DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

VOLUME SECONDO

DIZIONARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

GIÀ PUBBLICATO

DA FRANCESCO CARDINALI

E NOVELLAMENTE CORRETTO NELLE DICHIARAZIONI DE' VOCABOLI, AUMENTATO DI SPIEGAZIONI ETIMOLOGICHE E DI VOCABOLI OMESSI, ED IN PIÙ ALTRE GUISE MIGLIORATO

DALL' AVVOCATO

PASQUALE BORRELLI

SOCIO ORDINARIO DELL' ACCADEMIA DELLE SCIENZE E DELL' ACCADEMIA PONTANIANA DI NAPOLI,
SOCIO CORRISPONDENTE DELL' INSTITUTO ISTORICO DI FRANCIA,
DELL' ACCADEMIA DI SCIENZE E LETTERE DI VITERBO, DELL' ACCADEMIA ITALIANA EC.

VOLUME SECONDO

NAPOLI
PRESSO GAETANO NOBILE EDITORE-PROPRIETARIO
Strada Toledo N.° 166 sotto l'Edificio de' Reali Ministeri,
e Via Concezione a Toledo num. 8.
1846

DIZIONARIO

DELLA LINGUA ITALIANA

H

H Sf. Ottava lettera dell'alfabeto, e si pronuncia *Acca*. Da taluni è chiamata *Mezza lettera*, perchè non ha appo i Toscani suono veruno particolare, ma se ne servono, per difetto di caratteri, ponendola dopo il *C* e *G*, quando, accoppiati colle lettere *E* ed *I*, vogliono esprimere quel suono che si pronunzierebbe coll'*A, O, U*, come *Chino, Cheto, Gherone, Ghiro*. — 2. È stato questo carattere appresso gli antichi usato in luogo della lettera *V*. — 3. Ha servito questo carattere per tor via qualche equivoco, come per distinguere *Hanno* verbo da *Anno* nome, ed *Ho, Hai, Ha* verbi da *Ai* articolo affisso al segno del terzo caso, ed *A* preposizione, ed *O* particella separativa e avverbiale. Così abbiamo usato anche noi in questo Vocabolario, non condannando perciò anche gli usi diversi, quantunque questo omai sia il comunemente ricevuto. Infatti avevan già taluni (fra cui G. Gigli e P. Metastasio) incominciato a sopprimerla, sostituendo un accento, posto sopra le vocali *A* ed *O*, scrivendo *O' A'i A'*, *A'nno*: ma tale innovazione pochi seguaci fino ad ora ha trovato. — 4. Potrebbe aver qualche luogo presso di noi per far distinguere i varii sensi delle interjezioni, come: *Deh dimmi*, quasi pregando, *Deh spediscila*, quasi bravando; ma perchè s'aspirano per lo più tutte le interjezioni, poco o nulla rende d'utile in cotal caso. — 5. Dicesi Sapere, Imparare ec. due H = Sapere, Imparare ec. qualche piccola particella di dottrina. [V. *Acca*.] — 6. Arit. Segno numerale presso gli scrittori del Medio Evo, ed indicava duecento.

HAC, HUC. Suono che fa altri tossendo. Parola usata dagli scrittori di commedie, o di dialoghi familiari.

I

I Nona Lettera, terza vocale, amica dell'E, prendendosi spesso l'una per l'altra scambievolmente; come *Disio*, e *Desio*; *Offerire* e *Offerere*, *Stia* e *Stea*. — 2. Quando è posta in alcuna voce di qualsivoglia maniera, se sia avanti un'altra vocale; si prendono quasi sempre quelle due vocali appo gl'Italiani per dittongo, e si pronunziano in una sillaba sola, come *Piano*, *Fiele*, *Pioggia*, *Fiume*; la qual proprietà ha ancora l'U vocale. — 3. Pronunciasi nondimeno alle volte per due sillabe; ma avviene più di rado, come *Sciuto, Fiata, Chiunque*. — 4. Nel nostro idioma vaghissimo della dolcezza, si aggiugne frequentemente, per isfuggire l'asprezza della pronunzia, a tutte le voci comincianti da S colla consonante appresso, e allora massimamente, quando la parola antecedente termina in consonante, come *per Ischerzo*, *con Ispirito*. — 5. In cambio di Li articolo, quando la parola, a cui serve per articolo, cominci da consonante. — 6. È anche presso gli antichi in cambio di *Gli* affisso. — 7. In cambio di gli pronome quarto caso nel numero del più, ma ciò presso gli antichi. — 8. Pur presso gli antichi nel numero del meno in vece di a lui. — 9. Dopo alcune particelle suol comunemente lasciarsi, segnandosi in sua vece la particella antecedente d'apostrofo. — 10. Si trova talora usata per ivi avverb. — 11. I' coll'apostrofo, vale quanto il pronome *Io*, e levaglisi l'O, per agevolezza della pronunzia. — 12. Si raddoppia in fine d'alcune voci, e particolarmente nel numero del più di quelle che nel singolare terminano in *Io*, di due sillabe, coll'accento sulla penultima; come *Restio*, *Desio*; onde nel numero del più *restii*, *desii* ec. L'uso aveva introdotto per lo più porre j lungo, dove andavan posti due ii. [Di poi a due ii fu sostituita un' I accentata. Ora sempre più si estende l'uso di non adoperare la lettera j, che come consonante.] — 13. La lettera I serve ancora per nota del numero uno.

IA

IACOLO. *I-à-co-lo*. Sm. V. L. Dardo, freccia. [Lat. *jaculum*, da *jacio* io vibro.]

IACULATORIO. *I-a-cu-la-tò-ri-o*. Add. m. Aggiunto di prego e di orazione breve che si porge a Dio ed a' Santi con fervore. [Lat. *jaculatoriae preces* di S. Agostino, da *jaculo* io slancio.]

IACULO. *I-à-cu-lo*. Sm. Spezie di serpente, così chiamato, perchè a guisa di dardo è detto che si lancia dagli alberi addosso altrui, e fora le membra; oggi chiamasi volg. saettone. [Lat. *coluber jaculator*.]

IADI e IADE. *I-à-di*. Sf. pl. V. G. Astr. Diconsi dagli astronomi le sette stelle che sono nella fronte del toro, chiamate anche plejadi, e volgarm. gallinelle. [Lat. *hyades, suculae*, Gr. *hyades*.]

IALAPPA. *I-a-làp-pa*. Sf. Spezie di radice resinosa e purgante, recataci dall' Indie occidentali, volg. Scialappa V.

IARO. *I-à-ro*. Sm. Lo stesso che Gichero V. [Lat. *arum*, Gr. *aron*.]

IATO. *I-à-to*. Sm. Aprimento, Spalancamento di bocca, e spezialmente quello che ha luogo, se nel concorso delle vocali non se ne tronchi alcuna. [Lat. *hiatus*, da *hio* io sbadiglio, ho la gola o la bocca aperta, io mi apro.]

IB

IBERIDE. *I-bè-ri-de*. Sf. Bot. *Iberis semperflorens* Linn. Pianta che ha gli steli e rami a cespuglio; le foglie sparse, spatolate, lisce, integerrime, ottuse, carnose; i fiori bianchi porcellanacei, a corimbo terminanti.

IBERNACOLO. *I-ber-nà-co-lo*. Sm. Bot. Nome dato da' Botanici a tutte le parti della pianta, che servono ad avvilupparne i teneri germogli, ed a preservarli dal freddo. Meglio dicesi Svernatojo. [Lat. *hibernaculum*, da *hibernus* invernale.]

IBERNO. *I-bèr-no*. Add. m. Del verno. [Lat. *hibernus*.]

IBI, O IL TANTALO IBI. *I-bi*. Sm. St. nat *Tantalus ibi* Linn. Uccello che ha il becco giallo; le guance nere rossicce; i piedi grigi; le penne della coda nere; il corpo bianco rossiccio. [È in gran conto presso gli Egiziani per la strage, che fa de' serpenti.]

[**IBISCO.** *I-bi-sco*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della monadelfia poliandria, famiglia delle malvacee. [Lat. *hibiscus*, Gr. *hibiscos*.]

IBLEO. *I-blè-o*. Add. pr. m. Del monte Ibla nella Sicilia: ed è per lo più aggiunto di Mele, Ape, Pendice ec.

IBO. *I-bo*. Sm. V. G. Zool. Sotto-genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia degli sclerostomi, distinti da antenne curve e composte di due articoli come gobbe, e da palpi avanzati e non rilevati come negli altri sottogeneri. Si trovano ne' siti sabbiosi verso la fine della state.

IBOMA. *I-bò-ma*. Sm. V. G. T. Chir. Nome generico delle gobbe, che, elevandosi sul dorso dell'uomo, lo deformano. [Lat. *hyboma*, dal gr. *hyboo* io incurvo.]

IBRIDISMO. *I-bri-dì-smo*. Sm. T. degli Agric. Spuria fecondazione che può aver luogo tra i vegetabili di diversa spezie, ed anche di diverso genere. [Lat. barb. *hybridismus*.] — 2. V. ibrido.

IBRIDO. *I-bri-do*. Add. m. V. G. St. nat. Che è generato da due animali di spezie

diverse. [Lat. *hybridus*, dal gr. *hybris, idos* animal ex imparibus natum.] — 2. Ibride, diconsi da' botanici le piante nate da due piante diverse, e componenti una terza spezie. — 3. Per traslato scrittura ibrida, chiamò il Salvini le miscellanee composte di prosa e di versi.

I C

ICASTICO. *I-cà-sti-co*. Add. m. T. scientifico. Aggiunto d'imitazione che ha per oggetto le cose fisiche: contrario di fantastico, o ideale. [Dal gr. *eico* o sia *ico*, io fo simile, ovvero da *icon* imagine, onde *icasticos* fatto a somiglianza.]

ICCHESE, ICCHESI, ICCHISI. *Ic-chè-se*. Sost. com. Nome della lettera X, l'uso della quale è quasi tutto escluso nella lingua italiana: ma vuolsene conservare il nome per poterlo dare ad intendere a' fanciulli.

ICNEUMONE. *I-cneu-mó-ne*. Sm. St. nat. *Viverra ichneumon* Linn. Quadrupede anfibio, che abita sulle sponde del Nilo. Egli è grande come un gatto, ma di corporatura più allungata, co' peli neri e rigidi come quelli del lupo. Chiamasi con altro nome topo di faraone. Credevano gli antichi che l'icneumone entrasse in corpo a'coccodrilli, mentre dormivano colla bocca aperta, e gli uccidesse. Ma è falso. [Gr. *ichneumon*.] — 2. Vespa icneumone, chiamasi dai naturalisti una spezie di calabrone così denominato da Aristotile, per distinguerlo da' calabroni o vespe ordinarie.

ICNOGRAFIA. *I-cno-gra-fì-a*. Sf. V. G. T. d'architett. Descrizione in carta, o abbozzo di un edifizio, o d'altra simile cosa. Disegno, piano. [Lat. *ichnographia*, da *ichnos* orma, e *grapho* descrivo.]

ICNOGRAFICO. *I-cno-grà-fi-co*. Add. m. V. G. T. d'architett. Appartenente all'icnografia V.

ICOGLANE. *I-co-glà-ne*. Sm. T. della stor. Nome che si dà in Turchia a' paggi del Gran signore. [Dal turco *ic* interno, intimo, ed *oghlan* servo.]

ICONOCLASTA. *I-co-no-clà-sta*. Add. e Sost. com. V. G. T. de' teologi. Nome che si diede a quegli eretici che insorsero nel settimo secolo contro il culto delle immagini. [Lat. *iconoclastes*, da *icon* immagine, e *clastes* part. di *clao* io rompo, quasi spezzator d'immagini.]

ICONOGRAFIA. *I-co-no-gra-fì-a*. Sf. V. G. T. de' filologi. Descrizione delle immagini e delle pitture ec. [Dal gr. *icon* immagine, e *graphe* descrizione. — 2. Così pure si chiama la cognizione de' monumenti antichi, come busti, pitture, ec.: nel qual senso avrebbe a dirsi *iconognosia*.] [Dal gr. *icon* immagine, e *gnosis* scienza.]

ICONOGRAFICO. *I-co-no-grà-fi-co*. Add. m. T. de' filologi. Appartenente all'iconografia. V.

ICONOLATRA. *I-co-no-là-tra*. Add. e Sost. com. V. G. T. teolog. Nome che gl' iconoclasti davano a' cattolici, che essi accusavano come adoratori d'immagini. [Lat. *iconolatres*, da *icon* immagine, e *latreuo* adoro.]

ICONOLOGIA. *I-co-no-lo-gì-a*. Sf. V. G. T. de' filologi. Interpetrazione delle immagini ed emblemi de' monumenti antichi. [Lat. *iconologia*, da *icon* immagine, e *logos* discorso.]

ICONOLOGICO. *I-co-no-lò-gi-co*. Add. m. T. de' filologi. Appartenente all'iconologia V.

ICONOLOGISTA. *I-co-no-lo-gì-sta*. Add. usato in forza di Sm. Professore d'iconologia.

ICONOMACO. *I-co-nò-ma-co*. Add. e Sm. V. G. Chi combatte le sacre immagini, cioè contrasta l'uso di esse. Lo stesso che Iconoclasta V. [Dal gr. *icon* immagine, e *mache* combattimento.]

ICONOMICA. *I-co-nò-mi-ca*. Sf. V. A. V. e di' *Economia*. [Gr. *iconomia*.]

ICONOMO. *I-cò-no-mo*. Add. e Sm. V. G. ed A. che oggi più comunemente dicesi economo. V.

ICORE. *I-cò-re*. Sm. V. G. T. med. Propriamente è un umor acqueo sottile simile al siero: ma qualche volta significa una specie di umor più denso scorrente nelle ulcere, ed atto ad infiammare le parti cui giugne a toccare. [Lat. e gr. *ichor*.]

ICOROSO. *I-co-rò-so*. Add. m. V. G. T. med. Appartenente ad icore: onde sanie icorosa, umore icoroso dicesi quella marcia sierosa ed acre, che cola dalle ulcere.

ICOSAEDRO. *I-co-sà-e-dro*. Sm. V. G. T. mat. Corpo solido, che ha venti lati, e dicesi spezialmente di un solido regolare, che è composto di venti triangoli equilateri. [Lat. *hicosahedron*, da *icosi* venti ed *hedra* faccia.] — 2. Icosaedro, usasi pure in forza di add. e vale che è in forma d'icosaedro.

ICOSAGONO. *I-co-sà-go-no*. Add. e Sm. V. G. T. mat. Figura di venti lati e venti angoli [Dal gr. *icosi* venti, e *gonia* angolo.]

ICOSANDRI. *I-co-sàn-dri*. Add. e Sm. pl. V. G. T. bot. Aggiunto dei fiori di venti e più stami inseriti sul calice. [V. *Icosandria*.]

ICOSANDRIA. *I-co-sàn-dri-a*. Sf. V. G. T. bot. Una delle classi del sistema sessuale del Linneo, cioè la dodicesima, la quale comprende tutte le piante a fiori ermafroditi [Da *icosi* venti, ed *aner, andros* maschio.]

ICTIOLOGIA, o ITTIOLOGIA. *I-cti-o-lo-gì-a*. Sf. V. G. la quale denota quella parte della storia naturale, che tratta de' pesci e di altri animali acquatili. [Dal gr. *ichtys* pesce, e *logos* discorso.]

I D

IDALGO. *I-dàl-go*. Sm. Voce spagnuola. Titolo de' nobili spagnuoli che discendono da antichi cristiani, senza mescolanza di sangue ebreo o moro nella loro famiglia. [In isp. *hidalgo* dal ted. *adelig* nobile: attualmente *hidalgo* ha il senso generico di nobile, di gentiluomo.]

IDATIDE. *I-dà-ti-de*. Sf. V. G. Appresso i medici, vale propriamente gonfiamento dei vasi linfatici. [Lat. *hydatides*, da *hydor* acqua.] — 2. Per ogni altra piccola vescichetta piena d'acqua, che per malattia si trovi ne' corpi, e che per solito è un animaletto di semplicissima costruttura. — 3. Idatide. T. di st. nat. Spezie di porcellana così detta da una certa similitudine colle idatidi del corpo animale.

IDDEA. *Id-dè-a*. Add. e Sf. V. A. V. e di' *Dea*.

IDDEO. *Id-dè-o*. Sm. che può usarsi anche agg. V. A. V. e di' *Iddio*.

IDDIA. *Id-dì-a*. Add. e Sf. V. A. V. e di' *Dea*.

IDDIO. *Id-dì-o*. Sm. Che dagli antichi si disse e si scrisse anche *Iddeo*. Lo stesso che Dio V.

IDEA. *I-dè-a*. Sf. Filos. Secondo la sua radice, è la rappresentazione mentale di un oggetto esteriore: secondo altri, è il pensiero corrispondente ad un oggetto esterno, il quale si concepisca, come esteso. Ma il più de' filosofi chiamano *idea* ogni pensiero, o modificazione dell'anima, tranne la volontà, a cui si aggregano l'attenzione e gli affetti. V. *il Lallebasque* [Lat. *idea*, dal gr. *idea* immagine. In gall. *oidheam* idea, indizio, cognizione superficiale di checchessia, ed anche libro. — 2. *Astratta*. Qualsivoglia idea per tal modo avvivata dalla nostra attenzione, che le altre, a cui era unita, e con cui formava un sol tutto, si perdon di vista. — 3. *Concreta*. Idea riguardata, come unita a delle altre, con cui formi un sol tutto. — 4. *Falsa*. Idea per se o per alcuna delle sue conseguenze discorde dal comun senso o dalla ragione. — 5. *Vera*. Idea che da per sè ed in tutte le conseguenze ch'essa può somministrare, è concorde al comun senso ed alla ragione. - 6. *Fantastica* V. *Fantasma* n. 1. — 7. *Reale*. Idea che abbia un oggetto, il quale esista in natura. — 8. Presso gli antichi, e secondo Platone, valse Forma, Prototipo, Esemplare, Modello eterno, immutabile, compreso nell'intelligenza divina, di tutte le cose create. V. la spiegaz. che ne danno Seneca epist. 58, S. Agostino lib. 83. quaest. cap. 46. — 9. Da altri l'idea Platonica è stata spiegata per la stessa Intelligenza divina, che comprende quegli esemplari. 10. Ed anche, secondo Platone, l'idea è stata interpetrata per l'essenza ch'emana dallo spirito divino, separata dalla materia delle cose create. Ha ricevuti ancora altri sensi, cui han data occasione i varii modi di dire usati da quel filosofo. — 11. Si prende anche per mente, immaginazione. — 12. Talvolta vale maniera, gusto, stile. — 13. Idea dicono i pittori, e gli scultori quel medesimo che con altra voce chiamano *ideale* nel senso del §. 3. — 14. Fu poi usata questa voce non solo da' diversi scrittori, ma spesso dallo scrittore medesimo, ed assai più dal popolo in significati diversi, non abbastanza chiari e precisi.

IDEALE. *I-de-à-le*. Add. com. Dell'idea; attenente all'idea; che non ha altra esistenza che nell'idea. [Lat. *idealis, immaginarius*.] — 2. Per chimerico, fantastico. — 3. Forma che la mente trae dalla riunione di tutto ciò che di più bello la natura offre sparsamente sotto una data relazione.

IDEALISMO. *I-de-a-lì-smo*. Sm. T. Filos. Sistema, nel quale si considera come inesistente tutto ciò che non è il proprio pensiero, ed a questo solo si accorda un' esistenza reale. [Lat. *Idealismus*.] — 2. Ipotesi e dottrina di coloro, i quali sostengono che in Dio solamente sono le idee di tutte le cose, e che in lui solo le abbiamo. — 3. Ipotesi di coloro, che fanno sorgere dalle forze intrinseche all'anima le idee che altri reputa occasionate o mediatamente, o immediatamente dall'urto degli oggetti esteriori su gli organi sensibili.]

IDEALISTA. *I-de-a-lì-sta*. Add. e Sost. com. Filosofo, il cui sistema è l'idealismo V.

IDEALMENTE. *I-de-al-mén-te.* Avv. In idea; immeginariamente.

IDEARE. *I-de-à-re.* Neut. pass. Figurat. formare idea, immaginarsi: e si usa anche in signific. attivo dicendosi ideare una cosa.

IDEATO. *I-de-à-to.* Add. m. Da ideare. Figurato, Immaginato formato nella mente, o nell'immaginazione. — 2. Sm. La cosa formata nell'idea.

IDENTICAMENTE. *I-den-ti-ca-mén-te.* Avv. Con modo identico.

IDENTICO. *I-dèn-ti-co.* Add. m. Che forma una stessa cosa con un altro; che corrisponde ad una stessa idea.

IDENTIFICARE. *I-den-ti-fi-cà-re.* Att. Fare in guisa che una cosa diventi la stessa che un' altra.—2. E neut.pass. immedesimarsi, farsi la stessa cosa con un'altra. [Lat. *idem fieri.*]

IDENTIFICATO. *I-den-ti-fi-cà-to.* Add.m. Da identificare.

IDENTITÀ. *I-den-ti-tà.* Sf. Filos. [L'esser identico. V. — 2. [In legge Identità di persona dicesi dell'essere la stessa la persona che si è mostrata e si mostra in diversi atti, in diversi tempi ed in diverse circostanze.

IDEOLOGIA. *I-de-o-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. scientifico. Val propriamente discorso intorno le idee. Ma nell'uso è la scienza che senza occuparsi delle quistioni relative alla origine, natura e destino dell'anima, si occupa unicamente del pensiero. [Lat. *ideologia*, da *idea* idea, e *logos* discorso.]

IDEST, e **IDESTE.** *I-dest.* Sf. Voce latina usata talvolta nello stil burlesco o familiare invece di cioè.

IDI. *I-di.* Sost.com. V. L. T. cronologico. Denominazione presso i Romani data al giorno 15 de' mesi di marzo, maggio, luglio, ottobre, ed al 13 negli altri otto mesi. [Lat. *idus*, ch'è dall'etrusco *iduo* io divido.]

IDILLIANTE. *I-dil-liàn-te.* Add. m. Lett. Usato anche in forza di sust. Che compone idillii.

IDILLIO. *I-dìl-li-o.* Sm. V. G. Lett. Sorta di componimento poetico, quasi simile all'egloga, la materia del quale è per lo più di eventi, azioni, ed amori pastorali. [Lat. *idyllium*, dal gr. *eidyllion* o sia *idyllion* poemetto.]

IDIOELETTRICO, e **IDIOLETTRICO.** *I-di-o-e-lèt-tri-co.* Add. m. V. G. T. scientifico. Che è privo di elettricità, o che è di minore elettricità; epiteto de' corpi non conduttori della elettricità; [Dal gr. *idios* privatamente, separatamente ed *electron* elettro.]

IDIOMA. *I-di-ò-ma.* Sm. V. G. Linguaggio. [Particolare di una nazione, Lingua, Favella. Lat. *sermo, idioma*, dal gr. *idios* proprio: poichè l'idioma è il proprio e particolar modo di esprimersi di una nazione.] — 2. Prendesi qualche volta per dialetto, o linguaggio particolare di qualche provincia, il quale differisce in qualche modo dal linguaggio comune della nazione, donde esso deriva. — 3. *Comunicazione d' idiomi.* Espressione teologica con cui si spiega, come ciò che dicesi di Gesù Cristo, debbe intendersi di Gesù Cristo come Dio, e di Gesù Cristo come uomo. V. Ipostatico.

IDIOMELE. *I-di-o-mè-le.* Sm. V. G. T. lett. ed eccles. Sono nel rito greco alcuni versetti non ricavati dalla sacra scrittura, che cantansi nell' uffizio divino in un tuono particolare. [Dal gr. *idios* particolare, e *melos* canto.]

IDIOMORFO. *I-di-o-mòr-fo.* Add. e Sm. V. G. T. di st. nat. Nome, che si dà alle pietre, che hanno una figura costante e determinata nella sua spezie, come sono quelle che rappresentano animali, o qualche loro parte, frutti, legumi e simili. [Da *idios* proprio, e *morphe* figura.]

IDIOPATIA. *I-di-o-pa-tì-a.* Sf. V. G. T. med. Malattia propria di qualche parte del corpo, come, ad esempio, la cateratta lo è dell'occhio. [Lat. *idiopathia*, da *idios* proprio, e *pathos* affezione. — 2. Malattia primitiva, cioè non dipendente da altra, di cui sia un' appendice o un effetto.]

IDIOPATICO. *I-di-o-pà-ti-co.* Add. m. T. med. Appartenente all'idiopatia. [Lat. *idiopathicus* V. *Idiopatia.*]

IDIOTA. *I-di-ò-ta.* Add. com. usato in forza di Sm. V. G. Questo vocabolo che propriamente significa una persona, che mena una vita privata senza aver parte ne' pubblici affari, si usa nel parlar comune per designare un uomo di corto intendimento, uno scimunito, un ignorante. [E così pure nel gr. *idiotes* à il doppio senso di privato e di rozzo, imperito, disumano. Lat. *idiota, illitteratus.*]

IDIOTAGGINE. *I-di-o-tàg-gi-ne.* Sf. Ignoranza di letteratura, [Rozzezza Lat. *litterarum ignorantia.*]

IDIOTALAMO. *I-di-o-tà-la-mo.* Add. e Sm. V. G. T. bot. Epiteto dei licheni, i cui apoteci vengono formati da una sostanza e colore del tutto diversi da quelli del tallo. [Da *idios* proprio, e *thalamos* letto.]

IDIOTAMENTE. *I-di-o-ta-mén-te.* Avv. Con idiotaggine, da idiota, senza coltura di lettere, senza studio, rozzamente.

IDIOTISMO. *I-di-o-tìs-mo.* Sm. V. G. T. Lett. Comunemente vizio nel parlare, o nello scrivere della plebe o degli idioti: e sta nell' uso scorretto ed improprio di alcuna voce o frase, o in una forma bassa di dire. — 2. Frase o maniera di parlare propria ad una lingua, e che non può *alla lettera* tradursi in un'altra.

IDIOTIZZARE. *I-di-o-tiz-zà-re.* N. ass. Usare idiotismo; scrivere, o parlare scorrettamente.

IDIOTO. *I-di-ò-to.* Add. e Sm. Lo stesso che Idiota. V.

IDOLA. *I-do-la.* Sf. V. A. V. e di' *Idolo.*

IDOLARE. *I-do-là-re.* Att. V. A. V. e di' *Idolatrare.*

IDOLATORE. *I-do-la-tó-re.* Verb. m. d'idolore V. A. V. e di' *Idolatra.*

IDOLATRA. *I-do-là-tra.* Add. e Sm. pl. idolatri. V. G. Lo stesso che idolatro. V. — 2. Presso alcuni antichi si trova idolatra, in vece d'idolatria, come compagno per compagnia, e simili.

IDOLATRAMENTO. *I-do-la-tra-mén-to.* Sm. L'idolatrare, adorazione d'idoli. [Lat. *idolatria.*]

IDOLATRARE. *I-do-la-trà-re.* N. ass. Adorare, onorare gli idoli. [Lat. *idola colere.* — 2. Att. coll'idolo che si adora in acc.] — 3. E figuratam. ed in signific. att. amare perdutamente, e per lo più con amore disordinato.]

IDOLATRATO. *I-do-la-trà-to.* Add. m. da idolatrare.

IDOLATRE. *I-do-là-tre.* Add. e Sm. Lo stesso che Idolatra. V.

IDOLATRIA. *I-do-la-trì-a.* Sf. Cultura, o adorazione d'idoli. [Lat. *idolatria*, Gr. *idolatria*, da *idolon* idolo, simulacro, immagine, e *latria* culto, servitù.] — 2. E figurat. dicesi lo smoderato affetto verso le cose amate. [V. *Idolatrare.*]

IDOLATRICO. *I-do-là-tri-co.* Add. m. Appartenente all' idolatra o all' idolatria. [Lat. *idolatricus.*]

IDOLATRIO. *I-do-là-tri-o.* Add. m. V. A. Che conviene ad idolo, appartenente ad idolo. [Lat. *idolatricus.*]

IDOLATRO. *I-do-la-tro.* Add. e Sm. Adoratore degl'idoli. [Lat. *idolatra*, Gr. *idolatres.* V. *Idolatria.*]

IDOLETTO. *I-do-lét-to.* Sm. Dim. d'idolo, figurina rappresentante una falsa divinità. [Lat. *sigillum, parvum idolum.*]

IDOLO, e presso gli antichi **IDOLA.** *I-do-lo.* Sm. V. G. Immagine d'iddii falsi che sia di rilievo, e non di dipintura, ed esposta all'adorazione. [Lat. *idolum.* Gr. *idolon*, da *idos* forma specie. In gall. *jodal* idolo.] — 2. Per metaf. qualunque cosa, nella quale si ponga smoderato affetto, e che s' abbia in soverchia venerazione. — 3. Idea fantastica, che alcuni filosofi chiamano fantasma. — 4. Immagine rappresentata nello specchio. — 5. Fisiol. Quella immaginetta che appare nella parete dell'ultima tunica dell'occhio, portata quivi dai raggi che passano per lo foro della pupilla.]

IDOLOGRAFIA. *I-do-lo-gra-fì-a.* Sf. V. G. T. di lett. Figura, colla quale sotto qualche sembianza descrivonsi delle virtù e dei vizi. [Lat. *idolographia*, da *idolon* idolo, e *graphe* descrizione.]

IDOLOPEIA. *I-do-lo-pè-ia.* Sf. V. G. T. Lett. Figura rett. per cui s'introduce a parlare una persona morta, ma nota. [Da *idolon* idolo, e *pieo* io fo.]

IDOLOPEO. *I-do-lo-pè-o.* Add. m. Che produce immagini nella nostra mente. [V. *Idolopeia.*]

IDONEAMENTE. *I-do-ne-a-mén-te.* Avv. Attamente, in acconcio modo. [Lat. *idonee, convenienter.*]

IDONEITÀ. *I-do-ne-i-tà.* Sf. Astr. di idoneo. Attitudine, capacità, abilità. [Lat. *aptitudo.*]

IDONEO. *I-dò-ne-o.* Add. m. Atto, sufficiente, capace. [Lat. *aptus, idoneus*, dal gr. *idios* proprio, particolare. Poichè dicesi idoneo ciò che è proprio, convenientemente ad una cosa.]

IDRA, o il **BRACCIPOLIPO.** *I-dra.* Sf. V. G. T. di st. nat. È anche un animale favoloso, del quale spesso fanno menzione i poeti. [Lat. e Gr. *hydra* serpente acquatile, così detto da *hydor* acqua.] — 2. Verme gelatinoso, trasparente, e quasi vòto; che ha una parte del corpo fornita di bracci o sia tentoni concentrici, e l'altra forma come un pedicello. — 3. Presso gli astronomi è nome di due costellazioni dell'emisfero australe, a noi invisibili.

IDRACIDI. *I-drà-ci-di.* Sm. V. G. T. chim. Aggiunto dato a quegli acidi che hanno per loro acidificante l'idrogeno.

IDRAGOGIA. *I-dra-go-gì-a.* Sf. V. G. T. idraulico. Arte o scienza di condurre acque da un luogo ad un altro. [Lat. *hydragogia*, da *hydor* acqua, ed *agoge* conducimento.]

IDRAGOGO. *I-dra-gò-go.* Add. m. V. G. T. Med. Usato anche in forza di sm. Aggiunto di una specie di medicamenti che s'adoperano per evacuare [dal corpo la sierosità sparsa ed infiltrata ne' tessuti,

[Lat. *hydragogia*, da *hydor* acqua, ed *agoge* il portar via.]

IDRARGIRO. *I-drar-gì-ro*. Sm. V. G. T. farm. Argento vivo; mercurio. [Lat. *hydrargyrum*, da *hydor* acqua ed *argyrion* argento.]

IDRATO. *I-drà-to*. Sm. V. G. T. chim. Combinazione della calce, della garite, degli alcali uniti ad una sufficiente quantità d'acqua per cristallizzare. [Dal gr. *hydor* acqua.]

IDRAULICA. *I-drà-u-li-ca*. Sf. V. G. Quella scienza che considera il moto dei fluidi, e spezialmente dell'acqua, ed insegna l'arte di condurla, di alzarla per via d'ingegni, contenerla infra certi limiti, riparare alle rotte de' fiumi ec. [Lat. *hydraulica*, da *hydor* acqua.]

IDRAULICO. *I-drà-u-li-co*. Add. m. Appartenente ad acqua, e ad esperimenti intorno ad essa; ed è anche aggiunto delle macchine od ordegni, che servono a condurre, o alzare le acque.— 2. Idraulico, aggettivo di musicale istrumento mosso coll'acqua.—3. Idraulici diconsi ancora gl'ingegneri d'acque, ed i professori che attendono all'idraulica.

IDRELEO. *I-dre-lè-o*. Sm. V. G. T. farm. Mescolanza d'olio comune e d'acqua di litargiro ec., che presa per bocca, eccita il vomito, ed esternamente applicata è anodina, ed ajuta la suppurazione. [Lat. *hydreleon*, da *hydor* acqua ed *eleon* olio.]

IDRENTEROCELE. *I-dren-te-ro-cè-le*. Sm. comp. V. G. T. de' chir. Sorta d'ernia dello scroto, prodotta dalla scesa dell'intestino, e dall'acque che vi si trovan rinchiuse. [Lat. *hydroenterocele*, da *hydor* acqua, *enteron* intestino, e *cele* tumore.]

IDRIA. *I'-dri-a*. Sf. V. G. T. mitol. Vaso di acqua. [Lat. *hydria*, Gr. *hydria*, da *hydor* acqua.] — 2. Presso gli Ebrei conteneva più di trecento libbre di liquido: ed era in uso per le purificazioni è nei conviti. — 3. Presso gli Egizi era un vaso da ogni parte forato, che rappresentava il Dio dell'acqua. — 4. Usato ant. anche nel signif. d'idra.

IDRO. *I'-dro*. Sm. Zool. Lo stesso che Idra. V.

IDROCARDIA. *I-dro-car-dì-a*. Sf. V. G. T. med. Idropisia del pericardio. [Lat. *hydrocardia*, da *hydor* acqua, e *cardia* cuore ch'è nel sacco del pericardio.]

IDROCEFALO. *I-dro-cè-fa-lo*. Sm. V. G. T. med. Idropisia della testa. [Lat. *hydrocephalos*, da *hydor* acqua, e *cephale* capo.]

IROCELE. *I-dro-cè-le*. Sm. com. V. G. T. chir. Idropisia od ernia spuria dello scroto, formata da umori acquei o sierosi ivi gettati o trattenuti. [Lat. *hydrocele*, da *hydor* acqua e *cele* tumore.]

IDROCIANICO. *I-dro-ci-à-ni-co*. Add. e Sm. V. G. T. chim. Acido che risulta dalla combinazione del cianogeno coll'idrogeno. Dicansi ant. acido prussico.

IDROCLORICO. *I-dro-clò-ri-co*. Add. e Sm. V. G. T. chim. Epiteto d'acido che risulta dalla combinazione del clorico coll'idrogeno. [Da *hydor* acqua e *chloros* verde.]

IDRODINAMICA. *I-dro-di-nà-mi-ca*. Sf. comp. V. G. T. mat. Nome generico che comprende l'idraulica e l'idrostatica, cioè la scienza generale del moto de' fluidi, e del loro equilibrio. [Lat. *hydrodynamica*, da *hydor* acqua e *dynamis* potenza.]

IDROFANO. *I-drò-fa-no*. Add. m. V. G. T. di st. nat. Pietra che diventa trasparente immersa nell'acqua, e racquista l'opacità tosto che è rasciugata del fluido assorbito. [Lat. *hydrophanus* da *hydor* acqua, e *pheno* apparisco.

IDROFILACE. *I-dro-fi-là-ce*. Sm. V. G. Bot. Dicesi d'una pianta della tetrandria monoginia famiglia delle rubiacee, che non abbandona giammai le rive del mare. [Lat. *hydraphylax*, da *hydor* acqua, e *phylax*, *phylacos* custode.]

IDROFILACIO. *I-dro-fi-là-ci-o*. Sm. V. G. St. nat. Conserva naturale d'acque nelle viscere della terra. [V. *Idrofilace*.]

IDROFOBIA. *I-dro-fo-bì-a*. Sf. V. G. Orrore dell'acqua cagionato dal veleno del morso dell'animale rabbioso. [Lat. *hydrophobia*, da *hydor* acqua, e *phibos* timore.]

IDROFOBO. *I-drò-fo-bo*. Add. e Sm. T. Med. Pauroso dell'acqua e dicesi di chi è affetto da idrofobia. [Lat. *hydrophobus*, Gr. *hydrophobos*. V. *Idrofobia*.]

IDROFTALMIA. *I-dro-ftal-mì-a*. Sf. V. G. T. chir. Idropisia dell'occhio. [Lat. *hydrophtalmia*, da *hydor* acqua ed *ophtalmos* occhio.]

IDROGENO e IDROGENE. *I-drò-ge-no*. Sm. V. G. T. chim. Sostanza semplice aeriforme, combustibilissima, ossidabile ed acidificabile, congiunta che sia ad altri combustibili: ed è uno de' principii dell'acqua. [Da *hydor* acqua e *genos* generazione.]

IDROGENO. *I-drò-ge-no*. Add. m. T. chim. Che partecipa della natura dell'idrogeno V.

IDROGRAFIA. *I-dro-gra-fì-a*. Sf. V. G. T. geografico. Scienza che tratta dell'acque, e considera spezialmente il mare, in quanto egli è navigabile, insegnando a descriverlo e misurarlo, e dando contezza de' suoi flussi e riflussi, delle correnti, maree, de' fondi o scandagli, dei seni, dei golfi ec. [Lat. *hydrographia*, da *hydor* acqua, e *grapho* descrivo.]

IDROGRAFICO. *I-dro-grà-fi-co*. Add. m. T. geografico. Attenente a idrografia. V.

IDROGRAFO. *I-drò-gra-fo*. Add. in forza di Sm. T. geografico. Professore d'idrografia. V.

IDROLOGIA. *I-dro-lo-gì-a*. Sf. V. G. St. nat. Quella parte della storia naturale, che ha per oggetto la natura e proprietà dell'acqua in generale. [Lat. *hydrologia*, da *hydor* acqua e *logos* discorso.]

IDROLOGO. *I-drò-lo-go*. Add. e Sm. V. G. St. nat. Colui che è versato nell'idrologia; ingegnere dell'acque. V. *Idrologo*.

IDROMANTE. *I-dro-màn-te*. Add. e Sm. V. G. Che esercita l'idromanzia, perito d'idromanzia. [Lat. *hydromantes*. V. *Idromanzia*.]

IDROMANZIA. *I-dro-man-zì-a*. Sf. T. di lett. L'arte d'indovinare e predire il futuro per mezzo dell'acqua. È questa una delle quattro spezie generali della divinazione: le altre tre riguardavano il fuoco, l'aria e la terra. [Lat. *hydromantia* da *hydor* acqua e *mantia* divinazione.]

IDROMELE. *I-dro-mè-le*. Sm. V. G. T. farm. Bevanda fatta con acqua e mele, o sia mele diluito con sufficiente quantità d'acqua, e fermentato con lungo e lene calore. [Lat. *hydromeli*, da *hydor* acqua, e *melon* pomo.]

IDROMETRA. *I-drò-me-tra*. Sm. V. G. T. mat. Misuratore de' fluidi; professore d'idrometria; ingegnere d'acque. [Lat. *hydrometra*, da *hydor* acqua e *metron* misura. — 2. Sf. Accumulazione di sierosità nelle cavità della matrice. [Da *hydor* acqua e *metra* matrice.]

IDROMETRIA. *I-dro-me-trì-a*. Sf. V. G. T. mat. Quella parte delle matematiche e della fisica che insegna il modo di misurare il peso, la velocità e la forza dell'acqua. [Lat. *hydrometria*. V. *Idrometra*.]

IDROMETRICO. *I-dro-mè-tri-co*. Add. m. T. mat. Appartenente all'idrometria. [Lat. *hydrometricus*. V. *Idrometria*.]

IDROMETRO. *I-drò-me-tro*. Sm. V. G. T. fisico. Sfera di cristallo vuota, congiunta ad un sottil cilindro graduato con palline di smalto per riconoscere la gravità specifica dell'acqua nel tenervela immersa. [Lat. *hydrometrum*, da *hydor* acqua e *metron* misura. — 2. Strumento inventato da Clarke nel 1730 per verificare il peso specifico della birra e del sidro, su cui si esige in Inghilterra un'imposta. — 3. Zool. Specie d'insetti dell'ordine degli emitteri.]

IDROMFALO. *I-dròm-fa-lo*. Sm. V. G. T. chir. Idropisia particolare, specie d'ernia spuria, od ernia acquosa dell'ombelico. [Lat. *hydromphalon*, da *hydor* acqua, ed *omphalon* umbilico.]

IDROPE. *I'-dro-pe*. Sm. V. G. Latinismo usato frequentemente in vece d'idropisia. [Lat. e gr. *hydrops*, da *hydor* acqua, ed *ops* aspetto: poichè l'idropico ha la faccia quasi gonfia di acqua. V. *lo Screvelio*.]

IDROPEPE. *I-dro-pé-pe*. Sm. V. G. Bot. Pianta acquatica volgar. detta erba pepe. [Lat. *hydropiper*, da *hydor* acqua e *peperi* pepe.]

IDROPICARE. *I-dro-pi-cà-re*. Neut. pass. Med. Diventar idropico, e dicesi scherzevolmente di chi beve acqua fuor di modo.

IDROPICATO. *I-dro-pi-cà-to*. Add. m. da Idropicare.

IDROPICO. *I-drò-pi-co*. Add. e Sm. Infermo d'idropisia. [Lat. *hydrops*. V. *Idrope*.]

IDROPICO. *I-drò-pi-co*. Add. m. Cagionato da idropisia.

IDROPISIA. *I-dro-pi-sì-a*. Sf. V. G. Med. Male consistente nell'adunamento dell'umor acqueo e sieroso separato col sangue, e versato o trattenuto fuori dei propri canali in qualche cavità del corpo. Ed è di varie specie. [Lat. *hydrops*, *aqua intercus*.]

IDROSARCA. *I-dro-sàr-ca*. Sm. V. G. T. chir. Tumore acquoso e carnoso. [Lat. *hydrosarca*, da *hydor* acqua, e *sarx*, *sarcos* carne.]

IDROSCOPIA. *I-dro-sco-pì-a*. Sf. V. G. T. di lett. Arte d'indovinare per via dell'acqua. Idromanzia V. [Lat. *hydroscopia*, da *hydor* acqua, e *scopeo* io osservo.]

IDROSCOPO. *I-drò-sco-po*. Add. e Sm. V. G. T. meccanico. Spezie di cronometro, o misurator del tempo per mezzo dell'acque; clessidra, orologio d'acqua.— 2. Colui che pretende scoprire la presenza dell'acqua sotterra.]

IDROSTAMMO. *I-dro-stàm-mo*. Sm. Voce antiquata, che formossi da *hydor* acqua e *stamnos* vase. Oggidì idrometro

IDROSTATICA. *I-dro-stà-ti-ca*. Sf. V.G. T. de' filos. Quella parte della meccanica, la quale tratta dell'equilibrio e della gravità dell'acque, e degli altri fluidi, e de' gravi posti sui fluidi m-

desimi. [Lat. *hydrostatica*, da *hydor* acqua e *statice* scienza de' pesi.]

IDROSTATICO. *I dro-stà-ti-co.* Add. m. T. de' filos. Appartenente all' idrostatica. — 2. Bilancia, o bilancetta idrostatica, chiamasi una macchina inventata per determinare le gravità specifiche de' corpi.

IDROTTALMIA. *I-drot-tal-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Idropisia dell'occhio. [Lat. *hydrophtalmia* da *hydor* acqua, ed *ophtalmos* occhio.]

IDRURO. *I-drù-ro.* Sm. V. G. Chim. Combinazione dell'idrogeno coi metalli.

IGEA. *I-gè-a.* Sf. La sanità divinizzata. [V. *Igica.*]

IGEEO. *I-ge-è-o.* Add. m. V. G. Della sanità.

IGIEA. *I-gi-è-a.* Sf. V. G. T. mitolog. Con questo nome i greci deificarono la sanità. [Lat. *hygiea*, dal gr. *higiia* sanità.]

IGIENE. *I-gi è-ne.* Sf. V. G. T. med. Quella parte della medicina, che ha per iscopo la conservazione della sanità. V. *Igiea.* Alcuni dissero Igica V.]

[IGNARISSIMO. *I-gna-rìs-si-mo.* Add. m. superl. d'Ignaro.]

IGNARO. *I-gnà-ro.* Add. m. V. L. Ignorante, che non sa. [Lat. *ignarus*, da *in* e *gnarus* perito.]

IGNATONE, e GNATONE. *I-gna-tó-ne.* Add. e Sm. V. L. e poco usata. Mangione; e anche si prende per uomo da nulla. [Lat. *mando, edax*, Gr. *gnathon*, da *gnathos* mascella.]

IGNAVIA. *I-gnà-vi-a.* Sf. V. L. Dappocaggine, infingardaggine, tiepidezza nell'operare, pigrizia, lentezza. [Lat. *ignavia, inertia.* V. *Ignavo.*]

IGNAVO. *I-gnà-vo.* Add. m. V. L. Dappoco, pigro, vile, codardo. [Lat. *ignavus*, da *in* privat. e da *gnavus* presto, diligente.] — 2. Dicesi anche di cosa, che dimostra ignavia.—3. E parlando di cose materiali, vale inerte, senza attività.

IGNE. *I'-gne.* Sm. V. L. è poco usata, e solo da permettersi qualche rara volta a' poeti. V. e di' *Fuoco.* [Lat. *ignis* che par venuto dall' ebr. Poichè in questa lingua si ha *hinniah* illuminare, *nagag* risplendere, *nogah* splendore, stella: e lo splendore è proprio del fuoco. Altri cavò la voce dal lat. *in* e da *geno* io genero: poichè nulla si genera senza il calore.]

IGNEO. *I'-gne-o.* Add. m. V. L. Che ha qualità di fuoco. [Ch' è di fuoco, Lat. *igneus.*] — 2. Per metaf. dicesi delle persone focose, biliose, ardenti, che sono di natura ignea. — 3. E aggiunto di luogo, vale abbondante di materie sulfuree e focose.

IGNICOLO. *I-gnì-co-lo.* Sm. V. L. T. scientifico. Corpuscolo di fuoco esistente in tutti i corpi. [Lat. *igniculus.*]

IGNIFERO. *I-gnì-fe-ro.* Add. m. V. L. T. scientifico. Ignito; infocato; acceso; che reca fuoco. [Lat. *ignitus, ignifer*, da *ignem fero* io porto il fuoco.] — 2. Detto di persona, vale appiccia fuoco, portafuoco, portator del fuoco. [Lat. *ignifer.*] — 3. Dicesi anche del cielo, quasi portator delle stelle.

IGNITO. *I-gnì-to.* Add. m. V. L. Infocato, acceso, infiammato, risplendente a guisa di fuoco. [Lat. *ignitus.*]

IGNIVOMO. *I-gnì-vo-mo.* Add. m. T. di st. nat. Che vomita fuoco: e dicesi dei vulcani come l'Etna, il Vesuvio, e simili. [Lat. *ignivomus*, da *ignem vomo* io vomito fuoco.]

IGNIZIONE. *I-gni-zió-ne.* Sf. V. L. T. chim. Infocamento, e propriamente l'applicazione del fuoco ai metalli fino al grado prossimo alla liquefazione. [Lat. *ignitio.*]

IGNOBILE. *I-gnò-bi-le.* Add. com. Basso, vile. Contrario di nobile in tutti i sign. Lat. *ignobilis*, da *in* negat, e da *nobil s.*]

IGNOBILISSIMO. *I-gno-bi-lis-si-mo.* Add. m. Superl. d'ignobile.

IGNOBILITÀ. *I-gno-bi-li-tà.* Sf. Astr. d'ignobile V. e di' *Ignobiltà.*

IGNOBILITARE. *I-gno-bi-li-tà-re.* Att. Rendere ignobile e vile: contrario di nobilitare.

IGNOBILMENTE. *I-gno-bil-mén-te.* Avv. Con ignobilità, con maniera ignobile. [Lat. *ignobiliter.*]

IGNOBILTÀ. *I-gno-bil-tà.* Sf. Bassezza di condizione: stato e qualità di persona, o di cosa ignobile. [Lat. *ignobilitas.*]

IGNOCCO. *I-gnòc-co.* Sm. Men usato che gnocco. V. — 2. Per iscimunito, stupido. [V. *Gnocco.*]

IGNOMINIA. *I-gno-mì-ni-a.* Sf. Vituperio, infamia, disonore, scorno. V. *Disonore.* [Lat. *ignominia*, da *in* privat., e da *nomen* nome: quasi voglia dirsi *privazione del nome.* V. *Infamia.*] — 2. Arch. La pena del censore che notava alcuno d'infamia. [Lat. *nota censoria.*]

IGNOMINIOSAMENTE. *I-gno-mi-nio-sa-mén-te.* Avv. Con ignominia. [Lat. *ignominiose.*]

IGNOMINIOSISSIMO. *I-gno-mi-nio-sìs-si-mo.* Add. m. Superl. d' ignominioso. [Lat. *ignominiosissimus.*]

IGNOMINIOSO. *I-gno-mi-nió-so.* Add. m. Notato d'ignominia, svergognato, [infame, disonorato. Lat. *ignominiosus.*]

IGNORANTACCIO. *I-gno-ran-tàc-cio.* Add. e Sm. Pegg. d'ignorante.

IGNORANTAGGINE. *I-gno-ran-tàg-gi-ne.* Sf. Cosa da ignorante, zotichezza. [Lat. *inscitia.*]

IGNORANTE. *I-gno-ràn-te.* Add. com. Privo di sapere; che ha ignoranza. [Indotto, illetterato, Idiota, Rozzo, Semplice. Lat. *ignarus, imperitus.* V. *Ignaro.*] — 2. Per zotico, villano, poco amorevole. [Lat. *inurbanus.*]

IGNORANTELLO. *I-gno-ran-tèl-lo.* Add. e Sm. Dim. e disprezzativo di ignorante

IGNORANTEMENTE. *I-gno-ran-te-mén-te.* Avv. Con ignoranza. [Lat. *imprudenter, ignoranter.*]

IGNORANTISSIMAMENTE. *I-gno-ran-tis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. d'ignorantemente. [Lat. *stultissime.*]

IGNORANTISSIMO. *I-gno-ran-tìs-si-mo.* Add. m. Superl. d'ignorante. [Lat. *indoctissimus.*]

IGNORANTONE. *I-gno-ran-tó-ne.* Add. e Sm. Accr. d' ignorante. [Lat. *omnino scientiae expers.*]

IGNORANTUZZO. *I-gno-ran-tùz-zo.* Add. e Sm. Dim. d'ignorante; ignorantello.

IGNORANZA. *I-gno-ràn-za.* Sf. Astr. d'ignorante. Mancanza di sapere. [Imperizia, scempiataggine Lat. *ignorantia.*] — 2. Non sempre si prende in cattivo significato, e vale semplicemente difetto anche involontario di cognizione.

[IGNORANTIA. *I-gno-ràn-ti-a.* Sf. V. A. e L. V. e di' *Ignoranza.*].

IGNORARE. *I-gno-rà-re.* Att. e n. Non sapere. [Lat. *ignorare, nescire.*]

IGNORATO. *I-gno-rà-to.* Add. m. d'ignorare. Ignoto, non conosciuto. [Lat. *ignoratus, minime notus.*]

IGNOSCERE. *I-gnò-sce-re.* Att. V. L. ed A. Perdonare, dimettere. [Lat. *ignoscere, parcere*: ed *ignoscere* da *in* privat. e *noscere* sapere: nobile espressione, con cui s' insegna che quegli, il quale perdona, fa come se non sapesse la colpa d'altrui.]

IGNOTAMENTE. *I-gno-ta-mén-te.* Avv. Incognitamente, sconosciutamente. [Lat. *clam.*]

IGNOTISSIMO. *I-gno-tìs-si-mo.* Add. m. Superl. d'ignoto. [Lat. *plane ignotus.*]

IGNOTO. *I-gnò-to.* Add. m. Incognito, non conosciuto, ignorato. [Lat. *ignotus*, da *in* privat. e *notus.*]

IGNUDARE. *I-gnu-dà-re.* Att. Voce poco usata. Spogliare, rendere ignudo. [V. e di' *Nudare.* Lat. *denudare.*]

IGNUDATO. *I-gnu-dà-to.* Add. m. da ignudare. [Lat. *nudus.*]

IGNUDISSIMO. *I-gnu-dìs-si-mo.* Superlativo d'ignudo. — 2. E figurat. vale affatto, sprovveduto. [Lat. *omnino carens.*]

IGNUDO. *I-gnù-do.* Add. m. Quegli che non ha vestimento addosso [spogliato, svestito, nudo. Lat. *nudus.*] — 2. E figurat. vale privo, scoperto, o simili.— 3. Per palese, manifesto. [Lat. *apertus, nudatus.*] — 4. E parlandosi di ferro, o d'arme, vale fuori del fodero. [Lat. *districtus.*] — 5. Ed in forza di sust. per nudità. — 6. Pesce ignudo. *Caepola tenia.* Linn. T. di st. nat. Pesce di mare bianchetto, liscio, di carne gentile, con lisca triangolare al petto, molto simile al nasello, fuorchè nel capo, che è più largo, schiacciato, cogli occhi in fuori. [Dal volgo de' pescatori è detto Tico, e pesce fico.]

IGNUNO. *I-gnù-no.* Add. m. Voce bassa Gnuno, alcuno. V.

IGROFOBIA. *I-gro-fo-bì-a.* Sf. V. G. Comunemente idrofobia. V. *idrofobia* ed *igrologia.*

IGROLOGIA. *I-gro-lo-gì-a.* Sf. V. G. T. med. Parte della medicina che tratta degli umori del corpo umano. [Lat. *hygrologia*, da *hygros* umido, e *logos* discorso.]

IGROMETRIA. *I-gro-me-trì-a.* Sf. V. G. T. fisico. Parte della fisica che considera i fenomeni prodotti dall'umido e dal secco.

IGROMETRO. *I-grò-me-tro.* Sm. V. G. T. fisico. Strumento, col quale si misurano i gradi del secco e dell' umido sparso per l'aria. [Lat. *hygrometrum*, da *hygros* umido e *metron* misura.]

IGUAGLIANZA. *I-gua-gliàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Egualità.*

IGUALE. *I-guà-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Eguale.*

IGUALEMENTE. *I-gua-le-mén-te.* Avv. V. A. Lo stesso che egualmente.

IGUALISSIMO. *I-gua-lìs-si-mo.* Add. m. V. A. Superl. d'iguale V. e di' *Egualissimo.*

IGUALITÀ. *I-gua-li-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Eguaglianza.*

IGUALMENTE. *I-gual-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Egualmente.*

IGUANA. *I-guà-na.* Sf. Spezie di lucertolone, o Ramarro anfibio dell' Indie Occidentali. È munito di coda lunga e rotonda; sul dorso ha una giuntura dentata, ed alla gola un sacco membranoso pure dentato; diviene lungo tre in quattro piedi. La sua carne è separata [Lat. *Lucerta iguana.*

I H

IH. Interiezione esprimente abborrimento, e vergogna.

I L

IL. Articolo del genere maschile nel numero singolare de' nomi non comincianti da vocale, o da *S* seguita da altra consonante. — 2. [Trovasi ancora invece di *lo* dinanzi ad *S* che altra vocale accompagni, ma di rado e presso i più antichi.] — 3. Quando si pospone ai monosillabi *A*, *Che*, *CO*, *DA*, *DE*, ec. lascia la sua vocale, e si congiugne con quella che gli precede, dicendosi, e scrivendosi *Al*, *Che'l*, *Col*, *dal*, ec. — 4. Alcune volte si usa in forza di ripieno, e talora per maggiore espressione, o più precisa distinzione di persone. — 5. E posto avanti a' nomi di tempo, vale *Da*, *Di*, *Nel*. — 6. Talora vale per, pure avanti ai nomi di tempo. — 7. E dietro le particelle per, e con, fu da' migliori autori usato raro o non mai. — 8. [Unito a' participii, serve ad esprimere l'ablativo assoluto de' Greci e de' Latini, e vale col. — 9. Non dee usarsi innanzi ai nomi proprii, quando con essi vogliasi dinotar la persona, ma solo quando vogliasi dinotar opera o libro; e tacesi ancora innanzi ad alcuni titoli di onore: per es. re Carlo, papa Giovanni ec.

IL. Pronome di maschio nel quarto caso. — 2. Si prepone alle particelle *Mi*, *Ti*, *Si*, *Ci*, *Ne*, *Vi*. — 3. Si pospone comunemente alle particelle *Me*, *Te*, *Se*, *Ce*, *Ne*, *Ve*, mutandolo in Le. Per es. *me'l disse*, te 'l vedrai ec. 3. Si trova talora usato nel terzo caso.

ILARE. *I-la-re*. Add. com. V. L. Allegro, giulivo. [Lat. *hilaris*, Gr. *hilares*.]

ILARITÀ. *I-la-ri-tà*. Sf. Astr. di Ilare. Allegrezza, giovialità. [Lat. *hilaritas*, Gr. *hilarotes*.]

ILE. *I'-le*. Sf. V. G. T. degli alchimisti. La materia prima, o sia la materia considerata come prodotta dalla natura stessa. [Dal gr. *hyle* materia.] 2. Materia inordinata, *caos*.

ILEO. *I'-le-o*. Sm. V. G. T. anat. Nome dell'ultimo degli intestini tenui, onde anche i dolori dell'ileo diconsi da alcuni medici passione iliaca. [Così detto dal gr. *ileo* io avvolgo, e ciò per le sue spesse circonvoluzioni.] — 2. Ancora gli anatomici danno questo nome a due ossa attaccate a destra e a sinistra posteriormente alle testate dell'osso sacro, e d'avanti all'osso pube.

ILIACO. *I-li-a-co*. Add. m. V. G. T. anat. Appartenente all'ileo. [Lat. *iliacus*.] — 2. *Passione iliaca*, o *volvolo* chiamasi dai medici, e da alcuni mal del miserere una malattia gravissima degl' intestini, e principalmente dell'intestino ileo, con forti dolori, e continui vomiti.

ILIADE. *I-li-a-de*. Sf. V. G. T. poetico. Celebre poema di Omero sulla guerra Trojana. [Lat. *Ilias*, da *Ilion* Troja.]

ILICE. *I'-li-ce*. Sm. V. L. [V. e di' *Leccio*.]

ILLACRIMABILE. *Il-la-cri-mà-bi-le*. Add. com. V. L. Non lacrimevole, non degno di lacrime, non atto a muover lacrime. [Lat. *illacrymabilis*.]

ILLAIDIRE. *Il-la-i-dì-re*. att. Imbruttare, contaminare.

ILLANGUIDIRE. *Il-lan-gui-dì-re*. N. ass. Indebolire, infiacchire, render languido. [Lat. *languescere*.] — 2. Neut. pass. divenir languido. [Lat. *languidus fieri*.]

ILLANGUIDITO. *Il lan-gui-di-to*. Add. m. da illanguidire. [Lat. *languidus*.]

ILLAPSO *Il-là-pso*. Sm. V. L. T. scientifico. Influenza, scorrimento; caduta. [Lat. *illapsus*, da *illabor*, cadere dentro.]

ILLAQUEARE. *Il-la-qu-à-re*. Att. V. L. Illacciare, coglier nel laccio, e figurat. avvincere, privare di libertà. [Lat. *illaqueare*, da *laqueus* laccio.]

ILLAQUEATO. *Il-la-que-à-to*. Add. m. da Illaqueare. [Lat. *illaqueatus*.]

ILLASCIVIRE. *Il-la-sci-vì-re*. N. pass. Lascivire, divenir lascivo. [Lat. *lascivire*.]

ILLASCIVITO. *Il-la-sci-vì-to*. Add. m. da illascivire; venuto in lascivia.

ILLATABILE. *Il-la-tà-bi-le*. Add. com. Voce poco usata. Che non ha larghezza; che non si può dilatare. [Lat. *qui dilatari nequit*.]

ILLATIVAMENTE. *Il-la-ti-va-mén-te*. Avv. In modo illativo. [Lat. *illative*.]

ILLATIVO. *Il-la-tì-vo*. Add. m. Atto a inferire, che serve ad illazione. [Lat. *illativus*.] — 2. E aggiunto di pena, vale corporale, cioè posta nella propria persona del reo, opposto a privativa.

ILLATO. *Il-là-to*. Add. com. T. legale. Che è stato recato, cagionato, fatto. [Lat. *illatus*.]

ILLAUDABILE. *Il-la-u-dà-bi-le*. Add. com. Non lodevole. [Lat. *illaudabilis*.]

ILLAUDATO. *Il-la-u-dà to*. Add. m. V. L. Indegno di lode; che non ha in se cosa di lodevole. [Lat. *laude indignus*.]

ILLAURARE. *Il-la-u-rà-re*. Att. Voce poco usata. Circondar di lauro. [Lat. *lauro redimire*.]

ILLAZIONE. *Il la-zi-ó-ne*. Sf. V. L. Conseguenza che si deduce da una o più premesse. [Lat. *illatio*.]

ILLECEBRA. *Il-lè-ce-bra*. Sf. V. L. Lusinga. [Lat. *illecebrae*, da *illicio* io adesco: ed *illicio* da *in*, e da *lacio* io meno all' agguato.]

ILLECEBROSO. *Il-le-ce-bró-so*. Add. m. Lusinghiero. [Lat. *illecebrosus*, *allicicens*.]

ILLECITAMENTE. *Il-le-ci-ta-mén-te*. Avv. Contro a ragione, contro a dovere, inconvenientemente. [Lat. *injuria*, *nequam*.]

ILLECITISSIMO. *Il-le-ci-tìs-si-mo*. Add. m. Superl. d' illecito. [Lat. *perquam nefas*.]

ILLECITO. *Il-lé-ci-to*. Sm. Cosa illecita, malvagità. [Lat. *scelus*, *flagitium*.]

ILLECITO. *Il-lé-ci-to*. Add. m. Che non è lecito, sconvenevole. [Lat. *illicitus*.]

ILLEGALE. *Il-le-gà-le*. Add. com. Che non è legale; e vale anche che non vuol soggiacere a legge. [Lat. *qui ex lege haud est*, *contra legem*.]

ILLEGGIADRIRE. *Il-leg-gia-drì-re*. Att. Render leggiadro, dar venustà, leggiadria. [Lat. *venustare*.]

ILLEGITTIMAMENTE. *Il-le-git-ti-ma-mén-te*. Avv. Con modo illegittimo. [Lat. *haud legitime*.]

ILLEGITTIMITÀ. *Il-leg-git-ti-mi-tà*. Sf. Astr. d'illegittimo. Qualità e stato di ciò che è illegittimo.

ILLEGITTIMO. *Il-le-gìt-ti-mo*. Add. m. Non legittimo. — 2. Per bastardo, spurio. [Lat. *spurius*.]

ILLESISSIMO. *Il-le-sis-si-mo*. Superl. d'illeso.

ILLESO. *I -lé-so*. Add. m. Non offeso, non danneggiato, contrario di leso. [Lat. *illaesus*.]

ILLETTERATO. *Il-let-te-rà-to*. Add. m. Idiota, senza lettere. [Lat. *illiteratus*.]

ILLIBATEZZA. *Il-li-ba-téz-za*. Sf. Purità, integrità. [Lat. *puritas*, *integritas*.]

ILLIBATISSIMO. *Il-li-ba-tìs-si-mo*. Superl. m. d'Illibato. [Lat. *integerrimus*.]

ILLIBATO. *Il-li-bà-to*. Add. m. Netto, pulito, non macchiato, non tocco, mondo, puro. [Lat. *integer*, *illibatus*, da *in* privat., e *libatus* colto, preso, gustato: e vuol dir cosa non ancor tocca, non ancor macchiata dalle labbra o dalla mano.]

ILLIBERALE. *Il-li-be-rà-le*. Add. com. Contrario di liberale. [Lat. *illiberalis*.]

ILLIBITAMENTE. *Il-li-bi-ta-mén-te*. Avv. Sfrenatamente. [Lat. *effrenate*. Da *in* intens. o superfl., come in *illaboro*, *illumino*, *illicio* ec., e da *libitum* piacere, volontà. Quindi *illibitamente* significherà di tutta voglia, con tutto il piacere, con quella energia che s'impiega nel far cose piacevoli e volute.]

ILLICITAMENTE *Il-li-ci-ta-mén-te*. Avv. Illecitamente.]

ILLICITO. *Il-li-ci-to*. Add. m. V. A. V. e di' *Illecito*. Non lecito. [Lat. *illicitus*.]

ILLIMITATAMENTE. *Il-li-mi-ta-ta-mén-te*. Avv. Senza limiti. [Lat. *immensus*.]

ILLIMITATISSIMO. *Il-li-mi-ta-tìs-si mo*. Superl. d'illimitato.

ILLIMITATO. *Il-li-mi-tà-to*. Add. m. Che non è limitato; contrario di limitato. [Lat. *absque limite*.]

ILLIMITAZIONE. *Il-li-mi-ta-zi-ó-ne*. Sf. Stato e qualità di ciò che non ha limiti.

ILLIQUIDIRE. *Il-li-qui-dì-re*. Neut. ass. e pass. Divenir liquido. [Lat. *liquescere*.]

ILLIQUIDITÀ. *Il-li-qui-di-tà*. Sf. T. legale Stato e qualità di cosa non liquida, cioè non chiara, non provata, non sviluppata a bastanza: e dicesi di un credito o di altro simile dritto.

ILLIQUIDO. *Il-lì-qui-do*. Add. m. Non chiaro, non liquido, non a bastanza provato.

ILLIRICA. *Il-lì ri-ca*. Sf. T. Bot. Specie d'erba, e forse di ragia degli antichi così detta, e di cui non si ha precisa notizia. È probabile che ci sia venuta dall'Illirio.

ILLITTERATO. *Il-lit-te-rà-to*. Add. m. Lo stesso che Illetterato V.

ILLIVIDITO. *Il-li-vi-dì-to*. Add. m. Divenuto livido. V. *Inlividito*.

ILLODABILE. *Il-lo-dà-bi-le*. Add. com. Indegno di esser lodato. Immeritevole di lode. [Lat. *illaudabilis*.]

ILLUCENTE. *Il-lu-cèn-te*. Add. com. V. A. [V. e di' *Lucente*.] Che manda luce, risplendente.

ILLUDERE. *Il-lù-de-re*. Att. V. L. Deludere, ingannare, beffare. [Lat. *illudere*, da *in* e da *ludere* giuocare.]

ILLUIARE. *Il-lu-i-à-re*. Att. V. A. Entrare, penetrare in lui. [Voce usata dall'Alighieri a simiglianza d' immiare, intuare ec.]

ILLUMARE. *Il-lu-mà-re*. Att. V. A. [V. e di' *Allumare*.]

ILLUMINAMENTO. *Il-lu-mi-na-mén-to*. Sm. L'illuminare, e lo splendore, o la luce stessa. [Lat. *illuminatio*.]

ILLUMINANTE. *Il-lu-mi-nàn-te*. Part. di

illuminare. Che illumina. [Lat. *illuminans.*]

ILLUMINARE. *Il-lu-mi-nà-re.* Att. Dar lume, o luce, o splendore. [Lat. *illuminare.*] — 2. Per dare il vedere; render la vista. — 3. Per metaf. svelare, far chiaro, tor via l'ignoranza col mostrare la verità della cosa. [Lat. *illustrare, illuminare.*]

ILLUMINATISSIMO. *Il-lu-mi-na-tis-si-mo.* Superl. m. d' Illuminato.

ILLUMINATIVO. *Il-lu-mi-na-ti-vo.* Sf. Rischiaramento della mente.

ILLUMINATIVO. *Il-lu-mi-na-tì-vo.* Add. m. Che ha virtù d'illuminare.

ILLUMINATO. *Il-lu-mi-nà-to.* Add. m. Da illuminare. [Lat. *illustratus.*] — 2. In forza di sust. contrario di cieco; illuminato. [Lat. *videns.*] — 2. È anche T. della storia ecclesiastica, ed è il nome, che davasi anticamente al catecumeno che aveva ricevuto il battesimo.— 2. Quindi fu dato l'istesso nome ad una setta d'eretici, che nella Spagna, dove da prima sparse i suoi errori, fu detta delli *Alumbrados.* — 3. Poscia fu dato ad una setta d'alchimisti, i quali pretendevano di essere possessori di segreti meravigliosi per prolungare la vita umana, trasmutar metalli ec.

ILLUMINATORE. *Il-lu-mi-na-tó-re.* Verb. m. Che illumina. [Lat. *illuminans.*]

ILLUMINATRICE. *Il-lu-mi-na-trì-ce.* Verb. fem. Che illumina. [Lat. *quae illuminat.*]

ILLUMINAZIONE. *Il-lu-mi-na-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Illuminamento. — 2. Dicesi anche l'atto del dare il vedere a chi sia privo della vista. [Lat. *visionis restitutio.*] 2. E così pure dicesi l'effetto di tale operazione. [Lat. *visionis instauratio.*] — 3. Si dice oggidì quell'apparato di lumi che si fa nelle chiese o nelle città in occasione di gran feste, o di pubblica allegrezza. — 3. Rischiaramento della mente.

ILLUSINGABILE. *Il-lu-sin-gà-bi-le.* Add. com. Che non si lascia vincere da lusinghe.

ILLUSIONE. *Il-lu-si-ó-ne.* Sf. Concetto falso ed ingannevole provegnente dalla propria immaginazione, o dall'altrui artifizio. [Lat. *illusio.*] — 2. Danno questo nome i teologi all'effetto che producono ne' sensi quegli artifizii, con cui il demonio fa apparir delle cose che non sono, o diverse da quel che sono. — 3. Per idea, pensiero vano e chimerico.

ILLUSITORE. *Il-lu-si-tó-re.* Verb. m. V. A. D'illudere. [V. e di' *Illusore.*]

ILLUSO. *Il-lù-so.* Add. m. Deluso. [Lat. *illusus.*] — 2. Per ingannato da falso concetto. V. *Illusione.*

ILLUSORE. *Il-lu-só-re.* Verb. m. Che inganna, o deride. [Lat. *illusor.*]

ILLUSORIAMENTE. *Il-lu-so-ri-a-mén-te.* Avv. In modo illusorio.

ILLUSORIO. *Il-lu-sò-ri-o.* Add. m. Che induce ad inganno sotto una falsa apparenza.

ILLUSTRAMENTO. *Il-lu-stra-mén-to.* Sm. L'illustrare, la chiarezza e la luce stessa. [Lat. *illustratio.*]

ILLUSTRANTE. *Il-lu-stràn-te.* Part. d'illustrare. Che illustra. [Lat. *illustrans.*]

ILLUSTRARE. *Il-lu-strà-re.* Att. Illuminare. Dar lustro, luce, chiarezza, splendore. [Lat. *illustrare.*] — 2. Per similit. illuminare la mente. — 3. Per far chiaro, illustre, celebre, dare onorata fama. [Lat. *illustrem reddere.*] — 4. Per mettere in chiaro, schiarire, spiegare un autore, o qualche cosa appartenente alla letteratura, alle scienze ed alle arti.

ILLUSTRATO. *Il-lu-strà-to.* Add. m. da illustrare. [Lat. *illustratus.*]

ILLUSTRATORE. *Il-lu-stra-tó-re.* Verb. m. Che illustra. [Lat. *illustrator.*] — 2. Dicesi anche colui che prende ad illustrare qualche parte di letteratura.

ILLUSTRATRICE. *Il-lu-stra-trì-ce.* Verbal. fem. Che illustra nel sign. del § 3. [Lat. *quae illustrat.*]

ILLUSTRAZIONE. *Il-lu-stra-zi-ó-ne.* Sf. Illustramento V. — 2. Per dichiarazione e svelamento, Schiarimento. [Lat. *explanatio.*]

ILLUSTRE. *Il-lù-stre.* Add. com. usato anche in forza di Sost. Chiaro, celebre. [Lat. *illustris.*]

ILLUSTREMENTE. *Il-lu-stre-mén-te.* Avv. Chiaramente, nobilmente. [Lat. *splendide.*]

ILLUSTREZZA. *Il-lu-stréz-za.* Sf. Luce, splendore, e per traslato nobiltà.

ILLUSTRISSIMAMENTE. *Il-lu-stris-si-ma-mén-te.* Superl. d'illustremente. [Lat. *luculentissime.*]

ILLUSTRISSIMO. *Il-lu-strìs-si-mo.* Superlativo d'illustre. [Lat. *illustrissimus.*] — 2. Per titolo, che si dà alle persone riguardevoli per nobiltà od altro.

ILLUVIONE. *Il-lu-vi-ó-ne.* Sf. Escrescenza d'acqua, inondazione. [Lat. *alluvio*, da *alluo*, che viene da *ad* e *lavo.*]

IL MANCO. Posto avverbialm. vale almanco V.

IL MENO. Posto avv. vale Almeno V.

ILO. *I'-lo.* Sm. V. G. Bot. Quella piccola cicatrice che esternamente si osserva sulla testa di taluni grani; ed è quella parte ove era attaccato il cordone ombelicale. [Lat. *hilum.* Dal gr. *ule* cicatrice.]

IL PERCHÈ. Posto avverbialm. vale perchè, per la qual cosa. [Lat. *quare, quapropter.*]

I M

IMAGE. *I-mà-ge.* Sf. voce poet. Lo stesso che Immagine V. [Lat. *imago*, che i più cavano da *imitor* io imito, quasi *imitago.* Pure in gall. *iomaigh* vale immagine: in irland. ed in altri dialetti celtici dicesi *imaich.*]

IMAGINARIAMENTE. *I-ma-gi-na-ri-a-mén-te.* Avv. Immaginariamente. V. [Lat. *imaginarie.*]

IMAGINATIVA. *I-ma-gi-na-ti-va.* Sf. Lo stesso che Immaginativa. V. [Lat. *phantasia.*]

IMAGINAZIONE. *I-ma-gi-na-zi-ó-ne.* Sf. Lo immaginare. V. *Immaginazione.*

IMAGINE. *I-mà-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Immagine V. *Image.* — 2. Per sembianza, somiglianza, apparenza. [Lat. *similitudo, species.*] — 3. Per imaginativa V.

IMAGINOSO. *I-ma-gi-nó-so.* Add. m. Pieno d'imagini. [Lat. *imaginosus.*]

IMAGO. *I-mà-go.* Sf. senza pl. V. L. e poet. Lo stesso che Immagine V. — 2. Spettro. [Lat. *spectrum.*]

IMANTOPO. *I-màn-to-po.* Sm. V. G. St. nat. Uccello della specie de' trampolieri co' piedi fessi e rossi. Frequenta i lidi del mare, può molto nel volo, essendo le sue ale così lunghe, che le penne maggiori sopravvanzano assai quelle della coda. [Dal. gr. *himas, antos* correggia, e *pus, podos* piede, che ha piedi torti a guisa di correggia.] — 2. Dicesi anche d'un insetto trasparente, e munito di filamenti sopra qualche parte della sua superficie.

IMBACUCCARE. *Im-ba-cuc-cà-re.* Att. Camuffare, mettere altrui il bacucco. [Lat. *caput obvolvere.*] — 2. E neut. pass. nascondersi il capo nel bacucco, o nel cappuccio. [Lat. *capite obvolvi.*]

IMBACUCCATO. *Im-ba-cuc-cà-to.* Add. m. Da imbacuccare. [Lat. *capite obductus.*] — 2. Per metaf. nascosto, celato.

IMBAGNAMENTO. *Im-ba-gna-mén-to.* Sm. Lo stesso che Bagnamento V.

IMBAGNARE. *Im-ba-gnà-re.* Att. e neut. pass. Lo stesso che Bagnare V.

IMBAGNATO. *Im-ba-gnà-to.* Add. m. Da imbagnare. [Lat. *madefactus.*]

IMBALCONATO. *Im-bal-co-nà-to.* Add. m. Incarnato; epiteto che si dà alla rosa: [poichè una volta fu uso di esporre in sui balconi le rose più porporine e più belle per vaghezza e per lusso. [Lat. *purpureus.*]

IMBALDANZIRE. *Im-bal-dan-zì-re.* Neut. ass. Prender baldanza, farsi ardito, divenir audace. [Lat. *gestire*, *exultare.* V. *Baldo.*]

IMBALDANZITO. *Im-bal-dan-zì-to.* Add. m. da Imbaldanzire.

IMBALDIRE. *Im-bal-dì-re.* N. ass. V. A. Divenir baldo, imbaldanzire V.

IMBALLAGGIO. *Im-bal-làg-gio.* Sm. Francesismo T. mercantile. Rinvoltura delle balle. V. *Ballino*; i Franc. dicono *emballage.*

IMBALLARE. *Im-bal-là-re.* Sf. Mettere nella balla.

IMBALLATO. *Im-bal-là-to.* Add. m. Da imballare.

IMBALORDITO. *Im-ba-lor-dì-to.* Add. m. Stordito, sbalordito. [Lat. *attonitus.*]

IMBALSAMARE. *Im-bal-sa-mà-re.* Att. Lo stesso, che imbalsimare. V. *Balsamo.*]

IMBALSAMATO. *Im-bal-sa-mà-to.* Add. m. Da imbalsamare.

IMBALSAMAZIONE. *Im-bal-sa-ma-zi-ó-ne.* Sf. L'atto d'imbalsamare.

IMBALSIMARE. *Im-bal-si-mà-re.* Att. V. A. Ugner con balsamo checchessia per conservarlo. [Lat. *balsamo linire.*]

IMBALSIMATO. *Im-bal-si-mà-to.* Add. m. Da imbalsimare. [Lat. *balsamo unctus.*]

IMBALSIMIRE. *Im-bal-si-mì-re.* Neut. ass. Divenir balsamo. [Lat. *balsamum fieri.*]

IMBAMBACOLLATO. *Im-bam-ba-col-là-to.* Add. m. V. A., che ne' nostri vocabolarii si trova spiegata per Imbacuccato, coperto con panni in capo, ma che stando agli esempii, val piuttosto allindato, adornato con affettazione, al modo delle bambole, che si ha l'uso di caricar di fregi per diletto delle fanciulle. I Napolitani dicono *impupazzato* nel senso stesso. da *pupa* per bambola.]

IMBAMBAGELLATO. *Im-bam-ba-gel-là-to.* Add. m. V. A. Che val morbido, delicato, effemminato. [Lat. *mollis, delicatus.* Da bambagia.] — 2. Lisciato [in guisa che al tatto non offra maggiore ruvidezza, che la bambagia. V. *Liscio.*]

IMBAMBAGIARE. *Im-bam-ba-già-re.* Att. Rivolgere in bambagia, soppannare di bambagia. Rincalzare con bambagia.

IMBAMBAGIATO. *Im-bam-ba-già-to.* Add. m. Da imbambagiare.

IMBAMBOLARE. *Im-bam-bo-là-re.* Neut. ass. Voce poco usata: Inumidirsi: e si dice degli occhi, quando l'uomo li ricopre colle lagrime senza mandarle fuora, siccome accade per ogni minima cosa ne' bambini, che a questo modo dan segno di voler piangere. [Lat. *lacrymis turgere.*] — 2. Per fare intenerire. Imbietolire V.

IMBAMBOLATO. *Im-bam-bo-là-to.* Add. m. Da imbambolare. Voce poco usata.

IMBANDIERATO. *Im-ban-die-rà-to.* Add. m. T. di mar. Aggiunto di nave o vascello, che ha inalberata o spiegata una o più bandiere: e ne spiega molte in occasione di gale.

IMBANDIGIONE. *Im-ban-di-giò-ne.* Sf. Vivanda imbandita. [Lat. *pabulum paratum, dapes.*]

IMBANDIMENTO. *Im-ban-di-mén-to.* Sm. Lo stesso che Imbandigione V.

IMBANDIRE. *Im-ban-dì-re.* Att. e neut. pass. Mettere in assetto le vivande per portarle in tavola. [Lat. *cibos parare.* V. *Bandito*, Corte bandita.

IMBANDITO. *Im-ban-dì-to.* Add. m. Da imbandire.

IMBANDITORE. *Im-ban-di-tó-re.* Verb. m. Che imbandisce.

IMBANDITRICE. *Im-ban-di-trì-ce.* Verb. fem. Che imbandisce.

IMBARAZZANTE. *Im-ba-raz-zàn-te.* Part. d' imbarazzare. Che imbarazza. [Lat. *intricans, turbans.*]

IMBARAZZARE. *Im-ba-raz-zà-re.* Att. Propr. impedire con arnesi e simili una stanza, ec. Impacciare, intricare, imbrogliare. [Lat. *implicare, intricare.* In isp. *embarazar*, in franc. *embarrasser*, in ingl. *to embarrass* vagliono il medesimo. V. *Imbarazzo.*] — 2. Neut. pass. Darsi briga, impicciarsi.]

IMBARAZZATO. *Im-ba-raz-zà-to.* Add. m. da imbarazzare. [Lat. *implicatus.*]

IMBARAZZO. *Im-ba-ràz-zo.* Sm. Impedimento, intrigo. [Lat. *impedimentum*, Spagn. *embarazo*, Franc. *embarras*, ingl. *embarrassment*, dal gall. *buireas* confusione. Altri da *barra.* In gall. trovasi pur *barrach* impedimento, ostacolo.] — 2. Ed in medicina vale principio d'ostruzione.

IMBARAZZOSISSIMO. *Im-ba raz-zo-sìs-si-mo.* Superl. d' imbarazzoso. [Lat. *difficillimus.*]

IMBARAZZOSO. *Im-ba-raz-zó-so.* Add. m. Che imbarazza; imbarazzante. [Lat. *impediens.*]

IMBARBARE. *Im-bar-bà-re.* Att. T. di mar. Fissar con un cavo, detto del davanti, l'antenna di maestra, ed il trinchetto, in occasione di mar grosso, quando la nave è alla fonda.

IMBARBARESCARE. *Im-bar-ba-re-scà-re.* Att. Render barbara una lingua coll'uso di voci e modi stranieri: si usa anche n. pass.

IMBARBARIRE. *Im-bar-ba-rì-re.* Neutr. pass. Divenir barbaro. [Lat. *barbarum fieri.*]

IMBARBERESCARE. *Im-bar-be-re-scà-re.* Att. Rammentare, suggerire; voce bassa [che dice il Varchi esser tratta da coloro, che hanno cura de' barberi perchè vincano il palio.]

IMBARBERESCATORE. *Im-bar-be-re-sca-tó-re.* Verb. m. Barberesco, custode de' cavalli corridori.

IMBARBERIRE. *Im-bar-be-rì-re.* N. pass. Lo stesso che Imbarbarire. [Lat. *barbarum fieri.*]

IMBARBERITO. *Im-bar-be-rì-to.* Add. m. da Imbarberire.

IMBARBOGIRE. *Im-bar-bo-gì-re.* N. ass. Perdere il senno per la vecchiezza [Lat. *ob aetatem desipere.* V. *Barbogio.*]

IMBARBOGITO. *Im-bar-bo-gì-to.* Add. m. da imbarbogire. [Lat. *senectute desipiens.*]

IMBARCAMENTO. *Im-bar-ca-mén-to.* Sm. L'imbarcare, imbarco. [Lat. *conscensio, in navem immissio.*]

IMBARCARE. *Im-bar-cà-re.* N. e n. pass. Entrar nella nave. Montar sulla nave per navigare. [Lat. *navem conscendere.*] — 2. E in signif. att. per mettere nelle navi. [Lat. *in navem imponere.*] — 3. E figurat. vale entrare, o mettere altrui talmente in impresa, da non se ne potere sbrigare a sua posta. — 4. Mettere alcuno fraudolentemente in qualche pericolo: calarigliela. [Lat. *in periculum callide conjicere.*] 5. Per fare innammorare, innammorarsi. — 6. Si dice anche nell'uso per entrare in collera [Dal gall. *bearg* collera]. Per incurvarsi nella larghezza: e dicesi comunemente di assi o legni non molto grossi che agevolmente, e senza spezzarsi si piegono, o volgono dopo che sono messi in opera.

IMBARCATO. *Im-bar-cà-to.* Add. m. da imbarcare. [Lat. *in navem illatus, impositus.*]

IMBARCATORE. *Im-bar-ca-tó-re.* Verb. m. Che imbarca.

[IMBARCATRICE. *Im-bar-ca-trì-ce.* Verb. fem. d' Imbarcare.]

IMBARCO. *Im-bàr-co.* Sm. L' imbarcare [e dicesi per lo più delle persone; delle cose direbbesi carico.] — 2. E figurat. dicesi dell'assumere alcun affare alla sprovvista, ovvero dell'entrare in impresa difficile, o sconsigliata o dannosa.

IMBARDARE. *Im-bar-dà-re.* Att. Mettere la barda a' cavalli. [Lat. *equum sternere, clitellas imponere.*] — 2. Per accomodare sulle barde. — 3. Neutr. pass. per innammorarsi [cioè sottoporsi alla barda, come diciamo più nobilmente al giogo dell'amore.] — 4. Per allettare, pigliare, [quasi sottomettere alla barda, cioè al potere, all' influenza di checchessia.]

IMBARRARE. *Im-bar-rà-re* Att. Da barra; sbarrare, mettere le barre, o sbarre. [Lat. *obsepire.*] — 2. E figurat. imbarazzare, avviluppare, intrigare.

IMBARRATO. *Im-bar-rà-to.* Add. m. da imbarrare. [Lat. *obseptus, impeditus.* — 2. Fig. Avviluppato, Intrigato. [Lat. *impeditus.*]

IMBASAMENTO. *Im-ba-sa-mén-to.* Sm. Lo stesso che basamento Base. — 2. Per tutto ciò che serve di piano, a sostenere checchessia.

IMBASCERIA. *Im-ba-sce-rì-a.* Sf. Lo stesso che Ambasceria V.

IMBASCIADORE. *Im-ba-scia-dó-re.* Verb. m. Lo stesso che Ambasciadore V.

IMBASCIATA. *Im-ba-scià-ta.* Sf. Quello che riferisce l'imbasciatore, o altro mandatario. [Ambasciata V. Lat. *mandatum*].

IMBASCIATORE. *Im-ba-scia-tó-re.* Verb. m. Lo stesso che Ambasciatore V.

IMBASCIATRICE *Im-ba-scia-trì-ce.* Verb. fem. d imbasciatore. [V. *Ambasciat*

IMBASTARDIMENTO. *Im-ba-sta*[...] *mén-to.* Sm. Degenerazione di che[...] sia. Tralignamento. [Lat. *degener*[...]

IMBASTARDIRE. *Im-ba-star-dì-*[...] ass. Allontanare con peggioramen[...] suo proprio essere; lo stesso, che [...]gnare e degenerare. [Lat. *degeneran*[...] V. *Bastardo.*] — 2. Si usa talvo[...] significazione attiva.

IMBASTARDITO. *Im-ba-star-dì-to.* [...] m. da imbastardire.

IMBASTARE. *Im-ba-stà-re.* Att. [...]re il basto, Vestire di basto.

IMBASTATO. *Im-ba-stà-to.* Add. [...] imbastare.

IMBASTIMENTO. *Im-ba-sti-mén-t*[...] L' imbastire, imbastitura. [La[...] *tura.*]

IMBASTIRE. *Im-ba-stì-re.* Att. Ur[...] sieme i pezzi dei vestimenti con [...] lunghi per potergli acconciamente [...]re di sodo, i quali cucimenti si c[...]no basto. [Lat. *consuere* dallo [...] *embastar*, in franc. *bâtir* che vale [...]desimo. — 2. E per metaf. vale pri[...]re, ordire. [Lat. *exordiri.*] — 3. On[...] bastire presso i cappellai, vale [...]ciare a formar le falde sulla c[...]la. — 4. Imbastire presso de' bot[...] le metter su la botte la tinozza c[...]le, cioè disporre le doghe in mod[...] cevere i cerchi, che la debbono st[...] — 5. Imbastire presso de' marin[...] impostare i membri maggiori de[...] mento al loro luogo per costruir[...]

IMBASTITO. *Im-ba-stì-to.* Add. [...] imbastire. [Lat. *consutus.*] — 2. [...]dosi di tavola, vale imbandito, n[...]ce antiquata, e da non imitare.

IMBASTITOJO. *Im-ba-sti-tó-jo.* [...] de' bottai. Strumento di ferro [...]gno che serve per imbastire l[...] simili.

IMBASTITURA. *Im-ba-sti-tù-ra* [...] e Mes. Cucitura a gran punti, c[...]le si uniscono i pezzi de' vestim[...] poterli poi acconciamente cucir[...] *subsutura.* V. *Imbastire.*] — 2. In[...]ra dicesi dai cappellai all'atto d[...]ma alla falda.

IMBASTO. *Im-bà-sto.* Sm. Il po[...] cever il basto. — 2. Il basto stes[...] *clitellae.*]

IMBATTERE. *Im-bàt-te-re.* N. [...] pass. Abbattersi, avvenirsi a c[...] *occurrere, incidere.*]

IMBATTO. *Im-bàt-to.* Sm. Inco[...] venimento occorso in persona [...]sa che ti ritardi lo andare o il f[...] *impedimentum.*] — 2. In mari[...]cesi ad una sorta di vento pe[...] alcuni mari in tempo d'estate.

IMBAVAGLIARE. *Im-ba-va-gl*[...] Coprire altrui il corpo ed il vis[...]no, acciocchè non conosca, e [...]nosciuto lo imbavagliato; che [...]ciamo imbacuccare; tolta la [...] quel metter che per lo capo [...]viglio. V. *Bavaglio.* Il suo [...] sbavagliare. [Lat. *caput obvo*[...]

IMBAVAGLIATO. *Im-ba-va-gli*[...] m. da imbavagliare. [Lat. *c*[...]*lutus.*]

IMBAVARE. *Im-ba-và-re.* At[...]tar di bava. [Lat. *saliva inq*[...]

IMBAULARE. *Im-ba-u-là-re.* [...]dere in un baule.

IMBECCARE. *Im-bec-cà-re.* [...] pass. Mettere il cibo nel bec[...]

c·lli. [Lat. *cibum indere.*] — 2. E figurat. si dice dell'ammaestrare altrui, o istruirlo di nascosto.

IMBECCATA. *Im-bec-cà-ta.* Sf. [Boccone che dà l'uccello a' suoi pulcini]: tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all'uccello. — 2. Per metaf. suggerimento, avviso, instruzione data di nascosto di quanto si ha da dire e da fare. — 3. Talvolta vale occasione opportuna ed inaspettata. — 4. Pigliare o cogliere una imbeccata, vale lo stesso che infreddare. [Lat. *epiphora affici.* Credesi tolta la metafora dal becco, il quale ha voce sì rauca, che pare, ch'ei sia sempre infreddato.] — 5. E figur. pigliare un' imbeccata è lasciarsi corrompere da doni e presenti che anche diremmo pigliar lo 'ngoffo. [Lat. *muneribus corrumpi.*]

IMBECCATELLA. *Im-bec-ca-tèl-la.* Sf. Dim. d' imbeccata.

IMBECCATO. *Im-bec-cà-to.* Add. m. da imbeccar.

IMBECHERARE. *Im-be-che-rà-re.* Att. Modo basso. Subornare. [Dal ted. *bekehren* convertire, render proselito, che vien da *be* part. superf. insep. e da *kehren* girare. In ar. *buqaer* bugia. — 2. Vale anche sopraffare, invasare, vincere.]

IMBECHERATO. *Im-be-che-rà-to.* Add. m. da imbecherare. — 2. Vale anche rapito, invasato. Sbalordito, estatico. Lat. *attonitus.*

IMBECILLE. *Im-be-cìl-le.* Add. com. Debole, che non si può reggere da se. [Lat. *imbecillis*, che i più traggono da *bacillus* bastoncello; quasi voglia dirsi senza bastone, senza appoggio, e però vacillante. Ma par che venga da *in* negat., e dal celt. brett. *bagol* sano, vigoroso, robusto. In ebr. *baghual* potestatem habere.]

IMBECILLITÀ. *Im-be-cil-li-tà.* Sf. V. L. Debolezza; e per lo più si trasferisce all'animo. [Lat. *imbecillis.*]

IMBELLE. *Im-bèl-le.* Add. com. V. L. Non atto alla guerra: ma si prende più largamente per timido, vile, codardo. [Lat. *imbellis*, da *in* negat. e da *bellum* guerra].

[IMBELLETTAMENTO. *Im-bel-let-ta-mén-to.* Sm. Il bruttare di belletto, di liscio.]

IMBELLETTARE. *Im-bel-let-tà-re.* Att. e n. pass. Propriamente varrebbe bruttarsi di belletto: ma dicesi del lisciarsi delle femmine. (Lat. *fucare*, *fuco illinire.*)

IMBELLETTATO. *Im-bel-let-tà-to.* Add. m. da imbellettare. [Lat. *fucatus.*]

IMBELLETTIRE. *Im-bel-let-tì-re.* N. pass. Lisciarsi, darsi il belletto. [Lat. *fucari.*]

IMBELLIRE. *Im-bel-lì-re.* Att. Far bello, abbellire; e si usa anche neut. pass. [Lat. *pulchrum reddere, venustare.*]

IMBENDARE. *Im-ben-dà-re.* Att. Metter le bende. [Lat. *vittis circumdare*:] — 2. E neutr. pass. cingersi il capo con benda, [bendarsi. — 3. Chir. Fasciare. V.]

IMBENDATURA. *Im-ben-da-tù-ra.* Sf. Bendatura V.

IMBERBE. *Im-bèr-be.* Add. com. V. L. Sbarbato. [Lat. *imberbis*, da *in* negat., e da *barba.*]

IMBERCIARE. *Im-ber-cià-re.* Att. Tor di mira o dare nel segno, imbroccare. [Lat. *scopum, attingere.* (Trassi questa V. dal franc. *percer*, che i Napolitani dicono *perciare*, cioè forare. quasi che *l'imberciare* sia forare il bersaglio. Non ometto ora di notare il pers. *berges'* scopo. V. abbriccare, ed imbroccare.]

IMBERCIATORE. *Im-ber-cia-tó-re.* Verb. m. Che imbercia; e propriamente colui che fa professione di tirare d'archibuso.

IMBERCIO. *Im-bèr-cio.* Sm. L'atto dell'imberciare. — 2. Il segno che si adopera nell'imberciare.

IMBERRETTATO. *Im-ber-ret-tà-to.* Add. m. Che ha in capo la berretta. [Lat. *pileatus.*]

IMBERTESCARE. *Im-ber-te-scà-re.* Att. Fortificar con bertesche, bertescare. [Lat. *munire.*]

IMBERTESCATO. *Im-ber-te-scà-to.* Add. m. Fortificato con bertesche. [Lat. *munitus.*]

IMBERTONARE, e IMBERTONIRE. *Im-ber-to-nà-re.* N. pass. Innamorarsi, modo basso. [Lat. *amore corripi, deperire.* Probabilmente da *bertone*, cioè drudo di sgualtrina. Un'origine più decorosa può trovarsi nel gall. *broth* fuoco, carne, onde imbertonarsi sia lo stesso, che infiammarsi di una donna, l'incarnarsi in lei.]

IMBERTONATO, e IMBERTONITO. *Im-ber-to-nà-to.* Add. m. da' loro verbi. Innamorato. [Lat. *amore captus.*]

IMBESTIALIRE. *Im-be-sti-a-lì-re.* N. pass. Adirarsi, incrudelire a guisa di bestia. [Lat. *ferocire, efferari.*]

IMBESTIALITO. *Im-be-sti-a-lì-to.* Add. da imbestialire.

IMBESTIARE. *Im-be-sti-à-re.* N. pass. Avere costumi, o fare azioni da bestia. [Lat. *brutescere.*] — 2. È usato in attiva significazione, vale ridurre a stato di bestia.

IMBESTIATO. *Im-be-sti-à-to.* Add. m. da imbestiare. Che ha preso forma, o similitudine di bestia. [Lat. *in brutum versus.*]

IMBEVERARE. *Im-be-ve-rà-re.* Att. Dar da bere, giù per la gola mandando il liquore.

IMBEVERE, e IMBERE. *Im-bé-ve-re.* Att. Attrarre umore, succhiare. [Lat. *imbibere, imbuere.* — 2. Fig. Insinuare.] — 3. Neutr. pass. inzupparsi, impregnarsi.

IMBEVUTO. *Im-be-vù-to.* Add. m. da imbevere, inzuppato. [Lat. *imbutus.*] — 2. Per metaf. che ha concepito altamente un'opinione, un sentimento, ond'è difficile che se ne distolga.

IMBIACCAMENTO. *Im-biac-ca-mén-to.* Sm. L'imbiaccare.

IMBIACCARE. *Im-biac-cà-re* Att. Coprir colla biacca. [Lat. *dealbare, fucare.*] — 2. E si usa anche neutr. pass.

IMBIACCATO. *Im-biac-cà-to.* Add. m. da imbiaccare. [Lat. *fucatus.*] — 2. Per metaf. coperto, finto, ingannevole. [Lat. *fucatus.*]

IMBIADATO. *Im-bia-dà-to.* Add. m. T. ag. Aggiunto del campo seminato a biade. [Lat. *satus.*]

IMBIANCAMENTO. *Im-bian-ca-mén-to.* Sm. Lo imbiancare. [Lat. *opus albiarium.*] — 2. Per palliamento, fraude, menzogna. [Lat. *fraus, dissimulatio.*]

IMBIANCARE. *Im-bian-cà-re.* Att. Far bianco, bianchire. [Lat. *dealbare.*] — 2. E in signif. neutr. e neutr. pass. vale divenir bianco. [Lat. *albescere, canescere.*] — 3. Per metaf. vale schiarire, esplicare, dichiarare. [Lat. *illustrare.*] — 4. Per impallidire, o far impallidire. [Lat. *pallere, pallescere.*] — 5. Imbiancare si dice anche il dare voto contrario ne' partiti. — 6. Di qui imbiancare nell'uso si dice per disapprovare, negare, dar di bianco. — 7. Per imbecherare, subornare; ed è voce plebea.

IMBIANCATO. *Im-bian-cà-to.* Add. m. da imbiancare. [Lat. *dealbatus.*]

IMBIANCATORE. *Im-bian-ca-tó-re.* Verb. m. Maestro di dare il bianco alle muraglie.

IMBIANCATURA. *Im-bian-ca-tù-ra.* Sf. Imbiancamento V.

IMBIANCHIRE. *Im-bian-chì-re.* Att. Lo stesso che imbiancare, Bianchire V. — 2. Per rimaner confuso, restar con un palmo di naso.

IMBIECARE. *Im-bie-cà-re.* Att. T. de' legnajuoli. Dicesi dell'assi ed altro legname segato e messo in opera, che s'alza dalle due cantonate, e risalta dal piano incurvandosi. [Dal ted. *biegen* incurvare.]

IMBIETOLIRE. *Im-bie-to-lì-re.* N. ass. Venire in dolcezza; rintenerire nel vedere figliuoli, o altra cosa amata, o veder far cosa che lo commuova. [Lat. *voluptate colliquescere.* Da *bietola*: e ciò a cagione della dolcezza di questa pianta.]

IMBIETTARE. *Im-biet-tà-re.* Att. Mettere la bietta. [Lat. *cuneum immittere.* V. bietta: ed alle voci antiche ivi notate agg. l'ebr. *bathar* dividere.] — 2. E neut. pass. dicesi dell'entrare, e star saldo in una tacca, o simili, a guisa di bietta cacciata a forza in checchessia.

IMBIETTATO. *Im-biet-tà-to.* Add. m. da imbiettare.

IMBIGIARE. *Im-bi-già-re.* N. pass. Divenir bigio.

IMBIODARE. *Im-bio-dà-re.* Att. Ar. Mes. T. de' bottai. Ristoppar le botti e simili con biodo, in cui vece impiegando la stoppa, si dice calafatare V.

IMBIONDARE. *Im-bion-dà-re.* Att. Imbiondire, far biondo. [Lat. *flavum facere, reddere.*]

IMBIONDIRE. *Im-bion-dì-re.* Att. Far biondo. [Lat. *flavum reddere.*] — 2. E n. ass. vale diventar biondo. [Lat. *flavescere.*]

[IMBIONDITO. *Im-bion-dì-to.* Add. m. da imbiondire; divenuto biondo. [Lat. *flavus.*]

IMBISACCIARE. *Im-bi-sac-cià-re.* Att. e n. ass. Metter le robe nella bisaccia. [Lat. *in manticam immittere.*]

IMBISOGNATO. *Im-bi-so-gnà-to.* Add. e Sm. da bisogna V. A. V. e di *Infaccendato.* [Lat. *negotiis distractus.*]

IMBIUTARE: *Im-biu-tà-re.* Att. Impiastrare [con materia tegnente, come bitume, creta, morchia e simili. Lat. *linire.* [Da *biuta* spezie d'impiastro. In ingl. *to blot macchiare.* In pers. *bet* glutine. In turco *bataq* lutum tenax. Gl' Illirici parimente hanno *blatto* per fango.]

IMBIUTATO. *im-biu tà-to.* Add. m. da imbiutare.

IMBIZZARRIMENTO. *Im-biz-zar-ri-mén-to.* Sm. Lo imbizzarrire. [Lat. *ira, furor.*]

IMBIZZARRIRE. *Im-biz-zar-rì-re.* N. ass. Fieramente adirarsi [Lat. *irasci.*]

IMBIZZARRITO. *Im-biz-za-rì-to.* Add. m. da imbizzarrire, fieramente adirato. [Lat. *indignatus.*]

IMBIZZOCCHIRE. *Im-biz-zoc-chì-re.* N. ass. Divenir bizzocco, divenir rozzo, e poco praticabile. [Dall' illir. *boz ugod* senza compiacenza.]

IMBOCCARE. *Im-boc-cà-re.* Att. Mettere altrui il cibo in bocca. [Lat. *cibum in ore indere.*] — 2. *Imboccare alcuno*, figu-

rat. si dice del mettergli in bocca le parole, che dee dire, o insegnargli quello che dee fare, cosa per cosa. — 3. Per porsi a bocca uno strumento da fiato. — 4. Per imparare o apprendere ciò, che uno dee dire. — 5. Per lo stesso che sboccare, riuscire, entrare. — 6. *Imboccare artiglierie*, vale investirle con colpo di altra artiglieria nella bocca, onde restino senza potersi usare. — 7. Per incastrare l'una bocca nell' altra di cose per lo più artificiali: e dicesi anche imboccare l' entrare de' denti di una ruota in quelli di un'altra, o di un rocchetto. 8 *Imboccare il vento* in mare si dice per significare, che si scioglie il vento direttamente.

IMBOCCATO. *Im-boc-cà-to.* Add. m. da imboccare; [e fig. suggerito, Imbecherato, Imberciato.]

IMBOCCATURA. *Im-boc-ca-tù-ra.* Sf. Quella parte della briglia, che va in bocca al cavallo. [Lat. *froenum.*] — 2. Per apertura, onde s'imbocca in fosso, valle, strada, fiume, o simili [Lat. *ostium*, *caput.*] — 3. Nella musica dicesi della maniera di adattare alla bocca uno strumento da fiato. — 4. Dicesi anche quella parte d'uno strumento da fiato, a cui si applica la bocca per suonare. — 5. Presso degli oriuolai, ec. vale meccanismo, o maniera, con cui i denti di una ruota entrano tra quelli di un rocchetto, od altra ruota.

IMBOCIARE. *Im-bo-cià-re.* Att. Mettere in voce, fiociare, biasimare pubblicamente. [Lat. *pervulgare, obtrectare.*]

IMBOCIATO. *Im-bo-cià-to.* Add. m. da imbociare. [Lat. *pervulgatus.*]

IMBOGLIENTATO *Im-bo-glien-tà-to.* Add. m. V. A. Bollente, bollito. [Lat. *fervens fervidus.*]

IMBOLARE. *Im-bo-là-re.* Att. e n. ass. e pass. V. A. Rubare, togliere, prendere furtivamente. [Lat. *furari.* V. *involare.*] — 2. Guadagnare, Ricavare. Lat. *percipere.* — 3. Sorprendere. Dal lat. *involare* andar con violenza al possesso di checchessia. — 4. N. pass. Dileguarsi, sparire.]

IMBOLATO. *Im-bo-là-to.* Add. m. V. A. da imbolare.

IMBOLATORE. *Im-bo-la-tó-re.* Verb. m. V. A. da imbolare. Ladro. [Lat. *fur.*]

IMBOLATRICE. *Im-bo-la-tri-ce.* Verb. f. V. A. Ladra.

IMBOLIO. *Im-bo-lì-o.* Sm. V. A. Rubamento; e pare che s'intenda fatto con sagacità, e sottile inganno; ma si usa per lo più avverbialm. d'imbolio; e vale furtivamente. [Lat. *furtive.* — 2. Tradimento, trama.]

IMBOLLICAMENTO. *Im-bol-li-ca-mén-to.* Sm. Lo imbollicare. [Lat. *in pustulas ebullitio.*]

IMBOLLICARE. *Im-bol-li-cà-re.* N. ass. Generar bolle, empiersi di bolle. [Lat. *pustulas emittere.* [Da *bullicula*, bollicella.]

IMBOLSIMENTO. *Im-bol-si-mén-to.* Sm. V. G. Lo imbolsire. [Lat. *dispnaea.*]

IMBOLSIRE. *Im-bol-si-re.* N. ass. Divenir bolso. [Lat. *respirandi difficultate laborare, dispnaea premi.*] — 2. In significazione attiva, e figurat. render pigro e negligente.

IMBOLSITO. *Im-bol-sì-to.* Add. m. da imbolsire. [Lat. *dyspnaea laborans.* — 2. Anneghittito. [Lat. *piger, segnis effectus.*]

IMBONARE, e **IMBUONARE.** *Im-bo-nà-re.* Att. T. di mar. Riempire i vani tra i membri di un vascello, e tra le coste con legni adattati. [In gall. *bun* tronco, ceppo. In pers. *bun*, in ted. *baum*, in ingl. *boom* vogliono anche albero. V. *imbono* o *imbuono.* V' ha chi crede, che l' imbuonire siasi così detto, perchè con questa operazione si rende buono lo stato del vascello.]

IMBONCIARE. *Im-bon-cià-re.* N. ass. Lo stesso che imbronciare.

IMBONIRE, e **IMBUONIRE.** *Im-bo-nì-re.* Att. Quietare, placare. [Lat. *delinire*, *sedare.*] — 2. Per accarezzare, indurre altrui alle sue voglie.

IMBONO, e **IMBUONO.** *Im-bò-no.* Sm. T. di mar. Pezzi di legname, che servono a riempire gl' intervalli tra le coste, tra i madieri, od altri membri. Diconsi pezzi d' imbuono, Riempitori.

IMBORBOTTATO. *Im-bor-bot-tà-to.* Add. m. Fatto a guisa di barbotta, che è una sorta di nave. [V. *Du Fresne* alla voce Barbotta.]

IMBORGARE. *Im-bor-gà-re.* N. pass. Empiersi di borghi.

IMBORIARE. *Im-bo-ri-à-re.* N. pass. Vanagloriarsi, invanirsi.

IMBORONARE. *Im-bo-ro-nà-re.* Att. T. di mar. Avvolgere le corde grosse con altre più sottili per guarentirle dallo sfregamento. [In pers. *berhun* e *berehjun* quidquid cingit rem aliquam. In ted. *berahmen* orlare, circondare, situare in un quadro.]

IMBORSARE. *Im-bor-sà-re.* Att. e n. pass. Mettere nella borsa [e propr. Metter le polizze nella borsa dello squittino [Lat. *in loculum*, *in urnam conjicere.*] — 2. Figurat. accogliere in se.

IMBORSATO. *Im-bor-sà-to.* Add. m. da imborsare. (Lat. *in urnam conjectus.*]

IMBORSATURA. *Im-bor-sa-tù-ra.* Sm. Imborsazione.

IMBORSAZIONE. *Im-bor-sa-zi-ó-ne.* Sf. Lo imborsare. [Lat. *in urnam conjectio.*]

IMBOSCAMENTO. *Im-bo-sca-mén-to* Sm. Imboscata, nascondimento, agguato. [Lat. *insidiae.*]

IMBOSCARE. *Im-bo-scà-re.* N. o n. pass. Fare agguato, nascondersi per offendere il nemico con inganno e vantaggio, e non pure in un bosco, ma in ogni altro luogo che possa occultare e celare. [Lat. *insidiari.* 2. Entrare in bosco, Inselvarsi.] — 3. Per nascondersi semplicemente. — 4. Per intrigare, imbrogliare — 5. *Imboscare un vascello*, in marineria vale costruirne l' ossatura principale, lo scheletro con i pezzi più grossi, per rivestirlo poi della bordatura o fasciame.

IMBOSCATA. *Im-bo-scà-ta.* Sf. L' imboscare: agguato, insidia [Lat. *insidiae.* 2. Il luogo, dove sono postati i nemici per agguato.

IMBOSCATO. *Im-bo-scà-to.* Add. m. da imboscare. Lat. *latens insidiis.*]

IMBOSCHIRE. *Im-bo-schì-re.* N. pass. Divenir bosco. [Lat. *sylvescere.*]

IMBOSCHITO. *Im-bo-schì-to.* Add. m. da imboschire.

IMBOSSOLARE. *Im-bos-so-là-re.* Att. Mettere gli assicelli ai palchi. [Lat. *lacunar suffigere.* V.

IMBOTTARE. *Im-bot-tà-re.* Att. e n. ass. Mettere il vino nella botte. [Lat. *in dolium infundere.*] — 2. E figurat. empirsi di checchessia — 3. Onde imbottar nebbia, bujo o simili è Stare senza far cosa alcuna. Lat. *otiari.*] — 4. Ed anche figurat. vale bere soverchiamente. [Lat. *ingurgitare se mero*] — 4. *Essere da imbottare*, figura. per ischerzo, vale esser chiaro, cioè certo di alcuna cosa.

IMBOTTATOJO. *Imbot-ta-tò-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento, con cui si fa passare il vino od altro liquore da un vaso all'altro. Quello che si adopera per empir le bottiglie, damigiane e simili, si chiama imbuto, e quello delle botti, pevera.

IMBOTTE. *Im-bót-te.* Sf. Archi. La superficie dell' arco d' un ponte per quanto tiene la sua larghezza e lunghezza dalla parte di sotto.

IMBOTTIRE. *Im-bot-tì-re.* Att. Riempire vesti, panni, coltri, e Trapuntare con punti fitti e spessi, vesti, panni, e simili cose, ripiene di cotone, bambagia, o altro. [Lat. *infarcire.* In isp. dicesi *embutir*, dal celt. *boutein* rimasto a' Brettoni in senso di metter dentro, ficcare. Appo i Gr. *embysteon* è verb. di *embyo* io empio. Tutto ciò fa dubitare, che imbottire venga da botte.] — 2. Imbottire il giubberello, figurat. Vale bastonare.

IMBOTTITO. *Im-bot-tì-to.* Sm. Veste foggia di piccolo giubbone, o camiciuola ripiena di cotone o d' altro, e fittamente trapuntata per difesa della persona. [Lat. e gr. *diplois*, *idos.*]

IMBOTTITO. *Im-bot-tì-to.* Add. m. da imbottire. [Lat. *infertus, tortus.*]

IMBOTTITURA. *Im-bot-ti-tù-ra.* Sf. Ciò che s' imbottisce, e l' azione dell' imbottire.

IMBOZZACCHIRE. *Im-boz-zac-chì-re.* N. ass. Da *Bozzacchio* che V. vale Venire a stento, proprio delle piante, e degli animali; intristire, non attecchire, incatorzolire. [Lat. *aegre crescere.*]

IMBOZZARE. *Im-boz-zà-re.* att. e n. ass. T. di mar. Disporre un vascello in una posizione diversa da quella, che esso naturalmente prende, quando è all'ancora e tale che presenti il suo fianco ad un oggetto determinato per mettersi in istato di difesa o di offesa. [Forse dal ted. *beziehen* che talvolta vale quanto *ziehen* tirare: poichè s' imbozza, tirando coi cavi. V. *imbozzatura.*]

IMBOZZATURA. *Im-boz-za-tù-ra.* Sf. T. di mar. L' azione d' imbozzare un vascello, o una squadra. 2. Vale anche il cavo che serve ad imbozzare il vascello.

IMBOZZIMARE. *Im-boz-zi-mà-re.* Att. Dar bozzima all' ordito delle tele. [Lat. *illinire.*]

IMBOZZIMATO. *Im-boz-zi-mà-to.* Add. m. da imbozzimare. [Lat. *illinitus.*]

IMBOZZIMATORE. *Im-boz-zi-ma-tó-re.* Verb. m. T. dei tessitori, e lanajuoli. Che dà la bozzima.

IMBOZZIMATURA. *Im-boz-zi-ma-tù-ra.* Sf. T. de' tessitori, ec. L' atto di dar la bozzima.

IMBRACA. *Im-brà-ca.* Sf. Ar. Mest. T. de' valigiai ec. Braca. Quella parte del finimento de' cavalli da tiro, che pende sotto la groppiera, ed investe le cosce. [V. bracia.]

IMBRACARE. *Im-bra-cà-re.* Att. T. dei marinai, muratori, ec. Cinger checchessia con una braca per applicarvi i cavi, con cui si ha da far forza per moverlo. — 2. Presso i legatori di libri vale saldare una braca sopra un foglio stracciato. — 3. Nel milit. vale avvolgere le funi intorno al cannone, alla cassa, o altro per trasportarlo.

IMBRACATOJA. *Im-bra-ca-tó-ja.* Add.

14

fem. Ar. Mest. T. de' fonditori di metallo. Aggiunto di tanaglia, così detta per essere fatta in forma da poter abbracciare i correggiuoli, ne' quali si fonde il metallo.

IMBRACATURA. *Im-bra-ca-tù-ra.* Sf. Ar. Mest. T. degli architetti, ec. L'atto d'imbracare.

IMBRACCIARE. *Im-brac-cià-re.* Att. Porsi ed avvoltarsi al braccio cappa, scudo, o altra cosa simile. [Lat. *brachio circumdare.*] — 2. Per abbracciare. [Lat. *complecti.*] — 3. *Imbracciar l'arme,* T. de' milit. Operazione del soldato nel maneggio del fucile, colla quale alzando il cubito sinistro sotto il cane della cartella, viene a sostenerlo, e con esso tutto il peso del fucile. [Noi diciamo *arme a braccio.* — 4. Imbracciare, trovasi sost. per imbracciatura V.

IMBRACCIATO. *Im-brac-cià-to.* Add. m. da imbracciare.

IMBRACCIATOJE. *Im-brac-cia-tó-je.* Add. e Sf. pl. Ar. Mest. Si dicono dagli orefici alcune loro particolari tanaglie.

IMBRACCIATURA. *Im-brac-cia-tù-ra.* Sf. Quella parte dello scudo e di altro simile arnese, onde s'imbraccia.

IMBRAGACCIATO. *Im-bra-gac-cià-to.* Add. m. Posto che questa voce venga da brago, vale impantanato; immelmato, infangato.

IMBRAGARE. *Im-bra-gà-re.* Att. Ar. e Mest. T. de' legatori di libri. Fortificare con istriscia di carta incollata la piega lacera del foglio, acciocchè si riunisca, e possa accomodarsi alla legatura del libro.

IMBRANCARE. *Im-bran-cà-re.* Neut. ass. ed anche pass. Entrare o rimettersi nel branco; e figurat. dicesi delle persone.

IMBRANDIRE. *Im-bran-dì-re.* Att. Impugnare, e dicesi di spada o simile. [Lat. *distringere.* V. brando.]

IMBRANDITO. *Im-bran-dì-to.* Add. m. Da imbrandire. [Lat. *districtus.*]

IMBRATTAMENTO. *Im-brat-ta-mén-to.* Sm. Imbrattatura. [Lat. *inquinamentum.*] — 2. Per impurità di un fluido imbrattato.

IMBRATTARE. *Im-brat-tà-re.* Att. Lordare, sozzare, intridere, mettere su checchessia sporchizia e lordura; ed oltre all'att. si usa anche nel neut. [Lat. *polluere, inquinare.* [Illir. *bruditi,* Gall. *brcachd, breac,* onde *breacta* imbrattato, sporcato. Il Menagio cava imbrattare da bruttare, come noi abbiam tratto brutto dall' illir. *brudan,* sporco, schifo. — 2. Figur. guastare, offuscare.

IMBRATTATISSIMO. *Im-brat-ta-tis-si-mo.* Superl. d'imbrattato.

IMBRATTATO. *Im-brat-tà-to.* Add. m. da imbrattare. [Lat. *pollutus.*] — 2. Per imbarazzato, ripieno. [Lat. *fertus.* In pers. *bertehiden* coacervare. — In ar. *bedr,* plur. *budur* plenitudo, plenum quid. — In gall. *barradh* impedimento, ostacolo. In illir. *varhat* colmo, accumulato, ridondante.] — 3. Per vincolato, indebitato. [Lat. *obaeratus.*]

IMBRATTATORE. *Im-brat-ta-tó-re.* Verb. m. Che imbratta. [Lat. *qui inquinat.*]

IMBRATTATURA. *Im-brat-ta-tù-ra.* Sf. Lo imbrattare. [Lat. *inquinamentum.*] — 2. Fig. per isbozzo. [Lat. *adumbratio.*]

IMBRATTERIA. *Im-brat-te-rì-a.* Sf. Imbratto; imbrattatura.

IMBRATTO. *Im-bràt-to.* Sm. Imbrattamento; e si dice anche di cose malfatte; e confusamente racconcie. — 2. Sfumatura con la matita, abbozzo V. — 3. Si dice anche quel cibo che si dà al porco nel truogolo. [In gr. *brotys* cibo; in ted. *brot,* in oland. *brood,* in isved. *brod,* in sass. *breod,* in ingl. *bread* pane.] — 4. Per debito. [Lat. *aes alienum.*]

IMBRECCIARE. *Im-brec-cià-re.* Neut. ass. Lo stesso che Imberciare, colpire.

IMBRENTANO. *Im-brèn-ta-no.* Sm. Bot. Lo stesso che imbrèntina, imbrentine.

IMBRENTINA. *Im-brèn-ti-na.* Sf. Bot. Frutice del genere Cisto, che nasce nei paesi caldi, di cui v' ha molte spezie. Il più comune è quello, le cui foglie sono verdi, brune e ruvide, assai glutinose, e i fiori bianchi, disposti in rosa. Il ladano risuda da questa pianta. [Lat. *cistus monspeliensis.* Dal gr. *embrytos* che scaturisce, e ciò a motivo del ladano; nella stessa lingua *brenthis* lattuga.] — 2. E figura vale intrigo, imbroglio. [Lat. *intricatio.* È tropo desunto dalla facilità, con cui la materia che trasuda da questo fratice si attacca, ed invischia.]

IMBREVIARE. *Im-bre-vi-à-re.* Att. Far più breve, accorciare. V. di reg. Lo stesso che *Abbreviare* V.

IMBREVIATO. *Im-bre-vi-à-to.* Add. m. Abbreviato. [Lat. *contractus, compendiarius.*]

IMBREVIATURA. *Im-bre-vi-a-tù-ra.* Sf. [Compendio che il notajo faceva de' patti, stabiliti fra le parti, onde poi svilupparli e corredarli delle clausole opportune nell'istrumento da farsi. Nell'Amaltea però *imbreviatura* si prende per *protocollum;* ed il Ducange spiega *breves* per atti notarili.]

IMBRIACAMENTO. *Im-bri-a-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Imbriacatura V.

IMBRIACARE. *Im-bri-a-cà-re.* Neut. e neut. pass. Divenir briaco, che vale bere tanto vino, che ne sia turbato il cervello, ed offuscato lo intelletto. [Lat. *inebriari, ebrius fieri.*] — 2. Per similit. alterarsi, riscaldarsi per soverchia passione. — 3. Si usa ancora in att. signif. e vale far divenir briaco, inebriare. [Lat. *ebrium facere.*]

IMBRIACATO. *Im-bri-a-cà-to.* Add. m. da imbriacare. [Lat. *ebrius.*]

IMBRIACATURA. *Im-bri-a-ca-tù-ra.* Sf. Imbriachezza. [Lat. *ebrietas.*] — 2. Per soverchia effusione di un liquore sovra checchessia; ammollamento; inzuppamento.

IMBRIACHEZZA. *Im-bri-a-chéz-za.* Sf. Ebbrezza, inebbriamento, ubbriachezza. [Lat. *ebrietas.*]

IMBRIACO. *Im-bri-à-co.* Add. m. Ebbrio, briaco. [Lat. *ebrius.* V. *Briaco.*]

IMBRIACONE. *Im-bri-a-có-ne.* Add. m. usato in forza di Sm. Accr. d' imbriaco. [Lat. *maxime ebrius.* — 2. Propr. chi ha l'abito di ubbriacarsi e dicesi per ingiuria.

IMBRICATO. *Im-bri-cà-to.* Sm. St. nat. Sorta di conchiglia scanalata, a guisa di tegole soprapposte. [Dal lat. *imbrex, icis* embrice, tegola.]

IMBRICATO. *Im-bri-cà-to.* Add. m. St. nat. Lo stesso che Embricato, o Embriciato V. — 2. Imbricate diconsi da' bot. le foglie fatte a squamme, o sieno ammassate l'una sopra l' altra, come le squame de' pesci. [Dal lat. *imbrex, icis* embrice, tegola.]

IMBRICCONIRE. *Im-bric-co-nì-re.* N. ass. Divenir briccone. [Lat. *improbum fieri.*]

IMBRICCONITO. *Im-bric-co-nì-to.* Add. m. da imbricconire. Appaltonato. Divenuto cattivo. [Lat. *nequam effectus.*]

IMBRIGAMENTO. *Im-bri-ga-mén-to.* Sm. Trambusto, intrigo. [Lat. *turbatio.*]

IMBRIGARE. *Im-bri-gà-re.* Att. Intrigare, imbrogliare. [Lat. *implicare.* È V. corrotta da intrigare.] — 2. E neutr. pass. intrigarsi, impacciarsi. [Lat. *immisceri.* V. briga.] — 3. Per brigare, prender briga, industriarsi. [Lat. *studere, conari.*]

IMBRIGATO. *Im-bri-gà-to.* Add. m. da imbrigare.

IMBRIGLIARE. *Im-bri-glià-re.* Att. Mettere la briglia al cavallo. [Lat. *immittere habenas.*] — 2. Per metaf. tener in freno, assoggettare. — 3. In marineria s'imbrigliano due o più cavi distanti tra di loro con una legatura che gli abbraccia, li serra insieme. — 4. Imbrigliare l'ancora, si dice della legatura de' cavi, che sospendono l'ancora capponata per situarla al suo posto.

IMBRIGLIATO. *Im-bri-glià-to.* Add. m. da imbrigliare. [Lat. *frenatus.*]

IMBRIGLIATURA. *Im-bri-glia-tù-ra.* Sf. Lo imbrigliare. [Lat. *freni immissio.*]

IMBRIGOSO. *Im-bri-gó-so.* Add. m. V. A. Che imbriga, che piglia o suscita brighe. [Lat. *jurgiosus.*]

IMBROCCARE. *Im-broc-cà-re.* Att. e n. ass. Colpire nel segno. Dar nel brocco, o nel mezzo del bersaglio. [Lat. *scopum attingere.* V. brecca. §. 6., e brocco. §. 4. V. anche broccare.] — 2. Per metaf. oppersi, e propriamente tor di mira perseguitando, contrariando. [Lat. *obstare, vexare.* In gall. *brog* stimolare.] — 3. Si dice anche del posarsi su gli alberi o simili, gli uccelli di rapina, o altri non usi a starvi. [Pers. *berchyden* parum quiescere, expectare.)

IMBROCCATA. *Im-broc-cà-ta.* Sf. T. degli schermidori. Colpo di spada, che vien da alto a basso di punta.

IMBROCCATO. *Im-broc-cà-to.* Add. m. da imbroccare. — 2. [È anche sm. per Broccato V.]

IMBROCCIARE. *Im-broc-cià-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Imbroccare.*

IMBRODARE. *Im-bro-dà-re.* Att. e n. pass. Comunemente si dice imbrodolare. V.

IMBRODOLARE. *Im-bro-do-là-re.* Att. Intridere, imbrattare di brodo: ma si dice in generale d'ogni cosa che imbratti. [Lat. *foedare.*] — 2. E neutr. pass. intridersi, imbrattarsi. — 3. [E fig. millantarsi.]

IMBRODOLATO. *Im-bro-do-là-to.* Add. m. da imbrodolare, intriso, imbrattato. [Lat. *inquinatus.*]

IMBRODOLATURA. *Im-bro-do-la-tù-ra.* Sf. Imbratto di cosa imbrodolata.

IMBROGIOTTITO. *Im-bro-giot-tì-to.* Add. m. Rapito, invasato, imbriacato dell'amor de' figliuoli, che anche dicesi imbecherato. Voce bassa, ed uscita d'uso. [Può trarsi dall'illir. *pri* molto, e *gotov* cotto. Poichè cotto suol dirsi l' amante sviscerato.]

IMBROGLI. *Im-brò-gli.* Sm. pl. T. di mar. Chiamansi con questo nome tutte le corde le quali servono a ripiegare le vele per sospendere l'azione, e per raccoglierle poi su i loro pennoni.

IMBROGLIAMENTO. *Im-bro-glia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Imbroglio; intrigamento. V.

IMBROGLIARE. *Im-bro-glià-re.* Att. e n. ass. Intrigare, confondere, avviluppare. [Lat. *implicare*, e dicesi di mente, negozio e simili. [Lat. *confundere*, Franc. *embrouiller*, Spagn. *embrollar*, Portogh. *embrulha'r*, Ingl. *to imbroil*; V. tutte, che sembrano venute dal celtico — Poichè hassi in brett. *brella* per imbrogliare, ed in gall. *broilich*, *briongloid* e *bruailleon* per confusione] — 2. E neutr. pass. intrigarsi, avvilupparsi, confondersi. — 3. *Imbrogliare una vela*, in marineria, vale raccogliere la vela per mezzo degli imbrogli, che la ripiegano in alto, e ravvicinano al pennone il fondo di essa, le bugne, ed i lati.

IMBROGLIATISSIMO. *Im-bro-glia-tìs-si-mo.* Superl. d'imbrogliato. [Lat. *implicatissimus.*]

IMBROGLIATO. *Im-bro-glià-to.* Add. m. da imbrogliare; intrigato. [Lat. *intricatus*, *implicatus.*]

IMBROGLIATORE. *Im-bro-glia-tó-re.* Verb. m. Avviluppatore. [Lat. *implicator*, Franc. *brouillon*, Spagn. *embrollador*, Portogh. *embrulhador*. V. imbrogliare §. 1.]

IMBROGLIO. *Im-brò-glio.* Sm. [Cosa imbrogliata e difficile, e per lo più dicesi di negozio.] Intrigo, viluppo. [Lat. *tricae*, *confusio*, Franc. *embrouillement*, Spagn. *embrollo*, Portogh. *embrulha'da*, Ingl. *imbroiling*, Brett. *brelladur*, Gall. *briongloid*, *broilich* e *bruailleon.*]

IMBROGLIONE. *Im-bro-gliò-ne.* Add. e Sm. Impigliatore, avviluppatore. [Lat. *turbator.*]

IMBROMIARE. *Im-bro-mià-re.* N. pass. Voce scherzevole formata da Bromio dio del vino: e propriamente significherebbe diventar Bromio, ma per traslat. esprime inebbriarsi.

IMBRONCARE I PENNONI. *Im-bron-cà-re.* Att. T. di mar. Abbassare il pennone di maestra, o di trinchetto, lungo il suo albero, sino a toccare i bordi della nave. [Dal ted. *bringen*, in sass. *bringan*, in ingl. *to bring* portare, menare, condurre; poichè imbroncando, si porta il pennone fino ai bordi della nave.]

IMBRONCIARE. *Im-bron-cià-re.* N. ass. V. A. Divenir broncio. [V. *Broncio*. Lat. *indignari.*]

IMBRONCIATO. *Im-bron-cià-to.* Add. m. V. A. da imbronciare. Ingrognato, Imbruschito.

IMBROTTARE. *Im-brot-tà-re.* Att. V. A. V. e di' *Rimprocciare.* [Dal gall. *breath* o *breith* censura.]

IMBRUCARE. *Im-bru-cà-re.* Att. Bruscare, levar le frondi.

IMBRUMARE. *Im-bru-mà-re.* Att. e n. ass. e pass. T. di mar. Esser offeso dalle brume. — 2. Dare alcune leggieri pennellate di catrame sulle tavole del bordo del bastimento prima di dar la brusca. [Trovasi in Plinio *bituminatus* per unto di bitume: e questo participio presuppone il verbo *bituminare* per impeciare. È probabile che da *bituminare* siensi fatti per corruzione *brumare* ed *imbrumare.*]

IMBRUNARE, e **IMBRUNIRE.** *Im-bru-nà-re.* Att. Far bruno, farsi bruno, divenir bruno, e si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass. [Lat. *nigrum facere*, e *nigrescere.*]

IMBRUNATA. *Im-bru-nà-ta.* Sf. L'imbrunire.

IMBRUNITO. *Im-bru-nì-to.* Add. m. da imbrunire.

IMBRUSCHIRE. *Im-bru-schì-re.* N. ass. Divenir brusco, e fig. Divenire stizzoso e cruccioso. [Lat. *exasperari.*]

IMBRUSCHITO. *Im-bru-schì-to.* Add. m. da imbruschire.

IMBRUTTARE. *Im-brut-tà-re.* Att. Lo stesso che Imbrattare, secondo che spiegano i lessici, benchè paja, che voglia render brutto. — 2. E neutr. pass. vale lo stesso.

IMBRUTTIRE. *Im-brut-tì-re.* N. ass. Divenir brutto, rimbruttire. [Lat. *foedari.*]

IMBUBBOLARE. *Im-bub-bo-là-re.* Att. Dare altrui bubbole, cioè menzogne.

IMBUCARE. *Im-bu-cà-re.* Att. Mettere, o entrare nella buca, e si usa anche nel sign. n. pass. [Lat. *in latebras conjicere, o conjici.*] — 2. Per metaf. entrare in qualsivoglia luogo.

IMBUCATARE. *Im-bu-ca-tà-re.* Att. Imbiancare, o tor via il succidume per via di bucato. — 2. E per estensione lisciarsi, raffazzonarsi, imbellettarsi.

IMBUCATATO. *Im-bu-ca-tà-to.* Add. m. da imbucatare.

IMBUCATO. *Im-bu-cà-to.* Add. m. da imbucare.

IMBUDELLARE. *Im-bu-del-là-re.* Att. Metter ne' budelli, Cacciar la carne trita con altri ingredienti entro il budello per fare salsicciotti, salami, od altro.

IMBUFONCHIARE. *Im-bu-fon-chià-re.* N. ass. Lo stesso che Bofonchiare. V. [Lat. *subirasci.*]

IMBUIRE. *Im-bu-ì-re.* N. ass. Divenir bue, cioè divenir ignorante. — 2. Imbevere, inzuppare. [Dal lat. *imbuo* imbevo, e questo dal gr. *embyo* io empio.]

IMBUITO. *Im-bu-ì-to.* Add. m. Divenuto bue. [Da imbuire; ed anche Imbevuto. — 2. E fig. istrutto ad inganno, che se l'ha bevuta. Lat. *imbutus.*]

IMBULLETTARE. *Im-bul-let-tà-re.* Att. Metter le bullette.

IMBULLETTATO. *Im-bul-let-tà-to.* Add. m. da imbullettare.

IMBUONDATO, e **IN BUON DATO.** *Im-buon-dà-to.* Avverb. Buondato. V.

IMBURCHIARE. *Im-bur-chià-re.* Att. Suggerire ed ajutare altrui a comporre qualche scrittura. Voce poco usata. [Lat. *dictare*. Secondo il Menagio, è da *burchio*, e però val quanto imbarcare o ajutare a por nella barca. V. il §. 2. Giusta il Redi, vien da *rimburchiare*, trarre una nave con un'altra. In gall. *cobhair* ajutare, assistere. In ar. *berchur* consorte, partecipe.] — 2. Imburchiare canti, o versi, vale appararli comunque si può, quasi di furto. — 3. Vale anche comporli comunque si può, o si sa.

IMBURIASSARE. *Im-bu-rias-sà-re.* Att. V. A. Ammaestrare, addestrare. [Lat. *instruere*. Dal lat. *imbuere assidue*, imbevere assiduamente. In ebr. *parasc*, in cui *sc* si pronunzia, come in ascia, val dichiarare, spiegare. In ar. *beraza* manifestò. In pers. *beraz* perfice, redde bonum.]

IMBURIASSATORE. *Im-bu-rias-sa-tó-re.* Verb. m. V. A. Che imburiassa.

IMBUSECCHIARE. *Im-bu-sec-chià-re.* Att. Voce bassa. Lo stesso, che imbudellare. — 2. E figurat. cacciar dentro alla rinfusa senz'ordine o considerazione.

IMBUSTO. *Im-bù-sto.* Sm. La parte dell'uomo dal collo alla cintura, Busto. [Lat. *thorax*, *truncus*. V. *Busto*]. — 2. Dicesi pur delle bestie.] — 3. Per quella parte del vestito che cuopre l'imbusto. — 4. Bello imbusto, o bell'imbusto, di ironicamente ad uomo, che abbia i[l] opinione di bello, e vada azzimato e tre al decoro raffazzonato, ma che poco buono a nulla. [V. *Bellimbusto.*

IMBUTO. *Im-bù-to.* Sm. Ar. Mes. Picc[olo] strumento fatto a campana, con un c[an]noncino in fondo, che si mette ne[lla] bocca de' vasi, o simili per versarvi liquore ec. acciocchè non si sparga. [L[at.] *infundibulum*, in isp. *embudo*, dal l[at.] barb. *butis*, *butus* o *buta* fiasco: p[oi]chè per mezzo dell'imbuto si fa ent[rare] il liquore nel fiasco. Dicesi in fra[nc.] *entonnoir* da *tonneau* botte.] — 2. I[m]buto, dicesi dai fisici quell' abbass[a]mento del fluido, che si forma nel m[ez]zo de' vasi, che si vòtano per un [fo]ro del fondo, che è appunto in figu[ra] d'imbuto.

IMBUZZIRE. *Im-buz-zì-re.* N. ass. In[]bronciare, intronfiare; divenir buzz[o] o broncio, o tronfio. [V. *Bizza.*]

IMBUZZITO. *Im-buz-zì-to.* Add. m. [da] imbuzzire. — 2. Che sta col capo inch[i]nato al buzzo.

IMENE. *I-mè-ne.* Sm. T. anat. Membr[a]na di figura semilunare, parabolica o ci[r]colare, collocata all'orifizio della vagi[na] nelle vergini [e nelle femmine di cer[ti] animali non ancor coperti. [Lat. e g[r.] *hymen* membrana.]

IMENEO. *I-me-nè-o.* Sm. V. G. T. mi[t.] Iddio delle nozze secondo la favola; si prende per le nozze stesse. [Lat. *hymen*, *hymenaeus.*[Probabilmente i Gre[]ci trasser questa V. dal Fenicio. Poich[è] troviamo in ebr. *haman* moltiplicare. Di più nella stessa lingua *jamin* val[e] man destra, *hemin* volgersi a destra. Pur ora chieder la mano è chiedere i[n] isposa. V. impalmare.]

IMENOGRAFIA. *I-me-no-gra-fì-a.* Sf. V. G. T. anat. Parte dell' anatomia che dà la descrizione delle membrane. [Lat. *hymenographia*, da *hymen* membrana e *graphe* descrizione.]

IMENOPTERO. *I-me-nò-pte-ro.* Add. e sm. V. G. T. di st. nat. Così chiamansi gl' insetti, che hanno per lo più quattro ale, e che sono armati di aculeo nascosto in vece di coda. [Lat. *hymenopterum*, da *hymen* membrana, e *pteron* ala.]

IMENOTECI. *I-me-no-tè-ci.* Sm. pl. V. G. T. bot. Funghi che formano il secondo ordine della seconda classe del metodo di *Persoon*, e che hanno l'imenio indissolubile cosperso di spore. [Dal gr. *hymen* membrana, e *theca* ricettacolo].

IMITABILE. *I-mi-tà-bi-le.* Add. com. da imitarsi, che si può imitare. [Lat. *imitabilis.*]

IMITAMENTO. *I-mi-ta-mén-to.* Sm. Imitazione, contraffacimento. [Lat. *imitatio.*]

IMITANTE. *I-mi-tàn-te.* Part. da imitare. Che imita. [Lat. *imitans.*]

IMITARE. *I-mi-tà-re.* Att. Seguire l'esempio altrui. Fare a simiglianza; contraffare. [Lat. *imitari*. [Dal gr. *mimeteon* verb. di *mimeome* io imito — In ar. *muutesi* imitans.]

IMITATIVAMENTE. *I-mi-ta-ti-va-mén-te.* Avv. In modo imitativo.

IMITATIVO. *I-mi-ta-tì-vo.* Add. m. Da essere imitato. [Lat. *imitandus.*]

IMITATO. *I-mi-tà-to.* Add. m. da imitare. [Lat. *imitatus.*] — 2. In forza di sustantivo vale la cosa imitata, la copia.

IMITATORE, e **IMMITATORE.** *I-mi-ta-*

tó-re. Verb. m. Che imita. [Lat. *imitator.*]

IMITATORIO. *I-mi-ta-tó-rio.* Add. m. Appartenente ad imitazione. [Lat. *imitans.*]

IMITATRICE, e IMMITATRICE. *I-mi-ta-trì-ce.* Verb. f. Che imita. [Lat. *imitatrix.*]

IMITAZIONE, e IMMITAZIONE. *I-mi-ta-zió-ne.* Sf. L'imitare. [Lat. *imitatio.*]

IMMACCHIARE. *Im-mac-chià-re.* N.pass. Nascondersi nella macchia. [Lat. *vepreto se abdere.*]

IMMACINANTE. *Im-ma-ci-nàn-te.* Add. com. Non macinante, che non macina.

IMMACOLARE, e IMMACULARE. *Im-ma-co-là-re.* Att. V. A. e da fuggirsi, perchè il participio suona come l'agg. Immacolato ch'è di sign. tutto contrario.

IMMACOLATAMENTE. *Im-ma-co-la-ta-mén-te.* Avv. Senza macchia.

IMMACOLATISSIMO. *Im-ma-co-la-tìs-si-mo.* Superl. d'immacolato.

IMMACOLATO, e IMMACULATO. *Im-ma-co-là-to.* Add. m. V. L. Senza macula, senza mancamento, intero, buono. [Lat. *purus, integer, immaculatus.*]

IMMAGINABILE. *Im-ma-gi-nà-bi-le.* Add. com. Che si può immaginare. [Lat. *cogitabilis.*]

IMMAGINAMENTO. *Im-ma-gi-na-mén-to.* Sm. Immaginazione, pensiero, concetto. [Lat. *cogitatio.*]

IMMAGINANTE, e IMAGINANTE. *Im-ma-gi-nàn-te.* Part. d'immaginare. Che immagina, che si figura. [Lat. *cogitans.*]

IMMAGINARE, e IMAGINARE. *Im-ma-gi-nà-re.* Att. Eseguire quella operazione dello spirito, per la quale dato uno o più pensieri primitivi, se ne forma uno nuovo che in parte li somiglia, ed in parte ne varia; senza che ritorni la cosa che ad essi die' causa. Così veduto un cavallo, e veduto un uccello, immagino un cavallo volante. [Lat. *imaginari.*] — 2. Mettere, Dipingere immagini. — 3. Dipingere, Scolpire, Effigiare, Fare immagine. — 4. Dicesi fig. del cuore e della mente. — 5. Neut. ass. Figurarsi nella mente qualche concetto, andar vagando coll'animo, pensare. — 6. Si usa anche neut. pass. per far concetto o giudizio che una cosa sia o non sia, creder seco, pensare ec.; 7. e finalmente per deliberare, ec.

IMMAGINARE. *Im-ma-gi-nà-re.* Sm. immaginazione V.

IMMAGINARIAMENTE. *Im-ma-gi-na-ria-mén-te.* Avv. Per via d'immaginazione. [Lat. *imaginarie.*]

IMMAGINARIO. *Im-ma-gi-nà-ri-o.* Add. m. D'immaginazione, ideale. [Lat. *imaginarius.*]

IMMAGINATIVA. *Im-ma-gi-na-tì-va.* Sf. Filos. Potenza o forza dell'anima, per la quale s'immagina. [V. *Immaginare.*]

IMMAGINATIVO. *Im-ma-gi-na-tì-vo.* Add. m. Che immagina, che appartiene all'immaginativa.—2. Detto di uomo, vale che si adombra, ombroso, sospettoso.

IMMAGINATO. *Im-ma-gi-nà-to.* Sm. V. A. Immaginazione, cosa immaginata. [Lat. *imaginatio.*]

IMMAGINATO, e IMAGINATO. *Im-ma-gi-nà-to.* Add. m. da immaginare [Lat. *excogitatus.*] —2. Per figurato, dipinto, scolpito. [Lat. *exculptus. caelatus.*]

IMMAGINATORE. *Im-ma-gi-na-tó-re.* Verb. m. Che immagina.

IMMAGINATRICE. *Im-ma-gi-na-trì-ce.* Verb. fem. Che immagina.

IMMAGINATURA. *Im-ma-gi-na-tù-ra.* Sf. V. A. [V. e di' *Immaginazione.*]

IMMAGINAZIONE. *Im-ma-gi-na-zió-ne,* Sf. Lo immaginare. V. — 2. Per immaginativa. V. — 3. Per concetto, pensiero. [Lat. *cogitatio, cogitatum.*]

IMMAGINE, e IMAGINE. *Im-mà-gi-ne.* Sf. Figura di rilievo, o dipinta, o stampata; ritratto. V. *Effigie.* [Lat. *imago.*] — 2. Spettro, ombra. [Lat. *spectrum.*] — 3. Per sembianza, somiglianza, apparenza. [Lat. *similitudo, exemplar.*] —4. Immagini, diconsi dai rettorici e da'poeti, le rappresentazioni vive e brevi di qualche cosa in un componimento. — 5. [E Teol. L'effigie delle persone della SS. Trinità, di G. C., della Croce, della B. Vergine, de' Santi, ec. che sono ai Cattolici oggetto di Culto. V. *Iconoclaste, Iconomachi.*]

IMMAGINETTA. *Im-ma-gi-nét-ta.* Sf. Dim. d'immagine. [Lat. *imaguncula.*]

IMMAGINEVOLE. *Im-ma-gi-né-vo-le.* Add. com. Che si può immaginare, che immagina.

IMMAGINEVOLMENTE. *Im-ma-gi-ne-vol-mén-te.* Avv. Voce poco usata. Con immaginazione. [Lat. *imaginando.*]

IMMAGINOSO, e IMAGINOSO. *Im-ma-gi-nó-so.* Add. m. Pieno d'imagini.

IMMAGO, e IMAGO. *Im-mà-go.* Sf. senza pl. V. L. e poet. Immagine V.

IMMAGRIRE. *Im-ma-grì-re.* Neut. ass. Divenir magro. [Lat. *macrescere.*]

IMMALINCONICARE. *Im-ma-lin-co-ni-cà-re.* Neut. ass. e pass. V. A. Rattristarsi, prender malinconia. V. *Immalinconire.*

IMMALINCONICHIRE. *Im-ma-lin-co-ni-chì-re.* Att.;e Neut. ass. pass. Rendere, o divenire malinconico, immalinconire, attristare.

IMMALINCONIRE. *Im-ma-lin-co-nì-re.* Att. Attristare; e neut. ass. Divenir malinconico, affliggersi.

IMMALINCONITO. *Im-ma-lin-co-nì-to.* Add. m. da immalinconire.

IMMALSANIRE. *Im-mal-sa-nì-re.* Att. Render malsano. [Lat. *infirmare.*]

IMMALSANITO. *Im-mal-sa-nì-to.* Add. m. da immalsanire. [Lat. *infirmatus.*]

IMMALVAGIRE. *Im-mal-va-gì-re.* Att. Render malvagio, guastare, corrompere. — 2. N. ass. Divenir malvagio.

IMMALVAGITO. *Im-mal-va-gì-to.* Add. m. da immalvagire. Fatto malvagio.

[IMMANCABILE. *Im-man-cà-bi-le.* Add. com. Che non può mancare. Lat. *non deficiens.*]

[IMMANCABILMENTE. *Im-man-ca-bil-mén-te.* Avv. Senza mancanza, Indeficientemente V.]

IMMANE. *Im-mà-ne.* Add. com. V. L. Crudele, spietato Lat. *immanis*, che par formato dalla partic. negat. *in*, e da voce che indichi il contrario di crudeltà. Così in gall. *min* val gentile, tenero, *meinneil* affabile, cortese, *meinel* affabile, discreto, *meinm* magnanimità, *meinn* pietà, tenerezza. In ar. *mennan* beneficus, benignus, propitius. 2. Grande, smisurato, enorme. [Lat. *immanis*, dalla partic. negat. *in*, e da voce che indichi piccolezza. Così in gall. *min* e *mion* vogliono piccolo, *maoin* piccola quantità, *monar* persona o cosa diminut.. In brett. *munud* piccolo. In illir. *manji* più piccolo. In ar. *menn* diminuire numerum. In gr. *minyos* minutos.]

IMMANEGGIABILE. *Im-ma-neg-già-bi-le.* Add. com. Che non può maneggiarsi.

IMMANENTE. *Im-ma-nèn-te.* Add. com. T. de' teologi, e de' filosofi. Permanente in altrui, e non transeunte. [Dal lat. *maneo* io permango.]

[IMMANICARE. *Im-ma-ni-cà-re.* Att. Guernir di maniche.]

IMMANICATO. *Im-ma-ni-cà-to.* Add. m. Che è guernito di maniche, che ha le maniche. — 2. [Ar. Mes. Strumento, arnese con manico.]

IMMANIFESTO. *Im-ma-ni-fè-sto.* Add. m. Non manifesto. [Lat. *haud manifestus.*]

IMMANISSIMO. *Im-ma-nis-si-mo.* Superl. Fierissimo. [Lat. *immanissimus.*]

IMMANITÀ. *Im-ma-ni-tà.* Sf. V. L. Bestialità, ferità, fierezza, crudeltà. [Lat. *immanitas.*]

IMMANSUETO. *Im-man-su-è-to.* Add. m. Indomito, feroce, intrattabile. [Lat. *ferus.*]

IMMANTINENTE. *Im-man-ti-nèn-te.* Avv. Subito, in un tratto. [Lat. *cito, extemplo, illico.* Da *in* negat., secondo alcuni, da *mano* e da *tenente*; cioè senza tenere in mano. Pur ora i Napolit. dicono *tenere in mano* per intrattenere, aspettare o simile. Altri forse, da *in* negat. e dal lat. *manens, manentis*, che dimora, dura. Il Muratori da *in* superfl. e dal franc. *maintenant* presentemente; cioè, come spiega il Menagio, prontamente, al modo di cosa, che si tenga in mano, e ch' è già presta all'uso.—Così pure il Tassoni spiega l'ital. *immantinente.*] — 2. Per di presente, ora, in questo punto; modo antico. [Lat. *nunc.*]

IMMARCESCIBILE. *Im-mar-ce-scì-bi-le.* Add. com. V. L. Che non può immarcire. [Lat. *immarcescibilis.*]

IMMARCIRE. *Im-mar-cì-re.* N. ass. Voce poco usata. Marcire. V.

IMMARGINARE. *Im-mar-gi-nà-re.* Att. Rammarginare V.: e si usa per lo più al neutr. pass. Congiugnersi, Appiccarsi insieme.

IMMARGINATO. *Im-mar-gi-nà-to.* Add. m. da immarginare.

IMMARMORARE. *Im-mar-mo-rà-re.* N. ass. Divenir sasso.

IMMASCHERAMENTO. *Im-ma-sche-ra-mén-to.* Sm. Travisamento; travestimento. [Lat. *personae inductio.*]

IMMASCHERARE. *Im-ma-sche-rà-re.* Att. Mascherare V.; e si usa n. ass. e n. pass. [Lat. *personam inducere.*] — 2. Per metaf. fingere, coprir con arte sotto falsa apparenza, inventar per ingannare.

IMMASCHERATO. *Im-ma-sche-rà-to.* Add. m. da immascherare. [Lat. *personatus.*]

IMMASCHERONARE. *Im-ma-sche-ro-nà-re.* Att. Sfigurare, o rendere simile a un mascherone.

IMMASTRICIARE. *Im-ma-stri-cià-re.* Att. Impiastrare con mastrice. [Lat. *illinire.*] — 2. Per impiastrare V.

IMMATERIALE. *Im-ma-te-rià-le.* Add. com. Filos. materiale, non composto di parti. [Lat. *absque materia, simplex.*]

IMMATERIALISMO. *Im-ma-te-ria-lì-smo* Sm. Filos. Dottrina nella quale si ammettono sostanze semplici, e però diverse dalla materia, cioè di natura incorporea.

IMMATERIALISSIMO. *Im-ma-te-ria-lìs-si-mo.* Superl. d'immateriale.

IMMATERIALISTA. *Im-ma-te-ria-li-sta.* Add.com.[Filos.] usato in forza di sost. Fautore dell' Immaterialismo.

IMMATERIALITÀ. *Im-ma-te-ria-li-tà.* Sf. Astr. d' immateriale. Qualità di ciò, che è immateriale; il non essere composto di parti.

IMMATERIALMENTE. *Im-ma-te-rial-mén-te.* Avv. Senza mescolanza di materia; contrario di materialmente.

IMMATTIRE. *Im-mat-tì-re.* N. ass. Divenir matto. Impazzare. [Lat. *insanire.*]

IMMATURAMENTE. *Im-ma-tu-ra-mén-te.* Avv. Avanti il debito crescimento; prima dello stagionamento; contrario di maturamento. [Lat. *immature.*]

IMMATURITÀ. *Im-ma-tu-ri-tà.* Sf. Astr. d'immaturo. Lo stato delle frutta, o d'altre sostanze non ancora giunte al loro compimento; acerbezza. [Lat. *acerbitas.*]

IMMATURO. *Im-ma-tù-ro.* Add. m. Non maturo: e dicesi propriamente delle frutta non ancor giunte alla loro perfezione. [Lat. *crudus, acerbus, immaturus.*] — 2. Per metaf. dicesi delle cose che si fanno prima del debito tempo. [Lat. *intempestivus.*]

IMMECCANICO. *Im-mec-cà-ni-co.* Add. m. Che non dipende dalle meccaniche proprietà della materia.

IMMEDESIMARE. *Im-me-de-si-mà-re.* Att. e n. pass. Far di più cose una, farsi una medesima cosa.

IMMEDESIMATO. *Im-me-de-si-mà-to.* Add. m. da immedesimare.

IMMEDIATAMENTE. *Im-me-dia-ta-mén-te.* Avv. Senza mezzo, senza interposizione di luogo, o di persona, senza interposizione di tempo, subitamente. [Lat. *immediate, statim.* [Dal lat. *in* neg. e da *medium* mezzo.]

IMMEDIATE. *Im-me-dià-te.* Avv. V. L. Immediatamente V. [Lat. *statim.*]

IMMEDIATO. *Im-me-dià-to.* Add. m. Senza altro mezzo; ed è propriamente termine delle scuole. [Lat. *immediatus, proximus.*]

IMMEDICABILE. *Im-me-di-cà-bi-le.* Add. com. Da non potersi medicare; incurabile. [Lat. *immedicabilis.*]

IMMEDICABILMENTE. *Im-me-di-ca-bil-mén-te.* Avv. In modo immedicabile, senza che si dia luogo a medicina.

IMMEDITATO. *Im-me-di-tà-to.* Add. m. Non meditato, non pensato.

IMMEGLIARE. *Im-me-glià-re.* N. pass. Divenir migliore o meglio, migliorare. [Lat. *meliorem fieri.*]

IMMELARE. *Im-me-là-re.* Att. Dar il sapor del mele, sparger di mele.

IMMELATO. *Im-me-là-to.* Add. m. da immelare, sparso di mele.

IMMELATURA. *Im-me-la-tù-ra.* Sf. Lo immelare.

IMMEMORABILE. *Im-me-mo-rà-bi-le.* Add. com. Da non poter capirsi, nè conservarsi nella memoria. [Lat. *immemorabilis.*] — 2. Dai legali dicesi di cosa sì antica, che se ne ignora il principio. — 3. E dicesi ancora del tempo, e durazione di una cosa.

IMMEMORE. *Im-mè-mo-re.* Add. com. immentichevole. [Lat. *immemor.*]

IMMENSAMENTE. *Im-men-sa-mén-te.* Avv. Con immensità. [Lat. *infinite.*]

IMMENSITÀ. *Im-men-si-tà.* Sf. Astr. d'immenso. Grandezza, estensione immense. [Lat. *immensitas.*]

IMMENSO. *Im-mèn-so.* Add. m. Che non ha limiti o misura, Inscircoscritto, infinito. [Lat. *immensus*, da *in* e da *mensus* misurato.] — 2. Di smisurata grandezza [Lat. *ingens, immensus.*]

IMMENSURABILE. *Im-men-su-rà-bi-le.* Add. com. Che non può misurarsi. [Lat. *immensus.*]

IMMERGERE. *Im-mèr-ge-re.* Att. Attuffare. [Lat. *immergere.* [Potrebbe credersi questa V. formata dal lat. *in marc ago* io porto nel mare; di tal che *mergo* fosse poi venuto da aferesi di *immergo.* — Ma sembra che *mergo* sia V. primitiva. Poichè in ar. *mughærrœq* aquae immersus; e *mers* che ricorda il lat. *mersi*, macerare in aqua. In pers. *murgh* uccello aquatico.] — 2. Immergersi in checchessia, figurat. vale darvisi intieramente, mettervisi con intensa volontà.

IMMERGIBILE. *Im-mer-gì-bi-le.* Add. com. Che non può andar a fondo. Voce equivoca e da non usare.

IMMERGIMENTO. *Im-mer-gi-mén-to.* Sm. Immersione. V.

IMMERITAMENTE. *Im-me-ri-ta-mén-te.* Avv. Contrario di meritamente. [Lat. *immerito.*]

IMMERITATO. *Im-me-ri-tà-to.* Add. m. Non meritato. [Lat. *immeritus.*]

IMMERITEVOLE. *Im-me-ri-tè-vo-le.* Add. com. Indegno, non meritevole. [Lat. *immerens.*]

IMMERITEVOLISSIMO. *Im-me-ri-te-vo-lìs-si-mo.* Superl. d'immeritevole. [Lat. *immerentissimus.*]

IMMERITEVOLMENTE. *Im-me-ri-te-vol-mén-te.* Avv. Immeritamente. [Lat. *immerito.*]

IMMERITO. *Im-mè-ri-to.* Add. m. Voce poco usata. Indegno, immeritevole. [Lat. *immeritus.* — 2. Come avv. alla lat. immeritevolmente e pur voce poco usata.]

IMMERSIONE. *Im-mer-sió-ne.* Sf. L'atto d'immergere alcuna cosa, l'immergere. [Lat. *mersio.*] — 2. Immersione dicesi dagli astronomi l'ingresso di un pianeta nell'ombra di un altro pianeta; opposto ad emersione.

IMMERSO. *Im-mèr-so.* Add. m. da immergere. [Lat. *mersus.*] — 2. Per metaf. applicato, occupato, assorto. Dato interamente a checchesia. [Lat. *intentus.*]

IMMETTERE. *Im-mét-te-re.* Att. V. L. Mandar dentro, far entrare. [Lat. *immittere.*]

IMMEZZARE, e IMMEZZIRE. *Im-mez-zà-re.* N. ass. e pass. Dicesi per lo più delle frutta, e vale divenir mezzo, maturare eccessivamente. [Lat. *mollescere.*]

IMMIARE. *Im-mi-à-re.* N. pass. V. A.; fatta da Dante come intuare, inluiare. Divenir meco una cosa stessa, penetrar nel mio pensiero.

IMMIELARE. *Im-mie-là-re.* Att. T. di mar. Riempiere tutto il vuoto, che è lungo lo straglio.

IMMILLARE. *Im-mil-là-re.* N. pass. Crescere a migliaja, moltiplicare. [Lat. *augeri, multiplicari.*]

IMMINENTE. *Im-mi-nèn-te.* Add. com. Soprastante, che soprasta. [Lat. *imminens*, dal lat. *imminere* sovrastare, esser prossimo: e questo da *in* negat., e da *manere* stare, durare. — Val dunque il non esser fermo, l'avanzarsi, il farsi dappresso.]

IMMINENTISSIMO. *Im-mi-nen-tìs-si-mo.* Superl. d'imminente.

IMMINENZA. *Im-mi-nèn-za.* Sf. Astr. d'Imminente. Qualità e stato di ciò che è imminente. [Lat. *imminentia.*]

IMMIRRARE. *Im-mir-rà-re.* Att. V. A. Lo stesso che Mirrare V.

IMMIRRATO. *Im-mir-rà-to.* Add. m. da immirrare. Lo stesso che Mirrato V.

IMMISCHIARE. *Im-mi-schià-re.* Att. e N.pass. Frammescolarsi. [V. *Mischiare*].

IMMISERICORDIOSAMENTE. *Im-mi-se-ri-cor-dio-sa-mén-te.* Avv. In modo immisericordioso: senza alcuna misericordia.

IMMISERICORDIOSISSIMAMENTE. *Im-mi-se-ri-cor-dio-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di immisericordiosamente.

IMMISERICORDIOSO. *Im-mi-se-ri-cor-diò-so.* Add. m. Che non è misericordioso.

IMMISSARIO. *Im-mis-sà-ri-o.* Sm. T. idraulico. Opposto di emissario. Quell'apertura, per cui l'acque entrano in un lago, o in altro recipiente.

[**IMMISSIONE.** *Im-mis-si-ó-ne.* Sf. Leg. Lo sporgere i travi o simile dall'edificio proprio a quello d'altrui. — 2. Immissione in possesso è l' atto di mettere in possesso.]

IMMISSIVO. *Im-mis-sì-vo.* Add. m. T. de' legali. Che dà facoltà di entrare in possesso.

IMMISTIONE. *Im-mi-sti-ó-ne.* Sf. V. L. Mescolamento di una cosa coll'altra. 2 E si usa metafor.

IMMISTO. *Im-mì-sto.* Add. m. Non misto. [Lat. *immixtus.*]

IMMISURABILE. *Im-mi-su-rà-bi-le.* Add. com. Che non si può misurare. [Lat. *immensurabilis.*]

IMMITARE. *Im-mi-tà-re.* Att. e n. Lo stesso che imitare V.

IMMITAZIONE. *Im-mi-ta-zió-ne.* Sf. Lo stesso che imitazione V.

IMMITIGABILE. *Im-mi-ti-gà-bi-le.* Add. com. Che non può mitigarsi; implacabile. [Lat. *inexorabilis.*]

IMMITRIARE. *Im-mi-tri-à-re.* Att. Porre in capo la mitra; mitriare, mitrare V.

IMMITRIATO. *Im-mi-tri-à-to.* Add. m. da immitriare. [V. *Mitriato.*]

IMMOBILE. *Im-mò-bi-le.* Add. com. Senza moto; che non può muoversi. [Lat. *immobilis.*] — 2. Si dice di case, poderi, e simili beni, che anche si dicono stabili. [Lat. *bona immobilia.*]

IMMOBILITÀ. *Im-mo-bi-li-tà.* Sf. Astr. d'immobile. Stabilità, fermezza, saldezza. [Lat. *immobilitas.*]

IMMOBILITARE. *Im-mo-bi-li-tà-re.* N. pass. Voce poco usata. Rendersi immobile. [Lat. *immobilem fieri.*]

IMMOBILMENTE. *Im-mo-bil-mén-te.* Avv. Con immobilità, saldamente, fermamente, senza muoversi. [Lat. *firmiter, firme.*]

IMMODERANZA. *Im-mo-de-ràn-za.* Sf. Contrario di moderanza. Incontinenza Smoderanza V. [Lat. *incontinentia.*]

IMMODERATAMENTE. *Im-mo-de-ra-ta-mén-te.* Avv. Senza moderazione; smoderatamente. [Lat. *immoderate.*]

IMMODERATISSIMAMENTE. *Im-mo-de-ra-tis-si-ma-mén-te.* Superl. d'immoderatamente. Smoderatissimamente V. [Lat. *intemperantissime.*]

IMMODERATO. *Im-mo-de-rà-to.* Add. m. Senza modo, smoderato, senza termine. [Lat. *intemperanter.*]

IMMODESTAMENTE. *Im-mo-de-sta-mén-te.* Avv. Contrario di modestamente. [Lat. *immodeste.*]

IMMODESTIA. *Im-mo-dè-sti-a.* Sf. Astr. d' immodesto. Contrario di modestia, sfacciataggine. [Lat. *immodestia*, *petulantia*.]

IMMODESTISSIMO. *Im-mo-de-stis-si-mo.* Superl. d'immodesto; senza punto di modestia. [Lat. *immodestissimus*.]

IMMODESTO. *Im-mo-dè-sto.* Add. m. Contrario di modesto. [Lat. *immodestus*.]

IMMOLARE. *Im-mo-là-re.* Att. V. L. Sacrificare. [Lat. *immolare*, che, secondo Festo, valse in su le prime consacrare la vittima. Viene dal lat. *mola* farro abbrustolito e misto al sale: poichè della polvere di questa materia si aspergeva la vittima. V. il Vossio alla V. *mola*. Si noti l'ebr. *milum* consecrationes, e *melah* sale, che in ar. dicesi *milh*. Indi il *mola* e l' *immolare* de' Latini.]

IMMOLATO. *Im-mo-là-to.* Add. m. da immolare. [Lat. *immolatus*.]

IMMOLATORE. *Im-mo-la-tó-re.* Verb. m. Che immola; sacrificatore.

IMMOLAZIONE. *Im-mo-la-zió-ne.* Sf. Sacrifizio, o spezie di sacrificio. [V. *Immolare*.]

IMMOLAMENTO. *Im-mo-la-mén-to.* Sm. Lo immolare. [Lat. *mador*.]

IMMOLLARE. *Im-mol-là-re.* Att. Far l'effetto che fa l'acqua caduta, o gittata sopra le cose; bagnare. [Lat. *madefacere*. — 2. Quindi render molle, metter in molle, e n. pass. farsi molle in senso di bagnamento.]

IMMONDEZZA. *Im-mon-déz-za.* Sf. astr. d' immondo. Immondizia, sporchizia. [Lat. *immundities*.]

IMMONDISSIMO. *Im-mon-dis-si-mo.* Superl. d'immondo. [Lat. *immundissimus*.]

IMMONDIZIA. *Im-mon-dì-zi-a.* Sf. Stato e qualità di ciò ch' è immondo, sporco; Sporchizia, bruttura, schifezza. [Lat. *immunditia*.] — 2. Per metaf. vitupero, disonestà; vizio. — 3. Pure figurat. e particolarmente per oscenità.

IMMONDO. *Im-món-do.* Add. m. Impuro, bruttato, lordo e dicesi per lo più per metaf. di vizi e di peccati. [Lat. *immundus*.]

IMMORALE. *Im-mo-rà-le.* Add. com. Che è contrario alla buona morale. — 2. E detto di persona, vale che non segue i dettami della morale; che non ha principii di morale.

IMMORSARE. *Im-mor-sà-re.* Att. T. delle arti. Fermare a dente. Unire insieme due pezzi di legno sì che il maschio fatto nell'estremità dell'uno, entri nell'incastro fatto nell'altro, o pure il dente fatto nell'uno, sia ricevuto nell' intaglio fatto nell'altro.

IMMORTALARE. *Im-mor-ta-là-re.* Att. Eternare. Far immortale. [Lat. *immortalem reddere*.] — 2. E neutr. pass. vale farsi immortale. [Lat. *immortalitati se tradere*.]

IMMORTALATO. *Im-mor-ta-là-to.* Add. m. da immortalare. Fatto immortale.

IMMORTALE. *Im-mor-tà-le.* Add. com. Non sottoposto alla morte; contrario di mortale. [Lat. *immortalis*.] — 2. E figurat. si dice di ciò che si suppone dover durare lungamente, come odio, gloria ec. — 3. Nel pl. fig. Gli Dei.

IMMORTALITÀ. *Im-mor-ta-li-tà.* Sf. Opposto di mortalezza. [Lat. *immortalitas*.]

IMMORTALIZZARE. *Im-mor-ta-liz-zà-re.* Att. Voce poco usata. Immortalare, fare immortale. V.

IMMORTALIZZATO. *Im-mor-ta-liz-zà-to.* Add. m. da immortalizzare.

IMMORTALMENTE. *Im-mor-tal-mén-te.* Avv. Senza morire; sempiternamente. [Lat. *immortaliter*.]

IMMORTIFICATO. *Im-mor-ti-fi-cà-to.* Add. m. Non mortificato. [Lat. *haud mortificatus*.]

IMMORTIFICAZIONE. *Im-mor-ti-fi-ca-zió-ne.* Sf. Astr. d' immortificato. V.

IMMOSCADARE. *Im-mo-sca-dà-re.* Att. Profumar di moscado. — 2. Per profumare d' odore generalmente. [Lat. *odore perfundere*.]

IMMOTO. *Im-mò-to.* Add. m. Che non si muove. [Lat. *immotus*.]

IMMUNE. *Im-mù-ne.* Add. com. Che ha immunità; Esente. [Lat. *immunis*.]

IMMUNITÀ. *Im-mu-ni-tà.* Sf. Esenzione da qualche uffizio, gravezza, o simili. Franchigia. [Lat. *immunitas*.]

IMMUTABILE. *Im-mu-tà-bi-le.* Add. com. Che in nulla guisa si muta, o può mutarsi, invariabile. [Lat. *immutabilis*.]

IMMUTABILISSIMO. *Im-mu-ta-bi-lis-si-mo.* Superl. d' immutabile.

IMMUTABILITÀ. *Im-mu-ta-bi-li-tà.* Sf. Astr. d' immutabile. Invariabilità, stabilità. [Lat. *immutabilitas*, *constantia*.]

IMMUTABILMENTE. *Im-mu-ta-bil-mén-te.* Avv. Con immutabilità, senza mutarsi. [Lat. *immutabiliter*.]

IMMUTARE. *Im-mu-tà-re.* Att. Commutare tramutare, permutare. [Lat. *immutare*.]

IMMUTATO. *Im-mu-tà-to.* Add. m. da immutare. [Lat. *immutatus*.]

IMMUTAZIONE. *Im-mu-ta-zió-ne.* Sf. Astr. d'immutato. Immutabilità, stabilità. [Lat. *stabilitas*.] — 2. Per mutazione. [Lat. *mutatio*.]

IMO. *I-mo.* Sm. Non ha il numero del più, significa parte inferiore, fondo; ed è contrario a sommo. [Lat. *pars ima*, *imum*, che i più credono fatto per sinc. da *infimum*, come credon fatto *summum* da *supremum*. — In ar. *umq*, in ebr. *ghumeq* profondità.] — 2. Da imo a sommo, ed a imo a sommo, posti avverbialm. vagliono da basso ad alto; e figurat. in tutto, e per tutto, totalmente. [Lat. *funditus*.]

IMO. *I-mo.* Add. m. Basso. [Lat. *imus*.] — 2. Figurat. che è della più bassa condizione. [Lat. *infimi subsellii*.]

IMOSCAPO. *I-mo-scà-po.* Sm. T. degli architetti. Parte bassa della colonna, dov'è la cinta: opposto a Sommoscapo. [Dal lat. *imus* basso, e *scapus* fusto della colonna.]

IMPACCHETTARE. *Im-pac-chet-tà-re.* Att. Involtare.

IMPACCHIUCARE. *Im-pac-chiu-cà-re.* Att. Imbrattare, sozzare. [Lat. *inquinare* Detto da' Napolit. *mpacchiare*. In illir. *opacsiti*, che si pronunzia *opaciti*, guastare, corrompere. In sass. *specc*, in ingl. *spek* macchia. Per contrario il pers. *paki* vel mundities, ed il turco *pakce* mundus. Premesso l' *in* neg., si ha pur l'idea dell' immondezza.]

IMPACCIAMENTO. *Im-pac-cia-mén-to.* Sm. Impaccio V.

IMPACCIANTE. *Im-pac-ciàn-te.* Part. d'impacciare. Che s'impaccia, che s'ingerisce.

IMPACCIARE. *Im-pac-cià-re.* Att. neut. ass. e pass. Involgere, inviluppare, intrigare. [Lat. *implicare*. In provenz. *empachar*, in ingl. *to empuzzle*, *to hamper* impacciare, imbarazzare. In isp. *empachar*, in franc. *empêcher* impedire. V. impaccio.] — 2. Per impedire, dar noja, Travagliare. [Lat. *impedire*.] — 3. Per ingombrare, occupar luogo. [Lat. *occupare*.] — 4. N. pass. Intrigarsi prendersi briga. [Lat. *se immiscere*.]

IMPACCIATIVO. *Im-pac-cia-tì-vo.* Add. m. Atto ad impacciare.]

IMPACCIATO. *Im-pac-ciá-to.* Add. m. da impacciare. [Lat. *impeditus*.]

IMPACCIATORE. *Im-pac-cia-tó-re.* Verb m. Che impaccia, che dà impacci.

IMPACCIO. *Im-pàc-cio.* Sm. Noja, impedimento, fastidio, briga, intrigo. [Lat. *molestia*, *impedimentum*. Spagn. e Portogh. *empacho*, Fr. *empêchement*. In pers. *picis* intricatio, *picidan* implicatus, contortus; *pecian* convolutus. In turco *paciaryz* difficile.]

IMPACCIUCARE. *Im-pac-ciu-cà-re.* Att. e neut. pass. Imbrattarsi, lordarsi, intridersi di checchessia di tegnente ed immondo.

IMPACCIUCATO. *Im-pac-ciu-cà-to.* Add. m. da impacciucare.]

IMPADRONIRE. *Im-pa-dro-nì-re.* Att. Far padrone. [Lat. *possessionem tradere*.] — 2. E neut. pass. farsi padrone, occupare. [Lat. *potiri*, *occupare*.] — 3. Per metaf. impossessarsi, intender bene alcuna cosa. [Lat. *probe callere*.]

IMPADRONITO. *Im-pa-dro-nì-to.* Add. m. da impadronire. [Lat. *potitus*.]

IMPADULAMENTO. *Im-pa-du-la-mén-to.* Sm. Lo impadulare.

IMPADULARE. *Im-pa-du-là-re.* N. ass. e pass. Da padule, che è lo stesso, che palude. Diventare, o farsi palude. Più comunemente impaludare V.

IMPADULATO. *Im-pa-du-là-to.* Add. m. da impadulare.

IMPAGABILE. *Im-pa-gà-bi-le.* Add. com. Che non ha prezzo. [Lat. *nullo mercabilis aere*.]

IMPAGINARE. *Im-pa-gi-nà-re.* Att. T. degli stampatori. Formar le pagine coi caratteri messi insieme dal compositore, altrimenti Compaginare. V. — 2. Nell' uso si dice anche comporre, scrivere, o empir pagine, e spezialmente di composizione, o scrittura lunga.

IMPAGLIARE. *Im-pa-glià-re.* Att. T. degli agric. Coprir di paglia qualche cosa, intesser le seggiole con paglia.

IMPAGLIATA. *Im-pa-glià-ta.* Add. e Sf. T. d' agric. Nome, che si dà alla paglia segata, sopra cui si è sparsa della crusca, o del tritello bagnato, per nutrimento del bestiame. — 2. Così dicevasi e dicesi tuttavia in taluni luoghi la Donna di parto, [sia perchè avendo partorito da poco, sta ancora su la paglia, o sia sul letto, sia perchè si sparge la paglia intorno all' abitazione delle puerpere, onde scemare lo strepito delle vetture che possano. — La prima origine, per esser plebea, non è meno probabile.] Dicesi ancora Impagliolata.

IMPAGLIATO. *Im-pa-glià-to.* Add. m. Coperto o mescolato con paglia. [Lat. *paleatus*.] — 2. Grano bene, o male impagliato si dice quando egli è o spesso, o rado di paglia.

IMPAGLIETTARE. *Im-pa-gliet-tà-re.* Att. T. di mar. Fare l'impagliettatura ai castelli, al casseretto, ai passavanti. V. *Paglietto*.

IMPAGLIETTATURA. *Im-pa-gliet-ta-tù-ra.* Sf. T. di mar. Spezie di trinceramento, che si fa al discolato, lungo i passavanti ed altri luoghi scoperti della nave, per mettere l'equipaggio al coperto della moschetteria del nemico, quando si fanno giù le brande, per prepararsi al combattimento. V. *Paglietto*.

IMPALANDRANARE. *Im-pa-lan-dra-nà-*

re. Att. Vestire di palandrana. Porre addosso la palandrana.

IMPALANDRANATO. *Im-pa-lan-dra-nà-to.* Add. m. Vestito di palandrana. [Lat. *gausapatus.*]

IMPALARE. *Im-pa-là-re.* Att. Uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra:ed è supplizio usato da'Turchi.—2. Sostener con pali,e dicesi d'alberi,viti ec.

IMPALATO. *Im-pa-là-to.* Add. m. da impalare.

IMPALATURA. *Im-pa-la-tù-ra.* Sf. Lo stesso che impalazione.

IMPALAZIONE. *Im-pa-la-zió-ne.* Sf. Lo impalare V.

IMPALAZZATO. *Im-pa-laz-zà-to.* Add.m. Fatto a foggia di palazzo.

IMPALCAMENTO.*Im-pal ca-mén-to.* Sm. Formazione del palco. [Lat.*contignatio.*]

IMPALCARE. *Im-pal-cà-re.* Att. Mettere, o fare il palco. [Lat. *contignationem facere.*]

IMPALCATURA.*Im-pal-ca-tù-ra.*Sf. Impalcamento, ed il palco stesso. [Lat. *contignatio.*

IMPALIZZARE. *Im-pa-liz-zà-re.* Att. T. de' milit. Guarnir un luogo, un'opera di fortificazione di stecconi o di palizzate. [Lat. *vallare.*]

IMPALIZZATO. *Im-pa-liz-zà-to.* Add.m. Che ha palizzata. [Lat. *vallatus.*]

IMPALLIDARE, e IMPALLIDIRE.*Im-pal-li-dà-re.* N. ass. Divenir pallido, smorto la prima è voce poco usata. [Lat. *pallescere.*]

IMPALLIDATO, e IMPALLIDITO. *Im-pal-li-dà-to.* Add. m. da' loro verbi. [Lat. *pallidus.*]

IMPALMAMENTO.*Im-pal-ma-mén-to.*Sm. L'impalmare.[lat. *dexterarum commissio*]

IMPALMARE. *Im-pal-mà-re.*Att. e neut. pass. Congiugner palma con palma in segno di promessa.[Lat. *dexterae jungere dexteram.*]—2.Per lo toccar della mano, che fa lo sposo alla sposa promessa, in pegno di fede.] — 3. Per impugnare prendere o stringer nella palma della mano.

IMPALMATO. *Im-pal-mà-to.* Add. m. da impalmare. [Lat. *conjunctus.*]

IMPALPABILE.*Im-pal-pà-bi-le.*Add.com. Contrario di palpabile. Ridotto a tale sottigliezza che non è palpabile, o non pare palpabile. [Lat. *qui tangi nequit.*]

IMPALPABILISSIMO.*Im-pal-pa-bi-lis-si-mo.* Superl. d'impalpabile.

IMPALPABILMENTE.*Im-pal-pa-bil-mén-te.* Avv. Con maniera che non si possa palpare.

IMPALPARE. *Im-pal-pà-re.* Att. e neut. T. de'funajuoli. Commetter legnuoli per formar una gomena, o altro cavo.

IMPALUDAMENTO. *Im-pa-lu-da-mén-to.* Sm. Lo stesso che impadulamento V.

IMPALUDARE. *Im-pa-lu-dà-re.* N. ass. e pass. Impadulare, Diventare o farsi palude. — 2. Per affondare in padule.

IMPALUDATO. *Im-pa-lu-dà-to.* Add. m. da impaludare. — 2. Per affondato in palude.]Lat. *in paludem mersus.*]

IMPAMPINARE. *Im-pam-pi-nà-re.* Neut. pass. Coprirsi, ornarsi di pampini.

IMPANATORE. *Im-pa-na-tó-re.* Add. e Sm. T. de' teologi. Colui che sostiene la dottrina dell'impanazione. Alcuni dicono companatore.

IMPANAZIONE. *Im-pa-na-zi-ó-ne.*Sf.T. de' teologi, col quale si esprime l'opinione de' Luterani, i quali negando la transustanziazione, vogliono che col corpo, e sangue di Gesù Cristo nell'eucaristia sussista la sostanza del pane.

IMPANCARE. *Im-pan-cà-re.* Neut. ass. e pass. Porsi a sedere, e in particolare a tavola. [Lat. *accumbere.* V. panca.] — 2. E detto equivocamente per porsi a giacere su panca o altrove per dormire. —3.Impancare.T. degli orditori di seta. Collocare le rocchelle piene di seta sovra i cannoni della panca nelle divisioni.

IMPANCATO. *Im-pan cà-to.* Add. m. da impancare. [Lat. *accumbens.*]

IMPANIAMENTO.*Im-pa-nia-mén-to.* Sm. Invischiamento, l'atto dell'impaniare. 2. [figurat. appigliamento, inviluppamento della lingua nel profferir le parole. [Lat. *adhaesio, hesitatio.*]

IMPANIARE. *Im-pa-nià-re.* Att. e neut. pass. Intridere, e imbiutar di pania o vischio.] Lat. *visco oblinire.*] — 2. Si dice anche l'adattare le verghe dette paniuzzole in su mazze, che si chiamano vergelli. — 3. Per metaf. rimaner preso, o da inganno, o da innamoramento ec. — 4. Pure per metaf. vale intraprendere alcuno affare. Modo poco usato. — 5. E per similit. parlandosi del pronunziar certe lettere, accenna un certo legamento di suono, che meglio si sente di quello che si dica.

IMPANIATO. *Im-pa-nià-to.* Add. m. da impaniare. [Lat. *visco oblinitus, illaqueatus.*] — 2. Per metaf. innamorato. — 3. Per impacciato, occupato.

IMPANIATORE. *Im-pa-nia-tó-re.* Verb. m. Che immania.

IMPANIATURA. *Im-pa-nia-tù-ra.* Sf. È l'impaniare certe parole colla pronunzia, come *Zerto Perziò* in vece di Certo, Perciò.

IMPANICCIARE. *Im-pa-nic-cià-re.* Att. Impiastricciare di paniccia, o di cosa simile a paniccia. [Lat. *oblinire.*]

IMPANIO. *Im-pà-ni-o.* Sm. Impaccio, viluppo.[Lat. *molestia, impedimentum.*]

IMPANNARE. *Im-pan-nà-re.* Att. neut. ass. e pass. T. de' pittori. Coprir di panno o pannolino. Incollare i pannolini sulla tavola. [Render densa e fitta la tela per mezzo della colla, quasi come panno.]

IMPANNATA. *Im-pan-nà-ta.* Sf. Chiusura di panno lino, o di carta, che si fa all'aperture delle finestre a fin di difendersi dall'intemperie o dal sole senza abbujar la stanza.

IMPANNATO. *Im-pan-nà-to.* Add. m. Difeso, o parato con panno.

IMPANTANARE. *Im-pan-ta-nà-re.* Att. e neut. pass. Divenir o far divenir pantano. [Lat. *paludem fieri* o *facere.*] — 2. Dicesi anche per dare in un pantano,e restarvi dentro. [Lat. *in limum incidere.*] — 3. E per similit. Impiastricciare.

IMPANTANATO.*Im-pan-ta-nà-to.*Add.m. da impantanare. [Lat. *limo infixus.*]

IMPAPPAFICARE. *Im-pap-pa-fi-cà-re.* Att. e neut. pass. Voce quasi fuor d'uso. Mettere il pappafico, che è un arnese di panno o drappo, che si pone in capo, e cuopre parte del viso, e si porta in viaggio per difendersi dalle bufere.[Lat. *cucullum imponere.*]

IMPAPPOLATO. *Im-pap-po-là-to.*Add.m. Bruttato di pappa, impiastrato.

IMPARACCHIARE. *Im-pa-rac-chià-re.* Att. e neut. pass. Imparar poco. [Lat. *leviter addiscere.*]

IMPARADISARE. *Im-pa-ra-di-sà-re.*Att. Mettere in paradiso, beatificare. [Lat. *beare.*] — 2. Per lodare, esaltare a cielo, o reputar uno sommamente felice.]

IMPARAGONABILE. *Im-pa-ra-go-nà-bi-* Add. com. Incomparabile, che non ammette paragone. [Lat. *incomparabilis.*]

IMPARAGRAFARE. *Im-pa-ra-gra-fà-re.* Att. V. burl. Impacciare ne' paragrafi. [V. *Imparagrafato.*]

IMPARAGRAFATO. *Im-pa-ra-gra-fà-to.* Add. m. da imparagrafare. Voce burlesca. Impacciato ne' paragrafi, cioè negli atti e contratti che si producono in causa;e figurat.essere nel novero de'giudici.

IMPARANTE. *Im-pa-ràn-te.* Part. d'imparare. Che impara. [Lat. *discens.*]

IMPARARE. *Im-pa-rà-re.* Att. e neut. ass. Apprender coll'intelletto, procacciarsi con operazion di mente cognizioni nuove di checchessia. [Lat. *discere.* Dal la'. *ideam parare* acquistare idea.]—2. Imparare a vivere, o a far checchessia alle sue, o all'altrui spese; cioè col proprio o coll'altrui pericolo o danno. [Lat. *suo vel alieno periculo discere.*] —3. Per insegnare. [Lat. *docere.*] — 4. Conoscere, sapere semplicemente.

IMPARATICCIO. *Im-pa-ra-tìc-cio.* Add. m. Aggiunto di cosa male imparata, o di opera fatta da un principiante. — 2. Ed in forza di Sm. [Lat. *rudimentum.*]

IMPARATISSIMO. *Im-pa-ra-tis-si-mo.* Superl. d'imparato.

IMPARATO. *Im-pa-rà-to.* Add.m. da imparare. [Lat. *perceptus.*]

IMPAREGGIABILE. *Im-pa-reg-già-bi-le.* Add. com. Che non ha pari, incomparabile. [Lat. *incomparabilis.*]

IMPARENTARE. *Im-pa-ren-tà-re.* Neut. pass. Divenir parente, far parentato. Apparentare. V. [Lat. *affinitate se devincire.*] — 2. Per addimesticarsi, e farsi familiare.

IMPARENTATO. *Im-pa-ren-tà-to.*Add.m. da imparentare. [Lat. *affinitate conjunctus.*]

IMPARI. *Im-pà-ri.* Add. com. Non pari, eguale, caffo. [Lat. *impar.*]

IMPARIMENTE. *Im-pa-ri-mén-te.* Avv. Voce poco usata. Con disparità; senza parità.

IMPARITÀ. *Im-pa-ri-tà.* Sf. Disparità, disuguaglianza. V.

IMPARNASSIRE e IMPARNASSARE.*Im-par-nas-sì-re.* N. ass. e pass. Salire sul parnasso; farsi poeta.

IMPAROLATO. *Im-pa-ro-là-to.* Add. m. V.A. Che ha, o fa di molte parole. [Lat. *verbosus, linguax.*]

IMPARTIBILE.*Im-par-tì-bi-le.* Add. com. Che non si può partire. [Lat. *qui dividi nequit.*]

IMPARTIRE. *Im-par-tì-re.* Att. V. L. Comunicare, far parte.

IMPARZIALE. *Im-par-zià-le.* Add. com. Non parziale; che non ha parzialità; che non prende parte.

IMPARZIALITÀ. *Im-par-zia-li-tà.* Sf. Astr. d'imparziale. Stato di ciò che è imparziale.

IMPASSIBILE. *Im-pas-sì-bi-le.* Add. com. Non soggetto a passione; contrario di passibile. [Lat. *qui nihil pati potest.*]

IMPASSIBILITÀ. *Im-pas-si-bi-li-tà.* Sf. Astr. d'impassibile. Qualità di ciò che è impassibile. [Lat. *impassibilitas.*]

IMPASSIONABILITÀ. *Im-pas-sio-na-bi-li-tà.* Sf. Voce poco usata. Impotenza al patire, apatia. [Lat. e gr. *apathia.*]

IMPASSIONARE. *Im-pas-sio-nà-re.* Att. V. A. [V. e di' *Appassionare.*]

IMPASSIONEVOLEZZA. *Im-pas-sio-ne-vo-lés-za.* Sf. Voce poco usata. Impassionabilità.

IMPASTAMENTO. *Im-pa-sta-mén-to.* Sm. Lo impastare, lo intridere. [Lat. *subactio, mixtio.*]

IMPASTARE. *Im-pa-stà-re.* Att. Riunir due o più cose a modo di pasta. Intridere, o coprir con pasta; e si direbbe di ogni altra cosa, che fosse tegnente, come la pasta. [Lat. *subigere.*] — 2. Vale anche appiccare insieme con pasta la carta, e simili. [Lat. *conglutinare.*] — 3. E figurat. per comporre, mescolare più cose insieme. — 4. Dai pittori, dicesi del distendere i colori; onde si dice bene o male impastata la pittura, dove si scorga maggiore o minore stento nel maneggiare essi colori, e dicesi anche buono, o cattivo impasto.

IMPASTATO. *Im-pa-stà-to.* Add. m. da impastare. [Lat. *subactus.*] — 2. Bene o male impastato, si dice di chi ha robusta o debol complessione. [Lat. *bona vel prava valetudine affectus.*] — 3. Ingrassato, o fatto divenir grosso. [Lat. *pinguefactus.*] — 4. Fig. Mescolato di più cose.

IMPASTATORE. *Im-pa-sta-tó-re.* Verb. m. T. de' fornai. Colui che impasta, che intride la farina per far pane. — 2. In generale Che impasta.

IMPASTATURA. *Im-pa-sta-tù-ra.* Sf. Impastamento: impasto; lo impastare: e dicesi de' colori. [Lat. *mixtio.*]

IMPASTICCIARE. *Im-pa-stic-cià-re.* Att. Maniera d'accomodare la carne. — 2. Accomodare checchessia grossolanamente. [Lat. *crassa minerva facere.*]

IMPASTO. *Im-pà-sto.* Sm. Impastatura; lo impastare e dicesi del colorito. — 2. Dicesi anche la materia tegnente, ond'è formata una cosa a guisa di pasta.

IMPASTO. *Im-pà-sto.* Add. m. V. L. e poetica. Digiuno. [Lat. *haud pastus.*]

IMPASTOCCHIARE. *Im-pa-stoc-chià-re.* Att. Trattenere altrui con pastocchie, incastagnare. [Lat. *verba dare.*]

IMPASTOJARE. *Im-pa-sto-ja-re.* Att. Mettere le pastoje. [Lat. *pedica vincire.*] — 2. Per similit. legare. [Lat. *impedire.*]

IMPASTOJATO. *Im-pa-sto-ja-to.* Add. m. da impastojare. [Lat. *pedica vinctus.*] — 2. Per similit. intrigato.

IMPASTURA. *Im-pa-stù-ra.* Sf. Quella parte del piè del cavallo, dove gli si legano le pastoje. [Lat. *pastura.*]

IMPASTURARE. *Im-pa-stu-rà-re.* Att. T. d'agr. Tenere a pastura le bestie, dopo averle impastojate. È diverso dal pasturare.

IMPATIBILE. *Im-pa-tì-bi-le.* Add. com. Incompatibile, intollerabile, impassibile.

IMPATRIARE. *Im-pa-trià-re.* Att. Tornar nella patria.

IMPATTARE. *Im-pat-tà-re.* Neut. ass. Lo stesso che Pattare V. [Lat. *aequare.* — Dallo spagn. *empatar* che vale il medesimo, e che viene da *pato* eguale] — 2. Nell'agricol. vale far lo sterno e letto alle bestie.. [Dal gr. *pateo* in calco. Poichè si calca la paglia per uguagliarne la superficie, onde possa l'animale giacervi a suo agio. — Altri da *impattare* per eguagliare.]

IMPATTO. *Im-pàt-to.* Sm. T. degli agr. Lo sterno o letto, che si fa alle bestie nelle stalle.

IMPAVIDAMENTE. *Im-pa-vi-da-mén-te.* Avv. Arditamente, coraggiosamente, intrepidamente, senza timore. [Lat. *impavide.*]

IMPAVIDO. *Im-pà-vi-do.* Add. m. V. L. Intrepido. [Lat. *impavidus.*]

IMPAURANTE. *Im-pa-u-ràn-te.* Part. d'impaurare. Che fa paura. [Lat. *terre faciens.*]

IMPAURARE, e IMPAURIRE. *Im-pa-u-rà-re.* Att. Far paura, aver paura; usandosi questi verbi, non che nel signif. att. ma nel neut. e nel neut. pass. ancora. [Lat. *terrere, timore percelli.*]

IMPAURATO, e IMPAURITO. *Im-pa-u-rà-to.* Add. m. da' lor verbi. [Lat. *perterrefactus.*]

IMPAZIENTARE. *Im-pa-zien-tà-re.* Neut. pass. Perder la pazienza. [Lat. *subirasci.*]

IMPAZIENTE. *Im-pa-zi-èn-te.* Add. com. Contrario di paziente. [Lat. *impatiens.*]

IMPAZIENTEMENTE. *Im-pa-zien-te-mén-te.* Avv. Contrario di pazientemente. [Lat. *aegre.*]

IMPAZIENTIRE. *Im-pa-zi-en-tì-re.* Neut. pass. Adirarsi alquanto; dare in impazienza, perdere la pazienza. [Lat. *subirasci.*]

IMPAZIENTISSIMAMENTE. *Im-pa-zien-tis-si-ma-mén-te.* Superl. d'impazientemente.

IMPAZIENTISSIMO. *Im-pa-zien-tìs-si-mo.* Superl. d'impaziente. [Lat. *impatientissimus.*]

IMPAZIENTITO. *Im-pa-zien-tì-to.* Add. m. da impazientire.

IMPAZIENZA. *Im-pa-zi-èn-za.* Sf. Cura o inquietudine di chi soffre per cagion di un male presente, o nell'aspettazione di un bene avvenire: mala sofferenza, intolleranza, contrario di pazienza. [Lat. *impatientia.*]

IMPAZIENZIA. *Im-pa-zièn-zi-a.* Sf. Lo stesso che Impazienza V.

IMPAZZAMENTO. *Im-paz-za-mén-to.* Sm. L'impazzare. [Lat. *insania.*] — 2. E fig. per cosa, o azione stravagante, da pazzo, follia.

IMPAZZARE. *Im-paz-zà-re.* Neut. ass. Divenir pazzo, perder l'uso della ragione. [Lat. *insanire.*] — 2. Per essere ardentemente innamorato di alcuno, o portarli estrema affezione; e trovasi usato anche a modo di neut. pass. [Lat. *deperire, perdite amare.*] — 3. Per folleggiare, scherzare inconsideratamente.

IMPAZZATO. *Im-paz-zà-to.* Add. m. da impazzare. [Lat. *insanus.*]

IMPAZZIRE. *Im-paz-zì-re.* N. ass. Lo stesso che Impazzare V.

IMPAZZITO. *Im-paz-zì-to.* Add. m. da impazzire, impazzato V.

IMPECCABILE. *Im-pec-cà-bi-le.* Add. com. Che non può peccare. [Lat. *peccandi incapax.*]

IMPECCABILITÀ. *Im-pec-ca-bi-li-tà.* Sf. T. de' teologi. Impotenza al peccare, stato di chi non può peccare. — 2. Per estensione s'usa anche in signif. d'infallibilità, o facoltà di non poter errare in checchessia.

IMPECIARE. *Im-pe-cià-re.* Att. Impiastrar di pece: ma si usa generalmente per impiastrare. [Lat. *picare, pice illinire.*] — 2. Per similit. turare buco o fessura con qualsivoglia materia tegnente a guisa di pece. [Lat. *obturare.*]

IMPECIATO. *Im-pe-cià-to.* Add. m. da impeciare. [Lat. *picatus.*]

IMPECIATURA. *Im-pe-cia-tù-ra.* Sf. Impiastramento di pece. [Lat. *picis inductio.*]

IMPEDALARE. *Im-pe-da-là-re.* N. pass. Ingrossar nel pedale. Formare il pedale.

IMPEDANTIRE. *Im-pe-dan-tì-re.* N. ass. Divenir pedante. Dicesi pure impedantare.

IMPEDIBILE. *Im-pe-dì-bi-le.* Add. com. Che può impedirsi.

IMPEDICARE. *Im-pe-di-cà-re.* Att. V. A. Allacciare, impastojare. [Lat. *pedicis alligare.*] — 2. E per simil. intrigare.

IMPEDICATO. *Im-pe-di-cà-to.* Add. m. V. A. da impedicare. Impastojato, intrigato. [Lat. *pedicis vinctus, implicatus.*]

IMPEDIENTE. *Im-pe-dièn-te.* Add. com. Che impedisce. [Lat. *impediens.*] — 2. Dicesi da' canonisti, quell'ostacolo che rende illecito il matrimonio.

IMPEDIMENTARE. *Im-pe-di-men-tà-re.* Att. V. A. [V. e di' *Impedire.* Lat. *obstare.*]

IMPEDIMENTIRE. *Im-pe-di-men-tì-re.* Att. V. A. [V. e di' *Impedire.*]

IMPEDIMENTITO. *Im-pe-di-men-tì-to.* Add. m. V. A. da impedimentire. Lo stesso che Impedito V.

IMPEDIMENTO. *Im-pe-di-mén-to.* Sm. V. L. Impaccio, ostacolo, che impedisce. [Lat. *impedimentum.*] — 2. Per infermità che offende o inabilita un membro o la persona. [Lat. *morbus.*] — 3. Per bagaglio, nella stessa maniera, che l'usavano i latini. [Lat. *impedimenta.*] — 4. Impedimenti del matrimonio, diconsi dai canonisti, quegli ostacoli che tolgono a due persone la facoltà di maritarsi insieme: e sono di due specie, dirimenti, che annullano il matrimonio impedienti, che lo rendono illecito. V. *Dirimente.*

IMPEDIRE. *Im-pe-dì-re.* Att. Porre ostacolo. Contrariare, dar noja, opporsi. [Lat. *obstare, impedire*, da *in* negat., e da *pedes* piedi: quasi voglia dirsi togliere a' piedi la facoltà di esercitarsi.] Riceve dopo il 2.° il 3.° il 4.°, e 6.° caso. — 2. Per impacciare, imbrogliare, vincolare. [Lat. *oppignorare.*]

IMPEDITISSIMO. *Im-pe-di-tìs-si-mo.* Superl. d'impedito. [Lat. *maxime impeditus.*]

IMPEDITIVO. *Im-pe-di-tì-vo.* Add. m. Atto ad impedire, che impedisce. [Lat. *impediens.*]

IMPEDITO. *Im-pe-dì-to.* Add. m. da impedire. [Lat. *impeditus.*] — 2. Per occupato. — 3. Impedito, si dice di chi per infermità resta in alcun membro offeso, e inabilitato.

IMPEDITORE. *Im-pe-di-tó-re.* Verb. m. Che impedisce. [Lat. *impediens.*]

IMPEDITRICE. *Im-pe-di-trì-ce.* Verb. f. d'Impedire.

IMPEGNARE. *Im-pe-gnà-re.* Att. Dare alcuna cosa per sicurtà a chi ti presta danari. [Lat. *oppignorare.*] — 2. Per mettere nell'obbligo, ingaggiare. V. — 3. Impegnare la fede, vale promettere, dar parola. [Lat. *spondere.*] — 4. Impegnarsi di parola, o impegnare una parola, ed impegnarsi ass. vagliono lo stesso. — 5. N. ass. scommettere; e neut. pass. Caricarsi di pegni, oppignorarsi V.

IMPEGNATIVO. *Im-pe-gna-tì-vo.* Add. m. Che impegna, che obbliga, interessante.

IMPEGNATO. *Im-pe-gnà-to.* Add. m. da impegnare. — 2. Per attaccato, congiunto stabilmente in checchessia che ritenga. — 3. Interessato, infervorato. — 4. Affaccendato.

IMPEGNO. *Im-pè-gno.* Sm. L'impegnare, pegno, promissione, obbligo addossatosi da alcuno di fare checchessia. [Lat. *sponsio.*] — 2. Più estesamente risoluzione, fermezza, e per metaf. cimento, pericolo. 3. In med. V. *Ostruzione.*

IMPEGOLARE. *Im-pe-go-là-re.* Att. e n. pass. Impastare, coprire. [Lat. *pice oblinire.*] V. *Pegola.* — 2. Per metaf. e in modo basso, o burlesco per lo stesso che si direbbe impiastrare, imbrattar la carta.

IMPEGOLATO. *Im-pe-go-là-to.* Add. m. da impegolare; coperto di pegola. [Lat. *pice oblinitus.*]

IMPELAGARE. *Im-pe-la-gà-re.* Neut. e n. pass. Propriamente vale, mettere o entrare in un pelago, ma per lo più si usa figurat. e vale intrigare, imbrogliare, o intromettersi in checchessia a modo da non potersene facilmente liberare. [Lat. *implicare.*]

IMPELAGATO. *Im-pe-la-gà-to.* Add. m. da impelagare; intrigato. [Lat. *implicatus.*]

IMPELARE. *Im-pe-là-re.* N. ass. ed att. Metter peli. [Lat. *pilos emittere.*]

IMPELLENTE. *Im-pel-lèn-te.* Part. d'impellere. Che impelle; che spigne. [Lat. *impellens.*]

IMPELLERE. *Im-pèl-le-re.* Att. V. L. Spignere, incitare. [Lat. *impellere,* da *in* e *pellere*: e questo dal gr. eol. *apello,* in luogo di *apileo* io allontano. Altri dal gr. *pallo* io vibro, scuoto.]

IMPELLICCIARE. *Im-pel-lic-cià-re.* Att. Metter la pelliccia; e si usa anche nel sentim. neut. pass.

IMPELLICCIATO. *Im-pel-lic-cià-to* Add. m. Vestito di pelliccia.

IMPENDENTE. *Im-pen-dèn-te.* Part. d'impendere. Imminente. [Lat. *impendens.*] — 2. Per dubbio, dubbioso, sospeso. [Lat. *dubius, anceps.*]

IMPENDERE. *Im-pèn-de-re.* Att. Impiccare. [Lat. *suspendere.*]

IMPENDUTO. *Im-pen-dù-to.* Add. m. da impendere: impiccato. [Lat. *suspensus.*

IMPENETRABILE. *Im-pe-ne-trà-bi-le.* Add. com. Che non può essere penetrato. [Lat. *impenetrabilis.*] — 2. I filosofi dicono, che i corpi sono impenetrabili, cioè che ciascuno di essi non può occupare con altro il med. luogo. — 3. Impenetrabile, s'usa comunemente in senso figurat. per incomprensibile.

IMPENETRABILISSIMO. *Im-pe-ne-tra-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'impenetrabile. [Lat. *omnino impenetrabilis*].

IMPENETRABILITA'. *Im-pe-ne-tra-bi-li-tà.* Sf. Stato e qualità di ciò ch'è impenetrabile. [Lat. *impenetrabilitas.* Voce *delle scuole.*]

IMPENETRABILMENTE. *Im-pe-ne-tra-bil-mén-te.* Avv. Con modo impenetrabile: per impenetrabilità.

IMPENITENTE. *Im-pe-ni-tèn-te.* Add. com. Contrario di penitente; non penitente. [Lat. *quem non poenitet.*]

IMPENITENZA. *Im-pe-ni-tèn-za.* Sf. Contrario di penitenza. Lo stato dell'uomo che non si pente de' suoi peccati.

IMPENNACCHIARE. *Im-pen-nac-chià-re.* N. pass. Fornire, ornare di pennacchi.

IMPENNACCHIATO. *Im-pen-nac-chià-to.* Add. m. da impennacchiare.

IMPENNARE. *Im-pen-nà-re.* Att. e neut. pass. Far pennuto, divenir pennuto. [Lat. *pennas addere.*] — 2. Sparger di penne. — 3. Per similit. render atto a innalzarsi. — 4. Si dice anche del reggersi del cavallo su' piè di dietro, levando all'aria le zampe dinanzi. — 5. Per descrivere, o scrivere. — 6. Si dice ancora del dar debito nel libro ad alcuno.

IMPENNATA. *Im-pen-nà-ta.* Sf. Tanto inchiostro, quanto ne ritiene la penna nell'intignerla nel calamajo.

IMPENNATO. *Im-pen-nà-to.* Add. m. da impennare, che ha penne. [Lat. *pennatus.*] — 2. Per ornato di penne, cioè pennacchi. — 3. Dicesi del cavallo. V. *Impennare* nel § 4.

IMPENNATURA. *Im-pen-na-tù-ra.* Sf. V. A. Condannagione in danari, o altro. [Lat. *multa.*]

IMPENNELLARE. *Im-pen-nel-là-re.* Att. e neut. Adoperare il pennello, dare delle pennellate. — 2. Figurat. per colpire. [Lat. *ferire, percutere, petere.*] — 3. Impennellare, o appennellare un' ancora. T. di mar. Dar fondo ad un' ancora piccola, davanti ad una maggiore, a cui questa è unita per dividere il suo sforzo, e ritenerla nel caso, che fosse per arare.

IMPENSATAMENTE. *Im-pen-sa-ta-mén-te.* Avv. Non pensatamente. [Lat. *inconsulto.*]

IMPENSATO. *Im-pen-sà-to.* Add. m. Non pensato, inaspettato. [Lat. *inopinus,* da *in* negat. ed *opinor* io stimo.]

IMPENSIERITO e IMPENSIERATO. *Im-pen-sie-rì-to.* Add. m. Soprappeso dai pensieri. [Lat. *cogitabundus.*]

IMPEPARE. *Im-pe-pà-re.* Att. Aspergere di pepe, condire con pepe. [Lat. *piperi aspergere.*] — 2. E per similit. aspergere alcuna cosa minutamente.

IMPEPATO. *Im-pe-pà-to.* Add. m. da impepare, Impeverato.

IMPEPERATO. *Im-pe-pe-rà-to.* Add. m. Lo stesso che impepato.

IMPERADORE. *Im-pe-ra-dó-re.* Add. e Sm. *Imperatores* furono chiamati dagli antichi romani quei che avevano il supremo comando delle armi, e poscia que' che a Giulio Cesare succedettero nella assoluta autorità; quindi imperadori si dissero da noi diversi altri monarchi, signori assoluti di molte provincie. [Gall. *jompair*, Brett. *impalaer* ec. V. *Imperare.*] — 2. Zool. Pesce imperadore, specie di pesce del genere *chaetodon* che ha le strisce longitudinali, la testa grande, fornita di minutissime scaglie, gli occhi grandi, la pupilla nera, l' iride color di arancio, intorno la quale si vede una striscia bianca ed arcata. [Lat. *chaetodon imperator.*]

IMPERADRICE. *Im-pe-ra-drì-ce.* Add. e Sf. Moglie d'Imperadore, nome che si dà a quelle donne, che hanno dignità ed autorità imperatoria. [Lat. *imperatrix.*]

IMPERANTE. *Im-pe-ràn-te.* Part. d'imperare. Che impera. [Lat. *imperans.*]

IMPERARE. *Im-pe-rà-re.* Neut. ass. Dominare, aver imperio ed autorità sopra gli altri. [Lat. *imperare,* che i più traggono da *in* intens. e da *parare* apparecchiare. Da *imperare* traggon poi *imperatór.* Si noti però l'ebr. *partemim* proceres, praefecti, dominatores: l'ar. *birae* nobiles, e *bari* Deus, e *bari* praestans aliis virtute et arte: finalmente il pers. *ber* supra, e *bar* Deus Altissimus, consilium, aula principum.]

IMPERATIVAMENTE. *Im-pe-ra-ti-va-mén-te.* Avverb. Con modo imperativ[o]

IMPERATIVO. *Im-pe-ra-ti-vo.* Add. [m.] Atto ad imperare, che comanda. [La[t.] *imperans.*] — 2. Per aggiunto del [se]condo modo delle conjugazioni us[ato] sust.

IMPERATO. *Im-pe-rà-to.* Sm. V. A. [V.] *Imperiato*, *Imperio.* Lat. *imperium*

IMPERATO. *Im-pe-rà-to.* Add. m. da i[m]perare. [Lat. *imperatus*].

IMPERATORA. *Im-pe-ra-tò-ra.* Add. Sf. Nome volgare di una spezie di susi[ne] dette anche imperiali.

IMPERATORE. *Im-pe-ra-tó-re.* Add. Sm. Lo stesso che Imperadore V.

IMPERATORIA. *Im-pe-ra-tò-ri-a.* Sf. B[ot.] *Imperatoria ostruthium* Linn. Piant[a] che ha gli steli numerosi, vuoti, lisc[i;] le foglie ternate, radicali; le foglioli[ne] larghe, lobate, dentate; i fiori bianch[i] in ombrella piana, grande, con mo[lti] raggi.

IMPERATORIO. *Im-pe-ra-tò-ri-o.* Ad[d.] m. D' Imperatore. [Lat. *imperatorius*

IMPERATRICE. *Im-pe-ra-trì-ce.* Add. Sf. Lo stesso che Imperadrice V.

IMPERCETTIBILE. *Im-per-cet-tì-bi-l[e.]* Add. com. Che non si può comprende[re] e nell'uso, che non può distinguersi. [La[t.] *qui percipi nequit.*]

IMPERCETTIBILISSIMO. *Im-per-cet-t[i-]bi-lìs-si-mo.* Superl. d' impercettibil[e.]

IMPERCETTIBILITA'. *Im-per-cet-ti-bi-l[i-]tà.* Sf. Astr. d' impercettibile. Stato [e] qualità di ciò ch'è impercettibile.

IMPERCETTIBILMENTE. *Im-per-cet-t[i-]bil-mén-te.* Avv. In modo impercettibil[e.]

IMPERCHÈ. Avv. poco usato. Lo stess[o] che perchè. [Lat. *quoniam.*] — 2. P[er] acciocchè. V. A. [Lat. *ut.*] — 3. E co[l] l'articolo diventa sust. e vale cagion[e.] [Lat. *causa.*]

IMPERCIO'. Avv. Lo stesso, che perci[ò,] però. V. [Lat. *ideo.*]

IMPERCIOCCHÈ. Avv. Lo stesso che pe[r]ciocchè. [Lat. *enim, nam.*]

IMPERDONABILE. *Im-per-do-nà-bi-l[e.]* Add. com. Che non può perdonarsi, i[r]remissibile.

IMPERFETTAMENTE. *Im-per-fet-ta-mé[n-]te.* Avv. Contrario di perfettamente [Lat. *imperfecte*].

IMPERFETTISSIMO. *Im-per-fet-tìs-si-mo* Superl. d'imperfetto. [Lat. *imperfectissimus.*]

IMPERFETTO. *Im-per-fèt-to.* Sm. L[o] stesso che Imperfezione V.

IMPERFETTO. *Im-per-fèt-to.* Add. m. D[i]fettivo, non finito, Manchevole, Che no[n] corrisponde al suo fine: Contrario d[i] perfetto. [Lat. *imperfectus.* — 2. Press[o] de' grammatici vale tempo indefinito che esprime il principio ed il prosegui[]mento di checchessia senza mostrarne [il] fine, ed in questo signific. s'usa pure i[n] forza di sust.

IMPERFEZIONCELLA. *Im-per-fe-zion-cèl-la.* Sf. Dim. d' imperfezione. [Lat. *parvus defectus.*]

IMPERFEZIONE. *Im-per-fe-zió-ne.* S[f.] Mancamento, Difetto. Contrario di per[]fezione. [Lat. *defectus, imperfectio.*]

IMPERFORATO. *Im-per-fo-rà-to.* Add. m[.] Non forato; che non ha foro.

IMPERFORAZIONE. *Im-per-fo-ra-zió-ne.* Sf. T. chir. Infermità, la quale con[]siste nel riturramento di alcun organ[o] del corpo, che dovrebbe essere forato.

IMPERIALE. *Im-pe-ri-à-le.* Sf. Carta gran[]

de coperta di corame, che si sovrappone al cielo de' legni da viaggio per uso di chiudervi panni, biancherie o altro. [In ingl. *bear* portare, ed *all* tutto.]

IMPERIALE. *Im-pe-ri-à-le.* Add. com. D'imperio o d'imperadore. [Lat. *imperatorius.*] — 2. Per cosa maggiore, e che sovrasta alle altre. [Lat. *praestans*, *egregius.*] — 3. Bello e maestoso sovranamente.

IMPERIALINO. *Im-pe-ria-li-no.* Sm. Ar. Mest. Dim. d'imperiale. [Lat. *maxime imperatorius.*]

IMPERIALITA'. *Im-pe-ria-li-tà.* Sf. Attaccamento, Devozione alla casa imperiale.

IMPERIALMENTE. *Im-pe-rial-mén-te.* Avv. Con impero, da imperadore. [Lat. *imperatorie.*]

IMPERIANTE. *Im-pe-ri-àn-te.* Part. d'imperiare. Che impera. [Lat. *imperans.*]

IMPERIARE. *Im-pe-ri-à-re.* Neut. ass. Lo stesso che Imperare V.

IMPERIATO. *Im-pe-ri-à-to.* Sm. V. A. V. e di' *Imperio.* — 2. Per successione d'imperadori, usando l'astratto pel concreto.

IMPERICOLOSIRE. *Im-pe-ri-co-lo-sì-re.* Neut. ass. Pericolare, correr pericolo, entrare in pericolo. [Lat. *periclitari.*] — 2. Att. Mettere in pericolo.

IMPERICOLOSITO. *Im-pe-ri-co-lo-sì-to.* Add. m. da impericolosire. [Lat. *periclitatus.*]

IMPERIERA. *Im-pe-riè-ra.* Add. e Sf. V. A. [V. e di' *Imperatrice.*]

IMPERIERE. *Im-pe-riè-re.* Add. e Sm. V. A. [V. e di' *Imperadore.*]

IMPERIO, e IMPERO. *Im-pè-ri-o.* Sm. Dominio supremo, e stato dell' imperatore. [Lat. *imperium.*] — 2. Per imperatore, usando l'astratto pel concreto. — 3. Per dominio e signoria. — 4. Per ordine, comandamento. — 5. Per similit. si dice anche di qualunque principe sovrano.

IMPERIOSAMENTE. *Im-pe-rio-sa-mén-te.* Avv. Con imperiosità. [Lat. *imperiose.*]

IMPERIOSITA'. *Im-pe-rio-si-tà.* Sf. Astr. d'Imperioso. Soprastanza, superbia, modo di chi comanda con alterigia, e con molta superiorità ed autorità. [Lat. *superbia*, *fastus.*]

IMPERIOSO. *Im-pe-ri-ó-so.* Add. m. Soprastante, che si vale troppo della superiorità. [Lat. *imperiosus.*] — 2. Dicesi anche in buona parte per possente, comandante, efficace. [Lat. *potens.*]

IMPERITAMENTE. *Im-pe-ri-ta-mén-te.* Avv. Con imperizia. [Lat. *imperite.*]

IMPERITISSIMO. *Im-pe-ri-tìs-si-mo.* Superl. d'imperito. [Lat. *imperitissimus.*]

IMPERITO. *Im-pe-rì-to.* Add. m. Non pratico, non ammaestrato, ignorante. [Lat. *imperitus.*]

IMPERIZIA. *Im-pe-rì-zi-a.* Sf. Astr. d'imperito. Ignorante. [Lat. *imperitia.*]

IMPERLAQUALCOSA. *Im-per-la-qual-co-sa.* Avv. Lo stesso che Perlochè. V. [Lat. *quapropter.*]

IMPERLARE. *Im-per-là-re.* Att. Adornar con perle. [Lat. *margaritis ornare.*] — 2. Per metaf. vale abbellire, ornare. [Lat. *exornare.*]

IMPERLATO. *Im-per-là-to.* Add. m. da imperlare.

IMPERMISTO. *Im-per-mì-sto.* Add. m. Che non ha mistione. V. e di' *Immisto.*

IMPERMUTABILE. *Im-per-mu-tà-bi-le.* Add. com. Che non si muta, nè può mutarsi, stabile. V. e di' *Immutabile.* [Lat. *immutabilis*]

IMPERMUTABILITA' *Im-per-mu-ta-bi-li-tà.* Sf. Astr. d'impermutabile. Stato e qualità di ciò che non si muta. [Lat. *immutabilitas.*]

IMPERNARE. *Im-per-nà-re.* Att. e neut. ass. Porre sul perno, mettere in perno. [Lat. *librare.*]

IMPERNATO. *Im-per-nà-to.* Add. m. Da impernare. [Lat. *libratus.*]

IMPERNATURA. *Im-per-na-tù-ra.* Sf. Modo, con cui una cosa è impernata.

IMPERO. *Im-pè-ro.* Sm. Lo stesso che Imperio. V.

IMPERO'. Avv. Però, imperciò. [Lat. *ideo.*]

IMPEROCCHÈ. Avv. Imperciocchè. [Lat. *enim, nato.*]

IMPERSCRITTIBILE. *Im-per-scrit-tì-bi-le.* Add. com. T. de'legali. Che non può prescriversi. [V. e di' *Imprescrittibile.*]

IMPERSCRUTABILE. *Im-per-scru-tà-bi-le.* Add. com. Che non si può intendere, nè si dee ricercare: e dicesi de' secreti per lo più della Provvidenza. [Lat. *non investigabilis.*]

IMPERSEVERANTE. *Im-per-se-ve-ràn-te.* Part. d'imperseverare. Non perseverante; che non persevera. [Lat. *non perseverans.*]

IMPERSEVERANZA. *Im-per-se-ve-ràn-za.* Sf. Contrario di perseveranza. [Lat. *inconstantia.*

IMPERSEVERARE. *Im-per-se-ve-rà-re.* N. ass. Contrario di perseverare.

IMPERSONALE. *Im-per-so-nà-le.* Add. com. Aggiunto di verbo che si conjuga per la terza persona singolare.

IMPERSONALMENTE. *Im-per-so-nal-mén-te.* Avv. T. gramm. A modo di verbo impersonale.

IMPERSONATO. *Im-per-so-nà-to.* Add. m. Grosso, complesso. [Lat. *corpulentus.*]

IMPERSUASIBILE. *Im-per-sua-sì-bi-le.* Add. com. Non persuadevole. [Lat. *qui suaderi nequit.*]

IMPERSUASIBILITA'. *Im-per-sua-si-bi-li-tà.* Sf. Astr. d'impersuasibile. Incapacità, ostinazione di chi non si persuade.

IMPERTANTO. Avv. Lo stesso che Non pertanto; nondimeno. [Lat. *tamen, nihilominus.*]

IMPERTERRITO. *Im-per-tèr-ri-to.* Add. m. V. L. Intrepido, impavido [Lat. *imperterritus.* V. *Atterrire* e *Terrore.*]

IMPERTINENTE. *Im-per-ti-nèn-te.* Add. com. Che non pertiene, che non conviene. [Lat. *indecens.*] — 2. Per insolente, fastidioso, importuno. [Lat. *arrogans, protervus.*]

IMPERTINENTEMENTE. *Im-per-ti-nen-te-mén-te.* Avv. Inconvenientemente. [Lat. *inconvenienter*].

IMPERTINENTISSIMO. *Im-per-ti-nen-tìs-si-mo.* Superl. d'impertinente.

IMPERTINENZA. *Im-per-ti-nén-za.* Sf. Detto o fatto fuor di quel che appartiene al luogo, al tempo, o alle persone. [Lat. *indecentia.*]

IMPERTURBABILE. *Im-per-tur-bà-bi-le.* Add. com. Che non può essere perturbato, immutabile. [Lat. *imperturbabilis.*]

IMPERTURBABILITA'. *Im-per-tur-ba-bi-li-tà.* Sf. Astr. d'imperturbabile. Qualità e stato di ciò ch' è imperturbabile.

IMPERTURBABILMENTE. *Im-per-tur-ba-bil-mén-te.* Avv. Con imperturbabilità. [Lat. *sedate.*]

IMPERTURBATO. *Im-per-tur-bà-to.* Add. m. Non perturbato, tranquillo, sereno. [Lat. *non perturbatus.*]

IMPERTURBAZIONE. *Im-per-tur-ba-zió-ne.* Sf. Tranquillità. [Lat. *quies.*]

IMPERVERSAMENTO. *Im-per-ver-sa-mén-to.* Sm. Lo imperversare, smaniamento, furore. [Lat. *furor*].

IMPERVERSARE. *Im-per-ver-sà-re.* N. ass. Propr. Divenir perverso. — 2. Fig. Saltare, o dibattersi a guisa di spiritato. [Lat. *furere.* Dal lat. *perversus* rovesciato, stravolto.]

IMPERVERSATO. *Im-per-ver-sà-to.* Add. m. da imperversare. — 2. Per impazzato. [Lat. *furens.*] — 3. Per indemoniato, spiritato, infuriato. [Lat. *furiatus.*]

IMPERVERSITO. *Im-per-ver-sì-to.* Add. m. V. A. Imperversato. — 2. Per inasprito, incrudelito, infuriato.

IMPERVERTIRE. *Im-per-ver-tì-re.* Neut. ass. Pervertirsi, depravarsi. [Lat. *perverti.*]

IMPERVIO. *Im-pèr-vi-o.* Add. m. T. dei filosofi. Che non ha via: e dicesi di quelle cose, le quali o per la strettezza, e per la particolar loro configurazione non danno il passo a checchessia.

IMPESO. *Im-pé-so.* Add. m. da impendere. Lo stesso che impenduto. [Lat. *appensus.*]

IMPESTARE. *Im-pe-stà-re.* Att. Men usato che appestare V.

IMPESTATO. *Im-pe-stà-to.* Add. m. Da impestare.

IMPETIGINE, e IMPETIGGINE. *Im-pe-tì-gi-ne.* Sf. V. L. Volatica, macchia, che serpendo con pizzicore, s' alza sopra la pelle. Lo stesso che Empetiggine. V. [Lat. *impetigo*, da *impetere* assaltare, attaccare: poichè questo malore attacca la cute.]

IMPETIGINOSO, e IMPETIGGINOSO. *Im-pe-ti-gi-nó-so.* Add. m. Colui che patisce d'impetigine. [Lat. *impetigine laborans.*]

IMPETO. *Ìm-pe-to.* Sm. Moto accompagnato da violenza, e furore. [Lat. *impetus*, da *impetere*, urtare, assalire.] — 2. E figurat. violenza, commozione, assalto di passione.

IMPETRABILE. *Im-pe-trà-bi-le.* Add. com. T. de'legali. Che può impetrarsi.

IMPETRAGIONE. *Im-pe-tra-gió-ne.* Sf. Lo impetrare. Lo stesso che Impetrazione V.

IMPETRANTE. *Im-pe-tràn-te.* Part. d'impetrare. Che impetra. [Lat. *assequens precibus*].

IMPETRARE. *Im-pe-trà-re.* Att. Ottenere con preghiere quel che si domanda. [Lat. *impetrare* da *in*, e da *patrare* commettere, condurre a fine. Poichè quegli che impetra, conduce a fine ciò che desidera, ed à domandato. *Patrare* vien poi da *pater* padre, quasi voglia dirsi generare, produrre.] — 2. Per tirarsi addosso. Meritare. [Lat. *mereri.*] — 3. Per acquistare, detto anche delle cose materiali. [Lat. *comparare.*] — 4. Presso de' legali, vale ottenere dal Papa un beneficio vacante per essere stato o mal conferito, o trascurato da chi vi avea diritto.

IMPETRARE. *Im-pe-trà-re.* Neut. ass. e pass. Da Pietra. Lo stesso che Impietrare V.

IMPETRATIVO. *Im-pe-tra-tì-vo.* Add. m. Che può impetrare, abile ad impetrare, o ad essere impetrato. [Lat. *qui impetrare potest, quod potest impetrari.*]

IMPETRATO. *Im-pe-trà-to.* Add. m. da impetrare. [Lat. *impetratus.*]

IMPETRATORE. *Im-pe-tra-tó-re.* Verb. m. Che impetra. [Lat. *impetrator.*]
IMPETRATORIO. *Im-pe-tra-tò-ri-o.* Add. m. Attenente ad impetrazione.
IMPETRAZIONE. *Im-pe-tra-zió-ne.* Sf. Impetragione. L'atto di ottenere una cosa con inchiesta e preghiera. [Lat. *impetratio.*]
IMPETRICATO. *Im-pe-tri-cà-to.* Add. m. Duro a guisa di pietre.
IMPETTARE e **IMPETTIRE.** *Im-pet-tà-re.* N. pass. T. de'cavallerizzi. [V. *Incappucciare.*]
IMPETTITO. *Im-pet-ti-to.* Add. m. di Impettare.— 2. Da petto, diritto colla persona, intirizzato. [Lat. *erecto corpore.*]
IMPETUOSAMENTE. *Im-pe-tuo-sa-mén-te.* Avv. Con impeto. [Lat. *magno impetu.*]
IMPETUOSISSIMAMENTE. *Im-pe-tuo-sis-si-ma-mén-te.* Superl. d'impetuosamente. [Lat. *impetuosissime.*]
IMPETUOSISSIMO. *Im-pe-tuo-sìs-si-mo.* Superl. d'impetuoso. [Lat. *impetuosissimus.*]
IMPETUOSITA'. *Im-pe-tuo-si-tà.* Sf. Astr. d'Impetuoso. Violenza, sforzo di ciò ch'è impetuoso. [Lat. *impetus.*]
IMPIAGATO. *Im-pia-gà-to.* Add. m. da impiagare. [Lat. *vulneratus.*]
IMPIAGATORE. *Im-pia-ga-tó-re.* Verb. m. Che impiaga.
IMPIAGATRICE. *Im-pia-ga-trì-ce.* Verb. f. Che impiaga.
IMPIAGATURA. *Im-pia-ga-tù-ra.* Sf. L'impiagare, ed il luogo impiagato. [Lat. *vulneratio*, *vulnus.*]
IMPIALLACCIARE. *Im-pial-lac-ciá-re.* Att. e n.ass. Art. e Mes. Coprire i lavori di legname più dozzinale con asse gentile e nobile segnato sottilmente. Da *Pialla.*
IMPIALLACCIATURA. *Im-pial-lac-cia-tù-ra.* Sf. Art. e Mes. Copertura de'lavori di legname dozzinale fatta con legno più nobile segato sottilmente. — 2. E per similit. si dice anche de'marmi.— 3. [E per l'azione d'impiallacciare, propria degl'intarsiatori.]
IMPIANELLARE. *Im-pia-nel-là-re.* Att. e n. Metter le pianelle, coprir di pianelle, cioè di mattoni i più sottili. [Lat. *bipedis sternere.*]
IMPIANGERE. *Im-piàn-ge-re.* Att. e n. Lo stesso che piangere V.]
IMPIANTARE. *Im-pian-tà-re.* N pass. Collocarsi.
IMPIANTATO. *Im-pian-tà-to.* Add. m. da impiantare, collocato.—2. Dicesi anche metaforic. per fondato, stabilito.
IMPIANTO. *Im-piàn-to.* Sm. Voce bassa e dell'uso. Il primo stabilimento d'un lavoro, di un negozio, o simile.
IMPIASTRACCIO. *Im-pia-stràc-cio.* Sm. Pegg. d'impiastro.
IMPIASTRAFOGLI. *Im-pia-stra-fò-gli.* Add. e sost. com. comp. indecl. Quegli che scarabocchia, o scrive cose inette, ovvero inutili.
IMPIASTRAGIONE. *Im-pia-stra-gió-ne.* Sf. T. d'agr. Modo d'innestare ad occhio. [Lat. *inoculatio.*—2. E per impiastramento V.]
IMPIASTRAMENTO. *Im-pia-stra-mén-to.* Sm. L'impiastrare. [Lat. *illitus.*]
IMPIASTRARE. *Im-pia-strà-re.* Att. Porre o distendere impiastro, o cosa simile sopra checchessia. [Lat. *illinire.*] — 2. N. pass. insudiciarsi, o rimanere imbrattato, toccando cosa impiastrata. — 3. Similmente neutr. pass., vale ungersi con materie bituminose e viscose, come l'unguento.—4. E detto per isvilimento, lisciarsi.—5. Per metaf. mettere in carta, e propriamente imbrattarla d'inchiostro, scrivendo inutilmente. — 6. Nell'agric. dicesi d'una maniera d'innestare, cioè innestare ad occhio. — 7. Per metter d'accordo, e rappattumare, in modo basso, che anche si dice rimpiastrare. — 8. Fra i pittori è modo spregevole per esprimere la poca grazia di coloro, che nel dipingere non sanno maneggiar il colore, nè collocarlo a' suoi luoghi.
IMPIASTRATO. *Im-pia-strà-to.* Add. m. da impiastrare. Impiastricciato. Impiastrato. [Lat. *illitus.*]
IMPIASTRATORE. *Im-pia-stra-tó-re.* Verb. m. Che impiastra. [Lat. *illiniens.*]
IMPIASTRAZIONE. *Im-pia-stra-zió-ne.* Sf. Impiastramento. V.
IMPIASTRICCIAMENTO. *Im-pia-stric-cia-mén-to.* Impiastramento, lo impiastricciare.
IMPIASTRICCIARE. *Im-pia-stric-ciá-re.* Att. e n. ass. Intridere, impiastrare. V.
IMPIASTRICCIATO. *Im-pia-stric-ciá-to.* Add. m. da impiastricciare. Impiastrato. V.
IMPIASTRICCICARE. *Im-pia-stric-ci-cà-re.* Att. e n. ass. Impiastrare, imbrattare.
IMPIASTRICCICATO. *Im-pia-stric-ci-cà-to.* Add. m. Impiastricciato, intriso, impiastrato. V.
IMPIASTRICCICO. *Im-pia-stric-ci-co.* Sm. Cosa impiastricciata.
IMPIASTRO. *Im-pià-stro.* Sm. Medicamento composto di più materie di mediocre consistenza che si distende per applicar sopra i malori, i tumori, le parti affette per risolverle, cicatrizzarle ec. [Lat. *emplastrum*, dal gr. *emplastron.*] — 2. Per metaf. vale convenzione, patto concluso con imbroglio e all'impazzata; modo basso. [Lat. *inconcinna pactio.*] — 3. Similmente per metaf. vale rimedio, provvedimento ai mali morali. — 4. Far lo impiastro, dicesi il condurre a fine qualche trattato inconsideratamente; modo basso.
IMPIATOSO. *Im-pia-tó-so.* Add. m. V. A. Senza pietà, spietato, empio. [Lat. *impius.*]
IMPIATTARE. *Im-piat-tà-re.* Att. Appiattare, nascondere, occultare. [Lat. *abscondere.* V. *Appiattare.*]
IMPIATTATO. *Im-piat-tà-to.* Add. m. da impiattare, appiattato. V.
IMPICCAGIONE. *Im-pic-ca-gió-ne.* Sf. V. A. Lo impiccare. [Lat. *suspendium.*]
[**IMPICCAMENTO** *Im-pic-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che impiccagione. V.]
IMPICCARE. *Im-pic-cà-re.* Att. Sospendere alcuno per la gola, per dargli la morte. [Lat. *suspendere.* V. *Appiccare.*] — 2. Per fare impiccare, comandare che uno sia impiccato. [Lat. *ad suspendium damnare.*] — 3. E n. pass. uccidere se stesso, appiccandosi per la gola a checchessia. [Lat. *sibi suspendio vitam finire.*]
IMPICCATELLO. *Im-pic-ca-tèl-lo.* Add. m. Dim. d'impiccato. Detto per lo più ad altrui per ingiuria. [Lat. *furcifer.*]
IMPICCATO. *Im-pic-cà-to.* Add. m. da impiccare. [Lat. *suspensus.* — 2. Dicesi ad uno per ingiuria e vituperio, quasi degno d'essere impiccato. [Lat. *furcifer.*]
IMPICCATOJO. *Im-pic-ca-tò-jo.* Add. e Sm. Dicesi d'uomo meritevole della forca, o d'età da essere impiccato. [Lat. *furca dignus.*]
IMPICCATORE. *Im-pic-ca-tó-re.* Verb. m. Che impicca.
IMPICCATURA. *Im-pic-ca-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Impiccagione. V.
IMPICCATUZZO. *Im-pic-ca-tùz-zo.* Add. e Sm. Dim. d'impiccato. Lo stesso che impiccatello. V.
IMPICCIARE. *Im-pic-ciá-re.* Att. Imbrogliare, intrigare. [Lat. *implicare.* V. *Impiccio.*] — 2. E n. pass. inframmettersi, impacciarsi.
IMPICCIATO. *Im-pic-ciá-to.* Add. m. da impicciare, imbrogliato, intrigato.
IMPICCIO. *Im-pic-cio.* Sm. Lo stesso che Impaccio. V. [Lat. *molestia, intricatio*, Pers. *picis*, Spagn. *empacho.* V. *Impaccio.*]
IMPICCOLIRE. *Im-pic-co-lì-re.* N. ass. Divenir piccolo, diminuire. [Lat. *imminui.* — 2. Att. Far divenire o far apparire piccolo. Lat. *imminuere.*]
IMPICCOLITO. *Im-pic-co-lì-to.* Add. m. da impiccolire. Divenuto o fattosi piccolo.
IMPIDOCCHIARE, e **IMPIDOCCHIRE.** *Im-pi-doc-chiá-re.* Neut. Generar pidocchi, empiersi di pidocchi. [Lat. *pediculos gignere.*]
IMPIDOCCHITO. *Im-pi-doc-chì-to.* Add. m. da impidocchire. Pieno di pidocchi [Lat. *pediculis obsitus.*]
IMPIEGARE. *Im-pie-gà-re.* Att. Porre, collocare. [Lat. *collocare, impendere.* Dal lat. *implicare*, che val propriamente porre l'una fra l'altra le cose, imbrogliarle, meschiarle, e che per estens. è tradotto al senso di porre in generale. V. il §. ult.] — 2. Usasi ancora per occupare, e indirizzare alcuno in alcuna cosa. [Lat. *adhibere*, *munus injungere.*] — 3. E n. pass. attendere, adoperare, esercitarsi, industriarsi. [Dal lat. *implicare se negotiis*, che vale il medesimo. Così pure i Greci da *empleco* ordisco formarono *emplecome* io do opera, attendo studiosamente.]
IMPIEGO. *Im-piè-go.* Sm. Uffizio, carica, ministerio, professione, posto, incarico assunto. [Lat. *munus* V. *Impiegare* §. 3.]
IMPIERE. *Im-piè-re.* Att. V. A. V. e di' *Empire.*—2. Per adempire. V. A.
IMPIETA' *Im-pie-tà.* Sf. V. e di' *Empietà.* Contrario pi pietà.
IMPIETOSIRE. *Im-pie-to-sì-re.* Att. Muovere a pietà e n. pass. muoversi a pietà.
IMPIETOSITO. *Im-pie-to-sì-to.* Add. m. da impietosire.
IMPIOMBARE. *Im-piom-bà-re.* Att. Presso de'doganieri, vale appiccare il piombo della dogana alle mercanzie. — 2. Presso de' dentisti vale incastrar del piombo, o foglie d'oro nei denti cariosi. — 3. *Impiombare* una o due corde, in marineria vale unire insieme due estremità di corda, o pure l'estremità di una corda al corpo della stessa.
IMPIOMBATO. *Im-piom-bà-to.* Add. m. Che ha in alcun modo à se aggiunto del piombo. [Lat. *applumbatus.*]
IMPIOMBATURA. *Im-piom-ba-tù-ra.* Sf. T. di mar. Intrecciamento di due funi impiombate. — 2. E nell'architettura, vale impiombare ferro o altro nelle muraglie.
IMPIREO. *Im-pì-re-o.* Add. e sm. V. A. Aggiunto del supremo cielo. V. e di' *Empireo.*

IMPIUMARE. *Im-più-mà-re.* Att. Vestire, o Fornire, o Coprir di piume. [Lat. *plumas addere.* — 2. E. n. pass. Vestirsi di piume. — 3. Sì att. che pass. usasi spesso nel fig. — 4. Presso de' tintori vale dare graduatamente quella tinta che si de-idera.

IMPIUMATO. *Im-piu-mà-to.* Add. m. da impiumare. Coperto di piume, o di cosa simile a piuma.

IMPIUMO. *Im-più-mo.* Sm. T. de' tintori. Base, corpo, tinta, che si dà a' panni per renderli più o meno coloriti.

IMPIUTO. *Im-più-to.* Add. m. V. A. da empiere V. e di' *Empiuto.*

IMPLACABILE. *Im-pla-cà-bi-le.* Add. com. Contrario di placabile, inesorabile. [Lat. *inexorabilis.*]

IMPLACABILISSIMO. *Im-pla-ca-bi-lis-si-mo.* Superl. d' implacabile. [Lat. *minime placabilis*]

IMPLACABILMENTE. *Im-pla-ca-bil-mén-te.* Avverb. Contrario di placabilmente. [Lat. *implacabiliter.*]

[IMPLAUSIBILMENTE. *Im-plau-si-bil-mén-te.* Avv. In modo non plausibile, [Lat. *sine laude.*]

IMPLICANTE. *Im-pli-càn-te.* Part. d'implicare. Che implica, che ripugna.

IMPLICANZA. *Im-pli-càn-za.* Sf. Contraddizione, ripugnanza, inconvenienza.

IMPLICARE. *Im-pli-cà-re.* Att. Intrigare, avviluppare. [Lat. *implicare.* Parimente il gr. *empleco* vale io meschio, ordisco, avviluppo. V. *Piega e.*] — 2 Figurat. par impacciare, occupare; che anche dicesi imbarazzare. — 3. E n. pass. nel primo sign. ed in quello di confondersi. — 4. [Implicarsi con uno vale Impacciarsi.]

IMPLICATO. *Im-pli-cà-to.* Add. m. da implicare. [Lat. *implicatus.*]

IMPLICATORE. *Im-pli-ca-tó-re.* Verb. m. Che implica, che avviluppa. [Lat. *implicator.*]

IMPLICAZIONE. *Im-pli-ca-zió-ne.* Sf. Lo implicare. Avviluppamento. [Lat. *implicatio.*]

IMPLICITAMENTE. *Im-pli-ci-ta-mén-te.* Avv. Non espressamente, non direttamente, ma per altra maniera. [Lat. *implicite.*]

IMPLICITO. *Im-plì-ci-to.* Add. m. V. L. Che non è espresso, che è compreso, e quasi avviluppato in altro, o simile. [Lat. *implicitus.*] — 2. Vale anche implicato, intricato, inviluppato. [Lat. *implicatus.*]

IMPLORANTE. *Im-plo-ràn-te.* Part. da implorare. Che implora [Lat. *implorans.*]

IMPLORARE. *Im-plo-rà-re.* Att. Domandare, chiedere, pregare [umilmente ed istantemente la grazia, il favore, l'ajuto. Lat. *implorare, exposcere:* ed *implorare* da *in* e da *plorare* piangere.]

[IMPLUVIO. *Im-plù-vi-o.* Sm. Arch. V. L. Corte interna delle case romane, dove si radunava l'acqua cadente dai tetti e si dirigeva nelle cisterne. [Lat. *impluvium* da *pluvia* pioggia.]

IMPOETARE. *Im-po-e-tà-re.* N. pass. Divenir poeta.

IMPOETICHIRE. *Im-po-e-ti-chì-re.* Att. Render poetico.

IMPOGGIARE. *Im-pog-già-re.* N. ass. e pass. V. A. Salire a' poggi. [Lat. *ascendere.*]

IMPOLARE. *Im-po-là-re.* N. pass. Essere, o fermarsi tra' poli. Voce poco usata.

[IMPOLITAMENTE. *Im-po-li-ta-mén-te.* Avv. Con modo impolito, Rozzamente, Lat. *inurbane.*]

IMPOLITICAMENTE. *Im-po-li-ti-ca-mén-te.* Avv. Senza politica.

IMPOLITICO. *Im-po-lì-ti-co.* Add. m. Che è contrario alla buona politica. — 2. Imprudente. [Lat. *imprudens.*]

IMPOLMINATO. *Im-pol-mi-nà-to.* Add. m. Voce poco usata. Si dice d'uomo, di cui la carne abbia colore, che tenda al giallo; colore cagionato da infezione interna de' polmoni o d'altro viscere, come si vede ne' tisici, negl' idropici, ed in altri infetti di simili malattie. [Lat. *pallens.*]

IMPOLPARE. *Im-pol-pà-re.* N. pass. Ingrassare, o ingrossare, prender polpa e corpo. — 2. Figurat. prender forza, e invigorirsi.

[IMPOLPATO. *Im-pol-pà-to.* Add. m. da impolpare, Polputo, polposo V.]

IMPOLTRONIRE. *Im-pol-tro-nì-re.* Att. Far divenir poltrone. [Lat. *pigrum reddere.*] — 2. E n. e n. pass. divenir poltrone, infingardire. [Lat. *pigrescere.*]

IMPOLTRONITO. *Im-pol-tro-nì-to.* Add. m. da impoltronire. [Lat. *piger effectus.*]

IMPOLVERARE. *Im-pol-ve-rà-re.* Att. Gettar della polvere sopra checchessia, spargere di polvere; e si adopra anche nel signif. pass. [Lat. *pulvere aspergere.*] — 2. Per imbrattarsi di polvere. [Lat. *pulvere foedari.*]

IMPOLVERATO. *Im-pol-ve-rà-to.* Add. m. da impolverare. [Lat. *pulvere conspersus.*]

IMPOMATO. *Im-po-mà-to.* Add. m. V. A. Con pomi, che ha pomi. [Lat. *pomis refertus.*]

IMPOMICIARE. *Im-po-mi-cià-re.* Att. Stropicciare con pomice, pulir colla pomice. [Lat. *pumicare.*]

IMPOMICIATO. *Im-po-mi-cià-to.* Add. m. Stropicciato con pomice. [Lat. *pumicatus.*] — 2. Per metaf. lisciato, strebbiato.

[IMPONDERABILE. *Im-pon-de-rà-bi-le.* Add. com. Aggiunto di sostanza che non produce alcun effetto sensibile sulla più piccola ed accurata bilancia.]

IMPONENTE. *Im-po-nén-te.* Part. d'imporre. — 2. A modo di sust. Che impone il nome.

IMPONIMENTO. *Im-po-ni-mén-to.* Sm. Imposizione, ponimento. [Lat. *impositio.* — 2. Impostura, inganno artificioso: ma è voce antica.]

IMPONITORE. *Im-po-ni-tó-re.* Verb. m Che impone. — 2. *Imponitore di legge,* vale facitore di legge, o chi la comanda.

IMPORCARE. *Im-por-cà-re.* Att. e n. ass. Agr. Fare delle porche nella terra arata, Erpicare. [Lat. *lirare, occare.*]

IMPORPORARE. *Im-por-po-rà-re.* Att. Tinger di porpora, o di color come porpora. — 2. In signif. n. pass. Coprirsi di porpora, o diventar rosso come porpora.

IMPORPORATO. *Im-por-po-rà-to.* Add. m. da imporporare. Coperto o tinto di porpora. [Lat. *purpuratus.* — 2. Ed agg. di labbro vale vermiglio.] — 3. Per imbellettato V.

IMPORRARE, e IMPORRIRE. *Im-por-rà-re.* N. ass. Si dice del Ribollire, e Mandar fuori gli alberi e i legnami alcune piccole nascenze con muffa simile a' porri, che vengono nelle mani. — 2. Si dice ancora del guastarsi i panni lini o checchessia per l'umido, che vi sia rimasto dentro. [Lat. *marcescere.*]

IMPORRATO. *Im-por-rà-to.* Add. m. da imporrare. [Lat. *mucidus.*]

IMPORRE. *Im-pór-re.* Att. n. ass. e pass. Prop. Porre sopra [Lat. *imponere.*] — 2. Per porre semplicemente. [Lat. *locare.*] — 3. Imporre balzelli. [Lat. *vectigalia imponere.*] — 4. Per ordire, avviare a far checchessia. — 5. Per attribuire. [Lat. *tribuere.*] — 6. Per apportare, cagionare V. — 7. Precisamente comandare, e commettere. [Lat. *mandare.*] — 8. Per assegnare, prescrivere. [Lat. *constituere.*] — 9. Per apporre, addossare, parlandosi di colpa. [Lat. *insimulare.*] — 10. *Imporre il canto,* è il dar principio a cantar in coro. — 11. Per ingannare, farsi credere falsamente. [Lat. *imponere.*] — 12. Impor carne, o imporre semplicemente; dicesi per ingrassare. — 13. E dagli idraulici si usa per deporre, far deposizione. — 14. Si dice particolarmente dell'abbozzare, o sia di quella prima fatica, che fanno i pittori sopra la tela o tavole, cominciando a colorire grossolanamente le figure, per poi tornarvi sopra con altri colori.

[IMPORRIRE. *Im-por-rì-re.* Att. n. ass. e pass. Lo stesso che Imporrare V.]

[IMPORRITO. *Im-por-rì-to.* Add. m. V. *Imporrato.*]

IMPORTABILE. *Im-por-tà-bi-le.* Add. com. Lo stesso che incomportabile. [Lat. *molestus, durus.*]

IMPORTANTE. *Im-por-tàn-te.* Part. d'importare. Che importa, ch' è degno di considerazione. [Lat. *gravis.*]

IMPORTANTISSIMO. *Im-por-tan-tìs-si-mo.* Superl. d'importante. [Lat. *maximi ponderis, haud parvi momenti.*]

IMPORTANZA. *Im-por-tàn-za.* Sf. Ciò per cui una cosa dicesi essere di qualche rilievo [e per se stessa e per le circostanze che l'accompagnano, e per le conseguenze: Rilievo, Momento, Lat. *gravitas, pondus.*]

IMPORTARE. *Im-por-tà-re.* Att. e n. ass. Arrecare, portare. — 2. Dinotare, specificare, significare. [Lat. *significare.* — 3. Detto di voci, valere, che V.] — 4. Per ascendere a qualche somma o valuta, ed usasi anche coll'articolo in forza di sust. — 5. Importar molto, o poco, dicesi per essere di molto o poco momento. [Lat. *magni vel parvi ponderis esse.*] — 6. Importare, col terzo caso dopo di se, per essere d'interesse, e di cura, o attenere.

IMPORTAZIONE. *Im-por-ta-zió-ne.* Sf. T. de' politici, e dei commercianti, L'atto di portar entro lo stato, o introdurre mercanzie da' paesi stranieri. Dicesi anche introduzione. [Dal lat. *importo* io porto dentro.]

IMPORTEVOLE. *Im-por-tè-vo-le.* Add. com. Voce non molto usata. Importabile. [Lat. *asper, durus.*]

IMPORTUNAMENTE. *Im-por-tu-na-mén-te.* Avv. Con importunità. [Lat. *importune.*]

IMPORTUNANZA. *Im-por-tu-nàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Importunità.*

IMPORTUNARE. *Im-por-tu-nà-re.* Att. Affaticar con dimande, Seccare, Sollecitare, Domandare istantemente, con importunità una cosa. [Lat. *flagitare.*]

IMPORTUNATAMENTE. *Im-por-tu-na-ta-mén-te.* Avv. Voce poco usata. Con grande importunità. [Lat. *moleste, importune.*]

IMPORTUNATO. *Im-por-tu-nà-to.* Add.

m. da importunare. [Lat. *flagitatus.*

IMPORTUNEZZA. *Im-por-tu-néz-za.* Sf. V. A. Men usata che importunità V.

IMPORTUNIRE. *Im-por-tu-nì-re.* Att. V. dell'uso. Men usato che importunare V.

IMPORTUNISSIMO. *Im-por-tu-nìs-si-mo.* Superl. d'importuno. [Lat. *importunissimus.*]

IMPORTUNITA'. *Im-por-tu-ni-tà.* Sf. Seccaggine, o fastidiosa pertinacia nel domandare altrui quello che vorresti. [Molestia, Resse, Rompicapo. [Lat. *importunitas.*]

IMPORTUNO. *Im-por-tù-no.* Add. m. Che importuna, nojoso. [Lat. *importunus*, *molestus*: ed *importunus*, secondo i più, viene da *in* neg., e da *portus* porto. Poichè l'importuno è molesto, inquieto, come sono que' luoghi di mare, che mancan di porto.] — 2. Dicesi anche delle cose che per la rea loro qualità, o per lunghezza di tempo riescono gravose, nojose e moleste.

IMPORTUNOSAMENTE. *Im-por-tu-no-sa-mén-te.* Avv. Men usato che importunamente V.

IMPORTUNOSO. *Im-por-tu-nó-so.* Add. m. Voce poco usata. Importuno, fastidioso.

IMPORTUOSO. *Im-por-tu-ó-so.* Add. m. Privo di porto. [Lat. *portu carens.*] — 2. E figurat. che non dà ricetto a pietà, a compassione, metafora ardita e da fuggirsi.

IMPOSITORE. *Im-po-si-tó-re.* Verb. m. Che impone.

IMPOSIZIONE. *Im-po-si-zió-ne.* Sf. L'atto di por sopra; [e s'intende di quella cerimonia, in cui dal vescovo si pongono le mani su l'altrui testa nel conferire gli ordini sacri. Lat. *impositio.*] — 2. Per l'imporre, o porre semplicemente. — 3. Per l'imporre a' popoli dazio, gravezza, o balzello. [V. *Censo.* Lat. *indictio.*]

IMPOSSESSARE. *Im-pos-ses-sà-re.* N. pass. Impadronirsi. [Divenir possessore. Lat. *potiri.* — 2. Parlandosi di scienza, vale istruirsene compiutamente. [Lat. *probe imbui*, *callere.*]

IMPOSSESSATO. *Im-pos-ses-sà-to.* Add. m. da impossessare. [Lat. *potitus.*]

IMPOSSEVOLE. *Im-pos-sé-vo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Impossibile.*

IMPOSSIBILE. *Im-pos-sì-bi-le.* Add. com., Che involve contraddizione: contrario di possibile. [Lat. *impossibilis, qui fieri nequit.*] — 2. Per iperbole vale spesso difficilissimo. [Lat. *difficillimus.*] — 3. Ridurre uno all'impossibile, vale ridurlo a non saper rispondere, senza che caggia in contraddizione.

IMPOSSIBILISSIMO. *Im-pos-si-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'impossibile. [Lat. *quod fieri omnino non potest.*]

IMPOSSIBILITA'. *Im-pos-si-bi-li-tà.* Sf. Negazione di possibilità, [Intrinseca ripugnanza o contraddizione. Lat. *impossibilitas.* — 2. Ed è fisica, se la ripugnanza si raccoglie dalle leggi del mondo materiale: e tale è quella di un cavallo volante. — 3. E metafisica, se indipendentemente da queste leggi si manifesta allo spirito: per es. un cerchio quadrato. — 4. Chiamasi spesso impossibilità morale una grandissima difficoltà. — 5. Si disse talvolta impossibilità, il non poter esser vinto.]

IMPOSSIBILITARE. *Im-pos-si-bi-li-tà-re.* Att. e n. ass. Render impossibile. [Lat. *impossibilem reddere.*]

IMPOSSIBILITATO. *Im-pos-si-bi-li-tà-to.* Add. m. da impossibilitare.

IMPOSSIBILMENTE. *Im-pos-si-bil-mén-te.* Avv. Con impossibilità.

IMPOSTA. *Im-pò-sta.* Sf. Lo stesso che imposizione; gravezza, Dazio. [Lat. *indictio.*] — 2. Per pagamento, o scotto. — 3. [Comando, Ordine Lat. *jussio.*] — 4. E coll'O largo vale legname, che serve a chiudere uscio o finestra. [Lat. *postes.* — 5. In Marin. Unione di tavole. Mantelletti per serrare i portelli. — 6. In Architet. pietra che corona uno stipite, un pilastro, o un piè dritto, e sostiene la fascia di un'arcata. E dicesi pur di quella pietra, che posa immediatamente su gli stipiti delle finestre.]

IMPOSTARE. *Im-po-stà-re.* Att. Mettere a libro una partita di dare o d'avere: da posto. — 2. Impostare, o tenere il conto, o un conto per bilancio, dicono i mercanti, quando non iscrivono un debitore, ch'e' non lo notino anche creditore delle somme pagate. — 3. E anco termine di architettura: e si dice del posare o appoggiare sopra alcuna cosa gli archi o le volte. — 4. Presso de' bottai vale quasi lo stesso che imbastire: e dicesi del porre i primi cerchi alle botti, barili, tinozze e simili. — 5. E nel milit. vale spianare il fucile per far fuoco. — 6. [Vale ancora porsi in atto di difesa con ogni arma.]

IMPOSTATO. *Im-po-stà-to.* Add. m. da impostare; posto sopra; [e si usa anche negli altri sign. d'impostare.]

IMPOSTATURA. *Im-po-sta-tù-ra.* Sf. L'impostare. — 2. Si dice altresì dell'unione de' legnami, che formano le imposte, che presso gli antichi erano oggetto di culto. — 3. Impostatura, T. degli scritturali, negozianti ec. L'atto di impostare i conti. — 4. Nell'architettura vale la prima pietra degli archi, o quel luogo appunto nella muraglia, dove posano gli archi. [V. *Imposta* § ultimo.]

IMPOSTEMIRE. *Im-po-ste-mì-re.* N. ass. Far postema. Suppurare. [Lat. *in apostema crescere.*]

IMPOSTEMITO. *Im-po-ste-mì-to.* Add. m. da impostemire.

IMPOSTIME. *Im-po-stì-me.* Sf. T. degli idraulici. Deposizione, sedimento, belletta, o altro di acque torbide. [Lat. *retrimentum*, *lutum*. Ted. *bodensatz.* Par che venga da posare. V. *Posatura.*]

IMPOSTO. *Im-pò-sto.* Add. m. da imporre. [Lat. *impositus.*] — 2. *Terra imposta, o terreno imposto*, dicesi dagl'idraulici a quella terra, che è portata di fuori dall'acque sul terreno vergine.

IMPOSTORE. *Im-po-stó-re.* Add. e sm. Ingannatore, spacciatore di menzogne, o di false dottrine, [per sedurre il pubblico, o che cerca ingannarlo con false apparenze di religione, saviezza, probità, per esser tenuto in gran conto. [Lat. *impostor.* V. *Imporre* paragrafo 11. — §. 2. Calunniatore.]

IMPOSTURA. *Im-po-stù-ra.* Sf. Calunnia, inganno. [Lat. *calumnia.* — 2. Imposta, imposizione V.]

IMPOSTURARE. *Im-po-stu-rà-re.* Att. Offendere con calunnie o imposture.

IMPOTENTE. *Im-po-tèn-te.* Add. e sost. com. Contrario di potente. [Spossato Infralito, Fiacco. Lat. *impotens.* — 2. Impotente si dice anche chi non è abile alla generazione. — 3. [Molto potente: modo lat. ed A. da non imitarsi.]

IMPOTENTISSIMO. *Im-po-ten-tìs-si-mo.* Superl. d'impotente.

IMPOTENZA. *Im-po-tèn-za.* Sf. Astr. d'Impotente. Mancamento di potenza, difetto di forza, per fare checchessia. [Lat. *imbecillitas.*] — 2. Dicesi dai canonisti l'incapacità di consumare il matrimonio, la quale è un impedimento dirimente. — 3. Potenza grande. Modo antico e lat. da non usarsi.

IMPOTTINICCIARE. *Im-pot-ti-nic-ciù-re.* Att. e n. pass. Rimberciare poveramente, e rafforzare: [e dicesi delle donne povere e brutte che si raffazzonano per comparire meglio.]

[**IMPOVERIMENTO.** *Im-po-ve-ri-mén-to.* Sm. Riducimento a povertà.]

IMPOVERIRE. *Im-po-ve-rì-re.* Att. Far povero, render povero. [Lat. *pauperem reddere.*] — 2. E n. divenir povero, venire a povertà. [Lat. *pauperem fieri.*]

IMPOVERITO. *Im-po-ve-rì-to.* Add. m. da impoverire. [Lat. *ad paupertatem redactus.*]

IMPRATICABILE. *Im-pra-ti-cà-bi-le.* Add. com. da non potersi praticare. — 2. E aggiunto di persona vale fastidioso. — 3. Detto di luogo, vale che non si può frequentare. [Lat. *inaccessus, impervius.*]

IMPRATICATO. *Im-pra-ti-cà-to.* Add. m. Non praticato.

IMPRATICHIRE. *Im-pra-ti-chì-re.* Att. Render pratico; esercitare. [Lat. *exercere.*] — 2. E n. pass. prender pratica, farsi pratico. [Lat. *assuescere.*]

IMPRATICHITO. *Im-pra-ti-chì-to.* Add. m. Pratico. [Lat. *versatus.*]

IMPRECARE. *Im-pre-cà-re.* Att. e n. ass. V. L. Maledire, desiderare, e pregare il male contro chicchessia, o contro se medesimo. [Lat. *imprecari.*]

IMPRECATIVO. *Im-pre-ca-tì-vo.* Add. m. Che impreca, che dinota imprecazione.

[**IMPRECATORE.** *Im-pre-ca-tó-re.* Verb. m. d'Imprecare. Che impreca.]

IMPRECAZIONE. *Im-pre-ca-zió-ne.* Sf. V. L. Maledizione, il desiderare e il pregare il male contro chicchessia, e contro se medesimo. [Lat. *imprecatio.*]

IMPREGIONARE. *Im-pre-gio-nà-re.* Att. V. A. Lo stesso che imprigionare. [Lat. *in carcerem conjicere.*] — 2. Per metaf. ristringere.

IMPREGIONATO. *Im-pre-gio-nà-to.* Add. m. da impregionare V. A. Lo stesso che imprigionato. [Lat. *in carcerem conjectus.*]

IMPREGNAMENTO. *Im-pre-gna-mén-to.* Sm. Pregnezza, l'atto e l'effetto dell'impregnare. [Lat. *praegnatio.*]

IMPREGNARE. *Im-pre-gnà-re.* Att. Far pregno. [V. *Incignere.* Lat. *gravidam facere.*] — 2. Nella fisica, e nella farmacia vale infondere in un liquore qualche altra sostanza, che in esso si mescoli, o si sciolga. — 3. E figurat. infondere qualità; e propriamente infondare virtù, empire. [Lat. *imbuere.*] — 4. E neut. vale ricevere il seme, e concepire [e dicesi delle donne [Lat. *concipere*, *gravidam fieri.*]

IMPREGNATO. *Im-pre-gnà-to.* Add. m. da impregnare. [Lat. *gravidatus.*] — 2. Per metaf. vale ripieno di particelle infuse d'altre sostanze.

IMPREGNATURA. *Im-pre-gna-tù-ra.* Sf. Pregnezza, impregnamento. [Lat. *gravidatio.*]

IMPREMEDITATO. *Im-pre-me-di-tà-to*. Add. m. Non premeditato.]

[IMPREMIATO. *Im-pre-mi-à-to*. Add. m. Non premiato.]

IMPRENDENTE. *Im-pren-dèn-te*. Part. da imprendere. Che imprende, o apprende, o impara.

IMPRENDERE. *Im-prèn-de-re*. Att. e n. ass. Prendere, Imposessarsi, [Dal lat. *prehendere*, voce, in cui è sensibile, oltre al *prae* dei Latini, la V. *hand* che presso i popoli settentrionali à indicata ed indica la mano. Lo stesso vale l'ar. *ejadi*.] — 2. Per pigliare semplicemente ; V. — 3. Per apparecchiarsi, mettersi alla impresa, intraprendere, pigliare ad operare. [Lat. *aggredi*, *suscipere*.] — 4. Per cominciare. [Lat. *incipere*.] — 5. Imprender briga, vale entrare in quistione. — 6. Imparare, apprendere, comprendere. [Lat. *discere*.]

IMPRENDIMENTO. *Im-pren-di-mén-to*. Sm. Il mettersi all'impresa. [Lat. *susceptio*.]

IMPRENDITORE. *Im-pren-di-tó-re*. Verb. m. Che imprende. [Lat. *susceptor*.]

IMPRENTA. *Im-prèn-ta*. Sf. V. A. [V. e di' *Impronta*.] Immagine impressa in qualunque si voglia cosa. [In franc. *empreinte*, in isp. antiqu. *emprenta* ed oggi *imprenta*, in ingl. *print*, dal celt. gall. *prionnt* che vale il medesimo. In illir. *pritisnut* impresso.]

IMPRENTARE. *Im-pren-tà-re*. Att. V. A. Formare effigie, effigiare, formare, figurare, imprimere. [Lat. *imprimere*.] — 2. In signif. n. pass. pigliare effigie o forma. [Lat. *formam suscipere*.]

IMPREPARATO. *Im-pre-pa-rà-to*. Add. m. Non apparecchiato, non preveduto. [Lat. *imparatus*.]

IMPRESA. *Im-pré-sa*. Sf. Quello che l'uomo piglia, o si mette a fare, [per lo più di cosa grande ed ardua, [Lat. *inceptum*.] — 2. Dicesi anche l'unione d'un corpo figurato e d'un motto, per significare qualche concetto, benchè talvolta si usi anche senza motto. [V. *Emblema*.]

IMPRESARIO. *Im-pre-sà-ri-o*. Add. e sm. Colui che assume qualche impresa concernente al pubblico, ed è anche spezie d'appaltatore spec. di teatri.

IMPRESCRITTIBILE. *Im-pre-scrit-tì-bi-le*. Add. com. T. legale. Che non ammette prescrizione.

IMPRESO. *Im-prè-so*. Add. m. da imprendere. [Lat. *inceptus*.]

IMPRESSARE. *Im-pres-sà-re*. Att. Pressare, premere; fare grande istanza e premura. [Lat. *urgere*, *instare*.]

IMPRESSATO. *Im-pres-sà-to*. Add. m. da impressare.

IMPRESSIONARE. *Im-pres-sio-nà-re*. Att. Fare impressione quale che sia in una cosa. — 2. Nel n. pass. Ricevere un'impressione, un effetto. — 3. Vale più comunemente, indurre in altrui un'opinione. [Lat. *in animum alterius imprimere*, *animum imbuere*.]

IMPRESSIONATO. *Im-pres-sio-nà-to*. Add. m. da impressionare.

IMPRESSIONE. *Im-pres-sió-ne*. Sf. [L'atto d'imprimere, Effigiamento, Scolpimento. Lat. *impressio*. — 2. Stampa: e dicesi ancora dell'effigie che si ricavano dalle tavole incise in rame o in legno. [Lat. *typus*, *effigies*. — 3. La modificazione che una cosa riceve dall'azione d'un'altra. Frequentemente si chiama in tal guisa pur la mutazione indotta negli organi sensorii e nello spirito dall'azione degli oggetti esteriori. [Lat. *impressio*. — 4. Forma o cosa immaginata, o opinione impressa nella mente col mezzo de' sensi. — 5. Uomo di prima impressione. Che piglia un'opinione, e difficilmente la lascia.] — 6. Stor. Nat. Dicesi da' naturalisti l'impronta o figura di corpo organizzato sopra una sostanza terrosa o lapidea.

IMPRESSO. *Im-près-so*. Add. m. da imprimere. [Lat. *impressus*.] — 2. Per istampato, scolpito. Improntato. [Lat. *exculptus*.]

IMPRESSORE. *Im-pres-só-re*. Verb. m. Che imprime, e vale anche stampatore.

IMPRESTANZA. *Im-pre-stàn-za*. Sf. Il prestare; e la cosa imprestata. [V. *Imprestito*, *Impresto*.]

IMPRESTARE. *Im-pre-stà-re*. Att. Lo stesso che Prestare V.

IMPRESTATO. *Im-pre-stà-to*. Add. m. Prestato V.

IMPRESTITO, e IMPRESTO. *Im-prè-sti-to*. Sm. Lo stesso che Prestanza V.

IMPRETARE. *Im-pre-tà-re*. N. pass. Farsi prete. [V. *scherz*. Lat. *presbyterum fieri*.]

IMPRETENDENTE. *Im-pre-ten-dèn-te*. Add. com. Che non pretende.

IMPRETERIBILE. *Im-pre-te-rì-bi-le*. Add. com. Che non può preterirsi. [Lat. *quod non pratereundum est*.]

IMPRETERIBILMENTE. *Im-pre-te-ri-bil-mén-te*. Avv. In modo impreteribile.

[IMPREZIABILE. *Im-pre-zià-bi-le*. Add. com. V. e di' *Imprezzabile*.]

IMPREZIOSIRE. *Im-pre-zi-o-sì-re*. n. ass. Crescer di pregio, divenir prezioso. — 2. Att. Render prezioso.

IMPREZIOSITO. *Im-pre-zi-o-sì-to*. Add. m. da impreziosire.

IMPREZZABILE. *Im-prez-zà-bi-le*. Add. com. Da prezzo, senza prezzo, inestimabile. [Lat. *inaestimabilis*.]

IMPRIGIONAMENTO. *Im-pri-gio-na-mén-to*. Sm. Carcerazione, carceramento. V.

IMPRIGIONARE. *Im-pri-gio-nà-re*. Att. Mettere in prigione. [Lat. *in carcerem trudere*.] — 2. Per metaf. ristringere. [Lat. *coarctare*. — 3. N. pass. Chiudersi volontariamente in qualche luogo.]

IMPRIGIONATO. *Im-pri-gio-nà-to*. Add. m. da imprigionare. [Lat. *in carcerem inclusus*.] — 2. Per metaf. serrato. [Lat. *conclusus*.]

IMPRIGIONATORE. *Im-pri-gio-na-tó-re*. Verb. m. Che imprigiona.

[IMPRIGIONATRICE. *Im-pri-gio-na-tri-ce*. Verb. f. d'Imprigionare.]

IMPRIMA. *Im-prì-ma*. Avv. Lo stesso che imprimamente. V.

IMPRIMAMENTE. *Im-pri-ma-mén-te*. Avv. V. A. V. e di' *Primamente*.

IMPRIMENTE. *Im-pri-mèn-te*. Part. d'imprimere. Che imprime.

IMPRIMERE. *Im-prì-me-re* Att. e n. Formare impronta o effigie. Improntare. [Lat. *imprimere*, da *in* e *premere*.]

IMPRIMIERAMENTE. *Im-pri-mie-ra-mén-te*. Avv. V. A. V. e di' *Primieramente*.

IMPRIMITURA. *Im-pri-mi-tù-ra*. Sf. T. de' pittori. Mestica di colori seccativi, come biacca, giallolino, terre da campane mescolati tutti in corpo e d'un color solo, che s'impiastra e distende su per la tavola che si vuol dipingere. — 2. [Oggi dicesi lo strato di colore che si dà alla tela, al legno e simili, su la quale si vuol dipingere.]

IMPROBABILE. *Im-pro-bà-bi-le*. Add. com. Contrario di probabile. [Lat. *improbabilis*.]

IMPROBABILITÀ. *Im-pro-ba-bi-li-tà*. Sf. Astratto d'improbabile, Qualità di ciò ch'è improbabile.

IMPROBABILMENTE. *Im-pro-ba-bil-mén-te*. Avv. Con improbabilità.

IMPROBITA'. *Im-pro-bi-tà*. Sf. V. L. Iniquità, malvagità [Lat. *improbitas*.]

IMPROBO. *Im-prò-bo*. Add. m. V. L. Malvagio. [Lat. *improbus*. — 2. Nell'uso vale anche Eccessivo.]

IMPROCCIARE. *Im-proc-cià-re*. Att. V. A. Impedire, opporre. [Lat. *impedire*. Dall' illir. *priecsiti* che si pronunzia *priecciti* impedire. In gr. *paracoche* ritenzione, da *para* contro, e *ochevo* io sostengo.]

IMPROMESSA. *Im-pro-més-sa*. Sf. Lo stesso che Promessa. [V. Lat. *promissum*.]

IMPROMESSIONE. *Im-pro-mes-sió-ne*. Sf. Lo stesso che Promessa V.

IMPROMESSO. *Im-pro-més-so*. Sm. Cosa promessa. [Lat. *promissum*.]

IMPROMETTERE. *Im-pro-mét-te-re*. Att. e n. ass. Promettere. V. — 2. N. pass. ripromettersi, affidarsi. [Lat. *confidere*.]

IMPRONTA. *Im-pròn-ta*. Sf. Immagine impressa in qualsivoglia cosa. [Lat. *imago*. V. *Imprenta*.]

IMPRONTACCIO. *Im-pron-tàc-cio*. Add. e Sm. Pegg. d'impronto. [Lat. *valde importunus*.]

IMPRONTAMENTE. *Im-pron-ta-mén-te*. Avv. Con improntitudine. [Lat. *importune*.]

IMPRONTAMENTO. *Im-pron-ta-mén-to*. Sm. L'improntare. [Lat. *impressio*.] — 2. Per importunità o piuttosto incitamento. [Lat. *importunitas*.]

IMPRONTANTE. *Im-pron-tàn-te*. Part. d'improntare. Che impronta.

IMPRONTARE. *Im-pron-tà-re*. Att. Imprimere, far l'impronta, effigiare. [Lat. *imprimere*.] — 2. Per chiedere, o prendere in prestito. [Lat. *foenerari*, *foenori accipere*. Viene, come approntare, da pronto: e vale *approntarsi* il danajo, chiedendolo ad altri, a patto di restituirlo.] — 3. Per accomodare, prestare. [Lat. *praestare*, *foenori dare*.] — 4. E figurat. per prendere, ricevere [Lat. *recipere*. — 5. Per incalzare, dare addosso. [Lat. *instare*.] — 6. E n. pass. per pigliare effigie e forma.

IMPRONTATO. *Im-pron-tà-to*. Add. m. da improntare.

IMPRONTATORE. *Im-pron-ta-tó-re*. Verb. m. Che impronta.

IMPRONTEZZA. *Im-pron-téz-za*. Sf. Improntitudine, importunità. [Lat. *importunitas*.]

IMPRONTISSIMO. *Im-pron-tìs-si-mo*. Add. m. Sup. d'impronto. [Lat. *valde importunus*.]

IMPRONTITUDINE. *Im-pron-ti-tù-di-ne*. Sf. Lo stesso che Importunità. V. — 2. Per ansietà, desiderio vivo ed impazienze [Lat. *sollicitudo*.]

IMPRONTO. *Im-prón-to*. Sm. Lo stesso che impronta. V.

IMPRONTO. *Im-prón-to*. Add. m. Importuno. [Lat. *molestus*.] — 2. Per impresso, sin. d'improntato. V. — 3. Per coperto.

IMPROPENSARE. *Im-pro-pen-sà-re*. N. ass. V. A. V. e di' *Pensare*.

IMPROPERARE. *Im-pro-pe-rà-re*. Att. Caricar d'improperii.

IMPROPERATO. *Im-pro-pe-rà-to.* Add. m. Caricato d'improperii. [Lat. *contumeliis affectus.*]

IMPROPERIO. *Im-pro-pè-rio.* Sm. Villania, rinfacciamento. [Lat. *convicium*, *contumelia.* Ed è rinfacciamento di cosa non propria.]

IMPROPERIOSO. *Im-pro-pe-ri-ó-so.* Add. m. Vile, abbjetto. È voce impropria e poco usata.

IMPROPRIAMENTE. *Im-pro-pria-mén-te.* Att. Oggi dicesi impropriamente che V.

IMPROPRIETA'. *Im-pro-pri-e-tà.* Sf. Oggi. dicesi improprietà che V.

IMPROPIO. *Im-prò-pi-o.* Add. m. Oggi dicesi improprio che V.

IMPROPORZIONALE. *Im-pro-por-zio-nà-le.* Add. com. Improporzionato, sproporzionato V.

IMPROPORZIONALISSIMO. *Im-pro-por-zi-o-na-lis-si-mo.* Superl. d'improporzionale [lo stesso che sproporzionalissimo che V.]

IMPROPORZIONALMENTE. *Im-pro-por-zi-o-nal-mén-te.* Avv. Contrario di proporzionalmente, fuori di proporzione. [Lat. *extra modum.*]

IMPROPORZIONATO. *Im-pro-por-zio-nà-to.* Add. m. Senza proporzione, sproporzionato, non atto. [Lat. *modum excedens.*]

IMPROPRIAMENTE. *Im-pro-pri-a-mén-te.* Avv. Contrario di propriamente; [Non convenevolmente, Senza la debita proprietà.

IMPROPRIAZIONE. *Im-pro-pri-a-zió-ne.* Sf. Leg. Atto, per cui la cosa perde alcuna delle qualità che le son proprie. — 2. Si ha in senso di corruzione del feudo. — 3. T. del gius canonico. Dicesi, allorchè le utilità ed i profitti di un benefizio ecclesiastico sono nelle mani di un laico.

IMPROPRIETÀ. *Im-pro-pri-e-tà.* Sf. Contrario di proprietà, [qualità di ciò ch' è improprio. [Lat. *improprietas.*]

IMPROPRIO. *Im-prò-pri-o.* Add. m. Che non è conveniente; contrario di proprio. [Lat. *improprius.*] — 2. Frazioni improprie, chiamansi da matematici, quelle, il cui numeratore è eguale al denominatore, o anco multiplo. Che se fosse maggiore, ma non multiplo, sarebbe composto di una frazione propria e di un intero. Le improprie si chiamano volgarmente spurie.

IMPROPRISSIMAMENTE. *Im-pro-pris-si-ma mén-te.* Avv. Superl. di impropriamente.

IMPROSCIUTTATO. *Im-pro-sciut-tà-to.* Add. m. Prosciugato, e sodo a guisa di prosciutto.

[IMPROSPERAMENTE. *Im-pro-spe-ra-mén-te.* Avv. Contrario di prosperamente, Disgraziatamente. Lat. *improspere*].

IMPROSPERIRE. *Im-pro-spe-rì-re.* Divenir prospero.

IMPROSPERITO. *Im-pro-spe-rì-to.* Add. m. Da improsperire, [Venuto in prosperità. Lat. *prosper.*]

IMPROVATIVO. *Im-pro-va-tì-vo.* Add. m. Che non prova; contrario di provativo. [Lat. *minime probans.*]

IMPROVAZIONE. *Im-pro-va-zió-ne.* Sf. Voce poco usata, Confutazione, riprovazione. [Lat. *confutatio.*]

IMPROVEDENZA. *Im-pro-ve-dèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Improvidenza.*

IMPROVERARE. *Im-pro-ve-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Rimproverare.*

IMPROVIDAMENTE. *Im-pro-vi-da-mén-te.* Avv. Contrario di providamente. [Lat. *improvide, imprudenter.*]

IMPROVIDENZA. Sf. Contrario di providenza. [Lat. *temeritas*, *imprudentia.*]

IMPROVIDO. *Im-prò-vi-do.* Add. m. V. L. Contrario di provido. [Lat. *improvidus, imprudens.*]

[IMPROVISO *Im-pro-vì-so.* Add. m. Meglio che Improvviso registrato dalla Crusca, che V.]

IMPROVOSTARE. *Im-pro-vo-stà-re.* N. pass. Divenir proposto. [Lat. *praefecturam capere.*]

IMPROVVEDUTAMENTE. *Im-prov-ve-du-ta-mén-te.* Avv. Contrario di provvedutamente, inavvertentemente, alla sprovvista. [Lat. *imprudenter.*]

IMPROVVEDUTO. *Im-prov-ve-dù-to.* Add. m. Sprovveduto, improvviso. [Lat. *imparatus.*]

IMPROVVISAMENTE. *Im-prov-vi-sa-mén-te.* Avv. All' improvviso, inaspettatamente, alla non pensata; subitamente. [Lat. *improviso, repente*: ed *improviso* da *in* neg.; e da *provisus* provveduto, preveduto.]

IMPROVVISAMENTO. *Im-prov-vi-sa-mén-to.* Sm. Versi di chi improvvisa, poesia estemporanea.

IMPROVVISANTE. *Im-prov-vi-sàn-te.* Part. d'Improvvisare. Che improvvisa. — [2. Ed in forza di Sm. Improvvisatore.]

IMPROVVISARE. *Im-prov-vi-sà-re.* Att. Cantare all'improvviso in versi; provvisare. [Lat. *ex tempore canere.* — 2. Dicesi in modo basso il chiedere alcuna cosa con artifizio senza mostra di chiederla.

IMPROVVISATA. *Im-prov-vi-sà-ta.* Sf. Voce dell'uso. Versi, o altro fatto all'improvviso.

IMPROVVISATORE. *Im-prov-vi-sa-tó-re.* Verb. m. Provvisatore, che canta all'improvviso in versi. [Lat. *extempore canens*].

IMPROVVISISSIMO. *Im-prov-vi-sis-si-mo.* Superl. d'improvviso.

IMPROVVISO. *Im-prov-vì-so.* Sm. Lo improvvisare. V. — 2. Si dice ancora il canto, o composizione stessa fatta all'improvviso. [V. *Improvvisamente.*]

IMPROVVISO. *Im-prov-vì-so.* Add. m. Sprovveduto, non provveduto. [Lat. *improvisus.*] — 2. Per inaspettato, inopinato, subitaneo, [Lat. *inopinus*], — 3. *Improvviso*, e *allo improvviso.* Avv. improvvisamente V. — 4. *Cantare, Recitare, o fare alcuna cosa improvviso*, si dice di chi canta, o fa versi, o recita, o fa checchessia senz'altro studio o preparazione [Lat. *extempore canere*, *aut aliud efficere.*] — 5. All'improvviso, alla non pensata. [Lat. *improviso.*]

IMPROVVISTAMEMTE. *Im-prov-vi-sta-mén-te.* Avv. Improvvisamente, improvvedutamente, alla sprovvista. [Lat. *improviso, imprudenter.*]

IMPROVVISTO. *Im-prov-vì-sto.* Add. m. Sprovveduto, non provvisto. [Lat. *imparatus.*]

IMPRUDENTE. *Im-pru-dèn-te.* Add. com. Contrario di prudente. [Lat. *imprudens.*]

IMPRUDENTEMENTE. *Im-pru-den-te-mén-te.* Avv. Senza prudenza. [Lat. *imprudenter.*]

IMPRUDENTISSIMAMENTE. *Im-pru-den-tis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. d'imprudentemente. [Lat. *imprudentissime.*]

IMPRUDENTISSIMO. *Im-pru-den-tis-si-mo.* Add. m. Superl. d'imprudente. [Lat. *imprudentissimus.*]

IMPRUDENZA. *Im-pru-dèn-za.* Sf. [Difetto che consiste nel non avvertire le circostanze e gli effetti che con poca meditazione potevan conoscersi. Contrario di prudenza. [Lat. *imprudentia.*]

IMPRUNARE. *Im-pru-nà-re.* Att. Metter pruni sopra checchessia, serrare, o turare i passi con pruni. [Lat. *dumis obstruere.*] — 2. Per metaf. pigliare provvedimento o riparo, mettersi in cautela.

IMPRUNATO. *Im-pru-nà-to.* Add. m. da imprunare.

IMPUBE, e IMPUBERE. *Im-pù-be.* Add. m. V. L. Che non è ancor giunto alla pubertà. [Lat. *impubes.*]

IMPUDENTE. *Im-pu-dèn-te.* Add. com. V. L. Sfacciato, svergognato. [Lat. *impudens.* V. *Pudore*]

IMPUDENTEMENTE. *Im-pu-den-te-mén-te.* Avv. Sfacciatamente, svergognatamente. [Lat. *impudenter.*]

IMPUDENTISSIMO. *Im-pu-den-tìs-si-mo.* Add. m. Superl. d'impudente. [Lat. *impudentissimus.*]

IMPUDENZA. *Im-pu-dèn-za.* Sf. Difetto di pudore, inverecondia, sfacciataggine, svergognatezza. [Lat. *impudentia.*]

IMPUDICAMENTE. *Im-pu-di-ca-mén-te.* Avv. Senza pudicizia, disonestamente. [Lat. *turpiter.*]

IMPUDICIZIA. *Im-pu-di-ci-zi-a.* Sf. Contrario di pudicizia. [Lat. *impudicitia*, *turpitudo.*]

IMPUDICO. *Im-pu-dì-co.* Add. m. Contrario di pudico. [Lat. *impudicus*, *turpis.*]

IMPUGNABILE. *Im-pu-gnà-bi-le.* Add. com. Che può impugnarsi, voce dell'uso. [Lat. *quod oppugnari potest.*]

IMPUGNAMENTO. *Im-pu-gna-mén-to.* Sm. Lo impugnare. [Lat. *oppugnatio.*]

IMPUGNARE. *Im-pu-gnà-re.* Att. Stringer col pugno: e propriamente si dice di lancia o spada. [Lat. *distringere.*] — 2. Per prendere, eleggere, appigliarsi, quasi afferrar col pugno. — 3. Per ricevere, raccorre in pugno. — 4. Impugnare il falcone; vale metterlo sul pugno. — 5. Per oppugnare, contrariare, muover guerra, assalire. [Lat. *oppugnare.* V. *Pugna.*] — 6. [Fig. Contrariare con ragioni il detto altrui, Contrapporre; Lat. *confutare.*] — 7. E figurat. assalire, muovere guerra.

IMPUGNATIVO. *Im-pu-gna-tì-vo.* Add. m. T. med. Che è capace d'impugnare con metodi la malattia, il vizio ec.

IMPUGNATO. *Im-pu-gnà-to.* Add. m. da impugnare. [Lat. *strictus, oppugnatus.*] — 2. Per combattuto. [Lat. *oppugnatus.*] — 3. [Col 2. caso è modo antico.]

IMPUGNATORE. *Im-pu-gna-tó-re.* Verb. m. Che impugna, che contraria. [Lat. *oppugnator.*]

IMPUGNATURA. *Im-pu-gna-tù-ra.* Sf. L'atto d'impugnare. — 2. La parte, onde s'impugna, cioè si prende col pugno checchessia, spec. spada.

IMPUGNAZIONE. *Im-pu-gna-zió-ne.* Sf. Lo impugnare; contrasto, combattimento. [Lat. *oppugnatio, pugna.*]

IMPULITO. *Im-pu-lì-to.* Add. m. Contrario di pulito, senza ornamento. [Lat. *impolitus.*]

IMPULSIONE. *Im-pul-sió-ne.* Sf. V. L. Spinta, spingimento, impulso, urto. [Lat. *impulsio.* V. *Impellere*]

IMPULSIVO. *Im-pul-sì-vo.* Add. m. Che è atto a dare impulso.

IMPULSO. *Im-pùl-so.* Sm. Spinta, atto con cui un corpo comunica ad un altro il moto. [Lat. *impulsus.*] — 2. E fig. vale

instigamento, incitamento, stimolo a fare checchessia. [Lat. *stimulus.*]
IMPULSO. *Im-pùl-so.* Add. m. da impellere. [Lat. *impulsus.*]
IMPUNE. *Im-pù-ne.* Avv. Impunemente. [Lat. *impune.*]
IMPUNEMENTE. *Im-pu-ne-mén-te.* Avv. Con impunità, impunitamente. [Lat. *impune.*]
IMPUNIBILE. *Im-pu-nì-bi-le.* Add. com. Da non potersi, o da non doversi punire. [*quod castigari nequit.*]
IMPUNITÀ. *Im-pu-ni-tà.* Sf. Esenzione da castigo, accordata da chi ha potestà di punire; contrario di punizione. [Lat. *impunitas.*]
IMPUNITAMENTE. *Im-pu-ni-ta-mén-te.* Avv. Senza punizione. [Lat. *impune.*]
IMPUNITO. *Im-pu-ni-to.* Add. m. da impunire; non gastigato. [Lat. *liber a poena, inultus.*]
IMPUNTARE. *Im-pun-tà-re.* N. ass. Dar di punta in checchessia. [Lat. *punctim ferire.*]—2. Impuntare in qualche cosa, vale averci difficoltà [e dicesi propr. delle bestie, quindi trasl. degli uomini.] — 3. Vale anche posarsi e fermarsi su checchessia. — 4. Per iscordarsi, venir meno la memoria in alcun recitamento.
IMPUNTATO. *Im-pun-tà-to.* Add. m. da impuntare.
IMPUNTATURA. *Im-pun-ta-tù-ra.* Sf. T. degli oriuolai. Difetto dello scappamento, o dell'imboccatura di qualunque ruota, per cui il moto dell' oriuolo vien ritardato o arrestato.
IMPUNTIRE. *Im-pun-tì-re.* Att. e n. ass. Cucire checchessia con punti fitti.
IMPUNTITO. *Im-pun-ti-to.* Add. m. da impuntire.
IMPUNTITURA. *Im-pun-ti-tù-ra.* Sf. Lo stesso che impuntura. V.
IMPUNTUALE. *Im-pun-tu-à-le.*Add.com. Che manca di puntualità.
IMPUNTUALITÀ. *Im-pun-tu-a-li-tà.* Sf. Difetto di puntualità.
[IMPUNTUALMENTE. *Im-pun-tu-al-mén-te.* Avv. Senza puntualità.]
IMPUNTURA. *Im-pun-tù-ra.* Sf. Nome di sorta particolare di cucito.
IMPURAMENTE. *Im-pu-ra-mén-te.* Avv. Con impurità; contrario di puramente. [Lat. *impure.*]
IMPURISSIMO. *Im-pu-rìs-si-mo.* Add. m. Superl. d' impuro. [Lat. *impurissimus.*]
IMPURITA'. *Im-pu-ri-tà.* Sf. [Contrario di purità. [Lat. *spurcitia, foeditas.*] — 2. Per impudicizia, disonestà. [Lat. *turpitudo.*]
IMPURO. *Im-pù-ro.* Add. m. Non puro, che ha un misto di cose, che lo fanno men buono, che lo guastano. [Lat. *impurus.*] — 2. Per macchiato di vizio, di disonestà, di peccato. [Lat. *pollutus.*]
IMPUTABILE. *Im-pu-tà-bi-le.* Add.com da imputare.
IMPUTAMENTO. *Im-pu-ta-mén-to.* Sm. Lo imputare.
IMPUTARE. *Im-pu-tà-re.* Att. incolpare, attribuire la colpa. [Lat. *imputare, insimulare*: ed *imputare* dal lat. *in*, e da *putare* stimare. Val dunque, secondo la radice, stimare che taluno abbia commesso alcuna colpa.] — 2.Per ascrivere. — 3. N. pass. e n. ass.
IMPUTATO. *Im-pu-tà-to.* Add. m. da imputare. [Lat. *insimulatus.*]
IMPUTATORE. *Im-pu-ta-tó-re.* Verb. m. Che imputa. [Lat. *insimulator.*]
IMPUTAZIONE. *Im-pu-ta-zió-ne.* Sf. Attribuimento di colpa. [Lat. *insimulatio*].
IMPUTRIBILE. *Im-pu-trì-bi-le.*Add.com. V. A. V. e di' *Incorruttibile.*
IMPUTRIDIRE. *Im-pu-tri-dì-re.* N. ass. Marcire. Divenir putrido, infracidare. [Lat.*putrescere.*—2.Att.Corrompere.V.]
IMPUTRIDITO. *Im-pu-tri-dì-to.* Add. m. da imputridire. [Lat. *putrefactus.*]
IMPUTTANIRE. *Im-put-ta-nì-re.* N. ass. e pas. Innamorarsi grandemente di puttana.[Lat.*scortari*,o meglio *scorti amore deperire.*]—2. Per metaf. guastarsi, corrompersi.
IMPUTTANITO. *Im-put-ta-nì-to.* Add.m. da imputtanire.
IMPUZZARE. *Im-puz-zà-re.* N. ass. Divenir puzzolente, corrompersi.[Lat. *foetere.*]—2.Att. Appestare, Appuzzare.]
IMPUZZATO. *Im-puz-zà-to.* Add. m. da impuzzare.
IMPUZZOLIRE. *Im-puz-zo-lì-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Impuzzare. V. e di' *Appuzzare.*
IMPUZZOLITO. *Im-puz-zo-lì-to.*Add.m.da impuzzolire. Lo stesso che impuzzato.V.

IN

IN. Preposizione [indicante la relazione tra due obbjetti l' uno contenente, l'altro contenuto], Si usa co' verbi di stato, ugualmente con quelli di moto, mettendosi sovente anche innanzi ad altre preposizioni od avverbi. Significa ordinariamente sopra, o dentro. [Lat. *in, super.*]—2. In vece di A, o Al.—3. Invece di Con.—4. In vece di Per.—5. Per verso.—6. Per nel tempo, nello spazio. — 7. Per a maniera, a foggia.[Lat. *instar.* — 8. Questa prep. si usa spesso in cambio di altre, per con, contro, di, fra, per, verso e simili; gli esempi ne sono ovvii.]—9. Quando IN precede le lettere L, M, R, nelle parole composte, la N si converte talora in esse seguenti, come illecito, immobile, irrazionale.—10.Davanti al B e al P, si rivolta in M, come imbeccare, impudico. — 11. Talora ha forza privativa, come inarrivabile, impareggiabile.—12.Talora anche conserva il primo proprio, come incerare. — 13. E comunemente davanti all' articolo, rade volte s'usa, ed in vece s'adopra *nel.*— 14. Talora presso gli antichi scrittori, in, e ne', o nel, si trovano congiunti: ma è modo da non imitare. — 15. E cogli infiniti de'verbi, e co'gerundi vagamente si congiugne, come in leggere i libri, in leggendo i libri, ec.
INABILE. *I-nà-bi-le.* Add. com. Non abile. [Lat. *ineptus.*]
INABILITÀ. *I-na-bi-li-tà.* Sf. Astratto d'inabile. Contrario di abilità: incapacità, insufficienza. [Lat. *insufficientia.*]
INABILITARE. *I-na-bi-li-tà-re.* N. ass. Render inabile: e si usa anche neutr. pass. [Lat. *ineptum facere* o *fieri.*]
INABISSAMENTO. *I-na-bis-sa-mén-to.* Sm. Lo inabissare, e lo stato della cosa inabissata.
INABISSARE, e INNABISSARE. *I-na-bis-sà-re.* Att. Cacciar nell'abisso. — 2. E n. pass. piombar nell' abisso, sommergersi nel profondo. [Lat. *in profundum mergi.*]
INABISSATO, e INNABISSATO. *I-na-bis-sà-to.* Add. m. dai loro verbi. Profondo, profondato V.
INABITABILE. *In-a-bi-tà-bi-le.* Add. com. non abitabile. [Lat. *inhospita* agg. di *tellus.*]
INABITANTE. *I-na-bi-tàn-te.* Part. di inabitare. Che ivi abita; che quivi dentro ha la sua abitazione.
[INABITARE. *I-na-bi-tà-re.* Att. V. A. V. e di' *Abitare.*]
INABITATO. *In-a-bi-tà-to.* Add. m. Non abitato. [Lat. *solitarius.*]
INABITAZIONE. *I-na-bi-ta-zió-ne.* Sf. V. L. Abitazione dentro una casa, un luogo, ec.
INABITEVOLE. *I-na-bi-té-vo-le.* Add. com. V. A. Inabitabile. V.
INABOLIBILE. *In-a-bo-lì-bi-le.* Add.com. Che non può abolirsi; indelebile. [Lat. *Quod non potest aboleri.*]
INACCESSIBILE. *In-ac-ces-sì-bi-le.* Add. com. Aggiunto di cosa, a cui non si può salire, nè accostare, nè arrivare [Lat. *inaccessus.*] — 2. E figurat. dicesi di qualunque cosa, cui altri non possa arrivare colle proprie sue facoltà.
INACCESSO. *In-ac-cès-so.* Add. m. V. L. Inaccessibile, dove non si può andare. [Lat. *inaccessus.*]
INACCIAJARE. *I-nac-cia-jà-re.* Att. T. dell' arti. Unir il ferro coll'acciajo, per renderlo tagliente o più saldo.
INACCIAJATO. *I-nac-cia-jà-to.* Add. m. da inacciajare. Agg. di ferro unito con l'acciajo.
INACCORDABILE. *In-ac-cor-dà-bi-le.* Add. com. Da non potersi accordare, che non può accordarsi. [Lat. *discors.*]
INACCORTO. *In-ac-còr-to.* Add. m. Contrario d'accorto : incauto, inavveduto, disavveduto, inconsiderato. [Lat. *incautus, imprudens.*]
INACERBARE. *I-na-cer-bà-re.* Att. Esacerbare, esasperare. [Lat. *exasperare.*]
INACERBIRE, INNACERBIRE. *I-na-cer-bì-re.* Att. Lo stesso che Inacerbare: e si usa nell'att. neutr. e neutr. pass.
INACERBITO, e INNACERBITO. *I-na-cer-bì-to.* Add.m.da inacerbire, e innacerbire : incrudelito. [Lat.*exacerbatus.*]
INACETARE. *I-na-ce-tà-re* Att. Bagnare ed aspergere con aceto.—2. Per inacetire V.
INACETIRE. *I-na-ce-tì-re.* N. ass. Inforzare a guisa d' aceto. [Lat. *exacescere.*]
INACETITO. *I-na-ce-tì-to.* Add. m. da inacetire, Acetito. V.
INACQUAMENTO. *I-na-cqua-mén-to.*Sm. Lo stesso che innacquamento. V.
INACQUARE. *I-na-cquà-re.* Att. e n. pass. V. *Innacquare.*
INACQUATO. *I-na-cquà-to.* Add. m. V. *Innacquato.*
INACUTIRE. *I-na-cu-tì-re.* Att. Far più acuto. [Lat. *acuere.*]—2. E n. pass. diventar più acuto. Si dice ancora delle voci e de'suoni : ed è il passare dal grave verso l'acuto.
[INACUTITO. *I-na-cu-tì-to.* Add. m. da inacutire.]
INADATTABILE. *In-a-dat-tà-bi-le.* Add. com. Che non può adattarsi.
INADATTABILITA'. *In-a-dat-ta-bi-li-tà.* Sf. Incapacità di poter essere applicato, di confarsi o convenire con checchessia: opposto di adattabilità. — 2. Per insufficienza, incapacità.
[IN ADDIETRO. Posto avverb. Per l' addietro, all' indietro. [Lat. *retro.*] — 2. Ne'tempi passati. [Lat.*olim.*]
INADEGUATAMENTE. *I-na-de-gua-ta-mén-te.* Avv. Con modo inadeguato.

INADEGUATO. *I-na-de-guà-to.* Add. m. Che è fuor di proporzione, che non è confacente o adeguato al soggetto.

INADEMPIBILE. *In-a-dem-pi-bi-le.* Add. com. Che non può adempirsi.

[**INADEMPIMENTO.** *In-a-dem-pi-mén-to.* Sm. Non adempimento, non osservanza di quanto è stato convenuto.]

INADOMBRABILE. *In-a-dom-brà-bi-le.* Add. com. Che non si può adombrare; infigurabile.

INAFFETTATO. *In-af-fet-tà-to.* Add. m. Che è senza affettazione.

INAFFIARE. *I-naf-fià-re.* Att. e n. Adacquare coll'innaffiatojo. Annaffiare, Adacquare V.

INAFFIATOJO. *I-naf-fia-tò-jo.* Sm. Vaso per lo più di latta, dal quale esce l'acqua in piccoli getti spartiti, che cadono giù dolcemente, e si assomigliano alla pioggia. V. Annaffiatojo.

INAFFIATURA. *I-naf-fia-tù-ra.* Sf. L'inaffiare.

INAGGUAGLIANZA. *In-ag-gua-gliàn-za.* Sf. Disegualità, sconvenienza. [Lat. *inaequalitas.*]

INAGITATO. *In-a-gi-tà-to.* Add. m. Non agitato; non commosso. [Lat. *quietus*, *immotus.*]

INAGRARE. *In-a-grà-re.* N. ass. e pass. Inagrire, Divenir agro, come agresto. [Lat. *acescere.*]

INAGRESTIRE, e **INNAGRESTIRE.** *I-na-gre-stì-re.* N. ass. Divenir agro come agresto. [Lat. *acescere.*]— 2. Per metaf. inasprirsi, esacerbarsi. [Lat. *exacerbari.*]

INAGRIRE. *I-na-grì-re.* N. ass. Divenir agro. [Lat. *acescere.*]

INAJARE. *I-na-jà-re.* Att. Distendere i covoni in sull'aja, mettere in aja.

INALANTE. *I-na-làn-te.* Add. com. T. bot. Che succia, che attrae: Aggiunto dei pori delle foglie; opposto a escretorii, o sia pori che traspirano. — 2. [Med: Vasi inalanti diconsi i linfatici nella credenza che sieno gli unici agenti dell'assorbimento, e che sì fatta funzione sia adempiuta dalla loro estremità aperta nella superficie delle varie membrane.]

INALARE. *I-na-là-re.* Att. e n. ass. T. bot. e med. ec. Succiare; attrarre l'umidità sparsa per l'aria, o altro: e dicesi de' pori delle foglie, delle boccucce de' vasi ec.

INALBAMENTO. *I-nal-ba-mén-to.* Sm. Lo inalbare.

INALBARE, e **INNALBARE.** *I-nal-bà-re.* Att. Imbiancare. [Lat. *dealbare, album facere.*]—2. In signif. n. e n. pass. vale divenir bianco. [Lat. *albicare, albescere.*]—3. In signif. att. e neutr. e neutr. pass. dicesi dell'acqua od altro liquore, che cominci a divenir torbido o albiccio.

INALBERARE, e **INNALBERARE.** Att. Mettere gli alberi, e dicesi per lo più delle navi. Alberare V. — 2. E n. vale salire su gli alberi. — 3. Inalberar la insegna, o altre, vale alzarla all'aria. [Lat. *attollere.*] — 4. Si dice anche dell'alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro, che anche si dice impennare V. — 5. Per metaf. vale adirarsi, infuriare. [Lat. *furere*, *insanire.*] — 6. Per insuperbire. [Lat. *superbire.*]

INALBERATO, e **INNALBERATO.** *I-nal-be-rà-to.* Add. m. dai loro verbi che V.

INALE. *I-nà-le.* Sm. V. A. Aspide. [Lat. *hypnales.* Gr. *hypnale*, da *hypnos* sonno: poichè il suo morso cagiona letargo.]

INALIDATO. *I-na-li-dà-to.* Add. m. Voce poco usata da inalidire, e inalidare.

INALIDIRE. *I-na-li-dì-re.* N. ass. e Inalidare. Divenir alido, diseccarsi, lo stesso che inaridire. [Lat. *arescere.*] E si usa anche neutr. pass.

INALIENABILE. *In-a-lie-nà-bi-le.* Add. com. Che non si può alienare. [Lat. *quod alienari nequit.*]

INALIENABILITÀ. *In-a-li-e-na-bi-li-tà.* Sf. Stato e qualità di ciò che è inalienabile.

INALTERABILE. *In-al-te-rà-bi-le.* Add. com. Che non patisce, e che non può patire alterazione. [Lat. *immutabilis.*]—2. Che non va in collera.

INALTERABILITA'. *In-al-te-ra-bi-li-tà.* Sf. Qualità di ciò ch'è inalterabile.

INALTERABILMENTE. *I-nal-te-ra-bil-mén-te.* Avv. Senza alterazione, in maniera inalterabile. [Lat. *immutabiliter.*]

INALTERATO. *In-al-te-rà-to.* Add. m. Non alterato, senza variazione. [Lat. *immotus.*]

INALVEARE. *In-al-ve-à-re.* Att. e n. pass. T. idraulico. Scavare un canale, per cui si possa voltare tutta l'acqua di un fiume o canale, per fargli abbandonare l'alveo, per cui correva; da *alveo*, letto di fiume.

INALVEATO. *I-nal-ve-à-to.* Add. m. T. idraulico da inalveare.

INALVEAZIONE. *I-nal-ve-a-zi-ò-ne.* Sf. T. idraulico. L'escavazione di un canale manofatto, per voltarvi la totalità dell'acqua di un fiume, canale, ec. V. Diversione.

INALZAMENTO. *I-nal-za-mén-to.* Sm. V. *Innalzamento.*

INALZARE. *I-nal-zà-re.* Att. V. *Innalzare.*

INALZATO. *I-nal-zà-to.* Add. m. V. *Innalzato.*

INALZATORE. *I-nal-za-tó-re.* Verb. m. Levatore. [Lat. *elevans.*] — 2. Aggranditore. [Lat. *amplificator.*]

INAMABILE. *In-a-mà-bi-le.* Add. com. Non amabile. [Lat. *inamabilis.*]

INAMARE. *In-a-mà-re.* Att. Prender coll'amo: e si adopera oltre al sentim. att. anche nel neutr. pass.—2. E per lo più si trova usato metaforic. in signif. d'innamorare. [Lat. *amore incendere.*] 3. Per innamorarsi. [Lat. *in amorem incidere.*]

INAMARIRE. *I-na-ma-rì-re.* Att. Amareggiare, rendere amaro. [Lat. *amarum facere.*]—2. N. pass. farsi amaro, divenir amaro. [Lat. *inamarescere.*] — 3. Per metaf. vale divenire o rendere afflitto, e pieno d'amaritudine. [Lat. *moerore afficere*, o *affici.*]

INAMARITO. *I-na-ma-rì-to.* Add. m. da inamarire; divenuto amaro, fatto amaro. [Lat. *amarus.*]

INAMBRARE. *I-nam-brà-re.* N. pass. Vestirsi di color d'ambra.

INAMENO. *I-na-mè-no.* Add. m. Disameno. V. [Lat. *inamoenus.*]

INAMIDARE. *I-na-mi-dà-re.* Att. Dar l'amido, dar la salda. [Lat. *amylum inducere* —2. Marin. Inamidar la vela, spruzzarla d'acqua, perchè ritenga meglio il vento.]

INAMIDATO. *I-na-mi-dà-to.* Add. m. da inamidare.

INAMISSIBILE. *In-a-mis-sì-bi-le.* Add. com. Che non si può ammettere. [Dal lat. *admitto.* — 2. Venendo da *amitto*, vale che non può perdersi.]

INAMISSIBILITA'. *In-a-mis-si-bi-li-tà.* Sf. Qualità di ciò ch'è inamissibile. Ed è voce usata dai Teologi, Legisti ec.

INAMISTARE. *I-na-mi-stà-re.* Att. Fare amistà con alcuna persona. [Lat. *amicitiam inire.*]

INAMMENDABILE. *In-am-men-dà-bi-le.* Add. com. Non ammendabile, incorreggibile. [Lat. *qui corrigi nequit.*]

INANELLARE. *I-na-nel-là-re.* Att. Mettere negli anelli, per esempio i chiavacci. — 2. Inanellare la chioma, i capelli, o simili, vale arricciarla a guisa d'anelli, darle il riccio; farle prendere il riccio. [Lat. *calamistro crines intorquere.*]

INANELLATO. *I-na-nel-là-to.* Add. m. da inanellare. [Lat. *calamistratus*].—2. Per fatto ad anelli. [Lat. *annularis.*— 3. Ornato di anelli. [Lat. *annulis ornatus.*]

INANIMARE. *I-na-ni-mà-re.* Att. Dar animo, far cuore altrui. [V. *Animare.* Lat. *animum addere*]. — 2. E n. pass. prender animo, farsi cuore. [Lat. *animos sumere.*] — 3. Per inasprirsi, stizzirsi. [Lat. *irasci.* — 4. N. ass. nel sign. del § 3. Onde essere inanimato verso alcuno, vale aver nimistà e cruccio.—5. Porsi in animo, mettersi in cuore di fare una cosa. [Lat. *consilium capere.*]

INANIMATISSIMO. *I-na-ni-ma-tìs-si-mo.* Sup. m. d'inanimato, in signif. d'inanimito.

INANIMATO. *I-na-ni-mà-to.* Add. m. da inanimare, Incorato, inanimato. [Lat. *animo incensus.*—2. Crucciato, sdegnato. Lat. *iratus.*] — 3. Inanimato, senz'anima. [Lat. *inanimus.*]

INANIMATORE. *I-na-ni-ma-tó-re.* Verb. m. Che inanimisce, che dà animo.

INANIME. *I-nà-ni-me.* Add. com. voce dell'uso. Che non ha anima. Esanimato, Disanimato V. e di Esanime ch'è migliore.

INANIMIRE. *I-na-ni-mì-re.* Att. Dar animo, incorare, far cuore altrui. [Lat. *animos addere.*]

INANIMITO. *I-na-ni-mì-to.* Add. m. da inanimire; Incorato. [Lat. *firmatus.*]

INANITA'. *I-na-ni-tà.* Sf. Votezza, vacuità, vanità, inutilità. [Lat. *inanitas.*]

[**INANIZIONE.** *I-na-ni-zió-ne.* Sf. med. Stato di una persona privata di alimenti, dei quali patisce bisogno, Cenosi, Inedia; [Dal Lat. *inanio* ch'è da *inanis* vóto, vacuo: ed *inanis* e dal gr. *inao* io rendo vacuo.]

INANTENNARE. *I-nan-ten-nà-re.* Att. V. *Innantennare.*

INAPPANNABILE. *I-nap-pan-nà-bi-le.* Add. com. Che non può essere appannato, od oscurato.

INAPPASSIONARE. *I-nap-pas-sio-nà-re.* Att. e n. Cagionar passione.

INAPPELLABILE. *I-nap-pel-là-bi-le.* Add. com. Contrario di appellabile; da chi non si può appellare.

INAPPELLABILMENTE. *I-nap-pel-la-bil-mén-te.* Avv. Senza che rimanga luogo ad appellazione.

INAPPETENTE. *I-nap-pe-tèn-te.* Part. di inappetere: Svogliato, mancante di appetito [Lat. *fastidiens.*]

INAPPETENZA. *I-nap-pe-tèn-za.* Sf. Contrario d'appetenza, Mancanza d'appetito, Noja, nausea. [Lat. *fastidium, nausea.*]

INAPPRENSIBILE. *I-nap-pren-sì-bi-le.* Add. com. Che non si può apprendere. [Lat. *quod apprehendi nequit.*]

INAPPUNTABILE. *In-ap-pun-tà-bi-le.* Add. com. Che non può essere appuntato, immensurabile V.

INAPPURABILE. *In-ap-pu-rà-bi-le.* Add. com. Che non può mettersi in chiaro, che non può esser provato.

INAQUOSO. *I-na-quó-so.* Add. m. V. L.

Senza acqua, secco. [Lat. *aquæ carens.*]

INARBORARE. *I-nar-bo-rà-re.* Att. Lo stesso che Inalberare. V. — 2. Per piantare arbori. [Lat. *serere arbores.*]

INARBORATO. *I-nar-bo-rà-to.* Add. m. da inarborare. [Lat. *arboribus consitus.* — 2. In mar. vale posto sull'arbore, e dicesi di vela.

INARCARE. *I-nar-cà-re.* Att. Curvare Piegare in arco. [Lat. *incurvare.*] — 2. E pass. fare arco. — 3. Inarcar le ciglia, si dice del sollevar le ciglia a modo d'arco; e dal farsi tal atto per effetto di ammirazione, à tolto il senso di stupire, o maravigliarsi ec. [Lat. *obstupescere.*]

INARCATO. *I-nar-cà-to.* Add. m. da inarcare, curvo, piegato a guisa d'arco. [Lat. *incurvatus.*] — 2. Inarcato dicesi da'cavallerizzi il cavallo, le cui gambe sono naturalmente curve.

INARCATORE. *I-nar-ca-tó-re.* Verb. m. che inarca.

INARCATURA. *I-nar-ca-tù-ra.* Sf. Lo stesso che inarcamento, Incurvazione. V.]

INARCOCCHIATO. *I-nar-coc-chià-to.* Add. m. V. A. Piegato e curvo a guisa d'arco. [Lat. *incurvus.*]

INARENARE. *I-na-re-nà-re.* Att. Empiere, colmare, o coprir d'arena. [Lat. *arenis complere.*] — 2. N. ed anche n. pass. arenare, dar nella rena, o in secco. [Lat. *in arenam impingere.*].

INARENATO. *I-na-re-nà-to.* Add. m. V. A. da inarenare. V. e di' *Arenato.*

INARGENTARE. *I-nar-gen-tà-re.* Att. Coprire checchessia con foglie d'argento, attaccatevi sopra con fuoco, bolo, o mordente, o altra materia tenace; il che si dice anche metter di argento. [Lat. *argentum obducere.*

INARGENTATO. *I-nar-gen-tà-to.* Add. m. da inargentare, coperto con foglia d'argento. [Lat. *argento obductus.*] — 2. Per metaf. vale di bianchezza simile all'argento.

INARGENTATORE. *In-ar-gen-ta-tó-re.* Verb. m. V. e di' *Argentatore.*]

INARGOGLIRE. *I-nar-go-gli-re.* Att. V. A. V. e di' *Inorgoglire.* [Lat. *animos tollere.*]

INARGUTO. *In-ar-gù-to.* Add. m. Contrario di arguto, senza arguzia. [Lat. *insulsus.*]

INARIDARE. *I-na-ri-dà-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Inaridire. [Lat. *arefacere, inarescere.*] — 2. Per metaf. vale consumare, diminuire, [Lat. *atterere.*]

INARIDIRE, e INNARIDIRE. *I-na-ri-dì-re.* Att. Fare arido. [Lat. *arefacere.*] — 2. In signif. neutr. divenire arido. [Lat. *arescere*] 3. Per metaf. diminuire i sentimenti di pietà, di divozione, e altro buon proposito.

INARIDITO. *I-na-ri-dì-to.* Add. m. da inaridire. [Lat. *arefactus.*]

INARIENTATO. *I-na-ri-en-tà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Inargentato.*

INARPICARE, e INNARPICARE. *I-nar-pi-cà-re.* N. ass. Aggrappare. [Lat. *conscendere.* Il Menagio cava questa V. dal lat. *repere* rampicare: e con maggiore isofonia arrebbe potuto cavarla dal gr. *herpo*, ovvero *herpizo* io rampico. V. *Arpicare*] — 2. E n. pass. vale lo stesso. Trovasi anche att.

INARRENDEVOLE. *In-ar-ren-de-vò-le.* Add. com. Che non si arrende, che non è pieghevole; opposto di arrendevole.

INARRIVABILE. *In-ar-ri-và-bi-le.* Add. com. Da non potersi arrivare. [Lat. *inaccessus.*]

INARTICOLATO. *In-ar-ti-co-là-to.* Add. m. Che non si può articolare. [Lat. *indistinctus.*] — 2. E aggiunto di corpo, vale che non ha articolazioni.

INARTIFICIOSO. *In-ar-ti-fi-ci-ó-so.* Add. m. Non artificioso, senza artificio. [Lat. *sine arte.*]

INARTIGLIARE. *I-nar-ti-glià-re.* Att. Armar d'artiglio, o incurvare a guisa d'artiglio.

INASINIRE. *I-na-si-nì-re.* N. ass. Divenir asino e asinino. [Lat. *asinum fieri.*] — 2. Per metaf. vale divenir simile all'asino, nell'ignoranza, nella stupidità o nella indiscretezza. [Lat. *inhumanum vel stultum fieri.*]

INASPRARE. *I-na-spe-rà-re.* Att. [Lo stesso che Inasprare ed Inasprire V. [Lat. *asperare.*— 2. N. pass. Inasprirsi.]

INASPERIRE. *I-na-spe-ri-re.* Att. e n. Lo stesso Inasprire.

INASPETTABILMENTE. *In-a-spet-ta-bil-mén-te.* Avv. V. e di' *Inaspettatamente.*

INASPETTATAMENTE. *In-a-spet-ta-ta-mén-te.* Avv. All'improvviso, senza aspettarsela. [Lat. *inopinanter, inopinato.*

INASPETTATEZZA. *In-a-spet-ta-téz-za.* Sf. Arrivo improvviso di cosa inaspettata.

INASPETTATISSIMO. *I-na-spet-ta-tis-si-mo.* Sup. di inaspettato.

INASPETTATIVATO. *In-a-spet-ta-ti-và-to.* Add. m. V. A. e sconcia. Che è inaspettativa, che dipende da sopravvivenza; eventizio.

INASPETTATIVO. *In-a-spet-ta-ti-vo.* Add. m. Che non bada, che non attende a checchessia. [Lat. *incuriosus, improvidus.*]

INASPETTATO. *In-a-spe-tà-to.* Add. m. Non aspettato. [Lat. *minus expectatus.*]

INASPETTAZIONE. *In-a-spet-ta-zió-ne.* Sf. astratto d'inaspettato. Arrivo di cosa inaspettata: contrario di aspettazione.

INASPRARE. *I-na-sprà-re.* Att. e n. ass. e pass. Lo stesso che inasprire.

INASPRIRE. *I-na-sprì-re.* Att. Indurre ad esser aspro e crudele, Inasprare. [Lat. *exasperare.*] — 2. E figurat. per esasperare, irritare, rendere spiacevole, gravoso o dannoso. — 3. Per render duro, rigido, ec. — 4. N. ass. e pass. vale divenire aspro e crudele. [Lat. *saevire.*]

INASPRITO. *I-na-sprì-to.* Add. m. da inasprire, [Lat. *exasperare.*]

INASTARE. *In-a-sta-re.* Att. metter l'arme in asta; voce spesso usata dall'Alberti.]

INASTATO. *I-na-stà-to.* Add. m. Aggiunto d'arme in asta.

INATTACCABILE. *In-at-tac-cà-bi-le.* Add. com. Che non può essere attaccato o espugnato.

INATTENDIBILE. *In-at-ten-dì-bi-le.* Add. com. T. legale. Aggiunto di ragione, motivo, o simile: [che non è da ammettersi, che non merita attenzione. Lat. *attentione haud dignus.*]

INATTITUDINE. *In-at-ti-tu-dì-ne.* Sf. Disadattaggine; inabilità, incapacità. [Lat. *ineptia.*]

INATTUTIBILE. *In-at-tu-tì-bi-le.* Add. com. Che non si può attutire; irrefrenabile, indomabile. [Lat. *effraenis.*]

INAVARIRE. *I-na-va-ri-re.* N. ass. Divenir avaro. [Lat. *avarum esse* o *fieri.*]

INAVARITO. *In-a-va-rì-to.* Add. m. da inavarire; divenuto avaro.

INAVERARE, e INNAVERARE. *I-na-ve-rà-re.* Att. V. A. Infilzare, ferire. [Lat. *sauciare.* Secondo la Crusca, è dal lat. *veru* spiedo. A me sembra, che venga dal franc. *navrer* che vale il medesimo, e che alcuni traggono da *naufragare.* Hassi in pers. *navek* sagitta vulneraria, e *neva* cuspis: in ar. *nevadis* confodientes hastae: in illir. *navàrtivati* pertugiare un poco.]

INAVERATO, e INNAVERATO, *I-na-ve-rà-to.* Add. m. V. A. da'loro verbi, ferito. [Lat. *sauciatus.*]

INAVVEDUTAMEMTE. *In-av-ve-du-ta-mén-te.* Avv. Disavvedutamente. [Lat. *imprudenter.*]

INAVVEDUTO. *In-av-ve-dù-to.* Add. m. Disavveduto, sconsiderato. [Lat. *imprudens.*]

INAVVENTURA. *In-av-ven-tù-ra.* Sm. V. A. Disavventura, disgrazia, infortunio, sciagura. [Lat. *calamitas.* V. *Ventura.*]

INAVVERTENTEMENTE. *In-av-ver-ten-te-mén-te.* Avv. Senza avvertenza, inconsideratamente. [Lat. *temere.*]

INAVVERTENZA. *In-av-ver-tèn-za.* Sf. Contrario d'avvertenza. [Lat. *inconsiderantia.*]

INAVVERTITAMENTE. *In-av-ver-ti-ta-mén-te.* Avv. Senza avvertire. [Lat. *imprudenter.*]

INAVVERTITO. *In-av-ver-tì-to.* Add. m. Che non ha avvertenza, sconsiderato. [Lat. *imprudens.*]

INAUDIBILE. *In-a-u-dì-bi-le.* Add. com. Che non può udirsi. [Lat. *qui audiri nequit.*]

INAUDITO. *In-a-u-dì-to.* Add. m. Non più udito; quasi incredibile [Lat. *inauditus, insolens.*] — 2. Per maraviglioso; e fuor di misura. [Lat. *mirus.*]

INAUGURARE. *I-na-u-gu-rà-re.* Att. V. L. Presso gli antichi significava Consultare gli Dei per mezzo degli auguri, Ordinar Sacerdoti, ed anche Consacrare templi, sepolcri e simili. [Lat. *inaugurare.*] — 2. Eleggere, e promuovere con applauso e solennemente a qualche posto. [V. *Inaugurazione.*]

INAUGURATO. *I-na-u-gu-rà-to.* Add. m. da inaugurare. [Lat. *inauguratus.*]

INAUGURAZIONE. *I-na-u-gu-ra-zió-ne.* Sf. Archeol. Cerimonia religiosa presso i Romani, con la quale si consultavan gli Dei per mezzo degli auguri, si conferiva un sacerdozio, o si consacrava un tempio o sepolcro. — 2. Buon augurio preso nell'altrui promozione. — 3. Solennità per la coronazione di Re, innalzamento di monumento, o statua, prima apertura di Chiesa, Strada ec.

INAURARE. *I-na-u-rà-re.* Att. V. L. V. e di' *Dorare, indorare.*

INAURATO. *I-na-u-rà-to.* Add. m. V. L. Indorato. V.

INAZIONE. *In-a-zió-ne.* Sf. Vacuità d'azione; cessamento dall'azione, sospensione dell'operare. — 2. Teol. Estasi.

INCA. *I'n-ca*, e nel plurale *Inchi.* Titolo, che i Peruani davano ai loro re e principi del sangue. — 2. Specie di pirite marziale durissima, e capace di bellissima pulitura, di cui i Re del Perù si servivano di specchio; oggi *Pietra degl'Incas.*]

INCACARE. *In-ca-cà-re.* Att. Imbrattare di sterco, Lordare. — 2. E in signif. neutr. saper mal grado, modo basso; meglio Disgradare V.

INCACCIARE. *In-cac-cià-re.* Att. Dar la caccia. [Lat. *fugientem persequi.*]

INCACCIATO. *In-cac-cià-to.* Add. m. da incacciare. — 2. Forzato [Lat. *coactus.*]

INCACIARE. *In-ca-cià-re.* Att. Gittar cacio grattugiato sopra le vivande, Condir con cacio grattugiato le vivande. [Lat. *Caseo condire.*]

INCACIATO. *In-ca-cià-to.* Add. m. da incaciare. [Lat. *caseo conditus.*]
INCADAVERATO. *In-ca-da-ve-rà-to.* Add. m. Incadaverito V.
INCADAVERIRE. *In-ca-da-ve-rì-re.* N. ass. Divenir cadavere, infradiciare. [Lat. *tabescere.*] — 2. Impallidire. [Lat. *pallescere.*]
INCADAVERITO. *In-ca-da-ve-rì-to.* Add. m. da incadaverire. [Lat. *tabidus.*]
INCADERE. *In-ca-dé-re.* N. ass. V. A. Incorrere, e quasi precipitare, e dicesi di fallo, o peccato. [Lat. *labi.*]
INCAGIONARE. *In-ca-gio-nà-re.* Att. Dar cagione. [Lat. *caussari.*]
INCAGLIARE. *In-ca-glià-re.* N. ass. Fermarsi, senza potersi più muovere: e propriamente dicesi delle navi che danno in secco [Lat. *haerere.* Dallo spagn. *encallar* che vale il medesimo, e che sembra venuto dall'arabo. Poichè in quest'ultima lingua bassi *kullet* tardatio, mora, *chæll* via per arenam, e *challa* penetrò, forò.] — 2. Fig. Trovare intoppo, e dicesi, di affari, trattati avviati ec.
INCAGLIATO. *In-ca-glià-to.* Add. m. da incagliare.
INCAGLIO. *In-cà-glio.* Sm. Propriamente arenamento delle navi, ma prendesi figurat. per impedimento, ostacolo, che impedisce il corso de' negozi, o simili.
INCAGNATO. *In-ca-gnà-to.* Add. m. Stizzoso a maniera de'cani, che mostrano i denti, e rignano.
INCAGNIRE. *In-ca-gnì-re.* N. ass. Arrabbiar come cane.
INCALAPPIARE, e INGALAPPIARE. *In-ca-lap-pià-re.* Att. Accalappiare, allacciare. [Lat. *illaqueare.* V. *Calappio.*] — 2. È n. pass. dar nella ragna. — 3. Fig. imbrogliare, intrigare V.
INCALCARE. *In-cal-cà-re.* Att. Calcare, aggravare. [Lat. *premere.*] — 2. Dicesi di più vie, *che l'una incalca l'altra.* per dire che s'incontrano, s'attraversano.
INCALCIAMENTO. *In-cal-cia-mén-to.* Sm. V. A. Lo incalciare, e dicesi degli uccelli [V. incalzamento.]
INCALCIARE. *In-cal-cià-re.* Att. V. A. V. e di' *Incalzare.*
INCALCIATO. *In-cal-cià-to.* Add. m. da incalciare. V. e di' *Incalzato.*
INCALCINARE. *In-cal-ci-nà-re.* Att. Mettere in calcina, coprire con calcina [Lat. *calce mergere*, o *abducere.*]
INCALCINATO. *In cal-ci-nà-to.* Add. m. da incalcinare.
INCALCINATURA. *In-cal-ci-na-tù-ra.* Sf. Coperta fatta con calcina.
INCALCINAZIONE. *In-cal-ci-na-zió-ne.* Sf. T. d'agr. L'atto di incalcinare i semi, che anche dicesi medicatura.
INCALCITRARE. *In-cal-ci-trà-re.* N. ass. Tirar calci. Calcitrare. [Lat. *calcitrare.*] — 2. E fig. fare resistenza a'superiori. [Lat. *obsistere.*]
INCALCO. *In-càl-co.* Sm. Ar. Mes. T. de'gettatori di caratteri. Spinta che si dà alla forma dopo gettatovi il metallo, perchè la lettera venga bene.
INCALERE. *In-ca-lè-re.* N. ass. V. A. Calere, premere; stare a petto; esser a cuore.
INCALESCENZA. *In-ca-le-scèn-za.* Sf. Calefazione interiore; e Med. Picciolo ed interno riscaldamento.
INCALIGINATO. *In-ca-li-gi-nà-to.* Add. m. Pieno di caligine.
INCALLIMENTO. *In-cal-li-mén-to.* Sm. Lo incallire.
INCALLIRE. *In-cal-lì-re.* N. ass. e pass. Fare il callo. [Lat. *occallescere.*] — 2. Fig. formare un abito che difficilmente si può rimuovere.
INCALLITO. *In-cal-lì-to.* Add. m. da incallire. [Lat. *in callum obduratus.*] — 2. Per metaf. dicesi di chi non si muta di colore per rimproveri o simili; ostinato, indurato. [Lat. *perfrictae frontis homo.*]
INCALMARE. *In-cal-mà-re.* Att. e n. pass. T. d'agr. Lo stesso che innestare V. [Dal lat. *calamus* stelo, onde la frase di Plinio *inserere calamo et inoculatione*, Innestare a marza e ad occhio.]
INCALMATO. *In-cal-mà-to.* Add m. da incalmare. [Lat. *insitus.*]
INCALVARE, e INCALVIRE. *In-cal-và-re.* N. ass. Divenir calvo. [Lat. *calvescere.*] — 2. E per traslato, detto della sommità dei monti vale coprirsi di neve.
INCALZAMENTO. *In-cal-za-mén-to.* Sm. Incalciamento; l'atto d'incalzare. [Lat. *persequutio, impetus.*]
INCALZARE. *In-cal-zà-re.* Att. Dar la caccia, costringere a fuggire. [Lat. *urgere, insequi.* Dal lat. *calx, calcis* calcagno, quasi premer le calcagna del fuggente.] — 2. E talora sollecitare, o costringere semplicemente a checchessia. [Incitare, Instigare. Lat. *impellere, cogere.*]
INCALZATO. *In cal-zà-to.* Add. m. da incalzare. [Lat. *persequutus.*]
INCALZATORE. *In-cal-za-tó-re.* Verb. m. Che incalza. [Lat. *persecutor.*
INCALZONARE. *In-cal-zo-nà-re.* Att. e n. pass. Coprir co'calzoni.
INCAMATATO. *In-ca-ma-tà-to.* Add. m. Lo stesso che incamatito.
INCAMATITO. *In-ca-ma-tì-to.* Add. m. Dritto sulla vita; intero intero come un camato, ed anche dicesi impalato [V. *Camato.*]
[INCAMATO. *In-ca-mà-to.* Add. m. V. L. Frenato, dal lat. *camus* freno.]
INCAMERARE. *In-ca-me-rà-re.* Att. Chiudere in prigione. [Lat. *in carcerem trudere.*] — 2. Per confiscare V. *Camera* §§. 7. e 9. — 3. Per ristrignere la cavità del fondo dell'armi da fuoco, acciocchè spingano la palla con maggior forza.
INCAMERATO. *In-ca-me-rà-to.* Add. m. da incamerare. — 2. Milit. Aggiunto dell'armi da fuoco, come *pezzo incamerato, archibuso incamerato*, o simili, vale pezzo d'artiglieria, che ha la camera; archibuso che ha la camera ec.
INCAMERAZIONE. *In-ca-me-ra-zió-ne.* T. de' legali. Confiscazione o unione di beni confiscati alla regia camera. Dicesi anche incameramento.
INCAMICIARE. *In-ca-mi-cià-re.* N. e n. pass. Mettersi il camice o la camicia in dosso. — 2. In signific. att. per similit. ricoprire per di fuori checchessia con calce o altro. [Lat. *tectorium inducere.*]
INCAMICIATA. *In-ca-mi-cià-ta.* Sf. Milit. Scelta di soldati per sorprendere, o uscire addosso al nemico di notte all'improvviso. [Detta da una camicia che mettevan su l'armi per riconoscersi al bujo.]
INCAMICIATO. *In-ca-mi-cià-to.* Add. m. da incamiciare.
INCAMICIATURA. *In-ca-mi-cia-tù-ra.* Sf. L'incamiciare le facce d'una muraglia.
INCAMINAMENTO. *In-ca-mi-na-mén-to.* Sf. V. *Incamminamento.*
INCAMMELLATO. *In-cam-mel-là-to.* Add. m. V. A. Disuguale, per molti monticelli a foggia di schiene di cammello.
INCAMMINAMENTO, e INCAMINAMENTO. *In-cam-mi-na-mén-to.* Sm. L'atto di mettere o di mettersi in via; avviamento. [Istradamento, Indrizzo per arrivare ad un fine. [Lat. *profectio, directio*].
INCAMMINARE. *In-cam-mi-nà-re.* Att. Mettere in cammino. [Lat. *viam monstrare.*] — 2 Per metaf. dirigere, indirizzare. [Lat. *dirigere.*]
INCAMMINATO. *In-cam-mi-nà-to.* Add. m. da incamminare.
INCAMMINO. *In-cam-mì-no.* Sm. Lo stesso che Incamminamento V.
INCAMUFFATO. *In-ca-muf-fà-to.* Add. m. Imbacuccato. [Camuffato V. Lat. *capite obvolutus.*
INCAMUTATO. *In-ca-mu-tà-to.* Add. m. V. A. Lo stesso che oggi dicesi imbottito, o piuttosto Congiunto, Trapunto. [Lat. *fartus, conjunctus.* Dall'ar. *qamata*, che rende in diversi oggetti l'idea di strinse, legò: e *qymat* è sorta di fune inserviente a più usi.]
INCANALARE. *In-ca-na-là-re.* T. idraulico. Att. e n. ass. Ridurre acque correnti in canale. — 2. Presso gli artisti, vale chiudere, ristringere checchessia in un'incanalatura. — 3. E n. pass. dicesi da' medici lo introdursi in un canale; e propriamente degli umori del corpo, che ricominciano a scorrere ne'propri vasi.
INCANALATO. *In-ca-na-là-to.* Add. m. da incanalare.
INCANALATURA. *In-ca-na-la-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Piccolo incavo formato nella grossezza d'un pezzo di legno, di pietra o di metallo, per cacciarvi e commettervi un altro pezzo.
INCANATO. *In-ca-nà-to.* Add. m. Accanito, incanito. [Lat. *percitus, infensus.*]
INCANCELLABILE. *In-can-cel-là-bi-le.* Add. com. Che non si può cancellare, indelebile. [Lat. *quod aboleri nequit.*]
INCANCHERARE, e INCANCHERIRE. *In-can-che-rà-re.* N. ass. Divenir canchero. [Lat. *carcinoma fieri.*] — 2. Per metaf. vale inasprire, stimolare fieramente. [Lat. *concitare.*]
INCANCHERATO. *In-can-che-rà-to.* Add. m. da incancherare.
INCANCHERITO. *In-can-che-rì-to.* Add. m. da incancherire.
[INCANDIRE. *In-can-dì-re.* Att. Imbiancare, incandidire, Candire. [Lat. *dealbare.*]
INCANDITO. *In can-dì-to.* Add. m. da Incandire.]
INCANIRE. *In-ca-nì-re.* N. ass. e pass. Oggi comunem. accanire V.
INCANITO. *In-ca-nì-to.* Add. m. da incanire. Arrabbiare V.
INCANNARE. *In-can-nà-re.* Att. e n. Avvolger filo sopra cannone o rocchetto. [Lat. *filum obvolvere.*] — 2. Per mettere nella canna della gola, trangugiare. [Lat. *devorare*]. — 3. Per allacciare, Fasciare.
INCANNATA. *In-can-nà-ta.* Sf. Intrecciatura di ciriege fatta in una canna rifessa in quattro. — 2. E per metaf. vale intrigo o viluppo fatto con inganno. [Lat. *tricae.*]
INCANNATO. *In-can-nà-to.* Add. m. da incannare.
INCANNATOJO. *In-can-na-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. T. de'setajuoli, e dei filatoiai. Strumento a foggia d'arcolajo, che serve per incannare.
INCANNATORA, e INCANNATORE. *In-can-na-tó-ra.* Verb. f. e m. T. de' tessitori. Colei, o colui che incanna il filo sopra i cannoni o rocchetti. [V. *Incannare.*]

INCANNATURA. *In-can-na-tù-ra.* Sf. T. de'tessitori. L'atto dell'incannare.

INCANNUCCIARE. *In-can-nuc-cià-re.* Att. Chiudere, o coprire di cannucce. [Lat. *calamis obtegere.*]

INCANNUCCIATA. *In-can-nuc-cià-ta.* Sf. Chir. Fasciatura che si fa con assicelle o stecche, a chi ha rotte le gambe, le braccia, o le cosce, affinchè l'osso stando fermo al luogo accomodato, si rappicchi.

INCANNUCCIATO. *In-can-nuc-cià-to.* Add. m. da incannucciare. — 2. [Per similit. Incannato, Allacciato.]

INCANTAGIONE. *In-can-ta-giò-ne.* Sf. Lo stesso che Incantamento. Incanto V.

INCANTAMENTO. *In-can-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Incantagione V.

INCANTANTE. *In-can-tan-te.* Part. d'incantare. Che incanta, che sorprende. [Lat. *incantans.*]

INCANTARE. *In-can-tà-re.* Att. Far incanti. Usar incantesimi. [Lat. *incantare.* Dal lat. *incantare:* poichè spesso di certi canti o susurri avvaleansi coloro, che pretendeano di occasionare alcuni effetti soprannaturali mediante l'interposizione degli Iddii, de' demonii ec. *Cantando rumpitur anguis*, disse Virgilio nella Egloga 8.] — 2. Per metaf. Guadagnar l'animo, Persuadere. — 3 E figurat. vale sorprendere, e quasi sbalordire per la maraviglia. — 4. Per vendere allo incanto, che è il vendere pubblicamente a suono di tromba. [Lat. *auctionari.*] — 5. Per proferire un prezzo al pubblico incanto.

INCANTATO. *In-can-tà-to.* Add. m. da incantare. [Lat. *incantatus.* — 2. Sorpreso, sbalordito. [Lat. *attonitus*].

INCANTATORE. *In-can-ta-tó-re.* V. masc. Che incanta. [Lat. *incantator.*]

INCANTATORIO. *In-can-ta-tò-rio.* Add. m. Che incanta, che ha forza d'incantare.

INCANTATRICE. *In-can-ta-trì-ce.* V. Femm. d'Incantatore. — 2. In forza d'add. che ha la pretesa forza d'incantare.

INCANTAZIONE. *In-can-ta-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Incantagione. V.

INCANTESIMO. *In-can-té-si-mo.* Sm. Lo stesso che Incanto. V.

INCANTEVOLE. *In-can-té-vo-le.* Add. com. D'incanto. Che incanta. [Lat. *incantans.*]

INCANTO. *In-càn-to.* Sm. Arte, colla quale la superstiziosa antichità credeva d'operare effetti soprannaturali per virtù di canti, parole o altra cosa, e coll'ajuto degl'Iddii o demonii. [Lat. *incantamentum.* 2. Le cose medesime per tal mezzo operate. — 3. Cosa meravigliosa e stupenda. — 4. Attrattiva, Persuasione, Seduzione.] — 5. Per pubblica maniera di vendere, o comperare per la maggior offerta. [Lat. *auctio.*]

INCANTONARE. *In- can-to-nà-re.* N. pas. Ridursi in un canto.

INCANTUCCIARE. *In-can-tuc-cià-re.* N. pass. Riporsi in un canto, in un cantuccio, in un angolo per non essere osservato.

INCANTUCCIATO. *In-can-tuc-cià-to.* Add. m. da incantucciare.

INCANUTIMENTO. *In-ca-nu-ti-mén-to.* Sm. Lo incanutire, canutezza. [Lat. *canities.*]

INCANUTIRE. *In-ca-nu-tì-re.* N. ass. Divenir canuto, imbiancare il pelo naturalmente. [Lat. *canescere.* — 2. Trovasi anche n. pass.]

INCANUTITO. *In-ca-nu-tì-to.* Add. m. da incanutire. [Lat. *canus.*]

INCAPACE. *In-ca-pà-ce.* Add. com. Non capace, Che non ha capacità. [Lat. *incapax.*] — 2. Vale anche inetto, disadatto, insufficiente: detto degli uomini e delle cose. — 3. Vale anche privo, mancante delle qualità necessarie [per produrre un effetto. — 4. Prendesi anche in buona parte; come uomo incapace di mentire.]

INCAPACISSIMO. *In-ca-pa-cis-si-mo.* Sup. d'incapace. [Lat. *ineptissimus.*]

INCAPACITA'. *In-ca-pa-ci-tà.* Sf. Qualità di ciò ch'è incapace. Opposto di capacità, Insufficienza. [Lat. *impotentia.*]

INCAPACITABILE. *In-ca-pa-ci-tà-bi-le.* Add. com. Che non si può ideare, o immaginare. [Che è tale da non capire nella mente.]

INCAPACITABILITA' *In-ca-pa-ci-ta-bi-li-tà.* Sf. Impossibilità di farsi un'idea di checchessia.

INCAPAMENTO. *In-ca-pa-mén-to.* Sm. Ostinazione, caponaggine, caparbietà. [Lat. *pertinacia.*]

INCAPARBIRE. *In-ca-par-bì-re.* N. ass. e pass. Incapare, divenir caparbio. [Lat. *obfirmare.*]

INCAPARBITO. *In ca-par-bì-to.* Add. m. da incaparbire. [Lat. *pertinax, cervicosus.*]

INCAPARE. *In-ca-pà-re.* N. pass. Per entrare in capo ch'è il proprio sign., capacitarsi. V. — 2. Ostinarsi, incaparbire. [Lat. *animum obstinare.*]

[**INCAPARRARE.** *In-ca-par-rà-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Caparrare. V.]

INCAPARRATO. *In-ca-par-rà-to.* Add. m. da incaparrare.

INCAPATO. *In-ca-pà-to.* Add. m. da incapare. — 2. T. di mar. Si dice di un bastimento che si trova tra alcuni capi, o che ha doppiato un capo, il quale fa un punto importante della sua rotta.

INCAPESTRARE. *In-ca-pe-strà-re.* Att. Mettere il capestro al cavallo o altra bestia per tenerla legata. [Lat. *capistrare.* — 2. Impiccare. V. — 3. Usasi anche nel sentim. n. e più comunemente nel n. pass. avvilupparsi, intrigarsi nel capestro. — 4. Per metaf. prendere, allacciare.

INCAPESTRATO. *In-ca-pe-strà-to.* Add. m. da incapestrare. [Lat. *capistratus.*]

INCAPESTRATURA. *In-ca-pe-stra-tù-ra.* Sf. Avviluppamento nel capestro. [Lat. *capestri nodus.*]

INCAPOCCHIRE. *In-ca-poc-chì-re.* Att. Ingrossarsi di testa; e dicesi delle rape. — 2. Fig. stupidirsi. [Lat. *stolidum fieri.*] — 3. E n. pass. mettersi, cacciarsi in capo, persuadersi.

INCAPONIRE. *In-ca-po-nì-re.* N. ass. e pass. Ostinarsi. [Lat. *animo obdurari.*]

INCAPPARE. *In-cap-pà-re.* N. ass. e pass. Incorrere, o cadere; e intendesi principalmente in insidie, in pericoli, e simili. [Lat. *incidere.* [Dal lat. *in*, e da *capi* esser preso in qualche lacciuolo ec.] — 2. Per rincontrarsi, rintopparsi. [Lat. *occurrere.*] — 3. Per inciampare. [Lat. *offendere.*]

INCAPPATO. *In-cap-pà-to.* Add. m. da incappare. — 2. E in sentim. particolare, che ha addosso cappa; usato anche sust.

INCAPPELLARE. *In-cap-pel-là-re.* Att. e n. pass. Mettere il cappello. [Lat. *pileo obtegere.* — 2. Per metaf. Coprire, Coronare.] — 3. Agr. Per mettere in una botte che contenga vino vecchio, del mosto, o del vino nuovo. — 4. In marin. Incappellare le sarchie ed altri cavi nel guernire i bastimenti, vale metter a luogo le sarchie, ec. sopra gli alberi.

INCAPPELLATO. *In-cap-pel-là-to.* Add. m. da incappellare. [Lat. *pileatus.*]

INCAPPELLATURA. *In-cap-pel-la-tù-ra.* Sf. T. di mar. Luogo, dove le sarchie sono incappellate.

INCAPERUCCIARE. *In-ca-pe-ruc-cià-re.* Att. Voce poco usata. Camuffare. [Lat. *caput obvolvere.*] — 2. E n. pass. Involgersi nel cappuccio.

INCAPPERUCCIATO. *In-cap-pe-ruc-cià-to.* Add. m. da incapperucciare. [Lat. *capite obvolutus.*]

INCAPPIARE. *In-cap-pià-re.* Att. Annodar con cappio. [Lat. *nodo obstringere.*]

INCAPPIATO. *In-cap-pià-to.* Add. m. da incappiare.

INCAPPO. *In-cap-po.* Sm. Lo incappare. Inciampo. [Lat. *offendiculum.*]

INCAPPUCCIARE. *In-cap-puc-ciàre.* Att. Camuffare. [Lat. *caput obvolvere.*] — 2. E neutr. pass. prendere il cappuccio, farsi frate. — 2. Presso de'cavallerizzi, dicesi del cavallo, quando per liberarsi dalla soggezione del morso porta la testa talmente sotto e indietro, che coll'estremità delle guardie l'appoggia al petto o alla gola. Impettirsi, Armarsi, Impettarsi.

INCAPPUCCIATO. *In-cap-puc-cià-to.* Add. m. da incappucciare; che ha il cappuccio in capo. [Lat. *cucullatus.*]

INCAPRICCIARE. *In-ca-pric-cià-re.* N. pass. lo stesso che Incapriccire. V.

INCAPRICCIRE. *In-ca-pric-ci-re.* N. pass. Invaghire. Venir capriccio di checchessia. [Lat. *appetere.*]

INCARARE. *In-ca-rà-re.* N. ass. Rincarare, far caro. [Lat. *ingravescere.*]

INCARATO. *In-ca-rà-to.* Add. m. da incarare.

INCARBONCHIARE. *In-car-bon-chià-re.* N. ass. e pass. Pigliar il colore e la natura del carbonchio.

INCARBONCHIRE. *In-car-bon-chì-re.* N. ass. T. d'agr. Dicesi delle biade, che contraggono la malattia del carbone.

INCARBONCHITO. *In-car-bon-chì-to.* Add. Add. m. da incarbonchire.

INCARBONIRE. *In-car-bo-nì-re.* N. ass. T. di st. nat. Diventar carbone: e dicesi del legno, ch'è divenuto tale sotterra, senza perdere la sua forma naturale, la qual cosa lo distingue dal carbon fossile.

INCARBONITO. *In-car-bo-nì-to.* Add. m. da incarbonire.

INCARCARE. *In-car-cà-re.* Att. Voce da lasciarsi a' poeti. Lo stesso che incaricare. V. — 2. Dir villanie. [Lat. *arguere.* In celt. gall. *coirich* val riprendere, accusare, riprovare. Ma i più cavan la voce da *caricare*, quasi voglia dirsi caricar d'ingiurie, o come i Latini diceano, *maledictis onerare.* Così pure in franc. *charger*, in isp. *cargar*, in ingl. *to charge* hanno il doppio senso di caricare e d'incolpare.]

INCARCATO. *In-car-cà-to.* Add. m. da incarcare.

INCARCERAGIONE. *In-car-ce-ra-gió-ne.* Sf. Lo incarcerare, prigionia. [Lat. *in vinculis*, ovvero *in carcerem conjectio.*]

[**INCARCERAMENTO.** *In-car-ce-ra-mén-to.* Sm. Chir. Quando le viscere sono compresse tra di loro dall'apertura, per cui protuberano, o dalle parti stesse entro il sacco ordinario, in grado tale che resta impedito il corso delle materie intestinali verso l'ano, e si manifesta nausea, vomito ec., l'ernia dicesi allora in istato d'incarceramento o di strozzamen-

to. — 2. Ritenzione della placenta in fondo dell' utero, cagionata dalla irregolar contrazione delle fibre di questo organo, dopo l'espulsione del feto.]

INCARCERARE. *In-car-ce-rà-re.* Att. Carcerare, mettere in carcere.

INCARCERATO. *In-car-ce-rà-to.* Add. m. da incarcerare. [Lat. *in carcerem conjectus.*] — 2. Dicesi da' chirurgi quel malore, che trovasi quasi costretto in qualche parte del corpo. — 3. Ernia incarcerata, dicesi dai chirurgi quell' ernia, in che i visceri strozzati rimangono per cagione del loro volume fatto maggiore del forame, donde passarono.

INCARCERAZIONE. *In-car-ce-ra-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Incarceragione.

INCARCO. *In-càr-co.* Sm. V. poet. V. e di' *Incarico.*

INCARICA. *In-cà-ri-ca.* Sf. Tanto peso, quanto si porta al più addosso in una volta. [Lat. *sarcire.*]

INCARICARE. *In-ca-ri-cà-re.* Att. Men usato che caricare Addossare. V. [Lat. *onerare.* V. *Caricare.*] — 2. Per incolpere, dar colpa, aggravio, ec. [Lat. *onerare.* V. *Incarcare* §. 2.] — 3. Oggi s'usa più comunemente in signif. di dar carico, o l'incarico, la cura, l'incombenza di fare una faccenda, di trattar un negozio, ec.

INCARICATO. *In-ca-ri-cà-to.* Add. m. da incaricare.

INCARICO. *In-cà-ri-co.* Sm. Carica, Carico, Peso. [Lat. *onus.*] — 2. Per aggravio, imposizione, gravezza. [Lat. *indictio.*] — 3. Per cura, offizio, incombenza. [Lat. *munus.*] — 4. Per ingiuria, molestia, aggravio. Lat. *injuria.*]

INCARNAGIONE. *In-car-na-giò-ne.* Sf. Voce poco usata. Lo stesso che carnagione.

INCARNANTE. *In-car-nàn-te.* Part. d'incarnare. Che incarna, incarnativo. [Lat. *carnem inducens.*]

INCARNARE. *In-car-nà-re.* Att. Operare, o fare che uno s' incarni, cssia prenda carne, o si faccia di carne. — 2. Si usa anche per ferire e ficcare nella carne. [Lat. *carni infigere.*] — 3. Incarnare e rincarnare, si dice del rammarginare le piaghe e le ferite, rimettendo carne nuova. 4. Per rappresentare al vivo, condurre a perfezione. — 5. In signif. neutr. pass. benchè talora colle particelle *mi, ti, si,* non espresse, prender carne, farsi di carne. [Lat. *carnem sumere.*]

INCARNATINO. *In-car-na-ti-no.* Add. m. Che ha il color della carne, Scarnatino. V.

INCARNATIVO. *In-car-na-tì-vo.* Add. m. Che fa nascere, o crescere la carne. [Lat. *carnem inducens.*]

INCARNATO. *In-car-nà-to.* Add. m. da incarnare; fatto di carne, che ha preso carne, Carnoso. [Lat. *carneus.*] — 2. Per lo colore della carne, che è un color misto tra rosso e bianco, e come volgarmente si dice, di latte e sangue, apparendo un bianco ombreggiato di rosso. [Dicesi anche *Incarnatino* e *Scarnatino.*] — 3. E sost. il color della carne misto di rosso e bianco, molto simile alla rosa.

INCARNAZIONE. *In-car-na-zió-ne.* Sf. Colore e qualità di carne. Carnagione. — 2. [Teol. Il prender carne, l'assunzione della carne dicesi della unione del Verbo Divino con l'umana natura nella unità di persona. [Lat. *incarnatio.*]

— 3. Incarnazione, dicono talvolta i medici, per consolidamento delle piaghe.

INCARNITO. *In-car-ni-to* Add. m. Incastrato nella carne, e più comunemente radicato nel vizio. — 2. Per rimpolpato, cresciuto di carne.

INCAROGNARE. *In-ca-ro-gnà-re.* N. ass. Divenir carogna. — 2. E neutr. pass. per innamorarsi fieramente. [Lat. *amore deperire.*]

INCAROGNIRE. *In-ca-ro-gnì-re.* N. ass. Lo stesso che Incarognare. — 2. Figurat. radicarsi profondamente, e dicesi del male.

INCARRUCOLARE. *In-car-ru-co là-re.* N. pass. L'uscire, che fa il canapo dal canale della girella, ed entrare tra essa, e la cassa della carrucola.

INCARRUCOLATO. *In-car-ru-co-là-to.* Add. m. da incarrucolare.

INCARTARE. *In-car-tà-re.* Att. Distendere a foggia di carta. [Lat. *in modum chartae praetendere.* — 2. Per rinvoltare in carta. [Lat. *involvere charta.*]

INCARTATO. *In-car-tà-to.* Add. m. da incartare. [Lat. *charta involutus, o in chartae modum praetentus.*]

INCARTEGGIARE. *In-car-teg-già-re.* Att. e n. pass. V. A. Mettere in carta, cioè scrivere. [Lat. *scribere.*]

INCARTOCCIARE. *In-car-toc-ciàre.* Att. Mettere nel cartoccio. [Lat. *involvere.*] — 2. E in signif. n. pass. ravvolgersi in guisa di cartoccio.

INCARTOCCIATO. *In-car-toc-cià-to.* Add. m. da incartocciare. [Lat. *involutus.*]

INCARTONARE. *In-car-to-nà-re.* Att. Ar. Mes. T. de' legnajuoli. Mettere i cartoni nelle pezze di panno; ed è operazione dello strettojato.

[INCASCIARE ed INCASCIATO. *In-ca-scià-re.* Lo stesso che Incaciare ed Incaciato V.]

INCASELLATO. *In-ca-sel-là-to.* Add. m. Riposto, nascosto.

INCASSAMENTO. *In-cas-sa-mén-to.* Sm. L'azione di mettere alcuna cosa in una cassa; e generalmente vale anche incassatura. — 2. Dicesi anche dagli idraulici lo stato di un fiume ristretto fra le sponde. [V. *Incassato.*]

INCASSARE. *In-cas-sà-re.* Att. e n. pass. Mettere nella cassa. [Lat. *in arca condere.*] — 2. E figurat. vale serrare, racchiudere. [Lat. *inserere.*] — 3. Presso de' cavallerizzi, vale rimettere bene la testa del cavallo fra le spalle. — 4. [Oggi comunemente per Riscuotere i danari da porsi in cassa.]

INCASSATO. *In-cas-sà-to.* Add. m. da incassare. [Lat. *in arca conditus.*] — 2. Per legato, come si dice delle gemme, incastrato, serrato, incastonato. — 3. Dicesi dagli idraulici, il fiume che corre fra le sponde. — 4. Incassata dicesi la testa del cavallo, quando la porta di maniera, che il moccolo e la fronte si trovano sulla stessa perpendicolare.

INCASSATOJO. *In-cas-sa-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. T. de' giojellieri. Spezie di cesellino augnato, che serve per incassare o incastonar bene le gioje.

INCASSATURA. *In-cas-sa-tù-ra.* Sf. Incavo, il luogo, dove s'incassa. [Lat. *commissura.*] — 2. Per lo incassare, incastratura. — 3. Incassatura, chiamano gli oriuolai quel piano incavato, che si fa negli oriuoli per collocarvi una ruota, o altro pezzo.

INCASSO. *In-càs-so.* Sm. Ar. Mes. T. degli artisti, e specialmente dei bombardieri. Il vano del carretto o di qualunque altro pezzo, in cui si debba congegnar checchessia.

[IN CASSO. Posto avverb. In vano. Lat. *frustra, incassum*, da *in* e da *cassum* che sustantivamente vale, secondo Scaligero, guscio vóto, ed adjett. cosa vóta, vacua. Affine è il *cos* de' Gallesi, ed il *cuas* degl'Irlandesi caverna, cavità. Ma in lingua pers. trovasi *kes'* nel preciso senso di *vacuus.*]

INCASTAGNARE. *In-ca-sta-gnà-re.* Att. Armare di legname di castagno, o d'altro. [Lat. *ligno obducere.*] — 2. N. pass. fig. Per avvilupparsi, allungarsi.

INCASTAGNATO. *In-ca-sta-gnà-to.* Add. m. da incastagnare. [Lat. *lignis obductus.*]

INCASTELLAMENTO. *In-ca-stel-la-mén-to.* Sm. Moltitudine di bertesche, o simili edifizi. [Lat. *tabulatum, pegma.*] — 2. Per palco da spettacoli.

INCASTELLARE. *In-ca-stel-là-re.* Att. Fortificare un luogo con castella o fortini; e però dicesi provincia, tratto di paese incastellato, cioè pieno di rocche e fortezze. [Lat. *munire.*]

INCASTELLATO. *In-ca-stel-là-to.* Add. m. da incastellare. [Lat. *munitus.*] — 2. Per pieno di castella, rocche e bastite. — 3. Per rifuggito, o rinchiuso dentro a castello. [Lat. *arce inclusus.*] — 4. Si dice del piè del cavallo, quando è troppo stretto o alto. — 5. Dicesi anche delle grosse navi, che hanno castelli da poppa o da prua.

INCASTELLATURA. *In-ca-stel-la-tù-ra.* Sf. T. di veter. Dolore del piede cagionato dalla siccità dell'ugna e dei quarti, che comprimono le due parti, ed obbligano spessissimo il cavallo a zoppicare, perchè la forchetta è troppo serrata, e non ha la sua estensione naturale.

INCASTITÀ. *In-ca-sti-tà.* Sf. Contrario di castità. [Lat. *incontinentia.*]

INCASTO. *In-cà-sto.* Add. m. Impudico: contrario di casto. V. poet. [Lat. *impudicus.*]

INCASTONARE. *In-ca-sto-nà-re.* Att. Mettere, o incastrare nel castone. — 2. Figurat. per congegnare e mettere bene una cosa nell'altra. [Lat. *connectere.*]

INCASTONATO. *In-ca-sto-nà-to.* Add. m. da incastonare. [Lat. *connexus.*]

INCASTONATURA. *In-ca-sto-na-tù-ra.* Sf. Incastratura, commettitura. [Lat. *commissura.*]

INCASTRARE. *In-ca-strà-re.* Att. Congegnare o commettere l' una cosa dentro l'altra. [Lat. *inserere.*]

INCASTRATO. *In-ca-strà-to.* Add. da incastrare; congegnato, commesso bene insieme. [Lat. *innexus.*]

INCASTRATURA. *In-ca-stra-tù-ra.* Sf. L'incastrare, e il luogo dove s'incastra. [Lat. *commissura.*]

INCASTRO. *In-cà-stro.* Sm. Ar. Mes. Strumento di ferro tagliente, che serve per pareggiare le unghie alle bestie. [Dal lat. *castrare* usato in senso di togliere: e questo è dall'ebr. *qatsah* ovvero *qatsats* tagliare, risecare. — 2. Per lo luogo, dove s'incastra. — 3. Incastri, diconsi dai mojatori e cavatori di miniere, i pezzi di legno, con cui si armano i pozzi.

INCATARRAMENTO. *In-ca-tar-ra-mén-to.* Sm. Lo incatarrare. Accatarramento.

INCATARRARE. *In-ca-tar-rà-re.* N. ass. e pass. T. med. Divenir catarroso; infreddare. [Accatarrare V. Lat. *distillatione laborare.*]

INCATARRATO. *In-ca-tar-rà-to.* Add. m. T. med. da incatarrare. Infreddato. [Lat. *distillatione laborans.*]

INCATARRIRE. *In-ca-tar-rì-re.* N. ass. e pass. lo stesso che Incatarrare V.

INCATENACCIARE. *In-ca-te-nac-cià-re.* Att. e n. pass. Mettere il catenaccio. [Lat. *pessulum obdere.*]

INCATENAMENTO. *In-ca-te-na-mén-to.* Sm. T. degli architetti, Collegazione delle muraglie. — 2. Legamento con catena.

INCATENARE. *In-ca-te-nà-re.* Att. Mettere in catena; cioè legare con catene. [Lat. *catena constringere.*] — 2. In signif. *n.* pass. legarsi insieme con catena. [Lat. *catenis obstringi.*] — 3. Gli architetti dicono incatenare in signif. di fortificare con catene. V. Catena.

INCATENATO. *In-ca-te-nà-to.* Add. m. da incatenare. [Lat. *catenatus.*]

INCATENATURA. *In-ca-te-na-tù-ra.* Sf. Legamento con catena, lo incatenare. [Lat. *catenatio.*] — 2. Per semplice congiuntura. — 3. Dicesi dagli architetti il fortificare con catene le muraglie, ec. V. *Incatenare.*

INCATORZOLIMENTO. *In-ca-tor-zo-li-mén-to.* Sm. L' incatorzolire. [Lat. *tabes.*]

INCATORZOLIRE. *In-ca-tor-zo-lì-re.* N. ass. e pass. T. degli agric. Intristire, dare addietro, imbozzacchire, non attecchire. [Si dice delle frutta, e particolarmente delle pere e delle mele, allora quando diventano dure, e non acquistano quella mollezza, ch' è necessaria per esser perfette. [Lat. *exarescere, tabescere.* Dal gr. *cata* contro, e *zoin* vivere; quasi vivere a ritroso.]

INCATORZOLITO. *In-ca-tor-zo-lì-to.* Add. m. da incatorzolare. [Lat. *tabidus.*]

INCATRAMARE. *In-ca-tra-mà-re.* Att. Ar. Mes. T. de' cordai ec., impiastrare, o impeciar col catrame. [Lat. *resina illinire.*]

INCATRAMATO. *In-ca-tra-mà-to.* Add. m. Imbrattato col catrame. [Lat. *resina illitus.*]

INCATTIVIRE. *In-cat-ti-vì-re.* N. ass. e pass. Divenir cattivo. [Lat. *depravari.*]

INCATTIVITO. *In-cat-ti-vì-to.* Add. m. da incattivire. [Lat. *depravatus, pravus.*]

INCAVALCARE. *In-ca-val-cà-re.* Att. Soprapporre. [Lat. *superponere.*]

INCAVALCATO. *In-ca-val-cà-to.* Add. m. da incavalcare. [Lat. *superpositus.*]

INCAVALCATURA. *In-ca-val-ca-tù-ra.* Sf. Soprapponimento. [Lat. *superpositio.*]

INCAVALLARE. *In-ca-val-là-re.* N. pass. fuor di uso. Fornirsi di cavalli. [Lat. *equos parare.*] — 2. Incavallare ed accavallare, si dice anche per soprapporre. [Lat. *imponere.*] — 3. Onde incavallarsi, che alcuni cavallerizzi dicono anche coprirsi, dicesi del cavallo, quando nell'andare porta curva una gamba verso l'altra, come in croce, e se le percuote insieme.

INCAVARE. *In-ca-và-re.* Att. e n. ass. e pass. Far incavo. [Lat. *cavare.*] — 2. Presso dei cimatori, vale dare un certo garbo al taglio delle forbici da cimare.

INCAVATO. *In-ca-và-to.* Add. m. da incavare. [Lat. *cavus.*]

INCAVATURA. *In-ca-va-tù-ra.* Sf. Astr. d' Incavato. Stato e qualità di ciò ch' è incavato. [Lat. *excavatio.*]

INCAVERNARE. *In-ca-ver-nà-re.* Att. Far caverna. — 2. E n. pass. intanarsi, ascondersi. [Lat. *abdere se.* — 3. Dicesi delle acque che si gettano in sotterranei. — 4. E per simil. Ascondersi.]

INCAVERNATO. *In-ca-ver-nà-to.* Add. m. Messo in caverna. [V. *Incavernare.*]

INCAVERNATURA. *In-ca-ver-na-tù-ra.* Sf. T. idraulico. Corrosione fatta da un botro o torrentello, in profondo.

INCAVEZZARE. *In-ca-vez-zà-re.* Att. e n. pass. Incapestrare, mettere la cavezza. [Lat. *capistrare.*]

INCAVICCHIARE. *In-ca-vic-chià-re.* N. pass. Attaccare, unire propriamente con cavicchio. [Lat. *innectere.*]

INCAVICCHIATO. *In-ca-vic-chià-to.* Add. m. Attaccato, congiunto, fisso propriamente con cavicchio. [Lat. *connexus.*] — 2. Per similit. incassato. — 3. Incavicchiate, diconsi da' cavallerizzi le braccia o spalle del cavallo, quando sono così vicine l'une alle altre, che pajono congiunte insieme per mezzo d' una cavicchia.

INCAVIGLIARE. *In-ca-vi-glià-re.* Att. Attaccare alla caviglia, attaccare insieme con caviglie. — 2. E n. pass. congiungersi, collegarsi. — 3. [Ar. Mes. Mettere caviglie nei fori fatti per riceverle.]

INCAVIGLIATO. *In-ca-vi-glià-to.* Add. m. da incavigliare. Congegnato e tenute con caviglie.

INCAVIGLIATURA. *In-ca-vi-glia-tù-ra.* Sf. T. di mar. Pezzo di cavo con radancia impiombatavi, che si ferma alle crocette di pappafico, ove l'incoccia il gancio della mantiglia di gabbia.

INCAVO. *In-cà-vo.* Sm. Il luogo o la Cosa incavata, l'effetto dell'incavare. [Lat. *cavum.*]

INCAUTAMENTE. *In-ca-u-ta-mén-te.* Avv. Non cautamente, sconsideratamente. [Lat. *incaute.*]

INCAUTELA. *In-ca-u-tè-la.* Sf. Contrario di cautela.

INCAUTISSIMO. *In-ca-u-tìs-si-mo.* Sup. d' incauto. [Lat. *minime cautus.*]

INCAUTO. *In-cà-u-to.* Add. Non cauto. [Lat. *incautus.*]

INCAZZIRE. *In-caz-zì-re.* N. ass. e pass. Voce plebea, ed almeno per la idea che richiama, riputata anche oscena. Incapricciarsi ostinatamente. [In illir. *intacsiti* ostinarsi. I Napolitani hanno *incazzarsi* nel senso di adirarsi; e nel senso medesimo i Gallesi hanno *cas*, gli Ebrei *qatzaf*, e gli Arabi *ghazeb*. In pers. *chaesuk* adirato.]

INCAZZITO. *In-caz-zì-to.* Add. m. da incazzire.

INCEDERE. *In-cè-de-re.* N. ass. V. L. Andare, camminare. [Lat. *incedere*, da *in*, e da *cedere*, che i Latini ebbero in senso di giungere, venire.]

INCELEBRE. *In-cè-le-bre.* Add. com. Oscuro, ignoto. [Lat. *haud celebris.*]

INCENDENTE. *In-cen-dèn-te.* Part. d'incendere. Che incende. [Lat. *incendens.*]

INCENDERE. *In-cèn-de-re.* Att. e n. ass. Offendere con fuoco, o con cosa infocata, ardere, abbruciare. [Lat. *incendere*, da *in*, e da *candere* che ha il senso di essere biancheggiante, e quello di esser rovente. In ebr. *qadah* accendere, *cided* o *chidod* faville. Nel vocab. poliglotto dell' Hervas trovasi *cundé*, V. della lingua yarura, per fuoco.] — 2. Per metaf. vessare, cruciare. — 3. E figurat. per invogliare, concitare. — 4. E n. dispiacere, rincrescere. — 5. Per adirarsi. — 6. Usasi anche incendere, per curare col fuoco; e più comunemente fare il cauterio, o l'inceso nella collottola ai bambini.

INCENDEVOLE. *In-cen-dè-vo-le.* Add. com. Atto ad incendere, facile ad ardere. Lo stesso che accendibile V.

INCENDIAMENTO. *In-cen-dia-mén-to.* Sm. Incendio, abbruciamento. [Lat. *combustio.*]

INCENDIANTE. *In-cen-diàn-te.* Part. d'incendiare. Ardente; e detto di dolore o simile, vale cocente, che scotta. [Lat. *ardens.*]

INCENDIARIO. *In-cen-dià-rio.* Add. m. Che incendia; ed usato in forza di sust. dicesi di chi è autore volontario d'un incendio. [Lat. *incendiarius.*]

INCENDIBILE. *In-cen-dì-bi-le.* Add. com. Incendevole; facile ad ardere. [Lat. *combustu facilis.*]

INCENDIMENTO. *In-cen-di-mén-to.* Sm. Incendio, lo incendere. [Lat. *combustio.*]

INCENDIO. *In-cèn-di-o.* Sm. Abbruciamento. [Lat. *incendium.*] — 2. Presso de' chirurghi, vale l'operazione d'incender le carni. — 3. Per accensione, caldo grande prodotto da febbre.

INCENDIOSO. *In-cen-diò-so.* Add. m. Che mena, che cagiona incendio; ed anche che riarde, che infoca. [Lat. *incendens.*]

INCENDITIVO. *In-cen-di-tì-vo.* Add. m. Atto ad incendere, che ha virtù d'incendere. [Lat. *incendens.*]

INCENDITO. *In-cèn-di-to.* Sm. V. A. Incendio V. — 2. Si dice oggidì il ribollimento dello stomaco, cagionato da indigestione.

INCENDITORE. *In-cen-di-tó-re.* V. masc. Che incende. [Lat. *incensor.*] — 2. Per colui, che dà l'incenso.

INCENDITRICE. *In-cen-di-trì-ce.* Verb. fem. d'incenditore. [Lat. *quae incendit.*]

INCENDORE. *In-cen-dó-re.* Sm. V. A. Ardore. V.

INCENERARE. *In-ce-ne-rà-re.* Att. Far divenir cenere, ridurre in cenere. [Lat. *in cinerem vertere.*] — 2. E n. pass. convertirsi in cenere. [Lat. *in cinerem verti.*] — 3. Oggi propriamente dicesi per gettar cenere sopra una cosa, spargere di cenere. [Lat. *cinere spargere.*]

INCENERIRE. *In-ce-ne-rì-re.* Att. Ridurre in cenere. [Incenerare V. — 2. Distruggere e quasi annientare. Lat. *consumere.*] — 3. E neutr. divenir cenere.

INCENERITO. *In-ce-ne-rì-to.* Add. m. da incenerire. [Lat. *in cinerem redactus.*]

INCENSAMENTO. *In-cen-sa-mén-to.* Sm. L'incensare. [Lat. *thuris incensio.*]

INCENSARE. *In-cen-sà-re.* Att. Dar l'incenso, cioè spargere il fumo dell'incenso, siccome fanno i ministri sacri, verso le cose sacre. [Lat. *thus incendere, dare.*] — 2. *Incensare uno* figurat. vale adularlo. [Lat. *assentari.*

INCENSATA. *In-cen-sà-ta.* Sf. Incensamento, lo incensare. [Lat. *suffitus.*]

INCENSAZIONE. *In-cen-sa-zió-ne.* Sf. T. eccles. L'atto d'incensare, incensamento V.

INCENSIERE. *In-cen-siè-re.* Sm. Turibile, Turibolo; vaso per lo più di metallo, usato ne' templi, nel quale s'incende l'incenso. [Lat. *thuribulum.*]

INCENSIONE. *In-cen-sió-ne.* Sf. Incendimento; arsione. [Lat. *incendium.*]

INCENSIVO. *In-cen-sì-vo.* Add. m. Atto

ad incendere. [Lat. *comburendi vim habens.*]

INCENSO. *In-cèn-so.* Sm. Gomma resina, che stilla dall'albero detto dai botanici *Iuniperius lycia* [ed *amyris thurifera*. Dal lat. *thus incensum*, incenso bruciato.]

INCENSO. *In-cèn-so.* Add. m. da incendere. [Lat. *incensus.*]

INCENSURABILE. *In-cen-su-rà-bi-le.* Add. com. Che non si può censurare. [Lat. *censoriae notae immeritus.*]

INCENTIVO. *In-cen-tì-vo.* Sm. Ciò che incende, che muove, che dà impulso, motivo. [Lat. *stimulus.*]

INCENTRARE. *In-cen-trà-re.* N. pass. Entrare nel centro, internarsi.

INCEPPARE. *In-cep-pà-re.* Att. Porre in ceppi, siccome ammanettare, legare colle manette. V. Ceppo.

INCEPPATO. *In-cep-pà-to.* Add. m. Che è nel ceppo, cioè nel tronco, o che è impiantato come un ceppo. — 2. *Lana inceppata,* dicesi dai lanajuoli, quella che non è ben lavorata da'cardi.

INCERARE. *In-ce-rà-re.* Att. Impiastrare con cera, o con cosa simile a cera. [Lat. *cera obducere.*] — 2. In agric. dicesi coprir di cera i frutti per conservarli da una stagione all'altra. — 3. E n. ass. dicesi lo ringiallire che fanno le biade, quando cominciano a seccarsi, che pigliano il color simile a quello della cera.

INCERATA. *In-ce-rà-ta.* Sf. Tela Incerata o incatramata, per difendere checchessia dalla pioggia. [Lat. *tela cerata.*]

INCERATO. *In-ce-rà-to.* Add. m. da incerare. [Lat. *cera illitus.*]

INCERCHIARE. *In-cer-chià-re.* Att. Accerchiare, cinger di cerchio. — 2. N. pass. Ridursi a modo di cerchio.

INCERCINARE. *In-cer-ci-nà-re.* Att. Porre altrui in capo il cercine. [Lat. *cesticillum imponere.*]

INCERCONIRE. *In-cer-co-nì-re.* N. pass. Divenir cercone. [Lat. *vappam fieri.*]

INCERCONITO. *In-cer-co-nì-to.* Add. m. da incerconire. [Lat. *vappa.*]

INCERFUGLIATO *In-cer-fu-glià-to.* Add. m. Acconciato con molti cerfugli, o cerfuglioni.

INCERRARE. *In-cer-rà-re.* Att. e n. pass. V. A. Commettere, ristringere insieme. Far combaciare. [Lat. *bene nectere.* V. *Cerniera.*] — 2. Per appaltare, o caparrare. [Lat. *locare, arrham praebere.* In ar. *kirae* locatio et conductio, *kerij* locator, conductor. In pers. *ghirev* arrha, pignus, sponsio.] — 3. Forse anche incettare.

INCERTAMENTE. *In-cer-ta-mén-te.* Avv. Con incertezza. [Lat. *incerte.*]

INCERTEZZA. *In-cer-téz-za.* Sf. Astr. d'incerto. Ambiguità, dubbietà; contrario di certezza. [Lat. *dubium, incertum.*]

INCERTISSIMO. *In-cer-tìs-si-mo.* Add. m. sup. d'incerto. [Lat. *incertissimus.*]

INCERTITUDINE. *In-cer-ti-tù-di-ne.* Sf. Lo stesso che Incertezza. V.

INCERTO. *In-cèr-to.* Sm. Incertezza. V.

INCERTO. *In-cèr-to.* Add. m. Non certo, irresoluto, dubbioso. [Lat. *dubius, anceps, incertus.*]

INCESO. *In-cè-so.* Sm. Cauterio, la cottura del cauterio. [Lat. *cauterium.*]

INCESO· *In-cè-so.* Add. m. da incendere; incenso, bruciato, acceso. [Lat. *incensus.* — 2. Per aggiunto di chi ha cauterio.

INCESPARE. *In-ce-spà-re.* N. ass. In signif. att. coprir di cespi o cespugli. — 2. Incespicare. [Lat. *offendere.* V. *Incespicare.*] — 2. Per nascere in sul cespo, propagarsi. [Lat. *propagari, a cuespite oriri.*]

INCESPICARE. *In-ce-spi-cà-re.* N. ass. Avviluppare i piedi in cespugli, o in altre cose simili, che impediscano l'andare; inciampare. [Lat. *offendere.*]

INCESSABILE. *In-ces-sà-bi-le.* Add. com. Che non cessa. Incessante. [Lat. *perpetuus.*]

INCESSABILEZZA. *In-ces-sa-bi-léz-za.* Sf. Voce poco usata. Assiduità, perpetuità, continuità. V.

INCESSABILMENTE. *In-ces-sa-bil-mén-te.* Avv. Incessantemente, perpetuamente. [Lat. *perpetuo.*]

INCESSANTE. *In-ces-sàn-te.* Add. com. Che non cessa. [Lat. *perpetuus.*]

INCESSANTEMENTE. *In-ces-san-te-mén-te.* Avv. Senza cessare, senza restare. [Lat. *perpetuo.*]

INCESSANTISSIMAMENTE. *In-ces-san-tis-si-ma-mén-te.* Superl. d'incessantemente. [Lat. *semper.*]

INCESSANZA. *In-ces-sàn-za.* Sf. Incessabilezza, continuazione. [Lat. *perpetuitas.*]

INCESSATAMENTE. *In-ces-sa-ta-mén-te.* Avverb. V. A. V. e di' *Incessantemente.*

INCESSO. *In-cès-so.* Sm. V. L. L'andare, il camminare. [Lat. *incessus.* V. *Incedere.*]

INCESTARE. *In-ce-stà-re.* Att. e n. pass. Mettere nelle ceste. [Lat. *in cistam conjicere.*]

INCESTATORE. *In-ce-sta-tó-re.* Verb. m. Colui che è macchiato, che è reo d'incesto.

INCESTO. *In-cè-sto.* Sm. Fornicazione che si commette tra' parenti in grado proibito. [Lat. *incestus.*]

INCESTO. *In-cè-sto.* Add. m. V. poet. Non puro, non casto. [Lat. *minime castus.*] — 2. Lo stesso che Incestuoso. [Lat. *incestus.*]

[INCESTUARE. *In-ce-stu-à-re.* N. ass. commettere incesto; macchiarsi d'incesto. [Lat. *incestum patrare.*]

INCESTUOSAMENTE. *In-ce-stu-o-sa-mén-te.* Avv. Con incesto, in modo incestuoso.

INCESTUOSO. *In-ce-stu-ò-so.* Add. m. Macchiato d'incesto. [Lat. *incestus.*]

INCETTA. *In-cèt-ta.* Sf. Spezie di mercatura: ed è il comperare mercanzie per rivenderle. [Lat. *promercalis negotiatio.*] — 2. Acquisto, guadagno, Negozio V.]

INCETTARE. *In-cet-tà-re.* Att. e n. pass. Spezie di mercatantare, fare incetta. [Quasi incattare; dal lat. *in*, e da *captare* prendere con lusinga. Altri da *in* e *caepit* prese.]

INCETTATO. *In-cet-tà-to.* Add. m. da incettare.

INCETTATORE. *In-cet-ta-tó-re.* Verb. m. Colui che incetta. [Lat. *dardanarius.*]

INCHESTA. *In-chè-sta.* Sf. V. A. Inchiesta. V.

INCHIAVARDARE. *In-chia-var-dà-re.* Att. Serrar con chiavarda.

INCHIAVARDATO. *In-chia-var-dà-to.* Add. m. da inchiavardare.

INCHIAVARE. *In-chia-và-re.* Att. Serrar con chiave. [Lat. *claudere.*] — 2. Per metaf. impedire, ritenere, porre ostacolo. — 3. Dicesi anche dagli artefici, e spezialmente da' costruttori in signi di stabilire saldamente checchessia con grossi chiodi, o chiavarde, o chiavette.

INCHIAVELLARE. *In-chia-vel-là-re.* Att. V. A. Conficcare. [Lat. *figere.*]

INCHIAVELLATO. *In-chia-vel-là-to.* Add. m. V. A. Confitto. [Lat. *affixus.*]

INCHIAVISTELLARE. *In-chia-vi-stel-là-re.* Att. Lo stesso che Incatenacciare. V.

INCHIEDERE. *In-chiè-de-re.* Att. e n. Minutamente dimandare. [Lat. *inquirere.*] — 2. Per fare inquisizione.

INCHIEDITORE. *In-chie-di-tó-re.* Verb. m. Ricercatore. [Lat. *inquisitor.*]

INCHIERERE. *In-chiè-ré-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Inchiedere.*

INCHIERIMENTO. *In-chie-ri-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Inchiesta.*

INCHIESTA. *In-chiè-sta.* Sf. Perquisizione minuta e diligente, Investigazione. Lo inchiedere, ricercamento, domanda. [Lat. *investigatio.*] — 2. E parlandosi di mercanzie e simili, dicesi di quelle, che sono in credito per la loro bontà o scarsezza.

INCHINAMENTO. *In-chi-na-mén-to.* Sm. Lo inchinare, disposizione, inchinazione. [Lat. *inclinatio.*] — 2. Per abbassamento. [Lat. *inflexio.*]

INCHINARE. *In-chi-nà-re.* Att. Chinare, abbassare. [Lat. *deprimere.*] — 2. E n. pass. Chinarsi, abbassarsi. — 3. Inchinare uno, e inchinarsi ad uno, vale riverirlo. [Lat. *salutare.*] — 4. Per neutr. pass. condiscendere, o lasciarsi volgere. [Lat. *obsecundare, animum inducere.*] — 5. Per piegare il capo, quando si comincia a dormire, non essendo a giacere. [Lat. *prae sommo caput demittere, reclinare.*] — 6. Per confermare l'altrui detto, chinando il capo, e senza parlare: dir di sì. [Lat. *annuere.*] — 7. Per volgere, piegare. [Lat. *vertere.*] — 8. Per lo declinare de' pianeti. [Lat. *declinare.*]

INCHINATISSIMO. *In-chi-na-tìs-si-mo.* Sup. d'inchinato.

INCHINATO. *In-chi-nà-to.* Add. m. da inchinare.

INCHINATURA. *In-chi-na-tù-ra.* Sf. Piegatura.

INCHINAZIONE. *In-chi-na-zió-ne.* Sf. Umiliazione, inchinamento. [Lat. *demissio.*] — 2. Per disposizione, attitudine; oggi comunemente inclinazione. [Lat. *propensio.*]

INCHINEVOLE, e INCLINEVOLE. *In-chi-né-vo-le.* Add. com. Pieghevole, volto naturalmente ad inchinarsi. [Lat. *proclivis, propensus.*]

INCHINEVOLMENTE. *In-chi-ne-vol-mén-te.* Avv. Pieghevolmente, con inchinazione. [Lat. *demisse, procliviter.*]

INCHINO. *In-chì-no.* Sm. Segno di riverenza, che gli uomini fanno, piegando il capo o la persona, e le donne piegando alcun poco le ginocchia. [Lat. *genuflexio, demissa salutatio.*] — 2. Per cenno o segno di addormentarsi, piegando involontariamente il capo.

INCHINO. *In-chì-no.* Add. m. Inchinato, piegato. Lo stesso che Chino V.

INCHINUZZO. *In-chi-nùz-zo.* Sm. Dim. d'inchino.

[IN CHIOCCA. Posto avverb. In copia, [Lat. *affatim.* In turco *cioqlyq* copia, abbondanza, da *cioq*] molto. In gr. *cochyo* magna copia defluo.]

INCHIODARE. *In-chio-dà-re.* Att. e n. pass. Fermare, conficcare con chiodi.

[Lat. *clavis affigere.*] — 2. E dicesi delle bestie, quando nel ferrarle si pugne loro sul vivo l'unghia. — 3. Inchiodare delle artiglierie, vale renderle inabili ad essere adoperate col mettere un chiodo nel focone. — 4. Inchiodare altrui nel letto, vale fermarlo, e dicesi di malattia.

INCHIODATO. *In-chio-dà-to.* Add. m. da inchiodare; conficto con chiodi. [Lat. *clavis affixus.*] — 2. Aggiunto di bestia, vale punta sul vivo dell'unghia, quando si ferra. — 3. Per metaf. vale fisso, stabile pertinacemente.

INCHIODATORE. *In-chio-da-tó-re.* Verb. m. Che inchioda.

INCHIODATURA. *In-chio-da-tù-ra.* Sf. L'effetto dell'inchiodare, cioè buco, o ferita o puntura fatta con chiodo; ed anche lo inchiodare. [V. *Chiovatura.*]

INCHIOSTRARE. *In-chio-strà-re.* Att. Bruttar d'inchiostro, o scrivere con inchiostro. [Lat. *atramento foedare.* — 2. N. pass. Tingersi d'inchiostro.]

INCHIOSTRO. *In-chiò-stro.* Sm. Materia liquida e nera, colla quale si scrive, o si stampano libri. [Lat. *atramentum.* Dal lat. barb. *incaustum* ch'è da *encaustum*, in gr. *encauston*, materia bruciata, materia nera, con che si dipinge a fuoco. In illir. *ingvas*, in polon. *incaust*, in ted. *anker*, in isved. *ankare*, in oland. *inkt*, in franc. *ancre*, in ingl. *ink.*] — 2. Per metaf. scrittura, componimento. — 3. Scrivere di buon inchiostro, vale scrivere il parer suo liberamente, e senza riguardo. [Lat. *libere scribere.*] — 4. *Inchiostro della China*, è una qualità d'inchiostro non liquido, nè corrente, ma solido.

INCHIOVATURA, e meglio INCHIODATURA. *In-chio-va-tù-ra.* Sf. Puntura fatta nell'inchiodare.

INCHIUDENTE. *In-chiu-dèn-te.* Part. d'inchiudere. Che inchiude.

INCHIUDERE. *In-chiù-de-re.* Att. Lo stesso che Accludere, e Rinchiudere V. — 2. Per includere, comprendere. — 3. E n. pass. essere, o stare rinchiuso.

INCHIUSO. *In-chiù-so.* Add. m. da inchiudere. [Lat. *inclusus.* — 2. In forza di sm. Lettera inclusa in altra.

INCHIUSURA. *In-chiu-sù-ra.* Sf. Imprigionamento V.

INCIALDARE. *In-cial-dà-re.* Att. Involger nella cialda, coprir con cialda. — 2. E n. pass. divenir come le cialde.

INCIAMBERLARE. *In-ciam-ber-là-re.* Att. V. A. Ciamberlare. Rabescare V.

INCIAMBERLATO. *In-ciam-ber-là-to.* Add. m. Ciamberlato.

INCIAMPARE. *In-ciam-pà-re.* N. ass. e pass. Porre il piede in fallo, o percuoterlo in alcuna cosa nel camminare; intoppare, ciampare. [Lat. *offendere.* V. *Ciampare* e *Cempennare.* In oland. *schampen* che si pronunzia *sciampen*, sdrucciolare.]

INCIAMPICARE. *In-ciam-pi-cà-re.* N. ass. e pass. Lo stesso Inciampare V.

INCIAMPO. *In-ciàm-po.* Sm. Lo inciampare. [Lat. *offendiculum.*] — 2. Per metaf. difficoltà, pericolo. [Lat. *periculum.*]

INCIAPPARE. *In-ciap-pà-re.* Att. T. dei valigiai. Fermare una campanella, una fibbia o simile in una ciappa.

INCIAPPATO. *In-ciap-pà-to.* Add. m. da inciappare.

INCICCIARE. *In-cic-cià-re.* Att. Destar voglia di carne. [Da ciccia: modo basso.]

INCIDENTE. *In-ci-dèn-te.* Part. d'incidere. Che ha incidenza. Che cade sopra altra cosa. [Lat. *incidens*, da *incidere*, che viene da *in*, e da *cadere*.] — 2. È anche presso i medici aggiunto di rimedio, che incide. [V. *Incidere.*]

INCIDENTE. *In-ci-dèn-te.* Sm. Evento, od una circostanza particolare di qualche evento. — 2. Vale anche episodio, od una particolare azione cucita o connessa coll'azion principale, o dipendente da essa.

INCIDENTEMENTE. *In-ci-den-te-mén-te.* Avv. Per incidenza. [Lat. *obiter.*]

INCIDENZA. *In-ci-dèn-za.* Sf. Digressione. [Lat. *digressio.*] — 2. Vale anche caduta, percossa, e propriamente è T. de' geometri: e dicesi della caduta d'un raggio, d'una linea, d'una superficie, o d'un solido sopra qualsivoglia piano.

INCIDERE. *In-ci-de-re.* Att. Tagliare, mozzare. [Lat. *incidere*, da *in*, e da *caedere* tagliare. In ebr. *qataf*, abscindere, succidere, excidere, secare: e *chathath* caedere, tundere, terere. In ar. *qat'* scindere, secare, truncare. Il T ed il D son lettere affini.] — 2. Figurat. per recidere, attraversare. — 3. Per intagliare, scolpire in legno o in rame per istampare. [Lat. *sculpere*, *caelare*, ebr. *qalagh.*] — 4. Per fare incidenza, digressione. [Lat. *degredi.* — 5. Med. Dividere, sciogliere: e dicesi de' sughi dello stomaco, e delle medicine che agiscono, secondo che alcuni suppongono, sugli alimenti e le flemme grosse e viscose: la qual supposta facoltà è detta Incisiva.

INCIELARE. *In-cie-là-re.* Att. e V. poet. Porre e collocare in cielo. [Lat. *in coelo collocare.* — 2. Esaltare a cielo.]

INCIFERATO, e INCIFRATO. *In-ci-fe-rà-to.* Add. m. da cifra. Fatto in cifra.

INCIGLIARE. *In-ci-glià-re.* Att. T. d'agr. Costeggiare, o sia far coll'aratro due solchi (per porca, cioè uno per costa, e, come alcuni usano, uno fra il solco nuovo ed il vecchio più a fondo e più diritto che sia possibile.]

INCIGNERE. *In-cì-gne-re.* N. ass. e pass. Ingravidare, impregnare. [Lat. *gravidam fieri.*]

INCILE. *In-cì-le.* Sm. T. idraulico. Sinonimo di emissario, ma piuttosto artifiziale, che naturale. [Lat. *incile*, *incilia* che i più cavano da *incido* io taglio: poichè è uopo tagliar la terra per formare il canale.]

INCIMURRIRE. *In-ci-mur-rì-re.* N. ass. T. di veter. Dicesi dei cavalli, che hanno l'infermità del cimurro.

INCINERAZIONE. *In-ci-ne-ra-zió-ne.* Sf. T. chim. Combustione, riduzione in cenere di un corpo per estrarne i sali e gli altri componenti.

INCINGHIARE. *In-cin-ghi-à-re.* Att. V. e dici *Cinghiare.*

INCINQUARE. *In-cin-quà-re.* N. pass. Raddoppiarsi cinque volte.]

INCINTA. *In-cìn-ta.* Sf. T. di mar. Cordone della nave formato d'alcuni pezzi più grossi del rimanente del fasciame esterno, sul piano del quale risaltano: e sono situati dove corrispondono le coverte, alle quali servono di stabilimento.

INCINTO. *In-cìn-to.* Add. m. Propriamente vale non cinto, ma si usa in signif. di gravido nel solo genere femminino. Venne in uso, al dir di taluni, questo vocabolo in Firenze, perchè ivi le donne, quando erano gravide, andavano senza cintura. Da questo add. vuolsi poi nato il verbo incignere per ingravidare. [Per altro *inciens* trovasi usato da Plinio nel senso stesso di donna vicina al parto: e ciò dal gr. *cyo* io porto nell'utero, e questo da *cyos* feto.]

[INCIOCCAMENTO. *In-cioc-ca-mén-to.* Sm. Urto, battimento di due corpi duri. [Lat. *collisio*, Franc. *choc*, Spagn. e Portog. *choque*, Ingl. *shock*, Teut. *shoekel*, secondo il Bailey. In queste voci può aver molta parte l'onomatopea.]

INCIOCCARE. *In-cioc-cà-re.* Att. Battere cosa dura in cosa dura, collidere. [In ingl. *shock*, in fran. *choquer*, in portog. e spag. *chocar*, V. *incioccamento.*]

INCIPIENTE. *In-ci-pièn-te.* Sm. Gli ascetici il dicono di colui che comincia a menar vita devota.

INCIPIENTE. *In-ci-pi-èn-te.* Add. e sost. com. Cominciante, principiante, da *incipere* cominciare, quasi *initium capere.*]

INCIPOLLATURA. *In-ci-pol-la-tù-ra.* Sf. T. di mar. Spaccatura sottile d'una tavola.

[INCIPRIARE. *In-ci-pri-à-re.* N. pass. Aspergere il capo o altro membro del corpo con polvere di cipro.]

INCIPRIATO. *In-ci-pri-à-to.* Add. m. Sparso di polvere di cipro.

INCIPRIGNIRE. *In-ci-pri-gnì-re.* N. e n. ass. e pass. Si dice dell'effetto dei malori, che fanno piaga, quando tirano al maligno, che anche dicesi incrudelire. [Lat. *crudescere.* Dal lat. *cyprium* rame: e ciò forse per lo colore, che acquista la piaga incrudendo, anzi che per altra circostanza. V. il §. seg. Altri forse caverà la V. dal lat. *incipio rigere* incomincio ad irrigidire.] — 2. Per metaf. fortemente adirarsi, mostrando il cruccio nei lineamenti e nel colore del viso. [Lat. *irasci.*]

INCIPRIGNITO. *In-ci-pri-gnì-to.* Add. m. da inciprignire.

INCIRCA. *In-cir-ca.* Posto avv. Circa. [Lat. *circa.*]

INCIRCONCISO. *In-cir-con-cì-so.* Add. m. Non circonciso. [Lat. *incircumcisus.*]

INCIRCOSCRITTIBILE. *In-cir-co-scrit-tì-bi-le.* Add. com. Che non si può circoscrivere, chiudere entro termini.

INCIRCOSCRITTO. *In-cir-co-scrìt-to.* Add. m. Non circoscritto. [Lat. *non circumscriptus.*]

INCISCHIARE. *In-ci-schià-re.* Att. V. A. Cincischiare, tagliuzzare. [Lat. *minutatim concidere.* V. *Cincischiare.*]

INCISCHIATO. *In-ci-schià-to.* Add. m. da incischiare. [V. *Cincischiato.*]

INCISCRANNATO. *In-ci-scran-nà-to.* Add. m. Sedente in ciscranna, o che non se ne muove.

INCISIONE. *In-ci-sió-ne.* Sf. Incisura Taglio. [Lat. *incisio.*]

INCISIVO. *In-ci-sì-vo.* Add. m. Che ha virtù e forza d'incidere. — 2. [E detto de' rimedii, vale Divisivo V. Lat. *incidens.* — 3. Fossa, muscolo, denti incisivi V. gli *Anatomici* e V. *Incisore.*]

INCISO. *In-cì-so.* Sm. T. di lett. Uno dei membri del periodo.

INCISO. *In-cì-so.* Add. m. da incidere. [Lat. *caelatus*, *incisus.* — 2. Rotto, Lacero, frastagliato V.

INCISORE. *In-ci-só-re.* Verb. m. Colui che incide. — 2. È anche aggiunto di dente: e dicesi di quelli di prospetto,

il cui uffizio è d'incidere il cibo: dicesi meglio incisivo.

INCISURA. *In-ci-sù-ra.* Sf. Incisione. [Lat. *incisio.*]

INCITAMENTO. *In-ci-ta-mén-to.* Sm. Lo incitare, eccitamento. [Lat. *incitatio.*]

INCITANTE. *In-ci-tàn-te.* Part. d'incitare. Che incita. [Lat. *incitans.*]

INCITARE. *In-ci-tà-re.* Att. Spingere altrui a checchessia, stimolare. [Lat. *incitare, instigare.* V. *Concitare.*]

INCITATISSIMO. *In-ci-ta-tis-si-mo.* Add. m. sup. d'incitato.

INCITATIVO. *In-ci-ta-tì-vo.* Add. m. Atto ad incitare. [Lat. *incitans.*]

INCITATO. *In-ci-tà-to.* Add. m. da incitare. [Lat. *incitatus.*]

INCITATORE. *In-ci-ta-tó-re.* Verb. m. Che incita. [Lat. *motor, impulsor.*]

INCITATRICE. *In-ci-ta-trì-ce.* Verb. femm. d'incitatore. [Lat. *instigatrix.*]

INCITAZIONE. *In-ci-ta-zió-ne.* Sf. Incitamento V.

INCITTADARE. *In-cit-ta-dà-re.* N. pass. Abbandonare il contado, e fermar il suo domicilio in una città.

INCITTADINARE. *In-cit-ta-di-nà-re.* N. pass. Prendere o imitare i costumi e modi de' cittadini. [Lat. *urbanos mores imitari.*]

INCIVETTIRE. *In-ci-vet-tì-re.* N. ass. e pass. Divenir civetta.

INCIVETTITO. *In-ci-vet-tì-to.* Add. m. da incivettire. — 2. Infausto, Malaugurato. [Dal canto della civetta che i superstiziosi tengono per cattivo augurio. Lat. *infaustus.*]

INCIVILE. *In-ci-vì-le.* Add. com. Contrario di civile. [Lat. *inurbanus.*]

INCIVILIRE. *In-ci-vi-lì-re.* N. ass. e pass. Divenir civile. [Lat. *urbanos mores induere.*]

INCIVILISSIMO. *In-ci-vi-lìs-si-mo.* Add. m. d'incivile.

INCIVILITO. *In-ci-vi-lì-to.* Add. m. da incivilire.

INCIVILMENTE. *In-ci-vil-mén-te.* Avv. Con maniera incivile. [Lat. *inurbane.*]

INCIVILTÀ. *In-ci-vil-tà.* Sf. Astratto d'Incivile. Contrario di civiltà. [Lat. *inurbanitas.*]

INCIUSCHERARE. *In-ciu-sche-rà-re.* Att. e n. pass. Voce poco usata. Avvinare. [V. *Ciuschero.*]

INCLEMENTE. *In-cle-mèn-te.* Add. com. Contrario di clemente. [Lat. *inclemens.*] — 2. Aggiunto ad aria, o stagione, vale nociva, rigida. [Lat. *gelidus*, *frigidus.*]

INCLEMENTISSIMO. *In-cle-men-tìs-si-mo.* Add. m. sup. d'inclemente.

INCLEMENZA. *In-cle-mèn-za.* Sf. Contrario di clemenza. [Lat. *inclementia.*]

INCLINABILE. *In-cli-nà-bi-le.* Add. com. Che non può essere inclinato. [Lat. *qui inclinari nequit.*]

INCLINAMENTO. *In-cli-na-mén-to.* Sm. Inchinamento, calamento. [Lat. *inclinatio.*] — 2. Per propensione. [Lat. *propensio.*]

INCLINANTE. *In-cli-nàn-te.* Part. d'inclinare. Che inclina. [Lat. *inclinans.*]

INCLINANTEMENTE. *In-cli-nan-te-mén-te.* Avv. Con inclinazione. [Lat. *proclivitér.*]

INCLINARE. *In-cli-nà-re.* Att. Inchinare. [Lat. *inclinare.* V. *Chinare.*] — 2. E n. vale avere attitudine e disposizione a checchessia. [Lat. *aptum, propensum esse.*] — 3. Si dice anche dell'incominciare a rompersi; ma è meno di fendere, e più comunemente si dice incrinare. — 4. N. pass. Umiliarsi, piegarsi. — 5. È anche termine astronomico; e vale l'andare o muoversi dei pianeti verso l'orizzonte. [Lat. *inclinare.*]

INCLINATISSIMO. *In-cli-na-tìs-si-mo.* Sup. d'inclinato. [Lat. *propensissimus.*] — 2. Per affezionatissimo.

INCLINATIVO. *In-cli-na-tì-vo.* Add. m. Atto ad inclinare. [Lat. *inclinandi vim habens.*]

INCLINATO. *In-cli-nà-to.* Add. m. da inclinare. [Lat. *deflexus, vergens.*] — 2. Figuratam. disposto. [Lat. *propensus.*] 3. Vale anche incominciato a rompersi, che meglio dicesi incrinato. V.

INCLINATORE. *In-cli-na-tó-re.* V. masc. Che inclina.

INCLINAZIONE. *In-cli-na-zió-ne.* Sf. Attitudine, naturale disposizione a cosa particolare. [Lat. *propensio.*] — 2. Per piegatura, o il torcere dalla rettitudine, o dal perpendicolo. — 3. [E dicesi in astron. l'angolo che fa un piano con un altro, e per lo più di cerchi od orbite che obbliquamente si tagliano.] — 4. Per tendenza, parlandosi di cose fisiche.

INCLINEVOLE. *In-cli-né-vo-le.* Add. com. V. e di' *Inchinevole.*

INCLITO. *I'n-cli-to.* Add. m. V. L. Preclaro, illustre. [Lat. *inclytus*, Gr. *clytos*, Gall. *cliuiteach.* In gall. *cliú* val fama, riputazione, come in gr. *cleos* val gloria, e *clitos* celebre, e *clio* io celebro. In ebr. *qol* strepito, voce.]

INCLUDERE. *In-clù-de-re.* Att. Chiudere o Serrare dentro: e dicesi per lo più di lettere e simili. — 2. Lo stesso che accludere. V. — 3. Per comprendere, rinchiudere: e il suo contrario è escludere.

INCLUSA. *In-clù-sa.* Sf. Lettera inchiusa dentro altra: e dicesi anche acclusa.

INCLUSIVA. *In-clu-sì-va.* Sf. Facoltà accordata ad alcuno in ordine a qualche concorrenza.

INCLUSIVAMENTE. *In-clu-si-va-mén-te.* Avv. Con inclusione, per inclusiva. Dicesi anche inclusive.

INCLUSO. *In-clù-so.* Add. m. da includere. Accluso V.

INCOATIVO. *In-co-a-tì-vo.* Add. m. Che incomincia, o che espone il principio d'una cosa o di un'azione. [Dal lat. *inchoare* incominciare: e Festo cavò *inchoare* dal gr. *chaos.* Poichè gli antichi, siccome apparisce da Esiodo, posero nel *caos* il principio di tutte le cose. V. il Martini dict. phil.] — 2. Atto a introdurre principiamento.

INCOATO. *In-co-à-to.* Add. m. V. L. Principiato. [Lat. *incheatus.*]

INCOCCARE. *In-coc-cà-re.* Att. Accoccare mettere nella cocca; contrario di scoccare. V. Cocca. [Lat. *sagittam arcui aptare.*] — 2. E n. pass. figurat. detto della voce, della parola, vale stentare a proferire, Balbettare.

INCOCCATO. *In-coc-cà-to.* Add. m. da incoccare.

INCOCCATURA. *In-coc-ca-tù-ra.* Sf. Infilamento o ingresso dell'estremità dell'antenna in un anello o in un cerchio per sospendervi una girella o simili. — 2. [Il luogo dell'estremità di ciascun pennone, ove si attacca l'estremità superiore della vela.]

INCOCCIARE. *In-coc-cià-re.* N. e neutr. pass. Intestare, incaponire, ostinarsi. [Lat. *obstinate persistere.* Da coccia per testa.]

INCODARDIRE. *In-co-dar-dì-re.* N. ass. Divenir codardo, impaurire, avvilirsi. [Lat. *concidere animis.*]

INCOERENTE. *In-co-e-rèn-te.* Add. com. Non coerente, discrepante. [Lat. *incongruens.*]

INCOERENZA. *In-co-e-rèn-za.* Sf. Discrepanza. [Lat. *incongruentia.*]

INCOGITABILE. *In-co-gi-tà-bi-le.* Add. com. Da non si poter pensare o immaginare. [Lat. *qui in cogitationem non cadit.*]

INCOGLIERE, e **INCORRE.** *In-cò-glie-re.* Att. Sopraggiugnere, cogliere, acchiappare. [Lat. *deprehendere.*] — 2. In signif. neutr. vale accadere, intervenire, succedere. [Lat. *contingere, evenire.*]

INCOGNITA. *In-cò-gni-ta.* Sf. Chiamasi così la quantità cercata nella soluzione di un problema.]

INCOGNITAMENTE. *In-co-gni-ta-mén-te.* Avv. Sconosciutamente. [Lat. *inscienter.*]

INCOGNITO. *In-cò-gni-to.* Add. m. Non conosciuto. [Lat. *ignotus, incognitus.* — 2. Non conoscente. Lat. *inscius.*]

INCOGNOSCIBILE. *In-co-gno-scì-bi-le.* Add. com. [Lat. *qui cognosci nequit*, Che non si può conoscere.]

INCOLA, e **INCOLO.** *I'n-co-la.* Add. e sm. V. L. Abitatore. [Lat. *incola*, da *colo* io coltivo.

INCOLLAMENTO. *In-col-la-mén-to.* Sm. T. d'arti Aggiunto di due o più cose unite colla colla, o per via d'altro glutine. [Lat. *conglutinatio.*] — 2. Geol. Per agglutinamento di varie cose, come se fossero appiccate insieme con colla o con altro glutine.

INCOLLANATO. *In-col-la-nà-to.* Add. m. Che ha la collana, ornato di collana.

INCOLLANTE. *In-col-làn-te.* Che ha l'arte d'incollare. Che incolla. [Lat. *conglutinans.*]

INCOLLARE. *In-col-là-re.* Att. Attaccare. Appiccare insieme le cose con la colla. [Lat. *conglutinare.*] — 2. Nelle cartiere vale dar la colla alla carta. — 2. [Pitt. Detto anche dai pittori, quando usano la colla di limbellacci per dipingere a tempera e indorare, o la colla di rosso d'uovo per temperare i colori da darsi sopra muro secco o tavole a tempera.]

INCOLLATO. *In-col-là-to.* Add. m. da incollare.

INCOLLATURA. *In-col-la-tù-ra.* Sf. T. di mar. La grossezza del legno dei madieri della nave nel loro mezzo, o la grossezza nel luogo, dove posano sulla chiglia.

INCOLLERARE. *In-col-le-rà-re.* N. pass. Lo stesso che incollorire. V.

INCOLLORIRE. *In-col-lo-rì-re.* N. pass. Adirarsi, montare in collera. [Lat. *irasci.*]

INCOLLORITO. *In-col-lo-rì-to.* Add. m. da incollorire.

INCOLORARE. *In-co-lo-rà-re.* N. pass. Divenir colorito, prender colore. [Lat. *colorari.*]

INCOLPABILE. *In-col-pà-bi-le.* Add. com. Che non può incolparsi. [Lat. *inculpatus.*]

INCOLPABILMENTE. *In-col-pa-bil-mén-te.* Avverb. In modo incolpabile. [Lat. *innocenter.*]

INCOLPANTE. *In-col-pàn-te.* Part. d'incolpare. Che incolpa. [Lat. *insimulans.*]

INCOLPARE. *In-col-pà-re.* Att. Dar colpa, accagionare. V. [Lat. *crimini dare.*]

INCOLPATO. *In-col-pà-to.* Sm. Colui che è in colpa. [Lat. *culpae reus.*]

INCOLPATO. *In-col-pà-to.* Add. m. Che è in colpa; colpevole. [Lat. *culpatus.*] —

2. Si trova pur anche alla maniera latina in signif. d' incolpevole, e senza colpa. [Lat. *innocens*.]

INCOLPATORE. *In-col-pa-tó-re*. V. masc. Che incolpa. [Lat. *accusator*.]

INCOLPEVOLE. *In-col-pé-vo-le*. Add. com. Contrario di colpevole. [Lat. *innocens*, *inculpatus*.]

INCOLTAMENTE. *In-col-ta-mén-te*. Avv. In modo incolto. [Lat. *inculte*.]

INCOLTO. *In-còl-to*, coll'O stretto. Add. V. L. Non coltivato: contrario di colto. [Lat. *incultus*.]—2. Per metaf. non acconciato, disadorno. [Lat. *incultus*.]

INCOLTO. *In-cól-to*, coll'O largo. Add. m. da *incogliere*, colto, acchiappato, sopraggiunto. [Lat. *deprehensus*.]

INCOMANDATO. *In-co-man-dà-to*. Add. m. Non comandato. [Lat. *injussus*.]

INCOMBATTIBILE. *In-com-bat-ti-bi-le*. Add. com. Che non è soggetto a combattimento; incontrastabile. [Lat. *qui oppugnari nequit*.]

INCOMBENTE. *In-com-bèn-te*. Add. com. Soprastante, premente. [Lat. *incumbens*.]

INCOMBENZA. *In-com-bèn-za*. Sf. Incumbenza. V.

INCOMBERE. *In-cóm-be-re*. V. impersonale V. dell'uso. Appartenere, spettare. [*Incumbo*, *incubui*, *incumbere* è dal lat. *in*, e da *cubo* io giaccio. V. *Covare*.]

INCOMBUSTIBILE. *In-com-bu-stì-bi-le*. Add. com. Che non può esser arso e consumato dal fuoco. Contrario di combustibile. [Lat. *qui comburi nequit*.]

INCOMBUSTO. *In-com-bù-sto*. Add. m. Illeso, non consumato dalle fiamme; contrario di combusto. [Lat. *haud combustus*.]

INCOMINCIAGLIA. *In-co-min-cià-glia*. Sf. V. A. imperfetto, e tedioso incominciamento. [La terminazione in *aglia* per molti nomi segna viltà, imperfezione e simili.]

INCOMINCIAMENTO. *In-co-min-cia-mén-to*. Sm. Cominciamento, principio. [Lat. *initium*.]

INCOMINCIANTE. *In-co-min-ciàn-te*. Part. d'incominciare. Che comincia. [Lat. *incipiens*.]

INCOMINCIANZA. *In-co-min-ciàn-za*. Sf. V. A. Incominciamento. V.

INCOMINCIARE. *In-co-min-ciá-re*. Att. e n. ass. e pass. Cominciare, dar principio. [Lat. *incipere*.]

INCOMINCIATA. *In-co-min-cià-ta*. Sf. V. A. Incominciamento. V.

INCOMINCIATO. *In-co-min-cià-to*. Sm. Incominciamento. V.

INCOMINCIATO. *In-co-min-ciá-to*. Add. m. da incominciare. [Lat. *inceptus*.]

INCOMINCIATORE. *In-co-min-cia-tó re*. V. masc. Che incomincia. [Lat. *inceptor*.]

INCOMINCIO. *In-co-min-cio*. Sm. V. A. V. e di' *In-co-min-cia-mén-to*.

INCOMMENDARE. *In-com-men-dà-re*. Att. Commendare, dare in commenda.

INCOMMENDATO. *In-com-men-dà-to*. Add. m. Da incommendare: dato in commenda.

INCOMMENSURABILE. *In-com-men-su-rà-bi-le*. Add. com. T. mat. Dicesi di quantità che non hanno una misura o divisore comune. [Lat. *incommensurabilis*.]

INCOMMENSURABILITA' *In-com-men-su-ra-bi-li-tà*. Sf. Stato di ciò che è incommensurabile.

INCOMMISCIBILE. *In-com-mi-scì-bi-le*. Add. com. Che non si può, e non si dee mischiare insieme. [Lat. *qui misceri nequit*.]

INCOMMODEZZA. *In-com-mo-déz-za*. Sf. Lo stesso che Incomodità. V.

INCOMMUTABILE. *In-com-mu-tà-bi-le*. Add. com. Stabile, fermo, da non potersi mutare. [Lat. *immutabilis*, *stabilis*.]

INCOMMUTABILITA'. *In-com-mu-ta-bi-li-tà*. Sf. Stabilità, fermezza; contrario di mutabilità. [Lat. *immutabilitas*.]

INCOMMUTABILMENTE. *In-com-mu-ta-bil-mén-te*. Avv. Con immutabilità, stabilmente, fermamente, senza mutarsi. [Lat. *immutanter*.]

INCOMMUTEVOLE. *In-com-mu-té-vo-le*. Add. com. Incommutabile. [Lat. *stabilis*.]

INCOMODAMENTE, e INCOMMODAMENTE. *In-co-mo-da-mén-te*. Avv. Con incomodo. [Lat. *incommode*.]

INCOMODARE. *In-co-mo-dà-re*. Att. Apportare incomodo. [Lat. *incommoda afferre*.]

INCOMODATO. *In-co-mo-dà-to*. Add. m. da incomodare.

INCOMODEZZA. *In-co-mo-déz-za*. Sf. Lo stesso che Incomodità. V.

INCOMODISSIMO, e INCOMMODISSIMO. *In-co-mo-dìs-si-mo*. Add. m. Sup. d'incomodo. [Lat. *maxime incommodus*.]

INCOMODITA'. *In-co-mo-di-tà*. Sf. Astratto d'incommodo. [Lat. *incommoditas*.]

INCOMODO, e INCOMMODO. *In-cò-mo-do*. Sm. Scomodo, incomodità. V. — 2. Per disavvantaggio. V.

INCOMODO. *In-cò-mo-do*. Add. m. Contrario di comodo. [Lat. *incommodus*.]

INCOMPARABILE. *In-com-pa-rà-bi-le*. Add. com. Che non si può comparare, senza paragone. [Lat. *incomparabilis*.]

INCOMPARABILISSIMAMENTE. *In-com-pa-ra-bi-lis-si-ma-mén-te*. Avv. Superl. di incomparabilmente.

INCOMPARABILISSIMO. *In-com-pa-ra-bi-lis-si-mo*. Add. m. Sup. d' incomparabile.

INCOMPARABILMENTE. *In-com-pa-ra-bil-mén-te*. Avv. Senza comparazione. [Lat. *sine comparatione*.]

INCOMPARARE. *In-com-pa-rà-re*. N. pass. Farsi compare, collegarsi per comparatico.

INCOMPARTIBILE. *In-com-par-tì-bi-le*. Add. com. Che non è compartibile. [Lat. *qui partiri nequit*.]

INCOMPASSIONE. *In-com-pas-sió-ne*. Sf. V. A. Contrario di compassione. [Lat. *feritas*.]

INCOMPATIBILE. *In-com-pa-ti-bi-le*. Add. com. Da non potersi congiungere, impossibile ad unirsi. [Lat. *contrarius*.]

INCOMPATIBILITÀ. *In-com-pa-ti bi-li-tà*. Sf. Qualità, e stato di ciò ch'è incompatibile. — 2. Dicesi dai giuristi il non potere due benefizi o due uffizi a tenor delle leggi, essere posseduti da una stessa persona.

INCOMPENSABILE. *In-com-pen-sà-bi-le*. Add. com. Da non potersi compensare. [*Qui compensari nequit*.]

INCOMPETENTE. *In-com-pe-tèn-te*. Add. com. Che ha incompetenza. [Contrario di competente: e dicesi di Giudice, cui manchi giurisdizione in una data specie di controversie, o in alcuna di esse.]

INCOMPETENTEMENTE. *In-com-pe-ten-te-mén-te*. Avv. Sconvenevolmente, fuor d'ordine, contrario di competentemente. [Lat. *indecenter*.]

INCOMPETENZA. *In-com-pe-tèn-za*. Sf. Inabilità del giudice per mancanza di giurisdizione.

INCOMPIUTO. *In-com-più-to*. Add. m. Contrario di compiuto. [Lat. *imperfectus*.]

INCOMPLESSO. *In-com-plès-so*. Add. m. Non composto, senza mistione. [Si riferisce agli oggetti astratti, e dicesi di sostanza, nozione, ec. che non si concepisse siccome divisibile. [Lat. *simplex*, *non concretus*.]

INCOMPORTABILE. *In-com-por-tà-bile*. Add. Insopportabile, non comportabile. [Lat. *intollerabilis*.]

INCOMPORTABILISSIMO. *In-com-por-ta-bi-lis-si-mo*. Add. m. Superl. d' incomportabile.

INCOMPORTABILMENTE. *In-com-por-ta-bil-mén-te*. Avv. Da non potersi comportare. [Lat. *intoleranter*.]

INCOMPORTANTE. *In-com-por-tàn-te*. Add. com. Insoffribile: è voce inusitata.

INCOMPORTEVOLE. *In-com-por-té-vo-le*. Add. com. Lo stesso che incomportabile. V.

INCOMPOSITAMENTE. *In-com-po-si-ta-mén-te*. Avv. Con incompostezza. [Lat. *inordinate*.]

INCOMPOSSIBILE. *In-com-pos-si-bi-le*. Add. Incompatibile.

INCOMPOSTO, e INCOMPOSITO. *In-com-pò-sto*. Add. m. Male ordinato. [Lat. *male ordinatus*.] — 2. Per disadorno, senza ornamento. [Lat. *incultus*, *incompositus*.]

INCOMPRENSIBILE. *In-com-pren-sì-bi-le*. Add. com. Da non potersi comprendere. [Lat. *quod intelligi nequit*.]

INCOMPRENSIBILITÀ. *In-com-pren-si-bi-li-tà*. Sf. Lo stato di ciò ch' è incomprensibile.

INCOMPRENSIBILMENTE. *In-com-pren-si-bil-mén-te*. Avv. Senza potersi comprendere.

INCOMPRENSIVAMENTE. *In-com-pren-si-va-mén-te*. Avv. Lo stesso. Incomprensibilmente V.

INCOMUNICABILE. *In-co-mu-ni-ca-bi-le*. Add. com. Contrario di comunicabile. [Lat. *qui minime communicari nequit*.] —2. Detto di luoghi, vale impraticabile. [Lat. *inaccessus*.]

INCONCEPIBILE. *In-con-ce-pì-bi-le*. Add. com. Che non può concepirsi. [Lat. *qui concipi nequit*.

INCONCEPIBILITÀ. *In-con-ce-pi-bi-li-tà*. Sf. Impossibilità, o somma difficoltà di concepire.

INCONCILIABILE. *In con-ci-lià-bi-le*. Add. com. T. legale. Che non può conciliarsi.

INCONCLUDENTE. *In-con-clu-dèn-te*. Add. com. Che non conclude.

[IN CONCLUSIONE. Posto avv. Finalmente V. Conclusione [Lat. *Denique*, *in summa*.]

INCONCLUSO. *In-con-clù-so*. Add. m. Non concluso.

INCONCOTTO. *In-con-còt-to*. Add. m. T. de' med. Non concotto, non digerito. [Lat. *indigestus*, *minime concoctus*.]

INCONCUSSO. *In-con-cùs-so*. Add. m. V. L. Non abbattuto, illeso. [Lat. *inconcussus*, da *in* neg., e da *concussus* partic. di *concutio* io scuoto, io agito: e questo *da con*, e da *quatio* io scuoto.] — 2. Per non concusso, non iscommesso, non conquassato. [Lat. *haud motus*.]

INCONDITO. *In-con-dì-to*. Add. m. V. L. Confuso, malcomposto, sregolato, rozzo. [Lat. *inconditus*, da *in* negat., e da *conditus* part. di *condo* io fabbrico, ordino, dispongo.]

INCONFUSAMENTE. *In-con-fu-sa-mén-te.* Avv. Confusamente, senza ordine. V. e di' Confusamente.]

INCONGIUNGIBILE. *In-con-giun-gi-bi-le.* Add. com. Che non si può congiungere.

INCONGIUNTO. *In-con-giùn-to.* Add. m. Non congiunto. [Lat. *disjunctus*]

INCONGRUENTE. *In-con-gru-èn-te* .Add. com. Contrario di congruente. [Lat. *incongruens.*]

INCONGRUENTEMENTE. *In-con-gru-en-te-mén-te.* Avv. Con incongruenza. [Lat. *incongruenter.*]

INCONGRUENZA. *In-con-gru-èn-za.* Sf. astr. di incongruente, Contrario di congruenza.

INCONGRUITA'. *In-con-grui-tà.* Sf. Incongruenza, inconvenienza V.

INCONGRUO *In-còn-gru-o.* Add. m. Incongruente, improporzionato. V.

INCONOCCHIARE *In-co-noc-chià-re.* Att. e n. pass. Mettere in sulla rocca il pennacchio. [Lat. *colo pensum aptare.*—2. Abborracciare, pigliar alla rinfusa. [Lat. *temere agere.*]

INCONOSCIUTO. *In-co-no-sciù-to.* Add. m. Non conosciuto, sconosciuto, incognito. [Lat. *incognitus.*]

INCONQUASSABILE. *In-con-quas-sà-bi-le.* Add. com. Che non si può rompere. [Lat. *infragilis.*]

INCONSAPEVOLE. *In-con-sa-pé-vo-le.* Add. com. Non informato, non avvertito. [Lat. *haud particeps*; *haud certior factus.*]

INCONSEGUENZA. *In-con-se-guèn-za.* Sf. Niuna conseguenza, falsa conseguenza. [Il non esser la deduzione legittima da' principj; Il non esser l' azione conforme ai principj, che un uomo professa.

INCONSIDERABILE. *In-con-si-de-rà-bi-le.* Add. com. Che non si può considerare, o immaginare. [Lat. *qui cogitari nequit.*]—2. Vale anche che non merita considerazione. [Lat. *parvi momenti.*]

INCONSIDERATAMENTE. *In-con-si-de-ra-ta-mén-te.* Avv. Senza considerazione. [Lat. *temere.*]

INCONSIDERATEZZA. *In-con-si-de-ra-téz-za.* Sf. Lo stesso di Sconsideratezza. V.

INCONSIDERATISSIMO. *In-con-si-de-ra-tis-si-mo.* Superl. d' inconsiderato.

INCONSIDERATO. *In-con-si-de-rà-to.* Add. m. Senza considerazione, senza discorso. [Lat. *imprudens.*]

INCONSIDERAZIONE. *In-con-si-de-ra-zió-ne.* Sf. Contrario di considerazione, balordaggine. [Lat. *stultitia*, *temeritas.*]

INCONSISTENTE. *In-con-si-stèn-te.* Add. com. Che non consiste, insussistente.

INCONSOLABILE. *In-con-so-là-bi-le.* Add. com. Che non può consolarsi, che non riceve consolazione. [Lat. *inconsolabilis.*]

INCONSOLABILISSIMAMENTE. *In-con-so-la-bi-lis-si-ma-mén-te.* Superl. d'inconsolabilmente. Senza avere affatto veruna consolazione. [Lat. *sine ullo solamine.*]

INCONSOLABILMENTE. *In-con-so-la-bil-mén-te.* Avv. Senza alcuna consolazione, senza potersi consolare. [Lat. *absque solamine.*]

INCONSOLATO. *In-con-so-là-to.* Add. m. Sconsolato. [Lat. *miser*, *afflictus.*]

INCONSOLAZIONE. *In-con-so-la-zió-ne.* Sf. Contrario di consolazione, il non potersi consolare.

INCONSUETO. *In-con-su-è-to.* Add. m. Contrario di consueto. Insolito, non ancora sperimentato. [Lat. *inexpertus.*]—2. Per istraordinario, insolito, inusitato. [Lat. *insolens.*]

INCONSULTAMENTE. *In-con-sul-ta-mén-te.* Avv. Sconsigliatamente, sconsideratamente. [Lat. *inconsulto.*]

INCONSULTO. *In-con-sùl-to.* Add. m. V. L. Temerario, imprudente. [Lat. *inconsultus*, *imprudens.*]

INCONSUMABILE. *In-con-su-mà-bi-le.* Add. m. Da non potersi consumare, non consumabile. [Lat. *qui absumi nequit.*] — 2. Per aggiunto di cosa da non potersi finire. [Lat. *qui confici nequit.*]

INCONSUMATO. *In-con-su-mà-to.* Add. m. Non consumato, che dura, che persiste ancora. [Lat. *adhuc sistens.*]

INCONSUTILE. *In-con-sù-ti-le.* Add. com. V. L. Senza cucire. [Lat. *minime consutus.*]

INCONTAMINABILE. *In-con-ta-mi-nà-bi-le.* Add. com. Da non poter essere contaminato. [Lat. *incontaminatus.*]

INCONTAMINATAMENTE. *In-con-ta-mi-na-ta-mén-te.* Avv. Sinceramente, con purità. [Lat. *pure.*]

INCONTAMINATEZZA. *In-con-ta-mi-na-téz-za.* Sf. Illibatezza, mondezza, incorruzione, purità. [Lat. *puritas.*]

INCONTAMINATISSIMO. *In-con-ta-mi-na-tis-si-mo.* Superlativo d' incontaminato.

INCONTAMINATO. *In-con-ta-mi-nà-to.* Add. m. Puro, netto, non imbrattato, non contaminato. [Lat. *impollutus.*]

INCONTANENTE. *In-con-ta-nèn-te.* Avv. Tosto, subito, immantinente. [Lat. *continuo*, *statim.*]

INCONTASTABILE. *In-con-ta-stà-bi-le.* Add. com. da non gli si poter far contrasto; non contastabile. [V. A. V. e di' *Incontrastabile.*]

INCONTENENTE. *In-con-te-nèn-te.* Add. com. V. A. Lo stesso che incontanente.

INCONTENTABILE. *In-con-ten-tà-bi-le.* Add. com. Insaziabile, che non si contenta. [Lat. *insatiabilis.*]

INCONTENTABILISSIMO. *In-con-ten-ta-bi-lis-si-mo.* Superlativo d' incontentabile.

INCONTENTABILITÀ. *In-con-ten-ta-bi-li-tà.* Sf. Insaziabilità, L'essere incontentabile. [Lat. *insatiabilitas.*]

INCONTESTABILE. *In-con-te-stà-bi-le.* Add. com. Che non ha bisogno di testimoni, che non può essere richiamato in dubbio, nè contraddetto, che non è da addursi in giudizio. [Dal lat. *in* neg., e da *contestor* io chiamo in testimonio, ch' è da *cum*, e da *testis.*]

INCONTESTABILMENTE. *In-con-te-sta-bil-mén-te.* Avv. In modo incontestabile.

INCONTINENTE. *In-con-ti-nèn-te.* Add. com. Che non ha continenza: disonesto, sfrenato, licenzioso. [Lat. *effraenatus.*]

INCONTINENTE. *In-con-ti-nèn-te.* Avv. Incontanente. V.

INCONTINENTEMENTE. *In-con-ti-nen-te-mén-te.* Avv. Con incontinenza, intemperantemente. [Lat. *intemperanter.*]

INCONTINENTISSIMO. *In-con-ti-nen-tis-si-mo.* Superl. d'incontinente.

INCONTINENZA. *In-con-ti-nèn-za.* Sf. Vizio contrario alla continenza ed alla temperanza. Abitudine, o atto di colui che non sa tenere a freno la concupiscenza colla ragione. [Lat. *incontinentia.* — 2. Per lo più Lascivia, dissolutezza.] — 3. Si dice da' medici ancora quella malattia, nella quale i fluidi del corpo non possono essere trattenuti convenientemente dai muscoli, o da simili ritegni a ciò destinati, e però sortono irregolarmente. Quindi si dice incontinenza di orine, di fecce ec. la impotenza a ritenere le orine, le fecce, ec.

INCONTO. *In-còn-to.* Add. m. V. L. Inelegante, rabbuffato, incolto. [Lat. *incomptus*, da *in* neg., e da *comptus* partic. di *como* io aggiusto, adorno: e *como*, secondo i più, ebbe a suo primo senso quello di acconciar la chioma: secondo altri, vien dal gr. *comeo* io ho cura.]

INCONTRA. *In-còn-tra.* Prep. Contro, incontro; preposizione, che al terzo, o al quarto caso si congiunge. [Lat. *contra.*—2. Inverso, alla volta.—3. All'incontro, vale lo stesso. — 4. Per dirimpetto.—5. E avv. vale contra. [Lat. *contra*, *e contrario.*] — 6. Per in quel cambio. [Lat. *pro.*]

INCONTRAFFATTIBILE. *In-con-traf-fat-ti-bi-le.* Add. com. Che non può essere contraffatto.

INCONTRAMENTO. *In-con-tra-mén-to.* Sm. Lo incontrarsi, abboccamento. [Lat. *congressus.*]

INCONTRARE. *In-con-trà-re.* Att. Riscontrare, abbattersi in camminando o con chicchessia. [V. *Abbattersi.* Lat. *occurrere.* Dal lat. *contra*, a fronte, dirimpetto, all'incontro.] — 2. E in signif. neutr. pass. vale dar di cozzo. [Lat. *offendere ad.*] — 2. Per accadere, avvenire, occorrere, succedere. [Lat. *evenire.*] 3. Per farsi incontro, affrontare. V.

INCONTRASTABILE. *In-con-tra-stà-bi-le.* Add. com. Da non potersi contrastare. [Lat. *cui nil opponi potest.*]

INCONTRASTABILMENTE. *In-con-tra-sta-bil-mén-te.* Avv. Indubitabilmente [Lat. *indubitate*, *indubitanter.*]

INCONTRASTATO. *In-con-tra-stà-to.* Add. m. Non contrastato, indubitato. [Lat. *certus*, *firmus.*]

INCONTRATO. *In-con-trà-to.* Add. m. da incontrare.

INCONTRAVERTIBILE. *In-con-tra-ver-ti-bi-le.* Add. com. Che non può cadere in controversia, che è fuori di disputa; incontrastabile. V.

INCONTRO. *In-cón-tro.* Sm. Lo incontrare, intoppamento. [Lat. *occursus.* — 2. *Congiuntura.* Occasione. [Lat. *occasio.*]

INCONTRO. *In-cón-tro.* Prep. Contro. V. — 2. Per alla volta, inverso. [Lat. *obviam.* — 3. Per a dirimpetto, a rincontro. [Lat. *contra.*] — 4. E in forza d'avv. vale contro. [Lat. *e contraria parte.*] — 5. Per in vece, in contraccambio. [Lat. *pro.*]

INCONTROVERSO. *In-con-tro-vèr-so.* Add. m. T. legale. Che non è contrastato, che non è mai venuto in controversia, che non si mette in dubbio.

INCONTROVERTIBILE. *In-con-tro-ver-ti-bi-le.* Add. com. Che non si può controvertere; che non cade in controversia, incontrastabile, incontravertibile.

INCONTROVERTIBILMENTE. *In-con-tro-ver-ti-bil-mén-te.* Avv. In modo incontrovertibile.

INCONTURBABILE. *In-con-tur-bà-bi-le.* Add. com. Da non potere essere conturbato.

INCONTURBABILISSIMO. *In-con-tur-ba-bi-lis-si-mo.* Add. m. Superl. d' inconturbabile.

INCONVEGNIENZA. *In-con-ve-gnién-za.* Sf. Lo stesso che Inconvenienza. V.

INCONVENEVOLE. *In-con-ve-né-vo-le.* Add. com. Non convenevole. [Lat. *indecens.*

INCONVENIENTE. *In-con-ve-ni-èn-te* Sm. Cosa che abbia sconvenienza, che stia male, che apporti danno, disordine. [Lat. *incommodum, error.*]

INCONVENIENTE. *In-con-ve-ni-èn-te.* Add. com. Che non conviene. [Lat. *indecens.*]

INCONVENIENTEMENTE. *In-con-ve-ni-en-te-mén-te.* Avv. Senza convenienza. [Lat. *indecenter.*]

INCONVENIENTISSIMO. *In-con-ve-ni-en-tìs-si-mo.* Superl. d'inconveniente. [Lat. *minime decens.*]

INCONVENIENZA. *In-con-ve-ni-èn-za.* Sf. Contrario di convenienza: disordine, sconvenevolezza, cosa mal fatta. [Lat. *indecorum.*]

INCONVINCIBILE. *In-con-vin-cì-bi-le.* Add. com. Che non si può convincere. — 2. Per invincibile, ma è disusato. [Lat. *invictus.*]

INCORAGGIAMENTO. *In-co-rag-gia-mén-to.* Sm. Lo incoraggiare, coraggio. [Lat. *fidentia, virtus.*]

INCORAGGIANTE. *In-co-rag-giàn-te.* Part. d'incoraggiare. Che incoraggia, che inanimisce. [Lat. *animos addens.*]

INCORAGGIARE. *In-co-rag-già-re.* Att. Inanimire, dare animo. [Lat. *animos addere.*]— 2. N. assol. pigliar coraggio. [Lat. *animos sumere.*]

INCORAGGIATO. *In-co-rag-già-to.* Add. m. da incoraggiare. [Lat. *animatus.*]

INCORAGGIRE. *In-co-rag-gì-re.* Att. Lo stesso che incoraggiare. V.

INCORARE, e INCUORARE. *In-co-rà-re.* N. Mettersi in cuore, avere in cuore, cioè nell'animo, nel pensiero, nella fantasia. [Lat. *statuere.*] — 2. Per mettere in cuore, persuadere. [Lat. *in animum inducere.*]—3. Per dar cuore, dar animo, fare altrui cuore, fare altrui animo. [Lat. *animos addere.*]

INCORATO. *In-co-rà-to.* Add. m. da incorare. [Lat. *animatus, incitus.*]

INCORAZZATO. *In-co-raz-zà-to.* Add. m. Aggiunto proprio di panno, divenuto sodo per untumi e lordure. V. Incorezzato. [Da *corium* cuojo.]

INCORDAMENTO. *In-cor-da-mén-to.* Sm. T. de'musici. Tensione delle corde d'uno strumento.

INCORDARE. *In-cor-dà-re.* N. ass. Perdere il potersi piegare, intirizzare. [Lat. *rigere.*]—2. Att. Si dice anche del mettere le corde agli strumenti da suono. [Lat. *fides tendere.* — 2. Mettere nella corda dell'arco.]

INCORDATO. *In-cor-dà-to.* Add. m. da incordare, intirizzito. — 2. E aggiunto a strumento da suonare, vale messo in corde.

INCORDATURA. *In-cor-da-tù-ra.* Sf. T. di veter. Spezie di tetano, o sia morbosa contrazione di muscoli.—2. Per l'atto di mettere le corde.—3. Il complesso di tutte le corde di uno strumento da corda.

INCOREZZATO. *In-co-rez-zà-to.* Add. m. Lo stesso che Incorazzato. V.

INCORNATO. *In-cor-nà-to.* Add. m. Propriamente significherebbe che ha corna; ma usasi soltanto al figur. per ostinato.'

INCORNATURA. *In-cor-na-tù-ra.* Sf. T. di mar. Buco o apertura bislunga fatta sulla cima di un albero di pappafico, nella quale si mette la rotella d'un bozzello destinato al passaggio dell'amante di drizza di pappafico. — 2. Vale anche ostinazione. V. bassa e dell'uso.

INCORNICIARE. *In-cor-ni-cià-re.* Att. e n. pass. Mettere la cornice. [Lat. *corona circumdare*].

INCORONARE. *In-co-ro-nà-re.* Att. Coronare, imporre corona. [Lat. *coronare.*— 2. Per empire sino all'orlo: detto di tazze, crateri e simili. [Virgilio disse nel primo dell'Eneide *vina coronant*, a luogo di *pocula coronant*: il che vale, secondo alcuni, *empion le tazze*: secondo altri, *le coronano.*]

INCORONATO. *In-co-ro-nà-to.* Add. m. da incoronare. [Lat. *coronatus.*]—2. Per onorato, esaltato.]Lat. *honoratus, elatus.*]

INCORONAZIONE. *In-co-ro-na-zió-ne.* Sf. L'incoronare, coronazione. V.

INCORPORABILE. *In-cor-po-rà-bi-le.* Add. com. Da potersi incorporare.

INCORPORALE. *In-cor-po-rà-le.* Add. com. Incorporeo, che non ha corpo. [Lat. *incorporeus.*]

INCORPORALITA'. *In-cor-po-ra-li-tà* Sf. Qualità di ciò ch'è incorporale. [Lat. *incorporea natura.*]

INCORPORALMENTE. *In-cor-po-ral-mén-te.* Avv. Senza corpo. [Lat. *sine corpore.*]

INCORPORAMENTO. *In-cor-po-ra-mén-to.* Sm. Lo incorporare, unione, mistione. [Lat. *commixtio.*]

INCORPORARE. *In-cor-po-rà-re.* Att. Mescolare più corpi, confondendoli, ed unendoli insieme. [Lat. *commiscere.* — 2. Per ricevere in se alcuna cosa.] —3. Per prender corpo, vestirsi di corpo. [Lat. *corpus sumere.*]—4. Fig. Per comprendere, imprimere nella fantasia.—5. Leg. Per prendere il possesso a benefizio del fisco, o simili. — 6. Nel milit. vale unire diverse truppe in un sol corpo, ed anche unire alcune truppe d'un corpo ad un altro.

INCORPORATO. *In-cor-po-rà-to.* Add. m. da incorporare. [Lat. *commixtus.*] —2. Per confiscato. [Lat. *fisco addictus.*]

INCORPORAZIONE. *In-cor-po-ra-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Incorporamento. V.

INCORPOREITA'. *In-cor-po-re-i-tà.* Sf. Stato e qualità di ciò che è incorporeo. [Lat. *incorporea natura.*]

INCORPOREO. *In-cor-pò-reo.* Add. m. V. L. Che non ha corpo. [Lat. *incorporeus.*]

INCORPORO. *In-còr-po-ro.* Sm. L'incorporare, e anche la cosa incorporata. [Lat. *commixtio.*]

INCORRE. *In-cór-re.* Att. anom. e n. as. Lo stesso che *Incogliere.* V.

INCORREGGIBILE. *In-cor-reg-gì-bi-le.* Add. com. Lo stesso che *Incorrigibile.* V.

INCORRERE. *In-còr-re-re.* N. ass. anom. Cascare: e s'intende in cose di pregiudizio, e di danno, di vergogna ec. Incoglier male. [Lat. *incidere.* Incorrere è dal lat. *incurrere* cacciarsi dentro.] — 2. Colla prep. A, vale discendere, scorrere, cadere. [Lat. *prolabi.*]

INCORRETTAMENTE. *In-cor-ret-ta-mén-te.* Avv. Scorrettamente.

INCORRETTISSIMO. *In-cor-ret-tìs-si-mo.* Sup. d'incorretto; scorrettissimo, non punto spurgato da errori. [Lat. *mendis scatens.*]

INCORRETTO. *In-cor-rèt-to.* Add. m. Non corretto.

INCORRIGIBILE, e INCORREGGIBILE. *In-cor-ri-gì-bi-le.* Add. com. Da non poter essere corretto, che non riceve correzione. [Lat. *inemendabilis.*]

INCORRIGIBILITÀ. *In-cor-ri-gi-bi-li-tà.* Sf. Qualità e stato di ciò ch'è incorrigibile.

INCORRIGIBILMENTE. *In-cor-ri-gi-bil-mén-te.* Avv. In maniera incorrigibile. [Lat. *sine emendatione.*]

INCORROTTAMENTE. *In-cor-rot-ta-mén-te.* Avv. Puramente, giustamente, senza corruzione. [Lat *pure.*]

INCORROTTIBILE. *In-cor-rot-tì-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Incorruttibile. V.

INCORROTTIBILITA' *In-cor-rot-ti-bi-li-tà.* Sf. Lo stesso che Incorruttibilità. V.

INCORROTTISSIMO. *In-cor-rot-tìs-si-mo.* Sup. d'incorrotto.

INCORROTTO. *In-cor-rót-to.* Add. m. Non corrotto, [Lat. *incorruptus.*]—2. Figurat. per giusto, che non si lascia sedurre. [Lat. *integer, abstinens.*]

INCORRUTTIBILE. *In-cor-rut-tì-bi-le.* Add. com. Non corruttibile, che non soggiace a corruzione. [Lat. *incorruptibilis.*] — 2. Per metaf. vale che non si lascia indurre con donativi od altro a fare a pro di alcuno quello che non conviene. [Lat. *integer.*]

INCORRUTTIBILITA'. *In-cor-rut-ti-bi-li-tà.* Sf. Qualità e stato di ciò ch'è incorruttibile.

INCORRUTTIBILMENTE. *In-cor-rut-ti-bil-mén-te.* Avv. Senza corruzione. [Lat. *incorrupte.*]

INCORRUZIONE. *In-cor-ru-zió-ne.* Sf. Contrario di corruzione. [Lat. *corruptionis absentia.*]

INCORSATOJO. *In-cor-sa-tò-jo.* Sm. T. dei legnajuoli ed altri. Strumento, o pialla da far le incanalature o le linguette.

INCORSATURA. *In-cor-sa-tù-ra.* Sf. T. dei tessitori, Pezzi di filo torto, che rimangono nella parte del subbiello, a' quali si raccomanda l'ordito per avviare la tela.

INCORSO. *In-còr-so.* Add. m. da incorrere.

INCORTINARE. *In-cor-ti-nà-re.* Att. Circondar con cortine. [Lat. *cortinis circumdare.*]

INCORTINATO. *In-cor-ti-nà-to.* Add. m. da incortinare. [Lat. *cortinis circumdatus.*]

INCOSPICUO. *In-co-spì-cuo.* Add. m. Che non si vede: contrario di conspicuo. [Lat. *invisibilis.*]

INCOSTANTE. *In-co-stàn-te.* Add. com. Non costante, mutabile. [Lat. *inconstans.*]

INCOSTANTEMENTE. *In-co-stan-te-mén-te.* Avv. In modo incostante. [Lat. *mutanter.*]

INCOSTANTISSIMO. *In-co-stan-tìs-si-mo.* Superl. d'incostante. [Lat. *maxime inconstans.*]

INCOSTANZA. *In-co-stàn-za.* Sf. Contrario di costanza. [Volubilità, Variabilità, Cambiamento. [Lat. *inconstantia.*— 2. Per instabilità, mutabilità, parlando delle cose soggette a cambiamento.

[INCOSTANZIA. *In-co-stàn-zi-a.* Sf. V. e di' *Incostanza.*]

INCOTICATO. *In-co-ti-cà-to.* Add. m. Ridotto in cotica, incrostato. [Lat. *incrustatus.*]

INCOTTO. *In-còt-to.* Sm. Sorta di macchia o lividore, che viene alle volte alle donne nelle coscie, quando tengono il fuoco sotto la gonnella in tempo di verno. [Dal lat. *incoctus* che ha il doppio senso di molto cotto e di non cotto.]

INCOTTO. *In-còt-to.* Add. m. da incuoce-

re. [Lat. *incoctus*.] — 2. Dicesi dagli agricoltori dell'adustioni o riseccamenti prodotti dalle brinate sulle piante.

INCOVERCHIARE. *In-co-ver-chià-re.* Att. Lo stesso che Coverchiare.

INCRASSANTE. *In-cras-sàn-te.* Add. e sm. aggiunto di medicamenti, che si credevano atti ad inspessire il sangue e gli umori. [Lat. *incrassans*.]

INCREANZA. *In-cre-àn-za.* Sf. Mala creanza, inciviltà. [Lat. *inurbanitas*.]

INCREATO. *In-cre-à-to.* Add. m. Eterno, non creato. [Lat. *increatus*.]

INCREDIBILE. *In-cre-dì-bi-le.* Add.com. Da non credersi, quasi miracoloso. [Lat. *incredibilis*.]

INCREDIBILISSIMO. *In-cre-di-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'incredibile. [Lat. *minime credibilis*.]

INCREDIBILITA'. *In-cre-di-bi-li-tà.* Sf. Qualità di ciò che è incredibile.

INCREDIBILMENTE. *In-cre-di-bil-mén-te.* Avv. Da non credersi. [Lat. *incredibiliter*.]

INCREDULITA'. *In-cre-du-li-tà.* Sf. Miscredenza ; contrario di credulità. [Lat. *incredulitas*.]

INCREDULO. *In-crè-du-lo.* Add. m. Che non crede, miscredente. Dicesi per lo più in materia di religione. [Lat. *incredulus*.]

INCREMENTO. *In-cre-mèn-to.* Sm. Accrescimento. [Lat. *incrementum*, da *increscere* crescere.]

INCREPARE. *In-cre-pà-re.* Sf. V. L. Sgridare, riprendere. [Lat. *increpare*, da *in*, e da *crepare* fare strepito, e per tropo biasimare.]

INCREPAZIONCELLA. *In-cre-pa-zi-on-cèl-la.* Sf. Dim. d'increpazione.

INCREPAZIONE. *In-cre-pa-zió-ne.* Sf. V. L. Lo stesso che Riprensione.

INCRESCENTE. *In-cre-scèn-te.* Add.com. Lo stesso che Increscevole. V.

INCRESCENZA. *In-cre-scèn-za.* Sf. V. A. Noja, tedio, rincrescimento. [Lat. *taedium, fastidium*.]

INCRESCERE. *In-cré-sce-re.* N. pass. Rincrescere, venire a noja, a tedio, a fastidio. [Lat. *taedere*, *pigere*. Secondo il Ferrari, vien da sinc. del lat. *ingravescere* divenir più molesto, ovvero da *in* superf., e da *aegrescere* attristarsi.] — 2. Per aver compassione o misericordia. [Lat. *misereri*.]

INCRESCEVOLE. *In-cre-scé-vo-le.* Add. com. Rincrescevole, tedioso, fastidioso, nojoso. [Lat. *molestus, gravis*.]

INCRESCEVOLMENTE. *In-cre-sce-vol-mén-te.* Avv. Con increscimento, con tedio, con noja, fastidiosamente. [Lat. *moleste*.]

INCRESCIMENTO. *In-cre-sci-mén-to.* Sm. Rincrescimento, noja, tedio, fastidio. [Lat. *fastidium*.] — 2. Per incomodo di salute. [Lat. *aegrotatio*.]

INCRESCIOSO *In-cre-sciò-so.* Add. m. Lo stesso che Increscevole.

INCRESPAMENTO. *In-cre-spa-mén-to.* Sm. L'increspare. Raggrinzamento, Crespamento. [Lat. *corrugatio*.]

INCRESPARE. *In-cre-spà-re.* Att. Ridurre in crespe. [Lat. *crispare, corrugare*. — 2. Raggrinzare detto di fronte. Lat. *frontem contrahere*.] — 3. E n. pass. ridursi in crespe.

INCRESPATO. *In-cre-spà-to.* Add. m. da increspare ; pieno di crespe. V. Crespo [Lat. *rugosus*.]

INCRESPATURA. *In-cre-spa-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Increspamento. V.

INCRETARE. *In-cre-tà-re.* Att. Coprir di creta. [Lat. *creta obducere*.]

INCRINARE. *In-cri-nà-re.* Att. n. ass. e pass. Far pelo (e dicesi delle cose fragili: gli antichi dissero inclinare ed inclinato. [Lat. *rimam ducere*. Da *crine*, per la somiglianza che le crepature hanno co' crini : ed è tropo simile all'altro di *far pelo*. V' è chi cava *incrinare* dal lat. *crena* tacca della freccia.] — 2. *Inclinare*, piegare. V.]

INCRINATO. *In-cri-nà-to.* Add. m. da Incrinare. Si dice di cosa fragile, che abbia fatto il pelo. [Lat. *leviter fractus*.]

INCRISALIDARE. *In-cri-sa-li-dà-re.* N. ass. e pass. Zool. Farsi, o divenir crisalide. V. Crisalide.

INCRITICABILE. *In-cri-ti-cà-bi-le.* Add. com. Incapace di criticarsi, che non si può criticare. [Lat. *qui censurae subjici nequit*.]

INCROCIAMENTO. *In-cro-cia-mén-to.* Sm. v. dell'uso, Incrocicchiamento. Traversamento di una cosa con l'altra a guisa di croce.

INCROCIARE. *In-cro-cià-re.* Att. Soprapporre o attraversare due cose a modo di croce. [Lat. *decussare*.] — 2. E n. pass. incrocicchiarsi, intersecarsi. [Lat. *se mutuo secare*.] — 3. Presso de' capellai, vale piegare in più versi le falde nell' imbastitura. — 4. Dicono anche lo svolgere, ch' essi fanno replicatamente la pezza da imbastire. — 5. Nel milit. dicesi del cannone o del moschetto, quando è disposto per modo, che sparando obliquamente dalla dritta alla sinistra, e dalla sinistra alla dritta, i colpi vengono ad intersecarsi ad angolo retto sopra un dato punto a guisa di croce. — 6. Presso de' costruttori vale unire insieme le tavole del fasciume, in maniera che le testate del filo di sopra non combinino con quelle del filo di sotto. — 7. In marineria, dicesi delle navi da guerra, allorchè fanno diverse rotte per dar la caccia al nemico o per incontrarlo.

INCROCIATO. *In-cro-cià-to.* Add. m. Attraversato a guisa di croce. [Lat. *decussatus*.]

INCROCIATORE. *In-cro-cia-tó-re.* Verb. m. T. di mar. Vascello che scorre, e corseggia sopra una costiera o spiaggia, per guardarla, o esercitarvi la pirateria.

INCROCIATURA. *In-cro-cia-tù-ra.* Sf. [V. e di' *Incrociamento* o piuttosto *incrocicchiamento*. V.] T. di mar. Dicesi a quella parte dell'àncora, dove si uniscono i due bracci al fusto.

INCROCICCHIAMENTO. *In-cro-cic-chia-mén-to.* Sm. Lo incrocicchiare. [Intersecazione, volgarmente Incrociatura e incrociamento. [Lat. *decussatio*.]

INCROCICCHIARE. *In-cro-cic-chià-re.* Att. Attraversare una cosa con altra a guisa di croce. [Lat. *decussatim disponere*.] — 2. Trovasi n. ass. e pass.

INCROCICCHIATO. *In-cro-cic-chià-to.* Add. m. da incrocicchiare. — 2. Per iscompigliato, ingarbugliato. [Lat. *inordinatus*.]

INCROJARE. *In-cro-jà-re.* Att. V. A. Aggrinzare, ed indurire come il cuojo, ch'è stato bagnato. [Dal gr. *chroos* cute, se non pure dallo stesso latino *corium* per trasposizione della R.] — 2. E. n. pass. farsi crojo, duro, zotico, intrattabile. [Lat. *obdurescere, inurbanum fieri*.]

INCROJATO. *In-cro-jà-to.* Add. m. da incrojare ; grinzo, secco, indurito. [Lat. *rigidus*.] — 2. Per metaf. dicesi di uomo di costumi zotichi e rozzi. [Lat. *inurbanus, rusticus*.]

INCROLLABILE. *In-crol-là-bi-le.* Add. com. Immobile, inconcusso, che non può essere smosso, o crollato. [Lat. *qui concuti nequit*.]

INCRONICARE. *In-cro-ni-cà-re.* N. pass. V. A. In signif. att. per narrare, o far cronica. — 2. Impacciarsi, mettersi a trattare. [Lat. *sese immiscere*. Da cronica, quasi voglia dirsi far cosa, per cui taluno somministri materia alla cronica.]

INCROSTAMENTO. *In-cro-sta-mén-to.* Sf. Lo stesso che Incrostatura V. — 2. Dicesi dai naturalisti, quella crosta o corteccia che formano le acque lapidiscenti sulla superficie di alcuni corpi.

INCROSTARE. *In-cro-stà-re.* Att. Accomodare sopra pietre, muro o simili cose, marmi ridotti in falde sottili e simili. [Lat. *incrustare*. — 2. Produrre crosta.]

INCROSTATO. *In-cro-stà-to.* Add. m. da incrostare. — 2. Diconsi anche dai naturalisti i corpi animali o vegetabili, poco o niente alterati e coperti di corteccia minerale.

INCROSTATURA. *In-cro-sta-tù-ra.* Sf. Quei marmi sottili, o simili, ridotti in falde per coprire o adornare checchessia. [Lat. *incrustatio*.] — 2. Per intonaco. [Lat. *tectorium*.] — 3. Dicesi anche dai naturalisti in signific. d' incrostamento.

INCROSTAZIONE. *In-cro-sta-zió-ne.* Sf. T. di st. nat. Lo stesso che Incrostamento. V.

INCROSTICATO. *In-cro-sti-cà-to.* Add. m. V. A. Che ha fatto crosta ; incrostato. [Lat. *incrustatus*.]

INCRUDELIMENTO. *In-cru-de-li-mén-to.* Sm. Lo incrudelire.

INCRUDELIRE. *In-cru-de-lì-re.* Att. Render crudele, inasprire. [Lat. *exasperare, concitare*.] — 2. E n. divenir crudele. [Lat. *saevum fieri*.] — 3. E figur. per far piaga i malori, tirare al maligno, il che dicesi anche incipriguire. [Lat. *crudescere*.] — 4. Parlandosi di metallo, vale renderlo crudo, sicchè non regga al martello.

INCRUDELITO. *In-cru-de-lì-to.* Add. m. da incrudelire. Divenuto crudele. [Lat. *exasperatus, saeviens*.]

INCRUDIRE. *In cru-dì-re.* Att. Far crudo, cioè rozzo, o zotico, ed aspro. [Lat. *asperare*.] — 2. E n. pass. incrudelire, inciprignire. [Lat. *crudescere*.]

INCRUDITO. *In-cru-dì-to.* Add. m. da incrudire. [Lat. *crudescens*.]

INCRUENTO. *In-cru-èn-to.* Add. m. V. L. Non sanguinoso, non versante sangue. [Lat. *incruentus*.]

INCRUSCARE. *In-cru-scà-re.* Att. Coprir con crusca. [Lat. *furfure operire*.] — 2. N. pass. vale intromettersi, ingerirsi. [Lat. *ultro se immiscere, obtrudere*. E modo basso.]

INCRUSCATO. *In-cru-scà-to.* Add. m. Pieno di crusca. [Lat. *furfureus*.]

INCUBAZIONE. *In-cu-ba-zió-ne.* Sf. V. L. T. di st. nat. Il covare, o covatura degli uccelli. — 2. [Med. Tempo che scorre fra la impressione delle cause morbose e lo sviluppo della malattia, apparendone i segni esterni.]

INCUBO. *In-cù-bo.* Sm. Spezie di spirito, secondo la superstiziosa antichità, il quale pigliava forma d'uomo, e giaceva

colle donne. [Dal lat. *incubare* coricarsi, star sopra. V. *Covare.*] — 2. Nel suo significato si piglia da' medici per quell'incomodo, che volgarmente chiamasi pesarolo. [Efialte, e dai Francesi *Cauchemar.* V. *Succubo.* Lat. *incubus.*]

INCUDE. *In-cù-de.* Sost. com. Voce poetica. Ancudine, incudine. V.

INCUDINE. *In-cù-di-ne.* Sf. Lo stesso che Ancudine. V. [Lat. *incus*, che viene da *in*, e *cudere* battere, ferire: poichè nell'incudine si batte il ferro. *Cudere* è poi dall'ebr. *cathath* caedere, tundere, terere.]

INCULCANTE. *In-cul-càn-te.* Part. di inculcare. Che inculca, che replica. [Lat. *inculcans.*]

INCULCARE. *In-cul-cà-re.* Att. Quasi lo stesso che incalzare; replicar con veemenza. [Lat. *inculcare*, da *in*, e da *calcare.*]

INCULCATAMENTE. *In-cul-ca-ta-mén-te.* Avv. A forza di replica, e con espressa premura. [Lat. *instanter.*]

INCULCATO. *In-cul-cà-to.* Add. m. da inculcare. [Lat. *inculcatus.*]

INCULCAZIONE. *In-cul-ca-zió-ne.* Sf. Vizio di porre parole sopra parole, significanti una medesima cosa. — 2. Vale anche premura, Incalzamento.

INCULTAMENTE. *In-cul-ta-mén-te.* Avv. Senza coltura.

INCULTO. *In-cùl-to.* Add. m. comp. V. L. Non coltivato, e dicesi propriam. di Campagna, Terreno o simili, capaci di coltivazione. Incolto. [Lat. *incultus.*] — 2. Disadorno, Rozzo. E dicesi di persone e di cose che si possono adornare.

INCUMBENZA. *In-cum-bèn-za.* Sf. Commissione, Carico. Incombenza. [Lat. *munus.*]

INCUMBENZARE. *In-cum-ben-zà-re.* Att. Addossare un'incumbenza, Incaricare. V. dell'uso.

INCUMBENZATO. *In-cum-ben-zà-to.* Add. m. da Incumbenzare. V. dell'uso.

INCUNEAMENTO. *In-cu-nea-mén-to.* Sm. Chir. Immobilità della testa del feto durante il parto alla maniera di un cuneo fitto in checchessia.

INCUNEARE. *In-cu-ne-à-re.* Att. Archi. Stabilir saldamente le pietre o legnami nel muro, ficciandogli a forza come un cuneo. — 2. N. pass. Ridursi a foggia di cuneo.

INCUNEATO. *In-cu-ne-à-to.* Add. m. Archi. da Incuneare. — 2. Chir. Inchiodato, Incastrato; e dicesi del feto impegnato con forza colla testa nel distretto superiore del bacino. [V. *Incuneamento.*]

INCUOCERE. *In-cuò-ce-re.* Att. anom. Cuocere, Dar il fuoco; ma più propriamente vale Cuocer dentro a qualche cosa. [Lat. *incoquere.*] — 2. Oggi lo diciamo per Leggiermente cuocere. — 3. Ar. Mes. Incuocer l'oro. Metterlo al fuoco nella ferraccia, perchè prenda colore, prima di metterlo nel correggiuolo col mercurio.

INCUOJARE. *In-cuo-jà-re.* N. ass. Pitt. Detto de' dipinti, vale Incrojare, Divenir duro, quasi come cuojo.

INCUORARE. *In-cuo-rà-re.* Att. Lo stesso che Incorare. V.

INCUPIMENTO. *In-cu-pi-mén-to.* Sm. Ar. Mes. Lo incupire, che è dare a qualsivoglia colore un impiumo che il rende più scuro.

INCUPIRE. *In-cu-pì-re.* Att. Ar. Mes. Contrario di Schiarire. Dare o Aggiugnere qualche droga che sia capace di rendere più cupo un colore. [V. *Cupo.*] — 2. N. pass. Dicesi nell'uso di Chi comincia a farsi serio e a sdegnarsi.

INCURABILE. *In-cu-rà-bi-le.* Add. com. comp. Contrario di Curabile. Da non potersi curare, Senza rimedio. [Lat. *insanabilis.*] — 2. In forza di sm. pl. Incurabili: Così chiamasi in Napoli ed in Firenze uno spedale, nel quale si ricettano gl'infermi.

INCURABILISSIMO. *In-cu-ra-bi-lis-simo.* Add. m. superl. d'Incurabile.

INCURABILITA'. *In-cu-ra-bi-li-tà.* Sf. Stato di ciò ch'è incurabile.

INCURANTE. *In-cu-ràn-te.* Add. com. comp. Che non si prende cura di checchessia, Negligente, Non curante. V. dell'uso.

INCURATO. *In-cu-rà-to.* Add. m. comp.; contrario di Curato. Non curato.

INCURIA. *In-cù-ri-a.* Sf. V. L. Negligenza. [Lat. *incuria*].

INCURIOSAMENTE. *In-cu-rio-sa-mén-te.* Avv. Senza curiosità.

INCURIOSITA'. *In-cu-rio-si-tà.* Sf. comp. Trascuranza di voler sapere. Contrario di Curiosità.

INCURSIONE. *In-cur-si-ó-ne.* Sf. V. L. Scorreria, Scorrimento di nemici per depredare, mettere a sacco. Incorsamento. [Lat. *incursio.*] — 2. Parlandosi di fiume, Inondazione, Allagamento.

INCURVABILE. *In-cur-và-bi-le.* Add. com. comp. Che non si può curvare.

INCURVAMENTO. *In-cur-va-mén-to.* Sm. Lo stesso che Incurvazione. V. — 2. Per estens. Atto d'incurvarsi per far riverenza.

INCURVANTE. *In-cur-vàn-te.* Part. d'Incurvare. Che incurva.

INCURVARE. *In-cur-và-re.* Att. Curvare, Far curvo, Piegare. [Lat. *curvare.*] — 2. N. pass. Curvarsi, Piegarsi.

INCURVATO. *In-cur-và-to.* Add. m. da Incurvare. [Lat. *curvatus.*] — 2. Bot. Epiteto che si applica a qualunque parte di un vegetabile, che si pieghi all'indentro; ma specialmente alla foglia, al fusto, ai rami, alla spina, all'embrione, alla radicetta.

INCURVATURA. *In-cur-va-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Incurvazione. V.

INCURVAZIONE. *In-cur-va-zió-ne.* Sf. L'incurvare, L'atto e l'effetto dell'incurvare, Incurvamento, Incurvatura. [Lat. *curvatio.*]

INCURVO. *In-cùr-vo.* Add. m. V. L. Lo stesso che Curvo. V. [Lat. *incurvus.*]

INCUSA. *In-cù-sa.* Add. f. Arche. V. L. Agg. di Medaglia coniata o incisa in concavo, non in rilievo. [In lat. *incusa* val battuta, coniata.]

INCUSARE. *In-cu-sà-re.* Att. V. L. Accusare, Biasimare. [Lat. *incusare.* V. *Accusare.*]

INCUSSIONE. *In-cus-sió-ne.* Sf. Impressione fatta con urto.

INCUSTODITO. *In-cu-sto-dì-to.* Add. m. comp. Contrario di Custodito. Non custodito, Senza custodia. [Lat. *non custoditus.*]

INCUTERE. *In-cù-te-re.* Att. V. L. Infondere, Ispirare, Mettere timore. [Da *in*, e da *quatere* scuotere.]

INDACO. *I'n-da-co.* Sm. Chim. Materia colorante di colore fra turchino e azzurro, solida, inodore, insipida, suscettiva di cristallizzarsi sotto forme di aghi, insolubile nell'acqua, nell'alcool e nell'etere, ma solubile negli acidi solforico e nitrico. Si ricava dalle foglie di molte specie d'indacofere, assoggettandole, quando son giunte al convenevol grado di maturità, a certa fermentazione, per la quale sono assai disposte, e principalmente dall'*isatis tinctoria* o *guado*, e da una specie di *Nerium* che alligna nelle Indie orientali. S'impiega nelle tintorie per dare il colore turchino ai panni. Indico. [Lat. *indicum*, Gr. *indicon.* È così detto, perchè ci viene dalle Indie.] — 2. Fis. Il colore stesso: ed è uno de' sette colori primitivi della luce. [Lat. *indicus.*] — 3. Bot. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, che hanno il calice patente a cinque denti, la corolla papiglionacea colla carena a sprone acuto, ed un legume picciolo, lineare, rotondo o a quattro facce. [Lat. *indigofera.*] Ve ne ha più specie tra le quali sono più ovvie l'Indaco di Arabia. [Lat. *indigofera argentea*], e l'Indaco del Malabar. [Lat. *indigofera tinctoria*], come quelle, dalle quali si estrae principalmente la fecola colorante chiamata Indaco, ed Indaco di Guatimala.

INDACOTINA. *In-da-co-tì-na.* Sf. Chim. Sostanza solida, di color azzurro di rame, cristallizzabile in aghi, inodorifera, insipida, volatilizzabile in parte, insolubile nell'acqua e nell'etere, che si estrae dall'indaco, riscaldandolo in un crogiuolo.

INDAGABILE. *In-da-gà-bi-le.* Add. com. Che si può indagare.

INDAGABILITÀ. *In-da-ga-bi-li-tà.* Sf. Astr. d'Indagabile.

INDAGAMENTO. *In-da-ga-mén-to.* Sm. Lo stesso che Indagazione. V.

INDAGANTE. *In-da-gàn-te.* Part. d'Indagare. Che investiga.

INDAGARE. *In-da-gà-re.* Att. Propriamente Investigare i covili delle fiere, e dicesi propriamente de' cani e de' cacciatori, siccome già nella lingua del Lazio. [V. *Cercare.* Dal lat. antiq. *indu* per in, vegnente dal gr. *endon* intus, e da *ago* io spingo, caccio. In pers. *endage cogitatio.*] — 2. Investigare, Ricercar diligentemente per conoscere o scoprire checchessia, Esplorare, perquirere, investigare. [Lat. *explorare, perquirere.*]

INDAGATO. *In-da-gà-to.* Add. m. da Indagare.

INDAGATORE. *In-da-ga-tó-re.* Verb. m. d'Indagare. Che indaga, che ricerca, Ricercatore, Investigatore. [Lat. *investigator.*]

INDAGATRICE. *In-da-ga-trì-ce.* Verb. f. d'Indagare. Che indaga.

INDAGAZIONE. *In-da-ga-zió-ne.* Sf. Investigazione, Ricerca diligente, Indagamento, Indagine. [Lat. *perquisitio.*]

INDAGINE. *In-dà-gi-ne.* Sf. V. L. Ricerca. Lo stesso che Indagazione. V. [Lat. *indago.*]

INDANAJARE. *In-da-na-jà-re.* Att. Aspergere di macchie. [V. *Indanajato.* [Lat. *spargere maculis.* Da *in* che il Bullet dice essere stata appo i Celti particella iterativa, e che l'Armstrong dice intensiva, e da *dean* colore. In ingl. *die* colore, *to die*, in sass. *deag*, colorire.]

INDANAJATO. *In-da-na-jà-to.* Add. m. m. da Indanajare. Biliottato, Asperso di macchie a guisa di gocciole, Tempestato, Macchiato naturalmente di macchie piccole e tonde, come è la pelle del lupo cerviere, del leopardo, del tigre,

e simili. [Lat. *maculosus.*] — 2. Da danajo. Convertito in danajo.

INDARNO. *In-dàr-no.* Avv. In vano, senza pro, Inutilmente, Infruttuosamente, Vanamente. [Lat. *frustra, incassum.* Secondo il Lipsio, viene da *andarn*, che nel ted. antiq. valeva il medesimo.] — 2. Col Verbo Essere: Essere indarno. Tornar vano, Riuscir inutile. — 3. Col Verbo Stare: Stare indarno. Stare senza far nulla, in ozio.

INDE. *In-de.* Avv. V. A. V. e di' *Indi.* — 2. Per la particella riempitiva Ne, la quale stimano alcuni, che venga dall'*Inde* de' Latini. [Ma è modo antico, e non bene accertato.]

INDEBELLABILE. *In-de-bel-là-bi-le.* Add. com. Che non può debellarsi, Invincibile. [Lat. *qui vinci nequit.*]

INDEBILIRE. *In-de-bi-lì-re.* Att. Lo stesso che Addebilire. V. e di' *Indebolire.* Tor le forze. — N. ass. Divenir debole, Scemar le forze e 'l vigore.

INDEBILITO. *In-de-bi-lì-to.* Add. m. da Indebilire. V. A. V. e di' *Indebolito.*

INDEBITAMENTE. *In-de-bi-ta-mén-te.* Avv. Non debitamente, Sconvenevolmente. [Lat. *immerito, injuste.*] — 2. Irregolarmente, Fuori d'ordine.

INDEBITARE. *In-de-bi-tà-re.* N. pass. Far debito, Accattare. [Lat. *aere alieno se obstringere.*] — 2. E n. ass. nello stesso sign.

INDEBITATO. *In-de-bi-tà-to.* Add. m. da Indebitare. Pieno di debiti. [Lat. *obaeratus.*] — 2. Obbligato per debito.

INDEBITO. *In-dè-bi-to.* Add. m. Ingiusto, Inconvenevole. [Lat. *injustus, indebitus.*] — 2. Leg. In forza di sm. Ciò che si paga da chi si crede debitore, e non è, come pure Quel che si paga oltre ciò che è dovuto.

INDEBOLIMENTO. *In-de-bo-li-mén-to.* Sm. Lo indebolire, Debilitazione, Infiaccamento, Snervamento.

INDEBOLIRE. *In-de-bo-lì-re.* Att. Tor le forze, Affievolire, Debilitare, Indebilire. Debolire, Addebilire, Addebolire. [Lat. *debilitare.*] — 2. N. ass. e pass. Divenir debole, Scemar le forze e il vigore, Infievolire. [Lat. *debilitari.*]

INDEBOLITO. *In-de-bo-lì-to.* Add. m. da Indebolire. [Lat. *debilitatus.*]

INDECENTE. *In-de-cèn-te.* Add. com. comp. Contrario di Decente. Che non è decente. [Lat. *indecens.*]

INDECENTEMENTE. *In-de-cen-te-mén-te.* Avv. Con indecenza, Inconvenientemente, Sconvenevolmente.

INDECENTISSIMAMENTE. *In-de-cen-tis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. d'Indecentemente. Con maniera in tutto indecente. [Lat. *indecentissime.*]

INDECENTISSIMO. *In-de-cen-tìs-si-mo.* Superl. d'Indecente. Inconvenientissimo.

INDECENZA. *In-de-cèn-za.* Sf. comp.; contrario di Decenza. V. dell'uso. Azione o Discorso contrario alla decenza, alla pubblica onestà.

INDECISO. *In-de-cì-so.* Add. m. comp.; contrario di Deciso. Non deciso. [Lat. *minime decisus.*] — 2. Irresoluto V. dell'uso.

INDECLINABILE. *In-de-cli-nà-bi-le.* Add. com. comp.; Contrario di Declinabile. Che non può declinare. [Lat. *indeclinabilis.*] — 2. Gram. Detto di quel nome che non si può declinare. [Lat. *indeclinabilis.*] — 3. Ed anche di ogni altra parte dell'orazione, che non si declina.

INDECLINABILITÀ. *In-de-cli-na-bi-li-tà.* Sf. Astr. d'Indeclinabile. Qualità di ciò che è indeclinabile, Da cui non si può declinare.

INDECLINABILMENTE. *In-de-cli-na-bil-mén-te.* Avv. Senza declinazione. [Lat. *indeclinabiliter.*]

INDECOMPONIBILE. *In-de-com-po-nì-bi-le.* Add. com. comp. Chim. e Farm. Che non è soggetto a decomposizione.

INDECORAMENTE. *In-de-co-ra-mén-te.* Avv. Sconvenevolmente, In maniera indecente. [Lat. *indecore, indecenter.*]

INDECORE. *In-dè-co-re.* Add. com. V. poetica. Disonorato; o forse avv. per Disonoratamente.

INDECORO. *In-de-cò-ro.* Sm. Indecenza, Disconvenienza. [Lat. *dedecus.*]

INDECORO. *In-de-cò-ro.* Add. m. Lo stesso che Indecoroso. V.

INDECOROSO. *In-de-co-ró-so.* Add. m. Indecente, Sconvenevole.

INDEFENSIBILE. *In-de-fen-sì-bi-le.* Add. com. Che non si può difendere. V. di' *Indifendibile.*

INDEFENSIBILMENTE. *In-de-fen-si-bil-mén-te.* Avv. Da non potersi difendere.

INDEFESSAMENTE. *In-de-fes-sa-mén-te.* Avv. Senza stancarsi. [Lat. *indefesse.*]

INDEFESSISSIMO. *In-de-fes-sis-si-mo.* Superl. d'Indefesso.

INDEFESSO. *In-de-fès-so.* Add. m. V. L. Che non si stanca, Instancabile, Infaticabile. [Lat. *indefessus*, dall'antiq. *indu* per *in* negat. e da *fessus* stanco. In ebr. *pasas* deficere, imminui, consumi. In ar. *fesad* corrumpi rem, *fusus* debilis corpore et mente, *fescel* languere, torpere.]

INDEFETTIBILE. *In-de-fet-tì-bi-le.* Add. com. Teol. Che non può mancare, Che non può venir meno, ma dee sempre sussistere. Lo stesso che indefettivo. [Lat. *qui deficere nequit.*]

INDEFETTIVO. *In-de-fet-tì-vo.* Add. m. Che non può mancare.

INDEFFETTIBILE. *In-def-fet-ti-bi-le.* Add. com. Teol. Lo stesso che Indefettibile.

INDEFFETTIBILITÀ. *In-def-fet-ti-bi-li-tà.* Sf. Teol. Qualità di ciò che è indeffettibile; e dicesi del carattere della Chiesa, la quale non può venir meno.

INDEFICIENTE. *In-de-fi-cièn-te.* Add. com. Che non vien meno, Che non cessa, Continuo, Perenne, Durevole, Permanente ec. [Lat. *non deficiens.*]

INDEFICIENTEMENTE. *In-de-fi-cien-te-mén-te.* Avv. Senza che la cosa mai manchi, Perennemente, Incessantemente, Senza fine, Senza cessare.

INDEFICIENZA. *In-de-fi-cièn-za.* Sf. comp. contrario di Deficienza. Abbondanza, Incessanza. [Lat. *copia, perennitas, perpetuitas.* V. *Indeficiente.*] — 2. Mancanza, Difetto, Imperfezione. [voce equivoca e da evitarsi. [Da *in* neg. e da *deficienza.*]

INDEFINIBILE. *In-de-fi-nì-bi-le.* Add. com. Che non si può definire.

INDEFINITAMENTE. *In-de-fi-ni-ta-mén-te.* Avv. Senza fine. — 2. E vale anche senza definizione, Indiffinitamente.

INDEFINITEZZA. *In-de-fi-ni-téz-za.* Sf. Indeterminazione; Stato e Qualità di ciò che non è determinato. — 2. Irresolutezza nel definire, Indefinitudine.

INDEFINITO. *In-de-fi-nì-to.* Add. m. comp. Contrario di Definito. Non determinato, Che non ha limiti certi, Che non si può determinare, Indiffinito. [Lat. *indefinitus.*] — 2. Gram. Dicesi de' Nomi, dei Pronomi, dei Verbi, dei Participii, degli Articoli ec. che lasciansi in un senso incerto, indeterminato, e non affisso ad alcun tempo particolare, ad alcuna particolar circostanza.

INDEFINITUDINE. *In-de-fi-ni-tù-di-ne.* Sf. V. e di' *Indefinitezza.*

INDEGNABONDO. *In-de-gna-bón-do.* Add. m. Iracondo, Sdegnoso. [Lat. *indignabundus.*]

INDEGNAMENTE. *In-de-gna-mén-te.* Avv. Non degnamente. [Lat. *indigne.*]

INDEGNAMENTO. *In-de-gna-mén-to.* Sm. Sdegno, Ira. [Lat. *indignatio.*] — 2. Schifamento.

INDEGNARE. *In-de-gnà-re.* N. ass. e pass. Prendere sdegno, Sdegnarsi, Adirarsi, Crucciarsi, Incollorire. Indignare. [Lat. *indignari, irasci*: ed *indignari* da *in dignum*, quasi voglia dirsi io reputo indegna, mal fatta, da non tollerarsi alcuna cosa.] — 2. Att. Offendere, Danneggiare alcuna parte del corpo animale già male affetta; e dicesi propriamente de' nervi. [Allorchè il malore incrudelisce, si dice per tropo, che la parte offesa s'indegni, e quindi offenderla è indegnarla.]

INDEGNATAMENTE. *In-de-gna-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso Sdegnatamente. V.

INDEGNATISSIMO. *In-de-gna-tìs-si-mo.* Superl. d'Indegnato. Lo stesso che Sdegnatissimo. V.

INDEGNATIVO. *In-de-gna-tì-vo.* Add. m. Atto a muovere sdegno. [Lat. *indignationem excitans.*]

INDEGNATO. *In-de-gnà-to.* Add. m. da Indegnare. Pien di sdegno, Adirato. Lo stesso che Sdegnato. [V. *Indignato* Lat. *indignatus, iratus.*] — 2. Detto de' nervi nel sign. d'Indegnare.

INDEGNAZIONE. *In-de-gna-zió-ne.* Sf. Sdegno, Ira, Indegnamento, Sdegnamento. Indignazione. [Lat. *indignatio.*] — 2. Detto de' nervi nel signif. d' Indegnare. — 3. Ostinazione di una infermità; ma in questo senso è antiquato.

INDEGNISSIMAMENTE. *In-de-gnis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Indegnamente. [Lat. *indignissime.*]

INDEGNISSIMO. *In-de-gnìs-si-mo.* Add. m. superl. d' Indegno. Indignissimo, [Lat. *indignissimus.*]

INDEGNITÀ. *In-de-gni-tà.* Sf. ast. d' Indegno. Il non essere o non credersi degno taluno di un onore, di un uffizio, della benevolenza altrui, o perchè glie ne manchi realmente il merito o per modestia sua propria. [Lat. *indignitas.*] — 2. Cosa riprovevole, sconvenevole, disonesta.

INDEGNO. *In-dé-gno.* Add. com. comp. Contrario di Degno. Non degno, Immeritevole, Sconvenevole. [Lat. *indignus, indecens.*] — 2. Dicesi anche famigliarmente delle opere dell'arte malfatte, cattive nella loro specie. — 3. Indegnato. — 4. Incapace. — 5. E col terzo caso. — 6. E col Di, ma nel sign. di Sdegnante, Quasi Non abbassantesi, ed è tolto dal latino.

INDEISCENTE. *In-de-i-scèn-te.* Add. com. V. L. Che non si apre da sè stesso. [Lat. *indehiscens*, da *in* negat. e da *dehisco* io mi spalanco, io mi fendo, e questo da *hisco*, in gr. *chasco* che vale il medesimo.] — 2. Bot. Dicesi de' pericarpii, che non si aprono spontaneamente: e sono per lo più i pericarpii carnosi, i frutti

oligospermi o monospermi, i semi i quali non abbisognano dell'apertura del pericarpio per seminarsi. Sono indeiscenti ancora i concettacoli, gli sparidii, le teche ec. delle crittogame.

INDEISCENZA. *In-de-i-scèn-za.* Sf. V. L. Mancanza della facoltà d' aprirsi spontaneamente.

INDELEBILE. *In-de-lè-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Delebile. Da non potersi cancellare. [Lat. *indelebilis*, da *in* negat. e da *deleo* io cancello; e *deleo*, secondo afferma Prisciano, è dal verbo antiq. *leo* che ebbe il med. senso, e che alcuni traggono dal gr. *leio* o *lio* io levigo: poichè levigando, si toglie tutto ciò che rende aspra la superficie. In ebr. *dalal* attenuari, consumi, *dalah* turbare, *dalaq* ardere, succendere. In gr. *deleo* io offendo.]

INDELEBILMENTE. *In-de-le-bil-mén-te.* Avv. In modo indelebile. [Lat. *indelebili modo.*]

INDELIBERATO. *In-de-li-be-rà-to.* Add. m. comp. Contrario di Deliberato. Che non è deliberato; e dicesi degli atti umani, che non importano merito, nè demerito.

INDELIBERAZIONE. *In-de-li-be-ra-zió-ne.* Sf. Irresoluzione nel deliberare, Perplessità.

INDELICATIRE. *In-de-li-ca-tì-re.* N. pass. Diventar delicato.

INDEMONIARE. *In-de-mo-nià-re.* N. ass. Diventare indemoniato.

INDEMONIATO. *In-de-mo-nià-to.* Add. m. da Indemoniare. Usato anche in forza di sm. Spiritato, Che ha addosso il demonio. Dicesi anche Ossesso, Invasato, Energumeno. [Lat. *fanaticus*, *daemoniacus*, *daemonisticus.*] — 2. Parlando di cose, vale, Che v'è dentro il demonio.

INDENNE *In-dèn-ne.* Add. com. Che ha indennità. Ch'è salvo, senza soffrir danno. [Lat. *indemnis*, da *in* negat., e da *damnum* danno.] — 2. Innocente, Non viziato, Non dannoso.

INDENNITA'. *In-den-ni-tà.* Sf. Sfuggimento di danno, Salvezza, Scampo. [Lat. *indemnitas.* V. *Indenne.*] — 2. Leg. Risarcimento dei danni, Il compenso, La cosa che si dà per rifare il danno. — 3. Quell' atto, con cui uno promette di garantire e di mantenere illesa qualche altra persona da qualunque perdita o danno che gli possa venire per qualche particolare motivo o ragione.

INDENNIZZAMENTO. *In-den-niz-za-mén-to.* Sm. Lo stesso che Indennizzazione. V.

INDENNIZZARE. *In-den-niz-zà-re.* Att. Rifare il danno, Risarcirlo. — 2. E n. pass. Esentarsi dal danno.

INDENNIZZATO. *In-den-niz-zà-to.* Add. m. da Indennizzare. Esentato dal danno.

INDENNIZZAZIONE. *In-den-niz-za-zió-ne.* Sf. T. de'curiali. L' azione del compensare, del risarcire il danno. Indennizzamento.

INDENTARE. *In-den-tà-re.* N. ass. Mettere i denti; onde le donne in Toscana dicono; *Chi presto indenta, presto sparenta*, cioè muore, e si parte da'parenti. Altre dicono il contrario, ma in altro senso · *Chi presto indenta presto imparenta*, dinotando che le madri de' bambini che presto mettono i denti, tosto ingravidano, e fanno loro altri fratelli e sorelle. — 2. Ar. Mes. Att. T. degli artisti, e specialmente de' legnajuoli, dei costruttori e dei marinai. Co mmettere o Calettare, o Connettere due pezzi per mezzo di denti e d'intaccature.

INDENTATO. *In-den-tà-to.* Add. m. da Indentare.

INDENTATURA. *In-den-ta-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. T. degli artisti e specialmente dei legnajuoli, ec. Calettatura a dente. V. Indentare.

INDENTRO. *In-dén-tro.* Avv. Nella parte interiore, Verso il di dentro. È contrario di In fuora: e dicesi anche In dentro, In entro. [Lat. *intus.*]

INDEPENDENTE. *In-de-pen-dèn-te.* Add. com. comp. Che non ha dependenza. Indipendente.

INDEPENDENTEMENTE. *In-de-pen-den-te-mén-te.* Avv. Con iudipendenza, Senza dipendenza. Indipendentemente. [Lat. *per se.*]

INDEPENDENTISSIMAMENTE. *In-de-pen-den-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Independentemente.

INDEPENDENZA. *In-de-pen-dèn-za.* Sf. Contrario di Dependenza. Indipendenza.

INDESCRIVIBILE. *In-de-scri-vì-bi-le.* Add. com. comp. Che non si può descrivere.

INDESCRIVIBILMENTE. *In-de-scri-vi-bil-mén-te.* Avv. In guisa da non esser descritto.

INDESCRIZIONE. *In-de-scri-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Indiscrezione.*

INDESIDERABILE. *In-de-si-de-rà-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Desiderabile. Che non è da desiderarsi.

INDESINENTE. *In-de-si-nèn-te.* Add. com. comp. Che non termina mai, Che non finisce, Indeficiente. [Lat. *minime desinens*: e *desinere* val cessare, finire.]

INDESINENTEMENTE. *In-de-si-nen-te-mén-te.* Avv. Con modo indesinente, Indeficientemente.

INDESTINARE. *In-de-sti-nà-re.* Att. Condurre per via di destino.

INDESTINATO. *In-de-sti-nà-to.* Add. m. da Indestinare.

INDETERMINABILE. *In-de-ter-mi-nà-bi-le.* Add. com. comp. Che non può determinarsi.

INDETERMINATAMENTE. *In-de-ter-mi-na-ta-mén-te.* Avv. Senza determinazione. [Lat. *indefinite*].

INDETERMINATO. *In-de-ter-mi-nà-to.* Add. m. Agg. di Persona, vale Non determinato, Irresoluto, Perplesso, Dubbioso, Incerto. [Lat. *incertus.*] — 2. Agg. di Cosa, vale Non definita, Non circoscritta da termini precisamente, Indefinita, Incerta. — 3. Filos. I filosofi dicono che la materia è indeterminata al moto o alla quiete, per dire che non ha per sè stessa nè l'uno, nè l' altro di questi due stati. — 4. Mat. Quantità indeterminata: Quella quantità di tempo, di luogo, che non ha limiti certi e determinati. — 5. Problema indeterminato: quello di cui si possono dare più soluzioni. Così dicesi anche di Equazione. — 6. Bot. Numero indeterminato: così dicono i botanici, quando vogliono indicare gli stami, le carpelle, i petali ec. allorchè il loro numero non è costante, o ancorchè costante, sarebbe difficile il determinarlo.

INDETERMINATORE. *In-de-ter-mi-na-tó-re.* Verb. m. Che non determina.

INDETERMINATRICE. *In-de-ter-mi-na-trì-ce.* Verb. fem. d'Indeterminatore.

INDETERMINAZIONE. *In-de-ter-mi-na-zió-ne.* Sf. comp.; contrario di determinazione. L'essere indeterminato; Irresoluzione, Perplessità, Dubbiezza, Sospensione nel determinare.

INDETTARE. *In-det-tà-re.* Att. e n. pass. Restare segretamente d'accordo di quel che s'ha a fare o a dire. [Lat. *clam convenire, condicere.* Da *detto*: quasi convenire in detti.]

INDETTATO. *In-det-tà-to.* Add. m. da Indettare.

INDETTATURA. *In-det-ta-tù-ra.* Sf. Lo indettare.

INDETTO. *In-dèt-to.* Add. m. da Indire. Convocato, Intimato. Inditto. [Lat. *indictus.*]

INDEVOTO. *In-de-vò-to.* Add. e sm.; contrario di Devoto. Ch' è senza devozione. Indivoto. [Lat. *irreligiosus.*]

INDEVOZIONE. *In-de-vo-zió-ne.* Sf. comp. Contrario di Devozione. Mancanza di devozione. Indivozione.

INDI. *In-di.* Avv. di luogo. Di quivi, o Da quel luogo. Inde. [Lat. *inde*, Gr. *entha.*] — 2. Ed Indi o Per indi dicesi in luogo di Per di là. [Lat. *illac.*] — 3. Avv. di tempo. Poi, Appresso, Dappoi. [Lat. *deinde.*] — 4. Talora si usa in vece di pronome. — 5. Da questa particella si formano diversi modi avverbiali, come Da indi, Da indi in qua, Da indi in su, Da indi a certo tempo. — 6. Da indi fu usato e per avv. di tempo e per avv. di luogo; ed in questo secondo modo si scrisse anche D'indi. V. Da indi. — 7. E come avv. di tempo, Da indi trovasi anche assolutam. detto per Indi nel sign. del § 2. — 8. Indi a poco, Indi a pochi giorni, Indi a poco tempo, Indi a quattro anni, Da indi innanzi e simili. Dopo poco, Dopo pochi giorni, ec. [Lat. *postmodum, post.*] — 9. Unito a Che. Dappoichè, ma è modo antico. — 10. Unito ad Oltre in forza di Là intorno. V. Indi oltre. — 11. Unito ad Onde, il quale fa le veci di Che.

INDIADEMARE. *In-dia-de-mà-re.* Att. Mettere in diadema.

INDIADEMATO. *In-dia-de-mà-to.* Add. m. da Indiademare.

INDIALE. *In-di-à-le.* Add. pr. com. Dell'Indie, o Degl'Indiani.

INDIAMANTARE. *In-dia-man-tà-re.* Att. Ridurre a foggia di diamante.

INDIAMANTATO. *In-dia-man-tà-to.* Add. m. da Indiamantare.

INDIANA. *In-di-à-na.* Sf. Ar. Mes. Sorta di tela dipinta, che dapprima ci capitava dall'Indie, e che oggidì si fabbrica anche in varii paesi dell'Europa; dicesi anche Tela stampata, ed in forza d' add. Tela indiana.

INDIANATO. *In-dia-nà-to.* Add. m. Ar. Mes. Dipinto ad uso di tela indiana: ed è per lo più aggiunto di carta.

INDIARE. *In-di-a-re.* N. pass. Farsi partecipe di Dio, e Quasi deificarsi. [Lat. *divinitatis participem fieri.*]

INDIASCOLATO. *In-dia-sco-là-to.* Add. m. Indemoniato, Spiritato. Ed è voce corrotta ad arte, per isfuggir la parola Indiavolato, al modo che i contadini dicono Diascolo per Diavolo.

INDIATO. *In-di-à-to.* Add. m. da Indiare. Fatto partecipe di Dio. Indiosato. — 2. Deificato, Annoverato nel numero degli Dei. [Lat. *inter numina refertus.*]

INDIAVOLAMENTO. *In-dia-vo-la-mén-to.* Sm. Cosa diabolica, Stregheria.

INDIAVOLARE. *In-dia-vo-là-re.* Att. Far venire i diavoli in alcun luogo. — 2. Importunare. [Lat. *exagitare.*] — 3. Più comunemente usato in n. ass. e pass.: e

vale Entrare nelle furie, Imperversare a guisa d'uom furioso, o che abbia il diavolo addosso. [Lat. *furere.*]

INDIAVOLATO. *In-dia-vo-là-to.* Add.m. da Indiavolare. Che ha del diabolico, Perverso, Malvagio. [Lat. *improbus, scelestus.*] — Infuriato, Imperversato. [Lat. *furiosus, furiis actus.*]

INDIAVOLIO. *In-dia-vo-lì-o.* Sm. Imperversamento.—2. Azioni vituperose e indecenti.

INDICABILE. *In-di-cà-bi-le.* Add. com. Soggetto ad indizio, che può indicarsi.

INDICAMENTO. *In-di-ca-mén-to.* Sm. Dimostramento, L' indicare. Indicazione. [Lat. *manifestatio, indicium.*]

INDICANTE. *In-di-càn-te.* Part. d'Indicare. Che accenna, Che indica. [Lat. *indicans.*] — 2. Med. I medici chiamano Indicanti, per lo più in forza di sust., le circostanze che si osservano nell'infermo, relative allo stato passato, presente e futuro di lui; le quali indicano ciò che si ha da fare per curarlo convenientemente.— 3. Milit. Soldato o sotto uffiziale posto per segno all' estremità di una linea che il battaglione dee occupare, o per la quale dee passare una colonna.

INDICARE. *In-di-cà-re.* Att. V. L. Accennare, Dinotare, Mostrare. [Lat. *indicare*, che vien dal gr. *endico* io dimostro.]

INDICATIVAMENTE. *In-di-ca-ti-va-mén-te.* Avv. Con modo indicativo, Per indicazione.

INDICATIVO. *In-di-ca-tì-vo.* Add.m. Che ha forza d' indicare. — 2. Gram. Usato anche in forza di sm. Il primo de' modi del verbo. [Lat. *indicativus.*]

INDICATO. *In-di-cà-to.* Add. m. da Indicare. [Lat. *indicatus.*]

INDICATORE. *In-di-ca-tó-re.* Verb. m. d'Indicare. Che indica. — 2. Arche. Indicatori chiamavansi in Roma, coloro che regolavano le funebri pompe, e indicavano a ciascuno il posto che doveva occupare.—2. Indicatori de'giuochi erano gli ufficiali pubblici che ne' giuochi e negli spettacoli indicavano a ciascuno il suo posto.

INDICATORIO. *In-di-ca-tò-ri-o.* Add. e sm. Anat. Muscolo proprio del dito indice.

INDICATRICE. *In-di-ca-trì-ce.* Verb. f. d'Indicare. Che indica.

INDICAZIONE. *In-di-ca-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Indicamento. V. [Lat. *demonstratio.*] — 2. Indicazione è la mira o l'oggetto, o lo scopo che dee avere il medico per curare la malattia.

INDICE. *'In-di-ce.* Sm. Mecc. Cosa che indica: e dicesi di ogni strumento che indichi divisioni, e più comunemente di quella lancetta che nelle mostre degli oriuoli segna le ore. [Lat. *index.*] — 2. Anat. Nome del dito ch' è tra il pollice ed il medio; così detto perchè si adopera a mostrare gli oggetti di cui si parla. [Lat. *index.*] — 3. Lett. Il repertorio dei libri, detto altrimenti Tavola. [Lat. *index, elenchus, syllabus.*]— 4. Eccl. Congregazione dell' indice: Così dicesi in Roma Quella congregazione che soprintende all'esame de' libri, e mette in un indice quelli, di cui proibisce la lettura, la ritenzione e la vendita, il quale chiamasi perciò L'indice de' libri proibiti ed assolutamente L'indice. Onde comunem. si dice Questo libro è all'Indice per dire È proibito. — 5. Marin. Indici di sentieri di mare. Così sono state intitolate alcune opere di pilotaggio, che contengono carte marine, vedute di spiaggie, osservazioni sopra le diverse qualità dei paraggi, ed istruzioni pe' sentieri che debbono tenere i vaselli.

INDICERE. *In-dì-ce-re.* Att. anom. V. L. Intimare. Lo stesso che Indire. V. [Lat. *indicere.*]

INDICEVOLE. *In-di-cè-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Indicibile. V. [Lat. *inexplicabilis, ineffabilis.*]

INDICEVOLMENTE. *In-di-ce-vol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Indicibilmente.

INDICIATO. *In-di-ci-à-to.* Add. m. V. e di' *Indiziato.*

INDICIBILE. *In-di-cì-bi-le.* Add. com. Da non potersi dire, Che non si può narrare o spiegare, Che non si può dire appieno; Ineffabile, Inesplicabile, Inenarrabile. [Lat. *inexplicabilis, ineffabilis.*]

INDICIBILISSIMO. *In-di-ci-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'Indicibile.

INDICIBILMENTE. *In-di-ci-bil-mén-te.* Avv. Senza poter dirsi, Inesplicabilmente. Indicevolmente. [Lat. *inexplicabiliter.*]

INDICIO. *In-dì-ci-o.* Sm. Lo stesso che Indizio. V.

INDICO. *I'n-di-co.* Add. pr. m. V. poet. Dell'Indie, Indiano, Indo. — 2. Bot. Lo stesso che Indaco.

INDICOLITO. *In-di-cò-li-to.* Add. m. Min. [Lat. *indicolithes*, dal gr. *indicon*, lat. *indicum* indaco, e dal gr. *lithos* pietra.] Nuova sostanza minerale, che D'Andrada asserisce trovarsi a Uton in Isvezia, e così da lui denominata a cagione del suo colore d' un azzurro d' indaco fosco.

INDICOPLEUSTE. *In-di-co-plè-u-ste.* Add. m. Lett. V. G. Che significa Navigatore dell'India; e così è stato chiamato Cosmo Monaco, autore della Topografia Cristiana, data in luce dal P. Montfaucon. [Da India, e da *pleusteon* verb. di pleo io navigo.]

INDIETREGGIARE. *In-die-treg-già-re.* N. ass. Tirarsi indietro, Rinculare. Dietreggiare, V. Arretrare. [Lat. *retrocedere.*]

INDIETRO. *In-diè-tro.* Avv. Nella banda o parte deretana o posteriore. Il suo opposto è Innanzi. Significa Stato o moto secondo il verbo con cui si accompagna. Scrivesi anche In dietro, e fu detto dagli antichi Indreto, e Indrieto. Lo stesso che Addietro V. [Da in, e da addietro.]— 2. Co'v. Dare, Fare, Tirare ec. indietro. V. Dare indietro, Fare indietro e Farsi indietro, Tirare indietro, Tirarsi indietro ec.—3. Col v. Essere: Essere indietro. Veder poco, Intender poco.—4. Col v. Lasciare: Lasciare indietro alcuna cosa, vale talvolta Non farne menzione, non parlarne. — 5. Col v. Riguardare: Riguardare indietro, frase della Giurisprudenza, parlando di legge, la quale, contro la regola comune, disponesse delle cose passate.—6. Pitt. Lo indietro, come anche Lo innanzi si adoperano talora da'pittori a modo di nomi sust. per quasi lo stesso che Accordato e Accordamento.

INDIETRO INDIETRO. *In-diè-tro.* Avv. lo stesso che Indietro; ma così replicato ha forza di superlativo, come in molte altre di sì fatte voci; e per tal modo non si direbbe Tuttissimo, ma sì bene Tutto tutto o Tututto.

INDIFENDIBILE. *In-di-fen-dì-bi-le.* Add. com. Che non può difendersi. Indifensibile.

INDIFESO. *In-di-fé-so.* Add. m. comp.; contrario di difeso. Non difeso, Senza riparo. Ch' è alla scoperta. [Lat. *indefensus.*]

INDIFETTIBILE. *In-di-fet-tì-bi-le.* Add. com. comp. Teol. contrario di Difettibile. Che non può mancare. Indefettibile, Indeffettibile. [Da *in* negat., e da *defectus* partic. di *deficio* io manco.]

INDIFFERENTE. *In-dif-fe-rèn-te.* Add. com. Si dice di chi sta tra due, nè si determina più all'una che all' altra parte. [Lat. *ad neutrum partem vergens.*] — 2. Si dice anche delle cose che non si reputano nè buone, nè cattive. [Lat. *indifferens.*] — 3. Non differente, Non diverso. [Lat. *similis.*] — 4. Ed usato in forza di sm.

INDIFFERENTEMENTE. *In-dif-fe-ren-te-mén-te.* Avv. Senza differenza, Senza divario, Egualmente. [Lat. *indifferenter.*]

INDIFFERENTISSIMO. *In-dif-fe-ren-tìs-si-mo.* Superl. d'Indifferente.

INDIFFERENZA. *In-dif-fe-rèn-za.* Sf. ast. d' Indifferente. Lo stato o Disposizione dell' animo, che non propende nè per l'una, nè per l' altra parte. V. Spassionatezza, Neutralità.—2. Somiglianza, Agguaglianza, Convenienza. [Lat. *indifferentia, similitudo.*]—3. Teol. Libertà d'indifferenza, o indifferenza del libero arbitrio: Il potere che abbiamo di acconsentire o resistere ad un motivo che ci eccita a fare la tale azione; Il potere scegliere tra due motivi, uno de' quali ci porta ad agire, l' altro ce ne distrae. — 4. Indifferenza di religione: Il sostenere che tutte le religioni sono egualmente buone, che una non è nè più vera nè più utile agli uomini delle altre, che si dee lasciare a ciascuno ed a ciascun popolo la libertà di rendere a Dio il culto che gli piace, od anche di non rendergliene alcuno, se lo giudica a proposito. Questa è la pretensione comune de' Deisti.

INDIFFERIBILE. *In-dif-fe-rì-bi-le.* Add. com. comp. Che non può differirsi, Che non ammette dilazione.

INDIFFINITAMENTE. *In-dif-fi-ni-ta-mén-te.* Avv. Senza diffinizione. Lo stesso che Indefinitamente. V. [Lat. *indefinite.*]

INDIFFINITO. *In-dif-fi-nì-to.* Add. m. Lo stesso che Indefinito.

INDIGENITALE. *In-di-ge-ni-tà-le.* Add. com. V. L. Naturale e proprio.

INDIGENA. *In-dì-ge-na.* Add. e sm. e più comunemente Indigeno. V.

INDIGENO. *In-di-ge-no.* Add. e sm. Che è nativo del paese; opposto a Forestiere o Avventizio. Detto grecamente Autoctono. [Indigeno, secondo il Facciolati, è dal lat. *inde genitus* indi generato. —2. Bot. Piante indigene diconsi da' botanici le piante naturali d'un paese, a differenza delle straniere, che diconsi Esotiche. —3. Zool. E così diciamo Animali indigeni dell'Europa, dell'Africa.— 4. Geog. Indigeni è anche il nome che si dà ai naturali di un paese, e comprende tanto gli Aborigeni, o antichi abitatori, quanto i discendenti delle Colonie ivi stabilite. V. Aborigeni.

INDIGENTE. *In-di-gèn-te.* Add. e sost. com. V. L. Che ha bisogno. [Lat. *indigens.* V. *Indigere.*]—2. Assolutamente per poverello.

INDIGENZA. *In-di-gèn-za.* Sf. V. L. Bisogno, Necessità, Povertà. [Lat. *indigentia*]. — 2. Mancanza, Difetto. — 3.

Icon. Dea degli antichi, la quale viene rappresentata come una donna che ha la sinistra alata, le vesti lacere, i piedi fra bronchi, e sopra ha un cielo gravido di pioggia.

INDIGERE. *In-di-ge-re*. N. ass. V. L. Aver bisogno. [Lat. *indigere*, dall'antiq. *indu* per *in*, e da *egere* aver bisogno.]

INDIGESTAMENTE. *In-di-ge-sta-mén-te*. Avv. Senza digestione.—2.E figuratam. Senza metodo, Senza criterio.

INDIGESTIBILE. *In-di-ge-stì-bi-le*. Add. com. Difficile a digerirsi, Non digestibile. [Lat. *crudus*.]

INDIGESTIBILITÀ. *In-di-ge-sti-bi-li-tà*. Sf. Malagevolezza di digerire. Indigestibilitade, Indigestibilitate. [Lat. *cruditas*.]

INDIGESTIONE. *In-di-ge-stió-ne*. Sf. Med. Contrario di Digestione.—2. Male di stomaco, o de' primi intestini, che impedisce il poter digerire i cibi, e che suole nascere o da debolezza di tali visceri o da spasmi e tensioni. [Lat. *cruditas*.]

INDIGESTO. *In-di-gè-sto*. Add. m. comp. Difficile alla digestione, Che non si può affatto digerire: e dicesi degli Alimenti, delle Bevande e delle altre sostanze, le quali si mostrano più delle altre resistenti all'azione dello stomaco e degl'intestini; Non digesto. [Lat. *crudus*, *indigestus*.] — 2. Che non digerisce. — 3. Fig. Non messo in ordine, Non perfezionato. [Lat. *indigestus*.]

INDIGETE. *In-di-gè-te*. Add. m. com. Mit. V. *Indigeti*.

INDIGETI. *In-di-gè-ti*. Add. m. pl. Mit. Nome che gli antichi davano ad alcuno de' loro Dei, o a' mortali per virtù celebri, che erano, come Dei, onorati dopo la loro morte, e che divenivano i protettori de' luoghi, ov'erano stati creati Dei: come, Minerva in Atene, Didone in Cartagine, Fauno, Vesta e Romolo in Roma. [Dal lat. *in*, e da *dego* io dimoro. — 2. Geog. Antichi popoli della Spagna Citeriore, che abitavano le falde de' Pirenei nell'odierna Catalogna.

INDIGITAMENTO. *In-di-gi-ta-mén-to*. Sm. Arche. Libro de' pontefici, in cui erano scritti i nomi degli Dei, e le cerimonie proprie a ciascun di loro. [Da alcuni credonsi così detti, perchè da prima contenevano il solo catalogo degl'Indigeti. Altri cava *indigitamentem* da *indigitare* indicare, quasi *digitis ostendere*. V. *il Martini*.]

INDIGNARE. *In-di-gnà-re*. N. pass. V. L. Sdegnarsi. Lo stesso che Indegnare. V. [Lat. *indignari*. V. *Indegnare*.]

INDIGNATO. *In-di-gnà-to*. Add. m. da Indignare. V. L. Sdegnato. Lo stesso che Indegnato. V. [Lat. *indignatus*.]

INDIGNATORIO. *In-di-gna-tò-ri-o*. Add. e sm. Anat. Uno dei quattro muscoli retti, che sorge dal fondo dell'orbita dell'occhio, e serve a tirarlo e volgerlo verso il canto esteriore.

INDIGNAZIONE. *In-di-gna-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Indegnazione. V. [Lat. *indignatio*.]

INDIGNISSIMO. *In-di-gnìs-si-mo*. Superl. V. L. Lo stesso che Indegnissimo.

INDIGNITÀ. *In-di-gni-tà*. Sf. V. L. Lo stesso che Indegnità. V.

INDIGOFERA. *In-di-gò-fe-ra*. Add. e sf. Bot. Voce generica delle diverse specie di piante che si comprendono sotto il genere Indaco, e di qualunque pianta atta a fornire dell'indaco. [Dal lat. *indicum fero* io porto indaco.]

INDIGORIGO. *In-di-gò-ri-go*. Add. m. V. *Isatinico*.

INDIGROSSO, IN DIGROSSO, IN DI GROSSO. Posti avverb. Grossamente, Senza minuta o esatta investigazione.

INDILATAMENTE. *In-di-la-ta-mén-te*. Avv. V. dell'uso. Senza dilazione. V. e di' *Immediatamente*, *Subitamente*.

INDILEGUABILE. *In-di-le-guà-bi-le*. Add. com. Che non può esser dileguato.

INDILETTARE. *In-di-let-tà-re*. Att. Porre in diletto, Dilettare.

INDILIGENZA. *In-di-li-gèn-za*. Sf. comp.; contrario di Diligenza. Negligenza. [Lat. *negligentia*.]

IN DILIGENZA. Posto avverb. Prestamente.

INDIMINUIRE. *In-di-mi-nu-i-re*. Att. e n. Lo stesso che Diminuire, Sminuire. V.

INDIMOSTRABILE. *In-di-mo-strà-bi-le*. Add. com. comp. Che non si può dimostrare.

INDIMOSTRATO. *In-di-mo-strà-to*. Add. m. comp. Che non è stato dimostrato.

INDI OLTRE, INDOLTRE. *In-dòl-tre*. Posti avverb. Lì intorno. [Lat. *in vicinia*.]

INDIOTA. *In-di-ò-ta*. Add. com. Voce corrotta. V. e di' *Idiota*.

IN DIPARTE. Posto avverb. Lo stesso che In disparte V.

INDIPENDENTE. *In-di-pen-dèn-te*. Add. com. Lo stesso che Independente V.

INDIPENDENTEMENTE. *In-di-pen-den-te-mén-te*. Avv. Lo stesso che Independentemente.

INDIPENDENTI. *In-di-pen-dèn-ti*. Sm. St. Eccl. Così chiamansi in Inghilterra, in Olanda ec. quei Calvinisti rigidi che professano di non dipendere da nessuna autorità ecclesiastica. La loro indipendenza riguarda piuttosto la politica e la disciplina, che la credenza. V. Anabattisti.

INDIRE. *In dì-re*. Att. e n. pass. anom. sinc. d'Indicere V.

INDIRETTAMENTE. *In-di-ret-ta-mén-te*. Avv. Per modo indiretto. Indiritta. [Lat. *oblique*.]

INDIRETTO. *In-di-rèt-to*. Add. m. Non diretto. [Lat. *indirectus*, *obliquus*.]—2. Filos. Aggiunto di dimostrazione, altrimenti detta *per absurdum*: [ed è quella, che stabilisce la verità di una proposizione, facendo scorgere, come la contraria meni ad una conseguenza manifestamente falsa.]

INDIRIGERE. *In-di-rì-ge-re*. Att. anom. Oggi meglio Dirigere o Indirizzare. V. [Lat. *dirigere*.]

INDIRITTA. *In-di-rìt-ta*. Avv. V. A. V. e di' *Dirittamente*. [Lat. *recte*.]

INDIRITTO. *In-di-rìt-to*. Add. m. da Indirigere. Lo stesso che Indirizzato. V. [Lat. *missus*.]

INDIRIZZAMENTO. *In-di-riz-za-mén-to*. Sm. Lo'ndirizzare, Indirizzo. Indirizzamento. [Lat. *directio*.]

INDIRIZZANTE. *In-di-riz-zàn-te*. Part. d'Indirizzare. Che indirizza. V.

INDIRIZZARE. *In-di-riz-zà-re*. Att. Incamminare, Metter per la via, Mostrar la strada, Inviare, Stradare. Indirigere, Indirizzare. [Lat. *iter monstrare*, *dirigere*, *iter capere*. V. *Dirizzare*.] — 2. Detto dell'animo, del pensiero, o simile vale Rivolgerlo.—3. N. ass. e pass. Andare verso qualche luogo o persona, Incamminarsi.

INDIRIZZATO. *In-di-riz-zà-to*. Add. m. da Indirizzare. Indrizzato, Indiritto, Indritto. [Lat. *directus*.]

INDIRIZZATORE. *In-di-riz-za-tó-re*. Verb. m. d'Indirizzare. Che indirizza; Direttore. [Lat. *director*.]

INDIRIZZATRICE. *In-di-riz-za-trì-ce*. Verb. f. d'Indirizzare.

INDIRIZZO. *In-di-rìz-zo*. Sm. Inviamento, Indirizzamento a qualunque si voglia negozio o affare. Indirizzo. [Lat. *directio*.] — 2. Intitolazione, Dedica di un libro, di una lettera e simili.

INDISCERNIBILE. *In-di-scer-nì-bi-le*. Add. com. comp. Che non può discernersi.

INDISCINTO. *In-di-scìn-to*. Add. m. comp. Non discinto.

INDISCIPLINABILE. *In-di-sci-pli-nà-bi-le*. Add. com. Che non riceve disciplina, Che non è atto a ricever disciplina. [Lat. *disciplinae minime capax*, *immorigerus*.]

INDISCIPLINABILITÀ. *In-di-sci-pli-na-bi-li-tà*. Sf. ast. d'Indisciplinabile.

INDISCIPLINABILMENTE. *In-di-sci-pli-na-bil-mén-te*. Avv. In modo indisciplinabile.

INDISCIPLINATO. *In-di-sci-pli-nà-to*. Add. com. comp.; contrario di Disciplinato. Non disciplinato, Ignorante. [Lat. *ignarus*, *rudis*.]

INDISCOLPABILE. *In-di-scol-pà-bi-le*. Add. com. comp. Che non può discolparsi.

INDISCRETAMENTE. *In-di-scre-ta-mén-te*. Avv. Senza discrezione. [Lat. *non aeque*, *immoderate*, *inique*.]

INDISCRETEZZA. *In-di-scre-téz-za*. Sf. ast. d'Indiscreto. Lo stesso che Indiscrezione. V.

INDISCRETISSIMAMENTE. *In-di-scre-tis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. d' Indiscretamente.

INDISCRETISSIMO. *In-di-scre-tìs-si-mo*. Superl. d' Indiscreto. [Lat. *iniquissimus*.]

INDISCRETO. *In-di-scrè-to*. Add. e sm. comp. Contrario di Discreto. Che non usa discretezza, Che tratta con soverchio rigore, Non discreto; e dicesi non meno delle persone, che delle cose. [Lat. *immoderatus*.]

INDISCRETUCCIO. *In-di-scre-tùc-cio*. Add. m. dim. d'Indiscreto.

INDISCREZIONE. *In-di-scre-zió-ne*. Sf. comp.; contrario di Discrezione. Indiscrizione, Indescrizione, Indiscretezza. [Lat. *imoderantia*.]

INDISCRIZIONE. *In-di-scri-zió-ne*. Sf. V. e di' *Indiscrezione*.

INDISCUSSO. *In-di-scùs-so*. Add. m. comp.; contrario di Discusso. Non esaminato, Non ventilato. [Lat. *non discussus*.]

INDISIA. *In-dì-si-a*. Sf. Sorta di drappo antico, che serviva principalmente ad uso di fodera, ma di cui non è ben nota la natura. Indosia, Andosia. [Dal lat. *indusium* vestimento.]

INDISIARE. *In-di-si-à-re*. Att. Far venir voglia, Metter disio. [Lat. *desiderium ciere*.]

INDISIATO. *In-di-si-à-to*. Add. m. da Indisiare. Divenuto desideroso, invogliato.

IN DISORDINE. Posto avverb. Disordinatamente: V. Disordine.

IN DISPARTE. Posto avverb. Separatamente, Da parte, In diparte, V. Andare in disparte. [Lat. *seorsum*.]

INDISPENSABILE. *In-di-spen-sà-bi-le*. Add. com. comp. Da cui altri non si può esimere, o non può essere dispensato.

[Lat. *quod remitti, quod relaxari, indulgeri nequit.*]

INDISPENSABILISSIMO. *In-di-spen-sa-bi-lis-si-mo.* Superl. d'Indispensabile.

INDISPENSABILITA'. *In-di-spen-sa-bi-li-tà.* Sf. Ast. d'Indispensabile. Necessità di fare.

INDISPENSABILMENTE. *In-di-spen-sa-bil-mén-te.* Avv. Senza potersi dispensare. [Lat. *necesse.*]

INDISPERATO. *In-di-spe-rà-to.* Add. m. V. L. ed equivoca. Disregolato, Smodato. [Lat. *immoderatus.*]

INDISPETTITO. *In-di-spet-ti-to.* Add. m. Che se l'è tolta in dispetto, Che ha preso il moscherino.

INDISPORRE. *In-di-spór-re.* Att. e n.; contrario di Disporre. Voce dell'uso e da evitarsi.

INDISPOSIZIONCELLA. *In-di-spo-si-zion-cèl-la.* Sf. Dim. d'Indisposizione.

INDISPOSIZIONCELLUCCIA. *In-di-spo-si-zion-cel-lùc-cia.* Sf. Dim. di Indisposizioncella.

INDISPOSIZIONE. *In-di-spo-si-zió-ne.* Sf. Contrario di Disposizione. Mala disposizione, Difetto. [Lat. *vitium.*]—2. Malsania, Acciacco; Senso di mal essere, vago, indefinito, di cui non si saprebbe rinvenire la sede o la natura.—3. Stato, in cui si presentano dei fenomeni precursori di malattia [Lat. *mala valetudo*, *invaletudo.*]

INDISPOSTISSIMO. *In-di-spo-stìs-si-mo.* Add. m. Superl. d'Indisposto.

INDISPOSTO. *In-di-spó-sto.* Sm. Infermo di male non grave. [Lat. *leviter aegrotus.*]

INDISPOSTO. Add. m.; contrario di Disposto. Non atto, Non idoneo, Non preparato, Non apparecchiato, Non disposto. [Lat. *haud promtus.*]— 2. Parlando di cosa, Inetto, Disadatto, Non acconcio. [Lat. *haud aptus.*] — 3. E per traslato, Infermiccio, Ammalato leggermente, Convalescente. [Lat. *leviter aeger, infirmus.*]

IN DISPREZZO. Posto avverb. Ad onta, A scherno. V. *Disprezzo.*

INDISPUTABILE. *In-di-spu-tà-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Disputabile. Che non può disputarsi, Incontrastabile. [Lat. *qui oppugnari nequit.*]

INDISPUTABILMENTE. *In-di-spu-ta-bil-mén-te.* Avv.; contrario di Disputabilmente. In modo indisputabile, Incontrastabilmente.

INDISSIPABILE. *In-dis-si-pà-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Dissipabile. Che non può dissiparsi, Immune da dissipamento. [Lat. *qui dissipari nequit.*]

INDISSIPABILMENTE. *In-dis-si-pà-bil-mén-te.* Avv. In modo da non poter essere dissipato.

INDISSOLUBILE. *In-dis-so-lù-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Dissolubile. Non dissolubile, Da non si potere sciorre. [Lat. *indissolubilis.*]

INDISSOLUBILITA'. *In-dis-so-lu-bi-li-tà.* Sf. Ast. d'Indissolubile; contrario di Dissolubilità. Stato e Qualità di ciò ch'è indissolubile.

INDISSOLUBILMENTE. *In-dis-so-lu-bil-mén-te.* Avv. In modo da non potersi sciogliere. [Lat. *indissolubili modo.*]

INDISTACCABILMENTE. *In-di-stac-ca-bil-mén-te.* Avv. In maniera da non potersi staccare.

INDISTANTE. *In-di-stàn-te.* Add. com. comp.; contrario di Distante.

INDISTINGUIBILE. *In-di-stin-guì-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Distinguibile. Non soggetto a distinzione, Che non può distinguersi.

INDISTINGUIBILITA'. *In-di-stin-gui-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Indistinguibile.

INDISTINTAMENTE. *In-di-stin-ta-mén-te.* Avv. Non distintamente. [Lat. *indistincte.*]

INDISTINTO. *In-di-stin-to.* Sm. Contrario di Distinzione.

INDISTINTO. *In-di-stin-to.* Add. m. contrario di Distinto. Non distinto. [Lat. *indistinctus.*]

INDISTINZIONE. *In-di-stin-zió-ne.* Sf. comp. Contrario di Distinzione. Confusione. Mischianza.

INDISUSATO. *In-di-su-sà-to.* Add. m. comp.; contrario di Disusato. Non disusato.—2. Inusitato, Insolito; ma è voce che genera ambiguità: e perciò da sfuggirsi. [Lat. *inusitatus.*]

INDITTO. *In-dìt-to.* Add. m. da Indire. Intimato, Pubblicato. Lo stesso che Indetto.

INDIVIA. *In-dì-vi-a.* Sf. Bot. Specie di pianta del genere cicoria, che ha le foglie radicali ovate a rovescio, bislunghe col lembo dentellato, il fusto ramoso con foglie lanciolate intere, dalle ascelle delle quali sporgono i peduncoli geminati, il più corto de'quali ha quattro fiori, l'altro abortisce. Si coltiva negli orti per mangiarsi in insalata cruda e cotta, e in diverse maniere. I Mazzocchi sono una varietà dell'indivia, ma che cresce più tardi nella primavera; così l'Indivione, l'Indivioncino, corrottamente detto Invidioncino, sono pure varietà di questa pianta. Endivia. [Lat. *cichorium endivia*, *endivia*, *intybus*, *intubus sativus*, *seris*, Gr. *entybo*. Ar. *hindiba*, *hinduba*, *hindeb*, Pers. *hendebid*, Ted. *endivie*, Sved. *endivier*, Oland. *andivie*, Ingl. *endive*, Franc. *endive*, Spagn. *endibia*, Portogh. *endivia.*]

INDIVIDUALE. *In-di-vi-du-à-le.* Add. com. Individuo, Speciale, Particolare. [Lat. *individuus, praecipuus.*]

INDIVIDUALITA'. *In-di-vi-dua-li-tà.* Sf. Ragione formale dell'individuo.

INDIVIDUALMENTE. *In-di-vi-du-al-mén-te.* Avv. Con modo individuo, Precisamente. [Lat. *praecipue.*]

INDIVIDUANTE. *In-di-vi-du-àn-te.* Part. d'Individuare. Che individua, Che riduce in individuo, Che particolarizza.

INDIVIDUARE. *In-di-vi-du-à-re.* Att. Ridurre all'individuo, Singolarizzare.—2. N. pass. Farsi un solo, Immedesimarsi.

INDIVIDUATO. *In-di-vi-du-à-to.* Add. m. da Individuare, Ridotto in individuo. [Lat. *peculiaris, singularis.*]

INDIVIDUAZIONE. *In-di-vi-du-a-zió-ne.* Sf. ast. d'Individuo. Il ridurre in individuo.

INDIVIDUITA'. *In-di-vi-du-i-tà.* Sf. Indivisibilità.

INDIVIDUO. *In-di-vì-du-o.* Sm. Tutto ciò ch'è determinato per modo, che si possa da ogni altra cosa distinguerlo. La spezie è il complesso delle cose, in cui più individui convengono: il genere è il complesso delle cose, in cui convengono più specie. [Lat. *individuum*, da *in*, e da *divido* io divido: poichè l'individuo si concepisce, come il complesso di tutte quelle cose, che il rendono determinato, e però come *uno* ed indiviso.]—2. Individua. ione.—3. Il mio, Il suo individuo ec. dicono volgarmente per Il mio, Il suo corpo. — 4. Bot. Diconsi Individui gli esseri isolati, l'insieme de' quali costituisce le specie. Le piante maschie e le femmine diconsi ancora Individui maschi, Individui femmine.

INDIVIDUO. *In-di-vi-du-o.* Add. m. Indivisibile. [Lat. *individuus.*]

INDIVINAGLIA. *In-di-vi-nà-glia.* Sf. Lo stesso che Indovinaglia. V. [Lat. *stulta divinatio.*]

INDIVINAMENTO. *In-di-vi-na-mén-to.* Sm. Lo stesso che Indovinamento.

INDIVINANTE. *In-di-vi-nàn-te.* Part. d'Indivinare. Lo stesso che Indovinante. V.

INDIVINARE. *In-di-vi-nà-re.* Att. e n. ass. Indovinare. [Lat. *divinare.*]—2. N. pass. Farsi divino.—3. Rivivere.

INDIVINATO. *In-di-vi-nà-to.* Add. m. da Indivinare.

INDIVINATORE. *In-di-vi-na-tó-re.* Verb. m. d' Indivinare. Lo stesso che Indovinatore.

INDIVINATORIO. *In-di-vi-na-tò-ri-o.* Add. m. Lo stesso che Indovinatorio. V. [Lat. *divinatorius.*]

INDIVINATRICE. *In-di-vi-na-trì-ce.* Verb. f. d'Indivinare. Lo stesso che Indovinatrice.

INDIVINAZIONE. *In-di-vi-na-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Indovinazione. V.

INDIVINIZZATO. *In-di-vi-niz-zà-to.* Add. m. Renduto divino, immortale.

INDIVINO. *In-di-vi-no.* Add. e sm. Lo stesso che Indovino.

INDIVIONCINO. *In-di-vion-ci-no.* Sm. Bot. Varietà, d'Indivia.

INDIVIONE. *In-di-vi-ó-ne.* Sm. Bot. Varietà d'Indivia. V.

INDIVISAMENTE. *In-di-vi-sa-mén-te.* Avv. Senza divisione, Senza distinzione, In confuso. [Lat. *indistincte, inseparabiliter.*]

INDIVISATO. *In-di-vi-sà-to.* Add. m. V. bassa. Vestito a divisa.

INDIVISIBILE. *In-di-vi-si-bi-le.* Add. com. comp. Che non si può dividere, Non divisibile. [Lat. *indivisibilis.*] — 2. Porre o Esser posto in indivisibile. Dare od Avere base d'indivisibilità, Avere fondamenti indivisibili.—3. Che non si separa giammai —4. In forza di sust. Indivisibilità.

INDIVISIBILITA'. *In-di-vi-si-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Indivisibile. Qualità di ciò che non può dividersi o separarsi; contrario di Divisibilità. [Lat. *conjunctio inseparabilis.*]

INDIVISIBILMENTE. *In-di-vi-si-bil-mén-te.* Avv. Inseparabilmente. [Lat. *inseparabiliter.*]

INDIVISO. *In-di-vì-so.* Add. m. comp. Contrario di Diviso. Non diviso. [Lat. *indivisus.*]—2. Per indiviso, Pro indiviso. In comune; e diecsi de'beni e simili. Lo stesso che Per non diviso. — 3. Bot. Foglia indivisa: Quella che in ogni sua parte manca di seni o tagli di qualunque sorta.

IN DIVISO. Posto avverb. Separatamente, Spartitamente. [Lat. *separatim, divisim*]

INDIVOTO. *In-di-vò-to.* Add. e sm. Lo stesso che Indevoto. V. [Lat. *irreligiosus.*]

INDIVOZIONE. *In-di-vo-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Indevozione. V.

INDIZIARE. *In-di-zi-à-re.* N. ass. Dare indizio, Porger segno d'alcuna cosa, Porre in sospetto.

INDIZIATO. *In-di-zi-à-to.* Add. m. da Indiziare. Sospetto, o Accusato, e quasi

Convinto di alcuna cosa per via d'indizii.

INDIZIO. *In-di-zi-o.* Sm. Segno, Segnale, Argomento. Indicio. [Lat. *indicium, argumentum*: ed *indicium* da *indicare.*] —2. Col. v. Dare: Dare indizio. Indicare. — 3. Col v. Fare: Fare indizio è lo stesso che Dare indizio. — 4. Col v. Manifestare: Manifestar gl' indizii. Dare i contrassegni da riconoscere uno. — 5. Saggio, Cominciamento. — 6. Leg. T. de' criminalisti. Purgar gl' indizii, significò nella barbara procedura dei nostri padri, sopportare il tormento senza confessare il delitto, sicchè la pena sostenuta servisse di ammenda delle congetture e degl'indizii che si aveano contro l'imputato. [Lat. *crimen cruciatu diluere.*]

INDIZIONE. *In-di-zió-ne.* Sf. Cron. Termine esprimente distinzione di tempo, che i notai erano in alcuni luoghi obbligati a mettere ne' loro contratti; e ogni anno si mutava, e camminava dall'uno infino al numero 15, e poi si tornava all'uno. Questo ciclo o periodo di quindici anni giulii compiuti credesi che avesse avuto cominciamento dal primo gennajo 313; e che i Papi nell'ottavo secolo incominciassero a farne uso ne' loro atti. Si distinguevano tre sorte d'indizioni, che cominciavano da epoche diverse. [Lat. *indictio.*]

INDO. Add. pr. m. Dell'India, Indico, Indiano.

INDOCILE. *In-dò-ci-le.* Add. com.; contrario di Docile. Incapace d'ammaestramento per naturale rozzezza, o per ostinazione; Indisciplinabile, Indottrinabile. [Lat. *indocilis.*]

INDOCILIRE. *In-do-ci-lì-re.* Att. Render docile.

INDOCILITA'. *In-do-ci-li-tà.* Sf. Ast. d'Indocile. Qualità di ciò ch' è indocile. [Lat. *ruditas, rusticitas.*]

INDOCILITO. *In-do-ci-lì-to.* Add. m. da Indocilire. Renduto docile, Persuaso.

INDOGLIARE. *In-do-gliá-re.* Att. Lo stesso che Addogliare e Indolere V.

INDOGLITO. *In-do-glì-to.* Add. m. Voce popolare. Assiderato, Indolenzito.

INDOLCARE. *In-dol-cà-re.* Att. V. A. V. e di' *Indolcire* o *Addolcire.* Lo stesso che Addolciare. [Lat. *edulcare, indulcare.*] — 2. E per metaf. Rammollire, Mollificare.

INDOLCIARE. *In-dol-ciá-re.* Att. V. A. V. e di' *Indolcire* o *Addolcire.*]

INDOLCIATO. *In-dol-ciá-to.* Add. m. da Indolciare. V. A. V. e di' *Indolcito*° o *Addolcito.*

INDOLCINIRE. *In-dol-ci-nì-re.* Att. V. A. V. e di' *Indolcire* o *Addolcire.*

INDOLCINITO. *In-dol-ci-nì-to.* Add. m. da Indolcinire.

INDOLCIRE. *In-dol-cì-re.* Att. Far divenir dolce. Detto anche dagli antichi Indolcare, Indolciare, Indolcinire ec. Lo stesso che Addolcire. V. [Lat. *edulcare, dulcescere.*] — 2. Per metaf. Rendersi benevolo alcuno. — 3. E n. ass. e pass. nel 1. sign. — 4. Per metaf. Appiacevolire. — 5. Si dice del Restare gli uomini, in vece della primiera accortezza, con istolida simplicità. [Lat. *hebescere, hebetescere.*]

INDOLCITO. *In-dol-cì-to.* Add. m. da Indolcire. Lo stesso che Addolcito. V. [Lat. *edulcatus.*] — 2. Tenero, Dolce, Pietoso. — 3. Ar. Mes. Detto del ferro o simili.

INDOLE. *'In-do-le.* Sf. Naturale propensione o talento; Natural disposizione; inclinazione a virtù o a vizio. [V. *Carattere.* Lat. *indoles*, che alcuni Latinisti cavano da *in*, e da *oleo* io cresco, altri da *indere* cacciar dentro. Si noti il pers. *dil* che ne' suoi sensi primitivi val cuore, medolla, e per estensione l'intimo di qual si sia cosa.]

INDOLENTE. *In-do-lèn-te.* Add. com. Che non si duole, Che ha indolenza. [Lat. *minime dolens.*] — 2. Detto anche comunemente di Chi non si prende cura di nulla, Trascurato, Non curante, Negligente, Pigro. V. dell'uso. — 3. Chir. Detto di Tumore o simile che non dà dolore.

INDOLENTIRE. *In-do-len-tì-re.* Att. e n. Lo stesso che Indolenzire. V.

INDOLENTISSIMO. *In-do-len-tìs-si-mo.* Superl. d'Indolente. Negligentissimo.

INDOLENTITO. *In-do-len-tì-to.* Add. m. da Indolentire. Lo stesso che Indolenzito. V.

INDOLENZA. *In-do-lèn-za.* Sf. Privazione di dolore. [Lat. *indolentia.*] — 2. L'essere disappassionato. [Lat. *vacuitas ab affectionibus.*] — 3. Incuria ed anche Pigrizia.

INDOLENZIA. *In-do-lèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Indolenza.*

INDOLENZIRE. *In-do-len-zì-re.* N. ass. È quando o per freddo, o per essere stato tanto in postura sconcia, o per lungo stropicciamento s'addormenta quasi il senso alle membra; che diciamo anche Intormentire. Indolentire. — 2. Att. Addolorare alquanto, Indurre dolore.

INDÓLENZITO. *In-do-len-zì-to.* Add. m. da Indolenzire, Indolentito.

INDOLERE. *In-do-lé-re.* N. pass. anom. Dolersi, Far doglianze, Indogliare. [Lat. *conqueri.*] — 2. Sentirsi doglioso per isconcia positura.

INDOLIMENTO. *In-do-li-mén-to.* Sm. Senso di dolore poco veemente.

INDOLITO. *In-do-lì-to.* Add. m. da Indolere. Dicesi propriam. di membro che dolga leggermente.

INDOMABILE. *In-do-mà-bi-le.* Add. comp.; contrario di Domabile. Da non potersi domare. [Lat. *indomabilis.*] — 2. E detto di Porfido, Pietra o simile, vale sì duro, che non si può lavorare, Che non può esser domata dal ferro.

INDOMANDATO. *In-do-man-dà-to.* Add. m. Non domandato. [Lat. *spontaneus, ultroneus.*]

INDOMATO. *In-do-mà-to.* Add. m. Non domato. Lo stesso che Indomito V.

INDOMITO. *In-dò-mi-to.* Add. m. Non domato, ed anche Terribile, Fiero; e si piglia frequentemente in sentimento metaforico, Indomo, Indomato. [Lat. *indomitus, ferus.*]

INDOMO. *In-dò-mo.* Add. m. sinc. d'Indomito.

INDONNARE. *In-don-nà-re.* N. pass. V. poet. Impadronirsi, Insignorirsi. [Lat. *potiri.*]

INDOPARE. *In-do-pà-re.* N. pass. V. A. composta da In e Dopo. Farsi dopo, Cedere. [Lat. *cedere.*]

INDOPPIARE. *In-dop-pià-re.* Att. e n. pass. Fare il doppio. V. A. V. e di' *Doppiare, Raddoppiare, Addoppiare.* [Lat. *duplicare, geminare.*]

INDORAMENTO. *In-do-ra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Doramento. V. [Lat. *auri inductio.*]

INDORARE. *In-do-rà-re.* Att. Coprir checchessia colla foglia d'oro, Deaurare, Aurare, Dorare, Inaurare. [Lat. *inaurare.*]

INDORATO. *In-do-rà-to.* Add. m. da Indorare. [Lat. *inauratus.*]

INDORATORE. *In-do-ra-tó-re.* Verb. m. d'Indorare. Che indora. — 2. Ar. Mes. Chi cuopre checchessia con foglia d'oro o d'argento. Detto anche Mettiloro.

INDORATURA. *In-do-ra-tù-ra.* Sf. L'indorare. Lo stesso che Indoramento. V. [Lat. *auri inductio.*] — 2. E fig. Palliamento, Apparenza vana di bene.

INDORMENTARE. *In-dor-men-tà-re.* Att. e n. pass. Indurre sonno, Pigliare il sonno. V. e di' *Addormentare.*

INDORMENTATO. *In-dor-men-tà-to.* Add. m. da Indormentare. V. A. V. e di' *Addormentato.* Lat. *soporatus.*]

INDORMENTIMENTO. *In-dor-men-ti-mén-to.* Sm. Med. Quella specie di spasimo che sopravviene al piede o alla mano, dopo aver tenuto per qualche tempo la gamba o il braccio in una positura incomoda.

INDORMENTIRE. *In-dor-men-tì-re.* Att. Privare di sentimento, Stupefare. [Lat. *stupefacere.*] — 2. N. ass. e pass. Perdere il senso de' membri per qualche poco di tempo. V. *Intormentire.*

INDORMENTITO. *In-dor-men-tì-to.* Add. m. da Indormentire. Privo di senso, Stupefatto.

INDORMIRE. *In-dor-mì-re.* Att. e n. pass. Pigliar sonno, Dormire profondamente. V. *Indormito.* — 2. N. ass. Disgradare, Saper malgrado, Non saper nè grado, nè grazia, Ridersi, Non istimare, Non curare. [Lat. *alicujus rei nullam rationem habere.*]

INDORMITO. *In-dor-mì-to.* Add. m. da Indormire nel primo sign. Sopraffatto dal sonno.

INDOSSARE. *In-dos-sà-re.* Att. e n. pass. Mettersi addosso. — 2. Comm. Dicesi dai banchieri, commercianti e simili dello Scrivere un nome sopra il dosso della cambiale, ovvero anche del Notarvi una quantità di danaro avuto in conto dell'intiera somma.

IN DOSSO, INDOSSO. *In-dòs-so.* Avv. Intorno al dosso.

INDOTATO. *In-do-tà-to.* Add. m. Senza dote. [Lat. *indotatus.*] — 2. Beneficiato, Rimunerato. V. A. [Lat. *beneficio affectus.*]

INDOTTA. *In-dót-ta.* Sf. da Indurre. Inducimento, Persuasione. [Lat. *inductus.*]

INDOTTAMENTE. *In-dot-ta-mén-te.* Avv. Contrario di Dottamente. Ignorantemente.

INDOTTIVO. *In-dot-tì-vo.* Add. m. Persuasivo. Lo stesso che Induttivo. [V. Lat. *aptus ad persuadendum, inducens.*]

INDOTTO. *In-dót-to.* Sm. Lo stesso che Indotta, Subillamento, Persuasione. [Lat. *inductus, suasio.*]

INDOTTO. *In-dót-to.* Add. m. da Indurre. [Lat. *adductus, allatus.*] — 2. Vestito, Cinto. [Lat. *inductus.*] — 3. Persuaso, Convinto. [Lat. *persuasus.*]

INDOTTO. *In-dòt-to.* Add. m. Contrario di Dotto. Non dotto, Ignorante. [Lat. *indoctus, illiteratus.*] — 2. E in senso di persona non già ignorante, ma inscia dell'accaduto. [Lat. *ignarus, insciens.*]

INDOTTRINABILE. *In-dot-tri-nà-bi-le.* Add. com. Non disciplinevole. [Lat. *indocilis.*

INDOTTRINARE. *In-dot-tri-nà-re.* Att. Ammaestrare, Istruire. V. e di' *Addottrinare.* [Lat. *instruere, erudire.*]

INDOTTRINATO. *In-dot-tri-nà-to.* Add. m. da Indottrinare. Non addottrinato, Ignorante.

INDOVARE. *In-do-và-re.* N. pass. Acconciarsi, Accomodarsi in luogo, quasi nel dove. [Lat. *in loco se aptare.*]

INDOVEROSAMENTE. *In-do-ve-ro-sa-mén-te.* Avv. Indebitamente, Indovutamente.

INDOVINA. *In-do-vì-na.* Fem. d'Indovino. Femmina che attende all'arte vana della divinazione. Lo stesso che Indovinatrice. V.

INDOVINAGLIA. *In-do-vi-nà-glia.* Sf. Sciocco indovinamento.

INDOVINAMENTO. *In-do-vi-na-mén-to.* Sm. L'indovinare, Predizione del futuro. [Lat. *divinatio, vaticinium.*]—2. In buon senso per Legittima interpetrazione.

INDOVINANTE. *In-do-vi-nàn-te.* Part. d'Indovinare. Che indovina.

INDOVINARE. *In-do-vi-nà-re.* Att. Prevedere o Predire il futuro; Prenunziare, Pronosticare, Anticonoscere, Antisapere, Vaticinare, Profetizzare, Indivinare, ec. [Lat. *divinare*, da *divus* divino], quasi voglia dirsi raccogliere la volontà degl'Iddii intorno alle cose future da certi segni presenti, ovvero presagirli per inspirazione divina.] — 2. Detto di cosa priva di ragione, [che prenunzii un avvenimento futuro, o forse ancora il presentisca. Così disse il Sacch., che il delfino, soffiando, indovina la tempesta.] — 3. E n. pass. Aver pensiero o nella mente, Pensare. — 4. Indovinarsi d'alcuna cosa. Venirne al conoscimento per conghiettura, Avvedersene, Argomentarla.

INDOVINATICO. *In-do-vi-nà-ti-co.* Sm. V. A. V. e di' *Indovinamento.*

INDOVINATO. *In-do-vi-nà-to.* Add. m. da Indovinare. V.

INDOVINATORE. *In-do-vi-na-tó-re.* Verb. m. d'Indovinare. Che indovina. [Lat. *divinus, vates.*]

INDOVINATORIO. *In-do-vi-na-tò-ri-o.* Add. m. Che ha virtù d'indovinare.

INDOVINATRICE. *In-do-vi-na-trì-ce.* Verb. f. d'Indovinare. Che indovina. [Lat. *divina, vates, divinatrix.*]

INDOVINAZIONCELLA. *In-do-vi-na-zion-cèl-la.* Sf. dim. d'Indovinazione.

INDOVINAZIONE. *In-do-vi-na-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Indovinamento.

INDOVINELLO. *In-do-vi-nèl-lo.* Sm. Detto oscuro, a fine di vedere, se altri ne indovina il sentimento. Detto anche grecamente Enimma. [Lat. *aenigma, griphus.*]

INDOVINO. *In-do-vì-no.* Add. usato in forza di sm. Colui che indovina; Ariolo, Presago, Vate, Profeta. Lo stesso che Indovinatore. V. [Lat. *divinus, vates, ariolus.*] — 2. Essere indovino. Indovinare, Presagire.—3. Far l'indovino. Indovinare, Conjetturare.

INDOVINO. Add. m. Atto ad indovinare. [Lat. *divinus.*]—2. Agg. a Persona, vale semplicemente Presago; ed usasi anche in forza di sust.

INDOVUTAMENTE. *In-do-vu-ta-mén-te.* Avv. Ingiustamente, Indebitamente, Contr'a ragione. [Lat. *immerito.*]

INDOVUTO. *In-do-vù-to.* Add. m. comp.; contrario di Dovuto. Non dovuto, Indebito. [Lat. *indebitus.*]

INDOZZA. *In-dòz-za.* Sf. V. A. Malore. [su le cui specie V. indozzamento. Hassi in gall. *dosgach* turbamento, sventura ed innoltre tristo, mesto, deplorabile: di più in brett. *tez* disposizione a corrompersi, spezialmente se si tratta di alberi, frutta e simili, *teza* incominciare a corrompersi. In ingl. *to doze* istupidire. In illir. *tuxan* misero, afflitto.]

INDOZZAMENTO. *In-doz-za-mén-to.* Sm. Lo 'ndozzare. Indisposizione morbosa, propriam. della pelle, che si scolorisce e impallidisce. Dicesi anche Intristimento. [Lat. *cutis decoloratio.*]—2. Per metaf. Persecuzione o Fattura diabolica. [Lat. *vexatio, fascinatio.*]—3. Bot. Stato delle piante che vegetano prive dell'influenza della luce, per cui non acquistano il loro color naturale, s'allungano molto, restano gracili, e non prendono consistenza. Dicesi anche Imbiancamento. [Lat. *chlorosis.*]

INDOZZARE. *In-doz-zà-re.* N. ass. Dinota L'essere degli animali, quando per principio di sopravvegnente indisposizione intristiscono, non crescono, e non vengono innanzi. [Lat. *tabescere.* V. *Indozza.*] — 2. E si prende talora anche per Affatturare. [Lat. *fascinare.* Ed è tropo dedotto da quel deterioramento e da quell'intristimento, che si suppone cagionato dalla malia.]

INDOZZATO. *In-doz-zà-to.* Add. m. da Indozzare. [Lat. *tabidus.*]

INDRACARE. *In-dra-cà-re.* N. ass. att. e per lo più n. pass. Lo stesso che Indragare.

INDRAGARE. *In-dra-gà-re.* N. ass. Incrudelire a guisa di drago. [Lat. *desaevire.*—2. N. pass. Inferocirsi, Stizzirsi. — 3. Att. Far dare nelle furie, Far diventare feroce.

INDRAGHITO. *In-dra-ghì-to.* Add. m. Lo stesso che Indragonito. V.

INDRAGONITO. *In-dra-go-nì-to.* Add. m. Irato a guisa di dragone.

INDRAPPARE. *In-drap-pà-re.* Att. Ar. Mes. Fabbricar drappi.

INDRAPPELLARE. *In-drap-pel-là-re.* Att. Milit. Schierare, Mettere in ordinanza, Formar la truppa in drappelli, Metterla in ordinanza per drappelli, Partire i soldati in drappelli, Far drappelli. [Lat. *aciem disponere.*]

INDRAPPELLATO. *In-drap-pel-là-to.* Add. m. Milit. da Indrappellare. [Lat. *in acie dispositus.*]

INDRETO. *In-drè-to.* Avv. V. A. V. e di' *Indietro.*

INDRIETO. *In-driè-to.* Avv. V. A. V. e di' *Indietro.*

INDRITTO. *In-drìt-to.* Add. m. sinc. d'Indiritto. Lo stesso che Indiritto e Indirizzato.

INDRIZZABILE. *In-driz-zà-bi-le.* Add. com. Che può indirizzarsi.

INDRIZZAMENTO. *In-driz-za-mén-to.* Sm. sinc. Indirizzamento. V.

INDRIZZARE. *In-driz-zà-re.* Att. e n. pass. sinc. d'Indirizzare. V.

INDRIZZATO. *In-driz-zà-to.* Add. m. da Indrizzare. Lo stesso che Indirizzato. V. [Lat. *directus.*]

INDRIZZO. *In-drìz-zo.* Sm. sinc. d'Indirizzo. V.

INDRUDIRE. *In-dru-dì-re.* Att. Far divenir drudo.—2. N. ass. Divenir drudo, Far da drudo.

INDRUDITO. *In-dru-dì-to.* Add. m. da Indrudire.

INDUARE. *In-du-à-re.* Att. Far due.—2. N. pass. Addoppiarsi, Farsi due. — 3. Accompagnarsi, Unirsi in due.

INDUBITABILE. *In-du-bi-tà-bi-le.* Add. com. Che non ha dubbio, Che non è da mettersi in dubbio, Certo. [Lat. *indubitabilis, certus.*]

INDUBITABILISSIMAMENTE. *In-du-bi-ta-bi-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Indubitabilmente.

INDUBITABILISSIMO. *In-du-bi-ta-bi-lis-si-mo.* Superl. d'Indubitabile.

INDUBITABILITÀ. *In-du-bi-ta-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Indubitabile. Certezza, evidenza.

INDUBITABILMENTE. *In-du-bi-ta-bil-mén-te.* Avv. In modo da non potersene dubitare. [Lat. *indubie.*]

INDUBITANTEMENTE. *In-du-bi-tan-te-mén-te.* Avv. Lo stesso che Indubitatamente.

INDUBITATAMENTE. *In-du-bi-ta-ta-mén-te.* Avv. Senza dubitazione, Certamente, In modo da non potersi dubitare. Indubitantemente. [Lat. *certe, procul dubio, indubitate.*]

INDUBITATISSIMAMENTE. *In-du-bi-ta-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Indubitatamente.

INDUBITATISSIMO. *In-du-bi-ta-tis-si-mo.* Superl. d'Indubitato.

INDUBITATO. *In-du-bi-tà-to.* Add. m. Certo, Che non ha dubbio. [Lat. *indubitatus, certus.*] — 2. Tenere per indubitato. Avere per cosa fuor di dubbio. [Lat. *pro certo habere.*]

INDUCARE. *In-du-cà-re.* N. pass. Farsi duca. V. scherzevole, usata altre volte proverbialm., come Rinducarsi., Sducarsi.

INDUCENTE. *In-du-cèn-te.* Part. d'Inducere o Indurre. Che induce.

INDUCERE. *In-dù-ce-re.* Att. anom. Lo stesso che Indurre. V. Introdurre. [Dal lat. *in*, e da *ducere* condurre.] — 2. Persuadere, Muovere. — 3. Trarre o simile. — 6. N. ass. Venir voglia o talento. [In *animum incidere.*]

INDUCIMENTO. *In-du-ci-mén-to.* Sm. L'indurre, Persuasione. [Lat. *suasio, inductus.*]

INDUCITIVO. *In-du-ci-tì-vo.* Add. m. Atto ad indurre. Lo stesso che Induttivo.

INDUCITORE. *In-du-ci-tó-re.* Verb. m. d'Inducere. Che induce. Lo stesso che Induttore. V. [Lat. *inducens.*]

INDUCITRICE. *In-du-ci-trì-ce.* Verb. f. d'Inducere. Che induce. Lo stesso che Induttrice.

INDUGEVOLE. *In-du-gé-vo-le.* Add. com. Che indugia. Tardo, Lungo. [Lat. *tardus.*]

INDUGIA. *In-dù-gia.* Sf. V. e di' *Indugio.* [Lat. *mora, dilatio, procrastinatio.* Dal lat. *induciae* tregua, che i Latinisti deducono da *in dies otia* ozii di giorni, o semplicemente da *indu* antiqu. per *in*, e da *otia*. In ar. *intyzar* indugiare.] — 2. Mozzar l'indugie. Togliere, Troncare ogni indugio. V. Indugio.

INDUGIAMENTO. *In-du-gia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Indugio. V. [Lat. *mora.*]

INDUGIANTE. *In-du-giàn-te.* Part. d'Indugiare. Che indugia. [Lat. *cunctans.*]

INDUGIARE. *In-du-già-re.* Att. Mandare in lunga, Differire. [Lat. *morari, procrastinare, differre.*] — 2. Aspettare.— 3. E col v. Essere. — 4. N. ass. e pass. Tardare, Intertenersi, Metter tempo in mezzo, Mettere indugio, Temporeggiare, Badare. [Lat. *cunctari.*] — 5. Riferito a tempo, non a persona.

INDUGIATO. *In-du-già-to.* Add. m. da Indugiare. [Lat. *procrastinatus.*]

INDUGIATORE. *In-du-gia-tó-re.* Verb. m. d'Indugiare. Che indugia. [Lat. *cunctator, dilator.*] — 2. Detto di Chi impedisce e si oppone ad alcuna cosa.

INDUGIATRICE. *In-du-gia-trì-ce.* Verb. f. d'Indugiare.

INDUGIETTO. *In-du-giét-to.* Sm. dim. d'Indugio.

INDUGIO. *In-dù-gio.* Sm. Lo 'ndugiare, Tardanza, Indugiamento, Ritardamento, Dimora, Intertenimento, Prolungamento, Dilazione ec. [Lat. *cunctatio, mora, procrastinatio, dilatio.* V. *Indugia.*] — 2. Col v. Dare: Dare indugio. Indugiare, Tardare. — 3. Col v. Fare: Fare indugio. Intrattenere. — 4. Col v. Mettere: Mettere ad indugio. Differire. [Lat. *moram interponere, rem differre.*] — 5. Col v. Precipitare: Precipitare gli indugi, e dicesi anche Troncar gl' indugi, o Mozzar le indugie. Affrettare, Togliere ogni ritardo. [Lat. *rumpere moras, praecipitare moras.*] — 6. Prov. Lo indugio piglia vizio. Lo indugiare cagiona danno. [Lat. *mora officit.*]

INDULGENTE. *In-dul-gèn-te.* Part. d'Indulgere. Che indulge. [Lat. *indulgens.*] — 2. E col terzo caso.

INDULGENTISSIMO. *In-dul-gen-tìs-si-mo.* Superl. d'Indulgente.

INDULGENZA. *In-dul-gèn-za.* Sf. Concessione, Condiscendenza. L'indulgere, Indulgenzia. [Lat. *indulgentia.*] — 2. Col v. Dare: Dare indulgenza. Concedere indulgenza. — 3. Col v. Fare: Fare indulgenza. Lo stesso che Dare indulgenza. — 4. Eccl. Per lo Tesoro de' meriti soprabbondanti di Cristo e de' Santi, distribuito a' Fedeli da chi ha l'autorità. [Lat. *indulgentia.*]

INDULGENZIA. *In-dul-gèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Indulgenza.*

INDULGERE. *In-dùl-ge-re.* Att. V. L. Concedere benignamente, Perdonare. È verbo difettivo, come Lecere, Inficere e simili, e da valersene in poesia. [Lat. *indulgere*, che gli antichi lessicografi cavano dal lat. *in*, e da *dulcis* dolce, ovvero da *indu* antiq. per *in* preso in senso negativo, e da *urgere* sollecitare, spingere, urtare. Altri forse da *in* negat., e dall' ebr. *dalaq* perseguitare, ardere, quasi *indulgere* sia il contrario di perseguitare, e di arder di sdegno. Ma parmi che l'*indulgere* de' Latini non sia altro, che il loro *in* intens. o superf. aggiunto al *tollich* de' Celti Gallesi, che val precisamente contentare, compiacere, avere indulgenza.] — 2. Compartire, Accordare.

INDULTARIO. *In-dul-tà-ri-o.* Add. e sm. Quegli a cui è fatto l'indulto.

INDULTO. *In-dùl-to.* Sm. Sorta di dispensa dalla legge. Concessione, Permissione. [Lat. *concessio.*] — 2. Vale anche Perdono. [V. *Amnistia.* Lat. *venia.*]

INDULTO. *In-dùl-to.* Add. m. da Indulgere.

INDUMENTO. *In-du-mén-to.* Sm. T. curialesco. Vestito, Veste, Vestimenta. [Lat. *indumentum*, da *induo* io vesto: ed *induo* vien dal gr. *endyo* di egual senso, onde *endyta* indumenta. Anche in ar. *iddira* induere indusium foeminarum.]

INDUPLICATIVO. *In-du-pli-ca-tì-vo.* Add. m. Bot. [Lat. *induplicativus.*] Dicesi induplicativa la disposizione degl' invogli fiorali prima che si aprano, allora quando questi hanno il margine ripiegato in dentro.

INDURABILE. *In-du-rà-bi-le.* Add. com. Atto ad indurire. [Lat. *facile indurescens.*]

INDURAMENTO. *In-du-ra-mén-to.* Sm. Lo indurare, Assodamento, Indurimento, Indurazione. [Lat. *duritia, duritas.*] — 2. Per metaf. Induramento di cuore e simili vale Ostinazione. — 3. Chir. Stato di un tessuto organico indurito, cioè, fattosi, più consistente con alterazione visibile, o senza visibile alterazione nella sua struttura. *Indurimento bianco*: Quello, nel quale la parte è ridotta in un tessuto, ove si scorge appena qualche vaso sanguigno. *Indurimento rosso* od *Epatizzazione*: Quello, nel quale l'organo è divenuto rosso più o meno intensamente, ed offre un aspetto simile a quello della sostanza del fegato.

INDURARE. *In-du-rà-re.* Att. Far duro o sodo. [V. *Assodare.*] — 2. Detto del ventre o simile vale Farlo stitico. — 3. Inasprire, Rinforzare, Incrudelire. [Lat. *saevire.*] — 4. N. ass. e pass. Divenir duro. [Lat. *indurescere, obdurescere.*] — 5. Per metaf. Divenire intrattabile, inesorabile, ostinato. [Lat. *obdurare.*] — 6. Star fermo, Immutabile. — 7. Pitt. Indurar la maniera, dicesi da' pittori di Colui, il quale invece di renderla morbida e pastosa, l'insecchisce, e la fa diventar quasi legnosa.

INDURATISSIMO. *In-du-ra-tìs-si-mo.* Superl. d'Indurato.

INDURATIVO. *In-du-ra-tì-vo.* Add. m. Atto a indurare.

INDURATO. *In-du-rà-to.* Add. m. da Indurare, Indurito. [Lat. *induratus.*] — 2. Ed in forza di sm.

INDURAZIONE. *In-du-ra-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Induramento V.

INDURIMENTO. *In-du-ri-mén-to.* Sm. Lo stesso che Induramento. V.

INDURIRE. *In-du-rì-re.* N. ass. e pass. Divenir duro, Indurare. [Lat. *durescere.*] — 2. Per metaf. Ostinarsi. [Lat. *obfirmari.*]

INDURITO. *In-du-rì-to.* Add. m. da Indurire. Lo stesso che Indurato. V.

INDURRE. *In-dùr-re.* Att. anom. sinc. di Inducere. Introdurre, Condurre o Mandar dentro; ma si usa per lo più in senso fig. [V. *Inducere.* Lat. *introducere.*] — 2. Condurre, usato elegantemente con garbo tutto latino. — 3. Trasformare, Volgere. — 4. Persuadere, Muovere, Esortare, Stimolare, Sollecitare. [Lat. *inducere, allicere, persuadere.*] — 5. Addurre, Apportare, Allegare, Citare. — 6. Dire, Narrare, Esporre. — 7. Cagionare, Produrre. — 8. Indi Indurre un difetto per Cagionarlo. [V. *Difetto.*] — 9. Inspirare, Imprimere. — 10. Dicesi poeticamente Indurre il pensiero, il desiderio ad alcuna cosa, per Mettervelo, Impiegarvelo. — 11. N. ass. Cavare per conseguenza, Dedurre, Conghietturare, Persuadersi. — 12. E n. pass. Piegarsi, Muoversi, Condursi a dire, a far checchessia.

INDUSCIO. *In-dù-scio.* Sm. V. A. e corrotta. V. e di' *Indugio.*

INDUSIO. *In-dù-si-o.* Sm. Arche. Specie di tunica di lana presso i Romani ad uso delle donne, alle quali tenea luogo di camicia. [V. *Indosia* ed indumento. Lat. *indusium.*] — 2. Bot. Membrana, la quale veste o cuopre i sori delle felci; risulta come prodotta dalla stessa fronda, e serve a distinguere i generi delle felci. Dicesi anche Involucro o Integumento. L'indusio può essere piano, peltato, orciuolato, bivalve, squamiforme, semplice, doppio ec. L'indusio, da alcuni è stato adoprato per dinotare lo sporangio o pericarpio de' funghi, che ricopre le sporule e semi de' medesimi.

INDUSTRE. *In-dù-stre.* Add. com. Lo stesso che Industrioso.

INDUSTRIA. *In-dù-stri-a.* Sf. Diligenza, Destrezza, Maniera ingegnosa. [Lat. *industria*, su la cui origine i Latinisti nulla hanno di soddisfacente. Ma trovasi appo i Pers. *dest* manus, potentia, praecellentia, opus; *dest renğ*, che letteralmente val molestia, cioè fatica della mano, e nell'uso vale *ars, artificium, lucrum* ow *arte, divitiae*; *destkar* artificium, opificium, artifex, opifex, dexter, manu expeditus; e più e più altre voci della stessa famiglia. Anche in gall. *deas* pronto, attivo, destro, e *deasad* accortezza, convenienza. Ma par che la V. venga da *in* superfl. e da *dest renğ* arte. V. i § segu.] — 2. Esercizio, Arte; onde Mancare o Crescere l'industria in un luogo. Mancarvi o Crescervi gli esercizii e l'arti. — 3. E così Fare l'industria. Mettere ogni industria per ricavare il maggior profitto da una cosa. V. Fare l'industria. — 4. Oggi più generalmente prendesi sotto il nome d'Industria, Il lavoro manuale, Le invenzioni dell'ingegno, La coltivazione de' terreni, L'amministrazione delle manifatture, Il commercio de' cambii, che le fanno prosperare Son questi i rami principali di un ceppo comune, il cui insieme forma ciò che si dice la Industria d'una nazione. — 5. Lavoro ingegnoso. — 6. Ad industria. Posto avverb. Con industria, Industriosamente.

INDUSTRIALE. *In-du-stri-à-le.* Add. com. Appartenente ad industria, Che dipende da industria.

INDUSTRIARE. *In-du-stri-à-re.* N. pass. Ingegnarsi, Adoperare con industria, per arrivare a qualche fine, Studiarsi. [Lat. *studere, conari.*]

INDUSTRIEVOLMENTE. *In-du-strie-vol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Industriosamente. V.

INDUSTRIO. *In-dù-stri-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Industrioso.*

INDUSTRIOLA. *In-du-stri-ò-la.* Sf. Dim. d'Industria.

INDUSTRIOSAMENTE. *In-du-strio-sa-mén-te.* Avv. Con industria, Studiosamente, Diligentemente. Industrievolmente. [Lat. *industrie, ingeniose.*]

INDUSTRIOSISSIMO. *In-du-strio-sìs-si-mo.* Superl. d'Industrioso.

INDUSTRIOSO. *In-du-stri-ó-so.* Add. m. Che ha industria, Che opera con diligenza accurata ed ingegnosa. Industrio, Industre. [Lat. *industrius, ingeniosus.*] — 2. Detto anche delle cose fatte con grande industria.

INDUTTIVO. *In-dut-tì-vo.* Add. m. Che induce. Si adopera col secondo e col terzo caso. Induttivo, Inducitivo. [Lat. *inducens.*] — 2. E con la prep. A col radicale infinito. — 3. [Metodo *induttivo* chiamano i filosofi quello, che da una serie di fatti o fenomeni attentamente raccolti e confrontati raccoglie delle proposizioni generali: ed è il metodo raccomandato con tanta forza e con tanta utilità da Bacone.] — 4. Ed usato anche in forza di sm. per Cosa che induce.

INDUTTO. *In-dùt-to.* Add. m. da Indurre. V. poet. Lo stesso che Indotto.

INDUTTORE. *In-dut-tó-re.* Verb. m. d'Indurre. Che induce. Inducitore. [Lat. *auctor.*]

INDUTTRICE. *In-dut-trì-ce.* Verb. f. d'Indurre. Che induce. Inducitrice.

INDUZIONE. *In-du-zió-ne.* Sf. L'indurre, L'introdurre.—2. Inducimento, Persuasione di chi sollecita a far che che sia: e per lo più si prende in cattiva parte. [Lat. *inductio.*]—3. Filos. Spezie d'argomento, con cui da proposizioni relative a molte cose singolari finalmente si ricava una proposizione generica. [Lat. *inductio.*] — 4. [Uso del metodo induttivo. V. *Induttivo* § 3.]—5. Dicesi anche della conseguenza che si trae, che si deriva da alcuna cosa.

INEBBIATO. *I-neb-bià-to.* Add. m. V. A. Lo stesso che Innebbiato. V. e di' *Annebbiato.*

INEBBRIAMENTO. *In-eb-bria-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Ebbrezza.* [Lat. *ebrietas.*]—2. Per metaf. Allegrezza o Gioja.

INEBBRIANTE. *In-eb-bri-àn-te.* Part. d'Inebbriare. Che inebbria.

INEBBRIANZA. *In-eb-bri-àn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Inebbriamento. V. Ubbriachezza.

INEBBRIARE. *In-eb-bri-à-re.* Att. e n. Lo stesso che Innebriare. V.

INEBBRIATO. *In-eb-bri-à-to.* Add. m. da Inebbriare Lo stesso che Innebriato. V.

INEBBRIAZIONE. *In-eb-bri-a-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Inebbriamento, Inebriazione. V. [Lat. *ebrietas.*]

INEBREZZA. *In-e-bréz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Ebrietà, Ubbriachezza, Ebbrezza.* ec. [Lat. *ebrietas.*]

INEBRIARE. *In-e-bri-à-re.* Att. e n. ass. Lo stesso che Innebriare.

INEBRIATO. *In-e-bri-à-to.* Add. m. da Inebriare. Lo stesso che [Innebriato. V.

INEBRIAZIONE. *In-e-bri-a-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Innebriazione. V.

IN ECCESSO. Posto avverb. Eccessivamente. V. Eccesso.

INECCITABILE. *In-ec-ci-tà-bi-le.* Add. com. comp. Ciò che non si può eccitare, [Lat. *quod excitari nequit.*] — 2. Sonno ineccitabile vale Sonno eterno, Sonno, da cui altri non può essere riscosso. [Lat. *qui excuti nequit.*] — 3. Med. Tessuto od Organo ineccitabile: Quello che ritrovasi in tale debolezza, [da non poter essere più invigorito: quello, la cui eccitabilità, o forza vitale trovasi esausta.]

INECCLISSATO. *In-ec-clis-sà-to.* Add. m. Lo stesso che Ecclissato. V.

INECLISSARE. *In-e-clis-sà-re.* Att. e n. Lo stesso che Eclissare. V. [È V. equivoca, e da evitarsi.]

INEDIA. *I-nè-di-a.* Sf. V. L. Astinenza da cibo, Il non mangiare. [Lat. *inedia,* dal lat. *in* negat., e da *edo* io mangio. V. *Edulo.*]

INEDITO. *In-è-di-to.* Add. m. Che non è stato stampato.

INEFFABILE. *In-ef-fà-bi-le.* Add. com. Inenarrabile, Indicibile, Che non si può con parola esprimere. [Lat. *ineffabilis,* da *in* negat. e da *fari* parlare; e *fari* proviene dal celt. gall. che ha *for* per discorso, illuminazione, oltre a molte altre voci della stessa famiglia. Anche in ar. *fahi* garrulus homo, *fev* fari.]

INEFFABILISSIMO. *In-ef-fa-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'Ineffabile.

INEFFABILITÀ. *In-ef-fa-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Ineffabile. Impossibilità di spiegar checchessia con parole. Ineffabilitade, Ineffabilitate. [Lat. scolast. *ineffabilitas.*]

INEFFABILMENTE. *In-ef-fa-bil-mén-te.* Avv. In modo da non potersi esprimere, Indicibilmente. [Lat. *Ineffabiliter.*]

INEFFEMMINIRE. *In-ef-fem-mi-nì-re.* N. pass. Lo stesso che Infemminire. V.

INEFFEMMINITO. *In-ef-fem-mi-nì-to.* Add. m. da Ineffemminire. Lo stesso che Infemminito. V. [Lat. *effoeminatus.*]

IN EFFETTO. Posto avverb. In conclusione, In fatti. V. Effetto.

INEFFETTUAZIONE. *In-ef-fet-tu-a-zió-ne.* Sf. Il non ridur la cosa ad effetto.

INEFFICACE. *In-ef-fi-cà-ce.* Add. com. comp.; contrario di Efficace. Che non produce il suo effetto. Non efficace. [Lat. *inefficax.*]

INEFFICACIA. *In-ef-fi-cà-ci-a.* Sf. comp.; contrario di Efficacia. Difetto d'efficacia.

INEGUAGLIANZA. *In-e-gua-gliàn-za.* Sf. Lo stesso che Disuguaglianza. V. [Lat. *inaequalitas.*]

INEGUALE. *In-e-guà-le.* Add. com. Lo stesso che Disuguale. V. [Lat. *inaequalis.*] — 2. Incapace, Impari all' uopo o simile.

INEGUALISSIMO. *In-e-gua-lìs-si-mo.* superl. d' Ineguale. Lo stesso che Disugualissimo. V.

INEGUALITÀ. *In-e-gua-li-tà.* Sf. ast. d'Ineguale. Lo stesso che Disugualità e Disuguaglianza. V. [Lat. *inaequalitas.*]

INEGUALMENTE. *In-e-gual-mén-te.* Avv. Lo stesso che Disugualmente. V. [Lat. *inaequaliter.*]

INELEGANTE. *In-e-le-gàn-te.* Add. com. comp.; contrario di Elegante. Non elegante, Senza eleganza, Incolto.

INELEGANTEMENTE. *In-e-le-gan-te-mén-te.* Avv.; contrario di Elegantemente. Senza eleganza, Con ineleganza, In modo inelegante.

INELEGANZA. *In-e-le-gàn-za.* Sf.; contrario di Eleganza. Incoltezza, Impulitezza.

INELIGIBILE. *In-e-li-gì-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Eligibile. Da non poter essere eletto. Da non eleggersi.

INELOQUENTE. *In-e-lo-quèn-te.* Add. com.; contrario di Eloquente. Che non ha eloquenza.

INELUTTABILE. *In-e-lut-tà-bi-le.* Add. com. Invincibile, Inevitabile. [Lat. *ineluctabilis,* da *in* negat., e da *lucta* lotta.]

INEMBRIONATO. *In-em-bri-o-nà-to.* Add. m. Bot. Nome dato da Richard ai semi privi di embrione o infecondi. V. embrione. [Lat. *embryonis expers.*]

INEMENDABILE. *In-e-men-dà-bi-le.* Add. com.; contrario di Emendabile. Incorrigibile. [Lat. *inemendabilis.*]

INEMENDATO. *In-e-men-dà-to.* Add. m.; contrario di Emendato. Non emendato, Incorretto.

INENARRABILE. *In-e-nar-rà-bi-le.* Add. com. Da non potersi narrare. [Lat. *inenarrabilis.*]

IN ENTRO, INENTRO. *In-én-tro.* Avv. Verso il didentro; contrario di Infuora. [Lat. *introrsum.*]

INEQUABILE. *In-e-quà-bi-le.* Add. com. comp.; Fis. contrario di Equabile. Aggiunto di Moto: ed è quello che in tempi uguali scorre spazii disuguali.

INEQUABILITÀ. *In-e-qua-bi-li-tà.* Sf. Fis. Contrario di Equabilità. Qualità di ciò che è inequabile.

INEQUALE. *In-e-quà-le.* Add. com.; contrario di Equale. V. A. V. e di' *Disuguale.* [Lat. *inaequalis.*] — 2. Scabroso, Aspro.

INEQUALITA'. *In-e-qua-li-tà.* Sf.; contrario di Equalità. V. A. V. e di' *Disuguaglianza, Disagguaglianza.* [Lat. *inaequalitas.*]

INEQUILATERO. *In-e-qui-là-te-ro.* Add. m. Bot. Dicesi inequilatera la foglia, che dal nervo principale è divisa in due parti disuguali.

IN EQUILIBRIO. Posto avverb. In bilancia.

INEQUIVALENTE. *In-e-qui-va-lèn-te.* Add. com.; contrario di Equivalente. Non equivalente, Ineguale nel valore.

INEQUIVALENTEMENTE. *In-e-qui-va-len-te-mén-te.* Avv.; contrario di Equivalentemente. Con modo inequivalente.

INEQUIVALVE. *In-e-qui-vàl-ve.* Add. com. Agg. Bot. di Estivazione: e dicesi dei frutti capsulari a valve disuguali, o delle glume nelle graminacee. Inequivalvolo.

INEQUIVALVOLO. *In-e-qui-vàl-vo-lo.* Add. m. Bot. Lo stesso che Inequivalve.

INERADICABILE. *In-e-ra-di-cà-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Inradicabile. [Lat. *qui eradicari nequit.*]

INERADICABILMENTE. *In-e-ra-di-ca-bil-mén-te.* Avv. Inestirpabilmente.

INERBARE *In-er-bà-re.* Att. Coprir d'erba. [Lat. *herbis tegere.*]

INERBATO. *In-er-bà-to.* Add. m. da Inerbare.—2. Agr. Aggiunto del prato, allorquando è coperto di erba.

INERENTE. *I-ne-rèn-te.* Add. com. V. L. Che di sua natura è attaccato, unito, impresso, insito. [V. *Aderente.* Lat. *inhaerens.*] — 2. Chir. Cauterio inerente. V. Cauterio.

INERENTEMENTE. *I-ne-ren-te-mén-te.* Avv. Con inerenza, Per modo inerente.

INERENZA. *I-ne-rèn-za.* Sf. Dicesi della unione delle cose di lor natura inseparabili, o che non possono essere separate, fuorchè mentalmente ed in astratto. [Lat. *adhaesio.*]

INERIRE. *I-ne-rì-re.* N. ass. Essere attaccato, unito, congiunto. [Lat. *inhaerere:* ed *haerere,* secondo i più, vien dal gr. *eiro,* o sia *iro* io connetto.]—2. Condiscendere, Aderire.

INERME. *In-èr-me.* Add. com. Senza arme, Disarmato. [Lat. *inermis.*]—2. Bot. Dicesi di una pianta, o parte di essa, che vada sprovveduta di spine, aculei, o di qualunque altro corpo pungente. — 3. Termine usato anche per distinguere alcune spezie dello stesso genere di piante, le quali, a differenza di altre, mancano di spine, pungiglioni, peli ec.

INERPICANTE. *In-er-pi-càn-te.* Add. com. Bot. Dicesi di pianta o stelo che non potendosi da se, s' inerpica sopra i corpi vicini, per via de' tralci, de' viticci o delle appendici radiciformi che sporgono dallo stelo. [Lat. *scandens.*]

INERPICARE. *In-er-pi-cà-re.* N. ass. e pass. Salire, aggrappandosi colle mani e co' piedi, e particolarmente su gli alberi. Lo stesso che Aderpicare. [Lat. *sursum repere.* V. *Aderpicare.*]

INERPICATO. *In-er-pi-cà-to.* Add. m. da Inerpicare.

INERRABILE. *In-er-rà-bi-le.* Add. com. Non errabile. [Lat. *qui errare nequit.*]

INERRANTE. *In-er-ràn-te.* Add. com. Astr. Contrario di Errante. Fermo, Fisso; e dicesi delle stelle.

INERTE. *I-nèr-te.* Add. com. Pigro, Dappoco, Infingardo. [Lat. *iners, tis,* da *in* negat. e da *ars, artis,* e val dunque che non esercita arte alcuna, che languisce nell'ozio.] — 2. Senza attività, Senz' azione;

onde Corpi inerti] furon detti i minerali, perchè si credevano privi di qualunque specie di attività. V. *Inerzia.*

INERTICOLA. *In-er-ti-co-la.* Add. f. Nome dato da Columella e da Plinio ad una certa specie di vite, perchè produceva un vino debolissimo.

INERUDITO. *In-e-ru-di-to.* Add. m. Contrario di Erudito. Senza erudizione [Lat. *ineruditus*].

INERUDIZIONE. *In-e-ru-di-zió-ne.* Sf. Contrario di Erudizione. Difetto, Mancanza d'erudizione.

INERZIA. *I-nèr-zi-a.* Sf. Quella forza, per la quale i corpi conservano lo stato, in cui si trovano di movimento o di quiete. — 2. Dicesi dai Medici Inerzia della matrice o dell'utero, L'indebolimento della forza tonica e della contrattilità dell'utero. — 3. Dappocaggine, Infingardaggine. [Lat. *inertia.*]

INESATTEZZA. *In-e-sat-téz-za.* Sf. contrario di Esattezza. Mancanza di esattezza e di precisione.

INESATTO. *In-e-sàt-to.* Add. m.; contrario di Esatto. Che non è esatto; cioè Riscosso. — 2. Non esatto, Non preciso.

INESAUDITO. *In-e-sa-u-dì-to.* Add. com.; contrario di Esaudito. Che non è esaudito, Che non fu ascoltato.

INESAURIBILE. *In-e-sa-u-rì-bi-le.* Add. com.; contrario di Esauribile. Che non si può esaurire. [Lat. *inexhaustus.*]

INESAUSTISSIMO. *In-e-sau-stìs-si-mo.* Add. m. superl. d'Inesausto.

INESAUSTO. *In-e-sà-u-sto.* Add. m. V. L. Che non manca, Che non vien meno. [Lat. *inexhaustus.*]

INESCAMEMTO. *In-e-sca-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Adescamento.* [Lat. *illecebrae.*]

INESCARE. *In-e-scà-re.* Att. Propriamente Porre l'esca sull'amo, Allettare coll'esca. — 2. E fig. Tirare uno alle proprie voglie con lusinghe, Sedurlo; il che meglio dicesi Adescare. [Lat. *inescare, illicere.*] — 2. Dar esca, Porgere alimento.

INESCATO. *In-e-scà-to.* Add. m. da Inescare. Che ha esca. — 2. Adescato, Allettato. [Lat. *illectus.*]

INESCOGITABILE. *In-e-sco-gi-tà-bi-le.* Add. com.; contrario di Escogitabile. V. L. Da non potersi pensare. [Lat. *qui excogitari nequit.*]

INESCOGITATO. *In-e-sco-gi-tà-to.* Add. m.; contrario di Escogitato. Non pensato, Impensato. [Lat. *non cogitatus.*]

INESCRUTABILE. *I-ne-scru-tà-bi-le.* Add. com. Non iscrutabile, Che non può essere cercato. [Lat. *qui exquiri nequit.*]

INESCUSABILE. *In-e-scu-sà-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Escusabile. Che non si può scusare, Non iscusabile. [Lat. *inexcusabilis.*]

INESCUSABILISSIMO. *In-e-scu-sa-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'Inescusabile.

INESCUSABILMENTE. *In-e-scu-sa-bil-mén-te.* Avv. Senza scusa. [Lat. *sine excusatione.*]

INESEGUIBILE. *In-e-se-guì-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Eseguibile. Che non può eseguirsi, Inadempibile. [Lat. *qui confici nequit.*]

INESEGUITO. *In-e-se-guì-to.* Add. m.; contrario di Eseguito. Non eseguito.

INESERCITABILE. *In-e-ser-ci-tà-bi-le.* Add. com. comp. Da non si potere esercitare. [Lat. *inexercitus.*] — 2. Agg. di Monte. Aspro, Inaccessibile.

INESERCITATO. *In-e-ser-ci-tà-to.* Add. m. Non esercitato. [Lat. *inexercitus.*]

INESICCABILE. *In-e-sic-cà-bi-le.* Add. com. Che non si può diseccare, Perenne, Inesauribile. Inessiccabile. [Lat. *inexhaustus, inexiccabilis.*]

INESIGIBILE. *In-e-si-gì-bi-le.* Add. com. Che non può esigersi, Difficile a riscuotersi. [Lat. *qui exigi nequit, quem exigere difficillimum est.*]

INESIGIBILITA'. *In-e-si-gi-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Inesigibile.

INESIONE. *I-ne-si-ó-ne.* Sf. Attaccamento, Inerenza. [Lat. *adhaesio.*]

INESORABILE. *In-e-so-rà-bi-le.* Add. com. Che non si lascia svolgere da preghi, Implacabile, Inflessibile, Duro, Inclemente. [Lat. *inexorabilis*, da *in negat.*, e da *exorare* pregare.]

INESORABILISSIMO. *In-e-so-ra-bi-lìs-si-mo.* superl. d'Inesorabile.

INESORABILITA'. *In-e-so-ra-bi-li-tà.* Sf. Qualità e Stato di ciò ch'è inesorabile.

INESORABILMENTE. *In-e-so-ra-bil-mén-te.* Avv. In modo inesorabile.

INESPEDITO. *In-e-spe-dì-to.* Add. m. V. dell'uso. Non deciso, non risoluto.

INESPERABILE. *In-e-spe-rà-bi-le.* Add. com. Non isperabile. Lo stesso che Insperabile. V.

INESPERIENZA. *In-e-spe-rién-za.* Sf. Contrario di Esperienza. Mancanza di esperienza, Imperizia. [Lat. *inexperientia.*]

INESPERTAMENTE. *In-e-sper-ta-mén-te.* Avv.; contrario di Espertamente. Da inesperto, Con inesperienza. [Lat. *imperite.*]

INESPERTISSIMO. *In-e-sper-tìs-si-mo.* Superl. d'Inesperto.

INESPERTO. *In-e-spèr-to.* Add. m. Che non ha pratica, Che non è esercitato; Mal pratico, Imperito, Novizio. [Lat. *inexpertus.*]

INESPETTAZIONE. *In-e-spet-ta-zió-ne.* Sf. Contrario di Espettazione.

INESPIABILE. *In-e-spi-à-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Espiabile. Che non si può espiare, Inappurabile. [Lat. *qui expiari nequit.*]

INESPIRABILE. *In-e-spi-rà-bi-le.* Add. com. Che non può respirarsi. [Lat. *respirationi ineptus.*]

INESPLEBILE. *In-e-splè-bi-le.* Add. com. Che non può empiersi. Insaziabile, Inestinguibile. [Lat. *qui expleri nequit.*]

INESPLEBILITA'. *In-e-sple-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Inesplebile. Insaziabilità.

INESPLICABILE. *In-e-spli-cà-bi-le.* Add. com. Che non si può esplicare. [Lat. *inexplicabilis.*]

INESPLICABILMENTE. *In-e-spli-ca-bil-ménte.* Avv. Da non potersi spiegare. [Lat. *inexplicabili modo.*]

INESPRESSIBILE. *In-e-spres-sì-bi-le.* Add. com.; contrario di Esprimibile. Lo stesso che Inesprimibile.

INESPRIMIBILE. *In-e-spri-mì-bi-le.* Add. com. Che non può esprimersi. [Lat. *qui exprimi nequit.*]

INESPUGNABILE. *In-e-spu-gnà-bi-le.* Add. com. Che non si può espugnare: e dicesi propriam. di luogo forte, ma per estens. prende il signif. generale d'Invincibile, Insuperabile. [Lat. *inexpugnabilis.*]

INESPUGNABILITÀ. *In-e-spu-gna-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Inespugnabile.

INESPUGNABILMENTE. *In-e-spu-gna-bil-mén-te.* Avv. In modo inespugnabile.

INESPURGATO. *In-e-spur-gà-to.* Add. m. Che non è spurgato.

INESSICCABILE. *In-es-sic-cà-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Inesiccabile.

INESTABILE. *In-e-stà-bi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Instabile.*

IN ESTANTE. Posto avverb. V. A. V. e di' *In istante.*

INESTIGNIBILE. *In-e-sti-gnì-bi-le.* Add com. V. A. V. e di' *Inestinguibile.*

INESTIMABILE. *In-e-sti-mà-bi-le.* Add. com. Da non si potere estimare, Ch'è di pregio infinito, Che supera ogni estimazione. [Lat. *inaestimabilis.*]

INESTIMABILEMENTE. *In-e-sti-ma-bi-le-mén-te.* Avv. Lo stesso che Inestimabilmente.

INESTIMABILISSIMAMENTE. *In-e-sti-ma-bi-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Inestimabilmente.

INESTIMABILISSIMO. *In-e-sti-ma-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'Inestimabile.

INESTIMABILMENTE. *In-e-sti-ma-bil-mén-te.* Avv. In forma da non si potere estimare, Oltre ogni credere. [Lat. *ultra omnem aestimationem.*]

INESTIMATO. *In-e-sti-mà-to.* Add. m. T. de'forensi. Di cui non si è fatto la stima. Contrario di Stimato.

INESTINGUIBILE. *In-e-stin-guì-bi-le.* Add. com. Da non potersi estinguere. [Lat. *inextinguibilis.*]

INESTINGUIBILISSIMO. *In-e-stin-gui-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'Inestinguibile.

INESTINGUIBILITÀ. *In-e-stin-gui-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Inestinguibile.

INESTINGUIBILMENTE. *In-e-stin-gui-bil-mén-te.* Avv. Senza potersi estinguere.

INESTINTO. *In-e-stìn-to.* Add. m. Che non è estinto. [Lat. *minime extictus.*]

INESTIRPABILE. *In-e-stir-pà-bi-le.* Add. com. Che non può estirparsi. Ineradicabile. [Lat. *qui extirpari nequit.*]

INESTIRPABILITA'. *In-e-stir-pa-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Inestirpabile.

INESTIRPABILMENTE. *In-e-stir-pa-bil-mén-te.* Avv. In guisa inestirpabile, Ineradicabilmente. [Lat. *absque extirpationis periculo.*]

IN ESTREMO. Posto avverb. Alla fine, All'ultimo momento della vita. [Lat. *in vitae exitu.*] — 2. Estremamente, Grandemente. [V. *Estremo.*]

INESTRICABILE. *In-e-stri-cà-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Inestrigabile.

INESTRICABILMENTE. *In-e-stri-ca-bil-mén-te.* Avv. In modo inestricabile. [Lat. *inextricabili modo.*]

INESTRICATO. *In-e-stri-cà-to.* Add. m. Propriamente Non districato; nulladimeno nelle Giunte di Napoli è registrata questa V. in significazione di Distrigato, per l'Autorità di un solo esempio, nel quale, forse per error de' copisti o degli stampatori, è corsa la voce Inestricati in luogo di Distrigati.

INESTRIGABILE. *In-e-stri-gà-bi-le.* Add. com. Da non si potere strigare. [Lat. *inextrigabilis*].

INETERNARE. *In-e-ter-nà-re.* Att. Fare eterno. V. A. V. e di' *Eternare.* [Lat. *aeternum reddere.*]

INETERNATO. *In-e-ter-nà-to.* Add. m. da Ineternare.

IN ETERNO. Posto avverb. Eternamente.

INETICHIRE. *In-e-ti-chì-re.* N. ass. Divenire etico. [Lat. *tabescere.*]

INETICHITO. *In-e-ti-chì-to.* Add. m. da Inetichire. Divenuto infermo etico, Intaccato da febbre etica. [Lat. *tabidus.*]

INETTAMENTE. *In-et-ta-mén-te.* Avv.

Con inettitudine, Disadattamente. [Lat. *inepte.*]

INETTEZZA. *In-et-téz-za.* Sf. Lo stesso che Inettitudine. V.

INETTISSIMAMENTE. *In-et-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Inettamente.

INETTISSIMO. *In-et-tìs-si-mo.* Superl. d'Inetto. [Lat. *ineptissimus.*]

INETTITUDINE. *In-et-ti-tù-di-ne.* Sf. ast. d'Inetto; contrario d'Attitudine. Mancanza d'attitudine a far chechessia. [Lat. *ineptitudo.*]

INETTO. *In-èt-to.* Add. m. Non atto, Disadatto, Incapace, Inabile, Insufficiente. [Lat. *ineptus*, da *in* negat. e da *aptus* acconcio, adattato.] — 2. Sciocco, Melenso, [Lat. *stolidus.*]—3. Malcostumato. [Lat. *male moratus.*]—4. Detto di cosa nel primo sign.—5. Disdicevole, Sconcio. [Lat. *incongruus.*]

IN EVENTO CHE. Posto avverb. Caso che.

INEVIDENZA. *In-e-vi-dèn-za.* Sf. Contrario di Evidenza. Oscurità.

INEVITABILE. *In-e-vi-tà-bi-le.* Add. com. Da non potersi evitare, sfuggire o scampare. [Lat. *inevitabilis.*]

INEVITABILISSIMO. *In-e-vi-ta-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'Inevitabile.

INEVITABILITA'. *In-e-vi-ta-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Inevitabile.

INEVITABILMENTE. *In-e-vi-ta-bil-mén-te.* Avv. In maniera inevitabile. [Lat. *inevitabiliter.*]

INEVITEVOLE. *In-e-vi-té-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Inevitabile. V.

INEZIA. *I-nè-zi-a.* Sf. Sciocchezia, Sproposito, Baja, Bajata. [Lat. *ineptiae, nugae, insulsitas.*]

INFABILE. *In-fà-bi-le.* Add. com. [V. registrata nel vocabolario di Tramater, ma senza spiegazione. Trovasi nelle lettere di Fra Guittone. V. *Ineffabile.*]

INFACCENDARE. *In-fac-cen-dà-re.* N. pass. Lo stesso che Affaccendare. V.

INFACCENDATO. *In-fac-cen-dà-to.* Add. m. da Affaccendare. Lo stesso che Affaccendato. V. [Lat. *negotiosus, negotiis implicatus.*]

INFACETO. *In-fa-cè-to.* Add. m. Insipido, Insulso, Inarguto. Contrario di Faceto. [Lat. *infacetur, inficetus.*]

INFACONDO. *In-fa-cón-do.* Add. m.; contrario di Facondo. Non facondo, Privo di facondia. [Lat. *infacundus.*]

INFAGONATO. *In-fa-go-nà-to.* Add. m. Lo stesso che Infaonato.

INFAGOTTARE. *In-fa-got-tà-re.* N. pass. Avvolgersi in una veste, quasi come è ravvolto un fagotto. [Lat. *in veste se obvolvere.*]

INFAGOTTATO. *In-fa-got-tà-to.* Add. m. da Infagottare. Inviluppato a guisa di fagotto. [Lat. *in veste obvolutus.*]

INFALLANTE. *In-fal-làn-te.* Avv. Lo stesso che Infallantemente.

INFALLANTEMENTE. *In-fal-lan-te-mén-te.* Avv. V. bassa. Senza fallo, Infallibilmente. [Lat. *certe, procul dubio.*]

INFALLARE. *In-fal-là-re.* N. ass. Mancare, Venir meno. [Lat. *deficere.*]

INFALLIBILE. *In-fal-lì-bi-le.* Add. com. Che non fallisce, Certo, Sicuro. [Lat. *certus, firmus.*] — 2. Tenere per infallibile. Aver per certo. V. Tenere. [Lat. *pro certo habere.*]

INFALLIBILEZZA. *In-fal-li-bi-léz-za.* Sf. ast. di Infallibile. Lo stesso che Infallibilità. [Lat. *infallibilitas*, voce scolastica ed ecclesiastica.]

INFALLIBILISSIMAMENTE. *In-fal-li-bi-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Infallibilmente. [Lat. *certissime.*]

INFALLIBILISSIMO. *In-fal-li-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'Infallibile.

INFALLIBILISTI. *In-fal-li-bi-li-sti.* St. Eccl. Un tal nome vien dato a coloro che sostengono contro alcuni della Chiesa gallicana, che il Papa è infallibile, vale a dire che quando dirige a tutta la chiesa un giudizio dommatico, una decisione sopra un punto di dottrina, non può avvenire che una tal decisione sia falsa o soggetta ad errore.

INFALLIBILITA'. *In-fal-li-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Infallibile. Qualità e Stato di ciò ch'è infallibile. — 2. Teol. Infallibilità della Chiesa: Proprietà che la Chiesa cattolica ha ricevuta per grazia da Dio di non potersi ingannare in materia di fede.

INFALLIBILMENTE. *In-fal-li-bil-mén-te.* Avv. Senza fallo, Certamente, Sicuramente, Indubitatamente, Infallantemente ec. [Lat. *certe, plane, procul dubio.*]

IN FALLO. Posto avverb. In vano. — 2. Mettere il piede in fallo. Inciampare.

INFALOTICHIRE. *In-fa-lo-ti-chì-re.* N. ass. Forse Annojarsi, o piuttosto Indebolirsi, Mancar per la noja. [Incelt. gall. *failnich* mancare, decadere, stancarsi, *failneachadh* decadenza, languore. Altre voci simili ha il Bullet.]

INFAMA. *In-fà-ma.* Sf. V. A. V. e di' *Infamia.*

INFAMAMENTO. *In-fa-ma-mén-to.* Sm. L'infamare, Infamia. Infamazione. [Lat. *infamia.*]

INFAMANTE. *In-fa-màn-te.* Part. d'Infamare. Che infama.

INFAMARE. *In-fa-mà-re.* Att. Dar cattiva fama, Vituperare, Diffamare, Svillaneggiare, Detrarre, Svergognare ec. [Lat. *infamare, infamia notare.*] — 2. Dar voce, Pubblicare. [Lat. *evulgare, acclamare.*]

INFAMATISSIMO. *In-fa-ma-tìs-si-mo.* Superl. d'Infamato.

INFAMATO. *In-fa-mà-to.* Add. m. da Infamare. Di mala fama, Infame. [Lat. *infamis, malae famae.*]

INFAMATORE. *In-fa-ma-tó-re.* Verb. m. d'Infamare. Chi dà infamia, Chi infama. [Lat. *infamans, obtrectator.*]

INFAMATORIO. *In-fa-ma-tò-rio.* Add. m. Che reca infamia.

INFAMATRICE. *In-fa-ma-trì-ce.* Verb. f. d'Infamare. Che reca infamia. [Lat. *quae infamat.*]

INFAMAZIONE. *In-fa-ma-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Infamamento. V. [Lat. *infamia.*]

INFAME. *In-fà-me.* Add. e sm. com. Di mala fama, Vituperoso, Infamato, Disonorato, Diffamato. [Lat. *infamis.*] — 2. Che infama, Che reca infamia.—3. Agg. di Professione. Scandalosa, e che reca infamia.—4. Famoso, al modo latino, come si disse anche Infamato. V.—5. Detto per esagerazione e parlando di cosa, quasi Rea, Micidiale, Scellerata.

INFAMEMENTE. *In-fa-me-mén-te.* Avv. Con infamia, Vituperosamente.

INFAMIA. *In-fà-mi-a.* Sf. Cattiva fama, Macchia grave e notoria nell'onore, nella reputazione, indotta dalla legge, o dalla pubblica opinione; Vituperio, Ignominia, Obbrobrio, Disonore ec. Detto anche Infamamento ed Infamazione. V. Disonore e Vituperio. [Lat. *infamia.*]—2. Cosa o Proposizione vituperosa.—3. Col v. Cadere: Cadere in infamia. Divenir infame, Esser vituperato. V. Cadere. — Col v. Dare: Dare infamia. Infamare, Vituperare.—5. Col v. Entrare: Entrare in infamia. Divenir infame. — 6. Col v. Muovere: Muovere ad infamia. Far dare in escandescenza. — 7. Col v. Venire: Venire in infamia. Essere infamato.

INFAMIGLIARE. *In-fa-mi-glià-re.* N. pass. V. A. Far famiglia, Accasarsi. [Lat. *domicilium collocare.*]

INFAMIRE. *In-fa-mì-re.* N. ass. V. A. Divenir famelico. [Lat. *fame vexari.*]

INFAMISSIMAMENTE. *In-fa-mis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Infamemente.

INFAMISSIMO. *In-fa-mis-si-mo.* Superl. d'Infame. [Lat. *summopere infamis.*]

INFAMITA'. *In-fa-mi-tà.* Sf. ast. d'Infame. Qualità di ciò ch'è infame. Cosa infame, Infamia. [Lat. *infamia.*]

INFANCIULLIRE. *In-fan-ciul-lì-re.* N. ass. Farsi fanciullo, Dare in bambinaggine. [Lat. *puerorum more effutire.*]

INFANDO. *In-fàn-do.* Add. m. V. L. Da non dire, Detestabile, Empio. Nefando. [Lat. *infandus*, da *in* negat., e da *fari* parlare. V. *Ineffabile.*]

INFANGARE. *In-fan-gà-re.* Att. Bruttar di fango. [Lat. *lutare, luto inficere.*] — 2. N. pass. Bruttarsi di fango o Affondar nel fango, Imbrodolarsi. [Lat. *luto infici.*]—3. Per metaf. Macchiarsi, Bruttarsi. — 4. N. pass. nel 1. signif.

INFANGATO. *In-fan-gà-to.* Add. m. da Infangare. [Lat. *lutatus.*]—2. E per metaf. Macchiato, Bruttato.—3. E col secondo caso.

INFANTA. *In-fàn-ta.* Fem. d'Infante.

INFANTARE. *In-fan-tà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Partorire.* [Lat. *parere.* V. *Infante.*]—2. E fig. Produrre, Formare.

INFANTARII. *In-fan-tà-rii.* Sf. Eccl. Nome che i Gentili davano a' Cristiani, accusandoli falsamente d'immolare dei fanciulli nelle loro religiose adunanze.

INFANTASTICHIRE. *In-fan-ta-sti-chì-re.* N. ass. Divenir fantastico. [Lat. *morosum fieri.*]

INFANTASTICHITO. *In-fan-ta-sti-chì-to.* Add. m. da Infantastichire. V.

INFANTATA. *In-fan-tà-ta.* Add. f. Impagliacciata, Donna nel puerperio [Lat. *puerpera.*]—2. E vale anche Ingravidata, Incinta.

INFANTE. *In-fàn-te.* Add. e sm. Fem. Infante e Infanta. V. L. Che non ha ancora l'uso della favella. Bambino. V. Bambino. [Lat. *infans*, da *in* negat., e da *fari* parlare. V. *Ineffabile.*]—2. Titolo che si dà a' figliuoli secondogeniti de' Re di Spagna e di Portogallo. Trovasi dato anche al Primogenito, ed oggi si dà ancora colà a qualunque individuo che appartenga alla famiglia reale.—3. Solamente in forza di add. e fig. Recente, Nascente, Incominciante.

INFANTERIA. *In-fan-te-rì-a.* Sf. Lo stesso che Fanteria. V. [Lat. *pedites, peditatus.*]

INFANTESCARE. *In-fan-te-scà-re.* N. pass. Esser vago delle fantesche, Impacciarsi con fantesche. [Lat. *ancillis studere.*]

INFANTICIDA. *In-fan-ti-cì-da.* Add. e sost. com. Leg. Ucciditore dello infante, del bambino appena nato.

INFANTICIDIO. *In-fan-ti-cì-di-o.* Sm. Leg. Uccisione del feto nato e respirante. [Lat. *infantis occisio*, e nella bassa latinità *infanticidium.*]

INFANTILE. *In-fan-ti-le.* Add. com. Di infante. [Lat. *infantilis.*]

INFANTILITA'. *In-fan-ti-li-tà.* Sf. Proprietà dell'infante; ma gli autori l'usarono per sin. d'Infanzia. [Lat. *infantia.*]

INFANZIA. *In-fàn-zi-a.* Sf. La prima età dell'uomo dalla nascita sino a che ei non cominci a parlare, e per estens. fino al comparire de' primi segni della pubertà; Stato di chi è infante; Infantilità. [Lat. *infantia.*] — 2. Per simil. Cominciamento. — 3. Bambolinaggine, Senno da bambolo, o vero Cosa da fanciullo, Fanciullaggine. Gli antichi trovatori dissero *infanza.* [Lat. *puerilitas.*]

INFAONATO. *In-fa-o-nà-to.* Add. m. V. A. Aggiunto di Piaga, Tumore, o cosa simile, che, incrudelita, sia divenuta di color tra rosso e paonazzo, [e piuttosto di color rosso cupo, tendente al nero. Lat. *livescens, lividus.* In gr. *phaios,* o sia *pheos, a, on* fosco, medio tra il bianco ed il nero. In franc. *fané* appassito. Preferisco la prima origine.]

INFARCIRE. *In-far-ci-re.* Att. V. L. Metter dentro, Riempiere, Metter dentro senza ordine o regola. [Lat. *infarcire,* da *in,* e da *farcio* io empio di materia, condensandola. *Farcio,* secondo i più, è dal gr. *phrasso* io assiepo, ostruisco, onde *phracton,* ed all'uso dei Beozii *pharoton* obstructum: la quale V. collima con *fartum* partic. di *farcio.* V. il Littleton ed il Martini. Altri cava *farcio,* da aferesi di *infra cio* io sollecito, muovo fra, o entro alcuna cosa.]

INFARCITO. *In-far-ci-to.* Add. m. da Infarcire. Zeppo senz'ordine, Stivato alla rinfusa. [Lat. *fartus.*]

INFARDARE. *In-far-dà-re.* Att. Imbrattar con farda o sornacchio, o sporcizia simile. [Lat. *foedare.*] — 2. N. ass. Per simil. Lisciare, Imbellettare. [Lat. *fucare.*] — 3. N. pass. Per metaf. Imbruttarsi di peccato carnale. [Lat. *concumbere, coire.* — 4. Mescolarsi, Imparentarsi.

INFARDATO. *In-far-dà-to.* Add. m. da Infardare. [Lat. *faedatus.*

INFARDELLARE. *In-far-del-là-re.* Att. Lo stesso che Affardellare.

INFARDELLATO. *In-far-del-là-to.* Add. m. da Infardellare. Lo stesso che Affardellato.

INFARETRATO. *In-fa-re-trà-to.* Add. m. Che ha la faretra. di' *Faretrato.* [Lat. *pharetratus.*]

INFARFALLARE. *In-far-fal-là-re.* Att. Cangiare in farfalla.

INFARFALLATO. *In-far-fal-là-to.* Add. m. da Infarfallare. Cangiato in farfalla.

INFARFALLIRE. *In-far-fal-li-re.* N. ass. Diventar farfalla.

INFARINARE. *In-fa-ri-nà-re.* Att. Aspergere di farina, ed anche Rinvoltare nella farina, come si fa ai pesci ed altre cose, prima di friggerle nella padella, a fin che ne riescano come incrostati. [Lat. *farina aspergere.*] — 2. Fig. Imbiancare. — 3. E n. pass. nel 1. signif.

INFARINATO. *In-fa-ri-nà-to.* Add. m. da Infarinare. Asperso di farina. [Lat. *farina aspersus.*] — 2. Fig. Dicesi di Chi ha cognizione di checchessia mediocremente. [Lat. *mediocriter eruditus, tinctus leviter.*] — 3. Sfarinato, Ridotto in polvere.

INFARINATURA. *In-fa-ri-na-tù-ra.* Sf. Superficiale informazione, Tintura.

INFASCIARE. *In-fa-scià-re.* Att. Cignere con fascia. Fasciare.

INFASCIATO. *In-fa-scià-to.* Add. m. da Infasciare. Fasciato.

INFASCINARE. *In-fa-sci-nà-re.* Att. Torre su a mazzo. Porre alla rinfusa. [Lat. *in fasces confuse colligere.*]

INFASCINATO. *In-fa-sci-nà-to.* Add. m. da Infascinare.

INFASTIDIARE. *In-fa-sti-di-à-re.* N. ass. Avere in fastidio, Venire a noja, Recarsi a noja. Lo stesso che Affastidiare. V. [Lat. *infastidire.*]

INFASTIDIATO. *In-fa-sti-di-à-to.* Add. m. da Infastidiare. V. Lo stesso che Affastidiato.

INFASTIDIMENTO. *In-fa-sti-di-mén-to.* Sm. Fastidio, Noja, Annojamento.

INFASTIDIRE. *In-fa-sti-dì-re.* Att. Recar noja, briga e fastidio; Fastidire, Fastidiare. Lo stesso che Affastidire e Affastidiare. V. [Lat. *molestia afficere.*] — 2. Avere in fastidio, Recarsi a noja. [Lat. *fastidire.*] — 3. Travagliare, Incomodare. [Lat. *vexare.*] — 4. N. pass. Prendersi fastidio.

INFASTIDITO. *In-fa-sti-dì-to.* Add. m. da Infastidire. Fastidito, Annojato, Vinto dal tedio. Lo stesso che Affastidito e Affastidiato. V. [Lat. *taedio affectus.*] — 2. Travagliato, Molestato. [Lat. *vexatus.*]

INFATICABILE. *In-fa-ti-cà-bi-le.* Add. com. Che non cura fatica, Che non si stanca, Che non cede per fatica, Indefesso. Infatigabile. [Lat. *infaticabilis, indefessus.* — 2. E poeticamente, detto del Fuoco.

INFATICABILITA'. *In-fa-ti-ca-bi-li-tà.* Sf. Stato e Qualità di colui che è infaticabile.

INFATICABILEMENTE. *In-fa-ti-ca-bi-le-mén-te.* Avv. Lo stesso che Infaticabilmente.

INFATICABILMENTE. *In-fa-ti-ca-bil-mén-te.* Avv. sinc. di Infaticabilemente. Senza esser vinto dalla fatica, o Senza risparmio di essa. [Lat. *indefesse.*]

INFATIGABILE. *In-fa-ti-gà-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Infaticabile.

IN FATTI, INFATTI, IN FATTO. Posti avverb. In conclusione, In fine, In effetto. [Lat. *in summa, denique.*] — 2. Realmente, contrario di Per immaginazione. [Lat. *revera.*] — 3. Certamente, Di fatto; e questo n'è oggi il senso più comune. [Lat. *profecto.*] — 4. Trovasi anche In sul fatto, e In fatto e in detto. V. Fatto. — 5. E In fatti in fatti, o In fatto in fatto, replicato per maggior forza. V. Fatto.

INFATUARE. *In-fa-tu-à-re.* Att. V. L. Far impazzare, Invanire. [Lat. *infatuare, fatuum reddere.*] — 2. Preoccupare uno in favore di qualche persona o cosa che nol merita, e ciò sino al segno, ch'ei non possa facilmente venir disingannato. — 3. E n. ass. nel 1. signif.

INFATUATO. *In-fa-tu-à-to.* Add. m. da Infatuare. Impazzato. [Lat. *infatuatus.*] — 2. Preoccupato, nel sign. d'Infatuare. — 3. Svanito, Insipido, Che ha perduto il sapore.

INFAUSTISSIMO. *In-fau-stis-si-mo.* Superl. d'Infausto. [Lat. *infaustissimus.*]

INFAUSTO. *In-fà-u-sto.* Add. m. Non fausto, Infelice. [Lat. *infaustus, infelix.*]

INFECONDISSIMO. *In-fe-con-dis-si-mo* Superl. d'Infecondo.

INFECONDITA'. *In-fe-con-di-tà.* Sf. Qualità e Stato di ciò ch'è infecondo. Sterilità.

INFECONDO. *In-fe-cón-do.* Add. m. Che produce poco o niente. Sterile; contrario di Fecondo. [Lat. *infoecundus.*] — 2. Bot. Piante infeconde sono quelle che non danno frutto, o che non sono suscettive di fecondazione per mancanza di organi genitali.

INFEDELE. *In-fe-dè-le.* Add. com. usato anche in forza di sost. Non fedele, Disleale, Che non serba fede, Infido. Infidele. [Lat. *infidelis.*] — 2. Che non crede la vera fede. Si dà questo nome in generale a quei, che non sono battezzati, nè credono le verità della cristiana religione; in questo senso gl' idolatri, i Maomettani ec. sono infedeli: ed essi poi chiaman tali i Cristiani. [Lat. *infidelis.*] — 3. Detto di Memoria, vale Labile, Che non ritiene.

INFEDELISSIMO. *In-fe-de-lis-si-mo.* Superl. d' Infedele. [Lat. *infidelissimus.*]

INFEDELITA'. *In-fe-de-li-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Infedeltà.*

INFEDELMENTE. *In-fe-del-mén-te.* Avv. Senza fede. [Lat. *infideliter.*]

INFEDELTA'. *In-fe-del-tà.* Sf. Contrario di Fedeltà. Dislealtà, Mancamento di fede. — [Lat. *infidelitas, fides violata.*] — 2. Mancanza di fede nella religione [Lat. *fidei defectus.*] — 3. E più spesso si dice dello Stato di coloro che non sono nella religione cristiana.

INFEDERARE. *In-fe-de-rà-re.* Att. Metter il guanciale nella federa.

INFELICE. *In-fe-li-ce.* Add. com.; contrario di Felice. Non felice, Misero. [Lat. *infelix, infortunatus.*] — 2. Fig. Calamitoso, Che apporta infelicità. — 3. Disacconcio, Disadatto o simile. — 4. Dicesi anche delle cose che sortirono mali effetti, o che non furono di alcun giovamento. — 5. Detto di cosa priva di senso, esposta all'ira dell'uomo. — 6. Parlando di Persona si usa anche a modo di sust.

INFELICEMENTE. *In-fe-li-ce-mén-te.* Avv. Non felicemente, Con infelicità, Disgraziatamente, Disavventuratamente, Sciaguratamente, Miserabilmente, Sventuratamente ec. [Lat. *infeliciter, infortunate.*]

INFELICISSIMAMENTE. *In-fe-li-cis-si-ma-mén-te.* Superl. d'Infelicemente.

INFELICISSIMO. *In-fe-li-cis-si-mo.* Superl. d' Infelice. [Lat. *infelicissimus.*]

INFELICITA'. *In-fe-li-ci-tà.* Sf. ast. d'Infelice; contrario di Felicità. Miseria, Disgrazia, Malavventura, Sventura, Sciagura, Avversità, Infortunio, Calamità ec. [Lat. *infelicitas, infortunium.*]

INFELICITARE. *In-fe-li-ci-tà-re.* Att. Rendere infelice, Costituire in infelicità.

INFELICITATO. *In-fe-li-ci-tà-to.* Add. m. da Infelicitare.

INFELLONIRE. *In-fel-lo-nì-re.* N. ass. Divenir fellone, Incrudelire. [Lat. *ferocire.*]

INFELLONITO. *In-fel-lo-nì-to.* Add. m. da Infellonire.

INFELTRATO. *In-fel-trà-to.* Add. m. Involto nel feltro, o sia Gabbano fatto di feltro, da far viaggio.

INFELTRITO. *In-fel-trì-to.* Add. m. Ridotto quasi a guisa di feltro; ed è per lo più aggiunto di Terreno composto di radici di piante ammassate ed intrecciate foltamente per lunghezza di tempo. — 2. Fig. Profondamente immerso e come radicato in checchessia.

INFEMMINIRE. *In-fem-mi-nì-re.* Att. Ef-

femminare, Far divenire di costumi e d'animo simile a femmina. [Lat. *effoeminare.*]—2. N. ass. Divenire effeminato. [Lat. *effoeminari.*] — 3. E n. pass. nello stesso sign.

INFEMMINITO. *In-fem-mi-nì-to.* Add.m. da Infemminire.Effeminato. [Lat. *effoeminatus.*]

INFENSO. *In-fèn-so.* Add. m. V. L. Nemico. [In lat. *infensus* val nemico, adirato: e secondo Prisciano, viene dal lat. inusit. *infendo* io fo montare in collera: e questo da *in*, e dall' antiq. *fendo*, che valse, a suo dire, il med., e da cui vennero *offendo* e *defendo*. In ted. *feind*, in isved. *fiende* inimico. In ebr. *af ira*, *nadahh* impellere, *nud* movere, commovere.]

INFERI. *'In-fe-ri.* Sm. pl. V.L.V. *Infero.*

INFERIE. *In-fè-ri-e.* Sf. pl. Arche. Offerte che gli antichi facevano sulle tombe degli estinti. [Lat. *inferiae.*]

INFERIGNO. *In-fe-rì-gno.* Add. m. Aggiunto di Pane fatto di farina mescolata con istacciatura o cruschello. [Lat. *panis lapidosus.* Così detto per la sua durezza.]

INFERIORE. *In-fe-ri-ó-re.* Add. com. Più basso. [Lat. *inferior*, da *infra* di sotto, come *superior*, da *super* o *supra.*] — 2. Per metaf. Men degno, Di minor pregio o stima; contrario di Primiero.— 3. Restare inferiore. Rimanere al disotto degli altri.—4. Bot. Calice, Corolla, Stami, Nettario inferiore: Così vengono chiamati, allora quando stanno inseriti e situati sotto l' ovario, senza aderirvi in modo alcuno, il quale per conseguenza diventa superiore, ed il fiore inferiore.

INFERIORISSIMO. *In-fe-rio-ris-si-mo.* Superl. d'Inferiore.

INFERIORITA'. *In-fe-rio-ri-tà.* Sf. ast. d' Inferiore. Qualità e Stato di ciò ch' è inferiore, di chi è in condizione o luogo più basso. [Lat. *inferior conditio.*]

INFERIRE. *In-fe-rì-re.* Att. e n. Voler dire, Significare, Conchiudere. Dedurre una cosa da un'altra, Trarre per conseguenza. [Lat. *concludere*, *inferre*, da *in* e *ferre* portare. Il lat. *fero* è poi dal gr. *phero* che vale il med.] — 2. Arrecare, Apportare, Cagionare; ed è per lo più usato da'forensi. — 3. Marin. Legar le vele alle antenne o pennoni.

INFERITO. *In-fe-rì-to.* Add. m. da Inferire.

INFERITURA. *In-fe-ri-tù-ra.* Sf. Marin. Larghezza della vela nella testata che s'applica al pennone.

INFERMAMENTE. *In-fer-ma-mén-te.* Avv. Debolmente, Fiaccamente. [Lat. *infirme, debiliter.*]

INFERMARE. *In-fer-mà-re.* Att. Fare o Rendere infermo. [Lat. *aegritudine afficere.*]—2. Infrangere, Rescindere, Guastare. [Lat. *frangere.*] — 3. Indebolire, Confutare, Differmare. [Lat. *infirmare.*] —4. N. ass. Divenire infermo, Ammalare, Cader malato o in malattia. [Lat. *in morbum incidere*, *morbo implicari.*] —5. N. pass. [Lat. *aegrotare.*]

INFERMATO. *In-fer-mà-to.* Add. m. da Infermare. Infermo, Ammalato. [Lat. *aegrotus.*]

INFERMAZIONE. *In-fer-ma-zió-ne.* Sf. Invalidazione, Invalidamento.

INFERMERIA. *In-fer-me-rì-a.* Sf. Luogo o Stanze, dove si curano gl'infermi. [Lat. *valetudinarium.*] — 2. Infermità semplicemente. V. A. [Lat. *morbus.*]

INFERMICCIO. *In-fer-mìc-cio.* Add. e sm. Alquanto infermo, Malaticcio. Lo stesso che Ammalaticcio. V. [Lat. *valetudinarius.*] — 2. Fig. Di poco vigore, Cresciuto a stento. [Lat. *debilis.*]

INFERMIERE. *In-fer-miè-re.* Add. e sm. Che ha cura degl'infermi; e propriamente negli spedali Colui, il quale invigila che gl' infermi sieno ben serviti dagli Astanti. [Lat. *valetudinarii praefectus.*]

INFERMIRE. *In-fer-mì-re.* Att. V. A. Rendere infermo. [V. *Infermare.*]

INFERMISSIMO. *In-fer-mis-si-mo.* Superl. d'Infermo.

INFERMITA'. *In-fer-mi-tà.* Sf. ast. d'Infermo. Disposizione del corpo, per cui le operazioni di esso, o di alcuna delle sue parti, restano offese; [Imperfezione del movimento organico, o sia della vita] : Male, Malore, Morbo, Malattia. Infermitade, Infermitate, Infertà, Enfertà, Infirmità. [Lat. *morbus*, *aegrotatio*, e, secondo Celso, *valetudinis infirmitas*, Cioè debolezza di salute.] — 2. Render sano d' una infermità. Guarire. [Lat. *sanare, curare.*]

INFERMO. *In-fér-mo.* Add.e sm. Ammalato, In mala disposizione di sanità, Malsano. Lo stesso che Ammalato. [Lat. *aegrotus, aeger.*]-2. Dicesi Infermo a morte, Chi è aggravato da mortal malattia. — 3. Per simil. Agg. di Luogo o simili, vale Atto ad indurre infermità, di cattiva aria, Insalubre. [Lat. *insalubris*]. — 4. E detto di Acqua, vale Nociva alla sanità, Insalubre.—5. E detto anche delle Piante. — 6. Presso gli antichi trovasi usato l'add. per l'astratto sust., cioè Infermo per Infermità.

INFERMUCCIO. *In-fer-mùc-cio.* Add. m. dim. d' Infermo. Lo stesso che Ammalaticcio e Infermiccio.

INFERNACCIO. *In-fer-nàc-cio.* Sm. pegg. d'Inferno.

INFERNALE. *In-fer-nà-le.* Add. com. D'inferno. [Lat. *infernus.*]—2. In forza di sm. Abitatore d'Inferno. [Lat. *ad inferos damnatus.*] — 3. Chim. Pietra infernale: Nome, col quale s' indicano alcuni cilindri di nitrato di argento fuso, che pongonsi in una specie di matitatojo, perchè riescano maneggevoli senza danno del chirurgo, il quale se ne vale per praticare alcune cauterizzazioni superficiali.

INFERNALI. *In-fer-nà-li.* St. Eccl. Così furono appellati nel secolo XVI. i partegiani di Niccolò Gallo e Jacopo Smidelin, i quali asserivano che nei tre giorni della sepoltura di G. C. l' anima di lui discese nell'inferno, dove patì con le anime dannate i tormenti infernali.

INFERNALITA'. *In-fer-na-li-tà.* Sf. Grande scompiglio, Disordine quasi infernale.

INFERNIFOCARE. *In-fer-ni-fo-cà-re.* Att. V. ditirambica. Abbruciare con gran fuoco. [Lat. *exurere.*]

INFERNO. *In-fèr-no.* Sm. Luogo sotterraneo, secondo l' antica mitologia, ove andavano le anime de'mortali per essere giudicate, e ricevervi la pena o il premio delle loro opere. Secondo i Cristiani, è il Luogo, dove sono rilegati i ribelli di Dio, per subirvi i gastighi dovuti alle loro colpe; Abisso, Baratro infernale, Voragine di morte, Centro di ogni male, Prigione eterna ec. [Lat. *infernus*, che comunemente si cava da *infra* di sotto. In gall. dice *ifrinn* per sinc. d' *i-fuar-fhuinn*. che vale alla lettera *isola di fredda terra* o *di freddo clima*: poichè i Celti poneano il loro inferno in una regione agghiacciata, piena di rettili velenosi, di fiere, e specialmente di lupi. In altri dialetti celtici l'inferno dicesi *infern*, *yfern*, *ifarn*, ed *ifearn*. V. l'Armstrong.]—2. Il luogo ove riposavano le anime de' giusti innanzi G. C. Oggi dicesi Limbo. — 3. Fig. Il demonio o I demonii. — 4. Si prende anche per Le pene che nell' Inferno si soffrono, L' eterna dannazione, e per la Morte ancora. — 5. Per simil Luogo pieno di travagli. — 6. E inteso puramente per Sotterra.—7. Lett. Nome della prima parte della Divina commedia di Dante. — 8. Ar. Mes. Luogo sotterra appiè dello strettojo dell'olio.— 9. T. de' mojatori. Nome che danno ad alcuni pozzi fondi da due braccia, fatti di mattoni, in vicinanza delle fornaci, per tenervi l' acqua salsa da riempir le caldaje. — 10. Chim. Inferno di Boyle: Strumento, oggi fuor d' uso, già adoperato per preparare il deutossido di mercurio.

INFERNO. Add. m. Inferiore. — 2. Infernale. [Lat. *infernus.*]

INFERO. *'In-fe-ro.* Sm. V. L. Luogo basso sotterraneo. Usato nel numero del più in forza di sust. Ora vale Luogo infernale, ed ora gli stessi Dei infernali. [Lat. *inferi.*] — 2. E usato addjettivamente. — 3. Bot. Dicesi dell'ovajo, quando fa corpo interamente col calice.

INFEROCIRE. *In-fe-ro-ci-re.* N. ass. Divenir feroce. [Lat. *ferocire.*]

INFEROCITO. *In-fe-ro-ci-to.* Add. m. da Inferocire. [Lat. *ferox.*]

INFERRAJOLATO. *In-fer-ra-jò-la-to.* Add. m. Lo stesso che Inferrajuolato.

INFERRAJUOLATO. *In-fer-ra-juo-là-to.* Add. m. Rinvolto nel ferrajuolo.

INFERRARE. *In-fer-rà-re.* Att. Mettere in ferri, Incatenare.

INFERRATA. *In-fer-rà-ta.* Sf. Graticola di ferro, che si mette alle finestre. [Lat. *clathri ferrei.*]

INFERRATO. *In-fer-rà-to.* Add. m. da Inferrare. V. Incatenato. [Lat. *catenatus.*]

INFERRIARE. *In-fer-ri-à-re.* Att. Lo stesso che Inferrare.

INFERRIATA. *In-fer-ri-à-ta.* Sf. Lo stesso che Inferrata. V.

INFERRIATO. *In-fer-ri-à-to* Add. m. da Inferriare. Lo stesso che Inferrato.

INFERRUCCIARE. *In-fer-ruc-cià-re.* Att. Lo stesso che Inferrare.

INFERRUCCIATO. *In-fer-ruc-cià-to.* Add. m. da Inferrucciare. Lo stesso che Inferrato. V.

INFERTA'. *In-fer-tà.* Sf. V. A. sinc. d'Infermità.

INFERTILE. *In-fèr-ti-le.* Add. com.; contrario di Fertile. Infecondo, Sterile, e dicesi propriamente di terreno. [Lat. *infaecundus.*]

INFERTILITA'. *In-fer-ti-li-tà.* Sf. ast. d'Infertile. Sterilità.

INFERVORAMENTO. *In-fer-vo-ra-mén-to.* Sm. Eccitamento a fervore, a pietà.

INFERVORARE. *In-fer-vo-rà-re.* Att. Dar altrui fervore, Eccitare in altrui affetto, divozione, zelo ec.—2. E n. pass. Prender fervore, Concepir fervore.

INFERVORATAMENTE. *In-fer-vo-ra-ta-mén-te.* Avv. Con fervore, In modo infervorato.

INFERVORATIVO. *In-fer-vo-ra-tì-vo.* Add. m. Atto ad infervorare.

INFERVORATO. *In-fer-vo-rà-to.* Add. m. da Infervorare. Pieno di fervore o di affetto. [Lat. *fervens, fervidus.*] — 2. Parziale, Affezionato.

INFERVORIRE. *In-fer-vo-rì-re.* Att. e n. Lo stesso che Infervorare. V.

INFERVORITO. *In-fer-vo-rì-to.* Add. m. da Infervorire. Lo stesso che Infervorato. V.

INFERZATO. *In-fer-zà-to.* Add. m. V. poco usata. Fatto a modo di ferza.

INFESTAGIONE. *In-fe-sta-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Infestazione e Infestamento. V. [Lat. *infestatio, vexatio.*]

INFESTAMENTE. *In-fe-sta-mén-te.* Avv. Con maniera infesta, Con infestagione, Fastidiosamente, Importunamente, Molestamente. [Lat. *moleste.*]

INFESTAMENTO. *In-fe-sta-mén-to.* Sm. Lo'nfestare; Molestia, Importunità. Lo stesso che Infestazione.V.[Lat.*vexatio.*]

INFESTANTE. *In-fe-stàn-te.* Part. d'Infestare. Che infesta. [Lat. *infestans.*]

INFESTARE. *In-fe-stà-re.* Att. Importunare, Nojare con richieste importune. [Lat. *infestare, vexare*] — 2. Travagliare, Tribolare, Molestare. [Lat. *infestare, molestiae esse.*] — 3. Detto de' Mari, vale Interrompere e Disturbare il commercio per mare con far delle prede o altri danni a chi naviga, come fanno i pirati o ladri di mare.

INFESTATO. *In-fe-stà-to.* Add. m. da Infestare. [Lat. *infestatus, vexatus.*]

INFESTATORE. *In-fe-sta-tó-re.* Verb.m. d'Infestare. Che infesta. [Lat. *infestator, vexator.*] — 2. Che guasta, perturba. [Lat. *turbans.*]

INFESTATRICE. *In-fe-sta-trì-ce.* Verb. f. d'Infestare. Che infesta.

INFESTAZIONE. *In-fe-sta-zió-ne.* Sf. L'infestare, Molestia, Importunità. [Lat. *vexatio.*]

INFESTEVOLE. *In-fe-sté-vo-le.* Add.com. Che infesta, Che suole Infestare, Che perturba; Sazievole, Importuno, Contrario. [Lat. *infestus.*]

INFESTISSIMAMENTE. *In-fe-stis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Infestamente. [Lat. *infestissime.*]

INFESTISSIMO. *In-fe-stìs-si-mo.* Superl. d'Infesto. [Lat. *infestissimus.*]

INFESTO. *In-fè-sto.* Add. m. Importuno, Contrario, Nimico, Nocivo. [Lat. *infestus.* In ar. *fesda* corrupti, vitiati: *fesad* insolentia, nequitia, e *fasæt* malum. In pers. *fesadajin* nequitiae assuetus, onde il turco *fesadlu* pravus. In gall. *fiat* sdegnoso, fastidioso, burbero, *fuat* odio, avversione.]

INFESTUTO. *In-fe-stù-to.* Sm. Veter. Altri leggono Infestuco. V. A. Malattia del cavallo, detta da' Francesi *Courbature*, la quale sembra che il Crescenzio abbia descritta come una Peripneumonia. [Dal lat. *infestus* molestato.]

INFETTAMENTO. *In-fet-ta-mén-to.* Sm. Macchia, Corruzione, Infezione; Bruttura.

INFETTANTE. *In-fet-tàn-te.* Part. d'Infettare. Che infetta.

INFETTARE. *In-fet-tà-re.* Att. Guastare, Corrompere, Rendere infermo, Indurre infezione; Ammorbare, Appestare; e dicesi così nel proprio, come nel fig. [Lat. *inficere, corrumpere.* Da *infectum* partic. d'*inficere*: ed *inficere* da *in* negat. e da *facere.*] — 2. Annojare, Infastidire. — 3. E n. ass. nel 1. signif. — 4. E n. pass.

INFETTATO. *In-fet-tà-to.* Add. m. da Infettare. Lat. *infectus, corruptus*]

INFETTATORE. *In-fet-ta-tó-re.* Verb.m. d'Infettare. Che infetta. [Lat. *corruptor.*]

INFETTATRICE. *In-fet-ta-trì-ce.* Verb. f. d'Infettare. Che infetta. Lat. *vitians, corrumpens.*]

INFETTISSIMO. *In-fet-tìs-si-mo.* Superl. d'Infetto.

INFETTIVO. *In-fet-tì-vo.* Add. m. Che ha potenza d'infettare. [Lat. *corrumpens.*]

INFETTO. *In-fèt-to.* Add. m. da Inficere. Infettato, Compreso da infermità o da corruzione, Maculato, Guasto, Magagnato, Contaminato, Corrotto. [Lat. *infectus, corruptus, morbidus.* V. *Infettare.*] — 2. Valetudinario, Cagionoso. — 3. Non effettuato, Non eseguito. V. inusitata, se non forse dai curiali. [Lat. *infectus, haud factus.*]

INFEUDANTE. *In-fe-u-dàn-te.* Part. d'Infeudare. Che infeuda.

INFEUDARE. *In-fe-u-dà-re.* Att.Leg. Dare in feudo, Costituire in condizione di feudo. [V. *Feudo.*]

INFEUDATO. *In-fe-u-dà-to.* Add. m. da Infeudare. Costituire in feudo.

INFEUDAZIONE. *In-fe-u-da-zió-ne.* Sf. La determinazione che fa il Principe intorno al feudo, tale dichiarandolo.

INFEZIONE. *In-fe-zió-ne.* Sf. Vocab. anticamente usato per Corruzione, Contagione, presa nel senso di trasmissione d'una malattia per mezzo di un miasma: indi adoperato sino ai giorni nostri per indicare Qualunque alterazione malefica dell'aria, dell'abito del corpo e dello spirito; ed in fine recentemente ha servito ad esprimere il modo di propagazione di una malattia dovuta alla presenza di sostanze nocevoli nell'aria, provenienti o dal corpo degli ammalati o da animali e da vegetabili in decomposizione. [Lat. *contages, corruptio.*]

INFIACCHIMENTO. *In-fiac-chi-mén-to.* Sm. Snervamento, Indebolimento.

INFIACCHIRE. *In-fiac-chì-re.* Att. Rendere fiacco. [Lat. *debilem reddere.*] — 2. N. ass. e pass. Divenir fiacco, spossato. [Lat. *debilitari, delassari.*]

INFIACCHITO. *In-fiac-chì-to.* Add. m. da Infiacchire. [Lat. *debilitatus.*] — 2. Agr. Detto del terreno, che per le continue e non interrotte produzioni abbia perduta la sua fertilità.

INFIAMMABILE. *In-fiam-mà-bi-le.* Add. com. Fis. Che può infiammarsi, Accendibile. — 2. Chim. Aria infiammabile: Antico nome del gas idrogeno.

INFIAMMABILITA'. *In-fiam-ma-bi-li-tà.* Sf. Fis. Qualità o Carattere de' corpi infiammabili.

INFIAMMAGIONE. *In-fiam-ma-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Infiammazione. V.

INFIAMMAMENTO. *In-fiam-ma-mén-to.* Sm. Lo stesso che Infiammazione. — 2. E nel sig. d'Infiammazione.

INFIAMMANTE. *In-fiam-màn-te.* Part. d'Infiammare. Che infiamma.

INFIAMMARE. *In-fiam-mà-re.* Att. Accendere, Appiccar fiamma a checchessia; Ardere, Bruciare, Infuocare. [Lat. *inflammare, incendere.*] — 2. Per metaf. Eccitare, Risvegliare qualsivoglia affetto o passion d'animo, Infervorare, Accalorare, Invogliare. — 3. Med. Cagionare la malattia della Infiammazione. — 4. E n. pass. Rivestire i caratteri dell'infiammazione. [Lat. *inflammari.*]

INFIAMMATAMENTE. *In-fiam-ma-ta-mén-te.* Avv. Con ardore, Impetuosamente. [Lat. *ardenter.*]

INFIAMMATELLO. *In-fiam-ma-tèl-lo.* Add. m. dim. d'Infiammato.

INFIAMMATISSIMO. *In-fiam-ma-tìs-si-mo.* Superl. d'Infiammato.

INFIAMMATIVO. *In-fiam-ma-tì-vo.* Add. m. Che infiamma, Che è atto ad infiammare. [Lat. *inflammans.*]

INFIAMMATO. *In-fiam-mà-to.* Add. m. da Infiammare. [Lat. *inflammatus, incensus.*]

INFIAMMATORIO. *In-fiam-ma-tò-rio.* Add. m. Spettante ad infiammazione: e dicesi de' sintomi delle febbri e delle altre malattie prodotte dall'infiammazione. [Lat. *inflammatorius.*]

INFIAMMATORE. *In-fiam-ma-tó-re.* Verb. m. d'Infiammare. Che infiamma.

INFIAMMATRICE. *In-fiam-ma-trì-ce.* Verb. f. d'infiammare. Che infiamma. [Lat. *quae inflammat.*] — 2. In forza d'add. Incitatrice.

INFIAMMAZIONE. *In-fiam-ma-zió-ne.* Sf. Accendimento di fiamma, Ardore, Abbruciamento. — 2. E fig. Movimento d'ira, d'amore. — 3. Med. Infiammazione diciamo anche a Quel rossore che apparisce nelle parti del corpo per soverchio calore, o, per dir meglio, ad un genere di malattia, per la quale un tessuto organico diviene rosso, caldo, più voluminoso del consueto, e doloroso, per lo più con molesta interna pulsazione. [Lat. *inflammatio.*]

INFIAMMEGGIARE. *In-fiam-meg-già-re.* Att. e n.

INFIASCARE. *In-fia-scà-re.* Att. e n. pass. Mettere il vino o altro liquore nel fiasco. [Lat. *oenophorum implere.*]

INFIASCATO. *In-fia-scà-to.* Add. m. da Infiascare. [Lat. *in oenophoris adservatus.*]

INFIATO. *In-fià-to.* Add. m. Gonfio. V. A. V. e di' *Enfiato.* [Lat. *tumens.*] — 2. Fig. Insuperbito, Invanito. [Lat. *inflatus, tumidus.*]

INFIBULAZIONE. *In-fi-bu-la-zió-ne.* Sf. Operazione praticata per impedire il coito, applicando un fermaglio o fibula alle parti sessuali; e credevasi dagli antichi che ciò giovasse alla forza della voce, o per conservare il vigore dell'adolescenza. Detto anche Affibbiamento. — 2. Veter. L'infibulazione si pratica oggidì qualche volta colle giumente.

INFICERE. *In-fi-ce-re.* Att. V. L. Infettare, Imbrattare. È verbo difettivo, che non si usa che nella terza persona del singolare del tempo preterito indeterminato. [Lat. *inficere, polluere.* V. *Infettare.*]

INFICIAZIONE. *In-fi-cia-zió-ne.* Sf. Leg. Quell'azione, per cui senza offesa si nega alcuna cosa da altri asserita. [Lat. *inficiatio*, da *inficiari* negare: e questo da *in* negat. e da *facio*, quasi voglia dirsi *affermare* che alcuna cosa da altri dichiarata come fatta, non sia fatta veramente.]

INFIDAMENTE. *In-fi-da-mén-te.* Avv. Lo stesso che Infedelmente. V.

INFIDELE. *In-fi-dè-le.* Add. e sost. com. V. A. V. e di' *Infedele.*

INFIDELITÀ. *In-fi-de-li-tà.* Sf. V. A. e L. V. e di' *Infedeltà.*

INFIDO. *In-fi-do.* Add. m. V. L. Lo stesso che Infedele. V. [Lat. *infidus.*]

INFIEBOLIRE. *In-fie-bo-lì-re.* Att. V. A. V. e di' *Infievolire.* [Lat. *infirmare*,

Franc. *affaiblir*, Ingl. *to feeble*. V. *Fievole*.]—2. N. ass. Divenir fievole.

INFIEBOLITO. *In-fie-bo-li-to*. Add. m. da Infiebolire V. A. V. e di' *Infievolito*. [Lat. *infirmatus*, Franc. *affaibli*, Ingl. *feeble*.]

INFIELARE. *In-fie-là-re*. Att. Amareggiare di fiele. [Lat. *felle tingere*.]

INFIELATO. *In-fie-là-to*. Add. m. da Infielare. Sparso di fiele, o Amaro come il fiele.

INFIERARE. *In-fie-rà-re*. N. ass. Diventare una fiera.

INFIERIRE. *In-fie-rì-re*. N. ass. e pass. Inasprire, Incrudelire, Incipriguire.

INFIERITO. *In-fie-rì-to*. Add. m. da Infierire. Inferocito.

INFIEVILIRE. *In-fie-vi-lì-re*. Att. e n. V. A. V. e di' Infievolire.

INFIEVOLIMENTO. *In-fie-vo-li-mén-to*. Sm. Lo infievolire; Indebolimento, Infiacchimento. [Lat. *debilitatio*.]

INFIEVOLIRE. *In-fie-vo-lì-re*. Att. Indebolire, Debilitare. Infiebolire, Infievilire, Infralire. [Lat. *debilitare*. V. *Fievole*.]—2. N. ass. Divenir fievole, Scemar di forze. [Lat. *debilitari*.]

INFIEVOLITO. *In-fie-vo-li-to*. Add. m. da Infievolire. Infiebolito, Infralito. [Lat. *debilitatus*.]

INFIGGERE. *In-fìg-ge-re*. Att. anom. comp. Figgere dentro, Ficcare. [Lat. *infigere*.]

INFIGNERE. *In-fi-gne-re*. N. ass. e più comunem. n. pass. anom. Lo stesso che Infingere. —2. Talora si trova senza la negativa dopo, e vale lo stesso che s'e l'avesse.—3. Dissimulare.—4. Ed usato a modo d'att.

INFIGNEVOLE. *In-fi-gné-vo-le*. Add. com. V. A. Lo stesso che Infingevole.

INFIGNIMENTO. *In-fi-gni-mén-to*. Sm. Lo stesso che Fingimento, e Infingimento.

INFIGNITORE. *In-fi-gni-tó-re*. Verb. m. d' Infignere. Lo stesso che Fingitore e Infingitore. V. — 2. Uomo doppio, Simulatore, Ipocrita.

INFIGNITUDINE. *In-fi-gni-tù-di-ne*. Sf. V. A. Lo stesso che Infingitudine. V. e di' Fingimento.

INFIGURABILE. *In-fi-gu-rà-bi-le*. Add. com. Che non può figurarsi, nè ridursi sotto figura [Lat. *figurae incapax*.]

INFIGURARE. *In-fi-gu-rà-re*. N. pass. Prender figura. [Lat. *figuram sumere*.]

INFIGURATO. *In-fi-gu-rà-to*. Add. m. da Infigurare. Che non ha figura, Senza figura. [Lat. *figurae expers*.]

INFILACAPPIO. *In-fi-la-càp-pio*. Sm. Ar. Mes. Ago d'argento, o d'altro metallo, fatto a guisa di laminetta stiacciata, con cui le donne infilano i cappii o nastri ne' cappelli, per adornargli. [Lat. *acus crinalis*.]

INFILARE. *In-fi-là-re*. Att. Passare filo o simile in checchessia, che abbia foro. Dicesi anche di qualsivoglia altra cosa, in cui si passi filo, cordone, giunco, filo di ferro o simile per farne una filza, o tenerla comunque sia legata. Infilzare. [Lat. *filo, seu lino trajicere*.] — 2. Fig. Infilar le pentole o Infilare assolutamente. Fallire; ma oggi è modo inusitato. [V. *Fallire*.] — 3. E così Infilar gli aghi al bujo. Operar a casaccio, Andar colla testa nel sacco. [Lat. *inscite agere*.]—4. Milit. Percuotere col tiro dell'artiglieria lungo il parapetto d'un'opera, Imboccare per lungo una trincea. — 5. Marin. Infilare una nave. Tirare il cannone sul nemico, che presenta la sua poppa o la sua prora, in modo che le palle vi scorrano nel verso della sua lunghezza, e facciano perire o feriscano molti; ciò che la nave attaccata dee con ogni industria schivare. Dicesi anche Investirla.

INFILATA. *In-fi-là-ta*. Sf. Marin. Esprime la linea che percorrono le palle nemiche, quando attraversano una nave nel verso della sua lunghezza.

INFILATO. *In-fi-là-to*. Add. m. da Infilare. [Lat. *filo, seu lino trajectus*.] — 2. Bot. Foglia infilata: Quella foglia sessile, la cui lamina si distende tanto, che circondi e cinga il caule, e dopo si riunisca.

INFILATURA. *In-fi-la-tù-ra*. Sf. L' atto d' infilare, e Lo stato della cosa infilata.

INFILTRATO. *In-fil-trà-to*. Add.m. Chir. Dicesi di un tessuto, d'un organo, di un membro molle di siero, di sangue e di marcia.

INFILTRAZIONE. *In-fil-tra-zió-ne*. Sf. Chir. Presenza di straordinaria quantità di siero negli spazii del tessuto cellulare, oppure di marcia, di sangue, d'orina, e in una parola di un liquido qualunque, tanto in esso tessuto, che in qualsivoglia altro organo.

INFILZARE. *In-fil-zà-re*. Att. Forare checchessia, facendolo rimanere nella cosa che fora e infilza. [Lat. *trajicere*. La metafora par dedotta dalle cose, che trapassate da un medesimo ferro, legno od altro, vengono così a comporre una serie o filza.]—2. Talvolta vale semplicemente Traforare, Trafiggere, Infizzare. V. Infilare. [Lat. *transfigere*.] —3. Dicesi anche in Toscana in luogo della voce Imbastire; e quindi per Cucire malamente. —4. N. pass. Forarsi, Trapassarsi con checchessia. — 5. Infilzarsi da se da se, ovvero infilzarsi da se fig. Incorrere disavvedutamente da sè medesimo nell' insidie dell' avversario. [Lat. *impedire se in plagas*.]

INFILZATA. *In-fil-zà-ta*. Sf. Serie di più cose infilate una nell' altra. [V. *Filza*.] — 2. E fig. si dice di Una lunga e per lo più fastidiosa serie di parole. [Lat. *verborum congeries*. V. *Filza*.]

INFILZATO. *In-fil-zà-to*. Add. m. da Infilzare. [Lat. *transfixus*.]—2. Ratto, Diviato. [Lat. *celer*.]

INFILZATURA. *In-fil-za-tù-ra*. Sf. Trapassamento di alcuna cosa da banda a banda. [Lat. *trajectio*.]—2. Filza di cose, Infilzata. [V. *Filza*.]

INFIMAMENTE. *In-fi-ma-mén-te*. Avv. Nell'infimo luogo. [Lat. *infime*.]

INFIMITÀ. *In-fi-mi-tà*. Sf. ast. d' Infimo. Bassezza.

INFIMO. *'In-fi-mo*. Add.m. Basso, Estremo, Ultimo di luogo. [Lat. *infimus*, superlat. d'*inferior*, e fatto, come a' più sembra, per sinc. d'*inferimus*. V. il Littleton.] — 2. Ultimo di condizione, Abjetto, Plebeo, Vile. [Lat. *ignobilis*, *humilis*. —3. In forza di sm. Luogo infimo.

INFINACCHÈ. *In-fi-nac-chè*. Avv. Fino a che. Lo stesso che Infino a che.

INFINATTANTO. *In-fi-nat-tàn-to*. Avv. Lo stesso che Infino a tanto. V.

INFINATTANTOCHÈ. *In-fi-nat-tan-to-chè*. Avv. Lo stesso che Infino a tanto che. V. *Infino a tanto*.

INFINCHÈ. *In-fin-chè*. Avv. Lo stesso che Infinochè e Infino a che. V.—2. Fin da quando. [Lat. *ex quo*.]

INFIN DA ORA. Avv. Infino da questo momento. Lo stesso che Infino da ora. V. [Lat. *posthac, amodo*.]

IN FINE. Posto avverb. Finalmente, Alla fine. [Lat. *tandem*, *denique*.] — 2. Più anticamente per Infino. [Lat. *usque*, *donec*.]—3. Trovasi anche scritto in un solo vocabolo Infine.

INFINE A TANTO CHE. Avv. Originario di Infinattantochè. V. e di' *Infino a tanto che*. V. Infino a tanto.

INFINECHÈ. *In-fi-ne-chè*. Avv. V. A. Infino a tanto che. Lo stesso che Infino a che. V. [Lat. *quousque*, *donec*.]

INFINESTRARE. *In-fi-ne-strà-re*. Att. Ar. Mes. Rifar un nuovo margine ad un foglio lacero e guasto per mezzo dell'infinestratura. V.

INFINESTRATURA. *In-fi-ne-stra-tù-ra*. Sf. Ar. Mes. Foglio di carta tagliato in quadro, con vano in mezzo, ad uso di telajo di finestra, in cui si appicca un foglio guasto nei margini.

INFINGARDACCIO. *In-fin-gar-dàc-cio*. Add. e sm. pegg. d'Infingardo.

INFINGARDAGGINE. *In-fin-gar-dàg-gi-ne*. Sf. Par che in origine significasse Finzione; ma ora non si prende più che per Lentezza nell' operare, fingendo di non potere. Pigrizia, Poltroneria, Tardità. V. Infingardia.

INFINGARDAMENTE. *In-fin-gar-da-mén-te*. Avv. Pigramente. [Lat. *desidiose*.]

INFINGARDERIA. *In-fin-gar-de-rì-a*. Sf. Lo stesso che Infingardaggine ed Infingardia.

INFINGARDETTO. *In-fin-gar-dét-to*. Add. e sm. dim. d'Infingardo.

INFINGARDEZZA. *In-fin-gar-déz-za*. Sf. Lo stesso che Infingardaggine. V.

INFINGARDIA. *In-fin-gar-dì-a*. Sf. Finzione, Simulazione, Ipocrisia. Modo antico ed ora inusitato. [Lat. *simulatio*.]— 2. Lo stesso che Infingardaggine. V. [Lat. *pigritia*, *segnitia*, *desidia*.]

INFINGARDIRE. *In-fin-gar-dì-re*. Att. Far divenire infingardo. [Lat. *segnem reddere*.] — N. ass. e pass. Divenire infingardo. [Lat. *pigrescere*.]

INFINGARDISSIMO. *In-fin-gar-dìs-si-mo*. Superl. d'Infingardo.

INFINGARDITO. *In-fin-gar-dì-to*. Add. m. da Infingardire. [Lat. *piger*, *deses*.]

INFINGARDO. *In-fin-gàr-do*. Add.m. usato anche in forza di sm. Finto; Simulato: in questa significazione è inusitato; ma, secondo l'Ottonelli, dal v. Infingere nacque la voce Infingardo; ed in questo senso tuttavia i Modenesi dicono Fingardo. [Lat. *fictus*, *simulatus*. V. *Infingardaggine*.] — 2. Compreso d'infingardia, Pigro, Lento per mala volontà, Neghittoso, Poltrone, Negligente, Tardo. Disoccupato. [Lat. *segnis*, *piger*, *deses*. V. *Infingardaggine*.]—3. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine degli edentati, nativi di America, chiamato comunemente Tatou nel Brasile, ed Armadillo dagli Spagnuoli. V. Armadillo e Tatou; ed è così detto, perchè si pretende che impieghi sei giorni per discendere da un albero, di cui ha divorate tutte le foglie, e salire sopra di un altro per fare altrettanto.

INFINGARDONE. *In-fin-gar-dó-ne*. Add. m. accr. d'Infingardo.

INFINGENTEMENTE. *In-fin-gen-te-mén-te*. Avv. Con finzione. V. A. V. e di' *Fin-*

tamente. Infignevolmente. [Lat. ficte, simulate.]

INFINGERE. In-fin-ge-re. Att. n. ass. e pass. Far vista di checchessia, Fingere. Infignere. [Lat. fingere, simulare.]

INFINGEVOLE. In-fin-gé-vo-le. Add. com. Che infinge, Atto a fingere, Finto. Infignevole. [Lat. simulatus.] — 2. Ed in forza quasi di avv. per Infingevolmente.

INFINGEVOLMENTE. In-fin-ge-vol-mén-te. Avv. Lo stesso che Infingentemente e Fintamente. V.

INFINGIMENTO. In-fin-gi-mén-to. Sm. Dissimulazione, Doppiezza, Finzione, Inganno. Lo stesso che Fingimento. V. [Lat. fictio, simulatio.]

INFINGITORE. In-fin-gi-tó-re. Verb. m. d' Infingere. Che infinge. Lo stesso che Fingitore, Simulatore, Uomo doppio, Non sincero. [Lat. simulator.]

INFINGITUDINE. In-fin-gi-tù-di-ne. Sf. V. A. del pari che Infignitudine. V. e di' Infingimento.

INFINITÀ. In-fi-ni-tà. Sf. ast. d'Infinito. Qualità di ciò ch'è infinito; ma più comunem. prendesi per Moltitudine innumerabile. [Lat. infinitas, multitudo.] — 2. Teol. Infinità di Dio: [È la riunione di tutte le perfezioni possibili nella lor maggiore eccellenza; L'esser senza alcun limite; L'essere onnipotente, immenso, ottimo, eterno ec.]

INFINITAMENTE. In-fi-ni-ta-mén-te. Avv. Senza fine. [Lat. infinite, indesinenter.]

INFINITESIMALE. In-fi-ni-te-si-mà-le. Add. com. Geom. Aggiunto di Calcolo, cioè degl'infinitamente piccoli: [e dividesi in differenziale, che va dal finito agl'infinitamente piccoli, ed in integrale, che rimonta da questi a quello.]

INFINITEZZA. In-fi-ni-téz-za. Sf. ast. d'Infinito.

INFINITISMO. In-fi-ni-tis-mo. Sm. Geom. ast. d' Infinito. Ragion formale dell' infinito.

INFINITISSIMO. In-fi-ni-tis-si-mo. Superl. d' Infinito.

INFINITIVO. In-fi-ni-ti-vo. Sm. Gram. Dicesi da'grammatici per Infinito.

INFINITO. In-fi-ni-to. Sm. Il Magalotti disse, esser Ciò, da cui, per quanto, a cagion di grandezza, alcuna cosa si estragga, vi rimane sempre da poter estrarre. — 2. [Secondo gli ontologi, è ciò che non à limiti, che non ammette gradi, che esclude ogni misura, che non è capace di aumento o di scemamento.]

INFINITO. In-fi-ni-to. Add. m. Ch'è senza principio e senza fine, Che non ha principio, nè fine, Che non ha limite alcuno. — 2. Detto di Quantità continua, indica quella, la cui estensione è indeterminata, incircoscritta. [Lat. infinitus.] — 2. E detto di Quantità discreta vale Innumerabile. [Lat. innumerus.] — 3. In infinito, posto avverb. Infinitamente. V. In infinito e Andare in infinito. — 4. Gram. Dinota un modo del verbo, ed è quello che accenna indeterminatamente, cioè senza distinzion di persone e di numeri, l'azione in generale, come Amare, Temere, ec. Detto anche Infinitivo. [Lat. infinitivus.]

INFINITUDINE. In-fi-ni-tù-di-ne. Sf. Lo stesso che Infinitezza.

INFINO. In-fi-no. Preposizione terminativa di luogo, di tempo e di operazione, che si costruisce comunemente con la particella A o Al. Presso gli antichi fu detta anche Infine. [Lat. usque.] V. fino prep. — 2. Trovasi Infino a gola per Infino alla gola. — 3. E colla particella Da o Dal. — 4. E colla particella In o Nel co'verbi di stato. — 5. E co'verbi di moto. — 6. E Infino nel per Infino al. — 7. E Infino nel o nella per Infino dallo dalla. — 8. E Infino in per Infino da. — 9. Con altre preposizioni o particelle, come Vicino, Sotto, Fuori, Presso, Quanto, ec. — 10. Non accompagnato da segni, nè da preposizioni, si unisce al quarto caso. — 11. Se prende avverbi con seco, starà in forza d'avverbio. Onde In fin qui, Infino a qui. Fino a questo punto, Per lo passato; In fin giù. Fino a basso ec. — 12. Talvolta gli si prepone Per: e si dice Per infino in forza pur di preposizione. — 13. Con questa prep. si formano parecchi modi avverb. come Infino a che, Infino ad ora, Infino allora, Infino ad oggi, Infino a tanto ec., — 14. In luogo d'avv. per Ancora, Fino.

INFINO A CHE. Avverb. che vale Infino a tanto che: e scrivesi ancora Infinacchè, Infinochè, Infino che, Infinechè, In fine che, In fin che, Infinchè, e per sinc. Finchè. Insino a che, Insinochè, In sin che, Insinchè, Sinchè, D'infin che, D'infinchè, D' infinochè, D'insino che. [Lat. quoad donec.]

INFINO AD OGGI. Posto avverb. Lo stesso che Infino ad ora.

INFINO AD ORA. Posto avverb. Per lo passato, Infino a questo tempo, Infinora, Infino ad oggi. [Lat. adhuc, hactenus.]

INFINO ALLORA. Posto avverb. Infino in quel tempo. Insino allora. [Lat. etiam tum, etiam tunc, jam tum.]

INFINO A QUI. Modo avverb. Lo stesso che Infino qui. V. infino.

INFINO A TANTO. Avv. terminativo di tempo, e si usa coll'indicativo non meno che col congiuntivo, per lo più accompagnato col che; onde dicesi Infino a tanto che, Infinattantochè, Infino a tanto che, Infintantochè, e per sinc. Infinattanto, Infinoattanto, Infintanto. V. a'lor luoghi.

INFINO A TANTO CHE. Avv. Lo stesso che Infino a tanto.

INFINOATTANTO. In-fi-no-at-tan-to. Avv. Lo stesso che Infino a tanto. V.

INFINOATTANTOCHÈ. In-fi-no-at-tan-to-chè. Avv. Lo stesso che Infino a tanto che è Infinattantochè. V. Infino a tanto.

INFINOCCHIARE. In-fi-noc-chià-re. Att. Propriam. vale Aspergere di semi di finocchio; ma si usa comunemente per Aggirare uno, Dargli ad intendere alcuna cosa, Orpellargli una cosa in maniera ch'ei non conosca quello ch'ella è, come fanno talora gli osti, che usano in abbondanza i condimenti, ed in particolare il finocchio, per far che la vivanda e il vin che si bee dopo, sembrino migliori che non sono. [Lat. verba dare. La spiegazione di questa V. ne accenna un' origine metaforica, che non è priva di verisimiglianza. Ma la metafora è inutile. Poichè basti in gr. phenakizo io inganno, phenakos impostore: ed in ar. fenak mendacio.]

INFINOCCHIATO. In-fi-noc-chià-to. Add. m. da Infinocchiare. [Lat. deceptus.]

INFINOCCHIATURA. In-fi-noc-chia-tù-ra. Sf. Lo infinocchiare.

INFINOCHÈ. In-fi-no-chè. Lo stesso che Infino a che. — 2. Scrivesi anche Infino che: e fu usato col Non superfluo. — 3. E per Infino da quando che, Infino d' allora che.

INFINO DA ORA. Avv. Fino da questo punto, che gli antichi dissero anche Infino ad ora.

INFINO QUANTO. Avv. Tanto quanto. [V. Infino.]

INFINORA. In-fi-nó-ra. Avv. Lo stesso che Fino ad ora, Infino ad ora.

INFINTA. In-fin-ta. Sf. Doppiezza, Dissimulazione, Finzione; detto anche dagli antichi Infinto. [Lat. fictio, simulatio.] — 2. All' infinta, posto avverb. Con maniera infinta, Fintamente, Infintamente. — 3. E per semplice apparenza, Per vista. [V. All'infinta.] — 4. Ar. Mes. Infinta chiamasi da' valigiai un pezzo di cuojo del finimento dei cavalli, che si rapporta al petto per maggiore fermezza.

INFINTAMENTE. In-fin-ta-mén-te. Avv. Con simulazione, Con doppiezza, Ingannevolmente. Lo stesso che Fintamente. V. [Lat. ficte, simulate.]

INFINTANTO. In-fin-tàn-to. Avv. Lo stesso che Infinattanto e Infino a tanto.

INFINTANTOCHÈ. In-fin-tan-to-chè. Avv. Lo stesso che Infino a tanto che, Infinattantochè, e Infino a tanto. V.

INFINTEZZA. In-fin-téz-za. Sf. Infinzione, Finzione. Lo stesso che Infingimento.

INFINTIVAMENTE. In-fin-ti-va-mén-te. Avv. V. A. Lo stesso che Fintamente. V. e di' Infintamente.

INFINTO. In-fin-to. Sm. V. A. Lo stesso che Infinta.

INFINTO. Add. m. da Infingere. Finto. [Lat. fictus, simulatus.]

INFINTURA. In-fin-tù-ra. Sf. Lo stesso che Fingimento. V.

INFINZIONE. In-fin-zió-ne. Sf. V. A. V. e di' Fingimento. Infingimento. [Lat. fictio, simulatio.]

INFIOCCARE. In-fioc-cà-re. Att. Ar. Mes. Ornare o Fortificare con fiocchi.

INFIOCCATO. In-fioc-cà-to. Add. m. da Infioccare.

INFIORARE. In-fio-rà-re. Att. Metter fiori sopra checchessia. Infiorire. — 2. Per metaf. Abbellire, Far bello. [Lat. exornare.] — 3. N. pass. Divenir fiorito, Empiersi di fiori. [Lat. florescere.] — 4. Volare su i fiori, e posarvisi. — 5. Per metaf. Abbellirsi, Farsi più vago.

INFIORATO. In-fio-rà-to. Add. m. da Infiorare.

INFIORAZIONE. In-fio-ra-zió-ne. Sf. Bot. Lo stesso che Infiorescenza.

INFIORESCENZA. In-fio-re-scèn-za. Sf. Bot. Voce usata da taluni per indicare la disposizione dei fiori sulle piante, ed anche la disposizione dei frutti o d'altre parti, che cooperano a formare il frutto o seme, o la spora. Infiorazione.

INFIORIRE. In-fio-ri-re. Att. e n. Lo stesso che Infiorare. V. [Lat. exornare.]

INFIRMARE. In-fir-mà-re. Att. V. A. e L. Rendere infermo, Infiacchire. V. e di' Infermare. [Lat. infirmare, da in neg. e da firmare afforzare.]

INFIRMATO. In-fir-mà-to. Add. m. da Infirmare. V. A. V. e di' Infermato.

INFIRMITÀ. In-fir-mi-tà. Sf. V. e di' Infermità. Infirmitade, Infirmitate. [Lat. morbitas.]

INFIRMO. In-fir-mo. Add. e sm. V. A. V. e di' Infermo.

INFISCARE. In-fi-scà-re. Att. e n. pass. Leg. V. A. V. e di' Confiscare. [Lat. fisco addicere.]

INFISIMIRE. In-fi-si-mi-re. N. ass. Entrare in fantasia, Incaponirsi. [V. Fisimare.]

INFISSO. *In-fis-so.* Add. m. da Infiggere. Entro fisso, Affisso. [V. *Affisso.* Lat. *infixus.*] — 2. Trafitto, Piagato, Ferito di alcun'arme, che rimane fitta per qualche tempo dentro la carne. [Lat. *transfixus.*]

INFISTOLIRE. *In-fi-sto-lì-re.* N. ass. Convertirsi in fistola. [Lat. *fistulare.*]

INFISTOLITO. *In-fi-sto-lì-to.* Add. m. da Infistolire. [Lat. *fistulosus.*] — 2. Per metaf. fu detto anche de'vizii, come dicesi Incancherito. — 3. Per simil. diciamo di Qualche negozio, che sia venuto a pessimo termine.

INFIZZARE. *In-fiz-zà-re.* Att. V. corrotta. V. e di' *Infilzare.* [Lat. *transfigere.*]

INFLACIDIRE. *In-fla-ci-dì-re.* N. ass. Illiquidire, Infiacchire, Appassire. [Lat. *flaccescere.*]

INFLACIDITO. *In-fla-ci-dì-to.* Add. m. da Inflacidire. Illanguidito, Infiacchito, Appassito. [Lat. *delassatus, debilis.*]

INFLAGIONE. *In-fla-giò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Enfiagione.*

INFLAMMATORIO. *In-flam-ma-tò-ri-o.* Add. m. Med. V. e di' *Infiammatorio.*

INFLATO. *In-flà-to.* Add. m. V. L. Lo stesso che Enfiato; ed è termine usato dai Peripatetici, ove parlano del punto inflato.

INFLAZIONE. *In-fla-zió-ne.* Sf. V. e di' *Enfiagione.* — 2. Fig. Inflazione della mente: Alterigia, Gonfiamento, Orgoglio, Superbia.

INFLESSIBILE. *In-fles-sì-bi-le.* Add. com. Non pieghevole, Non flessibile. [Lat. *inflexibilis*, da *in* negat., e da *flexum* partic. di *flecto* io piego.] — 2. E per lo più fig. Che non si lascia commuovere, Rigido, Inesorabile, Severo, Ostinato. Infressibile. [Lat. *inexorabilis.*]

INFLESSIBILITÀ. *In-fles-si-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Inflessibile. Qualità, Carattere di ciò ch'è inflessibile.

INFLESSIBILMENTE. *In-fles-si-bil-mén-te.* Avv. Gagliardamente, Poderosamente, Senza piegarsi. [Lat. *firmiter, valide.*]

INFLESSIONE. *In-fles-sió-ne.* Sf. V. L. Piegamento. Ma dicesi per lo più della voce, per intendere quel cambiamento che fa la voce nell' andar d' uno in altro tuono. [Lat. *inflexio.*] — 2. Fis. Moltiplicata refrazione de'raggi di luce, cagionata dalla ineguale densità e dall'ondeggiamento dell'oggetto, in cui percuotono.

INFLESSO. *In-flès-so.* Add. m. da Inflettere. Piegato. [Lat. *inflexus.*] — 2. Bot. Foglie inflesse: Quelle che sono curvate all'insù.

INFLETTERE. *In-flèt-te-re.* Att. anom. V. L. Piegare. [Lat. *inflectere*, da *in* superf., e da *flectere* piegare. V. *Flettere.*]

INFLIGGERE. *In-flig-ge-re.* Att. anom. V. L. Dare in castigo, Imporre, Assegnare, Attribuire: e dicesi di Pena o simile. [Lat. *infligere.* V. *Affliggere.*]

INFLITTO. *In-flit-to.* Add. m. da Infliggere. Dato in gastigo, Stabilito in pena.

INFLIZIONE. *In-fli-zió-ne.* Sf. L'atto d'infliggere. V. dell'uso.

INFLUENTE. *In-flu-èn-te.* Part. d'Influire e d' Influere. Che influisce. [Lat. *influens.*] — 2. E col terzo caso. — 3. Med. Aggiunto di Malattia, vale Cagionata da influenza. — 4. Idraul. Influenti diconsi i fiumi, torrenti o fosse, che metton foce in un fiume o fosso principale.

INFLUENZA. *In-flu-èn-za.* Sf. Iscorrimento di cosa fluida. [Lat. *fluxus.*] — 2. Dicesi in generale di Qualunque infondimento di sua qualità in checchessia. Influenzia, Influsso, Influvio, Infruenza. [V. *Ascendenza.* Lat. *influxus, influxio.*] — 3. Per ordinario s' intende Qualità, Facoltà o Virtù che alcuni pretendono che s' infonda dai corpi celesti nei sublunari. Onde dicesi Influenza buona, rea, maligna, nocevole, benigna, cortese ec. — 4. Trattandosi di malattie, dicesi del Tempo che sogliono dominare, o correre più dell' usato; altrimenti Andazzo. — 5. Quindi Correre influenza per Essere andazzo di qualche malattia. — 6. Nell' uso, Potere che un maggiore esercita direttamente sull' inferiore.

INFLUENZIA. *In-flu-èn-zia.* Sf. V. A. V. e di' *Influenza.*

INFLUERE. *In-flù-e-re.* Att. e n. ass. anom. V. A. e L. V. e di' *Influire.*

INFLUIRE. *In-flu-ì-re.* Att. e n. Propriamente Fluire in, cioè Scorrer dentro, Inondar dentro, Infondere; [Lat. *influere* da *in*, dentro, e *fluere* scorrere.] — 2. Detto de'Fluidi, e specialmente delle acque correnti, Sboccare, Scorrere o Concorrere e far capo in qualche luogo. — 3. E detto della Luce. — 4. Ma per traslato, più comunemente intendesi dell'operar dei corpi celesti nei corpi inferiori, infondendo loro alcuna propria qualità o potenza. Influere, sin. [Lat. *influere.*]

INFLUITO. *In-flu-ì-to.* Add. m. da Influire. Lo stesso che Influsso. V.

INFLUITORE. *In-flu-i-tó-re.* Verb. m. d'Influire. Che influisce. [Lat. *influens.*]

INFLUITRICE. *In-flu-i-trì-ce.* Verb. fem. d' Influire. Che influisce.

INFLUSSIONE. *In-flus-sió-ne.* Sf. Influenza, Influsso. [Lat. *fluxus.*]

INFLUSSO. *In-flùs-so.* Sm. Lo stesso che influenza. V. — 2. Scorrimento di un fluido in qualche parte. [Lat. *fluxus.* — 3. Influsso fisico chiamano i Psicologi la mutua azione dell'anima su 'l corpo, e del corpo su l'anima.]

INFLUSSO. *In-flùs-so.* Add. m. da Influere, Influito.

INFLUVIO. *In-flù-vi-o.* Sm. V. e di' *Influsso, Influenza.* [Lat. *influvium.*]

INFOCAGIONE. *In-fo-ca-gió-ne.* Sm. Lo stesso che Infocamento. V. [Lat. *Inflammatio.*]

INFOCAMENTO. *In-fo-ca-mén-to.* Sm. L' infuocare, o L' essere infuocato; Incendimento, Infiammazione, Infuocamento, Infuocagione, Infocazione V. Accensione. [Lat. *Inflammatio.*] — 2. Per metaf. Fervore, Veemenza di qualche passione, [Lat. *ardor, aestus, fervor.*]

INFOCARE. *In-fo-cà-re.* Att. Dare o Attaccar fuoco, Infuocare, V. Accendere. [Lat. *igni dare, succendere.*] — Per metaf. Accendere, Far divenire come di fuoco. [Lat. *accendere, ignitum facere.*] — 3. N. pass. Divenir di fuoco. [Lat. *ignire, ignescere.*]

INFOCATISSIMO. *In-fo-ca-tis-si-mo.* Superl. d'Infocato, Infuocatissimo. [Lat. *ferventissimus, incandescens.*]

INFOCATO. *In-fo-cà-to.* Add. m. da Infocare, Infuocato, Infocolato. [V. *Focoso.* Lat. *ignitus, ardens, candens.*] — 2. Per metaf. Riscaldato, Rinfocolato, Infiammato, Acceso ec.

INFOCAZIONE. *In-fo-ca-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Infocamento. [V. Lat. *inflammatio.*]

INFOCOLATO. *In-fo-co-là-to.* Add. m. Lo stesso che infocato.

INFODERARE. *In-fo-de-rà-re.* Att. Contrario di Sfoderare. Porre nel fodero, Infodrare.

INFODERATO. *In-fo-de-rà-to.* Add. m. da Infoderare. Posto in fodero.

INFODRARE. *In-fo-drà-re.* Att. sinc. d' infoderare. V.

INFOGLIARE. *In-fo-gliā-re.* N. pass. Vestirsi di foglie.

INFOGLIATO. *In-fo-gliā-to.* Add. m. da Infogliare V.

INFOGLIAZIONE. *In-fo-glia-zió-ne.* Sf. Il rivestirsi di foglie.

INFOGLIO. *In-fò-glio.* Agg. di Libro, la cui lunghezza e larghezza sono di un foglio intero di carta.

INFOGNARE. *In-fo-gnà-re.* N. pass. Cacciarsi in una fogna. — 2. E per similit. Impantanarsi, Impacciarsi in cosa molesta o malagevole.

INFOGNATO. *In-fo-gnà-to.* Add. m. da Infognare.

INFOGNITO. *In-fo-gnì-to.* Add. m. T. dei finanzieri. Aggiunto di Debiti che non si possono più riscuotere. [Lat. *qui exigi nequit.*] — 2. Agg. di Beni trasandati, o di cui non si sa più chi sia il legittimo proprietario. [Lat. *deperditus.*]

INFOGNATO. *In-fo-gnà-to.* Add. m. da infognare.

INFOLA. *In-fò-la.* Sf. V. L. Lo stesso che Infula. [Lat. *infula*, da *in* superfl., e dal celt. gall. *ful* cerchio, piega, onde *falach* velo, copertura, e *falaich* coprire, velare, nascondere. Poichè l'*infula* si piegava intorno al capo, lo accerchiava, e il velava.]

INFOLGORARE. *In-fol-go-rà-re.* Att. V. e di' *Folgorare.*

INFOLGORATO. *In-fol-go-rà-to.* Add. m. da Infolgorare. Percosso dalla folgore. V. A. V. e di' *Folgorato.* [Lat. *fulmine tactus, fulguratus.*]

INFOLLIRE. *In-fol-lì-re.* Att. V. poet. Far divenir folle. [Lat. *ad insaniam redigere.*] — 2. N. ass. Divenir folle. [Lat. *insanire, desipere.*]

INFOLLITO. *In-fol-lì-to.* Add. m. da Infollire.

IN FOLTA. Posto avverb. Affollatamente.

INFOLTARE. *In-fol-tà-re.* N. pass. Farsi folto, Condensarsi. [Lat. *densari.*]

INFOLTIRE. *In-fol-tì-re.* N. ass. e pass. Divenir folto per molti rami e fronde.

INFOLTITO. *In-fol-tì-to.* Add. m. da Infoltire. Che è divenuto folto per molti rami e fronde.

INFONDERE. *In-fón-de-re.* Att. anom. comp. Mettere checchessia dentro ad alcun liquore, acciocchè esso ne attragga le qualità, Mettere in molle, Mettere in macero. [Lat. *infundere.*] — 2. Fig. Allagare, Innaffiare. — 3. Instillare, Trasfondere, Mettere. — 4. Aspergere, Intridere. — 5. Bagnare, Spruzzare.

INFONDIMENTO. *In-fon-di-mén-to.* Sm. L' infondere le sue qualità in checchessia. Infusione. Cr. alle v. Afflato e Influenza. [Lat. *infusio.*]

INFONDITORE. *In-fon-di-tó-re.* Verb. m. d' Infondere. Che infonde. [Lat. *infundens.*]

INFONDITRICE. *In-fon-di-trì-ce.* Verb. f. d' infondere. Che infonde.

INFORABILE. *In-fo-rà-bi-le.* Add. com. Che non può forarsi. [Lat. *haud forabilis.*]

INFORCARE. *In-for-cà-re.* Att. Da Forca. Prendere colla forca. [Lat. *furca arripere.*] — 2. Dicesi Inforcare gli arcioni, la sella o simili, ed anche assoluta-

mente inforcare in senso di Stare a cavallo. — 3. Impiccare alle forche. [Lat. *suspendere.*] — N. pass. Dicesi di Strada, Fiume ec. che si dirami in due. — 5. T. della scherma. Obbligar la spada dell'avversario, puntando nella medesima, e scostarsi, e dar luogo alla vostra di offenderlo; ed è così detto dalla doppia punta che fanno le due spade, dove s'impuntano.

INFORCATA. *In-for-cà-ta.* Sf. Lo stesso che Forcata. V. cioè quella parte del corpo umano dove finisce il busto, e cominciano le cosce.

INFORCATO. *In-for-cà-to.* Add. m. da Inforcare. — 2. Per simil. nel sign. d'Inforcare paragr. sec. — 3. Cavallo inforcato vale Cavalcato. — 4. Impiccato. [Lat. *suspensus.*]

INFORCATURA. *In-for-ca-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Inforcata e Forcatura.

INFORESTIERARE. *In-fo-re-stie-rà-re.* N. pass. Lo stesso che Inforestierire.

INFORESTIERIRE. *In-fo-re-stie-rì-re.* N. pass. Farsi forestiero, Inforestierare. [Lat. *advenam evadere.*] Imitare forestieri. [Lat. *advenarum mores imitari.*]

INFORESTIERITO. *In-fo-re-stie-rì-to.* Add. m. da Inforestierire.

INFORMAGIONE. *In-for-ma-giò-ne.* Sf. Lo stesso che Informazione. V.

INFORMAMENTO. *In-for-ma-mén-to.* Sm. Lo stesso che Informazione. V.

INFORMANTE. *In-for-màn-te.* Part. d'Informare. Che informa. [Lat. *informans.*] — 2. Ragguagliatore; [Lat. *enarrator.*] — 3. E fig. Male informante, che non dà la vera notizia o cognizione delle cose. [Lat. *falsa referens.*]

INFORMARE. *In-for-mà-re.* Att. Dar forma ed essere a checchessia [Lat. *informare.*] — 2. Mettere, Gettare in forme o Stringere nella forma; onde dicesi Informare una scarpa, o cappello e simile. — 3. Disporre, o Render atto. [Lat. *aptare.*] 4. Dare intera notizia di checchessia, Ragguagliare, [Instruire, Far sapere. [Lat. *certiorem facere,* — 5. Insegnare, Ammaestrare. [Lat. *instruere, edocere.* — 6. N. pass. Pigliar la forma. [Lat. *formam sumere.*] — 7. Pigliar notizia, [Fare inquisizione, Far diligenza di sapere, Ricercare, Inchiedere [Lat. *inquirere, scrutari.*]

INFORMATISSIMO. *In-for-ma-tìs-si-mo.* Superl. d' Informato.

INFORMATIVO. *In-for-ma-tì-vo.* Add. m. Che dà forma. [Lat. *informans.* — 2. Leg. Processo informativo, si dice Quello che dà notizia e ragguaglio di checchessia.

INFORMATO. *In-for-mà-to.* Add. m. Che ha forma. [Lat. *formam habens.*] — 2. da Informare. Che ha avuto la forma; più comunemente Formato. [Lat. *efformatus.*] — 3. Membruto, Di grandi membra. [Lat. *membrosus, corpulentus.*] — 4. Ben formato. [Lat. *concinne dispositus.*] — 5. Istruito, Istrutto, Ragguagliato. [Lat. *edoctus.*]

INFORMATORE. *In-for-ma-tó-re.* Verb. m. d' Informare. Che informa. [Lat. *instruens, edocens.*] — 2. Ragguagliatore, Relatore [Lat. *relator.*]

INFORMATRICE. *In-for-ma-trì-ce.* Verb. fem. d' Informare. Che informa.

INFORMAZIONE. *In-for-ma-zió-ne.* Sf. Notizia intera di checchessia. [Lat. *notitia.*] — 2. Ragguaglio. Informagione, Informamento, [Lat. *relatio.*] — 3. Dare informazione. [Lat. *instruere.*] — 4. Anticam. fu detto anche per Educazione. [Lat. *educatio, instructio.*]

INFORME. *In-fór-me.* Add. com. Che non ha la debita forma, Divisato, Inordinato, Incomposto, Sconcio, Sformato. [Lat. *informis.*] — 2. Astr. Chiamansi stelle informi quelle, che non appartengono a veruna costellazione,

INFORMEMENTE. *In-for-me-mén-te.* Avv. Senza forma.

INFORMENTARE. *In-for-men-tà-re.* N. ass. Levitare. Più comunem. Formentare. [Lat. *fermentare.*] — 2. Att. Per metaf. Mescolare. [Lat. *miscere.*]

INFORMICOLAMENTO. *In-for-mi-co-la-mén-to.* Sm. Med. Lo stesso che Formicolamento e Formicolio V. [Lat. *formicatio.*]

INFORMICOLARE. *In-for-mi-co-là-re.* N. ass. Med. Patire o Avere l'informicolamento. Lo stesso che Formicolare. V. [Lat. *formicatione laborare.*]

INFORMICOLATO. *In-for-mi-co-là-to.* Add. m. Med. da Informicolare.

INFORMISSIMO. *In-for-mìs-si-mo.* Superl. d'Informe.

INFORMITÀ. *In-for-mi-tà.* Sf. Privazione o Mancanza di forma.

INFORNAPANE. *In-for-na-pà-ne.* Sm. comp. Pala da infornare il pane.

INFORNARE. *In-for-nà-re.* Att. Mettere in forno. [Lat. *in furnum condere, in furnum immittere.*] — 2. Prov. Aver cura allo 'nfornare, guardarsi da entrare in maneggi, da' quali un non possa a sua posta ritrarsene, senza danno. [Lat. *aliquo negotio abstinere.*] — 3. All'infornare il pan si fa goloso. Le occasioni fanno l'uomo errare. [Lat. *praeceps est occasio.*]

INFORNATA. *In-for-nà-ta.* Sf. Tanto pane, o altra materia, quanto può in una volta capire il forno. — 2. Per metaf. Dicesi d'una Buona quantità di checchè sia a un tratto, presa la similitudine dalla quantità di pane, di cui s'empie il forno. Dicesi anche Sfucinata; in franc. *fournée.* — 3. L'atto dell'infornare.

INFORNATO. *In-for-nà-to.* Add. m. da Infornare. [Lat. *furno immissus.*]

INFORNATORE. *In-for-na-tó-re.* Verb. m. d'Infornare. [Lat. *furno immittens.*] — 2. Garzone di fornajo, il cui ufficio è mettere il pane in forno.

INFORSARE. *In-for-sà-re.* Att. Mettere in forse, in dubbio. V. più del verso che della prosa, e derivata dall'avv. Forse. [Lat. *in dubium vocare.*]

IN FORSE. Posto avverb In dubbio. S'adopera il più sovente co' v. Essere, Stare, Entrare, Rimanere, Porre, Mettere, Addurre, ec.: ed indica non solo dubbio, ma timore e pericolo. [Lat. *dubie.*]

INFORTARE. *In-for-tà-re.* N. ass. Divenir forte e gagliardo. [Lat. *virescere.*]

INFORTIFICABILE. *In-for-ti-fi-cà-bi-le.* Add. com. comp. Milit. Che non è fortificabile. [Lat. *qui muniri nequit.*]

INFORTIRE. *In-for-tì-re.* Att. Aggiugnere forza, Rinforzare, Afforzare. [Lat. *robur augere.*] — N. ass. e pass. Divenir forte o acetoso, Prendere sapor forte, Inacetire, altrimenti Inforzare e Acetire. [Lat. *acescere.*]

INFORTITO. *In-for-tì-to.* Add. m. da Infortire. [Lat. *acescens.*]

INFORTUNA. *In-for-tù-na.* Sf. V. A. V. e di' *Infortunio.* [Lat. *infortunium.*]

INFORTUNARE. *In-for-tu-nà-re.* N. ass. Correr fortuna in mare. [Lat. *naufragare, naufragium facere.*]

INFORTUNATAMENTE. *In-for-tu-na-ta-mén-te.* Avv. Con infortunio, Disavventuratamente. [Lat. *infeliciter.*]

INFORTUNATISSIMO. *In-for-tu-na-tìs-si-mo.* Superl. d'Infortunato.

INFORTUNATO. *In-for-tu-nà-to.* Add. m. comp.; contrario di Fortunato, Sfortunato, Sgraziato, Sventurato, Infortuno. [Lat. *infelix.*]

INFORTUNIO. *In-for-tù-ni-o.* Sm. Tristo accidente che sopravviene, non cagionato da malvagità altrui, nè da volontà propria, Infortuna. [Lat. *infortunium.*]

INFORTUNO. *In-for-tù-no.* Add. m. V. A. V. e di' *Infortunato.*

INFORZARE. *In-for-zà-re.* Att. Afforzare, Rinforzare, Fortificare. [Lat. *munire.*] — 2. Detto dell'aggravarsi delle malattie. [Lat. *augeri.*] — 3. Divenir forte e acetoso. Altrimenti Infortire o Acetire. V. [Lat. *acescere, acidum fieri.*]

INFORZATO. *In-for-zà-to.* Sm. Leg. Nome di un libro delle leggi, Cioè Una delle tre parti principali, in cui dividevansi le Pandette; le due altre erano il Digesto vecchio ed il nuovo. Esso ricevette tal nome, quando venne rinforzato, cioè aumentato colla restituzione d'un frammento, che dapprima stava attaccato al Digesto nuovo, e vi dava principio, e poi venne restituito al fine dell'Inforzato, che si conobbe essere il vero suo luogo. Più comunemente detto Inforziato.

INFORZATO. Add. m. da Inforzare. Forzoso, Forzuto. [Lat. *validus, robustus.*] — 2. Divenuto acetoso o forte. [Lat. *acidus.*]

INFOSCAMENTO. *In-fo-sca-mén-to.* Sm. Offuscamento, Scuramento.

INFOSCARE. *In-fo-scà-re.* N. pass. Diventar fosco, Intenebrire, Offuscarsi. [Lat. *obscurari.*] — 2. E fig. Immalinconirsi, Attristarsi, Infuscare. [Lat. *moerore corripi.*] — 3. Att. Infoscar le promesse, Tergiversare per non tenerle, Far nascere dubbiezze intorno ad esse, Trovar pretesti per iscansarne l'adempimento. [Lat. *fidem fallere.*]

INFOSCATO. *In-fo-scà-to.* Add. m. da Infoscare. Raffuscato, Offuscato, Oscurato. [Lat. *obscuratus.*]

INFOSSARE. *In-fos-sà-re.* Att. Mettere nella fossa. [Lat. *in foveam conjicere.*]

INFOSSATO. *In-fos-sà-to.* Add. m. da Infossare. [Lat. *in foveam conjectus.*] — 2. Affossato, Concavo, Posto o Situato indentro. [Lat. *concavus.*] — 3. Bot. Caule infossato: Quello che ha solchi longitudinali alquanto profondi e larghi.

INFRA. Preposizione del quarto caso, quasi simile a Fra, Tra, o Di tra, la quale se si congiunge con una cosa sola, segnerà in essa rinchiudimento; e se con due, mostrerà separamento delle due cose, o pure rinchiudimento in amendue, e talvolta ambiguità fra esse. [Lat. *infra,* che alcuni traggono da *infero* io porto, o metto dentro, io metto innanzi, conchiudo, ed anche sotterro. In ar. *færg,* in ebr. *parad* separare, disjungero. V. i segu. paragrafi.] — 2. Per Addentro, Quasi nel mezzo. [Lat. *intus, in medio.* In gall. *air feadh* in mezzo, tra.] — 3. Per semplicem. Fra. [Lat. *inter.*] — 4. Per Dopo, o piuttosto per Dentro, In, o In termine di. [Lat. *infra.*] — 5. Per Oltre, Sopra, [Lat. *supra,* Pers. *fer.*] — 6.

Per Giù, abbasso, Al fondo. [Lat. *infra*. In pers. *furu*, deorsum, inferius, sub. In gr. *pharanx* vorago, *phrear* puteus.] — 7. Per Sotto. [Lat. *subter*.] — 8. A modo d'avv. Di sotto. [Lat. *subter*.] — 9. Per Di quà; ma è modo antico. [Lat. *citra*.] — 10. Talora ha due termini, e ne segna quel tempo posto fra loro. — 11. Dicesi Infra me, Infra te, Infra se, Infra loro, per Meco, Teco, Seco. [Lat. *mecum, tecum, secum, inter se ec.*]

INFRACIDAMENTO. *In-fra-ci-da-mén-to.* Sm. Lo 'nfracidare; Corruzione, Corrompimento, Corruttela, Corruttura, Guastamento ec. Infradiciamento, Infracidatura, Infradiciatura. [Lat. *putrefactio*.] — 2. Veter. Malattia molto perniciosa ed assai comune fra le bestie da lana, e che ricevette inoltre i varii nomi di Male di fegato, Fegato marcito, Idatide, Palla, Corsa, Bolla, Gamer, Ganascia, Itterizia, Gozzo, Campana e molti altri. [Lat. *jecuris corruptio*.]

INFRACIDARE. *In-fra-ci-dà-re.* Att. Far divenire putrido e fracido. Lo stesso che Fracidare. V. [Lat. *putrefacere*. V. *Fracido*.] — 2. Per simil. Corrompere, Guastare. [Lat. *corrumpere*.] — 3. E per metaf. Infracidare uno, Venirgli a fastidio, Torgli il capo. [Lat. *obtundere*.] — 4. N. ass. e pass. Venire a corruzione, Putrefarsi. [Lat. *putrescere, putridum fieri*.]

INFRACIDATO. *In-fra-ci-dà-to.* Add. m. da Infracidare. Lo stesso che Fracidato. V. [Lat. *putrefactus*.]

INFRACIDATURA. *In-fra-ci-da-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Infracidamento. V.

INFRACIDIRE. *In-fra-ci-dì-re.* Att. e n. Lo stesso che Infracidare e Fracidare. V.

INFRACIDITO. *In-fra-ci-dì-to.* Add. m. da Infracidire. Lo stesso che Infracidato e Fracidato. V.

INFRADICIAMENTO. *In-fra-di-cia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Infracidamento. V.

INFRADICIARE. *In-fra-di-cià-re.* Att. n. ass. e pass. Lo stesso che Fracidare Infracidare. V. — 2. Per simil. Bagnarsi, Immollarsi, e dicesi propriamente per pioggia.

INFRADICIATO. *In-fra-di-cià-to.* Add. m. da Infradiciare. Lo stesso che Fracidato e Infracidato. V.

INFRADICIATURA. *In-fra-di-cia-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Infracidamento e Infracidatura. V.

INFRAGNERE. *In frà-gne-re.* Att. Lo stesso che Infrangere. V. *Propriamente Ammaccare*. — 2. Trasgredire, Rompere divieto o simile. [Lat. *transgredi*.]

INFRAGNIMENTO. *In-fra-gni-mén-to.* Sm. Lo stesso che Infrangimento e Infragnitura. V.

INFRAGNITURA. *In-fra-gni-tù-ra.* Sf. Lo infragnere. Lo stesso che Infrangimento. V. [Lat. *fractio*.]

INFRAGRANTI. *In-fra-gràn-ti.* Avv. V. L. Sul fatto, In sul fatto. [Lat. *in actu*. Dal lat. *flagrans, flagrantis* che brucia, che è in atto di bruciare. Così nel codice penale *cogliere in flagranza un delinquente* è coglierlo in sull'atto di commettere il delitto, *in flagranti crimine deprehendere*.]

INFRALASSARII. *In-fra-las-sà-ri-i.* St. Eccl. Settarii, i quali asseriscono che Dio ha creato un certo numero di uomini per dannarli, e senza conceder loro i soccorsi necessarii per salvarsi: così detti, perchè, secondo essi, Dio formò questo proposito in conseguenza del peccato originale, *infra lapsum*.

INFRALIMENTO. *In-fra-li-mén-to.* Sm. Lo 'nfralire, Abbandonamento di forze, Infiacchimento, Spossatezza, Affralimento, Fralezza, Fievolezza, Debolezza. [Lat. *debilitas*.] — 2. Veter. Malattia del cavallo prodotta da fatiche eccessive, accompagnata da molta irritazione interna, e consistente in una certa contrazione spasmodica de'muscoli del basso ventre.

INFRALIRE. *In-fra-lì-re.* N. ass. Divenir frale, Perder le forze, Indebolirsi, Affievolirsi. Lo stesso che Infievolire V. [Lat. *debilitari*.] — 2. Att. Render frale, Scemare le forze. [Lat. *debilitare, infirmare*.] — 3. Perdersi d'animo, Smarrirsi, Essere sbigottito. [Lat. *animo cadere, consternari*.]

INFRALITO. *In-fra-lì-to.* Add. m. da Infralire. Lo stesso che Infievolito V. [Lat. *debilitatus*.]

INFRAMETTERE. *In-fra-met-tè-re.* Att. anom. comp. e n. pass. V. e di' *Frammettere*. e Inframmettere.

INFRAMMESSA. *In-fram-més-sa.* Sf. Interponimento, Inframmesso, Intramessa. [Lat. *interpositio*.]

INFRAMMESSO. *In-fram-més-so.* Sm. Inframmesso; ma più propriam. lo stesso che Frammesso: e si adopera nel senso che i Francesi danno alla v. *Entremets*, la quale vien da sinc. di *entre les mets* tra le vivande, cioè tra l'arrosto e le frutta. V. *Frammesso*.]

INFRAMMESSO. *In-fram-més-so.* Add. m. da Inframmettere.

INFRAMMETTENTE. *In-fram-met-tèn-te.* Part. d'Inframmettere. Che inframmette o s'inframmette. Lo stesso che Frammettente. V. [Lat. *interponens*.] — 2. Per metaf. dicesi di persona che volentieri piglia brighe in servigio altrui, o simile.

INFRAMMETTENTEMENTE. *In-fram-met-ten-te-mén-te.* Avv. Con interposizione.

INFRAMMETTERE. *In-fram-met-tè-re.* Att. Porre fra l'una cosa e l'altra; il che dicesi anche Interporre, Traporre ec. Lo stesso che Frammettere [Lat. *interponere, interjicere*. — 2. N. pass. Frapporsi, Interporsi, Entrare o Mettersi di mezzo: e dicesi di persona che volentieri piglia briga a favore d'altrui.

INFRAMMISCHIARE. *In-fram-mi-schià-re.* Att. comp. Mescolare una cosa con l'altra. Lo stesso che Frammischiare. V.

INFRANCESARE. *In-fran-ce-sà-re.* N. pass. Divenir francese. [Lat. *gallum evadere*.] — 2. Nell'uso vale Prendere il m al francese. [Lat. *celtica labe affici*.]

INFRANCESATO. *In-fran-ce-sà-to.* Add. m. da Infrancesare. Lo stesso che Francesato. V.

INFRANCESCARE. *In-fran-ce-scà-re.* N. pass. V. A. Repetere, Ritornare sur una medesima cosa; che più comunemente si disse Rinfrancescare. Sembra una corruzione d'Infrescare o di Rinfrescare nel senso di Rinnovare, Rinnovellare. V. *Rinfrancescare*. [Lat. *repetere, replicare, iterare*.] — 2. Prendere le maniere francesi. [Lat. *gallorum mores induere*.]

INFRANCIOSATO. *In-fran-cio-sà-to.* Add. e Sm. Infetto da mal franzese, come pure Infranciosito. Oggi direbbesi Francesato o piuttosto Infrancesato. [Lat. *lue venerea laborans, morbo gallico affectus*.]

INFRANCIOSITO. *In-fran-cio-sì-to.* Add. m. V. A. Lo stesso che Infranciosato. V. e di' *Infrancesato*.

INFRANGERE. *In-fràn-ge-re.* Att. Ammaccare o Pigiare una cosa tanto ch'ella crepi; il che dicesi anche Fragnere e Frangere. V. Infragnere, Affragnere. [Lat. *tundere, infringere*.]

INFRANGIMENTO. *In-fran-gi-mén-to.* Sm. L'infrangere.

INFRANGITORE. *In-fran-gi-tó-re.* Verbal. m. d'Infrangere. Infrattore.

INFRANTO. *In-fràn-to.* Add. m. da Infrangere e Infragnere. Dettoanche Franto e Affranto [Lat. *comminutus, laceratus, fractus*.] — 2. Aggiunto adoperato a significare la pronunzia molle di alcune sillabe.

INFRANTOJATA. *In-fran-to-jà-ta.* Sf. Quantità d'ulive che s'infragne in una volta.

INFRANTOJO. *In-fran-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Luogo o Strumento che serve a frangere ogni sorta di corpi friabili; ma più propriamente dicesi della frattura delle ulive prima di estrarne l'olio. Detto anche Frantojo, e Frattojo e Fattojo. [V. Lat. *trapes, trapetus, trapetum*.]

INFRANTOJO. *In-fran-tó-jo.* Add. m. Agr. Particolare specie d'ulivo che fa molta morchia.

INFRANTURA. *In-fran-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Infragnitura, Infrangimento, Infragnimento. [V. Lat. *fractio, fractura*.]

INFRAOCCIPITALE. *In-fra-oc-ci-pi-tà-le.* Add. com. comp. Anat. Ch'è situato sotto l'occipite. Si dice Nervo infraoccipitale, Certo nervo considerato dagli uni come pajo cerebrale, e da altri, il cui sentimento viene accolto dal maggior numero dei moderni notomisti, come il primo pajo cervicale.

INFRAORBITALE. *In-fra-or-bi-tà-le.* Add. com. comp. Che sta sotto dell'orbita. L'arteria infraorbitale, che costituisce un ramo della mascellare interna, nasce da questa ne'contorni del fondo dell'orbita, nè tarda ad introdursi nella grondaja, e nel canale dello stesso nome [Lat. *infra-orbitalis*.]

INFRA QUESTO MEZZO. Modo avverb. Frattanto.

INFRASCAPOLARE. *In-fra-sca-po-là-re.* Add. com. comp. Anat. Ch'è situato sotto della scapola od omoplata; perciò dicesi, Fossa infrascapolare, Quella che forma parte della faccia, con cui l'omoplata guarda le costole: Muscolo infrascapolare, Quello che largo, appianato, triangolare, occupa tutta la faccia costale dell'omoplata.

INFRASCARE. *In-fra-scà-re.* Att. Coprire o Riempir di frasche. [Lat. *ramis tegere*.] — 2. Per metaf. Coprire, Caricar checchessia di vani ornamenti. [Lat. *inani studio exornare*.] — 3. Avviluppare, Incalappiare, Infinocchiare. [Lat. *intricare, involvere, decipere*.]

INFRASCATISSIMO. *In-fra-sca-tis-si-mo.* Superl. d'Infrascato. [Lat. *implicatissimus*.]

INFRASCATO. *In-fra-scà-to.* Add. m. d'Infrascare. Propriamente ingombrato di frasche. [Lat. *ramis involutus*.] — 2. E fig. Imbrogliato, Intrigato. [Lat. *implicatus*, Spag. *enfrascado*.] — 2. Carico di vani ornamenti. [Lat. *ambitiose exornatus*.]

ITFRASCATURA. *In-fra-sca-tù-ra.* Sf. Infrascamento, Intreccio di frasche. [Lat. *ramorum implicatio*.]

INFRASCONARE. *In-fra-sco-nà-re.* Att. e n. Agr. Seppellire un ramo di qualche pianta, ponendolo in arco dalla parte della punta. Il ramo che s'infrascona, si chiama Mergo. L'infrasconare è diverso dal Propagginare e dal Margottare. Se questo modo di propaggine si faccia alla vite, si dice Capogatto.

INFRASCRITTO. *In-fra-scrit-to.* Add. m. da Infrascrivere. Appiè scritto, Scritto sotto. [Lat. *infra scriptus.*]

INFRASCRIVERE. *In-fra-scri-ve-re.* Att. Scriver sotto. Comunemente non s'usa, fuorchè il suo participio Infrascritto. V.

INFRASPINATO. *In-fra-spi-nà-to.* Add. m. com. Anat. Ch' è situato sotto della spina: onde Fossa infraspinata dicesi quella porzione dell' omoplata situata sotto la spina di quest'osso: Muscolo infraspinato, quello che largo, grosso, di forma triangolare, nasce da tutta la fossa dello stesso nome, eccettuata la sua parte inferiore, e si dirige dal di dietro al dinanzi, e dall'interno all'esterno, per guisa che le sue fibre superiori sono trasversali, e la obliquità delle inferiori aumenta, quanto più al basso sono esse collocate.

INFRATARE. *In-fra-tà-re.* Att. Rendere frate. [Lat. *monachi statum inferre.*] — 2. E n. pass. Farsi frate; contrario di Sfratare e di Sfratarsi. [Lat. *monachi statum sumere.*]

INFRATATO. *In-fra-tà-to.* Add. m. da Infratare. V.

INFRATTANTO. *In-frat-tàn-to.* Avv. Lo stesso che Intrattanto.

INFRATTORE. *In-frat-tó-re.* Verb. m. d' Infrangere. Lo stesso che Infrangitore. V. [Lat. *infringens.*]

INFRAZIONE. *In-fra-zió-ne.* Sf. Propriamente vale Frangimento: ma non s'usa, fuorchè in signific. di Trasgredimento d' una legge, Violazion d'un trattato, o simile. [Lat. *transgressio, violatio.*]

INFREDDAGIONE. *In-fred-da-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Infreddatura. V.

INFREDDAMENTO. *In-fred-da-mén-to.* Sm. Freddo. Onde Essere di forte infreddamento, Essere per natura freddo, Rendere e Cagionar freddo. [Lat. *frigus, infrigidatio.*]

INFREDDARE. *In-fred-dà-re.* Att. Indurre e Apportar freddo, Raffreddare. [Lat. *frigus inducere.*] — 2. N. ass. e pass. Muoversi, per freddo patito, alcun catarro dalla testa, per lo più con tosse. [Lat. *epiphora affici.*]

INFREDDATIVO. *In-fred-da-tì-vo.* Add. m. Che induce freddo. [Lat. *frigerans, frigefaciendi vim habens.*]

INFREDDATO. *In-fred-dà-to.* Add. m. da Infreddare. Reso freddo, Freddato. [Lat. *refrigeratus.*] — 2. Incatarrato, Incatarrito, Accatarrato. [Lat. *epiphora affectus.*]

INFREDDATURA. *In-fred-da-tù-ra.* Sf. Il male di chi è infreddato. Infreddagione, Infreddazione. [Lat. *distillatio, epiphora.*]

INFREDDAZIONE. *In-fred-da-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Infreddatura. V.

INFREMERE. *In-frè-me-re.* N. ass. anom. V. L. e A. V. e di' *Fremere.* [Lat. *infremere.*]

INFRENANTE. *In-fre-nàn-te.* Part. d'Infrenare.

INFRENARE. *In-fre-nà-re.* Att. e n. pass. Mettere il freno V. A. V. e di' *Frenare.* [Lat. *fraenare, fraenum injicere.*] — 2. Per metaf. Contenere.

INFRENATO. *I-fre-nà-to.* Add. m. da Infrenare. V. e di' *Frenato.* [Lat. *fraenatus.*] — 2. Per metaf. Contenuto, Rattenuto. [Lat. *cohibitus.*]

INFRENATORE. *In-fre-na-tó-re.* Verb. m. d' Infrenare.

INFRENATRICE. *In-fre-na-trì-ce.* Verb. f. d'Infrenare.

INFRENELLARE. *In-fre-nel-là-re.* Att. Fermare il remo colla pala in aria, acciocchè non possa far quel romore che fa la ciurma nel calare i remi in acqua per salpare. V. Affornellare, Sfrenellare. [Lat. *ramum sustinere.* V.]

INFRENELLATO. *In-fre-nel-là-to.* Add. m. da Infrenellare.

INFRENESIRE. *In-fre-ne-sì-re.* Att. Invogliar grandemente, Render come frenetico per vaghezza grande di checchessia. [Lat. *cupiditatem injicere.*] — 2. N. ass. Dare in frenesia, infollire. [Lat. *insanire.*]

INFRENETICARE. *In-fre-ne-ti-cà-re.* N. ass. Divenir frenetico. [Lat. *furere.*]

INFRENETICATO. *In-fre-ne-ti-cà-to.* Add. m. da Infreneticare. Usato anche in forza di sm. V. A. V. e di' *Farnetico* o *Frenetico.* [Lat. *phreneticus.*]

INFREQUENTE. *In-fre-quèn-te.* Add. com. contrario di Frequente. Non frequente. [Lat. *infrequens.*] — 2. Ed anche Non frequentato. [Lat. *frequentia haud celebratus.*]

INFREQUENZA. *In-fre-quèn-za.* Sf. comp. contrario di Frequenza. Radezza. Infrequenzia. [Lat. *infrequentia.*]

INFREQUENZIA. *In-fre-quèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Infrequenza.*

INFRESCAMENTO. *In-fre-sca-mén-to.* Sm. V. e di' *Rinfrescamento, Rinfresco* [Lat. *refrigeratio.*]

INFRESCARE. *In-fre-scà-re.* Att. V. A. V. e di' *Rinfrescare.* [Lat. *refrigerare.*]

INFRESCATOJO. *In-fre-sca-tó-jo.* Sm. Vaso per rinfrescare. Infrescatojo, Rinfrescatojo. [Lat. *vas frigidarium.*]

INFRESSIBILE. *In-fres-sì-bi-le.* Add. com. V. A. e corrotta. V. e di' *Inflessibile.*

IN FRETTA. Posto avverb. Con prestezza, Spacciatamente. Usato per lo più co' V. Andare, Mandare. [Lat. *celeriter, ocius.*] — 2. Facilmente, Leggermente.

INFRIGIDANTE. *In-fri-gi-dàn-te.* Part. d'Infrigidare. Usato anche in forza di sm. Che infrigida. E si dice propriamente di certo medicamento. [Lat. *frigerans.*]

INFRIGIDARE. *In-fri-gi-dà-re.* Att. Render frigido, Far divenire frigido. Infrigidire. [Lat. *frigefacere.*] — 2. E a modo di n. ass. — 3. N. pass. Farsi frigido, Perdere il calore. [Lat. *frigescere.*]

INFRIGIDATIVO. *In-fri-gi-da-tì-vo.* Add. m. Atto ad infrigidare.

INFRIGIDIMENTO. *In-fri-gi-di-mén-to.* Sm. Agr. Lo infrigidire; e dicesi delle terre.

INFRIGIDIRE. *In-fri-gi-dì-re.* Att. Indurre frigidità. Lo stesso che Infrigidare. V. [Lat. *frigefacere.*] — 2. N. ass. Divenir freddo. [Lat. *frigescere.*] — 3. Inumidire.

INFRIGIDITO. *In-fri-gi-dì-to.* Add. m. da Infrigidire. [Lat. *frigefactus.*] — 2. Agr. Terreno infrigidito: Divenuto frigido ed incapace di coltura.

INFRIGNO. *In-fri-gno.* Add. m. V. poco usata. Grinzoso, Crespo, e piuttosto Orrido per le rughe prodotte da molta età. Rinfrignito; e dicesi del viso. [Lat. *rugosus, rugis horridus.* Dal sass. *frighton,* in ingl. *to frighten* o *fright* far terrore, inorridire. In gr. *frixos,* e, *orrido.*] — 2. Essere infrigno: dicono le donne in Toscana di Chi comincia a sentirsi di mala voglia, comincia ad aggrinzire la faccia, e a far alcun suono colla voce, con che si rassomiglia a cosa che frigga. [In questa spiegazione il friggere è forse introdotto per servire al suono del vocabolo: e la V. *Infrigno* è più probabilmente tratta dalle grinze della fronte di chi s'infastidisce, o si sdegna: il che i Latini dissero *frontem contrahere* per opposizione al *frontem explicare* mostrarsi lieto, spianar la fronte.]

INFROLLIRE. *In-frol-lì-re.* N. ass. Divenir frollo.

INFRONDARE. *In-fron-dà-re.* Att. Far divenire frondoso, Coprire o Sparger di frondi. [Lat. *foliis operire, conspergere.*] — 2. N. pass. Divenir fronduto: e dicesi più particolarmente della pianta, quando alla nuova stagione si veste di foglie. [Lat. *frondescere.*]

IN FROTTA. Posto avverb. In compagnia. V. *Andare in frotta.* [Lat. *turmatim.*]

INFRUENZA. *In-fru-èn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Influenza.*

INFRUIRE. *In-fru-ì-re.* N. ass. V. contadinesca. V. e di' *Inferire.*

INFRUNITO. *In-fru-nì-to.* Add. m. V. L. Sfrenato, Insaziabile nella libidine.

INFRUSCARE. *In-fru-scà-re.* Att. Mescolare e Confondere talmente le cose, che in niun modo si discerna l'una dall' altra. [Lat. *commiscere.* Secondo alcuni, vien dal lat. *infra* tra, e da *excire* muovere: Muovere di molte cose l'una fra l' altra. Taluno preferirà forse il gr. *phraxo,* fut. di *phrasso* io assiepo: e molti credono, essersi detto *infruscare* per *infrascare*, che in più luoghi d' Italia vale avviluppar le frasche, e per tropo confondere. Questa ultima opinione parmi la più probabile. Anche gli Spagnuoli hanno *enfrascarse* per imbrogliarsi, confondersi, ed *enfrascamiento* per confusione.]

INFRUSCATO. *In-fru-scà-to.* Add. m. da Infruscare. Mescolato confusamente insieme: e dicesi propriam. da' pittori di quel lavoro, le cui parti sono talmente tra loro confuse, che per la disordinata lor mescolanza non lasciano discernersi l' una dall' altra in modo che bene stia. [Lat. *permixtus.*] — 2. Fig. Oscuro, Confuso. [Lat. *obscurus, ambiguus.* Detto per corruzione, a luogo d'infoscato.]

INFRUTTIFERO. *In-frut-tì-fe-ro.* Add. m. Che non dà frutto. Lo stesso che Infruttuoso.

INFRUTTUOSAMENTE. *In-frut-tuo-sa-mén-te.* Avv. Senza frutto, Senza ottenere l'intento. [Lat. *incassum.*]

INFRUTTUOSITÀ. *In-frut-tuo-si-tà.* Sf. ast. d'Infruttuoso. [Lat. *sterilitas.*]

INFRUTTUOSO. *In-frut-tu-ó-so.* Add. m. Sterile, Che non fa frutto. Infruttifero. [Lat. *infructuosus, inutilis.*]

INFUGARE. *In-fu-gà-re.* Att. Lo stesso che Infuggare e Fugare. V.

INFUGATO. *In-fu-gà-to.* Add. m. da Infugare. Posto in fuga. Lo stesso che Fugato. [Lat. *in fugam conjectus.*]

INFUGGARE. *In-fug-gà-re.* Att. Mettere in fuga. V. A. V. e di' *Fugare.* [Lat. *fugare, in fugam conjicere.*] — 2. N. pass. Darsi alla fuga. [Lat. *fugere.*]

INFULA. *'In-fu-la.* Sf. V. L. Benda sa-

era, o Fascia a modo di diadema, di cui si servivano i sacerdoti. [V. *Infula.*]

INFULATO. *In-fu-là-to.* Add. m. Cinto d'infula.

INFULMINATO. *In-ful-mi-nà-to.* Add. m. comp.; contrario di Fulminato. Non fulminato. [Lat. *haud fulminatus.*]

INFUMARE. *In-fu-mà-re.* Att. comp. Empier di fumo; [Lat. *fumigare, suffire.*] Medicare col fumo.

INFUNARE. *In-fu-nà-re.* Att. Legare con fune. [Lat. *fune vincire, ligare.*]—Adattare le funi ad alcuna cosa per l'uso a cui è destinata. [Lat. *funem aptare.*]

INFUNATO. *In-fu nà-to.* Add. m. da Infunare. Legato con fune. [Lat. *fune ligatus.*]

INFUNATURA. *In-fu-na-tù-ra.* Sf. Legatura fatta con funi. [Lat. *funium ligamen.*]

INFUNDIBOLIFORME. *In-fun-di-bo-li-fór-me.* Add. com. Anat. Che ha la forma d'un infundibolo. [Lat. *infundibuli formia praeditus.*] — 2. Bot. Aggiunto di Corolla monopetala regolare a foggia d'imbuto.

INFUNDIBOLO. *In-fun-dì-bo-lo.* Sm. Lo stesso che Infundibulo.

INFUNDIBULO. *In-fun-dì-bu-lo.* Sm. V. L. che significa Imbuto o Becco di vaso. Infundibolo. [Lat. *infundibulum*; da *infundere.* V. *Infondere.*] — 2. Anat. Così per similit. si dice dagli anatomici un corpicciuolo cilindrico situato nella base del cervello sopra la glandula pituitaria. — 3. Così ancora dicesi Una lamina ossea che fa parte dell' orecchio interno; una porzione scavata dell' allargamento della tromba di Falloppio: una cellula anteriore dell' etmoide che s' inoscula coll'apertura dei seni frontali; una specie di sacco membranoso che avviluppa ciascheduna papilla dei reni, anzi cavità membranosa ed infundibuliforme, bacino, la quale occupa la parte superiore degli ureteri, al fondo della scissura dei reni, tra le divisioni dei vasi renali.—3. Bot. Infundibulo dicesi al fiore, o parte di fiore, che è a foggia d'imbuto.—4. Arche. Vaso in forma di ravicella, di cui si servivano gli antichi per versare l'olio nelle lampade.

INFUOCAMENTO. *In-fuo-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Infocamento. [V. *Accensione.*]

INFUOCARE. *In-fuo-cà-re.* Att. e n. Lo stesso che Infocare. [V. Lat. *succendere.*] — 2. Per metaf. Accendere, Far divenire come fuoco.

INFUOCATISSIMO. *In-fuo-ca-tìs-si-mo.* Superl. d'Infuocato. Lo stesso che Infocatissimo.

INFUOCATO. *In-fuo-cà-to.* Add. m. da Infuocare. Lo stesso che Infocato. V. [Lat. *ignitus.*]

IN FUORA. Avv. e prep. Contrario di Inentro e Indentro. Dicesi anche In fuori e In fuore.

IN FUORE. Avv. e prep. Lo stesso che Infuora e In fuori.

IN FUORI, INFUORI. *In-fuò-ri.* Avv. e prep. Fuor della linea retta o del piano principale. In fuora. [Lat. *exterius, extra.*]—2. Essere, Uscire, Dare o simili in fuori o in fuora diciamo di cosa che sporga. V. Dare in fuora.—3. Salvò, Eccetto. [Lat. *praeter.*]

INFURBIRE. *In-fur-bì-re.* N. ass. Divenir furbo.

INFURBITO. *In-fur-bì-to.* Add. m. da Infurbire. Divenuto furbo.

INFURFANTIRE. *In-fur-fan-tì-re.* N. ass. Imbricconire, Darsi al furfante, Divenir furfante.

INFURFANTITO. *In-fur-fan-tì-to.* Add. m. da Infurfantire.

IN FURIA. Posto avverb. Frettolosamente. V. Andare in furia, e V. Furia. — 2. In furia e in caccia. Lo stesso che In caccia e in furia. — 3. Co' v. Andare, Essere, Levarsi ec.

INFURIAMENTO. *In-fu-ria-mén-to.* Sm. L'infuriare.

INFURIANTE. *In-fu-ri-àn-te.* Part. d'Infuriare. Che infuria, Furioso.

INFURIARE. *In-fu-ri-à-re.* N. ass. Menar furia, Dar nelle furie, Andare, Venire, Entrare in furia; Smaniare. [Lat. *furere, bacchari.*] — 2. Per simil. dicesi anche delle cose inanimate, come del Fuoco, del Vento, del Mare e simili. — 4. Att. Muovere, Eccitare, Infiammare. [Lat. *excitare, concitare, inflammare.*]

INFURIATAMENTE. *In-fu-ria-ta-mén-te.* Avv. Con gran furia. Furiosamente, Furialmente. [Lat. *furenter, furiose.*]

INFURIATISSIMO. *In-fu-ria-tìs-si-mo.* Superl. d'Infuriato.

INFURIATIVO. *In-fu-ria-tì-vo.* Add. m. Atto a muover la furia.

INFURIATO. *In-fu-ri-à-to.* Add. m. da Infuriare. Entrato in furia. Furiato. [Lat. *furens, furore correptus, amens.*]

INFURIRE. *In-fu-rì-re.* N. ass. e pass. V. A. V. e di' *Infuriare.*

INFUSAMENTE. *In-fu-sa-mén-te.* Avv. Alla rinfusa. V. A. V. e di' *Confusamente.*

INFUSCARE. *In-fu-scà-re.* Att. e n. V. L. V. e di' *Infoscare.*

INFUSERARE. *In-fu-se-rà-re.* Att. Tenere in molle alcun poco di tempo. [Dal lat. *infusum*, partic. d' *infundere* infondere.]

INFUSERATO. *In-fu-se-rà-to.* Add. m. da Infuserare. V. A. Ammollito nell'acqua; e sarà probabilmente una popolare alterazione d'Infuso. [Lat. *aqua perfusus.*]

INFUSIBILE. *In-fu-sì-bi-le.* Add. com. comp.; Contrario di Fusibile, Che non può fondersi.

INFUSIBILITA'. *In-fu-si-bi-li-tà.* Sf. Fis. e Chim. Quella proprietà che ha un corpo di non liquefarsi o fondersi a qualsiasi temperatura.

INFUSIONCELLA. *In-fu-sion-cèl-la.* Sf. dim. d' Infusione. [Lat. *levis infusio.*]

INFUSIONE. *In-fu-si-ó-ne.* Sf. Lo infondere, ed anche Liquore dove sia stata infusa alcuna cosa. [Lat. *infusio.*] — 2. Nome dell'operazione, con cui si pongono per certo tratto di tempo delle sostanze medicinali convenevolmente preparate a contatto con un liquido. — 3. Dicesi Mettere in infusione, Tenere in infusione checchessia, Far l'infusione di nuovo, Stare in infusione, Infusione a freddo nell'acqua, Infusione fatta alle ceneri calde, Infusione di più volte ec.

INFUSO. *In-fù-so.* Add. m. da Infondere. Messo dentro alcun liquido. [Lat. *infusus.*]—2. Fig. Transfuso, Istillato.—3. Asperso, Intriso, Suffuso.— 4. Farm. Usato anche in forza di sm. per Infusione.

INFUSORIO. *In-fu-sò-ri-o.* Add. e sm. Zool. Nome di una classe di zoofiti: e sono animali talmente piccoli, che non possono vedersi ad occhio nudo. Si osservano col microscopio, sotto il quale appariscono di sostanza mucosa e gelatinosa, e così semplici che formano l' ultima classe de'zoofiti. Sono divisi in varii ordini, non ostante i dubbii che si hanno sulla loro organizzazione. Vi son compresi i rotiferi, ec.

INFUTURARE. *In-fu-tu-rà-re.* N. pass. Estendersi nel futuro. [Lat. *senescere.* Da *futurus* che sarà.]

INFUTURO. *In-fu-tù-ro.* Add. m. V. e di' *Futuro.*

IN FUTURO. Posto avverb. Nel tempo avvenire. [V. *Futuro.*]

INGA. Sf. Bot. Genere di piante esotiche della monadelfia poliandria, famiglia delle leguminose, caratterizzato dal calice a cinque denti, dalla corolla tubolosa cinquefida, e da un legume a due valve, che contiene i semi immersi in una polpa, o coverti da un arillo.

INGABBIARE. *In-gab-bià-re.* Att. Mettere in gabbia. [Lat. *cavea includere.*] — 2. Per metaf. Rinchiudere, Riserrare. [Lat. *claudere, concludere.*]

INGABBIATO. *In-gab-bià-to.* Add. m. da Ingabbiare. [Lat. *cavea inclusus.*]

INGABELLARE. *In-ga-bel-là-re.* Att. Porre in gabella, Sottoporre a gabella.

INGAGGIARE. *In-gag-già-re.* Att. e n. Convenir con pegno detto Gaggio. [Lat. *pignore lacessere.*]—2. E si dice per lo più di cose di guerra o di cavalleria. Onde Ingaggiar battaglia. Impegnarla. [Lat. *praelium committere.*] — 2. E Ingaggiar guerra ad alcuno, fig. Muovergli guerra o litigio sopra qualche cosa. [Lat. *bellum indicere, litem excitare.*]— 3. A usura. Dare il pegno per la cosa accattata ad usura. [Lat. *pro re mutuo accepta pignus deponere.*] — 4. Impegnare assolutamente. — 5. Milit. Att. Impegnare alcuno con prezzo a farsi soldato. [Lat. *militiae pretio inscribere.*]— 6. E n. pass. Farsi soldato, prendendo l'ingaggio. [Lat. *se pretio militiae adscribere.*]

INGAGGIATO. *In-gag-già-to.* Add. m. da Ingaggiare. — 2. Milit. Uomo, Soldato ingaggiato: Quello che per prezzo entra nella milizia.— 3. Marin. Uomo ingaggiato: s'intende d' uomo impegnato per ordine superiore, o per contratto, a qualche spedizione. — 4. Bastimento ingaggiato: s'intende un bastimento impegnato pel cattivo tempo, pel mar grosso, sorpreso dalla forza del vento per una gruppata con molte vele fuori, che sbanda a modo di trovarsi compromesso ed al caso di perire, avendo già una parte del suo davanti impegnata sotto acqua. — 5. Cavo ingaggiato, imbarazzato, si dice Quello che è impedito nel suo movimento da un altro cavo od oggetto che lo incroci e lo imbrogli; o dall'essere arruffato egli stesso sì che non iscorra. — 6. Anche nello stivaggio si dice che una cassa, una valigia, un ballotto sono ingaggiati, quando si trovano imbarazzati e nascosti sotto molti altri oggetti collocati irregolarmente, e così abbasso, che non si può senza molta difficoltà e fatica estrarli, quando se ne ha bisogno.

INGAGGIATORE. *In-gag-gia-tó-re.* Verb. m. d' Ingaggiare. Che ingaggia. Nome che si dà a chi scorre il paese incaricato di far soldati volontarii per mezzo dell'ingaggio. [Lat. *militiae inscribens.*]

INGAGGIO. *In-gàg-gio.* Sm. Milit. Quel prezzo che lo Stato o il reggimento dà a qualcuno, perchè volontario entri nella milizia.

INGAGLIARDIA. *In-ga-gliar-dì-a.* Sf. Contrario di Gagliardia. Stancamento, Scarsità di forze. [Lat. *imbecillitas, infirmitas.*]

INGAGLIARDIMENTO. *In-ga-gliar-di-mén-to.* Sm. Rinvigorimento, Rinforzamento.

INGAGLIARDIRE. *In-ga-gliar-dì-re.* Att. Render gagliardo. Ringagliardire. [Lat. *roborare.*] — 2. N. ass. Divenir gagliardo. [Lat. *robustum fieri.*]

INGAGLIARDITO. *In-ga-gliar-dì-to.* Add. m. da Ingagliardire. Divenuto gagliardo. Ringagliardito. [Lat. *roboratus.*]

INGALAPPIARE. *In-ga-lap-pià-re.* Att. Prender al galappio o calappio: Lo stesso che Incalappiare e Accalappiare. V.

INGALAPPIATO. *In-ga-lap-pià-to.* Add. m. da Ingalappiare. Lo stesso che Incalappiato e Accalappiato. V.

INGALLARE. *In-gal-là-re.* Att. Ar. Mes. Dar la galla alle pannine.

INGALLATA. *In-gal-là-ta.* Sf. Ar. Mes. L'ingallare. Il dar la galla a' panni, drappi e simili. Talvolta si sostituisce il sommacco od altro astringente alla noce di galla, e l'operazione tuttavia conserva il nome d'ingallata.

INGALLUZZARE. *In-gal-luz-zà-re.* N. pass. Mostrare una tale baldanza, che per modi e movimenti assomigli quella del gallo. Ingalluzzire, Ringalluzzare, Ringarzullire. [Lat. *efferri, superbire.*]

INGALLUZZATO. *In-gal-luz-zà-to.* Add. m. da Ingalluzzare. Ingalluzzito, Ingazzullito, Ingarzullito, Ringalluzzato, Ringalluzzito. [Lat. *superbiens.*]

INGALLUZZIRE. *In-gal-luz-zì-re.* N. pass. V. e di' *Ingalluzzare.*

INGALLUZZITO. *In-gal-luz-zì-to.* Add. m. da Ingalluzzire. Lo stesso che Ingalluzzato.

INGAMBARE. *In-gam-bà-re.* N. ass. V. A. Darla a gambe, Fuggire. [Lat. *se in pedes conjicere.*—2. Inciampare, Incappare e cadere.—3. Agr. Sostenere le viti prive di alberi con pali a guisa di gambe, il che dicesi anche Gambare. Romani.— 4. Ar. Mes. Porre le gambe di legno alle calzette, agli stivali ec. o per asciugare le prime, o per istirare gli altri. Romani.

INGANCIARE. *In-gan-cià-re.* Att. Aggrappare con gancio. Più comunemente si dice Incocciare.

INGANGHERARE. *In-gan-ghe-rà-re.* Att. Mettere in gangheri, Armar checchessia di gangheri. Gangherare. [Lat. *cardinibus inserere.*]

INGANGHERATO. *In-gan-ghe-rà-to.* Add. m. da Inganghetare. Gangherato.

INGANNABILE. *In-gan-nà-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Ingannevole. V.

INGANNABOLE. *In-gan-nà-bo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Ingannevole.*

INGANNACANE. *In-gan-na-cà-ne.* Add. e sost. com. Agr. Nome volgare d'una specie d'uva, detta anche S. Gioveto forte.

INGANNAMENTO. *In-gan-na-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Inganno.* [Lat. *deceptio, fraus.*]

INGANNANTE. *In-gan-nàn-te.* Part. d'Ingannare. Che inganna. [Lat. *decipiens, fallens.*] — 2. Ed usato anche in forza di sm.

INGANNARE. *In-gan-nà-re.* Att. Far frande o inganno, Mostrare una cosa per un'altra. Aggirare, Giuntare, Truffare, Abbindolare, Disfrodare, ec. Engannare. [Lat. *decipere, fallere,* Spagn. *engañar.* Portogh. *enganar.* V. inganno ed ingannatore.]— 2. Indurre in errore.—3. Essere ingannato. Essere in errore. — 4. Dare ad intendere con inganno. —5. Per metaf. Ingannare il tempo, l'indugio o simile. Fare che il tempo apparisca più corto.—6. E Ingannar le speranze. Deluderle.— 7. N. pass. Prendere una cosa per un'altra, Travier dal vero, Sbagliare, Travedere, Andare errato ec. [V. *Errare.* Lat. *falli*, Provenz. *s' enganar.* V. il parag. primo.] — 8. Ingannarsi a partito, cioè Ingannarsi assolutamente. V.—9. Dicesi con grazioso costrutto Essere ingannato e Ingannarsi di alcuno, o di alcuna cosa per Essere in falsa opinione o inganno sopra, intorno ec. quella tal persona o cosa.

INGANNATO. *In-gan-nà-to.* Add. m. da Ingannare. Disfrodato. [Lat. *deceptus.*] —2. E col secondo caso. [V. *Ingannare.*]

INGANNATORA. *In-gan-na-tó-ra.* Verb. f. d'Ingannare. V. del Volgo. V. e di' *Ingannatrice.*

INGANNATORE. *In-gan-na-tó-re.* Verb. m. d'Ingannare. Che inganna, Fraudolente. [Lat. *deceptor*, Ar. *chevnet*, e *chain*, il cui pl. è *chanet*, Brett. *ganaz*, Spagn. *engañador*, Portogh. *enganador.* V. *Inganno* ed ingannare.]

INGANNATRICE. *In-gan-na-trì-ce.* Verb. f. d'Ingannare. Che inganna. Ingannatora. [Lat. *quae decipit.*]

INGANNERELLO. *In-gan-ne-rèl-lo.* Sm. dim. d'Inganno. Ingannuzzo.

INGANNESE. *In-gan-né-se.* Add. com. V. A. V. e di' *Ingannevole.*

INGANNEVOLE. *In-gan-né-vo-le.* Add. com. Ciò ch'è atto, disposto, facile ad ingannare. Ingannabile, Ingannabole, Ingannese. [Lat. *dolosus, fallax.*]

INGANNEVOLISSIMO. *In-gan-ne-vo-lìs-si-mo.* Superl. d'Ingannevole. [Lat. *dolosissimus.*]

INGANNEVOLMENTE. *In-gan-ne-vol-mén-te.* Avv. Con inganno. [Lat. *fraudulenter.*]

INGANNIGIA. *In-gan-nì-gia.* Sf. V. A. V. e di' *Inganno.*

INGANNO. *In-gàn-no.* Sm. L'ingannare, Dolo, raggiro, fraude, la quale, secondo i diversi gradi nel modo d'ingannare, acquista anche diversi nomi, come Bareria, Baratteria, Aggiramento, Giunteria, Tranello, Gherminella, Lacciuolo, Artifizio, Truffa, Trama, Macchina, Stratagemma, Girandola, Trappoleria ec. L'Inganno è nascoso, fino, secreto, maligno, atroce, malizioso, ingegnoso, industrioso, maestrevole, detestabile, agguatevole, da traditore. Si disse anche ingannamento, ingannigia, enganno. [Lat. *fraus, dolus, circumventio,* Gall. *cuan, cuain, canach,* Ar. *chenu,* pers. *Kane,* Spagn. *engaño* Portogh. *engano.* V. *Ingannatore* ed ingannare.] — 2. Dicesi Tramare inganno, Trarre in inganno, Prendere con inganno, Muovere inganno ec.—3. Errore dell'intelletto, Sbaglio, Abbaglio. [Lat. *error.*] — 4. Prov. Chi ad altri inganno tesse, poco bene per sè ordisce, ovvero Chi ad altri inganni tende, per sè un poco di male ordisce. Quei che ad altri procacciau male, cadono spesso nelle medesime sciagure. — 5. Fare inganno. Ingannare, Fallire. [V. *Fare inganno.*] — 6. A inganno, posto avverb. Ingannevolmente, Fraudolentemente, Con froda, Per tristizia. [V. *A inganno.*]

INGANNOSO. *In-gan-nó-so.* Add. m. V. A. Pieno d'inganni. [Lat. *dolosus, fraudulentus, fallax.*]

INGANNUZZO. *In-gan-nùz-zo.* Sm. dim. d'Inganno. Lo stesso che Ingannerello. V.

INGARABULLARE. *In-ga-ra-bul-là-re.* Att. V. bassa Ingarbugliare. Lo stesso che Garabullare. V.

INGARBARE. *In-gar-bà-re.* Att. Dar garbo, grazia, Accomodare garbatamente. [Lat. *aptare, concinnare.*] — 2. Aggiugnere, Porre con garbo, Attaccare, Appiccare. [Lat. *concinne apponere.*] — 3. Far garbare, Far entrare. [Lat. *aptare.*]

INGARBUGLIARE. *In-gar-bu-glià-re.* Att. Scompigliare, Confondere, Disordinare. [Lat. *perturbare, confundere.* Spagn. *engarbullar.* V. *Garbuglio.*] —2. Per metaf. Aggirare, Avvolgere altrui. [Lat. *circumvenire, decipere.* V. *Garabullare.*]

INGARBUGLIATO. *In-gar-bu-glià-to.* Add. m. da Ingarbugliare.

INGARZELLATURA. *In-gar-zel-la-tù-ra.* Sf. Marin. La strangolatura dell'inzinatura.

INGARZULLITO. *In-gar-zul-lì-to.* Add. m. V. bassa. Lo stesso che Ingarzullito. V. e di' *Ingalluzzato.* V.

INGASTADA. *In-ga-stà-da.* Sf. Vaso di vetro. Lo stesso che Guastada. V. [Lat. *phiala.*]

INGASTADUZZA. *In-ga-sta-dùz-za.* Sf. dim. d'Ingastada. V. A. V. e di' *Guastadetta.* V.

INGASTARA. *In-ga-stà-ra.* Sf. V. A. Lo stesso che Inguistara, Anguistara ec. V. e di' *Guastada.* [Lat. *phiala*, Provenz. *engrestara*, dal gr. *gastra* vase corpacciuto, che si trova menzionato da Ateneo e da altri, e che prende nome da *gaster* ventre. In ebr. *ghuatzer* chiudere, contenere. V. guastada, cui il Redi dà la stessa origine che ad ingastara ed inguistara.]

INGASTIGATO. *In-ga-sti-gà-to.* Add. m. comp. Non gastigato. Impunito. [Lat. *impunitus.*]

INGASTIGAZIONE. *In-ga-sti-ga-zió-ne.* Sf. Impunizione, Remissione del gastigo. [Lat. *impunitas.*]

INGATTIRE. *In-gat-tì-re.* N. pass. Innamorarsi come i gatti quando, vanno per la gatta.

INGATTITO. *In-gat-tì-to.* Add. m. da Ingattire.

INGAVINARE. *In-ga-vi-nà-re.* Att. Empier di gavine. [o forse bruttar con le gavine. Poichè quando le *Fior Ital.* dissero *ingavinare il volto*, par che indicassero il bruttarlo, e non già l'empierlo di un malore, che si limita alle tonsille Lat. *tonsillis deformare.*]

INGAVINATO. *In-ga-vi-nà-to.* Add. m. da Ingavinare. V. Piagato nelle gavigne, Scrofoloso. [Lat. *strumosus.*] — 2. Aggavignato, Pigliato per le gavigne, cioè pel collo. [Lat. *collo captus.*]

INGAZZULLITO. *In-gaz-zul-lì-to.* Add. m. Rinvigorito, Ringagliardito, Messo in gazzurra. Lo stesso che Ingarzullito. V. basse e poco usate. V. e di' *Ingalluzzito* o *Ingalluzzato.*

IN GAZZURRO. Posto avverb. In festa, In giolito; che anche diciamo In azzurro o In zurlo, e si unisce co' v. Essere, Stare o simili. [Lat. *gestire, exultare.* V. *Gazzarra.*]

INGEGNA. *In-gè-gna.* Sf. V. A. V. e di' *Ingegno.*

INGEGNACCIO. *In-ge-gnàc-cio.* Sm. accr. d'Ingegno, Ingegno capace d'ogni cosa, Grand'ingegno.

INGEGNAMENTO. *In-ge-gna-mén-to.* Sm.

Astuzia, Sagacità, Industria. [Lat. *astus*, *sagacitas*, *industria*.]

INGEGNARE. *In-ge-gnà-re.* N. pass. Affaticarsi coll'ingegno e coll'arte, Porre opera, studio, ingegno per fare, ottenere ecc.; Studiarsi, Ajutarsi, Adoperarsi, Industriarsi. [Lat. *studere*, *conari*.]

INGEGNERA. *In-ge-gnè-ra.* Fem. d'Ingegnere.

INGEGNERE. *In-ge-gnè-re.* Add. e Sm. Fem. Ingegnera. Ingegnoso ritrovator d'ingegni e di macchine. [Lat. *machinarum inventor*.] — 2. E più spesso. Chi fa professione di trovare ingegni o macchine, e comunemente chi professa l'architettura. [Lat. *machinator*, *machinarius*, *architectus*.] — 3. Nelle milizie chi professa la scienza di fortificare, attaccare e difendere le piazze, e quella della castrametazione degli eserciti, o che ha la scienza e l'arte di descrivere i luoghi particolari ed i regni. Ingegnero.

INGEGNERIA. *In-ge-gne-rì-a.* Sf. Manifattura o Invenzione d'Ingegnere.

INGEGNERO. *In-ge-gnè-ro.* Add. e Sm. Lo stesso che Ingegnere. V.

INGEGNETTO. *In-ge-gnét-to.* Sm. dim. d'Ingegno. Ingegnuolo, [Lat. *ingeniolum*.]

INGEGNEVOLE. *In-ge-gnè-vo-le.* Add. com. Pieno d'ingegno. Lo stesso che Ingegnoso. V.

INGEGNO. *In-gè-gno.* Sm. Secondo i Wolfiani, è la facoltà di scoprire le somiglianze delle cose. Ma nel comune linguaggio vale Acutezza d'inventare o d'apprendere checchessia; Perfezione d'intendimento; Perspicacia, Talento, Mente, Spirito, Senno. L'Ingegno è acuto, angelico, alto, bizzarro, capace, chiaro, eccellente, duro, fecondo, grosso, felice, industre, immortale, nobile, maraviglioso, ottuso, pellegrino, penetrativo, perspicace, profondo, pigro, povero, pronto, raro, riflessivo, rozzo, sopruamano, svegliato, sublime, sottile, tardo, vasto, vivace, volgare. Dicesi Acutezza, Altezza, Eccellenza, Sublimità d'ingegno ec. Ingegno, [Lat. *ingenium*, che i più cavano dall'antiq. *geno* io genero, quasi che voglia indicarsi la facoltà produttiva dello spirito; altri dal gr. *anchinia* destrezza, onde *anchinoos* ingegnoso, e questo dal gr. *anchi* presso, ed *ennia* pensiero; altri in fine dal gr. *enginome*, o, come altri pronunzia, *enghinome* io nasco, progredisco. In gall. *enchainn* genio, capacità: in brett. *injin* industria, artifizio. In pers. *gian* animo, mente, spirito. In ar. *ginn* initium cujusque rei, cor, viror juventutis.] — 2. Volontà.] — 3. Indole, Natura. Alla latina *ingenium*. — 4. Inganno, Astuzia, Stratagemma. [Lat. *dolus*, *astus*.] — 5. Onde Ad ingegno, posto avverb. Ingannevolmente, Astutamente, Ad arte V. A. ingegno. [Lat. *data opera*.] — 6. Ar. Mes. Strumento ingegnoso, Istrumento che abbia dell'ingegnoso, Ordigno composto, in cui n'entrano parecchi semplici, come ruote, molle, leve, viti ec. combinate insieme per l'uopo d'inalzare, di gettare e di sostenere pesi, o di produrre qualche altro considerabile effetto, così che si risparmi molto di tempo e di forze. In questo sign. si usa quasi sempre nel num. del più. [Lat. *machina*, *machinamentum*.] — 7. Quella parte delle chiavi che serve ad aprire le serrature. — 8. Ingegni chiamansi pure Que' ferri che si fissano sulla piastra d'una serratura nel luogo, ove poggia la cima della chiave, ed ove questa gira. — 9. Milit. Macchina da guerra. — 10. Med. In un senso generale prendesi per Qualunque cosa adoperata a guarire, che dicesi anche Argomento. — 11. Comp. Industria mercantile, Il mercantare. [Lat. *mercatoria industria*, *mercatio*.]

INGEGNOSA. *In-ge-gnó-sa.* Sf. Così in gergo si dice la chiave.

INGEGNOSAMENTE. *In-ge-gno-sa-mén-te.* Avv. Con ingegno. Ingeniosamente, [Lat. *ingeniose*, *acute*.]

INGEGNOSISSIMAMENTE. *In-ge-gno-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Ingegnosamente.

INGEGNOSISSIMO. *In-ge-gno-sis-si-mo.* Superl. d'Ingegnoso. Ingeniosissimo. [Lat. *maxime ingeniosus*.]

INGEGNOSO. *In-ge-gnó-so.* Add. m. Dotato d'ingegno, Artificioso, Sagace, Spiritoso, Perspicace, Acuto, Penetrativo, Scorto, Sottile. Ingegnevole, Ingenioso, [Lat. *ingeniosus*, *acutus*.]

INGEGNUOLO. *In-ge-gnuò-lo.* Sm. dim. d'Ingegno. Lo stesso che Ingegnetto. V. [Lat. *calliditas*, *artes*, *technae*.]

INGELOSARE. *In-ge-lo-sà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Ingelosire*.

INGELOSIRE. *In-ge-lo-sì-re.* Att. Dar gelosia, Dar sospetto. Ingelosare, [Lat. *zelotypiam excitare*.] — 2. N. ass. e pass. come per lo più s'usa. Divenir geloso, Pigliar gelosia, Entrare in gelosia. [Lat. *in zelotypiam incidere*.] — 3. Insospettirsi. [Lat. *suspicari*.]

INGELOSITO. *In-ge-lo-sì-to.* Add. m. da Ingelosire. Che ha gelosia. [Lat. *zelotypus*. — 2. Insospettito. [Lat. *zelotypia*, *correptus*.]

INGEMMAMENTO. *In-gem-ma-mén-to.* Sm. Lo 'ngemmare. — 2. St. Nat. Fluori, o piccoli cristalli di varia figura e colore, aderenti alle pietre che si trovano mescolate coi metalli nei filoni delle miniere.

INGEMMANTE. *In-gem-màn-te.* Part. d'Ingemmare.

INGEMMARE. *In-gem-mà-re.* Att. Adornare con gemme. [Lat. *gemmis ornare*.] — 2. N. pass. Adornarsi. — 3. Agr. Innestare ad occhio. [Lat. *inoculare*.] — 4. St. Nat. Dicesi de' sali: e vale Cristallizzarsi, Pigliar forma o figura di cristallo.

INGEMMATO. *In-gem-mà-to.* Add. m. da Ingemmare. Adorno di gemme. [Lat. *gemmatus*, *gemmis ornatus*.]

INGENERABILE. *In-ge-ne-rà-bi-le.* Add. com. contrario di Generabile. Che non può generarsi. [Lat. *qui gigni nequit*.]

INGENERABILITA' *In-ge-ne-ra-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Ingenerabile; contrario di Generabilità. Qualità di ciò che non può esser generato.

IN GENERALE. Posto avverb. Generalmente. V. In genere e Generale sost. [Lat. *generaliter*.]

IN GENERALITA' Posto avv. Lo stesso che In genere.

INGENERAMENTO. *In-ge-ne-ra-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Generamento*, *Generazione*. [Lat. *generatio*.]

INGENERANTE. *In-ge-ne-ràn-te.* Part. d'Ingenerare.

INGENERARE. *In-ge-ne-rà-re.* Att. V. e di' *Generare*. [Lat. *gignere*, *generare*.

INGENERATO. *In-ge-ne-rà-to.* Add. m. da Ingenerare V. A. V. e di' *Generato*. [Lat. *genitus*.]

INGENERATORE. *In-ge-ne-ra-tó-re.* Verb. m. d'Ingenerare. Che ingenera. V. A. V. e di' *Generatore*. [Lat. *genitor*.]

INGENERATRICE. *In-ge-ne-ra-trì-ce.* Verb. f. d'Ingenerare V. A. V. e di' *Generatrice*. [Lat. *genitrix*.]

INGENERAZIONE. *In-ge-ne-ra-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Ingeneramento. V. e di' *Generazione*. [Lat. *generatio*.] — 2. Sorta. Qualità, Specie. [Lat. *genus*.] — 3. Modo di procedere nel vivere, Condotta, Reggimento. [Lat. *vitae modus*.]

IN GENERE. Posto avverb. Generalmente: e dicesi anche In genere, In generale, In generalità V. Genere. — 2. In fatto, In materia.

INGENEROSO. *In-ge-ne-ró-so.* Add. m. comp. contrario di Generoso. Non generoso. [Lat. *haud generosus*.]

INGENIO. *In-gè-ni-o.* Sm. V. L. V. e di' *Ingegno*.

INGENIOSAMENTE. *In-ge-nio-sa-mén-te.* Avv. V. L. V. e di' *Ingegnosamente*.

INGENIOSETTO. *In-ge-nio-sét-to.* Add. m. dim. d'ingenioso.

INGENIOSISSIMO. *In-ge-nio-sìs-si-mo.* Superl. d'Ingenioso. V. e di' *Ingegnosissimo*. [Lat. *maxime ingeniosus*.]

INGENIOSITA' *In-ge-nio-si-tà.* Sf. ast. d'Ingenioso. Ritrovamento ingenioso.

INGENIOSO. *In-ge-ni-ó-so.* Add. m. V. L. V. e di' *Ingegnoso*.

INGENITO. *In-gè-ni-to.* Add. m. V. L. Propriamente Non generato; ma prendesi anche per Naturale, Innato. [Lat. *ingenitus*, da *in* negat., e dall'antiqu. *geno*, che viene sia dal gr. *gennao* io genero, sia dal gall. *gein* generare, produrre, dar fuori. V. *Genio* ed *Ingegna*.] — 2. Per ingenito. Posto avverb. Naturalmente, Per istinto naturale. [Lat. *suapte natura*.] — 3. Teol. Non generato. Ed è attributo del Padre Eterno.

INGENTE. *In-gèn-te.* Add. com. V. L. e dell'uso. [Lat. *ingens*, *entis*, che il Martini cava, da *in* negat. e dall'antiq. *geno* io genero: quasi che l'ingente sia cosa, che non suol generarsi. In gall. *tongantach* meraviglioso, straordinario, notabile.]

INGENTILIRE. *In-gen-ti-lì-re.* Att. Far gentile, nobile, Nobilitare. Aggentilire, Gentilire, [Lat. *nobilitare*, *decorare*. V. *Gentile*.] — 2. Render gentile ciò ch'è salvatico. — 3. N. ass. e pass. Divenir gentile, [Ringentilire. Nobilitarsi. [Lat. *nobilitari*.]

INGENTILITO. *In-gen-ti-lì-to.* Add. m. da Ingentilire, Aggentilito.

INGENTILOMINIRE. *In-gen-ti-lo-mi-nì-re.* N. pass. Farsi gentiluomo, Annobilirsi. V.

INGENUAMENTE. *In-ge-nua-mén-te.* Avv. Sinceramente, Candidamente, Schiettamente. [Lat. *sincere*, *ingenue*.

INGENUISSIMAMENTE. *In-ge-nuis-si-mén-te.* Avv. superl. d'Ingenuamente.

INGENUISSIMO. *In-ge-nu-ìs-si-mo.* Sup. d'Ingenuo.

INGENUITA'. *In-ge-nu-i-tà.* Sf. ast. d'Ingenuo. Sincerità, Schiettezza, Lealtà.

INGENUO. *In-gè-nu-o.* Add. m. Libero dalla sua nascita, Opposto a Libertino. [Lat. *ingenuus*, da *in* neg., e dall'antiq. *geno* io genero, sia perchè gl'ingenui non eran generati nella servitù, sia perchè non eran fatti liberi, ma tali eran nati.] — 2. Per traslato. Sincero, Schietto. [Lat. *sincerus ingenuus*: e qui il tropo è dedotto dall'indole simulata ed astuta del

più di coloro, che nati nella servitù avevansi procurata la manomissione.] —3. Arti ingenue diconsi comunem. dagli scrittori le Arti liberali, [siccome quelle che son degne di uomini ingenui.]

INGERENZA. *In-ge-rèn-za.* Sf. V. dell'uso, Incombenza, Ufficio, Carico. [Lat. *onus.*]

INGERGO. *In-gèr-go.* Sm. Mistero, Rigiro di cosa oscura o misteriosa.

INGERIMENTO. *In-ge-ri-mén-to.* Sm. Intromissione, Intramischianza.

INGERIRE. *In-ge-rì-re.* Att. Addurre, Apportare. [Lat. *afferre.* Da *ingerere* metter dentro: e questo da *in* dentro, e *gerere* portare operare.] —2. Insinuare, Introdurre. [Lat. *insinuare, inducere.*] — 3. Far nascere, Inspirare, Cagionare. —4. N. pass. ch'è ora solo in uso. Intromettersi, Impacciarsi, Frammettersi, e per lo più senza esser richiesto. [Lat. *se ingerere. se immiscere.*]

INGERITO. *In-ge-rì-to.* Add. m. da Ingerire.

INGESSARE. *In-ges-sà-re.* Att. e n. Dar di gesso. Impiastrar con gesso. Gessare, [Lat. *gypso illinire.*]

INGESSATO. *In-ges-sà-to.* Add. m. da Ingessare, Impiastrato di gesso, Gessato. [Lat. *gypsatus.*]

INGESSATURA. *In-ges-sa-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Lo ingessar qualche cosa in un muro, o simile; e dicesi anche della cosa ingessata. —2. T. de' magnani. Quella parte d' un arpione o simile che s'ingessa nel muro.

INGESTA. *In-gè-sta.* Sf. pl. Med. Vocabolo latino esprimente le cose igieniche destinate ad essere introdotte nel corpo animale, per le vie alimentari; indica esso adunque Gli alimenti, i condimenti e le bevande. [Lat. da *ingestum* partic. d' *ingero* io metto dentro.]

INGESTO. *In-gè-sto.* Add. m. Posto dentro, Mandato dentro. [Lat. *ingestus.*]

INGHERMIRE. *In-gher-mì-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Ghermire.* [Lat. *arripere.*]

INGHERMITO. *In-gher-mì-to.* Add. m. da Inghermire. V. e di' *Ghermito.*

INGHERONARE. *In-ghe-ro-nà-re.* Att. Circondare di gheroni.

INGHERONATO. *In-ghe-ro-nà-to.* Add. m. da Ingheronare. V. Aggheronato.

INGHESTADA. *In-ghe-stà-da.* Sf. V. A. Lo stesso che Ingustada. V. e di' *Guastada.*

INGHIARARE. *In-ghia-rà-re.* Att. Coprir di ghiaja una strada sterrata.

INGHIARATO. *In-ghia-rà-to.* Add. m. da Inghiarare. — 2. In forza di sm. Strato di ghiara, onde si copre una strada.

INGHIOLINA. *In-ghio-lì-na.* Sf. Agr. Sorta di biada detta anche Sesamo.

INGHIOMELLATO. *In-ghio-mel-là-to.* Add. m. da Ghiomo per Gomitolo; e vale Aggomitolato. [Lat. *convolutus.*] — 2. E fig. Rannicchiato. [Lat. *contractus.*]

INGHIOTTIMENTO. *In-ghiot-ti-mén-to.* Sm. Lo 'nghiottire. Tranghiottimento, [Lat. *sorbitio.*] — 2. Fig. Voragine. [Lat. *vorago.*]

INGHIOTTIRE. *In-ghiot-tì-re.* Att. Spignere il boccone giù pel gorgozzule; il che dicesi anche, ma con qualche piccola differenza Ingojare, Tranghiottire, Trangugiare, Ingozzare, Ingollare, ec. [Lat. *glutire*, *absorbere*, *devorare.* V. *Ghiotto.* — 2. E così Inghiottire altrui, Sopraffarlo di molto, che anche si direbbe Mangiare uno vivo. Dicesi anche in questo senso Trangugiare. [Lat. *opprimere.*]

INGHIOTTITO. *In-ghiot-tì-to.* Add. m. da Inghiottire. [Lat. *devoratus.*]

INGHIOTTITOJO. *In-ghiot-ti-tó-jo.* Sm. La parte della gola, che inghiotte fra l'epiglottide ed il principio dell' esofago.

INGHIOTTITORE. *In-ghiot-ti-tó-re.* Verb. m. d' Inghiottire. Che inghiotte. [Lat. *vorator.*]

INGHIOTTITRICE. *In-ghiot-ti-trì-ce.* Verb. f. d' Inghiottire. Che inghiotte.

INGHIOTTONIRE. *In-ghiot-to-nì-re.* Att. Render ghiotto, e fig. Invaghire. — 2. N. ass. e pass. Divenir ghiotto, e fig. in modo basso: Invaghirsi, Innamorarsi passionatamente.

INGHIRLANDAMENTO. *In-ghir-lan-da-mén-to.* Sm. Lo 'nghirlandare, e L' ornamento stesso, o altra cosa che circonda a guisa di ghirlanda. [Lat. *coronamentum, sertum.*]

INGHIRLANDARE. *In-ghir-lan-dà-re.* Att. Ornare con ghirlanda. Ingrillandare, Ghirlandare, sin. [Lat. *serto redimire, coronare.*] — 2. Per metaf. Ricignere intorno intorno, come fa la ghirlanda, Circondare. [Lat. *circumdare.*] - 3. Parlando di Tazze o simili, vale Empierle, Colmarle di vino; ed è frase Omerica, imitata da Virgilio nel primo, nel terzo e nel settimo dell'Eneide, e nel secondo della Georgica. Nello stesso modo usasi Coronare e Incoronare. V. — 4. Marin. Inghirlandare dicono i marinai del Far la ghirlanda alla cicala dell'ancora, o ad un anello.

INGHIRLANDATO. *In-ghir-lan-dà-to.* Add. m. da Inghirlandare. Ingrillandato, Ghirlandato. [Lat. *serto circumdatus.*]

INGIACARE. *In-gia-cà-re.* Att. e n. pass. Mettere o Mettersi il giaco. [Lat. *loricam inducere.*]

INGIACATO. *In-gia-cà-to.* Add. m. da Ingiacare. Coperto, Armato di giaco.

INGIALLARE. *In-gial-là-re.* Att. Far giallo V. Ingiallire. [Lat. *croco tingere. croceum reddere.*) — 2. N. ass. Divenir giallo, più comunemente, Ingiallire [Lat. *flavescere.*]

INGIALLATO. *In-gial-là-to.* Add. m. da Ingiallare. V.

INGIALLIRE. *In-gial-lì-re.* N. ass. Divenir giallo, Ingiallare. [Lat. *flavescere.*]

INGIALLITO. *In-gial-lì-to.* Add. m. da Ingiallire.

INGIARDINARE. *In-giar-di-nà-re.* Att. Fornire di giardini, Piantare a giardino.

INGIARDINATO. *In-giar-di-nà-to.* Add. m. da Ingiardinare. Propriamente. Ridotto a giardino o in giardino, Aggiardinato, giardinato. [Lat. *in pomarium redactus.*] — 2. Dicesi inesattamente Pieno di giardini. [Lat. *pomariis plenus.*]

INGIARO. *In-già-ro.* Sm. Corda sottile raccomandata all' antenna, colla quale per mezzo d' uno e due bozzelli si serra una parte della vela. [Dall'ar. *ğerr* tirare: e *gerir* è sorta di fune che si avvolge al capo de' camelli.] — 2. Ingiaro della gola: Quello, con cui si tira all' antenna la scotta della vela per serrarla.

INGIATTANZA. *In-giat-tàn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Injattanza.

INGIAVETTARE. *In-gia-vet-tà-re.* Att. Fermare i perni con le giavette o copiglie.

INGIELARE. *In-gie-là-re.* N. ass. Farsi gielo, Farsi freddo. [Lat. *gelascere.*]

INGIELATO. *In-gie-là-to.* Add. m. da Ingielare. [Lat. *frigefactus.*]

INGIESUATO. *In-gie-su-à-to.* Add. m. Unito a Gesù, Fatto partecipe di Gesù.

INGIGLIARE. *In-gi-glià-re.* N. pass. Fiorir di gigli. [Lat. *liliis ornari.*]

INGINESTRATA. *In-gi-ne-strà-ta.* Sf. Sorta di vivanda.

IN GINOCCHIA. Modo avverb. V. A. V. e di' *In ginocchione.*

INGINOCCHIARE. *In-gi-noc-chià-re.* N. pass. Porsi in terra colle ginocchia per sommissione o altro motivo. Agginocchiare, Genuflettere. [Lat. *genuflectere*, *adgeniculari.*] — 2. Dicesi dagli artefici delle cose che sono piegate, e fanno gomito.

INGINOCCHIATA. *In-gi-noc-chià-ta.* Sf. L' atto d' inginocchiarsi. Lo stesso che Agginocchiamento. V. [Lat. *genuflexio.*] —2. Ar. Mes. Finestra ferrata in modo che i ferri sportino in fuori. [Lat. *clathri ferrei prominentes, vel projecti.*]

INGINOCCHIATO. *In-gi-noc-chià-to.* Add. m. da Inginocchiare. Agginocchiato. [Lat. *in genua procumbens.*] — 2. Piegato a guisa di ginocchio. Onde dicesi Balcone inginocchiato, Finestra inginocchiata. [V. *Inginocchiata.*]

INGINOCCHIATOJO. *In-gi-noc-chia-tó-jo.* Sm. Arnese di legno per uso d' inginocchiarvisi su. Inginocchiatojo, Inginocchiatore.

INGINOCCHIATORO. *In-gi-noc-chia-tó-ro.* Sm. V. e di' *Inginocchiatojo.*

INGINOCCHIATURA. *In-gi-noc-chia-tù-ra.* Sf. Piegatura di un manubrio, di un ferro, o simile, che è inginocchiato. [V. *Inginocchiato.* [Lat. *curvatura.*]

INGINOCCHIAZIONE. *In-gi-noc-chia-zió-ne.* Sf. Lo inginocchiarsi, Lo stesso che Agginocchiamento. V. [Lat. *geniculatio.*]

IN GINOCCHIONE, IN GINOCCHIONI. Avv. Colle ginocchia in terra. Ginocchione, Ginocchioni, Inginocchione, Inginocchioni, In ginocchia. [Lat. *flexis genibus.*]

INGIOCONDO. *In-gio-cón-do.* Add. m. comp.; contrario di Giocondo. [Lat. *injucundus.*]

INGIOJELLARE. *In-gio-jel-là-re.* Att. Ornare di gioje, Ingemmare. [Lat. *gemmis ornare.*] — 2. E per metaf. Abbellire, Ornare.

INGIOJELLATO. *In-gio-jel-là-to.* Add. m. da Ingiojellare.

IN GIORNO IN GIORNO. Posto avverb. Giornalmente V. A. V. e di' *Di giorno in giorno. Di dì in dì.*

INGIOVANIRE. *In-gio-va-nì-re.* N. ass. Divenir giovane, Ringiovanire. [Lat. *juvenescere.*]

IN GIRO. Posto avverb. Intorno intorno. [V. *Giro.*]

IN GIU', INGIU'. Avv. Giù, Alla china, Verso la parte inferiore. In giuso, In giuso, Ingiuso. [V. *Giù.* Lat. *deorsum, infra.*] — 2. Correre e Andare l' acque alla ingiù o all' ingiù. Andar la cosa come ella debbe, e come ella va.

INGIUDARE. *In-giu-dà-re.* N. pass. V. scherzevole. Impiccarsi come Giuda.

INGIUDICATO. *In-giu-di-cà-to.* Add. m. comp.; contrario di Giudicato. Che non è stato giudicato. [Lat. *haud judicatus.*]

IN GIUDICATO. Posto avverb. col v. Passare. [V. *Giudicato.*]

INGIUGNERE. *In-giù-gne-re.* Att. anom. Congiungere. [Lat. *conjungere, injunge-*

re.]—2. Commettere, Ordinare, Comandare. [Lat. *mandare, praecipere.*]

INGIULIA. *In-giù-li-a.* Sf. V. A. V. e di' *Ingiuria.*

INGIUNCARE. *In-giun-cà-re.* Att. comp. Lo stesso che Giuncare. V. [Lat. *junci obtegere.*]—2. N. pass. Coprirsi di giunchi.—3. Marin. Serrare la vela con giunchi; e dicesi specialmente delle vele latine.

INGIUNCATO. *In-giun-cà-to.* Add. m. da Ingiuncare. Lo stesso che Giuncato. V.

INGIUNCATURA. *In-giun-ca-tù-ra.* Sf. Marin. L' atto d' ingiuncare, e Lo stato della vela ingiuncata.

INGIUNTO. *In-giùn-to.* Add. m. da Ingiugnere. Unito, Annesso. [Lat. *injunctus, conjunctus.*] — 2. Commesso, Ordinato, Comandato. [Lat. *mandatus.*]

INGIURA. *In-giù-ra.* Sf. detto per la rima. V. e di' *Ingiuria.*

INGIURIA. *In-giù-ri-a.* Sf. Oltraggio, Offesa volontaria contra il dovere, sia con fatto, sia con parole. Le Ingiurie di fatto diconsi anche Affronto, Torto, Dispetto, Dispiacere, Sopruso, Soperchieria, Gravezza, Avania, ec. Le ingiurie di parole si dicono anche Villania, Insulto, Contumelia, Rampogna, Smacco, Strazio, Obbrobrio, Strapazzo. ec. Injuria, Ingiuria, Ingiulia. [Lat. *injuria*, da *in* negat., e da *jus, juris* dritto. Indi il lat. *jure*, vel *injuria* a dritto od a torto.] — 2. Fare o Dare ingiuria. Ingiuriare. [Lat. *injuria afficere.*] — 3. Per metaf. Ingiurie del tempo, della stagione, dell'aria e simili diconsi le Incomodità che recano i venti, la pioggia, la grandine ec.

INGIURIANTE. *In-giu-ri-àn-te.* Part. d'Ingiuriare. Che fa ingiuria. [Lat. *injuriae illator.*] — 2. Ed usato in forza di sm. per Ingiuriatore, Oltraggiatore.

INGIURIARE. *In-giu-ri-à-re.* Att. Nuocere ad altrui spontaneamente fuori o contra quello che determina la legge, Fare ingiuria sia con fatti, sia con parole. Ingiuriare con parole si direbbe anche Svillaneggiare, Dir villanie, Strapazzare, Rampognare, Mordere, Pungere, Conviciare; e Fare ingiuria con fatti direbbesi anche Oltraggiare, Svergognare, Adontare, Soverchiare, Scornare, Disonorare ec. [Lat. *injuriam facere, injuriam inferre.*]—2. Pugnere, Trafiggere l'anima, il cuore. [Lat. *animum excruciare.*] — 3. Fare ingiuria. [V. *Fare ingiuria.*]

INGIURIATIVO. *In-giu-ria-tì-vo.* Add. m. D'ingiuria, Atto ad ingiuriare.

INGIURIATO. *In-giu-ri-à-to.* Add. m. da Ingiuriare. Che ha ricevuto ingiuria. [Lat. *injuria affectus.*]

INGIURIATORE. *In-giu-ria-tó-re.* Verb. m. d'Ingiuriare. Che ingiuria. [Lat. *injuriosus, injuriae illator.*]

INGIURIATRICE. *In-giu-ria-trì-ce.* Verb. f. d'Ingiuriare. Che ingiuria. [Lat. *injuriosa, injuria afficiens.*]

INGIURIOSAMENTE. *In-giu-rio-sa-mén-te.* Avv. Con ingiuria. [Lat. *injuriose.*]

INGIURIOSISSIMAMENTE. *In-giu-rio-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Ingiuriosamente.

INGIURIOSISSIMO. *In-giù-rio-sìs-si-mo.* Superl. d'Ingiurioso.

INGIURIOSO. *In-giu-ri-ó-so.* Add. m. Che apporta ingiuria; Oltraggioso, Vituperoso, Ignominioso, Vergognoso, Disonorevole. [Lat. *injuriosus, injurius.*] — 2. Ingiusto, Avverso, Contrario. [Lat. *infensus.*]

INGIURIUZZA. *In-giu-ri-ùz-za.* Sf. dim. d'Ingiuria.

IN GIUSO. Avv. Lo stesso che In giù. V. [Lat. *deorsum.*] — 2. Scrivesi anche Ingiuso.

INGIUSTAMENTE. *In-giu-sta-mén-te.* Avv. Non giustamente, Fuor del giusto, Contro giustizia, Irragionevolmente, A torto. [Lat. *injuste.*]

INGIUSTIFICABILE. *In-giu-sti-fi-cà-bi-le.* Add. com. Che non può giustificarsi.

INGIUSTISSIMAMENTE. *In-giu-stis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Ingiustamente.

INGIUSTISSIMO. *In-giu-stìs-si-mo.* Superl. d'Ingiusto. Injustissimo. [Lat. *injustissimus.*]

INGIUSTIZIA. *In-giu-stì-zi-a.* Sf. com.; contrario di Giustizia. Abito o Atto contrario alla giustizia. Injustizia. [Lat. *injustitia.*]

INGIUSTO. *In giù-sto.* Sm. Contrario di Giusto. Ingiustizia. [Lat. *injustitia.*]

INGIUSTO. Add. m. Non giusto, Che è contrario alla giustizia, o che opera contro giustizia; e dicesi delle persone e delle cose. Injusto. [Lat. *injustus.*] —2. Fig. Accoppiato a Bastone, [trovasi presso l' Ariosto.]

INGLESARE. *In-gle-sà-re.* Att. Veter. Amputare ed Asportare i muscoli coccigei del cavallo per fargli portar la coda più in alto; e dicesi così dell'essere stati gl'Inglesi gl'inventori di tale operazione. [Lat. *amputare.*]

INGLORIO. *In-glò-ri-o.* Add. m. V. L. Lo stesso che Inglorioso. [Lat. *inglorius.*]

INGLORIOSO. *In-glo-ri-ó-so.* Add. m. V. L. Senza gloria. Inglorio. [Lat. *ingloriosus.*]

INGLUVIATORE. *In-glu-via tó-re.* Add. e sm. Lo stesso che Ingurgitatore. V.

INGLUVIE. *In-glù-vi-e.* Sf. V. L. Voracità. [Lat. *ingluvies*, che, secondo Festo, vien da *gula*. Forse meglio da *in* intens. o superfl., e sia da *glutivi* io inghiottii, sia dal gall. *glug* inghiottire con gorgogliamento.]

INGLUVIOSAMENTE. *In-glu-vio-sa-mén-te.* Avv. Ghiottamente, Voracemente, Gelosamente, Ingordamente. [Lat. *voraciter.*]

INGOBBIARE. *In-gob-bià-re.* Att. Ingubbiare, Imboccare; e dicesi delle bestiuole, come degli uccelli si dice Imbeccare. [Lat. *in os immittere.* Dall'illir. *gubica*, in polacco *gĕba*, bocca. In gall. ed irland. *cab* bocca, e *gob* becco degli uccelli. In gr. *cabe*, che sembra il rovescio dell' eb. *bag* cibo. In ar. *qœb* vorare cibum, *qeeb* potu se implere.] — 2. Consumare l'altrui roba o simile.

INGOBBIATO. *In-gob-bià-to.* Add. m. da Ingobbiare.

INGOBBIATURA. *In-gob-bia-tù-ra.* Sf. L'atto d'ingobbiare. — 2. Il Cibo stesso con che s'ingobbia.

INGOBBIRE. *In-gob-bì-re.* N. ass. Divenir gobbo. Lo stesso che Aggobbire. V. [Lat. *gibbum fieri.*] — 2. Fig. Volgersi al basso [come fan coloro, che divenendo per l'età gobbi, s'incurvano. In ted. *gebogen* curvato, da *biegen* curvare.]

INGOBBITO. *In-gob-bì-to.* Add. m. da Ingobbire. V. Lo stesso che Aggobbito. V.

INGOFFARE. *In-gof-fà-re.* Att. V. A. Dare degl'ingoffi. [Lat. *alapas infigere.*]

INGOFFATO. *In-gof-fà-to.* Add. m. da Ingoffare. V.

INGOFFO. *In-gòf-fo.* Sm. Boccone gittato altrui in gola per farlo tacere; onde fig. si prende per Donativo, Presente. [Lat. *offa in gulam injecta.* Gli antichi trassero questa V. da sinc. del lat. *in gulam offa*, sottint. *injecta.* Ma sarà pur bene avvertire, che in ar. *Keff* vale alimentum, quod pro aliis sufficit, *qœfer* panis, *Keff* abundantia bonorum, *Kifaf* pars melior rei, *ghuff* quantum vitae sustinendae sufficit, e molte altre voci simili — 2. Onde Pigliare l' ingoffo si dice del Lasciarsi corrompere con donativi; e Dare l' ingoffo per Corrompere con donativi. [Lat. *donis corrumpi*, o corrumpere. In ingl. *gift* dono, dal sass. *gifan* donare. In isved. *gåffwa*, in oland. *gifte* dono.] — 3. Dagli antichi usato per Percossa nel viso, Picchiata; come Musone, Rugiolone, Grifone, Punzone, o colpi simili. [Lat. *alapa.* In ingl. *cuff* colpo di pugno, che alcuni credono tratto per sinc. da *colaphus* pugno, schiaffo. Si ha per altro in ar. *chœf'* percutere ense, *qœfch* percutere aliquem in capite, *qœfn* percutere in cervice, *qœf'* in digitis percutere ferula, *Kefch* impingere alapam ec.]

INGOJAMENTO. *In-go-ja-mén-to.* Sm. Inghiottimento, Trangugiamento.

INGOJANTE. *In-go-jàn-te.* Part. d'Ingojare. Che ingoja.

INGOJARE. *In-go-jà-re.* Att. Mandare ingordamente giù il boccone pel gorgozzule, senza masticare; il che dicesi anche Ingorgiare, Trangugiare, Ingozzare, Ingollare, Inghiottire. [V. *Assorbire.* Lat. *glutire, devorare.* Secondo il Muratori, è chiaris., che ingojare venga da *gula*, onde arguisce, che siasi formato *inguliare*, ed ingojare. Gli Spagnuoli dicono *engullir* che si pronunzia *enguglir*, ed i Portogh. *engulir.* Pur v'ha chi cava *ingojare* da *gua*, che in alcuni luoghi d'Italia, per es. in Bologna, val gola, altri dal gr. *chao* io ho la bocca aperta. In ebr. *gahhon* ventre.] — 2. Per metaf. Appropriarsi, Occupare.—3. Per simil. dicesi che il mare, le voragini ingojano alcuna cosa. — 4. Dicesi Ingojar le parole, e vale Profferire in gola talmente che non s'intendano. [V. *Parola.*] — 5. N. pass. Ingojarsi la morte. Prender veleno mortifero. — 6. Detto a modo d'imprecazione.

INGOJATO. *In-go-jà-to.* Add. m. da Ingojare. [Lat. *devoratus, glutitus.*]

INGOJATORE. *In-go-ja-tó-re.* Verb. m. d'Ingojare. Che ingoja. [Lat. *devorator.*]

INGOJATRICE. *In-go-ja-trì-ce.* Verb. f. d' ingojare.

INGOLARE. *In-go-là-re.* Att. Verb. originario d' Ingollare. V.

INGOLFAMENTO. *In-gol-fa-mén-to.* Sm. Avanzamento in alto mare. [Lat. *in altum navigatio.*] — 2. Entrata fatta nel golfo. [Lat. *in sinum introitus.*]

INGOLFARE. *In-gol-fà-re.* N. pass. Formare un golfo, Entrare tra terra e terra. [Lat. *sinum efformare.*]— 2. Per metaf. Profondarsi, Applicarsi di tutta forza a checchessia. [Lat. *se totum dare.*]

INGOLFATO. *In-gol-fà-to.* Add. m. da Ingolfare. [Lat. *deditus.*]

INGOLLARE. *In-gol-là-re.* Att. Inghiottire senza masticare e ingordamente. V. contadinesca. V. e di' *Ingojare, Ingolare.* [Lat. *glutire, devorare.* Da *gola.*] — 2. È pur detto delle bevande.

INGOMBARE. *In-gom-bà-re.* N. ass. Ar.

Mes. Dicesi di un pezzo di legno che s'imbarca, cioè che s'incurva nella larghezza. [V. *Imbarcare*. Dallo spagn. *combar* curvare. In gall. *cam*, in brett. *kamma* vaglion anche curvare. In pers. *chæm* curvo, torto. In gr. *campe* piegatura, *campto* io piego.]

INGOMBERARE. *In-gom-be-rà-re*. Att. V. e di' *Ingombrare*. — Impedire semplicemente. [Lat. *impedire*.]

INGOMBERATO. *In-gom-be-rà-to*. Add. m. da Ingomberare. V. e di' *Ingombrato*.

INCOMBERO. *In-gòm-be-ro*. Add. e sm. V. e di' *Ingombro*.

INGOMBRAMENTO. *In-gom-bra-mén-to*. Sm. Lo 'ngombrare, Occupamento, Impacciamento. [Lat. *impedimentum*.]

INGOMBRANTE. *In-gom-bràn-te*. Part. d'Ingombrare. Che ingombra.

INGOMBRARE. *In-gom-brà-re*. Att. sinc. d' Ingomberare. V. Occupare; e si dice propriamente del Mettere cosa in alcun luogo, che ne impedisca l'uso di prima. [Lat. *occupare, impedire*, Franc. *encombrer*, Ingl. *to cumber*, e *to incumber*, Gall. *comraich*, Lat. barb. *incumbrare*, che il Ducange cava da *combri* legna tagliate per farne barriere: e *combri* è per avventura tolto dal gall. ed irland. *craobh* albero, onde *craobhan* e *craobhin* arboscello. Altri forse sospetterà, che prima origine della V. sia il gall. *comraich* imbarazzare, frapposto il B; e che quindi sia sorto *combri*. Il Bullet ha molte altre voci di simil senso, ma non ben giustificate.] — 2. Impacciare, Ritardare. [Lat. *retardare, detinere*.]

INGOMBRATO. *In-gom-brà-to*. Add. m. da Ingombrare, Ingomberato, Ingombro. [Lat. *impeditus*.]

INGOMBRIO. *In-góm-brì-o*. Sm. V. A. V. e di' *Ingombro*.]

INGOMBRO. *In-góm-bro*. Sm. sinc. d'Ingombero, Ingombramento. Ingombrio, [Lat. *impeditio*.]

INGOMBRO. *In-gòm-bro*. Add. m. sinc. d'Ingombero. Lo stesso che Ingombrato. V.

INGOMMARE. *In-gom-mà-re*. Att. Impiastrare con gomma. — 2. N. pass. Formarsi in gomma.

INGOMMATO. *In-gom-mà-to*. Add. m. da Ingommare.

INGONNELLARE. *In-gon-nel-là-re*. N. ass. Vestirsi di gonnella.

INGONNELLATO. *In-gon-nel-là-to*. Add. m. da Ingonnellare. Vestito di gonnella.

INGORBIARE. *In-gor-bià-re*. Att. Metter la gorbia. [Lat. *ferrum baculo praefigere*.]

INGORBIATO. *In-gor-bià-to*. Add. m. da Ingorbiare. Aggiunto di Bastone o simile, armato di gorbia.]

INGORBIATURA. *In-gor-bia-tù-ra*. Sf. Lo 'ngorbiare, e Il luogo vòto della gorbia, o di altra cosa simile.

INGORDAGGINE. *In-gor-dag-gi-ne*. Sf. Lo stesso che Ingordigia.

INGORDAMENTE. *In-gor-da-mén-te*. Avv. Con ingordigia, Golosamente, Avidamente, Angordamente. [Lat. *avide*. — 2. Per simil. Fuor del dovere. [Lat. *extra modum*.]

INGORDARE. *In-gor-dà-re*. N. pass. Farsi ingordo, Mettersi in ingordigia. [Lat. *avidum fieri*.]

INGORDEZZA. *In-gor-déz-za*. Sf. Lo stesso che Ingordigia. — 2. Fig. Eccedenza. [Lat. *excessus*.]

INGORDIA. *In-gor-dì-a*. Sf. V. A. V. e di' *Ingordigia*.

INGORDIGIA. *In-gor-dì-gia*. Sf. Estrema avidità e brama sì di cibo, come di qualunque altra cosa, che avidamente s'appetisca. [Insaziabilità, Gola, Leccornia. Ingordia, Ingordezza, Ingordaggine, Angordigia, Angordità. [Lat. *aviditas*.]

INGORDIGIACCIA. *In-gor-di-giàc-cia*. Sf. pegg. d' Ingordigia.

INGORDINA. *In-gor-dì-na*. Sf. Ar. Mes. Raspa o Lima da legno, detta così perchè, adoprandola, leva molto legno per volta. Detta anche Scuffina.

INGORDISSIMAMENTE. *In-gor-dis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. d'Ingordamente. [Lat. *voracissime*.]

INGORDISSIMO. *In-gor-dìs-si-mo*. Superl. d'Ingordo. Angordissimo. [Lat. *cupidissimus*.] — 2. Fig. Grandissimo, Eccedentissimo. — 3. Cupidissimo, Desiderosissimo.

INGORDO. *In-gór-do*. Add. m. usato anche in forza di sm. Avido in estremo grado di qualunque cosa che si appetisca, e specialmente di cibo; Goloso, Bramoso, Avido. Angordo, V. Goloso. [Lat. *avidus, cupidus, vorax*. Dal gall. *gorta*, in irland. *gort* fame, onde *gortach* famelico avido: le quali voci hanno nel gall. estesa famiglia. Il Ferrari ed il Muratori da *ingurgito* io mangio e bevo con troppa voracità.] — 2. Per simil. si dice de' Prezzi, Pesi, Misure e simili, quando sono troppo rigorosi, ed eccedono il giusto e convenevole. [Lat. *indecens, immodicus*.] — 3. Esser ingordo al suo fato, Essere ostinatamente avido di proseguirlo. — 4. Ar. Mes. Dicesi d'alcuni strumenti, e specialmente da taglio, quando, in operando, consumano oltre il dovere del legname e simili. — 5. Render più ingorda la macine Aguzzarla, Metterla in taglio. — 6. Agr. Ingordi diconsi da molti i Poppajoni.

INGORGAMENTO. *In-gor-gà-mén-to*. Sm. Lo ingorgare, Gorgo. [Lat. *ingurgitatio*. — 2. Med. Afflusso troppo considerabile di sangue ne' vasi di una parte.

INGORGARE. *In-gor-gà-re*. N. ass. Far gorgo, che diciamo anche Tenere in collo; e si dice più particolarmente dell'acque. [Lat. *in gurgitem coire*.] — 2. Ingorgiare, Ingojare, Ingollare, Inghiottir senza masticare.

INGORGATO. *In-gor-gà-to*. Add. m. da Ingorgare.

INGORGIAMENTO. *In-gor-gia-mén-to*. Sm. V. A. Voracità, Avidità grande di mangiare o di bere. V. e di' *Ingurgitamento*. [Lat. *ingurgitatio, voracitas*. V. *Gorgia*.]

INGORGIARE. *In-gor-già-re*. Att. e n. ass. V. A. Metter nella gorgia, Inghiottire; ma significa forse con più ingordigia Trangugiare, Tracannare. [Lat. *ingurgitare, glutire*.]

INGORGO. *In-gór-go*. Sm. Lo stesso che Ingorgamento. V.

INGOZZARE. *In-goz-zà-re*. Att. Mettere o Mandar nel gozzo. [V. *Assorbire*. Lat. *glutire*.] — 2. Per simil. Divorare, Ingojare, Inghiottire: e dicesi del mare o simili. — 3. Anche per simil. detto di Persona che, colta in fallo e da timore sorpresa, mentre pensa come scusarsi, fa certo atto, che par che inghiottisca. — 4. Per simil. Appropriarsi, Occupare. [Lat. *occupare*.] — 5. Per metaf. Soffrire l'ingiurie, i danni o simili senza farne risentimento. [Lat. *patienter ferre*.]

INGOZZATO. *In-goz-zà-to*. Add. m. da Ingozzare.

INGRADARE. *In-gra-dà-re*. N. ass. Andare di grado in grado, Gradare. [Lat. *gradatim procedere*. — 2. N. pass. Arrivare, Ascendere, Stendersi. [Lat. *se extendere*.]

INGRAMIGNARE. *In-gra-mi-gnà-re*. N. ass. Stendersi, o Allignare a guisa di gramigna. — 2. Si dice delle biade, quando siensi ben radicate.

INGRANAGGIO. *In-gra-nàg-gio*. Sm. Mecc. Sistema di ruote dentate e di rocchetti disposti in modo, che, quando si dà un moto di rotazione ad una delle ruote, tutte le altre girino con velocità determinata. [In illir. *Krenuti* dar moto, *okrenuti* muovere, volgere, voltare.]

INGRANARE. *In-gra-nà-re*. Att. Ar. Mes. T. degli archibusieri. Far il grano al focone d'una canna da schioppo. — 2. Marin. Ingranare la tromba, dicesi dell'Aggottare, finchè la tromba lasci, e non prenda più.

INGRANDIMENTO. *In-gran-di-mén-to*. Sm. L'ingrandire. Lo stesso che Aggrandimento. V. [V. *Crescimento*. Lat. *amplificatio, augmentum*.]

INGRANDIRE. *In-gran-dì-re*. Att. Far grande, Accrescere: e dicesi tanto nel proprio, quanto nel fig. Lo stesso che Aggrandire. V. [Lat. *augere, amplificare*.] — 2. N. ass. Divenir grande semplicemente. [Lat. *augeri, magnum fieri*.] — 3. Divenir grande, in grande stato. [Lat. *illustrari, crescere*.] — 4. Magnificar con parole, Caricar nel discorso, Esagerare, Amplificare. — 5. E n. pass. nel sign. del § 2. — 6. Pitt. Ingrandir la maniera. Migliorarla, Renderla più franca e più magnifica; contrario d'Insecchire.

INGRANDITIVO. *In-gran-di-tì-vo*. Add. m. Che ingrandisce, Che è atto ad ingrandire.

INGRANDITO. *In-gran-dì-to*. Add. m. da Ingrandire. Lo stesso che Aggrandito. V. [Lat. *auctus, amplificatus*.]

INGRANDITORE. *In-gran-di-tó-re*. Verb. m. d' Ingrandire. Che ingrandisce. Lo stesso che Aggranditore. V. [Lat. *amplificator*.]

INGRANDITRICE. *In-gran-di-trì-ce*. Verb. f. d' Ingrandire. Che ingrandisce. Lo stesso che Aggranditrice. V. [Lat. *amplificans*.]

INGRAPPARE. *In-grap-pà-re*. Att. Collegar con grappe.

INGRAPPATO. *In-grap-pà-to*. Add. m. da Ingrappare. Collegato con grappa, Sprangato: e dicesi di Pietre o Muraglie.

INGRASSABUE. *In-gras-sa-bù-e*. Sm. Bot. Voce, colla quale i Toscani indicano diverse specie di piante, come il Climeno, la Cicerchia selvatica, l'Ervilia: ma specialmente dinota il *cytisus biflorus*, specie di leguminose, ed alcuni Cagli e Crisantemi.

INGRASSAMANZO. *In-gras-sa-màn-zo*. Sm. Bot. Specie di pianta del genere *Lathyrus*, detta anche Cicerchia comunemente.

INGRASSAMENTO. *In-gras-sa-mén-to*. Sm. Lo 'ngrassare. Impinguazione. [Lat. *saginatio, pinguedo*.]

INGRASSANTE. *In-gras-sàn-te*. Part. d'Ingrassare. Che ingrassa. [Lat. *saginans*.]

INGRASSAPORCI. *In-gras-sa-pòr-ci*. Sm. Così i Pisani chiamano la pianta conosciuta sotto il nome di Tarassaco.

INGRASSARE. *In-gras-sà-re*. Att. Far

grasso. Lo stesso che Impinguare e Aggrassare. V. [Lat. *pinguefacere, saginare.*]—2. Letamare. — 3. Per metaf. Far pieno, abbondante, e simili. [Lat. *copiam afferre.*] — 4. N. ass. e pass. Divenir grasso. [Lat. *pinguescere.*] — 5. Per metaf. Arricchire. [Lat. *ditescere.*] — 6. In modo basso, Ingrassare in checchessia o di checchessia. Goderne, Avervi compiacenza. [Lat. *delectari, laetari.*] — 7. Andare a ingrassare i petronciani. Morire. [V. *Petronciano.*] — 8. Dicesi L'occhio del padrone ingrassa il cavallo. [V. *Occhio.*]

INGRASSATIVO. *In-gras-sa-tì-vo.* Add. m. Atto a fare ingrassare. Lo stesso che Impinguativo. V. [Lat. *saginans, pinguefaciens.*

INGRASSATO. *In-gras-sà-to.* Add. m. da Ingrassare. Lo stesso che Impinguato e Aggrassato. V. [Lat. *saginatus.*]

INGRASSATORE. *In-gras-sa-tó-re.* Verb. m. d'Ingrassare.

INGRASSATRICE. *In-gras-sa-trì-ce.* Verb. f. d'Ingrassare. Che fa ingrassare.

INGRASSO. *In-gràs-so.* Sm. Agr. Tutto ciò che si adopera per ridare al terreno infiacchito la fertilità perduta; e propriamente è ciò che opera chimicamente. Tutto in natura è ingrasso; ma gl' ingrassi ordinarii sono: il bottino, i fimi delle bestie e degli uccelli, le ossa, le pelli, le penne, l'orina, gli avanzi delle cucine, la coloria, il sovescio, il debbio, la fuliggine, e simili, i quali operano scomponendosi. L'Ingrasso è perciò diverso dal Concime e dal Concio. [Lat. *terrae fartura.*]

INGRATACCIO. *In-gra-tàc-cio.* Add. m. pegg. d'Ingrato. [Lat. *maxime ingratus.*]

INGRATAMENTE. *In-gra-ta-mén-te.* Avv. Con ingratitudine. [Lat. *ingrate.*]

INGRATERELLO. *In-gra-te-rèl-lo.* Sm. dim. d'Ingrato.

INGRATEZZA. *In-gra-téz-za.* Sf. [V. A. V. e di' *Ingratitudine.* [Lat. *ingratus animus, ingrati animi vitium.*]

INGRATICCHIARE. *In-gra-tic-chià-re.* Att. Lo stesso che Ingraticolare. V.

INGRATICCHIATO. *In-gra-tic-chià-to.* Add. m. da Ingraticchiare. Lo stesso che Ingraticolato. V.

INGRATICOLAMENTO. *In-gra-ti-co-la-mén-to.* Sm. Chiusura fatta a modo di graticola. Detto anche Graticolato e Ingraticolato.

INGRATICOLARE. *In-gra-ti-co-là-re.* Att. Chiudere un' apertura con alcuna cosa a guisa di graticola. [Lat. *cancellis claudere.*]

INGRATICOLATO. *In-gra-ti-co-là-to.* Sm. Chiusura fatta a modo di graticola. Dicesi anche Ingraticolamento e Graticolato. [Lat. *craticula, crates ferrea.*] — 2. Per simil. Graticola o Grata a Inferriata.

INGRATICOLATO. *In-gra-ti-co-là-to.* Add. m. da Ingraticolare. Chiuso con inferriata o simili. [Lat. *cancellis clausus.*]

INGRATIFERO. *In-gra-tì-fe-ro.* Add. m. Che rende frutto d' ingratitudine; Che paga di ingratitudine. [Lat. *ingratus.*]

INGRATISSIMAMENTE. *In-gra-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Ingratamente.

INGRATISSIMO. *In-gra-tìs-si-mo.* Superl. d'Ingrato. [Lat. *summopere ingratus.*]

INGRATITUDINE. *In-gra-ti-tù-di-ne.* Sf. comp.; contrario di Gratitudine. Dimenticanza o non curanza dei beneficii ricevuti. Il non saperne grado, nè grazia. Sconoscenza, Disconoscenza. Ingratezza. [Lat. *animus ingratus.*] — 2. Esser figliuolo d' ingratitudine: Maniera di dire per significare Persona molto bruttata di questo vizio. [Lat. *ingrati animi vitio laborare.*]

INGRATO. *In-grà-to.* Add. e sm.; contrario di Grato Non grato, Che usa ingratitudine, Mal conoscente della grazia, Scordevole de' benefizii, Sconoscente. [Lat. *ingratus.*]—2. Nojoso, Spiacevole, Fastidioso. [Lat. *ingratus, injucundus, insuavis.*]

INGRATONACCIO. *In-gra-to-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. d' Ingrato.

INGRATONE. *In-gra-tó-ne.* Add. e sm. accr. d'Ingrato.

INGRAVESCENTE. *In-gra-ve-scèn-te.* Add. com. V. L. Che divien più grave. [Lat. *ingravescens.*]

INGRAVIDAMENTO. *In-gra-vi-da-mén-to.* Sm. Lo ingravidare; Concezione, Concepimento. Gravidamento. [Lat. *graviditas.*]

INGRAVIDANTE. *In-gra-vi-dàn-te.* Part. d'Ingravidare.

INGRAVIDARE. *In-gra-vi-dà-re.* Att. Render gravida, Rendere incinta, Impregnare. [Lat. *gravidare.*] — 2. Per simil. detto anche dagli scrittori botanici georgofili, parlando di vegetazione.—3. N. ass. Divenire gravida, Impregnare, Incingersi, Concepire. [Lat. *gravidam fieri.*]—4. E dicesi anche Ingravidare in figliuoli e di figliuoli d'alcuno.—5. Fig. Impregnarsi, Ricever qualità.

INGRAVIDATO. *In-gra-vi-dà-to.* Add. m. da Ingravidare. Gravidato. [Lat. *gravidus.*]

INGRAVIDATORE. *In-gra-vi-da-tó-re.* Verb. m. d'Ingravidare.

INGRAVIRE. *In-gra-vì-re.* N. pass. V. poco usata. Prender aria di maestà e di gravità. [Lat. *gravitatem sumere.*]

INGRAZIANARE. *In-gra-zia-nà-re.* N. pass. V. dello stil familiare. Cattarsi benevolenza con artificio, Usare affettazione per porsi in grazia altrui. [Lat. *benevolentiam captare.*]

INGRAZIARE. *In-gra-zi-à-re.* N. pass. Entrare in grazia. [Lat. *gratiam inire.*

INGRAZIATO. *In-gra-zi-à-to.* Add. m. da Ingraziare. Gradito, Grazioso. V. A. Meglio Aggraziato. [Lat. *carus, gratus.*]

INGRECARE. *In-gre-cà-re.* N. ass. V. A. Imbizzarrire, Strabocchevolmente adirarsi, Divenir fiero. [Lat. *indignari, ferocire.*] Dal gall. *garg* che nel primo senso vale amaro, e figurat. fiero, austero, crudele, onde *gargachd* fierezza, rozzezza, ferocia In illir. *gàrk* ha il doppio senso di greco e di amaro.]

INGRECATO. *In-gre-cà-to.* Add. m. da Ingrecare. V. A. [Lat. *ferox.*]

INGREDIENTE. *In-gre-di-èn-te.* Sm. Quello che entra ne' medicamenti, nelle vivande, o simili, e gli compone. Gl'Ingredienti medicinali sono correttivi, calorosi, purgativi, rinfrescativi, stimolanti, oppiati ec. [Lat. *pars.* Viene da *ingredior* io entro; e questo da *in* dentro, e da *gradior* cammino.] — 2. Per simil. si dice di Qualunque cosa che entra nella composizione di checchessia.

INGREMIRE. *In-gre-mì-re.* Att. V. A. Lo stesso che Gremire. V. e di' *Ghermire.* [Lat. *arripere.*]

INGREMITO. *In-gre-mì-to.* Add. m. da Ingremire. V. A. V. e di' *Ghermito.* [Lat. *prehensus, arreptus.*]

INGRESSAMENTE. *In-gres-sa-mén-te.* Avv. V. A. Aspramente.

INGRESSO. *In-grès-so.* Sm. Entrata, L'entrare, o il Luogo, donde s'entra. [V. *Entrata.* [Lat. *ingressus, aditus:* ed *ingressus* è da *ingressum* partic. di *ingredior* io entro. V. *ingrediente.*] — 2. Fig. Cominciamento, Principio. [Lat. *initium, inceptio.*] — 3. Astr. Ingresso o Entrata nell'ombra. [V. *Immersione.*]—4. Dicesi anche dell'Ingresso di un pianeta sul disco del sole.

INGRESSO. *In-grès-so.* Add. m. V. A. che si trova nelle Rim. Ant. P. delle Vigne [e che si suole spiegare per aspro, crudele, ma che, stando agli esempii, val piuttosto odioso, abbominevole, avverso. Di fatti si trova in ar. *ghirs' abominatio*, *ghœrœz* odium, malevolentia. Nella stessa lingua *ghœrs* subito excandescens. In pers. *ghœrsud* nequam. In ebr. *ghuaritz* violentus, tyrannus.]

IN GRIDO. Posto avverb. A gride di popolo. [V. *Grido.*]

INGRIFFATO. *In-grif-fà-to.* Add. m. V. A. Agguantato, Afferrato, Artigliato. [Dal francese *griffes* artigli. In isp. *engarrafar* artigliare.]

INGRILLANDARE. *In-gril-lan-dà-re.* Att. e n. pass. V. contadinesca. V. e di' *Inghirlandare.*

INGRILLANDATO. *In-gril-lan-dà-to.* Add. m. da Ingrillandare. V. e di' *Inghirlandato.* [Lat. *serto redimitus.*] — 2. E nel signif. d'Inghirlandare perempiere, colmar le tazze.

INGROGNARE. *In-gro-gnà-re.* N. ass. Lo stesso che Ingrugnare. V.

INGROGNATO. *In-gro-gnà-to.* Add. m. da Ingrognare. Lo stesso che Ingrugnato. V.

INGROMMARE. *In-grom-mà-re.* N. pass. Far gromma, Incrostarsi. [Lat. *incrustari, obduci.*]

INGROMMATO. *In-grom-mà-to.* Add. m. da Ingrommare. V.

INGROPPARE. *In-grop-pà-re.* Att. e n. ass. Da Groppo. Aggroppare, Far groppi. [Lat. *implicare.*] — 2. Per metaf. Soggiugnere immediatamente, ovvero Parlare affollato, ed anche Aggiugnere cosa a cosa grossamente. [Lat. *verba, vel res inconcinne innectere, adjungere.*] — 3. Da Groppa. Portare in groppa.

INGROPPATO. *In-grop-pà-to.* Add. m. da Ingroppare.—2. Portato in groppa.

INGROSSAMENTO. *In-gros-sa-mén-to.* Sm. Lo'ngrossare, Gonfiamento, Crescimento. [Lat. *crassitudo.*]

INGROSSANTE. *In-gros-sàn-te.* Part. d'Ingrossare. Che ingrossa. V.

INGROSSARE. *In-gros-sà-re.* Att. Far grosso, Far divenir grosso. [Lat. *crassum facere.*] — 2. Fig. INGROSSAR LA COSCIENZA, Non la guardare nel far così ogni cosa che non convenga: che diremmo anche Ber grosso. [Lat. *negligenter inquirere.*] — 3. INGROSSAR LA MEMORIA o simile, Ridurla meno abile o meno atta a ricordarsi. [Lat. *memoriam hebetare, obtundere.*] — 4. La quistione. Renderla più forte più viva. [Lat. *quaestionem implicare, exasperare.*] — 5. Lo ingegno. Renderlo meno perspicace, Debilitarlo. [Lat. *ingenium hebetare.*]— 6. N. ass. e pass. Divenir grosso, Crescere, Enfiare, Gonfiare, Tumefarsi. [Lat. *crassescere.*] — 7. E detto di Fiume.]—

8. Detto di Parole. — 9. E detto di Soldoti. — 10. Detto di Umosi o simili. — 11. Impregnare, Ingravidare. [Lat. *gravidam fieri.* — 12. Fig. Leggiermente adirarsi. [Lat. *subirasci.*] — 13. Incaponirsi. [Lat. *obstinare.*] — 14. Crescere nella sciocchezza. [Lat. *stolidiorem fieri.*]

INGROSSATIVO. *In-gros-sa-tì-vo.* Add. m. Atto ad ingrossare. [Lat. *crassandi vim habens.*]

INGROSSATO. *In-gros-sà-to.* Add. m. da Ingrossare. [Lat. *crassus.*] — 2. Grosso d' ingegno. [Lat. *crassae minervae.*] — 3. Bot. Peduncolo ingrossato: Quello che verso alcuna delle sue estremità si aumenta in grossezza.

INGROSSATORE. *In-gros-sa-tó-re.* Verb. m. d'Ingrossare.

INGROSSATRICE. *In-gros-sa-trì-ce.* Verb. f. d'Ingrossare. Che fa ingrossare. [Lat. *quae crassum reddit.*]

IN GROSSO, INGROSSO. *In-gròs-so.* Posto avverb. In gran quantità, Grossamente; contrario di Al minuto. Dicesi anche All' ingrosso e Indigrosso. [V. *Grosso*, Lat. *affatim.*] — In generale, Confusamente, Grossolanamente, Sommariamente; il che dicesi anche Alla grossa e all'ingrosso. [V. *Grosso*, Lat. *generatim, confuse.*]

INGROTTARE. *In-grot-tà-re.* Att. Mettere nella grotta. [Lat. *in speluncam abdere.*] — 2. Per simillt. Si dice del Porre alcuna cosa sotto di qualche parte. — 2. E n. pass. Cacciarsi in una grotta.

INGROTTATO. *In-grot-tà-to.* Add. m. da Ingrottare.

INGRUGNARE. *In-gru-gnà-re.* N. ass. e pass. Pigliare il grugno, Fare il broncio, Imbronciare, Cominciare ad adirarsi, Ingrognare. [Lat. *indignari, irasci.*]

INGRUGNATETTO. *In-gru-gna-tét-to.* Add. m. dim. d'Ingrugnato. Alquanto ingrugnato.

INGRUGNATO. *In-gru-gnà-to.* Add. m. d'Ingrugnare. Adirato, Ingrognato. [Lat. *indignatus, iratus.*]

INGRUMITO. *In-gru-mì-to.* Add. m. Detto del sangue, quando è rappreso in grumi. [Lat. *in grumos coactus.*]

INGUAINAMENTO. *In-gua-i-na-mén-to.* Sm. Med. Introducimento di una porzione d'intestino in altra, che la precede o la segue. [Lat. *volvulus.* V. *Guaina.*]

INGUAINARE. *In-gua-i-nà-re.* Att. Porre nella guaina. [Lat. *in vaginam inserere.*]

INGUAINATO. *In-gua-i-nà-to.* Add. m. da Inguainare. Posto nella guaina.

INGUANTARE. *In-guan-tà-re.* N. pass. Mettersi i guanti. [Lat. *chirothecas inducere.*]

INGUANTATO. *In-guan-tà-to.* Add. m. da Inguantare. Vestito de' guanti. — 2. Per simil. Dicesi di alcune cose che trovansi situate come in una guaina. — 3. Gatta inguantata.

INGUAZZARE. *In-guaz-zà-re.* N. pass. Bagnarsi di guazza, Guazzarsi.

INGUAZZATO. *In-guaz-zà-to.* Add. m. da Inguazzare.

INGUBBIARE. *In-gub-bià-re.* Att. V. bassa. Empire il corpo, Trangugiare. Lo stesso che Ingobbiare. V.

INGUBBIATO. *In-gub-bià-to.* Add. m. da Ingubbiare. V. Lo stesso che Ingobbiato. V.

INGUIDALESCARE. *In-gui-da-le-scà-re.* N. pass. Empirsi di guidaleschi.

INGUIDALESCATO. *In-gui-da-le-scà-to.* Add. m. da Inguidalescare. Pieno di guidaleschi. [Lat. *plagosus.*]

INGUIDERDONATO. *In-gui-der-do-nà-to.* Add. m. Senza guiderdone, Non remunerato, Non rimeritato. [Lat. *non remuneratus.*]

INGUIGGIARE. *In-guig-già-re.* Att. Calzar bene la pianella, o simili; detto da Guiggia, che è la parte di sopra della pianella. [Lat. *calceum pedi aptare.*

INGUINAGLIA. *In-gui-nà-glia.* Sf. Lo stesso che Anguinaglia e Anguinaja. V.

INGUINALE. *In-gui-nà-le.* Add. com. Anat. e Chir. Che appartiene, o che è relativo all'inguine, che esso medesimo è detto Regione inguinale; onde si dà questo epiteto a tutte le parti situate nell'inguine, come pure alle malattie che vi si sviluppano. Onde Anello, Arteria, Canale, Legamento inguinale, Ernia inguinale. [V. *Bubonocele.* Lat. *inguinalis.*] — 2. Bot. Specie di pianta del genere Inula, che ha il fusto angoloso con foglie sessili scabrosette e dentato-glandulose nel lembo; porta i rami dritti con un sol fiore, e che si dispongono a corimbo: Coniza palustre, Inguinaria. [Lat. *inula bubonium.*]

INGUINARIA. *In-gui-nà-ria.* Sf. Bot. Lo stesso che Inguinale.

INGUINE. *I'n-gui-ne.* Sm. Anat. Quella parte del corpo umano, che è tra la coscia e 'l ventre, allato alle parti vergognose. Dicesi anche Anguinaglia e Anguinaja. [Lat. *inguen*, che alcuni deducono da *in*, e dal gr. *gonia* angolo: poichè gl'inguini sono a lato e quasi agli angoli del ventre. Molte altre etimologie accennano il Martini ed il Littleton: e tutte poco verisimili.]

INGUINOCUTANEO. *In-gui-no-cu-tà-ne-o.* Add. m. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al ramicello medio del ramo anteriore del primo nervo lombare.

IN GUISA. Posto avverb. In modo. Lo stesso che A guisa. V. Alla guisa. [Lat. *instar.*] — 2. E col Che per In modo che. — 3. Più sovente a modo di preposizione col secondo caso, e vale A similitudine. — 4. Dicesi anche In assoluta guisa, In niuna guisa. [V. *Guisa.*]

INGUISACHÈ. *In-gui-sa-chè.* Avv. Lo stesso che In guisa che.

INGUISTARA. *In-gui-stà-ra.* Sf. Lo stesso che Ingastara e Guastada V. [Lat. *phiala.*]

INGURGITAMENTO. *In-gur-gi-ta-mén-to.* Sm. Ingordigia grande nell'empiersi il ventre] Ingorgiamento, sin. [Lat. *ingurgitatio.*]

INGURGITANTE. *In-gur-gi-tàn-te.* Part. d' Ingurgitare. Che ingurgita.

INGURGITARE. *In-gur-gi-tà-re.* Att. V. L. Mangiare e bere con troppa avidità. [Lat. *ingurgitare*, da *in* e da *gurges* che nel senso proprio dinota il gorgo, e metaf. un uomo che divora.]

INGURGITATORE. *In-gur-gi-ta-tó-re.* Verb. m. d' Ingurgitare. Che ingurgita, Diluvione.

INGURGITATRICE. *In-gur-gi-ta-trì-ce.* Verb. f. d' Ingurgitare. [Lat. *quae ingurgitat.*]

INGUSCIARE. *In-gu-scià-re.* N. ass. Propriam. Entrar nel guscio. [Lat. *in siliquam immitti.*] — 2. E per metaf. Entrar dentro, Cacciarsi come in un guscio. Il suo contrario è Sgusciare.

INGUSCIATO. *In-gu-scià-to.* Add. m. da Ingusciare.

INGUSTABILE. *In-gu-stà-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Gustabile. Che non può gustarsi, Ingrato al gusto. [Lat. *quod gustari nequit.* — 2. Ed in forza di sm.

INIBIRE. *I-ni-bì-re.* Att. Leg. Proibire. [Lat. *prohibere, inhibere*, da *in* neg., e da *habere*, quasi l'inibire sia impedire che si abbia una qualche cosa.]

INIBITA. *I-ni-bì-ta.* Sf. Lo stesso che Inibitoria e Inibizione. V.

INIBITO. *I-ni-bì-to.* Add. m. da Inibire. V.

INIBITORIA. *I-ni-bi-tò-ri-a.* Sf. Decreto che inibisce. Lo stesso che Inibizione. V.

INIBITORIO. *I-ni-bi-tò-ri-o.* Add. m. Leg. Che inibisce. [Lat. *inhibens.*]

INIBIZIONE. *I-ni-bi-zió-ne.* Sf. Comandamento del magistrato superiore all'inferiore, che desista dalla causa, ed anche più largamente, Ordine o Sentenza che proibisce il fare alcuna cosa; Proibizione, Divieto. Inibita, Inibitoria, sin. [Lat. *inhibitio.*] — 2. Anche da' forensi dicesi Inibizione di molestia, Quella sentenza che assolve l'accusato per difetto di pruove, sebbene sussistano indizii tali da poterlo richiamare in giudizio nel caso che si acquistino pruove maggiori.

INIDONEITA'. *In-i-do-ne-i-tà.* Sf. comp.; contrario di Idoneità. Inabilità, Inadattabilità.

INIMICARE. *I-ni-mi-cà-re.* Att. Trattar da inimico, [Lat. *hostiliter in aliquem agere.*] — 2. Far nimico, Commetter inimicizie tra le persone; Mettere uno in odio ad un altro. Lo stesso che Nimicare. [Lat. *inimicum reddere.*] — 3. N. pass. Divenir nemico, Venire a inimicizia, Rompersi, Recarsi uno nemico, ovvero Farsegli nemico. [Lat. *inimicitiam concipere.*] — 4. Onde Inimicarsi uno, Farselo nemico, e Inimicarsi insieme, Farsi reciprocamente inimico l'uno dell' altro.

INIMICATO. *I-ni-mi-cà-to.* Add. m. da Inimicare. Lo stesso che Nimicato. — 2. Odiato. [V. Lat. *invisus.*]

INIMICHEVOLE. *I-ni-mi-ché-vo-le.* Add. com. contrario d'Amichevole. Lo stesso che Nimichevole [Lat. *hostilis.*]

INIMICISSIMO. *I-ni-mi-cìs-si-mo.* Superl. d' Inimico. Lo stesso che Nimicissimo. [V. Lat. *infensissimus.*]

INIMICIZIA. *I-ni-mi-cì-zi-a.* Sf. Contrario d'Amicizia. Lo stesso che Nimicizia. [V. Lat. *inimicitia.*] — 2. Col v. Contrarre inimicizia, Divenir nimico. [Lat. *inimicum evadere.*] — 3. Col v. *Fare*: Fare inimicizia. Contrarre inimicizia, Produrre inimicizia, Seminare dissensione. V. Fare inimicizia. [Lat. *inimicitiam infundere.*]

INIMICO. *I-ni-mì-co.* Sm. comp. contrario di Amico. Lo stesso che Nimico. [Lat. *hostis.*]

INIMICO. *I-ni-mì-co.* Add. m. Contrario, Avverso. Lo stesso che Nimico. V. Ennemico, sin. [Lat. *inimicus.*]

INIMITABILE. *In-i-mi-tà-bi-le.* Add. com. Che non si può imitare. [Lat. *quod imitari nemo potest.*]

INIMITABILMENTE. *In-i-mi-ta-bil-mén-te.* Avv. contrario d' Imitabilmente. In modo inimitabile.

INIMMAGINABILE. *In-im-ma-gi-nà-bi-le.* Add. com.; contrario d' Immaginabile. [Non immaginabile. [Lat. *qui cogitari nequit.*]

INIMMAGINABILMENTE. *In-im-ma-gi-*

na bi-le. Avv. In modo inimmaginabile.

INIMMAGINATO. *In-im-ma-gi-nà-to.* Add. m. contrario d'Immaginato. Da non essere immaginato.

IN IMMENSO. Posto avverb. Immensamente. [Lat. *immensum.*]

IN INCERTO. Posto avverb. Incertamente.

IN INDIVIDUO. Posto avverb. Per singulo, Induvidualmente.

IN INFINITO. Posto avverb. Infinitamente, Senza fine. [Lat. *infinite.*]

ININTEL LIGIBILE. *In-in-tel-li-gi-bi-le.* Add. com. comp.; contrario d'Intelligibile. [Lat. *qui intelligi nequit.*]

ININTELLIGIBILITA'. *In-in-tel-li-gi-bi-li-tà.* Sf. contrario d'Intelligibilità. Impossibilità o Difficoltà grande di poter essere inteso.

ININVESTIGABILE. *In-in-ve-sti-gà-bi-le.* Add. com. Che non si può investigare. [Lat. *qui exquiri nequit.*]

INIPERBOLATO. *In-i-per-bo-là-to.* Add. m. comp. V. scherzevole. Rappresentante in persona l'iperbole, Messo su dritto a rappresentar l'iperbole. [Lat. *hyperbolem habitu repraesentans.*]

INIQUAMENTE. *I-ni-qua-mén-te.* Avv. Con iniquità; Malvagiamente, Reamente, Ingiustamente.[Lat. *inique,injuste.*]

INIQUISSIMAMENTE. *I-ni-quis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Iniquamente. [Lat. *iniquissime.*]

INIQUISSIMO. *I-ni-quis-si-mo.* Superl. d'Iniqno, Iniquitissimo. [Lat. *iniquissimus.*]

INIQUITA'. *I-ni-qui-tà.* Sf. ast. d'Iniquo. Ciò ch'è contrario all'equità; Malvagità, Ingiustizia, Nequizia, Iniquitanza, Niquitanza, Cattivezza, Perversità.[Lat. *iniquitas.*] — 2. Ineguaglianza, Disuguaglianza di luogo disastroso. [Lat. *loci in aequalitae.*]—3. Esorbitanza, Veemenza o simile.

INIQUITANZA. *I-ni-qui-tàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Iniquità.*

INIQUITIRE. *I-ni-qui-tì-re.* N.ass. V. A. Divenire iniquo, Incrudelire, Inasprire. [Lat. *exasperari, saevire.*]

INIQUITISSIMO. *I-ni-qui-tis-si-mo.* Add. m. V. A. V. e di' *Iniquissimo.*

INIQUITOSAMENTE. *I-ni-qui-to-sa-mén-te.* Avv. Con iniquità, Con malvagità, Niquitosamente.

INIQUITOSISSIMO. *I-ni-qui-to-sis-si-mo.* Superl. d'Iniquitoso. [Lat. *iniquissimus.*]

INIQUITOSO. *I-ni-qui-tó-so.* Add. m. Pieno d'iniquità, Incrudelito, Infellonito. [Lat. *iniquus, nequam*]

INIQUIZIA. *I-ni-quì-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Nequizia.*[Lat.*nequitia, improbitas.*]

INIQUO. *I-nì-quo.* Add. e sm. Che è contrario all'equità, Non equo, Cattivo, Ingiusto, Malvagio, Maligno. [Lat. *iniquus, nequam.*]

INIRASCIBILE. *In-i-ra-sci-bi-le.* Add. com. comp.; contrario d'Irascibile. [Lat. *qui irasci nequit.*]

INIRRITABILE. *In-ir-ri-tà-bi-le.* Add. com. Med. Non irritabile. [Lat. *irritationis incapax.*]

INIRRITABILITA'. *In-ir-ri-ta-bi-li-tà.* Sf. Med. Diminuzione od Abolizione dell'irritabilità. [Lat. *irritabilitatis imminutio,* vel *extinctio.*]

IN ISBIECO. Posto avverb. Sbiecamente. Lo stesso che A sbieco.

INISCEMABILE. *In-i-sce-mà-bi-le.* Add. com. Che non può scemarsi. [Lat. *qui minui nequit.*]

INISCHIARABILE. *In-i-schia-rà-bi-le.* Add. com. Che non può schiararsi.

IN ISCHISA. Posto avverb. Obbliquamente, A traverso, A schiancio. Detto anche Per ischisa. [Lat. *oblique,* Oland. *schuins,* Ted. *schief.*]

INISPAGNUOLIRE. *In-i-spa-gnuo-lì-re.* N. pass. Farsi spagnuolo, Prendere le maniere spagnuole. [Lat. *hispanos mores induere.*]

INISPAGNUOLITO. *In-i-spa-gnuo-lì-to.* Add. m. da Inispagnuolire.

IN ISPECIALE. Posto avverb. Lo stesso che In ispezialità.

IN ISPECIALITA'. Posto avverb. Lo stesso che In ispezialità.

IN ISPECIALTA'. Posto avverb. Lo stesso che In ispezialità.

IN ISPEZIALE. Posto avv. Lo stesso che In ispezialità.

IN ISPEZIALITA'. Posto avverb. In particolare, Particolarmente. [Lat. *speciatim.*]

IN ISPEZIALTÀ. Posto avverb. sinc. di In ispezialità.

IN ISPEZIELTA'. Posto avverb. Lo stesso che In ispezialtà e In ispezialità. V.

INISPIEGABILE. *In-i-spie-gà-bi-le.* Add. com.; contrario di Spiegabile. Che non può spiegarsi. [Lat. *qui explicari nequit.*]

INISTABILE. *In-i-stà-bi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Istabile.*

INISTANCABILE. *In-i-stan-cà-bi-le.* Add. com. Che non si stanca. [Lat. *qui lassuri nequit.*]

IN ISTANTE. Posto avverb. Da stare. Modo poco usato. In piedi. — 2. Subitamente, In un attimo. [Lat. *repente, illico.*]

INISTESSIBILE. *In-i-stes-sì-bi-le.* Add. com. Che non può stessersi.

INISTIMABILE. *In-i-sti-mà-bi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Inestimabile.*

INIZIALE. *I-ni-zi-à-le.* Add. com. Che inizia. [Lat. *initialis.*] — 2. Lettera iniziale: Quella che comincia la parola; ma dagli stampatori diconsi Lettere iniziali le Lettere grandi maggiori delle altre.

INIZIANTE. *I-ni-zi-àn-te.* Part.d' Iniziare.

INIZIARE. *I-ni-zi-à-re.* Att. Dar principio, Cominciare. [Lat. *inchoare.*] — 2. Oggi propriamente ce ne serviamo, trattandosi della religione degli antichi Pagani: e vale Ricevere nel numero di coloro che professano un culto particolare, Ammettere alla cognizione e partecipazione di certe cerimonie segrete e misteriose, che appartenevano al culto particolare di alcuna divinità. [Lat. *initiare.*] — 3. Direbbesi anche parlandosi di qualsivoglia religione, eziandio della vera. — 4. Parlandosi di Scienza o simile, si dice Egli è iniziato nella filosofia, nella rettorica ec. per dire Egli ne ha avuti i primi principii.

INIZIATO. *I-ni-zi-à-to.* Add.m.da Iniziare. Principiato. [Lat. *inchoatus.*] — 2. E parlando di Religione, significa Ammesso alla partecipazione dei sacri misteri. [Lat. *initiatus.*]

INIZIATIVO. *I-ni-zia-ti-vo.* Add. m. Atto a dar principio. [Lat. *inchoandi vim habens.*]

INIZIATORE. *I-ni-zia-tó-re.* Verb. m. d'Iniziare. Colui che inizia. [Lat. *inchoator.*]

INIZIATRICE. *I-ni-zia-trì-ce.* Verb. f. d'iniziare.

INIZIAZIONE. *I-ni-zia-zió-ne.* Sf. Arche. Ceremonia pagana, colla quale sottomettevansi ad alcuni esperimenti e purificazioni coloro, che erano ammessi alla celebrazione dei sagri misteri. [Lat. *initiatio.*[

INIZIO. *I-nì-zi-o.* Sm. V. L. Principio, Cominciamento. [Lat. *initium,* da *initum* partic. di *ineo* io entro: e questo si compone di *in* dentro, ed *eo* io vo.]— 2. Dare inizio. Dar cagione, appicco, occasione. [Lat. *occasionem praebere.*]

INIZZAMENTO. *I-niz-za-mén-to.* Sm. L'inizzare. Adizzamento, Aizzamento. [Lat. *irritatio, incitatio.*]

INIZZARE. *I-niz-zà-re.* Att. Incitare, Provocare. [V. *Adizzare.*]

INIZZATO. *I-niz-zà-to.* Add. m. da Inizzare.

INIZZATORE. *I-niz-za-tó-re.* Verb. m. d'Inizzare. Che inizza. [Lat. *irritans.*]

INIZZATRICE. *I-niz-za-trì-ce.* Verb. f. d'Inizzare.

INJATTANZA. *In-jat-tàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Jattanza.*

INJETTARE. *In-jet-tà-re.* Att. Fare una injezione. [Lat. *injectare,* da *injectum* partic. d'*injicio* io getto dentro: ed *injicio* è da *in,* e da *jacio* io vibro.]

INJETTATO. *In-jet-tà-to.* Add. m. da Injettare. Espressione usata, sebbene impropriamente, per indicare qualche organo vivente o morto, i cui vasi sanguigni sono ripieni di sangue più dell'ordinario.

INJEZIONE. *In-je-zió-ne.* Sf. Med. Intromessione. [Lat. *injectio.*] — 2. E si dice comunemente dai medici della intromessione d'alcuna materia liquida in alcuna cavità del corpo. — 3. Si chiama così anche la materia stessa che s'intromette, e l'atto dell'intrometterla. Le Injezioni diconsi astringenti, controstimolanti, anodine, antiputride, detersive, oppiate, mercuriali, narcotiche, saturnine ec. —4. In patologia indica lo Stato di una parte, in cui si manifestano molti vasi, che naturalmente non appariscono.]

INJURIA. *In-jù-ri-a.* Sf. V. A. e L. V. e di' *Ingiuria.* [Lat. *injuria,* da *in* negat. e da *jus juris* dritto. V. *Giure.*]

INJUSTISSIMO. *In-ju-stis-si-mo.* Superl. d'Injusto. V. A. e L. V. e di' *Ingiustissimo.*

INJUSTIZIA. *In-ju-stì-zi-a.* Sf. V. A. e L. V. e di' *Ingiustizia.*

INJUSTO. *In-jù-sto.* Add. e sm. V. A. e L. V. e di' *Ingiusto.*

IN LÀ. Avverb. di luogo e di tempo; contrario di In qua. Verso il luogo o il tempo opposto a quello, dov'è chi ragiona. [Lat. *illac, illuc.*]

INLACCIARE. *In-lac-cià-re.* Att. Legare, Intrigare. Lo stesso che Allacciare. V. [Lat. *illaqueare.* V. *laccio.*] — 2. N. pass. Dare o Entrare ne' lacci. [Lat. *illaqueari.*]

INLACCIATO. *In-lac-cià-to.* Add. m. da Inlacciare. Lo stesso che Allacciato e Illacciato. V. [Lat. *illaqueatus.*]

INLAGARE. *In-la-gà-re.* N. pass. Distendersi come lago, Farsi a guisa di lago. [Lat. *lacus in modum excrescere.*]

INLAGATO. *In-la-gà-to.* Add. m. da Inlagare.

INLANGUIDIRE. *In-lan-gui-dì-re.* Att. e n. Lo stesso che Illanguidire. V. [Lat. *languescere.*

INLANGUIDITO. *In-lan-gui-dì-to.* Add.

m. da Inlanguidire. V. e di' *Illanguidito.*
INLAPPOLARE. *In-lap-po-là-re.* N. pass. Empier di lappole.
INLAPPOLATO. *In-lap-po-là-to.* Add. m. da Inlappolare.
INLAQUEARE. *In-la-que-à-re.* Att. Inlacciare, Incalappiare. Lo stesso che Illaqueare. V. [Lat. *illaqueare.*]
INLAQUEATO. *In-la-que-à-to.* Add. m. da Inlaqueare. V. e di' *Inlaqueato.*
INLATO. *In-là-to.* Sm. V. contadinesca. V. e di' *Lato.* [Lat. *latus.*] — 2. Da un inlato. Da un canto, Da una banda.
INLAUDABILE. *In-la-u-dà-bi-le.* Add. com. comp. Non laudabile. Illaudabile, Illodabile. [Lat. *laude indignus, illaudatus.*]
IN LEALTA'. Posto avverb. In fede mia. Specie di giuramento. [Lat. *per fidem.*]
INLEARE. *In-le-à-re.* N. pass. V. A. comp. da In e Lei. Entrare in lei, Accostarsi più a lei.
INLECITAMENTE. *In-le-ci-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Illecitamente. V. [Lat. *illicite.*]
INLECITO. *In-lé-ci-to.* Add. m. Lo stesso che Illecito. V.
INLEGGIADRIRE. *In-leg-gia-drì-re.* Att. Lo stesso che Illeggiadrire. [Lat. *expolire, ornare.*]
ILLEGGIADRITO. *Il-leg-gia-drì-to.* Add. m. da Inleggiadrire. Lo stesso che Illegiadrito. V. [Lat. *venustior factus.*]
INLEGITTIMITA'. *In-le-git-ti-mi-tà.* Sf. Lo stesso che Illegittimità. V.
INLEGITTIMO. *In-le-gìt-ti-mo.* Add. m. Lo stesso che Illegittimo. V. [Lat. *haud legitimus.*]
INLETTERATO. *In-let-te-rà-to.* Add. e sm. Lo stesso che Illetterato. V. [Lat. *illiteratus, indoctus.*]
INLIBRARE. *In-li-brà-re.* Att. V. poco usata. Adeguare, Aggiustare, Bilanciare. [Lat. *exaequare.*]
INLICITAMENTE. *In-li-ci-ta-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Illecitamente.*
INLICITO. *In-lì-ci-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Illecito.* [Lat. *illicitus.*] — 2. Agg. di Persona; Chi fa cose non lecite. [Lat. *illicita patrans.*]
INLITTERATO. *In-lit-te-rà-to.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Illetterato.*
INLIVIDIRE. *In-li-vi-dì-re.* Att. Far livido. [Lat. *lividum reddere.*]
INLIVIDITO. *In-li-vi-dì-to.* Add. m. da Inlividire.
INLOCALE. *In-lo-cà-le.* Add. com. Che non occupa luogo limitato. [Lat. *loci expers.*]
IN LOMBARDO. Posto avverb. Alla maniera lombarda, Alla lombardesca. [Lat. *Mediolanensium more.*]
INLUCIDARE. *In-lu-ci-dà-re.* N. pass. Divenir lucido; ma per lo più s'usa al fig. e vale Farsi più chiaro e più famoso. [Lat. *illustrari.*]
INLUCIDATO. *In-lu-ci-dà-to.* Add. m. da Inlucidare.
INLUMINANTE. *In-lu-mi-nàn-te.* Part. d'Inluminare. V. A. V. e di' *Illuminante.*
INLUMINARE. *In-lu-mi-nà-re.* Att. V. A. V. e di' *Illuminare.*]
INLUMINATO. *In-lu-mi-nà-to.* Add. m. da Inluminare. V. A. V. e di' *Illuminato.*
IN LUNGA, IN LUNGO. Modi avverb. col v. Andare, Mandare o simili: e vagliono Differire, Allungare. [V. *Andare in lunga.* Lat. *differre, procrastinari.*]
IN LUOGO. Posto avverb. In cambio, In vece. [Lat. *vice, loco, pro.*] — 2. In tal luogo, come anche, In modo per In tal modo.
INLUSIONE. *In-lu-si-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Illusione.*
INMALINCONICARE. *In-ma-lin-co-ni-cà-re.* Att. e n. ass. e pass. [V. A. V. e di' *Immalinconire.*
INMALINCONICHIRE. *In-ma-lin-co-ni-chì-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Immalinconire.*
INMALINCONIRE. *In-ma-lin-co-nì-re.* Att. ma più propriam. n. ass. e pass. Divenir malinconico, Inmalinconichire. V. e di' *Immalinconire.* [Lat. *tristem fieri, moerere, moestitiae se dare.*]
IN MAL ORA. Spezie d'imprecazione o di abborrimento.] V. Ora. [Lat. *malis avibus.*]
IN MAL PUNTO. Posto avverb. Disavventurosamente. V. Punto. [Lat. *infeliciter, infelici quodam fato.*]
INMALVAGIRE. *In-mal-va-gì-re.* Att. Rendere malvagio. V. e di' *Immalvagire.* [Lat. *improbum reddere.*] — 2. E n. ass. Divenir malvagio. [Lat. *improbum fieri.*]
INMALVAGITO. *In-mal-va-gì-to.* Add. m. da Inmalvagire. V. A. V. e di' *Immalvagito.* [Lat. *depravatus.*]
IN MANIFESTO. Posto avverb. In aperto, In palese. [Lat. *palam.*]
INMARCIRE. *In-mar-cì-re.* N. ass. Lo stesso che Immarcire. V. e di' *Marcire.* [Lat. *marcescere.*]
INMARCITO. *In-mar-cì-to.* Add. m. da Inmarcire. Lo stesso che Immarcito. V. e di' *Marcito.* [Lat. *tabefactus.*]
IN MENO. Posto avverb. In minor tempo. [Lat. *citius.*]
IN MENTRE, IN MENTRE CHE. Avv. Nel tempo, In quel tempo che, V. e di' *Mentre* e *Mentrechè.* [Lat. *dum, interea dum.*
IN MINORIBUS, Modo latino: e vale Negli ordini minori.
IN MINUTO. Posto avverb. Minutamente. [Lat. *minutim, minutatim.*]
IN MO' D' ARCHETTI. Modo basso di rispondere ad uno che ti domandi, come tu vuogli fare una cosa, e tu non glielo vogli dire.
IN MODO. Posto avverb. Siffattamente, In tal modo. [Lat. *ita.*]
IN MODO CHE. Avv. Lo stesso che Dimodochè.
INNABISSARE. *In-na-bis-sà-re.* Att. Cacciar nell' abisso. Lo stesso che Abissare. V. — 2. E. n. ass. Andare in abisso, Sprofondare. [Lat. *in abyssum demergi.*]
INNABISSATO. *In-na-bis-sà-to.* Add. m. da Innabissare. Profondato. Inabissato, Nabissato. Abissato.
INNACCESSIBILE. *In-nac-ces-sì-bi-le.* Add. com. V. e di' *Inaccessibile.*
INNACERBARE. *In-na-cer-bà-re.* Att. Lo stesso che Inacerbare.
INNACERBIRE. *In-na-cer-bì-re.* Att. e n. Lo stesso che Inacerbire. V. Esacerbare.
INNACERBITO. *In-na-cer-bì-to.* Add. m. da Innacerbire. Lo stesso che Inacerbito. V.
INNACQUAMENTO. *In-na-cqua-mén-to.* Sm. Lo innacquare, Innaffiamento, Annaffiamento: e dicesi propriamente del bagnar le piante. [Lat. *irrigatio.*]
INNACQUARE. *In-na-cquà-re.* Att. Metter l'acqua in qualsivoglia liquore per temperarlo; e si dice più propriamente del vino. Inacquare, Anacquare, V. Adacquare. [Lat. *aqua miscere, diluere.*] — 2. Adacquare, Innaffiare, Irrigare. V. Inacquare. [Lat. *irrigare.*] — 3. Inondare, Empiere d'acqua. [Lat. *inundare.*]
INNACQUATISSIMO. *In-na-cqua-tìs-si-mo.* Superl. d' Innacquato.
INNACQUATO. *In-na-cquà-to.* Add. m. da Innacquare. [Lat. *aqua mixtus, dilutus, irrigatus.*]
INNAFFIAMENTO. *In-naf-fia-mén-to.* Sm. Leggier bagnamento. [Lat. *irrigatio.*] — 2. Acque da innaffiare.
INNAFFIANTE. *In-naf-fiàn-te.* Part. d'Innaffiare. Che innaffia.
INNAFFIARE. *In-naf-fià-re.* Att. Leggiermente bagnare; e si dice degli orti, ed anche de' pavimenti delle case, quando si vogliono spazzare per non far polvere. V. Adacquare. [Lat. *aqua perfundere, irrigare.*]
INNAFFIATO. *In-naf-fià-to.* Add. m. da Innaffiare. [Lat. *aqua perfusus.*]
INNAFFIATOJO. *In-naf-fia-tó-jo.* Sm. Vaso, per lo più di latta, dal quale esce l'acqua in piccoli getti spartiti, che cadono giù dolcemente, e si assomigliano alla pioggia. Quello, con cui si adacquano le piante nate sui muri e sulle rocce, si chiama Schizzatojo. [Lat. *nasiterna.*]
INNAFFIATURA. *In-naf-fia-tù-ra.* Sf. L'atto dell' innaffiare. Inaffiatura.
INNAFFIO. *In-nàf-fi-o.* Sm. V. e di' *Innaffiamento.*
INNAGRESTIRE. *In-na-gre-stì-re.* N. ass. Lo stesso che Inagrestire.
INNALBARE. *In-nal-bà-re.* Att. Render bianco, [Lat. *dealbare.*] — 2. E n. ass. Cominciare l'acqua o altro liquore a divenir torbido e albiccio. Lo stesso che Inalbare. V. [Lat. *albicare.*]
INNALBERARE. *In-nal-be-rà-re.* N. ass. Salire su gli alberi. [Lat. *in arbores ascendere.*] — 2. Empiersi d'alberi. [Lat. *arboribus impleri.*] — 3. Adirarsi, Infuriare, siccome pare da un esempio di Franc. Sacch. — 4. Detto anche dell' alzarsi i cavalli per vizio su' piè di dietro; che anche si dice Impennare.
INNALBERATO. *In-nal-be-rà-to.* Add. m. da Innalberare.
INNALZAMENTO. *In-nal-za-mén-to.* Sm. Lo innalzare. [V. *Eminenza.* Lat. *elevatio.*]
INNALZARE. *In-nal-zà-re.* Att. Sollevare, Alzare. Anticamente Assummare, e poetic. Attollere. [Lat. *extollere.*] — 2. Fare sporgere o risaltar in fuori. — 3. Per metaf. Sublimare, Illustrare. [Lat. *illustrare, extollere.*] — 4. N. ass. Andare in su, Alzarsi. — 5. E n. pass. nel primo sign. [Lat. *se attollere.*] — 6. E fig. Esaltarsi, Invanire, Montare in orgoglio. [Lat. *extollere animum.*]
INNALZATO. *In-nal-zà-to.* Add. m. da Innalzare. [Lat. *elatus.*]
INNALZATORE. *In-nal-za-tó-re.* Verb. m. d'Innalzare. Che innalza. [Lat. *extollens.*]
INNALZATRICE. *In-nal-za-trì-ce.* Verb. f. d'Innalzare. Che innalza.
INNALZATURA. *In-nal-za-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Innalzamento.* [Lat. *elevatio.*]
INNAMARE. *In-na-mà-re.* N. pass. V. A. Unirsi con amore. [Lat. *amore jungi.*]
INNAMICARE. *In-na-mi-cà-re.* N. pass. V. A. Farsi amico, Divenire amico. [Lat. *amicum fieri.*]
INNAMICATO. *In-na-mi-cà-to.* Add. m. da Innamicare.

INNAMIDARE. *In-na-mi-dà-re.* Att. Lo stesso che Inamidare. V. [Lat. *amylum inducere, amylo oblinire.*]

INNAMORACCHIAMENTO. *In-na-mo-rac-chia-mén-to.* Sm. frequentativo e quasi disprez. d'Innamoramento. Lo stesso che Innamorazzamento.

INNAMORACCHIARE. *In-na-mo-rac-chià-re.* N. pass. Lo stesso che Innamorazzare. V. [Lat. *leviter adamare.*]

INNAMORACCHIATO. *In-na-mo-rac-chià-to.* Add. m. da Innamoracchiare. Lo stesso che Innamorazzato. V.

INNAMORAMENTO. *In-na-mo-ra-mén-to.* Sm. Lo innamorarsi, e l'Amore medesimo. [Lat. *amatio, amor.*]

INNAMORAMENTUZZO. *In-na-mo-ra-men-tùz-zo.* Sm. dim. e quasi disprezzativo d'Innamoramento.

INNAMORANTE. *In-na-mo-ràn-te.* Part. d'Innamorare. Che innamora. [Lat. *amorem accendens.*]

INNAMORANZA. *In-na-mo-ràn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Innamoramento.*

INNAMORARE. *In-na-mo-rà-re.* Att. Accendere d'amore. [Lat. *ad amorem inducere, amore inflammare.*] — 2. N. pass. Invaghirsi, Accendersi d'amore. [Lat. *amore incendi, amore capi, adamare.*]—3. E con la preposiz. In, in vece del segnacaso Di.—4. Porre affezione a checchessia. [Lat. *diligere.*] — 5. Innamorarsi in chiasso, si dice dell'Affezionarsi a cosa che non lo meriti. [Lat. *indigno amore corripi.*]. — 6. Innamorarsi al primo uscio. Innamorarsi della prima donna, in che uno s'avvenga.

INNAMORATA. *In-na-mo-rà-ta.* Sf. Amanza, Donna amata. [Lat. *amasia.*]

INNAMORATAMENTE. *In-na-mo-ra-ta-mén-te.* Avv. Con amore. [Lat. *amanter.*]

INNAMORATELLO. *In-na-mo-ra-tèl-lo.* Add. e sm. dim. d'Innamorato. Lo stesso che Innamoratino.

INNAMORATINO. *In-na-mo-ra-tì-no.* Add. e sm. dim. e dispregiat. d'Innamorato.

INNAMORATISSIMO. *In-na-mo-ra-tìs-si-mo.* Superl. d'Innamorato. [Lat. *amantissimus.*]

INNAMORATIVO. *In-na-mo-ra-tì-vo.* Add. m. Atto ad innamorare. [Lat. *amabilis.*]

INNAMORATO. *In-na-mo-rà-to.* Add. m. da Innamorare. Preso d'amore, Invaghito, Allacciato in amore; ma parlando di persone, usasi anche in forza di sm., come Genzo, Vago, Amante ec. [V. *Damo.* Lat. *amore captus.*]—2. Amoroso. [Lat. *amans.*] — 3. Dicesi Innamorato fradicio per Innamorato ardentissimamente. [Lat. *amore deperiens.*]—4. Nello stesso sign. dicesi Innamorato cotto, spolpato, per somiglianza delle carni, che quando sono stracotte, si disfanno. [V. *Cotto.*]

INNAMORATUZZO. *In-na-mo-ra-tùz-zo.* Add. e sm. dim. e disprezzat. d'Innamorato. Lo stesso che Innamoratino.

INNAMORAZZAMENTO. *In-na-mo-raz-za-mén-to.* Sm. Lo innamorazzare.

INNAMORAZZARE. *In-na-mo-raz-zà-re.* N. pass. Leggiermente innamorare. [Lat. *in amorem induci, leviter adamare.*]

INNAMORAZZATO. *In-na-mo-raz-zà-to.* Add. m. da Innamorazzare.

INNAMORBARE. *In-na-mor-bà-re.* N. pass. Malamente innamorarsi, Incaroguirsi, Imbertonire. [Lat. *ignobili amore capi.*]

INNAMORBATO. *In-na-mor-bà-to.* Add. m. da Innamorbare. Malamente Innamorato. [Lat. *ignobili amore captus.*]

INNANELLAMENTO. *In-na-nel-la-mén-to.* Sm. Lo innanellare, Riccinja, Arricciolinamento, Increspamento e Avvolgimento fatto a guisa di anelli. [Lat. *in anulos torsio.*]

INNANELLARE. *In-na-nel-là-re.* Att. Mettere negli anelli, Dar forma d'anello, e dicesi propriamente dei capelli e simili, Lo stesso che Inanellare. V. [Lat. *intorquere, crispare.*] — 2. Dar l'anello sposando. [Lat. *nuptialem anulum porrigere.*]

INNANELLATO. *In-na-nel-là-to.* Add. m. da Innanellare. Fatto a guisa d'anello. Ed è per lo più aggiunto dei capelli. Lo stesso che Inanellato. V. [Lat. *intortus, crispatus.*]

INNANIMARE. *In-na-ni-mà-re.* Att. Dare animo, Fare animoso. Lo stesso che Inanimare. V. [Lat. *animare, animos addere.*] — 2. N. pass. Pigliare animo. [Lat. *animos sumere.*]

INNANIMATO. *In-na-ni-mà-to.* Add. m. da Innanimare. Lo stesso che Inanimato. V. [Lat. *animatus.*] — 2. Che non ha anima. [Lat. *inanimatus, inanimus.*]

INNANIMIRE. *In-na-ni-mì-re.* Att. e n. Lo stesso che Inanimire. V. [Lat. *animare, animos addere.*]

INNANIMITO. *In-na-ni-mì-to.* Add. m. da Innanimire. Rinvigorito, Avvalorato. Lo stesso che Inanimito. V. [Lat. *animatus.*]

INNANTE. *In-nàn-te.* Avv. e preposiz. Lo stesso che Innanti e Innanzi. [Lat. *ante,* Gr. *enanti.*] — 2. Col v. Andare: Andare innante Precedere, Soprastare. [Lat. *anteire.*] — 3. Col v. Essere: Essere innante, Capitanare. [Lat. *ducere.*]— 4. Col v. Fare: Farsi innante, Avanzarsi. [Lat. *progredi.*]

INNANTI. *In-nàn-ti.* Avv. e preposiz. Lo stesso che Innanzi.

INNANTICHÈ. *In-nan-ti-chè.* Avv. Lo stesso che Innanzichè.

INNANZI. *In-nàn-zi.* Sm. L'esemplare che si tiene avanti per copiarsi. [V. *Modello, Minuta, Bozza.* Lat. *exemplar.*] — 2. Preceduto dal segno del caso o dall'articolo, sta come in forza d'aggiunto. — 3. Talora vi si frappone la particella Più.

INNANZI. Preposizione che dinota tempo o luogo: e vale Prima. Serve per lo più al terzo caso. — 2. Ed al quarto caso. — 3. Ed al sesto caso. — 4. Per Alla presenza, In cospetto: e si usa co' verbi Essere, Venire, Tornare e simili. [Lat. *coram,* Gr. *anta* ed *anten.*] — 5. Per In paragone, Verso ec. — 6. Per Oltre, Sopra e simili. [Lat. *ante, prae.*] — 7. Al modo latino, Innanzi tempo per Avanti il debito tempo. [Lat. *ante tempus.*] — 8. Dicesi Innanzi ad ora per Innanzi tempo. — 9. Ed anche Innanzi tratto per Innanzi, Avanti, Primieramente, La prima cosa. [Lat. *ante, ante rem confectam.*]

INNANZI. Avv. che dinota talora Tempo passato, e vale Prima, Addietro. [Lat. *ante.*]—2. E talora accenna anche Tempo futuro, e vale In avvenire. [Lat. *infra.*] — 3. In questo medesimo sign. trovasi con varii costrutti: e sempre indica Dopo, Appresso. — 4. Colla medesima particella Da, in simil significato senza nota di tempo, per In poi. [Lat. *praeterea.*] — 5. Mostra i medesimi tempi ancora, accompagnato con altri avverbii ed altre particelle. — 6. Per Piuttosto. [Lat. *potius.*] — 7. Ed innanzi che usato anche per Prima che, Più tosto che, e simili. [Lat. *prius, potius, quam.*] 8. Col v. Andare: Andare innanzi Precedere. [V. *Andare innanzi.*] — 9. Col v. Essere: Essere innanzi, appresso a qualcuno o simili, Essergli in grazia, favorito. [Lat. *gratiosum esse.* — 10. Col v. Fare: Farsi innanzi, Accostarsi, Approssimarsi. — 11. Col v. Gittare: Gittarsi innanzi ad uno. — 12. Col v. Mettere: Mettere innanzi, Proporre, Mettere in considerazione. [Lat. *proponere.*] — 13. Col v. Porre: Porre innanzi una cosa ad un'altra, Stimarla più, Farne più conto. V. [Lat. *praeferre.*] — 14. Col v. Sentire: Sentire innanzi in alcuna cosa, Conoscerla pienamente. [Lat. *funditus scire.*] — 15. Col v. Stare: Stare innanzi, Essere nella parte anteriore, Sporgere in fuori. [Lat. *prominere.*] — 16. Col v. Tirare: Tirare innanzi, Promuovere alcuno a qualche arte o scienza. — 17. Col v. Venire: Venire innanzi, Rappresentarsi.

INNANZI CHE. Avv. Prima che, Più tosto che e simili. Scrivesi anche Innanzichè.

INNANZI CHE NO. Avv. Lo stesso che Anzi che no.

INNANZIPENULTIMO. *In-nan-zi-pen-ùl-ti-mo.* Add. m. comp. Che è immediatamente innanzi al penultimo.

INNANZI TEMPO. Posto avverb. Avanti il debito tempo. V. [Lat. *ante tempus.*]

INNAPPELLABILE. *In-nap-pel-là-bi-le.* [Lat. *appellationi haud subjectus.*]

INNARIDIRE. *In-na-ri-dì-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Inaridire.*

INNARIDITO. *In-na-ri-dì-to.* Add. m. da Innaridire. V. e di' *Inaridito.*

INNARIO. *In-nà-ri-o.* Sm. Libro d'inni, Raccolta d'inni, siccome Canzoniere per Libro di canzoni. [Lat. *hymnorum collectio.*]

INNARPICARE. *In-nar-pi-cà-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Inarpicare.

INNARRABILE. *In-nar-rà-bi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Inenarrabile.*

INNARRARE. *In-nar-rà-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Narrare, Inarrare.* [Lat. *narrare.*]—2. Da arra. Comperare, dando l'arra, Incapparе. [Lat. *arrhabonem dare.*]

INNARRATO. *In-nar-rà-to.* Add. m. da Innarrare. V. e di' *Narrato.*

INNARSICCIARE. *In-nar-sic-cià-re.* Att. Abbruciacchiare, Arsicciare.

INNARSICCIATO. *In-nar-sic-cià-to.* Sm. Margine o Segno di abbruciamento o di arsione.

INNARSICCIATO. *In-nar-sic-cià-to.* Add. m. da Innarsicciare. Arsicciato. [Lat. *praeustus.*]

INNASCIBILE. *In-na-scì-bi-le.* Add. com. comp. Che non può nascere. [Lat. *qui nasci nequit.*]

INNASCONDERE. *In-na-scón-de-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Nascondere.* [Lat. *abdere, occultare.*]

INNASCONDIBILE. *In-na-scon-dì-bi-le.* Add. com. comp. Che non si può nascondere, Inoccultabile.

INNASCOSO. *In-na-scó-so.* Add. m. da Innascondere. V. A. V. e di' *Nascoso.* [Lat. *absconditus.*]

INNASPARE. *In-na-spà-re.* Att. n. ass. e pass. Avvolgere il filato in sul naspo per formare la matassa, il che dicesi anche Naspare od Aunaspare. V. [Lat. *in alabrum contrahere, filum involvere.*]—

2. Armeggiare, Confondersi, Aggirarsi. [Lat. *aberrare.*] — 3. Dimenare, Muover le zampe, e dicesi di cani, cavalli e simili. V. Annaspare.

INNASPATO. *In-na-spà-to.* Add. m. da Innaspare.

INNASPATURA. *In-na-spa-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. L'azione d'Innaspare; e dicesi delle filatore, che quando hanno filata la lana, disposta in una certa quantità di fusi, l'avvolgono sopra un aspo, e ne formano delle matasse.

INNASPRIMENTO. *In-na-spri-mén-to.* Sm. L'innasprirsi, Esacerbamento, Esasperamento. Lo stesso che Inasprimento. V.

INNASPRIRE. *In-na-spri-re.* Att. Fare aspro, Inruvidire. Lo stesso che Inasprire. V. Esacerbare. [Lat. *asperare, exasperare.* — 3. N. ass. Divenire aspro. [Lat. *asperum fieri.*] — 3. Ar. Mes. Innasprire il metallo, Renderlo crudo in maniera, da non potersi più liquefare. V.

INNASPRITO. *In-na-sprì-to.* Add. m. da Innasprire. Lo stesso che Inasprito. V.

INNATO. *In-nà-to.* Add. m. Insieme nato, Naturale, Nato con noi. [Lat. *innatus, insitus.*]—2. Med. Dicesi delle predisposizioni morbose, e di qualche malattia, la cui origine ascenda sin prima della nascita.—3.[Innate furon dette da alcuni filosofi le idee, che credettero non acquistate con la esperienza e con la meditazione, ma naturalmente insite nello spirito. — 4. Ed innate pur ora si chiamano le disposizioni, che lo spirito ha in se medesimo, e per sua propria natura.]

INNATURALE. *In-na-tu-rà-le.* Add. com. comp. Non naturale, Contrario alla natura. [Lat. *non naturalis, praeter naturam.*]

INNAURARE. *In-na-u-rà-re.* Att. e n. pass. V. L. Lo stesso che Indorare. V. [Lat. *inaurare.*]

INNAVERARE. *In-na-ve-rà-re.* Att. V. A. Lo stesso che Inaverare V.

INNAVERATO. *In-na-ve-rà-to.* Add. m. da Innaverare. V. Lo stesso che Inaverato.

INNAVERTENZA. *In-na-ver-tèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Inavvertenza.*

INNAVIGABILE. *In-na-vi-gà-bi-le.* Add. com. comp. Che non si può navigare. [Lat. *qui navibus trajici nequit, innavigabilis.*]—2. Aggiunto a Nave, Non atta a poter navigare. [Lat. *ad navigationem ineptus.*]

INNAVIGABILITA'. *In-na-vi-ga-bi-li-tà.* Sf. comp. ast. d'Innavigabile. Ogni nave si considera posta in istato d'innavigabilità, allorchè un assoluto deterioramento, o un difetto irremediabile di qualunque delle sue parti essenziali, dopo burrasca sofferta, o qualunque altro accidente di mare, fa sì che non compisca più l'oggetto della sua destinazione.

INNEBBIARE. *In-neb-bià-re.* N. pass. Lo stesso che Annebbiare. V. [Lat. *obnubilari.*]

INNEBBIATO. *In-neb-bià-to.* Add. m. da Innebbiare. V. e di' *Annebbiato.* [Lat. *obnubilatus.*]

INNEBBRIAMENTO. *In-neb-bria-mén-to.* Sm. V. A. Lo stesso che Inebbriamento. V. e di' *Ebbrezza, Ubbriachezza.* ec.] [Lat. *ebrietas.*]

INNEBBRIANZA. *In-neb-bri-àn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Inebbrianza. V. e di' *Ebbrezza, Ubbriachezza.* ec.

INNEBBRIARE. *In-neb-bri-à-re.* Att. e n. Lo stesso che Inebbriare.

INNEBBRIATO. *In-neb-bri-à-to.* Add. m. da Innebbriare. Lo stesso che Inebriato. V.

INNEBBRIAZIONE. *In-neb-bria-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Innebriazione.

INNEBRIAMENTO. *In-ne-bria-mén-to.* Sm. V. A. Lo stesso che Inebbriamento e Innebbriamento. V. e di' *Ebbrezza, Ubbriachezza* ec.

INNEBRIANZA. *In-ne-bri-àn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Inebbrianza, Innebbrianza. V. e di' *Ebbrezza, Ubbriachezza* ec.

INNEBRIARE. *In-ne-bri-à-re.* Att., n. ass. e pass. Imbriacare. [Lat. *inebriare, ebrium reddere.*]

INNEBRIATO. *In-ne-bri-à-to.* Add. m. da Innebriare. [V. *Ebbro.* Lat. *ebrius, temulentus.*]

INNEBRIAZIONE. *In-ne-bria-zió-ne.* Sf. V. A. L'innebriare, che fu detto anche Innebbriamento, Innebriamento, Inebbriamento, Inebbrianza, Innebbrianza, Innebrianza, Inebbriazione, Inebriazione. ec. V. e di' *Ebbrezza, Ubbriachezza* ec.

INNEGABILE. *In-ne-gà-bi-le.* Add. com. comp. Che non può negarsi, Che è certissimo. Contrario di Negabile. [Lat. *indubius.*]

INNEGABILITÀ. *In-ne-ga-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Innegabile.

INNEGABILMENTE. *In-ne-ga-bil-mén-te.* Avv. In modo innegabile.

INNEGGIARE. *In-neg-già-re.* Att. e n. ass. Comporre o Cantar inni. [Lat. *hymnos canere.*]

INNEMICHEVOLE. *In-ne-mi-ché-vo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Inimichevole* e *Nimichevole.*

INNENARRABILE. *In-ne-nar-rà-bi-le.* Add. com. comp. Lo stesso che Inenarrabile V. [Lat. *inenarrabilis.*]

INNEQUIZIA. *In-ne-quì-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Nequizia.* [Lat. *nequitia.*]

INNERARE. *In-ne-rà-re.* N. ass. Divenir nero, Farsi bujo. [Lat. *nigrescere, obscurari.*]

INNERATO. *In-ne-rà-to.* Add. m. da Innerare.

INNERPICARE. *In-ner-pi-cà-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Inerpicare.

INNERPICATO. *In-ner-pi-cà-to.* Add. m. da Innerpicare.

INNESCARE. *In-ne-scà-re.* Att. Milit. Mettere la polvere o lo stoppino nel focone del pezzo, per dar fuoco alla carica. L'infanteria userà più propriamente la parola Cibare.

INNESCATURA. *In-ne-sca-tù-ra.* Sf. Quella quantità di polvere, che si mette nel focone d'un pezzo, o nello scudetto del fucile, la quale comunica il fuoco alla carica.

INNESSIONE. *In-nes-si-ó-ne.* Sf. Collegamento. [Lat. *conjunctio.*]

INNESSO. *In-nès-so.* Add. m. da Innettere. V. L. Inserito, Collegato insieme. V. poco usata. [Lat. *innexus.*]

INNESTABILE. *In-ne-stà-bi-le.* Add. com. Ar. Mes. Che può innestarsi, unirsi, congiungersi con altra cosa. [Lat. *qui conjungi potest.*]

INNESTAGIONE. *In-ne-sta-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Annestamento e Innestamento. [Lat. *insitio.*]

INNESTAMENTO. *In-ne-sta-mén-to.* Sm. Lo innestare, e il nesto stesso. Lo stesso che annestamento. V. [Lat. *insitio.*]

INNESTANTE. *In-ne-stàn-te.* Part. d'Innestare. Che innesta. V.

INNESTARE. *In-ne-stà-re.* Att. Attaccare, congiungere. [Lat. *annectere, innectere, conjungere.* Può osservarsi, che le lettere *N, S, T*, o lettere a queste affini formano in molte lingue lo schema espressivo della prossimità, dell'unione. Così in brett. *nésaat* avvicinare, *nested* prossimità, *nes* presso. In pers. *nesd* apud, prope, *nesiden* imponere rem rei. In sass. *next*, ed ora in ingl. *next* vicino, contiguo. In ted. *nächst*, che si pronunzia quasi *nehhst*, in isved. *nàstan*, in oland. *naast* presso, vicin vicino. In gall. *nas* legame. Pur l'opinione comune è che *innestare* nel senso di congiungere sia nato da *innestare* nel senso del segu. paragr. V. *Innesto* ed innettere.]—2. Incastrare, o altrimenti Congiugnere marza o buccia d'una pianta nell'altra, acciocchè in essa s'alligni. Il che dicesi anche Annestare, Nestare, Insertare, Rinnestare; e secondo le diverse maniere, Ingemmare, Impiastrare, Incanalare ec. [Lat. *inserere, inoculare.* V. *Innesto.*] — 3. E in modo allegorico. [Si è detto delle qualità che si uniscono nello stesso soggetto, ec.]

INNESTATO. *In-ne-stà-to.* Add. m. da Innestare. Lo stesso che Annestato. V. [Lat. *insitus, inoculatus.*—2. Unito, Attaccato. — 3. Ed in forza di sm.

INNESTATOJO. *In-ne-sta-tò-jo.* Sm. Ar. Mes. Il coltello che si adopera per innestare.

INNESTATORE. *In-ne-sta-tó-re.* Verb. m. d'Innestare. Che innesta. [Lat. *insitor.*]

INNESTATRICE. *In-ne-sta-trì-ce.* Verb. f. d'Innestare. Che innesta.

INNESTATURA. *In-ne-sta-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Annestamento. Luogo, dove è innestata la pianta. [Lat. *insitionis locus.*] — 2. Ed anche L'atto o il tempo dell'innestare. [Lat. *insitio, tempus insitionis.*]

INNESTO. *In-nè-sto.* Sm. Agr. Quell'operazione che consiste nell'introdurre una parte viva d'un vegetabile in un altro, e far crescere la prima a scapito del succhi del secondo. Chiamasi *Soggetto* la pianta che dee nutrire una nuova specie o varietà, e *Calmo* o *Marza* la parte del vegetabile che vi s'innesta. Nesto, Annesto. [Lat. *insitio*, ed il calmo *surculus insititius, tradux.* Il Muratori ha per fermo, che da *innexus*, partic. d'*innectere* legare insieme, aggroppare, siasi ne' tempi barb. formato *innextus*, onde innesto ed innestare. Pur vedi *innestare* §. 1. Nota ancora l'ebr. *netzer* surculus, ramus, ed il ted. *einstossen* ficcar dentro.]—2. L'Innesto si fa e dicesi per approssimazione, a forca, ad occhio, a spacco, a corona, a bucciuole, a capogatto, a scudicciuolo, a propaggine, a marza ec. — 3. Chir. Termine che l'uso ha dedicato all'operazione, per cui al corpo sano si comunica il vajuolo per mezzo dell'applicazione, o per mezzo dell'inserzione. [Lat. *variolarum inoculatio.*]

INNETTERE. *In-nèt-te-re.* Att. Inserire, Collegare insieme. [Lat. *innectere*, da *in*, e da *nectere* unire. V. innestare §. 1.]

INNITO. *In-nì-to.* Sm. V. L. e poet. Lo stesso che Nitrito.

INNO. *In-no.* Sm. Breve componimento

poetico acconcio a cantarsi in lode ed onore di qualche divinità; ed in senso della vera religione, Cantico in onore di Dio, della B. Vergine, degli angeli, dei santi ec. [Lat. *hymnus*, Gr. *hymnos*.]— 2. Eccl. Inno ambrosiano. Canto di ringraziamento all' Altissimo, che comincia *Te Deum laudamus*: e fu composto nel secolo IV da S. Ambrogio, arcivescovo di Milano, del quale ritiene il nome.
INNOBBEDIENZA. *In-nob-be-dién-za*. Sf. Lo stesso che Inobbedienza e Disubbidienza. V.
INNOBILEZZA. *In-no-bi-léz-za*. Sf. V.A.; contrario di Nobilezza. V. e di' *Ignobilità*.
INNOBILTÀ. *In-no-bil-tà*. Sf. V. A. V. e di' *Ignobiltà* o *Ignobilità*.
INNOCENTE. *In-no-cèn-te*. Add. e sost. com. comp.; contrario di Nocente. Che non nuoce, Puro, Senza peccato. Innociente. [Lat. *innocens*, *innoxius*, *inculpatus*.] — 2. Fig. Dicesi anche di cose inanimate, che non recano nocumento, secondo che significa propriamente questo vocabolo.—3. Eccl. Festa degl'Innocenti: Festa che la Chiesa celebra ai 28 di Dicembre in commemorazione dei bambini fatti uccidere da Erode re della Giudea, quando fu avvisato della nascita di G.C. o del Messia, annunziato col nome di Re de'Giudei.
INNOCENTEMENTE. *In-no-cen-te-mén-te*. Avv. Senza peccato, Con innocenza. [Lat. *innocenter*.]—2. Mus. In principio di un pezzo di musica indica un movimento moderato ed un carattere semplice senza ornamenti.
INNOCENTINO. *In-no-cen-tì-no*. Add. m. dim. d'Innocente.
INNOCENTISSIMAMENTE. *In-no-cen-tis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. d'Innocentemente. [Lat. *innocentissime*.]
INNOCENTISSIMO. *In-no-cen-tìs-si-mo*. Superl. d'Innocente. [Lat. *innocentissimus*.]
INNOCENZA. *In-no-cèn-za*. Sf. Lo stato di chi è innocente, di chi è senza taccia di colpa. L'Innocenza dicesi amabile, angelica, bella, candida, cara, celeste, guardinga, gelosa di se medesima, felice, intera, santa, protetta dal cielo, semplice, pura, vincitrice delle calunnie ec. [Lat. *innocentia*.]—2. Qualità di ciò che non reca nocumento. — 3. Teol. Chiamasi Stato d'innocenza, ovvero Innocenza originale, lo Stato, in cui fu creato Adamo, e visse avanti il peccato.
INNOCENZIA. *In-no-cèn-zi-a*. Sf. V. A. V. e di' *Innocenza*.
INNOCIENTE. *In-no-cièn-te*. Add. e sost. com. V. A. V. e di' *Innocente*.
INNOCUO. *In-nò-cu-o*. Add. m. V. L. Che Non nuoce, Che non offende. [Lat. *innocuus*, da *in* negat., e da *noceo* io noccio.]
INNODARE. *In-no-dà-re*. Att. Lo stesso che Annodare. V.
INNODATO. *In-no-dà-to*. Add. m. da Innodare. Lo stesso che Annodato.
INNODIA. *In-no-dì-a*. Sf. V. G. Canto degl'inni sacri, Recitazione degl'inni. [Lat. *hymnodia*, dal gr. *hymnos* inno, ed *ode* canto.]
INNODIARE. *In-no-di-à-re*. Att. V. A. Lo stesso che Inodiare.
INNODO. *In-nò-do*. Add. e sm. Lett. V. G., Cantore d'inni [Lat. *hymnodus*, da *hymnos* inno, e sia da *ado* io canto, sia da *ode* canto.]
INNOGRAFO. *In-nò-gra-fo*. Add. e sm. Lett. V. G. Scrittore d'inni. [Lat. *hymnographus*, da *hymnos* inno, e *grapho* io scrivo.] — 2. Poesia innografa: Quella, in cui i poeti celebravano le laudi degli Dei.
INNOLIARE. *In-no-li-à-re*. Att. Lo stesso che Inoliare. V.
INNOLIATO. *In-no-li-à-to*. Add. m. da Innoliare. Lo stesso che Inoliato. V. — 2. Agr. Ulive innoliate diconsi, quando maturano.
INNOLOGIA. *In-no-lo-gì-a*. Sf. Lett. V. G. [Lat. *hymnologia*, da *hymnos* inno, e *logos* discorso.]
INNOLOGO. *In-nò-lo-go*. Add. e sm. Lett. Chi tratta o discorre d'innologie. [V. *Innologia*.]
INNOLTRARE. *In-nol-trà-re*. N. pass. Lo stesso che Inoltrare. V. [Lat. *progredi*.]
INNOLTRATO. *In-nol-trà-to*. Add. m. da Innoltrare. Lo stesso che Inoltrato. V.
INNOMABILE. *In-no-mà-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Innominabile. V.
INNOMARE. *In-no-mà-re*. Att. Lo stesso che Innominare, Annomare ec. V. e di' *Nominare*. [Lat. *nominare*.]
INNOMERARE. *In-no-me-rà-re*. Att. e n. V. A. Lo stesso che Innumerare. V.
INNOMINABILE. *In-no-mi-nà-bi-le*. Add. com. comp. Non nominabile, Che non si può nominare. [Lat. *innominabilis*.]
INNOMINARE. *In-no-mi-nà-re*. Att. V. A. V. e di' *Nominare*. [Lat. *nominare*.]
INNOMINATAMENTE. *In-no-mi-na-ta-mén-te*. Avv. Senza nominazione, Senza nominare. [Lat. *tacito nomine*.]
INNOMINATO. *In-no-mi-nà-to*. Add. m.; contrario di Nominato. Senza nome. [Lat. *nomine carens*.] — 2. Detto di Persona, vale Uomo, cui non è stato imposto alcun nome. [V. il §. 1.]
INNONDARE. *In-non-dà-re*. Att. Lo stesso che Inondare.
INNORANTE. *In-no-ràn-te*. Part. d'Innorare.
INNORANZA. *In-no-ràn-za*. Sf. V. A. V. e di' *Onoranza*. [Lat. *honor*, *decus*.]
INNORARE. *In-no-rà-re*. Att. Lo stesso che Inorare. V. [Lat. *inaurare*.] — 2. Onorare. V. A. [Lat. *honorem afferre*.]
INNORATO. *In-no-rà-to*. Add. m. da Innorare. V. A. Dorato. [Lat. *inauratus*.] —2. Onorato. V. A. [Lat. *decoratus*, *honore affectus*.]
INNORRIDIRE. *In-nor-ri-dì-re*. Att. e n. V. e di' *Inorridire*.
INNOSSIO. *In-nòs-si-o*. Add. m. V. L. Che è senza colpa, Innocente. [Lat. *innoxius*, da *in* negat., e da *noxa* danno, colpa: e *noxa* vien da *noceo* io noccio.]
INNOSTRARE. *In-no-strà-re*. Att. Adornar con ostro. [Lat. *ostro exornare*.]
INNOTTUSIRE. *In-not-tu-sì-re*. N. ass. Lo stesso che Inottusire.
INNOVARE. *In-no-và-re*. Att. Rinnovare, Far di nuovo, Far innovazione. [Lat. *innovare*.] — 2. Innovarsi da un luogo. Trasmutarsi d'uno in altro luogo, Lasciare un luogo per un altro. [Lat. *se transferre*.]
INNOVATO. *In-no-và-to*. Add. m. da Innovare.
INNOVATORE. *In-no-va-tó-re*. Verb. m. d'Innovare. Che innova. [Lat. *novator*.]
INNOVATRICE. *In-no-va-trì-ce*. Verb. f. d'Innovare. Che innova.
INNOVAZIONE. *In-no-va-zió-ne*. Sf. L'innovare, Rinnovazione. [Lat. *innovatio*.] —2. Il fare o Introdurre cose nuove.
INNOVELLARE. *In-no-vel-là-re*. Att. V. A. V. e di' *Innovare*, Rinnovellare. [Lat. *renovare*.]
INNOVELLATO. *In-no-vel-là-to*. Add. m. da Innovellare.
INNOVERABILE. *In-no-ve-rà-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Innumerabile.
INNUBBIDIENZA. *In-nub-bi-dièn-za*. Sf. Lo stesso che Disubbidienza e Innobbedienza.
INNUDITÀ. *In-nu-di-tà*. Sf. V. A. V. e di' *Nudità*.
INNUMERABILE. *In-nu-me-rà-bi-le*. Add. com. Che non si può numerare, Di quantità numerica infinita. [Lat. *innumerabilis*, *innumerus*.]
INNUMERABILISSIMO. *In-nu-me-ra-bi-lìs-si-mo*. Superl. d'Innumerabile. [Lat. *profecto innumerus*.]
INNUMERABILITÀ. *In-nu-me-ra-bi-li-tà*. Sf. ast. d'Innumerabile.
INNUMERABILMENTE. *In-nu-me-ra-bil-mén-te*. Avv. Senza numero, In infinito. [Lat. *innumerabiliter*.]
INNUMERARE. *In-nu-me-rà-re*. Att. V. A. V. e di' *Numerare*, *Annoverare*. [Lat. *numerare*.]—2. Unire al numero. [Lat. *adjungere*.]
INNUMERATO. *In-nu-me-rà-to*. Add. m. da Innumerare. V.
INNUMEREVOLE. *In-nu-me-ré-vo-le*. Add. com. Lo stesso che Innumerabile.
INNUOVARE. *In-nuo-và-re*. Att. V. A. V. e di' *Innovare*.
INNUOVATO. *In-nuo-và-to*. Add. m. da Innuovare.
INNUZZOLIRE. *In-nuz-zo-lì-re*. Att. Far venire in frega e in uzzolo di checchessia, Solleticare. [Lat. *titillare*, *pellicere*. È V. provenuta dagli Arabi, appo i quali *nizzet* val cupido, libido, *nuzzæ* admissarium appetens ovis, *nizae* marem conscendere foeminam, coeundi causa, *nuzazet* libidinosus admissarius, *nezajy* desideri o sui agminis flagrantes equi, ec.
INNUZZOLITO. *In-nuz-zo-lì-to*. Add. m. da Innuzzolire.
INOBBEDIENTE. *In-ob-be-di-èn-te*. Part. d'Inobbedire; contrario di Obbediente. Che non obbedisce. Lo stesso che Disubbidiente. V. [Lat. *inobediens*, *inobsequens*.]
INOBBEDIENTEMENTE. *In-ob-be-dien-te-mén-te*. Avv.; contrario di Obbedientemente. Lo stesso che Disubbidientemente. V. [Lat. *inobedienter*.]
INOBBEDIENTISSIMO. *In-ob-be-dien-tìs-si-mo*. Superl. d'Inobbediente.
INOBBEDIENZA. *In-ob-be-dièn-za*. Sf. Contrario di Obbedienza. Detto all'antica Inobbedienzia, Inobbidienza, Inobidienza, ed anche Innubbidienza, Innobbedienza. Lo stesso che Disubbidienza. V. [Lat. *inobedientia*.]
INOBBIDIENZIA. *In-ob-bi-dièn-zia*. Sf. V. A. V. e di' *Disubbidienza*.
INOBEDIENTE. *In-o-be-dièn-te*. Part. d'Inobedire. Lo stesso che Inobbediente e Disubbidiente. V.
INOBEDIENZA. *In-o-be-dièn-za*. Sf. V. A. V. e di' *Inobbedienza* e *Disubbidienza*. V.
INOBBEDIRE. *In-ob-be-dì-re*. N. ass. Contravvenire ai comandi, alla legge.
INOBEDIRE. *In-o-be-dì-re*. N. ass. V. e di' *Disubbidire*.
INOBIDIENZA. *In-o-bi-dièn-za*. Sf. V. A. V. e di' *Disubbidienza*.
INOCARPO. *I-no-càr-po*. Sm. Bot. V. G. Pianta indigena delle isole australi, che

forma un genere nella famiglia delle sapotee, ed appartiene alla decandria monoginia; ha per carattere un calice diviso in due pezzi, la corolla imbutiforme, nel tubo della quale si attaccano le antere in doppio ordine: ed è così denominata dalla sua gran drupa ovale che contiene un nocciuolo monospermo coperto da un inviluppo fibroso fortemente intrecciato. [Da *is*, *inos* fibra, e *carpos* frutto.]

INOCCHIARE. *In-oc-chià-re.* Att. e n. Agr. Annestare ad occhio, Inoculare; Innestare ad occhio tanto gemmato, quanto dormiente. [Lat. *inoculare.*]

INOCCULTABILE. *In-oc-cul-tà-bi-le.* Add. com. Che non si può occultare, Innascondibile. [Lat. *qui abdi nequit.*]

IN OCCULTAMENTE. Posto avverb. V. A. V. e di' *In occulto.*

IN OCCULTO. Posto avverb. Occultamente. [Lat. *occulte, clam.*]

INOCULARE. *In-o-cu-là-re.* Att. e n. Agr. V. L. Inocchiare. [Lat. *inoculare.*]— 2. Chir. Innestare il vajuolo. Effettuarne l'inoculazione. [Lat. *variolarum pus inserere.*]

INOCULAZIONE. *I-no-cu-la-zió-ne.* Sf. Chir. Introduzione artificiale nell'economia animale del principio motore di qualche malattia contagiosa. Più comunem. intendesi con questa voce indicare la inserzione del pus vajuoloso, praticata nella intenzione di provocare la comparsa del vajuolo [benigno , e così prevenire i pericoli del vajuolo naturale.]

INODE. *I-nò-de.* Sf. Anat. V. G. Membrana fibrosa. [Lat. *inodes*, da *is*, *inos* fibra.]

INODIARE. *In-o-dià-re.* Att. V. A. Avere in odio. Lo stesso che Innodiare. V. e di' *Odiare.* [Lat. *odisse, odio prosequi.*]

INODORABILE. *In-o-do-rà-bi-le.* Add. com. Che non si può odorare, Che non rende odore, Inodorifero. [Lat. *inodorus.*]

INODORARE. *In-o-do-rà-re.* Att. Sentir l'odore.

INODORIFERO. *In-o-do-rì-fe-ro.* Add. m.; contrario di Odorifero. Che non rende odore, Inodorabile.

INODORO. *In-o-dò-ro.* Add. m. Bot. Aggiunto di fiore senza odore, privo d'odore, che non ha odore, o piuttosto che non è atto a fare sopra l' organo dell' odorato veruna impressione. [Ciò vuolsi intendere a rigore], dacchè le persone , nelle quali quest' ultimo senso non è punto sviluppato, e che sono pur molte , trovano inodore certe sostanze , che posseggono dell'odore anzi penetrantissimo per gl'individui bene costituiti.—2. St.Nat. Dicesi anche di qualunque sostanza animale o minerale.

INOFFENSIBILE. *In-of-fen-si-bi-le.* Add. com. Che non può essere offeso. Che non può offendere. [Lat. *qui laedi* , *qui laedere nequit.*]

INOFFENSIVO. *In-of-fen-si-vo.* Add. m. Che non offende, Che non può offendere.

INOFFICIOSISSIMO. *In-of-fi-cio-sis-si-mo.* Superl. d'Inofficioso. [Lat. *inofficiosissimus.*]

INOFFICIOSITÀ. *In-of-fi-cio-si-tà.* Sf. Leg. Qualità di ciò che è inofficioso. [Lat. *officii defectus.*]

INOFFICIOSO. *In-of-fi-ció-so.* Add. m. Che manca al dovuto officio, Inoffizioso, Discortese. [Lat. *inofficiosus.*]—2. Leg. Aggiunto di Testamento , per cui gli ascendenti ed i discendenti vengono senza giusta causa privati della eredità, o di quella parte di essa, che loro attribuiscon le leggi.—2. Similmente chiamasi inofficiosa la donazione o la dote, allorchè lede la legittima di coloro , che vi hanno dritto.

INOFFIZIOSO. *In-of-fi-zió-so.* Add. m. Lo stesso che Inofficioso V.

INOFILLO. *I-no-fil-lo.* Sm. Bot. V. G. Specie di pianta esotica del genere *calophyllum;* così denominata, perchè il nervo medio delle foglie è assai rilevato, e si ramifica in una infinità di delicatissime fibre. Dalla scorza, incidendola , stilla una resina o liquore viscoso chiamato Tacamaca , o Balsamo verde-odoroso , che dicesi vulnerario, risolutivo, atto a corroborare i nervi , ed anodino. [Lat. *inophyllum* , da *is* , *inos* fibra, e *phyllon* foglia.]

IN OGNI GUISA. Posto avverb. Lo stesso che In ogni modo. [Lat. *omnimodo.*]

IN OGNI MODO. IN OGNI MO'. Posti avverb, Comunque la cosa si vada. In ogni guisa. [Lat. *omnimode, omnino.*]

IN OGNI PARTE. Posto avverb. Da per tutto.

INOLIARE. *In-o-li-à-re.* Att. Ugner con olio. [Lat. *oleo inungere.*] — 2. Ugner con l'olio santo i moribondi. [Lat. *extremam unctionem ministrare.*]

INOLIATO. *In-o-li-à-to.* Add. m. da Inoliare. [Lat. *oleo inunctus.*] — 2. Unto coll'olio santo.— 3. Detto di Oliva, vale Ch'è maturata; onde il prov. contadinesco Per Santa Liperata, l'oliva è inoliata, cioè Ai sette d' ottobre l'oliva è buona da far olio. [V. *Innoliato.*]

INOLITO. *I-nò-li-to.* Sm. Min. Pietra filamentosa , i cui filamenti sono friabili , longitudinali , paralleli , lustranti. Non è solubile dagli acidi: e dal fuoco è convertito in gesso.

INOLMARE. *In-ol-mà-re.* N. pass. Riempirsi d'olmi. [Lat. *ulmis impleri.*]

INOLTRARE. *In-ol-trà-re.* Att. e n.pass. Andare più oltre, più avanti. [Lat. *progredi.*]

IN OLTRE. Posto avverb. Oltre , Di più. [Lat. *praeterea.*]

INOMANZIA. *In-o-man-zì-a.* Sf. Arche. V. G. Divinazione per mezzo del vino e dell'acqua adoprata nei sacrificii , osservandone il colore, l'agitazione nella tazza , lo strepito nell' irrigare la terra ec. [Dal gr. *inos* vino, e *mantia* divinaz.]

INOMBRARE. *In-om-brà-re.* Att. Adombrare. [Lat. *inumbrare.*] — 2. N. pass. Ombrarsi.

INOMBRATO. *In-om-brà-to.* Add.m. d'Inombrare.

INONDAMENTO. *In-on-da-mén-to.* Sm. Lo stesso che Inondazione. [Lat. *inundatio.*]

INONDANTE. *In-on-dàn-te.* Part. d'Inondare. Che inonda. [Lat. *inundans.*]

INONDARE. *In-on-dà-re.* Att. e n. Allagare l' acque i terreni , uscendo dei lor soliti termini. [Lat. *inundare.*]—2. Fig. detto del Pianto.— 3. Detto di Popoli o simili. — 4. Detto della barba, quando scende in gran copia in sul petto.

INONDATO. *In-on-dà-to.* Add. m. da Inondare.—2. Bot. Nome dato alle piante che vivono immerse costantemente sott'acqua , come le Najadi , alcuni ranuncoli.ec.

INONDATORE. *In-on-da-tó-re.* Verb. m. d'Inondare. Che inonda.

INONDATRICE. *In-on-da-trì-ce.* Verb. f. d'Inondare.

INONDAZIONE. *In-on-da-zió-ne.* Sf. L'inondare , Allagamento. [V. *Alluvione.* Lat. *inundatio.*] — 2. Per simil. Incursione, Irruzione, Scorreria de'nemici.— 3. Milit. Inondazione , Inondamento o Allagamento, dicesi Una difesa, che procura l' ingegnere alla sua fortezza coll' allagare o in tutto o in parte la campagna, ove l'assediante colloca le sue trincee. Questo allagamento si fa o col tagliare argini di fiumi e canali, o col porre nel loro corso impedimenti, onde l'acqua rigurgiti, o per mezzo di chiuse [*Batardeaux*] colle loro cateratte , saracinesche o caditore [*Vannes, Ecluses*], le quali alzandosi, permettono che l'acqua scorra nel luogo assegnato.

INONESTÀ. *In-o-ne-stà.* Sf. Contrario di Onestà. Inconvenienza , Indecenza. Lo stesso che Disonestà. V. [Lat. *impudicitia, indecorum.*]

INONESTAMENTE. *In-o-ne-sta-mén-te.* Avv. Senza onestà. Lo stesso che Disonestamente. [Lat. *inhoneste.*]

INONESTISSIMO. *In-o-ne-stìs-si-mo.* Superl. d' Inonesto. Lo stesso che Disonestissimo. V. [Lat. *inhonestissimus.*]

INONESTO. *In-o-nè-sto.* Add. m. comp. ; contrario di Onesto. Lo stesso che Disonesto. V. [Lat. *inhonestus* , *foedus.*] — 2. In forza di sm. [Lat. *indecorum.*]

INONORATO. *In-o-no-rà-to.* Add. m.; contrario di Onorato. Non onorato, Disonorato. [Lat. *inglorius.*]

IN ONTA. Posto avverb. o piuttosto in forza di prep. Lo stesso che Ad onta. [I Latini dicono *te invito* , *illo invito*, ad onta tua, di colui.]

INOPE. *I-no-pe.* Add. com. V. L. Povero. [Lat. *inops* , da *in* negat., e da *opes* sostanze, ricchezze, derivato dall'ebr. *pas'* abbondanza.]

INOPERANTE. *In-o-pe-ràn-te.* Part. d'Inoperare. Che non opera. [V. *Disoccupato.* [Lat. *inficiens.*]

INOPERARE. *In-o-pe-rà-re.* N. ass.; contrario di Operare.

INOPEROSO. *In-o-pe-ró-so.* Add. m. Ozioso, Non operante.

INOPIA. *In-ò-pi-a.* Sf. V. L. Povertà, Mancamento, Bisogno. [Lat. *inopia.* V. *Inope.*]

INOPINABILE. *In-o-pi-nà-bi-le.* Add. com. V. L. Da non potersi pensare, nè immaginare [Lat. *inopinabilis.*]

INOPINATAMENTE. *In-o-pi-na-ta-mén-te.* Avv. V. L. Non pensatamente, Al-lo'mprovviso. [Lat. *inopinate.*]

INOPINATISSIMO. *In-o-pi-na-tìs-si-mo.* Superl. d'Inopinato. [Lat. *maxime inopinatus*]

INOPINATO. *In-o-pi-nà-to.* Add. m. V. L. Non pensato, Non immaginato. [Lat. *inopinatus, inopinus.*]

INOPPINATO. *In-op-pi-nà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Inopinato.*

INOPPORTUNAMENTE. *In-op-por-tu-na-mén-te.* Avv. contrario di Opportunamente. V. L. Fuor di proposito, In mal punto. [Lat. *inopportune.*]

INOPPORTUNITÀ. *In-op-por-tu-ni-tà.* Sf. ast. d'Inopportuno.

INOPPORTUNO. *In-op-por-tù-no.* Add. m. contrario di Opportuno. Ch' è fuor di tempo e di luogo , Intempestivo. [Lat. *inopportunus.*]

IN OPPOSTO. Posto avverb. Per lo contrario, Per converso e simili.

IN ORA IN ORA. Posto avverb. Lo stesso che Ad ora ad ora.

INORARE. *In-o-rà-re.* Att. Dorare. [Lat. *inaurare.*]—2. Onorare. V. A. [Lat. *honorare, decorare.*]—3. Pregare, Supplicare, Scongiurare. V. A. [Lat. *deprecari, obtestari.*]

INORATO. *In-o-rà-to.* Add. m. da Inorare. V. e di' *Indorato.* [Lat. *inauratus.*]

INORCARE. *In-or-cà-re.* N. pass. Farsi brutto come l'orco.— 2. E fig. Alterarsi bruscamente, Guardare in cagnesco.

INORDINABILE. *In-or-di-nà-bi-le.* Add. com.; contrario di Ordinabile. Che non può ordinarsi. [Lat. *ordinem respuens.*]

INORDINANZA. *In-or-di-nàn-za.* Sf. Contrario di Ordinanza. Disordine, Confusione. [Lat. *ordinis defectus.*]

INORDINATAMENTE. *In-or-di-na-ta-mén-te.* Avv. Senza ordine, In modo inordinato. [Lat. *confuse, inordinate.*]

INORDINATEZZA. *In-or-di-na-téz-za.* Sf. Modo disordinato. [Lat. *confusio, inordinatio.*]

INORDINATO. *In-or-di-nà-to.* Add. m. comp.; contrario di Ordinato. Senza ordine. [Lat. *inordinatus, confusus.*]

IN ORDINE. Posto avverb. In concio, In pronto, In assetto. Lo stesso che Ad ordine. [Lat. *praesto, in promptu.*] — 2. In tanto, In quanto, In fatto.

INORGANICAMENTE. *In-or-ga-ni-ca-mén-te.* Avv. Senza organo o forma.

INORGANICO. *In-or-gà-ni-co.* Add. m.; contrario di Organico. Che opera senza organo; ed è epiteto dato ai corpi che non godono della vita, che non hanno parti costrutte specialmente per alcune azioni determinate, e tutte le parti dei quali essendo similari, nè concorrendo ad uno scopo comune conosciuto, possono senza inconveniente separarsi le une dalle altre.

INORGOGLIARE. *In-or-go-glià-re.* Att. Fare orgoglioso. Lo stesso che Inorgoglire. V. [Lat. *superbia efferre.*] — 2. N. pass. Divenire orgoglioso. [Lat. *superbire.*]

INORGOGLIATO. *In-or-go-glià-to.* Add. m. da Inorgogliare. Lo stesso che Inorgoglito. V.

INORGOGLIRE. *In-or-go-glì-re.* Att. Fare orgoglioso. Inorgogliare, Inargoglire. [V. *Inorgogliare.*] — 2. N. pass. Divenire orgoglioso.

INORGOGLITO. *In-or-go-glì-to.* Add. m. da Inorgoglire. Inorgogliato. [Lat. *superbia elatus.*]

INORME. *I-nór-me.* Add. com. V. A. V. e di' *Enorme.* [Lat. *enormis.*]

INORMO. *I-nór-mo.* Add. m. V. A. V. e di' *Enorme.*

INORNATO. *In-or-nà-to.* Add. m.; contrario di Ornato. Disadorno, Inelegante.

INORPELLAMENTO. *In-or-pel-la-mén-to.* Sm. L'inorpellare; e fig. Specioso inganno, Finzione.

INORPELLARE. *In-or-pel-là-re.* Att. Ornar con orpello. [Lat. *fucare.*] — 2. Più comunem. per metaf. si dice del Cuoprir con arte checchessia ad oggetto che apparisca più vago di quel che è.

INORPELLATO. *In-or-pel-là-to.* Add. m. da Inorpellare. [Lat. *fucatus.*]

INORPELLATURA. *In-or-pel-la-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Inorpellamento.

INORRATO. *In-or-rà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Onorato.* [Lat. *honestus.*]

INORRIBILIRE. *In-or-ri-bi-lì-re.* Att. Render più orrido, più orribile. [Lat. *horrificare.*]

INORRIBILITO. *In-or-ri-bi-lì-to.* Add. m. da Inorribilire. V.

INORRIDIRE. *In-or-ri-dì-re.* Att. Portare orrore, Dare spavento, Atterrire. [Lat. *horrificare, horrorem incutere.*]—2. N. ass. Prender orrore, Accapricciare, Raccapricciare. [Lat. *horrescere, perhorrescere.*]—3. Parlando di capelli o simile, Arricciarsi, Rabbuffarsi. [Lat. *horrere, inhorrere.*]—4. N. pass. Render più orribile, più spaventoso. [Lat. *horridiorem reddere.*]

INORRIDITO. *In-or-ri-dì-to.* Add. m. da Inorridire. [Lat. *horrescens.*]

INOSCULAMENTO. *In-o-scu-la-mén-to.* Sm. St. Nat. Lo stesso che Inosculazione.

INOSCULARE. *In-o-scu-là-re.* N. pass. St. Nat. Dicesi di due canali, che, combaciandosi perfettamente, si annestano insieme, e formano un sol canale. [Dal lat. *osculum* bacio.]

INOSCULAZIONE. *In-o-scu-la-zió-ne.* Sf. St. Nat. Combaciamento di due canali che si uniscono e si consolidano insieme.

INOSPITALE. *In-o-spi-tà-le.* Add. com. V. L. Che non dà ospizio. [Lat. *inhospitalis.*]—2. Fig. Barbaro, Crudele.

INOSPITALITA'. *In-o-spi-ta-li-tà.* Sf. ast. d'Inospitale. Vizio contrario all'Ospitalità. Abitudine di non accogliere, o trattar male i forestieri. [Lat. *inhospitalitas.*] — 2. Cattivo trattamento usato verso di essi. [Lat. *injuria in advenas.*]

INOSPITE. *In-ò-spi-te.* Add. com. Solitario, Senza luogo da Albergare. [Lat. *inhospitus*, da *in* negat., ed *hospes* ospite.]

INOSPITO. *In-ò-spi-to.* Add. m. Lo stesso che Inospite. V.

INOSSARE. *In-os-sà-re.* N. ass. Far ossa in sign. di Denti, altrimenti Indentare. V. usata in prov. donnesco che dice: Chi presto inossa, presto infossa, per dinotare che i bambini, che presto mettono i denti, presto muojono. — 2. Pitt. Intonacare di polvere d'osso.

INOSSATO. *In-os-sà-to.* Add. m. da Inossare. Che ha messo i denti, Indentato. —2. Pitt. Intonacato di polvere d'osso.

INOSSERVABILE. *In-os-ser-và-bi-le.* Add. com. Non osservabile. [Lat. *inobservabilis.*]

INOSSERVABILMENTE. *In-os-ser-va-bil-men-te.* Avv. Senza potersi osservare.

INOSSERVANTE. *In-os-ser-vàn-te.* Add. com. Contrario di Osservante. Trascurato nell'osservanza. [Lat. *negligens.*]

INOSSERVANZA. *In-os-ser-vàn-za.* Sf. Contrario di Osservanza. Trascuraggine. [Lat. *negligentia.*]

INOSSERVATO. *In-os-ser-và-to.* Add. m. Non osservato. [Lat. *inobservatus.*]— 2. Detto di Promessa o simile, vale che non è stata mantenuta.

INOSSIRE. *In-os-sì-re.* Att. e n. ass. Indurarsi in ossa le parti, che dovevano esser molli.

INOSSITO. *In-os-si-to.* Add. m. da Inossire.

INOSTRARE. *In-o-strà-re.* Att. Lo stesso che Innostrare. V.

INOTTUSIRE. *In-ot-tu-si-re.* N. ass. Divenir ottuso. Inottusire.

IN PALCO. Usato a modo d'add. aggiugnesi a quelle stanze o edifizii, che in luogo di volte hanno palchi di legname.

IN PALESE. Posto avverb. Palesemente, Pubblicamente. [Lat. *palam.*]

IN PARAGONE. Posto avverb. Comparativamente, A paragone. [Lat. *prae.*]

IN PARTE. Posto avverb. Non interamente, In qualche parte. Imparte. [Lat. *partim, aliqua ex parte.*]—2. Intanto. Modo poco usato. [Lat. *interea.*] — 3. In disparte. [Lat. *seorsim.*]

IN PARTICOLARE. Posto avverb. Particolarmente. In particulare. [Lat. *particulariter.*]

IN PARTICULARE. Posto avverb. V. A. V. e di' *In particolare.*

IN PASSAGGIO. Posto avverb. Lo stesso che In passando.

IN PASSANDO. Posto avverb. In un passare, Per incidenza. [Lat. *per transennam.*]

IN PEGGIORAMENTO. Posto avverb. In declinazione. [Lat. *in deterius.*]

IN PELLE. Posto avverb. Superficialmente. [Lat. *superficie tenus.*] — 2. Diciamo anche In pelle in pelle, o Pelle pelle assolutam., e vale lo stesso. [V. *Pelle pelle.*]

IN PENDENTE. Posto avverb. Che ancora pende, Che non è interamente terminato. [Lat. *in suspenso.*]

IN PERCIO'. Avv. V. A. V. e di' *Perciò.*

IN PERO'. Avv. V. A. V. e di' *Però.*

IN PERPETUO. Posto avverb. Perpetuamente, Per sempre. [Lat. *perpetuo, perpetuum.*]

IN PERSONA. Posto avverb. Per sè stesso, Da sè stesso, Personalmente, Di persona. [V. *Persona.* Lat. *ipsemet, per se ipsum.*] — 2. In vece, In cambio. [Lat. *pro.*]

IN PIANA TERRA. Posto avverb. Nella superficie della terra, In terra non disuguale. [Lat. *in aequa terrae superficie.*]—2. Bot. Piante messe in piana terra diconsi quelle poste a dimora, in opposizione di altre tenute in vase.

IN PIANO. Posto avverb. Orizzontalmente. [Lat. *ad finitorem, ad horizontem.*]

IN PIANO PIEDE. Posto avverb. Senza scarpe o zoccoli. [Lat. *sine calceis.*]

IN PICCIOL TEMPO. Posto avverb. In breve. [Lat. *brevi.*]

IN PICCIOL TERMINE. Posto avverb. Fra angusti limiti. [V. *Termine.*] [Lat. *intra angustos limites.*]

IN PICCIOLA ORA, IN PICCIOLA ORA APPRESSO. Posto avverb. Pochissimo tempo dopo. [Lat. *paullo post.*]

IN PICCOLO. Posto avverb. In poca quantità. [Lat. *pauca quantitate.*].—2. In piccola forma. [Lat. *parva forma.*]

IN PIEDE IN PIÈ. Usato in forza d'aggiunto. Ritto. [V. *Piede.* Lat. *erectus.*]— 2. Per metaf. In fermo stato. — 3. Detto anche In piedi, e fig. In essere, Esistente. — 4. E in piedi in piedi, fig. Senza discussione; detto anche Su due piedi. [V. *Piede.* Lat. *stans pede in uno.*]

IN PIENA, IN PIENO. Posti avverbialmente, vagliono lo stesso che Pienamente. [Lat. *plene.*]

IN PIEN POPOLO. Posto avverb. Lo stesso che A pien popolo. [V. *Popolo.* Lat. *populo adstante.*]

IN POCO D'ORA. Posto avverb. In brevissimo tempo. [Lat. *brevi.*]

IN POCO. Posto avverb. In poco tempo.

IN POI. Posto avverbialm., significa Eccezione; come Da uno in poi, che vale lo stesso che Eccetto che uno. [Lat. *praeter.*]

IN POTENZA. Posto avverb. Potenzialmente. [Lat. *in potentia.*]

IN PRESENTE. Posto avverb. Di presente, Presentemente. Ora, Adesso. [Lat. *in praesentia.*]

IN PRESENZIA. Posto avverb. Lo stesso che In presente. [V. *Presenzia.*]

IN PRIA. Posto avverbialmente. Lo stesso che Imprima e In prima. V. Ed è modo più da poeta che da prosatore. [Lat. *primum.*]

IN PRIMA. Posto avverb. Primieramente. Lo stesso che Imprima. [V. *Imprimamente, Primamente, Primieramente.* ec. Lat. *primum, primo.*]—2. Per l'addietro, Per lo passato. [Lat. *jam, olim.*] — 3. Piuttosto, Anzi.—4. In forza di prepos. — 5. Ed In prima che, per Prima che. [Lat. *antequam.*— 6. Ed In prima in prima, in forza di superl., quasi Primierissimamente.

IN PRIMA FRONTE. Posto avverb. A prima vista, A Prima giunta. [V. *Fronte.* Lat. *prima fronte.*]

IN PRIMAMENTE. Posto avverb. Primamente, Inprimamente, Primieramente, La prima cosa. [V. *Primieramente.* Lat. *primitus, primum, primo.*]

IN PRIMIERAMENTE. Posto avverb. V. A. Lo stesso che In primamente. V. e di' *Primieramente.*]

INPRINCIPIO. *In-prin-cì-pi-o.* Sm. V. A. V. e di' *Principio.* [V. *Inizio.*]

IN PRIVATO. Posto avverb. Privatamente. [V. *Privato* add. Lat. *privato.*]

IN PRO. Posto avverb. o piuttosto a modo di prep. Lo stesso che A pro. V. [V. *Pro.*]

IN PROCESSO DI TEMPO. Posto avverb. Coll'andar del tempo. [V. *Processo.* Lat. *progressu temporis.*]

IN PROFFILO. Posto avverbialm. Si dice del viso, o d' altre cose e figure vedute non dinanzi., ma per fianco. [Lat. *a latere.*]

IN PROFONDO. Posto avverb. In basso, Ad imo. [Lat. *ad imum.*]

IN PRONTO. Posto avverb. In apparecchio, In punto, In essere. [Lat. *in promptu.*]

IN PROPIO. Posto avverb. In persona propria. [Lat. *ipsemet.*]

IN PROPORZIONE. Posto avverb. Proporzionatamente. [Lat. *proportione servata.*]

IN PROVA, IN PRUOVA, che anche si scrisse Impruova. Posto avverb. A posta, Volontariamente, Per procacciare propria esperienza. [Lat. *dedita opera, consulto.*]

IN PUBBLICO. Posto avverb. Pubblicamente, Palesemente. [Lat. *palam.*]

IN PUNTO. Posto avverb. In essere, In prossima disposizione, In assetto, In concio. [Lat. *in promptu.*]—2. Per l'appunto. [Lat. *adamussim.*]

IN QUA. Avv. di luogo e di tempo. Verso questa parte, Da questa parte, Verso questo tempo ec. Commem. corrisponde a In là, con precedere il primo sempre al secondo. [Lat. *hac, illac.* V. quà e quì.] — 2. Usato ancora senza la corrispondenza di In là, massimamente nel verso. — 3. E così accompagnato fu uso molto frequente e nella prosa e nel verso, si legge dopo alcune parole, che sono quasi termine, donde il tempo o l'azione si muove verso di noi, o verso l'opposita parte.—4. Onde egualmente diciamo Da indi in qua. V. — 5. Serve anche a dinotar la quantità di più d'un tal numero.

IN QUA A DIETRO, ADDRIETO O DIRIETO O DIETRO. Posti avverb. Modo antico che esprime tempo passato, o il Luogo antecedente di un libro o di una scrittura. [V. *Dietro.*]

IN QUADRO. Posto avverb., o piuttosto a modo d'agg. Quadrato, Di forma quadra. [Lat. *quadrati forma.*]

IN QUAGGIÙ. Posto avverb. In queste parti giù. Maniera poco usata, che si disse delle regioni di Ponente relativamente alle orientali.

IN QUANTITÀ. Posto avverb. In gran copia, Abbondantemente. [Lat. *copiose.*]

IN QUANTO. Avv. Corrispondente d' In tanto, espresso o sottinteso, vale Per quello o Per quanta parte. Presso gli antichi, In quantunque, e In quanto che. [Lat. *quatenus.*]—2. Pur senza la corrispondenza assolutam. posto, vale lo stesso che Se. In caso che, Quando. [Lat. *quatenus.*] — 3. In quanto ad uno. Per parte, Per rispetto d'uno, Per ciò che s'aspetta a lui. [Lat. *ratione, respectu alicujus.*]— 4. Trovasi scritto anche Inquanto.

IN QUANTO CHE. Posto avverb. Lo stesso che In quanto. [Lat. *quatenus.*]

IN QUANTUNQUE. Posto avverb. V. A. V. e di' *In quanto.* [Lat. *quatenus.*]

INQUARTARE. *In-quar-tà-re.* Att. Arald. Frapporre fra i quarti dello stemma.—2. Agr. Arare la quarta volta.

INQUARTATO. *In-quar-tà-to.* Add. m. da Inquartare.

INQUARTAZIONE. *In-quar-ta-zió-ne.* Sf. Ar. Mes. Operazione usata negli assaggi dell'oro, in cui si ha per fine di determinare colla coppellazione il titolo esatto d' una verga di questo metallo. Il rame che lo rende impuro, vi aderisce sì fortemente, che per separarnelo è indispensabile aggiungere all'oro da assaggiarsi una certa quantità d' argento. Se l'oro non contiene, che uno a tre millesimi di rame, esige anche tre volte il proprio peso d' argento fino; quindi la voce Inquartazione, che indica l' unione di un quarto del primo metallo e tre quarti del secondo.—2. Agr. L'operazione dell'arare la terra per la quarta volta, prima di ricevere la sementa. [Lat. *quarta aratio.*]

IN QUATTRO DOPPII. Posto avverb. per dir cosa solenne, e fuor d' ogni credere.

IN QUELLO STANTE. Posto avverb. Subito. [Lat. *statim.*]

IN QUEL MENTRE. Posto avverb. Frattanto. [Lat. *interea.*]

IN QUEL MEZZO. Posto avverb. In quel tempo, ma è modo antico. Meglio In quel mezzo tempo. [Lat. *interea.*]

IN QUEL MEZZO TEMPO. Modo avverb., che dicesi anche In quel mezzo, e vale In quel tanto.

IN QUEL PUNTO. Posto avverb. Allora, In quello stante. [Lat. *tunc.*]

IN QUEL SUBITO. Posto avverb. Modo antico. In quel mentre. [Lat. *in praesentia.*]

IN QUEL TANTO. Posto avverb. In quel mentre, In quel tempo. [Lat. *interea, interim.*

IN QUEL TEMPO. Posto avverb. Modo antico. V. e di' *In quel torno.* [Lat. *circa.*]

IN QUEL TORNO. Posto avvorb. [Parlando di numero, vuol dir Presso a poco, Poco più, Poco meno, e simile. Anticam. In quel tempo. [Lat. *circa.*]

INQUERIRE. *In-que-rì-re.* Att. V. L. e A. Ricercare. Detto anche Inquirere, Inquirire e Inquisire. [Lat. *inquirere, scrutari*: ed *inquirere* da *in* dentro, e *quaerere* cercare.]

IN QUESTA. Posto avverb. dinota tempo: e vale In quest'ora, Intanto, ovvero Allora.]

IN QUESTO. Posto avverb. dinota tempo: e vale In questo punto, In questo mentre, In questo mezzo e simili, allo stesso modo che In questa. [Lat. *interea, interim.*] — 2. Colla particella Che appresso, per Mentre che.

IN QUESTO MENTRE. Posto avverb. Frattanto, In questo stante. [Lat. *interea.*]

IN QUESTO MEZZO. Posto avverb. Lo stesso che In questo mentre.

IN QUESTO MEZZO TEMPO. Posto avverb. In questo tempo. [Lat. *interea temporis.*]

IN QUESTO PUNTO. Posto avverb. Ora, Presentemente. [Lat. *nunc, in praesentiarum.*]

IN QUESTO STANTE. Posto avverb. In questo mezzo, Frattanto.

IN QUESTO STESSO TEMPO. Posto avverb. Adesso proprio. [Lat. *nunc.*]

INQUIETA' *In-qui-e-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Inquietudine.* [Lat. *inquies, inquietudo.*]

INQUIETAMENTE.. *In-qui-e-ta-mén-te.* Avv. Con inquietudine. [Lat. *inquiete.*]

INQUIETAMENTO. *In-qui-e-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Inquietazione. [Lat. *molestia.*]

INQUIETANTE. *In-qui-e-tàn-te.* Part. d' Inquietare. Che inquieta. [Lat. *vexans.*]

INQUIETARE. *In-qui-e-tà-re.* Att. Tor la quiete, Travagliare, Tribolare, Infestare, Amareggiare, Agitare. [Lat. *vexare, molestare.*]— 2. E n. pass. nel signif. proprio.

INQUIETATO. *In-quie-tà-to.* Add. m. da Inquietare. V. [Lat. *vexatus.*]

INQUIETATORE. *In-quie-ta-tó-re.* Verb. m. d'Inquietare. Che inquieta. [Lat. *molestiam afferens.*]

INQUIETATRICE. *In-quie-ta-trì-ce.* Verb. f. d' Inquietare. Che inquieta.

INQUIETAZIONE. *In-quie-ta-zió-ne.* Sf. L' inquietare. [Lat. *molestia.*]

INQUIETEZZA. *In-quie-téz-za.* Sf. ast. d' Inquieto; contrario di Quietezza. Qualità o Stato di ciò ch' è inquieto; Inquietudine. [Lat. *inquies.*]

INQUIETIRE. *In-quie-tì-re.* Att. V. A. V. e di' *Inquietare.* [Lat. *vexare, molestare.*]

INQUIETISSIMO. *In-quie-tis-si-mo.* Superl. d' Inquieto. [Lat. *inquietissimus.*]

INQUIETO. *In-qui-è-to.* Add. m. Senza quiete, Travagliato, Commosso, Tribolato. [Lat. *inquietus.*]

INQUIETUDINE. *In-qui-e-tù-di-ne.* Sf. contrario di Quietudine. Travaglio, Passione, Tribolazione. [Lat. *inquietudo.*] — 2. Dare inquietudine Inquietare. — 3. Med. Inquietudine fisica: Certa malavoglia sofferta da alcuni malati, che li priva del sonno, senza che possano accusare verun patimento locale ben caratterizzato, ma sì dolori leggieri che tolleransi nelle articolazioni, a causa della irritazione del tubo digerente. — 4. Inquietudine morale: quella situazione, ragionata o no, che ne fa prendere la sopravvegnenza di qualche accidente spiacevole e funesto. — 5. Mit. Divinità allegorica, figliuola della notte, detta da'Romani *Cura* o *Aerumna.*

INQUILINATO. *In-qui-li-nà-to.* Sm. Lo stato dell' inquilino.

INQUILINO. *In-qui-lì-no.* Add. e sm. V. L. Abitatore nel suolo altrui, od anche semplicemente Abitatore. [Lat. *inquili-*

nus, quasi *incolinus*, poichè [dice il Littleton] l'inquilino *aedes incolit*, abita la casa.] — 2. Leg. Secondo il dritto romano, e l'uso comune, dicesi il fittuario di predio urbano.

INQUINAMENTO. *In-qui-na-mén-to*. Sm. V. L. Lordamento.

INQUINATO. *In-qui-nà-to*. Add. m. da Inquinare. V. L. Imbrattato. [Lat. *inquinatus*, da *inquinare* insozzare, bruttare: e questo è da *in*, e da *cunire* cacciar lo sterco. Il lat. *cunio* vien poi dal gr. *conio* empio di polvere, imbratto.]

INQUIRERE. *In-quì-re-re*. N. ass. Ricercare. Lo stesso che Inquerire. [Lat. *inquirere*, da *in*, e *quaerere* cercare.]

INQUIRIRE. *In-qui-rì-re*. Att. Lo stesso che Inquisire.

INQUISIRE. *In-qui-sì-re*. Att. Processare i rei in causa criminale. [Lat. *in aliquem inquirere*: ed il partic. d'*inquirere* è *inquisitum*.] — 2. Ricercare. V. A. [Lat. *inquirere*.] — 3. Interrogare, Esaminare, Inquerire.

INQUISITO. *In-qui-sì-to*. Add. e sm. da Inquisire. Accusato, Processato. [Lat. *inquisitus*.]

INQUISITORE. *In-qui-si-tó-re*. Verb. m. d' Inquisire. Diligente ricercatore. [Lat. *inquisitor, investigator*.] — 2. Usato anche in forza di sm. Titolo di chi presiede al tribunale della inquisizione. [Lat. *inquisitor*.]

INQUISITRICE. *In-qui-si-trì-ce*. Verb. f. d' Inquisire.

INQUISIZIONE. *In-qui-si-zió-ne*. Sf. Diligente ricercamento. Onde Fare inquisizione. Diligentemente ricercare, Inquisire. V. Fare inquisizione. [Lat. *inquisitio, investigatio*.] — 2. Accusa data in giudizio — 3. Col verbo Dare: Dare inquisizione, Inquisire. — 4. Col verbo Formare: Formare inquisizione, Formare il ricercamento dei misfatti di alcuno. — 5. Eccl. Tribunale e Giurisdizione ecclesiastica eretta da' Sommi Pontefici in molte parti d' Italia, In Ispagna, Portogallo, Indie ec. per inquirere e procedere contro i Giudei, i Mori, gl' Infedeli, gli eretici, gli stregoni, i miscredenti, ec. Detto anche più comunem. Il Tribunale del Santo Ufizio.

INRADIARE. *In-ra-di-à-le*. Att. V. e di' *Irradiare*. [Lat. *irradiare*.]

INRADIATO. *In-ra-di-à-to*. Add. m. da Inradiare. V. e di' Irradiato.

INRADIAZIONE. *In-ra-dia-zió-ne*. Sf. V. e di' *Irradiazione*. [Lat. *irradiatio, illuminatio*.]

INRAGIONEVOLE. *In-ra-gio-né-vo-le*. Add. com. Lo stesso che Irragionevole. [Lat. *ratione carens*.]

INRAGIONEVOLMENTE. *In-ra-gio-ne-vol-mén-te*. Avv. Lo stesso che Irragionevolmente. V. [Lat. *sine ratione*.]

INRAMARE. *In-ra-mà-re*. Att. Adornare a guisa che con rami. [Lat. *ramis ornare*.]

INRANCIDIMENTO. *In-ran-ci-di-mén-to*. Sm. Putrido corrompimento, che compete alle cose sulfuree, oleose, pingui, quando per vecchiezza si guastano.

INRARIRE. *In-ra-rì-re*. N. pass. Rarefarsi, Rarificarsi, Diradarsi. [Lat. *rarescere*.]

INRAZIONABILE. *In-ra-zio-nà-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irrazionabile.

INRAZIONABILMENTE. *In-ra-zio-na-bil-mén-te*. Avv. Lo stesso che Irrazionabilmente.

INRAZIONALE. *In-ra-zio-nà-le*. Add. com. Lo stesso che Irrazionale. V.

INRAZIONALITÀ. *In-ra-zio-na-li-tà*. Sf. ast. d' Inrazionale. Lo stesso che Irrazionalità.

IN REALTA'. Posto avverb. Realmente, Effettivamente. [Lat. *revera*.]

INRECUPERABILE. *In-re-cu-pe-rà-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irrecuperabile.

INREFLESSO. *In-re-flès-so*. Add. m. V. A. Inconsiderato, Non riflettuto. [Lat. *in trutinam haud revocatus*.]

INREFRAGABILE. *In-re-fra-gà-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irrefragabile.

INREFRENABILE. *In-re-fre-nà-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irrefrenabile. V.

INREFRENABILMENTE. *In-re-fre-na-bil-mén-te*. Avv. Lo stesso che Irrefrenabilmente.

INREGOLARE. *In-re-go-là-re*. Add. com. Lo stesso che Irregolare. V. — 2. Eccl. Caduto in inregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, d' amministrare i sagramenti. ec. [Lat. *irregularis*.]

INREGOLARITA' *In-re-go-la-ri-tà*. Sf. Lo stesso che Irregolarità. V. — 2. Eccl. Impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, e l' amministrare i sagramenti. ec. [Lat. *irregularitas*.]

INREGOLATO. *In-re-go-là-to*. Add. m. da Inregolare. Lo stesso che Irregolato. V.

INREGULARE. *In-re-gu-là-re*. Add. com. V. A. V. e di' *Irregolare*. — 2. Eccl. Caduto in irregolarità.

INRELIGIOSAMENTE. *In-re-li-gi-o-sa-mén-te*. Avv. Lo stesso che Irreligiosamente. V.

INRELIGIOSITA' *In-re-li-gio-si-tà*. Sf. ast. d' Inreligioso. Lo stesso che Irreligiosità. V.

INRELIGIOSO. *In-re-li-gió-so*. Add. m. Lo stesso che Irreligioso.

INREMEABILE. *In-re-me-à-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irremeabile. V. [Lat. *irremeabilis*.]

INREMEDIABILE. *In-re-me-di-à-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irremediabile. V.

INREMEDIEVOLE. *In-re-me-dié-vo-le*. Add. com. Lo stesso che Irremedievole.

INREMISSIBILE. *In-re-mis-sì-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irremissibile V.

INREMUNERABILE. *In-re-mu-ne-rà-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irremunerabile. V.

INREMUNERATO. *In-re-mu-ne-rà-to*. Add. m. Lo stesso che Irremunerato.

INREPARABILE. *In-re-pa-rà-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irreparabile.

INREPARABILMENTE. *In-re-pa-ra-bil-mén-te*. Avv. Lo stesso che Irreparabilmente. V.

INREPRENSIBILE. *In-re-pren-sì-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irreprensibile.

INREPROBABILE. *In-re-pro-bà-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irreprobabile. V.

INREPUGNABILE. *In-re-pu-gnà-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irrepugnabile. V.

INRESOLUTO. *In-re-so-lù-to*. Add. m. Lo stesso che Irresoluto. V.

INRESOLUZIONE. *In-re-so-lu-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Irresoluzione.

IN RESPETTO. Posto avverb. V. A. V. e di' *In rispetto*.

INRETAMENTO. *In-re-ta-mén-to*. Sm. Lo stesso che Irretamento. V.

INRETARE. *In-re-tà-re*. Att. Lo stesso che Irretire. V.

INRETIRE. *In-re-tì-re*. Att. Lo stesso che Irretire. V.

INRETITO. *In-re-tì-to*. Add. m. da Inretire. Lo stesso che Irretito. V.

INRETRATTABILE. *In-re-trat-tà-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irretrattabile.

INRETTAMENTE. *In-ret-ta-mén-te*. Avv. Non rettamente.

INREVERENTE. *In-re-ve-rèn-te*. Add. com. Lo stesso che Irriverente e Irreverente.

INREVERENTEMENTE. *In-re-ve-ren-te-mén-te*. Avv. Lo stesso che Irreverentemente. V.

INREVERENTISSIMO. *In-re-ve-ren-tìs-si-mo*. Superl. d'Inreverente. Lo stesso che Irreverentissimo.

INREVERENZA. *In-re-ve-rèn-za*. Sf. Lo stesso che Irriverenza. V.

INREVOCABILE. *In-re-vo-cà-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irrevocabile.

INREVOCABILMENTE. *In-re-vo-ca-bil-mén-te*. Avv. Lo stesso che Irrevocabilmente. V.

INREVOCHEVOLE. *In-re-vo-ché-vo-le*. Add. com. V. A. Lo stesso che Irrevochevole. V. e di' *Irrevocabile*.

INREVOCHEVOLMENTE. *In-re-vo-che-vol-mén-te*. Avv. V. A. Lo stesso che Irrevochevolmente. V. e di' *Irrevocabilmente*.

INRICCHIRE. *In-ric-chì-re*. Att. e n. Lo stesso che Irricchire. V. e di' *Arricchire*.

INRICCHITO. *In-ric-chì-to*. Add. m. da Inricchire. V. A. Lo stesso che Inricchito. V. e di' *Arricchito*.

INRICOMPERABILMENTE. *In-ri-com-pe-ra-bil-mén-te*. Avv. Senza potersi ricomperare.

INRICONCILIABILE. *In-ri-con-ci-lià-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irreconciliabile.

INRICORDEVOLE. *In-ri-cor-dé-vo-le*. Add. com. Lo stesso che Irricordevole.

IN RIDICOLO. Posto avverb. Ridicolosamente. [Lat. *in ridiculum*.]

INRIDUCIBILE. *In-ri-du-cì-bi-le*. Add. com. Che non può ridursi.

INRIGARE. *In-ri-gà-re*. Att. Lo stesso che Irrigare. V.

INRIGATO. *In-ri-gà-to*. Add. m. da Inrigare. Lo stesso che Irrigato. V.

INRIGAZIONE. *In-ri-ga-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Irrigazione. V.

INRIGIDIRE. *In-ri-gi-dì-re*. Att. e n. ass. Lo stesso che Irrigidire.

INRIGIDITO. *In-ri-gi-dì-to*. Add. m. da Inrigidire. Lo stesso che Irrigidito. V.

IN RIGUARDO. Posto a modo di prep. Quanto, Per quello che spetta. [Lat. *quod attinet*.]

INRIMEDIABILE. *In-ri-me-dià-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irrimediabile. V.

INRIMEDIATAMENTE. *In-ri-me-dia-ta-mén-te*. Avv. Lo stesso che Irrimediatamente.

INRIMESSIBILE. *In-ri-mes-sì-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Irrimessibile.

INRIMUNERATO. *In-ri-mu-ne-rà-to*. Add. m. Lo stesso che Irremunerato.

INRISERVATO. *In-ri-ser-và-to*. Add. m. comp. Non riservato, Senza circospezione. [Lat. *incautus*.]

INRISIONE. *In-ri-si-ó-ne*. Sf. Lo stesso che Irrisione. V.

INRISOLUTO. *In-ri-so-lù-to*. Add. m. Lo stesso che Irrisoluto. V.

INRISORE. *In-ri-só-re*. Add. m. Lo stesso che Irrisore. V.

IN RISPETTO. Posto a modo di prep. In confronto.

IN RISTRETTO. Posto avverb. Accorciatamente. [Lat. *in summa*.]
INRITAMENTO. *In-ri-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Irritamento. V.
INRITARE. *In ri-tà-re.* Att. e n. Lo stesso che Irritare. V.
INRITATO. *In-ri-tà-to.* Add. m. da Inritare. Lo stesso che Irritato V.
INRITAZIONE. *In-ri-ta-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Irritazione. V.
INRITROSIRE. *In-ri-tro-sì-re.* N. ass Lo stesso che Irritrosire.
INRITROSITO. *In-ri-tro-sì-to.* Add. m. da Inritrosire. Lo stesso che Irritrosito. V.
INRIVERENTE. *In-ri-ve-rèn-te.* Add.com. Lo stesso che Irriverente. V.
INRIVERENZA. *In-ri-ve-rèn-za.* Sf. Lo stesso che Irriverenza. V.
INROMITARE. *In-ro-mi-tà-re.* N. pass. Farsi romito, Ritirarsi in solitudine. [Lat. *secedere in solitudinem*.]
INRORARE. *In-ro-rà-re.* Att. Lo stesso che Irrorare. V.
INRORATO. *In-ro-rà-to.* Add. m. da Inrorare. Lo stesso che Irrorato. V.
INROSSARE. *In-ros-sà-re.* Att. Far rosso. Lo stesso che Arrossare. V. [Lat. *rubefacere*.] — 2. N. pass. Farsi rosso. [Lat. *rubere*.]
INRUBINARE. *In-ru-bi-nà-re.* Att. Lo stesso che Arrubinare e Irrubinare.
INRUGARE. *In-ru-gà-re.* Att. Render rugoso, Corrugare. Lo stesso che Arrugare.
INRUGGINIRE. *In-rug-gi-nì-re.* Att. e n. Lo stesso che Arrugginire e Irrugginire. V.
INRUGGINITO. *In-rug-gi-nì-to.* Add. m. da Inrugginire. Lo stesso che Arrugginito e Irrugginito. V.
INRUGIADARE. *In-ru-gia-dà-re.* Att. Coprir di rugiada. Lo stesso che Arrugiadare e Irrugiadare. V. — 2. Per metaf. Aspergere. [Lat. *aspergere*, *conspergere*.]
INRUGIADATO. *In-ru-gia-dà-to.* Add. m. da Inrugiadare. Lo stesso che Arrugiadato e Irrugiadato. V. — 2. Per metaf. Bagnato, Inumidito.
INRUVIDIRE. *In-ru-vi-dì-re.* Att. Far ruvido, Innasprire. [Lat. *ruvidum reddere*.]
INRUVIDITO. *In-ru-vi-dì-to.* Add. m. da Inruvidire.
INSACCAMENTO. *In-sac-ca-mén-to.* Sm. Chir. Dicevasi della placenta, per esprimere la ritenzione di essa in qualche sacco formato dalla contrazione irregolare della matrice.
INSACCARE. *In-sac-cà-re.* Att. e n. Mettere in sacco. [Lat. *in saccum condere*.] — 2. Per simil. Contenere. — 3. Ingojare, Metter dentro. — 4. E fig. tolto per similit. dall'Entrare che fanno gli uccelli nei sacchetti della ragna, vale Entrare in un luogo con pericolo di non poterne uscire. — 5. Entrare in alcun luogo, Chiudersi in qualche luogo. [Lat. *penetrare*.] — 6. Cacciarsi, Introdursi in qualche parte, dove non si avea dritto di entrare. [Lat. *contra legem ingredi*.] — 7. Insaccare e Rinsaccare, dicono i Fiorentini di Chi dopo aver bene mangiato va a cavallo in modo da parere che insacchi il cibo nel suo stomaco. — 8. Insaccare nel frugnuolo. [V. *Frugnolo*, e V. *Frugnuolo*.] — 9. Parlandosi del Sole, vale Andare sotto. Tramontare attraverso d'una bassa striscia di nebbioni densi, essendo il cielo altrove sereno. [Lat. *occidentem solem se in nubes abdere*.]
INSACCATO. *In-sac-cà-to.* Add. m. da Insaccare. [Lat. *sacco conditus*.] — 2. Chir. Detto dei calcoli orinarii, quando sono rinchiusi entro alcune cisti, o aderiscono alla superficie interna della vescica. — 3. Detto della Placenta. [V. *Insaccamento*.]
INSALARE. *In-sa-là-re.* Att. Aspergere di sale, Condir di sale, Salare, Insalinare. [Lat. *sale aspergere*, *salire*.] — 2. Detto di Fiume che entra nel mare, o perchè questo chiamasi anche Sale, o perchè fa quello divenir salse le sue acque, versandole nel mare. — 3. Fig. Far checchessia con senno, con accorgimento. [Lat. *scite facere*.] — 4. Diciamo ancora, quando una cosa ci è stata fatta costar cara. — 5. N. ass. e pass. nel primo sign. — 6. Divenir salso, insalato, o piuttosto Entrare, Sboccare nel mare, detto poeticam. Sale, secondo si è avvertito nel §. 2. [Lat. *salsum fieri*.]
INSALATA. *In-sa-là-ta.* Sf. Cibo d'erbe o simili che si mangiano condite con sale, aceto e olio, e per lo più crude. [Lat. *acetarium*, *acetaria*, Turco *salata* e *saluta*, Gr. volg. *salata*, Gall. *salaid*, Ted. *salat*, Oland. *salaat*, Sved. *sallat*, Ungher. *salata*, Illir. *salata*, Boemo *salat*, Franc. *saladè*, Ingl. *salad*, Spagn. *ensalada*, Portogh. *salada* cc. In turco il sale dicesi *tüz*, in gr. volg. *alas*, in ungh. *só*: e però in queste lingue il nome dell'insalata non ha potuto cavarsi da quello del sale: e non è probabile, che tanti popoli lo abbian cavato dal condimento comune di quasi tutte le vivande. Si noti poi, che in gall. *salann*, in ted. *salz*, in got. *salt*, in sass. *sealt*, in illir. *sòl*, in lat. *sal* vagliono sale. E dunque verisimile che i Celti abbian diffusi per l'Europa i nomi del sale e dell'insalata.] — 2. L'erbe, onde si fan l'insalate. — 3. Prov. Non essere alla 'nsalata: si dice di Chi in qualche sua faccenda, oltre al fatto, ha ancora da fare assai; detto dal mangiarsi l'insalata verso la fine del pasto. [Lat. *ne inter apia quidem*.]
INSALATAJO. *In-sa-la-tà-jo.* Add. e sm. Venditor d'insalata.
INSALATIERA. *In-sa-la-tiè-ra.* Sf. Ar. Mes. Specie di tondo concavo o di vaso, in cui si suol condire o porre in tavola l'insalata.
INSALATINA. *In-sa-la-tì-na.* Sf. dim. d'Insalata, Piccola insalata, Insalatuccia, Inzalatuzza.
INSALATO. *In-sa-là-to.* Add. m. da Insalare. Asperso di sale: e dicesi di ciò, in cui si è posto del sale, a differenza di Salato, che dicesi di ciò ch' è di sapor salso. [Lat. *salitus*.] — 2. Per metaf. Saggio, Prudente.
INSALATONE. *In-sa-la-tó-ne.* Sm. accr. d'Insalata.
INSALATUCCIA. *In-sa-la-tùc-cia.* Sf. dim. d'Insalata. Lo stesso che Insalatina. V. — 2. Bot. Specie di pianta singenerica del genere soncho, che ha lo stelo ramoso colle foglie inferiori liratouncinate, e quelle della parte superiore di esso intere, i peduncoli ad un fiore e squamati. È tutta latticinosa, e si mangia ad insalata, Caccialepre. [Lat. *sonchus picroides*.]
INSALATURA. *In-sa-la-tù-ra.* Sf. Lo insalare. [Lat. *salitura*.] — 2. La materia da insalare, più propriam. Sale. — 3. Il tempo da insalare, in quel modo che dicesi Potatura, Battitura e simili.
INSALATUZZA. *In-sa-la-tùz-za.* Sf. dim. d'Insalata. Lo stesso che Insalatina. V.
INSALDABILE. *In-sal-dà-bi-le.* Add.com. comp. Che non può saldarsi.
INSALDARE. *In-sal-dà-re.* Att. Da Salda. Dar la salda. — 2. Da Saldo. Far saldo. Voce poco usata.
INSALDATO. *In-sal-dà-to.* Add. m. da Insaldare. Unito con salda, Impiastrato di salda. — 2. Saldato.
INSALDATORA. *In-sal-da-tó-ra.* Add. e Sf. Ar. Mes. L'operaja che dà la salda ai pannilini, e finisce il lavoro della lavandaja, bagnandoli prima leggiermente, e poi stirandoli coi ferri caldi. Detta anche Insaldatrice, e volgarmente in alcuni luoghi *Stiratrice*.
INSALEGGIARE. *In-sa-leg-già-re.* Att. Leggiermente insalare. Saleggiare. [Lat. *leviter salire*.]
INSALIBILE. *In-sa-lì-bi-le.* Add. com. Che non si può salire. [Lat. *qui saliri nequit*.]
INSALINARE. *In-sa-li-nà-re.* Att. V. A. V. e di' *Insalare*.
INSALIVAZIONE. *In-sa-li-va-zió-ne.* Sf. Fisiol. Penetrazione della saliva fra gli alimenti, durante l' atto della masticazione.
INSALSARE. *In-sal-sà-re.* N. pass. Divenir salso. [Lat. *salsum fieri*.]
INSALUBRE. *In-sa-lù-bre.* Add. com. comp.; contrario di Salubre. [Lat. *insalubris*, da *in* negat., e da *salus* salute.]
INSALUBRITA'. *In-sa-lu-bri-tà.* Sf. ast. d'Insalubre. Qualità di ciò che non è salubre, cioè Non atto a mantenere la economia animale nel suo stato d' integrità e di ben essere.
INSALUTANTE. *In-sa-lu-tàn-te.* Add. com. Che non saluta.
INSALUTATO. *In-sa-lu-tà-to.* Add. m. V. L. Non salutato. [Lat. *insalutatus*.] — 2. Dicesi latinamente: Andarsene, *insalutato hospite*, cioè furtivamente.
INSALVABILE. *In-sal-và-bi-le.* Add. com. Che non può salvarsi. [Lat. *qui salvari nequit*.]
INSALVATICARE. *In-sal-va-ti-cà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Insalvatichire*.
INSALVATICATO. *In-sal-va-ti-cà-to.* Add. m. da Insalvaticare. V. A. V. e di' *Insalvatichito*.
INSALVATICHIRE. *In-sal-va-ti-chì-re.* N. ass. Divenir salvatico; Imboschire, Inselvare. [Lat. *silvescere*.] — 2. Per metaf. Divenir rozzo, aspro, zotico. [Lat. *rudem fieri*.] — 3. Ed in sign. att. Far divenir rozzo, aspro, zotico. [Lat. *rudem efficere*.]
INSALVATICHITO. *In-sal-va-ti-chì-to.* Add. m. da Insalvatichire. Divenuto salvatico. [Lat. *silvester*.] — 2. Per metaf. Divenuto duro, aspro e forse anche diffidente. [Lat. *asper*, *ferus*.] — 3. Rozzo, Salvatico. [Lat. *agrestis*, *rusticus*, *rudis*.]
INSANABILE. *In-sa-nà-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Sanabile. Da non si poter sanare, Incurabile. [Lat. *insanabilis*.]
INSANABILISSIMO. *In-sa-na-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'Insanabile.
INSANABILMENTE. *In-sa-na-bil-mén-te.* Avv. Senza caso di sanamento. [Lat. *sine spe salutis*.]

INSANAMENTE. *In-sa-na-mén-te.* Avv. Pazzamente, Stoltamente. [Lat. *insane.*]

INSANGUINAMENTO. *In-san-gui-na-mén-to.* Sm. L' insanguinare.

INSANGUINARE. *In-san-gui-nà-re.* Att. Spargere o Bruttar di sangue. [Lat. *sanguine inficere.*] —2. N. pass. Spargersi, Bruttarsi di sangue. [Lat. *sanguine se inficere, foedare.*] —3. Cominciare a toccar quattrini; modo basso, che deriva dal dettato comune : i *denari sono il secondo sangue.* [Lat. *pecuniam attingere.*]

INSANGUINATO. *In-san-gui-nà-to.* Add. m. da Insanguinare. Bruttato di sangue, Sanguinoso. [Lat. *cruentatus.*]

INSANIA. *In-sà-ni-a.* Sf. V. L. Pazzia, Stoltizia. [Lat. *insania*, V. *insano.*] — 2. Moltiplicare in insania Crescere, Farsi innanzi nell'insania. [Lat. *insaniorem fieri.*]

INSANIANTE *In-sa-ni-àn-te.* Add. com. V. L. Che s' incollerisce, Che s' infuria. [Lat. *insaniens, excandescens.*]

INSANIATO. *In-sa-ni-à-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Insanito.*

INSANIRE. *In-sa-nì-re.* N. ass. V. L. Impazzare. [Lat. *insanire.*] — 2. Att. Render insano. Modo antico. [Lat. *insaniam afferre.*]

INSANISSIMO. *In-sa-nìs-si-mo.* Superl. d'Insano. [Lat. *maxime insanus.*]

INSANITO. *In-sa-nì-to.* Add. m. da Insanire. V. L. [Lat. *insanus.*]

INSANO. *In-sà-no.* Add. m. V. L. Pazzo, Stolto, Forsennato, Uscito di senno. [Lat. *insanus*, da *in negat.*, e da *sanus* : poichè la pazzia si riguarda, come specie di morbo.] — 2. Fig. Che è da pazzo, da stolto. [Lat. *stulto conveniens.*]

INSAPIENTE. *In-sa-pièn-te.* Add. com.; contrario di Sapiente. [Lat. *insipiens.*]

INSAPIENZA. *In-sa-pièn-za.* Sf. comp. contrario di Sapienza. [Lat. *insipientia.*]

INSAPONARE. *In-sa-po-nà-re.* Att. Soffregare una cosa con sapone nell' acqua per lavarla e farla mondo. S' insapona la barba per ammollirne il pelo, e raderlo più agevolmente. [Lat. *sapone oblinire.* — 3. Per metaf. e in modo basso. Adulare beffando, Sojare. [Lat. *risu assentari.*]

INSAPONATO. *In-sa-po-nà-to.* Add. m. da Insaponare. [Lat. *sapone oblitus.*]

INSAPORARE. *In-sa-po-rà-re.* Att. Dar sapore, Far saporoso. [Lat. *saporem tribuere, sapidum efficere.*] —2. N. pass. Divenir saporito. [Lat. *sapore imbui, sapidum fieri.*] —3. E detto del lavoro delle api, vale Diventar mele. [Lat. *in mel converti.*]

INSAPORATO. *In-sa-po-rà-to.* Add. m. da Insaporare. V.

INSAPORIRE. *In-sà-po-ri-re.* N. pass. Divenir saporito. V.

INSAPUTA. *In-sa-pù-ta.* V. dell' uso. Dicesi A mia, A sua insaputa, All' insaputa del tale ec. [Lat. *me inscio*, *illo inscio.*]

INSASSARE. *In-sas-sà-re.* N. pass. Impietrire, Diventar sasso. [Lat. *in saxum converti.*] — 2. E fig. Rimaner come stupido ed insensato. [Lat. *stupefieri.*]

INSASSITO. *In sas-sì-to.* Add. m. Diventato sasso, Impietrito. [Lat. *in saxum conversus.*]

INSATANASSITO. *In-sa-ta-nas-sì-to.* Add. m. Furioso, Imperversato, come un Satanasso. [Lat. *furens.*]

INSATOLLABILE. *In-sa-tol-là-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Insaziabile.

INSATURABILE. *In-sa-tu-rà-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Insaziabile. V.

INSAZIABILE. *In-sa-zià-bi-le.* Add. com. comp. contrario di Saziabile. Non saziabile, Incontentabile, Insatollabile, Insaturabile. [Lat. *insatiabilis, insaturabilis.*]

INSAZIABILISSIMO. *In-sa-zia-bi-lìs-si-mo.* Superl. d' Insaziabile.

INSAZIABILITA'. *In-sa-zia-bi-li-tà.* Sf. Smoderato appetito di checchessia, Ingordigia. Insaziabilitade, Insaziabilitate, Insazietà. [Lat. *insatiabilitas*, *aviditas.*]

INSAZIABILMENTE. *In-sa-zia-bil-mén-te.* Avv. Con insaziabilità, Senza saziarsi. [Lat. *insatiabiliter, insaturabiliter.*]

INSAZIABILTA'. *In-sa-zia-bil-tà.* Sf. sinc. d' Insaziabilità. V.

INSAZIETA'. *In-sa-zi-e-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Insaziabilità.*

INSCAMPABILE. *In-scam-pà-bi-le.* Add. com. Che non può scamparsi. Inevitabile. V.

INSCANDAGLIABILE. *In-scan-da-glià-bi-le.* Add. com. Che non può scandagliarsi. [Lat. *qui perpendiculo explorari nequit.*]

INSCHIAVIRE. *In-schia-vì-re.* Att. Rendere schiavo. [Lat. *in servitutem redigere.*]

INSCHIAVITO. *In-schia-vì-to.* Add. m. da Inschiavire. [Lat. *in servitutem redactus.*]

INSCHIDIONARE. *In-schi-dio-nà-re.* Att. Infilzare nello schidione. [Lat. *veru figere.*]

INSCHIDIONATO. *In-schi-dio-nà-to.* Add. m. da Inschidionare. [Lat. *veru infixus.*]

INSCIENTE. *In-sci-èn-te.* Add. com. comp. Che non sa, Ignorante, Non consapevole. Inscio. [Lat. *inscius*, da *in neg.* e *scio* io so. V. *Scienza.*]

INSCIO. *In-sci-o.* Add. m. V. L. Lo stesso che Insciente. V.

INSCOGLIARE. *In-sco-glià-re.* Att. Far urtare negli scogli. Voce poco comune. [Lat. *in scopulum conjicere.*]

INSCRITTIBILE. *In-scrit-tì-bi-le.* Add. com. Geom. Che può inscriversi: e dicesi di Figura, che può formarsi dentro ad un'altra. V. Inscrivere. [Lat. *qui inscribi potest.*]

INSCRITTIVO. *In-scrit-tì-vo.* Add. m. Appartenente all' inscrizione, all' intitolazione. [Lat. *titulo pertinens.*]

INSCRITTO. *In-scrit-to.* Add. m. da Inscrivere. [Lo stesso che Iscritto. V. [Lat. *inscriptus.*] — 2. Geom. Chiamasi così una figura piana descritta, con certe condizioni, dentro un' altra figura. Anche i solidi s'inscrivono in altri solidi. — 3. Iperbola inscritta. [V. *Iperbola.*]

INSCRIVERE. *In-scrì-ve-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Iscrivere. V. [Lat. *inscribere*, da *in*, e da *scribere* scrivere.] — 2. Geom. Formare una figura dentro ad un'altra. [V. *Inscritto.*]

INSCRIZIONCELLA. *In-scri-zion-cèl-la.* Sf. dim. d' Inscrizione.

INSCRIZIONE. *In-scri-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Iscrizione. V. [Lat. *inscriptio.*] — 2. Soprascritta di lettera.

INSCRUTABILE. *In-scru-tà-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Iscrutabile e Imperscrutabile. V. [Lat. *scrutinium respuens.*]

INSCRUTABILISSIMO. *In-scru-ta-bi-lìs-si-mo.* Superl. d' Inscrutabile. Lo stesso che Iscrutabilissimo.

INSCRUTABILITA'. *In-scru-ta-bi-li-tà.* Sf. Qualità di ciò ch'è inscrutabile.

INSCULPERE. *In-scùl-pe-re.* Verbo difett. di cui non trovasi usato, che il participio pass. e la terza persona sing. del passato indeterminato dell' indicat. [Lat. *insculpere*, da *in*, e da *sculpere* scolpire.]

INSCULTO. *In-scùl-to.* Add. m. da Insculpere. V. L. V. e di' *Sculto, Scolpito.*

INSCUSABILE. *In-scu-sà-bi-le.* Add. com. comp. Che non ha scusa, Che non può scusarsi. Lo stesso che Inescusabile. V. [Lat. *inexcusabilis.*]

IN SE. Per Fra sè, Seco. [Lat. *secum.*]

INSECABILE. *In-se-cà-bi-le.* Add. com. Incapace di taglio, Che non può tagliarsi. [Lat. *insecabilis.*]

INSECCHIRE. *In-sec-chì-re.* Att. Render secco. [Lat. *aridum reddere.*]

INSEDIARE. *In-se-dià-re.* Att. V. A. Mettere in sedia. [Lat. *in sessibulo locare.*] — 2. E per simil. Mettere in possesso. [Lat. *in possessionem immittere.*]

INSEGNA. *In-sé-gna.* Sf. Bandiera militare, Vessillo. [V. *Bandiera*, Lat. *vexillum, signum.* V. *Segno.*] — 2. Impresa o Arme di popolo e di famiglia. [Lat. *insigne, insignia.*] — 3. Segno che gli artefici tengono appiccato alle lor botteghe per farle distinguer dalle altre. [Lat. *signum.*] — 4. Indizio, Contrassegno. [Lat. *signum.*] — 5. Onde Fare insegna. Dar segno, Accennare. [V. *Fare insegna.*] — 6. Scorta, quasi Insegnamento. — 7. Prerogativa, Qualità pregevole, Attributo. — 8. Ar. Mes. Nelle cartiere diconsi comunem. Insegne o Filigrana le lettere, figure ed altri ornati, che si fanno sulla tela metallica, onde si compongono le forme, che servono a fare la carta. — 9. Marin. Insegna di nave. Grado d' ufficiale di marina subordinato al Luogotenente della nave.

INSEGNABILE. *In-se-gnà-bi-le.* Add. com. Che può insegnarsi.

INSEGNAMENTO. *In-se-gna-mén-to.* Sm. Lo 'nsegnare, Documento. Ammaestramento, Manifestamento. [Lat. *documentum.*]

INSEGNANTE. *In-se-gnàn-te.* Part. d'Insegnare. Che insegna.

INSEGNARE. *In-se-gnà-re.* Att. Dare altrui cognizione di checchè si sia, Informare, Mostrare, Dar notizia o indizio, Far conoscere, Indicare ec. [Lat. *monstrare, indicare.* Comunem. questa V. si cava dal lat. *signare* spiegare, significare, descrivere. V. il §. 2.] — 2. Palesare, Scoprire. [Lat. *patefacere, detegere.*] — 3. Ammaestrare, Instruire, Addottrinare, Erudire: nel quale senso ponesi col quarto caso tanto la persona, quanto la cosa insegnata. [Lat. *docere.* I più cavano la V. *insegnare* in questo senso da insegnare nel primo. Dissente il Muratori, e propone il ted. *sinn* senno. Se quel grand' uomo avesse conosciuto il celt. gall., avrebbe preferito *ionnsuich*, ovvero *iunsaich* insegnare, addottrinare. Nella stessa lingua *insgne* parola.]

INSEGNATIVO. *In-se-gna-tì-vo.* Add. m. Atto ad insegnare; Instruttivo, Ammaestrativo. [Lat. *edocendi vim habens.*]

INSEGNATO. *In-se-gnà-to.* Add. m. da Insegnare, Mostrato, Palesato ec. [Lat. *ostensus.*] — 2. Ammaestrato. [Lat. *instructus.*] — 3. Scienziato. [Lat. *doctus, eruditus.*] — 4. Accostumato, Maniera antica [Lat. *bene moratus*, Provenz. *ensenhat*, *enseinat.* Anche in altre lingue

l'insegnato ed il costumato buono il medesimo segno. Così taught in Ingl. vale insegnato e costumato. In ted. unterrichtet, bene instituto, bonos mores edoctus, castigatus, civilis, modestus. In portogh. ensino istruzione, educazione, cortesia. In isp. antiq. si ha poi enseño in senso di costume, abitudine, onde enseñarse accostumarsi.]

INSEGNATORE. *In-se-gna-tó-re.* Verb. m. d'Insegnare. Che insegna. [Lat. *doctor, magister.*]

INSEGNATRICE. *In-se-gna-trì-ce.* Verb. f. d'Insegnare. Che insegna. [Lat. *doctrix.*]

INSEGNEVOLE. *In-se-gné-vo-le.* Add. com. V. A. Atto ad imprendere insegnamento, Docile. [Lat. *docilis.*]

IN SEGRETO. Posto avverb. Segretamente. [Lat. *secreto.*]

INSEGUIRE. *In-se-gui-re.* Att. anom. comp. Perseguitare. [Lat. *insectari, insequi.*]

INSEGUITAMENTO. *In-se-gui-ta-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Seguitamento.*

INSEGUITARE. *In-se-gui-tà-re.* Att. V. A. V. e di' *Seguitare.*

INSEGUITO. *In-se-guì-to.* Add. m. da Inseguire.

INSELCIARE. *In-sel-cià-re.* Att. Lo stesso che Inseliciare. V.

INSELCIATO. *In-sel-cià-to.* Add. m. da Inselciare. Lo stesso che Inseliciato. V.

INSELICIARE. *In-se-li-cià-re.* Att. Lastricar di selici o selci; dicesi anche Inselciare, Selciare, Inselicare, Ciottolare e Acciottolare. V. [Lat. *silicibus sternere.*]

INSELICIATO. *In-se-li-cià-to.* Add. m. da Inseliciare. Detto anche Ciottolato, Acciottolato, Inselciato, Selciato. [Lat. *silicibus stratus.*]

INSELLARE. *In-sel-là-re.* Att. Porre in sella. [Lat. *in ephippio locare.*] — 2. E n. pass. Porsi in sella. [Lat. *se in ephippio locare.*]

INSELLATO. *In-sel-là-to.* Add. m. da Insellare. [Lat. *ephippio instructus.*]

INSELVARE. *In-sel-và-re.* N. pass. Rifuggirsi nelle selve, Imboscarsi. [Lat. *in sylvas se abdere.*] — 2. Divenir selva, o simile a selva. [Lat. *sylvescere.*]

INSELVATICARE. *In-sel-va-ti-cà-re.* N. pass. V. A. V. e di' *Insalvatichire.*

INSELVATICHIRE. *In-sel-va-ti-chì-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Insalvatichire. V. Dicesi propriemente del Ritornar che fanno le piante e i terreni allo stato di natura. Della vite si dice Lambruscarsi. [Lat. *silvescere.*]

INSELVATICHITO. *In-sel-va-ti-chì-to.* Add. m. da Inselvatichire. Lo stesso che Insalvatichito. V.

INSEMBRA. *In-sém-bra.* Avv. V. A. V. e di' *Insieme.* [Lat. *insimul,* Franc. *ensemble,* Spagn. antiq. *ensembla, ensemble, ensembra,* Provenz. *ensembla, insembra, insembre.*]

INSEMBRAMENTE. *In-sem-bra-mén-te.* Insembremente. Avv. V. A. V. e di' *Insiememente.*

INSEMBRE. *In-sém-bre.* Avv. V. A. V. e di' *Insieme.* [V. *Insembra.*

[INSEMBREMENTE. *In-sem-bre-mén-te.* V. *Insembramente,* ed *Insembra.*]

INSEMITARE. *In-se-mi-tà-re.* N. pass. Mettersi in via, Instradarsi. [Lat. *semitam aggredi.* In ar. *semt,* come il *semita* de' Latini, val sentiero, via: e fa dubitare, che *semita* venga da *semi-iter,* mezza strada, come molti opinarono.]

[INSEMORA. *In-sé-mo-ra.* V. usata dal B. Jacopone per insieme. Disse anche *insemora.* Lat. *insimul.*]

IN SEMPITERNO. Posto avv. Eternamente. [V. *Sempiterno.*]

INSEMPRARE. *In-sem-prà-re.* N. pass. V. A. V. e di' *Eternare.* [Lat. *aeternare, perpetuare.* Da *sempre.*]

INSEMPRATO. *In-sem-prà-to.* Add. m. da Insemprare.

INSENARE. *In-se-nà-re.* Att. V. A. Riporre, Nascondere in seno. [Lat. *in sinum condere.*] — 2. Per metaf. Tenere a memoria. Riporre nella memoria. [Lat. *memoriae mandare, in mente reponere.*]

INSENATA. *In-se-nà-ta.* Sf. Seno di mare, Golfo. [Lat. *sinus.*]

INSENATO. *In-se-nà-to.* Add. m. da Insenare.

INSENATURA. *In-se-na-tù-ra.* Sf. Curvità del letto del fiume o del mare, che forma come un seno dentro terra. — 2. Marin. Diconsi Insenature e Turrinche le brache stabili, cioè quelle che non sono per uso momentaneo.

INSENNATO. *In-sen-nà-to.* Add. m. V. A. Senza senno. Più comunem. Insensato. V. [Lat. *insipiens.*]

INSENSAGGINE. *In-sen-sàg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Insensataggine e Insensatezza.

INSENSATAGGINE. *In-sen-sa-tàg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Insensatezza. V.

INSENSATAMENTE. *In-sen-sa-ta-mén-te.* Avv. Stoltamente, Pazzamente, Senza intelletto. [Lat. *stulte.*]

INSENSATEZZA. *In-sen-sa-téz-za.* Sf. ast. d'Insensato. Qualità e Stato di chi è insensato. [Lat. *stultitia, stoliditas.*]

INSENSATISSIMO. *In-sen-sa-tìs-si-mo.* Superl. d'Insensato. [Lat. *stolidissimus.*]

INSENSATO. *In-sen-sà-to.* Add. m. Che non ha senno, Stupido, Stolto. [Lat. *stultus, stupidus.*]

INSENSIBILE. *In-sen-sì-bi-le.* Add. com. comp. Che non sente, Che non ha sentimento. [Lat. *insensibilis, sensus minime capax.*] — 2. Agg. di Cosa che non apparisce al senso. [Lat. *sensibus minime obnoxius.*] — 3. Anat. Dicesi d'un tessuto che non trasmette al cervello le impressioni che riceve. — 4. Med. Polso insensibile: Quello che appena, o in verun modo si sente, tanto è egli debole, lento e raro.

INSENSIBILISSIMO. *In-sen-si-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'Insensibile.

INSENSIBILITÀ. *In-sen-si-bi-li-tà.* Sf. ast. Difetto di sensibilità. [Lat. *sensuum defectus.*] — 2. In senso di stupidità, insensataggine. — 3. Med. Condizione delle parti, che non trasmettono al cervello le impressioni che ricevono.

INSENSIBILMENTE. *In-sen-si-bil-mén-te.* Avv. Senza senso, Senza apparire al senso, A poco a poco, Senza avvedersene. [Lat. *paulatim, sensim.*]

INSENSUALITÀ. *In-sen-sua-li-tà.* Sf. Contrario di Sensualità. Privazione del comprendimento per via de' sensi. [Lat. *sensuum defectus.*]

INSEPARABILE. *In-se-pa-rà-bi-le.* Add. com. comp. Che non può separarsi, Non separabile, Incapace di separazione, Ch'è indivisibilmente unito, Indissolubile. [Lat. *inseparabilis.*]

INSEPARABILMENTE. *In-se-pa-ra-bil-mén-te.* Avv. Senza separazione. [Lat. *inseparabiliter.*]

INSEPOLTO. *In-se-pól-to.* Add. m. Non sepolto, Non sotterrato. [Lat. *insepultus, inhumatus.*]

INSEPOLTURA. *In-se-pol-tù-ra.* Sf. V. A. contrario di Sepoltura. Il non esser sepolto. [Lat. *humationis defectus.*]

INSEPULTO. *In-se-pùl-to.* Add. m. V. L. e poet. Lo stesso che Insepolto.

INSERENARE. *In-se-re-nà-re.* Att. V. A. V. e di' *Serenare, Rasserenare.* [Lat. *serenare.*]

INSERENATO. *In-se-re-nà-to.* Add. m. da Inserenare. V. A. V. e di' *Serenato* e *Rasserenato.* [Lat. *serenus.*]

INSERIMENTO. *In-se-ri-mén-to.* Sm. L'atto d'inserire, di metter una cosa nell'altra. [Lat. *inserendi actus.*]

INSERIRE. *In-se-rì-re.* Att. Metter l'una cosa nell'altra, Metter dentro. [Lat. *inserere,* da *in* dentro, e *serere* connettere congiungere. I più cavano il lat. *sero* dal gr. *heiro,* o sia *hiro* io connetto: poichè spesso l'inspirazione iniziale dei Greci si è convertita in S dai Latini. Gli Arabi hanno *serd* in senso di *mutua consecutione cohaerens, continuum:* gli Ebrei *sarag* implicari, involvi.] — 2. Innestare. [Lat. *inserere, inoculare.*]

INSERITO. *In-se-rì-to.* Add. m. da Inserire. Messo dentro. [Lat. *insertus.*] — 2. Bot. Si adopra tale voce per indicare che una data parte è fissata su di un'altra.

INSERPENTIRE. *In-ser-pen-tì-re.* N. ass. Arrabbiare a guisa di serpente, Invelenire. [Lat. *serpentum modo furere.*]

INSERPENTITO. *In-ser-pen-tì-to.* Add. m. da Inserpentire. Invelenito; Arrabbiato a guisa di serpente.

INSERPIRE. *In-ser-pì-re.* N. ass. Divenir serpe. [Lat. *in serpentem verti.*]

INSERRARE. *In-ser-rà-re.* Att. Inchiudere, Racchiudere. V. A. V. e di' *Serrare.* [Lat. *claudere, includere.*]

INSERRATO. *In-ser-rà-to.* Add. m. da Inserrare. V.

INSERTARE. *In-ser-tà-re.* Att. Inserire, Metter l'una cosa nell'altra, Innestare. [Da *insertum* partic. d'*inserere* inserire.] — 2. Intesser. Da serto. — 3. E n. pass. Congiungersi, Unirsi. [V. *Inserire.*]

INSERTATO. *In-ser-tà-to.* Add. m. da Insertare.

INSERTO. *In-sèr-to.* Sm. Innesto. [V. comune nel regno di Napoli; da *insertum* part. d'*insero* io metto dentro.]

INSERTO. *In-sèr-to.* Add. m. sinc. d'Inserito. V. — 2. Annestato. [Lat. *insitus.*]

INSERVIENTE. *In-ser-vi-èn-te.* Add. com. Che serve, Che è buono ad alcuna cosa. [Lat. *inserviens.*]

INSERVIGIATO. *In-ser-vi-già-to.* Add. m. V. A. Lo stesso che Servigiato; cioè che volentieri fa servizio.

INSERVIRE. *In-ser-vì-re.* Att. e n. Voce dell'uso. V. e di' *Servire.* [Lat. *inservire.*]

INSERZIONE. *In-ser-zió-ne.* Sf. L'atto d'inserire, di mettere una cosa nell'altra. Inserimento. [Lat. *inserendi actus.* V. *Inserire.*] — 2. Bot. È il modo, con cui gli organi dei vegetali sono attaccati gli uni agli altri: e si usa propriamente tal vocabolo per dinotare la posizione degli stami nel fiore. — 3. Anat. Stretta congiunzione ed intromissione dei vasi, delle fibre, delle membrane e dei muscoli con altre parti, od in altre parti del corpo. — 4. L'attaccatura di un organo sopra uno o più

parti dell'essere, a cui appartiene. — 5. Med. La penetrazione nel corpo di un principio contagioso, di qualche veleno, in ispecialità se essa fu provocata dall'arte.

INSESSIFERO. *In-ses-sì-fe-ro.* Add. m. Che non ha sesso. [Lat. *sexu carens.*]

INSESSIONE. *In-ses-sió-ne.* Sf. Arche. Specie di vaporazione e di bagno usato dagli antichi. [Trovasi in questo senso la V. *insessio* nel dict. med. del Castelli: e viene da *in*, e da *sessio* l'atto del sedere.]

INSESSO. *In-sès-so.* Sm. Med. Semicupio, Bagno che arriva fino alla cintura. [Lat. *semicupium* presso il Castelli nel suo dict. med. V. *Insessione.*]

INSETARE. *In-se-tà-re.* Att. Fasciare e Coprire di seta. — 2. Annestare. V. A. [Lat. *inserere*, *inoculare* Dal lat. *insitus* innestato.] — 3. N. pass. nel primo sign.

INSETATURA. *In-se-ta-tù-ra.* Sf. Agr. V. A. Lo stesso che Insetazione. V. [Lat. *insitio.*]

INSETAZIONE. *In-se-ta-zió-ne.* Sf. V. A. Lo insetare. V. e di' *Annestamento.* [Lat. *insitio.*]

INSETO. *In-sè-to.* Sm. Agr. V. A. Innestamento, e'l Nesto stesso. [Lat. *insitum.*]

INSETTIVORO. *In-set-tì-vo-ro.* Add. m. Zool. Aggiunto a sorta di animale che cibasi d'insetti. [Dal lat. *insecta* insetti, e *voro* io divoro.]

INSETTO. *In-sèt-to.* Sm. Zool. Nome collettivo di animali invertebrati, articolati, esapodi, per lo più alati, respiranti per mezzo di stimmate laterali lungo il corpo, soggetti a mutazioni di forma, le quali si chiamano Metamorfosi. [Lat. *insecta*, da *in* negat., e da *sectum* part. di *seco*. Questa V. traduce il gr. *entoma* insetto, che viene da *en* contra, e *tome* taglio. È tropo dedotto dalla minutezza degl'insetti, la quale li rende quasi insecabili.]

INSETTOLOGIA. *In-set-to-lo-gì-a.* Sf. Zool. Trattato e discorso intorno agl'insetti. [Da *insetto*, e dal gr. *logos* discorso.]

INSEVERIRE. *In-se-ve-rì-re.* Att. Fare, Render severo. [Lat. *severum reddere.*]

INSEVERITO. *In-se-ve-rì-to.* Add. m. da Inseverire. Fatto severo, Renduto severo. [Lat. *in soevitiam collapsus.*]

INSFIBBIATO. *In-sfib-bià-to.* Add. m. V. A. Forse lo stesso che Affibbiato.

INSIDIA. *In-si-di-a.* Sf. Nascoso inganno ad altrui offesa, Agguato, Macchinazione, Trama. L'Insidia è occulta, improvvisa, obbliqua, malvagia ec. Dicesi Porre, Tendere, Ordinare, Apprestare, Parare insidie; Incappare, Cadere in insidie ec. [V. *Frode.* Lat. *insidiae*, *dolus*: ed *insidia* è da *insidere* seder sopra, e per metaf. stare in agguato.] — 2. Tendere insidie. Insidiare.

INSIDIANTE. *In-si-di-àn-te.* Part. d'Insidiare. Che insidia. [Lat. *insidias nectens.*]

INSIDIARE. *In-si-di-à-re.* Att. Porre o Tendere insidie, Macchinare, Cercare inganno. [Lat. *insidiari*, *insidias tendere.* V. *Insidia.*]

INSIDIATO. *In-si-di-à-to.* Add. m. da Insidiare. [Lat. *insidiis adortus.*]

INSIDIATORE. *In-si-dia-tó-re.* Verb. m. d'Insidiare. Che insidia. [Lat. *insidiator.*]

INSIDIATRICE. *In-si-dia-trì-ce.* Verb. fem. d'Insidiare. Che insidia.

INSIDIEVOLE. *In-si-diè-vo-le.* Add. com. Atto ad insidiare. [Lat. *insidiis aptus.*]

INSIDIOSAMENTE. *In-si-dio-sa-mén-te.* Avv. Con insidia. [Lat. *insidiose.*]

INSIDIOSISSIMO. *In-si-dio-sìs-si-mo.* Superl. d'Insidioso.

INSIDIOSO. *In-si-di-ó-so.* Add. m. Pieno d'insidie, Vago di fare insidie. [Lat. *insidiosus.*] — 2. Med. Dicesi dei sintomi che non sembrano annunziare alcun pericolo, quantunque la vita dell'ammalato sia minacciata; siccome altresì delle malattie, le quali sotto l'apparenza di fenomeni poco inquietanti, minacciano realmente la vita.

INSIEME. Sm. Ciò che risulta dall'unione delle parti componenti il tutto. — 2. Pitt. Insieme o Beninsieme, dicesi dai nostri professori per significare l'essere ogni parte del tutto nel suo proprio sito o sede, Contrario di Malinsieme.

INSIEME. *In-siè-me.* Avv. che denota Congregamento, Unione, e vale Unitamente e Di compagnia. [Lat. *simul*, *insimul*, Provenz. *assems*, *essems*, *insems*, ed ora *ensem*. In ebr. *samach* congiungere: in gall. *samh* coppia. V. il §. 7.] — 2. Talora si congiugne con le particelle Con, Meco, Seco o simili. — 3. Per ambedue o Più, Sì l'uno come l'altro. — 4. Per In un tratto, In una volta, parlandosi anche di cosa non divisa. — 5. Per In se stesso, Se stesso. Modo antico. — 6. Per Vicendevolmente, Tra di loro. — 7. Talora ha forza del suo contrario, dinotando separare e disunire, coi verbi che gli si confanno: e così una volta si disse *dipartirsi insieme* per dipartirsi l'uno dall'altro, ed *esser diviso insieme*, *disguagliato insieme* ec. La ragione è che *simul* è segno di congiunzione, e l'*in* che il precede, è ora intensivo o superfluo, ed ora negativo.] — 8. Ed aggiuntovi il Da: Partirsi da insieme. Separarsi. — 9. Dicesi A troppi insieme per Troppi per volta. — 10. Fu detto Insieme che, per Tosto che, Subito che. — 11. Fu detto A poco insieme, per Poco per volta. — 12. Ed A pochi insieme. — 13. Mettere insieme. Commettere, Unire tutte le parti di un tutto. — 14. Ritornare insieme. Dicesi delle materie elastiche e più particolarmente fluide: ed è il riacquistare da se la forma e figura mutata per forza di checchessia operante di fuori, subitochè si rimane di operare. — 15. Ed in forza di prep. col terzo caso. — 16. Insiem per Insieme è da schivarsi.

INSIEME INSIEME. Avv. che così replicato ha forza di superlativo. Senza punto di distanza, Unitissimamente. [Lat. *simul.*]

INSIEMEMENTE. *In-sie-me-mén-te.* Avv. che presso i migliori autori è di più raro uso che Insieme.

INSIEPARE. *In-sie-pà-re.* N. pass. Nascondersi nella siepe. [Lat. *sepe se occulere.*]

INSIEPATO. *In-sie-pà-to.* Add. m. da Insiepare.

INSIGNE. *In-sì-gne.* Add. com. Famoso, Chiaro, Illustre, Eccellente. [V. *Famoso.* [Lat. *insignis*, *eximius*, *egregius*: ed *insignis* da *signum* segno. Poichè insigne è ciò, il cui nome è segno di belle qualità, di azioni lodevoli ec.]

INSIGNIFICANTE. *In-si-gni-fi-càn-te.* Add. com. comp. Non significante, Inconcludente, Inefficace. [Lat. *inefficax*, *ineptus.*]

INSIGNIRE. *In-si-gnì-re.* Att. V. L. Decorare, Ornare. [Lat. *insignire.*] — 2. N. pass. Rendersi insigne.

INSIGNISSIMO. *In-si-gnìs-si-mo.* Superl. d'Insigne. [Lat. *praestantissimus.*]

INSIGNITO. *In-si-gnì-to.* Add. m. da Insignire.

INSIGNORIRE. *In-si-gno-rì-re.* Att. Far signore. [Lat. *dominum facere*, *imperium tradere.*] — 2. E n. pass. Farsi signore, Impadronirsi. [Lat. *potiri.*]

INSIGNORITO. *In-si-gno-rì-to.* Add. m. da Insignorire.

IN SIMIGLIANTE. Posto avverb. Similmente. [Lat. *similiter.*]

IN SIMILE. Posto avverb. Similmente.

IN SIMIL MODO. Posto avverb. Nella stessa guisa, Similmente.

INSIMULACRIRE. *In-si-mu-la-crì-re.* Att. Far diventare come un simulacro. Voce dello stil giocoso, che nel serio si direbbe Impietrire.

INSIMULACRITO. *In-si-mu-la-crì-to.* Add. m. da Insimulacrire. V.

INSINATTANTO, INSINOATTANTO, INSINTANTO. Avv. che pur da alcuni si scrivono anche sciolti in più voci, vagliono lo stesso che Infinattanto, e nelle stesse maniere si costruiscono. [Lat. *quoad*, *donec.*]

INSINATTANTOCHÈ. *In-si-nat-tan-to-chè.* Avv. Lo stesso che Infinattantochè. V. [Lat. *quoad*, *donec.*]

INSINCERITÀ. *In-sin-ce-ri-tà.* Sf. contrario di Sincerità. Doppiezza, Finzione. [Lat. *simulatio.*]

INSINCHÈ. *In-sin-chè.* Avv. Lo stesso che Infinchè. V.

IN SINGULARITÀ. Posto avverb. Individualmente, Ad uno ad uno. Modo poco usato. [Lat. *singulatim*, *singillatim.*]

INSINICIARE. *In-si-ni-cià-re.* Att. V. A. ed idiotismo da fuggirsi, vale lo stesso che Acciottolare, Coprir le strade con selci o ciottoli. [Da *selce* o *selice*, quasi *inseliciare.*]

INSINO. *In-sì-no.* Prep. Lo stesso che Infino, e nello stesso modo si costruisce. [Lat. *usque.*] — 2. Per insino, serve al costrutto, che mostra il termine od estremo, cui si dirige l'azione. — 3. E per dinotare il principio, da cui parte l'azione. — 4. Talora dinota Intero compimento della cosa, di cui si parla. — 5. Unito al participio pass. senza alcuna particella che lo segua. — 6. E colla particella A. [V. *Infino.*] — 7. Ed insino a, per Anche, Al più o simili.

INSINO ALLORA. Avv. Lo stesso che Infino allora. V.

INSINO AD ORA. Posto avverb., vale propriam. Sino a quest'ora, a questo punto: ma fu usato anticam. anche per Infino da ora, da questo punto.

INSINO A TANTO. Avv. Lo stesso che Infinattanto. V.

INSINOATTANTO. *In-si-no-at-tàn-to.* Avv. Lo stesso che Insinattanto, e Infinattanto. V.

INSINOATTANTOCHÈ. *In-si-no-at-tan-to-chè.* Avv. Lo stesso che Insinattantochè, e Infinattantochè. V.

INSINO CHE, INSINOCHÈ. *In-si-no-chè.* Avv. Lo stesso che Infinchè; e come quello appunto si costruiscono. [Lat. *quoad*, *donec.*]

INSIN QUA. Posto avverb. Insino a qua, Insino a questo termine.

INSINTANTO. *In-sin-tàn-to.* Avv. Lo stesso che Insinattanto, Infinattanto. V.

INSINTANTOCHÈ. *In sin-tan-to-chè*. Avv. Lo stesso che Insinattantochè, Infinattantochè.

INSINUABILE. *In-si-nu-à-bi-le*. Add. com. Da insinuare.

INSINUABILITA'. *In si-nua-bi li-tà*. Sf. ast. d Insinuabile.

INSINUANTE. *In-si-nu-àn-te*. Part. d'Insinuare. Che insinua, Che s'introduce.

INSINUARE. *In-si-nu-à-re*. Att. Mettere nell'animo, Indurre a fare, Muovere, Esortare, Consigliare, Dimostrare. [Lat. *in animum inducere*. Viene dal lat. *insinuare* metter nel seno, ficcar dentro, far entrare.] — 2. N. pass. Introdursi, Condursi dentro, Sottentrare, Penetrare. [Lat. *se immittere*, *se insinuare*.]

INSINUATIVAMENTE. *In-si-nua-ti-va-mén-te*. Avv. Con modo insinuativo. [Lat. *illecebris*.]

INSINUATIVO. *In-si-nua-tì-vo*. Add. m. Atto ad insinuare. [Lat. *suadendi vim habens*.]

INSINUATO. *In-si-nu-à-to*. Add. m. da Insinuare.

INSINUAZIONE. *In-si-nua-zió-ne*. Sf. L'insinuare, Esortazione, Conforto. [Lat. *hortatio*.] — 2. Introducimento. [Lat. *immissio*.] — 3. Rett. Ragionamento fatto con dissimulazione o circuizione, per guadagnarsi con oscurità l'animo dell'uditore. [Lat. *simulata oratio*.]

INSIPIDAMENTE. *In-si-pi-da-mén-te*. Avv. Scioccamente. [Lat. *insulse*, *insipienter*.]

INSIPIDEZZA. *In-si-pi-déz-za*. Sf. ast. Insipido. Qualità e Stato di ciò ch'è insipido. Mancanza di sapidità; la quale proprietà negativa di alcune sostanze proviene dal non contenere esse realmente verun principio capace di operare sull'organo del gusto, ovvero dal non trovarsi quest'organo sensibile alla loro azione. [Lat. *saporis defectus*.] — 2. Per metaf. Parlando delle persone, delle parole e dei componimenti, vale Mancanza di buon senno, di ragione, o simile.

INSIPIDIRE. *In-si-pi-dì-re*. N. ass. Divenir insipido, senza sapore. [Lat. *insipidum fieri*.] — 2. Att. Rendere insipido, insulso. [Lat. *saporem auferre*.]

INSIPIDISSIMO. *In-si-pi-dìs-si-mo*. Superl. d'Insipido.

INSIPIDO. *In-sì-pi-do*. Add. m. contrario di Saporito. Scipito, Scipido, Dissipido, Dissipito. [Lat. *insipidus*, da *in* negat., e da *sapidus* saporoso.] — 2. Fig. Dicesi anche delle cose e delle persone, e vale Sciocco, Sgraziato, Svenevole, Stolido ec. V. Scipito. [Lat. *insipiens*.]

INSIPIENTE. *In-si-pièn-te*. Add. com. V. L. Sciocco, Che non ha senno. [Lat. *insipiens*, da *in* neg., e da *sapiens* sapiente.]

INSIPIENTEMENTE. *In-si-pien-te-mén-te*. Avv. Con insipienza, Scioccamente. [Lat. *insipienter*.]

INSIPIENZA. *In-si-pièn-za*. Sf. V. L.; Contrario di Sapienza. Sciocchezza. [Lat. *insipientia*, *stoliditas*.]

INSIPIENZIA. *In-si-pièn-zi-a*. Sf. V. A. V. e di' *Insipienza*.

INSIPILLARE. *In-si-pil-là-re*. Att. V. bassa ed antica. Pregare istantemente, Instigare, Stimolare. [Lat. *incitare*, *instigare urgere*, *deprecari*. Forse da *in*, e dal franc. *supplier* supplicare. V. *Sibilare*.]

INSIPILLATO. *In-si-pil-là-to*. Add. m. da Insipillare.

INSISTENTE. *In-si-stèn-te*. Part. d'Insistere, Che insiste.

INSISTENZA. *In-si-stèn-za*. Sf. L'insistere, Fermezza e quasi Ostinazione nel domandare o nell'adoperarsi per ottenere un intento. [Lat. *pervicacia*.]

INSISTENZIA. *In-si-stèn-zi-a*. Sf. V. A. V. e di' *Insistenza*.

INSISTERE. *In-sì-ste-re*. N. ass. Star sopra. [Lat. *insistere*, da *in*, e *sistere* fermarsi: e *sistere* da *sic stare* star così.] — 2. Per traslato. Star fermo, ostinato in alcuna cosa o proponimento, senza mai stancarsi, finchè siasi ottenuto quanto si brama. [Lat. *insistere*.]

INSITARE. *In-si-tà-re*. Att. Agr. Lo stesso che Inserire, Innestare. V. [Da *insitum* partic. d'*inserere* porre dentro.]

INSITATO. *In-si-tà-to*. Add. m. da Insitare. V. A. V. e di' Innestato.

INSITO. *In-si-to*. Sm. L'innesto a spacco o a corona, donde Insitare. [Dal lat. *insitus* innestato.

INSITO. *'In-si-to*. Add. m. da Inserire. V. L. Inserito nell'interno. [Lat. *insitus*.] — 2. Anat. Aria insita chiamano i notomisti un'aria molto sottile e depurata, ond'essi divisano esser ripiene tutte le cavità dell'orecchia.

INSMORZABILE. *In-smor-zà-bi-le*. Add. com. Che non può smorzarsi, Inestinguibile.

INSOAVE. *In-so-à-ve*. Add. com.; contrario di Soave. Spiacevole al gusto. [Lat. *insuavis*.]

INSOAVITA'. *In-so-a-vi-tà*. Sf. ast. d'Insoave. Qualità di ciò ch'è insoave. [Lat. *insuavitas*.]

INSOCCORSO. *In-soc-cór-so*. Add. m. comp. Che è privo di soccorso. [Lat. *auxilio carens*.]

INSOCIABILE. *In-so-cià-bi-le*. Add. com. Che non è sociabile. [Lat. *insociabilis*.]

INSOCIALE. *In-so-ci-à-le*. Add. com. Non sociale, Insociabile,

INSODDISFATTO. *In-sod-dis-fàt-to*. Add. m. Non soddisfatto, Non pago. [Lat. *haud satisfactus*.]

INSOFFERENZA. *In-sof-fe-rèn-za*. Sf. contrario di Sofferenza. [Lat. *impatientia*.]

INSOFFICIENTE. *In-sof-fi-cièn-te*. Add. com. Lo stesso che Insufficiente. V. [Lat. *ineptus*, *non aptus*.]

INSOFFICIENTEMENTE. *In-sof-fi-cien-te-mén-te*. Avv. Lo stesso che Insufficientemente. V.

INSOFFICIENTISSIMO. *In-sof-fi-cien-tìs-si-mo*. Superl. d'Insofficiente, [Lo stesso che insufficientissimo. V.

INSOFFICIENZA. *In-sof-fi-cièn-za*. Sf. ast. d'Insofficiente. Lo stesso che Insufficienza. V.

INSOFFICIENZIA. *In-sof-fi-cièn-zi-a*. Sf. V. A. Lo stesso che insofficienza e insufficienza. V.]

INSOFFIGURABILE. *In-sof-fi-gu-rà-bi-le*. Add. com. Che non può figurarsi. [Lat. *figurae incapax*.]

INSOFFRIBILE. *In-sof-frì-bi-le*. Add. com. Che non si può soffrire, Insopportabile, Intollerabile. [Lat. *intolerabilis*.]

INSOFFRIBILISSIMO. *In-sof-fri-bi-lìs-si-mo*. Superl. d'Insoffribile. [Lat. *plusquam intolerabilis*.]

INSOFFRIBILITA'. *In-sof-fri-bi-li-tà*. Sf. ast. d'Insoffribile.

INSOFFRIBILMENTE. *In-sof-fri-bil-mén-te*. Avv. Intollerabilmente, Incomportabilmente. [Lat. *intolerabili modo*.]

INSOGGETTABILE. *In-sog-get-tà-bi-le*. Add. com. Che non si può soggettare. [Lat. *qui subjici nequit*.]

INSOGNARE. *In-so-gnà-re*. N. pass. Far sogni, ed immaginarsi a caso. V. e di' *Sognare*.

INSOGNO. *In-sò-gno*. Sm. V. inusitata. Sogno. [Lat. *insomnium*.] — 2. Vale anche Vana immaginazione. [Lat. *commentum*.]

INSOLARE. *In-so-là-re*. Att. Mettere o Tenere al sole. [Lat. *soli exponere*.] — 2. Med. Esposizione ai raggi solari, che si usa come mezzo d'essiccamento, e talora come mezzo terapeutico, ma che più spesso è causa di malattia, ed allora dicesi anche Colpo di sole. [V. *Colpo*.]

INSOLCABILE. *In-sol-cà-bi-le*. Add. com. Che non si può solcare. [Lat. *qui sulcari nequit*.]

INSOLCARE. *In-sol-cà-re*. Fare il solco, Solcare. [Lat. *sulcare*.] — 2. E trattandosi di edificii, Delinearne con un solco i limiti e le divisioni principali. [Lat. *sulco moenia designare*.]

INSOLCATURA. *In-sol-ca-tù-ra*. Sf. Formazione del solco. V.

INSOLENTACCIO. *In-so-len-tàc-cio*. Add. e Sm. pegg. d'Insolente.

INSOLENTE. *In-so-lèn-te*. Add. e sost. com. Propriamente vale Che non è solito, Ch'è fuor di costume; oggi più comunemente Insolito. [Lat. *insolens*.] — 2. Per traslato, usato più com. vale ardito, arrogante, che esce fuor dei termini soliti. [Lat. *insolens*.]

INSOLENTEGGIARE. *In-so-len-teg-già-re*. N. ass. Far l'insolente, Diventare insolente. Lo stesso che Insolentire. V.

INSOLENTELLO. *In-so-len-tèl-lo*. Add. e sm. dim. d'Insolente.

INSOLENTEMENTE. *In-so-len-te-mén-te*. Avv. Con insolenza. [Lat. *insolenter*.]

INSOLENTIRE. *In-so-len-tì-re*. N. ass. e pass. Diventare insolente, Farsi ardito. [Lat. *insolescere*.]

INSOLENTISSIMO. *In-so-len-tìs-si-mo*. Superl. d'Insolente.

INSOLENTONE. *In-so-len-tó-ne*. Add. e sm. accr. d'Insolente.

INSOLENZA. *In-so-lèn-za*. Sf. ast. d'Insolente. Qualità di ciò ch'è insolente. [Lat. *insolentia*.] — 2. Arroganza, Impertinenza, Sfacciataggine, Tracotanza, Baldanza. [Lat. *insolentia*.]

INSOLENZIA. *In-so-lèn-zi-a*. Sf. V. e di' Insolenza.

INSOLFARE. *In-sol-fà-re*. Att. Impiastrare di solfo. [Lat. *sulfure illinire*.] — 2. N. pass. Prender qualità di solfo, Farsi sulfureo; ed anche Riempirsi di solfo o di vapor di solfo. [Lat. *sulphure impleri*.]

INSOLFATO. *In-sol-fà-to*. Add. m. da Insolfare. Impiastrato di solfo. [Lat. *sulfure illitus*.]

IN SOLIDO. Posto avverb. Interamente, Compiutamente; e si dice allora che ciascheduno degli obbligati resta tenuto per tutta la somma; ma dicesi anche più generalmente e fuori de' termini legali. [Lat. *in solidum*.] — 2. Insieme, Unitamente. — 3. Scrivesi anche Insolido.

INSOLITAMENTE. *In-so-li-ta-mén-te*. Avv. In modo insolito, Fuor dell'usato; Straordinariamente, Inusitatamente. Contrario di Solitamente. [Lat. *insolenter*.]

INSOLITO. *In-sò-li-to.* Add. m. Non solito, Non usato, Inusitato. [Lat. *insolitus.*]

INSOLUBILE. *In-so-lù-bi-le.* Add. com. Non solubile, Che non può sciorsi; Indissolubile, Inesplicabile, Inestricabile. [Lat. *insolubilis.*] — 2. E vale anche Che non può liquefarsi. [Lat. *qui liquari nequit.*]

INSOLUBILITA'. *In-so-lu-bi-li-tà.* Sf. Chim. Qualità di certi corpi solidi, che non possono sciogliersi nei liquidi. — 2. Leg. Impotenza a pagare. Meglio Insolvibilità. [Lat. *solvendo non esse.*]

INSOLUBILMENTE. *In-so-lu-bil-mén-te.* Avv. Senza potersi sciorre. [Lat. *insolubili modo.*]

INSOLUTO. *In-so-lù-to.* Add. m. Che non è sciolto. [Lat. *haud solutus.*] — 2. Leg. Non pagato, Non saldato.

INSOLVERE. *In-sol-ve-re.* N. pass. V. A. Risolversi, Disciogliersi. [Lat. *dissolvi.*]

INSOLVIBILITA'. *In-sol-vi-bi-li-tà.* Sf. Leg. Impotenza a pagare; detta anche da alcuni Insolvenza o Insolubilità.

IN SOMMA. Posto avverb. Finalmente, In conclusione. [Lat. *ad summam, denique, tandem.*] — 2. Co'v. Dare, Torre, Fare In cottimo, cioè A tutte proprie spese per un certo prezzo determinato; ed è termine specialmente usato dai muratori, i quali prendono a far talora qualche edifizio non a giornate, ma sopra di sè, ed a tutte loro spese, per un tanto il braccio del muro, ovvero tutta la fabbrica in tronco, o, come essi dicono, in somma, ovvero in cottimo. [Nell'uso questa denominazione si adatta pure ad altre specie di lavori.] — 3. Scrivesi anche Insomma e vale Inoltre.

INSOMMERGIBILE. *In-som-mer-gì-bi-le.* Add. com. Che non può sommergersi. [Lat. *qui mergi nequit.*]

IN SOMMO. Posto avverb. In sommo grado o simile.

INSONNARE. *In-son-nà-re.* Att. Indur sonno. Lo stesso che Assonnare. V. [Lat. *soporare, soporem inducere.*]

INSONNATO. *In-son-nà-to.* Add. m. da Insonnare.

INSONNE. *In-són-ne.* Add. com V. L. Che non ha sonno. [Lat. *insomnis.*]

INSONNIO. *In-són-ni-o.* Sm. Med. Privazione del sonno; segno non equivoco dello stato di patimento d'un organo, quando anche la persona non senta alcun dolore. [Lat. *insomnium, insomnia, pervigilium.*]

INSOPPORTABILE. *In-sop-por-tà-bi-le.* Add. com. Da non si poter sopportare, Incomportabile, Insoffribile, Intollerabile. [Lat. *intolerabilis.*] — 2. Impaziente, Intollerante.

INSOPPORTABILISSIMO. *In-sop-por-ta-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'Insopportabile.

INSOPPORTABILMENTE. *In-sop-por-ta-bil-mén-te.* Avv. Incomportabilmente, Insoffribilmente.

INSOPPORTEVOLE. *In-sop-por-té-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Insopportabile.

IN SOPRA CIO'. Posto avverb. Inoltre. [Lat. *insuper.*]

INSORDESCENZA. *In-sor-de-scèn-za.* Sf. Imbrattamento, Deturpazione. [Lat. *inquinatio.* Viene dal lat. *sordes* sporcizia.]

INSORDIRE. *In-sor-dì-re.* N. ass. Divenir sordo, Assordire. [Lat. *exsurdare.*]

INSORDITO. *In-sor-dì-to.* Add. m. da Insordire. Assordito. [Lat. *surditate captus.*]

INSORGERE. *In-sór-ge-re.* N. ass. anom. comp. Alzar contra, Sollevarsi. [Lat. *insurgere.*]

INSORGIMENTO. *In-sor-gi-mén-to.* Sm. Lo insorgere. Insurrezione.

INSORMONTABILE. *In-sor-mon-tà-bi-le.* Add. com. Che non si può sormontare. [Lat. *qui superari nequit.*]

INSORTO. *In-sór-to.* Add. m. da Insorgere.]

INSOSPETTIRE. *In-so-spet-tì-re.* N. ass. Prender sospetto. [Lat. *in suspicionem venire.*] — 2. Att. Mettere in sospetto. [Lat. *suspicionem irritare, in suspicionem adducere.*]

INSOSPETTITO. *In-so-spet-tì-to.* Add. m. da Insospettire. [Lat. *in suspicionem adductus.*]

IN SOSTANZA. Posto avverb. In conclusione. [Lat. *in summa.*]

INSOSTENIBILE. *In-so-ste-nì-bi-le.* Add. com. comp. contrario di Sostenibile. Non sostenibile, Che non si può sostenere. [Lat. *qui sustineri nequit.*] — 2. E coll'art. in forza di sm. [Lat. *quod sustineri nequit.*]

INSOZZARE. *In-soz-zà-re.* Att. Far sozzo, Bruttare. [Lat. *deturpare, inquinare.*] — 2. N. ass. Divenir sozzo, Insozzire. [Lat. *sordescere.*] — 3. N. pass. Imbrattarsi, Lordarsi. [Lat. *se inquinare.*]

INSOZZATO. *In-soz-zà-to.* Add. m. da Insozzare. [Lat. *inquinatus.*]

INSOZZIRE. *In-soz-zì-re.* N. ass. Divenir sozzo, Insozzare. [Lat. *deturpari, inquinari.*]

INSOZZITO. *In-soz-zì-to.* Add. m. da Insozzire. [V. *Insozzato.*]

INSPARTO. *In-spàr-to.* Add. m. Cosparso.

INSPERABILE. *In-spe-rà-bi-le.* Add. com. Che non si può sperare. [Lat. *qui sperari nequit.*]

INSPERANZIRE. *In-spe-ran-zì-re.* N. ass. Prendere speranza, Concepir qualche speranza. [Lat. *spem concipere.*]

INSPERANZITO. *In-spe-ran-zì-to.* Add. m. da Insperanzire. [Lat. *spe illectus.*]

INSPERATAMENTE. *In-spe-ra-ta-mén-te.* Avv. Inaspettatamente, Fuor d'ogni aspettazione, Improvvisamente, Inopinatamente. [Lat. *inopinato.*]

INSPERATO. *In-spe-rà-to.* Add. m. Non isperato, Non aspettato, Inopinato. [Lat. *inopinatus.*]

INSPERGERE. *In-spèr-ge-re.* Att. anom. Spruzzar dentro; siccome lo Spruzzar fuori dicesi propriamente Aspergere. [Lat. *inspergere.*]

INSPESSAMENTO. *In-spes-sa-mén-to.* Sm. Condensamento. [Lat. *densatio.*]

INSPESSARE. *In-spes-sà-re.* Att. e n. pass. Condensare. [Lat. *densare.*]

INSPESSATO. *In-spes-sà-to.* Add. m. da Inspessare, Condensato. [Lat. *densatus.*]

INSPESSIRE. *In-spes-sì-re.* N. pass. Lo stesso che Inspessare.

INSPESSITO. *In-spes-sì-to.* Add. m. da Inspessire. Lo stesso che Inspessato.

INSPETTORE. *In-spet-tó-re.* Add. e sm. V. L. Che osserva, visita, esamina, e nell'uso, Che ha soprantendenza o inspezione. Visitatore. [Lat. *inspector*, da *inspicio* io guardo dentro: e questo da in dentro, e da *specio* io guardo; che credesi tratto per metatesi dal gr. *scopeo* io veggo, esploro.] — 2. Milit. Inspettore delle truppe, Uffiziale generale esperimentato, eletto dal Principe a riveder le truppe dello Stato, per conoscerne il numero, la statura, l'armamento, le vestimenta e l'attitudine negli esercizi militari e nelle evoluzioni.

INSPEZIONE. *In-spe-zió-ne.* Sf. V. L. Guardamento. [Lat. *inspectio.*] — 2. Uffizio, Appartenenza. — 3. Milit. Soprintendenza della milizia, Uffizio dell'inspettore; onde si dice Aver l'inspezione della fanteria, della cavalleria, ec. Avvertasi qui a non usar la parola Inspezione nel senso di Mostra o di Esame.

INSPIRAMENTO. *In-spi-ra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Inspirazione.

INSPIRANTE. *In-spi-ràn-te.* Part. d'Inspirare. Che inspira.

INSPIRARE. *In-spi-rà-re.* Att. Esalare, Spirare, Rendere odore. [Lat. *odorem diffundere, spirare.*] — 2. Fisiol. Inspirare l'aria Fare inspirazione; contrario di Espirare. [Lat. *inspirare.*] — 3. Bot. Esercitare la Proprietà, di cui son dotate le foglie, e molte altre parti delle piante, di assorbire dall'atmosfera i gas ed i vapori che vi sono sparsi. — 4. Animare. [Lat. *animam infundere.*] — 5. Spirare, Infondere, Metter in mente o nell'animo un pensiere o un affetto. [Lat. *in animum inducere.*]

INSPIRATO. *In-spi-rà-to.* Add. m. da Inspirare. [Lat. *inspiratus.*]

INSPIRATORE. *In-spi-ra-tó-re.* Verb. m. d'Inspirare. Che inspira. — 2. Anat. In forza di add. m. Dicesi dei Muscoli, la cui azione determina la inspirazione, e che sono d'ordinario il diaframma in certi casi, gl'intercostali, tanto esterni che interni, e tutti quelli che coprendo lo esterno del petto, recansi dalle costole alle ossa vicine, come sono i grandi e piccoli pettorali, e sotto-clavicolari, gl'intendatri maggiori, gli scaleni ec.

INSPIRATRICE. *In-spi-ra-trì-ce.* Verb. f. d'Inspirare. [Lat. *inspirans.*]

INSPIRAZIONE. *In-spi-ra-zió-ne.* Sf. Fisiol. Quell'azione del petto, per cui mezzo l'aria viene ammessa nei polmoni; ed è opposto di Espirazione. Lo stesso che Aspirazione. [Lat. *inspiratio.*] — 2. Bot. L'atto d'inspirare, che si esercita dalle piante, col quale assorbono i vapori dell'atmosfera. — 3. Filos. Specie di eccitamento di taluna tra le facoltà intellettuali, la quale sviluppando ad un tratto la propria potenza, ed ingrandendo la sua sfera di azione, fa scoprir cose che lo spirito non avea potuto scorgere fino a quel punto. In modo più esteso prendesi per Motivo interno della volontà che incita ad operare; Impulso, Chiamata, Invito, Insinuazione ec. [Lat. *inspiratio.*] — 4. Teol. Inspirazione divina, santa o simile: La grazia o l'operazione dello Spirito Santo nell'anima dell'uomo, che le dà dei lumi e delle mozioni soprannaturali per guidarla al bene. [Lat. *divinus afflatus.*]

INSPIRITARE. *In-spi-ri-tà-re.* N. pass. Spiritarsi, Divenire spiritato, Indiavolarsi. [Lat. *diabolo occupari, obsideri.*]

INSPIRITATO. *In-spi-ri-tà-to.* Add. m. da Inspiritare. Spiritato, Ossesso, Energumeno. [Lat. *diabolo obsessus.*]

INSPISSAZIONE. *In-spis-sa-zió-ne.* Sf. Farm. Azione di ridurre collo svaporamento un decotto o sugo espresso in una massa più o meno solida, detta poi Estratto. [Lat. *densatio, spissatio.*] — 2. Azione altresì di ridurre i lescivi salini in massa salina secca. [Lat. *exsiccare.*]

IN SPONTANEO. *In-spon-tà-ne-o.* Add.

m. comp.; contrario di Spontaneo. Che non è spontaneo, Involontario. [Lat. haud voluntarius.]—2. E talvolta anche Sforzato. [Lat. coactus.]—3. Ed in forza di sm.

INSPREGIARE. *In-spre-già-re.* Att. V. A. V. e di' *Spregiare.*

INSTABILE. *In-stà-bi-le.* Add.com. comp. contrario di Stabile. Che non è stabile, Incostante. [Lat. *instabilis.*]

INSTABILISSIMO. *In-sta-bi-lis-si-mo.* Superl. d' Instabile.

INSTABILITA'. *In-sta-bi-li-tà.* Sf. ast. d' Instabile. Qualità e stato di ciò ch' è instabile. [Lat. *instabilitas.*]

INSTABILMENTE. *In-sta-bil-mén-te.* Avv. Volubilmente, Con instabilità. [Lat. *inconstanter.*]

INSTAFFARE. *In-staf-fà-re.* N. pass. Mettersi nelle staffe. [Lat. *stapiae pedes aptare.*]

INSTAFFATO. *In-staf-fà-to.* Add. m. da Instaffare. V. [Lat. *in stapiis locatus.*]

INSTALLARE. *In-stal-là-re.* Att. Mettere in possessione, Costituire in impiego; oggidì più comunemente usato che Insediare. [Lat. *collocare.* Dal ted. *einstellen* collocare, porre in qualche luogo: e questo da *stelle* luogo, posto. In olend. *stellen*: in isved, *stalla.* Indi pure lo spagn. *installar* di simil senso. V. *Stallo.*]

INSTALLATO. *In-stal-là-to.* Add. m. da Installare. V. dell'uso. [Lat. *collocatus.*]

INSTALLAZIONE. *In-stal-la-zió-ne.* Sf. L' atto di costituire in impiego, di mettere in possessione. [Lat. *in officium, in possessionem immissio.*]

INSTANCABILE. *In-stan-cà-bi-le.* Add. com. Indefesso, Che non si stanca. [Lat. *indefatigabilis.*]

INSTANCABILMENTE. *In-stan-ca-bil-mén-te.* Avv. Infaticabilmente. [Lat. *indefesse.*]

INSTANTANEAMENTE. *In-stan-ta-nea-mén-te.* Avv. Lo stesso che Istantaneamente. V. [Lat. *momento temporis.*]

INSTANTANEO. *In-stan-tà-ne-o.* Add. com. Lo stesso che Istantaneo. V. [Lat. *momento temporis accidens.*]

INSTANTE. *In-stàn-te.* Sm. Lo stesso che Istante. [Lat. *temporis punctum, momentum.* Viene dal lat. *in instanti* subito: poichè ciò che si fa subito, si fa in un momento.—2. In instante posto avverb. In un subito, In un attimo. [Lat. *in instanti.*]

INSTANTE. Part. d' Instare. Che insta. Lo stesso che Istante. V.—2. In forza di add. com. Imminente. [Lat. *instans.*]

INSTANTEMENTE. *In-stan-te-mén-te.* Avv. Lo stesso che Istantemente. V. [Lat. *instanter.*]

INSTANTISSIMAMENTE. *In-stan-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d' Instantemente. Lo stesso che Istantissimamente. [Lat. *instantissime.*]

INSTANTISSIMO. *In-stan-tis-si-mo.* Superl. d' Instante. Lo stesso che Istantissimo. V.

INSTANZA. *In-stàn-za.* Sf. Lo stesso che Istanza. [Lat. *instantia.*]—2. Obbjezione. [Lat. *oppositio.*]

INSTANZIA. *In-stàn-zi-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Istanza. V. e di' *Istanza.*

INSTARE. *In-stà-re.* N. ass. anom. V. L. Lo stesso che Istare. V. [Lat. *instare.*]—2. Persistere a voler fare una cosa.—3. E in senso di Fare instanza, ma posto assolutamente.—4. In alcuni costrutti antichi sembra che si dia a questo verbo anche il significato attivo.

INSTAURARE. *In-stau-rà-re.* Att. Ristaurare, Ristorare. [Lat. *instaurare*, che sembra esser sorto da *in* e dal gr. *stavros* palo, steccato: di tal che *instaurare* e *restaurare* abbian significato in su le prime piantar nuovi pali, o supplire gli antichi e marciti nello steccato, onde renderlo più saldo e più fermo, e di poi la voce sia stata estesa ai sensi generici di riparare, rinnovare, od anche fabbricare. V. altre etimologie presso il Martini, il Littleton ec.]—2. Integrare, Supplire, Adempiere.

INSTAURATO. *In-stau-rà-to.* Add. m. da Instaurare. [Lat. *instauratus.*]

INSTAURATORE. *In-stau-ra-tó-re.* Verb. m. d' Instaurare. Che instaura, Ristauratore.

INSTAURATRICE. *In-stau-ra-trì-ce.* Verb. f. d' Instaurare. Che instaura, Ristauratrice, Ristoratrice. [Lat. *instaurans.*]

INSTAURAZIONE. *In-stau-ra-zió-ne.* Sf. Ristaurazione, Ristorazione. [Lat. *instauratio.*]

INSTELLARE. *In-stel-là-re.* N. pass. V. poet. Ornarsi di stelle. [Lat. *stellis ornari.*]

INSTERILIRE. *In-ste-ri-lì-re.* N. ass. Divenire sterile, Lo stesso che Sterilire. V. [Lat. *sterilescere.*]

INSTERILITO. *In-ste-ri-lì-to.* Add. m. da Insterilire. Lo stesso che Sterilito. V.

INSTIGAMENTO. *In-sti-ga-mén-to.* Sm. Lo stesso che Istigamento. V. [Lat. *instigatio.*]

INSTIGANTE. *In-sti-gàn-te.* Part. d' Instigare. Che instiga. Lo stesso che Istigante. [Lat. *instigans.*]

INSTIGARE. *In-sti-gà-re.* Att. Lo stesso che Istigare. V. [V. *Aizzare* ed *Animare*, Gall. *stuig*, Ar. *istygial*, Oland. *aanstoken*, Ebr. *hesith*, Ted. *anstiften*; nelle quali voci le lettere *st* esprimono in qualche guisa l'acutezza di una puntura. Ma i più cavano *instigare* dal gr. *estigme* pret. pass. di *stizo* io pungo.]

INSTIGATO. *In-sti-gà-to.* Add. m. da Instigare. Lo stesso che Istigato. [Lat. *instigatus.*]

INSTIGATORE. *In-sti-ga-tó-re.* Verb. m. d' Instigare. Lo stesso che Istigatore. V.

INSTIGATRICE. *In-sti-ga-trì-ce.* Verb. f. d' Instigare. Lo stesso che Istigatrice. V. [Lat. *instigans.*]

INSTIGAZIONE. *In-sti-ga-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Istigazione. V.

INSTILLANTE. *In-stil-làn-te.* Part. d' Instillare. Che instilla.

INSTILLARE. *In-stil-là-re.* Att. Infondere a stilla a stilla. [V. *Stillare.* Lat. *instillare.*]—2. Per metaf. Insinuare.

INSTILLATO. *In-stil-là-to.* Add. m. da Instillare. [Lat. *instillatus.*]

INSTILLAZIONE. *In-stil-la-zió-ne.* Sf. Farm. Operazione farmaceutica, che consiste nel versare a goccia a goccia alcuni liquidi, la cui dose troppo piccola difficilmente permetterebbe, che si pesassero con esattezza. [Lat. *instillatio.*]

INSTINTO. *In-stin-to.* Sm. Lo stesso che Istinto. V.

INSTINTO. *In-stìn-to.* Add. m. V. A. Stinto, Privato della tinta. [Lat. *decoloratus.*]—2. E per simil. Cancellato. [Lat. *deletus.*]

INSTITORE. *In-sti-tó-re.* Add. e Sm. Leg. Lo stesso che Istitore. [*Institores* eran detti dai Latini coloro che eran preposti alle osterie, alle cantine e ad altri negozii: ed ora sono così detti i preposti agli affari economici di chicchessia. [*Institor* viene da *in*, e da *stare.*]

INSTITORIA. *In-sti-to-rì-a.* Sf. Fattoria, Agenzia.

INSTITUIRE. *In-sti-tu-ì-re.* Att. Lo stesso che Istituire. [Lat. *instituere*, da *in*, e da *statuere.*]—2. Educare, Instruire, Ammaestrare, Allevare.—3. Fabbricare, Costruire.—4. Leg. Istituire alcuno erede. [V. *Istituire.*]

INSTITUITO. *In-sti-tu-ì-to.* Add. m. da Instituire. Lo stesso che Istituito. V.—2. Educato, Allevato.

INSTITUTA. *In-sti-tù-ta.* Sf. pl. Le prime instituzioni di qualche scienza; e per lo più, allorchè si prende assolutamente, si dice della legale. [Lat. *institutiones.*—2. Specialmente sotto questo nome s' indicano le instituzioni di dritto civile, promulgate dall'imperador Giustiniano.]

INSTITUTISTA. *In-sti-tu-tì-sta.* Add. e sost. m. Lettore, Professore d' instituta. [Lat. *institutionum professor.*]

INSTITUTO. *In-sti-tù-to.* Sm. Lo stesso che Istituto. [Lat. *institutum.*]

INSTITUTO. *In-sti-tù-to.* Add. m. da Instituire. V. L. Lo stesso che Istituito. V. [Lat. *institutus.*]—2. Stabilito, Fermato. [Lat. *statutus.*]—3. Leg. Instituto dicesi anche colui, al quale si dà una eredità sotto la fede di restituirla al sostituto.

INSTITUTORE. *In-sti-tu-tó-re.* Verb. m. d' Instituire. Lo stesso che Istitutore. V. [Lat. *instituens.*]

INSTITUTRICE. *In-sti-tu-trì-ce.* Verb. f. d' Instituire. Lo stesso che istitutrice.

INSTITUZIONE. *In-sti-tu-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Istituzione. [Lat. *institutio.*]—2. Addottrinamento. [Lat. *institutio, instructio.*]

INSTIVALATO. *In-sti-va-là-to.* Add. m. Che ha gli stivali in piedi, Che ha calzato gli stivali. [Lat. *ocreis praeditus.*]—2. E figuratam. Che è all'ordine per andare al possesso di alcuna cosa. Modo basso.

INSTOLIDIRE. *In-sto-li-dì-re.* N. ass. Divenire stolido. [Lat. *desipere.*]

INSTOLIDITO. *In-sto-li-dì-to.* Add. m. da Instolidire. Imbalordito, Instupidito. [Lat. *hebetatus.*]

INSTRADARE. *In-stra-dà-re.* Att. Lo stesso che Istradare. V.

INSTRARRE. *In-stràr-re.* Att. V. A. Toglier via, Separare; anticam. detto anche Istraggere. [Da *in*, e da *extrahere*, estrarre.]

INSTRUIRE. *In-stru-ì-re.* Att. anom. Lo stesso che Istruire. [Lat. *instruere*, da *in*, e da *struere* ordinare, disporre, ammonticchiare, fabbricare.]

INSTRUITO. *In-stru-ì-to.* Add. m. da Instruire. Lo stesso che Istruito. V. [Lat. *instructus.*]

INSTRUMENTALE. *In-stru-men-tà-le.* Add. com. Lo stesso che Istrumentale e Strumentale. V.

INSTRUMENTALITÀ. *In-stru-men-ta-li-tà.* Sf. ast. d' Istrumentale.

INSTRUMENTALMENTE. *In-stru-men-tal-mén-te.* Avv. Con modo instrumentale. Lo stesso che Strumentalmente. V.

INSTRUMENTARE. *In-stru-men-tà-re.* Att. Fare istrumento. [Lat. *instrumentum condere.*]

INSTRUMENTARIO. *In-stru-men-tà-ri-o.* Add. m. D'instrumento, Che è relativo ad istrumento. [Lat. *instrumento pertinens.*]

INSTRUMENTATIVO. *In-stru-men-ta-tì-vo.* Add. m. Atto a formar l'Instrumento, Stromentativo. [Lat. *condendo instrumento aptus.*]
INSTRUMENTATO. *In-stru-men-tà-to.* Add. m. da Instrumentare.
INSTRUMENTO. *In-stru-mén-to.* Sm. pl. Instrumenti, ed ant. Instrumenta. Lo stesso che Istrumento e Strumento. V.-2. Scrittura convenzionale fatta per mezzo di notajo. [Lat. *instrumentum*, da *instruere* corredare.]-3. Ne' libri del dritto romano la voce *instrumenta* indica tutte le scritture redatte da pubblici ufiziali, e perciò tutte quelle che attualmente sogliam dire *atti autentici.*
INSTRUTTISSIMO. *In-strut-tìs-si-mo.* Superl. d'Instrutto. [Lat. *instructissimus.*] —2. Provveduto, Fornito. [La V. *instruere*, onde *instructus*, valeva appo i Latini apparecchiare, fornire e simili.]
INSTRUTTIVAMENTE. *In-strut-ti-va-mén-te.* Avv. Con modo instruttivo. [Lat. *instructe.*]
INSTRUTTIVO. *In-strut-tì-vo.* Add. m. Lo stesso che Istruttivo. V. [Lat. *instruens.*]
INSTRUTTO. *In-strùt-to.* Add. m. da Instruire, sinc. d'Instruito. Lo stesso che Istruito. [Lat. *instructus*, che ha tutti i sensi contenuti in questo e nei seguenti paragrafi.]-2. Apparecchiato.-3. Schierato in ordine di battaglia.—4. Fornito, Provveduto, Corredato. V. Instruttissimo, §. 2.
INSTRUTTORE. *In-strut-tó-re.* Verb. m. d'Instruire. Che ammaestra, Che insegna. [Lat. *pedagogus.*] — 2. Milit. Sotto ufficiale che ammaestra le reclute nel maneggio dell'armi e negli esercizii militari.
INSTRUTTRICE. *In-strut-trì-ce.* Verb. f. d'Instruire.
INSTRUZIONCELLA. *In-stru-zion-cél-la.* Sf. dim. d'Instruzione.
INSTRUZIONE. *In-stru-zió-ne.* Sf. Insegnamento. Lo stesso che Istruzione. V. [Lat. *instructio.*] — 2. Avviso, Notizia, Ragguaglio. [Lat. *significatio, nuncium.*]
INSTUPIDIRE. *In-stu-pi-dì-re.* N. ass. Divenire stupido. Lo stesso che Istupidire e Stupidire. V. [Lat. *obstupescere.*] — 2. Att. Rendere stupido. [Lat. *stupiditatem inferre.*]
INSTUPIDITO. *In-stu-pi-dì-to.* Add. m. da Instupidire. Lo stesso che Istupidito e Stupidito. V. [Lat. *in stupiditatem dilapsus.*]—2. Torbido, Insensato. [Lat. *amens, furens.*]
IN SU. Avv. Contrario di In giù. In alto, Verso la parte superiore. In suso, In sue, In soso. [Lat. *sursum.*]—2. E colla corrispondenza di In giù. [Lat. *ultro, citroque, sursum et deorsum.*] — 3. E così ancora si disse Di giù in su, per esprimere uno spazio determinato. [V. *Di giù.*] —4. Talvolta prende ancora dinanzi a se il segno del caso con l'articolo, a guisa di sust. e scrivesi Insù.
IN SU. Preposizione che serve al quarto caso in luogo di Su, Sopra; ed unito all'articolo seguente, fa In sul, In sulla ec. In suso. [Lat. *super, supra.*]—2. E col secondo caso.— 3. E col sesto caso precedente. Da uno o due ec. in su. Oltre a uno o due, o più. — 4. Dal dieci in su, Dal cento in su ec. Al di là di dieci, di cento ec. [Lat. *ultra.*]— 5. E riferito ad Età, vale Più innanzi Più là.—6. E quasi nell'istessa maniera si dice Dal mezzo in su, Dal collo in su e simili. [Lat. *a collo sursum.*] — 7. E in varie maniere pur si trova, ed ha il sign. delle preposizioni A, Nel, Dentro o simili. — 8. Si dice In sul mezzo giorno, In sulla mezza notte e simili; che vagliono Presso all'ora del mezzo giorno, della mezza notte, ec.; come anche In sull'ora del mezzo dì, che vale lo stesso; ed In sul giorno, Sul far del giorno, Sulla Pasqua e simili, che vagliono Sul principio del giorno, Vicino al far del giorno, Presso alla Pasqua ec.; come pure si dice In sul far di checchessia, e s'intende dell'Esser vicino a fare quella operazione. — 9. Dicesi In sul grave, In sul saldo e simili, che vagliono Gravemente, Seriamente. — 10. Per cagione, A rispetto; accennando il fondamento delle ragioni, che altri ha di far checchessia.—11. D'in su, dicesi di cosa che è mossa o si muove da luogo, sopra il quale era.
INSUAVE. *In-su-à-ve.* Add. com. Lo stesso che Insoave. V. [Lat. *insuavis.*]
INSUAVIRE. *In-su-a-vì-re.* N. pass. Farsi suave. [Lat. *suavitatem suscipere.*]
INSUAVISSIMO. *In-su-a-vìs-si-mo.* Superl. d'Insuave.
INSUAVITA'. *In-su-a-vi-tà.* Sf ast. d'Insuave. Lo stesso che Insoavità. V. [Lat. *insuavitas.*]
IN SUCCESSO DI TEMPO. Posto avv. Lo stesso che In processo, In progresso di tempo. [V. *Tempo.* Lat. *temporis progressu.*]
INSUCIDARE. *In-su-ci-dà-re.* Att. Lo stesso che Insudiciare. V. [Lat. *foedare inquinare.*] — 2. Per metof. Guastare, peggiorare. [Lat. *corrumpere.*] — 3. N. pass. Diventar sucido, Imbrattarsi. [Lat. *sordescere.*]
INSUCIDIRE. *In-su-ci-dì-re.* N. ass. Lo stesso che Insudiciare V.
INSUCIDITO. *In-su-ci-dì-to.* Add. m. da Insucidire. Lo stesso che Insudiciato. V.
INSUDARE. *In-su-dà-re.* N. ass. Adoperare con fatica. [Lat. *insudare.*]
INSUDICIARE. *In-su-di-cià-re.* Att. Far sucido. [Lat. *sordidare.*]— 2. E n. pass. Diventar sucido. [Lat. *sordescere.*]
INSUDICIATO. *In-su-di-cià-to.* Add. m. da Insudiciare. [Lat. *inquinatus.*]
IN SUE. Avv. detto per la rima. V. e di' *In su.*
INSUETO. *In-su-è-to.* Add. m. V. L. Insolito. [Lat. *insuetus*, da *in* neg., e da *suetus* solito; e *suetus* da *sueo* io son solito: e questo da sinc. di *usui eo* io vado all'uso. V. il Littleton.]
INSUETUDINE. *In-sue-tù-di-ne.* Sf. ast. d'Insueto. [Lat. *desuetudo.*]
INSUFFICIENTE. *In-suf-fi-cièn-te.* Add. com. Non sufficiente, Che non è a sufficienza, Scarso, Manchevole. [Lat. *haud sufficiens* non sufficiente.] — 2. E per estens. Inetto, Inabile, Incapace. [Lat. *ineptus.*]
INSUFFICIENTEMENTE. *In-suf-fi-cien-te-mén-te.* Avv. Senza sufficienza, Inettamente, Disadattamente. [Lat. *inepte.*]
INSUFFICIENTISSIMO. *In-suf-fi-cien-tìs-si-mo.* Superl. d'Insufficiente.
INSUFFICIENZA. *In-suf-fi-cièn-za.* Sf. contrario di Sufficienza. Mancanza, Difetto. [Lat *defectus.*]—2. Inabilità, Scarsezza. [Lat. *imperitia.*]
INSUFFICIENZIA. *In-suf-fi-cièn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Insufficienza.*
INSUFLARE. *In-su-flà-re.* Att. Soffiare in altrui, e fig. Inspirare. [Lat. *afflare.*]
INSUFLATO. *In-su-flà-to.* Add. m. da Insuflare.
INSUFLAZIONE. *In-su-fla-zió-ne.* Sf. Med. Operazione che consiste in far penetrare alcun vapore, aria o qualche altro gas nelle cavità del corpo. [Lat. *afflatus.*] — 2. Eccl. Trasmissione del proprio fiato in altrui; ed è uno dei riti vescovili.
INSUGARE. *In-su-gà-re.* Att. Bagnar con sugo. [Lat. *succo madefacere.*]
INSULANO. *In-su-là-no.* Add. m. V. L. V. e di' *Isolano.* [Lat. *insulanus.*]
INSULSAMENTE. *In-sul-sa-mén-te.* Avv. Con maniera insulsa, Scioccamente. [Lat. *insulse, inepte.*]
INSULSITA'. *In-sul-si-tà.* Sf. ast. d'Insulso. Insipidezza, Sciocchezza. [Lat. *insipientia.*]
INSULSO. *In-sùl-so.* Add. m. Quasi Insalso. Non salso, Non saporito, e però Insipido, Sciocco. [Lat. *insulsus, insipidus.*]
INSULTANTE. *In-sul-tàn-te.* Part. d'Insultare. Che insulta. [Lat. *injuria afficiens.*]
INSULTARE. *In-sul-tà-re.* Att. Fare insulti, soperchierie; Rimproverare, Ingiuriare ec. [Lat. *insultare, vexare*: ed *insultare* da *in*, e *saltare.* Quindi nel primo suo senso vale saltar su, o saltar dentro, e per tropo oltraggiare.] — 2. E col terzo caso, come appresso i Latini. — 3. Milit. Attaccare all'improvviso ed a petto scoperto un posto colla spada alla mano, senza farvi breccia, nè formar trincea. — 4. *Insultare un esercito* dicesi, quando si assalta con forze disuguali ed all'improvviso un esercito nei suoi trinceramenti. Questo attacco si chiama *Insulto*; ma se l'esercito non è trincerato, l'attacco si chiama *Sorpresa*, e se l'esercito è sotto l'armi, l'attacco prende il nome di *Battaglia* o di *Fatto d'armi.* — 5. Marin. Insultare dicesi anche in marineria per Investire, Attaccare e danneggiare un vascello.
INSULTATO. *In-sul-tà-to.* Add. m. da Insultare. [Lat. *insultatus.*]
INSULTATORE. *In-sul-ta-tó-re.* Verb. m. d'Insultare. Che insulta. [Lat. *insultans.*]
INSULTATRICE. *In-sul-ta-trì-ce.* Verb. f. d'Insultare.
INSULTAZIONE. *In-sul-ta-zió-ne.* Sf. L'atto dell'insultare. [V. *Insulto.*]
INSULTO. *In-sùl-to.* Sm. Affronto, Ingiuria, Soperchieria. [V. *Affronto.* Lat. *molestia, injuria.*] — 2. Med. Per metaf. si dice dai medici del parossismo del male, o del tempo, nel quale il parossismo sorprende. [Lat. *morbi ictus.*] — 3. Milit. [V. *Insultare.*]
INSUPERABILE. *In-su-pe-rà-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Superabile. Indomabile, Invincibile, Non superabile. [Lat. *insuperabilis.*]
INSUPERABILITA'. *In-su-pe-ra-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Insuperabile.
INSUPERABILMENTE. *In-su-pe-ra-bil-mén-te.* Avv. In maniera insuperabile. [Lat. *insuperabili modo.*]
INSUPERATO. *In-su-pe-rà-to.* Add. m. Non superato. [Lat. *invictus.*]
INSUPERBARE. *In-su-per-bà-re.* N. pass. V. A. V. e di' *Insuperbire.* [Lat. *superbire.*]
INSUPERBIMENTO. *In-su-per-bi-mén-to.* Sm. Levamento in superbia, L'insuper-

bire, L'inorgoglire. [Lat. *animi elatio.*]

INSUPERBIRE. *In-su-per-bì-re.* N. ass. Divenir superbo, Alzarsi in superbia. [Lat. *superbire.*] — 2. Adirarsi, Stizzirsi minacciando. [Lat. *furere.*] — 3. N. pass. nel primo sign. — 4. Farsi più nobile, più elevato. [Lat. *nobilitari.*] — 5. Att. Render superbo.

INSUPERBITO. *In-su-per-bì-to.* Add.m. da Insuperbire. [Lat: *superbia elatus.*]

IN SUPERFICIE. Posto avverb. Superficialmente.

IN SUR. Prep. che s'accompagna al quarto caso. Lo stesso che In su: ma non si usa, se non avanti a voce cominciante per vocale, allo stesso modo che Sur. [Lat. *super, in.*]

INSURGERE. *In-sùr-ge-re.* N.ass.anom. comp. V. L. e poet. Lo stesso che Insorgere. V. [Lat. *insurgere.*]

INSURREZIONE. *In-sur-re-zió-ne.* Sf. L'atto del levarsi su, L'insorgere; è prendesi comunemente per Sollevazione. [V. *Insorgimento.* Lat. *seditio.*]

INSURTO. *In-sùr-to.* Add. m. da Insurgere. Lo stesso che Insorto. V.

INSUSARE. *In-su-sà-re.* N. pass. Da Suso. Innalzarsi, Andare all' insù. [Lat. *extolli.*]

INSUSSISTENTE. *In-sus-si-stèn-te.*Add. com. Non avente attuale esistenza: e questa è la significazione propria. [Lat. *haud existens.*] — 2. Che non sussiste, Che non è fondato, Vano, Invalido. [Lat. *labans.*]

INSUSSISTENZA. *In-sus-si-stèn-za.* Sf. ast. d'Insussistente. Qualità e Stato di ciò ch' è insussistente; Invalidità di alcuna cosa. [Lat. *invalentia.*]

IN SUSTANZIA. Posto avverb. Lo stesso che In sostanza. [V. *Sustanzia.* Lat. *revera.*]

INSUSURRARE. *In-su-sur-rà-re.* Att. Lo stesso che Susurrare. [Lat. *obmurmurare.*]

INSUSURRATO. *In-su-sur-rà-to.* Add. m. da Insusurrare. Lo stesso che Susurrato. V.

INTABACCARE. *In-ta-bac-cà-re.*N.pass. V. bassa ed usata solo nel senso d'Innamorarsi. [Lat. *amore capi.*] È V. sorta in Italia, siccome dimostrarono il Dati ed il Menagio, anzi che vi giungesse la cognizion del tabacco: e par che equivalga all'*invescarsi* in amor di donna, infiammarsi, infatuarsi per lei, rimanerne ammaliato, esser cotto. Ed in ar. si ha per l'appunto *teby'* amator mulierum, *tæbay* vacca libidine fervens, *tæbiq* inflammare ignem, sectari, adhaerere aliis, *tybb* cupiditas, fascinum, *tæbiq* coctus, *tæbch* coctio, *tybq* viscus, *tæbÿ* fatuum esse. Anche in ebr. *thaab* concupiscere, appetere: ed in pers. *tiba* lusus amasii, *tab* aestus, ardor, e *tebchale* aestus febris. Altri cava la voce dal lat. *tabescere* consumarsi, o da *intrabbaccare* tolto da *trabacca* per bordello, ec. Ma par che la V. sia araba.] — 2. Per simil. Ingolfarsi in checchessia. — 3. Att. Innamorare.

INTABACCATO. *In-ta-bac-cà-to.* Add. m. da Intabaccare. V.

INTACCACCHIARE. *In-tac-cac-chià-re.* Att. V. bassa e poco usata. Leggermente intaccare, Intaccare alquanto.

INTACCAMENTO. *In-tac-ca-mén-to.* Sm. Intaccatura. [Lat. *incisio.*]—2. E fig. Offesa. [Lat. *offensa.*] — 3. Ed anche Infedeltà d'amministrazione.

INTACCARE. *In-tac-cà-re.* Att. e n. Far tacca, Fare in superficie piccol taglio, Ferire, Aprire con taglio, Sdrucire con ferro. [Lat. *incidere.*] — 2. Fig. Levare o Riscuotere più danari dal suo debitore ch' e' non si ha da avere. [Lat. *indebitum exigere.*]—3. Far debito. [Lat. *aere alieno onerari.*]—4. Offendere, Pregiudicare. [Lat. *laedere.*]— 5. Cominciare a far uso di checchessia, togliendone o adoperandone una parte. — 6. Prov. Chi non sa scorticare, intacca la pelle. [V. *Pelle.*]

INTACCATO. *In-tac-cà-to.* Add. m. da Intaccare. [Lat. *incisus.*] — 2. Per metaf. Offeso. [Lat. *laesus.*]—3. Aggravato di sborso di danari.—4. Ar. Mes. Soglie intaccate e simili, diconsi Quelle che hanno intaccature alle loro estremità. V.

INTACCATURA. *In-tac-ca-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Piccol taglio. Onde Intaccature o Tacche, diconsi alcuni tagli, che si fanno nel legno e nella pietra per collegarvi per entro altri legni o pietre. [Lat. *incisura.* V. *Tacca.*] — 2. Dicesi anche nell' Arti per lo stesso che gli artefici Fiorentini dicono Calettatura; quindi Intaccatura al pari, a dente, in terzo ec. — 3. T. de' lanajuoli. Difetto del panno per colpa dei cimatori.

INTACCO. *In-tàc-co.* Sm. Usasi figuratam., e vale Offesa, Pregiudizio, Danno. [V. *Tacca.*]

INTAGLIAMENTO. *In-ta-glia-mén-to.* Sm. Lo 'ntagliare. [Lat. *incisio.*]

INTAGLIARE. *In-ta-glià-re.* Att. Formar checchessia in legno, marmo o altra materia, col taglio degli scarpelli, subbie, scorbie o altri acconci strumenti, il che dicesi anche Incidere; Scolpire o di rilievo o d'incavo. [Lat. *incidere, insculpere, caelare*: e *caelare* dall'ebr. *qalagh* di egual senso.]

INTAGLIATO. *In-ta-glià-to.* Sm. V. A. V. e di' *Intaglio.*

INTAGLIATO. *In-ta-glià-to.* Add.m. da Intagliare. [Lat. *incisus, caelatus.*] — 2. Trinciato, cioè Minutamente tagliato, Tagliuzzato. —3. Per simil. Mal pari, A maniera d' intaglio. [Lat. *incisus*]. — 4. Ben intagliato di membra o simile. Proporzionato, Ben composto, Ben fatto. [Lat. *compositus.*]

INTAGLIATORE. *In-ta-glia-tó-re.* Verb. m. d' Intagliare. Che intaglia; ed in forza di sm. comunem. si prende per Chi lavora d' intaglio in pietra, in legno, in rame ec.; detto anche Incisore. [Lat. *caelator.*] — 2. Quel professore che lavora d' intaglio in legno, eziandio che faccia figure della stessa materia, o commetta insieme legni tutti di diversi colori, per farne prospettive, fogliami, ec.—3. Quel Professore che intaglia nel rame qualunque lavoro, eziandio di figure e ritratti, ad effetto di stampare, ossia con bulino, o con acqua forte. —4. Quel Professore, che intaglia in legno disegni per istampargli.

INTAGLIATURA. *In-ta-glia-tù-ra.* Sf. Intagliamento, Lo 'ntagliare. [Lat. *caelatura, sculptura.*]

INTAGLIO. *In-tà-glio.* Sm. Opera o Lavoro di disegno, che intagliano o incidono i professori o in rame o in legno per la stampa.—2. Dicesi Intaglio d'acquaforte o ad acquaforte, il Rame in cui sieno delineate, per via d'incavo fatto con l' acquaforte, figure ec. E così pure si dice d'Una figura ec. incisa a bulino. — 3. La cosa intagliata. [Lat. *caelatum opus.*] — 4. Lavoro d'intaglio dicesi propriamente quello, che si fa nel lavorare di quadro intorno a cornici, fregi, capitelli e simili, con fogliami, uovoli, fusajuoli ed altre cose in que' membri che s'eleggono per l' intaglio; e tal opera si dice di Quadro intagliato. — 5. Lineamento del volto vivo o in effigie, che oggidì dicesi Profilo, e da alcuni Sagoma. [Lat. *vultus ex una parte expressio.*]

INTAGLIUZZARE. *In-ta-gliuz-zà-re.* Att. Tagliuzzare. Intagliare minutamente. [Lat. *minutatim incidere.*]

INTAGLIUZZATO. *In-ta-gliuz-zà-to.* Add. m. da Intagliuzzare. [Lat. *minutatim incisus.*]

INTALENTARE. *In-ta-len-tà-re.* Att. V. A. Da Talento per Voglia. Indurre desiderio, *allicere, illicere, cupiditatem incendere.* In provenz. *atalentar* piacere, *entalanter, entalentar* indurre desiderio, venire in gran desiderio. In isp. *atalentar* essere a grado, piacere. In ar. *tælalet* placere, gratum esse. In gr. *thelo* ed *ethelo* volo, delector, il cui neut. imperf. è *ethelon.* V. *Talento*, e V. il §. segu.]—2. N. ass. Venire in gran desiderio. [Lat. *desiderio incendi, inflammari.*]

INTALENTATO. *In-ta-len-tà-to.* Add.m. da Intalentare. V. A. Volonteroso, Presto, Invogliato. [Lat. *promptus, cupidus.*]

INTAMATO. *In-ta-mà-to.* Add. m. V. A. Non intero, Almeno in parte consumato. [Lat. *haud integer.* Può trarsi da *in* negat. e dall'ebr. *tham* intero, immacolato, ovvero da *thamim* incorrotto. Può trarsi anche meglio da *in* superfl., e da *thamam*, che in ebr. ha i due sensi di essere intero, e di consumarsi, guastarsi, distruggersi. Secondo questa ultima origine, i *cadaveri* ancora non *intamati* del Villani saranno quelli non per anche consumati, guasti: e secondo la prima, saranno quelli, che non sono ancora non interi o sia scemati. Il franc. *entamer* scalfire, intaccare, ed il provenz. *entaminar*, che sembra aver significato ferire, o simile, tengono al gr. *entamno* io incido. In ar. *temam, tam* e *tamm* integer.]

INTAMBURARE. *In-tam-bu-rà-re.* Att. e n. V. A. Lo stesso che Tamburare.

INTAMBURAZIONE. *In-tam-bu-ra-zió-ne.* Sf. V. A. Denunzia. Lo stesso che Tamburagione.

INTAMOLARE. *In-ta-mo-là-re.* Att. V. A. Penetrare, Entrare, secondo la spiegazione comune, ma, secondo l'esempio, che i vocabolarii ne recano, Far pantano, Far posa. [Lat. *stagnare.* Viene dagli Arabi, appo i quali *theml* val mora, *temelli* diu protrahere, *themlet* pars superstes turbidae aquae, e *themil* locus continens et retinens aquam.]

INTANAGLIARE. *In-ta-na-glià-re.* Att. Lo stesso che Attanagliare.

INTANAGLIATO. *In-ta-na-glià-to.* Add. m. da Intanagliare. Lo stesso che Attanagliato.

INTANARE. *In-ta-nà-re.* N. ass. e pass. Entrare in tana. [Lat. *specus ingredi.*— 2. Per simil. Nascondersi, Serrarsi dentro. [Lat. *se abdere, occultare.*]

INTANATO. *In-ta-nà-to.* Add. m. da Intanare. [Lat. *abditus.*]

INTANFARE. *In-tan-fà-re.* N. pass. Pigliar di tanfo, Tener di muffa. [Lat. *mucescere.*]

INTANFATO. *In-tan-fà-to.* Add. m. da Intanfare.

INTANGIBILE. *In-tan-gi-bi-le.* Add. com. Che non si può toccare. Altrimenti Intoccabile. [Lat. *Intactilis.*]—2. Che non cade sotto il senso del tatto; altrimenti Incorporeo. [Lat. *qui tangi nequit.*]

INTANTO. *In-tàn-to.* Avv. In questo mentre, In quel mentre, In questo tempo, In questo, In quella. Scrivesi anche In tanto. Nel medesimo senso si usò eziandio Frattanto o Fra tanto, ed anche Intrattanto, Intantochè, e dagli antichi Introcque. [Lat. *interim, interea.*] — 2. E correlativo d'Inquanto, o di Quanto, o Per quanto, vale Per tale o Per tanta parte. [Lat. *tam, tantum.*] — 3. Ed in altri analoghi significati pur con la corrispondenza medesima.—4. E non seguito da Quanto, pure nel senso di In tanto tempo.—5. Ad Intanto si propose talvolta Come: ed allora ha forza di Tanto, quanto.—6. Si scrisse ancora separatamente, e vi si frappose il pronome Quello. [V. *in quel tanto*].

INTANTOCHÈ. *In-tan-to-chè.* Avv. che scrivesi anche In tanto che: e vale Mentrechè. [Lat. *dum.*]—2. Per Infinattantochè. [Lat. *donec quoad.*]—3. Per Talmentechè, Soltantochè. [Lat. *ita ut.*] — 4. E in quest'ultimo sentimento avanti la partic. Che, talora si frappongono altre voci. — 5. Per Solamente, o In questo solo, ed anche con altre interposte tra il Che ed Intanto. [Lat. *in hoc.*]—6. Per Intanto, quanto.

INTARLAMENTO. *In-tar-la-mén-to.* Sm. Lo 'ntarlare [Lat. *caries.*]

INTARLARE. *In-tar-là-re.* N. ass. Esser mangiato o roso da tarli. Tarlare. [Lat. *carie corrodi.*]

INTARLATO. *In-tar-là-to.* Add. m. da Intarlare. [Lat. *carie corrosus.* V. *Tarlo.*]

INTARSIARE. *In-tar-si-à-re.* Att. e n. Art. Mes. Lavorar di tarsi, cioè, Commettere insieme diversi pezzuoli di legname di più colori. [Lat. *vermiculato emblemate ornare.*]

INTARSIATO. *In-tar-si-à-to.* Add. m. da Intarsiare.

INTARSIATORE. *In-tar-sia-tó-re.* Verb. m. Ar. Mes. d' Intarsiare. Chi intarsia, Chi esercita l' arte dell' intarsiatura.

INTARSIATURA. *In-tar-sia-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Commettitura al lavoro di tarsia. [Lat. *vermiculatum opus.*]

INTARTARIRE. *In-tar-ta-rì-re.* N. ass. Ricoprirsi di tartaro. [Lat. *tartaro obduci.*]

INTARTARITO. *In-tar-ta-rì-to.* Add. m. da Intartarire. Ricoperto di tartaro. [Lat. *tartaro obductus.*]

INTASAMENTO. *In-ta-sa-mén-to.* Sm. Lo intasare, Imbrattamento, Ristagno, Oppilazione, Ostruzione, Impegno, Imbarazzo, Arresto, Incagliamento ec. [Lat. *obstructio.*]

INTASARE. *In-ta-sà-re.* Att. Empier di taso. [Lat. *tartaro implere.*]— 2. Chiudere e Serrar le fessure con diligenza; che anche si dice Rintasare. [Lat. *obturare.* V. intasare nel primo senso. In ar. *disam* id, quo quid obturatur et stipatur, *desm* obturare aurem, aut vulnus, claudere januam.] — 3. E parlando dei canali del corpo, Oppilare, Chiudere, Ostruire, Serrare, Imbarazzare, Intrigare, Spalmare, Intonacare. ec. [Lat. *obstruere.*]

INTASATO. *In-ta-sà-to.* Add. m. da Intasare. [Lat. *obturatus.*]

INTASATURA. *In-ta-sa-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Intasamento. V. [Lat. *obturamentum.*] —2. Talvolta si prende anche per La materia che intasa.]

INTASAZIONE. *In-ta-sa-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Intasamento.

INTASCARE. *In-ta-scà-re.* Att. Mettere in tasca. [Lat. *pera condere, in peram abdere.* — 2. Per metaf. Ridurre in suo potere. [Lat. *in potestatem redigere.*] — 3. N. ass. e fig. Entrare. [Lat. *ingredi.*]

INTASCATO. *In-ta-scà-to.* Add. m. da Intascare. V. Posto in tasca. [Lat. *in pera repositus.*]—2. E fig. Ridotto in proprio potere.

INTASSARE. *In-tas-sà-re.* Att. V. A. Tendere, Caricare; e si dice dell' arco. [Lat. *arcum tendere, sagittam arcui imponere.* Dal gr. *tasso* io dispongo acconciamente, colloco, fisso, destino.]

INTASSATO. *In-tas-sà-to.* Add. m. da Intassare. [Lat. *tensus.*]

INTATTILE. *In-tàt-ti le.* Add. com. V. L. Che non si può toccare, Che non cade sotto il senso del tatto. Più comunem. Intangibile. [Lat. *intactilis.*]

INTATTO. *In-tàt-to.* Add. m. V. L. Non toccato, Non corrotto, Puro. [Lat. *integer, immaculatus, intactus.* V. *toccare.*]—2. Bot. Intatte o Integerrime o Interissime diconsi dai botanici le foglie, il cui contorno è uguale, liscio e senza tacche o denti.

IN TAVOLA. Ar. Mes. Detto delle gioje piane. [V. *Tavola.*]

INTAVOLARE. *In-ta-vo-là-re.* Att. Porre in tavola. —2. Far tavola; e si dice del giuoco degli scacchi o simili, quando si fa pace; Paciare, Pattare: ed è quando i giuocatori sono ridotti con ugual numero di pezzi, o a tal segno, da non potersi superare l' un l'altro, come se si dicesse, Il giuoco è della tavola o del tavoliere. Men comunemente Tavolare.]—3. Accomodar le pedine e gli altri pezzi sul tavoliere.—4. Scriver per via di note e di numeri le voci del canto e del suono.— 5. Registrare nelle tavole, come dire nei libri pubblici; tolta la voce dall' uso degli antichi di scrivere sopra tavole di marmo o di bronzo le cose, delle quali si voleva che restasse memoria al pubblico. [Lat. *intabulas referre.*]—6. Dicesi Intavolare negozio, trattato o checchessia, e vale Cominciarlo, Farne la proposizione. [Lat. *proponere.*]—7. N. pass. nel sign. del §. 2.—8. Archit. Incrostare. [Lat. *incrustare.*]—9. Intavolare una stanza, si dice dell' Impalcarla colle tavole. —10. Ar. Mes. Operazione dello Strettojajo, dopo aver data la piana; ed è piegare il panno a falde della larghezza dei cartoni, che mette tra ogni piega.

INTAVOLATO. *In-ta-vo-là-to.* Sm. Parete di tavole. Assito; altrimenti Tavolato. [Lat. *tabulatum.*] — 2. Archi. Lo stesso che Gola, Sima, Onda. — 3. Ar. Mes. Intavolato d'un solajo o d'un fregio, dicon pure i legnajuoli e muratori a quelle impiallacciature, che si fanno per ornamento intorno intorno alle stanze. — 4. Dicesi anche Intavolato a tutte le unioni di tavole e ritti e pilastri, con cui il legnajuolo cuopre le muraglie d'una stanza; ed anche, quell'impiallacciatura di pezzi di legno duri, che d'ordinario formano insieme un quadrato, il quale si unisce ad altri di simil forma, per ricoprire totalmente il pavimento di qualche stanza. — 5. Pialla col taglio a somiglianza della gola rovescia, ad uso di fare quell'ornamento d'architettura che è detto Intavolato.— 6. Mus. Intavolatura. [Lat. *musicarum notarum scriptio.*

INTAVOLATO. *In-ta-vo-là-to.* Add. m. da Intavolare. — 2. Incrostato. [Lat. *incrustatus.*] — 3. Dipinto in tavola.— 4. Parlandosi di Negozio ec. Proposto, Incominciato. [V. *Intavolare.*] — 5. Agg. di Soglia. [V. *Soglia.*] — 6. Agg. di Vento: [e significa eguale, continuo.]

INTAVOLATURA. *In-ta-vo-la-tù-ra.* Sf. Mus. Maniera di notare con lettere, altre volte in uso pel liuto, la tiorba, la chitarra, il sistro e la viola. Si dà ora questo nome alla totalità dei segni musicali; al basso cifrato; alla tavola rappresentante uno strumento da fiato con buchi, come il flauto, fagotto ec. — 2. E per simil. Norma, Regola per iscritto, Istruzione. [Lat. *norma, instructio.*] — 3. Archi. Intavolatura dicono gli architetti per Panconcellatura. V.

INTEGAMARE. *In-te-ga-mà-re.* Att. Mettere nel tegame. [Lat. *in testa reponere.*]

INTEGAMATO. *In-te-ga-mà-to.* Add. m. da Integamare. V. [Lat. *in testa repositus.*]

INTEGERRIMAMENTE. *In-te-ger-ri-ma-mén-te.* Avv. Con somma integrità, Con modo integerrimo. [Lat. *integerrime.*]

INTEGERRIMO. *In-te-gèr-ri-mo.* Superl. d'Integro. V. L. — 2. Bot. Foglie integerrime. [V. *Intatto.*]

INTEGRALE. *In-te-grà-le.* Add. com. Essenziale, Principale, Che coll'altre parti fa lo 'ntero. [Lat. *integritati necessarius, componens.*] — 2. Mat. Calcolo integrale, dicesi Quel calcolo, per via del quale, data una parte infinitamente piccola, la quale è pur detta differenziale, si arriva a trovare una quantità finita. — 3. Dicesi altresì, in forza di sf. L'integrale d'una quantità differenziale, per dire quella quantità finita, di cui tal differenziale è la parte infinitamente piccola.

INTEGRALMENTE. *In-te-gral-mén-te.* Avv. Con modo integrale, Integramente.

INTEGRAMENTE. *In-te-gra-mén-te.* Avv. Interamente, Compiutamente; ma in questo significato è di raro uso. [Lat. *integre.*] — 2. Con integrità, Con giustizia. [Lat. *integre, incorrupte.*]

INTEGRANTE. *In-te-gràn-te.* Part. d'Integrare. Che integra, Integrale. [Lat. *componens.*]

INTEGRARE. *In-te-grà-re.* Att. Render integro. [Lat. *integrum reddere.*] — 2. Mat. Trovar l'integrale di una quantità differenziale. [V. *Integrale* § 2, e 3.]

INTEGRATO. *In-te-grà-to.* Add. m. da Integrare. Reso intero. [Lat. *integritati adductus.*] — 2. Integro, Conforme alla giustizia. [Lat. *integer, rectus.*]

INTEGRAZIONE. *In-te-gra-zió-ne.* Sf. L'azione d'integrare.

INTEGRISSIMO. *In-te-gris-si-mo.* Superl. d'Integro. [Lat. *integerrimus.*]

INTEGRITA'. *In-te-gri-tà.* Sf. ast. d'Integro. Qualità e Stato di ciò ch' è integro, Interezza. [Lat. *integritas.*] — 2. Perfezione, L'aver tutte le sue parti. [Lat. *perfectio.*] — 3. Purità, Lealtà, Innocenza. [Lat. *innocentia, probitas.*] — 4. Med. Stato di sanità perfetta del corpo umano; Ottimo stato di un tessuto organico; ed è l'opposto di Lesione. [Lat. *integritas.*]

INTEGRIZIA. *In-te-grì-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Integrità.* [Lat. *integritas, innocentia.*]

INTEGRO. *In-te-gro.* Add. m. V. L. poeticam. Integro. Non diviso, Intero. [Lat. *integer, absolutus:* ed *integer*, secondo i più, viene da *in* negat., e dall' inusit. *tago* per *tango* io tocco. Altri da *in*, e da *tetigi* io toccai.] — 2. Che ha integrità, Non guasto, Incorrotto, Non contaminato. [Lat. *integer.*] — 3. Sincero, Verace.

INTEGUMENTO. *In-te-gu-mén-to.* Sm. V. L. Coperta, Copertura. [Lat. *integumentum*, da *tego* io copro: e *tego* dal gr. *stego*, che vale il medesimo. Anche in ar. *teghammud* e *taghseijet tegere*, *teghatti tegi.*] — 2. Anat. Integumenti diceno gli anatomici quel Sottile involucro, che copre tutta la esterna superficie del corpo umano, ed anche di molti animali, ed è composto dell' epidermide, della cute e del tessuto mucoso. — 3. Bot. Integumento dicesi L'inviluppo immediato della mandorla d'un seme. — 4. Integumenti fiorali diconsi il calice, la corolla ed il perigono. — 5. Integumento erbaceo dicesi nelle dicotiledoni il parenchima o tessuto cellulare immediatamente sottoposto all'epidermide.

INTELAJARE. *In-te-la-jà-re.* Att. Mettere nel telajo. [Lat. *proelo textorio imponere.*] — 2. Fig. Detto di Negozio o simile, vale Lo stesso che Intavolare.

INTELAJATA. *In-te-la-jà-ta.* Sf. Formazione della tela — 2. E fig. Macchina, Orditura.

INTELAJATO. *In-te-la-jà-to.* Add. m. da Intelajare. Posto in telajo. — 2. Detto anche di Porta. [V. *Porta.*]

INTELAJATURA. *In-te-la-ja-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Ossatura, Unione di più pezzi di legname. — 2. L'intelajatura d'una tavola o di un tavolino ec. è la riunione dei piedi colle fasce senza il suo primo piano.

INTELARE. *In-te-là-re.* Att. Mettere in ordinanza l'esercito. Lo stesso che Attelare. V. e di' *Schierare.*

INTELATO. *In-te-là-to.* Add. m. da Intelare. V. A. Lo stesso che Attelato. V. e di' *Schierato.*

INTELLETTIBILE. *In-tel-let-tì-bi-le.* Add. com. V. A. Lo stesso che Intellettuale.

INTELLETTIVA. *In-tel-let-tì-va.* Sf. Facoltà o forza che ha l'anima di formarsi delle idee generali; la qual facoltà o forza esige necessariamente il giudizio. [Lat. *facultas, vis intelligendi.*]

INTELLETTIVAMENTE. *In-tel-let-ti-va-mén-te.* Avv. Con virtù intellettiva. [Lat. scolast. *intellective.*]

INTELLETTIVO. *In-tel-let-tì-vo.* Add. m. D'intelletto, Che ha intelletto. [Lat. *intellectu praeditus.*] — 2. Ch' è dotato di grande intelletto. [Lat. *magna intelligendi vi praeditus.*] — 3. Che si riferisce ad intelletto [Lat. *intellectui pertinens.*]

INTELLETTO. *In-tel-lèt-to.* Sm. In senso di facoltà o forza è lo stesso che Intellettivo. V. In senso di atto, è l'operazione, con cui l'anima forma delle idee generali, la quale operazione include il giudizio. [Lat. *intellectus*, da *intelligo* io intendo: ed *intelligo* dal gr. *entos* dentro, e *lego*, io aduno, io parlo; sia perchè la parola è il mezzo, con cui si svolge il pensiero, di tal che Platone chiamò il raziocinio un discorso interno, sia perchè adunando gli elementi comuni alle idee singolari, c'innalziamo alle specie ed ai generi. Altri da *inter* tra, e *legere* raccogliere, scegliere.] — 2. Intelligenza, Cognizione. [Lat. *intelligentia, cognitio.*] — 3. Senso di scrittura, Concetto. Significato. [Lat. *sententia.*] — 4. Modo d'intendere o simile. [Lat. *intelligendi modus.*] — 5. Trarre alcuno dell'intelletto, Farlo impazzare. [Lat. *mentem auferre.*]

INTELLETTO. *In-tel-lèt-to.* Add. m. da Intelligere. V. L. Inteso. [Lat. *intellectus.*]

INTELLETTONE. *In-tel-let-tó-ne.* Superl. d'Intelletto. Grand'intelletto, Ingegnaccio.

INTELLETTORE. *In-tel-let-tó-re.* Verb. m. d'Intelligere. Che intende, Che ha intelletto.

INTELLETTRICE. *In-tel-let-trì-ce.* Verb. f. d'Intelligere. Che intende.

INTELLETTUALE. *In-tel-let-tuà-le.* Add. com. D'intelletto, Che ha intelletto, e dicesi anche per opposto a Materiale; altrimenti Intellettivo. [Lat. *intellectualis.*] — 2. Ed in forza di sm.

INTELLETTUALITA'. *In-tel-let-tua-li-tà.* Sf. ast. d' Intellettuale. Qualità e Stato di ciò ch' è intellettuale. [Lat. *intelligentia.*]

INTELLETTUALMENTE. *In-tel-let-tual-mén-te.* Avv. Secondo l'intelletto, Mentalmente, Con intelletto. [Lat. *quoad intellectum.*]

INTELLEZIONE. *In-tel-le-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Intelligenza. V. [Lat. *intellectio, intelligentia.*]

INTELLIGENTE. *In-tel-li-gèn-te.* Part. d'Intelligere. Che intende, Che ha intelletto. [Lat. *intelligens.* — 2. Erudito, Letterato; contrario d'Ignorante. [Lat. *eruditus, doctus.*]

INTELLIGENTEMENTE. *In-tel-li-gen-te-mén-te.* Avv. Con intelligenza. [Lat. *scite.*]

INTELLIGENTISSIMO. *In-tel-li-gen-tìs-si-mo.* Superl. d'Intelligente.

INTELLIGENZA. *In-tel-li-gèn-za.* Sf. Facoltà o Forza di comprendere e distinguer le cose, e talvolta L'atto stesso del comprendere e distinguerle. [Lat. *intelligentia, intellectus.*] — 2. Cognizione. [Lat. *intelligentia, cognitio.*] — 3. Corrispondenza. — 4. Senso di scrittura, Concetto, Notizia. — 5. Teol. Intelligenze diciamo anche Quelle sostanze incorporee che più comunemente si dicono Angioli. [Lat. *angeli.*]

INTELLIGENZIA. *In-tel-li-gèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Intelligenza.*] — 2. E nel sign. d'Intelligenza.

INTELLIGERE. *In-tel-lì-ge-re.* N. ass. V. L. e A. V. e di' *Intendere.* [Lat. *intelligere.* V. *Intelletto* § 1.]

INTELLIGIBILE. *In-tel-li-gì-bi-le.* Add. com. Atto ad essere inteso. [Lat. *intelligibilis.*] — 2. Appartenente all' intelletto. [Lat. *intellectui pertinens.*]

INTELLIGIBILISSIMO. *In-tel-li-gi-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'Intelligibile.

INTELLIGIBILITA'. *In-tel-li-gi-bi-li-tà.* Sf. Facilità d'intendere.

INTELLIGIBILMENTE. *In-tel-li-gi-bil-mén-te.* Avv. Con intelligenza, In modo da potersi intendere agevolmente. [Lat. *intelligibili modo.*]

INTELLUCCIARE. *In-tel-luc-cià-re.* Att. Ar. Mes. T. de' sartori. Fortificare qualunque parte di una vesta con teluccie poste nell'interiore tra la fodera e'l panno.

INTELUCCIATURA. *In-te-luc-cia-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Quella fortezza, che si mette dentro al vestito tra due panni, cioè tra'l disopra e la mostreggiatura.

INTEMERATA. *In-te-me-rà-ta.* Sf. Principio di una antica orazione alla Vergine che cominciava *O intemerata*, la quale essendo lunga, si usò poi dire dal volgo d'ogni troppo lungo ragionamento, e perciò nojoso. — 2. Onde Fare un'intemerata. Fare una lunghiera, una tiritera. — 3. Per simil. fu detto anche di Qualunque azione lunga, tediosa e spiacevole, Guazzabuglio di operazioni, Intrigo. [Lat. *ambages.*] — 4. [Nel dialetto napol. val Rimprovero, Bravata, Rabbuffo: e ricorda il celt. gall. *tamailt* di egual senso.]

INTEMERATO. *In-te-me-rà-to.* Add. m. V. L. Inviolato, Incorrotto, Puro. [Lat. *intemeratus, incorruptus:* ed *intemeratus* può trarsi o da *in* negat. e dall' ebr. *tame* pollutus, impurus, immundus, obscaenus; o da *in* superfl., e da *tham* integer, perfectus, immaculatus. V. l'etim. d'intamare.]

INTEMPELLARE. *In-tem-pel-là-re.* Att. V. A. Mandare in lunga, Intertenere. [Lat. *differre, protrahere.* Dal lat. *in tempus pellere*, spinger le cose a tempo ulteriore.]

INTEMPERAMENTO. *In-tem-pe-ra-mén-to.* Sm. Intemperanza, Stemperamento.

INTEMPERANTE. *In-tem-pe-ràn-te.* Add. com. Che ha il vizio dell' intemperanza, Sregolato, Immoderato, Intemperato. [Lat. *intemperatus.*]

INTEMPERANTEMENTE. *In-tem-pe-ran-te-mén-te.* Avv. Con modo intemperante. [Lat. *intemperanter.*]

INTEMPERANTISSIMAMENTE. *In-tem-pe-ran-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Intemperantemente.

INTEMPERANTISSIMO. *In-tem-pe-ran-tìs-si-mo.* Superl. d' Intemperante.

INTEMPERANZA. *In tem-pe-ràn-za.* Sf. Contrario di Temperanza. Abitudine di trasmodare nell'uso dei piaceri sensuali, specialmente del gusto e del tatto; Sregolatezza, Intemperanzia. [Lat. *intemperantia, incontinentia.*] — 2. Abuso dei piaceri sensuali. — 3. Inegnale temperamento.

INTEMPERANZIA. *In-tem-pe-ràn-zi-a.* Sf. Lo stesso che Intemperanza. V.

INTEMPERARE. *In-tem-pe-rà-re.* N. pass. V. A. Temperarsi, Mitigarsi. [Lat. *mitigari.*]

INTEMPERATAMENTE. *In-tem-pe-ra-ta-mén-te.* Avv. Senza temperanza, Sfrenatamente. [Lat. *intemperanter.*]

INTEMPERATISSIMAMENTE. *In-tem-pe-ra-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Intemperatamente.

INTEMPERATISSIMO. *In-tem-pe-ra-tìs-si-mo.* Superl. d'Intemperato.

INTEMPERATO. *In-tem-pe-rà-to.* Add. m. Non temperato, Sfrenato, Immoderato, Intemperante. [Lat. *intemperans, intemperatus.*]

INTEMPERATURA. *In-tem-pe-ra-tù-ra.* Sf. Contrario di Temperatura. Lo stesso che Intemperie.

INTEMPERIE. *In-tem-pè-ri-e.* Sf. Cattiva temperie; Mancanza di freno o di misura. — 2. Med. Questo vocabolo adoperato dal volgo per indicare Certa variabilità più o meno grande nello stato dell'atmosfera, passò eziandio nel linguaggio dei medici umoristi, i quali l' usavano per esprimere il Predominio di uno fra i quattro umori; o di alcuna delle qualità corrispondenti.

INTEMPESTIVAMENTE. *In-tem-pe-sti-va-mén-te.* Avv. da Intempestivo. Fuor di tempo. [Lat. *intempestive.*]

INTEMPESTIVO. *In-tem-pe-stì-vo.* Add. m. V. L. Che è fuor di tempo. [Lat. *intempestivus*, da *in* negat., e da *tempus* tempo.]—2. Inopinato, Improvviso.

INTEMPESTO. *In-tem-pè-sto.* Sm. Una delle parti della notte, che è così detta, rispetto all' oprare, dall' esser fuor del tempo debito; ed è verso la mezza notte.

IN TEMPO. Posto avverb. Opportunamente. Lo stesso che A tempo. [Lat. *opportune.*]—2. Dopo alcun tempo. [Lat. *paulo post.*]

INTENDACCHIARE. *In-ten-dac-chià-re.* Att. Intendere superficialmente, Intendere per discrezione. [Lat. *confuse intelligere.*]

INTENDACCHIO. *In-ten-dàc-chio.* Sm. V. bassa. Intendimento. [Lat. *intelligentia.*]

INTENDANZA. *In-ten-dàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Intendenza.*

INTENDENTE. *In-ten-dèn-te.* Part. d'Intendere. Che intende, Che sa; Pratico, Versato, Esperto, Perito, Intelligente, Intenditore, Istruito, Dotto, Conoscente, Ammaestrato. [Lat. *intelligens, peritus, doctus.*] — 2. Avvisato, Accorto. [Lat. *conscius.*]—3. Attento. [Lat. *intentus.*] —4. Ed usato in forza di add. f.

INTENDENTE. *In-ten-dèn-te.* Sm. Titolo di magistrato principale in alcune provincie o città, che soprantende agli affari del pubblico. [Lat. *praefectus.*] — 2. Dicesi anche di Persona preposta all' amministrazione, inspezione e direzione degli affari di un ricco cittadino. [Lat. *praepositus, institor.*]—3. Marin. Intendente di marina: Ufficiale di amministrazione, il cui carico corrisponde a quello di commissionato residente nella marina inglese, il quale dee conoscere tutte le particolarità dell' armamento e del disarmo delle navi. — 4. Intendente delle armate navali: Ufficiale addetto a regolare le spese, la polizia, il governo ec. dell' armate navali.

INTENDENTEMENTE. *In-ten-den-te-mén-te.* Avv. Con intendenza. Attentamente. [Lat. *intente, attente.*]

INTENDENTISSIMO. *In-ten-den-tìs-si-mo.* Superl. d'Intendente. [Lat. *doctissimus.*]

INTENDENZA. *In-ten-dèn-za.* Sf. Intendimento. Intendanza. [Lat. *intellectus.*] —2. Innamoramento., Amore, V. A. [Lat. *amatio*, Provenz. *entendensa.* V. *intendere* §. 19.] — 3. La persona amata. V. A. Da Intendersi nel sign. d' Innamorarsi. [V. *Intendere.* Lat. *amica.*] — 4. L' uffizio, La dignità d'un intendente; ed anche la Casa, ov' egli abita, o Il luogo ch'egli amministra.

INTENDERE. *In-tèn-de-re.* Att. anom. Apprendere collo 'ntelletto; Capire colla mente, ascoltando o leggendo; Comprendere, Conoscere, Discernere, Scoprire, Afferrare bene il detto, il punto, la verità. [Lat. *intelligere.* Credesi questa V. fatta per mutilazione della frase latina *animum intendere* volgere il pensiero. V. i § seg. Non è però da tacere il celt. gall. *intinn* mente.] — 2. Onde Intendere molto avanti in una cosa, Intendere ai cenni, Intendere per aria, Intendere per discrezione o a discrezione ec. [V. *Avanti.*] — 3. Stimare. [Lat. *opinari.*] — 4. Aver esperienza e cognizione. [Lat. *peritum esse, cognitionem habere.* Gli spagnuoli dicono *entendersele à uno de alguna cosa* per esserne perito, informato. I Portoghesi han la frase medesima: ed in Franc. *il l' entend* vale egli è abile.] — 5. Dicesi anche Darsi ad intendere: e vale Credere, Reputare. [Lat. *existimare.*] — 6. Aver intenzione, pensiero. [Lat. *habere statutum animo.*] — 7. Attendere, Badare, Esser intento a chechessia, Por cura, Dare opera, Provvedere. [Lat. *animum intendere, incumbere.*] — 8. Volger lo 'ntendimento o 'l pensiero, Por la mira ad una cosa. — 9. Dicesi in modo famigliare Non la volere intendere, che equivale a Non lasciarsi persuadere. — 10. Dicesi Dare ad intendere: e vale Dire altrui cosa falsa, ingannandolo. [Lat. *falsa suadere.*] — 11. Dicesi fare intendere, e vale Significare, ovvero Fare le viste. V. - 12. Dare intenzione, Mettere in atto. - 13. Sentire, Udire, Venir avvisato, informato. [Lat. *ausculture, audire.* E viene dalla frase lat. *aures intendere* orecchiare.] — 14. Dicesi Intendere gli occhi e vale Fissargli. [Lat. *oculorum aciem intendere, oculos defigere.*] — 15. Dicesi Intender l'arco o simili e vale Tenderlo, Caricarlo. [Lat. *arcum intendere.*] — 16. N. pass. Esser perito in una cosa, Conoscersi di una cosa Aver perizia, Essere intendente di alcuna cosa. V. [Lat. *probe scire.*] — 17. Avere intendimento, convenienza; Esser d' accordo. [Lat. *inter aliquos convenire.*] — 18. Esser segno, Indicare. [Lat. *argumentum, signum esse.*] — 19. Dicesi Intendersi in donna e vale Esserne innamorato, [avere intelligenza con lei]: ma è modo antico e poco usato. [I Provenzali dissero *s'entendre* nel senso medesimo. Lat. *amare.*] — 20. E si usa pure parlandosi di donna, che s'innammori d'uomo, anche senza le particelle Mi, Ti, Si ec. — 21. Dicesi talvolta, rispondendo altrui; S' intende, cioè Sicuramente, Questa cosa va *de plano*, Non occorre spiegarsi di vantaggio. [Lat. *res ex se patet.*]

INTENDEVOLE. *In-ten-dé-vo-le.* Add. com. Da intendersi, Atto ad essere inteso, Agevole, Chiaro. [Lat. *clarus, intelligibilis.*]

INTENDEVOLMENTE. *In-ten-de-vol-mén-te.* Avv. Con intelligenza. [Lat. *acute, docte, clare, intelligenter.*] — 2. Con facilità d'intelligenza. — 3. Attentamente, Con diligenza, Non a caso. [Lat. *intente, accurate.*]

INTENDIMENTO. *In-ten-di-mén-to.* Sm. Disegno, Intenzione, Proponimento, Fine. [Lat. *consilium, mens, intentio, propositum.*]—2. Onde Dare intendimento per Dare intenzione. — 3. E Ad intendimento o A intendimento, posto avverb. Con disegno, Con intenzione. — 4. Intelligenza. [Lat. *intelligentia.*] — 5. Senso, Concetto. [Lat. *sententia, sensus.*] — 6. Intelletto, L' intendere. [Lat. *intellectus.*] — 7. Spirito, ma nel pl., cioè Alti intendimenti per Alti spiriti. — 8. Intendenza, nel senso di oggetto amato. Modo antico. [In provenz. *entendement.*] — 9. Amore, e non solo Amor carnale, ma qualsisia amore, come si vede nelle lettere di Fr. Guitt. dove D. Angiolo priore di Camaldoli è chiamato Speranza e Intendimento, cioè Amore dell' ordin suo.

INTENDITIVO. *In-ten-di-tì-vo.* Add. m. Che intende, Atto ad intendere. [Lat. *intelligendi vi praeditus.*]

INTENDITORE. *In-ten-di-tó-re.* Verb. m. d'Intendere. Che intende. [Lat. *cognitor, intelligens.*] — 2. Innamorato, nel qual senso fu usato da Fra Guittone [Lat. *amasius*, Provenz. *entendetor.* V. *Intendere* §. 19.]

INTENDITRICE. *In-ten-di-trì-ce.* Verb. f. d'Intendere. Che intende. [Lat. *intelligens.*]

INTENDUTO. *In-ten-dù-to.* Add. m. da Intendere. V. A. V. e di' *Inteso.* [V. affine al dialetto napolitano.]

INTENEBRAMENTO. *In-te-ne-bra-mén-to.* Sm. L'intenebrare, Ottenebrazione, Offuscamento. [Lat. *obscuratio.*]

INTENEBRARE. *In-te-ne-brà-re.* Att. Offuscare, Oscurare, Ottenebrare. [Lat. *tenebras offundere, obscurare.*]—2. E fig. Confondere, Sbalordire. — 3. Danneggiare ed Offendere delle cose per via di romori e di percosse, senza rottura.

INTENEBRATO. *In-te-ne-brà-to.* Add. m. da Intenebrare, Oscurato, Offuscato, Ottenebrato, Intenebrito. [Lat. *tenebricosus, obscuratus.*]—2. Confuso, Sbalordito, Intronato. [Lat. *suspensus, anxius.*]—3. Intormentito per le percosse ricevute. [Lat. *verberibus torpescens.*]

INTENEBRIRE. *In-te-ne-brì-re.* N. ass. Empiersi di tenebre, d' oscurità, Offuscarsi. [Lat. *obscurari.*] — 2. Confondersi, Perdere il lume della ragione. [Lat. *confundi.*]

INTENEBRITO. *In-te-ne-brì-to.* Add. m. da Intenebrire.

INTENERIMENTO. *In-te-ne-ri-mén-to.* Sm. Lo intenerire.—2. E fig. Sentimento di tenerezza, di compassione, e simile.

INTENERIRE. *In-te-ne-rì-re.* Att. Far divenir tenero. [V. *Allenire.* Lat. *mollire, mollificare.*]—2. Per metaf. Indurre compassione. [Lat. *pietatem excitare.*] — 3. Marcire, Guastare, Disfare. [Lat. *corrumpere.*] — 4. N. ass. e pass. Divenire tenero. [Lat. *mollescere.*] — 5. Per metaf. Lasciare la rigidezza, Provar compassione. [Lat. *emolliri.*]

INTENERITO. *In-te-ne-rì-to.* Add. m. da Intenerire. [Lat. *mollitus.*]

INTENSAMENTE. *In-ten-sa-mén-te.* Avv. In modo intenso. [Lat. *vehementer.*]

INTENSIONE. *In-ten-si-ó-ne.* Sf. Tensione. [Lat. *tensio.*]—2. Quantità o sia Grandezza di ciascuna qualità o modificazione; Ciò, per cui le qualità o modificazioni della stessa specie, per esempio in due corpi calore e calore, color rosso e color rosso, si distinguono. [Lat. *vehementia.*]— 3. Detto delle facoltà dell'anime poste in azione con forza più che ordinaria. [Lat. *intensio.*]

INTENSISSIMAMENTE. *In-ten-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Intensamente.

INTENSISSIMO. *In-ten-sìs-si-mo.* Superl. d'Intenso. [Lat. *vehementissimus.*]

INTENSITÀ. *In-ten-si-tà.* Sf. Fis. Lo stesso che Intensione. [V. Dicesi di *Calore*, di *Freddo*, di *Luce*, ec. Lat. *vehementia.*]—2. Med. Usato altresì per accennare il grado di violenza di qualche malattia, o quello della forza di un sintomo. [Lat. *vis, vehementia.*]

INTENSIVAMENTE. *In-ten-si-va-mén-te.* Avv. Lo stesso che Intensamente. V. [Lat. *intense, vehementer.*]

INTENSIVO. *In-ten-sì-vo.* Add. m. Veemente, Penetrante, Accrescitivo. [Lat. *intensus, penetrans, vehemens.*]

INTENSO. *In-tèn-so.* Add. m. Eccessivo, Veemente, Forte, Fiero ec. [Lat. *vehemens.*]—2. Attento, Intento. [Lat. *intensus.*]—3. Med. Dicesi di Affezione morbosa, i cui sintomi si appalesino con gran

forza, o di Certo sintomo spinto al massimo grado. [Lat. *virulentus.*]—4. Mus. Parlando di Suono, dicesi di quello ch'è assai vibrato.

INTENTABILE. *In-ten-tà-bi-le.* Add.com.; contrario di Tentabile. Che non si può tentare. [Lat. *qui tentari nequit.*]

INTENTAMENTE. *In-ten-ta-mén-te.* Avv. Con intensione, Con affetto, Con attenzione. [Lat. *intente, attente.*]

INTENTARE. *In-ten-tà-re.* Att. Procurar di fare, Tentare. [Lat. *tentare.*]

INTENTATO. *In-ten-tà-to.* Add. m. da Intentare. Cimentato, Sperimentato. [Lat. *experimentia probatus.*]—2. Non tentato. [Lat. *intentatus*, da *in* negativo, e da tentato.]

INTENTAZIONE. *In-ten-ta-zió-ne.* Sf. Lo'ntentare. [Lat. *tentatio.*]

INTENTISSIMAMENTE. *In-ten-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d' Intentamente. [Lat. *intentissime.*]

INTENTISSIMO. *In-ten-tìs-si-mo.* Superl. d'Intento. [Lat. *intentissimus.*]

INTENTIVAMENTE. *In-ten-ti-va-mén-te.* Avv. Con attenzione. [Lat. *attente.*—2. Gagliardamente, Con ardore. [Lat. *vehementer.*]

INTENTIVO. *In-ten-tì-vo.* Add. m. Intento, Applicato, Che fa ogni sforzo, Che vi mette tutto l'uomo. [Lat. *intentus.*]

INTENTO. *In-tèn-to.* Sm. Intenzione, Intendimento. [Lat. *mens, votum, propositum.*]— 2. Desiderio. [Lat. *desiderium.*]

INTENTO. *In-tèn-to.* Add.m. Attento, Fisso. [Lat. *attentus, intentus.*] — 2. Pronto, Presto Apparecchiato. [Lat. *promptus*, *paratus.*]—3. Intenso.

INTENZA. *In-tèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Intenzione, Intento*. — 2. Ed anche generalmente per Amore. [V. *Intendere* §. 19, *Intendenza* §. 2. ec.]

INTENZIONALE. *In-ten-zio-nà-le.* Add. com. Che è nell' immaginazione, o da quella dipende. [Lat. *imaginarius.*]

INTENZIONALMENTE. *In-ten-zio-nal-mén-te.* Avv. Con intenzione.—2. Mentalmente, Per via d'immaginazione.

INTENZIONARE. *In-ten-zio-nà-re.* Att. Dare intenzione, Mostrare di aver l'intenzione di far checchessia. [Lat. *propositum patefacere.*]

INTENZIONATO. *In-ten-zio-nà-to.* Add. m. da Intenzionare.—2. Promesso, Fatto sperare. [Lat. *promissus.*]

INTENZIONE. *In-ten-zió-ne.* Sf. Fine, al quale indirizziamo le nostre operazioni, Disegno, Proponimento, Intento, Intendimento, e anticamente Intenza; onde dicesi Fare una cosa a buona intenzione, Aprire altrui la sua intenzione; Drizzare, Fermare, Fondar l'intenzione in un fine. [Lat. *intentio, voluntas, mens, propositum.*] — 2. Intelligenza, Cognizione. V. poco usata in questo significato. [Lat. *cognitio.*]— 3. Attenzione, Studio. [Lat. *studium.*]— 4. Significato. [V. *Intendere*. Lat. *sensus.*]— 5. La cosa intesa o voluta o proposta.— 6. *Istinto*, Inclinazione naturale. [V. *Istinto.*]—7. Col v. Avere : Avere l'intenzione. Ottenere l'intento. —8. Col v. Dare : Dare intenzione. Far correre speranza, Promettere o piuttosto Dare intendimento di fare alcuna cosa. —9. E Dare buona intenzione, cioè buona speranza. Lat. *bonam spem inducere.*]—10. Col v. Fare. Fare a buona intenzione. Operar con buon fine, per bene. [Lat. *aequa mente agere.*] — 11. Col v. Trarre: Trarre intenzione. Pigliare ad intendere.— 12. Filos. Dicesi dei pensieri memorativi o fantastici, in quanto corrispondono agli oggetti esterni, e si crede che li rappresentino; altrimenti chiamansi Specie. [Lat. *intentio.*]—13. Med. Fine particolare, pel quale si adopera un medicamento.— 14. Chir. Riunione per prima intenzione, dicono i chirurgi il Riappicco immediato delle soluzioni di continuità insanguinate.—15. Riunione per seconda intenzione: Rammarginamento secondario di una lesione di continuità, cioè che non si effettua, se non dopo la suppurazione.

INTEPIDIRE. *In-te-pi-dì-re.* N. ass. e pass. Divenir tepido. Lo stesso che Intiepidire. [Lat. *tepescere.*] — 2. Per metaf. Mancare il fervore dell'affetto. [Lat. *defervescere.*]—3. Att. Far tepido, e fig. Render meno efficace. [Lat. *infirmare.*]

INTEPIDITO. *In-te-pi-dì-to.* Add. m. da Intepidire. Lo stesso che Intiepidito. [Lat. *tepefactus.*]

INTERAME. *In-te-rà-me.* Sm. Tutti gl'interiori dell'animale. Voce poco usata. [Lat. *exta, interanea, Gall. innidh.*]

INTERAMENTE. *In-te-ra-mén-te.* Avv. Senza mancanza d' alcuna parte, Affatto, Compiutamente, Perfettamente. [Lat. *perfecte, absolute, integre.*]

INTERARTICOLARE. *In-te-rar-ti-co-là-re.* Add. com. Posto fra due ossa articolate. Vi sono delle fibro-cartilagini interarticolari nelle articolazioni temporo-mascellari, femoro-tibiali, cleido-sternali e vertebrali; vi sono dei legamenti interarticolari nelle articolazioni femorotibiali, e corpo-femorali. [Lat. *inter articulos positus.*]

INTERATO. *In-te-rà-to.* Add. m. Intirizzito, Intero, Interito, o Tutto d' un pezzo. [Lat. *rigidus.*] — 2. Autenticato, Legalizzato. V.

INTERCADENTE. *In-ter-ca-dèn-te.* Add. com. Med. Dicesi di quel polso, che alternativamente si fa sentire e scomparisce, di Quelle pulsazioni poco manifeste che pajono essere come sopraggiunte alle altre. [Lat. *intercadens*, *intercidens.*] — 2. Fisiol. Dicesi ancora, favellando del versamento di alcuni fluidi spettanti al corpo umano, dell' azione degli organi. ec.

INTERCALARE. *In-ter-ca-là-re.* Add. e sm. Si dice nelle poesie Quel verso che si replica dopo altri di mezzo. [Lat. *intercalaris*, da *inter* tra, e *calo* antic. usato per chiamo, e proveniente dal gr. *caleo* di egual senso: *caleo* vien poi dall'ebr. *qol* voce, clamore, suono. In ebr. hassi anche *cul* per comprendere, contenere; e premesso l'*inter* dei Latini, potrebbe dinotare il tener entro, il comprendere.—2. Nel familiare discorso, dicesi di parola o frase, che alcuno sia solito di ripetere. [Lat. *intercalaris.*]—3. Astr. Dicesi dei giorni aggiunti a far compiuto alcun determinato periodo di tempo, di quello che si aggiunge nell'anno bisestile al mese di Febbrajo, e della tredicesima luna, che occorre ogni tre anni: il che dicesi anche Embolismo, Cembolismo, Cembolismo, ec. —4. Med. Epiteto dato ai giorni d' intermittenza nelle malattie accessionali. — 5. E dicesi anche dei giorni, che dividono quelli riputati Critici, dagli altri, in cui si manifestano gli accessi d'una malattia intermittente.

INTERCALARE. *In-ter-ca-là-re.* Att. e n. pass. Usare intercalazione, e servirsi di diversi intercalari.

INTERCALARIO. *In-ter-ca-là-ri-o.* Add. m. Aggiunto dato a quel mese, che i Romani àd ogni tanti anni intramettevano nell'anno.

INTERCALATO. *In-ter-ca-là-to.* Add. m. Anat. Epiteto dato da Beclard alle ossa worminiane.

INTERCALAZIONE. *In-ter-ca-la-zió-ne.* Sf. Uso de' versi intercalari. — 2. Cron. Inserimento di un giorno in un mese; il che accade negli anni bisestili.

INTERCAPEDINE. *In-ter-ca-pè-di-ne.* Sf. V. L. V. e di' *Intervallo.* (Lat. *intercapedo*, da *in*, e da *capio* io contengo: poichè l'intervallo fra due corpi può contenerne degli altri.]

INTERCEDENZA. *In-ter-ce-dèn-za.* Sf. Intermettimento, Mediazione. (Lat. *intercessio.*]

INTERCEDERE. *In-ter-cè-de-re.* Att. e n. anom. Essere mediatore ad ottener grazie per altrui. [Lat. *precari*, *intercedere*, da *in*, e da *cedere* per domandare.] — 2. Interporsi. [Lat. *intercedere.*]

INTERCEDITORE. *In-ter-ce-di-tó-re.* Verb. m. d' Intercedere. Che intercede. [Lat. *intercedens, intercessor.*]

INTERCEDITRICE. *In-ter-ce-di-trì-ce.* Verb. f. d' Intercedere. [Lat. *intercedens.* — 2. Dicesi anche di cosa, per es. di cortesia o simile.]

INTERCERVICALE. *In-ter-cer-vi-cà-le.* Add. e sost. com. Che è posto tra le vertebre del collo. Chaussier così chiama i muscoli interspinosi del collo. [Lat. da *inter*, e da *cervix*, cervice, collottola, collo.]

INTERCESSIONE. *In-ter-ces-sió-ne.* Sf. L' intercedere, Priego, Mediazione, Interposizione. [Lat. *precatio*, *preces, intercessio.*]

INTERCESSORE. *In-ter-ces-só-re.* Verb. m. d' Intercedere. Sinc. d' Interceditore. V. [Lat. *intercedens, intercessor.*]

INTERCETTARE. *In-ter-cet-tà-re.* Att. Interchiudere, e propriamente Sorprendere, Arrestar lettere missive e simili, per iscoprire qualche disegno, o per impedir l' eseguimento di qualche cosa. V. Intercetto. [Lat. da *interceptum*, partic. d'*intercipere* sorprendere insidiosamente: e questo da *inter* tra, e *capere* prendere.]

INTERCETTATO. *In-ter-cet-tà-to.* Add. m. da Intercettare. V. e di' *Intercetto.*

INTERCETTO. *In-ter-cèt-to.* Add. m. Tolto, Rapito; e dicesi comunemente delle lettere, quando sono arrestate per iscoprire qualche disegno, o per impedire l' eseguimento di qualche cosa. Intercettato. [Lat. *interceptus.*]—2. Troncato, Impedito. — 3. Sottratto, Occupato.— 4. Perduto, Smarrito. [Lat. *deperditus.*]

INTERCEZIONE. *In-ter-ce-zió-ne.* Sf. L'intercettare. L'essere intercetto. [Lat. *interceptio.*]—2. Chir. Fasciatura, colla quale gli antichi si proponevano d' interrompere il corso della causa materiale della gotta e del reumatismo, e che consisteva nel coprire le membra ammalate con lana cardeggiata, ed avviluppарle di poi con larghe bende applicate dalle dita sino all'ascella, e dalle falangi del piede sino all' inguine. [Lat. *interceptio.*]

INTERCHIUDERE. *In-ter-chiù-de-re.* Att.

anom. comp. Chiudere in mezzo, Rinchiudere, Serrare in mezzo. [Lat. *intercipere*, *intercludere*. — 2. E n. pass. Chiudersi in mezzo.

INTERCHIUSO. *In-ter-chiù-so.* Add. m. da Interchiudere.

INTERCIDIMENTO. *In-ter-ci-di-mén-to.* Sm. L'intercidere. [Lat. *intercisio.*]

INTERCIDERE. *In-ter-ci-de-re.* Att. anom. comp. V. L. Tagliare in mezzo o per metà, Dividere in due. [Lat. *intercidere.*, da *inter* tra, e *caedere* tagliare. Anche in Ebr. *cathath* caedere, tundere, conterere: ed in ar. *katl* occidere, laedere aliquem.]— 2. Impedire. [Lat. *impedire*, *impedimento esse.*—3. Interrompere, Tramezzare.

INTERCINTO. *In-ter-cìn-to.* Add. m. Attorniato, Cinto a attorno.

INTERCIPERE. *In-ter-ci-pè-re.* Verb. difett. comp. V. L. di cui non trovasi usato che il participio passivo Intercetto. [V. *Intercettare.*]

INTERCISAMENTE. *In-ter-ci-sa-mén-te.* Avv. Interrottamente, Divisamente.

INTERCISIONE. *In-ter-ci-sió-ne.* Sf. Propriamente significa Tagliatura per mezzo. [Lat. *intercisio.*]— 2. E per traslato vale Interrompimento: e però trovasi presso il Galilei l'intercision del commercio.

INTERCISO. *In-ter-cì-so.* Add. m. da Intercidere, Diviso in due, Tagliato per mezzo, Segato. [Lat. *intercisus.*]—2. Interrotto, Tramezzato. [Lat. *interruptus.*] — 3. Detto d'Indugio, Dimora o simile, vale Rotto ogni indugio, Senza por tempo in mezzo, Senza dimora. [Lat. *illico.*] — 4. In forza d'avv., siccome pare, per Ricisamente, A riciso, troncando le parole inutili; siccome dicesi Fiso, Preciso, Improvviso. [Lat. *intercise.*] — 5. Bot. Detto di Foglie o simili. — 6. Med. Detto di Polso intermittente.

INTERCLAVICOLARE. *In-ter-cla-vi-co-là-re.* Add. com. comp. Anat. Posto tra le due clavicole; ed è nome di certo legamento, il quale si estende da una clavicola sino all'altra, subito sopra e dietro la scanalatura dello sterno, per la quale ad esso passano alcune piccole ramificazioni dei vasi mammari interni. [Lat. *da inter, e da clavicula.*]

INTERCLUDERE. *In-ter-clù-de-re.* Att. anom. comp. Chiudere a mezzo. Lo stesso che Interchiudere. [Lat. *intercludere.*]

INTERCOLUNNIO. *In-ter-co-lùn-ni-o.* Sm. V. L. Lo spazio che rimane tra l'una e l'altra colonna. [Lat. *intercolumnium.*

INTERCONOSCIMENTO. *In-ter-co-no-sci-mén-to.* Sm. comp. Conoscimento accidentale, o anche Conoscimento Preso dalle circostanze.

INTERCORRENTE. *In-ter-cor-rèn-te.* Add. com. Med. Dicesi delle malattie che momentaneamente sopraggiungono nel corso dell'anno, in mezzo, per così dire, alle malattie dipendenti dalla stagione corrente. [Lat. *intercurrens.*]

INTERCOSTALE. *In-ter-co-stà-le.* Add. m. Anat. Ch'è posto tra due coste. — 2. Arterie intercostali: Sono distinte in superiore, che nasce dalla sotto claveare, e si distribuisce ai due o tre primi spazii intercostali; ed in inferiori, in numero di otto o nove, che nascono dall'aorta, pettorale. — 3. Muscoli intercostali: sono distinti in esterni, posti all'infuori degli spazii intercostali, dalle articolazioni costo-traversali, sino alle cartilagini costali, e diretti obbliquamente in basso ed in avanti; ed interni, situati all'indentro dei precedenti, estesi dall'angolo delle coste allo sterno, ed obbliqui in basso ed in dietro. Questi muscoli ravvicinano le coste.

INTERCOSTALMENTE. *In-ter-co-stal-mén-te.* Avv. Tra una costola e l'altra.

INTERCUTANEO. *In-ter-cu-tà-neo.* Add. m. V. L. Che è tra la carne e la cute, o la pelle. [Lat. *intercutaneus, intercus.*]

INTERDETTO. *In-ter-dét-to.* Sm. Divieto, Proibizione, Vietamento. [Lat. *interdictum.*]—2. Impedimento Ostacolo. [Lat. *impedimentum.*] — 3. Eccl. Censura o Pena ecclesiastica, per la quale si vieta il celebrare, il seppellire, ed alcuni sagramenti. [Lat. *interdictum.*] — 4. Onde Fare interdetto. V. Fare interdetto. — 5. Leg. Atto, col quale il Pretore o comandava, o proibiva alcuna cosa. [Lat. *interdictum.*]

INTERDETTO. *In-ter-dét-to.* Add. m. da Interdire. Proibito, Vietato. [Lat. *vetitus.*] — 2. Eccl. Scomunicato, Punito d'interdetto. [Lat. *interdictus.*]

INTERDICENTE. *In-ter-di-cèn-te.* Part. d'Interdicere e Interdire. Che interdice. [Lat. *vetans.*]

INTERDICERE. *In-ter-dì-ce-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Interdire.* [Lat. *interdicere* da *inter*, che talvolta è partic. accresc. come in *interfurere*, *interfringere*, *interturbare* ec., e da *dicere* dire. Si ha in fatti nella orazione di Cicerone *pro Cecinna* la voce *interdixit* in senso di *edixit* comandò. Il più dei grammatici vogliono che *in interdicere* l'*inter* abbia forza negativa; ma talvolta gl'interdetti pretorii, anzi che vietare, comandavan di fare.]—2. Eccl. Punire d'interdetto.

INTERDICIMENTO. *In-ter-di-ci-mén-to.* Sm. L'interdire. Lo stesso che Interdetto. V. [Lat. *interdictum, interdictio.*]

INTERDILATATO. *In-ter-di-la-tà-to.* Add. m. Bot. Dicesi delle squame del calice, allorchè essendo disposte in molte serie, le intermedie sono più larghe.

INTERDIRE. *In-ter-di-re.* Att. anom. comp. Proibire, Vietare, Impedire. [Lat. *interdicere.* V. *Interdicere.*]—2. Eccl. Punire d'interdetto, pena ecclesiastica. [Lat. *interdicere.*]

INTERDITTO. *In-ter-dìt-to.* Add. m. da Interdire. Detto anticamente alla latina e in grazia della rima per Interdetto.

INTERDIZIONE. *In-ter-di-zió-ne.* Sf. Proibizione, Divieto. Lo stesso che Interdicimento, Interdetto. V. [Lat. *interdictum.*] — 2. Eccl. Interdetto, nel signif. del §. 3. Sm.

INTERDOTTO. *In-ter-dòt-to.* Sm. V. A. Introduzione, Mediazione. [Da lat. *inter* tra, e da *ductus* conducimento.]

INTERESSANTE. *In-te-res-sàn-te.* Part. d'Interessare. Che interessa. [Lat. *quod interest.*] — 2. Che alletta, Che impegna, Che induce voglia. [Lat. *alliciens.*]

INTERESSARE. *In-te-res-sà-re.* Att. Esser dell'interesse, Essere utile, importante, vantaggioso. [Lat. *interesse.* I Latini dissero *mea interest*, *tua interest* a luogo di *inter mea*, *inter tua est*: val dire egli è fra le mie, fra le tue cose, fra i miei o i tuoi dritti e simili.]—2. Ingaggiare, Impegnare, Far contrarre. [Lat. *facere, ut quis contrahat, inducere.*] — 3. Far partecipe altri di cosa o affare, che a te s'appartiene; Chiamare, Far entrare altri a parte di tal interesse. [Lat. *communicare*, *in consilii communionem vocare.*]— 4. N. pass. Prendersi cura di un interesse altrui, come se a sè appartenesse; Prenderci parte; Ingerirsi, Impacciarsi, Impegnarsi. [Lat. *se ingerere.*] — 5. Prender travaglio, Adoperarsi. [Lat. *niti.*]

INTERESSATAMENTE. *In-te-res-sa-ta-mén-te.* Avv. Con interesse, Per motivo d'interesse. [Lat. *utilitatis causa.*]

INTERESSATISSIMO. *In-te-res-sa-tìs-si-mo.* Superl. d'Interessato.

INTERESSATO. *In-te-res-sà-to.* Add. m. da Interessare. — 2. Detto di Chi si dà in preda al suo utile e comodo, senza aver riguardo all'altrui. [Lat. *lucri avidus.*] — 3. Partecipante, Chi ha interesse in alcun negozio. [Lat. *particeps.*] — 4. Amico, Intrinseco, Affezionato, *amicus, addictus.*]

INTERESSE. *In-te-rès-se.* Sm. Impegno, Premura, Sollecitudine, Cura. [Lat. *cura, sollicitudo.*]— 2. Guadagno, Utilità. [Lat. *lucrum.*]—3. Affare o Negozio semplicemente; onde Badare ai suoi interessi, Accudire ai fatti suoi. [Lat. *sua negotia gerere.*]—4. Attaccamento soverchio all'utile proprio. [Lat. *aviditas.*]—5. Utile o Merito che si riscuote dei danari prestati, o si paga degli accattati: differente in questo da Usura, ch'egli è lecito, ed ella è presa per lo più in senso d'illecita. Per contrario la V. *usura* nei libri del dritto romano è il valore, e quasi prezzo dell'uso dell'altrui denaro: il compenso di ciò che perde il creditore per non aver avuto l'uso del denaro proprio.—6. Interesse chiamasi ancora quella bonificazione, a cui la legge obbliga alcuni per l'inadempimento delle loro obbligazioni. [V. *Danno.* Lat. *usura*, *quod cujusque interest.*] — 7. Onde Togliere denari ad interesse, o in interesse è Prenderli per pagarne interesse fermo. [V. *Togliere.*] — 8. E dicesi anche Pigliare ad interesse. — 9. Ed Interesse, a capo d'anno, dicesi L'interesse sopra interesse. — 10. Egli farebbe a mangiare coll'interesse, si dice di Chi grandemente consuma. E par che valga: Ei mangerebbe più che non mangia. Metaforicamente parlando, l'interesse è qui tolto per usura, giacchè niente ha più facoltà di mangiare ossia distruggere l'altrui sostanze, che gl'interessi, i quali si pagano agli usurai. [V. *Interesso.*] — 11. E perchè chi paga ne sente danno, e chi riscuote utile; anzi perchè questo era propriamente il valore della parola che ci viene dal latino; di qui è che Interesse semplicemente si piglia e per Utile e per Danno. [Lat. *compendium, jactura.*]

INTERESSINO. *In-te-res-sì-no.* Sm. dim. d'Interesse. Affaruccio, Faccenduola, Negoziuccio, Interessuccio.

INTERESSO. *In-te-rès-so.* Sm. V. A. V. e di' *Interesse.*—2. Egli farebbe a mangiare coll'interesso. [V. *Interesse.*]

INTERESSOSAMENTE. *In-te-res-so-sa-mén-te.* Avv. Con interesse.

INTERESSOSO. *In-te-res-só-so.* Add. m. Interessato.

INTERESSUCCIO. *In-te-res-sùc-cio.* Sm. dim. d'Interesse. Piccolo interesse. [Lat. *parvum foenus, parva res, negotiolum, recula.* V. *interesse.*]

INTEREZZA. *In-te-réz-za.* Sf. ast. d'Intero. Qualità e Stato di ciò ch'è intero,

di ciò che non ha patito veruno scemamento; Integrità, Perfezione. [Lat. *integritas*.]

INTERFETTORE. *In-ter-fet-tó-re.* Add. e sm. V. L. V. e di' *Uccisore*. [Lat. *interfector*, da *interficere* uccidere: e questo alcuni cavano da *inter* accresc. e da *facere*, cioè far cosa eccessiva, che preterisce i limiti del dovere; ed altri da *interire facere* far morire. Ciò è più verisimile.]

INTERFEZIONE. *In-ter-fe-zió-ne.* Sf. V. A. e L. V. e di' *Uccisione*. [Lat. *interfectio*.]

INTERFOGLIACEO. *In-ter-fo-glià-ce-o.* Add. m. Bot. Diconsi Fiori interfogliacei o intrafogliacei o interfoliacei, quelli, che nascono alternativamente tra ciascun pajo di foglie opposte; e Stipule interfogliacee, se sono poste nell'angolo interno, che fa la foglia col fusto, cioè se stanno entro alle foglie.

INTERFOLIACEO. *In-ter-fo-li-à-ce-o.* Add. m. Bot. Lo stesso che Interfogliaceo. V.

INTERFREGATURA. *In-ter-fre-ga-tù-ra.* Sf. Veter. Infiammazione cutanea con escoriazione alla gamba del cavallo, che lo fa zoppicare. [Dal lat. *inter* tra, e *fricatio* fregamento.]

INTERGHIEZIONE. *In-ter-ghie-zió-ne.* Sf. Gram. V. e di' *Interjezione*.

INTERINARE. *In-te-ri-nà-re.* Att. Leg. Far temporaneo, Costituire per interino. (Dal lat. *interim* intrattanto, che viene da *inter* tra, e l'antiq. *im* per *eum*, cioè *inter eum temporis terminum*. Nell'isola di Procida l'*interim* è V. popolare conservata nel vero suo senso.]

INTERINATO. *In-te-ri-nà-to.* Add. m. Leg. da Interinare. Accettato per ora. [Lat. *interim acceptus*.]

INTERINAZIONE. *In-te-ri-na-zió-ne.* Sf. Leg. Temporaneità, ed anche L'azione di porre o di esser posto per interino.

INTERINO. *In-te-ri-no.* Add. m. V. dell'uso, Dicesi propriam. di Chi ricuopre alcuno impiego pubblico rimasto vacante per qualsivoglia cagione, fino all'elezione di chi l'occupi nuovamente. V. e di' *Temporaneo*. [Lat. *temporarius*.]

INTERIORA. *In-te-ri-ó-ra.* Sf. pl. Ciò ch'è rinchiuso nella cavità del petto e nel ventre inferiore degli animali. [Lat. *exta, viscera, interanea*.] — 2. Per simil. L'interno.

INTERIORE. *In-te-ri-ó-re.* Sm. La parte interna, Il di dentro; e parlandosi d'uomini, si prende per Animo, Mente. [Lat. *animus, mens*.]

INTERIORE. *In-te-ri-ó-re.* Add. com.; contrario di Esteriore. Interno. [Lat. *interior*, da *inter* e *intra* dentro.] — 2. Teol. Uomo interiore: La parte spirituale che inclina al bene coll'ajuto della grazia; ed è opposto all'Esteriore, Carnale, e Sensuale, che dagli sregolati appetiti viene portato al male. — 3. Vita interiore, secondo i mistici, è una specie di commercio reciproco tra il Creatore e la Creatura, il quale si stabilisce mediante le operazioni di Dio nell'anima, e la cooperazione dell'anima a Dio.

INTERIORE. *In-te-ri-ò-re.* Sf. pl. V. A. V. e di' *Interiora*.

INTERIORI. *In-te-ri-ó-ri.* Sm. pl. Lo stesso che Interiora.

INTERIORITA'. *In-te-rio-ri-tà.* Sf. ast. d'Interiore. Qualità di ciò che è interiore.

INTERIORMENTE. *In-te-rior-mén-te.* Avv. Di dentro. [Lat. *intus*.]

INTERISSIMAMENTE. *In-te-ris-si-ma-mén-te.* Avv. super. d'Interamente. Lo stesso che Integrissimamente. V.

INTERISSIMO. *In-te-ris-si-mo.* Superl. d'Intero. [Lat. *integerrimus*, *absolutissimus*.]

INTERITA'. *In-te-ri-tà.* Sf. V. A. V. e di' Integrità.

INTERITO. *In-tè-ri-to.* Sm. V. L. Rovina, Perdizione, Morte. [Lat. *interitus*, da *interitum* partic. d'*intereo* io muojo: e questo è da *inter eo* vo dentro, cioè dentro la fossa, il sepolcro.]

INTERITO. *In-te-ri-to.* Add. m. Lo stesso che Interato. V.

INTERIZZATO. *In-te-riz-zà-to.* Add. m. V. e di' *Intirizzito*.

INTERJEZIONE. *In-ter-je-zió-ne.* Sf. Gram. Parte del discorso esprimente qualche affetto dell'animo; Interposto. [Lat. *interjectio*, da *inter* tra, e da *jactum* part. di *jacio* io scaglio, vibro.]

INTERLASCIARE. *In-ter-la-scià-re.* Att. comp. V. e di' *Intralasciare*.

INTERLASCIATO. *In-ter-la-scià-to.* Add. m. da Interlasciare. V. e di' *Intralasciato*.

INTERLASSARE. *In-ter-las-sà-re.* Att. comp. V. e di' *Intralasciare*.

INTERLASSATO. *In-ter-las-sà-to.* Add. m. da Interlassare. V. e di' *Intralasciato*.

INTERLATERICOSTALE. *In-ter-la-te-ri-co-stà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas ai muscoli intercostali esterni. [Da *inter* tra, *latera* lati, e *costae* coste.]

INTERLINEA. *In-ter-li-ne-a.* Sf. Ar. Mes. Striscia di metallo a foggia di nastro, che gli stampatori pongono di varia grossezza tra un verso e l'altro del carattere, a fine di spalleggiarlo più o meno.

INTERLINEARE. *In-ter-li-ne-à-re.* Att. Scrivere o Segnare con linea tra verso e verso. [Lat. *interscribere*.]

INTERLINEARE. *In-ter-li-ne-à-re.* Add. com. Aggiunto di Scrittura posta tra verso e verso. [Lat. *interlineas scriptus*.]

INTERLINEATO. *In-ter-li-ne-à-to.* Add. m. da Interlineare. — 2. Ar. Mes. Carattere interlineato, dicesi dagli stampatori in senso di Spalleggiato.

INTERLOCUTORE. *In-ter-lo-cu-tó-re.* Verb. m. d'Interloquire. Colui che parla nelle commedie, o simili. [Lat. *qui loquens inducitur, histrio, comaedus*.]

INTERLOCUTORIO. *In-ter-lo-cu-tó-ri-o.* Add. m. Leg. ed è aggiunto di Sentenza o decisione, la quale ordina una prova, una verificazione, una perizia, o un atto qualunque, che sia relativo al merito della causa, e potrebbe essergli di pregiudizio, onde poi dare una sentenza o decisione definitiva. Lat. *interlocutio*, da *inter* tra, e *locutio* discorso, pronunziazione: poichè ha luogo tra la domanda e la pronunziazione diffinitiva.] — 2. Ed in forza di sf.

INTERLOCUTRICE. *In-ter-lo-cu-trì-ce.* Fem. d'Interlocutore.

INTERLOCUZIONE. *In-ter-lo-cu-zió-ne.* Sf. L'atto e l'ufficio dell'Interlocutore.

INTERLOQUIRE. *In-ter-lo-quì-re.* N. ass. e pass. V. L. e dell'uso. Intervenire a parlare di alcuna cosa con altri. [Lat. *interloqui*. V. *Interlocutoria*.]

INTERLUNIO. *In-ter-lù-ni-o.* Sm. Quello spazio di tempo, in cui non si vede la Luna per la congiunzione col Sole. [Lat. *interlunium*.]

INTERMASCELLARE. *In-ter-ma-scel-là-re.* Add. com. comp. Ch'è posto tra le ossa mascellari. [Lat. *inter maxillas positus*.]

INTERMEDIARE. *In-ter-me-dià-re.* N. pass. Intromettersi, Frapporsi, Essere intermedio. [Lat. *se inserere*, *in medio esse*.]

INTERMEDIETTO. *In-ter-me-diét-to.* Sm. dim. d'Intermedio.

INTERMEDIO. *In-ter-mè-di-o.* Sm. Tutto ciò che può essere frapposto in mezzo ad altri oggetti. [Lat. *interpositum*, *intermedium*.] — 2. Per simil. fu applicato anche a soggetti non locali; e parlando di Drammi o simili, vale Atto di mezzo, cioè Quella azione che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa. [Lat. *exodium*.] — 3. Per simil. Qualsivoglia cosa non sustanziale, ma aggiunta; come sono Arnesi, Attrezzi, ec. — 4. Farm. Nome dato a qualunque sostanza, con la quale si effettua la unione di altre due, che non avrebbero potuto senza di essa legarsi insieme. Dicesi anche Eccipiente.

INTERMEDIO. *In-ter-mè-di-o.* Add. m. V. L. Ch'è di mezzo, Frapposto. [Lat. *intermedius*, *interpositus*.] — 2. Bot. Stipole intermedie diconsi quelle, che nascendo sul fusto, sono allo stesso livello delle foglie opposte.

INTERMENTIRE. *In-ter-men-tì-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Intormentire.

INTERMENTITO. *In-ter-men-tì-to.* Add. m. da Intermentire. Lo stesso che Intormentito. V.

INTERMESSO. *In-ter-més-so.* Add. m. da Intermettere. [Lat. *intermissus*.]

INTERMETTIMENTO. *In-ter-met-ti-mén-to.* Sm. Tramezzamento, Intermissione. [Lat. *intermissio, interpositio*.]

INTERMETTERE. *In-ter-mét-te-re.* Att. e n. anom. comp. Tramezzare, [Lat. *interponere*. — 2. Intralasciare. [Lat. *intermittere*.] — 3. Far tralasciare, [Far sospendere: ma è modo antiq.] — 4. Med. Detto del Polso, della Febbre, vale Divenire intermittente.

INTERMEZZO. *In-ter-méz-zo.* Sm. Lo stesso che Intermedio. V. — 2. Intramessa, Interrompimento. [V. *Fare intermezzo*. Lat. *intermissio, interruptio*.]

INTERMEZZO. *In-ter-mèz-zo.* Add. m. Lo stesso che Intermedio. V. [Lat. *intermedius*, *interpositus*.] — 2. Chim. Quelle sostanze, per mezzo delle quali si possono combinare o separare altri corpi, la cui combinazione o separazione non si potrebbe effettuare senza di esse. — 3. Si chiamano inoltre Intermezzi que' corpi, che sono impiegati per la separazione di altri, i quali non si lascino altramente separare.

INTERMINABILE. *In-ter-mi-nà-bi-le.* Add. com. Da non potersi terminare, Che non ha termine. [Lat. *finis expers*, che da Tertulliano fu detto *interminabilis*.]

INTERMINATAMENTE. *In-ter-mi-na-ta-mén-te.* Avv. Senza termine. [Lat. *absque fine*.]

INTERMINATEZZA. *In-ter-mi-na-téz-za.* Sf. Contrario di Terminatezza. Sterminatezza, Illimitazione. [Lat. *limitis defectus*.]

INTERMINATISSIMO. *In-ter-mi-na-tìs-si-mo.* Superl. d'Interminato.

INTERMINATO. *In-ter-mi-nà-to.* Add. m. Che non ha termine. [Lat. *interminatus.*]
INTERMISSARIO. *In-ter-mis-sà-ri-o.* Add. m. Spettante ad intermissione. Che si può intermettere. [Lat. *qui intermitti potest.*]
INTERMISSIONE. *In-ter-mis-si-ó-ne.* Sf. Lo 'ntermettere. Interrompimento. [Lat. *intermissio.*]—2. Med. L'intervallo che separa gli accessi d'una malattia periodica.
INTERMISSORIO. *In-ter-mis-sò-ri-o.* Add. m. Spettante ad intermissione.
INTERMISTO. *In-ter-mì-sto.* Add. m. Mescolato, Vergato. [Lat. *permixtus.*]
INTERMITTENTE. *In-ter-mit-tèn-te.* Add. com. Che intermette. Che alternativamente cessa e ricomincia; e per lo più dicesi di Febbre o Malattia, i cui accessi ritornino ad epoche fisse od indeterminate; ed anche di Polso che si ferma una o più battute. V. Febbre. [Lat. *intermittens.*] — 2. Giorno intermittente o sia Giorno di mezzo, è quello, nel quale l'infermo resta libero dalla febbre ch'è di schiatta intermittente.
INTERMITTENTISSIMO. *In-ter-mit-ten-tìs-si-mo.* Superl. d'Intermittente.
INTERMITTENZA. *In-ter-mit-tèn-za.* Sf. ast. d'Intermittente. Qualità e Stato di ciò ch'è intermittente; Alternativa di cessazione e ricominciamento; e dicesi in generale delle febbri, delle pulsazioni arteriose e di ogni altra simigliante azione od effetto interrotto e ripreso, o che mostra almeno l'alternativa di forza e di debolezza; Intermissione. [Lat. *intermissio.*] — 2. Fisiol. Qualità delle funzioni, le quali non si adempiono, che a certi momenti, cessano, poi ritornano e così di seguito. La intermittenza à opposta alla Continuità; fra l'una e l'altra sta la Remittenza, che si osserva in pari modo nelle funzioni e nelle malattie. [V. *Remittenza.*]
INTERMONDIALE. *In-ter-mon-dià-le.* Add. com. Attinente all' intermondio.
INTERMONDIO. *In-ter-mòn-di-o.* Sm. Spazio di mezzo fra più mondi ideato da Epicuro. [Lat. da *inter* tra, e *mundus* mondo.]
INTERMUSCOLARE. *In-ter-mu-sco-là-re.* Add. com. comp. Anat. Quel che sta tra muscoli: e dicesi di Tutto ciò che trovasi situato fra i muscoli, ma principalmente del tessuto cellulare, che gli unisce, e delle aponeurosi, che li separano, somministrando quasi sempre varii punti d'inserzione alle loro fibre carnose.
INTERNAMENTE. *In-ter-na-mén-te.* Avv. Dalla parte interna. [Lat. *interius*, da *inter* o *intra* dentro.]
INTERNARE. *In-ter-nà-re.* N. pass. Da Interno. Profondarsi, Penetrare nella parte interiore. [Lat. *penetrare.*] — 2. Da Terno, e vale Distinguersi in tre.
INTERNATISSIMO. *In-ter-na-tìs-si-mo.* Superl. d'Internato.
INTERNATO. *In-ter-nà-to.* Add. m. da Internare.
INTERNITÀ. *In-ter-ni-tà.* Sf. V. poco usata. La parte interna, L'interiore. [Lat. *interior pars.*]
INTERNO. *In-tèr-no.* Sm. Quello che è dentro. [Lat. *interior pars.*]—2. E metaforicamente, dicesi del sentimento dell'animo non manifestato cogli atti esteriori. [Lat. *propositum in mente retentum.*]
INTERNO. *In-tèr-no.* Add. m. Di dentro; e parlando di cose dell'animo, significa Non manifestato con atti esteriori. V. Interiore. [Lat. *interior, intimus.* — 2. Med. Malattia interna: Quella che ha per sede un organo situato in una delle tre grandi cavità del corpo.
INTERNODIO. *In-ter-nò-di-o.* Sm. Spazio tra nodo e nodo [Lat. *internodium.*] —2. Nel num. del più, Le falangi o sia Le ossa articolate delle dita.
INTERNUNZIO. *In-ter-nùn-zi-o.* Add. e sm. Così dalla Corte pontificia chiamasi Colui che esercita il ministero di Nunzio in mancanza del Nunzio. — 2. Messaggiere, Mezzano. [Lat. *internuncius.*]
INTERPENNATO. *In-ter-pen-nà-to.* Add. m. Bot. Dicesi d'una foglia composta, che ha foglioline principali.
INTERO. *In-tè-ro.* Sm. La cosa tutta quanta ella è, senza che niente siane tolto; Il tutto. [V. *Integro.*] — 2. Corpo, Persona o simile. [Lat. *corpus.*]
INTERO. *In-té-ro.* Add. m. Aggiunto di cosa cui non manca alcuna delle sue parti, Intiero, [Lat. *integer.*]—2. Perfetto, Compiuto, Senza difetti. [Lat. *perfectus*, *omnibus numeris absolutus.* —3. Tutto d'un pezzo.—4. Dicesi Tutto intero, cioè Dal capo alle piante.— 5. Dicesi Mal intero del corpo, per Privo dell'integrità del corpo. — 6. Sincero, Puro, Leale, Contrario di Finto. [Lat. *integer purus.*] — 7. Dicesi Vendetta intera, cioè Tale, che nulla manchi di quanto può soddisfare l'offeso.—8. Render intera alcuna promessa, Effettuarla, Recarla ad effetto. [Lat. *promissa servare.*]—9. Andare o Stare intero, Tenere o Portare la persona diritta. [Lat. *erectum incedere.*]—10. Dicesi Intero, intero, che dinota maggiore espressione, ed ha forza di superl. — 11. Veter. Cavallo intero: Non castrato. [Lat. *equus admissarius.*]
INTEROSSEO. *In-te-ròs-se-o.* Add. m. Posto tra le ossa: e si dà in ispecie questo epiteto allo Spazio compreso tra il radio ed il cubito, o ulna; non meno che fra la tibia e la fibula, ai legamenti tesi fra questi due spazii; e per ultimo ai vasi e nervi che ne percorrono la estensione. — 2. Muscoli interossei: Quelli posti tra le ossa del metacarpo e del metatarso. Alla mano ed al piede se ne contano sette, quattro al dorso, tre nella palma, due delle quali per ciascun dei tre diti medii, ed uno pel dito mignolo. Sono essi detti Adduttori e Abduttori. — 3. Chir. Coltello lungo, stretto, tagliente su i due margini, di cui si valgono i chirurghi nell'amputazione della gamba e dell'antibraccio, e per tagliare le parti situate nell'intervallo delle due ossa.
INTERPARIETALE. *In-ter-pa-ri-e-tà-le.* Add. com. comp. St. Nat. Nome dato da Geoffroy di S. Ilario ad un osso pari del cranio, il quale nei mammiferi è posto tra i frontali, parientali e l'occipitale superiore, e che i veterinarii chiamano nel cavallo Osso quadrato.
INTERPELLARE. *In-ter-pel-là-re.* Att. Leg. V. L. Intimare, chiamare con atto giuridico. [Lat. *interpellare*, da *inter* tra, e dall'inus. *pellare*, di poi *appellare* chiamare: e *pellare*, secondo il Martini ed altri, vien dal gr. *pelao* io fo avvicinare.]—2. Nell'uso talora per semplicemente Domandare, Incercar notizia, Interrogare.
INTERPELLATO. *In-ter-pel-là-to.* Add. m. da Interpellare.
INTERPELLAZIONE. *In-ter-pel-la-zió-ne.* Sf. V. L. Leg. Il chiamare con atto giuridico. [Lat. *interpellatio.*]
INTERPETRAMENTO. *In-ter-pe-tra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Interpretazione. V. [Lat. *interpretatio.*]
INTERPETRANTE. *In-ter-pe-tràn-te.* Part. d'Interpetrare. Che interpetra. [Lat. *interpres.*]
INTERPETRARE. *In-ter-pe-trà-re.* Att. Lo stesso che Interpretare. [Lat. *interpretari*, dal lat. *inter*, che in molte voci è superfl., e dall'ebr. *pathar* interpretari.] — 2. Dicesi Interpetrare bene o male un discorso, e vale Pigliare un discorso in buona o cattiva parte.
INTERPETRATIVAMENTE. *In-ter-pe-tra-ti-va-mén-te.* Avv. Con modo interpetrativo, Per interpetrazione. Lo stesso che Interpretativamente. V. [Lat. *interpretationis modo.*]
INTERPETRATIVO. Add. m. Lo stesso che Interpretativo. V.
INTERPETRATO. *In-ter-pe-tra-to.* Add. m. da Interpetrare. Lo stesso che Interpretato.
INTERPETRATORE. *In-ter-pe-tra-tó-re.* Verb. m. d'Interpetrare. Lo stesso che Interpretatore.
INTERPETRATORIA. *In-ter-pe-tra-to-ri-a.* Sf. Lo stesso che Interpretazione.
INTERPETRATRICE. *In-ter-pe-tra-trì-ce.* Verb. f. d'Interpetrare. Lo stesso che Interpretatrice.
INTERPETRAZIONE. *In-ter-pe-tra-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Interpretazione.— 2. Dare interpetrazione, Interpetrare.
INTERPETRE. *In-tèr-pe-tre.* Add. e sm. Lo stesso che Interprete.
INTERPETRO. *In-tèr-pe-tro.* Add. e sm. V. A. V, e di' *Interpetre.*
INTERPITE. *In-tèr-pi-te.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Interprete.*
INTERPITO. *In-tèr-pi-to.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Interprete.*
INTERPOLARE. *In-ter-po-là-re.* Att. Aggiugnere, Inserire alcuna cosa nelle opere altrui o stampate o manoscritte. [Lat. *interpolare*, che gli antichi etimologisti trassero da *inter* tra, e da *polio* io pulisco. Ma piuttosto che pulire, l'interpolazione d'ordinario corrompe. Preferisco il celt. gall. *piol* tirare: poichè *tirare* in mezzo ad una scrittura, ad un'opera ciò che l'autore non vi ha posto, è veramente *interpolare.*]
INTERPOLATAMENTE. *In-ter-po-la-ta-mén-te.* Avv. Con intervallo di tempo, Tempo per tempo, Interrottamente. [Lat. *interrupte.*]
INTERPOLATO. *In-ter-po-là-to.* Add. m. da Interpolare.— 2. Intervallato, Interrotto. [Lat. *interruptus.*]
INTERPOLAZIONE. *In-ter-po-la-zió-ne.* Sf. L'interpolare, Interponimento. [Lat. *interpositio.*] — 2. Mat. Metodo di dedurre dalle quantità calcolate le intermedie corrispondenti per mezzo delle differenze prime, seconde o terze.
INTERPONIMENTO. *In-ter-po-ni-mén-to.* Sm. Lo 'nterporre, Spazio, Intervallo. Lo stesso che Interposizione V. [Lat. *interpositio.*]
INTERPORRE. *In-ter-pór-re.* Att. anom. comp. Porre tra l'una cosa e l'altra, Framezzare, Inframmettere, Frapporre, Frammettere. [Lat. *interponere.*] — 2. Interrompere, Discontinuare. [Lat. *interrumpere.*] — 4. Mettersi o Entrar di mezzo, Tramettersi. [Lat. *se interponere.*]

INTERPOSITO. *In-ter-pò-si-to.* Add. m. da Interporre. Lo stesso che Interposto. V. [Lat. *interpositus, intercedens.*]

INTERPOSITORE. *In-ter-po-si-tó-re.* Verb. m. d' Interporre. Che s' interpone, Che interpone. [Lat. *intercessor.*]

INTERPOSITRICE. *In-ter-po-si-trì-ce.* Verb. f. d'Interporre.

INTERPOSIZIONCELLA. *In-ter-po-si-zion-cèl-la.* Sf. dim. d'Interposizione.— 2. Interposizioncella di tempo. Piccolo corso di tempo. [Lat. *breve tempus.*]

INTERPOSIZIONE. *In-ter-po-si-zió-ne.* Sf. L' interporre e Interponimento. [Lat. *interpositio.*] — 2. La situazione di un corpo fra due altri, così che li nasconda o impedisca la loro azione. — 3. La cosa interposta. [Lat. *res interposita.*] — 4. Dicesi Interposizione di tempo per Corso di tempo o Ritardo. [Lat. *mora, cunctatio.*]

INTERPOSTO. *In-ter-pò-sto.* Sm. Gram. Parte indeclinabile dell' orazione, che si intramette per entro il parlare, onde accennare i subiti affetti dell' animo. Detto altrimenti Interjezione. [Lat. *interjectio.*]

INTERPOSTO. *In-ter-pò-sto.* Add. m. da Interporre. Posto di mezzo. [Lat. *interpositus.*]—2. Interposta persona dicesi di Chi si fa mediatore fra due contraenti, litiganti, o simili, a trattare, parlare, ec.—3. [In legge dicesi *persona interposta* quella, cui si dirige il legato, la instituzione od il dono, per farlo giungere a quella, cui è negata la capacità di riceverlo.]

INTERPRETAMENTO. *In-ter-pre-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Interpetramento e Interpretazione. V. [Lat. *interpretatio.*]

INTERPRETANTE. *In-ter-pre-tàn-te.* Part. d'Interpretare. Che interpreta. [Lat. *interpres.*]

INTERPRETARE. *In-ter-pre-tà-re.* Att. Esporre, Volgarizzare, Dichiarare il sentimento delle cose. [V. *Interpetrare.*]

INTERPRETATIVAMENTE. *In-ter-pre-ta-ti-va-mén-te.* Avv. Con modo interpretativo, per interpretazione. [Lat. *interpretationis modo.*]

INTERPRETATIVO. *In-ter-pre-ta-tì-vo.* Add. m. Atto a interpretare, Che si può interpretare.

INTERPRETATO. *In-ter-pre-tà-to.* Add. m. da Interpretare. [Lat. *declaratus, expositus.*]

INTERPRETATORE. *In-ter-pre-ta-tó-re.* Verb. m. d'Interpretare. Che interpetra. Espositore, Traduttore. [Lat. *interpres, expositor.*]

INTERPRETATRICE. *In-ter-pre-ta-trì-ce.* Verb. f. d'Interpretare. Che interpetra.

INTERPRETAZIONE. *In-ter-pre-ta-zió-ne.* Sf. Lo spiegare alcuna cosa oscura, dubbia od ambigua, Spianamento, Dichiarazione, Esposizione di detto, sentenza o altro. [Lat. *interpretatio, expositio, declaratio.*]—2. Fare interpretazione. Interpretare.

INTERPRETE. *In-tèr-pre-te.* Add. e sm. Colui che interpetra, Che spone, Che dichiara le cose oscure, dubbie od ambigue: Turcimanno, Spositore, Dichiaratore ec. Interpetro, Interpetre, Interpite, Interpito, Interpetratore. [Lat. *interpres.*]

INTERPRETESSA. *In-ter-pre-tés-sa.* Fem. d' Interprete. Lo stesso che Interpetratrice.

INTERPUNZIONE. *In-ter-pun-zió-ne.* Sf. Puntatura, Punteggiamento. [Lat. *interpunctio.*]—2. Mus. Modo di distinguere i riposi più o meno perfetti, e dividere talmente le frasi, che si sentano il loro principio, la loro cadenza, e le loro connessioni più o meno grandi, come appunto ciò accade in un discorso ben proferito.

INTERRAMENTO. *In-ter-ra-mén-to.* Sm. Idraul. Lo stesso che Interrimento. V.

INTERRARE. *In-ter-rà-re.* Att. Imbrattare, Impiastrare con terra, letame od altro in cambio di terra. [Lat. *terra oblinere, tegere.*] — 2. Seppellire, Sotterrare. [Lat. *humare.*]—3. E n. pass. Imbrattarsi con terra, Impillaccherarsi. [Lat. *limo foedari.*] — 4. Ar. Mes. Interrare si dice, del coprire i panni colla terra del purgo, quando si vuole cavarne l' unto, e sodargli alle gualchiere. — 5. Marin. Interrare le botti, significa Metter le botti, barili e simili nella savorra, in guisa che una parte di esse botti rimanga affondata entro la savorra.

INTERRATO. *In-ter-rà-to.* Add. m. da Interrare. Coperto di terra. [Lat. *terra oblitus.*]

INTERREGE. *In-ter-rè-ge.* Add. e sm. Arche. Lo stesso che Interrè. [Lat. *interrex, egis.*]

INTERREGIO. *In-ter-rè-gi-o.* Sm. V. A. V. e di' *Interregno.*

INTERREGNO. *In-ter-rè-gno.* Sm. V. L. Tempo, nel quale vaca il posto di re. [V. *Interrè.* Lat. *interregnum.*]

INTERRIARE. *In-ter-ri-à-re.* Att. V. A. V. e di' *Interrare.*

INTERRIATO. *In-ter-ri-à-to.* Add. m. da Interriare. V. e di' *Interrato.*—2. Si dice anche di Uomo impallidito e squallido, e quasi simile alla terra di purgo, ch' è bigia, e di color di cenere, colla quale i purgatori interrano i panni; dal che è tolta la metafora. [Lat. *pallidus, exanguis.*] — 3. In forza di sm. Terrapieno.

INTERRIBILIRE. *In-ter-ri-bi-lì-re.* Att. Render terribile. [Lat. *terribilem reddere.*] — 2. N. ass. e pass. Diventar terribile. [Lat. *terribilem evadere.*]

INTERRIBILITO. *In-ter-ri-bi-lì-to.* Add. m. da Interribilire.

INTERRIMENTO. *In-ter-ri-mén-to.* Sm. Idraul. Deposizione di terra fatta dell' acqua nell' alveo d'un fosso, canale o simile. [Lat. *limi depositio.*]

INTERRO. *In-tèr-ro.* Sm. Idraul. Lo stesso che Interrimento. V.

INTERROGANTE. *In-ter-ro-gàn-te.* Part. d' Interrogare. Che interroga. [Lat. *interrogans.*]

INTERROGARE. *In-ter-ro-gà-re.* Att. Far dimanda ad alcuno, attendendone la risposta. Domandare uno di una cosa, Cercare, Richiedere, Ricercare. [Lat. *interrogare*, da *inter* tra, e *rogare* chiedere. Vien poi *rogare* dall'ebr. *raghuam* personare, perstrepere, come fa la voce di coloro, che spezialmente interrogano moltitudine adunata. Quindi *legem rogari* appo i Romani era interrogare il popolo, onde sapere il suo placito, che convertivasi in legge: e quindi son le V. *Abrogare* e *Derogare.* V. Dicevasi *adrogare* l' adottare un individuo *sui juris*; poichè gli si domandava, se egli vi consentisse: ed *erogare* in senso di spendere era dare ai chiedenti, *rogantibus.* Anche in ar. *rigia* e postulare. V. *Ruggito.*]

INTERROGATIVAMENTE. *In-ter-ro-ga-ti-va-mén-te.* Avv. Con interrogazione. [Lat. *interrogative.*]

INTERROGATIVO. *In-ter-ro-ga-tì-vo.* Add. m. Atto ad interrogare, Che interroga. [Lat. *ad interrogationem pertinens.*]— 2. Gram. Punto interrogativo, ed anche assolutamente Interrogativo, dicesi Quello, che si pone in fine dei periodi, che contengono interrogazione. [Lat. *punctum interrogandi, vel interrogativum.*]

INTERROGATO. *In-ter-ro-gà-to.* Sm. V. A. V. e di' *Interrogazione.*

INTERROGATO. *In-ter-ro-gà-to.* Add. m. da Interrogare. [Lat. *interrogatus.*]

INTERROGATORE. *In-ter-ro-ga-tó-re.* Verb. m. d'Interrogare. Colui che interroga, Dimandatore. [Lat. *interrogans.*]

INTERROGATORIO. *In-ter-ro-ga-tò-ri-o.* Sm. Interrogazione. [Lat. *interrogatio.*] —2. Leg. I curiali chiamano Interrogatorio Quella scrittura, in cui si sono registrate le interrogazioni del giudice, e le risposte dell' accusato. — 3. Così pur chiamano l'atto del giudice, che interroga alcuno, tanto per cause civili, quanto criminali.

INTERROGATRICE. *In-ter-ro-ga-trì-ce.* Verb. f. d'Interrogare. Che interroga.

INTERROGAZIONCELLA. *In-ter-ro-ga-zion-cèl-la.* Sf. dim. d'Interrogazione.

INTERROGAZIONE. *In-ter-ro-ga-zió-ne.* Sf. Lo interrogare, e La dimanda che si fa, interrogando. [Lat. *interrogatio.*] — 2. Fare interrogazione o l' interrogazione. Interrogare.

INTERROMPENTE. *In-ter-rom-pèn-te.* Part. d'Interrompere. Che interrompe.

INTERROMPERE. *In-er-róm-pe-re.* Att. anom. comp. Impedire la continuazione. [Lat. *interrumpere, interturbare.*] — 2. N. pass. Non continuare.

INTERROMPIMENTO. *In-ter-rom-pi-mén-to.* Sm. Lo stesso che Interruzione.

INTERROMPITORE. *In-ter-rom-pi-tó-re.* Verb. m. d' Interrompere. Che interrompe. [Lat. *interrumpens.*]

INTERROMPITRICE. *In-ter-rom-pi-trì-ce.* Verb. f. d' Interrompere. Che interrompe.

INTERROTTAMENTE. *In-ter-rot-ta-mén-te.* Avv. Con interrompimento. [Lat. *interrupte.*]

INTERROTTO. *In-ter-rót-to.* Add. m. da Interrompere. [Lat. *interruptus.*] — 2. Bot. Foglia interrotta: dicesi, quando il suo disco sta tagliato in molte lacinie, che spesso giungono fino alla base o alle costole di essa. — 3. Spiga interrotta: dicesi, quando i fiori che la costituiscono, formano dei gruppi, che a certi intervalli lasciano a nudo l' asse o peduncolo comune. — 4. Pannocchia interrotta, dicesi qualora i suoi peduncoli presentino, a guisa di quelli della spiga, le medesime interruzioni.

INTERRUTTO *In-ter-rùt-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Interrotto.*

INTERRUTTORE. *In-ter-rut-tó-re.* Verb. m. d'Interrompere. Lo stesso che Interrompitore. V. [Lat. *interrumpens.*]

INTERRUTTRICE. *In-ter-rut-trì-ce.* Verb. f. d' Interrompere. Lo stesso che Interrompitrice.

INTERRUZIONE. *In-ter-ru-zió-ne.* Sf. Lo interrompere. [Lat. *interturbatio, interruptio.*]

INTERSCALMIO. *In-ter-scàl-mi-o.* Sm. Marin. V. L. Luogo vuoto nelle navi tra

due remiganti: Distanza fra le caviglie di due remi vicini. [Lat. *interscalmium*, da *inter* tra, e *scalmus* caviglia, nella quale sta il remo. *Scalmus* è dal gr. *scalmos* che vale il medesimo.]

INTERSCAPOLARE. *In-ter-sca-po-là-re.* Add. com. Anat. Ch' è posto tra le due spalle. [Lat. Da *inter*, e da *scapula*.]

INTERSECAMENTO. *In-ter-se-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Intersecazione.

INTERSECANTE. *In-ter-se-càn-te.* Part. d'Intersecare. Che interseca. [Lat. *intersecans*.]

INTERSECARE. *In-ter-se-cà-re.* Att. Dividere, Tagliare scambievolmente. [Lat. *intersecare*.]—2. N. pass. Tagliarsi scambievolmente, Incrocicchiarsi.

INTERSECATO. *In-ter-se-cà-to.* Add. m. da Intersecare. [Lat. *intersectus*.]

INTERSECATORIO. *In-ter-se-ca-tò-ri-o.* Add. m. Che interseca, Che divide. [V. *Divisorio*.]

INTERSECAZIONE. *In-ter-se-ca-zió-ne.* Sf. Lo intersecare, ed il Punto, in cui due linee o altro s' intersecano scambievolmente; Incrocicchiamento. [Lat. *intersecatio, intersectio*.]

INTERSEGAMENTO. *In-ter-se-ga-mén-to.* Sm. Lo stesso che Intersecazione.

INTERSEGARE. *In-ter-se-gà-re.* Att. Lo stesso che Intersecare.

INTERSEGNA. *In-ter-sé-gna.* Sf. V. A. Lo stesso che Intrasegna.

INTERSERIRE. *In-ter-se-rì-re.* Att. V. e di' *Inserire*.

INTERSERITO. *In-ter-se-rì-to.* Add. m. da Interserire. Lo stesso che Inserito.

INTERSEZIONE. *In-ter-se-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Intersecazione. — 2. Anat. Intersezione aponeurotica: Banda fibrosa, retta o serpeggiante, che alcuni muscoli appresentano nella loro lunghezza. — 3. Diconsi Intersezioni del muscolo retto dell'addome i di lui tendini irregolari.

INTERSPERGERE. *In-ter-spèr-ge-re.* Att. anom. comp. Spargere intra mezzo. [V. *Aspergere*, e *Spargere*.]

INTERSPERSO. *In-ter-spèr-so.* Add. m. da Interspergere.

INTERSPINALE. *In-ter-spi-nà-le.* Add. com. comp. Anat. Epiteto imposto a varii muscoli, che riempiono gli spazii compresi fra le apofisi spinose delle sei ultime vertebre del collo, e della prima dorsale. Se ne annoverano sei per ogni lato. La direzione longitudinale delle loro fibre li rende atti a contribuire, però debolmente, alla estensione della colonna spinale.

INTERSPINOSO. *In-ter-spi-nó-so.* Add. m. Anat. Lo stesso che Interspinale. V.

INTERSTIZIO. *In-ter-stì-zi-o.* Sm. V. L. Spazio, Distanza, Intervallo di mezzo. [Lat. *interstitium*, da *inter*, e da *statum* part. di *sto*.] — 2. Indugio, Dimoranza. [Lat. *mora, cunctatio*.]— 3. Eccl. Quell' intervallo di tempo, che la Chiesa prescrive che si osservi nel passare da un Ordine sagro all'altro. — 4. Astr. Pongono gli astronomi due interstizii solari: uno circa ai 20 Dicembre, e chiamanlo Interstizio jemale o vernereccio ovvero vernale; l' altro intorno ai 20 di Giugno, e diconlo Interstizio estivo, ovvero estivale. — 5. Anat. Intervallo collocato tra le due labbra del margine di un osso. — 6. Fis. Spazio vuoto, e Piccolo intervallo, che separa le molecole di qualche corpo.

INTERTENERE. *In-ter-te-né-re.* Att. Far indugiare, Tenere a bada, Impedire, Arrestare, Ritenere, Trattenere. [Lat. *detinere, morari*. Viene da *inter* tra, e da *tenere*.]-2. N. pass. Trattenersi in qualche luogo. [Lat. *moram ducere, morari*.]

INTERTENIMENTO. *In-ter-te-ni-mén-to.* Sm. L'intertenere, Trattenimento. [Lat. *otium, ludus*.]

INTERTENITORE. *In-ter-te-ni-tó-re.* Verb. m. d'Intertenere. Che intertiene, Trattenitore. [Lat. *detinens*.]

INTERTENITRICE. *In-ter-te-ni-trì-ce.* Verb. f. d'Intertenere. Che intertiene, Trattenitrice.

INTERTRACHELIANO. *In-ter-tra-che-li-à-no.* Add. e sm. Anat. Nome dato da Chaussier a' muscoli intertrasversali del collo. [Dal lat. *inter* tra, e da *trachelus*, che in gr. val collo, collottola.]

INTERTRASVERSALE. *In-ter-tra-sver-sà-le.* Add. e sm. Anat. Si dà questo nome ad alcuni muscoli quadrati, sottili, schiacciati, posti due a due negl' intervalli dell'apofisi spinose, cervicali e lombari. Se ne annoverano sei, e cinque posteriori solamente al collo: perchè uno havvene tra le due prime vertebre, ai lombi ve ne sono dieci, cinque da ciascun lato. [Da *inter*, e da *transversalis*.]

INTERTRIGINE. *In-ter-trì-gi-ne.* Sf. Med. Eritema della pelle, che viene per lo sfregamento d'una parte coll'altra. Altri adoperarono questo nome per le prurigine delle pudende, od anche d'altra parte esterna del corpo. [Il lat. *intertrigo* vale scorticatura prodotta dal molto camminare o cavalcare, o da altra cagione sì fatta: e viene da *inter* tra, e da *tero* io trito, stropiccio. In art. *irtihus* intertrigo.]

INTERTURBARE. *In-ter-tur-bà-re.* Att. V. L. Disturbare, Guastare; Turbare, Perturbare. [Lat. *interturbare*.] — 2. E n. pass. Perturbarsi, Intorbidarsi.

INTERTURBATO. *In-ter-tur-bà-to.* Add. m. da Interturbare. Turbato, Perturbato.

INTERTURBATORE. *In-ter-tur-ba-tó-re.* Verb. m. d'Interturbare. Che interturba; Turbatore, Perturbatore.

INTERTURBATRICE. *In-ter-tur-ba-trì-ce.* Verb. f. d'Interturbare. Che interturba; Turbatrice, Perturbatrice.

INTERUSURIO. *In-te-ru-sù-ri-o.* Sm. Leg. Pro di capitali estinguibili: e più propriamente dicesi dei frutti dotali. [Il Martini spiega *interusurium* per *usura medii temporis*, cioè usura intermedia, da *inter* tra, e da *usura*.]

INTERVALLATO. *In-ter-val-là-to.* Add. m. Che ha intervallo. [Lat. *intervallo praeditus*.]

INTERVALLO. *In-ter-vàl-lo.* Sm. Spazio tra due termini di tempo o di luogo; Interposizione, Distanza. [Lat. *intervallum, interjectio, intermissio, intercapedo*: ed *intervallum* da *inter* tra, e da *vallum* steccato.] — 2. Indugio, Dimora. [Lat. *mora, cunctatio*.] — 3. Avere de' lucidi intervalli, dicesi comunemente di Chi è stimato alquanto pazzo e a punti di luna. — 4. Più propriamente Lucido intervallo si chiama quel tempo, in cui la pazzia s'intermette, e ricomparisce la ragione. — 5. Mus. Distanza da un suono all'altro, più acuto o più grave. Gl' intervalli si contano ordinariamente dall'ingiù all'insù: ed il numero del suono più acuto dà il nome all'intervallo. Esso è anche qualificato dagli epiteti Naturale, Maggiore, Minore, Diminuito ed Eccedente. Si dividono ordinariamente gl' intervalli in Consonanti e Dissonanti; in Semplici, Raddoppiati, Triplicati ec. L'intervallo è anche composto, consono, cromatico, enarmonico, incomposto, ordinario, razionale, massimo e minimo. [V. *ai lor luoghi*.]

INTERVALVARIO. *In-ter-val-và-ri-o.* Add. m. Bot. Dicesi la chiusura soprapposta al margine, o la commessura delle valve di un frutto, la quale colla caduta delle valve stesse rimane per lo più libera.

INTERVENIMENTO. *In-ter-ve-ni-mén-to.* Sm. Lo intervenire. Accidente, Caso, Avvenimento. [Lat. *casus*.] — 2. Intervento, Mezzo, Ajuto. [Lat. *opus, auxilium*.]

INTERVENIO. *In-ter-vè-ni-o.* Sm. Min. Nome che si dà all'interrompimento del filone d'una miniera, cagionato da pietre, che lo tramezzano.

INTERVENIRE. *In-ter-ve-nì-re.* N. ass. anom. Avvenire, Accadere, Succedere. [Lat. *accidere, evenire, contingere, intervenire*.]—2. Intervenire in alcuno, o ad alcuna cosa, Ritrovarvisi presente. [Lat. *interesse*.] — 3. Prov. Chi fa quel che non debbe, gl' intervien quel ch' e' non crede. [Lat. *qui indebita patrat, inopina subit*.]

INTERVENTO. *In-ter-vén-to.* Sm. Lo 'ntervenire. Interposizione, e talora Mediazione. [Lat. *interventus*.]

INTERVENUTO. *In-ter-ve-nù-to.* Add. m. da Intervenire.

INTERVENZIONE. *In-ter-ven-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Intervento.

INTERVERTEBRALE. *In-ter-ver-te-brà-le.* Add. com. comp. Anat. Nome dato alle fibro-cartilagini cilindriche, flessibili, bianchiccie, resistenti, che sono poste tra i corpi delle vertebre, dall'intervallo che v' ha tra l'ultima ed il sacro, sino a quello che separa la seconda dalla terza. [Da *inter* e da *vertebra*.]

INTERVIVO. *In-ter-vì-vo.* Dal lat. *inter vivos*, fattane una sola. V. toscana.

INTERZARE. *In-ter-zà-re.* Att. e n. pass. V. A. Entrare in terzo. [Lat. *medium inter duos venire*.] — 2. Intrecciare, nel senso fig.— 3. Agr. N. ass. Arare la terza volta.—4. Ar. Mes. Interzare a doppio, Mettere i chiodi doppii: ed è termine de' costruttori.

INTERZATO. *In-ter-zà-to.* Add. m. da Interzare. Entrato in terzo. — 2. Intrecciato. — 3. Parlando di Corazze, Maglie o simili, vale Ribattuto a più doppii.— 4. Arald. Aggiunto dello scudo diviso in tre parti.

IN TERZO. Posto avverb. Dicesi di qualunque azione ed operazione, dove intervengano tre.

INTESA. *In-té-sa.* Sf. Intendimento, Intenzione. [Lat. *intelligentia, intentio*.] —2. Aver l'intesa o Star sull'intesa, Esser avvisato, Star sull'avviso. — 3. Dare intesa o l'intesa, Dar l'avviso opportuno. [Lat. *commonere*.]

INTESAMENTE. *In-te-sa-mén-te.* Avv. Intensamente, Con attenzione, Fissamente. [Lat. *attente*.]

INTESCHIATO. *In-te-schià-to.* Add. m. Incaponito, Testardo, Caparbio. Capone. [Lat. *pervicax, pertinax, capito*,

espilatus.] — 2. Interato, quasi Malamente alterato. [V. *Interato.*]

INTESISSIMO. *In-te-sis-si-mo.* Superl. d'Inteso in significato di Adeguato, Ben aggiustato, Ben regolato.

INTESO. *In-tè-so.* Sm. La cosa intesa, Sentimento, Concetto. [Lat. *sententia.*] — 2. Patto, Convenzione. [Lat. *pactum.*]

INTESO. *In-tè-so.* Add. m. Intento. [Lat. *intentus.*] — 2. Teso, Ritto. [Lat. *erectus.*] — 3. Da Intendere, Compreso collo intelletto. [Lat. *intellectus*, *perceptus.*] — 4. Conosciuto. [Lat. *cognitus.*] — 5. Coll' aggiunto di Bene o Male, si dice degli edificii, o altre fatture, allorchè compariscono alla vista per bene o mal fatte. [Lat. *concinnus*, ovvero *inconcinnus.*] — 6. Darsi per inteso, Curarsi. — 7. Fare inteso. Rendere attento.

INTESSERE. *In-tès-se-re.* Att. anom. Intrecciare insieme. Dicesi anche Intretessere. [V. *Tessere.* Lat. *intexere*, *innectere.*] — 2. Comporre, Ordire. [Lat. *texere.*]

INTESSIMENTO. *In-tes-si-mén-to.* Sm. L'atto d'intessere. Intessitura, Tessitura. — 2. Per metaf. Unione ordinata. [Lat. *plurium rerum scita dispositio.*]

INTESSITORE. *In-tes-si-tó-re.* Verb. m. d'Intessere. Che intesse. [Lat. *textor.*]

INTESSITURA. *In-tes-si-tù-ra.* Sf. L' intessere, e la cosa intessuta. [Lat. *textura*, *textum.*]

INTESSUTO. *In-tes-sù-to.* Add. m. da Intessere. Intrecciato insieme. [Lat. *intextus*, *innexus.*] — 2. Tessuto semplicemente. [Lat. *textus.*]

INTESTABILE. *In-te-stà-bi-le.* Add. com. Leg. Che non ha facoltà di testare. [Lat. *intestabilis.*]

INTESTABILITÀ. *In-te-sta-bi-li-tà.* Sf. Leg. ast. d'Intestabile.

INTESTARE. *In-te-stà-re.* N. pass. Stare ostinato e fermo nella sua opinione; Incocciare, Incaponire. [Lat. *animum obdurare*, *obfirmare; animo obstinare.*] — 2. E a modo quasi di att. o n. ass. — 3. Leg. Intestare in uno luoghi di monti o simili, si dice del Porgli in testa ed in nome di colui. — 4. Ar. Mes. Intestare. Mettere due pezzi a contrasto colle loro testate: lo che è diverso dall'Apparellare. — 5. — UN ARGINE. Attaccarlo ad una muraglia, unirlo ed internarlo alla ripa di un fiume, ec. — 6. — UNA CATENA. Fermarla col mezzo dei paletti introdotti nei suoi occhi. — 7. Agr. Tagliar la pianta a traverso sopra l'innesto, ovvero Tagliare un albero nella sommità, acciocchè si diffondano i rami. — 8. Comm. Mettere a conto, Inscrivere, Impostare o simile.

INTESTATO. *In-te-stà-to.* Add. m. da Intestare. Ostinato. [Lat. *pervicax.*] — 2. Sormontato, Guernito nella sommità o simile. — 3. Morto senza testamento. [Lat. *intestatus.*]

INTESTATURA. *In-te-sta-tù-ra.* Sf. Capo, Principio. [Lat. *initium.*]

INTESTAZIONE. *In-te-sta-zió-ne.* Sf. V. dell'uso. V. e di' *Intitolazione*, *Iscrizione.*

INTESTINALE. *In-te-sti-nà-le.* Add. com. Che appartiene agl' intestini, Degl' intestini. [Lat. *intestinus.*]

INTESTINETTO. *In-te-sti-nét-to.* Sm. dim. d'Intestino.

INTESTINO. *In-te-stì-no.* Sm. Pl. Anat. Intestini, ed anticam. Intestine. Sotto un tal nome s' indica in generale, ma particolarmente nell' uomo e negli altri mammiferi, Quella porzione del tubo alimentare, il quale forma un canale muscolo membranoso, ravvolto in se stesso, che si estende dal ventricolo all' ano, e giace nella cavità addominale di cui riempie la maggior parte. Nell'uomo, la sua lunghezza, eguaglia sei od otto volte quella del corpo; adempie il doppio uffizio di costituire in alto il sito, in cui si continua la chimificazione, e si effettua l' assorbimento del chilo, ed all'ingiù il serbatojo, in cui si accumulano i rimasugli o le parti non nutritive degli alimenti, fino all'istante della loro espulsione per l'ano. Si divide pertanto in due parti chiamate Intestino tenue, ed Intestino crasso. Il primo che forma i quasi quattro quinti della lunghezza totale, comincia al ventricolo, e termina nella regione iliaca destra: si suddivide in Intestino duodeno, digiuno, ed ileo. L'Intestino crasso, molto più breve del precedente, e più voluminoso, va dalla regione iliaca destra all' ano, descrivendo molti giri, il più notabile dei quali si è quello che lo fa passare trasversalmente sotto il ventricolo a guisa d'arco, almeno nella maggior parte degli individui: si compone del cieco, del colon e del retto. Dicesi anche Budello, Condotto intestinale, Tubo intestinale, Canale degli alimenti. Gl' intestini sono impiastrati e spalmati di materia glutinosa: e diconsi, secondo le occasioni, mollificati, smunti, risecchi ec. [Lat. *intestinum.*]

INTESTINO. *In-te-stì-no.* Add. m. Di dentro. Interno. [Lat. *intimus*, *intestinus.*]

INTESTO. *In-tè-sto.* Add. m. da Intessere. Lo stesso che Intessuto. V. [Lat. *intextus.*]

INTIBA. *In-ti-ba.* Sf. V. A. V. e di' *Indivia.* [Dal lat. *intubum* od *intybum* che vale il medesimo. V. *Indivia.*]

INTIEPIDARE. *In-tie-pi-dà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Intiepidire.* [Lat. *teporare*, *tepefacere.*]

INTIEPIDATO. *In-tie-pi-dà-to.* Add. m. da Intiepidare. V. e di' *Intiepidito.*

INTIEPIDIRE. *In-tie-pi-dì-re.* N. ass. Divenir tiepido. [Lat. *tepescere*, *tepidum fieri.*] — 2. Per metaf. Mancare il fervore dell' affetto, dello spirito, Raffreddarsi, Rilassarsi. [Lat. *tepescere*, *deficere.*] — 3. Att. Far divenir tiepido, e per metaf. Diminuir l' efficacia. [Lat. *tepefacere.*]

INTIEPIDITO. *In-tie-pi-dì-to.* Add. m. da Intiepidire. [Lat. *tepefactus*, *tepidus.*] — 2. Per metaf. Mancante di fervore.

INTIERAMENTE. *In-tie-ra-mén-te.* Avv. Lo stesso che Interamente. V.

INTIERISSIMO. *In-tie-ris-si-mo.* Add. m. Bot. Aggiunto a Foglia, vale Quella che ha il margine continuo, non interrotto e privo di qualunque sorta di taglio, intaccatura o denti.

INTIERO. *In-tiè-ro.* Add. m. Lo stesso che Intero. — 2. E Intiero intiero, così ripetuto per maggiore efficacia.]

INTIGNARE. *In-ti-gnà-re.* N. ass. e pass. Esser roso, mangiato o infestato dalle tignuole; ed è proprio, più che d' altra cosa, de' panni lani. [Lat. *tineis corrodi.*] — Med. Contrarre la tigna, Divenir tignoso. [Lat. *porrigine affici.*]

INTIGNATO. *In-ti-gnà-to.* Add. m. da Intignare nel primo senso. [Lat. *tineis corrosus.*]

INTIGNATURA. *In-ti-gna-tù-ra.* Sf. Roditura fatta dalle tignuole.

INTIGNERE. *In-ti-gne-re.* Att. anom. comp. Tuffar leggiermente in cosa liquida checchessia. [V. *Tingere.*] — 2. Per metaf. Interessare, Far partecipe: e per lo più s'intende di cattive azioni. [Lat. *conscientia illigare.*]

INTIGNOSIRE. *In-ti-gno-sì-re.* Att. Far divenir tignoso. [Lat. *porrigine afficere*, 2. — Indur malore simile a tigna.]

INTIGNOSITO. *In-ti-gno-sì-to.* Add. m. da Intignosire. [Lat. *porrigine affectus.*]

INTIMAMENTE. *In-ti-ma-mén-te.* Avv. Dalla parte intima, Addentro: e dicesi anche per Profondamente, Internamente. Intrinsecamente. [Lat. *intime.*]

INTIMARE. *In-ti-mà-re.* Att. Far sapere, Fare intendere, Dichiarare, Notificare con autorità di superiore o di giudice. [Lat. *denuntiare*, *diem dicere.* Dal basso lat. *intimare*, che nel primo suo senso vale render intimo, introdurre, insinuare, e per tropo far sapere, notificare. V. il *lex. philol.* del Martini. Altri fosse da *in neget.*, e dall'ebr. *taman* ascondere, secondo la quale origine intimare equivalerebbe a disasconderе, svelare, manifestare.] — 2. Milit. Intimar la guerra, Dichiarare i motivi, per cui si fa la guerra, o chiamare l' inimico a patti, minacciandolo di rompergli guerra. [Lat. *bellum indicere.*] — 3. Indire, Indicere. Intimar la resa, dicesi di piazza assediata, al cui comandante si propone di cederla, minacciandolo in caso opposto dell' assalto, del sacco, di passare la guarnigione a fil di spada, di mandare la città a fuoco e ad fiamme, ec. [Lat. *deditionem indicere.*]

INTIMATAMENTE. *In-ti-ma-ta-mén-te.* Avv. Con intimazione.

INTIMATO. *In-ti-mà-to.* Add. m. da Intimare. Fatto intendere, Notificato con autorità. [Lat. *edictus.*]

INTIMATORE. *In-ti-ma-tó-re.* Verb. m. d'Intimare. Che intima. [Lat. *edicens.*] — 2. Che impone o comanda. [Lat. *jubens.*]

INTIMATRICE. *In-ti-ma-trì-ce.* Verb. f. d'Intimare. Che intima.

INTIMAZIONE. *In-ti-ma-zió-ne.* Sf. L'intimare, Notificazione, Editto. [Lat. *denunciatio*, *edictum.*] — 2. Milit. L'intimare la resa ad una piazza. [V. *Intimare* §. 2.]

INTIMIDIRE. *In-ti-mi-dì-re.* N. ass. Divenir timido. [Lat. *timidum fieri.*]

INTIMIDITÀ. *In-ti-mi-di-tà.* Sf. V. A. ; contrario di Timidità. [Lat. *metus absentia.*]

INTIMIDITO. *In-ti-mi-dì-to.* Add. m. da Intimidire. Divenuto timido. [Lat. *perterritus*, *perterrefactus.*]

INTIMIDO. *In-ti-mi-do.* Add. m. V. poco usata; contrario di timido, Coraggioso, Intrepido. [Lat. *haud timidus.*]

INTIMISSIMO. *In-ti-mis-si-mo.* Superl. d' Intimo, in sign. d' Intrinseco. [Lat. *longe intimus*, *familiarissimus.*]

INTIMO. *In-ti-mo.* Sm. L'interno dell' animo, o del corpo, o di checchè sia. [Lat. *intimum.*]

INTIMO. *In-ti-mo.* Add. m. Interno; ma ha quasi forza di superl. [Lat. *intimus.*] Credesi, che dall' inusit. *interus*, o, come altri dice, *inter* interno, siensi formati *interior* ed *intimus*, quasi *interimus*, come da *exter* si son formati *exterior* ed *extimus*, e come da *infer* si

son formati *inferior* ed *infimus*. V. il Martini alla V. *intimus*. L'inusit. *interus* vien poi da *inter* o intra dentro. V. esterno ed infimo.] — 2. Familiare, intrinseco. [Lat. *intimus*, *familiaris*.] — 3. In forza di sm. Amico.

INTIMORIRE. *In-ti-mo-ri-re.* Att. Recar timore. [Lat. *terrere*. — 2. N. ass. e pass. Aver timore. [Lat. *expavescere*.]

INTIMORITO. *In-ti-mo-ri-to.* Add. m. da Intimorire. Impaurito. [Lat. *perterrefactus*.]

INTINGERE. *In-tìn-ge-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Intignere. V.

INTINGOLETTO. *In-tin-go-lèt-to.* Sm. dim. d'Intingolo.

INTINGOLO. *In-tìn-go-lo.* Sm. Spezie di manicaretto, nel qualesi può intignere. [Lat. *jusculum*.] — 2. Medicamento da bere composto di varii ingredienti. [Lat. *potio ex pluribus composita*.]

INTINTO. *In-tìn-to.* Sm. La parte umida delle vivande. [Lat. *jus*.]

INTINTO. *In-tìn-to.* Add. m. da Intignere o Intingere. [Lat. *intinctus*, *immersus*.] — 2. Per metaf. Involto, Partecipe. [Lat. *conscius*.]

INTINTURA. *In-tin-tù-ra.* Sf. Lo intignere. [Lat. *intinctio*, *immersio*.]

INTIRANNIRE. *In-ti-ran-nì-re.* N. pass. Farsi tiranno, Usurparsi l'assoluto dominio. [Lat. *supremum potestatem usurpare*.]

INTIRANNITO. *In-ti-ran-nì-to.* Add. m. da Intirannire. [Lat. *suprema potestate potitus*.]

INTIRIZZAMENTO. *In-ti-riz-za-mén-to.* Sm. Lo stesso che Intirizzimento.

INTIRIZZARE. *In-ti-riz-za-re.* N. ass. Lo stesso che Intirizzire. V. [Lat. *rigere*, *rigidum fieri*. V. *Interato*, e qui sotto il §. 3.] — 2. Patire eccessivo freddo. [Lat. *algere*.] — 3. E n. pass. Per similit. Rizzarsi, e Star troppo intero sulla persona. — 4. Att. Far perdere il potersi rizzare.]

INTIRIZZATO. *In-ti-riz-zà-to.* Add. m. da Intirizzare. Lo stesso che intirizzito. V. — 2. Troppo intero sulla persona. [Lat. *erectus*.] — 3. Morto di freddo. [Lat. *rigescens frigore*. — 4. Si dice anche delle robe rese rigide e dure con colla od altro. — 5. Per metaf. Superbo. [Lat. *superbus*.]

INTIRIZZIMENTO. *In-ti-riz-zi-mén-to.* Sm. Lo 'ntirizzire. [Lat. *stupor*, *rigor*.]

INTIRIZZIRE. *In-ti-riz-zì-re.* Att. Far perdere il potersi piegare. [Lat. *rigiditatem inferre*.] — 2. Perdere la facoltà di piegarsi. [Lat. *rigere*, *rigescere*.]

INTIRIZZITO. *In-ti-riz-zì-to.* Add. m. da Intirizzire. [Lat. *rigidus*, *rigescens*.]

INTIRIZZO. *In-ti-riz-zo.* Sm. V. e di' *Intirizzimento*.

INTISICARE. *In-ti-si-cà-re.* Att. e n. Lo stesso che Intisichire. V.

INTISICATO. *In-ti-si-cà-to.* Add. m. da Intisicare. Lo stesso che Intisichito. V.

INTISICHIRE. *In-ti-si-chì-re.* Att. Far divenir tisico. [Lat. *tabefacere*.] — 2. N. ass. e pass. Divenir tisico. [Lat. *in phthisim incidere*, *tabescere*.] — 2. E generalmente Assottigliarsi, Estenuarsi, Scarnarsi, Consumarsi, Disfarsi per noja, o per altro lungo fastidio.

INTISICHITO. *In-ti-si-chì-to.* Add. m. da Intisichire.

INTITOLAMENTO. *In-ti-to-la-mén-to.* Sm. Lo stesso che Intitolazione. V.

INTITOLARE. *In-ti-to-là-re.* Att. e n. pass. Appellare, Dare il titolo. [Lat. *inscribere*, *titulum addere*.] — 2. Attribuire, Ascrivere. [Lat. *adscribere*, *imputare*.] — 3. Dedicare. [Lat. *dicare*, *dedicare*.]

INTITOLATO. *In-ti-to-là-to.* Add. m. da Intitolare. Dedicato, Indiritto, Appellato. [Lat. *inscriptus*.]

INTITOLATORIO. *In-ti-to-la-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente ad intitolazione.

INTITOLAZIONE. *In-ti-to-la-zió-ne.* Sf. Lo intitolare. Titolo, Dedicazione. [Lat. *dedicatio*, *inscriptio*.] — 2. Inscrizione di un libro. [Lat. *inscriptio*.]

INTITULARE. *In-ti-tu-là-re.* Att. e n. pass. V. e di' *Intitolare*.

INTOCCABILE. *In-toc-cà-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Toccabile. Che non può toccarsi. [Lat. *qui tangi nequit*.]

INTOLERANDO. *In-to-le-ràn-do.* Add. m. V. L. Lo stesso che Intollerabile. V.

INTOLLERABILE. *In-tol-le-rà-bi-le.* Add. com. Da non tollerarsi. [Lat. *minime ferendus*, *intolerandus*.]

INTOLLERABILISSIMO. *In-tol-le-ra-bi-lis-si-mo.* Superl. d'Intollerabile.

INTOLLERABILITÀ. *In-tol-le-ra-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Intollerabile.

INTOLLERABILMENTE. *In-tol-le-ra-bil-mén-te.* Avv. Senza tolleranza, Incomportabilmente. [Lat. *intolerabiliter*.]

INTOLLERANTE. *In-tol-le-ràn-te.* Add. com. comp.; contrario di Tollerante. Che non tollera. [Lat. *impatiens*.]

INTOLLERANTISMO. *In-tol-le-ran-tìs-mo.* Sm. Filos. Opinione di coloro, i quali non vogliono, che si tolleri altra religione, fuorchè la loro propria.

INTOLLERANTISSIMO. *In-tol-le-ran-tìs-si-mo.* Superl. d'Intollerante.

INTOLLERANZA. *In-tol-le-ràn-za.* Sf. Insofferenza, Impazienza. [Lat. *impatientia*.] — 2. E talvolta dicesi in senso contrario di Tolleranza, in materia di religione. [Lat. *alienae religionis persecutio*.]

INTOMBARE. *In-tom-bà-re.* Att. V. poet. Mandar nella tomba, Far morire. [Lat. *ad sepulcrum impellere*.]

INTONACARE *In-to-na-cà-re.* Att. Dar l'ultima coperta di calcina sopra l'arricciato del muro, in guisa che sia liscia e pulita. [Lat. *tectorium inducere*.] — 2. Per estens. Dicesi anche della cera, della pece e simili altre cose, che si distendono su qualche superficie a guisa della calcina. [V. *Intonicatura*.] — 3. Per simil. Lisciare, Imbellettare.

INTONACATO. *In-to-na-cà-to.* Sm. Lo stesso che Intonaco. V.

INTONACATO. *In-to-na-cà-to.* Add. m. da Intonacare. V. [Lat. *incrustatus*.]

INTONACATURA. *In-to-na-ca-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Intonaco.

INTONACO. *In-tò-na-co.* Sm. Coperta liscia e pulita, che si fa al muro colla calcina, o con cera, pece, e simili. [Lat. *tectorium*.] — 2. Dare l'intonaco. Intonacare. [Lat. *tectorium inducere*.] — 3. Dicesi Intonaco marmorato Quella specie d'intonaco bianco giallastro, di cui si ricuoprono i muri per dar loro l'aspetto di una nuova costruzione, o di una pietra di fresco tagliata; e si compone in diverse maniere.

INTONARE. *In-to-nà-re.* Att. e n. Dar principio al canto, dando il tuono alla voce più alto o più basso. [Lat. *praecinere*, da *prae* innanzi, e *canere* cantare.] — 2. Vale anche Dare il giusto tuono alla nota da suonarsi, da cantarsi, o simile. Cantare o suonare, secondochè porta la giustezza del tuono, cioè secondo quel grado d'acutezza o di gravità, che appartiene al suono, relativamente alla sua scala, modo ec. [Lat. *rectum sonum edere*.] — 3. Comporre arie musicali. Mettere in musica. [Lat. *musicas concentus componere*.] — 4. Cantare semplicemente. [Lat. *canere*.] — 5. Imporre il canto, Dar principio a cantare. — 6. Più particolarmente in questo significato dicesi, quando il sacerdote profferisce cantando le prime od intermedie parole d'un inno, d'un' antifona, d'un salmo ec.; onde dicesi: Egli ha intonato il Gloria, il Domine, il Tantum ergo. — 7. Gridar forte, Intimare altamente. [Da *in* sopra, e *tonare* mandar tuono.] — 8. Rintonare. [Lat. *perstrepere*.] — 9. Intonarla troppo alta, metaf. presa dal canto; e si dice, quando alcuno si mette in un posto, nel quale non si possa poi mantenere. — 10. Per metaf. Dar principio a checchessia, ed anche Fare sperare nel cominciamento. — 11. Domandare alla lontana. [V. *Intuonare*.]

INTONATO. *In-to-nà-to.* Add. m. da Intonare.

INTONATORE. *In-to-na-tó-re.* Verb. m. d'Intonare. Che intuona. [Lat. *praecentor*. V. *Intonare*. §. 1.] — 2. Che compone le note o la musica. [Lat. *musicae concentus componens*.]

INTONATRICE. *In-to-na-trì-ce.* Verb. f. d'Intonare. Che intuona. [Lat. *quae praecinit*.]

INTONATURA. *In-to-na-tù-ra.* Sf. Intonazione. — 2. E fig. Intimazione. — 3. E pur fig. Principio d'impresa. [Lat. *initium*.] — 4. Spesa superiore alle forze o al dovere. [Lat. *immodicas expensae*.]

INTONAZIONE. *In-to-na-zió-ne.* Sf. Intonatura, Lo intonare. [Lat. *praecentio*.] — 2. Mus. Proprietà dei suoni, la quale fa sì, ch'essi diventino tuoni, cioè che differiscano dal grave all'acuto. — 3. Suono emesso da uno strumento, come dal corno, o da un cembalo bene accordato sul corista, o dall'organo, a norma dei quali s'accordano tutti gli altri strumenti. — 4. Quel piccolo preludio sull'organo, il quale serve ad indicare il tuono del pezzo musicale, cui deesi dar esecuzione. [Lat. *praeludium*.] — 5. Voce, colla quale viene indicato il canto intero del versetto di un salmo, o solo il principio.

INTONCHIARE. *In-ton-chià-re.* N. ass. e pass. L'essere mangiato o roso dai tonchi; e si dice propriamente dei legumi. Dicesi anche Bacare. [Lat. *curculionibus erodi*, *absumi*.]

INTONCHIATO. *In-ton-chià-to.* Add. m. da Intonchiare. [Lat. *curculionibus erosus*.]

INTONICAMENTO. *In-to-ni-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Intonaco.

INTONICARE. *In-to-ni-cà-re.* Att. Lo stesso che Intonacare. [Dal lat. *tunica* tonaca.]

INTONICATO. *In-to-ni-cà-to.* Sm. Lo stesso che Intonaco.

INTONICATO. *In-to-na-cà-to.* Add. m. da Intonicare. Lo stesso che Intonacato.

INTONICATURA. *In-to-ni-ca-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Intonacatura e Intonaco. V. [Lat. *incrustatio*, *tectorium*.]

INTONICO. *In-tò-ni-co.* Sm. Lo stesso che Intonaco.

INTONSO. *In-tòn-so.* Add. m. V. L. Non

-tosato. [Lat. *intonsus*.] — 2. Oggi dicesi dei libri che si legano senza ritondarne i fogli.

INTOPPA. *In-tòp-pa*. Sf. V. A. V. e di' *Intoppo*.

INTOPPAMENTO. *In-top-pa-mén-to*. Sm. L'intoppare. [Lat. *offendiculum*.]

INTOPPARE. *In-top-pà-re*. N. ass. e pass. Abbattersi, Incontrarsi; e si prende per lo più in mala parte. [Lat. *incurrere, offendere*. Dall'illir. *tapati* o *utopati*, che vale il medesimo. In ted. *stolpern*, in isved. *stappla*, in isp. *tropezar*, in portog. *tropeçar* vaglion anche intoppare. In gr. *pipto* io cado, onde *peripipto* io intoppo.]

INTOPPICARE. *In-top-pi-cà-re*. N. ass. frequentativo d'Intoppare.

INTOPPO. *In-tòp-po*. Sm. Lo 'ntoppare, Rincontro, Intoppamento, Ostacolo, Impedimento, che dà noja, che mette in pericolo. [Lat. *congressus, offendiculum, offensio*. Illir. *tapat*, Ted. *stolpern* con l'artic. neut., Gall. *tarbhaidh*, Spagn. *tropiezo*, Portogh. *tropeço*.] — 2. Lo scontro e L'affrontamento della giostra. — 3. Dare d'intoppo. Intoppare.

INTORARE. *In-to-rà-re*. N. ass. Divenir intorato, Star sopra di se turbato e gonfio per isdegno, o per alterigia. [Lat. *torvum esse*.]

INTORATO. *In-to-rà-to*. Add. m. da Intorare. Si dice di chi per isdegno o per alterigia sta sopra di sè turbato e gonfio. [Lat. *torvus*. Credesi tolta la metafora dal toro adirato. Pure il toro adirato non istà sopra di se turbato e gonfio, ma dà sfogo impetuoso a quell'ira, ch'ei non è in caso di contenere. Quindi i soldati Romani, che, secondo il Davanzati, erano *intorati per l'aspro castigo e per la rea coscienza*, stavan sopra di se turbati e gonfii, ma non eran furenti alla maniera dei tori. Più affine al senso della parola è l'ebr. *taran* turbidum esse. Anche in gall. *tearran* val collera, e *duran* ostico, sdegnoso. Il Bullet nota pure il gall. *taer* serio, grave, fastidioso, ed il brett. *taerns* bilioso, collerico.]

INTORBARE. *In-tor-bà-re*. Att. e n. pass. V. e di' *Intorbidare*.

INTORBIARE. *In-tor-bi-à-re*. Att. e n. V. A. V. e di' *Intorbidare*.

INTORBIDAMENTO. *In-tor-bi-da-mén-to*. Sm. L'intorbidare. [Lat. *turbatio*.]

INTORBIDARE. *In-tor-bi-dà-re*. Att. Far divenir torbido. [Lat. *turbare, turbidum reddere*.] — 2. Per metaf. Turbare i sensi o le facoltà dell'animo. [Lat. *animum perturbare*.] — 3. E talvolta ancora Recar disturbo, Guastare gli altrui disegni o negozii. [Lat. *alicujus negotia turbare*.] — 4. N. ass. e pass. Divenir torbido, Intorbidire. [Lat. *turbidum fieri*.] — 5. Prov. Intorbidar l'acqua chiara. Confondere le cose ordinate e certe, Trovar difficoltà ove ella non è. [Lat. *nodum in scyrpo quaerere*.]

INTORBIDATO. *In-tor-bi-dà-to*. Add. m. da Intorbidare. [Lat. *turbidus*.]

INTORBIDAZIONE. *In-tor-bi-da-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Intorbidamento.

INTORBIDIRE. *In-tor-bi-dì-re*. N. ass. e pass. Divenir torbido. [Lat. *turbari*.] — 2. Per metaf. Offuscarsi, Oscurarsi. [Lat. *obscurari, hebetari*.]

INTORBIDITO. *In-tor-bi-dì-to*. Add. m. da Intorbidire. Lo stesso che Intorbidato. V. [Lat. *turbidus*.]

INTORCERE. *In-tòr-ce-re*. Att. Avvolgere una cosa in se stessa o più cose insieme; Attorcere, Torcere. V.

INTORMENTIMENTO. *In-tor-men-ti-mén-to*. Sm. L'intormentire, Impedimento di moto di alcuna parte del corpo; dicesi anche Torpore. [Lat. *torpor*.]

INTORMENTIRE. *In-tor-men-tì-re*. Att. e n. Far perdere o Perdere per freddo o altra cagione il senso delle membra per qualche poco di tempo: e viene da Indormentire, usato nella stessa significazione dagli antichi Toscani. [Lat. *rigiditatem inducere*, e nel senso n. *rigere, torpescere*.] — 2. Per metaf. Istupidire, Sbalordire.

INTORMENTITO. *In-tor-men-tì-to*. Add. m. da Intormentire. [Lat. *torpescens, rigescens*.]

INTORNARE. *In-tor-nà-re*. Att. V. A. V. e di' *Intorniare, Attorniare*.

INTORNATO. *In-tor-nà-to*. Add. m. da Intornare. V. A. V. e di' *Intorniato* e *Attorniato*.

INTORNEARE. *In-tor-ne-à-re*. Att. V. A. V. e di' *Attorniare* e *Intorniare*. [V. *Aggirare*.] — 2. Per simil. Provvedere, Fornire.

INTORNEATO. *In-tor-ne-à-to*. Add. m. da Intorneare. V. A. V. e di' *Attorniato* e *Intorniato*.

INTORNIAMENTO. *In-tor-nia-mén-to*. Sm. Lo intorniare. Aggiramento, Circuizione. Lo stesso che Attorniamento. V.

INTORNIARE. *In-tor-ni-à-re*. Att. Da Intorno. Circondare, Girare intorno, e talvolta Ricignere. Lo stesso che Attorniare. V. [Lat. *circumdare, cingere*.]

INTORNIATO. *In-tor-ni-à-to*. Add. m. da Intorniare. Cinto, Circondato. Lo stesso che Attorniato. V. [Lat. *cinctus, circumdatus*.]

INTORNO. *In-tór-no*. Sm. Contorno, Dintorno.

INTORNO. *In-tòr-no*. Avv. In giro, Circolarmente. [Lat. *circum*.] — 2. Gli si antepose talvolta il segno del terzo caso con l'articolo, e se ne formò l'avverbio All'intorno o Allo 'ntorno. — 3. Dicesi Là intorno, Colà intorno e simili, per Forse, Quasi, Circa, nel sign. d'Intorno. — 4. Dicesi pure Quinci intorno, parlando di tempo. — 5. Dicesi anche D'intorno e Dintorno, in forza di prep. ed avv. [V. *D'intorno*.] — 6. Dicesi D'ogn'intorno, e vale come Per tutte le bande, Per tutte le parti. [V. *D'ogni intorno*.]

INTORNO. Preposizione, che serve al secondo, al terzo, al quarto ed al sesto caso: e significa Circonferenza o Vicinità che circonda. Lo stesso che Attorno. V. [Lat. *circa, circum*. Da *in*, e da *torno*.] — 2. Si trova eziandio talora seguitato da segni di due casi diversi. — 3. Talora significa Quantità incerta ed indeterminata di tempo o di checchessia: e vale Poco più o Poco meno. [Lat. *plus minus, circiter*.] — 4. E pure col terzo caso. — 5. Per Sopra, Circa, o simili. [Lat. *desuper*.] — 6. Usato per esprimere Conformità e Simiglianza. — 7. Dicesi Andare, Essere, Stare d'intorno o intorno a checchessia, o a chicchessia. V. Andare d'intorno, Essere d'intorno, Stare d'intorno. — 8. Essere intorno di uno, fig. Pregarlo con importunità. [Lat. *importune precari*.] — 9. Ed anche Quello intorno, assolutam. posto per esprimere Tempo.

INTORNO INTORNO. Preposizione replicata, vale lo stesso che Intorno, ma ha più di forza. [Lat. *circum*.] — 2. Ed in forza d'avv. [Lat. *undequaque, circum*.]

INTORPIDIRE. *In-tor-pi-dì-re*. N. ass. Divenir torpido. [Lat. *torpescere*.] — 2. E fig. Divenire stupido e come addormentato. [Lat. *stupefieri*.] — 2. Att. Render torpido, instupidito, privo di senso e di moto. [Lat. *stupefacere*.]

INTORPIDITO. *In-tor-pi-dì-to*. Add. m. da Intorpidire. [Lat. *torpidus*.]

INTORRIARE. *In-tor-ri-à-re*. Att. Fortificare con torri, Innalzar torri intorno ad un luogo. [Lat. *turribus munire*.]

INTORSIONE. *In-tor-si-ó-ne*. Sf. Chir. Piegatura d'una parte, che prende una direzione diversa dalla sua naturale, come avviene nel rachitismo. [Lat. *torsio*.] — 2. Bot. Dicesi delle piante, allorchè queste prendono una direzione affatto diversa da quella, che naturalmente dovrebbero seguire.

INTORTICCIARE. *In-tor-tic-ciá-re*. Att. Avvolgere, Avviluppare, Attortigliare. [Lat. *circumvolvere*.]

INTORTICCIATO. *In-tor-tic-cià-to*. Add. m. da Intorticciare. [Lat. *intortus*.]

INTORTIGLIATO. *In-tor-ti-glià-to*. Add. m. Bot. Da alcuni botanici si adopera questo vocabolo, per dinotare un fusto, che si avvolge ad altre piante o corpi vicini: ed è in tal caso sinonimo di volubile. [Lat. *involutus*.]

INTORTO. *In-tòr-to*. Add. m. da Intorcere. Intorticciato, Ritorto. [Lat. *intortus*.]

INTOSCANIRE. *In-to-sca-nì-re*. Att. Render toscano, Ridurre in lingua pretta toscana. [Lat. *in hetruscum sermonem vertere*.] — 2. E n. pass. Rendersi toscano, Parlar toscano. [Lat. *hetruscorum more loqui*.]

INTOSCANITO. *In-to-sca-nì-to*. Add. m. da Intoscanire.

INTOSSICARE. *In-tos-si-cà-re*. Att. Avvelenare. Lo stesso che Attossicare e Tossicare. V. [Lat. *venenare*. V. *Tossico*.]

INTOSSICATO. *In-tos-si-cà-to*. Add. m. da Intossicare. V. Avvelenato. Lo stesso che Attossicato e Tossicato. V.

INTOSTIRE. *In-to-stì-re*. N. ass. Divenir tosto, Indurire. [Lat. *durescere*.]

INTOSTITO. *In-to-stì-to*. Add. m. da Intostire. [Lat. *obduratus*.]

INTOZZARE. *In-toz-zà-re*. N. ass. Divenir tozzo o atticciato, di figura corta e grossa. — 2. E n. pass. Per metaf. Divenir grosso, Incipriguire. [Lat. *subirasci, irasci, ira tumescere*.]

INTOZZATO. *In-toz-zà-to*. Add. m. da Intozzare. Di grosse membra. — 2. Per metaf. Incipriguito. [Lat. *subiratus, ira tumescens*.]

INTRA. Prep. che si scrive anche In tra. Lo stesso che Infra. V. e V. *Entro*. — 2. Serve alla composizione di molti vocaboli della lingua, principalmente dei verbi. I moderni però nei composti preferirono la voce *inter*, e scrissero Intermettere, Intervenire, Interporre, Interrompere ec. invece di Intramettere, Intravenire, Intraporre, Intrarompere ec. che si trovano presso gli antichi.

INTRABESCARE. *In-tra-be-scà-re*. N. pass. Voce bassa. Innamorarsi. [Lat. *amore corripi*. Trassi già questa V. da *intra*, che spesso è superfluo, e da *viscatus* invescliato. Notai pure la V. *bisca*, che, secondo il Bullet, valse in lin-

gue bassa vischiosità. Ma un'origine più prossima ne danno il gall. *baoissachd* concupiscenza lussuria, e *baoisach* libidinoso, lascivo.]

INTRABICCOLAMENTO. *In-tra-bic-co-la-mén-to.* Sm. L'intrabiccolare.

INTRABICCOLARE. *In-tra-bic-co-là-re.* N. pass. Salire sopra alcuna cosa con pericolo di cadere, o di far cadere. [Lat. *cum periculo ascendere*, ovvero *attollere*. Da *trabiccolo* piccola baracca di legno, bertesca ec. V. *Trabiccolo.*]

INTRACCIGLIO. *In-trac-ci-glio.* Sm. Lo spazio compreso tra ciglio e ciglio.

INTRACHIUDERE. *In-tra-chiù-de-re.* Att. anom. Lo stesso che Interchiudere. V. — 2. Vietare, Impedire, Disturbare. [Lat. *vetare, impedire.*]

INTRACHIUSO. *In-tra-chiù-so.* Add. m. da Intrachiudere. Lo stesso che Interchiuso V.

INTRACIDERE. *In-tra-cì-de-re.* Att. anom. Lo stesso che Intercidere. V. [Lat. *intercidere.*]

INTRACISO. *In-tra-cì-so.* Add. m. da Intracidere. Lo stesso che Interciso. V.

INTRADETTO. *In-tra-dét-to.* Sm. V. A. V. e di' *Interdetto.*

INTRADETTO. *In-tra-dét-to.* Add. m. da Intradire. V. A. V. e di' *Interdetto.* — 2. Eccl. Punito d'intradetto, Scomunicato. [Lat. *interdictus.*]

INTRADIMENTICARE. *In-tra-di-men-ti-cà-re.* N. ass. V. A. In questo mezzo, o affatto dimenticare. [Lat. *interim prorsus oblivisci.*]

INTRADIRE. *In-tra-dì-re.* Att. anom. Lo stesso che Interdire. V.

INTRADUCIBILE. *In-tra-du-ci-bi-le.* Add. com. comp. Non soggetto a traduzione, Che non può tradursi. [Lat. *qui in aliam linguam verti nequit.*]

INTRA DUE. In forza d'avv. col v. Essere, Stare e simili, Essere, Stare in dubbio, in forse, Tra 'l sì e 'l no. [Lat. *dubius, incertus, haerens.*] — 2. In forza di sust. vale Dubbio, Ambiguità. [V. *Infra due.* Lat. *dubium.*]

INTRAFATTO. *In-tra-fàt-to.* Avv. poco comune. Affatto affatto. [Lat. *omnino, penitus.*]

INTRAFINEFATTA. *In-tra-fi-ne-fàt-ta.* Avv. V. fuor d'uso e contadinesca. Intrafatto, Affatto Affatto, In tutto e per tutto. [Lat. *omnino, penitus.*]

INTRAFINEFATTO. *In-tra-fi-ne-fàt-to.* Avv. Lo stesso che Intrafinefatta.

INTRAFOGLIACEO. *In-tra-fo-gliá-ce-o.* Add. m. Bot. Lo stesso che Interfogliaceo. V.

INTRAGUARDARE. *In-tra-guar-dà-re.* Att. comp. Guardare, Custodire, Difendere. [Lat. *introspicere, custodire, tueri.*]

INTRAGUARDATO. *In-tra-guar-dà-to.* Add. m. da Intraguardare. Guardato, Difeso. [Lat. *custoditus, servatus.*]

INTRALASCIAMENTO. *In-tra-la-scia-mén-to.* Sm. Lo 'ntralasciare. [Lat. *intermissio.*]

INTRALASCIANZA. *In-tra-la-sciàn-za.* Sf. Lo stesso che Intralasciamento.

INTRALASCIARE. *In-tra-la-scià-re.* Att. Metter tempo in mezzo, Interrompere l'operazione. [Lat. *intermittere.* V. *Lasciare.*]

INTRALASCIATO. *In-tra-la-scià-to.* Add. m. da Intralasciare. [Lat. *intermissus.*]

INTRALCIAMENTO. *In-tral-cia-mén-to.* Sm. L'intralciare, e La cosa intralciata. [Lat. *implicatio.*]

INTRALCIARE. *In-tral-cià-re.* Att. Avviluppare, Intrigare; tolta la metaf. dai Tralci. [Lat. *intricare, implicare, involvere.*]

INTRALCIATAMENTE. *In-tral-cia-ta-mén-te.* Avv. Con modo intralciato.

INTRALCIATISSIMO. *In-tral-cia-tìs-si-mo.* Superl. d'Intralciato.

INTRALCIATO. *In-tral-ciá-to.* Add. m. da Intralciare. [Lat. *intricatus, implicatus.*] — 2. Bot. Pianta intralciata: Quella, nella quale tra ramo e ramo escono alcuni piccoli ramoscelli, che tra di loro si avviluppano.

INTRALCIATURA. *In-tral-cia-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Intralciamento.

IN TRALICE. Posto avverb. Obliquamente, Non per diritto. [Lat. *oblique.*]

INTRAMBO. *In-tràm-bo.* Pronome com. Tutti e due, L'uno e l'altro. V. A. V. e di' *Ambo*; *Ambidue, Amendue* ec. [Lat. *ambo, uterque.* Viene da *intra* e da *ambo.* V. *entro* ed *ambo.*]

INTRAMENDUE. *In-tra-men-dù-e.* Pronome com. comp. V. A. V. e di' *Amendue Ambo* ec.

INTRAMENDUI. *In-tra-men-dù-i.* Pron. com. comp. V. A. Lo stesso che Intramendue. V. e di' *Amendue, Ambo.*

INTRAMENTO. *In-tra-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Entromento.* [Lat. *ingressus.*]

INTRAMESSA. *In-tra-més-sa.* Sf. Lo 'ntramettere, Interponimento. Lo stesso che Inframmessa. V. [Lat. *interpositio.*]

INTRAMESSO. *In-tra-més-so.* Sm. Tramesso, Vivanda che si mette tra l'un servito e l'altro. [Dal franc. *entremets*, che viene da *entre* tra, e *mets* vivande; poichè si mangia dopo l'arrosto, e prima delle frutta.]

INTRAMESSO. *In-tra-més-so.* Add. m. da Intramettere. [Lat. *interpositus.*]

INTRAMETTERE. *In-tra-mét-te-re.* Att. anom. Intrametterе, Interporre, Porre tra l'una cosa e l'altra. Lo stesso che Frammettere. V. [Lat. *interponere.*] — 2. Intermettere, Interrompere. [Lat. *interrumpere.*] — 3. N. pass. Entrar di mezzo, Impacciarsi, Ingerirsi. [Lat. *se immiscere, intercedere.*] — 4. Sottomettersi, Abbandonarsi ad alcuno. [Lat. *se subjicere.*]

INTRAMETTERE. *In-tra-mét-te-re.* Sm. Tramesso, Intromesso.

INTRAMETTIMENTO. *In-tra-met-ti-mén-to.* Sm. Interposizione, Intramezzamento. [Lat. *interpositio.*]

INTRAMEZZAMENTO. *In-tra-mez-za-mén-to.* Sm. Tramezzamento, Intramischianza.

INTRAMEZZARE. *In-tra-mez-zà-re.* Att. Tramezzare, Metter tramezzo. [Lat. *interponere.*]

INTRAMEZZATO. *In-tra-mez-zà-to.* Add. m. da Intramezzare.

INTRAMISCHIANZA. *In-tra-mi-schiàn-za.* Sf. Mischianza insieme, Mescolamento. [Lat. *intermixtio.*]

INTRAMISCHIARE. *In-tra-mi-schià-re.* Att. comp. Mescolare insieme. [Lat. *miscere.*]

INTRAMISCHIATO. *In-tra-mi-schià-to.* Add. m. da Intramischiare. Mescolato insieme. [Lat. *intermixtus.*]

INTRAMISSIONE. *In-tra-mis-sió-ne.* Sf. Intramessa, Intermissione. [Lat. *intermissio.*]

INTRAMMEZZAMENTO. *In-tram-mez-za-mén-to.* Sm. Lo stesso che Intramezzamento.

INTRAMMEZZARE. *In-tram-mez-zà-re.* Att. comp. Lo stesso che Intramezzare.

INTRAMMEZZATO. *In-tram-mez-zà-to.* Add. m. da Intrammezzare. Lo stesso che Intramezzato.

IN TRANQUILLO. Posto avverb. Tranquillamente. [Lat. *tranquille.*]

INTRANSGREDIBILE. *In-tran-sgre-dì-bi-le.* Add. com. comp. Che non può trasgredirsi, Inviolabile. [Lat. *inviolabilis.*]

INTRANSITIVAMENTE. *In-tran-si-ti-va-mén-te.* Avv. In modo intransitivo. [Lat. *absque ulla transitione.*]

INTRANSITIVO. *In-tran-si-tì-vo.* Add. m. Che non passa da persona a persona. [Lat. *intransitivus.*] Da in negat., e da *transire* passare.] — 2. Gram. Dicesi del verbo, la cui azione rimane nel soggetto; che non si parte dal suo principio, nè passa alcun termine. Tali verbi diconsi anche neutri.

INTRANSITO. *In-tran-si-to.* Add. m. V. A. [Disse Fr. Iac. *lunghezza non compita, larghezza intransita, profondo sprofondato*: e pare che per *intransita* volesse intendere *non oltrepassata*, da *in* negat. e da *transitus* part. di *transeo io passo.*]

INTRANSMUTABILE. *In-tran-smu-tà-bi-le.* Add. com. comp. Che non può transmutarsi. [Lat. *immutabilis.*]

INTRANTE. *In-tràn-te.* Part. di Intrare. V. poco usata. Che intra. V. e di' *Entrante.* [Lat. *ingrediens.*] — 2. Che s' insinua. [Cicerone disse *in alicujus familiaritatem intrare* per entrare, insinuarsi nell' altrui familiarità. — 3. Franco.

INTRAPELVITROCANTERIANO. *In-tra-pel-vi-tro-can-te-ri-à-no.* Add. m. Nome [sgraziato, che fu] dato da Dumas al muscolo otturatore interno. V. *pelvi* e *trocantero.*

INTRAPORRE. *In-tra-pór-re.* Att. anom. Lo stesso che Interporre. V. — 2. N. p. pass. Entrare di mezzo, Tramettersi. [Lat. *intercedere.*]

INTRAPOSTO. *In-tra-pó-sto.* Add. m. da Intraporre. Lo stesso che Interposto.

INTRAPPORRE. *In-trap-pór-re.* Att. anom. comp. Lo stesso che Interporre.

INTRAPPOSTO. *In-trap-pó-sto.* Add. m. da Intrapporre. Lo stesso che Interposto.

INTRAPRENDENTE. *In-tra-pren-dèn-te.* Part. d'Intraprendere. Che intraprende.

INTRAPRENDERE. *In-tra-prèn-de-re.* Att. anom. comp. Propriam. Prendere fra due o più cose, Scegliere. [Lat. *seligere.* Viene da *intra* dentro, e da *prehendere* prendere.] — 2. Prendere, Acchiappare. [Lat. *prehendere, capere, intercipere.*] — 3. Sopprapprendere, Sorprendere, Sopraggiugnere; ma in questo senso è meno usato. [Lat. *improviso opprimere, deprehendere, invadere.*] — 4. N. ass. Pigliare a fare, che dicesi meglio Imprendere. [Lat. *aggredi, suscipere.* — 5. N. pass. Parlandosi di spazio di tempo, vale Essere contenuto, compreso. [*Anni, che s' intraprendono dal 23 al 30*, disse il Varchi. Lat. *contineri, comprehendi.*]

INTRAPRENDIMENTO. *In-tra-pren-di-mén-to.* Sm. Lo intraprendere. Lo stesso che Imprendimento. V. [Lat. *susceptio.*]

INTRAPRENDITORE. *In-tra-pren-di-tó-re.* Verb. m. d' Intraprendere. Che intraprende, Che prende a fare. Lo stesso che Imprenditore. V. [Lat. *susceptor.*]

INTRAPRENDITRICE. *In-tra-pren-di-tri-ce.* Verb. f. d' intraprendere. Che intraprende, Che prende a fare. V. e di' *Imprenditrice.*

INTRAPRENSORE. *In-tra-pren-sò-re.* Verb. m. d'Intraprendere. Lo stesso che Intraprenditore e Imprenditore. V.

INTRAPRESA. *In-tra-pré-sa.* Sf. V. e di' *Impresa.*

INTRAPRESO. *In-tra-pré-so.* Add. m. da Intraprendere. V. e di' *Impreso.*

INTRA QUESTO MEZZO. Posto avverb. In questo mezzo. [Lat. *interea.*]

INTRARE. *In-trà-re.* Sm. L'Entrare e l'Ingresso. V. A. V. e di' *Entrare.* [Lat. *ingressus.*]—2. Fig. Il primo aspetto del portamento dell'uomo. [Lat. *aspectus.*]

INTRARE. *In-trà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Entrare.* [Lat. *ingredi, intrare;* e questo da *intra* entro. Altri da *intra*, e da *ire* andare. In gall. *intrinn* entrare.] — 2. Intrare innanzi per Andare avanti. [V. *Entrare innanzi.*]—3. E Intrare dentro. Incaponirsi, Grandemente innamorarsi. [Lat. *vehementi amore corripi.*]

INTRARIO. *In-trà-ri o.* Add. m. Bot. Aggiunto dell'embrione, allorchè è rinchiuso nell'endosperma.

INTRAROMPERE. *In-tra-róm-pe-re.* Att. anom. comp. V. A. V. e di' *Interrompere.*

INTRAROTTO. *In-tra-rót-to.* Add. m. da Intrarompere. V. A. V. e di' *Interrotto.*

IN TRASATTO. In forza di aggiunto V. A. che vale, secondo la Crusca, Non perfezionato, Imperfetto. [Dal lat. *in* part. negat., e *transactus* perfetto, finito. I Napolit. dicono all'*intrasatta* per all'improvviso, cioè quando nel mezzo di alcuna operazione, o sia *inter* sua *acta*, sovraggiunge cosa non prevista.]

IN TRASCORSO. Posto avverb. Per incidenza. [Lat. *obiter.*]

INTRASEGNA. *In-tra-sé-gna.* Sf. V. A. Insegna, Impresa; e generalmente significa tutte quelle cose, che si rappresentano negli scudi dell'armi o imprese di città, famiglie, ec. [Lat. *insigne.*] — 2. Segno, Impronta. [Lat. *signum.*]

INTRASEGNARE. *In-tra-se-gnà-re.* N. pass. V. e di' *Intersecare.*]

INTRATA. *In-trà-ta.* Sf. V. A. Ingresso. V. e di' *Entrata.*—2. Introito, Rendita, [Ciò che raccolto dai capitali, dalle terre ec. entra nello scrigno di colui, al quale spettano. [Lat. *reditus.*]

INTRATAGLIARE. *In-tra-ta-glià-re.* Att. Tagliar per entro, Intersecare.

INTRATAGLIATO. *In-tra-ta-glià-to.* Add. m. da Intratagliare. V.

INTRATELLA. *In-tra-tèl-la.* Sf. dim. di Intrata; e qui Renditnzza.

INTRATESSERE. *In-tra-tès-se-re.* Att. anom. comp. Mescolare una cosa per entro un'altra, come si fa delle fila nel tessere. [Lat. *intertexere.*]

INTRATTABILE. *In-trat-tà-bi-le.* Add. com. comp. Non trattabile, Fantastico, Impraticabile. [Lat. *intractabilis.*] —2. Detto di cose inanimate, Duro, Rigido, Che non si può piegare nè maneggiare; contrario di Duttile. [Lat. *minime ductilis.*]

INTRATTABILITÀ. *In-trat-ta-bi-li-tà.* Sf. Qualità e Stato di ciò ch' è intrattabile; e qui è detto delle cose inanimate.

INTRATTANTO. *In-trat-tàn-to.* Avv. In questo mezzo. Lo stesso che Intanto. V. [Lat. *interim.*]

INTRATTENERE. *In-trat-te-né-re.* Att. anom. comp. Fare indugiare, Ritenere, Ritardare, Intertenere, Trattenere. [Lat. *detinere, retardare.*]—2. Tenere a bada. [Lat. *remorari.*]—3. Mantenere a proprie spese. [Lat. *suo ære alere.*] — 4. Mantenere alcuno al servigio. [Lat. *in aliquo ministerio detinère.*]—5. N. pass. Trattenersi, Stare a bada. [Lat. *morari.*] — 6. Mantenersi.

INTRATTENIMENTO. *In-trat-te-ni-mén-to.* Sm. Lo intrattenere; Fermata, Ritardamento, Dimora. [Lat. *mora.*] — 2. Intertenimento, Passatempo. [Lat. *lusus.*]

INTRATTENITORE. *In-trat-te-ni-tó-re.* Verb. m. d'Intrattenere. Che intrattiene.

INTRATTENITRICE. *In-trat-te-ni-trì-ce.* Verb. f. d'Intrattenere. Che intrattiene.

INTRATTENUTO. *In-trat-te-nù-to.* Add. m. da Intrattenere.

INTRAVENIRE. *In-tra-ve-nì-re.* N. ass. anom. Lo stesso che Intervenire. [Lat. *evenire, contingere.*]

INTRAVENUTO. *In-tra-ve-nù-to.* Add. m. da Intravenire. V. Lo stesso che Intervenuto. V.

INTRAVERSAMENTO. *In-tra-ver-sa-mén-to.* Sm. Lo intraversare.

INTRAVERSANTE. *In-tra-ver-sàn-te.* Part. d'Intraversare. Che intraversa.

INTRAVERSARE. *In-tra-ver-sà-re.* Att. Porre a traverso. [Lat. *in transversum ponere.* — 2. Attraversare. — 3. N. ass. e pass. nel primo sign. — 4. Uscir della via retta. [Lat. *a recta via declinare.*] — 5. E fig. uscir dal giusto. Modo poco usato. [Lat. *a recto aberrare.*] — 6. Opporsi. [Lat. *obstare, impedimento esse, adversari.*]—7. Agr. Dicesi dell'Arare i campi a traverso del lavoro già fattovi. — 8. Ar. Mes. Piallare il legno per traverso, prima di venire all'ultima ripulitura.

INTRAVERSATO. *In-tra-ver-sà-to.* Add. m. da Intraversare. Posto a traverso. [Lat. *in transversum positus, obliquus.*] —2. Impedito, Avviluppato. [Lat. *involutus.*] — 3. Blas. Incrociato. — 4. Ar. Mes. Dicesi a legno piallato per lo traverso.

INTRAVERSATURA. *In-tra-ver-sa-tù-ra.* Sf. L'intraversare.

IN TRAVERSO. Posto avverb. Nella parte traversale, Traversalmente; che dicesi anche A traverso e Per traverso. [Lat. *oblique, transversim.*]

INTRAVESTIRE. *In-tra-ve-stì-re.* N. pass. anom. V. e di' *Travestire.*

INTRAVVENIRE. *In-trav-ve-nì-re.* N. ass. anom. Lo stesso che Intravenire e Intervenire. V.—2. Esser presente. [Lat. *adstare.*]

INTRAVVENUTO. *In-trav-ve-nù-to.* Add. m. da Intravvenire. Lo stesso che Intervenuto.

INTREARE. *In-tre-à-re.* N. pass. V. A. Farsi tre, Unirsi in tre. [Lat. *trinum fieri.*]

INTRECCIABILE. *In-trec-cià-bi-le.* Add. com. Che si può intrecciare.

INTRECCIAMENTO. *In-trec-cia-mén-to.* Sm. Lo intrecciare, e il Collegare ed intessere a guisa di treccia. [Lat. *intextus.*] —2. Per metaf. Accoppiamento, Unione. [Lat. *conjunctio.*]

INTRECCIANTE. *In-trec-ciàn-te.* Part. d' Intrecciare. Che intreccia. Lat. *innectens, nectens.*]

INTRECCIARE. *In-trec-cià-re.* Att. Collegare, Commettere insieme, Unire in treccia, Intessere, Intratessere, Tessere. [Lat. *innectere, connectere.* V. *Treccia.*] — 2. Avviluppare. [Lat. *involvere.*] — 3. Parlandosi di Ballo, Ballare insieme più persone con diversi rigiramenti. [Lat. *choreas intexere.*]

INTRECCIATAMENTE. *In-trec-cia-ta-mén-te.* Avv. Con intrecciatura, Per via d' intreccio.

INTRECCIATO. *In-trec-cià-to.* Add. m. da Intrecciare. Collegato, Commesso insieme, Unito in treccia. [Lat. *innexus, nexus.*] — 2. Per simil. detto delle Mani o simili.

INTRECCIATOJO. *In-trec-cia-tó-jo.* Sm. Ornamento da porre sulle trecce. [Lat. *redimiculum.*] — 2. Marin. Corno e Cornetto da impiombare. [V. *Impiombare.*]

INTRECCIATORE. *In-trec-cia-tó-re.* Verb. m. d'Intrecciare. Che intreccia. [Lat. *innectens.*]

INTRECCIATRICE. *In-trec-cia-trì-ce.* Verb. f. d' Intrecciare. Che intreccia.

INTRECCIATURA. *In-trec-cia-tù-ra.* Sf. Intrecciamento, Cosa collegata ed unita a guisa di treccia. [Lat. *sertum.*] — 2. La cosa, colla quale si fa l'intrecciatura, Ciò, con che si forma la treccia.

INTRECCIO. *In-trèc-cio.* Sm. Intrecciatura. [Lat. *intextus.*] — 2. Lett. Quegli accidenti, che inviluppano l' azione di una commedia, il cui scioglimento è detto Catastrofe.

INTREFOLARE. *In-tre-fo-là-re.* N. pass. V. A. Confondersi, Imbrogliarsi. [Da *intra*, e dal ted. *fehlen* sbagliare, scambiare, una cosa con un' altra. In oland. *feil* errore. In sved. *fel* errore, *fela* errare. In lat. *fallor* m'inganno. V. *Fallare.*]

INTREGNATURA. *In-tre-gna-tù-ra.* Sf. Sf. Preparazione che si fa ad una corda prima di fasciarla.

INTREGUARE. *In-tre-guà-re.* Att. V. A. Far tregua. [Lat. *inducias facere, ferire foedus.*]

INTREMENTIRE. *In-tre-men-tì-re.* N. ass. V. A. Tremar per paura. [Lat. *metu tremere.*]

INTREMENTITO. *In-tre-men-tì-to.* Add. m. da Intrementire. V. A. Intimidito, Tremante. [Lat. *tremens, trepidus.*]

INTREMIRE. *In-tre-mì-re.* N. ass. V. A. Empiersi di tremore. [Lat. *intremiscere, intremere.*]

INTREPIDAMENTE. *In-tre-pi-da-mén-te.* Avv. Con intrepidezza. [Lat. *intrepide.*]

INTREPIDEZZA. *In-tre-pi-déz-za.* Sf. ast. d' Intrepido. Contrario di Trepidezza. Gran fermezza di animo nel pericolo. [Lat. *confidentia.*]

INTREPIDISSIMO. *In-tre-pi-dìs-si-mo.* Superl. d' Intrepido.

INTREPIDITÀ. *In-tre-pi-di-tà.* Sf. Lo stesso che Intrepidezza. V.

INTREPIDO. *In-trè-pi-do.* Add. m. contrario di Trepido. Che non trema per paura, di gran cuore. V. Coraggioso. [Lat. *intrepidus, imperterritus.*]

INTRESCARE. *In-tre-scà-re.* Att. e n. pass. Intrigare, Avviluppare. [Lat. *involvere, intricare.* Da *tresca* in senso di affare imbrogliato.]

INTRESCATO. *In-tre-scà-to.* Add. m. da Intrescare. [Lat. *involutus, implexus.*]

IN TRIBUNALE. Posto avverb. Tribunalmente. Giudiciariamente. [Lat. *juridice.*]

INTRICAMENTO. *In-tri-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Intrigamento. V. [Lat. *implicatio, tricae:* e *tricae* è parola, che si suol cavare dal gr. *thrix*, *thrixos* capel-

lo: poichè indicò su 'l principio que' fili o capelli, che si attortigliano ai piedi dei polli, per impedire, che vadan via. [In ar. *yittirak*, in isp. *entricar*, in fr. *intriguer* intrigare.]

INTRICARE. *In-tri-cà-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Intrigare. V. [Lat. *intricare*, *involvere*.] — 2. Per metaf. Dare impaccio, Mettere ostacolo. [Lat. *impedire*.]

INTRICATAMENTE. *In-tri-ca-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Intrigatamente. [Lat. *confuse, implicite*.]

INTRICO. *In-trì-co* Sm. Lo stesso che Intrigo ed intricamento.

INTRICOSO. *In-tri-cò-so.* Add. m. Che ha dell' intrico, Imbrogliato. [Lat. *implicitus*.]

INTRIDERE. *In-trì-de-re.* Att. Stemperare, o Ridurre in paniccia con acqua, o altra cosa liquida chrecchessia. [Lat. *subigere*. Dal lat. *intritum* mescuglio di diverse cose trite, e per tropo, mescuglio di diverse cose con acqua od altro liquore. Così pure chiamavasi un piccatiglio composto di latte, aglio, uova, cacio ed altri ingredienti: ed ora *intrida* dicesi dai Portoghesi una vivanda di briciole di pane tuffate nell'acqua, una panata o simile. — 2. Imbrattare, Sozzare. [Lat. *coinquinare*, *foedare*. Dall' ingl. *dirty* sporcare. In gall. *trusdar* sporco.] — 3. N. ass. e pass. nel primo sign.

INTRIDURA. *In-tri-dù-ra.* Sf. Intrigo, Imbroglio.

INTRIGAMENTO. *In-tri-ga-mén-to.* Sm. Avviluppamento, Intralciamento; e dicesi al proprio ed al fig. [Lat. *implicatio*. V. *Intricamento*.] — 2. Per metaf. Imbarazzo, Imbroglio.

INTRIGANTE. *In-tri-gàn-te.* Part. d' Intrigare. Che intriga. [Lat. *implicans*.] — 2. In forza di sm. e nell'uso. Raggiratore, Impostore. [Lat. *deceptor*.]

INTRIGARE. *In-tri-gà-re.* Att. Avviluppare insieme, Intralciare. [Lat. *implicare, intricare*.] — 2. Per metaf. Dare impaccio, Mettere ostacolo. [Lat. *impedire*.] — 3. Nell'uso, Far brighe, cabale, raggiri. [Lat. *technas nectere*. — 4. N. pass. Impacciarsi, Avvilupparsi; Intromettersi, Mettersi in qualche affare, Darsi un impaccio. [Lat. *se in aliquo negotio implicare*.]

INTRIGATAMENTE. *In-tri-ca-ta-mén-te.* Avv. Con intrigo, Avviluppatamente. [Lat. *perturbate*.]

INTRIGATISSIMAMENTE. *In-tri-ga-tis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. d' Intrigatamente.

INTRIGATISSIMO. *In-tri-ga-tis-sì-mo.* Superl. d'Intrigato. [Lat. *maxime implexus*.]

INTRIGATO. *In-tri-gà-to.* Add. m. da Intrigare.

INTRIGATORE. *In-tri-ga-tó-re.* Verb. m. d' Intrigare. Avviluppatore. [Lat. *implicitans*.]

INTRIGATRICE. *In-tri-ga-trì-ce.* Verb. f. d' Intrigare.

INTRIGO. *In-trì-go.* Sm. Imbarazzo, Inviluppo; dicesi anche Intricamento e Intrigamento. V. — 2. Rigiro, Cabala. [Lat. *technae*, *fraus*, *dolus*.] — 3. Nel proprio. e nel num. del più vale Andirivieni, Giravolte. [Lat. *ambitus*, *anfractus*.]

INTRINSECAMENTE. *In-trin-se-ca-mén-te.* Avv. Internamente. Intrinsicamente. [Lat. *intrinsecus*.]

INTRINSECAMENTO. *In-trin-se-ca-mén-to.* Sm. L' intrinsecare, o intrinsecarsi.

INTRINSECARE. *In-trin-se-cà-re.* N. ass. e pass. Prendere interna dimestichezza e famigliarità con altrui. [Lat. *in alicujus familiaritatem intrare, se dare*.]

INTRINSECATO. *In-trin-se-ca-to.* Add. m. da Intrinsecare.

INTRINSECHISSIMO. *In-trin-se-chìs-si-mo.* Superl. d' Intrinseco.

INTRINSECO. *In-trìn-se-co.* Sm. Saper l'intrinseco, Sapere che voglia farsi. [Lat. *intimam voluntatem scire*.] — 2. L' interno o Il segreto del cuore. [Lat. *animi intimum*.] — 3. La cosa, Lo spazio o simile ch' è dentro. [Lat. *intimum*.]

INTRINSECO. *In-trìn-se-co.* Add. m. Racchiuso e Contenuto dentro a checchessia, Interno, Di dentro. Contrario di Estrinseco. [Lat. *internus*, che nelle scuole dicesi anche *intrinsecus*: e questo è da *interna secus* giusta le cose interne. V. il Martini.] — 2. Parlando di Persona. [Lat. *intimus*.] — 3. Ed usato anche come sm. Amico confidentissimo. [Lat. *amicus intimus*.] — 4. Anat. Dicesi dei muscoli interni di qualche organo, come di quelli dell' orecchio, della lingua, della laringe. — 5. Med. Linneo dava il nome d' Intrinseche alle malattie interne.

INTRINSICAMENTE. *In-trin-si-ca-mén-te.* Avv. Lo stesso che Intrinsecamente.

INTRINSICARE. *In-trin-si-cà-re.* V. [Lat. *conjungere necessitudinem cum aliquo*.

INTRINSICATO. *In-trin-si-cà-to.* Add. m. da Intrinsicare. Intimamente congiunto. Lo stesso che Intrinsecato. V. [Lat. *familiaritate conjunctus*.]

INTRINSICHEZZA. *In-trin-si-chéz-za.* Sf. ast. d' Intrinsico. Intima dimestichezza. [Lat. *familiaritas, necessitudo*.]

INTRINSICHISSIMO. *In-trin-si-chìs-si-mo.* Superl. d' Intrinsico. Lo stesso che Intrinsechissimo. V. [Lat. *familiarissimus*.]

INTRINSICITÀ. *In-trin-si-ci-tà.* Sf. Lo stesso che Intrinsichezza.

INTRINSICO. *In-trìn-si-co.* Sm. Lo stesso che Intrinseco. V.

INTRINSICO. *In-trìn-si-co.* Add. m. Lo stesso che Intrinseco.

INTRISO. *In-trì-so.* Sm. Mescuglio che si fa di farina, o d'altre cose simili con acqua o altro liquore, per far pane, torte, migliacci, e simili. [Lat. *intrita*, *intritum*. V. *Intridere*.] — 2. Per metaf. Metter le mani in ogni intriso, Ingerirsi in ogni cosa. [Lat. *cuique rei se miscere*.]

INTRISO. *In-trì-so.* Add. m. da Intridere. Stemperato. — 2. E talora Imbrattato, Lordo.

INTRISTARE. *In-tri-stà-re.* N. ass. Lo stesso che Intristire.

INTRISTIRE. *In-tri-stì-re.* N. ass. Divenir tristo, Depravarsi. Incattivire, Intristare. [Lat. *depravari*.] — 2. Dicesi altresì delle piante e degli animali, che per qualche difetto non crescono, non profittano; altrimenti, Indozzare, Imbozzacchire, Incatorzolire, Non attecchire, Non acquistare, Non venire innanzi, Non crescere. [Lat. *tabescere*.]

INTROCLUSO. *In-tro-clù-so.* Add. m. Inchiuso, Intromesso. [Lat. *inclusus*.]

INTRODOTTO. *In-tro-dòt-to.* Sm. V. A. V. e di' *Introducimento*, [Lat. *introductio*.] — 2. Insinuazione, Suggerimento. [Lat. *suggestus*, ovvero *suggestum*.]

INTRODOTTO. *In-tro-dót-to.* Add. m. da Introdurre. [Lat. *inductus*.]

INTRODUCENTE. *In-tro-du-cèn-te.* Part. d' Introducere e d' Introdurre. Che introduce.

INTRODUCERE. *In-tro-dù-ce-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Introdurre*. [Lat. *introducere*, da *intra* entro, e *ducere* condurre.]

INTRODUCIBILE. *In-tro-du-cì-bi-le.* Add. com. Che si può introdurre. [Lat. *qui introduci potest*.] — 2. Che si debbe introdurre. [Lat. *introducendus*.]

INTRODUCIMENTO. *In-tro-du-ci-mén-to.* Sm. Lo introdurre, Entratura, Entramento. Lo stesso che Introduzione. V. [Lat. *introductio*.]

INTRODUCITORE. *In-tro-du-ci-tó-re.* Verb. m. d Introdurre. Lo stesso che Introduttore. V. [Lat. *introducens*.]

INTRODUCITRICE. *In-tro-du-ci-trì-ce.* Verb. fem. d'Introdurre. V. e di' *Introduttrice*.

INTRODURRE. *In-tro-dùr-re.* Att. Condurre e Metter dentro; Intromettere. [Lat. *introducere*. V. *Introducere*.] — 2. Far favellare alcuno in iscrittura, come in dialoghi e simili ragionamenti; Introdurre a favellare. [Lat. *loquentem inducere*.] — 3. Mettere in uso. [Lat. *in usum vertere*.] — 4. Dar cominciamento. [Lat. *inchoare*.] — 5. N. ass. Cominciare a narrare, Narrare. — 6. Leg. Introdurre una lite innanzi ad alcuno], Portarla, Incominciarla nel tribunale di alcuno. [Lat. *litem intendere*.]

INTRODUTTIVAMENTE. *In-tro-dut-ti-va-mén-te.* Avv. Con modo introduttivo. [Lat. *introductionis modo*.]

INTRODUTTIVO. *In-tro-dut-tì-vo.* Add. m. Che introduce. [Lat. *introducens*.] — 2. Atto ad introdurre. [Lat. *introducendi vim habens*.]

INTRODUTTORE. *In-tro-dut-tó-re.* Verb. m. d'Introdurre. Che introduce. [Lat. *introducens*.]

INTRODUTTORIO. *In-tro-dut-tò-ri-o.* Add. m. Spettante a introduzione. [Lat. *introductionem respiciens*.]

INTRODUTTRICE. *In-tro-dut-trì-ce.* Verb. f. d'Introdurre. Che introduce, Atta ad introdurre.

INTRODUZIONCELLA. *In-tro-du-zion-cèl-la.* Sf. dim. d'Introduzione.

INTRODUZIONE. *In-tro-du-zió-ne.* Sf. L'introdurre. Detto anche Introducimento, ed anticamente Introdotto. [Lat. *introductio*.] — 2. Interposizione, Mezzo. [Lat. *introductio*, *admissio*.] — 3. Comm. Ciò che oggi comunem. dicesi Importazione. Voce adoperata spessissimo nelle Tariff. gab. tosc. — 4. Mus. Pezzo di musica che precede uno o più componimenti grandi, e che talvolta nelle opere in musica tien luogo della sinfonia.

INTROITO. *In-trò-i-to.* Sm. Entrata, Entratura. [V. *Entrata*. Lat. *introitus*, *ingressus*; ed *introitus* da *introeo*, che viene da *intra* entro, ed *eo* io vo.] — 2. Cominciamento nel dire alcuna cosa, L'entrare a dire alcuna cosa. [Lat. *sermonis initium*.] — 3. Cominciamento stucchevole di discorso; così detto per denotare il fastidio che reca all'uditore. — 4. Eccl. Quelle preci che si dicono al principio della messa; e propriamente L'antifona, che recita il sacerdote nel cominciare la messa con un versetto d'un salmo, ed il *Gloria patri*, dopo cui si ripete

l'antifona. [Lat. *introitus.*] — 5. Mus. E così chiamasi ancora la Composizione musicale fatta su quella specie di antifona e di versetto.—6. Com. L'entrata eventuale di danari provenienti da una impresa, da un negozio o simile. [Lat. *reditus.*]

INTROMESSA. *In-tro-més-sa.* Sf. Intermedio.

INTROMESSIONE. *In-tro-mes-sió-ne.* Sf. Lo intromèttere, Introduzione. [Lat. *intromissio.*]

INTROMESSO. *In-tro-més-so.* Sm. Tramesso.

INTROMESSO. *In-tro-més-so.* Add. m. da Intromettere. [Lat. *intromissus.*] — 2. Messo denaro, Introdotto. [Lat. *introductus.*]

INTROMETTENTE. *In-tro-met-tèn-te.* Part. d'Intromettere. Che intromette. [Lat. *intromittens.*]—2. Usasi anche per Entrante, Insinuante.[Lat. *se insinuans.*]

INTROMETTERE. *In-tro-mét-te-re.* Att. anom. comp. Metter dentro, Introdurre [Lat. *intromittere.*] — 2. Tramettere. [Lat. *interponere.*] — 3. E n. pass. Intramettersi, Ingerirsi. [Lat. *se interponere, se se immiscere.*] — 4. E senza l'affisso.

INTROMETTITURA. *In-tro-met-ti-tù-ra.* Sf. Intramettimento, Interposizione. [Lat. *interpositio.*]

INTRONAMENTO. *In-tro-na-mén-to.* Sm. Lo intronare, Rimbombo, Stordimento. [Lat. *vehemens sonitus.*]

INTRONARE. *In-tro-nà-re.* Att. Offendere con soverchio romore l'udito, come fa il tuono, che gli antichi dissero talora trono, [e che anche ora i Napolitani dicono *truono.*] Stordire. [Lat. *aures obtundere.*] — 2. N. ass. per metaf. Rimanere attonito. [Lat. *obstupescere.*]

INTRONATAGGINE. *In-tro-na-tàg-gi-ne.* Sf. ast. d'Intronato. Balordaggine. [Lat. *stoliditas.*]

INTRONATELLO. *In-tro-na-tèl-lo.* Add. e sm. dim. d'Intronato; e per metaf. Alquanto balordo. [Lat. *nonnihil stolidus.*]

INTRONATICO. *In-tro-nà-ti-co.* Add. m. Spettante ad intronato. Voce scherzevole.

INTRONATO. *In-tro-nà-to* Add. m. da Intronare. E parlandosi d'uomo, vale Balordo, Stupido, e Che non sappia ciò ch' ei si faccia: detto così da quella stupidità, che l'intronamento induce in altrui; e si usa anche in forza di sm. [Lat. *stolidus, stupidus, caudex, stipes.*] — 2. Incrinato, Smosso. — 3. Lett. Intronati: Accademici famosi di Siena.

INTRONATURA. *In-tro-na-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Intronamento. V.

INTRONCIARE. *In-tron-cià-re.* N. ass. V. inusitata: e sembra lo stesso che Imbronciare. [Lat. *turgere, effervescere.*]

INTRONFIARE. *In-tron-fià-re.* N. ass. Divenir tronfio, Imbronciare. [Lat. *intumescere, subirasci.*]

INTRONFIATO. *In-tron-fià-to.* Add. m. da Intronfiare. [Lat. *intumescens.*]

INTRONISTICO. *In-tro-nì-sti-co.* Add. m. Eccl. Aggiunto del primo Discorso, che il vescovo dirigeva al popolo, subito dopo la sua consacrazione o intronizzazione.—2. Si diceva *Intronistica* la Somma di danaro, che il vescovo pagava in un certo tempo, per essere istallato.— 3. E dicevansi pure *Intronistiche* le Lettere, che il vescovo scriveva ai suoi comprovinciali per renderli consapevoli della sua consacrazione ed intronizzazione, e per entrare nella loro comunione.

INTRONIZZARE. *In-tro-niz-zà-re.* Att. Mettere in trono. [Lat. *in throno locare.*] — 2. Eccl. Installare un vescovo dopo la sua consacrazione.

INTRONIZZATO. *In-tro-niz-zà-to.* Add. m. da Intronizzare. [Lat. *in throno locatus.*]

INTRONIZZATURA. *In-tro-niz-za-tù-ra.* Sf. Voce bassa e burlesca. Lo star sulla vita in contegno d'alterigia. [Lat. *animi tumor.*]

INTRONIZZAZIONE. *In-tro-niz-za-zió-ne.* Sf. Collocamento della persona in alto dominio, e sul trono. [Lat. *ad thronum sublatio.*] — 2. Eccl. Cerimonia di mettere un vescovo sul suo trono, ovvero sulla sua sedia vescovile immediatamente dopo la sua consacrazione.

INTROSPETTO. *In-tro-spèt-to.* Sm. Inspezione fatta a dentro. [Lat. *intus inspectio.*]—2. Ed è anche termine legale, spettante alla servitù: e dinota il dritto di guardare nelle proprietà vicine e contigue.

INTROSUSCEZIONE. *In-tro-su-sce-zió-ne.* Sf. Chir. Malattia, che dicesi anche Volvolo: ed è prodotta dal passare una porzione di un intestino dentro di un'altra; ciò che accade comunemente d'una parte superiore, che passa nella inferiore. [Lat. *intus susceptio.* Dal lat. *intus* dentro, e *suscipio* io ricevo.]

INTROVERSIONE. *In-tro-ver-sió-ne.* Sf. Eccl. T. de' mistici. Riducimento al di dentro. [Dal lat. *intra* entro, e *versio* volgimento.]

INTROVERSO. *In-tro-vèr-so.* Add. m. Eccl. da Introvertere. [Lat. *intra versus.*]

INTROVERTERE. *In-tro-vèr-te-re.* Att. Eccl. T. de' Mistici. Ridurre al di dentro. [Lat. *intus vertere.*]

INTRUDERE. *In-trù-de-re.* Att. anom. V. L. Spinger dentro, Introdurre. [Lat. *intrudere, intro dare*: ed *intrudere* da *in*, e da *trudere* spinger dentro. Il verbo *trudo*, secondo alcuni, vien poi dal gr. *tryo*, che lo Screvelio traduce *vexo, trudo.* In ar. *terdid* ultro, citroque agere, movere, *terteret* movere, agitare. In ted. *treiben*, in oland. *drukken*, in isved. *drifwa*, in ingl. *to drive*, in illir. *turiti* spingere. E pare che lettere *TR* e *DR* sien proprie ad indicare il romore del ficcar dentro, del muovere e dello spingere.] — 2. N. pass. Introdursi, Entrare, o Ficcarsi dove non si dovrebbe. [Lat. *se intrudere.*]

INTRUONARE. *In-truo-nà-re.* Att. Lo stesso che Intronare. V. [Lat. *aures obtundere.*] — 2. Scuotere, Far tremare o risentire. [Lat. *quatere.*]

INTRUONO. *In-truò-no.* Sm. Lo stesso che Intronamento.

INTRUPPARE. *In-trup-pà-re.* N. pass. Mettersi fra le truppe, Riunirsi alla truppa, o frotta, o compagnia. Lo stesso che Attruppare. V. — 2. Porsi a dozzina con persone inferiori.

INTRUPPATO. *In-trup-pà-to.* Add. m. da Intruppare. Lo stesso che Attruppato.

INTRUSIONE. *In-tru-si-ó-ne.* Sf. L'intrudere. Spignimento in dentro, Introduzione forzata. [Lat. *immissio.* V. *Intrudere.*] — 2. Eccl. Il godimento d'un benefizio, o l'esercizio d'una dignità senza buono o legittimo titolo, Non legittima elezione. [Lat. *intrusio.*]

INTRUSO. *In-trù-so.* Add. m. da Intrudere. [Lat. *intrusus.*] — 2. Eccl. Intruso, in materia beneficiale, è Colui, ch'è entrato in possesso d'un benefizio, senza un titolo canonico, almeno colorato. Non legittimamente eletto. [Lat. *non jure electus.*]

INTUARE. *In-tu-à-re.* N. pass. V. A. Divenir teco una cosa stessa; Internarsi in te. [Lat. *te fieri.*]

INTUFARE. *In-tu-fà-re.* N. ass. Prendere odor di tufo.

INTUFFARE. *In-tuf-fà-re.* Att. V. A. V. e di' *Tuffare.*

INTUGLIARE. *In-tu-glià-re.* Att. Marin. Legare ed unire due cime di cavo insieme o per annodamento o per impiombatura. [V. *Duglia.*]

INTUITIVAMENTE. *In-tu-i-ti-va-mén-te.* Avv. Con modo intuitivo, Con visione o cognizione intuitiva. [Lat. *per intuitum.*]

INTUITIVO. *In-tu-i-tì-vo.* Add. m. Teol. Aggiunto, che i teologi danno a quella visione mentale, con cui l'anima astratta dai sensi tutta s'immerge nella contemplazione d'Iddio, e di lui fruisce. — 2. Fil. Aggiunto, che i logici danno ai giudizii, i quali si formano immediatamente fra due idee, senza che la mente abbia bisogno d' intrattenersi a confrontarle. Altri chiama Intuitivi i giudizii, che si formano senza l'uso di un'idea media, per contrapposizione ai discorsivi, altrimenti detti raziocinii, che di tale idea media abbisognano. Questa V. ha pure altri sensi, secondo i varii sistemi.

INTUITO. *In-tù-i-to.* Sm. V. L. Riguardo, Occhiata. [Lat. *intuitus.*] — 2. Intenzione, Disegno, Voglia. [Lat. *propositum, voluntas.*] — 3. Riguardo, Rispetto. [Lat. *respectus.*] — 4. Vista, Mira, Considerazione, Motivo. [Lat. *ratio, consideratio.*] — 5. Fil. Scoperta, che fa lo Spirito immediatamente e senza uopo di riflessione.

INTUIZIONE. *In-tu-i-zió-ne.* Sf. Intuito, Occhiata. — 2. Teol. Visione, colla quale i Beati in cielo fruiscono di Dio.

INTUMESCENZA. *In-tu-me-scèn-za.* Sf. Med. Gonfiamento, Aumento di volume d'un tessuto, d'una parte qualunque del corpo. [Lat. *intumescentia.* V. *Tumido.*] — 2. Classe di malattie, secondo la nosologia di Sauvages, che comprende la polisarcia, la pneumatosi, l'anasarca, l'edema, la fisconia, e la gravidanza. — 3. Per metaf. Insuperbimento. [Lat. *animi tumor.*]

INTUMIDIRE. *In-tu-mi-dì-re.* N. pass. Farsi tumido, Gonfiarsi. [Lat. *intumescere.*]

INTUMIDITO. *In-tu-mi-dì-to.* Add. m. da Intumidire. Fatto tumido, Inturgidito. V. [Lat. *tumefactus.*]

INTUMORITO. *In-tu-mo-rì-to.* Add. m. Enfiato per tumore, o a guisa di tumore. [Lat. *tumidus.*]

INTUONARE. *In-tuo-nà-re.* Att. Lo stesso che Intonare. V. — 2. Cantare semplicemente. — 3. Imporre il canto, Dar principio a cantare. — 4. Comporre arie musicali, Mettere in musica. [V. *Intonare.*] — 6. Rintonare. — 7. Domandare alla lontana.

INTUONATO. *In-tuo-nà-to.* Add. m. da Intuonare. Lo stesso che Intonato. V.

INTUONATORE. *In-tuo-na-tó-re.* Verb.

m. d'Intuonare. Lo stesso che Intonatore. V.
INTUONATRICE. *In-tuo-na-trì-ce.* Verb. f. d'Intuonare. Lo stesso che Intonatrice. V.
INTURGIDIRE. *In-tur-gi-dì-re.* N. ass. e pass. Divenir turgido, Gonfiare, Rigonfiare. [Lat. *turgere.*]
INTURGIDITO. *In-tur-gi-dì-to.* Add. m. da Inturgidire. Reso turgido. [Lat. *turgidus, tumefactus.*]
INTUSSUSCEZIONE. *In-tus-su-sce-zió-ne.* Sf. Fis. Vocabolo usato ad accennare la maniera, con cui i corpi organizzati si nudriscono ed accrescono. Indica, che negli esseri dotati della vita, la nutrizione viene trasmessa nell'interno medesimo dei loro corpi, ove essa penetra negli alveoli dei varii organi, ognuno dei quali attrae a sè, ed assorbe per l'interno i materiali indispensabili alla riparazione delle proprie perdite. [Dal lat. *intus* entro, e *susceptio* intraprendimento.] — 2. Med. Dassi pure questo nome all'entrata d'una porzione d'intestino entro un altra, il che comunemente credesi la cagion del miserere. Altrimenti Invaginazione e Introsuscezione.
IN TUTTO. Posto avverb. Del tutto, Totalmente. [Lat. *prorsus, omnino.*] — 2. Trovasi scritto anche Intutto.
IN TUTTO E PER TUTTO. Posto avverb. Affatto. [Lat. *omnino, prorsus.*] — 2. Talora si prende per lo stesso, che In tutto in tutto.
IN TUTTO IN TUTTO. Posto avverb. In conclusione, Finalmente. [Lat. *in summa, in omni summa.*]
INTUZZARE. *In-tuz-zà-re.* Att. V. A. V. e di' *Rintuzzare.* [Lat. *retundere.*]
INTUZZATO. *In-tuz-zà-to.* Add. m. da Intuzzare. V. e di' *Rintuzzato.*
INUBBEDIENZA. *In-ub-be-dièn-za.* Sf. Lo stesso che Disubbidienza.
INUBBIDIENZA. *In-ub-bi-dièn-za.* Sf. Lo stesso che Disubbidienza. V. [Lat. *inobedientia.*]
INUBBRIACARE. *In-ub-bri-a-cà-re.* Att. V. A. V, e di' *Imbriacare, Inebbriare, Ubbriacare.* [Lat. *ebrium reddere.*]
INUDITO. *In-u-dì-to.* Add. m. comp. Lo stesso che Inaudito. [Lat. *inauditus.*]
INUGGIOLIRE. *In-ug-gio-lì-re.* Att. V. e di' *Innuzzolire* e *Inuzzolire.*
INUGGIOLITO. *In-ug-gio-lì-to.* Add. m. da Inuggiolire. V. e di' *Inuzzolito* e *Innuzzolito.*
INUGNERE. *In-ù-gne-re.* Att. V. A. V. e di' *Ugnere* e *Ungere.* [Lat. *inungere.*]
INUGUALE. *In-u-guà-le.* Add. com. comp. Lo stesso che Ineguale, Disuguale. V. [Lat. *inaequalis.*]
INUGUALITÀ. *In-u-gua-li-tà.* Sf. ast. d'Inuguale. Lo stesso che Inegualità, Disugualità. [Lat. *inaequalitas.*]
INULA. *'I-nu-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Enula. V.
INULEE. *I-nu-lè-e.* Sf. Bot. Nome della dodicesima tribù della famiglia delle sinantere, che ha per tipo l'Inula. [Lat. *inuleae.*]
INULINA. *I-nu-lì-na.* Sf. Chim. Sostanza polverulenta, bianca, insolubile nell'acqua fredda, ed analoga all'amido; fu rinvenuta da prima nella radice dell'enula campana, e risiede in presso che tutti i vegetali.
IN ULTIMO. Posto avverb. Ultimamente, Alla fine. [Lat. *postremo, ad extremum, ultimo.*]
INULTO. *In-ùl-to.* Add. m. V. L. Non vendicato. [Lat. *inultus.* V. *Ultore.*] — 2. Impunito. [Lat. *impunitus.*]
INUMANAMENTE. *In-u-ma-na-mén-te.* Avv. Contrario di Umanamente. Senza umanità. [Lat. *inhumane.*]
INUMANISSIMO. *In-u-ma-nìs-si-mo.* Superl. d'Inumano. [Lat. *inhumanissimus.*]
INUMANITÀ. *In-u-ma-ni-tà.* Sf. Contrario di Umanità. Crudeltà, Barbarie. Inumanitade, Inumanitate. [Lat. *inhumanitas.*]
INUMANO. *In-u-mà-no.* Add. m. contrario di Umano. Lo stesso che Disumano. V. [Lat. *inhumanus.*]
INUMARE. *In-u-mà-re.* Att. V. L. e dell'uso. Sotterrare, Coprir di terra il cadavere per dargli sepoltura. [Lat. *humare.*, da *humus* terra. In gall. ed irl. *uim* terra. In ar. *jehma* terra, continens. In ebr. *khomer* lutum, argilla.]
INUMATO. *In-u-mà-to.* Add. m. da Inumare. Privo di sepoltura, Insepolto. [Lat. *inhumatus.*]
INUMAZIONE. *In-u-ma-zió-ne.* Sf. L'inumare, Il depositare i cadaveri in una fossa scavata nella terra. [Lat. *humatio.*]
INUMIDIRE. *In-u-mi-dì-re.* Att. Fare umido, Umettare. [Lat. *humectare.*] — 2. E neut. ass. pass.
INUMIDITO. *In-u-mi-dì-to.* Add. m. da Inumidire. [Lat. *humectatus, humectus, madidus.*]
INUMILIARE. *In-u-mi-lià-re.* Att. V. A. V. e di' *Umiliare.* [Lat. *deprimere.*] — 2. E n. pass. Sgomentarsi, Disanimarsi. [Lat. *animo cadere.*]
INUMORARE. *In-u-mo-rà-re.* Att. e n. pass. Inumidirsi.
INUMORATO. *In-u-mo-rà-to.* Add. m. da Inumorare. Imbevuto dell'umore. Inumidito.
IN UNA. Posto avverb. Insieme. In uno. [Lat. *simul, una.*]
IN UN ANIMO. Posto avverb. Di concordia. [V. *Animo.*] [Lat. *unanimiter.*]
IN UNA PAROLA. Posto avverb. In breve. [Lat. *uno verbo.*]
IN UN ATOMO. Posto avverb. Subitamente. [V. *Atomo.* Lat. *illico.*]
IN UN ATTIMO. Posto avverb. Subitamente. [V. *Attimo.* Lat. *momento temporis.*]
IN UN BALENO. Posto avverb. In un tratto, In un subito. [V. *Baleno.* Lat. *statim, illico.*]
IN UN BATTER D'OCCHIO. Posto avverb. In un momento, Con eccessiva prestezza. [Lat. *ictu oculi.*]
IN UN CANTO. Posto avverb. In disparte, Segretamente. [V. *Canto.*]
INUNDAZIONE. *In-un-da-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Inondazione.*
INUNGERE. *In-ùn-ge-re.* Att. anom. V. e di' *Ungere* o *Ugnere.*
IN UN ISTANTE. Posto avverb. Subitamente, In un attimo. [Lat. *illico, statim, repente.*]
IN UNIVERSALE. Posto avverb. Universalmente. [Lat. *universe.*]
IN UNIVERSO. Posto avverb. Universalmente.
IN UN MODO. Posto avverb. A un modo. [Lat. *uno modo, pariter.*]
IN UN MOMENTO. Posto avverb. Lo stesso che In un istante, In un batter d'occhio. V.
IN UNO. Posto avverb. Lo stesso che In una. V.
IN UN'ORA. Posto avverb. Ad un tempo, Ad un'ora. [Lat. *una hora.*]
IN UN PASSARE. Posto avverb. Di passaggio. [Lat. *cursim.*]
IN UN PUNTO. Posto avverb. A un tratto, Tutto insieme. [V. *Punto.* Lat. *illico.*]
IN UN SUBITO. Posto avverb. Subito, Subitamente. [Lat. *statim, illico, confestim.*]
INUNTO. *In-ùn-to.* Add. m. da Inungere o Inugnere. V. A. V. e di' *Unto.*
IN UN TRATTO. Posto avverb. Subito. [Lat. *illico, confestim, extemplo.*] — 2. Insieme, Nel medesimo tempo e luogo. [Lat. *insimul.*]
INUOMARE. *In-uo-mà-re.* N. pass. Divenir uomo. Inuomare. [Lat. *hominem fieri.*]
INUOMIRE. *In-uo-mì-re.* N. ass. Lo stesso che Inuomare. V.
INUOMITO. *In-uo-mì-to.* Add. m. da Inuomire. Fatto uomo, Fatto adulto. [Lat. *adultus, qui excessit ex ephebis.*]
INURBANAMENTE. *In-ur-ba-na-mén-te.* Avv. Con inurbanità, In modo inurbano. [Lat. *inurbane.*]
INURBANISSIMAMENTE. *In-ur-ba-nis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Inurbanamente.
INURBANITÀ. *In-ur-ba-ni-tà.* Sf. Contrario di Urbanità. Inciviltà, Rozzezza, Rusticità, Inurbanitade, Inurbanitate. [Lat. *inurbanitas, rusticitas.*]
INURBANO. *In-ur-bà-no.* Add. m. V. L.; contrario di Urbano. Incivile, Scortese. [Lat. *inurbanus*, da *in* neg., e da *urbs* città: poichè si suppone, che gli uomini delle città sieno i più inciviliti.]
INURBARE. *In-ur-bà-re.* N. pass. V. L. Entrare in città, Incittadarsi. [Lat. *urbem ingredi*: ed *urbs* è V. che molti cavano dal lat. *urbum* od *urvum* curvatura dell'aratro: poichè con l'aratro anticamente facevasi un solco intorno allo spazio, su cui voleasi la città edificare. Ma forse non viene, che dall'ebr. *arubba* spelonca: poichè furon le spelonche i primi domicilii degli uomini: e da questi la V. potè facilmente trasferirsi alle città aperte.]
IN URTA. Posto avverb. In odio, In dispetto. Modo lombardo: e vuolsi mettere con tanti altri, dei quali s'è fatta ricca la lingua.
INUSATISSIMO. *In-u-sa-tìs-si-mo.* Superl. d'Inusato. Lo stesso che Inusitatissimo. V.
INUSATO. *In-u-sà-to.* Add. m. comp., contrario di Usato. Lo stesso che Inusitato. V. [Lat. *quod extra usum est, desuetum.*]
INUSITATAMENTE. *In-u-si-ta-ta-mén-te.* Avv. Fuori del solito. [Lat. *insolenter, inusitate.*]
INUSITATISSIMAMENTE. *In-u-si-ta-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Inusitatamente.
INUSITATISSIMO. *In-u-si-ta-tìs-si-mo.* Superl. d'Inusitato. Inusatissimo.
INUSITATO. *In-u-si-tà-to.* Add. m. Che non è in uso, Fuor d'uso, Insolito. [Lat. *inusitatus, insolitus.*] — 2. In forza di sm. Ciò ch'è inusitato.
INUSTO. *In-ù-sto.* Add. m. V. L. Abbruciato, Macchiato dal fuoco, o piuttosto Impresso per la forza del fuoco, il quale abbrustolisce, e lascia suoi segni. [Lat. *ustus*, partic. di *uro* io brucio: e questo dall'ebr. *ur* ignis, flamma, lux. Anche in gall. *uir* fuoco. In ar. *harak* ignis, *harqh* urens.]
INUTILE. *In-ù-ti-le.* Add. com. comp.;

contrario di Utile. Che a nulla serve, Che non reca alcun vantaggio. [Lat. *inutilis.*]

INUTILISSIMO. *In-u-ti-lìs-si-mo.* Superl. d'Inutile. [Lat. *apprime inutilis.*]

INUTILITÀ. *In-u-ti-li-tà.* Sf. ast. d'Inutile. Qualità e Stato di ciò ch' è inutile. Disutilità. [Lat. *inutilitas.*]

INUTILMENTE. *In-u-til-mén-te.* Avv.; contrario di Utilmente. Senza utilità, Senza pro, Vanamente, Disutilmente. [Lat. *inutiliter.*]

INUTOLE. *In-ù-to-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Inutile.*

INUZZOLIRE. *In-uz-zo lì-re.* Att. Far venire in uzzolo, ch' è un intenso appetito di checchessia. Lo stesso che Innuzzolire. V. [Lat. *cupiditatem injicere.*]

INUZZOLITO. *In-uz-zo-lì-to.* Add. m. da Inuzzolire. Invogliato, Ingolosito. Lo stesso che Innuzzolito. V.

INVADERE. *In-và-de-re.* Att. anom. V. L. Dar addosso, Investire, Assalire. [Lat. *invadere,* da *in,* e da *vadere* andare.]

INVAGARE. *In-va-gà-re.* Att. V. A. V. e di' *Invaghire.* [Lat. *accendere, inflammare.*—2. Indur vaghezza, Render vago, desideroso. [Lat. *cupidum reddere.*]—3. E n. nel primo senso [Lat. *amore accendi, inflammari.*]

INVAGHICCHIARE. *In-va-ghic-chià-re.* N. pass. V. bassa e poco usata. Leggiermente innamorarsi. [Lat. *leviter amore tangi.*]

INVAGHICCHIATO. *In-va-ghic-chià-to.* Add. m. da Invaghicchiare. V.

INVAGHIMENTO. *In-va-ghi-mén-to.* Sm. L'invaghire, L'innamorarsi. [Lat. *amatio, amor.*]

INVAGHIRE. *In-va-ghì-re.* Att. Innamorare. [Lat. *amore inflammare.*]—2. Render vago, desideroso. [Lat. *alicui cupiditatem injicere.*] — 2. N. ass. Divenir vago, Accendersi di desiderio o vaghezza di checchessia. [Lat. *desiderio incendi.*]

INVAGHITO. *In-va-ghì-to.* Add. m. da Invaghire per innamorare. [Lat. *amore incensus.*] — 2. Per desideroso, vago di checchessia. [Lat. *desiderio flagrans.*]

INVAGINAZIONE. *In-va-gi-na-zió-ne.* Sf. Chir. Caduta o Penetramento di una porzione d' intestino entro di un'altra porzione. [V. *Introsuscezione, Intussuscezione.*]

INVAJARE. *In-va-jà-re.* N. ass. Divenir vajo.

INVALERE. *In-va-lé-re.* N. ass. anom. Prender piede, Avere validità. [Lat. *convalescere.*]

INVALIDAMENTE. *In-va-li-da-mén-te.* Avv. Debolmente, Con invalidità. [Lat. *irrite.*]

INVALIDAMENTO. *In-va-li-da-mén-to.* Sm. Lo stesso che Invalidazione. V.

INVALIDARE. *In-va-li-dà-re.* Att. Leg. Fare invalido, nullo, di niun valore. [Lat. *irritum facere, infirmare.*]

INVALIDATO. *In-va-li-dà-to.* Add. m. Leg. da Invalidare.

INVALIDAZIONE. *In-va-li-da-zió-ne.* Sf. Leg. L' invalidare, Infermazione. [Lat. *infirmatio.*]

INVALIDISSIMO. *In-va-li dìs-si-mo.* Superl. d'Invalido.

INVALIDITA'. *In-va-li-di-tà.* Sf. ast. d'Invalido. Qualità di ciò ch' è invalido. [Lat. *invalentia.*]

INVALIDO. *In-và-li-do.* Add. m. comp. contrario di Valido. Debole, Che non vale. [Lat. *invalidus, irritus.*]—2. Non efficace. [Lat. *inefficax.*] — 3. Leg. Che non ha le condizioni necessarie per aver valore in giudizio. — 4. Per simil. Dicesi nell' uso, anche in forza di sm. Colui che per infermità o vecchiaja non può procacciarsi il vitto.

INVALIGIARE. *In-va-li-già-re.* Att. Porre in valigia, Affardellare. [Lat. *in pera recondere.*]

INVALORIRE. *In-va-lo-rì-re.* Att. Dar valore. Lo stesso che Avvalorare. V. [Lat. *virtutem addere.*] — 2. N. pass. Pigliar vigore. [Lat. *invalere.*]

INVALORITO. *In-va-lo-rì-to.* Add. m. da Invalorire. V.

INVALSO. *In-vàl-so.* Add. m. da Invalere. Introdotto, Che ha preso piede, Che ha preso validità. [Lat. *qui invaluit.*]

INVANIMENTO. *In-va-ni-mén-to.* Sm. Gonfiamento, Fumo, Elazione, Alterigia. [Lat. *animi tumor, elatio.*]

INVANIRE. *In-va-nì-re.* Att. Fare o Render vano. [Lat. *irritum facere, irritum reddere.*] — 2. N. ass. Divenir vano. [Lat. *evanescere.*]—3. Per metaf. Mancare. [Lat. *deficere.*] — 4. Mancare, Assottigliarsi. [Lat. *rarescere, rarefieri.*]—5. Dileguarsi. [Lat. *dissipari, absumi.*]—6. Divenir superbo, vanaglorioso. [Lat. *superbire.*]

INVANITO. *In-va-nì-to.* Add. m. da Invanire.

IN VANO, INVANO. *In-và-no.* Avv. Senza effetto, Senza profitto. [Lat. *incassum, frustra.*]—2. Da nulla. [Lat. *nullius momenti.*] — 3. Essere in vano, posto assolutamente, Essere cosa vana. [Lat. *nullam firmitatem habere.*]

INVARCABILE. *In-var-cà-bi-le.* Add. com. Che non si può varcare. [Lat. *qui trajici nequit.*]

INVARIABILE. *In-va-rià-bi-le.* Add. com. Non variabile, Immutabile. [Lat. *certus, firmus, immutabilis.*]

INVARIABILITA'. *In-va-ria-bi-li-tà.* Sf. ast. d' Invariabile. Qualità e Stato di ciò ch' è invariabile. [Lat. *immutabilitas.*]

INVARIABILMENTE. *In-va-ria-bil-mén-te.* Avv. Senza variazione, Immutabilmente. [Lat. *immutabiliter.*]

INVARIATO. *In-va-ri-à-to.* Add. m. Che non è variato, Che è lo stesso. [Lat. *haud mutatus.*]

INVASAMENTO. *In-va-sa-mén-to.* Sm. Lo stesso che Invasazione. V.— 2. Fanatismo. [Lat. *fanaticus furor.*]

INVASARE. *In-va-sà-re.* Att. Propriamente Mettere nel vaso, come Travasare vuol dire Traportare da vaso a vaso. [Lat. *in vase reponere.*] — 2. Assalire, e si dice propriamente dei demonii, quando entrano addosso altrui. [Lat. *invadere.* Dal lat. *invasum* part. d' *invado* assalisco. — 3. N. ass. Per metaf. Voracemente ingojare, Mandar giù per la gola tutto che viene. Quasi metter nel vaso. — 4. Stupidire, Offuscarsi dell' intelletto. [Lat. *obstupescere.*] — 5. N. pass. Infondere nel vaso, [o piuttosto esser nel vase, contenervisi. Poichè nell'es. tratto da Buon. Fier. *Bere il liquore, che vi s'invasa,* par che vaglia *Bere il liquore,* che si contiene nel vase. Lat. *in vase contineri.*] — 6. Imprimersi o Fermarsi nella memoria. [Lat. *menti infigere.*] — 7. Marin. Stabilire, assicurar la nave, che si costruisce, sulle vase per poterla varare.

INVASATO. *In-va-sà.to.* Add. m. da Invasare. Messo nel vaso. [Lat. *in vase repositus.*] — 2. Fig. Immerso, Profondato, come nei vizii, nel sonno, nel giuoco e simili. [Lat. *immersus.*] — 3. Occupato da affetto, voglia o altra passione, Investito, Preso, Sopreppreso, Oppresso. [Lat. *amore, odio etc. captus.*] — 4. Sorpreso dal diavolo, Spiritato, Ossesso, Indemoniato. [Lat. *lymphatus, daemone correptus.*] — 5. Confuso, Stupido. [Lat. *stupidus, attonitus.*]

INVASATORE. *In-va-sa-tó-re.* Verb. m. d' Invasare. Che invasa.

INVASATRICE. *In-va-sa-trì-ce.* Verb. f. d'Invasare. Che invasa. [Lat. *invadens.*]

INVASAZIONE. *In-va-sa-zió-ne.* Sf. Lo invasare. [Lat. *lymphatio.*] — 2. Lo invadere dei diavoli. [Lat. [*daemonum obsessio.*]

INVASELLARE. *In-va-sel-là-re.* Att. Mettere nel vasello. [Lat. *in vas condere, in vas immittere.*]

INVASELLATO, *In-va-sel-là-to.* Add. m. da Invasellare. V.

INVASIONE. *In-va-si-ó-ne.* Sf. L'invadere: e non che degli uomini, dicesi anche delle bestie. [Lat. *invasio.*] — 2. Med. Per traslato dicesi anche dai medici degl'insulti nel progresso delle malattie.

INVASO. *In-và-so.* Add. m. da Invadere, sinc. d' Invasato.— 2. Invasato, nel sign. d' Indemoniato. [Lat. *daemone obsessus.*]

INVASORE. *In-va-só-re.* Verb. m. d' Invadere. Che invade. [Lat. *invadens.*]

INVECCHIAMENTO. *In-vec-chia-mén-to.* Sm. Avanzamento molto negli anni. [Lat. *senectus.*] — 2. E vale anche Indozzamento.

INVECCHIANTE. *In-vec-chiàn-te.* Part. d' Invecchiare. Che invecchia, Che va in là cogli anni. [Lat. *senescens.*] — 2. Per metaf. Scadente, Caduco. [Lat. *caducus.*]

INVECCHIARE. *In-vec-chià-re.* Att. Far divenir vecchio. [Lat. *senectutem inducere.*] — 2. Nello stesso signif. coll' accusativo taciuto, quasi n. ass. — 3. N. ass. e pass. Divenir vecchio, Crescere assai negli anni, Attemparsi, Incanutire. [Lat. *senescere, consenescere.* — 4. Usato frequentemente in sentimento metaforico. — 5. E detto di cose di lunga durata. — 6. E dicesi anche, per un certo modo di esprimersi, di alcune cose, le quali vanno o sono andate in disuso. [Lat. *desuescere.*] — 7. Scemar di vigore, Consumarsi. [Lat. *infirmari.*]—8 Indugiare, Tardare. [Lat. *morari.*]—9. Prov. A tavola non s' invecchia. V. Tavola.

INVECCHIATO. *In-vec-chià-to.* Add. m. da Invecchiare. [Lat. *inveteratus.* — 2. E nel sentimento proprio, Vecchio, Attempato. [Lat. *senex.*]

INVECCHIUZZICARE. *In-vec-chiuz-zi-cà-re.* N. ass. Lo stesso che Invecchiuzzire.

INVECCHIUZZIRE. *In-vec-chiuz-zì-re.* N. ass. V. A. Incominciare a divenir vecchio. [Lat. *senescere.*]—2. E fig. Intristire, Indozzare: e dicesi degli animali, che per qualche difetto non crescono. [Lat. *tabescere.*]

IN VECE. Posto avverb. In cambio, In luogo, In nome. [Lat. *pro.*] — 2. In sembianza. [Lat. *instar.*]

INVECERIA. *In-ve-ce-rì-a.* Sf. V. A. Sceda, Vanità, Scempiaggine. [Lat. *nugae, gerrae, tricae, ineptiae, stultitiae.* E V. probabilmente tolta dagli Arabi, i quali

hanno *hevek* stultitia, *heveğ* magna stultitia et levitas, *hevk* ineptus, *hevchah* vanitatis cupidus, *væchs* deterior res, sequioris generis, vilis. Altri da *vicia* veccia, come simbolo di cosa vile e spregevole.]

INVEDOVITO. *In-ve-do-vi-to.* Add. m. Venuto in vedovanza, Passato a stato vedovile. V. e di' *Vedovato.* [Lat. *in viduitatem lapsus.*]

INVEENTE. *In-ve-èn-te.* Part. d'Inveire. Che inveisce. [Lat. *objurgans.*]

INVEGETABILE. *In-ve-ge-tà-bi-le.* Add. com. comp. Che non vegeta, Che non ha radici, nè va in tronco ed in rami. [Lat. *vegetatione carens.*]

INVEGGIA. *In-vèg-gia.* Sf. V. A. V. e di' *Invidia.* [Da *invidia*, come veggio da *video*, meriggio da *meridies*, oggi da *hodie* ec. V. *Inveggiare.*]

INVEGGIARE. *In-veg-già-re.* Att. V. A. V. e di' *Invidiare.* [Lat. *invidere*, Provenz. e Portog. *envejar*, Franc. *envier.*]

INVEGLIARE. *In-ve-gliàre.* N. ass. Vigilare.

INVEIRE. *In-ve-ì-re.* N. ass. e pass. Declamar contra, Impugnare nel discorso veementemente, Far invettive. [Lat. *invehi*, *obtrectare*, *reprehendere*: ed *invehi* da *in* contro, e da *vehi* esser trasportato.]

INVELARE. *In-ve-là-re.* N. pass. Marin. Spiegar le vele. [Lat. *vela facere*, *vela pandere.*]

INVELATO. *In-ve-là-to.* Add. m. Marin. da Invelare.

INVELENIRE. *In-ve-le-nì-re.* N. ass. e pass. Inasprire, Incrudelire, Arrabbiarsi. [Lat. *indignari*, *exasperari.*] — 2. Sdegnarsi, Concepire odio contro d'alcuno. [Lat. *indignari.*]

INVELENITO. *In-ve-le-nì-to.* Add. m. da Invelenire. Dicesi anche Incrudelito, Inviperito, Inasprito, Incancherito, Inserpentito, Arrabbiato ec. per significare Uno, che sopraffatto dalla collera operi rabbiosamente e con ira, in maniera che non sappia quasi distinguere quel ch'ei si faccia: similitudine presa dal serpente in collera. [Lat. *indignatus, exasperatus.*]

INVENDICATO. *In-ven-di-cà-to.* Add. m. comp.; contrario di Vendicato. Non vendicato, Inulto. [Lat. *inultus.*]

INVENENATO. *In-ve-ne-nà-to.* Add. m. Oggi si riceverebbe forse solamente nella poesia. Lo stesso che Avvelenato. V. [Lat. *venenatus.*]

INVENIA. *In-vè-ni-a.* Sf. V. A. Venia, Perdono. [Lat. *venia* V. *Venia.*] — 2. Umile dimostrazione d'abbondante e devoto affetto. E si trova usata per ordinario questa voce nel numero del più. [Lat. *cultus, veneratio.* Nei bassi tempi furon dette *veniae* le genuflessioni, siccome quelle, che sovvente faceansi per chieder perdono. Sorse quindi *invenia* nel senso di riverenza, atto di profondo ossequio, o simile V. il *Ducange.*] — 3. Onde Fare invenie, Inchinarsi con profonda genuflessione. — 4. Oggi si direbbe più volentieri Invenie, degli Atti e delle Parole che ci pajon superflue e leziose. [Lat. *verba mollia et inania.*] — 5. Onde Fare invenie è Usare atti e parole soperchie e leziose, ed anche Fare smorfie, cerimonie. — 6. Invenzione.

INVENIRE. *In-ve-nì-re.* Att. anom. V. A. e L. Trovare. [Lat. *invenire*, da *in* e da *venire*, cioè condursi a tal cosa, che prima s'ignorava.]

INVENTAMENTO. *In-ven-ta-mén-to.* Sm. V. e di' *Invenzione.*

INVENTARE. *In-ven-tà-re.* Att. e n. Essere il primo autore di checchessia, Trovare da prima, e talora semplicemente Trovar di suo capo. [Lat. *adinvenire.* Da *inventum* partic. d'*invenio* io trovo.]

INVENTARIARE. *In-ven-ta-rià-re.* Att. Fare inventario, Registrare nell'inventario. [Lat. *inventarium conficere.*]

INVENTARIATO. *In-ven-ta-rià-to.* Add. m. da Inventariare.

INVENTARIO. *In-ven-tà-ri-o.* Sm. Scrittura, nella quale son notate, capo per capo, masserizie o altro. [Lat. *synopsis*, *repertorium.* Siccome *repertorium* è da *repertum*, part. di *reperio* io trovo, così *inventarium* è da *inventum*, part. d'*invenio*, che pur significa io trovo: ed è scrittura, in cui si trova la notizia dei beni pertinenti ad un defunto, ad un fallito ec. — 2. Onde Fare inventario. Inventariare. — 3. [Beneficio dell'inventario è quello, che la legge accorda all'erede, il quale faccia inventario dei beni del suo autore defunto: e consiste nel separare i costui beni dai proprii, nel non esser tenuto ai debiti del medesimo, se non fino al valore dei beni, che egli à lasciati, ed anche nel potere abbandonar questi beni ai creditori ed ai legatarii per non esser tenuto ai debiti.]

INVENTATAMENTE. *In-ven-ta-ta-mén-te.* Avv. Con invenzione; ed anche Pensatamente. [Lat. *consulto, meditate.*]

INVENTATO. *In-ven-tà-to.* Add m. da Inventare. [Lat. *adinventus.*]

INVENTATORE. *In-ven-ta-tó-re.* Verb. m. d'Inventare. V. A. V. e di' *Inventore.* [Lat. *inventor, repertor.*]

INVENTATORELLO. *In-ven-ta-to-rèl-lo.* Add. e sm. dim. d'Inventatore. [Lat. *parvi nominis inventor.*]

INVENTATRICE. *In-ven-ta-trì-ce.* Verb. f. d'Inventare. V. e di' *Inventrice.*

INVENTIVA. *In-ven-tì-va.* Sf. Invenzione, e quello che noi diciamo propriamente. Trovato. [Lat. *inventum, inventio.*] — 2. La facoltà o Forza d'inventare. [Lat. *vis, facultas inveniendi.*]

INVENTIVAMENTE. *In-ven-ti-va-mén-te.* Avv. Di propria invenzione, cioè Contra verità. [Lat. *ficte.*]

INVENTIVO. *In-ven-tì-vo.* Add. m. Atto ad inventare, Che inventa. [Lat. *ad inveniendum habilis.*]

INVENTO. *In-vèn-to.* Sm. V. L. e da usarsi di rado. Trovato, Invenzione artifiziosa. [Lat. *inventum.*]

INVENTO. *In-vèn-to.* Add. m. V. A. e L. Trovato, Rinvenuto. [Lat. *inventus.*]

INVENTORE. *In-ven-tó-re.* Verb. m. d'Inventare. Che inventa. [Lat. *inventor*, *auctor.*]

INVENTRARE. *In-ven-trà-re.* N. pass. V. A. Internarsi. [Da *in*, e *ventre*, siccome da *in*, e *corpo* viene incorporare. Lat. *intus penetrare.*]

INVENTRICE. *In-ven-trì-ce.* Verb. fem. d'Inventare. Che inventa. Inventatrice. [Lat. *inventrix.*]

INVENTURATO. *In-ven-tu-rà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Avventurato.* [Lat. *fortunatus, felix.*]

INVENUSTA'. *In-ve-nu-stà.* Sf.; contrario di Venustà, Ineleganza, Sgarbatezza. [Lat. *venustatis defectus*, *inconcinnitas.*]

INVENUSTO. *In-ve-nù-sto.* Add. m. Contrario di Venusto. Mancante di venustà. [Lat. *inconcinnus.*]

INVENZIONCELLA. *In-ven-zion-cèl-la.* Sf. dim. d'Invenzione. Piccola invenzione. [Lat. *parvum adinventum.*] — 2. Leggiadra invenzione. [Lat. *pulchrum adinventum.*]

INVENZIONCINA. *In-ven-zion-cì-na.* Sf. dim. d'Invenzione. Lo stesso che Invenzioncella.

INVENZIONE. *In-ven-zió-ne.* Sf. Ritrovamento, Scoperta di cosa nascosta o non per anco osservata. [Lat. *inventio.*] — 2. Cosa da altri immaginata. Invento. [Lat. *comentum.*] — 3. Onde Fare invenzione. Inventare. — 4. La facoltà d'Inventare, o Quell'acutezza di mente, che abilita a scoprir nuove cose. [Lat. *facultas, vis inveniendi.*] — 5. Vale anche La cosa inventata. [Lat. *res inventa.*] — 6. Eccl. Invenzione della Croce. [Lat. *crucis adinventio.*] — 7. B. A. Disegno o Abbozzo immaginato di statua o d'altro. — 8. Una delle cinque parti della pittura. — 9. Rett. Parte della rettorica così detta, che concerne la ricerca e la scelta degli argomenti, di cui l'oratore dee valersi per provare l'assunto o per commuovere. [Lat. *inventio.*]

INVER. Prep. accorc. da Inverso, vale lo stesso, che il suo primitivo: e serve al quarto caso, e talora al secondo. [Lat. *versus, erga*: e *versus* è da *verto* io volgo. V. *Virare.*]

INVERARE. *In-ve-rà-re.* N. pass. Farsi vero. [Lat. *vero simile fieri.*]

INVERDIRE. *In-ver-dì-re.* N. ass. e pass. Divenir verde. [Lat. *virescere*, *viridem fieri.*] — 2. E fig. Ingiovanire, Pigliar vigore. [Lat. *juventutis robur acquirere.*]

INVERDITO. *In-ver-dì-to.* Add. m. da Inverdire.

INVERECONDIA. *In-ve-re-cón-di-a.* Sf. comp.; contrario di Verecondia. Impudenza, Sfacciataggine. [Lat. *impudentia.*]

INVERECONDO. *In-ve-re-cón-do.* Add. m. comp.; contrario di Verecondo. Ch'è privo di verecondia, Ch'è senza vergogna; Sfacciato, Impudente. [Lat. *inverecundus, impudens.*]

INVERGARE. *In-ver-gà-re.* Att. V. A. V. e di' *Vergare.*

INVERGATO. *In-ver-gà-to.* Add. m. da Invergare. Vergato.

INVERGATURA. *In-ver-ga-tù-ra.* Sf. Marin. Si dice della larghezza del lato superiore delle vele o testiera, che si allaccia al pennone: quindi si dice che una vela ha ottanta piedi d'invergatura. Dicesi anche Inferitura.

INVERGILIARE. *In-ver-gi-li-à-re.* N. pass. Nome tratto da Virgilio, o Vergilio. Divenir savio, scienziato quasi come Virgilio; ma è voce inusitata.

INVERGOGNARE. *In-ver-go-gnà-re.* Att. V. A. V. e di' *Svergognare.* [Lat. *dedecorare.*]

INVERGOGNATAMENTE. *In-ver-go-gna-ta-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Svergognatamente.* [Lat. *turpiter, indecore.*]

INVERGOGNATO. *In-ver-go-gnà-to.* Add. m. da Invergognare. V. A. V. e di' *Svergognato.* [Lat. *dedecoratus.*]

INVERISIMIGLIANZA. *In-ve-ri-si-mi-gliàn-za.* Sf. Lo stesso che Inverisimilitudine.

INVERISIMILE. *In-ve-ri-sì-mi-le.* Sm. Lo stesso che Inverisimilitudine. V.

INVERISIMILE. *In-ve-ri-si-mi-le.* Add. com. Che non è verisimile. [Lat. *incredibilis, vero haud similis.*]

INVERISIMILISSIMO. *In-ve-ri-si-mi-lis-si-mo.* Superl. d'Inverisimile.

INVERISIMILITUDINE. *In-ve-ri-si-mi-li-tù-di-ne.* Sf. comp. ast. d'Inverisimile. Qualità di ciò che è inverisimile. [Lat. *nulla veri similitudo.*]

INVERISIMILMENTE. *In-ve-ri-si-mil-mén-te.* Avv. In modo inverisimile, Con inverisimilitudine. [Lat. *inverisimili modo.*]

IN VERITA'. Posto avverb. Lo stesso che In vero. [Lat. *profecto.*] — 2. In verità, di cuore. Sinceramente.

INVERMIGLIARE. *In-ver-mi-gliā-re.* Att. Dar colore vermiglio, Tignere di vermiglio. [Lat. *rubefacere.*]

INVERMIGLIATO. *In-ver-mi-gliā-to.* Add. m. da Invermigliare. [Lat. *rubefactus.*]

INVERMINAMENTO. *In-ver-mi-na-mén-to.* Sm. Lo 'nverminare. [Lat. *vermiculatio, verminatio.*]

INVERMINARE. *In-ver-mi-nā-re.* N. ass. Divenir verminoso per corruzione. [Lat. *vermiculari.*]

INVERMINATO. *In-ver-mi-nā-to.* Add. m. da Inverminare. Divenuto verminoso. [Lat. *verminosus.*]

INVERMINIRE. *In-ver-mi-nì-re.* N. ass. Lo stesso che Inverminare. V.

INVERMINITO. *In-ver-mi-nì-to.* Add. m. da Inverminire. Lo stesso che Inverminato. V.

INVERNACOLO. *In-ver-nà-co-lo.* Sm. Bot. Specie d' involucro, entro a cui stanno lungo tempo le foglie in alcune piante, e che le difende dall' ingiurie dell'aria nella stagion fredda. [V. formata da *inverno*, ad esempio di *abitacolo* e simili.]

INVERNARE. *In-ver-nā-re.* N. ass. e pass. Dimorare il verno in alcun luogo; meglio Svernare. [Lat. *hybernare, hyemare.*] — 2. Esser di verno, Farsi verno. Meglio Vernare. [Lat. *hyemem esse.*]

INVERNATA. *In-ver-nā-ta.* Sf. Vernata, Verno. [Lat. *hyems, tempus hybernum.*] —2. Far l'invernata. Svernare.

INVERNENGO. *In-ver-nén-go.* Add. m. Marchiano. Aggiunto del lino che si semina in autunno. [Lat. *hyemalis.*]

INVERNICARE. *In-ver-ni-cā-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Inverniciare.*

INVERNICATO. *In-ver-ni-cā-to.* Add. m. da Invernicare. V. A. V. e di' *Inverniciato.*—2. Invetriato.

INVERNICATURA. *In-ver-ni-ca-tù-ra.* Sf. L' invernicare, e Lo stato della cosa invernicata. [Lat. *sandarachae inductio.*] — 2. Per metaf. Inorpellamento, Apparenza ingannevole.

INVERNICIARE. *In-ver-ni-ciā-re.* Att. Dar la vernice, che è Impiastrare sottilmente checchessia di vernice, o di cosa simile. [Lat. *sandaracha illinere.*] —2. E n. pass. Fig. Imbellettarsi, Lisciarsi. [Lat. *fuco se ornare.*]

INVERNICIATO. *In-ver-ni-ciā-to.* Add. m. da Inverniciare. [Lat. *sandaracha illitus.*]

INVERNO. *In-vèr-no.* Sm. Quella delle quattro stagioni dell'anno, la quale nel nostro emisfero comprende il tempo che bisogna, perchè il sole ritorni dal Tropico del Capricorno all' Equatore celeste. Comincia ai 21 dicembre, e finisce ai 20 marzo: ed è la più fredda, per essere allora costretti i raggi solari, onde giungere alla terra, di attraversare obliquamente la spessezza dell' atmosfera, ed anche perchè il Sole rimane minor tempo sull'orizzonte. L' Inverno è asciutto, aspro, comportabile, corto, crudele, crudo, fiero, fortunoso, freddo, gelido, gelato, ghiacciato, grave, incostante, ineguale, insopportabile, intollerabile, lungo, melancolico, nojoso, nevoso, piovoso, placido, rigido, sereno, umido, ventoso ec. [Lat. *hyems, hybernum tempus.* Viene la V. inverno dallo addj. *hybernum*, o *hibernum* invernale. In ar. *ebred* frigidissimus, da *berd* frigus.] — 2. Dicesi Grande o Fitto inverno il Colmo dell' inverno. Dicesi anche Invernata e Vernata.

IN VERO, INVERO. *In-vè-ro.* Avv. Veramente. In verità. [Lat. *vere, sane.*]— 2. Dicesi anche Nel vero.

IN VERO IN VERO. Posto avverb. e così raddoppiato. In tutto, Finalmente. [Lat. *tandem.*]

IN VERO STUDIO. Posto avverb. A bella posta, Studiosamente. [Lat. *meditate.*]

INVERSAMENTE. *In-ver-sa-mén-te.* Avv. In modo inverso. [Lat. *inverso* modo.]

INVERSATO. *In-ver-sā-to.* Add. m. V. A. Contrapposto. [Lat. *adversus, contrarius.*]

INVERSIONE. *In-ver-si-ó-ne.* Sf. Rivolgimento, Stravoltura. [Lat. *inversio*, da *inversus* partic. d'*inverto.*] — 2. Gram. Disposizione delle parole, diversa da quella, che suole mettersi in uso. — 3. Chir. Lo stesso che Anastrofia. V. — 4. Milit. Invertir l' ordine naturale, Far della coda testa, Porre la sinistra in luogo della dritta. — 5. Mus. Maniera di prendere un tratto di melodia in un ordine diverso da quello, in cui è proposto. Secondo alcuni, è lo stesso che Rivolto. V.

INVERSO. *In-vèr-so.* Add. m. da Invertere.—2. Mat. Aggiunto di Proposizione, Problema, Proporzione o simile presa al rovescio. — 3. Arit. Regola del tre inversa. Specie di regola del tre, i cui elementi sono tali, che a proporzione che uno cresce, l'altro diminuisce nel medesimo rapporto.—4. Bot. Rovesciato dalla parte interna. Diconsi Antere inverse quelle, che hanno la sutura rivolta verso la circonferenza del fiore; Radicetta inversa, quella che è opposta all'ombelico.

IN VERSO, INVERSO. Prepos. che serve comunemente al quarto caso; e corrisponde al lat. *versus*, se pur dove s' indrizza il moto o l'affetto, vi s'indrizzi per bene. [Lat. *versus, erga.*] — 2. E talora ammette anche il secondo caso. — 3. Si frappone ai nomi dei Venti per dinotarne le quarte: [per es. *greco inverso l'euro.*] —4. Se il moto o l'affetto s'indirizzi per male, vi starà in forza dell' *adversus*: ed allora vale Contro. [Lat. *adversus, contra.*] — 5. Per A rispetto, In comparazione. [Lat. *prae.*]—6. Per Appresso.—7. Per Vicino o Incirca, dandosi al tempo, e sempre col quarto caso. Allo stesso modo diciamo Inverso la sera per Vicino a sera. — 8. E col Che: Inverso che, Rispetto a che, Avvegnachè, Laddove.

INVERTEBRATO. *In-ver-te-brā-to.* Add. e sm. Zool. Che non ha vertebre. Si dà questo nome ad una gran serie d'animali mancanti di colonna vertebrale. [Lat. *vertebris carens.*]

INVERTERE. *In-vèr-te-re.* Att. anom. comp. V. L. Rivoltare, Arrovesciare. [V. *Arrovesciare.* Lat. *invertere*, da *in*, e da *vertere* voltare, mutare.] — 2. Fig. Pervertire, Corrompere, Traviare. [Lat. *corrumpere, pervertere, depravare.*]

IN VERTÙ. Posto avverb. Lo stesso che In virtù. V. [Lat. *vi, virtute.*]

INVERZICARE. *In-ver-zi-cā-re.* N. ass. e pass. V. e di' *Inverdire.* [Lat. *virescere.* V. *Verzicare.*]

INVESCARE. *In-ve-scā-re.* Att. Lo stesso che Invischiare. V. [Lat. *visco oblinire.*] — 2. Per metaf. Illacciarsi, Incalappiarsi, Impantanarsi; e per lo più si dice dell' animo compreso d' affetto vizioso. [Lat. *illaqueari.*] — 3. Onde Invescarsi nell' amore o simile di una donna. Rendersene troppo innamorato. [Lat. *in vehementem amorem incidere.*] — 4. Invescarsi nel ragionare. Lasciarsi vincere dal piacere di ragionare. [Lat. *dicendi voluptati indulgere.*]

INVESCATO. *In-ve-scā-to.* Add. m. da Invescare. Impaniato. Lo stesso che Invischiato. V. [Lat. *viscatus.*] — 2. Per metaf. Preso, Avviluppato, Involto. [Lat. *intricatus, implicatus.*]

INVESCATORE. *In-ve-sca-tó-re.* Verb. m. d' Invescare. Lo stesso che Inveschiatore. V.

INVESCATRICE. *In-ve-sca-trì-ce.* Verb. f. d' Invescare. Che invesca. [Lat. *visco capiens.*]—2. E fig. Lusingatrice, Allettatrice, Che inveschia nell' amore. Lo stesso che Inveschiatrice. V.

INVESCHIAMENTO. *In-ve-schia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Invischiamento. V.

INVESCHIARE. *In-ve-schiā-re.* Att. e n. Lo stesso che Invescare e Invischiare. V.

INVESCHIATO. *In-ve-schiā-to.* Add. m. da Inveschiare. Lo stesso che Invischiato ed Invescato.

INVESCHIATORE. *In-ve-schia-tó-re.* Verb. m. d'Inveschiare.

INVESCHIATRICE. *In-ve-schia-trì-ce.* Verb. f. d'Inveschiare. Che inveschia.

INVESTIENTE. *In-ve-sti-èn-te.* Part. d'Investire. Che investe.

INVESTIGABILE. *In-ve-sti-gā-bi-le.* Add. com. Che non si può investigare. Ma è voce equivoca e da fuggirsi: perciocchè potrebbe parere non già nata, siccome è, dall'In negante, e dal verbo Vestigare, ma piuttosto da Investigare: e quindi taluno potrebbe credere, ch'ella significasse l'opposito di ciò che significa. [Lat. *investigabilis*, secondo Lattanzio: *investigationem respuens.*]—2. E in forza di sust. usato anche modernamente.

INVESTIGAGIONE. *In-ve-sti-ga-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Investigazione. V.

INVESTIGAMENTO. *In-ve-sti-ga-mén-to.* Sm. Lo stesso che Investigazione. V.

INVESTIGANTE. *In-ve-sti-gàn-te.* Part. d'Investigare.

INVESTIGARE. *In-ve-sti-gā-re.* Att. Diligentemente cercare; Rintracciare, Esplorare. [V. *Cercare.* Lat. *investigare, inquirere*: ed *investigare* vien da *vestigium* vestigio, orma; quasi che voglia dirsi cercar le vestigia. *Vestigium* poi i più traggono da *vestis*, sia perchè le vesti, che anticamente portavansi lunghe, lasciavano di se un segno su la via battuta, sia perchè il calzare, che v'imprimeva la sua figura, formava la veste del piede. Che anzi ne' bassi tempi il piede stesso, siccome quello ch' era vestito, si disse *vestigium*. V. il Ducange alla V.

quatis. Pur non taccio, che i Persiani hanno *vos* in senso di vestigio.]

INVESTIGATO. *In-ve-sti-gà-to*. Add. m. da Investigare. [Lat. *investigatus*, *inquisitus*.]

INVESTIGATORE. *In-ve-sti-ga-tó-re*. Verb. m. d'Investigare. Che investiga. [Lat. *investigator*.]

INVESTIGATRICE. *In-ve-sti-ga-trì-ce*. Verb. f. d'Investigare. Che investiga. [Lat. *investigatrix*.]

INVESTIGAZIONE. *In-ve-sti-ga-zió-ne*. Sf. Lo investigare; Diligente ricerca, Indagine, Inchiesta. [Lat. *investigatio*, *inquisitio*.]

INVESTIGIONE. *In-ve-sti-gió-ne*. Sf. Più comunem. Investitura. V. — 2. Marin. Investigioni: Le tavole, con le quali si cuopre l'ossatura della nave. Dette anche Fasciame.

INVESTIMENTO. *In-ve-sti-mén-to*. Sm. Investigione, Investitura. V.] — 2. Affrontamento. Urto impetuoso. [Lat. *aggressio*, *vehemens propulsio*, Spagn. *embestida*, Portogh. *investida*, Franc. *envestissement*.] — 3. Marin. Azione di una nave che tocca sopra un banco di sabbia, o sopra un basso fondo, dove s'incaglia, e resta in pericolo di rompersi e perdersi; ovvero che urta altra nave. [V. *Investimento*.]

INVESTIRE. *In-ve-stì-re*. Att. Concedere il dominio utile, Dare a chicchessia il possesso di Stati, feudi, beneficii e simili. [Lat. *utile dominium concedere*, *possessionem tradere*. Il Casenuve stima derivato questo modo di dire dall'antica usanza di consegnare al concessionario la propria veste o mantello in segno della cosa, di cui si volea dargli il possesso. E così appunto l'imperadore Corrado investì Federigo del palatinato di Sassonia.] — 2. Spendere o Impiegare danaro in checchessia. [Lat. *impendere*. In questo senso la frase esprime l'atto di dare al danaro la veste, la sembianza di ciò che con esso si acquista.] — 3. E si usa anche per significare il Collocamento fruttifero d'un capitale, senza aggiungere nè come, nè a chi s'investe. — 4. Per simil. Impiegare assolutam. [Lat. *in aliquid impendere*.] — 5. Affrontare, Assalire, Andar contro alcuno con animo di offenderlo; Lanciarsi o Far impeto contro; Andare addosso o alla vita. [Lat. *invadere*, Spagn. *embestir*, Portogh. *investir*. Sembra, che in questo senso la V. sia stata impiegata per esprimer l'atto di circondare con le proprie truppe quelle dell'inimico nel fine d'impedir loro ogni scampo, di circondare una piazza per toglierle ogni comunicazione, e simili. Poichè la cosa, che circonda, forma quasi una veste della cosa circondata. Così in ingl. *to invest* circondare: ed in franc. *investir* è circondare una piazza, o un corpo di armata.] — 6. Abboccarsi. Modo insolito, a meno che non s'usi per metaf. a significare. Lo vo io ad assalire? e intendi colle parole. [Lat. *convenire*.] — 7. Colpire, Ferire, Fare in guisa che il membro di taluno riceva in se l'arma feritrice in tutto od in parte, e le faccia di se veste. [Lat. *ferire*, *sauciare*.] — 8. Cogliere appunto dove si pone la mira. — 9. Rintuzzare, Retundere, e forse Avviluppare: e così disse il Redi, che i rimedii alcalici investono le punte degli acidi. [Lat. *involvere*, *obtundere*.] — 10. Dicesi Investire uno di alcuna cosa: e vale Informarnelo o simile. [Lat. *imbuere*.] — 11. Marin. Investire la nave in terra, si dice, quando è portata sopra un banco di sabbia, o sopra un luogo vicino alla costa, dove non è bastante acqua per sostenerla a galla.

INVESTITA. *In-ve-stì-ta*. Sf. V. A. Investitura. — 2. Compera, Impiego di danaro, L'investirlo in mercanzie o altro. [Lat. *emtio*, *mutuum*, *mutui datio*.]

INVESTITO. *In-ve-stì-to*. Add. m. da Investire. [Lat. *qui concessionem obtinuit*, *in possesionem missus*.] — 2. Vestito, Ornato. [Lat. *indutus*, *ornatus*.] — 3. Inviluppato, Ravvolto. [Lat. *involutus*.] — 4. Adatto, Acconcio. [Lat. *aptus*. [V. *Investire*.]

INVESTITURA. *In-ve-sti-tù-ra*. Sf. Lo'nvestire nel sign. di Conceder dominio. Atto solenne, in forza del quale il padrone di una cosa ne trasferisce ad altri il dominio utile, ricevendo qualche cosa in segno di riconoscimento. Detto anche Investimento e Investigione. [Lat. barb. *investitura*.] — 2. Onde Dare le investiture, Fare investiture. Investire.

INVETERARE. *In-ve-te-rà-re*. N. ass. V. L. Lo stesso che Invecchiare. V. [Lat. *veterascere*, che vien da *vetus*, vecchio: e questo alcuni traggono da *ve* partic. accrescit., e da *aetas* età. V. il *Littleton*. In ar. *œtiq* vecchio.]

INVETERATO. *In-ve-te-rà-to*. Add. m. da Inveterare. Lo stesso che Invecchiato. V. [Lat. *inveteratus*.]

INVETRARE. *In-ve-trà-re*. Att. Lo stesso che Invetriare. V.

INVETRATA. *In-ve-trà-ta*. Sf. V. e di' *Invetriata*.

INVETRATO. *In-ve-trà-to*. Add. m. da Invetrare.

INVETRIAMENTO. *In-ve-tria-mén-to*. Sm. Indurimento e Fragilità a guisa di vetro. Vetrificazione.

INVETRIARE. *In-ve-tri-à-re*. Att. Ridurre a simiglianza di vetro. [Lat. *in vitri formam redigere*.] — 2. Dare l'invetriatura, cioè la vernice o la coperta vetrificabile ai vasi di terra.

INVETRIATA. *In-ve-tri-à-ta*. Sf. Chiusura di vetri fatta all'apertura delle finestre. [Lat. *vitreum clathrum*.]

INVETRIATISSIMO. *In-ve-tria-tìs-si-mo*. Superl. d'Invetriato. Invetriato bene. [Lat. *vitro probe incrustatus*.]

INVETRIATO. *In-ve-tri-à-to*. Sm. L'atto dell'invetriare, Cosa invetriata.

INVETRIATO. *In-ve-tri-à-to*. Add. m. da Invetriare. Invernicato. Proprio dei vasi di terra. [Lat. *vitro incrustatus*.] — 2. Per simil. Liscio, Lisciato, Lucido come vetro. [Lat. *laevis*.] — 3. Congelato a guisa di vetro. — 4. Aggiunto a Fronte o Faccia, Sfrontato, Sfacciato, Svergognato. [Lat. *inverecundus*.] — 5. Chiuso con vetri.

INVETRIATURA. *In-ve-tria-tù-ra*. Sf. Ar. Mes. Sorta di vernice detta Vetrina, che adoprano i vasellai per dare ai vasi di terra, sì per renderli lustri, come ancora per renderli impenetrabili dai liquori: questa è fatta e cavata principalmente dal piombo strutto, conforme essi sanno, ridotta in forma d'acqua: e dassi ai vasellami di terra dopo la prima cottura. — 2. L'atto di dare alla terra la vernice detta Invetriatura.

INVETTIVA. *In-vet-tì-va*. Sf. Riprensione ingiuriosa fatta corrucciosamente contro alcuna persona, o alcuna cosa. [Lat. *objurgatio*.]

INVETTIVAMENTE. *In-vet-ti-va-mén-te*. Avv. Con modo invettivo, Per via d'invettiva.

INVETTIVO. *In-vet-tì-vo*. Add. m. Che contiene invettive.

INVEZIONE. *In-ve-zi-ó-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Invettiva*.

INVEZZARE. *In-vez-zà-re*. N. pass. V. A. V. e di' *Avvezzare*. [Lat. *assuescere*. V. *Avvezzare*.]

INVIAMENTO. *In-vi-a-mén-to*. Sm. Il mettere in via, L'indirizzare, Il mandare. [Lat. *missio*.] — 2. E per traslato, Avviamento, Indirizzo o Indirizzamento a qual si voglia negozio o affare. [Lat. *directio*.]

INVIANTE. *In-vi-àn-te*. Part. d' Inviare. Che invia.

INVIARE. *In-vi-à-re*. Att. Mettere in via, Indirizzare, Mandare. [Lar. *mittere*.] — 2. Dicesi Inviar salute per Salutare. — 3. Per metaf. Educare, Istradare. — 4. N. pass. Avviarsi, Indirizzarsi, Incamminarsi. [Lat. *viam aggredi*.] — 5. Farsi ad operare checchessia, seguendo altrui. [Lat. *in aliqua re alium sectari*.] — 6. Inviarsi un cammino, Pigliarlo, Mettersi in quello.

INVIATO. *In-vi-à-to*. Add. m. da Inviare. Indirizzato, Mandato. [Lat. *missus*.] — 2. Avviato, Indirizzato, Instruito. — 3. Ed in forza di sm. Persona inviata da un Principe o da una Repubblica ad altra Signoria, a cagion di negozio o di complimento. V. *Ambasciadore*. [Lat. *legatus*, *nuncius*.]

INVIATORE. *In-vi-a-tó-re*. Verb. m. d'Inviare. Che mette in via, Che indirizza. [Lat. *mittens*.]

INVIATRICE. *In-via-trì-ce*. Verb. f. d'Inviare. Che mette in via.

INVIDENTE. *In-vi-dèn-te*. Part. d'Invidere. Che invidia. Lo stesso che Invidiante. V. [Lat. *invidens*.]

INVIDERE. *In-vì-de-re*. N. ass. V. L. verbo difett. di cui non trovasi usato che il participio e il gerundio. Lo stesso che Invidiare.

INVIDIA. *In-vì-di-a*. Sf. Dispiacere ch'altri, che tu non ami, si goda un bene, che tu non hai. È una degenerazione della emulazione; e fra ambidue questi affetti, virtuoso il primo, vizioso il secondo, stassi la Rivalità che partecipa dell'uno e dell'altro. Astio, Livore, Lividezza, Adastiamento ec. [Lat. *invidia*.] — 2. Avere invidia Invidiare. V. *Avere invidia*. — 3. Portare invidia, Invidiare. — 4. Per estens. Odio legittimo contra l'ingiustizia e la superbia altrui, nel qual caso dicesi meglio Indignazione. — 5. Bot. Indivia, erba nota. [Idiotismo fiorentino da fuggirsi. [Lat. *intubus sativus*.]

INVIDIABILE. *In-vi-dià-bi-le*. Add. com. Da essere invidiato. [Lat. *invidendus*.]

INVIDIANTE. *In-vi-di-àn-te*. Part. d' Invidiare. Che invidia. [Lat. *invidens*, *invidus*.]

INVIDIARE. *In-vi-di-à-re*. Att. Avere invidia, Portare invidia, Struggersi di dispiacere dell' altrui bene. [Lat. *invidere*, da *in*, che molte volte dà alla voce, cui si premette, un sentimento sinistro, e da *videre* vedere. Suona dunque mal vedere, vedere di mal occhio.] — 2. Talvolta si prende anche in buona parte, per Desiderare un bene simile a quello di che altri gode, senza provarne dolo-

re.—3. Scemare, Togliere e simili. [Lat. *minuere.*]

INVIDIATISSIMO. *In-vi-dia-tìs-si-mo.* Superl. d'Invidiato. [Lat. *magnopere invisus.*]

INVIDIATO. *In-vi-di-à-to.* Add. m. da Invidiare. [Lat. *invisus.*] — 2. Ed in forza di sm.

INVIDIATORE. *In-vi-dia-tó-re.* Verb. m. d'Invidiare. Che invidia. [Lat. *invidus.*]

INVIDIATRICE. *In-vi-dia-trì-ce.* Verb. f. d'Invidiare. Che invidia. [Lat. *invida.*]

INVIDIETTA. *In-vi-dièt-ta.* Sf. dim. d'Invidia.

INVIDIOSACCIO. *In-vi-dio-sàc-cio.* Add. e sm. pegg. d'invidioso.

INVIDIOSAMENTE. *In-vi-dio-sa-mén-te.* Avv. Con invidia. [Lat. *invide.*]

INVIDIOSO. *In-vi-di-ó-so.* Add. e sm. Che si affligge delle prosperità del suo prossimo, Macchiato d'invidia. [Lat. *invidus.*]—2. Desideroso, Bramoso. [Lat. *cupidus.*] — 3. Scarso, Avaro o simile. [Lat. *tenax, avarus.*]—4. Cosa che accatta invidia, ovvero odio. [Lat. *odium, invidentiam captans.*]

INVIDISSIMO. *In-vi-dìs-si-mo.* Superl. d'Invido.

INVIDIUCCIA. *In-vi-diùc-cia.* Sf. dim. d'Invidia. Lo stesso che Invidietta. V.

INVIDO. *In-vi-do.* Add. e sm. Lo stesso che Invidioso. V.

INVIETARE. *In-vie-tà-re.* N. ass. e pass. Divenir vieto. [Dal lat. *vetus* vecchio, antico. V. *Inveterare.*] — 2. Prov. Quanto più si tiene o sta la carne in casa, tanto più invieta: Dicesi per fare intendere che si debbono maritar le donzelle tosto che sono da ciò: perchè se si tengono troppo in casa, sempre vengono a scapitare.

INVIETIRE. *In-vie-tì-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Invietare. V.

INVIETITO. *In-vie-tì-to.* Add. m. da Invietire. [Lat. *obsoletus, rancidus.*

INVIEVOLE. *In-viè-vo-le.* Add. com. V. A. Atto ad inviare. [Lat. *mittendo aptus.*] — 2. Atto ad essere inviato. [Lat. *qui mitti potest.*]

INVIGILANTE. *In-vi-gi-làn-te.* Part. d'Invigilare. Che invigila, Che bada attentamente, Che osserva bene. [Lat. *invigilans.*]

INVIGILARE. *In-vi-gi-là-re.* N. ass. Badare attentamente a checchessia, Tener l'occhio a qualche persona o cosa, Vegliare, Vigilare. [Lat. *invigilare.*]

INVIGLIACCHIRE. *In-vi-gliac-chì-re.* Att. Render vigliacco, Impoltronire. [Lat. *ignavum reddere.*]

INVIGLIACCHITO. *In-vi-gliac-chì-to.* Add. m. da Invigliacchire. V.

INVIGORARE. *In-vi-go-rà-re.* Att. V. e di' *Invigorire.*

INVIGORIMENTO. *In-vi-go-ri-mén-to.* Sm. L'invigorire.

INVIGORIRE. *In-vi-go-rì-re.* Att. Dar vigore, Inanimire, Ringagliardire, Avvalorare. [Lat. *vires adjicere, confirmare, roborare.* — 2. N. ass. e pass. Pigliar vigore e forza, Divenir vigoroso. [Lat. *vires acquirere.*]

INVIGORITO. *In vi-go-rì-to.* Add. m. da Invigorire. [Lat. *vividus, validus.*]

INVILARE. *In-vi-là-re.* Att. e n. Lo stesso che Invilire. V.

INVILIA. *In-vì-li-a.* Sf. V. contadinesca. V. e di' *Endivia* o *Indivia.*

INVILIRE. *In-vi-lì-re.* Att. Far divenir vile, cioè mancante di pregio, di stima, di credito. [Lat. *deteriorem facere.*] — 2. E per traslato, Tor l'animo, Spaurire, Scorare, Abbattere, Sconfortare, Disanimare. Lo stesso che Avvilire. V. [Lat. *terrefacere.*] — 2. N. ass. e pass. Divenir vile, Mancar d'animo, Scorarsi, Abbattersi, Impaurire; e dicesi di persona o simile. [Lat. *animo concidere, labescere.* — 3. Divenire di poco pregio, di poca stima; e dicesi di cose. [Lat. *vilescere.*]

INVILITO. *In-vi-lì-to.* Add. m. da Invilire. [Lat. *deterritus, vilis.*]

INVILLARE. *In-vil-là-re.* Att. Avere a vile. [Lat. *parvi facere.*]

INVILUPPAMENTO. *In-vi-lup-pa-mén-to.* Sm. Lo 'nviluppare. Lo stesso che Avviluppamento. V. [Lat. *involutio, implexus.*]

INVILUPPANTE. *In-vi-lup-pàn-te.* Part. d'Inviluppare. [Lat. *involvens.*] — 2. Bot. Foglie inviluppanti diconsi quelle che essendo alterne, durante il sonno, si avvicinano al fusto. — 3. Estivazione inviluppante è quella, che ha il pezzo esterno curvato sopra l'interno, e così gli altri fra loro; ciò che si osserva nelle corolle delle crocifere. [Lat. *involutans, convolutans.*]

INVILUPPARE. *In-vi-lup-pà-re.* Att. Involgere, Rinvolgere, Rinvoltare. Lo stesso che Avviluppare. [Lat. *involvere.* V. *Viluppo.*] — 2. Intrigare, Impedicare. [Lat. *pedicis vincire.* — 3. Confondere.

INVILUPPATAMENTE. *In-vi-lup-pa-ta-mén-te.* Avv. Con inviluppo, In modo inviluppato. Lo stesso che Avviluppatamente. V. [Lat. *implicite.*]

INVILUPPATISSIMO. *In-vi-lup-pa-tìs-si-mo.* Superl. d'Inviluppato. Imbrogliatissimo. Lo stesso che Avviluppatissimo. V. [Lat. *maxime involutus.*]

INVILUPPATO. *In-vi-lup-pà-to.* Add. m. da Inviluppare. Lo stesso che Avviluppato. V. [Lat. *involutus, implicatus.* — 2. Fig. Intrigato, Imbrogliato. [Lat. *implexus.*] — 3. Dicesi in modo avverb. All'inviluppata per Avviluppatamente, Scompigliatamente. [Lat. *implicite.*]

INVILUPPATORE. *In-vi-lup-pa-tó-re.* Verb. m. d'Inviluppare. Lo stesso che Viluppatore e Avviluppatore. [Lat. *implicans.*]

INVILUPPO. *In-vi-lùp-po.* Sm. Inviluppamento. [Lat. *involutio.*]— 2. La cosa inviluppata. [Lat. *involucrum.*]—3. Fig. Intrigo, Confusione, altrimenti Viluppo. V. [Lat. *implicatio.*] — 4. Bot. Dicesi ciò che ricopre o involge le parti sottoposte. Dai botanici se ne riconoscono tre specie. Inviluppo fiorale denominasi tanto il calice, quanto la corolla; colla differenza soltanto che il primo si chiama Inviluppo esterno del fiore, e la seconda dicesi Inviluppo interno, perchè immediatamente circonda gli stami ed il pistillo.— 5. Inviluppi del frutto parimente vengono detti tutti gl'invogli esterni dei pericarpi, per la ragione medesima, ch'essi concorrono a coprire uno o più semi di un medesimo frutto. — 6. Ed Inviluppi seminali diconsi le diverse membrane o tonache, di cui vengono ricoperti i semi. — 7. Inviluppo o Tessuto cellulare o erbaceo o parenchima: Rete formata da fibre o vasi trasparenti per lo più riempiti di una sostanza di color verde, i quali a certi intervalli s' ingrossano di capacità: ed esiste immediatamente collocato sotto l'epidermide.

INVIMINARE. *In-vi-mi-nà-re.* Att. Idraul. Far ripari alle acque ec. con vimini intessuti; Fare le viminate. [Lat. *viminibus aggerare.*]

INVINCIBILE. *In-vin-cì-bi-le.* Add. com. comp. Che non può esser vinto, Insuperabile. [Lat. *insuperabilis.*]

INVINCIBILISSIMO. *In-vin-ci-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'Invincibile. [Lat. *invictissimus.*]

INVINCIBILITA'. *In-vin-ci-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Invincibile. Inespugnabilità.

INVINCIBILMENTE. *In-vin-ci-bil-mén-te.* Avv. Invittamente, In modo invincibile.

INVINCIDIRE. *In-vin-ci-dì-re.* Att. Far divenir vincido. [Lat. *mollire.*]— 2. N. ass. Divenir vincido. [Lat. *mollescere.*]

INVIO. *In-vì-o.* Sm. Inviamento. [Lat. *directio, missio.*]

INVIOLABILE. *In-vi-o-là-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Violabile. Che non si può violare. [Lat. *inviolabilis.*]

INVIOLABILISSIMAMENTE. *In-vio-la-bi-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Inviolabilmente.

INVIOLABILISSIMO. *In-vio-la-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'Inviolabile.

INVIOLABILMENTE. *In-vio-la-bil-mén-te.* Avv. Senza violare, Senza romper la promessa, Con intera fede. [Lat. *inviolate.*]

INVIOLATAMENTE. *In-vio-la-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Inviolabilmente. V. [Lat. *integre, inviolate.*]

INVIOLATO. *In-vi-o-là-to.* Add. m. comp.; contrario di Violato. Non violato. Non corrotto, Non guasto, Intero. [Lat. *minime violatus, incorruptus.*]

INVIOLENTO. *In-vi-o-lèn-to.* Add. m. comp.; contrario di Violento. Non violento, Che non usa violenza. [Lat. *haud violens.*]

INVIPERARE. *In-vi-pe-rà-re.* N. ass. e pass. Incrudelire a guisa di vipera. [Lat. *saevire, exasperari.*]

INVIPERATO. *In-vi-pe-rà-to.* Add. m. da Inviperare. [Lat. *exardescens, excandescens.*

INVIPERIRE. *In-vi-pe-rì-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Inviperare. V.

INVIPERITO. *In-vi-pe-rì-to.* Add. m. da Inviperire. Lo stesso che Inviperato. V.

INVIRONARE. *In-vi-ro-nà-re.* Att. V. A. V. e di' *Circondare.* [Lat. *circumdare.* V. *Avironare.*]

INVIRONATO. *In-vi-ro-nà-to.* Add. m. da Invironare. V. A. V. e di' *Circondato.* [Lat. *circumdatus.*]

IN VIRTÙ. Posto avverb. Virtualmente. [Lat. *virtute, vi.*] — 2. In modo di preposizione. In forza, Per cagione, In vigore.

INVISCARE. *In-vi-scà-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Invischiare. V.

INVISCATO. *In-vi-scà-to.* Add. m. da Inviscare. V. Lo stesso che Invischiato. V.

INVISCERARE. *In-vi-sce-rà-re.* N. pass. Entrar nelle viscere. [Lat. *in viscera penetrare.*] — 2. Metaf. Penetrare, Internarsi. [Lat. *ad intima accedere.*] — 3. Att. Fare entrar nelle viscere, Internare. [Lat. *in viscera immittere.*]

INVISCERATO. *In-vi-sce-rà-to.* Add. m. da Inviscerare.

INVISCHIAMENTO. *In-vi-schia-mén-to.* Sm. L'invischiare, Impaniamento. [Lat.

visco adhaesio.]—2. Fig. Allettamento, Lusingamento. [Lat. *blanditia.*]

INVISCHIANTE. *In-vi-schiàn-te.* Part. d'Invischiare. [Lat. *visco obliniens.*] — 2. Med. In forza di add. com. Aggiunto, che i medici umoristi davano alle sostanze, che credevano dotate della facoltà di addensare gli umori; detto anche Incrassante.

INVISCHIARE. *In-vi-schià-re.* Att. Porre il vischio, Impaniare. [Lat. *visco oblinere.*]—2. N. ass. per metaf. Illacciarsi: e per lo più dicesi dell' animo compreso di affetto vizioso. [Lat. *illaqueari.*]

INVISCHIATO. *In-vi-schià-to.* Add. m. da Invischiare. [Lat. *viscatus.*]

INVISCIDIMENTO. *In-vi-sci-di-mén-to.* Sm. Il divenir viscido; Inspessimento, Condensamento; e dicesi di Umori o simili. [Lat. *densatio.*]

INVISCIDIRE. *In-vi-sci-dì-re.* N. ass. Divenir viscido, Farsi viscido, Ingrossarsi, Condensarsi. Divenir viscoso, o tenace, panioso, tegnente, appiccaticcio, attaccaticcio. [Lat. *lentescere, viscidum fieri.*]

INVISCIDITO. *In-vi-sci-dì-to.* Add. m. da Inviscidire.

INVISIBILE. *In-vi-sì-bi-le.* Add. com. comp.; contrario di Visibile. Non visibile, Che non può vedersi. [Lat. *invisibilis.*)

INVISIBILEMENTE. *In-vi si-bi-le-mén-te.* Avv. V. poet. Lo stesso che Invisibilmente. V.

INVISIBILI. *In-vi-sì-bi-li.* St. Eccl. Luterani rigidi, seguaci di Osiandro, di Fiacco Illirico ec., i quali pretendevano, che non vi fosse chiesa visibile.

IN VISIBILIO. Posto avverb., siccome nella frase *Andare in visibil io*, [vale dileguarsi, disperdersi, divenire invisi bile. Lat. *evanescere.*] — 2. Trovasi anche scritto Invisibilio.

INVISIBILITÀ. *In-vi-si-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Invisibile. [Detto da Tertulliano *invisibilitas.*]

INVISIBILMENTE. *In-vi-si-bil-mén-te.* Avv. Senza poter vedersi o accorgersene. Invisibilemente. [Lat. *invisibiliter.*]

IN VISTA. Posto avverb. In apparenza. [Lat. *prima fronte.*]

IN VITA. Posto avverb. Finchè dura la vita, Nel corso della vita. [Lat. *in vitae cursu.*]

INVITAMENTO. *In-vi-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Invito. V. [Lat. *invitatio.*]

INVITANTE. *In-vi-tàn-te.* Part. d' Invitare. Che invita; e s' usa per lo più in forza di sust., e dicesi di chi invita a un convito, ad una festa e simili. [Lat. *invitator.*]

INVITANZA. *In-vi-tàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Invito.* [V. *Fare invitanza.*]

INVITARE. *In-vi-tà-re.* Att. Dire o Far dire altrui, che tu vorresti, ch'e' si ritrovasse teco o con altri a checchessia; per lo più ad un convito, ad una festa o simili. Il suo contrario è Svitare. [Lat. *invitare*, da *in* negat. e da *vito* io schivo: poichè il contrario di evitare è il ricercar la presenza di taluno. Può *vito* cavarsi da *ve* partic. accr., su cui vedi il Littleton, e da *ito* io vo: io me ne vo con premura, io mi allontano da ciò, di cui non soffro la presenza.] — 2. Incitare, Invogliare, Allettare, Attirare, Muovere. [Lat. *incitare.*]— 3. Semplicemente Richiedere, Pregare. [Lat. *precari.*] —4. Detto assolutam. trattandosi di giuoco, Accennare e Proporre quella quantità di danaro, che si vuol giuocare, quando si ha in mano un punto, che si crede vantaggioso.— 5. Invitare uno al suo giuoco, fig. Chiamare uno a fare alcuna cosa, che sia di sua professione o gusto. — 6. Invitare a ballo. [Lat. *ad choream appellare.*]—7. Dicesi Invitare ai calci una mula spagnuola: e vale lo stesso che Stuzzicare il vespajo o simili.— 8. N. pass. Chiamarsi scambievolmente a far checchessia. [Lat. *se invicem incitare.*]—9. Offerirsi, Profferirsi. [Lat. *se se offerre, polliceri.*]—10. Far brindisi, Salutar colle tazze bevendo. [Lat. *porrigere pocula.*] — 11. Leg. Invitare dicesi dai forensi il Chiamare ad una successione. [Lat. *ad successionem vocare.*]—12. Ar. Mes. Invitare dicesi generalmente dagli artefici per Serrare o strigner la vite. Contrario di Svitare. — 13. Invitare una madrevite, un dado, un grilletto o simile. Bucarlo in modo, che possa ricevere una vite.

INVITATA *In-vi-tà-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Invito.* — 2. Tenere la 'nvitata vale lo stesso che Tener l'invito. [Lat. *conditionem accipere.*] — 3. Andare o Mandare a far le invitate: dicevasi altre volte degli osti o locandieri, i quali andavano o mandavano fuori della città incontro ai forestieri, invitandoli al loro albergo.

INVITATIVO. *In-vi-ta-tì-vo.* Add. m. Atto ad invitare.

INVITATO. *In-vi-tà-to.* Add. m. da Invitare: e si usa anche in forza di sm. [Lat. *invitatus.*] — 2. Convitato. [Lat. *conviva.*] — 3. Leg. Invitato dicesi di Chi è chiamato dal testatore ad una successione. [Lat. *ad successionem vocatus.*]—4. Ar. Mes. Invitato dicesi dagli artefici Tutto ciò ch' è fatto a foggia di vite. [Lat. *in cochleam retortus.*] — 5. Fermato o Serrato a vite. [Lat. *cochlea clausus.*]

INVITATORE. *In-vi-ta-tó-re.* Verb. m. d'Invitare. Che invita. [Lat. *invitator.*]

INVITATORIO. *In-vi-ta-tò-ri-o.* Sm. Eccl. Antifona e salmo che si recitano comunemente nel principio dell'uffizio divino. — 2. Usato anche in forza di add.

INVITATRICE. *In-vi-ta-trì-ce.* Verb. f. d'Invitare. Che invita. [Lat. *invitans.*]

INVITATURA. *In-vi-ta-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Invito.*]

INVITAZIONE. *In-vi-ta-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Invito.

INVITEVOLE. *In-vi-té-vo-le.* Add. com. Che invita, Allettevole, Lusinghiero.

INVITO. *In-vì-to.* Sm. L'invitare; Detto anche Invitazione, Invitamento, e dagli antichi Invitata, Invitatura, Invitanza, Anvita, ec. [Lat. *invitatio.*] — 2. Onde Fare invito. Invitare. [V. *Fare invito.*] — 3. E tener lo invito. Accettarlo. [Lat. *conditionem accipere.*]—4. Tener lo invito del diciotto, Esser garrulo. [Lat. *loquacitate laborare.*] —5. Star senza invito; parlando di donna da marito, vale Starsi senza esser cerca per isposa. — 6. Brindisi, ossia Saluto fatto colle tazze.— 7. T. di giuoco. Proposta di quella quantità di danaro, che si vuol giuocare.—8. Archi. I primi scalini, che s' affacciano, e accennano il luogo della scala.

INVITO. *In-vì-to.* Add. m. V. L. Che fa contro a sua voglia. [Lat. *invitus*, da *in* superfl., da *vi* a forza, e da *itum* partic. di *eo* io vo; Andato a forza.]

INVITTAMENTE. *In-vit-ta-mén-te.* Avv. Con animo e valore invitto.

INVITTISSIMO. *In-vit-tìs-si-mo.* Superl. d'Invitto. [Lat. *invictissimus.*].

INVITTO. *In-vìt-to.* Add. m. Non vinto, Invincibile. [Lat. *invictus, insuperabilis.*]

IN VIVA VOCE. Posto avverb. Col pronunziar delle parole. Lo stesso che A viva voce.

INVIZIARE. *In-vi-zià-re.* Att. Far vizioso, Guastare, Corrompere. [Lat. *contaminare, corrumpere, vitiare, depravare.* V. *Vizio.*] — 2. N. ass. Divenir vizioso. [Lat. *depravari, corrumpi, vitiari.*]

INVIZIATO. *In-vi-zià-to.* Add. m. da Inviziare. Divenuto vizioso. [Lat. *vitiosus, corruptus.*]

INVIZZIRE. *In-viz-zì-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Avvizzire, e Avvizzare. V. [Lat. *vietum fieri.* V. *Vizzo.*]

INVOCABILE. *In-vo-cà-bi-le.* Add. com. Che può invocarsi. [Lat. *qui invocari potest.*]

INVOCANTE. *In-vo-càn-te.* Part. d'Invocare. Che invoca, o Che invocava. [Lat. *invocans.*]

INVOCARE. *In-vo-cà-re.* Att. Implorare l'ajuto altrui, Chiamare in ajuto pregando. [Lat. *invocare*, da *in*, e da *vocare* chiamare. Vien poi vocare da *vox, vocis* voce.]

INVOCATIVAMENTE. *In-vo-ca-ti-va-mén-te.* Avv. A modo d'invocazione. [Lat. *invocandi modo.*]

INVOCATIVO. *In-vo-ca-tì-vo.* Add. m. Atto ad invocare. [Lat. *ad invocandum aptus.*]

INVOCATO. *In-vo-cà-to.* Add. m. da Invocare. [Lat. *invocatus.*]

INVOCATORE. *In-vo-ca-tó-re.* Verb. m. d'Invocare. Che invoca. [Lat. *invocans.*]

INVOCATORIAMENTE. *In-vo-ca-to-ria-mén-te.* Avv. In modo invocatorio.

INVOCATORIO. *In-vo-ca-tó-ri-o.* Add. m. Appartenente ad invocazione. [Lat. *invocationem respiciens.*]

INVOCATRICE. *In-vo-ca-trì ce.* Verb. f. d'Invocare. Che invoca. [Lat. *quae invocat.*]

INVOCAZIONE. *In-vo-ca-zió-ne.* Sf. Lo invocare. [Lat. *invocatio.*] — 2. Eccl. Dicesi di Una delle preghiere del canone della messa.

INVOGLIA. *In-vò-glia.* Sf. da Involgere. Tela grossa, o cosa simile, colla quale si rinvolgono balle, fardelli, o simili. [Lat. *involucrum, coactilia.*]

INVOGLIAMENTO. *In-vo-glia-mén-to.* Sm. Allettamento, Invaghimento. [Da voglia.]— 2. E vale anche Invoglio, Involto, Ravvolgitura. [Lat. *involutio.*]

INVOGLIARE. *In-vo-glià-re.* Att. da Voglia. Indurre voglia, desiderio; Destare, Accender nell'animo d'uno la voglia di checchessia; Intalentare, Invaghire, Invogliare, Inuzzolire. [Lat. *desiderium accendere.*] — 2. Att. ma in altro atto per Mettere in voglia, come Incuorare per Mettere in cuore. [Lat. *in animo locare.*] — 3. N. pass. Aver voglia, Desiderare. [Lat. *cupere.*]

INVOGLIARE. *In-vo-glià-re.* Att. da Invoglia. Coprir con invoglie. [Lat. *involvere*, da cui si è fatto *involgere*, come *pagone* da pavone, *nugolo* da nuvolo ec. Invogliare ha le stesse consonanti d'*involgere*, posposto il G alla L.]

INVOGLIATISSIMO. *In-vo-glia-tis-si-mo.* Superl. d' Invogliato. [Lat. *cupidissimus.*]

INVOGLIATO. *In-vo-glià-to.* Add. m. da Invogliare. Divenuto desideroso. [Lat. *cupidus.*] — 2. Da Invoglia. Rinvolto. [Lat. *involutus*]

INVOGLIO. *In-vò-glio.* Sm. Materia che involge e fascia checchessia. Invoglia. [Lat. *involucrum.*] — 2. Bot. Assortimento di piccole foglie, che cingono uno o più fiori.

INVOGLIUZZO. *In-vo-gliùz-zo.* Sm. dim. d'Invoglio. Lo stesso che Involtino. V. Picciolo invoglio. [Lat. *exiguum involucrum, fasciculus.*] — 2. Bott. Si dà questo nome agl' invogli parziali, che cingono ciascun fiore o ciascun fascetto di fiori, allorchè questi hanno già un invoglio generale, come nell' euforbie, che alla base dell'ombrella hanno l'invoglio generale, e nelle ramificazioni di essa gl' invogliuzzi sotto i fiori.

INVOLAMENTO. *In-vo-la-mén-to.* Sm. Furto, Rubamento, Rapimento. [Lat. *furtum.*]

INVOLARE. *In-vo-là-re.* Att. Rubar di nascosto. [Lat. *furari, involare,* Franc. *voler.* Il Donato su 'l libro VI dell'eneide cava *involare* nel senso di rubare da *vola manus* palma della mano.] — 2. Sorprendere. [Lat. *invadere, deprehendere.*] — 3. Discoprire, Ricavar notizia. [Lat. *detegere, cognitionem capere.*] — 4. Spogliare involando. [Lat. *furtim expoliare.*] — 5. Nascondere, Celare. — 6. N. pass. Dileguarsi, Sparire. [Lat. *evolare.*] — 7. Ritirarsi, Appartarsi. [Lat. *secedere.*]

INVOLATO. *In-vo-là-to.* Add. m. da Involare. [Lat. *raptus.*]

INVOLATORE. *In-vo-la-tó-re.* Verb. m. d'Involare. Rubatore. [Lat. *fur, rapiens*, e nella bassa latinità *involator.*]

INVOLATRICE. *In-vo-la-trì-ce.* Verb. f. d'Involare. Che invola. [Lat. *fur.*]

INVOLGENTE. *In-vol-gèn-te.* Part. d'Involgere. Che involge. [Lat. *involvens.*] — 2. Bot. Sonno involgente: Denominazione data da Linneo a quella specie particolare di sonno, a cui soggiaciono le foglie composte ternate, o nate a tre, ove le fogliette si uniscono solamente alla loro sommità, e curvandosi alquanto all'indietro, formano tra loro una cavità, sotto alla quale vengono difesi i nascenti fiori.

INVOLGERE. *In-vòl-ge-re.* Att. anom. Cignere, Fasciare intorno a checchessia, Avviluppare. [Lat. *involvere.* V. *Invogliare.*] — 2. Per metaf. Comprendere.

INVOLGIME. *In-vol-gi-me.* Sm. Involto.

INVOLGIMENTO. *In-vol-gi-mén-to.* Sm. Involtura, Ravvolgimento. [Lat. *involutio.*]

INVOLGITOJO. *In-vol-gi-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Bastoni, che servono a far girare il subbio ed il subbiello dei tessitori.

INVOLIO. *In-vo-lì-o.* Sm. V. A. Furto. Lo stesso che Imbolio. V. [Lat. *furtum.* V. *Involare.*]

INVOLLERE. *In-vòl-le-re.* Att. V. A. V. e di' *Involgere.*

INVOLO. *In-vò-lo.* Sm. V. A. Furto, Rapimento, Rapina. Lo stesso che Imbolio. V.

INVOLONTARIAMENTE. *In-vo-lon-ta-ria-mén-te.* Avv. Contrario di Volontariamente. Contro volontà. [Lat. *invite.*]

INVOLONTARIO. *In-vo-lon-tà-ri-o.* Sm. Che non è di volontà. [Lat. *voluntati adversum, haud voluntarium.*]

INVOLONTARIO. *In-vo-lon-tà-ri-o.* Add. m. Contrario di Volontario. Non conforme alla volontà; Invito. [Lat. *haud voluntarius, invitus.*]

INVOLONTARISSIMO. *In-vo-lon-ta-rìs-si-mo.* Superl. d'Involontario.

INVOLPARE. *In-vol-pà-re.* N. ass. Agr. Divenir volpato; e si dice del grano.

INVOLPIRE. *In-vol-pì-re.* N. ass. Divenir malizioso; tratta la metaf. dalla malizia e dalla sagacità della volpe. [Lat. *vulpinari.*]

IN VOLTA. Archi. Usato a modo d'addjettivo: ed aggiugnesi a quelle stanze o edifizii, che in luogo di palchi di legname hanno volte.

IN VOLTA. Posto avverb. col. v. Essere, cioè in atto di fuggire, voltando le spalle. [Lat. *terga dare.*] — 2. Col v. Andare: Andare in volta, Andare attorno, a spasso. [Lat. *obambulare.*] — 3. Andare in rovina. [Lat. *ruere, dilabi.*] — 4. Col v. Girare: Girare in volta Girare attorno, in giro. [Lat. *circumagi.*] — 5. Col v. Menare: Menare o Mandare in volta, Condurre o Mandare attorno, in giro, o a spasso. [Lat. *circumducere.*] — 6. Col v. Mettere: Mettere in volta Far fuggire, Mettere in fuga. [Lat. *fugare, in fugam convertere.*] — 7. E n. pass. Fuggire. [Lat. *fugere.*] — 8. Col v. Tornare: Tornare in volta, Tornare addietro. [Lat. *retrocedere.*]

INVOLTARE. *In-vol-tà-re.* Att. Involgere. [Lat. *involvere.* Da *involutum* partic. d'*involvo* io involgo.]

INVOLTATO. *In-vol-tà-to.* Add. m. da Involtare. [Lat. *involutus.*]

INVOLTIGLIARE. *In-vol-ti-glià-re.* Att. Frequentativo d'Involgere.

INVOLTIGLIATO. *In-vol-ti-glià-to.* Add. m. da Involtigliare. Involto, Involutato, Involtato.

INVOLTINO. *In-vol-tì-no.* Sm. dim. d'Involto.

INVOLTO. *In-vòl-to.* Sm. Massa di cose ravvolte insieme sotto una medesima coperta. [Lat. *involucrum.*] — 2. Bot. Espansione membranacea, che circonda immediatamente gli organi della generazione nelle piante, e che distinguesi ancora col nome di Calice e di Corolla. Lo stesso che Invoglio. V. [Lat. *perigonium, involucrum.*] — 3. Dicesi ancora di quella coperta, che ravvolge il seme. [Lat. *pericarpium.*]

INVOLTO. *In-vòl-to.* Add. m. da Involgere. [Lat. *obsitus, involutus.*] — 2. Bistorto, Tortuoso. [Lat. *retortus.*] — 3. Per metaf. Avviluppato, Allacciato. [Lat. *obvolutus.*] — 4. Bot. Foglia involta dicesi quella, che per le due metà si ravvolge ed accartoccia all'indentro, specialmente nei margini.

INVOLTURA. *In-vol-tù-ra.* Sf. Avvolgimento, Aggiramento: e si dice per lo più per metaf.: e vale Cenni o Parole ambigue, per non si lasciare appostare. [Lat. *ambages, circuitio.*] — 2. La cosa, con che si rinvolge. [Lat. *res involvens.*]

INVOLUCELLATO. *In-vo-lu-cel-là-to.* Add. m. Bot. Che ha involucello. [Lat. *parvo involucro praeditus.*]

INVOLUCELLO. *In-vo-lu-cèl-lo.* Sm. Bot. Involucro parziale dell'ombrella parziale dei fiori. Lo stesso che Invogliuzzo. V. [Lat. *parvum involucrum.*]

INVOLUCRATO. *In-vo-lu-crà-to.* Add. m. Bot. Ch' è fornito d'involucro. [Lat. *involucro praeditus.*] — 2. Quindi Ombrella involucrata, dicesi Quella, ch'è munita d'involucro, a differenza delle altre, che ne mancano; Verticillo involucrato, se alla sua base trovasi munito di un involucro; Piante involucrate, quelle che portano le loro infiorescenze munite di brattee, le quali esteriormente hanno l'apparenza d'un involucro.

INVOLUCRETTO. *In-vo-lu-crét-to.* Sm. Bot. Nome, che si dà all'unione di piccole foglie, che circondano la base delle parziali ombrellette di quelle piante, che per infiorescenza portano un'ombrella.

INVOLUCRO. *In-vo-lù-cro.* Sm. Bot. Lo stesso che Invoglio.

INVOLUPPARE. *In-vo-lup-pà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Inviluppare, Avviluppare.*

INVOLUTARE. *In-vo-lu-tà-re.* N. pass. Voce poco usata. Voltolarsi, Rivoltarsi in checchè sia. [Lat. *se volvere*, il cui partic. è *volutum.*]

INVOLUTATO. *In-vo-lu-tà-to.* Add. m. da Involutare. V.

INVOLUTO. *In-vo-lù-to.* Add. m. da Involvere. V. poet. Lo stesso che Involto. V. [Lat. *involutus.*] — 2. Bot. Nome dato ai bottoncini, nei quali i lembi delle foglie sono rotolati in dentro. [Lat. *involutus.*]

INVOLUZIONE. *In-vo-lu-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Involvimento. V. e di' *Involgimento.* [Lat. *involutio.*]

INVOLVENTE. *In-vol-vèn-te.* Part. d'Involvere. Che involve. Lo stesso che Involgente. V. [Lat. *involvens.*]

INVOLVERE. *In-vòl-ve-re.* Att. anom. V. *difettivo.* V. poet. Lo stesso che Involgere. [Lat. *involvere.*]

INVOLVIMENTO. *In-vol-vi-mén-to.* Sm. Lo stesso che Involgimento. V. [Lat. *involutio.*] — 2. Per metaf. Aggiramento, Malizia. [Lat. *dolus, fraus, circumventio.*]

IN VOTO. Posto avverb. In vano, A vóto, Senza pro. [Lat. *frustra, incassum.*]

INVULARE. *In-vu-là-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Involare.*

INVULNERABILE. *In-vul-ne-rà-bi-le.* Add. com. V. L. Che non può esser ferito. [Lat. *invulnerabilis.* V. *vulnerare.*]

INVULNERABILITA'. *In-vul-ne-ra-bi-li-tà.* Sf. L'essere invulnerabile: proprietà attribuita dai mitologi e dai poeti a molti eroi.

INZACCHERARE. *In-zac-che-rà-re.* N. pass. Empiersi di zacchere. V. [Lat. *se luto foedare, aspergere.*]

INZACCHERATO. *In-zac-che-rà-to.* Add. m. da Inzaccherare. Pieno di zacchere. [Lat. *luto aspersus.*] — 2. Per metaf. Intrigato, Inviluppato, Obbligato. [Lat. *involutus.*]

INZAFARDARE. *In-za-far-dà-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Inzavardare. V.

INZAFFARE. *In-zaf-fà-re.* Att. Propriamente Turare, e per simil. Stivare. Lo stesso che Zaffare. V. [Lat. *stipare.*]

INZAFFATO. *In-zaf-fà-to.* Add. m. da Inzaffare. Lo stesso che Zaffato. [Lat. *stipatus, confertus.*]

INZAFFIRARE. *In-zaf-fi-rà-re.* Att. Adornare di zaffiri, o di cose del color di zaffiro. [Lat. *saphiris ornare.* — 2. E n. pass. Adornarsi di zaffiro. [Lat. *saphiris se ornare.*]

INZAFFIRATO. *In-zaf-fi-rà-to.* Add. m. da Inzaffirare.

INZAMPAGLIARE. *In-zam-pa-glià-re.* N. pass. Invilupparsi, Intrigarsi nelle zampe. [Lat. *pedibus implicari.*] — 2.

E fig. Imbrogliarsi assolutamente.[Lat. *implicari.*]

INZAMPAGLIATO. *In-zam-pa-glià-to.* Add. m. da Inzampagliare. V. A. Inviluppato, Intrigato nelle zampe. [Lat. *pedibus implicatus.*] — 2. E figuratam. Imbrogliato assolutamente. [Lat. *involutus, implicatus.*]

INZAMPOGNARE. *In-zam-po-gnà-re.* Att. Propriamente Sonar la zampogna. [Lat. *fistula canere.*] — 2. E fig. Dar ad intendere una cosa per un' altra, ed anche Studiarsi di recare altrui con dolci e belle parole a fare il piacer nostro; il che dicesi anche Infinocchiare, Far cornamusa. [Lat. *blandis verbis circumvenire.*]

INZAMPOGNATO. *In-zam-po-gnà-to.* Add. m. da Inzampognare. [Lat. *blando eloquio captus.*]

INZAVARDARE. *In-za-var-dà-re.* Att. Intridere, Imbrodolare. [Lat. *foedare, inquinare.* V. *Zavardarsi.*]—2. N. pass. Lordarsi, Imbrattarsi. Impiastricciarsi. [Lat. *se inquinare.*]

INZAVARDATO. *In-za-var-dà-to.* Add. m. da Inzavardare. [Lat. *foedatus.*]

INZELOSITO. *In-ze-lo-si-to.* Add. m.

INZEPPAMENTO. *In-zep-pa-mén-to.* Sm. L' inzeppare, Intrusione fatta per forza. [Lat. *coacervatio.*]

INZEPPARE. *In-zep-pà-re.* Att. Coprir di zeppe, Mettere zeppe; ed anche Stivare, Riempire, il che dicesi anche Zeppare. [Lat. *coacervare, congerere, spissare.*] — 2. Per simil. Ficcar per forza. [Lat. *trudere.*]

INZEPPATO. *In-zep-pà-to.* Add. m. da Inzeppare. V.

INZEPPATURA. *In-zep-pa-tù-ra.* Sf. L'azione d' inzeppare, e La zeppa medesima.

INZIBETTARE. *In-zi-bet-tà-re.* Att. e n. pass. Profumare di zibetto. [Lat. *felis odorati excremento suffire.*]—2. Ed anche Profumare assolutamente. [Lat. *suffire.*]

INZIBETTATO. *In-zi-bet-tà-to.* Add. m. da Inzibettare. Che ha odore di zibetto, Profumato. [Lat. *felis odorati excremento suffitus.*]

INZIFFERATO. *In-zif-fe-rà-to.* Add. m. Fatto in ziffera.

INZIGAGIONE. *In-zi-ga-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Istigazione.*

INZIGAMENTO. *In-zi-ga-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Istigamento.*

INZIGARE. *In-zi-gà-re.* Att. V. A. V. e di' *Istigare,* [da cui credesi comunemente dedotto *inzigare* per modo di corruzione. Si ha però in ar. *zeg* per impellere; e *zeeg* concitare litem inter alios. V. pure adizzare.]

INZIGATO. *In-zi-gà-to.* Add. m. da Inzigare. V. A. V. e di' *Istigato.*

IN ZIMINO. Posto avverb. [V. *Zimino*, ch'è sorta di vivanda.]

INZINATURE. *In-zi-na-tù-re.* Sf. pl. Corde sottili, con le quali si legano insieme i due pezzi, che formano le antenne. [In gr. *syn enyo* io congiungo insieme. In pers. *scetin*, *scetn* e *sceten* funis. In ar. *scetn* funis longior, ligare fune.]

INZIPILLARE. *In-zi-pil-là-re.* Att. V. bassa. Lo stesso che Insipillare.

INZIPILLATO. *In-zi-pil-là-to.* Add. m. da Inzipillare. Lo stesso che Insipillato.

INZOCCOLARE. *In-zoc-co-là-re.* N. pass. Mettersi i zoccoli. [Lat. *calones induere.*]

INZOCCOLATO. *In-zoc-co-là-to.* Add. m. da Inzoccolare. Che ha gli zoccoli in piede. [Lat. *calonibus indutus.*]

INZOLFARE. *In-sol-fà-re.* Att. Lo stesso che Insolfare. V.

INZOTICHIRE. *In-zo-ti-chì-re.* N. ass. Divenir zotico. [Lat. *rusticum, inhumanum, rudem fieri.* — 2. Parlando di cose, inasprire. [Lat. *crudescere.*] — 3. Att. Rendere aspro. [Lat. *exasperare.*]

INZOTICHITO. *In-zo-ti-chì-to.* Add. m. da Inzotichire. V.

IN ZUCCA. Posto avverb. Col capo scoperto, Senza nulla in testa. [Lat. *nudo capite.*]

INZUCCHERARE. *In-zuc-che-rà-re.* Att. Aspergere di zucchero. [Lat. *saccharo condire, saccharo aspergere.*]

INZUCCHERATAMENTE. *In-zuc-che-ra-ta-mén-te.* Avv. In modo inzuccherato, Dolcemente, Mellifluamente.

INZUCCHERATO. *In-zuc-che-rà-to.* Add. m. da Inzuccherare. [Lat. *saccharo conditus.*] — 2. Per metaf. Dolce, Amato.

INZUPPABILE. *In-zup-pà-bi-le.* Add. com. Che può essere inzuppato.

INZUPPAMENTO. *In-zup-pa-mén-to.* Sm. L' inzuppare Imbevimento, Imbagnamento, Immollamento, Bagnamento ec. [Lat. *immersio.*]—2. Lo stato della cosa inzuppata. [Lat. *mador.*]

INZUPPARE. *In-zup-pà-re.* Att. Intignere nelle cose liquide materie, che possono incorporarle. [Lat. *immergere.*] —2. Ammollare, Immollare, Bagnare. [Lat. *madefacere.*]—3. N. pass. Inumidirsi, incorporando in se l' umido. [Lat. *madefieri, madere.*]

INZUPPATO. *In-zup-pà-to.* Add. m. da Inzuppare. Intinto, Bagnato, Immollato, Imbevuto. [Lat. *imbutus, immersus, madidus, madefactus.*]

IN ZURLO. Posto avverb. Lo stesso che In zurro. [V. *Zurlo.*]

IN ZURRO. Posto avverb. In allegria e si unisce co'verbi Essere, Stare o simili. [V. *Zurro.* Lat. *exultare, gestire.*]

I O

IO. Pronome di prima persona, del primo numero, e che serve al maschio ed alla femmina. I', Eo. [Lat. *ego*, Gr. *ego*, Ted. *ich*, Oland. *ik*, Sved. *jag*, Illir. *ja*, Sass. *ic*, Got. *ik*, Ingl. *i*, Franc. *je*, Spagn. *yo*, Portogh. *eu*. In gall. *mi*, val *bocca*, e vale *io*. In irland. *me* vale ancor io. In pers. *men* vale io, cuore, animo. Le quali voci corrispondono ai casi obliqui del pronome *io*, ed a quelli del pronome stesso in gr., in ted., in ingl. in franc. ec. Il lat. ed il gr. *ego* ricordano l' ebr. *eghah* meditazione, loquela. E sembra in generale, che l'uomo abbia tratta l'indicazione di se stesso o da uno dei suoi organi principali, per es. dalla bocca, dal cuore ec.; o da uno dei suoi più eminenti attributi, come il discorso o il pensiero; o anche dal suo esser di uomo, che in ebraico si disse *isc*, ovvero *i.*] — 2. Suole replicarsi per maggiore espressione, particolarmente nel fine del discorso. — 3. E così ancora nella interrogazione. — 4. Unito all' espressione per me, piuttosto per ornamento che per bisogno. [Lat. *ego quidem.*] — 5. Unito al gerundio dei verbi, si suole posporre. —6. Alcuna volta però s' antepone. — 7. Usato in caso obliquo, ma stranamente: e non è da imitarsi. —8. Preceduto da Più, che fu adoperato assai vagamente per esprimere Maggior di me stesso. —9. Usato in vece di Noi, isolatamente posto, per denotare l' intima e perfetta concordia di alcune anime, che tutte insieme si consideravano come una sola e medesima cosa. —10. Usato o costruito colla terza persona, per un vezzo di lingua: [onde nel *Seg. Fior.* si legge: *io vedato questo*, mi è parso venire fino qui.] —11. Accorciato talvolta tanto davanti a consonante, quanto davanti a vocale, pronunziandosi la I solamente, e segnandosi coll' apostrofe. —12. E non solo nel verso, dove molto frequente si legge, ma nelle prose parimente s'è detto, se l' ha richiesto il suono o il portar delle voci.

IO. *I-o.* Sm. Zool. Specie d'insetto della famiglia delle farfalle, dell'ordine dei lepidotteri, le cui ali sono addentellate, rosse di fuoco, con istrisce gialle e nere, ciascuna delle quali è ornata di una striscia occhiata cerulea; al di sotto sono nere. Il baco è spinoso, nero, punteggiato di bianco; vive sull'ortica. La larva è giallicccia con punti di color d'oro, [Lat. *papilio io Lin.*]

[IO. *I-o.* Archeol. Nome di un inno in onore di Bacco: detto così dalla frequente ripetizione dell'intercalare *io*, interjezione usata dai Latini e dai Greci nei baccanali in segno di allegrezza. [Lat. *io*, Gr. IA. V. *joja.*]

IOBANCHE. *I-o-bàn-che.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle orobancoidi, che comprende una sola specie nativa del Capo di Buona Speranza, parassitica delle radici, il cui scapo è villoso, sanguigno co' fiori rossi più lunghi delle brattee. Si distingue dalle Orobanche pel calice cinquepartito munito di due brattee, pel labbro superiore della corolla in forma di volta, e per l'inferiore quasi mancante. [Da *hys* porco, ed *ancho* io strangolo: poichè questa pianta dicesi mortifera ai porci.]

IOCERATOFARINGEO. *I-o-ce-ra-to-fa-rin-gè-o.* Add. m. Anat. V. G. Aggiunto dei muscoli, che partendo dal grande o piccolo corno, ed alquanto dalla base dell' osso ioide, formano una specie di trapezio, e si portano alla faringe. [Da *hyoides* osso ioide, *ceras*, *ceratos* corno, e *pharynx* faringe.]

IODATI. *I-o-dà-ti.* Sm. pl. Chim. V. G. Sali formati dalla combinazione dell' acido iodico colle basi.

IODE. *I-ò-de.* Sm. Anat. Lo stesso che Ioide. V.

IODICO. *I-ò-di-co.* Add. e sm. Chim. V. G. Nome dato all' acido, che risulta dalla combinazione dell'ossigeno e dell'iodio. È solido, trasparente, di color bianco, di sapor agro ed astringente, senza odore, e di peso maggiore di quello dell'acido solforico.

IODINA. *I-o-dì-na.* Sf. Chim. Lo stesso che Iodio. V.

IODIO. *I-ò-di-o.* Sm. Chim. V. G. Sostanza semplice elettro-negativa nella maggior parte delle sue combinazioni, scoverta da Courtoy nel 1811 nelle acque madri delle ceneri di Varech, d'onde si è ottenuta la Soda. Questa materia è stata così chiamata, da Gay-Lussac. perchè riscaldandola, tramanda di sè un vapore di color violaceo. È solido, di co-

lor lucido-metallico simile alla piombaggine, in piccole lamine: cristallizzato ha la forma di ottaedro, odore di sgustoso come il cloro, di sapore acre caldo, ed è sostegno della combustione ec. [Dal gr. *ion* viola, e *idos* forma.]

IODO. *I-ò-do.* Sm. Chim. Lo stesso che Iodio. V.

IODOFOSFORICO. *I-o-do-fo-sfò-ri-co.* Add. e sm. Chim. Nome di un acido formato dalla combinazione degli acidi iodico e fosforico.

IODONITRICO. *I-o-do-nì-tri-co.* Add. e sm. Chim. V. G. Nome d'un acido, che si precipita in cristalli romboidali schiacciati, e sublimabili ad un dolce calore, allorchè si mescola l'acido iodico coll'acido nitrico concentrati. [Da *iodo* e da nitro. V.]

IODOSOLFORICO. *I-o-do-sol-fò-ri-co.* Add. e sm. Chim. Nome di un acido solido fusibile ad un dolce calore, cristallizzabile con raffreddamento in romboidi di color giallo pallido, sublimabile e decomponibile in parte ad una più alta temperatura, formato da una combinazione degli acidi iodico e solforico.

IODURO. *I-o-dù-ro.* Sm. Chim. V. G. Combinazione non acida, che l'iodio forma coi corpi semplici, che sono elettropositivi per rapporto a lui: si distinguono in Ioduri non metallici, come quello di fosforo, di solfo e d'azoto; ed ioduri metallici, come quello di potassio, di ferro ec.

IOEPIGLOTTICO. *I-o-e-pi-glòt-ti-co.* Add. m. Anat. V. G. Aggiunto di due muscoli appartenenti all'osso ioide ed all'epiglotta. [Da *hyodes* osso *ioide*, ed *epiglottis* epiglotta.] — 2. Legamento ioepiglottico: Ammasso di denso tessuto cellulare, che si estende dalla base della cartilagine dell'epiglottide alla parte superiore del corpo dell'ioide.

IOFARINGEO. *I-o-fa-rin-gè-o.* Add. m. V. G. Nome dato da varii anatomici al muscolo constrittore medio della faringe. [Da *hyoides* ioide, e *pharynx* faringe.]

IOFORBO. *I-o-fòr-bo.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle palme, indigeno dell'isola della Riunione, figurato e stabilito da Gaertner nella sua Carpologia; così denominandole dal loro frutto o bocca monosperma, propria al nutrimento dei porci. [Da *hys* porco, e *phorbe* esca.]

IOFTALMO. *I-o-ftàl-mo.* Add. m. Anat. V. G. Occhio porcino, cioè piccolo. [Da *hys* porco, e *ophthalmos* occhio.]

IOGLOSSIANO. *I-o-glos-si-à-no.* Add. m. Anat. Nome dato da Chaussier al nervo grande ioglosso.

IOGLOSSO. *I-o-glòs-so.* Add. e sm. Anat. V. G. Epiteto di due muscoli esterni della lingua, e di ciò che appartiene all'osso ioide ed alla lingua. [Da *hyoides* ioide, e *glossa* lingua.]

IOIDE. *I-ò-i-de.* Sf. Anat. V. G. Nome d'un ossetto situato sotto la lingua, sospeso orizzontalmente tra la base di essa e la laringe, nella spessezza delle parti del collo; ed ha la forma d'un archetto, la cui convessità guarda all'innanzi. Trasse il nome dalla sua somiglianza all'ypsilon, ovvero ad un lambda rovesciato, onde vien detto anche Ipsiloide, Lambdoide, e da alcuni Bicorne. [Da *y* ypsilon, ed *idos* figura.]

IOIDEO. *I-o-i-dè-o.* Add. m. Anat. Che appartiene all'ioide; onde Regione ioidea, Muscoli ioidei. — 2. Apparecchio ioide fu anche detto l'Ioide, perchè composto di più ossicini.

IOLITO. *I-ò-li-to.* Sm. Min. V. G. Specie di pietre preziose di doppio colore, e perciò dette anche Dicroite, le quali umettate, tramandano un odor di viola. [Da *ion* viola, e *lithos* pietra.] — 2. Ora si dicono Ioliti alcune pietruzze diafane rotolate, della natura del Quarzo, che trovansi al Capo di Gates, che sono di un colore guardate in una direzione, e di altro in una direzione diversa dall'occhio dell'osservatore.

IOLO. *I-ò-lo.* Sm. Marin. Nome di una barca in uso presso i Danesi ed i Russi, di poi applicato anche a picciolo schifo o lancia. Detto anche Jolo, Jol e Giolo. [In gall. *geol*, in ingl. *yawl* sono nomi di picciola barca.]

IONADATTICO. *I-o-na-dàt-ti-co.* Add. m. Lett. Lo stesso che Jonadattico. V.

IONICO. *I-ò-ni-co.* Add. pr. m. Lo stesso che Jonico. V.

IONIDIO. *I-o-nì-di-o.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della pentandria monoginia, e della famiglia delle violarie, da Ventenat stabilito con una sezione delle viole di Linneo, dalle quali sono queste principalmente diverse per essere priva la loro corolla di sperone. Dallo Sprengel, riportato sotto il nome generico di Solenia. [Da *ion* viola, ed *idos* forma.]

IONTO. *I-òn-to.* Sm. Chir. V. G. Piccolo tubercolo infiammatorio, che per lo più sorge su la faccia, di colore livido, talvolta non duro, ma più spesso calloso. Si sparge in molta quantità: e forma il male comunemente detto lentiggine dalla somiglianza colle lenti. [Lat. *varus*, Gr. *ionthos* che vale primo pelo, ed indica per tropo sì fatta malattia. V. il Castelli diet. med.]

IOSA. *I-ò-sa.* V. e di' *Josa.*

IOSCIAMO. *I-o-scià-mo.* Sm. Bot. V. e di' *Josciamo.*

IOSERIDE. *I-o-sè-ri-de.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante a fiori composti, della singenesia eguale, e della famiglia delle cicoriacee, caratterizzato da un antodio semplice composto di molte foglioline, e squamato nella base, dal ricettacolo nudo, e dal pappo paleaceo; così denominate dall'ingratissimo odore che hanno alcune delle sue specie. Bertoloni. [Da *hys* porco, e *seris* radicchio, lattuga.]

IOTA. *I-ò-ta.* Sost. com. [V. *Jota.*]

IOSTERNALE. *I-o-ster-nà-le.* Add. e sost. com. Anat. Nome dato da alcuno al terzo pezzo dello sterno.

IOTACISMO. *I-o-ta-cì-smo.* Sm. Lett. Lo stesso che Jotacismo. V.

IOTACISTI. *I-o-ta-cì-sti.* Add. e sm. pl. Gram. Lo stesso che Jotacisti. V.

IOTIROIDEO. *I-o-ti-ro-i-dè-o.* Add. m. Anat. V. G. Nome di un muscolo della laringe, impiantato nell'osso ioide e nel tiroide. [Da *hyoides* osso ioide, e *thyreoides* cartilagine tiroidea.]

IOTTALMO. *I-ot-tàl-mo.* Sm. Min. V. G. Pietra, In cui gli antichi credettero scorgere la forma dell'occhio del porco. [Da *hys* porco, ed *ophthalmos* occhio.]

IOVA. *I-ò-va.* Sf. Lo stesso che Jova. V.

IOZZO. *I-òz-zo.* Sm. Zool. Lo stesso che Jozzo. V.

IPALLAGE. *I-pal-là-ge.* Sf. Gram. V. G. Figura grammaticale, in cui si fa cambiamento di alcune espressioni, adoperando vocaboli, casi e modi, diversi da quelli, che sembrano ovvii e naturali: in modo però che agevolmente se ne rilevi il senso. Così in Virgilio *Dare classibus Austros* è detto per *dare classes Austris.* Il Salvini la chiama Sottomutanza. [Da *hypo* sotto, ed *allage* mutazione.]

IPANTE. *I-pàn-te.* Sf. Eccl. Lo stesso che Ipapante. V. [Dal gr. *hypante* l'andare incontro.]

IPAPANTE. *I-pa-pàn-te.* Sf. Eccl. V. G. Festa della Purificazione di Maria Vergine, così dai Greci denominata, perchè in tal giorno il vecchio Simeone ed Anna Profetessa andarono nel tempio incontro a Gesù Cristo bambino, che veniva a loro sotto le umili sembianze umane. [Da *hypo* sotto, ed *antao* io incontro.]

IPAPOPLESSIA. *I-pa-po-ples-si-a.* Sf. Med. V. G. Apoplessia leggiera od imperfetta. [Da *hypo* preposizione che diminuisce il significato, ed *apoplexia* apoplessia.]

IPASPITE. *I-pà-spi-te.* Add. e sm. Anche. Nome dello scudiero o ajutante di campo degli antichi generali. [Dal gr. *hypo* sotto, ed *aspis* scudo, onde *hypaspistes* satellite, portator di scudo.]

IPATE. *'I-pa-te.* Sf. Mus. V. G. Era il più grave o il più basso suono dei due primi tetracordi dei Greci, il quale chiamavano ancora Ipateipaton. Fu questo intervallo musicale, insieme col Paripate, inventato da Orfeo e da Tamiri. [Da *hypatos* sommo, onde *hypate* corda superiore.] — 2. Dicevano gli antichi Ipatemeson il suono più basso del secondo tetracordo. [Da *hypate*, e da *mesos* medio, onde *meson* metà.]

IPATI. *'I-pa-ti.* Add. e sm. pl. Arche. Così nella corte di Costantinopoli si dissero i Consoli di puro titolo, altrimenti chiamati Onorati e Codicillarii. [Dal gr. *hypatos* sommo.]

IPATOIDE. *I-pa-tò-i-de.* Sf. Mus. V. G. Sorta di canto sulle più basse corde. [Da *hypate* corda di suono più basso, ed *ado* ovvero *aido* io canto.]

IPECACUANA. *I-pe-ca-cu-à-na.* Sf. Bot. Nome dato dai Brasiliani, e conservato in tutte le lingue di Europa, a molte radici che godono la proprietà di eccitare il vomito. Ma la Ipecacuana propriamente detta è una pianta della monandria monoginia, famiglia delle rubiacee, che ha la radice ramosa, fibrosa; gli steli legnosi, diritti, ramosi, le foglie alterne, ovate, pelose al di sotto e nel margine, co'pezioli corti; le stipule membranose, lanceolate; i fiori ascellari, solitarii, bianchi, odorosi, con due brattee nella metà dei peduncoli. È indigena del Perù e del Brasile. È uno degli ottimi rimedii che si conoscano nella medicina, usandola come emetica. Credesi contro-stimolante; giova nelle dissenterie, nelle tossi convulsive, ed in molti casi di stenicismo. [Lat. *psycothria*, *cephelis emetica* Lin. et Pers., *ipecacuanha* Will. Così detta dal nome del paese, che produce in maggior quantità questa droga.]

IPECOO. *I-pe-cò-o.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante a fiori polipetali, della tetrandria monoginia, famiglia delle papaveracee; caratterizzate dal calice di due sepali, da quattro petali disuguali e quasi trilobi; così denominate dal rumore, che, qualora venga agitato, manda

il loro luogo ed articolato baccello, contenente parecchi semi. [Da *ypo* sotto, ed *echos* suono.]

IPEGA. *I-pè-ga.* Sf. Zool. Sorta di uccello, che impara ad imitare la favella umana: altrimenti detto Mulacchia, Pola. V. [Lat. *monedula*. In isp. ed in portogh. *pega*, in gall. *pigheid*, in illir. *puhoc* vagliono pica.]

IPELATE. *I-pè-la-te.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante da Browne stabilito nella ottandria monoginia, e nella famiglia delle sapindacee, con un albero della Giammaica, distinto da un fiore con calice di quattro a cinque sepali, corolla di cinque petali, otto stami liberi, stilo unico indiviso, e stimma trigono rifiesso: il suo frutto è una drupa con un sol seme. [Da *hypo* sotto, ed *elateon* verb. di *elavno* io traggo in là, spingo; poichè spinge liberi i suoi stami.]

IPEPIDERMIDOCARPA. *I-pe-pi-der-mi-do-càr-pa.* Sf. Bot. V. G. Divisione da alcuni proposta nella 24 classe del sistema delle piante di Linneo, chiamata Crittogamia, e caratterizzata dai frutti posti sotto l' epidermide della fronda. Non ricevuta nelle ultime classificazioni. [Da *hypo* sotto, *epidermis* epidermide, e *carpos* frutto.]

IPERACUSI. *I-pe-rà-cu-si.* Sf. Fisiol. V. G. Udito squisitissimo, o troppo sensibile. [Da *hyper* prep. intens, ed *acuo* io odo.]

IPERAFIA. *I-pe-ra-fì-a.* Sf. Med. V. G. Morbosa sensibilità del tatto. [Da *hyper* preposiz. intensiva, e da *haphe* tatto.]

IPERANTERA. *I-pe-ran-tè-ra.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante nella decandria monoginia, famiglia delle leguminose, caratterizzato da una corolla di cinque petali, dei quali il superiore è più grande, e dal legume lungo schiacciato di tre valve, che porta molti semi, ciascuno con tre ale. *Guilandina* Lin. *Moringa* Lam. Noce di bene. [Da *hyper* sopra, ed *anthera* antera.]

IPERANTO. *I-pe-ràn-to.* Sm. Zool. V. G. Specie di farfalla, il cui bruco vive su i fiori. [Da *hyper* sopra, ed *anthos* fiore.]

IPERARTETISCO. *I-pe-rar-te-tì-sco.* Add. e sm. Med. Persona, che ha un membro superfluo; laddove quegli, a cui ne manchi uno, dicesi Artetisco. [Dal gr. *hyper* sopra, e da *arthron* membro.]

IPERAUSSESI. *I-pe-ra-ùs-se-si.* Sf. Chir. V. G. Aumento morboso d' una parte organica. [Da *hyper* intens. e da *auxis* aumento.]

IPERBATICO. *I-per-bà-ti-co.* Add. m. Lett. Che ha iperbato.

IPERBATO. *I-pèr-ba-to.* Sm. Lett. V. G. Sorta di figura grammaticale e rettorica, per cui le parti di un discorso, abbandonata la semplice ed ordinaria disposizione, variamente ed artificiosamente fra loro permutansi, ponendo le une al luogo delle altre. È detta anche Trajezione, e dai Latini *Transgressio*, cioè Trasportamento. [Lat. e gr. *hyperbaton*. Dal gr. *hyper* sopra, oltre, dopo, e *baino* io vo.]

IPERBIBASMO. *I-per-bi-bà-smo.* Sm. Lett. V. G. Lo stesso che Iperbato. V.

IPERBOLA. *I-pèr-bo-la.* Sf. Geom. V. G. Curva generata da una delle sezioni del cono, cioè quando un piano taglia il cono paralellamente all'asse, o secondo un'altra direzione, che non sia paralella all'uno o all' altro dei lati del cono, e seghi il cono stesso, passando per la base. Dicesi anche Iperbole. [Lat. e gr. *hyperbole*, da *hyperbole* eccesso: poichè in questa curva il quadrato dell' ordinata supera il rettangolo dell' ascissa nel parametro. V. *Ellisse* e *parabola*.] — 2. Dicesi Iperbola inscritta quella, che si sta intieramente dentro l' angolo dei suoi asintoti.

IPERBOLE. *I-pèr-bo-le.* Sf. Rett. V. G. Figura rettorica, per la quale eccessivamente s' ingrandisce, o si parvifica alcuna cosa. [Lat. e gr. *hyperbole*, dal gr. *hyperbole* eccesso : e questo da *hyper* sopra, e *bole* gettamento.] — 2. Geom. Lo stesso che Iperbola. V.

IPERBOLEGGIAMENTO. *I-per-bo-leg-gia-mén-to.* Sm. Aggrandimento fatto con parole, Espressione iperbolica.

IPERBOLEGGIARE. *I-per-bo-leg-già-re.* Att. Aggrandire, Magnificare con parole, Usare iperbole. [Lat. *amplificare*, *exagerare*.]

IPERBOLEGGIATORE. *I-per-bo-leg-gia-tó-re.* Verb. m. d'Iperboleggiare. Che iperboleggia.

IPERBOLEGGIATRICE. *I-per-bo-leg-gia-trì-ce.* Verb. f. d'Iperboleggiare. Che iperboleggia.

IPERBOLEO. *I-per-bò-le-o.* Add. m. Mus. Lo stesso che Esarmonico, o Irregolare. [Dal gr. *hyperboleos* portato in su. [V. *Iperboleon*.]

IPERBOLEON. *I-per-bò-le-on.* Sm. Mus. V. G. È il quinto ed il più acuto dei tetracordi greci. [Da *hyper* sopra, e *boleo* io vibro.]

IPERBOLI. *I-pèr-bo-li.* Sm. pl. Arche. Sassi che attaccavansi al collo di coloro ch'erano dannati ad esser gittati vivi nel mare. [Dal gr. *hyper* sopra, e *bole* gettamento.]

IPERBOLICAMENTE. *I-per-bo-li-ca-mén-te.* Avv. Con iperbole. [Lat. *hyperbolice*.]

IPERBOLICO. *I-per-bò-li-co.* Add. m. D'iperbole. Onde Stile, Sermone ec. iperbolico, cioè ampolloso. [Lat. *hyperbolicus*, Gr. *hyperbolicos*.] — 2. Mat. Appartenente all'iperbole. — 3. Med. Epiteto dato da Galeno ad una posizione forzata del corpo, nella quale il tronco e le membra sono piegate o distese più fortemente, che non sogliono essere.

IPERBOLITÀ. *I-per-bo-li-tà.* Sf. V. e di' *Iperboleggiamento*.

IPERBOLO. *I-pèr-bo-lo.* Add. m. V. A. V. e di' *Iperbolico*.

IPERBOLOIDE. *I-per-bo-lò-i-de.* Sf. Geom. V. G. Solido generato da un'iperbole, che gira intorno al proprio asse. [Da *hyper* sopra, *boleo* io vibro, e *idos* forma.]

IPERBOLONE. *I-per-bo-ló-ne.* Sm. accr. d'Iperbole nel signif. del §. 1. Iperbole grande.

IPERBOREO. *I-per-bò-re-o.* Add. m. Lo stesso che Settentrionale; ed è aggiunto di Nazione, Regione ec. [Lat. *hyperboreus*, Gr. *hyperboreos*, da *hyper* sopra, e *boreas* borea.] — 2. Bot. Specie di pianta del genere *alyssum*, che cresce nelle Regioni settentrionali dell'America. — 3. Diconsi Piante iperboree tutte quelle, che abitano i climi freddissimi del Settentrione.

IPERBULIA. *I-per-bu-lì-a.* Sf. Med. V. G. Dicesi così la Facoltà di volere, morbosamente accresciuta, come nella mania. [Dal gr. *hyper* partic. intens., *bulema* volontà.]

IPERCATALETTICO. *I-per-ca-ta-lèt-ti-co.* Add. e sm. Lett. V. G. Verso ridondante, cioè quello, che oltre la misura comune, ha di soverchio qualche sillaba. [Dal gr. *hyper* sopra, e da *catalepticos*, sul quale V. *Catalettico*.]

IPERCATARSI. *I-per-ca-tàr-si.* Sf. Med. V. G. Purgazione alvina eccessiva, Superpurgazione; o L'effetto d'un purgante troppo violento. [In gr. *hypercatharsis* da *hyper* sopra, e *catharsis* purgagione.]

IPERCINESIA. *I-per-ci-ne-sì-a.* Sf. Med. V. G. Dicesi così la Forza motrice degli organi muscolari morbosamente accresciuta, come per esempio nel Tetano. [Dal gr. *hyper* sopra, e *cinesis* moto.]

IPERCRISE. *I-per-crì-se.* Sf. Med. Lo stesso che Ipercrisi. V.

IPERCRISI. *I-per-crì-si.* Sf. Med. V. G. Crisi di gran lunga più forte di quelle, che ordinariamente si osservano, e per lo suo eccesso pericolosa. [Gr. *hypercrisis*, da *hyper* sopra, e *crisis* giudizio.]

IPERCRITICO. *I-per-crì-ti-co.* Add. e sm. Lett. V. G. Critico troppo severo degli altrui scritti, notandone tutti i nei, e trascurandone le bellezze, immemore del precetto del Venosino. [Da *hyper* sopra, e *criticos* atto a giudicare.]

IPERDIAZEUSI. *I-per-di-a-zè-u-si.* Sf. Mus. V. G. Intervallo intero fra due tetracordi. [Da *hyper* sopra, e *diazeuxis* separazione.]

IPERDINAMIA. *I-per-di-na-mì-a.* Sf. Med. E quasi sinonimo d' iperstenia. [Da *hyper* sopra, e *dynamis* forza.]

IPERDORICO. *I-per-dò-ri-co.* Add. m. Mus. V. G. [V. *Jastio*.]

IPERDULIA. *I-per-du-lì-a.* Sf. Eccl. V. G. Culto, che si rende ad una creatura per cagione della sua eccellenza creata, ma ammirabile e particolare; e questo è quel culto, che è dovuto alla SS. Vergine Maria, madre di Gesù Cristo. [Dal gr. *hyper* sopra, e *dulia* servitù.]

IPEREFIDROSI. *I-pe-re-fi-drò-si.* Sf. Med. V. G. Eccessivo sudore. [Da *hyper* sopra, ed *ephidrosis* sudore.]

IPEREMESIA. *I-pe-re-me-sì-a.* Sf. Med. V. G. Vomito eccessivo. [Da *hyper* sopra, ed *emeo* io vomito.]

IPERENCEFALO. *I-pe-ren-cè-fa-lo.* Add. e sm. Med. V. G. Mostro a cervello nudo. [Da *hyper* sopra, ed *encephalos* cervello.]

IPEREOLIO. *I-pe-re-ò-li-o.* Add. m. Mus. [V. *Jastio*.]

IPEREPIDOSI. *I-pe-re-pi-dò-si.* Sf. Med. V. G. Accrescimento straordinario morboso; che possono prendere certe parti situate all'esterno del corpo, quali sono la verga, la clitoride, le mammelle ec. [Dal gr. *hyper* sopra, ed *epidosis* aumento.]

IPEREPITIMIA. *I-pe-re-pi-ti-mì-a.* Sf. Med. V. G. Smoderata avidità; le cui specie sono la Bulimia o Polioressia, la Polidipsia, e la Lagnia, onde la Satiriasi e la Metromania. [Dal gr. *hyper* sopra, ed *epithymia* desiderio.]

IPERESIA. *I-pe-re-sì-a.* Sf. Med. V. G. Uso, uficio d' una delle parti del corpo. [Dal gr. *hypresia* ministero, uficio: e questo da *hyper* e sopra, ed *eresso* io spingo.]

IPERESTESIA. *I-pe-re-ste-sì-a.* Sf. Med. V. G. Morbosa ed estrema sensibilità, le cui specie sono la Fotodisferia, la Ftongodisforia, l'Osmedisforia, la Geustodisforia, e l'Aptodisforia. [Dal gr. *hyper* sopra, ed *esthesis* sensazione.]

IPERETI. *I-pe-rè-ti.* Dei del secondo ordine, riputati ministri del gran Dio presso i Caldei. [Dal gr. *hyperetes* ministro, servo.]

IPERETISIA. *I-pe-re-ti-sì-a.* Sf. Med. V. G. Irritabilità accresciuta. [Da *hyper* sopra, ed *erethizo* io irrito.]

IPERFALANGISI. *I-per-fa-làn-gi-si.* Sf. Milit. V. G. Diceasi così lo accerchiare l'esercito nemico in una, od in amendue le sue ali. [Da *hyper* al di là, oltre, e *phalanx* falange.]

IPERFARINGEO. *I-per-fa-rin-gè-o.* Add. m. Anat. V. G. Aggiunto dei muscoli situati nella parte superiore della faringe. [Da *hyper* sopra, e *pharinx* faringe.]

IPERFASI. *I-pèr-fa-si.* Sf. Lett. V. G. Grandiloquenza [Da *hyper* sopra, e da *pheso* fut. di *phao* io dico.] — 2. E. prendesi anche in cattivo senso per Superbia, Vanto indebito.

IPERFLEMMASIA. *I-per-flem-ma-sì-a.* Sf. Med. V. G. Infiammazione grave. [Da *hyper* al di là, e *phlegmasia* infiammazione.]

IPERGEUSIA. *I-per-ge-u-sì-a.* Sf. Med. V. G. Soverchia sensibilità dell' organo del gusto. [Da *hyper* al di là, e *geusis* gusto.]

IPERIASTIO. *I-pe-ri-à-sti-o.* Add. m. [V. *Jastio.*]

IPERICINEE. *I-pe-ri-ci-nè-e.* Sf. pl. Bot. Famiglia di piante dicotiledoni polipetali, a stami ipogini numerosi, riuniti in molti fascetti o poliadelfi, ed altre volte liberi; ovario libero con molti stili: il frutto è una bacca o una capsola di molte cavità, nessun albume, embrione diritto, cotiledoni semicilindrici; il tipo della famiglia è l'iperico.

IPERICO. *I-pè-ri-co.* Sm. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della poliadelfia poliandria, famiglia delle ipericinee di Jussieu, distinte dal calice a cinque divisioni e cinque petali, e molti stami a filamenti riuniti in tre o cinque fascicoli, e da una capsola di tre a cinque valve a sepimenti raddoppiati con molti semi. V. il num. segu. — 2. Pianta dello stesso genere, che ha lo stelo liscio, affilato ai due lati, ramoso; le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti; i fiori gialli glanduloso-puntati nel margine. Fiorisce nella state, ed è comune nei campi intorno ai luoghi freschi ed umidi. Possiede proprietà astringenti, ed è ad un tempo aromatica. Detta anche Bratide, Cacciadiavoli, Erba Sangiovanni, Fuga demonii, Erba perforata, Perforata, Pilatro ec. [Lat. *hypericum perforatum Lin.*, Gr. *hypericon.*] — 3. Altra specie dello stesso genere, che dà la gomma gotta d'America riportata dal Persoon al genere Vismia. [Lat. *hypericum bacciferum.*]

IPERICOIDI. *I-pe-ri-cò-i-di.* Add. e sf. Bot. Lo stesso che Ipericinee. V.

IPERICON. *I-pè-ri-con.* Sm. Bot. V. G. Lo stesso che Iperico. V.

IPERIDROSI. *I-pe-ri-dro-si.* Sf. Med. V. G. Eccessivo sudore. [Da *hyper* sopra, ed *hidros* sudore.]

IPERIONICO. *I-pe-ri-ò-ni-co.* Add. m. Mus. [V. *Jastio.*]

IPERIPATE. *I-pe-ri-pà-te.* Sf. Mus. V. G. Corda aggiunta ai due tetracordi, onde formare l' enneacordo, ed il sistema completo di nove corde. [Da *hyper* partic. intens., e *hypate* corda superiore.]

IPERLIDIO. *I-per-lì-di-o* Add. m. Mus. [V. *Jastio.*]

IPERMESE. *I-per-mè-se.* Sf. Mus. V. G. Spezie di corda detta anche *Licanos mesos.* [Da *hyper* sopra, e *mese* mezza: suppl. *chorde* corda.]

IPERMESIA. *I-per-me-sì-a.* Sf. Med. V. G. Vomito eccedente. [Da *hyper* al di là, ed *emesia* vomito.]

IPERMETRO. *I-per-mè-tro.* Add. m. Lett. Aggiunto di verso, ch' è fuor di metro per eccesso di sillaba; detto anche Ipercatalettico. [Dal gr. *hyper* sopra, e *metron* misura.]

IPERMISSOLIDIO. *I-per-mis-so-lì-di-o.* Add. m. Mus. V. G. Aggiunto d'uno dei tropi o modi musicali presso i Greci, ch'era il più acuto di tutti. [Da *hyper* sopra, *mixis* mistura, e *Lydios* Lidio.]

IPEROFARINGEO. *I-pe-ro-fa-rin-gè-o.* Add. e sm. Anat. V. G. Lo stesso che Iperfaringeo. V.

IPERNEA. *I-per-nè-a.* Sf. Med. V. G. Esaltazione morbosa delle facoltà mentali, opposta all'Anoea, ossia Demenza. [Da *hyper* sopra, e *noos* mente.]

IPERNEFELISTA. *I-per-ne-fe-lì-sta.* Add. e sm. Lett. Colui che contempla le cose celesti. [Dal. gr. *hyper* sopra, e *nephele* nuvola.]

IPEROODONE. *I-pe-ro-o-dó-ne.* Sm. Zool. V. G. Genere di cetacei, che hanno il corpo ed il muso come i veri delfini, ma hanno due piccoli denti in avanti della mascella inferiore, che non appariscono sempre di sotto: il loro palato è tubercoloso. Se ne conosce una sola specie lunga circa venti a venticinque piedi, e che pescasi nei mari del nord, e spesso vien chiamata Balena a becco. [Da *hyper* sopra, e *odus* dente.]

IPERORGOSI. *I-pe-ròr-go-si.* Sf. Med. V. G. Eccessiva concupiscenza. [Da *hyper* sopra, ed *orgao* appetisco impazientemente.]

IPEROSFRESI. *I-pe-rò-sfre-si.* Sf. Med. V. G. Olfatto troppo acuto. [Da *hyper* al di là, ed *osphresis* odorato.]

IPEROSMIA. *I-pe-ro-smì-a.* Sf. Med. V. G. Odore troppo acuto. [Da *hyper* al di là, ed *osmos* odore.]

IPEROSSIDE. *I-pe-ròs-si-de.* Sf. Min. V. G. Specie di spato-calcare, da Haüy così denominato a cagione della sua acutissima forma. [Da *hyper* sopra, ed *oxos* aceto.]

IPEROSSIDO. *I-pe-ròs-si-do.* Sm. Chim. V. G. Grado estremo di ossidazione di un corpo. [Da *hyper* sopra, ed *oxos* aceto.]

IPEROSSIGENATO. *I-pe-ros-si-ge-nà-to.* Add. m. Chim. V. G. Corpo soverchiamente saturato di ossido. [Da *hyper* sopra, *oxos* aceto, e *gennao* io genero, onde *gennetes* generatore.]

IPEROSTOSI. *I-pe-rò-sto-si.* Sf. Chir. V. G. Una delle varie specie di esostosi spuria; od Intumescenza ossea assai notabile, che occupa talvolta un'intera serie di ossa minori, ma che più sovente trovasi nelle spugnose estremità di qualche osso maggiore: intumescenza nata da carne fungosa, o da umore vizioso esistente tra le lamine, che ne compongono la sostanza. [Da *hyper* sopra, ed *osteon* osso.]

IPEROTTALME. *I-pe-rot-tàl-me.* Add. com. Zool. V. G. Aggiunto delle antenne d' un insetto, qualora sieno situate al di sopra degli occhi. [Da *hyper* sopra, ed *ophthalmos* occhio.]

IPERPIMELE. *I-per-pi-mè-le.* Sf. Med. V. G. Pinguedine morbosa. [Da *hyper* al di là, e *pimele* grassezza.]

IPERRIZZA. *I-per-rìz-za.* Sf. Bot. Lo stesso che Uperrizza. V.

IPERSARCOSI. *I-per-sàr-co-si.* Sf. Chir. V. G. Piccole escrescenze carnose, dette anche Caruncole, che nascono fra le palpebre, ed il globo dell'occhio. Questi bottoncini, che a proporzione della lor mole, si dissero Mole, Fichi e Funghi, giungono talvolta a tanta grossezza, che o fanno rovesciare in fuori le palpebre, o comprimono l'occhio, e lo spingono fuori dell'orbita. [Da *hyper* sopra, e *sarx, sarcos* carne.]

IPERSTENA. *I-per-stè-na.* Sf. Min. Specie di pietra dura, di una tessitura lamellosa, e di uno splendore quasi metallico, poco scintillante coll' acciarino, ma sufficientemente dura per isfregiare il vetro; divisibile con facilità nella direzione delle sue lamine, di un color bruno rossiccio bronzato guardata per lo verso delle lamine, e bruno opaco nella direzione opposta. Non si è trovata finora, se non su la costa di Labrador, accompagnata da feldspato opalino: e quindi alcuni la nominano Ornibienda di Labrador. [Dal gr. *hyper* sopra, e dal ted. *stein* pietra.]

IPERSTENIA. *I-per-ste-nì-a.* Sf. Med. V. G. Aumento strabocchevole di forza, di energia, Sopraeccitamento. [Da *hyper* sopra, e *sthenos* forza.]

IPERSTENICO. *I-per-stè-ni-co.* Add. m. Med. Che appartiene all'iperstenia.

IPERSTENO. *I-per-stè-no.* Sm. Min. Lo stesso che Iperstena. V.

IPERSTESIA. *I-per-ste-sì-a.* Sf. Med. V. G. Incremento della sensibilità. [Dal gr. *hyper* sopra, ed *esthesis* sensazione.]

IPERSTOMICO. *I-per-stò-mi-co.* Add. m. Bot. Aggiunto dell' inserzione: e dicesi, quando gli stami sono impiantati sul lembo della corolla, come nell'Olivo di Boemia. [Da *hyper* sopra, e *stemon* stame.]

IPERTERMOSSIDO. *I-per-ter-mòs-si-do.* Sm. Chim. V. G. [Grado massimo della termossidazione. [Da *hyper* sopra, *therme* calore, ed *oxos* acido.]

IPERTIMIA. *I-per-ti-mì-a.* Sf. Med. V. G. Smania feroce; contrario ad Atimia. [Da *hyper* al di là, e *thymos* ira, animo.]

IPERTIRIDE. *I-per-ti-ri-de.* Sf. Archi. V. G. Lo stesso che Ipertiro. V.

IPERTIRO. *I-pèr-ti-ro.* Sm. Archi. V. G. Fregio rettilineo, che si soprapponeva all' architrave dei templi, ed era sormontato da una cornice. [Da *hyper* sopra, e *thyra* porta.]

IPERTONIA. *I-per-to-nì-a.* Sf. Med. V. G. Aumento di vigore, di tensione, di rapidità delle parti, o del tessuto di un corpo vivente. [Da *hyper* sopra, e *tonos* tensione.]

IPERTONICO. *I-per-tò-ni-co.* Add. m. Med. V. G. Troppo teso. [V. *Ipertonia.*] — 2. Mus. Aggiunto di corda o strumento elevato in tuono troppo alto.

IPERTOSSE. *I-per-tòs-se.* Sf. Med. Tosse ferina o convulsiva. [Da *hyper* sopra, e da tosse.]

IPERTROFIA. *I-per-tro-fì-a.* Sf. Med. V. G. Eccesso di nutrimento, o sviluppo irregolare d'un tessuto o d'un organo. [Da *hyper* sopra, e *trophe* nutrimento.]

IPERZOODINAMIA. *I-per-zo-o-di-na-mì-a.* Sf. St. Nat. V. G. Eccesso di forza negli animali in generale, e particolar-

mente nell'uomo. [Da *hyper* sopra, *zoon* animale, e *dynamis* forza.]

IPETRO. *I-pe-tro.* Add. Archi. V. G. Nome, che davano gli antichi a certi templi, che avevano una parte della cella aperta. Sin. di Subdiale. [Da *hypo* sotto, ed *ether* etere, aria.]

IPNEE. *I-pnè-e.* Bot. Nome dato alla famiglia dei Muschi. [V. *Ipno.*]

IPNEROTOMACHIA. *I-pne-ro-to-ma-chì-a.* Sf. Lett. V. G. Titolo d'un' opera di Polifilo, ossia Francesco Colonna, amante di Polia, in cui, si cerca di provare, tutte le cose umane esser sogno. [Da *hypnos* sonno, *eros*, *erotos* amore, e *mache* battaglia: cioè combattimento del sonno e dell'amore.]

IPNO. Sm. Bot. V. G. Genere di piante crittogame della famiglia dei muschi, caratterizzate da un'urna sostenuta da una setola o peduncolo laterale, la quale nell'orifizio ha le ciglie libere, ed è ricoperta da un cappuccio dimezzato. In alcune specie di esso gli antichi supposero qualche virtù sonnifera, per cui se ne servivano per formare i loro letti, dal che desunsero poi tal nome. Serapione dice che gli antichi formavano un infuso vinoso con una specie di esso, che conciliava il sonno. [Da *hypnos* sonno.]

IPNOBATASI. *I-pno-bà-ta-si.* Sf. Med. V. G. Lo stesso che sonnambolismo. V. [Da *hypnos* sonno, e *bateo* io vado.]

IPNOBATE. *I-pnò-ba-te.* Add. e sm. Med. V. G. Lo stesso che Sonnambolo. [V. *Ipnobatasi.*]

IPNOBATICA. *I-pno-bà-ti-ca.* Sf. Med. Febbre nervosa del sonnambolo. [V. *Ipnobatasi.*]

IPNODE. *I-pnò-de.* Sm. Med. V. G. Sonnolento. [In gr. *hypnodes*, da *hypnos* sonno.]

IPNOIDE. *I-pnò-i-de.* Sf. Bot. V. G. Specie di sassifraga, o di altra pianta somigliante all'ipno. [Da *hypnos* sonno, e *idos* forma.]

IPNOIDI. *I-pnò-i-di.* Sf. pl. Bot. Lo stesso che Ipnee. V.

IPNOLOGIA. *I-pno-lo-gì-a.* Sf. Med. V. G. Trattato del sonno. [Da *hypnos* sonno, e *logos* discorso.]

IPNOPEO. *I-pno-pè-o.* Add. m. Farm. V. G. Lo stesso che Ipnotico. V. [Da *hypnos* sonno, e *pieo* io fo.]

IPNOTICO. *I-pnò-ti-co.* Add. m. Farm. V. G. Epiteto dato agli agenti farmaceutici, che hanno la proprietà di conciliare il sonno; altrimenti detti Sonniferi od Oppiati. [Gr. *hypnoticos*, da *hypnos* sonno.]

IPOBASE. *I-pò-ba-se.* Sf. Archi. V. G. Sottobase. [Da *hypo* sotto, e *basis* base.]

IPOBIBASMO. *I-po-bi-bàs-mo.* Sm. Alg. V. G. Riduzione di un' equazione ad un grado inferiore per mezzo della divisione. [Da *hypo* sotto, e *bibazo* io adduco.]

IPOBLASTE. *I-po-blà-ste.* Sm. Bot. V. G. Corpo carnoso, che fa parte dell'embrione nelle graminacee, e nel quale il germe è disposto longitudinalmente. [Dal gr. *hypo* sotto, e *blastos* germe, propaggine.]

IPOBOLE. *I-pò-bo-le.* Sf. Rett. V. G. Figura, in cui l'oratore, o per investigare la verità occulta o dubbia, o per vieppiù imprimerla negli animi degli uditori, propone delle dimande, e vi risponde egli stesso: figura dai Latini chiamata *Subjectio.* [Da *hypo* sotto, e *bole* gettamento.]

IPOBOLO. *I-pò-bo-lo.* Sm. Leg. V. G. [Ciò che, morto il marito, si dava alla vedova, oltre alla dote che le si restituiva, in virtù di una specie di donazione a causa di nozze. Presso i Greci, uguagliava la metà, o la terza parte della dote, se altrimenti non era pattuito. Presso i Longobardi, la quarta parte, e presso i Latini la terza. Detta anche Sopraddote o Contradote: dai Longobardi *morgengabe*, o sia dono del mattino: dai Francesi *acceroist*. V. il Prat. lex. jur. La V. viene dal gr. *hypo* sotto, e *bolos* vibramento: indi *hypobolon*, che indicò presso i Greci il pegno sottoposto alla sicurezza del creditore, l'aumento di dote sottoposto al diritto della vedova, ed anche l'anello nuziale.]

IPOCA. *I-pò-ca.* Sf. Arche. Specie di rete; e credesi lo stesso che Vangajuola. Voce che non è comune. [Gr. *hypoche*, da *hypecho* io pongo sotto: e questo da *hypo* sotto, ed *echo* in ho.]

IPOCALICIA. *I-po-ca-li-ci-a.* Sf. Bot. Secondo Desvaux, è la settima classe del metodo di Jussieu, che comprende le piante dicotiledoni apetale a stami ipogini. [Dal gr. *hypo* sotto, e *cylix* calice.]

IPOCARPIA. *I-po-car-pì-a.* Sf. Bot. V. G. Specie di piante a fiori monopetali del genere vallantia, della poligamia monoecia, e della famiglia delle rubiacee, caratterizzate da un frutto infero o sia posto sotto il fiore. [Da *hypo* sotto, e da *carpos* frutto.]

IPOCATARSI. *I-po-ca-tàr-si.* Sf. Med. V. G. Purgazione debole, non efficace. [Gr. *hypocatharsis*, da *hypo* sotto, e *catharsis* purgagione.]

IPOCAUSTO. *I-po-cà-u-sto.* Sm. Arche. V. G. Stanza dei bagni antichi, sotto il pavimento della quale facevasi ardere il fuoco per riscaldare. [Gr. *hypocauston*, da *hypo* sotto, e *caustos* bruciato.]

IPOCHERIDE. *I-po-chè-ri-de.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante a fiori composti della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, controdistinte dallo antodio colle squame embriciate, dal ricettacolo paleaceo, e dal pappo del disco stipitato e del raggio sessile; così denominate dell'avere la maggior parte delle sue specie le foglie coperte di ruvidi peli; o come vuol Theis, perchè la loro radice viene con avidità mangiata dai porci. [Lat. *hypochoeris radicata.* Linn.: ed *hypochoeris* da *hypo* sotto, e *chiros* porco.]

IPOCHIMA. *I-po-chì-ma.* Sf. Chir. V. G. Genere di malattia, il cui sintomo principale è un' allucinazione della vista verso gli oggetti: onde chi n'è affetto crede vedere cose, che non esistono fuori degli occhi suoi, come mosche, colori, scintille ec. [Gr. *hypochyma*, da *hypo* sotto, e *chyma* tutto ciò ch'è sparso, diffuso. I Greci hanno anche *Ipocheo* io soffro spargimento negli occhi, da *hypo* sotto, ed *echeo* io ho.]

IPOCHISI. *I-po-chì-si.* Sf. Chir. V. G. Lo stesso che Ipochima. V. [Da *hypo* sotto, e *chysis* spargimento.]

IPOCISTIDE. *I-po-cì-sti-de.* Sf. Bot. V. G. Specie di pianta annua del genere Citino, che vive sopra le radici dei cisti, dei quali è parassita: ha lo stelo alto quattro o cinque dita, alquanto rosso o giallo, sugoso; le foglie o scaglie carnose, diritte, embricate; i fiori quasi sessili, diritti, alquanto gialli, un poco vellutati al di fuori; la bacca ovoide. È indigena nell'Italia, nella Spagna ec. Il sugo dei suoi frutti, che ha un sapore acido ed astringente, veniva convertito in un estratto, che spesso si usava nella diarrea e nelle emorragie. [Lat. *cytinus hypocistis Lin.*: e questo da *hypo* sotto, e da *cistos*, in lat. *cistus* frutice.]

IPOCISTO. *I-po-cì-sto.* Sm. Bot. Lo stesso che Ipocistide. V.

IPOCLEPSI. *I-po-clè-psi.* Sf. Med. V. G. Dicesi così il trasudamento di umori, che succede per una qualunque superficie secretoria, per esempio, per le membrane sierose, mucose, sia di siero, di linfa, muco, o materia puriforme. [Da *hypo* sotto, e *clepsis* toglimento furtivo.]

IPOCOFOSI. *I-po-cò-fo-si.* Sf. Med. V. G. Orecchia dura, Sordità incompleta, o Grado leggiero di sordità. [Da *hypo* sotto, e *cophosis* sordità.]

IPOCONDRIA. *I-po-con-drì-a.* Sf. Med. V. G. Malattia cronica, nella quale sono per solito disordinate le funzioni attenenti alla digestione, e si soffre nei nervi, e s'hanno paure paniche di morire, e gravi malinconie; si chiama ancora Affezione ipocondriaca, perchè ha la sua sede nell'ipocondrio. Nelle femmine è detta Affezione isterica, o uterina. [Lat. *melancholia hypochondriaca*, *affectio hypocondriaca*, *affectio mirachialis*, ed in gr. *hypocondricon pathema*. V. *Ipocondrio.*]

IPOCONDRIACARE. *I-po-con-dri-a-cà-re.* N. ass. V. scherzevole. Darsi all'ipocondria, Abbandonarsi all'apprensioni ipocondriache.

IPOCONDRIACO. *I-po-con-drì-a-co.* Add. e sm. Che patisce ipocondria.

IPOCONDRIACO. *I-po-con-drì-à-co.* Add. m. Che appartiene all'ipocondria: e dicesi di Male.

IPOCONDRICO. *I-po-còn-dri-co.* Add. e sm. Che patisce ipocondria. [Lat. *melancholicus.*]

IPOCONDRIO. *I-po-còn-dri-o.* Sm. Anat. La parte laterale e superiore dell'addome, situata a destra ed a sinistra, e limitata dal lembo cartilaginoso delle coste false: forma la base del petto. [Lat. *hypochondrium*, *praecordium*, Gr. *ipochondrion*, da *hypo* sotto, e *chondros* cartilagine.]

IPOCONDRO. *I-po-còn-dro.* Sm. V. A. V. e di' *Ipocondria.*

IPOCOROLLIA. *I-po-co-ròl-li-a.* Sf. Bot. V. G. Nome, col quale Jussieu ha designato la classe ottava del suo metodo, che comprende le piante di cotiledoni monopetale cogli stami e corolle ipogini.

IPOCRANIO. *I-po-crà-ni-o.* Sm. Chir. V. G. Ascesso tra il cranio e la dura madre. [Da *hypo* sotto, e *cranion* cranio.]

IPOCRASSO. *I-po-cràs-so.* Sm. Farm. Liquore preparato col vino, colla birra o col sidro, entrovi zucchero ed aromati; quali sono la cannella, lo zenzero, il garofano e simili. [Dal gr. *hypo* sotto, e *crasis* mistura.] — 2. Si dà pure questo nome all'acqua carica o impregnata di uno dei parecchi olii essenziali. Lo stesso che Ippocrasso. V.

IPOCRATERIFORME. *I-po-cra-te-ri-fòr-me.* Add. com. comp. Bot. Aggiunto di corolla monopetala regolare, a lembo piano, col tubo allungato e dritto; la quale come nella vinca ec. assomigliasi alla sottocoppa degli antichi. [Dal gr. *hypo* sotto, *crater* coppa, e *morphe*, in lat. *forma*, forma.]

IPOCREMA. *I-po-crè-ma.* Sm. Filol. Lo stesso che Iporchema. V.

IPOCRESIA. *I-po-cre-sì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Ipocrisia.*]

IPOCRISIA. *I-po-cri-sì-a.* Sf. V. G. Simulazione di bontà, di virtù, di santità, con essenza viziosa. [Lat. *hypocrisis*, *simulatio.* I Greci da *hypo* che nel senso proprio val sotto, ed in composizione indica simulazione, e da *crisis* in senso di discettazione, formarono *hypocrisis* atto di recitare in iscena, quasi discettazione simulata. Indi questa V. applicossi ad ogni simulazione.] — 2. Rett. Dicesi così l'Azione dell'oratore, che accompagna i suoi argomenti col tuono convenevole della voce, col gesto della mano, e coi moti decenti di tutta la persona. [Dal gr. *hypo* sotto, e *crisis* discettazione, quasi voglia dirsi discettazione muta, che val meno della parola, ma che però la rende più efficace.]

IPOCRITA. *I-pò-cri-ta.* Add. e sost.com. V. G. Macchiato d'ipocrisia, Colui o *Colei*, che con reo fine d'ingannare altrui si studia comparire onesto e religioso, mentre tutti i doveri conculca di onestà e di religione. Detto anche nel mascolino Bacchettone, Torcicollo, Graffiasanti, Picchiapetto, Spigolistro ec. [Lat. *hypocrita*, *probitatis simulator.*] — 2. Anticamente nel pl. trovasi Ipocrite per Ipocriti come Profete e Profeti. — 3. Arche. Così presso i Greci appellavasi un Attore comico, tragico, mimo ec. il quale con la voce e col gesto imitava e rappresentava un qualche estraneo personaggio. [Gr. *hypocrites.*] — 4. Ed in ispecie si disse così un secondo attore che studiava ed imitava la parte del primo.

IPOCRITA'. *I-po-cri-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Ipocrisia.*

IPOCRITACCIO. *I-po-cri-tàc-cio.* Add. e sm. pegg. d'Ipocrita.

IPOCRITAMENTE. *I-po-cri-ta-mén-te.* Avv. Con maniera da ipocrita, In modo farisaico. [Lat. *simulate.*]

IPOCRITICO. *I-po-crì-ti-co.* Add. m. V. G. Lo stesso che Istrionico. [Lat. *histrionis arti pertinens*, Gr. *hypocriticos.*] — 2. Onde Arte ipocritica dicesi grecamente l'Istrionica, cioè l'Arte del commediante. — 3. Ed in forza di sf. nello stesso modo che Istrionica.

IPOCRITINO. *I-po-cri-ti-no.* Add. e sm. V. dello stil famigliare, dim. d' Ipocrita, in sign. di Quietino, che anche dicesi Mammemia.

IPOCRITO. *I-pò-cri-to.* Add. usato in forza di sm. V. A. V. e di' *Ipocrita.*

IPOCRITO. *I-pò-cri-to.* Add. m. Macchiato d' ipocrisia, Falso, Finto, Simulato, [Lat. *fictus*, *hypocrisi pollutus.*]

IPOCRITONE. *I-po-cri-tó-ne.* Add. e sm. accr. d'Ipocrito.

IPOCSILI. *I-pò-csi-li.* Sf. pl. Bot. Famiglia di piante acotiledonie di Decandolle, che ha per carattere gli sporidii rinchiusi in ascidii variamente ricoperti dal peritecio, formata particolarmente a scapito di diversi funghi e licheni, e che sta tra gli uni e gli altri. [Dal gr. *hypo* sotto, e *xylon* legno.]

IPODEMA. *I-po-dè-ma.* Sf. Arche. V. G. Sorta di calzare, usato particolarmente dalle donne greche nel rappresentare le tragedie, adattato ad amendue i piedi, e simile ai sandali dei nostri cappuccini. Quello però che adoperavano gli attori rappresentando gli eroi, era più alto, e chiamavasi Coturno. [Dal gr. *hypo* sotto, e *deo* io lego.]

IPODERMA. *I-po-dèr-ma.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante da Decandolle stabilito nella sua famiglia degl' ipossili, che comprende gli Isteri e le Xilome. Nelle ultime compilazioni delle specie delle piante, tal genere è stato riportato sotto l' Isterio. [Dal gr. *hypo* sotto, e *derma* cute.

IPODERMIO. *I-po-dèr-mi-o.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante che comprende l'Uredo, l'Uromyces, l'Aecidium, il Peridermium e la Raestelia, le quali piante nascono sotto l' epidermide. Riportato sotto il genere Sferia. [V. *Ipodermo.*]

IPODESI. *I-pò-de-si.* Sf. V. G. Specie di fasciatura o legatura, specialmente delle arterie: ed è propriamente quella che si adatta sotto altra copertura. [Gr. *hypodesis*, da *hypo* sotto, e *desis* legamento.]

IPODESSIA. *I-po-des-sì-a.* Sf. Med. V. G. Così da Ippocrate vien detta la buona accoglienza, che l'ammalato fa al medico, o viceversa. [Dal gr. *hypo* sotto, e *dexia* man destra, onde *dexiome* io stringo la destra, io accolgo amorosamente.]

IPODIACONO. *I-po-di-à-co-no.* Add. e sm. Eccl. V. G. Lo stesso che Suddiacono. [Da *hypo* sotto, e *diaconos*, su cui V. *Diacono.*]

IPODIAZEUSI. *I-po-di-à-ze-u-si.* Sf. Mus. V. G. Intervallo di quinta fra due tetracordi separati da un terzo. [Da *hypo* sotto, e *diazeusis* separazione.]

IPODORICO. *I-po-dò-ri-co.* Add. m. Mus. [V. *Jastio.*]

IPOEMA. *I-po-è-ma.* Sf. V. G. Malattia degli occhi, la quale consiste in una raccolta di sangue sotto o dietro la cornea, in una od in amendue le camere dell'occhio. [Da *hypo* sotto, ed *hema* sangue.]

IPOEOLIO. *I-po-e-ò-li-o.* Add. m. Mus. V. G. V. *Jastio.*

IPOESTE. *I-po-è-ste.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante dicotiledone a fiori completi monopetali, della famiglia delle acantacee, e della diandria monoginia di Linneo, le quali fra gli altri caratteri offrono un calice quatrifido eguale, rinchiuso da un involucro a quattro divisioni, poste al di sotto di tre o quattro fiori, cui cinge e riveste. Comprende alcune specie del genere Justicia di Linneo. [Da *hypo* sotto, ed *esthes* veste.]

IPOFASI. *I-pò-fa-si.* Sf. Chir. [Fu detta da Ippocrate *hypophasis* l' apparizione del bianco dell'occhio nel corso del sonno. V. *Ipofasia.*]

IPOFASIA. *I-po-fa-sì-a.* Sf. V. G. Convulsione, per cui le palpebre si avvicinano di tanto l' una all'altra, che poco accesso permettono alla luce, e tra i margini di quelle scorgesi soltanto il bianco dell' occhio. [Da *hypo* sotto, e *phasis* apparizione.]

IPOFETI. *I-po-fè-ti.* Add. e sm. Arche. V. G. Ministri subalterni, che riferivano al popolo gli oracoli di Giove, comunicati loro dai ministri primarii. [Da *hypo* sotto, e *phemi* io dico.]

IPOFILLO. *I-po-fil-lo.* Sm. Bot. V. G. Specie di pianta del genere Ruscus di Linneo, della dioecia monadelfia, e della famiglia delle smilacee, il cui fiore nudo nasce sulla superficie inferiore delle foglie verso il mezzo, e queste ellittiche terminate da un pungolo. [Da *hypo* sotto, e *phyllon* foglia, fronda.] — 2. Genere di funghi stabilito a scapito degli agarici di Linneo, che comprende quelli, che hanno il cappello di sotto ricoperto da laminette fogliose.

IPOFILLOCARPA. *I-po-fil-lo-càr-pa.* Sf. V. G. Divisione della classe ventesimaquarta di Linneo, che comprende le piante distinte da frutti disposti sul dorso delle foglie, ossia le Felci dorsifere.] [Da *hypo* sotto, *phyllon* foglia, e *carpos* frutto.]

IPOFILLO-SPERMATOSO. Add.m. comp. Bot. V. G. Aggiunto delle piante che portano i semi sul dorso delle foglie. [Da *hypo* sotto, *phyllon* foglia, e *sperma* seme.]

IPOFISE. *I-po-fì-se.* Sf. Nome dato dagli anatomici moderni alla glandula pituitaria. [In gr. *hypophyo* io nasco sotto, io vo crescendo, onde *hypophysis* ramo, pollone sotto crescente.

IPOFISI. *I-pò-fi-si.* Sf. Lo stesso che Ipofasia. V.

IPOFLEO. *I-po-flè-o.* Sm. Zool. V. G. Genere d' insetti della seconda sezione dell' ordine dei coleotteri, e della famiglia dei diaperali, così denominata dall' essersi trovati in primavera ed in estate sotto la corteccia di varie piante. [Da *hypo* sotto, e *phlios* corteccia.]

IPOFONIA. *I-po-fo-nì-a.* Sf. Leg. V. G. Pena pecuniaria per gli omicidii, usata non solo ai tempi eroici, e semi-barbari, ma anche nei mezzi tempi. [Da *hypo* per, e *phonos* omicidio.]

IPOFORA. *I-pò-fo-ra.* Sf. Chir. V. G. Ulcera dilatata, profonda ed infistolita. [Gr. *hypophora*, da *hypo* sotto, e *phero* io porto.]

IPOFOSFITO. *I-po-fo-sfì-to.* Sm. comp. Chim. V. G. Sale formato dalla combinazione dell' acido ipofosforico, ossia ossifosforico con una base salificabile. [Da *hypo* sotto, e *phosphoros* fosforo.

IPOFOSFOROSO. *I-po-sfo-ró-so.* Add. m. comp. Chim. V. G. Acido liquido solubilissimo nell' acqua, e che si scompone per l' azione del calorico. [V. *ipofosfito.*]

IPOFRIGIO. *I-po-frì-gi-o.* Add. m. [V. *Jastio.*]

IPOFTALMIA. *I-po-ftal-mì-a.* Sf. Chir. V. G. Infiammazione della parte inferiore dell' occhio, o per parlare più esattamente, delle palpebre, la quale si vede gonfia nei cachetici e negl' idropici. [Gr. *hypophthalmion*, da *hypo* sotto, ed *ophthalmos* occhio] — 2. Dicesi anche così il Gonfiamento edematoso, la infiltrazione sierosa della palpebra inferiore; affezione comune negl' individui deboli e cachetici.

IPOFTALMIO. *I-po-ftàl-mio.* Sm. Chir. V. G. Parte inferiore dell' occhio, o sia delle palpebre, la quale si vede gonfia nei cachetici e negl' idropici.[V. *ipoftalmia.*]

IPOGALA. *I-po-gà-la.* Sf. Chir. V. G. Raccolta di materia lattea o simigliante al latte dietro la cornea, in una od in amendue le camere dell'occhio. [Da *hypo* sotto, e *gala* latte.]

IPOGASTRICO. *I-po-gà-stri-co.* Add. m. Aggiunto di alcune propaggini del tronco discendente, e di alcune diramazioni similmente del tronco inferiore, che appartiene all' ipogastrio. V.

IPOGASTRIO. *I-po-gà-stri-o.* Sm. Anat. V. G. Parte inferiore del ventre, posta al di sotto di una linea tirata dall' una all' altra delle creste iliache anteriori e

superiori, e va sino al pube; Inguini diconsi le sue parti laterali. [Gr. *hypogastrion*, da *hypo* sotto e *gaster* ventre.]

IPOGASTROCELE. *I-po-ga-stro-cè-le.* Sost. com. V. G. Ernia formata nella regione ipogastrica, a traverso d'una morbosa apertura della parte inferiore della linea bianca. [Da *hypo* sotto, gaster ventricolo, e *cele* tumore.]

IPOGASTRORESSIA. *I-po-ga-stro-res-sì-a.* Sf. Chir. V. G. [Da *hypogastrion* ipogastrio, e *rhexis* rottura.]

IPOGEA. *I-po-gè-a.* Sf. Bot. V. G. Specie di pianta del genere arachide, i cui frutti maturano sotto la terra. [Da *hypo* sotto, e *gea* terra.]

IPOGEO. *I-po-gè-o.* Sm. adoperato anche come add. V. G. Nome generico delle parti sotterranee d'un edificio, e particolarmente delle tombe sotterra, che furono dagli antichi costruite, e specialmente dagli Egizii, dai Greci e dai Romani. V. *ipogea.*—2. Zool. Genere di molluschi, stabilito dal Poli, i figli dei quali gettati sullo scoglio, vi scavano un buco che sempre comunica coll'acqua, e da cui non escono, se non cacciati per forza, traforano le più dure pietre calcaree, le altre conchiglie, le madrepore, le argille indurite ec.; ma singolarmente amano la creta.—3. Astr. Aggiunto dei corpi celesti posti sotto l'orizzonte.—4. Bot. Aggiunto dei cotiledoni, che nella germinazione rimangono sotterra.

IPOGINIO. *I-po-gi-ni-o.* Add. m. V. G. Aggiunto degli stami del nettario e della corolla, quando sono inseriti sotto l'ovario, o sopra il ricettacolo del pistillo; onde diconsi anche Ipogini sì fatti fiori, ed Ipoginie le piante, che li producono. [Da *hypo* sotto, e *gyne* femmina.]

IPOGLOSSIDE. *I-po-glòs-si-de.* Sf. Chir. V. G. Infiammazione ed esulcerazione sotto la lingua; detta anche Ipoglottide, e volgarmente Ranula o Ranella. [Da *hypo* sotto, e *glossa*, lingua.]

IPOGLOSSO. *I-po-glòs-so.* Add. m. V. G. Dicesi Nervo grande ipoglosso, il nono pajo di nervi, che nasce da una dozzina di filetti in un solco, che divide l'eminenza olivare dalla piramidale, esce dal cranio pel foro cotiloideo anteriore, e giunto all'angolo della mascella, si divide in due rami, il cervicale discendente, ed il linguale. Pare che non abbia altro uso che di presiedere ai movimenti dei muscoli della lingua. [V. *Ipoglosside.*]

IPOGLOSSO. *I-po-glòs-so.* Sm. Bot. V.G. Specie di pianta del genere rusco, che ha le foglie lanceolate, terminate da un mucrone o pungolo, le quali portano il fiore nella loro pagina inferiore con peduncoli muniti di brattee. Detta anche Lingua di cavallo, Bislingue, Bonifacia. [V. *Ipoglosside.*]

IPOGLOTTIDE. *I-po-glòt-ti-de.* Sf. Chir. Lo stesso che Ipoglosside. V. [Dal gr. *hypo* sotto, e *glotta* lingua.]—2. Arche. Corona che si vede sopra alcune medaglie antiche, fatta di alloro di Alessandria, detto *hypoglosse.*

IPOGLOTTIDI. *I-po-glòt-ti-di.* Add. f. pl. Anat. V. G. Epiteto di glandule della lingua. Ve ne son quattro grandi, due delle quali di questo nome son situate sotto e presso le vene ranurali, una da cadauna parte, le quali filtrano una certa materia sierosa della natura della saliva, cui esse discaricano per la bocca mediante piccoli dutti presso le gengive. [V. *Ipoglottidi.*]—2. Farm. Pillole bechiche che si lasciano fondere sotto la lingua.

IPOGRAFE. *I-pò-gra-fe.* Sf. Rett. V. G. Lo stesso che ipotiposi. [Da *hypo* sotto, e *graphe* descrizione.]

IPOGRAMMATEI. *I-po-gram-ma-tè-i.* Add. e sm. pl. Arche. V. G. Così chiamaronsi i notai dell'imperial Corte di Costantinopoli, i quali godevano di molti onori, e che per essere i primi della loro decuria erano chiamati Primicerii. Venivano pareggiati ai proconsoli, prefetti, e vicarii imperiali. [Da *hypo* sotto, e *gramma* lettera.]

IPOJASTIO. *I-po-jà-sti-o.* Add. m. Mus. V. G. [V. *Jastio.*]

IPOJONICO. *I-po-jò-ni-co.* Add. m. Mus. V. G. [V. *Jastio.*]

IPOLAMPSIA. *I-po-lam-psì-a.* Sf. Med. V. G. [Da *hypo* sotto, e *lampso* fut. di *lampo* io luco.]

IPOLENA. *I-po-lè-na.* Sf. Bot. Genere di piante della Nuova Olanda, della dioecia triandria e della famiglia delle Restiacee, che portano i fiori in una spiga embriciata, cinti da un perianzio di sei valve, cogli stami semplici, lo stilo bi-tripartito deciduo, ed una noce monosperma rinchiusa nel perianzio.

IPOLEUCO. *I-po-lè-u-co.* Sm. Zool. V. G. Specie d'uccello, del genere Pavoncella, e dell'ordine dei trampolieri, in cui, eccetto la parte superiore del collo, delle ale e del dorso, che sono brune o rossiccie, domina il colore bianco. Abita nelle più fredde regioni dell'Europa e dell'America. [Da *hypo* sotto, e *leucos* bianco.]

IPOLIBASMO. *I-po-li-bà-smo.* Sm. Mat. V. G. Eguale degradazione delle dignità nei termini dell'equazione. [Da *hypo*, che in comp. dinota scemamento, e da *libazo* scorro, esprimo.]

IPOLIDIO. *I-po-li-di-o.* Add. m. Mus. V. G. [V. *Jastio.*]

IPOMAZIO. *I-po-mà-zi-o.* Add. m. Lett. V. G. Fanciullo lattante. [Da *hypo* sotto, e *mazos* capezzolo.]

IPOMEA. *I-po-mè-a.* Sf. Bot. V. Genere di piante a fiori monopetali, delle convolvolacee, e della pentandria monoginia di Linneo; così denominato dalla simiglianza col genere *convolvulus*, al quale è stato riunito, e da cui non differisce, che pel fiore con istimma, capitato od a foggia di testa. [Da *ipsos* ellera, ed *homios* simile. V. *Convolvolo.*]

IPOMNEMA. *I-po-mnè-ma.* Sm. Lett. V. G. Promemoria, Annotazione, Commentario. [Gr. *hypomnema*, da *hypo* sotto, o *mneme* memoria.]

IPOMNEMATICO. *I-po-mne-mà-ti-co.* Add. m. Lett. V. G. [V. *Ipomnema.*] Aggiunto di libro o opera che contiene memorie, annotazioni; che serve di commentario.

IPOMNEMATOGRAFO. *I-po-mne-ma-tò-gra-fo.* Add. e sm. Eccl. V. G. Ministro della Chiesa costantinopolitana, incaricato di registrare le consacrazioni dei vescovi, a fine di tramandarle alla posterità. [Da *hypo* sotto, *mneme* memoria, e *grapho* io scrivo.]

IPOMNISTICO. *I-po-mnì-sti-co.* Add. e pl. Anat. V. G. Maestro di cerimonie nella chiesa di Costantinopoli, per suggerire al celebrante le cose che si dicono a memoria. [Da *hypo* sotto, e *mnaome* io ricordo.]—2. Lett. Sm. Titolo di un'opera inserita tra quelle di S. Agostino, in cui vengono compendiosamente ricordate le cose scritte da questo santo Padre contro i Pelagiani.

IPOMOCLIO. *I-po-mò-cli-o.* Sm. Mecc. V. G. Punto d'appoggio in una leva, o Sottoleva. [Da *hypo* sotto, e *mochlos* leva.]

IPOMOSSIDE. *I-po-mòs-si-de.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle polemoniacee, e non riconosciuto nelle ultime opere botaniche.

IPONICO. *I-pò-ni-co.* Sm. Chir. V. G. Specie di macchia o Suggellazione sotto l'unghia. [Da *hypo* sotto, ed *onix* unghia.]

IPONITRITO. *I-po-ni-trì-to.* Sm. Chim. V. G. Sale formato dalla combinazione dell'acido iponitroso con una base salificabile. [Da *hypo* sotto, e *nitron* nitro.]

IPONITROSO. *I-po-ni-trò-so.* Add. m. Chim. V. G. Acido ottenuto dall'azione di una soluzione di potassa sopra il deutossido d'azoto: è composto di cento parti d'azoto, e di centocinquanta d'ossigeno non ancora isolato dalle sue combinazioni, cioè dagl'iponitriti. [Da *hypo* sotto, e *nitron* nitro.]

IPONOMEUTA. *I-po-no-mè-u-ta.* Sf. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine dei lepidotteri, della famiglia delle tigne di Latreille, che abitano sotto le foglie delle piante, di cui si nutrono. [Da *hypo* sotto, e *nomeo* io pascolo.]

IPOPEDIO. *I-po-pè-di-o.* Sm. Chir. V. G. Cataplasma per applicarsi alle piante dei piedi. [Da *hypo* sotto, e *pus*, *podos* piede.]

IPOPELTO. *I-po-pèl-to.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante stabilito da Michaux nella famiglia delle felci, a scapito degli Aspidii; così denominandole dal loro integumento posto sotto la foglia in forma di scudo: non riconosciuto dai moderni botanici. [Da *hypo* sotto, e *pelte* scudo.]

IPOPIO. *I-pò-pi-o.* Sm. Chir. V. G. Nome, che si dà quasi indifferentemente agli ascessi formati nella spessezza della cornea trasparente, ed alle ricolte di materia puriforme nelle camere anteriore e posteriore dell'occhio. [Gr. *hypopyon*, da *hypo* sotto, e *pyon* pus.]—2. Qualche autore indicò pure col nome d'Ipopio gli ascessi enormi, che dopo le violenti oftalmie pare che invadano l'occhio intero.

IPOPITIDE. *I-po-pì-ti-de.* Sf. Bot. V. G. Nome specifico di una pianta parassita del genere monotrope, da Dillen così denominata, perchè cresce sotto i pini, di cui succhia le radici; onde volgarmente chiamasi in Francia *Sucepin.* [Da *hypo* sotto, e *pitys* pino.]

IPOPODIO. *I-po-pò-di-o.* Sm. Arche. V. G. Scabello su cui appoggiavasi il piede, sedendo sulla scranna nelle terme ec. [Gr. *hypopodion*, da *hypo* sotto, e *pus*, *podos* piede.]—2. Si disse anche così Quella parte del basto d'un giumento, dove i mulattieri, salendo a cavallo, o discendendone, posavano i piedi.

IPOPROFETA. *I-po-pro-fè-ta.* Add. e sm. Filol. Lo stesso che Ipofeta. V.

IPOPROSLAMBANOMENO. *I-po-pro-slam-ba-nò-me-no.* Sm. Mus. V. G. Corda, a quello che credesi, aggiunta da Guido Aretino, la quale rende il suono più basso del proslambanomeno dei Greci. [Da *hypo* sotto, e *proslambano* aggiungo.]

IPORCHEMA. *I-por-chè-ma.* Sf. Lett. V. G. Canzone greca in vario metro e corto, e piena di piedi pirricchii, da cantarsi

ballando al suono del flauto. [Da *hypo* sotto, ed *orcheome* io salto, tripudio.]

IPORCHEMATICA. *I-por-che-mà-ti-ca.* Add. e sf. Lett. V. G. Danza lirica, da Aristofane introdotta sul teatro, nel coro, in cui uomini e donne ballando, cantavano l'iporchema. [V. *iporchema.*]

IPORINO. *I-po-rì-no.* Add. e sm. Lett. V. G. Nome od aggiunto di chi pronuncia male le parole, come se parlasse nel naso. Potrebbe anche grecamente dirsi Rinologo, Rinofasto, Rinolalete, e latinamente Nariloquo. I Veneziani dicono Sgnanfo. [Da *hypo* sotto, e *rhin* naso.]

IPORRINCO. *I-por-rin-co.* Sm. Zool. V. G. Specie di uccello dell'ordine dei passeri, del genere pica, che trovasi nel Brasile, ed in varie parti dell'America meridionale; così denominata per l'enorme suo becco più largo della testa, e più lungo di tutto il corpo, cavernoso e pieno di cellule vuote. [Da *hypo* sotto, e *rhinchos* becco.

IPOSARCA. *I-po-sàr-ca.* Sm. Med. V. G. Specie d'anasarca, o idropisia universale, i cui umori trovansi non solo tra la sostanza del tessuto cellulare, come nell'anasarca, ma anche al di sotto. Linneo dà questo nome ai tumori addominali, che non fanno sentire alcun suono, nè alcuna fluttuazione. [V. *Fisconia.* Da *hypo* sotto, e *sarx*, *sarcos* carne.]

IPOSCELISMO. *I-po-sce-lì-smo.* Sm. Lett. V. G. L'azione di dare il gambetto ad uno per farlo cadere. [Gr. *hyposcelismos*, da *hypo* sotto, e *scelos* gamba.] — 2. Fig. Supplantazione. [Lat. *deceptio.*]

IPOSCENIO. *I-po-scè-ni-o.* Sm. Archi. V. G. Recinto di colonne intorno al loggione di un teatro, ove ordinariamente trattenevansi i mimi ed i suonatori. Secondo altri, era il Muro degli antichi teatri innanzi alla scena, che guardava l'orchestra, e che ornavasi alcuna volta di colonne e di statue. [Gr. *hyposcene*, da *hypo* sotto, e *scene* scena.]

IPOSFAGMA. *I-po-sfà-gma.* Sm. Chir. V. G. Ecchimosi del bianco dell'occhio, o Travasamento del sangue nel tessuto cellulare della congiuntiva. [Gr. *hyposphagma*, da *hypo* sotto, e *sphage* l'atto di scannare, o semplicemente uccidere. Poichè su 'l principio questa V. indicò quel sangue di animali scannati, che raccoglieasi in un vase sottoposto, per esser quindi adoperato a modo di alimento. Di poi fu tratta ad altro senso.]

IPOSINAFE. *I-po-sì-na-fe.* Sf. Mus. V. G. Congiunzione di due tetracordi per l'interposizione d'un terzo. [Gr. *hyposinaphe*, da *hypo* sotto, e *synaphe* connessione, coerenza.]

IPOSIOPESI. *I-po-si-o-pè-si.* Sf. Rett. V. G. Figura rettorica, detta anche grecamente Aposiopesi, e più comunemente Reticenza. V. [Gr. *hyposiopesis*, da *hypo* sotto, e *siopesis* silenzio.]

IPOSOLFATO. *I-po-sol-fà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione del sale iposolforico con base salificabile. [Da *hypo* sotto, e *sulfur* solfo.]

IPOSOLFITO. *I-po-sol-fì-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido iposolforoso con una base salificabile. — 2. DI SODA. Sale cristallizzabile in prismi a quattro facce romboidali, e finienti in piramidi brevissime, di sapore solforoso ed amaro. Venne consigliato il suo uso, come sudorifero, in certe malattie croniche della pelle.

IPOSOLFORICO. *I-po-sol-fò-ri-co.* Add. m. Chim. Acido liquido ed inodorifero, che l'azione di un debole calore converte in acidi solforico e solforoso.

IPOSOLFOROSO. *I-po-sol-fo-rò-so.* Add. m. Chim. Acido, che non si è ancora potuto dividere dalle basi, con cui forma dei composti salini.

IPOSOMO. *I-pò-so-mo.* Sm. Anat. V. G. Trovo spiegata questa V. per membrana posta fra due cavità. Secondo le sue radici, ha tutt'altro sentimento. Poichè viene da *hypo* sotto, e *soma* carne, corpo. Ma forse è tratta per corruzione da *ipozoma.*]

IPOSPADIA. *I-po-spa-dì-a.* Sf. Fisiol. V. G. Vizio congenito di conformazione, che consiste in ciò, che l'uretra non si apre al vertice del ghiande, ma sotto il freno, che unisce il ghiande alla cute del genitale, più o meno vicino alla sinfisi del pube. V. il Castelli *dict. med.* Da *hypo* sotto, e *spatos* cute, ovvero come altri pensa, da *hypo* e da *spao* io tiro. — 2. Galeno dà lo stesso nome a quella viziosa conformazione del fine della verga, per cui il meato seminale è contorto, ed osta così alla generazione.]

IPOSPADIEO. *I-po-spa-di-è-o.* Add. m. Fisiol. V. G. Aggiunto del meato orinario, o seminale affetto da ipospadia. — 2. [Da Ippocrate fu chiamato *hypospadicos*, o *hypospadios* chi era affetto da simile infermità.]

IPOSPATISMO. *I-po-spa-tì-smo.* Sm. Chir. V. G. Operazione barbara, che gli antichi adoperavano nei casi di ottalmia cronica, e la quale consisteva nel fare tre incisioni paralelle sulla fronte, e distaccare poscia con una spatola le parti, che coprono il pericarpio, a fine di denudare questa membrana per maggiore o minor tratto. Praticavasi questa operazione a fine di preservare gli occhi dalla flussione: ma il preservativo, a quanto sembra, era assai peggiore del male. [Gr. *hypospatismos*, da *hypo* sotto, e *spathe* spatola.]

IPOSSIDE. *I-pòs-si-de.* Sf. Bot. V. G. Pianta esotica distinta per le sue spate bratteiformi, per la corolla spianata divisa in sei pezzi, per gli stami attaccati al disco, per la capsola a tre logge, che non si apre spontaneamente, e che rinchiude dei semi globosi forniti di una protuberanza a guisa di becco, e per le foglie tutte radicali od inferiori alquanto acute; forma un genere nell'esandria monoginia, famiglia delle narcissoidi; ed è tipo della piccola famiglia delle ipossoidi di R. Brown. [Da *hypo* sotto, ed *oxys* acuto.]

IPOSSIDO. *I-pòs-si-do.* Sm. Chim. V. G. [Primo grado di ossidazione, da *hypo* sotto, ed *oxos* aceto.]

IPOSSILO. *I-pòs-si-lo.* Sm. Bot. V. G. Nome generico per indicare varii funghi, che nascono sotto la corteccia degli alberi. [Da *hypo* sotto, e *xylon* legno.]

IPOSTAFILE. *I-po-stà-fi-le.* Sf. Chir. V. G. Allungamento dell'ugola. [Gr. *hypostaphyle*, da *hypo* sotto, e *staphyle* ugola.]

IPOSTAMINEA. *I-po-sta-mì-ne-a.* Sf. Bot. Nome della undicesima classe del metodo naturale di Jussieu, la quale abbraccia le piante dicotiledoni monopetale a stami ipogini. [Dal gr. *hypo* sotto, e da *stemon* stame.]

IPOSTASI. *I-pò-sta-si.* Sf. Teol. V. G. Voce che in origine significava Sostanza, ovvero Essenza, ovvero Persona; e fu cagione di lunghe dispute tra i teologi greci e latini, cui pose fine il sinodo d'Alessandria nel 362, ove fu deciso che *Ipostasi* valeva Persona e non Sostanza. Parlandosi della divina Incarnazione, i teologi per *Ipostasi* o Unione ipostatica intendono l'Unione della umana e della divina natura nella persona del Divin Verbo, per la quale egli è Dio ed Uomo, ovvero Uomo Dio. [Lat. *hypostasis*, da *hypo* sotto, e *stasis* lo stare.] — 2. Med. Il sedimento o la Parte crassa o pesante che va al fondo dell'orina. [Gr. *hypostasis.*]

IPOSTATICAMEMTE. *I-po-sta-ti-ca-mén-te.* Avv. Teol. Con modo ipostatico.

IPOSTATICO. *I-po-stà-ti-co.* Add. m. Appartenente ad ipostasi. [V. *Ipostasi*, Gr. *hypostaticos.*]

IPOSTENIA. *I-po-ste-nì-a.* Sf. Med. V. G. Diminuzione di forza, da *hypo* sotto, e *sthenos* forza.]

IPOSTENICO. *I-po-stè-ni-co.* Add. m. Med. V. G. Che appartiene all'ipostenia. V.

IPOSTERNALE. *I-po-ster-nà-le.* Add. e sm. Anat. Nome dato da Geoffroy di S. Ilario al quarto pezzo dello sterno. [In gr. *hyposternon* è la parte del torace, di sotto al petto; e viene da *hypo* sotto, e *sternon* sterno.]

IPOSTIMMA. *I-po-stìm-ma.* Sm. Gram. V. G. Segno di divisione di due idee. Lo stesso che Virgola. V. [Gr. *hypostigma*, da *hypo* sotto, e *stigma* segno.

IPOSTOMO. *I-pò-sto-mo.* Sm. Zool. V. G. Genere di pesci dell'ordine dei malacopterigi addominali, della famiglia degli oplofori, così denominati, perchè la loro bocca sembra situata al disotto del loro corpo. Hanno una seconda e piccola pinna dorsale munita di un sol raggio, la vela labiale è semplicemente papillosa: ed ha una piccola barbetta a ciascun lato. Sono privi di frontoni sul ventre ec. Si pescano nelle rive dell'America Meridionale. [Da *hypo* sotto, e *stoma* bocca.]

IPOSTROFE. *I-pò-stro-fe.* Sf. Med. V. G. Inquietudine in un malato, che non trova riposo in veruna situazione. [Gr. *hypostrophe*, da *hypo* sotto, e *strophe* volgimento.]

IPOSTROMA. *I-pò-stro-ma.* Sm. Lett. V. G. Vocabolo adoperato per indicare il materasso del letto. [Da *hypo* sotto, e *stroma* strato.]

IPOTALATLICA. *I-po-ta-là-tli-ca.* Sf. Marin. V. G. Arte di navigare sott'acqua. [Dal gr. *hypo* sotto, e *thalasseuo* io navigo: e questo da *thalassa* o *thalatta* mare.]

IPOTEATRALE. *I-po-te-a-trà-le.* Add. e sm. Mus. V. G. Sorta di flauto usato negli antichi teatri. [Da *hypo* sotto, e *theatron* teatro.]

IPOTECA. *I-po-tè-ca.* Sf. Leg. V. G. Diritto, che un creditore ha su di un immobile del suo debitore per soddisfarsi del suo credito, e che rimane fermo, quando anche l'immobile passi in altre mani. [Lat. *hypotheca*, Gr. *hypothece*, da *hypotithemi* io sottopongo, il cui preter. è *hypotethica*, ovvero *hypotetheca*, e l'aor. 1. *hypetheca* per *hypethesa*. Il verbo *hypotithemi* vien poi da *hypo* sotto, e *tithemi* io pongo.]

IPOTECABILE. *I-po-te-cà-bi-le.* Add. com. Leg. Che si può ipotecare. [Lat. qui *hypothecae subjici potest.*]

IPOTECANTE. *I-po-te-càn-te.* Part. Leg. d'Ipotecare. Che ipoteca, Che fa la ipoteca. [Lat. *hypothecam inducens.*]

IPOTECARE. *I-po-te-cà-re.* Att. Leg. Dare in ipoteca. [Lat. *hypothecae subjicere.*]

IPOTECARIAMENTE. *I-po-te-ca-ria-mén-te.* Avv. Leg. A modo d'ipoteca.

IPOTECARIO. *I-po-te-cà-ri-o.* Add. m. Leg. Dicesi di colui che ha gius d'ipoteca. [Lat. *hypotheca pollens.* — 2. Debiti ipotecarii chiamansi Quelli, che hanno ipoteca.

IPOTECATO. *I-po-te-cà-to.* Add. m. Leg. da Ipotecare. [Lat. *hypothecae obnoxius.*]

IPOTENARE. *I-po-te-nà-re.* Sm. Anat. V. G. [Secondo alcuni, è quella parte della mano, ch'è opposta alla palma. Secondo altri, è la distanza dal carpo al dito mignolo, o come spiega lo Screvelio, dal dito mignolo all'indice. Secondo altri, ha pure altri sensi. V. il Castelli dict. med. In gr. dicesi *hypothenar*, da *hypo* sotto, e *thenar* palma della mano.] — 2. Dicesi Ipotenare del mignolo, secondo alcuni, l'abduttore del mignolo, e secondo altri, la riunione dell'abduttore, del flessor breve e dell'oppositore. — 3. Dicesi Ipotenare del pollice, l'abduttore, ed una porzione del flessor breve del pollice.

IPOTENUSA. *I-po-te-nù-sa.* Sf. Geom. V. G. Quel lato d'un triangolo rettangolo, che è opposto all'angolo retto. [In gr. *hypothenusa*, da *hypotino* io tendo al di sotto: e questo da *hypo* sotto e *tino* io tendo.]

IPOTERMOSSIDO. *I-po-ter-mòs-si-do.* Sm. Chim. V. G. Primo grado del termossido. [Da *hypo* sotto, e *thermoxidos* termossido. V. *Termossido.*]

IPOTESI. *I-pò-te-si.* Sf. V. G. Supposto messo innanzi per provare un assunto. [Lat. e Gr. *hypothesis*, da *hypo* sotto, e *thesis* posizione.] — 2. Ed in filosofia dicesi di ogni Supposizione architettata sia per rendere più facile la spiegazione dei fenomeni, sia per indovinarne la cagione.

IPOTETICAMENTE. *I-po-te-ti-ca-mén-te.* Avv. Per ipotesi. [Lat. *per hypothesim.*]

IPOTETICO. *I-po-tè-ti-co.* Add. m. D'ipotesi, Suppositivo. [Gr. *hypotheticos.*]

IPOTIMIDI. *I-po-ti-mi-di.* Sf. pl. Filol. V. G. Ghirlande profumate ed esalanti un odore soave, che nei conviti soleano portare in testa o al collo le donne greche e romane. [Gr. *hypothymides.* da *hypo* sotto, e *thymos* timo.]

IPOTIPOSI. *I-po-ti-pò-si.* Sf. Lett. V. G. Figura, con cui i fatti si descrivono con sì vivaci e veri colori, che l'uditore si trasporta colla mente nei luoghi, di cui si parla, e gli sembra vedere ed ascoltare le persone e le parole, quasichè il tutto accadesse innanzi a lui. [*Hypotyposis*, da *hypo* sotto, e *typos* figura, effigie.]

IPOTIRO. *I-pò-ti-ro.* Sm. Archi. V. G. Soglia della porta, Sottoportale. [Gr. *hypothyris*, ovvero *hypothyron*, da *hypo* sotto, e *thyra* porta.]

IPOTRACHELIO. *I-po-tra-chè-li-o.* Sm. Anat. V. G. Parte anteriore del collo. [Da *hypo* sotto, e *trachelos* collo.] — 2. Archi. Secondo Vitruvio, era la Parte più sottile di una colonna, che si univa al capitello, e che da noi viene nominata il Collarino.

IPOTROFIA. *I-po-tro-fì-a.* Sf. Med. V. G. Scarsezza di nutrizione, di sviluppo del corpo o di qualche parte di esso. [Da *hypo* partic. minorat., e *trophe* nutrimento.]

IPOTROPE. *I-pò-tro-pe.* Sf. Med. V. G. Ricaduta in una malattia. [Da *hypo* sotto, e *trope* volgimento.]

IPOTTALMIA. *I-pot-tal-mì-a.* Sf. Chir. V. G. Lo stesso che Ipoftalmia. V.

IPOTTERE. *I-pot-tè-re-e.* Add. f. pl. Bot. Aggiunto delle frutta dei pini, dai botanici chiamate *Capulae*, le quali al di sotto vanno munite di ale. [Da *hypo* sotto, e *pteron* ala.]

IPOZIGIO. *I-po-zì-gi-o.* Sm. Zool. G. V. Nome generico o appellativo degli animali da giogo, come sono specialmente i buoi; e per estensione si usa anche pei cavalli, i muli e gli asini. [Da *hypo* sotto, e *zygos* giogo.]

IPOZOMA. *I-po-zò-ma.* Sm. Anat. V. G. Membrana tra due cavità, come il diaframma che divide il ventre di mezzo dall'infimo, ed il mediastino che divide il petto per lungo. [Gr. *hypozoma*, da *hypo* sotto, e *zoma* vestimento, dal quale siam cinti.] — 2. Significò anche il tavolato, dal quale è cinta la nave.

IPPACE. *Ip-pà-ce.* Sm. Sorta di formaggio antico, rancido all'odorato, ma nutritivo assai, fatto col latte di cavalla. [Dal gr. *hippace*, che Ippocrate usò in questo senso, e che viene da *hippos* cavallo o cavalla.]

IPPADE. *'Ip-pa-de.* Sm. Arche. V. G. Sacrifizii offerti a Nettuno dai cavalieri ateniesi [della terza fra le quattro classi, in cui Solone divise il popolo di Atene. Diceansi in gr. *hippades thysie*, da *hippas, ados* equestre, e *thysia* sacrificio. V. *ippadi* add. — 2. Ippade pur diceasi il bue destinato a tali sacrificii, Gr. *hippas* — 3. E così pure chiamavasi il censo, che pagavasi per questa classe.]

IPPADI. *'Ip-pa-di.* Add. e sm. pl. Arche. V. G. Nome della terza classe tra le quattro, in che Solone divise il popolo d'Atene. [Questa terza classe appellavasi *hippas*: e da essa prendeano nome i sacrificii detti *ippadi.*

IPPAGETI. *Ip-pa-gè-ti.* Add. e sm. pl. Arche. V. G. Capi della cavalleria. Così chiamavano gli Spartani i tre giovani scelti dagli Efori per comandarla. [Dal gr. *hippos* cavallo, ed *ageter* capitano, principe.]

IPPAGO. *Ip-pà-go.* Add. e sm. Marin. V. G. Lo stesso che Ippagogo. V.

IPPAGOGO. *Ip-pa-gò-go.* Add. e sm. Marin. V. G. Navi per la cavalleria. [Da *hippos* cavallo, ed *agoge* condotta.]

IPPAGRO. *Ip-pà-gro.* Add. e sm. Arche. V. G. Sorta di cavallo indomabile, Cavallo selvatico. [Da *hippos* cavallo, ed *agrios* selvatico.]

IPPALETTRIO. *Ip-pa-lèt-tri-o.* Sm. Zool. V. G. Sorta di animale marino avente qualche somiglianza nella forma col gallo e col cavallo. [Da *hippos* cavallo, ed *alector* gallo.]

IPPANTROPIA. *Ip-pan-tro-pì-a.* Sf. Med. V. G. Malattia, Malinconia o Delirio, in cui la persona, che n'è affetta, si crede trasformata in cavallo. [Da *hippos* cavallo, ed *anthropos* uomo.]

IPPANTROPO. *Ip-pàn-tro-po.* Add. e sm. Filol. V. G. [V. *Ippantropia.*] — 2. Lo stesso che Centauro.

IPPELAFO. *Ip-pè-la-fo.* Sm. Zool. V. G. Sorta di cervo con equina criniera. [Da *hippos* cavallo, ed *elaphos* cervo.]

IPPEMOLGO. *Ip-pe-mòl-go.* Add. e sm. Filol. Lo stesso, che mugnitore. [Lat. *mulgens.* Viene da *hippos* cavalla, ed *amelgo* io mungo.]

IPPEO. *Ip-pè-o.* Sm. Astr. V. G. Cometa che alcuni scrittori suppongono aver somiglianza col cavallo. [Da *hippos* cavallo.]

IPPIA. *Ip-pì-a.* Sf. Bot. Genere di piante esotiche a fiori composti, della singenesia poligamia necessaria, e della famiglia delle corimbifere, che ha l'antodio embriciato, i fiorellini del raggio femminei tridentati fertili, quei del disco tubolosi e maschi, il ricettacolo nudo, ed il cui frutto consiste in parecchi semi ovali con orlo assai largo e senza reste.

IPPIATRIA. *Ip-pi-a-trì-a.* Sf. Veter. Lo stesso che Ippiatrica. V.

IPPIATRICA. *Ip-pi-à-tri-ca.* Sf. Veter. V. G. L'arte di conoscere e di curare le infermità dei bruti, ed in ispecie dei cavalli. Dagli scrittori moderni vien detta Veterinaria, e più comunemente Mascalcia. [Da *hippos* cavallo, e da *iatrice* medicina.]

IPPIATRO. *Ip-pi-a-tro.* Add. e sm. Veter. V. G. Colui che esercita l'arte di sanare le malattie dei cavalli e delle bestie; più comunem. Veterinario. [Lat. *medicus equarius.* Dal. gr. *hippos* cavallo, e *jater* medico.]

IPPICOMO. *Ip-pì-co-mo.* Add. m. Filiol. V. G. Aggiunto di Cimiero adorno di crini di cavallo. [Da *hippos* cavallo, e *come* chioma.]

IPPICONE. *Ip-pi-cò-ne.* Sm. Arche. V. G. Così appellavasi in Grecia una lunghezza o distanza di quattro stadii. [Gr. *hippicon.*]

IPPO. *'Ip-po.* Sm. Med. V. G. Moto convulsivo delle palpebre, continuo od intermittente, per cui esse si contraggono e si muovono involontariamente: onde gli occhi stessi tremano e si scuotono. Questo malore è così detto, perchè gli occhi rappresentano gli oggetti come fluttuanti, nella guisa stessa di quelli, che veggonsi, correndo a cavallo. Viene da tal moto cagionato da indisposizione del muscolo, che sostiene l'occhio, e ne abbraccia la base. [Da *hippos* cavallo.]

IPPOBO. *'Ip-po-bo.* Sm. Zool. V. G. Così taluni hanno denominato un mulo, od altro quadrupede per averlo supposto nato dall'accoppiamento o del *toro* e della giumenta, o del toro e dell'asina, o dell'asino e della vacca: accoppiamento evidentemente dimostrato impossibile da Sonnini. Detto anche Ippotauro. [Da *hippos* cavallo, e *bus* bue.]

IPPOBOSCA. *Ip-po-bò-sca.* Sf. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri, e della famiglia dei coriacei di Latreille, da Linneo stabilito, e da Latreille diviso in tre generi; Ippobosca, Ornitomia, e Melofaga. Son così denominati dalla loro abitudine di attaccarsi alle parti meno difese dei cavalli, dalle quali succhiano il sangue per loro nutrimento. Nella stagione estiva vedesi dappertutto in Europa la specie detta *hippobosca equina*, che ha le ali ottuse, il torace bianco variegato, i piedi tetradattili, ec. [Da *hippos* cavallo, e *bosco* io pasco.]

IPPOBOTO. *Ip-po-bo-to.* Sm. Filol. V. G. Luogo ove pascolano i cavalli. V. *ippoboto.* add. m.

IPPOBOTO. *Ip-pò-bo-to.* Add. m. Arche. Aggiunto della città di Argo, di Elide ec. perchè feconde di pascoli. [Da *hippos* cavallo, e *botos* alimento, pascolo, onde *hippobotos* nutritor di cavalli.]

IPPOCAMPO. *Ip-po-càm-po.* Sm. Zool. V. G. Animale marino, che anche dicesi Cavallo marino, per avere nel capo, nel collo inarcato e nel ventre una tal quale rozza similitudine col cavallo. Il suo corpo è ispido, e formato quasi di squame spinose, specialmente la coda, la quale tende al quadrato, ed è nella sua estremità ripiegata. Così detto, perchè i molti anelli, che ha sul corpo e sulla coda, lo rendono simile al bruco. [Gr. *hippocampos*, da *hippos* cavallo, e da *campe* bruco.] — 2. Anat. Piede d'ippocampo dicesi Una parte del cervello umano.

IPPOCASTANO. *Ip-po-cà-sta-no.* Sm. Bot. V. G. Specie di pianta del genere *aesculus*, della classe eptandria monoginia, della famiglia delle malpighe. Trasse il suo nome dalla supposta virtù dei suoi frutti di guarire le malattie dei cavalli. Detta anche Castagna equina o Castagna d'India. [Da *hippos* cavallo, e *castanon* castagna.]

IPPOCISTIDE. *Ip-po-ci-sti-de.* Sf. Bot. Lo stesso che Ipocistide. V.

IPPOCOLLA. *Ip-po-còl-la.* Sf. Nome di una colla gelatinosa, detta anche Colla di pelle d'asino, che ci proveniva dalla China in forma di tavolette, di color grigio fosco, e pressochè opache. [Dal gr. *hippos* cavallo, e *colla* colla.]

IPPOCOMO. *Ip-pò-co-mo.* Add. e sm. Arche. V. G. Al tempo dei Romani furon detti *Ippocomi* certi uomini destinati in tutte le stazioni delle città, e in tutti gli alberghi, ad aver cura dei cavalli e dei muli da posta, somministrando ad essi paglia, fieno, orzo ed avena. [Lat. *hippocomus*, Gr. *hippocomos*, da *hippos* cavallo, e *comeo* io ho cura.]

IPPOCRASSO. *Ip-po-cràs-so.* Sm. Farm. V. G. Vino, in cui sia stato posto a macerare, o abbia bollito zucchero, cannella, garofani, museo ec. [V. e di' *ipocrasso*.]

IPPOCRATEA. *Ip-po-cra-tè-a.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante esotiche della triandria monoginia, tipo della famiglia delle ippocrateacee, il quale ha per carattere un piccolo calice cinquepartito, cinque petali concavi, gli stami riuniti nella base colle antere, che si aprono per traverso, e tre capsole aderenti di due valve con due a quattro semi alati nella base in ciascuna di esse; così da Linneo chiamato, e dal P. Plumier detto Coe, cioè Ippocratiche o provenienti da Coo patria d'Ippocrate: probabilmente per ironia: poichè da esse non cavasi utilità veruna. [Lat. *hippocratea*.]

IPPOCRATEACEE. *Ip-po-cra-te-à-ce-e.* Sf. Bot. Famiglia di piante dicotiledoni, formata a scapito delle Acerinee di Jussieu, ed appartenente alle Talamiflore del Decandolle. I caratteri di essa sono un piccolo calice persistente, di raro diviso in più di cinque pezzi e fino alla metà, cinque o più petali, tre stami formanti un tubo nella base, ed i filamenti liberi nella sommità, le antere che si aprono nell'apice traversalmente e con due o quattro cellette, il frutto trigono, composto da tre samare riunite, ed i semi attaccati all'asse, eretti, privi di perispermo, con embrione dritto.

IPPOCRATICO. *Ip-po-crà-ti-co.* Add. pr. m. Med. Aggiunto di tutto ciò, ch'è riferibile ad Ippocrate, padre della medicina; onde dicesi: Dottrina ippocratica, Medicina ippocratica, in opposizione della Speculativa ed ipotetica. — 2. Faccia ippocratica: dicesi il Volto dei moribondi, perchè bene descritto da Ippocrate, il quale ha per sintomi: Occhi incavati, naso appuntato, tempia depressa, orecchie fredde e contratte, pelle aspra, colorito pallido e nerastro.

IPPOCRATISMO. *Ip-po-cra-tì-smo.* Sm. Med. Metodo di curare, secondo la dottrina d'Ippocrate. Dopo la restaurazione delle lettere e delle scienze, accaduta nel XV secolo, tutti i medici illuminati studiaronsi di tenere dietro alle vestigia d'Ippocrate, tanto nella osservazione delle malattie, quanto nella pratica dell'arte di guarirle.

IPPOCRATISTA. *Ip-po-cra-tì-sta.* Add. e sm. Fautore della medicina ippocratica; ed è nome specialmente attribuito da Dante a maestro Taddeo, il quale scrisse osservazioni sulla storia delle malattie, e comenti sulle opere d'Ippocrate.

IPPOCREPIDE. *Ip-po-crè-pi-de.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante a fiori polipetali, della diadelfia decandria, della famiglia delle leguminose, il cui calice ha cinque denti, ed il frutto è un lomento oblungo, compresso e curvo a guisa di falce con una delle suture sinuata a foggia di ferri da cavallo, la qual forma fece nei tempi dell'ignoranza attribuire alla pianta la proprietà di svellere i ferri dei cavalli, che l'avessero calpestata. [Da *hippos* cavallo, e *crepis, idos* sandalo, fondamento.]

IPPOCRICCO. *Ip-crìc-co.* Sm. V. G. Muletto, o anche assolutamente Asino. Voce formata ad imitazion dell'Ariosto, che disse ippogrifo, V.]

IPPODROMO. *Ip-po-drò-mo.* Sm. Arche. V. G. Propriamente Via, che un cavallo percorre in un giorno; e più comunemente Luogo presso i Greci destinato alle corse dei cavalli. I Romani lo chiamavano Circo. [Lat. *hyppodromus*, Gr. *hyppodromos*, da *hippos* cavallo, e *dromos* corso.]

IPPOFAE. *Ip-pò-fa-e.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della dioecia tetrandria, famiglia delle elagnoidi, caratterizzate dal fiore maschio col calice bipartito e senza corolla, colle antere sessili, e col fiore femmineo, che ha il calice bifido, lo stilo semplice, e la bacca di un sol seme. Così denominate dall'uso, che un tempo facevasi nella veterinaria della gomma di queste piante per le malattie degli occhi dei cavalli. [Da *hippos* cavallo, e *phos* occhio; ovvero, come altri stima, da *hippos*, e dà *phao* io riluco.]

IPPOFAGI. *Ip-pò-fa-gi.* Add. e sm. pl. Arche. V. G. Aggiunto generico dei mangiatori di carne cavallina, uso proprio dei Sarmati, degli Sciti, e d'altre popolazioni barbare. [Da *hippos* cavallo, e *phago* io mangio.

IPPOFESTO. *Ip-po-fè-sto.* Sm. Bot. V. G. Nome dato da Dioscoride alla centaurea calcitrapa di Linneo, ed anche ad una specie di salsala. [In gr. *hippos* cavallo, e *phaistos* o sia *festos* lucente. V. l'etim. d'ippofae.]

IPPOFIONE. *Ip-po-fi-ó-ne.* Sm. Bot. V. G. È sinonimo del *Galium aparine* di Linneo, usato da Teofrasto: perchè questa pianta è rivestita di peli quasi spinosi ed uncinati, simili a quelli che vestono l'infioritura del cardo dei folloni. [Da *hippophyes* cardo, di cui si servono i Folloni per conciare le vesti.]

IPPOFORBE. *Ip-po-fòr-be.* Sf. Mus. V. G. Sorta di flauto inventato nella Libia dai guardiani dei cavalli, che rendeva un suono aspro ed acuto simile al nitrito dei cavalli. [Da *hippos* cavallo, e *phorbe* pascolo.]

IPPOGLOSSA. *Ip-po-glòs-sa.* Sf. Bot. V. G. Lo stesso che Ipoglosso. V.

IPPOGLOSSO. *Ip-po-glòs-so.* Sm. Zool. V. G. Nome specifico di un pesce del genere *pleuronectes* di Linneo nell'ordine dei malacopterigi subrachiani; così denominato dalla sua forma di lingua cavallina. Ha gli occhi a dritta. Si taglia in pezzi, e si vende in tutto il Nord. Nel Mediterraneo ve ne sono dei piccoli, che per la più parte hanno gli occhi a sinistra. [Lat. *pleuronectus, hippoglossus*: ed *hippoglossus* da *hippos* cavallo, e *glossa* lingua.]

IPPOGRIFO. *Ip-po-grì-fo.* Sm. Specie di chimera, o animale stravagantissimo e favoloso, la cui parte anteriore è d'aquila con l'ale, e la posteriore di cavallo. Nato da una giumenta e da un grifo, portava per l'aria a volo, e in poco tempo faceva molto viaggio. [Lat. *hypogryphus*, da *hippos* cavallo, e *gryps*, *grypos* grifo.]

IPPOLAIDE. *Ip-po-là-i-de.* Sf. Zool. V. G. Specie di uccello del genere Silvia, ossia Capinera, dell'ordine dei passeri; così denominato dall'abitudine sua d'essere sempre in moto, svolazzando continuamente sulla cima degli alberi, e percorrendone tutti i rami con un'incessante rapidità. [Dal gr. *hippos* part. intens., e da *lios* leggiero.]

IPPOLAPATO. *Ip-po-la-pà-to.* Sm. St. Nat. V. G. Sorta di lapazio più grande degli altri. [Da *hippos* preposizione intensiva, e *lapathon* lapazio.]

IPPOLITO. *Ip-pò-li-to.* Sm. Zool. V. G. Genere di crostacei decapedi, stabilito da Leach, e da Latreille riunito al genere *alpheus* di Fabricio; così denominato dalle zampe lunghe, che in qualche modo lo rassomigliano ad un piccolo cavallo, ed ha la teca crostacea quasi pietrosa. [Da *hippos* cavallo, e *lithos* pietra.] — 2. St. Nat. Concrezione pietrosa, dagli Arabi chiamata Bezoard, e comunemente Calcolo, che può formarsi in tutte le parti del corpo, particolarmente però negl'intestini, nella vescica del fiele, nel condotto salivare, nella glandula pineale ec., così negli uomini, come in molti altri animali. Venne poi così denominata dalla circostanza di formarsi cotale durezza particolarmente nei cavalli. [Gr. *hippolithos*.]

IPPOMACHIA. *Ip-po-ma-chì-a.* Sf. Lett. V. G. Battaglia di soldati a cavallo. [Gr. *hippomachia*, da *hippos* cavallo, e *mache* battaglia.]

IPPOMANE. *Ip-pò-ma-ne.* Sf. St. Nat. V. G. Nome dato dagli antichi ad un liquore viscoso e bianchiccio, espulso dalle parti genitali delle giumente, allorchè sono in calore, il quale stimavano potente ad infiammare d'amore i cavalli, quando ne sentivano l'odore. Davano parimente simil nome ad un'escrescenza di carne che i puledri hanno qualche volta sulla fronte, della quale gli antichi si valevano negl'incantesimi e nei filtri amatorii. [Lat. *hyppomanes*, da *hippos* cavallo, e *mania* furore.] — 2. Bot. Genere di piante a fiori monopetali, della monoecia diandria, famiglia delle triocche col fiore maschio, che ha il calice bifido, ed un filamento che sostiene due an-

tere, il femmineo ha il calice tripartito, molti stimmi disposti a raggio, ed un frutto carnoso formato da molte coccole. Contiene due specie fornite d' un sugo velenoso per cavalli a segno, che pascendosene divengono furiosi. [Da *hippos* cavallo, e *mania* furore.] — 3. Bot. Albero delle Antille, della monoecia diandria, famiglia delle triocche, che tramanda un succo lattifico da tutte le parti ed è sommamente venefico. Lo stesso che Mancinella.

IPPOMANZIA. *Ip-po-man-zì-a.* Sf. Fil. V. G. Divinazione tratta dal camminare, dal nitrire, dal tremito e da altre azioni de' cavalli. Questa sorta di divinazione era in uso presso gli antichi Sassoni, i quali nutrivano nel tempio un cavallo sacro, e prima di dichiarare la guerra al nemico lo facevano uscire: se avanzava il piede dritto, il presagio era favorevole, se il sinistro funesto. [Da *hippos* cavallo, e *mantia* divinazione.]

IPPOMARATRO. *Ip-po-mà-ra-tro.* Sf. V. G. Specie di pianta del genere seseli, della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo, denominata per la sua rustichezza Finocchio di cavallo. [Dal gr. *hippos* cavallo, e *marathron* finocchio.]

IPPOMETRO. *Ip-pò-me-tro.* Sm. V. G. Specie di compasso a verga, inventato per uso delle scuole veterinarie, onde misurare il cavallo. [Da *hippos* cavallo, e *metron* misura.]

IPPOMIRME. *Ip-po-mìr-me.* Sm. V. G. Nome specifico dato da Aristotile ad una grossa formica, la *Formica herculeana* di Linneo, e ciò per qualche sua rassomiglianza col cavallo. È nera, coll' addomine ovato e co' piedi ferruginei. Trovasi nei tronchi marciti dell' Europa, ed è vagabonda. [Dal gr. *hippos* cavallo, e *myrmex* formica.]

IPPOMIRMECI. *Ip-po-mir-mè-ci.* Add. e sm. V. G. Popolo immaginario, posto da Luciano nel globo del Sole. Erano uomini montati sopra formiche alate, che colle loro ombre coprivano due jugeri di terra, e che combattevano colle corna. V. l'etim. d' ippomirme.]

IPPONICE. *Ip-po-nì-ce.* Sf. St. Nat. V. G. Genere di conchiglie fossili e viventi, che comprende quelle conoidi o depresse, con sommità conica o poco sporgente, bordura coi lombi irregolari, un' impronta muscolare a ferro di cavallo sopra la stessa conchiglia, ed una medesima sopra il corpo, che le serve di sostegno. [Dal gr. *hippos* cavallo, e *nyxo* fut. di *nysso* io scavo.]

IPPONOMO. *Ip-pò-no-mo.* Sm. V. G. Aggiunto di Bellerofonte domatore del Pegaso. [Dal gr. *hippos* cavallo, e *nomeo* io reggo, io governo.] — 2. Agg. di Apollo per essere egli stato scacciato ed obbligato a custodire gli armenti di Admeto re di Tessaglia, o perchè agita pei deserti dell' aria lo sfavillante suo cocchio, portando con esso la luce al mondo. [Nel primo senso vien la voce da *hippos* cavallo, e da *nomevo* io pascolo. Nel secondo da *hippos*, e sia da *nomeo* io reggo, io governo, sia da *nomao* io muovo.]

IPPOPATOLOGIA. *Ip-po-pa-to-lo-gì-a.* Sf. Veter. V. G. Lafosse dà questo nome alla Patologia, ossia al Trattato delle malattie, a cui vanno soggetti i cavalli. [Da *hippos* cavallo, *pathos* morbo, e *logos* discorso.]

IPPOPERA. *Ip-po-pè-ra.* Sf. Lett. V. G. Valigia, Bisaccia da portare a cavallo. [Dal gr. *hippos* cavallo, e *pera* bisaccia.]

IPPOPO. *Ip-pò-po.* Sm. Zool. V. G. Genere di conchiglie da Lamark stabilito nella divisione delle bivalve, così denominate dalla loro forma, che rappresenta il piede di cavallo a lunula chiusa: genere da Bruguiere unito alla tridacna, perchè non è diverso da questa, se non per la lunula, che in quest'ultima è aperta. [Da *hippos* cavallo, e *pus, podos* piede.] — 2. Chir. Deformità nella persona, proveniente dai piedi con formati come quei del cavallo.

IPPOPOTAMO. *Ip-po-pò-ta-mo.* Sm. Zool. V. G. Genere di animali mammiferi, della seconda famiglia dei pachidermi, il quale ne comprende una sola specie vivente, ed altre tre fossili. L' Ippopotamo è un animale anfibio della grandezza di un bue, col quale ha comune la cortezza e grossezza delle gambe, col piè fesso. Nitrisce come il cavallo, e perciò forse è stato detto Cavallo fiumatico e Cavallo marino. Il suo corpo è coperto d'un cuojo nericcio, durissimo, e senza peli, tolto il muso. La sua bocca è armata di denti saldissimi: e la sua coda è simile a quella del porco. Abita nel Nilo, ed in altri luoghi dell'Affrica. [Lat. *hyppopotamus*, Gr. *hippopotamos*, da *hippos* cavallo, e *potamos* fiume.]

IPPORCHI. *Ip-pòr-chi.* Sm. pl. Bot. V. G. Genere della famiglia delle orchidee, così detto per la figura dei loro tuberi radicali. [Da *hippos* cavallo, ed *orchis* testicolo.]

IPPORCHIDE. *Ip-pòr-chi-de.* Sf. Farm. V. G. Specie di polvere fatta coi diseccati testicoli del cavallo. V. *Ipporchi.*

IPPOSELINO. *Ip-po-se-lì-no.* Sm. Bot. Sorta di pianta, altrimenti detta Levistico e Selino. V. [Lat. *hipposelinum*, Gr. *hipposelinon*, da *hippos* cavallo, e *selinon* selino; Selino per gli cavalli.]

IPPOSILEE. *Ip-po-si-lè-e.* Sf. pl. Bot. Piccola famiglia di piante crittogame, intermedie fra i licheni ed i funghi parassiti; nascono anche sulle cortecce officinali, e specialmente sulle chine e sulla quassia. [Dal gr. *hypo* da, e *xylon* legno.]

IPPOSTEOLOGIA. *Ip-po-ste-o-lo-gì-a.* Sf. V. G. Trattato delle ossa del cavallo. [Dal gr. *hippos* cavallo, *osteon* osso, e *logos* discorso.]

IPPOTAMO. *Ip-pò-ta-mo.* Sm. Zool. V. A. V. e di' *Ippopotamo.*

IPPOTECATO. *Ip-po-te-cà-to.* Add. m. V. e di' *Ipotecato.*

IPPOTIDE. *Ip-pò-ti-de.* Sf. Bot. V. G. Arboscello del Perù, della pentandria monoginia, della famiglia delle rubiacee, che forma un genere distinto da un calice in forma di spata, aperto da un lato, il cui complesso sembra presentare un'orecchia di cavallo, dalla corolla imbutiforme ricurva, dall'ovario cinto da un orcio crenato, e da una bacca a due logge coronata dal calice. [Da *hippos* cavallo, ed *us, otos* orecchio.]

IPPOTOMIA. *Ip-po-to-mì-a.* Sf. Veter. V. G. Anatomia del cavallo. [Da *hippos* cavallo, e *tome* taglio.]

IPPOTOMISTA. *Ip-po-to-mì-sta.* Add. e sm. Veter. V. G. Colui che si occupa dell'anatomia del cavallo.

IPPURIDE. *Ip-pù-ri-de.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante a fiori incompleti della monandria monoginia, e della famiglia delle najadi, distinte dalla quasi mancanza di perianzio, dal filamento dell'antera attaccato all'ovario, e da una piccola noce globosa contenente un sol seme: hanno le foglie lineari verticellate, e che danno alla piccola pianta l'aspetto d'una coda di cavallo. Altre piante di simile configurazione portavano un ugual nome; come gli Equiseti, alcune Conferve ed i Fuchi. [Da *hippos* cavallo, ed *ura* coda.] — 2. Med. Affezione morbosa negl' inguini o nelle parti genitali, proveniente dal soverchio cavalcare. [Lat. e Gr. *hippuris*, da *hippos* cavallo, ed *urane* uretra.]

IPPURITE. *Ip-pu-rì-te.* Sf. Zool. V. G. Genere di conchiglie univalve; così denominate dalla loro forma conica, diritta o curvata in arco, e internamente guernite di scompartimenti trasversali, e di reste longitudinali, laterali, ottuse e convergenti. V. l'etim. del preced. articolo — 2. Madrepore fossili, composte di coni turbinati, inseriti gli uni negli altri, e riuniti per le loro estremità; esse sono descritte e nominate da Guettard.

IPPURO. *Ip-pù-ro.* Sm. Zool. V. G. Specie di pesce del genere corifena, della divisione dei toracici, i cui sessanta raggi alla pinna dorsale, ed i sei alla membrana delle branchie, assomigliano i crini del cavallo. [V. *Ippuride.*]

IPSEOLOGIA. *I-pse-o-lo-gì-a.* Sf. Eccl. V. G. Trattato del sublime, della perfezione. [Gr. *hypsilogia*, da *hypsos* stile sublime, e *logos* discorso.] — 2. Nome che fu dato a qualche opera ascetica.

IPSILOGLOSSO. *I-psi-lo-glòs-so.* Add. e sm. Anat. V. G. Muscolo appartenente all' ipsiloide ed alla lingua. [Da *ypsilon* nome della lettera, con la quale ha somiglianza l'osso ipsiloide, e *glossa* lingua.]

IPSILOIDE. *I-psi-lò-i-de.* Sf. Anat. V. G. Osso situato alla base della lingua, che somiglia l'y. Lo stesso che Ioide. V.

IPSILON. *'I-psi-lon.* Sm. Gram. Una delle lettere dell'alfabeto greco, trasferita ancora nel latino: e vale quanto I. Alcuni la chiamano Lettera pittagorica, ed ha questa forma: Y, y. Detto anche Fio. V.

IPSILONNE. *I-psi-lòn-ne.* Sm. Gram. Lo stesso che Ipsilon.

IPSIPRIMNO. *I-psi-prì-mno.* Add. m. Zool. V. G. Aggiunto d' animali mammiferi, che hanno le parti posteriori più elevate delle anteriori. [Dal gr. *hypsi* in alto, e *prymnos* estremo, ultimo.]

IPSISTARII. *I-psi-stà-ri-i.* St. Eccl. Ipsistariani. Eretici del IV secolo, i quali riconoscendo per buoni tutti i culti, adoravano indistintamente l'Altissimo alla maniera dei Gentili, dei Giudei e dei Cristiani. Rassomigliavano assai agli Euchiti o Massalieni e Celicoli. [Dal gr. *hypsistos* altissimo.]

IPSO FACTO. Posto avverb. V. L. Lo stesso che Issofatto V. Cavalc. Pungil. 137. Subitamente l' Angelo di Dio lo percosse, e cadde morto ed ipso facto inverminò.

IPSOMETRIA. *I-pso-me-trì-a.* Sf. Geom. V. G. Arte di misurare, per mezzo di ottici strumenti l'altezza e profondità dei luoghi. [Da *hypsos* altezza, e *metron* misura.]

IPSOMETRICO. *I-pso-mè-tri-co.* Add. m. Geom. V. G. Aggiunto di un nuovo metodo di misurare le altezze e le profondità. V. *ipsometria.*

IPTAGE. *'I-pta-ge.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante, e tipo della seconda tribù della

famiglia delle malpigiacee, e della decandria monoginia, al quale si dà i seguenti caratteri: calice a cinque divisioni profonde, munite di cinque glandule alla loro base; cinque petali frangiati, dieci stami, uno dei quali più lungo degli altri, e tre frutti monospermi muniti di quattro ale disuguali.

IPTERI. *'I-pte-ri.* Sm. pl. Zool. Genere di molluschi nudi, distinti da una membrana compressa ed in forma d'ala posta sotto il ventre. [Dal gr. *pteron* ala.]

IPTIA. *'I-pti-a.* Sf. Zool. V. G. Genere d'insetti imenopteri, il quale viene riconosciuto per l'evania pitiolata.

IPURANIO. *I-pu-rà-ni-o.* Add. m. Fis. V. G. Aggiunto di ciò ch'è sotto il cielo, Sublunare. [Da *hypo* sotto, ed *uranos* cielo.]

IRA. *I-ra.* Sf. Passione, ch'è eccitata nel-l'anima da ingiuria sofferta, e ch'è spesso accompagnata da desiderio di vendetta, *o* di riparazione. Collera, Sdegno, Cruccio ec. [Lat. *ira*, Ebr. *hhori*, Ar. *ard*, Pers. *arygh* e *ghœras*, Gall. *ir*, Illir. *jarost*, Ungh. *aragh*, Spag. e Portogh. *ira*. V. *irare.*] — 2. La persona adirata. — 3. Col verbo Ardere: Ardere d'ira. Sdegnarsi. V. *irare.* — 4. Col v. Avere: Avere in ira. Portare odio. [Lat. *odio prosequi.*] — 5. Col v. Deporre. V. §. 10. — 6. Col v. Essere: Essere in ira ad alcuno. Essere odiato da esso. [Lat. *alicujus odio vexari.*] — 7. Col. v. Fare: Fare ira. Concitare ira. [Lat. *iram excitare.* — 8. Col v. Levare: Levar dall' ira. Togliere, Liberare dall' ira. [Lat. *ira exuere.*] — 9. Col v. Montare: Montare in ira. Accendersi di sdegno. [Lat. *ira accendi*, *excandescere.*] — 10. Col v. Posare o simile: Dicesi Posare, Deporre, Por giù l' ira, Cessar dall'ira, per Appaciarsi, Raddolcirsi ec. [Lat. *iram deponere.*] — 11. Col v. Tenere: Tener ire. Covar odio, Nudrir lo sdegno contro di alcuno. [Lat. *iram servare.*] — 12. Col v. Venire: Venire in ira. Sdegnarsi, siccome Venire in collera. [Lat. *irasci.*] — 13. Venire in ira di alcuno. Cadere nello sdegno ed odio di alcuno. [Lat. *in alicujus odium incidere.*]

IRACE. *'I-ra-ce.* Sm. Genere di mammiferi dell'ordine dei pachidermi, formato da una sola specie *Hyrax capensis Lin.*, indigena del Capo di Buona Speranza, che nelle fattezze, sebbene sia più grossa, è simile al coniglio comune, ma nella forma però d'assai si approssima al porcellino d' India. [Dal gr. *hyrax*, *acos* sorcio.]

IRACONDAMENTE. *I-ra-con-da-mén-te.* Avv. Con iracondia. [Lat. *iracunde.*]

IRACONDIA. *I-ra-cón-di-a.* Sf. Ira, e piuttosto abitudine di sdegnarsi. [V. *Ira.* Lat. *iracundia.*]

IRACONDIOSAMENTE. *I-ra-con-dio-sa-mén-te.* Avv. Lo stesso che Iracondamente. V.

IRACONDIOSO. *I-ra-con-di-ó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Iracondo.*

IRACONDISSIMO. *I-ra-con-dis-si-mo.* Add. m. superl. d'Iracondo.

IRACONDO. *I-ra-cón-do.* Add. m. Inchinato all' ira, Che agevolmente s' adira, Stizzoso, Collerico, Sdegnoso, Adiroso, Crucciose, Bilioso, Furioso, Rovinoso, Risentito ec. [V. *Cruccioso.* [Lat. *iracundus.*] — 2. Per simil. Detto anche di cose inanimate, come del mare e simili, che anche si dice Irato, Fremente ec. — 3. Usato anche a modo di sm.

IRACUNDARE. *Ira-cun-dà-re.* N. ass. Muoversi ad iracondia, altrimenti Irarsi, e più comunem. Adirarsi.

IRACUNDIA. *I-ra-cùn-di-a.* Sf. V. A. V. e di' *Iracondia.*

IRACUNDIOSO. *I-ra-cun-di-ó-so.* Add. e sm. V. A. Lo stesso che Iracondioso. V. e di' *Iracondo.*

IRACUNDO. *I-ra-cùn-do.* Add. m. V. A. V. e di' *Iracondo.*

IRAM. *I-ram.* Sm. Stor. Musulm. Specie d'abito di divozione in uso presso ai Musulmani, specialmente nel pellegrinaggio della Mecca.

IRAMENTO. *I-ra-mén-to.* Sm. V. A. Il venire in ira, L' adirarsi, o L'ira stessa. [Lat. *indignatio*, *ira.*]

IRARE. *I-rà-re.* N. pass. V. A. che dicesi anche Irascere, e più comunem. Adirarsi. Venire in ira, Muoversi ad ira, Esser compreso da ira. [Lat. *irasci*, *indignari*, Ebr. *hharah*, Ar. *hared*, Pers. *ghyrasciden*, Ungher. *haragitni*, Illir. *jaritise ec.*]

IRASCENZA. *I-ra-scèn-za.* Sf. V. L. Ira, Sdegno, Sdegnosità.

IRASCERE. *I-rà-sce-re.* N. ass. e pass. Voce poet. Lo stesso che Irare. V.

IRASCIBILE. *I-ra-sci-bi-le.* Add. com. Aggiunto di appetito; ed è Quella disposizione dell' animo, per la quale concepiamo l' ira. È modo di dire degli antichi scolastici. — 2. Usato anche in forza di sf.

IRASCIBILITÀ. *I-ra-sci-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Irascibile. Qualità di ciò ch'è irascibile; Facoltà di muoversi all' ira, d' esser compreso da ira. [Lat. *facultas iram concipiendi.*]

IRATAMENTE. *I-ra-ta-mén-te.* Avv. Con ira. [Lat. *irate.*]

IRATO. *I-rà-to.* Add. m. da Irare. Pieno d'ira, Commosso dall'ira. [V. *Cruccioso.* Lat. *iratus*, *indignatus.*]

IRCICO. *'Ir-ci-co.* Add. e sm. Chim. Acido scoperto da Chevreul, trattando il grasso del montone con la potassa: al zero è privo del colore; è più leggero dell'acqua; di odore di acido acetico, e di becco; volatile, poco solubile nell' acqua, e solubilissimo nell' alcool. [Dal. lat. *hircus* montone.]

IRCINA. *Ir-cì-na.* Sf. Chim. Nome dato da Chevreul ad un principio immediato adiposo, contenuto nel grasso di becco e di montone; e solubilissimo nell'alcool; unito all' oleina costituisce la parte liquida del sego; la potassa la saponifica, producendo l'acido ircico.

IRCINO. *Ir-cì-no.* Add. m. D'irco, Di becco; come Odore ircino ec.

IRCO. *Ir-co.* Sm. Zool. V. L. Lo stesso che Becco. Così chiamasi propriamente Quel caprone o Becco selvatico, che è una specie d' animale poppante del genere Capra; ha le corna al dinanzi carenate elegantemente; il suo pelo è rossiccio grigio, con una striscia nera sul dorso, e sulla coda; è più grande dei becchi domestici; si trae da esso il bezoardo orientale; abita nel Caucaso, e nelle catene di montagne dal mar Caspio sino alle Indie. Questa specie è verisimilmente lo stipite del becco e delle capre comuni. [Lat. *hircus*, Illir. *jarao*, Turco *erkeğ*, Ar. *ikris'.*]

IRCOCERVICO. *Ir-co-cèr-vi-co.* Add. m. Attinente ad ircocervo.

IRCOCERVO. *Ir-co-cèr-vo.* Sm. comp. Chimera, Mostro immaginario, partecipante dell' irco e del cervo.

IRE. *I-re.* N. difettivo usato assolutam. o colle prep. A, Del, In, Per. Voce più del verso che della prosa. Lo stesso che Andare. Nè si usa forse questo verbo comunemente oltre all' infinito, e ad alcune voci, che potrai vedere negli esempli recati dal vocabolario del Tramater. Delle sue frasi e maniere vedi il verbo Andare, con cui si supplisce alla mancanza delle sue voci. Vedi parimente il verbo Gire, che è lo stesso che Ire, giuntavi la lettera G, allorchè il miglior suono, cercato sempre dalla nostra volgar lingua, ne invita a porvela. [Lat. *ire.* V. *gire.* In ar. *œjr* proficisci, abire per terram.] — 2. *Caldo.* Operare con premura. [Lat. *enixe agere.*] — 3. *Del corpo.* Cacare. V. Andar del corpo. — 4. *In villa colla brigata.* fig. Farneticare, o simile. [Lat. *desipere.*] — 5. *In voce.* [V. *Voce.*] — 6. *Per mala via.* Andare a male. [Lat. *a recta via aberrare.*] — 7. Dicesi Lasciarsi ire. Trasaudar in qualche cosa più che non si volea. — 8. Per catacresi invece di Venire.

IRENARCA. *I-re-nàr-ca.* Add. e sm. Arche. V. G. Prefetto dei soldati stazionarii degl' imperadori di Costantinopoli, incaricato di perseguitare i ladri ed i facinorosi disturbatori della pubblica tranquillità. [Da *irene* pace, *ed* archos capo.]

IRENE. *I-rè-ne.* Sf. Agr. Specie di uva ignota.

IREO. *I-rè-o.* Sm. Bot. V. G. Arbusto del Capo di Buona Speranza descritto da Burmann, come formante un genere della pentandria monoginia, e così denominato dai peli glandulosi che guerniscono le sue foglie verticellate. [Da *iros* lana.]

IREOS. *I-rè-os.* Sm. Bot. Nome dell' ireo o dell' iride, Sorta di erba, detta più comunemente Ghiaggiuolo. [V. *Iride.* Lat. *iris*, Gr. *iris.* In pers. *irisja* radix iridis purpureae.]

IRESINE. *I-rè-si-ne.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante indigene della Giammaica, e della Virginia, della famiglia delle amarantee, e della dioecia pentandria, che ha i fiori maschi col calice di due foglioline lanate, cinque petali e gli stami riuniti ad orco: i fiori femminei son muniti di due stimmi sessili, ed il frutto è un otricello, che rinchiude dei semi lanati. [V. *ireo.*]

IRESIONE. *I-re-si-ó-ne.* Sm. Arche. Presso gli Ateniesi chiamavasi così un ramo d'olivo attorcigliato di lana con dei frutti attaccati all' intorno, che portavasi in molte feste da coloro, che supplicavano gli Dei ad accordare loro qualche special favore: imperciocchè un siffatto ramo credevasi l'attributo dei supplicanti. [V. *ireo sm.*]

IRIARTEA. *I-ri-ar-tè-a.* Sf. Bot. [Lat. *iriartea.*] Genere di piante della monoecia monadelfia, e della famiglia delle palme, caratterizzato dai fiori androgini sessili, da una spata embriciata, dal calice di tre sepali colla corolla tripetala: quindici stami sono nel fiore maschio, nel femmineo uno stimma piccolissimo, ed il frutto è una bacca, che contiene una noce striata coll' embrione basilare. Dedicato alla memoria di Giovanni Iriarte spagnuolo, zelante cultore della botanica.

IRIDANCISTRO. *I-ri-dan-cì-stro.* Sm. Chir. V. G. Strumento uncinato per la formazione dell' iride artificiale. [Da *iris*, *idos* iride, ed *ancistron* amo.]

IRIDATO. *I-ri-dà-to.* Add. m. Che presenta diversi colori a foggia dell' iride.

IRIDE. *'I-ri-de.* Sf. Fis. Meteora, che nell'atmosfera annunzia ordinariamente la cessazione della pioggia: ed è formata a foggia d'arco [e però dicesi Arco baleno, cioè Luminoso] dai raggi del sole, i quali, investendo le gocce della pioggia cadenti, e da quelle rifratti, mostrano nello scomporsi tutti i colori prismatici. Detto anche Iri. V. Arcobaleno. [Lat. *iris*, Gr. *iris*, Pers. *siriz*. In ebr. *or* luce, splendore, *sceqet* pace, sicurezza: splendore di pace.] — 2. Anat. Per simil. si dice a Quel cerchio di varii colori, che circonda la pupilla dell'occhio; ed è una membrana verticalmente stesa alla parte anteriore dell'occhio in mezzo all'umore aqueo, ove forma una specie di divisione circolare ed appianata, che separa la camera posteriore dall'anteriore. È traforata nel mezzo da un'apertura rotonda, che chiamasi Pupilla, e, secondo gl'individui, coperta in avanti di varii colori, ed indietro d'una vernice spessissima, che le ha procurato il nome di Uvea. — 3. Bot. Genere di piante ad un solo cotiledone, della triandria monoginia, e tipo della famiglia dello stesso nome, distinto per le spate scariose, per la corolla tubolosa sparta in sei lacinie, pel pistillo petaloideo trifido, e per la capsola triloculare con molti semi angolati; le sue specie si distinguono per la forma elegante dei loro fiori, e per le vaghe gradazioni più o meno vivaci dei loro colori. Le comuni ed usuali sono: l'Iride fetida, l'Iride di Germania, l'Iride palustre, e specialmente l'Iride di Firenze, detta anche Giglio celeste, Giaggiuolo, Ghiaggiuolo, V. *ireos*. — 4. Min. Pietra iride: così diconsi i Cristalli di rocca, che nel loro interno presentano come l'arcobaleno, e delle zone concentriche colorate: fenomeno prodotto o da una rottura voluta od accidentale per dare alle pietre una bellezza con discapito della loro integrità; o da piccola quantità d'aria sottilissima chiusa nelle fessure impercettibili interne, o semplicemente esistenti sulla superficie delle pietre. — 5. Iridi nere: così chiamavano gli antichi naturalisti i piccoli cristalli di monte neri ed isolati. — 6. *Calcedonica*. Nome che dà Valerio ad una specie di calcedonia di tre colori, e che, guardando il sole per mezzo ad essa, fa vedere la gradazione dei colori d'un arcobaleno. Trovasi in Oriente, ed ha un colore giallastro o porporino. — 7. *Citrina* o *subcitrina*. Alcuni autori così hanno chiamata quella specie di cristallo di rocca, che chiamasi Falso topazio. — 8. Pietra orientale che ha un colore di siero di latte mischiato con una tinta leggiera di cilestro, comunemente detta Girasole. — 9. Chir. Varietà dell'erpete, distinta da un'aureola formata da parecchi circoli concentrici.

IRIDEE. *I-ri-dè-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante monocotiledoni a tre stami perigini, ovario aderente, casella e semi come nelle liliacee; i suoi generi sono Iride, Morea e Gladiolo.

IRIDEO. *I-ri-dè-o.* Add. m. Anat. Che appartiene all'iride; onde dicesi Arterie iridee, Nervi iridei, Raggi iridei.

IRIDESCENZA. *I-ri-de-scèn-za.* Sf. Fis. Proprietà, di cui sono dotate alcune pietre, di riflettere varii colori, siccome l'Opale, il Feldspato di Labrador, l'Adularia.

IRIDETTOMIA. *I-ri-det-to-mì-a.* Sf. Chir. V. G. Formazione della pupilla artificiale, mediante il taglio dell'iride. [Dal gr. *iris* iride, e da *tome* taglio.]

IRIDI. *'I-ri-di.* Sf. pl. Bot. Lo stesso che Iridee. V.

IRIDIO. *I-rì-di-o.* Sm. Min. Metallo di color bianco brillante, simile a quello del Platino, non malleabile, e fusibile sol quando è tolto dal contatto dell'aria: perocchè esposto all'aria e riscaldato, si ossida e si volatilizza interamente. Così detto: perchè la dissoluzione rossa d'idroclorato d'iridio, mescolata al cloruro di potassio, dà un tal doppio d'idroclorato di potassa e d'idro, che disciolto somministra un bel colore azzurro purpureo. [Da iride.]

IRIDITIDE. *I-ri-dì-ti-de.* Sf. Chir. Infiammazione dell'iride.

IRIDODIALISI. *I-ri-do-di-à-li-si.* Sf. Chir. V. G. Distacco dell'iride, detto propriamente Coredialisi, per la formazione d'una pupilla artificiale. [Da *iris* iride, e *dialysis* dissoluzione.]

IRIDOPTOSI. *I-ri-dò-pto-si.* Sf. Chir. V. G. Prolasso o Procidenza dell'iride. [Da *iris* iride, e *ptosis* caduta.]

IRINGIO. *I-rìn-gi-o.* Sm. Bot. Iringo. Lo stesso che Eringio. V.

IRINO. *I-rì-no.* Add. m. Farm. Estratto dell'iride o ghiaggiuolo.

IRIONE. *I-ri-ó-ne.* Sm. Bot. Lo stesso che Erisamo. V.

IRITE. *I-rì-te.* Sf. Chir. Lo stesso che Iriditide. V.

IRITIDE. *I-rì-ti-de.* Sf. Chir. Lo stesso che Iriditide. V.

IRMO. *Ir-mo.* Sm. Mus. V. G. Così chiamano i Greci la serie dei tuoni, e l'antifona, a cui debbono conformarsi i versetti seguenti. [Da *hirmos* serie, connessione.]

IRMOLOGIO. *Ir-mo-lò-gi-o.* Sm. Eccl. V. G. Libro contenente gl'irmi. [Da *hirmos* irmo, e *logos* discorso.]

IRONIA. *I-ro-nì-a.* Sf. Figura rettorica, con cui l'oratore intende di esprimere un concetto contrario di senso a quello, che suonano le parole; il che dà egli a conoscere colla pronunzia, col gesto, col suono della voce o colla contradizione fra le parole ed il soggetto. I Latini la chiamavano ancora *diversiloquium*, *dissimulatio*, *illusio*. Si usa per lo più per derisione. [Lat. *ironia*, Gr. *ironia*, da *iron* parlatore simulato, cavillatore.]

IRONICAMENTE. *I-ro-ni-ca-mén-te.* Avv. Con ironia. [Lat. *ironice*.]

IRONICE. *I-rò-ni-ce.* Avv. V. L. Lo stesso che Ironicamente V.

IRONICO. *I-rò-ni-co.* Add. m. Da ironia, Appartenente ad ironia. [Lat. *ironiam habens*. Gr. *ironicos*.]

IROS. *I-ros.* Sm. Med. V. G. Così alcuni antichi chiamarono un tumore della milza; altri un tumore erisipilaceo; ed altri una specie di febbre.

IROSAMENTE. *I-ro-sa-mén-te.* Avv. Con ira. Lo stesso che Iratamente. V. [Lat. *iracunde*.]

IROSO. *I-ró-so.* Add. m. Facile all'ira, altrimenti Iracondo, Collerico, Collerosso, Stizzoso, Adiroso. [Lat. *Iracundus*.] — 2. Sdegnoso. [Lat. *iratus*.] — 3. Usato a modo di sm.

IRRABBIOSIRE. *Ir-rab-bio-si-re.* N. ass. Montare in rabbia, Arrabbiare. V.

IRRABBIOSITO. *Ir-rab-bio-si-to.* Add. m. da Irrabbiosire. Montato in rabbia, Arrabbiato.

IRRACCONTABILE. *Ir-rac-con-tà-bi-le.* Add. com. comp. Che non può raccontarsi, Inenarrabile.

IRRADIAMENTO. *Ir-ra-dia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Irradiazione. V.

IRRADIANTE. *Ir-ra-diàn-te.* Part. d'Irradiare. Che irradia. [Lat. *radians*.]

IRRADIARE. *Ir-ra-di-à-re.* Att. Illuminare co' raggi. Inradiare, sin. [Lat. *radiare*.] — 2. N. ass. Raggiare, Spandere raggi. [Lat. *radios diffundere*.] — 3. Med. Scorrere e Diffondersi per tutte le parti del corpo; e dicesi dei nervi, e si è detto degli spiriti vitali. V. *Irradiazione*. — 4. Dicesi ancora del Serpeggiare e Spargersi i mali cutanei su diverse parti del corpo.

IRRADIATO. *Ir-ra-di-à-to.* Add. m. da Irradiare. [Lat. *radiatus*, *illustratus*.]

IRRADIATORE. *Ir-ra-dia-tó-re.* Verb. m. d'Irradiare. Che irradia. [Lat. *radians*.]

IRRADIATRICE. *Ir-ra-dia-trì-ce.* Verb. f. d'Irradiare. Che irradia.

IRRADIAZIONE. *Ir-ra-dia-zió-ne.* Sf. Lo irradiare. [Lat. *radiatio*.] — 2. Fis. e Med. In fisica ed in senso proprio, adopresi questo vocabolo per indicare il diffondersi della luce o del calorico. — 3. In fisiologia, ma in senso figurato, si usa per esprimere la Trasmissione dell'azione di un organo a qualche altro prossimo o distante, ma principalmente quella delle determinazioni del cervello a tutte l'altre parti del corpo. — 4. Presentemente dicesi Irradiazione simpatica, Quella propagazione dell'impressione ricevuta da un organo alle parti, che hanno connessioni, attinenze organiche più o meno strette con esso. — 5. Astr. Aumento, che nel diametro apparente dei corpi troppo luminosi viene cagionato dalla vivacità della luce.

IRRADICABILE. *Ir-ra-di-cà-bi-le.* Add. com. Che non si può sradicare, Inestirpabile. [Lat. *qui eradicari nequit*.]

IRRAFFRENABILE. *Ir-raf-fre-nà-bi-le.* Add. com. Che non si può raffrenare. Lo stesso che Irrefrenabile.

IRRAGGIAMENTO. *Ir-rag-gia-mén-to.* Sm. Lo irraggiare, Irradiazione. [Lat. *iradiatio*.]

IRRAGGIANTE. *Ir-rag-giàn-te.* Part. d'Irraggiare. Che irraggia.

IRRAGGIARE. *Ir-rag-già-re.* N. ass. e pass. Percuotere coi raggi, Risplendere. Dicesi anche Irradiare, e più comunem. Raggiare. [Lat. *radiare*.]

IRRAGGIATO. *Ir-rag-già-to.* Add. m. da Irraggiare. Irradiato. [Lat. *radiatus*.]

IRRAGGIATORE. *Ir-rag-gia-tó-re.* Verb. m. d'Irraggiare. Che irraggia. [Lat. *radians*.]

IRRAGGIATRICE. *Ir-rag-gia-trì-ce.* Verb. f. d'Irraggiare.

IRRAGIONABILE. *Ir-ra-gio-nà-bi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Irragionevole*.

IRRAGIONEVOLE. *Ir-ra-gio-né-vo-le.* Add. com.; contrario di Ragionevole. Ch'è fuori o contro ragione. Dicesi anche Irrazionale. [Lat. *irrationalis*.]

IRRAGIONEVOLEZZA. *Ir-ra-gio-ne-vo-léz-za.* Sf. Qualità o Stato di ciò ch'è irragionevole.

IRRAGIONEVOLISSIMO. *Ir-ra-gio-ne-vo-lìs-si-mo.* Superl. d'Irragionevole. [Lat. *omnino rationis expers*.]

IRRAGIONEVOLMENTE. *Ir-ra-gio-ne-vol-mén-te.* Avv. Fuori o Contro ragione, e Senza ragione. [Lat. *contra rationem.*]

IRRAZIONABILE. *Ir-ra-zio-nà-bi-le.* Add. m. Ch'è privo di ragione, Incapace di ragione, Irrazionale. [Lat. *rationis incapax.*]—2. Che non è secondo ragione, ed è detto di cosa.

IRRAZIONABILISSIMO. *Ir-ra-zio-na-bi-lis-si-mo.* Superl. d'Irrazionabile.

IRRAZIONABILITA'. *Ir-ra-zio-na-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Irrazionabile. Qualità di ciò ch'è irrazionabile o irragionevole.

IRRAZIONABILMENTE. *Ir-ra-zio-na-bil-mén-te.* Avv. Irragionevolmente. — 2. Avventatamente. [Lat. *temere.*]

IRRAZIONALE. *Ir-ra-zio-nà-le.* Add. com. Che non ha ragione, Incapace di ragione. [Lat. *irrationalis, ratione carens.*]—2. Che non è secondo ragione, ed è detto di cosa. [Lat. *rationi adversus.*]—3. Aggiunto di Quantità, che non ha alcuna misura con l'unità. Viene da *in* negat., e da *ratio* relazione.—4. In forza di sm.

IRRAZIONALITA'. *Ir-ra-zio-na-li-tà.* Sf. ast. d'Irrazionale. Lo stesso che Irrazionabilità. [Lat. *rationis defectus.*]

IRRECONCILIABILE. *Ir-re-con-ci-lià-bi-le.* Add. com. comp. Che non si può riconciliare. [Lat. *implacabilis.*]

IRRECONCILIABILITA'. *Ir-re-con-ci-lia-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Irreconciliabile. Qualità e Stato di ciò ch'è irreconciliabile.

IRRECONCILIABILMENTE. *Ir-re-con-ci-lia-bil-mén-te.* Avv. Senza caso di riconciliazione. [Lat. *absque ulla conciliationis spe.*]

IRRECONOSCIBILE. *Ir-re-co-no-scì-bi-le.* Add. com. Che non può essere riconosciuto. [Lat. qui *agnosci nequit.*]

IRRECONOSCIBILITA'. *Ir-re-co-no-sci-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Irreconoscibile.

IRRECONOSCIBILMENTE. *Ir-re-co-no-sci-bil-mén-te.* Avv. In guisa da non potersi riconoscere. [Lat. *ita ut cognosci nequeat.*]

IRRECUPERABILE. *Ir-re-cu-pe-rà-bi-le.* Add. com. Che non si può ricuperare. [Lat. *quod recuperari nequit.*]

IRREDIMIBILE. *Ir-re-di-mì-bi-le.* Add. com. Che non può redimersi. [Lat. *qui redimi nequit.*]

IRREDIMIBILITA'. *Ir-re-di-mi-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Irredimibile.

IRREDIMIBILMENTE. *Ir-re-di-mi-bil-mén-te.* Avv. In modo irredimibile. [Lat. *absque ulla spe redemptionis.*]

IRREDUTTIBILE. *Ir-re-dut-tì-bi-le.* Add. com. Che non può ridursi in parte più piccola. [Lat. *qui minui nequit.*] — 2. Alg. Caso irreduttibile: Che non può ridursi in altra forma più semplice. — 3. Chir. Epiteto dato dai chirurghi a qualunque frattura, lussazione, o ernia, di cui non si può eseguire la riduzione per mezzo della estensione, controestensione e tassi, e per le quali si è costretti ricorrere ad altri processi operatori.

IRREDUTTIBILITÀ. *Ir-re-dut-ti-bi-li-tà.* Sf. Alg. Impossibilità di ridurre in forme più semplice.

IRREFRAGABILE. *Ir-re-fra-gà-bi-le.* Add. com. Da non potersi confutare. [Lat. *certissimus.* Viene da *in* negat. e da *refragari* ripugnare, resistere, contraddire. I più cavano *refragari* da *re* in vece di *retro* indietro, e dall' ant. *frago* per *frango.* A me sembra, che derivi da *re* intens. e dall'ebr. *paragh* rigettare, ritrattare, abborrire, rimuovere.]

IRREFRAGABILITÀ. *Ir-re-fra-ga-bi-li-tà.* Sf. Certezza di ciò che non si può confutare. [Lat. *evidentia.*]

IRREFRAGABILMENTE. *Ir-re-fra-ga-bil-mén-te.* Avv. In modo irrefragabile.

IRREFRANGIBILE. *Ir-re-fran-gì-bi-le.* Add. com. Che non può rifrangersi. — 2. Irrefragabile, Insuperabile.

IRREFRENABILE. *Ir-re-fre-nà-bi-le.* Add. com. Che non si può frenare. [Lat. *qui cohiberi nequit.*]

IRREFRENABILMENTE. *Ir-re-fre-na-bil-mén-te.* Avv. Senza potersi raffrenare.

IRREGOLARE. *Ir-re-go-là-re.* Add. com. Che non ha regola, Fuor d'ordine, di legge. [Lat. *extra regulam positus, irregularis.*]—2. Geom. Fuori di regola, Senza regola; e si dice dai geometri di Quelle figure, che non hanno egualità d'angoli o di lati. [Lat. *irregularis.*] — 3. Eccl. Caduto in irregolarità, Incapace di ricevere gli ordini sacri, o di amministrare i sagramenti. [Lat. *irregularis.*] 4. Gram. Dicesi anche dei verbi, e vale lo stesso che Anomalo.—5. Med. Dicesi principalmente del Tipo delle malattie, che non serba ordine, e del polso, quando le sue battute sono separate da intervalli disuguali.—6. Bot. Dicesi Calice o Corolla irregolare, se le parti, da cui son composti tali organi, sono dissimili fra loro, o non simmetrici: poichè variano per la forma, grandezza e proporzione. Bertoloni.

IRREGOLARITA'. *Ir-re-go-la-ri-tà.* Sf. ast. d'Irregolare. Qualità e Stato di ciò ch'è irregolare; Sregolatezza. [Lat. *irregularitas.*]—2. Eccl. Quell'impedimento, per lo quale si vieta pigliare gli ordini sacri, ed amministrare i sagramenti. [Lat. *irregularitas.*]

IRREGOLARMENTE. *Ir-re-go-lar-mén-te.* Avv. Fuor di regola; contrario di Regolarmente. [Lat. *irregulariter.*]

IRREGOLATAMENTE. *Ir-re-go-la-ta-mén-te.* Avv. Senza regola. V. e dì *Sregolatamente.* [Lat. *irregulariter.*]

IRREGOLATISSIMAMENTE. *Ir-re-go-la-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Irregolatamente. [Lat. *absque ulla regula.*]

IRREGOLATO. *Ir-re-go-là-to.* Add. m. contrario di Regolato. Smoderato, Eccessivo. Lo stesso che Inregolato. V. e dì *Sregolato.* [Lat. *exlex.*]

IRRELEVANTE. *Ir-re-le-vàn-te.* Add. com. V. e dì *Irrilevante.*

IRRELIGIONE. *Ir-re-li-gió-ne.* Sf. Avversione, Dispregio, Mancanza di religione, Professione di nessuna religione. [Lat. *irreligio, impietas.*]

IRRELIGIOSAMENTE. *Ir-re-li-gio-sa-mén-te.* Avv. Senza religione, Con modo da irreligioso. [Lat. *irreligiose.*]

IRRELIGIOSITA'. *Ir-re-li-gio-si-tà.* Sf. ast. d'Irreligioso. Qualità e Stato di ciò ch'è irreligioso. [Lat. *irreligio.*]

IRRELIGIOSO. *Ir-re-li-gió-so.* Add. m. Che non ha religione, Empio. [Lat. *irreligiosus, impius.*]

IRREMEDIABILE. *Ir-re-me-dià-bi-le.* Add. com. comp. Senza rimedio. [Lat. *irremediabilis, insanabilis.*]

IRREMEDIABILITA'. *Ir-re-me-dia-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Irremediabile.

IRREMEDIABILMENTE. *Ir-re-me-dia-bil-mén-te.* Avv. In modo irremediabile. [Lat. *absque remedio, irreparabili jactura.*]

IRREMEDIEVOLE. *Ir-re-me-diè-vo-le.* Add. com. comp. Lo stesso che Irremediabile. V. [Lat. *insanabilis, remedii minime capax.*]

IRREMISSIBILE. *Ir-re-mis-sì-bi-le.* Add. com. comp. Che non si può rimettere, Incapace di remissione o di perdono. [Lat. *veniae incapax.*]—2. Che non può cessare, Che non può cedere, nè rimettere. [Lat. *qui nec minui, nec absumi potest.*]

IRREMISSIBILMENTE. *Ir-re-mis-si-bil-mén-te.* Avv. Senza remissione. [Lat. *sine venia.*]

IRREMUNERABILE. *Ir-re-mu-ne-rà-bi-le.* Add. com. comp. Che non si può remunerare. [Lat. *praemii incapax.*]

IRREMUNERABILMENTE. *Ir-re-mu-ne-ra-bil-mén-te.* Avv. Senza che vi sia luogo a remunerazione. [Lat. *absque ulla remunerationis spe.*]

IRREMUNERATO. *Ir-re-mu-ne-rà-to.* Add. m. comp.; contrario di Remunerato. Che non ha avuto remunerazione. [Lat. *praemii expers.*]

IRREMUNERAZIONE. *Ir-re-mu-ne-ra-zió-ne.* Sf. Il non rimunerare. [Lat. *praemii defectus.*]

IRREPARABILE. *Ir-re-pa-rà-bi-le.* Add. com. comp. Che non si può riparare, o schifare, Senza riparo. [Lat. *irreparabilis.*]

IRREPARABILISSIMAMENTE. *Ir-re-pa-ra-bi-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Irreparabilmente.

IRREPARABILITA'. *Ir-re-pa-ra-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Irreparabile.

IRREPARABILMENTE. *Ir-re-pa-ra-bil-mén-te.* Avv. Senza riparo o rimedio. [Lat. *sine rimedio.*]

IRREPERIBILE. *Ir-re-pe-rì-bi-le.* Add. com. comp. Che non si può trovare. [Lat. *qui reperi nequit.*]

IRREPERIBILITA'. *Ir-re-pe-ri-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Irreperibile.

IRREPERIBILMENTE. *Ir-re-pe-ri-bil-mén-te.* Avv. Senza che si possa trovare. [Lat. *sine spe reperiendi.*]

IRREPETIBILE. *Ir-re-pe-tì-bi-le.* Add. com. Che non può ripetersi indietro. [Lat. *qui repeti nequit, irreposcibilis.*]

IRREPETIBILITA'. *Ir-re-pe-ti-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Irrepetibile.

IRREPRENSIBILE. *Ir-re-pren-sì-bi-le.* Add. com. comp. Che non può esser ripreso, Che non può biasimare o condannare; Incolpabile, Innocente. [Lat. *reprehensionis expers, irreprehensibilis.*]

IRREPRENSIBILITÀ. *Ir-re-pren-si-bi-li-tà.* Sf. ast. d'irreprensibile.

IRREPRENSIBILMENTE. *Ir-re-pren-si-bil-mén-te.* Avv. In modo irreprensibile. [Lat. *irreprehensibili modo.*]

IRREPROBABILE. *Ir-re-pro-bà-bi-le.* Add. com. comp. Che non si può riprovare, Che non può esser ripreso. [V. *irreprensibile.*]

IRREPROBABILMENTE. *Ir-re-pro-ba-bil-mén-te.* Avv. In modo da non potersi riprovare. [Lat. *absque reprehensionis metu.*]

IRREPUGNABILE. *Ir-re-pu-gnà-bi-le.* Add. com. comp. Cui non si può repugnare. [Lat. *qui oppugnari nequit.*

IRREQUIETAMENTE. *Ir-re-quie-ta-mén-te.* Avv. Con modo irrequieto. [Lat. *absque ulla requie.*]

IRREQUIETO. *Ir-re-quiè-to.* Add. m. Che non ha requie, Inquieto. [Lat. *irrequietus.*]

IRRESISTIBILE. *Ir-re-si-stì-bi-le.* Add. com. comp. Cui non si può resistere. [Lat. *cui nemo obsistere potest.*]
IRRESISTIBILITÀ. *Ir-re-si-sti-bi-li-tà.* Sf. ast. d' Irresistibile. [Lat. *vis major.*]
IRRESISTIBILMENTE. *Ir-re-si-sti-bil-mén-te.* Avv. In maniera da non potersi resistere.
IRRESOLUBILE. *Ir-re-so-lù-bi-le.* Add. com. Che non si può risolvere; e dicesi per lo più di Malori. [Lat. *irresolubilis.*]
IRRESOLUTEZZA. *Ir-re-so-lu-téz-za.* Sf. Lo stesso che Irresoluzione. V. [Lat. *haesitatio.*]
IRRESOLUTO. *Ir-re-so-lù-to.* Add. m. comp. Che non sa risolversi. Dubbioso, Non risoluto. [Lat. *anceps.*] — 2. Ed in forza di sm.
IRRESOLUZIONE. *Ir-re-so-lu-zió-ne.* Sf. ast. d' Irresoluto. Contrario di Resoluzione. Lo stato, di colui che non sa risolvere o simile. [Lat. *haesitatio.*]
IRRESTORABILE. *Ir-re-sto-rà-bi-le.* Add. com. Che non si può ristorare. [Lat. *irreparabilis.*]
IRRESTORABILMENTE. *Ir-re-sto-ra-bil-mén-te.* Avv. Senza che vi sia luogo a restauramento. [Lat. *absque reparationis spe.*]
IRRETAMENTO. *Ir-re-ta-mén-to.* Sm. L' irretire; Insidie di reti; [Lat. *retium insidiae.* — 2. E dicesi anche fig. [Lat. *technae.*]
IRRETIRE. *Ir-re-tì-re.* Att. Pigliar con rete. Coprir con rete. Lo stesso che Arreticare. V. [Lat. *irretire.*] — 2. Per metaf. Pigliare con inganno. [Lat. *illecebris irretire, illaqueare.*] — 4. Inviluppare, Imbrogliare. [Lat. *involvere, confundere.*]
IRRETITO. *Ir-re-tì-to.* Add. m. da Irretire, Legato, preso. [Lat. *irretitus.*] — 2. Fig. Involto, Accalappiato. [Lat. *involutus, illaqueatus.*]
IRRETRATTABILE. *Ir-re-trat-tà-bi-le.* Add. com. comp. Da non retrattarsi. [Lat. *irrevocabilis.*]
IRREVELABILE. *Ir-re-ve-là-bi-le.* Add. com. Che non può essere rivelato. [Lat. *qui detegi nequit.*]
IRREVERENTE. *Ir-re-ve-rèn-te.* Add. com. comp. Non rispettoso, Non reverente. [Lat. *irreverens.*]
IRREVERENTEMENTE. *Ir-re-ve-ren-te-mén-te.* Avv. Senza reverenza. [Lat. *irreverenter.*]
IRREVERENTISSIMO. *Ir-re-ve-ren-tìs-si-mo.* Superl. d' Irreverente, Di pochissima reverenza.
IRREVERENZA. *Ir-re-ve-rèn-za.* Sf. comp. contrario di Reverenza. Il negare con segno manifesto la debita soggezione o venerazione. [Lat. *irreverentia.*]
IRREVOCABILE. *Ir-re-vo-cà-bi-le.* Add. com. comp. Che non si può revocare o ritrattare, Irretrattabile. [Lat. *irrevocabilis.*]
IRREVOCABILITA'. *Ir-re-vo-ca-bi-li-tà.* Sf. ast. d' Irrevocabile. Qualità di ciò ch' è irrevocabile.
IRREVOCABILMENTE. *Ir-re-vo-ca-bil-mén-te.* Avv. Senza potersi revocare. [Lat. *irrevocabili modo.*]
IRREVOCHEVOLE. *Ir-re-vo-ché-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Irrevocabile. V.
IRREVOCHEVOLMENTE. *Ir-re-vo-che-vol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Irrevocabilmente. V.
IRRICCHIRE. *Ir-ric-chì-re.* N. ass. e pass. V. e di' *Arricchire.*

IRRICCHITO. *Ir-ric-chì-to.* Add. m. da Irricchire. V. e di' *arricchito.*
IRRICORDEVOLE. *Ir-ri-cor-dé-vo-le.* Add. com. comp. Che non si ricorda; Dimentichevole, Scordevole, Obblioso. [Lat. *immemor.*]
IRRIDERE. *Ir-rì-de-re.* Att. anom. V. L. Deridere, Schernire. [Lat. *irridere.*]
IRRIFLESSIONE. *Ir-ri-fles-si-ó-ne.* Sf. Mancanza di riflessione, Inavvertenza. [Lat. *inconsiderata ratio.*]
IRRIFLESSIVO. *Ir-ri-fles-sì-vo.* Add. m. comp. contrario di Riflessivo Che non riflette, Che non considera. V. [Lat. *imprudens, inconsultus.*]
IRRIFORMABILE. *Ir-ri-for-mà-bi-le.* Add. com. comp. Che non è soggetto a riforma, Che non può riformarsi. [Lat. *qui corrigi nequit.*]
IRRIFORMABILITA'. *Ir-ri-for-ma-bi-li-tà.* Sf. ast. d' Irriformabile.
IRRIFORMABILMENTE. *Ir-ri-for-ma-bil-mén-te.* Avv. In modo irreformabile. [Lat. *inemendabili modo.*]
IRRIGAMENTO. *Ir-ri-ga-mén-to.* Sm. Lo stesso che Irrigazione V.
IRRIGANTE. *Ir-ri-gàn-te.* Part. d' Irrigare. Che irriga. [Lat. *irrigans.*]
IRRIGARE. *Ir-ri-gà-re.* Att. V. L. Innaffiare, Annaffiare, Bagnare. [Lat. *irrigare, rigare*: e *rigo* taluni traggono da sinc. di *rivum ago* io conduco il ruscello. Altri forse dall' ebr. *raghuaf* irrugiadare, spargere a gocce. Si ha pure in ar. *rigan* e *rugan* aquae fluxus, *rejjet* rigatio.]
IRRIGATO. *Ir-ri-gà-to.* Add. m. da Irrigare. [Lat. *irrigatus.*]
IRRIGATORE. *Ir-ri-ga-tó-re.* Verb. m. d' Irrigare. Che irriga. [Lat. *irrigans.*]
IRRIGATORIO. *Ir-ri-ga-tò-ri-o.* Add. m. Che può irrigarsi, innaffiarsi, adacquarsi; altrimenti Adacquabile. [Lat. *qui irrigari potest.*]
IRRIGATRICE. *Ir-ri-ga-trì-ce.* Verb. f. d' Irrigare. Che irriga.
IRRIGAZIONE. *Ir-ri-ga-zió-ne.* Sf. L' irrigare. L' atto e il tempo dell' irrigare. [Lat. *irrigatio.*]
IRRIGIDIRE. *Ir-re-gi-di-re.* N. ass. Divenir rigido, ruvido, aspro [Lat. *rigere, rigescere.*] — 2. Att. Far divenir rigido. [Lat. *rigiditatem inducere.*]
IRRIGIDITO. *Ir-ri-gi-dì-to.* Add. m. da Irrigidire. Divenuto rigido.
IRRIGIOVENIRE. *Ir-ri-gio-ve-nì-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Ringiovenire.*
IRRIGUO. *Ir-rì-guo.* Add. m. V. L. Che irriga. [Lat. *irriguus.*] — 2. Che si può irrigare, o Che s' irriga, o ch' è irrigato. [V. *Irrigatorio.*] — 3. Ed in forza di sm.
IRRILEVANTE. *Ir-ri-le-vàn-te.* Add. com. comp. Che non rileva, Che non monta, Insussistente. [Lat. *nullius momenti.*]
IRRILEVANZA. *Ir-ri-le-vàn-za.* Sf. Insussistenza, Poco fondamento di una ragione allegata, di una pretensione o simile; e dicesi per lo più dai forensi. [Lat. *infirmitas.*]
IRRIMEDIABILE. *Ir-ri-me-dià-bi-le.* Add. com. comp. Che non ha rimedio. [Lo stesso che Irremediabile. V. [Lat. *irreparabilis.*
IRRIMEDIATAMENTE. *Ir-ri-me-dia-ta-mén-te.* Avv. Senza rimedio., Inrimediatamente, sin. [Lat. *absque remedio.*]
IRRIMESSIBILE. *Ir-ri-mes-sì-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Irremissibile e Inrimessibile. V. [Lat. *qui remitti nequit.*]

IRRIMUTABILE. *Ir-ri-mu-tà-bi-le.* Add. com. V. A V. e di' *Immutabile.*
IRRISARCIBILE. *Ir-ri-sar-cì-bi-le.* Add. com. comp. Che non può risarcirsi, Irrestorabile. [Lat. *qui refici nequit.*]
IRRISARCIBILITA'. *Ir-ri-sar-ci-bi-li-tà.* Sf. ast. d' Irrisarcibile.
IRRISARCIBILMENTE. *Ir-ri-sar-ci-bil-mén-te.* Avv. Senza che vi sia luogo a risarcimento. [Lat. *absque ulla reparationis spe.*]
IRRISIBILE. *Ir-ri-sì-bi-le.* Add. com. Degno d' irrisione, Schernibile. [Lat. *risum excitans.*]
IRRISIBILITA'. *Ir-ri-si-bi-li-tà.* Sf. ast. d' Irrisibile.
IRRISIBILMENTE. *Ir-ri-si-bil-mén-te.* Avv. In modo irrisibile. [Lat. *sub risus specie.*]
IRRISIONE. *Ir-ri-si-ó-ne.* Sf. V. L. Scherno. Derisione. Inrisione, sin. [Lat. *irrisio, derisio.*]
IRRISIVO. *Ir-ri-sì-vo.* Add. m. Degno d' essere deriso, [Lat. *risu dignus.*] — 2. Atto a deridere. [Lat. *ad irridendum aptus.* — 3. Ma forse il vero senso di tal voce è quello d' irrisorio. V.]
IRRISOLUTEZZA. *Ir-ri-so-lu-téz-za.* Sf. Lo stesso che Irresoluzione. V. [Lat. *haesitatio.*]
IRRISOLUTO. *Ir-ri-so-lù-to.* Add. m. [Lat. *dubius, anceps.*]
IRRISOLUZIONE. *Ir-ri-so-lu-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Irresoluzione. V.
IRRISORE. *Ir-ri-só-re.* Verb. m. d' Irridere. V. L. Che irride. Schernitore, Sbeffeggiatore, Derisore. [Lat. *irrisor, derisor.*]
IRRISORIO. *Ir-ri-sò-ri-o.* Add. m. Appartenente ad irrisione. Derisorio. [Lat. *irridens.*]
IRRITABILE. *Ir-ri-tà-bi-le.* Add. com. Epiteto di ciò che possiede *irritabilità.* V.
IRRITABILITÀ. *Ir-ri-ta-bi-li-tà.* Sf. Secondo alcuni è una Qualità esclusivamente propria dei corpi organici viventi, la quale fa sì, che certe parti di essi eseguiscano, senza che l' essere intiero vi partecipi, ed anche senza che se ne risenta patentemente, movimenti subitanei, e più o meno notabili, ogni volta che vengano eccitate da qualche cagione. Perciò, secondo costoro, è diversa dalla Contrattilità, la quale è la Proprietà delle fibre muscolari di contraersi, quando sono punte o tocche con potenze stimolanti. Ma secondo il più dei fisiologi, Irritabilità non è altro, che quella intrinseca forza, mediante la quale le fibre muscolari si contraggono dietro l' applicazion dello stimolo. [Lat. *irritabilitas.*] — 2. Bot. Forza particolare, di cui non ancora si è potuto dare un' esatta definizione, ed in virtù della quale, durante la vita del vegetabile, diversi organi dello stesso possono soffrire contrazioni più o meno sensibili, determinate da agenti esterni, come nell' *Hedysarum gyrans*, nella *Dianaea muscipula*, ec.
IRRITAMENTO. *Ir-ri-ta-mén-to.* Sm. Irritazione, Solleticamento; e si usa a significare l' azione della cosa irritante e l' effetto di essa. Dicesi anche, nel senso di quella azione, Stimolo, Pugnimento, Puntura, Vellicamento. [Lat. *irritatio.*] — 2. Diconsi Irritamenti della gola per Cose ghiotte, che stuzzicano l' appetito. [Lat. *cupediae.*]
IRRITANTE. *Ir-ri-tàn-te.* Part. d' Irritare. Che irrita. [Lat. *irritans.*] — 2. Med. Quello che ha virtù di produrre irrita-

zione, Quello che produce irritazione, [Quello che applicato a certi organi, vi produce un movimento vitale, ed in ispecialtà la contrazione. [Lat. *irritans.*]

IRRITARE. *Ir-ri-tà-re.* Att. V. L. Provocare, Incitare, Aizzare, Adasperare, Adasprire, Asperare, Esasperare, Stimolare, Pungere, ec.: e dicesi così del corpo come dello spirito. [Lat. *irritare, lacessere*: ed *irrito* è dal gr. *eretho*, ovvero *erethizo* io irrito.] — 2. N. pass. Adirarsi, Prendere sdegno.[Lat. *irasci.*] — 3. Med. Produrre irritazione, Vellicare, ec. [Lat. *irritationem excitare.*]

IRRITATIVO. *Ir-ri-ta-tì-vo.* Add. m. Atto ad irritare; Irritante, Stimolante, Stimolativo, Pungente, Mordente, Mordicante, Vellicante, Stuzzicante ec. [Lat. *irritans.*] — 2. Med. Diatesi irritativa: è una Morbosa generale condizione *sui generis*, ammessa da Rubini, e diversa dalla diatesi stenica ed astenica.

IRRITATO. *Ir-ri-tà-to.* Add. m. da Irritare. [Lat. *irritatus, lacessitus.*] — 2. Med. Aggiunto di ciò che soggiace ad irritazione.

IRRITATRICE. *Ir-ri-ta-trì-ce.* Verb. f. d' Irritare. [Lat. *quae irritat.*]

IRRITAZIONE. *Ir-ri-ta-zi-ó-ne.* Sf. L' irritare, L' atto d' irritare; Provocamento, Attizzamento, Stimolo, Incentivo, ovvero il suo effetto. [Lat. *irritatio, irritamentum.*] — 2. Med. Con questo nome i patologi indicano un' alterazione locale dipendente da cagioni, che agiscono chimicamente o meccanicamente, pungendo, stirando e straziando la parte. Suol cessare l'irritazione appena tolta la causa irritante, e spesso produce diatesi iperstenica ec. — 3. I medici francesi chiamano Irritazione un cominciamento d'infiammazione non ancora manifestata.] — 4. Leg. [Irritazione di legge. Ha luogo, quando la potestà legislatrice dichiara una disposizione nulla, o sia di nessun valore. L'Irritazione è diversa perciò dall' Abrogazione e dalla Derogazione: perciocchè l'*abrogazione* toglie la legge per l' avvenire: la *derogazione* ne toglie solo una parte: ma nè l' una, nè l' altra dichiara nulla e come non avvenuta la disposizione. Dal lat. *irritus* vano, inutile: e questo da *in* negat, e da *ratus* fermo, stabile, ratificato.] — 5. Eccl. Irritazione di voto: dicesi, quando il voto fatto da alcuna persona vien contraddetto da un' altra, che per quella parte l' è superiore; così il voto della moglie riguardante quelle cose, le quali spettano all' uso del matrimonio, o che possono dar pregiudizio al buon governo della famiglia, se contraddice il marito, non ha alcun valore, e non obbliga all' osservanza.

IRRITO. *'Ir-ri-to.* Add. m. V. L. Vano, Voto, ec. [Lat. *irritus.*] — 2. E però *irrito* è ciò che il legislatore dichiara nullo e di niun effetto. — 3. Dicesi pur *irrito* il testamento, che cessa di aver forza, per essersi mutato lo stato del testatore.]

IRRITRATTABILE. *Ir-ri-trat-tà-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Irretrattabile.

IRRITRATTABILITÀ. *Ir-ri-trat-ta-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Irritrattabile.

IRRITRATTABILMENTE. *Ir-ri-trat-ta-bil-mén-te.* Avv. Senza che vi sia luogo a ritrattazione, Irrevocabilmente.

IRRITROSIRE. *Ir-ri-tro-sì-re.* N. ass. Divenire ritroso, contraddicente. [Lat. *refractarium fieri.*]

IRRITROSITO. *Ir-ri-tro-sì-to.* Add. m. da Irritrosire. [Lat. *refractarius.*]

IRRIUSCIBILE. *Ir-ri-u-scì-bi-le.* Add. com. Che non può riuscire. [Lat. *qui exitum habere nequit, haud eventurus.*]

IRRIUSCIBILITA'. *Ir-ri-u-sci-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Irriuscibile.

IRRIUSCIBILMENTE. *Ir-ri-u-sci-bil-mén-te.* Avv. Senza che la cosa possa riuscire. [Lat. *absque ulla spe eventus.*]

IRRIVELABILE. *Ir-ri-ve-là-bi-le.* Add. com. comp. Che non si può rivelare.[Lat. *qui detegi nequit.*]

IRRIVELABILITA'. *Ir-ri-ve-la-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Irrivelabile.

IRRIVELABILMENTE. *Ir-ri-ve-la-bil-mén-te.* Avv. Senza che si possa dare rivelazione.

IRRIVERENTE. *Ir-ri-ve-rèn-te.* Add. com. Non riverente. Lo stesso che Irreverente. V.

IRRIVERENTEMENTE. *Ir-ri-ve-ren-te-mén-te.* Avv. Lo stesso che Irreverentemente.

IRRIVERENZA. *Ir-ri-ve-rèn-za.* Sf. ast. d'Irriverente. Lo stesso che Irreverenza. V.

IRROGATO. *Ir-ro-gà-to.* Add. m. Inflitto, Imposto, Dato. [Lat. *irrogatus*, da *irrogare* imporre, inferire: e questo probabilmente dal celt. gall. *rogh* ordine. Così *poenam irrogare* è ordinare, che taluno soffra una pena: *leges hominibus irrogari* è l'essere agli uomini comandate le leggi.]

IRROMPERE. *Ir-róm-pe-re.* Att. V. A. V. e di' *Rompere.*

IRRORARE. *Ir-ro-rà-re.* Att. e n. pass. Aspergere di rugiada; e anche Bagnar semplicemente di checchessia. [Lat. *irrorare, rore aspergere*: e *ros, roris* dal gr. *rhoos* flusso, scorrimento.]

IRRORATO. *Ir-ro-rà-to.* Add. m. da Irrorare. [Lat. *rore aspersus.*]

IRRUBINARE. *Ir-ru-bi-nà-re.* Att. V. A. Tingere o Colorir di rosso a modo di rubino. Lo stesso che Arrubinare. [Lat. *rubefacere.*]

IRRUGGINIRE. *Ir-rug-gi-nì-re.* N. ass. Lo stesso che Arrugginire. V. [Lat. *rubiginem contrahere, rubiginari.*]

IRRUGINITO. *Ir-rug-gi-nì-to.* Add. m. da Irrugginire. Lo stesso che Arrugginito. V. [Lat. *rubiginosus.*]

IRRUGIADARE. *Ir-ru-gia-dà-re.* Att. Coprir di rugiada. [Lat. *irrorare.*]

IRRUGIADATO. *Ir-ru-gia-dà-to.* Add. m. da Irrugiadare. [Lat. *irroratus.*]

IRRUVIDIRE. *Ir-ru-vi-dì-re.* Att. Far divenir ruvido. Lo stesso che Inruvidire. [Lat. *ruvidum reddere.*]

IRRUZIONE. *Ir-ru-zió-ne.* Sf. Scorreria, Incursione; e dicesi dei nemici, dell'acque, e simili. [V. *Illuvione.* Lat. *irruptio.*]

IRSUTO. *Ir-sù-to.* Add. m. V. L. Propriamente Folto di peli, che dicesi anche Irto; onde Irsuta barba, Irsute ciglia, Capo irsuto ec. dicesi, quando la barba, le ciglia, i capelli ec. sono più dell'ordinario folti. [Lat. *hirsutus*, che i più traggono dal gr. *eiros*, o sia *iros* lana.] — 2. Per semplicemente Coperto di peli — 3. Astr. Irsuto dicesi di quei pianeti, i quali hanno intorno raggi ascitizii, che appariscono come tanti crini, per inganno dell'occhio nostro.

IRSUZIA. *Ir-sù-zi-a.* Sf. ast. d'Irsuto. V. L. Ispidezza, Ruvidezza, Pelosità.

IRSUZIE. *Ir-sù-zi-e.* Sf. Lo stesso che Irsuzia. — 2. Bot. Così chiamasi Quell'ammasso di peli tra loro distinti, lunghi e morbidi al tatto, che ricoprono diverse parti delle piante. Bertoloni.

IRTO. *'Ir-to.* Add. m. V. L. Irsuto. [Lat. *hirtus*, che molti opinano esser nato da sinc. d'*hirsutus.* V. *Irsuto.*] — 2 Per metaf. Selvatico, burbero. — 3. E detto anche dei Pensieri.

ISABELLA. *I-sa-bèl-la.* Sf. Veter. Dicesi del mantello di cavallo, ch' è di colore rossiccio-giallastro: ed è una variazione del sauro. È quel colore, che presero i pannilini usati dalla infante Isabella, durante l'assedio di Ostenda, che durò tre anni, tre mesi, e tre giorni; poichè aveva fatto voto di non mutarsi, finchè la città non si fosse presa.

[ISAGOGE. *I-sà-go-ge.* Sf. V. G. Discorso introduttivo ad alcun componimento. [Gr. *eisagoge*, o sia *isagoge* introduzione, da *is* in, e da *agoge* conducimento.]

ISAGOGICO. *I-sa-gò-gi-co.* Add. m. Rett. Appartenente ad isagoge. [Gr. *isagogicos.*]

ISAGONO. *I-sà-go-no.* Sm. Geom. V. G. Figura, che ha gli angoli eguali a quelli d' una altra. [Lat. *isagonus*, Gr. *isagonos*, da *isos* eguale, e *gonia* angolo.]

ISALGA. *I-sàl-ga.* Sf. Blas. Fiore in forma di cinque trifogli, con una coda, che attraversa un crescente rovesciato.

ISANTO. *I-sàn-to.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante da Ricard stabilito nella famiglia delle labiate, e nella didinamia angiospermia, distinta da cinque divisioni del calice campanulato quasi uguali, da cinque divisioni della corolla tubulata quasi eguali, e da stami quasi eguali. [Da *isos* eguale, ed *anthos* fiore.]

ISANTO. *I-sàn-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Santo.*

ISAPO. *I-sà-po.* Sm. Bot. V. A. V. e di' *Isopo.*

ISARIA. *I-sà-ri-a.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante crittogame della famiglia dei funghi, e della sezione delle Mucidinee o Muffe, stabilito da Persoon, che comprende delle produzioni filamentose, fra di loro egualmente incrocicchiate, formanti una specie di peduncolo, che si allarga verso la sommità, in modo da dare la figura d'una mazza o clava. [Dal gr. *isos* eguale.]

ISATI. *I-sà-ti.* Sm. Zool. Specie di mammiferi dell' ordine dei carnivori, famiglia dei cani, detta pure volpe turchina; è di color cenerino carico, guarnito di peli sotto le dita, spesso bianco nell'inverno; trovasi al nord della Siberia, ove è molto stimato per formar pellicce; quadrupede che ha la coda e le zampe simili a quelle della volpe, e nelle altre parti del corpo somiglia al cane.

ISATIDE. *I-sà-ti-de.* Sf. V. G. Genere di piante della famiglia delle crocifere, e della tetradinamia siliculosa, che comprende una specie utilissima alla tintoria; volgarmente detta Guado, e dai Francesi *Pastel*, la quale contiene una materia colorante azzurra, molto simile all'indaco: le altre specie danno un buon pascolo al bestiame, ed in generale vengono credute buone a togliere le ineguaglianze della pelle, donde hanno tratto un tal nome. [In gr. *isos* eguale. V. il §. seg.] — 2. Specie di detto genere che dicesi anche Glasto, Glastro, e più comunemente Guado. [Gr. *isatis.*]

ISATINA. *I-sa-tì-na.* Sf. Chim. Nome dato all'indacotina.

ISATINICO. *I-sa-ti-nì-co.* Add. e sm. Chim. Nome dato da Doebereiner ad un acido composto d'indacotina e d'idrogeno, che si trova nella tinozza dell'indaco dei tintori.

ISAURA. *I-sà-u-ra.* Sf. Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, il cui carattere generico è d'avere un calice corto a cinque divisioni allargate, corolla in tubo, rigonfia e panciuta alla base, ed il lembo diviso in cinque lobi torti, cinque stami, corpuscoli bicornuti, ovario doppio, sormontato da uno stilo corto, frutto consistente in due follicoli, e sementi provvedute di pennacchio a coda. [Da *Isaura* città della Panfilia, ove dicesi, che tal pianta sia indigena.]

ISAURICO. *I-sàu-ri-co.* Isaurio. Add. pr. m. D'Isauria. Appartenente all' Isauria.

ISAURIO. *I-sàu-ri-o.* Add. pr. m. Lo stesso che Isaurico: ma dicesi meglio delle persone.

ISCALPITANTE. *I-scal-pi-tàn-te.* Add. com. Lo stesso che Scalpitante.

ISCARPELLATO. *I-scar-pel-là-to.* Add. m. da Scarpellare, aggiuntovi l' I per vezzo di lingua.

ISCHEMIA. *I-sche-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Ritenzione o Soppressione morbosa di un flusso di sangue, come il flusso emorroidale, il mestruale o l'epistassi. [Dal gr. *ischo* io ritengo, ed *hema* sangue.]

ISCHEMO. *I-schè-mo.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante esotiche unilobee, della poligamia monoecia, e della famiglia delle graminee, il cui seme fu dagli antichi riputato efficace ad arrestare l'emorragia d'una vena aperta non solo, ma anche tagliata. V. *Ischemia.*]

ISCHETO. *I-schè-to.* Sm. Agr. Luogo dove nascono e sono frequenti gl' ischi; come dicesi Cerreto, Querceto, Castagneto, ec.

ISCHIA. *I-schi-a.* Sf. Bot. Nome volgare della quercia bianca. [Lat. *quercus pedunculata Lin.* V. *Ischio* §. ult.]

ISCHIADE. *I-schì-a-de.* Sf. Med. Lo stesso che Sciatica. V. *Ischiadico.*]

ISCHIADICO. *I-schi-à-di-co.* Add. m. Anat. Aggiunto di Dolore: Dolor pungitivo alla sommità della coscia verso il capo del femore, che suol estendersi fino al ginocchio e all' anguinaja della medesima parte. Detto anche Sciatico. [Lat. *ischiadicus*, Gr. *ischiadicos*, da *ischion* coscia.]

ISCHIAGRA. *I-schì-à-gra.* Sf. Med. V. G. Dolore risentito verso l'anca. [Da *ischion* coscia, ovvero *ischis* lombo, ed *agra* presa.]

ISCHIALE. *I-schi-à-le.* Add. com. Anat. Che appartiene all'ischio. Quindi l'Ischio chiamasi anche Porzione ischiale delle ossa iliache o innominate.

ISCHIALGIA. *I-schi-al-gì-a.* Sf. Med. V. G. Dolore che si prova al fianco, o nell'articolazione coxo-femorale, oppure Lungo il corso del nervo sciatico. [Da *ischion* coscia, ed *algos* dolore.]

ISCHIATICO. *I-schi-à-ti-co.* Add. m. Anat. Ch'è relativo all' ischio. — 2. Arteria ischiatica: Ramo dell' ipogastrica, che esce dalla pelvi dalla parte inferiore della grande incavatura dell'ischio, e si dirama nella regione posteriore e superiore delle cosce. — 3. Incavatura situata in sul margine posteriore dell' ischio sotto la spina posteriore ed inferiore delle ossa iliache. — 4. Nervi ischiatici: Se ne distinguono due, uno maggiore e l'altro minore, quanto formato dal cordone esterno del plesso sacro, che esce dalla pelvi sotto il muscolo piramidale, quello ch'è continuazione del plesso sacro, ch'esce dalla pelvi tra' muscoli piramidale e gemello superiore. — 5. Osso ischiatico: Lo stesso che Ischio. — 6. Spina ischiatica posta al disopra dell' incavatura, ed alla quale s'attacca il piccolo legamento sacro-ischiatico. — 7. Tuberosità ischiatica: Eminenza ossea, in su la quale poggia il corpo, quando siamo assisi. — 8. Vena ischiatica: Quella che tiene lo stesso corso dell'arteria ischiatica. — 9. Med. Dicesi Nevralgia ischiatica, Dolore ischiatico l'Ischialgia; e Gotta ischiatica, o ischiadico, o ischiade la Sciatica. — 10. Farm. Empiastro che giova nella sciatica.

ISCHIATOCELE. *I-schi-a-to-cè-le.* Sf. Chir. Lo stesso che Ischiocele. V.

ISCHIDROSI. *I-schì-dro-si.* Sf. Chir. V. G. Soppressione morbosa del sudore o della traspirazione cutanea. [Da *ischo* io trattengo, e *hidros* sudore.]

ISCHIO. *I-schio.* Sm. Anat. V. G. Quell' osso, con cui l' osso della coscia nella sua estremità superiore fa l' articolazione; e talvolta anche si prende per la parte a quello vicina. [Gr. *ischion.*] — 2. Bot. Lo stesso che Ischia. V. Specie di quercie, che ha le foglie lisce, ovato-bislunghe, pinnatifido-sinuate; i lobi ottusi; i frutti con lungo gambetto. [Lat. *aesculus*, dal gr. *ischys* robustezza: e così pure le idee della robustezza e della rovere son congiunte nel lat. *robur.*]

ISCHIOCAVERNOSO. *I-schio-ca-ver-nó-so.* Add. e sm. comp. Anat. Che ha rapporto coll'ischio e col corpo cavernoso. Fu dato un tal nome ad un piccolo muscolo lungo e pieno, il quale dal lato interno della tuberosità ischiatica si dirige al davanti e nell'interno, per andare a raggiungere la membrana fibrosa del corpo cavernoso, con la quale s'immedesima; corrisponde all'esterno a siffatto corpo ed all'ischio; nell'interno poi sta separato dal traverso del perineo, e dal bulbo cavernoso per mezzo di certo spazio triangolare, di cui costituisce la parte esterna, e che trovasi riempiuto da un tessuto cellulare adiposo, dai vasi e dai nervi.

ISCHIOCELE. *I-schio-cè-le.* Sf. Chir. V. G. Ernia, in cui le viscere smosse escono dalla grande incavatura dell'ischio. [Da *ischion* ischio, e *cele* tumore.]

ISCHIOCLITORIDIANO. *I-schio-cli-to-ri-dià-no.* Add. e sm. comp. Nome dato da Dumas al muscolo ischiocavernoso della donna. [V. *Ischio* e *Clitoride.*]

ISCHIOCLITORIDEO. *I-schio-cli-to-ri-dè-o.* Add. e sm. comp. Anat. Che appartiene all'ischio ed alla clitoride. — 2. Arteria ischioclitoridea: Ramo della pudenda interna, che si porta alla clitoride. — 3. Nervo ischioclitorideo: Ramo superiore del nervo pudendo, che si distende alla clitoride.

ISCHIOCOCCIGEO. *I-schio-coc-ci-gè-o.* Add. e sm. comp. Anat. Che ha rapporto col coccige o coll' ischio. Dassi questo nome ad un certo muscolo, il quale sembra esser la continuazione dell'elevatore dell' ano, e che si estende dal margine interno della spina ischiatica fino alla parte laterale inferiore del sacro, ed al lato del coccige. Il suo ufficio consiste nel sostenere quest'osso, ed impedire che non sia rovesciato al di dentro.

ISCHIOCRETTITIBIALE. *I-schio-cret-ti-ti-biàle.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo semitendinoso.

ISCHIOFEMORALE. *I-schio-fe-mo-rà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al grande adduttore della coscia; e secondo Bourgelat, Il muscolo grande interno. [Dal gr. *ischion* anca, e dal lat. *femur* femore.]

ISCHIOFEMOROPERONEO. *I-schio-fe-mo-ro-pe-ro-nè-o.* Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo bicipite crurale. [Da *ischion* anca, dal lat. *femur* femore, e dal gr. *perone* polpa della gamba.]

ISCHIOPENIANO. *I-schio-pe-ni-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Che appartiene all'ischio ed al pene. — 2. Arteria ischiopeniana: Ramo superiore o profondo dell'arteria pudenda interna. — 3. Nervo ischiopeniano o pudendo.

ISCHIOPERINEALE. *I-schio-pe-ri-ne-à-le.* Add. e sost. com. comp. Anat. Che si porta dall'ischio al perineo. — 2. Arteria ischioperineale o trasversa del perineo. — 3. Musculo ischioperineale o trasverso perineale.

ISCHIOPOPLITOTIBIALE. *I-schio-po-pli-to-ti-bià-le.* Add. e sost. com. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo semimembranoso. [Dal gr. *ischion* anca, dal lat. *poples*, *poplitis* garetto, e da *tibia* osso della gamba.]

ISCHIOPRETIBIALE. *I-schio-pre-ti-bià-le.* Add. e sost. com. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo semitendinoso. [Da *ischion* anca, e dal lat. *prae* avanti, e *tibia* osso della gamba.]

ISCHIOPROSTATICO. *I-schio-pro-stà-ti-co.* Add. m. comp. Anat. Nome dato da varii anatomici a qualche fibra del muscolo trasverso del perineo, che si porta verso la prostata. [Dal gr. *ischion* anca, e da *prostatico*, su cui V. *Prostata.*]

ISCHIOPUBIFEMORALE. *I-schio-pu-bi-fe-mo-rà-le.* Add. e sost. com. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo grande adduttore della coscia. [Dal gr. *ischion* anca, e dal lat. *pubes* pettignone, e *femur* femore.]

ISCHIOPUBIPROSTATICO. *I-schio-pu-bi-pro-stà-ti-co.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo traverso del perineo. [Dal gr. *ischion* anca, e dal lat. *pubes* pettignone, e da prostatico, su cui V. *Prostata.*]

ISCHIOSOTTOCLITORIANO. *I-schio-sot-to-cli-to-rià-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo ischiocavernoso nella donna. [Dal gr. *ischion* anca, da *sotto*, e da *clitoride*. V.]

ISCHIOSOTTOPENIANO. *I-schio-sot-to-pe-ni-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Muscolo erettore, secondo Girardi. [Dal gr. *ischion* anca, da *sotto*, e da *pene.*]

ISCHIOSOTTOTROCANTERIANO. *I-schio-sot-to-tro-can-te-rià-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo quadrato della coscia. [Dal gr. *ischion* anca, da *sotto*, e da *trocantere*. V.]

ISCHIOSPINOTROCANTERIANO. *I-schio-spi-no-tro-can-te-rià-no.* Add. sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas ai muscoli gemelli della coscia. [Dal gr. *ischion* anca, da *spina*, e da *trocantere*. V.]

ISCHIOTIBIALE. *I-schio-ti-bià-le.* Add. e sost. com. comp. Anat. Muscolo della gamba: e si distingue in Esterno ed Interno: il primo è il vasto esterno, il secondo è il semimembranoso, secondo

Bourgelat. [Dal gr. *ischion* anca, e dal lat. *tibia* stinco.]— 2. Alcuni chiamano Ischiotibiale posteriore, il muscolo bicipite della gamba.

ISCHIOTROCANTERIANO. *I-schio-tro-can-te-ri-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Che si porta dall' ischio al gran trocantere. — 2. Muscoli ischiotrocanteriani, o gemelli della coscia. — 3. Nervi ischiotrocanteriani, filetti del piccolo ischiatico, che si distribuiscono ai muscoli vicini all' ischio ed al gran trocantere.

ISCHIOURETRALE. *Is-schio-u-re-trà-le.* Add. e sm. com. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo. ischio cavernoso. [V. *Ischio ed Uretra.*]

ISCIRE. *I-scì-re.* Att. V. A. V. e di' *Escire* o *Uscire.*

ISCLASTICO. *I-sclà-sti-co.* Add. m. V. G. Aggiunto di Atleta vincitore: poichè rientrava in patria non per la porta, ma per la breccia. [Dal gr. *is* dentro, e *clastao* io rompo.]

ISCMENO. *I-scmè-no.* Mit. Divinità fenicia, detta anche Esmuno o Smun: e par che fosse il Dio della fertilità, dell' abbondanza. Poichè *sciamen* in ebr. val fertile, opulento.

ISCNOFONIA. *I-scno-fo-nì-a.* Sf. V. G. Difetto, per cui la persona, obbligata a pronunziare alcune lettere, tutto ad un tratto si ferma, come se la voce incontrasse qualche ostacolo: difetto che avea Demostene, e di cui si corresse, tenendo nel declamare alcuni sassolini in bocca. [Dal gr. *ischo* io trattengo, e *phone* voce.]

ISCNOTIDE. *I-scnò-ti-de.* Sf. Fisiol. V. G. Eccessiva gracilità del corpo. [Gr. *ischnotes.*]

ISCOBLENNIA. *I-sco-blen-nì-a.* Sf. Chir. V. G. Sospensione d' uno scolo mucoso nasale, uretrale, emorroidale o vaginale. [Dal gr. *ischo* io ritengo, e *blenna* muco.]

ISCOCOILIA. *I-sco-co-i-lì-a.* Sf. V. G. Soppressione o Costipazione delle materie alvine. [Dal gr. *ischo* io trattengo, e *cilia* ventre.]

ISCOGALATTIA. *I-sco-ga-lat-tì-a.* Sf. Med. V. G. Mancanza di latte nelle mammelle. [Dal gr. *ischo* io trattengo, e da *gala, galactos* latte.]

ISCOLOCCHIA. *I-sco-lo-chì-a.* Sf. Chir. V. G. Soppressione dei lochii. [Dal gr. *ischo* io trattengo, e *lochia* lochii, purghe dopo il parto.]

ISCOLTARE. *I-scol-tà-re.* Att. V. A. V. e di' *Ascoltare.*]

ISCOMENIA. *I-sco-me-nì-a.* Sf. Med. V. G. Soppressione dei mestrui. [Dal gr. *ischo* io ritengo, e *menes* mestrui.]

ISCONOSCENTE. *I-sco-no-scèn-te.* Add. com. usato senza scontro di parola precedente, che termini per consonante, ma a solo comodo del verso. Lo stesso che Sconoscente.

ISCOPIOSIA. *I-sco-pi-o-sì-a.* Sf. V. G. Sospensione di un' escrezione purulenta d' un ulcere ec. [Dal gr. *ischo* io ritengo, e *pyon* pus.]

ISCRITTO. *I-scrit-to.* Add. m. da Iscrivere. [Lat. *inscriptus.*]

ISCRIVERE. *I-scrì-ve-re.* Att. anom. comp. Scriver sopra. Porre iscrizione. [Lat. *inscribere.*]

ISCRIZIONE. *I-scri-zió-ne.* Sf. Titolo, Contrassegno, Soprascritta. V. Epitaffio. [Lat. *inscriptio, titulus.*]—2. Leg. Iscrizione ipotecaria chiamasi la Dichiarazione, che si fa da un creditore nel pubblico registro dell'ipoteca, che ha sopra i beni del suo debitore.

ISCRUTABILE. *I-scru-tà-bi-le.* Add. com. V. L. Che non si può conoscere nei suoi profondi ed ascosi pensieri ed affetti. Meglio Imperscrutabile o Inescrutabile. V. [Lat. *qui investigari nequit.*]

ISCRUTABILISSIMO. *I-scru-ta-bi-lìs-si-mo.* Add. m. superl. d' Iscrutabile.

ISCURETICO. *I-scu-rè-ti-co.* Add. m. V. G. Aggiunto dei rimedii, che giovano all' iscuria. V.

ISCURIA. *I-scu-rì-a.* Sf. V. G. Fermamento o Rattenimento d' orina. [Lat. *ischuria.* Da *ischo* io ritengo, ed *uron* urina.]

ISCURITA'. *I-scu-ri-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Oscurità.*

ISCUSABILE. *I-scu-sà-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Escusabile e Scusabile. V.

ISCUSARE. *I-scu-sà-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Escusare e Scusare.

ISCUSAZIONE. *I-scu-sa-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Scusazione, Scusa. V.

ISDEGNATO. *I-sde-gnà-to.* Add. m. Lo stesso che Sdegnato. [V. Lat. *iratus.*]

ISELASTICI. *I-se-là-sti-ci.* Add. e sm. V. G. Giuochi pubblici presso i Greci ed i Romani. Essi giuochi procuravano agli Atleti vincitori diversi ragguardevoli privilegi, fra i quali anche quello di entrare in trionfo, non per la porta, ma per una breccia nella città, ov'erano nati, e di essere mantenuti a spese del pubblico pel rimanente della loro vita. [Dal gr. *is* dentro, ed *elastes* che agita, che spinge.]

ISEMERIA. *I-se-me-rì-a.* Sf. Astr. V. G. Così dai Greci si disse l'equinozio di Primavera e quello d' Autunno, quando il Sole entra nei segni dell' Ariete e della Libbra, ed i giorni sono eguali alle notti. [Lat. *aequinoctium.* Da *isos* eguale, ed *hemera* giorno.]

ISEMPLO. *I-sèm-plo.* Sm. Lo stesso che Esemplo. V. A. V. e di' *Esempio.*

ISENTERICO. *I-sen-tè-ri-co.* Add. m. Che patisce di stitichezza. [Dal gr. *is* dentro, ed *enteron* intestino.] — 2. Ed in forza di sm.

ISERINA. *I-se-rì-na.* Sf. Minerale, che ha un colore nero di ferro, e si presenta in piccoli grani angolosi, ottusi: è brillante, o poco splendente, con lustro metallico. La sua spezzatura è concoide. È opaco, più duro del feldspato, frangibile. Conserva il suo colore colla raschiatura, ec. Questo fossile si fonde al cannello ferruminatorio, in un vetro di un colore bruno nericcio, che è leggiermente attratto dalla calamità. Gli acidi minerali non l'attaccano: ma l'acido ossalico ne estrae una porzione di titano. [Dal ted. *eisern* di ferro.]

ISETERIE. *I-se-tè-ri-e.* Add. e sf. pl. Arche. Sacrificii pubblici nel tempo, in cui i magistrati ateniesi assumevano le loro funzioni; durante essi sacrifizii, gli astanti invocavano Giove Buleo, e Minerva Bulea, così detti dal gr. *bule* consiglio, perchè inspirassero salutari consigli ai magistrati per la conservazione della Repubblica.

ISEUTINTA. *I-se-u-tìn-ta.* Add. f. Aggiunto di Foglia: e dicesi quella, ch' è eretta, ovvero che parte dal tronco con angolo molto acuto. [Dal gr. *is* sopra, *eu* bene, e *tino* io tendo.]

ISI. *I-si.* Sf. Zool. V. G. Genere di polipi dell' ordine dei poliparii, della famiglia dei corticali, tribù dei litofiti. Hanno l'asse, son privi d'impronte e di cellule rilevate alla loro superficie. L'inviluppo dell'animale è mischiato di grani calcari, come nei gorgonidi. La ramosa specie più pregevole è il Corallo rosso.

ISFRUCINATA. *I-sfru-ci-nà-ta.* Sf. V. contadinesca. Lo stesso che Sfucinata. V.

ISGARO. *'I-sga-ro.* Sm. Voce riportata dal Targioni sulla fede del Cesalpino, ed usata in alcuni luoghi della Toscana invece di Soda. V.

ISIACO. *I-sì-a-co.* Add. pr. m. Arche. Appartenente alla dea Iside od al suo culto. — 2. Onde diconsi Tavole isiache Certi monumenti o tavole dell'antichità, sovra le quali sono rappresentati i misterii della dea Iside. Il più celebre di questi monumenti egizii è quello, che si conserva nel museo di Torino. La tavola è di bronzo colle figure formate di una incrostatura leggierissima d' argento, inserita negl' incavi corrispondenti, come nei lavori alla damaschina.

ISIDE. *'I-si-de.* Sf. Zool. Genere di animali dell'ordine degl'Idreformi investienti il proprio stipite: corteccifero, polipajo stabilmente fissato, dendroideo, coll' asse articolato ad articoli pietrosi, striati, e gl' internodii cornei, ristretti; investito da crosta corticale, nel vivo carnosa, polipifera, non del tutto aderente, facilmente staccabile.

ISIDI. *'I-si-di.* St. Mod. Nome dei dottori musulmani, i quali sostengono, che il Corano è stato creato, quantunque Maometto scomunichi tutti coloro, che abbracciano questa opinione. Essi pretendono eziandio, contro la credenza dei veri Musulmani, che l' eleganza dello stile di quel libro, non sia nè incomparabile, nè inimitabile.

ISIDIO. *I-sì-di-o.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe; così denominate dalla loro crosta solida, liscia, quasi orbicolare, alquanto grossa, e formata da ramoscelli corolloidi semplici e divisi. [Da *isos* eguale, liscio.]

ISLEALE. *I-sle-à-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Misleale, Disleale, Sleale.*

ISLEBIANI *I-sle-bi-à-ni.* St. Nat. Seguaci di Giovanni Agricola, teologo luterano, discepolo di Lutero, che declamava contro la legge in generale, e contro la necessità delle opere buone; quindi i suoi discepoli furon chiamati Antinomiani, ovvero Nemici della legge, ed Islebiani, da Islebia in Sassonia, patria di Agricola.

ISMARRITISSIMO. *I-smar-ri-tìs-si-mo.* Superl. di Smarrito. Lo stesso che Smarritissimo.

ISOCARDIO. *I-so-càr-di-o.* Sm. V. G. Genere di conchiglie bivalve, dell'ordine degli acefali testacei, da Lamark formato con alcune specie del genere Cama di Linneo, le quali hanno la forma di cuore. Hanno una conchiglia libera, equivalve, convessa, e verso l'estremità ripiegata a spire divise in avanti. L'animale, che vi è racchiuso, è come quello delle came ordinarie, e solo ne differisce per un piede più grande ed ovale; da Poli fu chiamato *Glossus.* Nel Mediterraneo se ne trova una specie grandissima liscia e rossa, detta *Chama cor.* [Da *isos* eguale, e *cardia* cuore.]

ISOCOLO. *I-so-cò-lo.* Sm. Rett. V. G. Figura da noi detta Corrispondenza di

membri, che consiste in quella grazia che deriva al discorso, quando i membri d'un periodo sono quasi tutti d'una stessa misura, e terminano con eguale armonia. [Da *isos* eguale, e *colon* membro.]

ISOCRISTI. *I-so-crì-sti*. St. Eccl. Eretici del VI secolo, ramo degli Origenisti, i quali spacciavano che alla fine, [epoca della Risurrezione] gli Apostoli doveano nell'onore e nel premio essere pareggiati a Cristo. [Dal gr. *isos* eguale, e *Christos* Cristo.]

ISOCRONEITÀ. *I-so-cro-ne-i-tà*. Sf. Mecc. Lo stesso che Isocronismo. V.

ISOCRONISMO. *I-so-cro-nì-smo*. Sm. Mecc. V. G. Eguaglianza di tempi. V. *Isocrono*. [Lat. *temporum aequalitas*.] — 2. Med. L'eguaglianza delle pulsazioni delle grosse arterie.

ISOCRONO. *I-sò-cro-no*. Add. m. Mecc. V. G. Che è di tempo uguale; e dicesi dei movimenti, che si fanno in tempi eguali, o in un medesimo tempo. [Da *isos eguale*, e *chronos* tempo.] — 2. Aggiunto della oscillazione del pendolo di un oriuolo, e di qualunque cosa che facciasi in pari tempo con un'altra. — 3. Med. Nello stato di sanità diconsi Isocroni i battiti delle grandi arterie. — 4. [Scrittori isocroni son gli scrittori contemporanei. Lat. *ejusdem aevi scriptores*.]

ISODIO. *I-sò-di-o*. Sm. Lett. V. G. Ingresso del coro satirico. [Dal gr. *eishodos*, o sia *ishodos* ingresso, arrivo: e questo da *is* entro, e *hodos* via.] — 2. Metro, che il coro adoperava nel suo ingresso.]

ISODOMO. *I-sò-do-mo*. Add. m. Archi. V. G. Pareti costruite con pietre d'egual grandezza: maniera usata dai Greci. [Da *isos* eguale, e *domeo* io edifico.]

ISOETO. *I-so-è-to*. Sm. Bot. V. G. Genere di piante crittogame della famiglia delle licopodiacee, composto di specie che tutte trovansi quasi sempre sott'acqua, e sono ciò nondimeno sempre vivaci. [Dal gr. *isoetes*, che dura un anno: e questo da *isos* eguale, ed *etos* anno.]

ISOFAGO. *I-sò-fa-go*. Sm. Anat. V. G. V. e di' *Esofago*.

ISOGONO. *I-sò-go-no*. Add. m. Geom. V. G. Ch'è ad angoli eguali: ed è aggiunto di superficie. [Dal gr. *isos* eguale, e *gonia* angolo.]

ISOGRAFO. *I-sò-gra-fo*. Sm. Mat. V. G. Strumento acconcio ad estrarre copia di un disegno, d'una stampa ec. d'uguale dimensione a quella dell'originale. [Dal gr. *isos* eguale, e *graphe* descrizione.]

ISOLA. *'I-so-la*. Sf. Paese o Tenitorio racchiuso d'ogn' intorno da acqua. [Lat. *insula*, Ebr. *i*, plur. *ijin*, Sved. *ö*, Irland. *i*, Island. *ey*, sass. *eia*, Oland. *eiland*, Ingl. *island*, nelle quali due voci *land* significa terra, Gall. *i*, *innis*, ovvero *oilean*. Ted. *insel*, Franc. *île*, Spagn. *isla*. Pure i più cavano questa V. dal lat. *in* dentro, e da *salum*, in gr. *salos* mare. Altri forse dal gr. *he nesos* l'isola.] — 2. Idraul. Terreno per lo più originato dalle deposizioni di un fiume, circoscritto per ogni parte da due o più rami della corrente del medesimo fiume. — 3. Detto ancora d'un Ceppo di case staccate da ogni banda; il quale altresì dicesi Isolato. — 4. Mantenere in isola, fig. Mantener sospeso. [Lat. *in suspenso retinere*.] — 5. Restare in isola, fig. Restare abbandonato da tutte le parti, non potendosi di tal luogo uscire in verun modo, senza entrare nell'acqua. [Lat. *derelictum esse*.]

ISOLAMENTO. *I-so-la-mén-to*. Sm. Stato di ciò ch'è isolato, [cioè Distaccato da ogni cosa. V. dell'uso. — 2. Fis. Dicesi in fisica, lo stato di un corpo circondato da altri corpi non conduttori, per cui non può trasmettere l'elettricità, che gli si comunica.

ISOLANO. *I-so-là-no*. Add. e sm. Abitatore d'isola. [Lat. *insulanus*.]

ISOLARE. *I-so-là-re*. Att. Ridurre o Porre in isola, Staccare checchessia attorno attorno da qualunque altro corpo. [Lat. *undequaque secernere*.] — 2. Fis. Circondare un corpo, che si vuole elettrizzare, di altri corpi non conduttori.

ISOLARIO. *I-so-là-ri-o*. Add. m. Appartenente ad isole. [Lat. *insulae pertinens*.]

ISOLATO. *I-so-là-to*. Sm. Ceppo di case posto in isola, staccato da tutte le bande. [Lat. *insula*.]

ISOLATO. *I-so-là-to*. Add. m. da Isolare. Staccato da tutte le bande. [Lat. *undequaque disjunctus*.] — 2. Per simil. Detto di Persona ch'è solitaria, che sta sola. [Lat. *in solitudine degens*.]

ISOLATORE. *I-so-la-tó-re*. Sm. Fis. Sgabello di legno coi piedi di vetro, e coperto di uno strato di resina, in sul quale salisce colui, che vuole essere elettrizzato.

ISOLEGGIARE. *I-so-leg-già-re*. N. ass. Voce nuova, tutta di gusto toscano, uscita di bocca dalla celebre Amarilli Etrusca in un suo improvviso, parlando di Polifemo, il quale stando in vetta ad un monte, grandeggia sì, che rassembra un'isola. [Lat. *in insulae modum se efferre*.]

ISOLETTA. *I-so-lét-ta*. Sf. dim. d'Isola. Piccola isola. [Lat. *parva insula*.]

ISOLOTTO. *I-so-lòt-to*. Sm. Dim. d'Isola. Lo stesso che Isoletta. V.

ISOMERI. *I-so-mè-ri*. Sm. pl. Min. Così diconsi quelle roccie cristallizzate, che hanno per carattere: delle parti legate per aggregazione cristallina, senza base, o parte dominante essenziale, e senza cemento omogeneo sensibile. *Anisomeri* diconsi all'incontro le roccie formate intieramente o in parte per via di cristallizzazione confusa, con una parte dominante, che serve di base o di cemento alle altre, e contemporanea o anteriore alle parti, ch'essa racchiude. Queste due classi formano la primaria divisione della Roccia mista di Brogniart. [*Isomero*, in gr. *isomeres*, da *isos* eguale, e *meros* parte.]

ISOMERIA. *I-so-me-rì-a*. Sf. Mat. V. G. Metodo di liberare dalle frazioni un'equazione, riducendo tutte quelle ad un comune denominatore, e moltiplicando con esse ciascun membro dell'equazione. V. l'etim. d'isomeri.

ISOMERINO. *I-so-me-rì-no*. Sm. Astr. V. G. Circolo, che divide il globo in due parti eguali, e propriamente Equatore. V.

ISOMETRO. *I-sò-me-tro*. Add. m. Arche. V. G. Isometre dette erano dai Greci le statue di grandezza naturale. [Il gr. *isometros*, vien da *isos* eguale, e *metron* misura.]

ISON. *I-son*. Sm. Mus. V. G. Canto, che aggirandosi su due soli tuoni, forma un solo intervallo. [Lat. *ison*.]

ISONOMIA. *I-so-no-mì-a*. Sf. Lett. V. G. Eguaglianza di dritto. [Gr. *isonomia*, da *isos* eguale, e *nomos* legge.]

ISOPERIMETRO. *I-so-pe-rì-me-tro*. Add. m. Geom. V. G. Aggiunto di quelle figure, che hanno eguali perimetri. [Da *isos* eguale, e da *perimetron* circonferenza.]

ISOPIRO. *I-sò-pi-ro*. Sm. Bot. V. G. Genere di piante a fiori polipetali, della poliandria poliginia, e della famiglia delle ranuncolacee, il quale vien caratterizzato dal calice corollino di cinque sepali, da cinque petali tubolosi bilabiati, e da molti follicoli ricurvi con molti semi; queste piante somigliano la nigella sativa; e forse anche ebbero un tal nome, perchè, applicate in forma di cataplasma alla pelle, generano infiammazione. [Da *isos* eguale, e da *pyr* fuoco.]

ISOPO. *I-sò-po*. Sm. Bot. Genere di piante della didinamia ginnosperma, secondo Linneo, ed appartenente alla famiglia delle labiate; così caratterizzato da un calice striato a cinque denti, persistente; dalla corolla monopetala bilabiata con tubo cilindrico, lungo quanto il calice, il labbro superiore corto, diritto, smarginato; l'inferiore tagliato in tre lobi ineguali: il lobo medio maggiore degli altri due, fatto a cuore rovescio e crenolato; gli stami dritti sporgenti. [V. il §. seg.] — 2. *L'isopo* comune è una pianta vivace, sempre verde, di aspetto piacevolissimo, quando è fiorita, che cresce spontaneamente nei luoghi montuosi del mezzodì dell'Europa. Le sue foglie sono lineari, lanceolate, glabre, punteggiate, intere, sessili ed i fiori a mazzetto nel'e ascelle delle medesime, che esalano un forte odore non disgustoso; hanno sapore aromatico alquanto acre. Adoperansi per medicina le sue foglie, alle quali gli autori di materia medica attribuiscono certe facoltà toniche, stomatiche e bechiche. Si somministrano per solito in infusione a forma di tè. [Lat. *hyssopus officinalis Lin.*, Gr. *hyssopos*, Ebr. *esob*, Cald. *esofa*, Gall. *josoip*, Ingl. *hyssop*, Ted. *isop*, Oland. *hyzop*, Sved. *isop*, Ungh. *izsop*, Illir. *sipant*, Franc. *hyssope*, Spagn. *hisopo* ec.]

ISOSCELE. *I-sò-sce-le*. Add. m. V. G. Aggiunto dato dai geometri a quel triangolo, che ha due lati eguali. [Lat. *isosceles*, *aequicrus*, Gr. *isosceles*, da *isos* eguale, e *scelos* gamba.] — 2. Usato anche come sm.

ISOSTEMONE. *I-so-stè-mo-ne*. Sf. Bot. V. G. Decandolle chiama così le piante distinte da tanti stami, quante sono le divisioni della corolla. [Da *isos* eguale, e *stemon* stame.]

ISOTEO. *I-so-tè-o*. Add. m. Lett. V. G. Divino o Simile ad un Dio; aggiunto usato di frequente da Omero, che lo dà ai suoi eroi. In Galeno, in Ezio, ed in altri lo è di parecchi rimedii efficaci. [Lat. *isotheos*., da *isos* eguale, e *theos* Iddio.]

ISOTIMIA. *I-so-ti-mì-a*. Sf. V. G. Uguaglianza di trattamento. [Da *isos* eguale, e *time* onore, estimazione, prezzo.]

ISOTOMA. *I-sò-to-ma*. Sf. Bot. Genere fondato da Lindley: e si riferisce alla Lobelia Senecionis, di cui è sinonimo. [Lat. *isotoma*, da *isos* eguale, e *tome* taglio.]

ISOTONA. *I-sò-to-na*. Add. f. Med. V. G. Aggiunto di febbre, quando conserva per tutta la sua durata la stessa violenza senza notabile incremento o decre-

mento. Detto anche Acmastica. V. [Da *isos* eguale, e *tonos* tuono, forza.]
ISOTTERA. *I-sòt-te-ra.* Sf. Bot. V. G. Nome specifico di una pianta del genere begonia, la cui casella ha delle ali eguali e parallele. [Da *isos* eguale, e da *pteron* ala.]
ISPEDIRE. *I-spe-dì-re.* Att. Lo stesso che Espedire. V. e di' *Spedire.*
ISPESSO. *I-spés-so.* Avv. poco usato, tranne se precede consonante. Lo stesso che Spesso.
ISPETTORIA. *I-spet-to-rì-a.* Sf. V. dell'uso. Uffizio dell'ispettore. Altri dicono Ispettorato. [Lat. *inspectoris officium.*]
ISPEZIONE. *I-spe-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Lo stesso che Inspezione. V.
ISPIDA. *'I-spi-da.* Sf. Zool. Specie di uccello dell'ordine dei passeri, del genere alcedo, grande quanto un passero, di sopra color verde ondato di nericcio, con larga fascia di bel ceruleo acqua-marina lungo il dorso, al di sotto ed in ambi i lati del collo è rossiccio; si raggira nei luoghi ombrosi, vicino ai fiumi ed ai rigagnoli, ove si ciba di pesciolini e d'insetti. La sua pelle, conservata insieme colle penne, vien riputata un possente riparo dalle tignuole. Detto anche volgarmente Uccello Santa Maria, Uccello pescatore. [Lat. *alcedo spida Lin.* Il Bullet ha il celt. *is* per acqua, e *pod* abbondante: secondo le quali radici *ispida* vale abbondante nelle acque.]
ISPIDEZZA. *I-spi-déz-za.* Sf. ast. d'Ispido.
ISPIDISSIMO. *I-spi-dis-si-mo.* Superl. d'Ispido. [Lat. *apprime hispidus.*]
ISPIDO. *'I-spi-do.* Add. m. V. L. Ruvido, Peloso, Irsuto. [Lat. *hispidus*, che molti credon fatto per sinc. di *horridus pilis* orrido per grossi peli.] — 2. Folto, Spinoso. [Credesi, che la foltezza dei peli sia stata tratta a significare la foltezza in genere. Si ha per altro in gr. *aspetos* multus, innumerus, da *a* priv., e *speo* io seguo: e dicesi di quelle cose, che per esser troppe, è difficile seguirle con la numerazione.] — 3. Bot. Ispide diconsi tutte le parti delle piante, che sono fornite di setole rigide erette, come la Borrana officinale, l'Echio, e l'Onosma.
ISPIRANTE. *I-spi-ràn-te.* Part. d'Ispirare. Lo stesso che Inspirante. V.
ISPIRARE. *I-spi-rà-re.* Att. Lo stesso che Inspirare. V., e V. anche spirare.
ISPIRATO. *I-spi-rà-to.* Add. m. da Ispirare. Lo stesso che Inspirato. V.
ISPIRAZIONE. *I-spi-ra-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Inspirazione. V.
ISPNOE. *I-spnò-e.* Sf. Fisiol. V. G. Dicesi così l'azione, per cui l'aria dalla bocca entra nei polmoni. [Dal gr. *ispnoe* inspirazione: e questo da *is* entro, e *pnoe* fiato.]
ISPORRE. *I-spór-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Esporre.*
ISPOSTISSIMO. *I-spo-stìs-si-mo.* Superl. d'Isposto. V. e di' *Espostissimo.*
ISPOSTO. *I-spò-sto.* Add. m. da Isporre. V. V. A. V. e di' *Esposto.*
ISPRATICARE. *I-spra-ti-cà-re.* Att. comp. V. A. Isconsigliare, Torre la pratica. [Lat. *praxim adimere.*]
ISPRESSAMENTE. *I-spres-sa-mén-te.* Avv. V. e di' *Espressamente.*
ISPRESSIONE. *I-spres-sió-ne.* Sf. V. e di' *Espressione.*
ISPRESSISSIMO. *I-spres-sìs-si-mo.* Superl. d'Ispresso. V. e di' *Espressissimo.*

ISPRESSO. *I-sprès-so.* Add. m. V. e di' *Espresso.*
ISPRESSORE. *I-spres-só-re.* Verb. m. d'Isprimere. V. e di' *Espressore.*
ISPRIEMERE. *I-spriè-me-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Esprimere.*
ISPRIMERE. *I-sprì-me-re.* Att. anom. V. e di' *Esprimere.*
ISQUISITUDINE. *I-squi-si-tù-di-ne.* Sf. V. e di' *Esquisitezza.*
ISSA. *Is-sa* Avv. V. A. V. e di' *Ora.* [Lat. *nunc, in praesentia.* In pers. *isa*, in ted. *itz* vogliono il medesimo. Pur altri cava questa V. da sinc. del lat. *hac ipsa hora* in questa ora medesima. V. *Adesso.*]
ISSARE. *Is-sà-re.* Att. Marin. Dare ai marinai il comando di sollevare, alzare un albero, una vela, un pennone, una botte, ed ogni altra cosa per mezzo di manovre e paranchi in una nave. [Lat. *erigere, attollere.* In brett. *isa*, ovvero *hisa* eccitare, provocare, spingere. In ted. *hissen*, in oland. *hijschen*, in isved. *hissa*, in franc. *hisser*, in isp. *izar* alzare. V. *Adizzare.*] — 2. Onde Issa, comando, che si fa frai marinari per inanimarsi ad issare alcuna cosa; ed Issa issa, comando raddoppiato, il quale indica che bisogna issare e tirar sù con ispeditezza.
ISSEUTICA. *Is-se-ù-ti-ca.* Sf. Ar. Mes. V. G. Arte di pigliar gli uccelli col vischio. [Dal gr. *ixeuticos* avente forza di prender col vischio: e questo da *ixos* vischio.]
ISSIA. *'Is-si-a.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante monocotiledonee, della triandria monoginia, famiglia delle iridee, originarie del Capo di Buona Speranza; caratterizzate dalla spata scariosa, dal tubo della corolla sottile, e dal lembo quasi regolare, dagli stimmi ricurvi, e dalla capsola membranacea triloculare trivalve con molti semi globosi. Dai moderni botanici è stato diviso in molti altri generi: e le specie europee appartengono egualmente ad altro genere: tutte hanno una radice bulbosa che contiene una sostanza viscosa. [Lat. *ixia*; da *ixos* vischio.] — 2. Pianta che ha lo scapo gracile, liscio; le foglie radicali, spadiformi, appuntate; le cauline corte, concave, spadiformi, i fiori terminanti, bianchi con macchie gialle. È comune nelle vicinanze di Costantinopoli, e fiorisce nell'estate. — 3. Chir. Lo stesso che Varice.
ISSIBORO. *Is-sì-bo-ro.* Sm. Zool. V. G. Specie di tordo, particolarmente ghiotto di vischio. [Dal gr. *ixos* vischio, e *boros* vorace.]
ISSO. *Is-so.* Pron. m. V. L. e A. detto in forza della rima per Esso: ed usato anche in questo senso nel dialetto napolitano. [Lat. *ipse.*]
ISSODE. *Is-sò-de.* Sf. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine degli atteri, e della famiglia dei parassiti o rinatteri, stabilito da Latreille, che comprende degli animaletti selvatici simili alle zecche, e così denominati dalla loro somma facilità di fortemente attaccarsi alla carne degli animali, e persino al più levigato vetro. Questo genere corrisponde al *Cynorrhoestes* di Hermann. Dal gr. *ixodes* vischioso.]
ISSODIA. *Is-sò-di-a.* Sf. Bot. Genere di piante esotiche, della singenesia eguale, famiglia delle eupatorine, contraddistinto dall'antodio embriciato colle squame interne colorate e raggianti, dal ricettacolo munito di pagliuzze, e dai semi privi di pappo.

ISSOFATTO. *Is-so-fàt-to.* Avv. V. L. e A. comp. dalle due voci latine corrotte *Ipso facto*: e vale Immantinente, Subito subito. [Lat. *statim, illico, ipso facto.*]
ISSOPO. *Is-sò-po.* Sm. Bot. Lo stesso che Isopo.
ISSORA. *Is-sò-ra.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della tetrandria monoginia e della famiglia delle rubiacee, distinto dal calice quatripartito, dalla corolla ad imbuto, e da una bocca biloculare con un seme per ogni celletta. Jussieu vi rapporta il Caprifoglio in corimbo di Linneo; così denominate dalle virtù astringenti delle loro radici, buone a guarire dal flusso del ventre. [Dal gr. *ixos* vischio: poichè molti medici han supposto, che le medicine astringenti operino, invischiando le materie acri, che promuovono col loro stimolo l'escrezioni.]
ISSUTO. *Is-sù-to.* Part. pass. del v. Essere. V. A. Lo stesso che Stato.
ISTABILE. *I-stà-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Instabile.
ISTABILISSIMO. *I-sta-bi-lìs-si-mo.* Superl. d'Istabile. Lo stesso che Instabilissimo. V.
ISTABILITA'. *I-sta-bi-li-tà.* Sf. ast. d'Istabile. Lo stesso che Instabilità.
ISTAMANE. *I-sta-mà-ne.* Avv. comp. V. A. V. e di' *Stamane.*
ISTANOTTE. *I-sta-nòt-te.* Avv. comp. V. A. V. e di' *Stanotte.*
ISTANTANEAMENTE. *I-stan-ta-ne-a-mén-te.* Avv. In un istante. [Lat. *illico.*]
ISTANTANEITA'. *I-stan-ta-ne-i-tà.* Sf. ast. d'Istantaneo.
ISTANTANEO. *I-stan-tà-ne-o.* Add. m. Che si fa in un momento, Che non dura che un istante; Momentaneo. [Lat. *momentaneus.*]
ISTANTE. *I-stàn-te.* Sm. Lo stesso, che instante. V. — 2. Ant. In istante per In estante, In piedi. [V. *In istante*, e stare. Lat. *stans pede in uno.*]
ISTANTE. *I-stàn-te.* Part. d'Istare. Che insta. [Lat. *instans, urgens.*] — 2. Colui che fa istanza in giudizio, [Lat. *instans.*] — 3. Querelante. [Lat. *accusator.*] — 3. Astante, Presente. Idiotismo. [Lat. *adstans, praesens.*]
ISTANTEMENTE. *I-stan-te-mén-te.* Avv. Con istanza. [Lat. *vehementer, instanter.*]
ISTANTISSIMAMENTE. *I-stan-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Istantemente. [Lat. *instantissime.*]
ISTANTISSIMO. *I-stan-tìs-si-mo.* Superl. d'Istante. [Lat. *instantissimus.*]
ISTANZA. *I-stàn-za.* Sf. Perseveranza nel domandare e chiedere. [Lat. *instantia.* — 2. Importunità, Sollecitazione. [Lat. *molesta efflagitatio, contentio.*] — 3. Onde Fare istanza o instanza. Instare, Sollecitare. [Lat. *instare.*] — 4. Semplice richiesta, Domanda, Preghiera. [Lat. *petitio.*] — 5. Addizione di prova.
ISTANZIA. *I-stàn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Istanza.*
ISTARE. *I-stà-re.* N. ass. e talora colla prepos. In, o Contro. Fare instanza, Insistere nella dimanda, nella preghiera, Non rifinir di chiedere, Sollecitare, Pressare. [Lat. *instare.*] — 2. Talora usato anche attivamente.
ISTASERA. *I-sta-sé-ra.* Avv. comp. V. A. V. e di' *Stasera.*
ISTATE. *I-stà-te.* Sf. V. A. V. e di' *Estate* o *State*.

ISTERALGIA. *I-ste-ral-gì-a.* Sf. Med. V. G. Malattia della matrice, caratterizzata da un dolore intenso, cagionato o dalla discesa di questo viscere, o da metastasia, o da altro qual siasi motivo. [Lat. *hysteralgia*, da *hystera* matrice, ed *algos* dolore.]

ISTERANGIO. *I-ste-ràn-gio.* Sm. Bot. V. G. Nuovo genere di tuberacee, stabilito da Vittadini nel sott'ordine delle immenogastere, coll' utero o tubero sotterraneo, sempre chiuso, fuori lieve, dentro gelatinoso-carnoso, e con isporidii numerosissimi, nudi, fusiformi, viridescenti. Comprende tre specie, cioè l'Isterangio clatroide, il membranaceo, ed il fragile. [Da *hystera* utero, ed *angion* vaso, ricettacolo.]

ISTERANTEO. *I-ste-ran-tè-o.* Add. m. Bot. V.G. Dicesi d'una pianta, i cui fiori nascono prima delle foglie. [Da *hystereo* vengo appresso, ed *anthos* fiore: poichè le foglie vengono dopo i fiori.]

ISTERANTO. *I-ste-ràn-to.* Add. m. Bot. Lo stesso che Isteranteo.

ISTERIA. *I-ste-rì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Isterismo. V.

ISTERICISMO. *I-ste-ri-ci-smo.* Sm. Med. Lo stesso che Isterismo. V.

ISTERICO. *I-stè-ri-co.* Add. m. Med. V. G. Ciò che appartiene alla matrice; ed è epiteto particolarmente d' una malattia a cui vanno sovente soggette le donne, volgarmente detta Mal di madre, o sia mal di matrice; ed è egualmente epiteto delle donne affette da tal morbo, non meno che dei rimedii per guarirne. Onde dicesi Rimedio isterico, Donna isterica, Passione e Affezione isterica, che comunem. ancora chiamasi Isterismo, ed anche Mole matricioso. [Lat. *hystericus*, Gr. *hystericos* da *hystera* utero. V. *Isterismo.*]

ISTERIE. *I-stè-ri-e.* Add. e sf. Arche. V. G. Feste solite celebrarsi in Argo, nelle quali immolavasi un cinghiale a Venere, inconsolabile per la morte del suo Adone, ucciso da questa belva. [Lat. *hysteriae*, da *hys* porco, e *therios* ferino, che viene da *ther* fiera.]

ISTERIO. *I-stè-ri-o.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia dei funghi, stabilito da Tode, e caratterizzato da una forma tubercolare ovale più o meno allungata, e qualche volta confluente, sì che sembra ramosa. Il suo peridio è nero, duro, e si apre per una fenditura longitudinale, nel cui interno sono fissate delle teche o caselle membranose, che non si staccano, ma lasciano fuggire le sporule o seminelle dalla loro sommità. [Dal gr. *hystera* vulva, utero.]

ISTERISMO. *I-ste-rì-smo.* Sm. Med. Malattia, nella quale s' osserva eccitabilità nervosa eccessiva con ritorno periodico o irregolare di convulsioni, senso di strangolamento, dolore nell' occipite, talvolta sospensione di molti sensi, ovvero accresciuta attività di alcuni di essi, talvolta, ancora vaniloquio, subita mutazione di pianto in riso, o di riso in pianto, frequentemente tristezza ed altri sintomi. Alcuni ritengono tal malattia, come risultamento d' irritazione cerebrale congiunta a quella degli organi della generazione.

ISTERITE. *I-ste-rì-te.* Sf. Med. V. G. Infiammazione della matrice. [Da *hystera* utero.]

ISTERITIDE. *I-ste-rì-ti-de.* Sf. Med. V. G. Lo stesso che Isterite. V.

ISTEROBUBONOCELE. *I-ste-ro-bu-bo-no-cè-le.* Sf. Chir. V. G. Ernia inguinale formata dalla caduta della matrice. [Da *hystera* matrice, *bubon* inguine, e *cele* tumore.]

ISTEROCELE. *I-ste-ro-cè-le.* Sf. Chir. V. G. Malattia prodotta dal rimovimento della matrice dal proprio luogo, la quale attraversando i rallentati o divisi anelli dell' anguinaja, forma nella parte inferiore del basso ventre un tumore. [Dal gr. *hystera* utero, e *cele* tumore.]

ISTEROCISTICO. *I-ste-ro-ci-sti-co.* Add. m. V. G. Aggiunto delle affezioni o di tutto ciò che ha relazione alla matrice, ed in pari tempo alla vescica; perciò Isterocistica si dice l'Iscuria proveniente da tali affezioni. [Da *hystera* utero, e *cystis* vescica.]

ISTEROCISTOCELE. *I-ste-ro-ci-stò-ce-le.* Sf. Chir. V. G. Ernia, in cui si trovano impegnati l' utero e la vescica urinaria. [Da *hystera* utero, *cystis* vescica, e *cele* tumore.]

ISTEROCNESMO. *I-ste-ro-cnè-smo.* Sm. Med. V. G. Senso di prurito nelle parti genitali femminee. [Da *hystera* utero, e *cnesmos* prurito.]

ISTEROFISI. *I-ste-rò-fi-si.* Sf. Chir. V. G. Distensione della matrice per sostanze gassose. [Da *hystera* utero, e *physa* fiato.]

ISTEROFLOGOSI. *I-ste-ro-flò-go-si.* Sf. Med. V. G. Lo stesso che Isterite. V. [Da *hystera* utero, e *phlogosis* infiammazione.]

ISTEROFTOE. *I-ste-ro-ftò-e.* Sf. Med. V. G. Tisi uterina. [Dal gr. *hystera* utero, e *phthoe* tabe, consunzione.]

ISTEROGASTROCELE. *I-ste-ro-ga-stro-cè-le.* Sf. Chir. V. G. Ernia del ventre formata dalla matrice. [Da *hystera* utero, *gaster* ventre, e *cele* tumore.]

ISTEROGRAFIA. *I-ste-ro-gra-fì-a.* Sf. Anat. V. G. Descrizione dell' utero. [Da *hystera* utero, e *graphe* descrizione.]

ISTEROLITE. *I-ste-ro-lì-te.* Sf. Zool. V. G. Specie di testaceo fossile del genere terebratula, e della classe delle bivalve, di cui si conoscono pochissime specie. E così denominato dalla sua forma analoga a quella delle parti esterne della generazione della donna. [Da *hystera* utero, e *lithos* pietra.]

ISTEROLOGIA. *I-ste-ro-lo-gì-a.* Sf. Anat. V. G. Trattato della matrice. [Da *hystera* utero, e *logos* discorso.] — 2. Rett. Viziosa maniera di dire, o piuttosto figura poetica, mercè cui invertendo l'ordine naturale del tempo, si riferisce prima quello, che è seguito dappoi; lo che i Greci chiamavano *Hysteron-proteron*, da *hysteron* in ultimo, e *proteron* prima.]

ISTEROLOSSIA. *I-ste-ro-los-sì-a.* Sf. Chir. V. G. Deviazione, Inclinazione dell' utero, Slogamento dell' utero al dinanzi e al di dietro. Esprime anche le diverse obbliquità dell' utero presentate di frequente nello stato di gravidanza. [Da *hystera* utero, e *loxos* obbliquo.]

ISTEROMANIA. *I-ste-ro-ma-nì-a.* Sf. Med. V. G. Malattia nelle donne, altrimenti chiamata Furore uterino. [Da *hystera* utero, e *mania* furore.]

ISTEROMEROCELE. *I-ste-ro-me-ro-cè-le.* Sf. Chir V. G. Ernia formata dalla caduta dell' utero per gli archi crurali. [Da *hystera* utero, *merion* coscia, e *cele* tumore.]

ISTEROMICI. *I-ste-rò-mi-ci.* Sm. pl. Bot. V. G. Secondo ordine della famiglia dei funghi nel metodo di Link. Detto anche Gastromici. [Da *hystera* utero, e *myces* fungo.]

ISTERONFALOCELE. *I-ste-ron-fa-lo-cè-le.* Sf. Chir. V. G. Ernia nell' ombellico formatasi per l' uscita della martice. [Da *hystera* utero, *omphalos* ombellico, e *cele* tumore.]

ISTERON-PROTERON. *I ste-ron-pro-te-ron.* Sf. Rett. V. G. Lo stesso che Isterologia. V. [Lat. *posterius-prius.*]

ISTEROPARALISI. *I-ste-ro-pa-rà-li-si.* Sf. Chir. V. G. Paralisi o Rilassatezza della matrice. [Da *hystera* utero, e *paralysis* paralisi.]

ISTEROPLEGIA. *I-ste-ro-ple-gì-a.* Sf Chir. V. G. Lo stesso che Isteroparalisi. [Da *hystera* utero, e *plege* colpo.]

ISTEROPSOFIA. *I-ste-ro-pso-fì-a.* Sf. V. G. Secessi di flati dall' utero. [Da *hystera* utero, e *psophos* strepito.]

ISTEROPOTMO. *I-ste-ro-pò-tmo.* Add. m. Filol. V.G. Aggiunto, che i Greci davano a colui, che dopo un lungo viaggio ritornava presso i suoi parenti, i quali aveanlo creduto morto. Non eragli permesso di assistere alla celebrazione di veruna cerimonia religiosa, se non dopo la purificazione, la quale consisteva nel comparire nel tempio in una specie di veste muliebre, e poi deporla, acciocchè in tal guisa sembrasse come nato di recente. [Gr. *hysteropotmos*, da *hysteros* posteriore, e *potmos* morte.]

ISTEROPTOSI. *I-ste-rò-pto si.* Sf. V. G. Lo stesso che Isterottosi. V.

ISTERORRAGIA. *I-ste-ror-ra-gì-a.* Sf. Chir. V. G. Emorragia dell' utero. Lo stesso che Metrorragia. [Da *hystera* utero, e *rhegeo* io rompo.]

ISTERORREA. *I-ste-ror-rè-a.* Sf. Chir. V. G. Scolo di mucosità o di pus dalla matrice. [Da *hystera* utero, e *rheo* io scorro.]

ISTEROSTOMATOMO. *I-ste-ro-sto-mà-to-mo.* Sm. Chir. V. G. Nome di due strumenti inventati da Coutouly, l' uno semplice, l'altro composto, atti a fendere il collo della matrice, quando la densità del suo tessuto si oppone al suo ingrandimento. [Da *hystera* utero, *stoma* bocca, e *tome* taglio.]

ISTEROTOMIA. *I-ste-ro-to-mì-a.* Sf. Chir. V. G. Operazione cesarea. [V. *Cesareo* §. 2. Da *hystera* utero, e *tome* taglio.]

ISTEROTOMO. *I-ste-rò-to mo.* Sm. Chir. V. G. Strumento inventato da Flamant per incidere l'utero attraverso il condotto vaginale. Consiste in una lamina tagliente, acuta ed ottusa in punta, e nascosta in una specie di coppa, da cui non esce, che al momento stesso che si comprimono le parti per dividerle. [V. *Isterotomia.*]

ISTEROTOMOTOCIA. *I-ste-ro-to-mo-to-cì-a.* Sf. Chir. V. G. Nome, col quale si vollero indicare i parti, nei quali si dovette fare l'incisione nell'utero. [Da *hystera* utero, *tome* taglio, e *tocos* parto.]

ISTEROTTOSI. *I-ste-ròt-to-si.* Sf. Chir. V. G. Malattia, che consiste nel rilassamento, nella caduta, o nell' arrovesciamento della matrice o della vagina. [Da *hystera* utero, e *ptosis* caduta.]

ISTESSAMENTE *I-stes-sa-mén-te.* Avv. Lo stesso che Medesimamente. V.

ISTESSITO. *I-stes-si-to.* Add. m. Immedesimato, Identificato.

ISTESSO. *I-stés-so.* Pronome relativo m.

V. e di' [illegible] questo stesso.

ISTIGAMENTO. *I-sti-ga-mén-to.* Sm. Lo istigare. Lo stesso che Istigazione. V.

ISTIGARE. *I-sti-gà-re.* Att. Incitare, Stimolare, Sollecitare altrui con istanza a far qualche cosa. [V. *Instigare.*]

ISTIGATO. *I-sti-gà-to.* Add. m. da Istigare. [Lat. *instigatus, incitatus.*]

ISTIGATORE. *I-sti-ga-tó-re.* Verb. m. d'Istigare. Che istiga. [Lat. *instigans.*]

ISTIGATRICE. *I-sti-ga-trì-ce.* Verb. f. d'Istigare. Che istiga. [Lat. *instigans.*]

ISTIGAZIONE. *I-sti-ga-zió-ne.* Sf. Lo istigare. Stimolo, Incitamento. [Lat. *instigatio.*]

ISTINENZA. *I-sti-nèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Astinenza.* [Lat. *abstinentia.*]

ISTINENZIA. *I-sti-nèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Astinenza.*

ISTINTIVO. *I-stin-tì-vo.* Add. m. Che è relativo all'istinto; e dicesi di Azione, di Movimento, e simili. [Lat. *instinctu genitus.*]

ISTINTO. *I-stin-to.* Sm. Sentimento che si genera negli animali per effetto immediato della loro costituzione, e che gl'incita a certe operazioni, per le quali sovente si procacciano quello che loro giova, o fuggono quello che loro nuoce. [Lat. *instinctus, instigatio*: ed *instinctus* dal gr. *in* in, dentro, e da *stizein* verb. di *stigo* io pungo.] — 2. Naturale facilità, che gli uomini hanno a certe specie di atti piuttosto che ad altre. Inclinazione, Propensione, Attitudine, Indole, Voglia, Talento, Affetto. — 3. Eccl. Istinto interno chiamano i Protestanti quello, col quale si vantano di conseguire il senso della Scrittura Divina.

ISTIO. *'I-sti-o.* Sm. Bot. Lo stesso che Ligustro.

ISTIODROMIA. *I-sti-o-dro-mì-a.* Sf. Mat. V. G. Quella parte della nautica, che tratta del governo delle vele. [Da *histion* vela, e *dromos* corso.]

ISTIOFORO. *I-sti-ò-fo-ro.* Sm. Zool. V. G. Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigii. Hanno le pinne ventrali composte ciascuna di due raggi dilicatissimi e lunghi, la dorsale anteriore lunghissima, e molto elevata, che forma sul dorso una specie di vela verticale, colla quale prendono il vento, allorchè nuotano alla superficie delle acque. [Da *histion* vela, e *phoro* io porto.]

ISTITORE. *I-sti-tó-re.* Add. e sm. Leg. Fattore, Agente, Amministratore. Colui che negozia in nome di un altro. [V. *Institore.*]

ISTITUIRE. *I-sti-tu-ì-re.* Att. e n. pass. Dar principio, Ordinare Instituire. [Lat. *instituere.*] — 2. Leg. Istituire alcuno erede. Lasciare ad alcuno l'eredità. [Lat. *heredem instituere.*]

ISTITUITO. *I-sti-tu-ì-to.* Add. m. da Istituire. Ordinato, Fondato.

ISTITUTO. *I-sti-tù-to.* Sm. Instituzione, Ordine, Divisamento. [Lat. *institutio.*] — 2. Eccl. Sovente si dà tal nome alle regole e costituzioni di un ordine monastico: e chiamasi Istitutore di quest'ordine quegli, che ne fu il primo autore.

ISTITUTO. *I-sti-tù-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Istituito.*

ISTITUTORE. *I-sti-tu-tó-re.* Verb. m. d'Istituire. Che istituisce, Quegli che dà l'esser nuovo, Fondatore, Cominciatore. [Lat. *author, institutor.*]

ISTITUTRICE. *I-sti-tu-trì-ce.* Verb. f. d'Istituire.

ISTITUZIONE. *I-sti-tu-zió-ne.* Sf. Disposizione, Ordinazione, Cominciamento, Fondazione. [Lat. *institutio.*] — 2. Addottrinamento. [V. *Instituzione.* §. 2.] — 3. Eccl. Istituzione beneficiaria, dicesi nel dritto canonico qualunque provvisione o modo di acquistare legittimamente un beneficio ecclesiastico, sia per l'elezione confermata, sia per la nomina o presentazione, fatta dal patrono colla seguita istituzione, sia per la libera collazione fatta dal legittimo superiore, senza alcuna presentazione, sia anche per la designazione, permutazione o traslazione, fatta per l'autorità del superiore legittimo.

ISTMICO. *'I-stmi-co.* Sm. Appartenente ad Istmo.

ISTMIONE. *I-stmi-ó-ne.* Sm. Arche. Specie di acconciamento del collo, in uso fra le matrone greche antiche. [In gr. *isthmion* val collo, ed ornamento del collo, da *isthmos* fauci.]

ISTMIONICO. *I-stmi-ò-ni-co.* Add. e sm. Arche. Vincitore nei giuochi istmici.

ISTMITE. *I-stmì-te.* Sf. Med. V. G. Infiammazione del velo palatino e delle sue colonne. [Da *isthmos* fauci.]

ISTMITIDE. *I-stmì-ti-de.* Sf. Med. V. G. Lo stesso che Istmite.

ISTMO. *'I-stmo.* Sm. Lingua di terra fra due mari, che unisce una penisola al continente, o un continente all'altro. [Lat. *isthmus*, Gr. *isthmos.*] — 2. Anat. Nome che si è dato a diverse parti del corpo umano, e spezialmente a quella parte più stretta della gola, che è tra le glandole tiroidee: ed è una fettuccia membranosa e stretta, che riunisce i due lobi principali del corpo tiroideo. [Gr. *isthmos.*] — 3. Dicesi Istmo delle fauci o della gola, Quel distretto che separa la bocca dalla faringe, o la entrata della gola; è un'apertura limitata in alto dal velo palatino, all'ingiù dalla lingua, su i lati dei pilastri del velo palatino e delle amigdali. — 3. Bot. Istmi chiamano i botanici alcuni spazii piatti, ovvero certe contrazioni, le quali in alcuni pericarpi articolati ne segnano le articolazioni, dividendoli in diverse concamerazioni trasversali. Bertoloni.

ISTMORRAGIA. *I-stmor-ra-gì-a.* Sf. Chir. V. G. Emorragia dell'istmo. [Da *isthmos* fauci, e *rhagoo* io rompo.]

ISTOGENIA. *I-sto-ge-nì-a.* Sf. Fisiol. V. G. Formazione dei tessuti organici. [Da *histos* tela, e *gennao* io genero.]

ISTOGLIERE. *I-stò-glie-re.* Att. anom. Lo stesso che Distogliere. V.

ISTOGRAFIA. *I-sto-gra-fì-a.* Sf. Anat. V. G. Semplice descrizione dei tessuti organici. [Da *histos* tela, e *graphe* descrizione.]

ISTOLOGIA. *I-sto-lo-gì-a.* Sf. Anat. V. G. Dottrina dei diversi tessuti del corpo. Alcuni scrittori indicano con questo vocabolo l'anatomia generale. [Da *histos* tela, e *logos* discorso.]

ISTONOMIA. *I-sto-no-mì-a.* Sf. Anat. V. G. Istoria delle regole, che presiedono alla formazione ed alla giusta posizione dei tessuti organici. [Da *histos* tela, e *nomos* legge.]

ISTORACE. *I-sto-rà-ce.* Sm. Bot. Lo stesso che Storace. V.

ISTORIA. *I-stò-ri-a.* Sf. Esposizione dei fatti degli uomini, Racconto di cose avvenute; e prende diversi nomi, come di Annali, Memorie, Croniche, Effemeridi. [Lat. *historia*, Gr. *historia*, Gall. [illegible] e [illegible]. In gr. [illegible], fiaba.] — 2. [illegible] Quella relativa all'origine ed ai progressi della civiltà; della religione, quella relativa alle cose religiose; naturale, quella che tratta delle cause e degli effetti naturali, degli animali, delle piante ec. E così dicesi ancora moderna, antica, letteraria, sacra, profana, universale aneddota, ec. secondo i tempi e le materie, in cui versa. — 3. Più generalmente prendesi per Racconto, Relazione, Narrazione, Informazione, Ragguaglio, Notizia, e si applica a cose umane o naturali. — 4. Successo, Avvenimento. — 5. B. A. Presso i pittori o scultori, pigliasi per quella invenzione espressa in pittura o in iscultura, la quale rappresenta qualche fatto o vero, o finto, o storico, o poetico, o misto.

ISTORIALE. *I-sto-ri-à-le.* Add. com. Che appartiene ad istoria. [Lat. *historicus, ad historiam pertinens*, Gr. *historicos.*] — 2. Ed usato anche in forza di sm.

ISTORIALMENTE. *I-sto-rial-mén-te.* Avv. Lo stesso che Istoricamente. V.

ISTORIARE. *I-sto-rià-re.* Att. B. A. Dipingere o in altro modo rappresentare istorie.

ISTORIATO. *I-sto-ri-à-to.* Add. m. B. A. da Istoriare. Dipinto o Scolpito di storie. [Lat. *pictus.*] — 2. Dicesi Istoriato un ritratto, nel quale la persona si è posta in azione sia coll'unirla ed aggrupparla con altre persone, per esempio con una famiglia, o parte della medesima, sia coll'inserirla nella rappresentazione di un avvenimento storico.

ISTORICAMENTE. *I-sto-ri-ca-mén-te.* Avv. A modo d'istoria. [Lat. *historiae instar.*]

ISTORICO. *I-stò-ri-co.* Add. m. Di storia, Appartenente ad istoria, Istoriale. [Lat. *historicus*, Gr. *historicos.*] — 2. In forza di sm. Parlando di persona, Istoriografo, Scrittor di storia. [Lat. *historicus.*]

ISTORIELLA. *I-sto-ri-èl-la.* Sf. dim. d'Istoria. Lo stesso che Istorietta. V.

ISTORIETTA. *I-sto-ri-ét-ta.* Sf. dim. d'Istoria. Storietta, Istoriella. [Lat. *brevis historia.*]

ISTORIOGRAFIA. *I-sto-rio-gra-fì-a.* Sf. Lett. V. G. Descrizione di fatti memorabili pubblici. [Da *historia* istoria, e *graphe* descrizione.]

ISTORIOGRAFO. *I-sto-ri-ò-gra-fo.* Add. e sm. V. G. Scrittore di storia, e particolarmente Colui, al quale è commessa la cura di scrivere la storia del suo tempo. [Lat. *historicus, historiarum scriptor.*] — 2. Detto di cosa in forza solo di Add. m., vale Che appartiene ad istoria: ma in questo sign. è V. A. [Lat. *historicus.*]

ISTORLOMIA. *I-stor-lo-mì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Astronomia* o *Astrologia.* [Lat. *astronomia.*]

ISTORRE. *I-stòr-re.* Att. anom. sinc. d'Istogliere. [V. *Distogliere.*]

ISTRADAMENTO. *I-stra-da-mén-to.* Sm. Avviamento, Incamminamento.

ISTRADARE. *I-stra-dà-re.* Att. Far la strada, e fig. Incamminare. V.

ISTRAGGERE. *I-stràg-ge-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Distrarre.*

ISTRANO. *I-strà-no.* Add. m. Lo stesso che Estraneo o Strano. V.

ISTRATTO. *I-stràt-to.* Add. m. da Istraggere. V. A. V. e di' *Estratto.* [Lat. *extractus.*]

ISTRICE. *'I-stri-ce.* Sost. com. Zool. V. G. Specie di mammifero dell'ordine dei rosicchiatori. È più grande di una lepre, ha la testa corta, due gran denti incisivi, sporgenti in fuori da ambe le mascelle, e quattro denti molari per ogni parte; ha il muso fesso, come la lepre, le orecchie ritonde e piatte, i piedi coll'unghie, ed il dorso coperto di lunghissimi pungiglioni. Sulla nuca e sulla testa ha lunghi peli setosi, la coda corta terminata da due produzioni cilindriche tubolose, che suonano, allorchè l'animale fugge. Trovasi in Italia, in Grecia, in Barberia, nelle Indie Orientali. [Lat. *hystrix cristata*, Gr. *hystrix*, da *hys* porco, e *thrix*, *icos* pelo, setola.]

ISTRICIASI. *I-stri-cì-a-si.* Sf. Med. V. G. Malattia o Specie di lebbra caratterizzata da numerose papille rigide al pari delle setole del riccio.

ISTRICINI. *I-stri-cì-ni.* Sm. pl. Zool. Famiglia di animali mammiferi, che hanno il corpo coperto di spini, sovente molto lunghi, come il porco-spinoso. Questa famiglia comprende tutte le sorte di porcispini.

ISTRICITE. *I-stri-cì-te.* Sf. Min. V. G. Belzuar o Pietra che nella penisola di Malaca trovasi nel porcospino; ossia concrezione pietrosa saponacea, e grassa al tatto, di colore verde nericcio, od olivastro giallo, che si forma nella vescica del fiele del porco spino, dai Portoghesi chiamata Pietra del porco, e da loro e dagli Olandesi in gran pregio. [Da istrice.]

ISTRIODOMIA. *I-stri-o-do-mì-a.* Sf. Marin. V. G. Quella parte dell'arte marinaresca, che tratta del governo delle vele. [Dal gr. *histion* vela, e *dromos* corso.]

ISTRIONE. *I-stri-ó-ne.* Add. e sm. Commediante. [Lat. *histrio*, *comoedus*: ed *histrio* vuolsi provenuto dall'estrusco *hister* di simil senso: poichè dicesi, che dall'Etruria uscirono i primi istrioni. Per altro le V. *histrio* può risolversi in *I*, che vale uomo in ebr., e *sathar* occultare: poichè gl'Istrioni portavan la maschera.]

ISTRIONICA. *I-stri-ò-ni-ca.* Sf. Lett. L'arte del commediante. [Lat. *histrionia.*]

ISTRIONICAMENTE. *I-stri-o-ni-ca-mén-te.* Avv. In modo istrionico. [Lat. *more histrionum.*]

ISTRIONICO. *I-stri-ò-ni-co.* Add. m. Da istrione.

ISTROLOGIA. *I-stro-lo-gì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Astrologia.*

ISTRONOMIA. *I-stro-no-mì-a.* Sf. Lo stesso che Stronomia. V. e di' *Astronomia.*

ISTRUIRE. *I-stru-ì-re.* Att. anom. Ammaestrare, Dare altresì lezioni o precetti circa i costumi, le scienze ec. Addottrinare, Informare con insegnamenti ec. [Lat. *instruere*, *edocere.*] [V. *Instruire.*]

ISTRUITO. *I-stru-ì-to.* Add. m. da Istruire. [V. *Istrutto.* Lat. *instructus.*]

ISTRUMENTALE. *I-stru-men-tà-le.* Add. com. Che serve d'istrumento, Organico. [Lat. *organicus.*] — 2. Anat. Appartenente ad alcuno degli strumenti solidi o visceri interne del corpo. — 3. Mus. Ciò che ha rapporto agli strumenti, che si ottiene col mezzo degli strumenti. Dicesi Stile istrumentale, Musica istrumentale, Parte istrumentale, Accademia istrumentale, Canto istrumentale ec.

ISTRUMENTARE. *I-stru-men-tà-re.* Att. Fare istromento. — 2. Mus. Aggiungere ad una parte cantante quegli strumenti, che il compositore stima convenienti per accompagnare, sostenere, rinforzare ed adornare la principale cantilena.

ISTRUMENTAZIONE. *I-stru-men-ta-ziò-ne.* Sf. Mus. L'atto d'istrumentare.

ISTRUMENTISTA. *I-stru-men-tì-stà.* Add. e sm. Mus. Persona, che professa l'arte del suono di uno o più strumenti.

ISTRUMENTO. *I-stru-mén-to.* Sm. Ciò, con cui o pel cui mezzo si opera. Dicesi anche Mezzo, Argomento, Via, Organo ec.; ma trattandosi di Arnesi, che servono agli artefici, tutti con questo nome collettivo si appellano, e diconsi anche Arnesi, Ordigni, Macchine ec. [Lat. *instrumentum*, da *instruere* corredare.] — 2. Contratto, Scrittura autentica del notajo. [V. *Instrumento.* — 3. Mus. Istrumento musicale: Corpo artificiale, il quale può rendere e variare i suoni ad imitazione della voce umana. Si rendono i suoni su gli strumenti col mezzo delle vibrazioni delle corde o di certi corpi elastici, ovvero mediante la collisione dell'aria introdotta nei tubi. Perciò distinguonsi in Istrumenti da arco e da fiato: e questi si distinguono di nuovo in quelli di legno, di metallo, con buchi e senza buchi; da percossa, come i timpani; da tasto, come il cembalo; da tasto e da fiato, come l'organo; da pizzico, come l'arpa, la chitarra, il mandolino; ai quali si potrebbe anche aggiungere gli strumenti da fregamento, come p. e. l'Armonica, l'Eufono.

ISTRUTTIVO. *I-strut-tì-vo.* Add. m. Che istruisce, Atto ad istruire. [Lat. *instruendi* vim *halens.*]

ISTRUTTO. *I-strùt-to.* Add. m. da Istruire, sinc. d'Istruito. Ammaestrato. [Lat. *instructus*, *edoctus.*] — 2. Fornito, Apparecchiato.

ISTRUZIONE. *I-stru-ziò-ne.* Sf. Insegnamento, Ammaestramento, L'instruire. [V. *Instruzione*, *Educazione.* Lat. *documentum*, *doctrina.*]

ISTUPIDIRE. *I-stu-pi-dì-re.* N. ass. Divenire stupido. Lo stesso che Instupire e Stupidire. V. — 2. Att. Rendere stupido, senza senso.

ISTUPIDITO. *I-stu-pi-dì-to.* Add. m. da Istupidire. Lo stesso che Instupidito e Stupidito. V. [Lat. *obstupescens.*]

ISVIVARE. *I-svi-và-re.* Att. Ar. Mes. Separare l'argento vivo dai metalli, ai quali è attaccato.

ISVIVATOJO. *I-svi-va-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Arnese, di cui si servono gli orefici per isvivare.

ITACIANI. *I-ta-ci-à-ni.* Eccl. Eretici che nel IV. secolo si unirono ad Itacio, vescovo di Sossebia nella Spagna, a fin di perseguitare a morte i Priscillianisti, sollecitando l'esecuzione della pena capitale pronunziata contro di loro da Massimo, che allora regnava nelle Gallie e nella Spagna.

ITACO. *'I-ta-co.* Sm. Marin. Sm. Corda, che è attaccata in alto in mezzo d'un'antenna di contro le trozze; essa va a passare per l'incornatura, ed è fermata pel capo inferiore ai bracci dell'antenna di mezzana, servendo a fare scorre la penna. [Dall'ingl. *tackl*, che vale il medesimo. Il Bullet nota pur *tacla* in senso di corda. In pers. *tachte* funis tenuis. In ebr. *hut* funiculus. — 2. *Di Palano*: Corda che trasmette o comunica lo sforzo di un senale, che assai spesso passa in una carrucola di rimando. — 3. *Falso*: Manovra attaccata e raccomandata d'ordinario al lato sinistro del vascello, e che quindi passando per una carrucola piantata dietro l'albero di gabbia, va ad unirsi al braccio di penna di mezzana per una carrucola di rimando. Serve questo ad issare il gabbiozzo, ed in alcune congiunture a sostenere l'albero di gabbia.

ITALIANAMENTE. *I-ta-lia-na-mén-te.* Avv. All'italiana. [Lat. *italorum more.*]

ITALIANARE. *I-ta-lia-nà-re.* Att. Fare italiano, Ridurre all'italiano. [Lat. *italicam formam inducere.*]

ITALIANATO. *I-ta-lia-nà-to.* Add. m. da Italianare. — 2. Chi ha preso i costumi o la favella italiana. [Lat. *italorum moribus*, *sermone imbutus.*]

ITALIANEGGIARE. *I-ta-lia-neg-già-re.* N. ass. Parlare italianamente.

ITALIANISMO. *I-ta-lia-nis-mo.* Sm. Lo stesso che Italicismo. V.

ITALIANIZZARE. *I-ta-lia-niz-zà-re.* N. ass. Affettare i costumi italiani o le locuzioni italiane. [Lat. *italorum mores*, *dicendi modos ostentare.*]

ITEM. *I-tem.* Avv. V. L. e A. Parimente.

ITALIANIZZATO. *I-ta-lia-niz-zà-to.* Add. m. da Italianizzare.

ITALICAMENTE. *I-ta-li-ca-mén-te.* Avv. Lo stesso che Italianamente. V. Con modo italico.

ITALICISMO. *I-ta-li-cì-smo.* Sm. Maniera italiana; e dicesi per lo più di voce e di modo di dire italiano usato nel favellare o scrivere in altra lingua.

ITALICO. *I-tà-li-co.* Add. pr. m. D'Italia. Lo stesso che Italiano. — 2. Ar. Mes. Sorta di carattere da stampa. Lo stesso che Corsivo.

ITALICO. *I-tà-li-co.* Avv. In lingua Italiana. [Lat. *italice.*]

ITALICOLATINO. *I-ta-li-co-la-tì-no.* Add. m. comp. Misto d' taliano e di latino.

ITALIOTA. *I-ta-li-ò-ta.* Add. e sost. com. Filol. Nome che i Greci davano ai loro compatriotti stabiliti nella parte meridionale dell'Italia.

ITALO. *'I-ta-lo.* Add. e sm. Voce poetica. Lo stesso che Italiano. V.

ITEA. *I-tè-a.* Sf. Bot. Genere di piante a fiori polipetali della pentandria diginia, e della famiglia delle cunoniacee, il cui piccolo calice è cinquefido e colorato, la corolla ha i petali lanciolati e gli stami inscritti nel calice, e la capsola ovata a due valve rientranti placentifere; così nominato da una pianta dell'America, la quale, come il salice, ama i luoghi umidi, e ne ha quasi eguale il fogliame.

ITEM. *I-tem.* V. L. ed A. Parimente [Secondo i più, vien da *ita* così.]

ITERARE. *I-te-rà-re.* Att. V. L. Ripetere, Far di nuovo. [Lat. *iterare*, da *iterum* di nuovo: ed *iterum*, da *item*. V. *Item.*]

ITERATAMENTE. *I-te-ra-ta-mén-te.* Avv. Replicatamente. [Lat. *iterato.*]

ITERATO. *I-te-rà-to.* Add. m. da Iterare. Ripetuto, Fatto di nuovo. [Lat. *repetitus*, *iteratus.*]

ITERATORE. *I-te-ra-tó-re.* Verb. m. d'Iterare. Che itera, Che ripete, Che fa di nuovo. [Lat. *iterans*, *repetens.*]

ITERATRICE. *I-te-ra-trì-ce.* Verb. f. d'Iterare. Che itera.

ITERAZIONE. *I-te-ra-ziò-ne.* Sf. V. L. Ripetizione, Reiterazione. [Lat. *iteratio.*]

ITIAMBO. *I-ti-àm-bo.* Sm. Arche. Canzone in onore di Bacco, e Ballo sull'aria dell'itiambo. [Gr. *ithymboi*, da *ithy* subito, e *boao* io vocifero: e par che dunque il ballo, ed il metro, che lo accompagnava, fossero stati veloci e strepitosi, come soleano essere nelle feste di Bacco.] — 2. Add. e sm. Colui che cantava l'itiambo.]

ITIFALLICO. *I-ti-fàl-li-co.* Add. m. Arche. Che ha figura dell'itifallo, Ch' è osceno. [V. *Itifallo.*]

ITIFALLO. *I ti-fàl-lo.* Sm. Arche. V. G. Sorta di amuleto, che gli antichi portavano appeso al collo, come preservativo delle malattie. [Da *ithys* dritto, e *phallos* pene.]

ITIFALLOFORI. *I-ti-fal-lò-fo-ri.* Add. e sm. pl. Arche. V. G. Ministri delle orgie, i quali nelle processioni o corse dei Baccanali, abbigliavansi da Fauni, contraffacendo delle persone ubbriache, e cantando in onore di Bacco degl' inni degni delle loro funzioni e del loro abbigliamento. [Da *ithyphallos* itifallo, e *phoro* io porto.

ITINERARIO. *I-ti-ne-rà-ri-o.* Sm. V. L. Descrizione del viaggio. [Lat. *itinerarium.*] — 2. Milit. Ordine del marciare dell'esercito, o d'un corpo di truppe, dato in iscritto, nel quale sono notate le fermate ed i riposi dell'esercito o del corpo, e la strada principale, che dee tenere.

ITINERARIO. *I-ti-ne-rà-ri-o.* Add. m. D' itinerario, Ch' è relativo a viaggio. [Lat. *itineri pertinens.*]

ITINERE. *I-tì-ne-re.* Sm. V. L. e A. V. e di' *Viaggio.* [Lat. *iter*, *eris*, da *itare andare* spesso. V. *Gire.*]

ITO. *I-to.* Add. m. da Ire. Lo stesso che Andato. V. [Dal lat. *itum* partic. di *ire* andare.]

ITTERIA. *It-tè-ri-a.* Sf. Min. V. G. Pietra, a cui gli antichi attribuirono molta virtù contro il morbo regio, ossia contro l'itterizia. [Lat. *icteria.* V. *Itterizia.*]

ITTERICO. *It-tè-ri-co.* Add. e sm. Med. Che patisce d' itterizia. [Gr. *ictericos*, *icterodes.*]—2. E detto di cosa. — 3. Si diede il nome di Febbri perniciose itteriche, ad alcune gastroenteriti intermittenti accompagnate da sintomi cerebrali e dalla itterizia. — 4. Farm. Aggiunto di Rimedio contro l'itterizia.

ITTERICODE. *It-te-ri-cò-de.* Sf. Med. Specie di febbre, la quale, senza che vi sia infiammazione al fegato, deforma la cute con giallo colore.

ITTERIZIA. *It-te-rì-zi-a.* Sf. Med. V. G. Genere di malattia indicata da un colore giallo e verdiccio, o di un verde simile a quello d'una foglia morta, che primieramente manifestasi alla sclerotica o membrana dura, che involge intieramente l'occhio, alle tempie ed al collo, e poi spandesi in tutto il corpo. La causa prossima di una tal malattia è varia, cioè contrazioni dei dotti biliari, ovvero qualche impedimento nei rami del dotto epatico o nel tronco suo, o nel coledoco; onde viene impedito il libero passaggio della bile segregata. Di ciò possono esser cagione grumi di bile viscida ed acre, calcoli della cistifellea, o epatici o cistici, lombrici intrusi in detti vasi, lo spasmo di essi canali per esterna compressione, tumori, scirri, patemi di animo ec., l'ostruzione dei vasi biliferi, ed in somma tutto ciò che determina il riflusso della bile nel sangue. [Lat. *regius morbus*, Gr. *icteros*, da *ictis* donnola con occhi gialli, o come altri crede, da *icteros* uccello di color gialliccio.] — 2. Dicesi Itterizia bianca la Clorosi. V.

ITTEROCEFALO. *It-te-ro-cè-fa-lo.* Sm. Zool. V. G. Specie di picchio, uccello indigeno della Gujana, che ha il capo e tutto il collo di color giallo. [Dal gr. *icteros* itterizia, e *cephale* capo.]

ITTERODE. *It-te-rò-de.* Add. f. V. G. Nome da alcuni autori imposto alla febbre gialla. [Dal gr. *icteros* itterizia.]

ITTIDE. *'It-ti-de.* Sf. V. G. Genere di piante esotiche a fiori monopetali della didinamia ginnospermia, e della famiglia delle labbiate, stabilito da Jacquin e caratterizzato dal calice cinquefido, dalla corolla ringente, il cui labbro superiore è bifido, e l'inferiore tripartito col lobo di mezzo a forma di cappuccio e dagli stami declinati, per cui sembra rovesciato. [Dal gr. *hyptios* supino.]

ITTIOCOLLA. *It-ti-o-còl-la.* Sf. St. Nat. V. G. Sostanza glutinosa, che si ottiene da diverse parti di alcuni pesci, ma specialmente la migliore dalla vescica natatoria o dell' *Acipenser buso*, o del-l'*Aruthenus*, o dell'*Asturia* di Linneo, genere di pesci codrotterigi a branchie libere. [Da *ichthys* pesce, e da *colla* colla.

ITTIOCOLLO. *It-ti-o-còl-lo.* Sm. Zool. Nome di un grande storione, da cui si estrae l'ittiocolla. [Lat. *acipenser buso.* Linn.]

ITTIODONTI. *It-ti-o-dón-ti.* Sm. pl. St. Nat. Denti di pesce pietrificati. [Dal gr. *ichthys* pesce, ed *odus*, *odontos* dente.] —2. Alcuni naturalisti adottarono questo nome, certamente più acconcio, ad indicare i denti di cane marino, detto per abuso Glossopetre.

ITTIOFAGIA. *It-ti-o-fa-gì-a.* Sf. Filol. V. G. Abitudine di alimentarsi di pesci. [Da *ichthys* pesce, e da *phago* io mangio.]

ITTIOFAGO. *It-ti-ò-fa-go.* Add. e sm. V.G. Mangiatore di pesce. [V. *ittiofagia.*]

ITTIOLITI. *It-ti-o-lì-ti.* Sm. pl. St. Nat. V. G. Così diconsi le reliquie dei pesci, che trovansi in diverse maniere racchiuse nelle sostanze lapidee in seno alla terra. [Da *ichthys* pesce, e da *lithos* pietra.] — 2. Pietre, su cui veggonsi le impronte di pesci pietrificati.

ITTIOLOGIA. *It-ti-o-lo-gì-a.* Sf. Zool. V. G. Parte della zoologia, che tratta della storia dei pesci. [Da *ichthys* pesce, e da *logos* discorso.]

ITTIOLOGICO. *It-ti-o-lò-gi-co.* Add. m. Zool. V. G. Ch' è relativo ai pesci, ed alla loro storia. [V. *ittiologia.*]

ITTIOLOGISTA. *It-ti-o-lo-gì-sta.* Add. e sm. Zool. Zoologista, che si occupa specialmente dello studio dei pesci. V. *ittiologia.*]

ITTIOLOGO. *It-ti-ò-lo-go.* Add. e sm. Zool. Lo stesso che Ittiologista. V.

ITTIOMANZIA. *It-ti-o-man-zì-a.* Sf. Filol. V. G. Divinazione o Presagio tratto dall'osservare le viscere dei pesci. [Da *ichthys* pesce, e da *mantia* divinazione.]

ITTIOMORFI. *It-ti-o-mòr-fi.* Sm. pl. St. Nat. V. G. Lo stesso che Ittioliti. V. [Da *ichthys* pesce, e da *morphe* forma.]

ITTIONE. *It-ti-ó-ne.* Sm. Arche. V. G. Nome antico del terzo mese dell'anno, corrispondente a quello sotto il segno dei pesci, e presso gli Achei era il nome del duodecimo mese, o del Dicembre. [Da *ichthys* pesce.]

ITTIOPETRE. *It-ti-o-pè-tre.* Sf. pl. St. Nat. V. G. Lo stesso che Ittioliti. V. [Lat. Da *ichthys* pesce, e *petra* pietra.]

ITTIOSAURO. *It-ti-o-sà-u-ro.* Sm. Zool. V. G. Animale fossile, che pel corpo allungato-cilindrico, e per la coda compressa a foggia di natatoria somigliasi al pesce; e pei quattro piedi, i due anteriori a tre dita, ed i posteriori a due e senza unghie, alla lucerta. [Da *ichthys* pesce, e *savros* lucerta.]

ITTIOSI. *It-tì-o-si.* Sf. Med. V. G. Nome dato da Alibert ad una malattia della pelle, nella quale l'epidermide è formata di squame più o meno spesse, distinte, bigie o cerulee, di squame nere e dure, o d'una sostanza cornea, ed anche colla forma di corna, o dando alla pelle l'aspetto di quella d'elefante, o della scorza dei vecchi alberi. Una specie dell'ittiosi è la pellagra. [Da *ichthys* pesce V. *Pellagra.*]

ITTIOSPONDILI. *It-ti-o-spòn-di-li.* Sm. pl. St. Nat. V. G. Lo stesso che Ittioliti. V. [Da *ichthys* pesce, e *spondylos* vertebra della spina dorsale.]

ITTIOTIPOLITI. *It-ti-o-pò-li-ti.* Sm. pl. St. Nat. V. G. Lo stesso che Ittioliti. V. [Dal gr. *ichthys* pesce, *typos* nota, effigie, e *lithos* pietra.]

ITTIOTTALMITE. *It-ti-ot-tal-mì-te.* Sf. Min. V. G. Minerale di color bianco ed insieme gialliccio, rossiccio e grigiastro, simile all'occhio del pesce: e trovasi in Sudermania. Da taluni chiamasi Apofillite. [Da *ichthys* pesce, ed *ophthalmos* occhio.]

ITTIPERIA. *It-ti-pè-ri-a.* Sf. St. Nat. V. G. Fossile, che ha tutta l'apparenza d'un palato di pesce pietrificato, sebbene alcuni dubitino della sua vera origine. Molti di questi fossili si trovano in Inghilterra, e non infrequenti presso Belluno. [Da *ichthys* pesce, ed *hyperoa* palato.]

ITTIS. *It-tis.* Sf. V. G. Eccl. Voce composta di cinque lettere greche, cioè I, ch, th, y, s, che formano il famoso acrostico attribuito alla sibilla Eritrea, e che significano Jesus Christos Theos Hyos Soter, cioè Jesus Christus Dei Filius Salvator.

ITTRIA. *'It-tri-a.* Sf. Min. Terra particolare, trovata nella gadolinite dallo scopritore di questa pietra. Il nome è tratto da quello del paese di Svezia, dove fu scoperta.

ITTRIO. *'It-tri-o.* Sm. Min. Nome del metallo, la cui combinazione coll'ossido credesi costituire la ittria, e che il chimico inglese Davy suppose di essere pervenuto a rivificare, ma in così poca copia, da non potersene studiare la proprietà.

ITTROCERITE. *It-tro-cè-ri-te.* Sf. St. Nat. Fossile trovato a Timbo in Isvezia: s'incontra formato in masse, che in risguardo alla grandezza passano da una sottile crosta fino al peso di una mezza libbra, e sono sparse nel quarzo. Il suo colore è diverso; violetto, rosso di granito, bianco bigio: frequentemente tutti questi colori sono mescolati nel medesimo esemplare. La spezzatura è fogliosa, lo splendore scintillante. È attaccato dall'acqua e dal quar-

zio; segna lo spato fluore. Esposto all'azione del cannello ferruminatorio, perde il suo colore, ma non si fonde. Mescolato col gesso, si fonde facilmente in una perla. Fatto in polvere fina, si scioglie compiutamente nell'acido muriatico bollente, e la soluzione ha un colore giallo.

ITURO. *I-tù-ro.* Part. futuro del v. Ire. V. L. Che andrà, Che sarà per andare.

IVA. *I-va.* Sf. Bot. Specie di pianta del genere teucrio del Linneo, che ha gli steli numerosi, ramosi, un poco pelosi; le foglie trifide pelose; i fiori rossi o porporini, due o tre insieme nelle ascelle superiori. Fiorisce nel Giugno, ed è comune lungo i cigli dei poderi nei monti sterili. Questa pianterella è fornita di odore di resina di pino; e le sue foglie amare, aromatiche e toniche, hanno fama di rimedio incisivo, aperitivo e corroborante dei nervi. Detta anche Ivartritica, Ivartetica, Camepizio, Teucrio camepizio, Erba biga, Erba iva, Ajuga. [Lat. *iva*, *teucrium chamaepitys*. Dal gr. *ybos* curvo: poichè i suoi fusti sono incurvati e striscianti a terra.]

IVACCIO. *I-vàc-cio.* Avv. V. A. Lo stesso che Avaccio. V. e di' *Tosto*.

IVARTETICA. *I-var-tè-ti-ca.* Sf. comp. Bot. Lo stesso che Iva. V. Così detta perchè tal pianta si è creduta buona a calmare i dolori artritici.]

IVENTRO. *I-vèn-tro.* Avv. comp. Lo stesso che Ivi entro. V.

IVERITTA. *I-ve-rìt-ta.* Avv. comp. V. A. Lo stesso che Iviritta. V.

IVI. *'I-vi.* Avv. di luogo dove tu non sei, e vale In quel luogo, Quivi. [Lat. *ibi*, *illic*.] — 2. Per Là, A quel luogo. [Lat. *eo*, *illuc*.]—3. Per Di lì, Da quel luogo. [Lat. *inde*.]—4. Serve in luogo dei relativi, siccome gli altri simili avverbii. —5. Per A ivi, cioè, A quel luogo. —6. Si corrisponde alle volte colla particella Dove o simili, o pongasele davanti, o la seguiti.—7. Posto ancora con le voci di luogo.—8. Fu detto Presso ivi, per Ivi appresso.—9. Talvolta è avv. di tempo, e con le voci del tempo si è posto. [Lat. *inde*.]—10. Usato anche con le particelle Da o Di, tanto come avv. di luogo, che di tempo. [Lat. *inde*.]—11. E con vario uso. — 12. E trovasi anticamente D'ivi usato ancora per esprimere Stato di luogo.—13. Usato in luogo di Allora. [Lat. *tunc*.]—14. Coll'aggiunta d' altre particelle se ne formano diversi modi avverbiali, come Ivi medesimo, Ivi presente, Ivi vicino, Ivi dentro, Ivi di fuori, Ivi sù e simili. — 15. Si strinse in Vi, e si disse Andandovi o V'andai per Andando ivi, o Ivi andai, come vedremo alla V. Vi. — 16. Nei primi tempi della lingua fu sincopato Ivi in I.

IVI ENTRO. Avv. In quel luogo, Quivi dentro. [Lat. *ibi intus*.]

IVIRITTA. *I-vi-rìt-ta.* Avv. comp. V. A. rimaso in qualche parte del contado fiorentino. Lo stesso che Ivi; e la parola Ritta è riempitiva, proprietà del linguaggio [Lat. *ibi recta*.]

IXEUTICA. *I-xe-ù-ti-ca.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Isseutica. V.

IXIA. *'I-xi-a.* Bot. Lo stesso che Issia. V.

IXODIA. *I-xò-di-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Issodia. V.

IXORA. *I-xò-ra.* Sf. Bot. Lo stesso che Issora. V.

IZZA. *'Iz-za.* Sf. Ira; e per lo più con provocazione e irritamento. Più comunem. Stizza. [Lat. *indignatio*, *ira*. Dal ted. *hitzig* cruccioso, acceso di sdegno, che vien da *hitze* calore: e questo dall'ebr. *jatzath* accendi, ardere, flagrare. In ar. *ghæjz* ira. In turco *jaus* iracondo. V. *adizzare*.]

IZZAPARE. *Iz-za-pà-re.* Att. Cavare attorno, Scalzare. V. e di' *Zappare*.

J

J. Sust. com. Lettera linguale, che si articola, mettendo le parti laterali della lingua fra i denti molari, e accostandone la parte più interna al palato nell'atto di spingere la voce; la settima delle consonanti, e la decima lettera dell'alfabeto italiano. Generalmente se ne attribuisce l'invenzione a Giangiorgio Trissino nel secolo XVI; siccome dell'altra consonante V (ve), per cui di due lettere venne accresciuto l'italiano alfabeto, ignote o non distinte dagli antichi, sebbene in antichissimi MS. del IX secolo e stampo del quattrocento venne talora la lettera J adoperata. Chiamasi I consonante ovvero Jota. Viene usata, benchè non concordemente, nel principio, nel mezzo e nella fine delle parole: come iniziale ed intermedia, è assolutamente lettera consonante; come finale è quasi lettera presa ad imprestito e ausiliaria, facendo l'ufficio di un doppio ii; ma quest'ultimo uso oramai pare sbandito dalle più diligenti scritture. Quanto al J unito a vocale in principio delle voci straniere, alcuni usano distaccare l'iniziale dittongo in due sillabe, laddove altri l' uniscono in una sillaba sola: maniere entrambe le quali, non alterando in conto alcuno il significato, possono perciò indifferentemente praticarsi. Si riscontrino pertanto tali parole, ove qui appresso non sieno registrate, sotto i temi di Ja, Je, Jo.

JABEBIRETE. *Ja-be-bi-rè-te.* Sm. Zool. Sorta di pesce del Brasile.

JABIRÙ. *Ja-bi-rù.* Sm. Zool. Genere di uccelli dell'ordine dei trampolieri, prossimo alle cicogne, e distinto dall'ardea da Linneo, che ne ha formato il genere *mycteria*, caratterizzato dal becco leggiermente curvato in alto. Comprende una specie più comune chiamata da Linneo *mycteria americana*, la quale è bianco, grandissima, colla testa e collo senza piume, vestita di pelle nera, rossa in giù: nell'occipite ha qualche penna bianca, becco e piedi neri. Si trova nell' America meridionale, negli stagni e nelle maremme. Si ciba di rettili e di pesci.

JABORANDI. *Ja-bo-ràn-di.* Sm. Bot. Pianta medicinale alessifarmaca.

JACA. *Jà-ca.* Sm. Bot. Albero acquatico delle Indie, a frutto grosso, che cresce sul tronco.

JACAL. *Ja-càl.* Sm. Zool. Specie di mammifero dell'ordine dei carnivori, che anche dicesi Cane dorato; ha la coda dritta, coperta di lungo pelo; il suo colore è giallo d'oro pallido, misto col grigio; è simile al lupo; va di notte tempo in compagnia a predare; si avventa agli uomini ed agli animali, e ne sotterra i cadaveri, quando è sazio; è rapacissimo, ma domestichevole. Trovasi nell'Africa, nell'Asia, vicino al mar Caspio, fino alla Guinea. [Lat. *canis aureus*, Ingl. *jaskal*, Franc. e Spagn. *chacal*.]

JACANA. *Ja-cà-na.* Sm. Zool. Genere di uccelli dell'ordine dei trampolieri, formato con una specie del genere *parra*, cioè col *parra jacana* Lin., che ha la piuma molto variata, alquanto verde, nera, e di color di marrone imporporato; ha da ciascun lato della testa una fascia bianca, che passa sopra degli occhi; il davanti del collo è bianco, come tutto il di sotto del corpo; la fronte è coperta da una membrana d' un rosso color d'arancio. È armato di due sproni forti, grossi, corti, di color giallo, situati sulle giunture delle ali, e rivolti in dentro in maniera, che si guardano l' uno coll 'altro. Le sue gambe sono lunghissime e nude sino al ginocchio. I piedi così smisuratamente grandi, che il dito di mezzo è lungo, quanto tutta la gamba. Questo uccello c'è venuto dal Brasile, ed è perciò detto anche Gallinella del Brasile.

JACEA. *Ja-cè-a.* Sf. Bot. Specie di pianta del genere centaurea: della singenesia frustranea, famiglia delle cinarocefale, che ha i rami angolosi con fiori terminati, colle foglie pelosette, bislunghe, dentate, e quelle del fusto lanceolate intere, le squame dell'antodio scariose e lacere. [Lat. *centaurea jacea*. Secondo il Lemery, è così detta dal lat. *jacere* giacere. Poichè alcune specie *di questa pianta* sono coricate in *terra*. — 2. Specie di pianta del genere viola, che porta il fusto ramoso, diffuso, pubescente, le foglie bislunghe, dentate, crenate, le stipule lirato-pennatifide, la corolla con due petali superiori color violetta cupo, ed i tre inferiori gialli striati di porporino. Tutta la pianta è dotata di virtù depurativa. Dicesi anche Viola tricolorata, Erba trinita, e volgarmente Suocera e nuora. [Lat. *viola tricolor*. Dal gr. *hia* viola, ed *ace* punta.]

JACENTE. *Ja-cèn-te.* Part. di Jacere. V. L. e fuor d'uso. V. e di' *Giacente*.

JACERE. *Ja-cé-re.* N. ass. anom. V. L. e A. V. e di' *Giacere*. [Lat. *jacere*.]

JACH. Quel suono, come d'uno che si purghi, che si fa da colui, che vuol chiamare e far voltare addietro una persona.

JACHETTO. *Ja-chét-to.* Sm. Marin. Dim. di Jacht, o piuttosto lo stesso che Jacht, data soltanto a questa voce la forma italiana.

JACHT. Sm. Marin. Sorta di bastimento inglese. Sono generalmente i Jacht bastimenti leggieri, destinati a delizia e diporto. Meglio Jachetto. [In ingl. *yacht*, che può risolversi nelle due voci gallesi *ische* acqua, ed *ait* giocondo, piacevole; Piacevole nell' acqua.]

JACINTINA. *Ja-cin-ti-na.* Sf. Min. Lo stesso che Giacintina. V. — 2. Farm. Lattovaro medicinale, in cui entrano i giacinti, o jacinti, pietre preziose. Detto anche Iacintina, Giacintina e Confezione giacintina. [Lat. *confectio hyacinthina*.] Pasta.

JACINTINO. *Ja-cin-ti-no.* Add. m. Farm. Aggiunto di lattovaro, la cui base è la pietra detta Jacinto.

JACINTO. *Ja-cin-to.* Sm. Bot. V. e di' *Giacinto*. [Lat. *hyacinthus*.]— 2. Min. È anche spezie di pietra preziosa. [Lat. *hyacinthus*.]

JACO. *Jà-co.* Sm. Zool. Specie di uccello dell' ordine degli arrampicanti, del genere pappagallo, che ha il corpo cinereo, e la coda di colore scarlatto; questa specie è delle più comuni, ed impara a cinguettare assai. Si trova nell'Africa. Det-

to anche Pappagallo grigio. [Lat. *psittacus erythacus.*]

JACOBEA. *Ja-co-bè-a.* Sf. Bot. Specie di pianta del genere senecione, che ha i fiori a corimbo colle corolle raggiate, le foglie pennato-lirate, le lacinie lanceolate, il fusto eretto. Trovasi nelle colline sterili, e lungo le strade. Detta ancora Giacobea, od erba di san Jacopo. [Lat. *senecio jacobea.*]

JACOLATORE. *Ja-co-la-tó-re.* Add. e sm. V. L. Saettatore, Dardiero.

JACOLO. *Jà-co-lo.* Sm. V. L. Dardo, Freccia. [Lat. *telum, jaculum.*]

JACONE. *Ja-có-ne.* Sm. Zool. Nome indigeno d' un uccello particolare del Giappone. [Lat. *jaculator.*]

JACQUINA. *Ja-cquì-na.* Sf. Bot. Nome che Linneo diede ad un genere della pentandria monoginia, della famiglia delle sapotee, che contiene degli arboscelli delle due Indie; in onore dell' insigne botanico Nicola Giuseppe Jacquin. Tal genere distinguesi pel calice cinquepartito persistente, per la corolla quasi campaniforme col lembo diviso in dieci lobi alternamente minori, per gli stami attaccati alla base della stessa colle antere posteriori, e pel frutto che è una bacca con uno a sei semi. [Lat. *jacquinia.*]

JACULATORIA. *Ja-cu-la-tò-ria.* Add. e sf. [V. *Jaculatorio.*]

JACULATORIO. *Ja-cu-la-tò-ri-o.* Add. m. Aggiunto di prego e di orazione breve, che si porge a Dio o ai Santi con fervore, e come se fosse vibrata. [Lat. *jaculatoriae preces*, da *jaculo* io vibro.

JACULO. *Jà-cu-lo.* Sm. Zool. Specie di serpente del genere dei colubri, così chiamato, perchè a guisa di dardo si lancia dagli alberi addosso altrui, e fora le membra. Oggi chiamasi volgarmente Saettone. V. [Lat. *coluber jaculator, jaculus*, da *jaculo* io vibro.

JACURANDA. *Ja-cu-ràn-da.* Sm. Ar. Mes. Sorta di legno indiano molto duro.

JAGUAR. *Ja-gù-ar.* Sm. Zool. Specie di mammifero dell'ordine dei carnivori del genere dei gatti; detta pure Tigre d' America, Gran pantera dei pellicciai. È grande quasi come la tigre d'Oriente, e come questa, pericolosa; di color rosso vivo di sopra, bianco al di sotto, nei fianchi ha macchie nere in forma d'occhi; ve ne sono individui neri.

JALAPPA. *Ja-làp-pa.* Sf. Bot. Specie di pianta del genere convolvolo, che ha le foglie cordate con tre a cinque lobi bislunghi ottusi, rugose, pubescenti e crenettate, i peduncoli a tre fiori col lembo della corolla ondeggiante e lobato, ed i semi lanati. La radice è tuberosa, resinosa e purgante, recataci dall'Indie occidentali. [Lat. *convolvulus jalapa.*]

JALEA. *Ja-lè-a.* Sf. Zool. Specie di conchiglia bivalve del genere anomio, e della grossezza d' un' avellana, formata di due parti distinte, e separate da un ristringimento ben manifesto: l'una anteriore, che congiugne la testa ad una cavità costituente una specie di torace; e l'altra posteriore, paragonabile all'addome. L' animale è coperto d' una conchiglia di forma singolare, che sembra una conchiglia a due valve; o meglio una specie di fodero simmetrico depresso, coll' apertura anteriore prolungata in focaccia [illegible] molto stretta da ambo i lati. [Lat. *anomia hyalea*, dal gr. *hyale* vetro.]

JALINO. *Ja-lì-no.* Add. m. Di color di vetro, Vitreo. [Lat. *vitreus.* Dal gr. *hyale* vetro.] — 2. Min. Aggiunto di un quarzo del color del vetro. Dicesi Quarzo jalino il cristallo di rocca. — 3. Anat. L' umor vitreo dell'occhio. — 4. Bot. Aggiunto di quelle parti delle piante, che lasciano passare la luce, come la base della corolla dell'Issia crocata jalina.

JALITE. *Ja-lì-te.* Sf. Min. Quarzo jalino amorfo, secondo Kirwan. — 2. Nome dato da Werner ad una sostanza vitrea trovata nei dintorni di Francoforte sul Meno in un' antica lava, riconosciuta dopo da lui un' *halpopale* dei Tedeschi.

JALITIDE. *Ja-lì-ti-de.* Sf. Chir. V. G. Infiammazione della membrana jaloidea o del corpo vitreo dell' occhio. Alcuni la chiamano anche Jalite o Jaloite. V. [Dal gr. *hyale* vetro.]

JALOIDE. *Ja-lò-i-de.* Add. com. Anat. V. G. Aggiunto di Membrana sottilissima trasparente, e nell' interno guernita di moltissime espansioni, che formano delle cellule contenenti l' umore vitreo. [Lat. *hyaloides*, da *hyale* vetro.] — 2. Med. Epiteto dell' orina, quando ha deposta flemma invetriata bianca e viscosa, indizio in certe malattie di crisi favorevole. — 3. Min. Denominazione di alcuni pezzi di vetro rinvenuti fra le ghiaje del fiume delle Amazzoni, nei quali si è creduto vedere una trasparenza simile a quella dell' umore vitreo della membrana dell' occhio, la quale porta lo stesso nome.

JALOIDEO. *Ja-lo-i-dè-o.* Anat. Add. m. Anat. V. G. Che appartiene alla membraja jaloide. Onde Membrana jaloidea fu anche essa chiamata; e Canale jaloideo fu detto quel canale cilindrico, che la membrana jaloide forma, ripiegandosi in se stessa al punto dell' ingresso del nervo ottico nell' occhio, e che traversa direttamente il corpo vitreo dall' indietro al davanti, sino alla parte posteriore del cristallino. [Dal gr. *hyaloides*, che ha forma di vetro.]

JALOITE. *Ja-lo-ì-te.* Sf. Chir. V. G. Lo stesso che Jalitide. V.

JALOMITE. *Ja-lo-mì-te.* Sf. Min. V. G. Roccia composta essenzialmente di quarzo jalino, e di mica disseminata ed interrotta; la sua struttura è granulare.

JALOSTROTO. *Ja-lò-stro-to.* Sm. Archi. V. G. Pavimento con particelle di vetro di varie colore. Se veniva intarsiato di pezzetti quadrati di legno a diversi colori, dicevasi *Xilostroto*, da *xylon* legno: se poi era formato di varii colorati pezzetti di marmo, denominavasi Litostroto. [Da *hyale* vetro, e da *stroteon* verb. di *stronnymi* o *stronnyo* io fo strato.]

JALOTECNICA. *Ja-lo-tè-cni-ca.* Sf. Ar. Mes. V. G. Lo stesso che Jalurgia. V. da *hyalos* vetro, e *techne* arte.]

JALURGIA. *Ja-lur-gì-a.* Sf. Ar. Mes. V. G. Arte di fare e lavorare il vetro. Volgarmente Vetraja. [Da *hyalos* vetro, ed *ergon* opera.]

JAMAICINA. *Ja-ma-i-cì-na.* Sf. Min. Alcaloide, che si trovò nella Geoffroia jamaicensis: la sua forma è cristallina, e sciogliesi nell'acqua.

JAMATOLOGIA. *Ja-ma-to-lo-gì-a.* Sf. Farm. V. G. Trattato dei medicamenti, e in senso più lungo equivale a Farmacologia. [Da *jama, jamatos* rimedio, e *logos* discorso.]

JAMAICA. *Ja-mà-ca.* Sm. Ar. Mes. Sorta di taffettà dell'Indie, tessuto a fiori d'oro.

JAMBESCO. *Jam-bé-sco.* Add. m. Lett. Agg. di poesia con cui si dice male di alcuno. [Gr. *jambios.*]

JAMBICO. *Jàm-bi-co.* Add. e sm. Lett. V. G. Specie di verso propriamente dei Greci e dei Latini. [Lat. *jambicum carmen*, Gr. *jambion.*]

JAMBICOREO. *Jam-bi-co-rè-o.* Add. e sm. Lett. V. G. Piede composto d'un jambo, e d'un coreo; chiamato anche Dispato. [V. jambo e coreo.]

JAMBO. *Jàm-bo.* Add. e sm. Lett. V. G. Nome d'un piede dei versi greci e dei latini: ed è di due sillabe, la prima breve, e la seconda lunga. [Lat. *jambus*, Gr. *jambos.*] — 2. Così diconsi anche i metri e versi composti di jambi.

JAMBOGRAFO. *Jam-bó-gra-fo.* Add. m. Lett. V. G. Agg. di poesia comica in versi jambici. [Da *jambos* jambo, e da *graphe* descrizione.]

JANACA. *Ja-nà-ca.* Sm. Zool. Specie di quadrupede africano.

JANADATTICO. *Ja-na-dàt-ti-co.* Add. m. Lett. V. A. V. e di' *Jonadattico.*

JANCHETTINO. *Jan-chet-tì-no.* Sm. Zool. dim. di Janchetto.

JANCHETTO. *Jan-chét-to.* Sm. Zool. T. dei pescatori liguri. Piccolissimo pesciolino di mare, di color bianchissimo e quasi trasparente, con gli occhi come due puntini neri. Dagli scrittori della Storia naturale è chiamato in latino *Apua vera*, ed *Aphya vera*. È stato così detto dai Genovesi dal color bianco che ha quando è lessato; la qual parola da essi è pronunziata *Janco*, tolta via la lettera B., [come pure i Napolitani ànno in uso.]

JANIPA. *Ia-nì-pa.* Sm. Bot. Janipara Albero d'America, il cui frutto è consimile al cotogno.

JANNIZZERO. *Jan-nìz-ze-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Giannizzero. In turco *jeniceri.*]

JANOLITE. *Ja-no-lì-te.* Sf. Min. Nome dato da Delametherie all'Axinite o Assinite.

JANTINO. *Jan-tì-no.* Sm. Zool. V. G. Genere di conchiglie globose e quasi diafane, le quali somministrano un colore assai consimile a quello della porpora. [Da *ion* viola, ed *anthos* fiore: poichè il fiore di una specie della viola è porporino.] — 2. È nome pure d'una specie del genere Coluber. — 3. Filol. Vestimento violaceo, od altra cosa tinta del color di viola.

JANUALE. *Ja-nu-à-le.* Add. com. Arch. Nome di una porta dell'antica Roma, che trovavasi ai piedi del monte Viminale: così detta, perchè dedicata a Giano.]

JANUALI. *Ja-nu-à-li.* Add. e sf. pl. Arche. Feste di Giano, che celebravansi in Roma il primo giorno di Gennajo con giuochi, danze ed altre pubbliche allegrezze. — 2. Filol. Versi che cantavano i Salii in onore di Giano.

JANUARIO. *Ja-nu-à-rio.* Sm. V. L. Lo stesso che Gennajo. V. [Da *Janus* Giano: poichè a questo Dio era consacrato un tal mese.]

JAPICE. *Jà-pi-ce.* Arche. Nome di un vento, così detto, perchè spirava dalla Japigia, e serviva per passare dall'Italia nella Grecia.

JARO. *Jà-ro.* Sm. Bot. Lo stesso che Gichero. V. [V. *Iaro.*]

JASPIDE. *Jà-spi-de*. Sm. Min. Lo stesso che Diaspro. V. [Lat. *jaspis*.]
JASSEFAT. *Jas-se-fàt*. Sm. Marin. Sorta di naviglio in uso nelle Indie.
JASTIO. *Jà-sti-o*. Sm. Mus. V. G. Martino Cappella costituisce quindici tropi o suoni di musica: cinque fra questi sono i principali, ed a ciascuno di essi se ne congiungono due, cioè: I. il Lidio da Lidia, paese nell'Asia minore, dov'era in uso, coll'Iper-lidio, e l'Ipo-lidio; II. il Jastio o lo Jonico usato nella Jonia, coll'Iper-jastio, e l'Ipo-jastio, cioè di tuono inferiore e superiore; III. l'Eolio da Eolia, regione dell'Asia minore dove era in delizia, coll'Ipo-eolio, e l'Iper-eolio; IV. il Frigio da Frigia, regione dell'Asia minore, coll'Ipofrigio, e l'Iper-frigio; V. finalmente il Dorio da Doride provincia dell'Acaja, coll'Ipo-dorio, e l'Iper-dorio. Apulejo definì questi cinque suoni così: l'Eolio è semplice, il Jastio vario, il Lidio querulo, il Frigio religioso, ed il Dorio guerriero; e Tolommeo chiamò l'Ipermisso-lidio il più acuto di tutti.
JATRALETTICA. *Ja-tra-lèt-ti-ca*. Sf. Med. V. G. Quella parte della medicina, che cura le malattie con unzioni, fregagioni, impiastri ed altri rimedii esteriori. [Da *jatros* medico, ed *alipteon* verb. di *alepho* io ungo.]
JATRALETTICO. *Ja-tra-lèt-ti-co*. Add. m. Med. Aggiunto del metodo di curare con unzioni e fregamenti. [V. *jatralettica*.]
JATRALETTO. *Ja-tra-lèt-to*. Add. e sm. Med. V. G. Nome che davasi altre volte ai medici, che pretendevano di curare tutte le infermità per via d'unzioni, impiastri e simili. [V. *jatralettica*.]
JATRALIPTA. *Ja-tra-li-pta*. Add. e sm. Med. V. G. Lo stesso che Jatraletto. V. [Gr. *jatraliptes*, da *jater* medico, ed *aleptes* ungitore.]
JATREUSI. *Ja-trè-u-si*. Sf. Med. V. G. Dicesi così in greco l'esercizio della medicina. [Gr. *jatreusis*, da *jatrevo* io medico.]
JATREUSIOLOGIA. *Ja-treu-si-o-lo-gì-a*. Sf. Med. V. G. Dottrina di esercitare bene la medicina, e di stabilire le giuste indicazioni terapeutiche. [Da *jatrevsis* medicina, e *logos* discorso.]
JATRICO. *Jà-tri-co*. Add. m. Med. V. G. Aggiunto della medicina e di ciò che vi ha relazione. [Gr. *jatricos*, da *jater* o *jatros* medico.] — 2. Oggi per Arte jatrica s'intende la medicina in generale. [In gr. *jatrice* arte di curare.]
JATRINA. *Ja-tri-na*. Add. e sf. Med. V. G. Così presso i Greci solea chiamarsi una donna che si occupava nel curar malattie. [Gr. *jatrine* o *jatria*.] — 2. Trovasi anche in significato di Levatrice. [Lat. *obstetrix*.]
JATROBOTANICO. *Ja-tro-bo-tà-ni-co*. Add. m. Med. V. G. Libro che tratta dei vegetabili relativamente alla medicina. [Da *jatros* medico, e *botane* erba.]
JATROCHEMIA. *Ja-tro-che-mì-a*. Sf. Med. V. G. Lo stesso che Jatrochimica. V.
JATROCHIMICA. *Ja-tro-chì-mi-ca*. Sf. Med. V. G. Teorica medica che tutto spiega cogli elementi chimici. [Da *jatros* medico, e *chymice* chimica.] — 2. L'arte di curare le infermità coi rimedii chimici.
JATROCHIMICO. *Ja-tro-chì-mi-co*. Add. e sm. Med. Medico che fa uso della jatrochimica; detto anche Chimiatro. [V. *jatrochimia*.]
JATROFA. *Ja-trò-fa*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante esotiche della monecia monadelfia, e della famiglia delle euforbiacee, che si distingue per la corolla cinquepartita alle volte priva di calice, e quando questo vi esiste, è anch' esso cinquepartito, per gli stami riuniti alla base, e pel frutto tricocco sormontato da stili trifidi: abbraccia molte specie, e tutte interessanti ed utili nella medicina; ma singolarmente il Manioc, il quale colle sue radici somministra rimedii per varie sorte di mali, e con cui si fa il Pan di cassava, cibo salutare e nutritivo. [Da *jatria* guarigione, e *trophe* nutrimento.]
JATROFATO. *Ja-trò-fa-to*. Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido jatrofico con una base salificabile. [Lat. *jatrophas*.]
JATROFICO. *Ja-trò-fi-co*. Add. e sm. Chim. Acido che estraesi dal *jatrofa curcas*, che combinato colle basi dà dei sali detti Jatrofati.
JATROFISICA. *Ja-tro-fì-si-ca*. Sf. Med. V. G. Fisica applicata alla medicina. [Da *jatros* medico, e *physice* fisica.]
JATROFISICO. *Ja-tro-fì-si-co*. Add. m. Med. V. G. Epiteto delle opere, che trattano di fisica relativa alla medicina. V. *jatrofisica*.]
JATROMATEMATICA. *Ja-tro-ma-te-mà-ti-ca*. Add. e sf. Med. V. G. Teoria medica fondata sui principii matematici. [Da *jatros* medico, e *mathematos* disciplina.]
JATROMATEMATICO. *Ja-tro-ma-te-mà-ti-co*. Add. e sm. Med. V. G. Medico fautore dei principii della dottrina jatromatematica.
JATROSOFISTA. *Ja-tro-so-fì-sta*. Add. e sm. Med. V. G. Medico-filosofo. [Da *jatros* medico e *sophistes* dottore, maestro, sapiente, così detto dal gr. *sophia* sapienza.] — 2. Potrebbe anche significare medico sofistico, che pecca di eccessiva arguzia: poichè *sophistes* val pure arguto, cavilloso.]
JATROTECNICA. *Ja-tro-tè-cni-ca*. Sf. Med. V. G. Arte di medicare, ossia di applicare i mezzi curativi. [Da *jatria* medicina, e *techne* arte.]
JATTANZA. *Jat-tàn-za*. Sf. V. L. Vanagloria, Vantamento, Millanteria. Lo stesso che Giattanza. V. [Lat. *jactantia*, da *jactare* vantare, e questo da *jactum* partic. di *jacio* io vibro.] — 2. Leg. Vanto di avere un diritto in pregiudizio di alcuno. [— 3. Giudizio di jattanza. V. *jattatoria*.]
JATTANZIA. *Jat-tàn-zi-a*. Sf. V. A. V. e di' *Jattanza* o *Giattanza*.
JATTATO. *Jat-tà-to*. Add. m. V. L. Agitato. [Lat. *jactatus*.]
JATTATORE. *Jat-ta-tó-re*. Add. e sm. Vantatore, Vanaglorioso. [Lat. *jactator*, *gloriosus*.]
JATTATORIA. *Jat-ta-tò-ri-a*. Add. e sf. Leg. Azione intentata per cagione di un dritto, che taluno vanta di avere, onde il magistrato lo dichiari insussistente.
JATTAZIONE. *Jat-ta-zi-ó-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Jattanza* o *Giattanza*.
JATTIRE. *Jat-tì-re*. N. ass. Lo stesso che Guattire.
JATTOLA. *Jàt-to-la*. Sf. Zool. Specie di nicchio di guscio fragile e bianco dentro e fuori; così detto dallo star sempre colla bocca aperta da una parte. Volgarm. dicesi Arsella; e dai naturalisti con voce derivata dal greco, Cama. [Lat. *chama levis*. Jattola è dal lat. *hiatus* apertura: siccome *chama* è dal gr. *chao* io sono aperto.]
JATTURA. *Jat-tù-rà*. Sf. V. L. Getto. [Lat. *jactura*. V. *gettare*.] — 2. Fig. Danno, Rovina, Perdimento. [Lat. *jactura*, da *jactum* partic. di *jacere* gettare, preso il tropo dal getto, che si fa in mare per alleggerire la nave in occasion di tempesta.]
JECORARIO. *Je-co-rà-ri-o*. Add. m. Anat. V. L. Lo stesso che Epatico. V. [Dal lat. *jecur* fegato, che taluni cavano dall' ebr. *jaqad* ardere, bruciare: poichè la bile secreta dal fegato fu anticamente riputata dai medici umor caldo ed irritante. Ma è da notare il pers. *giker* jecur.]
JECUIBA. *Je-cu-i-ba*. Sm. Bot. Albero del Brasile, il cui legno durissimo è buono per la scoltura.
JEHOVA. *Jè-ho-va*. Voce Ebr. Lett., che indica nella Scrittura il nome proprio di Dio, e significa quegli che è, l'Ente per eccellenza, l'Eterno. Gli Ebrei lo reputano ineffabile: almeno è rigorosamente ad essi vietato di profferirlo, e dicono invece *Adonai*, cioè Mio Signore. Presso i Cabalisti questo nome è della più alta importanza; spacciano essi mille favole sulla forza e virtù del medesimo, e sui misteri, che racchiude ciascuna delle sue lettere.
JEJUNAMENTE. *Je-ju-na-mén-te*. Avv. Con digiuno, In modo di digiuno.
JEJUNO. *Je-jù-no*. Add. e sm. Lo stesso che Iejuno e Digiuno. V.
JEMALE. *Je-mà-le*. Add. com. V. L. Del verno. [Lat. *hyemalis*, da *hyems* inverno: e questo dal gr. *hyome* pluvia perfundor.] — 2. Agr. Aggiunto di quel seme, che si semina in autunno. — 3. Med. Dicesi delle malattie, che regnano d'inverno.
JEMALISSIMO. *Je-ma-lìs-si-mo*. Superl. di Jemale.
JENA. *Jè-na*. Sf. Zool. V. G. Genere di mammiferi dell'ordine dei carnivori, famiglia dei digitigradi, che comprende due specie prima appartenenti al genere *canis* di Linneo. La prima, *canis hyena Lin.* abita nelle Indie, nell' Abissinia e nel Senegal; ha il colore simile al lupo, per la chioma al cavallo, pel numero dei denti al cane, e per l'istinto suo di nutrirsi di cibi immondi, come il porco; d'onde ha preso il nome. Ha la testa ed il collo grosso, e compresso; i crini chiomosi sul collo, e lungo il dorso; il pelo setoloso, e bianco grigio, con brune ed oblique strisce; e la coda coperta di lungo pelo. Sta rintanato di giorno, e solitario; di notte va predando anche grossi animali: è tanto forte, che supera il leone. È crudele, feroce: ed in difetto di miglior vitto disotterra i cadaveri, e se ne ciba. Verso le parti posteriori ha un sacco, in cui si raccoglie certa sostanza untuosa e di cattivo odore. La seconda *canis crocuta Lin.* ch' è grigia macchiata di nero, abita al mezzogiorno dell'Africa, ed è detta Lupo tigre del Capo. [Lat. e gr. *hyaena*, da *hys* porco.] — 2. Dicesi Jena odorifera, Quell' animale che produce il zibetto: ma in questo significato la voce non è usata. — 3. Specie di conchiglia del genere Cono, proveniente dalle coste dell' Africa, e così detta dai mercatanti a cagione del colore.

JENE. *Jè-ne.* Sf. Zool. V. A. V. e di' *Jena.*

JENITE. *Je-nì-te.* Sf. Min. Pietra recentemente trovata da Lelievre, alcun poco somigliante all'epidota nera od all'anfibola, che cristallizza in prismi a quattrò ed a sei facce; ha la frattura lamellosa nella direzione parallela all'asse: èscabra ed ineguale nell' opposta, e debolmente scintilla sotto l' acciarino. Trovasi dispersa in cristalli, in gruppi incrocicchiati o emitropici, ed anche in masse reniformi, dentro uno strato verde di una sostanza, che forse è analoga a quella della jenite medesima. Essa contiene molto ferro.

JERA. *Jè-ra.* Sm. Farm. V. G. Lattovaro medicinale, la cui base è l'aloe. [Lat. e gr. *hiera.*]

JERACIA. *Je-rà-ci-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Jeracio. V.

JERACIO. *Je-rà-ci-o.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante a fiori composti della singenesia eguale, e della famiglia delle cicoracee, caratterizzato da un antodio di molte foglioline a strette lacinie embriciato, dal ricettacolo nudo e dal pappo sessile; così denominate per l'antica tradizione, che gli uccelli di rapina si servono del sugo di quelle per fortificare la vista. [Da *hyerax*, *acos* sparviere.]

JERACITE. *Je-ra-cì-te.* Sf. Min. Lo stesso che Ieracite. V.

JERAPICRA. *Je-ra-pì-cra.* Sf. Farm. Lo stesso che Gerapicra. V.

JERARCA. *Je-ràr-ca.* Add. e sm. V. G. Lo stesso che Gerarca. V.

JERARCHIA. *Je-rar-chì-a.* Sf. V. G. V. e di' *Gerarchia.* [Gr. *hierarchia.*]

JERARCHICO. *Je-ràr-chi-co.* Add. m. V. A. V. e di' *Gerarchico.* [Gr. *hierarchicos.*]

JERATICA. *Je-rà-ti-ca.* Sf. Arche. V. G. Specie di finissima carta o di papiro, di cui i soli sacerdoti Egiziani si servivano pei loro sacri riti. [Dal gr. *hieraticos* sacerdotale.]

JERDEGERDICO. *Jer-de-gèr-di-co.* Add. m. Astr. Aggiunto dell'anno antico, di cui i Persiani si servirono fino all'anno 1083, ovvero 1089, e la cui epoca era fissata all'anno 632 di Cristo, nel principio del regno di Jerdiger, o meglio Isdegerde, re dei Persiani, e nipote di Cosroe.

JERENOSO. *Je-re-nó-so.* Sm. Med. V. G. Sorta di malattia, che consiste in una continua agitazione del corpo e convulsiva con sensibilità. [Dal gr. *hieros* sacro, e *nosos* malattia.]

JERI. *Jè-ri.* Avv. di tempo. Il giorno prossimo passato. [Lat. *heri*, che forse è dall'ebr. *jarad* scorrere, cadere; poichè si dice *jeri* del giorno, che cadde, che scorse.]

JERIMATTINA. *Je-ri-mat-tì-na.* Avv. Lo stesso che Jermattina. V.

JERINOTTE. *Je-ri-nòt-te.* Avv. comp. Lo stesso che Jernotte.

JERISERA. *Je-ri-sé-ra.* Avv. Lo stesso che Jersera.

JERLALTRO. *Jer-làl-tro.* Avv. di tempo. V. composta. Il dì innanzi a jeri. [V. *Ieri.* Lat. *nudius tertius.*]

JERMATTINA. *Ier-mat-tì-na.* Avv. di tempo. V. comp. La mattina di jeri. [Lat. *heri mane.*]

JERNOTTE. *Jer-nòt-te.* Avv. di tempo. V. composta. La notte prossima passata. [Lat. *heri noctu.*]

JEROBOTANICO. *Je-ro-bo-tà-ni-co.* Sm. Filol. V. G. Opera eruditissima sulle piante menzionate nella Sacra Scrittura, data in luce l'anno 1745 da Olao Celso naturalista svedese. [Da *hieros* sacro, e *botane* erba.]

JEROCLOE. *Je-ro-clò-e.* Sf. Bot. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee, che si distingue per l'infiorazione pannocchiusa col calice scarioso a tre fiori, per le corolle del fiore maschio e neutro, bivalvi, dentate, mucronate o setigere, per le squame e per gli stimmi a forma di aspersorio. [*Jerocloe* vale erba sacra, dal gr. *hieros* sacro, e *chloe* erba.]

JEROCOMUNI. *Je-ro-co-mù-ni.* Add. e sm. Arche. V. G. Magistrati del consiglio degli Anfizioni, a cui era affidata la cura delle cose spettanti alla religione. [Da *hieros* sacro, e *comeo* ho cura.]

JEROFANTE. *Je-ro-fàn-te.* Add. e sm. Arche. Lo stesso che Gerofante: val preposto alle cose sacre. [Gr. *hierophantes* da *hieros* sacro, e *phantizo* io dimostro.]

JEROFANTICO. *Je-ro-fàn-ti-co.* Add. m. Arche. Appartenente a jerofante.

JEROFILA. *Je-rò-fi-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Gerofila. V.

JEROFILACE. *Je-ro-fi-là-ce.* Add. e sm. Arche. V. G. Custode dei sacri arredi. [Gr. *hierophylax*, da *jeros* sacro, e *philax*, *philaços* custode.]

JEROFORO. *Je-rò-fo-ro.* Add. e sm. Arche. V. G. Ministro d'Iside in Ermopoli città d'Egitto, che nelle pubbliche cerimonie portava le statue degli Dei e le altre cose al culto appartenenti. [Gr. *hierophoros*, da *hieros* sacro, e *phoro* io porto.]

JEROGLIFICAMENTE. *Je-ro-gli-fi-ca-mén-te.* Avv. V. e di' *Geroglificamente.* [Lat. *aenigmatice, obscure.*]

JEROGLIFICO. *Je-ro-glì-fi-co.* Sm. V. e di' *Geroglifico.* [Carattere misterioso, di cui i sacerdoti Egizii faceano uso, e che si trova spesso negli antichi monumenti di quella nazione. [Dal gr. *hieros* sacro, e *glyphe* scrittura.]

JEROGLIFICO. *Je-ro-glì-fi-co.* Add. m. V. e di' *Geroglifico.*

JEROGLIFO. *Je-ro-glì-fo.* Sm. V. e di' *Geroglifico.*

JEROGRAMMATI. *Je-ro-gràm-ma-ti.* Add. e sm. pl. Arche. Lo stesso che Gerogrammatei, Sacerdoti degli antichi Egizii, compositori ed interpetri dei geroglifici. [Da *hieros* sacro, e *gramma* lettera.]

JEROMIRTO. *Je-ro-mìr-to.* Sm. Bot. V. G. Gli antichi così denominarono il *Ruscus* o sia il Brusco o Pungitopo, per qualche somiglianza del suo fogliame con quello del mirto. [Da *hieros* sacro, e *myrton* mirto.]

JERONEMO. *Je-ro-nè-mo.* Sm. Arche. Pietra che gli antichi impiegavano nelle loro superstizioni, della quale non ci han lasciato veruna descrizione; chiamavasi anche *Erolithos* e *Amphicome.* [Da *hieros* sacro, e *nemo* io distribuisco.]

JERONIA. *Je-rò-ni-a.* Add. e sf. Arche. Legge di Jerone II., che prescriveva certi regolamenti circa il frumento da somministrarsi ai Romani; i quali la mantennero in vigore, anche quando furono padroni della Sicilia.

JEROPIRO. *Je-rò-pi-ro.* Sm. Med. V. G. Lo stesso che Risipola, [che volgarmente anche dicesi *fuoco* sacro. Da *hieros* sacro, e *pyr* fuoco.]

JEROSOLIMITANO. *Je-ro-so-li-mi-tà-no.* Add. pr. m. Lo stesso che Gerosolimitano. V.— 2. St. Eccl. Spettante alla religione di Malta, ed ai suoi cavalieri.

JEROSTOLI. *Je-rò-sto-li.* Add. e sm. Arche. V. G. Sacerdoti della città di Ermopoli, addetti al culto d'Iside, ed incaricati singolarmente di custodire i sacri arredi. [Da *hieros* sacro, e *stole* apparato, ornamento.]

JERSERA. *Jer-sé-ra.* Avv. di tempo. Voce composta. Jeri sera. La sera di jeri. [Lat. *heri vesperi.*]

JOCKO. *Jò-cko.* Sm. Zool. Nome indiano d'una specie di scimia, la più somigliante all'uomo di ogni altra.

JOJA. *Jò-ja.* Sf. V. A. V. e di' *Gioja.* [V. *gioja.*]

JOL. Sm. Marin. Lo stesso che Iolo. V.

JONADATTICO. *Jo-na-dàt-ti-co.* Add. m. Lett. Dicesi di una specie di parlar diverso dal furbesco, ossia gergo, il quale consiste in vocaboli astrusi, ma che hanno in qualche modo convenienza col vocabolo della cosa, che si vuole esprimere La lingua jonadattica poi è formata di vocaboli capricciosi, i quali non hanno altro del vero vocabolo da pronunziarsi che le prime lettere, come Seminato in cambio di Senno, Panciolle per Panciotichi, e simili. Faustina in lingua jonadattica vuol dir Fava, cioè Alterigia, Superbia; Tegolo per Teologo; Intelajatissimi Arciconigli per Intendentissimi Arciconsoli, e simili inezie.

JONICO. *Jò-ni-co.* Add. pr. m. Della Jonia o Appartenente alla Jonia. [Lat. *jonicus.*] — 2. Archi. Ordine jonico: Il terzo dei cinque ordini d'architettura, usato nella Jonia. Dicesi, che una giovane di Jonia di forme eleganti con l'acconciamento dei suoi capelli ne somministrò il modello. Secondo Vitruvio, quest'ordine conviene a Giunone, a Diana, a Bacco e simili divinità, perchè sta di mezzo fra l'asprezza del dorico e la sveltezza del corintio. [Lat. *jonicus.*]—3. Filos. Setta o Scuola jonica: Così si disse la Setta o scuola da Talete fondata in Mileto, una delle città della Jonia.— 4. Lett. Verso jonico; Sorta di verso latino.—5. Arche. Danza jonica; Sorta di danza così chiamata dalla Jonia, dove era in uso. — 6. Mus. Modo della musica usato nella Jonia, e fu il secondo dei modi mezzani della musica greca, chiamato anche Jastio. V.

JONIDIO. *Jo-nì-di-o.* Sm. Bot. Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia delle violarie, formato da Ventenat colle viole a calice di cinque foglioline, che si prolungano nella base, colla corolla quasi bilabiata priva di sperone, e colle antere libere; l'ovario è una capsola a tre logge formate da tre valve che hanno i semi nel mezzo. [Da *hion* viola.]

JONIZZARE. *Jo-niz-zà-re.* N. ass. Poetare secondo la poesia jonica.

JORNO. *Jòr-no.* Sm. V. A. V. e di' *Giorno.*

JOSA. *Jò-sa.* Voce, onde formasi l'avverb. A josa, che vale In quantità grande, Abbondantemente; che anche dicesi A cafisso, In chiocca, A bizzeffe, A isonne, e simili; tutti modi bassi, e nondimeno usati talvolta fra le gente civile. [V. *a iosa.* In pers. *hevs* ricco. In ebr. *jasaf* accrescere, *asif* adunamento.]

JOSCIAMO. *Jo-sci-à-mo.* Sm. Bot. Lo stesso che Jusquiamo e Giusquiamo. V.

JOSERI. *Jò-se-ri.* Joseride. Sm. Bot. V. G. Lo stesso che Ioseride. V.

JOSTERNALE. *Jo-ster-nà-le.* Add. e sm. Anat. Nome dato da Geoffroi di S. Ilario al terzo pezzo dello sterno. [V. *ioide* e sterno.]

JOSTRA. *Jò-stra.* Sf. V. A. V. e di' *Giostra.*]

JOTA. *Jò-ta.* Sm. indecl. Nome di lettera greca, che pronunziata così intera vale Niente; lo stesso che Zero. [Gr. *jota*, Ebr. *jod*, Sanscr. *jet* ec. Questa lettera per la picciolezza del segno, che la esprime in varie lingue, è servita a dinotare il niente.]

JATACISMO. *Ja-ta-cì-smo.* Sm. Lett. Vizio reale od immaginario, che si è rimproverato ai letterati, che danno il suono del jota ai dittonghi greci Ei, Oi, ed alle vocali E ed Y.

JOTICISTI. *Jo-ti-cì-sti.* Add. m. pl. Lett. Coloro, che hanno il vizio del jotacismo.

JOVA. *Jò-va.* Sf. Ar. Mes. Strumento di legno diviso nel fondo in quattro parti, col quale si rompe il latte o cacio accagliato, per riporlo nelle cascine, dove, scolato il siero, dee rimanere ciò che dicesi Forma o Cacio.

JOVANE. *Jó-va-ne.* Add. e sost. com. V. A. V. e di' *Giovane.*

JOVERTETROTOMIA. *Jo-ver-te-tro-to-mì-a.* Sf. Veter. Operazione chirurgica, consistente in una specie di puntura, o incisione, che si pratica sul cavallo, sull'asino, o sul mulo, fra l'osso ioide, e la prima vertebra cervicale, ad oggetto di penetrare entro certo sacco, che esiste soltanto in questi animali, e dare uscita ad una materia, che lo riempie, in caso d'angina, di moccio, di cimurro. Siffatta puntura si effettua, a norma del bisogno, in uno o in ambi i lati. [V. *Ioide*, e vertebra, aggiunto il gr. *tome* taglio.]

JOZZO. *Jòz-zo.* Sm. Zool. Lo stesso che Ghiozzo. [V. *Ghiozzo.*]

JUBA. *Jù-ba.* Sf. V. poet. Lo stesso che Giubba.

JUBERE. *Jù-be-re.* Verbo difettivo. V. L. ed A. V. e di' *Comandare.* [Lat. *jubere.* Alla V. giure si è detto, che molti han tratto *jus* da *jussum* partic. di *jubeo* io comando. Altri cava *jubere* da *jus habere* aver dritto. Ma probabilmente vien da altro fonte. Poichè in pers. *jubiden* val desiderare, ed *abah* in ebr. desiderare, volere, da *ab* padre, signore. Il comando è la espressione della volontà, del desiderio di un superiore.]—2. Si suol dire anco Andare, Venire ec. al jube, cioè Umiliarsi all'altrui volere.

JUBILARE. *Ju-bi-là-re.* Att. V. L. e A. V. e di' *Giubilare.*

JUBILEO. *Ju-bi-lè-o.* Sm. V. A. V. e di' *Giubbileo.* [Lat. *jubilaeum.*]

JUCCA. *Jùc-ca.* Sf. Bot. Genere di piante dell'esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, distinto per la corolla campanulata sesfida, pei filamenti clavati, per l'ovario triquetro più lungo degli stami, che diventa una capsola carnosa a sei logge; così chiamata dagli abitanti di S. Domingo.

JUCUBA. *Ju-cù-ba.* Sf. Astr. Nome di una costellazione. Lo stesso che Orione. V. Il Bullet ha il celt. *ju* per acqua, e *cab* per *ab* signore: secondo le quali radici, *Jucuba* val signore dell'acqua: poichè la sua comparsa dà segno alle piove. V. *orione.*]

JUDICARE. *Ju-di-cà-re.* Att. V. L. e A. V. e di' *Giudicare.* [Lat. *judicare.*]

JUDICATO. *Ju-di-cà-to.* Sm. V. A. V. e di' *Giudizio.*

JUDICATORE. *Ju-di-ca-tó-re.* Verb. m. di Judicare. V. L. e A. V. e di' *Giudicatore.* [Lat. *judex.*]

JUDICE. *Jù-di-ce.* Add. e sm. V. L. e A. V. e di' *Giudice.* [Lat. *judex.*]

JUDICIALE. *Ju-di-ci-à-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Giudiciale.*

JUDICIARIA. *Ju-di-ci-à-ri-a.* Sf. V. A. V. e di' *Giudiciaria.*

JUDICIARIO. *Ju-di-ci-à-ri-o.* Add. m. V. L. e A. V. e di' *Giudiziario.* [Lat. *judiciarius.*]

JUDICIO. *Ju-dì-ci-o.* Sm. V. L. e A. V. e di' *Giudicio.* [Lat. *judicium.*]

JUGALE. *Ju-gà-le.* Add. com. Di giogo, Da giogo. Dicesi anche Giogale e Giugale. V.—2. Leg. Nel pl. ed in forza di sm. Lo stesso che Conjugi, Conjugati.

JUGERO. *Jù-ge-ro.* Sm. V. L. Misura di campo, cioè Tanta estensione di terreno, quanta in un giorno si può arare da un pajo di buoi [cioè da un pajo di animali sotto il giogo. [Lat. *jugerum*, da *jugum* giogo.]

JUGO. *Jù-go.* Sm. V. L. e A. V. e di' *Giogo.* [Lat. *jugum.*]

JUGULARE. *Ju-gu-là-re.* Add. com. Anat. V. L. e A. Lo stesso che Giugulare. V. [Lat. *jugularis*, *ad jugulum pertinens.*]

JUGULO. *Jù-gu-lo.* Sm. Anat. Quel seno che s'incava ove la gola confina col torace. [Lat. *jugulum*, che molti cavano dal lat. *jungo* io congiungo: poichè il jugolo è la parte, che congiunge il collo al torace.]

JULCAMENTE. *Jul-ca-mén-te.* Avv. Spalancatamente, Apertissimamente.

JULCO. *Jùl-co.* Add. m. V. L. Aperto, Spiacevole. [Lat. *hiulcus*, da *hio* ho la bocca aperta, mi apro, mi squarcio: ed *hio* i più cavano dal gr. *chao* di simil senso. Io credo probabile, che tal V. sia stata presa dall'attitudine di chi, gridando, ha la bocca aperta. Di fatti *joe* in gr., *jach* in gall. grido, *hi* in ebr. lamento ec.]

JULE. *Jù-le.* Sm. Arche. Inno che si cantava in onore di Cerere e di Libero. [Dall'ebr. *jah* Iddio, e *hillul* lode; Lode in onore di un Dio.] — 2. Era anche la canzone dei lavoranti di lana.—3. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli Atteri, detti così dalla figura del loro corpo simile all'infioritura detta dai botanici Amento o Julo, la quale rappresenta la figura del gatto. [Dal gr. *julos* lanugine.] — 4. Bot. Nome dell'aggregato di molti fiori sessili unisessuali, imperfetti, o nudi, riuniti sopra un asse centrale, che invece di essere permanente, come nella spiga, cade da sè stesso, distaccandosi dal fusto dopo la fioritura o la maturità. Gli antichi lo chiamavano Nucamenta, cioè Pannocchia della noce.

JUNCEI. *Jun-cè-i.* Add. m. pl. Bot. Aggiunto di rami, se si assomigliano a quelli del giunco, cioè semplici, quasi nudi, pieghevoli e di un color verde cupo. Bertoloni.

JUNGERMANNIA. *Jun-ger-man-nì-a.* Sf. Bot. Genere di piante della classe crittogamia, famiglia dell'epatiche, il quale porta la capsola a quattro valve patenti coi semi attaccati a filementi spirali elastici, e le gemmette di varie forme; fu da Linneo dedicato alla memoria di Luigi Jungermann.

JUNIORE. *Ju-ni-ó-re.* Add. com. Il più giovane; e dicesi per lo più parlando di fratelli ed anche di sorelle e di genitori e figli, zii e nipoti. [Dal lat. *junior* più giovane. V. *Giovane.*]

JURA. *Jù-ra.* Sf. V. A. V. Lo stesso che Giura. [Lat. *conjuratio.*]

JURAMENTO. *Ju-ra-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Giuramento.*

JURARE. *Ju-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Giurare.* Voce propria del dial. napol.

JURE. *Jù-re.* Sm. V. L. e G. Lo stesso che Giure. V. [Lat. *jus.*]— 2. Nel pl. fu usato Jura come sf.

JURECONSULTO. *Ju-re-con-sùl-to.* Add. e sm. comp. Lo stesso che Jurisconsulto o Giureconsulto. V. [Lat. *jurisconsultus*, da *jus, juris* giure, dritto, e *consultus* consigliato, intelligente.]

JURIDICAMENTE. *Ju-ri-di-ca-mén-te.* Avv. Con modo juridico, Con giurisdizione. Lo stesso che Giuridicamente. V. [Lat. *juridice*, *secundum leges.*]

JURIDICO. *Ju-rì-di-co.* Add. m. Che ha jure, Secondo la legge. Lo stesso che Giuridico. V. [Lat. *juridicus.*]—2. Spettante alle procedure giudiziarie: ma è meno usato di giuridico.

JURIDIZIONE. *Ju-ri-di-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Jurisdizione e Giurisdizione. V.

JURISCONSULTO. *Ju-ris-con-sùl-to.* Add. e sm. V. L. Lo stesso che Giureconsulto. V. [Lat. *jureconsultus.*]

JURISDIZIONE. *Ju-ris-di-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Giurisdizione. V. [Lat. *jurisdictio*, da *jus, juris* dritto, giure, e *dicere* dire.]

JURISPERITO. *Ju-ris-pe-rì-to.* Add. e sm. comp. V. L. Lo stesso che Giurisperito o Giurisconsulto. V. [Lat. *jurisperitus*, *jurisconsultus.*]

JURISTA. *Ju-rì-sta.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Giurisconsulto* o *Giurista.* [Lat. *jureconsultus.*]

JUS. Sm. Leg. Lo stesso che Giure o Gius. — 2. *Singolare*: Quello che fuor del tenore della regola generale si è stabilito legittimamente per ispeciale utilità. — 3. *Solenne*: Dicesi dai giuristi il Gius romano comune. — 4. *Sommo* o *Strettissimo*: Quello che non ammette interpetrazioni, modificazioni o temperamenti.

JUSDICENTE. *Jus-di-cèn-te.* Add. e sm. com. Lo stesso che Giusdicente. [Lat. *jus dicens.*]

JUSDICENZA. *Jus-di-cèn-za.* Sf. Luogo della giurisdizione di un giudice.

JUSPADRONATO. *Jus-pa-dro-nà-to.* Sm. comp. Leg. Ragione che si ha sopra i beneficii ecclesiastici; Diritto di poterli conferire.

JUSPATRONATO. *Jus-pa-tro-nà-to.* Sm. comp. Leg. Lo stesso che Juspadronato.

JUSQUESITO. *Jus-que-sì-to.* Sm. comp. Leg. V. L. Jus acquistato. [Lat. *jus quaesitum.*]

JUSQUIAMINA. *Jus-qui-a-mì-na.* Sf. Chim. Alcaloide scoverto da Brandes nel Jusquiamo nero: cristallizza in lunghissimi prismi; il vapor suo è velenoso, ed offende assai gli occhi.

JUSQUIAMO. *Ju-squi-à-mo.* Sm. Bot. Lo stesso che Giusquiamo. V. [Lat. *hyoscyamus*, *apollinaris*, Gr. *hyoscyamos*, da *hys* porco, e *cyamos* fava; Fava di porco. V. *Giusquiamo.*]

JUSSE. *Jus-se.* Sm. V. Lo stesso, che Jus. Diritto. [V. *Giure.*]

JUSSIEUA. *Jus-siè-u-a.* Sf. Genere di piante esotiche della ottandria monoginia, famiglia delle onagrarie, distinto pei

calice quattro o cinque-partito persistente, per quattro o cinque petali patenti, per la capsola con quattro o cinque cellette, che si apre negli angoli, coronato dal calice, e che rinchiude molti minuti semi attaccati al ricettacolo centrale angolato; così detto in onore del celebre botanico Jussieu. [Lat. *jussisua.*]

JUSSIONE. *Jus-si-ó-ne.* Sf. Leg. V. L. Comando, Precetto. [Lat. *jussio*, da *jussum* partic. di *jubeo* io comando.]

JUSTICIA. *Ju-sti-ci-a.* Sf. Bot. Genere di piante dedicato a Giacomo Justice Scozzese. Sono tutte esotiche e della diandria monoginia, famiglia delle acantacee; si distinguono pel calice di quattro o cinque foglioline, e bratteato, per la corolla bilabiata, per le antere biloculari, e per la capsola ovale a due cellette, ciascuna portando due semi sostenuti da uncinetti attaccati al sepimento. [Lat. *justicia.*]

JUSTIFICARE *Ju-sti-fi-cà-re.* Att. V. L. e A. V. e di' *Giustificare.*

JUSTIFICATO. *Ju-sti-fi-cà-to.* Add. m. da Justificare. V. L. e A. V. e di' *Giustificato.*

JUSTIZIA. *Ju-stì-zi-a.* Sf. V. A. e L. V. e di' *Giustizia.*

JUSTIZIARE. *Ju-sti-zi-à-re.* Att. V. A. V. e di' *Giustiziare.* [Lat. *supplicio afficere.*]

JUSTO. *Ju-sto.* Sm. V. A. V. e di' *Giusto.*

K

K. Lettera greca, detta Kappa; non è a noi necessaria, come non è appresso i Latini più in uso, essendo in tutti i suoi luoghi subentrato il C, o CH, i quali suppliscono ai suoni del K innanzi a tutte le vocali, cioè Ca, Che, Chi, Co, Cu. Non pertanto essa lettera viene anche oggidì dagl' Italiani adoperata in alcuni nomi proprii tratti da lingue straniere. Cortic. Tosc. A Van. — 2. Arche. Il K fu, dopo Sallustio, adottato dai Latini come iniziale di alcune parole, come in Kalende, Kaput Capitolo, Kalumnia, la cui prima lettera veniva impressa sulla fronte dei calunniatori e falsi accusatori. — 3. Il K iniziale della parola greca *Keravnos* fulmine, che i Greci moderni pronunziano *chieravnos*, e gl'Italiani comunemente *ceravnos*, si poneva sulle cose, ch'erano state colpite dal fulmine, e che per questa ragione erano riguardate come impure e funeste. — 4. Cron. Il K era anticamente adoperato come lettera numerale, e valeva 250, e con una linea al di sopra $\bar{K}$ acquistava un valore mille volte maggiore, cioè 250,000.

KABARO. *Kà-ba-ro.* Sm. Piccolo tamburo degli Egiziani ed Abissinii. [In ar. *Kabar* tympanum una facie.]

KABBADÒ. *Kab-bà-do.* Sm. Ar. Mes. Vestimento militare dei Greci nel basso imperio; forse era il Lagum de' Romani. L'imperadore l'aveva di color di porpora. Detto da essi *Kabadium* o *Kabbadium.* [V. l' etim. di cappa.]

KAEMFERIA. *Ka-em-fè-ri-a.* Sf. Nome che diede Linneo alla zedoaria, pianta delle regioni equatoriali, della famiglia dei bedisieni, ed usata in medicina; così detta in onore del celebre viaggiatore Kaempfer.

KAFFIRI. *Kaf-fì-ri.* St. Maom. I Mussulmani dell' Affrica centrale e di qualche altro paese dinotano con questo nome Coloro, che professano una religione dalla loro diversa; da ciò venne il nome di Caffri.

KALATORI. *Ka-la-tó-ri.* Add. e sm. pl. Arche, Erano una specie di araldi dipendenti dai sacerdoti romani. Così detti dal gr. *calso* io chiamo, nomino: e questo dall' ebr. *gol* voce.]

KALENDER. *Ka-lèn-der.* Mit. Maom. Sorta di monaco presso i Turchi.

KAMICHI. *Ka-mì-chi.* Sm. Zool. Genere di uccelli dell'ordine de' trampolieri, che corrisponde alla palamedea di Linneo, di cui si conosce una specie dell' America, la cui testa è simile a quella d' un serpente. [Lat. *palamedea cornuta.*]

KAN. *Kan.* Add. e sm. Lo stesso che Cane.

KASS. Sm. Specie di tamburo dei popoli negri d' Angola, che è, secondo l' asserzione di alcuni viaggiatori, il loro unico strumento musicale.

KEMAN. *Ke-man.* Sm. Mus. Nome di un violino turco a tre corde.

KISLEV. *Kis-lèv.* Sm. Cron. V. ebr. Uno dei mesi dell' anno ebraico. Era il nono mese dell'anno sacro, ed il terzo dell'anno civile, che comprendeva il tempo o periodo della luna di Novembre.

KITAIBELIA. *Ki-ta-i-bè-li-a.* Sf. Bot. Genere di piante dedicate a Paolo Kitaibel, che scrisse sulle piante di Ungheria, e fondato da Wildenow nella monadelfia poliandria, famiglia delle malvacee: caratterizzato da un involucro di sei a nove lacinie, e dalle capsole ad un seme riunite in un capolino a cinque lobi.

KLEINIA. *Kle-ì-ni-a.* Sf. Bot. Genere di piante della singenesia eguale, famiglia delle eupatorine, che porta l'antodio semplice eguale cinquepartito, il ricettacolo nudo, ed il pappo peloso. Consagrato a Giovanni Errico Klein botanico tedesco.

KNAUZIA. *Kna-ù-zi-a.* Sf. Bot. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle aggregate, che ha l'involucro semplice di molte foglioline, il quale cinge circa dieci fiorellini a corolle irregolari, il pappo è formato da paglie setacee; così chiamato dal nome di due botanici tedeschi.

KOELERIA. *Ko-e-lè-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante graminacee della triandria diginia, coi fiori in pannocchia spicata ed a capolino; il calice è formato da due glume disuguali, e contiene molti fiori: la corolla è bivalve, la valva esterna coll'apice smarginato, sotto del quale porta la resta.

KOELREUTERA. *Koel-re-u-tè-ra.* Sf. Genere di piante della ottandria monoginia, famiglia delle meliee, distinto dal calice di cinque sepali, dalla corolla di quattro petali ascendenti ed appendicettati alla base, e dalla capsola di tre logge, ciascuna con due semi.

KRAMERATO. *Kra-me-rà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell' acido kramerico con una base salificabile.

KRAMERICO. *Kra-mè-ri-co.* Add. m. Chim. Nome di un acido non cristallizzabile, che si scoprì nella radice della ratania, a cui deve la virtù sua astringente.

KUSSIER. *Kus-si-ér.* Sm. Mus. Istrumento turco, composto di cinque corde sopra una pelle, che copre una specie di tondo.

L

L. Sf. Lettera consonante, ch' è la decima dell'alfabeto italiano, e si pronunzia Elle. Ammette dopo di sè nei mezzi delle parole, e in diversa sillaba, tutte le consonanti, dalla R in poi; come Alba, Falcone, Falda, Zolfo, Volgo, Salma, Salnitro, Alpe, Alquanto, Polso, Salto, Selva, Calza. E in tutti questi luoghi i Toscani nel pronunziarla le fanno per più dolcezza perdere alquanto di suono. Avanti di sè nel mezzo delle dizioni riceve il B, C, F, G, N, P, R, S, T; come Obbligo, Concludere, Conflitto, Ciglio, Tennonlo, Esemplo, Parlamento, Slungare, Atleta. Il che sempre fa nella stessa sillaba, salvochè colla R, e colla N, colle quali s'accoppia in sillaba diversa; ma di rado si trova appo la nostra lingua dopo la B, C, F, N, T, come suono assai per sua durezza fuggito. Dopo G poco è in uso, se però non seguita l' I, come Giglio, il quale le fa fare suono più schiacciato e sottile, come si disse nella lettera G. Di rado si trova dopo la S, ovvero in principio di parola, come Slegare; ovvero nelle voci composte colla preposizione Dis o Mis, come Disleale, Misleale. Accoppiata col T avanti, non è suono di questa lingua, ma solo s' usa per le voci forestiere non divenute ancora nostre affatto, come Atlante, Atleta. Con tutte queste lettere avanti perde alquanto di suono, salvochè colla R e colla S, le quali glielo lasciano mantenere intero. Pronunziasi la S avanti alla L nel secondo modo, cioè con suono sottile o rimesso, quale è nella voce Musa, come si dice nella lettera S. Raddoppiasi, dove è necessario, nei mezzi della parola, come Anello, Coltello. — 2. Arche. Numero romano, che si usa comunemente, e vale Cinquanta. — 3. Con una linea orizzontale posta al disopra, vale Cinquantamila: anticamente un I, posto innanzi alla L, toglieva a questa una diecina del suo valore, onde IL valeva Quaranta; oggidì per altro, a segnare quaranta con numeri romani, si scrive XL.

LA. Articolo singolare fem., si scrive innanzi a voce, che da vocale non incominci, e si adopera in tutti i casi del num. del meno. Nel primo e nel quarto caso non ha bisogno del segno del caso, che l'accompagni, come negli altri casi, nei quali si dice Della, Alla, Dalla. [Deriva da aferesi del lat. *illa.*] — 2. Se da vocale principiasse la voce che segue, si segna comunemente all' apostrofo; se non se forse altri nelle vocali seguite da più consonanti non amasse meglio di segnar d'apostrofo il nome, anzichè l'articolo, scrivendo, per esempio, La 'ngratitudine. Notizia che ha luogo in tutti i casi, che si adoperi, siasi la particella di tale articolo *La* così sola, o pure affissa ai segni dei casi. — 3. Al presente innanzi a vocale segnasi sempre con l'apostrofo. — 4. Usata anche innanzi a nome proprio, purchè non di persone dell' antichità. — 5. Usata dopo il nome sost. connota grado di eccellenza, o segna distinzion di persona: per es. Alessandro il Grande, Ginevra la bella ec. — 6. Alcuna volta è soperchio, o altra cosa vi si

sottintende: per es. *me la taccio*, a luogo di *mi taccio*, o pure taccio questa cosa. — 7. E in sentimento di Una: per es. *la fante* per una fante. — 8. Si antepose qualche volta al quinto caso, invece di O. — 9 Si adatta talora a cose, che non se ne vede il perchè, o non espresse nelle parole, ma intese solo in concetto; come La san Giovanni, La san Bartolommeo ec. — 10. Usasi ancora in vece del pronome Quella: per es. *adorando la sua meravigliosa deità, e con quella insieme la dei nascosti Iddii.*

LA. Pronome personale relativo femminino, dinotando l' obbietto diretto dell' azione, ossia il quarto caso del minor numero, e vale Lei, Colei, Quella. [Lat. *illam, eam.*]—2. Alcuna volta è quasi di soperchio, e si trova posta per vaghezza di parlare, anzichè per bisogno di esprimere; ed oggi è pleonasmo fuor d' uso. Per es. *ed egli lei reverentemente molto la vide.* Bocc. — 3. Si prepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Ni, Vi, e si dice La mi La ti, La si, La ci, La ne, La vi. — 4. Si pospone alle particelle Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, e si dice Me la, Te la, Se la, Ce la, Ne la, Ve la.—5. Nel caso retto La per Ella, come Le per Elle, fu usato per aferesi da varii scrittori autorevoli, e specialmente dal Boccaccio nel Decamerone, ed anche s' usa alla giornata da molti; pure non è da imitarsi se non di rado.— 6. Unita al v. Fare, esprime Condursi, Mostrarsi. Per es. *farla come prudente per* mostrarsi prudente.—7. Talvolta si trasportò dal verbo, a cui propriamente appartiene, per attaccarsi ad un altro. Per es. *ha trovata questa* pianta, ed *insegnatala a custodire*, cioè insegnato a custodirla. — 8. Unita agl' infiniti tronchi dei verbi, fa alcuna volta per comodo della rima, sparire la R, ed allora la consonante si raddoppia. Per es. *seguilla* per seguirla, *vedella* per vederla.

LA. Sm. Mus. Nome della sesta nota della gamma, che anche si dice Alamirè.

LÀ. Avv. di luogo così di stato, come di moto, e vale In quel luogo. [Lat. *illic, illuc.* Dal lat. *illa*: suppl. *parte*, od alcun che di simile.]—2. Suole talora aver corrispondenza colle particelle Qua e Qui, posponendosi ordinariamente alla prima, e preponendosi alla seconda. Si dice *quà e là: molto è licito là*, che *quì non lece.* —3. Pure talora si trova preposta la particella Qui all'altra. Così disse Dante: *quì parla l' una delle parti*, e *là parla l' altra.* — 4. Giunto con altri avverbii, non vi si pone invano, ma per più chiaramente mostrare il luogo, dove altri è, dove egli va, o per dove egli passa. [V. *Là dove, Là entro, Là giù, Lassù, Più là, Verso là, Là intorno, Là oltre* e simili.]—5. Talora si congiugne colle preposizioni pel medesimo effetto, che con gli avverbii; con le quali non solamente importò luogo, o fosse di stato o di moto, secondo il significato di lei, o secondo il verbo che segue, ma importò ancora tempo. *Là per l' indico mare, là ver l' aurora* ec. — 6. E in questo medesimo senso gli si accoppiò ancora il sesto caso. *Venuto là dal vespro*, disse il Bembo. — 7. Più là, Verso là s' è pur detto, e conseguentemente posposto ad avverbii ed a preposizioni. — 8. Più là si usò ancora per esprimere comparazione, o in senso di fuori, o del semplice più. — 9. Ed anche per significare Termine di tempo. — 10. Più là si riferì ancora a cose puramente astratte, indicandone maggioranza. *Assai più là, che 'l dritto non volea*, disse Dante. — 11. Più là si usò anche assolutam. in luogo del solo Più. Onde Saper più là, Passar più là o simili. Sapere ec. oltre, di più. —12. Usato anche per Di là, Quindi, Tosto.—13. Usasi Là ovvero Di là per In quello o Di quello.— 14. Per gli altri usi di Di là. V. a suo luogo, e V. anche Di là da mare, Di là entro, Di là giù, Di là sù. — 15. In là col v. Andare. Andare verso quella parte, che si accenna; ed anche Campare. [V. *Andare in là.*]—16. Tirare innanzi, Procedere avanti. [V. *Andare in là*, §. 2. Lat. *procedere, progredi.*]— 17. Andare in là cogli anni, Invecchiare. V. — 18. Essere in là col tempo o cogli anni. Esser vecchio o divenirlo. —19. Entrar troppo in là in parlando. Voler saperne troppo, o Inoltrarsi troppo nei fatti altrui. — 20. Essere in là, Parlandosi di tempo o di cosa relativa a tempo, Essere passata gran parte. — 21. Dicesi in modo di domandare: Chi è là?—22. Replicato per accennare diversi punti di uno spazio, invece di Quà e Là. — 23. Dicesi Saper più là, Passar più là nello stesso sign. di Essere in là. — 24. Usasi Di là da per Più che, e si unisce anche con gli add., come Di là da tragiche, cioè Tragichissime, o Più che tragiche.—25. Dicesi ancora O là per modo di chiamare, ma più comunemente Olà. V.

LABADISTI. *La-ba-dì-sti.* St. Eccl. Eretici discepoli di Giovanni Labadia, fanatico del secolo XVII, il quale credeva, che Dio possa e voglia ingannare gli uomini, e di fatto qualche volta gl'inganni; che lo Spirito Santo operi immediatamente sulle anime, e loro dia diversi gradi di rivelazione, e simili errori.

LABALDONE. *La-bal-dó-ne.* Sm. Ar. Mes. T. di magona. La lamiera, Corazzo più fina e più grande. [Dall'ar. *el* il, e *baldet*, o come scrive il Gollio, *baldaton* petto.]

LABARDA. *La-bàr-da.* Sf. Sorta d' arme in asta, guernita in cima d' un pezzo di ferro lungo, largo, tagliente ed aguzzo, attraversato da un altro pezzo di ferro fatto a foggia di mezza luna. [Lat. *hasta bipennis.* V. *Alabarda.*]—2. Appoggiare la labarda, si dice per metaf. dell'Andare a mangiare a casa d' altri senza spendere; tolta forse dall' uso di quei fanti, che un tempo iti per parata, all' ora del desinare appoggiavano la labarda al muro, e sedevano nelle corti bandite al desco. [V. *Appoggiare.*]

LABARDACCIA. *La-bar-dàc-cia.* Sf. pegg. di Alabarda.

LABARDATA. *La-bar-dà-ta.* Sf. Colpo di labarda.

LABARDONE. *La-bar-dó-ne.* Sm. Zool. Merluzzo della più grossa e miglior qualità. Lungo e grosso, come grossa labarda.

LABARIA. *La-bà-ri-a.* Sf. Zool. V. G. Nome dato da Adanson ad una bellissima specie di conchiglia del genere purpura di Lamarck, in memoria della bella presa fattane. [Da *labe* presa.]

LABARO. *Là-ba-ro.* Sm. Arche. e Mitil. V. G. Vessillo in generale presso i Romani, ed in particolare dei cavalieri, formato da un pezzo di stoffa quadrata e stesa sopra un alto fusto a foggia di croce. In appresso molte erano le bandiere in un esercito, ma un solo labaro precedeva gl'Imperadori. Su questa insegna militare imperiale Costantino fece porre il monogramma di Gesù Cristo, colla croce e col motto: *In hoc signo vinces.* [Lat. *labarum*, su la cui origine assai variano le opinioni degli scrittori. Il Bullet ha il celt. *labarva* in senso di stendardo. Non trovo in altri dizionarii tal voce. Trovo bensì in gall. *labrhas* alloro: di più *all* prodigioso, e *barn* battaglia: prodigioso in battaglia. Si ha pure in ebr. *lahab* fiammante: e fiammante era il *labaro* per l' oro e le gemme, onde era ornato. V. *orifiamma.*]

LABATIA. *La-bà-ti-a.* Sf. Bot. Genere di piante della tetrandria monoginia, famiglia delle stiracee, caratterizzato dal calice di quattro sepali, dalla corolla orciolata a quattro lobi con piccole lacinie frammiste ad essi, dallo stilo semplice, e dalla capsola con quattro cellette ad un seme per ciascuna.

LABBE. *Làb-be.* Sm. Zool. Specie d' uccello acquatico, detto anche Stercorario. V. [Dal gall. *lab* immondezza, sudiciume. V. *labe.*]

LABBIA. *Làb-bi-a.* Sf. V. poet. e fuor d' uso in questo senso, rimasto solo nel pl. fem. di Labbro. Faccia, Aspetto. [Lat. *facies, aspectus.* *Secondo i più*, la voce in questo senso è tratta per tropo dalla parte al tutto: e così l' *os* dei Latini val bocca e faccia.]—2. Tutta quella parte del corpo umano, ch' è dall'ombelico allo 'nsù, ovvero la persona umana. — 3. Nel num. del più in sign. di Labbra. [Lat. *labia.*]—4. E coll'agg. di Arse per Labbra assetate.

LABBIALE. *Lab-bià-le.* Add. com. Lo stesso che Labiale. V.

LABBIATO. *Lab-biù-to.* Add. e sm. Bot. Lo stesso che Labiato. V.

LABBREGGIARE. *Lab-breg-già-re.* Att. e n. V. scherz. poco usata. Dimenar le labbra.

LABBRETTO. *Lab-brét-to.* Sm. dim. di Labbro. Lo stesso che Labbricciuolo. V.

LABBRICCIUOLO. *Lab-bric-ciuò-lo.* Sm. dim. di Labbro. Pl. Labbricciuoli m. e Labbricciuola f. [Lat. *labellum.*]

LABBRO. *Làb-bro.* Sm. Anat. Pl. Labbri m. e Labbra f. e poet. Labbia. Estremità della bocca, che ne circoscrivono l' apertura anteriore, e cuoprono i denti. Vengono distinti in Inferiore e Superiore, e servono alla masticazione ed alla pronunzia delle parole. Le Labbra sono coralline, vermiglie, sottilette, rosate, grosse, pendule ec. [Lat. *labium*, *labrum*, Gall. ed Irland. *lab, liob*, Tagala *labi*, Pelvio *lab*, Iavana *leeper*, Sass., Ted., Danese, Fiamm. *lippe*, Sved. *läpp*, Oland. ed Ingl. *lip*, Spagn. *labio*, Franc. *lèvre* ec.] — 2. Dicesi Uno delle labbra: e così Dante, parlando delle labbra, scrisse: *l' un verso il mento, e l' altro in su converte.*] — 3. Fig. Dicesi di Uomo schietto e sincero, Ch'egli ha il cuor sulle labbra. — 4. Dicesi proverb. A tal labbro, tal lattuga, per fare intendere, che secondo le qualità dei soggetti, si accomodano le cose, che loro convengono. — 5. Per simil. Orlo di vaso o d' altro. — 6. E più largamente, Orlo estremo, Lido. —7. Diconsi Labbra della vulva, Quelle ripiegature degli organi genitali della donna, distinte in Piccole, che diconsi anche Ninfe. V., ed in Grandi, che si estendono dalla parte

inferiore del monte di Venere, sino al perineo, formando colla loro riunione anteriormente e posteriormente due commettiture.—8. Chir. Labbra d'una ferita o d'un ulcere, d'una piaga, diconsi i margini d'una soluzione di continuità; e sono Vivaci, Incarnate, Rosse, Smorte, Pallide, Discolorate, Livide, Nere, Secche, Aride, Asciutte, Molli, Umide, Tumide, Infiammate, Esulcerate, Uguali, Disuguali, Spianate, Dure, Incallite: Callose ec.— 9. Med. Labbro leporino, Difformità, che consiste nell'essere l'uno dei due labbri diviso d'alto in basso: e chiamasi Naturale o Congenita, se viene portata da nascita, Accidentale, se è risultamento di ferita. Il Labbro leporino è semplice divisione del labbro; doppio, se ve ne sono due; complicato, se le labbra sono divise in un colle ossa mascellari ed i denti deviati, ec. — 10. Ar. Mes. Labbro d'una tavola, dicesi dai legnajuoli il suo orlo, o canto smussato, cioè allorchè è stato levato il canto vivo. — 11. Labbri della morsa diconsi le due superiori estremità, che servono a stringere.—12. Labbri dell'amo o simile diconsi le punte dell'amo. — 13. Bot. Labbra diconsi le parti rilevate del fiore labbiato.— 14. Labbro di Venere: Specie di pianta assai comune in Italia, appartenente al genere Dipsaco, e di cui alcuni artigiani si servono a cardare i panni per via delle paglie uncinate, ond'è armato il di lei ricettacolo. [Lat. *dipsacus fullonum*.]—15. Labbro d'asino. Lo stesso che Verbasco o Tassobarbasso. V.

LABBRONE. *Lab-bró-ne*. Sm. accr. di Labbro. Fem. Labbrona. Dicesi anche a chi ha grosse labbra.

LABBROSULCIO. *Lab-bro-sùl-cio*. Sm. Nome dato da alcuni chirurgi alle fenditure morbose del labbro.

LABBRUCCIO. *Lab-brùc-cio*. Sm. dim. di Labbro. Pl. Labbrucci e Labbruccia. Lo stesso che Labbricciuolo. V.

LABDACISMO. *Lab-da-cì-smo*. Sm. Lo stesso che Lamdacismo. V.

LABE. *La-be*. Sf. V. L. Macchia. [Lat. *labes*. In gall. *lab* fango, melma. In gr. *labe*, *es* danno, detrimento.]

LABEFATTATO. *La-be-fat-tà-to*. Add. m. V. L. Indebolito, Guasto, Offeso. [Lat. *labefactatus*.]

LABERE. *Là-be-re*. V. L. e poet. Verbo difettivo, di cui non trovasi, che la seconda persona singolare del presente indicativo, sebbene potrebbe forse con qualche garbo usarsi poeticam. il part. Labente, ed il gerundio Labendo. Sdrucciolare, Scorrere. [Lat. *labi*. In ebr. *labat* rovinare, cadere, incespicare. In illir. *lebatatti* vacillare, star per cadere. In ungher. *lebuklatni* precipitare.]

LABERINTICO. *La-be-rìn-ti-co*. Add. m. Aggiunto del nervo uditorio, perchè si distribuisce nelle cavità, che formano il laberinto auricolare.

LABERINTIFORME. *La-be-rin-ti-fór-me*. Add. m. comp. Bot. Che è in forma di laberinto; e dicesi delle disposizioni delle lamine, del cappello di un genere di funghi, che perciò si è chiamato Dedalea.

LABERINTO. *La-be-rìn-to*. Sm. Luogo pieno di vie, tanto dubbie e tanto intrigate, che chi v'entra non truova modo ad uscire. Quattro furono i laberinti più famosi dell'antichità: quelli d'Egitto, di Creta, di Lenno e di Clusio. Labirinto. [Lat. *labyrinthus*, Gr. *labyrinthos*, Gall. *lub*, plur. *luban*.] — 2. Oggi diconsi propriamente Laberinti i piccioli boschetti tagliati in vialetti intricati per ornamento delle ville. — 3. Per metaf. Imbroglio, Intrigo, Inviluppo, Confusione grande, e malagevole a sbrigarsene. — 4. Nel giuoco dell'oca è Quel sito, dove chi arriva torna addietro tre punti, e paga. — 5. Anat. Per simil. si appella Laberinto un luogo dell'interna cavità dell'orecchio degli animali.—6. La parte superiore dell'osso emoide. — 7. Dicesi Laberinto testicolare al rigiro confuso, che fanno le vene sotto quel ligamento, che sta tirato a traverso l'arco del pene. — 8. E detto in generale di Talune parti del corpo o simili, ove siavi gran quantità di canali ec. che s'incrocicchiano.

LABIALE. *La-bià-le*. Add. com. Appartenente alle labbra; ed è per lo più Aggiunto di lettera, che si pronunzia con le labbra. — 2. Anat. Glandule labiali: Follicoli mucipari, rotondi e protuberanti, che ornano la faccia interna delle labbra, al disotto della membrana mucosa. — 3. Arterie labiali o coronarie: diconsi così i rami dell'arteria mascellare esterna, da cui si spiccano in vicinanza della commessura delle labbra. Lo stesso dicasi delle vene.—4. Muscolo labiale: Dicesi a ciascuno dei due fascicoli carnosi e semi-orbicolari, i quali si estendono da una commessura delle labbra all'altra, e la cui riunione produce l'orbicolare delle labbra.

LABIATO. *La-bi-à-to*. Add. e sm. Bot. Dicesi di un fiore a corolla irregolare, monopetala, fornita di lungo tubo, il cui lembo è diviso in due labbra uno superiore, e l'altro inferiore. [Lat. *labiatus*.] — 2. Famiglia delle labiate: Famiglia naturale di piante dicotiledoni monopetale ipogine, con calice monosepalo tuboloso, variamente diviso, e colla corolla irregolare tubolosa divisa in due labbra uno superiore, e l'altro inferiore, con gli stami didinamici ravvicinati al labbro superiore per coppie, e quattro achene nel fondo del calice ne formano il frutto.

LABIDOMETRO. *La-bi-dò-me-tro*. Sm. Chir. V. G. Strumento acconcio a misurare l'allontanamento dei due cucchiai del forcipe applicati alla testa del fanciullo. [Da *labis*, *idos* pinzetta, e *metron* misura.]

LABILE. *Là-bi-le*. Add. com. Cadevole, Lubrico, Sdrucciolevole. [Lat. *lubricus*, *caducus*, *labilis*.] — 2. Memoria labile. [V. *Labole*.]—3. Facile a cadere, Fragile, Incostante. —4. Passaggiero, Fugace. [Lat. *fugax*.]

LABILISSIMO. *La-bi-lìs-si-mo*. Superl. di Labile.

LABILITÀ. *La-bi-li-tà*. Sf. ast. di Labile. Caducità.

LABINA. *La-bì-na*. Sf. Neologismo, di cui si servon varii scrittori, anche toscani, per denotare alcuni ammassi di neve, che si formano spesso in certi luoghi delle montagne, donde talvolta rovinano al basso, e trascinan seco ogni cosa. Dal lat. *labor* io cado.]— 2. Crede il Muratori, che *lobina* sia stato la prima forma di *lavina*, ond'è poi lavinare. V.

LABIRINTIFORME. *La-bi-rin-ti-fór-me*. Add. m. Lo stesso che Laberintiforme. V.

LABIRINTO. *La-bi-rìn-to*. Sm. Lo stesso che Laberinto. V. — 2. Per simil. Parlando d'acque correnti e di strade, vale Giravolta, Serpeggiamento, Andirivieni.

LABLAB. *La-blab* Sm. Bot. Specie di fagiuolo, che porta i peduncoli del racemo a verticilli, i legumi a forma di sciabla col dorso scabro ed i semi col callo dell'ilo allungato, [Detto dai Botanici *dolicos Niloticus*, o *phaseolus Aegyptiacus*. *Lablab* è V. araba, dal pers. *lubija* fagiuolo.

LABOLE. *Là-bo-le*. Add. com. V. A. V. e di' *Labile*. — 2. Memoria labole, si dice della memoria, che non ritiene.

LABORARE. *La-bo-rà-re*. Att. V. A. V. e di' *Lavorare*.

LABORATORIO. *La-bo-rà-to-ri-o*. Sm. Chim. e Farm. Luogo disposto convenevolmente per servire alle operazioni chimiche, ed alle preparazioni farmaceutiche, guernito di fornelli e di arnesi acconci per tali operazioni. I Fiorentini dicono Fonderia.

LABORE. *La-bò-re*. Sm. V. L. e poet. Fatica. [Lat. *labor*. Gall. ed Irland. *lobhar* e *labanach* Franc. *labour*, Ingl. *labour*, Spagn. *labor* ec. In ar. *bal* cura, opera.]

LABORIOSAMENTE. *La-bo-rio-sa-mén-te*. Avv. Con fatica, Con laboriosità. [Lat. *laboriose*. *difficile*.

LABORIOSISSIMO. *La-bo-rio-sìs-si-mo*. Superl. di Laborioso. [Lat. *laboriosissimus*.]

LABORIOSITA'. *La-bo-rio-si-tà*. Sf. Stento grande, Fatica. [Lat. *labor*, *aerumnus*.]

LABORIOSO. *La-bo-riò-so*. Add. m. Faticoso, Difficile a farsi. [Lat. *laboriosus*, *difficilis*.—2. Parlando di Persona, vale Amante del lavoro.

LABOROSO. *La-bo-ró-so*. Add. m. V. A. Affaticato.

LABRACE. *La-brà-ce*. o *Là-bra-ce*. Sm. Sorta di pesce, che anche dicesi Luccio, o Pesce lupo. Ma il Labrace di mare sarebbe quel pesce, che in Toscana chiamasi Ragno. [Lat. *lucius*, *lupus*. Gr. *labrax*, *acos*, da *labros* vorace.]

LABRADORITE. *La-bra-do-rì-te*. Sf. Feldspato opalino, detto anche Pietra labrador.

LABRO. *Là-bro*. Sm. V. poet. Lo stesso che Labbro. V. [Lat. *labium*, *labrum*. — 2. Zool. Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi, di cui si contano presso a sessanta specie. La più bella è il *Labrus julis*, detto nella Liguria Donzella, altrove Zigurella, ed in Provenza Girella. Il suo corpo è listato di vaghi colori opalizzanti e violetti, rilevato da ciascun lato di teste color rancio a sghembo. Si trova nel Mediterraneo. La sua grossezza non eccede quella delle sordelle. [Lat. *labrus*, dal gr. *labros* vorax.]

LABURNO. *La-bùr-no*. Sm. Bot. Specie di pianta del genere citiso, che si coltiva per ornamento nei boschetti, e si adopera per siepi. Ha le foglie ternate bislunghe e sericee di sotto, i racemi pendenti, allungati, carichi di grossi fiori gialli, ed i legumi co' margini rilevati. Dicesi anche Aborriello, Anagiri minore, Avorno, Borniello, Brenoli, Citiso, Egheto, Ciondolino, Maggio ciondolino, Majella, Majo, Liburno, ec. V. Avornio. [Lat. *cytisus laburnum*, che il Littleton pensa così detto da *labor* io cado, a cagione della estrema caducità dei suoi

fiori. Ma le isofonie recate dal Mentzel inclinano a credere, che la V. sia araba. V. *lablab*.]

LACANOPTERI. *La-ca-nò-pte-ri.* Add. e sm. pl. Filol. Animali immaginarii, che Luciano pone nel globo della luna. Erano grandi uccelli coperti di erbe in vece di penne. [Dal gr. *lachanon* erba, e *pteron* ala.]

LACANOTTERI. *La-ca-not-tè-ri.* Add. m. Filol. Lo stesso che Lacanopteri V.

LACATA. *Là-ca-ta.* Sm. Bot. V. G. Nome rinvenuto in Teofrasto, che Plinio riporta al *Vaccinium*, ma che da altri botanici credesi il *Prunus mahaleb*, arbusto, che alligna nelle siepi e nei bordi dei campi. [Lat. *lacatha*.]

LACATEA. *La-ca-tè-a.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della monadelfia poliandria, della famiglia delle gordoniacee, stabilito da Salisbury a scapito della *Gordonia pubescens*, arbusto dell'America settentrionale. Non riconosciuto dai moderni botanici.

LA CAUSA. Posto avverb. [Lat. *cur*.]

LACCA. *Làc-ca.* Sf. V. A. Luogo [Concavo e profondo. V. il *Muratori* su questa voce. Lat. *cavum*, Gall. ed Irland. *lag* che vale cavità, fossa, Ted. ant. *lache*, Oland. *laugte*, Sved. *läghet*, In gr. *lace* baratro, precipizio, valle, *laccos* fossa.] — 2. Ripa: nel qual senso crede il Buti, che Dante abbia detto: *In su la punta della rotta lacca*. Ma ciò parmi, che indichi non la punta della ripa, ma l'apice del pendio, del luogo scosceso, *apex praerupti loci*. Trovo in fatti il gall. *leac* in senso di declivio, pendio, con molte derivazioni. Han pure gli Arabi *el jaqa* la ripa: ma non parmi del caso.] — 3. Dicesi Lacca e Lacchetta la parte inferiore dell'anca e coscia degli animali quadrupedi. [Lat. *coxa, coxendix*. Dal turco *ujluq* coscia. In gr. *lagon* cavità del fianco.] — 4. Ed anche fu detta per la Natica dell'uomo, siccome pare. [Dall'ar. *lachafet* nates.] — 5. Min. Combinazione di un ossido o d'un sottosale metallico con una materia colorante; ed è quel color rosso, che adoperano i dipintori, e si fa colla cocciniglia. [Lat. *lacca*, Pers. *lak, lek, lekk, lukk*, Ar. *luk, lòk*, Ted. *lack*, Oland. *gomlak*, Sved. *gummi lacca*, Franc. *laque*, Spagn. *laca* ec.] — 6. Spezie di gomma in lagrime e in lastrette, che serve per far la vernice e la ceralacca. [Lat. *lacca officinarum*. — 7. Fine: Sorta di colore per dipignere ad olio, che fa un rosso scuro maraviglioso. Cavasi questo artificiosamente dai panni chermisi con allume di rocca, e si conduce a diverse bontà e perfezioni. — 8. Ordinaria: Un color simile per dipingere a tempera: e si cava dai bricioli del verzino, nel modo che si fa la lacca fine dalla cimatura dello scarlatto, e fa rosso-scuro. Baldin. — 9. Muffa, Laccamuffa. Specie di color paonazzo. Così chiamasi in Toscana la tintura o polvere d'eliotropio minore. Viene usata nella tintura e dai chimici per conoscere la presenza degli acidi nei liquidi. — 10. Di cartamo: Intimo miscuglio di cartamite e di talco ridotto in polvere finissima. — 11. Bot. Lo stesso che Gitolacca. V.

LACCATO. *Lac-cà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido laccico con una base salificabile.

LACCETTO. *Lac-cét-to.* Sm. dim. di Laccio; ma propriamente dicesi di nastri. Striscetta di cuojo, o simile, che serve ad allacciare checchè sia.

LACCHÈ *Lac-chè.* Add. e sm. V. Franc. Servo per lo più giovane, che segue il padrone o la padrona, quando escon di casa. [Lat. *cursor a pedibus*., Celt. *lacayoa*, secondo afferma il Bullet, Ted. *lackey*, Sved. *lakei*, Franc. *laquais*, Spagn. *lacayo*, Illir. *teklich*. In pers. *lacin*, in illir. *sluga*, in gall. *oglach*., dove *og* significa giovane, vagliono pur servo.]

LACCHETTA. *Lac-chét-ta.* Sf. Strumento, col quale si giuoca alla palla, fatto di corde di minugia, tessuto a rete, che più comunemente si dice Racchetta. [Lat. *reticulum*. Da racchetta: e questo dal ted. *racket*, in isved. ed oland. *raket*, in ingl. *racket*, in franc. *raquette* in isp. *raqueta*.] — 2. Detto anche alla parte inferiore dell'Anca e Coscia degli animali quadrupedi. [V. *lacca*. § 3.] — 3. Forse La stretta o Piastrella. [Lat. *saxea lamella*. In gall. *leac* pietra piatta, pezzo piatto di pietra.]

LACCHEZZINO. *Lac-chez-zì-no.* Sm. dim. di Lacchezzo.]

LACCHEZZO. *Lac-chéz-zo.* Sm. Pezzettino di roba da mangiare, e per lo più di carne, ma del più squisito, del meglio. [Credesi questa V. formata da *leccare*. V. *leccare* e *lecco*. Pur trovo in pers. *lœcht* pars, frustum: in ar. *lek* esus, potus, e *lu-uq* ecligmata lambitiva. V. *lacerare*.] — 2. Fig. Cosa arguta, piccante. (V. *lecco* e *leccare*.)

LACCIA. *Lac-cia.* Sf. Zool. Genere di pesci dell'ordine dei malacopterigi addominali, che la primavera viene all'acqua dolce. Fra le specie è la clupea alosa, che è molto più grande dell'aringa ordinaria, e che giugne fino a tre piedi di lunghezza: si distingue per una macchia nera verso le orecchie. Altrimenti Cheppia. [Lat. *alosa aclupea*. Dal lat. *lacus*, sottint. *piscis*: pesce di lago. In ingl. *lake fish*, in gall. *loch jasg* vagliono il medesimo. — 2. Onde fig. A prima laccia, Al principio della primavera, ch'è quel tempo, in cui tal pesce suole entrare nel Tevere.]

LACCIARE. *Lac-cià-re.* Att. V. A. V. e di' *Allacciare*. — 2. N. pass. Allacciarsi. [Lat. *deligari*.]

LACCIATO. *Lac-cià-to.* Add. m. da Lacciare. V. e di' *Allacciato*.

LACCIATURA. *Lac-cia-tù-ra.* Sf. Idraul. V. e di' *Allacciatura*.

LACCICO. *Làc-ci-co.* Add. e Sm. Nome imposto a certo acido cristallizzabile, di color giallo vinoso, di sapor agro, che si scioglie nell'acqua, nell'alcool e nell'etere.

LACCINA. *Lac-ci-na.* Sf. Chim. Resina, che costituisce la base della lacca; è giallastra, trasparente, più leggiera dell'acqua; col calore s'indura, esalando un certo odore aromatico.

LACCIO. *Làc-cio.* Sm. Legame, o Foggia di cappio, che scorrendo lega e strigne subitamente ciò che passandovi il tocca. [Lat. *laqueus*, dall'ebr. *lachad*, ovvero *laqahh* prendere, ritenere: ed appunto da *lachad* viene l'ebr. *malchadeth* trappola. In epir. *lac*, in ingl. *lace* in franc. *lacet*, in ispag. *laso* vagliono pur laccio.] — 2. In più ampio sig. dicesi di Qualunque cosa, che leghi; e per lo più in ambo i modi di legame. — 3. La pena della forca. — 4. Maglia di rete. — 5. Per metaf. Ogni e qualunque sorta d'inganno ed insidia, la quale si tenda tanto all'animo, quanto al corpo: Lacciuolo. [Lat. *laqueus*.] — 6. Onde Incappare nel proprio laccio, o pure Tendere il laccio, ed esserne preso, dicesi quando l'inganno, l'insidia, la beffa torna sopra l'ingannatore ec. — 7. E più propriamente, Dare nel laccio Esser preso al laccio. V. Dare nel laccio. — 8. Dicesi anche figuratamente e poeticamente Mortal laccio per Corpo siccome Terrestre velo, Mortal prigione, Carnal nido, Carnal panno, e simili altre forme poetiche. — 9. Chir. Nastro di filo, che si applica a qualche parte, onde contenerla, siccome nei parti, ov'è forza d'andare successivamente in cerca dei due piedi del feto. — 10. Veter. Corda munita d'un nodo scorrevole, che si adopera per atterrare un cavallo a fin di assoggettarlo a qualche operazione o dominarlo in viaggio.

LACCIOLETTO. *Lac-cio-lét-to.* Sm. dim. di Lacciolo. V. e di' *Lacciolетto*.

LACCIOLO. *Lac-ciò-lo.* Sm. dim. di Laccio. V. e di' *Lacciuolo*.

LACCIUOLETTO. *Lac-ciuo-lét-to.* Sm. dim. di Lacciuolo. [Lat. *tenuis laqueus*.

LACCIUOLO. *Lac-ciuò-lo.* Sm. dim. di Laccio. *laqueus*, *pedica*, *tendicula*. — 2. Per metaf. Dicesi d'Ogni e qualunque sorta d'inganno ed insidia, la qual si tenda tanto all'animo, quanto al corpo. [Lat. *insidiae*, *fraudes*, *illecebrae*.]

LACCO. *Làc-co.* Sm. Arche. Luogo sotterraneo, in cui si facevano i sacrificii agli Dei infernali. [Dal gr. *laccos* fossa.] — 3. St. Mod. Sorta di moneta dell'Indie.

LACCOFILO. *Lac-cò-fi-lo.* Sm. V. G. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri della sezione dei pentameri, della famiglia delle idrocantaree, stabilito da Leach: son così denominati dall'abitudine di amare per loro abitazione le fosse ed i luoghi umidi. [Dal gr. *laccos* fossa, e *philos* amico.]

LACEDEMONIE. *La-ce-de-mò-ni-e.* Add. e sf. pl. Feste, in cui le donne spartane, le donzelle e le serventi univansi in vasta casa, dalla quale erano esclusi gli uomini.

LACERABILE. *La-ce-rà-bi-le.* Add. com. Soggetto a lacerazione, Che può lacerarsi.

LACERAMENTO. *La-ce-ra-mén-to.* Sm. Il lacerare, L'atto di lacerare. Squarciamento. [Lat. *laceratio*.] — 2. Fig. Strazio o Dolore, che si prova internamente per cosa mal fatta.

LACERANTE. *La-ce-ràn-te.* Part. di Lacerare. Che lacera.

LACERARE. *La-ce-rà-re.* Att. Sbranare, Rompere, Infrangere, Stracciare, Squarciare senza adoperare strumento da taglio. Laniare, Dilaniare, Scipare. [Lat. *lacerare*, che sembra derivato dal greco. Poichè in quest'ultima lingua si ha *lacso* io lacero, *lacidoo* lacero, rompo, scindo, *lacistos* rotto, scisso ec. In pers. *lœcht* pars, frustum.] — 2. Per simil. parlando di Terreno o simile, importa Solcare, Fondere. — 3. Per metaf. Dicesi di cose morali, come della Fama, dell'Onore e simili: e vale Calunniare, Sparlare, Dir male, Offendere, Oltraggiare con maldicenze e calunnie ec. [Lat. *sugillare*,

carpere, *proscindere*. — 4. Lacerare ad offesa, Recarsi ad onta, Avere per male. — 5. Offendere, Cagionar male: e dicesi principalmente e fig. di orecchi e simili, quando si ascoltano disarmonici suoni. V. Laceratore, §. 2. — 6. Scialacquare, Sprecare.

LACERATIVO. *La-ce-ra-tì-vo*. Add. m. Disposto a far lacerazione, Atto a lacerare.

LACERATO. *La-ce-rà-to*. Add. m. da Lacerare. [Lat. *laceratus*, *discissus*.] — 2. Fig. Maltrattato, Oltraggiato.

LACERATORE. *La-ce-ra-tó-re*. Verb. m. di Lacerare. Che lacera. [Lat. *proscindens*.] — 2. E nel signif. di Lacerare per recarsi ad onta.

LACERATRICE. *La-ce-ra-trì-ce*. Verb. f. di Lacerare. Che lacera.

LACERAZIONE. *La-ce-ra-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Laceramento.

LACERNA. *La-cèr-na*. Sf. V. G. Abito o Mantello di lana, in uso presso gli antichi Romani, il quale portavasi sopra la toga: e quando lasciavasi questa, attaccavasi sopra la tunica con una fibula sulla spalla o sul petto; quindi poco diverso dalla clamide dei Greci. Fu da principio di stoffa grossolana, poscia renduta più fina e leggiera: e divenne un abbigliamento di lusso, quando si cominciò a farne uso come manto di città. [Lat. *lacerna*, dal gr. *laceron* spiegato da Esichio per volgare. Altri dal gr. *lachne* lana, villus. Il cambio del *ch* in *c* non è senza esempio.]

LACERO. *Là-ce-ro*. Add. m. Lacerato. [Lat. *lacer*.] — 2. Bot. Lacere diconsi le foglie divise in brani con tagli disuguali.

LACERTA. *La-cèr-ta*. Sf. V. L. e poet. [la quale è ritenuta nel dialetto Napolitano. V. e di' *Lucerta*, *Lucertola*.]

LACERTO. *La-cèr-to*. Sm. V. L. Propriam., secondo l'originario signif. latino, Parte compresa fra l'omero e il gomito, piena di nervi e di muscoli. [Lat. *lacertus*, che ha pure il senso di forza, vigore, e che viene dal gr. *la* partic. accrescit., e da *crateos*, robusto.] — 2. Trasferita per tropo ad altre parti del corpo. — 3. Da Dante fig. usata per Brano, Pezzo di carne strappata. [V. *lacerare*.] — 4. Lacerti diconsi dai notomisti due prominenze parallele ed ineguali della superficie interna dell' auricole del cuore. — 5. Fu usato anche per Lucerta, ma non è da imitare.

LACERTOLA. *La-cèr-to-la*. Sf. V. e di' *Lucertola*.

LACHENALIA. *La-che-nà-li-a*. Sf. Bot. Genere di piante esotiche della esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, distinto dalla corolla di sei petali, gl' interni più lunghi, dalla capsola triangolare alata coi semi sferici.

LACHESI. *La-chè-si*. Sm. pl. Zool. V. G. Genere di rettili della famiglia dei serpenti, da Daudin stabilito colle specie del genere *scytale* di Latreille, e che tiene il mezzo tra il boa ed il crotalo. [Lat. *lachesia*.]

LACI. *Là-ci*. V. A. Avv. di luogo, e vale lo stesso che Là, e Ci si aggiugne per proprietà di linguaggio, come Lici e Quici. [Lat. *illuc*.]

LACIDE. *Là-ci-de*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante esotiche, della poliandria diginia, particolarmente distinte dai tagli pinnatifidi delle loro foglie.

LACINIA. *La-cì-nia*. Laciniana. Mit. Soprannome di Giunone, dal famoso tempio innalzatole sul Promontorio lacinio.

LACINIA. *La-cì-ni-a*. Sf. Arche. Estremità inferiore della toga, Lembo, Frangia. [Lat. *lacinia*, dal gr. *lacis*, o *lacisma* scissura, fenditura: e ciò per essere l'estremità delle vesti o la frangia divisa.]

LACINIATO. *La-ci-ni-à-to*. Add. m. Bot. Agg. di Foglia, cioè Tagliuzzata nei lembi a modo di frangia.

LACINIE. *La-cì-ni-e*. Sf. pl. Bot. Nome, col quale vengono distinti i pezzi lineari ineguali, stretti ed allungati, che dividono un calice, una corolla, una foglia o qualunque altra parte di una pianta. — 2. Così diconsi le divisioni di diversi organi delle piante: ed alle volte è stata presa tal voce come sinonimo di Sepalo. [V. *Lacinia*.]

LACINIOSO. *La-ci-ni-ó-so*. Add. m. Bot. Lo stesso che Laciniato. V.

LACISTEMA. *La-ci-ste-ma*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante esotiche, della diandria diginia, famiglia delle amentacee, particolarmente caratterizzata da uno stame con filamento bifido, dalla corolla quadrifida sotto le squame dell'amento, e da una bocca pedicellante con un seme. [Da *lacis* scissura, e *stemon* stame.]

LACNEA. *La-cnè-a*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante a fiori incompleti, dell'ottandria monoginia, e della famiglia delle Dafnoidi, formato sopra tre arbusti del Capo di Buona Speranza, uno dei quali, il *lachnea eriocephala*. Lin., è bellissimo pel suo portamento e pei suoi fiori pelosi. Riportato al genere Guidia. [Dal gr. *lachne* lana, fiocco.]

LACNOSPERMO. *La-cno-spèr-mo*. Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle cinarocefale, della singenesia eguale di Linneo, da Wildenow stabilito, e così denominato dal pelo, che guarnisce i suoi semi; il calice è cilindrico embriciato, ed il ricettacolo villoso. [Da *lachne* lana, e *sperma* seme.]

LACNOSTOMA. *La-cnò-sto-ma*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Kunth, e caratterizzato da un calice a cinque divisioni profonde, dalla corolla ipocrateriforme, a tubo corto, lembo a cinque divisioni con l'orificio o bocca del tubo vestita di una folta lanugine, e la corona di fogliolime carnose lunato-bilobe. [Da *lachne* lana, e *stoma* bocca.]

LACO. *Là-co* Sm. V. poet. Lo stesso che Lago. V.

LACOMANIA. *La-co-ma-nì-a*. Sf. Filol. V. G. Affettazione dei costumi spartani. [Dal gr. *lacon* Sparta, e *mania* furore.]

LACONICAMENTE. *La-co-ni-ca-mén-te*. Avv. Alla laconica, Brievemente, Concisamente.

LACONICO. *La-cò-ni-co*. Add. pr. m. Della Laconia. Parlando di Stile, Discorso e simili, vale Stretto, Conciso. [Lat. *laconicus*, Gr. *laconicos*.] — 2. Usato anche in forza di sost.; parlando di Persona, cioè Colui che parla laconicamente. — 3. Arche. Chiave laconica: Chiave ingegnosa, di cui Eustazio attribuisce l'invenzione ai Lacedemoni.

LACONICO. *La-cò-ni-co*. Sm. Arche. Cameretta nelle terme, nella quale il solo ambiente caldissimo per mezzo dell'ipocausto, senza far uso dell' acqua calda, provocava un caldo sudore, non come blandamente operavano altri tiepidi e deliziosi bagni, ma alla severa usanza di Sparta.

LACONICO. *La-cò-ni-co*. Avv. sinc. di Laconicamente.

LACONISMO. *La-co-nì-smo*. Sm. Modo laconico di dire; Breviloquenza; Stile conciso, com'era quello dei Lacedemoni, o abitanti della Laconia. [Gr. *laconismos*.]

LACONIZZARE. *La-co-niz-zà-re*. N. ass. Usare modo laconico, Stare su i laconismi. [In gr. *laconiso* io imito gli Spartani, io parlo con brevità.]

LACOTOMO. *La-cò-to-mo*. Sm. Astr. V. G. Linea retta parallela all' asse del Mondo, la quale passando pel meridiano, circoscrive tutta l'ampiezza orientale ed occidentale del Sole. [*Lacotomus* è V. che si trova presso Vitruvio, e che probabilmente è corrotta. Alcuni opinano, che abbia a dirsi *avlacotomus* dal gr. *avlax*, *avlacos* solco, e da *tome* taglio. Altri leggono *leotomus*, che potrebbe dedursi da *laitma* o sia *letma* tragitto.]

LACRIMA. *Là-cri-ma*. Sf. Lo stesso che Lagrima. V. — 2. Gocciola. — 3. Sorta di vino.

LACRIMABILE. *La-cri-mà-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Lagrimabile. V.

LACRIMABILISSIMO. *La-cri-ma-bi-lìs-si-mo*. Superl. di Lacrimabile. Lo stesso che Lagrimabilissimo. V.

LACRIMALE. *La-cri-mà-le*. Add. com. Lo stesso che Lagrimale. V.

LACRIMANTE. *La-cri-màn-te*. Part. di Lacrimare. Lo stesso che Lagrimante. V.

LACRIMARE. *La-cri-mà-re*. N. ass. Lo stesso che Lagrimare. V. — 2. E in sign. att. — 3. Per simil. Gocciolare, Versar gocciole.

LACRIMATO. *La-cri-mà-to*. Add. m. da Lacrimare. Lo stesso che Lagrimato. V.

LAGRIMATOJO. *La-gri-ma-tó-jo*. Sm. Voce usata dai pittori e scultori a dinotare quella sostanza rosseggiante ed incavata, che è nell'angolo interno dell'occhio, detta dagli anatomisti propriamente Caruncola lacrimale, perchè da essa restano espresse le lacrime, e tramandate per li punti lacrimali incavati in ambedue le palpebre superiore ed inferiore, verso i confini del medesimo angolo, e, come pure dicono gli anatomisti, Canto interno.

LACRIMATORIO. *La-cri-ma-tò-ri-o*. Add. m. Anat. Lo stesso che Lagrimatorio. V. — 2. Arche. [V. *Lagrimatorio*.]

LACRIMAZIONE. *La-cri-ma-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Lagrimazione. V.

LACRIMETTA. *La-cri-mét-ta*. Sf. dim. di Lacrima. Lo stesso che Lagrimetta. V.

LACRIMEVOLE. *La-cri-mé-vo-le*. Add. com. Lo stesso che Lagrimevole. V. — 2. Che distilla ad uso di lacrime.

LACRIMEVOLISSIMO. *La-cri-me-vo-lìs-si-mo*. Superl. di Lacrimevole. Lo stesso che Lagrimevolissimo. V.

LACRIMOSAMENTE. *La-cri-mo-sa-mén-te*. Avv. Lo stesso che Lagrimosamente. V.

LACRIMOSO. *La-cri-mó-so*. Add. m. Lo stesso che Lagrimoso. V. — 2. Atto a cavar le lacrime.

LACUNA. *La-cù-na*. Sf. Ridotto d'acqua morta. [Lat. *lacuna*, Ted. *lache*, *lücke*, Cald. *lachah*, Gall. *lochan*, Illir. *lokanj*, *lokva*, *luza*, *mlaka* ec. V. *lago*.] — 2.

Concavità, Fondo. In gr. *laccos* fossa, *lacè* valle, precipizio, apertura della terra, che dicesi pur *lagon*, *lacis* fenditura. In gall. *lag* cavità, fossa. In ted. *lücke* fenditura di terra.] — 3. Per traslato, e al modo latino, Vacuo, Mancanza o Interruzione nella scrittura, cioè Una mancanza di parole, o di righe, o di periodi in un'opera a penna o a stampa. [V. *Empiere*.] — 4. E detto anche di altri luoghi. — 5. Anat. Nome dato a piccole cavità, che le membrane mucose appresentano, e le cui pareti separano un fluido viscoso. Dicesi anche Cripta. [Lat. *lacuna*.] — 6. *Della lingua*: Così chiama Chaussier il foro cieco della lingua. — 7. Bot. Cavità ripiene di aria, che si formano nell'interno delle piante per la rottura di qualche porzione del tessuto cellulare. [Lat. *lacuna*.]

LACUNALE. *La-cu-nà-le*. Add. com. Di lacuna. [Lat. *paluster*, *palustris*.]

LACUNARE. *La-cu-nà-re*. Sm. Archi. Soffitto d'una stanza compartito a varie figure poligone, ornate con sagome intagliate e rosoni. [Lat. *lacunar*, da *lacus* lago: poichè il soffitto è diviso in sezioni, ciascuna delle quali ha somiglianza con un lago delineato in una carta geografica.]

LACUNOSO. *La-cu-nó-so*. Add. m. Pieno di lacune. [Lat. *lacunis frequens*, *paludosus*.] — 2. Bot. Dicesi delle parti del vegetabile, che offrono delle lacune o interruzioni. — 3. Foglie lacunose sono quelle, che hanno delle prominenze nella pagina superiore, e sono concave nella inferiore: Sin. di Bollato.

LACUSTRE. *La-cù-stre*. Add. com. Di lago, Che vive o Che cresce dentro od intorno ai laghi. — 2. Bot. Piante lacustri diconsi quelle, che vegetano nelle sponde dei laghi, o nell'acqua dei medesimi.

LADANO. *Là-da-no*. Sm. Bot. e Farm. Gomma resina, che viene in commercio in pezzi solidi, cilindrici, piatti e ravvolti a spira e contorti; ha color bigio, odore aromatico e sapor grato. Trasuda in forma di globetti da varie specie del genere cisto: ma il vero ladano si ha dal *cistus creticus Lin.* che vegeta in Creta, in Candia, in altre isole dell'Arcipelago ed in Calabria. Questa sostanza entra nella composizione di talune preparazioni officinali. [Lat. *ladanum*, Pers. *lad*, *laden*, Ar. *la'den*, Ebr. *lot*, Illir. *ladan*, Franc. *ladanum*, Spagn. *ladano* ec.] — 2. Bot. Specie di pianta del genere Cisto, che ha le foglie lineari lanciolate unite per la base e tomentose nella pagina inferiore, i fiori solitarii terminali. Frutice nativo della Spagna e del Portogallo; detto perciò Ladano del Portogallo. [Lat. *cistus ladaniferus*.]

LADDOVE. *Lad-dó-ve*. Avv. comp. Lo stesso che Là dove. V.

LADDOVUNQUE. *Lad-do-vùn-que*. Avv. locale. Lo stesso che Là dovunque. V.

LADI. *Là-di*. V. Inglese E titolo d'onore che si dà alle Dame del primo ordine. [In ingl. *lady*, in sass. *hlæfdig*.]

LADICO. *Là-di-co*. Add. m. V. A. V. e di' *Laico*.

LADINO. *La-dì-no*. Add. m. V. Veneziana. Facile a scorrere. Si usa come termine di marina. [In gall. *luath*, o *luathailteac* presto, veloce, spedito, che presto passa; le quali voci in quella lingua hanno estesa famiglia: e provengono da *lua* piede. In ar. *ladlada* promtus in agendo, agilis fuit.] — 2. E fig. Troppo sollecito nell'operare, Lubrico nel parlare.

LADO. *Là-do*. Add. m. V. A. V. e di' *Laido*.

LÀ DOVE. Avv. Si è detto in luogo di Dove, nella stessa guisa che Là ove. [Lat. *ubi*.] — 2. Per Dove, avversativo. — 3. Per Purchè, Ogni volta che. [Lat. *ubi*.] — 4. Per Poichè, Mentre, Giacchè. [Lat. *quoniam*.] — 5. E posto invece del relativo. per es. la terra, là dove io nacqui.]

LA' DOVUNQUE. Avv. locale, che vale Dovunque, In qualunque luogo. [Lat. *ubicunque*, *quocunque*.]

LADRA. *Là-dra*. Sf. Zool. Vescichetta nella pelle del porco. [V. *Ladreria*. §. 2.]

LADRAMENTE. *La-dra-mén-te*. Avv. Furtivamente. [V. *ladro*. In gr. *lathra*, *lathreos*, *lathre*, *lathreda* e *lathredon* clam, furtim.] — 2. Ed anche Sguajatamente, Sgraziatamente. [V. *ladreria* § 1.]

LADRERIA. *La-dre-rì-a*. Sf. Sciocchezza, Cosa insipida, Sguajataggine. [Suppone l'agg. *ladro* in senso di sciocco; e *ladro* può cavarsi dal franc. *ladre* insensibile. In ted. *leute* gente, e *thor* stupido, insensato.] — 2. Veter. Malattia speciale del porco domestico, simile alla lebbra dell'uomo, caratterizzata dallo sviluppo nel tessuto cellulare di talune vescichette, dette Ladre, le quali si manifestano sotto forma di granulazioni bianche, di figura ovale. [Dal franc. *ladrerie* lepra. In gall. *lot* ferita, ulcera, piaga, male: e *lut* ferire, piagare, nuocere, il cui fut. pass. è *latar*.]

LADRICO. *Là-dri-co*. Add. m. Veter. Aggiunto di tutto ciò che ha rapporto alla malattia della ladreria.

LADRINO. *La-drì-no*. Add. e sm. dim. di Ladro. V. e di' *Ladroncello*. [Lat. *furunculus*, *latrunculus*.]

LADRO. *Là-dro*. Add. e sm. Colui che toglie la roba altrui di nascoso. Gli antichi seguendo l'uso latino, distinsero Ladro da Furo: ma quest'ultima voce essendo andata in disuso, in sua vece noi diciamo sempre Ladro. [V. *Ladrone*, *Rubatore*, *Involatore*, *Rattore*, *Trafurello*, *Predatore*, *Assassino*, *Masnadiere*, ec. Lat. *fur*, *latro*, Gall. ed Irland. *ladar*, Cornov. *lader* e *lodar*, Brett. *laer*, Got. *lheider*, Spagn. *ladron*, Franc. *larron*. In gr. *lathra*, *lathredon* di nascosto, furtivamente. In ar. *lattlat* ladroni vicini.] — 2. Rapace. — 3 Si usa anche figuratamente: ed è un aggiunto, che talora esprime buona, e talora cattiva qualità; e si dice tanto delle cose animate, che delle inanimate. — 4. Onde Occhi ladri, Micidiali, Che feriscono con la loro bellezza, Che rubano i cuori. — 5. Giorni ladri, Cattivi, Trascorsi nel far male. — 6. Ladra cosa, Ladro piacere ec. Brutto, Schifo; e forse anche Ghiotto, Gustoso. — 7. Proverb. Sempre non ride la moglie del ladro, A lungo andare sono scoperte le tristizie, e gastigate. [Lat. *malorum felicitas non est diuturna*.] — 8. La comodità fa l'uomo ladro. L'occasione induce sovente a peccare. — 9. La guerra fa i ladri, e la pace gl'impicca: e dicesi perchè nella guerra si assuefanno gli uomini a rubare, e poi nella pace non s'astengono, e danno in mano della giustizia, che gli gastiga.] — 10. Andare come il ladro alla forca; simile all'altro: Andare come la serpe all'incanto, e vagliono Condursi mal volontieri a far checchessia.]

LADRONACCIO. *La-dro-nàc-cio*. Add. e sm. accr. di Ladrone. [Lat. *insignis latro*.]

LADRONAGLIA. *La-dro-nà-glia*. Sf. Lo stesso che Ladronaja. V.

LADRONAJA. *La-dro-nà-ja*. Sf. Moltitudine di ladroni, Ladronaglia. [Lat. *furum manus*.] — 2. Ingiusta amministrazione di checchessia. [Lat. *peculatus*.]

LADRONCELLERIA. *La-dron-cel-le-rì-a*. Sf. Quasi dim. di Ladroneccio. [Lat. *latrocinium*, *latrocinatio*.]

LADRONCELLO. *La-dron-cél-lo*. Add. e sm. dim. di Ladrone. [Lat. *furunculus*.] — 2. Agr. Sm. Quel margotto, che si fa sotterrando un ramo senza inciderlo, onde butti da sè senza l'ajuto dell'incisione.

LADRONCELLUZZO. *La-dron-cel-lùz-zo*. Add. e sm. dim. di Ladroncello. [Lat. *latrunculus*.]

LADRONE. *La-dró-ne*. Add. e sm. accr. di Ladro, e comunemente significa Assassino. [Lat. *latro*.] — 2. Dicesi Ladrone di mare il Corsale. [Lat *pirata*.] — 3. Proverb. S'impiccano *i ladroncelli* o i ladrucci, e non *i ladroni*, ovvero e *i* ladroni si onorano: e dicesi per lo più di Coloro, i quali preposti ai governi, rubano impunemente il comune o il principe.

LADRONECCIO. *La-dro-néc-cio*. Sm. Furto, Ruberia. [Lat. *latrocinium*.]

LADRONEGGIARE. *La-dro-neg-già-re*. N. ass. Far la vita del ladrone, Darsi alla strada. — 2. Far ladronecci.

LADRONEGGIO. *La-dro-nég-gio*. Sm. V. A. e corrotta. V. e di' *Ladroneccio*.

LADRONERIA. *La-dro-ne-rì-a*. Sf. Lo stesso che Ladroneccio.

LADRONESCO. *La-dro-né-sco*. Add. m. Da ladro.

LADRUCCIO. *La-drùc-cio*. Add. e sm. dim. di Ladro. Lo stesso che Ladroncello. V [Lat. *furunculus*, *latrunculus*.]

LA' ENTRO. Avv. locale: e vale lo stesso che Dentro a quel luogo, di cui si parla: e talora si pone coll'articolo a modo di nome; talora la particella Entro è posta per ripieno, aggiugnendosi per leggiadria, o per proprietà di linguaggio. Alcuni scrissero anche Là entro. [Lat. *illuc*, *intus*.]

LAGACCIO. *La-gàc-cio*. Sm. Ar. Mes. T. dei salinari. La prima conserva, in cui al tempo dell'empifondo, o per mezzo di una cataratta, s'introduce l'acqua del mare per indi passare nella rete calda.

LAGANO. *Là-ga-no*. Sm. Zool. V. G. Nome dato da Gualtieri ad una specie di zoofito della classe degli echinodermi, ordine dei pedicellati; del genere erbino fossile, molto depresso, discoideo e come una focaccia. [Da *laganon* schiacciata.]

LAGARA. *La-gà-ra*. Zool. Sf. V. G. Denominazione imposta da Adanson ad una specie di conchiglia del genere nerita, che sembra appartenere alla varietà della neritapolita, per ritrovarsi sempre vuota, ossia priva dell'animale. [Da *lagaros* rallentato, non disteso.]

LAGARE. *La-gà-re*. Att. V. A. V. e di' *Lasciare*.]

LAGASCEA. *La-ga-scè-a*. Sf. Genere di piante dell'America meridionale, sta

stilito da Cavanilles in onore del celebre botanico Lagasca, nella singenesia eguale, famiglia delle eupatorine, caratterizzato dall' antodio di molte fogliolines, dai calicetti parziali ad un fiore divisi in cinque lacinie, dal ricettacolo peloso, e dalla mancanza del pappo.

LAGEA. *La-gè-a.* Add. e sf. Agr. Sorta d' uva.

LAGENA. *La-gè-na.* Sf. V. L. Specie di misura antica pe' liquidi. Secondo alcuni, era un vaso di terra simile ad un boccale o fiasco, che si potea sostenere con una mano. [Lat. *lagena*, Gr. *lagenos.*]

LAGENARIA. *La-ge-na-ri-a.* Sf. V. G. Aggiunto di piante del genere cucurbita, la forma del cui frutto è esattamente quella d' una bottiglia, della quale presso alcuni popoli fa le veci. [Da *lagena*, in gr. *lagenos* orcino da vino, fiasco.]

LAGENIFORME. *La-ge-ni-fór-me.* Add. com. Agg. dei popoui, che hanno la forma di fiasco. [Dal lat. *lagena* fiasco, e *forma* forma.]

LAGENITE. *La-ge-nì-te.* Sf. St. Nat. V. G. Pietra, che nella forma esterna assomigliasi ad un fiasco. [Dal lat. *lagena*, in gr. *lagenos* fiasco.]

LAGENOFORIE. *La-ge-no-fò-ri-e.* Sf. Archeo. V. G. Feste popolari solite celebrarsi in Alessandria d' Egitto ai tempi dei Tolomei, nelle quali cenavasi sopra letti stesi per terra, ed ove ciascuno bevevasi la bottiglia, che avea portato. [Dal gr. *lagenos* fiasco, e *phero* io porto.]

LAGENULA. *La-ge-nù-la.* Sf. Bot. V. G. Arboscello rampicante della Cochinchina, che forma un genere nella tetrandria monoginia, il cui frutto è una piccola bocca a forma di fiasco, biloculare e disperma. [Dal lat. *lagena*, in gr. *lagenos* fiasco.]

LAGERSREMIA. *La-ger-srè-mi-a.* Sf. Bot. Genere di piante della poliandria monoginia, famiglia delle litrarie, distinto dal calice campaniforme spartito in sei lacinie, da sei petali, che per l'unghia si attaccano nel calice, da sei stami esterni più crassi e lunghi, e dalla capsola a sei cellette coronata dallo stilo. Sono originarie dell' India e della China, coltivate nei giardini a motivo dell' eleganza e bellezza dei loro fiori. Fu così denominato in onore di Lagerstroem amico di Linneo, e promotore delle scienze naturali in Isvezia.

LAGETTA. *La-gèt-ta.* Sf. Bot. Genere di piante esotiche della ottandria monoginia, famiglia delle timelee, caratterizzato dal calice corollino arcioforme quadrifido, da quattro glandule petaliformi attaccate al calice e da una drupa con un seme. Comprende due specie americane, la Lagetta lintearia, grande albero, il cui libro si adopera per formarne tele, e la Lagetta funaria, frutice, la cui corteccia s' impiega per farne funi.

LAGGENDA. *Lag-gèn-da.* Sf. V. A. V. e di' *Leggenda.*

LAGGIU'. *Lag-giù.* Avverbio di luogo, così di stato, come di moto; contrario di Lassù; e dinota Luogo basso ed inferiore al luogo, dove altri è. — 2. Per Costaggiù. — 3. A modo di sost. per Quel luogo giù.

LAGGIUE. *Lag-giù-e.* Avv. V. A. V. e di' *Laggiù.*

LAGGIUSO. *Lag-giù-so.* Avv. V. poet. che alcuni scrissero anche Là giuso. Lo stesso che Laggiù.

LAGHETTINO. *La-ghet-tì-no.* Sm. dim. di Laghetto. [Lat. *parvus lacus.*]

LAGHETTO. *La-ghèt-to.* Sm. dim. di Lago. Picciol lago. [Lat. *lacusculus.*]

LA GIU' Avv. Lo stesso che Laggiù. V. — 2. E co' verbi di moto, moto a luogo ne segna.

LAGNA. *Là-gna.* Sf. V. A. Querela, Lamento. [Lat. *querela*, Brett. *lenu*, Pers. *nal* e *nalis'*, Ted. *klage*, Sved. *klag-låt*, Oland. *klagt*. In ar. *lejœ-un* taedio et molestia affici. In ebr. *helin* ejulare, conqueri. V. *lagnare* e *lai.*] — 2. Afflizione, Pena, Dolore, Affanno, Travaglio, o Cosa che induca a lagnarsi. [Lat. *molestia, dolor.*]

LAGNAMENTO. *La-gna-mén-to.* Sm. Il lagnarsi, Lagno. [Lat. *querela.*] — 2. Rimbombo di suono cupo.

LAGNARE. *La-gnà-re.* N. pass. Querelarsi, Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi, Affliggersi. [Lat. *lamentari, dolere, conqueri.* Ted. *klagen*, Turco *aglamaq*, Brett. *gwela* ec. V. *lagna.*] — 2. E per metaf.

LAGNEVOLE. *La-gné-vo-le.* Add. com. Che si lagna. [Lat. *querulus.*]

LAGNIA. *La-gnì-a.* Sf Med. V. G. Smoderato trasporto per gli piaceri carnali. [Gr. *lagnia*, Lat. *luxuria.*]

LAGNIO *La-gnì-o.* Sm. Lagno continuato. Mugolio.

LAGNO. *Là-gno.* Sm. Voce usata anticam. per Lagna: ma propriamente vale Lamento senza espressione di parole, Voce inarticolata ec. [Lat. *querela.*]

LAGNOSAMENTE. *La-gno-sa-mén-te.* Avv. Con lagni.

LAGNOSISSIMO. *La-gno-sìs-si-mo.* Superl. di Lagnoso.

LAGNOSO. *La-gnó-so.* Add. m. Lo stesso che Lagnevole. V.

LAGO. *Là-go.* Sm. Geog. Raunata grande d'acque perpetue, che per lo più non hanno veruna sensibile comunicazione col mare. Se ne possono distinguere quattro specie: Quelli che hanno un corso, ma non ricevono acque correnti, quelli, che le ricevono e le spargono, quelli che ricevono dei fiumi, senza avere alcuna visibile effusione, e quelli che non ricevono, nè versano nessuna acqua corrente. [V. *Stagno, Palude, Laguna, Logone, Lama, Pelaghetto.* [Lat. *lacus*, Gr. *laccos*, Gall. ed Irland. *loch*, Brett. *lagen*, Armeno *ligi*, Epir. *lekiee*, Alban. *le-kien*, Ingl. *lake*, Franc. *lac*, Spagn. e Portogh. *lugo.*] — 2. Gran quantità d'umore. — 3. Concavità, Profondo. V. *lacuna* § 2. — 4 Sepolcro, secondo spiega il Quadrajo: ed è modo biblico. V. *lacuna* §. 3. — 5. Grande abbondanza di checchè sia. — 6. Idraul. Lago chiuso: Quel recipiente d'acque, che si mantiene nella sua altezza colle proprie sorgenti: e Lago aperto, Quello, che oltre le proprie riceve le acque di fiumi, fossi, ec. e tutte o in parte le tramanda. — 7. Anat. Laghi del cuore, diconsi dai notomisti i due ventricoli.

LAGOCEFALO *La-go-cè-fa-lo.* Sm. Zool. V. G. Diconsi così due specie di pesci, una del genere tetraodone, e l' altra del gobio, caratterizzati singolarmente quelli della seconda, da un capo somigliante a quello della lepre. [Dal gr. *lagos* lepre, e *cephale* capo.]

LAGOCHILE. *La-gò-chi-le.* Add. m. Chir. V. G. Aggiunto di quei che hanno conformato il labbro superiore come quello della lepre, per cui è detto Labbro leporino. [Dal gr. *lagos* lepre, e *chilos* labbro.]

LAGOE. *La-gò-e.* Sm. Zool. Lo stesso che Lagopodo. V.

LAGOECIA. *La-go-è-ci-a.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle ombrellifere, caratterizzato sopratutto dall'unico seme ovato-bislungo coronato dal calice. La specie, su cui è formato tal genere, nasce in Grecia, ed ha stelo erbaceo, foglie pennate, fiori ad ombrella semplice e globolosa. I suoi semi erano dagli antichi sostituti a quelli del cimino, onde fu detta falso cimino. Trae questo nome dall'alligoare che fa nei luoghi frequentati dalle lepri. [Dal gr. *lagos* lepre.]

LAGOFONO. *La-gò-fo-no.* Sm. Zool. V. G. Specie d' aquila sterminatrice delle lepri. [Dal gr. *lagos* lepre, e *phoneva* io uccido.]

LAGOFTALMIA. *La-go-ftal-mì-a.* Sf. Chir. V. G. Con questo nome gli autori indicarono ora il semplice abbreviamento della palpebra superiore, la quale raccorciata in alto, non può nel sonno coprire l'occhio; ora l'abbreviamento, con rovesciamento all' infuori di questa palpebra: ora finalmente il rovesciamento delle due palpebre all'infuori, ed il doppio ectropio. Dicesi anche Blefarottosi. [Da *lagos* lepre, e da *ophthalmos* occhio.]

LAGOFTALMO. *La-go-ftàl-mo.* Add. e sm. Chir. Chi patisce lagoftalmia.

LAGOMACHIA. *La-go-ma-chì-a.* Sf. Filol. V. G. Combattimento di lepri. [Da *lagos* lepre, e *mache* battaglia.]

LAGOMIO. *La-gò-mi-o.* Sm. Zool. V. G. Genere di mammiferi dell'ordine dei rosicchiatori, forniti di orecchie di mediocre grandezza; le gambe sono un po' diverse tra loro, il forame sotto orbitale semplice, le clavicole pressochè perfette; son privi di coda. Si trovano soltanto in Siberia, recentemente da Pallas conosciuti. È composto di tre specie, che, per la loro conformazione, partecipano dei quadrupedi del genere Cabiai, e della lepre. [Da *lagos* lepre, e *mys*, *myos* topo.]

LAGONE. *La-gó-ne.* Sm. accr. di Lago. Lago grande. [Lat. *magnus lacus.*] — 2. Più particolarmente prendesi dai geografi per Piccolo spazio d'acqua marina attorniato da terra o sabbie, ed ordinariamente formato da queste, spinte dal mare sulle spiaggie.

LAGOPO. *La-gò-po.* Add. m. Bot. V. G. Specie di piantaggine, che ha radice perenne, scapo terete e spiga globosa: così detta, perchè la spica pelosa sembra la zampa della lepre. [Da *lagos* lepre, e *pus*, *podos* piede.]

LAGOPODO. *La-gò-po-do.* Sm. Zool. V. G. Uccello del genere tetrago, dell'ordine dei gallinacei, e della famiglia dei piumipedi, abitatore dei Pirenei e delle Alpi, coperto nelle gambe e nei piedi non di peli, ma di vere penne, e d'una lunga e folta lanugine, che lascia scoperte le sole unghie. Al presente forma una sezione del genere Tetrao di Linneo. Dicesi ancora Lagoe, e volgarmente Pernice alpestre. [Lat. *lagopus.* V. *Lagopo.*]

LAGOPODOIDE. *La-go-po-dò-i-de.* Add. m. Bot. V. G. Aggiunto di pianta del genere *hedysarum*, la cui spiga, come la zampa della lepre, è pelosa sotto e sopra. Riportata sotto il genere Lespedeza. [Da *lagos* lepre. *pus*, *podos* piede, ed *idos* forma, somiglianza.]

LAGORARE. *La-go-rà-re.* Att. e n. V. contadinesca. V. e di' *Lavorare.*

LAGORATIO. *La-go-ra-tì-o.* Add. m. V. contad. V. e di' *Lavorativo.*

LAGORATO. *La-go-rà-to.* Add. m. da Lagorare. V. contadinesca, V. e di' *Lavorato.*

LAGORIO. *La-go-rì-o.* Sm. V. A. V. e di' *Lavorio, Lavoro.* — 2. Fig. Opera, Negozio o simile.—3. Arte.

LAGORO. *La-gó-ro.* Sm. V. contadinesca. V. e di' *Lavoro.*

LAGOSERIDE. *La-go-sè-ri-de.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle cicoriacee, e della singenesia eguale; così denominate dalla somiglianza colle cicoree, e dall'essere un grato pascolo alle lepri. Si distingue tal genere per l'antodio di molte fogliolíne fornite d'involucro, pel ricettacolo coverto di pagliuzze, e pel pappo sessile. [Da *lagos* lepre, e *seris* cicoria.]

LAGOSTOMA. *La-gò-sto-ma.* Sm. Chir. V. G. Lo stesso che Lagochilo, o Labbro leporino. [Da *lagos* lepre, e *stoma* bocca.] — 2. Dicesi anche di quella malattia caratterizzata da un impedimento di pronunziare a dovere alcune lettere labiali, come B, F, M, P.

LAGOTRICO. *La-gò-tri-co.* Sm. Zool. V. G. Genere di animali quadrumani, stabilito da Geoffroy Saint Hilaire, nelle divisioni delle scimie platirine, o Sapajous; così denominati dall'avere una criniera pelosa simile ai peli della lepre. [Da *lagos* lepre, e *thrix*, *thricos* capello.]

LAGOTROFIO. *La-go-trò-fi-o.* Sm. Filol. V. G. Parco di lepri. [Da *lagos* lepre, e *trophe* nutrimento.]

LAGOTTALMIA. *La-got-tal-mì-a.* Sf. Chir. V. G. Lo stesso che Lagoftalmia. V.

LAGOTTALMO. *La-got-tàl-mo.* Add. e sm. Chir. Lo stesso che Lagoftalmo. V.

LAGRIMA. *Là-gri-ma.* Sf. Umore senza odore e salato, che separano le glandule lacrimali, i cui canali escretorii lo versano fra l'occhio e le palpebre, mosse da soverchio affetto o di dolore, o d'allegrezza, tenerezza, compassione, divozione ec., o anche da qualche causa estrinseca. Le lagrime sono dirotte, abbondanti, continue, dolenti, pietose, divote, ardenti, meste, funeste, tenere, finte, bugiarde, ingannatrici. ec. [V. *Pianto.* Lat. *lacryma*, Gr. *dacryma*, Ebr. *demagh*, Ar. *dumu*, Spagn. e Portogh. *lagrima*, Franc. *larme.* Anche in ar. *lachcha* lacrymosus fuit oculus.] — 2. Col v. Dare: Dar nelle lagrime. Prorompere in pianto, Abbandonarsi al pianto. [Lat. *lacrymis indulgere.*] V. *Dare nelle lagrime.*]—3. Col. v. Gettare: Gittare o Gettar lagrima, lagrime, le lagrime. Piangere. [Lat. *lacrymas effundere.*] [V. *Gettare.*] — 4. Per simil. Dicesi d'ogni piccola massa d'una sostanza molle o poco dura, come una resina o una gommoresina, che distilla dalle piante, dai frutti ec. Altrimenti Gocciola. [Lat. *lacryma.*] — 5. Dicesi Lagrima o Lagrima Cristi una qualità di vino, che per lo più si fa nelle falde del Vesuvio, in Nola, Novella, Ottajano, Torre del Greco, in Ischia, Pozzuoli ed altri luoghi vulcanici. [V. *Lacrima.*] — 6. Nel num. del più per Fatti lagrimevoli, degni di compassione.—7. Proverb. Le lagrime del coccodrillo. [V. *Coccodrillo.*]—8. Bot. Lagrima o Lagrima di Giobbe. Genere di piante della monoecia triandria, famiglia delle graminacee. I fiori maschi sono in ispighe rimote, il cui calice è una gluma mutica a due fiori, i femminei hanno il calice ed una gluma a due fiori, lo stilo bipartito, ed il seme ricoperto dal calice diventato osseo. [Lat. *coix.*] — 9. E specie di pianta dei paesi caldi, che da noi coltivasi nei giardini a cagione del suo granello assai duro, liscio, lucido, cinerizio, quand'è maturo, che s'impiega per far corone o rosarii. [Lat. *coix lachryma.*]

LAGRIMABILE. *La-gri-mà-bi-le.* Add. com. Degno di lagrime, Atto a muover lagrime. [Lat. *lacrymabilis.*]

LAGRIMABILISSIMO. *La-gri-ma-bi-lis-simo.* Superl. di Lacrimabile.

LAGRIMALE. *La-gri-mà le.* Add. com. Anat. Ch'è relativo alle lagrime, Che contiene, o per cui scorrono le lagrime. 2. Arteria lagrimale: Ramo dell'oftalmica, che si perde nella glandula, camminando tortuosamente fra la parete esterna dell'orbita ed il muscolo esterno retto dall'occhio.—3. Canale lagrimale: più comunemente conosciuto sotto il nome di Canale nasale. [V. *Canale.*]—4. Caruncula lagrimale. [V. *Caruncula.*] —5. Condotti lagrimali: Quei due condotti, uno superiore, e l'altro inferiore, che si estendono dai punti al vano lagrimale, e sono separati tra loro dalla caruncula lacrimale. — 6. Glandula lagrimale: È annicchiata in una depressione dell'osso frontale, alla parte esterna, superiore ed anteriore dell'orbita, e producente sette od otto condotti esilissimi, che versano le lagrime, le quali essa separa, al di dietro della palpebra superiore.— 7. Nervo lagrimale: Ramo dell'oftalmico, che si distribuisce specialmente alla glandula lagrimale ed alla palpebra superiore.—8. Osso lagrimale. [V. *Unguis.*] — 9. Punti lagrimali: Piccole aperture rotonde e contrattili in numero di due, che sono situate al centro d'un tubercolo lontano una linea e mezzo dalla commettitura interna delle palpebre, e che comunicano coi canali lagrimali.—10. Sacco lagrimale: Piccola saccoccia membranosa, oblunga, collocata nel grande angolo dell'occhio. La sua parete interna risulta concava, formata dal solco lagrimale; la esterna è piana, costituita da certa aponeurosi tesa sopra di questo solco, nella cui circonferenza si attacca per guisa, che le due pareti non sono mai a contatto l'una dell'altra, ma esiste tra loro un intervallo.—11. Scannellatura lagrimale: Cavità situata alla parte anteriore ed interna dell'orbita, formata dall'osso *unguis*, e dall'apofisi ascendente dell'osso mascellare superiore, e che dà ricetto al sacco lagrimale. — 12. Vene lagrimali: Quelle che si aprono nelle oftalmiche e nelle palpebrali. — 13. Vie lagrimali: Riunione della glandula lagrimale, dei punti e condotti lagrimali, del sacco lagrimale, e del canal nasale, cioè degli organi secretorii ed escretorii delle lagrime. — 14. Chir. Fistola lagrimale: Apertura prodotta dall'ulcerazione del tumore dello stesso nome, e dalla quale le lagrime escono sulla guancia. Di tutti i metodi usati per curare questa malattia, e che consistono nel ristabilire il corso naturale delle lagrime, non che nell'aprir loro una strada artificiale, quello di Dupuytren, è uno dei più semplici e dei più efficaci. [V. *Fistola.*] —15. Tumore lagrimale: Tumefazione molle, circoscritta, indolente, situata al disotto dell'angolo maggiore dell'occhio, formata dalla dilatazione del sacco lagrimale, e che è il risultamento dell'infiammazione cronica e dell'inspessimento della membrana mucosa del canale nasale.

LAGRIMALE. *La-gri-mà-le.* Sm. Anat. Quella parte dell'occhio, donde escono le lagrime.

LAGRIMANTE. *La-gri-màn-te.* Part. di Lagrimare. Che lagrima. [Lat. *lacrymans.*]—2. Per simil. Gocciolante.

LAGRIMARE. *La-gri-mà-re.* Sm. Il lagrimare. [Lat. *fletus, ploratus.*]

LAGRIMARE. *La-gri-mà-re.* N. ass. Versar lagrime; e pigliasi largamente in significato di Piagnere. [Lat. *lacrymari, flere.*]—2. E col terzo caso. Lagrimare ad uno. Pregarlo con effusione di lagrime. — 3. Per simil. Gocciolare, Versar gocciole; e più propriam. dicesi delle viti. [Lat. *lacrymare.*] — 4. Att. Piangere, Deplorare, Compiangere. [Lat. *plorare.*] — 5. E per pleonasmo, Lagrimar lagrime. [Lat. *lacrymas effundere.*]

LAGRIMATO. *La-gri-mà-to.* Add. m. da Lagrimare. [Lat. *fletus*, *defletus.*] — 2. Deplorato.—3. Desiderato, Invocato con lagrime. [Lat. *lacrymis expetitus.*]

LAGRIMATORIO. *La-gri-ma-tò-ri-o.* Add. m. Che serve alle lagrime: e dicesi propriamente di tutto ciò ch'è destinato a ricevere ed a raccogliere le lagrime; onde Vaso lagrimatorio, Sacco lagrimatorio, ec.—2. Anat. Uno dei muscoli dell'occhio.—3. Arche. Usato in sentimento di sust., e come add. aggiunto a vaso, o simile: e vale Vasetto destinato, come si crede, a contenere le lagrime dei congiunti, o più veramente a contenere balsami, e simili materie odorose. Di tali vasetti è abbondanza nei Musei, e si trovano frequentissimi nei sepolcri antichi. [Lat. *vasculum sepulcrale.*]

LAGRIMAZIONE. *La-gri-ma-zió-ne.* Sf. Il lagrimare, Pianto, Scolo delle lagrime sulla guancia, tanto per essere troppo abbondanti, quanto perchè *i condotti* lacrimali non possono lasciarle passare. [Lat. *lacrymatio.*] — 2. Med. Infermità degli occhi, per la quale lagrimano. [Lat. *lacrymatio*, *epiphora.*]—3. Bot. Malattia di alcune poche piante, le quali al ritorno della buona stagione lasciano stillare dai loro bottoni una quantità di linfa, che non può distribuirsi nell'interno della pianta. Bertoloni.

LAGRIMETTA. *La-gri-mét-ta.* Sf. dim. di Lagrima. [Lat. *lacrymula.*] — 2. Dicesi del Vino, ch'e' fa venir la lagrimetta, quando è poderoso e razzente.

LAGRIMEVOLE. *La-gri-mé-vo-le.* Add. com. Atto ad indur le lagrime, Flebile, Mesto, Deplorabile, Miserando ec. [V. *Flebile.* Lat. *lacrymabilis*, *flebilis*, *lamentabilis.*]

LAGRIMEVOLISSIMO. *La-gri-me-vo-lis-si-mo.* Superl. di Lagrimevole.

LAGRIMOSAMENTE. *La-gri-mo-sa-mén-te.* Avv. Con lagrime. [Lat. *lacrymose.*]

LAGRIMOSO. *La-gri-mó-so.* Add. m. Pieno di lagrime, Bagnato di lagrime. [V. *Flebile.* Lat. *lacrymosus*, *lacrymabundus.*] — 2. Ed in forza di sm. — 3. Agg. a Luogo, vale Abitato da gente, che lagrima per dolore.—4. Atto a cavar le

lagrime. 5. — E poet. Pioggia lagrimosa per Pianto dirotto. — 6. Detto di Piante, e massimamente della Vite per Gocciolante.

LAGRIMUCCIA. *La-gri-muc-cia.* Sf. dim. di Lagrima. Lo stesso che Lagrimuzza e Lagrimetta. V.

LAGRIMUZZA. *La-gri-mùz-za.* Sf. dim. di Lagrima. Lo stesso che Lagrimetta. V. [Lat. *lacrymula.*]

LAGUME. *La-gù-me.* Sm. V. A. V. poco usata. Acqua stagnante che fa palude. Oggi più comunem. Laguna. [Lat. *lacus, palus, stagnum.* V. *lacuna.*] — 2. Quantità d'acqua versata e stagnante in qualche luogo.

LAGUNA. *La-gù-na.* Sf. Ridotto d' acqua morta Anticam. Lagume. [Lat. *lacuna.* V. *lacuna.*] — 3. Spazio vòto in cosa che dovrebbe essere andantemente ripiena. — 3. Più comunem. dicesi di Quello spazio vòto, che trovasi nelle scritture. Meglio per altro Lacuna. V.

LAGUNEA. *La-gu-nè-a.* Sf. Bot. Genere di piante esotiche della monadelfia poliandria, famiglia delle malvacee, il cui calice cinquefido è spesso spartito longitudinalmente; ha cinque stimmi; la capsola apresi in cinque valve, che nel centro portano una tramezzo, e perciò è di cinque cellette.

LAGUNETTA. *La-gu-nét-ta.* Sf. dim. di Laguna. Pozzanghera.

LAGUNON. *La-gù-non.* Sm. Arche. Misura attica pei liquidi, la quale conteneva circa un boccale. I Romani la confondevano col congio, ma questo era più grande.

LAGURO. *La-gù-ro.* Sm. Zool. V. G. Specie di sorcio del genere campagnuolo, e della famiglia dei topi, abitatore dei luoghi deserti sabbiosi della Siberia, da Pallas descritto, di coda cortissima, pelosa e troncata. — 2. T. Bot. Pianta annuale, che da se sola forma un genere nella triandria diginia, e nella famiglia delle graminee; caratterizzato dalla pannocchia a capolino, dal calice di due loppe acute piumose, ed appena restato, e dalla corolla di due valve più corte del calice, la seconda loppa terminata da due setole e restata nel dorso.

LAI. *Là-i.* Sm. pl. indecl. Lamento, Querimonia, Voci meste e dolorose. [Lat. *lamentatio, questus.* In ted. *leid*, che si pronunzia quasi *laid*, doglianza, lamento. In gall. *lais* grido, e, secondo il Bullet, grido di coloro che naufragano. In pers. *la* querela, *lajil* infortunium, *lajiden* ululare canem. In ar. *lejæ-an* taedio et molestia affici. In oland. *leed* danno, dispiacere. In queste V. ha molta parte l'onomatopea.] — 2. Canto, Canzone tenera e mesta, ed anzi Canto in generale, e spezialmente Canto d'amore, ove pur si tratti d' uccelli. [In senso di canto di uccelli o di canto d' amore trovasi la voce *lais* presso i poeti provenzali. In ar. *lahha* compose un carme elegante ed ingegnoso: *laha* occupossi di sentir cantare. In ted. ed in oland. *lied* canzone. In gall. *luinne* melodia, *laoidh* inno, poema.]

LAICALE. *La-i-cà-le.* Add. com. Di laico o Da laico; Secolare, Mondano; contrario di Ecclesiastico. [Lat. *profanus.*]

LAICALMENTE. *La-i-cal-mén-te.* Avv. All' usanza dei laici, Alla laica. Laicamente. [Lat. *profanorum* more.] — 2. Semplicemente, Idiotamente. [Lat. *simpliciter, ruditer.*]

LAICAMENTE. *La-i-ca-mén-te.* Avv. Lo stesso che Laicalmente. V. — 2. Semplicemente, Idiotamente.

LAICIALE. *La-i-ci-à-le.* Add. com. V. A. e forse corrotta, V. e dl' *Laicale.*

LAICO. *Là-i-co.* Add. e sm. Secolare; contrario di Ecclesiastico, Religioso. [Lat. *profanus.* Dal gr. *laos* popolo, onde *laicos* pertinente non già al clero, ma al popolo.] — 2. Quegli che non è iniziato, nè fatto abile a maneggiare le cose sacre. — 3. E perchè da un certo tempo addietro per lo più non istudiavano, se non i preti ed i frati, chiamavano i non letterati Laici. [Lat. *illiteratus, indoctus.*] — 4. Così oggi più comunemente si dice Un Frate converso, che entra in un monastero per servire i religiosi, e non ha gli ordini, sovente neppure la tonsura, nè fa altro voto, in alcuni ordini, che di permanenza e di ubbidienza, eccetto che non siano destinati al servizio interno ed esterno del convento.

LAICOCEFALI. *La-i-co-cè-fa-li.* Add. e sm. pl. Filol. V. G. Aggiunto degl' Inglesi, che, all' epoca dello scisma del re Arrigo VIII erano costretti, sotto pena di prigionia e di confisca dei beni, di proclamare il re capo del popolo e della Chiesa. [Da *laicos* popolare e da *cephale* capo. V. *laico.*]

LAIDAMENTE. *La-i-da-mén-te.* Avv. Disonestamente, Bruttamente, Con vergogna, Sporcamente. [Lat. *turpiter, foede.*]

LAIDARE. *La-i-dà-re.* Att. Bruttare, Disonestare, Guastare. V. A. [Lat. *deturpare, deformare.*] — 2. E n. ass. — 3. E n. pass.

LAIDEZZA. *La-i-déz-za.* Sf. Qualità e Stato di ciò ch' è laido; Schifezza, Sporcizia. [V. *Bruttezza* e *Bruttura.* Lat. *turpitudo, foeditas.*] — 2. Fig. Disonestà, Bruttura, Oscenità di vizii, costumi e simili. — 3. Bruttezza, Deformità del corpo o di qualche sua parte. — 4. Icon. Donna magra con occhi piccoli, bocca grande, fronte calva, mammelle pendenti, mani secche, piedi larghi, aspetto malinconico e sospettoso.

LAIDIRE. *La-i-dì-re.* Att. e n. V. A. Lo stesso che Laidare. V. [Lat. *deturpare, foedare.*]

LAIDISSIMAMENTE. *La-i-dis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Laidamente. Sporchissimamente, Schifissimamente. [Lat. *turpissime, foedissime.*]

LAIDISSIMO. *La-i-dìs-si-mo.* Superl. di Laido. [Lat. *turpissimus, foedissimus.*]

LAIDITÀ. *La-i-di-tà.* Sf. ast. di Laido. Lo stesso che Laidezza. V.

LAIDITO. *La-i-dì-to.* Add. m. da Laidire. V. A. [Lat. *deturpatus, foedatus.*]

LAIDO *Là-i-do.* Sm. V. A. V. e di' *Laidezza.*

LAIDO. *Là-i-do.* Add. m. Sozzo, Deforme, Brutto di bruttura materiale. [Lat. *foedus, immundus, deformis.* Dal franc. *laid*, vegnente dal brett. *loudour* sporco, disgustoso. Nell' ant. teut. *lad, leid* detestabile. In ted. *leidig* tristo, funesto, spiacevole. In pers. *alude* sporcato, contaminato: ed ha estesa famiglia. L' ingl. *lewd*, ha tutti i sensi di laido. In oland. *leelikheid* laidezza] — 2. Brutto per oscenità di vizii e per malvagi costumi. [Lat. *turpis, inhonestus, foedus*, Pers. *alude*, ted. *leidig*, Franc. *laid*, Ingl. *lewd* ec.] — 3. Guasto, Corrotto. [Lat. *corruptus.*] Sconvenevole, Sconcio; non di sconcezza materiale, nè morale. [Lat. *inconcinnus.*]

LAIDURA. *La-i-dù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Laidezza.* [Lat. *deformitas, foeditas*, Brett. *loudourez*, Franc. *laidure.*]

LÀ INTORNO. Avv. Poco più o poco meno, In quel torno. [Lat. *circum, circa.*]

LAISCO. *Là-i-sco.* Sm. V. A. V. e di' *Laico.*

LALDA. *Làl-da.* Sf. V. A. V. e di' *Lauda.* [Siccome la L trasmutasi in U, quando i Francesi da *altus* traggono *haut.*, da *altare autel* ec.; così a vicenda l' *U* talvolta mutasi in L.]

LALDABILE. *Lal-dà-bi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Laudabile.*

LALDARE. *Lal-dà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Laudare.*

LALDATORE. *Lal-da-tó-re.* Verb. m. di Laldare. V. A. V. e di' *Laudatore.*

LALDE. *Làl-de.* Sf. V. A. V. e di' *Laude.*

LALDIRE. *Lal-dì-re.* Att. V. A. V. e di' *Laidire, Laidare.*

LALDOTTO. *Lal-dòt-to.* Sm. V. A. Brieve lauda. [Lat. *canticulum.*]

LALLAZIONE. *Lal-la-zió-ne.* Sf. Lett. Vizio nella pronunzia, che consiste nell' esprimere con suono schiacciato la L, quando non convien farlo; ovvero nell' esprimere la R, quasi quasi fosse la L. Vogliono i fisiologi, che le persone, le quali hanno questo difetto, abbiano la bocca piccola e piena abitualmente di saliva; è per altro evidente che sotto siffatto nome si confondono due vizii di conformazione, il primo dei quali è rarissimo e molto diverso dal secondo, che risultà comunissimo. [Lat. *lallatio, psellismus.*]

L'ALTRA. A modo d' avv., in vece di dire *l' altra ragione* è. È proprietà da osservarsi.

L' ALTR' IERI. Avv. di tempo, e vale Il dì avanti al dì prossimo passato; e talora significa tempo indeterminato, e vale Pochi giorni addietro. Lo stesso che Altrieri. V. [Lat. *superioribus diebus, nudius tertius.*]

LAMA. *Là-ma.* Sf. Luogo concavo e basso in cui stagnano le acque a poca profondità. I Modenesi dicono ancora comunemente Lame, Lamola, Lamareto, Lamacciuoli. [Lat. *stagnum.* In pers. *lam* locus depressior, fossa. In gr. *limne* stagno, palude. In longob. *lama* piscina. Ma è da osservare, che in isp. ed in portogh. *lama* val fango, che in lat. dicesi *limus*: e negli Abruzzi *lama* è terra umida, divenuta scorrevole, ed in cui facilmente si affonda.] — 2. Ar. Mes. Piastra di ferro o d'altro metallo. [Lat. *lamina*, da cui i più credono, essersi formata la V. lama. In brett. *lemm* è la parte tagliente di un istrumento: ed in gall. *lann* e *leinn* vagliono pur lama. In ebr. *lakham* incidere gladio.] — 3. La parte della spada che è fuor dell' elsa o del pomo. — 4. Onde Montare una lama. Armarla dei suoi fornimenti. [V. *Montare.*] — 5. Venire a mezza lama, si dice quando si viene alla conclusione subitamente: tratta la metafora da quelli, che nel far quistione in pochi colpi s'avvicinan dentro alla misura della metà della lama; che anche si dice Venire a mezza spada. [Lat. *cominus pugnare.*] — 6. Zool. Specie di mammifero dell' or-

dine dei ruminanti, del genere camelo, avente 46 denti incisivi nella mascella inferiore; il labbro superiore fesso, il collo lungo, ed il dorso privo di gobbosità. È alto quattro piedi, lungo cinque o sei; il suo colore è bianco e nero; le parti generative sono picciolissime: è indigeno dell'America, è domestico e comestibile, e si adopera altresì qual bestia da soma.—7. St. Mod. Il Gran Lama. Lo stesso che Delai Lama nella lingua del Tibet.]—8. Chiamansi anche i Lama fra i Tartari occidentali sulle frontiere della China i ministri e sacerdoti del Gran Lama.

LAMANDA. *La-màn-da.* Sm. Zool. Grosso serpente dell'isola di Giava: ed è il re dei serpenti.

LAMARKIA. *La-màr-ki-a.* Sf. Bot. Genere di piante esotiche della pentandria monoginia, famiglia delle solanacee, che ha il calice tuboloso a cinque angoli e con cinque denti, la corolla a sottocoppa, e per frutto una capsola cilindrica con molti semi. La sola specie conosciuta finora porta i fiori di colore scarlatto.

LAMBDA. *Làm-bda.* Filol. Soprannome dato alla madre di Cipselo, perchè le sue gambe avevano la forma della Λ greca, detta Lambda.

LAMBDACISMO. *Lam-bda-ci-smo.* Sm. Filol. V. G. V. e di' *Lamdacismo.*

LAMBDOIDALE. *Lam-bdo-i-dà-le.* Add. com. Anat. V. e di' *Lamdoidale.*

LAMBDOIDE. *Lam-bdò-i-de.* Sf. Anat. V. e di' *Lamdoide.*

LAMBELLO. *Lam-bèl-lo.* Sm. Rastrello. [Dal franc. *lambel*, che nella lingua del blasone ha il senso medesimo.]

LAMBENTE. *Lam-bèn-te.* Part. di Lambire. Che lambisce, Leccante. [Lat. *lambiens.*]—2. Fis. Aggiunto di quella meteora, che dicesi Fuoco lambente.

LAMBERTIA. *Lam-bèr-ti-a.* Sf. Bot. Genere di piante della Nuova Olanda, che comprende dei frutici con fiori vagamente colorati, e per lo più di scarlatto. Il calice è un lungo tubo, nella cui base interna sono quattro glandule ipogine: l'invoglio è colorato e marcescente, le antere sporgenti, il pericarpio è un follicolo legnoso ad una celletta, ed i semi sono cinti da un'ala: appartiene alla tetrandria monoginia ed alla famiglia delle proteacee.

LAMBICCAMENTO. *Lam-bic-ca-mén-to.* Sm. Chim. Il lambiccare, Stillamento.

LAMBICCARE. *Lam-bic-cà-re.* Att. Passare o Fare uscir per lambicco. [Lat. *stillare, distillare.*]—2. Per metaf. Esaminare accuratamente alcuna cosa, Ponderarla bene. [Lat. *ad trutinam revocare.*]—3. E n. pass. Lambiccarsi il cervello, fig. Ghiribizzare, Stillarsi il cervello. [V. *Cervello.* [Lat. *ingenium torquere.*]

LAMBICCATO. *Lam-bic-cà-to.* Sm. Quintes-enza. [Lat. *expressa vis rei.*]

LAMBICCATO. *Lam-bic-cà-to.* Add. m. da Lambiccare. [Lat. *distillatus.*]

LAMBICCIO. *Lam-bic-cio.* Sm. V. A. V. e di' *Lambicco* o *Limbicco.*

LAMBICCO. *Lam-bic-co.* Sm. Ar. Mes. Angusto canale, donde a forza di calore si trae l'umore della materia posta nel vaso aderente allo stesso canale; il che si dice Stillare. [Lat. *fornacula stillatoria, clibanus.* Dall'ar. *embek*, che vale il medesimo, premesso l'artic. ar. *el*, ovvero l'italiano *l* apostrafato.]—2. Passare per lambicco, si dice del Passare per istretto canale.—3. Mostrar per lambicco o limbicco. [V. *Limbicco.*]

LAMBIMENTO. *Lam-bi-mén-to.* Sm. Il lambire. [Lat. *linctus.*]

LAMBIRE. *Lam-bì-re.* Att. Pigliare leggiermente colla lingua cibo o beveraggio; e non si direbbe se non di cose ch'abbian del liquido. Altrimenti Leccare. [Lat. *lambere, libare*]: o *lambere* i più deducono dal gr. *laptin* lambire al modo dei cani. Lo stesso suonano il franc. *loper*, lo sved. *lapja*, il ted. *läppeln*, l'ingl. *to lap*: voci tutte, in cui si sente più o meno l'onomatopea. Alcuni cavano *lambere* da *labium* labbro.]—2. Per simil. Toccar leggiermente.

LAMBITIVO. *Lam-bi-ti-vo.* Sm. Sorta di medicamento liquido, che si lambisce nei mali di gola e di petto. Altrimenti Eclegma, ed oggi Look. [Lat. *linctus, lambitivus.*]

LAMBRUSCA. *Lam-brù-sca.* Sf. Bot. Sorta di vite selvatica, errante e serpeggiante, che dicesi ora Abrostine, ovvero Abrostino, perchè va in sull'albero, e le sue uve diconsi Affricogne, Raverusti e Uvizzoli, e sono acerbe, asprigne e spiacevoli, ed allegano i denti. [Lat. *vitis vinifera, labrusca*, dal lat. *labra saucio* lo offendo le labbra. Altri da *labris agri*, o sia dalle labbra, dai margini dei campi, dove questa pianta prospera.]

LAMBRUSCARE. *Lam-bru-scà-re.* N. pass. parlando di vite, vale Divenir lambrusca, Inselvatichire.

LAMBRUSCO. *Lam-brù-sco.* Sm. Bot. Lo stesso che Lambrusca. V.

LAMBRUZZA. *Lam-brùz-za.* Sf. Bot. Lo stesso che Lambrusca, Raverusto. V.

LAMDACISMO. *Lam-da-ci-smo.* Sm. Filol. V. G. Pronuncia viziosa della lettera L, raddoppiandola, quando è semplice, dandole un suono strano, ed adoperandola invece di un'altra. [Dalla lettera greca Λ, che dicesi *lambda.*]

LAMDOIDALE. *Lam-do-i-dà-le.* Add. com. Anat. Epiteto della sutura, che unisce insieme l'occipitale e le due ossa parietali: così detta, perchè rassomiglia alla lettera Λ.

LAMDOIDE. *Lam-dò-i-de.* Add. e sf. Anat. Lo stesso che Lamdoidale. V.

LAMDOIDEA. *Lam-do-i-dè-a.* Add. f. Anat. Lo stesso che Lamdoidale. V.

LAMELLA. *La-mèl-la.* Sf. Lo stesso che Laminetta; e dicesi più propriamente delle squame dei pesci: onde Lamellato. V.—2. Bot. Si dà questo nome specialmente alle appendici petaloidee, che si osservano sopra le corolle di alcuni fiori, come nelle silene, nei landri; alle membrane, che sono sotto il cappello degli agarici: ed ai sepimenti di alcune specie di pericarpi capsolari.

LAMELLATO. *La-mel-là-to.* Add. m. St. Nat. Che è composto di strati, che si sfogliano a guisa di lamine, o laminette.

LAMELLOSO. *La-mel-lò-so.* Add. m. St. Nat. Lo stesso che Lamellato. V.

LAMENTABILE. *La-men-tà-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Lamentevole. V. [Lat. *lamentabilis.*]

LAMENTABILMENTE. *La-men-ta-bil-mén-te.* Avv. Lo stesso che Lamentevolmente. V. [Lat. *querule, lamentabiliter.*]

LAMENTABUNDO. *La-men-ta-bùn-do.* Add. m. Lamentoso, Doglioso, Lagnoso, Querruloso. [Lat. *querulus.*]

LAMENTAMENTO. *La-men-ta-mén-to.* Sm. Il lamentarsi, Lamento. [Lat. *lamentatio, lamentum, querimonia.*]

LAMENTANTE. *La-men-tàn-te.* Part. di Lamentare. Che si lamenta.

LAMENTANZA. *La-men-tàn-za.* Sf. Lo stesso che Lamento, ma in sign. alquanto più di disprezzo. [Lat. *lamentum, querimonia, querela.*]—2. Col v. Fare. Lo stesso che Far lamento. [V. *Fare lamentanza.*]

LAMENTARE. *La-men-tà-re.* N. ass. e pass. Dimostrare con voce cordogliosa, articolata o inarticolata, il dolore che altri sente; Rammaricarsi. [Lat. *lamentari, queri, conqueri.*]—2. E col 3. caso.—3. Biasimarsi di uno, Far doglianze o richiamo.—4. Ed in sign. att. Deplorare, Compiangere. [Lat. *deplorare, conqueri.*]—5. Ed in forza di sm.]

LAMENTATA. *La-men-tà-ta.* Sf. V. A. Lo stesso che Lamentanza. V. e di' *Lamento.* [Lat. *lamentatio, querimonia.*]

LAMENTATIVO. *La-men-ta-ti-vo.* Add. m. Atto a Lamentazione. [Lat. *querelis aptus.*]

LAMENTATO. *La-men-tà-to.* Add. m. da Lamentare. [Lat. *lamentatus.*]

LAMENTATORE. *La-men-ta-tó-re.* Verb. m. di Lamentare. Che si lamenta. [Lat. *lamentans.*]

LAMENTATORIO. *La-men-ta-tò-ri-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Lamentevole.*

LAMENTATRICE. *La-men-ta-trì-ce.* Verb. f. di Lamentare. [Lat. *lamentans.*]

LAMENTAZIONCELLA. *La-men-ta-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Lamentazione.

LAMENTAZIONE. *La-men-ta-zió-ne.* Sf. Il lamentarsi, Lamento. [Lat. *lamentatio, lamentum, questus, threnus.*]—2. Eccl. Lamentazioni di Geremia, che anche diconsi Treni o Trenodie. Specie di poesia malinconica composta da quel profeta sopra la distruzione di Gerusalemme.—3. Lett. Una delle parti dell'antica tragedia, grecamente chiamata Commo: cioè Compianto, ed era Un pianto o cordoglio, che faceva il coro insieme con gli altri istrioni.

LAMENTEVILE. *La-men-té-vi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Lamentevole.*

LAMENTEVOLE. *La-men-té-vo-le.* Add. com. Di lamento, Querulo. Dolente. [Lat. *lamentabilis, queribundus, querulus.*]—2. Med. Chiamasi Respirazione lamentevole, quella che l'ammalato non compie, se non con gemiti.

LAMENTEVOLMENTE. *La-men-te-vol-mén-te.* Avv. Con lamento. [Lat. *lamentabiliter, flebiliter.*]

LAMENTO. *La-mén-to.* Sm. La voce che si manda fuori, esprimendo il dolore: che dicesi anche Doglianza, Rammarico, Querela. [Lat. *lamentum, lamentatio, questus, querimonia*: e *lamentum* sembra una produzione di *la*, che ha dovuto primitivamente esprimere il dolore. V. *lai* e *lagna*. Ma gli antichi han cavato *lamentum* dal gr. *clauma* o *clavmone* fletus, ejulatus.]—2. Darsi lamento. Lamentarsi. [V. *Darsi lamento.*]—3. Far lamento, lamenti, il lamento. Lamentarsi. [V. *Fare lamento.*]

LAMENTOSO. *La-men-tó-so.* Add. m. Pieno di lamenti, Lamentevole, Cordoglioso. [Lat. *lamentabilis, queribundus, querulus.*]

LAMETTA. *La-mét-ta.* Sf. dim. di Lama. [Lat. *lamella, parva lamina.*]—2. Fig. Buona lametta: Dicesi di Persona scaltra, maliziosa, che sa il suo conto.

LA MI. Mus. Due note musicali, che dinotano la mutazione di queste sillabe sul suono Mi.

LAMIA. *Là-mi-a.* Sf. Filol. V. G. Fantasma, che gli antichi rappresentavano in forma di donna, e di cui si favoleggiava, che stracciasse i bambini, e ne succiasse il sangue. [Mostra l'Hoffmann, esser questa una favola di origine Africana. In lat. ed in gr. dicesi *lamia*, che i più traggono da *laimos* o sia *lemos* gola, ma che sarebbe meglio cavare dalle lingue di Africa. Di fatti in ar. *lehum* e *lehim* vorax, gulosus, *læ'mas* avidus, *lemig* qui multum edit, *lahym* e *læhym* carnivorus, *lemo* rem totam comedere, *lehm* cito et una vice inglutire ec. In ebr., *lahham* comedere, *lehhem* panis, cibus, convivium, frumentum.] — 2. Così furono anche dette le streghe, incantatrici, maliarde, larve ec.—3. Così i Latini chiamarono quei fantasmi o spiriti, nocivi altrimenti detti da essi *Lemures.* — 4. Allegoricamente sono così detti anche gl'ipocriti e gli eretici, che affettano la ragione umana per indurre altri in errore. — 5. Eccl. Misteriosa bestia feroce colla parte superiore di bella donna, che i Settanta nel quarto dei Treni di Geremia interpetrano per Serpente. [In ar. *el ejm* il serpente.] — 6. Arche. Lamie diconsi quelle maschere spaventose degli Antichi romani con naso e con denti orribili, colle quali si faceva paura ai bambini. — 6. Zool. Specie di pesce del genere squalo, che ha il corpo bislungo ed aspro; la testa larga, e sottile dinanzi; gli occhi per metà coperti, con pupille nere contornate di un' iride di color verde marino. Al di dietro si trovano i fori acquidosi, ed al di sotto del muso le narici, che sono metà ricoperte. L'apertura della bocca è larga e terribile per molte file di denti dentellati ed appuntati. È considerato come il re dei pesci cani, ed è detto anche Squalo cane. Questo pesce divora anche gli uomini. Credesi che il pesce, il quale, secondo la *Scrittura* Sacra, inghiottì Giona, fosse di questo genere. Diventa lungo venti piedi e del peso di quattromila libbre. Con la sua pelle si prepara lo zegrino comune, ed i suoi denti impietriti sono le così dette Glossopetre o Lingue di serpenti. [Lat. *squalus carcharius.*] — 8. Genere d' insetti della terza sezione dell' ordine dei coleotteri, della sezione dei *tetrameri*, e della famiglia dei longicorni, formato da Fabricio, separandolo dal genere cerambico, con cui era dapprima confuso. Sono essi distinti da antenne inserite fra gli occhi, corpo ritondato o cilindrico, testa inclinatissima, addome ovale rigonfio, cosce quasi rotonde e sovente gonfie, e mandano un suono o rumore acuto.—9. Archi. Volta delle camere e delle sale. V. Napolitana. V. e di' *Volta.* [Dall'ar. *lam* incurvatus, la qual V. è desunta dalla figura curvilinea dell'ar. *lam*, che corrisponde alla nostra *l.* Il Bullet ha il celt. *al* pietra, ed *am* sopra.]

LAMIACA. *La-mì-a-ca.* Add. f. St. Gr. Aggiunto della guerra, che occorse dopo la morte di Alessandro: così detta, perchè Antipatro rinchiusosi nella città di Lamia vi sostenne gli assalti dei Greci, e tanto li travagliò, che ridusse gli Ateniesi a venire a patti.

LAMICARE. *La-mi-cà-re.* Verbo impersonale. Piovigginare, Spruzzolare; e si dice del Cadere minutissima pioggia e rada. [È V. poco usata dai buoni scrittori, ma viva nel dial. di Napoli, ove dicesi *lammiccare*, cioè sgocciolare, da *lammicco* per lambicco. Il Bullet ha il celt. *lam* per acqua, ed *ic* segno di diminuzione. In ar. *heml* continue et quiete pluere coelum: *irham* in tenuem pluviam se dissolvere nubes.]

LAMIE. *Là-mi-e.* Mit. Spettri dell' Africa con faccia di donna e corpo di serpente, i quali taluno scrisse, essersi così detti da Lamia bellissima regina di quelle regioni, trasformata in fiera per la sua crudeltà. [V. *lamia.*]

LAMIERA. *La-miè-ra.* Sf. Milit. Armadura, Corazza, Usbergo di lama di ferro. [Lat. *thorax.*]—2. Lama nel significato del §. 2. — 3. Ar. Mes. T. di magona. Ferrareccia, sotto di cui si comprendono più specie; come Acciajo, Badili, Lamierino, Lamierone, e Lamiera propriamente detta, la quale pure è di tre specie, cioè Labaldone, Lamiera mezzana, e Lamiera a colpi, che è la lamiera non bene spianata, sicchè vi si scorgono sopra i colpi del maglio.

LAMIERINO. *La-mie-rì-no.* Sm. Ar. Mes. Lamiera più ordinaria per tubi da stufe, e simili lavori.

LAMIERONE. *La-mie-ró-ne.* Sm. Ar. Mes. Nome che si dà ad una qualità di lamiera, con cui si fabbricano padelle, seghe e simili.

LAMINA. *Là-mi-na.* Sf. Ar. Mes. Lama, e non che dei metalli, dicesi di qualsivoglia cosa conformata a guisa di piastra. [V. *Laminetta.* Lat. *lamina*, Gr. *elasma*, Gr. barb. *lamna*, Turco *namli.* V. *lama.*]—2. Ed in senso di Coperchio. — 3. Filol. Pezzo di metallo, che, fatto ardere al fuoco, si applicava alle membra dei rei. — 4. Pezzo sottile e largo di piombo, che gli atleti si applicavano alle reni per reprimere i movimenti sensuali. —5. Bot. Parte superiore ed allargata d'un petalo fornito di unghia nella corolla moltipetala, e l' insieme delle quali ne costituisce il lembo, come nei garofani.—6. Anat. Lo stesso che Piastrella. V.—7. Idraul. Lamina d'acqua. Zampilletto d'acqua, che schizza in aria dalla bocca dei dragoni, e simili animali, onde s' adornano le fontane. Più propriamente dicesi Velo, se è un poco larga e sottile.

LAMINARE. *La-mi-nà-re.* Add. com. St. Nat. Aggiunto di pietre, metalli, ed altri fossili composti di lamine aderenti.

LAMINARE. *La-mi-nà-re.* Att. Ar. Mes. Ridurre in lamina un metallo. [Lat. *in laminas vertere.*]

LAMINARIA. *La-mi-nà-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante marine crittogame della famiglia delle alghe, che si distinguono per una fronda radicata, membranoso-coriacea, slargata, e fornita di granelli turbinati disposti in ampli sori. [Lat. *laminaria.*]

LAMINATO. *La-mi-nà-to.* Add. m. da Laminare. Coperto di lamina. [Lat. *laminis tectus.*]

LAMINATOJO. *La-mi-na-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento da tirar le verghe. Lo stesso che Filiera. V.

LAMINETTA. *La-mi-nét-ta.* Sf. dim. di Lamina. [Lat. *lamella*, *parva lamina.*]

LAMINOSO. *La-mi-nó-so.* Add. m. Che ha lamine, Che è composto o fatto a foggia di lamine. [Lat. *laminis compactus.*]— 2. Anat. Tessuto laminoso: Nome dato da Chaussier al tessuto cellulare.

LAMIO. *Là-mi-o.* Sm. Bot. Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia ginnospermia e della famiglia delle labbiate, così denominate dalla forma della loro corolla a tubo dilatato, col labbro superiore a volta, l'inferiore colle lacinie laterali ripiegate, dentate, e la mediana smarginata, e per le antere barbate all'apertura delle cellette, e con altre fattezze, che l'assomigliano alla gola del pesce lamia. La sua specie più comune è il Lamio bianco, ovvero Ortica bianca, di cui l'erba ed i fiori erano usati in medicina. [Lat. *lamium album.*]

LAMIODONTE. *La-mio-dón-te.* Sm. St. Nat. V. G. Nome dato talvolta ai denti di cane marino fossili, assai più convenevole, che non quello di Glossopetre, o Lingue di serpenti. [Da *lamia* specie di pesce, e da *odus, ontos* dente.]

LAMIOLA. *La-mi-ò-la.* Sf. Zool. Nome di pesce, detto anche Malta. V.

LAMIONI. *La-mi-ó-ni.* Bot. Lo stesso che Orobanche. V.

LAMIRA. *Là-mi-ra.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle sinantere o cinarocefale, e della singenesia eguale, che hanno molti rapporti coi cardi; così denominate dalle spine, di cui sono vestite. Questo genere non è riconosciuto dai moderni botanici. [Dal gr. *lamyros* terribile.]

LAMISMO. *La-mì-smo.* Sm. St. Mod. Nome della religione del Lama, dominante nel Tibet, diffusa anche nel Tangut in Mongolia, tra i Calmucchi, in alcuni regni dell'India e nella China.

LAMISSA. *La-mìs-sa.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante crittogame, della famiglia dei funghi, proposto da Rafineschi Schmaltz per collocare degli esseri intermedii fra i boleti e la sistotreme. La loro fruttificazione è formata da pori ineguali, poligoni, laceri; il gambo è laterale, ed il cappello globoso, e come mucoso. [Da *la* part. accrescit. e *myxa* muco, pituita.]

LAMMIA. *Làm-mi-a.* Add. e sf. Mit. V. e di' *Lamia.*] — 2. Trovasi anche in significato di Ninfa: ma oggi non è più in uso.

LAMO. *Là-mo.* Sm. Lo stesso che Amo, ed è un idiotismo usato da chi congiunge l'articolo col sostantivo, dicendo Alamo, per dire All' amo: e gli esempi, che se ne trovano, sono erronei o vizii dei copisti, i quali non solevano separare l'articolo dal nome; ma è anche difetto dei correttori, che nel disgiungere le parole aggroppate dei codici si sono ingannati, giacchè fecero p. e. da nellamo, nel lamo invece di nell'amo.

LAMPA. *Làm-pa.* Sf. V. poet. Lampada, Luce, Splendore. [Lat. *lux, splendor.*]

LAMPADA. *Làm-pa-da.* Sf. Vaso senza piede, nel quale si tiene acceso lume d'olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre. Fannosi le lampade d'argento, d'ottone, o simile: e sono le loro diverse parti il cappelletto con maglia sopra le catene con nodi, i bracci, la gola, il corpo, la culatta con grumolo, o finale da piede. [Lat. *lampas*, *lychnus.* Gr. *lampas* da *lampo* io riluco. Ted. *lampe* Sved. *lampa*, Ingl. ed Oland. *lamp*, Ungher. *lampas*, Spagn. *lampara*, Portogh. *lampada*, Franc. *lampe*, In ebr. *lahab*

fiamma. In ar. *lema-an* rutilare, splendere, *l-m-at* rutilatio una, *lamuh* micans.] — 2. Le Lampadi si fanno ora anche col piede ed in più modi ad usi domestici: e diconsi Lampadi meccaniche quelle, nelle quali l'olio viene innalzato dal serbatojo verso il lucignolo con un meccanismo simile a quello d'un oriuolo; *idrostatiche*, quelle nelle quali l'olio ascende per effetto di una pressione continuata al di fuori del serbatojo; *antiche*, quelle a lucignolo pieno, fatto di fili paralleli, immerso totalmente nell'olio, tranne la parte ch'esce dal becco, alla quale il liquido sale a traverso le sue fibre per effetto dell'azion capillare; *a lucignolo piatto*, quelle in cui il serbatojo che contiene l'olio, è collocato lateralmente, il becco parte dal fondo del vaso, e s'innalza, curvandosi all'innanzi: si adoperano per illuminare le strade, adattandovisi due becchi sulle facce opposte, e ciascun getto di fiamma viene riflettuto da una lamina pulita di latta, donde ne venne loro il nome di *Riverberi*; *a tromba*. quelle che hanno la forma d'un candeliere, guernito d'un bocciuolo con la candela, e si compongono di due pezzi vuoti, l'uno conico, che serve di piede e di serbatojo inferiore, e l'altro che ha la forma di una candela vuota, e serve di serbatojo superiore, la cui parte inferiore entra nel cilindro, che sta sopra al piede; *a spirito di vino*, quelle, in cui si adopera alcool in cambio di olio; senza fiamma, quelle, in cui il lucignolo di cotone è attortigliato da un filo di platino; *di Davy o di sicurezza*, quelle che si usano nelle miniere, e sono circondate da una tela metallica a maglie molto fitte, che essendo impenetrabile alla fiamma impedisce ogni esplosione; *a doppia corrente d'aria* o di *Argand*, quelle, i cui lucignoli sono in figura di cilindro incavato, tessuti a telajo, di cotone lasco, e contenuto fra due cilindri concentrici distanti circa tre millimetri l'uno dall'altro; *di Georget*, quelle, il cui serbatojo è anulare e stretto, innalzato lungo il cammino di vetro, che lo attraversa, ed attaccato alla lampada pel canale medesimo, che conduce l'olio al lucignolo; il quale tubo ha nella parte inferiore un'animella, ed entra in un serbatojo al livello della cima del becco per alimentare la fiamma, la quale è coperta da un globo di vetro offuscato, che serve di banderuola; *astrali*, quelle inventate da Bordier-Marcet, il cui serbatojo è un anello che termina sì al disopra che al disotto con due piani paralleli, ed è sostenuto da due bracci laterali, uno almeno dei quali è un tubo, che conduce l'olio al lucignolo, e lo innalza poco al disotto dell'orifizio superiore del becco: un cappello emisferico o conico di latta verniciata di bianco, o di vetro offuscato, respinge la luce da su in giù; *sinumbre*, cioè senza ombra, quelle immaginate da Philips, che hanno una particolar forma di becco, un serbatojo, le cui facce superiore ed inferiore sono inclinate, e formano anelli di cono ed un cappello a forma di vaso: gettano la luce dall'alto in basso, e possono essere sospese con catenelle o sostenute da piedistalli a colonna. Tra le lampadi a macchina d'orologio o meccaniche si distinguono quelle di Carcel e di Gagneau. Ora le migliori lampadi sono quelle dette *di Locatelli*, a lucignolo pieno, che assoggettansi a qualunque forma, col serbatojo superiore o nel piedestallo, i cui lucignoli espressamente lavorati durano quindici ore, senza che mai faccia d'uopo porvi mano, e senza consumare che cinque grammi d'olio all'ora, dando fiamma chiarissima ed immobile, senza i camini di vetro, e senza dar mai fumo. — 3. Arche. La invenzione delle lampade viene attribuita agli Egizii. Gli antichi ne usarono non solo per onorare la divinità ed ogni oggetto di religioso culto, ma ben anche in occasione di allegrezza nelle nozze e nei conviti. Se ne servivano ancora nei sepolcri: e sì fatte lampade sepolcrali furono anche dette Inestinguibili, Eterne, Sepolcrali. Le consacravano ancora ai loro eroi, e le ornavano di simboli corrispondenti al nume ed all'eroe, cui si destinavano. — 4. Astr. Specie di meteora ignea detta in latino *fax ardens*. — 5. Zool. Lampada antica: Nome da taluni dato a varie conchiglie del genere Elice, a cagione della loro forma lenticolare ed ellittica alla loro apertura. — 6. Chim. *Lampada filosofica*: Piccolo apparato, in cui la fiamma è alimentata dal gas idrogeno, che esce da una fiasca, ove viene prodotto da un miscuglio di limatura di ferro o di zinco, e di acido solforico allungato. — 7. *Da smaltista*: Lampada piatta di grosso stoppino collocata sopra di una tavola, sulla quale sta un mantice a continua corrente d'aria. — 8. St. Ant. Festa delle lampade o delle lanterne. Festa che si celebrava a Sais in Egitto, ed altrove. Fu istituita in occasione della morte di un'unica figliuola di un re molto amato da' suoi popoli. [V. *Lampadoforie*.]

LAMPADARIO. *Lam-pa-dà-ri-o.* Add. e sm. Filol. Servo o Ministro presso i Romani, che col fanale precedeva l'imperadore ed i Magistrati. — 2. Eccl. Ministro della chiesa costantinopolitana, incaricato dell'illuminazione del tempio e di precedere nelle pubbliche funzioni con torce accese l'imperatore ed il patriarca. — 3. Ar. Mes. Nome, che ora si dà ad una macchina per lo più di ferro, guernita di vario-foggiati pezzi di cristallo, a più bracciuoli, ove pongonsi le candele; e serve ad illuminar sale, teatri ec.

LAMPADE. *Làm-pa-de.* Sf. Lo stesso che Lampada. V.

LAMPADIA. *Lam-pà-di-a.* Sf. Astr. Bellissima stella dell'occhio del toro. Lo stesso che Aldebaran.

LAMPADIFERO. *Lam-pa-dì-fe-ro.* Add. m. Fornito di lampada, Che porta lampada.

LAMPADISTI. *Lam-pa-dì-sti.* Add. e sm. pl. Arche. Così furono detti dai Greci coloro, che s'esercitavano alla corsa delle faci. [V. *Lampadodromia*.]

LAMPADODROMIA. *Lam-pa-do-dro-mì-a.* Sf. Arche. V. G. Festa solita celebrarsi in Atene, e nella quale contendevasi pel premio dai giovani, correndo con torce accese: e l'otteneva quegli che, senza estinguersi la sua, toccava il primo la meta. [Gr. *lampadedromia*, da *lampas*, *ados* lampada, e *dromos* corso.]

LAMPADODROMO. *Lam-pa-dò-dro-mo.* Sm. Arche. V. G. Quegli che correva con la face accesa. [V. *Lampadodromia*.]

LAMPADOFORIA. *Lam-pa-do-fo-rì-a.* Sf. Arche. V. G. Processione nei misteri d'Eleusi, in cui gl'iniziati agitavano delle faccole, per imitare Cerere, che se ne accese due, onde andare in traccia della rapita Proserpina; o, come pretendevano i filosofi, per alludere al moto ed alla circolazione eterna del fuoco nelle sfere celesti. [Gr. *lampadophoria*, da *lampas*, *ados* lampada, e *phero* io porto.]

LAMPADOFORIE. *Lam-pa-do-fò-ri-e.* Add. e sf. Arche. V. G. Feste, nelle quali i Greci accendevano un gran numero di lampade in onore di Minerva, perchè inventrice dell'olio, di Vulcano come fabbricatore delle lampade ed inventore del fuoco, di Prometeo, perchè aveva rapito il fuoco al cielo. Si facevano tre volte all'anno: la prima chiamavasi Atenea, la seconda Efestiade o Vulcanica, la terza Prometea. In sì fatte feste davansi dei giuochi con lampade. [Gr. *lampadephoria*, da *lampas*, *ados* lampada, e *phero* io porto.]

LAMPADOFORO. *Lam-pa-dò-fo-ro.* Add. e sm. Arche. V. G. Quegli o Quella, che portava la fiaccola nei sagrifizii, o nelle lampadoforie. — 2. Nome di coloro, che davano il segno del combattimento, alzando in aria fiaccole accese o torce; facevano così l'uffizio delle trombe e dei tamburi.

LAMPADOMANZIA. *Lam-pa-do-man-zì-a.* Sf. Arche. V. G. Sorta di divinazione tratta dalla più o meno viva luce e dai moti d'un'accesa lampada. [Dal gr. *lampas*, *ados* lampada, e *mantia* divinazione.]

LAMPANA. *Làm-pa-na.* Sf. Lo stesso che Lampada. V.

LAMPANAJO. *Lam-pa-nà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Che fa le lampane. [Lat. *lampadarius*, *lampadum artifex*. — 2. Sm. Per un certo numero di lampane di una cappella, o simile.

LAMPANEGGIO. *Lam-pa-nég-gio.* Sm. Voce contadin. Lume della Luna, così chiamato figuratam. per rispetto alla debolezza di esso, in comparazione a quello del Sole. Ma per estens. dicesi anche dello splendore del fuoco.

LAMPANETTA. *Lam-pa-nét-ta.* Sf. dim. di Lampana.

LAMPANONE. *Lam-pa-nó-ne.* Sm. accr. di Lampana. Gran lampana.

LAMPANTE. *Lam-pàn-te.* Part. di Lampare. Che lampa, Che lampeggia, Risplendente, Luccicante. [Lat. *nitidus*, *lucens*.] — 2. In forza di add. Rilucente. — 3. Parlando di monete nuove, vale Battute di fresco, Ruspe, Di zecca, e s'usa dire anche Ardenti. — 4. Ed assolutam. in forza di sm. nel num. del più. — 5. Anche in forza di sm. nel singolare. Lustro. — 6. Ed in ischerzo, vale Scudi, o Altra sorta di moneta.

LAMPARE. *Lam-pà-re.* N. ass. V. A. Propriamente Dar lampi, Rilucere, e quindi Rilucere spesso e fortemente, come avviene nel Balenare. Oggi Lampeggiare. [Lat. *fulgere*, *fulgurare*, *coruscare*. Dal gr. *lampo* io riluco. V. *lampade*.]

LAMPAS. *Làm-pas.* Sm. Agr. Nome volgare d'una specie di fico primaticcio, detto anche *Lampas* portoghese. [Per altro i Portogh. chiamano *lampas* un ramo con delle pere od altre frutta raccolte nella notte di S. Giovanni.]

LAMPASCO. *Lam-pà-sco.* Sm. Veter. Gonfiezza del palato nella parte inferiore presso ai denti incisivi, la quale impedisce al cavallo il mangiare. Alcuni mal

mescalchi distinguono il Lampasco dalla Palatina, credendole due malattie diverse. (Lampasco, in franc. lampas, è così detto, perchè si suol curare questa malattia con l'applicazione del fuoco per mezzo di una lampada o di un ferro caldo. *Encycl.*)

LAMPASSATO. *Lam-pas-sà-to.* Add. m. Arald. Aggiunto di leone, che allunga la lingua fuori della bocca. (Da lampo. Poichè la lingua e le unghie del leone si trovano spesso rappresentate di color d'oro. In franc. *lampassé.*)

LAMPASSO. *Lam-pàs-so.* Sm. Ar. Mes. Sorta di drappo di seta, che ci capitava dall'Indie orientali. (Detto dai Francesi *lampas.*)

LAMPATO. *Lam-pà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido lampico con una base salificabile.

LAMPAZIO. *Lam-pà-zi-o.* Sm. Veter. Lo stesso che Lampasco. V.

LAMPECA. *Lem-pè-ca.* Sf. Zool. Lo stesso che Lampure. V.

LAMPEGGIAMENTO. *Lam-peg-gia-mén-to.* Sm. Il lampeggiare. (Lat. *coruscatio, fugur, fulgetrum, fulgetra.*)

LAMPEGGIANTE. *Lam-peg-giàn-te.* Part. di Lampeggiare. Che lampeggia, Che riluce a guisa di baleno. (Lat. *coruscans, fulgens.*)

LAMPEGGIARE. *Lam-peg-già-re.* N. ass. Propriamente iterativo di Lampare: ed ha principalmente il sign. del vero Balenare; ma prendesi in generale per Rilucere, Rendere splendore a guisa di fuoco e di baleno. (Lat. *splendere, coruscare, fulgere, fulgurare.* V. *lampare.*) — 2. Per metaf. Detto dello Sdegno. — 3. Ed usato anche in forza di sm. — 4. E att. col quarto caso.

LAMPEGGIO. *Lam-pég-gio.* Sm. Lampo. (Lat. *fulgur, fulguratio.*)

LAMPEZIANI. *Lam-pe-zià-ni.* St. Eccl. Setta d'Eretici, che si suscitò sul finire del quarto secolo. In molti punti i Lampeziani adottarono la dottrina degli Ariani; è però incerto, se vi aggiunsero alcuni errori dei Marcioniti, come credono alcuni scrittori ecclesiastici. Così detti dal loro capo Lampezio.

LAMPICO. *Làm-pi-co.* Add. m. Chim. Nome di un acido, senza colore e di odore pungente, che si ottiene mediante la combustione lenta dell'etere solforico eseguita con un filo di platino arroventato.

LAMPINE. *Lam-pì-ne.* Agr. Lo stesso che Lampone. V.

LAMPIONE. *Lam-piò-ne.* Sm. Agr. Lo stesso che Lampone. V. — 2. Ar. Mes. Quella specie di fanale o lanterna, che si adatta alle carrozze ed altri legni, per far lume in tempo di notte. — 3. Fanale, che si usa collocare nelle strade delle città per illuminarle.

LAMPIRIDE. *Lam-pì-ri-de.* Sf. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, della sezione dei pentameri, e della famiglia delle sericornee, divisione dei malacodermi, che per la luce fosforica vivissima mista di bianco-verdastro-turchiniccio, che spandono di notte, ebbero questo nome dai Greci, dai Latini quello di *Noctiluca* o *Lucio*, dagl'Italiani di *Lucciola*, dai Francesi di *Ver-luisant*, dai Tedeschi di *scheinwürmlein*, cioè vermicello luminoso, dagl'Inglesi *glow-worm* verme rosseggiante, dagl'Illirii *srak-krilati* splendido alato ec. Dal gr. lamporis, idos, che viene da lampo io riluco.)

LAMPO. *Làm-po.* Sm. Bagliore. (Dal gr. lampo io riluco.) — 2. E poetic. Il maggior lampo per Sole. — 3. Splendore subitaneo, vivo ed istantaneo, prodotto da solchi luminosi formati dalle masse d'elettricità atmosferica nei loro spostamenti e nei varii loro passaggi. Detto anche Baleno. (Lat. *splendor, coruscatio, fulgur, fulgetrum.*) — 4. E per metaf. Momentanea apparenza di chicchessia. — 5. Breve come un lampo: dicesi proverb. di Colui, che fa gran romore, ed al bisogno sparisce.

LAMPOCARIA. *Lam-po-cà-ri-a.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della esandria monoginia e della famiglia delle ciperacee, stabilito da R. Brown: son così denominate dal frutto, ch'è una noce ossea d'un lucido splendente: è stato riportato dai moderni compilatori sotto al genere Gahnia. (Da *lampo* io splendo, e *caryon* noce.)

LAMPONE. *Lam-pó-ne.* Sm. Bot. È una spezie di rogo, della quale se ne truova della spinosa e della non spinosa. Pianta, che ha la radice serpeggiante; gli steli numerosi, diritti, ramosi nell'età adulta, pungiglionati; le foglie alterne, picciolate, ternate, inferiormente pennate; le fogliolíne ovate, appuntate, dentate, grandi, al di sotto bianche e tomentose; i fiori bianchi, a ciocca; i calici ripiegati in sotto; i frutti pelosi, rossi, o bianchi. Fiorisce nel giugno, ed è indigena nei luoghi sassosi. (Lat. *rubus idaeus.* Lampone è dal gr. *lampo* io riluco: poichè i frutti rossi di questa pianta sono rilucenti.) — 2. Frutto di detta pianta, ch'è simile alle more di macchia, ma di colore per lo più rosso e di grato odore e sapore. Fansene conserve, acque acconcie, e siroppi. Diconsi anche volgarmente Campoucelle, e dai Francesi *Framboises.*

LAMPREDA. *Lam-pré-da.* Sf. Zool. Specie di pesce di mare del genere petromizone, che ha la testa di color grigio bruno, gli occhi rotondi, la pupilla nera entro un iride giallo d'oro. Alcune han pure alla nuca una macchia bianca e rotonda. Il dorso ed i lati sono verdognoli, e macchiati di turchino, ed il ventre bianco; le natatoje dorsali brune, con un poco di giallo; quella della coda è turchiniccia. Questo pesce sta sovente tenacemente attaccato alla chiglia delle navi, e stride quasi come una persona, che si lamenti. (Lat. *petromyzon marinus Lin., lampetra.* Viene per metastasi da *lampetra*: e *lampetra a lambendis petris*: poichè si è creduto, che questo pesce lambisse le pietre.) — 2. Piccola lampreda. Specie di pesce di fiume del genere petromizone, che ha la testa verdiccia, la nuca ed il dorso alquanto neri, i fianchi di un giallo chiaro, il ventre turchino, e le natatoje violacee; lungo il corpo ha molte righe traversanti e un po' serpeggianti, all'estremità della testa una linea laterale, gli occhi piccoli, la pupilla nera, e l'iride giallo d'oro. Chiamasi pure Murena di fiume. (Lat. *petromyzon fluviatilis Lin.*) — 3. Proverb. È più la salsa, che la lampreda. Lo stesso che quello Più la giunta, che la derrata. (V. *Derrata.*)

LAMPREDOTTO *Lam-pre-dòt-to.* Sm. Zool. dim. di Lampreda. Lampreda giovine. Particolarmente è una specie di pesce di fiume, del genere petromyzon, dell'ordine dei condropterigi a branchie fisse, che ha il corpo rotondo circondato d'anelli, e puntato ad ambe l'estremità come quello del verme da terra; la bocca con denti, le natatoje larghe appena una linea, il dorso verdognolo, i lati d'un giallo alquanto rosso, ed il ventre bianco. (Lat. *petromyzon branchialis Lin., lampetra parva.*) — 2. Ar. Mes. L'intestino delle vitelle e d'altri animali ridotto in vivanda. Dai macellai dicesi Moletta.

LAMPRIMA. *Lam-prì-ma.* Sf. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, della sezione dei pentameri, e della famiglia dei lamellicorni, così denominati dai colori lucenti metallici, di cui sono rivestiti. (Da *lampros* splendido.)

LAMPROFORO. *Lam-prò-fo-ro.* Add. e sm. St. Eccl. V. G. Antico nome dei neofiti, perchè nei sette giorni consecutivi al loro battesimo vestivano di bianco in contrassegno della riacquistata innocenza. (Gr. *lamprophoros*, da *lampros* splendido, e *phero* io porto.)

LAMPROSOMA. *Lam-prò-so-ma.* Sf. Zool. V. G. Genere d'insetti coleotteri, della famiglia dei ciclici. Questi insetti hanno il corpo ornato dei più vivi e lucenti colori: e la più bella specie loro è la Lamprosoma fulgida di Kyrby. (Da *lampros* splendido, e *soma* corpo.)

LAMPSANA. *Lam-psà-na.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante a fiori composti, della singenesia eguale, e della famiglia delle cicoriacee. I suoi caratteri, sono l'antodio semplice di molte fogliolíne, nella base provveduto di squame, il ricettacolo nudo, ed i semi senza pappo. (Da *lampso* futur. di *lampo* io riluco, attese le sue supposte qualità medicinali, che rendono illustri le piante di questo genere. Altri da *lapazo* ammollisco, su'l che V. il § seg. — 2. *Comune*: Ha il calice angolare, ed i peduncoli sottili; le foglie ovate, picciolate, angoloso-dentate, ed il fusto ramosissimo; cresce con abbondanza in tutti i luoghi coltivati dell'Europa, in prossimità delle abitazioni. La credevano gli antichi molto atta, applicata a foggia di cataplasmo su i capezzoli delle nutrici, a risanare le screpolature, che talvolta vi si formano. Il solo popolo oggigiorno ritiene ancora siffatta credenza, che frutta alla pianta il titolo di Erba da mammelle. Per altro la lampsana è fornita di certa amarezza, il che fa credere, che essa non sia affatto sprovvista di azione sopra i nostri organi: ed in medicina può essere impiegata come emolliente, lassativa, e rinfrescante. (Il Lemery dice che questa pianta mangiata eccita dell'evacuazioni ventrali. Chiamasi anche Radichiella selvatica. Lat. *lampsana communis.*)

LAMPTERIE. *Lam-ptè-ri-e.* Add. e sf. Arche. V. G. Feste notturne solite celebrarsi in Pallene città dell'Acaja, in onore di Bacco, nelle quali portavansi delle torce accese, e qua e là per tutta la città collocavansi dei vasi di vino per uso dei passaggieri. (Da *lampter* fiaccola rilucente.)

LAMPTERO. *Lam-ptè-ro.* Mit. Soprannome di Bacco presso i Palleni, popolo dell'Acaja: e tal soprannome gli venne dato a motivo delle illuminazioni, che vi si facevano nel giorno della sua festa chiamata Lampteria.

LAMPUGA. *Lam-pù-ga.* Sf. Zool. Nome che i pescatori danno ad una specie di pesce di mare quasi tondo e stiacciato, più piccolo della Salpa, alla quale somiglia. Ha il dorso ceruleo, il ventre bianco argentino, le labbra porporine: ed è tutto vagamente attraversato di linee ondeggianti di color dorato; la sua carne è molle, ma delicatissima a mangiare. Detto anche Lampeca. Alcuni lo chiamano Pampano; nel Lucchese Pesce rondinino, nel Romano Fiatola, nel Veneziano Lisetta, e in Livorno Medaglina. [Lat. *stromateus fiatola.* Da *lampo* io riluco, attese le sue linee di color dorato.]

LAMPURIO. *Lam-pù-ri-o.* Filol. Soprannome di Ulisse, perchè era scaltro come una volpe, [la quale in gr. dicesi *lampuris.*]

LANA. *Là-na.* Sf. Nome imposto ai peli, di cui è coperto il corpo di certi mammiferi, particolarmente del montone, che fra tutti somministra siffatta materia in magg or copia. [Lat. *lana*, Gr. *lenos*, Gall. ed irland. *olann*, Illir. *volna.* Franc. *laine*, Spagn. *lana*, Portogh. *lã.* In ted. *wollen* lano, di lana.] — 2. Dansi alle diverse qualità di lana diversi nomi, come Lana maggese, settembrina, caprina, agnellina; e secondo i diversi lanifizi, dicesi Stame, Boldrone, Trama ec.—3. Dicesi anche Filare, Battere, Cardare, Carminare o Scardassare, Pettinare, Divettare la lana.—4. Impannare le lane vale Ridurle in manifatture di panno.—5. E detto del pelo della giraffa e simili.—6. Fig. Sacre o Serafiche lane dicesi così l'Abito religioso che indossano i frati e le monache, in ispecie della regola di S. Francesco, per essere appunto formato tutto di lana.—7. Buona lana, Lana fina: dicesi proverbialmente di Persona scaltra e maliziosa. Dicesi anche Mala lanuzza. - 8. Batter la lana, fig., ed in favellar furbesco. Usar carnalmente.—9. Far d'ogni lana un peso, fig. Fare ogni sorta di ribalderie, senza riguardo veruno; simile all'altro Fare d'ogni erba un fascio.—10. Scuotere o Scaldare la lana, fig. Percuotere, Offendere, Far male.—11. Disputar della lana caprina, proverb. che vale lo stesso che Disputare dell'ombra dell'asino, cioè Disputar di cose frivole, o che nienle rilevino. [Lat. *rixari de lana caprina.*—12. Altri proverb. Egli era venuto per lana, e se n'è ito toso: dicesi d'Uno, che si leva dal giuoco scusso, cioè ha perduto tutti i danari, che aveva in borsa.—13. Non distinguer la lana dal velluto. Non far differenza tra condizione di persone. — 14. Chim. Lana di ferro, Lana filosofica: Ossido di zinco, che si volatilizza nella fusione dei minerali di ferro contenenti calamina, e che ricade sotto la forma di fiocchi bianchi a guisa di lana. — 15. Una delle parti accessorie della pianta. Consiste essa in una specie di pelo lungo più o meno sottile, non molto spesso e parallelo, che rende molli e delicate al tatto le parti, che esso ricopre.

LANAJUOLO. *La-na-juò-lo.* Add. e sm. Ar. Mes. Artefice di lana, Che fabbrica panni di lana. Lanajuolo, Lanefice, sin. [Lat. *lanarius, lanificus.*]

LANARIA. *La-nà-ri-a.* Sf. Genere di piante della esandria monoginia e della famiglia delle emodoracee, il cui calice corollino esternamente è piumoso-lanato, le antere sono incumbenti, ed i filamenti impiantati nel tubo di esso, e la capsola lanata è divisa in tre cellette, ciascuna con due o tre semi. L'unica specie, che vi si comprende, ha il caule ramoso, angoloso, le foglie lineari, scanalate, glabre, serrate negli orli; i fiori in corimbo ricoperto di spessi peli piumosi bianchi; l'interno della corolla è porporino; è indigena nel Capo, e fiorisce in luglio. [Lat. *lanaria plumosa.*— 2. L'erba lanaria dicesi anche Elleboro bianco. [Lat. *veratrum album.*]

LANATA. *La-nà-ta.* Sf. Milit. Strumento d'artiglieria formato di un lungo bastone, in capo al quale si adatta un cilindro di legno, che si ricuopre con pelle di montone, onde formare una grossezza proporzionata al calibro del cannone. Serve ai cannonieri per nettare l'interno, ossia l'anima del cannone dopo che si è sparato.—2. Marin. Specie di grossa scopa o pennello, di cui si fa uso per impeciare ed insegare i commenti ed il fondo di una nave, e sopra tutto per ispalmarla, e distendere sopra di essa il pattume, quando si dà a carena. Si chiama Lanata di calafato.

LANATO. *La-nà-to.* Add. m. Lanuto, Lanoso. [Lat. *lanosus*, *lana praeditus.*] 2.— Bot. Dicesi del tronco delle piante, quando ha peli lunghi e morbidi intrigati insieme.

LANCE. *Làn-ce.* Sf. Uno de' piatti o bacini della bilancia. [Lat. *lanx.*]—2. Poeticam. Bilancia. [V. Lat. *trutina*, *libra.*]

LANCELLA. *Lan-cèl-la.* Sf. dim. di Lance. [Lat. *libella, parva libra.*]

LANCENECCO. *Lan-ce-nèc-co.* Add. e sm. St. Mod. Lo stesso che Lanzichenecco e Lanzo. V.

LANCEOLARE. *Lan-ceo-là-re.* Add. com. Lo stesso che Lanceolato.

LANCEOLATO. *Lan-ce-o-là-to.* Add. m. Dicesi Foglia lanceolata, o lanciolata, o Lanceolare, o fatta a lanciuola, quella, la cui lunghezza supera almeno quattro volte la larghezza, e che diminuisce insensibilmente verso l'estremità, di modo che termina in punta, rappresentando la figura di una lancia.—2. Dicesi ancora di qualunque altra parte di un vegetabile, la quale senza essere lineare, filiforme o capillare, è stretta e puntuta a guisa di una lancia.

LANCETTA. *Lan-cèt-ta.* Sf. dim. di Lancia, Piccola lancia. Cr. nella v. Lanciuola.—2. Chir. Strumento, col quale i cerusici cavan sangue, nel quale significato ora s'adopera questa voce o assolutam. o accompagnata colle parole da cavar sangue, da trarre sangue o simili. Lo strumento è composto di due parti, il manico e la lama. Due piccole laminette d'avorio, di tartaruga, di corno, o d'altra sostanza simile compongono la prima di queste parti. Queste lamine riunite a un capo per via d'un chiodicello rinchiudono in tra di esse la lancia, che proteggono e conservano. Quest'ultima formata d'acciajo fino perfettamente pulito, presenta tre parti, il calcagno, il corpo e la punta. Il calcagno o parte posteriore è ottuso, il corpo è tagliente dai lati, e la punta molto acuta. Secondo che questa è più o meno lunga, si dà all'istromento il nome di Lancetta a grano d'orzo, a grano d'avena, ed a lingua di serpente. Di queste tre specie di lancette, quella detta a grano d'avena è la più comoda, la più facile a maneggiare; essa serve ad aprire tutte le vene. Quella che chiamasi a grano d'orzo, fa aperture troppo larghe, e non conviene che per le vene assai superficiali. La Lingua di serpe all'opposto non fa, che incisioni strettissime, e non dee servire che pei vasi profondissimi. [Lat. *scalprum chirurgicum.*] — 2. *Da ascessi.* Grossa lancetta, qualche volta incavata ad uno dei suoi margini vicino alla punta, con cui si aprivano le collezioni purulente sottocutanee. Oggi si preferisce il gammautte.—3. Dicesi anche di qualunque Bistorino o Gammautte, ancorchè non ad uso di cavar sangue. — 4. Gnomon. Quel ferro che mostra l'ore negli oriuoli, o simili. [Lat. *gnomon.*]—5. Ar. Mes. Lancetta e Lancia dicesi da' magnani ogni ferro di asta o a punta, con cui sono armati nell'estremità superiore i cancelli, le inferriate e simili. — 6. Così chiamano i beccai un piccolo coltello, la cui lama è corta, alquanto larga, e molto aguzza; l'adoperano per uccidere i buoi, cacciandola fra le due corna, in vece di ammazzarli col maglio, come si faceva una volta.—7. Utensile tagliente da ambo i lati molto aguzzo, attaccato all'estremità d'un manico di legno, ed adoperato per incavare le tavole dall'intagliatore in legno.—8. Utensile adoperato dai lavoratori in paglia, in cartoni, in carta; ed è una lama lunga circa tre a quattro centimetri, larga in punta, e tagliente dai due lati; somiglia molto ad un raschiatojo da scrittojo.—9. Milit. Bastone con ferro acuto nell'estremità, per piantarlo in terra, intorno al quale s'avvolge la miccia per dar fuoco al cannone. È voce usata dal Cattaneo.— 10. Marin. Barchetta a servizio d'una grossa nave.—11. Bot. Lancetta o Lanciuola chiamasi volgarmente il Tulipano selvatico.

LANCETTARE. *Lan-cet-tà-re.* Att. Ferire colla lancetta.

LANCETTATA. *Lan-cet-tà-ta.* Sf. Ferita fatta con una lancetta.

LANCETTATO. *Lan-cet-tà-to.* Add. m. da Lancettare.

LANCETTIERE. *Lan-cet-tiè-re.* Sm. L'astuccio, nel quale ripongonsi le lancette.

LANCETTIFORME. *Lan-cet-ti-fòr-me.* Add. com. comp. Bot. Fatto a lancetta.

LANCETTINA. *Lan-cet-ti-na.* Sf. dim. di Lancetta; e dicesi per lo più dagli oriuolai, parlando della lancetta del registro, la quale serve ad indicare i gradi del regolatore.

LANCETTONE. *Lan-cet-tó-ne.* Sm. accr. di Lancetta. Grossa lancetta. Strumento da taglio, corredato d'una guida detta Doccetta, il quale serve alle operazioni di litotomia.

LANCIA. *Làn-cia.* Sf. Pl. Milit. e Mecc. Lance e Lanci.] Strumento di legno, di lunghezza intorno di cinque braccia, con ferro in punta, a foggia di dardo a due tagli ed impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia ferivano. La lancia è grossa, ferrata, fulminea ec. Dicesi Abbassare, Piegare, Drizzare la lancia, Rompere, Spezzare, Correre una lancia, Porre la lancia in resta ec. [Lat. *lancea*, Gr. *lonche*, Brett. *lans*, Ted. *lanze*, Ungher. *landzsa*, Franc. *lance*,

Ingl. *lance*, Spagn. *lanza*, Portogh. *lança*. ec. A noi la V. è venuta dal latino, che l'ha avuta dal greco.] — 2. Ogni spezie di arme in asta. [Lat. *hasta*.] — 3. Cavaliere armato di lancia. [Lat. *lancearius*.] — 4. E per estens. Lancia d'alcuno vale Cagnotto. [Lat. *assecla*, *satelles*.] — 5. E poet. Lancia, con la quale giostrò Giuda, fu detto il Tradimento. — 6. Popolarmente la fune dicesi Lancia da pozzo; onde Esser morto con una lancia da pozzo, vale Essere impiccato o strangolato. — 7. Fig. ed in sentimento onesto si disse *combattere con le lance delle lagrime*. — 8. Fig. in sentimento osceno è lo stesso, che il pene. — 9. Per fig. ed in sentimento osceno, Rompere una o più lance. Usare carnalmente una o più volte. — 10. Correre una lancia. Giostrare; e fig. Dar principio ad un negozio, Cominciar a trattare alcuna cosa. [V. *Correre*.] — 11. Portar bene o Correr la sua lancia, o Correr lancia. o Correr la lancia, usato nel proprio e nel fig. [V. *Correre*.] — 12. E Andar vòta la lancia, usato tanto in senso proprio, quanto in fig. come contrapposto di Correr bene la lancia. — 13. Tener la lancia alle reni ad uno, fig. Non cedergli punto in qualche pregio. — 14. Uccidere a lancia. Uccidere con la lancia. — 15. Dicesi Lancia molle in contrario di Lancia in resta. — 16. Proverb. Far d'una lancia un zipolo o un punteruolo, Stremar tanto una cosa grande o per ignoranza o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente. [V. *Fare d'una lancia un zipolo*. Lat. *pro amphora urceum facere*.] — 17. Far d'una lancia un fuso. — 18. La lancia da Monterappoli, che pugneva per tutti i versi: detto proverb. di Cosa, che noccia in qualunque si voglia modo. — 19. Mescolar le lance con le mannaje. Unire insieme cose disparate. [V. *Mescolare*.] — 20. Assai parole e poche lance rotte, si dice del Mostrar di far gran cose, e non ne conchiuder veruna. — 21. Diplom. Spezie di carica. — 22. Dicesi Lancia spezzata Chi assiste con arme alla persona del Principe. [Lat. *custos corporis*.] — 23. Ar. Mes. Dai magnani dicesi nel sign. di Lancetta. — 24. Così chiamano i modellatori in istucco, in creta, in gesso o in cera una specie di spatola, onde e' si servono. — 25. Spranga di ferro, che il fornaciajo introduce fra le pietre, ond'è caricata la fornace da calce, a fine di darvi aria per agevolare il passaggio della fiamma, che deve raggiungere tutte le pietre e svolgerne l'acido carbonico. Questa spranga è appuntata da un capo, e piegata ad un anello per l'altro, a fine di dare all'operajo la facilità di maneggiarla, e la forza necessaria a tal uopo. — 26. Chir. Strumento di chirurgia, che ha la forma dell'arma, di cui porta il nome. Consiste in un gambo di ferro terminato da una punta di picca tagliente sopra i suoi lati, e che si adopera per traforare il cranio ai feti morti fermati nel proprio passaggio. — 27. Marin. Schifo, barchetta al servizio delle grosse navi, ad uso specialmente di comunicarsi da nave a nave, o per andare dalla nave a terra. (Credesi così detta sia per la facilità, con cui si lascia lanciar nelle onde, sia per la sua strettezza e lunghezza, per cui è simile ad una lancia. Di fatti in ingl. è detta *long-boat*, cioè lungo battello. Ma non è da tacere, che in gall. *long*, *luingeas* e *loingeas* vagliono barca.] — 28. Asta di legno con una punta di ferro, di cui si fa uso nell'abbordaggio delle navi. — 29. Dicesi Lancia d'arrembaggio o Spontone una specie d'arma per difesa dell'arrembaggio. — 30. False lance: Si nominano così dei cannoni di legno, che talvolta si mettono nei vascelli mercantili lungo il bordo in tempo di guerra per ingannare il nemico, e fargli credere da lontano, che sono in istato di difendersi. — 31. Diconsi dai tonnarotti Lance, Quei due bastimenti che reggono le parti laterali della rete chiamata Leva, e servono anche per uso di calare e salpar la tonnara. — 32. Arche. Simbolo del dio della guerra presso i Romani ed altri popoli. — 33. Meteor. Spezie di meteora lucida, a modo di lancia, che si vede talora nel cielo. — 34. Veter. Colpo di lancia. Specie d'incavamento con certa apparenza di cicatrice, che scorgesi nell'incollatura del cavallo; il che prendesi per indizio di buona qualità.

LANCIABILE. *Lan-cià-bi-le*. Add. com. Che si può e Che si suol lanciare. Scagliabile. [Lat. *qui projici potest*.]

LANCIADORE. *Lan-cia-dó-re*. Verb. m. di Lanciare. Lo stesso che Lanciatore. V.

LANCIAJO. *Lan-cià-jo*. Add. e sm. Ar. Mes. Venditor di sferre, così detto perchè in antico i lanciai vendevano lance ed altre armi usate.

LANCIAMENTO. *Lan-cia-mén-to*. Sm. L'atto di lanciare, Scagliamento. [Lat. *jactus*.] — 2. Marin. Lanciamento della ruota di prua, Slancio: Si chiama così la quantità, per cui questo pezzo sporge dinanzi alla chiglia, e forma con una linea curva il davanti della nave: ciò che costituisce, una delle principali proporzioni della costruzione.

LANCIANTE. *Lan-ciàn-te*. Part. di Lanciare. Che lancia. [Lat. *projiciens*.]

LANCIARE. *Lan-cià-re*. Att. Scagliar la lancia o simili armi da gettare con mano per ferire il nemico. [Lat. *jaculari*, *torquere*, *vibrare*, *jacere*. Da lancia.] — 2. Percuotere e Ferir di lancia. [Lat. *lancea percutere*.] — 3. Per metaf. Addolorare, Tormentare, Accorare, Passar il cuore, come se si ferisse con lancia. — [Lat. *dolore afficere*] — 4. Fig. Lanciar cantoni o campanili, per lo più aggiuntovi in aria o per l'aria. Aggrandire e Magnificar checchessia con parole, Iperboleggiare. [Lat. *sermone augere*, *verbis magnificare*.] — 5. N. ass. Dir farfalloni, Fare scerpelloni nel discorrere. [Lat. *effutire*.] — 6. E n. pass. Gettarsi con impeto, Scagliarsi, Avventarsi. [Lat. *in aliquem irrumpere*, *irruere*.] — 7. Milit. Arme da lanciare, diconsi quelle che si scagliano con mano, come dardi, giavellotti e simili. — 8. Marin. Lanciare un bastimento in mare. Farlo scendere dal cantiere in mare per mezzo di uno scalo; oggi si direbbe Varare. — 9. Servonsi i marinari toscani del verbo Lanciare per esprimere il moto di una nave, la quale invece di solcare in linea retta, si getti da un lato e dall'altro, o per difetto del timoniere, o per altra cagione: ed allora dicesi, che Il bastimento lancia a stribordo o a bassobordo, cioè a destra o a sinistra. — 10. Lanciare una manovra. Attaccare una manovra attorno ad un legno messo a posta per tale uso.

LANCIASPEZZATA. *Lan-cia-spez-zà-ta*. Add. e sf. Diplom. Lo stesso che Lancia spezzata. V. *Lancia*.

LANCIATA. *Lan-cià-ta*. Sf. da Lanciare. Lo spazio di quanto va lontano un'asta lanciata. [Lat. *teli jactus*, *lanceae jactus*.] — 2. E semplicemente verbale di Lanciare. — 3. Colpo o Percossa di lancia: [Lat. *lanceae ictus*.]

LANCIATO. *Lan-cià-to*. Add. m. da Lanciare. [Lat. *vibratus*, *conjectus*. — 2. Fatto a guisa di lancia, Armato come una lancia. — 3. Marin Navigare o Andare a golfo lanciato, Navigare in linea retta, a dirittura; contrario di Costeggiare, Andare terra terra, o come disse il Boccaccio, Andare marina marina. V. *Golfo*.

LANCIATORE. *Lan-cia-tó-re*. Verb. m. di Lanciare. Che scaglia la lancia, Che lancia. [Lat. *jaculator*.] — 2. Marin. Così chiamasi fra' pescatori Colui, che prende i pesci colla fiocina, che anche dicesi Fiociniere..

LANCIATRICE. *Lan-cia-trì-ce*. Verb. f. di Lanciare. Che lancia. [Lat. *hastatus*.]

LANCIERE. *Lan-ciè-re*. Add. e sm. Così dicesi oggi il soldato armato di lancia. Potrebbe anche dirsi Lanciero, e anticamente Lancioniere. [Lat. *hastatus*.]

LANCIERO. *Lan-ciè-ro*. Add. m. Di lancia; e dicesi di chi brandisce la lancia. V. *lanciere*.] — 2. Ar. Mes. Artefice, che fabbrica le lance.

LANCINANTE. *Lan-ci-nàn-te*. Add. com. Che trafigge come una lancia. Epiteto dato a certa sensazione dolorosa analoga a quella, che farebbe provare la penetrazione di una lancia, di qualche lancetta, o di altro strumento affilato. Sonovi tre specie di dolori lancinanti. Quello che si fa sentire lungo il tragitto di un nervo; quello che annunzia la formazione della marcia in una piaga; e quello, di cui si riferisce la sede in un organo divenuto cancrenoso. [Lat. *lancinans*.]

LANCINECO. *Lan-ci-nè-co*. Add. e sm. Lancinech. Lo stesso che Lanzinecco e Lanzo.

LANCIO. *Làn-cio*. Sm. Salto grande. [Lat. *saltus praeceps*.] — 2. Dare un lancio. Slanciarsi. Saltare ec. — 3. A lancio, A lanci, posto avverb. Lo stesso che A salti. — 4. Di lancio, posto avverb. Senza intervallo. — 5. Di primo lancio. [Lat. *principio*, *extemplo*, *illico*.]

LANCIOLA. *Lan-ciò-la*. Lo stesso che Lanciuola. V.

LANCIONE. *Lan-ció-ne*. Sm. Milit. accr. di Lancia: [Lat. *immanis lancea*, *grandis lancea*, *contus*. — 2. Quadrello o simile arma da scagliarsi con arco o balestra. V. disusata.] — 3. Marin. Barchetta grande armata in guerra. [V. *lancia*.]

LANCIONIERE. *Lan-cio-niè-re*. Add. e sm. V. A. Tirator di lancia, Cavaliere armato di lancia. Oggi Lanciere. V.

LANCIOTTARE. *Lan-ciot-tà-re*. Att. V. A. Ferire di lanciotto. [Lat. *lancea ferire*, *pilo petere*.]

LANCIOTTATA. *Lan-ciot-tà-ta*. Sf. Colpo di lanciotto. [Lat. *pili*, *vel lanceae ictus*.]

LANCIOTTATO. *Lan-ciot-tà-to*. Add. m. da Lanciottare. V. A. [Lat. *hasta percussus*.]

LANCIOTTO. *Lan-ciòt-to*. Sm. Asta da lanciare. [Lat. *lancea*, *jaculum praegrande*, *pilum*.]

LANCIUOLA. *Lan-ciuò-la.* Sf. dim. Mi-lit. e Mecc. di Lancia. Piccola lancia, Lancetta. Lanciola, sin. [Lat. *lanceola*, *missile*.] — 2. Chir. Strumento, col quale i cerusici cavan sangue. [Lat. *scalprum chirurgicum*.] — 3. Bot. Spezie di piantaggine; ed è una pianta che ha le radici pelose intorno il collare; gli scapi pelosi, solcati; le foglie lanceolate, appuntate, vigliate, larghe un pollice, lunghe fino a dodici; la spiga ovata, corta, scura. È comune nei prati, e nei luoghi umidi. [Lat. *plantago lanceolata*. Lin.] — 2. Sorta di tulipano, che ha le foglie non tagliuzzate, ma intere.]

LANDA. *Làn-da.* Sf. Prateria. [Il Bullet nota il celt. *landa* in senso di prato, giardino, verziere. L' Armstrong ha il gall. *lann* in molti sensi, fra i quali è quello di campagna, contrada e simili: e così pure Le Gonidec spiega il brett. disusato *lann*. In ted. sved., oland., got., ingl. *land* contrada, paese.] — 2. E riguardata specialmente sotto relazione di Pascolo [Secondo il Bullet, il celt. *landeta* valse parco, pascolo, pastura.] — 3. Terreno incolto. [In franc. dicesi *landes*, che, dando fede al Bullet, potrebbe cavarsi dal celt. *landuesa* incolto, e questo da *lann* terreno incolto.] — 4. Pianura, campagna. [Lat. *planities*, *campus*.]

LANDANO. *Lan-dà-no.* Sm. Spezie di palmizio indigeno delle Molucche. [Lat. *latonia chinensis*.]

LANDE. *Làn-de.* Sf. pl. Marin. Spranghe o catene di ferro le quali sostengono le bigote delle sartie, mantenendole unite al bordo. V. *Sartie*. Le lande, dopo che sono stabilite alle parasarchie, sono coperte al lungo delle parasarchie da un regolo di legno, che le contiene. Diconsi Lande delle grandi sartie, Lande delle sartie di trinchetto, Lande sartie di mezzana, Lande delle gabbie o delle coffe. [In un senso simile hanno i Francesi *lande de hune*, cioè landa di coffa. In illir. *lonae* e *lane*, in ungher. *lancz* catena.]

LANDE. *Làn-de.* Avv. V. A. V. e di' *Laende*.

LADGRAVIO. *Land-grà-vi-o.* Add. e sm. Lo stesso che Langravio. V.

LANDO. *Làn-do.* Sm. Marin. Sorta di lancia grosse, la quale per lo più ha un albero nel mezzo.

LANDÒ. *Lan-dò.* Sm. Ar. Mes. Franceserismo dell' uso. Specie di carrozza a quattro ruote: ed ha i sedili pari da ambo le parti, ed un coperto intelajato, che apresi a cerniera metà al di dietro.

LANDOIDE. *Lan-dò-i-de.* Add. com. V. G. Nome dato dagli anatomici alla sutura, che unisce le ossa parietali all' occipitale, perchè offre la forma d' una A., Lambdoide, Lambdoidale, Landoidea, sin. [Da *lambda*, nome della l greca, e da *idos* forma.]

LANDOIDEA. *Lan-do-i-dè-a* Add. f. Anat. V. G. Lo stesso che Landoide. V.

LANDRA. *Làn-dra.* Add. e sf. V. poco comune. V. e di' *Meretrice*, *Puttana*. [Lat. *meretrix*. È V. probabilmente celtica. Di fatti in brett. *landura' hen* val donna di cattiva vita. Il Bullet ha pur *la* in senso di disonesto, ed *andra* donna. In ted. *land hure* meretrice del paese: è lo stesso pur vale l' ingl. *land harlot*. Il Vossio, il Martini, il Menagio ec. traevan la V. da *landica*, che supponendo aver indicate le pudende muliebri, o qualche parte di esse.]

LANE. *Là-ne.* Avv. V. A. V. e di' *Là*.

LANIFICE. *La-nì-fi-ce.* Add. e sost. sm. Ar. Mes. Lo stesso che Lanajuolo. V. [Dal lat. *lanam facio* io fo la lana.]

LANETTA. *La-nèt-ta.* Sf. dim. di Lana. Sorta di pannina. Van. — 2. Fig. Dicesi scherzevolmente di persona maliziosa ed astuta.

LANFA. *Làn-fa.* Add. f. Aggiunto d' acqua di fior d'aranci. [Lat. *aqua ex aurantii floribus distillata* V. *acqua nanfa*.]

LANGARDO. *Lan-gàr-do.* Sm. Marin. Un brigantino ordinario di commercio, al quale si aggiunge, oltre la sua vela di brigantino, una gran vela all' albero di maestra: per mezzo di quest' aggiunta si diminuisce il ghisso, per renderlo più facile a manovrarsi. [In franc. *langar*, che, dando fede al Bullet, potrebbe trarsi dal celt. *long* luogo, ed *arthac* o piuttosto *arthrach* naviglio. Io trovo in gall. *long* per naviglio, ed *ard* alto: e questa parmi origine meno incerta.]

LANGORE, *Lan-gò-re.* Sm. V. A. V. e di' *Languore*.

LANGRAVE. *Lan-grà-ve.* Add. e sm. St. Mod. V. e di' *Langravio*.

LANGRAVIATO. *Lan-gra-vi-à-to.* Sm. St. Mod. Dignità e diritto del Langravio, Stato posseduto dal Langravio.

LANGRAVIO. *Lan-grà-vi-o.* Add. e sm. Colui che nel Sacro romano-imperio aveva grado di onore inferiore agli Elettori, e superiore ai conti e baroni. [In ted. *land graf*, da *land* terra, paese, regione, e *graf* conte.]

LANGUEGGIARE. *Lan-gueg-già-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Languire*. [Lat. *languescere*.]

LANGUENTE. *Lan-guèn-te.* Part. di Languire. Che languisce. Languiscente, sin. [Lat. *languens*.] — 2. Med. Dicesi di Persone attaccate da languore, che vive nello stato valetudinario abituale. 3. Dicesi pure che il polso e l' azione vitale sono languenti, quando il primo è debole e molle, e la seconda si esercita senza energia.

LANGUETTI. *Lan-guèt-ti.* Sm. pl. Marin. Aspe con una testa rotonda.

LANGUIDAMENTE. *Lan-gui-da-mén-te.* Avv. Debolmente, Con languidezza. [Lat. *languide*.]

LANGUIDETTO. *Lan-gui-dèt-to.* Add. m. dim. di Languido.

LANGUIDEZZA. *Lan-gui-dé-za.* Sf. Lo stesso che Languore.

LANGUIDISSIMO. *Lan-gui-dìs-si-mo.* Superl. di Languido.

LANGUIDO. *Làn-gui-do.* Add. e sm. Senza forze, Debole, Fiacco, Afflitto. V. *Debole*. [Lat. *languidus*., Gall. *lag*, *lagchuiseach*, *lagaichte*, Illir. *lagodan*, Ingl. *languid*, Franc. *languissant*, Spagn. e Portogh. *languido*. V. *languire*.] — 2. Che mostra languidezza; e dicesi per lo più degli occhi e della voce. — 3. Cascante, Floscio, Troppo molle. — 4. Mus. Voce che indica un movimento alquanto lento, ed un' esecuzione senza vibrazione, e priva di ricercati ornamenti. Dicesi anche Languente.

LANGUIDORE. *Lan-gui-dó-re.* Sm. V. A. V. e di' *Languore*.

LANGUIMENTO. *Lan-gui-mén-to* Sm. V. e di' *Languidezza*, *Languore*.

LANGUIRE. *Lan-guì-re.* N. ass. anom. Soffrire una diminuzione di vigore, Affievolirsi o Rimanere nello stato di affievolimento, Mancar di forze; che dicesi anche Svenire, Infiebolire. [Lat. *languescere*, *languere*, *deficere*: e *languere*, secondo i più, vien dal gr. *langeo* io languisco. V. lo Screvelio alla V. *langeo*, e V. pur languido e languore in questo dizionario.] — 2. Venir meno. — 3. Morire languendo. Morire con istento. — 4. Affliggersi, Divenire afflitto. — 5. Col secondo caso. Languire di checchessia. Venirne meno dall' amore. Detto di chi è innamorato, e per amore vien meno. — 6. E n. pass. — 7. Ed usato in forza di sm.

LANGUISCENTE, *Lan-gui-scèn-te.* Part. di Languire. V. A. Lo stesso che Languente. V. Che languisce, ma potrebbe rivivere: e ciò per dinotare certa qualità moderna di leziosaggine sentimentale, che alcuni esprimono, non so se per vezzo o per derisione, col francese *languissant*. [Lat. *languidus*.]

LANGUORE. *Lan-guó-re.* Sm. Mancamento di forze, Malattia, Debilitamento, Afflizione cagionata da infermità. [Lat. *languor*, *infirmitas*, *aegritudo*, Gall. *laige*, Franc. *languissement*, Ingl. *languishment* e *languor*, Spagn. *languidez*, o *languideza*.] — 2. Med. Dicesi Attaccato da languore quegli che vive in una debolezza abituale, in una lenta diminuzione di forze. — 3. Per lo più la voce Languore presso i medici è lo stesso che Etisia, eccetto l' idea di marasmo. — 4. Detto dello Stomaco. [Lat. *languor ventriculi*.]

LANGURA. *Lan-gù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Languore*. [Lat. *languor*, *cura*, *sollicitudo*.]

LANIAMENTO. *La-ni-a-mén-to.* Sm. Sbranamento, Squarciamento, Laceramento.

LANIARE. *La-ni-à-re.* Att. V. L. Sbranare, Lacerare. Lo stesso che Dilaniare. V. [Lat. *laniare*, *dilaniare*, dal gall. *lann* coltello, spada, scure. In ebr. *lahham* incidere gladio, vel dentibus.] — 2. Per metaf. Trattar male.

LANIATO. *La-ni-à-to.* Add. m. da Laniare. Sbranato, Stracciato. Lo stesso che Dilaniato. V. [Lat. *laniatus*.] — 2. Per metaf. Vita laniata; cioè piena di travagli e d'affanni.

LANIATORE. *La-ni-a-tó-re.* Verb. m. di Laniare. Che lania. Lo stesso che Dilaniatore. V. [Lat. *lanians*.] — 2. Zool. Genere d'uccelli, dell'ordine dei passeri, che hanno il becco conico o compresso più o meno ricurvo in giù senza cera, e colla punta terminata in un piccolo, ma acuto dente. La lingua è fessa ossia lacera. I suoi piedi sono nudi e sottili. Questo uccello è rapace ed ardito quanto gli altri uccelli di rapina, sebbene sia soltanto grosso come un merlo; distrugge quanto incontra; lo vince con uccelli assai più grandi, e si difende eziandio contro i maggiori falchi; ammazza più uccelli di quello che ne mangia, e si pasce anche d'insetti. Havvene più di trenta specie. [Lat. *lanius*.]

LANIATRICE. *La-ni-a-trì-ce.* Verb. f. di Laniare. Lo stesso che Dilaniatrice.

LANIERE. *La-niè-re.* Add. com. Agg. di Falcone, che si concia per l'uccellazione. Specie d' uccello del genere laniatore, detto anche Tiranno. È cenerino di sopra, e di sotto bianco; ha nera la sommità del capo con una striscia longitudinale di color giallo d'oro; è degna d'osservazione la sua straordinaria arditezza; perseguita grossissimi uccelli, ed at-

terra anche l'aquila; finchè la femmina cova, il maschio è tutto occupato nel tenere da essa lontano ogni pericolo: si pone allora in vicinanza del nido sopra di alcune boscaglie, e lungi ne caccia tutti gli altri uccelli. [Lat. *laniarius.*] 2. Per simil. Vano, come falcone laniere.

LANIFERO. *La-ni-fe-ro.* Add. m. Di lana, Attenente a lana; ma in questo senso è V. A. ed impropria. Propriamente vale Che ha lana, Che porta lana. [Lat. *lanifer*, da *lanam fero* io porto lana.] — 2. Bot. Lo stesso che Lanuginoso. V.

LANIFICIO. *La-ni-fi-ci-o.* Sm. Ar. Mes. V. L. L'arte di metter in opera le lane, e qualunque lavoro di lana. 2.—Prendesi anche oggi pel luogo, dove si fanno pannilani. [Lat. *lanificium.*]

LANIFICO. *La-ni-fi-co.* Add. m. Attenente a lana; e più propriamente, Che fa o lavora la lana. [Lat. *lanaris, lanifer.* Da *lanam facio* fo la lana.] — 2. Onde Arte lanifica vale lo stesso che Arte della lana o del lanificio.

LANIFIZIO. *La-ni-fi-zi-o.* Sm. Lo stesso che Lanificio. V.

LANIGERO. *La-ni-ge-ro.* Add. m. V. L. Che porta lana. [Lat. *laniger*, da *lanam gero* io porto lana]. — 2. Bot. Lo stesso che Lanugino-o. V.

LANIPENDIO. *La-ni-pèn-di-o.* Add. e sm. Arche. Chi soprintendeva ai lavori di lana presso i Romani. Erano per lo più donne: e dovevano pesare la lana prima di darla a lavorare, e quando era lavorata. [Da *lanam pendere* pesar la lana.]

LANISTA. *La-ni-sta.* Add. e sm. Arche. Maestro dei gladiatori presso gli Etruschi, i Romani ec. Essi raccoglievano o compravano coloro, che destinavano a quei giuochi, gli esercitavano con pugnali di legno, e li mantenevano bene, finchè fatti ab li li esponevano al pubblico. [V. *laniare.*] — 2. Dicevasi Famiglia del lanista o lanistica, Una compagnia di gladiatori appartenenti ad un lanista; e Lanisti degli uccelli coloro, che ammaestravano gli uccelli, massime i galli, a combattere fra loro.

LANO. *Là-no.* Add. m. Di lana; ed è per lo più aggiunto di Panno. [Lat. *laneus.*] —2. Ed anticamente in forza di sm.

LANOSO. *La-nó-so.* Add. m. Pien di lana [Lat. *lanosus.*]—2. Per lo più dicesi delle pecore, o simile: e vale Da lana, Che ha la pelle naturalmente coperta di lana. —3. Peloso. — 4. Coperto di profonda barba, Grandemente barbuto.

LANTANA. *Làn-ta-na.* Sf. Bot. Genere di piante della didinamia angiospermia di Linneo, ed appartenente alla famiglia delle pirenacee, che ha per caratteri: il calice corto a quattro denti: la corolla monopetala, tubolosa col lembo a quattro lobi disuguali; le bacche sessili, contenente ciascuna un nocciuolo biloculare. Fra le piante componenti siffatto genere ve ne ha una, cioè la Lantana involucrata, che ha le foglie ternate, e che porta delle bacche rosse, di sapore acidetto, dolce, piacevole, in guisa che gli abitanti dell'America Meridionale, ov'essa alligna, le mangiano, e se ne servono per preparare delle bevande rinfrescanti. Due altre specie sonovi pure originali delle Indie occidentali, che esalano certo odore aromatico fortissimo, e sono adoperate per preparare i bagni aromatici. [Dal gr. *lanthano* io sono nascosto: il che allude alla lantana involucrata]. — 2. Bot. Specie di pianta del genere viburno. Frutice con foglie, inegualmente cordate, bislunghe, serrate rugose e cotonose di sotto, e le cime dei fiori fornite di brattee. [Lat. *viburnum lantana.*]

LANTERNA. *Lan-tèr-na.* Sf. Strumento che è in parte di materia trasparente, nel qual si porta il lume per difenderlo dal vento. Il lattajo e stagnajo fabbrica le lanterne da tasca con anima, bocciuolo, cupola, e vetro. Le lanterne prendono varii nomi, secondo il loro uso, la forma o il nome dell'inventore. Quelle guernite di riverberi fatti d'uno specchio metallico o di vetro con la foglia e quelle che collocano in cima dei fari ad uso dei navigatori, diconsi Fanali. Le Lanterne cieche, scuoprono e turano il lume a piacere di chi le tiene; le Lanterne quadre sono di più qualità a quattro vetri, con lampanino, cupola e cannelli. [Lat. *laterna, cornu*: e *laterna* i più trassero dal lat. *lateo* io sono nascosto: poichè nella lanterna si nasconde il lume A me sembra più verisimile, che venga dal celt. gall. *lann, lainn* ripostiglio, serbatojo. cassa, e *teine* fiamma: serbatojo della fiamma. Al presente dicesi in gall. *lainntear*, e *lanndair*, in ingl. *lantern*, in isved. *lanterna*, in olasd. *lantaarn*, in franc. *lanterne*, in ispagn. *linterna, lanterna*, in portogh. *lanterna*, in ted. *laterne.*]—2. Mostrare o Dare altrui lucciole o vesciche per lanterne o simili è Ingannarlo con mostrargli cose piccole per grandi, o una cosa per un' altra. [V. *Lucciola.* Lat. *imponere, fucum facere.*] — 3. Ott. Lanterna magica: Strumento, col quale per via di refrazione s' ingrandiscono e si fanno apparire in distanza figure come dipinte. [Lat. *laterna megalographica.*]—4. Archi. Fabbrica della parte superiore delle cupole, fatta per ornamento e per dar lume: detta così dalla similitudine d'una sorta di lanterna da far lume. La copertura, che è fatta a piramide o a cartoccio, dicesi la pergamena della cupola, per la somiglianza che ha con la pergamena, strumento delle donne, usato per fermare il lino su le loro rocche da filare; ed il finimento di essa cupola, che posa su l'estremo della pergamena, suol essere una palla colla croce. — 5. Marin. Il fanale delle torri di marina. Detto anche Faro. [Lat. *pharus.*] — 6. Quella, in cui si tiene il lume sopra i vascelli; più propriamente Fanale. — 7. *A cartocci*: Vaso di legno fatto a posta per contener un cartoccio, e per poterlo trasportare ben difeso da ogni pericolo di fuoco.—8. *A metraglia.* È una scatola cilindrica di latta, del calibro dei pezzi, cui dee servire. Questa, ripiena di metraglia e di palle da fucile, si chiude con un coperchio, che si stagna all'intorno. Si mette questa lanterna sopra la palla del cannone, quando non si tira a gran distanza, e si fa gran danno al nemico.—9. *Di gabbie*: È una parte degli alberi di gabbia, tagliata in ottagono, e più grossa ad alcuni piedi sotto la loro testata, per servire all' indentatura delle crocette dei pappafichi.—10. Milit. Canestro fatto a cono, nel quale pongonsi le palline e le pietre, che formano la carica del petriere.—11. Arche. Festa delle lanterne o delle lampade. [V. *Lampada.*] Così dicesi anche Una festa chinese che si celebra nel 15 della prima luna, perchè per tutto l'impero vengono accese lanterne dipinte ed ornate in bella guisa. — 12. Ar. Mes. Specie di rocchetto, che si adopera principalmente negl' ingranaggi delle grandi macchine. Queste lanterne sono due piastre rotonde di ferro, e forate di tanti fori, quanti denti ha il rocchetto. Questi denti altro non sono, che cavicchie impostate ai due capi e ribadite con le due piastre. Si fanno pure di tali lanterne di legno, cerchiate soltanto di ferro.—13. *A periferia variabile.* È una parte di varie macchine ingegnosamente adattata degl'Inglesi ai torni e ad altre macchine, in cui vogliasi cangiare il rapporto fra la potenza e la resistenza, secondo l'uopo e quasi istantaneamente.—14. *Mezza dentata.* Quella parte di macchina, che con un ingranaggio produce un moto alternativo circolare; essa non è guernita di denti, che per la metà della sua circonferenza. — 15. Nome che si dà a due piccoli coni tronchi vôti, formati di due piccoli dischi di legno, con un certo numero di piccoli fusi all'interno; queste due lanterne sono collocate sopra due regoli di legno, per cui possono scorrere l'una contro l'altra, secondo la lunghezza della matassa, che dipanano con facilità sul rocchello dell'orditojo. — 16. Così chiama il fabbricatore di veli uno strumento, che gli serve per levare le sete dall' orditojo, per trasportarle sui subbi del tessitore. — 17. Castello, che serve a contenere il mulinello da ordire e tutte le parti di esso nell' orditojo rotondo, che giri sopra se stesso.

LANTERNACCIA. *Lan-ter-nàc-cia.* Sf. pegg. di Lanterna.

LANTERNAJA. *Lan-ter-nà-ja.* Sf. Zool. Genere d' insetti emitteri, che hanno la testa allungata alla fronte, e ripiena d' una materia fosforica, che di notte risplende. Le antenne sono situate sotto gli occhi; il serbitojo è curvo, i piedi sono passeggianti. La lanternaja europea ha la fronte conica, il corpo verde, le piante dei piedi rossicci.

LANTERNAJO. *Lan-ter-nà-jo.* Add. e sm. Colui che fabbrica e vende le lanterne. Lanternaio, sin. [Lat. *lanternarius faber.*]

LANTERNARIA. *Lan-ter-nà-ri-a.* Sf. Specie di pianta del genere Arone, che ha le foglie astate venate di bianco, le orecchiette slargate: la spata oltrepassa lo spadice claviforme. Così detta per la rassomiglianza della spata colle lanterne. [Lat. *arum italicum, et maculatum.*]

LANTERNETTA. *Lan-ter-nèt-ta.* Sf. dim. di Lanterna. [Detto anche Lanternino. Lanternina, Lanternuccia. [Lat. *laternula.*]

LANTERNINA. *Lan-ter-ni-na.* Sf. dim. di Lanterna. Lo stesso che Lanternetta. V.

LANTERNINO. *Lan-ter-ni-no.* Sm. dim. di Lanterna. Lanternetta. [Lat. *laternula.*]—2. Archit. Dim. di Lanterna nel significato del §. 4.

LANTERNISTI. *Lan-ter-ni-sti.* Sm. Lett. Nome degli accademici di Tolosa.

LANTERNONE. *Lan-ter-nó-ne.* Sm. accr. di Lanterna. Lanterna. Lanterna grande. Strumento per lo più di ferro o di legno, con vetri o altra materia trasparente, per uso di far la notte trasparire il lume nei gran cortili, negli andenti ed

antiporti delle case o palazzi.—2. E Lanternoni diconsi quei lumi, che, nascosi in fogli dipinti, si mettono alle finestre, e in altre parti esteriori degli edifizii, in occasione di pubblici fuochi e luminarie d'allegrezza. [Lat. *laterna major*. — 2. Fig. Così chiamasi dai ciechi Colui che gli guida, quando, tre o quattro s'accordano andare insieme.

LANTERNUCCIA. *Lan-ter-nùc-cia*. Sf. dim. di Lanterna. Lo stesso che Lanternetta. V.

LANTERNUCOLA. *Lan-ter-nù-co-la*. Sf. dim. e disprez. di Lanterna.

LANTERNUTO. *Lan-ter-nù-to*. Add. m. V. scherz. Magro, Secco a guisa di lanterna. [Lat. *exsuccus, aridus*.

LANTIONE. *Lan-ti-ó-ne*. Sm. Marin. Sorta di bastimento usato nei mari della China, singolarmente dai corsari di quel paese. Assomiglia molto alle nostre galere. Ha sedici ordini di remiganti, cioè otto per parte, e sei uomini a ciascun ordine.

LANUGGINE. *La-nùg-gi-ne*. Sf. Lo stesso che Lanugine. V. — 2. Pigliasi ancora per lo musco degli arbori, il quale tiene del restrinzitivo, e però vale a reprimere il vomito, il flusso di ventre, ed altre maniere di evacuazioni. [Lat. *muscus arboreus*.]

LANUGGINOSO. *La-nug-gi-nó-so*. Add. m. Lo stesso che Lanugginoso.

LANUGINE. *La-nù-gi-ne*. Sf. Quei peli morbidi, che cominciano ad apparire ai giovani nelle guance. Prima barda, Primi peli. La lanugine è tenera, molle, nuova, prima, bionda, crespa, ec. [Lat. *lanugo*, da *lana*.]—2. Fig. La gioventù o I giovani stessi che hanno la lanugine. — 3. Per simil. Dicesi di qualsivoglia cosa che sia a modo di peluria o simile. — 4. E per Quella peluria, di cui son ricoperti taluni frutti. È diversa dalla Calugine.

LANUGINOSO. *La-nu-gi-nò-so*. Add. m. Che ha lanugine. Lanugginoso, sin. [Lat. *lanuginosus*.]— 2. Bot. Piante lanuginose diconsi quelle, le cui diverse parti sono coperte d'una finissima peluria simile al cotone o alla lana. Lanifero, Lanigero, sin.

LANUTO. *La-nù-to*. Add. m. Coperto di lana. Lanoso. [Lat. *lanosus*.]

LANUZZA. *La-nùz-za*. Sf. dim. di Lana. [Lat. *lanula*.]—2. Fig. nel sign. di Lana. §. 3.]

LANZA. *Làn-za*. Sf. V. A V. e di' *Lancia*.]

LANZCHENECH. *Lanz-che-nèch*. St. Mod. V. e di' *Lanzo*. [Dal ted. *lanze* lancia, e *Knecht* servo: Servo della lancia.]

LANZENETTO. *Lan-ze-nèt-to*. Add. e sm. V. Ted. Lo stesso che Lanzchenech. V. e di' *Lanzo*.

LANZICHENECCA. *Lan-zi-che-nèc-ca*. Sf. [V. *Lanzo*.]

LANZICHENECCO. *Lan-zi-che-nèc-co*. Add. e sm. St. Mod. V. Ted. V. e di' *Lanzo*. [Lat. *pedes germanus*.]

LANZICHINECCA. *Lan-zi-chi-nèc-ca*. Add. e sm. [V. *Lanzo*.]

LANZIGHINETTO. *Lan-zi-ghi-nèt-to*. Add. e sm. V. Ted. [V. e di' *Lanzo*.]

LANZINECCO. *Lan-zi-nèc-co*. Add. e sm. St. Mod. V. Ted. V. e di' *Lanzo*.

LANZO. *Làn-zo*. Add. e sm. St. Mod. Fante di lancia, Soldato tedesco a piedi; e più comunemente pigliavasi per Quello, che faceva guardia al principe. [V. *lanzchenech* — 2. Ferrajuolo de' Lanzi. Dicesi proverb. per la Labarda, la quale portavano i Lanzi, e non usavano ferrajuolo. — 3. Usato nel femminile, Lanza. N. — 4. Bot. Brache di Lanzo in Toscana chiamano la varietà screziata della rosa a cento foglie. — 5. Agr. Brache di Lanzo in Napoli dicono una varietà di fico rigata di verde di giallo.

LAOCRAZIA. *La-o-cra-zì-a*. Sf. V. G. Influenza del basso popolo nel governo. [Da *laos* popolo, e *cratos* potere, comando, governo.]

LAOMEDEA. *Lao-me-dè-a*. Sf. Zool. V. G. Genere di polipi dell'ordine delle sertalarie, e della divisione dei polipi flessibili, che hanno per carattere il polipario fitoideo o a forma d'arboscello ramoso, e cellette stipitate, o provvedute d'un piccolo sostegno sparso sopra il fusto. Il suo nome proviene dall'essere stato questo genere dedicato alla ninfa Laomedea.

LAONDE. *La-on-de*. Avv. di luogo, e vale lo stesso che Di dove: [Lat. *unde*.] — 2. Si trova ancora adoperato a luogo di *dove*. Là onde vivono le leggi, là può vivere lo popolo. — 3. In vece del relativo di sesto caso, cioè *da cui*.

LAONDE. *La-òn-de*. Avv. che vale Per la qual cosa. [Lat. *quamobrem*, *quo propter*, *quare*.]—2. In questo sign. fu detto anche La donde. — 3. In luogo di Per lo che in sentimento relativo. — 4. In luogo di Per di che, Per mezzo di che. — 5. In luogo di Onde relativo.

LAOSINATTE. *La-o-si-nàt-te*. Add. e sm. Ecc. Ministro della Chiesa greca, il cui officio era di convocare il popolo, come facevano altresì i diaconi nei casi di necessità. [Dal gr. *laos* popolo, e *synacter* collettore, adunatore.]

LÀ OVE. Avv. Lo stesso che Là dove. [Lat. *ubi*.] — 2. In luogo di Quando, Allora quando, Subito che; Ogni volta che. — 3. In vece di Là ove si scrisse ancora Là've.—4. Trovasi anche scritto Laove, e dai poeti ristretto in Lave.

LAPA *Là-pa*. Sf. Mus. Nome turco di tubi di rame, lunghi circa otto a nove piedi, che finiscono come le nostre trombe, e servono alla musica.

LAPA. *Là-pa*. Sf. V. composta di Apa, aggiuntavi la L per isconcio ortografico.

LAPAGERIA. *La-pa-gè-ri-a*. Sf. Bot. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle sarmentacee, che porta la corolla di sei petali, gl'interni più larghi, lo stimma a clava, ed una bacca supera ad una celletta con molti semi in tre serie. Frutice del Chili con foglie bislunghe coriacee e fiori rossi peduncolati solitarii.

LAPAROCELE. *La-pa-ro-cè-le*. Sm. Chir. V. G. Nome che si diede all'ernia lombare, nella quale le parti, dopo di avere penetrato fra le fibre del muscolo quadrato dei lombi, e fra un distendimento dell'aponeurosi del muscolo traverso, compajono fuori della massa carnea del sacro-spinale. [Da *laparon* fianchi, ovvero ossi, che stanno a lato dell'osso sacro, cioè l'ilio, l'osso del pube, e l'ischio, e *cele* tumore.]

LAPATO. *La-pà-to*. Sm. Bot. Lo stesso che Lapazio. V.

LAPAZIO. *La-pà-zi-o*. Sm. Bot. V. G. Genere di piante dell'esandria triginia, famiglia delle poligonee, distinte dal calice di sei sepali col seme triangolare coverto dai sepali interni spesso forniti di un granello, che ne occupa la superficie esterna, e dallo stimma pennelliforme. La specie più comune detta anche dagl'Italiani Romice, è una pianta che ha la radice lunga, grossa, fibrosa, bruna al di fuori, gialla internamente; lo stelo alquanto rosso, scanalato, ramoso nella sommità; le foglie picciolate, bislunghe, ovato-lanceolate; le seminali saggittate, i fiori ermafroditi, alquanto verdi, in ispiga ramosa; le valvole intere, granifere. Fiorisce nel Giugno e nel Luglio, ed è indigena dell'Italia, ove è comune negli orti, lungo le strade, nei campi, ec. Se ne adoprano in medicina le foglie e le radici, che aumentano il corso delle orine, giovano alle malattie cutanee ed alla disenteria. [Lat. *lapathum*, *rumex patientiae* Linn.: e *lapathon*, da *lapazo* ammollisco.]

LAPAZZA. *La-pàz-za*. Sf. Marin. [V. *Lapazze*.]

LAPAZZARE. *La-paz-zà-re*. Att. Marin. Lapazzare un albero, un pennone, è Applicare e Legare una lapazza ad un albero, o ad un'antenna o pennone, per rinforzarli.

LAPAZZE. *La-pàz-ze*. Sf. pl. Marin. dette anche Lampazze, Alapazze. Pezzi di legno tondi ad una parte, e concavi dall'altra, che si adattano alla superficie di un albero, antenna o pennone con chiodi e trinche, o zinature, per rinforzarli quando sono indeboliti. [Forse dal celt. gall. *lamh* braccio, manico, e *pasg* avviluppare.] — 2. *Di bracciamento*. Pezzo di legno lungo da sei a nove piedi, della larghezza proporzionata al pennone, cui dee servire, per rinforzarlo o per tenerlo lontano dallo sfregamento coll'albero. — 3. *Di trozza degli alberi*. Sono lunghi pezzi di abete o di rovere, concavi da una parte, e convessi dall'all'altra.

LAPE. *Là-pe*. V. comp. di Ape, e dell'articolo L, aggiuntovi per isconcio ortografico al modo stesso che Lapa; nel pl. fa Lapi m., e Lapi f.

LAPERUSIA. *La-pe-rù-si-a*. Sf. Bot. Genere di piante dell'Africa australe, della singenesia frustranea, famiglia delle eupatorine, che porta l'antodio embriciato scarioso, che eguaglia i fiorellini, i fiori del disco fertili del raggio abortivi, il ricettacolo papilloso, ed i semi con piccola corona invece di pappo.

LAPICIDINARIO. *La-pi-ci-di-nà-rio*. Add. e sm. Così chiamavasi presso i Romani il prefetto delle officine marmoree. V. *lapida*.

LAPIDA. *La-pi-da*. Sf. Pietra; ma si dice più propriamente, che d'altra, di quella, che cuopre la sepoltura. [Lat. *lapis*, *idis*. Gr. *laus*, *laaos*, Gall. *pulbhag*]. V. *lapidare*].—2. Ancora indica la pietra, sulla quale trovasi scolpita una iscrizione: quindi l'arte lapidaria, lo stile lapidario, i musei lapidarii ec. [Lat. *lapis*.]

LAPIDABILE. *La-pi-dà-bi-le*. Add. com. Degno d'essere lapidato.

LAPIDANTE. *La-pi-dàn-te*. Part. di Lapidare. Che lapida.

LAPIDARE. *La-pi-dà-re*. Att. V. L. Percuotere o Uccidere altrui con sassi. [Lat. *lapidare*, *lapidibus appetere*, *lapidibus caedere*, *obruere*, Brett. *labeza*.]

LAPIDARIA. *La-pi-dà-ri-a*. Sf. Arche. Scienza delle iscrizioni scolpite per lo più nelle lapidi. Detta meglio Epigrafia.

LAPIDARIO. *La-pi-da-ri-o*. Add. m. Ap-

partenente alla lapidaria. Onde Stile lapidario vale Stile delle iscrizioni. — 2. In forza di sm. Giojelliere, o più propriamente Colui che taglia, lustra, e prepara le pietre preziose, che poi lega il giojelliere; in Firenze dicesi anche bassamente Pietrajo, ben diverso però dallo Scarpellino o Tagliapietre. [Lat. *gemmarius*.] — 3. Oggi dicesi di Chi attende alla scienza ed allo stile delle iscrizioni.

LAPIDATO. *La-pi-dà-to.* Add. m. da Lapidare. Allapidato, Assassato. [Lat. *lapidibus obrutus*.]

LAPIDATORE. *La-pi-da-tó-re.* Verb. m. di Lapidare. Che lapida. [Lat. *lapidator*.]

LAPIDATRICE. *La-pi-da-trì-ce.* Verb. f. di Lapidare. Che lapida. Allapidatrice.

LAPIDAZIONE. *La-pi-da-zió-ne.* Sf. Il lapidare. Supplizio usato presso gli Ebrei. [Lat. *lapidatio*.] — 2. B. A. Così dicesi la Rappresentazione del martirio di santo Stefano. — 3. Arche. Nome di un giorno festivo, che gli Egineti celebravano in memoria di due illustri donzelle cretesi, chiamate Lamia ed Eufesia, che furono uccise a colpi di pietre in una sollevazione di popolo.

LAPIDE. *Là-pi-de.* Sf. V. L. Lapida. [Lat. *lapis*.] — 2. Pietra preziosa. [Lat. *gemma, lapillus*.]

LAPIDEFATTO. *La-pi-de-fàt-to.* Add.m. comp. Petrificato, Impietrito, Insassito. [Lat. *in lapidem versus*.]

LAPIDEO. *La-pi-dè-o.* Add. m. V. L. Di lapide, Di sasso. [Lat. *lapideus*.]

LAPIDESCENTE. *La-pi-de-scèn-te.* Add. com. St. Nat. Acque o Fontane lapidescenti diconsi quelle, in cui si generano tufi o simili pietre, e dove, se si pongono talune cose, se ne ritirano dopo qualche tempo lapidefatte. [Dal lat. *lapidescens* che diventa pietra.]

LAPIDIFICAZIONE. *La-pi-di-fi-ca-zió-ne.* Sf. Min. Passaggio delle particelle delle materie, non coerenti tra loro, allo stato di corpo solido e lapideo, che segue per mezzo di un liquido carico di molecole terree disciolte, il quale cristallizzandosi negl'interstizii dei piccoli corpi incoerenti, come le sabbie, ne forma delle masse solide, dette Arenarie e Pudinghe. [Lat. *in lapidem versio*.]

LAPIDIFICO. *La-pi-di-fi-co.* Add. m. St. Nat. Che ha la facoltà di generar pietre. [Dal lat. *lapidem faciens* che fa pietra.]

LAPIDILLO. *La-pi-dil-lo.* Sm. Chir. Specie di cucchiajo adoperato dai cistotomisti per estrarre i piccoli frantumi del calcolo, che rimasero in vescica, dopo levata la pietra maggiore.

LAPIDOSO. *La-pi-dó-so.* Add. m. Sassoso. [Lat. *lapideus*.]

LAPILLARE. *La-pil-là-re.* Att. Min. Ridurre in lapilli: e dicesi di quelle materie, le cui particelle separate per virtù del calore, o di alcun liquido, nell'assodarsi si ragunano in gruppi di figura geometrica ed a facce piane. [V. *Lapillato* e *Lapillo*.] — 2. E n. ass. Figurarsi a maniera di lapillo. [Lat. *lapidescere*.]

LAPILLATO. *La-pil-là-to.* Add. m. da Lapillare. [Lat. *in lapillos coactus*.]

LAPILLAZIONE. *La-pil-la-zió-ne.* Sf. Min. Il lapillare.

LAPILLO. *La-pil-lo.* Sm. Min. Pietruzza; Chiamansi propriam. Lapilli quelle masse di forma geometrica a facce piane, in che la materia di alcun corpo soluta per virtù di calore o di liquido, rassodandosi, si dispone, come fa lo zucchero, il sale e simili. [Lat. *lapillus, calculus*.] — 2. Specie di lava, o schiuma di lave, sminuzzolata in pietruzzole bitorzolute, aridissime, e piene d'irregolari punte e cavità. — 3. Pietra preziosa. In questo senso tal vocabolo è poco usato. — 4. Dicesi anche alle pietruzze ritondate dalla fluitazione, come il sabbione.

LAPIS. *Là-pis.* Sm. Min. Pietra naturale molto dura, della quale si vagliono i pittori per fare i disegni sui fogli, lasciandovi il suo colore, che è rosso. Questa macinata, benchè con grande stento per la sua durezza, fa un rosso bellissimo simile alla lacca, che serve per colorire a fresco, e molto tempo dura. L'adoperano ancora gli spadai per metter l'oro a brunito. Chiamasi anche Matita, Amatita e Cinabro minerale. I Lapis che ci vengono d'Inghilterra, sono di legno durissimo, inclusavi entro la piombaggine. [Dal lat. *lapis* pietra. V. *lapida*.] — 2. *Piombino.* Specie d'amatita fatta artificiosamente, che tigne di color di piombo, e serve per disegnare. — 3. *Armeno*, che scrivesi meglio in una parola Lapisarmeno: Spezie di pietra simile al lapislazzoli. [Lat. *lapis armenus*.]

LAPISLAZULI. *La-pis-là-zu-li.* Sm. Min. Lo stesso che Lapislazzoli. V.

LAPISLAZZALO. *La-pis-làz-za-lo.* Sm. Min. V. A. V. e di' *Lapislazzoli*.

LAPISLAZZARI. *La-pis-làz-za-ri.* Sm. Min. V. A. V. e di' *Lapislazzoli*.

LAPISLAZZOLI. *La-pis-làz-zo-li.* Sm. Min. Pietra preziosa di colore azzurro, sparsa per lo più di vene di color d'oro, cioè di solfuro giallo di ferro, facile a rompersi, di natura silicea: prende un bel pulimento, si taglia in lastre per diverse opere: polverizzata, somministra alla pittura il colore detto Oltremare. I mineralogisti la chiamano Lazzulite. Il lapislazzoli più perfetto è quello, che ha colore azzurro, profondo, schietto, senza mescolanza di macchie, vene, marcassita ec., e serve ad ogni lavoro di quadro e di commesso. Trovasi anche scritto Lapis lazzoli, e Lapis lazzalo. [Lat. *lapis cyaneus*. È V. ibrida composta del lat. *lapis* pietra, e dell'ar. *laziverd* che indica appunto questa spezie di pietra. Nella stessa lingua *lageverdi* azzurro.]

LAPPA. *Làp-pa.* Sf. Zool. Insetto che va ronzando di sera intorno al bugno o sia cassetta delle pecchie, per vedere di poter involare alcun poco di mele. [V. *alleppare e lambire*.] — 2. Mus. Nome turco di certi tubi di rame, lunghi circa otto o nove piedi, che finiscono come le nostre trombe, e servono per la musica.

LAPPA BARDALA. Sf. Bot. Lo stesso che Bardana. V. [Lat. *lappa*. V. *lappola*.]

LAPPACEO. *Lap-pà-ce-o.* Add. m. Bot. Che è della natura e qualità della lappola.

LAPPARE. *Làp-pa-re.* Sf. pl. V. e di' *Palpebre*. [Dal franc. *les paupieres* le palpebre.]

LAPPE LAPPE. [V. *Fare lappe lappe* vale desiderare ardentemente. [Par che la V. sia fatta per esprimere i palpiti di un cuore desideroso, il quale è agitato da speranza e timore. — 2. *Fare il cul lappe lappe* è modo basso, con cui si esprime l'aver grande paura.]

LAPPIA. *Làp-pi-a.* Sf. V. contadinesca. Ape, Pecchia. [Da l'articolo unito ad ape.]

LAPPIO. *Làp-pi-o.* Sm. Bot. Specie di pianta del genere ranuncolo, che nasce nei luoghi umidi, e la radice della quale si forma da un bulbo, che porta al di sotto dei tuberi fusiformi. [Lat. *ranunculus bulbosus*.]

LAPPOLA. *Làp-po-la.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, quasi prive d'involucro, cogl'involucretti interi, i fiori quasi raggianti, ed il frutto bislungo colle coste con aculei uncinati. [Lat. *caucalis, lappa, lappula*, che i più trassero dal gr. *labe* presa: poichè questa pianta prende gli abiti di chi passa. In ebr. *laphat* prendere, abbracciare.] — 2. Lo stesso che Tordilio e Bardana. V. — 3. Cosa da nulla, di niun pregio, di niuna stima, da non farne conto. [Lat. *res nauci*. [Dal ted. *lappulie* bagattella, che viene da *lappen* straccio. Nella stessa lingua *lapperey* chicchi, fandonie.] — 4. Per metaf. si dice a Persona che si freghi altrui d'attorno volentieri. — 5. Dicesi anche degli uomini troppo stretti nello spendere, e che volentieri s'attaccano al mantello d'altri per iscroccare un pasto. — 6. Proverb. Lappola di piano, che s'appicca agli stivali grossi, si dice del Cavar qualche cosa di persona, ond'è quasi impossibile il poterne cavare.

LAPPOLACCIA. *Lap-po-làc-cia.* Sf. Bot. Lo stesso che Bardana. V.

LAPPOLETTA. *Lap-po-lét-ta.* Sf. dim. di Lappola. — 2. Bot. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee, il cui racemo composto porta la valva calicina inferiore piccola e membranosa, la superiore coriacea ed uncinata, ed il seme bicorne coverto dalle valve corolline. [Lat. *lappago*.]

LAPPOLINA. *Lap-po-lì-na.* Sf. Bot. Specie di piante del genere lappola, le quali nascono pei campi e lungo le strade. [Lat. *caucalis arvensis, caucalis nodosa*.] — 2. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle asperifoglie, che hanno la corolla a sottocoppa coll'orificio chiuso da squame, gli stami rinchiusi nel tubo di essa, e nel fondo del calice quattro noci forate nella base. [Lat. *myosotis*.]

LAPPOLONE. *Lap-po-ló-ne.* Sm. accr. di Lappola. Lappola grande. [Lat. *magna lappa*.]

LA PRIMA COSA. Avv. Primieramente. [Lat. *primum*.]

LAPTEGGIARE. *La-pteg-già-re.* N. ass. Fare lapte lapte. Credesi voce del tutto imitativa del lambire che fa l'acqua il cane. [In gr. *lapto* io bevo, lambendo alla maniera de' cani. V. *lambire*.]

LAQUEARI. *La-que-à-ri.* Add. e sm. pl. Arche. Così chiamavansi Quei gladiatori, i quali nel combattere si servivano d'un cordone, con che procuravano di fermare i loro avversarii mediante un nodo o laccio scorritojo, che essi gittavan loro addosso con molta destrezza. [Dal lat. *laqueus* laccio.]

LAQUEATO. *La-que-à-to.* Add. m. V. L. e poet. Soffittato. [Lat. *laquearibus exstructus*: e *laqueare* val soffitta, tavolato, volta.]

LARARIE. *La-rà-ri-e.* Add. e sf. pl. Arche. Feste dei Romani celebrate in onore degli Dei Lari a' 21 di Dicembre.

LARARIO. *La-rà-ri-o.* Sm. Arche. V. L. Specie d'oratorio o di cappella domestica, la quale presso i Romani era destinata al culto degli Dei Lari.

LARCAGOGO. *Lar-ca-gò-go.* Add. m. V. G. Che porta carbone. [Dal gr. *larcos* cesto, corbello, ed *agogos* conduttore.]

LARDACCIO. *Lar-dàc-cio.* Sm. pegg. di Lardo. Lardo vieto, rancido. V. dell'uso.

LARDACEO. *Lar-dà-ce-o.* Add. m. Dicesi dei tessuti organici degenerati in tessuti accidentali, i quali presentano qualche tratto di somiglianza col lardo, per riguardo alla consistenza ed al colore; siffatta denominazione non è oggidì adoperato, che da quei medici, i quali non sapendo descrivere i tessuti accidentali che osservano, fanno questo vocabolo sinonimo di Scirroso.

LARDAJOLA. *Lar-da-jò-la.* Add. e sf. Agr. Nome di una specie di pesca.

LARDAJOLO. *Lar-da-jò-lo.* Add. com. Agr. Nome di una specie di fico settembrino.

LARDARE. *Lar-dà-re.* Att. Metter lardelli nelle carni, che si debbono arrostire. Dicesi anche Lardellare. [Lat. *arvinae frustulis insuere.*]—2. Marin. Lardare un paglietto, una cinghia. Passare dei pezzi di corda vecchia del comando, della stoppa, tra i fili del tessuto primitivo del paglietto o cinghia, per renderlo più grosso. [V. *Lardato.*]—3. Lardare una baderna è lo stesso modo di rinforzo fatto ad una baderna.

LARDARUOLO. *Lar-da-ruò-lo.* Add. e sm. Pizzicaruolo, Pizzicarolo, Pizzicagnolo.

LARDATO. *Lar-dà-to.* Add. m. da Lardare. Condito con lardo. [Lat. *arvinae frustulis insutus.*]—2. Per simil. Unto, Sporco. — 3. Marin. Paglietti lardati, Ciute lardate, diconsi i tessuti di vecchie corde, ai quali si aggiunge un rinforzo per renderli più grossi e più durevoli, che servono per guernire alcune situazioni soggette a molto sfregamento.

LARDATOJO. *Lar-da-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento di cucina, che serve a lardellare.

LARDATURA. *Lar-da-tù-ra.* Sf. Il lardare.

LARDELLARE. *Lar-del-là-re.* Att. Condire con lardelli. Lardare. [Lat. *arvinae frustulis insuere.*]—2. Per simil. Unger di pomata o simile i capelli ec.

LARDELLATO. *Lar-del-là-to.* Add. m. da Lardellare. V.

LARDELLINO. *Lar-del-lì-no.* Sm. dim. di Lardello. [Lat. *arvinae frustulum.*]

LARDELLO. *Lar-dèl-lo.* Sm. Pezzuol di lardo. [Lat. *arvinae vel lardi frustulum.*]—2. Agr. Specie di fico settembrino.

LARDIERO. *Lar-diè-ro.* Sm. Concio col lardo, Tratto da lardo.—2. Fig. Limaccioso.

LARDINZO. *Lar-dìn-zo.* Sm. Frammento di grasso di porco, altrimenti Cicciolo.

LARDITE. *Lar-dì-te.* Sf. Min. Specie di Steatite fine, molle, ed alquanto verde, detta comunemente Pietra dei sorti. — 2. Steatite forse non dissimile dalla Pagodite. Si è dato talvolta questo nome a qualche quarzo somigliante per le sue vene bianche e rosse al lardo.

LARDO. *Làr-do.* Sm. Grasso strutto, ed è comunemente di porco; e vale anche Carne di porco grassa e salata. [Lat. *arvina, lardum, laridum,* Brett. *lard,* Illir. *larad,* Franc. *lard,* Spagn. *lardo.*] —2. Notar nel lardo, fig. si dice dell'Andare altrui tutte le cose interamente, secondo il suo desiderio. [Lat. *secunda fortuna uti.*] — 3. Gettare il lardo ai cani, si dice dello Straziar checchessia. [Lat. *projicere margaritas ante porcos.*]—4. Proverb. Tanto torna la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa: si dice del Tornare a mettersi tante volte in un pericolo, che alla fine vi si rimane. [Lat. *qui periculum amat, perit in illo.*]—5. Andare alla gatta pel lardo. Ricercar uno di cosa, la quale piaccia a lui smisuratamente. [V. *Gatta.*]—6. Anat. Lardo o Tessuto adiposo. Nome, con cui s'indica uno Strato di variabile grossezza di tessuto cellulare, ripieno di tessuto adiposo, che si rinviene sotto la pelle di parecchi mammiferi, come il porco, ed altri pachidermi, molti anfibii, ed il maggior numero dei cetacei.—7. Marin. Lardo d'un paglietto. La materia o sfilarza, che si adopera per lardare o ingrassare una cinghia, un cavo, una baderna.

LARDONE. *Lar-dó-ne.* Sm. Carne di porco grassa e salata. [Lat. *lardum, laridum pingue.*]—2. Ar. Mes. Franzesismo corrotto degli oriuolai. Quel pezzo degli oriuoli da tasca, a cui è annesso il braccio della potenza. Alcuni dicono Ardone. [Franc. *lardon.*]

LARDOSO. *Lar-dó-so.* Add. m. da Lardo.

LA RE. Mus. Dinota nell'antico solfeggio quella mutazione, dietro la quale, contando, si serviva della sillaba re per gli suoni in Re e non della sillaba la.

LARENTALI. *La-ren-tà-li.* Add. e sf. Arche. Feste romane, che celebravansi in onore di Giove: avevan preso il nome da Acca Laurenzia, nutrice di Romolo, oppure da una celebre cortigiana così detta, la quale sotto il regno di Anco Marzio istituì suo erede il popolo Romano. Il sacerdote, che vi presiedeva, veniva chiamato Flamine larentale.

LARGACCIO. *Lar-gàc-cio.* Add. m. pegg. di Largo.

LARGAMENTE. *Lar-ga-mén-te.* Avv. Con larghezza; Molto estesamente. [Lat. *large.*]—2. Detto del portare larghe le gambe cavalcando, o simile. — 3. Copiosamente, Abbondantemente, Ampiamente. [Lat. *large, copiose, splendide, fusius.*] — 4. Diffusamente, A di lungo. [Lat. *pluribus verbis.*]—5. Certamente, Apertamente. [Lat. *clare, aperte.*]

LARGARE. *Lar-gà-re.* Att. Accrescere per lunghezza, Dilatare, Ampliare; e dicesi tanto al proprio, che al fig. Altrimenti Allargare. [Lat. *dilatare.*] — 2. Marin. Largare o Allascare una manovra, una marra: è il contrario d'Intrare.

LARGATO. *Lar-gà-to.* Add. m. da Largare. Fatto più largo, Dilatato: e dicesi delle cose che pigliano più spazio, più estensione. Altrimenti Allargato. — 2. Per metaf. Sciolto, Liberato da vincoli o simile. [Lat. *solutus, laxatus.*]

LARGEZZA. *Lar-géz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Larghezza.*

LARGHEGGIAMENTO. *Lar-gheg-gia-mén-to.* Sm. Il largheggiare; e dicesi anche di Allargamento di mano, ovvero di parole e di espressioni.

LARGHEGGIANTE. *Lar-gheg-giàn-te.* Part. di Largheggiare. Che largheggia. V.

LARGHEGGIARE. *Lar-gheg-già-re.* N. ass. Dare abilità o facoltà. In questo senso è modo antico. [Lat. *facultatem concedere, largiri.*]—2. Usar liberalità di donativi od altro. [Lat. *largitionem facere.*] — 3. Largheggiar di parole, ed anche Largheggiare semplicemente. Esser largo in promettere. [Lat. *promissis onerare.*]

LARGHEGGIATORE. *Lar-gheg-gia-tó-re.* Verb. m. di Largheggiare. Che largheggia. [Lat. *dilargitor.*]

LARGHEGGIATRICE. *Lar-gheg-gia-trì-ce.* Verb. f. di Largheggiare. Che largheggia. V.

LARGHETTO. *Lar-ghét-to.* Add. m. dim. di Largo. [Lat. *latior.*]—2. Mus. Modificazione del movimento largo.

LARGHEZZA. *Lar-ghéz-za.* Sf. Una delle tre dimensioni del corpo solido. [Lat. *latitudo.*]—2. Liberalità. Onde Fare larghezza. Usar liberalità. [V. *Fare larghezza.* [Lat. *benignitas, liberalitas, humanitas.*] — 3. Abbondanza, Copia, Pienezza. [Lat. *copia, affluentia.*] — 4. Abilità e licenzia. [Lat. *facultas, permissio, copia.*—5. Latitudine, nel senso adoperato dai geografi, ma oggi non si userebbe.

LARGHISSIMAMENTE. *Lar-ghis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Largamente per lo più in signif. di Copiosamente, Liberalmente. [Lat. *latissime, humanissime, liberalissime.*]

LARGHISSIMO. *Lar-ghìs-si-mo.* Superl. di Largo. Spaziosissimo. [Lat. *latissimus, amplissimus.*] — 2. Per metaf. Amplissimo, Copiosissimo, Abbondantissimo.—3. Liberale.—4. Agg. di Pioggia. Dirotta, Grandissima.—5. Aggiunto di Legge o simile, vale Sfrenata, Licenziosa. — 6. Anat. Muscolo larghissimo del collo. [V. *Cuticolare.*]—7. Muscolo larghissimo del dorso o Grandorsale. [V. *Dorsale.*]

LARGHITA'. *Lar-ghi-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Larghezza*, nel sign. di Liberalità [Lat. *copia, largitas, affluentia.*]

LARGIMENTO. *Lar-gi-mén-to.* Sm. Il largire. [Lat. *largitio.*]

LARGIRE. *Lar-gì-re.* Att. Dare, Donare, Concedere gratuitamente, liberalmente. [Lat. *largiri, donare.*] —2. Lasciare in libertà.—3. Allargare.

LARGITA'. *Lar-gi-tà.* Sf. ast. di Largire. Larghezza, Liberalità, Magnificenza; detto anche dagli Antichi Largimento e Largizione. [Lat. *largitas, magnificentia, liberalitas.*]

LARGITO. *Lar-gi-to.* Add. m. da Largire. [Lat. *largitus.*]

LARGITORE. *Lar-gi-tó-re.* Verb. m. di Largire. Che largisce. [Lat. *largitor.*]

LARGITRICE. *Lar-gi-trì-ce.* Verb. f. di Largire. Che largisce.

LARGIZIONE. *Lar-gi-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Largimento. V. Largità. [Lat. *largitio.*] — 2. Arche. Così chiamavansi i doni, che al finire della repubblica romana prodigavano al popolo quelli, che aspiravano alle cariche: e consistevano in argento, frumento, piselli e fave: Anche gl' Imperatori per mantenersi sul trono, furono obbligati di fare largizioni al popolo, le quali chiamavansi Congiarii; quelle che si facevano alle truppe, dicevansi Donativi.

LARGO. *Làr-go.* Sm. Larghezza, Spazio. [Lat. *latum, latitudo.*]—2. Dicesi anche da chi precede qualche gran signore o magistrato, Largo largo, ovvero Largo, signori, per dire Fate luogo, Scostatevi, Fate ala.— 3. Col v. Fare. [*Fare largo* e *Farsi largo.*]—4. Ed anche assolutam. Largo per dire Fate largo. —5. Farsi far largo, fig. Farsi aver rispetto o riverenza. — 6. In modo avverb. Dicesi A largo, Alla larga. Di largo per Largamente. V. ai lor luoghi. —7. Mus. Termine

che accenna doversi suonare lentamente, e segnar tempi grandi, ed alcuna volta disuguali, quando il voglia l'espressione del canto. — 8. Marin. Pigliar il largo. Andare per l'alto mare senza accostarsi alla terra.

LARGO. *Làr-go.* Add. m. Che ha larghezza, Spazioso, Ampio, Esteso. [Lat. *latus, spatiosus, largus*, che i più cavano dal gr. *lavros* di simil senso. In gall. *learg* campo piano.] — 2. Copioso, Abbondante. [Lat. *copiosus, affluens.*] — 3. Favorevole. — 4. Magnifico, Liberale, Cortese, Amorevole. [Lat. *largus, liberalis, benignus, munificus.*] — 5. In questo sign. trovasi anche in forza di sm. — 6. Vantaggioso. — 7. Famoso, Chiaro; ed è modo poetico. — 8. Dicesi Pigliarla larga per Far checchessia, e particolarmente i conti con larghezza. [V. *Pigliare.*] — 9. Aggiunto di Mano. Liberale. Onde Dare a larga mano. V. — 10. Parlando di Pronunzia, cioè Aperta. — 11. Anat. Ossa larghe: Quelle, la cui larghezza aggiugne nell'estensione quasi alla lunghezza, ed è molto superiore a quella dello spessore. — 12. Marin. Vento largo. Il vento, la cui direzione fa con la rotta del bastimento un angolo retto al vento in poppa.

LARGO. *Làr-go.* Avv. Largamente. [Lat. *large, copiose.*] — 2. Senza rispetto, nè eccezione, Senza riguardo; contrario di Temperatamente. — 3. Col v. Andare: Andare largo. Andare colle cosce e gambe allargate. [V. *Andare largo.*] — 4. Andar largo da terra. Scostarsene assai per andare in alto mare. — 5. Andare largo ai canti, fig. Scansare le difficoltà ed i pericoli, nello stesso modo che dicesi Volgere largo, e Volgere largo ai canti. — 6. Andare da largo con alcuno, fig. Non dirgli quello, che si vuol che non si sappia; il che dicesi anche Giuocar largo, e Stare da largo, o alla larga. — 7. Col v. Cavalcare: Cavalcar largo, cioè Colle gambe larghe. — 8. Col v. Girare: Girar largo, Girar largo a' canti, fig. Guardarsi, Star cauto. — 9. Col v. Giuocare: Giuocar largo. Non s'appressare. — 10. Col v. Stare: Stare da largo: si usa nel sign. dei §. 4. e 5. — 11. Volgere largo o Volgere ed Andare largo ai canti. V. il §. 5. — 12. Dicesi Largo da checchessia: e vale Lontano. [Lat. *procul.*] — 13. Usato a modo di preposizione, come si usano Lungi e Lungo, vale Transversalmente.

LARGOVEGGENTE. *Lar-go-vèg-gèn-te.* Add. com. comp. V. Che vede largo o di lontano. [Lat. *late videns.*]

LARGUME. *Lar-gù-me.* Sm. Largura, Larghezza, Spaziosità.

LARGURA. *Lar-gù-ra.* Sf. Larghezza; ma non la diremmo, se non in significato di Grande spazio, Spaziosità. [Lat. *locus amplus.*]

LARICE. *Là-ri-ce.* Sm. Bot. Albero resinoso della famiglia dei coniferi, appartenente al genere pino, che cresce naturalmente sulle Alpi, ama i luoghi freddi, i terreni argillosi, pietrosi e magri. Tutte le sue parti spargono un odore piacevole. Dai pori della sua corteccia scorre certa resina abbondante, indicata col nome di Terebentina o Trementina di Venezia, di cui pare che ogni albero possa somministrarne otto libbre pel corso di cinquanta anni, mediante un foro praticato sul tronco. Sopra di questo albero si raccoglie pure certa sostanza zuccherosa, che trasuda durante la notte dai teneri rami verso la fine di Maggio e pel corso dei due mesi susseguenti, che si coagula in piccoli grani bianchi, viscosi, facili a rompersi. Siffatta sostanza, che si chiama Manna di Brianzone, è leggermente lassativa, però meno della manna di Calabria. Chiamasi pure Gomma di larice, una gomma rossastra, alquanto trasparente, di sapore un poco resinoso, che proviene, secondo Pallas, dalle parti centrali del larice nei monti Urali, e che fluisce lungo il tronco, allorchè sia esso attaccato profondamente dal fuoco. Questa gomma non differisce punto dall'arabica, ed i montanari della Russia se ne alimentano. Il larice ha il tronco diritto, molto elevato e grosso; i rami numerosi, disposti in modo che danno alla pianta una forma piramidale; le foglie corte, affastellate, un poco ottuse, lisce, annuali; i coni piccoli, gli strobili ovato-bislunghi co' margini delle squame ripiegati e laceri, e colle brattee smarginate a tre punte. Quest'albero è di straordinaria grandezza, e coperto di grossissima corteccia; produce i suoi rami attorno attorno a tutto il tronco; ha foglie più strette del pino, e son pungenti; i suoi frutti sono simili alle coccole del cipresso, ed hanno buono odore; i suoi fiori son di color di porpora ed odorosissimi. [Lat. *pinus larix*, Gr. *larix*, Gall. *learag*. Ingl. *larch*, Ted. *lerchen baum*, cioè albero larice, Sved. *lärketräd*, Oland. *lorkenboom*, Illir. *laric*, Franc. *larix*, Spagn. *alerce*, Portog. *larico.*] — 2. Il Larice femmina, o Cedro del Monte Libano. Pianta che ha il tronco elevato, e di una grossezza considerabile, i rami numerosi; le foglie corte, aggruppate, rigide, appuntate, perenni; i coni grossi, ovato-bislunghi, grigi, lisci e colle squame troncate avvicinate. È originaria del Levante; il suo legname è di color simile al mele, e dicono essere egli in certo modo immortale, onde adoperandolo in tavole per dipingervi sopra, non mai si fende. [Lat. *pinus cedrus.*]

LARICINO. *La-ri-ci-no.* Add. m. Di larice.

LARIMO. *Là-ri-mo.* Sm. Zool. Sorta di pesce, che, secondo Oppiano, pig'iasi la state con rete di canape, entrovi posto per esca una stiacciata di ceci, bagnata di vino e di mirra. [In gall. *lear* mare, e *rimh* numero: Numeroso, copioso nel mare.]

LARINGE. *La-rin-ge.* Sf. Anat. Apparecchio produttore della voce, posto alla parte anteriore e superiore del collo, al vertice della trachea, colla quale comunica; composto di quattro cartilagini, la tiroide, la cricoide e le aritenoidee, mosse da una quantità di muscoli intrinseci ed estrinseci, e rivestite d'una membrana mucosa, che vi produce parecchie piegature legamentose; forma la tuberosità, che osservasi nella parte superiore ed anteriore del collo, comunemente detta il Nodo della gola, il Pomo d'Adamo. Dagli anatomisti dicesi Testa della trachearteria. Ella è più grossa e più sporgente in fuori negli uomini, che nelle donne. [Lat. *larynx, guttur*, Gr. *larynx.*]

LARINGEO. *La-rin-gè-o.* Add. m. Anat. Che appartiene alla laringe. [Lat. *laryngeus.*] — 2. Onde Arteria laringea, è un ramo somministrato dalla tiroidea superiore verso la parte più alta della laringe, il quale si reca trasversalmente dietro il muscolo tiro-joideo, e sopra la membrana tiro-joidea. — 3. Nervi laringei, in numero di due, il superiore che viene dal pneumogastrico, e va alla parte superiore e profonda del collo, l'inferiore o ricorrente, che esce dallo stesso tronco nell'interno del torace. — 4. Vene laringee sono quelle che accompagnano l'arteria laringea. — 5. Med. Tisichezza laringea. [V. *Ftisi.*]

LARINGICO. *La-rin-gi-co.* Add. m. Anat. Lo stesso che Laringeo. V.

LARINGITE. *La-rin-gi-te.* Sf. Med. V. G. Lo stesso che Laringitide. V.

LARINGITIDE. *La-rin-gi-ti-de.* Sf. V. G. Med. [Lat. *laryngitis.*]

LARINGIZZARE. *La-rin-giz-zà-re.* N. ass. V. G. Arche. Parola, con cui i Greci espressero quel tramandare dalle dilatate fauci, in modo non naturale, una voce smisurata e sconcia: vizio da Demostene rinfacciato ad Eschine suo avversario; poichè mai si conviene all'oratore il commovere gli affetti collo schiamazzo, ma sibbene colle ragioni mettere quasi sotto gli occhi la cosa. [Gr. *laryngizein.*]

LARINGOGRAFIA. *La-rin-go-gra-fì-a.* Sf. V. G. Descrizione della laringe. [Dal gr. *larynx, laryngos* laringe, e *graphe* descrizione.]

LARINGOLOGIA. *La-rin-go-lo-gì-a.* Sf. Anat. V. G. Trattato sulla laringe. [Dal gr. *larynx, laryngos* laringe, e *logos* discorso.]

LARINGOSPASMA. *La-rin-go-spà-sma.* Sf. Med. V. G. Lo stesso che Ticchio. V. [Dal gr. *larynx, laryngos* laringe, e *spasmos* ovvero *spasma* tensione, convulsione.]

LARINGOTOMIA. *La-rin-go-to-mì-a.* Sf. Chir. V. G. Operazione chirurgica, che consiste nell'apertura della laringe, tanto per estrarne i corpi stranieri, che per rimediare all'otturamento della glottide. Detta anche Broncotomia o Tracheotomia. [Dal gr. *larynx, yngos* laringe, e *tome* taglio.]

LARISIE. *La-rì-si-e.* Add. e sf. pl. Arche. Feste che celebravansi nella Laconia, sul monte Larisio, in onore di Bacco al principio di Primavera.

L'ARME A TERRA. Milit. Voce di comando, alla quale il soldato piegando col corpo verso terra, distende sopra di essa il fucile colla cartella all'insù. Il comando d'esecuzione cambia l'ordine di queste parole, e dice: A terra l'arme.

LARO. *Là-ro.* Sm. Zool. Lo stesso che Gabbiano. V. [Dal gr. *laros*, che vale il medesimo.]

LARVA. *Lar-va.* Sf. Cattivo genio che gli antichi Gentili ponevano a fianco di ciascun uomo, e che occupavasi soltanto nel tormentarlo e traviarlo. Le larve, dicono i favoleggiatori, erano le anime dei tristi, che supponevansi erranti qua e là per ispaventare i viventi. [Dall'ebr. *laqh* moleste ferre, laborare, e *ruahh* anima, spettro: Anime moleste, ovvero tormentate, dannate. In ar. *erwah* plur. di *ruh*, spiritus, animae: *olulerum erwahy* manes, animae demortuorum.] — 2. Sinon. di Lemuri, ai quali da noi darebbesi il nome di Orco, Versiera, Tregenda e simili. — 3. Sinon. di Mani,

Nome generico di tutti quelli che morivano di morte violenta, e non ottenevano gli onori del sepolcro. — 3. Qual si sia ombra di morto, Spettro, Spirito, Fantasma. [Lat. *larva*, *umbra*, *spectrum*.]—4. Icon. Le Larve sono rappresentate come vecchi di severo aspetto, con barba lunga, capelli corti ed in mano un gufo.

LARVA. *Làr-va*. Sf. Trasmutata apparenza, Maschera. [Lat. *larva*, *persona*, *oscillum*. Dando fede al Bullet, il lat. *larva* potrebbe cavarsi dal celt. *larva*, o *larrua* pelle, cuojo: poichè, secondo Polluce, di cuojo furon le maschere, che gli antichi surrogarono alle prime di scorza d'alberi. V. l'enciclop. alla parola *masque*. — 2. Fig. Ombra, Apparenza vana di checchessia.—3. Zool. Involucro, in cui sono avvolti certi insetti per maturare le loro trasformazioni; nella qual prima forma essi hanno quasi la figura di un verme, che cammina e cresce, e che però dicesi anche Bruco.

LARVATAMENTE. *Lar-va-ta-mén-te*. Avv. Sotto larva, In maschera, Con mentita sembianza.

LARVATO. *Lar-và-to*. Add. m. Occulto, Non manifesto, perchè involto in altre sostanze. [Lat. *absconditus*. — 2. Mascherato, Travisato. [Lat. *personatus*.] — 3. Med. Diconsi così alcuni *virus*, i quali producono, o credonsi produttori di effetti morbosi diversi da quelli, che per solito vi si attribuiscono. — 4. Così pur diconsi certe malattie, a cui ascrivesi una natura ed una sede differente da quelle, che si osservano.— 5. Febbri larvate: Così diconsi le irritazioni intermittenti con o senza sintomi simpatici, accompagnate o no dalla irritazione gastrica, le quali perciò debbonsi curare dietro di questo principio.

LARVEGGIARE. *Lar-veg-già-re*. N. ass. Descrivere favoleggiando, o mascherando il falso ed il vero. [Lat. *fabulas nectere*.]

LASAGNA. *La-sà-gna*. Sf. Pasta di farina di grano, che si distende sottilissimamente sopra graticci, e si secca per cibo; ovvero si taglia a lunghi nastri, quando è fresca, i quali si cuocono poscia nel brodo o nell'acqua. [Lat. *lagana*, Gr. *laganon*, Franc. *lasagnes*, Illir. *resanice*. Hassi pure in pers. *lalaengha* lagani species in sartagine frixa.] — 2. Proverb. Affogar il can colle lasagne: si usa, quando, per venire al suo intento, si offerisce maggior partito, che non merita al bisogno. — 3. Aspettare a bocca aperta le lasagne, o Aspettar che le lasagne piovano altrui in gola o in bocca: Si dice di Chi vuol conseguire alcuna cosa, e non fa dal canto suo niente per ottenerla. — 4. Notar nelle lasagne; lo stesso che Notare nel lardo. [V. *Lardo*.] —5. Ar. Mes. Così per similit., dai gettatori di metalli si dice la cera o posta, che si mette nel cavo delle forme delle statue, o di altre cose che si fondono.

LASAGNAJO. *La-sa-gnà-jo*. Add. e sm. Ar. Mes. Che fa e vende le lasagne. [V. *Vermicellajo*.]

LASAGNINO. *La-sa-gni-no*. Add. m. Agr. Aggiunto di una sorta di cavolo.

LASAGNONE. *La-sa-gnó-ne*. Add. m. usato in forza di sm. e solo nel fig. per Uomo grande e scipito, che diremmo anche Bietolone. [Lat. *bliteus*.]

LASAGNOTTO. *La-sa-gnòt-to*. Sm. accr. di Lasagna.

LASCA. *Là-sca*. Sf. Zool. Specie di pesce d'acqua dolce del genere ciprino, appartenente all'ordine dei malacopterigi addominali, la cui carne è molto sana. Ha il corpo ristretto, le natatoje pallide, il muso un poco prominente. [Lat. *cyprinus leuciscus*. Secondo il Salvini, lasca vien da *lacteus* di latte. Meglio forse da *laxus* rallentato, rilasciato: e ciò a motivo della sua morbidezza.] — 2. Dicesi Sano come una lasca: e vale D'intera e perfetta sanità. — 3. Poeticamente, ma non da imitarsi, La *celeste lasca* per dire Il segno dei pesci.

LASCARE. *La-scà-re*. Att. Marin. Allentare, Lasciar andare. Usasi per lo più a modo di comando: e dicesi Lasca burine: e Tira molla a prua: ed è comando che si fa per cambiar le vele di prua, ed orientarle dall'altra parte. [Dal lat. *laxare* allentare.]—2. Lasca burine e Tira molla a poppa è comando che s'usa nel girar di bordo, vento in faccia, volendo cambiar le vele di maestra e di mezzana, per orientarle, e murarle dall'altra parte.

LASCHETTA. *La-schét-ta*. Sf. dim. di Lasca.

LASCHITA'. *La-schi-tà*. Sf. V. A. ast. di Lasco.

LASCIAMENTO. *La-scia-mén-to*. Sm. Il lasciare. [Lat. *omissio*.]

LASCIAMISTARE. *La-scia-mi-stà-re*. V. composta. Dicesi in modo basso d'Uomo queto, che bada a se.—2. Dicesi anche Esser pieno di lasciamistare, e vale Esser pieno di noja o d'inquietudine. Scrivesi anche separatamente Lasciami stare. [V. *Stare*.]

LASCIANTE. *La-sciàn-te*. Part. di Lasciare. Che lascia.

LASCIARE. *La-scià-re*. Att. Non torre, o Non portar seco, in partendosi, checchessia. Ant. Lassare, e per corruzione Lagare. [Lat. *relinquere*, Ted. *lassen*, Brett. *lezel*, Franc. *laisser*. Ma i più cavano lasciare dal lat. *laxare*, allentare: poichè si allenta la meno stretta, affinchè n'esca ciò che non vuolsi portar seco.]. — 2. Esprime anche il semplice Allontanamento da persona o da cosa, ed insieme lo stato, in cui questa rimane.— 3. Parlandosi di persona che muore, dicesi non solamente in riguardo di quella specie di abbandono, che si fa delle cose terrene, ma ancora rispetto alle sue facoltà. — 4. Dicesi ancora per Fare crede o Far lasciti per testamento, Legare. — 5. Per contrario di Tenere. [Lat. *dimittere*.]— 6. Abbandonare. [Lat. *destituere*, *deserere*.]— 7. Onde Lasciare in abbandono. Lasciare affatto. [V. *Abbandono*.]—8. Indi pure il proverb. Lasciare in Nasso. V. il § 23.— 9. Tralasciare, Omettere ed anche Trascurare. [Lat. *omittere*, *praeterire*.] — 10. Onde Lasciar nella penna o in penna. V. — 11. Lasciare a dire per Lasciar di dire. [V. *Dire*.] — 12. Permettere, Concedere. [Lat. *sinere permittere*.]— 13. A questo senso appartiene il modo famigliare Lasciami vedere, Lasciami andare e simili, cioè Voglio vedere: o pure Mi sia permesso vedere, andare ec.: ed è bell'uso di questo verbo ampiamente spiegato dai Dep. Decam. 81, 82. — 14. *Dire*: Lasciatevi dire ec. Modo dei comici per Lasciate che dicano, ec. — 15. Sciogliere. — 16. Liberare di prigione, Mettere in libertà. — 17. *A basso*. Non dar mano a chi è caduto, Abbandonare chi è depresso, Non curare l'altrui miseria. — 18. *A bocca dolce*. Consolato, Con soddisfazione. [V. *Bocca*.] — 19. *Addietro*. fig. Pretermettere. [V. *Lassare*.] — 20. *Indietro*. Mettere in non cale, Trascurare. [V. *Indietro*.] — 21. *Addietro chicchessia*. fig. Superarlo in virtù, in valore.— 22. *Alcuno come i buoi di Noferi*: Lo stesso che Lasciare in asso. V.—23. *In Nasso*: Lasciare in Nasso, Lasciare uno nei pericoli senza ajuto e senza consiglio: preso dalla favola d'Arianna, lasciata da Teseo nell'isola di Nasso. [Lat. *in periculo inopem consilii et auxili deserere*.] 24. *Alla buon' ora*. Partirsi da alcuno, augurandogli la buon'ora, il buon dì.—25. *Alle grida*. Muoversi per vana e leggiera cagione a far checchessia senza la debita considerazione. [V. *Grido*.] — 26. *Andare alcuno*. Non dar molestia, Lasciare in libertà. — 27. *Andare dodici danari al soldo*. fig. Non s'inquietare per cosa che detta o fatta, sia men che bene. — 28. *Andare due pani per coppia*. Passarsi leggermente d'alcuna cosa, Non rispondere a chi ti domanda, o Rispondere meno che non si conviene ec. [V. *Coppia*.]—29. *Andare la mazza*. [V. *Mazza*.] — 30. *Andare un colpo* o simili. Scagliarlo. —31. *Col danno e colle beffe*. [V. *Beffa*.] — 32. *Correr l'acqua all'ingiù o alla china*, cioè le cose come elle vanno. [V. *Acqua*.] — 33. E Lasciar correre due soldi per ventiquattro danari. Non la guardar pel sottile, Chiuder gli occhi, Fare il sordo.—34. *Desiderio di se*. Essere rimpianto. [V. *Desiderio*.] — 35. *Dire alcuno*: Lo stesso che Fare orecchie di mercante. — 36. E più anche generalm. per Mostrar non curanza di ciò che altri dica.—37. *Donna e madonna*. T. notaresco e curiale che signific. Padrona assoluta. [V. *Donna*.] — 38. *Il cane* o simili: si dice dello Sciogliere i cacciatori il cane dal guinzaglio dietro alla fiera.— 39. *Il falcone*: si dice del Levar il falconiere il cappello al falcone, e sciogliierlo dalla lunga, dietro agli uccelli. — 40. *Il debito*. Rilasciarlo, Non voler essere più pagato.—41. *Il proprio per l'appellativo*: modo dello stil famigliare e basso, vale Lasciare il certo e sicuro, per l'incerto e dubbioso. —42. *In forse*. Lasciare incerto e dubbioso. [V. *In forse*.]—43. *In nube*. Lasciare checchessia in dubbio, non diffinito.—44. *In sulla corda alcuno*. Farlo aspettare indarno.—45. *In tronco*. Lasciare imperfetto, Abbandonare.-46. *La briglia*. Allentarla; e fig. Lasciar operare alcuno a sua piena balìa, Dar libero corso a qualche cosa. [V. *Briglia*. Lat. *laxare habenas*.] — 47. *La lingua a casa o al beccajo*: si dice di Chi sta senza parlare in compagnia d'altri. [V. *Lingua*.]—48. *L'arte*. Cessare da una pratica.—49. *Libero alcuno di alcuna persona*, cioè Liberamente, In libertà. — 50. *Luogo*. Permettere che si faccia o si dica una cosa. [V. *Luogo*.]—51. *Nel chiappolo o nel dimenticatojo*. Dimenticare o Essere dimenticato. [V. *Chiappolo* e *Dimenticatojo*.]—52. *Pelo*: Lasciarvi il pelo. Costar caro, Mettervi del suo. [V. *Pelo*.] — 53. *Per credensa*. Far credere. [V. *Credenza*.]—54. *Per disperato*: Dicesi per esprimere l'abbandono di un infermo insanabile. [V. *Disperato*.] — 55. *Stare*. Cessare di fa-

se o dire checchessia. [V. *Stare*, retto dal v. Lasciare.] — 56. Non toccare, Non ricercare, Non muovere. — 57. E Lasciare stare alcuno. Cessare di nojarlo. 58. Dicesi Lasciami stare, ed anche in forza di nome. [V. *Stare*, retto dal v. Lasciare e V. lasciamistare.] — 59. Non solamente si accorda col quarto caso, ma eziandio col terzo e col secondo. — 60. *Vili i pregi di chicchessia*. Superarlo, o Vincerlo in pregio, da renderlo quasi vile. — 61. *Dietro*. Avanzar nel corso, e fig. Superare. — 62. *Vivere*, colla negativa: Non lasciar vivere alcuno, fig. Importunare, Tempestare alcuno. — 63. Dicesi Lasciare al colonnino, Lasciare in bianco ec. [V. *Colonnino*, e *Bianco*.] — 64. Dicesi Fare a lascia podere. [V. *Podere*.] — 65. Usato assolutam. a maniera di n. ass. Ordinare alcuna cosa nel testamento. — 66. Aspettare o simile. — 67. Desistere, o Cessar di parlare. — 68. Lasciar detto, e si usa in persona di chi parla da un luogo, ed ordina che altri dica per lui. — 69. Lasciare scritto, detto. — 70. Stabilire, Determinare. — 71. Lasciare alla coda. Spingersi, Correre, Volare alla coda o sia dietro all' altro; alla stessa guisa dicesi Muovere alle spalle. — 72. Anticam. fu detto Non lasciò per Non si lasciò cader d'animo, Non si abbandonò, Non cedette. — 73. N. pass. Riserbarsi, Conservarsi e Ritenersi. [Lat. *sibi servare*.] — 74. *Cadere in alcuna cosa*. Trascorrere a fare quella tal cosa. — 75. *Consigliare*, cioè Persuadere. [V. *Consigliare*.] — 76. *Ferrare*. fig. Lasciarsi fare quei che altri vuole. [V. *Ferrare*.] — 77. *Intendere*. Dire, Affermare. — 78. *Ire*. Indurre ad andare. — 79. E Lasciarsi ire ad alcuno. Acconsentirgli, Compiacer gli. — 80. *Mangiar la torta in capo*. Non avvertire, Tollerare. [V. *Torta*.] — 81. *Morire*. Sostenere, Patir di morire. — 82. *Prendere o chiappar al boccone*. Tollerare, Permettere. [V. *Boccone*.] — 83. In alcuni costrutti, in cui secondo il discorso, questo verbo dovrebbe reggere il sesto caso, è accompagnato invece per sua proprietà dal terzo. — 84. Marin. Lasciare dicesi. Quando salpando l'àncora, si stacca dal terreno; così l'Ancora ha lasciato s' intende dire che Si è staccata.

LASCIATA. *La-scià-ta* Sf. V. A. V. e di' *Lasciamento*. — 2. Proverb. Tutte le lasciate sono perdute. Il lasciarsi fuggire un guadagno è una perdita. — 3. Ar. Mes. Difetto del panno, che in qualche parte è restato senza cimare.

LASCIATO. *La-scià-to*. Add. m. da Lasciare. [Lat. *dimissus, relictus*.] — 2. Ar. Mes. In forza di sm. Lo stesso che Lasciatura. V.

LASCIATURA. *La-scia-tù-ra*. Sf. Ar. Mes. Sf. Presso gli stampatori, Errore del compositore, allorchè egli lascia indietro una o più parole. Alcuni dicono Un lasciato, e in gergo Un pesce.

LASCIBILE. *La-sci-bi-le*. Add. com. V. A. Dissoluto, Licenzioso, Trascorso. [Lat. *solutus, licentior*. V. *lascivo*.]

LASCIO. *La-scio*. Sm. Legato fatto per testamento, Disposizion testamentaria, con cui si lascia alcuna cosa. [Lat. *legatum*.] — 2. Testamento. [Lat. *testamentum*.] — 3. Lassa, Guinzaglio; onde Andare al lascio, che si dice del Tenere fuor della fila il cane in guinzaglio, e andare alle poste. V. *lassa* — 4. E dare il lascio. Lasciare andare addosso a qualche fiera gli animali da corso. — 5. E detto anche di Colui, che in caccia tiene il cane in guinzaglio fuori delle fila.

LASCITO. *Là-sci-to*. Sm. Legato, Lascio. Lassito, [Lat. *legatum*.]

LASCIVA. *La-sci-va*. Sf. V. A V. e di' *Lascivia*. [Lat. *lascivia*.]

LASCIVA. *La-sci-va*. Sf. V. A. V. e di' *Lisciva*. Per Ranno.

LASCIVAMENTE. *La-sci-va-mén-te*. Avv. Con lascivia, Disonestamente. Lasciviosamente. sin. [Lat. *lascive, petulanter, molliter*.]

LASCIVANZA. *La-sci-vàn-za*. Sf. V. A. [V. e di' *Lascivia*.]

LASCIVETTO. *La-sci-vét-to*. Add. m. dim. di lascivo. Lascivolo. sin. [Lat *lascivibundus, lasciviens*. — 2. Per metaf. Liberamente vagando. - 3. Ed in forza di sm.

LASCIVEZZA. *La-sci-véz-za*. Sf. Lo stesso che Lascivia.

LASCIVIA. *La-sci-vi-a*. Sf. Propriamente Rilasciatezza, cioè Mancanza di disciplina, Licenza, secondo il senso generico, che aveva tal voce presso i Latini, e che fu conservato dagl' Italiani, come si vede in Lascivo. Ma il più generale e ricevuto significato di questa voce è quello di tendenza abituale dell'animo a cose impudiche. intemperanza carnale. La Lascivia è ardente, brutale, cieca, furiosa, insaziabile, laida, obbrobriosa, sfrenata ec. [Lat. *lascivia*, che i più traggono dal lat. *laxo* io allento: poichè ella è rilasciatezza di costume. Altri vanno al gr., che ha *lazo* nimia pabuli ubertate lascivio, e *laisitos* impurus, meretrix. In oland. *losheit* licenza di vivere, da *los* sciolto, dissoluto.] — 2. Per metaf., Motto, Parola lubrica, disoneste, Espressione grassa, equivoca. — 3. Facilità a scorrere in checchè sia. — 4. Nel num. del più, parlando di cose di lingua, prendesi talvolta per Leziosaggini, Capestrerie, Affettature.

LASCIVIARE. *La-sci-vi-à-re*. N. ass. V. e di' *Lascivire*. [Lat. *lascivire*.]

LASCIVIENTE. *La-sci-vièn-te*. Part. di Lascivire. Che lascivisce, Lascivo. [Lat. *lasciviens*.]

LASCIVIO. *La-sci-vi-o*. Add. m. V. A. [V. e di' *Lascivo*.]

LASCIVIOSAMENTE. *La-sci-vio-sa-mén-te*. Avv. [V. e di' *Lascivamente*.]

LASCIVIRE. *La-sci-vi-re*. N. ass. Divenir lascivo, Operar lascivamente. Lasciviare, Illascivire, sin. [Lat. *lascivire*.] — 2. Amoreggiare lascivamente.

LASCIVISSIMO. *La-sci-vis-si-mo*. Add. m. di Lascivo. [Lat. *lascivissimus*.]

LASCIVITA'. *La-sci-vi-tà*. Sf. ast. di Lascivo. V. A. [V. e di' *Lascivia*.]

LASCIVO. *La-sci-vo*. Add. m. Che ha lascivia. [Lat. *lascivus*.] — 2. Sciolto, inclinato, Proclive. — 3. E nel sign. proprio ed originario latino della voce Lascivia. V. *lascivia*. — 4. Intemperante. — 5. Esultante, Che scherza, Che giuoca, al modo dei Latini.

LASCIVOLO. *La-sci-vo-lo*. Add. m. dim. di Lascivo. V. L. e A. [V. e di' *lascivetto*. Lat. *lascivulus, dissolutus*.]

LASCO. *Là-sco*. Add. m. V. A. Pigro, [Lat. *iners, supinus, mollis, desidiosus*, Gall. ed Irland. *leasg*, Pers. *lasce*, Illir. *lexok*, Ingl. *lazy, slack*, le quali V. rendono ben dubbia la derivazione di *lasco* dal lat. *laxus* rallentato, ed in preferenza la rimettono al celtico.] — 2. Vile (ed in questo senso, ch' io non so se sia bene accertato, ricorda il franc. *lâche* vile, codardo, il pers. *las'*, ove la *s'* si pronunzia, come *sc* in ascia, dejectus, res nihili, e l' illir. *zlocest* vile.]

LASERO. *Là-se-ro*. Sm. Bot. Sugo del laserpizio, il quale si estrae per mezzo d' incisioni dal fusto e dalle radici della pianta, e che vuolsi lo stesso che l' assa fetida. Lemery. [Lat. *laser*. In arab. *el usaret* il sugo. V. *laserpizio*.] — 2. Sorta di pianta medicinale, che vuolsi isterica, vulneraria e carminativa. Lo stesso che Laserpizio.

LASERPIZIO. *La-ser-pi-zi-o*. Sm. V. G. Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria diginia, e della famiglia delle ombrellifere, dotato dei seguenti caratteri: ombrelle ed ombrellette a raggi numerosi, munite d' involucri di molte foglioline membranose nei margini; frutto ovale con ali membranacee e longitudinali. Fra le numerose specie di questo genere ve ne ha una, il *Laserpitium siler*, di cui adoperavasi altre volte la radice come vulneraria, ed i semi come stomatici, carminativi e diuretici. Questa pianta riconoscibile per le sue foglie bipennate colle foglioline ovali, lanceolate, intere e picciuolate, come pure per le ali strettissime dei suoi semi, cresce nelle montagne meridionali dell' Europa. La sua radice è assai amara, ed i suoi semi contengono certo olio essenziale pari a quello spettante al maggior numero delle piante ombrellifere. Evvene un' altra specie a foglie larghe, la cui radice cilindrica e biancastra ha un odore forte, e contiene un succo latteo acre, amaro, alquanto caustico, derivante delle proprietà purgative che possiede. I montanari l'adoperano contro le scrofole e lo scorbuto. [Secondo il Littleton, da *silphion* nome gr. di questa pianta i Latini fecero *syrpes* di egual senso, e da *lac syrpis* fecero *laserpitium* succo della pianta stessa. Altri credono che *laser* sia il nome primitivo del sugo: ed in questa ipotesi ha potuto essergli aggiunto il celt. gall. *paill* abbondante per indicare una pianta, che abbonda di sugo. In ebr. *lasciad* umore sugo, e *patar* scioloe, emise V. lasero §. 1.] — 2. Farm. Specie di gomma, detta anche Lasero, e, secondo, molti la stessa che l' Assa. [Lat. *laserpitium*.]

LASIA. *Là-si-a*. Sf. V. G. Genere di piante della famiglia dei muschi, caratterizzato da una cuffia vellutata e sparsa di lunghi e rigidi peli. [Lat. *lasia*, da *lasios irsuto*. — 2. Specie di pianta dell' India appartenente al genere Pothos, e da Roxburg detta Pothos lasia, così denominata dai pungoli, di cui è coperto il nervo della pagina inferiore delle foglie, e della quale si era formato un genere.

LASIANTERA. *La-sian-tè-ra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante, secondo Decandolle, della famiglia delle ampelidee, e della pentandria monoginia di Linneo: così denominate dall' avere le antere ricoperte di lunghi peli bianchi. [Da *lasios* irsuto, peloso, e da *anthera* antera.]

LASIANTO. *La-si-àn-to*. Sm. Bot. V. G. Genere di piante esotiche col calice diviso in quattro parti, colla corolla ad imbuto coverta di peli, con quattro stimmi, ed una bacca con quattro noci. Appartiene alla tetrandria monoginia,

famiglia delle rubiacee. [Da lasios irsuto, peloso, ed *anthos* fiore.] — 2. Specie di piante del genere gordonia con fiori polipetali lungamente peduncolati, foglie coriacee glabre, capsole ovate, e calici pelosi. È della monadelfia poliandria, e della famiglia delle malvacee.

LASIO. *Là-si-o.* Sm. Zool. V. G. Genere d' insetti dell' ordine degli imenotteri, stabilito da Fabricio a scapito delle formiche, e così detti per essere coperti di peli. [Dal gr. *lasios irsuto.*]

LASIOBOTRIO. *La-si-o-bò-tri-o.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante crittogame, e della famiglia delle ipofillee, così dette dai loro ascidii aggregati, riuniti in grappoli, e vestiti di peli. [Da *lasios* irsuto, peloso, e *botrys* grappolo.]

LASIOCAMPA. *La-si-o-càm-pa.* Sf. Zool. Nome dato ad un genere d' insetti lepidotteri, formato a scapito della specie del genere *bombyx*, e provveduti di articolazioni pelose. [Da *lasios* irsuto, e *campe* articolazione, piegatura.]

LASIONITA. *La-si-o-nì-ta.* Sf. Min. V. G. Sostanza minerale, che si presenta in cristalli capillari, e come peli, e che si trova nelle fessure d' una miniera di ferro idrossidato. È la miniera di S. Giacomo vicino ad Amberga, nell' Alto Palatinato.

LASIOPETALO. *La-si-o-pe-tà-lo.* Sm. V. G. Genere di piante acquatiche della Nuova Olanda, della pentandria monoginia, e della famiglia delle buttneriacee, col calice corollino campaniforme peloso, fornito di tre brattee, con petali piccolissimi, colle antere che nell' apice si aprono per due pori, con una capsola a tre cellette con tre semi; contiene due specie, cioè il *lasiopetalum ferrugineum* ed il *parviflorum*, i cui fiori hanno una corolla di cinque petali piccolissimi.

LASIOPICA. *La-si-ò-pi-ca.* Sf. Zool. V. G. Nome d' una divisione dei guenoni, che comprende le scimie di questo genere prive di callosità alle natiche, e le quali, anzichè nude, sono vestite di peli. [Da *lasios* peloso, e *pyge* natica.]

LASIOPO. *La-si-ò-po.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle corimbifere, e della singenesia superflua di Linneo. I caratteri del genere sono un antodio con le squame embriciate, con fiori del raggio linguettati del disco tubolosi, ricettacolo nudo puntato, semi cilindrici pelosi, pappo di setole piumose. Comprende questo genere una specie, cioè il Lasiopus ambiguus: ed è così denominato dai peli lanosi, dei quali è circondato il colletto della radice, come pure n' è vestito lo scapo o piede che porta la fioritura. [Da *lasios* irsuto, peloso, e *pus, podos* piede.]

LASIOPOGON. *La-si-o-pò-gon.* Sm. V. G. Genere di piante della famiglia delle corimbifere, e della singenesia poligamia di Linneo, stabilita dal Cassino, sopra l' ovario, che è ovoideo, un poco compresso, liscio e sormontato da un pennacchio, i cui peli sono vestiti di altri piccoli peli, sicchè sembrano barbati. [Da *lasios* irsuto, e *pogon* barba.]

LASIOSPERMO. *La-si-o-spèr-mo.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle corimbifere, e della singenesia superflua di Linneo, stabilito da Lagasca; è distinto dall' antodio emisferico embriciato, dal ricettacolo paleaceo, e dai semi cinti di cotone e privi di pappo. Sono queste piante così denominate dai lunghi peli, dei quali sono coperti i loro semi. [Da *lasios* peloso, e *sperma* seme.]

LASIOSPORA. *La-si-ò-spo-ra.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle cicoriacee, e della singenesia eguale di Linneo, caratterizzate da un antodio cilindraceo a due serie di squame, le interne carenate nel dorso e membranose nei margini, dal ricettacolo piano foveolato nudo, e così denominate dall' avere le achene (semi di Linneo) leggermente stipitate, bislunghe, cilindriche, e coi lati longitudinali coperti da lunghi peli come lanosi. [Da *lasios* irsuto, e *spora* seme.]

LASIOSTOMA. *La-si-ò-sto-ma.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della tetrandria monoginia, della famiglia delle contorte, e distinto da un calice diviso in quattro parti, da una corolla monopetola imbutiforme col lembo quadrifido, nella fauce o bocca del tubo pelosa colla capsola di due semi. [Da *lasios* peloso, e *stoma* bocca.]

LASIOTTERA. *La-si-òt-te-ra.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle crociformi, e della tetradinamia siliquosa, stabilito sopra il frutto che è una siliquetta, o silicula alata e colle ali vestite di peli. Decandolle riunì questo genere al lepidium. [Da *lasios* peloso, e *pteron* ala.]

LASSA. *Làs-sa.* Sf. Lo stesso che Guinzaglio. [Lat. *lorum*, Franc. *lasse*, Ingl. *leash*, dal gr. *lazeo* io prendo: poichè con la corda si tien preso il cane o il falcone. Si noti che *lassa* è il rovescio dell' illir. *csele*, del ted. *seil*, e dell' oland. *seel*, voci tutte, che significano corda.

LASSANA. *Las-sà-na.* Sf. Bot. Lo stesso che Lampsana. V.

LASSARE. *Las-sà-re.* Att. Render lasso, Stancare, Straccare. [Lat. *lassare*, *defatigare*.] — 2. Lasciare. V. l' etimol. di lasciare. — 3. Onde Lassare addietro Pretermettere. — 4. Allentare, Rallentare, Ammollire, Mollificare; il che dicesi anche Rilassare e Relassare. [Lat. *relaxare*. Gall. *lasaich*, Ingl. *loosen*, Ted. *lösen*, *erlassen*, *loslassen*, Franc. *relâcher*, Spagn. *relassar*, Portogh. *relaxar*. In gr. *chalaso* è fut. di *chalaso* io allento: e *lyso* è fut. di *lyo* io sciolgo. In ted. in oland. *los*, in ingl. *loose* sciolto. In sass. *lesan*, in isved. *uplösa* sciogliere. — 5. N. ass. e pass. Aprirsi, Sfasciarsi, Dissolversi. — 6. N. ass. nel sign. del §. 2. ed in prosa, se pur non vale assolutam. Divenir lasso.

LASSATIVO. *Las-sà-ti-vo.* Add. e sm. Nome dato ai rimedii, che hanno per effetto di determinare l' evacuazioni alvine senza cagionare irritazione alcuna negl' intestini; Rimedii, che hanno virtù di lenire e mollificare o purgare: Lassante, Allentante, Rallentante, Rilassante, Ammollitivo, Mollitivo, Ammollante, Ammolliente. [Lat. *molliens*, *laxans*.]

LASSATO. *Las-sà-to.* Add. m. da Lassare. Stanco. [Lat. *fatigatus*, *fessus*.]

LASSAZIONE. *Las-sa-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Lassezza. [V. Lat. *lassitudo*, *languor*.]

LASSEZZA. *Las-sèz-za.* Sf. ast. di Lasso. Quel sentimento, che provasi da chi è stanco; e che dicesi anche Straccheza, Stanchezza, Fiacchezza, Rilassatezza, Infralimento, Allentamento, Relassatezza, Infralimento, Allentamento, Relassazione ec. [Lat. *lassitudo fatigatio*.] — 2. Med. Lassezza, Lassitudine, Lassazione dicono i medici a quella sensazione penosa, che si patisce dietro qualunque esercizio violento o prolungato degli organi, la cui azione è soggetta all' impero della volontà, ovvero dietro qualche malattia; talvolta l' accrescamento o rifinimento di forza è sintomo di malattia. [Lat. *lassitudo*.]

LASSI. *Làs-si.* St. Eccl. Nei primi tempi del Cristianesimo erano chiamati *Lassi*, cioè Caduchi, quelli, che dopo averlo abbracciato ritornavano al Paganesimo, e se ne distinguevano cinque specie, secondo il grado della loro colpa. — 2. Fu dato anche in progresso di tempo tal nome a Coloro che consegnavano ai Pagani i libri santi per bruciarli.

LASSICO. *Làs-si-co.* Sm. Zool. Specie di topo detto anche Vajo, forse così chiamato dall' isola di Lassia.

LASSISMO. *Las-sì-smo.* Sm. St. Eccl. Sistema d' opinioni rilasciate sparse nel volgo nel secolo VIII, e favorevoli alle cupidigie della carne e del sangue. Ora questa voce si estende a molti altri significati.

LASSISTA. *Las-sì-sta.* Add. e sost. com. St. Eccl. e Lett. Chi professa lassismo in alcune opinioni religiose o letterarie.

LASSITÀ. *Las-si-tà.* Sf. Lo stesso che Lassezza. V. I medici per lo più la prendono per Rilasciamento, Mancanza di tuono. [Da *laxare* allentare.]

LASSITO. *Làs-si-to.* Sm. V. A. [V. e di' *Lascito*.]

LASSITUDINE. *Las-si-tù-di-ne.* Sf. Lo stesso che Lassezza.

LASSO. *Làs-so.* Add. m. Voce sinc. da Lassato, e vale Spossato, Rifinito, Affievolito, Indebolito, Infralito, Affralito, Abbattuto, Rinfiacchito, Stanco, Stracco, Fiacco. [Lat. *fessus*, *defessus*, *fatigatus*, *lassus*. In gall. *lasach* non fermo, caduco. In pers. *lus* impotentia, *levis* languidus corpore. In ar. *luhset* lassitudo, *lehs* linguam exhercere prae lassitudine.] — 2. Parlandosi di moralità e di costumi, vale Rilassato. — 3. Parlandosi del Sole poeticam. vale Che tramonta. — 4. Infelice, Misero, Meschino; nel quale senso usasi anche come interjezione o esclamazione di dolore, e vale Ahimè, Misero me, Infelice me. [Appo i Celti *las*, lo stesso che *lag*, vale, secondo il Bullet, scoraggiato, abbattuto, languido: *las* lo stesso che *glas* grido o suono lugubre, dolore di corpo, qual si sia pena di spirito. Indi il *las* dei Francesi interjezion di dolore, ed il *lasso* degl' Italiani. In pers. *levs* infortunatus.] — 5. Ahi lasso, Ahi lassa; interjezione che significa dolore — 6. Trovasi nel num. del più ed in forza di sost. — 7. St. Eccl. Usato in forza di sm. V. *Lassi*.

LASSO. *Làs-so.* Sm. Lo stesso che Lascio, Lassa, Guinzaglio.

LASSÙ. *Las-sù.* Avv. di luogo, così di stato come di moto; contrario di Laggiù, e vale In quel luogo alto, o di sopra. [Lat. *sursum*. V. là e su: — 2. Senza il segno del caso per Di lassù.

LASSULATA. *Las-sù-la-ta.* Sf. Specie di pianta del genere tanaceto con foglie bipennatifide glabre-lacinie, incise, serrate e con corimbo composto terminale

[Lat. *tanacetum vulgare.*] — 2. Specie di pianta del genere balsamita, pianta erbacea con foglie ellittiche bianchicce serrate, quelle del fusto con orecchiette alla base e fiori in corimbo; è amara ed aromatica. [Lat. *balsamita vulgaris.*]

LASSUSO. *Las-sù-so.* Avv. Lo stesso che Lassù. V. Là suso.

LASTAURO. *La sta-ù-ro.* Add. m. senza fem. Lo stesso che Arnesato. [Dal gr. *lasios* animoso, caldo e *tavros* toro.]

LASTO. *Là-sto.* Sm. Marin. Misura e peso olandese, equivalente a due tonnellate. [Oland. *last.*] — 2. È anche termine generale, che nei paesi del Nord significa lo stesso che Carico pieno o intero del vascello. [Dal ted. *last* peso, carico, soma.]

LASTRA. *Là-stra.* Sf. Pietra non molto grossa e di superficie piana, da lastricare strade, coprir tetti ec. [Lat. *lapis, lapis quadratus.* [Dal ted. ant. *pflaster* di egual senso: ed indi *pflastern* lastricare.] — 2. Per simil. Dicesi Ogni lamina larga e non molto grossa a proporzione della sua larghezza, e di varie altre cose fatte alla guisa delle pietre da lastricare, come Lastra di cristallo, Lastra di ghiaccio, di piombo ec.—3. Porre, Posare ec. uno sulle lastre, propriamente vale Sbatterlo sul terreno, e fig. Ucciderlo. [Lat. *aliquem perimere*, *ad terram adigere*, *prosternere.* — 4. Ed anche fig. Giacer sulle lastre per Esser ferito.— 5. Mangiarsi le lastre, fig. Fare il bravo. — 6. Prendere uccelli alle lastre, è lo stesso che Prenderli alla schiaccia.

LASTRAJUOLO. *La-stra-juò-lo.* Add. e sm. Artefice che lavora intorno alle lastre. [Lat. *laminarum lapidearum faber.*]

LASTRARE. *La-strà-re.* Att. V. usata da quegli orafi, che lavorano di smalto; e vale Spianare essi lavori smaltati, prima di mettergli in fuoco, il che fanno con pietra detta frassinella ed acqua fresca. — 2. Marin. Lastrar la nave Mettere nella nave suolo a suolo le mercanzie, a guisa di lastre.

LASTRATO. *La-strà-to.* Add. m. Aggiunto di uccello preso alle lastre.

LASTRATORE. *La-stra-tò-re.* Add. e sm. Colui che lastra le mercanzie nella nave

LASTRETTA. *La strèt-ta.* Sf. dim. di Lastra. Piccola lastra, lastruccia. [Lat. *tenuis lamina.*]

LASTRICAMENTO. *La-stri-ca-mén-to.* Sm. Il lastricare e il lastrico stesso.

LASTRICARE. *La-stri-cà-re* Att. Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme, mattoni, o simili. [Lat. *lapidibus sternere.*] — 2. Per metaf. Lastricare ad un la via, Agevolargli la strada o il mezzo, perchè giunga al conseguimento di ciò che desidera. — 3. N. ass. nel primo signif.

LASTRICATO. *La-stri-cà-to.* Sm. Il coperto di lastre, Lastrico. [Lat. *pavimentum lapidibus stratum.*]

LASTRICATO *Las-tri-cà-to.* Add. m. da Lastricare. Coperto di lastre, mattoni, o simili. [Lat. *lapidibus* ec. *stratus.* — 2. Fig. e poet. Pavimento lastricato col sangue, d'armi, di membra ec. Largamente coperto di sangue ec.

LASTRICATURA. *La-stri-ca-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Lastricamento, e Lastrico. T.

LASTRICO. *Là-stri-co.* Sm. Pl. Lastrici e meglio Lastrichi. Incrostatura o vogliamo dire Copertura di pietre dette Lastre, poste a piano del terreno per comodità del camminare, Usasi nelle pubbliche vie, sopra i ponti, nei cortili, ed altri luoghi; ed anche per Terrazzi, Sale da bagno, Cascine ec. Talvolta nelle anticamere, e nei tinelli si fa il lastrico di varii colori, come di marmo bianco e nero, che si uniscono a scacchiere o ad intarsiature. Presso i Napolitani è il battuto dei terrazzi. Dicesi anche Lastricato. [Lat. *pavimentum lapidibus stratum.* V. *lastra.*] — 2. Dicesi Lastrico di pietre connesse, come dicono, a squadra torta o zoppa; Lastrico a massello o sia a tenuta: e vale Fatto collo smalto e pozzolana o simile, che lo renda impenetrabile all' acqua. — 3. L' atto del lastricare. — 4. Fig. Ridursi o Condursi in sul lastrico. Ridursi o Venire in estrema necessità. [Lat. *ad incitas redigi.*]

LASTRONE. *La-stró-ne.* Sm. accr. di Lastra. Lastra grande. — 2. Quella pietra, colla quale si tura il forno. — 3. Tavola fatta di pietra. — 4. Dare il culo in sul lastrone. Fallire. V. *Culo.*

LASTRUCCIA. *La-strùc-cia.* Sf. dim. di Lastra. Lastra piccola. Lo stesso che Lastretta, V.

LA' SU. Avv. Lo stesso che Lassù. V.—2. E co' v. di moto ne segna moto a luogo.

LA' SUSO. Avv. V. Poet. Lo stesso che Lassuso. V.

LATANIA. *La-tà-nia.* Sf. Bot. Lo stesso che Laudano. V.

LATEBRA. *La-tè-bra.* Sf. V. poet. Oscurità, Nascondiglio. [Lat. *latebra*, dal lat. *latere* esser celato.] — 2. Usato anche in prosa.

LATEBROSO. *La-te-bró-so.* Add. m. V. L. da Latebra Pieno di nascondigli. [Lat. *latebrosus.*]

LATENTE. *La-tèn-te.* V. L. Part. di Latere. Che sta ascoso; ma non si usa che in forza di add. com. Oscuro, Nascoso. V. *Ascosto.* [Lat. *latens, obscurus.*] — 2. Med. Nome dato a certe malattie, la cui diagnosi è difficilissima a stabilirsi ed oscurissima: giacchè o non producono verun sintomo, o ne cagionan di quelli, i quali non hanno nulla di caratteristico.

LATENTEMENTE. *La-ten-te-mén-te.* Avv. V. L. Nascosamente. [Lat. *clam, latenter*]

LATERALE. *La-te-rà-le.* Add. com. Da' fianchi. [Lat. *lateralis*, da *latus* lato.] — 2. Anat. Regioni laterali diconsi i lati di qualunque organo o del corpo intero. Nella base del cranio evvi il Solco laterale formato dal concorso dell' occipitale, del parietale e del temporale. — 3. Bot. Laterale dicesi di qualunque parte di una pianta, come antere, fiori, fogli, rami, stipule ec. che hanno il loro punto d'inserzione non alla cima, ma in un lato o del filamento o del fusto, dei rami ec.—4. Mus. Dal primo tuono della specie del diapason D A; divisa dall' A, gli antichi pigliarono uno dei suoi lati, cioè il superiore, ch' era la quarta, e la posero sotto il lato inferiore, ch' era la quinta, e formarono un altro modo, il quale, per essere composto dei lati del primo, fu chiamato suo laterale, o, come altri vogliono, plagale, dal vocabolo greco *plagos* che vuol dir lato, oppure da *plagios*, che significa obbliquo, o ritorto.

LATERALMENTE. *La-te-ral-men-te.* Avv. Dai fianchi, Dai lati. [Lat. *a latere.*]

LATERANENSE. *La-te-ra-nèn-se.* Add. com. Appartenente al Laterano, cioè alla basilica romana di S. Giovanni Laterano, così detta, perchè edificata là dove sorgeva il palagio del console Claudio Laterano. Altri però credono che provvenga dal lat. *later* mattone, quadrello. — 2. Eccl. Aggiunto di varii concilii tenuti in detta basilica, quattro dei quali furono ecumenici. — 3. Canonici lateranensi o di Laterano o di S. Salvatore. È una congregazione di canonici regolari, il cui luogo principale è la chiesa di S. Giovanni Laterano. Oggi comunemente Rocchettini, dal rocchetto bianco di che vestono.

LATERCOLO. *La-tèr-co-lo.* Sm. V. L. Mattoncello. [Lat. *laterculum*, da *later* mattone: e questo alcuni cavano dal gr. *lithos* pietra.] —2. E presso i matematici, Piccolo lato.—2. Arche. Ufficiale degl'imperadori greci, che avea cura delle loro stanze interne. — 3. Mit. Dio dei focolari e dei cammini rivestiti di mattone; detto anche Laterago e Laterano.

LATERE. *La-tè-re.* N. ass. V. L. e A. Stare ascoso. [Lat. *latere*, dal gr. *lathin* di simil senso. In ebr. *lut* abscondere, occultare.]

LATERIFLORO. *La-te-ri-flò-ro.* Add. m. Diconsi Peduncoli lateriflori, se stanno inseriti non alla estremità, ma ai lati dei rami.

LATERINA. *La-te-ri-na.* Sf. V. A. V. e di' *Latrina.*

LATERIO. *La-tè-ri-o.* Sm. Arche. Nome della villa di Quinto Cicerone in Arpino. [Lat. *Laterium.*]

LATERIZIO. *La-te-rì-zi o.* Add. m. V. L. Di mattone, o Che è della natura dei mattoni. [Dal lat. *later* mattone.]

LATEZZA. *La-tèz-za.* Sf. V. A. V. e di' *larghezza.* [Lat. *latitudo.*]

LATIBOLO. *La-tì-bo-lo.* Sm. V. L. Nascondiglio, Luogo di bestie feroci. [Lat. *latibulum.* V. *latebra.*]—2. E fig. Arcano, Misterio.

LATIBULO. *La-ti-bu-lo.* Sm. Lo stesso Latibolo.

LATICA. *Là-ti-ca.* Add. f. Med. Aggiunto dato ad una febbre cotidiana remittente, i cui accessi sono appena notabili, ma durano lunghissimo tempo. [Dal lat. *lateo* lo son celato.]

LATICE. *Là-ti-ce.* Sf. Nome di una sorta d' erba.

LATICLAVE. *La-ti-clà-ve.* Sm. Arche. Lo stesso che Laticlavio. V.

LATICLAVIALE. *La-ti-clà-vi-a-le.* Add. e sost. com. Arche. Personaggio con laticlavio.

LATICLAVIO. *La-ti-clà-vi-o.* Sm. Arche. V. L. Ornamento di porpora, che portavano i senatori romani sopra la tunica per contrassegno della loro autorità; e che poi fu concesso anche ad altri magistrati, come i Consoli, i Pretori, gli Edili, e dagl' imperatori ad ogni persona, non escluse le donne. Così detto, perchè pare altro non essere stato, che una larga fascia o striscia di porpora, chiamata clava, da *clavus* chiodo: imperocchè i Romani così chiamarono tutto ciò ch'è fatto per essere applicato sopra qualche cosa: ed il laticlavio era cucito per lo lungo sulla parte d' avanti delle loro tuniche senatorie. Laticlave, [Lat. *laticlavium.*]

LATICLAVIO. *La-ti-clà-vi-o.* Add. m. Aggiunto della tunica fregiata del laticlave; e dei magistrati o altre persone insignite di tal onore, o della dignità stessa.

LATIFOLIO. *La-ti-fò-li-o.* Add. m. Bot. V. L. Aggiunto che serve ad indicare che una pianta trovasi munita di larghe foglie. [Lat. *latifolius.*]

LATIFROSINIA. *La-ti-fro-sì-ni-a.* Sf. Med. V. G. Depravamento della memoria o delle altre facoltà mentali, che avviene dopo le frenesie, le febbri atassiche, i tumori del cervello, e per solito a causa dell' apoplessia: è difficile a guarirsi. [Da *lethos* obblivione, e *phronesis* intelligenza.]

LATINACCIO. *La-ti-nàc-cio.* Sm. pegg. di Latino. Cattivo latino.

LATINAMENTE. *La-ti-na-mén-te.* Avv. Alla latina, o Secondo le buone regole del parlare dei Latini. [Lat. *latine.*] — Largamente, Agiatamente, Agevolmente; contrario di Strettamente, ma in questo sign. è V. A. e viene da lato largo. [Lat. *late, facile.*]

LATINAMENTO. *La-ti-na-mén-to.* Sm. V. e di' *Latinismo.*

LATINANTE. *La-ti-nàn-te.* Part. di Latinare, usato sovente in forza di sm. Lo stesso che Latinizzante.

LATINARE. *La-ti-nà-re.* N. Ass. V. e di' *Latinizzare.* [Lat. *latine reddere.*]

LATINEGGIARE. *La-ti-neg-già-re.* N. ass. Lo stesso che Latinizzare. V.

LATINESIMO. *La-ti-nè-si-mo.* Sm. Lo stesso che Latinismo. V.

LATINETTO. *La-ti-nét-to.* Sm. dim. di Latino. V. dell' uso. Lo stesso che Lanuccio.

LATINI. *La-tì-ni.* Sm. Nome applicato in generale a tutto il popolo del Lazio, e particolarmente a quello che abitava lungo il Tevere da Roma insino al mare; erano formati dalla unione degli Aborigeni coi Pelasgi e cogli Arcadi.—2. Arche. Dicevansi Latini coloniarii que' cittadini romani, che sotto gl'Imperatori si spedivano nelle colonie per godervi il gius latino, il quale titolo li distingueva dai liberti latini, ai quali la legge Giunia Norbana accordato aveva la libertà incompleta; e Giuniani, quei liberti, ai quali la legge Giunia Narbana dava il gius del Lazio, ed avevano speranza di conseguire un giorno il gius quiritio.

LATINISMO. *La-ti-nìs-mo.* Sm. Maniera di dire latino, Idiotismo latino. [Lat. *latinum dicendi genus.*]

LATINISSIMAMENTE. *La-ti-nis-si-ma-mén-te.* Avv. di Latinamente.

LATINISSIMO. *La-ti-nìs-si-mo.* Add. m. di Latino. V.

LATINISTA. *La-ti-nì-sta.* Add. e sost. com. Chi professa, Chi sa e scrive bene la lingua latina.

LATINITA'. *La-ti-ni-tà.* Sf. ast. di Latino. Favella latina, Qualità del latino. [Lat. *latinitas.*]

LATINITALICO. *La-ti-ni-tà-li-co.* Add. m. comp. Agg. del linguaggio usato dal poeta Fidenzio, ch' era un misto d' italiano e di latino, o piuttosto d' italiano con desinenze latine appostevi per giuoco.

LATINIZZAMENTO. *La-ti-niz-za-mén-to.* Sm. Il latinizzare.

LATINIZZANTE. *La-ti-niz-zàn-te.* Part. di Latinizzare. Che latinizza. Latinante, Allatinante.

LATINIZZARE. *La-ti-niz-zà-re.* Att. Dire in latino, Tradurre in latino. — 2. Dare una determinazione latina a voce d' altra lingua. — 3. E n. ass. Dire alla latina, Formar locuzioni a modo latino.

LATINIZZATO. *La-ti-niz-zà-to.* Add. m. da Latinizzare. [Lat. *latine redditus.*]

LATINIZZATORE. *La-ti-niz-za-tó-re.* Verb. m. di Latinizzare. Che latinizza.

LATINIZZATRICE. *La-ti-niz-za-trì-ce.* Verb. f. di Latinizzare.

LATINO. *La-tì-no.* Sm. Propriamente. la Lingua latina. [Lat. *sermo latinus.*] — 2. Linguaggio, Idioma. [Lat. *sermo, lingua.*—3. Dottrina.[Lat. *doctrina, eloquium.*] — 4. Ragionamento, Discorso, Sermone, così detto per l' eccellenza della lingua latina o per la reverenza, nella quale ella s' ha. Voce oggi poco usata.[Lat. *eloquium, oratio.*]— 5. Sentenza. [Lat. *dictum.*] — 6. Composizione che si faccia in lingua latina, traducendo da altro idioma nel latino, per esercizio di scuola. [Lat. *dictatum latinum.*]—7. Col v. Dare: Dare altrui il latino, Fargli 'l maestro addosso, Trattarlo da fanciullo. [V. *Dare il latino.*]—8. Col v. Fare: Fare il latino a cavallo, si dice del Ridursi a fare alcuna cosa per forza o contra il proprio genio. — 9. Fare un latino falso, fig. Errare, o simile.— 10. Dicesi in modo basso. Egli ha fatto il latino pe' passivi: vale Egli ha tocco delle busse. — 11. Egli ha fatto il latino pe' neutri, e significa Egli non è nè carne, nè pesce, o Non val nulla, Non è buono a nulla. — 12. Egli ha fatto il latino pe' deponenti, e vale Egli è fallito, ha deposto il suo. — 13. Egli ha fatto il latino per gl' impersonali, per far intendere, che È stato privato della persona, È stato ammazzato. — 14. Egli ha fatto il latino pe' gerundii, e s' usa per far intendere, ch' Egli è impazzato.

LATINO. *La-tì-no.* Add. m. Del Lazio; onde dicesi Popolo latino per indicare gli antichi Romani; dai moderni pigliasi il più delle volte per Italiano. [Lat. *latinus.*]— 2. Onde Chiesa latina, vale lo stesso che Chiesa romana o d' Occidente: in opposizione a Chiesa greca o Chiesa d'Oriente.-3. Largo, Agiato. V.A. che credesi dim. di Lato, in lat. *latus*, [Ma è forse tolto dal celt. gall. *leathan* o dal brett. *ledan* largo, spazioso, la qual V. in quella lingua ha estesa famiglia.] — 4. Facile [Par che venga da *latino* in senso di *largo*: poichè dove è largo, si va senza ostacoli.] — 5. Chiaro, Piano, Intelligibile. [Lat. *clarus, perspicuus.* In lat. *latine*, trovasi usato in senso di chiaramente, schiettamente senza dissimulazione: e par che venga da *latus* largo: poichè ciò ch'è largo, spazioso, è pur chiaro.] — 6. Ladino, come dicono i Lombardi, per significare una cosa, che facilmente si muove, o è mossa da altri, come un catenaccio ladino, un albero ladino, un uomo ladino di lingua, di mano, di gambe ec. [Dal gall. *luath* veloce, spedito, onde *luath* muovere, affrettare. Nella stessa lingua *luadar* movimento, fretta, *luithe* velocità, *luth* agilità, vigore ec.] — 7. Latino di bocca, di lingua, cioè Larghetto, e per metaf. Troppo libero nel parlare, ed anche, sebbene ora sia inusitato, Maldicente, Maledico.—7 Marin. Bastimento latino. Chiamansi generalmente con questo nome le galee, e gli altri bastimenti, che hanno ad esse qualche relazione e per la costruzione loro, e per lo guernimento.—8. Vela latina. Vela ad orecchio di lepre, in triangolo, o a tre punte, molto usata nel Mediterraneo.

LATINO. *La-tì-no.* Avv. Latinamente, Alla latina. [Lat. *latine.*]

LATINOBARBARO. *La-ti-no-bàr-ba-ro.* Add. e sm. comp. Latino che ha del barbaro; altrimenti Barbarolatino.

LATINOITALIANO. *La-ti-no-i-ta-lià-no.* Add. e sm. comp. Agg. di voce dianzi latina, e poi italiana.

LATINUCCIO. *La-ti-nùc-cio.* Sm. dim. di Latino, e propriamente Quella componimentuccella,che lo scolare principiante scrive in latino.

LATIRO. *La-tì-ro.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante, della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, distinto pel calice con cinque lunghi denti, pel pistillo schiacciato in punta, e per le foglie fornite di viticcio. In generale le sue specie dai Latini dette cicercule, e dagl' Italiani cicerchia; sono simili ai piselli ed alla vescia, crescono sugli orli dei campi, e di qualche specie se ne mangia la radice. Così detto, perchè gli antichi attribuivano a questa pianta effetti afrodisiaci, o perchè ha lo stendardo diritto, rotondo, e maggiore delle ali e della carena. [Lat. *latyrus.*], dal gr. intens. *la*, e da *thero* io riscaldo.]

LATIROSTRO. *La-ti-rò-stro.* Sm. Zool. Sorta d' uccello di becco largo e piatto.

LATISSIMO. *La-tìs-si-mo.* Add. m. V. L. di Lato. — 2. Anat. Nome di uno dei muscoli del dorso, detto altresì Aniscaltore. V.

LATITANTE. *La-ti-tàn-te.* Part. di Latitare. Che latita.

LATITARE. *La-ti-tà-re.* N. ass. V. L. che si va adoperando nel Foro, e più spesso il part. Latitante. Appiattarsi, Nascondersi. [Lat. *latitare* V. *latere.*]

LATITAZIONE. *La-ti-ta-zió-ne.* Sf. Appiattamento, Nascondimento; e dicesi per lo più di Furto.

LATITUDINARII. *La-ti-tu-di-nà-ri-i.* Add. e sm.pl. Nome tratto dal latino *latitudo* larghezza; con esso i teologi indicano certi Tolleranti, i quali sostengono l' indifferenza di sentimenti in materia di religione, ed accordano la salute eterno alle sette anche le più nemiche al cristianesimo; ed in tal guisa si lusingano di aver dilatato la via che conduce al cielo.

LATITUDINE. *La-ti-tù-di-ne.* Sf. V. L. Larghezza. [Lat. *latitudo.* — 2. Estensione. — 3. Latitudine di cuore, cioè, Affettuosa liberalità e affabilità. — 4. Presso i geografi è la più corta distanza di un luogo dall' Equatore, ed è misurata dai gradi dell' arco del meridiano che vi è interposto. La Latitudine può dunque essere Settentrionale o Meridionale, secondo che il luogo, di cui si tratta, è situato al di quà o al di là dell' Equatore; ma se non s' indica qual sia, conviene intender sempre la Settentrionale. I circoli all' equatore sono chiamati paralleli di latitudine, perchè conoscer fanno le latitudini dei luoghi per mezzo della intersecazione loro col meridiano. [Lat. *latitudo.*] Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinari a trovare la latitudine. — 5. Astr. La latitudine di un astro si prende sulla circonferenza di un circolo perpendico-

lare all'ecclittica, e che passa pei poli. Ella è espressa pel numero dei gradi, minuti ec. di questo circolo intersecato fra l'ecclittica ed il paralello, sul quale trovasi l'astro.

LATO. *Là-to.* Sm. Pl. Lati e ant. Latora f. Parte destra o sinistra del corpo, Fianco. Inlato, [Lat. *latus.* Gall. *cliathach*, ovvero *leth-taebh*, Ungh. *oldal*. Spagn. e Portogh. *ludo*. In ted. *letzt*, in olend. *laatst* ultimo, estremo.] — 2. Parte del petto o costato. — 3. Banda, Parte o costato. — 4. Banda, Parte o Luogo di qualsivoglia cosa. [Lat. *latus*.] — 5. Sito, Posto. — 6. Ramo di famiglia o simile. — 7. Ragione, Rispetto. — 8. Causa, Pretesto. — 9. Partito, Parte, Seguito. — 10. Col v. Andare: da un lato Essere tralasciato, Essere messo da banda. — 11. Col v. Dare: Dar lato Far luogo. — 12. Onde Dare il lato, Cedere, Lasciare. — 13. Dare il tuo lato altrui, fig. Porgerti per quel verso, pel quale è facile il vincerti. — 14. Col v. Porre: Porre da un lato Deporre, Lasciare da canto. V. *Porre*. — 16. Modo avverb. A lato, Da lato Da canto, Per fianco V. — 17. Da lato, di fuori. Lo stesso che Di fuori. — 18. Ed in forza di prep. A lato a dì, Vicino a fardì. — 19. Proverb. Chi muta lato muta fato. — 20. Ar. Mes. Lato di carta: Così chiamasi dagli Aretini l'ottava parte di un foglio, che in Firenze dicesi Facciuola di carta. — 21. Lati d'una figura diconsi dai geometri le linee, che la circonscrivono. Nei triangoli rettangoli i due lati, fra' quali è compreso l'angolo retto, diconsi Cateti, ed il terzo Ipotenusa. Negli altri triangoli sono chiamati Gambe. — 22. Mus. Gli antichi chiamarono la quinta e la quarta i lati o membri dell'ottava. — 23. Milit. Lati del poligono: Distinguonsi in interno ed esterno. Il lato del poligono interno è quello, sul quale si fortifica: il lato del poligono esterno è quello, dentro il quale si fortifica. Il lato del poligono interno è la distanza dei punti di riunione delle semigole; e il lato del poligono esterno è quello, che va da un angolo fiancheggiato d'un bastione all'altro. — 24. Marin. Lati o Membri di un vascello, generalmente s'intendono tutti i pezzi, i quali, essendo uniti alla colomba, montano fino al piattobordo per formare il corpo del vascello, o piuttosto il suo scheletro od ossatura.]

LATO. *Là-to.* Add. m. V. L. Largo e Spazioso. [Lat. *latus*, *amplus*, *spatiosus*. [Gr. *platys*, Gall. *leathan*, Brett. *ledan*. Anche in gall. *leithnich* estendere, slargare, *leud*. larghezza, che i Brettoni dicono *led* o *let*.] — 2. Ed in senso morale, come *carità lata*, *memoria lata*. ec. — 3. Parlando di Leggi, Sentenze ec. vale Promulgato: ed è modo latino, da *latum* partic. di *fero* in porto — 4. Anat. Lati diconsi dai notomisti alcuni muscoli del corpo umano. Così lati o Quadrati di Galeno, sono muscoli del capo.

LATOBIO. *La-tò-bi-o.* Sm. Mit. Scand. Nome, che i Norici davano al Dio della sanità; esso era il loro Esculapio, giudicando almeno dall'apparenza del suo nome, che ai più sembra derivato dal greco e dal latino, cioè da *latus* participio del verbo *fero* io porto, e *bios* vita. [Si noti per altro che, secondo il Bullet, il celt. *lath* vale ampio, ed *ob* utile; onde latobio può significare Ampiamente utile. Di più l'Armstrong ha il gall. *lath* giorno, e *beir* portare; Portatore del giorno o dei giorni, il che può convenire agli uficii, che gli antichi attribuivano ad Apollo o ad Esculapio.]

LATOIDI. *La-tò-i-di.* Sm. Mit. Nome patronimico di Apollo e Diana, figliuoli di Latona.

LATOMIA. *La-to-mì-a.* Sf. V. G. Cava di pietre. E dicesi propriamente di quelle di Siracusa, in cui dagli antichi formossi una prigione. [Lat. e Gr. *latomia*, da *las* pietra, e *tome* taglio.]

LATONALI. *La-to-nà-li.* Add. e sm. pl. Arche. Giuochi in onore di Latona.

LATONE. *La-tó-ne.* Sm. V. A. V. e di' *Ottone*. [Lat. *aurichalcum*. Belg. *latoen*, Spagn. *laton*, Portogh. *latão*, Franc. *laiton*, Ingl. *latten*: le quali voci, seguendo l'Huet ed il Bullet, converrebbe trarre dal brett. o dal gall. *laton* di simil senso. I Napolit. dicono *l'attone* per *l'ottone*.]

LATORE. *La-tó-re.* Add. e sm. V. L. Che porta e reca, Portatore. [Lat. *lator*.] — 2. Dicesi Latore di leggi per Facitore, Ordinatore di leggi. [Lat. *legumlator*.]

LATOS. *Là-tos.* Sm. Zool. Nome di una specie indeterminata di più grossi pesci del Nilo, del genere Siluro, dell'ordine dei malacopterigi addominali; era onorato dagli Egizii nella città di Latopoli. [In gr. *latos* è altresì nome di un pesce.]

LATRABILE. *La-trà-bi-le.* Add. com. Atto a latrare.

LATRABILITA' *La-tra-bi-li-tà.* Sf. ast. di Latrare. Proprietà di latrare, appartenente al cane.]

LATRAMENTO. *La-tra-mén-to.* Sm. Il latrare, Latrato. [Lat. *latratus*.]

LATRANTE. *La-tràn-te.* Part. di Latrare. Che latra.

LATRARE. *La-trà-re.* N. ass. Il mandar fuori, che fa il cane la voce; altrimenti Bajare, Abbajare. [Lat. *latrare*, Illir. *lajati*, Pers. *lunden*, Spagn. e Portog. *ladrar*: voci tutte, il cui fondamento è l'onomatopea.] — 2. Detto anche del Lupo. — 3. Per simil. Gridar contro di alcuno, ed anche Metter grida da pazzo e furioso. — 4. Ed usato anche in forza di sm. per Latrato. — 5. Att. col 4. caso.

LATRATO. *La-trà-to.* Sm. La voce che manda fuori il cane, abbajando. [Lat. *latratus*.]

LATRATORE. *La-tra-tó-re.* Verb. m. di Latrare. Che latra. [Lat. *latrator*.]

LATRATRICE. *La-tra-trì-ce.* Verb. f. di Latrare Che latra.

LATREA. *La-trè-a.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia angiospermia, e della famiglia delle Orabancoidi, fornito dei seguenti caratteri: Calice monofillo, quadrifido colorato, corolla monopetala, divisa in due labbri ineguali, il superiore intero, l'inferiore a tre denti, antere barbute, capsola ovale, bivalve, polisperma, semi aderenti ai sepimenti interni della capsola. I fiori hanno sapore alquanto astringente: ed adoperavansi per lo passato contro l'epilessia, e le affezioni esantematiche: ma oggidì non si adopran più. Sembra che anche il primo concetto di questa pianta le sia stato sfavorevole: poichè il gr. *lathroo* vale io noccio.]

LATREUTICO. *La-tre-ù-ti-co.* Add. m. Teol. Aggiunto del culto che prestasi, e che esclusivamente si dee prestare a Dio. [Dal gr. *latreuo* religiose colo.]

LATRIA. *La-trì-a.* Sf. Teol. V. G. Culto che si rende a Dio, siccome Essere infinito, perfettissimo, creatore e conservatore dell'universo. [Lat. Gr. *latria*.]

LATRIDIO. *La-trì-di-o.* Sm. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, sezione dei tetrameri, e della famiglia dei xilofagi. Questi insetti si nutrono di legno morto, ed ordinariamente trovansi sotto la corteccia d'alberi annosi, e su i pedicciuoli dei funghi parassiti disseccati. [Dal *lathridios* occulto: poichè vive sotto la corteccia dei vecchi alberi.]

LATRICE. *La-trì-ce.* Fem. di Latore.

LATRINA. *La-trì-na.* Sf. Luogo dove si gettano le immondizie; detto anche Cloaca, Fogna. Cesso, e anticam. o erroneam. Laterina. [Lat. *latrina*, *cloaca*: e *latrina* i più cavano dal lat. *latere* esser nascosto, o dal gr. *lathra* nascostamente: poichè le cloache per solito sono in luoghi appartati e segreti. In ingl. *privy cloaca*.]

LATRO. *Là-tro.* Add. e sm. usato per cagion di rima in luogo di Ladro. V.

LATROBIO. *La-trò-bi-o.* Sm. Zool. V. G. Genere d'insetti da Gravenhorst stabilito nell'ordine dei coleotteri, della sezione dei pentameri, e nella famiglia dei bracholitri, i quali abitano nei luoghi umidi, ove trovansi delle materie animali o vegetabili in dissoluzione, e che ha per tipo lo staphilinus elongatus. [Dal gr. *lathra* occultamente, e *bios* io vivo.]

LATROCINIO. *La-tro-cì-nio.* Sm. Ruberia, Lo stesso che Latroneccio. V. [Lat. *latrocinium*, *furtum*.] — 2. Le robe rubate.

LATROCINO. *La-tro-cì-no.* Add. m. V. A. Ladro. — 2. Abbominevole, Pessimo. [Lat. *scelestus*, *nefarius*.]

LATRONCOLO. *La-tròn-co-lo.* Sm. dim. di Latro. Lo stesso che Ladroncello. V.

LATRUNCULO. *La-trùn-cu-lo.* Sm. dim. di Latro. Lo stesso che Ladroncello. V.

LATTA. *Làt-ta.* Sf. Ar. Mes. Combinazione di due metalli, il ferro e lo stagno, che tiene il mezzo tra la lega dei metalli e la stagnatura; si ottiene, immergendo la lamiera di ferro distesa in falda sottile, e coperta di stagno. [Lat. *ferrum stamno illitum*, ovvero *stamnum ferro illatum*, Spagn. e Portogh *lata*. Forse così detta dal suo color di latte: e di fatti i Francesi la dicono *fer blanc* ferro bianco, ed i Tedeschi *weisses bleck*, piastra di ferro bianco. Altri forse da *illatum*, soppresso *stamnum ferro*. Il Muratori dal ted. *platte* lamina: ed altri dal gr. *elatos* ductilis.] — 2. Marin. Latte, e per lo più Latte nel pl. Nome di alcuni pezzi di legname, che incatenano gli alberi ed altre parti delle navi. [In franc. dicesi *lattes*: e par voce venuta dalle lingue più antiche. Poichè in ebr. *luhhoth* vale tavole, assicelle: in gall. *slat* verga. Il Bullet ha il brett. *latten* per barra: ed in ted. *latte* vale assicella. Anche in pers. *let* bastone, clava. In ar. *leht* clava, *lætt* conjungere.]

LATTAJO. *Lat-tà-jo.* Add. m. V. A. Di latte. [Lat. *lacte exuberans*, *lactescens*.] — 2. Ar. Mes. Nell'uso ed in forza di sm. Colui che vende latte.] — 3. Colui che fa e vende lavori di latta; Stagnajo.

LATTAJUOLA. *Lat-ta-juò-la.* Add. e Sf.

Specie di erba col latte, della quale si curano gli sparvieri. — 2. Bot. Specie di pianta del genere condrilla. Detta anche Caccialepre. V. [Lat. *chondrilla juncea.*]

LATTAJUOLO. *Lat-ta-juò-lo.* Add. e sm. Dente dei primi, che comincia a mettere, quando si latta. Dicesi anche Dente di latte. — 2. Oggi più comunemente il diciamo di Quelli delle bestie. — 3. Proverb. Vendetta di cento anni ha ancora i lattajuoli; quasi voglia dire ch' è fatta in tempo. — 4. Ar. Mes. Torta fatta di latte, di uova e zafferano, che i contadini la mattina del Corpusdomini portano in Arezzo a casa del padrone per antico costume. — 5. Bot. Lo stesso che Sassefriga. — 6. Specie di funghi del genere agarico. — 7. Lattajuolo dolce. [Lat. *agaricus lactiflorus.* — 8. Forte. [Lat. *agaricus rusticanus Scopoli.* — 9. D' estate dorato. [Lat. *agaricus oedematosus.*]

LATTANTE. *Lat-tàn-te.* Part. di Lattare. Che dà o prende il latte. [Lattente, [Lat. *lactans, nutrix.*]

LATTARE. *Lat-tà-re.* Att. Lo stesso che Allattare. V. [Lat. *lactare.*] — 2. Fig. Educare, Ammaestrare, Instruire. [Lat. *edocere.*] — 3. N. ass. Prendere il latte, Poppare. [Lat. *lac sugere.*]

LATTARIA. *Lat-tà-ri-a.* Add. f. Arche. Così chiamavasi in Roma quella colonna, alla quale si esponevano i fanciulli per trovare ad essi nudrici; le matrone ricche gli andavano a prendere per alimentarli. — 2. Bot. Erba lattaria diconsi le diverse specie di euforbia.

LATTARII. *Lat-tà-ri-i.* Add. e sm. pl. Nome, che avevano in Roma coloro, che fabbricavano ciambelle col latte. [Lat. *lactarii.*]

LATTARUOLO. *Lat-ta-ruò-lo.* Sm. Ar. Mes. Lastra quasi simile alla coperta, con un buco in mezzo, posta appiè della fornace. [Dal lat. *later* mattone, onde il diminutivo lateruolo.]

LATTATA. *Lat-tà-ta.* Sf. Bevanda fatta con mandorle, o semi di popone, o simili, pesti e stemperati con acqua, e colati. Più comunemente dicesi Orzata, ed in Roma *Semata.* [Lat. *aquae medicatae species lacti concolor.*] — 2. Fare una lattata, si dice, quando, dopo che si è mangiato e bevuto bene, si fa venire in tavola nuovo vino, e nuovi bicchieri per ber di nuovo.

LATTATO. *Lat-tà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell' acido lattico con una base salificabile; è solubile nell'acqua, e non prende facilmente la forma cristallina.

LATTATO. *Lat-tà-to.* Add. m. da Lattare. Allattato. [Lat. *lacte enutritus.*] — 2. Fig. Nutrito, Fecondato. — 3. A maniera di latte, o sia nella Bianchezza o in altra qualità. [Lat. *candidus, niveus, lacteus, lacteolus.*]

LATTATRICE. *Lat-ta-tri-ce.* Verb. f. di Lattare. Che dà il latte. Lo stesso che Balia. [V. Lat. *nutrix.*]

LATTE. *Làt-te.* Sm. Sugo, che esce dalle poppe delle femmine: ed è un fluido, che per lo più incominciano a separare le glandule mammarie degli animali femminini poco tempo dopo di aver partorito, e il quale serve di nutrimento ai loro figli. È il latte un fluido bianco, dolce, zuccheroso in variabile grado, di gravità specifica alquanto maggiore di quella dell' acqua. I suoi elementi costituenti sono sempre l' acqua, il cremore o burro, il siero o il cacio, lo zucchero di latte, e diversi sali. Il Latte si può dividere in tre parti, cioè crema, cacio e siero. V. ai loro luoghi. Dicesi Latte di donna, di asina, di vacca, di capra, di pecora, muliebre, asinino, caprigno, pecorino ec. Dicesi Latte puro e schietto, puro e munto di fresco, innacquato, allungato, mescolato, temperato, che noi diciamo anche tagliato con la metà, con una terza parte d' acqua tiepida, di brodo calduccio, di tè. [Lat. *lac, lactis,* Gall. *lac, lachd, laith,* Brett. *leaz,* Gr. *gala, galactos,* Franc. *lait,* Spagn. *leche,* Portogh. *leyte.* In ar. *quœjul* lac meridianum.] — 2. Latte intiero, noi appelliamo quel latte, al quale non è stato tratto il panno o fiore, che e' suol fare dopo ch' è munto. Latte spannato o disfiorato chiamiamo quel latte, al quale sia stato levato il panno predetto o fiore. [Lat. *lac.*] — 3. Capo di latte dicesi Il fiore del latte, La crema, Il primo burro, che galleggia sopra il latte. V. — 4. Acqua di latte dicesi il Siero del latte dappoichè n' è stato cavato il burro. V. Acqua di latte. — 5. Figliuolo di latte. V. *Figliuolo.* — 6. Vitello di latte o simili dicesi quello, che ancora piglia il latte. [Lat. *vitulus lactens.*] - 7. Poet. Infanzia, Tempo, in cui il bambino non è ancora spoppato. — 8. Fig. per simil. presa dalla qualità che ha il latte di alimentare, si disse latte di eloquenza, latte del cuore ec. — 9. Per simil. presa dal colore, Cerchio di latte fu detta poetic. la Via lattea. — 10. Ed anche fig. Candore, Bianchezza. — 11. Dicesi Latte di gallina per Cibo squisito, e quasi impossibile trovarsi. — 12. Latte di gallina si chiamano ancora l' uova sbattute, e cotte in brodo a bagnomaria. — 13. Col v. Avere: Avere il latte alla bocca, vale lo stesso che Non avere ancora rasciutti gli occhi. [Lat. *nondum ablactatus.*] — 14. Col v. Cansare: Cansare il latte, Farlo andare altrove. V. *Cansare.* — 15. Col v. Essere: Essere latte e sangue, dicesi familiarmente di una persona avvistata e di bel colore. — 16. Essere in latte. V. il §. 21. — 17. Col v. Levare: Levare dal latte, Divezzare. - 18. Col v. Parere: Parer latte e mele, Parere cosa ghiotta, dolce. — 19. Ar. Mes. Latte di mandorle si dicono le mandorle peste, e stemperate in acqua, per metter nelle minestre, o in altre vivande. [Lat. *lac amygdalinum.*] — 20. Bot. Sugo di alcune piante ed erbe; detto anche Latte vegetale. Lattificcio. — 21. Quindi Essere in latte dicesi di alcuni semi, i quali, quando incomincia a muovere la virtù germogliante, inteneriscon dentro, e fan come se avessero latte: — 22. Per simil. Le castagne sono in latte: dicesi, quando hanno la polpa tenera e latticinosa. - 23. Erba del latte. Specie di cardo. Detto anche Cardo latteo, Cardo Maria o di Santa Maria. - 24. Latte di gallina. Pianta che ha bulbi numerosi; lo scapo più corto dei peduncoli; i fiori in corimbo, in numero di sette o otto, bianco-lattei internamente, verdi al di fuori. Fiorisce nell' Aprile e nel Maggio, ed è comune nei luoghi erbosi, e negli orti, ove può dirsi dannosa. — 25. Albero del latte. Genere di piante della famiglia delle orticacee, native dell' America meridionale, la cui specie conosciuta è un albero con rami cilindrici glabri, i rami giovani, angolosi, leggermente pubescenti; le foglie sono alterne, picciuolate, rotondate all' estremità, bislunghe ed intere nel contorno; il tronco somministra un latte copioso bianco potabile, e che si condensa all' aria. [Lat. *galactodendron utile.*] — 27. Med. Latte sparso: dicesi comunemente dal volgo di molte malattie, che attaccano le donne, le quali dopo di aver partorito, non allattarono il loro bambino. — 28. Zool. Latte di pesce: dicesi ad una sostanza bianca e consistente, come cacio tenero, che si trova nei pesci maschi al tempo della fregola, e colla quale essi fecondan l'uova, che son gettate dalle femmine. Onde Aringhe di latte, e Pesci di latte, si dicono i pesci maschi, a distinzione di quelli, che hanno uova, che sono le femmine. — 29. Farm. Latte verginale. Infusione di resine nello spirito di vino, che serve per medicamento e per liscio; e si chiama Latte, perchè, mescolato coll'acqua, la fa divenir come latte. [Lat. *lac virginis.*] — 30. Ammoniacale: Emulsione giallicia ed odorosa, che si prepara con gomma ammoniaca, e gomma arabica, stemperandole nell' acqua d' issopo, edulcorata con sciroppo di capelvenere. — 31. Artifiziale. Bevanda sostanziosa, che si fa con pistacchi, con finocchi, con mandorle dolci, con semi di zucca, mellone, citriuoli e simili altri, per tener luogo di latte animale. — 32. Di calce: Liquido bianco, che si prepara sciogliendo della calce in una sufficiente quantità d'acqua, e però detto anche Acqua di calce. — 33. Di Guajaco o Guajacino. Soluzione composta di una parte di gomma arabica e due di gomma guajaco, mescolate, triturate e diluite in 48 parti di acqua, e quattro di sciroppo di zucchero. Detto anche Emulsione, Mistura o Soluzione di guajaco. — 34. Terebentinato: Emulsione semplice, alla quale si aggiunge zucchero e terebentina tenuta stemperata in un rosso d' uovo. — 35. Min. Latte di luna. Nome volgare di un' argilla bianchissima, leggiera ed impalpabile; o piuttosto di una polvere bianchissima, sottilissima e leggierissima di gesso. Chiamasi ancha Agarico minerale. — 36. Di zolfo: Polvere bianca, sotto la cui forma si presenta lo zolfo ottenuto, decomponendo un idrosolfato solforato con un acido; il quale idrosolfato, prima di precipitarsi, dà un aspetto latteo al liquido, che tiene detta polvere in sospensione. È un composto di zolfo e di acqua. — 37. Pitt. Pittura a latte. Nuovo genere di pittura trovato dal sig. Cadet de Vaux. Egli fa una specie di pappa di calce col latte, ed a questa aggiunge alcun poco di olio di lino, di giglio o di noce; quel composto può servire di base ad alcuni colori, al carbone pesto o macinato tra gli altri, a molte ocre ec.

LATTE. *Làt-te.* Sf. pl. Marin. V. *latta* §. 2.

LATTEGGIANTE. *Lat-teg-giàn-te.* Part. di Latteggiare. Che ha latte. [Lat. *lactescens.*]

LATTEGGIARE. *Lat-teg-già-re.* N. ass. Produrre latte.

LATTEMELE. *La-te-mè-le.* Sm. com. Ar. Mes. Vivanda soave come il mele, estratta dal fior del latte.

LATTENTE. *Lat-tèn-te.* Add. com. V. *corrotta.* V. e di' *Lattante* o *Latteggiante.* [Lat. *lactans.*]

LATTEO. *Làt-te-o.* Add. m. Latteggiante, Ciò che ha relazione al latte, Che ne presenta i caratteri, Che ne dipende, o per lo meno Che viene attribuito alla sua presenza ed all' influenza di esso. [Lat. *lacteus.* — 2. Che somiglia nel colore al latte. — 3. Di latte, e dicesi anche per metaf. — 4. Zool. Agg. di Pesce, e dicesi del moschio, allorchè ha latte, con che feconda le uova.—5. Astr. Via lattea: è una striscia bianca nel cielo, formata da una sterminata moltitudine di stelle, che non si distinguono ad occhio nudo.—6. Med. Dieta lattea: dicesi Quella maniera di vivere, che consiste nel prendere soltanto del latte per tutto nutrimento, o per lo meno nel non usare, che di latte e di pane, o del latte, in cui si cucinarono alcune farine, diverse fecule o varie paste. — 7. Morbi lattei, Malattie lattee o del latte: Così volgarmente diconsi tutti quei morbi, che accadono prima, durante, e dopo la secrezione del latte, e che dietro le teoriche umorali, si attribuiscono alla deviazione, alla metastasi, o effusione del latte, il quale, anzichè recarsi dall'utero verso le mammelle, o di venire evacuato pe' colatoi del sudore, delle orine, e degl'intestini, si dirige verso la testa, il petto, o il basso ventre.— 8. Febbre lattea: dicesi di quella, che hanno le donne nel secondo, terzo o quarto giorno dopo il parto. — 9. Anat. Vene lattee, Vasi lattei, Crosta lattea. V. ai lor luoghi.

LATTERINI. *Lat-te-rì-ni.* Sm. pl. Zool. Pesce minutissimo, il quale pescato, non sembra altro, che carnume o gelatina; ma lessato, è bianchissimo, ben conformato, e molto delicato a mangiare.

LATTERUOLO. *Lat-te-ruò-lo.* Sm. Ar. Mes. Vivanda fatta di latte, come la Giuncata, Torta di latte, o simile.

LATTI. *Lat-ti.* Sm. pl. Ar. Mes. Diconsi così nelle ferriere le fecce, ch'escono dal ferro per ridurlo a perfezione, e che sono il calo maggiore o minore, secondo la qualità dei carboni. Diconsi anche Loppe. [In gall. *lathach*, in ted. *lett*, in illir. *blatto* melma, fango. In ar. *lœtuch* inquinamentum. Il Bullet ha pure il celt. *leit* per sedimento.]

LATTICINIO. *Lat-ti-cì-ni-o.* Sm. Vivanda di latte. [Lat. *opus lactarium.*]

LATTICINO. *Lat-ti-cì-no.* Sm. Bot. Lo stesso che Scorzonera. V.

LATTICINOSO. *Lat-ti-ci-nò-so.* Add. m. Che fa latte; e si dice di quell' erbe ed alberi, che, strappate loro le foglie o i rami teneri, gemono latte. V. *Lattifero.* [Lat. *lactarius.*] — 2. Di colore o di sostanza simile al latte.

LATTICO *Làt-ti-co.* Add. m. Chim. Aggiunto dato all' acido scoperto nel siero di latte inacidito, e di cui si comprovò poscia la presenza nella emulsione inacidita di mandorle dolci, come pure nella produzione della fermentazione della farina di avena. Non è questo acido suscettivo di cristallizzarsi; ha la consistenza dello sciroppo o dell' estratto, e si scioglie con facilità nell'alcool. Il suo sapore risulta debole, pungente, ed agro; al freddo non tramanda verun odore, ma se si scalda, ne sparge uno sì piccante ed acre, che rassomiglia molto a quello dell' acido ossalico sublimato.

LATTICREPOLO. *Lat-ti-crè-po-lo.* Sm. Sorta d' erba, detta anche Latticino, Condrilla, Scorzonera. V.

LATTIERA. *Lat-tiè-ra.* Sf. Fabbrica, ove si lamina il ferro, e si riduce in latte.

LATTIFAGO. *Làt-tì-fa-go.* Add. e sm. Lett. Che vive principalmente di latte; detto anche Galattofago. [Dal lat. *lac lactis* latte, e dal gr. *phago* io mangio.)

LATTIFERO. *Lat-tì-fe-ro.* Add. m. Ciò che produce latte; ed è proprio così degli animali, come delle piante. [Dal lat. *lactem fero* io porto latte.

LATTIFICCIO. *Lat-ti-fic-cio.* Sm. Quell' umore viscoso e bianco come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, e dai rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte della pianta, quando è in succo, e da cose simili. [Lat. *humor lacteus*, *succus.*]

LATTIFUGO. *Lat-tì-fu-go.* Add. e sm. Rimedio capace di togliere il latte alle lattanti.

LATTIGINOSO. *Lat-ti-gi-nò-so.* Add. m. Che è di colore e di sostanza simile al latte, o al colore dell' acqua dealbata dal latte.

LATTIME. *Lat-tì-me.* Sm. Esalamento di materia albuminosa, la quale si dissecca in forma di dense croste, che invadono le orecchie, la fronte e il derma capelluto dei fanciulli poppanti, su i quali insiste talvolta anche dopo di averli slattati. [Lat. *achores.*] — 2. Ar. Mes. Così chiamano gli smaltatori lo smalto solo. — 3. In questo sign. ovvero di Sorta di color bianco sembra usata dal Neri la voce Lattimo.

LATTIMOSO. *Lat-ti-mò-so.* Add. m. Che ha lattime. [Lat. *achoribus laborans.*]

LATTIPORPORIFERO. *Lat-ti-por-po-rì-fe-ro.* Add. m. comp. Di color latteo porporino.

LATTIPOTO. *Lat-tì-po-to.* Add. e sm. V. G. Che comunemente beve latte; meglio detto Galattopoto. V. [Dal lat. *lac*, *lactis* latte, e *poto* io bevo: ed è quanto dire *lactis potor.*]

LATTIZIO. *Làt-tì-zi-o.* Sm. Lo stesso che Lattizzo. V.

LATTIZZO. *Lat-tìz-zo.* Sm. Pelle d' animale da latte. — 2. Sembra anche Sorta di guarnimento antico. [Presso gli Arabi *lætt* è un ornamento, che si appende al collo.]

LATTONI. *Lat-tó-ni.* Sm. pl. Le latte del giogo a poppa ed a prua nelle galee. [V. *latta* §. 2.]

LATTONZO. *Lat-tòn-zo.* Sm. Vitello, che si nutrica di latte, Toretto appena nato sino a che poppa; dicesi anche Mongana. [Lat. *hornus vel horna*, *vitulus.*]

LATTONZÓLO. *Lat-tòn-zo-lo.* Sm. Lo stesso che Lattonzo.

LATTOSO. *Lat-tó-so.* Add. m. Di latte.

LATTOVARIO. *Lat-to-và-ri-o.* Sm. Farm. Lo stesso che Elettuario. V. [Lat. *electuarium*, *electarium.*]

LATTOVARO. *Lat-to-và-ro.* Sm. Farm. Lo stesso che Lattovaro, Elettuario. V. — 2. E fig. in senso morale.

LATTUARIO. *Lat-tu-à-ri-o.* Sm. Farm. Lo stesso che Lattovaro. V. e di' *Elettuario.*

LATTUARO. *Lat-tu-à-ro.* Sm. Lo stesso che Lattovaro. V. e di' *Elettuario.*

LATTUCA. *Lat-tù-ca.* Sf. V. e di' *Lattuga.*

LATTUCINA. *Lat-tù-ci-na.* Sf. Chim. Estratto di lattuga.

LATTUGA. *Lat-tù-ga.* Sf. Bot. Genere di piante della singenesia eguale di Linneo, e della famiglia delle cicoracee, che ha per carattere l' antodio conico formato da squame imbricate, larghette col lembo scarioso, il ricettacolo nudo, ed il pappo stipitato. La più comune delle sue specie figura tra le nostre piante ortensi, ed è quella, che i botanici dicono sativa, erba da insalata, che fa cesto: così chiamata perchè abbonda di latte. Molte ne sono le varietà, che si coltivano negli orti, come Lattuga romana, Lattuga crespa, Lattuga a palle ec. Questa pianta ha la radice fibrosa, lo stelo diritto, liscio, cilindrico, ramoso; le foglie amplessicauli, ovato-bislunghe, ondate, liscie; i fiori piccoli, numerosi, di un giallo pallido, terminanti a corimbo; i semi bianchi o neri, secondo le varietà. Fiorisce nella state, ed è comune negli orti, ove è coltivata fino dalla più remota antichità. [Lat. *lactuca*, Gall. *liutas*, *liutas*, Ted. *lattich*, Ingl. *lettuce*, Oland. *latuw*, *latouw*, Sved. *laktuk*, Illir. *lóchika*, Franc. *laitue*, Spagn. *lechuga*; fra le quali voci la latina è madre comune delle altre.]-2. Dicesi Lattuga non nata quella, che si pone bagnando i semi con vino, perchè faccia in poco tempo l'insalata.— 3. Dicesi Lattuga selvatica quella Pianta, che nasce nelle ripe, con foglie abbraccia-fusto, runcinato-sinuose, verticali, spinose nella costola e nell' orlo, quelle della sommità lanceolate, lisce di sotto; entra nel siroppo di cicoria composto, volgarmente detto di Niccolò. [Lat. *lactuca scariola* Lin., *lactuca sylvestris.*— 4. Chiamasi anche Lattuga selvatica o velenosa o caprina, dal Linneo detta *Lactuca virosa*, una sorta di lattuga, che ha le foglie lanciolato-saettiformi, colle spine nel contorno e nella costola, le radicali sinuate; nasce lungo le fosse e nelle ripe; il suo latte è giallastro, ed ha l' odor di papavero. — 5. Proverb. Dare la lattuga in guardia ai papaveri o simili, è Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla. [Lat. *ovem lupo committere.*] — 6. Ar. Mes. Nel num. del più diciamo Lattughe per Gorgiera, Ornamento delle camicie, che si chiama anche Gala, Digiuno. — *Gala.* e V. *Lattugone.* [Lat. *collare*, *gutturis ornamentum.*]

LATTUGACCIA. *Lat-tu-gàc-cia.* Sf. pegg. di Lattuga.

LATTUGACCIO. *Lat-tu-gàc-cio.* Sm. Pianta oleracea, che vien mangiata in insalata. [Lat. *tragopogon dalechampi.*]

LATTUGARIO. *Lat-tu-gà-ri-o.* Sm. Farm. Succo condensato della lattuga comune; detto ancora Tridace [dal gr. *thridax* lattuga.] Fu Duncan il primo ad introdurre questa sostanza nella materia medica, come calmante e sonnifera.

LATTUGHEVOLE. *Lat-tu-ghé-vo-le.* Add. com. Che è simile alla lattuga.

LATTUGINOSO. *Lat-tu-gi-nò-so.* Add. m. Lo stesso che Lattiginoso. V.

LATTUGONE. *Lat-tu-gò-ne.* Sm. accr. di Lattuga, nel sign. di Gala.

LAUDA. *Là-u-da.* Sf. V. A. Lode. — 2. Componimento in versi in lode di Dio e dei suoi santi, e talvolta in lode di Re, d' Imperatori ec. [Lat. *hymnus*, Gall. *laoidh.* V. *Laude.*]-3. Eccl. Nel num. del più. Quella parte delle Ore canoniche, la quale si recita dopo il Mattutino.

LAUDABILE. *Lau-dà-bi-le.* Add. com.

Lo stesso che Laudevole. V. Degno di laude, Da esser lodato. [Lat. *laudabilis, honestus.*]

LAUDABILISSIMO. *Lau-da-bi-lis-si-mo.* Superl. di Laudabile. Lo stesso che Lodevolissimo. V. [Lat. *valde laudabilis.*]

LAUDABILMENTE. *Lau-da-bil-mén te.* Avv. Lo stesso che Lodevolmente V. [Lat. *laudabiliter, laudate, honeste.*]

LAUDANO. *Lau-dà-no.* Sm. Bot. Umore grasso e viscoso, che trasuda da un frutice nativo dell' isola di Candia, detto volgarmente Imbrentano, o Rimbrentano, del quale pascendosi le capre, riman loro attaccato ai peli della barba: ma il più lodato e sincero è quello, che si leva dalla pianta medesima con strisce di pelle messe in cima di un bastone. Diccsi anche Ladano. V.—2. Farm. Specie di medicamento, nel quale si fa entrare l' oppio, mescolato con altre materie. E ve ne ha di molte maniere. — 3. Balsamico: Miscuglio d' oppio, di solfuro di potassa, d' estratto di zafferano e di liquirizia, d'acido benzoico, e di balsamo del Perù. — 4. Diuretico, ovvero urinario del Micheli: Estratto di oppio con liquirizia.—5. Liquido di Londra: Composizione d' oppio tebaico, di zafferano, di castorio, d' olio di moscada e di vino. — 6 Liquido di Sydenham: Vino di Malaga o simile, nel quale si fa macerare oppio, zafferano, cannella e garofano. Questo liquido, che è d'un rosso d'arancio intenso, e d' un sapore molto amaro, contiene un grano d' oppio per ogni ventiquattro goccie. — 7. Liquido di Warner: Alcool con oppio ed ammoniaca. — 8. Liquido tartarizzato: Miscuglio di soluzione alcoolica di sotocarbonato di portassa, oppio, zafferano, cannella, garofani, mancis, noce moscada e legno d'aloe.—9. Nepente del Quercetano: Estratto di oppio con un'oncia di estratto di zafferano, sei dramme d' occhi di granchio preparati, ed una dramma di terra sigillata bianca. — 10. Oppiato: Estratto acquoso o vinoso d' oppio. — 11. Sicurissimo: Estratto alcoolico di teriaca preparata di fresco. [Lat. *laudanum tutissimum.*]

LAUDANTE. *Lau-dàn-te.* Part. di Laudare. Che lauda. V. e di' *Lodante.*

LAUDARE. *La-u-dà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Lodare.* [Lat. *laudare, celebrare.*]

LAUDATISSIMO. *La-u-da-tìs-si-mo.* Superl. di Laudato. Lo stesso che Lodatissimo. [V. Lat. *Laudatissimus.*]

LAUDATIVAMENTE. *La-u-da-ti-va-mén-te.* Avv. In modo laudativo, Encomiasticamente.

LAUDATIVO. *La-u-da ti-vo.* Add. m. Lo stesso che Lodativo. V.

LAUDATO. *Lau-dà-to.* Add. m. da Laudare. V. A. V. e di' *Lodato.* [Lat. *laudatus, probatus, celebratus.*]

LAUDATORE. *Lau-da-tó-re.* Verb. m. di Laudare. V. e di' *Lodatore.* Lalda tore. [Lat. *laudator.*]

LAUDATORIO. *Lau-da-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente a laudare.

LAUDATRICE. *Lau-da-trì-ce.* Verb. f. di Laudare. V. e di' *Lodatrice.*

LAUDAZIONE. *Lau-da-zió-ne.* Sf. V. A. Laude. [Lat. *laudatio, laus.*]

LAUDE. *Là-u-de.* Sf. Parole in commendazione e in gloria di chechessia. Nel qual signif. gli antichi dissero ancora Maldore, Laudazione, Conlaudazione. Lalde. [Lat. *laus, commendatio,* Gall. *loghadh, luadh, luaidh,* Ebr. *hillul,* Illir. *hvala,* Portogh. *louvor,* Spagn. *loor,* Franc. *louange.* Alcuni cavano *laus* dal gr. *lao* io parlo: più prossima è l'origine celtica.]—2. Onde Dar laude Lodare.—3. Pregio, Qualità pregevole.—4. Eccl. Nel num. del più Seconda parte dell' uffizio del breviario, che termina il mattutino. Detta anche Le Laude. V. *Lauda.*— 5. Canzoni spirituali usate particolarmente a tempo di Lorenzo de Medici, e di S. Filippo Neri. Continuavansi di poi a cantare nei pubblici oratorii dai così detti Padri dell' Oratorio, che avevano il nome di Laudesi o Laudisti. Codeste laudi spirituali s' usano anche oggidì dai missionarii nelle missioni, od in altre occasioni, come alla dottrina, ed alle adunanze, così dette Mariane. V. *lauda* §. 2.

LAUDEMIO. *Lau-dè-mi-o.* Sm. Laudemio si chiama la Parte del prezzo, che si paga al padron diretto, allorchè si vende il dominio utile del fondo enfiteutico: ed è maggiore o minore, secondo le diverse consuetudini dei paesi: ma d'ordinario è la quinquagesima. [Lat. *laudimium* da *laudo* io lodo. Poichè era questo il premio, che davasi al padron diretto per aver consentito all'alienazione del fondo, quasi che l' avesse lodata. In effetto il Ducange ha *laudimium* e *laus* per consenso.]—2. Contratto di laudemio, dicesi quello, con che il padrone diretto approva all' enfiteuta l'alienazione del fondo enfiteutico.

LAUDESE. *Lau-dé-se.* Add. e sm. Che canta le laudi; ed erano così detti anticamente alcuni uomini descritti in certe compagnie, che avean per uso di cantar laudi. [Lat. *laudum sacrarum, sive hymnorum vernaculorum cantor.*]

LAUDEVOLE. *Lau-dé-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Lodevole. [V. Lat. *laudabilis, commendabilis.* — 2. Onorevole.

LAUDEVOLEZZA. *Lau-de-vo-léz-za.* Sf. Qualità di ciò che è laudevole.

LAUDEVOLISSIMAMENTE. *Lau-de-vo-lis-si-ma-mén-te.* Avv. Lo stesso che Lodevolissimamente.

LAUDEVOLISSIMO. *Lau-de-vo-lìs-si-mo.* Superl. di Laudevole. Lo stesso che Lodevolissimo. V.

LAUDEVOLMENTE. *Lau-de-vol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Lodevolmente. V. Lat. *laudabiliter, cum laude.*]

LAUDICENI. *Lau-di-cé-ni.* Così chiamavano i Romani certe genti pagate, perchè nei teatri e nel foro facessero plauso. [Da *laudo* io lodo.]

LAUDISTI. *Lau-dì-sti.* Add. e sm. St. Eccl. Lo stesso che Laudesi. V. *Laudesi.* V. *Laudese.*

LAUDO. *Là-u-do.* Sm. Leg. In origine dovè significare Transazione; poichè in questo senso la voce barbara latina *laudum* è spiegata da Bartolo: [e *laus* e *laudamentum,* vocaboli affini a *laudum,* trovansi presso il Ducange per consenso, permissione, convenzione, *patto.* V. l'*etim. di laudemio*] — 2. Si usa oggi comunem. dai legisti in senso di Sentenza arbitrale. [Lat. *arbitrium, sententia arbitri,* Lat. barb. *laudum,* onde *laudare* emettere sentenza arbitrale: e *laudum* i più traggono o da *laudum* in senso di transazione, poichè le sentenze arbitrali per lo più sono composizioni amichevoli, o da *laudum* consenso, poichè tali sentenze si emettono da determinate persone per consenso delle parti, o da altro simile. Si noti però l'ingl. *law doom,* vegnente dal sass. *lawe dome* legale sentenza, e *dooms-man* arbitro. In ebr. *din* sentenza, laudo. In ar. *el din* il giudizio, la compensazione. In dan. *don* sentenza. Inclino all' origine sassone.]

LAUDORE. *Lau-dó-re.* Sm. V. A. V. e di' *Laude.*

LAUDOSO. *Lau-dó-so.* Add. m. V. A. Di laude.

LAUMONITE. *Lau-mo-nì-te.* Sf. Min. Varietà di mesotipa friabilissima, che si divide al contatto dell' aria in piccoli frammenti prismatici irregolari, di color latteo alcun poco perlato. Trovasi in una miniera di piombo della Brettagna.

LAUNQUE. *La-ùn-que.* Avv. Che scrivesi anche La unque. V. A. V. e di' Dovunque. [Lat. *ubicunque, quocumque.*]

LAUREA. *Làu-re-a.* Sf. Corona d' alloro. [Lat. *laurea,* da *laurus* alloro.] — 2. Dicesi ancora la Dignità dottorale, o il Conferire del dottorato.]

LAUREANDO. *Lau-re-àn-do.* Add. e sm. Incamminato per la laurea, che è per esser laureato, Dottorando.

LAUREARE. *La-u-re-à-re.* Att. Conferir la laura, Coronare di lauro. [Lat. *laurea insignire.*] — 2. E n. pass. Prendere la laurea, Addottorarsi. [Lat. *lauream assequi.*]

LAUREATO. *Lau-re-à-to.* Add. m. da Laureare. Coronato di laurea. [Lat. *laurea praecinctus.*] — 2. Colui, al quale è stata conferita la laurea o il dottorato; e si usa anche in forza di sm.

LAUREAZIONE. *Lau-re-a-zió-ne.* Sf. La funzione che si fa nel dare la laurea. [Lat. *laureae donatio.*]

LAURELIA. *La-u-rè-li-a.* Sf. Genere di piante arboree del Chili, della dodecandria monoginia, famiglia delle monimiee, con fiori monoeci, calice campaniforme e lacinie embriciate, con tre squame nettarifere alla base degli stami, e molte cariossidi rinchiuse nel calice. Contiene la sola specie Lamelia aromatica di Jussieu, che ha le foglie opposte lanciolate interissime, aromatiche, ed i fiori cimosi nelle ascelle di esse.

LAURENTALI. *Lau-ren-tà-li.* Sm. Arche. Lo stesso che Larentali. V.

LAURENTINALI. *Lau-ren-ti-nà-li.* Lo stesso che Larantali. V.

LAURENTINO. *Lau-ren-ti-no.* Add. m. Di Laurento. Onde Laurentini i popoli che abitavano la città e il territorio di Laurento; e Via Laurentina la Strada che cominciava dalla Via Ostiense, e conduceva a Laurento.

LAUREO. *Làu-re-o.* Add. m. V. L. Di lauro. [Lat. *laureus.*]

LAUREOLA. *Lau-rè-o la.* Sf. Bot. Specie di pianta del genere dafne, che porta le foglie lanceolate, lucide, di un verde cupo, coriacee; il calice a tubo, colorito, con quattro segmenti; la corolla verdegiallastra a racemi corti, ascellari; bacca o drupa contenente sotto certa polpa succosa un guscio sottile, uniloculare, e monosperma. Con questa, che molte specie di questo genere occupano un posto distinto nella materia medica; fra esse però primeggia questa, ch' è un piccolo arbusto, la cui corteccia è dotata della proprietà epispatica. V. *Camedafne.* [Lat. *daphne laureola,* Gr. *daphnoides,*

da *daphne* alloro.] — 2. Insegna, Distintivo.

LAURETANO. *Lau-re-tà-no.* Add. m. Lo stesso che Loretano.

LAURETO. *Lau-rè-to.* Sm. Luogo pieno d'allori, Boschetto d'allori. [Lat. *lauretum.*] — 2. Arche. Luogo sul monte Aventino in Roma, altre volte pieno di lauri, e che ai tempi di Dionigi d'Alicarnasso era coperto di abitazioni.

LAURICOMO. *Lau-ri-co-mo.* Add. m. V. poet. Che ha chioma d'alloro.

LAURIFERO. *Lau-rì-fe-ro.* Add. m. Che rende lauro, Feraco di alloro. [Dal lat. *laurum ferens* portante alloro.]

LAURIGERO. *Lau-rì-ge-ro.* Add. m. Che porta lauro, Ornato di lauro. [Dal lat. *laurum gerens*, che vale il medesimo.]

LAURINEE. *Lau-rì-ne-e.* Sf. pl. Famiglia di piante dicotiledoni, apetali, con istami periginii, piantati alla base del perigonio; ovario libero, seme esalbuminoso; radicella inferiore.

LAURINO. *Lau-rì-no.* Add. m. D'alloro. [Lat. *laurinus.*]

LAURIVORI. *Lau-rì-vo-ri.* Soprannome dato agl'Indovini, che vivevano col prodotto delle loro predizioni. [Dal gr. *lavros* ampiamente, copiosamente, e *boros* vorace.]

LAURO. *Làu-ro.* Sm. Bot. Genere di piante della enneandria monoginia, e tipo della famiglia delle Laurinee, caratterizzato dai fiori diclini col calice corollino diviso in sei lacinie, nove stami fertili e tre sterili, colle antere biloculari, ed una bacca nuda con un seme. Lo stesso che Alloro. V. [Lat. *laurus*, Gall. *labhras*, Brett. *lorè*, Ted. *lorbel*, Oland. *laurierboom*, cioè alloro albero, Illir. *lovor*, *lavor* e *lorber*, Spagn. *laurer*, Portogh. *loureiro*, Franc. *lauriére*, Ingl. *laurel*. V'ha chi dice, che *laurus* è corruzione di *laudus*, e che viene da *laus*, *laudis* lode: poichè l'alloro si adopera per compenso di valore o d'ingegno.] — 2. Canfora: Albero comune in Oriente, nella China, nel Giappone ec. che arriva all'altezza ordinaria d'un tiglio, ha le foglie ovate-bislunghe, acuminate, triplinervi, coriacee, i fiori in pannocchie ascellari più corte o eguali alle foglie. È così detto, perchè produce la canfora. — 3. Cassia: Albero che cresce nell'isola di Giava. V. *Cassia.* — 4. Ceraso. Specie di pianta arborea del genere dei ciliegi, che fu portato in Europa dalle spiagge del Mar Nero. I suoi fiori, ed in particolare le sue foglie esalano, qualor vengano confrigate, l'odore delle mandorle amare, di cui possedono eziandio il sapore, lo che proviene dall'acido idrocianico, che contengono. La sua acqua distillata costituisce uno dei veleni più potenti, che si conoscano: e se ne ottiene un olio soavissimo al gusto, ma ancora più tossicoso. Detto anche Lavero. — 5. Cinnamomo. V. *Cinnamomo.* — 6. Nobile. Così dicesi il Lauro comune, altrimenti Alloro, Orbaco, Meloro. — 7. Sassofrasso. V. *Sassofrasso.* — 8. Terrestre. V. *Camecisso.* — 9. Eccl. Dimora degli antichi monaci, [che a luogo di menar vita comune, viveano in celle separate, e formavano, per così dire, un quartiere di eremiti. V. il *Ducange* alle V. *laura* e *labra.* [Dal gr. *lavra* che ha il senso di *platea* e quello di *vicus* quartiere.]

LAUTAMENTE. *Lau-ta-mén-te.* Avv. Con lautezza. [Lat. *laute.*]

LAUTETRICO. *Lau-tè-tri-co.* Add. m. Teol. Di latria. Aggiunto di atto o culto religioso dovuto al solo Dio. [Dal gr. *latrevo* io presto culto religioso.]

LAUTEZZA. *Lau-téz-za.* Sf. ast. di Lauto. Splendidezza in apparecchiar conviti e simili; Magnificenza, Copia, Abbondanza, Larghezza. [Lat. *lautitia*, *splendor*, *magnificentia.*]

LAUTISSIMAMENTE. *Lau-tis-si-ma-mén-te.* Avv. di Lautamente.

LAUTISSIMO. *Lau-tìs-si-mo.* Add. m. di Lauto.

LAUTO. *Làu-to.* Add. m. Magnifico, Splendido, Abbondante. [Lat. *lautus*, *magnificus*, *splendidus*: e forse *lautus* vien dal celt. gall. *leud* larghezza, estensione. Nella stessa lingua *laith* festa, moltitudine.]

LAUTU'. *Lau-tù.* Sm. Mit. Chim. Mago tonchinese, adorato come un dio, e la cui morale molto libera è tuttora seguita dal popolo, laddove quelli della corte seguono la morale di Confucio.

LAUZZINO. *La-uz-zì-no.* Add. e sm. Lo stesso che Aguzzino e Auzzino. V. Lat. *celeustes.*]

LAVA. *Là-va.* Sf. St. Nat. Col nome di Lave i moderni geologi chiamano soltanto quelle sostanze, che vennero evidentemente fuse dal fuoco dei vulcani, o che hanno i caratteri evidenti di questa formazione. Quando son liquefatte dal fuoco dei vulcani, bollono, e si sollevano fino alla bocca del cratere, si travasano tutto all'intorno dalla parte, che loro oppone minor resistenza, e colano in tanta abbondanza, che talvolta ricuoprono più leghe di paese; talvolta si aprono l'uscita nei fianchi della montagna, ed anche da opposte aperture, e talvolta pur dalla base di essa. La lava è di una liquidità pastosa, cola a rilento, rende romore come di vetro, che si rompa, e la sua superficie si raffredda ed annera prontamente, mentre nell'interno è ancor molle ed infuocata. [Par voce venuta dai Celti. Poichè in gall. *lua* vale acqua, *lii* ruscello, e secondo il Bullet, *lav* confluente. In brett. *liva* traripare, inondare, e *livaden* traripamento, inondazione. Indi *lavasse* che in francese val piova forte e repentina. Anche in illir. *ljevati* piover forte, fondere, infondere: E *lebeb* in ar. aqua copiosa, Dall'acqua la V. è stata trasferita alle correnti di fuoco.]

LAVABILE. *La-và-bi-le.* Add. com. Che può lavarsi.

LAVABO. *La-và-bo.* Sm. Eccl. indecl. Acquajo delle sagrestie. — 2. Dicesi anche a Quella cartella, che è al corpo sinistro dell'altare, in cui sono le preghiere da recitarsi dal Sacerdote, mentre si lava le mani, le quali preghiere consistono in alcuni versetti del salmo venticinque, che comincia: *Lavabo inter innocentes manus meas.*

LAVACAPO. *La-va-cà-po.* Sm. V. bassa e comp. Bravata. [Lat. *jurgium*, *objurgatio.*]

LAVACARNE. *La-va-càr-ne.* Add. com. comp. indecl. Di vile condizione e mestiere.

LAVACECI. *La-va-cè-ci.* Add. e sm. comp. indecl. V. bassa; si dice al Uomo scimunito e dappoco. [Lat. *ineptus*, *nihili*, *futilis homo.*]

LAVACRO. *La-và-cro.* Sm. Luogo o Recipiente d'acqua, dove altri si lava e si bagna. [Lat. *lavacrum.*] — 2. Lavamento. — 3. E fig. Dicesi della confessione sacramentale, come quella, per cui l'uomo è lavato e mondato dai suoi peccati. — 4. Coll'agg. di Santo, Sacro o simili vale il Battesimo. [Lat. *baptismus.*] — 5. Coll'agg. di Leteo, Aganippeo, Ascreo o simili vale il fiume Lete, Il fonte di Aganippe o di Ascra ec. — 6. Arch. Presso i Romani i Lavacri erano bagni meno considerabili delle Terme. V. *lavare.*

LAVAGNA. *La-và-gna.* Sf. Min. Specie di schisto duro, rosso, nericcio, e per lo più turchino ed in lastre, sopra di cui si disegnano ai principianti le figure geometriche. Si adopera principalmente a coprire i tetti; e commettendone insieme i pezzi con certa maestria, serve per far pozzi da olio. Se ne vagliono ancora gli artefici di commesso per fondo dei loro lavori. Riceve bel pulimento, e si adopera per disegnarvi sopra con gesso, ed anche per dipingervi. Trovasi questa pietra nella Riviera di Genova, in un luogo detto Lavagna, dal quale ella piglia il nome.

LAVAGNATO. *La-va-gnà-to.* Add. m. Che è di color di lavagna.

LAVAGNINO. *La-va-gnì-no.* Add. m. Che è fatto a sfoglie come la lavagna.

LAVAGNOSO. *La-va-gnó-so.* Add. m. Lo stesso che Lavagnino.

LAVAMANE. *La-va-mà-ne.* Sm. comp. indecl. da Lava e Mane, che il volgo fiorentino dice in luogo di Mani. Arnese da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani, ed anche la catinella stessa. Oggi meglio Lavamani. — 2. Acquajo del refettorio, nei monasterii e nelle sagrestie, dove i religiosi si lavan le mani.

LAVAMENTO. *La-va-mén-to.* Sm. Il lavare, L'azione del lavare o lavarsi. [Lat. *lavatio*, *ablutio*, *lotio.*]

LAVANDA. *La-vàn-da.* Sf. Lavatura, Lavamento, Lavacro, e talora L'acqua in cui si lava o bagna checchessia. [Lat. *lavatio*, *ablutio.*] — 2. Dicesi Lavanda di piedi L'atto di lavare i piedi; costume, che gli antichi praticavano verso i loro ospiti, e presso i Cristiani divenuto un atto di religione, dopo l'esempio datone da Gesù avanti l'ultima cena; ond'è che ora La lavanda, o La lavanda dei piedi dicesi la cerimonia, che si pratica nel Giovedì santo, quando il Papa, il Re o altri grandi personaggi, per segno di umiltà cattolica, lavano i piedi a tredici poverelli. — 3. Per estens. Battesimo. — 4. Bot. Genere di piante riposte da Linneo nella classe della didinamia ginnospermia, famiglia delle labiate, discernibile pe' seguenti caratteri: calice persistente, striato, cilindrico, fornito di una brattea alla sua base, e di cinque piccoli denti alla sua sommità: corolla rovesciata, il cui orlo presenta due labbri formati da cinque lobi rotondi ineguali. La Lavanda comune è un arbusto, che cresce naturalmente nel mezzogiorno di Francia, e nell'Italia; ha i fiori disposti a spiga, e sparge un odore forte e piacevole; il profumo tramandato dai suoi fiori non è già sfuggevole, ma si conserva alla lunga; certa varietà a foglie più larghe porta i nomi volgari di Spica, Aspica e Falsonarda. In Toscana ed in qualche altro luogo d'Italia si chiama Spico. Fu detta Lavanda

forse, perchè gli antichi la usavano nei loro bagni, o perchè le lavandaje ne mettono nei pannilini imbiancati, per farli odorosi.

LAVANDAJA. *La-van-dà-ja.* Add. e sf. Colei che lava i panni lini a prezzo. Lavandaia; Lavandara, Lavandiera. [Lat. *purgatrix.*]

LAVANDAJO. *La-vàn-da-jo.* Add. e sm. Colui che lava panni.

LAVANDARA. *La-van-dà-ra.* Add. e sf. Lo stesso che Lavandaja.

LAVANDIERA. *La-van-diè-ra.* Add. e sf. Lo stesso che Lavandaja.

LAVANESE. *La-va-nè-se.* Sf. Lo stesso che Capraggine. V. [Così detta, perchè prospera nei luoghi umidi e grassi, e presso ai ruscelli. Di fatti il Bullet ha il celt. *lavina* per suolo ammollato dall'acqua, guado: e l'Armstrong ha *lab* per pantano. [V. *lava.*] — 2. Agr. Così dicesi in Toscana il grano estivo.

LAVANTE. *La-vàn-te.* Part. di Lavare. Che lava.

LAVARE. *La-và-re.* Att. Far pulita e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua, o altro liquore. V. *Astergere.* [Lat. *lavare, abluere:* e *lavo* è dal gr. *luo* di simil senso V. *l'etim.* di *lava.* — 2. Fig. Lavare il capo ad uno, Dirne male, e più comunem. Sgridare acremente alcuno, Fargli un rabbuffo. [Lat. *exprobrare.*] — 3. Giustificarsi. [Lat. *se de re aliqua purgare.*] — 4. Dicesi anche fig. Lavare il viso ad una pittura, che si ripulisce, ad un muro che s'imbianca e simili: detto così per traslato dal Lavar del viso dell'uomo, per cui si apparisce netti e puliti. — 5. È detto di un qualche componimento, vale Ritoccarlo, Ripulirlo. — 6. Dicesi anche a quella Operazione farmaceutica, per via di cui si purgano alcuni ingredienti con diverse lozioni. — 7. Bagnarsi, e dicesi di Paese, Riva ec. che sia bagnato da qualche fiume. — 8. Fig. Lavarsi le mani d'alcuna cosa, si dice del Non se ne volere assolutamente impicciare. [Lat. *curam alicujus rei deponere, vel abjicere.* — 9. Per metaf. Lavarsi dei suoi peccati Confessarsene con pentimento. [Lat. *culpas fateri et poenitere.*] — 10. Dicesi Lavare a più acque, quando si lava checchessia più volte, e sempre con acqua netta. — 11. Proverb. Una mano lava l'altra, e tutte due il viso: si dice del Giovarsi scambievolmente. [Lat. *manus manum lavat.*] — 12. Lavare il capo all'asino, Far beneficio a chi nol conosce, e non ne fa capitale.

LAVARETO. *La-va-rè-to.* Sm. Zool. Specie di pesce del genere salmone nell'ordine dei malacopterigi addominali, che ha la mascella superiore più lunga, e la pinna dorsale di quattordici raggi nericci longitudinali: ed è eccellente a mangiarsi; si trova nei laghi di Europa. [V. l'etimol. di *lava.*]

LAVARIO. *La-và-ri-o.* Sm. Ar. Mes. Canestra di vimini, di forma quadrata, che serve per mettervi il pesce. [In pers. *luj vas, levid* cacabus.]

LAVARONE. *La-va-rò-ne.* Sm. Idraul. Tutto ciò che il fiume porta o galla, e depone sulla riva, o'l mare rigetta sulla spiaggia. [Il Bullet ha il celt. *lavaim* gettare, e *ron* fiume: Ciò che il fiume rigetta. Presso l'Armstrong *lab* limaccio, e *rian* mare. In brett. *liva* coprire un terreno con l'inondazione. V. *lava.*]

LAVASCODELLE. *La-va-sco-dèl-le.* Add. e sost. com. comp. indecl. Quegli che lava le scodelle. Guattero. [Lat. *mediastinus, lixa.*]

LAVATECCA. *La-va-tèc-ca.* Sf. Ar. Mes. Canestra da riporvi il pesce, ma più piccola del lavario.

LAVATIVETTO. *La-va-ti-vèt-to.* Sm. dim. di Lavativo. Leggier lavativo.

LAVATIVO. *La-va-tì-vo.* Sm. Composizione liquida, che s'introduce dalle parti di dietro per mezzo di un cannello, altrimenti Cristeo. Serviziale, Clistere. [V. Lat. *clyster, clysterium.* Da lavare.]

LAVATO. *La-và-to.* Add. m. da Lavare. [Lat. *lotus.*] — 2. Pan lavato dicesi il Pane affettato e arrostito, e poscia inzuppato nell'acqua, e condito con aceto, zucchero, o simili. — 3. Veter. Aggiunto di una sorta di color bajo, che si dice del pelo dei cavalli.

LAVATOJO. *La-va-tó-jo.* Sm. Luogo, dove si lava. [Lat. *lavacrum*, Gall. *labhar.* [V. *lavare.*] — 2. Per metaf. ma da non imitarsi, in sign. di Confessione. — 3. Far come la putta al lavatojo, Cinguettare. [Lat. *garrire.*]

LAVATORE. *La-va-tó-re.* Verb. m. di Lavare. Che lava. V. *Follone.* [Lat. *fullo, lotor.*]

LAVATRICE. *La-va-trì-ce.* Verb. f. di Lavare. Che lava.

LAVATRINA. *La-va-trì-na.* Sf. V. e di' *Sciaquatojo.*

LAVATURA. *La-va-tù-ra.* Sf. Bagnatura Lavazione, Lavamento. [Lat. *lotio, lavatio.*] — 2. Il liquore, nel quale s'è lavata alcuna cosa. [Lat. *lotura.*] — 3. Cosa artifiziata da lavarsi. [Lat. *lotio.*] — 4. Ar. Mes. In molte arti d'industrie diconsi Lavature, diverse operazioni, che hanno in mira di sceverare le sostanze dalle immondizie, di cui sono impregnate, o di sciogliere alcuni corpi, che contengono, e voglionsi conservare; nel primo caso gettasi la lavatura, e conservasi il residuo; nel secondo gettasi il residuo, e si conserva il lavacro. — 5. Acque di lavatura chiamano i salnitrai quelle, che passando sopra le terre nitrifere, non sono per anco bastantemente cariche per ritrarne il sale. — 6. Dicesi Lavatura delle miniere la separazione della parte metallica dalla terrosa, il che si fa con diversi metodi.

LAVAZIONE. *La-va-zió-ne.* Sf. L'azione del lavare o lavarsi, il che dicesi anche Lavanda, Lavatura. Lavamento. [Lat. *lavatio, lotura.*]

LAVE. *Là-ve.* Avv. comp. Voce che oggi s'userebbe soltanto dai poeti. V. e di' *Laove.*

LAVEGGIO. *La-vég-gio.* Sm. Vaso che s'usa in Lombardia per cuocervi entro la vivanda, in cambio di pentola, ed ha il manico come il pajuolo. [Lat. *lebes, cacabus.* Detto dai paesani, come narra il Menagio, *lavezzo*, e dai Provenzali *lavez*, che viene, secondo i più, dal lat. *lebes* di simil senso, mutato il *B* in *V.* Altri dal franc. *le vaisseau* il vase. Da *lavezzo* ha potuto venir *laveggio*, come Dionigi da *Dionysius*, Anastagio da *Anastasius*, Trevigi da Treviso ec. Non taccio però il ted. *lau hegen* conservare, mantener tepido, ed il pers. *levid* cacabus.] — 2. Così chiamano anche i Toscani un Vasetto di terra cotta, fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico, come le mezzine, nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani. — 3. Min. Nome, che porta in Italia L'Ollare, detta dai Francesi Pietra di Como, della quale si fanno stoviglie.

LAVENDULA. *La-ven-dù-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Lavanda.

LAVERNA. *La-vèr-na.* Dea dei ladri, dei borsajuoli, dei barattieri e degl'ipocriti. [*Laberna* trovasi nelle antiche glosse nel senso d'istrumento di ferro, di cui si servivano i ladri, i saccheggiatori, i gladiatori e simili.]

LAVERNALE. *La-ver-nà-le.* Add. com. Porta dell'antica Roma, che conduceva alla foresta consacrata a Laverna.

LAVERNIO. *La-vèr-ni-o.* Aggiunto del bosco e del tempio consacrati a Laverna presso Formia.

LAVERNIONI. *La-ver-ni-ó-ne.* Sm. Arche. Nome generico, che davasi ai divoti di Laverna, come i ladri, assassini, borsajuoli, scrocconi ec. classe tanto numerosa, che da Plauto venne indicata colla parola Legioni.

LAVERO. *Là-ve-ro.* Sm. Bot. Lo stesso che Lauro-ceraso. V. *Lauro.*

LAVINA. *La-vì-na.* Sf. Superficie di terra smossa e cadente. [Lat. *barb. labina*, da *labor* io cado. In *gall. lab* limaccio, fango. In pers. *levis'* coenum nigrum ac tenue. In ted. *lawine* valanga. V. *labina.*]

LAVINARE. *La-vi-nà-re.* N. ass. V. Lomb. Lo smuoversi della superficie della terra, che imbevuta di acqua piovana, corre al basso, portando seco ciò che incontra tra via. V. *lavina* ed *Ammottare.*

LAVORACCHIARE. *La-vo-ràc-chia-re.* N. ass. dim. di Lavorare: e per lo più si dice del Lavorare quasi a stento, o di mala voglia. [Lat. *remissius operari.*] — 2. Talora Lavorare alcun poco, essendo disoccupato.

LAVORACCHIATO. *La-vo-ràc-chia-to.* Add. m. da Lavoracchiare. V.

LAVORACCIO. *La-vo-ràc-cio.* Sm. pegg. di Lavoro cattivo. [Lat. *opus malum,*]

LAVORAGGIO. *La-vo-ràg-gio.* Sm. V. A. Lavorio, Lavoro. V. *Lavoro.* [Lat. *opus.*]

LAVORANTE. *La-vo-ràn-te.* Part. di Lavorare. Che lavora. [Lat. *operi vacans.*] — 2. In forza di sm. Garzon di bottega. [Lat. *operarius.*] — 3. Operajo.

LAVORARE. *La-vo-rà-re.* Att. e n. Operare manualmente, Far qualche lavorio, Impiegarsi in lavori, Esercitarsi, Attendere ad un lavoro. [Lat. *operi vacare:* e *laborare* ha fra gli altri sensi quello di Operar con fatica.] - 2. Fig. Dicesi anche delle cose intellettuali per Operare in qualunque maniera. — 3. Dicesi anche degli strumenti, ingegni e simili, allorchè mossi da un agente producono il loro effetto. Così gli Scardassieri dicono, che il cardo lavora unito, allorchè i fili tutti sono d'una grossezza medesima, d'una stessa lunghezza, e d'una medesima elasticità. — 4. Avere efficacia o virtù ad operare. — 5. Parlando di Macchine, Strumenti e simili, vale Fabbricarli o Ridurli alla dovuta forma. — 7. Parlando di Podere, Orto, Campo e simili, vale Coltivarli. [Lat. *praedium, hortum, agrum colere.*] — 8. Ed anche assolutam. per significare il Muovere in varia guisa la terra per renderla più atta alla coltura. — 9. In modo basso dicesi Lavorare a mazza e stanga: e vale Lavorare di tutta forza, Lavorare con

ogni attenzione. [Lat. *omnino operari*, *insudare operi*.] — 10. Dicesi fig. Lavorare addosso ad uno, e vale Dirne male. — 11. Dicesi Lavorare a spinte, Faticare spinto d'altri. — 12. Dicesi Lavorare sopra di se; ed è proprio degli artefici che lavorano per loro conto, e non in ajuto di un maestro. — 13. Dicesi Lavorare sotto, Operare di nascosto. [Lat. *clam, occulte, per ambages agere*.] — 14. Dicesi Lavorar di straforo: e vale Traforare o Bucherare le lame, o altri ferri, e cose simili. — 15. E fig. Lavorare alcuno di straforo. Dirne male. [Lat. *absentem exagitare*, *notare*.] — 16. Proverb. Chi lavora, dà le spese a chi si sta, detto, ch'è di chiaro sentimento. [Lat. *negotiosus otiosos educat*.] — 17. Ar. Mes. Con l'aggiunto degli strumenti o dei materiali adoperati nel lavoro, viene a denotare quella particolar sorta di lavoro, che altrimenti si spiegherebbe co' proprii termini, come Lavorar di cesello, d'intaglio, di smalto ec. che è quanto dire Cesellare, intagliare, Smaltare. — 18. A bulino. Col bulino. Per mezzo del bulino. — 19. A braccia: dicesi il mestiere dei facchini e simili affaticantisi di braccia. — 20. A credenza, Lavorare senza aver subito la mercede. — 21. A giornata, cioè per un tanto il giorno. — 22. Al tornio, a tornio. Torniare. — 23. A posta, cioè quando si fa un lavoro determinatamente per qualcheduno. — 23. A solchi, Assolcare, Solcare, Arare. — 24. A trapunto, cioè quella spezie di lavoro, che dicesi Trapunto. — 25. Di cavo. Fare quel lavoro di scultore, ch'è il contrario del Bassorilievo. — 26. In tondo, Far figura di rilievo. — 27. Agr. V. §. 7. Arare, Zappare o Vangare il terreno, che non sia seminato, o quelli piantati come vigne, oliveti ed altri, si dice Coltivare. — 28. Mus. Si dice che Una parte lavora, quando fa molte note e sminuzzamenti, nel tempo che le altre parti progrediscono più posatamente con delle note tenui. — 29. Marin. Lavorare, che meglio dicesi Arare, È un certo moto particolare della nave e dell'ancora.

LAVORATIO. *La-vo-ra-ti-o*. Add. m. Atto, Acconcio ad esser lavorato: ed è aggiunto di Campo o Terra. [Lat. *culturae aptus*, *cultui idoneus*.]

LAVORATIVO. *La-vo-ra-ti-vo*. Add. m. Aggiunto di Campo e Terra, come Lavoratio. Lagoratio, Lavoratojo. [Lat. *cultus*, *culturae idoneus*.] — 2. Aggiunto di Giorno, vale Giorno di lavoro, Giorno, nel quale si lavora, a distinzione dei dì festivi. — 3. Che opera, Che produce l'effetto opportuno. — 4. Usato in forza di sm.

LAVORATO. *La-vo-rà-to*. Sm. Terra lavorata. [Lat. *ager cultus*.]

LAVORATO. *La-vo-rà-to*. Add. m. da Lavorare. Fatto a mano, Artefatto. Allavorato, Lagorato. [Lat. *fabrefactus*.] — 2. Adorno di be' lavori. [Lat. *ornatus*.] — 3. Dicesi lavorato d'oro, di marmo, di stucco, di cristallo ec: e vale Ornato di lavori di tal materia. — 4. Parlando di campo o simili, Coltivato. [Lat. *cultus*, *excultus*.] — 5. Agg. di Acqua, vale Artifiziata per qualche operazione o effetto particolare. — 6. Agg. di Fuoco artifiziato, cioè fatto con artifizio. [Lat. *ignis missilis*, *artificiosus*.] — 7. B. A. Fra' pittori si adopera questo termine in quella sorta di pitture, che sono fatte e rifatte dall'artefice con molto colore, e non, come usano dire, alla prima e con poco colore; onde le medesime opere ben lavorate hanno più lunga durata. — 8. Lavorato e Ben lavorato, in forza di sust. presso gli scultori ed intagliatori significa quella maestria, che si scorge nelle opere loro, derivata non tanto dall'intelletto di chi opera, quanto dalla perizia, franchezza ed obbedienza della mano nel far che riesca pulita, diligente e vaga. V.

LAVORATOJO. *La-vo-ra-tó-jo*. Add. m. V. A. V. e di' *lavorativo*.

LAVORATORA. *La-vo-ra-tó-ra*. Fem. di Lavoratore. V. e di' *Lavoratrice*.

LAVORATORE. *La-vo-ra-tó-re*. Verb. m. di Lavorare. Che lavora; propriamente Contadino. [Lat. *agricula*, *agricultor*.] — 2. Proverb. Uccellar l'oste e il lavoratore, Farsi beffe, o Ingannare l'una parte e l'altra. V. *Oste*. — 3. Milit. Villano impiegato nei lavori di fortificazione, o delle trincee, e condotto dai zappatori e dagl'ingegneri.

LAVORATRICE. *La-vo-ra-trì-ce*. Verb. f. di Lavorare. Che lavora, Lavorante. Lavoratora. [Lat. *operaria*.]

LAVORATURA. *La-vo-ra-tù-ra*. Sf. Ar. Mes. Operazione manuale diretta a modificare qual siasi materia per farla servire a certi usi: e così dicesi La lavoratura della lana, della canapa, e simili.

LAVORAZIONE. *La-vo-ra-zió-ne*. Sf. Secondo alcuni, val quanto Manipolazione o Lavoratura. Ma altri riserbano la V. *lavorazione* alla Coltivazione dei campi. V. *Lavoro*. [Lat. *cultura*.]

LAVORECCIO. *La-vo-réc-cio*. Sm. Lavoro; e per lo più s'intende di piccolo o leggier lavoro; ma più propriamente il lavoro della terra. V. *Lavoro*. [Lat. *opus*, *cultura*.]

LAVORERIA. *La-vo-re-rì-a*. Sf. Luogo, dove si fanno i lavori di coltivazione, o altri lavori. V. *Lavoro*.]

LAVORETTO. *La-vo-rét-to*. Sm. dim. di Lavoro. Piccola opera d'arte manuale. Lavoruzzo.

LAVORIERA. *La-vo-riè-ra*. Sf. V. A. V. e di' *Lavoreria*, o piuttosto Lavoro.

LAVORIETTO. *La-vo-ri-ét-to*. Sm. dim. di Lavorio. Piccolo lavorio.

LAVORIO. *La-vo-rì-o*. Sm. Usato per lo più in sign. di Lavoro, ma sol dagli antichi V. *Lavoro*. [Lat. *opus*.] — 2. Col v. Trovare: Trovar lavorio, Trovar da lavorare. — 3. E metaf. dicesi anche delle operazioni dell'anime.

LAVORO. *La-vò-ro*. Sm. Opera fatta, o che si fa, o da farsi. [Lat. *opus*, Viene da *labor* fatica, che in gall. dicesi *lobhar* o *labanach*, e che gli antichi trassero troppo sottilmente da *labor* io cado: poichè per la fatica cadon le forze. In ispagn. *labor*, in ingl. *labour* fatica. In Portogh. *lavor* lavoro.] — 2. Detto assolutamente per Lavoro rurale. — 3. Col v. Cercare: Cercar lavoro, è lo stesso che Trovar lavoro o lavorio, cioè Cercare o Trovar da lavorare. — 4. Col v. Fare: Far lavoro, Lavorare. — 5. E Far buono o cattivo lavoro, Eseguir bene o male qualche operazione meccanica. — 6. Col v. Tirare: Tirar giù un lavoro, Strapazzarlo, Abborracciarlo. — 7. E Tirare a terra un lavoro, Demolirlo, e per metaf. Svilirlo. — 8. Proverb. Lavoro fatto danari aspetta; e vale, che il lavoro trova facilmente spaccio, quando è terminato. — 9. Fisiol. Dicesi Lavoro delle viscere, Unirsi al lavoro del coito, al lavoro della generazione. — 10. Archi. e Ar. Mes. Lavoro diciamo anche a Quelle opere di terra cotta fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle, e simili. [Lat. *figulinum opus*.] — 11. Alla damaschina. V. *Damaschino*. — 12. Di cesello. V. *Cesellare*. — 13. Di forma. V. *Forma*. — 14. D'incavo. V. *Incavo*. — 15. Di niello. V. *Niello*. — 16. D'intaglio. V. *Intaglio*. — 17. Di smalto. V. *Smalto*. — 18. Quadro o di quadro. V. *Quadro*.

LAVORUZZO. *La-vo-rùz-zo*. Sm. dim. di Lavoro. Lo stesso che Lavoretto. V.

LAWSONIA. *Law-sò-ni-a*. Sf. Genere di piante dell'ottandria monoginia, famiglia de'calicantemi, caratterizzate da un calice persistente monofillo, quadrifido; da quattro petali, da otto stami, opposti per paja ai petali, un germe superiore, il pistillo persistente; lo stimma solcato, la bacca secca, depressa, mucronata, a quattro cellette polisperme. Dicesi pure Alcenna per corruzione del vocabolo Alchenna. Una delle quattro specie componenti questo genere, la lawsonia inerme, è celebrata fin dall'antichità nelle Indie Orientali, nell'Egitto, e nella Barberia suo paese nativo. Tutte le sue parti sono impregnate di materia colorante insolubile nell'acqua. Gli orientali se ne servono generalmente per tingersi le unghie, i capelli, la barba ed altre parti del corpo di color giallo di zafferano, il quale diventa così tenace, da non isvanire, se non rinnovandosi la epidermide. [Questa pianta è forse il *lowsonon* degli Arabi.]

LAZAROLA. *La-za-rò-la*. Sf. Lo stesso che Lazzeruola.

LAZEGGIARE. *La-zeg-già-re* N. ass. Fare certe specie di atti e gesti, che si chiamano Lazzi, con che sovente i comici sogliono esprimere i loro pensieri.

LAZIOLITE. *La-zi-o-li-te*. Sf. Min. Fossile, del quale si hanno sette varietà di colore e di forma diverse, ma per lo più di colore azzurro nei pezzi opachi, e di un verde azzurrognolo in quelli, che sono translucidi; la sua frattura è un poco lucente ed ineguale; segna il vetro; elettrica per comunicazione; infusibile al cannello ferruminatorio; col borace si converte in un vetro verdognolo; si discioglie negli acidi solforico, nitrico e muriatico, formando una specie di gelatina bianca. Trovasi sempre in pezzi vaganti, composti di una roccia contenente molta mica, ch'è la parte principale, pirossena nera, cristallizzata, e pirossena granulare di un color giallo bruno. Non si è finora mai incontrata che nei luoghi vulcanici. Alcuni la chiamano Lazialite dal monte Laziale, oggi Monte Cavo, alla cui base fu la prima volta rinvenuto: altri Hauyna, in onore di Hauy.

LAZIONE. *La-zi-ó-ne*. Sf. V. L. Trasportamento, Movimento. [Lat. *latio*.]

LAZO. *Là-zo*. Sm. Scaltro introducimento o ripiego, od altro accorto modo nel discorso. [In isp. *lazo* insidia, agguato, da *lazo* laccio. In ebr. *latzon* illusione da *lutz* illudere. In gr. *lazon* mendace.]

LAZULITE. *La-zu-li-te*. Sf. Lo stesso che Lazzulite. V.

LAZZA. *Làz-za*. Sf. Agr. Terra frigida

ac quitrinosa, deve nascono giunchi, carici, ed altre piante paludose. [In pers. *liz* lubricus et mollis, com' è appunto il terreno acquitrinoso.]

LAZZACCIO. *Laz-zàc-cio.* Sm. pegg. di Lazzo.

LAZZARETTO. *Laz-za-rét-to.* Sm. Lo stesso che Lazzeretto.

LAZZARINA. *Laz-za-rì-na.* Sf. Med. V. disusata. Rognuzza così detta dal nome di S. Lazzaro.

LAZZARISTI. *Laz-za-rì-sti.* Nome di certi religiosi, chiamati anche Preti della Congregazione della Missione. Questa congregazione fu istituita da S. Vincenzo in Paoli l' anno 1617, per istruire i giovani ecclesiastici nelle funzioni del loro stato, di fare le missioni nei paesi infedeli, e d' impiegarsi in soccorso e riscatto degli schiavi sulle coste della Barberia ec. Così detti, perchè in Parigi ottennero di abitare la casa detta di S. Lazzaro. — 2. Così diconsi pur i monaci Brasiliani, detti pur anche Mechitaristi, stabiliti nell' isola di S. Lazzaro presso Venezia.

LAZZARITI. *Laz-za-rì-ti.* Sm. St. Mod. Nome dei cavalieri dell' ordine militare di S. Lazzaro.

LAZZARONI. *Laz-za-ró-ni.* Sm. St. Mod. Così chiamano in Napoli l' infima classe della popolazione. Dicono anche Lazzeroni. [Il mendico, pieno di ulcere, di cui discorre S. Luca nel cap. 16. sotto nome di Lazzaro, ha dato agli Spagn. *lazaro* in senso di povero, cencioso, ai Napolitani lazzarone accrescit. di lazzaro ec. V. *lazzeretto.*]

LAZZEGGIARE. *Laz-zeg-già-re.* N. ass. Lo stesso che Lazeggiare. V.

LAZZERARE. *Laz-ze-rà-re.* N. ass. V. plebea. Cantare il lazzerone, e fig. Mandare in sepoltura, [come fu mandato quel Lazaro, che poi fu risuscitato da G. C.

LAZZERETTO. *Laz-ze-rét-to.* Sm. Nome degli spedali, in cui un tempo si curavano i lebbrosi, che si chiamavano Lazzeri. Oggi s' intende quel Luogo, dove si guardano gli uomini e le robe sospette di peste. Lazzaretto. V. *Lazzaroni.* [Lat. *laemocomium.*]

LAZZERO. *Làz-ze-ro.* Add. e sm. Nome che si diede un tempo ai lebbrosi, da S. Lazzaro prescelto per protettore di tali infermi. [Port. *lazaro*, Ingl. *lazar.* [V. *lazzaroni.*]

LAZZEROLA. *Laz-ze-rò-la.* Sf. Agr. Lo stesso che Lazzeruola. V.

LAZZEROLETO. *Laz-ze-ro-lè-to.* Sm. Agr. Sm. Luogo piantato di lazzeruoli.

LAZZERONE. *Laz-ze-ró-ne.* Sm. V. contadinesca. Le preci che si cantano nell' assoluzione del morto. V. *Lazzerare.* — 2. Add. e sm. accr. pegg. di Lazzero. Lo stesso che Lazzarone. V.

LAZZERUOLA. *Laz-ze-ruò-la.* Sf. Agr. Sorta di frutto acidetto più grosso che le ciliege, di cui ha la figura, e che contiene quattro o cinque ossicini. Ve ne ha due varietà, il rosso ed il bianco, ch' è meno acido e più delicato. Lo stesso che Azzeruola. V. Lazzerola, Lazzarola. [Lat. *crataegus azarolus.* Dall' ar. *el zu'rur* la lazzeruola.] — 2. Aggiunto di una Specie di mela. V. *Mela.*

LAZZERUOLO. *Laz-ze-ruò-lo.* Sm. Bot. Lo stesso che Azzeruolo. V. [Lat. *hypomelis.*] — 2. Il Lazzeruolo selvatico dicesi Bagaja. V.

LAZZETTO. *Laz-zét-to.* Add. m. dim. di Lazzo. [Lat. *subasper, austerus, acidulus.*]

LAZZEZZA. *Laz-zèz-za.* Sf. Asprezza di sapore. V. *Asprezza.* [Lat. *acer, asperitas; vis, facultas adstringendi.*]

LAZZITA'. *Laz-zi-tà.* Sf. Lo stesso che Lazzezza. V.

LAZZO. *Làz-zo.* Sm. Atto giocoso, che muove a riso, ed è proprio dei comici. [Lat. *gesticulatio.* Dall' ebr. *latzon* baje, frasche, che vien da *lutz* frascheggiare, illudere.] — 2. Tenere il lazzo, Reggere al lazzo, Secondarlo, Accordarsi a burlare. [Lat. *scenae servire, scenae obsecundare.*] — 3. Dicesi È seguito un bel lazzo. Mi son trovato ad un bel lazzo per dire Un bel caso, Un accidente curioso. [Dal lat. *lapsus* caduta, trasferito al senso di caso, come è avvenuto del *casus* dei latini.]

LAZZO. *Làz-zo.* Add. m. Di sapore aspro e astoingnente. [Lat. *stypticus, acidus, adstrictorius.* [Dal gr. *la* partic. accrescit. inseparabile, ed *oxys* acido. In illir. *usljutjen* acido. Il Bullet nota pure il celt. *latza*, cui dà il senso di duro, aspro.]

LAZZULI. *Laz-zù-li.* Add. m. Min. Aggiunto di lapis, che comunemente dai migliori scrittori si scrive Lapislazzuli.

LAZZULITE. *Laz-zu-lì-te.* Sf. Min. Specie di pietra dura, di un bel colore azzurro, opaco, di una tessitura compatta, granosa nella frattura, talvolta alcun poco lamellosa, dura abbastanza per isfregiare il vetro, ma non facile a scintillare sotto l' acciarino. Lazulite. V. la etimologia di lapislazzuli.

LE. Voce di genere femminile dell' articolo La, e del numero del più. S' usa nei medesimi modi appunto, che La articolo, scrivendosi avanti a consonante sempre distesa, e segnandosi di apostrofo innanzi a vocale comunemente. Pure se la seguente vocale da due consonanti seguita sia, alcuni usano di segnare coll' apostrofo il principio di tal voce, anzichè la particella. — 2. Talora si pose anzi per vaghezza che per bisogno.

LE. Voce del pronome Ella o La; è di genere femminino, e del numero del più, e si usa nell' accusativo. [Lat. *illas.*] — 3. Talora si distaccò dal verbo, da cui dipende, e vi si frappose qualche vocabolo. Per es. *io le pure dirò* per *io pur le dirò.*] — 4. Seguito da Quanto, fu usato in vaga maniera. in vece di Tutte quelle che, oppure del semplice Quante. Es. *Le cene tutte s' erano ridotte in quanto voleva ella.* — 5. Talora è soverchio e posto più per vaghezza, che per bisogno. — 7. Nel numero del meno è dativo di Ella, e vale A lei. [Lat. *illi, ei.*] — 8. Congiunto col pronome Lo, si cangia in Gli, e si dice Glielo, Gliele; pur v' è esempio, che resta fermo. — 9. Si unì ancora all' avv. Allato, e se ne formò un solo vocabolo, allatole. — 10. Si suole posporre agl' infiniti dei verbi; ma qualche volta ancora si antepose. — 11. Usato pel terzo caso fem. pl. in cambio di Loro, ma è modo antico e da non imitarsi. — 12. In luogo d' Elle o Elleno usato nel caso retto del numero del più, si trova forse in alcun buono autore; ma parendo ai maestri poter essere scorso per errore dei copiatori o delle stampe, sia abbastanza l'averne data tal notizia, senza altra di più. Oggi per altro non suona male. — 13. Si prepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Vi. — 14. Si pospone alle particelle Me, Te, Se, Ce, Ve. — 15. Alla particella Ne talora si prepone, e talora si pospone.

LE. Sm. Marin. Dicesi da alcuni marinari Quello spazio lungo i fiumi tra la strada e la sponda. V. *Leale.* [In ar. *lahk* e *lehleh* locus angustus. In brett. *lez* orlo, estremità. Il Bullet ha pure il celt. *leh* per luogo, margine, ed il franc. ant. *lee* per cammin largo.]

LEAGNO. *Le-à-gno.* Sm. Bot. Lo stesso che Eleagno. V.

LEALE. *Le-à-le.* Sm. Marin. Quello spazio, che gl' intendenti sopra i fiumi debbono lasciare alla ripa per non impedire la navigazione. V. Le.

LEALE. *Le-à-le.* Add. com. Fedele, Mantenitore delle promesse, Retto, Buono, Incapace d'inganno, Di chiara fede. [Lat. *fidelis, fidus*, Provenz. *louyaou*, Franc. *loyal*, ed una volta *léal*, Ingl. *loyal*, Spagn. e Portog. *leal*, Brett. *leal*, da *lé* che in quest'ultima lingua val giuramento, promessa solenne, voto.] - 2. Giusto, Onesto, Diritto, Legittimo. — 3. Per metaf. Detto di cose materiali, vale Intero, Saldo. — 4. Diciamo Leal come uno zingano, o Leale zingano, detto ironico: perciocchè gli zingani vivono d' inganni e di giunterie.

LEALEMENTE. *Le-a-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Lealmente.*

LEALISSIMAMENTE. *Le-a-lis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. di Lealmente. [Lat. *fidelissime.*]

LEALISSIMO. *Le-a-lìs-si-mo.* Superl. di Leale. [Lat. *fidelissimus, fidissimus.*]

LEALMENTE. *Le-al-mén-te.* Avv. Con lealtà, Fedelmente. [Lat. *fideliter, fide.*]

LEALTA'. *Le-al-tà.* Sf. Fedeltà, Candidezza nel promettere ed osservar la parola, Mantenimento di parola. Onde si dice Serbare, Guardare, Usare lealtà, Rompere la lealtà ec. — 2. In lealtà, posto avverb. In fede mia. V. *In lealtà.* — 3. Icon. Donna che in una mano porta una lanterna accesa, nell' altra il proprio cuore, e innanzi ai suoi piedi vedesi una maschera ridotta in pezzi.

LEANDRO. *Le-àn-dro.* Sm. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle contorte, che ha il calice persistente cinque partito, la corolla a sottocoppa co' lobi rotondati, nell' orifizio coronate da foglioline sfrangiate, ed i semi terminati da lunga coda setosa; rinchiusi in due follicoli ravvicinati. V. Oleandro. [Lat. *nerium.* Dal gr. *hole cnthera* tutta fiorita: il che ricorda il vago aspetto di questa pianta, allorchè è tutta coperta di fiori.] — 2. Specie di pianta dello stesso genere con foglie coriacee, strette, lanciolate; il fusto e le foglie sono disposti per numero ternari. [Lat. *nerium oleander.*]

LEANGIO. *Le-àn-gi-o.* Sm. V. G. Genere di funghi stabiliti da Link a scapito di alcune specie del genere diderma, il quale comprende il diderma floriforme e lo stellare, che presenta uno stipite o gambo allungato e gracile, che sostiene il peridio o un cappello in forma di globo o di vaso. Da molti botanici tal genere non è stato riconosciuto. [Lat. *leangium*, da *leios* o *lios* liscio, leggiero, ed *angion* vaso.]

LEANZA. *Le-àn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Lealtà.*

LEARDO. *Le-àr-do.* Add. m. Veter. Si dice del mantello di quel cavallo, che sia di color bianco. [Lat. *albus.* Dal gall. *liath* grigio, canuto. Il Bullet pretende, che in celt. *li* significò bianco, ed *ard* fu segno di diminuzione. Indi cava il franc. ant. *liart* sin. di *leardo.*] — 2. Si dice Leardo pomato o pomellato, Leardo rotato o arrotato, moscato e simili, che sono diverse spezie di leardo. — 3. Per simil. detto anche parlando di Galli.

LEATICO. *Le-à-ti-co.* Add. e sm. Pl. Leatichi e Leatici. Sorta d'uva e di vino squisito. Lo stesso che Aleatico, [o, come pretende un nostro erudito, *ellenatico*, cioè venuto dalla Grecia.]

LEBBIO. *Lèb-bi-o.* Sm. Bot. Lo stesso che Ebbio.

LEBBRA. *Lèb-bra.* Sf. Genere di malattia cronica, cutanea, caratterizzata da pustule verrucali o a foggia di porri, accompagnate da prurito, dure, spesse, squamose, aride e sparse sulla faccia e su tutto il corpo. Questa malattia menzionata per la prima volta da Moisè, e descritta con diligenza più di tremila anni dopo da Alpino, disparve intieramente dalla superficie di que' paesi, che sono assoggettati alle regole di sanità volute dall'esperienza illuminata, ed eseguite con la energia del sistema amministrativo moderno. Essa regna ancora in Oriente, e specialmente nell'Egitto, del quale alcuni autori pretendono che sia indigena, nella Siria, nella Barberia, ed anche in qualche paese dell'America [Lat. *lepra*, *elephantiasis*: e *lepra* vien dal gr. *lepra*, che sorse da *lepis* squama.] — 2. Dicesi Lebbra araba. V. *Psora*; Lebbra mercuriale. V. *Idrargira.*

LEBBRE. *Lèb-bre.* Sf. Med. V. A. o usata forse per la rima. V. e di' *Lebbra.*

LEBBROLINA. *Leb-bro-lì-na.* Sf. dim. di Lebbra.

LEBBROSIA. *Leb-bro-sì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Lebbra.*

LEBBROSERIA. *Leb-bro-se-rì-a.* Sf. Nome dato una volta agli spedali, in cui accoglievansi specialmente gli uomini attaccati dalla lebbra, nell'epoca, nella quale siffatto morbo era comune in Europa, di cui copriva quasi tutta l'estensione. Oggidì non sonovi più di consimili asili: imperciocchè questa malattia è cessata in Europa.

LEBBROSO. *Leb-brò-so.* Add. e sm. Infetto di lebbra. [Lat. *elephantiasi laborans.*] — 2. Ch'è della natura e qualità della lebbra.

LEBECKIA. *Le-bèc-ki-a.* Sf. Genere di piante fruticose esotiche della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, il cui calice non è bilabiato, ma cinquedentato, ed il legume cilindrico.

LEBETE. *Le-bè-te.* Sm. V. L. Pajuolo, Caldaja, Laveggio, Bacino. [Lat. *lebes*, *lebetis*, Gr. *lebes*, *lebetos*. V. *laveggio.*]

LEBIAS. *Lè-bias.* Sm. Zool. Genere di pesci stabilito da Cuvier nell'ordine dei malacopterigi addominali, nella famiglia dei ciprini, ed in quella dei cimidromosi di Dumeril.

LEBITON. *Le-bì-ton.* Sm. Arche. Nome di una tonaca di lino senza maniche, di cui servivansi una volta i solitarii dell'Egitto e della Tebaide. [Detto nei bassi tempi *lebiton*, *lebeton*, *levitio*, *lebitonarium*, che secondo il Bullet, può trarsi dal celt. *le* voto religioso, e *habyd* abito di coloro, che si dedicavano alla religione. In ar. *el bahud*, ovvero *el balud* la veste, e *lubbadet* penula coactilis contra pluviam. In pers. *lebad* e *lebade* penula, pallium pluviale. Preferisco l'origine Araba.]

LECANACTIS. *Le-ca-nà-ctis.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia dei licheni, fondato da Eschweiler, che comprende quelle provvedute d'una fruttificazione in forma di catino. Il tipo di questo genere è l'*Opegrapha astroidea.* [Dal gr. *lecane* catino.]

LECANANTO. *Le-ca-nàn-to.* Sm. V. G. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, che porta il calice colorato allargato, carnoso, con due o quattro lobi, la corolla più piccola di esso con lembo cinquefido, ed una capsola a due cellette con molti semi. [Da *lecane* catino, ed *anthos* fiore.]

LECANARIA. *Le-ca-nà-ri-a.* Sf. Bot. V. G. Nome dato da Acario alla prima sezione dei licheni del genere parmelia, i quali portano una fruttificazione, ossia il loro tallo crostacco, uniforme, il cui margine dell'apotechio è rilevato e di colore diverso, in modo che presenta la figura di un piattello. [Da *lecanarion* piattello.]

LECANJA. *Le-càn-ja.* Sm. Nome di una cerimonia religiosa cinese, la quale consisteva nel benedire la terra. I sacerdoti solennizzavano una tale benedizione col digiuno e con preghiere: e l'imperatore guidava per alcune ore l'aratro, e lavorava la terra per far onore all'agricoltura.

LECANOCARPO. *Le-ca-no-càr-po.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle amarantacee, e della pentandria diginia di Linneo, recentemente stabilito dai fratelli Nées: il principal carattere di esse è preso dal loro frutto, ch'è una carlopside orbicolare compressa, e co' bordi rialzati, sicchè sembra un piccolo catino. [Da *lecane* catino, e *carpos* frutto.]

LECANOMANTE. *Le-ca-no-màn-te.* Add. e sm. Chi professa lecanomanzia.

LECANOMANZIA. *Le-ca-no-man-zì-a.* Sf. V. G. Lett. Sorta di divinazione, che facevasi col gettare in un catino pieno d'acqua delle pietre preziose e delle lame d'oro e d'argento segnate con caratteri magici, da cui ricavavasi la risposta di ciò che si ricercava, osservando nel fondo del catino. [Gr. *lecanomantia*, da *lecane* catino e *mantia* divinaz.]

LECANOMETRO. *Le-ca-nò-me-tro.* Sm. Chir. V. G. Strumento chirurgico, con cui nei parti difficili e laboriosi misurasi la grandezza della pelvi o catino. Detto anche Pelvimetro. V. [Da *lecane* catino e *metron* misura.]

LECANORA. *Le-cà-no-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia dei licheni, caratterizzate da apotecii orbicolari, consistenti, sessili, a margine rialzato e colorato, e a disco piano, simile ad una scodella o catino. [Dal gr. *lecane* catino.]

LECCAMACINE. *Lec-ca-mà-ci-ne.* Nome comp. indecl. Filol. Soprannome dato da Omero ad un topo.

LECCAMENTO. *Lec-ca-mén-to.* Sm. Il leccare. [Lat. *lambitus.*]

LECCANTE. *Lec-càn-te.* Part. di Leccare. Che lecca. [Lat. *lambens.*]

LECCAPESTELLI. *Lec-ca-pe-stèl-li.* Add. e sost. com. comp. indecl. Leccone; e si dice per ischerno a persona da poco, e di vil mestiere.

LECCAPIATTI. *Lec-ca-piàt-ti.* Add. e sost. com. comp. indecl. Leccardo, Parassito. [Lat. *catillo*, *vivens aliena quadra.*]

LECCARDA. *Lec-càr-da.* Sf. Ar. Mes. Quell'utensile di rame, ferro o simile, ad uso di ricevere il grasso, che scola dall'arrosto, mentre e' si gira. Detto anche Giotta.

LECCARDIA. *Lec-car-dì-a.* Sf. ast. di Leccardo. Pappalecco. Lo stesso che Leccornia. V.

LECCARDO. *Lec-càr-do.* Add. e sm. Ghiotto, Goloso. [Lat. *gulosus.* V. *leccare.*]

LECCARE. *Lec-cà-re.* Att. Leggiermente fregare colla lingua. [Lat. *lambere*, *lingere.* Dal gr. *leicho* io lecco. In ebr. *laqaq* o *luhhaq* leccare al modo dei cani. In ar. *lehæk*, ovvero *læqet*, in gall. *imlich*, ovvero *lingh*, in copto *legh*, secondo l' Hervas, in Sanscr. *lih*, in Ted. *lecken*, in isved. *slika*, in Oland. *lekken*, in Sass. *liccan*, in Dan. *like*, in Ingl. *lick*, in Fiamm. *licken*, in Franc. *lécher* leccare. Aggiungi l'illir. *liskati* leccar leggiermente.] — 2. Per simil. Toccare poco e leggiermente. [Lat. *leviter attingere*, *leviter perstringere.*] — 3. Ferire leggiermente. — 4. Fig. Buscare, Procacciarsi con industria. — 5. Dicesi Leccar pieghe, e fig. vale Curar dolcemente il male in vece di porvi l'opportuno rimedio. — 6. Fig. Adulare. In bret. *likaoui.* — 7. N. pass. Leccarsi le dita d'alcun cibo, si dice, quando piace estremamente. — 8. E fig. Leccarsi le dita d'alcuna cosa, si dice per espressione di somma compiacenza in checchessia. [Lat. *magna affici voluptate*, *voluptate colliquescere.*] — 9. Prov. Leccare, e non mordere: modo, che vale Contentarsi d'un onesto guadagno. [Lat. *tondere*, *non deglubere.*] — 10. Egli è come leccar mano: si dice, quando alcuno s'affatica in cosa da non riuscirgli. — 11. A can che lecchi cenere, non gli fidar farina; A gatto, che lecca spiede o schidione, non gli fidare arrosto, A chi toglie il poco e cattivo, non è da fidar l'assai e 'l buono, [son frasi che corrispondono al lat. *qi qui minus arripit, ne plus committas.*]

LECCASCODELLE. *Lec-ca-sco-dèl-le.* Add. e sost. com. comp. indecl. V. detta per ischerzo ai parassiti e simili uomini. Lo stesso che Leccapiatti.

LECCATA. *Lec-cà-ta.* Sf. L'atto di leccare. V. *Leccamento.*

LECCATAMENTE. *Lec-ca-ta-mén-te.* Avv. Affettatamente. [Lat. *nimis studiose.*]

LECCATO. *Lec-cà-to.* Add. m. da Leccare. Fregato leggermente colla lingua. — 2. Forbito, Liscio. — 3. Affettato, Soverchiamente forbito o studiato. [Lat. *nimis studiosus.*] — 3. Ed in forza di sm.

LECCATORE. *Lec-ca-tó-re.* Verb. m. di Leccare. Che lecca. — 2. Ed in forza di sm. Leccardo, Parassito, Ghiottone, Scroccone. [Lat. *catillo*, *parasitus*, *helluo*, *popino.*]

LECCATRICE. *Lec-ca-trì-ce.* Verb. f. di Leccare. Che lecca. V.

LECCATURA. *Lec-ca-tù-ra.* Sf. Leccamento, Il leccare. V. *leccamento.* [Lat.

lambitus.] — 2. Per simil. Leggiera ferita in pelle. [Lat. *vulnus leve.*]

LECCERIA. *Lec-ce-rì-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Leccheria. V. e di' *Leccornia.*]

LECCETO. *Lec-cé-to.* Sm. Luogo pien di lecci, Bosco di lecci. [Lat. *ilicetum.*] — 2. Per metaf. Intrigo, Viluppo. [Lat. *labyrinthus.*]

LECCETTO. *Lec-cét-to.* Sm. dim. di Leccio.

LECCHEGGIARE. *Lec-cheg-già-re.* N. ass. e pass. Trarre qualche piccolo profitto oltre il salario; detto così per similit. di chi, leccando, succia alcun poco di ciò ch' e' lambisce.

LECCHERIA. *Lec-che-rì-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Leccornia nel significato del §. 1. V. [Lat. *cupediae.*]

LECCHETTINO. *Lec-chet-ti-no.* Sm. dim. di Lecchetto.

LECCHETTO. *Lec-chét-to.* Sm. dim. di Lecco; e fig. Cosa ghiotta, allettativa, attraente, onde Leccone, Leccume, Leccornia. ec. [Lat. *cupediae.*] — 2. E per metaf. molto sconcia, Il membro virile.

LECCIA. *Léc-cia.* Sf. Zool. Specie di pesce di mare dell'ordine degli acantopterigi, di color verdiccio o azzurrino, come l' ombrina, con cui ha qualche similitudine; se non che è senza scaglie, ed ha la testa alquanto più aguzza. [Lat. *scomber ancia.* In ebr. *lahh*, che si pronunzia quasi *lach*, verde.]

LECCINO GIALLO. *Lec-ci-no.* Sm. comp. Specie di fungo del genere agarico. [Lat. *agaricus ictericus.*]

LECCIO. *Léc-cio.* Sm. Bot. Specie di pianta del genere quercia: albero ghiandifero, che ha il tronco, che si eleva a mediocre altezza, molto ramoso, con la scorza screpolata: le foglie ovate-bislunghe, piccole, coriacee, tomentose al di sotto, persistenti, col bordo a denti radi, mucronulati; i frutti simili a quelli della quercia comune, sebbene più piccoli. Fiorisce sul principio dell' estate, ed è indigeno nell' Italia, nella Spagna, ec. Si distingue in alcune varietà per le foglie ora larghe, ora bislunghe, ec. Dicesi anche poeticamente Elice ed Elce. [Lat. *quercus ilex*, il cui genit. *ilicis* ha detto *leccio*: ed *ilex* è dall' ebr. *elah* di simil senso, proveniente da *el* fortezza. In ar. dicesi *bilach.*] — 2. Spinoso. Lo stesso che Agrifoglio.

LECCO. *Lèc-co.* Sm. Quel segno, al quale, in giucando alle pallottole, o alle piastrelle, o morelle, ciascuno cerca d' avvicinarsi, il più ch' ei può, con quella cosa ch' e' tira. [Dal gall. *leac* pezzo piatto di pietra, ch' è quello, di cui sogliono i giuocatori avvalersi per segno.] — 2. Cosa ghiotta, Cosa che alletta, Che attrae; che dicesi anche Zimbello, Esca. [Ciò è cosa di tal sapore, che si fa leccare. In brett. *likaouz* attraente. In ted. *leckerbissen*, cioè boccone squisito, corrisponde al lat. *cupediae*, che vien da *cupere* desiderare, e che appunto indica le cose ghiotte. In gr. *licos* delicatum condimentum, irritamentum gulae.] — 3. Leccornia, Ghiottornia. [Lat. *helluatio, cupiditas*, Ted. *leckerey*; Oland. *lekkerheid*, Sved. *läckerhet* ec.]

LECCONCINO. *Lec-con-ci-no.* Add. e sm. dim. di Leccone. [Lat. *lurco*, dal gr. *licho* io lecco. V. altre etim. presso il Littleton.]

LECCONE. *Lec-có-ne.* Add. e sm. Ghiotto, Goloso, e Che volentieri lecca. [Lat. *helluo, ganeo.*] — 2. E per metaf. Usato anche come superl. di Lecco.

LECCONERIA. *Lec-co-ne-rì-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Leccornia. V. [Lat. *helluatio.*]

LECCONESSA. *Lec-co-nés-sa.* Sf. di Leccone. Avida di cibi delicati. [Lat. *gulosa.*]

LECCONIA. *Lec-co-nì-a.* Sf. V. A. V. e di' *leccornia.*]

LECCORNIA. *Lec-cor-nì-a.* Sf. Vivanda da lecconi, e da ghiotti. Giottornia. Lecconeria, Lecconia, Leccheria, Lecceria, Leccardia, [Lat. *gulae irritamentum, scitamenta.*] — 2. Avidità. [Lat. *aviditas.*]

LECCUME. *Lec-cù-me.* Sm. Cosa appetitosa, che si leccherebbe. [Lat. *scitamenta, cupediae.*] — 2. Per metaf. Efficace incitamento.

LECERE. *Lè-ce-re.* N. ass. difett. di cui non trovasi, che Lece, terza persona singolare del presente indic. e il part. Lecito. Esser lecito, Convenevole. Licere. [Lat. *licere, fas esse, jus esse* e *licere* e *licitum* son dall' ebr. *leqith* legge. In ar. *leik* convenire, decere actionem, *tylq* licitum, *æleq* jus.] — 2. Non lecere ad alcuno qualsisia cosa, vale ancora Non essergli possibile.

LECHEATE. *Le-che-à-te.* Sm. Mit. Soprannome di Giove, col quale fu adorato ad Alifera in Arcadia, nel luogo ove aveva dato alla luce Minerva. [Dal gr. *lecho* io fo coricare, onde *lechome* io mi corico per partorire.]

LECHI. *Lè-chi.* Sm. Mit. Nome che i popoli Slavi davano agli Dei delle foreste, i quali corispondevano ai Satiri dei Greci. [Dall' illir. *loca, luka* o *lug*, in lat. *lucus* foresta.]

LECIDEA. *Le-ci-dè-a* Sf. Genere di piante crittogame della famiglia dei licheni fornite di lamina drolifera rotondata coi sparocarpii a forma di disco.

LECIDEE. *Le-ci-dè-e.* Sf. pl. Bot. V. G. Secondo sottordine della famiglia dei licheni gasterotalami, nel metodo proposto dal Fries.

LECISCIO. *Le-ci-scio.* Sm. Bot. V. G. Nome dato da Garthener figlio ad un genere di piante non ammesso sinora definitivamente, ignorandosi le parti costituenti il loro fiore; il cui frutto è una drupa con nocciuolo a foggia di scodelletta. [Da *lecos* scodella.]

LECITAMENTE. *Le-ci-ta-mén-te.* Avv. Con permissione, Senza partirsi dal lecito, Con ragionevolezza, Giustamente, Direttamente, Convenevolmente, Legittimamente ec. [Lat. *honeste, licite.*]

LECITIDE. *Le-ci-ti-de.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante a fiori polipetali della poliandria monoginia, e nella famiglia dei mirti; così denominate dalla forma del loro frutto a quattro cellette, ciascuna con un seme, il quale è una capsola legnosa a foggia d' urna, simile ad una pentola col suo coperchio, onde chiamasi dai Francesi anche *Marmite de singe* Zambucajo. [Dal gr. *lecis* scodella.]

LECITIDEE. *Le-ci-ti dè-e.* Sf. pl. Bot. V. G. Piccola famiglia di piante intermedie fra le mirtee e le malvacee; così chiamate dalla forma dei loro semi, e specialmente di quelli del genere *lecythis.*]

LECITISSIMO. *Le-ci-tis-si-mo.* Superl. di Lecito.

LECITO. *Lè-ci-to* Add. m. da Lecere. Giusto, Convenevole, Che si può fare con ragione, Ch' è permesso. Licito. [Lat. *licitum, honestum.* V. *lecere.*] — 2. In forza di sm. e col v. Essere, vale Cosa lecita. — 3. Col v. Fare: Farsi lecito, Ardire di fare un' azione non permessa, Prendersene la libertà. V. Farsi lecito.

LECITO. *Le-ci-to.* Sm. Vaso fatto a guisa di fiasco. [Dal gr. *lecytos* ampulla olearia.]

LECORA. *Lè-co-ra.* Sf. Zool. V. e di *Lucherino.*]

LECORI. *Lè-co-ri.* Sm. Mit. Nome di una delle tre Grazie, secondo un antico monumento. [Dal gr. *lechores* affisso al letto: e forse *Lecori* era quella fra le Grazie, che presiedeva ai letti geniali.]

LECTUM. *Lè-ctum.* Sm. V. L. Rescritto, Formola o Soscrizione legale dei rescritti in Roma, che vale Non se ne faccia altro. Quella del Principe, dei Magistrati in Toscana è a *gli ordini*, in Napoli *Si conservi*, o pure *visto*, e valgono lo stesso.

LEDANO. *Le-dà-no.* N. pr. m. Lo stesso che Ladano. V.

LEDEO. *Lè-de-o.* Add. pr. m. Di Leda. Onde Fratelli ledei furon detti Castore e Polluce, perchè figli di Leda; e Ledea Ermione, perchè figlia di Elena, figlia di Leda.

LEDERE. *Lè-de-re.* Att. anom. V. L. Offendere. Ledire, [Lat. *Laedere, offendere:* e *lædo* dal gr. *deleo*, che ha questo fra gli altri sensi. In gall. *lochdaich*: in irlaud. *lochdaigh* biasimare, censurare.]

LEDIRE. *Le-di-re.* Att. V. L. e A V. di' *Ledere.*]

LEDITO. *Le-dì-to.* Add. m. da Ledire. V. A. V. e di' *Leso.* V. *Ledire.* [Lat. *Laesus.*]

LEDO. *Lè-do.* Sm. Bot. Genere di piante suffruticose della decandria monoginia, famiglia delle eriche, fornite di un calice a cinque denti, di una corolla a cinque petali, e di una capsola a cinque cellette, che si apre per la base. Ramerino di palude, Ramerino selvatico.

LEEA. *Le-è-a* Sf. V. A. o piuttosto usata per la rima in cambio di Leena. [Lat. *lea.*]

LEELTA'. *Le-el-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Lealtà.*

LEENA. *Le-è-na.* Sf. V. L. e A. V. e di' *Leonessa.* [Lat. *leaena*, Gr. *leaina* o sia *leena.*]

LEENE. *Le-è-ne.* Mit. Nome delle sacerdotesse di Mitra.

LEERSIA. *Le-èr-si-a.* Sf. Genere di piante graminacee della triandria diginia, che nascono per lo più in terreni paludosi, ed hanno per carattere la pannocchia co' pedicelli articolati sotto il fiore, il calice di due glume schiacciato colla inferiore a barchetta, niuna corolla, ed il seme ricoperto dal calice.

LEFANTE. *Le-fàn-te.* Sm. V. A. V. e di' *Elefante.*]

LEGA. *Lé-ga.* Sf. Compagnia ed Unione fermata con patto solenne tra Principi o tra Repubbliche a difender sè, e offendere altri. Dicesi anche Confederazione, Alleanza, Collegamento, Taglia. [Lat. *foedus.* Secondo i più, vien da *legare*: poichè è quasi un legame fra i rappresentanti di varii stati. Dai Tedeschi dicesi *verbindung*, che viene da *binden* legare. In gall. *leig*, in ingl. *league*, in franc. *ligue*, in ispag. e portog. *liga* vagliono pur lega. In ebr. *lehaqah* congrega, assemblea. V. *alleanza.*] — 2. Di-

così Lega difensiva, Quella che ha per solo scopo il difendersi contro l'aggressione altrui, e lega offensiva e difensiva Quella che ha per iscopo il difender se stessi, ed offendere i nemici comuni. — 3. Essere ad una lega, Essere in concordia, Esser d'accordo.—4. Far lega Collegarsi. V. Fare lega e Farsi lega. — 5. E per simil. Unirsi, Star bene insieme. V. *Fare lega*.—6. E Far lega contro di uno, Collegarglisi contro, Congiurargli. — 7. Stabilir lega, Fermarla, Farla, e simili.— 8. Tirare a lega Confederarre, Congiugnere, Distrignere.-9. Ar. Mes. Qualità, ed è propria dei metalli: ma più veramente si dice delle mescolanze loro, secondo diverse proporzioni, e dei composti, che risultano da queste mescolanze. [Lat. *metallorum immixtio*, *metalli qualitas*, *nota*. *gradus*, *perfectio*. — 10. Onde A lega, Con lega, posti avverb. dicesi della Lega dei metalli, usandosi in forza di preposizione. V. A lega. — 11. Saldatura, Composizione di rame e di argento, ed in generale Quella quantità di metallo inferiore, la quale si fonde con un metallo più nobile, perchè meglio lo unisca nel suo tutto e lo leghi. È termine proprio degli argentieri, ed orefici. — 12. Così dicesi dai magnani, Qualunque piastra di ferro, che si adopera per tener ben collegati insieme due o più pezzi di ferro, di legno, di pietra, ec.— 13. Di bassa lega Con lega bassa, e fig. Di bassa mano. — 14. Archi. Legamento. V.—15. Specie di misura itineraria. Una lega francese contiene circa tre miglia italiane: una lega tedesca quattro. — 16. Marin. La lega marina, che serve a misurare le rotte e le distanze in mare, è di venti al grado, e per conseguenza di due mila ottocento trentadue tese. — 17. Icon. Nel sign. del §. 1. La lega è rappresentata da due giovani donne vestite da Amazzoni, che si abbracciano, calpestando una volpe, simbolo dell'inganno. Una di esse porta sul suo elmo una cornacchia, l'altra un airone uccelli nemici della volpe. — 18. Distretto di paese, che comprendeva più comuni, pivieri e popoli sottoposti al comune di Firenze. - 19. Da questo fu detto *Lega* Quell'ordine di gente d'arme nel contado fiorentino, che ordinavasi in ogni lega.

LEGACCIA. *Le-gàc-cia*. Sf. Qualunque cosa, con che si legano balle, fastelli: e per lo più s'intende quello, con cui si legano le calze, cingendo le gambe.—2. Chir. Nastro di seta, di lana o di filo, che s'adopra tanto per attaccare gli ammalati durante certe operazioni, come quella della cistotomia, quanto per assicurare gli apparecchi intorno ai membri fratturati. Le Legacce, di cui si fa uso per operare l'estensione o la contro-estensione delle membra, sono ordinariamente formate da salviette o da pannolini piegati secondo la loro lunghezza.

LEGACCIO. *Le-gàc-cio*. Sm. Lo stesso che Legaccia. V.

LEGAGGIO. *Le-gàg-gio*. Sm. V. A. Nota, Fattura, Inventario. [Lat. *adnotatio*, *specimen*. In gall. *luagh* menzione.]

LEGAGIONE. *Le-ga-giò-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Legamento*. [Lat. *alligatio*, *colligatio*, *ligamentum*.]

LEGALE. *Le-gà-le*. Add. com. Di legge, Appartenente alle leggi. [Lat. *legalis*.] — 2. Che è secondo la legge o Ch' è prescritto dalle leggi.— 3. In questo sign. dicesi sovente delle Cerimonie ed altre cose prescritte dalla legge di Dio data a Mosè. — 4. Parlando di persona, usasi anche in forza di sm. per Giureconsulto, Notajo.

LEGALITA'. *Le ga-li-tà*. Sf. ast. di Legale. Autenticazione.

LEGALIZZARE. *Le-ga-liz-zà-re*. Att. Render autentica per autorità pubblica una scrittura, onde possa essere riconosciuta come legale fuor del distretto della giurisdizione, in cui fu fatta.

LEGALIZZATO. *Le-ga-liz-zà-to*. Add. m. da Legalizzare. V.

LEGALIZZAZIONE. *Le-ga-liz-za-zió-ne*. Sf. Autenticazione di un atto, di una scrittura, fatta dalla pubblica autorità, da un ambasciadore, o simile.

LEGALMENTE. *Le-gal-mén-te*. Avv. Secondo la legge. [Lat. *jure*, *legitime*, *juxta legem*.]

LEGAME. *Le-gà-me*. Sm. Cosa con che si lega, Ligame. [Lat. *ligamen*, *vinculum*.] — 2. Per metaf. Dicesi di Qualunque cosa, che tenga uno attaccato a checchessia, per effetto di passione, servitù e simili. — 3. Leg. T. de' canonisti. Impedimento del matrimonio, che nasce dall'esistenza di un altro matrimonio contratto validamente. — 4. Marin. Denominazione generale, che si assegna a tutti i pezzi, che servono a congiungere alcuna cosa al bastimento. — 5. Legami chiamansi pure que' pezzi di legname, che nella costruzione delle navi, non essendo precisamente tra le parti principali dello scafo della nave, servono però essenzialmente a fortificarle, e tenere insieme gli altri pezzi dell'ossatura del bastimento, ed a consolidarla.

LEGAMENTO. *Le-ga-mén-to*. Sm. Il legare, Legame. Legagione, Legatura. [Lat. *ligamentum*.] — 2. Unione o Congiugnimento. [Lat *vinculum*. — 3. Correlazione. — 4. Malia, Incanto; detto anche Legatura. — 5. Anat. Legamento degli ossi: Tutto ciò che lega l'ossa insieme; cioè, Quel fascicolo fibroso, che serve ad unire le ossa tra loro. In questo sign. dicesi anche Ligamento. — 6. Piegatura membranosa, o di qualunque altra natura, che tiene in sito un organo qualunque. — 7. Cervicale, ciliare. V. *Cervicale*, *ciliare*. — 8. Coronario del fegato: Piegatura, che forma il peritoneo tra il diaframma ed il margine posteriore del fegato. — 9. Dell'albume: Nome assai improprio dato da Trederu ad un prolungamento della sostanza del bianco interno dell'uovo, che si reca attraverso il bianco esterno sino alla membrana del guscio. — 10. Della vena ombellicale. Piegatura falciforme, che si estende dall'ombellico alla faccia inferiore del fegato, e che è sostenuta dalla vena ombellicale. — 11. Dentato. V. *Dentellato*. — 12. Di Falloppio, di Poparzio. Lo stesso che Arco crurale. V. *Crurale*. — 13. Del Gimbernat: Espansione fibrosa e triangolare, che si distacca dalla parte posteriore ed interna dell'arco crurale, va ad attaccarsi alla cresta del pube, e forma la parte interna dell'apertura superiore del canale crurale. — 14. Ileolombare. V. *Ileolombare*. - 15. Sospensorio del fegato: Larga piegatura triangolare, che il peritoneo forma tra il diaframma e la faccia superiore del fegato. - 16. Sospensorio del testicolo: Cordone triangolare, fibrocelluloso, il quale nel feto si porta dal ramo dell'ischio, e dalla pelle dello scroto alla parte posteriore del testicolo prima che quest' organo esca dall'addome. Essa è una continuazione della fascia superficiale, e contraendosi per far discendere il testicolo, allunga le fibre del muscolo obbliquo minore; produce così il cremastere, e si allarga poi da se stesso per costituire il dartos. — 17. Legamenti larghi o rotondi dell' utero. V. *Largo*. — 18. Archi Legamenti o Leghe, diconsi dagli architetti e muratori alcune pietre di gran lunghezza o larghezza, colle quali si fermano nei recinti e grossezze della muraglia le parti di fuori con quelle di dentro, e gli ossami con gli ossami, onde le minori pietre e gli ossami restino collegati; lo che si fa alle cantonate per la fortezza degli angoli.

LEGAMENTOSO. *Le-ga-men-tó-so*. Add. m. Di legamento, Che partecipa della natura dei legamenti, Che ne ha i caratteri. Ligamentoso.

LEGANTE. *Le-gàn-te*. Part. di legare. Che lega. [Lat. *ligans*.]

LEGANZA. *Le-gàn-za*. Sf. V. A. Lega, Compagnia, Unione. Voce uscita d' uso. [Lat. *foedus*.]

LEGARE. *Le-gà-re*. Sm. Legamento. Il legare. [Lat. *alligatio*, *colligatio*.]

LEGARE. *Le-gà-re*. Att. Strigner con fune, o catena, o altra sorte di legame, checchessia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo; opposto a Sciorre. [Lat. *ligare*, *vincire*, *devincire*: e *ligare* gli antichi non male trassero dal gr. *lygos* vitice, agnocasto, i cui rami pieghevoli e difficili a rompere sono nel numero dei più antichi legami, di cui gli uomini siensi serviti, e di cui i contadini si servono ancora per legar fasci o simile. In gall. *leaghad* legame. In isp. *ligar*, in franc. *lier*, legare.] — 2. E col genitivo di cosa: per es. di funi, di catene ec. — 4. Incastonare, Incastrare. — 3. Compiegare, Unire in lettera, Includere. — 5. Per metaf. Cattivare, Incatenare l'animo, i sensi ec. [Lat. *allicere*, *captare*.]—6. Costringere, Sforzare, Obbligare a viva forza, o persuadendo. [Lat. *cogere*, *suadere*.] - 7. Fig. Legare altrui le mani Impedirgli, l'operare in alcuna cosa, o, come disse il Segneri, legare dal fare una cosa. [Lat. *prohibere*, *vetare*.] —8. Inviare, Delegare, Deputare. V. L. come Legato. [Lat. *mittere*.] — 9. Far legati, cioè Lasciti nei testamenti. [Lat. *legare*, *legatum relinquere*. — 10. Dicesi Legare sponsalizio per Fare o Stabilire lo sponsalizio. — 11. N. ass. Scommettere. — 12. N. pass. Far lega, Compagnia, Collegarsi. [Lat. *facere foedus*, *societatem foedere confirmare*, *foedus inire*, *ferire*, *jungere*.]—13. Costituirsi, Mettersi in necessità di far checchessia. [Lat. *se ad aliquid adstringere*.] — 14. Obbligarsi. [Lat. *se obligare*.]—15. E Legarsi per fede. Obbligarsi dando la fede, la parola. [Lat. *promittere*.] — 16. Dicesi Legarsela al dito: e val Tenere bene a mente qualche torto ricevuto. Modo tolto dall'uso, che hanno alcuni di legarsi al dito un filo o nastro, come ricordo di cosa da fare, dire, ec. V. *Dito*. [Lat. *in mente reponere*, *scribere*] — 18. Modo proverb. Legar l'asino a buona caviglia. Addormentarsi. [Lat. *obdormiscere*.] — 19. Proverb. Legar l'asino dove

vuole il padrone, Fare quel che ci è commesso, e pensivi chi commette. [Lat. *obsecundare.*]— 20. Legala bene, e lasciala trarre, Provveder bene, e Accomodar bene le cose, e segua che vuole. —21. Bot. Detto del fiore, allorchè rimane attaccato alla pianta per maturare il frutto; e del frutto, che rimane attaccato al peduncolo per la maturazione dei semi. —22. Ar. Mes. Legare libri, Cucirne i quaderni, e cuoprirli di fodera. [Lat. *volumina compingere.*] —23. Dicesi Legare alla rustica, quando si riuniscono tutti i fogli di un libro, e si cuciono ordinatamente insieme, coprendosi indi il volume d'un foglio di carta colorita, ovvero di cartapecora. — 24. Mus. Indica, che due o più suoni successivi debbono connettersi insieme senza posa, nel canto e negli strumenti da fiato con un leggierissimo e non interrotto respiro, e negli strumenti da arco con una cavata unica e continua.-25. Marin. Allacciare, Incocciare un bozzello.

LEGATARIO. *Le-ga-tà-ri-o.* Add. e sm. Quegli, in pro di chi è fatto il legato. [Lat. *legatarius.*]

LEGATIA. *Le-ga-tì-a.* Sf. V. A. Lega di moneta. V. *lega.*

LEGATISSIMO. *Le-ga-tis-si-mo.* Superl. di Legato.

LEGATIVO. *Le-ga-tì-vo.* Sm. Arche. Onorario, che i Romani davano agli ambasciadori per mantenersi dov'erano spediti. [Lat. *legativum.*]

LEGATO. *Le-gà-to.* Add. m. usato in forza di sm. Ambasciadore. V. *Ambasciadore.* [Lat. *legatus*, *orator*: e *legatus* può trarsi non senza verisimiglianza dal gr. *lego* nel senso di *dico, loquor*: poichè al legato si dà l'incarico di dir qualche cosa a colui, al quale è diretto. Così pure *orator* è da *orare* chiedere, che anche è dir qualche cosa. Non taccio però l'ebr. *le-ach*, onde *mel-ach.* legato, nuncio, l'ar. *laki* nuncio, ed il gall. *leaguit* legato.] — 2. Archeol. Presso i Romani erano i legati primieramente que' personaggi, che erano spediti dal senato per trattare gl'interessi della propria nazione presso qualche altra; erano riputati sacri, nè potevano durante la lor legazione in altro che in essa occuparsi. Ne mandavano pure a Roma le città in deputazione.-3. Arche. Legati eran anche chiamati dai Romani, Quelle persone, a cui i magistrati rimettevano qualche parte delle funzioni dipendenti dal loro ufficio; ed anche i consoli, proconsoli e generali ne spedivano sovente con delle commissioni riguardanti l'esercito. In questo significato erano anche i Luogotenenti. Chiamavansi Legati consolari, degl'imperadori o di Cesare, quelli che si spedivano nelle provincie dell'impero per governarle con autorità assoluta. — 4. Oggi è titolo rimaso solo ai Cardinali, quando vanno nei governi della Chiesa, o sono dal Pontefice mandati ambasciadori ai supremi Principi. [Da *legato* nel senso di dicitore, cioè inviato per dire, si è fatto legato nel senso di chi debbe annunziar gli ordini del principe e sostenerne le veci.] - 5. E dicesi anche nel signif. del § preced. Legato a latere o da latere. - 6. Leg. Sm. Quel benefìcio, che si lascia altrui per testamento o codicillo da darsegli per l'erede. Detto anche Lascito e Lascio. [Lat. *legatum* Gall. *leagaid*, Ingl. *legacy*, Franc. *legs*, Spagn. *legado.* Anche in la gall. *leas* beneficio.]

LEGATO. *Le-gà-to.* Add. m. da Legare. [Lat. *ligatus, vinctus.*]—2. Incastonato, Incastrato. —3. Conglutinato, Viscoso; contrario di Sciolto. — 4. Unito, Congiunto, detto non di cose materiali: [e così disse Dante *legato con amore in un volume.*] — 5. Collegato, Associato. — 6. Obbligato per dovere o per affetto ad alcuna cosa. —7. Tener legato, Fare che alcuna cosa stia legata, e fig. Aver saldamente unito.—8. Pit. Maniera legata: Maniera meschina e gretta. — 9. Ar. Mes. Agg. di Libro. — 10. Mus. Suonar legato. V. *legatura.*

LEGATOJO. *Le-ga-tò-jo.* Add. m. Aggiunto di Pazzo, cioè da legarsi, da catena.

LEGATORE. *Le-ga-tó-re.* Verb. m. di legare. Che lega. [Lat. *vinciens.*—2. Incantatore. — 3. Mes. Colui che lega e cuce le balle, i colli e simili. — 4. Colui che lega i libri. V. *Legare.*

LEGATRICE. *Le-ga-trì-ce.* Verb. f. di Legare. Che lega.

LEGATURA. *Le-ga-tù-ra.* Sf. L'atto di legare, Legamento; ed anche Quello spazio, che è cinto dal legame, e'l Legame stesso. [Lat. *vinculum, ligatura.*] — 2. Incantamento o simil cosa, che tenga altrui unito o affezionato d'alcuno; e dicesi anche in termine di magia di uno Stato d'impotenza venerea cagionato da qualche maleficio. — 3. Ar. Mes. T. dei librai. L'atto di legare un libro, e La maniera, ond'esso è legato. — 4. T. dei muratori. Collegamento dei materiali. V. *Legamenti.* — 5. T. dei magnani. Le righe di ferro, che si usano per tener congiunti due o più pezzi di ferro, o altro. V. *Lega.*— 6. T. dei vignajuoli L'azione di legare le viti ai pali, e la maniera, con cui si legano.—7. T. degli stampatori. Legature diconsi essi quei caratteri, i quali constano di due lettere unite assieme, come ff, fl, fi. — 8. Mus. Unione o Collegamento di due o più figure semplici, cantabili fatto con tratti o linee a ciò convenienti, per ornamento della melodia. — 9. Così dicesi anche il Segno o Tratto di penna semicircolare posto sopra due o più note, che esprime tal ornamento, il quale, quando è posto sopra note differenti, significa che vanno espresse unite, cioè tenute, e non istaccate; il che chiamasi ancora Suonar legato, e Cantar di portamento: e quando è posto fra due note simili, significa che la seconda nota non si ripete; la qual maniera si chiama ancora Sincope, o Sincopatura, che vuol dir Suonare o Cantar di contrattempo. — 10. E parlando della voce, s'intende Quella costante eguaglianza e flessibilità della voce, con cui nell'attacco e passaggio dei suoni componenti scorrer debbe la melodia. Dicesi anche Portamento di voce.— 6. Med. Legature delle membra. Così diconsi dai medici le Ancilosi.-11. Chir. Dassi questo nome alle fila, che servono a stringere i tessuti viventi, ed all'operazione, mediante la quale si applicano. Si fa anche uso della legatura come mezzo di sezione, allorquando si tratti di far cadere varii tumori peduncellati, o situati a tanta profondità, da non poter essere colpiti dallo strumento tagliente. La legatura opera, comprimendo circolarmente le parti, facendo cadere i tumori a causa della cancrena, che vi si svolge. —12. Si chiamano Legature immediate, quelle, che non abbracciano, che le membrane arteriose; Legature mediate, quelle, nell'ansa delle quali si comprendono in un co' vasi porzioni più o meno considerabili di parti molli circondanti; Legature d'apparenza, quelle che poste sotto le arterie non deggiono chiudersi ed annodarsi, che nel caso, in cui le altre sarebbero insufficienti.—13. Teol. Presso i teologi mistici significa una Sospensione totale delle facoltà superiori, o delle potenze intellettuali dell'anima.—14. Talvolta si dà questo nome agli amuleti o preservativi, perchè si portano sospesi al collo o attaccati a qualche parte del corpo.

LEGATURINA. *Le-ga-tu-rì-na.* Sf. dim. di Legatura.

LEGATUZZO. *Le-ga-tùz-zo.* Sm. dim. di Legato. Piccolo dono lasciato per codicillo, o per testamento.

LEGAZIONE. *Le-ga-zi-ó-ne.* Sf. Ambasceria. [Lat. *legatio.*] — 2. Luogo dove ha giurisdizione il legato. [Lat. *legationis jurisdictio.*] —3. Onde è il titolo di quelle provincie dello Stato Romano, che hanno per governatore un cardinal legato: e sonovi quattro provincie che hanno un tal nome, cioè di Bologna, di Ferrara, di Forlì e di Ravenna. —5. Arche. Ambasceria; ovvero Governo di qualche provincia. I Romani dicevano Legazione libera la permissione, che ottenevano taluni senatori che avevano qualche affare particolare nelle provincie, di assumere il nome e i distintivi della dignità di luogotenenti o legati, per essere più onorati nel paese, ove recavansi, e poter meglio spedire i loro negozii. — 4. Archi. Collegamento delle pietre, mura. ec.

LEGGE. *Lég-ge.* Sf. Pl. Leggi e ant. Legge. Regola stabilita dall'autorità divina o dall'umana, che obbliga gli uomini ad alcune cose, e ne vieta loro alcune altre, a fine di pubblica utilità. La Legge è eterna, divina, naturale, umana, ecclesiastica, civile, penale, positiva, dispensabile, mutevole, pubblica, comune, privata, singolare, giusta, santa, necessaria, sacra, politica, severa, dura, inviolabile, immutabile, perpetua, generale, antica, nuova, dolce, agevole a seguire, scritta, introdotta dalla consuetudine, approvata, accettata, annullata, abrogata, abolita, antiquata, rinnovata, proscritta, proibita, permettente, intimata, promulgata, perfetta, giudaica, vecchia, pagana ec. Dicesi Contrastare, Far contrasto alle leggi, Offendere le leggi, Porre altrui legge, Romper le leggi, Serbare, Guardare le leggi, Soggiacere alle leggi, Costituire, Deliberare, Mettere in piedi, Bandire leggi. Leggie, Lei, [Lat. *lex*, *legis*, Gall. ed Irland. *lagh*, Cornov. *laha*, Brett. *lezen*, Sass. *laga*, Ingl. *law*, Dan. *low*, Island. *lag* o *laug*, Franc. *loi*, Spagn. e Port. *ley.*]-2. Col v. Dare: Dar legge, la legge, le leggi, delle leggi, per legge, Imporre legge, Comandare, Ordinare, Governare ec. [Lat. *leges ferre.*] — 3. Talvolta può anche comprendere le cose inanimate. — 4. E così il suo correlativo Toglier legge, cioè Riceverla. — 5. Col v. Fare: Far legge, Costituir per legge, ovvero Far violenza. [Lat. *cogere.*] — 6. Dicesi Legge commissoria nelle vendite il patto, con cui si stabilisce, che se il compratore non paghi il prezzo in un termine dato, sia lecito al venditore il receder dalla

vendita, ed il farla riguardare come non avvenuta. Nei pegni è il patto, che abilita il creditore a renderlo di sua proprietà, quando il debito non gli si paghi in un tempo prefisso. [Ma questo patto è riprovato dalle leggi delle due Sicilie e di altri paesi.] — 7. Dicesi Legge distributiva, cioè Che distribuisce i premii e le pene egualmente, secondo il merito. E par che possa dirsi anche assolutam. La distributiva. — 8. Dicesi Legge eterna, e si prende molte volte per l'ordine, che noi concepiamo nella volontà dell'Ente supremo, ordine conforme a ciò ch'è buono, ed opposto a ciò ch'è malvagio, e che comanda l'uno, e vieta l'altro. Il complesso delle norme, che quest'ordine prefigge alle azioni dell'uomo, e ch'ei ricava dall'uso delle facoltà del suo spirito, si chiama Legge naturale: e però questa può dirsi il sistema delle direzioni, che all'uomo rivela il suo spirito per tutto ciò ch'ei dee fare, e da che debbe astenersi. — 9. Dicesi Legge larghissima, e vale Sfrenata, Licenziosa. — 10. Dicesi Latore di leggi per Legislatore. — 11. Lo studio della giurisprudenza. [Lat. *jus.*] — 12. Onde Legge civile, criminale o penale, commerciale ec. V. ai lor luoghi. — 13. E Darsi alle leggi, cioè, allo studio delle leggi. — 14. E Dottor di leggi, delle leggi: Chi professa o esercita la scienza legale. — 15. Fig. Dicesi dei doveri, degli obblighi della vita civile, e poetic. anche di qualunque immaginaria potestà. — 16. Dicesi anche delle regole o dell'ordine, che la natura ha posto nel compimento di alcuna cosa; onde Leggi del moto, della refrazione ec. — 17. Proverb. La necessità non ha legge: si dice del farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito. [Lat. *necessitas feriis caret.*] — 18. Fatta la legge, pensata la malizia. Il popolo proccura sempre di eludere la mente del legislatore. — 19. Modi avverb. A legge A modo, Ad usanza. Maniera provenzale. — 20. Teol. Nella Scrittura si prende assolutamente per la legge di Mosè, e qualche volta per tutta la Religione giudaica, a differenza del Vangelo e della religione cristiana. — 21. *Antica o mosaica*: È questa la raccolta delle leggi che Dio diede agli Ebrei col ministero di Mosè, dopo averli tratti dall'Egitto e nel giro dei quaranta anni, che stettero nel deserto. Fu divisa nei precetti morali, cerimoniali e giudiziali. — 22. *Cerimoniale*: Raccolta delle Leggi, colle quali Mosè avea prescritto agli Ebrei la maniera di onorare Iddio, i riti, che doveano osservare, le pratiche, da cui si doveano astenere; era in somma il rituale della religione mosaica, e si contiene principalmente nel Levitico. — 23. *Divina positiva*: La legge, che Dio intimò agli uomini con segni esterni e con un atto libero di sua volontà. — 24. *Ecclesiastica o canonica*. V. Canonico. — 25. *Nuova di grazia o cristiana*: Così s'indicano le leggi date da Dio per mezzo di G. C., e che sono contenute nel Vangelo. — 26. *Orale*: È lo stesso, che Legge tradizionale; e dicesi propriamente di quella dei Giudei, la quale dicono essi comunicata a viva voce da Mosè ad Aronne, e così passata di bocca in bocca sino al Rabino Giuda il Santo, capo della Scuola di Tiberiade, il quale la mise in iscritto verso l'anno 150 dell'Era cristiana: quest'opera ed il suo copioso commentario formano il Talmud. — 27. St. Rom. Presso i Romani, durante la repubblica, dicevasi propriamente Legge quella, che il popolo decideva nelle assemblee centuriate, che si tenevano nel Circo flaminio, ma più spesso nel Foro e Campo Marzio. La proponevano il Console, il Pretore, il Dittatore, l'Interrè; e nei casi straordinarii anche i Tribuni militari, i Decemviri ed i Triumviri n'ebbero il dritto. Proposta la legge, era permesso a chiunque il discuterla; approvata, ne veniva deposta la tavola nel pubblico tesoro, nè altri, che il popolo poteva abrogarla, derogarla od annullarla. — 28. Icon. Deità allegorica, figliuola di Giove e di Temi, si rappresenta sotto le sembianze d'una giovane donna con lo scettro in mano.

LEGGENDA. *Leg-gèn-da.* Sf. Descrizione della vita di un martire o di altro santo di cui si faceva l'offizio; così chiamata perchè si doveva leggerla [*legenda erat*] nelle lezioni del mattutino o nel refettorio di alcuna comunità religiosa. Leggenda, [Lat. *legenda.*] — 2. Per simil. Narrazione brieve. — 3. Oggi si dice di Storie ta di poco pregio, e per lo più favolosa, ed anche di Qualsivoglia scrittura per isvilirla. — 4. Arche. Diconsi Leggende dagli antiquarii le parole, che sono incise intorno alle medaglie, e che servono a spiegare talvolta le figure scolpite nel campo.

LEGGENDACCIA. *Leg-gen-dàc-cia.* Sf. pegg. di Leggenda.

LEGGENDAJO. *Leg-gen-da-jo.* Add. e sm. Quegli che vende le leggende. [Lat. *legendarum venditor.*]

LEGGENDARIO. *Leg-gen-dà-ri-o.* Sm. Molte leggende raccolte in un volume. [Lat. *legendarum collectanea, Vitarum Sanctorum collectio.*] — 2. Usato anche in sign. di Scrittore di leggenda.

LEGGENTE. *Leg-gèn-te.* Part. di Leggere. Che legge. [Lat. *legens, lector.*] — 2. In forza di sm. Lettor pubblico.

LEGGERAMENTE. *Leg-ge-ra-mén-te.* Avv. È la voce intera di Leggiermente. [Lat. *leviter.*]

LEGGERANZA. *Leg-ge-ràn-za.* Sf. V. A. V. e di' Leggierezza. [Lat. *levitas, inconstantia.*]

LEGGERE. *Lèg-ge-re.* Att. anom. Raccorre e Rilevare le parole dai caratteri scritti, stampati, dipinti, incisi, ec. Leggiere. [Lat. *legere*, Gr. *legein, eclegein*: Gall. *leuj*, Got. *lisa*, Ted. *lesen*, Sved. *läsa*, Oland. *lezen*, Franc. *lire*, Spagn. *leer*. In ebr. *lahag.* lectio, studium.] — 4. Fig. Conoscere checchessia a contrassegni. — 5. Dichiarare, Insegnare, Esser lettore, professore. [Lat. *docere.*] — 6. Far sapere, Scoprire, Manifestare. — 7. E col secondo caso in luogo del quarto, fig. Leggere d'alcuna cosa in cattedra, è l'Essere molto pratico. [Lat. *instructissimum esse, probe callere.*] — 8. Talora si attribuisce al libro, o testo, nel quale è scritto checchessia. — 9. Fare o Recitare lezioni. — 10. Vedere, Riconoscere. — 11. Per metaf. Dicesi Saper leggere per Saper qualche cosa. — 12. Dicesi Leggersi sul libro d'alcuno. Discorrere dei fatti d'alcuno, anzi in biasimo, che altrimenti. [Lat. *alicujus ferrum in igne est.*] — 13. Mandare i vestiti a leggere, Impegnarli. — 14. Leggersi nel pensiero, nel cuore ec. Apparire nell'esterno gli affetti del cuore. — 15. Mus. Leggere la musica dicesi quell'eseguirla, siccome indicano le note segnate su la carta. Chi ha l'arte di far ciò con prontezza e con esattezza dicesi, che Legge a vista o a prima vista.

LEGGERETTO. *Leg-ge-rét-to.* Add. m. dim. di Leggero. Lo stesso che Leggieretto.

LEGGEREZZA. *Leg-ge-réz-za.* Sf. Lo stesso che Leggierezza. — 2. Incostanza, Volubilità. [Lat. *levitas, inconstantia.*] — 3. Facilità; come Leggiere per Facile. — 4. Per metaf. dicesi di cosa di poco fondamento, di poca sostanza.

LEGGERISSIMAMENTE. *Leg-ge-ris-si-ma-mén-te.* Superl. di Leggermente. Lo stesso che Leggierissimamente. — 2. Agevolissimamente. [Lat. *facillime.*]

LEGGERISSIMO. *Leg-ge-rìs-si-mo.* Superl. di Leggero. Lo stesso che Leggierissimo. — 2. Per metaf. Di pochissimo fondamento.

LEGGERMENTE. *Leg-ger-mén-te.* Avv. Lo stesso che Leggiermente.

LEGGERO. *Leg-gè-ro.* Add. m. Di poco peso. V. e di' Leggiero. — 3. Breve, Corto. — 4. Detto di Colore, Tinta e simili. — 5. Detto di Pensiero.

LEGGIACCIA. *Leg-giàc-cia.* Sf. pegg. di Legge.

LEGGIADRAMENTE. *Leg-gia-dra-mén-te.* Avv. Con leggiadria, Graziosamente, Garbatamente. [Lat. *dextere, venuste, scite.*]

LEGGIADRETTO. *Leg-gia-drét-to.* Add. m. dim. di Leggiadro. Leggiadrino. [Lat. *venustulus.*]

LEGGIADREZZA. *Leg-gia-dréz-za.* Sf. Lo stesso che Leggiadria.

LEGGIADRIA. *Leg-gia-drì-a.* Sf. Grazia, Bellezza, che deriva dalla convenevolezza delle parti ben proporzionate e ben divisate l'una coll'altra, e tutte insieme; Garbo, Venustà, Avvenenza, Gentilezza, ec. V. Leggiadro §. ult. ed il §. ult. di questo articolo. [Lat. *venustas.*] — 2. Ornamento leggiadro, Cosa leggiadra. — 3. Detto del discorso, Graziosità poetica e nobile; e in questo stesso senso dicesi anche Le leggiadrie. — 4. Passarsela in leggiadria, Non badare, Non far caso, Non risentirsi di un pregiudizio, di un'angheria, d'un torto, che ci sia fatto. — 5. Pitt. Certo portamento della persona rappresentata in pittura così leggiera ed agile, ch'e' pare, ch'ella si muova, e quasi non abbia peso, ma leggierissimamente si sostenga; è proprio della gioventù e spezialmente di Ninfe e simili.

LEGGIADRINO. *Leg-gia-drì-no.* Add. m. dim. di Leggiadro. Lo stesso che Leggiadretto.

LEGGIADRISSIMAMENTE. *Leg-gia-dris-si-ma-mén-te.* Superl. di Leggiadramente. [Lat. *elegantissime.*]

LEGGIADRISSIMO. *Leg-gia-drìs-si-mo.* Superl. di Leggiadro. [Lat. *elegantissimus.*]

LEGGIADRO. *Leg-già-dro.* Add. m. Che ha leggiadria. [Lat. *venustus, elegans.* In gr. *liurgo* levigo, adorno, pulisco, da *lios* leggiero, levigato, ed *ergo* io opero. In gall. *luogach* bello, grazioso, avvenente, *liogach* bello, delicato, *luaghghair* gioja, *luaigh* piacevole. Il Bullet ha pure *lughar* bello, piacevole, e *da*

gentile, vezzoso, garbato, ben messo. Probabilmente l'origine è celtica.] — 2. Virtuoso, Glorioso, Lodevole. — 3. Azzimato, Pompose, Che si pavoneggia; — 4. In forza di sm. Amadore, Amante, Galante, Gentile, Bello ec.: metaf. tolta dagli ornamenti e dal leggiadro portamento degli amanti. [Lat. *amasius.*] — 5. Cosa leggiadra, Ciò ch' è leggiadro, Leggiadria. — 6. Attesa la similitudine di questa voce con Leggiero, è spesso adoperata in relazione alle cose, che hanno agilità, leggerezza, e sveltezza.

LEGGIAJO. *Leg-già-jo.* Add. e sm. V. bassa; e dicesi di Chi intenda poco o punto la ragione e le leggi, e che voglia ciò nondimeno sostenere la propria stravagante opinione per buona e ragionevole. Leggiajolo.

LEGGIAJOLO. *Leg-gia-jò-lo.* Add. e sm. V. bassa. Lo stesso che Leggiajo.

LEGGIBILE. *Leg-gì-bi-le.* Add. com. Agevole a potersi leggere. [Lat. *lectu facilis.*]

LEGGICCHIARE. *Leg-gic-chia-re.* N. ass. Leggere superficialmente, Malamente leggere.

LEGGIE. *Lèg-gie.* Sf. V. A. V. e di' *Legge.*

LEGGIERAMENTE. *Leg-gie-ra-mén-te.* Avv. Lo stesso che Leggiermente. V. [Lat. *facile, leviter.*]

LEGGIERE. *Leg-giè-re.* V. A. V. e di' *Leggero.*

LEGGIERE. *Leg-giè-re.* Add. com. Lo stesso che Leggiero. — 2. Piccolo, Di poco momento. — 3. Agevole.] — 4. Snello, Veloce, Destro, V. *Leggiero.* — 5. Modi avverb. Di leggiere. Agevolmente, Facilmente. V. Di leggiere.

LEGGIERE. *Leg-giè-re.* Avv. V. A. V. e di' *Leggiermente.*

LEGGIERETTO. *Leg-gie-rèt-to.* Add. m. dim. di Leggiero. Leggeretto.

LEGGIEREZZA. *Leg-gie-réz-za.* Sf. ass. di Leggiere. Qualità e stato di ciò ch' è leggiero. Leggeranza, Leggerezza. [Lat. *levitas.*] — 3. Incostanza, Volubilità. V. *leggerezza.*

LEGGIERI. *Leg-giè-ri.* Add. m. indecl. Idiotismo dei Fiorentini per Leggiere o Leggiero. — 2. Piccolo, Di poco momento. — 3. Incostante, Volubile. — 4. Parlando di Guardia o Cosa simile, Leggieri o Leggiera vale Non rigorosa. — 5. In modo avverb. Di leggieri è Lo stesso che Di leggiere.

LEGGIERISSIMAMENTE. *Leg-gie-ris-si-ma-mén-te.* Superl. di Leggiermente. Leggerissimamente. [Lat. *levissime.*]

LEGGIERISSIMO. *Leg-gie-rìs-si-mo.* Superl. di Leggiero. Leggerissimo. [Lat. *levissimus.*] — 2. Detto di Cavallo per Velocissimo. — 3. Per metaf. Di pochissimo fondamento. — 4. Di piccolo momento, Lievissimo.

LEGGIERMENTE. *Leg-gier-mén-te.* Avv. Con leggerezza. In questa voce le frequenti figure hanno quasi occupato il luogo del proprio. Leggermente. [Lat. *leviter.*] — 2. Agevolmente, Con poca fatica. [Lat. *facile.*] — 3. Superficialmente, Senza offesa. — 4. Mus. Indica questa voce, qualora è scritta a qualche pezzo di musica, che si dee percuotere lo strumento con dolcezza.

LEGGIERO. *Leg-giè-ro.* Add. m. Che non ha gravità, Di poco peso, Lieve; contrario di Grave. [Lat. *levis*, Gr. *leios*, Sanscr. *laghus*, Ted. *leicht*, Sved. *lindrig*, Oland. *ligt*, illir. *lagahan*, Ingl. *light*, Io penso, che dalla settentrione, anzi che dalla Grecia sien sorti il Napolit. *lieggio*, il franc. *léger*, lo Spagn. *ligero* ec.] — 2. Piccolo, di poco momento, Di poca importanza. [Lat. *levis*, *parvi momenti*, *mediocris*. In gr. *elachys* piccolo, minuto.] — 3. Agevole. [Lat. *facilis.*] — 4. Snello, Veloce, Destro, Agile, Spedito. [Lat. *agilis*, *dexter.*] — 5. Incostante, Volubile. [Lat. *levis*, *inconstans*, *mobilis.*] — 6. Agg. di Desinare, val Ristretto, Sottile. — 7. Esser leggiero per Esser agile a muoversi. — 8. Modi avverb. Di leggiero, Alla leggiera. V. ai lor luoghi. — 9. Milit. Cavalli leggieri. V. *Cavallo.* — 10. Marin. Bastimento leggiero dicesi quello, che non sia abbastanza carico, o non abbia sufficiente zavorra.

LEGGIERO. *Leg-giè-ro.* Avv. Lo stesso che Leggiermente.

LEGGIERUCOLO. *Leg-gie-ru-cò-lo.* Add. m. dim. e disprez. di Leggiero.

LEGGIO. *Leg-gì-o.* Sm. Strumento di legno, sul quale si sostiene e si solleva il libro in leggendo, cantando ec. [Lat. *pluteus*, *agnosterium*, *lectrinum*. Da *lego* io leggo: e così pure i Greci trassero *logion* pulpito scenico, o tribuna per le aringhe da *logos* discorso. Altri cava *leggio* dal lat. barb. *legium* pulpito, o sito elevato nella chiesa, dal quale si leggeva.] — 2. Onde Stare a leggio e Leggere davanti alleggio. — 3. Per simil. Dicesi di cosa rilevata a modo di leggio, come sarebbe una gobba. — 4. Proverb. Tu hai più parole che un leggio, e Tu daresti parola a un leggio: si dice per Tacciare alcuno d' eccessiva loquacità. [Lat. *garrulitate laboras.*] — 5. Pitt. Strumento di legno da potersi abbassare o sollevare, di cui si servono i pittori per reggere le tele o tavole, che dipingono. Oggi più comunemente Cavalletto.

LEGGITORE. *Leg-gi-tó-re.* Verb. m. di Leggere. Lettore. Che legge [Lat. *lector.*]

LEGGITRICE. *Leg-gi-trì-ce.* Verb. f. di Leggere.

LEGGIUTO. *Leg-giù-to.* Add. m. da Leggere. V. A. rimasta alla plebe di Napoli. V. e di' *Letto.*

LEGGIUZZO. *Leg-giùz-zo.* Sm. dim. di Leggio. Piccolo leggio.

LEGIA. *Lè-gi-a.* Sm. Arche. Specie di nave all'antica. [Trovasi negli antichi glossarii in senso di picciol naviglio: e viene dall' illir. *lagja* barca, burchio.

LEGIONARIO. *Le-gio-nà-ri-o.* Add. m. Di legione. [Lat. *legionarius.*]

LEGIONE. *Le-gió-ne.* Sf. Corpo di soldatesca presso gli antichi Romani, composto d' un dato numero di fanti e d' un minor numero di cavalleria, il quale in diversi tempi è stato sottoposto a variazioni. Da principio la legione non fu, che di tre mila uomini: ma in appresso fu portata a quattro mila, il che la fece denominare Quadrata; sotto gl' imperatori arrivò al numero di seimila, e se ne contarono sino a 43. I soldati che le componevano, erano chiamati Legionarii; ma questo nome veniva dato particolarmente ai fanti, perocchè la cavalleria riteneva quello di Cavalieri. Distinguevansi in ogni legione di fanteria tre sorte di soldati: i Veliti, gli Astarii, ed i Triarii. V. ai lor luoghi. [Lat. *legio*, da *lego*, che in gr. ed in lat. vale io raccolgo, aduno. In eb. *lehaqah* congregatio, coetus. In gall. trovasi *leigiun* per legione.] — 2. Esercito. — 3. Per simil. nello stile della Scrittura si dice Legioni d' angeli, Legioni di demonii, e vale Gran numero di essi. — 4. Arche. Medaglia, sul rovescio della quale si veggono due stendardi militari, coll' aquila delle legioni nel mezzo, e per iscrizione il nome della legione; per es. Legione I, II, X ec. — 5. St. Ant. Legione fulminante: Nome dato dal Senato alla legione milesia, composta di soldati cristiani, la quale salvò l' esercito di Marco Aurelio in una guerra contro i Quadi, implorando dal cielo una tempesta, che somministrò ai Romani tormentati dalla sete di che dissetarsi, e scagliò i fulmini sulle schiere nemiche. — 6. *Tebea.* Nome di una legione romana, che ricusò di sagrificare agl' idoli, e soffrì il martirio sotto gl' Imperatori Diocleziano e Massiminiano: San Maurizio n' era il capo. — 7. St. Mod. Legione d' onore. Nome d' un ordine militare e civile istituito nei principii del presente secolo XIX da Napoleone Buonaparte, allora imperatore dei Francesi.

LEGISLATIVO. *Le-gis-la-tì-vo.* Add. m. Aggiunto della potestà di far leggi. — 2. Potere legislativo: Così chiamasi uno dei tre poteri, dei quali si forma un governo monarchico costituzionale, essendo gli altri il Potere esecutivo e 'l giudiziario.

LEGISLATORA. *Le-gis-la-tó-ra.* Fem. di Legislatore. V. e di' *Legislatrice.*

LEGISLATORE. *Le-gis-la-tó-re.* Add. e sm. V. L. e comp. Che fa leggi, Datore di legge. Anticamente fu detto anche Legista. [Lat. *legislator*, da *lex*, *legis* legge, e *lator* portatore.]

LEGISLATORIO. *Le-gis-la-tò-ri-o.* Add. m. comp. Appartenente alla legislazione.

LEGISLATRICE. *Le-gis-la-trì-ce.* Fem. di Legislatore.

LEGISLATURA. *Le-gis-la-tù-ra.* Sf. Facoltà di formar leggi, Legislazione. [Lat. *jus ferendarum legum*, *legum latio.*]

LEGISLAZIONE. *Le-gis-la-zió-ne.* Sf. Ordinamento, Formazione di leggi. [Lat. *legum latio.*] — 2. La facoltà di formare le leggi stesse. — 3. Il complesso delle leggi.

LEGISPERITO. *Le-gis-pe-rì-to.* Add. e sm. comp. Giurisperito, Legista.

LEGISTA. *Le-gì-sta.* Add. e sost. com. Colui, che attende alla scienza delle leggi. [Lat. *jurisconsultus.*] — 2. Anticamente fu detto anche in luogo di Legislatore. V. [Lat. *legislator.*]

LEGISTICO. *Le-gì-sti-co.* Add. m. Legale, Appartenente a legge.

LEGITTIMA. *Le-gìt-ti-ma.* Sf. Leg. Quella parte della eredità degli ascendenti, la quale spetta per legge ai discendenti, o quella parte della eredità dei discendenti, che spetta per legge agli ascendenti, e che non può esser nè tolta per disposizione dell' uomo, nè scemata o gravata. Più propriamente dicesi Parte dei beni, cioè della eredità depurata dei debiti ed altri pesi intrinseci. [Lat. *legitima pars*, *quota legitima.*] — 2. Legittimazione di colui, che non è nato di legittimo matrimonio. Onde dicesi pro-

verb. Mostrar la carta della legittima, e vale Mostrar la propria vergogna: perchè chi mostra la carta della legittima si fa conoscere per bastardo, non legittimandosi, se non chi è bastardo.

LEGITTIMAGIONE. *Le-git-ti-ma-giò-ne.* Sf. Lo stesso che Legittimazione.

LEGITTIMAMENTE. *Le-git-ti-ma-mén-te.* Avv. Con modo legittimo, Secondo la legge, Giustamente. Convenientemente. [Lat. *legitime, jure.*]

LEGITTIMANTE. *Le-git-ti-màn-te.* Part. di Legittimatore. Che dichiara legittimo, Che legittima.

LEGITTIMARE. *Le-git-ti-mà-re.* Att. Far legittimo colui, che non è nato di legittimo matrimonio. [Lat. *natalibus restituere.*] — 2. Fig. Provar giusta e regolare una cosa.

LEGITTIMATO. *Le-git-ti-mà-to.* Add. m. da Legittimare. [Lat. *legitimus declaratus, vel natalibus restitutus.*]

LEGITTIMAZIONE. *Le-git-ti-ma-zió-ne.* Sf. Il legittimare. [Lat. *legitimatio.*] — 2. Giustificazione. V. *legittimagione.*

LEGITTIMISSIMO. *Le-git-ti-mis-si-mo.* Superl. di Legittimo.

LEGITTIMITÀ. *Le-git-ti-mi-tà.* Sf. Qualità, e Stato di ciò che è legittimo.

LEGITTIMO. *Le-git-ti-mo.* Add. m. Che è secondo la legge naturale, o positiva; Conforme agli ordini della legge. [Lat. *legitimus.*] — 2. Giusto, Convenevole, Buono. [Lat. *legitimus, honestus, aequus, justus.*]

LEGNA. *Lè-gna.* Sf. Pl. Legne. Legname da abbruciare. [Lat. *ligna.*] — 2. Fare legna, le legne, Tagliar legne. V. Fare legne. — 3. Fig. Aggiugnere, Mettere legna al fuoco, Fomentare l'ira, l'amore, o simile, in altrui. — 4. Tagliar le legna addosso altrui, Dirne gran male, Offenderlo colle maldicenze. — 5. Tagliarsi le legna addosso, Farsi il male da sè. [Lat. *in suum ipsius malum lunam deducere.*]—6. Son buone legna: maniera proverbiale, solita dirsi, quando alcuno non risponde a tuono.

LEGNACCIO. *Le-gnàc-cio.*, Sm. Il legno della trottola.

LEGNAGGIO. *Le-gnàg-gio.* Sm. Stirpe, Schiatta, Famiglia. [Lat. *stirps, progenies, soboles.* Così detto a luogo di *lineaggio*: e proviene dal lat. *linea*, che presso gli antichi giureconsulti significò serie di parenti, e da cui sorse il *linea gentis* di Stazio. Il cangiamento d'*in* in *ign* avviene, come quando da *tinea* vien tignuola, da *vinea* vigna ec. In ingl. *lineage*, in ispagn. *linage*, in franc. *lignage* hanno egual senso.]

LEGNAJA. *Le-gnà-ja.* Sf. Magazzino di legna. Detto anche Legnara. [Lat. *lignorum promptuarium.*] — 2. Fig. e in modo basso. Andare a legnaja, essere bastonato, [Lat. *ligno caedi.*]—3. Mandare a legnaja, Bastonare. [Lat. *ligno caedere.*] — 4. È anche il nome di un Luogo vicin di Firenze; d'onde si trassero motti equivoci e proverbiali. — 5. Quindi si disse in senso equivoco, Dare un podere a Legnaja per bastonare.]

LEGNAJO. *Le-gnà-jo.* Sm. V. A. Ammasso di legne, Catasta. [Lat. *lignorum strues.*]

LEGNAJUOLO. *Le-gna-juò-lo.* Add. e sm. Ar. Mes. Artefice che lavora il legname. [Lat. *faber lignarius.*] — 2. L'arte del legnajuolo dividesi in sei rami: il Legnajuolo in grosso, più propriamente Falegname, il Legnajuolo, che fa le varie parti delle case, il legnajuolo di mobili o Ebanista, l'Intarsiatore, il Cassajo o legnajuolo, che lavora le casse delle carrozze, e il legnajuolo che lavora d'ingraticolati. Gli utensili comuni a tutti i legnajuoli sono il banco, i barletti, la rastregliera, il tasselle, il maglio, il martello, le seghe, la pialla, il piallotto, la barlotta, la sponderuola, la squadra, la squadra zoppa o pifferello, il graffietto, lo scalpello, il badile, le scorbie, i livelli, le raspe, le lime, gli strettoi da mano ec. — 3. Zool. Sm. Specie d'insetto del genere cerambice nell'ordine dei coleotteri; ha il torace spinoso, con quattro punti gialli; l'elitre grige, nuvolose, le antenne lunghe due pollici e mezzo, mentre il corpo dell'insetto è lungo solo due pollici. [Lat. *cerambix aedilis.*]

LEGNAMARO. *Le-gna-mà-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. V. A. V. e di' *Legnajuolo.*

LEGNAME. *Le-gnà-me.* Sm. La materia del legno, considerata sotto il rapporto della quantità. V. *Legno.* [Lat. *materia ligni, ligna.*]—2. Diconsi Legname da botti le Doghe. V. Doga. - 3. Maestro di legname per Falegname. - 4. Marin. Legname di costruzione: Quello che serve alla costruzione dei navigli. Adopransi principalmente la quercia, il faggio, l'olmo, il castagno e l'abete.

LEGNARA. *Le-gnà-ra.* Sf. Lo stesso che Legnaja.

LEGNARE. *Le-gnà-re.* N. ass. Far legne da abbruciare. [Lat. *ligna colligere.*] — 2. Att. Bastonare. [Lat. *fustibus caedere.*]

LEGNATA. *Le-gnà-ta.* Sf. Bastonata. [Lat. *baculi ictus.*]

LEGNE. *Lè-gne.* Sf. pl. di Legna. V.

LEGNERELLO. *Le-gne-rèl-lo.* Sm. dim. di Legno. — 2. Piccolo sgabello.

LEGNETTO. *Le-gnét-to.* Sm. dim. di Legno. — 2. Piccolo navilio. [Lat. *navicula, cymbula.*]

LEGNINA. *Le-gnì-na.* Sf. Principio immediato dei vegetabili, il quale forma la base del legno. È questa sostanza insipida; non si scioglie nè con l'acqua, nè con l'alcool, ma solo nella lisciva alcalina allungata. Trattata con l'acido nitrico, si rappiglia in gelatina, convertendosi in acido ossalico. Più della metà della legnina risulta formata dal carbonio, ma vi entra pure molto ossigeno, ed alquanto idrogeno.

LEGNIPEDE. *Le-gni-pè-de* Add. com. Filol. Che ha i piedi di legno, ovvero che porta i zoccoli. [Detto da Festo *lignipes*, da *lignum* legno, e *pes*, *pedis* piede.]

LEGNIPERDA. *Le-gni-pèr-da.* Sm. Zool. Insetto così detto, perchè sta chiuso in un tubo armato di fuscelletti, o pezzuoli di legno in varie guise troncati. [Lat. *legniperda.*]

LEGNO. *Lè-gno.* Sm. Pl. Bot. Legni m. nel signif. proprio ed in quello di Naviglio, e Legna f. in quello di Legname da bruciare. La materia solida degli alberi. Si distinguono negli strati legnosi l'alburno, ch'è formato dagli strati più esterni, ed il legno propriamente detto, che è posto sotto l'alburno, e costituisce gli strati di legno più duri e più resistenti. Negli alberi a due cotiledoni, il legno è disposto per istrati concentrici, incassati gli uni negli altri, e al cui centro trovasi il midollo rinchiuso in un canale particolare; negli alberi ad un solo cotiledone, come le palme, il legno è a foggia di filamenti sparsi in mezzo ad un tessuto spugnoso, che costituisce quasi tutta la massa del tronco. Il legno è verde, arido, secco, fragile, saldo, duro, nodoso ec. Dicesi Legno di buono o di cattivo tiglio, Legno pedagnolo, Legno da piallacci ec. [Lat. *lignum*, che molti trassero dal gr. *lachanon* erba da mangiare, e che avrebbe potuto anche trarsi dal celt. gall. *luigh* erba. Ma la V. è forse derivata dall'uso, che si è fatto del legno: poichè trovasi in gall. *luigheann* lancia, *laighe* zappa, pala. V. altre etimol. presso il Littleton.] 2. Legname da bruciare, ovvero da lavorarsi, ed in generale Quello, ch'è reciso dall'albero: nel qual significato dicesi nel pl. le Legna. — 3. Onde Metter legna in fuoco, Fomentar la passione propria o altrui. V. *legna.* — 4. E in modo proverb. Quando l'albero è in terra, ognuno corre a farvi legna, A chi è caduto in miseria ogni cosa nuoce. [Lat. *miserum omnes et omnia vexant.*] — 5. Dicesi Legno a merletto: Arbusto della famiglia delle timelee, notabile per gli strati del libro, che quando lo si tira e si stende ugualmente, formano un tessuto spesso regolare al pari d'un merletto. Questo libro è bianco e sottile, alcuni cercarono di farne manichetti; collari o guernimenti d'abiti: i Negri ne compongono stuoje, ed anche legami ove non crescono aloe. — 6. *Brasile* o *del Brasile*. È il legno della *Caesalpina echinata*, albero alto della famiglia delle leguminose, che cresce in America. Questo legno, un dì reputato tonico ed astringente, oggi viene usato solamente nell'arte tintoria. — 7. *Colubrino*: Specie di legno così chiamato, perchè rappresenta vene, o sia strisce tortuose, e, secondo taluni, perchè viene usato contro le morsicature dei serpenti. È prodotto dallo *strychnos colubrina*, arboscello delle Indie Orientali. Questo legno è velenoso; Boerave lo considerava febbrifugo ed antelmintico. — 8. *D'acagiù*. Se ne ne distinguono due sorte, il vero, ch'è venato, più o meno rosso, e'l bastardo, che ha la foglia e le frutta più piccole, ed è leggiadramente picchiettato: sono entrambe assai stimate per le mobiglie. — 9. *D'acra e odoroso*: Legno di pregio, che ha molto odore tenuto in grande stima dai Chinesi per uso dei profumieri; ignorasi qual albero lo fornisca. — 10. *D'aloè* V. *Agalloco*, e *Aloè*. — 11. *D'anici*: Così detto, perchè tramanda un odore d'anici: è l'Anicio stellato o Badiano della China, [Lat. *illicium anisatum.*] — 12. *D'aquila.* V. *aquila.* — 13. *Da racchette.* Così chiamasi quello del giracolo o perlaro, che per elasticità è proprissimo a fabbricar racchette da giuocare al volante ed alla palla. [Lat. *celtis australis.*]— 14. *D'aspalato.* V. *Aspalato.*— 15. *Della china*: Così chiamasi impropriamente una specie di legno di color rossastro, traente al violetto, atto alle impiallacciature: ma non si dee confonderlo col legno violetto, giacchè si offusca con facilità, se non si pulisce di tratto in tratto, ed è soggetto a fendersi agevolmente: viene per la via di Olanda: e credesi che l'albero, d'onde si trae

non cresca, che nel continente della Gujana.—16. *Di candela*: Si dà questo nome a varii alberi, che sono diritti a cima assottigliata,come candele, quali per esempio varie specie di agave o di dragoni, il cui legno contiene alcune parti atte ad accendersi e conservare per quali che tempo la fiamma a guisa d' una fiaccola. Il legno di candela nero delle Antille è un albero del Balsamo, *amyris elemifora*. — 17. *Di cedro*. V. *Cedro*. — 18. *Di Cipro o di Rodi*: Legno, che da taluni si crede provenga da un vilucchio *convulvulus scoparia*, che cresce alle Canarie. Si usa nei profumi, e qualche volta si fa entrare nelle polveri starnutatorie. Altri naturalisti lo dicono prodotto dall' amiride balsamifera o dall' amiride della Giammaica. - 19. *Di corallo*: Si trae dalla corallina orientale, i cui fiori hanno lo splendore del più bel corallo. E detto anche Legno immortale, non per la sua durata, ma perchè la pianta si moltiplica prodigiosamente; è leggiero, tenero e biancastro; il suo carbone si adopera per farne polvere da sciroppo. Vi sono altre specie di legni di corallo o legni rossi o più o meno rossastri, pesanti, massicci: l' origine loro è incerta, ma vengono la maggior parte dalle Antille: spesso confondonsi col sandalo rosso. — 20. *D' india*. Lo stesso che Legnosanto V. —21. *Di rosa*: Legno della *crithalis fruticosa*, genere di piante rubiacee. Nelle Antille il suo color giallastro lo fece chiamare anche Legno di cedro o Legno giallo; ed in alcuni luoghi, a motivo dell' odore dei suoi fiori, vien detto Legno di gelsomino. È compatto, pesante, resinoso, ed unisce alla bellezza del suo colore un odor simile a quello del suo colore, un odor simile a quello del cedro; serve a varii lavori d' impiallacciatura e di tarsia.—22. *Di santa Lucia*: Questo legno è pregiato ugualmente per l' odore e pel colore; si crederebbe, che venisse da lontano, e dall' isola, di cui porta il nome; e di vero da paesi lontani portonsi a gran costo legni, che non han per certo tante buone qualità, come questo. Si trae da un albero comunissimo, che cresce spontaneo in tutta la Francia e nel regno di Napoli, e si coltiva per boschetti da giardini. Esso è il *maalebbo*, specie di ceraso che Linneo ascrive al genere pruno, sotto il nome di *Prunus mahabel*.Gli abitanti del villaggio di S. Lucia in Lorena, nel cui circondario cresce quest'albero in grande abbondanza, e d' onde prese il nome, lo assoggettano ad una preparazione, che consiste nel sotterrarlo. Per tal modo sviluppano le sue buone qualità. Poscia ne fabbricano sul tornio una quantità di piccoli lavori, e specialmente astucci, che vendonsi in lontani paesi.Questo legno è grigio rossastro, duro, di peso medio, di odore gradevolissimo, che si accresce col tempo. — 23. *Di tambacco*: È lo stesso che la preziosa varietà di aloe, che chiamasi Calambaco.—24. *Di vita*. Lo stesso che Legnosanto. V.— 25. *Ferro*: Legno di un grande albero indigeno delle alte montagne della Cocinchina, così chiamato dall' essere esso durissimo e di estremo peso, per lo che se ne costruiscono ponti e colonne che debbono sopportare gravissimi pesi. [Lat *Gardenia rothmannia*. — 26. *Fossile*. Dicesi propriamente del legno impietrito, che poco o punto varia in figura, durezza e colore dal legno vero. V. *Fossile*. — 27. *Letterato*: Legno del *sideroxylum inerme*, albero della Gujana, le cui foglie somigliano a quelle dell' alloro; questo legno è bello, lucido, molto duro, a fondo rosso, leggiadramente picchettato di macchiette nere, che imitano uno scritto. Ve ne ha il cui fondo è giallo; tutti e due si adoperano per mobili, principalmente per istagi di seggiole, giacchè il cuore dell' albero non ha più di un decimetro di grossezza. Il giallo serve più spesso di canna ai Negri; è molto ricercato in Europa dagli ebanisti — 28. *Marmorizzato*: Legno d' un grand' albero della Gujana e delle Antille, che s' innalza circa quindici metri, ed è molto fronzuto; la sua corteccia è liscia, cenericcia, e quando s' intacca, dà un succo lattiginoso. Il legno interno è duro, pesante, come screziato e sparso di macchie, che somigliano a quelle d' un marmo venato di rosso sopra un fondo bianco. Quando il fondo è giallastro, si dice Legno benedetto. Nel lavorarlo esala un odore soave, che ben presto si dissipa, ma che si rinnova strofinandolo. È molto ricercato per la tarsia, impiallacciatura ed altri lavori: e se ne fanno molte mobilia. — 29. *Palo o nefritico:* Sorta di legno aperitivo ed orinario. [Lat. *lignum nephriticum*, *guilandina moringa*.] — 30. *Pavano o purgativo*. [Lat. *croton tillium*..] — 31. *Perpetuo o verzino serpentino*: Specie di legno d'una pianta indiana, il quale è di color rosso cupo, come tigrato o vajolato di macchie più chiare. Usasi specialmente per fare archi di violino. [Lat. *ophyoxylum*.]—32. *Quassia o del Surinam*. [Lat. *quassia amara*.] — 33. *Rasato*. Questo legno, che si trae da un bel l'albero delle Antille adoperasi utilmente nelle tarsie. Quando è lustrato,ha quasi la lucidezza del raso; pare che sia l'identico od una varietà del legno marmorizzato. Dicesi anche talvolta Legno rasato cuprpeo al pruno, il cui legno, quando è ben preparato, somiglia alquanto l' americano. — 34. *Santo:* Spezie di legno medicinale sudorifico, diuretico e creduto dagli umoristi rettificativo del sangue e sottigliativo dei sughi lenti e viscosi; è utile nelle flussioni reumatiche, nell' idropisia, nelle affezioni catarrali, e specialmente nella lue venerea. Dai suoi benefici effetti, tenne il nome di Santo o Legno di vita; ma gl' Indiani lo chiamano Guajaco. V. [Lat. *lignum sanctum, guaiacum*.] — 35 E detto anche assolutam. Legno per Legnosanto. — 36. Onde Pigliare il legno, Dare il legno, Pigliare e, Ordinare medicine di legno santo per guarire del mal venereo. —37. *Verde*: È lo stesso albero, che si conosce più comunemente col nome di Ebano verde o Ebano delle Antille, così chiamato pel suo colore. Questa tinta e il bel lustro, di cui è suscettivo, il fa ricercare. Si trae dal *jacarunda* del Brasile, il cui legno è duro, marmorizzato, e buono per le tarsie ed impiallacciature. Ha molto alburno bianco, ed il suo colore è di verde nerastro frammisto a vene o macchie gialle. Si lustra come l' ebano, ed invecchiando, annerisce sì bene, che gli ebanisti lo vendono per ebano vero. Alcuni tintori lo adoprano per tingere in verde pallido. Perchè sia di buona qualità, del b'essere compatto, venato, di color oscuro e con poco alburno. — 38. *Violetto*. Questo legno recano in grossi ceppi gli Olandesi dalle loro colonie dell'America meridionale. Ha un odore dolce e piacevole, ed un bel colore traente al violetto, ed ornato di venature. Questo legno è tanto più stimato, quanto più le sue vene risaltano, e sono più vivaci; gli ebanisti lo chiamano particolarmente Legno violetto: e serbano il nome di Legno di Palissandro pei legnami più grossi. La sua venatura essendo molto fitta, può ricevere una pulitura assai lucida: è buono pel torno, per l'impiallacciatura, per l' arte dell' ebanista, pei liutai ec. — 39. Diconsi Legni coloranti, i legni adoperati in tintura sotto il nome di Brasile, *caesalpinia crista*, detto anche legno di Fernambucco, del Giappone e Brasiletto, il campeggio, il somacco, il legno giallo e il sandalo rosso. —40. Diconsi Legni resinosi, e distinguonsi con questo nome gli alberi, che quando si fa loro una incisione, ne cala una resina disciolta in un olio essenziale. Tali sono i pini, *gli* abeti che producono la trementina. Si *traggono* da essi il catrame, la pece ec. Coi rifiuti delle resine si prepara il nerofumo.—41. Diconsi Legni da concia quelli, da cui si conciano i cuoi. In ciò s'impiegano le cortecce di diversi alberi, massime della quercia comune *quercus robur*. Adopransi pure le cortecce del pioppo, della betulla, del faggiano, del somacco. La corteccia d'una specie di quercia è il sovero comune; e quella della betulla contiene una sostanza resinosa, che partecipa alle pelli l'odore del cuojo di Russia. — 42. Poeticamente con l' agg. di Lucido vale, non la quercia fracida, come spiega il Buti, ma un legno indiano, e forse l' ebano. — 43. Anche poeticam. Legno diletto ad Apollo per l' Alloro. — 44. Con l' agg. di Arguto, per Cetra o simile. — 45. Fig. Morire in su tre legni, Essere impiccato. [Lat. *patibulo appendi, vel suspendi*.] — 46. Marin. Nome generale di qualunque specie di naviglio, e massimamente dei grossi; ed è preso in senso fig., colla sostituzione della materia alla forma. [Lat. *navigium*.] — 47. Fig. Repubblica o Governo dello stato, allo stesso *modo*, che dicesi Nave.—48. Ar. Mes. Nome generale di qualunque specie di Cocchio, Carro, Piaustro, e d' ogni arnese di tale specie.

LEGNOSETTO. *Le-gno-sèt-to*. Add. m. Che ha un poco di legnoso. V. *legnoso*.

LEGNOSITA'. *Le-gno-si-tà*. Sf. ast. di Legnoso; e presso i pittori astratto di Maniera legnosa. V. *legnoso* §. 2.

LEGNOSO. *Le-gnó-so*. Add. m. Che tiene del legno. [Lat. *lignosus*.] — 2. Pitt. Maniera legnosa, si è detto il vizio di quel pittore, il quale, quantunque abbia buon colorito, invenzione ed altre belle qualità, tuttavia, per una certa infelicità del gusto suo nel fare sveltir le parti delle figure, le fa apparir dure, quasi che fossero ritratte non da persona viva, ma da una statua di legno dipinta.

LEGNOTIDE. *Le-gnò-ti-de*. Sf. V. G. Bot. Nome da Swartz dato al genere cassipurea stabilito da Aublet, in considerazione dei cinque suoi petali finamente ta-

gliuzzati e frangiati, attaccati al fondo del calice diviso in quattro o cinque parti; il frutto è una capsola a tre cellette con tre semi: appartiene alla classe poliandria monoginia, ed alla famiglia delle eleocarpee.

LEGNUOLO. *Le-gnuò-lo.* Sm. Ar. Mes. Quel composto di più fila attorte, con cui si formano i cavi o canapi, che anche si dice Cordone.

LEGNUZZO. *Le-gnùz-zo.* Sm. dim. di Legno.

LEGORIZIA. *Le-go-rì-zi-a.* Sf. Lo stesso che Regolizia.

LEGULEICO. *Le-gu-lè-i-co.* Add. m. Appartenente a legulejo.

LEGULEJO. *Le-gu-lè-jo.* Add. e sm. Presso i Latini *legulejus* valse Giureconsulto, Uomo applicato allo studio delle leggi, senza però richiamarne le origini dai fonti della natura, e senza filosofarvi sopra, ma seguitando l' autorità del testo, e le parole della legge.

LEGUME. *Le-gù-me.* Sm. Legumi si dicono quelle granella, che alcune piante producono entro a baccelli, ed anche i baccelli stessi, e le piante che li fanno. I Legumi mangerecci, come ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave, rubiglie e simili si chiamano anche più particolarmente Civaje. [Lat. *legumen*, che i più deducono dal lat. *lego*, in gr. *lego* scelgo, raccolgo.] — 2. Bot. Specie di pericarpio capsolare membranoso a due valve, che nell' interno porta i semi attaccati da un lato solo.

LEGUMINOSO. *Le-gu-mi-nò-so.* Add. m. Aggiunto dato dai botanici alle piante, il cui seme è chiuso in gusci o baccelli, come sono quelle, che producono i legumi, o le civaje; ed anche quei fiori, che hanno qualche simiglianza coll' ali delle farfalle, e perciò detti anche Papiglionacei.—2. Nel num. del più ed in forza di sf. Leguminose. Famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetali, a stami periginii, corolla varia, per lo più papiglionacea, ovario semplice, libero; frutto capsolare, e per lo più legume; semi con albume o senza, embrione sempre curvo; vi si comprendono le mimosee, le lamentacee, e le papiglionacee, cui appartengono i generi fagiolo, pisello, mimosa gledischia, ceratonia, e la moringa. Ne racchiude molte di alimentarie, di medicinali, e per l'arte tintoria.

LEHMANNIA. *Leh-màn-ni-a.* Sf. Genere di piante della pentandria monoginia, delle solanee, caratterizzate dal calice di due sepali, dalla corolla ringente con tubo lungo incurvo e sottile, e cogli stami sporgenti, e da una capsula con due semi.

LEI. *Lè-i.* Pron. personale fem. che si usa in tutti i casi obbliqui di Ella. [Dal lat. *illae*, che si trova in Lucrezio per *illius* ed *illi*, secondo e terzo caso di *ille*, *illa* quegli, colei.]—2. Si usa col segno del terzo caso sottinteso, ma non espresso. —3. Non che a persone, si riferì talvolta anche a Deità, Enti di ragione o simile, a cui genere femminile s' attribuisca.— 4. Ed anche ad animale senza ragione.— 5. Ed anche a cose inanimate.—6. Colla particella Che, La quale, o simili. — 7. Trovasi talvolta Di lei fra l' articolo e 'l sost.; ma è modo schivato dai buoni autori. — 8. In luogo del possessivo Se o Suo. — 9. Nel caso retto non può, nè debbe usarsi giammai, sebbene sen trovino molti esempi negli scrittori approvati, quali sono i nostri comici antichi, e Giusto dei Conti, il Pulci, il Berni, Antonio Alamanni, il Chiabrera ed altri ancora. — 10. Usato dopo i verbi Essere, Sembrare, Parere, si può considerarlo come quarto caso, dando a tai verbi la forza attiva: per es. *sembrar lei*, *che portò l' acqua nel cribro.*—11. Ed unito ai gerundi: per es. *essendo lei*, disse il Boccaccio.—12. Posposto alla particella Come.—13. Posposto alla particella Ecco. — 14. Posposto alla particella Dove. — 15. Posposto alla particella Ancora. — 16. Usato nell' esclamazione: per es. *beatissima Lei, che morte ancise.* Petr. — 17. Usato a guisa di ablativo assoluto. — 18. Dicesi Da lei, a lei per esprimere Essa stessa o Essa sola.

LEI. *Lè-i.* Sf. V. A. V. e di' *Legge.* [Dallo spagn. *ley* di egual senso. Così pur dicesi in portogh. ed in prov.]

LEIFEMO. *Le-i-fè-ma.* Add. e sm. Med. V. G. Persona mancante di sangue. Anemo. [Lat. *leiphemus*, da *lypo* io manco, ed *hema* sangue.]

LEILO. *Lè-i-lo.* Sm. Zool. Specie d' insetto del genere dei papiglioni, dell'ordine dei lepidotteri, che ha le ali caudate, da ambe le parti egualmente nere, ed ornate di strisce verdi lucenti, una delle quali è larga e le altre sono sottili. Abita in America su i limoni. [Lat. *papilio leilus.*]

LEIODE. *Le-i-lò-de.* Sm. V. G. Zool. Nuovo genere d' insetti dell' ordine dei coleotteri, sezione degli eteromeri, famiglia delle tassicornee, stabilito da Letreille, e poscia da Illiger denominato Anisotoma, di taglio ineguale, cioè ad antenne con ineguali articoli, i quali desumono un tal nome dal liscio del loro corpo. [Lat. *leiodes*, dal gr. *leios* o sia *lios* liscio.]

LEIODERMA. *Le-i-o-dèr-ma.* Sf. V. G. Sezione di piante del genere tremella, la quale comprende quelle specie, che si distinguono per la loro liscia epidermide. [Da *lios* liscio, e *derma* pelle.]

LEIODERME. *Le-i-o-dèr-me.* Sf. Zool. V. G. Famiglia di rettili o serpenti, che comprende il genere Coecilia, distinti dalla loro pelle liscia, e senza squame. [V. *leioderma.*]

LEIODINA. *Le-i-o-dì-na.* Sf. Zool. V. G. Genere di vermi infusorii microscopici, i quali hanno l' estremità fornita d' una bocca od apertura ben distinta e liscia, mentre quelli dei generi vicini l' hanno vestita di peli o di cirri. [Da *leios*, o sia *lios* liscio, e *dinos* giro.]

LEIOFILICA. *Le-i-o-fi-li-ca.* Sf. V. G. Così Decandolle nomina la seconda sezione delle piante del genere *phylica*, che comprende le specie col calice liscio, e le foglie prive di stipula. [Da *leios* o sia *lios* liscio. V. *filica.*]

LEIOFILLO. *Le-i-o-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rodoracee, e della decandria monoginia di Linneo, stabilito da Persoon per collocarvi il *ledum thymifolium*, piccolo arbusto con foglie piccole e lucenti. I caratteri di esso sono il calice cinquepartito, cinque petali, ed una capsola di tre cellette, che si apre per la cima.

LEIOGNATO. *Le-i-o-gnà-to.* Sm. Zool. V. G. Genere di pesci da Lacèpède stabilito nella divisione dei toracici, della famiglia degli osteostomi di Dumeril, formato a scapito dello *Scomber edentulus* di Bloch, denominandoli così dall'essere le loro mascelle sprovviste di denti. [Da *leios*, o sia *lios* liscio, e *gnathos mascella.*]

LEIOLOBIO. *Le-i-o-lo-bi-o.* Sm. V. G. Bot. Così chiamasi la seconda sezione delle piante del genere *hedysarum*, perchè contiene le specie caratterizzate da un liscio legume. [Da *lios* liscio, e *lobas* guscio.]

LEIOPALEA. *Le-i-o-pa-lè-a.* Sf. V. G. Nome imposto da Acario ad un sotto-genere delle verrucarie, perchè nascono sulla corteccia delle vecchie piante. [Da *lios* liscio, e *paleos* antico.]

LEIOPODO. *Le-i-ò-po-do.* Add. e sm. V. G. Dicesi così Chi, invece di concava, ha piana la pianta del piede. [Da *lios* liscio, e *pus podos* piede.]

LEIOPOMI. *Le-i-ò-po-mi.* Sm. V. G. Zool. Famiglia di pesci dell' ordine degli olobranchi, così denominati dai loro lisci opercoli branchiali. [Da *lios* liscio, e *poma* coperchio.]

LEIOPOTERIO. *Le-i-o-po-tè-ri-o.* Sm. Bot. V. G. Prima sezione delle piante del genere *poterium*, così da Decandolle denominata, perchè le specie, che vi si comprendono, hanno liscio il calice. [Da *lios* liscio, e *poterion* calice.]

LEIOSTOMO. *Le-i-ò-sto-mo.* Sm. Zool. V. G. [Genere di pesci stabilito da Lacèpède nella divisione dei toracici, così denominati per la mancanza dei denti, e per le loro mascelle interamente nascoste dai labbri. La specie più notabile è il *Leiostomus xanthurus* Lacep., ossia a coda gialla. [Da *lios* liscio, e *stoma* bocca.]

LEIOSTROMA. *Le-i-ò-stro-ma.* Sm. V. G. Bot. Tribù di funghi del genere *thelephora* stabilita da Fries; così denominata, perchè le specie ivi comprese si presentano appianate, aderenti alla corteccia degli alberi, ed aventi liscia la superficie. [Da *lios* liscio, e *stroma* strato.]

LEIOTRICHIA. *Le-i-o-trì-chi-a.* Sf. Filol. V. G. Denominazione della razza umana, propria od indigena dell' Europa, così chiamata, perchè si distingue dagl' Indigeni dell' Africa e di altre regioni del mondo per la sua liscia capellatura. [Da *lios* liscio, e *thrix*, *thrichos* capello.]

LEIPIRIA. *Le-i-pi-rì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Lipiria. V.

LEIPODERMIA. *Le-i-po-dèr-mi-a.* Sf. Med. Lo stesso che Lipodermia.

LEIPOMERIA. *Le-i-po-me-rì-a.* Sf. Chir. Lo stesso che Lipomeria.

LEIPOTIMIA. *Le-i-po-ti-mì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Lipotimia.

LEIPOXICHIA. *Le-i-po-xi-chì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Lipòxichia.

LEITURGI. *Le-i-tùr-gi.* Add. e sm. pl. Così chiamavansi presso gli Ateniesi i cittadini cospicui per nascita e per ricchezza, i quali erano obbligati ad assumere qualche carica gravosa della Repubblica, ed a sottostare talvolta a spese straordinarie richieste dal bene dello stato. [Dal gr. *leitos* pubblico, ed *ergon* opera.]

LEJALE. *Le-jà-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Leale.*

LEKSEN. *Lèk-sen.* Sm. Mit. Ind. Fratello di Scirama, ossia del Racco indiano, al quale prestò soccorso contro Ravana, ossia Plutone.

LELIA. *Lè-li-a.* Sf. Bot. Genere di piante

erbacee stabilito da Persoon, ed indi riportato all'altro detto *calepinia* precedentemente da Adanson; appartiene alla tetradinamia siliculosa, tribù delle sincliste; il carattere generico è il calice eretto ed un frutto globoso muricato-rugoso sormontato da un certo stilo.

LELLA. *Lèl-la.Sf.*Bot. Sorta di pianta che dicesi anche Enula ed Elenio. V. *elenio.*

LELLARE. *Lel-là-re.* N. Ass. V. bassa. Andar lento nel risolversi e nell'operare, che anche dicesi Ninnare, Tentennare, ec. [Lat. *titubare, haerere, haesitare.* In illir. *lejulatise* barcollare, fluttuare. In ingl. *to loll* appoggiarsi oziosamente, *to dally* differire, trattenere, finchè giunga il momento opportuno. In gall. *lethluidhe* l' atto di appoggiarsi, di posare. In lat. *lallus* è la voce, con cui le nutrici cullando i bambini, li addormentano.]

LELLERA. *Lèl-le-ra.* Sf. Bot. Lo stesso che Edera.

LELLERO. *Lèl-le-ro.* Add. m. Tenero, Tremolante; ed è epiteto delle uova cotte. [Dal lat. *tenullulus* tenero.]

LEMA. *Lè-ma.* Sf. Chir. Lo stesso che Lemosità.

LEMANEA. *Le-ma-nè-a.* Sf. Bot. Genere di piante crittogame fluviatili dal signor Bory fondato nella famiglia delle alghe, e si compone di frondi filiformi, tubolose, torulose, cogli spori concatenati moniliformi attaccati alla pagina interna del filo. [In ted. *lehm* argilla, fango. In brett. *lenn* lago, stagno, maremma, e *mann* luogo, sito.]

LEMANITE. *Le-ma-nì-te.* Sf. Min. Giada trovata da Saussurè sulle rive del lago di Ginevra, poi nella montagna di Nusinè presso Torino. È tanto tenace, quanto la nefritica, e prende un pulimento più bello. Haüy l'ha nominato Giada tenace; Delametherie Lamanite; Saussurite è stata detta dal suo ritrovatore, che ne volea fare una specie particolare. [Il nome è preso da *Lemano* lago di Ginevra.]

LEMARE. *Le-mà-re.* Att. Far aspettare. [Lat. *moram inferre,* dall'ar. *lema* lentus et cunctabundus fuit. In ted. *lahm* zoppo. In ingl. *lame*, che si pronunzia *lem,* storpio, e viene dal sass. *laam* o *lama* di egual senso.]

LEMBARII. *Lem-bà-ri-i.* Soldati delle flottiglie romane, che forse proteggevano i confini dei fiumi, perchè Lembi chiamavansi le barchette, sulle quali stavano a guardia. V. *lembo* §. ult.]

LEMBO. *Lèm-bo.* Sm. La parte da piè o estrema del vestimento. [Lat. *limbus.* In gall. *leann* veste; e *bile* orlo, estremità. V. *lembolario.*] — 2. E fig. Tutto il vestimento; la parte pel tutto.—3.Per metaf. L' estrema parte di chechessia; detta anche Falda, Orlo, Margine. [Lat. *ora.*]—4. E poetic. Lembo della marina per l'Acqua del mare che bacia il lido. — 5. E Lembo piumoso per le Piume che sopravvestono un corpo. — 6. Dare o Porre il lembo o il lembuccio in mano altrui, Licenziarlo, Torselo d'attorno. [Lat. *dimittere, amandare.*]— 7. Agr. Così dicesi dagli agricoltori quello che anticamente dicevasi in latino *Scamna,* cioè gli Spazii di terra lasciati sodi nell' arare. — 8. Bot. Dinota generalmente la parte spianata ed orizzontale di un organo qualunque della pianta, ed in particolare la parte del calice, della corolla o del perigonio, ch'è libera aperta, e la quale non fa parte del tubo, come nel gelsomino, nel lilà. — 9. Chir. Nome impartito dai chirurghi a Qualunque porzione di tessuto molle staccato dal corpo dell' animale, tanto per accidente, quanto per apposita intenzione, per un tratto di variabile grandezza, e che comunica ancora col corpo mediante una base più o meno larga. Onde Amputazioni a lembi, Ferite a lembi ec. — 10. Anche Specie di barchetta usata dai Romani su i fiumi per difesa dei confini. Ne usavano anche i Pirati per infestare i mari, essendo leggierissima e velocissima. [Lat. *lembus,* Gr. *lembos,* da *lian* partic. accrescit. e *baino* io vo.] — 10. Benda, che circonda il capo, adottata dagl' Imperatori come contrassegno della loro dignità, da Claudio in poi.

LEMBOLARIO. *Lem-bo-là-ri-o.* Add. e sm. Così chiamavasi anticamente Colui, che fabbricava ed attaccava le orlature e le strisce di porpora ai lembi delle tuniche senatorie, delle toghe preteste, o paludamenti. [Lat. *limbolarius* da *limbus.* V. *lembo.* Il Bullet traduce *lembus* degli antichi glossarii per abito reale: e lo cava da *lena* principe, e *bos* coprire: Copertura, Veste da principe.

LEMBUCCIO. *Lem-bùc-cio.* Sm. di Lembo. — 2. Dare o Porre il lembuccio. V. *Lembo.*

LEMICO. *Le-mì-co.* Add. m. Med. Dicesi di tutto ciò che è relativo alla peste, o dipendente da essa, come Morbi lemici ec. [Dal gr. *limos* peste.]

LEMMA. *Lèm-ma.* Sm. Proposizione, che si dimostra antecedentemente alla dimostrazione del teorema, od alla soluzione del problema proposto, per servire all'una od all'altra di fondamento. [Lat. *lemma, assumptum,* Gr. *lemma* da *lambano* io prendo.]—2. Lett. Titolo, Argomento, Avvertimento, Schiarimento preliminare. — 3. Mus. Silenzio o pausa di un tempo breve nel ritmo catalettico. — 4. Bot. Genere di piante della driandria monoginia di Linneo, famiglia delle najadi, che ha per caratteri distintivi: il calice monofillo spataceo; due stami; germe cordiforme; stilo cilindrico; e stimma scavato, aperto; un otricello uniloculare, con uno o due semi strisciati. Tutte le lenticchie, o lenti palustri componenti questo genere, sono piccolissime erbe, che nuotanti sopra le acque stagnanti, sulla cui superficie sfoggiano due o tre piccole foglie lenticolari, insieme congiunte e fornite di radici nel di sotto. Siccome formano, mediante la loro riunione, certo tessuto, le cui maglie contengono molta acqua, così possono adoperarsi al bisogno in forma di cataplasma; la efficacia però, che fu ad esse attribuita come calmante dei dolori cagionati dai tumori infiammatorii, non dipende assolutamente, che dalla umidità, di cui sono imbevute.

LEMME LEMME. Avv. Modo basso. Pian piano: e si dice del fare chechessia lentamente. [Lat. *leviter*, *pedetentim.* V. *lemare.*]

LEMMO. *Lèm-mo.* Sm. Zool. Specie di animale mammifero del genere topo. Le sue orecchie sono più corte del suo pelo; ha la coda corta; le zampe anteriori hanno cinque dita, il suo corpo è di color giallo, con istrisce nere e bianche. Si pasce di piante, abita sotterra in campagna: nell' inverno corre sotto la neve, attraverso della quale si scava dei fori per respirare. I Lemmi trasmigrano in retta linea, quando sono troppi. Sono indigeni della Norvegia e della Moscovia.

LEMNIA. *Le-mnì-a.* Sf. Min. Agg. di una sorta di terra, che si trova nell'isola di Lenno, detta anche Terra sigillata o Bolo lemnio.

LEMNISCATA. *Le-mni-scà-ta.* Add. e sf. Geom. Nome, che si è dato ad una curva che ha la figura di un 8. [Da lemnisco. V.

LEMNISCO. *Le-mnì-sco.* Sm. V. G. Arche. Nodo di nastri di lana, pendenti dalle corone dei gladiatori, o degli atleti, che aveano più volte riportata vittoria. [Lat. *lemniscus,* Gr. *lemniscos,* da *lemnios* audace, ed *ischo* io reprimo.]

LEMOCOMIO. *Le-mo-cò-mi-o.* Sm. V. G. Med. Spedale per gli appestati. [Lat. *loemocomium*, da *limos* peste, e *comeo* io ho cura.]

LEMODIPODI. *Le-mo-dì-po-di.* Sm. pl. Zool. Nome dato da Latreille ad un ordine di crostacei, che da Cuvier venne convertito in una sezione dell' ordine degli isopodi, sotto il nome di cistibranchii, che presentano per carattere, delle mascelle, che sembrano nascere dalla gola, e che fanno l'officio di piedi. [Dal gr. *lemos* gola, e *pus*, *podos* piede.]

LEMOGRAFIA. *Le-mo-gra-fì-a.* Descrizione della peste. [Lat. *loemographia*, da *limos* peste, e *grapho* descrizione.]

LEMOLOGIA. *Le-mo-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Trattato sulla natura, cause ed effetti della peste. [Lat, *loemologia,* da *limos* peste, e *logos* discorso.]

LEMOPIRA. *Le-mò-pi-ra* Sf. V. G. Med. Febbre pestilenziale. [Lat. *loemopyra*, da *limos* peste, e *pyr* fuoco.]

LEMOSINA. *Le-mò-si-na.* Sf. V. A. V. e di' *Limosina* o *Elemosina,*

LEMOSITÀ. *Le-mo-si-tà.* Sf. V. G. Immondezza puriforme nell' angolo interno dell'occhio. Detta anche Lema, e più comunemente Lippitudine. [Lat. *lemositas,* dal gr. *leme, lemotes* di egual senso.]

LEMURALI. *Le-mu-rà-li.* Add. e sf. pl. Arche. Feste lugubri e superstiziose, che si celebravano dai Romani nel mese di Maggio in onore de' Lemuri, ovvero per placare i Mani degli estinti. Dette anco Lemurie. [Lat. *lemuria, lemuralia.* V. *lemuri.*]

LEMURI. *Lè-mu-ri.* Sm. pl. Arche. Larve, o Anime dei defunti, che gli antichi credevano, che tornassero al mondo per molestare e spaventare i viventi. Secondo taluni, furon così detti, quasi Remuri, da Remo, la cui ombra tormentava Romolo suo fratello ed uccisore. [In celt. brett. *ar morò* il morto.]

LEMURIO. *Le-mù-ri-o.* Add. e sm. Arche. Specie di sacrifizio presso i Gentili, fatte di notte ai Lemuri.

LENA. *Lè-na.* Sf. Raccoglimento del fiato, Respirazione. Ant. Alona. V. [Lat. *respiratio,* Franc. *haleine,* Brett. *halan* o *alan,* Gall. *anail,* Irland. *anal,* Spagn. *aliento.* In ungher. *lehelleni* respirare, *lehellet* respirazione. L'origine della V. par celtica.] — 2. Posa, Riposo, Remissione. V. *lenare.*]—3. Per metaf. Vigore, Robustezza, Gagliardia, Forza da poter durare nella fatica [sì che la respirazione non si alteri, come in chi lavora a stento. Lat. *vis*, *robur.*] — 4. Andare, Passare, Arrivare e simili ad una lena. Andare, Passare ec. senza pigliar fiato o riposo. — 5. Dar lena Alle-

nare. — 6. Pigliar léna. Rinfrancarsi. —7. A basta lena. Avv. Per quanto basta la lena. — 8. Arche. Doppia sopravveste militare, che attaccata all'omero destro, lasciando il braccio libero, copriva il petto, le spalle, ed il braccio sinistro; simile in qualche modo al pallio dei moderni usseri ungheresi. Presso i Romani era una Toga duplice, o veste da augure. [Lat. *laena*, che molti cavano dal gr. *chlaina* o sia *chlena* sopravvesta, vegnente da *chlieno* io riscaldo, ma che Strabone dice esser V. gallica. Al presente si ha in brett. *leien* o *lian tela*, tessuto di lino, di canape ec. In gall. *lein* camicia, coperto, difesa, e *lein-crotch* chiamavasi un mantello anticamente usato dai Galesi.—9. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, e della famiglia dei melasomi, forse così nominati dall'elitri dure, o quasi doppie, colle quali rivestono le ali. [V. il §. preced.]

LENA. *Lè-na.* Add. e sf. Arche. Lo stesso che Baccante. [V. *leneo.*]

LENARE. *Le-nà-re.* Att. Scemare, Allentare. [Lat. *vim vel robur remittere.* Dal lat. *lenire* mitigare, scemare.]

LENDINA. *Lèn-di-na.*] Sf. V. e di' *Lendine.*

LENDINE. *Lèn-di-ne.* Sost. com. Uovo di pidocchio. Lendina. [Lat. *lens, lendis*, che vuolsi così detto dalla sua somiglianza con la lenticchia. V. il Littleton.] — 2. Per simil. Dicesi di Persona di poco conto o valore, e per lo più parlandosi di gente d'arme.—3. Ed anche Cosa da nulla. V. Dare un lendine.

LENDINELLA. *Len-di-nèl-la.* Sf. Specie di pettine a denti fittissimi per levar dal capo i lendini. — 2. Sorta di panno grossolano.

LENDININA. *Len-di-nì-na.* Sf. dim. di Lendine. V. e di' *Lendinino.*

LENDININO. *Len-di-nì-no.* Sm. dim. di Lendine.

LENDINOSO. *Len-di-nó-so.* Add. m. Che ha lendini. [Lat. *lendibus scatens.*]

LENE. *Lè-ne.* Add. com. V. L. Piacevole, Umano. [Lat. *lenis*, Ar. *lejn*, onde *lijan lenem esse*, *lejan*, ovvero *lin* lenitas. In ted. ed in oland. *klein* piccolo. In gall. *glan*, in ingl. *clean* puro. In quest' ultima lingua *lean* povero, magro.] — 2. Sembra potersi usare in ogni altro significato del lat. *lenis*, cioè Molle, Delicato, Mite, Dolce, Soave. — 3. Così parlando di Suono, il Salvini, nelle note al Buommattei, prendendo dal latino una delle significazioni di questa voce, chiamò *Lene* ed impaniato il suono della lettera C avanti ad E o ad I, per contrapposto al suono, che prende innanzi alle altre vocali, da lui dette Aspre e spiccate.

LENEE. *Le-nè-e.* Add. e sf. pl. Feste, che celebravansi in Grecia nel mese di Leneone, ad onore di Bacco dio della vendemmia, ed inventore del torchio da vino, onde egli ebbe l'aggiunto di Leneo. Erano tali feste da molte cerimonie accompagnate, delle quali la più nobile era la gara dei poeti che venivano a recitarvi le loro tragedie. [Dal gr. *lenos* vase, in cui cola il mosto spremuto dal torchio.]

LENEONE. *Le-ne-ó-ne.* Sm. Arche. Uno dei mesi presso gli antichi Jonii, così chiamato, perchè era consacrato a Bacco. V. *leneo.* Alcuni credono, che questo mese corrispondesse al Posideone degli Ateniesi, altri all'Antesterione, vale a dire chi a Settembre, chi ad Ottobre, chi a Dicembre o Gennaro.

LENEZZA. *Le-néz-za.* Sf. ast. di Lene.

LENIENTE. *Le-ni-èn-te.* Add. e sost. com. Che ha forza e virtù di lenire, di lenificare, di addolcire. Si assegna questo epiteto ai medicamenti piacevoli, come il siroppo aureo, il siroppo violato solutivo, il zuccherino, la manna e simili, ed in ispecie a certo elettuario, la cui composizione variò d'assai, e che consiste particolarmente in uno sciroppo, nel quale si fa entrare l'orzo, la radice di polipodio, le uve, le giuggiole, i sebesti, varii pruni, parecchi tamarindi, molte foglie di scolopendrio, la mercuriale, i fiori o i semi di viola, la radice di liquirizia, le foglie di sena, e i semi di finocchio. Detto anche Anodino. [Lat. *leniens.*]

LENIFICAMENTO. *Le-ni-fi-ca-mén-to.* Sm. Il lenificare. Mitigamento, Ammollimento. [Lat. *lenimentum, lenimen.*]

LENIFICANTE. *Le-ni-fi-càn-te.* Part. di Lenificare. Che lenifica.

LENIFICARE. *Le-ni-fi-cà-re.* Att. e n. Addolcire, Rammorbidare, Far lene, Mitigare, Ammollire, Rammorbidare, Raddolcire o simile. Lo stesso che Lenire. [Lat. *lenire, mulcere.*]

LENIFICATIVO. *Le-ni-fi-ca-tì-vo.* Add. m. Lo stesso che Leniente. V.

LENIMENTO. *Le-ni-mén-to.* Sm. Lo stesso che Lenificamento.

LENIRE. *Le-nì-re.* Att. V. L. Lo stesso che Allenire, e Lenificare. [Lat. *lenire.* V. *lene.*]

LENISSIMO. *Le-nìs-si-mo.* Superl. di Lene. Piacevolissimo.

LENITÀ. *Le-ni-tà.* Sf. ast. di Lene V. L. Qualità di ciò che è lene; Piacevolezza, Umanità, Mansuetudine. [Lat. *lenitas.*]

LENITIVO. *Le-ni-tì-vo.* Add. m. Lo stesso che Lenificativo, e Leniente. — 2. Dicesi anche di Qualunque altra cosa che lenisca, o che rechi lenimento.— 3. Ed usato anche in forza di sm.

LENO. *Lè-no.* Add. m. V. A. Fiacco, Debole, Di poco spirito, Spossato, Senza lena. [Lat. *debilis, imbecillis, invalidus.* [In pers. *laniden* vacillare. In ingl. *lean* sottile, basso, povero, magro. In illir. *ljoranjen* indebolito. In brett. *klan*, che il Pellet scrive anche *klen*, e che dice esser sinon. di *len*, vale languido, infermo.]—2. Mite. Lo stesso che Lene.—3. Parlandosi di vino, vale Accostante, Piacevole, ovvero Debole, Piccolo, Non potente, e quando è all'ultimo della botte.—4. Parlando di corso o simil moto, vale Lento e pieno —5. Arrendevole, Pieghevole, Liscio. [Lat. *lenis, lentus.*]

LENOCINIO. *Le-no-cì-ni-o.* Sm. V. L. Propriamente significa Ruffianesimo; ma in senso meno cattivo, fu usato per Allettamento. [Lat. *lenocinium.*]

LENONE. *Le-nó-ne.* Add. e sm. V. L. ed usata per onestà in luogo di Ruffiano. Mezzano prezzolato di cose veneree; e presso gli antichi, Uomo che teneva traffico di donne. [Lat. *leno*, dal gall. *leannach* intrigante. Nella stessa lingua *leannan* galante, persona amata.]

LENONIA. *Le-no-nì-a.* Sf. V. A. e L. Ruffianesimo, Lenocinio. [Lat. *lenocinium.*]

LENSA. *Lèn-sa.* Sf. V. e di' *Lenza.*

LENTA. *Lèn-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Lente.*

LENTACCIO. *Len-tàc-cio.* Add. m. pegg. di Lento.

LENTAGGINE. *Len-tàg-gi-ne.* Sf. Bot. Specie di pianta selvatica sempre verde appartenente al genere Viburno, che si pone nelle ragnaje. Lauro selvatico, Lauro tino. [Lat. *viburnum tinus.* Dal lat. *lentitia* flessibilità, viscosità.]

LENTAMENTE. *Len-ta-mén-te.* Avv. Con lentezza, Adagio. [Lat. *lente, tarde, lento gradu.*] — Pigramente, Neghittosamente, Debilmente, Vigliaccamente.

LENTARE. *Len-tà-re.* Att. Rilassare. Rallentare. Lo stesso che Allentare. [V. Lat. *remittere.*] — 2. E, fig. disse il Petrarca: per lentare i sensi, Gli umani affetti non son meno intensi. — 3. N. pass. [Lat. *deficere, remitti.*]

LENTATO. *Len-tà-to.* Add. m. da Lentare. Lo stesso che Allentato.

LENTE. *Lèn-te.* Add. e sost. com. V. A. V. e di' *Lento.*]

LENTE. *Lèn-te.* Sf. Bot. Genere di piante della diadelfia decandria di Linneo, e della famiglia delle leguminose, dotato dei seguenti caratteri: calice a cinque denti setiformi, corolla papiglionacea quasi eguale al calice, colle ale più lunghe della carena, e più corte del vessillo, legume appianato contenente da due in quattro semi sferici od orbicolari. [Lat. *ervum.* V. il § seg.]—2. *Comune.* Specie di pianta annua del genere Lente, che si coltiva in copia su tutta la superficie dell'Europa, giacchè riesce bene nelle terre magre, e di mediocre qualità, si matura in oltre prestamente, e somministra un legume dei più abbondanti fra la moltitudine di quelli, di cui siamo debitori alla grande famiglia dei vegetabili, della quale essa fa parte. I suoi semi sono rotondi, stiacciati, convessi da ambedue le parti, di color rossigno, e non si mangiano, che dopo averli seccati. Il nome loro è anche quello di Lenticchia. Fra le varietà delle specie si distinguono la Lente bionda, e la Lente bianca, che sono di un gusto più delicato. Presso gli antichi Lenta. [Lat. *ervum lens*, che gli antichi trassero dal lat. *lenis* sia per esser liscia la sua superficie, sia perchè gli uomini, che si alimentano di legumi, si suppongono di carattere più mite, e più dolce, che i carnivori. V. il §.4. di questo articolo. In ted. *linsen*, in isved. *lintz*, in oland. *linze*, in ingl. *lentil*, in ungh. *lencse*, in illir. *lecha*, in franc. *lentille*, in isp. *lenteja* vagliono pur lente.] - 3. Ed usato anche per significare Minestra di lenti. —4. *Palustre.* Specie di pianta, che ha la radice a fascetti pendenti nell'acqua paludosa, o che ne manca affatto, lo stelo mancante, le foglie piane, un poco ovate, ammucchiate; ed è comune nell'acqua stagnante. Sotto tal nome van comprese più specie che i botanici considerano distinte. [Lat. *lemna polyrrhiza.* Forse questa specie di lente trasse il suo nome dal celt. brett. *lenn* stagno palude, e dette il nome alle altre specie.] — 4. Ott. Chiamansi Lenti alcuni vetri rotondi, le cui superficie non son piane: se ne distinguono di due sorta, le convesse e le concave, le prime hanno una forma lenticolare, donde venne il lor nome. [Lat. *lens vitrea, crystallina.*] — 5. Anat. Lente dell'occhio. È un certo umor cristallino, il quale appunto di lente ha la figura, e stassi a rincontro della pupilla. — 6. Ar. Mes. Lente chiamano gli oriuolai Quella Piastrella di

metallo, che è attaccata all' estremità del pendolo. Questo nome nasce dalla forma, che si dà a tal peso simile a quella d'una grossa lente, acciocchè meglio fenda l' aria, e provi minor resistenza.

LENTEGGIARE. *Len-teg-già-re.* N. ass. V. dell' uso. Cominciar ad essere men teso, meno tirato; Essere allentato. Onde dicesi: Queste funi, queste fila lenteggiano. [Lat. *lentescere.*]

LENTEMENTE. *Len-te-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *lentamente.*

LENTEZZA. *Len-téz-za.* Sf. Tardità, Pigrizia, Mancanza di attività e di celerità nel muoversi, nell' operare. Lentore. [Lat. *lentitudo, segnities, desidia.*] — 2. Icon. Donna seduta sopra una testuggine e coronata di foglie di gelso, albero, il cui frutto è il più tardo di tutti.

LENTIA. *Len-tì-a.* Sf. Marin. Meccanismo per calare o tirar su da una barca una botte. [Forse da *linteus* di lino, materia, di cui talvolta si fanno le funi.]

LENTICCHIA. *Len-tìc-chia.* Sf. Agr. Lente civaja, Lenticchio. [Lat. *ervum lens.* Da *lenticula* dimin. di *lens lentis.*] — 2. *Palustre.* Lo stesso che Lente palustre. [Lat. *lens palustris.*]

LENTICCHIO. *Len-tìc-chio.* Sm. Agr. V. e di' *Lenticchia.*

LENTICCHIOSO. *Len-tic-chiò-so.* Add. m. Lo stesso che Lentigginoso.

LENTICOLARE. *Len-ti-co-là-re.* Add. com. Che ha la figura di una lente, Lenticolato, Lentiforme. [Lat. *lenticularis.*] — 2. Bot. Aggiunto di quelle parti delle piante, che per la loro forma rassomigliano quelle delle lenticchie, come semi, glandule. [Lat. *lenticularis.*] — 3. Min. Ch' è conformato a guisa di lente. — 4. Chir. Coltello lenticolare: Coltello composto di una lama immobile sopra il suo manico tagliente da un soldato, che ha una punta smussata e tonda a guisa di lente. Si adopera per distruggere le ineguaglianze presentate talvolta dai margini delle ferite praticate sulle ossa del cranio dalla corona del trapano. — 5. Anat. Osso lenticolare: è il più piccolo fra tutti quelli appartenenti al corpo umano, ed è appena visibile; sta collocato fra la testa della staffa, e la branca lunga dell' ancudine, co' quali si articola; è rotondo ed alquanto convesso sopra ambedue le sue facce.-6. Ganglio lenticolare, detto anche ottalmico ed orbitale: è uno dei più piccoli del corpo, situato nel lato esterno del nervo ottico, non lungi dalla sua entrata nell' orbita, tramezzo a del grasso molle, e quasi semi-fluido. Ha un colore rossiccio; la sua forma è in generale quella di un quadrilatero allungato dal di dietro al dinanzi. Dei suoi due angoli posteriori, il superiore riceve un filetto del ramo nasale dell' ottalmico, e l' inferiore un altro filamento dal ramo inferiore del terzo pajo. Dai suoi due angoli anteriori partono due fascicoli di piccoli nervi detti Ciliari.

LENTICOLARE. *Len-ti-co-là-re.* Sf. St. Nat. Fossile di forma circolare, alcun poco gonfio verso il centro, mentre va impiccolendosi verso il margine. Tagliato per traverso, lascia vedere un canale interno fatto regolarmente a spirale, che viene a finire alla circonferenza. Il diametro delle lenticolari varia da due linee fino a due pollici.

LENTICOLARIA. *Len-ti-co-là-ri-a.* Add. e sf. Sorta di conchiglia fossile, che ha la figura d' una lente.

LENTICOLATO. *Len-ti-co-là-to.* Add. m. Lo stesso che Lenticolare.

LENTIFORME. *Len-ti-fòr-me.* Add. com. Lo stesso che Lenticolare.

LENTIGGINE. *Len-tìg-gi-ne.* Sf. Chir. Macchie rossastri, che sogliono comparire nella pelle e particolarmente sul viso in coloro, che hanno tessuto finissimo ed assai sensitivo, oppure che si espongono al sole. Tali macchie essendo simili in colore, grandezza e figura a piccole lenticchie, da esse trassero la denominazione. Con greco nome si chiamano Efelie o Efelidi. [Lat. *lentigo.*]

LENTIGGINOSO. *Len-tig-gi-nó-so.* Add. e sm. Che ha lentiggini sparse nella persona. Lintigginoso, Lentiginoso, Litigginoso, Litiginoso, Lenticchioso. [Lat. *lentiginosus.*]

LENTIGLIA. *Len-tì-glia.* Sf. Lo stesso che Lentiggine.

LENTISCHIO. *Len-ti-schio.* Sm. Bot. Specie di pianta del genere pistacchia, che cresce nel Levante e nelle parti meridionali dell' Europa. È un bell'arbusto, che si coltiva fin dalla più remota antichità nell' Asia minore, e particolarmente a Scio, per trarne il mastice. Il legno di quest' arbusto è alquanto aromatico, di sapore leggiermente astringente; partecipa delle qualità del mastice, ma in debole grado. I frutti somministrano, mediante la spremitura, dell' olio, adoperato dai Levantini per la illuminazione e per varii altri usi, e che può eziandio entrare nella preparazione degli alimenti. Le frondi, simili a quelle del mirto, servono per conciare i cuoi. Questa pianta ha gli steli fruticosi, storti come i rami, i quali sono alquanto rossi, molto diffusi; le foglie pennate-pari, con otto fogliolinè lanceolate, intere, solide, lisce, di un verde cupo, resinose, di un odore acuto; il peziolo comune alquanto rosso, alato; i fiori piccoli, porporini, a grappoli ascellari; i frutti rotondi, rossi, quindi nericci. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nelle Maremme Toscane, nel Levante, nella Grecia, ec. Ha una varietà con le fogliolinè strette, lineari, lanceolate. Lentisco. [Lat. *pistacia lentiscus:* e *lentiscus,* giusta il Lemery, viene da *lentescere* allentarsi: poichè i rami di questa pianta facilmente si piegano. V. *lento* §. 1.] — 2. Usato anche in forza di add. come agg. all'olio di lentischio, invece di Lentiscino.]

LENTISCINO. *Len-ti-sci-no.* Add. m. Di lentischio.

LENTISCO. *Len-ti-sco.* Sm. Bot. Lo stesso che Lentischio.

LENTISSIMAMENTE. *Len-tis-si-ma-mén-te.* Superl. di Lentamente. [Lat. *lentissime.*]

LENTISSIMO. *Len-tis-si-mo.* Superl. di Lento. [Lat. *lentissimus.*] — 2. Parlando di fuoco, Temperatissimo.

LENTO. *Lèn-to.* Add. m. V. L. Propriamente Pieghevole, Flessibile, Arrendevole. Lente, Lentoso. [Lat. *lentus,* che gli antichi trassero da *lenitus* partic. di *lenio* ammollisco. V. il §. segu.] — 2. Tardo nell' operare Pigro, Agiato, contrario di Pronto, di Spedito, di Veloce e di Sollecito. [Lat. *tardus, deses, segnis, lentus,* Pers. *lane,* Brett. *landar,* Gall. *lundach,* Illir. *ljon,* Ungher. *lassan,* Franc. *lent,* Spagn. *lento.* In ar. *ladn* mollis, flexilis, et lenta hasta, *ladona* moratus fuit. — 3. Inoperoso, Inerte, Lontano dalla fatica. — 4. Contrario di Tirato, e Stretto, cioè Che non è disteso o tirato e stretto, quanto dovrebbe essere. [Lat. *remissus, laxatus.*] — 5. Aggiunto di Fuoco. In modo avverb. A fuoco lento, A lento fuoco, Con fuoco non gagliardo. — 6. Onde Cuocere, Bollire o simili a fuoco lento. — 7. Aggiunto a Mare o simili, Non agitato, Tranquillo. — 8. Aggiunto di Pioggia vale Piccola e leggiera. - 9. È ripetuto per maggiore energia nel signif. del §. 2.-10. Med. Polso lento. - 11. Febbre lenta, Febbre lenta nervosa.

LENTO. *Lèn-to.* Avv. Lentamente, Pigramente, Adagio. [Lat. *lente.*] — 2. Lento lento, vale lo stesso: ma così raddoppiato ha più forza. — 3. Mus. Voce, che indica il movimento tardo d' un pezzo di musica, ed è un po' più tardo dell' Adagio. Dicesi anche Lentamente.

LENTORE. *Len-tó-re.* Sm. V. e di' *lentezza.* — 2. Med. Lentore dei fluidi. Crassizie, Viscosità, Tenacità, Tegnenza. [Lat. *fluidorum lentor.*]

LENTOSO. *Len-tó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *lento.*

LENTULITA'. *Len-tu-li-tà.* Sf. V. L. Voce usata da Cicerone per indicare il superbo fasto di Lentulo.

LENZA. *Lèn-za.* Sf. Fascia lina. In questo sign. è voce antica, viva però presso i Napolitani. Lensa. [Lat. *fascia lintea.*] — 2. Ar. Mes. Strumento da pesca, composto d' una lunga canna o bacchetta e d' una funicella o di lino o di seta cruda ec. attaccata da un capo ad essa, che tiene dall' altro un amo. Si adopera il crine, che si leva della coda dei cavalli per la lenza da pesce minuto. Usasi anche la lenza, che diconoa mano, con ami attaccati ad una cordicella, che si gitta colla mano senza bacchetta. [Lat. *linea hamata.* Dal ted. *lein seil* corda di lino, o piuttosto dal gall. *lion* rete, e *sal* mare; Rete di mare. In provenz. dicesi *lenci.*] — 3. Onde il proverbio: Questa lenza non ha tirato su nulla, che dicesi dei pescatori di quegli, a cui non riescono i disegni e le trappole tese ad altrui, e non succede loro secondo ciò che avvisano dover riuscire. Altri dicono. La pania non tenne.

LENZARE. *Len-zà-re.* Att. V. A. Lo stesso che Allenzare. V. e di' *Fasciare.* [Lat. *fascia ligare.* V. *lenza* §. 1.]

LENZATO. *Len-zà-to.* Add. m. da Lenzare. V. A. V. e di' *Fasciato.* [Lat. *fasciatus.*]

LENZOLETTO. *Len-zo-lét-to.* Sm. dim. di Lenzuolo. [Lat. *linteolum.*]

LENZUOLAGGIO. *Len-zuo-làc-cio.* Sm. pegg. di Lenzuolo.

LENZUOLO. *Len-zuò-lo.* Sm. Pl. Lenzuoli, panno lino, che si tiene sul letto, per giacervi entro. [Lat. *linteum,* onde il diminut. *linteolum,* e quindi lenzuolo. V. l' etim. di lenza §. 1. In brett. *licer,* in franc. *linceul,* in provenz. *linceou* lenzuolo.] — 2. Proverb. Distendersi più che il lenzuol non è lungo, Spender più che l' uom non può. [Lat. *majores pennas nido extendere.*]

LEO. *Lè-o.* Sm. Detto per la rima in cambio di Leone.

LEOCORIOME. *Le-o-co-ri-ó-ne.* Sm. Lo stesso che Leonatico: [tempio eretto in onore di un cittadino chiamato *Leos.* Dal gr. *Leos,* e da *chorion* luogo munito, aja terminata da linee, e da esse compresa.]

LEOCORNO. *Le-o-còr-no.* Sm. Zool. Lo stesso che Monocero.

ELOCROCOTTA. *Le-o-cro-cót-ta.* Sf. Filol. Animale favoloso, che credessi generato dal jena e dalla leonessa [Dal lat. *leo, leonis* leone, e *crocotta* o *corocotta* animale generato da una cagna e da un lupo. [Lat. *leocrocotta.*]

LEOFANTESSA. *Le-o-fan-tés-sa.* Sf. Lo stesso che Liofantessa ed Elefantessa.

LEOFORO. *Le-ò-fo-ro.* Sm. Arche. V. G. [Lat. *leophoros*, da *leos* per *laos* popolo, e *phero* io porto. Indi *leophoros* pubblico. Così Igino chiamava la strada, che dee fare un esercito; e Filone la larga via, che nel Mar Rosso prodigiosamente si aprì pel passaggio del popolo Ebreo inseguito da Faraone.]

LEONATICO. *Le-o-nà-ti-co.* Sm. Arche. Sm. Nome di un tempio in Atene, detto eziandio Leocorione, eretto in onore di un cittadino chiamato Leos.

LEONATO. *Le-o-nà-to.* Add. e sm. Lo stesso che Lionato.]

LEONCELLO. *Le-on-cèl-lo.* Sm. dim. di Leone. Lioncello, Leoncino, Lioncino. [Lat. *leunculus.*] — 2. Fig. Lo stemma della famiglia Pagani.

LEONCELLO. *Le-on-cèl-lo.* Sm. Archi. Mensola, Capitello. [Lat. *mutulus, capitellum.* [Quasi *lenicello*, dimin. del ted. *lehne* appoggio, spalliera.]

LEONCINO. *Le-on-cì-no.* Sm. dim. Zool. di Leone. Lo stesso che Leoncello. [Lat. *leunculus.*]

LEONE. *Le-ó-ne.* Sm. Fem. Zool. Lena e Leona anticam., e Leonessa o Lionessa. Specie di animale mammifero della famiglia e del genere dei gatti e dell'ordine dei carnivori. Questo animale è di aspetto maestoso, e portamento grave; rugge con voce terribile; una lunga chioma gli scende dalla testa e dal collo, e gli copre la parte inferiore del corpo. La femmina è senza chioma. Per la sua fierezza e forza il leone è chiamato *il re degli animali*; ha la testa molto grossa, il corpo gialliccio bruno, la coda lunga e terminata da un fiocco di pelo più lungo. Abita massimamente nell'Africa più calda; si trova però anche nell'Arabia, nell'Indostan, nel Malabar e nelle isole Australi. Lione. [Lat. *leo*, Ebr. *lajis'*, Ar. *eljes, lejs*, Gr. *lis* e *leon*, Brett. *leon*, Gall. *leoghann*, Illir. *lev*, *lav*, Ted. *löwe*, Ungher. *oroszlan*. Sved. *lejon*, Oland. *leeuw*, Ingl. *lion*, Franc. *lion*, Spagn. *leon*. Quei che trassero il nome del leone dal gr. *lao* io vedo, perdettero di vista il nome dato a questo animale nei luoghi, dei quali è indigeno, e nelle prime lingue del mondo.] — 2. Fig. Uomo potente. — 3. Cuor di leone: Uomo valoroso, coraggioso, audace; [onde *Cuor di leone* fu denominato Riccardo valorosissimo re d'Inghilterra]: e Fare un cuor di leone è Farsi un grand'animo, un gran coraggio. — 4. Fare le volte del lione o del leone, che dicesi anche Far la lionessa, Aspettare passeggiando. — 5. Avere, Tenere o Pigliare il leone pel ciuffetto. — 6. Dall'unghia si conosce il leone. Gli uomini di alto valore si fanno conoscere quali sieno così nelle piccole azioni, come nelle grandi. — 7. Chi piglia leoni in assenza, suol temer dei topi in presenza: Dicesi dei Millantatori, che bravano in assenza, ma quando si viene al paragone, riescono poltroni. — 8. Al ragliare si vedrà, che non è leone. Al parlare si conosce l'accortezza o la sciocchezza dell'uomo. Proverbio simile all'altro: Al suono si conosce la saldezza del vaso. [Lat. *sermo hominem detegit.*] — 9. Se non puoi colla pelle del leone, fa con quella della volpe, Se non puoi colla forza, adopera gl'inganni. [Lat. *Si vis deficit, decipe.*] — 10. Blason. Leone rampante, cioè ritto in su due piedi in atto di rampare. — 11. St. Mod. Sorta di moneta antica di Francia. — 12. Ordine del leone. Ordine cavalleresco istituito nel 1080 da Enguerrando I. sire di Coucy, in memoria d'un leone, ch'egli aveva ucciso nella foresta di Coucy. Il distintivo di tal ordine era una medaglia colla figura di questo animale. — 13. Astr. Nome d'uno dei segni celesti, ed è il quinto del Zodiaco. [Lat. *Leo.*] — 4. Arche. Così fu detta una Danza ridicola descritta da Ateneo. — 15. Marin. Ornamento, che quasi tutte le nazioni mettono allo sperone dei bastimenti. — 16. Nome di un pezzo di legno, che serve di legamento, e fa lo stesso ufficio dei bracciuoli, per legare i puntali di stiva col ponte. — 17. Bot. Coda di leone. V. *coda* — 18. Piede di leone. Specie di pianta del genere alchemilla, che ha gli steli cilindrici, ramosi; le foglie alterne, con sette lobi, ondolate, piegate, liscie, pelose nei bordi e nei nervi, dentate; i fiori piccoli, a corimbo. Fiorisce dal Maggio all'Agosto: ed è comune nei prati montuosi, ed ha qualità astringente, e perciò stimata vulneraria. Dicesi anche: Erba stella. [Lat. *alchemilla vulgaris.*] — 19. Mit. Leone citeronio: Quello, che devastava il Monte Citerone, e fu ucciso da Ercole. — 20. Nemeo: Altro leone, che infestava l'Argolide, e fu una delle dodici fatiche imposte ad Ercole da Euristeo. Fu detto Nemeo o Cleoneo, perchè desolava in particolare le foreste tra Nemea e Cleona. — 21. Lesbio, Eliconio: Nomi di altri leoni uccisi da Ercole. V'ha poi chi di tutti quattro ne fa un solo, cioè il Nemeo: e di esso dicono aver l'eroe indossato poi sempre la spoglia.

LEONE. *Le-ó-ne.* Sm. Zool. Leone marino, o Foca leonina. Specie di animale mammifero, del genere foca; ha sopra il naso una cresta consistente in certa pelle, che può gonfiare come una vescica, e spesso pende sopra il labbro superiore, che è fesso. Questo anfibio diventa lungo assai volte venti piedi; è frequente nell'emisfero meridionale verso l'America. Varia la sua voce; col grasso di esso si prepara un olio. [Lat. *phoca leonina.*] — 2. Scimia leone.

LEONESCO. *Le-o-né-sco.* Add. m. Da leone.

LEONESSA. *Le-o-nés-sa.* Sf. Lione femmina, Lionessa, Leona, Leena, Lena. [Lat. *leaena.*] — 2. Fare la leonessa o la lionessa, Aspettare passeggiando.

LEONIA. *Le-ò-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Albero del Perù, che nella monadelfia pentandria, famiglia delle sapotee, forma da sè solo un genere; vien caratterizzato da un piccolo calice a cinque lobi e cinque petali, da un orcio a cinque denti, che sostiene gli stami. Il suo frutto è una drupa a molti semi, grossa come pomo, gialliccio e ruvido al tatto; è buonissimo da mangiarsi, massime quando è ben maturo: ed il suo legno duro, giallo e compatto, serve a fare varii utensili.

LEONIDEA. *Le-o-ni-dè-a.* Add. e sf. Arche. Feste istituite dagli Spartani per eternare la memoria di Leonida, e dei trecento prodi, che con lui gloriosamente caddero pugnando alle Termopile contro un innumerevole esercito di Persiani l'anno 480 avanti G. C. Durante quelle feste, si recitava l'elogio di quegli eroi: ed eravi un certame, a cui i soli Lacedemoni erano ammessi.

LEONIDEO. *Le-o-ni-dè-o.* Add. e sm. Nome del tempio dedicato a Leonida.

LEONINO. *Le-o-nì-no.* Add. m. Di leone Lionino. [Lat. *leoninus.*] — 2. Lett. Sorta di verso latino dei bassi secoli, il quale ha la stessa desinenza del precedente, con cui fa rima, o ha due parole, le quali si fanno rima nel mezzo. Così detto da un certo Leonio, monaco di S. Vittore, che perfezionollo.

LEONOTI. *Le-o-nò-ti.* Sm. Bot. Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo. La corolla dei loro fiori ha il labbro superiore lungo, retto e concavo, l'inferiore assai corto e trifido, in modo che rassomiglia il labbro del leone. Da queste piante geme un umore, che presto le fa marcire. [Dal gr. *leon* leone, e *notis* umore.]

LEONTESERA. *Le-on-te-sè-ra.* Sf. Min. Nome che gli antichi davano ad una specie di agata molto vantata per la sua bellezza, e per l'immaginaria proprietà, che essi le attribuivano di ammansare le bestie feroci. [Dal gr. *leon*, *leontos* leone, e *seiras* o sia *siras* freno.]

LEONTIASI. *Le-on-ti-a-si.* Sf. V. G. Med. Nome dato alla lebbra del volto, cui essa figura a segno da compartire al volto dell'infermo l'aspetto del muso del leone. [Dal gr. *leon, leontos* leone.]

LEONTICA. *Le-òn-ti-ca.* Sf. Bot. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle berberidee, distinto dal calice di sei sepali, nudo nella base, e da una capsula rigonfia con pochi semi a fiori polipetali. Probabilmente son così denominate per l'assomiglianza delle loro foglie al piede del leone, la quale deriva dalla divisione dei loro lobi.

LEONTICHE. *Le-òn-ti-che.* Add. e sf. Feste, che si celebravano in Grecia in onore del Sole, sotto la figura di un leone raggiante, che con gli artigli teneva per le corna un toro, il quale faceva inutili sforzi per liberarsi; si dicevano anche Mitriache, perchè presso i Persiani il Sole chiamavasi Mitra.

LEONTICI. *Le-òn-ti-ci.* Sf. Arche. Nome che prendevano gl'iniziati nelle feste leontiche.

LEONTICOIDI. *Le-on-ti-cò-i-di.* Sf. pl. Piante del genere *corydalis*, così chiamate dall'aspetto loro, somigliante a quello delle piante del genere Leontica.

LEONTIDE. *Le-òn-ti-de.* Sf. Arche. Nome di una tribù di Atene.

LEONTOCEFALI. *Le-on-to-cè-fa-li.* Sm. pl. V. G. Arche. Così diconsi i simulacri con testa di leone, e nel rimanente del corpo con forme umane. [Da *leon, leontos* leone, e *cephale* testa.]

LEONTODONE. *Le-on-to-dó-ne.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante a fiori composti della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, caratterizzato dall'antodio di molte foglioline con involgio nella base, dal ricettacolo nudo, e dal pappo stipitato eguale. Le foglie sono oblunghe ovali, e quasi dentate e runcinate. La

specie più comune è il Leontodone tarassaco, detto anche Tarassaco officinale o comune, e più comunemente Piscialetto, Piscialletto. È pianta vivace, la quale cresce abbondantemente nei prati e nei luoghi incolti, e se n'usano in medicina la radice e l'erba. [Lat. *leontodon taraxacum, densleonis*.]

LEONTODONTOIDE. *Le-on-to-don-tò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Pianta del genere crepide, così detta, perchè si è creduta somigliante al dente del leone. [Dal gr. *leon* leone, *odus, odontos* dente, ed *idos* somiglianza.]

LEONTOFONO. *Le-on-to-fò-no.* Sm. V. G. Animaletto, la cui carne mangiata dal leone, gli reca immediatamente la morte. [Da *leon* leone, e *phonevo* io uccido.]

LEONTOFORO. *Le-on-to-fò-ro.* Sm. V. G. Arche. Nave con otto ordini di remi. [Da *leon*, *le ontos* leone, e *phero* io porto.]

LEONTONICE. *Le-on-tò-ni-ce.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante corimbifere, e della singenesia superflua di Linneo, stabilito dal Cassini. Son così denominate, perchè quelle, che vi sono comprese, offrono un involucro oblungo, formato di fogliolìne embricate, lanceolate, coriacee, membranose, e terminate da un'appendice oblunga, arcuata all'infuori, consistente e coriacea, che rassembra un'unghia di leone. [Da *leon, ontos* leone, ed *onyx* unghia.]

LEONTOPETALO. *Le-on-to-pè-ta-lo.* Sm. Bot. Nome di una specie del genere leontica. [V. *leontica* e *petalo*.] — 2. Nome della prima sezione del genere leontice, che abbraccia le specie provvedute di foglie frastagliate.

LEONTOPODIO. *Le-on-to-pò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Specie di pianta del genere filago, della singenesia necessaria, e della famiglia delle corimbifere, la quale a riguardo delle sue foglie, e del gambo con pelo somiglia la zampa di leone. [Da *leon*, *ontos* leone, e *pus*, *podos* piede.]

LEONTOSTOMO. *Le-on-tò-sto-mo.* Sm. V. G. Bot. Nome di pianta desunto dalla figura della bocca del leone. Detta anche Aquilegia. [Da *leon*, *ontos* leone, e *stoma* bocca.]

LEONURO. *Le-o-nù-ro.* Sm. Genere di piante appartenente alla classe didinamia ginnospermia di Linneo, ed alla famiglia delle labiate, avente per suoi caratteri: il calice a cinque denti; la corolla bilabiata; il labbro superiore vellutato, intiero, ottuso; l'inferiore ricurvato a tre frastagli lanceolati, eguali. Questa pianta cresce per tutta Europa nei rottami, in prossimità dei luoghi abitati; esala da ogni sua parte certo odore forte spiacevole; ha sapore amaro. Altre volte se ne faceva molto uso in medicina, imperciocchè si credeva atta ad eccitare la secrezione delle orine, ed a provocare il flusso mestruale. L'attributo di Cardiaco le pervenne dall'essersele attribuita la virtù di risanare dalle palpitazioni di cuore, semprechè si applicasse sopra la regione del corpo corrispondente a siffatto organo. In alcuni paesi credono i villici, che basti gittarne qualche manata nella culla dei bambini, per procurare ad essi un sonno placido e tranquillo. [Dal gr. *leon* leone ed *ura* coda.]

LEONZA. *Le-òn-za.* Sf. V. A. Malamente confusa da alcuni con la Leonessa, è lo stesso che la Pantera. [Il Bullet ha il basco *leya* leone, *ansa* forma, ed *antza* somiglianza.] — 2. E nel signif. di Leonessa.

LEOPARDO. *Le-o-pàr-do.* Sm. Zool. Specie di animale mammifero, del genere e della famiglia dei gatti, e dell'ordine dei carnivori, che ha tutti i caratteri comuni ai quadrupedi del genere gatto. Gli antichi il credettero generato dal leone e dalla pantera. Quest'animale è nel corso velocissimo; ha il corpo giallìccio-fosco, indanajato di nero, con coda più lunga del corpo, il quale cresce sino a quattro piedi. Alcuni viaggiatori hanno chiamato così il *Felis jubata* detto anche Tigre dei cacciatori, ed è quadrupede dello stesso genere, della stessa famiglia del leopardo, ma diverso per la conformazione delle sue parti, e per la qualità del suo manto e del suo pelo. Liopardo. [Lat. *leopardus*, Gr. *leopardalis*.]

LEOZIA. *Le-ò-zi-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia dei funghi; costituite da una piccola testa elevata libera, che sormonta lo stipite; così denominate, perchè presentano in qualche modo la figura delle orecchie del leone. [Da *leon* leone, ed *us*, *otos* orecchio.]

LEPACHIDE. *Le-pà-chi-de.* Sf. Bot. V. G. Nuovo genere di piante della famiglia delle sinanteree, così denominate dal trovarsi sparse nei luoghi montuosi. [Da *lepas* rupe, promontorio, monte, e *chio* io spando.]

LEPADE. *Lè-pa-de.* Sf. Zool. V. G. Genere di conchiglia dell'ordine delle univalvi, la quale s'attacca sì tenacemente alla pietra, che difficilmente si può distaccare. Le lepadi sono piccoli molluschi a conchiglia moltivalva. Vivono nel mare fermi ed aderenti fortemente agli scogli, o ad altre conchiglie, o alla parte immersa dei bastimenti, ec. [Da *lepas, lepados* chiocciola.]

LEPADELLA. *Le-pa-dèl-la.* Sf. Zool. V. G. Genere di conchiglie della famiglia delle branchionidi, e dell'ordine delle crustacee, le quali sono difese da un guscio univalvo, piccolo e trasparente, che ha qualche somiglianza con una piccola ostrica. Questi esseri nuotano con una grande velocità nella stessa guisa dei piccoli crostacei. [V. *lepade*.]

LEPADOGASTERO. *Le-pa-do-gà-ste-ro.* Sm. Zool. V. G. Genere di pesci stabilito nella divisione dei branchiostegi, nella famiglia dei discoboli, e nell'ordine dei malacopterigi subbrachiani, distinti da pinne pettorali doppie, catope e natatorie ventrali riunite in forma di disco, ed ossa delle spalle formanti posteriormente una leggera prominenza, che compie un secondo disco nel mezzo di una membrana, la quale unisce le natatorie pettorali, per cui il ventre è difeso da una specie di corazza, che per la sua figura è simile ad una conchiglia del genere lepas. [Da *lepas*, *lepados* conchiglia, e *gaster* ventre].

LEPANTINO. *Le-pan-ti-no.* Add. pr. m. Di Lepanto.

LEPANTO. *Le-pàn-to.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante parassite esotiche stabilito nella famiglia delle orchidee, e nella ginandria monandria. Il fusto di queste piante è semplice, corto e monofillo, ed i fiori piccoli coi sepali uniti per la base, gl'interni piccoli, e senza labbro, la colonnetta a due ali, la spiga nasce dalla vagina della foglia, per cui sembra immediatamente uscire dalla corteccia degli alberi, sopra i quali vegetano. [Da *lepos* corteccia, ed *anthos* fiore.]

LEPAS. *Lè-pas.* Sm. Zool. V. G. Nome da Linneo imposto ad un genere di conchiglie univalvi, il quale dai moderni naturalisti è suddiviso in molti altri generi. [Da *lepas* chiocciola.]

LEPICENA. *Le-pi-cè-na.* Sf. Bot. V. G. Così alcuni botanici denominano le glume esterne o calicine delle piante graminee, composte di piccole squame, le quali ne vengono considerate come il calice. [Da *lepis* squama, e *cenos* vano.]

LEPIDAGATIDE. *Le-pi-da-gà-ti-de.* Sf. Bot. V. G. Pianta esotica della famiglia delle acantacee, che nella didinamia angiospermia forma un genere col distintivo di un calice di quattro sepali, i più grandi alterni e ciliati, la corolla bilabiata col superiore smarginato, e l'inferiore trifido. [Da *lepis*, *lepidos* scaglia, ed *agathos* buono.]

LEPIDAMENTE. *Le-pi-da-mén-te.* Avv. Graziosamente, Facetamente.

LEPIDAPLOA. *Le-pi-da-plò-a.* Sf. V. G. Bot. Divisione di piante del genere vernonia, della famiglia delle sinanteree, e della singenesia eguale di Linneo; così dal Cassini denominate, perchè le piante, che vi sono comprese, vengono distinte da squame calicanali a foggia di navicella. [Da lepis, *lepidos* scaglia, e *ploo* io navigo.]

LEPIDEZZA. *Le-pi-dèz-za.* Sf. V. e di' *Facezia.*

LEPIDIA. *Le-pì-di-a.* Sf. St. Nat. V. G. Nuovo genere di piante proposto da Savigny per collocarvi una specie d'annelide, la Nereide stellifera, tirando questa denominazione dai cirri superiori di essa in forma di squame. Questo genere, che ha molti rapporti coll'Afrodita, nel metodo dello stesso Savigny appartiene all'ordine delle Nereidi, ed alla famiglia dello stesso nome. [Da *lepis*, *lepidos* squama.]

LEPIDIO. *Le-pì-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante riposto da Linneo nella classe della tetradinamia siliquosa, e della famiglia delle crocifere, a fiori polipetali: la siliquetta quasi ovata ha le valve carinato-ventricose colle cellette ad un seme senza margine; alcuna delle sue specie il *lepidium sativum*, ed il *lepidium latifolium*, il crescione o nasturzio, volgarmente Erba pepe o Mostardina, coltivata nei giardini, passa per detersiva, diuretica, incisiva, antiscorbutica, e starnutatoria; i semi e le foglie, miste col grasso di porco, sono utili contro le ulceri sordide, la tigna, la rogna ecc. [Da *lepis*, *idos* corteccia, e *pteron* ala.]

LEPIDIOTTERI. *Le-pi-di-òt-te-ri.* Sm. pl. Zool. V. G. Ordine d'insetti ad ale a scaglie, cioè forniti di quattro ali s'ese, membranose, quasi uguali, di color vario, ornate di scagliette ovali allungate, coniche o triangolari, tagliate agli orli, e disposte l'una sulle altre, come le tegole sul tetto di una casa. Lepidotteri. [Da *Lepis*, *lepidos* squama, e *pteron* ala.]

LEPIDISSIMO. *Le-pi-dìs-si-mo.* Superl. di Lepido.

LEPIDO. *Le-pi-do.* Add. m. V. L. Piace-

vole, Giocondo. [Lat. *lepidus*. La radice di questa voce parmi, che sia rimasta nell'illirico, che ha *ljep* per bello, *ljepahat* per graziosetto, bellino, ed altri numerosi vocaboli di questa famiglia. Il bello, il grazioso non può essere, che piacevole. Il *lepos* dei Latini non vale va altro, che grazia, leggiadria, piacevolezza. In gr. *lapectes* molto faceto V. lepore.]

LEPIDOCARIO. *Le-pi-do-ca-ri-o*. Sm. Boot. V. G. Genere di piante della famiglia delle palme, e della essandria triginia. I fiori sono poligami; il calice campaniforme tridentato, la corolla tripartita, le antere attaccate al dorso dei filamenti, ed il frutto è una bacca con corteccia tessellata ad un seme; così denominate dal loro frutto consistente in un cono formato dall'aggregato di varie noci vestite di squama. [Da *lepis*, *lepidos* squama, e *caryon* noce.]

LEPIDOCARPODENDRO. *Le-pi-do-car-po-dén-dro*. Sm. Bot. V. G. Specie di pianta del genere protea, così denominata dagli scagliosi suoi frutti. [Da *lepis*, *idos* scaglia, e *carpos* frutto.]

LEPIDOFILLO. *Le-pi-do-fil-lo*. Sm. Bot. V. G. Genere di piante corimbifere della famiglia delle sinanteree, così dette a cagione delle loro foglie piccolissime e come squame, disposte sopra quattro serie longitudinali sul fusto. [Da *lepis*, *idos* scaglia, e *phyllon* foglia.]

LEPIDOFORO. *Le-pi-dò-fo-ro*. Sm. Bot. V. G. Genere di piante, stabilito da Necker colle antemidi Linneane, e così da lui denominato, perchè le specie, che egli vi ha collocato, sono distinte da un ricettacolo vestito di squame. [Da *lepis*, *lepidos* scaglia, e *phero* io porto.]

LEPIDOIDE. *Le-pi-dò-i-de*. Add. e sf. Anat. V. G. Epiteto della sutura squamosa del cranio, la quale rassomiglia tante scaglie unite. [Da *lepis*, *idos* scaglia.]

LEPIDOLEPRO. *Le-pi-do-lè-pro*. Sm. Zool. V. G. Genere di pesci stabilito da Risso, affine ai gadi, da Cuvier adottato nei suoi malacopterici subracchiani: e son così denominati dalle due loro squame di piccole spine, che ne cuoprono il corpo. [Da *lepis*, *lepidos* scaglia, e *lepros* aspro, duro.]

LEPIDOLITE. *Le-pi-do-li-te*. Sf. Min. V. G. Specie di pietra untuosa, trovata, non ha gran tempo, in masse alcun poco trasparenti su i margini, con frattura ineguale, in piccoli grani, ed alcun poco squamosa. Tutta la pietra pare formata da una quantità di piccole squame o pagliuole simili a quelle della mica; il che le dà l'aspetto d'una venturina. Men dura della calce fluatica, si taglia col coltello; ma è difficile il polverizzarla. Il suo colore varia dal roseo carneo al roseo quasi bianco. [Da *lepis*, *idos* scaglia, e *lithos* pietra.]

LEPIDOMA. *Lè-pi-do-ma*. Sf. Bot. V. G. Sottogenere del lecidea, nel metodo lichenografico di Achario, nel quale sono comprese le specie di licheni, che si presentano sotto la forma di aggregati crostacei squamosi. [Da *lepis*, *idos* scaglia, e *domeo* io costruisco.]

LEPIDONOTA. *Le-pi-do-nò-ta*. Sf. Zool. V. G. Genere di animali annelidi, che ha per tipo l'*aphredite squamata* di Linneo. Gli annelidi trassero questa denominazione dalle belle squame, di cui sono ornati. [Da *lepis*, *lepidos* squama, e *notos* dorso.]

LEPIDOPI. *Le-pi-do-pi*. Sm. pl. Zool. V. G. Genere di pesci della famiglia delle tenioidee, e dell'ordine degli acantotterigi, le cui pinne toraciche ed anali sono simili ad una scaglia da una parte allungata, rotondata ed aguzza dall'altra; sotto le pettorali hanno due piccole scaglie puntate, mobili, che tengon luogo di natatorie ventrali. [Da *lepis*, *idos* scaglia, e *pus*, *podos* piede.]

LEPIDOPILO. *Le-pi-dò-pi-lo*. Sm. V. G. Sottogenere di piante crittogame, stabilito da Palissot-Beauvois nel *pilotrichum* della famiglia dei muschi, e caratterizzato da una cuffia o cappello coperto di piccole squame. [Da *lepis*, *lepidos* scaglia, e *pilos* cappello.]

LEPIDOPOMI. *Le-pi-dò-po-mi*. Sm. pl. Zool. V. G. Famiglia dei pesci dell'ordine degli addominali, la quale comprende i generi *Mugil* ed *Exococtus* di Linneo, provveduti di opercoli branchiali scagliosi. [Da *lepis*, *idos* scaglia, e *poma* opercolo.]

LEPIDOSARCOMA. *Le-pi-do-sàr-co-ma*. Sm. Chir. V. G. Tumore singolare, o specie di sarcoma formato nella bocca, e coperto di scaglie irregolari. [Da *lepis*, *lepidos* scaglia, e *sarx*, *sarcos* carne.]

LEPIDOSPERMA. *Le-pi-do-spèr-ma*. Sf. Genere di piante della famiglia delle ciperacee da Labillardière stabilito, e così denominato per le spighette androgine ad un fiore con molte squame vuote, le ipogine membranacee nella base e congiunte, la cariosside ottusa. [Da *lepis*, *idos* scaglia, e *sperma* seme.]

LEPIDOTE. *Le-pi-dò-te*. Sf. Min. V. G. Gemma di varii colori, imitante la scaglia dei pesci. [Da *lepidotes* squamoso.]

LEPIDOTIDE. *Le-pi-dò-ti-de*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante crittogame, della famiglia delle licopodiacee, distinte da fiori maschi con antere coperte di brattee, o foglie florali lanceolate, a foggia di scaglie. Tal genere è stato riportato al Licopodio. [V. *Lepidote*.]

LEPIDOTO. *Le-pi-dò-to*. Sm. Zool. V. G. Genere di pesci stabilito da Lacépède nella divisione dei toracichi, ordine degli acantopterigi, che si distinguono per un corpo assai lungo e compresso a foggia di lama, coperto da scaglie patentissime. Trovasi in copia nel Nilo, ed ha dato il suo nome ad una città d'Egitto. [V. *Lepidote*.]

LEPIDOTTERI. *Le-pi-dòt-te-ri*. Sm. pl. Zool. Lo stesso che Lepiotteri.

LEPIDOTTEROLOGICO. *Le-pi-dot-te-ro-lò-gi-co*. Add. e sm. Lett. Zool. V. G. Aggiunto dato dal medico Gesenius al suo Manuale per la raccolta di farfalle con ali a scaglie, stampato in Erfurt nel 1786 col titolo: Saggio d'un'Enciclopedia lepidotterologica. [Da *lepis*, *idos* scaglia, *pteron* ala, e *logos* discorso.]

LEPIGONIO. *Le-pi-gò-ni-o*. Sm. V. G. Genere di piante della famiglia delle cariofillee, e della decandria diginia di Linneo, stabilito da Wahlenberg colle specie delle arenarie, che si distinguono per un fusto angolare, e che sugli angoli portano delle stipule simili a squame. [Da *lepis* squama, e *gonia* angolo.]

LEPIOTA. *Le-pi-ò-ta*. Sf. Bot. Prima sezione delle piante del genere agarico, secondo Persoon, in cui vengono comprese quelle, che hanno il cappello simile ad un'orecchia, con superficie sovente squamosa. [Da *lepis* squama, ed *us*, *otos* orecchia.]

LEPIPOIDE. *Le-pi-pò-i-de*. Add. com. Anat. V. G. Che ha la forma di una squama; Sutura lepipoide o squamosa del temporale. [Dal gr. *lepis* squama, ed *idos* forma.]

LEPIRO. *Lè-pi-ro*. Sm. Zool. V. G. Genere d'insetti coleotteri tetrameri, stabilito con alcune specie del genere *curculio* di Linneo, dal quale genere si distingue pel corpo squamoso. [Da *lepyron* squama.]

LEPIRODIA. *Le-pi-rò-di-a*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle restiacee, stabilito da Brownes, e così denominate dal loro calice formato di sei squame glumacee. [Da *lepyrodes* squamoso.]

LEPIRONIA. *Le-pi-rò-ni-a*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle ciperacee, e dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Richard; così dette dai loro fiori disposti in ispiga laterale, sessile ed ovoidea, formata di squame strettissime imbricate. [Da *lepyron* squamoso.]

LEPISACANTO. *Le-pi-sa-càn-to*. Sm. Zool. V. G. Genere di pesci nella divisione dei toracichi, dell'ordine degli acantopterigi, stabilito dal Lacépède con una specie del genere *guastarosteus*, i quali hanno per distintivo grandi ed acute scaglie sul dorso, ed alcuni pungoli isolati nella parte anteriore della pinna dorsale. [Da *lepis* squama, ed *acantha* spina.]

LEPISCLINA. *Le-pi-sclì-na*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante corimbifere, della famiglia delle sinanteree, e della singenesia superflua; così denominate dal loro ricettacolo squamoso, che costituisce nei fiori il letto nuziale. [Da *lepis* squama, e *cline* letto.]

LEPISMA. *Le-pì-sma*. Sm. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine degli atteri di Linneo, e della famiglia dei lepismeni di Latreille, così denominati a cagione del corpo lungo coperto di scaglie acute, lucenti ed argentee. [Da *lepisma* scaglia.] — 2. Bot. Decandolle dà questo nome ad una specie di squame membranose o carnosette, che si trovano alla base dell'ovario in alcuni generi della famiglia delle ranuncolacee. [Da *lepisma* scaglia.]

LEPISMENE. *Le-pis-mè-ne*. Sm. Zool. V. G. Famiglia d'insetti, che ha i caratteri del genere lepisma. V.

LEPISMO. *Le-pì-smo*. Sm. Zool. V. G. Nome specifico di un pesce del genere *sciaena* di Linneo, dell'ordine degli acantopterigi, distinto da scagliette sulle pinne, e singolarmente sulla dorsale. [V. *Lepismus*.]

LEPISOSTEO. *Le-pi-so-stè-o*. Sm. Zool. V. G. Genere di pesci della famiglia delle clupee, dell'ordine dei malacotterigi addominali; i loro caratteri sono: grandi scaglie disposte l'une sulle altre, grosse, dure ed ossee, che cuoprono tutto il loro corpo. [Da *lepis* scaglia, ed *osteon* osso.]

LEPISTA. *Le-pì-sta*. Sf. Arche. V. G. Sorta di conchiglia o vaso, ove tenevasi l'acqua nei templi. [Lat. *lepista*, Gr. *lepaste*.]

LEPISURO. *Le-pi-sù-ro*. Sm. Zool. V. G. Specie di pesce osseo del genere sparo, che ha le pinne della coda ricoperte di scagliette. Si trova nel grande Oceano equinoziale. [Da *lepis* scaglia, ed *ura* coda.]

LEPITTERO. *Le-pit-te-ro*. Sm. Zool. V.

G. Genere di pesci ossei dell'ordine degli acantopterigi, della famiglia degli olocentri, distinti da pinne natatorie squamose. [Da *lepis* scaglia, e *pteron* ala.]

LEPOCERA. *Le-po-cè-ra.* Sf. Zool. V. G. Genere di polipi dell'ordine dei cariofillari, e della divisione dei poliparii intieramente pietrosi; e così denominati dalla loro corteccia distinta a foggia di corno. [Da *lepis* squama, e *ceras* corno.]

LEPORAJO. *Le-po-rà-jo.* Sm. Lo stesso che Leporario.

LEPORARIO. *Le-po-rà-ri-o.* Sm. Luogo serrato, nel quale si racchiudono le lepri, i cervi, e simili. Leperajo, Leprajo, [Lat. *leporarium.* da *lepus*, *leporis* lepre.]

LEPORE. *Le-pó-re.* Sm. V. L. e poet. Grazia, Garbo; e propriamente si riferisce al discorso; benchè in generale dicasi eziandio di altre cose [Lat. *lepos*, *lepor*. V. l'etim. di lepido.]

LEPORE. *Lè-po-re.* Sm. V. A. V. e di' *Lepre.*]

LEPOREAMBO. *Le-po-re-àm-bo.* Add. e sm. Sorta di verso così detto da Ludovico Leporeo, creduto inventore di certi componimenti fantastici, pieni di rime varie e bizzarre, sebbene sienvi esempi di tali poesie anteriori a questo autore.

LEPORINO. *Le-po-rì-no.* Add. m. Di lepre. Leprino. [Lat. *leporinus.*] — 2. Bot. Erba leporina o lupina. Specie di trifoglio, che si semina in alcuni luoghi; così corrottamente chiamato, perchè molto piace alle lepri. [Lat. *trifolium montanum purpureum majus.*] — 3. Med. Labbro leporino. V. *Labbro.*

LEPPARE. *Lep-pà-re.* Att. V. bassa. Togliere, Levar via di nascosto e lestissimamente. [Lat. *clepere*, Gr. *cleptin.* V. *alleppare.*] — 2. N. ass. Scappare, Fuggire. [Lat. *fugere*, Ingl. *to slip away*, Sved. *undslippa.* In quest' ultima lingua *lopa* scorrere.]

LEPPO. *Lèp-po.* Sm. Fumo caldo, e quasi fiamma appresi in materie untuose, onde poi ne procede alcun fetore, come è la puzza d'arso unto, quando il fuoco s'appiglia alla padella. [Lat. *nidor.* Dal gr. *lipos* pinguedine.]

LEPRA. *Lè-pra.* Sf. Med. V. e di' *lebbra.* — 2. Zool. È anche la femmina del lepre. Onde il proverbio Non saper discernere la lepra dalla Lepra, cioè il bigio dal nero.

LEPRAJO. *Le-prà-jo.* Sm. Lo stesso che Leporario. — 2. Parlando di persona, usato in forza di add. e sm. Quegli al quale si consegnano le lepri, quando si prendono in caccia.

LEPRAJUOLO. *Le-pra-juò-lo.* Add. e sm. Aggiunto dato all'avvoltojo nero, il quale preda sovente le lepri.

LEPRARIA. *Le-prà-ri-a.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante crittogame della famiglia delle lichenacee, da Hoffman stabilito con alcune specie dei licheni, distinte da crosta polverosa non dissimile da quella della lebbra, che stendesi sulla terra, sulle pietre e sulla scorza degli alberi. [Lat. *lepraria.*]

LEPRATTO. *Le-pràt-to.* Sm. dim. di Lepre. V. e di' *Leprotto.*

LEPRE. *Lè-pre.* Sost. com. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine dei ruminanti, caratterizzato da due denti anteriori: e dietro a quelli della mascella superiore, ne sono situati due piccoli. Le zampe anteriori hanno cinque dita, le posteriori quattro. Quest' animale è paurosissimo e velocissimo al corso. Conta nove o dieci specie, delle quali le più conosciute sono il Coniglio e la Lepre comune. Quest' ultima, il *Lepus timidus* Lin., ha le orecchie lunghe quanto la testa; cinereo indietro e nere alla sommità; coda bianca con linea nera sopra, lunga quanto la coscia, le sue zampe posteriori sono lunghe quanto la metà del corpo; la coda corta e di sopra nericcia, il suo colore è grigio gialliccio. Questo animale è diffuso su tutta la terra, ove si moltiplica assai, e difficilmente può addomesticarsi. Si ciba di frutta e di biade, dorme di giorno; ha l'udito acutissimo, non tramanda voce, che quando è ferito, si prepara varie abitazioni esposte a mezzodì nell'inverno, nell'estate a tramontana; la sua carne è piacevole a mangiarsi. Levre, Lievre, Lepore, [Lat. *lepus*, dal gr. *leios* o sia *lios* leggiero, e *pus* piede. Altri dal lat. *levis* leggiero, e *pes* piede.] — 2. Dicesi Levar la lepre, e vale Scoprirla: ed usasi tal verbo sì pei volatili fatti alzare a volo dai cacciatori, e sì per gli animali terrestri fatti sbucare. V. *Levare.* — 3. Dicesi delle Lepri *Fare un-ganghero*: e vale dopo aver fatto un corso dritto, attraversarlo, per istraccare e gabbare i cani.] — 4. *Alzar gli* orecchi più che la lepre, Stare molto attento. — 5. Aver più debito, che la lepre. Esser molto indebitato. [Lat. *animum debere.*] — 6. Cacciar due lepri ad un tempo. V. Levare. — 7. Cavar la lepre dal bosco. — 8. Chi ti comprasse per lepre, getterebbe via i danari, ovvero starebbe senza desinare o simili: Dicesi di chi sia grandemente astuto. — 9. Nello stesso modo dicesi, Chi ti pigliasse per lepre, avrebbe tre quarti di volpe o simili; cioè Chi ti tenesse semplice, s'ingannerebbe in digrosso. — 10. Far lepre vecchia o da lepre vecchia. Dare addietro, quando si scorge alcun pericolo, Dicesi così, perchè la lepre vecchia per guadagnar terreno, quando è seguitata dal levriero, dà in dietro, il quale atto si dice Dare il ganghero, ed il cane furioso seguitando, ella le scappa innanzi, ed il cane perde l'occasione di pigliarla. [Lat. *retrorsum vela dare.*] — 11. Onde l'altro proverb. Egli è lepre vecchia, che dà gangheri o gangherelli. V. *Gangherello.* — 12. Mentre il can piscia, la lepre se neva: Chi non sollecita, quando ei può, perde l'occasione. V. *Cane.* — 13. Pigliar la lepre col carro, Condurre alcuna impresa, o Arrivare ai suoi fini con flemma e con pazienza. V. *Carro.* [Lat. *bove leporem venari, sedendo vincere, cunctando rem restituere, festinare lente.*] — 14. Uno leva o scova la lepre, ed un altro la piglia: Dicesi, quando alcuno dura fatica in qualche cosa, ed un altro ne ha il merito; e corrisponde a quell'altro: Uno fa i miracoli, ed un altro ha la cera. [Lat. *alii sementem faciunt, et alii metent.*] — 15. Veder dove la lepre giace, Vedere dove sta la difficoltà. — 16. Astr. Nome di una costellazione dell'emisfero australe, della quale si danno più ragioni. Secondo Eratostene, fu posta in cielo da Mercurio, per certo lepre velocissimo, o, secondo altri, per Orione. Igino dice, che trasportate e fatte crescere le lepri nell'isola di Leros, tanto si moltiplicarono, che infine guastavano tutti i seminati; onde quegli abitanti per rendersele propizie, ne posero una in cielo. — 17. Bot. Orecchio di lepre. Nome volgare dell'Arnaglossa. — 18. Fisiol. Bocca di lepre. V. *Leprino.*

LEPRE MARINA. Zool. Specie di mollusco gasteropodo della famiglia dei tettibranchi, che trovasi nel mare Mediterraneo, ignudo affatto, come i lumaconi. [Lat. *lepus marinus Rondeletii, laplysia depilans.*]

LEPRETTINO. *Le-pret-tì-no.* Sm. dim. di Lepre. Lepre piccola, Lepre giovane. Dicesi anche, sebbene con piccolissime differenze, Lepricciuola, Leproncello, Lepretta, Lepratto, Leprotto, Leprottino, Leprone. ec. [Lat. *lepulus*].

LEPRICCIUOLA. *Le-pric-ciuò-la.* Sf. dim. di Lepre. Lo stesso che Leprettino.

LEPRINO. *Le-prì-no.* Add. m. Di lepre. Lo stesso che Leporino. — Fisiol. Colui che ha la bocca intaccata, che ha il labbro leporino.

LEPRONCELLO. *Le-pron-cèl-lo.* Sm. dim. di Leprone. Piccol leprone. V. *Leprettino.* [Lat. *lepusculus, pullus leporinus.*]

LEPRONCO. *Le-pròn-co.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, caratterizzate da una polvere sparsa sopra una crosta lebbrosa, riguardata come organo maschile; e da tubercoli talvolta convessi, e per lo più sferoidi, considerati come organi femminei. Riportato ai generi Variolaria e Verrucaria.

LEPRONE. *Le-pró-ne.* Sm. Lepre giovane. [Lat. *lepusculus.*]

LEPROPINACIA. *Le-pro-pi-nà-ci-a.* Sf. Zool. V. G. Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, da Ventenat stabilito co' licheni di Linneo, che contiene delle Patellarie, dell' Urceolarie, ed anche delle Verrucarie, distinte per una crosta polverosa seminata di piccole coppe a foggia di scudo. [Da *lepra* lebbra, e *pinax*, *pinacos* catino.]

LEPROSO. *Le-pró-so.* Add. e sm. Lo stesso che Lebbroso. V. — 2. Per metaf. Dicesi di Ogni cosa sozza, disdicevole, viziosa, peccaminosa e simili.

LEPROTTINO. *Le-prot-tì-no.* Sm. dim. di Leprotto. [V. *Leprettino.*]

LEPROTTO. *Le-pròt-to.* Sm. Lepre giovane, Men comunemente Lepratto. [V. *Leprettino.* Lat. *lepusculus.*]

LEPSI. *Lè-psi.* Sf. Mus. Parte dell'antica musica, la quale insegnava a discernere in qual sistema, acuto, basso o medio, dovesse collocarsi il canto. [Lat. *lepsis*, dal gr. *lepsome* fut. med. dell' inusit. *lebo* io prendo.]

LEPTA. *Lè-pta.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante stabilito da Loureiro, e de Decandolle collocato nella famiglia delle celastrinee, e nella tetrandria monoginia: così denominate dall'essere un gracile arbusto. [Lat. *lepta*, da *leptos* gracile.]

LEPTÀ. *Le-ptà.* Sm. St. Mod. Nome d'una nuova moneta greca nazionale; essa è di rame puro e del peso di mezza dramma. Ha lo stesso valore all' incirca del parà turco. È la centesima parte della fenice, e la seicentesima del colonnato di Spagna.

LEPTADENIA. *Le-pta-de-nì-a.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, che contiene tre specie coperte da picciolissime squame:

appartiene alla pentandria digioia, ed ha per carattere la corolla quasi rotata con corto tubo, cinque squame, che ne coprono l'orifizio, il lembo barbato e lo stimma mutico. [Da *leptos* sottile, ed *aden* glandula.]

LEPTALEO. *Le-ptà-le-o.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle cruciformi, così denominate dall'aspetto gracilissimo delle specie, che compongono il loro genere, cioè il *leptaleum filifolium* ed il *pigmaeum*. [Da *leptaleos* gracile.]

LEPTAMNIO. *Le-ptà-mni-o.* Sm. Bot. V. G. Genere stabilito da Rafinesque coll'orobanche virginica nella didinamia angiospermia, famiglia delle orobancoidi, ma che non è stato riconosciuto nell'ultima compilazione dello Sprengel. [Da *leptos* sottile, ed *amnion* membrana, che avvolge il feto.]

LEPTANTO. *Le-ptàn-to.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante da Michaux stabilito nella *triandria* monoginia, famiglia delle *idrocaridee*. Sono fornite d'una corolla a tubo lungo e sottile col lembo diviso in sei pezzi quasi regolari, e la capsola trivalve. [Da *leptos* sottile, ed *anthos* fiore.]

LEPTASPIDE. *Le-ptà-spi-de.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante stabilito nella esandria monoginia, famiglia delle graminee; son così denominate dalle valve esterne della loro spighetta, che han la forma di scudo, persistenti, e che inviluppano il frutto. [Da *leptos* sottile, piccolo, ed *aspis*, *aspidos* scudo.]

LEPTE. *Lè-pte.* Sm. Arche. Antica moneta ateniese di pochissimo valore; essa formava la quarantesima parte di un obolo. Era quella moneta dai Latini chiamata *Minutus nummus*. [Dal gr. *leptos* piccolo.]

LEPTERANTO. *Le-pte-ràn-to.* Sm. Bot. V. G. Nome di un genere di piante, proposto da Neker per collocare tutte le centauree Linneane, provvedute d'involucro di gracili squame e piumose dai due lati. [Da *leptos* gracile, *erion* lana, ed *anthos* fiore.]

LEPTIDIO. *Le-pti-di-o.* Sm. Bot. V. G. Nome della quinta sezione delle piante del genere viola, la quale comprende le specie munite di stimma fatto a proboscide con foro piccolissimo, o stilo a lesina ripiegato. [Da *leptos* sottile, ed *idos* forma.]

LEPTINITE. *Le-pti-nì-te.* Sf. Min. V. G. Roccia, che ha una base di feldspato granoso, contenente mica e quarzo, come parti costituenti essenziali. Granosa è pure la sua frattura. Il nome è dato da Haüy. [Da *leptino* io assottiglio.]

LEPTIS. *Lè-ptis.* Sm. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri, e della famiglia dei tanistomi, che serve di tipo alla tribù delle leptidee, caratterizzati da corpo gracile ed allungato. Questo genere, che è lo stesso che il Rhagio di Latreille, comprende la *Musca scolopacea*, e la *Musca vermileo* di Linneo.

LEPTISMO. *Le-pti-smo.* Sm. Med. V. G. Estenuazione generale del corpo. [Da *leptos* sottile].

LEPTO. *Lè-pto.* Sm. Zool. V. G. Genere di aracnidee dell'ordine delle trachearie, e delle microftiree di Latreille a corpo senz'ale, senza distinzione di testa e di corsaletto, e senza mascelle. L'unica sua specie nota vive su parecchi altri insetti, particolarmente su i falciatori, ai quali non è sovente attaccata, che colla tromba. Questo genere è così denominato dall'estrema piccolezza degli stessi insetti, che lo compongono. [Da *leptos* gracile, minuto.]

LEPTOCARIO. *Le-pto-cà-ri-o.* Sm. V. G. Arboscello volgarmente detto Nocciuolo; ed è lo stesso che la Corylus avellana di Linneo. [Da *leptos* piccolo, esile, e *caryon* noce.]

LEPTOCARPO. *Le-pto-càr-po.* Sm. Bot. V. G. Nuovo genere di piante della triandria monoginia, della famiglia delle restiacee, con fiori dioici, stabilito da Brown: il suo frutto è un'achena sottile e gracile, coronata alla base dello stilo, e contenente un solo seme. [Da *leptos* minuto, sottile, e *carpos* frutto.]

LEPTOCEFALO. *Le-pto-cè-fa-lo.* Sm. Zool. V. G. Genere di pesci posto nell'ordine dei malacotterigi apodi, e della famiglia degli anguiformi, particolarmente distinti da piccolissima testa. Questo genere di pesci a cagione della lunghezza delle sue pinne venne chiamato italianamente Amo. [Lat. *leptocephalus*, da *leptos* sottile, e *cephale* testa.]

LEPTOCERA. *Le-ptò-ce-ra.* Sf. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, della sezione dei tetrameri, e della famiglia dei longicorni, caratterizzati da sottilissime antenne. [Da *leptos* sottile, e *ceras* corno.]

LEPTOCHIMIA. *Le-pto-chi-mì-a.* Sf. Med. V. G. Stato degli umori spogliati della massima parte dei loro costituenti. [Da *leptos* sottile, e *chymos* umore.]

LEPTOCLOA. *Le-pto-clò-a.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle graminacee, e della triandria diginia di Linneo, nel qual genere si comprende una sola specie. [Da *leptos* gracile, e *chloe* erba.]

LEPTOCORISI. *Le-pto-cò-ri-si.* Sm. pl. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, sezione degli eterotteri, e della famiglia delle geocorisee, della tribù dei longi-labbri, i quali hanno tratto tal nome dalla loro piccolezza e somiglianza colla cimice. [Da *leptos* sottile, e *coris* cimice.]

LEPTOCRAMBE. *Le-pto-cràm-be.* Sf. Bot. V. G. Seconda sezione delle piante del genere Crambe, e della famiglia delle crocifere, nella quale si comprendono le specie, che hanno la siliquetta coll'ultimo articolo gracile ed allungato. [Da *leptos* sottile, e *crambe* cavolo.]

LEPTOCROA. *Le-ptò-cro-a.* Sf. Fisiol. V. G. Pelle sottile. [Da *leptos* sottile, e *chros* cute.]

LEPTODATTILI. *Le-pto-dàt-ti-li.* Sm. pl. Zool. V. G. Denominazione proposta per una piccola famiglia di mammiferi, posta fra i Makis ed i Marsupiali, per collocarvi il genere Cheromis: denominazione desunta dalla sottigliezza delle loro dita. [Da *leptos* sottile, e *dactylos* dito.]

LEPTODECAROMBO. *Le-pto-de-ca-ròm-bo.* Sm. Zool. V. G. Ordine di seleniti formate di piani sottilissimi, o piastre, di figura romboidale. [Da *leptos* sottile *deca* dieci, e *rhombos* rombo.]

LEPTODERMO. *Le-pto-dèr-mo.* Sm. bot. V. G. Genere di piante della esandria monoginia, e della famiglia delle rubiacee, notabili per la sottigliezza della corteccia. Son frutici del Nepal e del Brasile, che hanno il calice a sei denti rinchiusi in una brattea tubolosa intaccata in cima, le antere attaccate al mezzo degli stami, ed una capsola con sei semi. [Da *leptos* sottile, e *derma* pelle.]

LEPTODONE. *Le-pto-dò-ne.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante crittogame, della famiglia dei muschi: così dette dalla sottigliezza dei denti, che guarniscono il loro peristomio. [Da *leptos* sottile, ed *odus* dente.]

LEPTOFILLO. *Le-pto-fil-lo.* Add. m. Bot. V. G. Aggiunto di piante con foglie sottili e delicate. [Da *leptos* sottile, e *phyllon* foglia.]

LEPTOFITO. *Le-ptò-fi-to.* Sm. Bot. V. G. Nome dato dal Cassini ad una specie di piante del genere Leysera, il quale comprende le piante gracili ed erbacee. [Da *leptos* sottile, e *phyton* pianta.]

LEPTOFONIA. *Le-pto-fo-nì-a.* Sf. Fisiol. V. G. Voce gracile, Debolezza di voce. [Lat. *leptophonia*, da *leptos* gracile e *phone* voce.]

LEPTOGASTRI. *Le-pto-gà-stri.* Sm. pl. V. G. Insetti di picciolissimo ventre. [Da *leptos* gracile, e *gaster* ventre.]

LEPTOGIO. *Le-ptò-gio.* Sm. Bot. V. G. Sesto sottogenere dei licheni, stabilito fra i collema di Achario, e così denominati per la loro piccolezza, e perchè aderiscono tenacemente alla terra. [Da *leptos* piccolo, e *ge* terra.]

LEPTOLENA. *Le-pto-lè-na.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle clenacee, e della decandria monoginia, che in un ricettacolo carnoso ad orcio porta un calice di tre fogliolina, cinque petali tubolosi nella base con gli stami, che vi son inseriti, uno stimma a tre lobi ed una capsola uniloculare rinchiusa nel ricettacolo composto d'una sola specie, la *leptolaena multiflora*: arboscello elegante e ricoperto, principalmente nei semi, d'una finissima lanugine. [Da *leptos* piccolo, sottile, e *chlena* sajo peloso.]

LEPTOMERA. *Le-ptò-me-ra.* Sf. Zool. V. G. Genere di crostacei dell'ordine dei lemodipodi, e della famiglia dei filiformi, notevoli pei loro quattordici gracili piedi disposti in due divisioni od ordini simmetrici. Il suo tipo è la squilla ventricosa di Müller. [Da *leptos* sottile, e *meros* divisione.] — 2. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle santalee, che hanno il calice corollino rotato, il disco epigino lobato, ed una drupa baccata.

LEPTOMITO. *Le-ptò-mi-to.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle conferve, recentemente stabilito da Agardh, le quali si presentano sotto la forma di filamenti aracnoidi. [Da *leptos* sottile, e *mitos* filo.]

LEPTONEMA. *Le-ptò-ne-ma.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, e della dioecia pentandria di Linneo: così denominate pe' filamenti capillari dei loro stami: il frutto si compone di cinque coccole ciascuna con due semi. [Da *leptos* sottile, e *nema* stame, filo.]

LEPTONIA. *Le-ptò-ni-a.* Sf. Bot. V. G. Decimaquinta tribù delle piante del genere agarico di Fries, la quale comprende alcuni piccoli funghi, col cappello peloso, ed ordinariamente di color grigio. [Da *leptos* sottile.]

LEPTONTICO. *Le-ptòn-ti-co.* Add. e sm.

Terap. V. G. Lo stesso che Attenuante. V. [Da *leptino* io attenuo.]

LEPTOPO. *Lè-pto-po*. Sm. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine degli emipteri, e della famiglia delle geocrisee: così denominati dai loro gracili piedi. [Da *leptos* sottile, e *pus* piede.]

LEPTOPODA. *Le-ptò-po-da*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle raggiate, e della singenesia superflua, che hanno l'antodio semplice molti-partito, il ricettacolo nudo emisferico, fiosellini del raggio dilatati, trifidi, ed il pappo di otto e dieci reste; così denominate dal gracile loro gambo o stelo. [Da *leptos* gracile, e *pus*, *podos* piede.]

LEPTOPODIA. *Le-pto-pò-di-a*. Sf. Zool. V. G. Genere di crostacei della famiglia dei branchiuri, i quali desunsero tal nome dai lunghi e gracili loro piedi. [V. *leptopoda*.]

LEPTOPODO. *Le-ptò-po-do*. Sm. Zool. V. G. Sezione di pesci del genere *coryphaena*, così detti dalla piccolezza delle loro pinne natatorie. [V. *Leptopoda*.]

LEPTOPORA. *Le-ptò-po-ra*. Sf. Bot. V. G. Genere di funghi, stabilito da Rafinesque a scapito dei boleti; e così denominato, perchè le specie in esso contenute hanno piccoli pori situati nella parte superiore della pianta. [Da *leptos* piccolo, e *poros* poro.]

LEPTORACE. *Le-ptò-ra-ce*. Add. e sf. Agr. Sorta d'uva citata da Plinio, che ha gli acini molto piccoli e dolci. [Da *leptos* piccolo, e *rhax* acino d'uva.]

LEPTORCHIDE. *Le-ptòr-chi-de*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo; così denominate dalla forma e piccolezza dei loro tuberi radicali. Riunito al genere Malaxis, dal quale non è diverso. [Da *leptos* sottile, piccolo, ed *orchis*, *orchidos* testicolo.]

LEPTORAMFI. *Le-pto-ràm-fi*. Sm. pl. Zool. V. G. Divisione d'uccelli formata da Dumeril, e caratterizzata da un becco lungo, flessibile e gracile. [Da *leptos* sottile, e *ramphos* becco.]

LEPTOSOMI. *Le-ptò-so-mi*. Sm. pl. Zool. V. G. Famiglia di pesci, dell'ordine degli olobranchi toracici, composta di specie a branchie complete, e distinte da corpo sottile. [Da *leptos* sottile, e *soma* corpo.] — 2. Genere d'uccelli dell'isola di Madagascar, i quali hanno molti rapporti col genere *Cuculus*.

LEPTOSPERMA. *Le-pto-spèr-ma*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante esotiche a fiori polipetali, dell'icosandria monoginia, e della famiglia delle mirtoidi, caratterizzate da un calice cinquefido, da cinque petali forniti di unghia, ed il cui frutto è una casella divisa in tre, quattro o cinque locoli, che contiene gran numero di semi lineari e minutissimi. [Da *leptos* sottile, e *sperma* seme.]

LEPTOSPERMEE. *Le-pto-spèr-me-e*. Sf. Bot. Tribù stabilita da Decandolle nella famiglia delle mirtoidi, ed il cui tipo è il *leptospermum*.

LEPTOSTACHIO. *Le-pto-stà-chi-o*. Sm. Bot. V. G. Nome specifico delle piante, che portano sottilissima spiga. [Da *leptos* sottile, e *stachis* spiga.]

LEPTOSTOMA. *Le-ptò-sto-ma*. Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia dei muschi, le quali presentano un peritomio semplice, gracile e membranoso, procedente dalla membrana interna della casella. [Da *leptos* sottile, e *stoma* bocca.]

LEPTOSTROMA. *Le-ptò-stro-ma*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia dei funghi, che si distinguono per un peristecio innato, dimezzato, liscio, appianato, e tenuissimo. [Da *leptos* sottile, e *stroma* strato.]

LEPTOTECA. *Le-pto-tè-ca*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante stabilito da Schwaegrichen, e distinte singolarmente dalla casella gracile. [Da *leptos* sottile, e *theca* teca, ripostiglio.]

LEPTOTIRIO. *Le-pto-tì-ri-o*. Sm. Bot. V. G. Genere di piante crittogame della famiglia delle ipossile, la cui specie più notabile è il *leptothyrium lunariae*, la quale si presenta sotto la forma di uno scudo solcato longitudinalmente, che cuopre gli sporidii fusiformi, e che si apre per una tenue fenditura. [Da *leptos* sottile, e *thyrion* dimin. di *thyra* porta.]

LEPTOTRICHIA. *Le-pto-tri-chì-a*. Sf. Fisiol. V. G. Eccessiva finezza dei capelli. [Da *leptos* sottile, e *thrix* capello.]

LEPTURA. *Le-ptù-ra*. Sf. Zool. V. G. Genere d'insetti della terza sezione dell'ordine dei coleotteri, e della famiglia dei cirambicini, distinti da elitre, che vanno posteriormente diminuendo verso l'apice, torace quasi globoso, mutico, anteriormente acuto. [Da *leptos* sottile, ed *ura* coda.] — 2. Nome d'un altro genere d'insetti coleotteri della famiglia dei longicorni; così denominati per la coda filiforme, onde viene terminato il loro addome.

LEPTURGO. *Le-ptùr-go*. Add. e sm. Arche. V. G. Tessitore di vesti trasparenti e sottili. [Da *leptos* sottile, ed *ergon* opera.]

LEPTURO. *Le-ptù-ro*. Sm. Zool. V. G. Specie di pesce del genere trichiuro, e della divisione degli apodi, che tra gli altri caratteri ha la coda terminata in punta finissima. [Da *leptos* sottile, ed *ura* coda.] — 2. Usato anche in forza di add. come aggiunto degli Esseri con coda sottilissima. — 3. Bot. Genere di gramigna, così denominata dall'infioritura, che è una picciolissima spiga caudiforme.

LEPUROPETALO. *Le-pu-ro-pè-ta-lo*. Sm. Bot. V. G. Genere di piante stabilito da Elliot nella pentandria triginia, famiglia delle eriche, le quali fra gli altri caratteri presentano cinque petali squamiformi, ed una capsola ad una celletta, che si apre in tre valve. [Da *lepyros* squamoso, e *petalon* petalo.]

LEQUIRIZIA. *Le-qui-rì-zi-a*. Sf. Bot. Lo stesso che Liquirizia, e Regolizia. V.

LERCIARE. *Ler-cià-re*. Att. Far lercio, Imbrattare, Intridere, Sporcare; e fig. Contaminare, Infettare, Corrompere. [Lat. *foedare*, *polluere*, *inquinare*.] — 2. E n. pass. Macchiarsi, Imbrattarsi.

LERCIO *Lèr-cio*. Add. m. Sporco, Intriso, Imbrattato. [Lat. *pollutus*, *foedus*. Dal gr. *la* partic. accrescit. ed *eschros* turpe. Il Salvini dal lat. *lurco* ghiottone: poichè i ghiottoni, affoltandosi a mangiare, s'imbrattano. In turco *kirlu* foedus.]

LERCIOSO. *Ler-ciò-so*. Add. m. Che ha del lercio, Sordido.

LERNEA. *Ler-nè-a*. Sf. Zool. V. G. Genere di molluschi oblunghi, cilindrici, con bocca a proboscide ritrattile, con due o tre zampe tentaculiformi alla parte anteriore del corpo, colle quali attaccandosi alle branche, alle labbra, o ad altre parti nude dei pesci di mare o di acqua dolce, si alimentano col sangue, che ne vanno succhiando colla loro proboscide. [V. *lerneo*.]

LERNEE. *Ler-nè-e*. Add. e sf. pl. Arche. Feste, che si celebravano in Lerna, castello presso la famosa palude di questo nome, ad onore di Bacco, di Proserpina e di Cerere, perchè era fama, che per là fosse disceso all'inferno Plutone colla rapita Prosperpina.

LERNEO. *Ler-nè-o*. Add. pr. m. Di Lerno. Onde Idra Lernea fu detta l'Idra con sette teste, che si trovava in quella palude, e la cui uccisione fu la più gloriosa delle fatiche di Ercole.

LERNIA *Lèr-ni-a*. Add. e sf. V. bassa. Nome, che si dà a persona lenta e stentata fastidiosamente. [In brett. *lure* pigrizia, *hirnez* lentezza. Ma taluno crede, che siasi detto lernia per *l'ernioso* che cammina lento ed a stento.]

LERO. *Lè-ro*. Sm. Bot. Pianta, che ha gli steli deboli, bassi, angolati, molto ramosi; le fogliolin̄e piccole, bislunghe, ottuse, lisce, in numero di quattordici o sedici; le stipule lanceolate, dentate alla base, quindi alabardate; i fiori alquanto bianchi, peduncolati, ascellari, in due od otto insieme. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena nei terreni cretosi dei climi temperati. Corrisponde all'*Ervum ervilia Lin.* Questa pianta è una Sorta di legume quasi simile al moco, quanto al seme, ed alla lente, quanto alla pianta. Chiamasi anche Veggiolo, Moco selvatico, Orobo, Ervo, Rubiglia, ed in alcuni luoghi Capogirlo, dall'effetto che fa in alcuni animali, che lo mangiano. [Dall'art. l' congiunto ad ervo.]

LESBIA. *Lè-sbi-a*. Sf. Ar. Mes. Sorta di squadra di piombo, così appellata da Aristotile.

LESCHENORIO. *Le-sche-nò-ri-o*. Mit. Leschenore. Epiteto di Apollo; così detto come Dio delle scienze: e riceveva diversi nomi a seconda dei progressi, che si facevano in esse: per coloro, che facevano uso delle cognizioni loro nelle assemblee per conversare e per filosofare, il dio era chiamato Leschenorio. [Da *lesche* trattenimento, conversazione di letterati e filosofi, e da *aner* uomo.]

LESCHEO. *Le-schè-o*. Sm. Arche. V. G. Luogo particolare in ogni città della Grecia, dove si ragunavano le persone per conversare. Davasi il nome di Lescheo eziandio alle pubbliche sale dei Lacedemoni, ove tenevansi l'adunanze per gli affari di Stato. Quivi pure i Seniori d'ogni tribù radunavansi per esaminare la corporatura dei neonati fanciulli, e per decidere, se dovessero far gettare nella voragine, a piè dell'altissimo monte Taigete, quegli, che avessero sortito dalla natura dei difetti, che gl'inabilitassero alla milizia. [V. l'etim. di *leschenorio*.]

LESCIVA. *Le-sci-va*. Sf. Lo stesso che Lasciva. V.

LESINA. *Lé-si-na*. Sf. Ar. Mes. Ferro appuntatissimo e sottile, col quale per lo più si fora il cuojo per cucirlo: adopransi principalmente dai calzolai, sellai e simili. La lesina è ordinaria, mezzana, grossa, torta, diritta ec. La lesina era sulle prime un piccolo punteruolo co-

nio; cra ha la forma di trapezio con angoli taglienti, ed è piantata in un pezzetto di legno tornito, che le serve di manico. [Lat. *subula*, Spagn. *lesna* od *alesna*, Franc. *alène* ed una volta *alesné*, Ted. *ahl*, Oland. *els*, Illir. *scillo*. Ingl. *awl*, Sass. *æle*, ovvero *ale*. In ar. *lesin* mucronatus linguae instar e probabilmente è questo il tipo originario della V.] — 2. Palla di lesina o Palla lesina, Specie di palla coperta di cuojo, ripiena di borra, e cucita colla lesina. — 3. Risparmio eccessivo; e però dicesi anche d' Uomo sordido ed avaro; e da questo è venuta la faceta Compagnia della lesina, i cui membri son detti Lesinai e Lesinanti. [Dall' ar. *læzin* angustia et difficultas vitae. Nella stessa lingua *læsib* avarus, tenax.] — 4. Onde il proverb. che Colle lesine bisogna esser punteruolo, per fare intendere, che Cogli avari bisogna essere spilorcio.

LESINAJO. *Le-si-nà-jo*. Add. e sm. Spilorcio, Avaro; e dicesi scherzevolmente dei membri dell' immaginaria Compagnia della lesina.

LESINANTE. *Le-si-nàn-te*. Add. e sm. Lo stesso che Lesinajo. V.

LESINIFORME. *Le-si-ni-fór-me*. Add. com. con p. Bot. Dicesi d'una parte stretta, dura, e finiente in punta, come una lesina: tali risultano le foglie dei varii pini, del ginepro comune o simili.

LESIONE. *Le-si-ó-ne*. Sf. V. L. Offesa. [Lat. *laesio*, *offensa*, *noxa*. V. *ledere*.] — 2. Leg. Danno, Torto, Pregiudizio che si offre in alcuna convenzione. Nella compra e vendita degl'immobili dicevasi enorme, quando eccedeva la metà del giusto prezzo, ed enormissima, quando ne oltrepassava i due terzi. Pur ora la lesione enorme abilita a chiedere la rescissione della vendita. La lesione oltre il quarto basta a rescindere la divisione fra' coeredi. Le transazioni non si rescindono per lesione. — 3. Med. Disordine qualunque nella continuità, nella situazione, nei rapporti, nella conformazione, nella struttura, nelle funzioni e nelle proprietà degli organi.

LESIVO. *Le-si-vo*. Add. m. Che importa lesione; e dicesi in particolar modo dei contratti gravosi ed ingiusti.

LESO. *Lé-so*. Add. m. V. L. Offeso, Danneggiato. [Lat. *laesus*.]

LESPEDEZA. *Le-spe-dè-za*. Sf. Bot. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, il cui calice è cinque partito, la corona della corolla trasversalmente ottusa, ed il legume lenticolare con un seme.

LESSARE. *Les-sà-re*. Att. Cuocer chicchessia per lo più nell'acqua, o in altro liquido; contrario di Arrostire. [Lat. *elixare*, *aqua coquere*: ed *elixare* dal gr. *holon epsin* lessare intieramente.]

LESSATO. *Les-sà-to*. Add. m. da Lessare. Bollito e cotto nell'acqua. [Lat. *elixus*.]

LESSATURA. *Les-sa-tù-ra*. Sf. Il lessare. Cuocitura nell'acqua. [Lat. *elixatio*.]

LESSERTIA. *Les-ser-ti-a*. Sf. Bot. Genere di piante intitolato al benemerito Delessert, fondato da Decandolle nella diadelfia decandria, famiglia delle leguminose: e differisce dalla colutea, di cui faceva parte pel legume schiacciato e non rigonfio.

LESSIA. *Lès-si-a*. Sf. Mit. Soprannome d' Apollo, considerato come dio dell'eloquenza [Dal gr. *lexis* parola.]

LESSIARCA. *Les-si-àr-ca*. Add. e sm. Arche. V. G. Magistrato ateniese incaricato di tenere registro dei giovani emancipati ed abili ad entrare nel possedimento dell'eredità paterna, e di esaminare la condotta di quelli, che si ammettevano al grado dei Pritani. Prima di giugnere a quest'ultimo grado, solevano i giovani dai 18 a 20 anni andar girando pel territorio dell' Attica con differenti nomi, con quello cioè di Peripoli [o sia girovaghi]; di Efebi a cagione della loro età; di Efodi pel loro continuo viaggiare, e di Episcopi, come ispettori del paese, ond'esser pratici, in caso di guerra, delle strade e dei luoghi, avendo in tal guisa fatto come il loro noviziato delle armi. [Gr. *lexiarchos*, da *lexis* eredità, ed *archos* capo.]

LESSIARCHICHE. *Les-si-àr-chi-che*. Add. e sf. pl. Arche. Tavole o Registri dei Lessiarchi. [V. *Lessiarca*.]

LESSICO. *Lès-si-co*. Sm. Serie alfabetica di voci e di termini appartenenti ad alcun'arte o scienza, ovvero ad alcuna lingua dotta: e dicesi principalmente parlando dei dizionarii greci. [V. *Dizionario*. Lat. *lexicum*, Gr. *lexicon* da *lexis* parola.]

LESSICOGRAFIA. *Les-si-co-gra-fi-a*. Sf. Lett. V. G. Arte, che riguarda la formazione delle parole e la compilazione dei lessici. [V. *Lessigrafia*. Lat. *lexicographia*, da *lexicon* dizionario, e *graphe* descrizione.]

LESSICOGRAFO. *Les-si-cò-gra-fo*. Add. e sm. Lett. Compilatore di lessici. [Lat. *lexicorum conditor* V. *lessicografia*.]

LESSICOLOGIA. *Les-si-cò-lo-gi-a*. Sf. Lett. V. G. Trattato sulla natura dei vocaboli e sul loro uso. [Da *lexicon* lessico, e *logos* discorso.]

LESSICOLOGICO. *Les-si-co-lò-gi-co*. Add. m. Lett. Della lessicologia.

LESSIFARMACO. *Les-si-fàr-ma-co*. Add. e sm. Terap. V. G. Lo stesso che Alessifarmaco. V.

LESSIGRAFIA. *Les-si-gra-fi-a*. Sf, Lett. V. G. Parte della grammatica, che insegna a scrivere bene le parole. Altrimenti detta Ortografia. [Lat. *lexigraphia*, da *lexis* voce solo, e *graphe* descrizione.]

LESSIPIRETICO. *Les-si-pi-rè-ti-co*. Add. e sm. Terap. V. G. Lo stesso che Alessipiretico, o sia febbrifugo [Dal gr. *alexo* allontano, e *pyretos* febbre.]

LESSO *Lés-so*. Sm. Bollimento in acqua, o in altra cosa liquida; e la Cosa stessa lessata. [Lat. *elixatio*, *caro elixa*.]

LESSO. *Lés-so*. Add. m. Lo stesso che Lessato. V. — 2. Far lesso, Lessare. V. — 3. Fig. e in forza di sm.

LESTAMENTE. *Le-sta-mén-te*. Avv. Con lestezza, Agilmente; e vale anche Accortamente.

LESTERNA. *Le-stè-rna*. Sf. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, della sezione dei pentameri, e della famiglia delle branchelitree, stabilito quasi in pari tempo da Latreille e da Gravenhorst; così detti dall' involar che fanno il sugo ai fiori, dal guastarli, stabilendovi la loro dimora, singolarmente su quelli della spinalba. [Da *lestevo* io rubo, io predo.]

LESTEZZA. *Le-stéz-za*. Sf. ast. di Lesto; e però vale Prontezza, Agilità, Accortezza. [Lat. *dexteritas*, *sagacitas*.]

LESTISSIMAMENTE. *Le-stis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Lestamente.

LESTISSIMO. *Le-stìs-si-mo*. Superl. di Lesto. [Lat. *celerrimus*, *agillimus*, *dexterrimus*.]

LESTO. *Lè-sto*. Add. m. Destro, Presto, Agile, Vivo, Snello. [Lat. *dexter*, *expeditus*, *celer*, *velox*, *pernix*, dal gall. *luathas* prestezza, speditezza. Il Bullet ha il basco *laster* per subito, prontamente. In fran. *lest*, in isp. *listo* vagliono pur lesto. In gr. *lestes* ladro.] — 2. Allestito. — 3. Astuto, Scaltro, Avvertito. [Lat. *callidus*, *faver*.] — 4. Manesco, Da potersi maneggiar con lestezza. [Lat. *habilis*.] — 5. Dicesi Lesto lesto così raddoppiato per indicare maggior prestezza o leggerezza, ed anche talora cosa fatta alla presta, speditamente e senza apparecchio.

LESTRIGONE. *Le-stri-gó-ne*. Lett. Secondo i poeti, dicesi di un Popolo favoloso della Sicilia, inospitale e fiero, che gli antichi credevano, che si cibasse di carne umana; ed oggi si dice anche per similitudine d'ogni uomo crudele. [Dal gall. *leastur-gin* razza delle navi: poichè i Lestrigoni esercitavano la pirateria. In gr. *lestrici* praedones.]

LESURA. *Le-sù-ra*. Sf. V. A. V. e di' *Lesione*.

LETALE. *Le-tà-le*. Add. com. V. poet. Mortifero, Mortale. [Lat. *lethalis*, da *lethum* morte. V. l'etimol. di Lete.]

LETALITÀ. *Le-ta-li-tà*. Sf. Chir. Dicesi parlando delle ferite necessariamente mortali.

LETAMAJO. *Le-ta-mà-jo*. Sm. Luogo, dove si raguna il letame. [Lat. *sterquilinium*.]

LETAMAJUOLO. *Le-ta-ma-juò-lo*. Add. e sm. Che raccoglie il letame.

LETAMARE. *Le-ta-mà-re*. Att. e n. pass. Sparger di letame. Lo stesso che Alletamare. V. [Lat. *stercorare*.]

LETAMATO. *Le-ta-mà-to*. Add. m. da Letamare. Lo stesso che Alletamato. V. [Lat. *stercoratus*.]

LETAME. *Le-tà-me*. Sm. Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco: ed anche il puro sterco. Detto anche Fimo, Stabbio, Stallatico, Concime, Concio. [Lat. *fimus*, *laetamen*: e *laetamen* gli antichi dedussero dal lat. *laetus* lieto: poichè il concime allieta l'agricoltore con la fecondazione dei campi. Il Bullet ha il celt. *leter* paglia, ed *am* per *com* letto; Letto di paglia. In franc. dicesi *litière*, in ingl. *litter*, e dai cocchieri Napolit. lettiera.] — 2. Una sardella di letame per Un pocolino, Un minimo che di letame.

LETAMIERE. *Le-ta-miè-re*. Sm. Agr. Letto di letame coperto di terra, che si fa a bella posta negli orti per seminarvi le insalate, ed altre piante, onde averle anticipate. È la *Couche* dei Francesi. Il cavalier Re vorrebbe dargli il nome di Lettocaldo.

LETAMINAMENTO. *Le-ta-mi-na-mén-to*. Sm. Il letaminare. [Lat. *stercoratio*.]

LETAMINARE. *Le-ta-mi-nà-re*. Att. e n. Lo stesso che Alletamare e Letamare. V.

LETAMINATO. *Le-ta-mi-nà-to*. Add. m. da Letaminare. Lo stesso che Alletamato e Letamato. V. [*Letaminoso*.]

LETAMINATURA. *Le-ta-mi-na-tù-ra*. Sf. Lo stesso che Letaminamento.

LETAMINAZIONE. *Le-ta-mi-na-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Letaminamento. V.

LETAMINOSO. *Le-ta-mi-nó-so*. Add. m. Pieno di letame. [Lat. *stercoratus*.]

LETANE. *Le-tà-ne*. Sf. pl. V. A. V. e di' *Litanie*.

LETANIE. *Le-ta-nì-e.* *Sf.* Lo stesso che Litanie. V.—2. Far le letanie, si dice, in modo basso, del Fare una lunghiera o una lunga serie di nomi.

LETARE. *Le-tà-re.* Eccl. Nome che si dà alla quarta domenica della Quaresima, perchè l' introito della messa di questo giorno comincia dalla voce latina *laetare* rallegratevi.

LETARGIA. *Le-tar-gì-a.* Sf. Lo stesso che Letargo. V. [Lat. *lethargia,* Gr. *lethargia.* V. letargo.]

LETARGICO. *Le-tàr-gi-co.* Add. m. Aggiunto dello stato, della causa, degli effetti della letargia. Attenente al letargo. [Lat. *lethargicus,* Gr. *lethargicos.*] —2. Onde Febbre letargica, quella, nella quale l'ammalato cade in letargia. — 3. In forza di sm. Che ha letargo. [Lat. *veternosus.*]

LETARGO *Le-tàr-go.* Sm. Med. Vocabolo in origine adoperato ad indicare ogni specie di sopore, qualunque sonno morboso, accompagnato o no dai sintomi di reazione del sistema circolatorio. D presente viene usato p r esprimere Certo sonno, il quale per qualunque siasi causa, si prolunga molto più in là del termine ordinario. [Lat. *lethargus*, *veternus, morbus lethargicus,* Gr. *lethargos,* da *lethe* oblivione, ed *ergon* faccenda : Stato, in cui l'uomo dimentica qual siasi faccenda.] — 2. Fig. e nell'uso dicesi anche per Indolenza, Pigrizia.

LETCHI. *Lèt-chi.* Sm. Bot. Genere di piante della China, dell'ottandria monoginia, famiglia delle sapindee, caratterizzato da un calice a cinque denti, cinque petali, sei ad otto stami, gli stimmi aperti; il suo frutto delizioso della grossezza d'una noce consiste in una bacca polposa con un sol seme coperto da una corteccia coriacea e tubercolosa. [Lat. *eupho i a.*]

LETE. *Lè-te.* Sf. Mit. Uno dei quattro fiumi dell' Inferno, le cui acque si credette dai Pagani aver la proprietà d'immergere in un eterno oblio i piaceri e le pene della vita menata sulla terra dalle anime dei morti, affinchè, secondo il sistema di Pitagora, rianimando altri corpi, avessero intieramente dimenticato di essere state al mondo. [Inoltre si credetto, che il giuramento degl' Iddii per le acque di Lete fosse il più tremendo, che mai far potessero. Lo schema di questa V. eccita nelle lingue più antiche le quattro idee di acqua, di morte di giuramento o spergiuro, e di oblio, con le quali i Gentili ordirono le loro favole. In ar. si ha in fatti *læt'* mori, e *letletet* spergiuro : in basco, secondo il Bullet, *laeth* morto: in irland. *leithe* mortalità. In gall. *lua* acqua, ed *ait* luogo : Luogo acquoso. Di più *lathach* luogo pantanoso. In *brett. le* giuramento, ed *atao* perpetuamente, sempre: cioè Giuramento perpetuo. In gr *lethe* oblio.] —2. Onde Bever lete Dimenticarsi, Scordarsi.

LETECA. *Le-tè-ca.* Lethech. Sf. Arche. Misura delle cose solide, in uso presso gli antichi Ebrei; era la meta del corus.

LETEO. *Le-tè-o.* Add. pr. m. Di Lete, e prendesi anche per Letale.—2. Mit. Amore leteo. Così detto, perchè fa dimenticare. Aveva una statua nel tempio di Venere Ericina, ed era rappresentato in atto di spegnere la sua face nell' onda.

LETI. *Lé-ti.* Sf. Arche. Nome, sotto cui s'intendevano tutti i Barbari, che si arrolavano al servizio dell'impero romano. [Forse dal gr. *aletes* errante, vagabondo]

LETICARE. *Le-ti-cà-re.* N. ass. V. e di' *Litigare.*

LETICOSO. *Le-ti-có-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Litigioso.*

LETIFERO. *Le-tì-fe-ro.* Add. m. Leteo, Letale, Mortifero. [Dal lat. *lethum ferens* che apporta morte.]

LETIFICANTE. *Le-ti-fi-càn-te.* Part. di Letificare. Che letifica ; ed è per lo più aggiunto di rimedii. [Lat. *laetificus.*] — Usato anche in forza di sm.

LETIFICARE. *Le-ti-fi-cà-re.* Att. Far lieto. [Lat. *laetificare,* da *laetum facere* far lieto.]

LETIFICATO. *Le-ti-fi-cà-to.* Add. m. da Letificare. [Lat. *laetificatus.*]

LETIGGINE. *Le-tìg-gi-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Lentiggine.*

LETIGGINOSO. *Le-tig-gi-nó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Lentigginoso.*

LETIZIA. *Le-tì-zi-a.* Sf. V. L. e per lo più poetica o dell'eloquenza sacra. Sommo grado di allegrezza, gioja. [V. *Allegrezza*, *Contentezza.* Lat. *laetitia*, *gaudium*]—2. Dare letizia. Rallegrare. [Lat. *laetitiam afferre.*]—3. Far letizia. Letiziare, Giubilare. —4. Levare in letizia. Dar cagione di allegrezza. [Lat. *laetitiam excitare.*] — 5. Arche. Trovasi in figura di divinità, o in abbreviatura o intera, in molte antiche medaglie e di donna e di uomo.

LETIZIANTE. *Le-ti-zi-àn-te.* Part. di Letiziare. Che letizia, Ch'è in letizia. [Lat. *laetus, hil ris.*]

LETIZIARE. *Le-ti-zi-à-re.* N. ass. V. A. Aver letizia, Gioire. [Lat. *laetitia gestire, gaudere, laetari.*]

LETIZIOSAMENTE. *Le-ti-zio-sa-mén-te.* Avv. Con modo letizioso, Gaudiosamente.

LETIZIOSO. *Le-ti-zi-ó-so.* Add. m. V. A. Pieno di letizia. [Lat. *laetus*, *hilaris*, *gestiens.*]

LETORIA. *Le-tò-ri-a.* Add. f. Arche. Legge romana promulgata dal tribuno Letorio, la quale poneva, che i magistrati del popolo fossero eletti nei comizii per tribù. — 2. Altra legge romana, la quale ordinava, che si dessero i curatori in caso di dissipazione dei beni o di pazzia.

LETROSO. *Le-tró-so.* Add. e sm. V. A. o piuttosto V. corrotta di Ritroso ; e par che sia Colui, il quale non si arretra nè pur dal mal fatto conosciuto.

LETTA. *Lèt-ta.* Sf. Buona letta per Buona notizia, Buoni avvisi o simili, per quanto pare.

LETTACCIO. *Let-tàc-cio.* Sm. pegg. di Letto.

LETTERA. *Lèt-te-ra.* Sf. Elemento della parola scritta. [Lat. *litera,* che molti han creduto una sincope di *legitera*, e che quindi han cavato da *lego* io leggo, e da *iter* viaggio, quasi che le lettere sien l'orme, per cui dee camminare il lettore. In ebr. *latas'* acute erudire. In gall. *lide* e *litir*, in irland. *litir*, in ingl. *letter,* in franc. *lettre,* in isp. *letra* vagliono pur lettera.] — 2. Diconsi Lettere vocali, quelle, che di per se forman suono; consonanti, quelle, che non hanno suono, se non sono congiunte ad una delle cinque vocali ; semivocali, quelle, i cui nomi cominciano da vocale; mute, quelle, il cui nome comincia da consonante; liquide, quelle, nella cui articolazione è qualcosa di fluido e di corrente, come sono le lettere L, M, N, R.— 3. Diconsi Lettere d'oro o dorate: Quelle, che si fanno coll'oro anzi che coll'inchiostro; e fig. prendonsi per Lettere chiare, manifeste, e si usano per lo più in cose che grandemente importi il serbarne scritte ad eterna memoria. [V. *Lettra.*]—4. Diconsi Lettere majuscole, di scatola, di speziali ec. le Lettere grandi, i Letteroni. Onde A lettere di scatola, A lettere di speziali ec., posti avverb. Chiarissimamente ; e così Dire, Scrivere a lettere majuscole o madornali, o di camera locanda o di scatola o di speziali o d' appigionasi, è Dir la bisogna chiaramente, ed in modo che ognun la intenda; Parlare chiarissimamente, Dire ad alcuno il suo parere francamente, alla libera, e come altramente si dice, Fuor dei denti; e ciò perchè nelle scatole degli *speziali* ec. è scritto a lettere grandi quel che v'è dentro. [Lat. *libere loqui, apertis, disertis verbis dicere.*] — 5. Dicevasi un tempo Lettera di Pitagora la lettera y. — 6. Diconsi Lettere istoriate o ricamate, o capitolari, le Lettere iniziali dei libri, dei capitoli e dei paragrafi adornate di rabeschi e di fioriture nei contorni.—7. Diconsi Lettere i Caratteri, di cui si servono gli stampatori. —8. Carattere, Scrittura.—9. Dottrina, Letteratura. [Lat. *literae, eruditio.*] — 10. In questo sentimento sembra confarsi meglio col pl. secondo la maniera latina.—11. Onde Essere di lettere. Essere letterato.—12. Favellare per lettera, cioè da uomo letterato, che sa di grammatica.—13. Saper lettere, Essere addottrinato -14. Ed anche Sapere scrivere. —15. Uomo senza lettera vale Idiota, Non letterato.-16. Lingua latina. -17. Parola scritta, come pare. [Lat. *verbum.*]-18. Onde Secondo la lettera, A lettera, posti avverb. Secondo la parola, Secondo l'espressione letterale, Letteralmente; e dicesi per lo più dai forensi, parlando di legge, di atto pubblico e simili.- 19. Lezione, cioè quello che legge, ovvero è scritto in alcun testo.-20. Intelligenza, Sentenza.—21. Scrittura e stile erudito. —22. Quella scrittura, che si manda agli assenti o per negozii, o per ragguagli. Altrimenti Epistola, Pistola. Dicesi Lettera lunga, breve, giocosa, seria, aspettata, calda, cortese, officiosa, tarda, gratulatoria o di congratulazione, commendatizia o di raccomandazione, d'avviso, di complimento, di condoglianze ec. Dicesi Aprire, Serrar la lettera, Far la data alla lettera, Intercettar lettere ec. [V. *Epistola.* Lat. *epistola*, *litterae.*]— 23. Diconsi Lettere di favore le Commendatizie.—24. Diconsi Lettere di credenza le credenziali degli ambasciatori, e quelle dei banchieri. [V. *Credenza* — 25. Diconsi Lettere di saluto, Quelle, che noi chiamiamo comunem. di complimento. [V. *Lttra.*] — 26. Diconsi Lettere di grazia, di liberazione, il Rescritto del Principe, che accorda una grazia, un indulto.—27. Francar le lettere. Esentare chi le riceve dalla spesa della posta, pagandola colui che le manda. [V. *Francare.*]—28. Dicesi Lettera anonima, Lettera cieca, Quella ch' è senza legittima sottoscrizione. [V. *Cieco.*] — 29. Per onor di lettera: Maniera che dinota farsi checchessia per apparenza.—30. Lettera scritta, messo aspetto: detto per avvertire, che bisogna scri-

vere innanzi la lettera, e poi aspettar chi la porti. — 31. Talvolta questa voce si sottintende, quando seguiterebbe ad un pronome derivato, da cui resta sufficientemente indicata. Così disse il Caro *ho una vostra*, sottintendendo lettera. — 32. Lett. Belle lettere, Lettere amene, umane: Dicesi lo Studio della rettorica, della poesia, della storia ec. che fanno l' uomo erudito e bel parlatore. — 33. Eccl. Si chiamavano nei primi secoli della chiesa Lettere formate o canoniche gli attestati, che si davano ai vescovi, ai preti ed ai cherici, qualora doveano viaggiare; e si chiamavano Lettere di comunione, di pace o di raccomandazione, quelle che si davano ai laici, o quando erano nello stesso caso. — 34. Lettere Ponteficie per Dritto canonico. — 35. Chiamasi Lettera di ordine l' Attestato di un vescovo, da cui consta, che il tale cherico ricevette il tal ordine o minore o sacro, e che gli è permesso esercitarne le funzioni. — 36. Chiamansi Lettere apostoliche i Rescritti del Sommo Pontefice, sia per la condanna di qualche errore, sia per la collazione di un beneficio, sia per concedere una dispensa, sia per assolvere da una censura. — 37. Lettere sacre o sante: Espressione, che si usa per denotare la Sacra Scrittura, che è così detta per eccellenza. — 38. Lettere pastorali: Quelle, in cui i vescovi istruiscono tutta la diocesi intorno a qualche affare di religione, o ufficio di uomo cristiano o simile. Sono per lo più dirette al clero. — 39. Comm. Lettera di cambio. [V. *Cambio* e *Cambiale*.] — 40. Diconsi Lettere missive, quelle, che si scrivono i negozianti per informarsi dei loro reciproci affari, e darsi vicendevolmente gli ordini opportuni circa le loro operazioni di commercio. — 41. Diconsi Lettere di credito o credenziali, quelle indirizzate da un banchiere, negoziante ec. al suo corrispondente, con le quali gli ordina di somministrare ad un terzo portatore della medesima una somma determinata, ovvero indeterminatamente tutto ciò, di cui questi avrà bisogno nel luogo, ove si reca, e di passarlo in conto — 42. Diconsi Lettere d' avviso. [V. *Avviso*.] — 43. Marin. Lettera di marco. È il passaporto dell' armatore, autorizzato dal suo Sovrano a correre sopra i bastimenti nemici, ed a predarli. — 44. Arche. Lettere efesie, Lettere di Mileto: Erano parole barbare, o bizzarramente unite, alle quali i Greci, al tempo di Apulejo, attribuivano virtù magiche. — 45. *Numerali*: Così chiamavansi le lettere, di cui servivansi i Romani per le loro cifre, e che noi abbiamo prese da essi. Queste sono, C cento, D cinquecento, I uno, L cinquanta, M mille, V cinque e X dieci. — 46. Numis. Parlando di medaglie, vale L' iscrizione del contorno. — 47. Cron. Lettera domenicale. [V. *Domenicale*.] — 48. *Calendare*: Lettera che presso i Romani dinotava i mesi.

LETTERACCIA. *Let-te-ràc-cia.* Sf. pegg. di Lettera, detto spezialmente in significato di Pistola.

LETTERALE. *Let-te-rà-le.* Add. com. Che attiene a lettera; Secondo il significato delle parole, diverso dall'allegorico, ovvero dalla sentenza, che si aveva l' intendimento di esprimere. [Lat. *literalis*.]

LETTERALISSIMO. *Let-te-ra-lìs-si-mo.* Superl. di Letterale. Segner.

LETTERALMENTE. *Let-te-ral-mén-te.* Avv. Con senso letterale, Secondo la lettera. [Lat. *literaliter*.] — 2. Latinamente, Per grammatica o Per lettera. Modo antico. [Lat. *latine*.]

LETTERARIO. *Let-te-rà-ri-o.* Add. m. Appartenente a lettere, Erudito. — 2. Agg. a Gabinetto, vale Destinato per ritrovo letterario a discorrervi di letteratura e di studio. [Lat. *litterarium conclave*.]

LETTERATAMENTE. *Let-te-ra-ta-mén-te.* Avv. A modo di letterato, Con letteratura.

LETTERATELLO. *Let-te-ra-tèl-lo.* Add. e sm. dim. e disprezz. di Letterato. Letterato di poco valore, Saputello, Sciolo.

LETTERATINO. *Let-te-ra-tì-no.* Add. e sm. dim. e disprezz. di Letterato. Lo stesso che Letteratello. V.

LETTERATISSIMO. *Let-te-ra-tìs-si-mo.* Superl. di Letterato. [Lat. *literatissimus*.]

LETTERATO. *Let-te-rà-to.* Add. m. Che ha lettere; Dotto, Erudito. [V. *Dotto*. Lat. *literatus, literis excultus, eruditus*.] — 2. Appartenente alle lettere, ed in più largo senso, ad ogni sorta di studii. — 3. Detto delle cose, e propriamente di Vasi, Bicchiere o simile, vale Che ha lettere iscritte, intagliate. — 4. Parlando di persona, usasi frequentemente anche in forza di sm. nel primo signif.

LETTERATONE. *Let-te-ra-tó-ne.* Add. e sm. accr. di Letterato. [Lat. *insignis literaturae vir*.]

LETTERATUCCIO. *Let-te-ra-tùc-cio.* Add. e sm. dim. e dispregg. di Letterato. Lo stesso che Letteratello. V.

LETTERATURA. *Let-te-ra-tù-ra.* Sf. Conoscenza di lettere, Dottrina. [Lat. *literatura, doctrina, eruditio*.] — 2. [Modernamente questa V. è stata pure adoperata per la conoscenza della istoria di una scienza qualunque, e degli autori, che l' hanno trattata] — 3. Usato anticamente ancora per Carattere, col quale è formata qualche scrittura, e per lo Scritto medesimo.

LETTERATUZZO. *Let-te-ra-tùz-zo.* Add. e sm. dim. e disprez. di Letterato. Lo stesso che Letteratello. V.

LETTERECCIO. *Let-te-réc-cio.* Add. m. Da letto, Di letto o Che è attenente a letto.

LETTERELLO. *Let-te-rèl-lo.* Sm. dim. di Letto. V. A. V. e di' *Letticciuolo*.

LETTERETTA. *Let-te-rét-ta.* Sf. dim. di Lettera. V. A. V. e di' *Letterina*.

LETTERICIDIO. *Let-te-ri-cì-di-o.* Sm. Voce dello stil piacevole. Uccisione, Strage di lettere, e propriamente Troncamento di lettere.

LETTERINA. *Let-te-rì-na.* Sf. dim. di Lettera. [Lat. *literulae, epistolium*.]

LETTERINO. *Let-te-rì-no.* Sm. Lo stesso che Letterina. V.

LETTERISTA. *Let-te-rì-sta.* Add. e sm. Scrittore di lettere.

LETTERONA. *Let-te-ró-na.* Sf. accr. di Lettera. Lo stesso che Letterone. V. [Lat. *grandes literae, o litterae, longae litteras*.]

LETTERONE. *Let-te-ró-ne.* Sm. accr. di Lettera. [Lat. *cubitales notae, maximae, grandiores literae*.] — 2. Pistola grande o scritta da gran personaggi; È V. opposta a Letterino.

LETTERUCCIA. *Let-te-rùc-cia.* Sf. dim. di Lettera. Lo stesso che Letterina. V.

LETTERUTO. *Let-te-rù-to.* Add. e sm. Letterato, ma si suol dire in ischerzo.

LETTERUZZA. *Let-te-rùz-za.* Sf. dim. di Lettera. Lo stesso che Letterina. V., sebbene Letteruzza abbia alquanto del dispregiativo. [Lat. *literulae*.]

LETTICA. *Let-tì-ca.* Sf. V. e di' *Lettiga*.

LETTICCIUOLO. *Let-tic-ciuò-lo.* Sm. dim. di Letto. Piccol letto. [Lat. *lectulus, lecticulus*.] — 2. Stare o simili tra 'l letto e 'l letticciuolo. Essere ammalaticcio. [V. *Letto*.]

LETTICELLO. *Let-ti-cèl-lo.* Sm. dim. di Letto. Lo stesso che Letticciuolo. V.

LETTICHIERO. *Let-ti-chiè-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Lettighiero. V.

LETTIERA. *Let-tiè-ra.* Sf. Il legname del letto. [Lat. *fulcrum, fulcimentum*.] — 2. Quell'asse che sta da capo al letto tra 'l letto e 'l muro. — 3. Agr. La paglia, fieno o strame, che si pone per far letto alle bestie. [V. *letame*.] — 4. È detto anche parlando dell Elefante.

LETTIERACCIA. *Let-tie-ràc-cia.* Sf. pegg. di Lettiera.

LETTIGA. *Let-tì-ga.* Sf. Sedia a foggia di cassa da carrozza, chiusa interamente, e sostenuta da due stanghe flessibili, portate da due bestie da soma, l'una innanzi e l' altra all' indietro, o anche a braccia d' uomo. In questo secondo caso prende anche volgarmente il nome di Bussola o Portantina. I romani ne usavano da tempo antichissimo per portare i morti. Quanto ai vivi, ne usavano i Parti, gl' Indiani, i Macedoni, i Sirii, i Cappadocii, ed i Bitinii, dai quali pare che l'abbiano preso i Romani. Prima ne usarono solo in campagna, poi anche in città, ed erano o coperte o scoperte, ed o portate da muli o da lettigarii: nel primo caso chiamavansi Basterne. [V. *Barella*. Lat. *lectica*. da *lectus* letto: e così pure il gr. *clinarion* vale letticciuolo e lettiga.] — 2. Arche. Così erano ancora presso i Romani dette certe grandi sedie di camera, invetriate da tutte le parti, ove sedevano talora le donne, lavoravano, e parlavano da tutti coloro, che avevano a trattare con esse.

LETTIGHETTA. *Let-ti-ghét-ta.* Sf. dim. di Lettiga. Piccola lettiga. [Lat. *lecticula*.]

LETTIGARII. *Let-ti-gà-ri-i.* Add. e sm. Portatori di sedie o di lettighe. Oggi Lettighieri. — 2. Eccl. Cherici, che nella chiesa greca erano incaricati di portare i corpi morti sopra una bara chiamata *Lectum* o *Lectica*, e di seppellirli.

LETTIGHIERE. *Let-ti-ghiè-re.* Add. e sm. Lo stesso che Lettighiero. V.

LETTIGHIERO. *Let-ti-ghiè-ro.* Add. e sm. Conduttore di lettiga. Detto anticam. Lettigario.

LETTIGHINA. *Let-ti-ghì-na.* Sf. dim. di Lettiga. Lo stesso che Lettighetta. V.

LETTINO. *Let-tì-no.* Sm. dim. di Letto. Lo stesso che Letticciuolo. V.

LETTISFAGITE. *Let-ti-sfa-gì-te.* Sm. Arche. Sorta di vino od altra bevanda, composta di molti ingredienti. [Dal gr. *lecteon* verb. di *lego* raccolgo, aduno, e *phago* io mangio.]

LETTISTERNIO. *Let-ti-stèr-ni-o.* Sm. Arche. Convito solenne, al quale i Romani invitavano gli Dei, ponendo le loro immagini sui letti apparecchiati in un tempio intorno alla mensa; ed a questa

cerimonia presedevano gli Epùloni. [Lat. *lectisternium* da *lectus* letto, e *sterno* io distendo, corico.]—2. Prendevasi anche pel Letto stesso posto intorno alla tavola degli Dei in occasione delle dette cerimonie.

LETTO. *Lèt-to.* Sm. Pl. Letti m. e Letta fem. Arnese, nel quale altri si mette per riposare e dormire: ed è ordinariamente composto di saccone, materassi, lettiera, lenzuola, capezzale, coperte o coltri, panchette e talvolta cortine, sopracielo, tornaletto, testiera, ec. Dicesi le prode o le sponde del letto, Un letto soffice e morbido, Letto spiumacciato, Un letto portatile, Un letto pensile; Acconciare il letto, Adagiarsi al letto, Condurre in sul letto; Dimenarsi, Volgersi pel letto; Uscire, Levarsi di letto; Mettersi a letto o nel letto; Coricarsi nel letto, Giacere nel letto, Stare in letto a poltrire ed a covar sè medesimo, Star in letto in riposo ed in tranquillità d' animo, ec. [Lat. *cubile*, *lectus*. In pers. *lectrine* fulcimentum, cui lectus insternitur, vel in quo dormiunt. In gall. *leabcdh*, in illir. *loxe*, in isp. *lecho*, in franc. *lit* letto.] — 2. Diconsi Letti a molle, quelli in cui fanno le veci dei materassi e capezzali dei soliti letti le molle elicoidi di filo di ferro cucite al traliccio posto sulle cinghie del fondo ed alla robusta tela, che le ricopre, per modo da formare una superficie senza interruzione, su cui si dee porre il sottile strato di crine necessario per torre l'incomodo della resistenza diretta dei fili elastici.—3. Diconsi Letti ad aria quelli, in cui l' aria introdotta nei guanciali, e materassi tiene le veci di lana, penne, crini, paglia e simili cose. — 4. Diconsi Letti meccanici quelli destinati a ricevere i malati, i cui incomodi sono troppo gravi, perchè possano venir mossi facilmente e senza pericolo, in uno dei letti comuni.— 5. Qualunque luogo, dove altri si metta a giacere.— 6. Onde Far letto di alcuna cosa. Coricarvisi sopra.—7. Per simil. Quello strame o paglia, che si mette sotto alle bestie da coricarvisi sopra; oggi più comunemente Lettiera. [V. *Lettiera.*]—8. Fondo del fiume o del mare, dove si posan le acque. [Lat. *alveus.*]—9. Piano del fondo di alcuna valle.—10. Il fondo del vino.— 11. Per metaf. si è detto *letto della negligenza.*] — 12. E parlando di Spada, Brando o simili poet. vale Vagina. — 13. E poetic. Letto delle piante vale La strada.—14. Fig. Letto a tre colonne diconsi Le forche, le quali per ordinario sono composte di tre legni, due ritti ed uno a traverso. — 15. Col v. Andare: Andare a letto o al letto. Mettervisi a giacere. [V. *Andare a letto*, ed *Andare al letto.*] — 16. Andare a letto come i polli o all'ora dei polli. Andare a letto a buona ora.— 17. Col v. Cadere: Cadere in letto. Ammalare. — 18. Col v. Essere: Essere, o Stare o simili tra 'l letto e 'l lettuccio o il letticciuolo, Essere ammalaticcio. — 19. Col v. Fare: Fare il letto. Raccomodare il letto, Spiumacciarlo. — 20. Ed anche fig. Aggiustare col discorso la materia e le parole, in modo che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto o autorità di scrittore per aggiugner forza e vaghezza.-21. Far letto. Acconciare appoggiatojo o sostegno a checchessia. [Lat. *supponere, fulcire.*] - 22. Ed anche Preparare o Acconciare checchessia.-23. Col v. Fermare: Fermare in letto alcuno. Ridurlo a doversi stare nel letto per forza di malattia.—24. Col v. Inchiodare, Guardare: Guardare il letto ec. Stare in letto malato senza uscirne. — 25. Generato fuor di letto matrimoniale, dicesi con molta decenza di chi è bastardo. — 26. Proverb. Chi la guarda in ogni penna, non fa mai il letto: Dicesi degli uomini scrupolosi e di difficile contentatura; come pure Chi è troppo scrupoloso non fa mai ricchezza. Tale è anche, Chi guarda a ogni nuvolo non fa mai viaggio. — 27. Arche. Letto archiaco: Era un letto semplice per cenare presso i Romani; così detto dall'artefice Archia. — 28. *Cubiculare*: Così chiamavano i Romani il letto da dormire, a differenza del Triclinare; quello da *cubile* stanza da letto, questo da *triclinium* mensa con tre letti per desinare. V. — 29. *Funebre*: Bara, su cui si portavano i morti appo i Romani, la quale ornavasi di fiori e di ghirlande. La legge ne permetteva uno solo: ma Silla ne fece CCCO, e Marcello 600 per volere di Augusto. Sopra si ponevano le immagini degli antenati paterni e materni, ed ardevansi i cadaveri. Oggi così dicesi ancora il feretro. [V. *Funebre*] — 30. *Geniale*. Era il letto della sposa novella, così detta da Genio, dio dell'esistenza e della vita appo i Romani. [V. *Genio* e *Geniale.*]— 31. *Lucubratorio* o Lettiga lucubratoria: Sedia in forma di letto, sulla quale adagiavansi i Romani, quando volean o leggere o scrivere o meditare. -32. *Pensile*: Letto sospeso, che usavasi nei bagni, ed anche nelle vetture.- 31. *Triclinare o da tavola*: Arnese, sul quale i Greci ed i Romani giacevansi a mangiare; detti Triclinari, perchè intorno alla tavola non se ne ponevano più di tre, ognun dei quali non potea contenere che tre o quattro persone. Vi si sdrajavano dal mezzo in giù, e tenendo il gomito sinistro in sulla tavola, rimanevano comodissimi: volendo coricarsi, avevano pronti i cuscini sotto al dorso.—33. Agr. Quel quadrato di letame, che si dispone nel campo da letamare, per fargli terminare la sua macerazione.—34. Milit. Letto del carrone o del carro delle artiglierie, dicesi dai bombardieri Quel grosso e saldo pancone, su di cui posa la culatta del pezzo, e che forma con e il corpo del carro. — 35. Marin. Letto del bastimento. È la buca, che lascia un bastimento nel fango molle, dove posò per l'abbassamento del mare.—36. Dicesi ancora l'invasatura, che si fa ai vascelli per vararli. [V. *Varare.*] — 37. Letti fissi sono quelli, che restano stabiliti e fermati al corpo del vascello.—38. Letti pensili, nel significato di amaca. [V. *Amaca.*]— 39. Dicesi Letto del pagliolo, quel suolo di stoje, fascine, pezzi di legno o altro, che si fa per difendere le mercanzie, gomene ec. dal guastarsi per l' umido, che potrebbero contrarre, stando sul pagliolo nudo. — 40. Ar. Mes. Letto del carro, dicesi dagli stampatori a quella parte del torchio, su cui riposa e si fa scorrere il carro.

LETTO. *Lèt-to.* Add. m. da Leggere. [Lat. *lectus.*]

LETTOCALDO. *Let-to-càl-do.* Sm. Agr. Lo stesso che Letamiere. V.

LETTOMITEE. *Let-to-mi-tè-e.* Add. e sf. pl. Bot. Nome d'una delle divisioni della sezione terza delle alghe, contenenti le conservoidee. [Da *lectos* terminato, e *mitos* filo V. *conferva.*]

LETTORA. *Lét-to-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Lettera.*

LETTORATO. *Let-to-rà-to.* Sm. Il grado di pubblico lettore. Romani.—2. Eccl. Il secondo dei quattro Ordini minori, che importa l' ufizio di leggere in chiesa le profezie e le lezioni. [V. *Lettore*, e *Lettoria.*]

LETTORE. *Let-tó-re.* Verb. m. di Leggere, sinc. di Leggitore. Che legge. [Lat. *lector.*]—2. Dottore, che legge in alcuno studio o accademia. [Lat. *publicus alicujus scientiae professor.*] — 3. Eccl. Quello, che esercita l'uno dei quattro ordini minori della chiesa. — 4. Arche. Presso i Greci ed i Romani, nelle grandi case, davasi questo nome ad un servo o liberto destinato a leggere durante il desinare. — 5. Anticamente per Elettore. [Lat. *elector.*]

LETTORIA *Let-to-rì-a.* Sf. Grado dei dottori o lettori negli studii.—2. Eccl. Uno degli ordini minori della chiesa.

LETTRA. *Lét-tra.* Sf. accorc. di Lettera. V. poet. usata per lo più nel pl. [V. *Lettera.*] — 2. E Lettra d' oro per Lettera d'oro, nel sign. del §. 1, 3. — 3. E nel sign. di Lettera.—4. E Lettra di saluto, cioè di complimento. — 5. E Lettra di credenza nel signif. di Lettera.

LETTUCCINO. *Let-tuc-cì-no.* Sm. dim. di Lettuccio. [Lat. *lectulus.*]

LETTUCCIO. *Let-tùc-cio.* Sm. dim. di Letto. Picciol letto. [Lat. *grabatus*, *lectulus.*] — 2. Cassone grande con ispalliera e bracciuoli, dove si dorme, o dove si siede fra dì. [Lat. *anaclinterium*, Gr. *anaclinterion*.

LETTURA. *Let-tù-ra.* Sf. Lezione, Il leggere. [Lat. *lectio*, Gall. *leacht*, Franc. *lecture*, Spagn. *lectura.*] — 2. Onde Dar lettura, Leggere. — 3. Lettoria, Grado di lettore o dottore negli studii. — 4. Onde Dare una lettura. Dare un posto di lettore in qualche università. — 5. Diconsi Letture i Libri di legge, che spiegano o comentano i testi. — 6. Ar. Mes. Sorta di carattere per la stampa, che da molti dicesi *filosofia*.

LETTURINA. *Let-tu-rì-na.* Sf. dim. di Lettura. Lettura frettolosa, Lettura superficiale. [Lat. *propera lectiuncula.*] — 2. Onde Dare una letturina, Leggere in fretta.

LEUCACANTO. *Leu-ca-càn-to.* Add. m. Bot. V. G. Aggiunto specifico di piante che hanno qualche loro organo munito di spine bianche. [Da *leucos* bianco, ed *acanthos* spina.]

LEUCACATE. *Leu-cà-ca-te.* Sf. Min. V. G. Lo stesso che Leucagata. V.

LEUCADE. *Leù-ca-de.* Sf. Bot. V. G. Nuovo genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo, stabilito da Brown, che ha molta relazione col genere *phlomis* di Linneo. Queste piante sono coperte d'una bianca lanugine, e sono caratterizzate da un calice con dieci denti e dieci strie, dal labbro superiore della corolla fatto a volta, e più corto dell' inferiore, e delle antere coi lobi distanti. [Da *leucos* bianco.]

LEUCADENDRO. *Leu-ca-dèn-dro.* Sm. Bot. Genere di piante fruticose del Capo di

Buona Speranza, della famiglia delle Proteacee, e della tetrandria monoginia: i suoi caratteri sono i fiori incompleti inferi, dieci bratteati, raccolti in un capolino, le antere distinte, ed una noce ricoperta dalle squame dello strobilo. [Da *leucos* bianco, e *dendron* legno.]

LEUCAGATA. *Leu-cà-ga-ta.* Sf. Min. V. G. Sorta d'agata o gemma bianca, distinta da vene o da macchie bianche. [Da *leucos* bianco, ed *achates* agata.]

LEUCANTA. *Leu-càn-ta.* Sf. Bot. V. G. Specie di pianta del genere Scabiosa, caratterizzata da fiori bianchi. [Da *leucos* bianco, ed *anthos* fiore.]

LEUCANTEMO. *Leu-càn-te-mo.* Sm. Bot. V. G. Pianta, che ha le foglie della radice picciolate, ovate, intaccate; le altre bislunghe, abbraccianti il fusto, con lunghi denti a sega. Si distingue particolarmente pei fiori bianchi del suo raggio. Bellide maggiore, Cota buona, Occhio di bove. [Da *leucos* bianco, ed *anthos* fiore.]

LEUCANTERA. *Leu-can-tè-ra.* Sf. Bot. V. G. Specie di piante del genere Erica con antere bianche. [Da *leucos* bianco, e *anthera* antera.]

LEUCARGILLIO. *Leu-car-gìl-li-o.* Sm. Min. V. G. Specie d'agilla più bianca dell'ordinaria, che usavasi dai Megaresi per ingrasso dei terreni. [Da *leucos* bianco, ed *argillos* argilla.]

LEUCASPIDE. *Leu-cà-spi-de.* Add. e sm. Arche. V. G. Soldato armato di bianco scudo. Lo stesso all'incirca, che Argiraspide. [Da *leucos* bianco, ed *aspis* scudo.]

LEUCATO. *Leu-cà-to.* Add. m. V. A. e G. Candido, Bianco. [Da *leucos* bianco.]

LEUCE. *Lè-u-ce.* Sf. Chir. V. G. Varietà dell'alfo, o sia Lebbra bianca, considerata da Alibert come appartenente alla lebbra squamosa. È una macchia penetrante fino alla carne, e, punta che sia, tramanda pus. [Da *leucos* bianco.]

LEUCEA. *Leu-cè-a.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante fondato da Decandolle, della famiglia delle sinanteree, tribù delle cinaree, caratterizzato dalle squame dell'antodio inermi e scariose, dal ricettacolo paleaceo-setoso, dal pappo sessile semplice, che comprende dell'erbe ordinariamente coperte di peli bianchicci e come cotonosi. [Da *leucos* bianco.]

LEUCETIOPIA. *Leu-ce-ti-o-pì-a.* Sf. Med. V. G. Stato dei Negri, affetti da albinismo, che è una specie di lebbra bianca, onde la pelle offre da per tutto una tinta bianca. [Da *leucos* bianco, ed *ethiops* etiope.]

LEUCINA. *Leu-cì-na.* Sf. Chim. V. G. Sostanza bianca, che ottiensi trattando la carne muscolare coll'acido solforico. Ha questa sostanza un piacevole sapore di brodo di carne, ed una gravità minore, a quanto sembra, di quella dell'acqua. [Da *leucos* bianco.]

LEUCISCO. *Leu-cì-sco.* Sm. Zool. V. G. Genere di pesci stabilito da Klein, nell'ordine dei malacopterigi addominali volgarmente detti Pesci bianchi; hanno la pinna dorsale ed anale corta, mancano di spine, sono brunicci sul dorso, e tutti bianchi nel resto del corpo. [Lat. *leuciscus.* Da *leucos* bianco.] — 2. Specie di pesce dello stesso ordine del genere ciprino. Ha il muso un poco prominente.

LEUCITE. *Leu-cì-te.* Sf. Min. V. G. Sorta di pietra preziosa, ordinariamente bianchiccia, che può dividersi parallellamente a facce d'un cubo, e d'un dodecaedro romboidale. Lo stesso che Anfigena. V. [Da *leucos* bianco.]

LEUCOCARPO. *Leu-co-càr-po.* Sm. Bot. V. G. Aggiunto di una specie del genere clafomice, il cui speciale distintivo è l'avere bianchi sporangii. [Da *leucos* bianco, e *carpos* frutto.]

LEUCOCEFALO. *Leu-co-cè-fa-lo.* Sm. Zool. V. G. Specie di uccello di rapina della famiglia delle aquile, del genere falco. È di color bruno-carico uniforme, colla testa e colla coda bianca, col becco gialliccio, grande ad un dipresso quanto l'aquila comune; vive nell'America settentrionale, e vi perseguita i pesci, e qualche volta viene al Nord dell'Europa. [Da *leucos* bianco, e *cephale* testa.]

LEUCOCOME. *Leu-cò-co-me.* Add. com. Filol. Di chiome bianche. [Da *leucos* bianco, e *coms* chioma.]

LEUCOCRISO. *Leu-co-crì-so.* Sm. Min. V. G. Nome, col quale Plinio sembra aver indicato una varietà di crisolito, ossia la Silice resinite bianca a riflessioni giallo-dorate, che comunemente chiamasi Girasole. [Da *leucos* bianco, e *chrysos* oro.]

LEUCOCROTAFO. *Leu-co-crò-ta-fo.* Sm. Zool. V. G. Specie di uccello del genere *trochilus*, dell'ordine dei passeri, volgarmente detto Uccello mosca: così denominato dalla striscia bianchiccia che dall'angolo posteriore dell'occhio stendesi sino ai lati dell'occipite. [Da *leucos* bianco e *crotaphos* tempia.]

LEUCODONE. *Leu-co-dó-ne.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia dei muschi, e della crittogamia di Linneo, distinte dal peristoma a sedici denti divisi sino alla base o forati, e dalla cuffia dimezzata e setola laterale: così denominate dai bianchi denti di cui è frangiato il loro peristomio. [Da *leucos* bianco, ed *odus* dente.]

LEUCODRABA. *Leu-co-drà-ba.* Sf. Bot. V. G. Nome da Decandolle imposto alla terza sezione delle piante del genere draba, la quale comprende quelle, che sono provvedute di fiori bianchi. [Da *leucos* bianco, e *drabe* draba.]

LEUCOFEA. *Leu-co-fè-a.* Add. e sf. St. Nat. Nome specifico di diversi esseri variegati di bianco e di fosco. [Da *leucos* bianco, e *phaios* o sia *pheos* fosco.]

LEUCOFEATO. *Leu-co-fe-à-to.* Add. e sm. Filol. V. G. Aggiunto dato da Marziale ad un uomo vestito di color grigio bianco, o forse dal panno leucofeo menzionato da Plinio. [V. *Leucofea.* Da *leucos* bianco, e *pheos* fosco, grigio.]

LEUCOFILLO. *Leu-co-fìl-lo.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle personate scrofularine, e della didinamia angiospermia; ha per carattere un calice cinquepartito, la corolla campaniforme col palato convesso, gli stami rinchiusi colle antere divaricate, ed una capsola a due cellette; esso costituisce un arbusto, i cui rami e le foglie sono coverti di bianca lanugine. [Da *leucos* bianco, e *phyllon* foglia.]

LEUCOFLEMMATICO. *Leu-co-flem-mà-ti-co.* Add. m. Med. Che è infermo di leucoflemmazia.

LEUCOFLEMMAZIA. *Leu-co-flem-ma-zì-a.* Sf. Med. V. G. Generalmente vale Anasarca; altri l'adoperano per indicare l'Enfisema, ovvero Una sorta d'idropisia diversa dall'anasarca, perciocchè in quella l'impressione delle dita rimane lungamente segnata, laddove nell'anasarca subito sparisce. [Da *leucos* bianco, e *phlegmos* pituita.]

LEUCOFRI. *Leu-cò-fri.* Sm. pl. Zool. V. G. Nome di un genere di animali dell'ordine dei Ciliferi, col corpo tutto fornito di cilii. [Da *leucos* bianco, ed *ophrys* sopracciglio.]

LEUCOFRIDE. *Leu-cò-fri-de.* Sf. Zool. V. G. Specie d'uccello distinto da bianche sopracciglia. [Lat. *leucophrys.* V. *Leucofride.*]

LEUCOFTALMO. *Leu-co-ftàl-mo.* Add. e sm. Min. V. G. Aggiunto di una specie d'onice contenente la figura del bianco e nero dell'occhio. [Dal gr. *leucos* bianco, ed *ophthalmos* occhio.]

LEUCOGASTRO. *Leu-co-gà-stro.* Add. e sm. Zool. V. G. Nome specifico di animali col ventre bianco: e vien dato in particolare ad un uccello americano della famiglia delle piche, e del genere *trochilus*. Tutta la parte inferiore del suo corpo, eccetto la linea dorata nella parte anteriore del collo, è d'un colore grigio bianco. [Da *leucos* bianco, e *gaster* ventre.]

LEUCOGEO. *Leu-co-gè-o.* Sm. Min. V. G. Sorta di gemma del colore del latte, detta degli antichi Galatite, Galassia e Leucografia: quest'ultima voce a cagione delle candide vene, da cui è irrigata. [Da *leucos* bianco, e *gè* terra.]

LEUCOGLOCHINA. *Leu-co-glò-chi-na.* Sf. Bot. V. G. Specie di pianta del genere Carex, così detta per gli apici bianchi delle squame, che covrono il seme. [Da *leucos* bianco, e *clochis* punta.]

LEUCOGNAFALO. *Leu-co-gnà-fa-lo.* Sm. Zool. V. G. Specie di cornacchia con penne guernite di bianca lanugine. [Da *leucos* bianco, e *gnaphalon* fiocco.]

LEUCOGRAFO. *Leu-cò-gra-fo.* Sm. Bot. V. G. Specie di pianta del genere Cardo, le cui foglie sono sparse di bianche linee. [Da *leucos* bianco, e *grapho* io scrivo.] — 2. Min. Pietra o Terra bianca, facilissima a sciogliersi, ed atta a dare un candore brillante alla biancheria. Altra volta in uso per la virtù, che le si attribuiva di sospendere qualche emorragia, e di attivare la risanazione delle ulcere.

LEUCOGRAFIA. *Leu-co-gra-fì-a.* Sf. Min. V. G. Sorta di pietra, così detta a cagione delle candide vene, ond'è rigata. Lo stesso che Leucogeo. [Da *leucos* bianco, e *graphe* scrittura.]

LEUCOGRAFIDI. *Leu-co-grà-fi-di.* Sf. pl. Bot. V. G. Bot. Nome specifico di varie piante, le cui foglie sono segnate di macchie bianche simili alle ripartizioni di una carta geografica, come il *Carduus* ec. Questo stesso nome venne anche applicato ad una terra argillosa, ch'è la Galassia di Dioscoride. [Da *leucos* bianco, e *grapho* io scrivo.]

LEUCOGRAMMA. *Leu-co-gràm-ma.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante crittogame della famiglia dei Licheni, caratterizzato dalle lirelle semplici, e appena ramose, dalla lamina proligera canalicolata, che si fende longitudinalmente, e dalle spore che sortono da un disco ristretto. [Da *leucos* bianco, e *gramma* pittura, lettera.]

LEUCOJO. *Leu-cò-jo.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della tetradinamia siliquosa, famiglia delle crocifere, il cui calice seccato nella base resta quasi chiuso nell'apice, e la siliqua è terminata

da uno stimma bilobo o capitato. I semi sono in una serie e schiacciati. Tra esse la più comune è il *Cheiranthus incanus*; pianta che ha le foglie lanceolato-ottuse, alquanto bianche; il fusto fruticoso: il suo fiore, ch'è bianco, e precocissimo, è comunemente detto Viola a ciocca. [Lat. *viola alba*. Da *levcos* bianco, ed *ion* viola.]— 2. Genere di piante unilobee dell' esandria monoginia, famiglia delle narcissoidi. Tutte le specie di esso genere portano fiori bianchi. Tal genere è distinto dalla corolla di sei petali, campaniforme e regolare, dalle antere biloculari, che si aprono in cima, e dallo stilo elevato, che sormonta la capsola triloculare a molti semi.

LEUCOLENA. *Leu-co-lè-na*. Sf. Bot. V. G. Nuovo genere di piante della famiglia delle ombrellifere da Brown stabilito. Sembrano così denominate dai bianchi peli, di cui sono coperte. [Da *levcos* bianco, e *chlena*, in lat. *laena* veste pelosa. — 2. Mit. Soprannome di Giunone, dalle bianche braccia. [Dal gr. *leucos* bianco, ed *olene* braccio.]

LEUCOLITE. *Leu-co-lì-te*. Sf. Min. V. G. Nome che nella mineralogia indica varie sostanze di un bianco più o meno puro: come il solfato di zinco, la leucite, una varietà di topazio ec. [Da *levcos* bianco, e *lithos* pietra.] — 2. Specie di pietra bianca, la quale avendo sofferto la calcinazione, venne dagli autori proposta come efficace antidoto per le malattie degli occhi. Detta anche Galattite. V. [Lat. *leucolithes*.]

LEUCOMA. *Leu cò-ma*. Sm. Chir. V. G. Macchia biancastra della cornea o pellicola bianca, che risiede sopra la cornea trasparente dell'occhio, e dipende dalla cicatrizzazione di qualche ferita o di certa ulcera di siffatta membrana. Questa macchia e detta da alcuni Albugine; ma il rinomatissimo Scarpa distingue l'Albugine dal Leucoma, insegnando che la prima è l'effetto dell'acuta infiammatoria ottalmia grave, per cui dall'estremità delle arterie fondesi ora superficialmente, ed ora profondamente una linfa densa concrescibile nel tessuto della cornea; mentre il leucoma altro non è, che una vera dura e callosa cicatrice della cornea, formatasi in conseguenza d'ulcera o di ferita, con perdita di sostanza della cornea medesima. [Lat. *leucoma*, dal gr. *levcos* bianco.]—2. Filol. Tavola bianca usata in Roma, nella quale stavano descritti i nomi dei giudici, ed inscrivevansi pure gli atti di ciascun anno dal Pontefice Massimo. — 3. Pubblico registro della città d' Atene, sul quale erano iscritti i nomi di tutti i cittadini tosto che erano giunti all' età prescritta per essere ammessi alla paterna eredità, cioè all' età di venti anni.

LEUCOMELO. *Lu-co-mè-lo*. Sm. Bot. V. G. Nome specifico d' una pianta crittogama del genere *lichen*, così denominata dalle pelte o piccoli scudi, che ne costituiscono la fruttificazione, le quali sono emisferiche o bianche, e dai cigli neri da cui è frangiata l' intiera espansione fogliacea, che forma il lichene. [Da *levcos* bianco, e *melas* nero.]

LEUCOMERIDE. *Leu-co-mè-ri-de*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle eupatorine, e della singenesia eguale, che comprende una sola specie consistente in un arbusto dritto, con rami angolosi, coperti d' una lanugine bianchissima. Riportato al genere *eupatorium*. [Da *levcos* bianco, e *myces* particella.]

LEUCOMICI. *Leu-cò-mi-ci*. Sm. pl. Bot. V. G. Dassi questo nome ai funghi del genere agarico, notabili per la loro bianchezza. [Da *levcos* bianco, e *myces* fungo.]

LEUCOMORIA. *Leu-co-mo-rì-a*. Sf. Med. V. G. Specie di delirio inquieto, per cui l'uomo teme il consorzio degli altri uomini, e va errando in luoghi solitarii. [Da *lochme* selva, e *moria* pazzia.]

LEUCONARCISO. *Leu-co-nar-cì-so*. Sm. Bot. V G. Sorta di pianta, così detta per la bianchezza del suo fiore, e per la sua somiglianza col narciso. [Da *levcos* bianco, e *narcisos* narciso.]

LEUCONFALIO. *Leu-con-fà-li-o*. Add. e sm. Arche. V. G. Bianco ombelicato. [Da *levcos* bianco, ed *omphalos* ombelico, ovvero *omphalion* umbo.]

LEUCONICO. *Leu-cò-ni-co*. Sm. Arche. Cuscino, su cui si sedeva nel circo. [Lat. *leuconium. leuconicum*. V. leuconio.]

LEUCONINFEA. *Leu-co nin-fè-a*. Sf. Bot. V. G. Nome della divisione delle piante del genere ninfea, che comprende quelle coi fiori bianchi. [Da *levcos* bianco, e *nymphe ninfa*.]

LEUCONIO. *Leu-cò-ni-o*. Sm. Arche. V. G. Così chiamavansi certe bianche e molli foglie, che in occasione di spettacoli, si andavano vendendo nel Circo massimo in Roma agli spettatori, perchè più agiatamente potessero sedersi. [Da *levcos* bianco.]

LEUCONOTIDE. *Leu-co-nò-ti-de*. Sf. Bot. Genere di piante della famiglia delle contorte, e della tetrandria monoginia di Linneo: Il cui calice è diviso in quattro pezzi, la corolla tubolosa col lembo diviso in quattro lobi; gli stami rinchiusi nel lembo della corolla; il frutto è una bacca con uno a tre semi. Questo genere comprende un arbusto originario di Sumatra con rami quadrangolari, foglie bislunghe opposte acuminate e lucide, e coi fiori gialli a corimbo.

LEUCONOTO. *Leu-co-nò-to*. Sm. Fis. V. G. Vento dai Latini detto *albus*, e da noi del Mezzodì, che reca in Grecia ed in Italia la serenità. [Da *levcos* bianco, e *notos* austro.]

LEUCOPATIA. *Leu-co-pa-tì-a*. Sf. Med. V. G. Lo stesso che Leucetiopia. V. [Da *levcos* bianco, e *pathos* affezione.]

LEUCOPIRIA. *Leu-co-pi-rì-a*. Sf. Med. V. G. Alibert dà questo nome alla febbre etica, di cui fece il dodicesimo genere delle leucosi, settima famiglia della sua nosologia naturale. [Da *levcos* bianco, e *pyr* fuoco.]

LEUCOPODI. *Leu-cò-po-di*. Arche. Lo stesso che Licopodi. V.

LEUCORITO. *Leu-cò-ri-to*. Sm. Zool. V. G. Nome applicato ad una specie di animale mammifero del genere antilope, che ha il corpo di color grigio di cenere, e la testa bianca, con una larga benda nera, onde sembra provveduta di cimiero bianco. Cuvier opina, che questo quadrupede sia una varietà dell' *antilope oryx di Pollos*. [Da *levcos* bianco, e *corys* cimiero.]

LEUCORREA. *Leu-cor-rè-a*. Sf. Med. V. G. Colamento d'umore sieroso, mucoso, giallo, che esce dall' utero o dalla vagina. [Da *levcos* bianco, e *rheo* io scorro.]

LEUCORRINCO. *Leu-cor-rin-co*. Sm. Zool. V. G. Specie di uccelli così denominati dal loro bianco rostro. [Da *levcos* bianco, e *rhynchos* rostro.]

LEUCORROICO. *Leu-cor-rò-i-co*. Add. m. Med. V. G. Relativo alla leucorrea; come: Affezione leucorroica, Flusso o Scolo leucorroico.

LEUCOSCETTRO. *Leu-co-scèt-tro*. Sm. Bot. V. G. Nuovo genere di piante della didinamia ginnospermia di Linneo, famiglia delle labiate, distinto pel calice tuboloso a cinque denti, la corolla irregolare cinquelobata e lo stimma bifido, che comprende una sola specie originaria del Nepal il *leucosceptrum canum* provveduta di fusti quadrangolari, coperti di una lanugine bianca, sormontati dai fiori terminali disposti in ispiga e muniti di brattee bianchicce, il cui complesso presenta la forma d'uno scettro. [Da *levcos* bianco, e *sceptron* scettro.]

LEUCOSFEROCEFALO. *Leu-co-sfe-ro-cè-fa-lo*. Sm. Bot. V. G. Nome dato a diversi funghi del genere agarico, i quali si distinguono pel colore bianco, e pel cappello rotondo sferico, come l'*Agaricus campestris*. [Da *levcos* bianco, *sphera* sfera, e *cephale* capo.]

LEUCOSI. *Leu-cò-si*. Sf. Med. V. G. Alibert sotto questo nome comprende le malattie, che affettano i vasi chiamati sierosi o linfatici. [Da *levcos* bianco.]-2. St. Nat. Tendenza al bianco dei vegetabili e degli animali indigeni della Siberia, della Lapponia, del e Alpi, e generalmente delle Regioni polari.

LEUCOSIA. *Leu-cò-si-a*. Sf. Zool. V. G. Genere di crostacei decapodi, della famiglia dei branchiuri: trassero tal nome dal color bianco in essi dominante. [V. *Leucosi*. Lat. *leucosia*.]— 2. Genere di crostacei della divisione dei pedioculi, da Fabricio stabilito, così denominandoli dalla forma e dal loro lustro brillante. — 3. Bot. Genere di piante della famiglia delle chaillettine di Brown, e della pentandria diginia di Linneo; ha per carattere un calice cinquepartito: le squame nettarifere alternanti cogli stami, ed una drupa a due cellette. Comprende una sola specie *Leucosia Thouarsiana*, che è un arbusto del Madagascar umile e gracile, a fogliame nervoso, peloso e bianchiccio, da Sprengel considerato come specie del genere Chaillettia.

LEUCOSPERMO. *Leu-co spèr-mo*. Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetrandria monoginia. caratterizzato da un copolino a molti fiori con calice tuboloso e quasi bilabiato, con lacinie distinte, e da una noce levigata; così denominate per la bianchezza dei loro semi. Frutici dell'Africa australe simili alle Protee. [Da *levcos* bianco, e *sperma* seme.]

LEUCOSPORO. *Leu-cò-spo-ro*. Sm. Bot. V. G. Nome della prima sezione dei funghi del genere agarico, che comprende quelli, che producono spore e gemme seminifere bianche. [Da *levcos* bianco, e *spora* seme.]

LEUCOSSILO. *Leu-còs-si-lo*. Sm. Bot. V. G. Specie di pianta del genere Vitex, secondo Linneo, di legno bianchiccio. Appartiene al genere Wallrothia di Roth. [Da *levcos* bianco, e *xylon* legno.]— 2. Specie di piante del genere bignonia,

così denominata dal color bianco del suo legname, conosciuto alla Barbada sotto il nome di Legno bianco. [Lat. *leucoxylon.*]

LEUCOSTINA. *Leu-cò-sti-na.* Sf. Min. V. G. Nome d'una roccia sparsa di puntini bianchi in qualche modo simili ad ossellini. [Da *levcos* bianco, ed *osteon* osso.]

LEUCOSTITTO. *Leu-co-stit-to.* Sm. Min. V. G. Specie di porfido; Marmo prezioso d'Egitto sparso di bianchi punti. [Da *levcos* bianco, e *sticteon* verb. di *stizo* io pungo.]

LEUCOTIDE. *Leu-cò-ti-de.* Sf. Zool. V. G. Specie d'uccelli, così denominati dalla macchia bianca, che hanno presso le orecchie. [Da *levcos* bianco, ed *us*, *otos* orecchia.]

LEUCOTTALMO. *Leu-cot-tàl-mo.* Sm. Min. V. G. Lo stesso che Leucoftalmo. V.

LEUCOTTERO. *Leu-còt-te-ro.* Sm. Zool. V. G. Nome specifico di varii uccelli e farfalle provveduti di ale bianche. [Da *levcos* bianco, e *pteron* ala.]

LEUCOZAFFIRI. *Leu-co-zàf-fi-ri.* Sm. *pl.* Min. Grani d'ossidiana vitrea, piuttosto lucidi, che trovansi disseminati in una pasta d'ossidiana perlata a Tokai in Ungheria. Il popolo per corruzione la nomina Luchsaphir, zaffiri bianchi. [Dal gr. *levcos* bianco, e *saphiros* zaffiro.]

LEUCURO. *Leu-cù-ro.* Sm. Zool. V. G. Specie d'uccello rarissimo d'America dell'ordine dei passeri, e del genere *trochilus*, distinto dal colore bianco, che ne cuopre inferiormente la coda. È nome anche d'altre specie d'uccelli, che abbian la coda bianca. [Da *levcos* bianco, ed *ura* coda.]

LEUGARIA. *Leu-gà-ri-a.* Sf. Arche. Colonna itineraria dei Galli, in cui erano indicate le distanze. [Dall'irland. *leuc* pietra piatta, detta in gall. *leac.*]

LEUTESSA. *Leu-tés-sa.* Sf. Lo stesso che Liutessa. V.

LEUTO. *Leù-to.* Sm. Lo stesso che Liuto. — 2. Ar. Mes. Sorta di vaso chimico fatto a foggia del leuto armonico.

LEUTRICO. *Le-ù-tri-co.* Add. pr. m. di Leutra.

LEUTRIDE. *Le-ù-tri-de.* Sf. Min. Pietra di color bianco-grigio o gillastro, che, strofinata, spande una luce fosforica, e forma talvolta geodi, rivestite internamente di cristalli di calce carbonatica. Si adopera per la concimazione delle terre presso Siena. [In gall. *leus* luce, e *doirt* spandere; che spande luce.]

LEVA. *Lè-va.* Sf. Strumento meccanico di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, una estremità della quale si sottopone ai corpi di gran peso per alzargli, o movergli di luogo, o si ficca nei buchi degli argani per fargli girare. [Lat. *vectis.* Da levare o elevare.] — 2. Diconsi Leve di primo genere, quelle, il cui appoggio è collocato fra la potenza e la resistenza, e son di più frequente uso: i bracci delle bilance, la stadera, i pie' di capra, che si adoperano per alzare gravi pesi o sforzare gli usci, le ruote dentate, gli argani, i verricelli, le ruote a gradini ec. sono macchine di tal fatta; le forbici, gli smoccolatoi, le pinzette, le tanaglie sono composte di due leve di questo genere, unite con un asse comune. — 3. Le leve di secondo genere sono quelle, nelle quali la potenza agisce da un capo della leva, l'appoggio è all'altro capo, e la resistenza in mezzo: le carriuole, i remi, i timoni ec. sono di tal natura. — 4. Nelle leve di terzo genere la potenza è posta tra l'appoggio e la resistenza, che sono verso le due estremità: i due forbicioni, le pinzette ec. ne danno un esempio, e la natura impiega questa sorta di leva nei nostri organi del moto. — 5. Mettere o Dare a leva. Sollevare con leva checchessia. — 6. Fig. Mettere a leva altrui. Sollevargli l'animo, Dargli cagione d'alterarsi. — 7. Fis. Macchina semplice, mediante la quale si giugne a vincere o sostenere qualunque siasi resistenza. - 8. Verga inflessibile, diritta o curva, rattenuta da certo ostacolo, o da un punto fisso, attorno di cui essa può girare ad una o più direzioni. — 9. Chir. Sbarra d'acciajo non temperato o di ferro, la quale offre una e talvolta due curvature, e che si adopera nei parti per rimediare alle false posizioni della testa del feto. — 10. Ar. Mes. T. dei tonnarotti. Rete, la quale è lateralmente retta dalle lance, ed in cui si prendono i tonni. — 11. Marin. Tiro di leva: Diccsi così il tiro di cannone all'atto di partire. — 12. Parrocchetto di leva: è la vela di parrocchetto, che si spiega, quando si vuol salpare e partire. — 13. Milit. Parlando di genti, milizie o simili, vale Descrizione di soldati per condurgli a guerreggiare. [Lat. *delectus militum.*] — 14. Onde far leva. Levar soldatesca. V. *Fare leva.* — 15. T. dei cacciatori. Mettere a leva una starna o simile, dicesi dell'Eccitare i cani, perchè la facciano alzare a volo. — 16. Detto dello Strumento con cui si carica la balestra. V. *Balestra* e *Martinello.* — 17. T. degli oriuolai. Piccola leva dei quarti: così chiamasi un pezzo della quadratura di un pendolo o di un oriuolo da ripetizione. — 18. Idraul. Leva d'acqua. Lo stesso che Sifone.

LEVA. *Lè-va.* Sf. Mit. Nome di una dea degli antichi Belgi. [In oland. *leven*, dal ted. *leben*, in ingl. *to live*, in isved. *lefva*, in got. *liba* vivere.]

LEVABILE. *Le-và-bi-le.* Add. com. Che può levarsi, Amovibile.

LEVABRUCHI. *Le-va-brù-chi.* Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Strumento, che serve a levare i bruchi dagli alberi, tagliando i rami più o meno alti, ov'essi annidano. Componesi di due braccia d'inegual lunghezza, unite a guisa di cesoje. Il braccio stabile tiene un pezzo piegato a squadra, ed una doccia, in cui s'introduce un manico, più o meno lungo, secondo l'altezza degli alberi; il braccio mobile prolungato oltre il centro del moto, e tenuto sempre distante dall'altro, mediante una molla, muovesi con una corda attaccata alla cima superiore. L'operajo giardiniere, tenendo in una mano questa corda, ed il manico nell'altra, pone lo strumento sul ramoscello, che vuol levare, e lo taglia tosto, tirando la corda.

LEVADO. *Le-và-do.* Add. m. V. A. V. e di' *Levato.*

LEVADORE. *Le-va-dó-re.* Add. e sm. Ar. Mes. È il terzo operajo alla vasca: il primo è il Tuffatore, che prende con la forma la pasta dalla vasca; il secondo è il Ponidore: ed è suo uffizio rovesciare la forma su i feltri, che vi depone in tal guisa il foglio di carta; il terzo è il Levadore, che stacca i fogli dai feltri o pannelli, dappoi che si sono compressi una prima volta, e li ammucchia in monti chiamati Prese bianche.

LEVALDINA. *Le-val-dì-na.* Sf V. uscita d'uso. Il levare, togliendo il suo ad altrui con inganno, e torsela. [Lat. *furtum.*]

LEVA LEVA. Lo stesso che Lieva lieva.

LEVAMANTICI. *Le-va-màn-ti-ci* Add. e sm. Lo stesso che Tiramantici. V.

LEVAMENTO. *Le-va-mén-to.* Sm. Il levare; e parlando del sole od altro pianeta, vale Nascimento. [Lat. *ortus.*] — 2. Elevamento. [Lat. *elevatio.*] — 3. Partita. [Lat. *discessus.*] — 4. Troncamento, Rimovimento. [Lat. *syncope.*]

LEVANA. *Le-và-na.* Sf. Mit. Divinità tutelare dei fanciulli, adorata dai Romani, e che presedeva all'atto di colui, che levava da terra un bambino neonato.

LEVANTE. *Le-vàn-te.* Part. di Levare. Che leva. V. di reg. — 2. Ed in forza di add. com. Sorgente, Nascente. [Lat. *oriens.*]

LEVANTE. *Le-vàn-te.* Sm. Quella parte, dalla quale spunta e si lieva il sole. Detto anche Oriente, e dagli oltramontani. *Est.* E l'opposto di Ponente. [Lat. *ortus, oriens.* — 2. Dicesi Levante del verno, Quella parte, nella quale il verno il sole si leva: e Levante di state, quella nella quale si leva la state. — 3. Nome di vento, che spira dalla parte di levante; detto anche Euro. [Lat. *eurus, subsolanus.*] — 4. E quasi in forza di add. m. — 5. In modo basso ed in gergo dicesi Andare in levante o Venire di levante, in vece di Levare o Rubare.

LEVANTINA. *Le-van-ti-na.* Sf. Ar. Mes. Specie di drappo di seta, che vien da levante.

LEVANTINO. *Le-van-tì-no.* Add. e sm. Così chiamansi coloro, che sono nativi del paese di Levante, cioè i Turchi asiatici, i Persiani ec. — 2. St. Mod. Levantini dicevansi anche i soldati delle galere turchesche.

LEVARE. *Le-và-re.* Att. Alzare, Mandare in su. Lievare. [Lat. *levare*, *tollere.* V. *elevare.*] — 2. Eleggere, Creare, Mettere in carica. — 3. Tor via, Rimuovere. [Lat. *adimere, tollere.*] Si disse ancora in lat. *levare* alleggerire, che vien da *levis* leggiero. Poichè togliere alcuna cosa alleggerire a chi l'ha il peso di tenerla. — 4. Comperare. V. *Levare mercanzia.* — 5. Muoversi ad opporre, Contrastare. — 6. *A cavallo alcuno* fig. Dargli a credere cose ridicole ed impossibili. V. *Cavallo.* — 7. *A galla.* Sostenere a galla. — 8. *Alto alcuno.* Fig. farlo insuperbire. — 9. *Con navilio* o simile, parlando d'uomini o mercanzie, Imbarcarli per traghettare. [Lat. *in navem imponere.* — 10. *Da dosso, d'addosso, di dosso*, alcuna cosa. Liberarsene. — 11. *Dalla polpa alcuno.* Spolparlo. — 12. *Dal latte.* Divezzare. V. *latte.* — 13. *Dall'osteria uno.* Condurlo alla sua casa per alloggiarlo. [Lat. *hospitii gratia domum ducere.*] — 14. *Dal mondo città* o simile. Distruggerla. — 15. *Dal sacro fonte, ai fonti* o simili *alcuno.* Tenerlo a battesimo. V. *Fonte.* [Lat. *e sacro fonte suscipere.*] — 16. *Del pari.* Levare o Levarla del pari, si dice per lo più del Non vincere, nè perdere, in giuocando. [Lat. *par facere.*] — 17.

D' errore. Disingannare.—18. *Di battaglia.* Ritirare alcuna cosa dalla battaglia. V. *Battaglia.*—19. *Di peso.* Portar via, Togliere; e dicesi così di persona come di cosa.—20. *Di possesso alcuno.* Torgli il possesso.—21. *D'ira, dell'ira, dall'ira* o simile *alcuno.* Pacificarlo, Acquietarlo.—22. *Di scherma.* V. *Scherma.*—23. *Di terra, di sopra alla terra, del mondo* o simili *alcuno*, Ucciderlo. — 24. *Fiamma, o fiamme.* Cominciare ad ardere; e fig. Prorompere, Manifestarsi con veemenza. V. *Fiamma.* — 25. *Genti, milizia* o simili. Far soldati per condurli a guerreggiare. E così Levar armi o simile. [Lat. *delectum agere, habere.*] —26. *Il calcagno contro e sopra alcuno.* fig. Conculcarlo. V. *Calcagno.* — 27. *Il campo.*—28. *Il capo.* Alzarlo. — 29. E fig. Insuperbirsi, Ostinarsi. — 30. Non levar mai il capo dal lavoro. — 31. Levare il capo o la testa ad alcuno. Decapitarlo.— 32. *Il conto.* Raccorre il conto. V. *Conto.* — 33. *Il cuore da checchessia.* Scacciarne il pensiero, Non applicarvi più. V. *Cuore.* — 34. *Il difetto.* Lo stesso che Togliere il difetto. V. *Difetto.* — 35. *Il dito.* Non ardire o Non potere levar il dito. Vivere con timore. V. Dito. — 36. *Il giogo ai buoi.* Disgiugnerli. — 37. *Il grifo.* Torcere il grifo. — 38. *Il pelo per aria.* Operare con gran destrezza, astuzia e celerità. V. *Pelo.*—39. *Il signore.* Alzar l'Ostia sagrata, mostrandola al popolo nella Messa. — 40. *In ammirazione.* Esser levato in ammirazione di alcuno. Ammirarlo.— 41. E Levare in ammirazione la mente o le menti. Dar cagione d'ammirare.—42. *In capo.* Dicesi propriamente del Vino, quando per lo bollire manda su la vinaccia a galla; o per similitudine d'altri liquidi, che sollevano e mandano alla loro superficie checchessia. [Lat. *fervere, ebullire.*] — 43. *In letizia.* Dar cagione di allegrezza. — 44. *In onore.* Esaltare, Innalzare a dignità. — 45. *In superbia altrui.* Dargli occasione d'insuperbire, o di levarsi in superbia. [Lat. *ad superbiam extollere.*]—46. *In terra alcuna cosa.* Se parlasi di bestie da somo, vale Scaricarla. — 47. Se parlasi di rami, vale Spiccarli, Toglierli e Gittarli a terra. — 48. *I panni della scena.* Scoprire alcun segreto, e Far apertamente vedere alcuna cosa. V. *Scena.* — 49. *I pezzi d'alcuno.* fig. Dirne il peggio che si può, e che si sa. [Lat. *in aliquem vehementer invehi, famam alicujus lacerare, proscindere.*] — 50. D'uno che dica male d'un altro ec. s'usano questi verbi ec: levarne i pezzi da beccai e da cani. — 51. *La barba.* Raderla. — 52. *La botte*, fig. Essere al fine di alcuna cosa. V. *botte.* — 53. *La coda.* fig. Pigliar baldanza, ovvero Rallegrarsi baldanzosamente. — 54. *La gamba.* Leva la gamba è lo stesso che Guarda la gamba. V. *Gamba.* — 55. *La lepre.* Scoprirla; e si dice anco dei volatili fatti alzare a volo dai cacciatori, e degli altri animali terrestri fatti sbucare. V. *Lepre.* — 56. *L'animo da una cosa.* Allontanarne il pensiero.—57. *La pianta, pianta di edificii* e simili. Disegnarne la pianta. V. *Pianta.* — 58. *La tavola o le tavole.* Sparecchiare. V. *Tavola.* — 59. *Le buche da dosso ad alcuno.* Toglierlo da noje, da impacci. — 60. *Le ciglia.* Inarcare le ciglia per istupore. — 61. E levar le ciglia in su. Guardar in alto per muovimento d'affetto. [V. *Ciglio.* — 62. *Le mani.* Alzarle; e Levar le mani ad alcuno. Pregarlo. — 63. E così Levar le mani al cielo o verso il cielo. Ringraziare o Pregare Iddio; e dicesi anche per dinotare Atto di maraviglia. — 64. *Le tende.* Partirsi gli eserciti dal luogo, dove erano attendati. E figuratam. Terminar checchessia. [Lat. *castra movere, vasa colligere.*] — 65. Onde Al levar delle tende, posto avverb. Alla fine del fatto, all'ultimo. — 66. *L'offese:* Dicesi del comandare, che fa la giustizia sotto una certa pena ai contrastanti, che non si offendano. V. *Offesa.* — 67. *Mano.* Cessar di fare. V. *Mano.* — 68. *Mercanzie.* Comperarle; ma per lo più indigrosso per trasportarle. [Lat. *merces parare, comparare.* — 69. *Romore, il Romore, a romore.* Cominciar tumulto. V. *Romore.* — 70. *Sulle braccia.* Portare sulle braccia. V. *Braccio.* — 71. *Su una cosa ad alcuno.* Rubarla. — 72. *Un bollore, il bollore.* Cominciare a bollire. V. *Bollore.* — 73. *Un conto.* V. *Conto.* — 74. *Uno.* Andarlo a pigliare per condurlo in un luogo. — 75. *Un pianto.* Mettersi a piangere dirottamente con gemiti e lai. — 76. *Voce, una voce.* Sparger rumore, Vociferare. [Lat. *rumorem efferre, in vulgus spargere.*] — 77. Parlandosi di Navilii, di Bestie o d'Uomini, vale Esser capace di portare; come: Questo non leva o lieva, se non tanto, cioè non si può caricar di più. — 78. Dicesi Levarla per Mettersi a fuggire. — 79. N. pass. Innalzarsi, Elevarsi. [Lat. *elevari, extolli.*]—80. Rizzarsi in piè. Erigersi. [Lat. *surgere, exsurgere.*]—81. In questo sign. trovasi Levarsi per Levaronsi. — 82. Uscir del letto. [Lat. *e cubili surgere, a somno surgere.*] — 83. Partirsi. [Lat. *discedere, abire.*]— 84. E fig. Appartarsi o simile. — 85. Nascere ed Apparir dei pianeti e d'ogni altra stella. [Lat. *oriri.*] — 86. Muoversi, Commuoversi. [Lat. *moveri, commoveri.*] — 87. Onde Levarsi a romore, Levarsi le grida. — 88. Sorgere, Suscitare o Venir di nuovo. [Lat. *surgere, existere, exoriri.*] — 89. Far leva, Muoversi per guerreggiare, Prender l'armi a fin di combattere. — 90. Parlando di Vapori o simili, Cominciare a sollevarsi. — 91. Parlando di Venti, vale Cominciare a soffiare. — 92. *Ad arme.* Dicesi Levarsi ad arme. Correre all'arme. V. *Arme.*]—93. *A corsa.* Porsi a correre, Cominciare a correre. — 94. *A guerra.* Sorgere a guerreggiare. [V. *Guerra.*]— 95. *Ad ira.* Adirarsi. — 96. *A volo.* Volare, Sollevarsi, Alzarsi, ed anche Muoversi ad operare senza considerazione. [V. *A volo*, e V. *Volo.*] — 97. *Colle tanaglie.* Non se ne poter levar colle tanaglie. Non se ne poter levare, se non con grandissima fatica, e con ogni sforzo. [V. *Tanaglia.* Lat. *aegre removeri.*] — 98. *Contro ad alcuno.* Ribellarsi. — 99. *Da campo.* Togliere l'alloggiamento, Levarsi da oste. [V. *Campo.*] — - 100. *Dagli occhi checchessia.* Liberarsene, Francarsene. -101. *Dal peccato* o simile. Abbandonarlo. -102. *Dal pensiero, da pensiero*, che dicesi anche Levarsene ec. Torsene giù, Non ci pensar più. [Lat. *curam abjicere.*]—103. *Da tappeto.* Abbandonar l'impresa, che si ha tra mano. [V. *Tappeto.*]—104. *Da capo.* Scoprirsi il capo in segno di riverenza, e per salutare altrui. [V. *Capo.* [Lat. *caput aperire.*] — 105. *Dinanzi alcuno.* Scacciarlo dalla sua presenza. [Lat. *expellere, ejicere, a conspectu subducere.*] — 106. E talora per Uccidere o Mandare alcuno in rovina. [Lat. *perdere, e medio tollere.*]—107. E attivam. Levare alcuno dinanzi ad una cosa. Rimuoverlo, Ritrarlo da quella. —108. *I moscherini dal naso*, fig. Non si lasciar fare ingiuria. [V. *Moscherino.*—109. *In alto*, fig. Gonfiarsi, Insuperbirsi. [V. *Alto.*]—110. *In ardenza.* Accendersi, Infiammarsi; ed anche Non curare il freno. [V. *Ardenza*].—111. *In barca*, fig. Entrare in collera. [Lat. *irasci.*]—112. E Lasciarsi levare in barca. Lasciarsi menar pel naso. [V. *Barca.*] — 113. *In collera.* Adirarsi. [Lat. *irasci.*]—114. *Incontro ad uno.* Andargli incontro. — 115. *In grandezza.* Divenir grande, Venire in grande stato, Ingrandire.—116. *In superbia.* Insuperbirsi. V. [Lat. *superbire.*] — 117. *Le corna*, fig. Torsi da dosso l'ignominia, il biasimo, il disonore [V. *Corno.* Lat. *dedecus propulsare, ignominiam repellere.*]—118. *Le difese.* Levare all'inimico il modo di difendersi. [V. *Difesa.*] — 119. *Le grida.* Gridare tumultuariamente, Commuoversi contro alcuno. — 120. *Per uno* ovvero *ad uno.* Levarsi per fargli riverenza. [Lat. *alicui assurgere.*]—121. *Su*, fig. Muoversi solamente a fare una cosa. — 122. *Su il cuore:* detto del Cuore in sign. di Animo, Mente.—123. E parlando di piante. [V. *Lievare.*]—124. *Una consuetudine, un uso* o simile. Introdursi un uso, o Discorrere un uso, come disse il Boccaccio. — 125. N. ass. o sia colle particelle sottintese. Alzarsi.—126. Dicesi Levare da cena, da tavola o simili. Alzarsi da tavola, Partirne. — 127. Dicesi Levare da campo, ed è lo stesso che Levare il campo e Levarsi da campo.—128. Dicesi Levare in capo. Cominciare a tumultuare. [V. *Capo.* Lat. *seditionem incipere.*] — 129. Proibire. [Lat. *prohibere, vetare.*]—130. Rilevare, in significato d'Importare. [Lat. *referre.*]—131. Digrossare. — 132. Milit. Levar l'assedio o il blocco, Levarsi dall'assedio: Dicesi del Ritirarsi d'un esercito dal davanti d'una città, che aveva tenuta assediata o bloccata. V. — 133. E Levar genti, milizie ec. V.— 134. Marin. Levar le terre vale Osservare la situazione delle terre, e farne il piano.— 135. Levar checchessia colla bussola vale Osservare mediante la bussola a quale aria di vento trovisi alcuna cosa.—136. *L'àncora.* Tirar su l'àncora dal fondo del mare per far vela da un porto, da una rada, e generalmente parlando, da un luogo, nel quale il bastimento era ancorato.—137. *Le vele.* Alzar le vele.—138. Ar. Mes. Levar la vernice dal rame. È quell'operazione, che fa l'intagliatore in acqua forte, dopo che ha dato essa acqua sopra il rame già intagliato: e si fa usando carboni dolci di nocciuolo o castagno bianco, fregando egualmente per tutto, con osservar però, che sopra il lavoro non cada nè rame, nè terra, nè altra cosa simile, perchè si potrebbe guastare. Levata poi la vernice, perchè il rame resta schifo, per imbiancarlo si pigli acqua forte da partire, allungata con acqua pura, e con essa mediante un pennello si laverà il ra-

me con gran prestezza, acciocchè l'acqua non lo roda, e poi con acqua pura si finirà di lavare. — 139. Astr. Levare. Il primo apparire di un astro al di sopra dell' orizzonte. Lo stesso che elevarsi V. — 140. Agr. Levare in capo, detto del Vino. V.

LEVARE. *Le-và-re.* Sm. Pitt. I pittori chiamano propriamente Un levare, quando una figura ritta, aggravandosi sopra un sol piede posato in sul piano, tiene alquanto sospeso l' altro, a distinzione di quelle, che posano in su due piedi, che chiamano Un posare.

LEVATA. *Le-và-ta.* Sf. Levamento, Il levarsi; e dicesi per lo più dell'Aurora, del Sole, della Luna o altro pianeta. [Lat. *ortus.*] — 2. L'alzarsi di letto, da tavola e simili. — 3. Partita. [Lat. *discessus.*] — 4. Dicesi Di poca o Di gran levata: e vale Di poca o Di grande importanza. [Lat. *res parvi aut magni momenti*, *aut ponderis.*] — 5. Compera di mercanzie, fatta in digrosso per trasportarle.—6. Col v. Avere: Aver poca levata. Esser leggieri, Aver poco cervello. 7. Col v. Fare: Far levata. Levare, Alzare. [V. *Fare levata.*]—8. Leg. Levata d' offese: Proibizione fatta dalla giustizia ai contrastanti di offendersi. [V. *Levàre.*]—9. Milit. Partita dall'assedio, o semplicemente Partita dal campo, che prima si occupava. Diccsi Batter la levata, per dar il segno della partenza. —10. Marin. Piccola tavola composta di tre o quattro assi, attaccata ad una delle estremità del battello, sopra la quale la gente può sedersi. — 11. I marinai dicono *Vi è della levata*, allorchè l' onde del mare s'alzano moltissimo.—12. Veter. Nome generico di tutti i moti, che fa il cavallo nell' alzarsi colle gambe dinanzi, e posarsi su quelle di dietro.

LEVATAMENTE. *Le-va-ta-mén-te.* Avv. Con levamento.

LEVATO. *Le-và-to.* Add. m. da Levare. Alzato.—2. Onde Levato da tavola e simili, cioè, Alzato. [V. *Levare.*] — 3. E Stare ad orecchi levati, cioè attenti e tesi. [Lat. *arrectis auribus.*]—4. E Stare cogli occhi levati, cioè intenti a vedere. [Lat. *intentis oculis.*] — 5. Elevato. [Lat. *sublimis, excelsus.*]—6. Onde Bandiere levate per Elevate, Inarborate. [Lat. *elatis signis*, *explicatis vexillis.*] — 7. Uscito dal letto. [V. *Levare.*] — 8. Ed Uscito da checchessia.—9. Nato, Apparito, parlandosi dei Pianeti. [Lat. *ortus.*]-10. Tratto, Cavato, Copiato. [Lat. *elicitus, descriptus.*] — 11. Altero, Superbo, parlandosi di Occhi. [Lat. *superbus*, *elatus.*] — 12. Creato, Innalzato, parlandosi di Dignità. [V. *Levare.*] — 13. Instigato, Suscitato. [Lat. *incitatus.*]

LEVATOJO. *Le-va-tó-jo.* Add. m. Da potersi levare: e per lo più si dice di Ponte, il quale è composto di bolzoni, contrappeso, traversa, colonna, e tavole ferrate. [Lat. *pons versatilis.*]

LEVATORE. *Le-va-tó-re.* Verb. m. di Levare. Che leva.—2. Inalzatore, Aggranditore.—3. Buon levatore dicesi di Uomo, che si alza da letto la mattina per tempissimo. [Lat. *mane assurgens.*] — 4. Colui che leva mercanzie d'una bottega, Avventore, Compratore.— 5. Anat. Levatore del mento: Muscolo, il quale occupa il mento, e che forma in gran parte quella prominenza, che si osserva sopra questa regione della faccia; si estende di esso dalla mascella inferiore alla pelle del mento, verso cui dirige tutte le sue fibre, che sono per la massima parte perpendicolari all' osso, e d' ineguale lunghezza. Qualora si contrae, raggrinza siffatta pelle, sopra cui fa nascere allora diverse piccole infossature; e nello stesso tempo alza esso d'alquanto il labbro inferiore.

LEVATRICE. *Le-va-tri-ce.* Add. e sf. Quella donna, che assiste alla femmina partoriente, e ricoglie il parto. Altrimenti Ricoglitrice, Mammana, e anticamente Allevatrice. [Lat. *obstetrix.*]—2. Dicesi ancora Levatrice dei parti. — 3. Mit. Celeste levatrice: così fu detta Lucina.

LEVATURA. *Le-va-tù-ra.* Sf. Dicesi Aver poca levatura, Essere di poca o piccola levatura, parlando di persona: e vale Essere persona leggiera o di scarso talento. E sembra tolta la metafora da cosa leggiera, che posta sulla bilancia, non può levare, che un piccolo contrappeso, e questo significato serbasi ancor vivo nel volgare toscano. — 2. Fig. Eccitamento. E però Aver poca, Esser di poca levatura sembra valere Uomo, che ha poca forza di resistere alle tentazioni, ch'è facile ad esser mosso da qualche passione, sia d'ira, sia d'ambizione, sia d'amore od altro. In questo senso dicesi appunto Mettere a leva. Ma potrebbe anche la metafora esser presa dal levare o levitare della pasta, mediante il fermento.

LEVAZIONE. *Le-va-zió-ne.* Sf. Il levare. [Lat. *elatio.*]—2. Elevazione. [Lat. *elevatio.*]

LEVE. *Lè-ve.* Add. com. V. poet. Lo stesso che Lieve. V. [Lat. *levis.* Gr. *lios.* In ar. *lehavis* leves, veloces.] — 2. Veloce. — 3. Di poco momento.—4. Taluno usò Leve per Liscio, Spianato, Levigato, nel senso del lat. *laevis* [ch'è pur quello del gr. *lios*]: e lo distinse però da Lieve per Leggiero.

LEVE. *Lè ve.* Avv. Lo stesso che Lievemente o Lieve. V. — 2. Prestamente, Spacciatamente.

LEVEMENTE. *Le-ve-mén-te.* Avv. Lo stesso che Lievemente. V.— 2. Velocemente.

LEVENTI. *Le-vèn-ti.* Sm pl. Marin. Sono uomini sagaci, accorti, ed atti a tutti i servigi, ma più tristi che buoni [In turco *leventi* o *levendy* insubordinato.] —2. Talvolta s'indicano con questo nome uomini atti a corseggiare.— 3. Dassi talvolta questo nome alle galere turche.

LEVERSINA. *Le-ver-si-na.* Sf. Zool. Nome d'uccello.

LEVERTISIA. *Le-ver-ti-si-a.* Sf. Bot. Nome d'erba.

LEVEZZA. *Le-véz-za.* Sf. Lo stesso che Lievezza, Levità. V.

LEVIATAN. *Le-vi-à-tan.* Sm. Mit. Rab. V. ebr. che vale Mostro delle acque. Pesce favoloso di smisurata grandezza, che i Rabini dicono essere stato creato sin dal principio del mondo, e di doppio sesso, ma che Iddio per tema, che si fatti animali non rovesciassero la terra, riempiendola di altrettanti pesci loro simili, ne uccise la femmina e la salò per conservarla ad uso del banchetto, che il Messia darà ai Giudei. Altri pretendono, che per Leviatan si debba intendere la balena, di cui si parla nel libro di Giobbe; ed altri, che sia un' allegoria, sotto la quale è indicato il diavolo. [In ebr. *livjathan* che alcuni traggono da *lavah* copulari, conjungi: e ciò per la stretta adesione delle squame.]—2. Uno degli spiriti, che, secondo l'opinione dei maghi, presedevano alle quattro parti del mondo, e il mezzogiorno dipendeva da lui.

LEVIGARE. *Le-vi-gà-re.* Att. Ar. Mes. Rendere ben liscio. [V. *leve* §. 4.] — 2. Chim. e Farm. Polverizzare.

LEVIGATO. *Le-vi-gà-to.* Add. m. da Levigare. V. dell'uso.

LEVIGAZIONE. *Le-vi-ga-zió-ne.* Sf. Ar. Mes. L' atto di levigare, e la stessa liscezza. — 2. Chim. e Farm. Riduzione di un corpo molto duro in polvere impalpabile, macinandolo sul porfido: e perciò da alcuni dicesi Porfirizzazione.

LEVISSIMO. *Le-vìs-si-mo.* Superl. di Leve. Lo stesso che Lievissimo. V.

LEVISTICO. *Le-vì-sti-co.* Sm. Bot. Specie di pianta del genere ligustico, che ha le foglie ternato-ricomposte, le fogliolíne lanceolato-ovate, ottuse, dentate, le ombrelle terminanti: produce il suo seme in ciocche, come 'l finocchio. È stato creduto incisivo, aperitivo, diuretico, vulnerario e corroborante. Dicesi anche Libistico e Ligustico. [Lat. *ligusticum levisticum Lin.*, *hypposelinum*, *apium majus*, *libisticum*: e *ligusticum*, onde *libisticum* e *levisticum*, viene, secondo il Lemery, da Liguria, regione, ove abbonda.] — 2. *Di levante.* Lo stesso che Lawsonia. V.

LEVITA. *Le-vì-ta.* Add. e sm Israelita della Tribù di Levi, destinato al servigio del Tempio.—2. Per simil. dicesi anche oggi poetic. di Persone ecclesiastiche, e principalmente di chi ha ufficio sacro di diacono.

LEVITÀ. *Le-vi-tà.* Sf. Leggerezza. [Lat. *levitas.*] — 2. Fig. Incostanza, Vanità, Debolezza.

LEVITARE. *Le-vi-tà-re.* N. ass. Lo stesso che Lievitare. V.

LEVITATO. *Le-vi-tà-to.* Add. m. da Levitare. Lo stesso che Lievitato. V.

LEVITICO. *Le-vì-ti-co.* Add. m. Di Levita, Attenente a Levita.

LEVITICO. *Le-vì-ti-co.* Sm. St. Eccl. Il terzo libro del Pentateuco, che prende il suo nome dalle leggi e cerimonie appartenenti ai sacerdoti, ai leviti, ed ai sacrifizii.

LEVITONGO. *Le-vi-tòn-go.* Sm. Abito che usavasi in antico. Colobio; Sorta di vestimento monachile, quasi dicasi *levis tunica.*

LEVORE. *Le-vó-re.* Sm. V. L. Agilità, Lubricità, Sciolezza, Leggerezza.

LEVRE. *Lè-vre.* Sost. com. Zool. V. A. V. e di' *Lepre.*

LEVRIERA. *Le-vriè-ra.* Add. e sf. La femmina del levriere.

LEVRIERE. *Le vriè-re.* Add. e sm. Cane da pigliare lepre, che altrimenti diciamo Cane da giugnere. [Lat. *canis venaticus*, *leporarius*, *vertagus.*]

LEVRIERI. *Le-vriè-ri.* Add. e sm. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Levriere.*

LEVRIERINO. *Le vrie-ri-no.* Sm. dim. di Levriere. Piccolo levriere.

LEVRIERO. *Le-vriè-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Levriere. V.

LEWISIA. *Le-wì-si-a.* Sf. Bot. Genere di pianta della dodecandria monoginia, di famiglia indeterminata, che ha il calice colorato, di sette a nove sepali, la co-

rolla di quattordici a diciotto petali, tre stimmi bifidi, e la capsola a tre cellette, ciascuna con due semi. La sola specie di tal genere nativa delle montagne dell'America è un'erba senza fusto, succolenta, con foglie radicali, e collo scapo ad un fiore bianco.

LEZIA. *Lè-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Lezio.*

LEZIO. *Lè-zi-o.* Sm. Costume e Modo pieno di mollezza e d'affettazione, usato da donne per parer graziose, o da fanciulli usi ad esser troppo vezzeggiati; che oggi più comunemente si dice Lezii. [Lat. *deliciae, illicium*, che sembra mutato in lezio.] — 2. Nel plur. per viziosa varietà ortografica trovasi usato Lezzi in cambio di Lezii, nel sign. appunto di Vezzi, Cortesie, e Carezze eccedenti ed affettate.

LEZIONCELLA. *Le-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Lezione. Breve lezione.

LEZIONCINA. *Le-zion-ci-na.* Sf. dim. di Lezione. Lo stesso che Lezioncella. V.

LEZIONE. *Le-zió-ne.* Sf. ast. di Leggere. Il leggere; dicesi anche Lettura. [Lat. *lectio*. Gall. *leathtan*, Ingl. *lesson*, Spagn. *leccion*. V. *Leggere*. — 2. Quella parte di cose insegnate dal maestro volta per volta. [Lat. *institutio, praelectio*, Gall. *leacht, leasan*, Ingl. *lesson*, Franc. *leçon* Spagn. *leccion*.] — 3. Onde Dar lezione. Insegnare od altrui, Fare scuola. [Lat. *docere.*] — 4. E per traslato, Dar la lezione, o Avere avuto la lezione. Imbecherare, o Essere imbecherato. — 5. Ammaestramento, Istruzione. — 6. Quello che sta scritto in tale o tal modo o testo, che altri legge e consulta. — 7. Eccl. Breve capitolo tratto dalla Scrittura, o dai Santi Padri, che si recita a mattutino. [V. *Breviario.*] — 8. Per Elezione, ma in questo sign. è V. A. e da non imitarsi. [V. *Fare elezione.* [Lat. *electio.*]

LEZIOSAGGINE. *Le-zio-sàg-gi-ne.* Sf. ast. di Lezioso. Mollezza affettata, Affettazione.

LEZIOSAMENTE. *Le-zio-sa-mén-te.* Avv. Con lezii. [Lat. *delicate.*]

LEZIOSO. *Le-zió-so.* Add. m. Che procede con lezii o leziosamente, Di costumi affettati e molli; Smanzeroso, ovvero Effemminato, Attoso.

LEZIOSUCCIO. *Le-zio-sùc-cio.* Add. m. dim. di Lezioso. Affettatuzzo.

LEZZARE. *Lez-zà-re.* N. Ass. Saper di lezzo, Puzzare. [Lat. *foetere.*]

LEZZINO. *Lez-zì-no.* Sm. Marin. Minuta cordicella fatta di due fili torti, della circonferenza di due linee e mezzo a tre, e di nuovo torti insieme. Servono per varie piccole legature. Dicesi anche Spago sforzino. [Dal Lat. *licium* liccio.]

LEZZO. *Léz-zo.* Sm. Lordura, come sarebbe il Limaccio o il Sedimento immondo e tenace dei fossi e delle pozzanghere, che in alcune parti di Lombardia si chiama pur Lezza, onde l'altre voci Slezzamento e Slezzare. [Dal brett. *louz* sporco, sudicio, onde *louzder* sporcizia, sudiciume. Nella stessa lingua *louz* chiamasi il tasso, animale sudicio e puzzolente. V. *lezzume*.] — 2. Fetore, Mal odore. [Lat. *factor.*]

LEZZONACCIO. *Lez-zo-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Lezzone. V. dell'uso.

LEZZONE. *Lez-zó-ne.* Add. e sm. Fem. Lezzona. Sudicio, Ributtante, Che puzza, Ch'è fetente. V. dell'uso. [V. *lezzo.*]

LEZZOSO. *Lez-zó-so.* Add. m. Che ha lezzo. [Lat. *male olens, grave olens.*]

LEZZUME. *Lez-zù-me.* Sm. Molto lezzo raccolto, e dicesi non dell'effetto, ma della causa, cioè del sudicio, che produce il fetore. V. dell'uso.

LI. Voce di genere masculino dell'articolo Lo, nel numero del più: e si usa avanti ai nomi non comincianti da lettera vocale, o dalla S, cui altra consonante accompagni: ed è lo stesso interamente, che la particella I in questo significato, la quale più volentieri oggi si adopera, siccome assai più comune è l'uso di Gli pl. anch'esso dell'articolo Lo. [È V. contratta da *illi* quelli.] — 2. Scrivesi dopo Per, assai meglio, che Gli. — 3. Unito ad alcune voci monosillabe, perde la sua prima lettera, o, se la ritiene, suol raddoppiarla. Così invece di Ne li si può scrivere Nei e Nelli, invece di Con li, Coi e Colli, e invece di Per li, Pei e Pelli; od anche si perde tutto ed intero, restando assorbito dalla voce stessa, a cui si era attaccato, la quale in tali casi si segna coll'apostrofo, Ne', Co', Pe'; e così si dica di altre particelle, delle quali tutte ai loro luoghi si parla.

LI. Pronome personale maschile pl. del pronome Lo, usato per indicare l'obbietto diretto, ossia il quarto caso nel num. del più. [Lat. *illos, eos.*] — 2. In questo sign. trovasi talvolta usato I invece di Li. [V. ..] — 3. Si adopera anche in vece di Gli per indicare l'oggetto indiretto, ossia per servire al terzo caso del numero del meno del genere mascolino; ma i moderni in tal sign. usano meglio Gli. [Lat. *illi, ei.*] — 4. Ed anticamente per Le, terzo caso femm. singolare. — 5. Anticamente ancora per Loro, terzo caso fem. pl. — 6. Ed in vece di Loro terzo caso pl. ma di genere mascolino. — 7. Talora si antepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi, e si pospone alle Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, ed anche talvolta a Si. Ed è tal pronome lo stesso interamente che Gli, usandosi comunemente Li avanti alle voci o non comincianti da vocale, o non principianti da S seguita da altra consonante; benchè la verità sia che gli autori hanno amato in tal caso meglio di scrivere Gli che Li, ed i meno antichi massimamente. — 8. Unito agl'infiniti dei verbi, fa loro perdere talvolta l'ultima sillaba, come pur fanno le altre voci dello stesso pronome.

LI. Avv. di luogo, che vale, Quivi, In quel luogo, ed importa Stato. [Lat. *ibi, illic, eo loci.*] — 2. Dimostra anche moto. [Lat. *illuc.*] — 3. Ed in questo sign. mostra meglio il moto colle particelle Di o Da. Onde Di lì, Da lì valgono lo stesso, che Di quivi. [Lat. *illinc.*] — 4. Truovasi anche per avverbio riferente tempo, cagione, o altra cosa detta innanzi, usandosi in vece di pronome; come di altre simili particelle avverbiali si costuma. — 5. In questo sign. trovasi anche Di lì, Di lì a non molto, Di lì a poco. V. ai lor luoghi. — 6. Parlandosi di tempo, dicesi Lì vicino e vale lo stesso, che In quel torno. [Lat. *circa, circiter.*]

LIA FAIL. Mit. Celt. Nome che davano gli antichi Irlandesi ad una famosa pietra, che serviva di sedile ai loro re, mentre si faceva la cerimonia della loro incoronazione. Pretendevano essi, che questa, la quale nella loro lingua significava Pietra fatata mandasse gemiti, allorquando i re, nell'istante dell'incoronazione, vi eran seduti sopra. [Dal gall. *lia* pietra, e *fail* fatale. V. *l' Amstrong.*]

LIAGORA. *Li-à-go-ra.* Sf. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia delle alghe, che comprende delle piante marine composte di una fronda filiforme, tubercolosa, viscida, coi frutti contenuti in fibre fruticolose poste nell'apice della fronda. [Lat. *liagora.*]

LIALE. *Li-à-le.* Add. com. V. A V. e di' *Leale.*

LIALTÀ. *Li-al-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Lealtà.*

LIANZA. *Li-àn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Leanza.*

LIATICO. *Li-à-ti-co.* Add. e sm. Agr. Vino, che viene a noi dal Levante: nero, possente, dolce, e che ha dell'aromatico. [V. *Alleatico.*]

LIATRIDE. *Li-à-tri-de.* Sf. Bot. Genere di piante esotiche della singenesia eguale, famiglia delle eupatorine, distinte per l'antodio embriciato da squame scariose nel margine, pel ricettacolo faveolato, e pel pappo, che corona il seme piumosetto colorato. [Lat. *liatris.*]

LIBAGIONE. *Li-ba-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Libazione. V.

LIBAME. *Li-bà-me.* Sm. V. L. e poet. Lo stesso che Libamento e Libazione.

LIBAMENTO. *Li-ba-mén-to.* Sm. V. L. Ciò che offerivasi e gustavasi nei sacrificii. Lo stesso che Libazione. V. [Lat. *libamen.*]

LIBAMINA. *Li-bà-mi-na.* Sf. pl. V. L. e A. che trovasi usata in sign. di Profumi, Odori.

LIBAMINA. *Li-bà-mi-na.* Sf. Arche. Chiamavasi *Libamina prima* quella cerimonia, che praticavasi avanti l'immolazione delle vittime. Dopo ch'erasi versato il vino fra le corna della vittima, il sacerdote le strappava un po' di pelo dalla fronte, indi lo gittava nel fuoco, ch'era sull'ara.

LIBANELLA. *Li-ba-nèl-la.* Sf. Marin. dim. di Libano. Piccola fune d'erba minore di libano, per servizio delle navi e per la pesca.

LIBANEO. *Li-bà-ne-o.* Add. pr. m. Del monte Libano.

LIBANIO. *Li-bà-ni-o.* Sm. Farm. Sorta di collirio lenitivo, che ha per uno dei suoi principali ingredienti l'incenso. [Dal gr. *libanos*, in ar. *liban*, in ebr. *lebonah* incenso.]

LIBANO. *Li-bà-no.* Sm. Marin. Canapo d'erba detta Sparto, che serve a molti usi nelle navi, e specialmente per la sarzia delle tartane, per le gabbie da olio, e simili. [Lat. *funis ex sparto*, Illir. *liban*, che può trarsi dal gall. *luibh* erba, quasi voglia dirsi fune di erba, ovvero da *lub*, che nella stessa lingua val piegare o pieghevolezza, onde *luban* plur. di *lub*: e ciò per la pieghevolezza, dei rami dello sparto, onde si fa il libano. Il Bullet ha pure il celt. *luban* per legare.]

LIBANOCROO. *Li-ba-no-crò-o.* Sm. Min. Nome, che dà Plinio ad una gemma, che ha il colore dell'incenso o del miele. [Da *libanos* incenso, e *chroa* colore.]

LIBANOMANZIA. *Li-ba-no-man-zi-a.* Sf. Arche. V. G. Divinazione desunta dal consumarsi lesto, o lentamente l'incenso nei sacrificii, e dallo spandere soave od ingrato odore. [Da *libanos* incenso, e *mantia* divinazione.]

LIBANOTIDE. *Li-ba-nò-ti-de.* Sf. Bot. V.

G. Specie di pianta del genere Athamanta, così denominata non dal crescere sul monte Libano, come taluno opinò, ma dal forte odore d'incenso, che esalano le sue foglie. Dicesi anche Rosmarino coronario. [Da *libanos* incenso. V. *libanio*.]

LIBANOTO. *Li-ba-nò-to.* Sm. Filol. Così Plinio chiama il Vento di Sud-Est. [Lat. *libonotus*. Gr. *libonotos* V. *libeccio*.]

LIBANOTRIDE. *Li-ba-nò-tri-de.* Sf. Eccl. V. G. Lo stesso che Turibolo. V. [In gr. *libanotris* è la pianta dell' incenso.]

LIBARE. *Li-bà-re.* Att. V. L. Gustare leggermente, o coll'estremità delle labbra; e dicesi anche fig. [Lat. *libare*, *delibare*, *praelibare*, da *labium* labbro. V. *labbro*.] — 2. Far libazione, cioè Spargere sull'altare o in terra vino o liquore, dopo averlo modestamente assaggiato. [Lat. *libare*. Gr. *leibein*, o sia *libin*. V. il primo paragrafo.] — 3. E detto pure d'altre cose; se però non s' abbia a prendere figuratamente per Togliere con leggerezza una porzione, e per lo più la sommità d' una cosa. — 4. E n. ass. nel 2. sign. — 5. Marin. Gettare in mare le robe, che sono nel naviglio, per alleggerirlo nelle fortune. [Dal lat. *libare* spargere.]

LIBATORIO. *Li-ba-tò-ri-o.* Sm. Arche. Vaso, che serviva a fare le libazioni.

LIBATRICE. *Li-ba-trì-ce.* Sf. Zool. Specie d'insetti del genere falena, dell' ordine dei lepidotteri, che ha la lingua spirale, un fiocco sul dorso, e le ali sdrajate, ritagliate profondamente e disugualmente in forma di denti, grigie rosse, con un punto bianco. Il baco è verde pallido; vive su i rosai, su i salici o simili, si trasforma tra le foglie dentro un sottil bozzolo. [Lat. *phalena libatrix*. Così detta, perchè sugge l'umore delle rose e delle foglie dei salici.]

LIBAVIO. *Li-bà-vi-o.* Farm. Liquore fumante di Libavio: Chiamano così, dal nome del medico tedesco Andrea Libavio, la composizione di un forte caustico, il quale altro non è, che muriato soprossigenato di stagno.

LIBAZIONE. *Li-ba-zió-ne.* Sf. Cerimonia religiosa, la quale consisteva nell' empiere un vaso di vino, di latte, o d'altro liquore, che spandevasi tutto intero dopo d'averlo assaggiato, oppure leggermente toccato coll'estremità delle labbra. Le libazioni d'ordinario accompagnavano i sacrifizii; talvolta però aveva luogo eziandio da se sole, nelle negoziazioni, nei trattati, nei maritaggi, nei funerali, prima d' intraprendere un viaggio per mare o per terra, nel porsi a letto, nel levarsi, al principio ed alla fine del pranzo, ec. Le libazioni della mensa erano di due sorte: l'una consisteva nel gittare un pezzo di carne sul fuoco; l'altra nello spargere qualche liquore sul focolare in onore dei Lari o del Genio tutelare della casa, o di Mercurio, che presiedeva alle felici avventure. Così pure dicesi la cosa libata.

LIBBIA. *Lib-bi-a.* Sf. Agr. Frasca d'ulivo potato. [Lat. *olivae segmen*. In pers. *lebi* segmen cujusque rei. In sanscr. *lup* e *lu* tagliare. In ted. *oelbaum*, albero dell' olio, ulivo.]

LIBBRA. *Lib-bra.* Sf. Peso e moneta presso i Romani, i quali la presero dalla Litra dei Siciliani. Come peso, era di once dodici: e la chiamavano anche Asse o Pondo. Dividevasi in once, sestante, quadrante, triente, quincunce o 7 once, semisse, dodrante o 9 once, decunce e deunche, o sia 11 once. [Lat. *libra*, Gr. *litra*, Ar. *lidre*.] - 2. Sorta di moneta, altrimenti Lira; nel qual significato oggidì non s'usa. — 3. Un peso comunemente di dodici once. [Lat. *libra*.] — 4. Bilancia. [Lat. *lanx*, *libra*.] — 5. Sorta d'imposizione uscita d' uso; onde Far libbra o la libbra, valeva Mandare o Fare imposizione. [V. *Fare libbra*.]

LIBECCIATA. *Li-bec-cià-ta.* Sf. Furia di vento libeccio. [Lat. *Africi veh mens flatus*.]

LIBECCIO. *Li-béc-cio.* Sm. Uno dei quattro venti collaterali, che soffia tra il ponente e l' ostro; altrimenti detto Africo o Garbino, ed alla francese Sud-Ovest. Così detto, perchè spira dalla Libia. [Lat. *Africus*.]

LIBELLA. *Li-bèl-la.* Sf. Ar. Mes. V. A. Livella, Triangolo. [Lat. *libella*. V. *Livello*.] — 2 Arche. Sorta di moneta antica d'argento, che aveva il valore di un asse, ed era la decima parte d'un denaro. Mazzoni.

LIBELLACCIO. Sm. pegg. di Libello.

LIBELLATICI. *Li-bel-là-ti-ci.* Eccl. Così chiamavansi quei Cristiani, che nella persecuzione di Decio, per non essere obbligati di sagrificare pubblicamente agl'idoli, ottenevano dai magistrati per grazia e con danaro certi Libelli, co'quali si asseriva, che avevano obbedito agli ordini imperiali, e proibivasi di più molestarli.

LIBELLISTA. *Li-bel-lì-sta.* Add. e sost. com. Chi scrive libelli infamatorii.

LIBELLISTICO. *Li-bel-lì-sti-co.* Add. m. Appartenente e libellista.

LIBELLO. *Li-bèl-lo.* Sm. dim. di Libro. V. L. Libretto. [Lat. *libellus*.] — 2. Dimanda giudiciaria fatta per iscrittura, Ricorso, Richiamo giudiziario. Onde Dare, Porre. ec. libello. Porgere al giudice la domanda. [Lat. *libellus*.] — 3. Presso i Romani, era il ragguaglio di tutte le circostanze dell'accusa, il quale, sottoscritto dall'accusatore, veniva lasciato in mano al pretore. — 4. *Delatorio*. Scrittura del delatore: la quale concerneva un delitto, cui era dovere di svelare. — 5. *Appellatorio*: Scrittura d'appello, cui far doveasi entro tre giorni, qualora non si fosse reclamato a viva voce dinanzi al giudice. Dappoi il tempo fu esteso a dodici giorni [e seguentemente ad altri termini.] — 6. *Di vadimonio*: Formola, colla quale il citato in giudizio s'impegnava con cauzione di presentarsi al pretore in certo giorno, ch' era d' ordinario il posdomani: lo sottoscriveva il pretore. [In lat. *vadimonium* malleveria.] — 7. Così pure essi chiamavano l'Avviso pubblico di quelli, che avevano trovato cosa d'altrui, e di cui il padrone era ignoto. — 8. *Dei gladiatori*: Avviso, che pubblicavasi in Roma, e nelle provincie, prima dei giuochi: in esso si assegnava il giorno dello spettacolo, il nome ed il numero dei combattenti. — 9. Così chiamarono anche i Romani quella breve scrittura, con cui gli amici si comunicavano gli affari, che non potevano trattare a voce; uso introdotto da Cesare. — 10. Coll' aggiunto di Famoso, Infamatorio e simili, vale Scritto satirico o ingiurioso, col quale si oscura la riputazione di alcuno; detto altrimenti Cartello. [V. *Famoso*. Lat. *libellus famosus*.] — 11. E si usa anche assolutamente, senza aggiunto.

LIBELLULA. *Li-bèl-lu-la.* Sf. Zool. Genere d'insetti dell' ordine dei neurotteri distinti dalla loro forma svelta, dalle ali grandi, che sono come velo risplendente: hanno volo rapido, e perseguitano gli altri insetti sulle acque, dei quali si cibano, allorchè sono nello stato di larve o di pupe. Detti anche Damigelle. [Dal lat. *libet* piace: e piace per la sua sveltezza, finezza e splendor delle ali.]

LIBENTE. *Li-bèn-te.* Add. com. V. L. Che opera volentieri. [Lat. *libens*, *volens*.]

LIBERAGIONE. *Li-be-ra-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Liberazione*.

LIBERALACCIO. *Li-be-ra-làc-cio.* Add. m. pegg. di Liberale. [Lat. *nimis largus*, *largissimus*.]

LIBERALE. *Li-be-rà-le.* Add. com. Che usa liberalità. [V. *Generoso*. Lat. *liberalis*, che i più traggono da *liber*: poichè l' esser generoso e largo del suo avere conviene ad uom libero.] — 2. Amorevole. Benigno. [Lat. *benignus*, *humanus*.] — 3. Licenzioso, e dicesi di Parole e di Modi di dire; ma ora non si userebbe. — 4. E per metaf. Detto di cose inanimate, quasi che sien degne d' uomo libero: nel qual senso la V. *liberalis* fu pure adoperata da' Latini.] — 5. Aggiunto, che si dà alle arti nobili, cioè Grammatica, Rettorica, Poesia, Pittura, Scoltura, Architettura e Musica. [Lat. *liberalis*.] — 6. In questo sign. trovansi usate ancora in forza di sm. pl.

LIBERALI. *Li-be-rà-li.* Add. e sf. Arche. Feste licenziose, che celebravansi in Roma ad onore del dio Libero, cioè Bacco, nel giorno 17 di Marzo, nelle quali conducevasi per la città e pei campi un carro, che portava un Fallo in trionfo. — 2. Polit. Add. e sm. pl. V. dell' uso. Diconsi così Coloro, che sono partigiani del governo democratico, o del governo così detto Costituzionale, in cui il monarca regola lo stato con una legge fissa detta costituzione o statuto, la quale accorda al popolo determinati diritti o franchigie.

LIBERALISMO. *Li-be-ra-lì-smo.* Sm. Polit. V. dell'uso. Opinione e Dottrina dei liberali.

LIBERALISSIMAMENTE. *Li-be-ra-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Liberalmente. [Lat. *liberalissime*.]

LIBERALISSIMO. *Li-be-ra-lis-si-mo.* Superl. di Liberale. [Lat. *liberalissimus*.] — 2. Grandioso, Che dà indizio di liberalità.

LIBERALITA'. *Li-be-ra-li-tà.* Sf. Virtù, per cui ci serviamo bene e largamente delle ricchezze in benefizio delle persone degne; Generosità, Larghezza, Cortesia, Beneficenza, Magnificenza, Largità, Splendidezza ec. [Lat. *liberalitas*, *benignitas*.] — 2. Arche. Dono, che gl'Imperadori facevano al popolo; detto anche Congiario. — 3. Mit. Dea presso i Romani, raffigurata in parecchie medaglie come una matrona, la quale tiene una tessera nella destra. — 4. Icon. Figura allegorica, il cui emblema consiste in una donna, la quale in una mano tiene un cornucopia ripieno di pietre preziose e medaglie, e coll'altra presenta delle monete d' oro e d'argento, come in atto di distribuirle.

LIBERALMENTE. *Li-be-ral-mén-te.* Avv. Con liberalità, Largamente. [Lat. *liberaliter*, *benigne*.]

LIBERALONE. *Li-be-ra-lò-ne.* Add. m. accr. di Liberale.

LIBERAMENTE. *Li-be-ra-mén-te.* Avv. Ingenuamente, Sinceramente, Con libertà. [Lat. *libere, ingenue.*]—2. Senza eccezione, Assolutamente. [Lat. *libere.*] — 3. Senza impedimento. [Lat. *libere, sine impedimento.*] — 4. Liberalmente, Con liberalità, o piuttosto Spontaneamente. [Lat. *liberaliter, benigne, sponte.*]

LIBERAMENTO. *Li-be-ra-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Liberazione.*

LIBERANTE. *Li-be-ràn-te.* Part. di Liberare. Che libera.

LIBERANZA. *Li-be-ràn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Liberazione.*

LIBERARE. *Li-be-rà-re.* Att. Dar libertà, Mettere in libertà, Render libero, Salvare, Sciogliere, Prosciogliere. [V. *Scarcerare, Sprigionare, Scatenare.* V. *Affrancare, Asciogliere.* Lat. *liberare, salvare:* e *liberare* da *liber* libero. Così pure in gall. *liubhair* liberare, da *leabhar* libero.] — 2. Affrancare, Disobbligare, Esimere da un aggravio, da una spesa, da un incomodo e simili. — 3. In questo sign. trovasi l'antico modo: Liberar di fraude l'anima di alcuno, per Adempiere le promesse da altri fatte vivendo. — 4. Dicesi anche, Quando nelle vendite allo incanto il banditore lascia la cosa al più offerente. [Lat. *addicere.*] — 5. N. pass. Porsi in libertà, Disciogliersi, Svilupparsi, Togliersi a un pericolo.

LIBERATO. *Li-be-rà-to.* Add. m. da Liberare. [Lat. *liberatus, servatus.*] — 2. Sciolto, Sviluppato. — 3. Bot. Dicesi di qualche organo delle piante, quando essendo aderente con un altro, se ne distacca ad un certo punto, come le antere di alcune singenesiche.

LIBERATORE. *Li-be-ra-tó-re.* Verb. m. di Liberare. Che libera. [Lat. *liberator, servator.*]

LIBERATRICE. *Li-be-ra-tri-ce.* Verb. f. di Liberare. Che libera. [Lat. *liberatrix, servatrix.*] — 2. Arche. Soprannome d' una legione.

LIBERAZIONE. *Li-be-ra-zió-ne.* Sf. Il liberare, Liberagione, Liberamento, Liberanza, Diliberanza, Diliverazione. [Lat. *liberatio.*] — 2. Rilasciamento di checchessia, ch'è stato sequestrato e ritenuto. Il Contribuire alla liberazione dei suddetti effetti, l'incaglio dei quali è stato sempremai di disastro. — 3. Dare liberazione, Apportare liberazione, Lo stesso, che Liberare.

LIBERCOLO. *Li-bèr-co-lo.* Sm. dim. ed avvilit. di Libro. Piccolo libro, Libricciuolo di poco conto. Liberculo, Librattolo. [Lat. *futilis libellus.*]

LIBERCULACCIO. *Li-ber-cu-làc-cio.* Sm. pegg. di Liberculo.

LIBERCULO. *Li-bèr-cu-lo.* Sm. dim. ed avvilit. di Libro. Lo stesso che Libercolo.

LIBERI. *Lì-be-ri.* Sm. St. Eccl. Nome dato nel XVI secolo a certi Eretici, che seguivano gli errori degli Anabatisti, e che scuotevano il giogo di ogni governo, sia ecclesiastico, sia secolare. Tenevano le donne in comune, e chiamavano Unione spirituale i matrimonii contratti tra fratelli e sorelle: proibivano alle donne di ubbidire a' loro mariti, quando non erano della loro setta. Si credevano impeccabili dopo il battesimo, perchè, secondo essi, la sola carne peccava: ed in questo senso si chiamavano Uomini divinizzati.

LIBERIE. *Li-bè-ri-e.* Add. e sf. pl. Feste, in cui i giovanotti romani lasciavano la veste dell' infanzia, e prendevano la toga *libera.* Erano celebrate con una specie di solennità, e gli amici vi erano invitati come alle nozze. Tali feste avevan luogo nel dì 16 delle calende di Aprile, cioè al 17 di marzo, detti perciò anche Giorni liberi.

LIBERISQUAMA. *Li-be-ri-squà-ma.* Sf. Bot. Voce adoprata da Cassini per dinotare le squame, che non aderendo fra di loro, sono libere.

LIBERISSIMAMENTE. *Li-be-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Liberamente.

LIBERISSIMO. *Li-be-ris-si-mo.* superl. di Libero.

LIBERO. *Lì-be-ro.* Add. m. Che ha libertà, e non è soggetto; Senza soprac-capo, Padrone di sè stesso, Che è di sua ragione, Franco, Non ligio, Che fa o può far di se a suo senno, a suo piacere. Dilivero. [Lat. *liber, sui juris*; che molti cavano dal lat. *libet* piace. Poichè quegli, che può fare ciò che giudica conveniente, ciò che gli torna più a grado, è libero. In gall. *leabhar*, in franc. *libre*, in ispagn. *libre*, in illir. *slobòdun* libero.] — 2. Esser libero ad alcuno di fare checchè sia, talora vale Essere in sua libertà di farlo. — 3. Lasciare alcuno libero di qualche persona o cosa, Lasciarlo liberamente a quella persona o di far quella cosa. — 4. Agg. di Aria, vale Aria aperta, o non ingombrata da nuvoli. V. *Aria.* — 5. Agg. di Via, vale Aperta e piana. — 6. Dicesi Libero di se ec. cioè, Ch' è di sua ragione, di suo dritto. [Lat. *sui juris.*] — 7. Sgombro, Sciolto, ed è accordato col secondo ovvero col sesto caso. — 8. Detto anche di Chi sia uscito di tutela. — 9. Schietto, Ingenuo, Puro, Sincero. [Lat. *ingenuus, sincerus.*] — 10. Licenzioso. V. *Liberotto.* — 11. Parlando di Cosa, vale Che si riceve o compra non soggetta a carico. — 12. In modo avverb. Alla libera, Liberamente, Senza rispetto, A dirittura. V. *Alla libera*, e *Andare alla libera.* — 13. Onde Dire alla libera Parlare liberamente e con ingenuità. V. *Dire alla libera.* — 14. Teol. Libero arbitrio: Facoltà attiva, che ha la volontà ragionevole di volere e di non volere, alcune cose, di determinarsi a cose opposte; dicesi anche Libertà. V. *Arbitrio.* — 25. Bot. Dicesi di quegli organi delle piante, che non aderiscono ad un altro.

LIBERO. *Lì-bè-ro.* Sm. Mit. Soprannome di Bacco, datogli, perchè aveva egli procurata la libertà alle città di Beozia, o piuttosto perchè, essendo il dio del vino, libera lo spirito di qualunque pensiero molesto, e fa che l'uomo parli liberamente.

LIBERO. *Lì-be-ro.* Avv. Liberamente. [Lat. *libere.*]

LIBEROTTO. *Li-be-ròt-to.* Add. m. dim. di Libero. Alquanto libero, in sign. di Licenzioso.

LIBERTA. *Li-bèr-ta.* Add. e sf. Donna schiava, cui dal signore era conceduta la libertà.

LIBERTA'. *Li-ber-tà.* Sf. ast. di Libero. Podestà di vivere, di operare a suo talento: Padronanza, Signoria di sè, o Stato di chi è di condizione libera, di chi non è servo. [Lat. *liber.*] — 2. Onde dicesi Prendere, Ricuperare la libertà, Dar legata la sua libertà in mano altrui ec. — 3. Onde Dar libertà. Far libero. [Lat. *liberare.*] — 4. E Vendicarsi in libertà, usato alla latina in sign. di mettersi in libertà. — 5. Parlandosi di Stato, Provincia, Città, dicesi, quando si governa colle sue proprie leggi, e non è soggetta all' arbitrio di un solo uomo, o di pochi. — 6. Stato dei cittadini, che vivono in patria liberi, o sia non ad altro soggetti, che alla potestà di leggi fisse. — 7. Fig. Liberazione anche da altre cose, che non sono propriamente schiavitù, come le cure, gli affanni, l'amorosa passione, la febbre ec. — 8. Detto anche dell' aria, o d'altri corpi animati o inanimati, che non trovano ostacolo al moto loro. — 9. Dicesi Libertà di mente, lo Stato di chi ha la mente sgombra da ogni turbamento di passione. V. *Mente.* — 10. Dicesi in termine di Devozione, che la Libertà dei figliuoli di Dio consiste nel non essere schiavi del peccato. — 11. Per Liberalità, detto per sincope: ed è modo fuor d' uso o piuttosto storpiatura di amanuense. — 12. Per lo stesso che Libero arbitrio. V. *Arbitrio.* — 13. *Del Vangelo*: È opposta alla Servitù della legge mosaica; ed è quella libertà, che ai Fedeli procurò G. C., di cui essi godono, come figliuoli di Dio in virtù dell' adozione. — 14. *Di coscienza.* Privilegio di esercitare publicamente la propria religione. V. *Coscienza.* — 15. *Di pensare:* Intendono per essa gl' Increduli la libertà di niente credere nelle cose di religione. — 16. Arche. Quella indipendenza, che acquistavano gli schiavi dai loro padroni mercè la manomissione. Ma sotto Augusto due sorte di libertà si distinsero: Regolare o Intera, ed Irregolare o Non intera, La Regolare si acquistava col censo, colla verga [vindicta] o col testamento. La Irregolare s' otteneva nel cospetto degli amici del padrone o mettendosi a tavola con lui, o ricevendone una lettera; ma questa seconda specie di liberi erano soggetti a tornare in servitù. La Libertà poi si poteva dagli schiavi comperare eziandio col peculio.

LIBERTA'. *Li-ber-tà.* Sf. Mit. Divinità onoratissima presso i Greci, ma più presso i Latini dopo la cacciata dei re. — 2. Icon. Gli antichi la raffiguravano assai variamente, ma per lo più come una matrona, vestita di bianco, e tenente in mano un' asta, ed un pileo o berretto, ed ai piedi un gatto. I moderni la raffigurano anche in moltissime foggie, le quali sempre si fondano sopra il simulacro di Roma, e differiscono in questo, che ora le posero in mano uno scettro, ora una clava, ora un giogo spezzato; fra i simboli ora ebbi un gatto, come ebbero anche i Lituani, i Vandali, gli Svevi, i Borgognoni sulle armi loro; ora navi, ora uccelli; ed anche gli emblemi delle arti liberali: finalmente invece di farle tenere in mano il pileo o cappello o berretto, che dir si voglia, lo posero in cima d' una lancia.

LIBERTIA. *Li-bèr-ti-a.* Sf. Bot. Genere di piante esotiche da Sprengel consacrato a Marianna Libert: appartiene alla triandria monoginia, famiglia delle iridee, è caratterizzato dalla corolla rotata, divisa in sei lacinie, l' esterne più piccole e strette da filamenti delle antere liberi e da una capsola quasi globosa.

LIBERTINAGGIO. *Li-ber-ti-nàg-gio*. Sm. Sregolatezza, Sfrenatezza di chi è di guasti costumi. Libertinismo. — 2. Onde Uomo dato al libertinaggio, Sfrenato, Dissoluto. — 3. È detto di Opinioni troppo libere o irreligiose.

LIBERTINI. *Li-ber-ti-ni*. Sm. St. Eccl. Fanatici, che si sollevarono in Fiandra verso il 1547, i quali credevano, che vi è il solo spirito di Dio diffuso per ogni luogo; che egli vive in tutte le creature; che l'anima muore col corpo, che il peccato è niente, il paradiso un' illusione, l'inferno una chimera ec. Per questi principii si diede loro il nome di Libertini, siccome quelli, che professavano il libertinaggio di spirito e di cuore. V. *Anabattisti*.

LIBERTINISMO. *Li-ber-ti-smo*. Sm. Lo stesso che Libertinaggio. V. *Cron*.

LIBERTINO. *Li-ber-ti-no*. Add. e sm. V. L. Propriam. Libertino era presso i Romani lo stesso che Liberto; se non che l'Affrancato dicevasi Liberto rispetto al padrone liberatore, e Libertino rispetto agli altri; o piuttosto Liberto era sost. e Libertino add. Secondo altri, il Libertino era il figliuolo del Liberto, ma il figliuolo del Libertino chiamavasi Ingenuo, titolo, che restava poi al pronipote ed a tutta la sua posterità. [Lat. *libertinus*.] — 2. Sregolato, Sfrenato, Ch'è di guasti costumi, Discolo. V. — 3. In forza di add. Franco, Leale.

LIBERTO. *Li-bèr-to*. Add. usato solo in forza di sm. Così presso i Romani chiamavasi il servo, al quale dal suo signore era stata conceduta la libertà. Prendevano essi il prenome ed il nome dei loro padroni, e vi aggiungevano il proprio loro soprannome. L'atto, con cui erano liberati dalla servitù chiamasi Manomissione, la quale facevasi in più maniere. [Lat. *libertus*.] — 2. Dicevansi Liberti centenarii, quelli che lasciavano un patrimonio di centomila sesterzii; deditizii, quelli dell'ultimo grado, così detti dalla legge Senzia, ed erano gli schiavi per qualche delitto segnati d'infamia; orcini, quelli che avevano acquistata la libertà dopo la morte del padrone. [V. *Deditizio* ed *oreo*.]

LIBICO. *Lì-bi-co*. Add. pr. m. Della Libia, Dell' Africa.

LIBIDINE. *Li-bì-di-ne*. Sf. Appetito disordinato di lussuria. V. *Impudico*. [Lat. *libido*, da *libet* piace. V. *Libito*.]

LIBIDINOSAMENTE. *Li-bi-di-no-sa-mén-te*. Avv. Con libidine, Lussuriosamente. [Lat. *libidinose*.]

LIBIDINOSISSIMAMENTE. *Li-bi-di-no-sis-si-ma-mén-te*. Superl. di Libidinosamente. [Lat. *libidinosissime*.]

LIBIDINOSISSIMO. *Li-bi-di-no-sis-si-mo*. Add. m. Superl. di Libidinoso. [Lat. *projectissimus ad libidinem*, *libidinosissimus*.]

LIBIDINOSO. *Li-bi-di-nó-so*. Add. m. Che ha libidine. V. *Impudico*. [Lat. *libidinosus*.]

LIBISTICO. *Li-bì-sti-co*. Sm. Bot. Lo stesso che Levistico. V.

LIBITINA. *Li-bi-ti-na*. Sf. Mit. Dea che presedeva ai funerali. Alcuni la confondono con Venere, altri con Proserpina. [In gall. *lubha* cadavere, e *tana* principe: Principessa, sovrana dei cadaveri. In ebr. *labat* cadere.]

LIBITINARII. *Li-bi-ti-nà-rii*. Arche. Nome di coloro, che presedevano in Roma ai funerali, e somministravano tutte le cose ad essi necessarie.

LIBITINENSE. *Li-bi-ti-nèn-se*. Arche. Nome di una porta dell'Anfiteatro, così detta, perchè da essa facevansi uscire i cadaveri dei gladiatori.

LIBITO. *Lì-bi-to*. Sm. V. A. e L. Piacere, Piacimento, Volontà. [Lat. *libitum*. In ebr. *leb*, o *libbah* cuore, *lebab* cuore, volontà, affetto. In ar. *lub* cor, ingenium. In sanscr. *lubh* amare, desiderare, *laubhas* desiderio, amore. In ted. *liebe*, in illir. *ljubi*, che ha in quella lingua numerosa famiglia, in lituan: *luba* amore. Anche in illir. *ljubak* amabile, grato.] — 2. A libito, posto avverb: Quando o Come pare e piace. [Lat. *ad libitum*.]

LIBO. *Lì-bo*. Sm. Arche. Focaccia di farina, di miele, di latte e di sisamo, della quale facevasi uso nei sacrificii, specialmente in quelli di Bacco, dei Lari, e nella festa dei Termini. [Lat. *libum*. V. *Libare*, *libazione*.] — 2. Bot. Nome, che si dà nel Volterrano al Nasso o Tasso. V.

LIBONOTO. *Li-bo-nò-to*. Sm. Fis. V. L. [Lat. *libonotus*, Gr. *libonotos*, da *Lybie* Libia, e *notos* noto: Vento che spira fra quello d'Africa e l'austro. È ora detto Libeccio.]

LIBRA. *Lì-bra*. Sf. Lo stesso che Bilancia. [Lat. *libra*.] — 2. Equilibrio. Onde Tenere in libra. Tenere in equilibrio, e dicesi anche fig. [Lat. *aequato examine lances sustinere*.] — 3. Astr. Uno dei dodici segni dello zodiaco, in cui entra il sole ai 21 di settembre, e forma l'equinozio d'autunno.

LIBRACCIO. *Li-bràc-cio*. Sm. pegg. di Libro.

LIBRAINO. *Li-bra-ì-no*. Add. sm. dim. di Librajo. Librajo di poche faccende; e perchè il Librajo può esser tipografo e legatore di libri, come anch' oggi in alcuni luoghi si vede, è preso talvolta nel secondo senso, se la lezione del testo, da cui ciò si deduce, è sincera.

LIBRAJO. *Li-brà-jo*. Add. e sm. Il mercante, che vende libri; ed anche quello, che s'incarica di fare stampare o le opere, che gli vengono date manoscritte dagli autori, o quelle, di cui si vogliono fare nuove edizioni, o finalmente quelle, la cui proprietà è divenuta di pubblico dritto, e poscia le vende per suo conto, o per quello degli autori, secondo i patti stabiliti fra loro. [Lat. *bibliopola*.]

LIBRAMENTO. *Li-bra-mén-to*. Sm. Lo stesso che Librazione. V. [Lat. *ponderatio*.]

LIBRANTE. *Li-bràn-te*. Part. di Librare. Che libra, Pesante. [Lat. *ponderans*.] — 2. E fig. Giudicante.

LIBRARE. *Li-brà-re*. Att. Pesare. [Lat. *ponderare*, *librare*, *perpendere*.] — 2. E fig. Giudicare. [Lat. *librare*, *perpendere*.] — 3. N. pass. Equilibrarsi. [V. *Equilibrare*.] — 3. E Librarsi sull'ale, dicesi degli uccelli particolarmente di rapina, quando stanno sospesi in aria, adocchiando la preda.

LIBRARIA. *Li-bra-rì-a*. Sf. V. e di' *Libreria*.

LIBRARIO. *Li-brà-ri-o*. Add. m. Dei libri; e dicesi per lo più dell'arte o della mercatura, che ha per oggetto la facitura e la vendita dei libri. — 2. Arche. Nome, che davasi presso i Romani allo schiavo o Liberto, che copiava i libri o le note del padrone, o le minute del notajo. — 3. Dicevasi Librario della legione, quegli, che registrava i nomi dei soldati d'una legione, e vero, che custodiva i libri dei conti appartenente ai soldati.

LIBRARISTA. *Li-bra-ri-sta*. Add. e sm. Forse lo stesso che Incettatore di libri, o Frequentator di librai e di librerie.

LIBRARO. *Li-brà-ro*. Add. e sm. Lo stesso che Librajo. V.

LIBRATO. *Li-brà-to*. Add. m. da Librare. Pesato. [Lat. *libratus*.] — 2. Acconcio in equilibrio. — 3. Dicesi Librato in aria o simile per Sospeso nell'aria. — 4. E fig. Uguagliato, Livellato.

LIBRATOLO. *Li-brà-to-lo*. Sm. dim. e pegg. di Libro. Lo stesso che Libercolo. V.

LIBRAZIONE. *Li-bra-zió-ne*. Sf. ast. di Librare. [Lat. *libratio*.] — 2. Astr. Dicesi per lo più di quell'apparente irregolarità del moto della Luna, per cui par ch'ella si libri, o quasi ondeggi circa il suo asse.

LIBREA. *Li-brè-a*. Sf. V. e di' *Livrea*.

LIBRERIA. *Li-bre-rì-a*. Sf. Luogo dove sono di molti libri. [Lat. *bibliotheca*.] — 2. Gli stessi libri insieme raccolti. — 3. L'arte o Professione del librajo. V. dell'uso.

LIBRERIONA. *Li-bre-ri-ó-na*. Sf. accr. di Libreria.

LIBRETTINE. *Li-brèt-ti-ne*. Sf. pl. Piccolo libricciuolo, sul quale s'impara a fare le operazioni dell'aritmetica. Voce non comune, ed antiquata. [Lat. *libellus arithmeticus*.] — 2. Primi elementi o rudimenti non solo d'aritmetica, ma d'altra scienza, ovvero Libricciuolo, che quegli contiene.

LIBRETTINO. *Li-bret-tì-no*. Sm. dim. di Libretto. [Lat. *libellus*.]

LIBRETTO. *Li-brét-to*. Sm. dim. di Libro. [Lat. *libellus*.] — 2. Ar. Mes. Libretti di essenze, diconsi alcune scatole di legno ridotte in figura di libri, in cui si chiudono diverse essenze. — 3. T. dei battilori. Libretto, che contiene una quantità di fogli di carta di buccio per tenervi le foglie di oro o di argento.

LIBRETTUCCINO. *Li-bret-tuc-ci-no*. Sm. dim. di Librettuccio.

LIBRETTUCCIO. *Li-bret-tùc-cio*. Sm. dim. di Libretto.

LIBRICCINO. *Li bric-cì-no*. Sm. dim. di Libro. Lo stesso che Librettino e Libricciuolo. V. — 2. Più comunemente diciamo Quello, nel quale si contengono gli ufizii della Madonna, i sette Salmi penitenziali, ed altre preci; che anche si dice Ufiziolo. — 3. Dicesi in modo basso Libriccino del Paonazzi per Le carte da giucare: ed è maniera oscura ed uscita d'uso. [V. *Libro*.]

LIBRICCIUOLO. *Li-bric-ciuò-lo*. Sm. dim. di Libretto. Lo stesso che Librettino. V.

LIBRICOLO. *Li-brì-co-lo*. Sm. dim. di Libro. Lo stesso che Libricciuolo.

LIBRISMERDA. *Li-bri-smèr-da*. Add. e sost. com. comp. indecl. V. dispregiativa e bassa, formata da Libro e Smerdare, per esprimere un imbrattatore di libri.

LIBRO. *Lì-bro*. Sm. Quantità di fogli cuciti insieme, o scritti, o stampati, o bianchi ch' egli si sieno. E si piglia anche per l'Opera scrittavi. Dicesi Libro dotto, erudito, studiato, lodato, di gran mole, ec. Il libro, secondo la sua forma, che dicono anche Sesto o Formato, è atlantico, in foglio, in quarto, in ottavo, in dodicesimo, in sedicesimo, in ventiquattresimo ec. contando il numero delle

carte, in che il foglio è piegato: e costa di due carte o sia quattro facce, quando è in foglio, di quattro carte, o sia otto facce, quando è in quarto ec. Dicesi poi secondo la legatura di esso libro, Legato o sciolto, Legato in rustico, in carta pecora, in bazzana, alla francese ec.; Libro coperto di somacco, di sagri ec. [Lat. *liber*, Gr. *biblos*, Gall. *leabhar*, Brett. *levr* o *leor*, Franc. *livre*, Spagn. *libro*, ec. Gli antichi traevano *liber* da *liber* libero: poichè anticamente scriveasi su la faccia interna della corteccia libera, cioè distaccata.] — 2. Questa parola talvolta si sottintende, quando vien citato qualche autore.-3. Esemplare, Copia d'un libro.—4. In modo basso, Libro del quaranta si dicono le Carte da giuocare, che altre volte dicevasi Libriccino del Paonazzi.-5. Avere uno sul libro verde: modo famigliare dell'uso, che vale Averlo in nota, Averne mal concetto. - 6. Dar libro e carte. Citare le autorità; e fig. Mostrare tutte le circostanze. [V. *Carta*.]—7. Leggere sul libro d'alcuno. Discorrere dei fatti di alcuno, anzi in biasimo, che altrimenti. [V. *Leggere*.] — 8. Vendere libri a peso, Vendergli per carta al pizzicagnolo; si dice per esprimere, che quei tali libri non hanno in se di buono altro, che la carta. [V. *Pizzicagnolo*.] — 9. Ar. Mes. Legare i libri, dicono i librai l' Unire insieme e cucire i fogli di un libro, ed attaccarli alla coperta. [V. *Legare*.] — 10. T. dei battilori. Libro essi dicono la Riunione dei foglietini di carta, in cui si pone l'oro battuto. — 11. Eccl. Diconsi Libri santi o sacri quelli del Vecchio e del Nuovo Testamento, e per antonomasia. Il libro prendesi pel Vangelio.—12. *Volante*: Libro, di cui parla Zaccaria, il quale aveva venti cubiti di lunghezza e dieci di larghezza, ed era composto di molte pelli o pergamene. Esso apparve in visione a Zaccaria, ed egli vi lesse le maledizioni, le minacce e le sciagure, che stavano per assalire gli Ebrei. — 13. Diconsi Libri apocrifi, quelli, che non sono compresi nel canone dei libri santi. — 14. Diconsi Libri canonici, quelli riconosciuti dalla Chiesa come divini. — 15. Diconsi Libri penitenziali, quelli, in cui per comodo dei sacerdoti erano raccolti in un certo ordine i canoni intorno al modo d'imporre le penitenze. — 16. Diconsi Libri proibiti, quelli, di cui la S. Sede proibisce la lettura, e sono perciò stati posti all'Indice. [V. *Congregazione*. e V. *Indice*.]— 17. Diconsi Libri teologici, quelli, che trattano di materie di religione.—18. Comm. Libri mercantili, commerciali ec.: i Registri, su i quali i negozianti, i banchieri, i trafficanti scrivono regolarmente i proprii affari, per conoscere fedelmente lo stato delle loro operazioni, dei loro corrispondenti, dei lor capitali, della lor cassa ec. Alcuni di essi sono comandati dalla legge, per esempio, il Libro giornale, il Libro, degli inventarii, il Copialettere. [V. *Copialettere*.]—19. *Degl' inventarii*: Libro in cui il commerciante è tenuto di fare ogni anno, con iscrittura privata, un notamento degli effetti mobili ed immobili, dei suoi debiti e crediti.—20. *Giornale*: Libro che presenta giorno per giorno i debiti e crediti del commerciante, le operazioni del suo commercio, le accettazioni ed i giri delle cambiali, e generalmente tutto quello, ch'ei paga e riscuote per qualunque siasi ragione. — 21. *In partita semplice*: Libro ordinario, in cui si scrivono le operazioni, secondo che si fanno, aggiuntevi tutte le particolarità, che possono servir loro di lume. — 22. *Di cassa*: È il libro, in cui il cassiere tiene il suo conto, indicandovi le somme attualmente disponibili. — 23. *In partita doppia*: Libro così detto, perchè lo stesso articolo trovasi scritto due volte sotto due titoli diversi, cioè al Dare o Debito di colui, che ricevette la merce o simili, ed all'Avere o Credito di colui, che la diede; in esso due persone o due cose materiali, che si personificano, intervengono sempre; quella, che dà, viene accreditata, e quella che riceve, addebitata. Esso porta perciò due colonne, sull'una delle quali è scritto Dare, sull'altra Avere; ma queste colonne di debito e di credito non hanno un significato, che pel bilancio, che se ne fa.—24. *Maestro*: Registro, che si tiene con tutta la diligenza, nel quale non debbonsi far raschiature, nè correzioni; esso contiene oltre i conti personali, altri conti materiali, come, somme da pagarsi e riscuotersi, mercanzie, ec. Si personificano questi esseri per avere il conto di ciascuno. Consultando il libro maestro, si vede quanto si debbe ad un tale, quanto rimane in cassa in denaro o in cambiali, per qual somma si sono comperate certe merci, e vendute, a fine di conoscere, se il negoziato è utile. In oltre piantansi dei conti e degli oggetti puramente razionali, i quali non sono, che di ordine: e distinguonsi dai precedenti, perchè non influiscono sull'attivo, nè sul passivo del negoziante, e non si debbono considerare da lui, quando vuol sapere quello che possiede, o quello, di cui è debitore in ogni genere.—25. Porre al libro dell' uscita alcuna cosa, fig. Far conto di averla perduta. [V. *Porre*.]—26. Tener libro o libri. Scrivere i conti al libro: e dicesi anche per similitudine. E così pure dicesi Mettere al libro. [V. *Tenere* e *Mettere*.]— 27. Marin. Libro dei segnali: È un libro, nel quale sono descritti tutti i segnali per la pronta intelligenza tra la nave comandante e le altre.—28. *Del loche*: È un quaderno, nel quale si nota, come nella tavola del loche, ogni osservazione riguardante la rotta, il vento, la deriva, la variazione dell' ago magnetico, ec.—29. Arche. Furon detti dai Romani Libri acherontici i libri etruschi, i quali comprendevano le cerimonie del culto degli Dei infernali: alcuni li confondono coi fatali, altri con gli aruspicini. Propriamente erano aruspicini, quei libri, che racchiudevano i misteri e la scienza di predire, per mezzo dell' ispezione delle interiora delle vittime; augurali, i libri degli auguri, che contenevano i precetti e le regole dei presagi; censorii, quelli, in cui si registravano i nomi di coloro, che furono compresi nella numerazione o censo fatto al tempo d'Augusto; esercituali, quelli nei quali erano contenuti gli augurii, gli auspicii, ed i prodigii concernenti un esercito; fatali o dei fati, quelli, in cui supponevasi, che fosse scritta l'età ed il fine della vita degli uomini, secondo i principii dell' arte etrusca, e ch' erano consultati in tempo di pestilenza o altre calamità, per cercarvi quella espiazione, che credevano più atta a calmare lo sdegno degli Dei; folgorali, quelli che insegnavano a trarre gli augurii dalla folgore; lintei, le tavolette coperte d' una tela di lino, sulle quali erano scritte le predizioni delle Sibille, e gli annali della Repubblica compilati dai Pontefici; pontefîcali, quelli, in cui erano descritte le cerimonie delle feste, ed i sacrifizii, le preghiere, e tutto ciò, che riguardava l'officio dei pontefici e le cose della religione; rituali, quelli che insegnavano, secondo le dottrine degli Etruschi, le cerimonie per la edificazione di città, templi, altari, mura, porte ec. non meno, che per la conservazione delle famiglie, delle tribù, dei fonti ec.; sacri o di Numa, quelli che credevansi a lui dettati dalla ninfa Egeria, intorno le cose sacre, ed erano quattordici, dei quali sette in latino e sette in greco, fatti bruciare dal senato nel 573; sibillini, quelli che contenevano le predizioni fatte dalle Sibille, ed erano affidati al collegio dei Quindecemviri, i quali soli avevano il dritto di porvi l'occhio. — 30. Bot. Libro. Dicesi la parte interna degli strati corticali, che sta applicata in sul corpo ligneo. Il libro è composto d'una reticella vascolare formante più fogli fra loro soprapposti, e le cui ajuole sono ripiene di tessuto cellulare.

LIBRONE. *Li-bró-ne*. Sm. accr. di Libro.

LIBRUCCIO. *Li-brùc-cio*. Sm. dim. di Libro. Lo stesso che Libricciuolo. V.

LIBRUZZO. *Li-brùz-zo*. Sm. dim. e disprez. di Libro. Lo stesso che Libercolo. V.

LIBURNA. *Li-bùr-na*. Sf. Min. Specie di bastimento, che vuolsi inventato dai Liburni, i quali se ne servivano per iscorrere tra le isole del mare Ionio. [Lat. *liburna*, Gr. *lybirnon*, Gall. *libhearn*.]

LIBURNO. *Li-bùr-no*. Sm. Arche. Carro costruito a somiglianza delle barche liburne, ed usato dai signori di Roma. — 2. Così anche appellavasi Quel messo che d'ordine dei magistrati Romani andava a chiamare i cittadini dalla campagna. [Lat. *liburnus*, da *labor* io scorro. In sanscr. *laip* correre.] — 3. Bot. Lo stesso che Laburno. V.

LICA. *Li-ca*. Sf. Arche. Così chiamavasi presso i Greci l' estensione o misura compresa fra il pollice e l' indice, spiegati e distesi. [In gr. *lichas, ados*.]

LICAIDI. *Li-cà-i-di*. Sm. Arche. Nome delle trenta vergini spartane, che portavano l'acqua nel Liceo.

LICAMBEO. *Li-cam-bè-o*. Add. pr. m. Di Licambe, e fig. dicesi di Tutto ciò ch' è relativo a satira virulenta. [Da Licambe cittadino di Paro, che s' impiccò per una satira sanguinosa scrittagli contro da Archiloco.]

LICANIA. *Li-cà-ni-a*. Sf. Genere di piante americane, della pentandria monoginia, di famiglia indeterminata, caratterizzato dal calice turbinato diviso in cinque lacinie, e con due brattee alla base, dagli stami inseriti nell' anello interno del calice ed opposti alle lacinie, e con due brattee alla base, e dal frutto, che è una drupa con un sol seme.

LICANO. *Li-cà-no*. Sm. Questo era il nome della decimaterza corda di ciascuno dei due primi tetracordi, poichè ritrovavasi questa corda nella li ei detta *Lichanos*. La decima corda acuta del più basso tetracordo, ch' era quello dell' I-

pato, si chiamava *Lichanos hipaton*, qualche volta *Hypaton diatonos enharmonicos chromaticos*, secondo il genere. Quello del secondo tetracordo dicevasi *Lichanos meson*, o *Meson diatonos*.]

LICANTROPIA. *Li-can-tro-pì-a.* Sf. Med. V. G. Specie di delirio malinconico, per cui l' uomo credesi trasformato in lupo, e di notte, errando talora intorno ai sepolcri, imita l' urlo ed il portamento di questo animale. [Da *lycos* lupo, ed *anthropos* uomo.] 2. Filol. Sorta di magia, per cui gli Arcadi soleano, secondo che deridendoli riferisce Plinio, trasformarsi in lupi, e dopo un certo tempo ripigliare la pristina forma. A questa favolosa tradizione alluse Virgilio.

LICANTROPO. *Li-càn-tro-po.* Add. e sm. Med. e Filol. Colui, ch' è infermo di licantropia; ovvero, nell' opinione dei demonografi, Colui, che il demonio cuopre d' una pelle di lupo, e lo fa quindi errare per la città e le campagne, mandando urli spaventevoli, e commettendo orribili guasti. Il demonio, secondo essi, non lo trasforma propriamente in lupo, ma gliene dà soltanto la fantastica forma, oppure trasporta altrove il corpo di lui, e nei luoghi, che d'ordinario sono da quest'uomo frequentati, sostituisce egli un lupo. [V. *Lupo Mannaro*.]

LICAONE. *Li-ca-ó-ne.* Sm. Zool. V. G. Specie di mammifero del genere cane, nell' ordine dei carnivori. Il suo pelo è uniforme e nero profondo; è raro in Francia, ma si trova nelle Alpi ed in altre parti di Europa; è reputato ferocissimo, ed è chiamato Lupo nero. [Da *lycos* lupo.]

LICAONIO. *Li-ca-ò-ni-o.* Add. pr. m. Di Licaone. Onde Mense licaonie, fig. per Mense imbandite di esecrabili vivande, come quella, che apprestò Licaone a Giove.

LICASTE. *Li-cà-ste.* Sf. Zool. V. G. Nuovo genere di annelidi, della famiglia delle nereidee, il quale ha molti rapporti colla *licorys*. Questo genere ha per una sua bella specie la *Nereis armillaris* di Müller.

LICCIA. *Lìc-cia.* Sf. V. A. V. e di' *Lizza*.

LICCIAJUOLA. *Lic-cia-juò-la.* Sf. Ar. Mes. Strumento di ferro fatto a foggia d' una bietta, sfesso da una delle testate, del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega; lo che dicono Allicciare per farle la strada. Alcuni la chiamano Chiave.

LICCIARUOLO. *Lic-cia-ruò-lo.* Sm. Lungo regolo di legno, che regge i licci o le licciate.

LICCIATA. *Lic-cià-ta.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Liccio.

LICCIATORIO. *Lic-cia-tò-ri-o.* Sm. Ar. Mes. Subbio, che serve alla involtura dei fili.

LICCIO. *Lìc-cio.* Sm. Ar. Mes. Filo torto ad uso di spago, del quale si servono i tessitori per alzare ed abbassare le fila dell'ordito nel tesser le tele. Dicesi anche Calza. Licciata. [Lat. *licium*, dal gr. *lis* obliquo, torto.] — 2. Alto liccio e Basso liccio. T. dei fabbricanti d' arazzi. Nome d' una sorta d' arazzi, così detti dalla maniera di fabbricargli.

LICEA. *Li-cè-a.* Sf. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia dei funghi dermatogastri, caratterizzato dallo sporangio cilindraceo, che rinchiude gli sporidi aggruppati, opachi e privi di fiocchi.

LICEE. *Li-cè-e.* Add. e sf. pl. Arche. V. G. Feste, che celebravansi in Argo ad onore di Apollo, considerato come fonte della luce; o perchè secondo le favolose tradizioni, avea ucciso il lupo, che infestava il territorio di Argo, o perchè, posto in bando dal cielo, avea guidato gli armenti di Admeto, o in fine per la ragione naturale, che il lupo teme la luce del giorno, ed è terribile di notte alle gregge ed ai pastori. [In gr. *lyce* lux prima, e *lycos* lupo.]

LICEGENO. *Li-cè-ge-no.* Sm. Mit. Soprannome di Apollo, perchè nato in Licia. [In gr. *genos* generazione.]

LICENZA. *Li-cèn-za.* Sf. Concessione fatta dal superiore, o da chi abbia facoltà d' impedire; Facoltà, Arbitrio, Libertà di fare, Privilegio, Podestà, Indulto, Venia ec. Dicesi Impetrare, Ottenere, Dar licenza ec. V. *Dare licenza*. [Lat. *venia*, *licentia*, da *licet* è lecito.] — 2. Arbitrio. preso da chicchessia fuori delle regole in parlando o scrivendo; e se da un poeta nei suoi versi contro le regole e l' uso comune, dicesi anche Licenza poetica. — 3. Lett. Così in poesia chiamansi Quegli ultimi versi d'una canzone, in cui il poeta rivolge ad essa il discorso, e serve di conclusione. — 4. Così anche dicesi il fine d' un atto della tragedia. — 5. Filol. Grado accademico inferiore al dottorato, ma superiore al baccelliere, giacchè il licenziato ha il dritto di leggere pubblicamente ed insegnare, il che non ha il baccelliere. L' origine di questa voce deriva dal sistema introdotto anticamente nelle scuole, pel quale coloro, che aveano adempiuto l' obbligo imposto da Giustiniano di consacrarsi per quattro anni allo studio delle leggi, otteneano licenza, cioè il permesso di ritirarsi dalle scuole. — 6. Commiato. V. *Dare licenza*. [Lat. *missio*.] — 7. Onde Pigliare buona o grata licenza. Pigliar commiato, Licenziarsi da uno per andarsene; e quell' epiteto di Buona o Grata, s' aggiugne per esprimere, che quel tale parte con buona grazia dall' altro e col consenso di lui, non isforzato o scacciato. — 8. Congedo dal servigio d' alcuno. — 9. Troppa libertà di costumi, Sfrenatezza; ed anche Abuso di potere, Potere arbitrario. [Lat. *licentia*, cioè il farsi lecito ciò che veramente non l'è.] — 10. Impero, Podestà. — 11. Nascere senza licenza, dicesi di Chi non nasce da legittimo matrimonio. — 12. Sorta di figura rettorica così detta, perchè l'oratore con essa riprende i maggiori. V. *Licenzia*. — 13. Pitt. Licenza pittoresca: così dicesi di Quell' arbitrio che si piglia il giudizioso artefice, a tempo e luogo, di esprimere cose talvolta inverisimili. — 14. Milit. Parlando di cose di guerra, questa parola significa Permissione a tempo, Congedo limitato, che si concede al soldato. — 15. Nella facoltà di teologia, chiamasi Licenza il Corso degli studii di due anni che si fa dappoi che uno studente ricevette il grado di baccelliere, sino a che non ottenga quello di licenziato. E Baccelliere in licenza dicesi Quegli che fa questo corso di studii, e dee assistere a tutte le tesi, che si sostengono, argomentarvi, assoggettarsi a molti esami ec. — 16. Icon. Licenza, nel sign. del §. 5. Donna ignuda, scarmigliata con una corona di pampini sul capo; essa spezza un freno, calpesta un campo di frumento e supera il limite che lo circonda.

LICENZIA. *Li-cèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Licenza*. — 2. Dar licenzia Permettere ch' altri faccia. V. *Dare, licenza*. — 3. E nel sign. di Licenza. — 4. Rett. Sorta di figura rettorica, nel sign. di Licenza.

LICENZIAMENTO. *Li-cen-zia-mén-to.* Sm. Il licenziare. [Lat. *missio*.]

LICENZIARE. *Li-cen-zi-à-re.* Att. Accomiatare, Dar licenzia; che è Comandare o Permettere che altri si parta. Allicenziare. [Lat. *dimittere*.] — 2. Dar permissione, Concedere facoltà. [Lat. *concedere*, *facultatem tribuere*: — 3. N. pass. Pigliar licenzia. — 4. Milit. Dar licenza, Accomiatare; e dicesi delle truppe, che si mandano a casa, quando la guerra è finita, o quando chi regge lo Stato disarma.

LICENZIATO. *Li-cen-zià-to.* Add. m. da Licenziare. — 2. Fu detto Licenziato a' suoi piaceri per Lasciato in piena balia di far ciò che si vuole, siccome pare. — 3. Aggiunto di Libro, e dicesi di Quello ch' è sottoscritto dal censore o revisore, colla licenza di poterlo pubblicare. — 4. Dottorato; ma oggi è grado che le Università danno ai giovani studiosi in Giure, o in Medicina, o in Matematica, o in Teologia; il qual grado è inferiore al Dottorato. [Lat. *laurea donatus*.] — 5. Ed in questo sign. usasi anche in forza di sm. — 6. Usato in forza di sost. nel significato di Licenziare.

LICENZIATURA. *Li-cen-zia-tù-ra.* Sf. Atto e dichiarazione del licenziato, nel sign. del §. 4. Dicesi anche Licenza.

LICENZIOSAMENTE. *Li-cen-zio-sa-mén-te.* Avv. Sregolatamente, Fuor di regola. [Lat. *licenter*.] — 2. Sfrenatamente, Con dissolutezza, Disonestamente, Perdutamente.

LICENZIOSETTO. *Li-cen-zio-sét-to.* Add. m. dim. di Licenzioso.

LICENZIOSISSIMO. *Li-cen-zio-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Licenzioso. [Lat. *valde licentiosus*, *dissolutus*.]

LICENZIOSITA'. *Li-cen-zio-si-tà.* Sf. Qualità di ciò che è licenzioso.

LICENZIOSO. *Li-cen-ziò-so.* Add. m. Che usa licenza, Dissoluto, Sfrenato. [Lat. *licentiosus*, *dissolutus*.] — 2. Capriccioso, Senza ritegno, parlando di Fortuna o simile. — 3. Detto delle cose, vale Che è cagione di licenza, di sfrenatezza o dissolutezza. — 4. Che non ha ritegno. — 5. Detto del Ridere, vale Beffardo, o simile.

LICEO. *Li-cè-o.* Sm. Celebre ginnasio d' Atene, fondato da Pisistrato, ed accresciuto da Pericle, destinato all' educazione della gioventù, e dedicato ad Apollo dio della luce, della scienza e delle arti. Sotto i suoi portici, e nei suoi giardini Aristotile passeggiando, spiegava la sua filosofia ai suoi discepoli. Onde si prende anche per la Scuola, o la Filosofia di Aristotile. [Dal gr. *lyce* lux prima, onde *lycos* sole. V. *Luce*.] — 2. Per simil. Luogo, dove si studia, Studio, Scuola, Università. [Lat. *Gymnasium*, *Accademia*, *Museum*, *Lyceum*.] — 3. Oggi prendesi per Ogni luogo pubblico di letterarii esercizii; ed anche per Istituto, nel quale s' insegnano le scienze o si educa la gioventù.

Digitized by Google

LICERE. *Li-ce-re.* V. L. Verbo difett., di cui non trovasi usata, che la terza persona singolare del presente indicativo ed il part. pass. Lo stesso che Lecere. [V. Lat. *licere, fas esse.*]

LICHENE. *Li-chè-ne.* Sm. Bot. V. G. Chir. Specie di malattia erpetica, che si presenta sotto la forma di una macchia solitaria, rossa, aspra, secca, pruriginosa, che si disquama alla maniera di polvere forforacea. [Da *leichen* o *lichen* crosta, scabbia, impetigine.] — 2. Genere di piante appartenenti alla classe crittogama del sistema di Linneo, ed alla famiglia delle alghe, che contiene molte specie considerabili, il maggior numero delle quali sono importantissime riguardo alla chimica, all'agricoltura, alle arti, ed in ispecie alla medicina. I Licheni sono vegetabili parassiti crittogami, di varia forma, di particolare consistenza, secca o coriacea; taluni per altro sono molli e gelatinosi, lo che proviene dal soverchio liquido di cui sono imbevuti. Ora si presentano sotto forma di crosta densa, polverosa; ora di espansioni membranacee; ora di steli semplici o ramosi; talvolta fistolosi: nascono sulle foglie, su i tronchi d'altre piante, sulle pietre, sulla terra umida, ove stanno fermati per una specie di ramponi, e non di vere radici; vivono assorbendo i fluidi atmosferici. L'epatica o fegatella, la polmonaria, l'oricello, sono specie di licheni. — 3. Ora è un nome di foglia, che comprende tutt' i generi, nei quali il genere Lichene è stato suddiviso. — 4. *Canino.* Pianta che ha l'espansioni fogliacee, piane, lobate, di un cinerino-verdastro al di sopra, bianche, venose e pelose al di sotto; gli scudetti grandi, quasi rotondi, di un rosso-bruno o alquanto nero all'estremità dei rami. È comune sulla terra e fra la borracina nei luoghi ombrosi. Così detto, perchè creduto specifico contro l'idrofobia. [Lat. *peltigera canina.*] — 5. *Catartico:* Lo stesso che Lichene islandico. — 6. *Islandico:* La più importante ed utile specie dei licheni, la quale si rinviene comunissima nelle foreste del settentrione, e particolarmente in Islanda, ove la sua farina serve di nutrimento salubre ed acconcio; trovasi anche nel Regno di Napoli dagli Abruzzi all' Aspromonte. Essa forma varie espansioni fogliacee di molti pollici, aventi una consistenza cartilaginosa, alquanto scanalate nella loro base, diritte e divise in lobi ottusi, spesso biforcati ed orlati di ciglia, quasi spinose cogli scudetti aderenti e dello stesso colore della pianta. Questa pianta si reputa ad un tempo analettica e tonica, e si adopera in decozione, in siroppo, in gelatina e in pasticche. Detto anche Cetraria islandica, Musco catartico, Musco d' Islanda e Lichene catartico. [Lat. *lichen islandicus.*] — 7. *Roccella.* Lichene, che fornisce alla tintura una sostanza conosciuta sotto il nome di Oricello, ed è comunissimo nelle isole Canarie, ma se ne trova ancora in Francia e sulle coste meridionali d' Inghilterra, nell' isola d' Ischia, ed altrove. Il suo tallo è a cespuglio eretto, ramoso, e coverto di una polvere biancastra, cogli scudetti sparsi nericci, e gli abortivi verrucosi lariniferi. [Lat. *parmelia roccella.*] — 8. *Polmonare.* Pianta perenne, che cresce su tutti i tronchi degli alberi, ma particolarmente su quelli della quercia e del faggio nei boschi di molte parti d' Europa, ma più frequente in Siberia. Essa è in grandi lamine, ed adoprasi talvolta in medicina contra le malattie del polmone. Chiamasi anche Pulmonaria di quercia. [Lat. *lichen pulmonarius, sticta pulmonacea.*] — 9. *Tartareo.* Questo lichene incrosta le pietre, ed è di color bianco verdastro, e quasi a foggia di scodelline. Macerato nell'orina dà una tinta porporina men buona però dell' oricello. [Lat. *parmella tartarea.*]

LICHENO. *Li-chè-no.* Sm. Bot. e Chir. Lo stesso che Lichene. V.

LICHENOGRAFIA. *Li-che-no-gra-fì-a.* Sf. Bot. V. G. Descrizione dei licheni. [Da *lichen* impetigine, crosta, onde hanno nome i licheni, e *grapho* io descrivo.]

LICHENOIDE. *Li-che-nò-i-de.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante crittogame, della famiglia delle alghe, le quali si distinguono pe' loro fusti ramificanti a guisa d' arbusto, e guerniti di tubercoli fungosi e colorati. [Da *lichen* lichene, e *idos* somiglianza.] — 2. Min. Nome dato dal celebre Scopoli ad un quarzo d' Ungheria, cristallizzato in forma di piccoli prismi imitanti alcuni licheni, vòti al di sotto, sottilissimi, trasparenti, e di un colore giallo-verdastro.

LICHENOLOGIA. *Li-che-no-lo-gì-a.* Sf. Bot. V. G. Trattato dei licheni. [Da *lichene* che V., e *logos* discorso.]

LICHENOMORFO. *Li-che-no-mòr-fo.* Add. m. St. Nat. V. G. Simile ai licheni. [Da *lichen* lichene, e *morphe* forma.]

LICHENSTENICO. *Li-chen-stè-ni-co.* Add. m. Med. V. G. Aggiunto di cioccolatte, o d'altra qualsiasi sostanza o composto che contiene il principio attivo del lichene. [Da *lichen* lichene, e *sthenos* forza.]

LICHI. *Lì-chi.* Sm. Mit. Chin. Nome del quinto libro dell' Uchim, o Compendio di massime morali e di religione. Questo libro è una specie di rituale, cui è stata aggiunta la spiegazione di ciò che si dee praticare nelle cerimonie sacre; come pure vi si leggono i doveri degli uomini di ogni stato.

LICHINA. *Li-chì-na.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante da Agardh formato a scapito delle gigartine di Lamouroux, della famiglia delle alghe Linneane, che ha per tipo il *fucus pigmaeus* di Lightfoot. Hanno desunto tal nome dalla loro somiglianza con un piccolissimo lichene. [Da *lichen* lichene.]

LICIARCA. *Li-ci-àr-ca.* Add. e sm. Magistrato annuo di Licia, che provedeva agli affari civili e religiosi della Licia, ai giuochi, alle feste. [In gr. *archos* capo.]

LICINIA. *Li-cì-ni-a.* Sf. Arche. Aggiunto di molte leggi romane, decretate sotto gli auspicii del Tribuno Cajo Licinio Stolo, assai favorevole alla plebe, una delle quali statuiva, che dei due consoli, uno sarebbe necessariamente dell'ordine dei plebei. — 2. Aggiunto delle Leggi provocate dal console Licinio Crasso, la prima delle quali ordinava, che tutti gl' Italiani venissero inscritti sulle liste dei cittadini nelle rispettive tribù; l'altra aveva per iscopo di porre dei limiti al lusso della mensa dei ricchi.

LICIO. *Lì-ci-o* Add. pr. m. Della Licia. — 2. Mit. Soprannome di Apollo, altrimenti Liceo. [V. *Liceo.*]

LICIO. *Li-ci-o.* Sm. Arche. V. L. Cintura particolare degli uffiziali istituiti per eseguire gli ordini dei magistrati. [Lat. *lycium.* V. *Liccio.*] — 2. Bot. Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia e della famiglia delle solanee; caratterizzato dal calice a cinque denti, dalla corolla imbutiforme, dagli stami villosi nella base, e dalla fruttificazione, ch'è una bacca a due cellette col setto ingrossato placentifero; così denominate, perchè la loro prima specie conosciuta cresceva nelle provincie della Licia. — 3. È anche aggiunto dato dal Mattiolo ad una specie di cedro della Palestina, dal quale geme l' incenso comune, o l' Olibano delle farmacopee, da Linneo detto *Juniperus lycia.*

LICISCA. *Li-cì-sca.* Sf. Zool. V. G. Animale ibrido, nato da un lupo e da una cagna, secondo l'opinione di Aristotile. Virgilio dà questo nome ad un cane forse per somigliarsi al lupo. [Da *lycisccos* lupetto.]

LICITAMENTE. *Li-ci-ta-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Lecitamente.*

LICITAZIONE. *Li-ci-ta-zió-ne.* Sf. Vendita ed Offerta all' incanto, altrimenti Asta. [Lat. *licitatio*, da *licitor*, frequentat. di *liceor* io offro all' incanto: e *liceor* dall' ebr. *laqah* comprare.]

LICITEZZA. *Li-ci-téz-za.* Sf. ast. di Licito. V. A. [Lat. *jus, fas.*]

LICITO. *Lì-ci-to.* Add. m. da *Licere.* V. A. V. e di' *Lecito.* [Lat. *licitus, justus, aequus.*]

LICMOFORA. *Li-cmò-fo-ra.* Sf. V. G. Nome dell' ottavo genere della prima sezione dalle alghe, che contiene la sola specie licmofora argentescente. [Da *licmos* vaglio, e *phero* io porto.]

LICNIDE. *Lì-cni-de.* Sf. Genere di piante della decandria pentaginia, famiglia delle carofillee; sono caratterizzate dal calice tuboloso cinquedentato, dai petali forniti di unghia, spesso coronati, e dalla capsola uniloculare a molti semi, le cui specie hanno generalmente gli steli diritti, articolati, lisci, ramosi; le foglie opposte, sessili, ovate, appuntate, lisce; i fiori scarlatti o bianchi, che si accostano al giallo, co' peduncoli molto corti, ascellari e terminanti, solitarii, coi petali unguicolati, intaccati. Alcune specie di questo genere si coltivano per abbellimento; di queste ultime sono: la Scarlattea o Croce da cavaliere, pianta originaria del Giappone e della China, che fiorisce nella state. [Lat. *lycnis chalcedonica*, le *Violine di macchia.* Lat. *lychnis dioica*; le *Margheritine.* Lat. *lychnis flos cuculi*; e la *Cotonella.* Lat. *lychnis coronaria.* Dal gr. *lychnis, lycnidos* lucerna: e ciò a motivo del suo fiore purpureo su lo stelo dritto.]

LICNION. *Li-cni-òn.* Sm. Farm. V. G. Linimento, di cui parla Galeno. Si adoperava nella cura delle malattie degli occhi. [Forse da *lychneuo* io porto la luce.]

LICNITE. *Li-cnì-te.* Sf. Min. V. G. Così gli antichi chiamarono il marmo di Paro, quasi marmo da lampade, perchè tagliavasi al lume delle lampade. Le famose statue di Venere dei Medici, la Diana cacciatrice, la Venere ch' esce dal bagno, la Minerva colossale, detta la

Pallade di Velletri ec. sono tutte di questo marmo. [Da *lychnos* lucerna.] — 2. Gemme, secondo Plinio, che traeva la sua principal bellezza dal lume della lucerna.

LICNITE. *Li-cnì-te.* Sf. Mit. Epiteto di Bacco, perchè in onore di questo Dio nei misteri eleusini portavasi in processione il vaglio. [Dal gr. *liemos* o *lichnon* vaglio.]

LICNITIDE. *Li-cnì-ti-de.* Sf. Bot. V. G. Specie di pianta a fiori monopetali, del genere *verbascum*, della pentandria monoginia, della famiglia delle solanee; così denominate dall' uso, che ne facevano gli antichi pei lucignoli delle loro lampade. [Da *lychnos* lucerna.]

LICNÒBII. *Li-cnò-bi-i.* Add. e sm. pl. Filol. V.G. Dicesi di coloro, che invertono l' ordine naturale, vegliando ed operando la notte, e riposando il giorno. [Dal gr. *lychnos* lucerna, e *bioo* io vivo: Viventi a lume di lucerna.]

LICNOFORO. *Li-cnò-fo-ro.* Add. e sm. Arche. V. G. Ministro subalterno, che nelle feste eleusine portava il misterioso vaglio, senza il quale non poteansi quelle convenientemente celebrare. [Da *liemos* o *lichnon* vaglio, p *pherō* io porto.]

LICNOMANZIA. *Li-cno-man-zì-a.* Sf. Filol. V. G. Divinazione desunta dalle oscillazioni del lume d' una lucerna. [Da *lychnos* lucerna, e *mantia* divinazione.]

LICNON. *Lì-cnon.* Sm. Arche. V. G. Così chiamavasi il Vaglio o Colo, tanto necessario nei misteri di Bacco, senza del quale niuna delle cerimonie sarebbe stata legale. V. *lienite*.

LICO. *Lì-co.* Sm. Arche. Settimo fra i tribunali d' Atene, così denominato dall' eroe Lico figlio di Pandione, la cui statua, che aveva la forma di lupo, eravi collocata. [Dal gr. *lycos* lupo.] — 2. Zool. Genere d' insetti della prima sezione dei coleotteri, e della famiglia delle mollipenne o apalitree di Dumeril, da Fabricio stabilito con alcune specie di lampiri, e così denominati dalla voracità, con cui, posati su i fiori, ed immergendo la loro tèsta nel fondo della corolla, n' estraggono il succo.

LICOFRO. *Lì-cò-fro.* Sm. Zool. V. G. Genere di conchiglie, le quali assomigliano alquanto alle glandule pelifere delle sopracciglia del lupo. Comprende la *lycophris lenticularis* di Dionigi Montfort. [Da *lycos* lupo, e *ophrys* sopracciglio.]

LICOFTALMO. *Li-co-ftàl-mo.* Sm. Min. V. G. Specie di Onice, volgarmente detta Agata onici, a strati orbicolari e concentrici, imitando più o meno bene il moto della pupilla dell' occhio del lupo. Licottalmo. [Da *lycos* lupo, ed *ophthalmos* occhio.]

LICOGALA. *Li-cò-ga-la.* Sf. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia dei funghi, caratterizzate dallo sporangio membranoso variabile, fiocchi aderenti e gli sporidii liberi. [Dal gr. *lycos* lupo, o *gala* latte: latte di lupo.]

LICOMIDI. *Li-cò-mi-di.* Sm. St. Gr. Famiglia d' Ateniesi, che aveva l' intendenza delle cerimonie, dei sacrifizii, che si facevano a Cerere, ed alle grandi Dee, e per le quali Museo, Panfo ed Orfeo avevano composto degl' inni, cui i soli Licomidi cantavano nelle celebrazioni dei misterii.

LICOPERDITI. *Li-co-pèr-dì-ti.* Sf. pl. V. G. St. Nat. Nome dato a molti alcioni, ossien polipai pietrificati, a cagion della loro somiglianza col licoperdo. [Lat. *lycoperdites*.] — 2. Fungiti, che hanno qualche somiglianza coi Licoperdi, e che appartengono alle Fongie o alle Cariofillie.

LICOPERDO. *Li-co-pèr-do.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante crittogame, della famiglia dei funghi, caratterizzato dallo sporangio globoso come una vescica assottigliato in peduncolo, cogli sporidii aderenti a dei fiocchi, e le quali calpestate spetezzando si rompono, spargendo una polvere d' ingratissimo odore. [Da *lycos* lupo, e *perdo* io faccio un peto, io emetto con istrepito l' aria dal ventre.]

LICOPERSICO. *Li-co-pèr-si-co.* Sm. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle solanee, separato dal genere *solanum*, dal quale è diverso pel calice di cinque o sei lacinie, per la corolla rotata con cinque o sei lobi, per le antere riunite a piramidi, e per la bocca a molte cellette contenente più semi villosi. Comprende molte specie, il cui frutto è acido, e colla cottura perde ogni qualità sospetta. [Dal gr. *lycos* lupo, e dal lat. *persica malus* pesca.]

LICOPO. *Li-cò-po.* Sm. Bot. Genere di piante a fiori monopetali, della diandria monoginia, e della famiglia delle labiate, distinte dal calice monofillo tuboloso a cinque tagli, dalla corolla tubolosa a quattro lobi, il superiore dei quali più largo e smarginato in cima, da quattro semi nel fondo del calice, e da foglie alla base pennatifide e dentate; perciò notate col nome di Piede di lupo e Marrubbio acquatico. [Da *lycos* lupo, e *pus*, *podos* piede.]

LICOPODIO. *Li-co-pò-di-o.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante crittogame, e tipo della famiglia dello stesso nome, caratterizzato dalle capsole uniformi uniloculari, che si aprono in due valve, e ripiene di granelli ispidetti, o difformi che si perdono in tre o quattro valve con pochi globetti più grandi; così denominate dalla forma dei loro rami, i quali hanno l' estremità divise alla foggia dei piedi del lupo. [V. l' etim. di *Licopo*.] — 2. *A mazza* è il maggior musco dell' Europa, e si riconosce per le sue foglie terminate da un lungo pelo, e per le sue spighe cilindriche, pedicellate, gemelle. Le sue capsole contengono una certa polvere gialla, secca, infiammabile, che usavasi altre volte nei teatri per produrre delle fiamme leggieri, rapide e prive di odore. Chiamossi anche Solfo vegetabile. Questa sostanza è il seme del *lycopodium clavatum*.

LICOPSIDE. *Li-cò-psi-de.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle borraginee, distinto pel calilice cinquefido rigonfio e pendente nella maturità dei semi; per la corolla ad imbuto coll' orifizio di essa barbato, e per gli semi, che sono quattro noci bucate nella base, ed il cui fiore azzurro, irsuto e rotondo, venne paragonato agli occhi azzurri del lupo. [Da *lycos* lupo, ed *opsis* aspetto.]

LICORE. *Li-cò-re.* Sm. V. Poet. Lo stesso che Liquore. V.

LICORESSIA. *Li-co-res-sì-a.* Sf. Med. V. G. Varietà della bulimia, nella quale il paziente tramanda subito il cibo per vomito o per secesso. [Da *lycos* lupo, ed *orexis* appetito: Fame da lupo.]

LICOSA. *Li-cò-sa.* Sf. Zool. V. G. Genere di aracnidee polmonarie, della famiglia delle aracnideidi, così denominate per la loro ferocia. Questo genere comprende varie specie, e fra queste l' *Aranea tarantula*. Lin. animale tanto famoso, al cui morso si attribuisce un morbo convulsivo detto tarantismo. V. *Tarantola*. [Da *lycos* lupo.]

LICOSPADI. *Li-co-spà-di.* Sm. pl. Arche. V. G. Razza di cavalli così denominati dal loro freno, di testa corta, camusa e storta; erano affezionati ai loro cavalieri Greci, da cui lasciavansi tranquillamente toccare, mentre abborrivano i Barbari, ferendoli con calci o morsi [Da *lyces* freno fatto col cuojo di lupo, e *spao* io tiro.]

LICOSTOMO. *Li-cò-sto-mo.* Sm. Zool. V. G. Antico nome dell' Anchioda o *Clupea encrasicholus* di Linneo, ch' è un genere delle aringhe, desunto dalla forma della sua bocca; somigliante quella del lupo. [Da *lycos* lupo, e *stoma* bocca.]

LICOTTALMO. *Li-cot-tàl-mo.* Sm. Min. Lo stesso che Licoftalmo. V.

LICOTTONO. *Li-còt-to-no.* Sm. Bot. V. G. Specie di pianta pertinente all' *aconitum*, di cui, prima di avere inventato altri espedienti più efficaci, s' servivano gli antichi per avvelenare i lupi. [Da *lycos* lupo, e *ctoneo* io uccido.]

LICURGIDE. *Li-cùr-gi-de.* Add. e sf. Feste istituite dai Lacedemoni in onore di Licurgo.

LICURGIDI. *Li-cùr-gi-di.* Add. e sm. pl. Arche. Parenti ed amici di Licurgo, i quali per conservare le sue leggi formarono a Sparta una compagnia, che si continuò poi per molti secoli.

LICURO. *Li-cù-ro.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante esotiche a fiori glumacei, della triandria diginia, e della famiglia delle graminee, genere assai analogo al *phleum*, ed allo *hasopogon*, le quali si denominano così dai loro fiori disposti in racemi gracili spighiformi, caratterizzate da due fiori in ogni calice, il fertile sessile, il maschio pedicellato, dal calice di due valve, l' inferiore con due o tre reste, la superiore con una, e dalla corolla colle glume inferiore acuminate-setigere, simili a coda di lupo. [Da *lycos* lupo, ed *ura* coda.]

LIDIA. *Lì-di-a.* Add. e sf. Min. Pietra detta anche Pietra lidia, ovvero Pietra di paragone, così nominata dagli antichi, perchè trovavasi in copia nel Tmolo monte della Lidia. Gli antichi la chiamarono anche *Lapis heracleus*, e la confusero colla calamita. Essa è una varietà del diaspro schistoso, che forse servì, in qualche luogo di pietra di paragone, ma che sembra troppo liscia e troppo dura per quest' oggetto.

LIDIO. *Lì-di-o.* Add. pr. m. Appartenente alla Lidia o ai Lidii. — 2. Mus. Così chiamavasi uno dei modi della greca musica, il quale è in mezzo all' Eolio ed all' iperdorio. — 3. Arche. Giuochi lidii, Esercizii e trattenimenti inventati dai Lidii, che poscia li portarono nell' Etruria, da cui li presero i Romani.

LIDMEA. *Lid-mè-a.* Sf. Zool. Sorta di grande antilope o Gazzella.

LIDO. *Lì-do.* Sm. Terra contigua al mare, e ad ogni fiume o rivo; Spiaggia, Piaggia, Riva, Margine, Sponda ec. Il Lido è arenoso, solitario, deserto, umido, fiorito, erboso, ombroso, verde, solingo, adorno, asciutto, aprico, nudo, sterile, ameno, curvo, marino ec. [V. *Costa.* Lat. *litus* che probabilmente deriva da alcuna voce significativa di terra. Di fatti *lœtat* in ar. val terra: ed il sanscr. *talan*, il gall. *tealla* ed il lat. *tellus*, che vagliono pur terra, offrono le consonanti principali di *litus* in ordine inverso. Anche in gall. *li* mare, ed *oitir* lido; lido di mare:]-2. Paese, Regione. [V. *Lito.*]

LIEGESE. *Li-e-gé-se.* Add. pr. com. Di Liegi.

LIENE. *Liè-ne.* Pron. comp. Lo stesso che Gliene. V.

LIENTERIA. *Li-en-te-rì-a.* Sf. Med. V. G. Sorta d'infermità degl'intestini, nella quale si evacuano i cibi crudi ed indigesti. [Dal gr. *lios* liscio ed *enteron* intestino: quasi che per esser troppo liscio il tubo intestinale, ne sdrucciolino i cibi crudi.]

LIENTERICO. *Li-en-tè-ri-co.* Add. m. Med. Ch'è relativo alla lienteria.

LIEO. *Li-è-o.* Add. m. Mit. e Filol. Agg. di Bacco. [Lat. *liaeus* che sembra essere il vino personificato. Di fatti il pers. *leh* significa vino, e *leher* cantina. In franc. *lie* sedimento del vino o d'altro liquore.]

LIETAMENTE. *Lie-ta-mén-te.* Avv. Con letizia, Allegramente. [Lat. *laete, hilariter.*]

LIETEZZA. *Lie-téz-za.* Sf. V. A. Letizia, Allegrezza, Gioja. [Lat. *laetitia.*]

LIETISSIMAMENTE. *Lie-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Lietamente. [Lat. *laetissime.*]

LIETISSIMO. *Lie-tìs-si-mo.* Superl. di Lieto. [Lat. *laetissimus.*]—2. Detto della terra, Fertilissima, Grassissima.

LIETITUDINE. *Lie-ti-tù-di-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Letizia, Lietezza.* [Lat. *laetitia.*]

LIETO. *Liè-to.* Add. m. Pieno di letizia. [Lat. *laetus, hilaris.* In cell. gall. *lith* prosperità, festa. In brett. *lid* o *lit* festa, gioja, godimento. In sanscr. *hilat* scherzevole. In ted. *glatt*, in ingl. *glad* lieto. Ancora in sanscr. *lastus* piacevole.]—2. Agg. di Terreno o simile vale Grasso. —3. Onde diconsi anche Liete le piante, l'erbe più fresche e rigogliose, che crescono nei terreni grassi.—4. E dicesi anche di Ciò ch'è ameno, che ricrea la vista.—5. Detto di Persona, Prosperoso, Vivace.—6. Onde Far lieto. Rallegrare. [V. *Fare* e *Farsi lieto.*]—7. Dar lieta faccia. Accorre con lieta faccia. [V. *Dare* ec.]—8. Abbondevole.

LIEVA. *Liè-va.* Sf. Lo stesso che Leva. V. [Lat. *vectis.*]—2. Dai magnani e carrozzieri chiamansi Lieve quelle Spranghette di ferro, che servono per buttar giù il mantice.—3. Da Levare, vale lo stesso che Levata, in senso di Condizione e di Affare. V. A. Lat. *momentum, pondus.*]

LIEVA LIEVA. *Liè-va.* In significato di Partirsi, vale Subitaneo movimento. Queste voci replicate della seconda persona del presente dell'indicativo, o imperativo d'alcuni verbi, par che sien divenute quasi sostantivi, come Corri corri, Fuggi fuggi, Guarda guarda, Serra serra, e massimamente quando elle hanno l'accompagnanome Uno.

LIEVANNANZI. *Lie-van-nàn-zi.* Sm. comp. Rett. Quella figura rettorica, che altri chiamano Aferesi. V.

LIEVARE. *Lie-và-re.* Att. V. A. V. e di' *Levare.*

LIEVE. *Liè-ve.* Add. m. Leggieri, Di poco peso; opposto di Grave, Pesante. [Lat. *levis* V. *leve.*]—2. Agevole, Facile. [Lat. *facilis.*]—3. Di poco momento, Di poca importanza. [Lat. *parvi momenti.*]—4. Basso, Povero, Umile. [Lat. *humilis.*]-5. Aggiunto di Acqua, Di buona qualità, Leggiera.—6. Agg. di Tempo vale Veloce. [V. *Leve.*]—7. Agg. di Cena, vale Parca, Sottile.—8. In modo avverb. Di lieve. Facilmente. [V. *Di lieve.*]

LIEVE. *Liè-ve.* Avv. Lievemente. [Lat. *leviter.*]—2. Agevolmente.—3. Prestamente, Spacciatamente. [V. *Leve.*]

LIEVEMENTE. *Lie-ve-mén-te.* Avv. Leggiermente. [Lat. *leviter.*]—2. Pian piano, Destramente.—3. Agevolmente, Senza fatica.—4. Amorevolmente.—5. Velocemente.

LIEVEZZA. *Lie-véz-za.* Sf. ast. di Lieve. Lo stesso che Levità. V.

LIEVISSIMAMENTE. *Lie-vis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Lievemente. [Lat. *levissime.*]

LIEVISSIMO. *Lie-vìs-si-mo.* Superl. di Lieve. [Lat. *levissimus.*]

LIEVITA'. *Lie-vi-tà.* Sf. ast. di Lieve. Lo stesso che Levità. V.

LIEVITARE. *Lie-vi-tà-re.* N. ass. Il rigonfiare, che fa la pasta mediante il lievito o formento. [Lat. *fermentari.*]—2. pass. e per simil.

LIEVITATO. *Lie-vi-tà-to.* Add. m. da Lievitare. [Lat. *fermentatus.*]

LIEVITO. *Liè-vi-to.* Sm. Pasta soda e friabile, di color bianco grigiastro, di odore acidetto, che adoprasi per eccitare una fermentazione nella pasta da fare il pane; si stempera in acqua tiepida, e si unisce alla farina per comporne la pasta. In alcuni luoghi si adopera il lievito di birra, col quale, massime quando è fresco, si può promuovere nella pasta una pronta fermentazione. In Inghilterra si adopera una sorta di Lievito, il cui effetto non dipende dalla fermentazione: esso è il Sotto-carbonato di ammoniaca. Si dice anche Fermento. [V. *Fermento.* [Lat. *fermentum*, Lat. barb. *levanum*, Franc. *levain*, Provenz. *levame*, Spagn. *levadura*, e così pure in Portogh., in ingl. *leaven*, dal lat. *levare* sollevare: poichè mediante il lievito si solleva la pasta.]—2. Med. Lievito dello stomaco: Dicesi degli Umori, che concorrono alla digestione.

LIEVITO. *Liè-vi-to.* Add. m. sinc. di Lievitato. [Lat. *fermentatus.*]

LIEVO. *Liè-vo.* Sm. V. A. V. e di' *Rilievo.*

LIEVRE. *Liè-vre.* Sost. com. V. A. V. e di' *Lepre.*

LIGAME. *Li-gà-me.* Sm. V. L. V. e di' *Legame.* [Lat. *vinculum, ligamen.*]

LIGAMENTO. *Li-ga-mén-to.* Sm. Lo stesso che Legamento. V.—2. Anat. Parte del corpo bianca, fibrosa e solida, che unisce insieme le altre, e spezialmente le ossa. [Lat. *ligamentum.*]

LIGAMENTOSO. *Li-ga-men-tó-so.* Add. m. Lo stesso che Legamentoso.

LIGARE. *Li-gà-re.* Att. V. L. e A. V. e di' *Legare.* [Lat. *deligare, vincire.*]

LIGATO. *Li-gà-to.* Add. m. da Ligare. V. e di' *Legato.*

LIGATURA. *Li-ga-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Legatura.*

LIGEO. *Li-gè-o.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della triandria monoginia e della famiglia delle graminee, da Linneo stabilito con una pianta indigena della Spagna e delle Due Sicilie, detta anche *Ligeum spartum*, perchè somministra lo sparto o giunco al commercio. Ha per carattere i fiori rinchiusi in una spata, il calice di due valve con due fiori, la corolla formata da una gluma più lunga del calice, ed i semi sono achene contenute nella base coriacea e pelosa del calice. Si adoperano invece dello sparto le foglie della stipa tenacissima, e della canna tenace comunissima nelle colline marittime del Mediterraneo per farne funi, stuoje ed altri utensili. [Da *lygizo* io torco, piego, volgo intorno.]—2. *Zool.* Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, e della famiglia dei cimicidi di Latreille, così denominandoli dagli oscuri colori di alcune delle sue specie. [Dal gr. *lygos* scuro.]

LIGIARE. *Li-già-re.* Att. Lisciare. [Lat. *demulgere, polire, levigare.*]—2. Ar. Mest. T. dei lanajuoli. Ligiare il panno. [V. *Maneggiare.*]—3. T. dei setajuoli. Ligiar la seta. [V. *Parrucello.*]

LIGIATA. *Li-già-ta.* Sf. L'azione di ligiare.

LIGIATO. *Li-già-to.* Add. m. da Ligiare.

LIGIATURA. *Li-gia-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. L'operazione di maneggiare o ligiare il panno. [V. *Maneggiare.*]

LIGIO. *Lì-gi-o.* Add. m. Suddito posto in balia e podestà d'altrui, Dipendente, Subordinato, Soggetto: [e tal era colui, che ricevendo un feudo, giurava al concedente di serbargli fede contro chicchessia, ovvero gli giurava di serbarla contro tutti, eccetto colui, da cui teneva antecedentemente altro feudo. Su queste ed altre cose correlative V. lo Spelmann ed il Ducange. I più credono derivata sì fatta voce da certa solennità di legamento, che s'usava in dimostramento di stretta obbligazione. Il Bullet lo cava dal celt. *ligh* giogo. A me sembra derivato il lat. barb. *ligius* da inversione del gall. *géill* ubbidire, prestare omaggio.]

LIGIONE. *Li-gió-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Legione.*]

LIGISMA. *Li-gì-sma.* Sf. Chir. V. G. Contorcimento di giuntura, sicchè ne risulti perfetta lussazione. [Da *lygizo* io torco.]

LIGISTO. *Li-gì-sto.* Sm. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Lamarck, e da Kunth riferito al genere *coccocypselum*, il quale comprende una sola specie, il *Lygistum flexile*, che è un frutice confusto liscio, alquanto pieghevole, quasi rampicante e ramoso. [Da *lygizo* io piego.]

LIGISTRARE. *Li-gi-strà-re.* Att. V. A. V. e di' *Registrare.*]

LIGISTRATO. *Li-gi-strà-to.* Add. m. V. A. da Ligistrare. [V. e di' *Registrato.*]

LIGISTRO. *Li-gì-stro.* Sm. V. A. V. e di' *Registro.*]

LIGITTIMO. *Li-gìt-ti-mo.* Add. m. V. A. [V. e di' *Legittimo.*]

LIGMO. *Li-gmo.* Sm. Med. V. G. Singhiozzo o Specie di falsa convulsione. [Da *lyzo* io singhiozzo.]

LIGNAGGIO. *Li-gnàg-gio.* Sm. V. A. V. e di' *Legnaccio.*]

LIGNEO. *Lì-gne-o.* Add. m. V. L. Di legno. [Lat. *ligneus.*]

LIGNIODE. *Li-gni-ò-de.* Add. m. Med. V. G. Aggiunto antico della patina bruna, che scorgesi sulla lingua di quelli, che sono affetti da febbre acuta, e dello sputo nero di uno, che sia malato di febbre polmonare. [Da *lignys* filiggine.]

LIGNITE. *Li-gnì-te.* Sf. St. Nat. Legno, il quale, essendo per alcuno sconvolgimento della terra restato sepolto, è divenuto carbone, ma senza perdere i segni della sua natura di vegetabile.

LIGNITI. *Li-gni-ti.* Sm. pl. Genere di principii immediati organici, privi di usi medici, composti di sostanze vegetali neutre, fibrose, eccettuata l' Ordeina, prive di sapore e di odore; insolubili nell' acqua, nell' alcool, nell' etere e negli olii, sebbene si adoperi anche il calore; solubili nei lissivi alcalini, da cui sono precipitati mediante gli acidi, eccettuata la fungina; inalterabili all'aria, infusibili, prescindendo dalla Ordeina. Questo genere comprende le seguenti specie: l' Ordeina, la Lignina, la Gossipina, la Suberina, la Midollina, e la Fungina.

LIGNIVORI. *Li gnì-vo-ri.* Add. e sm. pl. Insetti, che penetrano nel legno e 'l rodono. [Dal. lat. *lignum* legno, e voro io divoro.]

LIGNO. *Lì-gno.* Sm. V. A. [V. e di' *Legno.* Lat. *lignum.*]

LIGODIO. *Li-gò-di-o.* Sm. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci; caratterizzato dalle capsole disposte in ispighette nel margine della fronda distica, marcate da una fascia nell'apice, ed aprentisi per lungo. [Lat. *lygodium*, da *lygos* verga, viticchio.]

LIGODISODEA. *Li-go-di-so-dè-a.* Sf. V. G. Arboscello rampicante e di fusto lunghissimo, indigeno del Perù, e nella pentandria monoginia forma un genere; è così denominato dall' uso comune che i Peruviani ne fanno per corde, e per altri bisogni domestici. [V. *Pederia.*] [Da *lygos* viticchio, *desis* legame, ed *idos* somiglianza: Simile a legame di viticchio.]

LIGOFILI. *Li-gò-fi-li.* Sm. pl. Zool. V. G. Nome dato da Dumeril alla famiglia degl' insetti coleotteri, che amano l' oscurità, e godono di abitare specialmente sull' agnocasto. Tenebricoli. [Da *lygos* agno casto, ovvero da *lige* oscurità, e *philos* amico.]

LIGOLA. *Li-gò-la.* Sf. Zool. V. G. Sorta di pesce, detto meglio Sogliola. V.

LIGULA. *Lì-gu-la.* Sf. Arche. V. L. Specie di spatola, della quale servivansi gli Aruspici per investigare le interiora delle vittime. [Lat. *ligula*, *lingula*, diminut. di *lingua.*] — 2. Significava inoltre l' Epiglottide; L' ancia delle sampogne, e degli antichi flauti o tibie; il Fibbiaglio, con cui stringevasi il calzare; la Parte più sottile di una leva e la più cava di una stregghia; Una specie di cucchiajo con manico perpendicolare, che serviva ad attignere i liquidi in un gran vaso; e finalmente un Pugnale corto e largo a forma di lingua. — 3. Bot. Oggi dassi dai botanici questo nome ad un prolungamento membranaceo bianco che si osserva alla base delle foglie delle graminacee. — 4. Zool. Nome di un genere di vermi intestini dell' ordine dei parenchimatosi, famiglia dei cestoidei. Prima dello sviluppo: corpo depresso, continuo, lunghissimo, con solco longitudinale nel mezzo; nè la testa, nè i genitali visibili. Sviluppati: corpo depresso, continuo, lunghissimo; testa con una fossetta semplicissima dall' una e dall' altra parte; la ovaja o distinta, o nascosta in serie semplice o duplicata con frastagliature. [Lat. *ligula*]. Le specie più comuni sono la *Ligula abdominalis* e la *Ligula cingulum*, che si trovano nell' addomine di certi uccelli, e di diversi pesci di acqua dolce ed a questi animali spesso chiudono le intestina a segno di farli perire.

LIGURE. *Lì-gu-re.* Add. pr. com. Della Liguria, e poetic. nello stil sostenuto Genovese.

LIGURIO. *Li-gù-ri-o.* Sm. Min. Nome di gemma, detta anche Lingurio. V.

LIGURO. *Li-gù-ro.* Sm. Zool. Lucertolo. Ramarro. [Lat. *lacertus viridis*, Spagn. e Portog. *lagarto.*] — 2. Si dà pure questo nome al caimano, animale indiano.

LIGUSTA. *Li-gù-sta.* Sf. Zool. V. e di' *Locusta.*]

LIGUSTICO. *Li gù-sti-co.* Sm. Bot. Specie di pianta detta Ligustico comune, ed è lo stesso che il Levistico. V. [Lat. *ligusticum levisticum*, *hipposelinum*, *apium majus*, *libysticum.* V. *levistico.*] — 2. Genere di piante appartenenti alla classe pentandria diginia del sistema sessuale di Linneo, ed alla famiglia delle ombrellifere, discernibili per le ombrelle ed ombrellette fornite di collarino di molte foglioline; calice quasi nullo, semi dotati di cinque spigoli alquanto grossi e prominenti.

LIGUSTRINO. *Li-gu-strì-no.* Sm. Farm. Sorta d' unguento di ligustro.

LIGUSTRO. *Li-gù-stro.* Sm. Bot. Genere di piante della diandria monoginia, famiglia dei gelsomini; il carattere di esso è un piccolo calice a quattro denti, la corolla imbutiforme a quattro lobi, ed una bacca o due cellette e quattro semi. La sua più comune specie è il Ligustro volgare, pianta che ha la radice obbliqua; lo stelo con iscorza alquanto bianca; i rami laterali, numerosi, flessibili, minuti, diritti; le foglie lanceolate, intere, lisce, opposte, con piccioli corti; i fiori bianchi, a tirso; le bacche nere, grandi come quelle del ginepro, amare. Fiorisce in Primavera. Questa pianta si coltiva a decorazione dei giardini; ma le sue foglie, che sono amare ed astringenti, si adoperavano altre volte in medicina. Detto anche Cambrossene. [Lat. *ligustrum*, da *ligare*, dice il Lemery. Poichè i rami di questa pianta sovvente si adoperano a legare fardelli.]

LILA'. *Li-là.* Sm. Bot. Genere di pianta della diandria monoginia, famiglia delle giasminee, caratterizzato dal calice di quattro denti, dalla corolla ad imbuto con quattro lobi, e dalla capsola a due cellette e due semi. Si coltivano nei giardini le sue specie come piante di ornamento. [Lat. *syringa.* Il suo nome italiano è derivato da *lilium* giglio, attesa la bianchezza dei suoi fiori. È stato poscia esteso alle specie, che han fiori pur d' altro colore.] — 2. Francesismo introdotto nell' uso per indicare il color grigio-rosso. [In franc. *lilas.* In pers. *lal* color rosso.]

LILALITE. *Li-la-lì-te.* Sf. Min. Nome dato da alcuni alla lepidolite a cagione del suo colore.

LILIACEE. *Li-li-à-ce-e* Sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante monocotiledoni, cogli stami periginii, i fiori ermafroditi con l' ovario libero; la capsola triloculare, trivalve; i semi attaccati al margine centrale dei tramezzi che forma colonnetta; l' albume carnoso o cartilaginoso. I suoi generi sono l' Asfodelo, il Giglio, l' Aglio, la Fritillaria, il Tulipano ec. [Dal lat. *lilium* giglio.]

LILIACEO. *Li li-à-ce-o.* Add. m. Aggiunto di piante e fiori che per lo più sono di tre o di sei petali. [Dal lat. *lilium* giglio.]

LILIASFODELO. *Li-li-a-sfo-dè-lo.* Sm. Bot. Pianta con fiori somiglianti a quelli del giglio, e radici a quelle dell'asfodillo, sacra a Proserpina ed agli Dei infernali. [Dal gr. *lirion*, in lat. *lilium* giglio, e da *asphodelos* asfodillo.]

LILIO. *Lì-li-o.* Sm. Farm. Dicesi Lilio di Paracelso. Quella tintura alcoolica di potassa, che Paracelso preparava col mezzo di varii ossidi metallici, coll'idea di rendere questi più solubili nel menstruo. [Lat. *lilium Paracelsi.*]

LILLATRO. *Lil-là-tro.* Sm. Bot. Specie di fillirea, frutice sempre verde, che ha lo stelo diritto, consistente, e diviso in molti rami, con iscorza liscia, alquanto grigia; le foglie opposte, ovate, cuoriformi, seghettate, con piccioli corti; i fiori piccoli, alquanto verdi, riuniti a ciocche fra le ascelle delle foglie; le bacche piccole, della grandezza di un granello di pepe, e nere nella maturità. Lillazio, [Lat. *phyllirea latifolia.*]

LILLI. *Lìl-li.* Sm. pl. Bot. Nome che si dà in alcuni luoghi della Toscana al Mughetto.

LIMA. *Lì-ma.* Sf. Ar. Mes. Strumento meccanico di verga d'acciajo dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare e pulire ferro, marmo, pietra, legno, e altre materie solide. [Lat. *lima*, Gall. *liobhan* o *liomhan*, da *liobh* o *liomh* pulire, forbi e. In brett. *lim* vale pur lima, e *lima* limare, pulire. In sanscr. *lê* troncare, tagliare.] — 2. Havvi molte specie di lime e prendono il nome per lo più dalla lor forma; onde dicesi mezzatonda, quadrella o quadrilatera, triangolare, tonda, o da straforo; Lima a coltello, Lima sciolta; Lima stucca, Lima a mezzo taglio, cioè a denti men fini, che la lima stucca; Lima dai rocchetti usata dagli oriuolai per far le fiancate ai rocchetti, Lima a punte, Lima da eguagliare, Lima a foglia di salvia. Le piccole lime, dette da orologi ed inglesi da un pollice fino ad otto sono di circa 45 sorta. Le grosse lime variano di forma e di taglio; non se ne fanno, che di rettangolari, di mezze-tonde, di triangolari, di tonde, a foggia inglese, con taglio grosso, mezzano e fino, che indicansi per lo più coi nomi di Bastarde, Mezze-bastarde e Stucche. Le lime a foggia di Alemagna, a taglio grosso ed a mezzo taglio, vendonsi in pacchetti inviluppati di paglia, il che fece dar loro il nome di Lime impagliate. — 3. *Gentile.* Lima la più fine, che intacca leggiermente. [V. *Gentile.*] — 4. *Raspa* o *scuffina*: Sorta di lima, con la quale gli scultori di marmo e legno puliscono le loro figure; se ne fanno di più sorte, cioè a coltello, mezze tonde, a foggia del dito grosso della mano; e di più grandezze; la maggiore per lo più larga quanto due dita, e vanno diminuendo a pro-

porzione fino alla minore, che per l'ordinario è della grossezza d'una penna da scrivere.—5. *Sorda*: Quella, che seg. senza far romore. — 6. *Tornita*. [V. *Tornito*.]—7. *Torta*: Lima fatta a foggia di lingua, per levar nei marmi i colpi degli scarpelli nelle parti tonde e vòte. — 8. Per metaf. del primo sign. dicesi delle passioni, che consumano altrui. — 9. E Dare una passata di lima, fig. Ripulire un'opera d'ingegno, perfezionarla.—10. E lima sorda dicesi proverb. a Chi offende altrui di nascosto, o a Chi sotto apparenza di buono fa del male. — 11. Chir. Strumento, di cui si servono i dentisti per disunire i denti troppo attaccati, per iscorciare quelli che sono troppo lunghi, e per togliere delle punte ed ineguaglianze, le quali possono causare diverse ulcere ed altro morbo alla lingua ed alle guance, che vanno ad urtare.—12. Agr. Sorta o Qualità di terreno. — 13. Specie di piccolo limone di diverse sorte.—14. Zool. Specie di pesce di color giallo sul lato superiore, e bianco sull'inferiore; amendue i lati sono coperti di scaglie assai grandi; ha la testa piccola, bislunga, e stretta è l'apertura della bocca; le mascelle d'inegual grandezza, e la superiore coperta di molto maggior numero di piccoli denti, che non l'inferiore; gli occhi prominenti, che hanno la pupilla nera contornata d'un'iride color d'oro. Si trova nel Baltico, nel Mediterraneo, e nel mare del Nord. [Lat. *pleuronectes limanda*, Franc. *limande*. Da *lima* nel primo senso a cagion delle scaglie.]

LIMABILE. *Li-mà-bi-le*. Add. com. Che si vuole, o si dee, o si può limare.

LIMACCIO. *Li-màc-cio*. Sm. Mota, Fanghiglia, e Quella porcheria, che generano le paludi. [Lat. *lutum*, *coenum*, *limus*.]

LIMACCIOSO. *Li-mac-ciò-so*. Add. m. Fangoso, Poltiglioso, Motoso. [Lat. *lutosus*, *lutulentus*, *coenosus*, *limosus*.]—2. Per metaf. Diletti limacciosi, Volontà limacciosa per Diletti terreni, peccaminosi, Volontà corrotta.

LIMA LIMA. Motto per dileggiare ed uccellare. Modo usato dai fanciulli; ed è quando, fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra verso il viso del dileggiato, dicono: Lima lima. [V. *Fare lima lima*.]

LIMAMENTO. *Li-ma-mén-to*. Sm. L'azione del limare.

LIMANCHIA. *Li-man-chì-a*. Sf. Med. V. G. Digiuno eccessivo. [Da *limos* fame, ed *ancho* io strangolo.]

LIMANTIMIO. *Li-man-tì-mi-o*. Sm. Bot. Specie di pianta appartenente al genere Villarsia, che Linneo aveva riportato al genere *Menyanthes*, e di cui Gmelin ne aveva fondato un genere, chiamandolo *Limnanthemum*. [Lat. *menyanthes nymphoides Lin.*]

LIMARE. *Li-mà-re*. Att. e n. Operazione la cui essenza non è altro, che un consumare i corpi, staccandone a poco a poco le parti loro, facendo scorrer la lima al contatto dei medesimi, con inforzare esso contatto, mentre si scorre: Assottigliare o Pulire colla lima. [Lat. *limare*.] V. *lima* — 2. Per metaf. Rodere, Consumare. — 3. Ripulire, Perfezionare. [Lat. *perpolire*, *perficere*.]—4. Al giuoco delle buche, Limare dicesi lo Spingere col dito indice il nocciolo, che al primo tiro non è entrato nelle buche.

LIMATAMENTE. *Li-ma-ta-mén-te*. Avv. Con limatezza.

LIMATEZZA. *Li-ma-téz-za*. Sf. Il limare; Limamento; ma usasi per lo più fig. parlandosi di Stile, e vale Pulitezza, Tersezza.

LIMATISSIMAMENTE. *Li-ma-tis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Limatamente.

LIMATISSIMO. *Li-ma-tìs-si-mo*. Superl. di Limato.—2. Fig. Pulitissimo.

LIMATO. *Li-mà-to*. Add. m. da Limare. [Lat. *limatus*.]—2. Per metaf. Libero, Scarico, Netto.—3. Civile, Ornato di lettere.

LIMATORE. *Li-ma-tó-re*. Verb. m. di Limare. Che lima.

LIMATRICE. *Li-ma-trì-ce*. Verb. f. di Limare. Che lima. V.

LIMATURA. *Li-ma-tù-ra*. Sf. Il limare; ma in questo sign. è V. A., dicendosi meglio Limamento, Limatezza. — 2. Quella polvere, che cade dalla cosa, che si lima. [Lat. *limatura*, *scobs*.]—3. Vivere di limatura, fig. Vivere industriosamente con ogni poco di cosa.

LIMBELLO. *Lim-bèl-lo*. Sm. Ritaglio di pelle fatto dai conciatori, guantari e simili. Questi ritagli servono a far la colla detta perciò di limbelli o limbellucci. [V. *Colla*. Dal franc. *lambeau* pezzo, brano, che viene dal ted. *lumpen* del medesimo senso. In sanscr. *lu* e *lup* troncare; tagliare.] — 2. Per simil. Lingua; onde Cavar fuori il limbello. Cominciare a parlare, e per lo più Cominciare a dir male di alcuno o Scrivere contro di lui. [Lat. *lingua*.] — 3. Marin. Assi unite a limbello, si dicono quelle, un orlo delle quali ha una scanalatura nella sua grossezza, che riceve una linguetta sporgente dall'orlo dell'altra.

LIMBELLUCCIO. *Lim-bel-lùc-cio*. Sm. Lo stesso che Limbello.

LIMBICCARE. *Lim-bic-cà-re*. Att. Lo stesso che Lambiccare. V.

LIMBICCO. *Lim-bìc-co*. Sm. Lo stesso che Lambicco — 2. Mostrar per limbicco Mostrare checchessia con difficoltà, o di rado, per somma grazia. — 3. Passar per limbicco. V. *Lambicco*. — 4. Dicesi Vaso a lambicco a Vaso che gocciola.

LIMBILITE. *Lim-bi-lì-te*. Sf. Min. Minerale di color giallo di miele, con frattura compatta, alcun poco squamosa, piuttosto tenero e semidiafano, che è stato trovato in grani di forma irregolare da Saussure in una collina vulcanica presso Limburgo.

LIMBO. *Lìm-bo*. Sm. Teol. Vocabolo, che nell'origine significava l'Orlo di un abito; al giorno d'oggi è parola adoperata dai teologi per significare Quel luogo dell'inferno, dove erano trattenute le anime dei santi patriarchi, prima che G. C. vi discendesse dopo la sua morte, ed avanti la risurrezione, per liberarle, o fare che godessero della beatitudine eterna. Nel qual luogo, secondo l'opinione di alcuni teologi, trovansi pure i fanciulli morti senza aver ricevuto il battesimo. [Lat. barb. *limbus*, che nei mezzi tempi trovasi adoperato in senso di spiaggia, di orlo, di estremità, e che in quest'ultimo senso equivale al franc. *limbe* ed all'ingl. *limb*. Par dunque, che il limbo indichi un luogo posto in un'estremità dell'inferno.]—2. Astr. L'orlo estremo del Sole e della Luna, perchè il mezzo del loro disco è oscurato per qualche ecclisse. Dicesi anche Orlo. — 3. Astrol. Cerchio esterno dell'astrolabio.

LIMENARCA. *Li-me-nàr-ca*. Add. e sm. V. G. Prefetto di soldati stazionarii per vegliare alla difesa dei porti contro le scorrerie dei pirati, e per impedire che non partissero dei viveri per le nazioni barbare guerreggianti coll'impero romano. [Da *limen* porto, e *archos* capo.]

LIMENEURETICA. *Li-me-ne-u-rè-ti-ca*. Sf. Lett. V. G. Titolo dato da Ugo Grozio alla sua traduzione dell'opera di Simone Stevin destinata ad insegnare ai piloti il modo di rinvenire i porti delle diverse parti del mondo. [Da *limen* porto, ed *euretes* inventore.]

LIMEO. *Li-mè-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali dell'ottandria diginia o della famiglia delle portulacee, che desunsero tal nome dalla loro proprietà venefica, e dall'uso che ne facevano gli antichi per avvelenare con esse le loro frecce. Tal genere di piante velenosissime indigene dell'Africa australe ha per carattere un calice diseguale cinquepartito, cinque petali cortissimi, i filamenti delle antere riuniti per la base, e due carïossidi riunite nel frutto. [Da *limos* peste, veleno.]

LIMESSILO. *Li-mès-si-lo*. Sm. V. G. Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine dei coleotteri, e della famiglia dei Malacodermi, stabilito da Fabricio, le cui larve vivono nell'interno del legno, il foreno, ed insieme ai capricorni, ai lapturi e ad altri insetti, giungono a tarlare l'albero o legno, che, dopo avere lungamente languito, perisce.

LIMICO. *Li-mi-co*. Add. m. V. G. Dicesi di ciò, che dipende da inedia, come: Atrofia limica. [In gr. *limos* vale fame, inedia.]

LIMIERO. *Li-miè-ro*. Add. e sm. Quel cane, che col suo odorato insegna la ritirata del cervo. [Dal franc. *limier*, che vale il medesimo, e che, seguendo il Bullet, potrebbe trarsi dal celt. *leamer*, di simil senso: e *leamer* per avventura fu detto in luogo di *leaner*, dal gall. *lean* perseguitare, seguir le tracce.]

LIMINARCA. *Li-mi-nàr-ca*. Add. e sm. Arche. V. G. L. Ufficiale destinato a vegliare sulle frontiere dell'impero, e che comandava le truppe scelte per custodirle. [Dal lat. *limen* porta, ingresso, e dal gr. *archos* comandante.]

LIMITAMENTO. *Li-mi-ta-mén-to*. Sm. Lo stesso che Limitazione. V.

LIMITANEO. *Li-mi-tà-ne-o*. Add. m. Finitimo, Confinante.— 2. Arche. Soldati limitanei: Così chiamavansi quelli accampati sui limiti dell'impero per difenderlo delle incursioni dei Barbari.

LIMITARE. *Li-mi-tà-re*. Att. Por limite e confine, Por termine, Ristrignere, circoscrivere. [Lat. *limitare*, *coercere*, *circumscribere*.]

LIMITARE. *Li-mi-tà-re*. Sm. Soglia dell'uscio. [Lat. *limen*.] — 2. Per metaf. Principio, Cominciamento.

LIMITATAMENTE. *Li-mi-ta-ta-mén-te*. Avv. Con limitazione.

LIMITATISSIMO. *Li-mi-ta-tìs-si-mo*. Superl. di Limitato.

LIMITATIVAMENTE. *Li-mi-ta-ti-va-mén-te*. Avv. In maniera limitativa.

LIMITATIVO. *Li-mi-ta-tì-vo*. Add. m. Che limita, Atto a limitare. [Lat. *limitans*, *coercens*.]

LIMITATO. *Li-mi-tà-to.* Add. m. da Limitare. [Lat. *limitatus.*] — 2. Talora si usa in forza d' avverbio: e vale Limitatamente.

LIMITATORE. *Li-mi-ta-tó-re.* Verb. m. di Limitare. Che limita.

LIMITATRICE. *Li-mi-ta-tri-ce.* Verb. f. di Limitare. Che limita. V.

LIMITAZIONE. *Li-mi-ta-zió-ne.* Sf. Il limitare; Restrizione, Circoscrizione, Limitamento, [Lat. *limitatio.*]

LIMITE. *Lì-mi-te.* Sm. Termine, Confine: e dicesi così nel proprio, come nel fig. [V. *Estremità.* Lat. *limes, terminus*: e *limes* dal gall. *lia-meas* pietra di rispetto, cioè pietra, che non dee violarsi o sorpassarsi.] — 2. Alg. Limiti diconsi le due quantità, tra le quali si trovano comprese le radici di un' equazione. — 3. Limiti d' un problema, sono i numeri tra' quali è rinchiusa la soluzione del medesimo problema. - 4. Astr. Limiti diconsi i punti dell' orbita d' un pianeta, ov' ella si allontana di più dall' ecclittica.

LIMITROFO. *Li-mi-tro-fo.* Add. m. V. dell' uso. Continante, Limitaneo. [Lat. *limitrophus.*] — 2. Arche. Fondi limitrofi: Terre vicine alle frontiere conquistate su' nemici, le quali dagl' imperatori romani venivano destinate per mantenimento dei soldati limitanei.

LIMMA. *Lìm-ma.* Sm. Mus. Con questo vocabolo si denotano tre piccioli intervalli, che non si praticano nella musica, ma che però si sviluppano nella matematica comparazione dei suoni. — 2. *Maggiore:* Differenza fra il tuono maggiore ed il semituono minore. — 3. *Minore:* Differenza fra il tuono maggiore ed il semituono maggiore. — 4. *Pittagorico:* Differenza fra la terza maggiore dei Greci e la quarta naturale. — 5. Nella musica antica chiamavasi ancora così quella pausa praticata nelle melodie, in cui i versi erano mancanti d' una sillaba in fine, per conservare così l' eguale andamento del tempo: una tale breve pausa era del valore d' una mora, ovvero d' un tempo sillabico.

LIMNANTO. *Li-mnàn-to.* Sm. Bot. V. G. Lo stesso che Limantemio. [Da *limne* stagno, e *anthos* fiore.]

LIMNATIDE. *Li-mnà-ti-de.* Sf. Arche. V. G. Terza tribù di Sparta, che abitava la parte della città detta Lo Stagno, perchè ivi fu un tempo una palude, sulla quale, disseccata, si eresse un tempio a Bacco. [Dal gr. *limne* stagno] — 2. Mit. Aggiunto di Diana, custode dei laghi, e protettrice dei pescatori. Detta perciò anche Limniatide e Limnea.

LIMNATIDIE. *Li-mnà-ti-di-e.* Add. e sf. Feste greche in onore di Diana Limnatide.

LIMNEA. *Lim-nè-a.* Sf. Zool. V. G. Genere di conchiglie univalve, da Lamarck stabilito colle elci di Linneo e colle bulimee di Bruguière: così denominandole dalla loro abitudine di vivere negli stagni e nelle paludi, dove servono di nutrimento a parecchi animali acquatici. [Dal gr. *limne* stagno.] — 2. Genere di molluschi stabilito da Poli, che ha per tipo i generi Anodònte, Muletta e Cardite.

LIMNEO. *Lim-nè-o.* Sm. Arche. Tempio di Diana in Limna.

LIMNEUDETTIA. *Li-mne-u-dèt-ti-a.* Sf. V. G. Arte di dipertarsi in mare. V. *Limneneuretica.* [Da *limne* stagno, ev bene, e *diacteon* verb. di *diago* io dimoro: Arte di ben dimorar nelle acque.]

LIMNOCARI. *Li-mnò-ca-ri.* Sm. pl. V. G. Genere di aracnidi acquatici dell' ordine dei tracheici, e della famiglia degl' idrocnelli di Latreille, che comunemente si trovano nelle acque stagnanti: è formato coll' Acarus aquaticus. [Da *limne* stagno, e *chero* io godo.]

LIMNOCARIDE. *Li-mno-cà-ri-de.* Sf. Filol. Nome di rana nella Batracomiomachia. [Dal gr. *limne* stagno, e *chero* io godo: Che gode degli stagni.] — 2. Bot. Genere di piante palustri dell' America meridionale fondato da Bonpland nella poliandria poliginia, e della famiglia delle idrocaridee, che ha per carattere un calice di tre sepali, la corolla di tre petali, e molti follicoli membranosi contenenti più semi. [Lat. *limnocharis.*]

LIMNOFILA. *Li-mnò-fi-la.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle scrofolariee, e della didinamia angiospermia di Linneo, stabilito da Brown, le quali amano gli stagni; e sono caratterizzate da un calice eguale tuboloso e cinquefido, dalla corolla ad imbuto col lembo alquanto ineguale e cinquefido, dallo stimma slargato e dalla capsola a due cellette, e che si apre in due valve. [Da *limne* stagno, e *philos* amico.]

LIMNOLOGIA. *Li-mno-lo-gì-a.* Sf. St. Nat. Discorso dell' origine, della natura ec., dei laghi e paludi. [Da *limne* stagno, e *logos* discorso.]

LIMNOSTRACITE. *Li-mno-stra-cì-te.* Sf. St. Nat. V. G. Ostrica fossile. [Da *limne* stagno, ed *ostreon* ostrica.]

LIMO. *Lì-mo.* Sm. Deposito terroso, formato dalle acque, composto di molecole argillose e calcaree, mescolate a particelle di vegetabili e di materie animali; Fango, Poltiglia, Mota, Loto; oggi comunemente dicesi Belletta. [V. *Fango,* Lat. *limus, coenum.* In pers. *lime* sordes quaevis. In gr. *lyma* sordes.] — 2. Per metaf. La carne, onde l' uomo è rivestito; detta così dalla materia, di cui fu formato Adamo. — 3. Cosa terrena e mondana. — 4. Arche. Sorta di vestimento o gonna orlata al basso di una frangia di porpora; cominciava dalle anche, e scendeva sino ai piedi. Se ne vestivano coloro, che apparecchiavano le vittime pe' sacrifizii, come altresì gli uffiziali dei magistrati, allorchè erano in esercizio delle loro cariche. [Detto *limus* nel glossario di Sant' Isidoro ed in altri autori più antichi, da *linus* traverso, a cagione della fascia traversa di porpora. Seguendo il vocabolario del Bullet, potrà altri cavarlo dal celt. *lin* ginocchio, e *mus* coprire. In lat. *limus* è anche una specie di cingolo. V. *limocinti.*

LIMOCINTI. *Li-mo-cin-ti.* Add. e sm. pl. Così chiamavansi gli uffiziali dei magistrati, che portavano la cintura chiamata *limus,* quasi *limo cincti,* cinti dal limo. V. *limo.*

LIMOCTONIA. *Li-mo-cto-nì-a.* Sf. Med. V. G. Inedia mortale [Lat. *limoctonia,* da *limos* fame, e *ctoneo* io uccido. V. *famiiliare* od Ippocrate.]

LIMODORO. *Li-mo-dò-ro.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante unilobee della ginandria diandria, e della famiglia delle orchidee, al quale servì di tipo l' *Orchis abortiva* di Linneo, che cresce nei prati alpini umidi: le loro specie esotiche adornano i giardini di lusso. I caratteri di tal genere sono il perianzio eretto, il labbro piegato a ginocchio speronato ed aderente alla base della colonnetta, e l' antera terminale. [Da *leimon* o sia *limon* prato, e *doron* dono.] — 2. Bot. Lo stesso che Satirio.

LIMOGINA. *Li-mò-gi-na.* Sf. V. A. [V. e di' *Limosina.*]

LIMONA. *Li-mò-na.* Sf. Bot. Specie di pianta del genere melissa detta anche Cedronella, Erba cedrata, per l'odore cedrato che spira, soffregandola. [Lat. *melissa officinalis.*]

LIMONAJO. *Li-mo-nà-jo.* Add. e sm. V. dell' uso. Venditor di limoni. In Firenze v' è una via detta dei Limonai, dove forse in antico vendevansi limoni.

LIMONATA. *Li-mo-nà-ta.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Limonea. V.

LIMONCELLO. *Li-mon-cèl-lo.* Sm. dim. di Limone; ed è anche Spezie di piccolo limone; e ne sono di diverse sorte. Il limoncello di Napoli o Calabrese è il minore di tutti, siccome il maggiore è il Limone ponzino. Limoncino.

LIMONCELLINO. *Li-mon-cel-lì-no.* Sm. dim. di Limoncello.

LIMONCINO. *Li-mon-ci-no.* Sm. dim. di Limone. Lo stesso che Limoncello.

LIMONE. *Li-mò-ne.* Sm. Pianta che ha la radice ramosa, barbuta, gialla al di fuori bianca internamente; il tronco arboreo nello stato selvatico; i rami diritti, armati per lo più di spine forti, molto pungenti; le foglie bislunghe, appuntate, coriacee, di un verde non molto cupo, co' piccioli nudi; i fiori spesso con più di cinque petali non molto odorosi, bianchi internamente, violetti o porporini all' esterno; il frutto più o meno bislungo, appuntato. Fiorisce dal Maggio all' Ottobre, ed è originaria della Media e dell' Assiria, passata poi in Grecia, e quindi introdotta in Italia ai tempi di Virgilio e di Plinio. [Lat. *citrus medica, malus limonia.* Indost. *lima,* Giorg. *lemone,* Pers. *limu,* Turco *limun,* Illir. *lemum,* Gall. *limon,* Ingl. *lemon,* Ted. *zitrone,* Oland. *limoen,* Portogh. *limaõ,* Spagn. e Franc. *limon.*] — 2. Così chiamasi ancora il frutto del limone: ed è una Specie di agrume molto simile al cedro, più o meno bislungo, appuntato. Evvene di diverse sorte, come: Limone ballottino, passerino, ponzino, unzinato, dolce di Spagna, barbadoro ec. [Lat. *malum limonium.*]

LIMONEA. *Li-mo-nè-a.* Sf. Ar. Mes. Sorta di bevanda fatta con acqua, zucchero, ed agro di limone. Limonata. [Lat. *potio ex aqua, saccharo, et succo limonii.*]

LIMONELLA *Li-mo-nèl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Frassinella. V.

LIMONIA. *Li-mo-nì-a.* Sf. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della decandria monoginia, e della famiglia delle esperidee di Jussieu; caratterizzato dal calice cinquefido, da cinque petali, dagli stami eguali, e dal frutto che è un piccolo pomo a cinque locoli, ciascuno contenente un seme, e le cui specie sono tutte indigene delle Indie Orientali; così denominate pel loro fogliame, per la qualità e per l' uso che si fa dei frutti; poichè, come quelli del limone, si confettano collo zucchero, e forniscono un cibo delizioso, ed hanno anche senz' alcun apparecchio un sapore gratissimo. [Lat. *limonia.*]

LIMONIATE. *Li-mo-ni-à-te.* Sf. Min. Gemma descritta da Plinio, di color verde non diversa dallo smeraldo. [Lat. *limoniates.*]

LIMONIO. *Li-mo-nì-o.* Sm. Bot. Pianta che ha lo scapo gracile, a pannocchia, rameso; le foglie radicali, ovali, lisce, senza nervi, ondose nell' orlo, disposte in giro sul terreno; i fiori piccoli, violetti, in gran numero spicato-corimbosi, ammucchiati tutti per un sol verso. Fiorisce nell' estate, ed è comune nei luoghi marittimi. [Lat. *limonium.*]

LIMONOSO. *Li-mo-nó-so.* Sm. Zool. V. G. Specie di pesce del genere cobite, distinto da macchie gialle su i lati della testa, da strisce gialle su i fianchi, da ventre giallo, e dalla maggior parte delle sue pinne dello stesso colore. Così detto per le sue macchie e strisce gialle.]

LIMOSELLA. *Li-mo-sèl-la.* Sf. Bot. Genere di piante palustri della famiglia delle primulacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, caratterizzato dal calice diviso in cinque parti, dalla corolla a cinque lobi, e dalla capsola, che si apre in due valve, nel cui centro porta la placenta libera con molti semi.

LIMOSINA. *Li-mò-si-na.* Sf. Ciò che donasi ad uom bisognoso per carità, e L' atto stesso di donare per tal motivo. Lo stesso che Elemosina. V.—2 Le cose accattate e donate. — 3. Nel num. del più ed ant. per l'Opere della misericordie.—4. Col. v. Accattare: Accattar limosina. Mendicare, Limosinare. [V. *Accattare.*]—5. Col v. Addomandare: Addomandare, Accattare o simili limosina. Limosinare, nel sign. del §. 2.] — 6. Col v. Dimandare: Dimandare, Chiedere ec. limosina, fig. Pregare umilmente.— 7. Col v. Fare: Fare limosina, limosine, delle limosine, una limosina. Dare per limosina. [V. *Fare limosina*].

LIMOSINANTE. *Li-mo-si-nàn-te.* Part: di Limosinare. Che cerca limosina.

LIMOSINARE. *Li-mo-si-nà-re.* Att. e n. Dar limosina, Dar per limosina, Dar in limosina, Dare ai poveri, Far carità o la carità. [V. *Accattare.* [Lat. *stipem pauperibus erogare, eleemosynam facere.*] — 2. Andar cercando limosina, Mendicare, Andare accattando, Chieder la carità. [Lat. *mendicare, ostiatim victum quaerere.*]—3. Fig. Chieder checchessia con sommessione, quasi a guisa di limosina, —4. Anche fig. Andare accattando.

LIMOSINARIO. *Li-mo-si-nà-ri-o.* Add. e sm. Lo stesso che Elemosinario. V.

LIMOSINATA. *Li-mo-si-nà-ta.* Sf. V. A. Quantità di limosine.

LIMOSINATIVO. *Li-mo-si-na-tì-vo.* Add. m. Di limosina, Disposto a far limosina.

LIMOSINATO. *Li-mo-si-nà-to.* Add. m. da Limosinare. Accattato in limosina.

LIMOSINATORE. *Li-mo-si-na-tó-re.* Verb. m. di Limosinare. Che dà e fa limosina; Caritatevole, Compassionevole ai poveri, Pietoso. [Lat. *eleemosynae pronus.*]—2. Colui che va cercando limosina. [Lat. *eleemosynam quaerens.*]

LIMOSINATRICE. *Li-mo-si-na-trì-ce.* Verb. f. di Limosinare. V.

LIMOSINIERE. *Li-mo-si-niè-re.* Add. e sm. Lo stesso che Elemosinario. V.

LIMOSINIERO. *Li-mo-si-niè-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Elemosinario. V.—2. Nome di dignità. [Lat. *eleemosynarius.*]

LIMOSINUCCIA. *Li-mo-si-nùc-cia.* Sf. dim. di Limosina.

LIMOSITÀ. *Li-mo-si-tà.* Sf. ast. di Limoso. Stato e Qualità di ciò ch'è limoso. [Lat. *sordes.*]

LIMOSO. *Li-mó-so.* Add. m. Che tien di limo. [Lat. *limosus, coenosus.*]

LIMPIDAMENTE. *Lim-pi-da-mén-te.* Avv. Con limpidezza.

LIMPIDETTO. *Lim-pi-dét-to.* Add. m. dim. e vezzeggiat. di Limpido.

LIMPIDEZZA. *Lim-pi-déz-za.* Sf. ast. di Limpido. Qualità di ciò ch' è limpido. [Lat. *perspicuitas, limpitudo, splendor.*] —2. Per metaf. Limpidezza di coscienza, di costumi e simili, vale Nettezza, Purità, Integrità.

LIMPIDISSIMAMENTE. *Lim-pi-dis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Limpidamente.

LIMPIDISSIMO. *Lim-pi-dìs-si-mo.* Superl. di Limpido. [Lat. *pellucidus, maxime limpidus.*]

LIMPIDITÀ. *Lim-pi-di-tà.* Sf. Lo stesso che Limpidezza. V.

LIMPIDO. *Lìm-pi-do.* Add. m. Chiaro, Trasparente; contrario di Torbido, e dicesi per lo più del Cristallo, dell'Aria, dell' Acqua e simili. [V. *Chiaro.* Lat. *limpidus*, dal gr. *lampo* io risplendo: altri da *limpha.*]

LIMULA. *Lì-mu-la.* Sf. dim. di Lima. Lo stesso che Limuzza. V.

LIMUZZA. *Li-mùz-za.* Sf. dim. di Lima. Piccola lima. [Lat. *limula.*]

LINAJOLA. *Li-na-jò-la.* Sf. Bot. Specie di pianta del genere linaria con fusto erbaceo, foglie sparse lineari-lanciolate acute, e fiori giallognoli in un racemo spicato. Fiorisce dall'estate all'autunno: ed è comune nei campi. [Lat. *linaria vulgaris.* Franc. *linaire* o *lin sauvage*, Ted. *leinkraut* o sia erba di lino, ovvero *wilder flacks* lino selvaggio, Belg. *wilds vlas* ec.]

LINAJUOLO. *Li-na-juò-lo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che vende il lino, o che ne fa incetta, o che lo lavora.

LINARIA. *Li-nà-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle personate scrofularine; caratterizzato dal calice cinquepartito, dalla corolla personata con sperone nella parte posteriore, e dalla capsola a due cellette, che si apre in cima con foro dentato, e la quale contiene molti semi cinti di una piccola ala:—2. È pure specie di pianta detta anche Osiride, e volgarmente Lino selvatico, Ramerino selvatico, e Linajola. V. [Lat. *linaria.*]

LINARUOLO. *Li-na-ruò-lo.* Add. e sm. Lo stesso che Linaruolo. V.

LINCE. *Lin-ce.* Sost. com. Zool. V. L. Specie di mammifero del genere e della famiglia dei gatti, e dell'ordine dei carnivori, di cui l'urlo è simile a quello del lupo, onde i cacciatori l'hanno chiamato Lupo coll'aggiunto di Cerviero, perchè assale i cervi, o piuttosto perchè la sua pelle variata di macchie, non è dissimile da quella dei cerviatti; ha il portamento e l'indole del gatto. Venne dagli antichi chiamato Lince per la maravigliosa vista, che gli supposero, o perchè il confusero col lupo. Quest' animale ha gli orecchi lunghi ed acuti, alla sommità dei quali s'alza diritto un fiocco di pelo. La sua coda è corta e nera all' estremità. È per solito di color gialliccio grigio, e trovasi sparso in tutto il mondo, eccettuato nell'Africa. Abita i luoghi montuosi e selvatichi; dalle piante si slancia sugli animali, che passano, gli afferra fortemente cogli artigli, gli strozza, e poi succhia loro il sangue, e ne divora la carne. I moderni determinarono, che il lince dei Greci, di un solo colore, è il *Felis caracal* di Linneo o Lince di Levante, e quello dei Romani, a pelo macchiato, è il *Felis lynx* di Linneo, o Lupo cerviero dei cacciatori. [Lat. *lynx.* Gr. *lynx*, dal sanscr. *laks* vedere.] — 2. Aver occhi di lince, fig. Aver una vista acutissima.

LINCEO. *Lin-cè-o.* Add. m. V. L. Che ha natura di lince. [Lat. *lynceus.*]—2. Occhio od Occhi lincei, si dicono di Chi ha vista acutissima e perfettissima. — 3. Ed in forza di sm. Linceo per Chi ha vista acutissima.

LINCEO. *Lin-cè-o.* Sm. Zool. V. A. Genere di crostacei dell'ordine dei Lofiropodi, e della famiglia degli ostracodi di Latreille, distinti dalla testa a forma di rostro, fornita di due occhi situati l'uno innanzi all'altro, l'ultimo dei quali sempre maggiore.

LINCI. *Lìn-ci.* Avv. di Luogo ed è V. A. e poet. Particella, che significa movimento o partimento da luogo. Di quivi. [Lat. *illinc.*]

LINCURIO. *Lin-cù-ri-o.* Sm. Min. V. G. Gemma, che gli antichi credettero formata dall' orina della lince. Una delle specie di Succino. [Da *lynx* lince, ed *uron* urina.]

LINDA. *Lìn-da.* Sf. Mat. Regolo mobile sul centro d'un astrolabio o simile. Detto anche Diottra. V.

LINDADORO. *Lin-da-dò-ro.* Sm. Bot. Specie di pianta del genere anemolo coltivata comunemente nei giardini per la bellezza delle sue varietà a fior doppio. [Lat. *anemone coronaria flore pleno.*]

LINDAMENTE. *Lin-da-mén-te.* Avv. Con lindezza. [Lat. *eleganter, venuste.*]

LINDISSIMO. *Lin-dìs-si-mo.* Sup. di Lindo. [Lat. *elegantissimus, venustissimus.*]

LINDO. *Lìn-do.* Add. m. Attillato, Aggiustato, Ben assetto, Composto, Pulito, Azzimato. È voce venuta a noi modernamente di Spagna; e da essa derivano i verbi Allindarsi e Allindirsi. [V. *Elegante.* Lat. *venustus, elegans, mundus.* Spagn. *lindo*, Portogh. *lindo*, dal celt. brett. *linto* brillante, lucido.]— 2. Andar lindo, Star lindo, vagliono Andare attillato, Usar lindura. V. ai lor luoghi. — 3. Per metaf. Componimento lindo vale Ben ordinato, limato, pulito.

LINDURA. *Lin-dù-ra.* Sf. ast. di Lindo. Attillatura, [Lat. *elegantia, venustas, mundities.* Spagn. e Portogh. *lindeza.*]

LINEA. *Lì-ne-a.* Sf. Mat. È una estensione in sola lunghezza, formata da una successione di punti; ovvero è l' estremità di una superficie determinata. [Lat. *linea*, Brett. *linen*, Ted. *linie*, Oland. *linie*, Sved. *linea* ec. È nome, che reputa essersi dato in su le prime al filo di lino, e poscia per somiglianza alla grandezza di più semplice dimensione.] — 2. *Centrica*: Linea diritta che, tagliando in due luoghi la circonferenza del cerchio, passa per lo centro del medesimo cerchio. — 3. *Circolare*: Quella che abbraccia e contiene in se tutto lo spazio del cerchio. Dicesi anche Circonferenza. V. Una parte di essa minore

della metà dicesi Arco; Quella linea retta, che và dall'uno all'altro punto dell'arco, chiamasi Corda; Quella che dal punto di mezzo della corda si parte, lasciandosi dalle bande angoli eguali, e va fino all'arco, chiamasi Saetta; Quella che, partendosi dal centro, che è dentro al cerchio, va fino alla circonferenza, dicesi Raggio; e quella linea retta, che arriva all'una ed all'altra parte del cerchio, passando per lo centro, dicesi Diametro o Linea centrica. [V. il § seg.] —4. *Retta, diritta*: Quella che senza interruzione o divergenza va da un punto all'altro, ed è la più corta, che possa tirarsi tra essi. — 5. *Curva*: Quella i cui diversi punti sono in diverse direzioni, gli uni rapporto agli altri; ovvero quella che da un punto all'altro cammina, non per la via breve, ma col fare di se stessa alcun seno o piegatura. — 6. *Diagonale*: Quella linea retta, che nelle figure quadrangolari si distende da un angolo all'altro degli opposti. [V. *Diagonale*.] —7. *Mista*: Quella ch'è composta di linea retta e curva. — 8. *Parallele* o *equidistanti*, diconsi due linee rette, le quali essendo in un medesimo piano, e prolungate in infinito dall'una e dall'altra parte, non solo non si congiungono mai insieme, ma conservano la medesima lontananza fra loro. — 9. *Perpendicolare*: quella retta che, cadendo sopra un'altra retta, fa gli angoli fra loro eguali, chiamati retti. - 10. Fig. Tener la linea diritta o simili, si dice dall'Operare con giustizia. [Lat. *juste agere*, *aequum servare*.] —11. Prospet. Linea orizzontale: Quella linea che, stando al livello dell'occhio, termina la vista nostra. — 12. *Concludente*: Quella che tratta dalla sommità della linea, che misura l'altezza, scorre sempre equidistante a quella del piano; fra l'una e l'altra delle quali è contenuto tutto ciò, che il prospettivo vuol disegnare. - 13. *Dell'altezza*: Quella che, cadendo sopra la linea del piano fa con essa angoli retti. In questa linea il disegnatore determina l'altezza della cosa, ch'egli intende far vedere in disegno. —14. *Del piano*: Quella che prima d'ogni altra tira il disegnatore, con la quale rappresentasi il piano orizzontale; cioè quella pienezza, che è la superficie del terreno, o d'altro sito al medesimo orizzonte equidistante, e sopra la quale colui, che opera, innalza ciò ch'egli vuol disegnare. — 15. *Diagonale*: Quella che i pratici volgarmente chiamano Linea a schisa, in tralice, a sghembo, a sghimbescio. E in termine di Prospettiva è quella, che passa per gli angoli dei quadri digradati; e si dice diagonale, perchè, camminando sempre al punto della distanza, passa per essi angoli dei quadri digradati. — 16. *Parallele prospettive*, diconsi le Linee veramente parallele, che appariscono andarsi a congiugnere nel punto orizzontale; e sebbene queste di lor natura non si congiugnerebbero mai, con tutto ciò si dice, che vanno a congiugnersi nel punto orizzontale, perchè il prospettivista considera le cose, non come sono, ma come dall'occhio son vedute; ed essendochè tanto minori appariscono, quanto più da lontano l'occhio le vede, è necessario il dire, che le linee parallele prospettive, secondo quello che apparisce all'occhio, vadano a congiugnersi nell'orizzontal punto. - 17.

Archi. Linea diconc gli architetti Quell'ultimo disegno, che chiude intorno l'intero spazio del sito. — 18. Linea composta, eccentrica, convessa e concava, in diverse parti, si trova chiamata da alcuni autori quella, le cui circolari porzioni, riguardanti centri opposti, con facil piegatura la rendono nel sodo delle materie in parte concava e in parte convessa, come segue, per esempio, in quei membri degli ornamenti, che gli architetti chiamano Onde, o Gole diritte o rovescie. —19. *Composta, eccentrica, spirale* o *involta*: Quella che con varie porzioni circolari sopra diversi centri raggirando, s'involge e termina in un punto, che si dice Centro dell'involta linea. —20. *Di muro* o simili, vale Dirittura. — 21. Astr. e Geog. Linea equinoziale, o anche assolutam. La linea, per eccellenza si dice di quella che, ugualmente distante dai poli, divide la sfera in parti uguali. Chiamasi anche Equatore. V. [Lat. *linea aequinoctialis*.] —22. Battesimo della linea. [V. *Battesimo*.] —23. Fis. Linea verticale, dicesi quella che viene segnata dai gravi, cadendo dall'alto al basso. Gli artefici la riconoscono con quei pesi, che chiamano Perpendicoli, e i muratori il piombo. — 24. Linea fiduciale o di fiducia. [V. *Fiduciale*.] —25. *Di fede*: Quella linea la quale nel goniometro, di cui si fa uso per misurare gli angoli di un cristallo, segna la quantità angolare di essi sopra un semicerchio graduato. — 26. Geneal. Serie o Successione di parenti in diversi gradi, tutti discendenti dal medesimo padre comune; Lignaggio, Descendenza. [Lat. *series, genus, origo, linea*.] — 27. Aver la sua linea. Discendere da persone virtuose e antichissime. — 28. Chirom. Diconsi Linee, quei lineamenti a guisa di taglio, che son formati dalla piegatura della mano, la principale delle quali in chiromanzia è detta Linea della vita. —29. Anat. Alcune parti del corpo vengono dagli anatomici distinte con questo nome. Dicesi *Linea aspra del femore*, l'Orlo posteriore di questo osso, così detto a causa delle asprezze, che presenta; *bianca*, quella specie di lista o benderella aponeurotica, che si estende dall'appendice sternale fino alla sinfisi pubica, e la cui parte media presenta quell'apertura rotonda, che forma l'anello ombellicale; essa risulta esser composta dalla riunione delle aponeurosi anteriori spettante ai muscoli addominali; *mediana dell'addome*: Nome dato da Chaussier alla linea bianca; *mediana del corpo*: Linea che si suppone estesa dal vertice della testa sino ai piedi in guisa, che ripartisca d'alto in basso il corpo in due parti eguali e simmetriche; sottotrocanteriana: Nome dato da Chaussier alla linea aspra del femore. — 30. Ar. Mes. Nella scrittura e nella stamperia, vale Verso, Riga, cioè tutto lo scritto, che è, e debb'essere in linea retta sur una pagina. — 31. *Rotta* o *corta*, dicesi dagli stampatori Quella, che si forma colla sola prima parola del discorso, lasciando in bianco il rimanente del verso. — 32. Misura che porta la dodicesima parte di un pollice. —33. Filol. Presso i Romani Linea significa la Funicella, che usavano gli agrimensori, un vaso che calava in mare per iscandagliarne il fondo, la funicella del-

l'arco, l'indice degli orologi solari ec. Linea alba poi dicevano Quel segno, il quale si tirava dinanzi alle mosse del cerchio, perchè non uscissero i cavalli prima del segnale, e sul quale si ordinavano le teste dei cavalli: era formata da una corda tesa, tinta nella creta o nella calce. Dicevano nel giuoco dei calcoli *Linea sacra* la Linea o il Vacuo fra le due armate; e *Linea incita*, l'ultima linea di ciascuna parte. —34. Milit. Propriamente la Fronte d'un esercito in ordinanza di battaglia. Gli scrittori nobili nelle storie e nelle orazioni adoperano la voce Schiera. Ogni esercito in battaglia è per lo più disposto in tre linee, la prima delle quali, cioè quella ch'è più vicina al nemico, chiamasi Prima linea; la seconda dietro a questa e distante da essa dugencinquanta passi almeno, chiamasi Seconda linea; e la terza posta anche in maggior distanza, chiamasi Linea di riserva, o semplicemente Riserva. — 35. Chiamasi Linea, Tutta la lunghezza d'una trincea, d'una circonvallazione, delle fortificazioni d'un campo, *di un luogo ec.* — 36. Trinceramento, dietro al quale sta un esercito, che abbia in guardia un tratto di paese, e che debba starvi alle difese. —37. *Capitale*: Quella linea di costruzione, che divide per metà l'angolo sagliente d'una opera di fortificazione. Si adopera per lo più il solo aggettivo in forma di sost., e si dice dai pratici la capitale, sottintesa la voce Linea. — 38. *Della mira*. Raggio visuale che scorre in linea retta lungo la superficie superiore dell'arma da fuoco, e va a finire nel bersaglio. — 39. *Del livello della campagna*: Quella che rappresenta il livello della campagna, che circonda una fortezza, e s'immagina prodotta fino al centro di questa. Quando il piano della campagna è al medesimo livello di quello della fortezza; si prende indistintamente la linea della fortezza per quella della campagna, o questa per quella, Dicesi anche Linea orizzontale della campagna. — 40. *Del tiro*: Quella via che percorre il projetto dal punto, ond'è cacciato, sino al bersaglio contro il quale è rivolto. Questa linea prende diverse denominazioni dal modo col quale sono collocate le armi da fuoco, e però chiamasi Radente o Ficcante, Retta e Obbliqua ec. — 41. *D'esplosione*. V. *Mina*. — 42. *Di circonvalidazione*. V. *Circonvalidazione*. — 43. *Di comunicazione*. La strada già percorsa dall'esercito che si avanza, la quale serve alle condotte dei supplimenti, e delle vettovaglie, e ad una ritirata regolare ed ordinata. Questa linea serve di scala ai magazzini, agli ospedali, ai fondachi, ed è guarnita di quando in quando di buone stazioni: vi si dispongono pure a scaglioni i corpi di riserva dell'esercito che marcia. Essa si stabilisce tra paesi e paesi amici, o ridotti all'obbedienza, tra piazze e piazze, e tra le parti reciproche dell'esercito. È grand'arte di capitano quella d'interrompere al nemico la linea di comunicazione, e di mantenere la propria sempre libera e sicura. — 44. *Difesa*: Quella linea che s'immagina tirata dalle estremità della cortina, o da una parte dalla medesima coincidente sulla faccia opposta sino all'angolo fiancheggiato: se v'è il fuoco di cortina, questa linea prende il nome

di Radente, e l'altra che si suppone tirata dall'angolo fiancheggiato all'angolo del fianco opposto, chiamasi Linea di difesa ficcante: se poi non v'ha il fuoco di cortina, la linea di difesa ficcante svanisce, e rimane la sola Radente. La Linea di difesa fu talvolta chiamata per maggior chiarezza Fiancheggiante; fu varia assai nella sua larghezza, ma ora si ragguaglia al tiro del moschetto. — 45. *Difendente*. S'intende con questo nome nelle piante delle fortezze Tutto quello spazio, sul quale si dispongono e si esercitano le difese così dell'artiglieria, come della moschetteria contro il nemico. — 46. *Difesa*. Tutto lo spazio che rimane coperto dalla linea difendente. — 47. *Di minore* o *di menoma resistenza*. V. *Mina*. — 48. *D'operazione*: Cammino di una schiera che si porta dalla base di operazione per andare all'obbietto di operazione. V. *Operazione*. Così dicesi anche il Cammino dei carriaggi, portanti munizioni e macchine da guerra; perciocchè i carriaggi seguono d'ordinario le colonne. Le linee d'operazione si dicono Parallele, Convergenti, Divergenti, Varie, secondo che figurano sul terreno. — 49. *Fiancheggiante*. V. *Linea di difesa*. — 50. *Magistrale*. Nella fortificazione permanente è quella linea, colla quale si segna dall'ingegnere la figura del recinto primario d'una fortezza, ossia le cortine, i fianchi e le facce d'un corpo di difesa. — 51. Marin. Nome di diverse manovre che debbonsi fare sopra una nave. — 52. Dicesi così l'Ordinanza delle navi disposte a combattere in occasione di battaglia navale, cioè la Maniera, in cui è disposta d'ordinario un' armata navale per combattere; onde Far vela in linea vale Far vela in ordine di battaglia; e così pure Formar la linea, Mettersi in linea, Tagliar la linea, Raddoppiar le linee ec. — 53. Vascello di linea. V. *Vascello*. — 54. *D'acqua d'un bastimento*. Vale lo stesso che Linea di carica, e dicesi Quella che passa per tutti i punti del bordo, dove la superficie dell'acqua del mare tocca, quando il bastimento ha tutto il suo carico per ben navigare: un bastimento che si è fatto immergere fino a questo punto, diresi ch'è alla sua linea d'acqua. — 55. *D'immersione*, dicesi Quella, fino alla quale è calcolato dal costruttore, che debba immergersi la nave pel proprio suo peso. — 56. *Di fior d'acqua*: Quella parte della nave, che volgarmente chiamasi Bagnasciuga. — 57. Idraul. *Linea cadente del fiume*: Quella pendenza ed altezza di corpo d'acqua, che è necessaria, perchè l'acqua possa scorrere liberamente. — 58. Mus. Dopo le lettere alfabetiche in vario modo figurate, e dopo i geroglifici, per indicare la situazione delle voci e dei suoni, furono inventate le righe. Uno dei primi fu Guido Aretino, che ne introdusse due, fra le quali frappose i punti caudati: l'una colorata col minio, segnata sul principio alcuna volta con un F, indizio della chiave F-fa-ut; l'altra colorata col giallo, sul principio alcuna volta distinta col C, indizio della chiave C-sol-fa-ut. Queste linee, che da prima eran molte, nel secolo decimoterzo furono ridotte a quattro solamente, come vedesi ora nel canto ecclesiastico. Ma il Rigo della musica ordinaria ha cinque linee, oltre le linee posticce, o siano tagli addizionali, che si aggiungono al di sopra o al disotto del rigo, per le note, che oltrepassano la loro estensione. Le linee musicali si cominciano a contare dalla più bassa, ch'è la prima.

LINEALMENTE. *Li-ne-al-mén-te* Avv. Per linea, Per dirittura. Lineamente. Lat. *directe*.

LINEAMENTO. *Li-ne-a-mén-to*. Sm. Disposizione di linee. [Lat. *lineamentum*.] — 2. Nel num. del più lineamenti, e anticam. Lineamenta, dicesi specialmente della conformazione e disposizione delle linee o fattezze del volto umano, che ne formano la delicatezza; ed è una certa impressione, che cagiona la relazione di similitudine o dissimilitudine dalla faccia di qualunque altro. [V. *Faccia*.] — 3. B. A. Lineamenti, Contorni o Dintorni dicesi nelle arti del disegno Quel retto e prefisso portamento di adeguate linee, ad effetto di dimostrare la specie di qualsivoglia cosa. Le linee diconsi estreme, quando formano i limiti, ed intermedie, quando noi vogliamo significare le cose di mezzo, o distinguer le congiunture delle membra. La maniera di condurre le linee ambienti, a cagione della varietà degli atti, è diversa e quasi infinita. — 4. Anat. Dassi questo nome alle prime tracce di organizzazione nell'embrione degli animali.

LINEARE. *Li-ne-à-re*. Add. com. Di linee. Che appartiene alle linee. [Lat. *linearis*.] — 2. Bot. Foglie, Cotiledoni, Petali ec. lineari: Quelle o Quelli, la cui larghezza è da per tutto eguale, coi margini paralleli, ed è molte volte minore della lunghezza. — 3. Chir. Fratture lineari: Quelle delle ossa del cranio, i cui frammenti rimangono in contatto.

LINEARE. *Li-ne-à-re*. Att. Delineare, Disegnare, Tirare a filo. [Lat. *ad lineam dirigere*.]

LINEARIO. *Li-ne-à-ri-o*. Add. m. Lo stesso che Lineare. V.

LINEARMENTE. *Li-ne-ar-mén-te*. Avv. Lo stesso che Linealmete. V.

LINEATO. *Li-ne-à-to*. Add. m. da Lineare. Tirato a filo. — 2. Sparso di linee, Coperto di linee; e dicesi per lo più del partimento di colori di alcuni animali ed altri corpi naturali. — 3. Ben formato. — 4. Bot. Aggiunto di quelle parti delle piante, che hanno linee o nervi superficiali longitudinalmente posti, o paralleli, come nelle foglie del Giaggiuolo, dell'Iride, ec.

LINEATORI. *Li-ne-a-tó-ri*. Arche. Bidelli, Persone addette al circo di Roma, e all'ippodromo di Costantinopoli con lo stesso ufficio, ch'era di ordinare i giuochi e gli spettacoli, assegnando a ciascheduno il posto, che doveva tenere o facendo con una verga osservare il silenzio.

LINEATURA. *Li-ne-a-tù-ra*. Sf. V. A. Lineamenti, Fattezze.

LINEAZIONE. *Li-ne-a-zió-ne*. Sf. Lineamento nel primo sign. [Lat. *lineamentum*.] — 2. Delineamento, Disegno.

LINEETTA. *Li-ne-ét-ta*. Sf. dim. di Linea. [Lat. *lineola*.]

LINETO. *Li-né-to*. Sm. Agr. Luogo piantato e coltivato a lino.

LINEUZZA. *Li-ne-ùz-za*. Sf. dim. di Linea. Lo stesso che Linetta. V.

LINFA. *Lin-fa*. Sf. V. L. Acqua. In questo signif. è V. poet. [Lat. *lympha*. In sanscr. *li* liquefare, *layan* scioglimento, fusione. In gr. *lyo* io sciolgo. In gallia *mnaella*, li *mero*.] — 2. Anat. Umore nel corpo dell'animale, ed è propriamente quel liquido ch'è contenuto nei vasi linfatici. [Lat. *lympha*.] — 3. *Grassa*. Tenace, Non iscorrente. [V. *Grasso*.] — 4. *Di Cotugno*: Liquido diafano, che riempie tutta la cavità dell'orecchio interno. — 5. Bot. Linfa delle piante: Quel sugo, che durante la vegetazione delle piante, sale continuamente dalle loro radici, e serve a nudrirle.

LINFANGEITIDE. *Lin-fan-ge-ì-ti-de*. Sf. Med. V. G. L. Infiammazione del linfangeo. [Da *lympha* linfa, ed *angion* che in gr. significa vase: Vaso linfatico.]

LINFANGEO. *Lin-fan-gè-o*. Sm. Anat. V. G. L. Vaso linfatico, che dovrebbe meglio dirsi Namangeo. [Dal lat. *lympha*, in gr. *nama* linfa, e dal gr. *angion* vaso.

LINFANGERISMA. *Lin-fan-ge-ri-sma*. Sm. Med. V. G. Lo stesso che Linfangettasia. V. [Dal lat. *lympha* linfa, *angion* vaso, e *rhismos* tratto, tiro.]

LINFANGETTASIA. *Lin-fan-get-ta-sì-a*. Sf. Med. Dilatazione morbosa dei vasi linfatici. [Lat. *lympha* linfa, *angion* vase, ed *ectasis* estensione.]

LINFANGIOGRAFIA. *Lin-fan-gio-gra-fì-a*. Sf. Anat. V. G. Descrizione dei vasi linfatici. [Dal lat. *lympha* linfa, dal gr. *angion* vaso, e *grapho* io descrivo.]

LINFANGIOLOGIA. *Lin-fan-gio-lo-gì-a*. Sf. Anat. V. G. L. Trattato dei vasi linfatici. [Dal lat. *lympha* linfa, dal gr. *angion* vaso, e *logos* discorso.

LINFATICO. *Lin-fà-ti-co* Add. m. Anat. Appartenente a linfa. *lymphaticus*.] — 2. Linfatici diconsi Quei vasi o canali minimi di varia capacità, che contengono un umore trasparente, atto a condensarsi. Hanno essi origine dalle cavità maggiori o minori della superficie interna od esterna del corpo, e da quasi tutte le parti e visceri del medesimo; e vanno poi a terminare nella cisterna del chile, ed in certe vene. — 3. Diconsi Ganglii linfatici, Quelli che sono posti sopra il tragetto dei vasi. — 4. Dicesi Sistema od Apparecchio linfatico la Riunione degli organi, che servono alla formazione, all'elaborazione ed alla circolazione della linfa. — 5. Fisiol. Temperamento linfatico: predominio del sistema linfatico nell'economia del corpo. — 6. Med. Malattia linfatica: Affezione che ha per unica o principal sede i vasi linfatici. — 7. Febbri linfatiche: Febbri derivate da eccessive secrezioni della linfa. [V. *Febbre*.] — 8. Eresoe linfatico: Così chiamano alcuni l'Anasarca. — 9. Bot. Umore linfatico: Succo acquoso poco o niente elaborato. — 10. Vasi linfatici: Diconsi quelli che contengono un succo acquoso non ancora perfettamente elaborato.

LINFEE. *Lin-fè-e*. Sf. pl. Idraul. V. L. Grotte artificiali, così chiamate, perchè formate da un gran numero di canali e tubetti occulti, per mezzo dei quali facevasi zampillare l'acqua sugli astanti, mentre erano intenti ad ammirare la varietà e disposizione delle conchiglie, di cui si fatte grotte erano adorne. Questa sorta di giuochi idraulici è molto in uso anche nei moderni nostri giardini.

LINFEI. *Lin-fè-i*. Sm. pl. St. Nat. Lo stesso che Ninfei. V.

LINFERRISMA. *Lin-fe-r-ri-sma*. Sm.

Med. Dilatazione enorme dei vasi linfatici. [Lat. lymphaeurisma. Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *euryno* io estendo.

LINFOCHEZIA. *Lin-fo-che-zì-a.* Sf. Med. V. G. L. Diarrea sierosa, dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *chezo* io evacuo.]

LINFONCO. *Lin-fòn-co.* Sm. Chir. Lo stesso che Linfoncosi. V.

LINFONCOSI. *Lin-fon-cò-si.* Sf. Chir. V. G. L. Tumore linfatico. [Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *oncos* tumore.]

LINFORREA. *Lin-for-rè-a.* Sf. Med. V. G. L. Secrezione o Scolo della linfa. [Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *rheo* io scorro.]

LINFOSI. *Lìn-fo-si.* Sf. Fisiol. V. L. Elaborazione della linfa. [Lat. *lymphosis*.]

LINFOTOMIA. *Lin-fo-to-mì-a.* Sf. Chir. V.G.L. Dissezione dei vasi linfatici. [Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *tome* taglio.

LINFOZEMICA *Lin-fo-zè-mi-ca.* Sf. Med. V. G. L. Specie di atrofia distruggitrice della linfa. [Dal lat. *lympha* linfa, e dal gr. *zemia* danno.]

LINGERE. *Lin-ge-re.* N. pass. V. L. Leccarsi. [Sanscr. *lih*, Ar. *legz*, Gr. *lichin*, Gall. *ligh* ec. V. *Leccare*.]

LINGERIA. *Lin-ge-rì-a.* Sf. V. Franc. e fuor d'uso. V. e di' *Biancheria*. [Dal franc. *linge* tela tagliata per servire ad usi domestici. Nella stessa lingua *lingerie* traffico di tela: luogo, in cui la tela è riposta.]

LINGIO. *Lìn-gi-o.* Add. m. V. A. Aggiunto di una sorta di saja, [il quale era forse ornato di quel fregio, che i Greci diceano *ligna*.]

LINGODE. *Lin-gò-de.* Sf. Med. V. G. Sorta di febbre, in cui dal principio sino alla fine il paziente non cessa di singhiozzare. [Da *lynx*, *lyngos* singhiozzo.

LINGONE. *Lin-gò-ne.* Sm. Med. V. G. Inspirazione precipitata e sonora che, qualunque siane la cagione, inquieta l'estremità dell'esofago, e lo stesso diaframma. [V. *Lingode*.]

LINGUA. *Lìn-gua.* Sf. Organo simmetrico e mobilissimo del corpo animale, che è posto nella bocca, ove si stende dall'osso joide fin dietro i denti incisivi. Essa è la sede del senso del gusto, serve alla funzione del succhiare, alla masticazione, alla deglutizione, alla pronuncia delle parole, ed allo sputare. Essa varia molto nella grandezza: ha la forma d'una piramide, appianata dall'alto al basso, rotonda sui suoi angoli, e terminata da certa punta ottusa, che guarda nel davanti. La Lingua è umida, molle, netta, vermiglia, naturale, spedita, sciolta, pronta, pigra, tarda, imbrogliata, legata, paniosa, mocciosa, moccicosa, imbrattata, sporca, bianchiccia, gialla, gialliccia, oscura, nera, nericcia, nericante, asciutta, arida, secca, riarsa, aspra, ruvida; infuocata o infocata, arsa, e riarsa, arida e secca, arsiccia e di color nero. [V. *Linguaggio*. Lat. *lingua*, che molti han tratto da *lingere* leccare, Gall. *lingar*, Franc. *langue*, Spagn. *lengua*, Portogh. *lingua*: ec. In sanscr. *lagh* parlare. V. il §. 2.] — 2. L'atto del parlare, o sia Le parole, essendo la lingua il principale strumento di che si serve l'uomo al formar della voce. In questo senso dicesi Lingua bugiarda, mendace, velenosa ec. — 3. Idioma, Linguaggio, Favella, e propriamente La materia dello stesso parlare, cioè Le qualità delle dizioni e delle pronuncie, le voci e i modi di dire di una intera nazione. In questo senso dicesi La Lingua greca, latina, francese, italiana ec. Le lingue orientali, Lingua volgare, culta, gentile, grave, aspra, dura, barbara, antica, moderna, primitiva, madre ec. Dicesi Arricchire, Pulire, Impoverir la lingua, Intender poco o niente della lingua ec. [Lat. *lingua*, *sermo*.] — 4. Onde Lingua corrente, dicesi il Linguaggio, che comunemente si parla. [V. *Corrente*.] — 5. *Distesa*, per Sermone che diffusamente dichiara o simile. [V. *Disteso*.] — 6. *Fiorita*: Quella ch'è leggiadra, elegante ec. [V. *Fiorito*.] — 7. *Furbesca*. Gergo, Calmone. [V. *Furbesco*, e V. *Gergo*.] — 8. *Inarticolata*: Quella che non si può scrivere. [V. *Inarticolato*.] — 9. *Povera*: Lingua semplice, Che non è ricca di belle frasi.] — 10. Diconsi Lingue vive quelle che oggigiorno si parlano nella società; e Lingue morte quelle che si parlavano un tempo, ma ora più non si parlano, sebbene ce ne restino degli scritti — 11. Lingue dotte chiamansi quelle, nelle quali si hanno le opere più pregevoli, in materia di scienze e di erudizione. — 12. Divisione delle lingue, cioè Distinzione dei varii linguaggi. — 13. Nazione. [Lat. *natio*, *lingua*.] — 14. Nello stesso sign. s'usa dai Cavalieri di Malta, come Lingua di Francia, d'Italia ec. — 15. Avviso, Notizia. [Lat. *nuncius*.] — 16. Onde Aver lingua, Dar lingua, Pigliar lingua, Aspettar lingua ec. Aver notizia, Avvisare, Essere informato, Conoscere, Scoprire gli andamenti, le mosse di alcuno; e dicesi propriamente nel linguaggio militare. [Lat. *certiorem fieri*, *nuncium accipere*.] — 17. Onde dicesi ad uno Dà lingua e vale Dà nuovo, Dà avviso; ed è motto preso dai soldati nella guerra. — 18. Dicesi Lingua di latte per Lingua infantile. — 19. Dicesi Lingua affilata per Maldicente. — 20. Dicesi fig. Lingua nociva; cioè, Che nuoce, Atta a dir male. [V. *Nocivo*.] — 21. Dicesi Lingua tagliente cioè Di molta forza sì in bene, che in male. — 22. Mala lingua o Lingua tabana, o fracida o serpentina o affilata, o nociva ec. Si dice d'uomo maligno e maldicente. [V. *Fraido*.] — 23. Per simil. della figura così dicesi la Sommità della fiamma, ed anche l'intero di una piccola fiamma. — 24. Col. v. Aprire: Aprire la lingua di alcuno. Farlo favellare, Sciogliergli la lingua a parlare. — 25. Col v. Avere: Aver lingua. V. — 26. Avere alcuna cosa in sulla punta della lingua, si dice dell'Essere in sul ricordarsene, ma non l'avere così tosto in pronto. — 27. Avere in sulla lingua quello che nel coraggio, cioè, nel cuore. Essere schietto. [V. *Avere in sulla lingua ec.*] — 28. Avere la lingua in balla. Cicalare soverchiamente. [V. *Aver la lingua in balìa*.] — 29. Aver la lingua lunga: Si dice d'Uomo calunniatore e maldicente. — 30. Nello stesso sign. dicesi anche Aver la lingua appuntata, velenosa o simili. — 31. Avere il cervello nella lingua. Parlar bene, e operar male. — 32. Avere una lingua. Saperla e Parlarla. — 33. Aver una lingua che taglia e fora, o che taglia e fende, si dice d'Uomo maldicente. — 34. Col v. Balbettare. Non balbettare ad uno la lingua, dicesi nello stesso sign. di Non morire la lingua in bocca. V. — 35. Col v. Chiedere: Chiedere a lingua. [V. *A lingua*.] — 36. Col v. Dare: Dar lingua. [V. *Dare lingua*.] — 37. Col v. Dire: Dire a lingua. [V. *A lingua*.] — 38. Col v. Essere: Essere della lingua d'alcuno. Parlare la stessa lingua, Essere della stessa nazione. — 39. Col v. Lasciare: Lasciar la lingua a casa o al beccajo, si dice di chi sta senza parlare in compagnia d'altri. — 40. Col v. Mettere: Metter la lingua in molle: modo basso, che vale Bere smoderatamente, Darsi a bere. — 41. Col v. Morire: Morir con lingua. Morir colla lingua spedita, potendo parlare. — 42. Non morire a uno la lingua in bocca. Esser loquace, Esser efficace nel parlare. — 43. Nello stesso sign. trovasi anche con altri verbi. — 44. Col v. Pigliare: Pigliar lingua. V. — 45. Col v. Tenere: Tener la lingua a freno o in briglia. Parlar consideratamente e con riguardo. — 46. Col v. Venire: Venire sulla lingua alcuna cosa, fig. Lo stesso che Venire in bocca, cioè, la prima parola, che senza pensarvi sù si proferisca. — 47. A lingua, posto avverb. vale lo stesso che A bocca, Presenzialmente. — 48. Per l'appunto. [V. *A lingua*.] — 49. Col v. Chiedere: Chiedere a lingua o simili. Quanto dir si possa il più. [Lat. *juxta votum*.] — 50. Proverb. La lingua non ha osso, e si fa rompere il dosso. Per la maladicenza talora s'incorrono dei pericoli. [V. *Dosso*. Lat. *plerosque lingua funditus pessundedit*.] — 51. La lingua dà, batte o simili dove il dente duole: esprime il Ragionar volentieri delle cose, che ci premono, o dove s'ha interesse. [V. *Dente*.] — 52. Un pajo d'orecchi seccherebbero o straccherebbero mille lingue. [V. *Orecchio*.] — 53. Ar. Mer. Per simil. L'ago della bilancia. — 54. Dicesi Lingua di vacca Una sorta di ancudine. [V. *Vacca*.] — 55. Archi. Lingua di serpente. Si è dato alcuna volta questo nome ad un ornamento d'architettura, che finiva in una punta triangolare, e che si collocava di ordinario tra gli ovoli. — 56. Mus. Quella piccola sampognetta, con che si dà fiato alle cornamuse ed ai pifferi. Dicesi ancora Linguella, Linguetta. — 57. Nome di quel pezzettino di legno dei saltarelli di un clavicembalo o di una spinetta, in cui trovasi inserito un pezzettino di penna di corvo. — 58. Canne a lingua, dette abusivamente Strumenti, sono Quelle canne d'organo, che hanno nella parte inferiore un canaletto a guisa di becco d'oca, coperto con una linguetta d'ottone, la quale vien messa in vibrazione dell'aria cacciata nell'imboccatura. S'impiegano esse per arricchire l'organo delle più belle mutazioni, imitandosi con esse i fagotti, tromboni, trombe, serpentoni, oboe, clarinetti, corni inglesi, violoncelli ed altri strumenti. — 59. Chir. Lingua di carpo: Istromento conosciuto sotto il nome di trivellino, o leva della chiusa, e serve all'estrazione dei denti molari. — 60. *Di serpente*: Istromento che s'adopera a nettare i denti della mascella inferiore. — 61. Bot. Spezie di fungo, e propriamente quello che nasce senza gambo nei pedali e nei tronchi degli alberi. — 62. *Agnina*. [V. *Piantaggine*.] — 63. *Buona*. Erba, di cui principalmente sono buoni i fiori, intorno alla quale vedi il Matt. È una corruz. di Lingua-

bova o di bue. Lo stesso che Buglossa. V. [Lat. *lingua bovis*, *buglossum*, *buglossa*, *anchusa officinalis Lin.*] — 64. *Cervina* o *di cervo*. Nome volgare e officinale di una specie di felce, che appartiene al genere asplenio, la quale nasce nelle grotte umide e nei boschi ombrosi, annoverata fra le cinque capillari. Dal Mottiolo è detta Fillitide. Essa ha le frondi della lunghezza di un palmo e più, strette, semplici, cuoriformi alla base, intere, un poco ondulate; gli stipiti irsuti. Fiorisce nell'agosto. Ha una varietà con le frondi più piccole, crespe; e un'altra con le frondi incise, ramose. [Lat. *asplenium scolopendrium Lin.*] — 65. *Da far esca*: Specie di fungo, che nasce attaccato agli alberi e senza stipite, detto anche Agarico. [Lat. *boletus igniarius.*] — 66. *D'agnello*. Lo stesso che Arnaglossa. V. — 67. *Di bue*. Lo stesso che Buglossa e Ancusa. V. — 68. *Di cane*. Nome volgare della Cinoglossa. V. — 69. *Ericina*: Sorta di erba, detta altrimenti Petacciuola. — 70. *Fogliata*. Così dicesi volgarm. una specie di fungo. — 71. *Pagana*. Lo stesso che Bislingua. V. — 72. *Passera*. Così diconsi i semi del Frassino per la loro forma. — 73. — *Serpentina*: Sorta di felce, detta più comunemente Erba lucciola o luccia. Dicesi anche Lingulata. [V. *Serpentino*. Lat. *ophyoglossum vulgatum.*] — 74. Zool. Lingua, dalla sua figura e sottigliezza, è chiamato un delicato pesce marino, oggi detto Sogliola. — 75. Milit. Lingua di fuoco: Spezie di rocchetta carica d'una mistura artifiziata, che accesa dalla cima mandava una lunga striscia o lingua di fuoco con iscoppio e romor grande, e che si attaccava talvolta alla punta delle lance e delle picche per valersene contro gli squadroni nemici a disordinargli.

LINGUABOVA. *Lin-gua-bò-va*. Sf. Nome che i contadini Aretini danno a quell'erba che dai Fiorentini è detta Lingua buona, Buglossa. V. *Buglossa*.

LINGUACCIA. *Lin-guàc-cia*. Sf. pegg. di Lingua. usasi fig. per Mala lingua. [Lat. *lingua effraenis.*]

LINGUACCIUTO. *Lin-guag giù-to*. Add. m. Che parla assai; ma per lo più si prende in cattiva parte. [Lat. *loquax*, *linguax*, *lingulaca.*] — 2. Linguacciuto diff. da Linguoso, Linguuto, Linguardo. Linguacciuto dicesi di Chi parla assai e volentieri di ciò che più è onesto tacere, che ragionare, o male dicendo o rilevando i segreti. Lingnoso e Linguardo son V. uscite d' uso: ed esprimono solo facile a parlare, latino di bocca. Linguuto è voce erronea non seguente l'analogia della favella italiana che non mai per avventura raddoppia la vocale *u*: pur tutta volta potrebbe significare Che ha molte lingue, secondo la sua terminazione. Linguato varrebbe Fornito di lingua, e però dicesi dai blasonisti degli uccelli, che mostran la lingua: adoperasi non pertanto nel senso stesso di Linguardo.

LINGUADRO. *Lin-guà-dro*. Add. m. V. A. Lo stesso che Linguardo. [V. Lat. *linguax.*]

LINGUAGGIO. *Lin-guàg-gio*. Sm. La favella di ciascheduna nazione. [Lat. *linguo*, *sermo.*] — 2. Parlar famigliare. — 3. In buon linguaggio, posto avverb. Dirittamente, Chiaramente.

LINGUAJO. *Lin-gua-jo*. Add. e sm. Voce moderna, e di disprezzo. Nome che si dà a coloro, che stanno con soverchia scrupolosità attaccati alla purità della favella, che impropriamente diconsi ancora Cruscanti e Parolai.

LINGUALE. *Lin-guà-le*. Add. com. Anat. Appartenente alla lingua. Ch' è relativo alla lingua. [Lat. *lingualis.*] — 2. Onde *Arteria linguale*, dicesi Quel ramo della carotide estrema, che prende il nome di ranina, quando giunge alla base della lingua. *Muscolo linguale*, quel piccolo fascicolo carneo che si porta dalla base al vertice della lingua, lungo ciascun lato di quest' organo. *Nervo linguale*, ramo del mascellare inferiore, che si considera come il nervo gustativo. *Osso linguale*, è l'ioide. *Vena linguale*, quella che si anastomizza nella giugolare interna.

LINGUARDO. *Lin-guàr-do*. Add. m. Linguacciuto, Maldicente. Linguadro. [V. *Linguacciuto*. Lat. *linguosus.*]

LINGUATO. *Lin-guà-to*. Add. m. V. A. Linguardo. [V. *Linguacciuto*. Lat. *linguax.*] — 2. Arald. Dicesi degli uccelli che mostrano la lingua, ch' è di colore diverso da quello dell' animale.

LINGUATTOLA. *Lin-guàt-to-la*. Sf. Zool. V. Rom. V. e di' *Sogliola*.

LINGUCCIA. *Lin-guc-cia*. Sf. dim. di Lingua.

LINGUEGGIARE. *Lin-gueg-già-re*. N. ass. Cicalare, Ciarlare.

LINGUELLA. *Lin-guèl-la*. Sf. dim. di Lingua. [V. e di' *Linguetta.*] — 2. Ar. Mes. Feltro da linguettare. — 3. Nel num. del più Linguelle chiamasi dai guantai quelle striscette di pelle, che sono cucite lateralmente alle due parti delle dita del guanto. — 3. Mus. L'ancia degli strumenti da fiato. [V. *Lingua.*]

LINGUETTA. *Lin-guét-ta*. Sf. dim. di Lingua. [Lat. *lingula.*] — 2. Per simil. Dicesi La Fiamma di una lucerna, e quella intera o in varie parti divisa. — 3. Fig. nel sign. di Lingua. — 4. Ar. Mes. Striscetta di feltro, che posa con uno dei capi in un vaso pieno di liquore, e coll'altro dei capi in un vaso vòto per far colare e passare il liquore dal vaso pieno nel vaso vòto; ed il far tale operazione si dice Linguettare appresso gli speziali ed i chimici. — 5. T. dei legnajuoli. Sorta di dente fatto con pialla lungo un legno, per incastrarlo nell'incavatura d'un altro. — 6. T. dei magnani. Quel ferrolino del saliscendo, su di cui si applica il dito per aprirlo. — 7. Dicesi anche una piastrella di ferro, che si mette sotto alla molle, ed anche sotto ai cignoni delle carrozze. — 8. Così chiamasi dai suonatori di piffero, e simili, quella sampognetta con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali. [V. *Lingua.*] — 9. Marin. Strumento di ferro con manico lungo, ad uso di nettar la tromba d'una nave. — 10. I carpentieri delle navi danno questo nome a dei conii di legno sottili, larghi e piatti, che formano un angolo acutissimo: servono a varii usi nell'attrezzare le navi, e particolarmente nell'azione di vararle.

LINGUETTARE. *Lin-guet-tà-re*. N. ass. V. poco usata. Scilinguare, Tartagliare. [Lat. *balbutire.*] — 2. Ar. Mes. Far passar da un vaso all' altro i liquori colla linguetta. Oggi più comunemente Feltrare.

LINGUETTATO. *Lin-guet-tà-to*. Add. m. da Linguettare. Feltrato — 2. Bot. Aggiunto dei fiori, che sono composti di semiflosculi.

LINGUETTINA. *Lin-guet-ti-na*. Sf. dim. di Linguetta. Strisciolina.

LINGUIFORME. *Lin-gui-fór-me*. Add. com. Bot. Aggiunto di quelle parti di una pianta, che si assomigliano per la forma alla lingua, come le foglie di taluni aloe e mesembriantemi. [Lat. *linguiformis.*]

LINGUINO. *Lin-gui-no*. Sm. dim. di Lingua. Ed è una di quelle voci, che nel diminutivo diventano di genere mascolino, come Bocchino, Vocino.

LINGULATA. *Lin-gu-là-ta*. Sf. Bot. Erba detta altrimenti Lingua serpentina. V. *Lingua.*]

LINGUISTA. *Lin-guì-sta*. Add. e sost. com. Lett. V. dell'uso. Chi scrive o parla accuratamente la sua lingua, Chi sa bene diverse lingue.

LINGUOSO. *Lin-guó-so*. Add. e sm. V. poco usata. [V. *Linguacciuto*. Lat. *linguosus.*]

LINGUTO. *Lin-gù-to*. Add. m. V. A. Lo stesso che Linguardo. [V. *Linguacciuto*. Lat. *loquax*, *linguosus.*]

LINIE. *Li-ni-e*. Add. e sf. pl. Arche. Feste in onore di Lino.

LINIFIA. *Li-nì-fi-a*. Sf. Zool. Genere di aracnidee pulmonarie, così denominate dai fili simili a quelli del lino, con cui tessono le loro ragnatele. Hanno quattro occhi in mezzo, che formano un trapezio, la cui parte posteriore è più larga ed occupata da due occhi più grossi: e gli altri quattro gruppi son disposti a paja, uno per ciascun lato in direzione obliqua: le loro mascelle si allungano verso l' estremità superiore. Formano la loro tela nelle macchie e nei cespugli, sottile ed irregolare. [Lat. *liniphia.*]

LINIFICIO. *L-ni-fi-ci-o*. Sm. Ar. Mes. Arte di lavorare il lino, e Il luogo dove il lino si lavora. [Da *linum* lino, e *facio* io fo.]

LINIMENTO. *Li-ni-mén-to*. Sm. Farm. Medicamento liquido consistente in un unguento, con che si lenifica e addolcisce, stropicciando, la parte inferma. Dicesi anche in generale di ogni leggiera fregagione colla mano. Ammollimento, Mollificazione. [Lat. *linimentum*, *frictum*, *fricatorium*, *inunctio.*] — 2. *Alcalino*: Quello che si fa mescolando il sottocarbonato di potassa liquido e l'olio d' oliva a tuorli d' uovo e serve nelle screpolature delle diverse parti del corpo e nelle callosità. — 3. *Alluminoso*: Preparazione di allume con albumi d' uovo e spirito di vino canforato, che si usa nelle escoriazioni prodotte dal decubito supino. — 4. *Ammoniacale*: Emulsione gialliccia ed odorosa, che si prepara con la gomma ammoniaca e gomma arabica, stemperandole nell'acqua d'issopo, edulcorata con lo sciroppo di capelvenere. — 5. *Antiemorroidale d' Andry*: Composto di miele di Narbona, d'olio d'oliva e di terebentina. — 6. *Antiparalitico*: Acqua di Barnaval. Composto di sottocarbonato d'ammoniaca alcoolizzato, d'olio di caguòlini, di sapone nero e d'alcoolato di rosmarino. — 7. *Antiscrofoloso d'Häfeland*: Composto di fiele di bue, di sapone bianco, unguento d'altea, olio volatile, petrolio, sottocarbonato d'ammoniaca oleoso e canfora. — 8. *Canfora-*

-so: Composto d' olio di mandorle dolci, di sapone amigdalino, di canfora e di tintura alcoolica di cantaridi.—9. *Calcare*: Composto d' olio d'oliva ed acqua di calce.—10. *Di calce*: Liquido bianco che si prepara, sciogliendo della calce in una sufficiente quantità d' acqua.—11. *Di solfo*: Polvere bianca, sotto la cui forma si presenta il solfo, ottenuto decomponendo un idrosolfato solforato con un acido; il quale idrosolfato prima di precipitarsi dà un aspetto di latte al liquido, che tiene la detta polvere in sospensione.—12. *Diuretico*: Preparazione di alcool con sapone e con un' oncia di alcoolato di ginepro, ovvero Preparazione di scilla in polvere con succo gastrico di vitello, ovvero in altri modi: o serve per applicazioni esterne nei mali dei reni o della vescica.—13. *Oppiato*: Preparazione di oppio con succo gastrico di vitello e grasso porcino, che serve per calmare i dolori della gastrodinia, della cardialgia, della colica spasmodica, dell' isterismo e di ogni sorta di nevralgia cronica. Chiamasi anche Pomata gastro-oppiata, Unguento sedativo-narcotico, Unguento narcotico. [Lat. *linimentum gastro-oppiatum*. — 14. *Risolvente di Pott*: Composto d' acido idroclorico, e d' olio essenziale di trementina. — 15. *Saponaceo idrosolforato di Jadelot*: Composto di solfato di potassa, di sapone bianco, di papaveri e d'olio di timo. — 16. *Solforico terebentinato*: Composto d' olio d' oliva, d' olio essenziale di trementina e d'acido solforico.—17. *Terebentinato*: Emulsione semplice, alla quale si aggiunge zucchero e terebentina tenuta stemperata con un rosso d'uovo. —18. *Vegetale*: Sugo bianco, che si trova in una quantità di vegetabili, e le cui fisiche qualità variano all'infinito.— 19. *Volatile*: [V. *Sapone ammoniacale*.]

LINNEA. *Lin-nè-a*. Sf. Bot. Genere di piante, che comprende una sola specie americana ed europea. Esso fu consagrato alla memoria del celebre Linneo, appartiene alla didinamia angiospermia, famiglia delle baccate; e lo caratterizzano il doppio calice, l'esterno quadrifido, l' interno epigino cinquefido, la corolla campaniforme col lembo inegualmente cinquefido, ed una bacca arida a tre cellette, due delle quali abortiscono.

LINO. *Lì-no*. Sm. Bot. Genere di piante della pentandria pentaginia, famiglia delle linee; caratterizzato dal calice di cinque sepali, da cinque petali, che unitamente agli stami sono attaccati all' anello periginο, e dalla capsola di dieci cellette, ciascuna con un seme, e coi margini delle valve rientranti. La specie la più comune, detta perciò da Linneo lino usitatissimo, è fornita dei seguenti caratteri: radice annua a fittone, con alcune fibre laterali; lo stelo diritto, cilindrico, pannocchiuto nella sommità, alto circa un braccio; le foglie alterne, lanceolate, appuntate, strette, sessili; i fiori solitarii nella sommità della pianta, celesti, peduncolati, coi sepali appuntati, ed i petali crenati. Fiorisce nel giugno, ed è probabilmente originaria dell' Egitto, ma al presente comune per tutta l'Europa. Da questa pianta secca e macerata si cava materia atta a filarsi per far panni, detti perciò Panni lini. Il lino è una delle piante più preziose per l' uomo, a cui somministra le tele di prima qualità, dopo avere abbellite le campagne col bel suo fogliame, e coi suoi graziosi fiori azzurri, i quali spiccansi da un fondo verde vivo; i suoi semi sono appianati, appuntati da un lato, ottusi dall' altro, lucenti di color giallo porporino, dai quali si cava un olio detto perciò Olio di lino, ch' è utile per molte arti e per tinte e vernici. Questi semi contengono anche molta mucillaggine nella propria pellicola, mentre l' olio è contenuto nei loro cotiledoni; le quali due sostanze li rendono utilissimi nella medicina. In fatti l'acqua, entro cui si fanno bollire i semi di lino, essendo saturata di gran quantità di mucillaggine, si addice bene, tanto adoperata nell'interno, quanto usata nell'esterno, semprechè il carattere della malattia costringa a ricorrere a sostanze raddolcenti e toniche. Il seme di lino ridotto in farina, che s'impiastra con acqua calda, forma pure dei cataplasmi emollienti, che hanno il vantaggio di conservare alla lunga il calore e l'umidità. In quanto all' olio, da esse somministrato con la spremitura, può servire all' illuminazione ed alla pittura, sebbene si possa eziandio applicare agli usi di cucina dopo d' averlo purificato. [Lat. *linum usitatissimum*, Gall. e Brett. *lin*, Gr. *linon*, Illir. *lanèn* e *lanov*, Ungh. *len*, Lituan. *linay*, Ted. *lein*, Franc. *lin*, Ingl. *line*, Spagn. *lino*, Portogh. *linho* ec.]—2. In modo simbolico Lino delle Parche o di Lachesi per la Vita dell' uomo.— 3. E fig. nel num. del più. Lini per le Fasce di lino. — 4. E per Biancheria. — 5. Per Lenzuola.—6. Per Vele. — 7. Per Reti. — 8. *D' India*: Specie di pianta della famiglia delle asclepiadee, ed appartenente al genere gomfocarpo fondato da Brown con alcuna specie di asclepiadi: essa ha lo stelo fruticoso; le foglie lineari, lanceolate, picciolate, volte in giù; i fiori bianchi in ombrelle, pendenti, laterali; i follicoli gonfii, con punte pieghevoli. Fiorisce dall' estate fino all' autunno; ed è indigena del Capo di Buona Speranza. Detto anche Apocino, Pianta della seta, Albero della seta. V. [Lat. *gomphocarpus fruticosus* Brown, *asclepias fruticosa*.]—9. *Di lepre*: [V. *Cuscuta*.] — 10. *Selvatico*. [V. *Linaria*.] — 11. *Della Nuova Zelanda*. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, il cui carattere è nella corolla di sei petali gli esterni più corti, che fan le veci di calice, gl' interni riuniti in cima, negli stami più lunghi della corolla, e nella capsola torta ed allungata. [Lat. *phormium*.] L' unica specie di questo genere ha le foglie incavalcate simili alle iridi, lunghe molti palmi, lineari, lanciolate, glauche, lo scapo dritto coi fiori gialli disposti in pannocchia per un verso. Le foglie macerate somministrano materia da filare e fare fortissime funi. [Lat. *linum tenax*.]—12. Min. Lino incombustibile: Così chiamasi dagli scrittori una specie di Amianto, con filamenti lustri, longitudinali, di color bianco, pallido, bigio, e alquanto verde; ordinariamente galleggia nell' acqua.

LINO. *Lì-no*. Add. m. Aggiunto di cosa fatta di lino. [Lat. *lineus*.]

LINODELLA. *Li-no-dèl-la*. Sf. Agr. Sorta di uva di buona qualità, che si coltiva specialmente nel contado di Pisa.

LINOFILLO. *Li-no-fìl-lo*. Add. m. Bot. V. G. Nome specifico di piante provvedute di foglie simili a quelle del lino. [Da *linon* lino, e *phyllon* foglia.]

LINON-ASMA. *Li-non-a-sma*. Arche. Canzone lugubre degli Egiziani sulla morte di Maneros, chiamato dai Greci *Linos*. [In gr. *asma* canto.]

LINONE. *Li-nó-ne*. Sm. Ar. Mes. Francesismo dell' uso. Specie di cambraja, o tela di lino molto fina e rada: è una specie di mussola molle al tatto, meno pieghevole di quella di cotone, ma leggiera e bianca al par di quella: costa più cara. Le signore ne fanno vestiti, nastri ed altri ornamenti leggieri e ricamati. Il linone si fabbrica collo stesso filo, che serve a fare la bella tela nota sotto il nome di Battista, in telai, che regolano uniformemente la distanza dei fili di trama. [Franc. *linon*.]

LINOS. *Lì-nos*. Sm. Arche. Celebre canzone, che in Fenicia, nell'isola di Cipro, ed in altri luoghi dell' Asia, era consacrata a tristi funebri soggetti. Questo nome suol credersi tratto dal celebre musico Lino, la cui morte fu pianta eziandio dalle più barbare nazioni. [V. *Linon Asma*.]

LINOSTROFO. *Li-nò-stro-fo*. Sm. Bot. Sorta d' erba in Plinio, che alcuni vogliono essere il Marobbio, altri il Prassio. [Par che indichi la proprietà di avvolgersi, di piegarsi al modo di lino. Da *linon* lino, e *strophe* volgimento.]

LINQUENTE. *Lin-quèn-te*. Add. e sost. com. V. A. V. e di' *Delinquente*.

LINSEME. *Lin-sé-me*. Sm. comp. Seme del lino.—2. Dicesi anche Lino seme.

LINTEARE. *Lin-te-à-re*. Sf. Geom. Curva formata da una corda attaccata verticalmente a due punti fissi e carichi di un fluido in equilibrio. [Dal lat. *linteus* di lino.]

LINTEARII. *Lin-te-à-ri-i*. Add. e sm. pl. Arche. Venditori delle vesti di lino presso i Romani.

LINTEO. *Lin-te-o*. Add. m. V. L. Di lino. [V. *Libro*.]—2. Usato anche in forza di sm. per Pannolino [Lat. *linteamen*.]

LINTEONI. *Lin-te-ó-ni*. Add. e sm. pl. Arche. Tessitori delle vesti di lino in Roma. [Lat. *Linteones*.]

LINTERCOLO. *Lin-tèr-co-lo*. Sm. Mus. È uno strumento simile ad una barchetta, ed il Padre Kircher crede, che per la sua figura sia stata dai Latini detta *Linterculum*. Gl' Italiani lo chiamono Sordino. [*Linterculum* è dimin. di *linter* specie di barca.]

LINTERNO. *Lin-tèr-no*. Sm. Bot. Lo stesso che Alaterno. V.

LINTIGGINE. *Lin-tig-gi-ne*. Sf. Lo stesso che Lentiggine. V.

LINTIGGINOSO. *Lin-tig-gi-nó-so*. Add. e sm. Lo stesso che Lentigginoso. V.

LINTIGINE. *Lin-ti-gi-ne*. Sf. Lo stesso che Litigine e Lentiggine. V.

LINTIGINOSO. *Lin-ti-gi-nó-so*. Add. m. Lo stesso che Lentigginoso. V.

LINTRARII. *Lin-trà-ri-i*. Add. e sm. pl. Arche. Direttori delle barchette fluviatili dette Lintri. [V. *Linterolo*.]

LIOCORNO. *Li-o-còr-no*. Sm. Filol. Animale favoloso, cui gli antichi davano la struttura del cavallo con un sol corno in fronte lungo quattro piedi. I denti fossili dei monodoni o narvali, seconda classe dei cetacei, e dei quali ignoravasi l'origine, hanno dato origine alla favola-

del liocorno. Questi denti alle volte della lunghezza di nove o dieci piedi, diritti e scanalati, escono dalla mandibola superiore di quest'animale marino; sovente non si trova, che un solo di quei denti, essendo stato l'altro spezzato. [Lat. *unicornis monoceros*. Liocorno, quasi l'*un corno*.]—2. Zool. Liocorno marino. Specie di pesce piccolo del genere baliste, che ha un corno situato tra gli occhi, compresso sui lati, sottile, e in ogni parte aspro a toccarsi; di fondo grigio, macchiato di bruno. Ha la testa grossa e serpeggiante, l' apertura della bocca piccola, la mascella inferiore più larga della superiore, e ciascuna di esse ha otto denti, larghi verso la radice, terminanti in punta. Abita le acque della Cina, del Giappone e del Brasile. [Lat. *balistes monoceros*.]

LIOFANTE. *Li-o-fàn-te*. Sm. V. A. V. e di' *Elefante*.

LIOFANTESSA. *Li-o-fan-tés-sa*. Fem. di Liofante. Liofante femmino. Lo stesso che Leofantessa. V. A. e di' *Elefantessa*.

LIONA. *Li-ó-na*. Sf. Arche. V. G. Danza guerriera, di cui parla Ateneo.

LIONATO. *Li-o-nà-to*. Add. m. Aggiunto di colore simile a quello del lione. Oggi si dice non solamente del Tanè chiaro, ma ancora di tutti gli altri gradi d'esso colore, il quale per altro è di due ragioni, una che pende in giallo, e l'altra in oscuro, e questo propriamente si chiama Tanè o Lionato pieno, Lionato scuro. [Lat. *fulvus*, *rufus*.]

LIONCELLO. *Li-on-cèl-lo*. Sm. dim. di Lione. Lo stesso che Leoncello. V.

LIONCINO. *Li-on-cì-no*. Sm. dim. di Lione. Lo stesso che Leoncino e Leoncello. V. [Lat. *leunculus*, *scymnus*.]—2. Specie di cane, così detto dalla sua figura, che ha qualche somiglianza con quella del lione.

LIONE. *Li-ó-ne*. Sm. Zool. Lo stesso che Leone. V. [Lat. *leo*.]—2. Proverb. Avere, Tenere o Pigliare il lion pel ciuffetto. Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. [V. *Ciuffetto*.]—3. Dall' unghia o dall'unghione si conosce il lione. [V. *Leone*.] — 4. Astr. Uno dei segni del Zodiaco.

LIONESCO. *Li-o-né-sco*. Add. m. Che ha le abitudini, le inclinazioni ec. del lione, come Ferocia lionesca, Avidità lionesca ec.

LIONESE. *Li-o-né-se*. Add. pr. com. Di Lione, Nativo di Lione.

LIONESSA. *Lio-nés-sa*. Sf. Lo stesso che Leonessa. V. — 2. Fare la lionessa. Aspettare passeggiando. [V. *Fare la lionessa*.]

LIONFANTE. *Li-on-fàn-te*. Sm. V. A. Lo stesso che Lionfante. V. e di' *Elefante*.

LIONFANTESSA. *Li-on-fan-tés-sa*. Sf. Lo stesso che Lifantessa. V. e di' *Elefantessa*.

LIONI. *Li-ó-ni*. Add. e sm. pl. Arche. Nome che prendevano gl' iniziati nei misteri mitriaci.

LIONIA. *Li-ò-ni-a*. Sf. Bot. Genere di piante americane della decandria monoginia, famiglia delle eriche, formato da Nattal con alcune andromede, dalle quali son diverse pel calice a cinque denti, per la corolla quasi globosa, per le antere nude, e per la capsola a cinque cellette, i cui lembi son chiusi da altre valve sovrapposte.

LIONIERO. *Li-o-niè-ro*. Add. e sm. Chi ha cura dei lioni, e li governa.

LIONINO. *Li-o-nì-no*. Add. m. Di lione. Lo stesso che Leonino. V.—2. Aggiunto di colore simile a quello del lione, ma in questo sign. è V. A. e dicesi meglio Lionato.

LIOPARDO. *Li-o-pàr-do*. Sm. Zool. Lo stesso che Leopardo. V.—2. Trovasi anche scritto Lion pardo.

LIORRINCO. *Li-or-rìn-co*. Sm. Zool. V. G. Sottogenere di vermi intestini cavitari nella famiglia degli ascaridi e degli stronghi. Sono simili ai primi, ma se ne distinguono solo per la loro bocca in forma di piccola tromba estensibile. [Da *lios* levigato, e *rhynchos* rostro.]

LIPA. *Lì-pa*. Sf. Farm. V. G. Impiastro in cui abbondano le sostanze grasse. [Da *lipos* pinguedine, adipe.]

LIPARESE. *Li-pa-ré-se*. Add. pr. com. Di Lipari.

LIPARIA. *Li-pà-ri-a*. Sf. Bot. V. G. Genere di piante della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, così denominate dal color vago delle foglie delle sue specie, tutte indigene del Capo di Buona Speranza. Il carattere di tal genere è nel calice cinquefido. la lacinia inferiore del quale è assai lunga e petalodea, nei tre filamenti delle antere più corti, e nel legume bislungo ovato con pochi semi. [Da *liparos* nitido, felice.]

LIPARIS. *Lì-pa-ris*. Sf. Bot. Genere di piante della ginandria diandria, famiglia delle orchidee, molte delle quali parasitiche, native delle Indie; caratterizzate dai sepali aperti, dal labbro quasi ovale, dalla colonnetta marginata in cima coll'antera terminale, e dalla massa polliuifera globosa. [Lat. *liparis*.]

LIPAROCELE. *Li-pa-ro-cè-le*. Sm. Chir. V. G. Ernia crassa o Lipoma dello scroto. [Da *liparos* pingue, e *cele* tumore.]

LIPAROSCIRRO. *Li-pa-ro-scìr-ro*. Sm. Chir. V. G. Lo stesso che Lipoma. V. [Da *liparos* grasso, e *scirrhos* indurimento.

LIPAROTO. *Li-pa-rò-to*. Add. pr. m. Lo stesso che Liparese. V.

LIPAROTRICHIA. *Li-pa-ro-tri-chì-a*. Sf. Chir. V. G. Crassezza dei capelli. [Da *liparos* pingue, e *thrix*, *thricos* capello.]

LIPEMANIA. *Li-pe-ma-nì-a*. Sf. Med. V. G. Pazzia malinconia. [Da *lype* dolore, e *mania* furore.]

LIPERANTO. *Li-pe-ràn-to*. Sm. Bot. V. G. Genere di piante esotiche, della famiglia delle orchidee, e della ginandria monandria di Linneo, le quali si denominarono così dal color tristo dei loro fiori. Questo genere ha per caratteri la corolla ringente, col labbro superiore a foggia di cappuccio, e l' inferiore cucchiaiforme col disco glanduloso-papilloso, la colonnetta lineare, l'antera terminate a due cellette, e quattro masse di polline. [Da *lyperos* tristo, ed *anthos* fiore.]

LIPIRIA. *Li-pi-rì-a*. Sf. Med. V. G. Nome dato ad una malattia acuta, nella quale l' ammalato sente nell' interno grandissimo ardore, mentre l'esterno del corpo e l' estremità soffrono vivamente freddo. [Da *lipo* io manco, e *pyr* fuoco.]

LIPIRICO. *Li-pì-ri-co*. Add. m. Med. V. G. Aggiunto di febbre: Febbre lipirica, cioè Lipiria.

LIPO. *Lì-po*. Sm. Arche. Nome che gli antichi davano al vento da noi chiamato Libeccio.

LIPOBLEFARO. *Li-po-blè-fa-ro*. Sm. Chir. V. G. Tumore encistico, il quale formasi particolarmente nella membrana adiposa della palpebra superiore. [Da *lipos* pinguedine, e *blepharon* palpebra.]

LIPOCELE. *Li-po-cè-le*. Sm. Chir. V. G. Ernia adiposa che si presenta sotto l'aspetto di tumoretti, formati dall' uscita di piccole masse adipose appartenenti alla pinguedine del peritoneo, in certi luoghi più ridondanti, le quali per un'apertura si esternano sole, o traggonsi dietro nel loro centro una piccola porzione di peritoneo allungato in appendice cava a foggia di piccol sacco, entro cui può quindi insinuarsi qualche porzione di omento o d' intestino. [Da *lipos* grasso, e *cele* tumore.]

LIPOGNOMONE. *Li-po-gno-mó-ne*. Add. m. Veter. V. G. Aggiunto di cavallo vecchio, i cui denti non più servono d' indizio per conoscerne l' *età*. [Dal gr. [*ipo* io manco, e *gnomon* indice.]

LIPODERMIA. *Li-po-dèr-mi-a*. Sf. Fisiol. V.G. Mancanza di pelle su qualche parte del corpo, e singolarmente Privazione del prepuzio, Leipodermia. [Da *lipo* io manco, e *derma* pelle.]

LIPODERMO. *Li-po dèr-mo*. Sm. Fisiol. V. G. Dicesi degl' individui che hanno una parte del corpo priva di pelle, e particolarmente di quelli che mancano del prepuzio. [Da *lipo* io manco, e *derma* pelle.]

LIPOGRAMMATICO. *Li-po-gram-mà-ti-co*. Add. m. Filol. V. G. Aggiunto di quelle opere, in cui si è schivato ad arte di valersi di qualche lettera dell'alfabeto. [Da *lipo* io lascio, e *gramma* lettera.]

LIPOMA. *Li-pò-ma*. Sm. Chir. V. G. Tumore carnoso, che d' ordinario formasi sotto la pelle, per un gonfiamento di qualche porzione della membrana cellulare. Liparoscirro. [Da *lipos* grasso.]

LIPOMERIA. *Li-po-me-rì-a*. Sf. Chir. V. G. Privazione d' una o più parti del corpo. Leipomeria. [Da *lipo* io son mancante, e *meros* parte.]

LIPONAUTIO. *Li-po-nàu-ti-o*. Sm. V. G. Diserzione dalla flotta, Abbandono del servizio marittimo. Uno dei generi di accusa presso gli Ateniesi. [Dal gr. *lipo* io manco, e *nautes* navigante.]

LIPONFALO. *Li-pòn-fa-lo*. Sm. Chir. V. G. Ernia dell' ombellico formata da sostanza adiposa. [Da *lipos* pinguedine, ed *omphalos* ombellico.]

LIPOPSICHIA. *Li-po-psi-chì-a*. Sf. Med. V. G. Genere di malattia, il cui sintomo principale è una diminuzione considerabile delle forze vitali: cioè del cuore, delle arterie e del diaframma, la debolezza, del polso e della respirazione. Leipopsichia. [Da *lipo* io manco, e *psyche* animo.]

LIPOSTRATIO. *Li-po-strà-ti-o*. Sm. Arche. V. G. Diserzione dall' esercito. Denominazione di questo delitto presso gli Ateniesi [Da *lipo* io manco, e *stratos* esercito.]

LIPOTASSIO. *Li-po-tàs-si-o*. Sm. Arche. V. G. Abbandono del posto, Diserzione innanzi al nemico. [Da *lipo* io manco, e *taxis* posto militare.]

LIPOTIMIA. *Li-po-ti-mì-a*. Sf. Med. V. G. I medici distinguono con questo nome uno svenimento o deliquio, che spes-

so è sintomo di grave malattia. Detto anche Lipposichia. V. [Da lipo io manco, e thymos animo, spirito.]

LIPPA. *Lip-pa.* Sf. Voce dismessa tanto al proprio, che al figurato. Mazzetto appuntato da due capi, che serve ad un giuoco detto dai fanciulli in Firenze *Arre lusò.* Percuotesi con una mazza più lunga, e si fa balzare in aria. Da questo giuoco è venuto il proverbio: Non si tira la mazza dietro la lippa ; che significa, che quando segue un disordine, non bisogna farne degli altri, ma conviene moderarsi. [Dall' ingl. *slip* bacchetta dura svelta dal suo tronco, pezzo lungo e stretto V. *Johnson.*] — 2. Bot. Erba della sorta dell'avena e del loglio.

LIPPIA. *Lip-pi-a.* Sf. Bot. Genere di piante esotiche della didinamia angiospermia, famiglia delle verbenacee, fornite di un calice con quattro o cinque denti, di corolla col lembo bilabiato, nel cui tubo inserti gli stami, e di un frutto drupaceo secco a due cellette con due semi ricoperto dal calice bivalve. Le specie di questo genere son tutte esotiche, eccetto la *lippia repens*, indigena dei luoghi paludosi marittimi dell' Italia.

LIPPIDOSO. *Lip-pi-dó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Cisposo.* [V. *Lippo.* Lat. *lippus.*]

LIPPITUDINE. *Lip-pi-tù-di-ne.* Sf. Med. V. L. Cisposità. Male che fa colare gli occhi di umore, che si risecca intorno alle palpebre, e si chiama Cispa. Lo stesso che Cispità. V. [Lat. *lippitudo*, dal gr. *lipos* pinguedine.]

LIPPO. *Lip-po.* Add. e sm. V. L. Che ha gli occhi, che gli lagrimano. Cisposo. [Lat. *lippus.*]—2. Lusco, Che vede poco lume, Di corta vista. [Lat. *luscioisus*, *luscitiosus.*]

LIPPOSO. *Lip-pó-so.* Add. m. Molto lippo; e dicesi propriamente dell'occhio, quando sia eccessivamente carico di umor lagrimoso o pituitoso. V. di reg. Gli antichi dissero Lippidoso. [V. *Lippo.*]

LIQUABILE. *Li-quà-bi-le.* Add. com. Capace di liquefazione.

LIQUABILITA'. *Li-qua-bi-li-tà.* Sf. Proprietà d'un corpo liquefattibile.

LIQUAME. *Li-quà-me.* Sm. Chim. Dicesi Liquame di sale di tartaro, L'olio di tartaro per deliquio ; o sia il Carbonato di potassa alcalinulo liquido. Il Liquame di Marte è l'idroclorato di ferro liquido. Il Liquame di mirra è l'estratto di mirra acquoso con mele.

LIQUAMENTO. *Li-qua-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Liquefazione.*

LIQUARE. *Li-quà-re.* Att. e n. pass. V. A. Manifestare, Chiarire. [Lat. *manifestare.* Da *liquet* che vale in lat. è chiaro, è manifesto.]

LIQUATIVO. *Li-qua-ti-vo.* Add. m. Atto a liquare. Liquefattivo.

LIQUAZIONE. *Li-qua-zió-ne.* Sf. Ar. Mes. Fusione d'una lega metallica o d'un composto di molti metalli, e specialmente di quella che si fa, aggiugnendo una certa quantità di piombo alla lega d'argento e di rame a fin di separare il primo. [Lat. *liquatio.*]

LIQUEFARE. *Li-que-fà-re.* Att. Far liquido, Struggere, Dissolvere, Fondere un corpo solido, che può diventar liquido o scorrevole. [V. *Fondere.* Lat. *liquefacere.*] — 2. E colla particella Si. — 3. N. pass. Farsi liquido, Struggersi, Liquidirsi. — 4. Affaticarsi in modo da liquefarsi per poco in sudore. — 5. Parlando delle Lettere consonanti, vale Divenir liquide, a differenza di quelle, che si chiamano mute.

LIQUEFATTIBILE. *Li-que-fat-ti-bi-le.* Add. com. Agevole a liquefarsi.

LIQUEFATTIVO. *Li-que-fat-ti-vo.* Add. m. Atto a liquefare.

LIQUEFATTO. *Li-que-fàt-to.* Add. m. da Liquefare. [Lat. *liquefactus.*] — 2. Per metaf. Rapito in estasi, Uscito dei sensi.

LIQUEFATTORE. *Li-que-fat-tó-re.* Verb. fem. di Liquefare. Che liquefà.

LIQEFATTRICE. *Li-que-fat-tri-ce.* Verb. f. di Liquefare. Che liquefà. [Lat. *liquefaciens.*]

LIQUEFAZIONE. *Li-que-fa-zió-ne.* Sf. Il liquefare, e il liquefarsi ; ed è presso i chimici quella operazione, per cui si fa passare un corpo solido allo stato liquido, mediante l' intervento del calore. [Lat. *liquatio.*]—2. Per metaf. Dicesi desiderare ardentemente, Consumarsi per la gran voglia, Struggersi internamente per qualche passione.

LIQUIDAMBAR. *Li-qui-dàm-bar.* Sm. Bot. Genere di piante della monoecia poliandria, famiglia delle amentacee ; caratterizzate da un amento bislungo con involucro di quattro foglioline, e sul quale sono disposti i fiori maschi, dai fiori femminei in un amento globoso anch'esso con involucro di quattro foglie, dal calice orcioforme, che contiene due fiori, e da due capsole rostrate, ciascuna con molti semi. Una delle sue specie il *liquidambar styraciflua* è un bello e grande albero dell' America settentrionale, il quale cresce di preferenza nei luoghi umidi, che non sono paludosi. Dalla sua corteccia scorre naturalmente, o mediante le incisioni, quella resina odorosa detta Stirace liquido, o Ambra liquida. La stessa corteccia abbruciata spande un soave odore. [Lat. *liquidambar.*]—2. Nome della resina stessa che scaturisce dal detto albero. — 3. *Del levante:* Albero asiatico, che somministra un succo resinoso come quello del precedente. Assicurano alcuni naturalisti, che questa resina sia il vero Stirace calamite. [V. *Stirace.*]

LIQUIDAMENTE. *Li qui-da-mén-te.* Avv. Con liquidità: [Lat. *liquide.*]—2. Agevolmente. [Lat. *facile.*]

LIQUIDARE. *Li-qui-dà-re.* Att. Far divenir liquido. [Lat. *liquare*, *liquefacere.*]—2. Fig. Dicesi Liquidare il credito, o qualsivoglia altra cosa, e vale Metteria in chiaro. [Lat. *purgare, purificare rationes.*]—3. Dicesi Liquidare un processo, e vale Ridurlo alla sua conclusione.

LIQUIDASTRO. *Li-qui-dà-stro.* Add. m. Che tende al liquido.

LIQUIDATO. *Li-qui-dà-to.* Add. m. da Liquidare. V. — 2. Processo liquidato vale Processo ridotto alla sua conclusione.—3. Conto, Debito o simile liquidato vale Messo in chiaro.—4. E così d'ogni altra cosa.

LIQUIDAZIONE. *Li-qui-da-zió-ne.* Sf. Il liquidare. In questo sign. i moderni dicono piuttosto Liquefazione. — 2. Dicesi Liquidazione di un conto, di un debito o simile e vale Metterlo in chiaro. — 3. Comm. Pagamento che fa un negoziante ai suoi creditori, e la riscossione ottenuta delle somme dovutegli alla fine d'una società o d' un traffico a saldo.

LIQUIDEZZA. *Li-qui-déz-za.* Sf. ast. di Liquido. Lo stesso che Liquidità.

LIQUIDIRE. *Li-qui-dì-re.* N. ass. Divenir liquido. [V. *Fondere.* Lat. *liquescere.*]

LIQUIDISSIMO. *Li-qui-dìs-si-mo.* Superl. di Liquido.

LIQUIDITA'. *Li-qui-di-tà.* Sf. ast. di Liquido. Qualità dei corpi liquidi. [Lat. *mollitudo.*]

LIQUIDITO. *Li-qui-dì-to.* Add. m. da Liquidire. Divenuto liquido. Altrimenti Liquidato o Liquefatto. V.

LIQUIDO. *Lì-qui-do.* Sm. Fluido che non manifesta sensibilmente elasticità, e le cui parti obbediscono alla più leggiera impressione e si muovono fra esse, come il mercurio, l'acqua, l'olio ec. [V. *Fluido.* Lat. *liquidum.* In gall. *lo* acqua, ed *eachd* stato, condizione : Che è nello stato, nella condizione dell'acqua. Nella stessa lingua *lia* ruscello, *li* mare. In sanscr. *li* disciogliere: in gr. *lyo* disciolgo.]

LIQUIDO. *Lì-qui-do.* Add. m. Liquefatto. Che appare come corpo liquefatto, Che ha sembianza di umore, che ha le parti sciolte e discorrevoli come acqua, o simile; Flessibile, Corrente, Che cede al tatto. [Lat. *liquidus.*]—2. Fig. Nitido, Chiaro [Lat. *purgatus*, *nitidus*, *liquidus.* E credesi tolta la metafora dall'acque, che non alterata da sostanze eterogenee è chiara, limpida. Altri dal gr. *lyce* luce. V. *Luce.*]— 3. E così Limpido, Puro, parlando di acque o simili.— 4. Dicesi Conto liquido o Credito liquido e vale Chiaro, e Senza eccezione.— 5. Tenero.— 6. Gram. Liquide si dicono le consonanti, da alcuni dei nostri grammatici dette semivocali, a differenza di quelle che si chiamano mute o mutole.— 7. Detto anche delle vocali I ed U per distinguerle dall' j e v, quando non v' erano questi caratteri.

LIQUIRIZIA. *Li-qui-rì-zi-a.* Sf. Bot. e Farm. Lo stesso che Regolizia. V.

LIQUORE. *Li-quó-re.* Sm. In generale vale Liquido, Umore, Sugo, quantunque più propriamente usato per indicare i liquidi che hanno l' alcoole per base. Onde volgarmente si dice dei vini o simili bevande composte per lo più collo spirito di vino. Dicesi Strignere i liquori, Rarificare i liquori ec. 2. Per simil. Liquor d' ulivi poeticam. fu detto l'olio. —3. Chim. e Farm. Liquore dei ciottoli: Dicesi al silicato di potassa liquido, o alla combinazione solubile della potassa colla silice. — 4. *Acetico:* Diconsi Liquori acetici composti, quelli, di cui la base è l'acido acetico, e servono principalmente, pel loro grato odore, a correggere la puzza, sciacquandosi con esso dolcificato con acqua odorifera, la bocca, a lavare le parti lasse, spugnose e ridondanti di sudore, a fiutarli negli svenimenti ec. Quindi vi ha il liquore acetico sambucchino, rosato, di serpentaria, distillato di lavanda, coll'odore di cedro, coll'odore di bergamotto, ambrato, muschiato, aranciato, rosmarinato, detto dei quattro ladri, detto di bellezza ec. — 5. *Acqua odorifera:* Chiamansi Liquori acquei odoriferi le infinite acque distillate con qualche essenza, che servono di profumi, ovvero per preparare altri profumi.— 6. *Fumante di Cadet:* Nome di un fluido gialliccio oleaginoso, che spande nell'aria vapori densi di orribile

fetore: e si considera tanto come un acetato alcoarsenicale, quanto come una specie di sapone o base d'acido e d'arsenico, si ottiene distillando l'acetato di protossido di potassio col deutossido d'arsenico. — 7. *Fumante di Libavio*: Antico nome del percloruro di stagno, così chiamato perchè fu scoperto da Libavio; esso all'aria libera esala vapori densissimi. — 8. *Saponato Ottalmico*: Acqua comune, bollitovi dentro sapon veneto, e solfato di soda. — 9. *Spiritoso*: Diconsi Liquori spiritosi od alcoolici odoriferi quelli che si preparano coll'acqua, collo spirito di vino e con sostanze aromatiche odorifere, che vi si sciolgono. V'ha pure dei liquori spiritosi per bevanda, e chiamansi più particolarmente Rosolii, massime se nel fabbricarli si fa uso della distillazione. Questi stessi preparati hanno il nome di acque ovvero di olii. — 10. *Stitico*: Soluzione acquosa di vitriolo romano e allume crudo, aggiuntovi acido solforico. — 11. Anat. Liquore o Sugo pancreatico dicesi Quello che si separa nelle glandule del pancreas. — 12. *Dell'amnio*: Quel liquido, entro cui nuota il feto, e gli serve di nutrimento. [Lat. *liquor amnii*.] — 13. *Nerveo*: Liquore spiritoso che alcuni han creduto albergare nell'intima e midollare sostanza dei nervi, nel quale si è stimato da alcuni che avesser la loro sede gli spiriti animali.

LIQUORETTO. *Li-quo-rét-to.* Sm. dim. di Liquore. [Lat. *tenuis liquor*.]

LIRA. *Lì-ra.* Sf. Moneta d'argento, così detta da Libra altre volte effettiva, del valore di venti soldi, o più o meno, secondo i luoghi ed i tempi. [Lat. *libra nummaria*.] — 2. Modi proverb. Spendere la sua lira per venti soldi, Avere il conto suo. — 3. Avere più di venticinque soldi per lira, Avere più che il conto suo. — 4. *Tristo a quel soldo che peggiora la lira* Esser incetta pessima; per guadagnar poco, perdere assai. — 5. Modo avverb. *A lira e soldo* vale lo stesso che Per rata; ed in occasione di convito od altro dicesi del Pagare ognuno la sua porzione. [V. *Andare a lira e soldo*.] — 6. Mus. Strumento musicale, fatto d'una piccola cassa sonora di legno della figura d'un guscio di tartaruga, avente al di sopra un doppio manico piegato a S, la cui forma è sì nota, che non è necessario descriverla. Le corde tese in lungo su questa cassa danno suoni, quando si pizzicano, come quelli dell'arpa, o si battono. Usato dagli antichi, da taluni confuso con la cetra, da altri distinto. Era di varie forme; da principio non ebbe, che tre corde sole: ma poi ne variò il numero fino a venti: comunemente fu di dodici. Chiamavasi Tetracordo la lira di quattro corde, Pentacordo quella di cinque, ed Eptacordo quella di sette. Suonavasi in tre maniere, o pizzicando le corde con le dita, o percotendole col plettro, o in ambi i modi ad un tempo. [Lat. *lyra*, Gr. *lyra*.] — 7. *Barberina*, detta anche Anficordo. Istrumento inventato nel secolo XVII dal patrizio fiorentino Doni, e già da molto tempo fuor d'uso. — 8. *Chitarra*: Strumento inventato a Parigi sul principio di questo secolo, e che consisteva in una lira antica, cui fu dato il manico della chitarra a sei corde; la sua forma elegante e pittoresca avea in sul principio avuto incontro, principalmente presso il bel sesso: ma poco dopo si ritornò di nuovo alla chitarra, ch'è più comoda a tenersi, e la cui armonia è più piena ed aggradevole. — 9. *Da braccio*: Istrumento da arco della grandezza dell'antica viola di tenore, munito di sette corde, ed ormai caduto in disuso. — 10. *Ta gamba*, detta anche Lirone perfetto, Arciviola di liuto. È una specie d'antica viola da gamba con dodici o sedici corde; ora fuor d'uso. — 11. Gli antichi davano diversi nomi a questo strumento, sebbene sovente gli adoperassero l'uno per l'altro. Il primo era la *Cithara* o Cetra, il secondo la *Chelis* o Testuggine, perchè la sua base somigliava al guscio d'una testuggine; il terzo la *Trigone*, così detto a motivo della triangolare sua forma. — 12. I moderni dicono *Lira tedesca o rustica* ad uno strumento musicale consistente in una cassa oblunga che somiglia alla parte inferiore di una viola d'amore. Alle pareti laterali trovansi dieci o dodici tasti, con cui si racconciano le quattro corde, di cui è armato l'interno dello strumento, e che formano un'estensione di suoni diatonici uguali al numero dei tasti. Le corde risuonano col mezzo di una ruota stropicciata di colofonia, e messa in giro colla mano destra mediante una manovella, mentre che le dita della mano sinistra muovono i tasti. — 13. Fig. Detto di Paese, con iderato come patria di gran poeti. — 14. E detto di Chi suona la lira. — 15. Proverb. Esser come l'asino al suon della lira, si dice dell'Avere bensì orecchie per ascoltare, ma non già intendimento per ben comprendere. [V. *Asino*.] — 16. Astr. Nome di una costellazione dell'emisfero settentrionale. — 17. Zool. Nome di due specie di pesci, una del genere callionimo, l'altra del genere trigla, dell'ordine degli acantotterigi: la prima così denominata dai sette raggi della prima pinna dorsale, assomigliantisi alle code della lira, e la seconda dal complesso della sua forma in qualche modo simile alla lira. — 18. *Di David.* Si dicono così alcune conchiglie del genere arpa di Lamarck, e del Buccino di Linneo, perchè la conchiglia ovale è guernita di coste longitudinali e parallele. — V. A. Grado.

LIRATO. *Li-rà-to.* Add. m. Bot. Aggiunto di Foglia, e dicesi di quelle che avendo la lacinia o lobo superiore grande ed intero, le lacinie laterali sono piccole ed intagliate fino alla costola, come nei cavoli, nei ravanelli etc. [Lat. *lyratus*.]

LIRESSA. *Li-rés-sa.* Sf. pegg. di Lira. Lira cattiva. [Lat. *mala lyra*.]

LIRICA. *Lì-ri-ca.* Sf. Lett. Poesia di quel genere che gli antichi poeti soleano accompagnare col suono della lira, e che distinguesi dalle altre per maggior vivacità, arditezza d'immagini e squisitezza di armonia. [V. *Lirico*.]

LIRICO. *Lì-ri-co.* Add. m. Da lira. È aggiunto di poesia che si può cantare al suono della lira, o di poeta autore di cotal poesia. [Lat. *lyricus*.] — 2. Trattandosi di persone, usasi anche in forza di sm.

LIRIFORME. *Li-ri-fór-me.* Add. com. Bot. Lo stesso che Lirato V.

LIRINO. *Li-rì-no.* Add. m. V. L. Aggiunto di Unguento; Unguento lirino, cioè di giglio. [Dal gr. *lirion* giglio.]

LIRIODENDRO. *Li-ri-o-dèn-dro.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante esotiche, nella poliandria poliginia, e nella famiglia delle magnoliee: ch'è caratterizzato da un calice di tre sepali con brattee nella base, da una corolla di sei petali, e da molte samare riunite in cono. Una delle sue specie con foglie trilobate troncate in cima è denominata Albero del giglio, per la somiglianza del suo fiore con quello del giglio, ed anche del tulipano, per cui dai Latini è detto Tulipifera. [Lat. *liriodendron*, da *lirion* giglio, e *dendron* albero.]

LIRIOPE. *Li-ri-o pe.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante esotiche, da Jacquin stabilito nell'esandria monoginia e nella famiglia delle sarmentacee; così da Loureiro denominate a cagione della loro somiglianza col giglio. Riportato sotto il genere *ophiopogon*, dove costituisce la specie detta *ophiopogon spicatus*. [Lat. *liriope*, da *lirion* giglio, e *ops* vista.] — 2. Bot. Da Herbert si propone un altro genere sotto lo stesso nome: ed una specie di Pancrazio detto Ringente per la forma delle lacinie della corolla.

LIRISTA. *Li-rì-sta.* Add. e sost. com. Suonatore di lira. [Dal gr. *lyristes* di egual senso.]

LIRODIA. *Li-ro-dì-a.* Sf. Filol. V. G. Aria da cantarsi con la lira. [Lat. *lyrodia*, da *lyra* lira, e *ode* canto.]

LIRODII. *Li-rò-di-i.* Add. e sm. pl. Suonatori di lira, ed insieme cantori su di essa.

LIROFENICIONE. *Li-ro-fe-ni-ció-ne.* Sm. Mus. Strumento musicale degli antichi non ben conosciuto.

LIROLDO. *Li-ròl-do.* Add. e sm. Chi canta su la lira. V. [Dal gr. *lyrodos* chi canta su la lira: o questo da *lyra* lira, ed *ode* canto.]

LIRONE. *Li-ró-ne.* Sm. accr. di Lira. Lira grande.

LIROPO. *Lì-ro-po.* Sm. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri e della famiglia dei *fossores* di Latreille; così denominati dalla forma dei loro corpo. Comprende la bellissima specie *Lyrops etruscus* d'Illiger. [Lat. *lyrops*, da *lyra* lira, ed *ops*, *opos* occhio, aspetto.]

LIRUM LIRUM. Sm. indecl. Suono del cantar unisono dei ciechi.

LISBONINA. *Li-sbo-nì-na.* Sf. Moneta d'oro del Portogallo.

LISCA. *Lì-sca.* Sf. Quella materia legnosa che cade dal lino e dalla canapa, quando si maciulla, si pettina e si scotola. Detto anche Capecchio. [Il Bullet. ha il celt. *llys* erba, e *car* rottame, ritaglio, punta: Rottame dell'erba. Secondo l'Armstrong, *lus*, ed in altri dialetti celtici *lhys* erba, *scar* separare: Parte separata dall'erba. Preferisco il pers. *les'k* o *les'ke* pars, frustum, onde *les'ke les'ke* frustatim, minutim.] — 2. E dicesi anche a que' bruscoli di tal materia, che rimangono fra' pennecchi. [V. *lisca* nel primo sign. In celt. *llysg* picciola verga, secondo il Bullet.] — 3. Diconsi ancora Lische quelle piccole spine, che si trovano in certi pesci, come tanti ossicini acuti e flessibili. [Lat. *spina*. In celt. *llysg* picciola, e *car* punte, secondo il Bullet.] — 4. Per simil. Cosa minima, Quasi niente. [Lat. *nihil*, *titivillitium*.] — 4. Proverb. Cacar le lische dopo aver mangiato i pesci: dicesi del

Pagar le pene degli errori commessi.

LISCANTI. *Li-scàn-ti.* Sm. pl. Bot. Piante della famiglia delle genziane.

LISCEZZA. *Li-scéz-za.* Sf. ast. di Liscio. Qualità di ciò ch'è liscio. — 2. Dicesi di un certo andamento facile della elocuzione, il quale è generato dalle parole non aspirate, non aspre, ma con bell'arte disposte.

LISCIA. *Li-scia.* Sf. Ar. Mes. Quel ferro piano col quale, scaldato, si distendono i panni lini inumiditi. [V. *Ferro a lisciare.*]

LISCIA. *Li-sci-a.* Sf. V. corrotta da Lisciva. V.

LISCIAMENTE. *Li-scia-mén-te.* Avv. Con liscezza, Nettamente, Di piano. [Lat. *polite, libere.*]

LISCIAMENTO. *Li-scia-mén-to.* Sm. Il lisciare, Lisciatura. [Lat. *deliniméntum.*] — 2. Fig. Adulazione, Piaggiamento. [Lat. *blanditiae, delinitio.*]

LISCIAPIANTE. *Li-scia-piàn-te.* Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Pezzo di legno, per lo più di bosso, col quale dai calzolai si liscia il contorno delle suole.

LISCIARDA. *Li-sciàr-da.* Add. e sf. Lo stesso che Lisciar liera.

LISCIARDIERA. *Li-sciar-diè-ra.* Add. e sf. Donna che si liscia.

LISCIARDIERACCIA. *Li-sciar-die-ràc-cia.* Add. e sf. pegg. di Lisciardiera.

LISCIARE. *Li-scià-re.* Att. Stropicciare una cosa per farla pulita e bella e morbida. — 2. Fig. Adornare, Abbellire. [Lat. *decorare.*] — 3. Adulare, Piaggiare. [Lat. *assentari, blandiri.*] — 4. Porre il liscio, ed è proprio ordinariamente delle donne; in questo signif. si usa anche nel n. pass. [Lat. *faciem fucare, fuco se oblinere.*] — N. pass. nel primo sign. — 6. E n. ass. nel sign. del §. 3.] — 7. Modi proverb. Lisciare altrui la coda. Piaggiarlo. [V. *Coda* §. 15.] — 8. Lisciar la coda al diavolo Gittar via la fatica. [Lat. *oleum et operam perdere.*]

LISCIATO. *Li-scià-to.* Add. m. da Lisciare. Pulito, Forbito, Levigato. — 2. Imbellettato. [Lat. *fucatus, fucosus.*] — 3. Fig. Ornato, Attillato. — 4. Agg. di Parola, Prosa o simile, cioè Facile, Piana e con bell'arte disposta.

LISCIATOJO. *Li-scia-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento d'acciajo, d'osso, o simile per lisciare. Era adoperato nella fabbrica delle telerie stampate, prima che vi fosse generalmente adottato il laminatojo. Se ne servono tuttavia i fabbricatori di carte colorate o marmorate, il cartajo, il cartonajo ec. — 2. Così pure chiama il calderajo un utensile d'acciajo temperato e brunito, che gli serve a pulire i rilievi dei suoi lavori. — 3. Così il calzolajo chiama il lisciapiante. — 4. Così i lavoratori di pelli nominano una massa di vetro a foggia di bottiglia solida, a due colli, che fan le veci d'impugnature: lo adoperano per lisciare e pulire le pelli di colore, quando hanno ricevuto l'ultima lustratura. — 5. Così dicesi quell'utensile, con cui il guainajo pulisce i suoi lavori: (spesso è un dente di lupo o un pezzo d'avorio della stessa forma, posti in un manico di legno tornito, o un brunitojo d'agata. — 6. Così chiamano le insaldatrici e le lavandaje di calzette di seta, un utensile di vetro o di bossolo tornito e pulito, onde si servono per lisciare i loro lavori e le calzette di seta, che tendono su di una forma dopo averle imbianchite col zolfo. — 7. Lo scatolajo dà questo nome ad un piccolo utensile di osso piatto, che adopera per pulire e lisciare. — 8. Così in fine chiamasi una macchina, che serve a lisciare o pulire i granelli di polvere.

LISCIATORE. *Li-scia-tó-re.* Verb. m. di Lisciare. Colui che liscia: e dicesi propriamente Quell'operajo, che liscia o pulisce la superficie d'un drappo o d'una carta, onde renderla lucida.

LISCIATRICE. *Li-scia-tri-ce.* Verb. f. di Lisciare. Che liscia. [Lat. *fucatrix.*]

LISCIATURA. *Li-scia-tù-ra.* Sf. Il lisciarsi. [Lat. *fucatio, fucus.* — 2. Perder la lisciatura, diciamo Quando uno s'è messo ad ordine per far checchessia, e non gli è venuto fatto. [Lat. *lupus hiat.*]

LISCINO. *Li-scì-no.* Sm. Ar. Mes. Coltellino, con cui i gettatori di caratteri puliscono le lettere.

LISCIO. *Li-scio.* Sm. Lisciamento. — 2. Ar. Mes. Materia, con che le donne procurano di farsi colorite e belle le carni. Detto anche Belletto, Fattibello. [Lat. *fucus, purpurissum, pigmentum.* — 2. Fig. Leziosità. — 3. E Liscio d'adulazione per Piaggeria.

LISCIO. *Li-scio.* Add. m.; contrario di Ruvido. Pulito, Levigato, Lisciato. [V. *Fino.* Lat. *levis, planus, politus.* Dal gr. *lissos*, che vale il medesimo. In isp. dicesi *liso*, in portogh. *liso*, in franc. *lisse*, in illir. *lasctiv.* Appo i Tedeschi *leise* val dolce, leggiero.] — 2. Fig. Dicesi che una cosa non è liscia, per dire, che non è schietta, sincera, che vi s'asconde sotto malizia o frode. — 3. E Passarsele liscia per Passarsela leggiermente, senza danno, noja o gastigo. — 4. Ar. Mes. Oro e Argento liscio vale Lama di tali metalli, con cui si ricamano, o si tessono drappi. — 5. Archi. Soglia liscia: Quella che torna a piano del mattonato. — 6. Bot. Liscio o Glabro dicesi dai botanici quella parte delle piante, che è senza peli o scabrosità, o glandole o rughe.

LISCISSIMO. *Li-scis-si-mo.* Superl. di Liscio.

LISCIVA. *Li-scì-va.* Sf. Ar. Mes. Imbiancatura ai panni lini; detta anche Bucato, Ranno, e ant. Lasciva. [Lat. *lixivium*, che meglio sarebbe stato il dire *lyxivium* dal gr. *lysis* soluzione: poichè il ranno scioglie le materie, che imbrattano i panni lini. In sanscr. *li* disciogliere. Forse il brett. *lisiou* per lisciva non è voce antica.] — 2. Chim. Allorchè nelle arti si trattano coll'acqua alcune materie calcinate a fine di estrarne tutti i principii solubili, si dà il nome di Lisciva al liquido, che n'esce carico di essi. Quindi distinguesi la Lisciva di cenere, la Lisciva dei saponi, quella delle nitriere ec.

LISCIVARE. *Li-sci-và-re.* Att. Porre nella lisciva, Lavare con lisciva.

LISCIVATO. *Li-sci-và-to.* Add. m. da Lisciviare. Posto nella lisciva, Lavato con lisciva.

LISCIVAZIONE. *Li-sci-va-zió-ne.* Sf. Chim. Operazione, colla quale si estraggono per mezzo dell'acqua da un corpo, che formi una mescolanza di parti insolubili nell'acqua, quest'ultime, e quindi si separa il fluido saturato delle sostanze sciolte, cioè la lisciva, dal residuo esaurito. [Lat. [illegible].]

LISCIVIARE. *Li-sci-vi-à-re.* Att. e n. ass. Lavare le ceneri per estrarne l'alcali; Fare l'operazione detta Lisciviazione.

LISCOSO. *Li-scó-so.* Add. m. Che ha lisca.

LISI. *Li-si.* Sf. Med. V. G. Soluzione, Crisi, Movimento critico, i cui fenomeni sono così poco notabili, che appena si scorgono. [Lat. *lysis*, Gr. *lysis.* V. *lixivium.*]

LISIANTO. *Li-si-àn-to.* Sm. V. G. Genere di piante esotiche della pentandria monoginia e della famiglia delle genzianee; caratterizzato dal calice campaniforme diviso in cinque parti, e queste nel lembo membranose, dalla corolla ad imbuto e dalla capsola, la cui divisione interna vien formata dalle valve ripiegate in dentro: tutte le parti della pianta e specialmente quelle del Lisianto porporino, essendo amare, si adoperano nella Gujana come aperitive e febbrifughe. [Lat. *lisianthus*, da *lyso* fut. di *lyo* io sciolgo, ed *anthos* fiore.]

LISIE. *Li-si-e.* Add. e sf. pl. Arche. Misteri o Feste di Bacco, dio che sbandisce i molesti pensieri, nelle quali il premio del vincitore era un otre pieno di vino; si beveva quel vino al suono di tromba, ed all'otre aggiungevasi una corona. [Suol trarsi dal gr. *lysios* scioglitore. In celt. *lis* per *lit* gioja, festa, secondo il Bullet. In sanscr. *lus* giuocare, folleggiare. In lat. *lusus* giuoco.]

LISIMACHIA. *Li-si-mà-chi-a.* Sf. Bot. Genere di piante a fiori polipetali della pentandria monoginia, famiglia delle primulacee; caratterizzato da un calice diviso in cinque pezzi, dalla corolla rotata, dai filamenti delle antere colla base compresse e quasi saldate insieme, e dalla capsola globosa che si apre in cinque o più valve. La più comune delle sue specie detta Volgare, ha gli steli verticali, striati, un poco pelosi; le foglie ovate, lanceolate, appena picciolate un poco ondose nei bordi; i fiori gialli, a pannocchie terminanti. Fiorisce nell'estate, ed è comune nei terreni umidi. [Lat. *lysimachia.* E vuolsi così detta dal suo trovatore Lisimaco re della Tracia. Ma con maggiore probabilità può trarsi un tal nome dal gall. *lus*, che in altri dialetti celtici dicesi *lhys* erba, e da *machair* piano: erba della pianura, o sia dei luoghi, ove l'umido abbonda.]

LISIMACHIEE. *Li-si-ma-chi-è-e.* Sf. Lo stesso che Primulacee. V.

LISINEMA. *Li-si-nè-ma.* Sf. Bot. Genere di piante, che comprende dei frutici indigeni della Nuova Olanda, fondato da Brown nella pentandria monoginia, famiglia delle epacridee, caratterizzato dal calice colorato fornito di brattee, dalla corolla a sottocoppa divisa fino alla base, dagli stami ipogini, e da cinque squame nettarifere, che cingono il germe; il frutto è una capsola, nel cui centro è una colonnetta, cui sono aderenti le placente seminifere.

LISIODI. *Li-si-ò-di.* Add. e sm. pl. Arche. V. G. Mimi che rappresentavano un ubbriaco, accompagnando oscene canzoni con lascivi gesti. [Lat. *lysiodi* da *lysia* furore, e *ode* canto.]

LISIODO. *Li-si-o-do.* Sm. Mus. V. G. Specie di antico flauto. [Da *lyso*, fut. di *lyo* io sciolgo, ed *ode* canto: Che scioglie, promuove il canto.]

LISIRVITE. *Li-sir-vi-te.* Sm. comp. indecl. aferesi di Elisirvite V. A. V. e di' Elisiruite.

LISIZONA. *Li-si-zó-na.* Mit. Aggiunto di Diana, nel cui tempio le giovani spose ateniesi venivano a sciogliere il loro cinto, ed a consacrarlo a questa dea. [Dal gr. *lyso* fut. di *lyo* io sciolgo, e *zone* fascia.]

LISMA. *Lì-sma.* Sf. V. e di' *Risma.* Lisma, o risma, diciamo un fagotto o balletta di carte, che sarà di circa 500 fogli.

LISO. *Lì-so.* Add. m. Logoro, Usato; e dicesi propriamente di tele, o panni, o di altro che si possa recidere. [Dal lat. *elisus* rotto.]

LISPO. *Lì-spo.* Add. m. Cicisbeo, Ganimede. [Il gr. *lispos* gracile, logorato par che dimostri essersi impiegato l'epiteto *lispo* per dinotare un uomo molle, delicato, indebolito dall'abuso dei piaceri.]

LISPOPIGI. *Li-spo-pì-gi.* Add. e sm. pl. Arche. V. G. Soprannome dato comicamente agli Ateniesi, perchè essendo in massima parte dediti alla marineria, per l'assiduità di sedere si logoravano le natiche. [Dal gr. *lispos* logoro, e *pige* natica.]

LISPUNDO. *Li-spùn-do.* Sm. St. Mod. Peso d'Alemagna corrispondente a nove libbre e sei once toscane.

LISSE. *Lis-se.* Sf. Med. V. G. Vescichette che dal Marochelli e da altri furono osservate sotto la lingua dei morsicati da cane arrabbiato. [Lat. *lyssae,* da *lyssa* rabbia canina.]

LISSIA. *Lis-sì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Lisciva.*

LISSIO. *Lis-sì-o.* Sm. V. A. V. e di' *Lisciva.*

LISSIVIALE. *Lis-si-vi-à-le.* Add. com. Di lisciva, Attenente a lisciva.

LISSIVIARE. *Lis-si-vi-à-re.* Att. e n. Chim. e Farm. Lavar le ceneri per estrarre il sale alcali. Lo stesso che Lisciváre. V.

LISSIVIAZIONE. *Lis-si-vi-a-zió-ne.* Sf. Chim. e Farm. Lo stesso che Liscivazione. V.

LISSIVIOSO. *Lis-si-vi-ó-so.* Add. m. Che ha parti lissiviali. [Lat. *lixiviosus.*]

LISSOCHILO. *Lis-sò-chi-lo.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diginia, caratterizzato dai sepali esterni piegati in dietro, dagl' interni aperti di prospetto col labbro terminato da sperone saccato, colla lamina saldata alla colonnetta priva di denti e di ale; comprende una sola specie indigena dell'Africa australe, i cui fiori gialli assai eleganti sono sessili e sporsi sullo scapo; il frutto è una capsula liscia. [Lat. *lissochilus,* da *lissos* levigato, e *cilos* concavo: e ciò a motivo delle sue capsole lisce.]

LISSODEGMA. *Lis-so-dè-gma.* Sf. Chir. V. G. Morsicatura d'un cane arrabbiato. [Lat. *lissodegma,* da *lyssa* rabbia canina, e *dedegme* pret. pass. di *dacno* io mordo.]

LISSONOTO. *Lis-so-nò-to.* Sm. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, così denominati dal liscio loro dorso. [Lat. *lissonotus,* da *lissos* levigato, e *noton* dorso.]

LISTA. *Lì-sta.* Sf. Lungo pezzo di checchessia; stretto assai in comparazione della sua lunghezza; Striscia. [V. *Banca.* Lat. *vitta, lacinia, fasciola, instita,* Celt. *lista,* secondo il Bullet, Spagn. *lista,* Portogh. *listam,* Ingl. *list.* S'è vero che *lista* è V. ant. celt.; si sarà questa V. trasfusa negl' idiomi moderni. Ma forse *lista* non è, che l'articolo italiano aggruppato al lat. *instita* striscia che orla la veste di una matrona.] — 2. Segno, Linea. Onde Lista radiale per Linea del raggio. — 3. Per simil. Fila. — 4. Catalogo, Indice. [Lat. *index, indiculus.* È tolta la metafora dai pezzi lunghi di carta, nei quali si usa notare i nomi. Ed in questo senso si ha *lista* in isp. e portogh., *list* in ingl. ec.] — 5. Andare in lista Essere descritto nella lista. [V. *Andare in lista.*] — 6. Andare o Essere in capo di lista. — 7. Chir. Liste o Listarelle chiamansi le Piccole fasce che si adoperano per le dita delle mani e dei piedi, pel bene ed altri organi consimili. — 8. Dicesi pure così un Piccolo pezzo di pannolino spalmato di cerotto, e diviso in uno dei suoi orli, che si applica su i margini delle ferite e delle ulcere, per preservarle dal contatto immediato della filaccia che vi si attaccherebbe. — 9. Archi. Uno dei membri dell'architrave, detto anche Cimasa. [In franc. *listel.*] — 10. Regoletto o Listella. [In franc. *listel.*] — 11. Ar. Mes. Liste diconsi le fasce colorate che talvolta traversano le tele da un capo all'altro. [In isp. *lista* riga colorata: in ingl. *listed* rigato in lunghe strisce.]

LISTACCIA. *Li-stàc-cia.* Sf. pegg. di Lista.

LISTARE. *Li-stà-re.* Att. Fregiar di liste. [Lat. *fasciolis distinguere*] — 2. N. pass. Tagliar con lista o fettuccia.

LISTARELLA. *Li-sta-rèl-la.* Sf. dim. di Lista. Piccola lista. Strisciolina.

LISTATO. *Li-stà-to.* Add. m. da Listare. [Lat. *fasciolis distinctus.*]

LISTELLA. *Li-stèl-la.* Sf. Archi. Nome molto generale, ed usato indifferentemente a denotar ogni membretto piano o quadrato, che serve ad accompagnare o accerchiare qualsivoglia altro senza distinzione da maggiore a minore. Dicesi anche Anelletto, Regoletto o Lista.

LISTELLO. *Li-stèl-lo.* Sm. Archi. Lo stesso che Listella. V.

LISTONE. *Li-stó-ne.* Sm. Marin. L'avanzo in larghezza che si fa nelle tavole nell'atto di lavorarle.

LISTRA. *Lì-stra.* Sf. V. A. V. e di' *Listo.* — 2. Catalogo, Indice. — 3. Andare o Essere in capo di listra Essere il primo a far checchessia.

LITA. *Li-ta.* Sf. Bot. Genere di piante esotiche, della famiglia delle genzianee e della pentandria monoginia, che ha per carattere un calice tuboloso cinquefido, una corolla a sottocoppa con lungo tubo, le antere didime sessili nella gola della corolla, ed una capsola colle valve rientranti e placentifere. [Lat. *lita.*]

LITACNA. *Li-tà-cna.* Sf. Bot. V. G. Specie di pianta della famiglia delle graminee, appartenente al genere *olyra* e conosciuta col nome di *olyra paciflora,* la quale si era creduto da Palissot potersi elevare in genere distinto a causa delle glume. [Lat. *lithachna,* da *lithos* pietra, ed *achna* gluma.]

LITAGOGO. *Li-ta-gò-go.* Add. e sm. Terap. V. G. Nome dato ai rimedii che si prescrivevano anticamente coll'idea di procurare l'uscita delle renelle, che rinvengonsi nelle vie orinarie. Oggi si presta poca credenza all'azione di questi voluti litontriptici. [Lat. *lithagogus:* da *lithos* pietra, ed *agoge* trasporto.]

LITAGROSTIDE. *Li-ta-grò-sti-de.* Sf. Bot. V. G. Specie di piante del genere Coix, analoga alla gramigna, la quale produce un grano duro come la pietra. [Lat. *choix lachryma.* Da *lithos* pietra ed *agrostis* gramigna.]

LITAMACCIO. *Li-ta-màc-cio.* Sm. pegg. di Litame.

LITAME. *Li-tà-me.* Sm. V. e di' *Letame.* [Lat. *fimus.*]

LITANIE. *Li-ta-nì-e.* Sf. pl. Eccl. V. G. Nome generico di tutte le pubbliche preci, con cui la chiesa cristiana implora le benedizioni celesti, o placa l'ira divina. Comunemente però intendesi una lunga serie d'invocazioni alla B. V., ai santi ec. Nel primo caso diconsi più particolarmente Litanie della Madonna, e nel secondo Litanie dei Santi. [Lat. *supplicationes, litaniae,* dal gr. *lite* preghiere, suppliche, onde *liteino* io prego.] — 2. Diconsi Litanie maggiori Le processioni delle rogazioni che si fanno in alcuni giorni dell'anno dopo che S. Mamerto vescovo di Vienna le istituì il primo nel 470. — 3. Sull'esempio delle Litanie dei santi si composero anche altre litanie particolari, come quelle del Santo nome di Gesù, del SS. Sacramento, della S. Vergine ec., ma non sono tanto antiche. Nel rito Ambrosiano vi sono anche le Litanie dei morti.

LITANTRACE. *Li-tan-trà-ce.* Sm. Min. V. G. Vecchio nome del carbone fossile. [Lat. *lithanthrax,* da *lithos* pietra, e *anthrax, anthracos* carbone.]

LITARAGI. *Li-ta-rà-gi.* Sm. Comm. Cannella garofanata, detta anche nel commercio Litaregi, Seifragio e Sefragi.

LITARE. *Li-tà-re.* Att. V. L., N. ass. Sacrificare semplicemente o far sacrificio profittevole. Ma, secondo Macrobio, Litare non era lo stesso che Sacrificare: poichè questo esprimeva l'offerta, e quello l'accettazione dell'offerta per parte degli Dei. [I più cavano il lat. *litare* dal gr. *liteuo* io supplico.]

LITARGIA. *Li-tar-gì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Letargia.* [Lat. *lethargia, lethargus, veternus.*]

LITARGICO. *Li-tàr-gi-co.* Add. m. V. A. V. e di' *Letargico.* [Lat. *lethargicus.*]

LITARGILIO. *Li-tar-gì-li-o.* Sm. V. A. V. e di' *Litargirio.*

LITARGIRIATO. *Li-tar-gi-rià-to.* Add. m. Chim. Che contiene del litargirio.

LITARGIRIO. *Li-tar-gì-ri-o.* Sm. Chim. Protossido di piombo fuso che non si trova in natura. È in lamine cristalline opache gialle o giallo-rossiccie, insipide e senza odore. Ha questo, oltre a varie virtù medicinali, tanto del disseccante, da far sì che l'olio di noce o di lino prestamente secchi; che però i pittori usano metterlo nell'olio cotto, per macinar con esso quei colori che in lunghezza di tempo o con difficoltà seccherebbono. Serve parimente questa sostanza per la vernice delle stoviglie, e nella farmacia alla preparazione degli empiastri. Si ottiene riscaldando nell'aria il piombo metallico, e lasciandolo lentamente raffreddare. Gli speziali lo chiamano Aghetta, Terra d'aghetta,

e Piombo arso. [Lat. *lithargyrium seu oxydum plumbi fusum*. Dal gr. *lithos* pietra, e *argyron* argento; che significa Pietra d'argento, Spuma d'argento.]

LITARGIRO. *Li-tar-gi-ro*. Sm. Chim. Lo stesso che Litargirio.

LITE. *Li-te*. Sf. Controversia, Discordia, Dissensione, Rissa. [V. *Causa*, *Contesa*. [Lat. *lis*, *rixa*, *controversia*: e *lis* del gall. *lios* che vale il med. In ar. *lidad* litigare, *loded* gravis contentio.] -2. Onde Aver lite con qualcheduno Aver qualche briga seco. — 3. Trovar lite Venire a contesa, Mettersi a litigare.— 4. Piato, Litigio, ossia Quel giudizio o processo introdotto davanti a magistrato o altro qualsivoglia giudice. In questo senso la Lite è civile, criminale, decisa, indecisa, giusta, ingiusta, pendente, vinta, perduta, contestata, agitata, dispendiosa, di grande importanza, di legger momento ec. [V. *Causa*. Lat. *lis*, *litigium*.] — 5. Onde Muover lite Cominciare a litigare. — 6. Prendere e Deporre una lite per Muovere una lite e Desistere da quella. — 7. Proverb. Muovi lite, acconcio non ti falla. [V. *Acconcio*.] — 8. Muover lite alla sanità: Dicesi delle Star bene, e voler medicarsi. — 9. Ant. nel pl. trovasi Lite in cambio di Liti.

LITIASI. *Li-ti-a-si*. Sf. Chir. V. G. Formazione di uno, o di più calcoli nelle vie orinarie. Oggi è detto di altre malattie, nelle quali nascono ossificazioni, o induramenti ossei, d'arterie, membrane, ec. [Lat. *lithiasis* da *lithos* pietra.] — 2. Diconsi anche Litiasi o Litoblefari, Varie concrezioni o sien tumoretti duri e impietriti, che si formano verso il margine delle palpebre.

LITIASIA. *Li-ti-a-si-a*. Sf. Chir. V. G. Lo stesso che Litiasi. V.

LITIASICO. *Li-ti-à-si-co*. Add. m. Chir. Aggiunto di Colui ch' è affetto dalla litiasi, o sia dal male della pietra.

LITIATO. *Li-ti-à-to*. Add. m. Chim. Aggiunto di que' sali, che risultano dalla combinazione dell'acido litico. V.

LITICARE. *Li-ti-cà-re*. N. ass. V. A. V. e di' *Litigare*.

LITICO. *Li-ti-co*. Add. m. Chim. Dicesi Tutto ciò che appartiene ai calcoli, e che da essi proviene. [Lat. *lithicum*, da *lithos* pietra.]

LITICOSO. *Li-ti-cò-so*. Add. m. V. A. V. e di' *Litigioso*.

LITIERSA. *Li-ti-èr-sa*. Sf. Arche. V. G. Canzone dei mietitori in onore di Rea e di Cerere o della Madre Terra. [Lat. *litiersa*. In gr. *lite* preghiere, e *Rheas* di Rea. In celt. brett. *lid* o *lit* festa, ed *ooster* mietitore: Festa dei mietitori.]

LITIGAMENTO. *Li-ti-ga-mén-to*. Sm. Il litigare, Lite. [Lat. *litigium*.]

LITIGANTE. *Li-ti-gàn-te*. Part. di Litigare. Che litiga. [Lat. *litigans*.] — 2. Contenzioso.

LITIGARE. *Li-ti-gà-re*. N. ass. e pass. Piatire, Contendere, Contrastare. [Lat. *litigare*, *disceptare*.]

LITIGATO. *Li-ti-gà-to*. Add. m. da Litigare. [Lat. *disceptatus*, *controversus*.]

LITIGATORE. *Li-ti-ga-tó-re*. Verb. m. di Litigare. Che litiga, Litigioso. [Lat. *litigator*.]

LITIGATRICE. *Li-ti-ga-tri-ce*. Verb. f. di Litigare. Che litiga. [Lat. *litigatrix*.]

LITIGGINE. *Li-tig-gi-ne*. Sf. V. A. Lo stesso che Lentiggine. V.

LITIGGINOSO. *Li-tig-gi-nó-so*. Add. e sm. V. A. Lo stesso che Litiginoso. V. e di' *Lentigginoso*.

LITIGIARE. *Li-ti-già-re*. N. ass. e pass. V. A. V. e di' *Litigare*.

LITIGGINE. *Li-tig-gi-ne*. Sf. V. A. Lo stesso che Lentiggine. V.

LITIGINOSO. *Li-ti-gi-nó-so*. Add. e sm. V. A. V. e di' *Lentigginoso*.

LITIGIO. *Li-ti-gi-o*. Sm. Lite, Contesa, Disputa, Controversia. [Lat. *litigium*. V. *lite*.] — 2. Col. v. Difinire: Difinire un litigio, Deciderlo, Terminarlo. — 3. Col v. Fare: Fare il litigio, Contendere, Disputare.—4. Col. v. Sicurare: Sicurare di litigio alcuno, Francarlo d'ogni querela.

LITIGIOSO. *Li-ti-gi-ó-so*. Add. m. Che volentieri litiga; Pronto a prender brighe o liti. Dicesi anche Contenzioso, Rissoso, Discordevole, Garoso, Riottoso, Accattabrighe, Piatitore, Contenditore, Scommettitore ec. [Lat. *litigiosus*.] — 2 Dicesi anche di Materia soggetta a lite, come Credito, Rendita ec.

LITIGOSO. *Li-ti-gó-so*. Add. m. Lo stesso che Litigioso, trattandosi di persona.

LITINA. *Li-tì-na*. Sf. Chim. Ossido metallico alcalino, scoperto in un minerale della miniera di Uto nella Svezia. Nello stato di purezza questo alcali ha sapore bruciante, ed acerbissimo; applicato sulla lingua ne distrugge l'epidermide, come fa la potassa. Non si scioglie con facilità nell'acqua, e sembra non esservi maggiormente solubile al caldo di quello che sia al freddo. Esposto all'aria non ne attrae l'umido, ma ne assorbisce l'acido carbonico divenendo opaco. Si stempera in poca copia dentro l'alcool. Davy dimostrò mediante la pila voltaica, ch'esso è un composto d'ossigeno e di certo metallo detto Litio. Dicesi anche Petalite.

LITINIO. *Li-tì-ni-o*. Sm. Min. Lo stesso Litio. V.

LITIO. *Lì-ti-o*. Sm. Min. Nuovo metallo, scoperto da Anfredson nella Petalite, nel Trifano, nella Tormalina verde, nella Rubellite, e nella Lepitolite. Questo metallo esiste sempre combinato coll'ossigeno, e costituisce un alcali intermedio fra la soda e la potassa; denominato anche Litinia, ossia Ossido di litio dalla sua origine lapidea. [Da *lithos* pietra.]

LITO. *Li-to*. Sm. Pl. Liti e ant. Litora. Lo stesso che Lido. V. [Lat. *litus*.] — 2. Paese, Regione. [Lat. *regio*.]

LITO. *Lì-to*. Sm. V. puramente greca, che vale Pietra, e che per antonomasia talvolta fu dato dagli antichi alla calamita. [In gr. *lithos*.]

LITOBIBLIA. *Li-to-bì-bli-a*. Sf. St. Nat. V. G. Pietra che presenta l' impronta delle foglie, perciò chiamata anche Litofillo. V. [Lat. *lithobiblia*, da *lithos* pietra, e *biblion* libro.]

LITOBIO. *Li-tò-bi-o*. Sm. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine dei miriapodi, della famiglia dei chilopodi, ch' è suddivisione degli scolopendri di Linneo, e che ha per tipo il *litobius forticatus*, il quale vive fra le pietre. Questi insetti hanno il corpo diviso, tanto sopra, che sotto in egual numero di segmenti, a ciascuno dei quali è attaccato un pajo di piedi, che in tutto son quindici paja. [Lat. *lithobius*, da *lithos* pietra, e *bios* vita.]

LITOBLEFARO. *Li-to-blè-fa-ro*. Sm. Chir. V. G. [Lat. *lithoblepharum*, da *lithos* pietra, e *blepharon* palpebra.]

LITOBOLIE. *Li-to-bo-li-e*. Add. e sf. pl. Arche. Feste dette della lapidazione, che si celebravano in Epidauro, in Egina, ed in Trezene, per placare le ombre di Lamia e di Auxesia, fanciulle cretesi, in una sommossa del popolo di Trezene lapidate. [Lat. *lithoboliae*, da *lithos* pietra, e *bole* getto.]

LITOCALAMO. *Li-to-cà-la-mo*. Sm. St. Nat. V. G. Canna pietrificata, Canna fossile. [Lat. *lithocalamus*, da *lithos* pietra, e *calamos* canna.]

LITOCARPO. *Li-to-càr-po*. Sm. St. Nat. V. G. Frutto pietrificato. [Lat. *lithocarpus*, da *lithos* pietra, e *carpos* frutto.]

LITOCIA. *Li-tò-ci-a*. Sf. Bot. V. G. Terzo sottogenere delle verucarie di Acharrio, che comprende dei licheni leprosi aderenti alle pietre. [Lat. *lithoecia*, da *lithos* pietra, e *icos* casa.]

LITOCOLLA. *Li-to-còl-la*. Sf. Ar. Mes. V. G. Composizione atta ad incastrare le pietre. [Lat. *lithocolla*, da *lithos* pietra, e *colla* colla, stucco.]

LITOCROMIA. *Li-to-cro-mì-a*. Sf. B. A. V. G. Arte di dipingere sulla pietra: Quest'arte, propriamente parlando, è immaginaria: ma tale denominazione venne un po' meno capricciosamente applicata alla pittura a fresco. Si chiamò pure Litocromia l'arte di levare le pitture a fresco dalle muraglie e trasportarle sulla tela, ch' è di recente invenzione italiana. I Francesi poi danno fantasticamente il nome di Litocromia all'arte di riprodurre sulla tela coi colori ad olio e colla impressione ogni specie di pittura; arte inventata da certo Malapeau, secondo essi, ma ch' è pure originariamente italiana. [Da *lithos* pietra, e *chroma* colore.]

LITODE. *Li-tò-de*. Sost. com. Zool. V. G. Genere di crostacei dell' ordine dei decapodi, e della famiglia dei brachiuri; così denominati dalla consistenza quasi lapidea del loro guscio. [Lat. *lithodes*, da *lithos* pietra.]

LITODENDRO. *Li-to-dèn-dro*. Sm. Zool. V. G. Genere di polipi calcari ramosi di consistenza pietrosa. Comprende gli Oculini, e le Cariofillee a fusto ramoso di Lamarck. [Lat. *lithodendron*, da *lithos* pietra, e *dendron* albero.]

LITODOMO. *Li-tò-do-mo*. Sm. Zool. V. G. Genere di animali acefali testacei, che hanno una conchiglia oblunga, quasi egualmente rotondata alle due estremità, che si attacca e sospende alle pietre, ma col tempo questi animali le forano e formanvi una cavità, dove abitano. [Lat. *litodomus*, da *lithos* pietra, e *domos* casa.]

LITOFAGO. *Li-tò-fa-go*. Add. e sm. Zool. V. G. Vermicciuolo, che trovasi nella lavagna, che egli rode, e di cui credesi che si nudrisca. [Lat. *litophagus*, da *lithos* pietra, e *phago* io mangio.]

LITOFALCO. *Li-to-fàl-co* Sm. Zool. V. G. L. Uccello del genere falcone; così denominato dalla sua abitudine di starsene ritirato, ed annidarsi nelle roccie in parecchie parti dell'Europa. È cinereo di sopra, bianchiccio di sotto con macchie brune longitudinali. [Lat. *lithophalcus*, dal gr. *lithos* pietra, e dal lat. *falco* falcone.]

LITOFILA. *Li-tò-fi-la*. Sf. Bot. Genere

di piante esotiche, della famiglia delle amarantacee, e della diandria monoginia di Linneo, che ha per carattere il calice di cinque sepali, tre interni più grandi corollini, la corolla di due petali piegati a foggia di barchetta. L'unica sua specie è detta *muscoides* per la picciolezza delle sue foglie, e perchè a guisa dei muschi nasce attaccata alle rupi. [Lat. *lithophila*, da *lithos* pietra, e *philos* amico.]

LITOFILACIO. *Li-to-fi-là-ci-o.* Sm. Filol. V. G. Museo o sia Gabinetto di storia naturale, ove si conserva una collezione di pietre. [Lat. *lithophilacium*, da *lithos* pietra, e *phylace* custodia.]

LITOFILLO. *Li-to-fil-lo.* Sm. Min. Lo stesso che Litobiblia. V. [da *lithos* pietra e *phyllon* foglia.]

LITOFILO. *Li-to-fi-lo.* Sm. Zool. V. G. Genere d'insetti coleotteri, della famiglia delle Tassicornee, che amano abitare nelle pietre. Comprende la Tritoma coronata di Fabricio. [Lat. *lithophilus*, da *lithos* pietra, e *philos* amico. — 2. Produzione del mare simile ad una pianta impietrita, la quale è stata sempre riconosciuta per lavoro formato dai polipi marini. Tali sono le Madrepore, le Coralloidi.]

LITOFITO. *Li-tò-fi-to.* Sm. St. Nat. V. G. Litofiti diconsi le materie lapidee che hanno la forma di vegetabili; non debbono confondersi coi Fitoliti, o legni fossili o petrificati. [Lat. *lithophytum*, da *lithos* pietra, e *phyton* pianta.

LITOFOSFORO. *Li-to-fò-sfo-ro.* Sm. Min. V. G. Pietra di Bologna Barite solfata la quale calcinata ha la proprietà d'apparire luminosa nelle tenebre. Trovasi sul monte Paterno, distante nove miglia da Bologna. [Lat. *lithophosphorus*, da *lithos* pietra, *phos* luce, e *phero* io porto.]

LITOFUNGO. *Li-to-fùn-go.* Sm. St. Nat. V. G. Nome di polipi fossili che hanno la forma di un fungo. [Lat. *lithophungus*, dal gr. *lithos* pietra, e dal lat. *fungus* fungo.]

LITOGLIFITI. *Li-to-gli-fi-ti.* Sm. pl. St. Nat. V. G. Nome generico dato da Walterius ad alcune pietre, le quali presentano figure scolpite o di getto; ed in questo senso è sinonimo di Pietre figurate. [Lat. *lithoglyphiti*, da *lithos* pietra, e *glypho* io scolpisco.]

LITOGLIFO. *Li-to-gli-fo.* Sm. St. Nat. Pietre rappresentanti figure scolpite o di getto. In questo sign. dicono meglio i naturalisti Litoglifito. [V. *Litoglifiti*.] — 2. B. A. Add. e sm. Colui che incide, che scolpisce nella pietra.

LITOGLOSSO. *Li-to-glòs-so.* Sm. St. Nat. V. G. Lo stesso che Glossopetra. V. [Lat. *lithoglossum*, dal gr. *lithos* pietra, e *glossa* lingua.]

LITOGRAFIA. *Li-to-gra-fì-a.* Sf. B. A. V. G. Arte d'incidere le pietre dure, detta anche Glittica, nata in Egitto, perfezionata in Grecia, coltivata e poi decaduta in Italia sotto gl' imperatori, successori di Augusto, ed a' tempi nostri ben conosciuta; quest'arte in breve spazio e sotto la forma di piccoli monumenti, che resistono all' urto dei secoli, trasmette alle generazioni più remote i tratti storici, il vestire degli antichi, ed i ritratti, degli uomini illustri. [Lat. *lithographia*, da *lithos* pietra, e *grapho* io descrivo.] — 2. Oggi per Litografia s'intende Quel modo di stampa, nel quale si scrive o disegna con particolare inchiostro o pastello sulla pietra, indi per tirar copie della scrittura o del disegno si adopera la pietra così scritta, come se ella fosse intagliata a bulino. Quest'arte fu inventata in Monaco di Baviera nel 1796 da Luigi Senofelder, ed oggi è sparsa in tutti i paesi inciviliti.

LITOGRAFICO. *Li-to-grà-fi-co.* Add. m. B. A. V. G. Di litografia. Arte litografica. Pietre litografiche. Propriam. Pietre calcaree nelle vicinanze di Monaco, dure, di un grano fino regolarissimo, che trovansi disposte in istrati di discreta grossezza; la loro tinta trae al giallastro ed è uniforme in tutta la loro superficie, senza vene, nè macchia alcuna; la loro durezza è assai grande ed uguale dovunque; una punta d'acciajo le intacca difficilmente; i pezzi rotti col martello mostrano una spezzatura concoide.

LITOGRAFO. *Li-tò-gra-fo.* Add. e sm. Min. V. G. Colui che tratta delle pietre, ne descrive la natura e la varietà. [V. *Litografia*.] — 2. B. A. Colui che scrive, disegna e dipinge sulla pietra.

LITOLABIO. *Li-to-là-bi-o.* Sm. Chir. V. G. Strumento di ferro per estrarre la pietra dalla vescica. [Lat. *litholabium*, da *lithos* pietra, e *lobe* presa.]

LITOLOGIA. *Li-to-lo-gì-a.* Sf. Min. V. G. Trattato delle pietre, ossia Parte della mineralogia, il cui scopo è la cognizione delle sostanze pietrose e terrose, che compongono la scorza della terra, cominciando dalla cima delle montagne sino alla profondità, dove l'uomo può giungere. [Lat. *lithologia*, da *lithos* pietra, e *logos* discorso.]

LITOLOGICO. *Li-to-lò-gi-co.* Add. m. Min. V. G. Aggiunto di tutto ciò che appartiene alla litologia.

LITOLOGO. *Li-tò-lo-go.* Add. e sm. Min. Chi possiede la cognizione della natura delle pietre; detto anche Litografo.

LITOMANZIA. *Li-to-man-zì-a.* Sf. Filol. V. G. Divinazione per mezzo di pietre preziose chiamate Sideriti, le quali lavate di notte a lume di fiaccole con acqua di sorgente, ed agitate, col loro suono più o meno acuto erano credute dar presagi dell'avvenire. In tal maniera si dice che Elena predicesse la rovina di Troja. [Lat. *lithomantia*, da *lithos* pietra, e *mantia* divinazione.]

LITOMARGA. *Li-to-màr-ga.* Sf. Min. V. G. Argilla bianca, giallastra, rossa o bruna, con frattura terrea, ma di grana fina, tenera, morbida, untuosa al tatto, leggiera, infusibile alla fiamma del tubo ferruminatorio. Si attacca alla lingua, ma non forma una pasta nell'acqua e contiene molta magnesia. Trovasi nei terreni primitivi, nel gneis, nelle serpentine ec., collo stagno, talvolta col mercurio, coi topazzi, ec. Trovasi in Francia, in Boemia ed in Sassonia, dove è ricca di bellissimi colori, e dicesi Terra miracolosa di Sassonia, Agarico minerale. V. [Da *lithos* pietra, e sia da *marges* legame, sia da *margeo* io lego: Che si lega, si attacca alla pietra.]

LITOMETRO. *Li-to-mè-tro.* Sm. Chir. V. G. Istromento chirurgico d'invenzione di Guilbert, che serve ad esplorare e riconoscere la grossezza della pietra contenuta nelle vescica orinaria. [Da *lithos* pietra, e *metron* misura.]

LITOMORFITI. *Li-to-mor-fì-ti.* Sf. pl. St. Nat. V. G. Nome generico delle pietre, la cui forma accidentalmente rappresenta qualche oggetto conosciuto. [Lat. *lithomorphiti*, da *lithos* pietra, e *morphe* figura.]

LITONTRIBO. *Li-ton-trì-bo.* Sm. Terap. V. G. Polvere o altro rimedio per disciogliere i calcoli, o le pietre della vescica. [Lat. *lithontribon*, da *lithos* pietra, e *tribo* io stritolo.]

LITONTRITTICO. *Li-ton-trìt-ti-co.* Add. e sm. Terap. V. G. Aggiunto dei rimedii appropriati a stritolare le pietre e le concrezioni calcolose generate ed esistenti nel corpo animale vivente. Queste proprietà che si sono attribuite a buon numero di medicamenti, non sono che illusorie ed immaginarie. [Da *lithos* pietra, e *tripteon* verb. di *tribo* io stritolo.]

LITORALE. *Li-to-rà-le.* Add. com. Di lito. Dicesi anche Littorano. [Lat. *litoreus*.] — 2. Idraul. Moto litorale, e radente: quello, con cui l'acqua, entrando continuamente dallo Stretto di Gibilterra, dopo aver girata la circonferenza del mare superiore e inferiore, cioè dell'Adriatico e Mediterraneo, esce poi dalle parti della Spagna. — 3. Zool. Genere di pesci o di conchiglie. [V. *Littorale*.]

LITORELLA. *Li-to-rèl-la.* Sf. Bot. Genere di piante, così denominate dal vegetare intorno le sponde dei laghi. Appartiene alla monecia tetrandria, famiglia delle piantaginee, ed ha per carattere nel fiore maschio, il calice diviso in quattro pezzi sostenuto da lungo peduncolo, la corolla tubolosa quadrifida; nel fiore femmineo il perianzio sessile semplice con due o quattro denti, lo stilo semplice allungato ed una cariosside per seme. [Lat. *litorella*.]

LITOSCOPIO. *Li-to-scò-pi-o.* Sm. Chir. V. G. Lo stesso che Litometro. V. [Da *lithos* pietra, e *scopeo* io osservo.]

LITOSPERMA. *Li-to-spèr-ma.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, famiglia delle borraginee; caratterizzate dal calice cinque partito dalla corolla ad imbuto coll'orifizio pervio, e da quattro noci ovate non perforate nella base poste nel fondo del calice; una cui specie, comunissima nei campi, detta *lithospermum officinale*, ha un frutto che consiste in quattro noci, raramente in due, ossee e quasi pietrose, ovali e spesso lucenti, credute proprie a spezzare la pietra dei reni. Volgarmente è detta in Toscana Miglialsole. [Lat. *lithospermum*.]

LITOSSILO. *Li-tòs-si-lo.* Sm. St. Nat. V. G. Legno pietrificato. [Da *lithos* pietra, e *xylon* legno.]

LITOSTRATO. *Li-to-strà-to.* Sm. St. Nat. V. G. Dicesi così l' Accozzamento di distribuzione delle colonne del fossile chiamato *Coralloide*, da alcuni Falange. [Lat. *lithostrotos*, da *lithos* pietra, e *strotos* strato, pavimento.] — 2. Archi. Nome dato dai Greci ad un lavoro di commesso, fatto di marmi ad una certa grandezza. — 3. Arche. Luogo di Gerusalemme, ove sedeva pro tribunali Ponzio Pilato, allorchè pronunziò la sentenza di morte contro G. C.; in lingua ebrea è detto Gàbbata.

LITOSTREO. *Li-to-strè-o.* Sm. St. Nat.

V. G. Ostrica fossile, od Ostracite. [Lat. *lithostreon*, da *lithos* pietra, e *ostreon* ostrica.]

LITOTA. *Li-tò-ta.* Sf. Rett. Figura rettorica che indebolisce l'espressione per rinforzarla, a cagione d'esempio: Io non ti odio per Io ti amo [Dal gr. *litotes* tenuità.]

LITOTECII. *Li-to-tè-ci-i.* Sm. Bot. V. G. Funghi, la cui membrana fruttifera sciogliesi finalmente in gelatina. [Lat. *lytotecii*, da *lyteon*, verb. di *lyo* io sciolgo, e *theca* ripostiglio.]

LITOTIRITE. *Li-to-ti-ri-te.* Sf. Min. V. G. Pietra che assomigliasi al formaggio. [Lat. *lithotyrites*, da *lithos* pietra, e *tyros* cacio.]

LITOTOMIA. *Li-to-to-mì-a.* Sf. Chir. V. G. Vocabolo ricevuto per indicare l'operazione della pietra, al quale con maggiore proprietà dovrebbe sostituirsi quello di Cistotomia. [Lat. *lithotomia*, da *lithos* pietra, e *tome* taglio. In gr. *cystis* vescica.]

LITOTOMISTA. *Li-to-to-mi-sta.* Add. e sm. Chir. V. G. Professore di litotomie, Chi opera in litotomia.

LITOTOMO. *Li-to-tò-mo.* Add. e sm. Chir. V. G. [Vale tagliatore di pietre. V. *litotomia*. Propriamente è colui, che fa l'operazione di estrarre dalla vescica la pietra.] — 2. Coltello litotomo, ed anche Litotomo assolutamente: È questa la denominazione colla quale s'indicano tutti gli strumenti taglienti, destinati ad aprir la vescica per cavare la pietra. I Puristi a questo nome hanno con più esattezza sostituito quello di Cistotomo, oppure Uretro-cistotomo; ma la prima denominazione fu più di questa autorizzata dall'uso. [V. *Listotomia*].

LITOTRITIA. *Li-to-tri-tì-a.* Sf. Chir. Stritolamento dei calcoli nella vescica, ossia Operazione, per mezzo della quale si stritolano i calcoli contenuti nella vescica orinaria, usando a tal oggetto di uno strumento apposito introdotto per l'uretra. [Lat. *lithotriptia*, da *lithos* pietra, e *tripteon* verb. di *tribo* io stritolo.]

LITOTRITICO. *Li-to-tri-ti-co.* Add. e sm. Terap. e Chir. V. G. Epiteto dato ai rimedii che si credeva possedessero la virtù di sciogliere i calcoli formati nella vescica o nei reni. — 2. Strumento d'acciajo, col quale ora si spezzano i calcoli nella vescica. V. *litotritia*.

LITRARIEE. *Li tra-ri-è-e.* Sf. pl. Bot. Famiglia di piante, che comprende le salicarie e le lagerstroemiee, caratterizzata dai fiori ascellari, o terminali a racemo spicato, e verticillati, dal calice di un pezzo dentato nel lembo, dai petali eguali in numero alle divisioni del calice, od attaccati nel lembo di esso, da un frutto capsolare supero nel fondo del calice con una o più cellette contenenti molti semi attaccati ad una colonnetta centrale, e questi privi di perisperma: piante per lo più erbacee, con fusti cilindrici e quadrangolari e con foglie semplici, alterne od opposte.]

LITRO. *Lì-tro.* Sm. Arche. V. G. Misura di capacità, divisa in dudici parti eguali. [Gr. *litra*] — 2. Ora in Francia è unità delle misure di capacità eguale al cubo della decima parte del metro. [Lat. *litrum*.] — 2. Bot. Genere di piante palustri appartenenti alla famiglia delle salicarie, e della dodecandria monoginia di Linneo, caratterizzato dal calice tuboloso colla cima fornita di dodici denti, dalla corolla di sei petali inseriti nel lembo del calice, e dalla capsola a due cellette, contenenti molti semi. Tra le molte specie di questo genere sono più note quella a foglie d'issopo; detta anche Correggiola dei fossi, Correggiola ritta, Erba spargolina, Salicaria, Riparella, Salcerella. [Lat. *litrum salicaria*. — 2. Pianta perenne con alti fusti terminati da racemi di fiori rossi, la salicaria dei giardini, lat. *litrum virgatum*.]

LITTA. *Lìt-ta.* Sf. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, stabilito da Fabricio a scapito delle meloe o cantaridi, dalle quali si distingue per le ali di cui son fornite, e per lo loro astuccio lungo quanto l'addome. Differiscono poi dalle aenas per le loro antenne diritte e filamentose lunghe meno della testa e del corsaletto. [Lat. *lytta*.]

LITTERA. *Lìt-te-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Lettera*.

LITTERALE. *Lit-te-rà-le.* Add. com. Lo stesso che Letterale. V. [Lat. *literalis*.] — 2 Aggiunto di Lettera in significato di Dottrina, vale Latino, Di grammatica. — 3. Mat. Calcolo litterale dicesi l'Algebra, o Aritmetica speciosa; ed è così detto dal servirsi in esso delle lettere dell'alfabeto: a differenza dell'Aritmetica numerale, che adopera le cifre, o figure numeriche. [V. *Calcolo*.]

LITTERALMENTE. *Lit-te-ral-mén-te.* Avv. Lo stesso che Letteralmente. V.

LITTERARIO. *Lit-te-rà-ri-o.* Add. m. Lo stesso che Letterario. V.

LITTERATISSIMO. *Lit-te-ra-tìs-si-mo.* Superl. di Litterato. Lo stesso che Letteratissimo. V. [Lat. *literatissimus*.]

LITTERATO. *Lit-te-rà-to.* Add. e sm. Lo stesso che Letterato. V.

LITTERATORE. *Lit-te-ra-tó-re.* Add. e sm. Litterato, Professore di letterature.

LITTERATURA. *Lit-te-ra-tù-ra.* Sf. V. e di' *Letteratura*. — 2. Prima litteratura per Elementi o Principii di un'arte, di una scienza. — 3. Scrittura propriamente.

LITTERISTA. *Lit-te-ri-sta.* Add. e sm. Lo stesso che Letterista. V.

LITTEROMANIA. *Lit-te-ro-ma-nì-a.* Sf. Filol. Passione per la letteratura. [V. *Mania*.]

LITTERUTO. *Lit-te-rù-to.* Add. e sm. Lo stesso che Letteruto. V.

LITTO. *Lìt-to.* Sm. Zool. V. G. Genere d'insetti coleotteri, della sezione dei tetrameri, e della famiglia dei silofagi, stabilito da Fabricio, i quali hanno per istinto di lacerare i legni. Son caratterizzati dalle loro antenne lunghe quanto la testa ed il corsaletto, e dalle mascelle salienti. [Lat. *lyctus*, da *lycoo* io lacero alla maniera dei lupi.]

LITTORALE. *Lit-to-rà-le.* Add. com. Lo stesso che Litorale. V. — 2. Zool. Littorale dicesi quel genere di pesci che si dilettano dei lidi, che frequentano i lidi del mare. — 3. Conchiglie littorali: Nicchi marini che ognor si trovano vicino alle spiaggie, e non mai nel pieno o profondo del mare.

LITTORANO. *Lit-to-rà-no.* Add. e sm. Abitatore di terra littorale. [Lat. *litoris habitator*, *incola*.]

LITTORE. *Lit-tó-re.* Add. e sm. V. L. Ministro dei consoli, e d'altre dignità, appresso i Romani antichi. [Lat. *lictor*, che i più traggono da *ligo* io lego. In gall. *lat* ferire, pugnalare.] — 2. E per simil. Famiglio, Sergente.

LITUANO. *Li-tu-à-no.* Add. pr. m. Della Lituania.

LITUITI. *Li-tu-ì-ti.* Sm. pl. St. Nat. Spirule fossili, che tengono il luogo tra i Tuboliti e le Ortoceratiti. [Dal gr. *lithos* pietra.]

LITUMENA. *Li-tu-mè-na.* Sf. Zool. V. G. Nome di un genere di animali della classe dei Politrimi, i quali si distinguono per un tessuto pietroso intralciato, rigido. [Lat. *lithumena*, da *lithinos* pietroso.]

LITUO. *Lì-tu o.* Sm. Arche. V. L. Bacchetta ritorta, usata dagli Auguri. [Lat. *lituus*, dal gall. *slat*, *slait* verga.] — 2. Specie di tromba militare, il cui suono era acuto, e che serviva per la cavalleria. [Lat. *lituus*, dal gr. *litos* tenue: e ciò per l'acutezza del suono. In ted. *lauten* rimbombare.]

LITUOLITI. *Li-tu-o-lì-ti.* Sm. Zool. V. G. L. Genere di molluschi pietrificati, così detti dalla forma di lituo che hanno, e dalla consistenza del loro inviluppo. I più moderni li chiamano Lituiti. [Lat. *lituoliti*, dal lat. *lituus* lituo, e dal gr. *lithos* pietra.]

LITURA. *Li-tù-ra.* Sf. V. L. Macchia nello scrivere; e vale anche Scancellazione. [Lat. *litura*. In sanscr. *lud*, nascondere, coprire, e *lut* togliere: il che conviene ai due sensi di *litura*. Poichè la macchia nasconde, e la scancellatura toglie. In ebr. lat. *nascondere*.]

LITURGI. *Li-tùr-gi.* Add. e sm. pl. Arche. V. G. Ministri in molte città della Grecia, il cui ufficio, come quello dei Littori presso i Romani, consisteva in precedere coll'insegne della podestà i magistrati, e legare i malfattori. [Lat. *liturgi*. V. *Liturgia*.]

LITURGIA. *Li-tur-gì-a.* Sf. Eccl. V. G. È nome, che si trova adattato a certe operazioni che si facevano in pubblico, come può vedersi appresso Plato ne ed Aristotile. [Lat. *liturgia*, dal gr. *leitos* pubblico, ed *ergon* opera.] — 2. Studio dei sacri riti, Scienza che tratta dell'ecclesiastiche cerimonie, e propriamente i Riti sacri della Chiesa. — 3. Con tal voce si spiega ancora Opera di guadagno illecito. [Da *lites* vile, ed *ergon* opera.]

LITURGICA. *Li-tùr-gi-ca.* Sf. Chim. V. G. Arte di fare le pietre artificiali, o di esaminare la natura delle pietre. Dicesi anche Chimica liturgica. [V. *Chimica*. Lat. *lithurgica*, da *lithos* pietra, ed *ergon* opera.]

LITURGICAMENTE. *Li-tur-gi-ca-mén-te.* Avv. In modo liturgico, Per liturgia.

LITURGICO. *Li-tùr-gi-co.* Add. m. Appartenente a liturgia.

LITURGISTA. *Li-tur-gì-sta.* Add. e sm. Eccl. Persona istruita in tutte le cerimonie del culto di Dio. [Lat. *liturgista*, da *leitos* pubblico, ed *ergon* opera.]

LITURGO. *Li-tùr-go.* Add. e sm. Arche. V. G. Così in Atene dicevasi Chi per condizione, talenti e ricchezze era tenuto ad esercitare impieghi per bene dello Stato, e nelle urgenze ad equipaggiare vascelli ec. I suoi servigi dicevansi perciò Liturgie. [Lat. *liturgus*. V. *Liturgia*.]

LIUTAJO. *Li-u-tà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Fattore di liuti. Lo stesso che Liutiere. V.

LIUTESSA. *Li-u-tés-sa.* Sf. Mus. pegg. di Liuto. Liuto cattivo.

LIUTIERE. *Li-u-tiè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Fabbricatore di strumenti da arco e da pizzico. Tal nome, che significa: Fattore di liuti, è rimasto per sineddoche a questa sorta di artisti, poichè altre volte il liuto era lo strumento più comune, e se ne fabbricava in gran quantità.

LIUTO. *Li-ù-to* Sm. Mus. Strumento ritrovato da un Francese di casa Laut, da cui ricevette il nome ant. di Lauto. Era molto coltivato nei secoli passati, ma sonovi ormai ad esso sostituite l'arpa e la chitarra. Era montato da ventiquattro corde, divise in dodici gruppi, sopra un corpo tondato al di sotto, in forma di testuggine e somigliante al mandolino, il quale n'è il diminutivo. Il suo largo manico aveva un riccio inverso. Otto delle sue corde poste al di fuori del manico, si toccavano sempre vuote. [Lat. *testudo*, Ted. *laute*, che il Vossio, non badando all'inventore, trasse da *lauten*, risuonare, Ar. *laut* o *laud*, Spagn. *laud*, Portogh. *alaude*, Fran. *luth*, Ingl. *lute.*] — 2. Chim. Sorta di vaso dei chimici antichi. [Dal lat. barb. *luteum* che si trova negli A. M. in senso di vaso, e che il Bullet trae dal celt. *luter* del medesimo senso. In lat. *luteus* di terra, ovvero color di oro.] — 2. Porla e Metterla in sul liuto o simile, Penare un pezzo a dire o a fare una cosa. [Lat. *cunctari, rem differre, moram trahere.*] — 3. E fig. Cavità, Cassa. — 4. Marin. Piccola banchetta. [Lat. *cymba.* Vuolsi così detta, perchè simile in figura al liuto. Si noti però il gall. *luath* spedito, veloce, agile, scorrevole.]

LIVARDA. *Li-vàr-da.* Sf. Marin. Corda di stoppa, intorno alla quale si avvolge il filo per renderlo più eguale e più arrendevole. [Si trova presso il Bullet il celt. *lia* corda, e *war dro* sopra giro: Corda da sopra girarvi il filo.]

LIVELLA. *Li-vèl-la.* Sf. Ar. Mes. Strumento, col quale si traguarda e si riscontra, se un piano è orizzontale, o se dati oggetti sono nello stesso piano orizzontale. Si dice anche Traguardo. [Lat. *libella*, diminut. di *libra* bilancia. Sul principio dinotò l'asta, cui sono sospesi i bacini della bilancia: e siccome tale asta in posare dee tenersi orizzontalmente, così poscia si disse *libella* l'istrumento, con cui si verifica, se un piano è orizzontale.]

LIVELLARE. *Li-vel-là-re.* Att. Mettere o Aggiustar le cose al medesimo piano; Prendere il livello; Archipenzolare. [Lat. *ad libellam componere, ad libellam exigere.*] — 2. Dare, Mettere a livello, Cedere ad altri il dominio utile dei beni stabili, per lo pagamento di un annuo canone, solito farsi in perpetuo dai livellari al loro diretto padrone. [V. *livello.*] — 3. N. pass. Aggiustarsi al medesimo piano. [Lat. *ad libellam componi, ad libellam exigi.*] — 4. Milit. Nella fortificazione vale Aggiustare il terreno ad un piano, sul quale si voglia fabbricare una fortezza, o alzare un'opera qualunque; nell'artiglieria vale Aggiustare i tiri. [V. *Tiro a livello o livellato.*]

LIVELLARIO. *Li-vel-là-ri-o.* Add. m. Leg. Di livello, Appartenente a livello. [Lat. *emphyteuticus.*] — 2. Ed in forza di sm. parlando di persona. Chi gode beni altrui, pagando un censo; altrimenti Censuario. [Lat. *emphyteuta.*]

LIVELLATO. *Li-vel-là-to.* Add. m. da Livellare. Messo al medesimo piano. [Lat. *ad libellam compositus, exactus.*] — 2. Dato a livello. [V. *Livellare* §. 2.]

LIVELLATOJO. *Li-vel-la-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento proprio a porre a livello i pezzi dell'oriuolo.

LIVELLATORE. *Li-vel-la-tó-re.* Verb. m. di Livellare. Che dà a livello.

LIVELLATRICE. *Li-vel-la-trì-ce.* Verb. f. di Livellare.

LIVELLAZIONE. *Li-vel-la-zió-ne.* Sf. Mecc. e Geom. L'operazione del livellare. — 2. Termini di livellazione diconsi i Due punti proposti da livellare.

LIVELLO. *Li-vèl-lo.* Sm. Mecc. e Geom. Piano orizzontale. [Piano, che esaminato con la livella, si trova parallelo all'orizzonte. Lat. *planum.*] — 2. Andare, Essere o Stare a livello o di livello, Essere allo stesso piano. [V. *Andare a livello.*] — 3. E A livello, posto avverb. A piano, Equidistante dal piano dell'orizzonte. [V. *A livello.*] — 4. Ed in forza di prep. A livello dell'acqua. — 5. Battute di livello, diconsi Le diverse altezze, a cui si tengono scapi delle biffe ad ogni osservazione del cannocchiale o della visuale del livellatore. — 6. Leg. Censo, che si paga al padrone diretto dei beni stabili da chi ne gode il frutto. [Lat. *canon, canon emphyteuticus.* È così detto, secondo il Cujacio ed altri, perchè si costituisce *interveniente libello*, cioè per mezzo di scrittura. Il Bullet ha il brett. *leué* per rendita annua: ma par V. tolta dal franc. *levée* raccolta.] — 7. Onde Dare a livello Concedere ec. [V. *Dare a livello.*] — 8. Tenere a livello, Possedere con titolo di livello. [V. *Tenere a livello.*] — 9. Dicesi anche per dinotare lo stesso Contratto d'enfiteusi, e pur anche la Possessione goduta a quel titolo. — 10. In alcuni luoghi d'Italia vale Assegnamento che si faccia a taluno su' beni che si lasciano in proprietà ad altri. — 11. Ar. Mes. Lo stesso, che Livella. V. — 12. Idraul. In idraulica si livella, allorchè si determina una linea retta, od una superficie piana orizzontale, parallela alla superficie dell'acqua stagnante perpendicolare ad un filo a piombo. — 13. Diversa è la costruzione, la forma, l'uso e il nome dei livelli. Se ne costruiscono a semicircolo, il cui diametro è orizzontale, quando il filo a piombo, sospeso alla metà dell'arco, passa pel centro; altri si fanno d'un semplice regolo, alla cui metà se ne pianta un altro, con una linea fiduciale, corrispondente ad un filo a piombo, allorchè il regolo è orizzontale. Simili livelli col filo a piombo sono comuni ai muratori, falegnami ec. essendo essi sufficientemente esatti. Si assettano talvolta sopra un piede, e si guernisce il regolo orizzontale di traguardi per farne un'alidada, colla quale puossi livellare un terreno. Ma gli agrimensori e gl'idraulici preferiscono il Livello ad acqua o a bolla d'aria. Quando si cerca un'estrema precisione nelle più diligenti livellazioni, sia pel corso delle acque negli acquidotti, sia per costruire nuovi canali, indicare le curve di egual livello o di maggior pendio nelle carte topografiche ec. si adopera il Livello a cannocchiale, ove le lenti hanno al fuoco comune una reticella, formata di due fili ad angolo retto, i quali vedonsi incrocicchiati pingersi sugli oggetti lontani. — 14. Dicesi Livello di pendio quell'istrumento ch'è simile al livello a perpendicolo, colla differenza, che esso termina in un arco graduato; e serve a trovare il grado d'inclinazione d'un piano sopra l'orizzonte, oppure a fissare un piano sotto un angolo dato, ovvero a condurre dei piani che abbiano un pendio regolare e determinato.

LIVERARE. *Li-ve-rà-re.* Att. V. A. Abbandonare, Consegnare, Dare in mano. [Dal fran. *livrer* che vale il medesimo, e che il Bullet deduce dal celt. *livra* di egual senso. In ted. *liefern* vale il medesimo.] — 2. Finire, Terminare. [In celt. *llywrhau* esaurire, secondo il Bullet.] — 3. Logorare, Consumare. [Lat. *consumere.* Dall'ingl. *all wear*, in sass. *ad weran* consumar totalmente.] — 4. E n. pass. Esser moribondo, *Essere all'ultimo*, Essere in sul morire. V. il § 2. — 5. N. ass. Aver fine. [In ingl. *to leave* cessare, desistere.]

LIVERTIZIO. *Li-ver-tì-zio.* Sm. Bot. Sorta di pianta selvatica, detta altrimenti e più comunemente Ruvistico. [Lat. *ligustrum vulgare.* Nel Bullet si trova il celt. *li* erba, e *warth*, lo stesso che *gwerth* prezzo: Erba preziosa.]

LIVI. *Li-vi.* Avv. locale. V.

LIVIA. *Li-vi-a.* Add. f. Archeo. Famiglia romana plebea. Aggiunto di varie leggi portate dal tribuno di questo nome.]

LIVIDAMENTE. *Li-vi-da-mén-te.* Avv. In modo livido, Con livore.

LIVIDASTRO. *Li-vi-dà-stro.* Add. m. Ch'è di colore tendente al livido.

LIVIDELLA. *Li-vi-dèl-la.* Add. e sf. Agr. Nome d'un'uva di color livido.

LIVIDEZZA. *Li-vi-déz-za.* Sf. Quella nerezza che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse. Detta anche Livido, Lividore, e anticam. Livore, Lividura. [Lat. *livor.*] — 2. Per metaf. Colore sporco, fosco; onde dicesi: Lividezza di un muro affumato e simili. — 4. Chir. Lividezze: Ecchimosi allungate e sottili, simili a quelle prodotte dalla flagellazione, che si osservano in seguito della distrazione o della compressione di qualche parte del corpo, o dopo alcune contusioni, come eziandio nel corso di varie malattie, ed in particolare dello scorbuto. [Lat. *vibices.*] — 3. Invidia, Rancore. [Lat. *livor invidia.*

LIVIDO. *Lì-vi-do.* Sm. Lividezza.

LIVIDO. *Lì-vi-do.* Add. m. Che ha lividezza; e dicesi di un colore che partecipa del nero e del rosso. Detto anche Allividito, ed ant. Lividoso. [Lat. *lividus*, che i più deducono da *Libya* Africa, mutato, come per solito, il *B* in *V*. poichè il colore degli Africani è nero.] 2. Per simil. Che ha colore di [illegible] dezza.

LIVIDORE. *Li-vi-dó-re.* Sm. V. A. V. e di' Lividezza. [Lat. *livor.*] — 2. Livore.

LIVIDOSO. *Li-vi-dó-so.* Add. m. V. A. V. e di' Livido.

LIVIDUME. *Li-vi-dù-me.* Sm. Macchie di color livido.

lare tagliata longitudinalmente da un lato, gli stami riuniti dalle antere e da una capsola a due cellette e con molti semi, che si apre in cima in due valve. [Lat. *lobelieae*.]

LOBETTO. *Lo-bét-to*. Sm. Anat. dim. di Lobo. Piccolo lobo.

LOBO. *Lò-bo*. Sm. Anat. Porzione rotonda e prominente di qualsivoglia organo, ma principalmente di certi visceri, quali sono il fegato, il polmone, il cervello. [Lat. *lobus*, Gr. *lobos*.] — 2. La parte inferiore esterna dell' orecchio, ch' è quell'eminenza molle e rotonda in cui esso termina. — 3. Bot. Lobo, dicesi di un organo qualunque, di una foglia, di un petalo ec., ed è quella parte di essi, per lo più rotondata, che risulta dalle sinuosità, più o meno profonde che affettano quell' organo, il quale dicesi perciò *Lobus*. — 4. Dassi il nome di *Lobi* alle foglie seminali o cotiledoni dell'embrione. [V. *Cotiledone*.]

LOBOLATO. *Lo-bo-là-to*. Add. m. Bot. Aggiunto di quelle parti delle piante che sono fornite di piccoli lobi, o di appendici che ad un lobo si assomigliano. Lo stesso che Lobato V. [Lat. *lobulatus*.]

LOBULARE. *Lo-bu-là-re*. Add. com. Anat. Lo stesso che Lobare. V.

LOBULARIA. *Lo-bu-là-ri-a*. Sf. Zool. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degl' idreformi anuidati : Corpo semplice, e vario-lobato, elevantesi sopra di una base, colla superficie sparsa di polipi appena retrattili o cilindrici, ottostriati nell'esterno, e con otto tentacoli pettinati.

LOBULATO. *Lo-bu-là-to*. Add. m. Bot. Lo stesso che Lobato. V.

LOBULO. *Lò-bu-lo*. Sm. Anat. dim. di Lobo. Piccol lobo. [Lat. *lobulus*.] — 2. Dicesi *Lobulo del nervo vago*, Quella picciola eminenza situata al lato esterno ed anteriore dei primi lobi anteriori interni del cervelletto. — Diconsi *Lobulo dell' orecchio*, *Lobuli del cervello* ec.

LOC. Sm. Farm. V. Ar. Medicamento, il quale sta di mezzo per la sua consistenza tra lo sciroppo ed il miele; deve sì fatta consistenza, come pure il suo colore, all'olio tenuto sospeso nell'acqua mediante qualche mucilagine. Il suo nome, secondo alcuni, deriva da ciò che gli antichi accostumavano di presentarlo ai malati con l'estremità di un pezzo di radice di liquirizia appuntata, che facevano ad essi succhiare. — Oggi dicono ancora Lambitivo. [Lat. *linctus*. Dall' ar. *lu-uq* ecligmata lambitiva. In pers. *lacht* pars, frustum, *lokma* bolus, quantum in ore contineri potest. Anche in ar. *lek* esus, potus.] — 2. Dicesi *Loc d' amido*. Quel medicamento composto d'amido, di cacciù, di sciroppo del Tolù, di bianco d'uovo e d'acqua; *bianco*, *bianco amigdalino*, *bianco pettorale*, quella preparazione che si fa colle mandorle dolci ed amare, zucchero, gomma tragacante, olio di mandorle dolci ed acqua di fiori d'arancio o cedro; *di cavoli o di Cardea*, quella composizione di sugo di cavoli rossi, di zafferano, di zucchero e di miele; *d' irritazione*, la preparazione che si fa colla gomma tragacante, olio di mandorle dolci, zucchero, acqua, e acqua d' uovo, sciroppo di altea, acqua distillata di tussilaggine, papavero selvatico e fiori di cedro; *verde*, il composto di sciroppo di viole, pistacchi, tintura acquosa di zafferano; acqua, gomma tragacante, olio di mandorle dolci, ed acqua di fiori di cedro.

LOCAGO. *Lo-cà-go*. Add. e sm. Milit. V. G. Capo d'una fila di soldati uno dietro all'altro. Era la fila, secondo la profondità della falange, di otto, di dieci, o di sedici uomini. [Lat. *lochagos*, da *lochos* fila, e *agos* conduttore.]

LOCALE. *Lo-cà-le*. Add. com. Di luogo, Che appartiene a luogo, o Che si riferisce a luogo. [Lat. *localis*.] — 2. Memoria locale. Dicesi l'idea che si desta nella memoria per via di alcuni luoghi e di alcune cose osservate. — 3. Moto locale, dicesi quello che si fa da un luogo dato ad un altro pur dato. -4. Colore locale: Il Color proprio d'un oggetto. -5. Med. Dicesi di qualunque stato morboso, che non occupi la totalità del corpo, (ma ha sede in un dato organo. I Browniani, riconoscendo impossibile una malattia, che si limitasse ad una sola parte del corpo, senza alterare in qualche modo le altre; chiamavano *locali*: i morbi derivati da potenze che offendessero meccanicamente una parte del corpo.]

LOCALITA'. *Lo-ca-li-tà*. Sf. ast. di Locale.

LOCALMENTE. *Lo-cal-mén-te*. Avv. Per luogo, In luogo. [Lat. *localiter*.]

LOCANDA. *Lo-càn-da*. Add. f. Da Locare, cioè, Allogare, Appigionare; Aggiunto di Camera, e vale Camera da allogarsi, Albergo. [Lat. *diversorium*.] — 2. In forza di sf. dicesi anche assolutam. Locanda, sottintendendovi Casa o Camera, ed è Quella casa, in cui per danari si alloggiano i forestieri. Dicesi anche Albergo.

LOCANDIERA. *Lo-can-diè-ra*. Add. e sf. di Locandiere.

LOCANDIERE. *Lo-can-diè-re*. Add. e sm. Che tiene camera locanda. [Lat. *caupo*.]

LOCANTE. *Lo-càn-te*. Part. di Locare. Che loca.

LOCARCO. *Lo-càr-co*. Add. e sm. Arche. Lo stesso che Locago. V.

LOCARE. *Lo-cà-re*. Att. Allogare, Assegnare il luogo, Collocare. [Lat. *locare*, *collocare*.] — 2. Dare a fitto, a pigione, Appigionare. V. L. e dell'uso. [Lat. *locare* da *locare* nel primo senso, cioè in quello di collocare la cosa in poter di taluno, che ne goda per prezzo. Par noto il gall. *leach* stipendio, mercato, e *luaigh* prezzo.]

LOCARELLO. *Lo-ca-rèl-lo*. Sm. dim. di Loco. Lo stesso che Luoghetto. [È V. propria del dialetto Napolit.]

LOCARII. *Lo-cà-ri-i*. Add. e sm. pl. Arche. Davasi in Roma questo nome a Coloro, i quali di buon'ora recavansi agli spettacoli per occupare i posti più comodi, e cederli poscia per danaro ai ricchi cittadini che vi si recavan tardi.

LOCATARIO. *Lo-ca-tà-ri-o*. Add. e sm. Chi prende ad affitto. V. dell'uso. Dicesi meglio Fittajuolo, Affittuale ec.

LOCATIERE. *Lo-ca-tiè-re*. Add. e sm. Marin. Piloto di porto. Si nominano così i piloti, che si prendono sopra i bastimenti per guida nell'entrare e nell'uscire dai porti, onde schivare le secche, od altri pericoli, e per indicar loro i migliori sorgitori.

LOCATIVO. *Lo-ca-ti-vo*. Add. m. Atto a locare.

LOCATO. *Lo-cà-to*. Add. m. da Locare. Collocato, Impiegato, Allogato. [Lat. *locatus*, *collocatus*.] — 2. Nell'uso, Dato a fitto, Appigionato. — 3. Ed in forza di Sm. Cosa posta in luogo.

LOCATORE. *Lo-ca-tó-re*. Verb. m. di Locare. Che loca, Allogatore.

LOCATRICE. *Lo-ca-trì-ce*. Verb. f. di Locare. Che loca, Allogatrice.

LOCATURA. *Lo-ca-tù-ra*. Sf. Collocamento, Collocazione.

LOCAZIONE. *Lo-ca-zió-ne*. Sf. Il locare, Postura, Sito. [Lat. *locus*, *situs*.] — 2. Allogagione. [Lat. *locatio*.] — 3. Leg. Contratto di locazione. È di due specie, quella delle cose, e quella delle opere. Il primo è quel contratto, col quale si concede l' uso od il frutto d'una cosa, mediante un prezzo per un dato tempo. Un tal contratto riguardo al padrone del fondo, chiamasi Locazione, e riguardo all' assuntore del fondo, Conduzione; e però chi dà in affitto si nomina Locatore, e chi lo riceve dicesi Conduttore, e volgarmente Locatario. [Il secondo poi è il contratto, con cui una delle parti si obbliga di far qualche cosa per l'altra, mediante una mercede fra esse convenuta.]

LOCCARINO. *Loc-ca-rì-no*. Sm. Zool. Lo stesso che Lucherino. V.

LOCCIO. *Lóc-cio*. Add. m. V. Aret. Dappoco, Cionno. [Lat. *bardus*, Spagn. *loco*, Portogh. *louco*, Pers. *lekk*, *luk*, Ar. *elvek*, Gall. *logaiche*, Gr. *blacos* ec. V. *allocco*.]

LOCCO. *Lòc-co*. Sm. Farm. [Lo stesso che Loc. V.]

LOCHE. *Lo-che*. Sm. Marin. V. Fr. Istromento che serve ai piloti per misurare il cammino o la velocità di un bastimento : esso è un pezzo di legno piatto, raccomandato ad uno spago ; chiamasi anche Barchetta. [Dall' ingl. *log* o *loche* che vale il medesimo, e che sembra derivato da *log* legno. In franc. *loche* vale il medesimo.]

LOCHII. *Lò-chi-i*. Sm. pl. Med. Purgazioni, delle quali si sgravano le donne dopo essersi sgravate del parto e della secondina. Consistono in una evacuazione sanguinolenta che succede dalla vulva, e della quale è indeterminato il tempo e la quantità. Chiamansi dal volgo Purghe. [Lat. *lochia*, Gr. *lochia*.] — 2. Diconsi Lochii sanguigni, Quelli che tengon dietro al parto; duran essi comunemente ventiquattro o quarantott'ore, e terminano per rassomigliare ad un liquido sieroso rossigno. Diconsi *puriformi*, allorchè hanno l'apparenza del pus; *lattei*, quando si fanno biancastri dopo la febbre del latte.

LOCHIO. *Lò-chi-o*. Sm. Med. V. G. Così da Ippocrate si nomina il puerperio. [Lat. *lochion*, da *lochos* puerpera.]

LOCHIORRAGIA. *Lo-chi-or-ra-gì-a*. Sf. Med. V. G. Emorragia nel puerperio. [Lat. *lochiorrhagia*, da *lochia* lochii, e *rhagoo* io rompo.]

LOCHIORREA. *Lo-chi-or-rè-a*. Sf. Med. V. G. Troppo abbondante, e quindi morboso flus o puerperale. [Lat. *lochiarrhoea*, da *lochia* lochii, e *rheo* io scorro.]

LOCHIOSCHESI. *Lo-chi-o-schè-si*. Sf. Med. V. G. Ritenzione delle purgazioni dopo il parto. [Lat. *lochioschesis*, da *lochia* purgazioni, e *schesis* l'avere, il tenere.]

LOCO. *Lò-co.* Sm. Lo stesso che Luogo; ma è per lo più del verso. [Lat. *locus*; Gall. *loc*, e *loich*, Brett. *lec'h*, Pers. *lach* in composiz. In sanscr. *layas* soggiorno.]—2. Ed usato anche nella prosa. —3. Dare loco, Concedere loco, agio o comodità, Cedere ec. [V. *Dare luogo*, *loco*, *il luogo*.] — 4. Fare loco Concedere il passo. [V. *Fare loco*.] — 5. Tempo, Occasione ed Acconcio. [Lat. *opportunitas*, *tempus*.] — 6. Luogo di monte, o più veramente Qualunque podere o terra coltivata; nel quale significato anche oggi si usa in molti paesi. — 7. Locazione; L'allogare o Dare a fitto.

LOCO. *Lo-co.* Avv. locale. Colà, Ivi, Lì. [V. propria del dialetto napolitano che dice *lloco*, come scrisse il Boccaccio, *lloco sta abbate Janni* ec. Lat. *in eo loco*, *ibi*.]— 2. Mus. Dopo un passo notato coll'in 8.°, o 8.°, che indica l'esecuzione sua di un'ottava più alta, si pone la parola Loco, che significa l'esecuzione delle Note susseguenti nella loro posizione naturale. Così usasi talvolta dopo i suoni armonici a scriver *loco*, per indicare i naturali.

LOCODOCHIO. *Lo-co-dò-chi-o.* Sm. Med. V. G. Ricovero delle puerpere. [Lat. *lochodochium*, da *lochos* puerpera, e *dochos* atto a ricevere.]

LOCOMOTILITÀ. *Lo-co-mo-ti-li-tà.* Sf. Fis. Facoltà di cambiar loco. Questa voce usasi specialmente dai fisiologi, i quali se ne valgono ad indicare la facoltà goduta da certi animali e dall'uomo in particolare, di muoversi sotto la dipendenza della propria volontà tanto con tutto il loro corpo in massa, quanto soltanto in talune delle parti di esso, nella mira di effettuare i varii atti esterni che giudicano necessarii per lo esercizio della propria vita.

LOCOMOTIVO. *Lo-co-mo-tì-vo.* Add. m. Fis. Atto a muover di luogo.

LOCOMOTORE. *Lo-co-mo-tó-re.* Add. m. comp. Fis. e Fisiol. Che muove. Gli anatomici dicono *Apparato locomotore*, alla Riunione degli organi, la cui azione produce il movimento volontario. Questo apparato si compone: 1.° di organi eccitanti, che sembrano essere una porzione della midolla spinale, e della midolla allungata; 2.° di organi agenti formati dai muscoli, co' tendini, le aponeurosi, e le guaine fibrose, che servono a trasmettere o a concentrare l'azione muscolare; 3.° di organi passivi, che sono gli ossi, su i quali mette tutta la forza motrice.

LOCOMOTRICE. *Lo-co-mo-trì-ce.* Add. f. Fis. Aggiunto dato alla potenza di trasferirsi da un luogo all'altro.

LOCOMOZIONE. *Lo-co-mo-zió-ne.* Sf. Fis. e Fisiol. Mutazione di loco. I fisiologi se ne servono per indicare, non già soltanto la facoltà posseduta da certi corpi viventi di trasferirsi da un luogo all'altro, ma inoltre quella, di cui sono parimente dotati di mantenere per vario tratto di tempo le loro parti in certo rapporto, tanto tra se stesse, quanto col suolo od altro mezzo che somministri ad esse un punto d'appoggio.

LOCOTENENTE. *Lo-co-te-nèn-te.* Add. e sm. v. poet. Lo stesso che Luogotenente. V.

LOCRENSE. *Lo-crèn-se.* Add. pr. com. Di Locri.

LOCULAMENTO. *Lo-cu-la-mén-to.* Sm. Arche. V. L. I Romani così dinotavano lo Spazio di terreno che occupava una tomba o un monumento sepolcrale; come altresì quello che dovea restar vacuo tutto all'intorno, a fine di conservare un accesso libero agli eredi e agli amici.—2. Lo stesso vocabolo indicava ancora una Nicchia od un piccolo incavo nel muro d' un sotterraneo per ricevere un'urna o un cadavere. Nel primo caso dicevasi Loculo; quando conteneva un cadavere, chiudevasi con una tavoletta di marmo, o di terra cotta suggellata col gesso o con ramponi di ferro, acciocchè il mal odore della putrefazione non si spandesse nelle strade o ne' passaggi del sotterraneo.

LOCULO. *Lò-cu-lo.* Sm. Arche. Nicchia, Cassa, dove si sepellivano i cadaveri. [V. *Loculamento*. Lat. *loculus*, dim. di *locus* luogo.] — 2. I Romani con questa parola indicavano un astuccio, per porvi i libri, poichè gli antichi non conoscendo nè la stampa, nè il modo di legare i libri, scrivevano le loro opere sopra la pergamena, o sovra il papiro di Egitto, e dopo averne fatti dei rotoli, li chiudevano in borchie d'avorio o di metallo, che mettevansi in certi astucci nei compartimenti o nicchie fatte appositamente per conservarli. — 3. Bot. Loculi chiamano i botanici quelle cavità interne di taluni pericarpii, e delle antere separate per mezzo dei diaframmi, dove sono rinchiusi i semi.

LOCUPLETAZIONE. *Lo-cu-ple-ta-zió-ne.* Sf. V. L. Utile, Lucro, Guadagno.

LOCUPLETISSIMO. *Lo-cu-ple-tis-si-mo.* Superl. Ricchissimo, Doviziosissimo, da *locuples*, che viene da *locus* luogo preso in senso di podere, e *ples* in luogo di *plenus* pieno.]

LOCUSTA. *Lo-cù-sta.* Sf. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli ortopteri, famiglia delle locuste, formato col *Gryllus tettigonia* di Linneo. È prossimo al genere grillo, ma ne differisce, perchè ha il corpo più sottile, e allungato; ha le antenne setolose, e la coda semplice; al torace ha una cresta in forma di pettine; è di un bel rosso segnato di verde e di giallo; trovasi in ciascuna parte della terra, e massime in Oriente; spesso sopraggiunge in numero immenso. La carne delle sue gambe è buona a mangiare; dicesi comunemente Cavalletta. [Lat. *locusta*, dal gr. *lochites* insidiatore.]—2. Spezie di gambero marino grande, il cui colore è scuro, che tira al paonazzo, ed in alcuni luoghi è tinto d'un turchino assai vivace: è detta anche Locusta di mare, e volgarmente Aliuste. [Lat. *locusta*, *astacus*, *squilla*.] —3. Bot. Locuste, diconsi da taluni botanici le spighette parziali delle graminacee che concorrono alla formazione della spiga o pannocchia colla loro riunione.—4. Specie di pianta appartenente al genere valeriana, che nascondeva più specie, ed al presente riportata sotto l'altro detto Fedia coll'aggiunto di coronata per la forma del calice che sormonta il frutto.

LOCUSTELLA. *Lo-cu-stèl-la.* Sf. Zool. Nome volgare dell'allodola delle siepi, così detta dal cibarsi di locuste.

LOCUSTO. *Lo-cù-sto.* Sm. Bot. Sorta d'albero e frutto asiatico.

LOCUTORIO. *Lo-cu-tò-ri-o.* Sm. Luogo, in cui è religiosi claustrali si riducono insieme a discorrere. Più comunemente Parlatorio. [Da *locutum* partic. di *loquor* io parlo.]

LOCUZIONE. *Lo-cu-zió-ne.* Sf. Loquela, Favella. [Lat. *locutio*, *loquela*: e *locutio* da *locutum* partic. di *loquor* io parlo. In sanscr. *lauk* parlare, gridare. In ar. *lacha* garrulum esse. In gr. *logos* parola.] — 2. Modo di dire. — 3. Ragionamento.—4. Aringa, Allocuzione. [Lat. *oratio*.] — 5. Proposizione.

LODA. *Lò-da.* Sf. Pl. Lode. Lo stesso che Lode. V. — 2. Merito, Virtù.

LODAME. *Lo-dà-me.* Sm. Quantità di lodi.

LODAMENTO. *Lo-da-mén-to.* Sm. Il lodare, e La lode stessa. [Lat. *laudatio*, *commendatio*.]

LODANTE. *Lo-dàn-te.* Part. di Lodare. Che loda. [Lat. *laudans*.]

LODARE. *Lo-dà-re.* Att. Dar lode, Commendare, Encomiare, Levar con lodi, Tessere elogii, Dar vanto ec. Dicesi Lodar sommamente, altamente, giustamente, grandemente, freddamente ec. [Lat. *laudare*, *commendare*. In sanscr. *lat* parlare: in gall. *lad* discorso alto, *luidh* parola amorevole, *laoidh* inno. In ted. *lauten* risuonare: in gr. *lao* io dico.] — 2. Dicesi Lodare a piena bocca per Lodare a cielo, molto, infinitamente, grandemente. [V. *Bocca*.] — 3. Approvare. — 4. Proporre; ed in queste sign. usasi anche senza il quarto caso. — 5. N. ass. Opinare, Sentenziare. [V. il §. 4. e V. lodo.] — 6. N. pass. Lodarsi d'uno Chiamarsene soddisfatto. [Lat. *ab aliquod*, *sibi satisfactum profiteri*, *depraedicare*.] — 7. Lodato sia Dio, Lodato Iddio, Dio lodato e simili: modi esclamativi che valgono quanto Per *grazia di Dio*. [V. *Dio*.] — 8. E talora ironicamente per Buono affè! Sì certo! — 9. Proverb. Loda il folle e fallo correre. — 10. Leg. Sentenziare come arbitro. [Lat. *arbitrari*, *arbitrium proferre*.] — 11. Eccl. Dio lodiamo, usato in forza di nome per dinotare l'Inno *Te Deum laudamus*. [V. *Dio*.]

LODATAMENTE. *Lo-da-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Lodevolmente. V. [Lat. *laudabiliter*, *probe*.]

LODATISSIMO. *Lo-da-tis-si-mo.* Superl. di Lodato. [Lat. *laudatissimus*.[

LODATIVO. *Lo-da-tì-vo.* Add. m. Atto a lodare; e dicesi propriamente di uno dei tre generi della rettorica.

LODATO. *Lo-dà-to.* Add. m. da Lodare. [Lat. *laudatus*, *commendatus*.] — 2. Lodevole, Glorioso.

LODATORE. *Lo-da-tó-re.* Verb. m. di Lodare. Che loda. Laudatore, Laldatore. [Lat. *laudator*.]

LODATRICE. *Lo-da-trì-ce.* Verb. f. di Lodare. Che loda. Laudatrice. [Lat. *laudatrix*.]

LODAZIONE. *Lo-da-zió-ne.* Sf. Lodamento, Lode.

LODDIGESIA. *Lod-di-gè-si-a.* Sf. Bot. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, fondato da Sims, ed il cui carattere è nel calice a cinque denti, tre più grandi, e lo stendardo o vessillo assai più piccolo delle ali e della carena. Comprende una sola specie che è un frutice del Capo di Buona Speranza, le cui foglie sono ternate, cordate a rovescio, ed i fiori cerulei venati di porporino disposti in corimbo. [Lat. *loddigesia*.]

LODE. *Lo-de.* Sf. Pl. Lodi. Parole in commendazione di checchessia. Lo stesso che Laude. [V. *Encomio*. Lat. *laus*. V. *Lodare.*] — 2. Fama. [Lat. *nomen, fama.*] — 3. Merito, Virtù. [V. *Lode.*] — 4. Col v. *Dare*: Dar lode Lodare. [V. *Dare laude* e *Dare lode.* — 5. Eccl. Nel pl. Una delle parti del divino uffizio; più comunem. Laudi.

LODEVOLE. *Lo-dé-vo-le.* Add. com. Degno di lode, Commendabile. [Lat. *laudabilis.*]

LODEVOLISSIMAMENTE. *Lo-de-vo-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Lodevolmente.

LODEVOLISSIMO. *Lo-de-vo-lis-si-mo.* Superl. di Lodevole. [Lat. *laude dignissimus.*]

LODEVOLMENTE. *Lo-de-vol-mén-te.* Avv. Con lode. [Lat. *laudabiliter.*]

LODIGIANO. *Lo-di-gi-à-no.* Add. e sm. Ar. Mes. Qualità di cacio che si fabbrica nella Lombardia, conosciuto in commercio sotto il nome di Parmigiano.

LODO. *Lò-do.* Sm. Pl. Lodi e ant. Lodora. V. A. V. e di' *Lode* o *Loda*. [Lat. *laus.*] — 2. Leg. Sentenzia d'arbitri. [Lat. *arbitrium*, *arbitrorum sententia*, Lat. barb. *laudum*, che può risolversi nelle due voci inglesi *law* legge, e *doom* che si pronunzia *dum*, sentenza. Potrebbe anche trarsi dall'ital. ant. *lo* aggiunto all'ebr. *din* arbitramento, sentenza. Ma la prima etimologia è più naturale e più semplice.]

LODOICEA. *Lo-do-i-cè-a.* Sf. Bot. Genere di piante della poliandria triginia, famiglia delle palme; caratterizzato dai fiori dieci spatacei con calice di tre sepali e corolla di tre petali, e dalla drupa a tre semi, il cui inviluppo osseo lobato è coperto di fibre. — 2 Palma con foglie a ventaglio, ed il cui frutto è del peso di venti libbre. Dicesi anche Cocco delle Maldive. [Lat. *lodoicea.*]

LODOLA. *Lò-do-la.* Sf. Zool. Lo stesso che Allodola. V. [Lat. *alauda*. V. l'etimol. di lodare.]

LODOLETTA. *Lo-do-lét-ta.* Sf. dim. di Lodola. Lo stesso che Allodoletta. V. [Lat. *alauda.*]

LODOLETTINA. *Lo-do-let-ti-na.* Sf. dim. di Lodoletta.

LODRETTO. *Lo-drét-to.* Sm. Ar. Mes. V. A. Sorta di vivanda che si conservò lungamente. [Il Bullet ha il celt. *lodd* nutrimento, e *ret re*: Nutrimento, Cibo durevole.]

LOEFLINGIA. *Lo-e-flin-gi-a.* Sf. Bot. Genere di piante, della famiglia delle cariofillee, e della triandria monoginia, di cui una specie cresce nella Spagna ed in Sicilia, e l'altra nell'Indie. Fu così chiamata da Linneo ad onore dell'illustre Loefling; ed ha per carattere il calice cinquepartito e le lacinie con due denti nella base, la corolla di cinque petali assai piccoli, ed una capsola ad una celletta con molti semi, la quale si apre in tre valve.

LOESELIA. *Lo-e-sè-li-a.* Sf. Bot. Nome da Linneo dato, in onore del professore Loesel, ad una pianta appartenente alla pentandria monoginia, famiglia delle polemonie; da Sprengel riportata come specie del genere Hoitzia, chiamandola coll'aggiunto di Loeselia.

LOFANTO. *Lo-fàn-to.* Sm. Bot. V. G. Aggiunto di alcune specie di piante, per indicare la disposizione dei numerosi stami del loro fiori, come nella *ixchnosa lophantha*, nel *monocostes lophanthus*, e nel *wolfheria lophanthus* ecc. [Lat. *lophanthus*, da *lophos* cresta, ed *anthos* fiore.]

LOFFA. *Lòf-fa.* Sf. Vento che esce per le parti da basso senza rumore. [Dal celt. brett. *louf* che vale il medesimo. In ted. *luft* aria, *laufen* scorrere.]

LOFIDIO. *Lo-fi-dio.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante crittogame, della famiglia delle felci, stabilito da Richard; così denominate dalla disposizione della loro fruttificazione ch'è in ispiga terminale. [Lat. *lophidium*, da *lophos* pennacchio.]

LOFIO. *Lò-fi-o.* Sm. Zool. V. G. Genere di pesci dell'ordine dei branchiostegi; le alette pettorali sono portate sopra di uno stelo, sì che sembrano braccia; le alette ventrali stanno davanti al pettorale; la membrana branchiostega è situata sotto la pelle, che ha nove raggi; nelle mascelle, nella lingua, ed alle fauci ha molti piccoli denti; contiene tre specie, delle quali una è indigena d'Italia, ed è il Pescatore marino. [Lat. *lophius*, da *lophos* cresta.]

LOFIOLA. *Lo-fì-o-la.* Sf. Bot. Genere di piante esotiche della esandria monoginia, famiglia delle emerodee; caratterizzato dal calice corollino epigino, densamente barbato al di fuori, e dalla capsola triloculare con molti semi. I fiori sono gialli nell'interno.

LOFIOLEPA. *Lo-fi-ò-le-pa.* Sf. Bot. V. G. Sottogenere di piante dell'ordine delle sinanteree, e della tribù naturale delle carduinee, distinte da un pappo o pennacchietto composto di squame, di cui è guernita la loro achena o seme di Linneo. [Lat. *lophiolepis*, da *lophos* pennacchio, e *lepis* squama.]

LOFIRA. *Lo-fì-ra.* Sf. Bot. Genere di piante esotiche della icosandria monoginia, di famiglia indeterminata, caratterizzate da un calice di cinque sepali diseguali, dalla mancanza della corolla, e dal frutto che è una noce coriacea con un seme. Comprende una specie arborea, nativa dell'Africa australe, che ha le foglie alterne cordate a rovescio coriacee, ed i fiori a grappolo: è anche detta *Lophira alata*. [V. la voce seg.]

LOFIRO. *Lò-fi-ro.* Sm. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, e della famiglia delle tentredini di Latreille, distinti dalle antenne pelose. [Lat. *lophyrus*, da *lophos* cresta, onde *lophyros* insigne per cresta.] — 2. Genere di molluschi, stabilito da Poli, così denominando dalla cresta che si alza su la loro testa. V. la voce prec.

LOFIROPODI. *Lo-fi-rò-po-di.* Sm. pl. Zool. V. G. Ordine di crostacei, che comprende il genere *monoculus* di Linneo; così denominati dai loro piedi guerniti di setole o di peli. [Lat. *lophyropoda*, da *lophyros* insigne per pennacchio, e *pus*, *podos* piede.]

LOFOBRANCHI. *Lo-fo-bràn-chi.* Sm. pl. Zool. V. G. Nome del quarto ordine dei pesci, che, secondo Cuvier, comprende quelli aventi le branchie divise in piccoli fiocchi rotondi e disposte per paja lungo gli archi branchiali, come le barbe dei pennacchi. [Lat. *lophobranchea*, da *lophos* cresta, pennacchio, e *branchia* branchie.]

LOFOGONA. *Lo-fo-gò-na.* Sf. Bot. V. G. Specie di pianta del genere ruellia, così denominata dal loro frutto pentagono, cogli angoli vestiti di membrana crestata. Da Persoon è detta *Caulis pentagono*, o alato e crestato. [Lat. *lophogona*, da *lophos* cresta, e *gonia* angolo.]

LOFONOCERO. *Lo-fo-nò-ce-ro.* Sm. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, della famiglia dei longicorni e della tribù delle cerambicine; così denominati dalle antenne poste sulla loro cervice. [Lat. *lophonocerus*, da *lophos* cresta, e *ceras* corno.]

LOFONOTI. *Lo-fo-nò-ti.* Sm. pl. Zool. V. G. Famiglia di pesci, stabilita da Duméril fra gli olobranchi, provveduti d'una natatoja dorsale molto lunga, che rende questa parte come crestata. [Lat. *lophonotes*, da *lophos* cresta, e *noton* dorso.]

LOFORINCO. *Lo-fo-rin-co.* Sm. Zool. V. G. Genere d'uccelli, così denominati dall'ordine, con cui sul loro rostro sono disposte le piume. [Lat. *lophorhynchus*, da *lophos* cresta, e *rhynchos* rostro.]

LOFORRINO. *Lo-for-rì-no.* Sm. Zool. V. G. Genere d'uccelli stabilito da Vieillot, che ha per tipo la paradisea superba di Gmelin; così denominati dall'avere una specie di caruncola o cresta, formata da un ciuffo di penne, che ne coprono le narici. [Lat. *lophorrhinus*, da *lophos* cresta, e *rhines* narici.]

LOFOTO. *Lo-fò-to.* Sm. Zool. V. G. Genere di pesci della famiglia dei scaloidei, e dell'ordine degli acantotterigi, i quali traggono tal nome dal loro capo sormontato da cresta ossea. [Da *lophos* cresta, onde *lophotos* crestato.]

LOG. Sm. Arche. Misura di liquidi tra gli Ebrei. Era la stessa che il Sestes tra i Greci, e presso a poco equivaleva al Sestario romano. Conteneva poco più della foglietta misura di Parigi.

LOGADI. *Lò-ga-di.* Add. e sm. Arche. V. G. Onorifico titolo di quegli Spartani che componevano il famoso battaglione denominato dei Trecento: questo nome significa il Fiore dell'esercito. Furono detti anche Agatoergi, cioè Benemeriti, o Valorosi nell'azione. [Lat. *logades*, da *lego* io scelgo, onde *logades* scelto.]

LOGANIA. *Lo-gà-ni-a.* Sf. Bot. Genere di piante fruticose della Nuova Olanda, appartenenti alla famiglia delle genzianee ed alla pentandria monoginia; che si distinguono pel calice cinquepartito, per la corolla quasi campaniforme villosetta nell'interno, per gli stami inseriti nel tubo della medesima, e per la capsola a molti semi co' tramezzi formati dalle placente che dopo restan libere, e per semi a scudo cinti da una membrana reticolata. [Lat. *logania.*]

LOGAONE. *Lo-ga-ó-ne.* Sm. V. A. Usata da alcuni scrittori italiani per indicare il Budello, Intestino retto. [Lat. *intestinum rectum*, *longano*, *nis*, che val salsiccia, budello: ed è così detto da *longus* lungo.]

LOGARE. *Lo-gà-re.* Att. V. A. e L. V. e di' *Allogare, Locare, Affittare.*

LOGARITMICO. *Lo-ga-rit-mi-co.* Add. m. Mat. Spettante a logaritmo: ed è aggiunto dato a sorta di numero ed a linea curva.

LOGARITMO. *Lo-ga-rit-mo.* Sm. Mat. Progressione di numeri in proporzione

aritmetica, corrispondenti ad altri numeri in proporzione geometrica. Furono i Logaritmi inventati dallo scozzese Napier, barone di Marchiston e da lui pubblicati nel 1614. e poscia ridotti a perfezione da Ulacco e da molti altri: invenzione utilissima nei calcoli astronomici e geometrici, onde ridurre al semplice le teorie delle curve. Col sussidio di questa invenzione tutte le moltiplicazioni sono ridotte a semplici addizioni di due sole quantità, le divisioni a sottrazioni, la formazione dei numeri quadrati, cubi, delle quarte potenze ec. a semplici moltiplicazioni per 2, 3, 4 ec., e finalmente l' estrazioni della radice quadrata, cubica, di quarta potenza ec. a divisioni per 2, 3, 4 ec. [Dal gr. logos ragione, rapporto, ed arithmos numero.]

LOGARITMOTECNIA. *Lo-ga-rit-mo-tè-cni-a.* Sf. Mat. Costruzione delle tavole logaritmiche. Titolo d'un'opera di Nicolò Mercator, in cui appunto descrive un nuovo metodo per la costruzione dei logaritmi. [Dal gr. *logos* ragione, *arithmos* numero, e *techne* arte.]

LOGEMPORO. *Lo-gèm-po-ro.* Add. m. Filol. V. G. Epiteto dei sofisti, come mercatanti di parole, venditori di ciarle. [Gr. *logemporos*, da *logos* discorso, ed *emporos* mercante.]

LOGEO. *Lo-gè-o.* Sm. Arche. V. G. Luogo nei teatri greci elevato innanzi alla scena, su cui i comici recitavano o cantavano, mentre che il coro stava immobile, e saltavano i ballerini. Simili luoghi eran parimente nei teatri romani, ma non di molto minore altezza. [Gr. *logeion* o sia *logion*, da *logos* discorso.]

LOGGETTA. *Log-gét-ta.* Sf. dim. di Loggia. [Lat. *porticus*.]

LOGGETTINA. *Log-get-ti-na.* Sf. dim. di Loggetta. [Lat. *xystus parvus*.]

LOGGIA. *Lòg-gia.* Sf. Edificio aperto la cui copertura si regge su gli architravi, e questi in su pilastri o colonne. [Lat. *pergula*, *ambulacrum*, *peristylium*, *porticus*, *xystus*. Dal gr. *logion* pulpito scenico, tribuna.] V. *logeo*. — 2. Oggi dicesi Loggia 1.° Una costruzione nel corpo di un fabbricato ad un piano superiore, coperta al di sopra, ed aperta da uno o due lati, con parapetti che servono o di semplice passaggio e di comunicazione tra un quartiere e l'altro del palazzo o della casa; 2.° Quella costruzione altresì formata come sopra, ma di minore estensione, aperta o nella facciata anteriore e posteriore dell'edificio, non ad uso di transito o di comunicazione, ma per comodo di affacciarsi o verso la strada o verso il giardino ec.; 3.° Quella costruzione appoggiata all'esterno del muro, e sostenuta da mensole che serve di veicolo per l'accesso alle stanze di un appartamento semplice. — 3. Alloggiamento. V. A. [Lat. *diversorium*. V. *Alloggio*.] — 4. Coperta, Difesa, Riparo. — 5. Tenere a loggia Tenere a bada, Trattenere con ragionamenti o simile; Tenere a disagio; e 'l più delle volte s'intende quasi con beffe. [Lat. *morari*, *detinere*.] — 6. Bot. Logge diconsi da alcuni botanici gli spazii che han luogo nei pericarpi capsolari per gli tramezzi che li dividono, e nei quali si contengono i semi. [Lat. *loculus*.]

LOGGIAMENTO. *Log-gia-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' Alloggiamento. [Lat. *diversorium*.]

LOGGIATO. *Log-già-to.* Sm. Portico formato di più archi.

LOGGIONE. *Log-gió-ne.* Sm. accr. di Loggia. Loggia molto grande.

LOGHICCIUOLO. *Lo-ghic-ciuò-lo.* Sm. dim. di Luogo. Lo stesso che Luoghicciuolo. V. [Lat. *loculus*.] — 2. Piccolo podere.

LOGIATRO. *Lo-gi-a-tro.* Add. e sm. Med. V. G. Così Galeno chiama un medico teorico senza esperienza. [Dal gr. *logos* ragione, e *jatros* medico.]

LOGICA. *Lò-gi-ca.* Sf. Filos. Arte di ben pensare, cioè di far uso retto delle intellettuali facoltà, o sia di farne l' uso più proprio a scoprire la verità e ad evitare l'errore. [Lat. *logica*, *ars cogitandi*, *dialectica*, Gr. *logice*, da *logos* ragione, discorso. Veggasi il Condillac intorno all' influenza della parola nel ragionamento.] — 2. La prima delle due classi, in cui s'insegna la filosofia. Onde Essere in logica, Andare in logica, Essere nella classe, in cui s'insegna la logica.

LOGICALE. *Lo-gi-cà-le.* Add. com. Di logica. [Lat. *logicus*, *logicalis*, Gr. *logicos*.]

LOGICAMENTE. *Lo-gi-ca-mén-te.* Avv. Secondo le regole della logica, Con argomenti logici, Con logica; ed anche Sottilmente. [Lat. *dialectice*.]

LOGICARE. *Lo-gi-cà-re.* N. ass. Disputar con logica, Sottilizzare. [Lat. *disserere*, *disceptare*.]

LOGICASTRO. *Lo-gi-cà-stro.* Add. e sm. Logico di poco o niun valore.

LOGICHETTO. *Lo-gi-chét-to.* Add. e sm. disprez. di Logico. Logicuzzo.

LOGICO. *Lò-gi-co.* Add. m. Appartenente a logica, Di logica. [Lat. *dialecticus*, *logicalis*. Gr. *logicos*.] — 2. Parlandosi di persona, usasi in forza di sm.: e vale Che ha logica, Che sa logica. [Lat. *dialecticus*.]

LOGICUZZO. *Lo-gi-cùz-zo.* Add. e sm. disprez. di Logico. Lo stesso che Logichetto.

LOGIO. *Lò-gi-o.* Add. m. Filol. V. G. Aggiunto di Stile, e vale Oratorio. [Da *logios* eloquente.]

LOGISMO. *Lo-gi-smo.* Sm. Filol. V. G. Ragionamento. [Lat. *logismus*, Gr. *logismos*, da *logos* discorso, ragione.]

LOGISTA. *Lo-gi-sta.* Add. e sm. Arche. V. G. Specie di questori o maestri dei conti: Magistrato d'Atene, innanzi a cui tutti gl'impiegati, senza eccettuare gli Areopagiti, doveano ogni anno render conto della loro amministrazione. [Gr. *logistes*, da *logisteon* verb. di *logizome* io computo, fo conti: *logizome* è poi da *logos* rapporto. Si sa, che il Newton definì il numero per un rapporto all' unità.] — 2. Nei tempi dell'impero di Costantinopoli, era il titolo dei notai che teneano i pubblici registri, detti perciò Ragionieri, Computisti, Scritturali, Cassieri.

LOGISTERIO. *Lo-gi-stè-ri-o.* Add. e sm. Arche. V. G. Titolo dei ragionieri del pubblico erario nella corte imperiale di Costantinopoli, onorati e posti nel numero dei personaggi egregi. [Gr. *logisterios*; da *logisteon* verb. di *logizome* io computo. — 2. [I Greci chiamavan anche *logisterio* il luogo, dove si passavano a rassegna i soldati, e si pagavan loro i soldi. Gr. *logisterion*.]

LOGISTICA. *Lo-gi-sti-ca.* Sf. Mat. V. G. Nome che si è dato in antico all'aritmetica speciosa, cioè all'algebra. [V. *logista* e *logisterio*. — 2. Quella curva che altrimenti è detta Logaritmica.]

LOGLIATO. *Lo-glià-to.* Add. m. Di loglio.

LOGLIERELLA. *Lo-glie-rèl-la.* Sf. Bot. Specie di pianta che ha la radice perenne; i culmi di un braccio e mezzo; la spiga di sei o sette pollici, direstata; le piccole spighe con otto fiori contigui. Fiorisce sul principio dell'estate, ed è comune lungo le strade e i campi, ove se ne trova una varietà colla resta. È detta ancora Loglierello, Loglio selvatico, Erba larghetta, Falso frumento. Si coltiva per pastura del bestiame, ed è un vero loglio della buona specie, che gli antichi agricoltori credettero provenire da un frumento degenerato.

LOGLIO. *Lò-glio.* Sm. Bot. Genere di piante, appartenente alla classe triandria diginia, ed alla famiglia delle gramigne; caratterizzato dalla spiga composta di molte spighette combacianti coll'asse o rachide di essa, dal calice ad una valva con molti fiori, dalla corolla di due valve mutica o restata, e dal seme aderente alla corolla; la specie più comune è detta Loglio, Zucco, lat. *lolium temulentum Lin.*, ha la radice fibrosa, annuale; i culmi scabri al di sopra, articolati, di due braccia; le foglie più strette, più corte e più folte di quelle del grano; la spiga diritta, quasi di un mezzo braccio; le piccole spighe per lo più con la resta, più grosse del loglio selvatico, con molti fiori, compresse, distanti. È comune nei campi, specialmente fra l'orzo ed il grano. Ha una proprietà stupefacente ed inebbriante; i suoi semi sono di sapore acre, e contengono tanto acido da tinger di rosso i colori azzurri vegetali; mescolati coi cereali comunicano alla farina e quindi al pane malefiche qualità, e producono vertigini, nausee, vomiti ec. [V. *Zizzania*. Nel lat. *lolium* probabilmente fu mutato ed addolcito il celt. gall. *roille* che vale il medesimo.] — 2. Proverb. Non dormir del loglio Non esser balordo; detto dai mali effetti che produce il seme del loglio, che, mangiandolo, fa sbalordire e venir sonno.

LOGLIOLA. *Lo-gliò-la.* Sf. Agr. Nome che i contadini toscani danno all'avena selvatica.

LOGLIOSISSIMO. *Lo-glio-sis-si-mo.* Superl. di Loglioso. [Lat. *lolio maxime abundans*.]

LOGLIOSO. *Lo-glió-so.* Add. m. Pieno di loglio. [Lat. *lolio mixtus*.] — 2. E per metaf. Guasto, Depravato.

LOGODEDALI. *Lo-go-dè-da-li.* Add. e sm. pl. Arche. V. G. Elegantissimi compositori di discorsi: ne fanno menzione Platone nel Fedone, e Cicerone de *oratore*. [Gr. *logodedalos*, da *logos* discorso, e *dedalos* Dedalo artefice famoso.]

LOGODIARREA. *Lo-go-di-ar-rè-a.* Sf. Med. e Filol. V. G. Così scherzando si chiama la Soverchia prolissità nelle dichiarazioni: difetto, di cui venne rimproverato Galeno. Ippocrate all'incontro soleva lodarsi pel suo laconismo e brevità. [Lat. *logodiarrhoea*, da *logos* discorso, e *diarrhia* diarrea.]

LOGOFILO. *Lo-gò-fi-lo.* Add. e sm. Lett. V. G. Lo stesso che Filologo. V.

LOGOGRAFIA. *Lo-go-grà-fì-a.* Sf. Filol. V. G. Arte di scrivere con la velocità, con cui si parla. Oggi più spesso si adoperano nello stesso sign. le voci Stenografia e Tachigrafia. V. [Lat. *logographia*, da *logos* discorso, e *graphe* scrittura.]

LOGOGRAFO. *Lo-gò-gra-fo.* Add. e sm. Scrittore di discorsi parlati Meglio dicesi Stenografo e Tachigrafo. V. [Lat. *logographus*, da *logos* discorso, e *grapho* io scrivo.] 2. Arche. Scrittore delle ragioni o conti dei tributi, benchè Suida il pigli per Scrittore degli atti giudiziarii. [Gr. *logographos*: e *logos* val; parola, raziocinio, affare, decreto, rapporto.]

LOGOGRIFO. *Lo-go-grì-fo.* Sm. Filol. V. G. Sorta di enimma che consiste nel prendere in diversi significati le diverse parti di una parola, togliendone or questa or quella lettera, or questa or quella sillaba, per mettere a tortura l'ingegno in deciferarlo. [Gr. *logogriphos*, Lat. *logogriphus*, da *logos* discorso, e *griphos* rete, enigma.]

LOGOMACHIA. *Lo-go-ma-chì-a.* Sf. Filol. V. G. Disputa di parole, o sulle parole: difetto principale dei sofisti e dei teologi greci. [Lat. e Gr. *logomachia*, da *logos* discorso, e *mache* guerra.]

LOGOMAGIRI. *Lo-go-ma-gi-ri.* Add. e sm. Filol. V. G. Con questo nome furono talvolta chiamati i poeti. [Da *logos* parola, e *magiros* cuoco: Cuochi di parola.]

LOGOMANZIA. *Lo-go-man-zì-a.* Sf. Filol. V. G. Arte di conoscere gli uomini dai loro discorsi: titolo d'un' opera curiosa di Pier Nicola Changeux, orleanese, pubblicata nel 1773. [Lat. *logomantia*, da *logos* discorso, e *mantia* divinazione.]

LOGOPEO. *Lo-go-pè-o.* Add. m. Filol. V. G. Compositore di orazioni o falsi elogii per ostentazione o per lucro; in che si occupavano i sofisti. [Da *logos* discorso, e *pieo* io fo. In gr. *logopieu* i: foggio delle favole.]

LOGORANTE. *Lo-go-ràn-te.* Part. di Logorare. Che logora.

LOGORANZA. *Lo-go-ràn-za.* Sf. Il logorarsi.

LOGORARE. *Lo-go-rà-re.* Att. e n. Far logoro, Consumare per uso troppo frequente, per vecchiezza, per l'andar degli anni. [Lat. *consumere*, *conterere* Mostra il Muratori, che *logorare* fu usato dai nostri antichi nel senso di consumar con la gola: e però egli trae *logorare* dal lat. *lurcari* mangiare con avidità. Ma *lurcari* e logorare sembrano derivati dall'ebr. *luagh* che non solo vale inghiottire, ma altresì distruggere, corrompere. Anche in gall. *leac* distruggere, *leagh* fondere, sciogliere, *leig* diminuire.] 2. Spendere. — 3. Vivere o Lucrare. — 4. Usare, Impiegare.

LOGORATO. *Lo-go-rà-to.* Add. m. da Logorare. Consumato; lo stesso che Logoro. V.

LOGORATORE. *Lo-go-ra-tó-re.* Verb. m. di Logorare. Che logora. [Lat. *consumptor*.]

LOGORATRICE. *Lo-go-ra-trì-ce.* Verb. f. di Logorare.

LOGORIZIA. *Lo-go-rì-zi-a.* Sf. Bot. e Farm. Lo stesso che Liquirizia, e Regolizia. V. [Lat. e Gr. *glycyrrhiza*, da *glycis* dolce, e *rhiza* radice.]

LOGORO. *Lò-go-ro.* Sm. Ar. Mes. Arnese degli strozzieri, fatto di penne e di cuojo a modo d'un'ala, con cui, girandolo e gridando, si suol richiamare il falcone che non torna al richiamo. [In franc. *leurre*, in ingl. *lure*, dal lat. *lorum* striscia di cuojo, che i Portoghesi hanno invertito in *rol*. I Celti Brettoni hanno *leren* per istriscia di cuojo lunga e stretta.]

LOGORO. *Lò-go-ro.* Add. m. Guasto, Difettoso, Corrotto. Logorato. [Lat. *màle habitus*, *corruptus*.] — 2. Detto specialmente delle cose consumate dal soverchio uso e dal tempo. [Lat. *consumptus*, *contritus*, *lacer*.] — 3. Illanguidito, Affievolito, Scemato. [Lat. *imminutus*, *extenuatus*. In gall. *lag* debole, languido.] — Detto dei Piedi, degli Occhi e simili Affaticati, Stancati. — 5. Detto del Giorno Che si avvicina alla sera. Modo da non imitarsi. — 6. Detto della Luna, cioè, Scema.

LOGOTETA. *Lo-go-tè-ta.* Add. e sf. Arche. V. G. Titolo di uno dei primarj uffiziali di palazzo alla corte di Costantinopoli; incaricato di distribuire le beneficenze del sovrano, di discutere e ricevere i conti degl'impiegati, di ricevere dal nuovo imperatore il giuramento prescritto, e di aver cura particolarmente dell'archivio. [Lat. *logothetes*, da *logos* discorso, conto, e *theteon* verb. di *tithemi* io pongo.] — 2. Logoteti o Ragionieri militari, dicevansi certi Uffiziali incaricati dall'imperatore Giustiniano di raccogliere da ogni classe d'uomini negli accampamenti una gran somma di denaro: angaria perniciosa al soldato, come spiega a lungo Procopio nella Storia segreta. — 3. Eccl. Titolo degli uffiziali presso l'imperatore di Costantinopoli per le cose ecclesiastiche.

LOGRARE. *Lo-grà-re.* Att. e n. sinc. di Logorare. V.

LOGRO. *Ló-gro.* Add. m. sinc. di Logoro.

LOGUCCIO. *Lo-gùc-cio.* Sm. dim. di Luogo. Lo stesso che Luoguccio e Luoghicciuolo. V. Piccol luogo.

LOIBEI. *Lo-i-bè-i.* Sm. pl. Arche. Piccoli vasi, coi quali si facevano libazioni. [*Loibeon* o sia *libeion* dicessi appo i Greci e la libazione, ed il vase, con cui taceasi, da *libo*.]

LOICA. *Lò-i-ca.* Sf. Filos. V. A. V. e di' *Logica*.

LOICALE. *Lo-i-cà-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Logicale*.

LOICALMENTE. *Lo-i-cal-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Logicamente*.

LOICARE. *Lo-i-cà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Logicare*.

LOICO. *Lò-i-co.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Logico*.

LOIMICO. *Lo-ì-mi-co.* Add. m. Med. V. G. Pestilenziale. [Lat. *pestilentialis*. Da *limos* peste.]

LOIMOGRAFIA. *Lo-i-mo-gra-fì-a.* Sf. Med. V. G. Descrizione della peste. [Lat. *loimographia*, da *limos* peste, e *grapho* io descrivo.]

LOIMOPIRA. *Lo-i-mò-pi-ra.* Sf. Med. V. G. Febbre pestilenziale. [Lat. *loimopyra*, da *limos* peste, e *pyr* fuoco.]

LOJA. *Lò-ja.* Sf. Sudiciume, Lordura in molta copia, e come si dice, Ammassata e grossa. [Lat. *sordes*. *lutum*, Pers. *laj*, *laje* e *lej*, Celt. *loya*, secondo il Bullet, e *laib*, secondo l' Armstrong. In illir. *loj* sego. Altri sospettava che venisse dal lat. *illuvies* sudiciume.] — 2. Quelle materie che si mettono in sul viso le donne, le quali s'imbellettano [Dal celt. brett. *liou* colore.]

LOJETTA. *Lo-jét-ta.* Sf. dim. di Loja.

LOJOLA. *Lo-jò-la.* Sf. V. Sanese. Scintille che schizzano dalle legne o dai carboni accesi. [Par V. anche celtica. Poichè il Bullet ha in questa lingua *luis* rilucere, lampeggiare, e l' Armstrong il gall. *leus*, *leuis* per luce, fiamma.]

LOLICMIO. *Lo-lic-mi-o.* Sm. Arche. Edifizio pubblico presso la città d'Olimpia, il quale in tutti i tempi era aperto a coloro che volevano concorrere alle gare musicali. [Lat. *lolichmium*, dal gr. *lale* suono, ed *icema* edifizio.]

LOLIGINE. *Lo-lì-gi-ne.* Sm. Lo stesso che Lolligine. V.

LOLLA. *Lòl-la.* Sf. Agr. Guscio, Veste del grano. Detta anche Loppa. [Opina il Menagio, che *lolla* venga da *loppula* dimin. di *loppa*. V. In pers. *lekhah* luogo angusto in illir. *lelјka* culla.] — 2. In modo basso dicesi Mani di lolla, o Aver le mani di lolla, di Chi facilmente si lascia cader di mano checchessia. — 3. Bot. Lolle chiamano alcuni botanici le squame che forma ogni fiorellino dello spigolo delle graminacee, ed è la corolla di Linneo, il calice di Jussieu, la glumella di Richard. — 4. La lolla di avena serve a riempier certi sacchettini adoperati nelle medicature delle ferite.

LOLLARDI. *Lol-làr-di.* Nome di una setta che si sollevò in Alemagna nel principio del XIV secolo. Erano questi i seguaci di un certo eresiarca chiamato Lollardo, il quale dommatizzò gli stessi errori degli Albigesi e fu bruciato a Colonia l'anno 1322. I Lollardi, dopo la morte del loro capo e maestro, si tennero nascosti nella Boemia, dove aprirono, coi loro errori, la strada a quelli di Giovanni Us.

LOLLIGINE. *Lol-lì-gi-ne.* Sf. Zool. Genere di molluschi dell'ordine dei cefalopodi, i quali in vece di conchiglia hanno sul dorso una lámina cornea in forma di spada o di lancetta; il loro sacco porta in cima due natatoje, otto piedi lunghi senza ordine, piccoli succhiatoi a corti pedicelli. Depositano le uova attaccate le une alle altre, che hanno l'aspetto di ghirlanda. Comprende quattro specie conosciute: il *Calamajo comune* [*sepia loligo*] distinto dalle natatoje che insieme formano un rombo verso la parte inferiore del sacco; il Calamajo grande [*loligo sagittata*] le cui natatoje formano un triangolo in giù del sacco, le braccia più corte del corpo sparse di succhiatoi verso la metà della loro lunghezza; la Piccola seppia [*sepia media*] le cui natatoie formano un ellisse in basso del sacco che termina in punta acuta; la Seppiola [*sepia sepiola*] i cui caratteri sono: il sacco corto ed ottuso, natatoie picciole e circolari, lamina cornea gracile e puntata; con altro nome detta Totano e Calamajo. [Lat. *loligo*.]

LOLLO. *Lòl-lo.* Sm. Agr. V. e di' *Lolla*.

LOLO'. *Lo-lò.* Avv. V. bassa. Spessissimo, Botto botto. [Lat. *saepissime*. Sinc. di *loco-loco* usato ancora dai Napolitani in questo senso medesimo, e che vien dal lat. *illico* presto, subito. Gli spagnoli dicono *luego luego* per tosto tosto.]

LOMARIA. *Lo-mà-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia delle felci, caratterizzate dai sori lineari continui che coprono la pagina inferiore, dalla fronda ripiegata, e dagl' indusii marginali fra se confluenti. [Lat. *lomaria*, dal gr. *loma* frangia.]

LOMATOFILLO. *Lo-ma-to-fil-lo.* Sm. Bot. Genere di piante esotiche della esandria monoginia, famiglia delle gigliacee; caratterizzate dalla corolla di sei petali che nella base si riuniscono in tubo nel disseccarsi, e dalla placenta che resta nel centro della capsola coll'aprirsi delle valve della stessa. [Lat. *lomatophyllum*, dal gr. *loma*, *atos* frangia, e *phyllon* foglia.]

LOMAZIA. *Lo-mà-zi-a.* Sf. Bot. Genere di piante esotiche della tetrandria monoginia, famiglia delle proteacee, fornite di calice irregolare, di quattro sepali, di tre glandule ipogine, di uno stimma concavo in cima, e di semi con ala nella sommità di essi. [Lat. *lomatia*. V. *lomaria*]

LOMBAGINE. *Lom-bà-gi-ne.* Sf. Med. Specie di reumatismo nei lombi.

LOMBALE. *Lom-bà-le.* Add. com. Anat. V. e di' *Lombare.*

LOMBARDA. *Lom-bàr-da.* Sf. Coregr. Spezie di ballo, [che credesi venuto di Lombardia.]

LOMBARDAGGINE. *Lom-bar-dàg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Lombardesimo. V.

LOMBARDAMENTE. *Lom-bar-da-mèn-te.* Avv. Alla lombarda. Longobardamente.

LOMBARDESCO. *Lom-bar-dé-sco.* Add. m. Di Lombardia. Lombardico.

LOMBARDESIMO. *Lom-bar-dé-si-mo.* Sm. Il parlare o scrivere lombardo, Modo dei Lombardi, Maniera lombarda.

LOMBARDICO. *Lom-bàr-di-co.* Add. m. Lo stesso che Lombardesco. V.

LOMBARDISMO. *Lom-bar-dì-smo.* Sm. Lo stesso che Lombardesimo. V.

LOMBARDIZZARE. *Lom-bar-diz-zà-re.* N. ass. Dare in lombardismi, Usar modi lombardici.

LOMBARDO. *Lom-bàr-do.* Add. pr. m. Di Lombardia, Nativo di Lombardia. Detto anche poeticamente Insubre. V.

LOMBARDO. *Lom-bàr-do.* Modo avverb. Alla maniera lombarda. [V. *In lombardo.*]

LOMBARE. *Lom-bà-re.* Add. com. Anat. Dei lombi, Appartenente ai lombi, Ch'è relativo ai lombi. [Lat. *lumbaris.*] — 2. Dicesi *Lombare esterno* il muscolo psoas maggiore; *Lombare interno*, il muscolo quadrato dei lombi: *Sacro lombare*, il muscolo lungo composto, situato tra la spina del dorso e la parte posteriore di tutte le coste, lungo la parte posteriore della region lombare fino all'osso sacro. [V. *Sacrolumbio.*] — 3. Dicesi *regione lombare* Tutta quella parte del corpo animale, dove sono i lombi. — 4. *Arterie lombari*: Certi vasi, nel numero per solito di quattro in ogni lato, che nascono dalla parte laterale e posteriore dell'aorta addominale. — 5. *Nervi lombari*: Quelli che nascono a poca distanza gli uni dagli altri dal gonfiamento inferiore della midolla spinale. Si distinguono mediante il loro nome numerico, annoverandoli dall'alto al basso. — 6. *Vene lombari*: Nome di quattro vene che seguono lo stesso cammino delle arterie lombari; sboccano nella vena cava, e talvolta in parte nelle iliache primitive.

LOMBATA. *Lom-bà-ta.* Sf. Tutta quella parte, da cui contengasi uno dei lombi; e dicesi per lo più quando è staccata dal corpo dell'animale.

LOMBATELLO. *Lom-ba-tèl-lo.* Sm. Ciò che divide il polmone dal fegato: ed è una delle parti che si cavano dal taglio del quarto di dietro.

LOMBO. *Lóm-bo.* Sm. Anat. Parte muscolosa, che cuopre l'arnione, appartenente alla schiena. Dicesi *Regione dei lombi* o *lombare*, o assolutamente i lombi, la Regione posteriore del tronco sotto il dorso, fino alle anche. [Lat. *lumbus*, che sembra venuto per trasporto di lettere dal gall. *blian* di simil senso. Altri cavò la V. dal gr. *lobos* lobo, ed altri dal lat. *libido*, poichè comunemente i lombi si riguardano, come sedi della libidine.] — 2. Fig. Detto del corpo di una pianta.

LOMBOADDOMINALE. *Lom-bo-ad-do-mi-nà-le.* Add. e sost. comp. Anat. Plesso risultante dalla riunione dei rami anteriori dei cinque nervi lombari, i quali s'inviano reciprocamente varii filetti. Si rinviene sulle parti laterali del corpo della seconda, terza e quarta vertebra lombare, davanti alle loro apofisi trasverse, e dietro il muscolo psoas maggiore. — 2. Nome dato da Chaussier al muscolo trasverso dell'addome.

LOMBOCOSTALE. *Lom-bo-co-stà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato al muscolo dentato minore, posteriore ed inferiore.

LOMBOCOSTOTRACHELIANO. *Lom-bo-co-sto-tra-che-li-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato al muscolo sacro lombare.

LOMBOILIADDOMINALE. *Lom-bo-i-li-ad-do-mi-nà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato al muscolo trasverso dell'addome.

LOMBOOMERALE. *Lom-bo-o-me-rà-le.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato al muscolo gran dorsale.

LOMBOSACRO. *Lom-bo-sà-cro.* Add. e sm. comp. Anat. Nome di uno dei rami terminali spettanti al plesso lomboaddominale. È questo nervo formato dal ramo anteriore del quinto lombare, rafforzato da un grosso ramo del quarto. Scende nel bacino davanti il sacro presso della sinfisi sacroiliaca, e si unisce al plesso sciatico.

LOMBRICAJO. *Lom-bri-cà-jo.* Add. e sm. Che è del genere de' lombrichi.

LOMBRICALE. *Lom-bri-cà-le.* Add. com. Che rassomiglia al lombrico. [Lat. *lumbricalis*, *vermicularis.*] — 2. Anat. Muscoli lombricali della mano: sono in numero di quattro, distesi nella palma della mano, ove s'allungano dai tendini del muscolo flessore comune delle dita, al lato esterno e posteriore dell'estremità superiore delle prime falangi dei quattro ultimi diti. — 3. Muscoli lombricali del piede: sono in numero di quattro distesi nella pianta del piede, ove nascono dai tendini del gran flessore dei quattro ultimi diti.

LOMBRICARIA. *Lom-bri-cà-ri-a.* Add. e sf. Min. Specie di pietra che trovasi nel Fiorentino; così detta perchè simile ai lombrichi.

LOMBRICATO. *Lom-bri-cà-to.* Add. m. Farm. Fatto con lombrichi, o con infusione di lombrichi. Lombricino. [Lat. *lumbricatus.*]

LOMBRICHETTO. *Lom-bri-chét-to.* Sm. dim. di Lombrico. Dicesi anche Vermicciuolo, Vermicello, Verminello, Bacolino, Bacherello, Bacherozzolo, Bacherozzolino. [Lat. *lumbriculus.*]

LOMBRICINO. *Lom-bri-ci-no.* Add. m. Aggiunto dato ad una sorta d'olio, così detto a motivo dei lombrichi. V. e di' *Lombricato.*

LOMBRICITI. *Lom-bri-ci-ti.* Sm. pl. St. Nat. Petrificazioni in forma di vermi, appartenenti d'ordinario a qualche zoofito.

LOMBRICO. *Lom-brì-co.* Sm. Pl. Zool. Lombrichi. Genere di vermi anelidi dell'ordine degli abranchi, e le cui caratteristiche sono: il corpo lungo, cilindrico, anellato, con le articolazioni fornite di ciglia o di spine appena sensibili, senza gambe; bocca semplice, quasi terminale, priva di tentacoli. La specie più comune è il Verme terrestre, di color rossastro lucente, semitrasparente, che vive entro la terra, di cui si pasce. Pel passato si adoperava per comporne l'olio di vermi detto perciò Lombricato. [Lat. *lumbricus terrestris*, così detto, secondo i più, *a lubricitate.*] — 2. Lombrichi si dicono anche certi vermi intestini che si generano nel corpo per lo più dei bambini. Questo verme è rotondo come un filo, i cui estremi sono attenuati, lungo quattro o cinque linee circa, largo una: ha moto vivissimo, subito si contrae; molesta grandemente il tubo intestinale: si trova ordinariamente nelle intestina crasse, e specialmente nelle cellule cavernose del colon e del retto. [Lat. *ascaris vermicularis*, *lumbricus.*]

LOMBRICOIDE. *Lom-bri-cò-i-de.* Sf. Zool. Specie di verme del genere *Fuseragnolo*, acuto nell'estremità anteriore, e fornito di tre tubercoletti; trovasi anche nel tubo digerente dell'uomo. È rotondo, della crassezza di una penna da scrivere, ed ordinariamente lunga sei in dieci dita traverse; il maschio è più gracile e breve della femmina, il suo colore è bianco o tendente al rosso-carneo; si serve per succhiare dei suoi tubercoli, i quali prendono la figura di una piramide a base tronca con apice acutissimo e pungente, col quale s'impianta il verme nelle membrane delle intestina, e giunse finanche a traforarle. [Lat. *ascaris lumbricordis.*]

LOMBRICONE. *Lom-bri-cò-ne.* Sm. accr. di Lombrico. [Lat. *magnus lumbricus.*]

LOMBRICUZZACCIO. *Lom-bri-cuz-zàc-cio.* Sm. pegg. di Lombricuzzo.

LOMBRICUZZO. *Lom-bri-cùz-zo.* Sm. dim. di Lombrico. [Lat. *parvus lumbricus.*]

LOME. *Lò-me.* Sm. V. A. V. e di' *Lume.*

LOMENTO. *Lo-mèn-to.* Sm. Bot. Quel pericarpio fatto a forma di legume, detto altre volte Legume articolato, il quale non si apre, ma si disarticola a nodi, e si distacca coi semi dentro contenutivi.

LOMIA. *Lo-mì-a.* Sf. Agr. Spezie di limone, con poco sugo, dolce, e di soave sapore. Sonne più specie; cioè la Lomia di Valenza, che ha scorza sottile, Lomia tonda, Lomia fatta a foggia di pera bergamotta, Lomia cedrata, Lomia fatta a piattellina. [In franc. *lime*, in isp. *lima*. V. *Limone.*]

Sospetto il Muratori, che venga da lon-ginquus: ma di questa V. conferma non aver trovata orma negli antichi.] — 2. Per estens. Lungo. — 3. Per metaf. Diverso, Vano. [Lat. diversus, varius.] — 4. Alieno da far checchessia. [Lat. alienus.] — 5. Col v. Fare: Far lontano, Allontanare. [V. Far lontano.] — 6. Col v. Stare: Star lontano Non esser presente. [V. Stare lontano.] — 7. Col v. Tenere: Tener lontano Allontanare. [V. Tenere lontano.]

LONTANO. *Lon-tà-no.* Avv. che si adopera in forma di preposizione, e si usa talvolta con altre particelle. Discosto, Lungi. [Lat. longe, procul.] — 2. Lungamente, Lungo tempo. — 3. Dicesi anche in modo avverb. Da lontano, Di lontano, Dalla lontana, Alla lontana. V. a' lor luoghi.

LONTRA. *Lòn-tra.* Sf. Zool. Specie di animale mammifero dell'ordine dei carnivori; da ciascuna parte di ambe le mascelle ha cinque denti molari, acuti, dentellati; in ciascun piede cinque dita, unite da una membrana natatoja; la femmina ha tra le gambe posteriori un involto in forma di sacco. Vive nell'acqua, nuotando ed immergendovisi, però per breve tempo; è rapace e vive di pesci. La Lontra comune è di colore bruno chiaro, ha le zampe anteriori prive di pelo, e la coda della metà più corta del corpo, è lunga tra due e tre piedi; è diffusa in Europa, in Asia e in America. Questo animale si prepara nascoste abitazioni sulle rive dei laghi, e prende i pesci di notte; è astuto e selvatico, ma si lascia addomesticare. [Lat. lutra, mustela lutra Lin.: e lutra sembra formato dal sanscr. lut togliere, a cagione della sua indole rapace. In sass. oter, in ingl. otter.]

LONZA. *Lòn-za.* Sf. Zool. Specie di animale mammifero del genere gatto; ha il corpo bruno-gialliccio, segnato di strisce allungate angolari, e di macchie rotonde nericcie; le orecchie sono piccole, e la coda è quasi lunga come il corpo; trovasi diffusa nell'America meridionale, e per la sua ferocia rassomiglia alla tigre. Da alcuni è detta Lupo cerviero. Gli antichi confusero questo animale non solo col lupo cerviero, ma col pardo e colla pantera. [Lat. felis onca Lin. Viene, secondo i più, dal gr. lynx lince, con cui fu confusa la lonza; e linca in luogo di lonza leggè il codice Bartoliniano in due luoghi del primo del Paradiso.] — 2. Ar. Mes. Dicesi anche dai macellai Lonza La coda, e Quell'estremità carnosa che dalla testa e dalle zampe rimane attaccata alla pelle degli animali grossi, che si macellano, nello scorticarli. [Detta longia negli A. M., in franc. longe, dal celt. loinch che, secondo il Bullet, vale il medesimo.]

LONZO. *Lòn-zo.* Add. m. Floscio, Snervato; e propriamente Lento, Pigro e Tardo per grassezza. [Lat. remissus, enervis. Dall' ingl. lazy pigro, ozioso.] — 2. Per metaf. si dice anche della elocuzione e dello stile.

LOPEZIA. *Lo-pè-zi-a.* Sf. Bot. Genere di piante esotiche della monandria monoginia, famiglia delle onagrarie; caratterizzato dal calice di quattro sepali, dalla corolla irregolare a cinque petali, due dei quali sono nettariferi, ed uno avente l'antera impubere, e dalla capsula di quattro caselle contenenti molti semi.

LOPEZIANA. *Lo-pe-zi-à-na.* Add. e sf. Farm. Sotto il nome di Radice lopeziana si conosce in materia medica una radice ritrovata in Africa da Giovanni Lopez, della quale non è ancora ben risaputo nè il luogo, onde la riceviamo, nè la pianta che la somministra. Essa è legnosa, senza odore, di amaro sapore, e viene usata con buon successo nella lienteria pertinace, e nelle diarree.

LOPIA. *Lo-pì-a.* Sf. Chir. Lo stesso che Lupia. V.

LOPIDA. *Lò-pi-da.* Sf. Zool. Nome di pesce.

LOPIMIA. *Lo-pì-mi-a.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle malvacee, e della monadelfia poliandria di Linneo, molto analoghe alle Side; così denominate perchè lasciano con facilità la loro corteccia. [Lat. lopimia, da lopimos che può scortecciarsi.]

LOPIZIA. *Lo-pì-zi-a.* Sf. V. G. V. e di' Alopecia. [Lat. alopecia.]

LOPPA. *Lòp-pa.* Sf. Lo stesso che Lolla, Pula. V. [Lat. gluma, dal gr. lepos corteccia.] — 2. Proverb. Non è loppa: Dicesi per fare intendere Non essere impresa, o azione facile, com' è facile lo spuntare il grano. — 3. Ar. Mes. Vetro opaco scuro, formato di calce, di silice, d'allumina, d'un poco d'ossido di ferro, e talvolta d'alquanto ossido di manganese; si ottiene nella fusione del ferro, nativo, operata per estrarne il ferro. — 4. Di munica: T. de' metallurgici. Ciò che rimane di cenerraccio dopo cavatone il metallo. — 5. Di ferriera. Diconsi Loppe o Latti di ferriera, Le fecce che escono dal ferro per ridurlo a perfezione nella ferriera, e che sono il calo maggiore o minore, secondo la qualità dei carboni. — 6. Marin. Loppe. Lo stesso che Latte. V.

LOPPIO. *Lòp-pi-o.* Sm. Bot. Lo stesso che Acero. V.; e dinota specialmente quella sorta di acero che in molte provincie del Regno di Napoli si adopra a sostener le viti; volgarmente detto Oppio, Oppiano, Chioppo. V. [Lat. acer campestre, opulus.]

LOPPO. *Lòp-po.* Sm. Bot. Specie di pianta del genere Acero. [Lat. acer opulus.]

LOPPONE. *Lop-pó-ne.* Sm. Bot. Specie di pianta del genere Acero, il cui legno si adopera in lavori di mobili per l'elegante venatura che presenta, e per cui comunemente vien chiamato Acero riccio. [Lat. acer pseudoplatanus.]

LOPPOSO. *Lop-pó-so.* Add. m. Che ha loppa. [Lat. gluma refertus.]

LOQUACE. *Lo-quà-ce.* Add. com. Che parla assai, o con veemenza. [V. Garrulo. Lat. loquax, verbosus.]

LOQUACEMENTE. *Lo-qua-ce-mén-te.* Avv. Con loquacità.

LOQUACISSIMO. *Lo-qua-cìs-si-mo.* Superl. di Loquace. [Lat. loquacissimus.]

LOQUACITÀ. *Lo-qua-ci-tà.* Sf. ast. di Loquace: contrario di Taciturnità. Qualità di chi è loquace; Garrulità. [Lat. loquacitas, garrulitas.]

LOQUELA. *Lo-què-la.* Sf. Favella, La facoltà di favellare. [Lat. loquela, sermo.] — 2. Linguaggio, Idioma.

LOQUENTE. *Lo-quèn-te.* Add. com. V. A. V. e di' Eloquente.

LOQUENZA. *Lo-quèn-za.* Sf. V. A. V. e di' Eloquenza.

LOQUENZIA. *Lo-quèn-zi-a.* Sf. V. A. e L. Lo stesso che Loquenza. V. e di' Eloquenza. [Lat. loquentia, eloquentia.]

LOQUERE. *Lò-que-re.* N. ass. V. L. Verb. difett. di cui non trovasi usato che il gerundio. Parlare. [Lat. loqui, Sanscr. lap. V. Locuzione.]

LORA. *Lò-ra.* Sf. Mus. Strumento musicale. È una specie di piva. Così anche chiamano i Francesi un'aria da ballo, che battesi a due tempi lenti, e che per lo più comincia nell'alzar della battuta. — 2. Arche. Bevanda che i Romani estraevano dalla vinaccia.

LORANITE. *Lo-ra-nì-te.* Sf. Bot. Pianta della famiglia delle caprifoglie.

LORANTO. *Lo-ràn-to.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante, dell'esandria monoginia; tipo della famiglia dello stesso nome, caratterizzato dal calice brevissimo, dentato, epigino, dalla corolla divisa in quattro od otto lacinie riunite nelle base co' petali, dalle antere a due loculi, e da una bacca infera o ipogina, coronata dal calice. Questo genere comprende dei frutici esotici parassitici. Nei boschi di querce in Europa trovasi il Loranto: è detto perciò Europeo: dalle sue bacche si forma una eccellente pania per prendere gli uccelli: ed i rami si adoprano in medicina come diaforetici, e nelle officine si conoscono sotto il nome di Legno visco quercino. [Lat. loranthus, dal lat. lorus striscia, lacinia, e dal gr. anthos fiore.]

LORARIO. *Lo-rà-ri-o.* Add. e sm. Uomo armato di sferza, che animava i gladiatori al combattimento, e li puniva, quando non mostravano coraggio abbastanza. Il lorario era chiamato eziandio per gastigare gli schiavi infingardi o colpevoli. [Dal lat. lorum staffile.]

LORD. Titolo d'onore che dassi in Inghilterra ai nobili, titolati ed insigniti di qualche dignità. Spetta solamente ai duchi, marchesi, conti e visconti, agli arcivescovi e vescovi, ed a certi impiegati pel tempo soltanto che rimangono nella loro carica, come sarebbe il maire di Londra e qualche altro. Milord equivale in qualche modo al monsignor dei Francesi; in italiano potrebbe tradursi per mio signore: ma rigorosamente parlando, non ha voce equivalente. [Lord è di origine sassone.]

LORDA. *Lór-da.* Add. e Sf. Meretrice, Baldracca. [In gall. lot meretrice, donna o giovane di trista vita. In ingl. lewd libidinoso. V. Lordo.]

LORDAGGINE. *Lor-dàg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Lordura, Lordezza. V.

LORDAMENTE. *Lor-da-mén-te.* Avv. Con lordezza, Sporcamente, Schifamente. [Lat. immunde, impure.]

LORDANTE. *Lor-dàn-te.* Part. di Lordare. Che lorda.

LORDARE. *Lor-dà-re.* Att. Far lordo, Imbrattare, Sporcare, Intridere. — 2. E fig. Guastare, Corrompere. — 3. E n. pass. nel primo sign.

LORDARELLO. *Lor-da-rèl-lo.* Add. m. dim. di Lordo. E s' usa anche in forza di sust., parlando per avvilimento di femmina disonesta.

LORDATISSIMO. *Lor-da-tìs-si-mo.* Superl. di Lordato.

LORDEZZA. *Lor-déz-za.* Sf. Schifezza, Bruttura, Sporcizia, Immondizia.

LORDEZZACCIA. *Lor-dez-zàc-cia.* Sf. pegg. di Lordezza. [Lat. sordes summa.]

LORDISSIMAMENTE. *Lor-dis-si-ma-mén-te.* Superl. di Lordamente.

LORDISSIMO. *Lor-dis-si-mo.* Superl. di Lordo. [Lat. *sordidissimus. faedissimus.*]

LORDIZIA. *Lor-dì-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Immondizia, Lordura, Lordezza.*

LORDO. *Lor-do.* Add. m. Sporco, Schifo, Intriso di lordezza, Imbrattato. [Lat. *immundus, luridus, sordidus*: e da *luridus* vien lordo, come dal gall. *ludairt* rotolantesi nel fango vien *luridus*. In quest' ultima lingua *ludair* vale imbrattar con acqua sporca o con fango. V. *lordura.*] — 2. Per metaf. Corrotto, Disonesto, Scostumato. [Lat: *luridus, impurus, scelestus.* — 3. Dicesi ancora dei Conti, e dei Pesi che non son netti di tara, dicendosi per esempio: La tal mercanzia al lordo pesa mille libbre, od importa novecentocinquanta fendi. — 4. E in forza di sm. parlando di persona.

LORDOSI. *Lor-dò-si.* Sf. V. G. Chir. Malattia, in cui la spiga dorsale si curva o piega verso le parti anteriori. [Lat. *lordosis*, dal gr. *lordos* curvo.]

LORDUME. *Lor-dù-me.* Sm. Nome collettivo. Unione di lordezze. [Lat. *immunditiae, sordes.*]

LORDURA. *Lor-dù-ra.* Sf. Lo stesso che Lordezza. V. [In franc. *l' ordure* la sporchezza, il sudiciume, che in brett. dicesi *louzder*. V. *lordo.*] — 2. Fecce, Escrementi. — 3, Per metaf. Scostumatezza, Disonestà. [Lat. *scelus, facinus.*]

LOREA. *Lo-rè-a.* Sf. Bot. V. G. Nuovo genere di piante proposto da Stackhouse nella crittogamia di Linneo a scapito di un fuco del medesimo, e nella famiglia degl' idrofiti, che ha per tipo il *ficus loreus* di Linneo: è così denominato dalla forma che presenta di una lunga striscia dicotoma. Tal genere non è stato ricevuto nelle compilazioni novissime. [Dal lat. *lorum* striscia di cuojo.]

LOREDANO. *Lo-re-dà-no.* Add. pr. m. Nativo di Loredo, castello del Regno Lombardo-Veneto.

LORENESE. *Lo-re-nè-se.* Add. pr. com. Della Lorena, Nativo della Lorena.

LORETANO. *Lo-re-tà-no.* Add. pr. m. Lauretano Di Loreto. — 2. St. Eccl. Nome di un ordine già istituito da Sisto V. sotto la protezione della B. V. di Loreto, perchè fosse pronto sempre a difendere il santuario dagl' Infedeli: i cavalieri furono riccamente dotati, ed ebbero il titolo di Conti lateranansi; da gran tempo cessò.

LORI. *Lò-ri.* Zool. Specie di pappagallo, il cui grido esprime molto bene la parola *lori*. È differente molto dagli altri uccelli di questo genere per le piume ed il colore tutto rosso più o meno carico. Ha il becco più corto, più piccolo, meno curvo, e più acuto degli altri pappagalli, lo sguardo vivo, la voce sonora, ed i movimenti agili. [In isp. *loro* chiamasi il pappagallo. Lat. *psittacus guebiensis.*] — 2. Nome che gli scrittori di zoologia danno ad un grazioso animaletto assai mansueto, che si trova nell' isola di Ceylan. [Lat. *lemus tardigratus.*]

LORICA. *Lo-rì-ca.* Sf. Armatura difensiva del soldato, fatta di cuojo, poi d'una piastra o lamina d' acciaja o di rame, e più comunemente contesta di maglie fatte con fili di ferro, o d' ottone, o d' altro metallo. Adopraronla gli antichi per difesa del petto, ed anche del ventre e della schiena, partendosi così la Lorica in due parti, che venivano congiunte insieme sulle spalle, e sotto il petto con cinghie e fibbie. [Lat. *lorica*, da *lorum* striscia di cuojo.] — 2. Bot. Con questo nome da Mirbel si dinota la pellicola liscia e squamosa che costituisce la corteccia immediata del seme o il tegumento proprio dello stesso.

LORICARIA. *Lo-ri-gà-ri-a.* Sf. Genere di polipi de l' ordine dei cellarii, nella divisione dei polipi flessibili, stabilito da Lamouroux a scapito delle sertularie, il quale comprende polipi fitoidi compressi, articolati, molto ramosi, e divisi a foggia di staffile. — 2. Genere di pesci, così denominato dal lat. lorica, corazza.

LORICATO. *Lo-ri-cà-to.* Add. m. Che ha lorica. Vestito, Armato di lorica.

LORICERA. *Lo-ri-cè-ra.* Sf. Genere d' insetti del.a prima sezione dell' ordine dei coleotteri, e della famiglia dei carabici, da Latreille stabilito con parecchi insetti del genere *carabus* di Linneo, col distintivo delle antenne ricurve.

LORIDE. *Lò-ri-de.* Sm. Lo stesso che Lori V.

LORIOT. *Lo-ri-òt.* Sm. Uccello favoloso di color giallo. Gli antichi credevano che per guarire dall' itterizia bastasse il guardarlo; ma che allora l' uccello morisse. [Dal celt. *lor* o *lur* giallo, al dire del Bullet. Secondo lo Scaligero, da *aureolus* di color d'oro.]

LORIPEDE. *Lo-rì-pe-de.* Sm. Genere di molluschi acefali della famiglia delle cardiacee, il cui nome deriva dalle appendici addominali allungate, flagelliformi, che lor tengono luogo di piedi. [Dal lat. *lorum* striscia di cuojo, e da *pes* piede. In lat. *loripes* diceasi chi aveva il piè torto.]

LORNIO. *Lor-ni-o.* Add. m. Lo stesso che Guercio. V. [Dal franc. *lorgneux* chi guarda di traverso.

LORO. *Lò-ro.* Pron. che si usa nei casi obbliqui di Egli e di Ella nel maggior numero, riferente perciò così maschio come femmina; e si adopera col segno del caso o espresso o sottinteso. [Dal lat. *illorum* di quelli.] — 2. Trovasi talvolta nel caso retto presso molti scrittori approvati di verso e di prosa. Ma l' uso generale degli ottimi libri, e il consenso di tutti i più solenni grammatici si accordano nel riguardarlo come errore da fuggirsi nello stile corretto. — 3. Dopo il Come si può usare, al pari di Lui e di Lei. - 4. Usato nel secondo caso. - 5. E senza il segno del caso, ma dipendente da nome; mentre allora il segno non è del pronome ma del sost. che vien dopo, e par che Loro faccia le veci di add. com. — 6. Nè solo è posto senza il segno del caso, ma senza l' articolo del sost. ancora. — 7 Anteposto al suo sost. che abbia l' art., suol lasciare il segno; pure talvolta lo ritenne. — 8. Usato nel terzo caso, quando gli corrisponde altro nome. — 9. Ed anche senza tale corrispondenza si trova eziandio più frequente. — 10. Ed anche senza segno alcuno le più volte si pose. — 11. E seguito da un add. col segno del caso non espresso. — 12. Usato nel quarto caso. — 13. Usato nel sesto caso, e qui sempre ha il suo segno, ovvero alcuna preposizione che 'l regga. — 14. Da loro vale lo stesso che Da per se, Senz' opera d' altrui. — 15. E detto di Cosa Coloro, se ne segue la particella Che o simile. — 16. Per Coloro, se ne segue la particella Che o simile. — 17. Per Della famiglia loro, Del lor sangue e simili. — 18. E in tal sign. con l' articolo pl. espresso o sottinteso. — 19. E potrà in questo modo ancora significare Cosa che già sia sua o in poter suo. — Per lo reciproco Se o Suo. — 21. Riferito talvolta al nome singolare, ma collettivo. — 22. Talvolta è soverchio. — 23. Coll' articolo del singolare avanti, non dipendente da altro nome vale Roba, Avere, e simili.

LORO. *Lò-ro.* Sm. Bot. Nome col quale gli antichi chiamavano quella espansione dei licheni che Wildnow coi moderni chiama Tallo. Lo Scopoli accomuna esso nome al fusto perenne filamentoso e privo di foglie dei muschi, dei licheni filamentosi, dei bissi, delle conferve ec.

LOROCLOSSO. *Lo-ro-glòs-so.* Sm. Bot. Nuovo genere di piante, proposto da Richard nella famiglia delle orchidee, e nella ginandria monandria di Linneo, per collocare il *satyrium hircinum*, ed altre orchidee, desumendo tal nome da un lor petalo prolungato a guisa di lingua, e diviso in tre lacinie lineari [Dal lat. *lorum* striscia, lacinia, e dal gr. *glossa* lingua.]

LORULE. *Lò-ru-le.* Sf. pl. Nome, col quale Achario chiama le ramificazioni dei talli dei licheni, qualora sono lunghe, filiformi, molli, fibrose, diffuse e pendenti, come nelle sue Parmelia, Usnea. Il Lorulo poi viene da Willdenow tenuto per una specie di tallo, che egli chiama Filamentoso.

LORUM. *Lò-rum.* Sm. V. L. Correggia che legava il calzare. Quello dei plebei essendo basso, non era guernito, che d' una sola correggia: ma quello dei patrizii, salendo sino al grosso della gamba, ne richiedeva parecchi. Tali correggie eran nere ed il calzare bianco. Chiamavasi anche *Lorum* un ornamento che i Romani portavano sopra i loro abiti al tempo di Costantino e dei suoi successori. [In gall. *learach*, in brett. *leren.*]

LOSCA. *Lò-scà.* Sf. Marin. Apertura nel forno di poppa, per la quale passa la testata del timone. [Dal ted. *loch*, in gall. *lag* e *sloc* apertura, buco, cavità.]

LOSCO. *Lò-sco.* Add. e sm. Cieco da un occhio. [Lat. *luscus*, dal gall. *losg* cieco. In brett. *leakr* losco.] — 2. Quegli che per sua natura non può veder, se non le cose da presso, e guardando ristringe e aggrotta le ciglia. [Lat. *luscìosus.*] — 3. Per metaf. nel primo sign. Ottuso. Stolido. [Lat. *hebes, ignavus.*] — 4. Onde Esser losco. ignorante.

LOSODROMIA. *Lo-so-dro-mì-a.* Sf. Mar. Lo stesso che Lossodromia.

LOSSARTRO. *Los-sàr-tro.* Sm. Chir. V. G. Vizio, in cui la naturale situazione delle ossa, congiunte per mobile articolazione, è cangiata e depravata; ovvero Cattiva conformazione permanente del capo e dei muscoli dei piedi, delle braccia ec. senza lussazione, nè spasimo, ma che dipende quasi sempre dalla mancanza d' equilibrio nelle forze spettanti ai muscoli situati attorno di un' articolazione. [Da *loxos* obbliquo, ed *arthron* articolazione.]

LOSSIA. *Lòs-si-a.* Sf. V. G. Genere d'uccelli dell' ordine dei passeri, distinti dal

becco compresso; le due mandibole sono talmente curve, che le loro punte son prominenti talvolta da un lato, e talvolta dall' altro, secondo i varii individui. Il becco così straordinario serve loro a poter tirare i semi da' pini, che son nascosti entro le cellette delle squame di questi frutti. Detto volgarmente Frisone.

LOSSIA. *Los-sì-a.* Sf. V. G. Collo torto o piegato verso uno de' lati. [Lat. *loxia*, da *loxos* obblique.]

LOSSO. *Lòs-so.* Sm. Chir. V. G. Inflessione tonica della testa verso uno de' lati in alto od in basso. [Lat. *obstipo capite*, da *loxos* obliquo.]

LOSSOCARIA. *Los-so-cà-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante dioiche, della famiglia delle restiacee, stabilito da Brown per collocarvi una pianta che egli chiama *loxocarya cinerea*: sono così denominate dal loro frutto ch' è un follicolo cartilaginoso somigliante ad una noce che si apre da un lato. [Lat. *loxocarya*, da *loxos* obbliquo, e *caryon* noce.]

LOSSOCOSMO. *Los-so-cò-smo.* Sm. V. G. Astr. Mappamondo obbliquo. [Lat. *loxocosmus*, da *loxos* obbliquo, e *cosmos* mondo.]

LOSSODONE. *Los-so-dò-ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinantereе, della sezione delle corimbifere, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, proposto da Cassini, e così denominato dalla loro corolla a linguetta prolungata, e coll'estremità dentata. [Lat. *loxodon*; da *loxos* obbliquo, e *odus*, *odontos* dente.]

LOSSODROMIA. *Los-so-dro-mì-a.* Sf. V. G. Marin. Il corso obbliquo di un bastimento spinto dallo stesso rombo di vento, che taglia ad angoli eguali, e non retti, tutti i meridiani; ossia il corso obbliquo di una nave sullo stesso rombo laterale. È l' opposto di Ortodromia. Losodromia. [Lat. *loxodromia*, da *loxos* obbliquo, e *dromos* corso.]

LOSSODROMICO. *Los-so-drò-mi-co.* Add. m. Marin. Ciò che ha relazione o che appartiene alla lossodromia. — 2. Onde Linea lossodromica è Quella curva che si formerebbe, se da tutti i punti della lossodromia si traessero delle perpendicolari sul piano dell'equatore. Tavole lossodromiche: Tavole, colle quali si può calcolare il cammino d' un vascello, e che contengono la latitudine e la longitudine d' un luogo, corrispondenti alla lunghezza del cammino fatto dal bastimento, e al rombo di vento, su cui è fatto il cammino.

LOSSOPSIA. *Los-so-psì-a.* Sf. V. G. Chir. Vizio dell'occhio, per cui l'infermo non può veder gli oggetti direttamente, ma soltanto obbliquamente. [Lat. *loxopsia*, da *loxos* obbliquo, ed *opsis* vista.]

LOSSURIA. *Los-su-rì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Lussuria.*

LOSSURIARE. *Los-su-ri-à-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Lussuriare.*

LOSSURIOSO. *Los-su-ri-ó-so.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Lussurioso.*

LOTARE. *Lo-tà-re.* Att. e n. pass. Impiastrar con loto. V. e di' *Lutare* [Lat. *lutare*, *luto oblinire.*]

LOTATO. *Lo-tà-to.* Add. m. da Lotare. [Lat. *luto foedatus.*]

LOTATO. *Lo-tà-to.* Add. m. da Lotare.

LOTATURA. *Lo-ta-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Il lotare.

LOTO. *Lò-to.* Sm. V. L. Fango, e in questo sign. dicesi anche Luto. [Lat. *lutum*, *coenum*. In ar. *lavt* luto oblinire murum. In pers. *lus* fango nero, che sta in fondo de' pozzi. — 2. Sudiciume. [Lat. *sordes.*] — 3. Ar. Mes. Certa composizione usata dagli orefici, o fonditori. — 4. Chim. Composizione di certe sostanze tenaci, per chiudere con essa le aperture e le commessure de' vasi della distillazione. — 5. Bot. Genere di piante della diadelfia decandria di Linneo, e della famiglia delle leguminose, dotate de' seguenti caratteri: il calice tubolato, a cinque divisioni eguali; la corolla papilionacea, col vessillo rotondo; le ali brevi conniventi al di sopra; la carena gonfia inferiormente ed ascendente; la siliqua più lunga del calice. [Lat. *lotus*, dal gr. *lotos* che vale il medesimo.] — 6. *Africano.* Specie di pianta del genere *celtis*, con foglie ineguali nella base, bislungo-lanciolate, serrate, scabrose di sopra, villose nella pagina inferiore; il frutto è una bacca drupacea con un seme. Dicesi anche Bagolaro, Fraggiracolo, Perlaro ec. [Lat. *celtis australis.*] — 7. *D'Affrica.* Specie di pianta del genere *zizyphus* di Tournefort, *Rhamnus* di Linneo. Frutice con spine, una dritta, l'altra ricurva, con foglie ovate appena crenate, glaberrime, e peduncoli solitarii. Nasce nella Barbaria presso la gran Sirte, ed in Sicilia. I Barbareschi ne mangiano il frutto che è una drupa con due o tre ossicini, gialla nella maturità e contenente una polpa simile a quella della giuggiola comune. [Lat. *zizyphus lotus.*] — 8. *Falso.* Albero con foglie bislunghe, acute, pubescenti di sotto, il cui frutto è una bacca contenente più semi nelle sue cellette. Nel Regno di Napoli si conosce sotto il nome di Legno santo, e dicesi comunemente Guajaco falso, Legno di S. Andrea, ec. [Lat. *diospyros lotus. Targioni.* — 9. *Di Egitto.* Specie di piante erbacee del genere Nymphaea, che nasce nelle sponde del Nilo, con foglie orbicolate, peltate, con denti acuti nel contorno, i lobi nella base di esse alquanto distanti ed acuti. I frutti di questa pianta, contenuti in una bacca con molte cellette, credonsi le famose fave di Pitagora, ed il fiore della stessa è quello che si osserva ne' geroglifici degli egiziani, e sulla testa de' loro idoli. [Lat. *nelumbium speciosum.* — 10. *Domestico.* Specie di pianta del genere Meliloto del Tournefort, con legumi ovati, acuti, reticolati, contenenti due semi disposti in racemi sfolti, colla corolla due volte più lunga del calice, ed i petali eguali in lunghezza. [Lat. *melilotus officinalis.*] - 11. Zool. Nome specifico di un pesce del genere *Gadus*, che colla sua carne bianca, grata al gusto e facile a cuocere, e singolarmente col fegato, somministra a' ghiotti ed agli stomachi delicati un cibo delizioso.

LOTOFAGO. *Lo-tò-fa-go.* Add. e sm. Mangiatore del loto, secondo il significato di Loto, pianta. [Gr. *lotophagos*, da *lotos* loto, e *phago* io mangio.]

LOTOLENTE. *Lo-to-lèn-te.* Add. com. V. L. Di loto, Che è, o Che partecipa della natura del loto, Limaccioso. Oggi si direbbe più volentieri Lotolento e Lutulento. [Lat. *lutulentus.*] — 2. Per simil. dicesi di Fluido grosso, denso ed impuro, come il loto.

LOTOLENTO. *Lo-to-lèn-to.* Add. m. V. L. Lo stesso che Lotolente. V.

LOTOSO. *Lo-tó-so.* Add. m. Pien di loto, Fangoso. [Lat. *lutosus*, *coenosus.*]

LOTTA. *Lòt-ta* Sf. Contrasto di forza e di destrezza fatto a corpo a corpo senz' arme, per abbattersi l' un l' altro; e si fa per giuoco e per esercizio, e per maniera di battersi. Essa fu uno de' più illustri esercizii palestrici degli antichi; e fece parte de' giuochi istmici. Distinguevansi tre sorte di lotte: quella ove due uomini si battevano di piè fermo, quella in cui rotolavansi nell' arena, e quella in cui non si adoperava che l' estremità delle mani senza toccare il corpo. I lottatori preparavansi al combattimento per mezzo di frizioni e di unzioni; le prime rendevano il corpo più flessibile, e le seconde facevan sì, che le membra fossero più sdrucciolevoli e più difficili ad afferrarsi. [Lat. *lucta*, che si risolve nelle due voci celto-gallesi *lu* piccolo, e *cath* combattimento: piccolo, perchè fatto senz' armi. In pers. *lacht* contentiosus, pervicax.] — 2. Per simil. Qualsivoglia combattimento, travaglio, contrasto, disputa e simili. — 3. Far le sue lotte. Fare i suoi sforzi, Fare il possibile. [Lat. *conari.*] — 4. Voler far troppe lotte o troppe invenie o troppi stoggi. Voler fare alcuna operazione con ogni requisito, ancorchè superfluo e non necessario, che comunem. dicesi Far troppe cerimonie. — 5. Agr. Pezzo di terra erbata, che si leva dal campo o dal prato come una crosta. [In ar. *latat* terra: in pers. *lacht* pars, frustum. Negli antichi monumenti trovasi, giusta il Bullet, *lotium* vegnente dal celt. *lot*, in franc. *lot* parte, porzione.]

LOTTARE. *Lot-tà-re.* N. ass. Giucare alla lotta.

LOTTATORE. *Lot-ta-tó-re.* Verb. m. di Lottare. Che lotta, e più comunemente usato in forma di sm. per colui che giuoca alla lotta. [Lat. *luctator.*]

LOTTATRICE. *Lot-ta-trì-ce.* Verb. f. di Lottare. Che lotta.

LOTTEGGIARE. *Lot-teg-già-re.* N. ass. Lo stesso che lottare. V. — 2. E anche attivam.

LOTTERIA. *Lot-te-rì-a.* Sf. Francesismo dell'uso. V. e di' *Lotto.* [In fr. *loterie*, in ted. *lotterie*, in ingl. *lottery*, in isp. *lotteria* ec. V. *lotto.*]

LOTTO. *Lòt-to.* Sm. Giuoco, nel quale i primi 90 numeri dell' abaco sono posti alla rinfusa dentro un' urna, donde poscia se ne traggono a sorte cinque, e colui è vincitore, la cui polizza contiene in parte o in tutto, secondo certe regole, i numeri sortiti. Si possono fare ancora di più di 90 numeri, ed estrarsene anche meno o più di cinque, secondo par meglio di stabilire. [Dal sass. *hlot*, in ingl. *lot*, in ted. *loos* sorte, fortuna.] — 2. Dicesi del Premio stesso. — 3. Mettere a lotto o a un lotto, Correre la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto.

LOVA. *Lò-va.* Add. e sf. Idiotismo lombardo che significa Lupa, e si usa per ingiuria a dinotare una donna lorda, poltrona, cantoniera; non è da usarsi. [In ispagn. e portog. *loba* che si pronunzia *lova.*]

LOZANGA. *Lo-zàn-ga.* Sf. Figura di quattro lati uguali, che ha due angoli acuti e due ottusi. Rombo. [Dal gr. *lo-*

sus obliques, e dal Lat. *angulus* angolo.]

LOZANGATO. *Lo-zan-gà-to.* Add. m. Dicesi d' uno scudo diviso in lozanghe di diversi colori.

LOZIO. *Lò-zi-o.* Sm. V. L. Orina. [Lat. *lotium*, da *lotum* partic. di *lavo*. Poichè l' urina è quasi una lavanda del corpo.]

LOZIONE. *Lo-zi-ó-ne.* Sf. Abluzione, Lavamento V. *lozio*. — 2. Med. Applicazione umida fatta sopra tutto il corpo ad un tratto, oppure sopra talune delle sue parti, nella mira di conservarne la nettezza, e per produrvi un qualunque siasi cambiamento.

LU, V. A. [V. e di' *lui*.]

LUBRICANTE. *Lu-bri-càn-te.* Part. di Lubricare. Che lubrica.

LUBRICARE. *Lu-bri-cà-re.* Att. Render lubrico. [Lat. *lubricare*.]

LUBRICATIVO. *Lu-bri-ca-tì-vo.* Add. m. Che ha virtù di far lubrico. Dicesi anche Ammolliente, Mollificativo, Purgante, Mollificante, Mollitivo. [Lat. *lubricandi vim habens, alvum subducens*.]

LUBRICATO. *Lu-bri-cà-to.* Add. m. da Lubricare.

LUBRICHEZZA. *Lu-bri-chéz-za.* Sf. ast. di Lubrico. Qualità di ciò ch' è lubrico. — 2. Facilità di corpo; contrario di Stitichezza. [Lat. *alvi lubricitas*.]

LUBRICHISSIMO. *Lu-bri-chìs-si-mo.* Superl. di Lubrico.

LUBRICITA'. *Lu-bri-ci-tà.* Sf. ast. di Lubrico. Lo stesso che Lubrichezza. [Lat. *lubricum*.] — 2. Contrario di Stitichezza. [Lat. *alvi lubricitas*.]

LUBRICO. *Lù-bri-co.* Sm. Lubrichezza, Luogo sdrucciolevole. [Lat. *lubricum*.]

LUBRICO. *Lù-bri-co.* Add. m. Sdrucciolevole [Lat. *lubricus*, da *labor* io scorro. In sanscr. *labh* muover. In ebr. *labat* cadere, affrettare.] — 2. Parlandosi del Corpo o Ventre, vale Sciolto, Molle, Facile, Aperto, contrario di Stitico. [Lat. *lubricus*.] — 3. Movente lubrichezza. — 4. Fig. Vano, Fallace. — 5. Detto della Memoria, per dinotarne la sfuggevolezza ed il mancamento. — 6. Agevole a sdrucciolar nel male. — 7. Inchinevole a disonestà; e detto di cosa, vale Facile a condurre a lascivi atti e parole disoneste. In questo significato l' usano ora spesso i moderni. V. *Impudico*.

LUCANICO. *Lu-cà-ni-co.* Add. pr. m. Della Lucania.

LUCANISMO. *Lu-ca-nì-smo.* Sm. Lett. Maniera di Lucano, Imitazione di Lucano.

LUCAR. *Lù-car.* Sm. Arche. Così chiamavasi, secondo alcuni, in Roma il danaro che traevasi da' boschi sacri: secondo altri, era il danaro che si dispensava per gli spettacoli, ed in ispecie pel salario degli attori ovvero per aver luogo negli spettacoli a' essi. [In lat. *lucus* bosco, *e locus* luogo.]

LUCARIE. *Lu-cà-ri-e.* Add. e sf. pl. Arch. Feste romane che celebravansi in un bosco sacro, chiamato *Lucus*, in memoria dell' asilo che vi trovarono i Romani, quando furono battuti da' Galli.

LUCARINO. *Lu-ca-rì-no.* Sm. Zool. Lo stesso che Lucherino.

LUCCANTE. *Luc-càn-te.* Sm. Detto per ischerzo. Lo stesso che Lucciante.

LUCCETTO. *Luc-cét-to.* Sm. dim. di Luccio. [Lat. *lucius parvus*.]

LUCCHESE. *Luc-ché-se.* Add. pr. com. di Lucca, Nativo di Lucca. — 2. Ed in forza di sm. Il Lucchese pel Ducato di Lucca.

LUCCHESINO. *Luc-che-sì-no.* Sm. Ar. Mes. Panno rosso di nobil tinture. [Lat. *pannus cocco imbutus, tinctus*.] — 2. Veste fatta di lucchesino.

LUCCHETTO. *Luc-chét-to.* Sm. Sorta di serrame. [In franc. *loquet*, in ingl. *latch*, dal celt. gall. *loradh* impedimento. In pers. *yklid* sera, obex, sive ex ferro, sive ex ligno.

LUCCIA. *Lùc-cia.* Sf. Bot. Sorta d' erba. Lo stesso che Lucciola. V.

LUCCIANTE. *Luc-ciàn-te.* Sm. V. Occhio

LUCCICANTE. *Luc-ci-càn-te.* Part. di Luccicare. Che luccica, Risplendente. [Lat. *nitidus, lucens, fulgens, renidens*.] — 2. Per metaf. Detto del Corpo, vale Molto grasso. Ch' è lucente, perchè la pelle è molto tirata ed untuosa per grassezza.

LUCCICARE. *Luc-ci-cà-re.* N. ass. Proprio il risplendere delle cose lisce e lustre, come pietre, armi e simili. Rilucere, Lustrare, Risplendere. [Lat. *lucere, splendere, nitere, micare*.] — 2. È detto degli Occhi.] — 3. E nello stil famigliare, quando per tenerezza sono quasi sul punto di lagrimare. — 4. Ed in forza di nome. [Lat. *fulgor*.]

LUCCICHIO. *Luc-ci-chì-o.* Sm. Scintillamento, Splendere di cosa che riluce.

LUCCIO. *Lùc-cio.* Sm. Genere di pesci dell' ordine degli acantopterigi addominali, d' acqua dolce; hanno la testa superiormente alquanto piatta; la mascella superiore piana ed un poco più corta della inferiore che risulta punteggiata; hanno i denti nelle mascelle e nella lingua; il corpo teso e quasi stirato; sono fierissimi e di rapina. Le specie di questo genere son capaci a divorarsi tra loro. V' ha pure il Luccio imperiale, ch' è un' altra specie di pesci. [Lat. *lucius*, che molti cavano dal gr. *lycos* lupo, attesa la sua voracità.] — 2. Proverb. Buttare una scardova per pigliare un luccio. Dar poco per avere assai, Arrischiar poco per far molto guadagno.

LUCCIOLA. *Lùc-cio-la.* Sf. Zool. Specie d' insetto del genere dei lampiri; si vede frequente ne' campi de' paesi meridionali al tempo delle messi; il suo ventre e risplendente di azzurra luce che par fuoco, e chiude ed apre questo fulgore, secondochè si chiude, ed apre colle ali, quando vola; e perciò è annoverata tra i fosfori. Le lucciole non alate sono una specie di verme lucente nella parte deretana, come le volanti, il quale si vede sovente lungo i fossati e ne' luoghi erbosi, e chiamasi Lucciolato. [Lat. *lampyris italica, noctiluca*, Gr. *lampyris* da *lampo* io riluco, Illir. *Zrak krilati* raggio alato, Ingl. *glow worm* verme rosseggiante, Franc. *ver luisant* ec.] — 2. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, ad antenne filiformi, ed elitre flessibili; il torace è piano, semicircolare, e cuopre per lo più il capo; i fianchi dell' addome sono rugosi e tuberosi. Le femmine della maggior parte delle specie sono senz' ali, e si rassomigliano a' bachi.] — 3. Far vedere le lucciole ad alcuno, si dice quando per colpo ricevuto, e spezialmente nel capo, gli fanno apparir certi bagliori simili a lucciole; e si trasferisce ancora a dimostrar qualsivoglia intenso dolore. — 4. E così Veder le lucciole. — 5. Modi prov. Mostrare, Dar a credere o ad intendere ec. lucciole per lanterne. Dare a credere o ad intendere una cosa per un' altra. — 6. Proverb. Ogni lucciola non è fuoco. Tutto ciò che ha apparenza di buono, non è sempre buono; La cosa non è tale, qual si dice per appunto, ma in tutto o in parte finta o simulata. Simile all' altro: Tutto ciò che riluce, non è oro. — 7. Ar. Mes. T. de' lattai. Piccolo lumicino, ossia arnese di latta traforata da mettarvi la lumbagia per lumini da notte. — 8. Bot. Erba lucciola, che dicesi anche Luccia, o Lingua serpentina. Specie di piante crittogame, tipo della famiglia delle ofioglossee, erbe di una sola foglia per lo più ovata, che fa ne' luoghi umidi ed erbosi de' boschi; è lodata come vulneraria. [Lat. *ophioglossum*, da *ophis* serpente, e *glossa* lingua.]

LUCCIOLATO. *Luc-cio-là-to.* Sm. Bacherozzolo che luce come la lucciola, ma non vola. [Lat. *insectum e genere noctilucarum*.]

LUCCIOLETTA. *Luc-cio-lét-ta.* Sf. dim. di Lucciola.

LUCCO. *Lùc-co.* Sm. Veste antica senza pieghe, che serrava alla vita, usata da' cittadini fiorentini. Oggi è veste lunga fino a sotto le ginocchia, e si usa in Toscana nelle pubbliche funzioni da coloro che sono di magistrato. [Lat. *toga*. Dal sass. *lach*, in ingl. *cloak* veste. In pers. *lok* vestis rusticorum, vestis trita.]

LUCE. *Lù-ce.* Sf. Quel fluido sottile e imponderabile, il quale respinto dalla superficie de' corpi all' occhio, li rende visibili. Esso, a sentimento de' Neutoniani, emana dal sole, o da ogni altro corpo lucido; muovesi in linea retta entro lo spazio con una celerità prodigiosa, traversa alcuni corpi, da altri è riflesso, e si decompone per l' azione del prisma in raggi validi a produrre effetti chimici, raggi calorifici oscuri, o raggi luminosi propriamente detti, che sono in numero di sette, cioè rosso, arancio, giallo, verde, azzurro, indaco e violaceo. Giusta un altro parere, è una sostanza sottilissima diffusa per lo spazio, alla quale la rotazione de' corpi celesti non fa che dare l' impulso. [Lat. *lux, lumen*, Gall. *leos, lous, leichead, luchar*, Brett. *luc'h*. Anche in gall. *luachair* splendore; in gr. *lyce* lux prima: in sanscr. *lauca* lampo, veduta ec.] — 2. La pupilla dell' occhio e L' occhio stesso, e il vedere. [Lat. *pupilla, oculus*.] — 3. La retina, che è nel fondo dell' occhio, dove si dipingono le immagini degli oggetti. — 4. Onde sulla prima luce poetic. Sul far del dì. Monti. — 5. E così Il sommo della luce per L' alba. — 6. Qualsivoglia apertura. — 7. E così diconsi degli ec. Il vano di qualunque fabbrica, o armata, o architravata; come Luci de' ponti. — 8. La donna amata. — 9. La verace luce fu detto ogni miglior lume. — 10. Luci del cielo per le stelle. — 11. Angeli di luce sono detti gli Angeli buoni, a differenza degli Angeli delle tenebre, che così diconsi i Demonii. — 12. Cosa celebre, gloriosa. — 13. Colv. Andare: Andare a luce, Scoprirsi. V. *Andare a luce*. — 14. Col v. Dare: Dar luce. Illuminare. V. *Dare luce*. — 15. Dare o Mettere in luce, a luce, alla luce. Pubblicare. V. *Dare luce*. — 16. Parlando si di persona, Partorire. — 17. Col v. Fare: Far luce. Illuminare. V. Fare luce. — 18. Col v. ritorna-

... Rimettere, Ritornare o simili in luce un' arte, una scienza trascurata, dimessa. Farla rifiorire. Rimetterla nel suo primo splendore. — 19. Col v. Sospingere: Mettere, Porre e simili in luce checchessia, di oscuro Farlo chiaro, Renderlo intelligibile. — 20. Col v. Venire in luce. Essere pubblicato, Esser trovato e discoperto novellamente. — 21. E parlandosi di persona, Esser nato.

LUCEDORO. *Lu-ce-dò-ro.* Add. m. comp. indecl. V. poet. Che splende con aurea luce; ed è Soprannome dato al Sole.

LUCENTE. *Lu-cèn-te.* Sm. V. A. Luce, Splendore, Chiarezza. [Lat. *lux, splendor, fons lucis, id quod lucet.*]

LUCENTE. *Lu-cèn-te.* Part. di Lucere. Che luce; usato per lo più in forza di add. per Risplendente. — 2. Per metaf. Famoso, Celebre, Glorioso. — 3. Ed in forza di sm. Essere che manda luce.

LUCENTEMENTE. *Lu-cen-te-mén-te.* Avv. Con lucentezza. [Lat. *lucide, pellucide, perspicue.*]

LUCENTEZZA. *Lu-cen-téz-za.* Sf. ast. di Lucente. Qualità di ciò ch' è lucente. Lucidezza. [Lat. *lux, splendor.*]

LUCENTISSIMO. *Lu-cen-tis-si-mo.* Superl. di lucente. [Lat. *lucentissimus.*]

LUCENZA. *Lu-cèn-za.* Sf. V. e di' Lucenza.

LUCERE. *Lù-ce-re.* N. ass. Risplendere. [Lat. *lucere, splendere, fulgere, fulgescere.*] — 2. Per metaf. dicendosi della Gloria, della Virtù, della Bellezza e simili, vale Spiccare, Essere rinomato.

LUCERESE. *Lu-ce-ré-se.* Add. pr. com. Di Lucera.

LUCERI. *Lù-ce-ri.* Sm. pl. Arche. Una delle tre tribù che composero in principio tutto il popolo romano: la prima fu detta *Taziense* a motivo di Tazio re de' Sabini: la seconda *Romnense* a motivo di Romolo, la terza *Lucere* da Lucero re dei Toscani ed alleato di Romolo nella guerra contro i Sabini. [Lat. *Luceres.*]

LUCERIE. *Lu-cè-ri-e.* Add. e sf. pl. Arche. Lo stesso che Lucarie. V.

LUCERINO. *Lu-ce-ri-no.* Add. pr. m. Di Luceria, Nativo di Luceria.

LUCERNA. *Lu-cèr-na.* Sf. Ar. Mes. Vaso di diverse maniere, e per lo più di metallo, nel quale si mette olio, e lucignolo che s' accende per far lume. Le lucerne a più lumi e lumicini sogliono essere un composto di piante, canne, maglie, balaustri, coppe con beccucci e luminelli, modo con maglie da evitare per le catene, da cui pendono le smoccolatojo e 'l fuscellino. [Lat. *lucerna, lychnus.* Gall. *lecran.*] — 2. Dicesi Lucerna a mano, Una piccola lucerna con manico, da trasportare, e da appiccare, ovunque torni in acconcio. Le sue parti sono, il luminello, talvolta un coperchino e spegnitojo, il manico congiunto alla stanghetta, la quale è congiunta alla staffa che cingono intorno il fondo della lucerna, e ne formano il corpo. — 3. Luce e splendore [Lat. *lux, splendor, fons, lumen.*] — 4. In questo sign. Lucerna del mondo, fu detto il Sole, alla maniera latina: *Lampada mundi.* — 5. Per metaf. Guida, Scorta. — 6. Per metaf. e per lo più scherzevolmente. Occhio. [Lat. *oculus.*] — 7. Stella. — 8. Arch. Presso gli Egizii, che credonsi i primi inventori delle lucerne, facevansi esse di rame, d' argento, d' oro, di terra, di pietra cotta ec. La loro figura era sferica, bislunga, triangolare, quadrangolare ec.; avevano uno, due, tre e fino ad undici lucignoli. Ne' giorni festivi si sospendevano alle finestre e alle porte delle case; s'appendevano anche agli alberi sacri, e quando tornava il padrone da viaggio. Vi s'istillava vino per buon augurio, e dal loro chiarore prendevansi buoni o cattivi augurii. — 9. Presso i Romani sortivano varie denominazioni. Così chiamaronsi *conviviali* o *tricliniarie*, quelle che s' accendevano ne' conviti, le quali erano costosissime, ed al loro accendimento facevasi festa, *cubiculari*, quelle che stavano accese tutta la notte nelle camere *meretricie*, quelle che le cortigiane accendevano dinanzi alle porte loro nel tempo, in cui era ad esse permesso il loro mestiere; *sepolcrali* o *perpetue*, quelle che si chiudevano ne' sepolcri, ec. — 10. Zool. Specie di pesce di mare, correttamente detto anche *Cernia*, il quale ha qualche similitudine col Ragno, ma è più panciuto, e comunemente assai più grosso, di color verdigno, e piombino. Egli ha due strette accanto al capo, e tre sulla schiena, le quali sono corredate di acuti e lunghi spuntoni; è privo di denti, ma ha la bocca larga, e come una seghettina. [Lat. *scorpaena lucerna.* Linn. Così detta per somiglianza ad alcune antiche lucerne.]

LUCERNAJO. *Lu-cer-nà-jo.* Sm. Lanternone; e scherzosamente detto del Sole.

LUCERNALE. *Lu-cer-nà-le.* Add. com. Di lucerna; e qui è aggiunto dato a' Salmi, che nella primitiva Chiesa recitavansi la notte.

LUCERNARIA. *Lu-cer-nà-ri-a.* Sf. Nome di un genere di zoofiti della classe degli acalifi, ordine de' fissi. Hanno i seguenti caratteri: si attaccano a' corpi mediante un pedicello dilicato, la loro parte superiore si dilata come un parasole, in mezzo è la bocca; i loro tentacoli son numerosi riuniti in fascetti, che ne guarniscono gli orli. Nella bocca e ne' medesimi orli tengono otto organi che sembrano ovarii.

LUCERNARIO. *Lu-cer-nà-ri-o.* Sm. Mediocre finestra aperta sopra tetto per illuminare i soffitti. — 2. Eccl. Nome dell' antifona che si canta nel vespro innanzi al *Dixit*, secondo il rito ambrosiano. Chiamasi così dall' uso di un tempo di battere ogni sera nel vespro il fuoco, che si benediceva, per accendere i lumi della chiesa.

LUCERNARO. *Lu-cer-nà-ro.* Add. e sm. Colui che ha cura della lucerna.

LUCERNATA. *Lu-cer-nà-ta.* Sf. Quella quantità d' olio che tiene la lucerna. [Lat. *quod lucerna capit, quantum olei lucerna continetur.*]

LUCERNERIA. *Lu-cer-ne-rì-a.* Sf. Ar. Mer. Luogo, dove si fanno le lucerne.

LUCERNETTA. *Lu-cer-nét-ta.* Sf. dim. di Lucerna. Lo stesso che Lucernuzza. V.

LUCERNIERE. *Lu-cer-niè-re.* Sm. Strumento comunemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico. [Lat. *lychnuchus.*] — 2. Servire per lucerniere, figuratam. vale lo stesso che Tenere il lume; e si dice dell' Intervenire in alcun fatto senza avervi utile od interesse proprio, ma solo per servizio e comodo d' altri; e per solito dicesi di quei che intervengono tra due innamorati. — 3. Lucerniere vestito, dicesi di Donna lunga e magra.

LUCERNINA. *Lu-cer-nì-na.* Sf. dim. di Lucerna. Lo stesso che Lucernuzza. V.

LUCERNUZZA. *Lu-cer-nùz-za.* Sf. dim. di Lucerna. Piccola lucerna. [Lat. *lychnus parvus.*]

LUCERTA. *Lu-cèr-ta.* Sf. Zool. Lo stesso che Lucertola. V. — 2. Di mare. Sorta di pesce che ha la testa oblungata, larga, arcuata sull' alto, piana al basso; l' apertura della bocca larga; la mascella superiore più lunga dell' inferiore, e l' una e l' altra guarnite di gran numero di piccoli denti. [Lat. *calyonimus lyra.*]

LUCERTIFORME. *Lu-cer-ti-fór-me.* Add. com. comp. Che ha la figura di lucertola.

LUCERTOLA. *Lu-cèr-to-la.* Sf. Zool. Genere di animali anfibii, della classe de' rettili, di corpo a quattro piedi, nudo, fornito di coda. Sono piccoli serpentelli, ovipari e vivipari, di vario colore. Comprende sotto di se le specie Coccodrillo, la Sentinella, lo Scinco, il Camaleonte, il Geco, il Cordilo, il Basilisco, l' Iguana, e la Salamandra. La lucertola comune ha la coda lunga ed anellosa, le squame acute, un collare sotto alla coda formato di squame, cinque dita unghiate; è di color verde, e corre velocemente. La lucertola verde più comunemente dicesi Ramarro, o Lucertolone. [Lat. *lacerta*, e *lacertus* dal gall. *lagheirt*, che vale il medesimo. Altri cava il nome dalla somiglianza de' piedi di questo rettile a' lacerti dell' uomo. V. il Littleton.] — 2. Proverb. Aver la lucertola da due code. Esser affortunato; perchè fra la gente di cervello debole corre una superstiziosa voce, che uno, il quale tenga addosso una lucertola con due code, sia fortunatissimo, e grandemente privilegiato ad esempio di Platone. — 3. Chi dalla serpe è punto, o Chi inciampa nelle serpi, ha paura delle lucertole. V. *Serpe.* — 4. Saper distinguere i fagiani dalle lucertole. Saper far distinzione da cosa a cosa. V. *Fagiano.*

LUCERTOLINA. *Lu-cer-to-lì-na.* Sf. dim. di Lucertola. — 5. Bot. Specie di pianta del genere ioseride, a scapi decumbenti e foglie pennate decorsivamente glabre, colle lacinie volte in giù. [Lat. *hyoseris lucida.*]

LUCERTOLONE. *Lu-cer-to-lò-ne.* Sm. Zool. accr. di Lucertola. Specie di lucertola che si trova nelle regioni meridionali di Europa; è di color verde chiaro, e dicesi pure Ramarro. Lucertola grande. [Lat. *lacertus major.*] — 2. Marino: Sorta di pesce che ha qualche somiglianza colla lucertola, volgarmente detto Ciortone. [Lat. *elops.*]

LUCERTONE. *Lu-cer-tó-ne.* Sm. accr. di Lucerta.

LUCHERA. *Lu-chè-ra.* Sf. V. bassa. Un certo modo di guardare; altrimenti Piglio. [In ingl. *look* che si pronunzia *luk*, in sas. *locan*, in ar. *luonn*, in sanscr. *laue* guardare.] 2. Cera, Aria di viso, Aspetto. [Lat. *aspectus, character faciei.* Dall' ingl. *look*, che ha pur questo senso. In Illir. *lice* aspetto. In ar. *lgga* ferme, faccia.] — 3. Dicesi che il tempo ha buona luchera, quando mostra all' apparenza di voler essere bello e sereno. — 4. Dicesi ancora che Un giovane ha buona luchera, per significare Ch' egli è di buona indole, ed è per fare buona riuscita.

LUCHERARE. *Lu-che-rà-re.* N. ass. V. A. Far luchera, Far guardatura sdegnosa, Stralunare le luci per isdegno. V. *luchera.*

LUCHERIA. *Lu-chè-ri-a.* Sf. Lo stesso che Luchera. V.

LUCHERINO. *Lu-che-rì-no.* Sm. Zool. Specie d'uccello del genere fringuello; ha le penne verdi e gialle, con alcune macchiette nere, di breve rostro tondeggiante; è usato alle gabbie. Il suo canto è dilettevole e vario. La femmina differisce dal maschio per aver le penne che cuoprono la sommità della testa di color nero contornata di cenerino, e la gola bianca, laddove nel maschio ell'è scura. Detto anche Acantide. V. [Fra le molte etimologie apportate di questo nome, la più naturale è quella che il crede nato da corruzione di *luci Linus*, ovvero *lucorum Linus* il Lino, il musico del bosco, o de' boschi.]

LUCHETTONE. *Lu-chet-tó-ne.* Sm. Bot. Specie di pianta del genere senape. [Lat. *sinapis alba.*]

LUCIA. *Lu-cì-a.* Sf. Coregr. Sorta di ballo fatto con iscontorcimenti della persona, e particolarmente delle braccia, e già molto in uso nel Regno di Napoli. Onde Far la lucia figuratam. del Fare atti o scontorcimenti, come si fanno in quel ballo. In ar. *laqlaqa* mosse, agitò. — 2. Zool. Specie di rettile dell'ordine degli ofidii, velenosa e più piccola della vipera; i contadini la suppongono cieca o almeno di corta vista; onde essi usan dire in proverb. Se la lucia avesse gli occhi della sorella, della vipera, scavalcherebbe l'uomo dalla sella V. *Cecilia.* [In lat. *lucinus* dicesi chi à vizio negli occhi.]

LUCIANISTI. *Lu-ci-a-nì-sti.* St. Eccl. Così chiamavansi nel secondo secolo quegli Ariani che falsamente credevano S. Luciano essere stato il loro precursore, insegnando l'arianismo, il che era apertamente falso; imperocchè la professione di fede di questo santo martire era stata approvata dal concilio di Antiochia.

LUCIDAMENTE. *Lu-ci-da-mén-te.* Avv. Con lucidezza, Con chiarezza. [Lat. *lucide, perspicue.*]

LUCIDAMENTO. *Lu-ci-da-mén-to.* Sm. Lo stesso che Lucidazione. V.

LUCIDANZA. *Lu-ci-dàn-za.* Sf. Lo stesso che Lucentezza.

LUCIDARE. *Lu-ci-dà-re.* Att. Illuminare, Dar luce e splendore; e per estens. Illustrare, Render chiaro. [Lat. *dilucidare, declarare, illustrare.*] — 2. N. pass. Farsi lucido, illustrarsi. — 3. Pitt. Lucidare si dice anche del Ricopiare a riscontro della luce, sopra cosa trasparente, disegni, scritture, o simili, la qual cosa si fa in diverse maniere: o coll'ajuto di carte unte e trasparenti, o con carta fatta di colla di pesce, o con ispecchi, o con veli neri tirati in sul telajo. In questo sign. usasi anche in n. ass. e pass.

LUCIDATO. *Lu-ci-dà-to.* Add. m. da Lucidare. [Lat. *illustratus.*]

LUCIDAZIONE. *Lu-ci-da-zi-ó-ne.* Sf. Il lucidare.

LUCIDETTO. *Lu-ci-dét-to.* Add. m. di Lucido. Alquanto lucido.

LUCIDEZZA. *Lu-ci-déz-za.* Sf. ast. di Lucido. Qualità di ciò ch'è lucido o lucente. [Lat. *lux, splendor.*]

LUCIDISSIMAMENTE. *Lu-ci-dis-si-ma-mén-te.* Superl. di Lucidamente. [Lat. *lucidissime.*]

LUCIDISSIMO. *Lu-ci-dìs-si-mo.* Superl. di Lucido. [Lat. *Lucidissimus.*]

LUCIDITA'. *Lu-ci-di-tà.* Sf. ast. di Lucido. Lo stesso che Lucidezza. [Lat. *candor, nitor, perspicuitas.*] — 2. Per metaf. Purità, Chiarezza.

LUCIDO. *Lù-ci-do.* Sm. Il lucidare, e lo Strumento da lucidare. — 2. Pit. Quell'inconveniente che si osserva ne' quadri ad olio, quando i raggi luminosi e i Visuali formano un angolo retto colla superficie dipinta: questo lucido sparisce, quando essi raggi cadono obbliquamente.

LUCIDO. *Lù-ci-do.* Add. m. Lucente, Che riluce; e si dice propriamente di quelle cose che si suppone avere per lor natura in sè stesse luce, come il sole e'l fuoco; e lo trasferiamo a tutto ciò ch'è atto a riflettere luce assai. [Lat. *lucidus, clarus, perspicuus.*] — 2. Terso, Liscio, Rilucente. — 3. Fig. Celebre, Illustre, Glorioso. — 4. Astr. Stelle lucide si dicono a distinzione delle nebulose. [Lat. *lucida sidera.*] — 5. Veter. Agg. a Cavallo, o altro animale, vale Grasso e in buon essere; al quale diciamo anche: Gli luce o riluce il pelo. [Lat. *nitidus.*] — 6. Med. Lucido intervallo, è Quello spazio di tempo, nel quale il pazzo ricupera l'uso della ragione, e per estens. detto anche di chi ha la mente offuscata e simile. [V. *intervallo.* Lat. *furoris intermissio, lucida intervalla.*] — 7. Bot. Diconsi Lucide, o Luccicanti o Splendenti, certe parti di piante, e particolarmente delle foglie e sementi che per la loro lucidezza sembrano come inverniciate. Bertoloni.

LUCIENA. *Lu-ci-è-na.* Sf. Arche. Famiglia romana poco nota.]

LUCIETTA. *Lu-ci-ét-ta.* Sf. Zool. Nome volgare di un insetto che è una specie di cantarella, che vive e nuota con gran velocità in alcune acque termali.

LUCIFERIANI. *Lu-ci-fe-ri-à-ni.* Sm. St. Eccl. Seguaci del vescovo Lucifero, autore di uno scisma nel quarto secolo.

LUCIFERO. *Lu-cì-fe-ro.* Add. m. Che illumina; ed è proprio particolarmente del Sole, o di Apollo. Detto anche Apportaluce. [V. Lat. *Lucifer*, o sia *lucem ferens.*] — 2. Per traslato dicesi anche di altre cose. — 3. Fis. Aggiunto di materie fosforiche. Pietra lucifera di Bologna. — 4. Eccl. Nome che nella Sacra Scrittura vien dato al maggior de' diavoli o angeli ribelli che fu precipitato dal cielo all'inferno in punizione della sua superbia. [Lat. *Lucifer.*] — 5. Onde in proverb. Il diavolo vuol tentar Lucifero, e s'usa, quando veggiamo un tristo che provoca l'altro. [V. *Diavolo.*]

LUCIFICARE. *Lu-ci-fi-cà-re.* Att. V. A. V. e di' *Lucidare.*

LUCIFUGO. *Lu-cì-fu-go.* Add. m. Che fugge la luce. — 2. Zool. Lucifugi. Famiglia d'insetti che fuggono la luce.

LUCIGNOLATO. *Lu-ci-gno-là-to.* Add. m. Ravvolto a guisa di lucignolo. [Lat. *tortus, intortus.*]

LUCIGNOLETTO. *Lu-ci-gno-lét-to.* Sm. dim. di Lucignolo.

LUCIGNOLINO. *Lu-ci-gno-lì-no.* Sm. dim. di Lucignolo. Lo stesso che Lucignoletto. [Lat. *flocculus, parvum ellychnium.*

LUCIGNOLO. *Lu-ci-gno-lo.* Sm. Più fila di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna e nelle candele per appiccarvi il fuoco e far lume. I lucignoli da far torce o gran lumi sono composti di cotone o di canapa. I lucignoli fatti di midollo di giunco son detti Steppini perpetui. [Lat. *ellychnium.*] — 2. Per simil. Quel ravvolgimento de' panni lini o lani che si ripiegano a modo di lucignolo, onde s'è fatto il verbo Allucignolare. — 3. Quella quantità di lino o lana che si mette in sulla rocca per filarla. — 4. Prov. Guarderia nel lucignolo e non nell'olio.

LUCIGNOLONE. *Lu-ci-gno-ló-ne.* Sm. di Lucignolo.

LUCIGNUOLA. *Lu-ci-gnuò-la.* Sf. Zool. Così è detta in Toscana la serpe scitala o Cecilia; da altri è detta Cecilia o Biscia orbata ed orbica, o Lucia.

LUCIMENTO. *Lu-ci-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' Lucidità, Lucidezza.

LUCIMETRO. *Lu-cì-me-tro.* Sm. V. G. Strumento per misurar la luce. Oggi più comunemente si dice Fotometro.

LUCIVAGHE. *Lu-ci-va-ghe.* Sf. pl. Zool. Famiglia d'insetti del genere falena, che volano di notte intorno al fuoco, e vi si aggirano. I loro bachi hanno quattordici o sedici piedi; vivono sulle piante e si trasformano sopra terra strette in un involto. Le Lucivaghe, quando sono ferme, hanno la forma quasi d'un delta; il loro capo è minuto ed i loro piedi lunghi.

LUCIVAGO. *Lu-ci-va-go.* Add. m. comp. Che vaga di giorno; o anche è Vago della luce. P. P. Segni. Mozzi.

LUCO. *Lù-co.* Sm. V. L. Bosco consacrato agli Dei, nel quale non si tagliava mai albero. Luoghi simiglianti erano da' Latini chiamati Luci, forse, e questa è un'opinione riferita da Servio, perchè lucevano spesso de' fuochi, che vi si accendevano in onore degli Dei. [Il Bullet per altro assicura che *luc, loc, lug* sono nomi celtici del bosco. In ar. *el chys* vale il bosco denso: ed in illir. *luka* o *luga* vagliono ancora bosco.]

LUCORE. *Lu-có-re.* Sm. V. A. V. e di' *Luce splendore.* Lat. *lux, splendor.*]

LUCRARE. *Lu-crà-re.* Att. e n. Guadagnare. [Lat. *lucrari.*]

LUCRATIVO. *Lu-cra-ti-vo.* Add. m. Di guadagno. [Lat. *lucrativus.*]

LUCRATO. *Lu-crà-to.* Add. m. da Lucrare. [Lat. *lucrifactus.*]

LUCRINO. *Lu-crì-no.* Sm. Lago della Campania, vicino a quello d'Averno, col quale una volta comunicava; oggi non è che uno stagno nel distretto di Pozzuoli. [Lat. *Lucrinus lacus.* Forse così detto, giusta il Littleton, dal lucro, che se ne trae, per l'abbondante pescagione.]

LUCRO. *Lù-cro.* Sm. Guadagno. [Lat. *lucrum*, da *lucar* o *locar*, che fra le altre cose significò presso gli antichi latini ciò che pagavasi da ciascuno degli spettatori per aver luogo negli spettacoli: da *locus* luogo. V. *lucar*, e V. qui appresso *luculento.*] — 2. Dicesi Lucro cessante Qualsivoglia guadagno che manchi. V. *Cessante.*

LUCROSAMENTE. *Lu-cro-sa-mén-te.* Avv. Con guadagno. [Lat. *Lucrose.*]

LUCROSO. *Lu-cró-so.* Add. m. Che reca lucro. [Lat. *lucrosus.*]

LUCUBRARE. *Lu-cu-brà-re.* Att. Lavo-

var di notte col lume, Passar la notte lavorando; e per traslato vale lo stesso che Elaborare. Fare con grande studio. [Lat. *lucubrare*, cioè *luce laborare* lavorare al lume notturno.]

LUCUBRATO. *Lu-cu-brà-to.* Add. m. da Lucubrare. Elaborato, Fatto con tutta esattezza, con grandissimo studio. [Lat. *lucubratus*.]

LUCUBRAZIONE. *Lu-cu-bra-ziò-ne.* Sf. Propriamente Lavoro fatto a lume di lucerna, e fig. Elaboratezza di studio, Diligenza nel comporre, Composizione studiata. Elucubrazione.

LUCULENTISSIMO. *Lu-cu-len-tis-si-mo* superl. di Luculento.

LUCULENTO. *Lu-cu-lèn-to.* Add. m. V. L. Lucente, Luminoso. [Lat. *luculentus*, dal gall. *luach* valore, virtù, prezzo, e *lean* aderire, accompagnare. Quindi *luculentus* è ciò cui aderisce gran prezzo.]

LUCULLANO. *Lu-cul-là-no.* Add. pr. m. Lo stesso che Luculliano. V.

LUCULLEE. *Lu-cul-lè-e.* Add. e sf. Feste e giuochi pubblici che la Provincia d'Asia decretò a Lucio Lucullo in memoria delle beneficenze sparse da lui in essa, allorchè vi comandava.

LUCULLEO. *Lu-cul-lè-o.* Add. m. Filol. Aggiunto di Marmo, ed è un marmo nero, senza vene, durissimo e che prende gran lustro. Ebbe il nome da Lucullo, perchè questi fu il primo che lo introdusse in Roma, portandolo dall'Egitto. Havvene in Italia, in Germania, in Fiandra, e in Namur. Gl' italiani lo dicono Nero antico, ed è pure chiamato Marmo di Namur.

LUCULLIANO. *Lu-cul-li-à-no.* Add. pr. m. Di Lucullo. Lucullano. — 2. Per simil. Dicesi di Convito o simile che sia oltremodo sontuoso e magnifico, da Lucullo, ch' era splendidissimo ne' conviti, magnificentissimo ne' giardini ec. — 3. Geogr. In forza di sost. chiamasi così Un Castello vicino Napoli, che fu abitato da Lucullo: ora Castello dell'Ovo.

LUCUMA. *Lu-cù-ma.* Sm. Bot. Genere di piante arboree dell' America Meridionale, una specie delle quali, indigena dell'India, è stabilita da Jussieu nella famiglia delle sapotee; esso appartiene alla pentandria monoginia, ed ha per caratteri: un calice cinquepartito, la corolla cinquefida, cinque stami alternanti con cinque filamenti sterili, ed una bacca con uno a dieci semi sforniti di albume. Genere prossimo all' *achras* di Linneo.

LUCUMONE. *Lu-cu-mó-ne.* Add. e sm. Filol. Principe o Capo di una delle dodici tribù o provincie, in cui si erano divisi in antico gli Etruschi.

LUDERE. *Lù-de-re.* N. ass. anom. V. L. Scherzare, Giocare, Festeggiare. [Lat. *ludere*, dal sanscr. *lad* giucare, folleggiare, che dicesi anche *las* e *la*. In ebr. *lutz* ludificare, nugari. In gall. *lasad* piacere, divertimento.]

LUDIA. *Lù-di-a.* Sf. Bot. Genere di piante della poliandria monoginia e della famiglia delle bixee; caratterizzato da un calice quasi cinquelabo, dalla mancanza della corolla, dallo stimma trifido, e dalla bacca globosa sormontata dallo stilo persistente, la quale rinchiude sei ad otto semi. [Lat. *ludia*.]

LUDIBRIO. *Lu-dì-bri-o.* Sm. V. L. Scorno, Strazio, Strapazzo. [Lat. *ludibrium*. V. *ludere*.]

LUDICRO. *Lù-di-cro.* Add. m. V. L. Da giuoco. [Lat. *ludicrus*.]

LUDICROLOGIA. *Lu-di-cro-lo-gì-a.* Sf. Trattato de' giuochi in uso presso gli antichi e presso i moderni. [V. ibrida, che si compone dal lat. *ludicrus* ludicro, e del gr. *logos* discorso.

LUDIFICARE. *Lu-di-fi-cà-re.* Att. V. L. Abbagliare, Ingannare. [Lat. *ludificare*, dal lat. *ludum facere*, far giuoco.]

LUDIFICAZIONE. *Lu-di-fi-ca-ziò-ne.* Sf. Il lucificare. [Lat. *ludificatio*.]

LUDII. *Lù-di-i.* Add. e sm. pl. Così eran chiamati i fanciulli e gli adolescenti, i quali armati ed elegantemente vestiti si presentavano nelle pompe del circo e de' teatri. [Da *ludus* giuoco.]

LUDIMAGISRO. *Lu-di-ma-gì-stro.* Add. e sm. comp. V. L. Pedante che tiene scuola. [Lat. *ludimagister*, cioè maestro del giuoco.]

LUDIONE. *Lu-di-ó-ne.* Sm. Boccetta vuota di vetro, in cui è sospesa una figura di smalto, che si fa scendere nell'acqua, premendo col dito il turacciolo di sughero che ne chiude la bocca. Questa macchinetta pneumatica serve per provare la compressibilità dell' aria. — 2 Arche. Così chiamarono i Romani i Giocolari, da' Ludi.

LUDO. *Lù-do.* Sm. Voce usata propriam. parlando de' giuochi e feste degli antichi; e così diconsi pure i pubblici trattenimenti e sollazzi per cagion di festa [Lat. *ludus spectaculum*, V. *ludere*.]—2. Scuola o Sala, in cui i gladiatori si esercitavano sotto la direzione di un maestro; e di tali scuole eranvene parecchie in Roma; come *Ludo Emilio*, perchè eretto da Emilio Lepido; *Dacio*, *Gallico*, cioè, Scuole de' gladiatori che venivano dalla Dacia, o dalla Gallia; *Magno*, così detto per essere il più ampio e magnifico; *Mattutino*, perchè destinato per gli esercizii della mattina. — 3. Chiamavansi *Ludi letterarii*, le Scuole in cui insegnavasi a' fanciulli e fanciulle a leggere e a scrivere: scenici, le Rappresentazioni prese dagli avvenimenti della storia che si davano sul teatro, ec. Ne' bassi tempi chiamaronsi *Ludi scenici* spirituali le Rappresentazioni prese dagli avvenimenti della storia sacra che si univano al sacro culto, e si facevano per lo più in chiesa, nel cimiterio annesso ec. Se tal soggetto era preso dall' antico Testamento, quei ludi si chiamavan *Figure*; se dal Nuovo Testamento, *Vangeli*; se contenevan misteri della fede, *Misteri*; se miracoli de' Santi, *Esempii*; se la storia delle loro vite, istorie. Talvolta si chiamavano anche *Commedie spirituali*.

LUDOLFIA. *Lu-dòl-fi-a.* Sf. Genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle graminee, fondato da Willdenow con alcune piante delle due Indie, caratterizzato dai fiorellini disposti in pannocchie o a spica col calice di molti fiori, formato da due valve più corte de' fiorellini, dalla corolla con valve erbacee, l' inferiore acuta, da tre squame ipogine, tre stimmi, e da un seme assai grande e libero dalle loppe.

LUDWIGIA. *Lud-wì-gi-a.* Sf. Nome dato da Linneo ad un genere di piante della tetrandria monoginia e della famiglia delle onagrarie, in onore del botanico Ludwig. Il carattere, di tal genere è un calice quadrifido, una corolla di quattro petali, in alcune specie mancante, una capsula a quattro logge coronate dal calice persistente, e la placenta centrale a colonnetta.

LUF. *Luf.* Sm. Bot. Specie di pianta cucurbitacea del genere momordica, detta altrimenti Serpentaria o Colubrinaria o Dracontea. [Lat. *momordica luffa* dall'ar. *luf*. serpentaria.]

LUFFA. *Lùf-fa.* Sf. Bot. Lo stesso che Luf. V.

LUFFO. *Lùf-fo.* Sm. Cosa ravviluppata e ravvolta insieme senza ordine; e si dice di stoppa, di lino, di bambagia, di panni, e simili cose. Detto anche Batuffolo. [Lat. *involucrum*, dall' ar. *leff* ravvolgere, avviluppare.]

LUFFOMASTRO. *Luf-fo-mà-stro.* Add. e sm. V. A. Gran Siniscalco, o altro Ministro principale nelle Corti, cui si dava per ordinario il titolo di Grande. [Dal ted. *hoffmeister*, che viene da *hof* corte, e da *meister* maestro, padrone: maestro di corte.

LUGERE. *Lù-ge-re.* N. ass. V. *Piangere*, [Gall. *luigh*. In ebr. *luagh* fu tradotto da S. Girolamo per *dolore plenum esse*.]

LUGGIOLA. *Lùg-gio-la.* Sf. Lo stesso che Trifoglio acetoso. [Lat. *oxalis acetosella*. Così detta quasi *allelujola*, dimin. di *alleluja*, nome francese di questa pianta; ed *alleluja* fu detto il trifoglio, perchè fiorisce intorno al tempo di Pasqua.

LUGLIATICO. *Lu-glià-ti-co.* Add. m. Che vien del mese di Luglio; ed è aggiunto per lo più di Vite e di Uva, che matura in tal mese. [Lat. *julianus*. *Julio mense proveniens*.]

LUGLIO. *Lù-glio.* Sm. Nome del quinto mese dell' anno astronomico, e settimo dell' anno volgare o cristiano; detto prima de'latini *Quintilius*, e poscia *Julius* in onore di Giulio Cesare.—2. Vendere il sol di luglio; dicesi per essere questo mese de' caldi e solatii mesi dell'anno; e vale Voler far parer buona e cara una cosa, della quale ne avanzi ad ognuno. — 3. Farsi onore del sol di luglio Offerire o Donare quello, a che altri potrebbe esser forzato.— 4. Non far pepe di luglio: Dicesi a un dappoco e vigliacco. V. *Pepe*.

LUGLIOLA. *Lu-gliò-la.* Add. e sf. Agr. Specie di uva; detta anche Lugliatica e Lugliese.

LUGLIOLO. *Lu-gliò-lo.* Add. m. Lo stesso che Lugliatico.

LUGO. *Lù-go.* Sm. V. A. V. e di' *Luogo*.

LUGRE. *Lù-gre.* Sm. Marin. Specie di bastimento che serve in guerra, e per la variazione che ammette nelle sue vele riesce veloce [ed è forse così detto dal Lat. *alacer*, ovvero *alacris* agile, presto.]

LUGUBRISSIMO. *Lu-gu-brìs-si-mo.* Superl. di Lugubre.

LUGUBRE. *Lù-gu-bre.* Sm. Uccello del Brasile, il cui funebre grido non si fa sentire che in tempo di notte, e però quegli abitanti lo rispettano e lo credono incaricato di portar loro le nuove de' morti.

LUI. *Lù-i.* Pronome personale mascolino singolare, usato ne' casi obbliqui di Egli, e propriamente usato solo, cioè senz' alcuna preposizione o segno nel quarto caso; ovvero preceduto dalle prep. Di, A, Da, Con ec. negli altri casi, indicando così il rapporto di oggetto diretto, o quello di oggetto indiretto. [Lat. *illius*, *illi*, *illum*, *illo*.] — Talvolta si

trova col segno del terzo caso sottinteso e non espresso, cioè, nel rapporto di attribuzione o tendenza, e suole così scriversi massime da' poeti. — 3. Talvolta, oltre ad uomini, si riferisce anche ad animali o a cose inanimate. — 4. Talora, quando precede al relativo Che o il quale, ha forza di Colui. — 5. Talora sta in luogo del reciproco Se o Suo. — 6. Nel primo caso moltissime volte si trova tanto in verso, che in prosa, ma sregolatamente, e non è da imitarsi. — 7. Si usa e debbe usarsi nel caso retto dopo il v. Essere, al pari di Lei, e Loro, quando questo verbo significa trasmutazione d' uno nell' altro. — 8. Quando s' accorda con l' infinito suol precedere al verbo; ma si pospose ancora. — 9. Usato come accusativo e dativo insieme.

LUI. *Lu-i.* Sm. Zool. Uccello piccolissimo simile al Fiorrancino, senza però quella macchia o corona che egli ha in testa di color rancio; ed è forse così detto dalla somiglianza del suo verso. Ha le medesime abitudini, ma il suo canto è più piacevole, ed emigra nell' inverno. [Lat. *regulus*, *trochilus non cristatus*.] — 2. Tirerebbe a un lui: Dicesi d' uomo misero, cui si affaccia ogni cosa, per poca che ella si sia.

LUIGI. *Lu-i-gi.* Sm. Moneta d' oro di Francia, detta così dall' impronta del re di tal nome; corrisponde oggi a carlini 54 della moneta napolitana.

LUISSIMO. *Lu-is-si-mo.* Superl. di Lui pronome. Lat. *ipsissimus*.]

LULLA. *Lùl-la.* Sf. V. A. Quella parte del fondo della botte, che dal mezzule si congiunge all' estrema parte. [Secondo Benvenuto, *lulla* quasi parva luna, come culla per piccola cuna. Più probabilmente lolla vien da sinc. di lunula picciola luna, come culla vien da *cunula*, dimin. barb. di cuna, che tuttavia i Napol tani dicono *cunola*.]

LULLISTI. *Lul-li-sti.* Sm. St. Eccl. Eretici condannati dalla S. Sede, come sostenitori degli errori di Raimondo Lullo, sulla natura e sugli attributi divini.

LUMACA. *Lu-mà-ca.* Sf. Zool. Genere di crostacei a quattro tentoni filiformi, e sulla sommità de' più grandi sono gli occhi. Quella che si conosce maggiormente è la Lumaca ortense, detta comunemente Chiocciola. [Lat *limax*, da *limus* fango, cui questo animale si attacca.— 2. Così dicesi anche ad un Animale simile alla chiocciola, ma senza guscio, detto per altro nome Lumacone ignudo. V. *Lumacone*.] —3. *Cinese*. Specie di chiocciola di color bruno-oscuro, con una specie di ricamo verde e nero. [Lat. *limax sinicus*] -4. Ar. Mes. Quel pezzo degli oriuoli da tasca che oggi dicesi Piramide.- 5. Archi. Scala a lumaca, Scala lumaca ed assolutam. Lumaca, dicesi delle Scale fatte a forma di chiocciola. V. *Chiocciola*. — 6. Lumaca diff. da Chiocciola. Nel linguaggio delle arti e mestieri Lumaca è un pezzo degli oriuoli da tasca, e Chiocciola è la vite femmina. Nel linguaggio comune queste due voci si confondono, onde dicesi Scala a chiocciola e Scala a lumaca, però nella voce Chiocciola si considera per lo più l' animale ed il suo guscio, in quella di Lumaca il solo animale; laonde dicesi Lasciare il segno come la lumaca, e Far la chiocciola, o come le chiocciole, e Pittore o simile da chiocciole: e si dà il nome di Chiocciola a qualunque nicchio, e quello di Lumaca al lumacone ignudo. Nel linguaggio scientifico Lumaca è il genere, e Chiocciola la specie, onde la Chiocciola ortense, la marina ec. In botanica Chiocciola è la coccola del mirto, e dinota ancora una sorta di vestimento antico, significati che Lumaca non ha.

LUMACCIA. *Lu-màc-cia.* Sf. Zool. V. A. V. e di' *Lumaca*.

LUMACHELLA. *Lu-ma-chèl-la.* Sf. Zool. Piccola lumaca. [Lat. *parva limax*, *parva cochlea*.]

LUMACHETTA. *Lu-ma-chét-ta.* Sf. dim. di Lumaca. Lumachella.

LUMACHINO. *Lu-ma-chì-no.* Sm. dim. di Lumaca. — 2. Bot. Specie di fungo del genere clavaria, detto Lumachino bianco. [Lat. *clavaria eburnea*.] — 3. *Di prato.* Specie di fungo del genere agarico. [Lat. *agaricus polymices*]. — 4. *Pagliato.* Specie di fungo appartenente al genere precedente, e fornito di grosso stipite. [Lat. *agaricus melanospermus*.]

LUMACHISTA. *Lu-ma-chì-sta.* Add. e sm. Dilettante di lumache, di chiocciole; forse così detto per ischerzo.

LUMACONE. *Lu-ma-có-ne.* Sm. accr. di Lumaca. Lumaca grande. [Lat. *limax*, *cochlea major*.]— 2. Genere di molluschi, il cui animale è oblungo, coperto al di sopra da uno scudo carnoso e piano; al di sotto ha quattro tentoni filamentosi, due occhietti alla sommità de' più grandi, e, dalla parte destra, un'apertura per gli organi della generazione, e per gli escrementi; i lumaconi sono ermafroditi, e si fecondano vicendevolmente, riproducono la testa e la coda, se vengono loro tagliate; possono vivere più d' un anno senza cibo; si pascono di piante, e servono essi stessi di alimento alle lucertole ed allo scarafaggio campagnolo. — 3. Bot. Lumacone bianco. Specie di fungo appartenente al genere *Phallus* e chiamato *Phallus impudicus* per la somiglianza che ha col membro virile. — 4. Altra specie di fungo dello stesso genere, comunemente così chiamato per esser coverto di sostanza mucilaginosa, per cui si rende sdrucciolevole al tatto, ed assai pronto ad imputridirsi. Tutti esalano ingrato odore. — 5. Detto di Chi vorrebbe campare alle spalle altrui; Scroccone. [Lat. *parasitus*, Gall. *mildcair*.]— 6. E più comunemente ad uno che fa il goffo, quando per altro è accorto e destro. — 7. Soppiattone, Uomo cupo, segreto. [Lat. *homo tectus*.]

LUMACUZZA. *Lu-ma-cùz-za.* Sf. dim. di Lumaca.

LUMARE. *Lu-mà-re* Att. V. A. V. e di' *Illuminare*.]

LUMATO. *Lu-mà-to.* Add. m. da Lumare. [V. e di' *illuminato*. Lat. *illuminatus*.]

LUMBRICALE. *Lum-bri-cà-le.* Add. e sm. Uno de' muscoli delle dita della mano. [Ha qualche somiglianza col verme di questo nome.]

LUME. *Lù-me.* Sm. Splendore che nasce dalle cose che lucono. [Lat. *lumen*, Franc. *lumière*. In Gall. *laom* fiamma improvvisa, splendore, *liomha* lucente. In ar. *lema-an* risplendere.] — 2. Lucerna o Candela accesa. [Lat. *lucerna*, *fax*.] — 3. Fiore di color vivace. — 4. Cosa celebre, chiara, gloriosa; ed anche Uomo di gran merito, di gran sapere esemplare: ec. [Lat. *lumen*.] — 5. Conoscimento, Sapienza, Cognizione. — 6. Notizia, Contezza. — 7. Protezione, Scorta. — 8. Col v. Andare: Andare a lume della luna od altro. Camminare coll' ajuto del lume della luna ec. V. *Luna*. — 10. Col v. Arrecare: Arrecar lume è lo stesso che Dar lume. — 11. Col v. Avere: Aver lume Aver cognizione, contezza. V. *Avere lume*. — 12. Col v. Dare: Dare, Fare o Render lume. Illuminare, ed anche Risplendere. V. *Dare lume*.] — 13. Dar lume Dare qualche principio di notizia. V. *Dare lume* — 14. Dare la vista. V. — 15. Dar ne' lumi, detto proverbialm. vale furiosamente adirarsi. [Lat. *maxime indignari*, *mirifice excandescere*.] —16. Col v. Fare: Far lume Illuminare, Risplendere. V. *Fare lume*. — 17. Fare scorta: [V. *Fare lume*. [Lat. *viam monstrare*, *indicare*, *praelucere*, *viae ducem esse*.] — 18. Rendere onore. — 19. Col v. Pagare: Pagare il lume e i dadi. Pagare del tutto, ed altresì Dare il conto suo. — 20. Col v. Prendere: Prendere o Pigliar lume, Dar lume o simili. Pigliare o Dare qualche principio di notizia. [Lat. *lumen accipere*, *lucem afferre*, *illustrare*.] — 21. Col v. Tenere: Tenere il lume, si dice l' Intervenire in qualche maneggio senza avervi utile o faccenda, ma solo per servizio altrui; che anche diciamo Servir per lucerniere. — 22. Col v. Togliere: Togliere il lume. — 23. Col v. Vedere: Veder lume, Intendere. — 24. Non veder lume. Esser sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose. [Lat. *perturbatione obcoccari*.] — 25. Dicesi di quella chiarezza che ridonda dal riflesso dello splendore o lume sopra le cose illuminate, cioè un color chiaro apparente nella cosa colorita, a somiglianza del vero. — 26. Teol. Lume di gloria chiamano i teologi Quel soccorso che Iddio dà alle anime de' Beati, affinchè possano vedere intuitivamente la maestà divina. — 27. Marin. Lume di tromba: L'apertura ch'è nel fianco della tromba, e per cui esce l'acqua del vascello per entrare nel manico. - 28. Lume diff. da Luce. La Luce è lo splendore che si suppone tramandato da' corpi che lucono riguardato assolutamente; è un corpo per se stesso, secondo i fisici. Il Lume è l' effetto di un tale splendore riguardato per rispetto agli altri corpi, in quanto gl' illumina e li rende luminosi. Funzione della luce è di risplendere, Funzione del lume è d'illuminare. Perciò diciamo Lume una fiaccola, una candela accesa, e non Luce; perciò diciamo Far lume e non Far luce per illuminare; perciò Lucere è verbo intransitivo ed Illuminare transitivo. Nel traslato diciamo Lumi e Luci agli occhi: diciamo Lume tutto ciò che rischiara, che ha qualche rapporto all' effetto che fanno i lumi veri, e Luce tutto ciò che splende, che ha rapporto coll' emanazione luminosa che si attribuisce a' corpi lucidi. Sembra che siano così poste d' accordo le discordanze che sono fra' Greci e' Romani intorno alla differenza di queste due voci.

LUMEGGIAMENTO. *Lu-meg-gia-mén-to.* Sm. L' atto di lumeggiare; e non che

della pittura, dicesi anche delle luce delle figure rettoriche.

LUMEGGIARE. *Lu-meg-già-re.* Att. Illuminare. — 2. Pit. Porre de' colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, come Lumeggiar di biacca, di giallo, d' oro e simili. — 3. Si dice Lumeggiare ad una specie di pittura fatta su le stampe con colori sciolti nelle gomme.

LUMEGGIATO. *Lu-meg-già-to.* Add. m. da Lumeggiare.

LUMELLA. *Lu-mèl-la.* Sf. Art. Mes. Finestrino o Foro per dare sfogo alla fornace.

LUMERA. *Lu-mè-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Lumiera.*

LUMERBIO. *Lu-mèr-bi-o.* Add. m. Stravagante. V. *fuor d'uso.* [Secondo l'Armstrong, in gall. uile val tutto, mearbhal errore, inganno, e mearbha bugia, finzione: Tutto errore, tutto finzione. Secondo il Bullet, lu ridicolo in celtico, e merbet prodigiosamente.]

LUMERO. *Lu-mè-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Lumiera.*

LUMETTINO. *Lu-met-tì-no.* Sm. dim. di Lumetto. [Lat. *facúla.*]

LUMETTO. *Lu-mét-to.* Sm. dim. di Lume. Lo stesso che Lumicino. V. — 2. E fig. Lumetto di ragione dicesi per Alcun barlume o Qualche resto di ragione.

LUMIA. *Lu-mì-a.* Sf. Agr. Lo stesso che Lomia.

LUMICINO. *Lu-mi-cì-no.* Sm. dim. di Lume. Piccol lume, come di sottil candeluzza accesa, o di lucerna con sottile lucignolo. Detto anche Lumetto, Lumettino, Lumino. [Lat. *igniculus, facula.*] — 2. Essere al lumicino. Essere in estremo della vita; ed è modo tratto dall'uso che abbiamo di accendere presso ai moribondi ed a' morti un lumicino. [Lat. *laborare in extremis.*]

LUMIERA. *Lu-miè-ra.* Sf. Lume grande, Fiaccola. Detta anche dagli antichi Luminiera, Lumera, Lumero. [Lat. *fax, lumen.*] — 2. Splendore, Luce. [Lat. *lux.*] — 3. Per metaf. Chiarezza. — 4. E detto di persona, Uomo di gran merito o sapere. — 5. Ar. Mes. Certo particolare arnese che contenga in sè molti lumi. [Lat. *lychnuchus pensilis.*] — 7. Milit. Lumiera d' un cannone. L'apertura, per cui si dà fuoco alla carica del cannone. — 8. Marin. Lumiera d' una tromba. È un buco nell' alto della parete di una tromba, pel quale esce l' acqua sollevata dall' azione dello stantuffo. — 9. Lumiere. Buchi e Incanalature aperte a traverso delle madiere, o piane, nel fondo del bastimento, acciocchè l' acqua, che ivi si aduna, possa scorrere al pozzo delle trombe. Dette anche Anguille. V.

LUMINAJO. *Lu-mi-nà-jo.* Sm. Ar. Mes. Arnese che contiene molti lumi. Oggi Lumiera.

LUMINANTE. *Lu-mi-nàn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Luminoso.*

LUMINARA. *Lu-mi-nà-ra.* Sf. V. A. Lo stesso che Luminaria. V. — 2. Quantità di lumi accesi.

LUMINARE. *Lu-mi-nà-re.* Sm. Lume, Splendore, Stella. Anticam. detto anche Alluminare. [Lat. *luminare.*] — 2. E detto assolutam. nel num. del più, intendesi del Sole e della Luna, siccome quelli che Dio destinò ad illuminare il Globo terraqueo. — 3. Lume di fuoco semplicemente. — 4. Quantità di lumi o fuochi accesi per segno di gioja.

LUMINARIA. *Lu-mi-nà-ri-a.* Sf. Luminare. In questo sign. è V. A. Luminare. [Lat. *luminare.*] — 2. Quantità di lumi accesi [V. *Balderia.* Lat. *luminum copia.*] — 3 Dicesi anche Luminaria una Festa di lumi, nella quale si sogliono per lo più adoperare lanternoni e lampioni; e fassi di notte tempo in occasione di straordinaria allegrezza, o per solennizzare qualche festa.

LUMINARIO. *Lu-mi-nà-ri-o.* Sm. Il sole e la luna; e fig. Il giorno e la notte.

LUMINATIVO. *Lu-mi-na-tì-vo.* Add. m. V. A. V. e di' *Illuminativo.* [Lat. *illuminans.*]

LUMINATO. *Lu-mi-nà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *illuminato.*

LUMINAZIONE. *Lu-mi-na-ziò-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Illuminazione.* Lat. *luminatio.*]

LUMINE. *Lù-mi-ne.* Sm. V. L. e A. [V. e di' *Lume.*]

LUMINELLA. *Lu-mi-nèl-la.* Sf. Bot. Specie di pianta appartenente al genere eufrasia, con fusti erbacei ramosi alti quattro o cinque pollici e piccole foglie ovate con denti ottusi. Nasce nelle praterie delle alte montagne. È dotata di qualità astringenti e si adopera nelle malattie degli occhi. [Lat. *euphrasia officinalis.*]

LUMINELLO. *Lu-mi-nèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Piccolo anelletto, dove s' infila il lucignolo della lucerna. [Lat. *myxus.* Gr. *myxos.*] — 2. Quell'arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero per metterlo a galla nell' olio delle lampane.

LUMINIERA. *Lu-mi-niè-ra.* Sf. V. A. Lumiera, Splendore, Luce. Luminiere, Lumieri. [Lat. *lux.*] — 2. Lucerniere, Candelabro.

LUMINIERE. *Lù-mi-niè-re.* Sm. V. A. Lo stesso che Luminiera. V.

LUMINIERI. *Lu-mi-niè-ri.* Sm. V. A. Lo stesso che Luminiere e Luminiera.

LUMINO. *Lu-mì-no.* Sm. dim. di Lume. Piccolo lume. Lumicino. — 2. Dicesi Lumino da notte quello che si tiene in camera dormendo.

LUMINOSAMENTE. *Lu-mi-no-sa-mén-te.* Avv. In modo luminoso.

LUMINOSISSIMO. *Lu-mi-no-sìs-si-mo.* Sup. di Luminoso.

LUMINOSITA'. *Lu-mi-no-si-tà.* Sf. ast. di Luminoso. Qualità di ciò ch' è luminoso.

LUMINOSO. *Lu-mi-nó-so.* Add. m. Pieno di lume, Lucente, Risplendente. Luminante. [Lat. *luminosus, coruscans.*] — 2. Illuminato, Rischiarato da gran luce.

LUNA. *Lù-na.* Sf. Corpo celeste del nostro sistema planetario, che riceve la luce dal sole; essa è il satellite della nostra Terra, della quale è cinquanta volte più piccolo, ed intorno a cui fa la sua rivoluzione periodica in 27 giorni, 7 ore, 43 minuti primi ed 11 minuti secondi; ma siccome nello stesso tempo la Terra è andata innanzi nella sua orbita, così la luna impiega altri due giorni e cinque ore per giugnere alla stessa posizione dirimpetto al sole: e questo giro intiero di 29 giorni, 12 ore, 43 minuti primi ed 11 minuti secondi, chiamasi Rivoluzione sinodica, Lunazione, Mese, od anche semplicemente Luna. Dicesi Minor pianeta, Luminar minore ec. La luna è falcata, bianca, fredda notturna, vaga, incostante ec. [Lat. *luna,* Gall. *luan, olan,* Bretton. *lun,* Pers. *luchen,* Franc. *lune,* Spagn. *luna,* Portogh. *lua.* In sanscr. *lauoanan* fiaccola, occhio, in gr. *lunos* splendido.] — 2. Fasi della luna o di luna, chiamansi I quattro aspetti della luna, in cui si mostra a noi durante tutto il suo corso, cioè la Luna nuova, o Novilunio, o Neomenia; il primo quarto: la Luna piena o Plenilunio; e il secondo o l' ultimo quarto. Chiamasi Luna nuova, quando il sole e la luna corrispondono nel punto stesso del cielo, ond' è che la porzion della luna rivolta verso il sole è soltanto da questo illuminata, mentre che la parte volta verso la terra è nell' oscurità. Il giorno, in cui succede questa fase, la luna si alza e tramonta presso a poco nel tempo stesso che il sole: nel terzo giorno, dopo questa fase, si comincia a scoprire una piccola porzione dell' emisfero lunare rischiarato, ed allorchè questo satellite perviene a 90 gradi dal sole, si vede la metà del suo nucleo illuminata. Questa fase seconda si conosce sotto il nome di primo quarto. Il giorno in cui succede, la luna si alza verso il tempo del passaggio del sole al meridiano. Seguitando essa il suo movimento, la parte che si scopre del suo emisferio irradiato continua a crescere sino a che la luna arrivata essendo a 180 gradi dal sole, l' emisfero è veduto interamente. Si dà a questa fase il nome di Luna piena. Il sole e la luna sono allora in opposizione. Nel giorno della luna piena, essa s' innalza verso il tempo del tramonto del sole. Dopo questa fase si comincia a perder di vista l' emisfero rischiarato della luna sino al punto in cui essa è a 270 gradi dal sole. Allora essendo la quarta fase, o il secondo quarto, in quel giorno la luna si alza verso mezzanotte. Trascorso un tal tempo, essa si ravvicina di 360 gradi della sua rivoluzione, e ritorna in congiunzione col sole. Le fasi della luna diconsi anche Età della luna. — 3. *Crescente*: dicesi della luna dal momento del nascere fino al plenilunio. [Lat. *crescens luna.*] — 4. *Falcata*: dicesi, quando la luna non apparisce illuminata in tutta la sua circonferenza. V. *Falcato.* — 5. *In quintadecima*: dicesi della luna quando è piena. V. *Quintadecima.* — 6. *Nuova*: dicesi della luna nel tempo del novilunio. [Lat. *nova luna.*] — 7. *Piena*: Dicesi della luna nel tempo del plenilunio. — 8. *Prima, seconda* ec. vale Il primo, il secondo ec. giorno della luna. — 9. *Scema scemante, menomante, logora*: Dicesi della luna dal plenilunio fino al novilunio. [Lat. *deficiens luna.*] — 10. Tutto il tempo del corso della luna, cioè Un mese; altrimenti Lunare. [Lat. *mensis.*] — 11. Tempo semplicemente. — 12. Col v. Abbajare: Abbajare alla luna. — 13. Col v. Andare: Andare al lume della luna. Camminare coll' ajuto della luna. — 14. Col v. Avere: Aver la luna a rovescio: Dicesi di persona bisbetica, stravagante e fantastica. V. *qui appresso.* — 15. Ed Avere le lune. Patire alterazioni d' umore, di tempo in tempo. — 16. Col v. Essere: Esser pazzo a punti di luna, dicesi dell' Esser pazzo a tempo,

non del continuo, Aver i lucidi intervalli. — 17. Col v. Fare: Far la luna: dicesi del Rinnovarsi della luna. — 18. E fig. Dicesi di alcuno che sia in gran collera, in bizzarria. — 19. Sul far della luna, posto avverb. talora vale In mal punto. —20. Col v. Montare: Montar la luna, Montar la collera. — 21. Col v. Saettare: Saettar la luna fig. Darsi ad opera sciocca e frustranea. — 22. Mostrar la luna nel pozzo. Voler dare ad intendere altrui una cosa per un' altra, e fargli vedere quel che non è. — 23. Min. Latte di luna. V. *Latte*. — 24. Veter. Nome volgare dell' oftalmia ricorrente nel cavallo. — 25. Milit. Forma ed Ordinanza di battaglia della milizia italiana nel secolo XVII, colla quale si distendevano le ale d' un battaglione o d' un corpo di soldati verso il nemico a modo di corna, ritirando il mezzo. Fu anche chiamato Mezza luna.

LUNAGIONE. *Lu-na-giò-ne.* Sf. V. A. [V. e di' *Lunazione*.]

LUNAMENTO. *Lu-na-mén-to.* Sm. V. A. [V. e di' *Lunazione*. Lat. *lunatio*.]

LUNARE. *Lu-nà-re.* Sm. Astr. V. A. Tempo del corso della luna. [Lat. *cursus lunaris*.]

LUNARE. *Lu-nà-re.* Add. com. Astr. Della luna; ed anche Mensuale, Che si rinnova nel corso periodico di ogni luna. [Lat. *lunaris*.] — 2. Ecclisse lunare: chiamasi così Quell' oscurità della luna cagionata dal trovarsi la Terra tra la luna e 'l sole, in maniera che l' ombra di essa impedisca che la luna riceva la luce del sole. 2. Ar. Mes. Segni lunari, diconsi dagli stampatori quelli che servono per rappresentare ne' lunarii i diversi termini della Luna. — 3. Min. Lunare ed anche Selenitica, dicesi da' naturalisti La materia specolare o gessosa. — 4. Pietra lunare: Dicesi un feldspato, il cui colore si cangia in lattiginoso per la varia riflessione della luce.

LUNARIA. *Lu-nà-ria.* Sf. Genere di piante della tetradinamia siculosa di Linneo, e della famiglia delle crocifere, che hanno come caratteri distintivi: il calice a quattro fogliette ovali, oblunghe, ottuse, caduche, due delle quali opposte, gibbose nella loro base; la siliquetta ellittica, pedicellata, piana, terminata dallo stile che persiste, e co' semi alati nel margine ed attaccati al sepimento con lungo funicello. Le due specie contenute in questo genere, cioè la Lunaria annua, e la Lunaria vivace, differiscono tra loro per ragione delle foglie sessili, e delle siliquette ellittiche rotondate negli apici nella prima, mentre la seconda possiede foglie picciolate e siliquette lanciolate appuntate. Tutte le loro parti sono amarissime; gli antichi attribuivano a' semi di esse delle proprietà vulnerarie, diuretiche, antiepilettiche, antidrofobiche e simili; ma oggidì le lunarie sono considerate soltanto quali piante di ornamento, e in alcune contrade si mangiano le radici della lunaria annua in insalata alla guisa di quelle del raponzolo. [Lat. *lunaria*.] — 2. *Maggiore odorata.* Lo stesso che Lunaria annua. — 3. *Minore.* Specie di pianta crittogama del genere *Botrychium*, famiglia delle ofioglossee, che porta lo scapo con una foglia pennata con fogliotine a ventaglio, e sostiene in cima una spica composta. [Lat. *botrychium lunaria*.]

LUNARIO. *Lu-nà-ri-o.* Sm. Quella breve scrittura, nella quale si notano le variazioni della luna. [V. *Almanacco*. Lat. *tabula lunares cursus describens*.] — 2. Far de' lunarii, vale lo stesso che Fare almanacco. V. *Almanacco*.

LUNARISTA. *Lu-na-rì-sta.* Add. e sm. Che fa i lunarii; e si dice talvolta per ischerno di chi intenda a' presagi delle cose a venire, nel modo che usano i facitori de' lunarii; ed in generale anche d'ogni progettista, che almanacca intorno cose future ossia dubbie ed incerte. Dicesi anche Almanacchista.

LUNATA. *Lu-nà-ta.* Sf. Idraul. Propriamente Piegatura a maniera di luna. Onde così in particolare dicesi dagl' idraulici quella Corrosione prodotta nelle sponde de' fiumi e torrenti dalla corrente dell' acqua per lo più in linea curva. Alcuni dicono Rosa. — 2. A lunata, posto avverb. A forma di luna.

LUNATICO. *Lu-nà-ti-co.* Add. e sm. pl. Lunatici e Lunatichi. Colui, il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione, a somiglianza della luna. [Lat. *lunaticus*.] — 2. Intendente del corso della luna e delle sue influenze. [Lat *lunae cursus peritus*.] — 3. Proverb. Più lunatico de' granchi o che i granchi. Modo tratto dall' opinione, che i granchi sien grassi o magri, secondo il crescere o il calar della luna, e Dicesi di Uomo fantastico e fastidioso.

LUNATO. *Lu-nà-to.* Add. m. Di forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno. [Lat. *lunatus*.] — 2. Talvolta per significare precisamente Che porta figura di luna, come le insegne turchesche. —3. Bot. Aggiunto di quelle parti di una pianta che han forma di mezza luna, cioè concave da un lato e convesse dall' altro, come le stipole cc. [Lat. *semi-lunatus*.]

LUNAZIONE. *Lu-na-zió-ne.* Sf. Astr. Mese lunare, cioè, Tempo del corso della luna dal principio del Novilunio fino al termine dell' ultimo quarto; ossia Periodo o Spazio di tempo fra due nuove lune consecutive; è anche appellata Mese sinodico, ed è diverso dal Mese periodico lunare. Detta anche anticam. lunare. [Lat. *lunatio*.]

LUNDO. *Lùn-do.* Sm. Zool. Specie d' uccello di preda, acquatico, nemico del corvo.

LUNDU'. *Lun-dù.* Sm. Coregr. Danza portoghese, colla melodia in tempo 2|4 o 2, con due riprese di otto battute per ciascheduna, e con un movimento moderatamente lento.

LUNEDI'. *Lu-ne-dì.* Sm. comp. indecl. Nome del secondo giorno della settimana, che dagli ecclesiastici è detto Feria seconda. Lunidì, Luni. [Lat. *dies lunae*.]

LUNETTA. *Lu-nét-ta.* Sf. dim. di Luna. Piccola luna, e per lo più dicesi di ornamenti od altro fatto a mezzo cerchio a similitudine della luna falcata. [Lat. *lunula*.] — 2. Archi. Spazio a mezzo cerchio, o ad altra porzione, o altro segmento di cerchio che rimane nella muraglia tra l' uno e l' altro peducio delle volte, affine di farvi finestre ovvero di diminuire la spinta della volta medesima. — 3. Ar. Mes. Lunetta o Mezza lunetta: Parte dell' ostensorio, così detta dalla sua forma a foggia di luna crescente, in cui s' adatta l' Ostia consecrata. — 4. T. degli oriuolai. Cerchio superiore delle casse all' inglese, che reggono il vetro degli oriuoli da tasca. — 5. T. de' bottai. Diconsi Lunette le due assicelle minori che mettono in mezzo la mezzana e le contramezzane, e compiscono il fondo de' tini e delle botti. — 6. T. de' calzolai. Pezzetti di pelle che reggono il tomajo là dove si unisce al quartiere. — 7. T. de' torniai Lunette dicono i fori quadri de' zoccoli del tornio. — 8. T. de' ricamatori. Mezze lune e Stellettine dicono certe pajuole da ricamo, che prendono il nome dalla loro figura. — 9. Arnese di legno di superficie piana, incavata a somiglianza del bacile de' barbieri, che s' adatta al collo di chi sta in un bagno per impedire che i vapori dell' acqua non vadano alla testa. — 10. Milit. Piccola mezzaluna, che si costruisce per lo più al di là dello spalto in linea retta della capitale d' una mezza luna o d' un angolo rientrante della strada coperta. È Regolare o Irregolare, secondo la forma del terreno, e quasi sempre di sola terra, senza incamiciatura, con un piccol fosso. Le lunette vengono altresì divise dagl' ingegneri in Maggiori e Minori, secondo l' uffizio loro e le loro proporzioni; queste opere di difesa vengono variamente adoperate così negli assedii regolari, come nelle fortificazioni di montagna. *D' Antonii.* — 11. Arche. Lunette o Lunule: Specie di mezze lune d' oro, d' argento o d' avorio talvolta guernite di perle o pietre preziose che i patrizii portavano per distinzione fra la noce ed il collo del piede, e servivano loro di fibbia per serrare la scarpa, il quale uso era prima tra gli Arcadi, e fu introdotto da Numa. — 12. Antico ornamento che le donne portavano al collo.

LUNGA. *Lun-ga.* Sf. Lunghezza; onde Dare una lunga e piuttosto la lunghe o la lunga. Intrattenere alcuno senza spedirlo, o non venire ad alcuna conclusione. Traccheggiare, [V. *Dare la lunga*. Lat. *diem ex die ducere*.] — 2. E Mozzar le lunghe. Mozzar gl' indugi. — 3. Il suono della campana a dilungo, a differenza del Suono a rintocchi che dicesi A cenno. Onde Sentir sonare la lunga, fig. Aver gran fame. — 4. Ar. Mes. Quella strisciuola di cuojo, colla quale è annodata a' geti. — 5. Milit. Nome particolare di una fune, la quale unisce l' avantreno al pezzo di campagna nelle operazioni di battaglia. L' artiglieria volante non disgiunge mai la Lunga del pezzo, onde potere, dopo uno o più tiri, cambiar di sito senza ritardo. L' artiglieria leggiera a piedi distacca la Lunga, quando il pezzo è posto in batteria; e volendo cambiar luogo, fa prima imbracar la Lunga, la quale è avvolta intorno allo scagno dell' avantreno, alla coda del pezzo. Questa operazione si chiama Imbracatura. — 6. Mus. Nome di una delle note della musica, la quale ordinariamente ha il valore di quattro battute.

LUNGA. *Lùn-ga.* Sf. Voce che accompagnata coll' art. e con qualche prep. ha forza di avv. in sign. di Lungamente, e qualche volta di Lontano. — 2. Onde A lunga, posto avverb. Lontano, Lungi, Discosto, ovvero Lungamente. Ed usasi

anche in forza di prep. — 3. A lunga via. Col tratto di lungo viaggio. — 4. A gran lunga. Molto, A gran pezza. V. A gran lunga. — 5. Alla lunga Di lontano, Lontano, ovvero Lungamente. V. Alla lunga. — 6. Da lunga, Dalla lunga. Da lontano. V. Da lunga, e Dalla lunga. [Lat. *longius.*] — 7. Di gran lunga. A gran pezza. Con gran vantaggio, ed anche Piuttosto. V. Di gran lungo. — 8. Ed anche a foggia di superl. Di grandissima lunga. — 9. In lunga co' v. Andare, Mandare o simili. Procrastrinare. — 10. Per lunga Lungamente, Con lunghezza; si unisce per lo più col v. Menare, e dicesi non solo Menar per lunga, ma Menar per la lunga. [Lat. *longum.*]

LUNGACCIO. *Lun-gàc-cio.* Add. m. accr. ed avvilit. di Lungo.

LUNGAGNOLA. *Lun-gà-gno-la.* Sf. Sorta di rete lunga e bassa, che si tende agli animali terrestri. [Lat. *indago.* Dal ted. *lang* lungo, ed *angel* amo, arpione.] — 2. Tendere le lungagnole. Tendere lacciuoli. — 3. Ed anche fig. Discorso lungo e nojoso.

LUNGAJA. *Lun-gà-ja.* Sf. Lungheria, Prolissità di ragionamento, Lunghiera.

LUNGAMENTE. *Lun-ga-mén-te.* Avv. Con lunghezza, Per molto spazio di tempo.

LUNGANIMITA'. *Lun-ga-ni-mi-tà.* Sf. V. L. e A. V. e di' *Longanimità.*

LUNGANIMO. *Lun-gà-ni-mo.* Add. m. V. L. e A. [V. e di' *Longanimo.* Lat. *longanimis.*]

LUNGARE. *Lun-gà-re.* Att. V. A. nel sign. del suo primitivo Allungare. Detto anche Lungiare. — 2. Tardare, Differire, Mettere molto tempo in mezzo, Mandare in lungo. — 3. N. pass. e talora colle particelle sottintese. Dilungarsi, Allontanarsi. [Lat. *recedere.*]

LUNGARNO. *Lun-gàr-no.* Sm. comp. V. dell' uso. Via lungo l' Arno in Firenze e in Pisa.

LUNGATO. *Lun-gà-to.* Add. m. di Lungare. V.

LUNGE. *Lùn-ge.* Avv. Lo stesso che Lungi. V. [Lat. *longe, procul.*] — 2. Usato anche come avv. di moto da luogo. — 3. Trovasi anche A lunge, Da lunge, Di lunge, e vale lo stesso. — 4. Riuscir lunge.

LUNGE. *Lùn-ge.* Prep. vale Lontano, e si usa col terzo e sesto caso. [Lat. *longe, procul.*] — 2. Dicesi anche Da lunge. V. *Da lunge.*

LUNGHERIA. *Lun-ghe-rì-a.* Sf. Ciò ch'è più lungo dell' ordinario, e parlandosi di discorso o simile, Prolissità, che meglio dicesi Lungheria. [Lat. *prolixitas.*]

LUNGHESSO. *Lun-ghès-so.* Sm. Prep. che regge il quarto caso. Rasente e Accosto. È lo stesso che Lungo, e la voce Esso è aggiunta per ripieno. — 2. E Lunghesso me, per Allato a me.

LUNGHETTAMENTE. *Lun-ghet-ta-mén-te.* Avv. In modo lunghetto. Su questo gusto abbiamo Amorosettamente, Poverettamente, Timidettamente, Dottorellamente, e simili.

LUNGHETTO. *Lun-ghét-to.* Add. m. dim. di Lungo. [Lat. *longulus, longiusculus.*]

LUNGHEZZA. *Lun-ghéz-za.* Sf. Qualità di ciò ch'è lungo. Prima spezie di dimensione, ed è una delle tre dimensioni del corpo solido, Detto anticamente Longura e Lungura. [Lat. *longitudo.*] — 2. Spesso vale Durazione e Continuazione. [Lat. *prolixitas, duratio.*] — 3. Ond Cessar lunghezza. Esser breve, Andar per le corte. — 4. E nel senso opposto Prender lunghezza. Andar per le lunghe — 5. Dare o Darsi lunghezza. Menare in lungo. — 6. Longitudine, detto antica mente come termine geografico, nel qual sign. oggi più non s' userebbe.

LUNGHIERA. *Lun-ghiè-ra.* Sf. Ragionamento prolisso, Lungheria. [Lat. *prolixitas sermonis.*] — 2. Prolungazione Dilazione, Indugio. Onde Dar lunghiere, Traccheggiare. — 3. Fare una lunghiera. Lo stesso che Fare una intemerata. V. *Intemerata.*

LUNGHISSIMAMENTE. *Lun-ghis-si-ma-mén-te.* Superl. di Lungamente [Lat. *diutissime.*]

LUNGHISSIMO. *Lun-ghìs-si-mo.* Superl. di Lungo. [Lat. *longissimus.*] — 2. Bot. Aggiunto a Picciuolo vale Quello che di molto supera la lunghezza della foglia.

LUNGI. *Lùn-gi.* Avv. Ora di moto da luogo, ed ora di stato in luogo. Lunge, Lontano, Discosto. [Lat. *longe, procul.*] — 2. In opposizione a Vicino. — 3. In opposizione a Dappresso. — 4. Talora vi si aggiungono altre particelle, come A, Da, Al, Di ec. V. A lungi, Da lungi, Di lungi, Dalla lungi, Al di lungi ec. — 5. Dicesi Tanto è lungi o da lungi, che ec. per Tanto è lontano ec. [Lat. *tantum abest.*] — 5. Far lungi, Farsi lungi, Farsi da lungi. V. *a' lor luoghi.* — 6. Stare di lungi Trattenersi in luogo alquanto lontano. V. *Stare di lungi.*

LUNGI. *Lùn-gi.* Prep. che vale Discosto, Lontano, e si usa colle particelle A o Da, ovvero Al o Dal e simili, cioè col terzo e col sesto caso. [Lat. *longe, procul.*]

LUNGIAMENTE. *Lun-gia-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Lungamente.*

LUNGIARE. *Lun-già-re.* Att. e n. V. A. Lo stesso che Lungiare. V. e di' *Allontanare.*

LUNGICOLLO. *Lun-gi-còl-lo.* Sm. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' neurottari, le cui mascelle sono addentellate con quattro zanne situate alla sommità del labbro, le ali a tetto, la testa allungata e ritirata in dietro, il corsaletto lungo e quasi cilindrico. Hanno tre occhietti, le ali pendenti, le antenne filiformi; alla coda della femmina sta una setola curva. Il baco rassomiglia all'insetto compiuto, se non che quello è senz'ali, amendue si pascono d'altri insetti. [Lat. *raphidia.*]

LUNGIFERENTE. *Lun-gi-fe-rèn-te.* Add. e sost. com. comp. Lo stesso che Lungiferitore. V.

LUNGIFERITORE. *Lun-gi-fe-ri-tó-re.* Add. e sm. comp. Che ferisce da lungi. Lungiferente.

LUNGIFREMENTE. *Lun-gi-fre-mén-te.* Add. e sost. com. comp. Che freme da lungi, orribilmente. [Lat. *valde rugiens.*]

LUNGILUCENTE. *Lun-gi-lu-cèn-te.* Add. e sm. comp. Che spande molto lungi la sua luce. [Lat. *valde lucens.*]

LUNGIO. *Lùn-gio.* Add. m. V. A. V. e di' *Lungo.*

LUNGIOPRANTE. *Lun-gi-o-pràn-te.* Add. e sost. com. comp. Che opera in distanza, Che opera da lungi.

LUNGISAETTANTE. *Lun-gi-sa-et-tàn-te.* Add. e sost. com. comp. Che tira la saetta da lungi.

LUNGITANO. *Lun-gi-tà-no.* Add. m. V. A. contrario di Prossimano. [V. e di' *Lontano.* Lat. *longinquus.*]

LUNGO. *Lùn-go.* Sm. Lunghezza. [Lat. *longum, longitudo.*]

LUNGO. *Lùn-go.* Add. m. Pl. Lunghi e ant. Lungi; così nel f. Lunghe e ant. Lunge. Che ha lunghezza; Disteso, Esteso; contrario di Corto, ed anche di Breve e di Largo. Lungio, Longo. [Lat. *longus,* Teuton. *lang,* che ora è ritenuto da' Tedeschi Sved. *läng,* Oland *lung,* I più credono, che *longus* sia stato cavato, convertendo in generico il nome specifico di qualche oggetto. Così hassi in gr. *lonche* asta, in gall. *liagum* un obelisco, *linnean* un filo, *lann* palo, in pers. *lenger* àncora ec. V. il num. 9.] — 2. Ciò che possiede maggiore estensione da una estremità all' altra, da un lato all' altro; e in questo significato si adopera soltanto in opposizione a quello di Largo, nè esprime in conseguenza che un' idea relativa. [Lat. *longus.*] — 3. Lontano. [Lat. *longinquus.*] — 4. Uomo lungo, Tardo, Lento, Irresoluto nell' operare. [Lat. *segnis, piger,* Gall. *luigean* ec.] — 5. Dicesi non solamente di persona, ma anche di cosa che tardi a venire. — 6. Dicesi lungo tempo per Molto tempo. — 7. Dicesi Quant' egli è lungo e simili, ed è modo avverb. dinotante Nulla, Niente. — 8. Dicesi Farla lunga, e vale Allungare il discorso, Fare una lunga diceria da non la finir mai più. — 9. Dicesi Più lungo d' una lega, Più lungo d' una picca: Iperboli usitatissime per esprimere Lunghissimo. — 10. Dicesi Lungo andare per Lungo tratto di tempo. — 11. Dicesi avverb. Di lunga mano, cioè, Da gran tempo in qua. V. Di lunga mano. — 12. Anat. Muscoli lunghi: Quelli collocati negli arti, che possedono tanto maggior lunghezza, e muovono viemeglio le ossa, quanto più sono superficiali. Hanno essi in generale maggior grossezza nella parte media, detta Ventre, che nelle loro estremità, perciocchè le fibre di esse non trovansi riunite che in quel sito. — 13 Ossa lunghe: Quelle che appartengono specialmente agli arti, di cui formano le ove, e nel centro de' quali stanno collocate. Forniscono eziandio le parti laterali del petto. Si distinguono in esse un corpo, ossia certa parte media che è la più sottile, e due estremità gonfie e più voluminose, le quali servono alle articolazioni. Il loro interno è scavato da un canale che racchiude la midolla. — 14. Lungo del collo Add. e sm. Muscolo lungo, appianato, stretto, che trovasi collocato sulla parte anteriore e laterale del corpo, delle vertebre, dall' atlante fino alla terza dorsale. La sua struttura è assai complicata: si può considerare come formato da due fascicoli soprapposti; il superiore che si dirige obbliquamente all' estremo, nasce dal tubercolo anteriore dell' atlante mediante parecchie fibre aponeurotiche; e raggiunge le apofisi trasverse della terza, quarta e quinta vertebra cervicale; l' inferiore discende verticalmente dal corpo della seconda e della terza vertebra del collo, e dal tubercolo anteriore della quarta e quinta, fino al corpo delle quattro ultime cervicali, e delle tre prime dorsali, ove le

alle aponeurosi terminali s'inseriscono pure alle fibro-cartilagini, ed alla base dell' apofisi trasverse. — 15. Farm. Giulebbo lungo, Brodo lungo e simili, si dicono de' Liquidi, ne' quali sia soverchio d'acqua, e che vieno di minor sostanza del dovere. [Lat. *julapium*, *vel jusculum* etc. *dilutum*.] — 16. Ed anche Lungo lungo, cioè Lunghissimo. — 17. Bot. Si dice di una parte qualunque del vegetabile, allorchè l'estensione di essa supera di molto la larghezza, e si considera sempre nella direzione de' vasi della pianta o di un dato organo della stessa. Tal voce adoperasi anche relativamente. — 18. Gram. Sillaba lunga, è contraria di Breve.

LUNGO. *Lùn-go.* Prep. Rasente, Accosto; e si usa per lo più col quarto caso. In questo sign. dicesi anche Lunghesso, e si esprime non solo un certo Moto per lo verso della lunghezza, ma ancora Stato, ed allora vale Appresso, Vicino, e parlando di persona, A lato, Al fianco. [Lat. *juxta*, *prope*.] — 2. Ed in ragion di tempo per Vicino. — 3. E riferito a persona. — 4. E col segno del caso innanzi a se. — 6. Dicesi anche Di lungo, Per lungo. V. a' lor luoghi.

LUNGO. *Lùn-go.* Avv. Lungamente, Per molto spazio di tempo. [Lat. *diu*.] — 2. Dicesi anche A lungo, Al lungo, A di lungo, Al di lungo, Al più lungo, Di lungo ec. V. a' lor luoghi. — 3. E così Per lungo. Onde Tener per lungo, detto di cosa, vale Procrastinarla. — 4. E detto di Persona vale Trattenerla a parole, Tenerla sospesa. — 5. Per lo verso della lunghezza. Dicesi anche Per lungo e per largo. V. *a' lor luoghi*.

LUNGOGIUNTATO. *Lun-go-giun-tà-to.* Add. m. comp. Difetto del cavallo, provegnente dalla lunghezza del pasturale.

LUNGURA. *Lun-gù-ra.* Sf. V. A. Lunghezza, Durazione. — 2. Longitudine, nel sign. de' cosmografi. [Lat. *longitudo*.]

LUNI. *Lù-ni.* Sm. indecl. Lo stesso che Lunedì, siccome si disse Marte per Martedì, ma è disusato.

LUNICOLA. *Lu-nì-co-la.* Add. e sost. com. Abitatore o Abitatrice della luna. V.

LUNICORNO. *Lu-ni-còr-no.* Sm. V. A. V. e di' *Unicorno*, *Liocorno*. [Lat. *unicornis*, *monoceros*.]

LUNIDI' *Lu-ni-dì.* Sm. indecl. V. A. V. e di' *Lunedì*.

LUNISOLARE. *Lu-ni-so-là-re.* Add. com. comp. Aggiunto di ciò che è composto della rivoluzione del Sole e di quella della Luna.

LUNTANO. *Lun-tà-no.* Add. m. V. A. V. e di' Lontano.

LUNULA. *Lù-nu-la.* Sf. Geom. Quello spazio compreso tra 'l concavo e 'l convesso di due archi di cerchi che si segano, o d' intere circonferenze che si tocchino per di dentro. [Lat. *lunula*.]

LUNULARIA. *Lu-nu-là-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi epatici, caratterizzato da una capsola a quattro valve orizzontali co' semi attaccati a de' corpi elastici, dal ricettacolo crociforme sostenuto dal peduncolo e dalle gemme laterali.

LUNULITA. *Lu-nu-lì-ta.* Sf. Zool. Nome di un genere di polipi dell' ordine degl' idreformi ammidati. Polipajo pietroso, libero, orbicolato, nell' un lato convesso, nell' altro concavo; la superficie convessa striata a raggi, con de' pori negl' interstizii; la concava radiata da rughe, e da solchi divergenti.

LUOCO. *Luò-co.* Sm. V. e di' *Loco* o *Luogo*.

LUOGACCIO. *Luo-gàc-cio.* Sm. pegg. di Luogo.

LUOGARE. *Luo-gà-re.* Att. V. A. V. e di' *Allocare*, *Collocare*.

LUOGHETTO. *Luo-ghét-to.* Sm. dim. di Luogo. Piccolo luogo. Loguccio, Locarello, Lughicciuolo, Loghicciuolo. — 2. Piccolo argomento o articolo di scrittura.

LUOGHICCIOLO. *Luo-ghic-ciò-lo.* Sm. dim. di luogo. Lo stesso che Luoghetto. [Lat. *locus ignobilis*, *loculus*.]

LUOGO. *Luò-go.* Sm. Parte dello spazio occupata da un corpo; Spazio, Sito, Posto. In questo sign. il Luogo è ampio, angusto, agiato, circoscritto, particolare, sano, Luoco, Lugo, Loco. [Lat. *locus*. Gal. *loc*, Bret. *leach*, Pers. *lach* in composizione. In sanscr. *loyas* soggiorno.] — 2. Parte o Luogo particolare; Sito, Contrada, Pendice, Riva, Paese. In questo sign. il Luogo è ameno, dilettevole, alpestre, chiuso, fosco, frequentato, deserto, ombroso, solingo, solitario, vile, nobile, oscuro, sacro, rimoto, selvatico. — 3. Possessione, Terra, Terricciuola. — 4. Paese, Città, Regione. — 5. Convento. — 6. Condizione o Situazione morale dell' uomo. — 7. Legnaggio, Stirpe. V. A. [Lat. *stirps*.] — 8. Agio, Comodo, Spazio, Bisogno. — 9. Impiego, Carica, Dignità, Grado. — 10. Dicesi Luogo di passo, frequentato o simile; il luogo, dove capita e passa di molte brigate. V. Frequentato. — 11. Dicesi Luogo forte, Quello che per natura o per arte non è facile ad espugnare. — 12. Dicesi Luogo della generazione per le parti genitali. — 13. Dicesi Luogo comune, e vale Cesso, Privato. V. Cesso. — 14. Dicesi Luogo di scrittura o d' autore, e vale un Passo, un Testo di quell' opera. [Lat. *locus*.] — 15. In questo sign. usasi dire anche Luogo topico, ma per pleonasmo. — 16. Dicesi Luogo di mente: Credito di somma determinata in un monte. — 17. Dicesi Luogo pio, e vale Instituzion di pietà, o religiosa. — 18. Col v. Avere: Aver luogo, Servire a qualche cosa, Non essere in vano, Venire a proposito. — 19. Esser necessario, Tener posto. V. Avere luogo. — 20. Avere effetto. — 21. Far bisogno, Essere necessario. — 22. Avere alcuna cosa di buon luogo Saperla da persona degna di fede, e che è in grado di saperla con sicurezza. — 23. Avere gran luogo. Dicesi di Chi o per istima che si ha di lui, o per ricchezze, o per carica, è di gran potere. — 24. E così anche Avere grandissimo luogo a modo di saperl. — 25. Avere il luogo, che dicesi anche Tener il luogo, Seder nel primo luogo. Precedere altrui. — 26. Avere luogo innanzi agli altri Essere il primo V. Avere. — 27. Col v. Cedere: il luogo. Dare ad altri la precedenza. — 28. Col v. Dare: Dar luogo Dare il passo. — 29. Cedere. V. Dare luogo. — 30 Restare, Cessare. [Lat. *desidere*.] — 31. Schivare checchessia, e quasi Lasciarlo andare, ritirandosi da parte. V. Dare luogo. — 32. Concedere carica, ufizio ad alcuno. — 33. Per tutti gli altri significati di Dar luogo. V. *Dare luogo*. — 34. Col v. Essere: Essere in luogo di alcuno. Essere in sua vece. — 35. Esser luogo. Dar mezzo, ajuto. — 36. Col v. Fare: Far luogo, Dar luogo, Far largo, Dare il passo. — 37. Permettere, importare. V. Fare luogo. — 38. Abbisognare, Esser uopo. — 39. Col v. Lasciare. Lasciar luogo. Permettere che si faccia o si dica una cosa. [Lat. *sinere*.] — 40. Col v. Prendere: Prender luogo, par che valga lo stesso che Dar luogo, nel sign. di Cessare. — 41. Parlando di Denari o simile, in sign. d' Impiegare. V. *Prendere luogo*. — 41. Col v. Tenere. Tenere il luogo. Occupare alcun posto; e Tenere il luogo d' alcuno. Essere in luogo di quello. V. Tenere il luogo. — 42. Precedere altrui. — 43. Col v. Trovare: Non trovar luogo. Non aver riposo nè quiete. — 44. 45. Modi avverb. A luogo, a luogo. Qua e là. V. A. luogo a luogo. — 46. A luogo o tempo, A luogo e a tempo. Con opportunità. Con occasione, Quando è opportuno. V. *A luogo*, *e a tempo*, e V. *A luogo e tempo*. — 47. In luogo. In vece, In cambio. V. *In luogo*. — 48. Rett. Luogo comune. V. *Comune*. — 49. Teol. Luoghi teologici: Sono le sorgenti, da cui i teologi cavano delle pruove per confortare le verità che vogliono stabilire, e sono di più generazioni, come la Santa Scrittura, la Tradizione, l' Autorità della chiesa cattolica, le Decisioni de' concilii generali ec. In simil senso Cicerone chiamò Luoghi oratorii le sorgenti che somministrano delle pruove agli oratori.

LUOGOTENENTE. *Luo-go-te-nèn-te.* Add. e sm. comp. Che tiene il luogo di alcuno, ed esercita in sua vece. Locotenente. [Lat. *vicarius*, *legatus*.] — 2. Milit. Genericamente Quegli che nella milizia tiene il luogo d' alcuno, e ne fa l' uffizio per tempo. In questo significato non è voce militare, se non quando dagli aggiunti prende qualità particolare di questa o quella carica. I poeti usano di scrivere in questo senso Locotenente. — 2. Posto assolutamente, cioè senza aggiunto dinotante qualità speciale, è Titolo di colui che era nelle compagnie sotto al Capitano di esse, per ajutarlo nel suo uffizio e sottentrarvi ad ogni occorrenza. *Si dice* per Tenente, sincopato per amor di brevità. — 3. *Colonnello*. Quell' uffiziale che vien subito dopo il colonnello per farne le veci ad un bisogno. Dicesi più comunemente Tenente colonnello. V. — 4. *Dell' artiglieria*. Grado nell' antica milizia assai diverso da quello degli odierni luogotenenti, e che conferiva a chi n' era investito il comando supremo delle artiglierie di un esercito, e d'ogni loro operazione in campo e negli assedii. Questi luogotenenti erano eletti dal generale dell' artiglieria in numero di due o tre al più, secondo la quantità delle bocche da fuoco trainate in guerra, ed esercitavano l' autorità propria del generale in nome di lui. Questa carica venne abolita con quella de' maggiordomi e gentiluomini d' artiglieria al tempo, in cui questa milizia venne ordinata in Reggimenti, i gradi de' quali furono scalati come quelli delle altre milizie. — 5. *Generale*. Titolo di colui che aveva il carico supremo di coman-

dare ad un esercito in luogo del principe o del capitano generale. Questo grado era unico negli eserciti del secolo XVII, ed il secondo in autorità dopo quello del generalissimo. — 6. Ma oggi così dicesi Colui che nell' esercito ha il comando d' una gran parte di esso, d' una Divisione; ed è grado inferiore a quello di capitano generale, e maggiore di quello di Generale d' una brigata. In un esercito moderno v' ha altrettanti di questi luogotenenti generali, quante sono le Divisioni, nelle quali è ripartito. — 7. *Generale della cavalleria*. Uffiziale generale che sottentrava a tutti i carichi ed uffizii del generale della cavalleria, quando questi ne veniva distolto, e che sotto gli ordini del generale medesimo vegliava e procurava l'esatto compimento di tutti i particolari del servizio de' cavalli d'un esercito. Fu carica istituita poco tempo dopo quella del generale della cavalleria, ed abolita con essa. — 8. *Dell' esercito*. Lo stesso che Luogotenente generale, nel primo sign. di questa voce. — 9. Marin. Luogotenente, ammiraglio. V. *Vice ammiraglio*. — 10. *Di vascello*. Questo è in Francia il primo uffizial del vascello dopo il capitano, in assenza del quale comanda. Questi servendo in terra, ha il grado di capitano. Le sue principali funzioni sono: Assistere ogni giorno alle scuole ed agli esercizii istituiti nel porto, ove si trova per istruzione degli uffiziali, intervenire al racconciamento delle navi, e render conto al capitano di tutto quello che avviene; tenere un giornale di navigazione. — 11. *Generale delle armate navali*. Uffiziale che comanda sotto il vice ammiraglio. Precede i capisquadra, e dà loro l' ordine, il quale essi distribuiscono poscia agli uffiziali inferiori.

LUOGOTENENZA. *Luo-go-te-nèn-za*. Sf. comp. Ufficio del luogotenente. [Lat. *vicaria potestas*.] — 2. Milit. Grado di luogotenente.

LUOGUCCIO. *Luo-gùc-cio*. Sm. dim. di Luogo. Lo stesso che Luoghicciuolo. [V. Lat. *loculus*.]

LUPA. *Lù-pa*. Sf. La femmina del lupo. — 2. Meretrice. [Lat. *Lupa*: e vuolsi così detta dalla rapacità delle meretrici assomigliata a quella della lupa. Par nota lo slavo *ljubia* amante.] — 3. Città o simili, dove sia gente avara e cupida dell' altrui, e propriamente la Città di Siena, il cui stemma è la lupa. — 4. Allegoricamente l'Avarizia, o secondo i migliori interpreti della Divina Commedia, La curia del Papa. — 5. Proverb. La Lupa è nella favola. V. *Lupo*. — 6. Ar. Mes. Lame della lupa: dicevansi altre volte certe Lame molto stimate, nelle quali era scolpita una lupa, che era l'insegna del maestro. V. *Lama*. — 7. Chir. Tumore che chiamasi anche Lupia. V. — 8. Agr. Il fosso che si fa lungo le strade, e sulle rive delle medesime, per ricevere le acque torbide, onde ritrarne la melma. [In gall. *lua* acqua, ed *ap* proprio, acconcio: canale acconcio al corso dell'acqua. Nella stessa lingua *luib* giro tortuoso, come quello dell' acqua. Per altro i più vogliono denominata *lupa* la fossa, che ingoja l'acqua, come la lupa ingoja gli alimenti.] — 9. Arche. Simbolo di Roma e delle Colonie romane, perchè una lupa lattò Romolo e Remo. Altri dicono che la moglie del pastore Faustolo, loro nudrice, avesse avuta per la sua disonestà il soprannome di Lupa. [V. il num. 2.]

LUPACCHINO. *Lu-pac-chì-no*. Sm. dim. di Lupo. Piccolo e giovane lupo. Lo stesso che Lupicino. [V. Lat. *catulus lupinus, lupi catulus*.]

LUPACCHIOTTO. *Lu-pac-chiòt-to*. Sm. dim. di Lupo. Lo stesso che Lupicino.

LUPACCIA. *Lu-pàc-cia*. Sf. pegg. di Lupa, in sign. di Meretrice, come Cagnaccia. Luponaccia.

LUPACCIO. *Lu-pàc-cio*. Sm. peg. di Lupo. [Lat. *pessimus lupus*.] — 2. Fig. Aggiunto ad Uomo vale Ghiottone, Ingordo.

LUPAJA. *Lu-pà-ja*. Sf. Bot. Specie di fungo, il cui sporangio è globoso, biancogialliccio, assottigliato in forma di stipite nella base, che contiene nell' interno le sporule in forma di una polvere sottilissima, usata quale astringente contro l' emorragie. Dicesi anche Vescica di Lupo. [Lat. *lycoperdon bovista*.]

LUPAJO. *Lu-pà-jo*. Add. e sm. Colui che forma l' agguato a' lupi, scavando fosse, e comprendole d'erba, o tendendo altra simile insidia.

LUPANAJO. *Lu-pa-nà-jo*. Sm. Lo stesso che Lupanare.

LUPANARE. *Lu-pa-nà-re*. Sm. V. L. e usata dagli scrittori per più onestà in luogo di Bordello. [V. lupa § 2.]

LUPARIA. *Lu-pa-ri-a*. Sf. Specie di aconito. [Lat. *aconitum lycoctonum*.]

LUPATO. *Lu-pà-to*. Add. e sm. V. L. Dicevansi presso i Romani Freni lupati o Lupati semplicemente, Certi freni armati di uncini a guisa di denti di lupo, fatti per domare i cavalli indomiti, perchè erano ineguali come appunto i denti del lupo. Alcuni vogliono che fossero terminati da una testa di lupo a ciascuna estremità del morso. [Lat. *lupus*, *lupatum*.]

LUPATTELLO. *Lu-pat-tèl-lo*. Sm. dim. di Lupatto. Lupattino. [Lat. *parvus lupus*.]

LUPATTINO. *Lu-pat-tì-no*. Sm. dim. di Lupatto. Lupicino. Lo stesso che Lupattello. V.

LUPATTO. *Lu-pàt-to*. Sm. dim. di Lupo. Lo stesso che Lupicino. V.

LUPECA. *Lù-pe-ca*. Sf. Nome d' uccello, detto anche Luppeca e Lupega V. e di' *Upupa*. [È questa V. formata dall'unione dell'articolo ad *upupa* convertito in *upeca*.

LUPEGGIARE. *Lu-peg-già-re*. Att. e n. Straziare e Divorar checchessia a modo di lupo.

LUPERCALE. *Lu-per-cà-le*. Sf. Arche. Grotta a piè del monte Palatino, ove Romolo e Remo furono allattati da una lupa.

LUPERCALI. *Lu-per-cà-li*. Add. e sf. Feste che celebravansi ogni anno in Roma ad onore del dio Pane, ed in memoria della lupa che allattò Romolo e Remo.

LUPERCI. *Lu-pèr-ci*. Add. e sm. pl. Arche. Sacerdoti preposti al culto particolare di Pane, e che presiedevano alla celebrazione delle feste lupercali. La loro istituzione è attribuita a Romolo, il quale fu il primo ad erigere i luperci in collegi, e volle che le pelli delle vittime immolate servisser loro di cinture. Erano essi divisi in due collegi, i Quintiliani ed i Fabii, ande perpetuare la memoria di un Quintilio e di un Fabio, l' uno de' quali dicesi fosse capo del partito di Romolo, e l' altro di quello di Remo, Cesare ne aggiunse, oppure da' suoi amici lasciò creare, in onore di lui, un terzo collegio.

LUPESCO. *Lu-pé-sco*. Add. m. Di lupo, Lupigno. V. *Lupino*.

LUPETTO. *Lu-pét-to*. Sm. Ar. Mes. Specie di pelle che ci capita di Barbaria, simile a quelle che diconsi Cicale.

LUPIA. *Lu-pì-a*. Sf. V. G. Termine generico di que' tumori circoscritti, senza manifesta infiammazione, la cui sostanza è contenuta in un involucro o sacco particolare chiamato Cisti o Follicolo; onde vengono detti ancora Tumori freddi, cistici, follicolati. Il tumore prende nomi diversi dalla qualità della sua materia: chiamasi Lipoma, se contiene una pinguedine molle; Melliceride se è una sostanza consistente e del colore del mele, ec. [Lat. *tumor*, *excrescentia*, Lat. barb. *lupia*, celt. *loup*, secondo il Bullet; Spagn. *lupia*, Franc. *loupe*. In gr. *lopia* corticis turgiditas.]

LUPICANTE. *Lu-pi-càn-te*. Sm. Zool. Specie di grosso granchio marino simile all' Aliusta, di color violato con due bocche grossissime, una molto più grande dell' altra. [Da *lupo* a cagione delle sue bocche.]

LUPICINO. *Lu-pi-cì-no*. Sm. di Lupo, Lupatto, Lupacchino, Lupacchiotto. [Lat. *luporum catulus*.]

LUPICINO. *Lu-pi-cì-no*. Add. m. Di lupo. Lupigno, Lupesco.

LUPIFERO. *Lu-pì-fe-ro*. Add e sm. Eccl. Antico titolo d' officio nella chiesa romana, che consisteva nel portare lo stendardo di essa chiesa, sul quale v'era dipinta la figura di un lupo. [Dal Lat. *lupum ferens* che porta il lupo.]

LUPIGNO. *Lu-pi-gno*. Add. m. Di lupo, Di razza di lupo, A modo di lupo. [Lat. *lupinus*.] — 2. Per metaf. Tiranni lupigni, cioè, Avidi di sangue, di strage.

LUPINAJA. *Lu-pi-nà-ja*. Sf. Specie di pianta del genere arenaria, che vegeta nelle sponde de' fiumi e ne' littorali marittimi. [Lat. *arenaria rubra*.]

LUPINAJO. *Lu-pi-nà-jo*. Add. e sm. Colui che vende lupini. [Lat. *lupinorum venditor*.]

LUPINELLA. *Lu-pi-nèl-la*. Sf. Bot. Pianta del genere *hedysarum*, che ha la radice ramosa, gli steli numerosi, vòti, erbacei, ramosi, sparsi per terra; le foglie alterne, pennate, dispari, con 11 a 15 fogliolline quasi rotonde; i fiori grandi, di un rosso vivace, a spighe peduncolate ascellari; i legumi lunghi, articolati, con punte. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena nelle parti meridionali dell' Italia e della Spagna. [Lat. *hedysarum coronarium*.]

LUPINELLO. *Lu-pi-nèl-lo*. Sm. Bot. Specie di pianta del genere *onobrychis*, che ha la radice con lungo fittone, fibrosa, legnosa, nera al di fuori; gli steli diritti o inclinati, alti circa un braccio: le foglie pennate, pari, stipulate, con 18 a 20 fogliolline cuneiformi, lisce, sericee di sotto; i fiori rosei, striati, di un colore più acceso, a spighe lunghe, peduncolate, ascellari; i legumi spinosi, con un solo seme. Fiorisce nell' estate, ed è indigena ne' terreni scoperti e cretosi della Siberia, dell' Inghilterra, della Germania, del Volterrano in Toscana e

del Regno di Napoli. Fra le molte varietà, di cui è capace questa pianta, sì per la diversità de' fiori e delle foglie, che per la varia altezza de' suoi steli, non può interessare il coltivatore, che quella che ha una vegetazione più pronta. [Lat. *onobrychis sativa*, *hedysarum*. V. lupino § 4.] — 2. Chir. Lupinello dicesi una specie di callo che ritrae il nome dalla sua figura di lupino. — 3 Veter. Malattia del pollame. V. *Lupino* § ult.

LUPINO. *Lu-pi-no*. Sm. Bot. Genere di piante appartenente alla classe diadelfia decandria del sistema sessuale di Linneo, ed alla famiglia delle leguminose, secondo il metodo di Jussieu. I suoi caratteri sono: il calice a due segmenti, la corolla papilionacea, col vessillo cordiforme e con ale più larghe della carena; carena composta a falce, divisa nella sua base, antere dissimili, legume coriaceo compresso, lungo, contenente molti semi. [Lat. *lupinus*, che vien forse dal gr. *lopis* corteccia, o da *lopia* gonfiore della corteccia. Altri da *lype* che in gr. vale tristezza, perchè essendo amaro, dispiace. Il Lemery da *lupus*, perchè dicesi, che divori, non so come, la terra.] — 2. Dicesi Lupino bianco: Quella specie di lupino che ha la radice legnosa, ramosa, fibrosa; lo stelo ramoso, cilindrico, un poco peloso; le foglie pelose, ditate, intere; i fiori bianchi, grandi, a spighe terminanti; fa i baccelli simili a quelli delle fave, con entro semi rotondi, schiacciati, compressi, e che si mangiano, ma sono amari, se non vengono indolciti col bollirli e quindi macerarli nell' acqua. La loro fecula ch'è assai abbondante, è annoverata fra le quattro farine risolventi, e perciò adoperata per farne lavande nella scabbia ed altri mali cutanei e per comporre cataplasmi. Questa pianta fiorisce dal maggio al giugno, ed è indigena del Levante, e precisamente della Persia. [Lat. *lupinus albus*.] — 3. Il seme di detta pianta. — 4. Dicesi Lupino selvatico il Lupinello. — 5. Non ti stimo un lupino, Tu non vali un lupino, o simili, si dicono di persona di poca o nessuna stima. [Lat. *teruncii non te facio*.] — 6. Arche. I commedianti e i giuocatori di Roma, in vece di danaro, servivansi talvolta de' lupini, a' quali imprimevano un certo marchio per ovviare a qualunque baratteria. Questa finta moneta aveva corso fra loro, onde rappresentare un dato valore, ma non era ammessa che nella loro compagnia. — 7. Lupino dicesi una moneta ateniese, del valore di due terzi di obolo. — 8. Veter. Male del lupino o Lupinello. Sorta di malattia che suol venire a' polli negli occhi, quando enfiano o s' infiammano a foggia di lupino, che si cangia in una maglia, o macchia bianchiccia.

LUPINO. *Lu-pi-no*. Add. m. Di lupo, Lupigno. [Lat. *lupinus*.] — 2. Veter. Aggiunto di mantello di cavallo, del colore del pelo di lupo. — 3. Bot. Erba lupina o leporina: Nome volgare d' una specie di trifoglio che si semina in alcuni luoghi per pastura, così corrottamente chiamato, perchè piace molto alle lepri. [Lat. *trifolium lagopus*.] — 4. Agr. Fieno lupino. Chiamasi in alcuni luoghi del Fiorentino una specie di fieno spontaneo, molto utile per le bestie vaccine. — 5. Lupino diff. da Lupigno e da Lupesco. Lupino indica Ciò che appartiene a Lupo: Dente lupino, Urlo lupino, Piede lupino; Lupigno indica Ciò che si attiene all' indole ed alle abitudini del lupo: Ferocia lupigna, Voracità lupigna, ec. Anzi quando simili abitudini si volessero applicare in via metaforica al morale degli uomini, si potrebbe far uso dell' aggiunto Lupesco, che sebben non accolto dalla Crusca, appartiene per analogia alla lingua comune; dicesi Avidità lupesca, Malignità lupesca. Parlando di luogo frequentato da lupi, ben si può dire *Lupigno* col *Caro*, ma Lupino non già.

LUPO. *Lù-po*. Sm. Zool. Specie di mammifero del genere e della famiglia de' cani, dell' ordine de' carnivori: animale voracissimo, e assai destro a predare, che ha la coda coperta di lungo pelo, e la porta ora penzoloni, ora serrata tra le gambe. Il colore più comune del pelo è gialliccio bruno, misto di bianco e grigio. Abita in Europa, e ne' paesi settentrionali d' Asia, d' Africa e d' America. [Lat. *canis lupus*, dal gr. *lepo* io scortico. Poichè questa fiera scortica, quando il tempo e la fame le ne danno la permissione, la preda: ed il Buffon osserva, che le lupe scorticano i lepratti per farne cibo agevole a' lupacchini.] — 2. Per metaf. Divoratore delle altrui sostanze. — 3. Uomo libidinoso, [e ciò impropriamente: poichè il lupo cerca una sola volta all'anno la femmina.] - 5. Proverb. A carne di lupo zanne di cane: Si dice quando si mette un malvagio alle mani con un peggiore di lui. [Lat. *dignum patella operculum*.] — 4. Andare alla casa del lupo per la carne; lo stesso che Andare alla gatta pel lardo. V. *Gatta*. — 5. Andare in bocca al lupo. — 6 Andare in potere del nimico. V. *Andare in bocca al lupo*. — 7. Chi ha il lupo in bocca, lo ha sulla coppa; lo stesso che il lupo è nella favola. — 8. Il lupo è nella favola: Si dice, quando comparisce alcuno di cui si parlava. [Lat. *lupus est in fabula*.] — 9. Chi ha il lupo per compare, porti il can sotto il mantello, che anche dicesi: Chi col lupo va all' offerta, porti o tenga il cane sotto il mantello, od altro simile. Chi ha a trattar con tristi, vada cauto. — 10. Chi pecora si fa, il lupo se la mangia. Chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo che gliene sien fatte delle grandi. [Lat. *post folia cadunt arbores*.] — 11. Chi pratica col lupo impara ad urlare; lo stesso che Chi pratica col zoppo, in capo all' anno zoppica. V. *Zoppo*. - 12. Come il lupo: a occhio e croce; e vale Senza considerazione. — 13. Dalle grida ne scampa il lupo. V. *Grido*. — 14. Dare, Affidare gli agnelli o le pecore in guardia al lupo. Fidar cosa a chi sia avido della medesima. V. *Pecora*. — 15. Delle pecore annoverate mangia il lupo; Si dice di quelle cose che si annoverano, ma non si custodiscono. V. *Pecora*. — 16. Egli ha veduto il lupo, o Egli è stato veduto o guardato dal lupo o simile; si dice quando l'uomo è affiocato, essendo stato creduto da alcuni ne' tempi d'ignoranza delle cose naturali, che chi è veduto dal lupo prima ch' e' vegga lui, affiochi. — 17. E' non si grida mai al lupo, Che e' non sia in paese. E' non si dice mai pubblicamente una cosa d' uno, ch' ella non sia o vera, o presso che vera. [Lat. *rumor publicus non omnino frustra est*: *fama non temere spargitur*.] — 18. E' non si grida al lupo ch' e' non sia lupo, o can bigio. o simili: vale lo stesso che il precedente. — 19. Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio o la natura. L'uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione ch' ei si faccia, difficilmente se ne rimane. [Lat. *lupus pilum mutat, non mentem*. — 20. Il lupo non caca agnelli. Dalle cose triste non nascono le buone. — 21. Il lupo non mangia della carne di lupo, o il lupo mangia ogni carne e lecca la sua. Ognuno risparmia sè e i suoi. [Lat. *lupus alterius lupi carnem non edit*.] — 22. La fame caccia il lupo dal bosco, o dalla tana. V. *Fame*. — 23. Lupi e agnelli insieme: Si dice per dinotare cosa impossibile. — 24. Lupo affamato mangia pan muffato. La fame fa parer buona ogni vivanda. — 25. Quello che ha da esser de' lupi, non sarà mai de' cani: Si dice quando dopo qualche indugio o contrarietà si consegue alcuna cosa che non si credeva poterla conseguire; o piuttosto Chi ha da avere il malanno, non lo può schifare, ovvero Chi ha da avere un mal grande, non ne avrà mai un piccolo. — 26. Tenere il lupo per gli orecchi: Si dice dell' aver per le mani impresa difficile a seguitare, e pericolosissima a tralasciare. [Lat. *auribus tenere lupum*.] — 27. Vassi capra zoppa, se'l lupo non la 'ntoppa. V. *Capra*. — 28. Che tu sia il pan de' lupi: Sorta d' imprecazione che vale: Che tu possa esser mangiato da' lupi. — 29. Ar. Mes. Sorta di strumento rusticano. — 30. Milit. Gancio o Rampicone di ferro dentato, che si gettava dalle mura per aggrappare con esso l'ariete, e strapparlo dalla trave che lo sosteneva. Usavasi altresì negli assalti da' difensori per respingere o tirare in aria gli scalatori. Differiva dal Corvo e dalla Gru solamente per la forma, ed ebbe il nome dallo stesso rampicone, che essendo adunco, come una falce. ebbe in latino ed in italiano il nome di Lupo. Era ancora in uso sul principio del secolo XVI. — 31. Marin. Sorta di vela nera. — 32. Med. e Filol. Lupo mannaro. È lo stesso che Licantropo; sebbene nell'opinione del volgo e de' demonografi, si abbia per uno spirito malefico, assai pericoloso, oppure uno stregone travestito da lupo che durante la notte corre pe' campi. V. *Mannaro* e *Licantropo*. [Da *lupo*, e dal ted. *mann* uomo.] — 33. Min. Schiuma di lupo: Miniera arsenicale di color bigio-scuro, lucente, la quale è una specie di ferro mineralizzato. — 34. Chim. Lupo de' filosofi: Nome che si dà all' antimonio, perchè egli divora, per dir così, tutti i metalli, coi quali si fonde, a riserva dell' oro.

LUPO CERVIERE. Sm. Zool. *Spezie di* lupo colla pelle indanajata e la vista acutissima. Lo stesso che il Lince degli antichi. Detto Lupo cerviero, ed anche assolutamente Cerviero e Cerviere. [V. Lat. *lupus cervarius*.]

LUPO MARINO. Sm. Zool. Sorta di pesce somigliante nella forma al sermone e alla trota; di color cilestro nericcio sul dorso, e segnato con punti neri sopra le linee laterali; giugne talvolta a considerevole grossezza, essen-

desene veduti di lunghi quattro piedi e mezzo. I Romani n' erano assai ghiotti, e gli avevan dato tal nome per la sua voracità.

LUPO MOSCHERINO. Zool. Specie di mosca, chiamata anche Mosca lupo, la quale divora i bruchi, detti Pecorelle de' cavoli.

LUPONACCIA. *Lu-po-nàc-cia.* Sf. Lo stesso che Lupaccia.

LUPPOLINA. *Lup-po-li-na.* Sf. Chim. Sostanza particolare scoperta dal dottor Yves nella pianta detta Luppolo. Essa è in piccioli grani brillanti bianco-giallicci, contenenti una materia polverolenta gialla dorata, di odore aromatico e di sapore amarissimo. Agisce da tonico nell' economia animale, ed in forma di pomata la luppolina è stata commendata come calmante de' dolori prodotti dal cancro. È pure considerata come narcotica e venefica.

LUPPOLO. *Lùp-po-lo.* Sm. Bot. Genere di piante della dioecia pentandria, famiglia delle ortiche, i cui fiori maschi sono in pannocchia col calice di cinque sepali e senza corolle, e le antere a due cellette. I femminei dispongonsi in cono formato da squame fogliacee bratteate, ed hanno quattro germi con due stei, il seme è un achenio rinchiuso nel calice. L' unica sua specie è detta volgarmente *vigna del settentrione*, e da Linneo *humulus, lupulus.* [Lat. *humulus* da *humus* terra: poichè gli steli deboli di questa pianta, ma lunghi, si piegano verso la terra. Si è creduto, che al di sotto si nascondessero i lupi, dal che il nome *lupulus. Lemery.*]

LURCO. *Lùr-co.* Add. m. V. L. Goloso, Ghiotto, Avido.

LURCONE. *Lur-có-ne.* Add. m. accr. di Lurco, Usato anco in forza di sm. [Lat. *helluo, comedo lurco*: e *lurco* dall' ebr. *luag* inghiottire. In gall. *lonach* vorace.]

LURIDO. *Lù-ri-do.* Add. m. V. L. Lordo, Schifo, Sordido. Lat. *sordidus*, Brett. *loudour*. In pers. *alud* inquinatus.] — 2. Livido, Nericcio, Squallido. [Lat. *luridus, squallidus.*] — 3. Bot. Piante luride. Nome dato da Linneo ad un ordine di piante, che hanno un aspetto tetro, che sono di sapore ingrato e dispiacevole odore, ma che per la loro struttura hanno tra esse dell' analogia. Jussieu nel suo metodo naturale ha formato parimente di queste piante una famiglia naturale, che chiama col titolo di Solanee.

LUSCHETTO. *Lu-schét-to.* Add. m. dim. di Lusco.

LUSCIGNUOLO. *Lu-sci-gnuò-lo.* Sm. Lo stesso che Lusignuolo. V. e di' Usignuolo.

LUSCO. *Lù-sco.* Add. e sm. Lo stesso che Losco. [Lat. *luscus, cocles.*]

LUSCOSITÀ. *Lu-sco-si-tà.* Sf. ast. di Lusco. Qualità e Stato di chi è lusco.

LUSCIGNUOLO. *Lu-sci-gnuò-lo.* Sm. Zool. Lo stesso che Usignuolo e Rusignuolo. [V. Lat. *luscinia*, il cui diminut. *lusciniola* ha prodotto lusignuolo.]

LUSINGA. *Lu-sin-ga.* Sf. Artifizio di parole o di atti, col quale sotto colore di benignità e d' amicizia, o simile, vuolsi trarre alcuno a cosa che giovi al lusingante, comechè per solito nuoca al lusingato. Le Lusinghe sono amorose, gentili, dolci, care, amabili, tenere, allettevoli, molli, forti, artifiziose, vane, false, finte, fallaci, ingannatrici, adulatrici. [Lat. *blandicias*, *illecebras*, Pers. *lusane*. Gall. *sliog*, Basco *losenca*, secondo il Bullet, da *los* difetto, ed *enca* maniera, forma. Spagn. *lisonja*. In pers. *lusiden*, ingannare, adulare.] — 2. In buon significato, secondo ora l' usano i moderni, cioè, Senza includere idea d'inganno, di bugia, di piacenteria e simili, ma piuttosto quella di speranza, e d'una speranza, accompagnata più da desiderio che da probabilità di buona riuscita. V. *Lusingare.* — 3. Preghiera congiunta a lode.

LUSINGAMENTO. *Lu-sin-ga-mén-to.* Sm. Atto lusinghevole, Vano allettamento di parole. [Lat. *blandimentum, blanditias.*] — 2. Per metaf. Lusingamento dell' estivo calore, forse pe' cocenti raggi del sole estivo.

LUSINGANTE. *Lu-sin-gàn-te.* Part. di Lusingare. Che lusinga. [Lat. *blandiens, assentans, palpans.*] — 2. In forza di add. per Lusinghevole.

LUSINGARE. *Lu-sin-gà-re.* Att. e n. Allettare con false, o finte, o dolci parole, o con altro modo, per indurre altrui a sua volontà, o in suo pro. — 2. Far priego congiunto con lodi. — 3. Dar fiducia, Confortare. — 4. N. pass. Lasciarsi prendere o vincere da speranza, per lo più mal fondata. In questo significato comunemente l' adoperano i moderni, ma gli antichi usano piuttosto Confidarsi. — 5. Trovasi anche detto in buona parte, allo stesso modo che Lusinga.

LUSINGATO. *Lu-sin-gà-to.* Add. m. da Lusingare. A lusingato. [Lat. *blanditiis illectus.*] — 2. Nel sign. di Lusingare.

LUSINGATORE. *Lu-sin-ga-tó-re.* Verb. m. di Lusingare. Che lusinga. [Lat. *assentator, adulator.*]

LUSINGATRICE. *Lu-sin-ga-tri-ce.* Verb. f. di Lusingare. [Lat. *assentatrix.*]

LUSINGHERIA. *Lu-sin-ghe-ri-a.* Sf. Allettamento per via di adulazione. V. e di' *Lusingamento. Lusinga.* [Lat. *blandimentum. illecebras, adulatio.*

LUSINGHEVILE. *Lu-sin-ghé-vi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Lusinghevole.*

LUSINGHEVOLE. *Lu-sin-ghé-vo-le.* Add. com. Pieno di lusinga, Atto a lusingare, Allettativo, Attrattivo, Vezzeggiativo ec. Lusinghevile. [Lat. *blandus, illecebrosus.*] — 2. Frale, Pieghevole, Soggetto ad essere lusingato.

LUSINGHEVOLISSIMO. *Lu-sin-ghe-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Lusinghevole. [Lat. *maxime illecebrosus.*]

LUSINGHEVOLMENTE. *Lu-sin-ghe-vol-mén-te.* Avv. Con lusinghe, Con piacevolezze. [Lat. *blande.*]

LUSINGHIERE. *Lu-sin-ghiè-re.* Add. m. e parlando di persona, si usa per lo più in forza di sm. Che lusinga. [Lat. *assentator, adulator.*] — 2. E parlando di Cose, sempre in forza di add. V. *Lusinghiero.*

LUSINGHIERI. *Lu-sin-ghiè-ri.* Add. e sm. indecl. Idiotismo. [V. e di' *Lusinsinghiero*, o *Lusinghiere.*]

LUSINGHIERO. *Lu-sin-ghiè-ro.* Add. e sm. Lusinghiera. Lo stesso che Lusinghiere.

LUSITANO. *Lu-si-tà-no.* Add. m. Dalla Lusitania, cioè Portoghese.

LUSORII. *Lu-sò-ri-i.* Sm. pl. Archeo. Luoghi particolari che gl' imperatori romani facevano costruire nel recinto de' loro palazzi, o assai vicino ad essi, per darsi il diporto de' giuochi, de' combattimenti de' gladiatori e di bestie feroci, fuori della moltitudine e quasi nella propria casa.

LUSSARE. *Lus-sà-re.* Att. e n. pass. Azione, per cui succede una lussazione. [Lat. *luxare* dal gr. *lyso*, fut. di *lyo* io sciolgo, onde *lysia*, che altri legge *lusia* luxatio membrorum. In gall. *luaisg* smuovere, scuotere, scacciare. In Brett. *luska* muovere, crollare, agitare.]

LUSSATO. *Lus-sà-to.* Add. m. da Lussare. V.

LUSSAZIONE. *Lus-sa-zió-ne.* Sf. V. L. Malattia, nella quale le superficie articolari delle ossa hanno in parte o interamente cessato di corrispondersi, ossia Slogamento dell' ossa dal luogo della loro naturale articolazione. [Lat. *luxatio.*] — 2. Le lussazioni diconsi accidentali, quando hanno per causa violenze esterne; e spontanee o inemendabili, quando seguono per cagioni interne, come infiammazione che distrugga le cartilagini, l' estremità delle ossa od i legamenti articolari, ec.

LUSSO. *Lùs-so.* Sm. Superfluità nel mangiare, vestire, o altro, quasi a dimostrazione di ricchezza e di magnificenza. [Lat. *luxus*, dal gr. *lysis* che altri legge *lusis* dissoluzione. Poichè dissoluto è quel modo di spesa che appellasi *lusso*; e ciò vuol dire che non è contenuto, non è frenato da regola. [V. dissoluto.]

LUSSORIOSO. *Lus-so-riò-so.* Add. m. V. A. V. e di' Lussurioso.

LUSSUREGGIANTE. *Lus-su-reg-giàn-te.* Part. di Lussureggiare. Che lussureggia. Lussuriggiante. [Lat. *luxurians.*] — 2. Bot. Fiore lussureggiante dicesi quello, in cui per sovrabbondanza di succhi nutritizii alcune parti accessorie della fruttificazione, come il calice e la corolla, si moltiplicano a scapito degli organi essenziali, cioè degli stami e pistilli, i quali restano distrutti. Linneo divide i fiori lussureggianti in moltiplicati, pieni e proliferi. I lussureggianti ottengono poca attenzione da' botanici, da' quali vengono considerati come veri mostri, appunto perchè le loro corolle divengono moltiplici a danno degli stami e pistilli, che si trasformano in petali. *Bertoloni.* — 3. Foglia lussureggiante dicesi quella, nel cui margine formasi una specie di frangia, per cui è più grande del disco. *Bertoloni.*

LUSSUREGGIARE. *Lus-su-reg-già-re.* N. ass. Vivere nel lusso, negli agi e nelle delizie. Lussurieggiare, V. *Lussuriare.* — 2. Usato anche in sign. di Lussuriare.

LUSSURIA. *Lus-sù-ri-a.* Sf. Smoderato appetito carnale, ovvero Abito malvagio delle azioni veneree. I teologi posero tal vizio tra i peccati capitali o mortali, e lo distinsero in sette specie, cioè l' Adulterio, la Fornicazione, l' Incesto, lo Stupro, il Ratto, il Sacrilegio, ed il Peccato contro natura. Lussuria. [Lat. *concupiscentia, cupiditas, libido, luxuria, luxuries* V. lusso.] — 2. Onde Accendersi a lussuria. Andare in fregа. — 3. E nel pl. Lussurie per Atti lussuriosi. — 4. Uno smoderato di cose deliziose, Superfluità. Lusso. [Lat. *luxuries, luxus.* V. lusso.] — 3. Rigoglio, dicesi delle piante, ma è modo antico e da fuggirsi. Abbondanza, Superfluità. — 4. Bot. Malattia delle piante, propria delle biade, e se-

gnatamente de' frumenti, che ritrovandosi in terreni fertilissimi, ove vegetano vigorosissimi, e crescono a grande altezza, talora si piegano le spighe oppresse, ed il frumento non giugne alla sua compiuta perfezione. — 5. Icon. Donna sdrajata sopra morbidi cuscini e su ricche pelli; ha il seno scoperto, e sostiene colla mano lo specchio, mentre un satiretto si getta fra le sue gambe ed amorosamente la riguarda: le sta appresso un canestro colmo di fiori e frutta che un becco si divora; dall' altro lato un vaso di profumi ed un nappo ridondante di vino che si versa sul terreno.

LUSSURIANTE. *Lus-su-riàn-te.* Part. di Lussuriare. Che lussuria, Che sfoga la libidine, ed anticamente Che soprabbonda di delizie e di lusso, [Lat. *luxurians.*] — 2. Per simil. Soverchiamente rigoglioso. [Lat. *luxurians.*]

LUSSURIARE. *Lus-su-ri-à-re.* N. ass. Propriamente Commetter peccato di lussuria. Sfogar la libidine, Menar vita dissoluta. [Lat. *libidinari, rei venereae operam dare.*] — 2. Soprabbondare di delizie e di lusso, ma in questo senso oggi direbbesi meglio Lussureggiare. — 3. Per simil. Andarne in soverchio rigoglio: e si dice più comunemente delle piante. [Lat. *luxuriari.*] *Lussuriare* diff. da Lussureggiare. Sebbene trovansi comunemente confusi i loro significati, pure non è ben chiaro che siasi mai usato Lussureggiare nel senso di Fornicare. La sua idea radicale è Lusso come di Lussuriare è Lussuria. Ne' traslati potranno scambiarsi a vicenda ed esprimere con l'uno e con l'altro il soverchio rigoglio delle piante; ma benchè dagli antichi la voce Lussuria sia stata usurpata nel senso di Rigoglio e di Lusso, pure, a parlare con proprietà, si dirà sempre Lussuriare di chi commetta peccato di lussuria, e Lussureggiare di chi vive in lusso, e sovrabbonda di agi e delizie. Valga la stessa differenza pe' loro participii Lussuriante e Lussureggiante. Lussurioso e Lussuriosamente anche usurparono la doppia significazione, come il lor radicale Lussuria; sebbene ad indicare l' idea di lusso più logicamente alcuni moderni usano ora Lussuoso e Lussuosamente, vocaboli che meriterebbero la cittadinanza, che non ancora hanno conseguito. Quanto al verbo Lussurieggiare, la Crusca lo fa sinonimo di Lussureggiare, ma sembra che abbia più immediata relazione radicale con Lussuriare, di cui non sia tutto al più che un frequentativo.

LUSSURIEGGIANTE. *Lus-su-rieg-giàn-te.* Part. di Lussurieggiare. Lo stesso che Lussureggiante.

LUSSURIEGGIARE. *Lus-su-rieg-già-re.* N. ass. Lo stesso che Lussureggiare. V.

LUSSURIOSAMENTE. *Lus-su-rio-sa-mén-te.* Avv. Con lussuria, Lascivamente. [Lat. *luxuriose, libidinose, lascive.*]

LUSSURIOSISSIMO. *Lus-su-rio-sis-si-mo.* Superl. di Lussurioso.

LUSSURIOSO. *Lus-su-ri-ó-so.* Add. e sm. Che ha lussuria, Lascivo. Lussorioso. [V. *Impudico.* Lat. *luxuriosus, libidinosus.*] — 2. Chi ama il lusso, Chi spende in cose di lusso.

LUSTRA. *Lùs-tra.* Sf. V. A. e L. Nascondiglio, Tana, Caverna, Spelonca [Lat. *lustrum*, che par fatto per sinc. di *latens stratum* nascosto giaciglio.] — 2. Finta dimostrazione d' affetto o simili per gratificarsi alcuno. Ma più comunemente si usa nel pl. [Lat. *fictio, simulatio:* e *lustra* dall'ebr. *lutz* illudere.] — 3. Onde Far le lustre. Sapere una cosa e infingersi di non saperla, o Biasimar uno per maggiormente lodarlo. — 4. E far la lustra. Far le carezze, le moine alle persone per indurle a voler bene, e rendendole amiche, cavarne utilità e profitto.

LUSTRALE. *Lu-strà-le.* Add. com. V. Spazio di cinque anni in cinque anni. [Lat. *lustralis, lustricus.*] — 2. Purgativo, Purificante; e dicesi dell'acqua, con cui i Gentili aspergevano le vittime: e da' poeti oggidì si prende anche per l' Acqua santa. — 3. Arche. Giorno lustrale o lustrico: così dicevano i Romani, quello in cui i fanciulli appena nati ricevevano il nome, e si offerivano sacrifizii per purificarli. — 4. Feste lustrali, Giuochi lustrali: Quelli che si celebravano in Roma ogni cinque anni, ed in cui il censore dopo aver formato il censo, faceva un sacrifizio e purificava il popolo ragunato, aspergendolo coll' acqua lustrale.

LUSTRANTE. *Lu-stràn-te.* Part. di Lustrare. Che lustra; ed in forza di add. Lucente, Risplendente. [Lat. *micans, coruscans, nitens, refulgens.*]

LUSTRARE. *Lu-strà-re.* Att. Illuminare Dar luce. [Lat. *illustrare*, la cui radice è *lustrare*, che vien dal celt. gall. *leus* luce, e *toir* dare, apportare.] — 2. Guardar per tutto, Scoprire, al modo latino. [Lat. *lustrare, cernere.* Si è detto *lustrare* per vedere, da *lustrare* per dar luce: poichè diamo luce agli oggetti, onde meglio vederli, ed esaminarli.] — 3. Illustrare, Far chiaro, Render celebre. [Lat. *illustrem reddere.*] — 4. Pulire, Fare rilucente. [Lat. *polire, perpolire.* Col pulire gli oggetti li rendiamo lucidi: e però *lustrare* è in luogo di pulire.] — 5. Fare buona comparsa, essere apparìscente è lo stesso che aver lustro. V. lustro.]

LUSTRASTIVALI. *Lu-stra-sti-và-li.* Add. e sm. comp. indecl. Chi dopo aver levato il fango dalle scarpe e dagli stivali dà loro il nero ed il lustro, e ne strofina tutta la superficie con la spazzola.

LUSTRATO. *Lu-strà-to.* Add. m. da Lustrare. [Lat. *politus, perpolitus, renidens.*]

LUSTRATORE. *Lu-stra-tó-re.* Verb. m. di Lustrare. Che lustra. — 2. Ar. Mes. T. de' pannajuoli. Colui che dà il lustro a' panni. — 3. T. de' corallai. Colui che dà il lustro al corallo con pomice macinata, raggirandolo a forza d' acqua sopra un gran tavolone, che è detto Tavola da lustrare. — 4. Milit. Ispettore, Commissario alle mostre, alle rassegne, che gira di quartiere in quartiere a rivedere e rassegnare i soldati.

LUSTRATRICE. *Lu-stra-trì-ce.* Verb. f. di Lustrare. Che lustra; ed anche Che cerca, indaga.

LUSTRATURA. *Lu-stra-tù-ra.* Sf. Pulitura. [Lat. *expolitio.*] — 2. Ar. Mes. Operazione che si fa spianando e pulendo le carte stampate, finendo d' asciugare l' inchiostro da stampa, perchè si possa legare il volume quasi appena uscito dal torchio, senza che i fogli diano veruna contrastampa nel batterli col martello: il che si fa ponendo ogni foglio di carta ben disteso, fra due fogli sottili di cottone molto liscio e pulito; assoggettandoli all'azione di un torchio molto possente, e lasciandoli così compressi per un tempo più o meno lungo, non mai però minore di dodici ore.

LUSTRAZIONE. *Lu-stra-zió-ne.* Sf. V. L. Purificazione, Sacrifizio d'espiazione usato da' Gentili. [Gli antichi dissero *lustrare* il purificare: poichè le cose pure, a differenza delle imbrattate e sozze, son lucide. V. *lustrare* § 1 e *lustro.*] — 2. Le Lustrazioni si facevano da' Greci e da' Romani per mezzo di aspersioni, di processioni o di sacrifizii espiatorii. Servivano a purificare le città, gli eserciti, i fanciulli, le persone contaminate o da qualche delitto o dalla vista di qualche cadavere o da qualche altra impurità; e però erano o pubbliche e private. Nella legge mosaica colle lustrazioni si purificavano i luoghi e le persone contaminate. Chiunque toccava un morto, dovea purificarsi, lavandosi coll'acqua della lustrazione. — 3. Lustratura, Pulitura, ma non è da imitarsi.

LUSTRIA. *Lu-strì-a.* Add. e sf. Nome di una festa celebrata in onore di Vulcano. [In questo Dio era personificata la fiamma, o sia la luce unita al calorico. V. *lustrare* § 1.]

LUSTRICA. *Lù-stri-ca.* Sf. Arche. V. L. Uno de' nomi dell' aspersorio, di cui si faceva uso per ispargere l' acqua lustrale.

LUSTRICO. *Lù-stri-co.* Add. m. V. L. Giorno lustrico, lo stesso che Giorno lustrale. V. *Lustrale.*

LUSTRINA. *Lu-strì-na.* Add. e sf. Nome volgare di una specie di ciliegia.

LUSTRINO. *Lu-strì-no.* Sm. Ar. Mes. Sorta di drappo. — 2. T. de' battilori e ricamatori. Sorta di rame inargentato o dorato, che si usa in alcuna sorta di ricami, o simili. I lustrini propriamente detti sono tondi e traforati, e di diverse grandezze, dal numero 1. fino al 6, che diconsi secondi, terzi, quarti, ec.

LUSTRISSIMO. *Lu-stris-si-mo.* Superl. di Lustro. Splendentissimo.

LUSTRO. *Lù-stro.* Sm. Splendore, Lume. [Lat. *lumen splendor.* V. lustrare § 1. In gall. *las* luce, onde *lasartha* o *lasaradh* fiammeggiante, rilucente.] — 2. Polimento, Lustratura. [V. lustrare § 3 e 4.] — 3. Onde Dare il lustro a' panni, alle pietre e simili. Farli più lucenti. V. *Dare lustro.* — 4. Fig. Nobiltà, Decoro. — 5. Onde Dar lustro. Apportare ornamento. V. *Dare lustro.* — 6. Anticam. anche per Covile, quasi Lustra. — 7. Spazio di cinque anni, così chiamato da un sacrifizio espiatorio, che facevano i Censori in Roma, quando chiudevasi il censo per purificare il popolo, e fu istituito da Servio Tullio. [Lat. *lustrum.* V. lustrazione.]

LUSTRO. *Lù-stro.* Add. m. Che ha lustro. [Lat. *renidens.*]

LUSTRORE. *Lu-stró-re.* Sm. Splendore: [Lat. *splendor, lux.* V. lustro.]

LUTARE. *Lu-tà-re.* Att. e n. pass. Impiastrar di luto il corpo de' vasi che si vogliono esporre al fuoco vivo. [Lat. *oblimare, limo oblinire.*]

LUTATO. *Lu-tà-to.* Add. m. da Lutare. Lotato, [Lat. *oblimatus, limo oblitus.*]

LUTATURA. *Lu-ta-tù-ra.* Sf. Il lutare. Lotatura.

LUTAZIONE. *Lu-ta-zi-ó-ne.* Sf. Ar. e Mes. Farm. Applicazione del loto di alcune acque termali alla parte inferma. Illutazione.

LUTEA. *Lù-te-a.* Sf. Specie di pianta del Genere Isatide. Lo stesso che Guado. V.

LUTEOLA. *Lu-tè-o-la.* Sf. Specie di pianta appartenente al genere reseda che si usa da' tintori, e comunemente vien detta Guaderella, Robbia di monte, Luteola di monte, Bietolina. [Lat. *reseda luteola.*]

LUTEOLINA. *Lu-te-o-li-na.* Sf. Principio colorente del guado nello stato di purezza; è solubile nell' acqua, e tinge in bel color di giunchiglia; si unisce agli acidi ed alle basi salificabili.

LUTERANISMO. *Lu-te-ra-nì-smo.* Sm. St Eccl. Professione e Stato di Luterano.

LUTERANO. *Lu-te-rà-no.* Add. e sm. St. Eccl. Colui che professa la dottrina di Lutero. — 2. Degli Eretici appellati in genere Evangelici, alcuni sono Luterani, altri Semi-Luterani, alcuni Anti-Luterani, ed altri Anti-cristiani. I Luterani sono divisi in Miti, Rigidi e Misti. De' Semi Luterani alcuni conformano le loro opinioni a' testi di Lutero, ed altri pongono in armonia le opinioni altrui per mezzo delle sentenze di Lutero stesso. Degli Anti-Luterani alcuni dissentono da Lutero in molti articoli, e si dividono in molte sette. Fra gli Anti-Cristiani alcuni rovesciano quasi tutta la Fede, ed altri tutta affatto la sovvertono. Sono trentanove le sette principali che uscirono da quella di Lutero; ma infinite altre se ne formano sotto diversi nomi, come Zuingliani, Calvinisti, Puritani, Presbiteriani, Metodisti, Carlstadiani, Ecolampadiani, Arudiniani, Gamoriani, Piscatoriani, ec.

LUTERIZIO. *Lu-te-rì-zi-o.* Add. m. St. Nat. Che è della natura del luto.

LUTIFIGOLO. *Lu-ti-fi-go-lo.* Add. e sm. comp. V. A. V. e di' *Vasajo.* [Lat. *figulus.*]

LUTO. *Lù-to.* Sm. Terra inumidita; Loto. V. *Fango* e loto. [Lat. *lutum.*] — 2. Materia tenace e duttile, che si applica a strati di variabile spessezza sulla superficie o sopra le aperture de' vasi chimici, e che vi si solidifica mediante il prosciugamento. Tali applicazioni mirano ad impedire che il calorico non si volga, a guarentire i vasi dall' azione diretta del fuoco, che potrebbe spezzarli o fonderli, come altresì ad otturare tutte le aperture degli apparati per renderli impermeabili. Si possono distinguere tre classi di luto: il grasso, l' acquoso e l' argilloso. Il grasso si prepara con la migliore argilla, ridotta in polvere tenuissima e poi impastata con olio di lino seccativo; l' acquoso si prepara con calce e bianco d' uovo, triturando la calce viva in polvere tenuissima, che si stende poi sopra una tela; l' argilloso si prepara in diversi modi, secondo che serve a lutare o le storte o altro. Si preparano altri luti conosciuti più particolarmente col nome di Mastici. — 3. Per simil. Dicesi anche di Qualunque materia, con cui si luti alcun vaso. — 4. Così anche dicesi dagli scultori certa terra immorbidita con l' acqua, nella quale bagnano o intridono panni lini, per vestir con essi i modelli delle figure, acconciandoli in modo, che vengano a far quelle pieghe le quali si vogliono che abbia il vestito della statua. — 5. Per metaf. Abbiezione, Condizione vile. — 6. Luto diff. da Loto. Gli antichi li confusero, e così i lor derivati, tranne in quanto al nome della sacra pianta d' Egitto che fu sempre Loto. Ma i chimici, gli scultori moderni preferiscono dir Luto, e nel signif. proprio e metaf. proprio e metaf. di fango, per evitar confusione, dicesi Loto.

LUTOSO. *Lu-tó-so.* Add. m. Limaccioso, Fangoso. Lotoso.

LUTROFORO. *Lu-trò-fo-ro.* Sm. Archeol. V. G. [Lat. *lutrophoros*, dal gr. *lutron* lavacro, e *phero* io porto.] — 2. Lutrofora dicevasi la più giovane delle parenti d' un novello sposo incaricata di presentare alla sposa, avanti di coricarsi un lavacro d' acqua attinta alla fontana di Calliroe, ossia alla limpida sorgente Eunecruno, onde lavarsi i piedi.

LUTTA. *Lùt-ta.* Sf. V. L. Lo stesso che Lotta. [V. Lat. *lucta, luctatio.*] — 2. Per metaf. in sentimento osceno. — 3. Per simil. Qualsivoglia combattimento o travaglio o contrasto.

LUTTARE. *Lut-tà-re.* N. ass. da Lutto. V. A. Rammaricarsi, Lamentarsi, Querelarsi piangendo. [Lat. *lugere, lamentari.*]

LUTTO. *Lùt-to.* Sm. Mestizia per perdita di parenti, Pianto. [Lat. *luctus*, da *lugeo* piango.] — 2. Mestizia o pianto semplicemente. [Lat. *fletus, moeror.*] — 3. Bruno. Gramaglia.

LUTTOSO. *Lut-tó-so.* Add. m. [V. e di' *Luttuoso.*

LUTTUOSAMENTE. *Lut-tuo-sa-mén-te.* Avv. Con lutto. Lagrimosamente. [Lat. *Luctuose, lugubriter.*]

LUTTUOSISSIMO. *Lut-tuo-sìs-si-mo.* Superl. di luttuoso. [Lat. *luctuosissimus.*]

LUTTUOSO. *Lut-tu-ó-so.* Add. m. Pien di lutto, Lagrimabile. [Lat. *luctuosus.*] — 2. Che produce lutto.

LUTULENTO. *Lu-tu-lèn-to.* Add. m. Chiazzato di fango, Lutoso, Lo stesso che Lotolento. [Lat. *Lutulentus.* V. *loto.*]

LUVETTO. *Lu-vét-to.* Sm. Veter. Nome volgare d' una certa malattia de' cavalli e de' buoi nella Svizzera, considerata da alcuni come epizootica, e da altri come endemica. L' animale perde subito le forze, e soffre de' tremiti, ha la spina dorsale rigida e sensibile, vuole tenersi sdrajato, nè si alza che per rinfrescarsi e rintracciare de' luoghi freschi; porta la testa bassa, e le orecchie pendenti; è tristo, i suoi occhi sono lagrimosi, la sua pelle comparisce calda e secca, la sua respirazione frequente, anelante, seguita da certo battito de' fianchi; tosse spesso, ha l' alito di odor fetido; il polso riesce celere, forte, irregolare; la lingua ed il palato sono aridi, e diventan nerastri; l' appetito langue; le vacche perdono il latte; e cessano dal ruminare del pari che i buoi.

LUZOLA. *Lù-zo-la.* Sf. Bot. Genere di piante della essandria monoginia, famiglia delle giunchee, stabilito da Decandolle con una sezione de' giunchi, e da' quali differiscono le luzole per la capsola ad una celletta che apresi in tre valve e con tre semi, e tutte han foglie piane simili a quelle della maggior parte delle graminacee. [Lat. *Luzula.*]

M

M. Sf. Dodicesima lettera dell' alfabeto italiano, nona delle consonanti, seconda delle liquide; si pronunzia Emme. Lettera labiale nasale, dipendendo la sua articolazione, oltre che dalle labbra, in parte anche dal naso, nella cavità interiore del quale si fa risuonare alcun poco la voce. È di suono rimesso e mediocre quasi simile alla N, ponendosi in cambio di essa innanzi a B o P, per miglior pronunzia, come Imbolio e Empio. Consente in mezzo di parola innanzi di sè, e in diversa sillaba, la L, R, S, come Alma, Orma, Risma; quantunque la S si trovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione Dis, come Dismettere; ma nel principio è più frequente, come Smania, Smarrito. La S per altro si unisce piuttosto alla M nella stessa sillaba, ove non sia in parola composta. Riceve anche, ma più di rado, il G innanzi, come Sigma, Borborigma, e'l T, come Tmolo monte. Proferiscesi la S innanzi alla M nel secondo modo, cioè con sottil suono e rimesso, come nella voce Rosa, conforme a quello che si dice nella lettera S. Raddoppiasi nel senso della parola, quando gli occorre, come Femmine, Mamma, ec. [V. *Emme.*] — 2. Arit. Talora serve per nota del numero Mille, ed è lettera numerale romana: ma quando si pone sovra essa una linea, acquista un valore mille volte maggiore, cioè un milione. Raddoppiata vale duemila; triplicata, tremila. — 3. Mus. Questa lettera si usa nella musica come abbreviazione della parola Mezzo, e sovente scrivesi mf, in vece di Mezzo forte.

M', in vece di Me o Mi posto innanzi a consonante. Aferesi ant. e viziosa.

MA. Congiunzione che distingue, o che eccettua, o che contraria. [Secondo l' opinione comune, viene dal lat. *magis* più, piuttosto, come pur ne derivano per sincope il *mas* degli Spagn. che vale ma, davvantaggio, ed il *mais* de' franc. che una volta ebbe pure gli stessi due sensi, e che ora ritiene il primo. In provenz. dicesi *mai*, in illir. *heman*, in ar. *emma*, ed anche *ma* che sembra la vera radice del *ma* italiano. Lat. *verum*]. — 2. Talora è congiunzione correttiva invece di Anzi, Piuttosto. [Lat. *sed, immo, quin etiam.*] — 3. Talora accresce sopra alle cose dette. [Lat. *sed vero, verum etiam ec.*] — 4. Talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose. [Lat. *sed, autem, vero, jam vero.*] — 5. Nondimeno nel verso, talvolta può non precedere, quantunque sia particella cominciativa. — 6. Talvolta non contraria, ma congiunge, e sta in forza di E. — 7. Per Nondimeno, Contuttociò e simili, in corrispondenza di Quantunque, ec. — 8. Per Se non, Se non che, Eccetto che, Salvo che, Fuorchè, Più che, Che solamente, ed è per lo più allora accompagnata da Che; ma forse dee scriversi Ma' che, quasi Mai che, ed è modo attico. [Lat. *magis quam, praeter, nisi.*] — 9. E variamente nello stesso sign. e talora senza il Che. — 10. Se-

guita dalla Che, e scritta coll' interrogativo, vale Ma che pro? Che giova? [Lat. *sed quid?*] — 11. E nello stesso sign. più distesamente, Ma che pro? — 12. Accompagnato con Nondimeno, Tuttavia, Pure, Però o simili, par forse che sia anzi di ripieno, che di significanza. [Lat. *sed tamen.*] — 13. Insieme con la particella Se, non si pone in luogo del *sin autem* de' Latini, se prima un altro *Se* non vi sia preceduto. — 14. Insieme con la particella Si, si usò in cambio di Ma bensì. — 15. Quando è seguito da parola che incominci per vocale, gli antichi v'aggiunsero la lettera D, e dissero Mad, come Ched e Ed in vece di Che ed E. — 16. E trovasi anche raddoppiato Ma ma — 17. Usato in forza di sm. — 18. Sillaba, la quale fu usata da qualche musico per Mi bemolle. — 19 Talvolta è nome della stessa Rea o sia della Terra. [V. Ma' Sf.] — 20. Nome che vale spirito maligno, ed è dato da' Giapponesi Sintoisti della Volpe, la quale è cagione di grandi guasti nel loro paese. Questi settarii non ammettono che una sola specie di demonii destinati ad animare le volpi.

MA' Sf. accorc. di Madre. Voce contadinesca, usata in Toscana, siccome Pà per Padre. [In diverse lingue dell'Asia *ma, máa, amma* e simili vagliono madre.]

MA', coll'apostrofo, val Mai.

MAAGURU'. Moneta antica d'Egitto e dell'Asia.

MAANIM. *Ma-a-nim*. Sm. Mus. Timpano a palle, strumento antico ebraico che consisteva in un corpo cilindrico, cui era attaccata una fila di palle. Detto anche Minaghegim.

MACABRA. *Ma-cà-bra*. Add. f. Coregr. Agg. di Danza, e specialmente di quella che dicesi Danza de' morti soggetto de' lavori di varii pittori, intagliatori ed eruditi de' secoli XV e XVI. [Dall' ar. *meqaber* cimitero.]

MACACCO. *Ma-càc-co*. Sm. Zool. Specie d'animale mammifero del genere scimia nell'ordine de' quadrumani: ha la coda lunga e nericcia, le narici bifide e rilevate, le natiche nude con alcuni calli, possiede i serbatoi del cibo; ha il pelo bruno-verdiccio-pallido nelle parti superiori del corpo, grigio-bianchiccio nelle inferiori, e nella superficie interna dell'estremità; ha una macchia bianchiccia fra gli occhi. La femmina si distingue dal maschio per la faccia circondata da peli grigi, e per alcuni peli che sulla testa le formano una specie di ciuffo. Abita nell'Africa meridionale ed occidentale, ove danneggia il miglio. Si prende co' lacci e colle frecce. I Negri ne mangiano le carni. Dicesi anche Macaco, e dagli scrittori Cercocebo e Cinomolgo. [V. Lat. *simia cynamolgus*. Lin.]

MACAONE. *Ma-ca-ó-ne*. Sm. Zool. Specie d'insetti del genere farfalla, e propriamente de' papiglioni, dell'ordine de' lepidotteri, che abita sopra diverse piante ombrellifere e sulla ruta; ha le ali caudate, gialle da ambe le parti, egualmente colorite con un contorno bajo-bruno, e con istrisce lunate, gialle; all'angolo della coda e delle ali havvi una striscia rossa di fuoco. Il suo nome deriva dall'essere stata questa bella specie dedicata a Macaone. [Lat. *papilio machaon*. Lin.]

MACAONIA. *Ma-ca-ò-ni-a*. Sf. Bot. V. G. Nuovo genere di piante stabilito da Humboldt e Boopland della famiglia delle rubiacee, e nella pentandria monoginia di Linneo, distinto dal piccolo calice cinque-partito, dalla corolla ad imbuto con gola villosa, nella quale si attaccano gli stami, dallo stimma bifido e dalla capsola a due cellette con due semi, la quale apresi per la base: è composta d'una sola specie, cioè della Macaonia acuminata, dedicata a Macaone. È un albero altissimo della provincia di Quito, ramosissimo, con foglie bislunghe venose e pelose nella pagina inferiore: e porta i fiori bianchi in pannocchie. — 2. Arte macaonia: lo stesso che medicina, così detta dal medico Macaone.

MACARELLO. *Ma-ca-rèl-lo*. Sm. Zool. Genere di pesci toracichi; ne la membrana branchiostega v'ha sette raggi; la linea laterale posteriormente ha il margine acutamente rotondato; la testa è piccola, compressa e liscia come il corpo, il quale risulta ovale; la maggior parte possiede certe alette spurie ed in alcuni l'anale ha davanti a se due pungoli. È pesce di mare, e si pasce di meduse e d'altri molluschi. Havvene ventuno specie. Dicesi anche Scorbio. [Dal ted. *makrele* che vale il medesimo. In celt. *macraol, macrel* e *maccrel*, secondo il Bullet, in franc. *maquereau*.]

MACARII. *Ma-ca-ri-i*. Sf. V. G. Filol. Aggiunto frequente degli Dei, e propriamente de' Santi, onde esprimere la loro immortalità e beatitudine. [Lat. *Macarii*. In gr. *macares* beati, felici, e *macarios* beato, o pur morto.]

MACARISIA. *Ma-ca-rì-si-a*. Sf. V. G. Genere di piante da Aubert Du Petit Thouars stabilito nella monadelfia decandria di Linneo e della famiglia delle meliee, che distinguesi pel calice cinquefido, per la corolla di cinque petali, con orcio dentato ed i denti alternamente enteriferi, e per la capsola a cinque logge che si apre in cinque valve, e distinte dal loro seme alato in cima somigliante il ferro del vomere. [Lat. *Macharisia*.]

MACARISMO. *Ma-ca-ri-smo*. Sm. Eccl. V. G. Titolo di un inno in onore de' santi e de' beati nel rito greco, e titolo anche de' primi nove versi del capitolo quinto del Vangelo di S. Matteo, che cominciano dalla voce *Macarios*, cioè Beato. [Lat. *Macarismus*.]

MACASOR. *Ma-cà-sor*. Sm. Filol. V. Ebr. Libro di preghiera molto in uso presso gli Ebrei nelle loro più grandi solennità. Questo libro è difficilissimo ad intendersi, perchè le preci in esso contenute sono in versi e di uno stile conciso.

MACCA. *Màc-ca*. Sf. V. bassa. Abbondanza. [Lat. *abundantia, copia*. Dal brett. *mac'h* folla, moltitudine, oppressione. In ar. *mæ'kuket* moltitudo opum: in ebr. *maacal* epulae.] — 2. A macca, posto avverb. Con abbondanza, e anche A uso. V. *A macca*, e *Dare a macca*. [Lat. *abunde, copiose*.]

MACCARIA. *Mac-ca-rì-a*. Sf. Marin. Lo stesso che Maccheria.

MACCARIANI. *Mac-ca-ri-à-ni*. St. Eccl. Nome che i Donatisti dell'Africa davano a' Cattolici, e ciò dopo l'esecuzioni fatte fare da Macario, spedito da Costante per riconciliarli colla chiesa, e che punì i loro tumulti:

MACCARONE. *Mac-ca-rò-ne*. Sm. Più comun. Maccherone.

MACCATELLA. *Mac-ca-tèl-la*. Sf. Per metaf. Astuzia, Frode, Perfidia, ma è V. bassa e non di buon uso. [Dall' ar. *meokæt* che vale il medesimo. In pers. *maku* frans, dolus.] — 2. Cibo fatto di carne, come polpetta, ma ammaccato. — 3. Onde giuocare di maccatelle. Far suo' ingegni e finzioni per beffare e ingannare altrui. Modo poco usato. [Lat. *perfidia, fraus*.]

MACCATELLERIA. *Mac-ca-tel-le-rì-a*. Sf. V. A. Baratteria.

MACCHERIA. *Mac-che-rì-a*. Sf. Calma di mare spianato e smaccatissimo, quando il cielo è nuvoloso. [Quasi *macalia* dal lat. e gr. *malacia* che vagliono pur maccheria]

MACCHERONE. *Mac-che-rò-ne*. Sf. Ar. Mes. Più comunemente usato nel pl. V. *Maccheroni*.

MACCHERONEA. *Mac-che-ro-nè-a*. Sf. Lett. Composizione piacevole in latino, mescolato di volgare terminante alla latina.

MACCHERONI. *Mac-che-rò-ni*. Sm. pl. Ar. Mes. Vivanda nata fatta di pasta di farina di grano, distesa sottilmente e cilindricamente in cannelli, la quale poi per mangiarsi si cuoce il più sovente nell'acqua. [Checchè ne dica il Salvini, sembra a' più una voce troncata dal gr. *macaron broma* cibo degli Iddii; e così pur ora i Napolitani chiamano *di Dio* ogni cosa eccellente. L'Ab. Monti da *macron* neutr. di *macros* lungo.] — 2. Più grosso che l' acqua de' maccheroni, diciamo a Uomo di poco intelletto; e a sì fatto diciamo anche Maccherone assolutam. [Lat. *homo crassa minerva*.] — 3. Cascare il cacio su' maccheroni, dicesi, quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò che si desidera. V. *Cascare*. — 3. Marin. Pezzi di legno lunghi circa un palmo, che sono situati in giro ad una certa distanza tra loro nel bordo de' bastimenti da remo, e servono per sostenere le falche, le quali si mettono tra l'uno e l'altro, ed impediscono in tempo di maretta che l'acqua non entri dalla parte di sottovento.

MACCHERONICO. *Mac-che-rò-ni-co*. Add. m. Lett. Di composizione piacevole, Meschiato di volgare e latino. — 2. È detto anche dello scrittore di sì fatti componimenti.

MACCHIA. *Màc-chia*. Sf. Segno o Tintura che resta sulla superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal lor proprio colore. La macchia è brutta, grande, nera, sordida, oscura, immonda, indelebile, penetrata, rincappellata, raffermа, ec. [Lat. *macula*, Gall. *machail*.] — 2. Lordura sopra checchessia, Sordidezza, Bruttura, Schifezza, Frego, Scorbio, ec. — 3. Fig. Colpa, difetto, [Lat. *nota, macula*.] — 4. Disonore, Infamia, Sfregio, e tutto ciò che offende l'onore, il buon nome, ec. — 5. Ed anche fig. dicesi Macchia del peccato per esprimere l'immondezza che l'anima contrae per via del peccato. — 6. Chir. Segno naturale o prodotto da qualche infermità che comparisce sulla pelle. Queste macchie assumono varie denominazioni, giusta le cause che le producono, ed il sito per esse occupato; laonde di-

consi *Macchie scorbutiche*, *sifilitiche* e simili, e son quelle che riconoscono la propria origine dallo scorbuto, dalla lue venerea e simili. Le macchie che infestano l'occhio, son nominate *Albugine* e *Leucoma*, mentre si chiamano *Ecchimosi* talune di esse che ammorbano la pelle, o sono prodotte da versamento subitaneo. Havvene altresì che chiamansi *Effelidi* e *Macchie Epatiche*: e quelle poi che recano i bambini dalla nascita, vengono indicate col vocabolo di *Nei* o *Voglie materne*. — 7. Veter. Dicesi anche de' Segni della pelle o del pelo di alcune bestie. — 8. Astr. *Macchie* si chiamano i siti oscuri che osservansi sulle superficie luminose del Sole, della Luna ed anche di qualche pianeta. — 9. Pit. I pittori usano questa voce per esprimere la qualità d'alcuni disegni, ed alcuna volta anche pitture fatte con istraordinaria facilità e con un tale accordamento e freschezza senza molta matita o colore, e in tal modo, che quasi pare che ella non per mano d'artefice, ma da per sè stessa sia apparita sul foglio o sulla tela, e dicono: *Questa è una bella macchia*. — 10. Ritrarre, Fare o simili alla macchia, dicesi de' ritratti che si fanno prestamente o di soppiatto, o senza avere avanti il soggetto. — 11. E fig. Cavarne o Trarne la macchia, Rivergare alcuna cosa e forse Rimediarvi. — 12. Ed anche Burlare alcuno, Gabbarlo. — 13. Min. Macchia nella pietra di varii colori, dicesi quel colore che pare di sopra più a quello del fondo, e di qui chiamansi le stesse pietre *macchiate*, ed è una bella qualità di esse pietre, con la quale si rendono più vaghe. A somiglianza di queste chiamansi *macchie* quelle diverse sorte di colore colle quali artificiosamente son macchiati i fogli che si dicono Marezzati. — 14. Ar. Mes. Arte di levar le macchie. Così chiamasi l'arte con cui per mezzo di reagenti chimici si tolgono dalle stoffe le macchie, senza distruggerne il colore. — 15. Bot. Macchie. Spazio di forma indeterminata e di color diverso da quello del fondo, per lo più prodotto da malattie asteniche delle piante, ossia dalla mancanza di convenevole nutrimento. I fioristi si compiacciono di poter avere delle piante che siano screziate di macchie bianche. — 16. Bosco, Boscaglia, e prendesi anche per Piccolo bosco, o Folto ammasso di rovi, spine e virgulti nascenti in mezzo alle campagne, che pare, mirandolo, una macchia in quelle superficie. [Lat. *vepretum, dumetum*. In ar. *meka* nascondiglio delle volpi o delle lepri, *mekan* nascondiglio in generale.] — 17. Onde combattere alla macchia. Combattere in boscaglia o altro luogo nascoso. — 18. Star sodo alla macchia, o al macchione. V. *Macchione*. §. 3. — 19. E perchè nelle macchie si nascondono e fiere e ladroni a fare furtivamente loro malefizii, così dicesi: *Fare checchessia alla macchia* per Farlo nascosamente, furtivamente. Così degli stampatori, monetieri o falsatori di monete, che senza alcuna autorità del pubblico stampano o lavorano, dicesi stampare o Fare alla macchia, Batter monete alla macchia e simili.

MACCHIACCIA. *Mac-chiàc-cia*. Sf. pegg. di Macchia.

MACCHIAJUOLO. *Mac-chia-juò-lo*. Add. e sm. Ar. Mes. Colui che esercita l'arte di cavar le macchie. Più comun. Cavamacchie. — 2. Che frequenta le macchie, cioè le boscaglie. Onde Porco macchiajuolo, Ragazza macchiajuola.

MACCHIARE. *Mac-chià-re*. Att. Bruttare con macchie. V. *Magagnare*. [Lat. *maculare, inquinare*.] — 2. Fig. Detto della Coscienza, dell'Onore o simili — 3. N. pass. Bruttarsi di macchie, Oscurarsi. — 4. Pit. Macchiare dicono i pittori il Colorire alla prima.

MACCHIARELLA. *Mac-chia-rèl-la*. Sf. dim. di Macchia. Lo stesso che Macchierella. — 2. Piccola selvetta.

MACCHIATAMENTE. *Mac-chia-ta-mén-te*. Avv. Con macchia contratta, Contaminatamente.

MACCHIATO. *Mac-chià-to*. Add. m. da Macchiare. Lordato, insudiciato. [Lat. *maculatus*.] — 2. Per simil. Chiazzato, Sparso di più colori a guisa di macchie. — 3. Fig. Contaminato. — 4. Bot. Dicesi di qualsivoglia parte che sia sparsa di macchie poco numerose e di una qualche larghezza o di punti numerosissimi di tutt'altro colore che il verde: così diconsi Macchiati i frutti dell'albicocco, Macchiato il fusto della cicuta, Macchiate le foglie della pulmonaria ec. Dicesi anche Screziato, Variegato, Brizzolato, come i petali di alcuni garofani ec. — 5. Med. Morbo macchiato dicesi Quel male che ha per carattere principale un gran numero di macchiette rotonde, rosse o brune, sparse in su tutta la superficie del corpo.

MACCHIAVELLISMO. *Mac-chia-vel-lì-smo*. Sm. Massime o maniera di pensare di Niccolò Machiavello.

MACCHIAVELLISTA. *Mac-chia-vel-lì-sta*. Add. e sost. com. Chi studia o segue le massime di Macchiavello. Chi opera astutamente solo a propria utilità, secondo le dottrine del principe del Machiavello; nelle migliori edizioni leggesi Machiavelista.

MACCHIAVELLISTICO. *Mac-chia-vel-lì-sti-co*. Add. m. Lett. Appartenente a machiavellista.

MACCHIERELLA. *Mac-chie-rèl-la*. Sf. dim. di Macchia, Macchiarella. [Lat. *labecula, exigua macula*.]

MACCHIETTA. *Mac-chiét-ta*. Sf. dim. di Macchia. Piccola Macchia in significato di Lordura o simile. Macchiuzza. [Lat. *labecula, exigua macula*.] — 2. In significato di Fratta.

MACCHINA. *Màc-chi-na*. Sf. Ogni stromento atto a trasmettere alla resistenza l'azione della forza motrice. [Lat. *machina*, Gr. *mechane*. In Sanscr. *mag* muovere, agire.] — 2. Congegno qualche siasi, immaginato e disposto per produrre alcuni movimenti in acconcio modo, e in generale per produrre artatamente alcuni naturali fenomeni, o meglio osservarli, o misurarli a volontà del filosofo naturale. — 3. Ordigno o strumento ingegnosamente composto per diverse operazioni; quello che serve a muovere, trarre o alzar gran pesi dicesi *Ingegno*. — 4. Nome generico d'ordigno meccanico, per cui si dà grandissima forza al movimento de' pesi, ed è gran differenza tra Macchina e Strumento; perchè quella con ajuto di più uomini si muove, come gli Argani, Baliste, Torcoli ec., laddove lo Strumento con un tocco ben regolato fa l'ufficio suo. — 5. Oggi dicesi pure generalmente per Automato, e di tutto ciò che si muove da se stesso, come l'oriuolo, ec. — 6. Per metaf. Uomo grande. — 7. Macchinazione. [Lat. *machinatio*, *molitio*, Gr. *mechanema*, ebr. *maghuab*.] — 8. Onde Esser persona di macchina. Essere astuto, abile a tessere inganni, astuzie e simili. — 9. Arch. Edifizio nobile o grande. — 10. Fis. Macchina pneumatica. V. *Pneumatico*. — 11. Elettrica. V. *Elettrico*. — 12. Chir. Si comprendono sotto questo nome tutti gli stromenti grandi, fisici, chimici, matematici, meccanici, e massime quelli, con cui si rassettano gli slogamenti. — 13. Milit. Col nome di Macchina s'intende genericamente nella milizia ogni Edifizio o ordigno ossidionale o campale degli antichi prima dell'invenzione delle artiglierie. Annoveransi fra esse gli Arieti, le Baliste, le Catapulte, i Corvi, le Gru, i Lupi, gli Onagri, i Plutei, gli Scorpioni, le Torri e le Vigne. *V. queste voci*. Esse vennero pure adoperate dall' antica milizia italiana del medio evo col solo cangiamento de' nomi, come Balestre grosse, o da muro, Bastite, Briccole, Gatti, Grilli, Mangani, Manganelle, Montoni e Trabocchi; e queste durarono fino a tanto che la furia delle artiglierie rendette vano ogni ingegno, strumento o edificio alzato per riparare da' lor colpi. — 14. Oggi chiamansi Macchine nella milizia dell'artiglieria Tutti gli ordigni, coi quali si muovono o si trasportano le artiglierie, gli attrezzi ed altre cose di guerra; e sono i seguenti: l'Argano, la Capra, la Gran Leva o la Scaletta, il Martinello ed il Trincapalle. — 15. Chiamasi pur macchina un Corpo di fuoco artifiziato, che giuoca a tempo e per via d' ingegni contro un obbietto che si voglia disfare o mandare in aria: queste macchine assumono varie forme, e si adoperano per lo più come barche o altre navi per abbruciare od abbattere ponti, steccati, serragli ec. — 16. E' poetic. in questo sign. Macchine d' Inferno. — 17. Marin. Macchina da scavare o Cavafango. Una gran barca piatta, o un puntone, sulla tolda o coperta della quale si fa la costruzione di legname necessaria per sostenere e muovere due grandi cucchiaie di ferro armate di lungo manico di ferro o di lungo legno, che servono a sgombrare le materie dal fondo del mare, le quali voltate in un battello, vengono trasportate altrove. Fassi pur in altra forma; e dicesi anche Curaporti. — 18. Da inalberare. Specie di gruccia o simigliante strumento che serve per piantare gli alberi sopra i bastimenti. — 19. Idraul. Macchine idrauliche: Così chiamansi quelle che servono ad innalzar l'acqua, e quelle che essa fa muovere. V. *Idraulico*. — 20. Fisiol. Macchina umana. Espressione usata abusivamente per indicare il corpo umano, L'organismo dell' uomo. [Lat. *machina humana*.] — 21. Poes. Macchina dicesi l' Intervento od il Ministero di un ente soprannaturale che giova ad eseguire qualche grande impresa, od a sciogliere qualche difficoltà superiore alle forze umane.

MACCHINACCIA. *Mac-chi-nàc-cia*. Sf. peg. di Macchina.

MACCHINALE. *Mac-chi-nà-le*. Add. com. Appartenente a macchina; e per lo più si dice de' Movimenti naturali, in cui la

volontà non concorre. Onde dicesi Atto, Moto macchinale.

MACCHINALMENTE. *Mac-chi-nal-mén-te.* Avv. In maniera macchinale.

MACCHINAMENTO. *Mac-chi-na-mén-to.* Sm. Il macchinare, Inganno, Insidia. [Lat. *molitio, machinatio*, Gr. *mechanema*, ebr. *maghuab.*]

MACCHINANTE. *Mac-chi-nàn-te.* Part. di Macchinare. Che macchina.

MACCHINARE. *Mac-chi-nà-re.* Att. Ordinare e Apparecchiare; e si dice sempre d'insidie e simili cose, cioè Disporre l'ingegno, gli atti, il pensiere agli inganni; Ordire, Tramare, Tessere inganni, Pensar seco malizia ec. [Lat. *moliri, machinari.* Anche in gr. *mechaneo* io tesso artifizii.

MACCHINATO. *Mac-chi-nà-to.* Add. m. da Macchinare, Pensato, Immaginato con inganno, Disposto per ingannare.

MACCHINATORE. *Mac-chi-na-tó-re.* Verb. m. di Macchinare. [Lat. *machinator.*]

MACCHINATRICE. *Mac-chi-na-trì-ce.* Verb. f. di Macchinare. Che macchina.

MACCHINAZIONE. *Mac-chi-na-zió-ne.* Sf. Invenzione sagace ed astuta per ottenere un segreto premeditato scopo, e per lo più a danno altrui. Dicesi anche Macchinamento. [Lat. *machinatio, artes, technas, doli.* V. *Macchinamento.*] — 2. Milit. Macchina, Ordigno, Strumento da guerra. In questo sign. non è più in uso. [Lat. *machina, machinamentum.*]

MACCHINETTA. *Mac-chi-nét-ta.* Sf. dim. di Macchina.

MACCHINISTA. *Mac-chi-ni-sta.* Add. e sm. Colui che inventa, fabbrica, o fa muover le macchine.

MACCHINONE. *Mac-chi-nó-ne.* Sm. accr. di Macchina.

MACCHINOSO. *Mac-chi-nó-so.* Add. m. Che macchina, Attinente a macchina.

MACCHIONE. *Mac-chió-ne.* Sm. accr. di Macchia, in sign. di Bosco o Siepe. [Lat. *vastum dumetum, densum senticetum.*] — 2. Stare al macchione. Essere nascoso nella macchia, e fig. Procacciarsi di nascoso, con cautela e sicurezza, avvantaggi; e talora Stare in agguato. — 3. Star forte o sodo o saldo al macchione, alla macchia. Non si muover di luogo per cosa che uomo oda o senta.

MACCHIOSO. *Mac-chió-so.* Add. m. Pieno di macchie. [Lat. *maculosus.*]

MACCHIUZZA. *Mac-chiùz-za.* Sf. dim. di Macchia. Lo stesso che Macchietta.

MACCIANGHERO. *Mac-ciàn-ghe-ro.* Add. m. V. poco usata, ed idiotismo fiorentino. Atticciato, Di grosse membra. [Lat. *corpulentus.* Viene dallo spagn. *mucho ancho* molto ampio.] — 2. Per metaf. Grossolano, Goffo. [Lat. *hebes, insulsus.*]

MACCO. *Màc-co.* Sm. Vivanda grossa di fave sgusciate, cotte nell'acqua, ammaccate, e ridotte in tenera pasta; e chiamasi Macco anche la Polenta o Polenda. [Lat. *polenta.*] — 2. Dare macco, Dare del macco e Dare del macco a josa. Dare in abbondanza delle cose che non rilevano o che non costano. [V. *Macca.*] — 3. Essere macco d'una cosa. Esserne grande abbondanza, e a vilissimo pregio. [Lat. *magnam ubertatem esse.*] — 4. A macco, posto avverb. In abbondanza, e anche A ufo. Lo stesso che A macca. — 5. Strage, Uccisione. [Lat. *caedes*, dal celt. *macha*, che, secondo il Bullet, vale uccidere. Al presente in brett. *macel* mac'h oppressione, schiacciamento; in ebr. *mahhg* cancellare, troncare, *mahhatz* che molti pronunziano *macatz* ferire, frangere, trafiggere, *machaq* essere stritolato; in sanscr. *muć* schiacciare; in ar. *mugatele* e *meeg* strage, *mahluket* luogo della strage.]

MACE. *Mà-ce.* Sost. com. Bot. Secondo involucro od arillo del frutto appartenente alla miristica, od albero di noce moscada, collocato fra la noce ed il mallo. Rappresenta il mace certa membrana lacinata, e di apparenza reticolare, fornita d'intenso colore rosso, risplendente allorchè è fresco, e le cui strisce solcano la nocemoscada comprimendola. Coll' invecchiare il mace diventa giallo o s' imbianchisce, e riesce eziandio friabile secondo che si va prosciugando. Esso si rinviene nel commercio, separato dal frutto, e sotto forma di sacchetti intagliati a maglia. Si mostra grosso qualora procede dalla nocemoscada della Cajenna o dell'isola di Francia, e sottile se trae l' origine da Giava, e dalle altre Molucche. Possiede esso la semitrasparenza delle cartilagini; ha un odore molto aromatico, e sapore acre e caldo. Assoggettato alla distillazione somministra un olio essenziale. Gode siffatta sostanza delle stesse proprietà della nocemoscada, cioè riesce stimolante al massimo grado, ed entra nella composizione di parecchi preparamenti medicinali. Il suo odore piacevole fa sì che venga di frequente adoperato da' profumieri e distillatori.

MACEDONIANI. *Ma-ce-do-ni-à-ni.* Sm. St. Ecc. Eretici del IV. secolo, seguaci del patriarca Macedonio, e che negavano la divinità dello Spirito Santo. Detti anche Pneumatomachi.

MACEDONICO. *Ma-ce-dò-ni-co.* Add. m. Bot. Aggiunto di una specie di atamanta che adoprasi come diuretico e nel ritardo de' lochii. Lo stesso che Prezzemolo di Macedonia. [Lat. *athamantha macedonica.*]

MACELLACCIO. *Ma-cel-làc-cio.* Sm. peg. di Macello.

MACELLAJO. *Ma-cel-là-jo.* Add. e sm. Colui che macella. Detto anche Beccajo.

MACELLAMENTO. *Ma-cel-la-mén-to.* Sm. Il macellare. [Lat. *jugulatio.*] — 2. Per simil. Uccisione di vittime e simili.

MACELLARE. *Ma-cel-là-re.* Att. Proprio l' uccidere che fanno i beccai delle bestie. [Lat. *mactare, prosternere*, Lat. barb. *macellare*, dal celt. *macha* uccidere. V. *macco* §. qui [illegible] 2. Per metaf. Guastare, Corrompere. [Lat. *vastare, male accipere.*] — 3. Stramazzare. — 4. Affliggere.

MACELLARO. *Ma-cel-là-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Macellajo.

MACELLATO. *Ma-cel-là-to.* Add. m. da Macellare.

MACELLESCO. *Ma-cel-lé-sco.* Add. m. Aggiunto di Bestia e vale Da macello.

MACELLO. *Ma-cèl-lo.* Sm. Luogo dove si macella; detto anche Scannatojo, Ammazzatojo, Beccheria. E così dicesi anche il Luogo dove si vende la carne macellata. [Lat. *lanienum, macellum, macellaria taberna.*] — 2. Uccisione delle bestie che si macellano, Beccheria. [Lat. *laniena.*] — 3. Per simil. Strage, Grande uccisione di uomini; ed anche Luogo dove si uccidono gli uomini e L'ucciderli. [Lat. *nex, caedes.*] — 4. Andare al macello, dicesi dell'Esser condotte le bestie a macellarsi; e fig. parlando di soldati, vale Esser condotti o Farsi ridursi all' estremo di certa morte. — 5. Condurre altrui al macello. Condurre altrui in rovina. — 6. Far macello o macelli. Fare strage, Far grande uccisione di uomini. V. *Fare macello.*

MACERA. *Ma-cè-ra.* Sf. Archi. Muro secco di loto, o di pietra sopra pietra senza calcina [V. e di' *Maceria.*]

MACERAMENTO. *Ma-ce-ra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Macerazione. V.

MACERARE. *Ma-ce-rà-re.* Att. e n. Tener nell' acqua o in altro liquore, tanto una cosa, ch' ella addolcisca, o venga trattabile. Il che dicesi anche Mettere in molle, Mettere in macero, in infusione. [Lat. *macerare, emollire*: e *macerare*, non è da *macer* siccome i più vogliono, poichè non è sinonimo di dimagrare, ma dall'ebr. *machach* attenuatus fuit. Nella stessa lingua *much* attenuarsi. In ar. *maechr* macerare piscem salitum in aceto.] — 2. E detto di Legumi o simili che si mettono in molle in alcun liquido, perchè se ne inzuppino e s'ammolliscano. — 3. Pestare e Infragnere percuotendo. V. *Macerato.* — 4. Per simil. Affiebolire, Tor vigore, Infiacchire. [Lat. *macerare, conficere.*] — 5. Per metaf. Mortificare, Reprimere, Affievolire la carne, gli appetiti disordinati, specialmente colle austerità per l' amor di Dio. [Lat. *reprimere, coercere, atterere.*] — 6. Ar. Mes. Macerare il marmo, o le pietre e simili. Schiacciare, Infragnere colla martellina la superficie della pietra o del marmo. V. *Marmo.*

MACERATISSIMO. *Ma-ce-ra-tis-si-mo.* Superl. di Macerato.

MACERATO. *Ma-ce-rà-to.* Add. m. da Macerare. Ridotto per mezzo dell'acqua o di altro liquido a trattabilità e pastosità. [Lat. *maceratus.*] — 2. Fig. Pesto, Infranto. — 3. Battuto, Manomesso. — 4. Diroccato, Rovinato. — 5. Afflitto, Consumato.

MACERATOJO. *Ma-ce-ra-tó-jo.* Sm. Fossa piena d' acqua, dove si macera il lino o la canapa.

MACERAZIONE. *Ma-ce-ra-zió-ne.* Sf. Il macerare; Operazione che consiste nel tenere immerso un solido in un liquido per un tempo dato, e tanto a caldo che a freddo, a fine di ammollirlo e disporlo per tal guisa a prestarsi alle operazioni ulteriori che si propongono di eseguire sopra di esso; dicesi così dell' atto del macerare, come dello stato della cosa macerata. V. *Macero.* [Lat. *maceratio.*] — 2. Riducimento di alcuna cosa per mezzo dell' acqua, o di altro liquore, a trattabilità e pastosità. I medici dicono Macerazione delle parti da prepararsi per la notomia. — 3. Per metaf. Mortificazione della carne per via di digiuni e d'altre austerità.

MACERIA. *Ma-cè-ri-a.* Sf. Muro posticcio a secco, fatto di pietra o sassi, per sostener la terra. [Lat. *maceria*, che, secondo il Bullet, può trarsi dal brett. *moger* muro. Afferma, egli pure, che in celt. gall. *magwyr* vale muro che cinge un giardino, un parco o simile. V. il Bullet alle V. *magus* e *moger.*] — 2. Fig. Macerie della coscienza per Rimorsi, quasi Macerazioni.

MACERO. *Mà-ce-ro.* Sm. Lo stesso che

Macerazione: ma si usa comunemente co' v. Stare, Mettere, Tenere; onde Stare a macero o in macero, vale Mettere e Tenere nell' acqua ciò che si vuol macerare, come, per esempio, il lino, la canapa, i lupini, ec. — 2. E per simil. detto del corpo umano.

MACERO. *Mà-ce-ro.* Add. m. sinc. di Macerato. V. cioè Ridotto mediante l'acqua e simile a trattabilità e pastosità; ed anche Pesto, Infranto ec. [Lat. *maceratus, contusus.*] — 2. Fig. Afflitto, Tormentato. — 3. Affannato, Spossato.

MACERONE. *Ma-ce-ró-ne.* Sm. Bot. Pianta che ha gli steli alti più d'un braccio e mezzo; le foglie radicali triternate, le altre ternate opposte, con le guaina ciglioso-lacere ne' bordi; le foglioline ovate, picciolate, seghettate, appuntate; gl' involucri parziali molto corti; i fiori gialli. Fiorisce nella primavera, ed è comune ne' luoghi umidi e incolti de' paesi montuosi. Quest' erba è così detta perchè nasce presso le macerie o macie, e coltivasi anche negli orti. La radice e le foglie sono d'un acuto sapore ed aromatico, e mangiansi l'inverno nella insalata. [Lat. *smyrnium olusatrum.*] — 2. Proverb. Pisciar maceroni d' uno o d' alcuna cosa, Svisceratamente amarlo, Ardentemente desiderarla; modo basso. [Lat. *angi desiderio alicujus.*]

MACESICRANO. *Ma-ce-si-crà-no.* Add. m. V. G. Epiteto dell'upupa, tratto dalla cresta che ha sul capo. [Dal gr. *macos* o *mecos* lunghezza, e *cranon* capo.]

MA CHE. Modo avverb. usato per lo più coll'interrogativo; ed anche anticamente fuor d' interrogazione per Salvo che, Fuor che, Se non che, Eccetto che, Più che, Che solamente. V. *Mà.*

MACHERA. *Ma-chè-ra.* Sf. Archeo. Spada spagnuola, usata nelle legioni romane dalla fanteria; era una specie di sciabola corta, ma forte, che feriva di punta e di taglio e dalla quale uscivano terribili colpi. [Lat. *machaera* che par di origine celtica. Poichè in questa lingua *macha* valse uccidere, e di più si trova *mac* in senso di portare, ed *ar* di strage, onde *machaera* può tradursi portatrice di strage. In ebr. *maacheleth* spada. In ar. *machyrr* gladio amputans: in turco *mac* gladius latior.] — 2. Zool. Genere di pesci della divisione de' toracici, contraddistinti dalla loro mascella superiore, la quale prolungasi a foggia di pugnale.

MACHERINA. *Ma-che-rì-na.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle ciperacee, stabilito da Vahl nella triandria monoginia, caratterizzate dalle squame aperte ma embriciate, dal calice di due valve, dalla mancanza della corolla, e dalle setole ipogine; così denominate dal fusto nodoso compresso, ad angoli taglienti, e dalle foglie simili a quelle dell'iride germanica, le quali perciò hanno qualche analogia alla forma del coltello. [Lat. *machaerina.* Da *machaira* coltello, spada all'uso de' Celti. V. *machera.*]

MACHERIO. *Ma-chè-ri-o.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Persoon, con alcune specie di nissolia, il frutto delle quali è un legume pedicellato, indeiscente, oblungo e coltelliforme con un sol seme; alcuni botanici le riportano tuttavia al genere nissolia. [V. *macherina.*]

MACHEROFORO. *Ma-che-rò-fo-ro.* Add. e sm. V. G. Soldato armato di sola spada; e servo, e schiavo portatore di spada, che ne' viaggi seguiva il padrone. È anche aggiunto de' Traci abitanti nelle montagne, accostumati a portar sempre la spada. [Da *machaera* sorta di spada, e da *fero* io porto.]

MACHEROLOBO. *Ma-che-rò-lo-bo.* Sm. V. G. Nome che i Greci diedero ad una pianta leguminosa, che secondo Adanson appartiene al genere *dolichos*, distinta da legumi cultriformi. [Lat. *Macherolobus*, da *machera* coltello, e *lobos* guscio.]

MACHILE. *Mà-chi-le.* Sm. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' tisanouri, e della famiglia delle lepismene, stabilito da Latreille, confuso con le lepisme. Comprende la sola specie *Machilis polypoda.* Ha desunto un tal nome dalla loro abitudine di combattere tra loro. [Lat. *machilis*, da *mache* pugna.]

MACHITE. *Ma-chì-te.* Sf. Zool. V. G. Genere d' uccelli stabilito da Cuvier nel quint' ordine, della famiglia de' longirostri, chiamati così per alludere alle fiere battaglie de' maschi ad oggetto di dominare le femmine. [Lat. *machitea*, da *mache* battaglia, onde *machetes* battagliere.]

MACIA. *Ma-cì-a.* Sf. Muro a secco, che fa figura di siepe. V. *maceria.* [In illir. *mogja* muro a secco; confine. Sembra che *mag* abbia avuto un senso simile appo i Celti: poichè *magwyr* muro che cinge il giardino, il parco, la città, può risolversi in *mag* muro e *vira* circondare. Da *mag* è poi *macio* che negli antichi glossarii sta per muratore. Lat. *maceria.*] — 2. Massa o Monte di sassi, Maricaio.

MACIGNA. *Ma-cì-gna.* Sf. V. A. V. e di' *Macigno.*

MACIGNO. *Ma-cì-gno.* Sm. Pietra generalmente, ed allora s'intende Pietra durissima; onde fig. Avere un cuor di macigno. Avere cuor duro, che non si muove a compassione; che anche dicesi Cuor di smalto. Presso i Napolitani vale una Grossa pietra. [Dal celt. *mac* grande e *jen* pietra.] — 2. Pietra bigia non tanto dura quanto il marmo, ed anzi che no renosiccia, della quale si fanno macine da mulino, e conci per gli edificii. — 3. Ed in forza di add. Pietra macigna, vale lo stesso che Macigno.

MACILENTE. *Ma-ci-lèn-te.* Add. com. Stenuato, Magro per lo stento, Malsano, Gracile, Strutto, Smunto e simili. Gracile. [Lat. *macer, macilentus.*]

MACILENTO. *Ma-ci-lèn-to.* Add. m. Lo stesso che Macilente. V.

MACILENZA. *Ma-ci-lèn-za.* Sf. ast. di Macilente. Magrezza, Emaciazione, Estenuazione di chi è macilento. [Lat. *gracilitas, macies.*]

MACINA. *Mà-ci-na.* Sf. Pl. Macine. Pietra di figura circolare, piana di sotto e colma di sopra, bucata nel mezzo, per uso di macinare. Le macine da macinare il grano e l' altre biade son due: una che dicesi Fondo, resta immobile; e l'altra detta Coperchio si muove con ordigni adattati a forza d' acqua o di vento o di giumenti o del vapore. [Lat. *mola.*] V. *Macinare.* — 2. Fare o Rendere più ingorda la macina. Aguzzarla, Metterla in taglio. V. *Ingordo.* — 3. Essere alla macina, dicesi di Chi ha mancanza d' avere, o è spiantato. [Lat. *attritis opibus esse.*] — 4. Pitt. Macina da colori: Lastra di pietra con un macinello della medesima materia col quale su detta lastra si tritumano le tinte e si uniscono coll'olio di noce, di lino, ec.

MACINAMENTO. *Ma-ci-na-mén-to.* Sm. Il macinare; L'azione del mulino, e specialmente quella delle macine. L'atto del macinare. [Lat. *tritus, attritus.*]

MACINANTE. *Ma-ci-nàn-te.* Part. di Macinare. Che macina. [Lat. *molens.*]

MACINARE. *Ma-ci-nà-re.* Att. n. ass. e pass. Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano e le biade. [Dal celt. *macha* o *machaina* ammaccare, frangere, schiacciare. Indi negli antichi monumenti trovasi *macina*, *macinare* e *macinarium* per mulino. Lat. *molere.*] — 2. Dicesi Macinare troppo alto o troppo basso, cioè, colla macina di sopra troppo alta o troppo bassa. — 3. Dicesi Macinare a secco, cioè senz' acqua. — 4. Per simil. Minutissimamente tritare. [Lat. *conterere.*] — 5. Fig. Usar l'atto venereo. [Lat. *permolere.*] — 6. Dicesi Macinare a due palmenti, cioè a due macine. — 7. Onde per metaf. Si dice di chi per prestezza o voracità mastica da ambidue i lati ad un tratto. [Lat. *ambabus malis expletis vorare.*] — 8. E talora vale Guadagnare sulla stessa cosa e sollo stesso modo doppiamente. V. *Palmento.* — 9. Dicesi Macinare a raccolta o a bottaccio, quando i molini, per mancanza d'acqua, non possono continuo macinare, ma aspettano la colta. V. *Bottaccio.*] — 10. Logorar le proprie forze, Consumarsi. — 11. Pitt. Macinare dicono i pittori per Istritolare minutissimamente i colori sopra d' una pietra col macinello, e di poi incorporarli con acqua e con olio di noce o di lino, per rendergli atti a poter dipingere.

MACINATA. *Ma-ci-nà-ta.* Sf. Quella quantità d' ulive, o simili, che si può infragnere in una volta. [Lat. *molitura.*] — 2. Pitt. Dicesi anche da' pittori Quella quantità di colore che si può macinare in una volta.

MACINATO. *Ma-ci-nà-to.* Sm. Lo stesso che Farina, Macinatura. [Lat. *farina, pistura.*]

MACINATO. *Ma-ci-nà-to.* Add. m. da Macinare. Ridotto in polvere o in minuti pezzi con macine o altri argomenti. [Lat. *molitus.*] — 2. Per simil. Pesto, Infranto. [Lat. *fractus.*] — 3. Fig. Ridotto in mal termine di roba o di sanità. [Lat. *attritus, attritis rebus.*]

MACINATOJO. *Ma-ci-na-tó-jo.* Sm. Qualunque strumento o macchina atta a ridurre in polvere taluni corpi; onde dicesi Macinatojo de' grani, del riso, del caffè ec. Anticamente trovasi usato solamente pel Mulino dove si macinano le ulive, il quale più propriamente dicesi Frattojo. [Lat. *trapes.*]

MACINATORE. *Ma-ci-na-tó-re.* Verb. m. di Macinare. Che macina, e propriam. si dice di Chi macina colori, chiamato anche Pestacolori. — 2. In forza di sm. Macinello.

MACINATRICE. *Ma-ci-na-trì-ce.* Verb. f. di Macinare.

MACINATURA. *Ma-ci-na-tù-ra.* Sf. Macinamento, ed anche La cosa macinata. [Lat. *pistura, molitura.*] — 2. Ciò che risulta dal moto delle macine, dalla lo-

ro situazione e dalla loro natura. — 3. L' insieme delle parti del mulino, che operano immediatamente su ciò che vi si macina. — 4. Tritume o Rottame di biscotto sgranato e ridotto in minuzzoli, che altre volte dicevasi Mazzamurro.

MACINAZIONE. *Ma-ci-na-ziò-ne.* Sf. Lo stesso che Macinamento. V.

MACINE. *Mà-ci-ne.* Sf. Pl. Macini. Lo stesso che Macine. V.

MACINELLA. *Ma-ci-nèl-la.* Sf. dim. di Macina, e dicesi di Ogni strumento che serve a macinare. Chiamasi anche Macinetta e Macinello. [Lat. *mola parva.*]

MACINELLO. *Ma-ci-nèl-lo.* Sm. dim. di Macina. V. *Macinella.* — 2. Pitt. Strumento di legno, di vetro, o di porfido, con cui si macinano i colori sovra altra pietra larga, piana e liscia. Dicesi anche Macinatore.

MACINETTA. *Ma-ci-nét-ta.* Sf. dim. di Macina. [Lat. *mola parva.*] — 2. Zool. Sorta di granchiolino, che *Masenetta* dicesi dal Dolce, cap. Del naso.

MACININO. *Ma-ci-nì-no.* Sm. dim. di Macinatojo.

MACINIO. *Ma-ci-nì-o.* Sm. L'atto del macinare. [Lat. *molendi, permolendi actus.*] — 2. Per metaf. L'uso dell'atto venereo.

MACINOSO. *Ma-ci-nó-so.* Add. m. Che è atto a macinare, a ridurre in polvere o in pasta.

MACIO. *Mà-ci-o.* Sm. Marin. Macio del timone. V. *Miccia.*

MACIS. *Ma-cis.* Sm. Bot. Lo stesso che Mace. [Lat. *macis.*]

MACIULLA. *Ma-ciùl-la.* Sf. Ar. Mes. Strumentò di due legni, l' uno de' quali ha un canale nel quale entra l' altro, e con esso si dirompe il lino o la canapa, per nettarli dalla materia legnosa. Detta anche Gramola. [Dal lat. barb. *macius lini* che vien dal celt. *macha* rompere, schiacciare. In franc. *macque.* Gli spagn. dicono *mugullar* per fare una contusione.]

MACIULLARE. *Ma-ciul-là-re.* Att. e n. pass. Dirompere il lino o la canapa colla maciulla. [Lat. *linum vel cannabem subigere, conficere.*] — 2. Per simil. Masticare con prestezza e bene.

MACIULLATO. *Ma-ciul-là-to.* Add. m. da Maciullare.

MACLE. *Ma-cle.* Sf. Min. Pietra la quale ha il tessuto talvolta lamellare, ma più ordinariamente compatto, e la sua grana è fina e stretta, la sua polvere è dolce, quasi untuosa al tatto. Pure questa pietra è abbastanza dura per segnare il vetro; quando la sua tessitura è lamellare si fonde al cannello ferruminatorio, ma con difficoltà, e dà uno smalto bianco.

MACLOSINA. *Ma-clò-si-na.* Sf. Med. Lo stesso che Ninfomania. [Dal gr. *machlis* lascivia. Lat. *machlosine.*]

MACOLA. *Mà-co-la.* Sf. Lo stesso che Macula. V. *Macchia.*

MACOLARE. *Ma-co-là re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Maculare, Macchiare.*

MACOLATO. *Ma-co-là-to.* Add. m. da Macolare. V. e di' *Maculato.*

MACOLATORE. *Ma-co-la-tó-re.* Verb. m. di Macolare. V. A. V. e di' *Maculatore.* Che macula.

MACOLATRICE. *Ma-co-la-trì-ce.* Verb. fem. di Macolatore. V. e di' *Maculatrice.*

MACOLAZIONE. *Ma co-la-zió-ne.* Sf. V. e di' *Maculazione.*

MACOLO. *M à-co-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Macula* o *Macola.*

MACOLO. *Mà-co-lo.* Add. m. V. A. Lo stesso che Maculo. V. e di' *Maculato.*

MACOTENTO. *Ma-co-tèn-to.* Add. e sm. comp. V. e di' *Malcontento.*

MACRANTO. *Ma-cràn-to.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante esotiche della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria, da Loureiro stabilito, e caratterizzato dal calice quadrifido colorato colle lacinie laterali più corte, dalla corolla grande chiusa con lunga carena, da quattro stami perfetti, gli altri sterili difformi, e da un legume grosso e rotondo. [Lat. *machrantus.* Da *macros* lungo, e *anthos* fiore.]

MACARNTO. *Ma-crà-nto.* Add. m. Aggiunto di alcune specie di piante per indicare la loro differenza specifica, come nella campanola macranta.

MACRASPIDE. *Ma-crà-spi-de.* Sm. Zool. Sm. V. G. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, e della sezione de' pentameri, nella famiglia dei lamellicorni, caratterizzati da cappuccio in forma di scudo oblungo. Questo genere comprende la *cetonina clavata, tetradactyla* e *furcata*, e la *chrysis* di Fabricio. [Lat. *macraspis.* Da *macros* grande, e *aspis* scudo.]

MACRO. *Ma-cro.* Add. m. V. poet. Lo stesso che Magro. — 2. Per metaf. Voto, Esausto. [Lat. *inanis, nudus, exhaustus.*]

MACROBIOTICO. *Ma-cro-bi-ò-ti-co.* Add. e sm. Filol. V. G. Che vive lungamente, Che appartiene alla longevità. [Lat. *macrobioticus.* Da *macros* grande, e *bios* vita.] — 2. Med. Arte macrobiotica: L'arte di vivere lungamente, ossia di prolungar la vita, ch'è un' applicazione dell'igiene. Adoprasi pure sostantivamente al femm.

MACROCARPO. *Ma-cro-càr-po.* Sm. Bot. V. G. Nome specifico delle piante che presentano frutti molto più grossi delle loro congeneri. [Lat. *macrocarpum.* Da *macros* grande, e *carpos* frutto.]

MACROCEFALO. *Ma-cro-cè-fa-lo.* Add. m. Fisiol. V. G. Dicesi così chi ha la testa più lunga e più larga di quel che deve essere naturalmente; ed è un' endemica disposizione di certa nazione dell'Asia, di cui fa menzione Plinio. Questa deformità accompagna l' idrocefalo, e sembra non potere esistere senza di esso. [Lat. *macrocephalus.* Da *macros* lungo, e *cephale* capo.] — 2. St. Nat. Nome specifico applicato agli esseri distinti da grossa o lunga testa: cioè al *physiter macrocephalus* specie di balena, ad un *labrus macrocephalus*, a varii insetti, e finalmente anche alle piante che presentano una fioritura in forma di testa voluminosa, avuto riguardo alle loro congeneri, come la *Centaurea macrocephala.* — 3. Bot. Secondo Richard, si dà questo nome all'embrione, i cui cotiledoni saldati e rigonfi presentano un corpo più grande del rimanente, come nel genere Tropeolo.

MACROCERA. *Ma-crò-ce-ra.* Sf. Genere d' insetti ditteri, della famiglia delle nemoceree, e della tribù delle tipularie fungivore, stabilito da Meigen, e così denominato dalle lunghe loro antenne. [Lat. *macrocera.* Da *macros* lungo, e *ceras* corno.] — 2. Genere d' insetti imenotteri della famiglia dei melliferi, stabilito da Spinola. — 3. Nome specifico di animali di lunghe corna, e d'insetti a lunghe antenne. — 4. Bot. Nome applicato ai vegetali che presentano qualche parte organica in forma di corno prolungato, come nell' *Habenaria macrocera* Willd, nell'*Orchis habenaria* di Linneo, che ha lo sperone in forma di un lungo corno.

MACROCERAZIO. *Ma-cro-ce-rà-zi-o.* Sm. Bot. V. G. Nome della terza sezione del genere *notoceros* di Brown, stabilita da Decandolle, nella quale vengono comprese le specie notabili per la loro siliqua indeiscente munita di due lunghe corna. [Lat. *macroceratium.* V. *macrocera.*]

MACROCERCO. *Ma-cro-cèr-co.* Sm. Zool. V. G. Genere d' uccelli del terz' ordine o de' Rampicanti, della famiglia dei psittacini, e della prima tribù de' pachiglossi, stabilito da Vieillot a scapito de' pappagalli, che comprende le specie provvedute di lunga coda. [Lat. *macrocercus.* Da *macros* lungo, e *cercos* coda.] — 2. Specie d' uccello del genere *edolius* di Cuvier; così denominato dalla lunga forma della coda. Questo nome è applicato ad altre specie parimente provvedute di lunga coda.

MACROCHELO. *Ma-crò-che-lo.* Sm. Zool. V. G. Specie di crostacei del genere Maja, da Lamarck stabilito nell' ordine de' decapodi, famiglia dei branchiuri, tribù dei triangoli, che hanno un tal nome per le lunghe gambe. [Lat. *macrochelos.*] — 2. Genere di crustacei dell' ordine delle tracheenne, e della famiglia delle falangianee, stabilito da Latreille, che ha per tipo l'*acarus marginatus* di Hermann, e così denominato dalle lunghe loro gambe. [Lat. *macrochelos.* Da *macros* lungo, e *scelos* gamba.]

MACROCHERA. *Ma-crò-che-ra.* Sf. Arche. Tonaca a lunghe maniche, o Persona che abbia una mano più lunga dell'altra. [Lat. *macrochera.* Da *macros* lungo, e *chir* mano.]

MACROCHIRA. *Ma-crò-chi-ra.* Sf. Lo stesso che Chirodota. V.

MACROCHIRO. *Ma-cro-chì-ro.* Sm. Filol. V. G. Persona che abbia una mano più lunga dell' altra. E fu soprannome particolare del primo de' tre Artasersi che regnarono in Persia, detto anche perciò Longimano. [Lat. *longimanus.* V. *macrochera.*]

MACROCISTIDE. *Ma-cro-ci-sti-de.* Sf. V. G. Genere di piante crittogame, della sezione delle alghe di Linneo, e delle idrofite de' moderni, stabilito da Agardh a scapito delle laminarie di Lamouroux, nel quale si comprendono quelle distinte per le frondi fogliacee oblunghe e rigonfie, simili a vesciche allungate, ov' è rinchiusa la fruttificazione. [Lat. *macrocystis.* Da *macros* lungo, e *cystis* vescica.]

MACROCNEMO. *Ma-cro-cnè-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo; provvedute di calice campaniforme appena dentato, di corolla ad imbuto, e di stami a lunghi filamenti inseriti nel tubo della medesima, e della capsola a due logge, ciascuna con molti semi. Questo genere comprende molte specie: le più pregevoli sono il *macrocnemum corymbosum*, ed il *tinctorium*; il primo ha la corteccia amara e febbrifuga, ed il secondo somministra un principio colorante ros-

sa simile a quello della robbia.' [Lat. *macrocnemum*. Da *macros* lungo, e *cneme* gamba.]

MACROCOLO. *Ma-cro-cò-lo.* Sm. V. G. Arche. Carta reale o Larghe pelli su cui scriveano gli antichi in netto i loro libri per riporli poi nelle biblioteche. [Lat. *macrocolum*. Da *macros* lungo, e *colon* membro.]

MACROCOSMO. *Ma-cro-cò-smo.* Sm. Fisiol. V. G. Nome dell' Universo, ossia del complesso di tutto quanto ne circonda ed influisce sull'economia animale; è anche relativo all' uomo che si è voluto chiamare Mondo in compendio. [Lat. *macrocosmus*. Da *macros* lungo, e *cosmos* mondo. V. *microcosmo*.]

MACRODATTILI. *Ma-cro-dàt-ti-li.* Sm. pl. Zool. V. G. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri e della sezione dei pentameri, stabilita da Latreille nella famiglia dei lamellicorni, il quale ha per tipo la *melolontha subspinosa* di Fabricio. Sono così denominati dalle lunghe divisioni dell'estremità de' loro piedi. [Lat. *macrodactyli*. Da *macros* lungo, e *dactylos* dito.] — 2. Tribù d' insetti dell' ordine de' coleotteri pentameri e della famiglia dei clavicorni, distinti da tarsi assai lunghi e terminati da robusto uncino. — 3. Famiglia d' uccelli dell' ordine de' trampolieri, stabilita da Vieillot, nella quale si comprendono quelli che vanno provveduti di lunghe dita prive di membrana. Vi si contengono i generi *Rallus*, *Phoenicopterus*.

MACRODONE. *Ma-cro-dò-ne.* Sm. Zool. V. G. Specie di pesce del genere centropomo, la cui mascella è guarnita d' un sol ordine di denti lunghi, acuti, e gli uni separati dagli altri. [Lat. *macrodon*. Da *macros* lungo, e *odus* dente.] — 2. Nuovo genere di crustacei stabilito nella famiglia de' muschi, e così denominato da' lunghi denti del peristomio, i quali sono in numero di sedici, ma profondamente fessi, in modo che sembrano trentadue.

MACRODONTE. *Ma-cro-dòn-te.* Sm. Zool. V. G. Specie di pesce, armato all' estremità delle mascelle di quattro denti forti e curvi, e presso gli angoli della bocca d' un dente forte, curvo e rivolto innanzi. [Lat. *labrus macrodontus*. Da *macros* lungo, ed *odus odontos* dente.]

MACROFILLO. *Ma-cro-fìl-lo.* Add. m. Bot. V. G. Aggiunto delle piante che hanno le foglie grosse. [Da *macros* lungo, e *phyllon* foglia.]

MACROFISOCEFALO. *Ma-cro-fi-so-cè-fa-lo.* Sm. Chir. V. G. Enfisema o Tumore aereo nella testa del feto, della quale accresce di tanto il volume, che estremamente difficile ed anche impossibile riesce il parto senza l'apertura del tumore. [Lat. *macrophysocephalus*. Da *macros* lungo, *physa* aria, e *cephale* testa.]

MACROFTALMO. *Ma-cro-ftàl-mo.* Sm. Zool. V. G. Lo stesso che Macrottalmo.

MACROGASTRI. *Ma-cro-gà-stri.* Sm. pl. Zool. V. G. Famiglia d' insetti della seconda sezione dell' ordine de' coleotteri, che formano la gradazione dalla famiglia delle cantaridi a quella degli elopi: sono distinti da addome o ventre allungato. [Lat. *macrogastri*. Da *macros* lungo, e *gaster* ventre.] — 2. Specie di pesce del genere labro, notabile pel suo grosso ventre.

MACROGENA. *Ma-crò-ge-na.* Sm. Zool. V. G. Specie di zoofiti del genere *cyanea*, della famiglia delle meduse, così denominati dalle lunghe propagini o germi con cui si rigenerano. [Lat. *macrogena*. Da *macros* lungo, e *gennao* io genero.]

MACROGLOSSO. *Ma-cro-glòs-so.* Sm. Zool. V. G. Genere d'insetti dell'ordine dei lepidotteri, della famiglia dei crepuscolari e della tribù delle sfingidee, stabilito da Scopoli, i quali si distinguono per un lungo succhiatojo rinvolto a spira. Ha per tipo lo *Sphinx stellatum*. [Lat. *macroglossus*. Da *macros* lungo, e *glossa* lingua.]

MACROGNATO. *Ma-crò-gna-to.* Sm. Zool. V. G. Genere di pesci acantotterigi, della famiglia degli scomberoidi di Latreille, da Lacèpède stabilito cogli ofidi di Linneo, di cui la mascella superiore è molto prominente a foggia di proboscide. [Lat. *macrognatus*. Da *macros* lungo, e *gnathos* mascella.]

MACROLEPIDOTO. *Ma-cro-le-pi-dò-to.* Sm. Zool. V. G. Aggiunto generico di pesci coperti di grandi squame, e specialmente di quello detto *glyphisodon*. [Lat. *macrolepidotus*. Da *macros* grande, e *lepis* squama, onde *lepidotos* munito di squame.]

MACROLOBIO. *Ma-cro-lò-bi-o.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante esotiche della famiglia delle leguminose, e della triandria monoginia, da Schreber stabilito a scapito del genere *vouapa* di Aublet, caratterizzato dal calice di quattro denti fornito di brattee, da un petalo solo spianato e molto grande e dal legume con un seme. [Lat. *macrolobium*. Da *macros* grande, e *lobos* lobo.]

MACROLOGIA. *Ma-cro-lo-gì-a.* Sf. Gram. V. G. Prolissità nello scrivere o nel parlare, importuna loquacità e stile comunemente detto Asiatico, opposto al Laconismo, ossia Brevità. [Lat. *macrologia*. Da *macros* lungo, e *logos* discorso.]

MACROLOGO. *Ma-crò-lo-go.* Add. e sm. Gram. V. G. Parlatore che non finisce mai di parlare.

MACROMERIA. *Ma-cro-me-rì-a.* Sf. Fisiol. V. G. Lo stesso che Macrosomia. [Lat. *macromeria*. Dal gr. *macros* lungo, e *meros* parte.]

MACROMERO. *Ma-crò-me-ro.* Add. e sm. V. G. Lo stesso che Macrosomo. V. [Lat. *macromerus*.]

MACROMITRIO. *Ma-cro-mì-tri-o.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, stabilito da Bridel, riunito da Hooker e da Greville al genere *orthotrichum*, e così denominate dalla loro grossa callitra moltifida ed a foggia di mitra. Tal genere è stato conservato da altri botanici posteriori. [Lat. *macromitrion*. Da *macron* grande, e *mitron* mitra.]

MACRONEMO. *Ma-cro-nè-mo.* Sm. Zool. V. G. Specie di pesce del genere *mullus*, caratterizzato da lunghi fili pendenti dalla loro mascella inferiore. [Lat. *macronemus*. Da *macros* lungo, e *nema* filo.]

MACRONICHI. *Ma-cro-nì-chi.* Sm. pl. Zool. V. G. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri pentameri, della famiglia dei clavicorni, e della tribù dei macrodattili, stabilito da Muller, distinti e così denominati dal lungo ed uncinato ultimo articolo del loro tarso. [Lat. *macroniches*. Da *macros* lungo, e *onyx*, *onychos* unghia.]

MACRONTICO. *Ma-cròn-ti-co.* Sm. Arche. Lunghe muraglie e solidissime fatte fabbricare da Cimone e da Pericle sul disegno che ne avea concepito Temistocle, e le quali univano il Pireo alla città d' Atene. Avevano sessanta stadii di lunghezza, e quaranta cubiti di altezza. [Lat. *macronticus*. Da *macros* lungo, e *tichos* muro.]

MACROPEZA. *Ma-cro-pè-za.* Sf. Zool. V. G. Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia delle nemocere, e della tribù delle tipularie, assai affini a' ceratopogoni, così denominati dalla lunghezza del penultimo articolo del loro tarso. [Lat. *macropeza*. Da *macros* lungo, e *peza* pianta del piede.]

MACROPNEA. *Ma-cro-pnè-a.* Sf. Med. Lenta respirazione. [Lat. *macropnoea*. Da *macros* lungo, e *pneo* io respiro.]

MACROPO. *Ma-crò-po.* Sm. Zool. V. G. Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, e della famiglia de' brachiuri, da Latreille stabilito pigliandone per tipo il maja seticorne di Lamarck, e tirandone tal nome dalle lunghe loro zampe o piedi. [Lat. *macropus*. Da *macros* lungo, e *pus podos* piede.]

MACROPODO. *Ma-crò-po-do.* Sm. Zool. V. G. Genere di pesci nella divisione de' coracei, da Lacèpède stabilito, le cui pinne sono tutte lunghissime, e specialmente quelle della coda assai forcute. [Lat. *macropodus*. V. *macropo*.]

MACROPODO. *Ma-crò-po-do.* Add. m. Bot. Epiteto dato da Ricard all'embrione quando la radicella è molto grossa. — 2. Roberto Brown e Decandolle chiamarono Macropodo delle nevi una specie di *Arabis* indigena degli alti monti e presso le nevi che si fondono, detta perciò *Arabis nivalis*.

MACRORRANFOSO. *Ma-cror-ran-fò-so.* Sm. Zool. V. G. Genere di pesci della famiglia degli oplofori, così denominati pel loro muso molto allungato e ristretto a guisa di rostro. [Lat. *macrorrhamphosus*.]

MACRORRINCO. *Ma-cror-rìn-co.* Sm. Zool. V. G. Genere di pesci della divisione dei branchiostegi, intermedii tra quelli del genere *sygnathus* e del *Pegasus*, distinti e così denominati dal loro muso lungo. [Lat. *macrorrhyncus*. Da *macros* lungo, e *rynchos* rostro.]

MACROSCELE. *Ma-crò-sce-le.* Add. com. Fisiol. V. G. Epiteto di chi ha le gambe straordinariamente lunghe. [Da *macros* lungo, e *scelos* gamba.]

MACROSCEPIDEA. *Ma-cro-sce-pi-dè-a.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle asclepidee, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Kunth, e così denominate dal lungo calice di cinque sepali, e fornite di corolla rigonfia nella base con lembo slargato, di corona formata da cinque squame carnose, e di ginostegio corto e fatto a scodella. [Lat. *macroscepis*. Da *macros* lungo, e *sceps* integumento.]

MACROSCOPIO. *Ma-cro-scò-pi-o.* Sm. Astr. V. G. V. e di' *Telescopio*. [Dal gr. *macron* lungi, e *scopeo* io osservo.]

MACROSOMIA. *Ma-cro-so-mì-a.* Sf. Fisiol. V. G. Soperchio sviluppo del corpo umano. [Lat. *macrosomia*. Da *macron* lungo, e *soma* corpo.]

MACROSOMO. *Ma-crò-so-mo.* Add. m.

Fisiol. V. G. Persona eccessivamente grossa in tutto il corpo. Macromero. [Lat. *macrosomus*. V. *macrosomia*.]

MACROSTACHIA. *Ma-cro-sta-chì-a.* Sf. Bot. V. G. Nome specifico delle piante provvedute di lunga spiga. [Lat. *macrostachya*. Da *macros* lungo, e *stachys* spiga.]

MACROSTICO. *Ma-crò-sti-co.* Sm. St. Eccl. V. G. Quinta formola di confessione di fede, espressa in termini equivoci e scritta in lunghe linee, composta dagli eretici Eusebiani in un concilio da essi tenuto in Antiochia nel 345 di G. C., onde palliare l'eresia di Ario. [Lat. *macrostichus*. Da *macros* lungo, e *stychos* fila, verso.]

MOCROSTILO. *Mo-crò-sti-lo.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle rutacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito a scapito di tre specie del genere diosma, al quale sono state nuovamente riunite: un tal nome è desunto dal loro stilo lungo. [Lat. *macrostylis*. Da *macros* lungo, e *stylos* stilo.]

MACROSTOME. *Ma-crò-sto-me.* Sf. pl. Zool. V. G. Nome d'una famiglia di conchiglie, nella quale Lamark comprende tutte quelle che presentano larga apertura. [Lat. *macrostoma*. Da *macron* lungo, e *stoma* bocca.]

MACROTARSO. *Ma-cro-tàr-so.* Sm. Zool. V. G. Nome generico applicato da Lacépède al genere *himantopus* di Brisson; ed è un genere dell'ordine de' trampolieri, contraddistinto da lungo tarso. [Lat. *macrotarsus*. Da *macros* lungo, e *tarsos* palma della mano e pianta del piede.] — 2. Nome imposto dallo stesso Lacépède, e per le stesse ragioni, al genere *tarsius*, al *lemur*, e al *didelphis*, animali dell'ordine dei quadrumani e della famiglia dei lemuri o macrotarsiani di Illiger.

MACROTRACHELO. *Ma-cro-tra-chè-lo.* Sm. Fisiol. V. G. Uomo di lungo collo. [Lat. *macrotrachelus*. Da *macros* lungo, e *trachelos* collo.]

MACROTTALMO. *Ma-crot-tàl-mo.* Sm. Zool. V. G. Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi della famiglia dei brachiuri, e della tribù dei quadrilateri, osservabili pei loro occhi sostenuti da lunghi pedicciuoli. [Lat. *macrophthalmus*. Da *macros* lungo, e *ophthalmos* occhio.] — 2. Nome specifico di due specie di pesci, una del genere *dentex*, e l'altra del *priacanthes* di Cuvier, caratterizzati da occhi assai oblunghi.

MACROTTERI. *Ma-cròt-te-ri.* Sm. pl. Zool. V. G. Qualche volta i naturalisti si servono di questo nome per diversi uccelli provveduti di ale molto lunghe le quali ne sorpassano la coda. [Lat. *macropteri*. Da *macros* lungo, e *pteron* ala.] — 2. Specie di pesce del genere *cantharus* di Cuvier, i raggi delle cui pinne dorsali ed anali sono lunghi e guerniti di filamenti.

MACROTTERONOTO. *Ma-crot-te-ro-nò-to.* Sm. Zool. V. G. Genere di Pesci olobranchi, dell'ordine degli addominali, e della famiglia degli oplofori, caratterizzati dall'unica lunghissima pinna dorsale. [Lat. *macropteronotus*. Da *macros* lungo, *pteron* ala, e *noton* dorso.]

MACRURI. *Ma-crù-ri.* Sm. pl. Zool. V. G. Famiglia di crustacei decapodi, stabilita da Latreille, la quale contiene una gran parte dei crostacei macrouri di Linneo. Lo stesso Latreille divide questa famiglia in otto tribù. [Lat. *macroura*. Da *macros* lungo, e *ura* coda.]

MACRURO. *Ma-crù-ro.* Sm. Zool. V. G. Genere di pesci aggiunto alla famiglia dei gadi nell'ordine de' malacotterigi subranchiani, nei quali, come nei lepidolepri, la prima pinna dorsale è corta e distinta dalla seconda, posta molto più bassa; si distende a tutto il resto del corpo, e fa la figura d'una lunga coda appuntata, unita coll'anale. — 2. Specie di pesce [*labrus macrurus*] distinto da natatoje caudati molto lunghe, lunghe e rettilinee. — 3. Bot. Aggiunto di piante che hanno le loro pannocchie ristrette ed allungate, o le spighe, o i racemi lunghi a guisa di code.

MACTRISMO. *Ma-ctrì-smo.* Sm. Arche. Una delle danze ridicole degli antichi, della quale non conoscesi che il nome.

MACUBA. *Ma-cù-ba.* Sm. Comm. Specie di tabacco della Martinicca preparato collo zucchero greggio e con l'essenza di rose.

MACUL. *Ma-cùl.* Strumento musicale a corda in uso presso gli antichi Ebrei.

MACULA. *Mà-cu-la.* Sf. V. L. Imbratto, Lordura, Macchia, Macola, Macolo. [Lat. *macula, lubes, nota*.] — 2. Fig. Bruttura d'animo, Infamia, Disonore. [Lat. *dedecus, probrum, macula*.] — 3. Colpa, Difetto. — 4. Contrar macula o macchia. Macchiarsi, Contaminarsi.

MACULARE. *Ma-cu-là-re.* Att. e n. pass. Macchiare, Magagnare, Imbrattare; ma si usa più frequentemente in sentimento figurato. — 3. Violare, Infrangere. [Lat. *violare, frangere, labefactare*.] — 4. Disonorare, Infamare. — 5. Corrompere, Infettare. — 6. Percuotere altrui fortemente.

MACULATISSIMO. *Ma-cu-la-tìs-si-mo.* Superl. di Maculato.

MACULATO. *Ma-cu-là-to.* Add. m. da Maculare. Macolato, Macolo, Maculo. [Lat. *impurus, maculatus*.] — 2. Macchiato di più e varii colori, Chiazzato. [Lat. *maculosus*.] — 4. Violato, Rotto, Infranto. — 5. Bot. Lo stesso che Macchiato. V.

MACULATORE. *Ma-cu-la-tó-re.* Verb. m. di Maculare. Che macula.

MACULATRICE. *Ma-cu-la-trì-ce.* Verb. f. di Maculare.

MACULAZIONE. *Ma-cu-la-zió-ne.* Sf. Il maculare.

MACULETTA. *Ma-cu-lét-ta.* Sf. dim. di Macula. Lo stesso che Maculuzza.

MACULO. *Mà-cu-lo.* Add. m. V. A. Lo stesso che Macolato o Maculato; ma si usa più comunemente in significato di Percosso, Malconcio.

MACULOSO. *Ma-cu-ló-so.* Add. m. V. L. Asperso di macchie. Maculato, Macchiato. [Lat. *maculatus*.]

MACULUZZA. *Ma-cu-lùz-za.* Sf. dim. di Macula. [Lat. *parva macula*.]

MADAMA. *Ma-dà-ma.* Sf. Nome d'onore, che si dà a donna di grande affare. [Lat. *domina, princeps foemina*. V. *dama*. Dal franc. *madame* signora. In bret. ed ingl. *madam*, in ispagn. *madama*.]

MADAMIGELLA. *Ma-da-mi-gèl-la.* Sf. Damigella di non vile condizione.

MADAMOSELLA. *Ma-da-mo-sèl-la.* Sf. V. Franc. Voce comune del dialetto napolitano che vien dal franc. *mademoiselle* di eguál senso. V. e di' *Madamigella*. — 2. E più francescamente, per vezzo derisorio, fu scritto Madamisella.

MADANDRINO. *Ma-dan-drì-no.* Sm. V. A. e di' *Malandrino*.

MADAPOLLAM. *Ma-da-pòl-lam.* Sm. Ar. Mes. Nome di certa stoffa di mussolina, così detta dal nome della città ove s'è prima fabbricata.

MADAROSI. *Ma-dà-ro-si.* Sf. V. G. Specie di alopecia, per cui cadono i peli, e più specialmente quelli delle sopracciglia e delle palpebre. [Lat. *madarosis*. Da *madaros* calvo.]

MADDALEONE. *Mad-da-le-ó-ne.* Sm. Farm. Piccola massa cilindrica di certa composizione emplastica, pillolare od altra, di cui si compone un cilindro, maneggiandola fra le dita. Così chiamano gli speziali i rocchi de' loro cerotti. [Dal gr. *magdalia* materie per purgare le mani, ovvero paste per cibo de' cani: l'una e l'altra riducevansi a foggia di cilindro. Lat. *magdaleo*.]

MADEFATTO. *Ma-de-fàt-to.* Add. m. V. L. Bagnato, Umettato, Inumidito, Madido. [Lat. *madefactus*.]

MADEFAZIONE. *Ma-de-fa-zió-ne.* Sf. V. L. Azione di umettare; e dicesi propriamente di quella operazione farmaceutica, che consiste nell'umettare certe sostanze con le quali vogliensi preparare alcuni medicamenti, e che son troppo dure per potere far loro prendere facilmente la forma convenevole. [Lat. *madefactio*.]

MADENO'. *Ma-de-nò.* Particella usata dagli antichi alla provenzale, come la sua contraria Madesì, per esprimere maggior forza nella negazione. [Da *madiè* che V., e da *no*. In celt. *mád* equivale al nostro avverbio *bene*.]

MADERNALE. *Ma-der-nà-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Madornale*. — 2. Nato di legittimo matrimonio.

MADERNALOCCIO. *Ma-der-na-lòc-cio.* Add. m. accr. di Madernale o Madornale. [Lat. *grandior*.]

MADERNO. *Ma-dèr-no.* Add. m. V. e di' *Materno*.

MADESI'. *Ma-de-sì.* Particella affermativa. Lo stesso che Maisì, Madiè. V. *madenò*.

MADHUCA. *Ma-dhù-ca.* Sf. Bot. Da Gmelin si propone questo nome per una pianta, che secondo lui dovrebbe formare un genere a parte, ed è questa la Bassia latifolia di Roxburg, indigena delle Indie; appartiene alla dodecandria monoginia, famiglia delle sapotee, ed è caratterizzata dal calice cinquepartito, dalla corolla a campana col lembo diviso in otto parti, dai filamenti in doppia serie colle antere saettiformi, e dal frutto ch'è una bacca con cinque ossicini. [Lat. *madhuca*.]

MADIA. *Mà-di-a.* Sf. Ar. Mes. Spezie di cassa su quattro piedi o anche senza, per uso d'intridervi entro la pasta da fare il pane. [Lat. *mactra*.] — 2. Quella sorta di cassetta di legno ove i cesellatori tengono la terra da formar le staffe; detta anche Madiella. — 3. Agr. Arnese della cascina; ed è una cassa senza coperchio, entro cui si manipolano talune sorti di cacio. — 4. Bot. Genere di piante corimbifere, della famiglia delle sinantere, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, il cui carattere è

l'ovatello di molte fogliette e doppia serie ad il ricettacolo nudo, il qual nome viene desunto da Madi, voce che adoperano i Chilesi per designarle. — 5. Zool. Genere di conchiglie; i cardine hanno il dente di mezzo ripiegato, e, vicino a questo, una fossicella; ciascuna valvula ha la forma di paniere. L'animale appartiene al genere teti. Avvene otto specie. [Lat. mactra.] — 6. Marin. È una cassa grande col fondo a graticola, sul quale si mettono le corde catramate, onde possa scolare il catrame superfluo; e ciò in quelle corderie, nelle quali si catramano le corde già commesse. — 7. Si applica questa voce alla poppa di un vascello molto rilevata e alta, dicendosi Vascello di molta madia. [In franc. mai, dal celt. *mad* elevazione.]

MADIATA. *Ma-di-à-ta.* Sf. Marin. Quantità di alberi da nave greggi, legati insieme a foggia di zattera, ond'essere trasportati galleggianti sopr'acqua, diretti da uomini che stanno sopra di essi. [Dal celt. *maide* legno, cosa recisa, ed *at* legame, attacco.]

MADIDO. *Mà-di-do.* Add. m. V. L. Bagnato, Umido. [Lat. *madidus.*]

MADIÈ. *Ma-di-è.* Particella usata dagli antichi per aggiunger forza all'affermazione o negazion che la segue. [Lat. *mehercle.* In franc. *maidieu*, secondo dice il Menagio, dalla frase sincopata *m'aide Dieu* che Iddio m'ajuti.]

MADIGLLA. *Ma-dìil-la.* Sf. Ar. Mes. V. *Maglia.*

MADIERE. *Ma-diè-re.* Sm. Marin. Il pezzo di mezzo di ogni costa, che ne forma il fondo, e s'incastra nella chiglia ad angoli retti, è il madiere o la matera della costa. [In franc. *madriers* diconsi de' pezzi di legname inchiodati in egual distanza su la carena di una galera; ed in portoghese e spagnuolo *madera* val legno. L'origine primitiva di queste voci è nel celt. *maide* legno, cosa recisa. — 2. *Di granchio.* Quello di mezzo formato da due madieri in un solo. — 3. *Del dente.* Quello ch'è situato appresso il dente di poppa o prua.

MADIÒ. *Ma-di-ò.* Particella affermativa o negativa. V. A. Lo stesso che Madiè.

MADISTERIONE. *Ma-di-ste-ri-ó-ne.* Sm. Ar. Mes. V. G. Dicesi così uno strumento valevole a rendere la pelle liscia, ed a strappare i peli che vi nascono. Noi lo diciamo Molletta. [Lat. *volsella, vulsella.* In gr. *madisterion.*]

MADONNA. *Ma-dòn-na.* Sf. Nome d'onore, che si dava alle donne, quasi Mia donna, e dicevasi pure Madama. Oggi è lasciato a' poeti in questo sentimento. In alcuni luoghi di Abruzzo e nel Veneziano è titolo di rispetto che le nuore del basso popolo danno alle suocere. [Lat. *domina.*] — 2. E fig. Signora, Dominatrice assoluta. — 3. Signora, col segnacaso e l'articolo. — 4. E coll'articolo fra esso e il nome, al pari di Madama. — 5. Senza l'articolo, ma innanzi a nome proprio. — 6. Fu usato innanzi alla voce Santa, siccome Messere innanzi a Santo. — 7. Dicesi Donna e Madonna, e vale Padrona assoluta. V. *Donna.* — 8. Eccl. Oggi così dicesi per eccellenza La Santissima Vergine, che chiamasi anche Nostra Donna. [Lat. *Virgo Deipara.*] — 9. Onde Madonna d'Agosto, di Settembre e simili, diconsi alcune festività particolari della SS. Vergine, che cadono in detti mesi. — 10. Nome che, unito ad altro di qualche luogo d'Italia, o di altra cosa, hanno diverse chiese specialmente dedicate alla B. Vergine, e diverse sue immagini: come Madonna del monte di Varese, Madonna di Caravaggio ec., e così Madonna dell'ajuto, del consiglio, della carità, della pietà ec.

MADONNETTA. *Ma-don-nét-ta.* Sf. dim. di Madonna, in signif. d'Immagine della beata Vergine.

MADONNINO. *Ma-don-nì-no.* Sm. Piccola moneta d'argento che ha per impronta l'immagine della Madonna.

MADORE. *Ma-dó-re.* Sm. Med. V. L. Umidità leggiera, di cui spesso cuopronsi i corpi animati, tanto in istato di sanità, come in quello di malattia; forma esso il principio del sudore. [Lat. *mador.*]

MADORETTO. *Ma-do-rét-to.* Sm. dim. di Madore. Sudoretto.

MADORNALE. *Ma-dor-nà-le.* Add. com. Di madre, Da canto di madre, Materno. [Lat. *maternus.*] — 2. Nato di legittimo matrimonio. [Lat. *legitimus, e legitimo matrimonio procreatus.*] — 3. Grande, Principale; oggi dicesi più comunem. di Errore. [Lat. *grandis, praecipuus.*] — 4. Aggiunto di rami o frutti principali degli alberi e delle piante; e così diconsi ancora le piante maggiori tra quelle della medesima specie; anzi si attribuisce per ischerzo a tutte le cose grandi. — 5. Aggiunto di Tralce: propriamente è quel tralce principale attaccato alla madre, il quale si lascia nel potare la vite, affinchè di esso provengano gli altri.

MADORNALISSIMO. *Ma-dor-na-lis-si-mo.* Superl. di Madornale.

MADORNALITA'. *Ma-dor-na-li-tà.* Sf. astr. di Madornale.

MADRE. *Ma-dre.* Sf. Femmina che ha figliuoli. [Lat. *mater.*] — 2. Anticamente nel pl. fu usato Madre per Madri. — 3. Dicesi anche di Tutte le femmine delle bestie che hanno generato. — 4. Dicesi Madre spirituale la Comare o Santola. — 5. Fig. Dicesi della Chiesa rispetto ai Fedeli. — 6. Dicesi per antonomasia della S. Vergine Maria, detta anche Madre di Dio, Vergine Madre, Madre de' peccatori ec. — 7. Dicesi di Donna che fa gran limosine ch'essa è la madre dei poveri. — 8. Detto della Terra. V. Matre. — 9. Dicesi anche di Tutte quelle cose dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. — 10. Cagione. V. *Matre.* — 11. Eccl. Titolo che si dà per venerazione alle monache. [Lat. *mater, nonna.*] — 12. Anat. Lo stesso che Matrice. [Lat. *matrix.*] — 13. Dura madre e Pia madre, si dicono da' medici le due tuniche o membrane che cuoprono il cervello. [Lat. *dura mater, pia mater.*] — 14. Ar. Mes. Istrumento dentro a cui si fermi checchè si sia, o Parte che riceva o guidi l'altra parte di esso strumento. — 15. Onde Madre dicesi la Chiocciola della vite. — 16. Il Fondigliuolo, Feccia o Letto del vino, quando è nella botte. [Lat. *faex.*] — 17. Min. Madre dell'agata. Così dicesi uno spazio in tutto simile al ghiaccio, più trasparente del resto della pietra.

MADREBRANCA. *Ma-dre-brànca.* Sf. comp. Agr. Branca da cui diramansi le altre, Brancamadre.

MADRECICALA. *Ma-dre-ci-cà-la.* Sf. comp. Guscio della cicala.

MADREFAMIGLIA. *Ma-dre-fa-mì-glia.* Sf. comp. indecl. V. L. Madre di famiglia.

MADREGGIARE. *Ma-dreg-già-re.* N. ass. Esser ne' costumi simile alla madre. Oggi suol dirsi Matrizzare per l'analogia con Patrizzare. [Lat. *matrescere.*]

MADREPERLA. *Ma-dre-pèr-la.* Sf. comp. Conchiglia liscia e lustrante, nella quale ordinariamente si trovano le perle, e da ciò trae il suo nome. [Lat. *concha margaritifera.*] — 2. Materia biancoperlata, rilucente, formata dagli strati interni di varii gusci ossei de' nicchi, i quali ultimi poi sono coperti esternamente da forte epidermide.

MADREPORA. *Ma-drè-po-ra.* Sf. Nome di un genere di animali dell' ordine degli attinieformi annidati; o piuttosto Genere di polipi dell' ordine delle madreporee, e della divisione de' polipari intieramente pietrosi, i cui caratteri sono: Polipajo pietroso, stabilmente attaccato, subarborescente, ramoso; colla superficie muricata da cellule ovunque prominenti, distinte, tubolose, cilindracee, poco stellate, con piccole lamelle solo nelle pareti interne; gl' interstizii porosi. Questi animali eran noti agli antichi sotto i nomi di Litofiti, Citodendri, Gorgoni, Meduse; ed a quelli del medio evo sotto i nomi di Fungiti, Astroiti, Millepore, Porpite, Coralloidi ec. Lamark formò questo genere a scapito del Linneano assai copioso di specie. [Dal franc. *marbré* corrotto in *madrè* marmorato, screziato, e da *pore* poro, che vien dal gr. *poros* passaggio.] — 2. Così dicesi ancora una Specie di litofito o pianta marina creduta in oggi da' naturalisti lavoro d'insetti o polipi marini, ed è propriamente una specie di corallo della classe de' zoofiti. Essi sono nidi di polipi, ora sferici, ora semi-globosi ed anche piatti: molti sono ramosi; ve ne hanno de' rossi, de' bruni o gialli, ed abitano i mari dei paesi caldi. Sono formati di carbonato di calce con un poco di sostanza animale membranosa.

MADREPORITE. *Ma-dre-po-ri-te.* Sf. Min. Materia calcarea, trovata dal Bar. de Moll nella valle di Russback nel Salisburghese in masse rotonde, della quale i naturalisti francesi hanno fatto una sottospecie di calce carbonatica col nome di Madreporite. Essa è grigio-bruna, composta di pezzi separati a guisa di bastoncelli riuniti in fasci paralleli o divergenti, ed ha nella struttura qualche somiglianza colle produzioni marine e litofiti di quest'ordine, d'onde ha tratto quel nome. Patrin dubita che altro non sia se non Arragonite in fasci.

MADRESELVA. *Ma-dre-sél-va.* Sf. Bot. Pianta fruticosa che ha gli steli sarmentosi, rampicanti; le foglie opposte, sessili, ovali, intere; le superiori infilate; i fiori sessili, carnicini, odorosi, a verticillo. È comune fra i boschi e intorno le siepi, e fiorisce nel principio della state. Essa sparge un grato odore aromatico verso sera, ed è di color verde mare. I fusti son deboli e non si sorreggono da per sè; le foglie hanno la costola e le vene rosse. Detta anche Ab-

bracciaboschi, Vincibochi, Perichilimeno, Lonicera, Caprifoglio, Matriselva ec. Il volgo chiama il suo fiore Manine della madonna. [Lat. *lonicera caprifolium.*]

MADREVITE. *Ma-dre-vi-te.* Sf. comp. Ar. Mes. Quella chiocciola, colla quale si forma la vite. Pezzo di materia solida per lo più di metallo, talora di legno duro, in cui si è fatto un foro cilindrico, la superficie interna del quale è solcata ad elice, che comincia ad uno degli orli di questo foro, e termina all' orlo opposto. Questo solco è destinato a ricevere il verme rilevato d' una vite. Vi sono madreviti semplici, doppie ed a legno di varii calibri. Questo utensile è indispensabile in ogni officina in cui si fanno le viti. V. *Verme*, *Maschio* e *Vite.* [Lat. *cochlea.*]

MADREVITINA. *Ma-dre-vi-ti-na.* Sf. dim. di Madrevite. Piccola madrevite.

MADRIALE. *Ma-dri-à-le.* Sm. V. e di' *Madrigale.*]

MADRIALETTO. *Ma-dri-a-lét-to.* Sm. dim. di Madriale. V. e di' *Madrigaletto.*

MADRICCIUOLA. *Ma-dric-ciuò-la.* Sf. dim. di Madre, Madricina, Mammina, Mammuccia.

MADRICINA. *Ma-dri-ci-na.* Sf. Dim. di Madre. Lo stesso che Madricciuola. V.

MADRIGALE. *Ma-dri-gà-le.* Sm. Poes. Poesia lirica italiana breve, e non soggetta a ordine di rime. Detto ant. Mandriale e Madriale. [Lat. *epigramma.* Da *Martégaux*, nome de' montanari di Provenza che introdussero, secondo l'Huet, tal sorta di poesia, e probabilmente la musica che l'accompagnava.] — 2. Mus. Sorta di musica che si usava in Italia nel decimosesto secolo. Il madrigale era ordinariamente una musica vocale composta a cinque o sei parti, tutte obbligate: era un componimento difficilissimo. Gli organisti ne componevano anche sull' organo. — 3. Bot. Specie di pianta. Lo stesso che Partenio. V.

MADRIGALEGGIARE. *Ma-dri-ga-leg-già-re.* N. ass. Poes. Comporre o Cantar madrigali.

MADRIGALESCO. *Ma-dri-ga-lé-sco.* Add. m. Poes. Di madrigale; ed è aggiunto di Stile.

MADRIGALESSA. *Ma-dri-ga-lés-sa.* Sf. Poes. Pegg. di Madrigale. Voce scherzevole. Madrigale lungo.

MADRIGALETTO. *Ma-dri-ga-lét-to.* Sm. Poes. Dim. di Madrigale. Madrialetto, Madrigalino, Madrigaluccio. [Lat. *epigrammation italicum.*]

MADRIGALINO. *Ma-dri-ga-li-no.* Sm. Poes. Dim. di Madrigale. Lo stesso che Madrigaletto.

MADRIGALONE. *Ma-dri-ga-ló-ne.* Sm. accr. di Madrigale.

MADRIGALUCCIO. *Ma-dri-ga-lùc-cio.* Sm. dim. di Madrigale. Lo stesso che Madrigaletto.

MADRIGNA. *Ma-dri-gna.* Sf. Lo stesso che Matrigna.

MADRIGNALE. *Ma-dri-gnà-le.* Add. com. Di madrigna.

MADRINA. *Ma-dri-na.* Sf. Levatrice, Matrina; ma in questo sign. è V. A. [Lat. *obstetrix.* Secondo il Muratori vien da *madre*, come in Napoli, Modena ec. dicesi nello stesso senso *mammana* da *mamma.* Altri dal gr. *meevtria* che val pure ostetrice.] — 2. Oggi il diciamo per Comare.

MADRONA. *Ma-drò-na.* Sf. V. e di' *Matrona.*

MADRONA. *Ma-dró-na.* Sf. Bot. Lo stesso che Clandestina e Latrea. V.

MADRONE. *Ma-dró-ne.* Sm. Fu detto Mal di madrone il Mal di fianco. Metafora presa dal costume delle donne che usan dire per pudore mal di fianco in vece di mal di madre o di utero.

MADROSITA'. *Ma-dro-si-tà.* Sf. Cavità delle pietre ingemmate di spato o di quarzo. [V. *Madreperla.* In celt. *mad* per *bad* apertura.]

MAE. *Ma-e.* Sf. V. A. V. e di' *Ma.*

MAESTA'. *Ma-e-stà.* Sf. Apparenza e Sembianza che apporti seco venerazione e autorità. Maestade, Maestate, Majestà, Magestà. [Lat. *majestas.*] — 2. Coll' agg. di Divina o simili, per eccellenza dicesi di Dio. — 3. Ed anche senza tal agg. ma con alcuna relazione a voce precedente. — 4. Titolo d' Imperatore e di Re. — 5. Dicesi per Delitto di Stato, e contra del Principe. — 6. Così chiamansi in Toscana i tabernacoli posti per le strade in forma di cappellette.

MAESTERIO. *Ma-e-stè-ri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Magistero.*

MAESTERO. *Ma-e-stè-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Magistero.* — 2. Disciplina, Insegnamento. [Lat. *disciplina.*]

MAESTEVOLE. *Ma-e-stè-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Maestoso [Lat. *gravis*, *venerandus, plenus majestatis.*]

MAESTEVOLISSIMO. *Ma-e-ste-vo-lis-si-mo.* Superl. di Maestevole. Lo stesso che Maestosissimo. V.

MAESTEVOLMENTE. *Ma-e-ste-vol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Maestosamente.

MAESTOSAMENTE. *Ma-e-sto-sa-mén-te.* Avv. Con maestà. [Lat. *graviter*, *magnifice, cum dignitate.*]

MAESTOSISSIMO. *Ma-e-sto-sis-si-mo.* Superl. di Maestoso. [Lat. *majestate plenissimus.*]

MAESTOSO. *Ma-e-stó-so.* Add. m. Che ha in se maestà. [Lat. *gravis*, *magnificus*, *majestate plenus.*] — 2. Mus. Trovasi talvolta come aggiunto alle parole Adagio, Allegro ec., ed allora una musica di tal carattere richiede un movimento più lento ed un' esecuzione simile al grave.

MAESTRA. *Ma-è-stra.* Fem. di Maestro. Dicesi anche Maestressa. [Lat. *magistra.*] — 2. Per Maestria, come Compagna per Compagnia, e simili; modi antichi: onde Aver la maestra, diciamo di Chi ha la vera arte in fare checchessia. — 3. Ar. Mes. Quella fune nella quale s' infilzano o reti o ragne, per poterle tendere. — 4. Maniera di ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone; dicesi anche Lisciva maestra.] — 5. T. de' pescatori. Sughero larghissimo, che serve per segnale, e per dar corpo alla rete, perchè il pesce vi possa entrare. — 5. Filari o Maestre delle fonte V. *Filare* sost. — 6. Quella colatura raccolta dal letame, dalle muricce e dalle altre materie, donde si cava il salnitro. — 7. Marin. Termine di galea in origine, ma che si trasporta anche alle navi per indicarne alcune delle principali. — 8. Albero di maestra. Il più grosso e più lungo albero d' ogni nave, situato verso il mezzo della sua lunghezza. V. *Albero.* — 6. Amanti di maestra e di trinchetto. V. *Trinchetto.* — 7. Agr. Il fittone principale o radice di un Albero. V. *Maestro.*

MAESTRACCIO. *Ma-e-stràc-cio.* Sm. pegg. di Maestro.

MAESTRALE. *Ma-e-strà-le.* Sm. Nome di vento che spira tra Occidente e Settentrione. Dicesi anche Maestro o Nord-Ovest. Così detto, quasi vento principale, predominante nel Mediterraneo. [Lat. *caurus*, *corus.*] — 2. In forza di add. com. Risguardante il vento maestrale.

MAESTRALEGGIARE. *Ma-e-stra-leg-già-re.* N. ass. Volgersi verso maestro; onde dicesi che La bussola maestraleggia, quando la sua declinazione è occidentale.

MAESTRAMENTO. *Ma-e-stra-mén-to.* Sm. Il maestrare. V. A. V. e di' *Ammaestramento.*

MAESTRANZA. *Ma-e-stràn-za.* Sf. Moltitudine di maestri che intendano ad un lavoro. [Lat. *fabrorum seu artificum manus, multitudo.*] — 2. Maestria, Eccellenza d' arte; ma è poco usato. — 3. Milit. Nome generico de' maestri legnajuoli, fabbri ferrai, muratori, falegnami e simili, i quali prestano l' opera loro ne' lavori prescritti dagl' ingegneri ed in quelli dell' artiglieria. Sono ordinati in compagnie così nella milizia dell' artiglieria come in quella degl' ingegneri. [Lat. *fabrorum manus.*] — 3. Marin. Nome generale di tutte le sorte d' artefici negli arsenali di marina. Sì in questo come nel precedente significato suole usarsi piuttosto nel num. del più.

MAESTRARE. *Ma-e-strà-re.* Att. e n. pass. V. poco usata. Far maestro, Addottorare. [Lat. *in doctorum collegium cooptare.*] — 2. Ammaestrare, Insegnare. [Lat. *docere.*]

MAESTRATO. *Ma-e-strà-to.* Sm. Lo stesso che Magistrato. [Lat. *magistratus.*]

MAESTRATO. *Ma-e-strà-to.* Add. m. da Maestrare. V. poco usata. Addottorato, Fatto maestro. — 2. Ammaestrato.

MAESTREGGIARE. *Ma-e-streg-già-re.* N. ass. Lo stesso che Maestraleggiare.

MAESTRELLO. *Ma-e-strèl-lo.* Sm. dim. di Maestro.

MAESTRESSA. *Ma-e-strés-sa.* Sf. V. e di' *Maestra.* [Lat. *magistra.*] — 2. Padrona. [Dal franc. *maîtresse* padrona.]

MAESTREVOLE. *Ma-e-stré-vo-le.* Add. com. Da maestro, Artificioso. [Lat. *artificiosus.*] — 2. Grave, Autorevole — 3. Pratico, Eccellente. — 4. Istruttivo.

MAESTREVOLEMENTE. *Ma-e-stre-vo-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Maestrevolmente.*

MAESTREVOLMENTE. *Ma-e-stre-vol-mén-te.* Avv. Con maestria, Artificiosamente. [Lat. *artificiose.*]

MAESTRIA. *Ma-e-stri-a.* Sf. Eccellenza d' arte, Arte insigne, Perizia, Artifizio. Dicesi Usare, Tenere, Praticar maestria, ec. [Lat. *ars, artificium*, *peritia, solertia.*] — 2. Arte o Lavoro. — 3. Mestiere. — 4. Coperta astuzia, Artificioso inganno, Stratagemma. [Lat. *strategemma*, *consilium.*] — 5. Maggioranza o Autorità di comandare. [Lat. *imperium, magistratus.*] — 6. Di maestria, posto avverb. Maestrevolmente. Onde Giuocare di maestria. V. *Giuocare.*

MAESTRICELLO. *Ma-e-stri-cèl-lo.* Sm. dim. di Maestro. Fra gli allievi superiori negli antichi conservatori di Napoli, ed i più prossimi ad uscirne, v'era un certo numero cui davasi tal nome, avendo l'incarico d'istruire gli allievi inferiori delle rispettive classi.

MAESTRINO. *Ma-e-stri-no.* Sm. dim. di Maestro; ed è detto per lo più per vezzo a maestro giovane.

MAESTRISSIMO. *Ma-e-strìs-si-mo.* Superl. di Maestro. [Lat. *peritissimus.*]

MAESTRO. *Ma-é-stro.* Sm. Uomo ammaestrato e dotto in qualche arte o scienza. [Lat. *magister*, *doctor*, *peritus.*] — 2. Colui che insegna scienza od arte, chiamato anche Ammaestratore, Lettore, Professore, Insegnatore, Dottrinatore. [Lat. *magister*, *praeceptor*, *morum censor.*] — 3. Titolo di uomo perito in qualche professione o arte; e però gli antichi lo univano per lo più al nome proprio. [Lat. *magister*, *doctor.*] — 4. Dottore, Persona istruita in qualche scienza, ancorche non l'insegni ad altri; e dicesi Maestro in iscrittura, in rettorica, in legge ec. [Lat. *magister*, *doctor.*] — 5. In questo senso i Dottori teologi diconsi Maestri in divinità o in teologia, e antic. Divini. — 6. Colui che esercita scienza od arte, Lavoratore ec.; così Maestro di pietre diciamo allo Scarpellino, Maestro d'inchiostro a chi lo compone e vende, Maestro di legname al Falegname. — 7. Il capo de' pastori, Il principal mandriano. — 8. Padrone di bottega di alcun'arte, e per lo più è relativo a Fattore, Garzone, Lavorante. [Lat. *dominus.*] — 9. Personaggio d'alto affare, ma coll'aggiunto di Grande; ed oggi si dice del Capo o Superiore di certi ordini religiosi, cavallereschi, o simili. [Lat. *princeps*, *magnus magister.*] — 10. Capo di popolo, Presidente, Prefetto della città. — 11. Capo del comune, Borgomastro. — 12. Dicesi Andare col maestro, cioè in compagnia del maestro, e vale Stare sotto la sua disciplina. [V. *Andare col maestro.*] — 13. Dicesi Colpo di maestro o da maestro, quando uno fa o dice qualche cosa con maestria e sagacità. — 14. E Far colpo da maestro, Operare con somma avvedutezza e sagacità. — 15. Ed anche assolutam. in modo avverb. Da maestro, per Maestrevolmente, Magistralmente. — 16. Dicesi Maestro di camera, il Principale cortigiano del principe o altro gran personaggio. — 17. Dicesi Maestro di casa, Quegli che soprintende all'economia. — 18. Dicesi Maestro di stalla, Quegli che soprintende alla stalla. — 19. Dicesi Maestro Usciere, il Portiere, e scrivesi anche Mastrusciere. — 20. Proverb. L'opera loda il maestro, La bontà del maestro si conosce dall'opera. [Lat. *opus laudat artificem.*] — 21. Vale più un colpo di maestro che due di manovale. [V. *Manovale.*] — 22. Eccl. Maestro di spirito: così chiamasi il Confessore. — 23. Mus. Così chiamansi nella musica i compositori ed esecutori per eccellenza, sebbene talvolta venga impropriamente dato tal nome a' così detti battitori, i quali talvolta non sanno neppure eseguire a dovere questa materiale operazione. — 24. *Di canto*: Quel maestro che ha cura di formar la voce dell'allievo, d'impartargli la spedita lettura delle note, la pronunzia e declamazione chiara e distinta, e l'espressione giusta. Tal maestro dee conoscer bene la parte pratica dell'armonia per sapere accompagnare. — 25. *Di cappella*: Direttore de' musici della cappella. Talvolta hanno pure il carattere di maestro di cappella, quelli che impiegati sono come direttori di musica in una chiesa principale o destinati a dirigere l'opera in musica nel teatro. In Italia si dà generalmente questo nome a quelli che hanno fatto un corso regolare di studii in un conservatorio musicale. [V. *Cappella.*] — 26. *Di concerto*: Quello che dirige la musica strumentale, e che nelle orchestre che non sono di corte, chiamasi pure Primo violino. — 27. *Di Musica*: Si dà ordinariamente tal nome all'artista che si occupa particolarmente ad istruire nella musica la gioventù, ed in ispecie i dilettanti. — 28. Maestri cantori. Così chiamavasi nella Germania fin dal secolo X una tribù musicale, composta per lo più d'artigiani che componendo nello stesso tempo la poesia e la melodia, seppero piacere al popolo alemanno per più di cinque secoli, dicendo Canti sacri e popolari, Drammi eroici, Canzoni erotiche ec. La città di Magonza era per così dire l'Università del Canto maestro, e dove si conservavano gli statuti e privilegi della fratellanza; ma le principali sedi della medesima erano le città di Strasburgo, Ulma, Augusta e Norimberga. Una parte de' maestri cantori esisteva tuttora nel 1760 o in quel torno a Norimberga ed a Strasburgo; nelle altre città cessarono fin dal principio del secolo passato — 28. Pit. Maestro di pennello, Dipintore. — 29. Scher. Maestro d'armi, Maestro di scherma. Propriamente Quegli che insegna altrui l'arte della scherma. — 30. Milit. Capitano, Condottiere. — 31. Nome che si dava ne' secoli XVI e XVII all'Archibugiere a cavallo per distinguerlo dal Palafreniere, ch'egli traeva in guerra con se. In que' tempi ogni cavaliermato aveva due cavalli, un servitore e un ronzino. — 32. *De' cavalli, della cavalleria*: Titolo del comandante supremo della cavalleria romana, al quale erano altresì subordinati particolarmente gli Accensi. Era ne' primi tempi della Repubblica creato in occasione di guerra e del Dittatore; ma andò presto in disuso. Negli ultimi tempi dell' imperio venne richiamato in onore, e succedette ai prefetti del pretorio. — 33. *Del Campo o di Campo*: Uffiziale superiore nelle romane legioni, che aveva il carico di scegliere il sito per piantare il campo, e quello di fortificarlo. Soprintendeva altresì alle armi, agli strumenti, alle macchine militari della legione, alle tende ed ai carriaggi. Aveva in cura i medici, i feriti e gli ammalati. Il Giamboni lo chiama Prefetto dell'Oste. [Lat. *praefectus castrorum.*] — 34. *Dell' armi*: Colui che negli eserciti romani ammaestrava e addestrava nel maneggio delle armi e nelle mosse militari i tironi. — 35. *Di Campo*: Nella milizia antica era lo stesso che Maestro del campo. Nella milizia moderna, detto da' Francesi *Mestre de camp*, era il grado di colui che, come il colonnello, comandava ad un terzo o reggimento di fanti o di cavalli. È vocabolo assai frequente nelle ordinanze militari francesi, spagnuole ed italiane dei secoli XVI e XVII. Fu poi particolarmente in uso nella fanteria, quantunque in Francia abbia durato più tempo nella milizia a cavallo. L'autorità del maestro di campo a que' tempi era assai più estesa di quella de' colonnelli d'oggidì, poichè egli era la prima persona in un corpo di soldati, il numero de' quali poteva ascendere in tempo di guerra sino a seimila uomini: nominava egli stesso a' gradi superiori ed inferiori del suo terzo, nel quale aveva una compagnia sua propria con bandiera particolare, che si chiamava La Colonnella; aveva paggi e guardie, ed oltre al comando, esercitava giurisdizione e giustizia. — 36. *Di campo generale*: Titolo del generale al quale, dopo il generalissimo, spetta la cura dell' esercito, tanto per le marce e gli alloggiamenti, quanto per le munizioni e l'armi. È voce adoperata nel secolo XVII, e corrisponde a quella carica che i Francesi chiamano *Chef de l'état-major général*, *Major général.* — 37. *Di Guerra*: Uomo esperimentato nelle cose di guerra, che ad una lunga pratica congiugne la teorica di quest'arte. Detto anche Maestro di milizia. — 38. Marin. Maestro di vele, altrimenti Treviere. V. *Vela.* — 39. *D' ascia*: Uffiziale a bordo d' una nave, che ha cura del corpo delle nave, alberi, antenne ec. — 40. Diciamo anche Maestri d' ascia, a quelli che lavorano a' bastimenti su la marina. — 41. Fis. Nome di vento, detto anche Maestrale; ed è vento fra la Tramontana ed il Ponente. [Lat. *corus.*]

MAESTRO. *Ma-é-stro.* Add. m. Dotto, Che sa operare. [Lat. *peritus, industrius, navus, gnarus*, *magister.*] — 2. Principale. — 3. Onde Barba o Radice maestra di un albero, cioè La principale; e trovasi talvolta quasi in modo assoluto al femm. — 4. Chiesa maestra. V. Mastro. — 5. Colpo maestro, lo stesso che Colpo di maestro. V. *Maestro.* — 6. Denti maestri: I più grossi di un animale. — 7. Muro maestro: Il muro principale di un edificio. V. *Muro.* — 8. Penne maestre: Le penne più grandi e più importanti, le principali delle ali. — 9. Libro maestro: Il libro principale delle ragioni. V. *Libro.* — 10. Porta maestra, cioè Principale. — 11. Strada o Via maestra: Quella che conduce da luogo principale ad altro luogo grande. — 12. Med. Mal maestro vale lo stesso che Mal caduco; ma è poco usato. V. *Epilessia.* [Lat. *morbus sacer.*] — 13. Anat. Vena maestra: La Vena principale. — 14. Marin. Albero maestro o di maestra. V. *Albero.*

MAESTRONE. *Ma-e-stró-ne.* Sm. accr. di Maestro. [Lat. *summus magister.*]

MAESTRO USCIERE. V. *Mastrusciere.*

MAESTRUZZA. *Ma-e-strùz-za.* Sf. Ar. Mes. Una di quelle funicelle che son da capo alla ragna, e servono per distenderla.

MAESTRUZZO. *Ma-e-strùz-zo.* Sm. Lett. Titolo d'opera, altrimenti detta La Somma Pisanella, la quale attribuiscesi a Don Giovanni delle Celle, e che è annoverata fra i testi di lingua italiana.

MAFATTO. *Ma-fàt-to.* Sm. comp. V. A. V. e di' *Malfatto* o *Misfatto.*

MAFATTORE. *Ma-fat-tó-re.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Malfattore.*

MAFFE. *Màf-fe.* Avv. Quasi lo stesso che A fè, cioè Certamente, Sulla fede mia, Sulla mia coscienza o simili.

MAFORTE. *Ma-fòr-te.* Sm. Arche. Specie di velo col quale i Romani si coprivano talvolta il capo; detto anche Maforzio,

Mavorzio e Ricinio. V. [*Mafortes o mafortium* vien dal celt. *mael* testa e *forthan* attaccato, legato: Legato alla testa.] — 2. Specie di mantello che usavano i monaci d'Egitto; se lo mettevano sopra la tonaca per coprirsi il collo e le spalle; era di tela di lino come la tonaca, e vi si portava sopra una pelle di pecora colla lana.

MAGA. *Mà-ga.* Sf. di Mago, detta anche Maliarda, Strega, Incantatrice.

MAGADE. *Mà-ga-de.* Sf. Mus. Era una specie di antica lira, avente venti corde disposte a due a due, accordate all'unisono, ovvero all'ottava. [Dal gr. *magas, magados* ponticello degli strumenti a corde.]

MAGADIDE. *Ma-gà-di-de.* Sf. Mus. Lo stesso che Magade. V.

MAGADIZZARE. *Ma-ga-diz-zà-re.* N. ass. Così chiamavasi nella musica greca il cantare o il sonare dell'ottava. V. *Magade.*

MAGAGNA. *Ma-gà-gna.* Sf. Vizio. Difetto, Mancamento; e dicesi del corpo come dell'animo. [Lat. *vitium, labes, menda, noxa.* Dal lat. barb. *mahaignium*, in vecchio franc. *mahain* o *mehain* mutilazione, ferita, contusione notabile che rende inetto alla guerra. Queste voci son poi dal celt. *mahaigna* mutilare, stroppiare, o *mahaign* maleficio, infermità che stroppia. In isp. *magana*, che si pronunzia *magagna*, è difetto in un cannone mal fuso.]

MAGAGNAMENTO. *Ma-ga-gna-mén-to.* Sm. Il causare magagna, Il magagnare; e La magagna stessa.

MAGAGNARE. *Ma-ga-gnà-re.* Att. e n. pass. Mutilare; così nell'antico Toscano. — 2. Difettare, Guastare. [Lat. *vitiare, corrumpere.*] — 3. Infestare. — 4. Fracassare.

MAGAGNATO. *Ma-ga-gnà-to.* Add. m. da Magagnare. Storpiato. — 2. Guasto, Difettoso, Viziato, Leso, Offeso, Ferito, Dannificato, Maculato. [Lat. *corruptus, vitiatus.*] — 3. E detto di Scrittura, Codice e simile. — 4. Per metaf. Finto, Simulato. — Ed in forza di sm.

MAGAGNATURA. *Ma-ga-gna-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Magagnamento.

MAGALEPPO. *Ma-ga-lèp-po.* Sm. Bot. Specie di pruno che cresce spontaneamente in Europa, specialmente ne' paesi montuosi, ove s'alza fino a quindici e venti piedi. A' suoi fiori bianchi, disposti in gruppetti o mazzolini sparsi, susseguono delle drupette nerastre, il cui sapore acerbo e disgustoso prima della maturità riesce in fine scipito e dolcigno. Prima che si conoscesse la vera origine de' nocciuoli di mahaleb somministrati per farmaco da' medici della scuola araba, erano essi tenuti in gran pregio, e traevansi dall'Oriente: s'attribuiva loro virtù contro i calcoli della vescica, e sudorifero si stimava il legno dell'albero, e febbrifuga la sua corteccia. Ora è sbandito dalla farmaceutica. Legno di S. Lucia. [In gr. vale ingrassatore, da *mega* molto, e *lipos* grasso.]

MAGARI DIO. Avv. dinotante desiderio. Modo volgare. Dio volesse. S'usa anche il solo Magari, e corrisponde al napoletano *aummacaro*, *a lo macaro* che valgono Almeno. [Lat. *utinam.* In gr. volg. *makari* o *makari*, e nel dialetto napolitano *macaro*, dal ted. *mag er* voglia egli.]

MAGAZZINAGGIO. *Ma-gaz-zi-nag-gio.* Sm. L'uso del magazzino, e Ciò che si paga per avere un tal uso.

MAGAZZINIERE. *Ma-gaz-zi-niè-re.* Add. e sm. Colui che è preposto alla custodia de' magazzini.

MAGAZZINO. *Ma-gaz-zì-no.* Sm. Stanza dove si ripongono le mercanzie, le grasce ec. [Lat. *promptuarium, cella.* Dal turco *maghazen* che vale il medesimo, e che vien dall'ar. *mechazin* pl. di *mechzen* di egual senso. In isp. dicesi *magacen*, ed in franc. *magasin* che il Bullet cava dal celt. *machazin.* V. *Magione.*] — 2. Per lo stesso Padrone e custode del magazzino. — 3. Col v. Fare: Far magazzino, Fare i magazzini. V. *Fare magazzino.* — 4. Milit. Stanza dove si ripongono le vettovaglie, i panni, le munizioni da guerra e da bocca, ed ogni altra derrata, mercanzia o grascia necessaria ad un esercito. — 5. Dicesi Magazzino da polvere, Quell'edifizio a resistenza di bombe nel quale si serbano le polveri da guerra. Vien pur chiamato con vocabolo più generico Polveriera. — 6. Marin. Magazzino d'acqua. Quella parte della stiva dove si tengono le botti dell'acqua.

MAGDALEONE. *Mag-da-le-ó-ne.* Farm. Sm. V. e di' *Maddaleone.*

MAGESTÀ. *Ma-ge-stà.* Sf. V. A. V. e di' Maestà.

MAGGERENA. *Mag-ge-rè-na.* Bot. Sf. Nome che in alcuni paesi della Toscana dassi ad un arbusto detto da' botanici Colutea, il quale produce baccelli gonfi a guisa di vesciche piene d'aria e sonanti quando sono secchi. Le sue foglie hanno virtù purgativa minore della sena, donde gli è venuto il nome di Sena nostrale, Sena falsa. Colutea. [Lat. *Colutea arborescens.* Dal celt. *mag* campo, e *ran* rene: Rene de' campi; poichè i semi di questa pianta son simili, come dice il Lemery, ad un piccol rene.]

MAGGESARE. *Mag-ge-sà-re.* Agr. Att. Vangare o Arare più volte di Maggio.

MAGGESATO. *Mag-ge-sà-to.* Add. m. da Maggesare. Agr. Tenuto in maggese, e dicesi de' campi che lasciati un anno senza sementa, si vangano o si arano in maggio per poi seminarli in autunno.

MAGGESE. *Mag-gé-se.* Sost. com. Agr. Campo lasciato sodo per seminarlo l'anno vegnente; che diciamo anche Maggiatica e Maggiatico V. [Lat. *novale, novalis terra, quae anno cessat.* Dal celt. *mag* campo, e *gwas* che si pronunzia *gaas* voto: Campo voto non seminato.] — 2. Tutte le lavorature che si danno alla terra. — 3. Il fieno della prima segatura de' prati che suol tagliarsi dopo la metà di Giugno. La seconda raccolta è quella del grumereccio. — 4. Per metaf. in senso osceno. — 5. Usato anche in forza di add. comune; e dicesi di varie cose che si ricavano dalla coltura nel mese di Maggio, come ulive maggesi, lana maggese ec. — 6. E fig. Star maggese e sodo. Cessare alcun tempo da far cattiverie, tradimenti ec.

MAGGIAJUOLA. *Mag-gia-juò-la.* Add. f. usato anche in forza di sust. Aggiunto di fanciulle che nel mese di maggio sogliono andar vagando e cantando. — 2. Med. Maggiajuola dicesi anche una specie di febbre, la quale terminato il suo corso, lascia il corpo in migliore stato di prima.

MAGGIATICA. *Mag-già-ti-ca.* Sf. Agr. Lo stesso che Maggese V. [Lat. *novale, novalis.*]

MAGGIATICO. *Mag-già-ti-co.* Sm. Agr. Lo stesso che Maggese. V.

MAGGIO. Sm. Terzo mese dell'anno astronomico e quinto dell'anno cristiano. [Lat. *majus.*] — 2. E fig. Giovinezza. — 3. Dicesi Aver una cosa più che non ha foglie il maggio, e vale Averne in gran copia. — 4. Dicesi Ben venga maggio co' suoi fiori, Quando arriva alcuno che non s'è veduto da gran tempo. Usasi anche dire bene spesso quando vien portato l'arrosto in tavola. — 5. Dicesi Noi non siam di maggio, o simili, quando non si vuol contare due volte una medesima cosa. — 6. Dicesi Signor di maggio, e vale Signor da burla. — 7. Proverb. Maggio ortolano, assai paglia e poco grano; e dicesi per far intendere Che le abbondanti pioggie in tal mese danno molta paglia e scarse spighe. E per contrario Maggio asciutto, gran per tutto; cioè Abbondante raccolta. — 8. Bot. Spezie di pianta appartenente al genere viburno, indigena de' boschi montuosi, e che si coltiva per ornamento ne' giardini; fiorisce di maggio d'onde ha tratto il nome volgare. Dicesi anche Pallone di maggio, Pallone di neve, Sambuco roseo. V. [Lat. *viburnum opulus.*] — 9. Lo stesso che Laburno. V. — 10. Poes. Maggio si dice ancora la Canzone che si canta in detto mese; onde Cantar maggio. V. *Cantare.* — 11. Icon. Il mese di maggio aveva Apollo per tutelare divinità; ed i Romani lo dipingevano sotto le forme di un uomo di mezza età abbigliato di larga veste a grandi maniche, e che con una mano teneva un canestro pieno di fiori, e coll'altra un fiore, che egli si avvicinava al naso. I moderni gli hanno dato un abito verde e fiorito, una ghirlanda di fiori, un ramo verdeggiante in una mano e 'l segno de' Gemelli circondato di rose nell'altra.

MAGGIO. Add. m. senza fem. Nome comparativo. V. A. o al più poetico. Lo stesso che Maggiore. V. [Lat. *major.*]

MAGGIO. Avv. V. A. V. e di' Maggiormente.

MAGGIOCIONDOLO. *Mag-gio-ciòn-do-lo.* Sm. Bot. Sorta di arbore, detto altrimenti Majo. V. Laburno. [Da *maggio* e *ciondolo*; ciondolo di maggio.]

MAGGIOLINO. *Mag-gio-li-no.* Sm. Zool. Dicesi Maggiolino ontuoso, Un insetto coleottero d'Europa che si vanta come rimedio della rabbia pigliandolo internamente. [Lat. *meloe proscarabaeus.*] — 2. Dicesi Maggiolino vescicante la Cantaride. [Lat. *meloe vesicatorius.*]

MAGGIOLATA. *Mag-gio-là-ta.* Sf. Poes. Sorta di antico poema italiano.

MAGGIONDOLO. *Mag-giòn-do-lo.* Sm. Bot. Lo stesso che Maggiociondolo. V.

MAGGIORANA. *Mag-gio-rà-na.* Sf. Bot. Specie di pianta che ha gli steli numerosi, diritti, deboli; le foglie piccole, integerrime; i fiori bianchi, a spighe terne, cioè tre spighe intorno del ramo fra se opposte, rotonde, compatte, pubescenti. Fiorisce dal Giugno al Luglio. Questa pianta appartiene al genere origano, si coltiva ne' giardini per l'odore soave che tramanda, adoperandosi per

condimento, ed è originario del mezzodì dell'Europa. Altre volte era molto adoperata in medicina; ma ora non è più in uso, sebbene sia indubitato che possegga virtù stimolanti al pari del maggior numero delle labiate fortemente aromatiche. Majorana. [Lat. origanum majorana. Lin.]

MAGGIORANZA. *Mag-gio-ràn-za.* Sf. ast. di Maggiore. Qualità di ciò ch'è maggiore, Superiorità, Preminenza. [Lat. *primatus, excellentia, imperium.*] — 2. La principal parte, più nobile. [Lat. *primates.*] — 3. Grandezza maggiore. — 4. Oggi nel comune uso vale pluralità di voti.

MAGGIORDOMATO. *Mag-gior-do-mà-to.* Sm. Ufficio del maggiordomo.

MAGGIORDOMO. *Mag-gior-dò-mo.* Add. e sm. Quegli che nella corte de' principi e nelle case de' grandi ordina e soprintende. [Lat. *major domus, aulae praefectus, moderator domus.*] — 2. La carica stessa del maggiordomo. — 3. Milit. Maggiordomo d'artiglieria. Titolo che si conferiva nel secolo XVI e XVII a quell'uffiziale d'artiglieria cui veniva affidata la cura delle bocche da fuoco e di tutte le munizioni da guerra, dei loro magazzini e delle loro condotte così in campo come nelle fortezze: non ve ne aveva più di tre in tutta l'artiglieria d'un esercito o d'uno stato, uno dei quali aveva particolarmente la cura di tutti i pezzi e bocche da fuoco tanto incavalcate che scavalcate, e quella delle cariche loro convenienti; l'altro di tutte le munizioni da guerra non che delle armi offensive e difensive; il terzo delle materie necessarie per queste munizioni, cioè salnitro, carbone, solfo, strumenti da guerra in legno ed in ferro ec. Quest'uffizio venne introdotto in Italia dagli Spagnuoli, ed era pure antico in Francia col nome di *Maître d'artillerie.* Non devesi confondere col Gentiluomo di artiglieria. V. *Majordomo.* — 4. Marin. Uomo imbarcato sulla nave per far la distribuzione de' viveri all'equipaggio, secondo il contratto stabilito dal munizioniere per la somministrazione de' medesimi.

MAGGIORE. *Mag-giò-re.* Add. com. comparat. di grandezza e vale Più grande. — 2. Più lungo, Prolisso. — 3. Migliore, Più utile, Sano. — 4. Dicesi Altar maggiore. L'altar principale d'una chiesa. Detto da' più antichi Maestro altare. — 5. Cappella maggiore. V. *Cappella.* — 6. Messa maggiore per Messa solenne. — 7. Pasqua maggiore. V. *Pasqua.* — 8. Trovasi colla corrispondenza dell'A invece del Di. — 9. Fu detto poeticamente Il maggior Piero per significare S. Pietro, Il primo sommo pontefice. — 10. Parlandosi di persona dicesi Maggiore d'ogni eccezione, cioè cui nulla si possa opporre contro, la cui autorità non ammette eccezione. — 11. Parlando di Persona usasi anche in forza di sost. com. — 12. Soprantendente, Soprapiù. — 13. Colui ch'è di più età. [Lat. *major natus.*] — 14. Superiore. — 15. Onde Confessare uno per maggiore. Riconoscerlo per più valente di se stesso. — 16. Nel num. de' più, Antenati [Lat. *majores, parentes.*] — 17. Leg. Maggiore dicesi da' legisti Colui o Colei che ha l'età idonea, stabilita dalla legge per uscire dalla patria podestà e maneggiare da sè le cose sue. — 18. Milit. Nome frequentemente usato nella milizia come aggiunto di Grado e Carica, la superiorità della quale sopra un'altra dello stesso nome si abbia a distinguere esattamente: quindi gli appellativi di Sergente maggiore, di Uffizial maggiore, di Cappellano maggiore, di Chirurgo maggiore ec. e con questo aggiunto vengono indicati nelle loro qualità di superiori ai sergenti, agli uffiziali, ai cappellani, ai chirurgi ordinarii ec. Aggiunto di cosa la fa pure più grande di un'altra, come Padiglione maggiore, Quartiere maggiore ec. — 19. Posto assolutamente è nome di grado militare, ed indica quel Grado nella milizia, che è tra il Luogotenente-colonnello ed il capitano d'un reggimento, superiore a questo, inferiore all'altro, dal quale riceve gli ordini per trasmetterli a tutte le compagnie. Succedette questo titolo a quello di Sergente maggiore che usavasi dapprima. In alcune milizie questo grado è unico in ogni reggimento, e l'uffiziale che n'è investito ha il principal carico dell'istruzione e della disciplina del reggimento, non che della sua economica amministrazione. In altre milizie ve n'ha più d'uno per comandare ai battaglioni o squadroni ne' quali è scompartito il reggimento; nell'uno e nell'altro caso è sempre subordinato al colonnello, ed al tenente-colonnello se v'ha questa carica ne' reggimenti. — 20. Ajutante maggiore. V. *Ajutante.* — 21. Cappellano maggiore. V. *Cappellano.* — 22. Foriere maggiore. Quell'uffiziale a cui sono subordinati i forieri delle compagnie di un terzo o reggimento di fanteria o di cavalleria. — 23. Quartiere maggiore. V. *Quartiere.* — 24. Sergente maggiore, Sergente maggiore di battaglia. V. *Sergente.* — 25. Stato maggiore. V. *Stato.* — 26. Tamburino o Tamburo maggiore. V. *Tamburino.* — 27. Uffiziale maggiore. V. *Uffiziale.* — 28. *Di brigata*: Quel capitano o maggiore che esercitava in una brigata di cavalleria e di fanteria quell'uffizio medesimo che esercitano i maggiori nei reggimenti, ricevendo gli ordini dal Maggior generale e trasmettendogli ai capi della brigata per la loro pronta esecuzione. Questa carica, piuttosto onorifica che essenziale al buon servizio militare, non si trova menzionata se non nelle antiche ordinanze francesi prima della rivoluzione. — 29. *Di piazza* o *della piazza.* Uffiziale che ha cura della guardia o custodia della piazza, e dà gli ordini alle pattuglie, alle ronde ed alle sentinelle. È il terzo uffiziale che comanda in una piazza, avendo sopra di lui il Governatore ed il Comandante della piazza. In una fortezza di primo ordine v'hanno più maggiori, e sono tutti uffiziali esperimentati. — 30. *Generale.* Titolo d'uffiziale generale negli eserciti, il quale fa presso il Generalissimo quelle stesse funzioni che il Maggiore d'un reggimento presso il suo colonnello, ricevendone gli ordini e curandone l'esecuzione in tutti i loro particolari, sia per le marce, che per gli alloggiamenti e quartieri dei soldati; ne' giorni di battaglia ha il gravissimo incarico della disposizione e della collocazione di tutti i corpi dell'esercito combattente, non meno che delle munizioni da guerra e da bocca che gli occorrono. In alcuni eserciti vien pure chiamato Maggior generale quell'ufficiale generale che comanda ad una brigata d'infanteria o di cavalleria, che in altri vien chiamato Maresciallo di campo o Generale maggiore. — 31. Mus. Maggiore: Questa voce trovasi sovente unita ai vocaboli Intervallo, Modo, Triade, Tuono, Semituono. V. a'lor luoghi. Trovasi anche alle volte ne' pezzi di musica dopo un periodo principale che finisce in minore, ed allora significa che subentra di nuovo il Modo maggiore. — 32. Gram. Numero maggiore o Numero minore presso i grammatici, lo stesso che Numero del più o plurale e Numero del meno o singolare.

MAGGIORE. *Mag-giò-re.* Sm. Il più; contrario di Meno. — 2. Dare il suo maggiore. Fare l'ultimo sforzo; metafora tolta dal giuoco de' germini o de' tarocchi, quando si dà la carta di più valore. [Lat. *omnem lapidem movere.*] — 3 Ed anche Dire quanto più si può e sa in favore o disfavore di alcuno. V. *Dare il suo.* — 4. Prendesi anche in modo assoluto per Cosa più grande, più nobile.

MAGGIORE. *Mag-giò-re.* Sf. La maggior parte, il maggior numero. — 2. Andare per la maggiore, propriamente era Appartenere al primo ordine della nobiltà fiorentina, e dicesi altresì per dinotare eccellenza in checchessia. V. *Andare per la maggiore.* — 3. Filos. Maggiore si dice da' logici la prima parte, ossia la prima proposizione di un sillogismo regolare; ed è chiamata *Maggiore*, perchè ha un più ampio ed esteso senso che la proposizione minore, come quella che contiene il termine principale.

MAGGIOREGGIARE. *Mag-gio-reg-già-re.* N. ass. Far del maggiore, Voler soprastare. [Lat. *praestare, praecellere.*]

MAGGIORELLO. *Mag-gio-rèl-lo.* Add. e sm. dim. di Maggiore. Alquanto maggiore.

MAGGIORENNE. *Mag-gio-rèn-ne.* Add. e sost. com. Leg. V. L. Così dicono i legali Chi ha l'età maggiore. [V. *maggiore* add.]

MAGGIORENTE. *Mag-gio-rèn-te.* Add. e sm. usato per lo più nel pl. Uomo principale. [Lat. *vir primarius.*]

MAGGIORETTO. *Mag-gio-rèt-to.* Add. e sm. dim. di Maggiore. Lo stesso che Maggiorello.

MAGGIOREVOLE. *Mag-gio-rè-vo-le.* Add. e sm. com. V. A. Maggiorente.

MAGGIOREZZA. *Mag-gio-réz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Maggioranza.*

MAGGIORIA. *Mag-gio-rì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Maggioranza.* [Lat. *imperium.*]

MAGGIORINGO. *Mag-gio-rìn-go.* Add. e sm. Lo stesso che Maggiorente. — 2. In lingua furbesca Maggioringo della bolla dicesi Il padrone della città, Il principe supremo.

MAGGIORISSIMO. *Mag-gio-rìs-si-mo.* Add. e sm. superl. di Maggiore. [Lat. *maximus, quam maximus.*]

MAGGIORISTI. *Mag-gio-rì-sti.* Sm. pl. St. Eccl. Discepoli di Giorgio Maggiore, professore dell'accademia luterana di Vittemberga verso la metà del secolo XVI, che abbandonando le opinioni di Lutero sul libero arbitrio, e seguendo quelle di Melantone, asserivano che l'uomo non è puramente passivo sotto l'impulso della grazia, ma previene anco la gra-

zia colle orazioni e co' buoni desiderii: rinnovavano così l' errore de' Semipelagiani.

MAGGIORITÀ. *Mag-gio-ri-tà.* Sf. V. dell'uso. V. e di' *Maggioranza.*

MAGGIORMENTE. *Mag-gior-mén-te.* Avv. Più grandemente, Molto più. — 2. Piuttosto, Anzi. — 3. Maggiormente che, vale Di gran lunga, Meglio che. — 4. Maggiormente che mai, vale Più assai che altre volte. — 5. Colla corrispondenza del Che, per Piuttosto che. — 6. Colla particella Non, per Vie meno.

MAGGIORNATO. *Mag-gior-nà-to.* Add. e sm. comp. Maggiore per conto di nascita. — 2. Primogenito.

MAGHERO. *Mà-ghe-ro.* Add. m. V. A. V. e di' *Magro.*

MAGI. *Ma-gi.* Sm. pl. St. Eccl. Nomi di quei tre re astrologi e filosofi, i quali guidati da insolita stella partironsi dall'Oriente, secondo il Vangelo, e vennero con misteriosi doni ad adorare in Betlemme il nato Redentore.

MAGIA. *Ma-gì-a.* Sf. Arte segreta e sublime di curare i corpi umani, e nei tempi d' ignoranza creduta atta a produrre nella natura cose superiori al potere dell'uomo col soccorso degli spiriti infernali. Gli antichi distinguevano questa sorta di magia, dandole l'aggiunto di Nera, dalla magia detta Divina, e la dividevano in Celestiale, che era l' astrologia giudiziaria, e in Cerimoniale; quest'ultima consisteva nell' invocare i demonii, e si credeva che i Maghi in forza di un patto espresso o tacito stabilito colle infernali divinità, avessero il potere di nuocere e di produrre perniciosi effetti, da' quali non potevano sottrarsi le vittime del loro furore. I diversi rami della magia consistevano nella cabala, nell'incantesimo, nel sortilegio, nell'invocazione de' morti o de' maligni spiriti. La Magia è reputata essere di sei specie, cioè la Negromanzia, la Geomanzia, la Chiromanzia, la Piromanzia, l'Aeromanzia, e l'Idromanzia. V. queste voci. [Lat. *magia.*] — 2. Bianca o Divina. V. *Teurgia.* — 3. Naturale: Dicesi l'Applicazione delle cause attive naturali alle cause passive od a' soggetti, col mezzo di che si producono molti maravigliosi ma pur naturali effetti.

MAGICALE. *Ma-gi-cà-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Magico.*

MAGICAMENTE. *Ma-gi-ca-mén-te.* Avv. Con magia, Per magia. [Lat. *magice.*]

MAGICO. *Mà-gi-co.* Add. m. Di magia, Magicale. [Lat. *magicus.*] — 2. Detto di persona vale lo stesso che Mago. — 3. Talvolta nel genere femminile acquista anche forza di sust., e vale Magia. — 4. Arche. Fanciulli magici: Così dicevano i Romani certi fanciulli che per danaro facevano il mestiere d'indovinare il futuro. — 5. Ott. Lanterna magica. V. Lanterna. — 6. Bot. Aggiunto di una specie di pianta del genere *Allium*, che sospettasi essere il *Moly* d' Omero, al quale si attribuivano virtù magiche.

MAGINARE. *Ma-gi-nà-re.* Att. e n. V.A. V. e di' *Immaginare.* [Lat. *imaginari.*]

MAGINAZIONE. *Ma-gi-na-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Immaginazione.* [Lat. *imaginatio.*]

MAGINE. *Mà-gi-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Immagine.*

MAGIO. *Mà-gio.* Add. e sm. V.A. V. e di' *Mago.* — 2. Titolo di quei tre personaggi che vennero dall'Oriente ad adorare Gesù Cristo. In questo sign. non s'usa più che nel pl. V. *Magi.* — 3. Pastore o Beto, per figura insensata. V. il § seguente. [Dal lat. *imago* immagine.] — 4. Onde Come un magio: Dicesi di un Uomo immobile e insensato. [Credesi trasportata quest'espressione dalle figure de' re Magi, che si pongono nelle rappresentazioni del Presepio di N. S., Vuolsi per altro avvertire che in ar. *maggion*, secondo il Golio, val fatuo, insensato.]

MAGIONCELLA. *Ma-gion-cèl-la.* Sf. dim. di Magione. [Lat. *mansiuncula.*]

MAGIONE. *Ma-gió-ne.* Sf. Casa, Abituro, Abitazione, Ammagione. [Lat. *mansio, hospitium.* Dall'ebr. *maghuon* che vale il medesimo. Altri da *mansio, mansionis* che in lat. ha lo stesso senso, e che molto si approssima al franc. *maison* casa.]

MAGIONETTA. *Ma-gio-nét-ta.* Sf. dim. di Magione. Lo stesso che Magioncella. V.

MAGIOSTRA. *Ma-giò-stra.* Add. e sf. Agr. Aggiunto d' una sorta di fragole. [Lat. *fraga major.* Dal lat. *majus ostrum* maggior porpora, prendendo porpora per fragola, ovvero da *major ostro* maggiore, più viva della porpora.]

MAGISCORO. *Ma-gi-scò-ro.* Add. e sm. comp. Maestro di canto di un capitolo di canonici. [Dal lat. *magister chori* maestro del coro.]

MAGISMO. *Ma-gi-smo.* Sm. Filos. Dottrina e Religione degli antichi magi della Persia.

MAGISTERIATO. *Ma-gi-ste-ri-à-to.* Sm. Grado di maestro nelle scuole, che dicesi anche Magisterio, Dottorato. [Lat. *magisterium.*]

MAGISTERIO. *Ma-gi-stè-ri-o.* Sm. Lo stesso che Magistero. V. — 2. Ordigno. — 3. Dottrina, Insegnamento. [Lat. *disciplina, doctrina.*] — 4. Dottorato. [Lat. *magisterium.*] — 5. Polvere medicinale finissima, fatta per via di soluzione e precipitazione, perciò detta anche *Precipitato.*

MAGISTERO. *Ma-gi-stè-ro.* Sm. Opera di maestro, Maestria, Arte. [Lat. *magisterium.*] — 2. Ordigno. — 3. Mezzo, Via, Modo. — 4. Dottrina, Insegnamento. — 5. Farm. Precipitato. — 6. Con questo nome indicavano pure gli antichi certi rimedii, la cui preparazione era segreta. — 7. Chim. Magistero di bismuto: Antico nome del sottonitrato di bismuto. — 8. *Di zolfo*: Nome dato anticamente al zolfo precipitato da una dissoluzione col mezzo d' un acido o di qualunque altro corpo.

MAGISTRALE. *Ma-gi-strà-le.* Add. com. Di maestro, Magistrevole. [Lat. *magistralis.*] — 2. Principale, Grande. [Lat. *regius, ingens.*] — 3. Farm. Epiteto dato a qualunque rimedio che si prepara nell' atto che vien prescritto. Porta egual nome la formola o ricetta che contiene la fatta prescrizione. [Lat. *magistralis, extemporaneus.*] — 4. Milit. Si adopera dagl' ingegneri per distinguere quella Cinta di muro d'una fortezza, che viene altrimenti detta Primaria o Recinto primario, da ogni altra cinta inferiore, e si aggiunge pure a quella Linea colla quale segnano la sommità di questa cinta stessa. In questo ultimo caso si adopera altresì a modo di sost.

MAGISTRALISSIMO. *Ma-gi-stra-lis-si-mo.* Superl. di Magistrale.

MAGISTRALITA'. *Ma-gi-stra-li-tà.* Sf. ast. di Magistrale. Autorevole qualità di chi insegna o decide magistralmente.

MAGISTRALMENTE. *Ma-gi-stral-mén-te.* Avv. Da maestro. [Lat. *magistraliter.*]

MAGISTRATO. *Ma-gi-strà-to.* Sm. Adunanza d' uomini con podestà di far eseguir le leggi e di giudicare. — 2. Detto anche di una sola persona e vale Comandante, Prefetto. — 3. Persona che fa parte del magistrato, Giudice.

MAGISTRATURA. *Ma-gi-stra-tù-ra.* Sf. Maestrato, Ufficio del magistrato. [Lat. *magistratus.*]

MAGISTREVOLE. *Ma-gi-stré-vo-le.* Add. com. Magistrale. [Lat. *magistralis.*]

MAGISTRIANO. *Ma-gi-stri-à-no.* Add. e sm. Nome di un ufficiale alla corte degl' imperatori di Costantinopoli; chiamavansi così perchè erano capi degli uffizii, vale a dire agenti dell'imperatore.

MAGLIA. *Mà-glia.* Sf. Ar. Mes. Piccolissimo cerchietto di ferro, o d' altro metallo, de' quali cerchietti concatenati si formano le catene; a questa similit. si dice anche di quelle fatte d' altra materia, come di refe, lana, seta ec. di che si fanno calze e simili. [Lat. *ansa, annulus.* In ispagn. *malla* che si pronunzia *maglia*, in franc. *maille*, dal celt. *maillh* di egual senso. Altri dal lat. *macula.*] — 2. I vani della rete, o simili, ed il filo intrecciato che forma i detti vani. [Lat. *macula, plaga.*] — 3. Milit. Cerchietti concatenati de' quali formavansi le armadure dette di maglia, così pe' cavalieri come pe' cavalli, come Camice, Cotte, Giachi, Maniche, ec. — 4. E fig. L'armatura stessa di maglia. [In questo senso medesimo il celt. gall. ha *màlle* e l' ingl. *mail.*] — 5. Camicia di maglia: Armadura di maglia che copriva e difendeva la persona fin sotto le reni. — 6. Marin. Corda minuta o sia Linea che forma più anelli nella parte superiore d' un velacchio, e che serve ad unirla alla vela. — 7. Maglie diconsi da alcuni marinai i voti o gl' intervalli che restano tra le coste e membri maggiori delle navi. — 8. Diconsi Maglie di reti, di poppa, di arrembaggio, Alcune funi ben tese e poste per traverso, che formano quasi maglie di rete a mandorla. — 9. Chir. Macchia ritonda a guisa di maglia generata nella luce dell' occhio. [Lat. *macula oculi, albugo, subecula.*] — 10. Bot. Maglie diconsi gli spazii che risultano dall' incontro ed unione de' fasci del tessuto vascolare, e che trovansi ripieni di sostanza cellulare. — 10. A maglia, posto avverb. A anelli, A guisa di rete, Reticolatamente.

MAGLIANESE. *Ma-glia-né-se.* Sm. Agr. Sorta di susino, che non solo desidera luogo grasso e umido come gli altri, ma assolutamente caldo e aperto.

MAGLIARE. *Ma-gliá-re.* Att. V. A. Legare a maglia, Ammagliare.

MAGLIATO. *Ma-gliá-to.* Add. m. da Magliare. V. A. V. e di' *Ammagliato.*

MAGLIETTA. *Ma-gliét-ta.* Sf. Ar. Mes. dim. di Maglia, Piccola maglia. — 2. Magliette dicono gli archibusieri a quelle Campanelle che tengono le due estremità della cigna.

MAGLIETTARE. *Ma-gliet-tà-re.* Att. Marin. Coprire il fondo del bastimento con tavole inchiodate con chiodi di testa larga triangolare.

MAGLIETTATURA. *Ma-gliet-ta-tù-ra.* Sf. È un lavoro che si fa sulla superficie esteriore delle tavole del fasciame d' una nave, col quale si ricuoprono di chiodi a testa larga, stiacciata, e di forma triangolare, per impedire che le bisce o vermi di mare non le rodano.

MAGLIO. *Mà-glio.* Sm. Ar. Mes. Martello grande di legno per uso di ammazzare i buoi, o per lavori di legname nei quali si richieggono percussioni gagliarde e gravi, come batter cerchi alle botti, spaccar legna, ec. Dicesi anche Mazzo. [Secondo i più, vien dal lat. *malleus* martello.] — 2. Arnese appartenente alla macchina detta Castello, col quale si danno colpi per ficcare i pali nel fare palafitte. Detto altrimenti Battipalo. — 3. Quel piccol martello ritondo di legno, armato di ferro, con asta assai lunga, per uso di giuocare al giuoco detto Palla a maglio e Pallamaglio. — 4. *Da zecca.* V. *Zecca.* — 5. *Delle cartiere.* V. *Mazzo.* — 6. Proverb. Far col maglio. Fare interamente il peggio che si può; tolta la metaf. dal dare in sulla testa a' buoni o tori col maglio. [Lat. *pessundare, devastare.*] — 7. Marin. Maglio di calafato o da spalmare. V. *Calafato.* — 8. Anat. Uno de' tre ossetti che restano nell'interno dell' orecchio. Più comunemem. Martello.

MAGLIOLINA. *Ma-glio-lì-na.* Sf. dim. di Maglia.

MAGLIONE. *Ma-gliò-ne.* Sm. accr. di Maglio.

MAGLIUOLO. *Ma-gliuò-lo.* Sm. Agr. Sermento il quale si spicca dalla vite per piantarlo. [Lat. *malleolus.*] — 2. Nodo di ramo di qualsivoglia arbore.

MAGMA. Sf. Farm. V. G. Feccia, Capo morto di certo medicamento dal quale furono estratte le parti più fluide mediante l' espressione. [Lat. *magma.*] — 2. Più comunemente significa Qualunque liquore che si addensa ed acquista la consistenza di gelatina per effetto delle combinazioni o decomposizioni chimiche. — 3. Nome pure che si dà a certi linimenti densi ne' quali è poco liquido, sì che non possono con facilità estendersi e scorrere.

MAGNALMO. *Ma-gnàl-mo.* Add. e sm. comp. V. A. V. e di' Magnanimo.

MAGNAMENTE. *Ma-gna-mén-te.* Avv. Grandemente, Magnificamente. [Lat. *magnifice, liberaliter.*]

MAGNANACCIO. *Ma-gna-nàc-cio.* Sm. dispreg. di Magnano.

MAGNANIMAMENTE. *Ma-gna-ni-ma-mén-te.* Avv. Con magnanimità, Con maniera magnanima. [Lat. *excelso animo.*]

MAGNANIMITA'. *Ma-gna-ni-mi-tà.* Sf. com. indecl. Virtù che seguita le cose grandi con retta ragione; Grandezza di animo. [Lat. *magnanimitas.*] — 2. Med. Magnanimità è anche termine de' medici, usato per onestà in significato di Forza virile per la generazione.

MAGNANIMO. *Ma-gnà-ni-mo.* Add. e sm. comp. Che ha magnanimità, che seguita le cose grandi con retta ragione, Che è magno, generoso, Di grande animo. V. *Generoso.* [Lat. *magnanimus.*] — 2. Giuocare da magnanimo, Usare magnanimità. V. *Giuocare.* — 3. E dicesi pure di cose inanimate.

MAGNANO. *Ma-gnà-no.* Add. e sm. Ar. Mes. Artefice di lavori minuti e di piccoli ingegni di ferro, come chiavi, toppe, ec.; a distinzione di Fabbro, che fabbrica ferri grossi, come zappe, vanghe, ec.; e del Maniscalco, che fabbrica ferri per le bestie. [Lat. *clavium faber.* Dal celt. *magn* per *main* minuto, piccolo, ed *anc* qualsisia utensile di ferro. Indi per estensione par fatto il celt. *mignan*, in ant. franc. *magnan*, in provenz. *magnin* calderajo, lattajo ambulante.] — 2. I lavori del magnano distinguonsi in quattro principali classi: Lavori in bianco, cioè i grossi utensili di ferro e d'acciajo taglienti, che s'imbianchiscono, o a dir meglio s'aguzzano alla ruota; i Lavori di succhiellinajo, che comprendono non solo i succhielli d' ogni grossezza con coi forasi il legno, ma anche gli utensili di ferro o di acciajo ad uso degli orefici, degl' incisori, de' calderai, degli armaiuoli, scultori, bottai, legnajuoli ec. ec.; la Grosseria, che abbraccia tutti gli oggetti più grandi in ferro, che servono particolarmente nelle famiglie e nelle cucine ed in alcune arti; lavori che servono a riscaldare o ad illuminare.

MAGNARE. *Ma-gnà-re.* Att. e n. V. bassa. V. e di' *Mangiare.* Questa voce è propria del dialetto napol.

MAGNATE. *Ma-gnà-te.* Add. e sm. Pl. Magnati. Principale, Maggiorente. [Lat. *vir primarius.*]

MAGNATIZIO. *Ma-gna-tì-zio.* Add. m. Appartenente a magnate.

MAGNATO. *Ma-gnà-to.* Add. m. da Magnare. V. e di' *Mangiato.* — 2. Fig. Corroso.

MAGNESIA. *Ma-gnè-sia.* Sf. St. Nat. Terra o sostanza alcalina o calcarea assorbente, biancastra, naturalmente precipitata dall' alcali e dalla muria del nitro, insipida, insolubile nell'acqua, che inverdisce il siroppo di viole, ec. Era considerata siccome un corpo semplice; ma non è che un ossido metallico. V. *Magnesio.* [Dal gr. *magnes* calamita, perchè gli antichi la paragonavano alla magnete, credendo che essa attragga gli umori del corpo non altrimenti che la calamita attrae il ferro. Lat. *magnesia.*] — 2. Dicesi Magnesia aerea di Bergman o Magnesia bianca, o cretosa, o dolce, o effervescente, il Sotto-carbonato di magnesia. — 3. Dicesi Magnesia di Saturno, l'Antimonio. — 4. Dicesi Magnesia opolina, un Miscuglio a parti eguali di antimonio, di nitrato di potassa e di cloruro di sodio decrepitato. — 5. Farm. e Med. I farmacisti adoperano la magnesia per sospendere nell'acqua la canfora, l'oppio, le resine e le gommo-resine, per preparare le tinture delle sostanze vegetabili secche, per rettificare l'etere ec. I medici la somministrano come assorbente e come eccoprotica.

MAGNESIACO. *Ma-gne-sì-a-co.* Add. m. St. Nat. Che contiene della magnesia.

MAGNESIO. *Ma-gnè-sio.* Sm. Chim. Nome imposto da Davy alla base metallica della magnesia; la quale è un metallo bianco, solido, simile all' argento e molto più pesante dell'acqua. — 2. Min. Add. m. Aggiunto di quel minerale che in sust. dicesi Magnete.

MAGNESITE. *Ma-gne-sì-te.* Sf. Min. Pietra untuosa, bianca, grigia, giallosmunta o rosea, leggiera, più solida della creta, colla quale a prima vista si confonderebbe, infusibile se è pura, e contenente una quantità di magnesia.

MAGNETE. *Ma-gnè-te.* Sm. Min. V. L. Lo stesso che Calamita. V. [Lat. *magnes.*]

MAGNETICO. *Ma-gnè-ti-co.* Add. m. Fis. Di magnete, Che ha relazione col magnetismo minerale od animale; onde dicesi Azione, Virtù, Forza, Attrazione, Ripulsione magnetica; Fenomeno, Effetto magnetico ec. Detto anche Calamitico. V. [Lat. *magneticus.*] — 2. Ago magnetico, Barre magnetiche. V. *Ago* e *Barre.* — 3. Corrente magnetica, Fluido magnetico dicevansi la Corrente ed il Fluido ammessi già per ispiegare i fenomeni del magnetismo minerale, ora riconosciuti dipendenti da correnti elettriche, ed il fluido magnetico non altro essere che il fluido elettrico. — 4. Dicesi Meridiano magnetico quel Circolo della sfera che passa per la direzione dell'ago in un luogo qualunque, ed Equatore magnetico il Gran circolo della sfera il cui piano è perpendicolare a quello del meridiano magnetico. — 5. Dicesi Filosofia magnetica, Quella che tratta della qualità o virtù del magnete. — 6. Farm. Empiastro magnetico, Composizione emplastica nella quale entra la calamita.

MAGNETISMO. *Ma-gne-tì-smo.* Sm. V. G. Fis. Nome da' fisici dato ora alla serie dei fenomeni della calamita, ora alla causa particolare da cui questi credevansi dipendenti, prima che si sapesse che i fenomeni entrassero nella categoria degli effetti elettrici. [Da *magnetos* gen. di *magnes* calamita. Lat. *magnetismus.*] — 2. Dicesi Magnetismo animale o Zoomagnetismo, Quel principio speciale ipoteticamente ammesso, onde spiegare certi fenomeni che si suppongono avere sede nel sistema nervoso, e che o per semplice tatto od anche per solo effetto della volontà trasmettesi da un corpo vivente ad un altro.

MAGNETIZZARE. *Ma-gne-tiz-zà-re.* Att. Med. Applicare il fluido magnetico animale alla cura di un ammalato, o Provocare in persona sana gli effetti della sua azione.

MAGNETIZZATO. *Ma-gne-tiz-zà-to.* Add. m. da Magnetizzare.

MAGNETIZZATORE. *Ma-gne-tiz-za-tó-re.* Verb. m. di Magnetizzare. Med. Che applica il magnetismo animale, e che ne fa nascere i fenomeni.

MAGNETO-ELETTRICO. Add. m. comp. Fis. Denominazione applicata da' signori Nobili ed Antinori, ed adottata dal professor Majocchi, alle correnti elettriche che si sviluppano per l'influenza della calamita. Essi le chiamano Magneto-elettriche, per non confonderle colle Termo-elettriche e colle Voltaiche o Idro-elettriche.

MAGNETOMETRO. *Ma-gne-tò-me-tro.* Sm. Fis. Misuratore della forza della calamita. [Dal gr. *magnes magnetos* calamita, e *metron* misura.]

MAGNIDECENZA. *Ma-gni-de-cèn-za.* Sf. comp. Decenza grande, Grandezza comparativa.

MAGNIFICA. *Ma-gnì-fi-ca.* Sf. Eccl. Lo stesso che Magnificat. V.

MAGNIFICAGGINE. *Ma-gni-fi-càg-gine.* Sf. V. scherzevole. Magnificenza.

MAGNIFICAMENTE. *Ma-gni-fi-ca-mén-te.* Avv. Con magnificenza, Con magnanimità, Sontuosamente, Splendidamente, Pomposamente, Riccamente, Generosamente. [Lat. *magnifice, liberaliter.*]

— 2. Grandemente, Molto. [Lat. *mirifice.*]

MAGNIFICAMENTO. *Ma-gni-fi-ca-mén-to.* Sm. Ingrandimento, Esaltamento.

MAGNIFICANTE. *Ma-gni-fi-càn-te.* Part. di Magnificare. Che magnifica.

MAGNIFICARE. *Ma-gni-fi-cà-re.* Att. e n. pass. Aggrandir con parole, Esaltare, Sublimare, Lodar grandemente, Esaltare. [Lat. *magnificare*, *exultare*, *extollere.*]

MAGNIFICAT. *Ma-gnì-fi-cat.* Sost. com. Eccl. Cantico di nostra Donna che comincia dalla parola *Magnificat.*

MAGNIFICATAMENTE. *Ma-gni-fi-ca-ta-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' Magnificamente.

MAGNIFICATO. *Ma-gni-fi-cà-to.* Add. m. da Magnificare.

MAGNIFICATORE. *Ma-gni-fi-ca-tó-re.* Verb. m. di Magnificare. [Lat. *magnificator.*]

MAGNIFICATRICE. *Ma-gni-fi-ca-trì-ce.* Verb. f. di Magnificare.

MAGNIFICENTE. *Ma-gni-fi-cèn-te.* Add. com. Che ha magnificenza, Magnifico. [Lat. *magnificus.*]

MAGNIFICENTEMENTE. *Ma-gni-fi-cen-te-mén-te.* Avv. V. e di' Magnificamente.

MAGNIFICENTISSIMAMENTE. *Ma-gni-fi-cen-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Magnificentemente.

MAGNIFICENTISSIMO. *Ma-gni-fi-cen-tìs-si-mo.* Superl. di Magnificente. [Lat. *magnificentissimus.*]

MAGNIFICENZA. *Ma-gni-fi-cèn-za.* Sf. Virtù di chi è magnifico, cioè di chi mira ad opere grandi e di grande spesa. V. *Lusso* e *Splendidezza.* [Lat. *magnificentia.*]— 2. Il magnificare, Lode, Commendazione. [Lat. *commendatio*, *laus.*] — 3. Dicesi anche del Discorso.

MAGNIFICENZIA. *Ma-gni-fi-cèn-zi-a.* Sf. V. e di' Magnificenza. — 2. Titolo di magnifico.

MAGNIFICISSIMO. *Ma-gni-fi-cìs-si-mo.* Superl. di Magnifico.

MAGNIFICO. *Ma-gnì-fi-co.* Add. m. Che ha magnificenza, Che usa magnificenza, Che è splendido, sontuoso in donativi e nelle grandi spese, Che ha l'animo volto alle spese grandi e splendide, principalmente nelle cose pubbliche. [Lat. *magnificus.*]— 2. Liberale. — 3. Dicesi anche delle cose in cui risplende la magnificenza.

MAGNILOQUENZA. *Ma-gni-lo-quèn-za.* Sf. comp. Rett. Lo stesso che Grandiloquenza. V.

MAGNILOQUENZIA. *Ma-gni-lo-quèn-zi-a.* Sf. comp. Rett. Lo stesso che Magniloquenza. V. e di' *Grandiloquenza.*

MAGNILOQUIO. *Ma-gni-lò-quio.* Sf. Rett. Lo stesso che Magniloquenza e Grandiloquenza.

MAGNILOQUO. *Ma-gnì-lo-quo.* Add. e sm. Che parla di gravi cose in grave stile, con dignità, con magniloquenza; e dicesi anche delle cose. Lo stesso che Grandiloquo.

MAGNISSIMO. *Ma-gnìs-si-mo.* Superl. di Magno, cioè Massimo. [Lat. *maximus*, *magnificissimus.*]

MAGNITUDINE. *Ma-gni-tù-di-ne.* Sf. V. L. e dello stile didascalico. Grandezza. [Lat. *magnitudo.*]

MAGNO. *Ma-gno.* Add. m. V. L. Grande. [Lat. *magnus*]. — 2. Talvolta si mette per aggiunto di persone e soprannome di lode, come Alessandro Magno, Carlo Magno, Leone Magno. — 3. Magnifico, Liberale, Di grande animo. [Lat. *magnificus.*] — 4. Aggiunto di Cuore, per Cuor generoso, nobile e grande. — 5. Far del magno. Ostentare magnificenza. V. Fare del magno. — 6. Anat. Arteria magna. Così dicono alcuni l'Aorta.

MAGNODI. *Ma-gnò-di.* Add. e sm. pl. Arche. Sorta di mimi greci. V. *Magodi.*

MAGNOLIA. *Ma-gnò-li-a.* Sf. Bot. Genere di piante appartenente alla poliandria poliginia, tipo della famiglia delle magnoliacee; hanno il calice composto di tre fogliette concave, ellittiche, caduche; da nove in dodici petali grandi e larghi, concavi, ottusi nella sommità, ristretti alla base; capsole bivalvi uniloculari, monosperme, che formano una specie di cono, essendo le une addossate alle altre, ed i semi pendenti da lunghi funicelli ombilicali. Questo genere fu dedicato da Plumier al botanico Magnol, descritta sotto il nome di Talauma da Jussieu. Esso poi venne applicato da Linneo a varii alberi dell' America, della China e del Giappone che fanno ora bell' ornamento de' giardini europei. I medici usano la corteccia delle magnolie, ch' è in generale amara ed aromatica, come tonica e febbrifuga; i bagni preparati col decotto della corteccia della magnolia verdiccia e dell' auricolata, giova ne' reumatismi. Co' fiori della magnolia di Plumier i distillatori della Martinicca danno ai loro liquori quella fragranza e sapore onde vanno celebrati.

MAGNOLIACEE. *Ma-gno-li-à-ce-e.* Sf. Bot. Famiglia di piante arboree o fruticose polipetale a stami ipogini che hanno per carattere un calice per lo più di tre sepali rotondati concavi, tre a dodici petali disposti in più serie e caduchi come il calice, molti stami inseriti sotto l' ovario e questo di forma variabile e moltiplice formato da carpelle carnose che si aprono per lungo d' onde esce il seme ligato ad un lungo cordone ombelicale. Le piante di questa famiglia hanno un portamento elegante, le foglie sono semplici, alterne, nervose, pennate, e prima di svolgersi rinchiuse da due stipole fogliacee caduche. [Lat. *magnolieae.*]

MAGO. *Mà-go.* Add. e sm. Pl. Maghi e Magi. Nome che gli Orientali davano a certi uomini dotti nell' astrologia, nella filosofia e nella religione. V. *Magi.* Ma perchè Zoroastro, al dire di alcuni eruditi, fu inventore dell' arte dell' incantare, così Mago si disse e si dice ancora Colui che esercita la superstiziosa arte magica, ch' è riputato aver commercio col demonio, comandare agli spiriti, e colla cognizione delle cose naturali e coll' arte far prodigii e maraviglie. Anticam. Magio. [Lat. *magus*, *veneficus*, *praestigiator.*]

MAGO. *Mà-go.* Add. m. Magico. [Lat. *magicus.*]

MAGODI. *Ma-gò-di.* Add. e sm. pl. V. G. Attori che negli spettacoli vestivansi da donne, e ne sostenevano le parti con moti e voci effeminate e forzate, come altresì contraffacevano i libertini e gli ubbriachi, facendo gesti lascivi e disonesti. Dicevansi anche Magnodi, Dicelisti e Mimografi.

MAGODIA. *Ma-go-dì-a.* Sf. Arche. V. G. Canzone da scena, onde esaltare il potere dell' arte magica. — 2. Nome degli spettacoli in cui comparivano i magodi.

MAGOGO. *Ma-gò-go.* Add. e sm. Uomo strano, Stolido, Goffo. [In provenz. *magou*, vale stolto, sconcio, goffo; *meeg* in ar. fatuo, stolto, ed *hogis* testerdo; in celt. *magadel* uomo indolente, di tardo e grosso cervello.]

MAGOGA. *Ma-gò-ga.* Sf. Arche. V. *Oga.*

MAGOLATO. *Ma-go-là-to.* Sm. Agr. Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell'ordinario accosto l'una all'altra. [Dal celt. *mag*, plur. *magon* campo, e *lath* rotto, mezzo; Mezzo del campo, ovvero Terra rotta, lavorata.

MAGOLAZZO. *Ma-go-làz-zo.* Sm. Forse lo stesso che Magliazzo.

MAGONA. *Ma-gó-na.* Sf. Ferriera; o Luogo nelle ferriere in cui si dà la prima preparazione al ferraccio per purgarlo dalle loppe, e renderlo atto ad essere fabbricato. [Dall' ebr. *maghuon* luogo, ricettacolo, cava. In celt. *maga* abitazione, dimora.] — 2. Dicesi di Luogo dove sia quantità e abbondanza di checchessia, e dell' Abbondanza medesima. [In celt. *mag*, *mae*, *ma* grande, buono, abbondante, ed *an* luogo.]

MAGONIERE. *Ma-go-niè-re.* Add. e sm. Ministro e Lavorante della Magona.

MAGRABINO. *Ma-gra-bì-no.* Add. m. Filol. Aggiunto di uno de' caratteri arabi, ed è quello degli Arabi d' Africa.

MAGRAFE-TEMID. Sm. Mus. Stromento ebreo, con cui erano chiamati i popoli al tempio; non si sa in qual modo fosse costrutto, ma si narra che, percosso, rendeva suono tale ch' era inteso da tutta la città di Gerico.

MAGRAMENTE. *Ma-gra-mén-te.* Avv. Con magrezza; e fig. Scarsamente, Meschinamente. [Lat. *exiliter.*]

MAGRANA. *Ma-grà-na* Sf. Med. V. A. V. e di' *Emicrania.* [Lat. *hemicrania.*]

MAGREDINE. *Ma-gre-dì-ne.* Sf. Ar. mes. Specie di tela di lino che si fabbrica al Cairo.

MAGREFA. *Ma-gré-fa.* Sf. Mus. Antico strumento ebraico, che, dietro l' asserzione dei Talmudisti, somigliava ai nostri organi.

MAGRETTO. *Ma-grét-to.* Add. e sm. dim. di Magro.

MAGREZZA. *Ma-grèz-za.* Sf. ast. di Magro. Lo stato del corpo delle persone o delle bestie magre; Macilenza, Estenuazione. Dicesi Affacciarsi la magrezza, Sfuggir la magrezza e simili. [Lat. *macies.*] — 2. Dicesi da' medici Magrezza paurosa, o spaurata, la Macilenza, Marasmo, Atrofia, Estenuazione somma, universale. — 3. Dicesi Magrezza di primo, secondo e terzo grado, a proporzione che il tessuto cellulare è più o meno sprovveduto di grasso, e sono più o meno apparenti le prominenze ossee. L' ultimo grado della magrezza è il marasmo. — 4. Per metaf. parlando di Terra, vale Terreno arido. — 5. Parlando di cose temporali, si disse per Povertà, Scarsità, Disagio. — 6. Idraul. Lo stato del fiume magro, ossia di acque basse; ed è opposto a Piena.

MAGRICCIUOLO. *Ma-gric-ciuò-lo.* Add. m. Lo stesso che Magretto. V.

MAGRINO. *Ma-grì-no.* Add. e sm. dim. di Magro. Mingherlino. Lo stesso che Magretto. V. [Lat. *gracilior.*]

MAGRISSIMO. *Ma-grìs-si-mo.* Superl. di Magro. [Lat. *macerrimus.*]

MAGRO. *Mà-gro.* Add. m. contrario di Grasso. Ch' è scarso, smunto, segaligno, gracile, sottile, scriato, consunto, tristanzuolo. [Lat. *macer.*] — 2. E ripetuto per maggiore energia. — 3. Per metaf. detto di Sabbione, Terra ed altro. [Lat. *aridus*, *sterilis*, *macer*, *exilis.*] — 4. Poco e Piccolo. [Lat. *exilis*, *modicus*, *tenuis.*] — 5. Proverb. A' cani o a cavalli magri van le mosche, e vale Che le sciagure corron dietro agli sgraziati e meschini che non possono ripararsi e far difesa. — 6. Idraul. Magro dicesi delle acque basse di un fiume. — 7. B. A. Dicesi Maniera magra o secca. Quella ch' è opposta al Largo, al Morbido, al Grandioso. Nell' infanzia dell' arte tutto era magro. Il timore e l' inesperienza generano necessariamente magrezza: la magrezza è da per tutto un difetto. — 8. In forza di sm. Cosa magra e Carne senza grasso. — 9. Far magro vale Mangiar cibi quaresimali.

MAGUGLIO. *Ma-gù-glio.* Sm. Ar. Mes. T. de' calafati. Strumento a foggia di gancio appuntato con sua lama, che serve a tirar fuori da' commenti la stoppa vecchia.

MAHOGANI. *Ma-hò-ga-ni.* Sm. Bot. Genere di piante esotiche della monadelfia decandria di Linneo, famiglia delle melie, caratterizzate dal calice con quattro o cinque denti, dalla corolla di quattro a cinque petali, dal nettario orciolato dentato anterifero, e dalla capsola legnosa a cinque cellette, ciascuna con molti semi alati. Tra le specie di questo genere vi è la *Swietenia Mahogani*, così detta dal nome che riceve dagli Americani, della quale si trae il prezioso legno che si adopera nella costruzione della mobilia; volgarmente dicesi Mogano.

MAI. *Ma-i.* Avv. In alcun tempo, Indeterminatamente. Dicesi pure Giammai, e ant. Unqua, Unque, Unquemai, Unquanco, Unquanche. [Lat. *unquam*. Muratori vuol provenuta a noi questa voce de' Tedeschi. In effetto essi hanno *jemals* e *jemal* corrispondente al franç. *jamais*, ed al nostro *giammai*: hanno pure *niemals* lo stesso che non mai. In queste ed altre voci il ted. *mal* equivale al nostro *mai.*] — 2. Per lo più le va aggiunta la negazione Non o Nè; ma se la voce Mai le precede, necessario è che l' una e l' altra preceda anche al verbo. — 3. Che se preceda la negazione, vi ha esempli del posporre e dell' antiporre la particella Mai al verbo, benchè forse più frequentemente si posponga. — 4. Talora nega senza la negazione; ma è da' gramatici riprovato e da' buoni scrittori schivato. [Lat. *nunquam.*] — 5. Invece di Sempre. [Lat. *semper.*] — 6. In forza di Pure, come per esclamazione di sdegno. — 7. Con due o più negazioni pur nega. — 8. In fine del periodo acquista una certa forza maggiore, e sia come in cambio di Mai più. — 9. Affisso a Sempre. Lo stesso che Sempre, ed il Mai gli aggiugne alquanto di forza; scrivesi anche Maisempre. V. [Lat. *perpetuo semper.*] — 10. Ma per lo più il Sempre precede. — 11. Unito alla particella Che, ha forza di Finchè. — 12. Per Altrimenti, Se non. — 13. Unito a Più vale Una volta, Finalmente, Alla fine. [Lat. *quandoque*, *tandem*] tanto in senso futuro [Lat. *nunquam posthac*] quanto in senso preterito [Lat. *nunquam antehac.*] — 14. E per il semplice Più. — 15. Unito a Non, per Giammai, con enfasi. — 16. Unito a Non, si disse per lo stesso che No; ma così congiunto pare che più affermativamente neghi. [Lat. *minime*, *nequaquam*, *minime gentium.*] — 17. Mai no e Mai sì oggi noi diciamo se non quasi ripigliando nella risposta le parole dubbie di chi domanda; verbigrazia: Tu hai errato: mainò. Tu non andasti: maisì. — 18. Unito a Sì, è contrario di Mainò, ed al pari di quello si scrive in una sola parola, che gli antichi dissero ancora Madesì e Madiè. — 19. Talora vi si frammette alcuna voce. — 20. E vi si frappose ancora Pure. V. *Dianzi.* — 21. Si unisce anche ad altre particelle, e dicesi Come mai, Già mai, Ora mai, Quando mai ec. — 22. Replicato ha maggior forza. — 23. Ed anche triplicato.

MAIDAN. *Ma-i-dàn.* Sm. Stor. Nome che si dà nel Levante alla pubblica piazza dove si tien mercato. [*Mejdan* è voce turca.]

MAI CHE. Lo stesso che Salvo che, Se non che. V. *Mai.*

MAIMONE. *Ma-i-mó-ne.* Sm. Zool. Specie di scimmia detta pure Gatto mammone o Mandrillo. V. [Dal turc. *mejmun* che vale il medesimo. In illir. *majmun* scimia.]

MAIMONI. *Ma-i-mó-ni.* Sm. pl. Marin. Que' due legni ove s' inalbera il trinchetto; diconsi anche Bittoni delle drizze. [In ar. *meemun* stabile.]

MAINARE. *Ma-i-nà-re.* Marin. Att. e n. sinc. di Ammainare. [Dal turco *majnamak*, ovvero *majna e*; in isp. *amaynar*, in franc. *amener* che vagliono il medesimo.]

MAINERA. *Ma-i-nè-ra.* Sf. V. A. Lo stesso che Mainiera. V. e di' *Maniera.*

MAINIERA. *Ma-i-niè-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Maniera.*

MAINO'. Voce comp. Lo stesso che No. V. *Mai.*

MAI PIU'. Avv. che scrivesi anche Maipiù. V. *Mai.*

MAIS. Sm. Bot. Genere di piante dell' America meridionale, nella triandria monoginia, famiglia delle graminacee, caratterizzate da' fiori monoici, i maschi in pannocchie terminali col calice bivalve a due fiori e colla corolla di due valve direstate; i fiori femminei sessili su di un ricettacolo cilindrico, hanno il calice con un fiore, la corolla di due valve trasparenti, ed un lunghissimo stile filiforme.

MAI SEMPRE. Avv. che scrivesi anche Maisempre. V. *Mai.*

MAISI'. *Ma-i-sì.* Avv. V. *Mai.*

MAISTERO. *Ma-i-stè-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Magisterio* e *Magistero.*

MAITINO. *Ma-i-ti-no.* V. e di' *Mattino.*

MAIZ. *Mà-iz.* Sm. Grano d'India. Sorta di biada che serve d' alimento ad una gran parte dell' Asia, dell' Affrica e dell' America. Lo stesso che Mais. [Lat. *zea mays.*]

MAJA. *Mà-ja.* Sf. Zool. Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, famiglia de' brachiuri, tribù de' triangolari, stabilito da Lamarck, il quale riunì sotto questo nome i generi *Partenope* ed *Inachus* di Fabricio. Questo genere fu dedicato a Maja madre di Mercurio, e comprende il *Cancer spinosus* di Olivier.

MAJALE. *Ma-jà-le.* Sm. V. L. Porco castrato; così detto da Maja, madre di Mercurio, cui sacrificavasi. [Lat. *majalis.*]

MAJELLA. *Ma-jèl-la.* Sf. Lo stesso che Majo. V.

MAJERO. *Ma-jè-ro.* Sm. usato per lo più nel pl. Marin. Le asse o tavole del fasciame, con le quali si fa la bordatura e l' investigione esteriore della nave e de' ponti. [Dal franc. *marain* o *merrain* legno di quercia tagliato in tavole od assi: la qual voce è dal celt. *mar* legno. In franc. *majères* diconsi i rami de' pioppi e de' salici.] — 2. *Di bocca.* La prima latta verso poppa nelle galee. — 3. *Di ponte.* Tavole che formano il giro del vascello e sopra le quali sono piantate le intestature degli sbagli del secondo ponte. — 4. *Di fondo.* Quelle tavole che sono vicine alla chiglia, alla quale non si uniscono esattamente, per lasciare uno spazio allo scolo dell' acque sino all' arcitromba o tromba maestra. — 5. *D' attacco.* Quelli che trovansi sopra le tavole del fondo, e che formano il principio della rotondità delle coste della nave.

MAJESTA. *Ma-je-stà.* Sf. V. A. Majestade, Majestate. V. e di' *Maestà.*

MAJESTRO. *Ma-jé-stro.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Maestro.*

MAJEUTICA. *Ma-je-ù-ti-ca.* Sf. Filos. Arte di promuovere lo sviluppo degl' ingegni, di ajutarli a dare in luce i loro concetti; arte professata da Socrate, il quale fu perciò detto Levatrice degl' ingegni. [Da *maja* levatrice, onde *majeutice* arte ostetricia. Lat. *majeutica.*]

MAJO. *Mà-jo.* Sm. Albero delle Alpi, del quale si fanno lavori al tornio, e che fa i fiori simili alla ginestra, disposti in lungo grappolo; e da alcuni si chiama Majella e Maggiociondolo. Lo stesso che Laburno. [Vuolsi così detto da *maggio* pronunziato al modo de' Napolitani per *majo*: poichè di maggio questa pianta frondisce pienamente.] — 2. E per qualsivoglia albero generalmente. — 3. Quel ramo d' albero che i contadini piantano la notte di calen di Maggio avanti all' uscio delle loro innamorate. Questa solennità e questo giuoco si disse in lat. *majuma*, come si vede nel codice di Giustiniano. — 4. Onde Appiccare o Attaccare il majo ad ogni uscio e simili. Innamorarsi per tutto. — 5. Ficcare il majo. V. *Ficcare.*

MAJOLICA. *Ma-jò-li-ca.* Sf. Ar. Mes. Sorta di terra di cui si fanno vasi, piatti e simili stoviglie, che prendono pure lo stesso nome, così detti dell' Isola di Majorica dove prima si facevano.

MAJOLO. *Ma-jò-lo.* Add. e sm. Specie d' uva fresca.

MAJORANA. *Ma-jo-rà-na.* Sf. Lo stesso che Maggiorana. V. [Lat. *amaracus*, *majorana.*]

MAJORANZA. *Ma-jo-ràn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Maggioranza.* [Lat. *primatus*, *excellentia*, *imperium.*]

MAJORASCALE. *Ma-jo-ra-scà-le.* Add. com. Leg. Linea majorascale dicesi quella di coloro che sono chiamati ad un majorasco.

MAJORASCATO. *Ma-jo-ra-scà-to.* Sm. Leg. Condizione di majorasco, Ragione di majorasco. L' assegnamento o Fondo

delle rendite per lo majorasco. [Lat. *jus grandioris aetatis.*]

MAJORASCO. *Ma-jo-rà-sco.* Sm. Leg. Fedecommesso ordinato con legge che debba trasmettersi in famiglia da primogenito a primogenito, o sia da maggiore a maggiore. Altri dicono Maggiorasco. [Lat. *primogenitura.* Dallo spagn. *mayorazgo* che vale il medesimo.]

MAJORDOMO. *Ma-jor-dò-mo.* Add. e sm. V. e di' *Maggiordomo.* [Lat. *major domus*, *aulae praefectus.*] — 2. Milit. V. *Maggiordomo.*

MAJORE. *Ma-jò-re.* Add. e sm. V. A. e L. V. e di' *Maggiore.*

MAJORIA. *Ma-jo-rì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Maggioranza.* [Lat. *primatus.*]

MAJORINE. *Ma-jo-rì-ne.* Add. e sf. pl. Specie di ulive più grosse delle comuni, ma scarse di sugo.

MAJORITATE. *Ma-jo-ri-tà-te.* Sf. V. A. V. e di' *Maggioranza.*

MAJUMA. *Ma-jù-ma.* Sf. V. L. Quella solennità e quell' allegria che si faceva dagl' innamorati nel piantare il majo.

MAJUSCOLETTO. *Ma-ju-sco-lét-to.* Add. e sm. dim. di Majuscolo.

MAJUSCOLO. *Ma-jù-sco-lo.* Add. m. Grande; ma non si direbbe per avventura se non in ischerzo. — 2. Carattere majuscolo o Lettera majuscola e Majuscola assolutamente, vagliono Carattere o Lettera maggiore dell' altre. [Lat. *littera majuscula, quadrata romana.*] — 2. Onde Dire a lettere majuscole, ovvero a lettere di scatola. V. *Lettera.*

MAKI. *Mà-ki.* Sm. Zool. Sorta di scimia.

MAL. V. tronca da Male e da Malo, e s' usa in composizione di molte voci.

MALABATRINO. *Ma-la-ba-trì-no.* Add. m. Farm. Aggiunto d' unguento o simile la cui base è il malabatro.

MALABATRO. *Ma-la-bà-tro.* Sm. Bot. Nome delle foglie del *Laurus malabathrum* che si portano dalle Indie, e specie di pianta del genere lauro, e così chiamata dal nome indiano. È un grande albero con foglie opposte lunghe quasi un piede e tre o quattro pollici larghe con tre costole che si riuniscono al di sopra della base, e con fiori piccoli a cinque stami e disposti in pannocchia terminale. La droga conosciuta col nome di cinnamomo silvestre che è avvolta in cilindri, le cui lamine hanno la grossezza di un cartone e sono rossoscure, credonsi appartenere a quell' albero, egualmente che il folio indo uno degli ingredienti della teriaca e che è il malabatro delle officine.

MALABBIATO. *Ma-lab-bi-à-to.* Add. m. comp. V. A. Che abbia in sè del male o del malvagio. [Lat. *improbus*, *malus*, *perditus.*]

MALABESTIA. *Ma-la-bè-sti-a.* Sf. comp. Marin. Specie d'asce o accetta a martello, di cui servonsi i calafati per ispingere la stoppa nelle grandi commettiture.

MALABILE. *Mal-à-bi-le.* Add. com. comp. Lo stesso che Mal abile, cioè Inadatto, Disadatto.

MALACA. *Ma-là-ca.* Sf. Bot. Sorta di erba, i cui fiori sono simili a quelli della malva, ed ha quasi la stessa virtù. [Dal gr. *malacos* molle, perchè ha virtù emolliente.]

MALACCIO. *Ma-làc-cio.* Sm. pegg. di Male.

MALACCOLTO. *Mal-ac-còl-to.* Add. m. comp. Lo stesso che Male accolto, cioè Raccettato con mala accoglienza.

MALACCONCIO. *Mal-ac-cón-cio.* Add. m. comp. che scrivesi anche Male acconcio. Lo stesso che Disacconcio.

MALACCORTAMENTE. *Mal-ac-cor-ta-mén-te.* Avv. comp. Poco accortamente. [Lat. *improvide.*]

MALACCORTO. *Mal-ac-còr-to.* Add. m. comp. Poco accorto. [Lat. *improvidus.*]

MALACENTOZOARII. *Ma-la-cen-to-zo-à-ri-i.* Sm. pl. V. G. Nome proposto da Brainville invece di Cirropodi, per indicare la sesta classe dei molluschi provveduti di conchiglia moltivalva non pietrosa, entro cui abita l'animale. [Lat. *malacentozoarii.* Da *malacos* molle, *entos* entro, e *zoon* animale.]

MALACHI. *Mà-la-chi.* Sm. pl. Zool. Nome di una classe di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione de' ganglionici. Si distinguono pel loro sistema ganglionico libero, formato da qualche nervo e da qualche ganglio in comunicazione.

MALACHIO. *Ma-là-chi-o.* Sm. Zool. V. G. Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' malacodermi, stabilito da Fabricio, e così denominati dal loro corpo molle e dalle loro elitre flessibili. [Da *malacos* molle.]

MALACHITE. *Ma-la-chì-te.* Sf. Min. Minerale di rame, caratterizzato dal suo colore, che passa per tutti i gradi del verde fino a quello bellissimo dello smeraldo, ora compatto e lucido alla superficie, ora fibroso, ma non mai regolarmente cristallizzato. È un ossido di rame combinato coll' acido carbonico che trovasi in concrezioni mammellate ed in masse ornate di bellissimo color verde, pari a quello della malva d' onde ha preso il nome. Va tra il numero delle pietre preziose o gemme non trasparenti. [Lat. *malachites.* Dal gr. *malache* malva.]

MALACIA. *Ma-la-cì-a.* Sf. V. G. Med. Appetito, Desiderio ardente di qualche cibo particolare. Alcuni confondono questo morbo colla Pica; la quale affezione consiste in una depravazione d'appetito, che induce l' infermo a desiderare cose non naturali ed assurde, come la calcina, i carboni, e simili. [Lat. *malacia.* Da *malacia* mollezza, pigrizia.]

MALACOCRANIO. *Ma-la-co-crà-ni-o.* Add. e sm. V. G. Fisiol. Aggiunto dei neonati fanciulli, per essere appunto il loro cranio sommamente cedevole al tatto. [Lat. *malacocranius.* Da *malacos* molle, e *cranion* cranio.] — 2. Zool. Specie d'uccello con morbide piume sul cranio.

MALACODENDRO. *Ma-la-co-dèn-dro.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle gordoniee di Decandolle, e della monadelfia poliandria di Linneo; che comprende una sola specie il cui carattere generico è il calice cinque-partito, la corolla di cinque o sei petali sfrangiati e cinque capsole, ciascuna composta di due valve e contenente un seme triangolare. È un alberetto della Virginia, il quale porta le foglie ovali acute cigliose serrulate nel contorno, ed i fiori solitarii color di latte. [Lat. *malacodendrum.* Da *malache* malva, e *dendron* albero.]

MALACODERMI. *Ma-la-co-dèr-mi.* Sm. pl. Zool. Latreille aveva formato sotto questo nome una famiglia dell' ordine de' coleotteri, sezione de' pentameri, che dappoi converti in una divisione che abbraccia le ultime tribù delle Serricornee. [Da *malacos* molle, e *derma* pelle.]

MALACODERMO. *Ma-la-co-dèr-mo.* Sm. V. G. Che ha la pelle molle. V. *malacodermi.*

MALACOIDE. *Ma-la-cò-i-de.* Add. f. V. G. Bot. Aggiunto specifico di una pianta del genere malope per rassomigliarsi alla malva. [Da *malache* malva, e *idos* somiglianza.]

MALACOLITE. *Ma-la-co-lì-te.* Sf. V. G. Min. Minerale che ha una tessitura molto lamellosa, facilmente divisibile in prismi tetraedri, le cui facce si uniscono quasi ad angoli retti: è poco duro, ed appena intacca il vetro; i cristalli sono di color verde-grigio o verde-chiaro, e le lamine loro sono trasparenti. [Da *malacos* molle, e *lithos* pietra.]

MALACOLOGIA. *Ma-la-co-lo-gì-a.* Sf. Zool. Dottrina o Trattato de' molluschi, classe particolare d'animali. [Lat. *malacologia.* Da *malacos* molle, e *logos* trattato.]

MALACOPTERIGI. *Ma-la-co-pte-rì-gi.* Add. e sm. pl. Zool. Lo stesso che Malacotterigi. V.

MALACORRINCO. *Ma-la-cor-rìn-co.* Sm. V. G. Specie d' uccello con becco sì molle che si procaccia il nutrimento succhiando i vermi trovati nel fango. [Lat. *malacorrhynchus.* Da *malacos* molle, e *rhynchos* rostro.]

MALACOSARCOSI. *Ma-la-co-sàr-co-si.* Sf. V. G. Carne floscia o che è d' una costituzione molle. [Lat. *malacosarcosis.* Da *malacos* molle, e *sarx sarcos* carne.]

MALACOSSILO. *Ma-la-còs-si-lo.* Sm. V. G. Genere di piante della famiglia delle ampelidee, che comprende una sola specie il *Malacoxylon pinnatum.* Sono così denominate dalla mollezza del loro legno. Sono comuni nell' isola di Francia. [Lat. *malacoxylon.* Da *malacos* molle, e *xylon* legno.]

MALACOSTEOSI. *Ma-la-co-stè-o-si.* Sm. V. G. Med. Rammollimento delle ossa, od Ossatura molle. [Lat. *malacosteosis.* Da *malacos* molle, e *osteon* osso.]

MALACOSTRACI. *Ma-la-cò-stra-ci.* Sm. pl. V. G. Sottoclasse di crostacei, il cui involucro è bensì più consistente di quello de' molluschi, ma meno duro di quello degli ostracodermi. Desmaret comprende nei suoi malacostraci gli animali senza vertebre a sangue bianco, col corpo diviso in segmenti più o meno numerosi, rivestito d' un invilppo crostaceo o cartilaginoso, e provveduto di membrane articolate, e dà a questa classe un' estensione molto grande. [Lat. *malacostracea.* Da *malacos* molle, ed *ostracon* conchiglia.]

MALACOTTERIGI. *Ma-la-cot-ter-rì-gi.* Add. e Sm. pl. Zool. Denominazione data da Artedi ai pesci collo scheletro osseo, nei quali i raggi delle natatoje sono molli; chiamando per lo contrario Acantotterigi quelli provveduti di natatoje i cui raggi sono spinosi o in totalità o in parte. Cuvier adottò l'ordine de' malacopterigi facendone tre ordini distinti, cioè Malacotterigi addominali, Malaco-subbranchiani, e Malaco-apodi. [Lat. *malacopterygii.* Da *malacos* molle, e *pterygion* aletta.]

MALACRA. *Ma-là-cra.* Sf. V. G. Bot. Ge-

nere di piante esotiche della classe monadelfia poliandria, della famiglia delle malvacee, fornite di doppio calice, cioè l'involucro esterno di tre o cinque fogliolíne che cingono il capolino de' fiori, il calice proprio o involucro interno di otto o dodici fogliolíne, e di un frutto composto da cinque capsole ognuna contenente un seme. [Lat. *malacra*. Dal gr. *malache* malva.]—2. Filol. Così chiama Plinio la gomma di un' ignota pianta della Battriana.

MALACREANZA. *Ma-la-cre-àn-za.* Sf. comp. Pl. Malecreanze. Inciviltà, Scortesia; contrario di Buona creanza. [Lat. *inurbanitas, rusticitas.*]

MALACTICO. *Ma-là-cti-co.* Add. m. Terap. Lo stesso che Malattico. V.

MALADETTAMENTE. *Ma-la-det-ta-mén-te.* Avv. In maladetto modo.

MALADETTO. *Ma-la-dét-to.* Add. m. comp. contrario di Benedetto. Sembra piuttosto un idiotismo, nobilitato da' sommi scrittori ed introdotto forse più da' copisti, e ne fan fede i molti codici di Dante in cui leggesi Maledetto e non già Maladetto. V. e di' *Maledetto.* [Lat. *diris exagitatus, abominandus.*] — 2. Una maladetta, detto avverb. per Nulla, Niente affatto, Niuna cosa.

MALADICENTE. *Ma-la-di-cèn-te.* Part. di Maladire. V. A. V. e di' *Maldicente.*

MALADICENZA. *Ma-la-di-cèn-za.* Sf. V. e di' *Maldicenza.*

MALADICERE. *Ma-la-dì-ce-re.* Att. e n. anom. V. e di' *Maledire.*

MALADIRE. *Ma-la-dì-re.* Att. e n. Lo stesso che Maledire.

MALADIZIONE. *Ma-la-di-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Maledizione. V. — 2. Onde Dare o Dire maladizione a checchessia o chicchessia, Maledirlo. — 3. Mala influenza. [Lat. *contages, noxa.*]

MALAFATTA. *Ma-la-fàt-ta.* Sf. V. e di' *Malefatta.* Gli esempi ivi son nel pl., nè ne abbiamo di Malafatta. Se però si voglia prendere come ellissi della frase Cosa fatta male, la seconda maniera sembra più conforme alla regola de' composti. Sarebbe tuttavia da vedersi se questa locuzione, venutaci forse dal lat. *malefacta,* non ricusasse al tutto il numero del meno.

MALAFFARE. *Ma-laf-fà-re.* V. e comp. Diconsi Persone o simili di Malaffare, le Persone scostumate, facinorose ec. Scrivesi anche disgiunto Mal affare, come in altre dizioni simili.

MALAFFETTO. *Mal-af-fèt-to.* Add. e sm. comp. Che porta odio, Disposto ad odiare. — 2. Gracile, Indisposto.

MALAFITTA. *Ma-la-fìt-ta.* Sf. comp. Sorta di terreno fangoso, altrimenti Fitta.

MALAGA. *Mà-la-ga.* Sf. Agr. Specie d'uva, così detta dal nome del paese ond' è venuta in Toscana; e ve ne ha della bianca, della rossa e della nera. — 2. Ar. Mes. Nome del vino fatto coll' uva suddetta.

MALAGEVOLE. *Mal-a-gé-vo le.* Add. com. contrario di Agevole. Non agevole, Disagevole, Difficile, Faticoso. [Lat. *difficilis, arduus, laboriosus.*] — 2. Intrattabile. [Lat. *intractabilis.*]—3. Spiacevole, Aspro, Incomportabile. — 4. Rendersi malagevole di alcuna cosa. Non sapersi indurre ad una cosa. — 5. In forza d'avv. per Malagevolmente. [Lat. *difficile, aegre.*]

MALAGEVOLEMENTE. *Mal-a-ge-vo le-mén-te.* Avv. V. e di' *Malagevolmente.*

MALAGEVOLEZZA. *Mal-a-ge-vo-léz-za.* Sf. ast. di Malagevole. Qualità di ciò ch' è malagevole, Arduità, Disagevolezza, Difficoltà, Fatica. [Lat. *difficultas, labor.*]

MALAGEVOLISSIMAMENTE. *Mal-a-ge-vo-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di Malagevolmente. [Lat. *difficillime.*]

MALAGEVOLISSIMO. *Mal-a-ge-vo-lìs-si-mo.* Superl. di Malagevole.

MALAGEVOLMENTE. *Ma-la-ge-vol-mén-te.* Avv. comp. Con malagevolezza, Difficilmente. [Lat. *difficile, difficulter, aegre.*]

MALAGIATO. *Mal-a-già-to.* Add. m. comp. contrario di Agiato. Scomodo, Scarso. [Lat. *inops, egens.*]

MALAGIUNTA. *Ma-la-giùn ta.* Sf. comp. Cattiva giunta.

MALAGMA. *Ma-làg-ma.* Sm. V. G. Farm. Spezie di medicamento esterno; Mollitivo o Cataplasma per portare a suppurazione un ascesso. [Lat. *malagma.* Da *malasso* io ammollisco.]

MALAGUIDA. *Ma-la-guì-da.* Sm. V. comp. Cattiva guida; e per anfibologia, detto per ischerzo, e per fuggire disonestà, fu usato a significare il Membro virile. [Lat. *verpa.*]

MALAGURA. *Mal-a-gù-ra.* Sf. comp. V. A. V. e di' *Malagurio.*

MALAGURATO. *Mal-a-gu-rà-to.* Add. e sm. comp. V. A. e comp. Di mala natura, Di mal affare, Sciagurato, Di cattivo augurio. [Lat. *improbus, facinorosus, scelestus, infaustus, mali ominis, abominandus.*]

MALAGURIO. *Mal-a-gù-ri-o.* Sm. comp. Cattivo augurio. [Lat. *malum omen, infelix augurium.*]

MALAGURIOSO. *Mal-a-gu-ri ó-so.* Add. e sm. comp. V. A. Lo stesso che Malagurato e Malaguroso.

MALAGUROSAMENTE. *Mal-a-gu-ro-sa-mén-te.* Avv. In modo malaguroso.

MALAGUROSO. *Mal-a-gu-ró-so.* Add. e sm. comp. V. A. Lo stesso che Malagurato.

MALALINGUA. *Ma-la-lìn-gua.* Add. e sost. com. comp. Cattiva lingua, Maledico. Scrivesi anche staccato: Mala lingua.

MALALLEVATO. *Mal-al-le-và-to.* Add. m. comp. Di cattiva educazione, Allevaturaccia.

MALAMBO. *Ma-làm-bo.* Sm. Bot. Nome volgare di un albero della Nuova Granata, da alcuni botanici riportato al genere *drymis* e da altri al genere *wintera.* La sua corteccia, winterana delle officine, contiene molta parte resinosa amara, si polverizza, ed è usata contro le debolezze di stomaco, le dissenterie, le febbri intermittenti ec. essendo riguardata come tonica, aromatica, antispasmodica, astringente ec.

MALAMENTE. *Ma-la-mén-te.* Avv. Con danno, Aspramente, Crudelmente. [Lat. *aspere, crudeliter, saeve.*] — 2. Grandissimamente, Fuor di modo. [Lat. *vehementer.*]

MALANCONIA. *Ma-lan-co-nì-a.* Sf. V. A. [V. e di' *Melancolia.*]

MALANCONICO. *Ma-lan-cò-ni-co.* Add. e sm. V. e di' *Melancolico.*

MALANDANZA. *Mal-an-dàn-za.* Sf. comp. V. A. Malavventura, Tristo andazzo. [Lat. *infortunium, fortuna adversa.*]

MALANDARE. *Mal-an-dà-re.* N. pass. Condursi a mal termine. [Lat. *in summum discrimen adduci, pessum ire.*]

MALANDATISSIMO. *Mal-an-da-tìs-si-mo.* Superl. di Malandato.

MALANDATO. *Mal-an-dà-to.* Add. m. da Malandare. Condotto a mal termine, Povero, Malarrivato, Malcapitato, Disgraziato. Usato anche in forza di sm. [Lat. *perditus, fortunae inops.*]—2. Chi per malattia ha perduto il colore.

MALANDRA. *Ma-làn dra.* Sf. Veter. Specie di ragadi o rogna che sopraggiugne alla piegatura del ginocchio del cavallo. [Lat. *scabies.* Dal franc. *malandres* che vale il medesimo. Ne' bassi tempi *malandria* indicò certa specie di piaghe nel collo de' cavalli: e *malis* in gr. valse pure una malattia de' giumenti. In prov. *malandrous* infermo: in celt. *malhaint* malattia.]

MALANDRIA. *Ma-làn-dri-a.* Sf. Med. Sorta di lebbra o di elefantiasi.

MALANDRINESCO. *Ma-lan-dri-né-sco.* Add. m. Che ha del malandrino.— 2. Alla malandrinesca, posto Avverb. A maniera di malandrino. [Lat. *latronum more.*]

MALANDRINO. *Ma-lan-drì-no.* Sm. Rubator di strada. V. *Assassino.* [Lat. *latro.* Dalla voce *malandrin* che in isp. vale il medesimo, che ha avuto simil senso pur anche tra' Francesi, e che può trarsi dal celt. gall. *mall* cattivo, ed *ain-treun* forte. Nella stessa lingua *mall andra* cattiva donna: ed in gr. *melas endranes* crudele, ovvero astuto e forte.

MALANDRINO. Add. m. Che ha del malandrino, Di razza di malandrino.

MALANDRO. *Ma-làn-dro.* Add. m. Ardito in mal modo; Malandrinesco, Malandrino.

MALANIMO. *Mal-à-ni-mo.* Sm. comp. Cattiva intenzione, Maltalento.

MALANNO. *Mal-àn-no.* Sm. comp. Scrivesi anche separatamente Mal anno. Somma disgrazia e miseria. V. *Angustia.* [Lat. *malum, infortunium.*] — 2 Dicesi per imprecazione.—3. Per Acciacco, Malore, Indisposizione, Malattia. [Lat. *morbus.*]— 4. Proverb. Malanno e moglie non manca mai. Proverbio di chiaro significato.

MALAPPROPOSITO. *Mal-ap-pro-pò-si-to.* Avv. comp., che anche scrivesi Mal a proposito. Fuor di proposito, Inconvenientemente, Sconciamente. [Lat. *absurde, incongruenter.*]

MALAPUNICA. *Ma-la-pù-ni-ca.* Sf. comp. Agr. V. A. e L. V. e di' Melagrana. [Lat. *malum punicum.*]

MALARDITO. *Mal-ar-dì to.* Add. m. comp. Temerario, Sfrontato. [Lat. *temerarius, inconsultus, imprudens.*]

MALARE. *Ma-là-re.* N. pass. e ass. Lo stesso che Ammalare. [Lat. *aegrotare, languere.*]

MALARE. *Ma-là-re.* Add. e sm. com. V. L. Anat. Che appartiene o ch'è relativo alla guancia. Nome dell' apofisi zigomatica, e dello stesso Osso jugale, detto pur anche Osso zigomatico. [Lat. *malaris.*]

MALARRIVATO. *Mal-ar-ri-và-to.* Add. e sm. comp. Condotto a mal termine, Infelice, Misero, Malcapitato. [Lat. *obaeratus, miser, perditus.*] — 2. Che è arrivato in mal punto.

MALASSARE. *Ma-las-sà-re.* Att. Farm. Intridere gl' ingredienti per rendergli più morbidi, più pastosi ed appiccaticci. [Dal gr. *malasso* io ammollisco.]

MALASSATO. *Ma-las-sà-to.* Add. m. da Malassare.

MALASSAZIONE. *Ma-las-sa-ziò-ne.* Sf. Farm. Rammollimento de' cerotti.

MALASSETTATO. *Mal-as-set-tà-to.* Add. m. comp. Lo stesso che Malassetto.

MALASSETTO. *Mal-as-sèt-to.* Add. m. comp. Che non è in assetto, Male in assetto, Scomposto.

MALASSIDE. *Ma-làs-si-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante quasi tutte esotiche, fuorchè tre sole europee, da Swartz stabilito nella ginandria monandria, e della famiglia delle orchidee, caratterizzate da un doppio ordine di sepali, dal labbro quasi cuoriforme che colla base cinge una cortissima colonnetta, dall'antera posteriore colle masse pollinifere bislunghe; sono così denominate dalla lunghezza e fragilità del loro fusto, e dall'abortirsi sovente i loro fiori. [Da *malasso* io ammollisco.]

MALATICCIO. *Ma-la-tìc-cio.* Add. e sm. Alquanto malato, Infermiccio; ed è proprietà del nostro linguaggio esprimere con tale terminazione nel derivato qualche partecipazione del significato del suo primitivo; come Molliccio, Gobbiccio, Cotticcio, e simili. Lo stesso che Ammalaticcio. V. Dicesi anche Malazzato, Accasciato, Valetudinario e simili. [Lat. *valetudinarius.*]

MALATO. *Ma-là-to.* Sm. Chim. Sale che risulta dalla combinazione dell'acido malico con qualche base salificabile. — 2. Farm. Dicesi Malato di ferro o Protomalato di ferro il Sorbato di ferro, che si prepara sotto la forma d'estratto, e si riguarda come dotato di proprietà astringente. L'alcool con malato di ferro dicesi Malato di ferro liquido.

MALATO. *Ma-là to.* Add. e sm. Chi ha male, Chi è sorpreso da malattia. Lo stesso che Ammalato. [Lat. *aeger, aegrotus, infirmus.*]

MALATOLTA. *Ma-la-tòl-ta.* Sf. comp. che scrivesi anche Mala tolta, e dicesi pure Maltolto, Maltolletto. V. Quel che malamente e ingiustamente si toglie altrui. [Lat. *furtum, rapina.*]

MALATTERO. *Ma-làt-te-ro.* Sm. V. G. Zool. [Lat. *malapterus.* Da *malacos* molle, e *pteron* ala.] Specie di pesce del genere labro, distinto da una pinna dorsale a raggi articolati e molli.

MALATTERURO. *Ma-lat-te-rù-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine degli olobranchi e della famiglia degli oplofori, stabilito a carico dei siluri di Linneo, e caratterizzato da unica pinna dorsale adiposa situata presso la caudale. Comprende una sola specie, cioè il *Malapterurus electricus.* [Lat. *malapterurus.* Da *malacos* molle, *pteron* ala, ed *ura* coda.]

MALATTIA. *Ma-lat-tì-a.* Sf. Termine generico col quale s' indica qualunque alterazione nell'esercizio di una o più funzioni, o qualunque lesione di uno o più organi, come pure di tutto il corpo umano, od anche del principio cui si riferisce il pensiero; o più generalmente Disposizione del corpo fuori dell'ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese. Più brevemente può definirsi un' Imperfezion della vita. Dicesi anche Infermità, Indisposizione, Male, Malanno, Malore, Passione, Travaglio ec. [Lat. *morbus, aegritudo.* V. *ammalato.*] In franc. dicesi *maladie*, in ingl. *malady*, in celt. gall. *mall-haint.* I Provenzali hanno *malacutes* per malaticcio. — 2. Dare in malattia. Ammalarsi. — 3. Diconsi Malattie immaginarie, Quelle di che lagnansi certe persone dotate di sensibilità eccessiva, poichè le loro sofferenze non appariscono analoghe allo stato degli organi a cui, secondo esse, si riferiscono. — 4. Diconsi Malattie mediche o chirurgiche secondo che s' impiegano a guarirle i mezzi igienici e farmaceutici, ovvero i chirurgici. — 5. Diconsi Malattie morali, intellettuali o mentali le Imperfezioni del pensiero, o sia gli Sconvolgimenti delle funzioni dello spirito. — 6. Diconsi Malattie organiche le Alterazioni profonde di struttura degli organi; sebbene a rigore ogni malattia, di qualunque grado sia, sempre è organica. — 7. Diconsi Malattie vaganti, influenti, epidemiche, Quelle malattie le quali dipendono da una cagione comune, e che vagano in una città o in una provincia. [Lat. *morbi communes.*] — 8. Diconsi Malattie stabili quando non mutano sede; mobili, sintomatiche, secondarie, consecutive, ambulanti, vaghe, erratiche, quando si recano dall' esterno all' interno, o da un organo all' altro; serpeggianti, quando pare che scorrano e striscino sulla superficie esterna o cutanea, non che sulla faccia interna o mucosa del corpo vivente; metastatiche, quando cessano in una parte e compariscono in un'altra; latenti, quelle che non si appalesano al malato ed al medico mediante alcun fenomeno, o per lo meno con un segno caratteristico e manifesto, oppure producono certi sintomi i quali se non isvelano sempre esattamente la natura e la sede del male, ne indicano però l'esistenza; congenite, quelle che gl' individui si portan seco nascendo; ereditarie, quelle che vengono trasmesse al fanciullo dal padre o dalla madre; innate, quelle che sembrano ascendere al tempo della formazione; acquisite, quelle dovute all'influenza de' modificatori in mezzo a' quali l' individuo si vive; costituzionali, quelle provenienti dalla predisposizione nativa degl organi della persona; venefiche, se prodotte dall' azione di qualche veleno; virulenti, se dall' introduzione di qualche *virus*; miasmatiche, se dall' azione de' miasmi; traumatiche, se dall' azione di qualche strumento feritore; specifiche, quelle prodotte da una causa ignota, che reputasi assolutamente *sui generis*, ed i cui effetti morbosi sono sempre identici; veneree, quelle che si appalesano dopo il coito, e sono ritenute trasmessibili per questo mezzo o mediante il contatto delle membrane mucose di un individuo che n' è infetto; verminose, quelle ascritte alla presenza de' vermi nelle prime vie; flatulenti, quelle che si dicono provenienti dalla presenza dei gas nello stomaco o negl' intestini; sacre, quelle attribuite alla collera divina; invernali, estive, autunnali e di primavera, secondo l' influenze predominante in alcuna di dette stagioni; sporadiche, quelle che infieriscono soltanto sopra alcuni individui sparsi qua e là; epidemiche, quelle che attaccano ad un tempo molti uomini nella stessa contrada; stazionarie, quelle che continuano a manifestarsi per molte stagioni, per uno o più anni; intercorrenti, quelle che si appalesano pel momento, e quasi durante gl' intervalli delle stagioni; endemiche, quelle che regnano abitualmente o di frequente in un paese; trasmissibili, quelle che possono comunicarsi; contagiose, quelle che si trasmettono per contatto; continue, quelle che durano senza interruzione dal principio sino al termine; intermittenti, quelle il cui corso viene interrotto da ritorni periodici e passeggieri allo stato di sanità in vario grado; remittenti, quelle il cui andamento non interrotto è segnato da accessi di raddoppiamento occultati ne' proprii sintomi; periodiche, quelle che hanno un certo periodo, intermittenti o remittenti che siano; fulminanti, quelle che sono brevissime e prestissimamente seguite dalla morte; acute, quelle che terminano al più tardi in quaranta giorni; croniche, quelle che durano da quaranta giorni fino a più mesi ed anni; acutissime o effemere, quelle che durano tre o quattro giorni; per acute, quelle che insistono per setto giorni; acute propriamente dette, quelle che hanno il periodo di quattordici giorni; subacute, quelle che durano dai ventuno ai quaranta giorni. — 9. Quanto alle specie generalissime delle malattie, Brown ne assegna due, cioè steniche e asteniche; Bichat colla sua scuola tre, cioè per eccesso di proprietà vitali, per difetto, e per disordine o pervertimento di esse proprietà. Fra le prime ripone le toniche, steniche, iperesteniche, attive, iperdinamiche; nelle seconde le atoniche, asteniche, iposteniche, passive, adinamiche, cancrenose; nelle terze le maligne, convulsive, spasmodiche, catassiche, e forse anche le paralisi. — 10. Quanto al grado di forza, le malattie possono essere leggiere o intense; quanto al pericolo de' malati, benigne, gravi, pericolose; quanto alla speranza nella cura, curabili, incurabili o irremediabili e mortali. Talune che pajono benigne e tuttavia mettono a rischio la vita del malato, si dicono insidiose, perniciose o maligne. Altre si appalesano con certo aspetto che ne fa ignorare la vera sede e natura loro, e diconsi larvate. Le malattie possono anche essere supposte o dissimulate, finte o simulate. — 11. Dicesi Malattia generale, secondo il Brown, quella che non dipende dalla lesione meccanica di un organo qualunque. Secondo altri, dicesi quella che si estende in un modo sensibile ad un intero sistema, od anche a tutto l' organismo vivente. Esterna è quella che siede sulla pelle, nelle parti affatto subcutanee, nel tessuto cellulare, ne' muscoli, nelle ossa, negli organi de' sensi, negli organi genitali visibili o accessibili al dito, e negli arti; interna, quella che attacca le parti intracefaliche, cervicali, rachidiche, toraciche e addominali; locale, quella che occupa una parte soltanto del corpo, un organo, una porzione di tessuto, od anche tutto un tessuto organico; simpatica, qualunque malattia che si manifesta in qualsiasi tessuto a causa dell' affezione di un altro tessuto; e quella che la produce dicesi idiopatica, essenziale, primitiva; semplice, quella che attacca gli organi in una sola maniera, o non occupa che un solo organo;

un solo tessuto; complicata, quella nella quale sono affetti molti organi nella stessa guisa, o pure in guisa diversa. — 12. Dicesi Malattia azzurra, cilestra o cerulea la Cianodermia. — 13. Bot. Malattia dicesi qualunque alterazione che sopravvenga al vegetabile vivente, e per cagion della quale le funzioni di esso non vengano eseguite a norma delle leggi che dalla natura sono state loro imposte. Adanson nominava ventitrè specie di malattie delle piante, dividendole in due classi: quelle che procedono da cagioni interne, e quelle che dipendono da cause esterne. Plenck le divide in otto classi, Lesioni esterne, Proflùvii, Debolezze, Cachessie, Putrefazione, Escrescenza, Mostruosità, Sterilità. Tollard le divide in locali ed universali. Finalmente il professore Re le divide in cinque classi: steniche, asteniche, procedenti ora dallo stato stenico ora dall'astenico, lesioni e interminate.

MALATTICO. *Ma-làt-ti-co.* Add. m. V. G. Terap. Rimedio emolliente. [Lat. *malacticus*. Da *malacteon* verb. di *malasso* io ammollisco.]

MALATTIUCCIA. *Ma-lat-ti-ùc-cia.* Sf. dim. di Malattia. Malattiuzza.

MALATTIUZZA. *Ma-lat-ti-ùz-za.* Sf. dim. di Malattia. Lo stesso che Malattiuccia.

MALAUGUROSAMENTE. *Mal-au-gu-ro-sa-mén-te.* Avv. In modo malauguroso.

MALAUGUROSO. *Mal-au-gu-ró-so.* Add. m. comp. Di mal augurio. Lo stesso che Malagurato.

MALAURIOSO. *Mal-au-ri-ó-so.* Add. m. V. L. e A. V. e di' *Malagurato*. [Lat. *improbus, abominandus, infaustus*.]

MALAUROSO. *Mal-au-ró-so.* Add. m. V. A. Lo stesso che Malaurioso. [V. e di' *Malagurato*.]

MALAVENTURA. *Ma-la-ven-tù-ra.* Sf. comp. che scrivesi anche Mala ventura. Disgrazia, Mala sorte. Lo stesso che Disavventura, Malavventura. [Lat. *infortunium, adversa fortuna*.]

MALAVOGLIA. *Ma-la-vò-glia.* Sf. comp. che scrivesi anche Mala voglia. Il voler male. Dicesi anche Malevoglienza. [Lat. *malevolentia*.] — 2. Contraggenio, Cattiva disposizione di animo e di corpo; onde Stare di malavoglia.

MALAVOGLIENZA. *Ma-la-vo-glièn-za.* Sf. Il voler male, Odio, Malavoglia. [Lat. *odium, invidia, malevolentia*.]

MALAVVEDUTAMENTE. *Mal-av-ve-du-ta-mén-te.* Avv. comp. Incautamente, Disavvedutamente. [Lat. *improvide*.]

MALAVVEDUTO. *Mal-av-ve-dù-to.* Add. m. comp. Incauto. [Lat. *incautus, improvidus*.]

MALAVVENTURA. *Mal-av-ven-tù-ra.* Sf. comp. Lo stesso che Malaventura e Disavventura.

MALAVVENTURATAMENTE. *Mal-av-ven-tu-ra-ta-mén-te.* Avv. comp. Lo stesso che Malavventurosamente e Disavventuratamente.

MALAVVENTURATO. *Mal-av-ven-tu-rà-to.* Add. e sm. comp. che scrivesi anche Male avventurato e Maleavventurato. Sgraziato, Sfortunato. Lo stesso che Disavventurato. V. [Lat. *infortunatus, infelix*.]

MALAVVENTUROSAMENTE. *Mal-av-ven-tu-ro-sa-mén-te.* Avv. comp. Con malavventura. Lo stesso che Disavventuratamente. [Lat. *infeliciter*.]

MALAVVEZZO. *Mal-av-véz-zo.* Add. m. comp. Avvezzo cattivamente, Di cattiva educazione. Dicesi anche Malallevato, Malcostumato.

MALAVVIATO. *Mal-av-vi-à-to.* Add. m. comp. Malamente diretto, Incamminato per la mala via.

MALAZZATO. *Ma-laz-zà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Malaticcio*. [Lat. *valetudinarius*.]

MALBAILITO. *Mal-ba-i-lì-to.* Add. m. comp. V. A. Mal rinforzato, Senza potersi reggere, Senza balìa. [Lat. *perditus*. In vecchio franc. *baillì*, in celt. *baili* potenza.]

MALBIGATTO. *Mal-bi-gàt-to.* Add. e sm. V. bassa. Malintenzionato, Uomo di prave ossia cattive intenzioni, Cattivo uomo. [Dal celt. *bagad* che corrisponde al fr. *canaille*. Nella stessa lingua *mall*, onde il lat. *malus*, cattivo.]

MALCADUCO. *Mal-ca-dù-co.* Sm. comp. Med. Lo stesso che Epilessia. V. Scrivesi anche Mal caduco. [Lat. *epilepsia*, *morbus comitialis, sacer*.]

MALCAPITATO. *Mal-ca-pi-tà-to.* Add. m. comp. Lo stesso che Malarrivato. V. [Lat. *perditus*.]

MALCAUTO. *Mal-cà-u-to.* Add. m. comp. Malaccorto, Inconsiderato. Lo stesso che Incauto. V. [Lat. *incautus*, *improvidus*.]

MALCERTO. *Mal-cèr-to.* Add. m. comp. che scrivesi anche Mal certo. Non certo, Incerto.

MALCOLLOCATO. *Mal-col-lo-cà-to.* Add. m. comp. Non ben collocato.

MALCOLMIA. *Mal-còl-mi-a.* Sf. Bot. Genere di piante della classe tetradinamia siliquosa, famiglia delle crocifere, il cui carattere è nel calice quasi chiuso, e nella siliqua tondeggiante che sostiene lo stimma persistente. Vi si comprendono molte specie de' generi *Hesperis* e *Cheiranthus* di Linneo, ed alcune si coltivano per ornamento. [Lat. *malcomia*.]

MALCOMPOSTAMENTE. *Mal-com-po-sta-mén-te.* Avv. comp. Sconciamente, Disordinatamente, Scompostamente. [Lat. *incomposite, inordinate*.]

MALCOMPOSTO. *Mal-com-pó-sto.* Add. m. comp. Non ben composto, Disordinato, Scomposto. [Lat. *inordinatus, incompositus*.]

MALCONCIO. *Mal-cón-cio.* Add. m. comp. che dicesi anche Male acconcio, Maltrattato, Tartassato. [Lat. *conflictatus, vexatus, male habitus*. — 2. Fracassato.

MALCONDESCENDENTE. *Mal-con-de-scen-dèn-te.* Add. com. comp. Contrario d' Indulgente; Aspro, Che condescende malvolentieri. [Lat. *morosus*.]

MALCONDOTTO. *Mal-con-dót-to.* Add. m. comp., che scrivesi anche Mal condotto, cioè Condotto male, Male in essere. [Lat. *male habitus, vexatus*.]

MALCONFACEVOLE. *Mal-con-fa-ce-vó-le.* Add. com. comp. Che non si confà. Lo stesso che Disconfacevole e Sconfacevole.

MALCONOSCENTE. *Mal-co-no-scèn-te.* Add. com. comp. Che non conosce bene, che disconosce. — 2. Sconoscente, Ingrato.

MALCONSIGLIARE. *Mal-con-si-glià-re.* Att. e n. comp. Malamente consigliare.

MALCONSIGLIATO. *Mal-con-si-glià-to.* Add. m. comp. da Malconsigliare. Mal consigliato, Incauto, Malaccorto. [Lat. *incautus*.]

MALCONTENTO. *Mal-con-tèn-to.* Add. m. comp. Non contento, Non soddisfatto, Disgustato. [Lat. *animo aeger, moerens, tristis*.]

MALCOPERTO. *Mal-co-pèr-to.* Add. m. comp. Semignudo.

MALCORRISPONDENTE. *Mal-cor-ri-spon-dèn-te.* Add. com. comp. Che non corrisponde bene. [Lat. *non gratas reddens vices*.]

MALCORRISPOSTO. *Mal-cor-ri-spó-sto.* Add. m. comp. Non ben corrisposto, Trattato ingratamente. [Lat. *male compensatus*.]

MALCOSTUMATO. *Mal-co-stu-mà-to.* Add. m. comp. Di cattivi costumi. V. *Scostumato*. [Lat. *illiberalis, illiberaliter educatus, male moratus*.]

MALCREATELLO. *Mal-cre-a-tèl-lo.* Add. e sm. comp. dim. di Malcreato.

MALCREATO. *Mal-cre-à-to.* Add e sm. comp. Che non ha creanza, Privo di buon costume, Scostumato. [Lat. *male morigeratus*.]

MALCREDENTE. *Mal-cre-dèn-te.* Add. e sost. com. comp. Lo stesso che Miscredente.

MALCUBATO. *Mal-cu-bà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Malaticcio*.

MALCURANTE. *Mal-cu-ràn-te.* Add. com. comp. Non curante. [Lat. *incuriosus*.]

MALCUSTODITO. *Mal-cu-sto-dì-to.* Add. m. comp. Incustodito, Non tenuto in custodia.

MALDACO. *Mal-dà-co.* Sm. Filol. Lo stesso che Malacra V.

MALDETTO. *Mal-dét-to.* Add. m. da Maldire. Non ben detto.

MALDICENTE. *Mal-di-cèn-te.* Add. e sost. com. comp. Che dice mal d' altrui, Abbajatore, Detrattore, Conviziatore, Mordace ec. [Lat. *obtrectator*.] — 2. Calunnioso, Satirico, Che contiene maldicenza.

MALDICENZA. *Mal-di-cèn-za.* Sf. comp. Il dir male, Maladicenza, Maledicenza. [Lat. *obtrectatio, convicium, maledicentia*.]

MALDICITORE. *Mal-di-ci-tó-re.* Add. e sm. comp. V. A. V. e di' *Maldicente*. [Lat. *obtrectator*.]

MALDIFESO. *Mal-di-fé-so.* Add. m. comp. Che non è ben difeso.

MALDIRE. *Mal-dì-re.* N. ass. anom. comp. sinc. di Maledire; contrario di Benedire. Dir male. — 2. E n. pass. Mal convenirsi.

MALDISPOSTO. *Mal-di-spó-sto.* Add. m. comp. D'animo mal temperato e volto al male. [Lat. *male affectus*.]

MALDISTESO. *Mal-di-sté-so.* Add. m. comp. Malamente disteso; e dicesi figuratam. di Discorso, o simili.

MALDOCCHIO. *Mal-dóc-chio.* Sm. Bot. Specie di pianta del genere orobanche [Lat. *orobanche major*.]

MALDUREVOLE. *Mal-du-ré-vo-le.* Add. com. comp. Di poca durata, Che difficilmente dura. [Lat. *infirmus, parum firmus*.]

MALE. *Mà-le.* Sm. Nome generico di ciò ch' è Contrario al Buono e al Bene. [Lat. *malum*.] — 2. Pena, Tormento, Passione. — 3. Rovina o Scandalo. — 4. Danno, Disgrazia, Pericolo. — 5. Misfatto, Scelleratezza. — 6. Onde Uomini usi più al male che al bene, vale Avvezzi a scelleratezze

ed empietà anzi che a operar bene. — 7. Errore, Peccato. — 8. Dicesi Male appensato il Mal preveduto. — 9. Col v. Avere: Avere male in animo. Nutrire odio o rancore coperto. — 10. Aver male. Essere travagliato, oppresso dal male, ec. — 11. Col v. Dire: Dir male. Biasimare. — 12 Dir male ad alcuno. Dirgli villania. Svillaneggiarlo. [Lat. *conviciari.*] — 13. Col v. Fare, dicesi Far male, Far del male, Far per male, Fare il male, ec. — 14. E così Fare in male. — 15. Fare mal d'occhio. Affascinare ec. — 16. Col v. Mettere: Metter male. Pregiudicare, Portar danno e simili. — 17. Col v. Pensare: Pensare il male, Pensar male d'alcuno. Averne sospetto, Giudicarne sinistramente. — 18. Col v. Venire: Venire una cosa in male di alcuno. Ridondare in suo danno o disdoro. — 19. Col v. Volere: Voler male, Voler mal di morte ad alcuno. Odiarlo, Odiarlo mortalmente. — 20. Prov. Al mal fagli male. Aggiugner danno a danno, o male a male. [Lat. *malum male perdas.*] — 21. Dar a credere che il mal sia sano. Voler far credere cose incredibili o impossibili. — 22. Il mal si dee portare in palma di mano. Chi vuole ajuto ne' suoi travagli glielo bisogna manifestare. — 23. Sempre non istà il mal dove e' si posa: risposta di colui, cui sono rimproverati i suoi danni, volendo inferire che gli stati talor si mutano dal male al bene. [Lat. *non si male nunc, et olim sic erit.*] — 24. Tanto è il mal che non mi nuoce, quanto è il ben che non mi giova: e si dice del Non curarsi o Non darsi pensiero di alcuna cosa. — 25. Ogni male ha cagione. — 26. Med. Infermità corporale; Imperfezione di qualsiasi funzione del corpo, e talvolta ancora dello spirito. E però questo termine è di vago significato in medicina, e si adopera ora in quello di dolore, ora in quello di malattia o infermità. [Lat. *morbus.*] — 27. Col v. Cercare: Cercare il male come i medici. Procacciarselo studiosamente, Addossarselo a bella posta. [Lat. *sibi malum conciliare.*] — 28. E cercare il mal per medicina. Andar cercando il proprio pregiudizio. — 29. Col v. Dare: Dare in male o in mali. Ammalarsi. — 30. E Darsi quel male. Patire di accidenti epilettici. — 31. Col v. Fare: Farsi male. Rimanere offeso della persona. — 32. Il luogo ammalato. — 33. Dicesi Male acuto, ed è opposto a Cronico; lo stesso che Malattia acuta o cronica. — 34. *Azzurro.* V. *Cianopatia.* — 35. *Benedetto.* V. *Epilessia.* — 36. *Brutto.* V. *Epilessia.* e *Brutto.* — 37. *Caduco.* V. *Epilessia*, *Caduco* e *Malcaduco.* — 38. *Cronico.* V. *Cronico.* — 39. *Del fianco* o *Di fianco.* V. *Colica* e *Fianco.* — 40. Talora vale anche Lo stesso che Mal di madre. V. *Madrone.* — 41. *Della Cajenna.* V. §. 65. — 42. *Della lupa.* Insaziabile avidità di cibo. — 43. *Della mascella* o *mandibola.* V. *Trismo.* — 44. *Delle Asturie, di Rosa.* Varietà di lepra comune nelle Asturie. — 45. *Del paese.* V. *Nostalgia.* — 46. *De' nervi.* Malattia nervosa, Infermità che affligge i nervi. Sotto cotal nome vengono più maniere di malattie, come a dire le convulsive, le isteriche, le ipocondriache, le spasmodiche, e quelle che spengono o diminuiscono il senso o il moto delle parti, o l'uno e l'altro insieme. [Lat. *morbus nervorum.*] — 47. *De' pondi.* V. *Dissenteria.* — 48. *De' reni.* I dolori prodotti dalla nefritide o dal reumatismo lombare. V. *Lombaggine.* — 49. *Di amore.* V. *Erotomania.* — 50. *Di avventura.* Il panereccio, o più spesso ancora i piccioli ascessi che sopraggiungono nei dintorni delle unghie della mano. Dicesi anche Mal nascente. — 51. *Di Crimea.* Varietà della lebbra, molto estesa nella Crimea. — 52. *Di cuore.* V. *Nausea* e *Cuore.* — 53. *Di denti.* V. *Odontalgia.* — 54. *Di drappo.* Vari ascessi che accadono in prossimità di qualche articolazione, che si convertono presto in fistole mantenute dalla carie de'pezzi ossei. — 55. *Di Fiume.* Affezione che si sviluppò in Fiume, e che si considera come una variazione della sifilide. — 56. *Di gola.* Nome volgare dell'infiammazione delle parti situate nella faringe. V. *Angina*, *Amigdalitide*, *Laringitide* e *Faringitide.* — 57. *Di gotte* o *di podagre.* Lo stesso che Gotta e Podagra. V. — 58. *Di mare.* Nausee e vomiti continui cui vanno sottoposti, imbarcandosi, coloro che non mai navigarono, e spesso anche quelli che già fecero viaggi di mare. [Lat. *nausea marina.*] V. *Mare.* — 59. *Di Napoli.* Così i Francesi chiamarono la sifilide, detta dagl' Italiani Mal francese. [Lat. *morbus neapolitanus.*] — 60. *Di parto.* Dolori del parto. V. *Parto.* — 61. *Dipendente* o *simpatico.* È detto quello la cagione del quale è situata in luogo diverso dalla parte tormentata dal male, come quando duole il capo per cagione dello stomaco o si suscita il vomito per cagione del capo. — 62. *Di petto.* V. *Petto.* — 63. *Di Pott* o *vertebrale.* Carie e Rammollimento delle vertebre. — 64. *Di Rosa.* V. 44. — 65. *Di rischio.* Malattia in cui è pericolo di morte. — 66. *Di S. Antonio.* V. *Resipola* e *Rostere.* — 67. *Di S. Fiacre.* Così chiamano i Francesi il Polipo nell'utero. — 68. *Di S. Giovanni.* V. *Epilessia.* — 69. *Di S. Lazzaro.* Ulcerazione generale della pelle. — 70. *Di S. Mano.* La lebbra. — 71. *Di Siam.* Nome dato alla febbre gialla, che si credeva fosse stata trasportata in America da una nave venuta da Siam. — 72. *Di stomaco.* V. *Gasteralgia.* — 73. *Di terra.* V. *Epilessia.* — 74. *Di testa.* V. *Cefalalgia.* — 75. *Di utero, di matrice, di madre, di madrone.* V. *Isteria.* — 76. *Di ventre.* V. *Colica.* — 77. *Ereditario.* Male ereditato dal padre o dalla madre. I mali ereditarii sono fra gli altri l'Apoplessia, il Malcaduco, l'Idropisia, l'Asma, la Pazzia, la Gotta, il Malsottile, il Cancro, il Gozzo, e alcune affezioni cutanee. — 78. *Essenziale* o *idiopatico.* È quel male la cui cagione ha la sua sede in quella parte che attualmente è infestata dal medesimo male. — 79. *Fenicio.* V. Lebbra. — 80. *Francese, Franzese,* o anche in una sola parola Malfrancese e Malfranzese. Sorta di malattia venerea. Nome che danno gl'Italiani alla sifilide, perchè pretendono sia stata recata da' Francesi in Napoli a' tempi di Carlo VIII. Detto anche Mal venereo, Lue venerea, Morbo gallico, Virulenza gallica o celtica o venerea, Mal di Napoli. V. *Franzese.* [Lat. *morbus gallilicus, lues venerea, syphilix.*] — 81. *Ipocondriaco.* Lo stesso che Ipocondria. V. — 82. *Maestro.* V. *Epilessia.* — 83. *Morto.* Specie di lepra, nella quale certe porzioni della pelle ammalata si sono fatte quasi insensibili. [Lat. *malum mortuum.*] — 84. *Organico.* Vizio organico, Male strumentale, Offesa istrumentale. [Lat. *morbus organicus.*] — 85. *Rosso di Cajenna,* detto anche Male della Cajenna: Specie di lebbra che si manifesta con macchie rosse alla pelle, le quali divengono larghe, profonde, squamose, tubercolose, e che dopo d'essersi ulcerate sono spesso seguite dallo sfacelo della parte che ne fu la sede. — 86. *Sacro.* V. *Epilessia.* — 87. *Sarmato.* V. *Plica.* — 88. *Vertebrale.* V. §. 63. — 89. Veter. Male di arnione: Dicesi così Certa affezione risultante da una contusione riportata sulle spine dell'ultime vertebre dorsali e delle lombari, appartenenti al cavallo, all'asino e al mulo, dal fastello che trovasi nell'arcione posteriore della sella, e dalle paniottine e dal cuscinetto i cui lati dovrebbero essere disgiunti e riempiti di borra per guisa che il loro punto di riunione, per la parte dura che li separa, non possa toccare la resta superiore della colonna spinale. — 90. *Del guidalesco:* Ammaccatura o Soluzione di continuità, prodotta da qualche contusione, o dagli sfregamenti aspri e reiterati. Non evvi spesso che nella pelle veruna soluzione di continuità; le parti sono soltanto infrante o schiacciate, e la pelle mobile si scalfisce secondariamente a causa di certa raccolta di fluido il quale ha bisogno di farsi strada all'esterno. — 91. *Di asino:* Dassi questo nome a certe screpolature, o crepacci che accadono talvolta nel piede de' monodattili intorno alla corona, allorquando sono affetti da' giardoni. L'animale così ammorbato zoppica e patisce nella parte ammalata certo prurito che lo determina a portare colà i denti proprii, e devesi temere che quest' atto troppo spesso ripetuto non cagioni la nausea, e faccia svolgere parecchie esulcerazioni sulla lingua o nelle altre parti della bocca. — 92. *Di cervo:* Così chiamasi il tetano nel cavallo. — 93. *Di fuoco.* I maniscalchi danno questo nome alla febbre infiammatoria de' cavalli. — 94. *Di talpa:* Tumore flemmonoso che viene al cavallo sulla sommità della testa, dietro la nuca, nella estremità superiore del collo, fra la pelle ed i muscoli, talvolta fra i muscoli ed il pericranio, o fra il pericranio e l'occipitale; come pure di mezzo alle prime vertebre cervicali, e in certi casi eziandio sul legamento cervicale, o sotto di esso nel sito ove passa sulla vertebra senza attaccarvisi.

MALE. *Mà-le.* Add. com. V. A. V. di' *Malo* o *Mal.*

MALE. *Ma-le.* Avv. contrario all'avv. Bene, e vale Malamente. [Lat. *male, non recte.*] — 2. Talora in sign. di Non, Non pienamente, Non già, A pena, Poco, Difficilmente, e simili. [Lat. *incommode.*] — 3. In mal punto, Con danno, Infelicemente, aggiungendosi Per me, Per te, Per lei e simili, ovvero talvolta tacendosi. [Lat. *infeliciter, misere.*] — 4. Sconvenevolmente. — 5. Malamente, A rovescio. — 6. In opposizione a Bene. — 7. Talora soprabbonda e sta in senso

di Troppo. [Lat. *valde, male.*] — 8. Serve ancora a diversi modi di dire: come Di male in peggio, Di male in dritto, Peggio che male, Ma le abbia, ed altri ben molti. V. Andare di male in peggio. — 9. Onde Male in ordine, si dice di chi è in povertà d'abiti e in indisposizion di persona; e si usa in forza d'add. — 10. Anteposto ad alcuni sostantivi, talora si scorciò dell'ultima sillaba anche nel pl. — 11. Unito a' verbi forma un gran numero di espressioni; ma in alcune di esse la voce Male è piuttosto sust. che avv. — 12. Col v. Andare: Andare male. V. — 13. Col v. Avere: Aver male. V. — 14. Avere a male, Aver per male, Recarsi a male e simili, si dicono del ricevere con indignazione checchessia, ed anche per Disaggradare, Dispiacere. [Lat. *aegre ferre, indignari, succensere.*] — 16. Onde in proverb. Chi l'ha per mal si scinga, e si dice quando non ci dà pensiero che altri abbia per male alcuna cosa. — 17. Col v. Essere: Esser male d'alcuno, o Star male con alcuno. Non essere in sua grazia, Non avere il suo affetto. Modo poco usato. [Lat. *alicui odio esse.*] — 18. Anche talora col v. sottinteso. — 19. Col v. Mandare: Mandar male, Mandar male a palate. V. Mandare. — 20. Col v. Mettere: Metter male. — 21. Col v. Prendere: Prendere o Pigliar in male. Prendere in cattivo senso. — 22. Col v. Recare: Recarsi a male. V. — 23. Col v. Sapere: Saper male o parer male altrui d'alcuna cosa. Averne dispiacere, Rincrescerne. [Lat. *dolere.*] — 24. Col v. Stare: Star male, e Stare male male, cioè malissimo. V. *Stare.* — 25. Si antepone a molti participii, e prende forza di add., facendo per lo più una parola con essi, come Malfatto, Malinteso, Malveduto, e simili moltissimi, de' quali V. a' lor luoghi; ma talora rimane ancora da essi staccato. — 26. Onde Male acconcio, lo stesso che Malacconcio e Malconcio. — 27. *Avventurato.* Lo stesso che Maleavventurato e Malavventurato. V. — 28. *Condotto.* Ridotto in cattivo stato. Lo stesso che Malcondotto. — 29. *Degno,* cioè Indegno o Poco degno. — 30. *Guidato*, parlando di ragioni o simili, cioè Tenuto ignorantemente.

MALEBOLGE. *Ma-le-bòl-ge.* Sm. comp. Luogo nell' Inferno di Dante.

MALEBRANCHISMO. *Ma-le-bran-chì-smo.* Sm. Filos. Dottrina di Malebranche, o sia delle cause occasionali. Essa insegna che Iddio è la causa efficiente ed immediata di tutti gli effetti prodotti nell' universo, compreso il pensiero dell' uomo; di tal che tutte le altre cause son puramente occasionali. Una delle conseguenze più celebri di tal dottrina è che l' uomo vede tutto in Dio.

MALEBRANCHISTA. *Ma-le-bran-chì-sta.* Add. e sost. com. Filos. Seguace della dottrina di Malebranche.

MALEDETTO. *Ma-le-dét-to.* Add. m. da Maledire. Che ha avuto maledizione o merita di averla; contrario di Benedetto. — 2. Casa maledetta vale Casa del diavolo, L'inferno. V. *Casa.*

MALEDICAMENTE. *Ma-le-di-ca-mén-te.* Avv. Con maldicenza.

MALEDICENTE. *Ma-le-di-cèn-te.* Part. di Maledire. Che maledice. — 2. Che dice male d'altrui; meglio Maldicente. V.

MALEDICENZA. *Ma-le-di-cèn-za.* Sf. comp. Lo stesso che Maldicenza. V. [Lat. *maledicentia, obtrectatio.*]

MALEDICERE. *Ma-le-dì-ce-re.* Att. e n. V. L. e A. V. e di' *Maledire.*

MALEDICO. *Ma-lè-di-co.* Add. e sm. Che dice male d'altrui, Malalingua; dicesi anche Maldicente, e ant. Maledicente, Maldicitore. [Lat. *maledicus.*] — 2. Trovasi anche per Maldicenza.

MALEDIRE. *Ma-le-dì-re.* Att. anom. comp. Imprecar male altrui, Abbominar con parole, Maledicere, Maladicere, Maladire, Maldire. [Lat. *conviciari, imprecari.*]

MALEDITTORE. *Ma-le-dit-tó-re.* Verb. m. di Maledire. Che maledice.

MALEDITTRICE. *Ma-le-dit-trì-ce.* Verb. f. di Maledire. Che maledice. [Lat. *maledicens.*]

MALEDIZIONE. *Ma-le-di-zió-ne.* Sf. Imprecazione, Esecrazione; contrario di Benedizione. [Lat. *convicium, imprecatio.*] — 2. Esorcismo contro il diavolo. — 3. Maldicenza. — 4. Influenza di male. [Lat. *tabes, contagio, lues.*] — 5. Vizio o Genio di dir male. — 6. Esser la maledizione in una casa, in un affare, dicesi dell' Andar tutte le cose a traverso e non riuscire secondo il desiderio. V. *Essere.*

MALEFATTA. *Ma-le-fàt-ta.* Sf. comp. Malefìcio, Errore; e pare che si dica propriamente degli errori che fa il tessitore nella tela, od alcuno artefice nel suo lavoro — 2. Detto anche del furto del denaro pubblico.

MALEFATTORE. *Ma-le-fat-tó-re.* Add. e sm. V. e di' *Malfattore.*

MALEFATTRICE. *Ma-le-fat-trì-ce.* Add. e sf. V. e di' *Malfattrice.* [Lat. *scelesta facinorosa.*]

MALEFICAMENTE. *Ma-le-fi-ca-mén-te.* Avv. In modo malefico, Con maleficio.

MALEFICATO. *Ma-le-fi-cà-to.* Add. m. V. A. Meglio Maleficiato.

MALEFICENZA. *Ma-le-fi-cèn-za.* Sf. comp. contrario di Beneficenza. Il far del male, Maleficio.

MALEFICIATO. *Ma-le-fi-ciá-to.* Add. m. Ammaliato. [Lat. *maleficiatus.*]

MALEFICIO. *Ma-le-fì-ci-o.* Sm. Malfacimento, Delitto. — 2. Onde Far maleficio. Commetter delitto. V. *Fare maleficio.* — 3. Dicesi specialmente del male che si procura di fare agli uomini, agli animali e a' frutti della terra, servendosi di veleno o altra simile cosa. — 4. Malia, Incantesimo, Stregoneria. — 5. Ferri di maleficio furon dette le Armi offensive, come Pugnali, Coltelli e simili con cui si uccidono gli uomini.

MALEFICIOSO. *Ma-le-fi-ció-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Malefico.* [Lat. *maleficus, improbus, malus.*]

MALEFICO. *Ma-lè-fi-co.* Add. m. Pl. Malefici e Malefichi. Che fa male, Maligno, Malfacente. — 2. Da malia o Appartenente a malia. [Lat. *veneficus.*] — 3. Maliardo, Stregone. — 4. Agr. Fungo malefico, vale Di malvagie qualità, Velenoso. [Lat. *venenatus.*]

MALEFIZIO. *Ma-le-fì-zi-o.* Sm. Lo stesso che Maleficio V. — 2. Tribunale criminale.

MALEGEVOLISSIMO. *Ma-le-ge-vo-lìs-si-mo.* Superl. V. A. V. e di' *Malagevolissimo.*

MALEMERITO. *Ma-le-mè-ri-to.* Add. m. comp. Che merita male o gastigo.

MALEMME. *Ma-lèm-me.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Malandrino.* [Corrotto da mal uomo che i Napolit. dicono *malommo.*]

MALENAGGIA. *Ma-le-nàg-gia.* Sf. comp. indecl. V. bassa. Specie d' imprecazione, Malanno augurato.

MALENANZA. *Ma-le-nàn-za.* Sf. V. A. e Provenz. contrario di Beninanza. Avvenimento sinistro. [Lat. *malum.* In lat. *maligna ansa* occasione maligna. Lo stesso vagliono le due voci celt. *mull* ed *ans* o *nans.*]

MALENCONIA. *Ma-len-co-nì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Malinconia* e *Melancolia.* [Lat. *atra bilis.* Dal gr. *melas* nero, e *chole* bile.]

MALENCONICO. *Ma-len-cò-ni-co.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Malinconico* e *Melancolico.* [Lat. *melancholicus.*]

MALENCONIZZARE. *Ma-len-co-niz-zà-re.* N. ass. V. A. Aver malinconia.

MALENGO. *Ma-lèn-go.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Maligno.*

MALENTOZOARII. *Ma-len-to-zo-à-ri-i.* Sm. pl. Zool. Lo stesso che Malacentozoarii. V.

MALEO. *Ma-lè-o.* Add. m. V. A. Cagionevole, Infermiccio, Malescio. [Lat. *infirmae valetudinis.*] — 2. Duro, Ostinato, Ritroso. — 3. Fiero, Feroce, Selvaggio. [Lat. *immitis.* In gr. *melas* crudele.]

MALERBA. *Mal-èr-ba.* Sf. comp. Erba inutile o nocente. — 2. In modo proverb. Esser conosciuto più della malerba, vale Esser da tutti conosciuto.

MALESCIO. *Ma-lè-scio.* Add. m. Detto di uomo cagionevole o infermiccio. V. A. [Lat. *valetudinarius.*] Dal fr. *malaise* stato spiacevole, incomodo.] — 2. Per simil. si usa propriam. come aggiunto di Noce, Ch'è di peggiore qualità, Ch'è guasta e tralignata in sapore disgustoso e nocevole. [Lat. *mala nux, nux mali saporis.*]

MALESTANTE. *Ma-le-stàn-te.* Add. e sm. comp. Che sta male di roba. [Lat. *parum commoda fortuna utens, male rem gerens.*]

MALESTRUO. *Ma-lè-stru-o.* Add. e sm. V. A. Macchinator di male, o come altri crede, Disastroso, Sfortunato. [Dal lat. *mala struo*], io macchino delitti, danni, disgrazie.]

MALEVEDERE. *Ma-le-ve-dè-re.* Sm. comp. V. A. V. e di' *Malvedere.*

MALEVOGLIENTE. *Ma-le-vo-glièn-te.* Add. com. comp. Lo stesso che Malvogliente e Malevolo. V. [Lat. *malevolus, malignus.*]

MALEVOGLIENZA. *Ma-le-vo-gliè-za.* Sf. comp. Lo stesso che Malevolenza. V. — 2. Azione da malevolo. [Lat. *offensio, injuria.*]

MALEVOLENZA. *Ma-le-vo-lèn-za.* Sf. comp. ast. di Malevolo. Il voler male, ovvero Qualità di ciò ch'è malevolo, Mal animo, Mal talento.

MALEVOLO. *Ma-lè-vo-lo.* Add. e sm. comp. Che vuol male, Ch'è di mal animo, Maligno, Malevogliente, Malvogliente, Malvolente, Malivolo. [Lat. *malevolus.*]

MALFACCENTE. *Mal-fac-cèn-te.* Part. di Malfare. Che fa male, Malfacente. [Lat. *facinorosus.*] — 2. Colpevole, Facinoroso. — 3. Anche in forza di sm.

MALFACCIENTE. *Mal-fac-cièn-te.* Part. di Malfare. V. A. V. e di' *Malfacente.*

MALFACENTE. *Mal-fa-cèn-te.* Part. di Malfare. Lo stesso che *Malfaccente.* V.

MALFACIMENTO. *Mal-fa-ci-mén-to.*

Sm. comp. Lo stesso che Malfatto. V. Maleficio.

MALFARE. *Mal-fà-re*. N. ass. anom. comp. Commetter male o misfatto, Misfare. [Lat. *culpam committere, scelus patrare*.]

MALFATO. *Mal-fà-to*. Sm. comp. Sventura.

MALFATTO. *Mal-fàt-to*. Sm. comp. Il mal fare, Maleficio, Delitto, Misfatto, Malfacimento. [Lat. *maleficium*.]

MALFATTO. *Mal-fàt-to*. Add. m. da Malfare. Fatto male, Senza proporzione, Deforme. Dicesi anche Misfatto. [Lat. *deformis*.]

MALFATTORE. *Mal-fat-tó-re*. Verb. m. di Malfare. Che mal fa, Che commette male. [Lat. *facinorosus*.]

MALFATTORIA. *Mal-fat-to-rì-a*. Sf. comp. V. A. Il fare malefizii, L'arte che usano i malefici, e lo stesso Malefizio. [Lat. *maleficium*.]

MALFATTRICE. *Mal-fat-trì-ce*. Verb. f. di Malfare. Che fa male. [Lat. *scelesta, nefaria, facinorosa*.]

MALFELICE. *Mal-fe-lì-ce*. Add. com. comp. Che non sa usare della sua felicità, Felice a suo danno.

MALFERUTO. *Mal-fe-rù-to*. Sm. Veter. Infermità che viene a' cavalli ne' lombi, e induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo continuamente i nervi di quelle parti.

MALFIDENTE. *Mal-fi-dèn-te*. Add. com. comp. V. e di' *Diffidente*.

MALFIORITO. *Mal-fio-rì-to*. Add. m. comp. Che ha prodotto pochi fiori.

MALFONDATO. *Mal-fon-dà-to*. Add. m. comp. Di mal fondamento, Vacillante. [Lat. *vacillans, titubans, infirmus*.]

MALFONDUTO. *Mal-fon-dù-to*. Sm. comp. Voce che indica l'idea falsa di certa pretesa fusione del grasso; idea dietro la quale, trovandosi gli escrementi in alcune circostanze coperti, involti da una pellicola bianca, che altro non è se non che il muco intestinale ispessito, siffatta pellicola sarebbe adiposa, e dimostrerebbe che il grasso di tutto il corpo dell'animale si trovasse leso ed espulso mediante gli escrementi.

MALFRANCESE. *Mal-fran-cé-se*. Sm. comp. che scrivesi anche Mal francese. Med. V. *Male*.

MALFRANCIOSATO. *Mal-fran-cio-sà-to*. Add. e sm. comp. Infetto de malfrancese. Lo stesso che Infranceesato e Francesato. V.

MALFRANCIOSO. *Mal-fran-ció-so*. Sm. comp. Med. V. e di' *Mal francese*. V. *Male*.

MALFRANZESATO. *Mal-fran-ze-sà-to*. Add. e sm. comp. Med. Infetto da mal francese. Lo stesso che Infrancesato e Francesato.

MALFRANZESE. *Mal-fran-zé-se*. Sm. comp. Lo stesso che Malfrancese. V. *Male*.

MALFRUTTO. *Mal-frùt-to*. Sm. comp. Lo stesso che Mal frutto; Discapito, Disavvantaggio.

MALFUSSO. *Mal-fùs-so*. Add. e sm. V. A. T. d' ingiuria; probabilmente Adultero, Sodomita, Malvagio. [Dall' ar. *fisyq* malvagio, adultero, sodomita.]

MALGALLICO. *Mal-gàl-li-co*. Sm. comp. Med. Lo stesso che Morbo gallico, Malfrancese. V. *Male*.

MALGIUDICARE. *Mal-giu-di-cà-re*. Att. e n. comp. che scrivesi anche Mal giudicare. Sentenziare ingiustamente.

MALGIUDICIO. *Mal-giu-dì-ci-o*. Sm. comp. che scrivesi anche Mal giudicio. Giudizio torto, Ingiusto giudizio.

MALGIUOCO. *Mal-giuò-co*. Sm. comp. che scrivesi anche Mal giuoco. Sgarbo, Malegrazia, Offesa.

MALGOVERNO. *Mal-go-vèr-no*. Sm. comp. che scrivesi anche Mal governo. Scempio, Strazio, Strage.

MALGRADITO. *Mal-gra-dì-to*. Add. m. comp. che scrivesi anche Mal gradito; contrario di Gradito. Abborrito. [Lat. *male acceptus, male exceptus*.]

MALGRADO. *Mal-grà-do*. Posto avverbialm. Mal grado, A dispetto, e vi si frappongono talora pur le particelle Mio, Tuo, Suo, Nostro, Vostro e simili; Malgrato. V. *Grado*. — 2. Talora si usa in forza di sust. e vale Dispiacere. [Lat. *aegritudo*.] — 3. E costruito col quarto caso come usano i moderni soltanto. — 4. Dicesi anche A mal grado. V. *Grado*.

MALGRATO. *Mal-grà-to*. Posto avv. Lo stesso che Malgrado.

MALGRAZIOSAMENTE. *Mal-gra-zio-sa-mén-te*. Avv. comp. Con cattiva, Con mala grazia.

MALGRAZIOSO. *Mal-gra-zió-so*. Add. m. comp. che scrivesi anche Mal grazioso. Poco grazioso, Disavvenente; e dicesi delle persone e delle cose. [Lat. *inelegans, invenustus*.]

MALIA. *Ma-lì-a*. Sf. Spezie d' incantamento con cui si procura di legar gli uomini perchè e' non sien liberi nè padroni della lor mente o anche talor delle membra; e dicesi anche Fattucchierla, Stregoneria, Incantesimo, Sortilegio ec. [Lat. *veneficium, fascinum, philtrum*. Dal pers. *mal* sortilegio. Altri da *malum* male.]—2. Quella Bevanda preparata o Farmaco che si dà da' maliardi, e che dato per far amare alcuna persona dicevasi Filtro. — 3. Proverb. Romper la malia. Passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio.

MALIARDO. *Ma-li-àr-do*. Add. e sm. Ammaliatore, Mago, Stregone, Venefico, ec. [Lat. *veneficus*.]

MALIARDOLO. *Ma-li-àr-do-lo*. Add. e sm. V. e di' *Maliardo*.

MALICO. *Mà-li-co*. Add. m. Chim. Epiteto dato da' chimici a certo acido della cui scoperta andiamo debitori a Scheeles, e che si rinviene nel succo de' pomi e del maggior numero de' frutti succosi ed aciduli pervenuti a maturità, come altresì nelle bacche verdi del sambuco nero, del sorbo degli uccelli, nel succo delle carote, nel polline del dattero egiziano, e nel semprevivo de' tetti. Si trova esso contenuto in tali sostanze o in istato libero o in quello di sale. Si scorge eziandio unito agli acidi ossalico, citrico e tartarico. Forma pure uno de' prodotti dell' azione dell' acido nitrico sopra lo zucchero. Quando è puro quest' acido si presenta sotto forma di sciroppo bruno giallastro, deliquescente, non cristallizzabile, e poco sapido. Non vanno i chimici d' accordo sulla natura dell' acido malico. Molti lo credono un composto di estrattivo e di acido acetico; altri pensano che sia formato di acido sorbico e di un' abbondante materia mucosa. [Dal lat. *malum* pomo.]

MALICORIO. *Ma-li-cò-ri-o*. Sm. Farm. Nome che si dà alla corteccia del frutto del granato, che si adopera in medicina come astringente; così detta perchè ha alcuna rassomiglianza col cuojo. [In lat. *mali corium*, cuojo, pelle del pomo.]

MALIERE. *Ma-liè-re*. Sm. V. derivata dal francese, e significa Bestia da soma o Cavallo da carico.

MALIFICIO. *Ma-li-fì-ci-o*. Sm. V. A. V. e di' *Maleficio*. [Lat. *delictum, maleficium*.]

MALIFICIOSO. *Ma-li-fi-ció-so*. Add. m. V. A. V. e di' *Malefico*.

MALIFICO. *Ma-lì-fi-co*. Add. e sm. V. A. V. e di' *Malefico*.

MALIFIZIO. *Ma-li-fì-zi-o*. Sm. V. A. V. e di' *Maleficio*. — 2. Pel Tribunal criminale; così detto anticam. in Firenze.

MALIGIA. *Ma-lì-gi-a*. Add. e sf. Agr. Spezie di cipolla fortissima. [Da *mala* cattiva, a cagione della sua fortezza.]

MALIGIO. *Ma-lì-gi-o*. Add. e sm. Lo stesso che Maligia.

MALIGNAMENTE. *Ma-li-gna-mén-te*. Avv. Con malignità. [Lat. *male, improbe*.]

MALIGNANTE. *Ma-li-gnàn-te*. Part. di Malignare. Che maligna, Malignoso.

MALIGNARE. *Ma-li-gnà-re*. N. ass. Divenir maligno. [Lat. *malignare*.] — 2. Interpretare malignamente, Spiegare in senso maligno. — 3. Trattare malignamente. — 4. Pensare, Ragionare malignamente d' alcuno.

MALIGNATO. *Ma-li-gnà-to*. Add. m. da Malignare. V.

MALIGNETTO. *Ma-li-gnét-to*. Add. m. dim. di Maligno. Aggiunto di persona alquanto maligna.

MALIGNISSIMO. *Ma-li-gnis-si-mo*. Superl. di Maligno. [Lat. *scelestissimus, pessimus*.]

MALIGNITA'. *Ma-li-gni-tà*. Sf. ast. di Maligno. Malvagità d' animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l' util proprio; Maltalento, Perversità, Velenosità, Malignitade, Malignitate. [Lat. *malignitas, improbitas*.] — 2. Atto sconcio e insolente. — 3. Malizia. [Lat. *calliditas*.] — 4. Med. Nome col quale si è indicata e creduta per molto tempo certa condizione occulta che influisce sopra una malattia in guisa da farla presentare con sintomi che non annunciano un prossimo pericolo, mentre pure esso è imminente. Oggi consiste soltanto nell' intensità di taluni morbi, che attaccando un qualche organo importante, e per solito infestando le vie digerenti, spesso l' encefalo, e più di frequente si l' uno che l' altre, fan prevedere esito funesto.

MALIGNO. *Ma-lì-gno*. Sm. Il diavolo, così detto quasi per antonomasia.

MALIGNO. *Ma-lì-gno*. Add. m. Che ha malignità, e dicesi delle persone e delle cose; Malvagio, Reo, Malefico, Cattivo, Malengo. [Lat. *malignus, improbus, malus, scelestus*.] — 2. Med. Vocabolo assai adoperato per l' addietro, onde esprimere i sintomi, le malattie, le alterazioni organiche attribuite alla malignità o caratterizzate da essa. Onde dicevasi Sintomo maligno, Malattia, Febbre, Infiammazione, Pneumania maligna. Dicevasi pure che tale malattia aveva Carattere maligno. A questa voce fu poscia sostituita l' altra Atassico; ed una varietà del carboncello fu detta Pustola maligna. — 2. Maligne generalmente diconsi oggi Quelle febbri che sono epidemiche o d' infezione, e sono

accompagnate da macchie e da eruzioni di varie specie. V. Febbre.

MALIGNOSAMENTE. *Ma-li-gno-sa-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Malignamente.* [Lat. *maligne.*]

MALIGNOSO. *Ma-li-gnò-so.* Add. m. V. A. Che ha del maligno. [Lat. *improbus.*]

MALIGNUZZO. *Ma-li-gnùz-zo.* Add. m. dim. di Maligno. Lo stesso che Malignо e Malignetto. V.

MALIMBO. *Ma-lìm-bo.* Sm. Zool. Sorta d' uccello americano di color rosso, e perciò detto ancor Cardinale.

MALIMPIEGATO. *Mal-im-pie-gà-to.* Add. m. comp. Impiegato male. [Lat. *male collocatus.*]

MALINA. *Ma-lì-na.* Sf. V. A. V. e di' Malattia, Male. [Lat. *morbus.*]

MALINANZA. *Ma-li-nàn-za.* Sf. V. A. Avvenimento sinistro. Lo stesso che Malenanza. V. [Lat. *malum.*]

MALINCOLICO. *Ma-lin-cò-li-co.* Add. m. Lo stesso che Melancolico.

MALINCONIA. *Ma-lin-co-nì-a.* Sf. Lo stesso che Melancolia. V. [Lat. *melancholia, atra bilis.* Dal gr. *melas* nero, e *chole* bile.]—2. Afflizione e Passione d'animo. [Lat. *moestitia, moeror, aegritudo.* — 3. Fig. Malumore. — 4. Col v. Dare: Dare o Indurre malinconia, vale Attristare; e Darsi malinconia è lo stesso che Divenir Malinconico. — 5. Col v. Passare: Passar malinconia. Addormentarla, Rintuzzarla, Scacciarla. — 6. Col v. Stare: Stare in malinconia. Essere malinconico. — 7. Proverb. Nè di tempo, nè di signoria non ti dar malinconia. Alcuno non si dee prender noja nè del cattivo tempo nè del cattivo governo sulla speranza della mutazione o sull' impossibilità del rimedio.

MALINCONIACCIA. *Ma-lin-co-niàc-cia.* Sf. pegg. di Malinconia. [Lat. *ingens moeror.*]

MALINCONICAMENTE. *Ma-lin-co-ni-ca-mén-te.* Avv. Lo stesso che Melanconicamente.

MALINCONICHISSIMO. *Ma-lin-co-ni-chìs-si-mo.* Superl. di Malinconico. Malinconissimo.

MALINCONICO. *Ma-lin-cò-ni-co.* Add. e sm. Lo stesso che Melancolico. V. [Lat. *melancolicus.*] — 2. Pieno d' afflizione. — 3. Che cagiona malinconia.

MALINCONIOSO. *Ma-lin-co-niò-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Melancolico.*

MALINCONISSIMO. *Ma-lin-co-nìs-si-mo.* Superl. di Malinconico. Lo stesso che Malinconichissimo.

MALINCONOSO. *Ma-lin-co-nó-so.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Melancolico e Malinconico.* — 2. Pieno d' afflizione. [Lat. *moestus, tristis, animo aeger.*]

MALINCORPO. *Ma-lin-còr-po.* Sm. comp. V. usato solo nel modo avverb. A malincorpo.

MALINCUORE. *Ma-lin-cuò-re.* Sm. comp. V. usata solo nel modo avverb. A malincuore.

MALINELLO. *Ma-li-nèl-lo.* Sm. Specie di vaso da bere. [Dall' ar. *mel-can* fiasco di acqua.]

MALINTENZIONATO. *Mal-in-ten-zio-nà-to.* Add. m. comp. Di maltalento, Che ha mala intenzione.

MALINTESO. *Mal-in-té-so.* Add. m. comp. Poco pratico, Poco informato. [Lat. *imperitus, inscius.*]

MALINVENTURATO. *Ma-lin-ven-tu-rà-to.* Add. m. comp. V. A. V. e di' *Malavventurato.* [Lat. *infortunatus, infelix.*]

MALIOSO. *Ma-liò-so.* Add. e sm. Che fa malie, Maliardo. [Lat. *veneficus.*] — 2. Maligoso, Maligno.

MALIS. *Mà-lis.* Sm. Veter. Propriamente Moccio de' cavalli o Tumori infiammatorii sul collo degli animali domestici, prodotti da morsicatura d' insetti.

MALISCALCO. *Ma-li-scàl-co.* Add. e sm. Nome di grado supremo nella milizia; Governator d' esercito. In questo significato è antiquato, e si adopera ora la voce Maresciallo. [Lat. *mareschallus.* In ted. *marschall*, in ingl. *marshall*, in franc. *maréchal*, in isp. *mariscal*, dal celt. *mal* capo, principe, signore e *sgal* uomo: Capo di uomini, ovvero Uomo del principe.] — 2. Per metaf. Maestro del viver civile. — 3. Anche anticamente sembra aver avuto altro significato, trovandosi detto di un donzello del re. — 4. Colui che cura le malattie de' cavalli; che dicesi anche Mariscalco, e più comunem. Manescalco, e meglio Maniscalco. V. [Lat. *mulomedicus, veterinarius.* V. *mariscalco.*]

MALISCENTE. *Ma-li-scèn-te.* Add. e sost. com. Non uscito ancora di malattie, Che non è per ancora convalescente.

MALISIA. *Ma-lì-si-a.* Sf. V. A. V. e di' *Malizia.* [In lat. *malitia*, in celt. gall. *malais* e *malis.*]

MALISSIA. *Ma-lìs-si-a.* Sf. Agr. Specie d' uva. Malixia.

MALISSIMAMENTE. *Ma-lis-si-ma-mén-te.* Superl. di Malamente.

MALISSIMO. *Ma-lìs-si-mo.* Superl. di Male. [Lat. *pessimus, deterrimus.*

MALISSIMO. *Ma-lìs-si-mo.* Superl. di Male. [Lat. *deterrime, pessime.*]

MALISTALLA. *Ma-li-stàl-la.* Sf. V. A. V. e di' Stalla. [Lat. *stabulum.* Dall' ted. *man* cavallo, e *staol* stalla: Stalla di cavalli.]

MALITO. *Ma-lì-to.* Add. m. V. A. Che ha corporal difetto, Malazzato. [Lat. *aegritudine confectus, debilis, aeger.*]

MALIVOGLIENZA. *Ma-li-vo-glièn-za.* Sf. comp. V. A. V. e di' *Malevolenza.*

MALIVOLENZA. *Ma-li-vo-lèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Malevolenza.*

MALIVOLENZIA. *Ma-li-vo-lèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' Malevolenza.

MALIVOLO. *Ma-lì-vo-lo.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Malevolo.*

MALIXIA. *Ma-lì-xi-a.* Sf. V. A. Agr. V. e di' *Malissia.*

MALIZIA. *Ma-lì-zi-a.* Sf. Vizio, Difetto, Malignità, Inclinazione a nuocere, o malfare; Malavolontà, Reo talento ec. Malisia. V. *Malignità.* [Lat. *vitiositas, improbitas, peccatum, malitia.*] — 2. Cattiva qualità. — 3. Astuzia. [Lat. *astutia, calliditas.*] — 4. Onde Pensare o Prendere una malizia. Trovar modo d' ingannare altrui. — 5. Infermità, Malattia. [Lat. *morbus, malum,*] — 6. Infezione, Corruzione. — 7. Proverb. Malizia mai non caccia malizia, dicesi per confortare altrui a vincere il male col bene. — 8. A malizia, posto avverb. Con malizia, Maliziosamente.

MALIZIARE. *Ma-li-zi-à-re.* N. ass. Darsi al maligno, e propriamente dicesi del cavallo. [Lat. *in malum proclivis esse*(?)]

MALIZIATAMENTE. *Ma-li-zia-ta-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' Maliziosamente. [Lat. *improbe, callide.*]

MALIZIATO. *Ma-li-zià-to.* Add. m. da Maliziare. Che ha malizia, Astuto. [Lat. *malitiosus, callidus, improbus, vafer.*] — 2. Falsificato. [Lat. *adulterinus.*]

MALIZIETTA. *Ma-li-ziét-ta.* Sf. dim. di Malizia. [Lat. *dolus, calliditas, astus.*]

MALIZIOSAMENTE. *Ma-li-zio-sa-mén-te.* Avv. Con malizia, A malizia, Per malizia, Astutamente, Ingannevolmente. [Lat. *malitiose, dolose, improbe, callide.*]

MALIZIOSETTO. *Ma-li-zio-sét-to.* Add. m. dim. di Malizioso.

MALIZIOSISSIMO. *Ma-li-zio-sìs-si-mo.* Superl. di Malizioso. [Lat. *versutissimus.*]

MALIZIOSITA'. *Ma-li-zio-si-tà.* Sf. ast. di Malizioso. Qualità di chi è malizioso.

MALIZIOSO. *Ma-li-zi-ó-so.* Add. e sm. Che ha malizia, Astuto. [Lat. *versutus.*]

MALIZIUTO. *Ma-li-zi-ù-to.* Add. m. Lo stesso che Malizioso, ma detto con desinenza di dispregio.

MALLEABILE. *Mal-le-à-bi-le.* Add. com. Fis. Che può essere lavorato col martello, Che regge al martello.

MALLEABILITA'. *Mal-le-a-bi-li-tà.* Sf. Fis. Proprietà di certi metalli di estendersi sotto il martello, senza spezzarsi o perder la propria consistenza o la loro tenacità, e di conservare quindi la forma fatta ad essi assumere dalla percussione. Dicesi anche Duttilità.

MALLEO. *Màl-le-o.* Sm. V. L. Martello; ed era propriamente lo Strumento del quale servivansi i sacerdoti romani che accoppavano i tori prima di sgozzarli.

MALLEOLARE. *Mal-le-o-là-re.* Add. com. Anat. Che appartiene al malleolo. Onde Arterie malleolari diconsi i Rami della tibiale anteriore, che si distribuiscono alle vicinanze de' malleoli.

MALLEOLO. *Mal-lè-o-lo.* Sm. Anat. Cavicchia del piede; ed è nome che si dà a due prominenze della parte inferiore della gamba, distinte in interna ed esterna. La prima è verticale, assai sporgente, situata nella regione interna all'estremità inferiore della tibia. L'altra risulta lunga, appianata trasversalmente, e formata dalla estremità tarsica. Queste due prominenze servono a raffrenare e consolidare l' articolazione tibio-tarsica. — 2. Milit. Saetta più lunga delle ordinarie ed ingrossata nella sua parte superiore tra la canna ed il ferro, onde attaccarvi stoppa o altra materia combustibile, acciò affiggendosi la saetta nelle macchine da guerra, venissero esse ad accendersi ed abbruciare. [Lat. *malleolus.*]

MALLEVADORE. *Mal-le-va-dó-re.* Add. e sm. Quegli che promette per altrui, obbligando sè e 'l suo avere. [Lat. *fidejussor, sponsor, vas.*] — 2. Dar mallevadore o mallevadori. Assicurare con mallevadore. — 3. Entrare mallevadore. Promettere per altrui. — 4. Starsi mallevadore, Farsi mallevadore. Lo stesso che Dar sicurtà, Promettere per altrui. — 5. Proverb. Chi del suo vuol essere signore, non entri mallevadore; ovvero: Chi entra mallevadore, entra pagatore. [Lat. *sponde, noxa praesto est; sponsioni adjacet damnum.*]

MALLEVADORIA. *Mal-le-va-do-rì-a.* Sf. Lo stesso che Malleveria. V.

MALLEVADRICE. *Mal-le-va-drì-ce.* Fem. di Mallevadore.

MALLEVARE. *Mal-le-và-re.* Att. e n. ass. Entrar mallevadore. [Lat. *fidejubere*, *spondere*. [Dal celt. *mal* per *maal* commercio, è *warenti* o *gwarenti* guarentire: e però è lo stesso che guarentire in commercio. Il Menagio dice, senza recarne autorità, che davasi malleveria levando la mano, onde poi venne *mallevare*, quasi *manum levare*.]

MALLEVATO. *Mal-le-và-to.* Sm. V. e di' *Malleveria.*

MALLEVATORE. *Mal-le-va-tó-re.* Add. e sm. V. e di' *Mallevadore.*

MALLEVERIA. *Mal-le-ve-rì-a.* Sf. Promessa del mallevadore, cioè L' addossarsi che fa alcuno l' altrui obbligazione, ond' è ch' è chiamato per rispondere in suo nome dell' altrui sicurezza. Dicesi anche Fidejussione, Sicurtà. [Lat. *fidejussio*, *sponsio*.] — 2. Dare o Entrare malleveria. Mallevare. — 3. Proverb. Chi vuol sapere quel che 'l suo sia, non faccia malleveria: dicesi per avvertire altrui a non entrar così facilmente mallevadore, per lo pericolo che ne sovrasta.

MALLO. *Màl-lo.* Sm. Bot. Inviluppo carneo o polposo che circonda un nocciuolo solitario ed osseo; ossia La prima scorza della noce o della mandorla, che cuopre il guscio o nocciuolo che contiene il seme. [Lat. *mallum*, *cortex*, *putamen*. Dal celt. *mal* o *mala* borsa, sacchetto, sacca, guscio. In franc. *malle* baule, valigia, bolgia, che in isp. dicesi *malu*.] — 2. Pigliasi per L' invoglio del fiore. — 3. Proverb. Mangiar le noci col mallo. — 4. Agr. Dicevasi a quel poco di legno vecchio che ha talora il magliuolo, e che vuol essere tagliato prima di piantarlo. Oggi si dice Il vecchio.

MALLOBATRARII. *Mal-lo-ba-trà-ri-i.* Add. e sm. pl. Arche. Venditori del mallobatro.

MALLOBATRO. *Mal-lo-bà-tro.* Sm. Arche. Olio odorifero o profumo delle Indie che i Greci ed i Romani ricevevano dall' Oriente, per mezzo della Siria, donde gli venne il soprannome di *Syrium*. [Lat. *mallobathrum*.]

MALLOCOCCA. *Mal-lo-còc-ca.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante stabilito da Forster nella poliandria monoginia, e nella famiglia delle tiliacee, da Willdenow unito al genere Grewia, le quali si distinguono pel loro frutto peloso. [Lat. *mallococca*. Da *mallos* lana, e *coccos* drupa.]

MALLOFORA. *Mal-lò-fo-ra.* Add. f. Arche. V. G. Titolo con cui presso il porto chiamato Nisea, nell' Attica, anche al tempo di Pausania esisteva un antico tempio dedicato a Cerere, perchè ivi, com' era fama, per insegnamento della dea cominciarono gli abitanti a custodire le pecore. [Lat. *mallophara*. Da *melon* pecora, e *pharo* io porto.]

MALLOTO. *Mal-lò-to.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della poliandria triginia, con fiori dioeci, forniti del solo calice di tre sepali, e col frutto a capsola quasi rotonda di sei valve con un solo seme pedicellato. È un albero indigeno della China, che sembra appartenere alla famiglia delle euforbiacee, da Loureiro descritto, e così denominato a cagione del denso pelo lanoso che ne cuopre le foglie, il calice ed il frutto. [Lat. *mallotus*. Da *mallos* lana.]

MALLUOGO. *Mal-luò-go.* Sm. comp. che scrivesi anche Mal luogo. Bordello.

MALLUVIO. *Mal-lù-vi-o.* Sm. V. L. Arche. Nome che davano i sacerdoti al bacino nel quale essi si lavavano le mani prima di sacrificare. [Lat. *malluvium*. Dal lat. *manus* mano, e *lavo* io lavo.]

MALMAESTRO. *Mal-ma-é-stro.* Sm. comp. Med. Lo stesso che Malcaduco. V. *Maestro* add. e V. *Male.*

MALMARITATA. *Mal-ma-ri-tà-ta.* Add. f. comp. che scrivesi anche Mal maritata. Aggiunto di donna, e vale Maritata male. [Lat. *male nupta*, *infelix matrimonium*.]

MALMEGGIARE. *Mal-meg-già-re.* Att. V. A. Quasi mal maneggiare, Malmenare. [Lat. *devastare*, *depopulari*, *vexare*, *male habere*.]

MALMEGGIATO. *Mal-meg-già-to.* Add. m. da Malmeggiare. V.

MALMENARE. *Mal-me-nà-re.* Att. Condurre e Conciar male. [Lat. *populari*, *devastare*, *male afficere*.] — 2. Palpeggiare, Toccare lascivamente, che anche diciamo Brancicare o Stazzonare. [Lat. *attrectare*.] — 3. Maneggiare. [Lat. *tractare*.] — 4. Per metaf. Travagliare, Affliggere, che anche si dice Tartassare. [Lat. *conflictare*.]

MALMENATO. *Mal-me-nà-to.* Add. m. da Malmenare.

MALMENIO. *Mal-me-nì-o.* Sm. Travaglio di cosa malmenata.

MALMERITO. *Mal-mè-ri-to.* Sm. comp. Pl. Malmeriti e Mali meriti. Scrivesi anche Mal merito. Contrario di Benemerito. Gastigo meritato. — 2. Demerito, Colpa.

MALMETTERE. *Mal-mét-te-re.* Att. anom. comp. Spender male, Dissipare, Consumare. [Lat. *dissipare*, *disperdere*.]

MALMONDO. *Mal-món-do.* Sm. comp. indecl. che scrivesi anche Mal mondo. Così poetic. si disse l' Inferno.

MALNATO. *Mal-nà-to.* Add. e sm. comp. Nato di mala gente, Nato di gente ignobile, Ignobile. — 2. Cattivo, Malvagio, Sciagurato. — 3. Per metaf. detto anche di Cose, e come sm.

MALNATURATO. *Mal-na-tu-rà-to.* Add. m. comp. Gracile, Malcubato, Di mala complessione.

MALNO'. *Mal-nò.* Avv. V. plebea. V. e di' *Mainò.*

MAL NOTO. Add. m. Non ben noto, Poco noto. [Lat. *male notus*, *vix notus*.]

MALO. *Mà-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Male.*

MALO. *Mà-lo.* Add. m. Pl. Mali, Mai e Ma'. Contrario di Buono; Cattivo, e per sincope Mal in genere mascolino. [Lat. *malus pravus*.] — 2. Dicesi Mal noto, Mal punto, Malo stento, Mala vece, Mal talento, Mal tempo ec. V. *Noto*, *Punto*, *Stento* ec. — 3. Dicesi Andare per la mala, sottintendendovisi Strada o Via, e talora anche espressa, per Andare in conquasso, in rovina. — 4. Dicesi Stare di mala voglia per Essere travagliato d' animo e di corpo. — 5. Aggiunto di Lingua. V. *Lingua.* — 6. Aggiunto di Bietta. V. *Bietta.*

MALOFATTORE. *Ma-lo-fat-tó-re.* Add. e sm. comp. che scrivesi anche Malo fattore. V. A. V. e di' *Malfattore.*

MALONESTO. *Mal-o-nè-sto.* Add. m. comp. Contrario alla decenza, alla rettitudine, alla convenienza e simili; e però diverso da Disonesto, che si applica alle cose contrarie alla purezza, alla castità, al pudore ec.

MALOPE. *Ma-lò-pe.* Sf. Bot. V. G. Genere di piante a fiori polipetali della monadelfia poliandria e della famiglia delle malvacee, i cui fiori hanno l' involucro di tre fogliolin̄e, il calice monofillo cinquefido e la corolla di cinque petali riuniti per le basi; i frutti consistono in caselle o carpelle rotonde, monosperme ed agglomerate. Tra le specie di esso vi è quella detta da Tournefort Malacoide per la gran somiglianza colla malva. [Lat. *malope*. Da *malache* malva, ed *ops* aspetto.]

MALORA. *Ma-ló-ra.* Sf. comp. indecl. che scrivesi anche Mal ora. Voce da non usarsi in caso retto, e che per lo più aggiugnesi alle particelle In, Alla, e simili, e vale Ruina, Perdizione; e per lo più si usa accompagnata col verbo Andare; ed è talvolta modo d' imprecazione e di abborrimento.

MALORCIA. *Ma-lòr-cia.* Sf. comp. indecl. Idiotismo toscano usato per modestia in vece di Malora e colle particelle medesime a maniera di avverbio.

MALORDINATAMENTE. *Mal-or-di-na-ta-mén-te.* Avv. comp. Senza ordine, Sconsideratamente. Lo stesso che Disordinatamente.

MALORDINATO. *Mal-or-di-nà-to.* Add. m. comp. Senza ordine. Lo stesso che Disordinato. V. [Lat. *inordinatus*, *inconcinnus*.]

MALORE. *Ma-ló-re.* Sm. Infermità, Male, Malattia, Indisposizione, Travaglio, Malanno, Acciacco. [Lat. *morbus*. Da *malo*. In franc. *malheur*, in brett. *maleur* infortunio, disastro.] — 2. Per metaf. Dicesi delle turbazioni dell' animo. [Lat. *animi morbus*, *perturbatio*.] — 3. Difetto, Guasto, e dicesi della lezione di qualche testo o simile.

MALOSSERVATO. *Mal-os-ser-và-to.* Add. m. comp. Osservato senza la dovuta attenzione.

MALOTICHERIA. *Ma-lo-ti-che-rì-a.* Sf. V. bassa. Malignità.

MALOTICO. *Ma-lò-ti-co.* Add. m. V. bassa. Che ha del maligno. [*Lat. malignus*, *invidus*, *lividus*.]

MALPARATO. *Mal-pa-rà-to.* Add. m. comp. Che è in cattivo termine, Che ha che pensare. [Lat. *ruine proximus*, *in magnum discrimen adductus*.]

MALPAZIENTE. *Mal-pa-zién-te.* Add. com. comp. V. e di' *Impaziente.*

MALPAZIENTEMENTE. *Mal-pa-zien-te-mén-te.* Avv. comp. Con impazienza. V. A. V. e di' *Impazientemente.*

MALPENSATO. *Mal-pen-sà-to.* Add. m. comp. Non pensato con giustezza, Pensato malamente.

MALPERTUGIO. *Mal-per-tù-gio.* Sm. comp. che scrivesi anche Mal pertugio. Parola di sentimento equivoco, che vale quanto Mal foro, Cattivo pertugio.

MALPIGHIA. *Mal-pì-ghia.* Sf. Bot. Genere di piante a fiori polipetali della decandria triginia e tipo della famiglia di tal nome, che han per carattere il calice cinquepartito glandoloso, i petali forniti di unghia, ed il frutto che è una drupa a tre semi. [Lat. *malpighia*.]

MALPIGHIACEE. *Mal-pi-ghià-ce-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia di piante dicotiledoni, polipetale, a stami ipoginii, ovario semplice a trilobo, radicella pie-

gata sopra i cotiledoni quando sono diritti, o diritta quando sono piegati. Il frutto è semplice, triloculare o moltiplice, e formato da due o tre carpelle alate, unite assieme, ciascuna delle quali o in ognuna delle sue logge per lo più contiene un solo seme. Questa famiglia di piante comprende degli alberi od arbusti la massima parte esotici, molto ramosi, i quali alcune volte s' innalzano ad un' altezza maravigliosa. *Wentenat* comprende in questa famiglia otto generi; altri vi comprendono soltanto tre generi, cioè la *Banisteria*, la *Malpighia* e la *Bunghosia*. Fu così nominata in onore dell' illustre medico, notomico e botanico italiano *Marcello Malpighi*. [Lat. *malpighia*.]

MALPIGHIANO. *Mal-pi-ghià-no.* Add. m. Anat. Aggiunto a Corpo: così alcuni anatomici chiamano il corpo mucoso o reticolare che entra nella composizione della pelle; Roticella vascolare sottilissima scoperta da Malpighi.

MALPIGLIO. *Mal-pì-glio.* Sm. comp. Increspamento della fronte e volto, con che si esprime naturalmente dispiacere e dolore che si senta di checchessia; altrimenti Cipiglio. [Da *malo* e *piglio*. V.] — 2. Onde Far malpiglio. Far cattivo viso.

MALPIZZONE. *Mal-piz-zó-ne.* Sm. Veter. Infermità del cavallo, consistente in certe ulcerette che vengono innanzi al pasturale, vicino all' unghia; è una varietà del Garpe. [Dal ted. *spitze* estremità de' piedi: e però *malpizzo* o *malpizzone* è male dell' estremità de' piedi o sia delle parti prossime all' unghie.]

MALPOLITO. *Mal-po-lì-to.* Add. m. comp. Non bene polito, Impolito. [Lat. *inelaboratus, non satis excultus*.]

MALPOLO. *Mal-pò-lo.* Sm. Zool. Nome di serpente americano.

MALPORGERE. *Mal-pòr-ge-re.* Sm. comp. indecl. che scrivesi anche Mal porgere. Cattiva maniera nell' arringare o nel favellare.

MALPRATICO. *Mal-prà-ti-co.* Add. m. comp. Inesperto, Imperito.

MALPREPARATO. *Mal-pre-pa-rà-to.* Add. m. comp. Malamente o Non ben preparato.

MALPRETE. *Mal-prè-te.* Sm. comp. che scrivesi anche Mal prete. Cattivo prete.

MALPRO'. *Mal-prò.* Sm. comp. indecl. Danno, Nocumento, Mal effetto.

MALPROCEDERE. *Mal-pro-cè-de-re.* Sm. comp. indecl. Inciviltà, Inurbanità, Increanza, Malacreanza.

MALPROPRIO. *Mal-prò-pri-o.* Add. m. comp. Che non è conveniente. Lo stesso che Improprio. V. [Lat. *improprius*.]

MALPROVVEDUTO. *Mal-prov-ve-dù-to.* Add. m. comp. Sprovveduto, Non bene provveduto.

MALPULITO. *Mal-pu-lì-to.* Add. m. comp. Lo stesso che Malpolito. V.

MALSALDATO. *Mal-sal-dà-to.* Add. m. comp. Poco saldato, Non ben saldato.

MALSANIA. *Mal-sa-nì-a.* Sf. comp. Mala sanità, Acciacco, Indisposizioncella. [Lat. *mala valetudo*.] — 2. Malattia, Infermità, Morbo.

MALSANICCIO. *Mal-sa-nic-cio.* Add. e sm. comp. dim. di Malsano. V. e di' *Infermiccio*, *Cagionevole*.

MALSANO. *Mal-sà-no.* Add. e sm. comp. Che è infermiccio, Che non è sano; Infermiccio, Infermuccio, Accasciato, Cagionevole, Malaticcio. — 2. Detto anche delle cose che sono contrarie alla sanità. — 3. Insano, Pazzo. [Lat. *insanus, demens*.] — 4. Marin. Quel fondo di mare che non è netto, ed in cui vi è del pericolo.

MALSERVITO. *Mal-ser-vì-to.* Add. m. comp. Malamente servito, Servito alla peggio.

MALSICURO. *Mal-si-cù-ro.* Add. m. comp. Incerto, Che non è bene assicurato, Poco sicuro.

MALSINCERO. *Mal-sin-cè-ro.* Add. m. comp. Non sincero, Finto, Doppio. [Lat. *simulatus, non sincerus*.]

MALSOFFERENTE. *Mal-sof-fe-rèn-te.* Add. com. comp. Impaziente, Che difficilmente soffre, Intollerante. [Lat. *impatiens*.]

MALSOTTILE. *Mal-sot-tì-le.* Sm. comp. che scrivesi anche Mal sottile. Tisichezza, Consumazione colliquativa del corpo. V. *Sottile*.

MALSUSSISTENTE. *Mal-sus-si-stèn-te.* Add. com. comp. Insussistente, Inconsistente.

MALTA. *Màl-ta.* Sf. Min. Varietà di bitume che si colloca tra il Petrolio e l'Asfalto; è nero o bruno quanto il primo, di una consistenza viscosa, e quasi solido ne' tempi freddi. Brucia con fiamma, con fumo abbondante, e con odore disgustoso, come gli altri bitumi, e lascia maggiore residuo, che non il Petrolio. [Dal lat. *maltha*, specie di limo combustibile che trovavasi in copia in uno stagno di Scempsato città di Kaunberg in Soria, e che accendevasi all'acqua.] — 2. Archi. Intendiamo anche per *Malta* quello che i Romani chiamavano *Mortarium*, da' Francesi detto *Mortier*, cioè una sostanza plastica atta a congiungere insieme i materiali, sia di pietra cotta, sia di sasso o di pietra naturale, negli edificii. Per lo più essa è un Impasto di calce con arena, o con altre materie consimili. [Dall' ar. *melat* o *milat* che vale il medesimo. In lat. diceasi *maltha* una materia durissima composta di calce viva e di grasso porcino.] — 3. Prendesi anche per Belletta, Melma. [Lat. *lutum*. In ar. *melat* ó *milat* loto. In Irl. *mulaghte* infangato.] — 4. St. Mod. Ordine di Malta, Cavalieri di Malta. Ordine religioso militare, denominato dapprima de' Cavalieri spedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, i quali possedettero prima Tolemaide, poi Rodi, e finalmente Malta per concessione loro fattane da Carlo V.

MALTALENTO. *Mal-ta-lèn-to.* Sm. comp. che scrivesi anche Mal talento. Malanimo, Intenzione di offendere. — 2. Rancore, Sdegno.

MALTEIDE. *Mal-tè-i-de.* Sf. Lett. Titolo di un poema italiano di Giovanni Frappa Veronese che fiorì nel secolo XVI.

MALTEMUTO. *Mal-te-mù-to.* Add. m. comp. che scrivesi anche Mal temuto. Non ben temuto.

MALTESSUTO. *Mal-tes-sù-to.* Add. m. comp. che scrivesi anche Mal tessuto. Non ben tessuto.

MALTINTO. *Mal-tin-to.* Add. m. comp. Tinto male.

MALTO. *Màl-to.* Sm. Min. Sostanza descritta da Kirwan sotto il nome di Sego minerale, che si dice trovarsi sulle coste della Finlandia. Esso rassomiglia alla cera. Il malto è bianco, frangibile, macchia la carta come l' olio, si fonde ad un calore moderato, e brucia con una fiamma azzurra, accompagnata da molto fumo. Si discioglie facilmente nell' olio d' oliva, ed imperfettamente nell' alcoole caldo. [In lat. *maltha* val pece mista alla cera: in gr. *malthe* val cera ammollita.] — 2. Agr. Si dà questo nome all' orzo gonfiato nell' acqua, germinato ed abbrostito per la fabbricazione della birra. [In franc. ed in ingl. *malt*, dal sass. *mealt* grano ammollato nell' acqua, fermentato, e di poi seccato nella fornace.]

MALTOLLERABILE. *Mal-tol-le-rà-bi-le.* Add. com. comp. che scrivesi anche Mal tollerabile. Che mal si tollera.

MALTOLLETTO. *Mal-tol-lét-to.* Sm. comp. Lo stesso che Maltolto. V. *Tolletto*.

MALTOLTO. *Mal-tòl-to.* Sm. comp. che scrivesi anche Mal tolto. Tolto indebitamente. [Lat. *male partum*.]

MALTORNITO. *Mal-tor-nì-to.* Add. m. comp. che scrivesi anche Mal tornito. Non ben tornito, Malpulito, Alquanto rozzo. [Lat. *male tornatus, rudior*.]

MALTRATTAMENTO. *Mal-trat-ta-mén-to.* Sm. comp. Il maltrattare; Travaglio, Strazio, Strapazzo. [Lat. *afflictatio*.]

MALTRATTANTE. *Mal-trat-tàn-te.* Part. di Maltrattare. Che maltratta.

MALTRATTARE. *Mal-trat-tà-re.* Att. comp. Trattar male, Usar villania, Travagliare. [Lat. *vexare, afflictare, male, duriter habere*.]

MALTRATTATO. *Mal-trat-tà-to.* Add. m. da Maltrattare. [Lat. *vexatus*.] — 2. Adoprasi col secondo caso.

MALTRATTATORE. *Mal-trat-ta-tó-re.* Verb. m. di Maltrattare. Che maltratta.

MALTRAVERSI. *Mal-tra-vèr-si.* St. Mod. Nome di fazione a Bologna ed a Perugio, durante il secolo XIV. Un tal nome era preso nelle due Repubbliche da coloro che pretendevano di opporsi agli abusi.

MALTROVAMENTO. *Mal-tro-va-mén-to.* Sm. comp. che scrivesi anche Mal trovamento. Cattivo trovato, Cattiva invenzione. [Lat. *malum inventum*.]

MALURIA. *Ma-lù-ri-a.* Sf. V. e di' *Malagurio*. [Lat. *funestum omen*.]

MALURIOSO. *Ma-lu-ri-ó-so.* Add. m. comp. V. e di' *Malaugurato*. [Lat. *improbus, abominandus, infaustus*.]

MALURO. *Ma-lù-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di uccelli dell' ordine de' passeri, nel quale si comprendono molte specie di rara bellezza, ed ornate di lunga e ricca coda. [Lat. *malurus*. Da *mala* molto, e *urà* coda.]

MALUSANZA. *Mal-u-sàn-za.* Sf. comp. che scrivesi anche Mal usanza. Cattivo uso.

MALUSATO. *Mal-u-sà-to.* Add. m. comp. Non ben adoperato. Altrimenti Malimpiegato.

MALUZZO. *Ma-lùz-zo.* Sm. dim. di Male nel sign. d' infermità. [Lat. *levis morbus*.]

MALVA. *Màl-va.* Sf. Bot. Genere di piante della monodelfia poliandria, e tipo della famiglia delle malvacee; caratterizzate dal calicetto esterno o involucro di tre foglioline e dall' interno a tre divisioni, e da un frutto capsolare composto da carpelle verticellate con una o più logge; esse sono così denominate dall' uso, per lo più esterno, che se ne

fa la medicina per serviziali, fomenti, cataplasmi emollienti; ha gli steli giacenti, le foglie alterne, con lunghi piccioli, rotonde, un poco lobate e pieghettate; i fiori rossi ascellari. Fiorisce dal giugno all' agosto, ed è comune lungo le strade vicino alle abitazioni. Avvene due specie, la *domestica* e la *salvatica*: la salvatica è quella che si chiama *Malvavischio* e *Bismalva*; la domestica ha, secondo gli antichi, più sottile e fredda umidità. [Lat. *malva rotundifolia*. Dal gr. *malatto* io ammollisco.]

MALVACCIONE. *Mal-vac-ció-ne*. Sm. Bot. Nome volgare dell' Altea. V.

MALVACEE. *Mal-và-ce-e*. Add. e sf. pl. Famiglia di piante dicotiledoni, polipetale, a stami ipoginii; ovario semplice, frutto capsulare o di molti angidii; semi esalbuminosi, cotiledoni pieghettati. Ha per generi la *Lavatera*, la *Malva*, l' *Ibisco*, il *Gossipio*, ec. Racchiude molti vegetabili alimentari o medicinali, la maggior parte emollienti.]

MALVACEO. *Mal-và-ce-o*. Add. m. Bot. Aggiunto dato ad una specie particolare di pianta. — 2. Corolla malvacea: Quella ch' è formata a guisa del fiore delle malve.

MALVAGIA. *Mal-va-gì-a*. Sf. Agr. Spezie di vino assai delicato, che dicesi anche *Malvasia* e *Grechetto*: e si dà pure lo stesso nome a quella specie d' uva di cui si fa tal vino. Così detta dalla città di Malvasia ne' cui dintorni in origine nacque tal uva. [Lat. *vinum arvisium*, *vinum creticum*.]

MALVAGIA. *Mal-va-gì-a*. Sf. V. A. V. e di' *Malvagità*.

MALVAGIAMENTE. *Mal-va-gia-mén-te*. Avv. Con malvagità. [Lat. *improbe*.]

MALVAGIO. *Mal-và-gio*. Add. e sm. Di pessima qualità, Scellerato, Cattivo, e dicesi delle persone e delle cose. [Lat. *improbus*, *sceleratus*, *scelestus*, *malus*, *nequam*. Da *malvascio*: e questo dal celt. *mall* cattivo e *was* uomo.] — 2. Detto delle Unghie, cioè Crudeli e Pungenti. — 3. Detto de' Dadi, cioè Falsi.

MALVAGIONE. *Mal-va-gió-ne*. Add. e sm. accr. di Malvagio.

MALVAGISSIMAMENTE. *Mal-va-gis-si-ma-mén-te*. Superl. di Malvagiamente.

MALVAGISSIMO. *Mal-va-gis-si-mo*. Superl. di Malvagio. [Lat. *pessimus*, *sceleratissimus*, *nequissimus*.] — 2. E per antonomasia, col sost. sottinteso, il Demonio.

MALVAGITA'. *Mal-va-gi-tà*. Sf. ast. di Malvagio. Qualità e Stato di ciò ch' è malvagio, cattivo. V. *Malignità*. — 2. Più comunemente si dice delle cose morali, e vale Malizia, Perversità, Nequizia, Ribalderia, Tristizia, Iniquità, Pravità, Scelleratezza. [Lat. *nequitia*, *improbitas*, *scelus*.]

MALVAGO. *Mal-và-go*. Add. m. comp. Non disposto, Non desioso.

MALVASCIA. *Mal-va-scì-a*. Sf. V. A. Lo stesso che Malvagia. V. e di' *Malvagità*.

MALVASCIO. *Mal-và-scio*. Add. e sm. V. A. V. e di' *Malvagio*.

MALVASIA. *Mal-va-sì-a*. Sf. Agr. V. e di' *Malvagia*.

MALVATO. *Mal-và-to*. Add. m. Di malva, Fatto con malva.

MALVAVINA. *Mal-va-vì-na*. Sf. Bot. Lo stesso che Altea. V.

MALVAVISCHIO. *Mal-va-vì-schio*. Sm. Bot. Lo stesso che Bismalva, Altea, Altea ec.

MALVEDERE. *Mal-ve-dé-re*. Att. anom. comp. Veder di mal occhio, Odiare. [Lat. *odio habere*.]

MALVEDUTO. *Mal-ve-dù-to*. Add. m. da Malvedere. [Lat. *odio habitus*.]

MALVERSARE. *Mal-ver-sà-re*. N. ass. e pass. comp. Prevaricare, Far guadagni illeciti, Far cattivo uso del danaro che si ha in amministrazione.

MALVERSAZIONE. *Mal-ver-sa-zió-ne*. Sf. comp. Prevaricazione, Esazione ingiusta, Ladroneccio, ec.

MALVESTA'. *Mal-ve-stà*. Sf. V. A. V. e di' *Malvagità*.

MALVESTITO. *Mal-ve-stì-to*. Add. m. comp. che scrivesi anche Mal vestito. Vestito male, Male in arnese.

MALVICINO. *Mal-vi-cì-no*. Add. e sm. comp. Cattivo vicino, Che fa mala vicinanza.

MALVISSUTO. *Mal-vis-sù-to*. Add. m. comp. che scrivesi anche Mal vissuto. Vissuto male.

MALVISTO. *Mal-vì-sto*. Add. m. da Malvedere. Lo stesso che Malveduto.

MALVIVENTE. *Mal-vi-vèn-te*. Add. e sost. com. comp. che scrivesi anche Mal vivente. Dissoluto, Di mala vita. [Lat. *improbus*, *flagitiosus*.]

MALVIVO. *Mal-vì-vo*. Add. m. comp. che scrivesi anche Mal vivo. Semivivo, Che vive appena.

MALVIVORA. *Mal-vì-vo-ra*. Sf. Zool. Specie d' insetto del genere de' papiglioni detti comunemente farfalle; ha le ali addentellate, divaricate, macchiate di bianco e di nero; il baco nella trasformazione si rassomiglia alle falene. Linneo l' annoverò nella famiglia de' plebei urbicali. Si trova sulla malva, sull' altea ec. [Lat. *papilio malvae*. Dal lat. *malvam vero* io divoro la malva.]

MALVIZZO. *Mal-vìz-zo*. Sm. Zool. Specie d' uccello del genere tordo, dell' ordine de' passeri, le cui penne sotto le ali son gialle, e 'l cui canto rassomiglia quello del rosignuolo; canta meno delle altre specie, ed è più ricercato a mangiarsi. [Lat. *turdus musicus*.]

MALVOGLIENTE. *Mal-vo-glièn-te*. Add. e sost. com. comp. V. e di' *Malvolente*, *Malevolo*.

MALVOGLIENZA. *Mal-vo-glièn-za*. Sf. comp. sinc. di Malevoglienza. [Lat. *odium*, *invidia*, *malevolentia*.]

MALVOLENTE. *Mal-vo-lèn-te*. Add. e sost. com. comp. Che ha malvolere, o porta altrui malvolere. Lo stesso che Malevolo.

MALVOLENTIERI. *Mal-vo-len-tiè-ri*. Avv. comp. Contrario di Volentieri. Di mala volontà. [Lat. *aegre*, *invite*.] — 2. Difficilmente. [Lat. *aegre*, *difficile*.]

MALVOLENTIERISSIMO. *Mal-vo-len-tie-rìs-si-mo*. Superl. di Malvolentieri. [Lat. *aegerrime*.]

MALVOLERE. *Mal-vo-lé-re*. Sm. comp. Mala intenzione, Mala volontà. [Lat. *malignitas*, *malevolentia*, *pravum ingenium*, *mala voluntas*.]

MALVOLTO. *Mal-vòl-to*. Add. m. comp. Sregolato, Disordinato; dicesi anche Travolto e Stravolto.

MALVOLUTO. *Mal-vo-lù-to*. Add. m. comp. che scrivesi anche Mal voluto. Odiato. [Lat. *invisus*.]

MALVONCINO. *Mal-von-cì-no*. Sm. Bot. Specie di pianta del genere Lavatera. [Lat. *lavatera trimestris*.]

MALVONE. *Mal-vó-ne*. Sm. Bot. Lo stesso che Altea.

MAMBU'. *Mam-bù*. Sm. Bot. Specie di pianta del genere bambusa, che ha molta analogia alla canna comune, per cui è stata detta Arundinacea. [Lat. *bambusa arundinacea*.]

MAMELUCCO. *Ma-me-lùc-co*. Add. e sm. Lo stesso che Mammalucco. V.

MAMILLARI. *Ma-mil-là-ri*. Sf. St. Eccl. Setta di Anabattisti che deve la sua origine alla libertà che si prese un giovane di toccare colla mano il seno d' una fanciulla che voleva in moglie: quest' atto fece insorgere una divisione nel concistoro degli Anabattisti, se dovesse o no meritar la scomunica; ond' è che i più severi diedero agli altri il nome odioso di Mamillari.

MAMMA. *Màm-ma*. Sf. Voce fanciullesca, e vale Madre. [Lat. *mamma*. In pers. *mam*, in illir. *mamma*, in gall. ed irl. *mam*, in stir. carn. ed in peruv. *mama*, in alban. *mame*, in fiamm. *mam* e *memme*, in ted. ed in ingl. *mamma*, in sp. *mamà*, in franc. *maman* ec.ec.] — 2. Fig. Dicesi di tutte quelle cose dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. — 3. Anat. Detto poeticam. per Mammella, Poppa. [Lat. *mamma*] — 4. Agr. Mamma del vino per Fondigliuolo, [Dal lat. *magma*.] V. *Madre*.

MAMMACUTO. *Mam-ma-cù-to*. Sm. Filol. Nome proprio di un privato individuo celebre per la sua stupidezza. Onde in Aristofane gli stolti sono detti Mammacuti; e taluni credono che da ciò appunto sia derivato il dirsi loro Mammalucchi in lingua nostra.

MAMMAGNUCCOLO. *Mam-ma-gnùc-co-lo*. Add. e sm. V. scherz. Lo stesso che Mammalucco.

MAMMAJA. *Mam-mà-ja*. Sf. Zool. Genere di molluschi formati da un verme liscio senza tentoni e con un'apertura.

MAMMALE. *Mam-mà-le*. Add. com. Che ha mammelle; onde Animali mammali lo stesso che Animali mammiferi. [Lat. *mammalis*.]

MAMMALI. *Mam-mà-li*. Add. e sm. pl. Bot. Bonnet così chiama que' vasi della pianticella che passando dai cotiledoni alla plumula, danno a questa il nutrimento. [Lat. *mammarites*.] — 2. Zool. Nome di una classe di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione dei Cerebrati. Si distinguono pel sistema ganglionico-midollare-cerebrale, formato da nervi e da gangli liberi, da midolla spinale e da midolla allungata dentro propria cavità, e da un cervello con cervelletto nella testa dentro una propria cavità, tutto bene organizzato ed in comunicazione colla massa cerebrale, che riempie la cavità che la contiene. Il cervello diviso all' esterno in due emisferi di superficie solcata a circonvoluzioni intestiniformi, col cervelletto sottoposto.

MAMMALOGIA. *Mam-ma-lo-gì-a*. Sf. Zool. Scienza degli animali mammiferi, ossia de' quadrupedi propriamente detti, le cui basi sono state stabilite da Linneo. [Lat. *mammalogia*. Dal lat. *mamma* mammella, e dal gr. *logos* discorso.]

MAMMALOGISTA. *Mam-ma-lo-gì-sta*. Add. e sm. Zool. V. G. Naturalista che si

occupa particolarmente nello studio de' mammiferi. [V. *mammalogia*.]

MAMMALUCCO. *Mam-ma-lùc-co.* Add. e sm. St. Mod. Antica milizia di Egitto formata sulle prime di schiavi stranieri arruolati nel Caucaso, nella Circassia o altrove per far parte di una truppa a cavallo e che usurparono il governo di quella provincia, e tra loro n' eleggevano il capo; nel 1811 furono distrutti da Mehemet-Alì dominatore dell' Egitto. Mamelucco, Mammagnuccolo. [Lat. *mameluchus*. Dall' ar. *mamluckon* posseduto, servo. In gr. *mammos* servo. In ar. *mamlachah* imperio, dominio.] — 2. Bagascione, Giovanetto che fa altrui copia di se impudicamente. [Lat. *catamitus*. Dall' ar. *mumalechet* ovvero *mumaleget* lisciare, blandire, accarezzare. Nella stessa lingua *mumaleghet* scherzare con parole oscene.] — 3. Aggiuntoa popolo: Popolo ove sono i Mammalucchi. — 4. Stolido, Scioccone, Bietolone. [Dicesi in isp. *mamaluco*, e suol trarsi dal gr. *mammacutos* che vale il medesimo. In pers. *mana* simile, e *luk* stupido, onde *mana luk* simile a stupido.

MAMMAMIA. *Mam-ma-mì-a.* Add. e sm. comp. Quietino, Ipocritino.

MAMMANA. *Mam-mà-na.* Add. e sf. Femmina posta al governo delle zitelle. [Lat. *nutrix*, *educatrix*. Da *mamma*. In pers. *mam*, in illir. *mamka*, in gall. *mammaeth* nutrice.] — 2. Oggi si dice per Levatrice. [Lat. *obstetrix*.]

MAMMARIO. *Mam-mà-ri-o.* Add. m. V. L. Anat. Ch' è relativo alle mammelle. [Lat. *mammarius*.] — 2. Arterie e Vene mammarie sono quelle che scorrono alle mammelle, in numero di tre: le esterne, Rami dell' ascellare, distinte in superiore ed inferiore che si distribuiscono all' infuori del petto; l' interna, Ramo della sottoclaveare, che discende dietro lo sterno sino al diaframma ove si divide in due ramicelli. — 3. Ghiandola mammaria: Organo secretore del latte che versa alla superficie del capezzolo, mercè i canali galattoferi.

MAMMATA. *Màm-ma-ta.* Sf. comp. indecl. V. A. Tua mamma. L' usò fra i moderni l'Alfieri. [Lat. *tua mater*.]

MAMMEA. *Mam-mè-a.* Sf. Bot. Genere di piante americane della famiglia delle gottifere, e della poliandria monoginia di Linneo, fornite di un calice di due sepali, di corolla co' petali coriacei, e di un frutto baccato con due o quattro semi.

MAMMELLA. *Mam-mèl-la.* Sf. Organo ghiandoloso proprio unicamente degli animali mammiferi, destinato alla secrezione del latte, ma che non serve a questo uso che nelle femmine, le quali sole altresì le hanno assai sviluppate. [Lat. *mamilla*.] — 2. Dar le mammelle. Lo stesso che Allattare. V. — 3. Toglier dalla mammella. Svezzare, Spoppare. — 4. Per metaf. Alla destra mammella per A man ritta.

MAMMELLARE. *Mam-mel-là-re.* Add. com. St. Nat. Che rassomiglia nella forma ad una mammella, o anche al suo capezzolo; o anche Ch' è composto di capezzoli, cioè di piccoli tumori rotondi. Dicesi di molte prominenze ossee. [Lat. *mamillaris*.] — 2. Anat. Eminenze mammellari del cranio. Protuberanze della faccia interna delle ossa del cranio, che corrispondono anche alle anfrattuosità cerebrali. — 3. Eminenze mammellari del cervello: Due tubercoli, bianchi, rotondi, pisiformi e midollari, che si veggono alla base del cervello, dietro lo stelo pituitario. — 4. Apofisi mammellari. V. *Mastoidea*.

MAMMELLETTA. *Mam-mel-lét-ta.* Sf. dim. di Mammella. Lo stesso che Mammellina.

MAMMELLINA. *Mam-mel-lì-na.* Sf. dim. di Mammella, Mammelletta, Poppellina. [Lat. *mamilla*.]

MAMMIFERO. *Mam-mì-fe-ro.* Add. e sm. Zool. Aggiunto degli animali che portano le mammelle, inservienti ad allattare i loro parti. Si dà questo nome ad un' intera classe di animali, cioè alla prima di quelle nelle quali fa da' naturalisti diviso il regno animale. [Dal lat. *mammas fero* io porto le mammelle.]

MAMMIFORME. *Mam-mi-fór-me.* Add. com. comp. St. Nat. Che ha la forma di mammella. [Lat. *mammiformis*.]

MAMMILLA. *Mam-mil-la.* Sf. V. A. e L. V. e di' Mammella. [Lat. *mamilla*.]

MAMMILLARE. *Mam-mil-là-re.* Add. com. Anat. e St. Nat. Lo stesso che Mammellare.

MAMMILLATO. *Mam-mil-là-to.* Add. m. Lo stesso che Mammellare. V.

MAMMINA. *Mam-mì-na.* Sf. dim. e vezzeg. di Mamma. Dicesi anche Mammuccia.

MAMMOLA. *Màm-mo-la.* Add. e sf. Bambina, Fanciulla, Giovanetta. [Dallo spagn. *mamar* poppare, onde pur deriva *mamante* fanciullo che poppa. I Napolitani hanno *smammare* in senso di svezzare, spoppare.] — 2. Bot. Aggiuntoche si dà ad una specie di viole. E dicesi anche assolutamente. [Lat. *viola odorata*. Var primaticcia, tenera, non ancor tocca; da *mammola* in senso di bambino. In illir. *mamilo* lusinghiero, allettatore.]

MAMMOLETTA. *Mam-mo-lét-ta.* Sf. dim. di Mammola. Aggiunto di viola. — 2. Per metaf. Vergine mammoletta per Fanciulletta.

MAMMOLETTO. *Mam-mo-lét-to.* Add. e sm. dim. di Mammolo. [Lat. *puerulus*.]

MAMMOLINO. *Mam-mo-lì-no.* Sm. dim. di Mammolo. Lo stesso che Mammoletto. — 2. Ed usato come add. di cosa.

MAMMOLO. *Màm-mo-lo.* Add. e sm. Bambino, Fanciullo, Giovinetto. [Lat. *puer*, *infans*. V. *Mammola*.] — 2. Agr. e Bot. Aggiunto che si dà a certa sorta di vitigno o di uva. — 3. Ed usato in questo senso e simile anche come sm.

MAMMONA. *Mam-mó-na.* Sm. Voce siriaca, che significa il falso Nume delle ricchezze, e talora si prende per Demonio semplicemente; dicesi anche Mammone. [Lat. *Mammona*. Dal sir. o cald. *mamon* ricchezza, avarizia, cupidigia. In ar. *metme* cosa desiderata. In celt. *man* profitto, guadagno, e *mon* abbondante. Abbondante di guadagno].

MAMMONE. *Mam-mó-ne.* Sm. Lo stesso che Mammona. V. — 2. Zool. Spezie di bertuccia che anche si dice Gatto mammone. Detto pure Gatto mammo, Maimone, Mandrillo. V. [Lat. *cercopithecus*. In celt. *mammones* scimie femmine, da *mam* madre.]

MAMMOSO. *Mam-mó-so.* Add. m. Che è conformato a guisa di mammella, ed è quasi sinonimo di Tuberoso. — 2. Che ha grandi mamme.

MAMMUCCIA. *Mam-mùc-cia.* Sf. dim. di Mamma, detto per vezzo. — 2. Fare alle mammucce, vale Trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini. [Lat. *puerilìter nugari*.]

MAMMULA. *Màm-mu-la.* Sf. Bot. Specie di concettacolo convesso che sorge dal tallo de' licheni, e privo di margine o cordone.

MAMUDI. *Ma-mù-di.* Sm. Comm. Sorta di tela dipinta del Mogol. — 2. St. Mod. Nome d'una moneta di Persia e d'India.

MANA. *Ma-na.* Sf. V. A. e idiot. fior. V. e di' Mano.

MANACCIA. *Ma-nàc-cia.* Sf. pegg. di Mano. [Lat. *immanis*, *deformis manus*.]

MANACHINO. *Ma-na-chì-no.* Sm. Zool. Piccolo uccello di America.

MANAIDE. *Ma-nà-i-de.* Sf. Sorta di rete da pescar le acciughe. S' usano pure le rezzole, ed altre volte gli spigoni. [Dal celt. *man* mano, e *hudo* attirare all' esca, all' amo, alla rete.]

MANAJUOLA. *Ma-na-juò-la.* Sf. Milit. Arnese di scope, che serve a collegare e a tenere ben soda ed unita la terra nelle fortificazioni che si fanno di questa materia. [Dal celt. *man* sabbia, terra grassa, ed *ail* legno.]

MANANTE. *Ma-nàn-te.* Add. com. V. L. Scorrente, Che scaturisce. [Lat. *fluens*, *emanans*.]

MANATA. *Ma-nà-ta.* Sf. Tanta quantità di materia, quanta si può tenere o strignere in una mano. [Lat. *pugillus*, *manipulus*.] — 2. Manna o Fastello di paglia, fieno, sermenti o simili. [Lat. *manipulus*. Comunemente da *mano*. *Amena* in basco e *manah* in ebr. valgono parte, porzione.] — 3. E fig. parlando di uomini, Unione, Accolta, Drappello, Schiera. [Dal lat. *manus* truppa.]

MANATELLA. *Ma-na-tèl-la.* Sf. dim. di Manata. Manatina, Manciatella. [Lat. *manipulus*.]

MANATINA. *Ma-na-tì-na.* Sf. dim. di Manata. Lo stesso che Manatella. V.

MANATO. *Ma-nà-to.* Sm. Zool. Specie di animale del genere Triceco, nell'ordine de' mammiferi, sezione de' marsupiacei: i suoi denti canini superiori sono corti e chiusi dentro le labbra; i suoi piedi posteriori sono cresciuti insieme in una coda orizzontale; gli anteriori trovansi involti in una pelle, nè le sue quattro dita non si conoscono che per le quattro unghie; è senza collo e senza spalle; trattiensi alle coste de' fiumi salsi in ambedue gli emisferi; divien lungo diciassette in venti piedi, è pesante sino a 800 libbre; la sua carne è saporita; adoperasi anche la sua pelle. [Lat. *trichecus rosmarus*.]

MANCAMENTO. *Man-ca-mén-to.* Sm. Il mancare, Difetto, Inopia; contrario di Copia e d' Abbondanza. [Lat. *defectus*, *inopia*.] — 2. Diminuzione, Scemamento. — 3. Onde Mancamento di forze. Affralimento, Deliquio. — 4. Difetto, Imperfezione. [Lat. *vitium*, *menda*.] — 5. Errore. [Lat. *error*.] — 6. Colpa, Peccato, Male, Delitto. [Lat. *culpa*.] — 7. Bisogno, Necessità.

MANCANDO. *Man-càn-do.* Sm. Mus. Lo stesso che Diminuendo. V.

MANCANDRITE. *Man-can-drì-te.* Sf. Zool. Altro nome del Fungo marino. V. *Fungo*.

MANCANILLA. *Man-ca-nìl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Mancinello. V. [Forse dallo spagn. *mançanilla* piccola mela.]

MANCANTE. *Man-càn-te.* Part. di mancare. Che manca, Che vien meno. [Lat. *deficiens.*] — 2. Dicesi Mancante d' anima, cioè Senz' anima, Inanimato. — 3. Dicesi Cosa tronca e mancante, cioè, difettosa.

MANCANZA. *Man-càn-za.* Sf. Lo stesso che Mancamento. [Lat. *defectus, inopia.*] — 2. Deliquio, Svenimento. — 3. Errore. [Lat. *error.*] — 4. Delitto. [Lat. *culpa.*]

MANCARE. *Man-cà-re.* N. ass. Non essere a sufficienza, Non avere, Essere senza. Antic. Faltare. [Lat. *deesse, carere.* In isp. *mancar*, in franc. *manquer*, dal lat. *mancus* monco, difettoso: e *mancus* dal celt. *manc* che oltre a questo senso, ha l'altro di mancamento, difetto. Vien poi *manc* da *m* superf. e da *anc* più piccolo, più stretto. In illir. *manji* minore. V. *manco.*] — 2. Venir meno, Diminuirsi a grado a grado, Menomare, Decrescere, Decadere. [Lat. *deficere.*] — 3. Restar di fare, Desistere, Cessare. [Lat. *cessare.*] — 4. Difettare, Far mancamento. [Lat. *deficere.*] — 5. Fallare, Non avvenire. — 6. Omettere. [In illir. *manjkatti*, in franc *manquer.*] — 7. Finire, Cessare interamente. — 8. Morire. — 9. In sign. att. Scemare, Diminuire. [Lat. *imminuere.*] — 10. Ed anche con la particella Si. — 11. Dicesi Mancar della castità, e vale Romperla, Non mantenerla. — 12. Dicesi Mancar d'animo. Lo stesso che Perdersi d' animo. [Lat. *animo deficere, animo despondere.*] — 13. Dicesi Mancar di fede o della fede o Mancar fede, e anche assolutam. Mancare, e vale Romper la fede, Non attenere i patti o le promesse. Ed in questo sign. usasi anche attivamente. [Lat. *fidem frangere, fidem violare, promissis non stare.*] — 14. Dicesi Mancare del suo desiderio per Non venir fatto. — 15. Dicesi Mancar di parola, e vale Non serbar la parola data. — 16. Dicesi Mancar di speranza. Lo stesso che Perdere la speranza. [Lat. *spe destitui.*] — 17. Dicesi Mancare il cuore, e vale Mancar l' animo. V. *Cuore.* — 18. Dicesi Mancare il terreno, o il terreno sotto i piedi, cioè il più necessario. V. *Terreno.* — 19. Dicesi che alcuna cosa non mancherà per ec. cioè Che non fallirà ec. — 20. Dicesi Mancar poco, così assolutamente senza nome, e vale Esser vicino a seguir quella tal cosa, Mancar poco della cagione perchè ella segua. Nello stesso sign. dicesi Rimaner da poco, da pochissimo, e si costruisce coll' ottativo o soggiuntivo. V. *Rimanere.* [Lat. *parum abesse*, seguito dal *quin.*] — 21. Dicesi Da me non manca o simili, e vale Da me non procede. [Lat. *nihil moror.*] — 22. Dicesi Non mancar d' ajuto ad alcuno e vale Ajutarlo. — 23. Dicesi Manca! a modo d' avverb. o d' interiezione, come a dire Perchè no?

MANCATO. *Man-cà-to.* Add. m. da Mancare. Diminuito, Scemato, Venuto meno. — 2. Manchevole, Difettoso, Lacero.

MANCATORA. *Man-ca-tó-ra.* Verb. f. di Mancare. V. e di' *Mancatrice.*

MANCATORE. *Man-ca-tó-re.* Verb. m. di Mancare. Che manca; ma per lo più si dice di Chi manca di fede, che non attiene la parola, le promesse.

MANCATRICE. *Man-ca-trì-ce.* Verb. f. di Mancare.

MANCEPPARE. *Man-cep-pà-re.* Att. V. A. per aferesi di Emanceppare. V. e di' Emancipare. [Lat. *emancipare.*] — 2. Propriamente Assoggettare, Mancipare [Dal lat. *mancipo, as* che vale lo stesso. Lat. *mancipare.*] — 3. Onde Manceppare alla morte vale Ammazzare.

MANCEPPATO. *Man-cep-pà-to.* Add. m. da Emanceppare. V. A. V. e di' *Emancipato.*

MANCEPPAZIONE. *Man-cep-pa-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Emancipazione.* [Lat. *emancipatio.*]

MANCHEVOLE. *Man-chè-vo-le.* Add. com. Che manca, Che ha difetto. [Lat. *mancus, imperfectus.*] — 2. Caduco, Transitorio. [Lat. *flexus, caducus.*]

MANCHEVOLEZZA. *Man-che-vo-lèz-za.* Sf. ast. di Manchevole. Qualità di ciò ch' è manchevole. Mancamento, Mancanza. [Lat. *defectio, defectus.*]

MANCHEVOLISSIMO. *Man-che-vo-lis-si-mo.* Superl. di Manchevole.

MANCHEVOLMENTE. *Man-che-vol-mén-te.* Avv. Con mancamento, Difettosamente. [Lat. *vitiose, mendose.*]

MANCHEZZA. *Man-chéz-za.* Sf. V. e di' *Mancanza.* Mancamento. [Lat. *defectus.*]

MANCIA. *Màn-cia.* Sf. Quel che si dà dal superiore all' inferiore o nelle allegrezze o nelle solennità, per una certa amorevolezza. Dicesi anche diversamente, secondo i casi, Strenna, Paraguanto, Buonandata, Buonamano, Calzaccia, Propina, Regalo ec. [Lat. *strena.* Dal celt. gall. ed irl. *manchain* doni.] — 2. Per simil. si dice anche di Qualunque donativo fatto a chicchessia, oltre al prezzo pattovito, per dimostramento di soddisfazione. — 3. In senso più allargato. — 4. Dicesi Dar mancia o la mancia, e vale Regalar colui che ci ha renduto alcun servigio o fatto cosa grata. — 5. Prender la prima mancia, dicesi da' bottegai quando, dopo aver aperta la bottega, vendono la loro prima mercanzia: e soglion dire: Io ho fatto la prima faccenda, Io ho presa la prima mancia. — 6. Per metaf. Offerta. — 7. Dicesi Cagione di trista, di buona mancia, cioè di male, di bene. — 8. Nel num. del più *Mance* diconsi al giuoco dell' ombre, e simili, Que' danari che si pagano a colui che vince da ciascuno de' giocatori, oltre la somma principale o massa del giuoco.

MANCIATA. *Man-cià-ta.* Sf. Quanto si può prender con una mano. V. e di' *Manata.* [Lat. *pugillus.*]

MANCIATELLA. *Man-cia-tèl-la.* Sf. dim. di Manciata. V. e di' *Manatella.*

MANCIME. *Man-cì-me.* Sm. Agr. Le foglie degli alberi, che raccolgonsi e serbansi a bella posta per nutrirne il bestiame nell'inverno, come si fa del fieno. [Da *mangiare.*]

MANCINELLO. *Man-ci-nèl-lo.* Sm. Bot. Genere di piante della monecia monadelfia e della famiglia delle tricocche, le quali nel fiore maschio sono fornite di calice bifido col filamento con quattro antere a croce e senza corolla; nel fiore femmineo il calice è tripartito, lo stimma è raggiato, ed il frutto si compone di molte coccole carnose agglomerate. La specie detta Mancinello velenoso è un grande albero nativo dell'e isole Caraibe, delle rive del Rio delle Amazzoni; ne geme un latte corrosivo e caustico, che produce vesciche come scottature. Se ne adopera il legno per suppellettili, ma è pericoloso a tagliarlo e lavorarlo quando è fresco; col sugo del frutto di quest'albero gli Americani avvelenavano le loro frecce, come anche col latte che esce dalla corteccia, e che unito ad altre sostanze si crede che sia il *Ticunas.* V. *Ippomane.* [Lat. *hippomane.*]

MANCINO. *Man-ci-no.* Add. e sm. Parlando di persona, Colui che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra. [Lat. *scaevae, scaevola.* Da *manco* in senso di sinistro.] — 2. Diciamo Mancino manritto di Chi adopera egualmente l'una e l'altra mano; altrimenti Ambidestro. [Lat. *ambidexter.*]

MANCINO. *Man-cì-no.* Add. m. parlando di cosa. Sinistro. [Lat. *sinister, laevus.*] — 2. A mancina, posto avverb. vale Dal lato manco, Dalla mano sinistra. [Lat. *sinistrorsum.*]

MANCINOCOLO. *Man-ci-nò-co-lo.* Add. e sm. V. A. Guercio, Losco dall'occhio mancino.

MANCIPARE. *Man-ci-pà-re.* Att. V. A. per aferesi di Emancipare. V. e di' *Emancipare.* — 2. Assoggettare, Manceppare.

MANCIPE. *Man-cì-pe.* Add. e sost. com. Arche. Titolo che i Romani davano a certi uffiziali civili incaricati di raccogliere i tributi e le imposte.

MANCIPIO. *Man-cì-pi-o.* Add. e sm. V. L. Servo, Schiavo. [Lat. *mancipium. Mancipium* è dal celt. *man* uomo, e dal lat. *capio* io prendo: Uomo preso in guerra.]

MANCO. *Man-co.* Sm. Il mancare, Mancamento. [Lat. *vitium, menda, defectus.* V. *Mancare.* In ted. *mangel*, in celt. bas. *mancha* mancamento, difetto: in prov. *manco* colpa, errore: nella stessa lingua *mancar*, in brett. *manqein* mancare, fallire; in gall. *mangail* falso, ingannatore.] — 2. Dicesi Senza manco, Senza manco nessuno, e vale Immancabilmente, Infallibilmente. — 3. Il manco, posto avverb. vale Almanco.

MANCO. *Man-co.* Add. m. Manchevole, Difettivo. [Lat. *mancus, imperfectus, mutilus.*] — 2. Minore. [V. *Mancare.*] — 3. Cattivo. [Il lat. *mancus* vale tra le altre cose difettoso, imperfetto.] — 4. Sinistro, opposto a Destro. [Lat. *sinister, laevus.* Dal lat. *mancus* debole, imperfetto: poichè tale suol essere la man sinistra in confronto della destra.] — 5. E perchè presso gli antichi certi augurii che si facevano a sinistra erano tenuti infausti, perciò *Manco* significa ancora talvolta Infelice, Di cattivo augurio, e simili. [Lat. *infelix, infaustus.*]

MANCO. *Màn-co.* Avv. Meno. [Lat. *minus.* V. nella etimol. di *mancare* il celt. *manc* in senso di minore, più piccolo. In illir. *manje* val meno.] — 2. Non manco che, vale Non meno che. — 3. In sign. di Nè anche, Nè pure, Nè meno, come Non ci ho manco pensato, Manco ci voglio andare, Non ti darei manco sale. [Lat. *ne quidem.*] — 4. Col v. Avere: Aversi manco, Trovarsi manco, lo stesso che Aver di meno, Trovarsi di meno. — 5. Col v. Fare: Far di manco vale Far senza, Fare altrimenti; lo stesso che Far di meno. V. *Fare di manco.* — 6.

Col v. Parere: Parer manco alcuna cosa, vale Accorgersi che sia mancata. — 7. Col v. Venire: Venir manco, lo stesso che Mancare, Venir meno. [Lat. *deficere.*] — 8. Non succedere, Non avere effetto. — 9. E reggendo il secondo caso, in senso di Mancare ad una cosa, Non mantenerla. — 10. Venir manco vale Deteriorare, Scader di pregio. — 11. Venirsi manco vale Venirsi meno, Svenirsi. [Lat. *deficere, animo deficere, linqui, animi deliquio laborare.*] — 12. Morire. — 13. Venire a manco vale Venire a fine. — 14. Dicesi Da manco ed è lo stesso che Da meno. V. — 15. Dicesi Manco male e vale Non è poco che. — 16. Non aver manco assegnamento, dicesi del Non aver danari nè modo da trovarne. — 17. Seguito da Così in sign. comparativo.

MANDAFUORA. *Man-da-fuò-ra.* Sm. comp. Così dicesi da' commedianti quel Foglio, sul quale sono descritti i recitanti e le scene ec., e che si tiene in mano da colui il quale invigila che l'opera sia recitata ordinatamente. Tal foglio si domanda anche Scenario; e sebbene sia alquanto differente, si piglia spesso l'uno per l'altro.

MANDAITI. *Man-da-ì-ti.* Detti pure Cristiani di S. Giovanni. Così chiamavansi certi popoli cristiani che abitavano lungo il Giordano, nella Palestina: essi assunsero un tal soprannome, perchè credevano che i loro progenitori fossero stati battezzati da S. Giovanni Battista in persona nel Giordano.

MANDAMENTO. *Man-da-mén-to.* Sm. Commessione, Ordine, Mandato. [Lat. *mandatum*, *praeceptum.*] — 2. Dar mandamento vale Comandare.

MANDANTE. *Man-dàn-te.* Part. di Mandare. Che manda, Che dà il mandato.

MANDARE. *Man-dà-re.* Att. e n. Comandar che si vada, Inviare, Indrizzare, Spedire, Trasmettere. [Lat. *mittere.* Dal pers. *manden* che ha questo fra gli altri sensi. Gli Spagn. di Estremadura e di Andalusia ed i Provenz. hanno pure *mandar* in questa medesima significazione; ma in generale *mandar* in isp. vuol dir comandare.] — 2. Mandar via. — 3. Imporre, Comandare assolutamente, e pare che si usi solamente allora quando la persona cui si comanda non è presente. [Lat. *mandare*, *praecipere.*] — 4. Concedere, Ordinare. — 5. Dimandare. — 6. Condannare, coll'accusativo di persona, quando il contesto comporti questo significato. — 7. Parlando di Cosa talora vale Gittarla o Lasciarla e Farla andare. — 8. Dicesi Mandar comandando, Mandar dicendo, Mandar significando e simili, e vagliono Comandare, Mandare a dire, Avvisare, ec. [Lat. *praecipere, jubere*, *significare*, *certiorem facere.*] — 9. Dicesi anche Mandare a dire. V. *Dire.* — 10. Ed anche talvolta si usa Mandare assolutamente per Mandar dicendo. — 11. Dicesi Mandarla buona e vale Esser propizio; ma non si direbbe se non nella forza dell'esempio. [Lat. *deus bene vertat.*] — 12. Nel giuoco della palla Mandare si dice del Tirarla sul tetto, o alla volta di quelli con cui si giuoca. — 13. *A bottino* vale Saccheggiare. — 14. *A calcinaja* vale Dar de' calci: modo basso. [Lat. *calcibus petere*, *calce ferire.*] — 15. *A compimento.* Lo stesso che Mandare ad effetto. — 16. *A confine* o *in confine* vale Confinare, Relegare. V. *Confine*, sost. — 17. *A consiglio di savio*: Dicesi di quelle cose per le quali si debba stare al parere di avvocati o persone sperimentate. V. *Consiglio.* — 18. *Ad effetto, in effetto,* o *a compimento.* Effettuare. V. *Effettuare.* [Lat. *efficere.*] — 19. *Ad esecuzione* vale Eseguire. V. *Esecuzione.* [Lat. *exequi.*] — 20. *Ad opera*; lo stesso che Mettere in opera, Mandare in o ad effetto. — 21. *A fil di spada.* Uccidere, Ammazzare con arma bianca. V. *Filo* e *Spada.* — 22. *A fondo* o *a picco* vale Sommergere una nave. V. *Picco.* — 23. *A fuoco e fiamma,* fig. cioè in conquasso e subita perdizione. V. *Fuoco* e *Fiamma.* — 24. *A gambe levate*, fig. vale Far andare altrui in precipizio, Rovinarlo. V. *Gamba.* — 25. *A laveggio* vale Mandare a fare di nuovo riempiere il piattello di roba da mangiare. — 26. *A legnaja.* Lo stesso che Bastonare. V. *Legnaja.* — 27. *Alla frasca:* Dicesi del Porre i bachi da seta sulle scope o altro, acciocchè facciano i bozzoli. V. *Frasca.* — 28. *Alla malora*: maniera d'imprecazione colla quale si licenzia altrui. — 29. *Alla memoria* vale Mettersi in mente. [Lat. *mandare memoriae.*] — 30. *Alla misericordia d' alcuno.* Lo stesso che Rimettersi a mercè. — 31. *Alle birbe, all'isola pe' cavretti.* V. *Birba.* — 32. *Alle forche*: modo d'imprecazione e vale Discacciare da se con vilipendio. V. *Forca.* — 33. *Alle incette*: vale Quell'inviar messi in contrade forestiere per comprar mercanzie. V. *Incetta.* — 34. *All'uccellatojo* vale Uccellare, Dileggiare. [Lat. *illudere, irridere.*] — 35. *Al palio* fig. Palesare alcuna cosa, Pubblicarla. V. *Palio.* — 36. *A male* vale Perdere, Rovinare. — 37. *A monte* vale Abbandonare, ed è metafora presa dal giuoco delle carte. — 38. *A partito* o *il partito* vale Porre alla ballottazione. V. *Partito.* — 39. *A posta*, cioè Inviare alcuno o alcuna cosa per qualche determinato effetto. — 40. *A sacco* vale Saccheggiare. — 41. *A terra* Atterrare, Abbattere. — 42. *Attorno* vale Mandare or qua or là. V. *Attorno.* — 43. *A vettura,* fig. Servire mercenariamente altrui, Lavorar per altrui e non per se. E nello stesso sign. metaf. fu detto Mandar la moglie a vettura. — 44. *A zonzo* Far girare a guisa delle zanzare, Aggirare. — 45. *Bando* vale Bandire, Pubblicare. [Lat. *edicere.*] — 46. *Benedizione in una cosa* vale Benedirla. V. *Benedizione.* — 47. *Carta bianca.* Dare o Mandare o Offerire foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d'apporvi quel che più gli piace; e figuratam. Rimettersi nell'arbitrio altrui senza patto alcuno. V. *Carta* e *Bianco* add. — 48. *Cogli angeli a cena* vale Ammazzare. — 49. *Consiglio.* Lo stesso che Consigliare. [Lat. *consulere.*] — 50. *Da Erode a Pilato,* proverbial. e in modo basso dicesi Mandare alcuno da una persona ad un' altra con apparenza di giovargli, ma senza concludere. — 51. *Foglio bianco.* Rimettersi liberamente in alcuno. V. *Foglio.* — 52. *Fuori* Far palese, Far pubblico, Pubblicare. [Lat. *emittere.*] — 53. Ed anche nel senso proprio di Cacciar via, Escludere. — 54. *Giù* o *Giuso* vale Rovinare, Desolare. V. *Giù* e *Giuso.* [Lat. *diruere*]. — 55. Mandar giù, vale anche Ingojare, Inghiottire. V. *Giù.* [Lat. *glutire, deglutire.*] — 56. Per metaf. Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento. V. *Giù.* [Lat. *aequo animo ferre.*] — 57. Mandar giù Trivigante e Macometto, Satanasso o simile vale Bestemmiare. V. *Giù.* — 58. Mandar giù la visiera vale Non far conto de' rispetti umani, Operare senza riguardo. V. *Visiera.* — 59. *Giudicio* o *Giudicii* vale Gastigare, Punire. V. *Giudicio.* — 60. *Guai.* Lo stesso che Imprecare, Maledire. — 61. *Il guanto*, cioè Il segno della disfida, vale Disfidare. V. *Guanto.* — 62. *In bando.* Lo stesso che Esiliare. [Lat. *exilio mulctare.*] — 63. E per metaf. Cacciare. [Lat. *expellere.*] — 64. E detto di cosa morale. — 65. *In bordello.* vale Dar cattivo commiato. V. *Bordello.* — 66. *In effetto.* Lo stesso che Mandare ad effetto. V. — 67. *In esilio.* Lo stesso che Mandare in bando. — 68. *In fascio,* cioè in rovina, in confusione. V. *Fascio.* — 69. *In fretta* vale Con gran prestezza. V. *Fretta.* — 70. *In galea.* Lo stesso che Condannare a remare. V. *Galea.* — 71. *In lungo.* Procrastinare, Allungare, Differire. [Lat. *procrastinare, differre.*] — 72. *In malora* vale Gettar via. V. *Malora.* — 73. *Innanzi un affare* vale Avviarlo, Darvi esito. — 74. *In nulla.* Lo stesso che Annullare. — 75. *In pezzi* vale Stritolare, Spezzare. — 76. *In piccardia* lo stesso che Fare impiccare: modo basso. — 77. *I vestiti a leggere* vale Impegnarli. V. *Leggere.* — 78. *L'acqua al mare*, proverbial. è lo stesso che Portar legna al bosco. V. *Mare.* — 79. *Male.* Gettar via, Scialacquare. [Lat. *prodigere, absumere.*] — 80. *Nell'altro mondo*, cioè all' altra vita, vale Far morire. — 81. *Oltre*: Spignere, Sospingere. [Lat. *impellere, depellere.*] — 82. *Per uno:* Mandare a chiamare uno, Farlo venire a sè. [Lat. *aliquem accersere.*] — 83. *Raccomandazione* vale Salutare. V. *Raccomandazione.* — 84. *Sano altrui* vale Licenziarlo, Abbandonarlo, Mandarlo con Dio, Mandarlo a spasso. [Lat. *vale dicere.*] — 85. *Spesa:* Molestar per via della corte il debitore. V. *Dare spesa.* — 86. *Sotto le banche,* Fig. Dissipare. — 87. *Tra i più.* Far morire. V. *Più.* — 88. *Tutti alla pari* vale Trattare o Giudicare tutti di una maniera, Far di tutti lo stesso conto. — 89. *Una voce viva ad alcuno* vale Mandargli chi tratti a voce un affare. — 90. *Via*: Licenziare. [Lat. *dimittere.*] — 91. Ed anche Recidere, Spiccare. — 92. E Discacciare. [Lat. *pellere.*]

MANDARINATO. *Man-da-ri-nà-to.* Sm. St. Carica di un mandarino.

MANDARINO. *Man-da-rì-no.* Add. e sm. St. Titolo di dignità nella China. Ve ne sono nove ordini che formano i corpi più ragguardevoli dell'impero. [Da *mand* signore, grande.] — 2. Agr. Specie di arancio a frutto acidetto.

MANDATA. *Man-dà-ta.* Sf. V. A. Il mandare. [Lat. *missio, missus.*] — 2. Servito o Muta di vivande. — 3. Ar. Mes. Mandata della stanghetta: Quello spazio o lunghezza che la chiave fa scorrere alla stanghetta nell' aprire e serrare.

MANDATARIO. *Man-da-tà-rio.* Add. e sm. Ministro di cosa cattiva, e per lo più Sgherro o Sicario mandato. — 2. E

generalmente, Colui che riceve il mandato o la procura per eseguire tuttociò che gli viene ingiunto dal committente, il quale suol chiamarsi Mandante. — 3. Ambasciadore, altrimenti Mandato. [Lat. *nuncius*. In isp. *mandadero* inviato, incaricato di alcune commissione.]

MANDATO. *Man-dà-to.* Sm. Procura, Commessione, Ordine; ed è termine dei legisti. Propriamente quel contratto obbligatorio ad ambe le parti che si forma col loro consenso, e per cui taluno con buona fede commette ad un altro di amministrare gratuitamente o no qualche suo affare. [Lat. *mandatum*.] — 2. È detto anche poeticamente in una significazione alquanto più estesa di quella a cui lo restringono i legisti. — 3. Colui che viene col mandato, Imbasciadore. [Lat. *nuncius*, *orator*, *legatus*.] — 2. Di qui il detto: Non torna nè il messo nè il mandato; e si dice quando cercandosi d' alcuno, non viene nè il cercato nè il cercante. — 4. Il mandare.

MANDATO. *Man-dà-to.* Add. m. da Mandare. Inviato. [Lat. *missus*]. — 2. Scagliato, Vibrato. — 3. Corriero, Messo.

MANDATORE. *Man-da-tó-re.* Verb. m. di Mandare. Che manda. [Lat. *mandans*, *mittens*].

MANDATRICE. *Man-da-trì-ce.* Verb. f. di Mandare. Che manda. [Lat. *mittens*.]

MANDIBOLA. *Man-dì-bo-la.* Sf. V. L. Anat. Nome dato da' notomisti ora ad ambe le mascelle, ed ora soltanto alla inferiore ed anche al suo osso. V. *Guancia*. [Lat. *mandibula*. Dal lat. *mando* io mastico].

MANDIBOLARE. *Man-di-bo-là-re.* Add. com. Anat. Ch' è relativo alla mascella; onde Osso mandibolare, dicesi L'osso della mandibola inferiore. [Lat. *mandibularis*.]

MANDIBOLITI. *Man-di-bo-lì-ti.* Sm. pl. St. Nat. Mandibole di pesci, e d' altri animali, che talvolta si trovano fossili.

MANDIBULA. *Man-dì-bu-la.* Sf. V. L. Anat. Lo stesso che Mandibola. V.

MANDIBULARE. *Man-di-bu-là-re.* Add. com. Anat. Lo stesso che Mandibolare. V.

MANDIRITTO. *Man-di-rìt-to.* Sm. comp. che scrivesi anche Man diritto. Milit. Colpo d' arme tagliente dato da mano diritta verso la manca; contrario di Manrovescio.

MANDOLA. *Màn-do-la.* Sf. Lo stesso che Mandorla e Amandorla. V. [Lat. *amygdalum*. Dal ted. *mandel* che vale il medesimo: ed è voce propria del dialetto napolitano. In franc. dicesi *amande*, in isp. *almendra*, in ingl. *almond*, in illir. *mjendo*.] — 2. Marin. Mandola dei tirelli di coffa: Bigotta con molti occhi.

MANDOLA. *Man-dò-la.* Sf. Mus. Strumento musicale, che è una specie di chitarrino o di liuto, ed è sonato come quest'ultimo strumento, ma accordato differentemente. La mandola ha otto gruppi di corde di budello, il che fa in tutto sedici corde, e si distingue dal mandolino pel suo manico più corto, e per una mole maggiore. Questo strumento, poco armonico, non è più in uso già da molto tempo. [In franc. *mandore*, in celt. bas. ed in isp. *bandola*, in ted. *pandore*, ne' dialetti del Regno di Napoli *pandola* e *mandola*, dal gr. *pandura* che indica lo stesso od altro simile istrumento.]

MANDOLINO. *Man-do-lì-no.* Sm. Mus. Strumento musicale più piccolo del liuto, ma della stessa forma. Il mandolino napolitano s'accorda come il violino, colla differenza che le sue corde sono d'ottone e doppie. Il mandolino milanese ha sei corde, le cui prime sono ramate e l'accordatura si è sol, si, mi, la, re, mi. Si suona con una penna tagliata come uno stuzzicadenti piano. Detto anche Amandolino.

MANDORA. *Man-dò-ra.* Sf. Mus. Lo stesso che Mandòla. V.

MANDORLA. *Màn-dor-la.* Sf. Frutto di buon sapore, chiuso in una piccola drupa con testa ossea o legnosa, come le noci, ma più piccolo. Lo stesso che Amandorla. V. [Lat. *amygdalum*. Da *mandola* che V.] — 2. Così chiamasi anche dalla plebe L' anima o seme che è nel nocciolo della pesca, e simili frutti, perchè quello della mandorla è il più comune che si adoperi. — 3. Per simil. si dice alla Figura di rombo. — 4. Lavoro a mandorla, dicesi Quello che è fatto e composto di tal figura; e viene anche detto Amandorlato e Mandorlato. — 5. Rete fatta a mandorla. V. *Rete*. — 6. Ar. Mes. Latte di mandorle. V. *Latte*. — 7. Diconsi Mandorle praline le Mandorle tostate al fuoco con sciloppo di zucchero, alle quali si dà talora un roseo colore. — 8. *Delle calzette*: Quel lavoro delle calzette che si fa per ornamento e viene dalla noce del piede fin su a mezza gamba. Talvolta dicesi Fiore. — 9. Archi. Ornamento dell'ordine gotico, di figura od angolo acuto, il quale facevano sopra le porte, finestre, nicchie, tabernacoli, e simili. — 10. Zeol. Mandorla di mare. Nome che i naturalisti danno ad una specie di chiocciolctta di mare. [Lat. *limaas bullae apertae*].

MANDORLATO. *Man-dor-là-to.* Sm. Pozione fatta con mandorle, Latte di mandorle. Lo stesso che Amandolato. V. — 2. Dicesi anche agl'Ingraticolati composti di legno o di canne, i cui vani, detti Mandorle, sono in figura di rombo. — 3. Min. Specie di marmo tutto sparso di macchie simili al nocciolo della mandorla. Gli autori perciò gli danno il nome di Amigdaloide.

MANDORLETTA. *Man-dor-lét-ta.* Sf. dim. di Mandorla.

MANDORLINA. *Man-dor-lì-na.* Sf. dim. di Mandorla. Lo stesso che Mandorletta. — 2. Bot. Specie di pianta del genere euforbia. [Lat. *euphorbia characias*.]

MANDORLINO. *Man-dor-lì-no.* Add. m. dim. di mandorla. [Lat. *amygdalinus*.]

MANDORLO. *Màn-dor-lo.* Sm. Bot. Genere di piante della classe icosandria monoginia, famiglia delle pomacee, che hanno il calice tagliato in cinque pezzi, la corolla di cinque petali, e per frutto una drupa tomentosa e contenente un seme colla noce esternamente fornita di pori o solchi irregolari. [Lat. *amygdalus*]. — 2. Specie di pianta che ha il tronco scabro, con la scorza cenerina; i rami flessibili, sottili, specialmente nella gioventù; le foglie alterne, lanceolate, strette, serrato-glandolose, picciolate; i fiori sessili geminati, di un color di rosa pallido; il frutto ovato, coperto di peluria della lunghezza di un pollice circa. Fiorisce prima della comparsa delle foglie, un poco avanti la primavera. È indigena nella parte settentrionale dell'Affrica. [Lat. *amygdalus communis*.] — 3. Fu usato anche per Mandorla, ma non è da imitarsi.

MANDRA. *Màn-dra.* Sf. Congregamento di bestiame. V. *Gregge*. [Lat. *mandra*. — 2. Dicesi anche di Qualsivoglia congregamento di bestie, anche non domestiche. — 3. Congregamento di certo numero di stalloni e di cavalle in un dato luogo, onde mantenerne e perpetuarne la razza. — 4. Ricettacolo del bestiame, ossia luogo dove si raccolgono da' pastori le pecore, ove si serrano, e simile. — 5. Per metaf. del primo signif. Dicesi di Congregamento di persone, Gran quantità di uomini. — 6. Far la mandra vale Sdrajarsi come fanno le bestie; e per traslato, Fare il poltrone; che anche dicesi Far la birba. — 7. Darsi alla mandra vale Darsi alla vita poltronesca ed oziosa. — 8. Filol. Sorta di giuoco, di cui in Itaca si dilettavano i Proci nell'assenza di Ulisse, rappresentante cancelli su cui poneansi i calcoli di due colori.

MANDRACCHIA. *Man-dràc-chia.* Add. e sf. Puttanella. [Lat. *meretricula*. Dall'ingl. *man* uomo, e *track* seguitar le tracce: Chi seguita le tracce degli uomini, Chi va sempre lor dietro.]

MANDRACCHIO. *Man-dràc-chio.* Sm. La parte interna di un porto; o pure Ridotto di mare o Seno fatto ad arte. [Dal celt. *man*, lo stesso che *maes* terra, campo, rupe, montagna, e *trwch* o sia *trech* taglio, fossato canale: Taglio di terra, di rupe o di monte, ovvero fossato, o canale entro terra, rupe ec. *Mandracchio* è nome di una contrada di Napoli presso al mare.]

MANDRACCHIOLA. *Man-drac-chiò-la.* Add. e sf. dim. di Mandracchia.

MANDRACCHIUOLA. *Man-drac-chiuò-la.* Sf. dim. e avvilit. di Mandracchia. Lo stesso che Mandracchiola. V.

MANDRAGOLA. *Man-drà-go-la.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle solanee, caratterizzate dal calice tagliato in cinque lacinie, dalla corolla a campana, e dal frutto che è una bacca ripiena di polpa nella cui periferia si contengono i semi. Detto da' botanici Atropa, e volgarmente Antimolo. [Lat. *mandragora*. V. *mandragora*.] — 2. Specie di pianta del genere medesimo, che ha la radice fusiforme munita di fibre delicate; le foglie radicali, ovali, lanceolate, grandi; gli scapi di un solo fiore porporino; la bacca grossa quanto una nespola, alquanto gialla nella sua maturità, e di un odore spiacevole; i semi bianchi reniformi. Fiorisce nell'autunno ed in primavera, ed è comune ne' boschi ombrosi. Questa pianta è pericolosa per le sue qualità deleterie e funeste, essendo un veleno terribile. Ma le sue foglie, peste ed applicate in cataplasma all'esterno, si reputano calmanti e risolutive. La radice della mandragola venne chiamata Antropomorfa, perchè imita in maravigliosa maniera le forme umane; e Circea, perchè era supposta utile negli ammaliamenti. [Lat. *mandragora officinalis*.]

MANDRAGOLATO. *Man-dra-go-là-to.* Add. m. Farm. Di mandragola. Aggiunto di cosa, nella quale sia stata in infusione la mandragola.

MANDRAGORA. *Man-drà-go-ra.* Sf. Bot. Lo stesso che Mandragola [Lat. *mandragoras.* Il gr. *mandragoras* vien dal celt. *mand* montagna, e *ragori* essere al di sopra: poichè questa pianta molte volte si trova sopra i monti. Altri da *mandra*, nel supposto ch' ella vegeti presso alle mandre.]

MANDRIA. *Màn-dri-a.* Sf. Lo stesso che Mandra. V. — 2. Popolo, Nazione.

MANDRIALE. *Man-dri-à-le.* Add. e sm. Custode della mandria, Pastore, Archimandrita. Dicesi meglio Mandriano. V. [Lat. *pastor, opilio, archimandrita.*] — 2. Lett. Madrigale. Voce disusata. — 3. Ar. Mes. V. *Mandriano.*

MANDRIANO. *Man-dri-à-no.* Add. e sm. Lo stesso che Mandriale, nel primo sign. [Lat. *pastor, archimandrita.*] — 2. Ar. Mes. T. de' gettatori di bronzo. Ferro torto, con un manico lungo, con cui si percuote e si manda dentro la spina della fornace, per farne uscire il metallo fuso. Dicesi anche Mandriale. [Dal franc. *mandrin* che vale il medesimo, e che può trarsi dal celt. *man* buono, e *trin* maneggiare, adoperare, condurre: Buono per maneggiar la spina.]

MANDRILLO. *Man-dril-lo.* Sm. Zool. Specie di mammifero del genere scimmia nell' ordine de' quadrumani. È grigio-bruno olivastro di sopra con picciola barba al mento color giallo citrino, le gote turchine e solcate, le natiche hanno una bella tinta violetta; ha quasi l'altezza dell' uomo, ed è libidinosissimo; cammina sopra due piedi. Si rinviene alla Guinea ed alla Costa d' Oro; è assai feroce. [Lat. *simia mormon et maimor.*] Poichè sotto due nomi specifici è compreso il mandrillo, se ne potrebbero al dir di Cuvier formare due distinte specie.

MANDRITTO. *Man-drit-to.* Sm. comp. Milit. Lo stesso che Mandiritto. V.

MANDROLA. *Màn-dro-la.* Sf. V. A. V. e dì' *Mandorla.* [Lat. *amygdalum.*]

MANDUCARE. *Man-du-cà-re.* Att. V. L. Lo stesso che Manucare, Manicare. V. e di' *Mangiare.* [Lat. *manducare.*]

MANDUCAZIONE. *Man-du-ca-zió-ne.* Sf. V. L. Espressione di cui si fa uso soltanto quando si tratta dell' Eucaristia. Il cibarsi del sacro corpo di Gesù Cristo.

MANDUCI. *Man-dù-ci.* Sm. pl. Archeo. Specie di fantocci spaventevoli rappresentanti certi personaggi che i Romani producevano nella commedia o in altri luoghi pubblici per far ridere gli uni e spaventare gli altri. L'origine di questo nome deriva dall' uso ch' eravi di dare alla maschera giocosa delle grosse gote, la bocca grande ed aperta, denti lunghi ed acuti, cui il personaggio che portava la maschera faceva perpetuamente scricchiolare.

MANE. *Mà-ne.* Sf. indecl. V. L. Mattina. [Lat. *mane.*] — 2. Adoperasi anche cogli articoli. — 3. Da mane, Di mane, posto avverb. vale In tempo di mattina. — 4. Ant. per Mano.

MANE. *Mà-ne.* Sf. Misura ungherese di cento libbre.

MANEARE. *Ma-ne-à-re.* Att. V. A. V. e di' *Maneggiare.*

MANECCHIA. *Ma-nèc-chia.* Sf. Ar. Mes. T. de' contadini. Uno de' legni dell' aratro.

MANEGGEVOLE. *Ma-neg-gé-vo-le.* Add. com. Atto a esser maneggiato, Da potersi maneggiare. [Lat. *tractabilis.*]

MANEGGIABILE. *Ma-neg-già-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Maneggevole. V. [Lat. *contrectabilis, tractabilis.*]

MANEGGIAMENTO. *Ma-neg-gia-mén-to.* Sm. Il maneggiare. [Lat. *tractatio, contrectatio.*]

MANEGGIANTE. *Ma-neg-giàn-te.* Part. di Maneggiare. Che maneggia.

MANEGGIARE. *Ma-neg-già-re.* Att. Toccare e Trattar colle mani. Maneare. V. *Toccare.* [Lat. *tractare, attrectare.* Dal lat. *manibus agere* trattar con le mani. In celt. *manea* e *maniaf*, da *man* mano: in franc. *manier*, in isp. *manejar*, in dialetto napol. *manijare*, in provenz. *manegear.*] — 2. Trattar con arte uno strumento, un ingegno, un arme o simili. — 3. Fig. Trattare assolutamente, Esercitare. — 4. Reggere, Governare. — 5. Biasimare, Malmenare. — 6. Dicesi Maneggiare un cavallo e vale L'ammaestrarlo, L' esercitarlo che fa il cavalcatore. — 7. Dicesi Maneggiare l'ordito. V. *Ordito.* — 8. Dicesi Maneggiare il panno. V. *Panno.* — 9. N. pass. nel primo significato. — 10. Agitarsi. — 11. Esercitarsi, Trattenersi. — 12. Milit. Trattare con arte una macchina, uno strumento da guerra, un' arme; e si adopera come attivo e neutro. — 13. Dicesi Maneggiar d' arme e vale Far di scherma. — 14. Adoperato attivamente parlando d' Esercito o di Schiere, vale Ordinarne e Governarne le mosse e le evoluzioni. — 15. Posto assolutamente vale Far mosse ed evoluzioni di guerra, che i Francesi dicono *manœuvrer.* — 16. E n. pass. nello stesso sign. — 17. Dicesi Maneggiare la guerra per Amministrarla. V. *Amministrare.* [Lat. *bellum gerere, ducere, agitare.*]

MANEGGIATO. *Ma-neg-già-to.* Add. m. da Maneggiare. V. — 2. Trattato, Esercitato. V. *Maneggiare.* — 3. Detto di Strumenti, Ingegni, Disegni e simili.

MANEGGIATORE. *Ma-neg-gia-tó-re.* Verb. m. di Maneggiare. Che maneggia. [Lat. *tractator.*] — 2. Milit. Parlandosi d'armi, di cavalli, di stromenti da guerra, vale Esercitato nel loro maneggio, Abile a trattarli. [Lat. *armis, equis, etc. exercitus.*]

MANEGGIATRICE. *Ma-neg-gia-trì-ce.* Verb. f. di Maneggiare.

MANEGGIO. *Ma-nég-gio.* Sm. Negozio, Traffico, Affare. V. *Negozio.* [Lat. *negocium.* Da *maneggiare* che V.] — 2. Uso. — 3. Governo; onde Aspro maneggio è lo stesso che Mal governo, cioè Il ridurre male una cosa. — 4. Marin. La maniera di regolare un vascello, e fargli fare tutte le necessarie evoluzioni, tanto pel cammino che deve fare, quanto pel combattimento. Più comunemente si dice Manovra. — 5. Quell' operazione che si fa ne' lazzeretti onde esperimentare se la mercanzia che vi deve far quarantina abbia in se del contagio; consiste questa operazione nel maneggiar le balle esternamente ed internamente, estraendone parte della merce per farle prender aria. — 6. Milit. Il maneggiare, L' ammaestramento, ed esercizio de' cavalli, principalmente ad ogni bisogno di guerra. [In franc. *manège.*] — 7. Il luogo stesso dove si maneggiano i cavalli; altrimenti Cavallerizza. [Dal franc. *manège* che vale il medesimo.] — 8. Mossa od Evoluzione di guerra, e risponde così ad uno de' tanti significati della voce generica francese *Manoeuvre.* — 9. Parlandosi di cavallo, Da maneggio, Di maneggio, vale Ammaestrato, Esercitato in tutte le varie andature e mosse che si fanno fare ai cavalli nelle cavallerizze. — 10. Dicesi Maneggio delle armi, L' adoperare, Il trattar bene l' armi che si portano, come il fucile, la sciabola, la lancia ec. — 11. Vale pure Il maneggiare o governare una guerra, Carico supremo d' una guerra.

MANELLA. *Ma-nèl-la.* Sf. Manata di spiche, Covone. [Lat. *manipulus.*]

MANELLO. *Ma-nèl-lo.* Sm. Lo stesso che Manella. V.

MANENTE. *Ma-nèn-te.* Part. di Manere. Che mane.

MANERA. *Ma-nè-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Maniera.* [In isp. *manera*, in franc. *manière*, in ingl. *manner*, in ted. *manier*, dal celt. *manar* specie, sorta.]

MANERE. *Ma-né-re.* N. ass. difett. V. L. Stare, Dimorare. [Lat. *manere.*]

MANEROSO. *Ma-ne-ró-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Manieroso.*

MANESCALCO. *Ma-ne-scàl-co.* Add. e sm. Lo stesso che Maniscalco. V. *maniscalco.*

MANESCAMENTE. *Ma-ne-sca-mén-te.* Avv. Colle mani, Con gran menar di mani. — 2. Addoperato co' v. Combattere, Pugnare e simili vale, Alla stretta, Da vicino, Per quanto spazio s' arriva colle mani. [Lat. *cominus pugnare.*]

MANESCO. *Ma-né-sco.* Add. m. Di mano, Da potersi maneggiare con mano. — 2. Presto, Pronto, Da potersi avere prontamente in mano, Da potervisi metter su incontanente la mano. [Lat. *promptus, paratus.*] — 3. Inclinato e Pronto al dare o al menar le mani, Ch' è delle mani. — 4. Diconsi Robe manesche, Quelle che ci sien pronte e comode a valersene, o anche Atte e comode a esser portate via. — 5. Milit. Detto di qualsiasi arme, vale Maneggevole, Da poter esser agevolmente trattata colle mani. — 6. Aggiunto di Battaglia o simile esprime il Mescolarsi de' soldati per offendersi colle armi corte, e talvolta colle mani. — 7. Dicesi Fuoco manesco, Il fuoco di guerra da tirar con mano, come le piccole granate ed altri simili projettili.

MANETTA. *Ma-nét-ta.* Sf. dim. di Mano, in signific. di Quantità determinata di checchè sia. — 2. Ar. Mes. T. delle trattore di seta. Quell' ultima grossa pelatura che si cava dal bozzolo, prima di tirarlo. — 3. T. de' cimatori. Così dicesi da essi una parte dell' armatura delle forbici da cimare. — 3. Quel pezzo di ferro o altro metallo infisso alle porte, alle finestre ed anche ad alcuni utensili, che preso colla mano serve ad aprire e chiudere con maggiore facilità. Così dicesi La manetta dell' uscio, La manetta dell' armadio, Le manette de' tiratoi.

MANETTE. *Ma-nét-te.* Sf. pl. Strumento di ferro col quale si legano le mani giunte insieme a' rei da' ministri della giustizia. [Lat. *manicae.*]

MANFANILE. *Man-fa-nì-le.* Sm. Ar. Mest. Il maggior bastone del correggiato, cioè quello il quale è tenuto in ma-

no dal battitore. L'altro bastone è detto Vetta. [Dal celt. *man* che val mano ovvero sottile, e *ffonnig* bastoncello, verga, scudiscio, bacchetta. Nella stessa lingua *ffonnodio* bastonare.]

MANFERO. *Màn-fe-ro.* Sm. Manubrio per isvolgere ruote, presso Festo, anticamente da' Latini detto *mamphur*. Alcuni credono esser questa la radice di manfanile, bastone del coreggiato. [V. *manfanile*. *Manfur* poi deriva dal celt. *man* sottile, e *far* lo stesso, che *bar*, bastone.] Voce conservata nella Romagna.

MANGANARE. *Man-ga-nà-re.* Att. Gittare e Tirar con mangoni. — 2. Ar. Mest. Oggi si dice per Dare il lustro alle tele col mangano.

MANGANARO. *Man-ga-nà-ro.* Add e sm. Artefice che lavora al mangano.

MANGANATO. *Man-ga-nà-to.* Add. m. da Manganare.

MANGANATORE *Man-ga-na-tó-re.* Verb. m. di Manganare. Che mangana. Lo stesso che Manganaro. V.

MANGANATURA. *Man-ga-na-tù-ra.* Sf. Una delle operazioni cui l'apparecchiatore assoggetta i panni prima di porli in commercio. L'arte del manganatore si esercità da operai particolari e forma un ramo separato di quella dell'apparecchiatore. V. *Manganare.*

MANGANEGGIARE *Man-ga-neg-già-re.* Att. V. A. V. e di' *Manganare.*

MANGANELLA. *Man-ga-nèl-la.* Sf. dim di Mangano. Strumento da guerra; ed è forse l'Onagro de' Romani. — 2. Nel num. del più Manganelle si dicono anche quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi e nelle compagnie, le quali mastiettate s'alzano e s'abbassano. — 3. Ar. Mes. Manganella o Mastietto chiamano i magnani quel Mastietto che ha nottolino in mezzo, e che non s'apre, e si piega da una parte sola, come sono quelli che si adoprano talvolta per le tavole da mangiare.

MANGANELLO. *Man-ga-nèl-lo.* Sm. Lo stesso che Manganella. V.

MANGANESE. *Man-ga-né-se.* Sm. Min. Metallo solido alla temperatura ordinaria, di color grigio-bianco, durissimo, di tessitura granellata assai fragile, sebbene si appiani alquanto sotto il martello prima di rompersi. Non si fonde che al massimo grado di calore che puossi produrre ne' fornelli di riverbero, nè s'è pervenuto ancora a colarlo in massa alquanto considerabile. Il manganese non opera a freddo sul gas ossigeno nè sopra l'aria secca; anzi qualora questi due gas sono impregnati di umidità, esso possiede sopra di essi soltanto una lieve influenza, ma si ossida invece prestamente ad altra temperatura, in particolare ove sia immerso nell'ossigeno. Questo metallo si adopera nelle arti e specialmente se ne fa uso da' vetrai. Da alcuni è detto anche Sasso magnesio. [Dal basso latino *manganesia*, e questo dal lat. e gr. *magnes* calamita, attesa la somiglianza di tal minerale co'l manganese.]

MANGANESICO. *Man-ga-nè-si-co.* Add. m. Nome dato ad un acido formato dal manganese, e che trovasi nel camaleonte minerale.

MANGANO. *Màn-ga-no.* Sm. Milit. Macchina militare, della quale si servivano gli antichi per iscagliare pietre nelle città assediate, e con essa scagliavano anche uomini, che dicevansi poi cadaveri manganati. [Lat. *ballista, tormentum.*] — Ar. Mes. Strumento fabbricato di pietre grossissime, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele e i drappi avvolti sui subbii, per dar loro il lustro.

MANGANONE. *Man-ga-nó-ne.* Sm. accr. di Mangano. Mangano grande. [Lat. *major ballista.*]

MANGAS. *Màn-gas.* Sm. Bot. Specie di pianta appartenente al genere Cerbera. Albero dell'isola di Ceilan, Amboine ec. che produce un frutto, notabile per un vuoto che trovasi all'uno de' suoi lati; il che fa credere a quegli abitanti esser esso il fatal pomo gustato da Adamo, ed aggiungono che, per darne la pruova, dee questo frutto portar sempre l'impronta del pezzo staccatone da lui. Essi lo credono perciò, sebbene a torto, velenoso. [Lat. *Cerbera mangas.*]

MANGELIE. *Man-gè-li-e.* Add. e sf. Nome di certe feste presso gli antichi Romani.

MANGERECCIO. *Man-ge-rèc-cio.* Add. m. Atto a mangiarsi, Da mangiare.

MANGERIA. *Man-ge-rì-a.* Sf. Guadagno, Utile, Profitto illecito o estorto da chi è in uffizio o amministra le altrui sostanze.

MANGIA. *Màn-gia.* Sm. Serve per intendere con derisione uno che faccia il bravo, il valoroso, quasi voglia mangiar le persone, e ingoiarle. A questa voce ha dato forse origine una statua grande di metallo posta sopra la torre dell'oriuolo del Comune di Siena, detta Il Mangia da Siena, donde n'è venuto Fare il Mangia da Siena, che vale Far il bravo, il valoroso. [Il celt. *mangian*, ovvero *man giand*, vale alla lettera uomo gigante: e questa sembra la vera origine del *Mangia da Siena*. In ar. *magiua* fu inverecondo e petulante.]

MANGIACATENACCI. *Man-gia-ca-te-nàc-ci.* Add. e sm. comp. indecl. Mangiaferro, Spezzacatenacci, Tagliacantoni.

MANGIACAVOLI. *Man-gia-cà-vo-li.* Add. e sm. comp. Mangiator di cavoli. Simili voci scherzevoli si possono comporre a piacere.

MANGIADONI. *Man-gia-dó-ni.* Add. e sost. com. comp. indecl. Chi si lascia corrompere con donativi.

MANGIADORE. *Man-gia-dó-re.* Verb. m. di Mangiare. Lo stesso che Mangiatore. V.

MANGIAFAGIUOLI. *Man-gia-fa-giuò-li.* Add. e sost. com. comp. indecl. V. *bassa.* Disutilaccio, Mangiapane.

MANGIAFERRO. *Man-gia-fèr-ro.* Add. e sm. comp. indecl. Sgherro.—2. Strumento mangiaferro diccsi La lima, perchè rode e consuma il ferro. V. *Strumento.*

MANGIAFORMICHE. *Man-gia-for-mì-che.* Sm. Zool. Specie di mammifero dell'ordine degli edentati. È lungo più di quattro piedi; ha quattro artigli alle zampe anteriori e cinque alle posteriori; ha la coda di lunghi peli verticali disopra e di sotto, il pelame grigio brunìccio con lista obbliqua nera terminata di bianco su di ciascuna spalla; abita in luoghi bassi, non si arrampica sugli alberi, cammina lentamente. [Lat. *myrmecophaga jubata.*]

MANGIAFRENO. *Man-gia-fré-no.* Add. m. comp. indecl. Che rode il freno.

MANGIAGIONE. *Man-gia-gió-ne.* Sf. Mangiamento, Divoramento.

MANGIAGUADAGNINO. *Man-gia-gua-da-gnì-no..* Add. e sm. comp. dim. di Mangiaguadagno. Nome dato a chi vive di guadagno illecito.

MANGIAGUADAGNO. *Man-gia-gua-dà-gno.* Add. e sm. comp. Giornaliere; e per lo più di mestiere vile o poco onesto.

MANGIAGUERRA. *Man-gia-guèr-ra.* Sm. comp. indecl. Sorta di vitigno e di vino.

MANGIALASCHE. *Man-gia-là-sche.* Add. e sost. com. comp. indecl. Che mangia lasche: detto scherzevolmente de' Perugini.

MANGIALEPRI. *Man-gia-lè-pri.* Add. e sost. com. comp. indecl. Che mangia lepri; detto in gergo di chi vorrebbe farsi bello.

MANGIALESSO. *Man-gia-lès-so.* Add. e sost. com. comp. Che mangia molto lesso. [Lat. *multa elixa carne vescens.*]

MANGIAMARRONI. *Man-gia-mar-ró-ni.* Add. e sost. com. comp. indecl. V. scherz. Grossolano, Scimunito; altrimenti Mezzamarrone. V.

MANGIAMENTO. *Man-gia-mén-to.* Sm. Il mangiare. [Lat. *comestura.*]

MANGIAMINESTRE. *Man-gia-mi-nè-stre.* Add. e sost. com. comp. indecl. Che mangia molta minestra. [Lat. *qui multo iusco vescitur.*]

MANGIANTE. *Man-giàn-te.* Part. di Mangiare. Che mangia, Mangiatore. [Lat. *edens, helluo.*]

MANGIAPANE. *Man-gia-pà-ne.* Sost. com. comp. Si dice d'Uomo disutile, e buono solo a mangiare. [Lat. *fruges consumere natus.*] — 2. Ed in forza di add.

MANGIAPARADISI. *Man-gia-pa-ra-dì-si.* Add. e sost. com. comp. Ipocritone, Traditore; Che dà buone parole e fa fatti tristi.

MANGIAPATTONA. *Man-gia-pat-tó-na.* Sf. com. Torta di farina di castagne.

MANGIAPELLE. *Man-gia-pèl-le.* Sm. Zool. Genere d'insetti coleotteri, che hanno le antenne clavate e perfogliate; il torace convesso e quasi senza margine, sotto del quale il capo può esser nascosto dall'insetto col ritirare il collo; ve ne ha di circa cento specie. Quest'insetti si pascono di diverse parti degli animali, e massime della loro pelle; alcuni si nutrono del midollo delle piante.

MANGIAPELO. *Man-gia-pè-lo.* Sm. Zool. Spezie di verme oggi ignoto.

MANGIAPEPE. *Man-gia-pé-pe.* Sm. Zool. Nome volgare del Tucano. V. [Lat. *ramphastos pipivorus.*]

MANGIAPERSONA. *Man-gia-per-só-na.* Add. com. comp. indecl. Aggiunto omerico dato al Ciclope Polifemo, come divoratore, mangiatore di carne umana. [Lat. *antropophagus.*]

MANGIAPOPOLO. *Man-gia-pò-po-lo.* Add. e sost. com. comp. indecl. Che divora le sostanze del popolo, Angariatore. [Lat. *plebivorus.*]

MANGIARE. *Man-già-re.* Sm. L'atto del mangiare. [Lat. *esus.*] — 2. Convito, Desinare, Cena. [Lat. *prandium, convivium.*] — 3. Cibo, Vivanda. [Lat. *cibus, epulae, edulium.*] — 4. Appetito. — 5. Dopo mangiare, vale Dopo aver mangiato. — 6. Dicesi Toccar del mangiare e vale lo stesso che Mangiare. — 7. Proverb. Il mangiare

insegna bere, vale. Il bisogno insegna altrui operare. — 8. Il mangiar mangia loro: Dicesi a quelli che, come che mangino, non pare che se ne rifacciano.

MANGIARE. *Man-già-re.* Att. e n. Pigliare il cibo nella bocca e mandarlo allo stomaco, Prender cibo, Cibarsi, Pascersi; e dicesi non meno delle persone che delle cose. Secondo le diverse ore del mangiare nella giornata, dicesi Asciolvere, Desinare, Merenda e Cena. V. Dicesi Mangiare in pugno, Mangiar poco e in fretta, Mangiar con gran furia e voracità, Mangiare a sazietà, parcamente, ghiottamente ec. Manducare, Manicare, Manucare. [Lat. *edere, vesci.* Secondo i più, vien da *manicare* per mangiare. A me sembra che derivi dall' ar. *magiaa* mangiò i dattili col latte: e di là pure, e non già dal nostro *mangiare*, mi sembra sorto il turco *mangia* in senso di cibo. In franc. *manger* mangiare: in provenz. *mangeaire* mangiatore, e *mangillo* vettovaglie, viveri.] — 2. Per estens. dicesi anche di molte cose inanimate che consumano e distruggono a poco a poco. — 3. Per metaf. Consumare togliendo altrui le facoltà. — 4. Intendere, Comprendere. — 5. Parlando di Danaro, Sostanze e simili, vale Scialacquare, Dissipare. Così dicesi: Il tale s' è mangiata in poco tempo un' eredità di tante migliaja di scudi. [I provenzali dicono *mangear soun ben* per dissipare l' aver suo.] — 6. Dicesi Dar mangiare o da mangiare, e vale Porgere il cibo ad altri perchè mangi, o anche tenerlo a mangiare senza ch'egli spenda. V. *Dare mangiare.* — 7. Dar mangiare il suo vale Convitare, Metter tavola con prodigalità. V. *Dare mangiare*, e *Suo.* — 8. Dare a mangiare, lo stesso che Dare mangiare. V. *Dare mangiare.* — 9. Dicesi Canchero ti mangi, ed è Spezie d' imprecazione. — 10. Dicesi Non mangiar d'una cosa i cani, e vale in senso fig. e volgare Esser essa di pessimo gusto. — 11. *A crepapelle*, *a crepa corpo*, *a crepa pancia*, vale quasi Mangiar tanto che la pelle, il corpo, la pancia ne crepi; che è quasi Mangiar più che non si può. V. *A crepapelle*, *A crepa corpo*, *A crepa pancia.* [Lat. *cibo se ingurgitare.*] — 12. *A due palmenti.* Mangiare empiendo tutte e due le ganasce. — 13. *Carne di allodola.* Compiacersi delle proprie lodi. V. *Allodola.* — 14. *Cicerchie*: Aver mangiato cicerchie, fig. Non distinguer bene alcuna cosa. V. *Cicerchia.* — 15. *Col capo nel sacco*, fig. Vivere senza prendersi alcuna briga al mondo. V. *Capo.* — 16. *Coll'imbuto*: Mangiare in fretta ec. V. *Imbuto.* — 17. *Con due guance*, fig. Rubare a più non posso, o piuttosto, dalle due parti. — 18. *Del pan pentito*: Pentirsi. [Lat. *facti poenitere.*] — 19. *De' sogni*: Non aver da mangiare. V. *Sogno.* — 20. *Il cacio nella trappola.* Fare alcun delitto in luogo ove non può sfuggirsi il gastigo. V. *Cacio* e *Trappola.* — 21. Ed anche fig. Mangiar cacio o del cacio. V. *Cacio.* — 22. Vale anche Procurarsi del male nel prendersi un piacere. — 23. *Il pane a tradimento* vale Mangiarlo senza guadagnarselo. V. *Tradimento.* — 24. *Il porro per la coda*, fig. Cominciare da quel che importa meno, che si dovrebbe far poi. V. *Coda.* — 25. *In pugno* o simili. Lo stesso che Mangiar poco e in fretta. [Lat. *raptim comedere.*] — 26. *La ricolta in erba*, fig. Vendere quel che si aspetta innanzi che si abbia. V. *Erba.* — 27. *La torta in capo ad alcuno*, dicesi in modo basso di Chi è più alto di statura; e fig. dell' Avere il genio superiore ad alcuno. V. *Torta.* — 28. *La zuppa co' ciechi*: Aver a fare con persone di poco avvedimento. — 29. *Le cacchiatelle col cucchiajo*, cioè Mangiar indistintamente e con molta ingordigia. V. *Cacchiatella.* — 30. *Le lastre*, fig. Fare il bravo. V. *Lastra.* — 31. *L'erba e la paglia*: Consumare ciò che si ha sino all' ultimo. V. *Erba.* — 32. *Le vocali*: Eliderle. V. *Vocale.* — 33. *Merda di galletto*: dicesi per ischerzo di un ridicolo indovino o di chi vuol professare di sapere le cose future. V. *Galletto.* — 34. *Noci*: Aver mangiato noci, dicesi di quelli che dicono volentieri male. V. *Noce.* — 35. E Mangiar le noci col mallo, dicesi di quelli che dicon male de' più maldicenti di loro. V. *Mallo.* — 36. *Pane e acqua*: Digiunare a pane ed acqua, e dicesi così benchè l' acqua si bea. — 37. *Una cosa a scarpella naso.* V. *Naso.* — 38. N. pass. Godersi alcuna, in senso osceno. — 39. Parlando di Persona, Mangiarsi uno, il che si direbbe anche Inghiottirselo, vale Sopraffarlo con parole o bravate, Usargli angherie e violenze. — 40. *I guanti.* Mangiarsi i guanti è maniera di dire, che si usa per dinotare la gran passione di qualcheduno, o la forte attenzione a qualche cosa, per cui astratto rode i guanti. V. *Guanto.* [Lat. *demordere ungues.*] — 41. *Le mani.* V. *Mano.* — 42. *Le parole*: Profferirle in gola talmente che non s' intendano. V. *Parola.* — 43. *Uno cogli occhi*: Guardarlo fiso e con affetto sensuale e disordinato. [Lat. *oculis comedere.*]

MANGIARELLO. *Man-gia-rèl-lo.* Sm. Bot. Specie di pianta appartenente al genere *Crataegus* di Linneo secondo il Savi. [Lat. *crataegus torminalis.*]

MANGIARETTO. *Man-gia-rét-to.* Sm. V. e di' *Manicaretto.*

MANGIATA. *Man-già-ta.* Sf. Corpacciata. — 2. Mangiamento, L'atto del mangiare.

MANGIATIVO. *Man-gia-tì-vo.* Add. m. Buono a mangiarsi, Commestibile. [Lat. *esculendus.*]

MANGIATO. *Man-già-to.* Add. m. da Mangiare. [Lat. *comesus*, *ambesus.*] — 2. Per metaf. Consumato. — 3. Vocali mangiate diconsi quelle che si sottraggono in fine o in principio di una parola. V. *Vocale.*

MANGIATOJA. *Man-gia-tó-ja.* Sf. Arnese o Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie. V. *Presepe.* [Lat. *praesepe.*] — 2. Per simil. e in ischerzo Tavola dove si mangia. — 3. In modo basso, Alzar la mangiatoja vale Sottrarre gli alimenti; e figuratam. Sottrarre qualunque ajuto o favore.

MANGIATOJO. *Man-gia-tó-jo.* Sm. Marin. Specie di ricetto fatto agli occhi delle gomene in corridojo, nel quale resta l'acqua che per essi entra quando la nave tuffa, ed impedisce che si comunichi in corridojo.

MANGIATORE. *Man-gia-tó-re.* Verb. m. di Mangiare. Che mangia, e talora Che mangia assai. [Lat. *edens*, *comedens*, *epulo.*]

MANGIATORIO. *Man-gia-tò-ri-o.* Sm. Luogo dove mangiano le bestie.

MANGIATRICE. *Man-gia-trì-ce.* Verb. f. di Mangiare. Che mangia. [Lat. *manducatrix.*]

MANGIATURA. *Man-gia-tù-ra.* Sf. V. e di' Mangiata.

MANGIAZUCCHERO. *Man-gia-zùc-che-ro.* Sm. Zool. Specie di Rampichino o Cerzia. Picchio passerino della Martinicca, così detto dal cibarsi di zucchero.

MANGIFERA. *Man-gì-fe-ra.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia di Linneo e della famiglia delle terebentinacce. Questo genere si distingue da' seguenti caratteri: calice di cinque sepali lanceolati, cinque petali; antere gemelle; drupa contenente una noce, reniforme, compressa, monosperma e ricoperta di peli filamentosi. La Mangifera comune, *Mangifera indica*, è un albero il quale cresce naturalmente, e si coltiva eziandio nelle Indie Orientali, come pure in parecchie contrade dell' America meridionale. Il suo frutto, conosciuto sotto il nome di *Mangui*, ha un certo sapore ed un profumo assai piacevole. Forma esso, tra i frutti acidoli e rinfrescanti, quello a cui gl' Indiani accordano la preferenza.

MANGIME. *Man-gì-me.* Sm. Roba per mangiare. Voce bassa, e molto usata da' contadini, parlando di ciò che serve di pastura al bestiame.

MANGIO. *Màn-gio.* Sm. Lo stesso che Mangia V.

MANGIONE. *Man-gió-ne.* Add. e sm. Che mangia assai. [Lat. *helluo*, *comedo*, *mando.*]

MANGIUCCHIARE. *Man-giuc-chià-re.* Att. e n. Mangiare a stento, Mangiar poco.

MANGLE. *Màn-gle.* Sm. Bot. Specie di pianta spettante al genere *Rizophora*, originaria delle due Indie. [Lat. *rizophora mangle.*]

MANGOSTANA. *Man-go-stà-na.* Sf. Bot. Lo stesso che Garcinia. V.

MANGUARDIA. *Man-guàr-di-a.* Sf. Ar. Mes. T. degli artefici. Cosa di riserva per un caso di bisogno, in supplemento d' un'altra che venga a mancare.

MANGUI. *Man-gù-i.* Sm. Bot. Nome che gl' Indiani danno al frutto dell' albero chiamato Mangifera.

MANGURRO. *Man-gùr-ro.* Sm. Agr. Specie di vino abboccato. Forse corrotto da Mangiaguerra. V.

MANGUSTA. *Man-gù-sta.* Sf. Zool. Specie di mammifero ossia quadrupede assai domestico in Egitto, che cibasi soprattutto delle uova de' coccodrilli, e siccome il gatto in Europa, piglia i sorci ancor esso, e distrugge egualmente una quantità d'altre bestie malefiche dell' ordine de' carnivori; ha il pelo grigio, irsuto, nero, coda lunga terminata da un fiocco nero più grande di quello de' nostri gatti, svelto ed agile come le nostre martore. Denominasi anche *Topo di Faraone* e *Icneumone.* V.

MANI. *Mà-ni.* Sm. pl. Nome che gli antichi davano alle ombre de' morti ed alle divinità infernali. [Il lat. *manes* può trarsi dal celt. *man* segno, apparenza, sembianza, ed *es* per *is* uomo: Apparenza d'uomo, Ombra. Nella stessa lingua *ma* ovvero *man* uomo, ed *ene* anima; onde *maene* o *manene* anima d' uomo. D' altra parte *manua* val ge-

nio, come *mona* in pelvio nel Dio. In sc. *manun, mena, menu* morte.]

MANIA. *Ma-nì-a.* Sf. Med. Stato d'irregolare esaltazion dello spirito, la quale mena ad atti esterni impetuosi e sfrenati. Altri definiscono la Mania una Malinconia spinta al suo estremo periodo. V. *Pazzia.* [Lat. *mania.*]

MANIACALE. *Ma-ni-a-cà-le.* Add. com. Med. Nome da alcuni dato al delirio furioso. [Lat. *maniacalis.*]

MANIACO. *Ma-nì-a-co.* Add. e sm. Pl. Maniaci e Maniachi. Med. Chi è assalito da mania o Che appartiene alla mania. [Lat. *maniacus.*]

MANIATAMENTE. *Ma-nia-ta-mén-te.* Avv. V. A. Esattamente, Appuntino.

MANIATISSIMO. *Ma-nia-tìs-si-mo.* Superl. di Maniato.

MANIATO. *Ma-ni-à-to.* Add. m. V. A. Desso, Quel medesimo, Quello stesso, Quel proprio. Probabilmente dalla v. *miniato*, che vale dipinto con estrema diligenza, espresso al vivo. [Lat. *ipsissimus.*] — 2. Onde Maniato maniato per Miniato miniato, quasi Stesso, Stessissimo, ma non è da usarsi.

MANICA. *Mà-ni-ca.* Sf. Quella parte del vestito che cuopre il braccio. [Lat. *manica.*] — 2. Aver una cosa, una persona nella manica, fig. vale Averla in sua balìa. — 3. Fig. Far le maniche ad alcuna cosa, lo stesso che Procrastinare, Mandar in lungo. — 4. Per Manico; ma oggi non si direbbe se non di coltello, di spada, o simili, come fu detto in altri tempi. [Lat. *manubrium, capulus.*] — 5. Chim. Manica o A manica de' chimici si chiama un Fornello a forma di tramoggia, cioè stretto in fondo e largo in bocca, per uso di fondere i metalli. — 6. Farm. Manica d'Ippocrate si dice un Sacchetto di tela o di lana a forma di cono, per uso di colare e chiarire alcuni liquori. Detto anche Calza, Filtro. — 7. Milit. Quantità determinata di moschettieri o di archibusieri, posta ne' giorni di battaglia sugli angoli o sulla fronte dello squadrone delle picche, per tenerne col loro fuoco il nemico lontano. Quest' ordinanza, già in uso nel secolo XVI, prese il nome dalla figura delle maniche di un abito, mostrandosi tale rispetto allo squadrone che stava nel mezzo. I soldati della manica erano, secondo l'uso di que' tempi, divisi in drappelli di sei o più file, e di otto a nove uomini per fila, i quali con fuoco continuo spazzavano la fronte dello squadrone, tirando e ricaricando di piè fermo fila per fila, coll'inginocchiarsi delle prime finchè tutte le deretane avessero sparato. Talvolta le maniche caracollavano all'indietro per ricaricare, e tal altra coprivano sparse la fronte dello squadrone. Verso la metà del secolo XVII v'avea per ogni manica dugento uomini al più, e vennero abolite verso il fine dello stesso secolo, quando tutte le fanterie presero il fucile; quindi rimase il nome di Manica alle due parti estreme d'un battaglione, e non si pose affatto in dimenticanza, se non dopo gli scompartimenti della tattica prussiana alla metà del secolo scorso. Le maniche erano pur chiamate Ale, ma non sono da confondersi colle Guarnizioni. V. — 8. Quella parte dell' armadura di maglia che difendeva le braccia, e che fu molto in uso ancora nel secolo XVI. — 9. Marin. Manica o Manico per l'acqua. Lunga canale di tela grossa non incatramata, mediante il quale o dalla fonte si conduce l'acqua nella lancia per empiere le botti, oppure da bordo di coverta si conduce l'acqua alla stiva per empiere le botti grosse stivate abbasso. — 10. *Della tromba.* Canale di tela incatramata, adattato al foro delle trombe usuali, d'onde esce l'acqua per il fine di dirigerla mediante questa più facilmente fuori del bordo. — 11. *Dell' albero.* Tela incatramata che circonda l'albero ove s'incastra colla coverta, e inchiodata nella coverta medesima per impedire che per cotesto luogo penetri l'acqua al basso. Una tal manica è anche attorno alle trombe che vengono in coverta. — 12. Rinfrescar la manica, dicesi da' marinari Il mutar la fasciatura fatta alla gomena nel luogo ove tocca gli occhi di prua, e col tagliamare ne' tempi grossi, perchè, consumata che fosse detta fasciatura dal soffregamento fatto in detti luoghi, non venisse a segarsi la gomena medesima. Questo si fa con fare un' altra fasciatura alla detta gomena per dentro a' detti occhi, e poi filarla pian piano, fino a tanto che detta nuova fasciatura o manica venga a contatto delle sopraddette parti, nelle quali frega la gomena. — 13. Così chiamano i pescatori il Corpo della rezzuola e della sciabica, composto di maglie in principio più rade, quindi più fitte, perchè il pesce non ne possa uscire. — 14. *A vento, od aria*: Strumento nominato eziandio Tromba a vento, che s' adopera per far penetrare l'aria pura fin nel fondo delle navi. È una specie d' imbuto di tela, o un gran tubo alquanto conico, e mantenuto dilatato mediante varii cerchi posti di distanza in distanza. Si sospende ad un albero del vascello con la parte più larga rivolta al di sopra. La sua estremità superiore, che corrisponde al di sotto della coffa o gabbia, è divisa giusta la sua lunghezza a foggia di gola e si offre al vento. L'altra penetra per una boccaporta nel naviglio, ove scende nel ponte o in istiva. — 15. Geogr. Braccio di mare rinchiuso fra due terre.

MANICACCIA. *Ma-ni-càc-cia.* Sf. pegg. di Manica.

MANICAJO. *Ma-ni-cà-jo.* Sm. Zool. Genere di conchiglia bivalve, aperta da ambe le estremità; il cardine ha un dente rivolto indietro e spesso duplicato; il mantello dell' animale è a forma di sacco, ed aperto nelle due estremità; il piede risulta cilindrico, e ha due spiragli nell'estremità anteriore ed alla posteriore. Quest' animale col suo piede s' insinua verticalmente nel fondo del mare; ve ne ha quindici specie. [Lat. *solen.*]

MANICAMENTO. *Ma-ni-ca-mén-to.* Sm. V. A. Il manicare. [Lat. *comestura.*] — 2. Per metaf. Mordicamento. [Lat. *morsus, morsiuncula.*]

MANICARE. *Ma-ni-cà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Mangiare.* [Lat. *manducare.* Dal lat. *manducare.*] — 2. Per metaf. Toccare, Maneggiare. — 3. Manicarsi l'un l'altro col sale, fig. vale Odiarsi scambievolmente. V. *Sale.* — 4. Dicesi Manicarsi le mani, siccome Mordersi o Mangiarsi le mani. V. *Mano* e *Mordere.* — 5. Da Manico. Fornir di manico. V. *Manicato.* — 6. Ed in forza di sm. per Cibo. [Lat. *cibus, edulium.*]

MANICARETTO. *Ma-ni-ca-rét-to.* Sm. Vivanda composta di più cose appetitose. [Lat. *gulae irritamentum, jusculum.*]

MANICARIA. *Ma-ni-cà-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante della Gujana, della classe poliandria triginia e della famiglia delle palme, contraddistinte dai fiori maschi e femminei portati sulla stessa pianta, dalla spata reticolato-fibrosa fusiforme estremamente dilatabile, dal calice trisepalo e dalla corolla tripetala, e dal frutto ch'è una drupa tricocca con corteccia sugherosa ricoperta di punte e con noce crostacea con un foro nella base. [Lat. *manicaria.*]

MANICATO. *Ma-ni-cà-to.* Add. m. da Manicare. V. A. V. e di' *Mangiato.* — 2. Per metaf. Stracciato, Rotto, Consumato. — 3. Che ha il manico.

MANICATORE. *Ma-ni-ca-tó-re.* Verb. m. di Manicare. V. A. V. e di' *Mangiatore.* [Lat. *comedo, helluo.*]

MANICATRICE. *Ma-ni-ca-trì-ce.* Verb. f. di Manicare. V. A. V. e di' *Mangiatrice.*

MANICCE. *Ma-nic-ce.* Sf. pl. Marin. Pezzi di legno inchiodati sul girone del remo, che servono ai rematori per tenere più fortemente il remo che debbono muovere. Manicce diconsi ancora le combinazioni di girelle entro alle loro scarpe o casse. Corrisponde a Taglie di più raggi. [Trovasi negli antichi monumenti *menoyca ligna* per legni minuti, dal celt. *man* che vale appunto piccolo, minuto.]

MANICHEI. *Ma-ni-chè-i.* St. Eccl. Eretici fautori delle dottrine di Manete o Manes, eresiarca del terzo secolo, il quale ammetteva due principii creatori o formatori del mondo; uno buono e autore del bene, l'altro cattivo e causa del male.

MANICHEISMO. *Ma-ni-che-ì-smo.* Sm. St. Eccl. Sistema assurdo di Manete e de' suoi discepoli e fautori; chiamasi anche Dualismo e Diteismo. V.

MANICHETTI. *Ma-ni-chét-ti.* Sm. pl. Marin. Estremità di scarmi e di scassatura che sopravvanzano sopra i castelli, e servono per dar volta a cavi e manovre.

MANICHETTO. *Ma-ni-chét-to.* Sm. dim. di Manico. — 2. Fare un manichetto o manichino, si dice del Mettere una mano in sulla snodatura dell'altro braccio, piegandolo all'insù, che è atto di sdegno e d'ingiuria verso il compagno, simile a quel beffeggiamento che i Latini chiamano *ciconia.* — 3. Guarnitura fina increspata, talora ricamata di mussolo o di merletto, con cui si guarniscono le estremità delle maniche delle camice, abiti donneschi ec. In questo signif. vien da Manica; e dicesi Aversi i manichetti per dire Fare il possibile per riuscire in una cosa. — 4. Milit. Drappelletto, Gomitolo, Manipolo. V. *Manica.*

MANICHINO. *Ma-ni-chì-no.* Sm. dim. di Manico o Manica. Lo stesso che Manichetto. V. — 2. Fare un manichino. Lo stesso che Fare un manichetto. V. *Manichetto.* — 3. Arnese a doccione, lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani per ripararle dal freddo. Dicesi anche Manicotto. — 4. Quella tela fina increspata in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che

pende su' polsi delle mani per ornamento. — 5. Fig. Ogni parte del vestito.

MANICO. *Mà-ni-co.* Sm. Parte d'alcuni strumenti, che serve per poterli pigliar con mano, e adoperarli. [Lat. *manubrium, capulus.* In franc. *manche*, in spag. *mango*, dal lat. *manus ago* io conduco, io tratto con mano. In ted. *handhabe*, da *hand* mano, ed *habe* io ho. In ingl. come in sass. *handle* da *hand* mano.] — 2. Fig. In senso osceno. — 3. Usato come nome proprio per ischerzo. — 4. Dicesi di Cosa straordinaria, ma è modo inusitato: Questa è col manico o simili. — 5. Uscir del manico o simili, si dice Dell'uscire de' termini del dovere, o fuori della usanza sua, con parole o con fatti. V. — 6. Dimenarsi nel manico, fig. vale Operare mal volentieri e a stento: modo pure inusitato. — 7. Mus. Manico di violino, di violoncello, di chitarra, ec. Pezzo di legno inrollato all'estremità del corpo di questi strumenti da corda, che serve a tenere lo strumento, e che porta la corda ed i bischeri. — 8. Ar. Mes. Manichi delle lime: Sono a cera e a codolo: a cera sono per le lime più delicate, fatti di legno duro, talora di legni esotici d'osso o d'avorio, legati con una ghiera d'ottone, e leggiermente conici; a codolo sono per le lime molto grosse e hanno una ghiera d'ottone e talora di ferro fino all'orlo superiore della quale giunge il legno; i migliori sono forati da parte a parte sul torsio ec. — 9. Chir. Variano all' infinito le forme de' manichi degli strumenti onde si giova il chirurgo, secondo la qualità loro e l'uso a cui servono. Uno de' più singolari è quello pertinente alla lancetta. Esso è formato di due lamine mobili di corno, tartaruga, avorio o madreperla, unite insieme per un chiodetto che le traversa ad una delle estremità unitamente alla lama di ferro o d'acciaio che custodiscono e rinchiudono. La lama della lancetta, ch'è affilata da amendue i lati ed ha punta acutissima, viene assicurata ad un manico, o forse meglio ad una custodia, le cui parti hanno alternativamente un punto d'appoggio che permette di andare provando la punta dello stromento senza tema di offenderlo. Dicesi anche Cassetta o Custodia. — 10. Manico di coltello. Altro nome del pesce cannella. V. *Cattellaccio.* — 11. Milit. Vocabolo generico di quelle parte degli stromenti e delle armi manesche che serve ad impugnarle ed a maneggiarle. I nostri antichi scrissero anche Manica, ma in questo significato è andato in disuso. — 12. Marin. Manico di tromba. Lungo tubo di cuojo, fatto a foggia di manico, e che serve per condur l'acqua dalla parte superiore della nave sino alle botti.

MANICOMIO. *Ma-ni-cò-mi-o.* Sm. Archiat. Spedale de' pazzi. [Dal gr. *mania* furore, e *comeo* io ho cura.]

MANICONA. *Ma-ni-có-na.* Sf. accr. di Manica. Manica grande.

MANICONE. *Ma-ni-có-ne.* Sm. accr. di Manica. Lo stesso che Manicona.

MANICORDIO. *Ma-ni-còr-di-o.* Sm. Mus. Lo stesso che Manicordo. V.

MANICORDO. *Ma-ni-còr-do.* Sm. Mus. V. G. Strumento di musica in forma di spinetta, le cui corde sono involte in pezzi di stoffa che ne rendono il suono più tenue, di modo che non può udirsi da lontano. Chiamasi altrimenti Sordina. [Lat. *manicordium.* Da *manos* rado, tenue, e *chorda* corda.]

MANICOTTO. *Ma-ni-còt-to.* Sm. Ar. Mes. Quell'arnese per lo più di pelle, e foderato di pelle, nel quale il verno si tengon le mani per ripararle dal freddo. — 2. In meccanica si fa uso di manicotti di ferro battuto o di ghisa per unire capo a capo due assi, uno de' quali trasmette il moto all'altro nella stessa direzione. Questi manicotti sono rotondi o quadrati, secondo la forma degli assi; ma quando sono rotondi, bisogna porre delle chiavi metà negli assi e metà nella grossezza del manicotto per produrre il movimento. Talora si fanno di due pezzi riuniti pei loro orli diametralmente opposti con chiavarde: allora pongonsi le chiavi nelle commettiture. — 3. Ne' condotti d'acqua di ghisa, si uniscono i tubi che si vogliono guarentire da' pericoli della dilatazione e del ristrignimento, con manicotti di piombo stretti fortemente sui tubi, dei quali hanno il calibro esterno, con collari di ferro. — 4. I soffiatori di vetro danno questo nome a' cilindri co' quali, stendendoli, formano le lastre di vetri da finestre, alla stessa guisa come si fanno gli specchi soffiati.

MANICOTTOLO. *Ma-ni-còt-to-lo.* Sm. Manica che ciondola, appiccata al vestire per ornamento. [Lat. *manica dependens.*]

MANICRISTO. *Ma-ni-crì-sto.* Sm. Farm. Lo stesso che Manuscristo. V.

MANIDE. *Mà-ni-de.* Sf. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine degli edentati, che ha le mascelle senza denti; la lingua sottile e lunga; il corpo nella parte superiore coperto di squame ossee e mobili: ciascun piede è fornito di cinque forti artigli. Gli animali di questo genere sono molto simili ai formichieri; hanno la lingua molto estensibile, e si nutriscono anche di formiche. Essi difendonsi col drizzare le squame. La carne di quest' animale è buona a mangiarsi, massime la coda; non ha vece; tiene due poppe fra le gambe posteriori; tutti i loro piedi hanno cinque dita; il loro stomaco è leggermente diviso in mezzo, e son privi di cieco. — 2. *Codilunga.* Quadrupede dell'Indie orientali, che si distingue dal precedente per la piccolezza delle sue squame e per la coda, la quale è lunga il doppio del corpo.

MANIE. *Mà-ni-e.* Sf. pl. Mit. Dee credute le stesse che le Furie. Festo riferisce che davasi altresì il nome di Manie agli spauracchi de' quali facevasi uso onde spaventare i fanciulli. [Dal celt. *man* sembianza, apparenza. Nella stessa lingua *mamua* spettro.]

MANIERA. *Ma-niè-ra.* Sf. Qualità di procedere operando; e dicesi anche Modo, Guisa, Forma, Uso, Foggia, Via, Tenore, Stile, Verso, Ordine, Ragione. Dicesi Maniera retta, studiata, ingegnosa, nuova, usata ec. V. *Fatta.* [Lat. *modus, pactum, ratio.*] — 2. Qualità o Modo di procedere conversando, trattando; Atto, Tratto, Procedere, Costume, Creanza, Vezzo. [Lat. *institutum, ratio, mos, ingenium, natura.*] — 3. Usanza, Costume, Consuetudine. [Lat. *mos.*] — 4. Spezie, Sorta di cose. [Lat. *species, genus.*] — 5. In questo significato, quando regge il genitivo, talvolta tace il segnacaso, e talvolta si fa precedere al sostantivo cui s' appoggia la particella Di. — 6. Dicesi Di bella maniera, in forza d'aggiunto, e vale Manieroso, Grazioso, Disinvolto. — 7. Dicesi in modo avverb. A maniera, A modo, In guisa. V. *A maniera.* — 8. E Di maniera che, che anche si scrive Dimanierachè, e vale In modo che, In guisa che. V. *Di maniera che.* — 9. E trovasi anche In maniera. — 10. In tal maniera. Siccome, In quel modo che. — 11. Med. Maniera di vitto o di vivere: Dieta, Regola, Ragione, Norma e modo di vivere. [Lat. *victus ratio.*] — 12. Modo, Guisa, Forma d'operare de' pittori, scultori, architetti ec.; ed intendesi di Quel modo che regolatamente tiene in particolare qualsivoglia artefice nell'operar suo; onde rendesi assai difficile il trovar un'opera d'un maestro, tuttochè diversa da altra dello stesso, che non dia alcun segno nella maniera di esser di sua mano e non d' altri. In questo sign. dicesi Maniera languida, contrario di risentita; Maniera bella e grande, morbida, pastosa, buona, forte, gagliarda, risentita, svelta, dolce, cruda, dilavata, gretta, legnosa, secca, tagliente, trita, minuta; Maniera veneziana, lombarda, ec. Maniera greca mescolata colla moderna. Dicesi Migliorare, Ingrandire, Insecchire, Indurar la maniera. V. *Ingrandire, Secco, Svelto, Tagliente, Trito* e *Tritume.* In questo sign. Far di maniera vale Far secondo la propria maniera o secondo la maniera d'alcuna scuola. — 13. In questo sign. Maniera prendesi anche talvolta per Grandiosità. — 14. Dicesi Pittor di maniera un Pittore ammanierato. V. *Pittore.* — 15. *Cruda*: Dicesi quella di quei pittori, che non sapendo valersi delle mezze tinte, trapassano senza termine di mezzo, quasi da profondi scuri agli ultimi chiari; o così fanno le loro pitture con quasi niuna imitazione del vero e senza rilievo. Dicesi ancora di coloro, che poco pratici dell'accordamento delle tinte, nel passare da un colore ad un altro non osservano la dovuta proporzione; a guisa di chi sopra bianchissima carta getta nerissimo inchiostro; e come per esempio quando lo scuro degli occhi, del ciglio e delle narici, o il rosso della bocca, dall'artefice sarà caricato tanto, che non avrà quello scuro o quel rosso alcuna proporzione col carnicino del viso. — 16. *Dilavata*: È quella di chi colorisce senza forza o rilievo; le cui pitture, per la debolezza della tinta, tengono più del chiaroscuro, che del colorito del naturale. — 17. *Forte* o *Gagliarda*: È di quel pittore, che a forza di profondi scuri e vivi chiari, con mezze tinte appropriate, fa spiccare e molto rilevare le sue figure sopra il piano della tavola. — 18. *Gretta*: Termine, che si oppone a quello che noi diciamo Manierona: ed è di quell'artefice che opera poveramente e freddamente, cioè senza magnificenza, senza franchezza, con poco artifizio e invenzione, senza abbigliamenti o alcuna altra di quelle parti che rendono l' opera ammirabile e curiosa. Dicesi anche Maniera secca, legata, meschina. V. *Legato* add. — 19. *Ideale*: Termine usato da Luigi

Scaramuccia, pittore Perugino, nel suo libro intitolato: Le finezze de' pennelli italiani, per esprimere la maniera di quell'artefice che nell' operar suo non istà tanto avviticchiato al naturale, che si scordi del tutto di ciò che ha osservato nel più bello della natura e nell'opere de' più sublimi maestri. — 20. *Languida*; contrario di Maniera risentita. — 21. *Legnosa*. V. *Legnoso*. — 22. *Lombarda*: Dicesi di quegli artefici che hanno procurato d' imitare il bello e natural modo di colorire de' più celebri pittori lombardi. — 23. *Risentita*: contrario della Maniera languida. Dicesi di quell'artefice che nel ritrovar dei muscoli delle figure procede con molto ardire e gagliardia, e nell'arie delle teste, negli scorci, ne' moti e nell'espressione degli affetti, elegge sempre ciò ch'è più vivace, apparente, e che nel naturale rare volte si vede in uno stesso soggetto. Da questa radice forse derivarono gli scultori quel termine che essi dicono Risentire, che è (dopo aver nella forma, fatta sopra testa d'uomo morto, messo la cera) andar con istecchi affondando più i fondi, e alzando le parti più rilevate del getto, per levare così quelle languidezze cagionate nel cadavero dalla morte. Lo stesso fanno dopo aver gettate figure pur di cera dentro a forme talvolta stracche e logore, riducendo il getto a freschezza con affondare ed innalzare, affine di ridurlo in quello stato che sarebbe se pure allora stato fosse modellato dall'artefice. E questo risentire diconlo anche Ritrovare. — 24. *Secca*: Dicesi di quell'artefice che nell' opera sua procede in tal modo, che fa vedere più di quello che la natura nel naturale, da esso rappresentato, è solita di far vedere; ovvero di colui che dintorna seccamente, cioè senza alcuna morbidezza, l'opere sue; ed anche di colui, che per poca intelligenza di chiari e scuri, di disegno e d'invenzione, non dà loro nè rilievo, nè abbigliamento, nè verità. — 25. *Svelta*: contrario di Maniera tozza, atticciata e maccianghera: e si dice a quel modo di fare in pittura, scultura e architettura, che tanto nel tutto, quanto nelle parti, con bel garbo e senza vizio, fa apparire anzi sottigliezza e lunghezza che grossezza e cortezza, qualità della maniera tozza, atticciata e maccianghera. — 26. *Tagliente*. V. *Tagliente*. — 27. *Tozza* o *Atticciata*. V. il § 25. — 28. *Trita*. V. *Trito* e *Tritume*.

MANIERACCIA. *Ma-nie-ràc-cia*. Sf. pegg. di Maniera. Maniera cattiva.

MANIERARE. *Ma-nie-rà-re*. Att. Lo stesso che Ammanierare. V.

MANIERATO. *Ma-nie-rà-to*. Add. m. da Manierare. Lo stesso che Ammanierato. V.

MANIERE. *Ma-niè-re*. Sm. V. A. Abituro nobile e forte. [Lat. *domicilium*, *mansio*, *villa*, *hospitium*. In franc. *manoir*, in isp. *manida*, in lat. barb. *manerium*, deriva secondo il Bullet dal celt. *maner* dimora, casa di campagna per uso de' nobili. Altri dal lat. *manere* dimorare. In ar. *menar* torre vicina al tempio, dalla quale il banditore indica l'ora della preghiera.]

MANIERISTA. *Ma-nie-rì-sta*. Add. e sost. com. Termine d'uso fra gli artisti. Colui che non imita la natura.

MANIERO. *Ma-niè-ro*. Sm. V. A. Lo stesso che Maniere. V.

MANIERO. *Ma-niè-ro*. Add. m. Aggiunto di Falcone, d'Astore e d'altri animali, quasi Manieroso, Piacevole, Che agevolmente ubbidisce. Fu detto anche Ammanierato. [Lat. *mansuetus*.] — 2. Per simil. aggiunto anche d'uomini e d'altre cose.

MANIERONA. *Ma-nie-ró-na*. Sf. Termine col quale esprimono gli artefici la forma di operare magnifico e franco, contraria del tutto all'operar gretto e stentato.

MANIEROSO. *Ma-nie-ró-so*. Add. m. Che ha maniera, cioè bel modo di procedere. [Lat. *comis*, *facilis*, *benignus*, *affabilis*.] — 2. Destro.

MANIFATTO. *Ma-ni-fàt-to*. Add. m. comp. Fatto a mano, Lavorato dall' artefice, altrimenti Artefatto.

MANIFATTORE. *Ma-ni-fat-tó-re*. Add. e sm. comp. Che opera colle mani, Artefice. [Lat. *faber mercenarius*, *opifex*].

MANIFATTORIA. *Ma-ni-fat-to-rì-a*. Sf. Lo stesso che Manifattura. V.

MANIFATTURA. *Ma-ni-fat-tù-ra*. Sf. Opera di manifattore, Lavoro, e anche Prezzo del lavorio stesso. [Lat. *opificium*, *manupretium*.] — 2. Operazione, Lavorio, L'atto di lavorare o operar colle mani. — 3. Artificio. — 4. Operazione, Affare, Maneggio. — 5. Dicesi di una Lettera o simile, e vale il Farla, Lo scriverla. — 6. Fig. Esser manco manifattura vale Esser cosa più spedita, più presto fatta, o simili.

MANIFATTRICE. *Ma-ni-fat-trì-ce*. Fem. di Manifattore.

MANIFATTURIERE. *Ma-ni-fat-tu-riè-re*. Add. e sm. V. e di' *Manifattore*.

MANIFESTAMENTE. *Ma-ni-fe-sta-mén-te*. Avv. Chiaramente, Apertamente, Palesemente. [Lat. *aperte*, *clare*, *plane*, *manifeste*.]

MANIFESTAMENTO. *Ma-ni-fe-sta-mén-to*. Sm. Lo stesso che Manifestazione. V.

MANIFESTANTE. *Ma-ni-fe-stàn-te*. Part. di Manifestare. Che manifesta. [Lat. *manifestans*.]

MANIFESTARE. *Ma-ni-fe-stà-re*. Att. Palesare, Scoprire, Far noto. V. *Dichiarare*. [Lat. *manifestare*, *palam facere*.] — 2. Adoprasi pure col secondo caso. — 3. Dicesi Manifestare le credenze altrui. V. *Credenza*. — 4. E n. pass. anche col secondo caso.

MANIFESTARII. *Ma-ni-fe-stà-ri-i*. St. Eccl. Setta di Anabatisti che si videro nella Prussia nel XVII secolo; si chiamavan così perchè credevano che fosse un delitto il negare e dissimulare la propria dottrina essendo interrogati. Quei che pensavano, al contrario, che fosse loro permesso nasconderla, furon chiamati Clancularii.

MANIFESTATO. *Ma-ni-fe-stà-to*. Add. m. da Manifestare. [Lat. *manifestatus*, *declaratus*, *detectus*.]

MANIFESTATORE. *Ma-ni-fe-sta-tó-re*. Verb. m. di Manifestare. Che manifesta. [Lat. *declarator*, *interpres*.]

MANIFESTATRICE. *Ma-ni-fe-sta-trì-ce*. Verb. f. di Manifestare.

MANIFESTAZIONE. *Ma-ni-fe-sta-zió-ne*. Sf. Il manifestare, Palesamento, Scoprimento, Rivelazione. V. *Apparimento*. [Lat. *manifestatio*, *declaratio*, *enarratio*, *expositio*.]

MANIFESTISSIMAMENTE. *Ma-ni-fe-stis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Manifestamente. [Lat. *manifestissime*.]

MANIFESTISSIMO. *Ma-ni-fe-stìs-si-mo*. Superl. di Manifesto. [Lat. *manifestissimus*.]

MANIFESTO. *Ma-ni-fè-sto*. Sm. Polizza o Relazione [di mercanzie che fanno i ministri della dogana, o simili. — 2. Scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni in affari di gran rilievo, e dicesi specialmente di quella che si fa da principi o persone pubbliche e ragguardevoli. — 3. Term. de' doganieri. Spedizione che s' accorda dal doganiere ai conduttori.

MANIFESTO. *Ma-ni-fè-sto*. Add. m. Palese, Pubblico, Noto. [Lat. *manifestus*, *apertus*, *clarus*.] — 2. Comune, Conosciuto. — 3. Manifestato. — 4. Far manifesto: Manifestare. V. — 5. Ed in forza d'avv. per Manifestamente. [Lat. *clare*, *aperte*.] — 6. Ed anche In manifesto.

MANIGLIA. *Ma-nì-glia*. Sf. Lo stesso che Smaniglia od Armilla. V. [Lat. *armilla*.] — 2. Parte della sega, che i segatori tengono in mano. Detta altrimenti Capitello. [Lat. *serrae manubrium*.] — 3. T. del giuoco. Il secondo mattadore al giuoco dell' ombre. — 4. Ar. Mes. Que' pezzi di legno, di ferro, o di qualsivoglia metallo, che servono per alzare, sollevare una cassa, un baule ec., come anche per aprire e serrare con facilità chiavistelli, cassette, armadii ec., e per diversi altri usi. Maniglie d'un cannone, d'un'urna, d'un vaso, ec. Maniglia da cesellatori. — 5. T. de' magnani, ottonai, ec. Così chiamano quei ferri in cui passano i cignoni e le ventole delle carrozze.

MANIGLIO. *Ma-nì-glio*. Sm. Lo stesso che Smaniglia od Armilla. V.

MANIGNONE. *Ma-ni-gnó-ne*. Sm. Pedignone che viene alle mani. [Lat. *pernio manum*.]

MANIGOLDACCIO. *Ma-ni-gol-dàc-cio*. Add. e sm. pegg. di Manigoldo.

MANIGOLDERIA. *Ma-ni-gol-de-rì-a*. Sf. Azione da manigoldo.

MANIGOLDO. *Ma-ni-gòl-do*. Add. e sm. Maestro della giustizia. [Lat. *carnifex*. Dall'ingl. *man* uomo, e *holder* chi prende, aggrappa, tiene: e però vale Chi tiene, aggrappa, prende gli uomini.] — 2. È detto altrui per ingiuria, vale lo stesso che Furfante.

MANIGOLDONE. *Ma-ni-gol-dó-ne*. Add. e sm. pegg. di Manigoldo, e si usa per lo più nel secondo sign. Briccone, Furfante. [Lat. *improbus*, *nequam*, *carnifex*.]

MANIL. *Mà-nil*. Sm. Bot. Albero della Gujana dal quale stilla una specie di resina.

MANILIA. *Ma-nì-li-a*. Add. f. Arche. Aggiunto della legge data sotto gli auspicii del tribuno Manilio.

MANILUVIO. *Ma-ni-lù-vi-o*. Sm. Bagno delle mani. [Lat. *maniluvium*.]

MANIMESSO. *Ma-ni-més-so*. Add. m. da Manimettere. Lo stesso che Manomesso.

MANIMETTERE. *Ma-ni-mét-te-re*. Att. Lo stesso che Manomettere. V.

MANIMORCIA. *Ma-ni-mòr-cia*. Add. f. V. A. Aggiunto di donna, vale Sciatta, cioè A caso nel vestire o nell' operare. [Lat. *inelegans*; *inconcinna*. Dal celt. *mall* sciocco, goffo, insipido, senza gusto, e *morcin* giovinetta. Altri dal lat.

manus mano, e da murei coloro che per viltà e per non andare alla guerra tagliavansi il pollice.]

MANINA. *Ma-nì-na.* Sf. dim. di Mano. Manino, Manuccia, Manuzza, sin. [Lat. *manicula.*] — 2. Bot. Nel num. del più Manine della madonna: Così diconsi dal volgo i fiori della Madreselva.—3. Così diconsi dagli Aretini e da' Senesi certi funghi con moltissime dita, simili alla figura delle mani, detti da' Fiorentini Ditoli. V. — 4. Ar.Mest. Manina da rimontare.Strumento ad uso di tener salde le cartelle nel rimetter su l'oriuolo.

MANINCONIA. *Ma-nin-co-nì-a.* Sf. Lo stesso che Malinconia e Melancolia. V. [Lat. *melancholia, maeror, animi aegritudo.*] — 2. Proverb. Nè di tempo nè di signoria non ti dar maninconia. V. *Malinconia.*

MANINCONICHETTO. *Ma-nin-co-ni-chét-to.* Add. e sm. dim. di Maninconico.

MANINCONICO. *Ma-nin-cò-ni-co.* Add. e sm. parlando di Persona. Lo stesso che Melancolico. V. [Lat. *maerens, aeger animo.* — 2. E fig. Parlando di cosa, massime di terreno o simile. — 3. Aggiunto a Colore, vale Smorto. — 4. E in forza di sm. per Melancolia.

MANINCONIOSETTO. *Ma-nin-co-nio-sét-to.* Add. e sm. dim. di Maninconioso.

MANINCONIOSO. *Ma-nin-co-nió-so.* Add. m. V. A. Lo stesso che Maninconoso. V. e di' *Melancolico.* [Lat. *moerens, tristis.*]

MANINCONOSISSIMO. *Ma-nin-co-no-sìs-si-mo.*Superl. di Maninconioso.[Lat. *longe tristis.*]

MANINCONOSO. *Ma-nin-co-nó-so.* Add. m. V. A. V.e di' Melancolico. [Lat. *tristis, moestus*]

MANINE. *Ma-nì-ne.* Sf. Bot. Specie di pianta spettante al genere Lonicera, che nasce nelle siepi; i suoi fiori posti a fascetto in cima de' rami hanno un grato odore. [Lat. *lonicera caprifolium.*]

MANINO. *Ma-nì-no.* Sm. di Mano. Lo stesso che Manina. V.

MANIOCA. *Ma-ni-ò-ca.* Sm. Bot. che scrivesi anche Manioc. [Lat. *jatropha manihot.*] Arbusto delle contrade calde dell'America, che forma parte del genere Jatrofa di Linneo, della classe monoecia monadelfia, e della famiglia delle tricocche. I caratteri di questa specie sono: foglie semplici, alterne, per solito palmate; i fiori disposti a grappolo su i lati de' fusti, opposti alle foglie. Si coltiva quest'arbusto sopra ogni punto nel suo paese nativo, come altresì nelle Indie Orientali e nell' Africa, stante la utilità somma della sua radice, dalla quale gli abitanti ritraggono certa fecula, che costituisce la parte essenziale del loro nutrimento. È questa radice tuberosa, carnosa, grossa quanto un braccio, spesso al pari d'una coscia, rossa violetta all'esterno, sempre bianchissima nell'interno. Il suo tessuto è da per ogni dove penetrato da certo succo color di latte, il quale riesce un veleno mortale per lo meno nel maggior numero delle specie; se ne coltiva però una nella Cajenna che possiede questo succo dolce. e che quindi si può mangiare senza danno.

MANIPOLARE. *Ma-ni-po-là-re.* Att. e n. Lavorar con mano. [Lat. *manu conficere.* Dal. lat. *manus* mano, e *pilare* premere, accozzare, rappigliare. Anche in celt. *man* mano, e *pelene* ammassare, distribuire in mucchi.]

MANIPOLARE. *Ma-ni-po-là-re.* Add. e sm. V. L. Aggiunto di soldato che apparteneva ad un manipolo, ed in appresso dicevasi ad un Soldato vile, gregario. [Lat. *manipularis.*]

MANIPOLARIO. *Ma-ni-po-là-ri-o.* Add. m. Aggiunto di Centurione o Capitano di un manipolo.

MANIPOLATO. *Ma-ni-po-là-to.* Add. m. da Manipolare. [Lat. *manu confectus.*] — 2.E detto di Rimedii e simili.V.*Manipolazione.*

MANIPOLATORE. *Ma-ni-po-la-tó-re.* Verb. m. di Manipolare. Che manipola.

MANIPOLATRICE. *Ma-ni-po-la-trì-ce.* Verb. f. di Manipolare.

MANIPOLAZIONE. *Ma-ni-po-la-zió-ne.* Sf. Composizione, Fabbrica, Il manipolare. Voce che usasi frequentemente nelle arti chimiche e nelle farmacie, ove consiste propriamente nell'Arte o maniera di lavorar con mano, cioè Comporre i rimedii e simili. [Lat. *confectio.*]

MANIPOLO. *Ma-nì-po-lo.* Sm. Agr. Manata, ossia tanto di spiche, d' erbe, e simili, quanto ne può contenere la mano del mietitore. [Lat. *manipulus.* Il lat. *manipulus* è dal celt. *man* mano, e *puilh* moltiplicato; e però vale Riunione di molte cose, come spighe, fili d' erba ec. in mano.] — Farm.Onde dicesi anche da' farmacisti di quella Misura che contiene tanta quantità d' erbe, foglie o simili, quanta può stringer tutta la mano. Il manipolo nelle note è accennato colla lettera M. — 3. Eccl. Striscia di drappo, o altro, che tiene al braccio manco il Sacerdote nel celebrar la messa. [Lat. *manipulus.*] — 4. Onde Baciare manipolo o il manipolo vale Umiliarsi; tolta la figura dall' inchinarsi de' fedeli nel baciare il manipolo al sacerdote. [Lat. *se alicui submittere.*] — 5. Milit. Numero determinato di pedoni legionarii, che prima ancora della fondazion di Roma aveva per insegna una manata di fieno posta in cima d' una pertica. Ai tempi di Romolo v' aveva cento soldati per ogni manipolo; se n'accrebbe quindi il numero sino a dugento, e si considerò generalmente come la metà d' una coorte. Da' tempi d' Adriano sino alla caduta dell' impero non fu più che la metà d' una centuria. — 6. Venne pure adoperato nella milizia italiana moderna per Una delle suddivisioni di fanteria o di cavalleria sotto le armi, chiamata anche Drappello.

MANIPULARE. *Ma-ni-pu-là-re.* Add. e sost. com. Lo stesso che Manipolare.

MANIPULARIO. *Ma-ni-pu-là-ri-o.* Add. m. Lo stesso che Manipolario. V.

MANIPULO. *Ma-nì-pu-lo.* Sm. Milit. Lo stesso che Manipolo, nel sign. del § 5. V. — 2 E per simil. Poco numero di Soldati. — 3. E per metaf. Quantità, Numero qualunque.

MANISCALCO. *Ma-ni-scàl-co.* Add. e sm. Quegli che medica e ferra i cavalli. Presentemente, siccome distinguesi Mascalcia e Veterinaria, così chiamasi Maniscalco Chi ferra i cavalli, i buoi ec. e Veterinario Colui che s' abilita con lo studio a curare ogni esterna ed interna malattia degli anzidetti ed altri animali domestici. Anticamente Maliscalco. [V. *maliscalco* e *mariscalco.*] — 2. Per Maliscalco nel sign. di Maresciallo; ma non è da adoperarsi. — 3. Milit. Quegli che adempie lo stesso uffizio nei reggimenti di cavalleria ed ha grado di sotto-uffiziale.

MANISURIDE. *Ma-ni-sù-ri-de.* Sf. Bot. Genere di piante esotiche della monoecia triandria e della famiglia delle graminee: han per carattere ne' fiori maschi e ne' femminei i calici coriacei alternamente embriciati, la corolla è solitaria membranacea e direstata nel fiore femmineo, nel maschio ve ne ha due, delle quali una bivalve e l'altra univalve. A ciascuno de' nodi della loro stoppia o canna trovasi una spica, una foglia pelosa ed un ramo donde nasce una seconda spiga, foglia e ramo a forma di coda, e così di seguito sino a quattro o cinque volte. [Lat. *manisuris.* Da *manos* raro, e *ura* coda.]

MANITENGOLO. *Ma-ni-tèn-go-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Manico.* [Lat. *amentum.*]

MANLIA, *Màn-li-a.* Add. f. Arche. Aggiunto di Leggi romane decretate sotto gli auspicii di due tribuni di nome Manlio.

MANNA. *Màn-na.* Sf. Cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei. [Lat. *manna.* In ebr. ed in celt. *man*, in ar. *menn*, in illir. *manna* ec.] — 2. Ed anticam. usato anche nel mascolino. — 3. Fig. Alimento, Nutrimento. — 4. Cibo squisitissimo e saporitissimo. — 5. Bot. e Farm. Sostanza dolcigna zuccherosa che si ottiene dall' orno e da altre specie di frassini mediante apposite incisioni sulla corteccia nella stagione estiva. — 6. *Artificiale.* Tratta con arte: così detta per distinguerla da quella che stilla naturalmente, che dicesi Manna di corpo. — 7 *Calabrese.* Quella che si raccoglie in Calabria. — 8. *Dell' ulivo*, detta anche Eleomeli, è prodotta da' rami più teneri dell'ulivo intaccati nel tempo che ha le ulive mature e da cogliersi,ed anche da' più grossi rami tagliati. — 9. *D' incenso.* La parte più minuta dell'incenso. — 10. *Grassa.* La manna molle, gialla e carica d'impurità. —11. *In lagrime*: Manna in pezzi secchi, di color bianco giallíccio, e molto inzuccherata. — 12. *In ispecie*: Manna in grumi irregolari ed un po' grossi.— 13. *Soriana*: Quella che vien da Soria. — 14. Agr. Covone o Fastello di paglia, di sermenti e simili. [Lat. *manipulus sarmentorum vel palearum, manipulus.*]

MANNAJA. *Man-nà-ja.* Sf. Ar. Mes. Grosso arnese di ferro acciajato e tagliente da un capo, ov' è più largo che dal lato opposto, ch'è anche più grosso e forato di un buco d' ordinario a trapezio, in cui si caccia un manico di legno duro, che per lo più si maneggia a due mani. Quest'arnese è usato in molte arti, ed anche dal maestro di giustizia a tagliar la testa. V. *Accetta.* [Lat. *securis.* V. *mannara.*] — 2. Scure da tagliar legname. [Lat. *securis.*] — 3. Proverb. Mescolar le lance colle mannaje vale Unire insieme cose disparate. V. *Mescolare.* —4. Il fornajo chiama Mannaja a mano uno Strumento tagliente, largo, di ferro, di lama sottile, e corto di manico, che adopera per ispezzare i legni troppo grossi. Quelli che lavoran l' ardesia chiamano Mannaja una specie di martello che serve loro a staccare i

pezzi d'ardesia. Il bottajo si serve per digrossare le doghe e per assottigliare le cime de' cerchi, d'una Mannaja munita d'un manico pesante molto alla cima, per servirle di contrappeso: questo manico rientra al di dentro dal lato dell'operajo, al pari della schiena della mannaja cui è assicurato.

MANNAJETTA. *Man-na-jét-ta.* Sf. dim. di Mannaja.

MANNAJONE. *Man-na-jó-ne.* Sm. accr. di Mannaja.

MANNARA. *Man-nà-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Mannaja.* [V. ritenuta dal dialetto napolit. Deriva, secondo il Muratori, dal lat. *manuaria*, che ne' mezzi tempi significava accetta, e che sorse da *manus* mano. È però da notare che appo gl' Illirii *manarra* e *manjarra* hanno il senso stesso. In ted. *man* uomo, ed *hauen* ferire, tagliare.]

MANNARESE. *Man-na-ré-se.* Sm. Strumento da tagliare, quale il pennato con cresta a guisa di mannaja.

MANNARO. *Man-nà-ro.* Add. m. Aggiunto dato a lupo immaginario. Specie di spauracchio. V. *Lupo.* [Dal ted. *man* uomo, onde *lupo mannaro* è lo stesso che uomo lupo. In celt. *man* ha fra gli altri sensi quello di segno, figura, apparenza.]

MANNELLA. *Man-nèl-la.* Sf. Ar. Mes. T. de' battilori. Nome che si dà ad una quantità di circa sei once di gavetta avvolta sopra il rocchettone. [Vuolsi che significhi una quantità di cui sia capace la mano. In ebr. *manah*, in celt. bas. *amena* porzione.]

MANNELLO. *Man-nèl-lo.* Sm. Lo stesso che Manipolo.

MANNERINO. *Man-ne-rì-no.* Sm. Castrato giovane e grasso. [Lat. *vervex.* Dal celt. *manan* o *mynan* capretto. Secondo altri, è da *minorino*, dimin. di minore in senso di giovane.]

MANNITE. *Man-nì-te.* Sf. Chim. Nome imposto ad una sostanza zuccherosa, che sembra costituire quasi per intero la manna, e che si ripone nel novero de' principii immediati de' vegetabili. Questa sostanza, in istato puro, è bianca, leggiera, porosa; cristallizza in aghi semi-trasparenti; manca di odore; ha sapore zuccheroso. L'aria non le apporta veruna alterazione; si stempera con facilità nell' acqua a qualsivoglia temperatura, ma non si scioglie nell' alcool che mediante il calore. Il fermento non esercita sopra di essa veruna azione. Queste due ultime proprietà la distinguono dallo zucchero a cui si avvicina per molti rapporti.

MANO. *Mà-no.* Sf. Pl. Mani e Mane. Voce per l' eccellenza de' sentimenti, per la frequenza delle figure, per la copia delle locuzioni usatissima in nostra lingua, di cui a maggior notizia se ne trarran fuori distintamente i significati, e per alfabeto molte frasi e maniere. — 2. Quel membro del corpo umano, ch' è congiunto all' estremità del braccio, e serve a varii usi, come Pigliare, Toccare, ec. Gli anatomici lo definiscono: Estremità del membro o arto pettorale, la quale si estende dalla piegatura del pugno sino alla punta delle dita. Si distinguono nella mano due superficie, una è concava e dicesi Palma della mano, l'altra è convessa e si nomina Dorso della mano. Si rinvengono nella palma due prominenze, il Tenar e l' Ipotenar, che corrispondono l' una al pollice, l'altra al dito mignolo. Nella divisione dello scheletro i notomisti danno il nome di Mano e di Gran mano a tutto l'organo apprensorio, che suddividesi in Omero, Cubito e Mano estrema. Quest' ultima si divide in Carpo. Collo della mano. Metacarpo e Falangi delle dita. Il carpo consta di otto ossa piccole, connesse fra loro per armonia, e col metacarpo per sinartrosi. Il metacarpo di quattro; perchè il quinto appartiene al dito pollice, e col medesimo manifestamente si muove. Le dita, cioè il pollice, indice, medio, anulare e auricolare, sono composte di tre ossa articolate per ginglimo, che costituiscono primo, secondo e terzo intermedio. [Lat. *manus.* In celt. *man*, in gr. ant. *maro.*] — 3. Coll'agg. di Agevole, che è il *nullo negotio* de' Latini. — 4. Coll'agg. di Antica. Di antica mano vale Ab antico. — 5. Coll'agg. di Aperta. A mano aperta. V. — 6. Coll'agg. di Armata. Onde in modo avverb. Armata mano. V. — 7. Coll' agg. di Bassa: Di bassa mano. V. — 8. Coll' agg. di Benedetta: Mani benedette si dicono quelle che si adattano ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene. — 9. Coll'agg. di Buona. V. — 10. Coll' agg. di Cattiva. V. — 11. Coll' agg. di Chiusa. V. — 12. Coll'aggiunto di Diritta, Dritta, Ritta, Destra. Onde i modi avverb. A man diritta, A man dritta, A man ritta, Alla destra mano, Di man ritta, Da mano ritta, A mano destra e simili. Dicesi anche Man ritta, Manritta, Marritta e Destra. V. *a' lor luoghi.* — 13. Coll' agg. di Larga o Ampia. V. — 14. Coll' agg. di Lunga: Di lunga mano. V. — 15. Coll' agg. di Manca, Mancina, Stanca, Sinistra. Onde i modi avverb. A mano manca o mancina, A man sinistra, ec. V. *a' lor luoghi*, e V. *Mancino.* [Lat. *laeva.*] — 16. Coll' agg. di Mezza: Di mezza mano. V. — 17. Coll' agg. di Morta. V. — 18. Coll'agg. di Picciola. V. — 19. Coll' agg. di Piena. Onde A man piene, A piena mano. V. — 20. Coll'agg. di Potente. V. — 21. Coll'agg. di Prima. V. Dare la prima o ultima mano. — 22. Coll'agg. di Regia. V. — 22. Coll' agg. di Salva. V. *A man salva* e *A mano salva.* — 24. Coll'agg. di Vota. A man vota. V. — 25. Per simil. La zampa anteriore degli animali. — 26. Fig. Banda, Lato, Parte. [Lat. *latus*, *manus*, *pars.*] — 27. Carattere o Scrittura. [Lat. *manus.*] — 28. Onde Aver buona mano di scrivere. V. — 29. Ajuto. [Lat. *auxilium.*] — 30. Virtù, Possanza. — 31. Forza, Autorità. [Lat. *potentia*, *vires*, *manus*, *auctoritas.*] — 32. E per similitudine allegorica vale Ministro, Esecutore. — 33. Qualità, Condizione. [Lat. *genus*, *species*, *conditio.* Il celt. *manar* ha precisamente lo stesso senso.] — 34. Quantità determinata di checchè si sia. [Lat. *globus*, *multitudo*, *manus.* In ebr. *meni* numero, *manah* parte, porzione.] — 35. Onde Con potente mano vale Con gran quantità di gente armata. [In ebr. *meni* truppa.] — 36. Ed Armata mano e Con armata mano. V. — 37. E parlando di Terra vale Strato, o simili. — 38. Quantità di materia che si può tenere in una mano; Manata. — 39. Raccolta di quattro insieme, Quaternario. [Lat. *numerus quaternarius.*] — 40. Intonacatura di checchè sia. — 41. In forza di aggiunto, Alla mano vale Cortese, Affabile. [Lat. *affabilis.*] — 42. E parlando di Danaro vale Sborsato nell' atto del contratto. — 43. Fuor di mano vale Lontano, Remoto, Distante. [Lat. *remotus*, *devius.*] — 44. A mano, parlando di Libro o simile, vale Manoscritto; che dicesi anche A penna. — 45. Di mano, parlando di Quadro, Pittura o altro di mano di alcuno, vale Dipinto o Fatto da esso. — 46. E parlando di Autografo vale scritto di suo pugno. — 47. Dicesi Con queste mani, ed è modo di accennare d' esser certi e sicuri di una cosa. — 48. Dicesi Giuoco di mano e vale Bagattella; e per metaf. Inganno, Artifizio, Frode. V. *Giuoco.* — 49. Dicesi assolutam, e vale lo stesso che A noi, Via, Via su. [Lat. *eia*, *age.*] — 50. Dicesi Stretto di mano e vale Parco. [Lat. *parcus.*] — 51. Dicesi Tratto di mano e vale Uno spazio lungo quanto andrebbe un projetto tirato colla mano. [Lat. *jactus lapidis.*] — 52. Se tu con una mano, ed io con due: si dice dell' Accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello che vorrebbe il compagno. — 53. Modi avverbiali usati talvolta anche in forza di prep. A destra mano. Lo stesso che A man destra. — 54. A giunte mani. Lo stesso che A man giunte. — 55. Alla mano alla mano, vale L'un dopo l'altro. — 56. Alla mano dritta. Lo stesso che A man destra. — 57. A man chiusa vale Senza far considerazione. [Lat. *inconsulte*, *incaute.*] — 58. A mancino, vale lo stesso che A sinistra. — 59. A man destra. Verso la parte destra, Dalla parte destra. Dicesi anche A man dritta, A man ritta, A manritta, A destra mano, Alla mano dritta, Da mano ritta, Da mano destra, ed anche assolutam. A destra. — 60. A man diritta, A man dritta. Lo stesso che A man destra. — 61. A man giunte, A mani giunte vale Colle mani congiunte insieme, Con atto supplichevole. Dicesi anche A giunte mani. [Lat. *junctis compressisque manibus.*] Vale anche Senza far nulla. — 62. A mano: Con mano, e si unisce a qualche verbo che indichi azione. Onde Fare a mano, Menare, Trarre ec. a mano ec. — 63. Vale anche In pronto per servirsene. Onde Avere a mano. [Lat. *in promptu.*] — 64. In potere. Onde Venire a mano di alcuno. — 65. Per elezione. Onde Fare a mano maestrati, ufiziali o simili, vale Crearli per elezione. — 66. Vale anche All' uso. — 67. Artificialmente. Onde Fare a mano, lo stesso che Fare artificialmente. — 68. Con inganno. Onde Fare a mano, vale Fare ingannevolmente ec. — 69. A mano a mano. Successivamente, Omai, A poco a poco, e si dice così di luogo, come di tempo. [Lat. *subinde*, *jam iam.*] — 70. Detto anche di cose di successione. — 71. Al. presi o Presi per la mano. — 72. Prestamente. — 73. Subito dopo. — 74. A mano aperta, lo stesso che Colla mano distesa. — 75. Fig. Liberalmente, Generosamente. — 76. A mano manca, A man manca. Lo stesso che A man sinistra. — 77. A mano mancina. Lo stesso che A man sinistra. — 78. A mano ritta, A manritta. Lo stesso che A man destra. — 79. A mano salva, vale Sicuramente, Senza pericolo. — 80. A man sinistra,

A sinistra mano. Lo stesso che Verso la parte sinistra. Dicesi anche A mano manca, A man manca, A mano mancina, A mano stanca, ed anche assolutam. A mancina, A sinistra. — 81. A mano stanca. Lo stesso che A man sinistra. — 82. A man piene. Colle mani piene. In abbondanza, e talvolta A un tratto. Dicesi anche A piena mano. [Lat. *plena manu, uno jacto.*] — 83. A man vote, vale Senza alcuna cosa in mano. [Lat. *manibus illiberalibus.*] — 84. A piena mano. Lo stesso che A man piene. — 85. A prima mano, vale Quivi vicino: onde Essere a prima mano, lo stesso che Essere a prima giunta. — 86. Armata mano vale Coll'armi in mano. [Lat. *manu armata.*] — 87. A sue mani, vale A proprie spese; onde Fare, Lavorare, o simili, a sue mani, si dice del Lavorar terre ec. a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo. — 88. A una gittata di mano, lo stesso che A un trar di mano, cioè Quanto si può trarre con mano. V. *Gittata.* — 89. Da ogni mano, Da una mano. Da una parte, Da ogni parte. — 90. Da mano destra. Lo stesso che A man destra. — 91. Da mano ritta, Da man ritta. Lo stesso che A man destra. — 92. Della mano. Col v. Vincere o simile, vale Esser prima di altri in checchessia. — 93. Di bassa mano, Di mezza mano, vale Di umile condizione e si usa in forza d'agg. — 94. Di lunga mano, Di lunghissima mano. Da gran tempo. [Lat. *longe, multo ab hinc tempore, jampridem.*] — 95. Di mano a mano. Lo stesso che Di mano in mano. — 96. Di mano in mano, vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona, Di mano a mano. — 97. In mano. V. *Mettere in mano, Tenere in mano*, e *Portare in mano.* — 98. In palma di mano. V. Portare in palma di mano. — 99. Per mano, vale Per mezzo. — 100. Ed anche Per contiglio, A persuasione. — 101. Per autorità o simili. — 102. Col v. Accortare: Accortar le mani, fig. Lo stesso che Ristrignere, Diminuire l'autorità d'alcuno. — 103. Col v. Allargare: Allargar la mano, fig., vale Esser cortese, liberale. Largheggiare. V. *Allargare.* [Lat. *liberalitate uti.*] — 104. Col v. Alzare: Alzar le mani, vale Dare, Percuotere. — 105. Alzare o Levare le mani al cielo o verso il cielo. Atto di ringraziare o pregare Iddio. [Lat. *tendere ad sidera manus.*] — 106. Alzare o Levar le mani al cielo, si dice anche per dinotare atto di meraviglia. — 107. Alzar la mano, fig. vale Darsi vinto. — 108. Col v. Andare: Andare in mano, nelle mani. V. Andare in mano. — 109. Andare di mano in mano. Andare successivamente. — 110. Andare per le mani, Passar per le mani. Lo stesso che Capitare, Occorrere. — 111. E Andare per le mani di tutti. V. Andare ec. — 112. Col v. Appiccare: Appiccarsi alla mano o alle mani la roba altrui, fig. vale Torre dell'altrui. [Lat. *surripere, arripere.*] — 113. Col v. Avere: Avere alle mani alcuna cosa, lo stesso che Avere in pronto. [Lat. *prae manibus habere, in promptu habere.*] — 114. Avere alle mani checchessia, si dice dell'Appartenere a sè checchessia in alcuna maniera, Aver parte o incumbenza in checchessia. — 115. Avere a mano, vale Aver presta alcuna cosa. — 116. Aver buona mano in checchessia, lo stesso che Esser solito a riuscir bene in alcun affare. — 117. Aver buona mano di scrivere, vale Formar bel carattere. [Lat. *calligraphiam callere.*] — 118. Avere o Tenere buono in mano, figura tolta dal giuoco delle carte, vale Essere in buono stato dell' affare o della cosa di che si parla. Dicesi nello stesso senso Aver tanto buono in mano e Aver tanto in mano. — 119. Avere cura alle mani altrui, lo stesso che Osservare che altri non rubi o fraudi. — 120. Avere cura alle mani, lo stesso che Por mente alle mani. — 121. Avere fra mano, tra le mani, tra mano alcuna cosa, lo stesso che Averla alle mani. — 122. Parlandosi d'alcun Argomento o Materia, vale Trattarne, Ragionarne in quel punto. — 123. Avere in mano, vale Potere, Possedere, Avere in balìa, in podestà o in potere. [Lat. *posse, potestatem habere.*] — 124. Aver la mano, vale Precedere. [Lat. *principem locum tenere, primas partes habere.*] — 125. Aver la mano o le mani nelle chiome o capelli o simile a città, provincia ec., lo stesso che Signoreggiarla. — 126. Avere la mano di Dio, vale Esser pratico, valente in una cosa. — 127. Aver la mano larga, vale Usare liberalità. — 128. Aver la mano nel giuoco, lo stesso che Esser il primo a fare o cominciare il giuoco. — 129. Aver le mani fatte a uncino o a uncini, fig. vale Esser ladro. [Lat. *furem esse.*] — 130. Aver le mani in checchessia, vale Avervi parte, Esserne in trattato. [Lat. *rem agere, pertractare.*] — 131. Aver le mani in pasta, vale Ingerirsi nel negozio di che si tratta. — 132. Aver le mani legate, vale Non potere operare, Esser impedita l'attività. — 133. Aver le mani lunghe, vale Aver modo di operar di lontano. [Lat. *longas manus alicui esse.*] — 134. Aver per le mani, per mano, tra le mani checchessia, lo stesso che Averlo in pronto, facile ec. — 135. Aver per le mani alcuno, vale Far disegno sopra alcuno, Aver alcuno da disporre. — 136. Aver per le mani vale anche Sapere alcuna cosa, in modo per altro da servirsene spesso ed accomodarla ad ogni proposito; il che dicesi anche Sapere per conto. — 137. Col v. Baciare: Baciar la mano o le mani, vale Salutare. V. *Baciare.* — 138. Ringraziare. V. *Baciare.* — 139. Col v. Bere: Bere o Prendere checchessia con larga mano. Lo stesso che Bere ec. abbondantemente. [Lat. *majoribus poculis bibere.*] — 140. Col. v. Cadere: Cadere alle mani, fig. vale Venire in potere. — 141. Cadere di mano. Cadere in terra, Cascare, e per metaf. Mancare, Venir meno, Perdersi. [Lat. *deficere, excidere.*] — 142. Cadere in mano d'altrui, lo stesso che Venire in podestà d'altrui. V. *Cadere.* [Lat. *in potestatem alicujus redigi; in manum, in ditionem venire.*] — 143. Cadere nelle mani di alcuno, vale Inciampar negli agguati, Divenir preda d'altrui. V. *Cadere.* — 144. Cadere per mano. Occorrere, Venir l'occasione. [Lat. *accidere, contingere.*] — 145. Cader tra le mani, vale Abbattersi, Venire alle mani. V. *Cadere.* [Lat. *occurrere.*] — 146. Col. v. Capitare: Capitare alle mani o nelle mani, lo stesso che Dar fra mano. — 147. Col v. Cavare: Cavare di mano altrui o Cavarsi di mano checchessia, lo stesso che Indurre o Sforzare altrui, o sè medesimo, a dare alcuna cosa. V. *Cavare.* — 148. E Cavar le mani di checchessia, vale Terminarlo, Finirlo. V. *Cavare.* [Lat. *rem expedire, absolvere.*] — 149. Col v. Comandare: Comandar con mano vale Accennare. [Lat. *manu significare.*] — 150. Col v. Crescere: Crescere o simili tra le mani di alcuno, lo stesso che Prosperare, Aumentare per opera sua. — 151. Col v. Dare: Dare alla mano vale Dar prontamente, Dar subito, ma a conto di maggior somma. [Lat. *in praesens solvere.*] — 152. Dare alle mani vale Capitare in mano, Pervenire. — 153. Dare con ampia mano, lo stesso che Dare copiosamente, largamente. — 154. Dare di mano o della mano in checchessia vale Pigliare con prestezza. — 155. Dar di mano o delle mani vale anche Spignere, Percuotere. — 156. Dar di mano sul muso altrui. V. Dare mano. — 157. Dar fra mano o fra le mani, lo stesso che Dare nelle mani, Dar per mano. [Lat. *occurrere.*] — 158. Dare in buone o in cattive mani. V. Dare mano. — 159. Dare la mano, lo stesso che Promettere. — 160. Dar la mano vale anche Cedere il luogo. [Lat. *primas alicui concedere.*] — 161. Dar la mano, lo stesso che Dar mano. — 162. Dar la mano vale anche Impalmare. — 163. Dar la prima mano, vale Dare il primo principio ad alcuna cosa. [Lat. *inchoare, incipere.*] — 164. Dare l'ultima mano ad alcuna cosa, lo stesso che Finirla, Perfezionarla. [Lat. *perficere, manum summam imponere.*] — 165. Dare mano, lo stesso che Porgere ajuto, Ajutare. [Lat. *opitulari, auxiliari.*] — 166. Dar mano a checchessia vale Cooperarvi. [Lat. *opem ferre.*] — 167. Dar mano vale anche Dar principio. — 168. Dare mano e passo, lo stesso che Cedere. — 169. Dare nelle mani o in mano vale Mettere in podestà e balìa. [Lat. *in manum alicujus tradere.*] — 170. Ed in sign. n. vale Venire in potere. [Lat. *inter manus incidere.*] — 171. Dar nelle mani o per mano o fra, mano lo stesso che Venire a caso nelle mani altrui, Essere incontrato o trovato casualmente. — 172. Dar su le mani vale Legare le mani, Impedire. V. *Dare mano.* [Lat. *obviam ire, impedimento esse.*] — 173. Dare una o più mani a checchessia, lo stesso che Tignerlo, o Colorirlo, o Impiastrarlo una o più volte. [Lat. *semel inficere, iterum atque iterum colorare.*] — 174. Dar un piccino alla mano vale Motteggiare alla sfuggita; figura tolta dal giuoco delle minchiate. — 175. Darsi delle mani nel volto, lo stesso che Battersi il volto colle mani per movimento o significazion di dolore. — 176. Col v. Essere: Essere alla mano, cioè Affabile, Cortese. — 177. Essere alle mani vale Azzuffarsi, Combattere. [Lat. *manus conserere.*] — 178. Essere alle mani con alcuno, lo stesso che Ragionar insieme. — 179. Essere alle mani vale Maneggiarsi. — 180. Essere, Mettersi ec. alle mani o in mano d'alcuno vale Essere alla cura di lui, sotto la sua direzione. — 181. Essere a prima mano. V. § 85. — 182. Essere delle mani vale

Esser facile o pronto a dare o percuotere. [Lat. *promptum ad pulsandum esse.*]— 183. Essere delle mani vale anche Rubar segretamente e di nascoso; onde di un ladro si dice: Egli è delle mani.— 184. Essere o simili in mano vale Essere ec. in facoltà o in arbitrio. — 185. Essere, Andare, Stare o simili in mano o nelle mani altrui, lo stesso che Essere o Andare in potere altrui. [Lat. *in potestate esse alicujus*, *in potestatem alicujus devenire.*] — 186. Essere o Avere la mano di Dio, del cielo, vale Essere o Riuscire eccellente ottimo o squisito per alcun effetto o modo, e Avere eccellenza di facoltà, abilità o simile. [Lat. *excellere aliqua in re.*] — 187. Essere la mano di Dio parlando di cosa vale Giungere opportuna. —188. Essere per le mani di fare una cosa vale Esserne in trattato. — 189. Col v. Fare: Fare a mano, lo stesso che Operar da se, Comporre di suo capo e simili. — 190. Fare a mano, vale Fare artificialmente. [Lat. *opere manuali conficere.*] — 191. Fare a mano vale Fare ingannevolmente, con arte, Fingere. [Lat. *dolose facere, artibus uti, astu confingere.*]—192. Fare a mano maestrati, ufficiali o simili, lo stesso che Crearli per elezione. — 193. Fare a sua mano, a sue mani. V. *Fare a mano.*—194. Far con le mani e co' denti, fig. vale Battere e mordere. — 195. Fare man bassa, lo stesso che Non dar quartiere, Disfare interamente. [Lat. *ad internecionem usque.*] — 196. Far toccar con mano una cosa vale Far chiaramente conoscerla. [Lat. *ostendere.*]— 197. Fare una cosa con le mani e coi piedi vale Farla con ogni maggiore e possibile sforzo. [Lat. *manibus pedibusque facere.*] — 198. Col v. Favellare: Favellar colle mani vale Accompagnar le parole co' gesti. — 199. Col v. Gettare: Gettare a man piene, vale Profondere. 200. Col v. Girare: Girare ad ogni mano, vale Volgersi o Andare per ogni verso; metaf. tolta dal maneggiare i cavalli. [Lat. *in quacumque partem flecti, circumagi.*] — 201. Col v. Giuocare: Giuocar di mano, fig. Truffare. V. *Giuocare.* — 202. Col v. Giurare: Giurare nelle mani o in mano ad alcuno o d'alcuno, lo stesso che Giurar davanti ad alcuno che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento. V. *Giurare.* — 203. Col v. Guadagnare: Guadagnar la mano, si dice del cavallo che più non cura il freno. — 204. Col v. Guatare: Guatar alle mani di alcuno vale Pigliarne esempio; nello stesso sign. di Porre o Tener mente alle mani. — 205. Col v. Lasciare: Lasciare in mano o nelle mani vale Lasciare in dominio, Consegnare, Raccomandare. [Lat. *tradere*, *commendare.*] — 206. Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa, lo stesso che Permettere che altri se ne faccia padrone. — 207. Lasciarsi uscir di mano, vale Trascurare e Perder l'occasione. [Lat. *occasionem negligere.*]—208. Col v. Lavare: Lavarsi le mani di checchessia, fig. Non se ne impacciar più, Non voler tenerne più conto, Non volerne più briga. V. *Lavare.* [Lat. *curam alicujus rei deponere vel abjicere.*] — 209. Col v. Lavorare: Lavorare a sue mani. V. — 210. Fig. dicesi Lavorar di mano, e vale Rubare. [Lat. *clepere.*] — 211. E Lavorar di mani vale Graffiare, Dar pugni o simili, lo stesso che Far con le mani e co' denti. — 212. Col v. Legare: Legar le mani altrui vale Impedirlo dall'operazione di che si tratta. V. *Legare.* [Lat. *impedimento alicui esse.*] — 213. Col v. Levare: Levar la palla di mano, fig. Torre altrui comodo, autorità. V. *Palla.* — 214. Levare le mani vale Alzarle, e Levar le mani ad alcuno vale lo stesso che Pregarlo. V. *Levare.*— 215. E così Levar le mani al cielo o verso il cielo vale Ringraziare o Pregare Iddio. V. *Levare.* — 216. Ed anche per dinotare Atto di maraviglia. — 217. Levar mano vale Cessare di fare. [Lat. *desistere, desinere.*]— 218. Col v. Mandare: Mandare a mano vale Far capitar nelle mani. — 219. Col v. Menare: Menar le mani, fig. vale Combattere o Percuotere altrui con replicati e spessi colpi. [Lat. *manu ictus congerere.*] — 220. In questo senso dicesi ancora Menar le mani come un berrettajo; ma è maniera bassa e fuor d'uso. — 221. Si dice anche di Chi ruba segretamente e di nascoso. — 222. Menar le mani vale altresì Operar con prestezza e di forza, Affrettarsi, Studiarsi in checchessia. [Lat. *festinare, satagere.*] — 223. Menare, Trarre ec. a mano alcuno vale Condurlo con mano o preso per mano. [Lat. *inter manus ducere.*] — 224. Col v. Mettere: Mettere alle mani chicchessia, vale Indurlo a rissa. — 225. Mettere a mano, lo stesso che Esporre all'uso ed Avviare a servirsi d'alcuna cosa. — 226. Mettere in mano vale Dare, Consegnare. [Lat. *in manus tradere.*] — 227. E parlandosi di Danari vale Numerarli, Darli alla mano, ed anche Affidarli, Lasciarli in balia di alcuno. — 228. Metter la mano al collarino, vale Prendere e tirare pel collarino. — 229. Metter la mano in alcuna cosa, vale Provvedervi, Rimediarvi. [Lat. *medicas manus dare.*] — 230. Mettere la mano o le mani nel fuoco, fig. Affermare per verissimo checchessia. V. *Fuoco.* — 231. Mettere o Porre legge in mano ad alcuno, vale Comandargli. [Lat. *praecipere.*] — 232. Mettere o Porre le mani addosso altrui, vale Prendere uno, Pigliarlo, Impadronirsene, ed usasi anche fig. e senza l'art. [Lat. *manus injicere.*] — 233. Mettere o Porre le mani addosso a uno vale anche Ucciderlo. [Lat. *necare.*] — 234. Mettere le mani ad una cosa vale Darle di piglio, Cominciare a servirsene. — 235. Metter le mani innanzi per non cadere, si dice di Chi accusa altrui d'un mancamento, del quale egli non è men reo dell'accusato. — 236. Mettere le mani innanzi a chicchessia, fig. Appropriarsi l'altrui diritto.— 237. Mettere le mani nelle cose altrui, fig. Rubare.—238. Mettere o Por mano vale Cominciare. [Lat. *incipere*, *aggredi, inchoare.*]—239. Mettere mano vale Sfoderare; il che dicesi anche Cacciar mano, Tirar mano, e si usa assolutam. o anche coll'indicazione dell'arma impugnata. [Lat. *stringere gladium, e vagina ensem educere.*] — 240. Mettere mano ad uno, in alcuno o simili vale Cominciarlo ad ingiuriare e ad offendere con fatti e con parole; il che diciamo anche Manomettere. V. *Mettere mano* ec. [Lat. *injuriam inferre*, *violentas manus injicere.*] — 241. Dicesi anche di cosa. — 242. Metter mano in gola ad alcuno vale Afferrarlo per la gola. — 243. Mettere o Porre mano in pasta, fig. Entrare a trattare, Impacciarsi, Cominciare una faccenda. [Lat. *rem experiri, alicui negotio manus admovere.*] — 244. Mettere mano in uno vale Cominciar a parlare di uno. — 245. Metter per le mani vale Proporre. V. *Mettere per le mani.* [Lat. *proponere.*] — 246. Metter tra le mani vale Commettere alla cura. [Lat. *alicujus curae demandare, in manum tradere.*]—247. Mettere o Porre tra le mani o nelle mani o in mano, lo stesso che Dare o Consegnare in potere. [Lat. *tradere.*]— 248. Mettersi alle mani o in mano d'alcuno. V. *Mettersi* ec. — 249. Col v. Mordere: Mordersi le mani o le dita d'alcuna cosa, fig. Pentirsene. V. *Dito.* [Lat. *poenitere, poenitentia duci.*] — 250. E nel senso proprio. V. *Mordere.* — 251. Col v. Passare: Passar per le mani. V. Andar per le mani. — 252. Passare per le mani d'alcuno: Dicesi di cosa di cui s'ingerisca quel tale. — 253. Col v. Pervenire: Pervenire alle mani, a mano ec. vale Venire in potere. — 254. Col v. Porgere: Porger mano, fig. vale Dare ajuto. — 255. Mandare ad effetto, Esaudire o simile. — 256. Col v. Porre: Por mano, vale Cominciare. — 257. Porre legge o leggi in mano ad alcuno vale Comandargli. — 258. Porre o Mettere in mano, fig. Dar potestà.—259. Porre le mani addosso altrui.— 260. Porre le mani addosso ad uno vale Impadronirsene.—261. Por mano. Darsi da fare, Impiegare la sua opera. [Lat. *suam operam collocare, manum alicui operi admovere.*] — 262. Porre mano in pasta. V. Mettere mano in pasta. — 263. Por mano o mani sopra alcuna cosa. Toglierla, Pigliarla, Occuparla. [Lat. *manum injicere.*] — 264. Porre o Tener mente alle mani. Badare a quel che altri fa o pensa di fare, Osservarlo. [Lat. *sedulo aliquem observare.*] — 265. Porre tra le mani, nelle mani o in mano vale Dare in potere. — 266. Ed anche Fare intendere, Significare, Dire e simili. — 267. Porsi mente alle mani. Badare attentamente a se.— 268. Col v. Portare: Portare in mano, vale Portare checchessia colla mano, senza altro ajuto. — 269. Portare in palma di mano, in senso proprio. — 270. E Portare in palma di mano, fig. Fare alcuna cosa palese. Non la nascondere. [Lat. *palam ferre.*] — 271. Portare, Tenere o simili in palma o in palma di mano alcuno, fig. vale Amarlo cordialmente, Proteggerlo, Fargli grandi amorevolezze. [Lat. *aliquem magna benevolentia prosequi*, *in oculis ferre.*] — 272 Col v. Prendere: Prender la mano ad alcuno, vale Afferrargliela. V. *Mano.* — 273. Prender checchessia con larga mano. Prendere abbondantemente. — 274. Col v. Recare: Recarsi in mano, vale Prendere, e dicesi anche fig. — 275. Col v. Rimettere: Rimettere in mano vale Dar libera podestà. [Lat. *alicujus arbitrio committere.*] — 276. Rimetter la palla in mano, fig. vale Rimetter le cose in istato di facile e comodo aggiustamento. — 277. Rimetter mano. Ricominciare, Ripigliare.—278. Col v. Rodere: Rodersi le mani, lo stesso che Mordersi le mani. — 279. Col v.

Sputare: Sputarsi nelle mani, fig. vale Affaticarsi ben bene. V. *Sputare*. — 280. Col v. Stare: Star con le mani a cintola, vale Star senza operare, Stare ozioso. V. *Cintola*. [Lat. *manum habere intra pallium.*] — 281. Star con le mani in mano vale lo stesso. [Lat. *otio indulgere, desidiare.*] — 282. Star con le mani per aria vale Tener le mani sospese in aria; e fig. Stare in atto di percuotere o di battere alcuno. — 283. Stare in mano o nelle mani altrui vale Essere in potere altrui. — 284. Col v. Tenere: Tenere in mano, vale Tenere alcuna cosa colle mani. — 285. Tener buono in mano. V. Avere buono in mano. — 286. Tenere le mani a cintola o alla cintola o alla cintura vale Starsi ozioso, Non operare; ed anche Non si risentire. V. *Cintola*. — 287. Tener le mani a se, lo stesso che Astenersi di toccare checchessia, ed anche di percuotere alcuno. [Lat. *manus abstinere, continere.*] — 288. Tener le mani in capo ad alcuno, fig. Aver l'occhio che non erri. V. *Capo*. [Lat. *peccare non sinere.*] — 289. Tenere in palma di mano alcuno vale Amarlo, Proteggerlo — 290. Tener mano o Tener di mano, lo stesso che Esser complice o consenziente, Concorrer nel fatto, Dare ajuto. [Lat. *opem vel favorem praestare.*] — 291. Dicesi pure in decoroso significato. — 292. Tener mente alle mani, lo stesso che Guatare alle mani, Porre mente alle mani. — 293. Col v. Toccare: Toccar con mano, propriam. vale Prendere, Maneggiare alcuna cosa. — 293. E fig. Accertarsi di checchessia con dimostrazione sicurissima. — 294. Ed anche col v. Fare anteposto. — 295. Toccar la mano si dice propriamente del Darsi la fede gli sposi, che anche si dice Impalmare. V. *Toccare la mano*. — 296. Col v. Togliere: Togliere la mano da alcuno, vale Toglierglì l'ajuto, Lasciar d'assistere. — 297. Col v. Trarre: Trar di mano alcuna persona o cosa ad alcuno, Cavarlo di potere, possesso o autorità sua. — 298. Trarre a mano alcuno, lo stesso che Menare a mano alcuno. — 299. Col v. Ungere: Unger le mani vale Mettere materia untuosa alle mani. — 300. E fig. si dice del Presentare i giudici per corromperli. [Lat. *iudicem donis corrumpere.*] — 301. Col v. Usare: Usar le mani. Azzuffarsi. — 302. Col v. Uscire: Uscir di mano, dalle mani. Scappare. [Lat. *effugere, elabi.*] — 303. Col v. Venire: Venire alle mani vale Azzuffarsi. [Lat. *manus conserere, proelium committere, ad manus venire, confligere.*] — 304. Venire o Pervenire alle mani, o a mano, o fra mano, o per le mani, vale Capitare, Occorrere. [Lat. *nancisci.*] — 305. Venir o Pervenire o Cadere nelle mani o a mano o in mano di alcuno, vale Venire in potere. [Lat. *in potestatem alicujus venire.*] — 306. Venire per le mani dicesi nello stesso senso del § precedente. — 307. Venire da mano, vale Tornar comodo alla mano che più comunemente s'adopera. V. *Venire*. — 308. Venire fra mano. V. *Venire*. — 309. Col v. Vincere: Vincer della mano, lo stesso che Esser prima dell'altro a checchessia. Dicesi anche Vincerla del tratto. V. *Tratto*. [Lat. *antevertere, praevenire.*] — 310. Vincer la mano. Guadagnare il primato, Ottener la precedenza. [Lat. *primas obtinere.*] — 311. Col v. Volgere o Voltare: Non volgere o Non voltar la man sossopra vale Essere pronto a far alcuna cosa, Mostrare di non ci avere difficoltà o ripugnanze. [Lat. *ne manum quidem verterim.*] — 312. Proverb. Tanto ne va a chi ruba, quanto a quel che tien mano o che tiene il sacco. V. *Sacco* e *Tenere mano*. [Lat. *agentes et consentientes pari poena puniuntur.*] — 313. Una mano lava l'altra e le due il viso, vale che Reciprocamente l'un dee compiacere e ajutare all'altro. V. *Lavare*. [Lat. *manus manum lavat.*] — 314. La mano lotosa la macchia altrui non ben lava. — 315. Tanto gli pesa la mano manca che la ritta, vale Essere indifferente sì nelle tribulazioni come nelle consolazioni. — 316. Eccl. Questa parola ne' libri santi ha diversi significati, la più parte metaforici. Significa talvolta l'Artiglio degli animali; indica la Parte, l'estensione, ciò che tien luogo di mano e produce lo stesso effetto; vale talora Perizia od Arte, in generale Azione od Opera; dinota ancora il Soccorso, i consigli, i servigi, il ministero di una persona; i diversi gesti della mano, ec. La mano di Dio o del Signore esprime la sua opera o protezione o potenza. La mano della spada è la morte. Alzare le mani al Signore vuol dire pregarlo ed invocarlo; Alzare la mano verso Dio è Giurare in nome di lui; Alzare la mano contro alcuno è Resistergli e Ribellarglisi; Aggravare la mano sopra taluno è Affliggerlo e punirlo; Ritirare la mano è Far cessare il gastigo; Stendere la mano ad alcuno è Soccorrerlo; Fortificargli le mani è Dargli forza e coraggio; Darsi la mano, detto di Nazioni, è Far alleanza tra loro; Mettere le mani sulla propria bocca è Tacere e non aver che rispondere; Baciarsi la mano guardando il sole è Adorarlo e rendergli culto; Lavarsi le mani nel sangue de' peccatori è Approvare il gastigo che Dio manda loro ec. — 317. Imposizione delle mani. Quella che si fa dal vescovo nel conferire gli ordini sacri, ed è essenziale al Sacramento dell'ordine. V. *Chirotonia* e *Imposizione*. — 318. B. A. Dicesi Di mano, Dare una o più mani a chicchessia, ec. V. a' lor luoghi. — 319. Mus. Mano armonica. Gli antichi solfeggiatori intesero sotto tal espressione il disegno della parte interna della mano sinistra stesa alle cui dita trovavansi espresse le sillabe Ut re mi fa sol la, dietro la disposizione degli esacordi, onde facilitarne la memoria negli allievi. — 320. Leg. Mano morta. Stato di coloro i cui beni non si possono alienare, come sono quelli della chiesa, delle monache e de' religiosi. — 321. Persone di mano morta: diconsi Quelle che dimorano in luogo immune da ogni tributo o livello. — 322. Ar. Mes. Mano d'opera. Lavoro o Fattura che occorre per eseguir una data cosa. Il prezzo della mano d'opera, unito a quello delle materie prime, stabilisce l'intrinseco valore d'un oggetto manofatto; ma per venderlo fa d'uopo aggiugnervi l'interesse del capitale ed il guadagno che deve ritrarne il fabbricatore ed il negoziante. — 323. Mano da tuffare. Strumento inventato da poco per fabbricare le candele di sevo alla bacchetta. — 324. Mano di legno. Così chiama il cerajuolo una tavola sottile che tiene verso l'uno de' capi due fori bislunghi, l'uno vicino all'altro, e che lasciano fra loro un piano per servire d'impugnatura. Egli sen vale per rivoltare le tele e le cere ridotte in nastri a fine di esporle da ogni lato all'ardore del sole. — 325. Nell'arte di fabbricare gli specchi, chiamansi Mani due utensili di rame o di ferro, che servono a ritenere il vetro fuso, ed impedirgli che sormonti al di sopra degli orli per la pressione del rotolo che si fa scorrere sulla tavola su cui si colan gli specchi. — 326. Chiamasi nelle trafile Mano, una Tanaglia di ferro, le cui braccia sono curvate al di sotto, e che serve a tirare il filo attraverso i fori della filiera. In capo alla cinghia del banco da tirare è attaccato un forte anello triangolare di ferro, che abbraccia gli uncini che formano le braccia della tanaglia, della quale stringe tanto più le ganasce, quanto più tira con forza. — 327. Milit. Quantità di soldati che vien determinata dall'aggiunto che le si dà. È voce poetica ed oratoria. — 328. Sono anche espressioni del dizionario militare le seguenti: Alle mani, A mano, A man salva, Armata mano, Cacciar mano, Cader in mano, Dar di mano, Essere alle mani, Far man bassa, Menare le mani, Mettere in mano, Metter mano, Por mano all'armi, Venire alle mani, Venire in mano o nelle mani ec. — 329. Colla sciabla alla mano, Colla spada in mano. V. *Sciabla* e *Spada*. — 330. Dicesi Munizione a mano. V. *Munizione*. — 331. Dicesi Spadone a due mani. V. *Spadone*. — 332. Dicesi Tenere la mano od il pugno sulla spada. V. *Spada*. — 333. Marin. Termine di corderia. Significa una forca di ferro, con la quale si tiene il filo nella conca quando si vuole incatramare. — 334. Mano di ferro. Si dà questo nome a mezzi anelli di ferro o di legno, che si conficcano con le due loro estremità sopra qualche corpo per passarvi sotto o per allacciarvi dei cavi. V. *Ferro*. — 335. Farm. Mano di Dio. Antico nome di un empiastro composto di cera, mirra, incenso, mastice, gomma ammoniaca, galbano ed olio. — 336. Bot. Mano aperta. Lo stesso che Palma cristi degli erbolai. V. *Ricino*. — 337. Veter. Cavallo che va o è menato a mano. — 338. Dicesi del Cavallo che ha guadagnato la mano. — 339. Dicesi del Cavallo che ha Guadagnato la mano, quando più Non cura il freno. — 340. Pesare o Tirare alla mano: dicesi del cavallo, quando nell'andare invece del portar la testa alta, l'abbandona e l'appoggia sul morso, sicchè il cavaliere è forzato a reggerne quasi tutto il peso.

MANOALE. *Ma-no-à-le*. Add. e sm. V. e di' *Manovale*.

MANOCCHIA. *Ma-nòc-chia*. Sf. Milit. Lo stesso che Manajuola. V. [Suol trarsi manocchia da *mano*. [In celt. *man* terra grassa, sabbia, ed *ach* tutto ciò che avviluppa, circonda.]

MANODOPERA. *Ma-no-dò-pe-ra*. Sf. comp. Factura, Manifattura. V. *Mano*. § 322.

MANOFATTO. *Ma-no-fàt-to*. Add. m. comp. Lo stesso che Manifatto.

MANOFESTARE. *Ma-no-fe-stà-re*. Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Manifestare*.

MANOFORTE. *Ma-no-fòr-te.* Sf. comp. indecl. Ajuto, Soccorso.

MANOLETTO. *Ma-no-lét-to.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Valletto.* [Dall' ar. *mehnet* servire, ovvero servitù.]

MANOLUVIO. *Ma-no-lù-vi-o.* Sm. Farm. Lo stesso che Maniluvio. V.

MANOMESSA. *Ma-no-més-sa.* Sf. E propriamente si dice del vino vendereccio, che si cominci nuovamente a vendere.

MANOMESSO. *Ma-no més-so.* Add. m. da Manomettere. Messo a mano, Cominciato ad adoperarsi. — 2. Offeso, Guasto.

MANOMETRO. *Ma-nò me-tro.* Sm. V. G. Fis. Strumento atto a determinare nel recipiente della macchina pneumatica la rarefazione dell' aria. Dicesi anche Manoscopio. [Lat. *manometrum.* Da *manos* raro, e *metron* misura.]

MANOMETTERE. *Ma-no-mét-te-re.* Att. anom. comp. Propriamente Lasciare uscir dalla mano, Lasciar libero, Sbrigarsi o Disfarsi di qualche cosa. E però presso i Romani valeva Liberare dalla servitù, Far libero. — 2. Metter mano, Cominciare a servirsi di quelle cose che a poco a poco e a parte a parte si consumano; come Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo e simili; ma in questo significato la voce Manomettere è tutta particolare della Toscana, usando gli altri Italiani dire piuttosto Metter mano o Mettere a mano. — 3. Per metaf. Offendere, Guastare, Magagnare, Sformare, Metter la mano su qualche cosa con intendimento di nuocere. [Lat. *laedere*, *percutere*, *violare.*] — 4. Milit. Occupare di viva forza una città, Tenerla oppressa, Saccheggiarla; si dice pure di persona, e vale Soperchiarla con offesa.

MANONE. *Ma-nó-ne.* Sm. accr. di Mano. Gran mano.

MANOPLI. *Ma-nò-pli.* Sm. pl. Guanto di duplicata pelle guarnita di piombo o di ferro il quale serviva pe' lottatori nel pugilato. [Lat. *manopli.* Suol trarsi dal lat. *manus* mano, e dal gr. *hopla* arma. Ma senza cader nell' ibridismo, può trarsi dal celt. *man* mano, e *pil* tutto ciò che copre.]

MANOPOLA. *Ma-nò-po-la.* Sf. Guanto di ferro o di maglia d' acciajo o di ottone, che saliva sino al gomito, e del quale facevano anticamente uso i soldati a cavallo; aveva la palma e le dita di pelle ricoperte di scaglie snodate: in processo di tempo si adoperarono di solo cuojo forte e lavorato. [Lat. *ferrea manus.* V. *manopli.*] — 2. Pezzo di cuojo per riparo della mano nel lavorare, detto anche Guardamano. — 3. Quella parte della manica che cuopre il braccio dal polso fino alla piegatura del gomito.

MANORRINA. *Ma-nor-ri-na.* Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell' ordine dei passeri, stabilito da Vieillot per collocare una silvia, distinta per becco molle, con narici allargate, angolose e molto compresse. [Lat. *manorrhina.* Da *manos* molle, e *rhin* naso.]

MANOSCOPIO. *Ma-no-scò-pi-o.* Sm. V. G. Fis. Lo stesso che Manometro. V. [Lat. *manoscopium.* Da *manos* raro, e *scopeo* io osservo.]

MANOSCRITTO. *Ma-no-scrit-to.* Sm. comp. Libro scritto a mano. [Lat. *codex calamo exaratus.*]

MANOSCRITTO. *Ma-no-scrit-to.* Add. m. comp. Scritto a mano, Scritto in penna, Non istampato, Manoscritto. [Lat. *calamo exaratus.*]

MANOSO. *Ma-nó-so.* Add. m. Morvido, Trattabile. [Lat. *mollis, tractabilis.*]

MANOTENENZA. *Ma-no-te-nèn-za.* Sf. comp. Lo stesso che Manutenzione.

MANOTENIBILE. *Ma-no-te-ni-bi-le.* Add. com. Che soggiace a manotenzione.

MANOTENZIONE. *Ma-no-ten-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Manutenzione. V.

MANOVALDERIA. *Ma-no-val-de-ri-a.* Sf. Leg. Ast. di Manovaldo. Ufficio del manovaldo. Lo stesso che Manovalderia. [Lat. *mundiburdium.*] — 2. E nel sentimento generico di Tutela.

MANOVALDO. *Ma-no vàl-do.* Add. e sm. Leg. Lo stesso che Mondualdo.

MANOVALE. *Ma-no-và-le.* Add. com. di persona, usato per lo più in forza di sm. Quegli che serve al muratore, portandogli le materie per murare. [Lat. *gerulus.*] — 2. Proverb. E' val più un colpo di maestro, che due di manovale, cioè che È più utile servirsi delle persone pratiche e ammaestrate, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche e ignoranti.

MANOVALE. *Ma-no-và-le.* Add. com. di cosa. Lo stesso che Manuale. V.

MANOVELLA. *Ma-no-vèl-la.* Sf. Lo stesso che Lieva. V. [Lat. *trudes.* Dal lat. *manu levo* io alzo con mano; e però vale istrumento con cui la mano alza, solleva ec.] — 2. Marin. Manovella del timone. V. *Agghiaccio.*

MANOVELLO. *Ma-no-vèl-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Manovella.*

MANOVILE. *Ma-no-vi-le.* Add. com. Maneggevole e Dozzinale.

MANOVRA. *Ma-nò-vra.* Sf. Marin. Arte di sottoporre a leggi il movimento dei bastimenti per dirigerli col maggior vantaggio possibile. Così chiamasi anche il servizio de' marinari e l'uso che si fa di tutte le corde per far muovere il bastimento. [Da *mano* e da *opera* V.] — 2. Nome generico delle funi di una nave; quelle cioè che servono a governare le penne, le vele e l'ancoramento, come anche a tenere gli alberi. — 3. Dicesi anche delle Operazioni che si fanno per governar una nave, e de' cordami medesimi che compongono il corredo di quella parte del vascello che serve per farlo navigare. — 4. *Alta*: Manovra che si fa di sopra alle gabbie o alle penne. — 5. *Bassa*: Manovra che si può eseguire di sopra il ponte. — 6. *Grossa*: Lavoro che si fa per imbarcare le gomene e per mettere al luogo le àncore. — 7. Dicesi Manovre dormienti, le Corde fisse, come le sarchie, i patarazzi, gli stragli e simili che non passano per carrucole o che non si manovrano se non di rado. — 8. *Scorrenti*: Quelle funi che passano per entro carrucole, come i bracci, le boline e simili che servono ad esercitar la manovra della nave ad ogni momento. — 9. *Stabili*: Quella specie di cordami che servono per istabilire gli alberi, i quali non occorre mai maneggiare nel tempo della navigazione. — 10. *Volanti*: Quella specie di cordami che servono per dare i moti necessarii agl' istrumenti che rendono mobile il vascello, i quali occorre spesso maneggiare navigando.

MANOVRARE. *Ma-no-vrà-re.* Att. e n. Marin. Muovere o Maneggiare i cordami del vascello, per eseguire un determinato moto degli ordigni di detto vascello.

MANOVRIERO. *Ma-no-vriè-ro.* Add. m. Marin. Si dice che un ufficiale è buon manovriere, per significare che egli è abile nell'arte e nell'esercizio della manovra.

MANRITTA. *Man-rit-ta.* Sf. comp. La mano dritta o destra; che dicesi anche Marritta. V. *Mano.*

MANRITTO. *Man-rit-to.* Add. e sm. comp. Contrario di Mancino. Dicesi anche Marritto.

MANROVESCIO. *Man-ro-vè-scio.* Sm. comp. Milit. Colpo dato col braccio all'indietro e da sinistra a dritta, con arme da taglio, ovvero con bastone o infine colla parte opposta della mano. Detto anche Rovescio e Rovescione. [Lat. *ictus.*]

MANSARDA. *Man-sàr-da.* Sf. Ar. Mes. Maniera di tetto, quasi piano nel colmo, e quasi a piombo da' lati. [Dal franc. *mansarde* che vale il medesimo, e che proviene da *Mansard*, nome dell'inventore di questa specie di tetto.]

MANSARE. *Man-sà-re.* Att. V. A. V. e di' *Ammansare* e *Mansuefare.* [Lat. *compescere, mansuefacere, lenire.*]

MANSFENI. *Man-sfè-ni.* Sm. Zool. Uccello di preda delle Antille.

MANSIONARIO. *Man-sio-nà-ri-o.* Add. e sm. Eccl. Ufficiale ecclesiastico conosciuto ne' primi secoli della Chiesa, sulle cui funzioni non sono d'accordo gli scrittori. Pensano alcuni che l'uffizio del mansionario fosse lo stesso che quello dell'ostiario, cioè custode della chiesa. Altri credono che il ministero di lui fosse di aver cura della luminaria, e di accender le lampade e le candele. L'opinione più comune è che fosse come oggi po noi il Cappellano, ovvero Colui che uficia la chiesa, che assiste alla chiesa e l'ha in custodia. [Lat. *mansionarius.* Dal lat. *manei* io dimorai, io stetti fermo.]

MANSIONATO. *Man-sio-nà-to.* Add. e sm. Eccl. V. A. V. e di' *Mansionario.*

MANSIONE. *Man-si-ó-ne.* Sf. V. L. Fermata, Posata, Stanza. [Lat. *mansio.*] — 2. Soprascritta della lettera, La parte in cui si nota la dimora di colui al quale è indiritta.

MANSIONERIA. *Man-sio-ne-ri-a.* Sf. Eccl. Lo stipendio stabile della messa che godesi dal Mansionario, Cappellania.

MANSO. *Màn-so.* Add. m. Mansueto, Piacevole. [Lat. *mansuetus, lenis, mansues.*]

MANSO. *Màn-so.* Sm. Podere. [Da *mansum* che ne' mezzi tempi avea questo senso, e che comprendeva tre specie: *mansum indominicatum, ingenuum et servile.* Il primo era nel possesso della chiesa, di alcun principe o nobile: il secondo era dato in fitto ad un colono detto *mansuarius*: il terzo era dato in feudo sotto il carico di qualche servigio. Prendea nome da *mansio* dimora, poichè vi dimorava il padrone o il colono. In celt. *man* abitazione, *maes* campo.]

MANSORINO. *Man-so-ri-no.* Sm. Bot. Nome che si dà in qualche luogo della Toscana ad una specie di madreselva che fiorisce in maggio, ed i cui fusti sono più robusti che nelle altre specie.

le sue foglie sono di color verde giallo, ovate, rotondate, pelose, con costole e vene dello stesso colore. Il fiore è giallo di dentro, rossigno al di fuori, e molto odoroso. [Lat. *lonicera etrusca*.]

MANSUEFARE. *Man-sue-fà-re.* Att. anom. comp. Rendere mansueto, Addimesticare, Indurre in mansuetudine. [Lat. *mansuefacere*.]

MANSUEFATTO. *Man-sue-fàt-to.* Add. m. da Mansuefare. [Lat. *mansuefactus*.]

MANSUESCERE. *Man-suè-sce-re.* N. ass. anom. e difett. di cui sembra non potersi in qualche raro caso, oltre all'infinito, usare che alcune uscite del presente dell'indicativo e del soggiuntivo. V. L. e A. Divenir mansueto. [Lat. *mansuescere*.]

MANSUETAMENTE. *Man-sue-ta-mén-te.* Avv. Con mansuetudine. [Lat. *mansuete, placide*.]

MANSUETARIO. *Man-sue-tà-rio.* Add. e sm. Anche. Colui che in Roma addomesticava le fiere.

MANSUETEZZA. *Man-sue-téz-za.* Sf. V. e di' *Mansuetudine*.

MANSUETISSIMAMENTE. *Man-sue-tis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. di Mansuetamente. [Lat. *mansuetissime*.]

MANSUETISSIMO. *Man-sue-tìs-si-mo.* Superl. di Mansueto. [Lat. *mansuetissimus, clementissimus*.]

MANSUETO. *Man-su-è-to.* Add. m. e parlando di persona usato anche in forza di sost. Di benigno e piacevole animo, Che ha mansuetudine, Facile a placarsi, a compatire, Trattabile, Agevole ec. [Lat. *mansuetus, clemens*.] — 2. Adopprasi col secondo e col terzo caso. — 3. In forza di avv. per Mansuetamente.

MANSUETUDINE. *Man-sue-tù-di-ne.* Sf. astr. di Mansueto. Qualità di chi è mansueto; Disposizione naturale dell'animo contro l'impeto dell'ira; Benignità, Piacevolezza, Dolcezza. [Lat. *mansuetudo, clementia*.] — 2. Recare in mansuetudine, vale Mansuefare.

MANTACARE. *Man-ta-cà-re.* N. ass. Soffiar col mantaco.

MANTACHETTO. *Man-ta-chét-to.* Sm. dim. di Mantaco. V. A. V. e di' *Manticetto*. [Lat. *folliculus*.]

MANTACO. *Màn-ta-co.* Sm. Pl. Mantaci e Mantachi. V. A. V. e di' *Mantice*. [Dal gr. *mandacs* pelle.] — 2. Per metaf. Il polmone.

MANTACUZZO. *Man-ta-cùz-zo.* Sm. dim. di Mantaco. V. A. V. e di' *Manticello*.

MANTARRO. *Man-tàr-ro.* Sm. Sorta di vestimento rustico, forse quello che è detto Saltambarco. [Dal celt. *manto* a mantello, ed *ar* lungo.] — 2. Mantello di cavallo.

MANTATURA. *Man-ta-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Ammantatura*.

MANTE. *Màn-te.* Sf. Marin. Lo stesso che Amante, ed usasi per lo più nel pl.

MANTECA. *Man-tè-ca.* Sf. Ar. Mes. Quel grasso odoroso con che si ungono e lisciano i capelli. Altrimenti Pomata. [Lat. *unguentum*. Dallo spagn. *manteca* grasso di animale, e specialmente di porco, burro, ogni cosa untuosa e vischiosa.] — 2. Agr. Materia grassa che rimane di sopra quando si fa la ricotta, ed è d'ordinario salata.

MANTEGGIARE. *Man-teg-già-re.* N. ass. Soffiare come mantico, proprio del moribondo.

MANTELLACCIO. *Man-tel-làc-cio.* Sm. pegg. di Mantello. Tabarraccio.

MANTELLARE. *Man-tel-là-re.* Att. e n. Coprire e Coprirsi col mantello. [Lat. *pallium induere*.] — 2. Per metaf. Palliare, Inorpellare. — 3. Scusarsi.

MANTELLATA. *Man-tel-là-ta.* Sf. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della tribù de' ptinieri, i quali hanno le antenne egualmente terminate da tre articoli più o meno grandi e lunghi, ma le due penultime sono allungate ed a cono rovescio, quella di basso è ovale o pressochè cilindrica, e sono di undici articoli. Le specie che comprende si trovano nelle case e ne' musei, le cui larve rodono le figure, i mobili, le carte, i libri ec. Tra dette specie la più comune è l'*anobium pertinax*, che ha l'elitri nere senza macchie gialle agli angoli posteriori del corsaletto.

MANTELLATE. *Man-tel-là-te.* Sf. Eccl. Religiose ospitaliere dell'ordine de' Servi, istituite da S. Filippo Benizzi verso l'anno 1286. Santa Giuliana ne fu la prima abbadessa. Queste donzelle furon chiamate Mantellate per le maniche corte che portavano onde servire più facilmente gli ammalati. Il loro istituto si dilatò presto dall'Italia, dove ebbe origine, in tutti gli altri paesi dell'Europa.

MANTELLATO. *Man-tel-là-to.* Add. m. da Mantellare. Coperto col mantello. — 2. Di mantello, Che ha mantello; e dicesi di cavalli, cani e simili.

MANTELLEGGIARE. *Man-tel-leg-già-re.* Att. Ammantare; e fig. Proteggere.

MANTELLETTA. *Man-tel-lét-ta.* Sf. Sorta d'insegna, od ornamento reale, o di prelati ecclesiastici, o di altra dignità, che cuopre le spalle e 'l petto. [Lat. *clamys*.]

MANTELLETTO. *Man-tel-lét-to.* Sm. dim. di Mantello. Dicesi anche Mantellino, Mantellino, Mantelluccio. [Lat. *palliolum*.] — 2. Milit. Spezie di riparo militare, formato di panconi per lo più foderati di latta, e stabiliti sopra delle ruote per ispignerlo dinanzi a' guastatori a difesa della moschetteria degli assediati. È quasi fuor d'uso, dacchè in luogo de' mantelletti si adoperano le fascine od i gabbioni fascinati. — 3. Chiamansi pure così da' minatori quei Tavoloni variamente tagliati che essi adoperano per sostenere le pareti d'un fornello di mina, nel tirarlo, fermandogli con punti orizzontali. — 4. Marin. I marinari chiamano con questo nome le coperte di tavole che si mettono sopra i pezzi d'artiglieria, quando stanno a cielo aperto. Mantelletti chiamano pure i pezzi di canovaccio che si mettono alle vele dove battono sull'albero, per conservarle. Mantelletti usano altresì nominare quelle corde intrecciate che si mettono sotto le funi, con le quali è ormeggiata la galea, acciocchè non si rodano e rompano toccandosi e raschiandosi.

MANTELLINA. *Man-tel-lì-na.* Sf. dim. di Mantello. [Lat. *palliolum*.]

MANTELLINO. *Man-tel-lì-no.* Sm. dim. di Mantello. Mantellina. [Lat. *palliolum*.] — 2. Quella coperta con la quale si cuoprono le immagini sacre, e talora i bambini. [Lat. *cortina, velum*.]

MANTELLO. *Man-tèl-lo.* Sm. Pl. Mantelli m. e ant. Mantella f. Spezie di vestimento per lo più con bavero e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni. V. *Gabbano* e *Manto*. [Lat. *pallium*, *mantellum*. Il lat. *mantellum* è dal celt. *mantel*, ritenuto da' Sassoni, Tedeschi, Fiamminghi ec. In vecchio franc. dicevasi pur *mantel*, ed ora *manteau*; in ingl. *mantle*, in isp. *manta*, in provenz. *manton*. I Greci trassero da' Persiani *mandye* e *mandyes* specie di vestimento militare.] — 2. Fig. Scusa, Ricoperta, Coperchiella. [Lat. *praetextus*.] — 3. Aver mantello a ogni acqua, lo stesso che Essere pronto al bene e al male, Accomodarsi a ogni cosa. [Lat. *in omnem eventum paratum esse*.] — 4. Cavarne cappa o mantello, lo stesso che Venire a qualche conclusione; tolta la metafora dal sarto, che se della pezza del panno non esce il mantello, ne cava la cappa, o altro vestimento minore. V. *Cappa*. — 5. Ricoprirsi col mantel d'altri o simili, vale Scusare sè coll'accusare altrui. [Lat. *suam culpam in alios derivare*.] — 6. Mutare o Rivolgere mantello o simili, lo stesso che Mutar pensiero o opinione. [Lat. *sententiam mutare*.] — 7. Proverb. Nè di state nè di verno non andar senza mantello, vale Sta sempre provveduto per tutti i casi che posson nascere; tolta la metafora dalla necessità dell'uso del mantello, essendo facil cosa che piova tanto d'estate quanto d'inverno. [Lat. *boeta tum hyeme tum aestate bona*.] — 8. Chi ha il lupo per compare, chi col lupo va all'offerta o simile, porti il can sotto il mantello, vale Chi ha a trattar con tristi vada cauto. V. *Lupo*. — 9. Che stracciato sia il mantello e grosso il piattello: Dicesi da chi non si cura di ben vestire, purchè abbia ben da pappare. — 10. Veter. Mantello dicesi della distribuzione e del colore de' peli della pelle del cavallo o d'altre bestie da soma. Distinguesi in Mantello semplice o di un sol colore ed in Mantello composto o di varii colori.

MANTELLONE. *Man-tel-lò-ne.* Sm. accr. di Mantello. Mantello grande.

MANTELLOTTO. *Man-tel-lòt-to.* Sm. dim. di Mantello. Piccolo mantello.

MANTELLUCCIACCIO. *Man-tel-luc-ciàc-cio.* Sm. pegg. di Mantelluccio.

MANTELLUCCIO. *Man-tel-lùc-cio.* Sm. dim. di Mantello. Mantello piccolo, di poco pregio. Dicesi anche Mantelletto. [Lat. *palliolum*.]

MANTENENTE. *Man-te-nèn-te.* Part. di Mantenere. Che mantiene.

MANTENENTE. *Man-te-nén-te.* Avv. V. A. V. e di' Immantinente. [Lat. *illico*. In celt. gall. *in-y-man*, cioè nel momento.]

MANTENERE. *Man-te-né-re.* Att. anom. usato anche in sign. n. e n. pass. Propriamente Tenere in mano. — 2. Conservare. [Lat. *conservare, servare*.] — 3. Mantenere nel mondo, ed anche assolutamente o con alcun avv. vale Fare o Guadagnar le spese per la vita. — 4. Reggere, Governare. — 5. Sostenere, Difendere. [Lat. *defendere, tueri*.] — 6. Onde Mantener l'assedio, vale Sostenere con un corpo d'esercito le truppe assedianti ec. V. *Assedio*. — 7. Durare, Rimanersi in un certo stato. — 8. Ed anche in n. pass. vale più comunemente Sussistere, Nudrirsi, Farsi le spese

per campare. — 9. Dicesi Mantenere alcuno, e vale talora Difenderlo, Sostenerlo in giudizio. — 10. Dicesi Mantener le spese per Durare a farle, Continuare a far la medesima spesa. V. *Spesa.* — 11. Dicesi Mantenere in isola per Mantener sospeso. — 12. Dicesi Mantener la giostra. V. *Giostra* e *Mantenitore.* — 13. Dicesi Mantenere uno sulla data, e vale Secondarlo. V. *Data.*

MANTENIBILE. *Man-te-ni-bi-le.* Add. com. Che può essere mantenuto.

MANTENIMENTO. *Man-te-ni-mén-to.* Sm. Il mantenere. [Lat. *conservatio.*] — 2. Sostegno, Difesa. — 3. Tutto ciò che, oltre al vitto, serve a sostenere la vita.

MANTENITORE. *Man-te-ni-tó-re.* Verb. m. di Mantenere. Che mantiene. [Lat. *conservator, servator.*] — 2. Difensore, Campione. — 3. Parlandosi di Giostre, così chiamavasi Quel cavaliere il quale sfidava al combattimento, e che si poneva nello steccato per render soddisfazione a chiunque si presentasse, purchè nobile, sotto nome di Venturiero.

MANTENITRICE. *Man-te-ni-tri-ce.* Verb. f. di Mantenere.

MANTENUTO. *Man-te-nù-to.* Add. m. da Mantenere. Conservato. [Lat. *servatus.*] — 2. Osservato, Serbato.

MANTEO. *Man-tè-o.* Sm. Arche. Luogo dove si davano gli oracoli degli Dei. [Dal gr. *mantia* divinazione.]

MANTIA. *Man-tì-a.* Sf. Filol. V. G. pl. [Lat. *mantes.*]

MANTICCHI. *Man-tic-chi.* Sm. pl. Marin. V. e di' Mantiglie.

MANTICE. *Màn-ti-ce.* Sm. Strumento che attrae e manda fuor l'aria, e serve per soffiar nel fuoco o dar fiato a strumenti di suono e simili. Altrimenti Soffietto, Soffione, e volgarmente alla latina Folle. [V. *mantaco.* Lat. *follis.*] — 2. Dicesi Mantice perenne, Quel mantice che ha tre palchi, e che sempre soffia quando sia condotto da alcuno con piccolo moto. — 3. Per metaf. Instigazione e Instigatore. [Lat. *incitamentum.*] — 4. Proverb. Dicesi Come i mantici, una volta sì, e una volta no, cioè Che quando uno va su e gonfia, l'altro va giù e sgonfia, e dicesi di Chi or vuole or non vuole una cosa. — 5. Mus. Mantice dell'organo: Quello che dà fiato all'organo. Esso consiste in un corpo grande che dilatandosi si riempie d'aria, e contraendosi la caccia nelle canne, votandosi mediante l'effetto di un contrappeso. — 6. Chir. Mantice respiratorio: Quel soffietto ch'è destinato a ridestare od artefare la respirazione negli asfittici. — 7. Ar. Mest. Mantice del calesso, della cesta o simili. Quella parte che serve di coperta al calesso, alla cesta, ec.

MANTICETTO. *Man-ti-cét-to.* Sm. dim. di Mantice. [Lat. *folliculus.*]

MANTICIARO. *Man-ti-cià-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. Artefice che fabbrica i mantici. In Toscana è lo Stiacciajo che fa i mantici. Dicesi pure Manticiajo.

MANTICIONE. *Man-ti-ció-ne.* Sm. superl. di Mantice.

MANTICO. *Màn-ti-co.* Sm. V. A. V. e di' Mantice.

MANTICORA. *Man-ti-co-ra.* Sf. V. G. Filol. Animale favoloso descritto da Aristotile e da Plinio, i quali gli attribuivano tre ordini di denti a ciascuna mascella, faccia ed orecchie d'uomo, occhi azzurri, colore sanguigno, corpo di leone, coda di scorpione. Il suo grido, essi dicevano, è simile allo squillo di una tromba, che egli imita colla modulazioni dell'aria nella gola; con la coda, ch'è lunghissima ed irta di punte, si difende da coloro che gli si avvicinano, e la lancia purance da lungi contro quelli che l'inseguono. Finalmente pretendevano i citati naturalisti antichi che quest'animale fosse tanto agile, che correndo saltava come se avesse la proprietà del volo. I Greci lo chiamavano Antropofago per essere egli ingordo di carne umana. Pausania, parlando anch'egli di questo feroce e favoloso quadrupede, dice non esser altro che una tigre. [Lat. *mantichoras.*] — 2. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carnivori terrestri, stabilito da Fabricio, che ha per tipo la Manticora mascellosa che trovasi nel Capo di Buona Speranza. Quest'insetti son distinti pel loro verde colore, pel Corpo oblungo, come pure per l'elitre in carene sui lati, che abbracciano l'addomine e si retrocedono in punta verso la loro estremità, e gli danno la forma di cuore.

MANTIDE. *Màn-ti-de.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli ortotteri e della famiglia de' mantidi, così denominati dalla loro abitudine di alzare sovente le lunghissime loro zampe anteriori e poi di congiungerle, quasi, come si è immaginato, indovinino e indichino le cose. Per lo che, dice Latreille, nelle province meridionali della Francia si chiamano Prega Dio, e dal volgo si reputano insetti sacri. [Lat. *mantis.* Da *mantis* indovino.]

MANTIDI. *Màn-ti-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti dell'ordine degli ortotteri, e della sezione de' corridori, che hanno per general distintivo antenne ordinariamente setacee, articoli numerosi, labbro inferiore a quattro divisioni, e tarsi a cinque articoli. Latreille ne fa due divisioni: gli Spettri ed i Rapitori, ed in quest'ultima racchiude il genere Mantide.

MANTIGLIA. *Man-tì-glia.* Sf. Sorta d'ornamento o di abito che portavano le donne sulle spalle. [Dallo spagn. *mantilla* che si pronunzia *mantiglia*, e che vale il medesimo. È voce comune in Napoli.

MANTIGLIE. *Man-tì-glie.* Sf. pl. Marin. Sono due corde che sostengono i due capi di ciascun pennone, e servono a tenerlo orizzontale o in bilancia quando esso è nella sua situazione ordinaria, oppure a tenerlo più alto da una parte che dall'altra. Dette anche Banzuole. [Da *manticchi*: e questo dall'ar. *muntekis* fune ritorta.]

MANTILE. *Man-tì-le.* Sm. V. L. Tovaglia piccola, ed è nome generico; ma tra i Fiorentini vale Tovaglia grossa dozzinale. Secondo una più esatta e più generalmente ricevuta nozione, esso è quel panno lino con che si copre la tavola sopra la quale s'apparecchia la mensa. [Lat. *mantele, mantile.*]

MANTINO. *Man-tì-no.* Sm. dim. di Manto. — 2. Ar. Mes. Sorta di drappo di seta da' sarti adoperato per fodera, mostreggiature ec.

MANTO. *Màn-to.* Sm. Spezie di vestimento simile al mantello, usato per lo più da gran personaggi; altrimenti Ammanto e anticam. Pallio. [Lat. *pallium.*] — 2. Scusa, Pretesto; onde Sotto il manto d'ipocrisia, cioè Sotto pretesto di fare del bene. — 3. Copertura, Velo. — 4. Il manto reale di tutt'i volumi del mondo: così Dante chiamò il primo mobile, cioè l'ultima delle nove sfere, secondo l'antica astronomia. — 5. Marin. Sorta di fune colla quale si legano l'antenna e le vele; oggi più comunem. dicesi Amante. V. — 6. Arche. Specie di vestimento simile al nostro mantello, che i Greci portavano sopra la tunica, i Romani sopra la toga. Erano di più sorte, altri corti ed altri lunghi: i corti erano la Clamide, la Clena o Lena ed il Paludamento. Altra sorta di manto si possono dire il Peplo o Palla, il Ricinio, ec.

MANTO. *Màn-to.* Add. m. V. A. e provenz. V. e di' *Molto.* [Lat. *multus.* Dal franc. *maint* molti, che deriva dal celt. *maint* moltitudine.]

MANTO'. *Man-tò.* Sm. Ar. Mes. Veste usata, assettata e lunga a guisa di manto, usata dalle donne di qualità. [Dal franc. *manteau* mantello. In provenz. dicesi *mantou*, in brett. *mante*, in isp. *manto.*]

MANTORE. *Man-tó-re.* Avv. comp. V. A. Par vaglia lo stesso che Tuttora, o Molte volte, e che sia formata da Manto e Ore. [In franc. *maintes heures* molte ore.]

MANTRUGIARE. *Man-tru-già-re.* Att. V. A. Manogiare, Trattar con mano, Brancicare. [Lat. *manu attrectare.*]

MANUALE. *Ma-nu-à-le.* Add. com. Di mano, Fatto con mano. Manovale, sin. [Lat. *manuarius.*] — 2. Manesco.

MANUALE. *Ma-nu-à-le.* Sm. Mus. La tastiera che nell'organo, ed anche nei cembali provveduti di pedaliere, si suona colla mano.

MANUALITA'. *Ma-nu-a-li-tà.* Sf. Qualità di ciò ch'è manuale.

MANUALMENTE. *Ma-nu-al-mén-te.* Avv. Con mano. [Lat. *manibus.*]

MANUBALESTRO. *Ma-nu-ba-lè-stro.* Sm. Milit. Balista portatile de' Romani al tempo di Vegezio; e propriamente quello Strumento da guerra che i Romani più antichi chiamavano Scorpione. [Lat. *manubalista.*]

MANUBIARE. *Ma-nu-bià-re.* Add. com. Arche. Aggiunto di colonna ornata di trofei in basso rilievo. [Da *manubiae* bottino, spoglie dell'inimico.]

MANUBRIO. *Ma-nù-bri-o.* Sm. V. L. Manico. [Lat. *manubrium, capulus.*] — 2. Marin. Manubrii del cantiere. Manovelle di legno, delle quali si ha un buon numero pei frequenti usi d'alzare e muovere pesi o legnami.

MANUCARE. *Ma-nu-cà-re.* Att. e n. V. A. oggidì poetica. Lo stesso che Mangiare. [Lat. *manducare, edere, vesci.*] — 2. Per metaf. Rodere, Consumare. — 3. Proverb. Dove si manuca, Iddio mi vi conduca; e dove si lavora, mandi fuora: detto di facile significato.

MANUCATO. *Ma-nu-cà-to.* Add. m. da Manucare. Lo stesso che Manicato. V. e di' Mangiato.

MANUCCIA. *Ma-nùc-cia.* Sf. dim. di Mano. Lo stesso che Manina. V. [Lat. *manicla.*]

MANUCODIATA. *Ma-nu-co-di-à-ta.* Sf. Zool. Specie d'uccello di paradiso, dell'ordine de' passeri, che ha le penne

degl'ipocondrii più lunghe del corpo; le due penne di mezzo della coda sono lunghissime e setolari; questi uccelli abitano a branchi nelle isole Molucche, e si pascono di grosse farfalle. È grande quanto un tordo, color giallo al di sotto, sopra della testa e del collo, verde smeraldo attorno al becco ed alla gola ec. [Lat. *paradisaea apoda*].

MANUDURRE. *Ma-nu-dùr-re.* Att. anom. comp. Condurre a mano.

MANUELLA. *Ma-nu-èl-la.* Sf. V. corrotta da Manovella. — 2. Marin. Specie di stanga per mezzo della quale si fa rimuovere il timone.

MANUMISSIONE. *Ma-nu-mis-sió-ne.* Sf. comp. Leg. Il manomettere, Liberazione da schiavitù.

MANUMISSORE. *Ma-nu mis-só-re.* Verb. m. di Manomettere. Che affranca, Che libera da servitù, Che dà la libertà. [Lat. *manumissor*.]

MANUMITTENTE. *Ma-nu-mit-tèn-te.* Part. di Manomettere. Che affranca, Manumissore.

MANUSCRISTI. *Ma-nus-crì-sti.* Sm. Farm. Lo stesso che Manuscristo.

MANUSCRISTO. *Ma-nus-crì-sto.* Sm. Farm. Sorta di confezione medicinale, la quale si adopera per le pasticche. La sua base è il zucchero fino chiarito e cotto a fuoco lento, tanto che gittandone una gocciola sopra al marmo, si rappiglia a forma di gelo.

MANUSCRITTO. *Ma-nu-scrìt-to.* Sm. Lo stesso che Manoscritto.

MANUSCRITTO. *Ma-nu-scrìt-to.* Add. m. comp. Lo stesso che Manoscritto.

MANUSTUPRAZIONE. *Ma-nu-stu-pra-zió-ne.* Sf. Med. Lo stesso che Onanismo.

MANUTENERE. *Ma-nu-te-né-re.* N. anom. comp. Far manutenzione, Mantenere.

MANUTENTORE. *Ma-nu-ten-tó-re.* Verb. m. di Manutenere. Che fa manutenzione.

MANUTENTRICE. *Ma-nu-ten-trì-ce.* Verb. f. di Manutenere.

MANUTENZIONE. *Ma-nu-ten-zió-ne.* Sf. Sicurtà data per lo mantenimento della cosa. — 2. Conservazione, Mantenimento semplicemente.

MANUVALDERIA. *Ma-nu-val-de-rì-a.* Sf. Tutela, Custodia del mondualdo.

MANUZZA. *Ma-nùz-za.* Sf. dim. di Mano. Lo stesso che Manina V. [Lat. *manicula*.]

MANZA. *Màn-za.* Add. e sf. V. A. Lo stesso che Amanza. Persona amata. [Lat. *amasia, amica, desiderium*.] — 2. Art. Mes. Sorta di calesso. — 3. Zool. La femmina del manzo.

MANZANILLO. *Man-za-nìl-lo.* Sm. Bot. Albero nativo delle Indie occidentali, notabile per li suoi frutti, che sono velenosi. Il suo legname è scherzevolmente macchiato a guisa del marmo. [Lat. *hippomane mancinella*.]

MANZO. *Màn-zo.* Sm. Bue giovane. [Lat. *bos novellus, bos juvenculus*. Dallo spagn. *manso* che val bue, montone, castrato che va alla testa della greggia: e *manso* forse da *manso* in senso di mansueto. Vedete su questa voce il *Muratori*.]

MANZOTTA. *Man-zòt-ta.* Sf. dim. di Manza. Giovenca, Vaccherella.

MAOGANI. *Ma-ò-ga-ni.* Sm. Bot. Albero americano il cui legno è di color rosso e molto pregiato per infiniti usi. La sua corteccia, che viene frammischiata alla china, è astringente, corroborante e febbrifuga; si usa in polvere, in decotto e in estratto. [Lat. *swietenia mahogani*.]

MAOMETTISMO. *Ma-o-met-tì-smo.* Sm. St. Eccl. Religione e Dottrina de' Maomettani. Dicesi anche Islamismo, ed è contenuta principalmente nel Corano.

MAONA. *Ma-ò-na.* Sf. Marin. Nome di una sorta di nave turchesca a foggia di galera o piuttosto di galeazza.

MAPALE. *Ma-pà-le.* Sf. V. L. Tugurio. [Lat. *mapalia*.]

MAPPA. *Màp-pa.* Sf. V. L. Così i Latini dicevano la tovaglia onde coprivasi la tavola, sotto gli ultimi imperadori. — 2. Raccolta e come globo fatto di fiori. — 3. Arche. Mappa circense. Gli antichi Romani davano questo nome ad un rotolo di tela che serviva di segnale per annunziare l'incominciamento de' giuochi nel circo.

MAPPAMONDO. *Map-pa-món-do.* Sm. comp. Geog. Nome che si dà a quella carta che rappresenta il globo terrestre diviso in due parti chiamate emisferi, dei quali ognuna ne mostra una metà, e diconsi Orientale ed Occidentale. Vi sono de' mappamondi sferici in forma di globo, e dei piani, nominati Planisferi. [Lat. *tabula geographica, mappamundi*.]

MAPPARIO. *Map-pà-ri-o.* Add. e sm. Arche. Ufficiale che ne' giuochi pubblici in Roma dava il segno per cominciare, facendo sventolare la mappa circense; egli per ciò fare sempre aspettava il comando o del console o dell'imperatore o di qualche altro primo magistrato, o anche di colui che dava i giuochi.

MAPPONE. *Map-pó-ne.* Sm. Ar. Mes. Sorta di rete da uccelli.

MARABATTO. *Ma-ra-bàt-to.* Sm. Marin. Lo stesso che Marabutto. V.

MARABBA. *Ma-ràb-ba.* Sf. Mus. Strumento arabo ad arco, il corpo del quale è coperto d'ambe le parti con una pelle tesa, avendo una o due corde all'unisono, e si sona come il contrabasso od il tamburo, giacchè talvolta si battono le corde col legno dell'arco a guisa di bacchetta.

MARABOTTO. *Ma-ra-bòt-to.* Sm. Marin. Lo stesso che Marabutto. V.

MARABUTTO. *Ma-ra-bùt-to.* Sm. Marin. Termine di Galera. È una vela minore della borda, e si adopera coi venti forti e gagliardi. [Dal franc. *marabout* che vale il medesimo. In isp. dicesi *maraguto*.]

MARACAS. *Ma-rà-cas.* Sm. Mit. Frutti del Brasile, grossi come una zucca, che da' selvaggi Brasiliani sono adorati siccome domestici Dei e consultati nelle più importanti occasioni. Questa parola è un'alterazione della voce Tamaraca. V.

MARACHELLA. *Ma-ra-chèl-la.* Sf. Frode, Inganno, Gherminella; onde si dice *comunem* fra la plebe Il tale fa delle marachelle, per dire delle frodi. [Dall'ar. *mekkarlik* dolo, fraude. Nella stessa lingua *makiron* ingannatore.] — 2. Spia, L'atto del far la spia.

MARAGNUOLA. *Ma-ra-gnuò-la.* Sf. Agr. La barca di fieno in forma di bica, che si fa nel prato stesso, oppure sull'aja. Quella della paglia si chiama Pagliajo. [Dal celt. *mar* unione, e *gwair* fieno. In isp. *marana* che si pronunzia *maragna*, vale erica, macchia, siepaglia.]

MARAME. *Ma-rà-me.* Sm. Il Peggiore o lo Sceltume di quantità, come sarebbe Ogni rifiuto di mercanzia; detto, secondo alcuni, a similitudine di quelle cose che dal mare sono gettate a riva. [Lat. *purgamen, purgamentum*. Dal celt. *marm* piccolo, ed *am* molti, diversi, ovvero insieme: Unione di cose piccole, di picciol pregio. Dice il Bullet che anche in vecchio franc. *merme* significava piccolo.] — 2. Fig. Quantità grande di checchessia. [Dal celt. *mar* grande, molto.] — 3. Trappoleria, Giunteria. [Lat. *technae, dolus*. Dal celt. *marad* o *marat* per *barad* o *barat* frode, inganno. Nella stessa lingua *bar* o *mar* difetto, mancamento, iniquità. V. *marrano*.]

MARANGONE. *Ma-ran-gó-ne.* Sm. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' palmipedi, della famiglia de' totipalmi, distinti dal becco allungato compresso, l'estremità della mascella superiore uncinata e quella dell'inferiore tronca, la lingua picciolissima, la pelle della gola meno dilatabile, le narici come una piccola linea che sembra non traforata. La specie più comune è il *pelicanus carbo* di color bruno-nero, ondato di nero carico sul dorso e mescolato di bianco verso l'estremità del becco e nel davanti del collo; la coda formata di quattordici penne. È grosso quanto l'oca; frequenta i liti del mare e le paludi; è il solo fra gli uccelli palmipedi che si posi ed anche talvolta nidifichi negli alberi. Detto con altro nome Corvo acquatico, in Venezia Serola, in Toscana Segalone o Sevolone, volgarmente Perdigiorno, e più comunemente Mergo. [Lat. *phalacrocorax, corvus aquaticus, pelecanus, mergus, corvus calvus*.] — 2. Marin. E perciocchè questi uccelli si tuffano e predano sott'acqua, perciò in termine di marineria son detti Marangoni quegli uomini che, tuffandosi, ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi. [Lat. *urinator*.] — 3. Sulle galere dicesi anche Marangone il maestro d'ascia. — 4. Ar. Mes. Marangoni chiamansi anche i Garzoni de' legnajuoli che lavorano per opera. — 5. E in generale Falegname, Legnajuolo. [Negli antichi monumenti *marango* e *marangonus*, dal celt. *mar* legno, ed *ag* che taglia. In turco *marango* legnajuolo. In pers. *maran* plur. di *mar* ferrajo.]

MARANO. *Ma-rà-no.* Sm. Marin. Sorta di navilio usato ne' bassi tempi.

MARANTA. *Ma-ràn-ta.* Sf. Bot. Lo stesso che Galanga. V.

MARASCA. *Ma-rà-sca.* Add. e sf. Agr. Spezie di ciriegia aspra; lo stesso che Amarasca. V. [Lat. *cerasum acidum*.]

MARASCHINO. *Ma-ra-schì-no.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Amaraschino. V.

MARASMO. *Ma-rà-smo.* Sm. Med. Genere di malattia di consumazione, in cui il corpo, nel suo tutto o in parte, considerevolmente dimagra e si estenua senza febbre, per cui si distingue dalla Tisichezza. Si adopera anche da taluni questo nome per indicare il primo grado di quest'ultima malattia. Dicesi anche Contabescenza. [Lat. *marcor, marasmus*.]

MARASMOPIRA. *Ma-ra-smo-pì-ra.* Sf. V. G. Med. Febbre etica. [Lat. *marasmopyra*. Da *marasmos* marasmo, e *pyr* fuoco.]

MARASSO. *Ma-ràs-so.* Sm. Nome che i

ciurmadori danno alla vipera. [Dal pers. *maran* plur. di *mar* serpente, onde *marefsan* carme che incanta i serpenti. Nella stessa lingua *mariefo* vipera.]

MARATRO. *Ma-rà-tro.* Sm. V. G. Bot. [Lat. *marathrum.* Da *marathron* finocchio.] Genere di piante della ottandria diginia, collocato da qualche botanico fra le najadee, e da Richard nella famiglia delle podostemee; caratterizzato dal fiore apetalo con un involucro campaniforme, e da una capsola inferiore biloculare polisperma. Comprende una sola specie, il *marathrum foeniculaceum*, così chiamata perchè ha molta similitudine col finocchio; notabile per la qualità di attaccarsi alle rupi inondate per mezzo di radici tuberose. È nativa della Nuova Granata.

MARAVALLE. *Ma-ra-vàl-le.* Voce contadinesca usata in modo basso e sol nella frase Andare in maravalle cioè Morire. [Dal celt. *mar* morto, e *val* valle: Valle de' morti.]

MARAVEDÌ. *Ma-ra-ve-dì.* Sm. St. Mod. Sorta di moneta spagnuola, cento di cui fanno un giulio e trentaquattro fanno sei grana di Napoli.

MARAVIGLIA. *Ma-ra-vi-glia.* Sf. Passione e Commozion di animo, che rende attonito, nascente da novità, o da cosa rara, perfetta, ec. V. *Ammirazione.* [Lat. *admiratio.* Dal lat. *mirabilia* cose maravigliose.] — 2. Cosa maravigliosa. — 3. Col. v. Dare: Dar maraviglia, vale Apportar maraviglia. — 4. E Darsi maraviglia, lo stesso che Maravigliarsi. V. *Darsi maraviglia.* — 5. Col. v. Essere: Essere una maraviglia, vale Esser cosa grande, cosa da fare stupire. — 6. Non esser maraviglia, vale Non essere da maravigliare. — 7. E talora col v. Essere sottinteso. — 8. Col v. Fare: Far maraviglia, vale Cagionare ammirazione. V. — 9. Dicesi anche Far maraviglie, Far le maraviglie, vale Far cose grandi da indurre ammirazione. — 10. E Farsi maraviglia vale Maravigliarsi. V. *Farsi maraviglia.* — 11. Col v. Prendere: Prendere maraviglia, lo stesso che Esser preso o sopraffatto da maraviglia, Maravigliarsi. — 12. Per le maraviglie di Dio: Specie di giuramento. — 13. A maraviglia, posto avverb. lo stesso che Ottimamente, Perfettamente, Maravigliosamente. — 14. Filol. Le sette maraviglie del mondo, erano presso gli antichi Sette opere che superavano tutte le altre in bellezza e magnificenza, cioè, i Giardini di Babilonia, le Piramidi d'Egitto, la Statua di Giove Olimpio, il Colosso di Rodi, le mura di Babilonia, il tempio di Diana in Efeso, ed il sepolcro di Mausolo. Alcuni aggiunsero l'Esculapio di Epidauro, la Minerva di Atene, l'Apollo di Delo, il Campidoglio, il tempio di Adriano in Cizico ec. — 15. Onde proverb. e per esagerazione dicesi di un Edifizio sontuoso o d'altra cosa magnifica che È una delle maraviglie del mondo, e anche È l'ottava maraviglia. — 16. Bot. Spezie d'erba colle foglie di diversi colori; e dicesi propriamente d'una varietà di bietola, ed ancora di un amaranto che ha molte foglie di più colori, verde, rosso-carico e giallo, i quali il più delle volte si trovano tutti e tre nella foglia medesima. [Lat. *amaranthus tricolor.*] — 17. Agr. Spezie d'uva.

MARAVIGLIABILE. *Ma-ra-vi-glià-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Maraviglievole. V.

MARAVIGLIABOLE. *Ma-ra-vi-glià-bo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Maraviglievole.*

MARAVIGLIACCIA. *Ma-ra-vi-gliàc-cia.* Sf. accr. di Maraviglia.

MARAVIGLIAMENTO. *Ma-ra-vi-glia-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Maraviglia.* [Lat. *miratio, admiratio.*]

MARAVIGLIANTE. *Ma-ra-vi-gliàn-te.* Part. di Maravigliare. Che si maraviglia. [Lat. *admirans.*]

MARAVIGLIARE. *Ma-ra-vi-glià-re.* N. ass. e pass. Prendersi maraviglia, Trarre ammirazione di alcuna cosa, Rimanere attonito. [Lat. *admirari, mirari.* — 2. In sign. att. Ammirare, ma è poco usato. [Lat. *mirari aliquem.*] — 3. Adoprasi pure colla prep. Sopra.

MARAVIGLIATO. *Ma-ra-vi-glià-to.* Add. m da Maravigliare. Preso da maraviglia.

MARAVIGLIEVOLE. *Ma-ra-vi-gliè-vo-le.* Add. com. V. A. Maraviglioso, Da maravigliarsene. [Lat. *mirus, mirabilis.*]

MARAVIGLIOSAMENTE. *Ma-ra-vi-glio-sa-mén-te.* Avv. Con maraviglia, Fuor d'uso comune, In modo maraviglioso. Dicesi anche Mirabilmente, Stupendamente ec. [Lat. *mirifice.*] — 2. Fieramente, Soprammodo, Sommamente, Grandemente, Fortemente.

MARAVIGLIOSISSIMAMENTE. *Ma-ra-vi-glio-sis-si-ma-mén-te.* Superl. di Maravigliosamente. [Lat. *mirum in modum.*]

MARAVIGLIOSISSIMO. *Ma-ra-vi-glio-sìs-si-mo.* Superl. di Maraviglioso. [Lat. *mirificissimus.*]

MARAVIGLIOSO. *Ma-ra-vi-gliò-so.* Add. m. Che apporta maraviglia, Che eccede l'uso comune; Mirabile, Inusitato, Raro, Miracoloso. [Lat. *mirus, mirificus.* — 2. Compreso da maraviglia, Maravigliato, come Doloroso per Dolorato, Odoroso per Odorato. — 3. Grande, in buono e reo significato.

MARCA. *Màr-ca.* Sf. V. Ted., che vuol dir Confine; e di qui furon detti Marchesi que' capitani che andavano co' lor soldati a guardar i confini dell'imperio contra le barbare nazioni. Di qui pure fu detta Marca quella provincia i cui confini eran guardati. [Lat. *regio, ora.* Dal ted. *mark* che vien dal celt. *march* di simil senso.] — 2. Contrassegno, Marchio che si appone alle mercanzie, alle opere degli artefici ed anche a' cavalli ec. [Lat. *nota, stigma.* Dal ted. *marke* che vale il medesimo. In franc. *marque*, in isp. *marca*, in celt. *marc.* ec. In provenz. *marqo* vestigio.] — 3. Sorta di moneta d'oro e di argento.

MARCARE. *Mar-cà-re.* N. ass. Confinare; da Marca per Paese. [Lat. *finitimum esse.*] — 2. Att. da Marca, nel secondo significato. Contrassegnare improntando, che dicesi anche Marchiare. [Lat. *notare, signare.* V. *marca.*]

MARCASSITA. *Mar-cas-sì-ta.* Sf. Min. Sorta di mezzo minerale, composto di terra, di zolfo, di sali, e di sostanze metalliche. Ve ne sono molte specie, alcune delle quali sono figurate. Dicesi anche Marchesetta, Pirite, Sulfuro di ferro, Bismuto, Regolo di bismuto ec. [Lat. *pyrites lapis, marchasita.* In ar. *margascitha* che il Golio cava dal gr. *narcissites.*]

MARCATO. *Mar-cà-to.* Add. m. da Marcare. [Lat. *signatus.*] — 2. Mus. Usato in quei passi che debbono eseguirsi in un modo più distinto degli altri.

MARCELLIANI. *Mar-cel-li-à-ni.* St. Eccl. Eretici del secolo IV discepoli di Marcello vescovo d'Ancira, il quale riproducendo le dottrine di Sabellio, insegnava degli errori contro la Santa Trinità.

MARCESCIBILE. *Mar-ce-scì-bi-le.* Add. com. Corruttibile; contrario d'Immarcescibile.

MARCHESA. *Mar-ché-sa.* Add. e sf. Moglie di marchese o Signora di marchesato. [Lat. *marchionissa.*]

MARCHESANA. *Mar-che-sà-na.* Add. e sf. Lo stesso che Marchesa.

MARCHESATO. *Mar-che-sà-to.* Sm. Stato e dominio di marchese. [Lat. *marchionis ditio.*]

MARCHESE. *Mar-ché-se.* Add. e sm. Titolo di signoria. [Lat. *marchio.* Suol trarsi comunemente dal ted. *march*, in sass. *mearch* confine, le quali voci provengono dal celt. *march* confine, frontiera: ed in fatti *marchio* dicevasi chi comandava su le frontiere. In celt. *march* val pure terra, campagna; in vecchio franc. *marche* contrada, paese; in isp. *almarcha* città, villaggio situato in terra piana e bassa, e *comarca* contrada.] — 2. Fisiol. Marchese si dice anche il Mestruo delle donne, ma è modo basso. [Lat. *mensis profluvium, mulierum profluvium.*]

MARCHESINO. *Mar-che-sì-no.* Add. e sm. dim. di Marchese. Marchese in tenera età.

MARCHESITA. *Mar-che-sì-ta.* Sf. Min. Lo stesso che Marcassita.

MARCHIANA. *Mar-chià-na.* Add. e sf. Smisurato, Grossa. Onde Essere o Parer marchiana, diciamo di Cosa che eccede nel genere di che si favella, e si prende in cattivo significato. [Dal celt. gall. *morc* smisurato, ampio, grosso.] — 2. Agr. Sorta di ciriegia nota, che è molto grossa. [Lat. *cerasum praepingue.*]

MARCHIANO. *Mar-chià-no.* Sm. Agr. Lo stesso che Invernengo. V.

MARCHIARE. *Mar-chià-re.* Att. Contrassegnare improntando. [Lat. *notare, signare.* V. *Marcare.*] — 2. E detto del Segnare che si fa sulle scritture o simili.] — 3. Marciare.

MARCHIATO. *Mar-chià-to.* Add. m. da Marchiare.

MARCHIATORE. *Mar-chia-tó-re.* Verb. m. di Marchiare, e propriamente dicesi Colui che appone il marchio.

MARCHIO. *Màr-chio.* Sm. Segno, Contrassegno, Impressione. Altrimenti Marco. [Lat. *nota, inustio, stigma.* Dal ted. *marke* vegnente dal celt. *marc* che vale il medesimo. In franc. *marque*, in isp. *marca*, in ingl. *mark* han lo stesso senso. In ar. *merqun* notato, scritto; in provenz. *marcar*, in sass. *mearcan* marcare.]

MARCIA. *Màr-cia.* Sf. Milit. L'azione del marciare, e propriam. dicesi delle schiere quando camminano. La Marcia è retta o di fronte, quando il soldato cammina sopra una linea retta avanti a se, ed è obbliqua, quando cambiando di direzione, senza cambiar l'ordine, il soldato cammina obbliquando a dritta o a sinistra. V' hanno inoltre altre ma-

nione di masse, le quali prendono diversi nomi, come la Marcia in battaglia, che è il marciare d'uno o più battaglioni o squadroni colla fronte spiegata in ordinanza di battaglia; la Marcia in colonna, che è il marciare d'uno o più battaglioni o squadroni formati in colonna; e la Marcia di fianco. [Dal franc. *marche*, in ted. *marsch*, che vale il medesimo. V. *marciare*.] — 2. Mus. Componimento musicale di carattere solenne, di movimento vario, e con ritmo adattato, eseguito per lo più da un gran numero di strumenti da fiato nella marcia di una truppa militare e d'un corteggio numeroso per regolarne i passi. La Marcia è marziale, religiosa, funebre ec. Talvolta s'unisce anche al coro. — 3. Med. Umor putrido che si genera negli enfiati e nelle ulcere. Detto anche Materia, Pus, Sanie. La Marcia è bianca, liscia, eguale, spessa, densa, fitta, sottile, sierosa, soluta, acre, mordace, corrosiva, ineguale, sanguinosa, grumosa, giallíccia, verde, verdastra, lívida, nericcia, nereggiante, di niun odore, di mal odore, d'insopportabile odore, fetida, fetente, puzzosa, puzzosissima. Diconsi anche Marce intrise di sangue, vergate o lineate di sangue ec. [Lat. *tabes*, *tabum*, *pus*. Dal lat. *marceo* io marcisco.] — 4. Far marcia vale Marcire.

MARCIA. *Màr-cia*. Add. f. Archeo. Aggiunto di Legge romana, decretata sotto gli auspicii di Marcio il censore, e che mirava ad interdire la censura a coloro che l'avevano già esercitata.

MARCIACOTTO. *Mar-cia-còt-to*. Sm. Ar. Mes. Invetriamento dato alle pentole o cose simili.

MARCIAMENTO. *Mar-cia-mén-to*. Sm. Il marciare, Andamento degli eserciti.

MARCIAPIEDE. *Mar-cia-piè-de*. Sm. comp. V. dell'uso. Quello spazio più alto a' lati di una strada o d'un ponte, dove può passare chi cammina a piedi, senza essere incomodato da' carri, carrozze, e simili. — 2. Marin. Marciapiedi diconsi le Corde poste sotto i pennoni, che servono ai marinai per posarvi i piedi, quando si tengono col ventre sul pennone, per serrare e sciogliere le vele.

MARCIARE. *Mar-ciâ-re*. N. ass. Il muoversi e il camminare degli eserciti e de' soldati. Voce adoperata nello stesso signif. in tutte le lingue ed in tutti gli eserciti dell'Europa. A cagione dell'origine alcuni scrittori usarono impropriamente il verbo Marchiare. [Lat. *procedere*. In franc. *marcher* che vien dal celt. *march* di simil senso: e questo da *march* cavallo. In isp. *marchar*, in ingl. *to march*.] — 2. Dicesi Marciare in colonna e vale Marciare in ordinanza di colonna, cioè disposto, ordinato colla fronte minore de' lati. — 3. Dicesi Marciare innanzi o avanti, e vale Proseguire la marcia. — 4. Andare, Procedere semplicemente. — 5. Partirsi semplicemente, Andar via. — 6. Med. Att. Far divenir marcio. [Lat. *tabefacere*.]

MARCIATA. *Mar-ciâ-ta*. Sf. Il marciare; e dicesi de' soldati e degli eserciti quando camminano. Oggi è anche il suono delle bande che accompagnano il marciare de' soldati.

MARCIATO. *Mar-ciâ-to*. Add. m. da Marciare.

MARCIDO. *Màr-ci-do*. Add. m. V. L. Marcio. [Lat. *marcidus*, *tabidus*, *putris*.] — 2. Ebbro, Ubbriaco. — 3. Bot. Marcida o Marcescente dicesi la corolla che appassisce e marcisce senza cadere e staccarsi dalla pianta; tali corolle servono di tutela ai frutti cui proteggono e conducono sino alla perfetta loro maturazione. Questo epiteto potrebbe applicarsi anche allo stilo ed allo stimma sessile di quelle piante nelle quali essi quasi sempre si appassiscono sopra l'ovario. — 4. Perianto marcido o marcescente è chiamato, se in luogo di cadere, marcisce o si secca, come nella fava.

MARCIDOLA. *Mar-cì-do-la*. Sf. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, caratterizzati dalle mascelle dentate, quattro zanne, le antenne filiformi; una punta all'estremità dell'addomine; le femmine hanno un pungolo in guaina col quale praticano un foro nei legni marci e molli, e vi depongono le uova; le loro ali sono lunghe, sottili, situate in piano. I bachi hanno sei gambe lunghe, e quattordici corte; vivono uno o due anni. [Lat. *sirex*.]

MARCIGIONE. *Mar-ci-giô-ne*. Sf. Il marcire. [Lat. *tabes*.]

MARCIGLIANA. *Mar-ci-gliâ-na*. Sf. Marin. Bastimento mercantile dell'Adriatico.

MARCIO. *Màr-cio*. Sm. T. di giuoco e vale Posta doppia. [Dal celt. *morc* grande. Quindi *uscir dal marcio* è uscire dal pericolo grande: *perdere il giuoco marcio* è perdere il gran giuoco, cioè la posta doppia ec. V. *marcio* add. Secondo il Salvini da *merum* i Latini con paragoge fecero *meracum*; onde per metatesi o trasposizion di lettere da noi fu fatto *marcio*.] — 2. Onde Campare o Scampare il marcio, Uscir del marcio e simili, vale Uscir del rischio di perderla doppia. — 3. Cavare o Uscir del marcio, fig. il diciamo anche del Far conseguire o Conseguire la prima volta qualche cosa desiderata.

MARCIO. *Màr-cio*. Add. m. Putrido, Fracido, Pien di marcia. V. *Fracido*. [Lat. *tabidus*.] — 2. Fig. Guasto, Corrotto. — 3. Vile, Abietto. [Lat. *vilis*, *abjectus*.] — 4. Perderla marcia, vale Perdere il giuoco marcio, che importa il doppio della posta, e per traslato significa Avere il maggior disavvantaggio possibile. — 5. Modi avverb. A marcia forza, A marcio dispetto, Per marcia necessità e simili, vale Forzatissimamente. V. *Dispetto* sost. [Lat. *velit nolit*. *Marcia forza* e *marcio dispetto* vogliono dire gran forza e gran dispetto, dal celt. *morc* grande.]

MARCIONITI. *Mar-cio-nì-ti*. St. Eccl. Setta di eretici, i quali credevano ai due principii ed alle follie di Valentino sugli Eoni; negavano la risurrezione de' morti, la realtà dell'incarnazione del Verbo ec.

MARCIOSO. *Mar-ciô-so*. Add. m. Pieno di marcia. [Lat. *tabidus*, *tabo fluens*, *purulentus*.]

MARCIRE. *Mar-cì-re*. N. ass. e pass. Divenir marcio, Putrefarsi, che dicesi anche Infracidare, Infradiciare, Imputridire, Guastarsi, Corrompersi ec. [Lat. *tabescere*, *tabefieri*.] — 2. Per metaf. Alterarsi, Guastarsi. — 3. Dicesi Marcire in prigione e vale Starvi grandissimo tempo. [Lat. *in carcere contabescere*.]

MARCISO. *Mar-cì-so*. Sm. V. contadinesca e corrotta. V. e di' *Narciso*.

MARCISSIMO. *Mar-cìs-si-mo*. Superl. di Marcio. Fracidissimo.

MARCITO. *Mar-cì-to*. Add. m. da Marcire. [Lat. *tabefactus*.] — 2. Per metaf. Guasto, Alterato, e parlandosi d'Uomini o di Bestie, Indebolito, Infiacchito, Smagrito.

MARCITOJO. *Mar-ci-tô-jo*. Sm. Ar. Mes. Specie di truogolo in cui si fanno marcire i cenci.

MARCIUME. *Mar-ciù-me*. Sm. ast. di Marcio. Qualità di ciò ch'è marcio. [Lat. *tabes*.] — 2. Per metaf. Abbiezione e Pretta viltà. — 3. Chir. Corpo biancastro, grumoso, elastico, formato dal tessuto cellulare, la cui infiammazione produce il furuncolo, e che erasi cancrenato a causa della compressione la quale si oppone al suo sviluppo. L'uscita del marciume mette fine a tutti i cattivi accidenti determinati dal furuncolo; lascia essa nel centro di questo certa cavità profonda e stretta, la quale non tarda molto a riempirsi ed a cicatrizzarsi.

MARCO. *Mar-co*. Sm. Una certa quantità di moneta ch'era il besse romano, cioè otto once, e valeva scudi sessantacinque. [Lat. *marcha*.] — 2. Ar. Mes. Contrassegno, Impressione da marcare, che oggi più comunemente in questo significato si dice Marchio. [Lat. *signum*, *nota*, *stigma*.] — 3. Dinota altresì un peso che si usa in diversi stati d'Europa, e per diverse mercatanzie, specialmente per l'oro e per l'argento in Francia. — 4. Fig. Fare san Marco, vale Colle mani contraffarsi il viso in maniera che somigli il ceffo di un lione. — 5. St. Eccl. Canonici di S. Marco. Congregazione di canonici regolari, fondata in Mantova sul fine del secolo XII, e che finì a poco a poco a tempo di Gregorio XIII.

MARCORELLA. *Mar-co-rèl-la*. Sf. Bot. Erba che nasce tra le viti, e dà pessimo sapore al vino. Detta anche Mercorella e Mercuriale. [Lat. *mercurialis*.]

MARCOSIANI. *Mar-co-siâ-ni*. Setta di Eretici del II secolo, fondata da Marco discepolo di Valentino e che aggiunse altri errori a quelli del maestro, credendo seriamente che la prima parola della Bibbia in greco, Principio, era il primo principio di tutte le cose; e sulla combinazione delle lettere e de' numeri stabilì un sistema di Eoni e delle loro operazioni. Detti anche Colarbassiani.

MARCOSTINO. *Mar-co-stì-no*. Add. m. Farm. Aggiunto dato ad un estratto composto di maro e di costo, come pure alle pillole fatte colla gomma ammoniaca, mirra, aloè, agarico, reobarbaro, zafferano, costo, foglie di mastice, succo di rose di Damasco, acqua ed aceto scillitico.

MARE. *Mà-re*. Sm. Voce che impropriamente pigliasi per l'Universal congregamento delle acque che circondano la terra, e che in più luoghi la cuoprono, il che più propriamente chiamasi Oceano. Mare è un termine che esprime soltanto una divisione o porzione dell'Oceano ed al quale si aggiunge un nome preso o dalle contrade che esso circonda

o da altre circostanze. Il Mare è altissimo, vastissimo, ceruleo, profondo, immenso, scoglioso, periglioso, placido, queto, tranquillo, gonfio, tempestoso, ondoso, grossissimo, aspro, fiero, turbato, cruccioso, instabile, fallace, infedele, ec. [Lat. *mare, pelagus, aequor*. In celt. *mar*, in island. e in iscand. *mar*, in ted. *meer*, in got. *marei* ec.] — 2. Coll' agg. di Alto, vale Lontano dal lido. — 3. Nè solo In alto mare, ma dicesi anche Per alto mare. — 4. *Corto*: Stato del mare quando le onde si seguono da vicino. — 5. *Fermo*: Così chiamasi Quel momento in cui l' acqua non ha moto veruno nè di flusso, nè di riflusso, il che accade alla fine di ciascuna marea. — 6. *Fresco*, si dice quando in mare il vento è alquanto gagliardetto, ma non tempestoso. — 7. *Grosso, pieno, colmo*: Così dicesi il Mare quando le sue acque s' innalzano, spinte da venti furiosi. — 8. *Lungo*: Stato del mare quando le onde si seguono di lontano e lentamene. — 9. *Poco*, o Non esser quasi mare, si dice quando il mare, è poco agitato. — 10. *Senza fondo*: Sito di mare troppo profondo per vale tarvi l' ancora. — 11. *Vecchio*: gitMaretta, Residuo di tempesta. — 12. Dicesi Andar sopra mare per Navigare. — 13. Dicesi Braccio di mare: quella Parte di esso che per ispazio lungo, stretto e curvo entra fra due terre. V. *Braccio*. — 14. Dicesi Uom di mare a Uomo che è usato navigare. — 15. Dicesi che il Mare ha perduto, quando s' è abbassato; che rompe, quando bolle e scroscia urtando contro la terra o qualche scoglio; stende quando non fa alcun movimento ne per montare nè per calare; mugge, quando è agitato e fa gran fragore; riporta, quando la marea ed il flusso ricomincia; si scava, quando le onde vengono più grosse e s' alzano di più; va a cercare il vento, quando il vento soffia dalla parte ove scorre o va l'onda; va contr' al vento, quando il vento muta incontanente dopo una tempesta. Dicesi Vi è del mare, quando è agitato; Non vi è più mare, quando avviene il contrario; Mettere al mare, quando si fa vela; Mettere una scialuppa al mare, quando si leva la scialuppa di sopra la coperta o tolda e si mette nell' acqua; Mettere il vascello al mare, quando è lanciato; Tenere il mare, quando si scorre in alto mare, lungi da porti e rade; ec. — 16. Così dicesi ancora Il moto che l' acque del mare concepiscono quando sono spinti da' venti furiosi; onde si dice Mar grosso, Mare di prua, Mare di poppa ec. — 17. Proverb. Loda il mare e tienti alla terra; proverbio che avvertisce Doversi lodare l' util grande e pericoloso, e attenersi al piccolo e sicuro. — 18. Al fare in mare, al tondo in terra: proverb. de' marinari che osservano il moto della luna, dinotante che nel tondo di essa si levano spesso pericolose tempeste. — 19. Mare, fuoco e femmina tre male cose, ed è di chiaro e trivial significato. — 20. Aggiugnere acqua al mare, nello stesso significato che Aggiugner legne alla selva, e simili. — 21. Per sineddoche, vale Acqua del mare. — 22. Fig. Profondità. — 23. Per simil. si dice d'Ogni grande abbondanza, come Mare di doglia, di lacrime, di gioja, di ricchezze e simili. — 24. Per modo di similitudine, Come mare, vale Senza fine. — 25. In modo avverb. dicesi A dispetto di mare e di vento. — 26. Filol. Mare di bronzo. Straordinario vaso di rame fuso, che conservavasi nel tempio di Salomone, della capacità di circa tremila piedi geometrici cubici, secondo alcuni, dove si purificavano i sacerdoti allorchè entravano nel tempio per esercitarvi le funzioni del loro ministero. — 27. Pitt. Acqua di mare: Sorta di colore turchino assai chiaro. — 28. Min. Acqua di mare, che dicesi anche Acqua marina: Nome di gioja di tal colore.

MAREA. *Ma-rè-a.* Sf. Mare crescente, gonfiato; La corrente del mare, o Movimento regolare e periodico delle acque dell' Oceano, per cui il mare si alza e si abbassa alternativamente due volte al giorno e forma due correnti in direzione opposta, che si chiamano Flusso e Riflusso. La Marea è alta, piena, massima ec. Dicesi Marea di rovesci, l' impeto delle maree. [Lat. *fluxus maris, tumor*. Così detta pur nel dialetto celt. basco.]

MARECA. *Ma-rè-ca.* Sf. Zool. Sorta d' anatra dell' America.

MARECANITE. *Ma-re-ca-ni-te.* Sf. Min. Varietà di ossidiana trovata nel golfo di Kamsciatka, consistente in una sabbia totalmente vitrea, composta di piccole sfere della grossezza di un pisello, di colore perlato, formata di fogliette sottili diafane e concentriche, di frammenti di queste sfere, di globetti vetrosi, irregolari e limpidi, della grossezza di una noce; finalmente di globetti della grossezza di un piccolo uovo, opachi e variegati con istrisce rosse e nere. Sembra che le sole sfere color di perla possano riferirsi alla varietà dell' ossidiana detta perlata.

MAREGGIANTE. *Ma-reg-giàn-te.* Part. di Mareggiare. Che mareggia. [Lat. *fluctuans*.]

MAREGGIARE. *Ma-reg-già-re.* N. ass. e pass. Ondeggiare, Far muovere per lo mare una barca o simili. [Lat. *fluctuare, per mare huc atque illuc vagari*.] — 2. Ondeggiare con pericolo di naufragio. — 3. Aver quel travaglio di stomaco che molti ricevono dal navigare. [Lat. *maris nauseam pati*.]

MAREGGIATA. *Ma-reg-già-ta.* Sf. Marea. [Lat. *fluxus maris*.]

MAREGGIATO. *Ma-reg-già to.* Add. m. da Mareggiare.

MAREGGIO. *Ma-rég-gio.* Sm. Il mareggiare, Agitazione del mare, Ondeggiamento, che dicesi anche Maretta.

MAREMAGNUM. *Ma-re-mà-gnum.* Sm. comp. V. L. Gran mare, Abisso, Abbondanza, Gran copia ec. che scrivesi anche Mare magnum.

MAREMMA. *Ma-rém-ma.* Sf. Campagna vicina al mare. [Lat. *regio maritima, ora*.] — 2. È anche specie di palude, composta d' acqua e di terra insieme unite, ma che d' ordinario non è solida abbastanza perchè un uomo camminar vi possa al disopra; ovvero È un ammasso di acqua limacciosa, sopra la quale veggonsi qua e là piccole eminenze di secco terreno che s' innalzano su la superficie. — 3. France maremme si dice per Dinotare un paese lontanissimo.

MAREMMANAMENTE. *Ma-rem-ma-na-mén-te.* Avv. Con modo maremmano, e dicesi di favella degli abitanti di Maremma in Toscana.

MAREMMANO. *Ma-rem-mà-no.* Add. m. Di maremma. [Lat. *ex ora maritima, maritimus*.] — 2. Aria maremmana, dicesi dell' Aria infetta e pestilenziosa che si respira in luoghi acquidosi come sono in Maremma.

MARENGHE. *Ma-rèn-ghe.* Sf. pl. Ar. Mes. V. Franc. Specie di marzapane formata di due parti contenenti fra loro una crema od una conserva.

MARESCIALLO. *Ma-re-sciàl-lo.* Add. e sm. Milit. Titolo di suprema militar dignità. Questa carica ebbe principio in Francia sotto Filippo Augusto nel 1185. L'origine della voce è teutonica, e nel medio evo si scrisse *Maresoallus* Gli antichi italiani dissero Maliscalco e Mariscalco. V. *Maliscalco*. [Lat. *marescallus*.] — 2. Si adopera sovente congiunta ad uffizii determinati, come: Maresciallo di campo, Maresciallo degli alloggi e simili; ma questi uffizii e gradi essendo stati varii ne' varii tempi e paesi, non si possono qui con esattezza determinare. — 3. Dicesi Maresciallo di campo, ed è anche Nome di grado militare diverso ne' diversi eserciti e nelle diverse età della milizia. Un tempo il Maresciallo di campo era quello stesso che i moderni distinguono col nome di Capo dello stato maggiore generale. Dipoi le sue funzioni si restrinsero alla sola cura degli alloggiamenti e della levata o posata del campo, ed in luogo di un solo uffiziale generale investito di questa carica se n' elessero più, ed in grado subalterno a quello del Tenente generale. Finalmente essendo cessate negli eserciti moderni le antiche discipline dell'accampare, i marescialli di campo hanno il comando d'una brigata, cioè di due reggimenti di cavalleria o di fanteria, e sono perciò chiamati in alcuni luoghi Generali di brigata o Generali maggiori.

MARESCO. *Ma-ré-sco.* Add. m. Di mare. [Lat. *maritimus*.]

MARESE. *Ma-ré-se.* Sm. Stagno. [Lat. *stagnum, lacus*. Dal franc. *marais* che vale il medesimo, e che vien dal celt. *mar* unione, ed *es* acqua: unione di acque.]

MARETTA. *Ma-rét-ta.* Sf. Marin. Piccola conturbazione del mare, ovvero quando il mare non è grosso, ma fa le onde spesse e spumose, e travaglia assai il bastimento. [Lat. *levis fluctuatio*. In isp. *mareta*.]

MAREZZARE. *Ma-rez-zà-re.* Att. Ar. Mes. Dare il marezzo. Lo stesso che Amarezzare. V. [Lat. *undulatum reddere*.]

MAREZZATO. *Ma-rez-zà-to.* Add. m. da Marezzare. Serpeggiato a onde, a marezzo. Lo stesso che Marizzato e Amarezzato. V. [Lat. *variegatus*.]

MAREZZO. *Ma-réz-zo.* Sm. Ar. Mes. Lavoro fatto a onde, a similitudine del mare, o sia naturalmente o artificiosamente: fatto dalla natura si vede in alcune sorte di legnami pieni di simili onde, sebbene tutte d'un medesimo colore; dall'arte vengono tinti quei fogli ripieni d'onde di varii colori, che perciò si dicono comunemente Marezzati. — 2. Operazione con cui il legatore adorna le coperte de' libri che lega, dando alla pelle diversi colori, ed imi-

tando le radici de' legni, i marmi, le pietre preziose, il porfido, il granito ec. — 3. Si diede il nome di Marezzo metallico ad una cristallizzazione vaga ed irregolare che si manifesta alla superficie della latta quando si fa agire un acido sopra di essa. Fu scoperto per caso non prima del 1817 dal sig. Allard. — 4. Dicesi Marezzo delle stoffe, Stoffa marezzata, Quel tessuto di seta la cui trama è di orsojo torto e ritorto, in modo che presenta una superficie come scanalata, ma non mostra l'iridescenza che dopo una certa preparazione, con cui acquista l'ondeggiamento il quale nasce da varii sbattimenti di luce che cagionano gli strati. — 5. A marezzo, posto avverb. Lo stesso che A foggia d'onde, A onde. V. *Amarezzato*.

MARGA. *Màr-ga.* Sf. Min. Specie di creta pingue e calcaria, di cui si fa uso in alcuni luoghi invece di concime per ingrassare i campi. Si trova disposta in filoni frammezzo a quelli di pietra di grana finissima e glutinose, ma non tanto quanto il bolo. Alcune delle sue specie servono per terra di purgo o saponaria, cioè per disugnere i panni. [Lat. *marga.*]

MARGARATO. *Mar-ga-rà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido margarico con qualche base salificabile. [Lat. *margaras.*]

MARGARICO. *Mar-gà-ri-co.* Add. m. Chim. Nome di un acido solido, bianco, perlaceo, insipido, debolmente odoroso, più leggiero dell'acqua, fusibile al fuoco e cristallizzabile in aghi, che si ottiene trattando il grasso con alcali.

MARGARINA. *Mar-ga-rì-na.* Sf. Chim. Nome dato una volta all'acido margarico. [Lat. *margarina.*]

MARGARITA. *Mar-ga-rì-ta.* Sf. Min. V. L. e A. V. e di' *Margherita*.

MARGEMINA. *Mar-gè-mi-na.* Add. e sf. Agr. Specie d'uva nera che dà buon vino.

MARGHERITA. *Mar-ghe-rì-ta.* Sf. Min. V. G. Quella sorta di gemma che più comunemente diciamo Perla. V. *Margarita.* [Lat. *margarita*, *margaritum.*] — 2. Per metaf. Stella o Luna o simili. — 3. Nel senso della Scrittura vale Grazie, Doni spirituali. V. *Margarita.* — 4. In modo proverb. Gettar le margherite a' porci o tra' porci, vale Dar cose singolari e preziose a persone vili e idiote. [Lat. *projicere margaritas ante porcos.*] — 5. Adoprasi anche quasi in forza di add. — 6. Bot. Sorta di fiore, che dicesi più comunemente Margheritina. V. [Lat. *bellis.*] — 7. Marin. Corda che si allaccia in certi casi sul mezzo di una manovra, perchè serva, tirandola con forza, ad aumentare e facilitare l'effetto di detta manovra. Usato per lo più nel pl. [Dal gr. *margao* io lego, onde *margaron* unione. In celt. *marchgen* correggia, cinghia.] — 8. Zool. Pesce margherita, lo stesso che Grancevola. V. — 9. Chir. Macchia sulla cornea del color della madreperla. — 10. Nome che il volgo dà al martirio della corda.

MARGHERITINA. *Mar-ghe-ri-tì-na.* Sf. Bot. Sorta di fiore. Pianta del genere licnide, che ha gli steli scanalati, ramosi nella sommità, pelosi; le foglie lineari, lanceolate, strette, intere, amplessicauli; i fiori rossi, coi peduncoli dicotomi, a pannocchia rada, coi petali sbrandellati; le capsole di una cavità. Fiorisce nell'aprile e fino all'autunno, ed è comune nei prati ombrosi. Se ne distinguono due varietà: una a fiore bianco, e l'altra a fior doppio. Quella a fior doppio si coltiva negli orti; ed è anche detta Fior del cuculo, perchè fiorisce in maggio, tempo in cui comparisce l'uccello di questo nome. Così detta per qualche somiglianza con le margarite, sorta di pietre preziose. [Lat. *lychnis flos cuculi.*] — 2. Altra pianta, che nasce ne' prati e si coltiva pei suoi fiori bianchi e rossi. Appartiene al genere Bellide. V. — 3. Ar. Mes. Que' piccoli globetti di vetro, de' quali si fanno vezzi e altri ornamenti femminili.

MARGHEROTTA. *Mar-ghe-ròt-ta.* Sf. Marin. Barca lunga, sottile e di veloce moto, con otto rematori, capace di due persone a prua. Serve a tenersi vicini, e a precedere i regnanti. [In celt. *mar* grande, e *rod* cammino: di gran cammino, veloce.]

MARGHETTA. *Mar-ghét-ta.* Sf. Ar. Mes. T. de' macellai. Lo strigolo o ventricino di vitello da latte. [Quasi *magotta*, dal ted. *magen*, in oland. *maag* stomaco, ventricino.]

MARGIGRANA. *Mar-gi-grà-na.* Add. e sf. Agr. Spezie d'uva di buona qualità.

MARGINALE. *Mar-gi-nà-le.* Add. com. Attenente o Posto alla margine di libro, scrittura o simili.

MARGINARIO. *Mar-gi-nà-ri-o.* Add. m. Zool. Uno de' sei pezzi che formano il ramo della mascella inferiore negli uccelli e ne' rettili. Chiamasi pure Osso supplementare.

MARGINATO. *Mar-gi-nà-to.* Add. m. Bot. Che ha un margine. [Lat. *marginatus.*] — 2. Foglia marginata: Quella il cui margine ha un colore ed una consistenza affatto diversa dal rimanente della foglia. — 3. Pericarpio marginato: Quello che nel mezzo è alquanto rilevato e gonfio, ma che va poi a terminare con un margine sottilissimo. — 4. Seme marginato: Quello che ha il margine costantemente più grosso del corpo del seme stesso, ovvero quello che ha il margine consistente e che vien diviso dal corpo del seme per mezzo di un piccolo solco.

MARGINE. *Màr-gi-ne.* Sost. com. Limite di qualche superficie, Estremità; poetic. Margo. [Lat. *ora*, *margo.*] — 2. Sponda di fiume o simile. — 3. Saldatura delle ferite, Cicatrice. Nel qual signif. più volontieri s'adopera come sf. [Lat. *cicatrix.*] — 4. Quello spazio dalle bande de' libri, carte o simili che non è occupato dalla scrittura. [Lat. *margo, ora libri.*] — 5. Ar. Mes. Nel num. del più. T. degli stampatori. Que' legnetti o regoletti che servono alla divisione delle pagine, per mezzo de' quali è determinata la larghezza delle margini. — 6. Anat. Voce di frequente usata nelle descrizioni anatomiche per renderle più precise, e per indicare con maggiore esattezza i rapporti degli organi. Gli anatomici però ne abusarono singolarmente, dacchè supposero dei margini in organi che per la loro figura non possono averne; ed a questo errore devesi in gran parte attribuire la secchezza e l'aridità palesata dal maggior numero de' moderni manuali di anatomia. — 7. Bot. Margine o Bordo è il Contorno che vien da' botanici scrupolosamente osservato nelle foglie, ne' petali, ne' calici ec., mentre dalla considerazione di esso traggono de' caratteri essenziali affine di distinguere le varie specie di piante. Osservano pure il margine di alcuni pericarpii, quello delle caselle, silique, legumi ec. e quello ancora di alcuni semi. — 8. Quella parte che attornia il disco degli apoteci. I crittogamisti lo chiamano Proprio, se viene formato dalla medesima sostanza dell'apotecio, e se ordinariamente è dello stesso colore; Accessorio, se l'esterna corteccia dell'apotecio (eccettuato il disco), produzione della sostanza del tallo, cinge e corona il disco a guisa di anello; Vero, quando fa parte dell'apotecio: è visibilissimo nelle parmelie e sticte, per lo più libero nella circonferenza od inferiormente; Spurio, se è distinto dall'apotecio, e soltanto lo circonda. Trae la sua origine dalla crosta o dal tallo elevato. Esso è sessile, ed in alcun modo non fa parte costitutiva dell'apotecio: ne segue da ciò che il colore del margine accessorio è quello dello stesso tallo, e quindi spesse volte diverso dal colore del disco.

MARGINETTA. *Mar-gi-nét-ta.* Sf. dim. di Margine. [Lat. *cicatricula.*]

MARGINETTO. *Mar-gi-nét-to.* Sm. Art. Mes. T. de' gettatori di caratteri e degli stampatori. Pezzi lunghi di metallo, che si mettono alle forme da torchio per uso di margini.

MARGIOLLO. *Mar-giòl-lo.* Add. m. V. A. V. e di' *Marcio.* [Lat. *tabidus.*]

MARGIRICARPO. *Mar-gi-ri-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, della diandria monoginia, della famiglia delle rosacee, col calice tagliato in quattro o cinque pezzi, nessuna corolla, lo stimma peltato ed una drupa col nocciuolo monospermo che somiglia la perla. [Lat. *margiricarpus.* Da *margarites* perla, e *carpos* frutto.]

MARGITE. *Mar-gì-te.* Sm. V. G. Filol. Titolo d'un poema attribuito ad Omero, sopra un famoso scimunito di tal nome il quale non aveva mai potuto numerare sopra il cinque, ed a cui si attribuivano altre scempiaggini, da altri autori riferite a Melitide ed a Corebo. [Lat. *margites.* Suol dedursi dal gr. *me* non, ed *ergates* operoso; onde *margites* fatuo, inerte. Secondo il Gollio, l'ar. *maregon* val fatuo: secondo il Meninski, *murghadd* val malescio ed imbecille, e *murgil* negligente.]

MARGO. *Màr-go.* Sm. V. poet. Margine d'un fiume, d'un ruscello o simile.

MARGOLATO. *Mar-go-là-to.* Sm. Agr. Tralcio di vite, ed è proprio quello che serve per moltiplicare la pianta. [Dal lat. *margus* sarmento.]

MARGOLLA. *Mar-gòl-la.* Sf. Befana, Versiera, Trentancanne. [In celt. *mar* morto, e *goulen* interrogare, par che diano a *margolla* piuttosto il senso di strega che di befana.]

MARGONE. *Mar-gó-ne.* Sm. Min. Specie di marga, o piuttosto terra di purgo, in cui si trova spesso mescolato dello zolfo.

MARGOTTA. *Mar-gòt-ta.* Sf. Agr. Quella parte della pianta, che essendo stata qualche tempo mezza tagliata e coperta

di terra, acciocchè producesse radici, si svelle e si trapianta. [Il franc. *marcotte*, è diminut. italiano del lat. *margus* che trovasi presso Columella nel medesimo senso.] — 2. Ciò che risulta dalla operazione con cui artificialmente si fa radicare un ramo di una pianta senza aver bisogno di staccarlo dal proprio piede. [Lat. *circumpositio.*]

MARGOTTARE. *Mar-got-tà-re.* Att. Agr. Far uso e governo della pianta a modo di margotta. Due sono le maniere di margottare: una si fa sotterrando entro a una fossa un ramo di una pianta a cui si lascia scoperta l' estremità, onde si scorgerà che passato certo tempo, questo ramo avrà gettato radici ed anche formata una nuova pianta, la quale si potrà trapiantare; l' altra maniera consiste nel far passare il ramo in un cesto o vaso pieno di terra, il quale si sospende in modo che non si rovesci o si rompa, ed innaffiandolo, si giunge a far mettere le radici al ramo o rami margottati.

MARGOTTATO. *Mar-got-tà-to.* Add. m. Agr. da Margottare. Che ha subito l'operazione del margottare.

MARGRAVIO. *Mar-grà-vi-o.* Add. e sm. V. Ted. St. Mod. Nome di dignità di alcuni Principi sovrani della Germania, corrispondente al titolo di Marchese. [In ted. *markgraf*, da *mark* confine, e *graf* conte: Conte della Marca o sia Marchese.]

MARGUTTO. *Mar-gùt-to.* Add. e sm. V. bassa. Scimunito, ed anche Brutto e malizioso. [Lat. *infícetus*. V. *margite*.]

MARESVAN. *Ma-re-svàn.* Sm. V. Ebr. St. Ant. Nome di un mese degli Ebrei; era il secondo dell' anno civile e l' ottavo dell' anno sacro; chiamavasi anche Bul.

MARIA. *Mà-ri-a.* Sf. V. L. usata solamente nel modo Andar cercando maria per Ravenna. V. *Cercare*.

MARIA. *Ma-rì-a.* Sf. Usato già solamente nel modo Far le marie, che vale quanto Far le lustre o le forche. V. *Fare le marie.* — 2. Bot. Erba S. Maria. V. *Erba santamaria* e *Balsamite*. — 3. Zool. Uccello Santa Maria. V. *Santamaria*. — 4. Farm. Bagno maria. V. *Bagnomaria*.

MARICELLO. *Ma-ri-cèl-lo.* Sm. dim. di Mare. Picciol golfo. [Lat. *sinus maris, fretum*.] — 2. Per metaf. Amarezza, Rancore.

MARICINO. *Ma-ri-cì-no.* Sm. Agitazione dell' acqua prodotta dal vento.

MARIGIANA. *Ma-ri-già-na.* Sf. Zool. Specie di anitra salvatica, compresa fra gli uccelli palmipedi; detta anche Bibbio e Fischione da' Toscani, da' Napolitani Mallarda e Mellarda. [Lat. *anas boschas* Dal celt. gall. *mar* acqua, e *geni* nascere: Nata nelle acque.]

MARIMBA. *Ma-rim-ba.* Sf. Mus. Stromento usato da' Barbari del Congo, e tramandato al Brasile. Questo stromento è composto di quattordici o quindici zucchette disposte in consonanza, e ben collegate fra due regoli, colla bocca all'ingiù, turate con sottile corteccia. Nella parte opposta di esse vi è una tavoletta di legno larga cinque once circa, e d'un palmo in lunghezza, che percossa dalle dita del sonatore, mentre si alza e si abbassa, forma un'armonia che non dispiace. — 2. La Marimba de' Cafri è una Specie di cassetta di legno leggiera, alta tre dita e lunga un palmo e mezzo; a capo della medesima v'è un ponte composto di due pezzi che si uniscono in un angolo, su cui, onde restino sollevati, si pongono sette o nove lamine di ferro, le quali terminando in linea eguale verso la mano del sonatore, fanno slargarne sulla loro estremità tante linguette, che compresse dal pollice d'ambedue le mani, producono col loro tremore un suono grande.

MARINA. *Ma-rì-na.* Sf. Mare, e talora Costa di mare, Marittima. [Lat. *mare, ora maritima*.] — 2. Si abbraccia con questo vocabolo tutto ciò che appartiene al servizio di mare, sia per la navigazione, che per la costruzione delle navi, commercio marittimo, ec. Con questo nome si suole esprimere ancora la scienza del mare, e particolarmente l' idrografia, la navigazione, l'architettura navale e l' amministrazione marittima. Nell' uno e nell' altro senso dicesi meglio Marineria. — 3. Fig. La marina è turbata o gonfiata, il diciamo quando veggiamo uno in collera e pieno di mal talento. [Lat. *in fermento jacet*.] — 4. Far marina si dice del Finger miseria, o con importunità, quasi gagnolando, e imitando il suono del flutto marino, chieder la limosina, o simili. Ma è modo oscuro, e da non imitarsi. — 5. Batter la marina, vale Scorrere il mare per ispianne la sicurezza. — 6. Fig. Batter marina, lo stesso che Fingere il miserabile e l' infelice per muovere a compassione, portando panni tutti stracciati nel bel mezzo del verno, e mostrando di tremar forte dal freddo con dibattere i denti, e facendo con la bocca quel romoreggiamento del mare che si sente da lontano quanto si muove a tempesta. V. *Battere marina*. — 7. Pit. Pittura rappresentante vedute o fortune di mare.

MARINAJO. *Ma-ri-nà-jo.* Add. e sm. Nome generico d'Ogni persona componente l' equipaggio d' una nave, ovvero addetta al servizio di qualunque bastimento mediante un convenuto salario o partecipazione degli utili. Così dicesi ogni Uomo che va a navigare e sa il mestiere, ogni Guidator di nave. Dette anche Navicellajo, Barcajuolo, Nocchiero, ec. [Lat. *nauclerus*, *nauta*, *navicularius*.]

MARINA MARINA. Posto avverb. Lo stesso che Lungo la riva del mare. [Lat. *prope litus*.] — 2. Onde Andarsene marina marina, vale Andare lunghesso la marina o non se ne allontanare molto.

MARINARE. *Ma-ri-nà-re.* Att. Conciare il pesce fritto stivandolo in barile o altro vaso che s' empia d' aceto con poco sale, e talvolta con altre cose, come rosmarino, scorza di limone ec.; e dicesi anche di altri cibi conciati in simil guisa per conservarli. [Lat. *aceto condire, muria condire*. Dal lat. *muria* salamoja. In franc. *mariner*.] — 2. Fig. e in modo basso, Marinare la scuola, la messa o simili, si dice del Tralasciare di farla o d' udirla. — 3. N. ass. Avere un certo interno cruccio per cosa che ci dispiaccia; il che dicesi anche Aver del marino. [Lat. *fremere, indignari, secum conqueri*.] — 4. Marin. Mettere nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli che son fatti schiavi. Dicesi anche Ammarinare. V.

MARINARESCA. *Ma-ri-na-rè-sca.* Sf. T. collettivo. Tutti i marinai che servono al governo di una nave. — 2. Arte marinaresca. Cose di mare.

MARINARESCAMENTE. *Ma-ri-na-re-sca-mén-te.* Avv. Alla foggia de' marinari. [Lat. *nautarum more*.]

MARINARESCO. *Ma-ri-na-ré-sco.* Add. m. Di marinaro. [Lat. *nauclerius*.] — 2. Alla marinaresca, posto avverb. Lo stesso che Secondo l' arte o in maniera de' marinari.

MARINARO. *Ma-ri-nà-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Marinajo.

MARINATO. *Ma-ri-nà-to.* Add. m. da Marinare. Concio coll'aceto. [Lat. *aceto conditus, acido embammate conditus*.]

MARINELLA. *Ma-ri-nèl-la.* Add. e sf. Agr. Specie di ciriegia.

MARINERESCO. *Ma-ri-ne-ré-sco.* Add. m. V. e di' Marinaresco.

MARINERIA. *Ma-ri-ne-rì-a.* Sf. Arte del marinaro. [Lat. *navicularia, nauticae gubernandi ars*.] — 2. Moltitudine di naviganti in armata. [Lat. *classis*.]

MARINESCO. *Ma-ri-né-sco.* Add. m. V. e di' Marinaresco. [Lat. *navicularis, nauticus*.] — 2. Alla marinesca, lo stesso che Alla marinaresca. — 3. Lett. Appartenente alla scuola del Marini, cioè a quel manierato, turgido e concettoso poetare che sotto il nome di Secentismo è sì generalmente conosciuto e diffamato. Onde dicesi Stile marinesco, Scuola marinesca, Epiteto marinesco e simili.

MARINIERE. *Ma-ri-niè-re.* Add. e sm. V. A. V. e di' Marinajo. [Lat. *nauta*.]

MARINIERO. *Ma-ri-niè-ro.* Add. e sm. V. A. V. e di' Marinajo.

MARINO. *Ma-rì-no.* Add. e sm. parlando di persona, dicesi d' Uomo che frequenta il mare o è al servizio della marina: meglio Marinajo. Quando poi si dice Un buon marino e Un gran marino, si parla d'un Uomo assai esperto nel mare. [Lat. *navicularius*. In franc. *marin* uom di mare.]

MARINO. *Ma-rì-no.* Sm. Sorta di vento: ed è quello che viene di verso il mare; che anche si dice Ponente dagli abitatori dell' Italia occidentale. [Lat. *favonius*.] — 2. Proverb. Alzare a marino, vale Andarsi ratto, Andarsi con Dio: tolta la metaf. de' contadini, i quali quando mondano il grano la state, al soffiar di questo vento dicono, Alza a chi il getta in alto. [Lat. *solum vertere*.]

MARINO. *Ma-rì-no.* Add. m. Di mare. [Lat. *marinus*.] — 2. Diciamo Le nacche marine, quando vogliamo negare una cosa detta affermativamente da un altro, e che noi crediamo che sia impossibile a seguire giammai. — 3. Aver del marino dicesi di Chi si rode dentro per collera e digrugna i denti; e la grazia del motto consiste nella voce Marino che significa Pesce marino arrostito e posto in aceto. — 4. Zool. Aquila marina, lo stesso che Pesce aquila. V. *Aquila*. — 5. Marino pescatore. Nome del gabbiano reale, detto in Toscana Zafferano conerino. — 6. Lucertolone marino. V. *Lucertolone*. — 7. Bot. Piante marine si dicono Quelle che crescono e vegetano nel mare, ovvero in qualche suolo marino, cioè che continuamente trovasi coperto dall' acqua del mare.

MARIOLA. *Ma-riò-la.* Add. e sf. V. e di' *Mariuola*.

MARIOLARE. *Ma-rio-là-re.* Att. Far

frodi, e per lo più nel giuoco. [Lat. *fraudem in ludo committere.*]

MARIOLERIA. *Ma-rio-le-rì-a.* Sf. Frode, Baratteria, Inganno, e per lo più nel giuoco. [Lat. *fraus in ludo.* Dallo spagn. *marrulleria* inganno, dolo.]

MARIOLO. *Ma-ri-ò-lo.* Add. e sm. V. e di' Mariuolo. [Dallo spagn. *marrullero* che vale il medesimo. In turco *marjol* o *meriol* astuto; in ebr. *mari* ribelle, ed *el* Iddio: Ribelle a Dio. In gr. *miaros* scellerato; in ar. *marae* negò il debito.]

MARIONETTA. *Ma-ri-o-nét-ta.* Sf. V. Franc. e dell'uso. V. e di' *Burattino.* [In franc. *marionette.*]

MARISCA. *Ma-rì-sca.* Sf. Chir. Specie di emorroide tumente. [Lat. *marisca.*]

MARISCALCO. *Ma-ri-scàl-co.* Add. e sm. Lo stesso che Maliscalco nel sign. di Maresciallo. [Lat. *marescallus.*] — 2. Lo stesso che Maliscalco, nel sign. di Veterinario. [Dal celt. *maros* cavallo, e *call* saggio, prudente, perito: Perito intorno a' cavalli.]

MARISONO. *Ma-rì-so-no.* Add. m. V. Poet. Che risuona, Che strepita nel mare, ed è detto di Nettuno.

MARITACCIO. *Ma-ri-tàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Marito. [Lat. *maritus improbus, scelestus.*]

MARITAGGIO. *Ma-ri-tàg-gio.* Sm. Matrimonio. [Lat. *matrimonium, connubium, conjugium.*] — 2. Far maritaggio, vale Maritarsi.

MARITALE. *Ma-ri-tà-le.* Add. com. Di marito, Da marito, Matrimoniale. [Lat. *maritalis, connubialis.*]

MARITAMENTO. *Ma-ri-ta-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Maritaggio* o *Matrimonio.*

MARITANDA. *Ma-ri-tàn-da.* Add. e sf. Femmina da marito, Zitella destinata a marito.

MARITANTE. *Ma-ri-tàn-te.* Part. di Maritare. Che marita.

MARITARE. *Ma-ri-tà-re.* Att. Dar marito alle femmine, Congiugnerle in matrimonio. [Lat. *maritare, in matrimonium dare, nuptui collocare.*] — 2. Maritare una donna a forza, vale Sforzarla. — 3. E detto anche di Uomo che si congiunga in matrimonio a donna, il che più propriamente dicesi Ammogliare. — 4. Fig. Dicesi di tutte quelle cose che s' accoppiano l' une coll' altre. — 5. N. pass. Prender marito. [Lat. *nubere.*]

MARITATO. *Ma-ri-tà-to.* Add. m. da Maritare. Usato anche in forza di sm. Congiunto in matrimonio, e dicesi comunem. delle femmine. [Lat. *matrimonio junctus, maritatus.*] — 2. Detto anche talora di maschio, più propriamente Ammogliato. — 3. Fig. Unito ad altre cose. Onde Così maritati diconsi comunemente Quelli che si mescolano con farina o con paste; e così parimente Lasagne maritate diconsi Quelle che sono accoppiate e mescolate con altre paste di forma diversa e con legumi ancora. Generalmente dicesi di tutte le minestre simili a quelle delle lasagne e de' ceci mescolati con altra cosa.

MARITATORE. *Ma-ri-ta-tó-re.* Verb. m. di Maritare. Che marita.

MARITAZIONE. *Ma-ri-ta-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Maritaggio*, *Maritamento.* [Lat. *matrimonium, connubium, nuptiae.*]

MARITIMO. *Ma-rì-ti-mo.* Add. m. V. e di' *Marittimo.*

MARITO. *Ma-rì-to.* Add. e sm. Uomo congiunto in matrimonio, Consorte, Sposo. Dicesi Marito nuovo, amato, caro, fido, geloso, leale, amante, gentile ec. Dicesi Mandare a marito, Prendere per marito, Recare a marito, Venire in età di marito ec. [Lat. *maritus, vir.*] — 2. Col v. Andare: Andare a marito, vale Collocarsi la donna in matrimonio, ovvero Andar la sposa la prima volta alla casa del marito. — 3. Col v. Dare: Dar marito, lo stesso che Maritare. V. — 4. Col v. Essere: Essere da marito, vale Essere di età nubile; e talora il verbo si sopprime. — 5. Per simil. detto anche degli animali. — 6. Fig. Detto anche delle piante. — 7. Dicesi in modo allegorico Marito delle capre per Becco. [Lat. *hircus.*]

MARITOTO. *Ma-ri-to-to.* V. A. e comp. Così dicevasi anticamente per dire Tuo marito, come anche Fratelto per dire Tuo fratello e simili.

MARITOZZO. *Ma-ri-tòz-zo.* Sm. Ar. Mes. Così in Roma chiamasi una Pagnotta lunga, fatta di fior di farina e ripiena di zibibbo, e che quivi si mangia durante la quaresima; corrisponde a quella che in Firenze era detta Pistola.

MARITTIMA. *Ma-rit-ti-ma.* Sf. V. A. V. e di' *Marina.* — 2. Pitt. Pittura di marina o di cose marinaresche.

MARITTIMO. *Ma-rit-ti-mo.* Add. m. Di mare; dicesi anche Marino. [Lat. *maritimus.*] — 2. Bot. Marittime o Marine, si dicono quelle piante che crescono sulla spiaggia ovvero in vicinanza del mare. V. *Marino.* — 3. Usato anche in forza di sm. e nel num. del più, parlando di Persona, quasi Genti di mare o venute dal mare.

MARIUOLA. *Ma-riu-ò-la.* Sf. Bot. Sorta d' erba di cui non si ha certa notizia. [*Marol* è il nome turco della lattuga. In celt. *merlys* val pure un'erba aquatica.]

MARIUOLA. *Ma-riu-ò-la.* Add. e sf. di Mariuolo. Mariola.

MARIUOLERIA. *Ma-riuo-le-rì-a.* Sf. Fraude, Inganno, Baratteria, specialmente nel giuoco. Lo stesso che Marioleria. V.

MARIUOLO. *Ma-riu-ò-lo.* Add. e sm. Che commette marioleria. [Lat. *scelestus, fur, latro.* V. *mariolo.*]

MARIZARE. *Mà-ri-zà-re.* Att. V. di erronea ortogr. V. e di' *Marezzare* e *Amarezzare.*

MARIZZATO. *Ma-riz-zà-to.* Add. m. Lo stesso che Marezzato e Amarezzato. V. [Lat. *undulatus.*]

MARLIA. *Màr-li-a.* Sf. Ar. Mes. Ferro che attraversa l' interno del maschio della campana, per tenere in perno la centina.

MARMAGLIA. *Mar-mà-glia.* Sf. Gente vile ed abbietta, che dicesi anche Plebaglia, Bordaglia, Canaglia. [Lat. *multitudo, populi faex.* Dal franc. *marmaille* ragazzaglia, bordaglia, che viene dal celt. *marmailh* di simil senso, e questo da *marm* piccolo.]

MARMAGLIACCIA. *Mar-ma-gliàc-cia.* Sf. pegg. di Marmaglia.

MARMARE. *Mar-mà-re.* N. ass. Esser gelato; essendo proprietà del marmo il ritenere la freschezza.

MARMARIGE. *Mar-ma-rì-ge.* Sf. V. G. Chir. Vizio della vista per cui si vede splendore o scintille di fuoco. Detta anche Eclampside. V. [Lat. *marmarige.* Da *marmairo* risplendo.]

MARMARITA. *Mar-ma-rì-ta.* Add. f. Anche. Aggiunto di una legione romana, perchè fu la prima volta formata nella Marmarica.

MARMATO. *Mar-mà-to.* Add. m. da Marmare. — 2. Intonacato a pasta di marmo pesto minutamente. — 3. Teglione marmato. V. *Teglione.* — 4. Freddo marmato, vale Freddo grande, Freddo che rende quasi assiderato e immobile a guisa di marmo.

MARMEGGIA. *Mar-még-gia.* Sf. Zool. Piccolissimo vermicello che nasce nella carne secca e la rode. [Lat. *tarmes.* Dal celt. *marm* piccolo, ed *ega* forare: Piccol foratore.] — 2. Proverb. Le marmeggie stanno nella carne fatta secca: si dice per fare intendere che i vecchi hanno sempre qualche magagna.

MARMELLATA. *Mar-mel-là-ta.* Sf. V. Franc. Ar. Mest. Gelatina di pomi cotogni semplice o alterata con aromi e dato le varii colori. [Dal fr. *marmelade* che vale il medesimo, e che, secondo il Menagio, viene dal portoghese *marmelada* di simil senso: questo poi viene da *marmello* cotogno.] — 2. Farm. Denominazione data per analogia alle preparazioni farmaceutiche aventi consimili qualità. La più nota è la Marmellata del Tronchin, costituita da certo elettuario, il quale si compone di manna in lagrime, olio di mandorle dolci, polpa di cassia e sciroppo di capelvenere, aromatizzate con un poco di acqua di fiori di arancio o di spirito di cedro. È un purgante dolce, ora poco usato, anche perchè dopo tre giorni fermenta.

MARMIGIANI. *Mar-mi-già-ni.* Sm. Bot. Nome che in alcuni luoghi di Toscana si dà alla specie di solano detta altrimenti Melanzana o Petronciano.

MARMISTA. *Mar-mì-sta.* Add. e sm. Ar. Mes. Lavoratore di marmo.

MARMITTA. *Mar-mit-ta.* Sf. Ar. Mes. Voce dell'uso presso i soldati, per significare un Vaso di terra o di rame per cuocervi la minestra e la carne.

MARMO. *Mar-mo.* Sm. V. G. Min. Nome da tempo immemorabile imposto a quasi tutte le pietre fine e dure capaci di prendere un bel polimento splendente, e le quali sono molto adoperate nella scultura e nell' architettura. Più rigorosamente, Marmo si appellano le varietà del carbonato di calce bianco o variamente colorato, capaci d' acquistare un liscio splendente. Alcuni marmi sono bianchi, altri neri, altri traggono al bigio, altri mischiati di rosso. Sonovi ancora altre specie di marmi chiamati Cipollini, Saligni, Campanini, Mischiati ec., e per lo più una sorta di marmi bianchissimi e lattati, che sono gentili, e in tutta perfezione per far le figure. Il marmo si lavora co' ferri ordinarii e coi trapani, e se gli dà il lustro col pomice e col gesso di Tripoli, col cuojo, e cogli struffoli di paglia. Il Marmo è duro, fino, grave, saldo, puro, terso, raro, orientale, verde, egizio, macchiato, mischio, screziato, ec. [Lat. *marmor.* In celt. *marmur*, in ar. *mermer*, in illir. *mramor*, in ted. *marmor*, in ingl. *marble-stone*, in franc. *marbre*, in isp. *marmol.*] — 2. *Bianco*: Sono sue qualità in universale le seguenti: hanno i marmi bianchi un tale sdegno verso ogni cosa la qual bianca

non sia, che tocchi da calcina, perdono la loro bianchezza e si tingono di macchie sanguinolenti; da olio, diventano pallidi; da vino rosso, si fanno paonazzi; e se a sorte son bagnati dall'umido che esce dal castagno, diventano neri fino al di dentro, e non vi è forza di scarpello che basti a tor via quella bruttura. — 3. *Bianco del monte a S. Giuliano*: Una qualità di marmo, d'una montagna del territorio di Pisa in Toscana, che tiene alquanto dell'Alberese. Di questo è incrostato per di fuori il duomo e il campanile di quella città.— 4. *Bianco di Parigi*: Pietra descritta da Benvenuto Cellini; ed è di color bianco alquanto torbidiccio, e tanto dolce e gentile, che quando si cava si può lavorare co' ferri da legno; ma in progresso di tempo piglia una durezza, particolarmente nella superficie, simile a quella degli altri marmi: e dicono ancora trovarsene in Inghilterra. — 5. *Bianco di Seravezza e di Campiglia in Toscana*: Qualità di marmo buono per lavoro di quadro e qualche poco per figure. — 6. *Bianco senza vene*: Marmo di finissima grana e grandissimo di mole, il quale si cava nella Grecia. Questa è quella sorta di pietra, della quale gli antichi fecero le grandissime statue tanto note, fra le quali si ammirano in Roma il gigante di Monte Cavallo ed il Nilo di Belvedere. Lavorasi questo marmo con gran facilità.—7. *D'Egitto:* Così alcuni dissero il Porfido. — 8. *Di decorazione:* Quello di cui si fa uso per rivestirne tempii, palagi ec. e ve n'ha grandissimo numero di qualità diverse, che trovansi in Italia, in Francia, in Ispagna, in Fiandra, in Affrica ec.— 9. *Misto:* Marmo macchiato di colori diversi. [Lat. *marmor maculis distinctum.*]—10.*Nero:* Ve n'ha dell'antico e del moderno: il primo, tratto dalle cave dell'isola di Lesbo fu messo in opera più tardi del bianco. La più fina e dura specie di esso marmo chiamasi ordinariamente Paragone; la più tenera dicesi Nero antico. L'altra specie di marmo nero è quella che si cava in Toscana.— 11. *Nero di Carrara*, ed è di più sorte; alcuna che tira al bigio, altra mischiata di rosso, ed altra con vene bigie, le quali si veggono sopra la superficie de' marmi bianchi: pigliano quel colore quando sono offesi dall'aria e dall'acqua.—12. *Pario, Pentelico*: Erano i marmi più noti a' Greci, i quali li cavavano dall'isola di Paro e dal monte Pentelico nell'Attica; di questo è la Pallade di Albani; di quello il Frigio moribondo, l'Amazzone morta, il Vecchio eroe ucciso di Farnese.—13. *Rosso:* Sorta di marmo che si cava in Toscana, con la quale, insieme con marmo nero e marmo bianco, è incrostato per di fuori tutto il Tempio del Duomo di Firenze.—14. *Salino*: Specie di marmo antico, a piccoli grani, di pasta bianca, o a grani grossi misto di particelle lucenti come i grani del sale. — 15. *Serpentino*. V. *Serpentino*. [Lat. *ophites*.] — 15. *Statuario*: Quello che si adopera dagli scultori per le statue, bassirilievi e simili. I marmi statuarii bianchi più rinomati sono quelli di Paro, del monte Pentelico, del monte Imeto e di Luni in Toscana. I moderni non si servono che di quei di Carrara, le cui belle qualità divengono sempre più rare: il perchè si è tentato sostituirvi i marmi di Firenze, e da ultimo quelli de' Pirenei. — 16. *Trasparente:* Sorta di pietra che si cava nella Grecia, e in tutte le parti Orientali: è di color bianco gialliccio; e fu adoperato dagli Antichi per edifizii di bagni e stufe, e per que' luoghi dove avessero potuto gli abitatori essere offesi dal vento. Veggonsene nella tribuna di S. Miniato a Monte, vicino a Firenze, soppannate le finestre di essa, per il quale soppanno traspare la luce, particolarmente quando sono battute dal sole: trovasene ancora in opera in altri luoghi di Toscana. — 17. Le diversità di marmi più ricercate dagli antichi a motivo de' loro colori furono cinque: il Marmo di Laconia ch' era verde; quello di Paro, bianco; quello di Cartagine, rosso; quello di Frigia, macchiato; quello d'Etiopia, giallognolo, come l'avorio invecchiato.—18. I marmi detti Verde antico, Verde di mare, Verde pero e Polzeverra, sono rocce serpentine. V. *Serpentino*.— 19. Adoprasi assolutamente per Statua e per la lapide che porta inscritta qualche memoria. — 20. Fu detto da' Fiorentini per antonomasia nel num. del più Marmi per indicare le scalee del loro duomo che sono marmoree. — 21. Per metaf. Durezza, Insensibilità. — 22. Dicesi Macerare le pietre o il marmo. V. *Macerare*. — 23. Dicesi Egli è come leccar marmo. V. *Leccare*. — 24. Arche. Marmi di Paro: Marmi scritti trovati in sul principio del secolo XVII nell'isola di Paro, una delle Cicladi; e chiamansi anche d'Arundel o Arundelliani dal nome del dotto inglese che da quell'isola il trasportò in Inghilterra. Sopra alcuni di questi marmi è scolpita la cronaca di Atene eseguita 264 anni avanti l'era cristiana, cioè nel tempo in cui dagli storici si cominciò a far uso delle olimpiadi; laonde ella giova molto a rettificare i fatti dell'antica storia greca, come anco de' tempi favolosi ed eroici. — 25. Farm. Marmo bianco officinale, è il Proto-carbonato di calcio preparato, ed ha virtù assorbente.

MARMOCCHIO. *Mar-mòc-chio.* Add. e sm. Ragazzo; e si dice per ischerzo. [Lat. *puerulus*. Dal celt. *mar moch*, ovvero *marmoc* piccolo figlio. V. *marmaglia.*] — 2. Sciocccone, quasi Ragazzo stolido.

MARMOLINO. *Mar-mo-lì-no.* Add. m. Anat. Agg. d'una specie di denti.

MARMORACIA. *Mar-mo-rà-ci-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Acanto. V.

MARMORAJO. *Mar-mo-rà-jo.* Add. e sm. Statuario, Scultore.

MARMORARE. *Mar-mo-rà-re.* Att. V. dell'uso. Dipignere o Disporre colori in maniera che rappresentino il marmo.

MARMORARIA. *Mar-mo-rà-ri-a.* Sf. Statuaria, Scultura.

MARMORARIO. *Mar-mo-rà-ri-o.* Add. e sm. Lo stesso che Marmorajo.

MARMORATO. *Mar-mo-rà-to.* Add. m. da Marmorare. Dipinto a marmo. — 2. E in forza di sm. Stucco usato dagli antichi e menzionato da Vitruvio, che si componeva in gran parte di marmo polverizzato, e serviva per diversi intonachi anche di opere esposte all'inclemenza delle stagioni.

MARMORE. *Màr-mo-re.* Sm. Voce che oggi non si userebbe in prosa. V. e di *Marmo*.

MARMORECCIO. *Mar-mo-réc-cio.* Add. m. V. e di' *Marmoreo*.

MARMOREGGIARE. *Mar-mo-reg-già-re.* N. ass. Rilevar sul marmo.

MARMOREO. *Mar-mò-re-o.* Add. m. Di marmo. [Lat. *marmoreus*.] — 2. Arte marmorea si disse l'Arte di lavorare o di mettere in opera i marmi.

MARMORINO. *Mar-mo-rì-no.* Add. m. Di marmo. [Lat. *marmoreus*.] — 2. Ed in forza di sm. Sorta di colore che tien del marmo.

MARMORITO. *Mar-mo-rì-to.* Sm. V. A. V. e di' *Marmo*.

MARMORIZZATO. *Mar-mo-riz-zà-to.* Add. m. Che ha delle venature o macchie a somiglianza de' marmi colorati. — 2. Legno marmorizzato. V. *Legno*.

MARMOROSO. *Mar-mo-rò-so.* Add. m. Che somiglia per le sue scaglie lucide al marmo.

MARMOTTA. *Mar-mòt-ta.* Sf. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de' rosicchiatori, che hanno il naso, le labbra e 'l contorno della testa somiglianti alla lepre, il pelo e l'ugne del tasso, i denti del castoro, i mustacchi del gatto, gli occhi del ghiro, i piedi dell'orso, la coda corta, e mozzi gli orecchi. La specie più comune è l'*arctomys marmotta*. Il corpo di sopra è di color bajo scuro più o meno carico, di sotto gialliccio grigio. Ha il pelo ruvido assai, e divien lungo sino a diciotto pollici. Abita nelle Alpi; si pasce d'insetti, di piante e di radici; si scava profonde tane con due ingressi, e dorme profondamente dal mese d'ottobre fino all'aprile. V. *Arctomo*. Marmotto. [Lat. *mus alpinus*, *arctomys alpina*. Dal franc. *marmotte* che vale il medesimo, e che par derivato dal celt. *mar* molto, e *mots* stupido.] — 2. Viso di marmotta dicesi favellandosi di Uomo o Donna brutta. [In gr. *mormo* brutta donna, e *mormolytto* io atterrisco con larve, con ispettri.] — 3. Art. Mes. T. de' calzolai. Ceppo incavato sopra di cui si battono le suole per dar loro la forma che si vuole.

MARMOTTE. *Mar-mòt-te.* Sf. Bot. Così Chiamano in alcuni luoghi di Toscana il Corbezzolo. V.

MARMOTTO. *Mar-mòt-to.* Sm. Zool. Lo stesso che Marmotta.

MARNA. *Mar-na.* Sf. Min. Terra mista di carbonato di calce, di argilla e di silice; è di color grigio giallastro, tingente; adoprasi per ingrassare i terreni. Riceve diversi nomi, secondo le sue diverse proprietà e mescolanze, come: Terra argentaria, Terra di purgo, Marna da pipe, Marna porcellana, Marna cretacea, Marna calcarea, Marna argillosa ec. Dicesi anche Marga e Margone. [In franc. *marne*, dal celt. *mara* o *marl* che vale il medesimo, e che sembra aver data anche origine al *marga* de' Latini, al *mergel* de' Ted. ed al *marl* degl' Ingl.]

MARNARE. *Mar-nà-re.* Att. Agr. Concimare un terreno colla marna.

MARNATO. *Mar-nà-to.* Add. m. Agr. da Marnare.

MARNIERA. *Mar-niè-ra.* Sf. Cava di marna.

MARO. *Ma-ro.* Sm. Pianta aromatica che ha gli steli numerosi, ramosi, diritti, alquanto bianchi, legnosi; le foglie piccole, ovate-appuntate, intere, al-

quanto bianche al di sotto; i fiori porporini, ascellari, a spighe bislunghe, terminanti. Fiorisce dal Giugno al Settembre, ed è originaria della Spagna. S' assomiglia alla Persa minuta, benchè ella sia di minor cesto e di più sottili fusti, e di foglie minori e più rade, e di odore e sapore più efficace. Chiamasi anche Teucrio, Gattaria ed Erba gatta. Oltre le proprietà delle altre piante aromatiche, ha quella di forte starnutatorio, ed è buona a guarire la scabbia. Presa internamente è nervina ed eccitante. Si usava molto come tonico ed antispamodico. [Lat. *teucrium marum*.]

MAROBBIO. *Ma-ròb bi-o*. Sm. Bot. Lo stesso che Marrobbio. V.

MARONEO. *Ma-ro-nè-o*. Sm. Così poeticamente fu detto il Vino, da uno dei soprannomi di Bacco.

MARONICO. *Ma-rò-ni-co*. Add. m. Lett. Aggiunto di una specie di verso dattilico.

MARONITA. *Ma-ro-nì-ta*. Add. e sm. St. Eccl. Cristiano abitatore del Monte Libano sotto il suo patriarca antiocheno. I Maroniti compongono una setta religiosa, la quale dopo di essere stata infetta di Nestorianismo e di Eutichianismo, s'unì alla Chiesa romana nel 1182, conservando sempre il diritto di celebrare l' ufficio divino secondo il proprio rito e dialetto ch'è arabo-siriaco. I Maroniti riconobbero il concilio di Trento, ma ora ammettono in gran parte il rito greco, sebbene nominalmente addetti alla Chiesa latina. Il loro nome serve a distinguerli da' Siro-Jacobiti e Scismatici. Esso è tratto da Giovanni Marone patriarca siriaco del XII secolo, e dal monastero di S. Marone, situato presso Apamea.

MAROSO. *Ma rò-so*. Sm. Fiotto di mare, Ondata; che anche si dice Cavallone. [Lat. *aestus, fluctus, fluctuum agitatio*.] — 2. Per metaf. Travaglio d' animo. [Lat. *animi angor*, *aestus curarum*, *animi fluctuatio*.] — 3. In sign. di Palude o Acqua stagnante.

MAROTA, *Ma-rò-ta*. Sf. Figura ridicola con due volti e con berretto di varii colori, posta in cima d'un bastone e contornata di sonagliuzzi. Ne' tempi di mezzo portavanla i buffoni e giullari [Dal fr. *marotte* che vale il medesimo.]

MARRA. *Màr-ra*. Sf. Ar. Mes. Strumento rusticano che serve per radere il terreno e lavorar poco addentro. [Lat. *marra, ligo*.] — 2. *Scopajola*: Quella della quale servonsi i contadini per ripulire e radere i boschi di scope a fin di disporli alla sementa della segale. — 3 Quello strumento che adoperano i manovali a far la calcina, simile alla rusticana, ma più stiacciato. — 4. Milit. Spada di marra: Spada senza filo, e colla punta coperta da un bottone o simile per uso di giucare di scherma. [Lat. *ensis hebes*.] — 5. Marin. Marre diconsi Le estremità de' bracci o della parte curva d'un'àncora, le quali sono destinate ad entrare nel fondo del mare, e sono fatte a forma di triangolo. — 6. Ferro di due marre si dice l' Ancora de' vascelli; Ferro di quattro marre, quella delle galere.

MARRABISO. *Mar-ra-bì-so*. Add. e sm. Mangiaferro, Sgherro, Uomo di mal affare. [Dal gr. *miaros* impuro, scellerato, e *bios* vita: Uomo di scellerata vita.]

MARRAJUOLO. *Mar-ra-juò-lo*. Add. e sm. Milit. Sorta di guastatore negli eserciti italiani antichi, così detto dall' adoperare la marra ne' lavori di fortificazione e nel riattare le strade. I marrajuoli erano ridotti in compagnie e distinti colle loro proprie insegne.

MARRANO. *Mar-rà-no*. Add. e sm. detto di Persona: Infedele, Misleale, ma più comunemente Maomettano. [Dallo spagn. *marrano*, voce poco usata, che vale scomunicato, maledetto. In franc. *maraud* briccone, furfante; in ebr. *meri* ribelle; in ar. *maridon* contumace, superbo, insolente, secondo il Gollio, e *muradet* ostinato, disubbidiente, pieno d'insolenza, secondo il Meninski.] — 2. Onde Aver del marrano per la testa, vale Esser disleale, infedele. — 3. Agg. di Occhio, vale Furbo.

MARRANO. *Mar-rà-no*. Sm. Marin. Sorta di nave, forse simile a Brigantino o Caravella. [Dal ted. *meer* mare, e *rennen* correre: Che corre per lo mare, cioè Molto veloce.]

MARRATA. *Mar-rà-ta*. Sf. Colpo di marra.

MARREGGIARE. *Mar-reg-già-re*. N. ass. Agr. Lavorar colla marra, ed e propriamente Ricoprire colla marra il grano e le biade quando si seminano. [Lat. *occare*.] — 2. Picchiar ferro o altro metallo, sì che renda suono simile a quello delle marre battute sopra il terreno.

MARRETTO. *Mar-rét-to*. Sm. dim. di Marra. [Lat. *marra parva, ligo parvus*.]

MARRIMENTO. *Mar-ri mén-to*. [Sm. ast. di Marrito. V. A. V. e di' *Smarrimento*. [Lat. *consternatio*.]

MARRITO. *Mar-rì-to*. Add. m. V. A. V. e di' *Smarrito*.

MARRITTA. *Mar-rìt-ta*. Sf. comp. La mano destra. Lo stesso che Manritta. V.

MARRITTO. *Mar-rìt-to*. Sm. comp. Contrario di Marrovescio; e talora Colpo dato dalla banda destra. — 2. Talora è anche contrario di Mancino.

MARROBBIASTRO. *Mar-rob-bià-stro*. Sm. Farm. Marrobbio nero, ossia bastardo.

MARROBBIO. *Mar-ròb-bi-o*. Sm. Bot. Genere di piante della didinamia ginnospermia, famiglia delle labiate; caratterizzato dal calice eguale con cinque a dieci denti, e la corolla col labbro superiore retto lineare. Fra le sue più usuali specie è il Marrobbio comune o volgare, che dicesi anche Mentastro, pianta che ha gli steli consistenti, pelosi, alquanto bianchi; le foglie picciolate, ovate, dentate, grinzose, pelose; i fiori alquanto bianchi, numerosi, a verticelli ascellari. Fiorisce dal giugno al settembre, ed è comune lungo le strade, i fossi, le rovine, ec. Esala, massime se sia confricato, certo odore molto penetrante ed alquanto muscato; ha sapore amaro ed un po' acre. La sua infusione tinge di nero la soluzione di solfato di ferro. Gli antichi ne facevano frequente uso, soprattutto infuso nel vino bianco, riputandolo cardiaco, stimolante, aperiente, incisivo, emenagogo, antelmintico e detersivo; ma la sua virtù non differisce punto da quella delle altre labiate, che contengono un principio astringente associato a qualche aromato; e però riesce stimolante e tonico. Si usano in medicina le foglie e le sommità fiorite di quest'erba; se n'estrae il succo e se ne fa anche sciroppo. [Lat. *marrubium vulgare*.] — 2. Le altre specie più comuni sono il Marrobbio nero, V. *Ballote*, ed il Marrobbio acquatico, *licopus europeus*; così detti dagli erbajuoli, ma molto diversi dal vero.

MARROCCHINATO. *Mar-roc-chi-nà-to*. Add. m. Ar. Mes. Di marrocchino. Dicesi Montone marrocchinato la Pelle del montone conciata e colorita come quella della capra.

MARROCCHINO. *Mar-roc-chì-no*. Sm. Ar. Mes. Sorta di cuojo di becco o di capra, concio colla galla e colorito sulla parte del fiore. Così detto dal Regno di Marocco d' onde quest' arte fu trasportata in Europa.

MARRONCELLO. *Mar-ron-cèl-lo*. Sm. dim. di Marrone. [Lat. *parvus ligo*.]

MARRONE. *Mar-rò-ne*. Sm. accr. di Marra. Strumento simile alla Marra, ma più stretto e più lungo. [Lat. *ligo*.]

MARRONE. *Mar-rò-ne*. Sm. Bot. Pianta arborea che ha il tronco molto grosso, terminato da una cima che molto si estende; la scorza unita, alquanto grigia; le foglie alterne, approssimate, lanceolate, bislunghe, lisce, con denti acuti, a nervi paralleli; i frutti rotondi, vestiti di un inviluppo spinoso detto Riccio, coi semi, detti Castagne o Marroni, ricoperti di una buccia coriacea, scura, liscia. Fiorisce dal Giugno al Luglio, ed è indigena dei boschi montuosi dell'Italia, della Spagna, della Svizzera ec., come pure dell' America settentrionale. Corrisponde al *Fagus castanea*. — 2. Nome del frutto della detta pianta, ed è una castagna maggiore dell' ordinaria. [Lat. *castanea major*, *castanea sativa*. Mostra il Muratori che tal voce non venga dal greco, ed opina che venga dal ted. *marre* o meglio *marone* di simil senso. Altri cava *marone* dall' italiano. Checchè ne sia, la radice di questa voce sembra esser *mar* che in celt. val grande. I Napolitani ed i Romani dicono *marrone* non solo una castagna grande, ma un cavallo grande e di molti anni.] — 3. Fig. Errore. Onde Fare un marrone, vale Errare. [Lat. *lapsus*, *error*. Dallo spagn. *marrar*, voce antiquata che val mancare, uscir dal cammino diritto.]

MARRONETO. *Mar-ro-né-to*. Sm. Agr. Selva di castagni da frutto. [Lat. *locus castaneis consitus, castanetum*.]

MARROVESCIO. *Mar-ro-vè-scio*. Sm. comp. Lo stesso che Manrovescio. V.

MARRUBBIO. *Mar-rùb-bio*. Sm. Bot. Lo stesso che Marrobbio. V.

MARRUCA. *Mar-rù-ca*. Sf. Bot. Pianta fruticosa che ha la radice dura, legnosa; gli steli con la scorza bruna e unita, spinosi, di un legno molto solido; foglie alterne, ovate, intere, a tre nervi, lisce; i fiori gialli, in grappoli ascellari; i frutti a guisa di cappello. Fiorisce nel Maggio e nel Giugno, ed è indigena dell'Italia. Avvene due specie che si trovano nelle siepi, cioè la Marruca bianca, *crataegus monoginia*, e la Marruca nera, *rhamnus paliurus*, da alcuni detta Giuggiolo salvatico. [Lat. *ziziphus paliurus*. In turco *karamuk* spino, rovo, pruno, ed anche ogni sorta di piante inutili.] — 2. Così dicesi anche in Toscana quel Bastone di rovo o pruno che tengono in mano i pastori quando tor-

nese di Maremma e passano per Arezzo. — 2. Fig. per Clava.

MARRUCAJO. *Mar-ru-cà-jo.* Sm. Agr. Luogo pieno di marruche.

MARRUFFINO. *Mar-ruf-fì-no.* Add. e sm. Ministro. [Dal celt. *mar* grande, onde *marron* signore, ed *ufydd* sommesso, soggetto: soggetto ad un grande, ad un signore.] — 2. Ministro d'arte di lana o di seta. [Lat. *ministrator lanarius vel sericarius.*]

MARRUGOLA. *Mar-rù-go-la.* Sf. Marmaglia, Minutaglia. [Dal celt. *mar* piccolo, e *racuilh* plebaglia.]

MARSIGLIESE. *Mar-si-gliè-se.* Sf. Nome di una canzone popolare francese cantata dai repubblicani.

MARSILIANA. *Mar-si-li-à-na.* Sf. Marin. Sorta di bastimento a poppe quadra e con quattro alberi. — 2. Ar. Mes. Nome di un certo tessuto di cotone ad uso di panciotti.

MARSIONE. *Mar-si-ó-ne.* Sm. Zool. Sorta di saporito e minuto pesce.

MARSUPIALE. *Mar-su-pià-le.* Add. e sm. Anat. Nome di due muscoli, detti anche Otturatori interni del femore, ed anche Borsali. — 2. È ancora nome d'una famiglia d'animali esotici, i quali hanno una specie di borsa o marsupio nel ventre, dentro cui racchiudono i nati fino a perfetto allevamento: ve n'ha molte specie.

MARSUPIALE. *Mar-su-pià-le.* Sm. Zool. Specie di mammifero dell'ordine dei marsupiali, e del genere didelfio, grande quasi come un gatto; ha il pelo giallo bruniccio di sopra ed al ventre giallo grigio: abita nell'America meridionale, e si nutre d'uccelli, d'insetti, di canne di zucchero, di patate, e di altri vegetabili. Vive nelle paludi e presso il lido del mare. [Lat. *didelphys marsupialis.*]

MARTAGO. *Mar-tà-go.* Sm. Bot. Lo stesso che Martagone. V.

MARTAGONE. *Mar-ta-gó-ne.* Sm. Bot. Pianta erbacea che ha lo stelo diritto; le foglie ovate, lanceolate, verticillate, a cinque nervi; i fiori pendenti, di un colore alquanto grigio al di fuori, porporino internamente, sparsi di punti neri, con racemi terminanti, co' petali arricciati. Fiorisce nel luglio, ed è comune nei boschi ombrosi della Svizzera. Ha una varietà con le foglie e le sommità pelose. Dicesi anche Martago, e volgarmente Giglio salvatico. [Lat. *lilium martagon.*]

MARTANICA. *Mar-ta-nì-ca.* Sf. Bot. Sorta d'erba, più nota sotto il nome di Ruta capraria.

MARTE. *Mar-te.* Sm. Per metonimia vale Pugna, come Bacco per Vino ec. — 2. Fu anche detto per Martedì. — 3. Astr. Quarto pianeta, partendo dal Sole, del nostro sistema planetario; esso è il più vicino alla Terra, della quale è sei volte minore. Fa il suo moto di rotazione in 24 ore e 39 minuti, e la sua rivoluzione siderale, cioè intorno al sole, in un anno e 322 giorni, ossia circa 23 mesi. — 4. Chim. Dagli antichi si disse così il Ferro; onde ne' libri di medicina, parlandosi dell'Ossido di ferro, si dice Zafferano di Marte, e del Solfato di ferro, Vetriolo di Marte; e così tutte quelle che hanno il ferro per base diconsi Preparazioni marziali. — 5. *Solubile del Willis*: Sopraprotetartrato di potassio e di ferro. — 6. *Vetriolato*: Solfato di protossido di ferro.

MARTEDI'. *Mar-te-dì.* Sm. comp. indecl. Nome del terzo dì della settimana, così detto per essere stato dagli antichi consacrato al dio Marte, e rappresentato con la figura di esso Dio. Dagli ecclesiastici è detto Feria terza. Anticamente Martidì, Marti, Marte. [Lat. *dies martis.*]

MARTELLACCIO. *Mar-tel-làc-cio.* Sm. accr. e pegg. di Martello.

MARTELLARE. *Mar-tel-là-re.* Att. Percuotere col martello. Lo stesso che Ammartellare. V. [Lat. *malleo percutere*, *malleare.*] — 2. Fig. Percuotere semplicemente. [Lat. *percutere.*] — 3. Punire, Gastigare, Travagliare. — 4. E n. ass. dicesi del Tormentare che fa il dolor dell'ulcere, quando genera la putredine. — 5. Sonare a martello. — 6. Per simil. il diciamo del Battere che fa il cuore più veementemente del solito, o checchessia a quella somiglianza. — 7. Dicesi in modo proverb. Martellare il ferro mentre è caldo, lo stesso che Battere il ferro ec. — 8. Dagli, picchia, risuona e martella, suol dirsi ad uno che adoperi ogni sua industria per fare cosa perfettamente reiterando più volte le diligenze. Similitudine per avventura tratta da' fabbri quando lavorano il ferro sopra l'ancudine.

MARTELLATA. *Mar-tel-là-ta.* Sf. Colpo di martello. [Lat. *mallei ictus.*] — 2. Fig. Scossa, Impressione nell'animo. — 3. Med. Dicesi del Dolor cagionato dall'ulcere quando genera la putredine.

MARTELLATO. *Mar-tel-là-to.* Add. m. da Martellare. Percosso col martello, o Percosso semplicemente. Lo stesso che Ammartellato. V. — 2. Lavorato col martello. — 3. Mus. Dicesi Martellata una certa agilità di voce molto difficile, che consiste nel battere alcune note simili.

MARTELLATURA. *Mar-tel-la-tù-ra.* Sf. Il percuotere o Colpeggiar col martello.

MARTELLETTO. *Mar-tel-lét-to.* Sm. dim. di Martello. [Lat. *malleolus*, *parvus malleus.*] — 2. T. de' cimatori. Arnese di legno che serve per sè solo a far operare le forbici de' cimatori.

MARTELLIANO. *Mar-tel-li-à-no.* Add. e sm. Lett. Sorta di versi della poesia italiana di quattordici sillabe, rimati a due a due, come i versi francesi alessandrini cui corrispondono; così detti da Pier Jacopo Martelli bolognese che nel secolo XVII ne fu l'inventore ovvero il restauratore.

MARTELLINA. *Mar-tel-lì-na.* Sf. Ar. Mes. Una sorta di martello d'acciajo, che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, dall'altra il taglio; ed è proprio strumento de' muratori. — 2. Altra sorta di martello, col taglio dall'una e l'altra parte, intaccato e diviso in più punte a diamante, la quale serve a' maestri di scarpello per lavorar le pietre dure, perchè macera la superficie smossa dalla subbia, che per altro sarebbe difficile a togliarsi. — 3. T. degli archibusieri. Ordigno dell'acciarino d'ogni arma da fuoco portatile, che ricopre lo scodellino nel quale si pone la polvere dell'innescatura, e che all'urto della pietra focaja portata dal cane quando scatta, nel rovesciarsi e scoprire lo scodellino, manda scintille di fuoco, spiccate dallo scontro della pietra, procurando così l'accensione della polvere sottoposta. Venne talvolta confusa di nome coll'acciarino, a cagione della sottil foglia d'acciajo ond'è formata la sua faccia, e fu pur chiamata Fucile; ma il nome di Martellina è il solo in uso nelle fabbriche d'armi della Toscana, e viene dall'antica sua forma, che rassomigliava ad una martellina da fabbro. La parte anteriore chiamasi propriamente Faccia della martellina, la posteriore Dosso, e quella di sotto che posa sullo scodellino prende il nome di Controbacinetto. Si vuole, dalla milizia tenere quest'ordigno guardato dalle offese esterne dell'aria con un fodero di pelle, chiamato particolarmente il Cappuccio. — 4. T. di magona. Martellina da molini. Ferrareccia della specie detta Ordinaria di ferriera. — 5. Mus. Strumento le cui corde risuonano col mezzo di piccoli pezzetti di legno in forma di martelletti; è una specie di Pianoforte. — 6. Agr. Specie di ciriegio.

MARTELLINO. *Mar-tel-lì-no.* Sm. dim. di Martello. Lo stesso che Martelletto. — 2. Detto anche per Martellina. — 3. Fig. Gelosia, Passione amorosa.

MARTELLO. *Mar-tèl-lo.* Sm. Pl. Martelli m., e ant. Martella f. Strumento per uso di battere o di picchiare, ed è di più sorte. Le sue parti sono tre: l'Occhio, che è un foro o apertura per lo più nel mezzo di esso, dove si ferma il manico; la Bocca, che è quella parte con che si batte per piano; e la Penna, che è la parte stiacciata, che dicesi Taglio, ed è opposta alla Bocca, e di diverse figure e forme, secondo l'uso a cui è destinato il martello. Dicesi Martello di ferro, di legno, di corno, forte, pesante, grande, di penna piccola, da picconare, da pianare, da cesellare ec. [Lat. *malleus.* Dallo spagn. *martillo* che vale il medesimo, e che sembra derivato dal celt. *martol* o *marzol* di simil senso. Altri il crede un dimin. del lat. *malleus*, quasi *malletello.* In franc. *marteau.*] — 2. *Da battere a mazzetta*: quelli di cui si servono coloro che lavorano figure e vasi di metallo, per istendervi le piastre di esso. Tal martelli sono di più forme, cioè Martello da tasso, che batte per piano; ed altri che battono con penna mezzo tonda, che diconsi Martelli da tirare. — 3. *Da mettere a fondo*: Sorta di martello di ferro grosso in mezzo, e nell'estremità delle due penne sottile, e di figura mezzo tonda. Strumento proprio degli argentieri ed altri maestri di metallo, per lavorare le parti concave delle figure e de' vasi. — 4. *Da spianare*: Martello degli stessi artefici di metallo. È di figura tonda, e nelle facce delle due penne interamente piane, e serve per istiacciar la piastra di metallo e renderla piana. — 5. *Da tasso*: Sorta di martello grosso e gagliardo, con bocca tonda e spianata in fronte, e penna mezzo tonda; e serve per istiacciare la piastra del metallo che debbono gli artefici lavorare sopra l'ancudine detta Tasso, che è un'incudine grossa, e per lo più quadrangolare o tonda, e in superficie piana e liscia. — 6. *Da tirare*: Sorta di martello di ferro, colla penna schiacciata, e nella estremità mezzo tonda, usato da coloro che lavorano figure ed altre cose d'argento, per

allungano e dilatano le verghe o fasce di metallo, o altro che sia. — 7. *De' legnaiuoli*: Martello di ferro non molto grande, di forma quadrangolare, con bocca piana da picchiare, e colla penna schiacciata e angusta, divisa per lo mezzo, e piegata alquanto all'ingiù, per mettere a lieva e cavar chiodi; e questa sì fatta penna chiamasi *Granchio*. — 8. *Grosso da magnani*, *terzo* o *terzetto*, dicesi quello che serve quando si batte in due o tre persone. — 9. T. degli oriuolai. Quel martellino che, percotendo la campana, suona le ore ed i quarti. — 10. Dicesi poetic. Arte del martello l'Arte del fabbro. — 11. Quell'arnese ch'è appiccato alla porta per uso di picchiare. Quando è fatto a foggia di anello dicesi Campanella. — 12. Per metaf. Tormento, Flagello. — 13. Cura, Pensiero, Affanno, Travaglio. [Lat. *angor*, *aerumna*.] — 14. Gelosia, e talvolta il Furore cagionato da essa gelosia o da altra veemente passione. — 15. In questo sign. dicesi anche Fragola di martello. V. *Fragola*. — 16. Dicesi Martello d'amore Qualsivoglia affanno o angustia di cuore per la cosa amata; ed è detto Martello quasi batta e percuota il cuore, d'onde poi venne la voce Batticuore. — 17. Col v. Avere: Aver martello, vale Aver gelosia. — 18. Ed anche Aver cura, pensiero, travaglio e simili. — 19. Col v. Dare: Dar martello, vale Dare dolore, travaglio, ed anche Dare occasione di gelosia. V. *Dare martello*. — 20. E Darsi col martello su per l'unghie, lo stesso che Accusar se medesimo, Far male a se volendo farne altrui. — 21. Col v. Reggere: Reggere o Star forte, o Tenersi al martello o a martello, vale Star forte alla pruova; tolta la metafora da' metalli. — 22. Col v. Restare: Restare a martello, vale Stare a dovere, Tornare per appunto. — 23. Col v. Stare: Stare a martello, lo stesso che Stare a dovere, Tornare per appunto. — 24. Stare forte al martello o a martello. V. *Stare*. — 25. Col v. Sonare: Sonare a martello, si dice quando suona la campana un tocco per volta separatamente a guisa che il martello fa in sull'ancudine; il che si fa quando si vuole raunare il popolo; e si fatto sonar si dice anche Rintoccare; ed il contrario si è Sonare a distesa. — 26. E fig. Sonare a martello, vale Percuotere. — 27. Sonare non a martello ma a distesa, fig., vale Percotere con colpi più spessi e forti; tolta la somiglianza dai due modi di sonar le campane. — 28. In modo basso, Sonar le chiappe a martello, fig., vale Aver paura, lo stesso che Far lappe lappe. — 29. Proverb. Essere tra l'ancudine e il martello. V. *Ancudine*. — 30. Buon'ancudine non teme martello. V. *Ancudine*. — 31. Il martello d'argento rompe e spezza le porte di ferro, lo stesso che Co' danari si penetra da per tutto, si espugna qualunque fortezza. — 32. Milit. Martello o Martello ferrato o Martello d'arme. Arme offensiva, adoperata da' cavalieri, fatta a modo di martello, con manico più lungo e con una punta di ferro, od un'accetta dalla parte del taglio opposta alla bocca. — 33. Mus. Noto strumento che ha il manico forato a guisa di chiave, con cui si tendono e si rilasciano le corde de' clavicembali e simili strumenti a bischeri, per ottenere la loro accordatura. — 34. Anat. Il più lungo ed il più esterno de' quattro ossicini dell'orecchio, situato tra l'incudine e la membrana del timpano alla quale trovasi attaccato. È distinto in tre parti: Testa, Collo e Manico. La Testa n'è la porzione più voluminosa ed alta; è ovale, lunghetta e tutta liscia. Il Collo è uno strangolamento brevissimo ed assai grosso che sta fra la testa ed il manico, il quale porta innanzi un'apofisi sottile molto lunga che attraversa la scissura glenoidea, e dicesi Apofisi di Raw. Il Manico è assai più stretto del collo e fa con esso un angolo ottuso rientrando; esso è uno de' raggi della membrana del timpano. [Lat. *malleus*.] — 35. Zool. Specie di conchiglia del genere ostrica, le cui valvule sono eguali e divise in tre lobi; detta così perchè ha la figura di un martello. Trovasi ne' mari asiatici ed è una delle più preziose.

MARTELLONE. *Mar-tel-lò-ne*. Sm. accr. di martello. Grosso martello.

MARTESCO. *Mar-tè-sco*. Add. m. Che tiene della ferocia di Marte.

MARTESII. *Mar-tè-si-i*. Arche. Nome che davasi ad una milizia dell'impero romano; essi eran soldati posti sulle frontiere dell'impero verso Magonza, ed obbedivano a colui che comandava in quella città. Questo corpo di milizia era incaricato di difendere le sponde del Reno. [Dal celt. *marck* o *mars* confini, frontiere, onde *martarea* vicino.]

MARTI. *Mar-ti*. Sm. Lo stesso che Martedì, siccome Luni per Lunedì.

MARTIDI. *Mar-ti-dì*. Sm. V. A. V. e di' *Martedì*.

MARTIDIARE. *Mar-ti-dià-re*. Att. V. A. V. e di' *Martirizzare*.

MARTIDIO. *Mar-ti-di-o*. Sm. V. A. V. e di' Martirio. [Lat. *martyrium*, *cruciatus*.]

MARTIFERO. *Mar-tì-fe-ro*. Add. m. Lo stesso che Martesco. V.

MARTIGNONE. *Mar-ti-gnó-ne*. Add. e sm. Probabilmente un goffo contadinone; forse così detto per corruzione dell'accrescitivo di Martino, nome noto. [Per altro basai in celt. *mar* grande, e *digon* forte. In isp. *mortagon* cauto, astuto.]

MARTINACCIO. *Mar-ti-nàc-cio*. Sm. Zool. Sorta di chiocciola di maggiore grandezza dell'ordinaria. [Lat. *cochlea terrestris maxima*.]

MARTINELLA. *Mar-ti-nèl-la*. Sf. St. Mod. Campana che si sonava un mese avanti che si movesse da Firenze l'esercito; e poi collocata sopra un alto castello di legname, portata sopra un carro, col suo suono si guidava l'esercito.

MARTINELLO. *Mar-ti-nèl-lo*. Sm. Milit. Macchina composta ordinariamente d'una cassa di legno, entro la quale gira una ruota dentata, che s'incastra nei denti d'una ruota minore che le sta sotto, e che vien mossa da un manubrio. A dritta o a sinistra della prima ruota v'ha un lungo pezzo dentato per lo lungo, e terminato all'estremità superiore da una gruccia, che è fuori della cassa: questo pezzo vien messo in moto dai denti della ruota grande, alzandosi ed abbassandosi secondo che viene da essa ruota sospinto. S'aggiunge talvolta una terza ruota per rendere più facile il moto della manovella. Serve per innalzare le sale delle casse, quando si cambia la ruota o si racconcia, ed è utilissimo per alzar pesi. Il Colliado ascrive l'invenzione di questa macchinetta ai Tedeschi. — 2. Chiamavasi così Un piccolo ordegno di ferro, col quale si tendevano le corde degli archi e delle grosse balestre. Più comunemente Martinetto. V.

MARTINETTO. *Mar-ti-nét-to*. Sm. Milit. Strumento con che si caricano le grandi balestre. — 2. Marin. Martinetto o Drizza di mezzana: È una manovra che serve di mantiglia al pennone di mezzana. [In franc. *martinet*.]

MARTINGALA. *Mar-tin-gà-la*. Sf. Foggia di calze che s'usavano anticamente. [*Martingala* dicesi propriamente dagli Spagnuoli il cosciale o sia armatura della coscia.] — 2. T. di cavallerizza. Specie di coreggia che si attacca al muso de' cavalli perchè tenga ritta la testa.

MARTINGANA. *Mar-tin-gà-na*. Sf. Marin. Così chiamano i Napoletani una Specie di bastimento mercantile a vela latina.

MARTINISMO. *Mar-ti-nì-smo*. Sm. St. Eccl. Dottrina per cui una setta antica s'immaginava di professare il cristianesimo in tutta la sua purità, pretendendo di aver commercio con le anime e con gli Angioli, e la conoscenza de' misteri della natura. Della qual dottrina dicevano essere stato autore S. Martino, donde trassero il loro nome.

MARTINISTA. *Mar-ti-nì-sta*. Add. e sost. com. St. Eccl. Settario e seguace del martinismo.

MARTIRA. *Màr-ti-ra*. Add. e sf. V. Martire. V. A.

MARTIRARE. *Mar-ti-rà-re*. Att. V. poet. Lo stesso che Martirizzare.

MARTIRE. *Màr-ti-re*. Add. e sost. com. Pl. Martiri; anticam. anche nel fem. Martira. V. G. che vale Testimonio, e per antonomasia si applica a coloro che col sagrifizio della vita rendono testimonianza della verità della religione in generale, ed in particolare della cristiana. [Lat. *martyr*.] — 2. Dicesi anche per estensione di Chi è vittima di alcuna passione, Che si sacrifica per sostenere un'opinione, una persona, ec. come Martire d'amore, Martire di fedeltà, e simili.

MARTIRE. *Mar-tì-re*. Sm. Tormento; e s'usa anche per Affanno e Passion d'animo. [Lat. *martyrium*.]

MARTIRIO. *Mar-tì-ri-o*. Sm. Tormento che si patisce nell'esser martirizzato. Dicesi anche Martiro. [Lat. *martyrium*, *cruciatus*, *tormentum*.] — 2. Tormento dato giuridicamente a' rei per far loro confessare il delitto. Dicesi anche Martorio. [Lat. *tormentum*, *cruciatus*, *tortura*.] — 3. Pena semplicemente. [Lat. *poena*, *tormentum*, *supplicium*.] — 4. Affanno o Passion d'animo. [Lat. *animi angor*.] — 5. Tempio de' martiri.

MARTIRIZZAMENTO. *Mar-ti-riz-za-mén-to*. Sm. Il martirizzare; Martirio. [Lat. *martyrium*, *supplicium*, *cruciamentum*.]

MARTIRIZZANTE. *Mar-ti-riz-zàn-te*. Part. di Martirizzare. Che martirizza.

MARTIRIZZARE. *Mar-ti-riz-zà-re*. Att. Dar tormento, e più comunemente si usa nel signific. di Tormentare e Uccidere quelli che non si vogliono ribellare dalla fede di Cristo. Martorizzare, Mar-

tirare, Martidiare. [Lat. *cruciare*, *martyrio afficere*.]—2. Per metaf. e n.pass. Darsi pena; e talora Stillarsi il cervello.

MARTIRIZZATO. *Mar-ti-riz-zà-to*. Add. m. da Martirizzare. [Lat. *martyrio affectus*.]

MARTIRO. *Mar-ti-ro*. Sm. Martirio nel primo sign. — 2 Pena semplicemente. — 3. Affanno o Passion d' animo.

MARTIROLOGIO. *Mar-ti-ro-lò-gi-o*. Sm. V. G. Eccl. Libro che contiene il nome de' martiri, il luogo e l'epoca del loro martirio. Comunemente è chiamato Leggendario de' martiri. [Lat. *martyrologium*. Da *martyr* testimonio, martire, e *logos* discorso.]

MARTORA. *Màr-to-ra*. Sf. Zool. Specie di animale mammifero dell' ordine de' carnivori, simile alla faina, di colore tra il tanè e il nero, e di pregiata pelle; ha la gola e la parte inferiore del collo gialle, e il pelo del corpo bruno lucentissimo; ha la testa corta e le gambe più lunghe che quelle della faina, cui nel resto si assomiglia. Abita i folti boschi de' paesi settentrionali di ambidue gli emisferi; di giorno sta ritirato nelle cavità degli alberi, e di notte va predando scojattoli, talpe, ghiri, uccelli ec.; l'inverno si avvicina a' luoghi abitati e cerca i pollai e le colombaje. La martora fu sconosciuta da' Greci; da' Latini si disse *Meles* e *Melis*, o *Maeles* e *Maelis*. Abita pure ne' paesi meridionali del Regno di Napoli. [Lat. *mustela martes*, *martes*. In franc. *martre*, in isp. *marta*, in brett. *martr*.] —2. Le pelle dell'animale suddetto.

MARTORE. *Màr-to-re*. Add. e sm. V. A. V. e di' *Martire*. — 2. Soprannome che si dava anticam. per ischerzo a' contadini. [Lat. *rusticus*, *rupico*.]

MARTORELLO. *Mar-to-rèl-lo*. Add. e sm. dim. di Martore; ma ordinariamente è quasi detto per compassione. — 2. Così dicesi anche Quegli che patisce il cambio, e non è mercante.

MARTOREZZARE. *Mar-to-rez-zà-re*. Att. V. A. V. e di' *Martirizzare*. [Lat. *excruciare*.]

MARTOREZZATO. *Mar-to-rez-zà-to*. Add. m. da Martorezzare. V. A. V. e di' *Martirizzato*.

MARTORIAMENTO. *Mar-to-ria-mén-to*. Sm. Tormento, Supplizio, Il martoriare, che dicesi anche Martorio. V. [Lat. *cruciatus*.]

MARTORIANTE. *Mar-to-ri-àn-te*. Part. di Martoriare. Che martoria. [Lat. *crucians*.]

MARTORIARE. *Mar-to-ri-à-re*. Att. Tormentare i rei perchè confessino i loro misfatti. [Lat. *torquere*.] — 2. Tormentare, assolutamente. [Lat. *cruciare*, *torquere*.] — 3. Martirizzare. [Lat. *martyrio afficere*.]

MARTORIATO. *Mar-to-ri-à-to*. Add. m. da Martoriare. V. [Lat. *tortus*.]

MARTORIO. *Mar-tò-ri-o*. Sm. La pena e L'atto del martoriare. [Lat. *tormentum*, *supplicium*, *cruciatus*.]

MARTORO. *Mar-tò-ro*. Sm. Lo stesso che Martorio. V.

MARTORO. *Màr-to-ro*. Sm. Zool. Lo stesso che Martora. V. — 2. La pelle dell'animale suddetto.

MARTURIAMENTO. *Mar-tu-ria-mén-to*. Sm. V. A. V. e di' *Martorio*.

MARTURIARE. *Mar-tu-ri-à-re*. Att. e n. V. A. V. e di' *Martoriare*.

MARZA. *Mar-za*. Sf. Agr. Operazione che consiste nell'unire porzione viva di una pianta ad altra pianta di cui dee far parte. Chiamasi anche Annesto, Innesto. Così detta dal farsi per lo più tale operazione in marzo. [Lat. *insertio*, *insitio*, *inosculatio*.] — 2. Quel piccolo ramicello che si taglia ad un arbore per innestarlo in un altro. [Lat. *surculus*.] — 3. A marza, posto avverb. Si dice dell'annestare colla marza. V. *A marza*.

MARZACOTTO. *Mar-za-còt-to*. Sm. Art. Mes. Credesi da alcuni spezie d'unguento, ma forse è una sorta di liscio. [In isp. *mazacote* è sorta di smalto e d'intingolo. Potrebbe derivare da *massa cocta*.]

MARZAJUOLO. *Mar-za-juò-lo*. Add. m. Di marzo, Marzolino. — 2. Zool. Marzajuola chiamasi in Toscana l'anatra querquedula minore, detta altrimenti Arzavola.

MARZAMINA. *Mar-za-mì-na*. Add. e sf. Agr. Lo stesso che Marzimino.

MARZAPANE. *Mar-za-pà-ne*. Sm. Art. Mes. Pasta composta di mandorle, nocciuole, pistacchi e simili con zucchero, fatta in diverse forme e piccole figure, ed anche a guisa di schiacciate e di torte. [Lat. *martius panis*, *marci panis*, *placenta dulciaria*, *panis dulciarius*. Da *maza* voce tratta dal greco, la quale significò ne' mezzi tempi una specie di pasta dolce, e da *panis* pane. È dunque pane formato con quella pasta. In isp. *mazapan*, in provenz. *massapan*, in franc. *massepain*, in ted. *marzepan*.] — 2. Farm. Composizione che si prepara facendo svaporare a bagnomaria sino a siccità latte misto ad amandole e zucchero.

MARZASCO. *Mar-zà-sco*. Add. m. Agr. Aggiunto del lino e delle civaje che si seminano in primavera.

MARZATICO. *Mar-zà-ti-co*. Add. m. Agr. Vernale. Aggiunto di qualunque grano che si semina in primavera, all'infuori del frumento che si dice Marzengo, della civaja che dicesi Marzasca, e del lino che si dice Marzuolo.

MARZEGGIARE. *Mar-zeg-già-re*. N. ass. L'alternarsi della pioggia e del sole nel mese di marzo. Onde il proverb. Se marzo non marzeggia, april mal pensa.

MARZEMINO. *Mar-ze-mì-no*. Add. e sm. Agr. Lo stesso che Marzimino. V.

MARZENGO. *Mar-zén-go*. Add. m. Agr. Il frumento che si semina in primavera.

MARZIALE. *Mar-zi-à-le*. Add. com. Di Marte, Guerresco, Bellicoso; Aggiunto di cose appartenenti alla guerra. — 2. Farm. e Chim. Aggiunto di quelle sostanze nel cui composto siavi del ferro; come Pirite marziale, Ocra giallamina marziale ec. Siccome gli alchimisti e quindi i chimici de' tempi addietro davano al ferro il nome di Marte, così chiamarono Composti marziali i Preparati di esso, che ora diconsi piuttosto Ferruginosi o Calibeati. — 3. Arche. Giuochi marziali: Giuochi istituiti in onore di Marte e che si celebravano in Roma il primo d'Agosto, con corse a cavallo, combattimenti gladiatorii e simili. — 4. Leg. Legge marziale: Con questo falso nome di legge, s'intende da' moderni un Bando militare, col quale si sospende per a tempo o si abolisce l'autorità delle leggi civili, e si riduce ogni cosa sotto l'impero della spada. Questo bando si prolunga nelle provincie o città conquistate delle quali si teme la rivolta, e nelle rivolte: in alcuni casi vien anche promulgato dal governatore d' una città quando è stretta d'assedio.

MARZIALITÀ. *Mar-zia-li-tà*. Sf. Contegno marziale, Piglio marziale.

MARZIMINO. *Mar-zi-mì-no*. Add. e sm. Agr. Sorta di vitigno e di uva.

MARZIOBARBULO. *Mar-zio-bàr-bu-lo*. Add. e sm. V. L. Milit. Soldato romano legionario, il quale era addestrato a ferir di lontano l' avversario con pallottole di piombo o con canne piombate all'estremità, chiamate anch' esse Marziobarbuli. Trovasi scritto ancora Marziobarbole e Marziobarbolo. [Lat. *martiobarbulus*. In ar. *merx h* intervallo, viaggio lontano, e *herb* giavellotto: Giavellotto che viaggia, che ferisce da lontano. In pers. *merzeban* custode de' confini, e *herb* guerra: Guerriero custode de' confini.]

MARZO. *Màr-zo*. Sm. Nome del terzo mese dell' anno volgare, il primo della primavera e dell' anno astronomico; così detto perchè da Romolo consacrato a Marte. [Lat. *Martius*.]

MARZOCCHINO. *Mar-zoc-chì-no*. Add. e sm. dim. di Marzocco.

MARZOCCO. *Mar-zòc-co*. Sm. Lione, ma per lo più scolpito o dipinto. [Dall'ebr. *mare* forma, apparenza, aspetto, e *sciahhal* o *sciacal* leone grande.] — 2. Uomo vile, sciocco; ed in questo senso è anche add. m. [Lat. *bliteus*. In isp. *mazacote* vale il medesimo. In celt. *mar* grande, molto, e *sot* stupido.]

MARZOLINO. *Mar-zo-lì-no*. Add. m. Di marzo. Dicesi anche Marzuolo, Marzajuolo. — 2. Proverb. Tanto bastasse la mala vicina, quando basta la neve marzolina: detto così, perchè la neve di marzo tosto si liquefà. — 3. Ed anche in forza di sm. Cacio d' ottimo sapore, che si fa in alcuni luoghi d' Italia; detto così perchè si comincia a fare per lo più di Marzo. — 4. Onde il proverb. Chi non è marzolino, sarà raviggiuolo; e vale lo stesso che Chi non è in forno, è in su la pala. V. *Forno*.

MARZUOLO. *Mar-zuò-lo*. Add. m. Di Marzo; e si dice delle biade che si seminano di questo mese.

MASARI. *Ma-sà-ri*. Sm. pl. Zool. Sorta d'insetti imenotteri.

MASBOTENI. *Ma-sbo-tè-ni*. St. Eccl. Settarii del primo e secondo secolo; si chiamavano più comunemente Sabbatarii. V.

MASCAGNINO. *Ma-sca-gnì-no*. Sm. Min. Nome dato da Reuss all' Ammoniaca solfatica, sale trovato sotto la forma di stalattiti giallastre, coperte di una polvere farinosa bianchiccia, ne' lagoni di Siena.

MASCAGNO. *Ma-scà-gno*. Add. m. V. bassa. Scaltrito. [Lat. *vafer*. Dallo spagn. *mas* più, e *canon* vagabondo, girovago, astuto.]

MASCALCIA. *Ma-scal-cì-a*. Sf. Veter. L'arte del maniscalco. — 2. Si dice anche per Guidalesco, parlando delle bestie; e Magagna, Difetto, Mancamento, parlando di uomini.

MASCALOCARPA. *Ma-sca-lo-càr-pa*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, fondato da Sprengel; caratterizzato dal peristomio

semplice con sedici denti liberi, dalla calittra dimezzata e dalla setola laterale. [Lat. *maschalocarpa*. Da *maschale* ascella, verga, e *carpos* frutto.]

MASCALONCO. *Ma-sca-lón-co.* Sm. V. G. Chir. Tumore delle ascelle. [Lat. *maschalongus*. Da *maschale* ascella, e *oncos* tumore.]

MASCALZONE. *Ma-scal-zó-ne.* Add. e sm. Propriamente Pedone, soldato di masnada, male in arnese come tutta la pedonaglia de' tempi feudali: appellazione che divenne in processo di tempo disprezzativa ed odiosa, come quella di Masnadiere, di Bagaglione, di Marrajuolo ec. [Lat. *miles gregarius*. Dallo spagn. *mas* più, e da *scalzone* peggiorativo di scalzo. Lo stesso ibridismo si osserva in *maspotente* che specialmente gli Aquilani usano in senso di molto potente, ed in altre voci. V. *masgalano*, *maslindo* ec.] — 2. Assassino di strada. [Lat. *latro*.]

MASCALZONESCO. *Ma-scal-zo-né-sco.* Add. m. Di mascalzone.

MASCARPINA. *Ma-scar-pì-na.* Sf. Art. Mes. Qualità di ricotta che si fabbrica col latte di vacca.

MASCARPONE. *Ma-scar-pó-ne.* Sm. Art. Mes. Sorta di ricotta che si fabbrica colla crema del latte.

MASCAVATO. *Ma-sca-và to.* Sm. Art. Mes. L'infima qualità di zucchero, quasi nello stato di giulebbe. [Dallo spagn. *mascabado* che vale il medesimo.]

MASCELLA. *Ma-scèl-la.* Sf. Nome impartito alle due parti della faccia, le quali, guarnendo il contorno della bocca, sono fornite di denti, e servono a lacerare, tagliare o triturare gli alimenti. Due sono le mascelle, l'una superiore, e l'altra inferiore; la superiore detta Sincraniana perchè riesce immobile e continua del cranio, si compone di tredici ossa senza comprendervi i denti, cioè i due ossi proprii del naso, i due mascellari superiori, i due *unguis*, i due jugali, i due corni turbinati inferiori del naso, i due palatini ed il vomere. L'altra chiamata Diacraniana, e che sta unita al cranio per mezzo d'un' articolazione mobile, non è formata che di un solo osso, cioè il mascellare inferiore. [Lat. *maxilla*, *mala*, *mandibula*.] — 2. Guancia. [Lat. *gena*.] — 3. Art. Mes. Nome di quella parte del cane d'un archibugio, che stringe e tien ferma la pietra focaja. Dicesi anche Ganascia. — 4. T. de' tessitori. Mascelle del pettine. Così chiamansi i Due ritti collocati esternamente alle due cime del pettine, i quali e il rendono più solido e il guarentiscono da alcuni accidenti. — 5. Così pure ne' pettini comuni diconsi le Parti più grosse che prendono in mezzo i denti.

MASCELLAI. *Ma-scel-là-i.* Sm. pl. Marin. Mezzanili de' boccaporti, Soglie. Sono le intelajature a battente, che formano i quattro lati de' boccaporti, alle quali si adattano i coperchi o quartieri che servono a chiuderle.

MASCELLARE. *Ma-scel-là-re.* Add. com. Anat. Che ha rapporto o Che appartiene alle mascelle, Massillare. [Lat. *maxillaris*.] — 2. Aggiunto di Arteria: Arterie mascellari, diconsi dagli anatomici Tre arterie della faccia, l'una esterna o faciale, l'altra inferiore o dentaria inferiore, e la terza interna, ramo della carotide interna, che dà una quantità di ramicelli alle parti profonde della faccia. — 3. Aggiunto di Dente: Denti mascellari o molari diconsi i Denti da lato. In questo sign. usasi anche nel num. del più in forza di sm. [Lat. *molaris*, *dens maxillaris*.] — 4. Aggiunto di Nervo: I nervi mascellari sono in numero di due: il superiore, nato dal trifaciale, che esce dal cranio, pel foro gran rotondo, e va a perdersi nella guancia; l'inferiore, nato dallo stesso, che esce dal cranio dal foro ovale, e si porta alla base della faccia. — 5. Aggiunto di Osso: Ossi mascellari, in numero di due: il superiore, che si articola con quasi tutte le altre ossa della faccia, di cui forma la parte media ed anteriore, e porta i denti superiori; l'inferiore costituente la parte inferiore della faccia, e descrive una curva, le cui due estremità s'articolano colle ossa temporali. — 6. Aggiunto di Vena: Vene mascellari, disposte nello stesso modo delle arterie che accompagnano.

MASCELLINA. *Ma-scel-lì-na.* Sf. dim. di Mascella.

MASCELLOALVEOLONASALE. *Ma-scel-lo-al-ve-o-lo-na-sà-le.* Add. e sm. com. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo abbassatore dell'ala del naso.

MASCELLOCONCHIANO. *Ma-scel-lo-con-chià-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato a due muscoli dell' esterno dell'orecchio, che mancano nell'uomo; il primo profondo, impiantato assai profondamente nell'osso mascellare inferiore, al margine posteriore del collo del suo condilo, gittantesi entro la conca, ed attaccantesi vicinissimo all'unione di questa col condotto; il secondo superficiale, nato al lato esterno della mascella inferiore, vicino alla parotide, e terminante al lato esterno ed anteriore della radice dell'antitrago.

MASCELLOLABIALE. *Ma-scel-lo-la-bià-le.* Add. e sost. com. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo triangolare delle labbra.

MASCELLOLABIONASALE. *Ma-scel-lo-la-bio-na-sà-le.* Add. e sost. com. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo elevatore comune dell'ala del naso e del labbro superiore.

MASCELLONARINALE. *Ma-scel-lo-na-ri-nà-le.* Add. e sost. com. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo trasverso del naso.

MASCELLONE. *Ma-scel-ló-ne.* Sm. accr. di Mascella. [Lat. *grandis maxilla*.] — 2. Percossa data nella mascella, come Ceffone, Grifone e simili, che vagliono Colpo nel ceffo, Colpo nel grifo, presi amendue per Viso. [Lat. *alapa*, *colaphus*.]

MASCELLOPALPEBRALE. *Ma-scel-lo-pal-pe brà-le.* Add. e sost. com. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo orbicolare delle palpebre.

MASCHERA. *Mà-sche-ra.* Sf. Faccia o Testa finta: fassene di più sorte, come di carta pesta, di cartone, di tela incerata, di velluto, ed altre simili materie. [Lat. *oscillum*, *persona*, *larva*. Dallo spagn. *mascara* che vale il medesimo ed a cui il Franciosini ed il Bullet danno varia origine. V. *mascherato* qui appresso, il Menagio alla voce *maschera* ed il Bullet alle V. *mas* e *car*.] — 2. Colui che porta la maschera sul volto. — 3. Col v. Andare: Andare in maschera, vale Andar mascherato, e fig. Esser levato occultamente checchessia. V. *Andare in maschera*. — 4. Col v. Cavare: Cavarsi la maschera, in modo proverb. Lo stesso che Dire il suo parere alla libera e quasi con ira, Dirla fuor fuori, Non voler esser più simulatore, che anche dicesi Cavarsi la visiera. V. *Cavare*. [Lat. *aperte iram evomere*.] — 5. Cavar la maschera a checchessia, vale Scoprirne la verità. — 6. Col v. Dire: Dire in maschera, vale Parlare copertamente. V. *Dire in maschera*. — 7. Col v. Fare: Far le maschere, vale Andare in maschera, Mascherarsi. V. *Fare le maschere*. — 8. E fig. Fingere. V. *Fare le maschere*. [Lat. *personatum incedere*, *simulare*.] — 9. Col v. Gittare: Gittar la maschera, fig. vale Lasciar di operare nascostamente, Operare a faccia scoperta. — 10. Col v. Mandare: Mandar in maschera, lo stesso che Trafugar nascosamente alcuna cosa. [Lat. *clam surripere*.] — 11. Archeo. Gli antichi servivansi delle maschere ne' banchetti, ne' trionfi, nelle guerre, nelle cerimonie religiose, ne' baccanali e soprattutto nel teatro. La maschera teatrale consisteva in una specie di elmo che copriva tutta la testa, e che oltre a' lineamenti del viso rappresentava ancora i capelli, la barba, le orecchie e fin gli ornamenti che le donne si mettevano in capo. Le maschere variavano assai secondo la differenza delle azioni tragiche o comiche, e secondo il sesso e l'età de' personaggi che si dovevano rappresentare in teatro. Presso i Greci ed i Romani si usavano anche certi visi posticci che presentavano sembianze analoghe al personaggio, e che servivano per rinforzare la voce: tal sorta di maschera era di metallo. — 12. Lett. Maschere da commedia, diconsi l'Arlecchino, il Brighella, il Pantalone, il Dottore, il Zanni, il Pulcinella, il Cola, il Coviello, il Tartaglia, il Pagliaccio ec. — 13. Archi. Maschera chiama l'architetto un volto di uomo o di donna intagliato sopra un arco, ed accompagnato talvolta da alcuni attributi che indicano l'uso cui l'edifizio dee servire. — 14. Art. Mes. Maschera chiamasi nella scherma un fusto ovale di ferro, coperto d'una tela metallica molto concava, per contenere il viso e ripararlo da' colpi del fioretto. — 15. Quell'utensile che tengono i casellatori, armajuoli, archibusieri, forbitori o intagliatori in pietre dure, ed in generale tutti gli artefici che adoperano ceselli, nel quale è incavata una testa, che riportano in rilievo sul metallo con un colpo di martello. — 16. Chir. Fasciatura composta d'un pezzo di tela ampia quanto il volto con aperture che corrispondono agli occhi, al naso ed alla bocca, avente un cordoncino agli angoli superiori co' quali si assicura alla parte superiore del cranio, e serve così a tenere in sito i rimedi che si applicano in sulla faccia nelle scottature, nelle risipole ed in altre sue malattie. — 17. Zool. Maschera corallina. Specie di gabbiano, volgarmente detta anche Moretta. V. *Gabbiano*. — 18. St. Mod. Maschera di ferro. Sotto questo nome s'indica un prigioniere di stato, morto nel 1703 alla Bastiglia, tenuto sempre con una maschera di velluto nero sul volto, e

che doveva tacere ucciso se si scopriva; tal che rimane un problema istorico di cui è ancora incerta la soluzione.

MASCHERACCIA. *Ma-sche-ràc-cia.* Sf. pegg. di Maschera.

MASCHERAJO. *Ma-sche-rà-jo.* Add. e sm. Art. Mes. Colui che fa o vende maschere. [Lat. *personopola.*]

MASCHERAMENTO. *Ma-sche-ra-mén-to.* Sm. L'atto e L'usanza del mascherarsi. Lo stesso che Immascheramento.

MASCHERARE. *Ma-sche-rà-re.* Att. Coprir con maschera. Lo stesso che Ammascherare. V. — 2. N. pass. Coprirsi con maschera. [Lat. *personam induere, simulare.*] — 3. Fig. Fingere.

MASCHERATA. *Ma-sche-rà-ta.* Sf. Quantità di gente in maschera. [Lat. *personatorum turba.*] — 2. Cartello che si suole distribuire dalle mascherate.

MASCHERATO. *Ma-sche-rà-to.* Add. m. da Mascherare. Che ha la maschera al viso. Lo stesso che Ammascherato. V. [Lat. *personatus.* In ar. *mescheret* val mascherato, buffone, e vien da *mesch* mutare in peggior forma. Par questa la migliore origine dello spagn. *mascara*, onde noi abbiamo maschera, mascherare ec.] — 2. Per metaf. Coperto, Finto. [Lat. *simulatus, fictus, occultus.*] — 3. Ed in forza di sm. nel num. del più e nel primo sign. — 4. Bot. Dicesi Corolla mascherata o personata, La monopetala irregolare, la quale ha i due labbri chiusi da una prominenza in modo che prende certa somiglianza col muso d'un qualche animale. — 5. Dicesi Fiore mascherato, quello Che ha la corolla irregolare rassomigliantesi in qualche modo o al muso d'un animale o ad una maschera. — 6. Mascherate o Scrofolarie: Famiglia di piante dicotiledoni monopetali a corolla ipoginia, irregolare; stami didinamii, due de' quali alle volte abortiscono; casella di due cavità; albume carnoso: ha per generi la Scrofularia, l'Antirrino e la Digitale.

MASCHERECCIO. *Ma-sche-réc-cio.* Sm. Art. Mes. T. de' conciatori, ec. Cojame concio in allume, Alluda.

MASCHERETO. *Ma-sche-ré-to.* Sm. Marin. Riflusso violento del mare nel fiume di Dordogna ove rimonta con impeto sommo. [Par voce corrotta dal lat. *maris reditus* ritorno del mare.]

MASCHERETTA. *Ma-sche-rét-ta.* Sf. dim. di Maschera.

MASCHERINA. *Ma-sche-rì-na.* Sf. dim. di Maschera. Lo stesso che Mascheretta. V.

MASCHERINO. *Ma-sche-rì-no.* Sm. dim. di Maschera. Mascheretta. — 2. Zool. Nome volgare d'un serino d'Angola, ossia uccello della famiglia de' passeri, chiamato Passera Canaria, così detta perchè ha il dinanzi del capo e specialmente intorno agli occhi, così macchiato, che sembra porti una maschera. V. *Canarino.* [Lat. *serinus angolensis.*] — 3. Bot. Nome volgare di una specie di pianta giuncacea che nasce ne' luoghi acquitrinosi. [Lat. *schoenos compressus.*]

MASCHERIZZO. *Ma-sche-rìz-zo.* Sm. V. del volgo. Macchia, Lividura, Bollicella. [Lat. *labes, livor.*]

MASCHERONCINO. *Ma-sche-ron-cì-no.* Sm. dim. di Mascherone, in sign. di Scultura.

MASCHERONE. *Ma-sche-ró-ne.* Sm. accr. di Maschera. Maschera grande. [Lat. *immanis larva, persona.*] — 2. Dicesi ad una Sorta di scultura che rappresenta un volto o faccia che abbia del mascherone, simile a quella che fingesi avere i Satiri, i Bacchi, i Venti; e per lo più si suole mettere alle fontane, per finger che dalla lor bocca n'esca l'acqua, ed in altri luoghi per ornamento, come mensole. [Lat. *caput larvae.* Dallo spagn. *mascaron* che vale il medesimo.] — 3. Onde fig. Mascheron da fogna dicesi ad Uomo bruttissimo, perchè quelli delle fogne, oltre all'esser mascheroni, sono malissimo fatti dagli scarpellini ordinarii.

MASCHIAMENTE. *Ma-schia-mén-te.* Avv. Da maschio, Con virtù maschia, ed anche Di genere maschile. [Lat. *masculine.*]

MASCHIEZZA. *Ma-schiéz-za.* Sf. ast. di Maschio. Qualità del maschio; Virilità. [Lat. *virilitas.*]

MASCHIFEMMINA. *Ma-schi-fém-mi-na.* Add. e sost. com. comp. Persona che partecipa de' due sessi; altrimenti con greca voce Ermafrodito. [Lat. *androgynus.*]

MASCHILE. *Ma-schì-le.* Add. com. Di maschio, Mascolino. [Lat. *masculinus, masculus, virilis.*] — 2. Detto di Donna di alti e forti sentimenti. — 3. Gram. Mascolino.

MASCHILEMENTE. *Ma-schi-le-mén-te.* Avv. In genere maschile, Da maschio; che dicesi anche Maschiamente. [Lat. *masculine.*]

MASCHILMENTE. *Ma-schil-mén-te.* Avv. Lo stesso che Maschilemente. V.

MASCHIO. *Ma-schio* Sm. Quegli che concorre attivamente alla generazione colla femmina. [Lat. *masculus.*] — 2. Proverb. I fatti son maschi e le parole son femmine, vale Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. — 3. Milit. Sorta di fortificazione, ed è la parte più elevata e più forte d'un castello o d'una cittadella, di forma per lo più quadra, e posta ordinariamente a difesa e rinforzo della entrata principale. Detta anche Cassero e da' Toscani Mastio. — 4. Marin. Maschio o Dado. L'estremità di un legno foggiata a modo di potere entrare ed esattamente occupare un incavo di simile figura fatto in altro legno o pietra, che si chiama la Mortisa. — 5. Ar. Mes. Maschio della campana chiamano i gettatori Ciò che dicesi Anima, parlandosi d'altre forme. Egli è bucato nel mezzo per ricevere la marlia. — 6. T. de' cimatori. Uno de' coltelli delle forbici da cimare — 7. Strumento solido di metallo o d'altra materia, per uso d'inserirsi in anello o in altro strumento voto ad esso corrispondente. — 8. Utensile d'acciajo che si adopera in varie arti per fare i vermi di vite in un foro. — 9. *Delle calettature:* Quel dente che si fa alla cima di un pezzo di legno o di metallo, quando si vuole unirlo ed incastrarlo con un altro; s'introduce allora il maschio nell'incastro, e s'incavicchiano insieme. Quando esso è più largo alla cima, e s'incastra in un' intaccatura di forma simile alla sua, chiamasi A coda di rondine. — 10. Grossa chiavarda di ferro che unisce la parte davanti del carro della carrozza coi colli.

MASCHIO. *Ma-schio.* Add. m. Di sesso mascolino. [Lat. *masculus, masculinus.*] — 2. Fig. Nobile, Generoso, Che ha del virile. [Lat. *masculus, fortis, virilis.*] — 3. Grande, Sfoggiato. [Lat. *masculus, grandis, immanis.*] — 4. E per simil. Detto di Sabbione o simile. — 5. Dicesi proverb. d'uno che tardi assai a fare alcuna cosa, la quale riesca poi molto bene: Egli ha indugiato, ovvero Egli è stato, ma poi l'ha fatta maschia, o l'ha fatto maschio. — 6. Ar. Mes. Chiave maschia. V. *Chiave.* — 7. Bot. Aggiunto dato impropriamente dagli antichi ad alcune erbe, gomme, o simili, che ne distingue la spezie, e ne costituisce diversità di sostanza. — 8. Fiore maschio, dicesi propriamente Quello che contiene unicamente gli stami o le loro parti essenziali, cioe le antere ed il polline. È poi da distinguersi il Fiore maschio propriamente detto, ossia quello che porta soltanto gli stami senza apparenza alcuna di pistillo, dal Fiore maschio per aborto, il quale altro non è che lo stesso fiore ermafrodito che ha l'ovario sterile.

MASCINA. *Mà-sci-na.* Sf. V. A. V. e di' *Macina.*

MASCOLINITÀ. *Ma-sco-li-ni-tà.* Sf. ast. di Mascolino.

MASCOLINO. *Ma-sco-lì-no.* Add. m. Di maschio sesso, Maschile. [Lat. *masculinus.*] — 2. Bot. Piante mascoline o maschie: Quelle che portano soltanto fiori maschi.

MASCOLO. *Mà-sco-lo.* Add. e sm. Di sesso mascolino. — 2. Milit. Camera mobile, che si levava da alcuni petrieri nell'antica artiglieria per caricarli dalle parti della culatta, e che si ricongiungeva al pezzo mediante un ordigno di forti bande di ferro, chiamato Braga. È fuori d'uso. Da alcuni antichi artiglieri venne pur chiamato Servitore.

MASCROCHITA. *Ma-scro-chì-ta.* Sf. Mus. Antico strumento ebraico composto di canne di varia lunghezza e sonato soffiandovi.

MASCULINO. *Ma-scu-lì-no.* Add. m. Lo stesso che Mascolino. — 2. Detto anche di Linea. V. *Linea.* — 3. Di genere maschile.

MASENADA. *Ma-se-nà-da.* Sf. V. A. V. e di' *Masnada.*

MASGALANO. *Mas-ga-là-no.* Add. e sm. V. Spagn. Masgalante, Il più galante. [Dallo. spagn. *mas* più, e *galan* galante.] — 2. Ed assolutam. anche in forza di sm., quasi voglia dirsi il più bello, gentile, pregevole.

MASGALANTE. *Mas-ga-làn-te.* Add. com. V. spag. Lo stesso che Masgalano. V.

MASGIONE. *Mas-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Maggione.*

MASINADIERE. *Ma-si-na-diè-re.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Masnadiere.*

MASLINDO. *Mas-lìn-do.* Add. m. V. Spagn. Il più lindo e attillato.

MASNADA. *Ma-snà-da.* Sf. Milit. Compagnia, Truppa di gente. V. *Caterva.* [Lat. *populus, gens.* Dallo spagn. *manada* che vale il medesimo, che viene dal lat. *manus* di simil senso.] — 2. Famiglia. [Lat. *familia.* Dal celt. basco *mainada* famiglia, che vien da *maen* servi, clienti ec.] — 3. Compagnia di gente armata, e propriamente La gente di famiglia, i servitori ed altri dipendenti, che nel medio evo segui-

vano in guerra il loro signore. Al tempo dell' affrancamento de' comuni italiani, questa voce significò Una compagnia, Un drappello di soldati di questo o quel comune. [Lat. *exercitus, militum manus*. Ne' i antichi monum. *masnada, maisnada, mainada*.] — 4. Trovasi anche usato per Presidio della città. — 3. Ora non si adopera più nel senso militare che per Una quantità indeterminata di milizia irregolare e scomposta che vada in truppa.

MASNADIERE. *Ma-sna-diè-re.* Add. e sm. Soldato di masnada e Soldato semplice; ma in questo significato oggi è voce inusitata. [Lat. *gregarius miles*.] — 2. Ladro, Assassino di strada, Cagnotto. [Lat. *latro, satelles*. V. Petimol. di *masnada*.]

MASSA. *Mas-sa.* Sf. Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme, o piuttosto La somma delle particelle di un corpo. La Massa è grande, alta, soda, confusa ec. V. *Ammassamento*. [Lat. *massa, moles, acervus, congeries, strues*.] — 2. In fisica vale la Quantità di materia costituente un corpo. — 3. Per simil. Adunamento, Cumulo. — 4. Detto del Mondo vale La macchina del mondo. — 5. Far massa o la massa, vale Ammassare, Adunare, ed anche Incorporare diverse materie mescolandole insieme. V. *Fare massa*. — 6. A massa, A masse, posto avverb., vale Abbondantissimamente, In gran quantità. — 7. In massa, vale Collettivamente, Tutti insieme, Indistintamente. — 8. Fisiol. Dicesi Massa de' fluidi, degli umori o umorale, del sangue o sanguigna; cioè Mole, Volume, Corrente del sangue, de' fluidi, de' liquidi, degli umori. La Massa è soperchiante, ridondante, notabilmente accresciuta, sproporzionata al diametro de' canali, eccedente la capacità de' vasi, superiore al loro momento, alla loro energia, contrazione ec. [Lat. *massa, moles*.] — 9. Milit. Quantità di viveri, munizioni, attrezzi ec. necessarii ad un esercito. — 10. Adunamento, Convenio di varii corpi di soldati in un luogo determinato. — 11. Un grosso di soldati serrati insieme; ed in questo sign. s' adopera pure da' Francesi e da' tattici moderni. — 12. Moltitudine di gente armata levata in fretta e tumultuosamente, d' ogni età, con armi d'ogni maniera. I Francesi con questo senso appunto dicono *levée en masse*. — 13. Somma di danaro raccolta per uso di soldatesca, e che viene amministrata da un consiglio d'uffiziali d'ogni reggimento per provvedere al soldato in quelle cose alle quali non provvede lo stato. In questo significato è tal voce adoperata anche da' moderni; i Toscani la chiamarono pure Piatta, dallo spagnuolo Plata moneta. — 14. Far la massa, vale Raccogliere, Adunare in un luogo determinato varii corpi d' esercito chiamativi da diverse parti; il che dicesi pure Far capo grosso. — 15. Far massa, vale Ordinare le schiere in massa. — 16. Pitt. Masse d' ombra o di luce diconsi da' pittori Quelle grandezze di colorito che producon effetto più vivo, e più colpiscono lo spettatore. — 17. Mus. Masse diconsi le varie parti di armonia considerate qual tutto insieme. Gli arpeggi de' violini e delle viole legate delle note tenute degli strumenti da fiato formano belle masse armoniche. — 18. F. lol. Sorta di giuoco che si fa co' dadi; forse lo stesso che il giuoco della Zara. — 19. E così dicesi pure L' invito che in questo giuoco si fa al compagno.

MASSACCIA. *Mas-sàc-cia.* Sf. pegg. di Massa. Massa grande e Malfatta. [Lat. *congeries, moles deformis*.]

MASSACRARE. *Mas-sa-crà-re.* Att. V. Franc. e da evitarsi. V. e di' *Trucidare, Tagliare a pezzi, Far macello*. ec. [In franc. *massacrer* viene dal lat. barb. *mazacrium* massacro: e questo dal celt. brett. *maczacrein* che vale il medesimo.]

MASSACRO. *Mas-sà-cro.* Sm. V. Franc. e da evitarsi. V. e di' *Scempio, Strage, Macello, Carneficina*. — 2. Aral. Con questa voce coloro che studiano l'araldica sogliono denotare una Testa di cervo co' suoi palchi o corna.

MASSAGIO. *Mas-sà-gio.* Sm. Med. Specie di maneggiamento praticato dagl Indiani dopo il bagno; e consiste in fregagioni, scricchiolamenti ed altri esercizii che fa un servo sopra il corpo della persona bagnata, durante tre quarti d' ora, ed usando a ciò acqua calda, un guanto di crine, pietra pomice ed altro. Chiamasi anche da' medici grecisti Psilofia.

MASSAJA. *Mas-sà-ja.* Add. e sf. di Massajo. — 2. Vecchia, Attempata, Grave d' anni. V. *Massajo*.

MASSAJO. *Mas-sà-jo.* Add. e sm. Quegli che avea cura di riscuotere i danari o altre entrate delle comunità e de' principi; che così si chiamavano in molte contrade di Lombardia, siccome ancora Camarlinghi. [Dall' ebr. *mas* tributo, dazio, pensione, censo, e *jah* signore. In celt. *bes*, lo stesso che *mes* tributo, censo. In ar. *masscia* prese a poco a poco e partitamente le ricchezze, gli averi.] — 2. Custode di cose mobili, cioè masserizie o denari per lo più appartenenti al pubblico. [Lat. *custos supellectilis*.] — 3. Uomo da far roba e da mantenerla. [Lat. *vir frugi*. Questa voce, secondo la data spiegazione, potrebbe trarsi dall'ar. *masciau* raccolse, acquistò, lucrò. Ma par che vaglia piuttosto temperante, sobrio, moderato: ed in questo senso vien dal ted. *mässig*, in celt. gall. *measarra*, che vale il medesimo.] — 4. Console o Capo di alcuna arte. [Dall' ebr. *mascial* soprastare. In ar. *mesciur* noto, illustre; in pers. *mes* maggiore.] — 5. Vecchio, Attempato, Grave d' anni. Forse così detto per metonimia, dalla consuetudine appunto di veder preposte alla pubblica e privata economia, con quella denominazione di Massajo, le persone più esperte ed avanzate in età. Così per una metonimia poco diversa, la voce Segnore o Signore divenne in generale un titolo di padronanza e d' autorità dall'osservare che l'onorificenza e l' ossequio si prestavano principalmente a' veri Seniori. [Lat. *senior*. Lo stesso che *massaro*, sembra voce, checchè altri ne dica, a noi venuta dagli Arabi, i quali hanno *muscir* in senso di *senior*; *musciajych* corrispondente al lat. *seniores populi, ecclesiae* ec.; e *mescib* invecchiare.]

MASSAJOLA. *Mas-sa-jò-la.* Sf. Zool. Nome volgare di un uccelletto detto da alcuni Vitiflora, o perchè sommamente si diletta delle uve, o perchè apparisce nel tempo delle vendemmie. Si pasce inoltre di bruchi che dimoran fra l'erbe e di lombrichi: ond' è che seguita l' aratro in tempo delle semente.

MASSALIANI. *Mas-sa-li-à-ni.* St. Eccl. Nome di Antichi settarii, tratto, secondo dice il Berger, da una parola ebraica che significa Preghiera; perchè credevano che si dovesse sempre pregare, e che la preghiera potesse servire in vece d' ogni altro mezzo per salvarsi. Per la stessa ragione da' Greci furono chiamati Euchiti. Detti anche Messaliani.

MASSARA. *Mas-sà-ra.* Add. e sf. La donna che ha in custodia le masserizie della casa di campagna. Lo stesso che Massaja. V. — 2. Fante, Serva. [Lat. *ancilla*. È da dubitare che *massara*, piuttosto che serva, indichi una contadina, una campagnuola, dal celt. *maes, mas, masa* terra, campagna. V. *massaro*. In pers. *musaq* servo.]

MASSARE. *Mas-sà-re.* N. pass. Unirsi in massa; meglio Ammassarsi. — 2. E n. ass. Invitare nei giuochi d'invito.

MASSARETTA. *Mas-sa-rét-ta.* Sf. dim. di Massara.

MASSARIA. *Mas-sa-rì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Masseria*.

MASSARIDE. *Mas-sà-ri-de.* Sf. Bot. Sorta d' uva d' Affrica, buona soltanto per usi medicinali e per odori.

MASSARO. *Mas-sà-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Massajo. — 2. Agr. Il contadino che presiede ai lavori di un podere, e che ha la cura degli strumenti rurali. Il Massaro è da meno del Castaldo. In Toscana dicesi anche Capoccia. [Dal lat. barb. *massarius* fittajuolo, così detto da *massaria*, che proviene dal celt. *masa, mas, maes* terra coltivata. Gli Spagn. di Aragona hanno *masa* anche in senso di terra coltivata, che i Napolitani dicono *massuria*.]

MASSELLARE. *Mas-sel-là-re.* Att. Ar. Mes. Battere il ferro caldo all'uscir della fabbrica, distenderlo, ripiegarlo più volte sotto 'l martello, e quasi rimpastarlo, per renderlo più dolce e più purgato. [V. *massello*.]

MASSELLATO. *Mas-sel-là-to.* Add. m. da Massellare.

MASSELLATURA. *Mas-sel-la-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. L' atto di massellare, e Lo stato del ferro massellato.

MASSELLO. *Mas-sèl-lo.* Sm. Ar. Mes. V. formata da Massa, e quasi suo diminutivo. Ammasso o Aggregato di materie agglutinate da cemento. — 2. Quella mole di ferro già colato, che si vuol ridurre a qualunque sorta di manifatture, ed alla quale si attacca la presa per poterlo maneggiare su l' incudine. — 3. Oro o Argento di massello s' intende Lavoro di tutto oro o argento.

MASSEMA. *Mas-sè-ma.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Masticazione. V. [Lat. *massesis*. Da *massaome* io mastico.]

MASSERIA. *Mas-se-rì-a.* Sf. Nome che fu dato anticamente ad una casa di lavoratori; e poscia si usò nella significazione di Padronato. V. [È voce ancor viva in alcuni dialetti degli Abruzzi; e proviene dal lat. barb. *maseria* ovvero *maserius*, che deriva dal celt. *mas* o *maes* campagna, ed *er* abitazione.] — 2. Quantità di qualsivoglia mercanzia. [V. *massa*.]

MASSERIZIA. *Mas-se-rì-zi-a.* Sf. Risparmio, Moderanza nello spendere, e nel far uso delle cose. [Lat. *frugalitas*,

res, *quaestus*. V. *massajo.*] — 2. Onde Fare masserizia, vale Usar parcamente di checchessia, Risparmiare, Accumulare, Far roba, ed anche Provvedersi in quantità di alcuna cosa. V. *Fare masserizia*. — 3. Arnese di casa, come Lettucci, Cassoni, Seggiole ec. [Lat. *supellex*. Dal celt. *mas* abitazione, e sia da *res* guarnito, fornito, sia da *rhaid* il bisognevole: Il bisognevole, La fornitura, La guarnigion della casa.] — 4. Masserizie da lavorare, vale Strumenti d'arti e d'agricoltura. [Dal celt. *mas* o *mass* o *massa* campagna, terra coltivata; e sia da *res* guarnito, fornito, s'a da *rhaid* il bisognevole.] — 5. Quantità di mercanzie, derrate e simili. [V. *massa*.] — 6. Per metaf. in ischerzo, I membri genitali. [Lat. *res*.] — 7. Far la masserizia della casa, vale Far le faccende domestiche, come Spazzare, Rifare i letti ec.

MASSERIZIACCIA. *Mas-se-ri-ziàc-cia*. Sf. pegg. di Masserizia.

MASSERIZIOSO. *Mas-se-ri-ziò-so*. Add. e sm. Massajo, Buon economo, Risparmiante, Che fa masserizia. [Lat. *vir frugi*, *parcus*.]

MASSERIZIUOLA. *Mas-se-ri-ziuò-la*. Sf. dim. di Masserizia. [Lat. *parva supellex*.]

MASSETERE. *Mas-se-tè-re*. Add. e sm. Anat. Muscolo valido, grosso e carnoso, situato nella parte posteriore della guancia, il quale unitamente a' muscoli temporale e pterigoideo, contribuisce alla masticazione, premendo i denti d'una mascella contro quelli dell'altra. Questo muscolo coperto dalla pelle del pellicciajo, dalla glandula parotide e dal condotto dello stenone, è separato dal buccinatore mediante un grosso strato di tessuto cellulare adiposo. Dicesi anche Masseterio e Massetero. [V. *masseterico*.] — 2. Dicesi da alcuni Massetere interno il Muscolo pterigoideo interno.

MASSETERICO. *Mas-se-tè-ri-co*. Add. m. Anat. Appartenente al masseterio, Ch'è relativo al muscolo massetere. [Lat. *massetericus*. Dal gr. *masseter*, *eros* che mangia, e questo da *massaome* io mastico, perchè questo muscolo, unitamente agli altri due temporali e pterigoideo, serve alla masticazione, premendo i denti d'una mascella contro quelli dell'altra.] — 2. Arteria masseterica: Ramo della mascellare interna, o della temporale profonda posteriore che si perde nel muscolo massetere. — 3. Nervo masseterico: Ramicello del mascellare inferiore che si reca allo stesso muscolo massetere.

MASSETERIO. *Mas-se-tè-ri-o*. Add. e sm. Anat. Lo stesso che Massetere. V.

MASSETERO. *Mas-se-tè-ro*. Add. e sm. Anat. Lo stesso che Massetere. V.

MASSETI. *Mas-sé-ti*. Sm. pl. Zool. Sorta di vermi intestinali. [Dal gr. *masseteon* verb. di *massaome* io mangio: e val dunque voraci.] — 2. Sorta di vermi ne' pesci.

MASSETTA. *Mas-sét-ta*. Sf. dim. di Massa.

MASSICCIATA. *Mas-sic-cià-ta*. Sf Archi. Costruzione fatta con getto di sassi. [V. *masso*.]

MASSICCIATO. *Mas-sic-cià-to*. Sm. Archi. Quella massa di sassi messa per lo più per lo ritto nelle strade sterrate, sopra di cui si getta la rifioritura di ghiaja.

MASSICCIO. *Mas-sic-cio*. Add. m. Grosso, Tutto solido, Forte. In opposizione di Vuoto, parlando di metalli. [Lat. *solidus*. Di gran massa: in ted. *massiv*, in franc. *massif*, in isp. *masizo*, in ingl. *massy*, *massive*.] — 2. Per metaf. Solenne, Accreditato. [Lat. *eximius*, *praecipuus*.] — 3. Pitt. Massiccio dicesi talvolta un Edifizio, o anche una parte del medesimo, per esempio Una facciata o Una porta, che ha l'aspetto troppo pesante in proporzione delle altre parti o di altri edifizii. Il Massiccio, il pesante sono l'opposto dello Svelto. Una colonna pure è massiccia se manca delle proporzioni, o se è troppo grossa per il peso che dee sostenere. — 4. Ed in forza di sm. ast. di Massiccio.

MASSICOT. *Mas-si-còt*. Sm. Chim. Antico nome del deutossido di piombo che ha un color giallastro.

MASSILIANI. *Mas-si-li-à-ni*. St. Eccl. Così chiamavansi i Semipelagiani, perchè ve n'erano moltissimi a Marsiglia e in que' contorni.

MASSILIESI. *Mas-si-liè-si*. St. Eccl. Lo stesso che Massiliani.

MASSILLARE. *Mas-sil-là-re*. Add. com. V. L. Anat. Lo stesso che Mascellare. V.

MASSIMA. *Màs-si-ma*. Sf. Detto comunemente approvato, Specie di proposizione che per la sua evidenza è passata in principio d'arte o scienza, e serve come di fondamento o di regola. [Lat. *axioma*, *effatum*. Quasi *massima sentenza*, sentenza di grandissima estensione o importanza.] — 2. Oggi si usa ancora per Principio o Regola di procedere: onde dicesi Buone massime, Cattive massime, per dire Buone o Cattive regole di condotta; e dicesi anche Un uomo di buone o cattive massime per dire Uomo di buona o cattiva condotta. — 3. Mus. Figura o Nota musicale del valore di otto battute di tempo ordinario.

MASSIMAMENTE. *Mas-si-ma-mén-te*. Avv. Particolarmente, Massime. [Lat. *maxime*, *praecipue*.] — 2. Assaissimo, Grandemente.

MASSIMAMENTECHÈ. *Mas-si ma-men-te-chè*. Avv. comp. Specialmente perchè.

MASSIME. *Màs-si-me*. Avv. V. L. Lo stesso che Massimamente. V. [Lat. *maxime*, *praecipue*.]

MASSIMIANISTI. *Mas-si-mia-nì-sti*. St. Eccl. Con questo nome fu chiamata una parte dei Donatisti, che separaronsi dagli altri l'anno 393. Essi condannarono in Cartagine Primiano, uno de' loro vescovi, e misero in luogo di lui un certo Massimiano; ma questi non fu riconosciuto dal resto de' Donatisti. Questi due partiti si perseguitavano gli uni gli altri con più violenza di quella che i cattolici esercitavano contro di essi. In appresso si riconciliarono e si perdonarono scambievolmente gli stessi misfatti per cui si ostinavano di viver separati da' cattolici.

MASSIMO. *Màs-si-mo*. Add. m. superl. di Grande. Grandissimo. [Lat. *maximus*.] — 2. Ottimo massimo dicesi di Dio; Pontefice massimo, dicesi del Sommo Pontefice — 3. Cosm. Cerchio massimo si dice Quello che divide la sfera in due parti eguali. — 4. Mus. Nome d'ogni intervallo più grande del maggiore per quelli che non ammettono il grado d'eccedente, e più grande d'un semituono dell'eccedente per quelli che ammettono questo grado di più.

MASSIMO. *Màs-si-mo*. Sm. La più gran parte.

MASSIMO. *Màs-si-mo*. Avv. V. fuor d'uso. V. e di' *Massime* o *Massimamente*.

MASSO. *Màs-so*. Sm. Propriamente Sasso grandissimo radicato in terra. [Lat. *saxum ingens*, *saxea moles*.] — 2. Così gli scarpellini chiamano la Cava delle pietre.

MASSOI. *Mas-sò-i*. Sm. Farm. Corteccia proveniente dalla Nuova Guinea, appartenente ad un albero reputato della famiglia de' lauri: è minuta, piana, di color grigio, di sapore analogo a quello del sassofrasso, ma più aggradevole; la sua superficie interna presenta certa trasudazione bianca, opaca, cristallina; gl'Indiani la usano in polvere quale stimolante.

MASSOLETTA. *Mas-so-lét-ta*. Sf. St. Nat. Particella d'alcun corpo, che presenta una figura determinata. [Dimin. di *massula* ch'è pur esso un dimin. lat. di *massa*.]

MASSONE. *Mas-sò-ne*. Add. e sm. V. Franc. St. Mod. Con questo nome ovvero di Frammassone o Franmassone denominano alcuni que' moderni settarii detti italianamente Liberi Muratori. [Dal franc. *franc-maçon*.]

MASSONERIA. *Mas-so-ne-rì-a*. Sf. V. Franc. St. Mod. Setta misteriosa de' così detti Massoni o Liberi Muratori. V. *Muratore*.

MASSONIA. *Mas-sò-ni-a*. Sf. Bot. Nome dato da Thunberg ad un genere della famiglia degli asfodilli, per onorare la memoria di F. Masson botanico inglese: è caratterizzato dalla corolla di sei petali patenti, da un nettario tubuloso coi denti staminiferi, e da una capsola superiore con tre ali.

MASSORA. *Mas-sò-ra*. Sf. Filol. T. dei teologi ebrei, ed è voce ebrea che significa Tradizione. Titolo di un'opera composta da diversi rabini per ovviare alle alterazioni del testo ebreo della Bibbia, determinare il numero de' versetti, delle parole, delle lettere ec. [In. ebr. *masora* o *masoreth* da *masar* che equivale al lat. *tradere*.]

MASSORETI. *Mas-so-ré-ti*. Add. e sm. pl. Filol. Nome dato dagli Ebrei a Coloro che attesero all'opera intitolata Massora.

MASSORETICO. *Mas-so-rè-ti-co*. Add. m. Filol. Ciò che appartiene alla Massora.

MASTACCO. *Ma-stàc-co*. Add. m. Atticciato, Ben complesso. V. fuor d'uso. [Dall'illir. *mastan* grasso, pingue. In ted. *mast* ovvero *mastung* ingrassamento, e *mästein* ingrassare.]

MASTELLA. *Ma-stèl-la*. Sf. Ar. Mes. V. e di' *Mastello*.

MASTELLO. *Ma-stèl-lo*. Sm. V. L. Sorta di vaso, per lo più di legno, largo di corpo, e più ancora di bocca, fatto in tondo di doghe, con due di esse sporgenti in fuori dai lati e forate, nelle quali infilzasi a traverso una stanga per alzarlo e trasportarlo; al quale trasporto bisogna essere due. [Lat. *labellum*. Viene direttamente dal barbarico *mastellum*, che riconosce la sua origine dal buon latino *matella*.] — 2. Ar. Mes. Così chiamasi quella parte dell'arpa che le serve di base.

MASTERI. *Ma-stè-ri*. Add. e sm. pl. Archè. Così chiamavansi in Atene gl'In-

quisitori incaricati di far ricerche dei debitori. [Dal gr. *master* inquisitore, che viene da *mastego* io ricerco, indago.]

MASTICA. *Mà-sti-ca.* Sf. V. A. V. e di' *Mastice.*

MASTICACCHIARE. *Ma-sti-cac-chià-re.* Att. e n. Masticare a stento o con isvogliatezza; altrimenti Biasciare, Denticchiare.

MASTICACCHIATO. *Ma-sti-cac-chià-to.* Add. m. da Masticacchiare.

MASTICAMENTO. *Ma-sti-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Masticazione. V.

MASTICANTE. *Ma-sti-càn-te.* Part. di Masticare. Che mastica.

MASTICARE. *Ma-sti-cà-re.* Att. Disfare checchessia co'denti, e specialmente il cibo. [Lat. *mandere.* Dal. gr. *mastichao* io mastico.]—2. Per metaf. Borbottare, Barbugliare. — 3. Bene esaminare alcuna cosa seco medesimo, ragionandone tra se; essendo solito quando si pensa a qualche cosa fissamente e con applicazione il masticare. E in questo significato dicesi anche più comunemente Rugumare, Ruminare, ovvero Digrumare, che è quel masticare che fanno gli animali dal piè fesso, perciò detti Ruminanti. [Lat. *perpendere*, *meditari*, *expendere.*] — 4. In questo significato Masticare le parole vale talvolta Favellare consideratamente. — 5. Ben dichiarare, Spianare checchessia, Snocciolare. — 6. Dicesi Masticar male alcuna cosa e vale Intenderla male, Adattarcisi male, o Sopportarla malvolentieri. [Lat. *aegre ferre.*] — 7. E n. ass. nel sign. del §. 3. — 8. Veter. Masticare la briglia, dicesi del cavallo di bocca dolce, il quale prendendo gusto alla briglia, da per sè stesso s'alleggerisce senza movimenti sgarbati.

MASTICATICCIO. *Ma-sti-ca-tic-cio.* Sm. La cosa masticata. [Lat. *mansum.*]

MASTICATO. *Ma-sti-cà-to.* Add. m. da Masticare. [Lat. *mansus*, *dentibus confectus.*] — 2. Ar. Mes. I cardatori chiamano Lana masticata quella che non è lavorata a dovere da' cardi.

MASTICATOJO. *Ma-sti-ca-tó-jo.* Add. e sm. Med. Lo stesso che Masticatorio.

MASTICATORE. *Ma-sti-ca-tó-re.* Verb. m. di Masticare. Che mastica, e propriamente dicesi di Chi è avvezzo a masticare tabacco. — 2. Anat. Epiteto dato da alcuni alla piccola porzione del quinto pajo, poichè per origine e per funzione è da esso distinto. — 3. Veter. Morso, chè è il ferro ornato di anelli che si mette nella bocca de' cavalli, per promuovere la secrezione della saliva. — 4. Pezzo di legno più o meno grosso, ravvolto in tela, racchiudente sostanze inducenti appetito, che si pone di traverso in bocca al cavallo, assicurandolo su i lati con un nastro alla nuca.

MASTICATORIO. *Ma-sti-ca-tò-ri-o.* Add. e sm. Med. Cosa da masticare, Sostanza che aumenta la secrezione della saliva; e dicesi specialmente del tabacco, del mastice, del gengiovo, ed altri ingredienti che si masticano senza inghiottirli per promovere la salivazione. — 2. Farm. Sostanza che tiensi in bocca, e che si mastica per eccitare la secrezione e l' escrezione della saliva e de' fluidi perspiratorii e follicolari versati del continuo sulla superficie della membrana mucosa della bocca. [Lat. *masticatorium.*]

MASTICATURA. *Ma-sti-ca-tù-ra.* Sf. La cosa masticata e Il masticare. [Lat. *mansum*, *mansus.*]

MASTICAZIONE. *Ma-sti-ca-zió-ne.* Sf. L'azione del masticare, ossia di triturare, spezzare, lacerare, stritolare e ridurre in piccole particelle gli alimenti solidi, acciocchè la saliva li penetri meglio, e li renda così più facili ad inghiottire e a digerirsi. [Lat. *mansus.*]

MASTICE. *Mà-sti-ce.* Sost. com. Bot. Resina o Ragia che fluisce naturalmente dal lentisco, *pistacia lentiscus*, ma il prodotto se ne aumenta mediante le incisioni. Essa è sotto la forma di lagrime di co'or giallo pallidissimo, di apparenza farinacea, di poco odore, e di sapore amaro ed astringente. Masticata, si rammollisce al pari della cera, divenendo ad un tempo bianca, opaca e friabile, per guisa da non intenerirsi più laddove pur si riponga una seconda volta nella bocca. Viene usata per profumarsi l'alito e rafforzar le gengive, masticandola; per profumare l' aria nelle stanze, abbruciandola; per corroborare lo stomaco e il petto, presa per bocca. [Lat. *mastiche.*] — 2. Ar. Mes. Certa colla che fanno i legnajuoli con cacio, acqua e calcina viva. — 3. Si dà pure questo nome ad alcune composizioni che usansi come la mastice per unire insieme diversi corpi. Simili preparazioni sono intermedie fra i luti e le malte, e sovente si applicano in modo analogo a queste ultime. Si distinguono diverse specie di mastici. Quella di limatura di ferro, di cera gialla ec. Quella detta Mastice molle; la mastice per le commettiture metalliche, per le bottiglie, la bituminosa o mastice-bitume, la mastice de' vetrai, de' fontanieri, de' selvaggi ec.

MASTICINA. *Ma-sti-ci-na.* Sf. Chim. Residuo insolubile che ottiensi trattando il mastice coll' alcool caldo, nell'etere e nell'olio di terebinto; forma la quinta parte del mastice.

MASTICINO. *Ma-sti-ci-no.* Add. m. Da mastice. [Lat. *mastichinus.*]

MASTICO. *Mà-sti-co.* Sm. V. A. V. e di' *Mastice.*

MASTIDE. *Mà-sti-de.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Mastoflogosi e Mastite. V. [Lat. *mastitis.* Dal lat. *mastos* mammella.]

MASTIETTARE. *Ma-stiet-tà-re.* Att. Ar. Mes. Accomodar checchessia con mastietti. — 2. T. degli scarpellini. Fare che una pietra, commettendosi con altra, combaci bene e perfeggi.

MASTIETTATO. *Ma-stiet-tà-to.* Add. m. da Mastiettare. — 2. T. dei magnani. Mastiettato in terzo essi dicono di ciò che si ripiega in tre parti con altrettanti mastietti.

MASTIETTATURA. *Ma-stiet-ta-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Nome generico de' ferri che servono a mastiettare, e Lo stato delle cose mastiettate.

MASTIETTE. *Ma-stiét-te.* Sf. pl. Marin. Pezzi di rovere larghi e piatti, che si appongono agli alberi bassi a livello della loro incappellatura, secondo l'altezza a cui si vuole stabilire la gabbia, onde sostengano le barre maestre della stessa. Diconsi anche Maschette, Mastietti, Galtelle. [V. *mastio* e *maschio.*]

MASTIETTO. *Ma-stiét-to.* Sm. dim. di Mastio, nel sign. di Anima di metallo. — 2. Istrumento composto d'uno e più anelli, e d'un arpione incastrato in essi, o d'altri ordigni a questi somiglianti, per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese che s' abbiano a ripiegare e volgere l' una sopra l'altra. — 3. Pezzo di ferro di una serratura alla piana o simili, con nasello traforato che entra nella feritoja ed in cui passa la stanghetta nel serrarla. — 4. Marin. V. *Mastiette.*

MASTIFALO. *Ma-sti-fa-lo.* Lett. Nome che vien dato al principe de' demonii in un libro apocrifo citato da Cedreno, e che porta per titolo Piccola Genesi. [Vale in gr. splendido flagello inviato dal cielo; poichè *mastix* val flagello, e *phalos* splendido.]

MASTIGO. *Mà-sti-go.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, e della tribù dei palpatori, distinti da antenne filiformi ad articoli cilindrici, de' quali il primo ed il secondo lunghissimi; sono così denominati dai danni che arrecano alle piante. Hanno la testa separata dal corsaletto mercè uno stringimento a guisa di collo, l'addomine ovale ec. Trovansi nel terreno, sotto le pietre, ne' tronchi marciti de' vegetabili. La spezie che loro servì di tipo è il *Mastigus palpalis* di Hoffman. [Lat. *mastigus.* Da *mastix*, *igos* flagello.]

MASTIGODE. *Ma-sti-gò-de.* Sf. V. G. Zool. Genere di vermi intestinali stabilito da Zeder, a corpo cilindrico ed elastico a foggia di staffile; e così denominati da' mali che producono. Comprende il tricocefalo, *mastigodes hominis*, del citato autore. Questo verme ha il corpo rotondo, elastico, capillare anteriormente e che diviene poi più crasso, la bocca orbicolare, l'organo genitale semplice guainato. Si trova nell'intestino duodeno, nel cieco, nel digiuno, nell'ileo. [Lat. *mastigodes.* Da *mastix*, *igos* flagello, e *ides* forma.]

MASTIGOFORI. *Ma-sti-gò-fo-ri.* Add. e sm. pl. Arche. Nome che significa Portatori di verghe; e dicevansi così certi Uscieri degli Ellenodici o Agonoteti, i quali per ordine di que' magistrati percotevano colle verghe gli atleti che entravano in lizza prima che ne fosse dato il segnale, come altresì quelli che per collusione si risparmiavano, e quelli in fine che dopo di essere stati esclusi dai giuochi non tralasciavano di comparirvi. [Lat. *mastigophori.* Dal greco *mastigos* genitivo di *mastix* flagello, e *phero* io porto.]

MASTIGOIDE. *Ma-sti-gò-i-de.* Sf. Zool. Lo stesso che Mastigode. V.

MASTINO. *Ma-stì-no.* Add. e sm. Spezie di cane che tengono i pecorai a guardia del lor bestiame. [Lat. *molossus.* Dallo spagn. *mastin*, che vien dal celt. *mas* abitazione, e *tuin* guardare: Cane che guarda le abitazioni. In lat. barb. *mastinus*, in franc. *mâtin*, in ingl. *mastiff.* Presso gl' Illirii *mastan* val grasso, e presso i Ted. *mästien* ingrassare.]

MASTIO. *Mà-sti-o.* Add. e sm. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Maschio.* [Lat. *mas*, *masculus.*] — 2. Ar. Mes. Sm. Strumento solido di metallo, o d'altra materia, per uso d'inserirsi in anello, o in altro strumento voto ad esso corrispon-

dente. — 3. Quella parte dello strumento detto Vite, che s'inserisce nella chiocciola. — 4. Sorta di strumento che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, e simili. Dicesi anche Mortaletto. — 5. Così dicesi da' magnani, carrozzieri ec. la Grossa chiavarda di ferro che unisce la parte davanti del carro della carrozza coi colli. — 6. Milit. Sorta di fortificazione. V. *Maschio* — 7. Marin. Quel pezzo di legno cavo in cui s'impiantano gli alberi della nave; e che propriamente dicesi la Mortisa; ma più regolarmente questa voce dovrebbe corrispondere a Maschio nel sign. generale notato sotto tal voce. V. Mortisa.

MASTITE. *Ma-sti-te.* Sf. V. G. Infiammazione delle mammelle. [Lat. *mastitis.* Da *mastos* mammella.]

MASTITIDE. *Ma-sti-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Mastite. V.

MASTOCARCINOMA. *Ma-sto-car-ci-nò-ma.* Sm. V. G. Chir. Cancro delle mammelle. [Lat. *mastocarcinoma.* Da *mastos* mammella, *carcinos* cancro, e *nemo* io pasco.]

MASTODINIA. *Ma-sto-di-ni-a.* Sf. V. G. Chir. Malattia che consiste in un dolore considerabile, costante, periodico o continuo in una od in amendue le mammelle, cagionato dal sangue che urta le due arterie, per cui portasi alle mammelle, più impetuosamente del solito, e opera con troppa forza contro i vasi delle medesime. [Lat. *mastodinia.* Da *mastos* mammella, e *odyne* dolore.]

MASTODONTE. *Ma-sto-dón-te.* Sm. V. G. Zool. Nome dato da Cuvier ad un genere di animali che credesi perduto, e che avvicinavasi a quello degli elefanti per la struttura. Esso dee classificarsi come gli elefanti nell' ordine de' pachidermi, e nella tribù de' proboscidiani. Il suo nome deriva dalla forma de' suoi denti che hanno della somiglianza colla figura delle mammelle. Le specie di questo genere nuovamente scoperte sono in numero di sei, caratterizzate da differenza di forma e di proporzione ne' denti molari, de' quali più sovente trovansi i frammenti; di esse una sola era conosciuta da qualche tempo, e la statura de' suoi individui è per lo meno eguale a quella dell' elefante. I resti dell' animale di detta specie si rinvennero in copia ne' terreni d'alluvione dell' America Settentrionale; e taluni hanno anche creduto che alcuni sieno stati scoperti nell' antico continente; al quale parere però Cuvier si è dichiarato contrario. Le ossa del mastodonte sono meglio conservate, e potrebbero dirsi più fresche o recenti di tutte le altre ossa fossili conosciute. [Da *mastos* mammella, e *odontos* gen. di *odus* dente.]

MASTOFLOGOSI. *Ma-sto-flò-go-si.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Mastite. V. [Lat. *mastophlogosis.* Da *mastos* mammella, e *phlogosis* infiammazione.]

MASTOIDE. *Ma-stò-i-de.* Sf. V. G. Anat. Apofisi dell' osso temporale, che assomigliasi ad una piccola mammella. [Lat. *mastoides.* Da *mastos* mammella, e *idos* forma, somiglianza.]

MASTOIDEO. *Ma-sto-i-dè-o.* Add. m. V. G. Anat. Ch' è relativo all' apofisi detta Mastoide. Aggiunto di un muscolo lungo, poco largo, mediocremente grosso, per la maggior parte carnoso, che presenta la forma d'un V, avente la punta al basso della gola, e co' rami ascende dietro alle orecchie. Siccome alcuni il divisero in due muscoli, riguardo alla sua origine, perciò la parte prodotta dallo sterno chiamarono Sternomastoideo, e quella poi derivata dalla clavicola dissero Cleido-mastoideo. [Lat. *mastoideus.* V. *mastoide.*] — 2. Antro mastoideo, Seno mastoideo: Così chiamavansi le cellule mastoidee, incavate nello spessore dell' apofisi mastoide, e che si aprono nella cassa del timpano. — 3. Apertura mastoidea: Quella che fa comunicare la cassa del timpano colle cellule mastoidee. — 4. Doccia mastoidea, Solco mastoideo: Certa infossatura che scorgesi nella faccia interna della porzione mastoidea del temporale, e che fa pure parte del seno laterale. — 5. Foro mastoideo: Quello ch' è posto dietro l' apofisi, e che dà passaggio ad un' arteria e ad una vena. — 6. Incavatura mastoidea: Quella ch' è posta dietro l' apofisi, e serve d' attacco al muscolo digastrico. — 7. Porzione mastoidea dell' osso temporale: Quella che sostiene l' apofisi mastoide.

MASTOIDOAURICOLARE. *Ma-stoi-do-au-ri-co-là-re.* Add. e sost. com. comp. Così da alcuni è chiamato il muscolo auricolare posteriore, che da altri dicesi Mastoidoconchiniano.

MASTOIDOGENIANO. *Ma-stoi-do-ge-ni-à-no.* Add. e sm. comp. Così da alcuni è chiamato il muscolo digastrico, da altri detto Mastomascellare.

MASTOIDOLOGIA. *Ma-stoi-do-lo-gì-a.* Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Mastozoologia e Mammalogia. V.

MASTOLOGIA. *Ma-sto-lo-gì-a.* Sf. V. G. Nome improprio di quella parte di storia naturale che tratta degli animali mammiferi; meglio Mastozoologia. [Lat. *mastologia.* [Da *mastos* mammella, e *logos* discorso.]

MASTOLOGISTA. *Ma-sto-lo-gì-sta.* Add. e sm. V. G. Zool. Lo stesso che Mammalogista. V. [Lat. *mastologista.*]

MASTOMASCELLARE. *Ma-sto-ma-scel-là-re.* Add. e sost. com. comp. Nome dato da qualche notomista al muscolo digastrico.

MASTONCO. *Ma-stón-co.* Sm. V. G. Chir. Tumore delle mammelle. [Lat. *mastoncus.* Da *mastos* mammella, e *oncos* tumore.]

MASTORCIO. *Ma-stór-cio.* Sm. Bot. Specie di pianta erbacea annuale, della classe tetradinamia siliquettata, e della famiglia delle crucifere, col fusto dritto alto circa due piedi, foglie lanciolate intiere e pinnatifide, piccioli fiori bianchi in racemi eretti, e siliquette rotonde smarginate; ha grato sapore agretto, e coltivasi per insalata. È nativa di Egitto e di Persia. Dicesi anche Nasturzio ortense, Sorgoncello, Crescione inglese. [Lat. *lepidium sativum.*]

MASTORRAGIA. *Ma-stor-ra-gì-a.* Sf. V. G. Chir. Screpolatura delle mammelle. [Da *mastos* mammella, e *rhagoo* io rompo.]

MASTOZOOLOGIA. *Ma-sto-zo-o-lo-gì-a.* Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Mammalogia. V. [Lat. *mastozoologia.* Da *mastos* mammella, *zoon* animale, e *logos* trattato.]

MASTRA. *Ma-stra.* Fem. di Mastro.

MASTRE. *Ma-stre.* Sf. pl. Marin. Certi pezzi di legno quadri, traforati nel mezzo con un buco rotondo, che si collocano sopra i ponti delle navi per il passaggio degli alberi, dell' argano e delle trombe; e per estensione di significato si dà questo nome allo stesso buco. [Dal ted. *mast* albero, e *strich* passaggio, cammino: Cammino, Passaggio dell' albero.]

MASTREVOLMENTE. *Ma-stre-vol-mén-te.* Avv. V. e di' *Maestrevolmente.*

MASTRICE. *Ma-stri-ce.* Sost. com. V. e di' *Mastice.*

MASTRINA. *Ma-stri-na.* Sf. Ar. Mes. Specie di cassone senza coperchio, dove si staccia a mano il tabacco, si raffina, e gli si dà l'odore. [Dal gr. *mastigoo* io batto, percuoto. In celt. *maistre* vaso.]

MASTRO. *Ma-stro.* Sm. V. Poet. Lo stesso che Maestro. V. [Lat. *magister.*] — 2. È detto anche di Capi pastori. [Lat. *magister pecoris.*] — 3. Milit. Usato quasi in tutti i sign. di Maestro sost. — 4. Gran mastro: Titolo di supremo comando e dignità in alcuni ordini di cavalleria. — 5. Mastro di campo generale. V. *Maestro* sost. — 6. Quartiermastro, Quartiermastro generale. V. *Quartiere.*

MASTRO. *Ma-stro.* Add. m. Primo, Principale. Lo stesso che Maestro. V. [Lat. *princeps, principalis.* Dal lat. *magister* prefetto, governatore. In brett. *maestro* principale, capo.] — 2. E così anche Mastra chiesa, per la Chiesa principale, il Duomo.

MASTROZZO. *Ma-stròz-zo.* Sm. Berrettino sotto la berretta o cuffiotto del soldato.

MASTRUSCIERE. *Ma-stru-sciè-re.* Sm. comp., che scrivesi anche Maestro usciere. V. *Maestro.* [Lat. *janitor.*]

MASTUPRAZIONE. *Ma-stu-pra-zió-ne.* Sf. Med. Lo stesso che Onanismo. V. [Lat. *mastupratio.* Dal lat. *manus* mano, e *stupro* io corrompo.]

MASTURBAZIONE. *Ma-stur-ba-zió-ne.* Sf. Med. Lo stesso che Onanismo. V.

MASULITO. *Ma-su-lì-to.* Sm. Marin. Scialuppa indiana, le cui bordature sono intrecciate e cucite con fili d' erbe, e le sue calafature sono di alga.

MASUOLA. *Ma-suò-la.* Sf. Ar. Mes. Ordigno adoperato da' funajuoli, e che contiene i cilindri, che girano allorchè si lavorano spaghi, funi o gomene: allato o al di sopra di essa vi è il tamburo montato sopra un asse di ferro a manubrio, e v' è avviluppata una coreggia di cuojo, che passa sopra i cilindri, e li fa girare tutti ad un tratto. [In ar. *missad* fune, e propriamente quella con cui si sale alla palma.] — 2. Il passamanajo adopera lo stesso strumento per torcere, ma è portatile, e l' operajo lo tiene quasi sempre a mano; gli uncini sono fissati a rocchetto invece che a' cilindri, ed in luogo del gran tamburo della masuola del funajuolo, vi è una ruota dentata di ottone che ingrana ne' rocchetti e produce l' effetto della coreggia di cuojo.

MASUR. *Ma-sur.* Sf. Mus. Danza nazionale polacca, con una melodia in tempo 3/4, nella quale la voce fondamentale resta sempre immobile sopra un medesimo tuono, ovvero si muove

in ottave rotte Volgarmente Mazorca.

MATAFFIONE. *Ma-taf-fiò-ne.* Sm. Marin. È termine di galea e di bastimenti latini. Ne' bastimenti a vela quadra diconsi Gaschette. Sono treccie di sfilarza, chiamate Trinelle, che passano negli occhietti della testa di ogni vela, per inserirla stabilmente al pennone o antenna. [Dal franc. *mataflon* che vale il medesimo, e che può trarsi da *mât* albero della nave, e *touffe* unione di fila, capelli od altre materie.]

MATAJONE. *Ma-ta-jó-ne.* Sm. Min. Nome della marna argillosa in Toscana.

MATALLO. *Ma-tàl-lo.* Sm. Bot. Specie di pianta fruticosa della classe icosandria monoginia, famiglia delle rosacee, con foglie quasi rotonde cotonose di sotto, ed orlate di denti acuti, i fiori bianchi in corimbi e piccoli frutti simili al lazzerolo. Dicesi anche Chiavardello, Sorbo delle Alpi, Lazzerolo salvatico. [Lat. *sorbus aria.*

MATAMORA. *Ma-ta-mò-ra.* Sf. Lett. Prigione sotterranea nella quale in Barberia si custodiscono gli schiavi la notte.

MATARAZZO. *Ma-ta-ràz-zo.* Sm. Ar. Mes. V. e di' *Materasso.* [Dal ted. *matratze* che vale il medesimo, e che sorge dal celt. gall. *mattras* di simil senso. In fiamm. *mattrass*, in ingl. *mattress*, in franc. *matelas*, che il Gollio tira dall' ar. *mathàron* di simil senso. Altri ha sospettato che *matarazzo* fosse in origine così detto perchè battuto coi matteri o co' matterelli; e *matarazzaro* si dicesse quegli che ne batte la lana, dai matteri stessi. Così i Toscani li dicono divettini o camatatori, dalle vette o camati che adoperano. V. *màtera* e *matterello*. In lat. *matta.*]

MATASSA. *Ma-tàs-sa.* Sf. Certa quantità di fil di canape, di lino, di lana, di cotone, di seta ec. avvolta sull' aspo o sul guindolo, e poi annodata ne' due capi con un nodo particolare che i tessitori chiamano Bandolo. [Lat. *metaxa.*] — 2. Per metaf. Viluppo, Gruppo di di cose o Numero confuso di persone. — 3. Arruffar le matasse, in modo basso, vale Fare il ruffiano. V. *Arruffare.* [Lat. *lenocinari.*] — 4. Rinvergare la matassa, che anche si dice Trovar il bandolo, fig. Trovare il fondamento di una cosa.

MATASSATA. *Ma-tas-sà-ta.* Sf. Quantità di matasse. I mercanti ed i tintori in seta danno questo nome ad un certo numero di matasse di seta che si riuniscono sopra uno spago, di cui annodansi insieme i due capi, acciò le matasse non si separino.

MATASSETTA. *Ma-tas-sét-ta.* Sf. dim. di Matassa. Lo stesso che Matassina.

MATASSINA. *Ma-tas-sì-na.* Sm. dim. di Matassa. Piccola matassa.

MATATESI. *Ma-tà-te-si.* Sf. V. G. Gram. Figura per cui si prolunga la parola. V. e di' *Metatesi.*

MATEMATICA. *Ma-te-mà-ti-ca.* Sf. V. G. Scienza o Disciplina in genere; e, per antonomasia, Scienza della quantità, comechè ad ogni altra superiore per utilità e per evidenza. [Lat. *mathesis matematicae disciplinae.*] — 2. Scienza d' indovinare.

MATEMATICALE. *Ma-te-ma-ti-cà-le.* Add. com. Matematico, Appartenente a matematica.

MATEMATICALMENTE. *Ma-te-ma-ti-cal-mén-te.* Avv. Lo stesso che Matematicamente.

MATEMATICAMENTE. *Ma-te-ma-ti-ca-mén-te.* Avv. Per via di matematica. [Lat. *mathematice.*]

MATEMATICO. *Ma-te-ma-ti-co.* Sost. e add. m. Detto di persona. Che professa matematica. — 2. Indovino. [Lat. *mathematicus.*]

MATEMATICO. *Ma-te-mà-ti-co.* Add. m. Detto di cosa. Di matematica, Che pertiene a matematica. [Lat. *mathematicus.*] — 2. Arti matematiche: così anticamente furon detti gl'Indovinamenti.

MATEOLOGIA. *Ma-te-o-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Vaniloquio, Ciarla senza senso, Discussione di cose inutili o futili, Quistione di lana caprina. Dicesi anche Mateotecnia. V.

MATEOLOGO. *Ma-te-ò-lo-go.* Add. e sm. Vaniloquo; Chi si occupa con importanza di cose futili e di discorsi inani.

MATEOTECNIA. *Ma-te-o-te-cnì-a.* Sf. Filol. Arte vana, inutile, senza scopo, che non reca alcun vantaggio e costa un' inane fatica; come fu la bravura di colui, che lanciando ceci da molta lontananza contro uno spillo fermato colla punta in alto, ve gl' infiggeva senza fallarne alcuno. [Dal gr. *mateos* vano, inutile, e *techne* arte.]

MATERE. *Ma-tè-re.* Sf. V. A. V. e di' *Materia.* — 2. Ed in sign. di Senno. — 3. Marin. V. e di' *Madiere.*

MATERE. *Mà-te-re.* Sf. Milit. V. L. Arma fatta con un giavellotto, la cui punta ferrata era assai pesante e molto ottusa. Essa non feriva, ma faceva delle forti contusioni. Era particolarmente usata da' Galli, i quali la lanciavano colla mano. [*Lat. Matara, mataris, materis.* Il Bullet ricorda che nel vecchio francese diceasi *matras* in senso di dardo di una grossa balestra.]

MATERASSA. *Ma-te-ràs-sa.* Sf. Ar. Mes. V. e di' *Materasso.*

MATERASSAJO. *Ma-te-ras-sa-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Quegli che fa le materasse, Matrassajo. [Lat. *mattarum confector, culcitrarius.*]

MATERASSATA. *Ma-te-ras-sà-ta.* Sf. Colpo o Caduta su d' una materassa.

MATERASSINO. *Ma-te-ras-sì-no.* Sm. dim. di Materasso. Lo stesso che Materassuccio. — 2. Essere in sul materassino, fig. Essere all'estremo, Essere in gran pericolo.

MATERASSO. *Ma-te-ràs-so.* Sm. Ar. Mes. Arnese da letto, ripieno per lo più di lana, od impuntito, per dormirvi sopra. È formato d'una fodera di traliccio, di tela di canapa, di cotone o simili, la quale forma una specie di sacco schiacciato che riempiesi di lana o di crine. Quando s'empie di penne dicesi piuttosto Piumaccio e si costruisce diversamente. [Lat. *matta, culcitra.*]

MATERASSUCCIO. *Ma-te-ras-sùc-cio.* Sm. dim. di Materasso. [Lat. *culcitella, culcitula, mattula.*]

MATERIA. *Ma-tè-ri-a.* Sf. Ciò di che costano gli enti composti; Tutto ciò ch' è esteso, inerte, solido ec.; Subbietto di tutti i composti, o sensibile o intelligibile. [Lat. *materia, materies.*] — 2. Nel senso fisico e parlandosi di Fabbriche o simili fu detto Materia Quel che i moderni chiamano Materiali. — 3. Nel senso astratto Materie lubriche si dicono gli Atti o le Parole disoneste, facili a condurre a disonestà. — 4. Condizione, Natura, Stato. — 5. Cagione, Motivo. [Lat. *causa, occasio.*] — 6. Dicesi In materia di checchessia, vale In proposito di checchessia, In ordine a checchessia. — 7. Dare materia, vale Porgere occasione o tema, ed anche Dar cagione o motivo. — 8. Entrare nella materia, vale Cominciare a trattarne. V. *Entrare nella materia.* — 9. Fu detto anticam. Uscir di materia, Esser fuori di materia, per Uscir del senno. [Lat. *insanire.* — 10. Fis. e Chim. Questa voce si adopera o nel senso proprio di sostanza che entra nella composizione di tutt' i corpi della natura, ed ha la proprietà di cagionarci varie sensazioni agendo sopra gli organi de' nostri sensi; ovvero in senso figurato, e in tal caso è come sinonimo di Soggetto. Onde dicesi da' fisici Materia elettrica, magnetica, eterea ec., Materia del suono, del calore, ec. Dicesi anche Materia butirrosa il Butirro; caseosa, il Cacio. Dicesi Materia estrattiva Quel principio ipotetico più generalmente conosciuto col nome di Estrattivo. — 11. *Gialla del lupolo.* V. *Lupolina.* — 12. *Perlata di Kerkring.* Ossido d' antimonio bianco che si ottiene versando dell' acido nitrico nella lavatura dell'antimonio diaforetico. — 13. Fisiol. Materie fecali: Ciò che rimane dalla massa alimentare dopo che ha subita l' azione degli organi digerenti. — 14. Med. I medici dicono: Materia eterogenea o sia di qualità diversa; Omogenea o sia di qualità consimile; Materie sottili, mobili, ignee, caldissime, pungenti e corrosive, tartaree e sommamente mordaci, lente, viscide e grosse, ec. — 15. Marcia, Purulenza. Dicesi anche Materia purulenta. V. *Materiaccia.* — 16. *Dell' igiene.* Quel complesso di cose il cui uso convenevole o la cui influenza ben maneggiata concorre a conservare la sanità. — 17. *Medica.* Ramo della medicina, che insegna a conoscere i rimedii, la loro maniera d'operare in su l'economia animale, e quella con cui si deggiono prescrivere. — 18. *Morbifica* o *Peccante*: Sotto questo nome accennano i medici umoristi le sostanze liquide e solide che suppongono produttrici delle malattie. — 19. Ar. Mes. Materie coloranti: Tutte le parti componenti gli animali, i vegetabili ed i minerali, che hanno la proprietà di tignere le sostanze che le contengono o quelle con cui si pongono a contatto. — 20. Idraul. Materie sottili: Quelle che galleggiano, e il fior della terra incorporata coll'acqua. — 21. *Fluitate*: le ghiaje, le arene, le deposizioni trasportate da' fiumi e altre acque correnti. — 22. Teol. Materia sacramentale. I teologi distinguono in tutti i sacramenti la Materia dalla Forma. Per la prima intendono il Segno, il rito sensibile o l'azione che costituisce il sacramento; per la seconda, le parole che esprimono l' intenzione del ministro, facendo questa azione, e l'effetto del sacramento. La Materia sacramentale dividesi poi in Remota e Prossima: la prima è la cosa sensibile, necessaria alla perfezione del sagramento; la seconda è la stessa applicazione di questa materia remota. — 23-

Dicono anche Materia peccaminosa, Ciò che forma la materia ne' peccati.

MATERIACCIA. *Ma-te-riàc-cia.* Sf. pegg. di Materia, in sign. di Marcia.

MATERIALACCIO. *Ma-te-ria-làc-cio.* Add. e sm. pegg. di Materiale.

MATERIALE. *Ma-te-rià-le.* Sm. più usato nel pl. Materia preparata per qualsivoglia uso. [Lat. *materia.*]

MATERIALE. *Ma-te-rià-le.* Add. com. Di materia. [Lat. *materialis.*] — 2. Semplice, Rozzo, Grossolano; e si dice di tutte le cose che non sono raggentilite e ripulite. [Lat. *rudis*, *crassus*, *impolitus.*] — 3. Proprio di uomo ignorante, di gente grossolana. — 4. Di poco ingegno, Grossolano, Ignorante.

MATERIALETTO. *Ma-te-ria-lét-to* Add. m. dim. di Materiale.

MATERIALISMO. *Ma-te-ria-lì-smo.* Sm. Filos. Dottrina di que' filosofi che son detti Materialisti. V. *Materialista.*

MATERIALISSIMO. *Ma-te-ria-lìs-si-mo.* Superl. di Materiale.

MATERIALISTA. *Ma-te-ria-lì-sta.* Add. e sost. com. Filos. Chi professa la dottrina del materialismo. Molti chiamano Materialisti Quelli che non ammettono altra sostanza se non che la materia, asserendo che gli spiriti o le sostanze spirituali sono chimere, che nell'uomo il solo corpo è il principio di tutte le operazioni di lui; e per conseguenza non ammettono Dio, e lo considerano come l'anima universale diffusa in tutti i corpi, da cui provengono i loro movimenti e le loro diverse mutazioni. Altri chiamano Materialisti coloro che si accontentano di riputare il pensiero una modificazion della materia, anzi che di un essere distinto dal corpo: e molte volte ciò ammettono senza negare l'immortalità dell'anima e l'esistenza di Dio.

MATERIALITA' *Ma-te-ria-li-tà.* Sf. ast. di Materia. Parte materiale, Qualità di ciò ch' è materiale. [Lat. *materialitas.*]

MATERIALIZZARE. *Ma-te-ria-liz-zà-re.* Att. Ridurre a materiale condizione.

MATERIALIZZATO. *Ma-te-ria-liz-zà-to.* Add. m. da Materializzare.

MATERIALMENTE. *Ma-te-rial-mén-te.* Avv. In modo materiale. [Lat. *materialiter.*] — 2. Rozzamente, Semplicemente, Grossolanamente. [Lat. *ruditer*, *simpliciter.*] — 3. Fisicamente, Effettivamente.

MATERIATO. *Ma-te-ri-à-to.* Add. m. V. A. Di materia, Composto di materia. [Lat. *materiatus.*]

MATERIOSO. *Ma-te-ri-ó-so.* Add. m. Che dà materia. [Lat. *materiam praebens.*]

MATERNALE. *Ma-ter-nà-le.* Add. com. Materno, Da madre. [Lat. *maternus.*]

MATERNAMENTE. *Ma-ter-na-mén-te.* Avv. Da madre. [Lat. *materne.*]

MATERNITA'. *Ma-ter-ni-tà.* Sf. ast. di Materno. Qualità o Esser di madre. [Lat. *maternitas.*]

MATERNO. *Ma-tèr-no.* Add. m. Di madre, Attenente a madre, Che deriva da madre, Che è da canto di madre. [Lat. *maternus.*]

MATEROZZA. *Ma-te-ròz-za.* Sf. Ar. Mes. Quel pezzo di metallo che si lascia ai getti, acciò col suo peso, quando è fuso, obblighi il rimanente a ben adattarsi nelle forme. Dicesi anche Carico e Boccaglia. [Quasi *materiozza*, dimin. di *materia.*]

MATEROZZOLO. *Ma-te-ròz-zo-lo.* Sm. Pezzetto di legno rotondo che si lega colle chiavi per non le perdere. — 2. Per simil. Capocchia in cima della mazza. — 3. Proverb. La chiave e 'l materozzolo: Dicesi di due che vadano sempre insieme.

MATITA. *Ma-ti-ta.* Sf. Min. Lo stesso che Amatita. V. [Lat. *haematites.*] — 2. *Artificiale*: Preparazione chimica con cui s'imitano le matite naturali; l'argilla più pura n' è la base. Adoperando mista con essa la terra da ombre calcinata, ottengonsi le matite color di fuliggine; l'ossido di piombo rosso dà una bellissima matita aurora; il carminio e tutte le lacche rosse e rosee ne danno del proprio colore. — 3. *Nera.* Una sorta di pietra nera, che viene a noi in pezzi assai grandicelli, e si riduce in punte, tagliandola colla punta d'un coltello. Serve per disegnare sopra carta bianca e colorata. Cavasi questa ne' monti di Francia, ed in diverse altre parti; ma la migliore viene di Spagna. — 4. *Rossa.* Una sorta di pietra tenera, che viene a noi in pezzetti, la quale segata con sega di fil di ferro, e ridotta in punte, serve per disegnare sopra carte bianche e colorate. La migliore viene d'Alemagna. — 5. Pitt. Disegni con tre matite, diconsi quelli ne' quali le carni sono fatte in rosso, i chiari in bianco e le ombre in nero.

MATITATOJO. *Ma-ti-ta-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento piccolo, fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si mette la matita per uso del disegnare.

MATRACA. *Ma-trà-ca.* Sf. Mus. V. Spagn. Enorme raganella in uso nella Spagna nella settimana santa in vece delle campane. Consiste in una ruota di varii palmi di diametro, la cui circonferenza è armata di martelli di legno mobili, in modo che girandosi la ruota, cotesti martelli percuotono alcune tavolette inserite come denti nella circonferenza della ruota. Quando è più piccola, par che prenda il nome di Matratura. Gl' Italiani la chiamano Tabella o Raganella. V. *Matratura.*

MATRACCIO. *Ma-tràc-cio.* Sm. Ar. Mes. Vaso di vetro a guisa di fiasco, col collo lungo intorno a due braccia, e il cui ventre, di forma rotonda od ovale, può contenere molte libbre di liquido, ed ha talvolta de' tubi nella sua parte superiore; si usa per distillar l'acquavite, e se ne servon pure i chimici ed i farmacisti. [Dal franc. *matras* che vale il medesimo.]

MATRASSAJO. *Ma-tras-sà-jo.* Add. e sm. V. A. e poet. sinc. di Materassajo.

MATRATURA. *Ma-tra-tù-ra.* Sf. Mus. Tavola di legno, battuta da piccioli magli; si usa nella settimana santa quando sono fermate le campane, per avvertire il popolo dell'ora delle sacre funzioni. V. *Matraca.* [In ar. *mataa* percosse con la verga. In gr. *matto* io pesto. In celt. *matru* calpestare.]

MATRE. *Mà-tre.* Sf. V. A. e poet. Lo stesso che Madre. V. — 2. Fig. Motivo, Cagione.

MATREMA. *Mà-tre-ma.* V. comp. indecl. Idiotismo che vale Mia madre.

MATRICALE. *Ma-tri-cà-le.* Sm. Bot. Erba di molta efficacia a sedare nelle puerpere le male affezioni della matrice, donde prese il nome. [Lat. *matricaria parthenium.*] — 2. Matricale salvatico. Pianta vulneraria, adoprata per tingere la lana in verde; detta anche Erba chitarra ed Aster giallo. [Lat. *senecio jacobaea.*]

MATRICARIA. *Ma-tri-cà-ri-a.* Sf. Bot. I botanici usano più volentieri di questo nome per indicare quel genere di piante di cui sono specie notissime e comunissime il Matricale e la Camomilla. Esso appartiene alla singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, ed i suoi caratteri sono: i fiori raggiati, l'antodio piano embriciato colle squame cartacee, il ricettacolo nudo, i semi privi di pappo, ec.

MATRICARII. *Ma-tri-cà-ri-i.* Add. e sm. Arche. Chiamavansi così alcuni uomini destinati a spegnere gl'incendii in Roma; il loro nome era derivato dal registro o matricola del pretore, sul quale essi erano descritti. Detti pure Matricularii.

MATRICARTO. *Ma-tri-càr-to.* Sm. Bot. Specie di pianta, Ipericon. Forse è voce erronea per Matricale.

MATRICE. *Ma-trì-ce.* Sf. Anat. Parte del corpo della femmina destinata a ricevere l' animale nello stato d' embrione, ed a fornirgli gli umori per nutrirlo. I medici più comunemente la chiamano Utero, ch' è voce più nobile. [Lat. *uterus, matrix.*] — 2. Per metaf. dicesi de' Luoghi che sono opportuni per la generazione de' vegetali e de' minerali. — 3. Ed anche in sign. di Madre. — 4. Min. Così dicesi talvolta la ganga de' minerali.

MATRICE. *Ma-trì-ce.* Add. f. Agg. a Chiesa, vale Principale, Cattedrale; che dicesi anche Madre.

MATRICIDA. *Ma-tri-ci-da.* Add. e sost. com. V. L. Ucciditore o Ucciditrice della madre. [Lat. *matricida.*]

MATRICIDIO. *Ma-tri-ci-di-o.* Sm. V. L. Uccisione della madre. [Lat. *matricidium.*]

MATRICINA. *Ma-tri-cì-na.* Sf. Ar. Mes. T. degli acquacedratai. Quella specie di strettojo con cui si spremono i limoni. Alcuni lo chiamano anche Pera.

MATRICINO. *Ma-tri-cì-no.* Add. m. Bot. Aggiunto che si dà alle piante giovani più vegnenti, che si lasciano di riserva nel taglio de' boschi, tanto per allevarle, che per semenza.

MATRICIOSO. *Ma-tri-ci-ó-so.* Add. m. V. *bassa.* Che patisce di mal di matrice. [Lat. *hystericus.*]

MATRICOLA. *Ma-trì-co-la.* Sf. Tassa che l' artefice paga al comune per potere esercitare la sua arte. — 2. Libro dove si registrano que' che si mettono alle tasse. [Lat. *album*, *matricula.*] — 3. Milit. Registro maestro sul quale vengono inscritti il nome, cognome, patria, età e qualità esteriori d' ogni soldato. Era già in uso al tempo de' Romani.

MATRICOLARE. *Ma-tri-co-là-re.* Att. Registrare alla matricola. [Lat. *in albo perscribere.*] — 2. Far pagare la matricola. — 3. Talvolta vale anche Pubblicare.

MATRICOLATO. *Ma-tri-co-là-to.* Add. m. da Matricolare. — 2. Per metaf. Grande, Solenne. [Lat. *vulgatus, insignis.*]

MATRICULARII. *Ma-tri-cu-là-ri-i.* Add. e sm. Arche. Lo stesso che Matricarii. V.

MATRIGNA. *Ma-trì-gna.* Add. e sf. Mo-

glie del padre di colui a cui sia morta la madre. Madrigna. [Lat. *noverca*. In isp. *madrasta*, in franc. *marâtre*, da *madre* e *mère* che in queste due lingue significano madre. In sass. dicesi *staep mother*, ed ora in inglese *step mother*, da *step* passo e *mother* madre; quasi Madre progressiva.] — 2. Cattiva madre, Donna brusca e austera. — 3. Proverb. Il figliuol della mala matrigna: dicesi quando alcuno, rimaso senza la sua porzione, per contribuzion di ciascuno ha poi più che gli altri.

MATRIGNALE. *Ma-tri-gnà-le.* Add. com. Appartenente a matrigna, Madrignale.

MATRIGNAMENTO. *Ma-tri-gna-mén-to.* Sm. Il procedere da matrigna.

MATRIGNARE. *Ma-tri-gnà-re.* N. ass. Procedere da matrigna, Aspreggiare. Matrigneggiare. [Lat. *novercari*.]

MATRIGNEGGIARE. *Ma-tri-gneg-già-re.* N. ass. Lo stesso che Matrignare.

MATRIMONIAJO. *Ma-tri-mo-nià-jo.* Add. e sm. Nome scherzevole dato ad Imeneo, e si dice anche familiarmente di colui che s'impaccia di far matrimonii.

MATRIMONIALE. *Ma-tri-mo-nià-le.* Add. com. Di matrimonio. [Lat. *matrimonialis, connubialis*.]

MATRIMONIALMENTE. *Ma-tri-mo-nial-mén-te.* Avv. Con matrimonio, Per via di matrimonio, Secondo l' uso del matrimonio. [Lat. *matrimonialiter*.]

MATRIMONIARE. *Ma-tri-mo-nià-re.* Att. Voce scherzevole. Unire in matrimonio, Maritare. — 2. N. ass. Contrarre ed Usare il matrimonio.

MATRIMONIO. *Ma-tri-mò-ni-o.* Sm. Unione legittima di uomo con donna, Uno de' sette sacramenti de'cattolici. Dicesi anche Maritaggio, Ammogliamento, Conjugio, Congiugio, Connubio, Imeneo, Sponsalizio, Nozze, Parentado, Accasamento, Impalmamento, Nodo ec. Il matrimonio è legittimo, eguale, vantaggioso, sacro, lieto, solenne, onorevole, nobile, felice ec. Dicesi Celebrare il matrimonio, Contrarre, Strignere, Conciliar matrimonio, Esser legato a matrimonio, Tenere matrimonio ec. [Lat. *matrimonium*, *connubium*.] — 2. Consumare il matrimonio, vale Venire all' atto del congiugnersi colla moglie. [Lat. *matrimonium absolvere*, *perficere*.] — 3. E accompagnato con altri verbi, come entrare in matrimonio che vale Maritarsi, e Sposare il matrimonio che vale Promettere di prendere in moglie.

MATRINA. *Ma-trì-na.* Add. e sf. V. A. V. e di' Madrina, Comare, Santola. [In isp. come in ital. *madrina* vien da madre: e così pure il franc. *marraine* da *mere* madre, poichè la comare adempie un uficio materno.]

MATRISALVIA. *Ma-tri-sàl-vi-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Menta greca. V.

MATRISELVA. *Ma-tri-sél-va.* Sf. comp. Bot. Lo stesso che Madreselva. V.

MATRONA. *Ma-tró-na.* Add. e sf. Così i Romani chiamavano quella donna che aveva un solo figlio, o secondo altri, La donna maritata ancorchè senza figli. Fra noi prendesi per Donna autorevole per età e per nobiltà. Madrona. [Lat. *matrona*.] — 2. Serva di età e di sperimentata fedeltà. — 3. Donna vecchia che va dietro la padrona in manto, quasi Aja e Governatrice. [Nel dialetto napolit. val direttrice di bordello, sia da *matryllion* che in gr. val bordello, a da *matrylle* ruffiana.]

MATRONALE. *Ma-tro-nà-le.* Add. com. Di matrona. [Lat. *matronalis*.] — 2. Bot. Viola matronale. V. *Esperide*.

MATRONE. *Ma-tró-ne.* Sm. Med. Lo stesso che Madrone. V.

MATRONEO. *Ma-tro-nè-o.* Sm. Archi. Luogo separato nelle antiche chiese, ch' era destinato per le donne cospicue.

MATRONIMICO. *Ma-tro-ni-mi-co.* Add. m. V. G. Che prende la denominazione dalla madre.

MATTA. *Màt-ta.* Sf. V. A. Stuoja; e propriamente quella che lavoravano e in cui dormiveno e oravano i monaci. [Lat. *matta*, *teges*, *teges statoria*, *storea*, *psiathium*. Il lat. *matta* è voce celtica. In ingl. dicesi *matt* che vien dal sass. *meatt*, in franc. *natte* ec.] — 2. Greggia, Stuolo. [In questo senso adoprasi nel dial. napolet. — 3. T. del giuoco. Carta determinata, la quale a certi giuochi, come quello di bazzica, si fa contare quanto non vuole insino a dieci. Per lo più ella è un sette o un sei. In Francia ordinariamente è il nove di quadri.

MATTACCHIONE. *Mat-tac-chió-ne.* Add. e sm. accr. di Matto.

MATTACCINARE. *Mat-tac-ci-nà re.* N. ass. Far giuochi o rappresentazione all' uso de' mattaccini.

MATTACCINATA. *Mat-tac-ci-nà-ta.* Sf. Giuoco o Rappresentazione fatta da' mattaccini. [Lat. *mimus*, *fabula*, *planipedia*.]

MATTACCINO. *Mat-tac-ci-no.* Add. e sm. Giocolatore e Saltatore mascherato. [Lat. *saltator*, *gesticulator personatus*, *ludio larvatus*. In ispagn. *matachin*, in franc. *matassin*, dall' ital. *matto* in senso di scherzevole, senso che si dà metaforicamente a questa voce in molti luoghi d'Italia.] — 2. Lett. Mattaccini diconsi i Sonetti di Annibal Caro contro il Castelvetro.

MATTACCIO. *Mat-tàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Matto.

MATTACCIUOLO. *Mat-tac-ciuò-lo.* Add. e sm. dim. di Mattaccio. Lo stesso che Matterullo. Per lo più si dice in senso non cattivo, di persona allegra e che volentieri scherza o motteggia.

MATTADORE. *Mat-ta-dó-re.* Add. e sm. V. Spagn. Ucciditore. Ed è proprio sopramnome che si dà alle carte nomate Spadiglia, Maniglia e Basto, che nel giuoco dell' ombre fanno le tre prime bazze. [In isp. *matador*.]

MATTAJONE. *Mat-ta-jó-ne.* Sm. Agr. Terreno asciutto e sterile, composto di creta e di nicchi marini quasi calcinati, il quale perchè alla vista suol comparire molto bianco, in più luoghi della Toscana vien distinto col nome di Biancana. V. [Dal celt. *maeth* campagna, terra.]

MATTAMENTE. *Mat-ta-mén-te.* Avv. Con mattezza. [Lat. *insane*, *stulte*.]

MATTANA. *Mat-tà-na.* Sf. Spezie di maninconia nata da rincrescimento, e che quasi ne conduce a morire. [Viene dal verbo *Macto*, *as*. Forse fu detto Morir di morte mattana, cioè di quella morte che gli aruspici davano alle bestie destinate al sagrifizio; poscia venne a significare l' angoscia di chi è condotto a morire. L' avere questa maninconia si dice Sonare a mattana. Ovvero è detta Mattana dall' add. Matto per essere Maninconia, irragionevole, affezione dell' animo molto simile alla maninconia de' matti. Il Bullet nota *mattana* fra le voci celtiche, in senso di follia, ed *amadam* per istupido, balordo.] — 2. Onde Dare mattana, vale Travagliare, Molestare. V. *Dare mattana*.

MATTAPANE. *Mat-ta-pà-ne.* Sm. St. Mod. Alcuni dicono essere un' antica moneta veneziana d' argento, di valuta di quattro soldi.

MATTARE. *Mat-tà-re.* Att. V. A. Dare scaccomatto. Termine del giuoco degli scacchi. — 2. Confondere, Vincere, Superare; o piuttosto Fiaccare, Opprimere, Affrangere, Spossare, Stancare. [Dal ted. *abmatten* che ha questi ultimi sensi, e che vien da *matt* abbattuto, spossato, languido, stanco. In un senso simile i Napolit. hanno ammattare: e gli antichi Franc. aveano *matter*. In gr. *matto* io pesto. In ar. *machteti* alterato di colore per la tema.]

MATTATO. *Mat-tà-to.* Add. m. da Mattare, che dicesi anche Matto. V. *Mattare*.

MATTEA. *Mat-tèa.* Proverb. Uccellare la mattea: Burlare, Beffare, Mettere in novelle. [Lat. *illudere*.] — 2. Dondolare la mattea, Minchionare la mattea. V. *Dondolare* e *Minchionare*.

MATTEE. *Mat-tè-e.* Sf. pl. Arche. Con questa voce intendevasi un Servizio di vivande delicate, tritate e condite con aromi. Ateneo dice che in greco questo vocabolo indicava ogni sorta di vivande squisite, come di pesce e d'altro. [In gr. *mattya* splendidezza, sontuosità ne' banchetti.]

MATTEGGIARE. *Mat-teg-già-re.* N. ass. Far mattezze. [Lat. *insanire*, *delirare*.]

MATTEMATICA. *Mat-te-mà-ti-ca.* Sf. V. G. V. e di' *Matematica*.

MATTEMATICO. *Mat-te-mà-ti-co.* Sm. V. e di' *Matematico*.

MATTEMATICO. *Mat-te-mà-ti-co.* Add. m. V. e di' *Matematico*.

MATTEO. *Mat-tè-o.* Sm. Ar. Mes. T. dei vetrai. Seccatojo dove si mettono a stagionare le legna ad uso della fornace. [Dall'ar. *mattha* che il Gellio spiega *siccescere curavit lignum viride*. In ebr. *mot* pertica, stanga.]

MATTERA. *Màt-te-ra.* Sf. Ar. Mes. Arca dove si fa il pane. Anticamente Albone; meglio Madia o Asse. [In gr. *mactra* madia.]

MATTERELLO. *Mat-te-rèl-lo.* Add. e sm. dim. di Matto.

MATTERELLO. *Mat-te-rèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Legno lungo e rotondo, su cui s'avvolge la pasta per ispianarla e assottigliarla. Dicesi anche Mattero.

MATTERIA. *Mat-te-rì-a.* Sf. V. e di' *Mattezza*. [Lat. *insulsitas*, *stultitia*.] — 2. Cose o Parole da matti.

MATTERO. *Màt-te-ro.* Sm. Pezzo di legno grosso, ovvero uno stecco, un fuscello; ed anticamente Legno da bastonare, quasi Matterello o Mazzapicchio. [Dal celt. *mat* per *bat* bastone, ed *er* lungo, grande. In ebr. *mot* bastone, verga, stanga, pertica.]

MATTERONE. *Mat-te-ró-ne.* Add. e sm. accr. di Matto.

MATTERULLO. *Mat-te-rùl-lo.* Add. e sm. dim. di Matto. Quasi matto, Mattacciuolo. [Lat. *insanus*, *delirus*, *stultus*.]

MATTEZZA. *Mat-téz-za.* Sf. ast. di Matto. Qualità e Stato di chi è matto; Paz-

zia, Demenza, Follia. [Lat. *insania, dementia.*] — 2. Fare mattezza e una mattezza, vale Operare scioccamente, Fare cose da matto. V. *Fare mattezza.*

MATTIA. *Mat-ti-a.* Sf. V. A. V. e di' *Mattezza.* [Lat. *stultitia, insania.*] — 2. Balordaggine, Scempiezza, Sciocchezza.

MATTIERA. *Mat-tiè-ra.* Sf. V. A. Lo stesso che Matteria, Mattezza; forse così detto da Franco Sacchetti a cagion della rima.

MATTIERO. *Mat-tiè-ro.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Matto.*

MATTINA. *Mat-ti-na.* Sf. La parte del giorno dal levar del sole fino a mezzo dì. Mattino. [Lat. *mane.* Secondo i più vien dal lat. *matutina hora* ora mattutina. In celt. gall. *madainn*, in irl. *madain*, in franc. *matin* mattino.] — 2. Ed aggiunto senza articolo a nome di giorno per indicare lo Spazio anteriore al mezzodì. — 3. Prov. Il buon dì si conosce da mattina. V. Dì. — 4. Chi ha a avere la mala mattina non occorre che si levi tardi, e vale che l' avrà a ogni modo.

MATTINARE. *Mat-ti-nà-re.* Att. Far mattinata, lo stesso che Ammattinare. V. [Lat. *matutinis horis psallere, canere.*] — 2. Fig. Recitare o Cantare il mattutino.

MATTINATA. *Mat-ti nà-ta.* Sf. Tutto lo spazio della mattina, come Giornata si dice Tutto lo spazio del giorno. [In provenz. *matinada.* V. *Mattina.*] — 2. Il cantare e sonare che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata; come Serenata, Quel che fanno la notte al sereno. [Lat. *matutinum amantium carmen, matutinus cantus.*] — 3. Onde Far mattinata o le mattinata. V. *Fare mattinate.* — 4. Composizione da cantarsi per mattinata.

MATTINATORE. *Mat-ti-na-tó-re.* Verb. m. di Mattinare. Che fa la mattinata, o v'interviene. Lo stesso che Ammattinatore. V.

MATTINO. *Mat-tì-no.* Sm. Lo stesso che Mattina. V. [Lat. *mane.*] — 2. Di buon mattino, posto avverb. lo stesso che Di buon'ora, Per tempo. V. *Di buon mattino.* — 3. Levante, Oriente. — 4. Mattutino nel sign. delle ore canoniche. [In f anc. *matines.*]

MATTIOLA. *Mat-ti-ò-la.* Sf. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, da Plumier dedicato al Mattioli. — 2. Nome di altro genere di piante crocifere fondato dal Decandolle con alcune specie del genere Cheiranto. V.

MATTISSIMO. *Mat-tis-si-mo.* Superl. di Matto. [Lat. *stultissimus.*]

MATTITA'. *Mat-ti-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Mattezza.* [Lat. *insania.*]

MATTO. *Màt-to.* Add. e sm. Pazzo, Stolto, Mattiero. [Lat. *stultus, insanus, demens, mente captus.* Dal gr. *mattabos* stolto, che lo Screvelio trae da *maten* in vano, quasi voglia dirsi Chi opera in vano, inopportunamente, senza disegno. In celt. gall. ed irl. *amad*, in sass. *gemaad*, in ingl. *mad*, in provenz. *matou* folle. In ted. *matt* stanco, spossato: e da quest'ultima voce poco verisimilmente il Muratori trae *matto.*] — 2. Talora in ischerzo, Grande, o a meglio dire, Smoderato, come sono le opere de' pazzi. — 3. Col v. Andare: Andar matto, vale Divenir matto, detto a modo d'iperbole. V. *Andare matto.* — 4. Desiderare ardentissimamente chicchessia. [Lat. *deperire.*] — 5. Andar matto d'una persona o simile, vale Esserne così innamorato che quasi abbia perso il cervello. Onde dicesi Il tale ne va matto, ne impazza, ed anche Il tale ne gira. — 6. Col v. Dare: Dare nel matto, vale Far cose da matto, Rallegrarsi estremamente. V. *Dare nel matto.* — 7. Col v. Essere: Essere come il matto ne' tarocchi, vale Entrar per tutto, ed Esservi accetto, grato. V. § 14. — 8. Col v. Volere: Volere un ben matto, vale Amare ardentemente una persona. Lo stesso che Andarne matto. — 9. Proverb. Chi nasce matto, non guarisce mai: dicesi per mostrar la difficoltà di guarire dal mal della pazzia. — 10. Sa meglio i fatti suoi un matto che un savio quelli d' altrui, e vale Conoscersi meglio da chicchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori. — 11. Un matto ne fa cento, vale Praticando co' matti, si corre il risico d'ammattire. [Lat. *uvaque conspecta livorem ducit ab uva.*] — 12. T. del giuoco degli scacchi. Matto per Mattato, add. da Mattare. V. *Mattare.* [Dal pers. *sciah* re, e *mate* è morto, onde *sciah mate* che corrisponde all'ital. *scacco matto*, vale *il re è morto.* In ebr. *meth* morto.] — 13. Nel detto giuoco alcuni chiamano anche Matto l'Alfiere, traducendo letteralmente il franc. *Fou.* — 14. T. del giuoco de' tarocchi, minchiate e simili. Una delle carte, che è figura di conto, la quale si confà con ogni carta e con ogni numero, e non può ammazzare nè essere ammazzato. — 15. T. nel giuoco de' rulli. Matto è quel Rocchetto che è senza numero. — 16. Zool. Penna matta: Così dicesi ne' volatili quella piuma più fina che resta ricoperta dall'altra addosso agli uccelli. V. *Penna.*

MATTOLINA. *Mat-to-li-na.* Sf. Zool. Spezie di allodola piccola. V. *Allodola.*

MATTONAME. *Mat-to-nà-me.* Sm. Nome collettivo. Pezzi di mattoni.

MATTONAMENTO. *Mat-to-na-mén-to.* Sm. Lo ammattonare, Ammattonamento. — 2. Pavimento di mattoni, Ammattonato.

MATTONARE. *Mat-to-nà-re.* Att. V. A. V. e di' *Ammattonare.*

MATTONATO. *Mat-to-nà-to.* Add. m. da Mattonare. V. e di' *Ammattonato.* — 2. Ed in forza di sm. Luogo ammattonato, che dicesi anche Ammattonato. [Lat. *solum lateribus stratum.*] — 3. Restare in sul mattonato, fig. Diciamo di chi rimane senza niente. [Lat. *ad incitas redigi.*]

MATTONCELLO. *Mat-ton-cèl-lo.* Sm. dim. di Mattone. Mattone piccolo, Mattoncino. [Lat. *laterculus.*] — 2. Specie di giuoco fanciullesco, detto con altro nome il Sussi.

MATTONCINO. *Mat-ton-ci-no.* Sm. Lo stesso che Mattoncello. V.

MATTONE. *Mat-tó-ne.* Sm. Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per uso di murare. Ha diversi nomi, secondo le diverse forme, dicendosi Quadruccio il più grosso, Pianella il più sottile, e Mezzana quello di mediocre grossezza. [Lat. *later.* Dal celt. *maeth* terra, e *tom* per *tam* pezzo: Pezzo di terra. Nella stessa lingua *ma'r3* calpestare: io pelvio *mailounatan* battere.] — 2. Dare il mattone, è Quando a' panni lani, con un matton caldo, suvvi un cencio molle, si levan le grinze; onde in proverbio Dare o Fare il mattone a uno, vale Dirne male, Fargli alcun danno o mal d'importanza. V. *Dare il mattone.* — 3. Fare il mattone a uno, lo stesso che Dare il mattone. V. — 4. T. del giuoco. Uno de' semi delle carte da giuoco, più comunemente Quadri. — 5. Archi. Matton sopra mattone. Sorta di muro sottilissimo fatto di mattoni, che non eccede in grossezza quello di uno di essi. Dicesi anche Soprammattone assolutamente. — 6. Marin. La fune che si attacca all'anello che sta nel carro dell'antenna all'albero maestro della galera.

MATTONELLA. *Mat-to-nèl-la.* Sf. Diconsi così Le sponde che orlano la tavola su di cui si giuoca al bigliardo. — 2. Far mattonella o Giocar di mattonella, vale Colpire la mattonella prima di colpir la palla.

MATTONIERO. *Mat-to-niè-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. Fornaciajo di mattoni, Artefice che fa i mattoni. [Lat. *laterarius faber.*]

MATTORA. *Màt-to-ra.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Mattera.

MATTRA. *Màt-tra.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie, tipo della famiglia dello stesso nome, stabilito da Linneo, le quali formarono altri varii generi. Desunsero tal nome dalla loro forma a foggia di madia. [Lat. *mactra.* Da *mactra* madia.]

MATTUGIO. *Mat-tù-gio.* Add. m. Zool. Aggiunto di passera; così detta perchè non mai o di rado sia ferma nel medesimo luogo. Fa il suo nido nelle folte macchie e negli argini delle fosse, e vi pone quattro o cinque uova. Dicesi anche di qualch' altro uccello, e ne denota una spezie minore delle altre. V. *Frasone.* — 2. Proverb. Mondagli l'orzo ch' ei non è mattugio, vale Preparagli cosa scelta, perchè egli è molto delicato, e non è come le passere mattuge, che sono più rozze delle altre.

MATTUTINALE. *Mat-tu-ti-nà-le.* Add. com. Del mattutino, Di mattutino. [Lat. *matutinus.*]

MATTUTINO. *Mat-tu-tì-no.* Sm. Il principio del giorno. [Lat. *matutinum tempus.*] — 2. L'ora canonica che un tempo si diceva innanzi giorno da' sacerdoti. V. *Dire mattutino.* [Lat. *matutinum.*] — 3. Proverb. Chi ha il mal vicino ha il mal mattutino, vale Il cattivo vicino ci noja tutto il dì.

MATTUTINO. *Mat-tu-tì-no.* Add. m. Da mattina, Appartenente alla mattina; onde si dice: Ora mattutina, Stella mattutina, Rose mattutine ec. [Lat. *matutinus.*] — 2. E quasi in forza di avv. Al mattutino. — 3. Eccl. Ore mattutine. Lo stesso che Il mattutino, nel sign. del §. 2.

MATTUZZO. *Mat-tùz-zo.* Add. e sm. dim. di Matto.

MATULA. *Mà-tu-la.* Sf. Arche. V. L. Nome di un vaso destinato a ricevere gli escrementi umani.

MATURAMENTE. *Ma-tu-ra-mén-te.* Avv. Con maturità, Consideratamente, Con consiglio. [Lat. *considerate, prudenter, mature.*]

MATURAMENTO. *Ma-tu-ra-mén-to.* Sm.

Lo stesso che Maturazione. V. — 2. Dare e Donare maturamento, vale Maturare.

MATURANTE. *Ma-tu-ràn-te.* Part. di Maturare. Che matura. [Lat. *maturans.*] — 2. Med. Medicina maturante, cioè Digestiva, Suppurativa, Ch'è valida ad accelerare la maturità di qualche ascesso o simile. Dicesi anche Maturativo.

MATURARE. *Ma-tu-rà-re.* N. ass. Il venir de' frutti a perfezione, Ammaturare. [Lat. *maturescere.*] — 2. Att. Ridurre a maturità. [Lat. *maturare.*] — 3. Per metaf. Dar fine, compimento. [Lat. *perficere, absolvere.*] — 4. Fare alcuna cosa consideratamente e con maturità di consiglio. — 5. Fiaccare, Affievolire. [Lat. *debilitare affligere.*] — 6. E n. pass. detto del Calmarsi e Regolarsi delle passioni. — 7. Pigliare animo e vigore. — 8. Proverb. Col tempo e con la paglia si maturan le sorbe o le nespole. V. *Paglia.* — 9. Chir. Dicesi delle aposteme ec. che si avvicinano al loro maggiore aumento. Altrimenti Suppurarsi.

MATURATIVO. *Ma-tu-ra-ti-vo.* Add. m. Che matura, Ch'è atto a maturare. [Lat. *maturandi vim habens.*] — 2. Parlando di Unguento, Impiastro o simile, vale Che matura, Che conduce alla suppurazione. E però dicesi anche Digestivo, Suppurativo, Maturante, e grecamente Diapietico. — 3. Disposto alla maturazione o suppurazione.

MATURATO. *Ma-tu-rà-to.* Add. m. da Maturare. [Lat. *maturatus.*] — 2. Per metaf. Invecchiato.

MATURATORE. *Ma-tu-ra-tó-re.* Verb. m. di Maturare.

MATURATRICE. *Ma-tu-ra-tri-ce.* Verb. f. di Maturare.

MATURAZIONE. *Ma-tu-ra-zió-ne.* Sf. Il maturare. Operazione vitale con la quale la natura compie cert'atto particolare e necessario, così nelle piante come negli animali. Così infatti chiamasi il lavoro che conduce i germi o le frutta all'ultimo grado della loro perfezione. Maturamento. [Lat. *maturatio, maturitas.*] — 2. Med. Suppurazione.

MATUREZZA. *Ma-tu-réz-za.* Sf. ast. di Maturo. Lo stesso che Maturità. V. [Lat. *maturitas.*]

MATURINI. *Ma-tu-rì-ni.* St. Eccl. V. *Trinitarii.*

MATURISSIMO. *Ma-tu-rìs-si-mo.* Superl. di Maturo. [Lat. *maturissimus, maturrimus.*]

MATURITÀ. *Ma-tu-ri-tà.* Sf. ast. di Maturo. Grado o Stato a cui giunte che siano le cose hanno la perfezione che ad esse conviensi. [Lat. *maturitas.* — 2. Per simil. detto del Parto. — 3. Età perfetta. [Lat. *aetatis maturitas.*] — 4. Saviezza. [Lat. *sapientia.*]

MATURO. *Ma-tù-ro.* Add. m. Si dice propriamente di frutto, o biade ec. condotte alla loro perfezione. V. *Fatto.* [Lat. *maturus.*] — 2. E detto di Fiore. — 3. Per simil. dicesi di Ciò ch'è venuto a perfezione o compimento. — 4. Agg. di Apostema o altri malori, vale Arrivati al termine del loro maggiore aumento. — 5. Agg. di Età o simile, fig. vale Perfetta. — 6. Agg. di Voce; cioè Ben formata. V. *Voce.* — 7. Aggiunto di Vino, è contrario di Aspro. — 8. E parlando di Persona, vale Di età perfetta. [Lat. *maturus.*] — 9. Parlando di Donna, Matura al matrimonio o simile, vale Acconcia, Atta al matrimonio. [Lat. *matura viro, aeta viro.*] — 10. Fig. Prudente, Circospetto, come sogliono essere coloro che sono in età matura.

MAUMETTISTA. *Ma-u-met-tì-sta.* Add. e sost. com. Che professa la religione di Maumetto. Oggi si dice più volentieri Maomettano.

MAUNQUE. *Ma-ùn-que.* Avv. V. A. V. e di' *Giammai.* [Lat. *nunquam.*]

MAURO. *Mà-u-ro.* Sm. Zool. Sorta di serpente nero con istrisce bianche trasversali sul dosso.

MAUSOLEO. *Mau-so-lè-o.* Sm. Filol. Macchina o Edificio sepolcrale innalzato alla memoria di qualche illustre defunto. Questo nome deriva da Mausolo re della Caria, cui Artemisia sua donna eresse magnifico sepolcro. Per similitudine, ma impropriamente, dicesi di Ogni sorta di fabbrica eretta per adornamento di checchessia. [Lat. *mausoleum.*]

MAVALI. *Ma-và-li.* Sm. Zool. Nome americano d'un pesce delle Indie occidentali di straordinaria grandezza.

MAVI'. *Ma-vì.* Add. e sm. indecl. Colore simile all'azzurro, ma più chiaro. [Lat. *coeruleus dilutior.* Dal turco *mavi* ceruleo.]

MAZAMO. *Ma-zà-mo.* Sm. Zool. Sorta di capriuolo del Messico.

MAZANOMO. *Ma-za-nò-mo.* Sm. Archeo. Così chiamavasi un gran piatto di legno sul quale si mettevano le focacce dette *Magae*; poscia s'impiegò la stessa parola per indicare un gran piatto o bacino in cui si portavano in tavola varie vivande. [Lat. *maxanomum.* Dal gr. *maxis* focaccia, e *nemo* io distribuisco.]

MAZO. *Mà-zo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche della famiglia delle scrofularie e della didinamia angiospermia, da Loureiro stabilito: presenta una corolla obbliqua, il labbro superiore bilobato coi lobi laterali riflessi, l'inferiore trifido coi lobi interiori, e due rigonfiamenti mammelliformi alla base. [Lat. *mazus.* Da *mazos* mammella.]

MAZONE. *Ma-zó-ne.* Sm. Sorta di moneta d'Algieri Meglio Muzone V.

MAZZA. *Maz-za.* Sf. Bastone di non grande lunghezza, di grossezza mediocre, ma varia, fatto acconcio a diversi usi. [Lat. *baculus, rudis.* Dal celt. *maz*, lo stesso che *baz* bastone. Nella stessa lingua *matia*, e *massia*, da *mat* per *bat*, vale il medesimo. In ar. *mikzam* bastone corto: in pers. *maze* ramo secco, legno, con cui fregasi il dorso. In isp. *maza*, in franc. *massue* clava. In ebr. *matte* mazza.] — 2. Col v. Alzare: Alzar la mazza, fig. Apprestare il gastigo. — 3. Col v. Andare: Andare alla mazza, vale Essere condotto con inganno a fare checchessia di proprio svantaggio. V. *Andare alla mazza.* — 4. E Andare a mazza, vale Andare appoggiato alla mazza. V. *Andare a mazza.* — 5. E Lasciare andar la mazza, vale Succedere la cosa. V. *Andare la mazza.* — 6. Vale anche Lasciare andare la cosa, Non darsene cura. V. *Andare la mazza.* — 7. Col v. Condurre: Condurre, Guidare, Menare o simili alla mazza, vale Menare al macello. — 8. E fig. Tradire, forse preso dal condurre i bovi al macello, dove sono uccisi con mazza. [Lat. *ducere in insidias.*] — 9. Col v. Lavorare: *Lavorare a mazza e stanga*, vale Lavorare di tutta forza, Lavorare con ogni attenzione. V. *Lavorare.* — 10. Col v. Menare: Menar la mazza tonda, fig. Trattare senza rispetto ognuno a un modo. [Lat. *nullius rationem habere.*] — 11. E Menare alla mazza, lo stesso che Condurre alla mazza. — 12. Menare alla mazza, vale anche Ingannar uno, Aggirarlo. V. — 13. Col v. Mettere: Mettere troppa mazza, vale Dir cose dispiacevoli. — 14. Milit. Baston nodoruto, grosso e ferrato, che si portava in battaglia. [Lat. *clava, cuccuma.* In isp. *maza*, in franc. *massue.*] — 15. Dicesi anche Mazza ferrata. — 16. Fig. Insegna del capitanato o generalato. — 17. Marin. Mazza da' costruttori di navi dicesi un Martello più grosso, per cacciare con maggior forza i chiodi ovunque occorra. — 18. Ar. Mes. Mazza dicono gli stampatori Quel ferro lungo da due braccia, col quale si muove la vite del torcolo. — 19. Grosso martello di ferro che da una parte è piano, e dall'altra grossamente appuntato; ad uso per lo più di spezzar massi e pietroni, e dicesi anche Mazza di ferro. — 20. *Da palo.* V. *Mazzapicchio.* — 21. *De' pittori.* V. *Bacchetta.* — 22. Agr. Piantone. Forse corrotto da Marza. — 23. *Da pazzi, sorda, ulva o palustre.* Nome volgare toscano della spiga o clava della ulva o tifa palustre. V. *Buda.* — 24. *Ferrata* o *Mazzaferrata.* Chiamasi così una Specie di carciofo, per la similitudine che ha la sua boccia, di forma quasi rotonda, colle mazze ferrate; è priva affatto di spine.

MAZZACAVALLO. *Maz-za-ca-vàl-lo.* Sm. comp. Ar. Mes. Quasi Mazza a cavallo. Strumento che serve per attigner acqua da' pozzi; ed è un legno che, bilicato ossia accavallato sopra un altro, s'abbassa e alza; e usasi per lo più negli orti. Dicesi anche Altaleno. V. [Lat. *tolleno.*] — 2. Sferza o Staffile.

MAZZACCHERA. *Maz-zàc-che-ra.* Sf. Ar. Mes. Strumento da pigliare anguille e ranocchi al boccone. [Dal gr. *maza.* offa, pezzo di pane, e *haireo* o sia *hereo* io prendo.] — 2. Pigliare a mazzacchera, fig. vale lo stesso che Pigliare al boccone. V. *Boccone.*

MAZZACORTO. *Maz-za-cór-to.* Sm. Ar. Mes. Involto di funicella grosso un dito, e lungo otto dita traverse incirca, a foggia di una corta mazza, d'onde forse ha tratto il nome.

MAZZACULARE. *Maz-za-cu-là-re.* N. ass. Lo stesso che Mazziculare e Mazzuculare. V. e di' *Capitombolare.*

MAZZACULO. *Maz-za-cù-lo.* Sm. Lo stesso che Mazziculo. V. e di' *Capitombolo.*

MAZZAFERRATA. *Maz-za-fer-rà-ta.* Sf. comp. Agr. Specie di carciofo. V. *Mazza.*

MAZZAFRUSTA. *Maz-za-frù-sta.* Sf. Milit. Lo stesso che Mazzafrusto. V.

MAZZAFRUSTO. *Maz-za-frù-sto.* Sm. comp. Milit. Propriamente una Frusta fatta di cinque o sei cordicelle o fili d'ottone e di ferro guerniti in cima di palle di piombo o d'altro, e legata ad un manico di legno o di ferro. Era una delle armi dell'antica milizia italiana, imitata da quelle che adoperarono gli Etiopi alla battaglia d'Ascalona nel 1099,

e venuta in Occidente dopo la prima Crociata. — 2. Gli antichi scrittori chiamarono pure Mazzafrusto il Fustibolo de' Romani. [Lat. *fustibalus*.] — 3. Per metaf. Membro genitale.

MAZZAGATTI. *Maz-za-gàt-ti.* Sm. comp. indecl. Milit. Arme da fuoco, cioè Piccola pistola.

MAZZAMARRONE. *Maz-za-mar-rò-ne.* Add. e sm. comp. Soprannome in ischerzo, che denota Grossolano, Babbione, Baggeo. V. *Babbeo*. [Lat. *nebulo, vappa*. Dall' ar. *mazron* fatuo, e *maron* uomo. Nella stessa lingua *mazmaraton* donna alta e grossa, *maiazon* uomo muscoloso, e *mezat* gigante. In isp. *mazo* grossolano, rozzo. In celt. *mas* grassezza, *mor* grande, alto, grosso, e *moran* grande.]

MAZZAMURRO. *Maz-za-mùr-ro.* Sm. Marin. Tritume o Rottame di biscotto, che oggi dicesi Macinatura, il quale serve per nutrimento delle bestie e del pollame. [Dallo spagn. *mazamorra*, in fr. *machemourre* che vale il medesimo.]

MAZZANCOLLO. *Maz-zan-còl-lo.* Sm. Bot. Nome volgare del Gettajone. [Lat. *agrostemma githago*.] — 2. Alcuni danno lo stesso nome al Been bianco. [Lat. *cucubalus behen*.]

MAZZAPICCHIARE. *Maz-za-pic-chià-re.* N. ass. e pass. Percuotere con mazzapicchio.

MAZZAPICCHIO. *Maz-za-pic-chio.* Sm. Ar. Mes. Martello di legno. V. *Martello* e *Mazzeranga*. [Lat. *malleus ligneus*. Mazza che picchia, o con cui si picchia.] — 2. Strumento meccanico di legno, del quale si servono i lavoratori per assodare la terra nell' alzare argini o terrapieni. Viene anche adoperato da' gettatori per condensare quella terra con la quale cuoprono nella fossa le forme de' lor getti. Detto altrimenti Pillone o Mazzeranga. — 3. Per metaf. Membro virile.

MAZZARANGA. *Maz-za-ràn-ga.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Mazzeranga. V.

MAZZARANGARE. *Maz-za-ran-gà-re.* N. ass. Lo stesso che Mazzerangare. V.

MAZZASCUDO. *Maz-za-scù-do.* Sm. comp. Voce disusata come il giuoco che essa dinota, e che fu così detto perchè in esso si combatteva con mazza e scudo.

MAZZASETTE. *Maz-za-sèt-te.* Add. e sost. com. Sgherro, Bravaccio. Lo stesso che Ammazzasette. V.

MAZZATA. *Maz-zà-ta.* Sf. Colpo di mazza. [Lat. *baculi ictus*.] — 2. Girare una mazzata, lo stesso che Dare una mazzata. V. *Girare*. — 3. Colpo di mazza ferrata. — 4. Diconsi Mazzate sudice o da ciechi, e vale Mazzate sode, solenni, senza discrezione, e senza badare ove si dieno. V. *Dare* e *Darsi mazzate* e *Cieco*.

MAZZATELLO. *Maz-za tèl-lo.* Sm. Lo stesso che Mazzetto. V. [Lat. *fasciculus*.]

MAZZERA. *Màz-ze-ra.* Sf. T. de' tonnarotti. Ar. Mes. Fascio di pietre ben legato, ed attaccato alle reti dalla parte opposta a' sugheri, per tenere il disotto della tonnara obbligato al fondo. [Dall' ebr. *metzoraim* legati insieme, che vien da *tzarar* legare.]

MAZZERANGA. *Maz-ze-ràn-ga.* Sf. Ar. Mes. Strumento di legno per battere, assodare ed appianare il terreno, fatto d' un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio, o guernito in cima di due pezzi di legno a foggia di manico, co' quali s' alza e s' abbassa. Serve a' zappatori e lavoratori in tutte le opere di terra. Il Galilei peraltro assegna a questo strumento il solo uffizio d' appianare la terra. Mazzaranga. [Dal celt. *maes* campo, terra, e *ranequein* assettare: Istrumento con cui si assetta la terra. In pers. *mazu* trave, legno cilindrico con cui si ripiana la terra arata.]

MAZZERANGARE. *Maz-ze-ran-gà-re.* Att. Percuotere o Picchiare con mazzeranga o mazzaranga, Mazzarangare. [Lat. *proculcare*.] — 2. Per simil. Battere, Calpestare, Assodar co' piedi. — 3. Ar. Mes. T. de' salinari. Spianare colla mazzeranga le cottoje e le saline dopo che sono quasi asciutte.

MAZZERARE. *Maz-ze-rà-re.* Att. Gittar l' uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande; o legato le mani e i piedi e con un gran sasso al collo. Dicesi anche Mazzerare in mare. Lo stesso che Ammazzerare. V. [Lat. *in culeo inclusum in mare projicere*. Dal lat. *mari serare* chiudere nel mare. O piuttosto da *mazzera*.]

MAZZERATO. *Maz-ze-rà-to.* Add. m. da Mazzerare. [Lat. *projectus in mare culeo inclusus*.]

MAZZERO. *Màz-ze-ro.* Sm. Bastone pannocchiuto; anche oggi gl' Indiani selvaggi se ne servono per combattere. [Lat. *clava*. Dal celt. *maz* per *baz* bastone, ed *er* grande. In isp. *maza*, in franc. *massue* clava.] — 2. Pane azzimo, mal lievito e sodo. [Dall' ebr. *mattza* azzimo, non formentato. In turco *majesyz*.]

MAZZETTA. *Maz-zét-ta.* Sf. Sorta di martello grosso, usato da' cesellatori. [Dal franc. *masse* grosso martello; e *masse* da *massa* che negli ant. monumenti indica un grosso martello di legno, e che il Bullet ricava dal celt. *macha* o *masa* percuotere, schiacciare, sfracellare ec.] — 2. Battere a mazzetta, è il battere che fanno coloro che lavorano figure, vasi o altro lavoro di piastra d' argento, che si fa con tre martelli, l' uno detto martello da tasso, che batte per piano, e due che battono per penna mezza tonda. — 3. Marin. Quel pezzo di legno situato in cima alla rete da tartana, raccomandato a un libano, e a quel piccol cavo d' erba assai sottile, che porta i sugheri, mediante i quali è tenuto in aria il panno della rete. [Da *massetta* dim. di *massa*: piccola massa di legno.] — 4. Agr. Tallo da innestare. [Forse corrotto da *marzetta*.]

MAZZETTI. *Maz-zét-ti.* Sm. pl. Marin. Nome di due pezzi di legno di una barca o battello, che servono a legare le coste con le due corde del davanti.

MAZZETTINO. *Maz-zet-tì-no.* Sm. dim. di Mazzetto. [Lat. *fasciculus*.]

MAZZETTO. *Maz-zét-to.* Sm. dim. di Mazzo, dicesi anche Mazzatello, Mazzolino, Mazzettino, Mazzuolo. [Lat. *fasciculus*.] — 2. Bot. Fiori a mazzetto: Quelli i cui peduncoletti sono diritti e paralleli, molto accostati e quasi egualmente alti, che sembrano formare come un mazzetto.

MAZZICARE. *Maz-zi-cà-re.* Att. V. A. Percuotere con mazza. [Lat. *baculo percutere*.] — 2. Battere il ferro caldo.

MAZZICATO. *Maz-zi-cà-to.* Add. m. da Mazzicare. V.

MAZZICATORE. *Maz-zi-ca-tó-re.* Verb. m. di Mazzicare. V. A. Che mazzica, Che percuote con mazza. — 2. Che batte il ferro caldo. [Lat. *malleator*.]

MAZZICULARE. *Maz-zi-cu-là-re.* N. ass. V. A. Cadere col capo all' ingiù, Tombolare. Lo stesso che Mazzucolare. V. e di' *Capitombolare*. [Lat. *provolvi, retro cadere, in caput volvi*.]

MAZZICULO. *Maz-zi-cù-lo.* Sm. V. A. Tombolo, Caduta. V. e di' *Capitombolo*. Mazzaculo. [Lat. *casus, lapsus*.]

MAZZIERE. *Maz-zié-re.* Add. e sm. Servo di magistrato, che porta avanti ai suoi signori la mazza in segno della loro autorità. [Lat. *clavarius, accensus*.] — 2. Littore. [Lat. *lictor*.] — 3. Proverb. Al mazzier di Cristo non si tien mai porta, vale Quello ch' è disposto in cielo convien che sia, A quel che vien di sopra non è riparo.

MAZZO. *Màz-zo.* Sm. Piccola quantità d' erbaggi, o di fiori, o cose simili, legate insieme. [Lat. *fasciculus*. Così detto per sincope di *mazzero* che vien dall' ebr. *metzorarym* legati insieme. V. *mazzero*. In isp. *mazo* vale il medesimo.] — 2. Quantità o Unione di checchessia. — 3. Dicesi Mazzo di tordi o altri uccelli, e s' intende Sei, costumandosi in Toscana farne i mazzi di cotal numero. — 4. Dicesi Mazzo di carte, Tutta quella quantità insieme che serve per giucare. — 5. Dicesi Mazzo di lettere, Una quantità di lettere legate insieme. — 6. Col v. Andare: Andare in mazzo, vale Esser unito, Esser posto in massa cogli altri. V. *Andare in mazzo*. — 7. Col v. Entrare: Entrare nel mazzo o Mettere in mazzo, fig. Intromettersi in alcuna faccenda. Viene da un proverb. che dice: Ogni fiore vuole entrar nel mazzo; simile a quell'altro: Ogni cencio vuol entrar in bucato, e si usa contro coloro che troppo presontuosi s' introducono sempre negli altrui fatti o discorsi. — 8. Col v. Mettere: Mettere in mazzo, vale Unire. V. *Mettere in mazzo*. — 9. E Mettersi in mazzo, lo stesso che Entrare in mazzo. — 10. Ar. Mes. Mazzapicchio o Maglio grosso. [V. *martello*.] — 11. Specie di grosso martello di legno, che adoperano i macellai a dare in su la testa a' buoi. [Dal lat. barb. *massa* grosso martello di legno; e *massa*, giusta il Bullet, deriva dal celt. *macha* o *masa* percuotere, schiacciare, opprimere.] — 12. Quel martello che adoperano i bottai a cerchiare le botti; più propriamente dicesi Maglio. — 13. Quella specie di grosso martello, per lo più ferrato nelle testate, e talvolta armato di punte, che mosso dalle leve di un albero o stile, serve a pestar i cenci nelle pile, a sodar i panni, ec. — 14. Mazzi chiamano gli stampatori que' Palloncini di pelle di cane, ripieni di lana, i quali, inzuppati della tinta o inchiostro da stampatori, sono con certi manichi di legno impugnati dal torcoliere, e battuti con forza sopra i caratteri, acciocchè l' impressione loro rimanga segnata sulla carta che vi si soprappone, stringendola sotto del torchio. Oggi sono andati in disuso presso i tipografi. — 15. Onde Alzare i mazzi, fig. e in modo basso, vale Adirarsi, Gridare, Al-

zar la voce. [Lat. *excandescere.*]— 16. Alzare i mazzi, fig. Andarsi con Dio. [Lat. *solum vertere,cavum pedis ostendere.*]— 17.Ed anche fig. Rubare, Portar via. [Lat. *furari.*]

MAZZOCCHIAJA. *Maz-zoc-chià-ja.* Sf. Quantità di mazzocchi. — 2. Facitrice di mazzocchi, Conciateste, ed in questo sign. è anche add. f.

MAZZOCCHIO. *Maz-zòc-chio.* Sm. Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo, e si disse propriamente de' capelli delle donne, legati tutti insieme in un mazzo. Ma, secondo il Tassoni, propriamente significa Un gambo sottile pannocchiuto in cima. — 2. Testiera di berretta e di cappello. — 3. Berretta ducale. — 4. Fig. per Testa, Capo. — 5. Onde. Aggiustare il mazzocchio ad uno, vale Cavargli il ruzzo del capo, Fargli passar la pazzia. — 6. Moltitudine, Truppa. [Lat. *globus*, *manus*, *caterva.*] — 7. Agr. Spezie di grano, detto anche Grano d'Egitto, Grano del grosso, Grano di Smirne. [Lat. *triticum compositum.*] — 8. Tallo di radicchio domestico quando comincia a diventare lattiginoso, il quale sbucciato e tenuto in acqua si mangia in insalata. — 9. In Toscana dicesi ad una varietà d'indivia che cresce più tardi della primavera.

MAZZOCCHIUTO. *Maz-zoc-chiù-to.* Add. m. Pannocchiuto.

MAZZOLINO. *Maz-zo-li-no.* Sm. dim. di Mazzo; e quando si dice senz'altro aggiunto, s'intende di fiori. [Lat. *fasciculus.*] — 2. Fare al mazzolino, vale Giocare ad una sorta di giuoco di questo nome. V. *Fare al mazzolino.*

MAZZONE. *Maz-zó-ne.* Sm. Zool. Nome che alcuni danno al Muggine. [In celt. *mas* adipe.]

MAZZUCOLARE. *Maz-zu-co-là-re.* N. ass. V. A. Cader giù in precipizio. Lo stesso che Mazzaculare e Mazziculare. V. [Dall'ar. *mascia* camminò, e *zalucha* gettò a precipizio, cadde giù da un luogo declive, sdrucciolò e scorse a basso.]

MAZZUCCLI. *Maz-zù-cu-li.* Sm. Bot. Nome volgare di alcune specie di Cucitolo. V. [Lat. *equisetum arvense, equisetum fluviatile.*]

MAZZUOLA. *Maz-zuò-la.* Sf. dim. di Mazza. Bacchetta, Scudiscio. [Lat. *virgula*, *bacillum.*] — 2. Filol. Sorta di supplizio, così detto dal percuoter che si fa con un mazzo, o mazzapicchio, i condannati alla morte. — 3. Bot. Vermena. — 4. Veter. Mazzuola chiamasi anche il Ganglio che si forma vicino alla nocca, quando è pervenuto a un certo volume e durezza. — 5. Mazzuole o Gambe mazzuole, diconsi Le gambe del cavallo che sono divenute tonde ed enfiate per eccesso di fatica.

MAZZUOLARE. *Maz-zuo-là-re.* Att. L'accoppare colla mazzuola, che fa il carnefice.

MAZZUOLO. *Maz-zuò-lo.* Sm. dim. di Mazzo. V. *Mazzetto.* [Lat. *fasciculus.*] — 2. Gruccia della civetta. — 3. Ar. Mes. Quel martello di ferro col quale gli scarpellini e gli scultori lavorano. V. *Martello.* [Lat. *malleolus.* Dal celt. *marzoll* martello.] — 4. T. de' magnani. Martelli con due bocche senza penna, che servono a scarpellare o a lavorar il ferro a morsa. — 5. *Di legno.* Specie di martello ad uso degli artigiani. — 6. Agr. Mazzuolo da terra, chiamano gli agricoltori Quello con che schiaccian le zolle.

ME. *Me.* Pronome personale, e si pronunzia coll' E stretta. Voce del pronome Io ne'casi obbliqui. Gli antichi dissero anche Mee, Mei, Meve, Mene. [Lat. *mei*, *mihi etc.*] — 2. Talora usato anche senza il segno del caso, come Me per A me. — 3. Si dice alcuna volta per maggior espressione, o per enfasi: il che suole avvenire con la corrispondenza di Tu, Voi, Egli e sì fatti. — 4. Congiunto con voci di dolore nel quarto caso, come Misero me, Cattivo me, Lasso me. [Lat. *me miserum.*] — 5. E col segno del terzo caso, Misero a me, ec. [Lat. *hei misero mihi.*] — 6. E con la particella O, non solo in segno di doglia, ma anche con affetto di somma allegrezza. — 7. Accoppiandosi colle particelle Lo, Li, Gli, La, Le, Ne, sempre si pone avanti di quelle. E avanti a tali particelle non si porrebbe Mi, ma sempre in sua vece si usa Me, e scrivesi Mel o Melo, o Me lo, Meli o Me gli, Me la, Me le, Me ne o Men, in una sola parola solamente quando al verbo s'affiggono, non mai quando ad esso precedono. — 8. Ma quando è posta avanti alla particella Ne, affissa o non affissa al verbo, è lo stesso che il Me che accompagna il verbo, e fallo neutro pass., e talora ha forza semplicemente di particella riempitiva. — 9. Usato in vece del caso retto, dopo il v. Essere. — 10. Quando è giunto a verbo infinito, in vece di Che io, si suol mettere Me innanzi ad esso verbo. Per esempio: Io ti fo certo, me viver divoto alla tua memoria. Pure per raro caso trovasi anche posposto. — 11. E dopo le voci Ecco, Quanto, Come. — 12. Ed anche come ablativo assoluto. — 13. E pure dopo i gerundii. — 14. Col segno del secondo e del terzo caso, usato invece del pronome possessivo. — 15. Anteposto alcuna volta all' infinito de' verbi, invece dell'affisso che loro si suol dare in fine. — 16. Posto di soverchio e per aggiugnere o forza o grazia all' espressione. — 17. Usato dopo il Per, semplicemente come quarto caso. — 18. Per me, vale talora Per quello che a me s'appartiene, Dal canto mio. — 19. Fu detto A me, per dire A mio giudizio, Secondo me, Secondo il mio parere o intendimento, Per quanto io giudico. — 20. Dicesi familiarm. Nel mio me, e vale Secondo me, A mio parere.

ME' pronunziato coll' E larga, e segna to con apostrofo, vale lo stesso che Meglio. [Lat. *melius.*]

ME'. Troncatura di Mezzo; e s'usa sovente da' poeti, onde Per me' vale quasi lo stesso che Per mezzo, Nel mezzo, Presso, Fra, Vicino, Allato Dirimpetto di ciò di cui si ragiona. — 2. E Per me' qui, vale In questo luogo appunto.

MEANDRINA. *Me-an-dri-na.* Sf. V. G. Zool. Nome di un genere di polipi dell' ordine degli attiniformi soprabitanti: Polipajo pietroso, stabilmente attaccato, conformato in massa emisferica o sferoidea, colla superficie convessa, scavata da solchi sinuosi, in ambo i lati forniti di lamelle trasversali o parallele riunite in cresta o cospiranti. [Lat. *meandrina.* V. *meandro* sm.]

MEANDRITI. *Me-an-dri-ti.* Sf. pl. St. Nat. Polipi a superficie solcata e dentata, che trovansi fossili in forma di palle convertite in agata ne'contorni di Grodno in Lituania. Diconsi anche Meandrine fossili, Cerebriti, Encefaloidi.

MEANDRO. *Me-àn-dro.* Sm. Giravolta, Serpeggiamento, Avvolgimento intrigato; detto così dal fiume Meandro famoso presso gli antichi per la sua tortuosità. [I Greci aveano *meandros* in senso di fiume, e di piegatura, vortice, giro. In effetto *mae* in celt. val molto, ed *en dro* intorno.] — 2. Fig. Via coperta o Raggiro di chi vuole ingannare ovvero sfuggire checchessia. — 3. Pitt. Genere di disegno che imita i diversi avvolgimenti che faceva il fiume di questo nome; ed è il più grazioso degli ornamenti che abbelliscono le vesti delle antiche donne greche e romane. — 4. Archi. Sorta di ornamento architettonico, intagliato nelle fasce a foggia di andirivieni intrecciati; così detto dalle sinuosità naturali del fiume Meandro.

MEARE. *Me-à-re.* N. ass. e pass. V. L. e poet. Trapelare, Trapassare. [Lat. *meare.*]

MEATO. *Me-à-to.* Sm. V. L. Via o Canale de' corpi, per donde e' traspirano, o simili. [Lat. *meatus.*] — 2. Anat. Meato orinario: Così chiamasi l' apertura o l' orificio dell' uretra; cistico, il canale cistico; cutaneo, il poro della pelle; uditivo, il condotto uditivo esterno. — 3. Diconsi Meati delle fosse nasali, i Condotti profondi delle fosse nasali in numero di tre: il superiore, al di sotto del corno superiore, che comunica colle cellule posteriori dell' etmoide; il medio, posto al disotto del corno etmoidale; l' inferiore, posto sotto il corno inferiore, e nel quale s' apre il canale nasale.

MECASFINI. *Me-ca-sfì-ni.* Add. e sm. Filol. Nome degli stregoni Caldei che facevano uso d'erbe, di droghe particolari, e d'ossa de' morti per le superstiziose loro operazioni.

MECCA. *Mèc-ca.* Sf. Ar. Mes. Specie di vernice che si dà sopra l'argento, la cui base è il sangue di drago. Dicesi Vernice di mecca, o Doratura a mecca. — 2. Farm. Balsamo della Mecca: così chiamasi una Gomma dell'albero detto Gilead, che vien portata a quella città dall'interno dell'Arabia, e si trae principalmente dal territorio di Medina.

MECCANICA. *Mec-cà-ni-ca.* Sf. Fis. Parte della fisica che tratta delle leggi dell'equilibrio e del moto de' corpi, non meno che delle forze motrici per mezzo delle macchine e ordigni acconci a produrre o ad agevolare determinati movimenti; e però la meccanica è di due sorte; Scienza razionale o speculativa, ed arte o pratica. [Dal gr. *mechane* macchina.] — 2. Meccanismo.

MECCANICAMENTE. *Mec-ca-ni-ca-mén-te.* Avv. In modo meccanico, Con iscienza o artifizio meccanico. [Lat. *mechanice, artificialiter.*]

MECCANICHISSIMO. *Mec-ca-ni-chìs-si-mo.* Superl. di Meccanico.

MECCANICO. *Mec-cà-ni-co.* Add. e sm. Parlando di persona, si dice Colui che esercita l'arti meccaniche. [Lat. *mechanicus.*] — 2. Professore della scienza meccanica. — 3. Add. m. parlando di cosa, e dicesi di Tutto ciò che appartiene alla meccanica. Onde Arti meccani-

che si dicono, a distinzione delle liberali, quelle ove più opera la mano che l'intelletto. [Lat. *artes vulgares, sordidas, quae manu constant.*] — 4 Scienza o Arte meccanica o Meccanica si dice Quella scienza per la quale si misura la resistenza o momento de' pesi e s'agevola il maneggiarli. V. *Meccanica.* — 5. Fig. Vile, Abbietto. [Lat. *vilis, abjectus, illiberalis.*]

MECCANICODINAMICO. *Mec-ca-ni-co-di-nà-mi-co.* Add. m. comp. Med. Detto del sistema medico di Hoffmann, fondato sopra la considerazione che tutti i fenomeni della vita dipendono da' movimenti effettuantisi per certe leggi impartite alla materia organica, e che il corpo umano è una macchina nella quale avvengono de' movimenti di una macchina superiore. [Dal gr. *mechanicos* pertinente a macchina, e *dynamis* forza.]

MECCANISMO. *Mec-ca-nì-smo.* Sm. È l'unione delle parti di una macchina, la struttura di qualunque corpo, ed il modo con cui una forza produce un effetto: per la quale teoria il corpo umano vien considerato come una macchina; e però diccsi Meccanismo vitale, l'Azienda vitale.

MECCANOGRAFIA. *Mec-ca-no-gra-fì-a.* Sf. Ar. Mes. Nome dato all'arte o piuttosto al nuovo trovato del Boettiger per moltiplicare con mezzi meccanici sulla tela e ad olio le più belle opere di pittura; egli le ha riprodotte encora sul legno, sulla porcellana, su i metalli e su la parte di sotto del vetro. [Dal gr. *mechane* macchina, e *graphe* pittura.]

MECCERE. *Mec-cè-re.* Add. e sm. Lo stesso che Messere, ma detto per ischerno e in dilegione.

MECCO. *Méc-co.* Add. e sm. V. L. Adultero, Fornicatore. [Lat. *moechus.*]

MECCOACANNA. *Mec-co-a-càn-na.* Sf. Farm. Lo stesso che Mecioacan. V.

MECCOLE. *Mèc-co-le.* Sm. Veter. Sorta di malattia del cavallo.

MECENATE. *Me-ce-nà-te.* Sm. Filol. Nome divenuto appellativo, e dicesi di Colui che favorisce e protegge le scienze, le lettere e le belle arti.

MECENATERIA. *Me-ce-na-te-rì-a.* Sf. Protezione a favore de' dotti e degli artisti.

MECHIDIA. *Me-chì-di-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri pentameri, nella famiglia de' lamellicorni, e nella tribù degli scarabeidi, stabilito da Latreille, che trasse tal nome dall'artificio con cui quest'insetti si costruiscono nella sabbia la loro abitazione. [Lat. *mechidia.* Da *mechos* macchinazione, artifizio.]

MECHITARISTI. *Me-chi-ta-rì-sti.* St. Eccl. Aggiunto che dassi ai monaci armeni di S. Lazzaro di Venezia, tratto dal nome del lor fondatore Pietro Mechitar che eresse quel monastero nel 1718.

MECIOACAM. *Me-cio-a càm.* Sm. Farm. Lo stesso che Mecioacan. V.

MECIOACAN. *Me-cio-a-càn.* Sm. Farm. Radice bianca tagliata in fette o in rotelle, che è nativa del Brasile e della Nuova Spagna. Appartiene ad una specie di convolvolo, non ancora ben conosciuta; in istato fresco è assai grossa, piena di succo bianco, gommoso ed insipido; all'esterno ha un colore cinereo, bianco all'interno; il suo sapore dapprima è dolcigno, dipoi un poco acre; è compatta e s'intarla con facilità. Era molto usata come purgante, ed era somministrata sotto forma d' infusione acquosa o vinosa, di polvere, di estratto o di tintura alcoolica. Chiamasi ancora Rabarbaro bianco. [Lat. *mecioacanna, bryonia indica orientalis, rhabarbarum album, convolvulus mecoacanna.* Così detto da *Mecoacan* nome di una città e provincia del Messico.]

MECIOCAN. *Me-cio-càn.* Sm. Farm. Lo stesso che Mecioacan. V.

MECO. *Mé-co.* V. *formata dalla prep.* Con, *e dal pronome* Me, *e vale Con me.* [Lat. *mecum.*] — 2. Talvolta si usa colla preposizione replicata senza necessità, ma per proprietà di linguaggio. V. *Con meco.* — 3. Talvolta si aggiugne anche Esso dopo la prep. Con. — 4. Talora si prepone alle voci Medesimo o Stesso e simili. [Lat. *mecum ipse, mecum ipsa.*] — 5. Talvolta esprime non già compagnia, ma opposizione. — 6. Si usò ancora per significare l'interno pensiero; ed allora vale, come Fra mio cuore, Nel mio segreto.

MECOACANNA. *Me-co-a-càn-na.* Sf. Farm. Lo stesso che Mecioacan. V.

MECOCINEDO. *Me-co-ci-nè-do.* Add. e sm. V. G. Filol. Adultero, Bagascione, Giovanetto che fa altrui copia di se impudicamente. [Da *mechos* fornicatore, e *cinedos* effemminato.]

MECOMETRO. *Me-cò-me-tro.* Sm. V. G. Fis. Strumento per misurare la lunghezza del feto. [Lat. *mecometrum.* Da *mecos* lunghezza, e *metron* misura.]

MECONATO. *Me-co-nà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido meconico con una base salificabile. — 2. *Di morfina*: Sale che rinviensi bello e formato nell'oppio. — 3. *Di soda*: Composto d'acetato di soda e di tintura alcoolica d'oppio, il quale da alcuni vien proposto qual rimedio sicuro contro la tenia; mezzo grano è un potente veleno.

MECONIALE. *Me-co-ni-à-le.* Add. com. Chim. Lo stesso che Meconico. V.

MECONICO. *Me-cò-ni-co.* Add. e sm. V. G. Chim. Acido solido che si rinviene nell'oppio, senza colore nè odore, cristallizzabile in lunghi aghi, in lamine, in ottaedri, fusibile al fuoco e solubilissimo nell'acqua e nell'alcool; arrossa la tintura di girasole, non che le soluzioni marziali, in cui il ferro è al massimo grado di ossidazione. Fu trovato da Vogel nel 1817 combinato colla morfina nell'oppio, da cui trasse il nome. [Lat. *meconicus.* Da *mecon* papavero.]

MECONIO. *Me-cò-ni-o.* Sm. V. G. Farm. Specie di narcotico estratto dal papavero, ed è la terza qualità di oppio; si estrae colla bollitura e colla pressione della pianta intera che ha già servito all'estrazione dell'oppio. [Lat. *meconium.* V. *meconico.*] — 2. Anat. e Fisiol. Quell'escremento nero che s'ammassa negli escrementi del feto, e che esso espelle poco dopo nato: così detto a cagione del colore fortemente verdognolo e nericcio, simile a quello del succo di papavero.

MECONITE. *Me-co-nì-te.* Sf. V. G. Min. Pietra calcaria bianchiccia, formata di pietruzze simili a grani di papavero od alle uova rotonde di pesce; onde dicesi anche Ovaja, e grecamente Oolite. [Lat. *meconites.* Da *mecon* papavero.]

MECONOPSIDE. *Me-co-nò-psi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle papaveracee, o della poliandria monoginia di Linneo, stabilito da Viguier, adottato da Decandolle, le quali piante così denominaronsi dalla loro somiglianza col papavero. [Lat. *meconopsis.* Da *mecon* papavero, e *opsis* aspetto.]

MEDAGLIA. *Me-dà-glia.* Sf. Spezie di moneta antica fiorentina, del valore di mezzo danajo piccolo. [Lat. *nummus.* Secondo il Ducange, viene dal lat. *medietas* metà. — 2. Nel detto signif. oggi non è più in uso, sì in quello delle antiche monete greche e romane, e anche d'altre nazioni, di qualsivoglia metallo e grandezza. [Lat. *numisma.* In isp. *medalla*, che si pronunzia *medaglia*, in franc. *medaille*, in ingl. *medal*, in celt. basco *medalla*, in gall. *meideal*, in bret. *meddalen.* Secondo il Bullet, queste voci celtiche han per radice *medal* o *metal* metallo.] — 3. Impronta o Impresa di uomini illustri o di santi, fatta in oro, in argento, in bronzo, o in altro metallo, di forma simile alle monete, e di diverse grandezze. — 4. Piastra di metallo variamente intagliata, che si pone ad ornamento su' berretti e cappelli, per lo più sotto il pennacchio o simile. — 5. Proverb. Il rovescio della medaglia, diciamo quando vogliamo mostrare il rovescio e'l contrario di checchessia.

MEDAGLIATA. *Me-da-glià-ta.* Sf. V. A. Tutto quello che si ha per prezzo d'una medaglia, in signif. di Moneta.

MEDAGLIETTA. *Me-da-gliét-ta.* Sf. dim. di Medaglia, Medaglino. [Lat. *nummulus, numisma parvi moduli.*]

MEDAGLINO. *Me-da-gli-no.* Sm. Lo stesso che Medaglietta. V.

MEDAGLIONE. *Me-da-glió-ne.* Sm. accr. di Medaglia. [Lat. *nummus major, numisma maximi moduli.*] — 2. Fig. Così dicesi anche in modo derisorio ed avvilit. a persona che vesta od abbia modi all'antica. — 3. Archi. Ornamento in forma di medaglia, rotondo o ovale, nel quale è scolpita in bassorilievo una testa, una figura o altro.

MEDAGLISTA. *Me-da-glì-sta.* Add. e sm. Dilettante di medaglie. [Lat. *rei nummariae studiosus.*]

MEDAGLIUCCIA. *Me-da-gliùc-cia.* Sf. dim. e avvilit. di Medaglia.

MEDDICE. *Mèd-di-ce.* Arche. Così chiamavasi il Supremo magistrato degli Osci. [In celt. *meddu* aver la podestà, ed *ic* contrada, paese: Chi ha podestà nel paese. In gr. *medon* re.]

MEDELA. *Me-dè-la.* Sf. V. L. Medicina o Medicamento.

MEDEMO. *Me-dé-mo.* Add. m. V. e di' *Medesimo.* Voce che si trova oggidì usato da molti; ma è vocabolo segretariesco, di cui non si trova esempio presso alcun buono autore nè in versi nè in prosa. E sebbene si legga ne' discorsi del Salvini stesso, è da credere che sia scorrezione di stampa, trovandosi da lui medesimo riprovata.

MEDESIMAMENTE. *Me-de-si-ma-mén-te.* Avv. Allo stesso modo, Similmente, Parimente, Istessamente. [Lat. *similiter, pariter.*]

MEDESIMANZA. *Me-de-si-màn-za.* Sf. V. e di' *Medesimità, Medesimezza.*

MEDESIMARE. *Me-de-si-mà-re.* N. pass.

Farsi uno con un altro. Lo stesso che Immedesimare. V.

MEDESIMEZZA. *Me-de-si-méz-za.* Sf. ast. di Medesimo. Lo stesso che Medesimità. V.

MEDESIMISSIMAMENTE. *Me-de-si-mis-si-ma-mén-te.* Superl. di Medesimamente. [Lat. *item, itidem, pariter, quoque.*]

MEDESIMISSIMO. *Me-de-si-mis-si-mo.* Superl. di Medesimo.

MEDESIMITA'. *Me-de-si-mi-tà.* Sf. ast. di Medesimo. Identità, Stato e Qualità di una cosa, in tutto e per tutto uguale ad un' altra con cui sia paragonata. [Lat. *identitas.*]

MEDESIMITO. *Me-de-si-mi-to.* Add. m. Fatto il medesimo, Immedesimito, Istessito.

MEDESIMO. *Me-dé-si-mo.* Add. m. che vale Stesso, e non istà senza compagnia di nome o di pronome giammai, e la sua terminazione, con essi congiunta, varia per generi e numeri, Medesmo. [Lat. *idem.* Probabilmente, secondo il Muratori, da *egomet ipsissimus* io stessissimo, onde poi si fece *ego metipsissimus* io medesimo, e finalmente *medesimo.*] — 2. Nondimeno trovasi pure usato con nome o pronome sottinteso. — 3. Si aggiugne anche, quantunque senza necessità, alle voci Meco, Teco, Seco, e talora si trova usato anche nella terminazione maschile, riferendosi a femmina. — 4. Ma con la particella Seco, secondo alcuni grammatici, così talvolta si legge, che se ne forma come un avverbio, il quale, scritto anche in una parola Secomedesimo, in terminazione di maschio, vale non solamente per ogni numero, ma indeclinabilmente per ogni genere. — 5. Ed eziandio indeclinabilmente trovasi appo gli antichi dopo i pronomi pl. e dopo i femminili. — 6. Accompagnato colle parole Questo, Quello, Il, quasi si usa come in sentimento neutro. [Lat. *hoc idem, illud idem.*] — 7. Accompagnato anche con alcuni avverbii, come Quivi, Ivi, Così ec. [Lat. *itidem.*] — 8. Usato come sm. La stessa cosa, La medesima cosa. — 9. E in termine scolastico, vale l'Identità. — 10. Essere al medesimo, vale Essere da capo, come prima. — 11. Dicesi pure Essere al medesimo di sempre. — 12. In un medesimo, posto avverb., vale Al tempo stesso, Congiuntamente.

MEDESIMO. *Me-dé-si-mo.* Avv. Medesimamente. [Lat. *itidem.*]

MEDESMO. *Me-dé-smo.* Add. m. V. poet. sinc. di Medesimo. V. Trovasi adoperato anche in prosa.

MEDIA. *Mè-di-a.* Add. e sf. Anat. Diramazione del tronco superiore della vena cava, da' notomisti detta anche Mediana. — 2. Mus. Nome latino della quarta corda del tetracordo.

MEDIANO. *Me-di-à-no.* Add. e sm. V. A. Di mezzo, Mezzano, Mediocre. [Lat. *mediocris, medianus.*] — 2. Nel fem. per Mediatrice. — 3. Anat. Linea mediana: Quella che separa il corpo in due metà eguali, e che non costituisce già un piano immaginario, poichè se ne rinvengono parecchie tracce non equivoche nella sutura sagittale, nelle falci, nel corpo calloso, nella lamina perpendicolare dell'etmoide, nelle labbra, nel palato, nella lingua ec. V. *Linea.* — 4. Arteria mediana del sacro: Sacra media, secondo Chaussier. — 5. Arterie mediane della spina: Anteriore e posteriore, secondo Chaussier. — 6. Nervo mediano: il più grosso di quelli che partono dal plesso brachiale; nasce dalla parte anteriore di questo plesso, fra il cubitale ed il cutaneo esterno, e dietro il brachiale cutaneo interno. — 7. Seno mediano del cervello: Longitudine superiore. — 8. Setto mediano del cervelletto: La falce del cervelletto. — 9. Vena mediana. Vena di mezzo alla basilica ed alla cefalica, che si vede nella circolazione del cubito o gomito, detta anche Comune, perchè partecipante dall' una e dall' altra delle suddette.

MEDIANTE. *Me-diàn-te.* Prep. usata col quarto caso, e dinotante Col mezzo, Coll' ajuto, o Per mezzo, Per ajuto. [Lat. *ob, propter.* Dal lat. *medium* mezzo, ciò che mena allo scopo.] — 2. Per Tra, Nel mezzo. [Lat. *causa, ob, inter.*] — 3. Usato anche in forza di add. Interposto, Mediato. — 4. Mus. La corda o nota che divide in due terze l' intervallo di quinta, che trovasi tra il tonico e la dominante.

MEDIANTI. *Me-diàn-ti.* Prep. che trovasi usata col pl. in luogo di Mediante, considerando allora questa parola come participio presente del v. Mediare.

MEDIARE. *Me-di-à-re.* N. ass. Essere interposto, Essere tra due tempi o cose.

MEDIASTINI. *Me-dia-sti-ni.* Add. e sm. pl. Arche. Schiavi dell' infima classe, impiegati da' Romani ne' più bassi uffizii della casa e nelle più grossolane fatiche della campagna.

MEDIASTINITE. *Me-dia-sti-ni-te.* Sf. Med. Infiammazione del mediastino, Mediastinitide. [Lat. *mediastinitis.*]

MEDIASTINITIDE. *Me-dia-sti-ni-ti-de.* Sf. Med. Lo stesso che Mediastinite. V.

MEDIASTINO. *Me-dia-sti-no.* Sm. Anat. Tramezzo membranoso che divide il petto per lungo in due parti laterali e che risulta dal combaciamento delle due pleure. [Lat. *mediastinum, medianum.*] — 2. Dicesi Mediastino anteriore, Quella parte anteriore del mediastino che ricetta il timo; e posteriore, Quella parte che trovasi vicino alla colonna vertebrale, e dà ricetto all'esofago, alla vena azigos ed al canale toracico. — 3. Dicesi Mediastino del cervello, La gran falce cerebrale.

MEDIASTINEO. *Me-dia-sti-ne-o.* Add. m. Anat. Lo stesso che Mediastino V.

MEDIASTINO. *Me-dia-sti-no.* Add. m. Anat. Aggiunto di quelle Arterie che recano il sangue al mediastino; una delle quali dicesi Arteria mediastina anteriore, e le altre, assai numerose e sottili che provengono dall'aorta, dalle esofagee e dalle intercostali e si spargono nel tessuto sellulare del mediastino posteriore, si dicono Arterie mediastine posteriori. Alcuni le chiamano anche Mediastinee. — 2. Le Vene mediastine corrispondono perfettamente alle arterie.

MEDIATAMENTE. *Me-dia-ta-mén-te.* Avv. Contrario d'Immediatamente. Per messo d'altri, Mediato. [Lat. *mediate.*]

MEDIATE. *Me-di-à-te.* Avv. V. L. e dello stil dottrinale. Mediatamente; contrario d'Immediate. [Lat. *mediate.*]

MEDIATO. *Me-di-à-to.* Add. m. da Mediare. Interposto, Posto in mezzo. [Lat. *interpositus, medius.*] — 2. Comodo, Acconcio. V. A. [Lat. *commodus, idoneus.*]

MEDIATORE. *Me-dia-tó-re.* Verb. m. di Mediare. Mezzano, Intercessore, Quegli che s' intromette tra l'una parte e l'altra. [Lat. *mediator.*] — 2. Dicesi di Gesù Cristo, siccome quegli che s'interpone fra Dio e gli Uomini.

MEDIATRICE. *Me-dia-tri-ce.* Verb. f. di Mediare. Interceditrice. [Lat. *mediatrix.*]

MEDIAZIONE. *Me-dia-zió-ne.* Sf. Intercessione, Interposizione. [Lat. *mediatio.*]

MEDICA. *Mè-di-ca.* Add. e sf. di Medico. Medichessa. — 2. Bot. Sorta d'erba perenne che ha le radici a fittone, che molto si profondano nel terreno; gli steli erbacei, diritti, lisci, angolati, ramosi; le foglie alterne, picciolate, stipulate, a tre foglioline ovato-lanceolate, dentate superiormente; i fiori violetti, o porporini, che variano in giallo, o in un celeste pallido, a grappoli ascellari, più lunghi delle foglie; il legume con due o tre spine, con molti semi reniformi. Fiorisce nel luglio, ed è indigena nella Spagna, nell'Italia, ec. [Lat. *medica, trifolium cochleatum, medicago sativa.*]

MEDICABILE. *Me-di-cà-bi-le.* Add. com. Che si può medicare, Atto a esser medicato. [Lat. *medicabilis.*]

MEDICACCIO. *Me-di-càc-cio.* Add. e sm. pegg. di Medico. Medicastronzolo.

MEDICAME. *Me-di-cà-me.* Sm. V. L. e da lasciarsi ai poeti. Medicamento. [Lat. *medicamen.*]

MEDICAMENTARIO. *Me-di-ca-men-tà-ri-o.* Add. m. Dicesi da alcuni Codice medicamentario un Libro che tratta delle medicine. Toscanamente dicesi Ricettario. V.

MEDICAMENTO. *Me-di-ca-mén-to.* Sm. Nome che si dà in generale ad ogni sostanza che si usa per curare una malattia, a qualunque materia atta a medicare. Dicesi anche Medicina, Medicame, Rimedio, Farmaco, Argomento, Medicinale, ec. I Medicamenti sono chirurgici, farmaceutici, dietetici, antinefritici, antisterici, antiscorbutici, antigallici o antivenerei, diuretici, diaforetici, alteranti o preparativi, interni, esterni, semplici, composti, umettanti, refrigeranti, rinfrescativi, addolcitivi, attenuanti, sottigliativi, incrassanti, incisivi, calorosi, calefacienti, riscaldanti, riscaldativi, essiccanti, disseccativi, nutritivi, corroboranti, astringenti, astrettivi, ristringitivi, lenitivi, lenificativi, lassativi, mollificanti, mollitivi, emollienti, attemperanti, aperitivi, deostruenti, disoppilativi, detersivi, astersivi, revellenti, stimolanti, irritanti, pungitivi, pettorali, cordiali, cefalici o sia capitali, stomacali, locali, utili, adattati, appropriati, convenevoli, confacevoli, più che proporzionati, più che utilissimi, familiari, casalinghi e naturali, sconci, sconvenevoli, disadatti, nocevoli, dannosi, contrarii, nocivi, violenti, acri e pieni di mordacissima astersione, ec. ec. [Lat. *medicamentum, medicamen, medicina.*] — 2. Dicesi Medicamento evacuante ovvero evacuativo, solutivo, solvente, purgante, purgativo ec. [Lat. *medicamentum evacuans.*] —

3. Far medicamenti, vale Usar medicina. — 4. Cura, Curagione, Curazione, Medicazione. [Lat. *curatio.*]

MEDICAMENTOSO. *Me-di-ca-men-tó-so.* Add. m. Medicinale, Attenente a medicamento. [Lat. *medicinalis, medicamentosus.*]

MEDICANTE. *Me-di-càn-te.* Part. di Medicare. Che medica; ed è usato per lo più assolutam. per Medico. [Lat. *medicus, medicans.*]

MEDICARE. *Me-di-cà-re.* Att. e n. ass. e pass. Curare le infermità, che dicesi anche Curare, Far medicina, Medicinare. [Lat. *medicari, mederi.*] — 2. Medicarsi da alcuno, vale Farsi medicare da quel tale. — 3. Fig. Rimediare ad alcun male o disordine o passione. [Lat. *reparare.*] — 4. Togliere a qualsivoglia cosa alcun vizio con impiastro, concia, infusioni odorose ec. — 5. Adoprasi anche col terzo caso. — 6. Per simil. si dice anche del terreno.

MEDICASTRO. *Me-di-cà-stro.* Add. e sm. Medico di poco valore, che dicesi anche Medicaccio, Mediconzolo, Medicastronzolo. [Lat. *infimi ordinis medicus.*]

MEDICASTRONE. *Me-di-ca-stró-ne.* Add. e sm. accr. di Medicastro.

MEDICASTRONZOLO. *Me-di-ca-strón-zo-lo.* Add. e sm. Medico di poco valore, Mediconzolo. [Lat. *medicus obscurus, infimae notae medicus.*]

MEDICATO. *Me-di-cà-to.* Add. m. da Medicare. Medicinato. [Lat. *curatus.*] — 2. Vino medicato, si dice un' Infusione di erbe od altro nel vino. — 3. Ed alla latina dicesi anche d' altre cose.

MEDICATORE. *Me-di-ca-tó-re.* Verb. m. di Medicare. Che medica. [Lat. *medicans, medicator, curator, medicus.*]

MEDICATRICE. *Me-di-ca-trì-ce.* Verb. f. di Medicare. Che medica. [Lat. *medicatrix.*]

MEDICATURA. *Me-di-ca-tù-ra.* Sf. Med. Applicazione de' rimedi alla cura delle infermità. — 2. Farm. I medicamenti prescritti dal medico per la cura di un infermo. — 3. Agr. Medicatura dicesi da' georgofili l' incalcinazione o altra preparazione dei semi che sono volpati, o altrimenti difettosi, perchè non traligníno.

MEDICAZIONE. *Me-di-ca-zió-ne.* Sf. V. poco usata. Il medicare. [Lat. *medicatio, cura, curatio.*] — 2. Dicesi Medicazione o Medicatura, L' applicazione metodica d' un apparecchio o di qualche rimedio sopra una parte ammalata.

MEDICEO. *Me-di-cè-o* e *Me-dì-ce-o.* Add. m. Ast. Stelle medicee o Medicee assolutamente: Nome dato dal Galilei a quattro satelliti di Giove.

MEDICHERIA. *Me-di-che-rì-a.* Sf. Officina chirurgica. Luogo dove le cose e le persone spettanti alla chirurgia hanno la loro custodia e residenza. Oggi direbbesi Gabinetto patologico.

MEDICHESSA. *Me-di-chés-sa.* Sf. di Medico; ed è per lo più voce di derisione e di scherzo. [Lat. *medica ; femina medendi arte perita.*]

MEDICHEVOLE. *Me-di-chè-vo-le.* Add. com. Atto a medicare. [Lat. *medendo aptus.*]

MEDICHINO. *Me-di-chì-no.* Add. e sm. dim. ed avvilit. di Medico. Medico di poco valore, o anche smilzo e piccolo della persona, o troppo giovane. [Lat. *infimae notae seu parvae staturae medicus, medicus admodum juvenis.*]

MEDICINA. *Me-di-cì-na.* Sf. La scienza e L'arte del medicare e del conservare la sanità; Scienza dell'uomo studiata nello stato di salute ed in quello di malattia per imparare a conservare l' una e far cessare l'altra. Dicesi anche Arte salutare. [Lat. *medicina, ars medica.*] — 2. Dicesi *Medicina aspettante*, la contemplazione incerta de' fenomeni morbosi, la quale viene permessa soltanto nelle malattie leggiere; *attiva*, il metodo terapeutico che non abbandona punto le malattie al loro corso naturale; *clinica*, lo studio, l' esercizio, e l' insegnamento dell' arte di guarire al letto de' malati; *comparata*, il parallelo da farsi tra le malattie dell' uomo, quelle degli animali, e l' altre de' vegetabili; *dommatica*, quella che mira a ristabilire un legame ragionato fra le osservazioni e le regole ed a riportarne la conoscenza dell' uomo sano, per congiungere queste due parti spettanti alla scienza dell' uomo in quel ramo di cognizioni che comprendesi col nome di filosofia; *domestica*, la riunione de' precetti o pensamenti popolari relativamente alla cura delle malattie; *empirica*, quella fondata sopra le esperienze giornaliere trasmesse di generazione in generazione; *esperimentale*, la empirica ragionata la quale servì di base alla vera ed odierna medicina; *galenica*, la pratica fondata sopra la cieca credenza alle alterazioni umorali spontanee, immaginate da Galeno, e restaurate da Boerhaave; *ippocratica*, nome pomposo col quale molti medici nascondono la propria ignoranza circa lo stato attuale della scienza, e che non significa nulla; *legale*, l' applicazione delle cognizioni mediche alla soluzione di tutti i problemi relativi alla conservazione della specie umana ed all' esercizio della giustizia; *operatoria*, la chirurgia; *morale*, la cura dei morbi mediante i consigli e le consolazioni date nella mira di far prendere certa direzione speciale alle facoltà intellettuali ed affettive; *naturale*, non diversa dalla popolare e dall' empirica, che sono infine la stessa cosa. — 3. Dicesi *Medicina militare*, l' applicazione della medicina alla cura del soldato; *nautica*, l' applicazione della medicina alla preservazione dell' uomo navigante; *operatrice*, la parte istrumentale della terapeutica; *perturbatrice*, quel metodo terapeutico con cui ci opponiamo allo sviluppo del corso de' mali; *fisiologica* o *anatomico-fisiologica* o *organica*, quella fondata sull' anatomia, sull' apertura de' cadaveri, sull' osservazione dell' uomo sano, sull' osservazione chimica, sulle esperienze, così nominata da Broussais; *preservativa*, l' arte di prevenire i mali regolando l' azione dei modificatori dell' organismo; *politica*, i rapporti della medicina con la scienza de' reggimenti civili; *popolare*, le pratiche consacrate dalla tradizione, variabili per efficacia e sempre informi; *profilattica* o *preservativa*, l' igiene; *curativa*, la terapeutica; *patologica*, la patologia; *sintomatica*, quella che presta attenzione esclusiva ai sintomi nello studio, nell' insegnamento, nella pratica, ec. — 4. Tutto quel che si adopera a pro dell' infermo per fargli ricuperare la sanità; che dicesi anche Medicamento, e prende secondo i casi ancora i nomi di Farmaco, Alessifarmaco, Antidoto, Panacea ec. [Lat. *medicina.*] — 5. Detto assolutam. s' intende Bevanda che abbia facoltà di evacuare. — 6. Buona regola d' igiene. — 7. La cura dell' infermo. — 8. Opera o Trattato intorno alla medicina. — 9. Per metaf. Tutto ciò che serve a portar riparo, provvedimento o compenso a qualche inconveniente, a qualche sventura o simile. — 10. Proverb. Cercar il mal per medicina; lo stesso che Cercar il mal come i medici. V. *Medico* e *Male*. — 11. Veter. Medicina veterinaria, che dicesi anche semplicemente Veterinaria. V. *Mascalcia, Veterinaria* e *Zoojatria*. — 12. Bot. Medicina vegetale. V. *Fitojatria*.

MEDICINALE. *Me-di-ci-nà-le.* Sm. V. e di' *Medicamento*. [Lat. *medicamen.*]

MEDICINALE. *Me-di-ci-nà-le.* Add. com. Appartenente a medicina, Da medicina, o più propriamente Che serve di rimedio. [Lat. *medicinalis, medicus, ad rem medicam spectans.*] — 2. Agg. di Vasello o simile, vale Che contiene medicamenti.

MEDICINALMENTE. *Me-di-ci-nal-mén-te.* Avv. Per via di medicina, A maniera di medico. [Lat. *medicabiliter.*] — 2. A guisa d' ammalato.

MEDICINARE. *Me-di-ci-nà-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Medicare*. [Lat. *curare, mederi, medicinam facere.*] — 2. N. pass. Medicarsi, Curarsi con medicina.]

MEDICINATO. *Me-di-ci-nà-to.* Add. m. da Medicinare V. A. V. e di' *Medicato*. — 2. Fatturato. [Lat. *medicatus.*]

MEDICINEVOLE. *Me-di-ci-né-vo-le.* Add. com. V. A. Da medicina.

MEDICO. *Mè-di-co.* Add. m. di persona, usato come Sm. Maestro di medicina, e Quegli che cura le infermità. Dicesi anche Medicante, Maestro, Dottore ec. Il Medico è valente, dotto, eccellente, pratico, accreditato, accurato, amorevole, sollecito, puntuale, onorato, assistente, attento, avveduto, cauto, circospetto, coraggioso, prudente, giudizioso, discreto, celebre, diligente, clinico, empirico, saggio, studioso, erudito, sagace, industrioso, sottile, perspicace, spargirico, curante, praticante, razionale, dogmatico, galenico, dabbene, esperimentato, ec. Dicesi che il medico assiste al male, ovvero alla persona ammalata, che ha cura o l' onore di assistere, che assiste, invigila, serve di presenza, che giornalmente con la sua persona assiste e vigila per la salute ec. [Lat. *medicus.*] — 2. Dicesi Medico da borse, e vale Medico solamente buono a tirare la mercede. — 3. Dicesi Medico da succiole, e vale Medico di poca scienza, che dicesi anche Mediconzolo, Medicastronzolo ec. [Lat. *infimi ordinis medicus.*] — 4. Dicesi Medico volante, ed è opposto a Medico curante, e vale Medico chiamato a caso. — 5. Proverb. Medico pietoso fa la piaga puzzolente, ovvero verminosa o fistolosa: si dice di Chi, eccedendo nella compassione, arreca più danno che vantaggio. [Lat. *familiaris dominus fatuum nutrit servum.*] — 6. Cercare il mal come i medici o simile, vale Cercar di cosa che possa nuocere, Cercare il proprio pre-

giudizio a bella posta. V. *Cercare* e *Male*. — 7. Il medico giovane fa la gobba al cimitero: dicesi così perchè uccide gli ammalati. — 8. Al medico la mula si rivolta, vale La cosa va al contrario, al rovescio.

MEDICO. *Me-di-co.* Add. m. di cosa. Di medico, Curativo, Attenente a medicina. [Lat. *medicus*.]

MEDICOFISICO. *Me-di-co-fi-si-co.* Add. e sm. comp. Filosofo che attende principalmente a quella parte di fisica che concerne alla salute de' corpi.

MEDICONATURALE. *Me-di-co-na-tu-rà-le.* Add. com. comp. Pl. Mediconaturali e Medichenaturali f. Concernente alla medicina e alla storia naturale.

MEDICONE. *Me-di-có-ne.* Add. e sm. accr. di Medico. [Lat. *praestans medicus, ingens medicus*.]

MEDICONZOLINO. *Me-di-con-zo-li-no.* Add. e sm. dim. di Mediconzolo.

MEDICONZOLO. *Me-di-còn-zo-lo.* Add. e sm. dim. e pegg. di Medico. V. *Medicastro*. [Lat. *infimi ordinis medicus*.]

MEDICUCCIO. *Me-di-cùc-cio.* Add. e sm. dim. e avvilit. di Medico. Mediconzolo, Mediconzolino. Lo stesso che Medichino.

MEDIETA'. *Me-die-tà.* Sf. ast. di Medio. Stato e Qualità di ciò ch' è medio. — 2. Geom. Analogia o Proporzionalità, che è o geometrica, o aritmetica, o armonica. Oggi dicesi Proporzione. — 3. *Aritmetica* è quando la prima grandezza serba alla seconda la stessa ragione aritmetica che la terza alla quarta. — 4. *Geometrica*, quando la ragione è geometrica. — 5. *Armonica*, quando la ragione aritmetica della prima alla seconda, serba alla ragione aritmetica della terza alla quarta, la stessa ragion geometrica delle prime alla terza.

MEDIMNO. *Me-di-mno.* Sm. Filol. Misura di cose secche la quale conteneva sei moggia romane o due terzi d' uno stajo degli Attici. Medinno. [Lat. *medimnus, medimnum*.]

MEDINO. *Me-di-no.* Sm. Metrol. Sorta di misura di capacità pei liquidi nel Portogallo e nel Brasile; 180 medini equivalgono a 140 galloni inglesi.

MEDIO. *Mè-di-o.* Add. m. V. L. Di mezzo. [Lat. *medius*.] — 2. Geom. Medio proporzionale: Quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione che ha essa medesima colla terza. Adoprasi come sost. al femm. sottintendendovisi Quantità, Linea, ec. [Lat. *media proportionalis*.] — 3. Mus. Specie di canto usato da' Greci, col quale, come attesta il Briennio, riducevano l' animo alla quiete e tranquillità, e promovevano gli affetti liberali e pacifici. Se ne servivano negl' inni, encomii, e simili. — 4. Anat. Add. e sm. Nome dato al dito di mezzo della mano; dicesi anche Mediano. — 5. Ventre medio, cioè Il petto, secondo l' antica divisione anatomica del corpo umano. — 6. Filog. Agg. di Evo. V.

MEDIOCRE. *Me-diò-cre.* Add. com. Mezzano, Ch' è di mezzo fra gli estremi, Che sta tra il molto e il poco, tra il piccolo e il grande, fra il buono e il cattivo; dicesi piuttosto di proprietà astratte che non di quantità o di sito. [Lat. *mediocris*.]

MEDIOCREGGIARE. *Me-dio-creg-già-re.* N. ass. Star sul mediocre, Osservare la mediocrità.

MEDIOCREMENTE. *Me-dio-cre-mén-te.* Avv. Con mediocrità. [Lat. *mediocriter*.]

MEDIOCRISSIMO. *Me-dio-cris-si-mo.* Superl. di Mediocre.

MEDIOCRITÀ. *Me-dio-cri-tà.* Sf. ast. di Mediocre. Stato e Qualità di ciò ch' è mediocre, che sta in mezzo tra due cose; dicesi anche Mezzanità. [Lat. *mediocritas*.]

MEDITAMENTO. *Me-di-ta-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Meditazione*.

MEDITANTE. *Me-di-tàn-te.* Part. di Meditare. Che medita. [Lat. *meditans*.]

MEDITARE. *Me-di-tà-re.* Att. e n. Considerare alcuna cosa, Darle attenzione, Fermar lo spirito sopra qualsivoglia materia; e si dice frequentemente delle cose sacre e spirituali. [Lat. *meditare*.] — 2. Dicesi Meditare di una cosa per Meditare intorno ad una cosa. — 3. Mulinare, Fantasticare, e talvolta Preparare, Allestire.

MEDITATAMENTE. *Me-di-ta-ta-mén-te.* Avv. Studievolmente, A bello studio. [Lat. *consulto*.]

MEDITATIVO. *Me-di-ta-ti-vo.* Add. m. Dedito a meditare, Dato, Inteso alla meditazione, Occupato nel meditare.

MEDITATO. *Me-di-tà-to.* Add. m. da Meditare. [Lat. *meditatus*.]

MEDITAZIONCELLA. *Me-di-ta-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Meditazione. Piccola meditazione. [Lat. *meditatio perbrevis*.]

MEDITAZIONE. *Me-di-ta-zió-ne.* Sf. Il meditare, e La cosa meditata. Applicazion dello spirito ad alcuna cosa. Secondo il Lallebasque, è voce generica che comprende l'attenzione e la riflessione. V. queste due ultime voci. [Lat. *meditatio*.] — 2. Considerazione de' misteri e delle grandi verità della religione cristiana.]

MEDITERRANEO. *Me-di-ter-rà-ne-o.* Add. m. Che è posto dentro a terra. [Lat. *mediterraneus*.]

MEDITULLIO. *Me-di-tùl-li-o.* Sm. V. L. Filol. Propriamente il mezzo d'una cosa, e specialmente d'una terra, regione ec. — 2. Anat. Lo stesso che Diploe. V.

MEDORREA. *Me-dor-rè-a.* Sf. V. G. Med. Morbosa distillazione dalle parti vergognose, di siero, di muco, o di materia specialmente puriforme, ch' è accompagnata da diversi sintomi, i quali traggono origine dalla flogosi, da un ostacolo nella parte, dalla perdita dell'umore, o dalle leggi di consenso. A questo nome generale si riferiscono le varie specie di profluvii mucosi coi nomi particolari di Gonorrea, Blenorrea, Fluore bianco, Metrorrea, Leucorrea e simili. [Lat. *medorrhoea*. Da *medea* pudende, e *rheo* io scorro.]

MEDUSA. *Me-dù-sa.* Sf. V. G. Zool. Genere di zoofiti della terza classe, e del second'ordine detto degli acalefi liberi, tipo della famiglia dello stesso nome. Vi si comprendono degli esseri marini di consistenza glutinosa, di figura più o meno orbicolare e provveduti di numerosi tentacoli, che hanno ricordato l' immagine de' serpentini capelli del teschio della Gorgone Medusa. Hanno un disco più o meno convesso in sopra simile al cappello di un fungo, a cui si è dato il nome di ombrello. La bocca o i succhiatoi che ne tengon luogo in mezzo alla faccia inferiore sono più o meno prolungati in peduncolo, più o meno muniti di tentacoli di forme diverse. [Lat. *medusa*.]

MEDUSULA. *Me-dù-su-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Loureiro col nome di Medusa, e così modificato da Persoon, nella monadelfia pentandria, di famiglia incerta, e caratterizzato dal calice di cinque sepali inferiore persistente, dalla corolla di cinque petali rivolti indentro, e dal frutto capsolare uniloculare di tre valve con sei semi. Prende tal nome da una remota analogia del loro frutto, che è una casella quasi rotonda vestita di lunghi, grossi e ripiegati peli, rappresentanti il crine della Gorgone. [Lat. *medusula*.] — 2. Nome di un genere di piante della famiglia de' licheni, introdotto da Eschweiler, denominandole così dalla figura che presenta il complesso de' loro apoteci lineari, i quali, partendo da un centro comune, offrono in miniatura il ceffo di Medusa; dallo Sprengel riunito al genere Asterisca.

MEE. *Mè-e.* Pronome V. A. V. e di' *Me*. Così detto secondo l'uso degli antichi, i quali alle voci che finiscono in vocale coll'accento grave sopra, per non le pronunziar nè tronche, nè rotte, aggiugnevano la vocale E Autorità, Autoritàe, Rifinò, Rifinòe, e simili.]

MEFFE. *Mèf-fe.* V. Aret. Lo stesso che Miaffe. V.

MEFITE. *Me-fi-te.* Sf. Fis. e Chim. Con questo nome è indicata ogni sorta di aria malsana, detta pure Miasma, nascente dalla putrefazione degli animali e vegetabili ne' siti paludosi e di acque stagnanti, capace di produrre diverse malattie e specialmente le febbri intermittenti autunnali. — 2. Farm. Dicesi Mefite ammoniacale, il Sottocarbonato d'ammoniaca; calcare, il Carbonato di calce; di magnesia o magnesiaca, il Carbonato di magnesia; marziale, il Carbonato di ferro; di piombo, il Carbonato di piombo; di potassa, il Sottocarbonato di potassa; di soda, il Sottocarbonato di soda; volatile, il Sottocarbonato di ammoniaca concreto.

MEFITICO. *Me-fi-ti-co.* Add. m. Fis. e Med. Epiteto dato a qualunque esalazione perniciosa. [Lat. *mephiticus*.] — 2. Aria mefitica: così dicesi Qualunque aria alterata che cagiona l'asfissia, genera parecchie malattie e produce la morte. — 3. Chim. Aria mefitica, dicevasi il Gas acido carbonico.

MEFITIDE. *Me-fi-ti-de.* Sf. V. G. Zool. Genere di quadrupedi della famiglia delle martore e dell' ordine de' carnivori; così denominati dall'odore forte ed ingrato che tramandano. V. *Mefite*. [Lat. *mephitis*.]

MEFITISMO. *Me-fi-tì-smo.* Sm. Fis. Stato dell'aria, in cui essa trovasi saturata di effluvii putridi o di altre sostanze egualmente nocevoli all'economia animale, le quali si fanno conoscere dall' odorato e dal gusto; ossia presenza di gas inetti alla respirazione, tanto se sieno soli, quanto se misti all'aria in sì grande quantità da renderla inetta alla respirazione, e spesso nociva talmente da produrre considerevoli malattie.

MEGACARPA. *Me-ga-càr-pa.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da De-

scandolle nella famiglia delle crocifere, e nella tetradinamia siliculosa di Linneo, notevoli per la grandezza de' loro frutti; i suoi caratteri sono una siliquetta piana a scodella smarginata in ambe l'estremità coi loculamenti molto schiacciati monospermi aderenti all'asse lateralmente, nessuno stilo, e la radicetta ascendente. [Lat. *megacarpa*. Da *megas* grande, e *carpos* frutto.]

MEGACEFALA. *Me-ga-cè-fa-la.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' carnivori, e della tribù dei cicindeliti, stabilito da Latreille, i quali hanno desunto cotal nome dal loro capo, maggiore in proporzione delle altre parti. Si distinguono dalle cicindele soltanto per la lunghezza de' palpi labiali, che sorpassano notabilmente quella de' mascellari esterni. [Lat. *megacephala*. Da *megas* grande, e *cephale* capo.]

MEGACHILO. *Me-gà-chi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli imenotteri, della sezione dei porta-pungoli, della famiglia de' melliferi, e della tribù degli apiari veri, stabilito da Latreille, e così denominati dalla grandezza del loro labbro superiore a foggia di quadrato allungato, al più crustaceo, e che cade perpendicolarmente tra le mascelle. [Lat. *megachile*. Da *megas* grande, e *chilos* labbro.]

MEGAETERIARCA. *Me-ga-e-te-ri-àr-ca.* Add. e sm. V. G. Arche. Dignità dell'impero costantinopolitano, pari a quella di generalissimo, o piuttosto era il primo ufficiale delle coorti palatine, che chiamavansi Alleate perchè erano composte di soldati raccolti nelle provincie alleate. [Dal gr. *megas* grande, *heteros* socio, ed *archos* capo, principe.]

MEGAGNATO. *Me-ga-gnà-to.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri tetrameri, e della famiglia de' silofagi nella tribù de' trogositari, stabilito da Dejean, e che Latreille denomina *Prostomis*: sono distinti per la grandezza delle loro mascelle. [Lat. *megagnathus*. Da *megas* grande, e *gnathos* mascella.]

MEGALANTROPOGENESIA *Me-ga-lan-tro-po-ge-ne-si-a.* Sf. V. G. Med. Presso i fisiologi vale Arte di procreare prole robusta e leggiadra. Vale anche l'Arte di generare gli uomini grandi. V' ha una commedia ed un libro sotto questo titolo. [Lat. *megalanthropogenesia*. Da *megalu* gen. di *megas* grande, *anthropos* uomo, e *gennao* io genero.]

MEGALEGORIA. *Me-ga-le-go-rì-a.* Sf. V. G. Filol. Stile nobile e sublime che nasce dall'acconcia disposizione de' ritmi, dall'unione convenevole de' piedi, singolarmente dattili, e dal pesar la forza armonica delle vocali, tutto adattando alla cosa che dee descriversi. [Lat. *magniloquentia*. Da *megale* grande, e *agora* parlamento.]

MEGALODONTE. *Me-ga-lo-dón-te.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, sezione de' terebranti, della famiglia de' portasega, e della tribù delle tentredinee di Latreille, distinti dagli organi della masticazione, e da grandi mascelle o mandibole allungate, e soprattutto dalle antenne fatte a sega o a pettine. Il suo tipo è la *Tentredo cephalothes* di Fabricio. [Lat. *megalodontes*. Da *megalu* gen. di *megas* grande, e *odus*, *ontos* dente.]

MEGALOGIA. *Me-ga-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Gran trattato, Gran discorso. Megalologia V. il libro intitolato Megalogia del microcosmo. [Lat. *megalogia*. Da *megalu* gen. di *megas* grande, e *logos* discorso.]

MEGALOGRAFIA. *Me-ga-lo-gra-fì-a.* Sf. V. G. Filol. Descrizione o Raffigurazione di alcune cose fatta in grande. [Lat. *megalographia*. Da *megale* grande, e *graphe* descrizione.] — 2. Genere di pittura accennato da Vitruvio, che gli antichi adoperavano per ornamento interno degli edifizi, e che solo rappresentava Dei o eroi, e le loro azioni.

MEGALOLOGIA. *Me-ga-lo-lo-gì-a.* Sf. Filol. Lo stesso che Megalogia. V.

MEGALONICO. *Me-ga-lò-ni-co.* Sm. V. G. Zool. Smisurato animale di cui Jefferson suppone l'esistenza per le orme che sembrano state impresse da grandi unghie da lui scoperte nelle cave dell'Ovest della Virginia. Cuvier riguarda il *megalonyx* come una specie del suo *megatherium*. [Lat. *megalonyx*. Da *megalu* grande, e *onyx*, *icos* unghia.]

MEGALOPA. *Me-gà-lo-pa.* Sf. V. G. Zool. Genere di crustacei, dell'ordine de' decapodi, della famiglia de' macruri, e della tribù delle galatinee, stabilito da Latreille; e così denominati da' loro occhi grandi. [Lat. *megalopa*. Da *megalu* gen. di *megas* grande, e *ops*, *opos* occhio.]

MEGALOPO. *Me-gà-lo-po.* Sm. V. G. Zool. Sottogenere di pesci, così denominati dai loro grandi occhi. V. *Megalopa*. [Lat. *megalops*.] — 2. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, sezione dei tetrameri, famiglia degli eupodi, tribù delle sagridee, stabilito da Fabricio: sono caratterizzati da testa inclinata ben distinta dal corsaletto o di questo più bassa, e da' loro grandi occhi. Le loro antenne son corte pressochè seghettate, l'ultimo articolo de' palpi termina in punta; si trovano nell'America Meridionale.

MEGALOSPERMO. *Me-ga-lo-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere *galium*, notevoli per la grossezza de' loro semi. [Lat. *megalospermum*. Da *megalu* gen. di *megas* grande, e *sperma* seme.]

MEGALOSPLANCNIA. *Me-ga-lo-splan-cnì-a.* Sf. V. G. Chir. Tumore formato da uno de' visceri dell'addome. [Lat. *megalosplanchnia*. Da *megalu* gen. di *megas* grande, e *splanchnon* viscere.]

MEGALOSPLANCNO. *Me-ga-lo-splàn-cno.* Sm. V. G. Incremento morboso od Ostruzione de' visceri addominali. [Lat. *megalosplanchnus*. V. *megalosplancnia*.]

MEGALOSPLENIA. *Me-ga-lo-sple-nì-a.* Sf. V. G. Chir. Tumefazione della milza. [Lat. *megalosplenia*. Da *megalu* gen. di *megas* grande, e *splen* milza.]

MEGALOTO. *Me-ga-lò-to.* Sm. V. G. Zool. Nome applicato a varii animali forniti di grandi orecchie; ma al presente indica la volpe di Lalande, nomata da Illiger *canis megalotes*, animale che trovasi nell'Africa e che non è stato ben classificato e descritto; le sue orecchie eguagliano in grandezza presso a poco il corpo, e si arrampica sugli alberi. [Lat. *megalotis*. Da *megalu* gen. di *megas* grande, ed *us*, *otos* orecchio.]

MEGALOTTERI. *Me-ga-lòt-te-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Tribù d'insetti dell'ordine de' neurotteri, della sezione delle filicornee, e della famiglia delle planipenne, forniti di grandi ale. [Lat. *megalopteri*. Da *megalu* gen. di *megas* grande, e *pteron* ala.]

MEGAMETRO. *Me-gà-me-tro.* Sm. V. G. Astr. Strumento per misurare le distanze di più gradi tra gli astri; differente dal Micrometro, che non giunge a misurare la distanza d'un grado. [Lat. *megametrum*. Da *megas* grande, e *metron* misura.]

MEGAPODIO. *Me-ga-pò-di-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine delle galline, caratterizzati da' piedi assai grandi. Vi si comprendono finora tre specie. [Lat. *megapodius*. Da *megas* grande, e *pus*, *podos* piede.]

MEGARICA. *Me-gà-ri-ca.* Add. f. Filol. Setta filosofica istituita da Euclide di Megara.

MEGARIMA. *Me-ga-rì-ma.* Sf. Zool. Genere di conchiglie, stabilite da Rafinesqui, separandole da quelle delle terebratole; così denominate dalla gran fenditure longitudinale che presentano. [Lat. *megarima*. Dal gr. *megas* grande, e dal lat. *rima* fessura.]

MEGASCELIDE. *Me-ga-scè-li-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia delle eupodee, e della tribù delle crisomelinee, stabilito da Dejean, e così denominati dalla grandezza delle loro gambe. [Lat. *megascelis*. Da *megas* grande, e *scelos* gamba.]

MEGASCOPO. *Me-gà-sco-po.* Sm. V. G. Fis. Strumento che in grande e con precisione porge all'osservatore gli oggetti. [Lat. *megascopus*. Da *megas* grande, e *scopeo* io osservo.]

MEGATERIO. *Me-ga-tè-ri-o.* Sm. V. G. Zool. Specie di mammifero di forme grandissime, dell'ordine degli edentati, e della famiglia de' tardigradi, di cui conservasi soltanto lo scheletro nel gabinetto di storia naturale di Madrid, trovato fossile a cento piedi di profondità nel Paraguai presso il Rio della Plata. [Lat. *megaterium*. Da *megas* grande, e *ther* fiera.]

MEGATOMA. *Me-gà-to-ma.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri pentameri, della famiglia delle clavicornee, e della tribù dei dermestini, da Herbst stabilito con parecchi *dermestes* di Fabricio, e precisamente col suo *dermestes serra*; distinti da antenne composte di articoli lunghi quasi conici, o da palchi mascellari terminati da articolo alquanto più grosso e quasi cilindrico. [Lat. *megatoma*. Da *megas* grande, e *tome* sezione.]

MEGGIO. *Mèg-gio.* Sm. V. A. e Venez. Detto per la rima in luogo di Meglio.

MEGLIO. *Mè-glio.* Avv. comparativo, e vale Più bene, e gli corrisponde talora la particella Che espressa, e talvolta la contiene in sè. Antic. Mei, e per troncamento Me'. [Lat. *melius*.] — 2. In vece di Più. [Lat. *magis*.] — 3. Invece di Più tosto. — 4. In maggior quantità. — 5. Più facilmente. — 6. Talora in qualche antico dinota accrescimento del male. — 7. Dicesi Chi meglio meglio, e vale Gareggiando a fare, dire ec. il meglio possibile.

MEGLIO. *Mè-glio.* Usato talora coll' artic-

mio, in forza di sost., vale Ottimo, e dinota maggior efficacia. [Lat. melior.] — 2. Significa anche La parte migliore di checchessia. — 3. Ed usato il meglio in vece di Meglio, anche quando seguiti o non seguiti la particella Che, e quando congiunto alla particella Come, precede o no il verbo. — 4. Si accorda talora co' sostantivi, ma senza cambiare terminazione, e sta in luogo di Migliore aggettivo, alla stessa guisa che Migliore per Meglio si disse coll'articolo o senza. — 5. Usato in molti modi di dire con varii verbi. Avere il meglio, o anche senza l'articolo. V. Avere il meglio e Avere meglio. — 6. Fare meglio, Fare il meglio, Fare il suo, il tuo meglio. V. Fare meglio. — 7. Volere il meglio del mondo ad alcuno, vale Amarlo ardentissimamente. [Lat. maxima benevolentia prosequi.] — 8. Dicesi pure Volersi meglio. — 9. Stare meglio. V. Stare meglio. — 10. Andare col meglio, contrario di Andare col peggio. V. Andare col meglio. — 11 Dire meglio. V. Dire meglio. — 12 Ridurre a meglio vale Migliorare. — 13. Usato col Più; ma è da fuggirsi. — 14. Al meglio, vale Nel miglior modo. — 15. In meglio, vale Migliore. — 16. Per lo meglio, Pel miglior partito. — 17. Di bene in meglio, ed esprime il passaggio di una in maggior prosperità. V. Di bene in meglio, e V. Bene sost. — 18. Metà meglio, vale Meglio per metà. — 19. Proverb. Il meglio scolge il peggio: si dice quando tra due cose cattive non è differenza. [Lat. eodem in ludo docti.] — 20 Il meglio è nimico del bene o simile, vale Spesso a cagione di volere il meglio si perde il bene; o che Per voler far meglio, talora si tralascia di far bene. — 21. Meglio al muro: Specie di giuoco fanciullesco. V. Cosone.

MEGLIORAMENTO. *Me-glio-ra-mén-to.* Sm. V. e di' *Miglioramento.*

MEGLIORARE. *Me-glio-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Migliorare.* — 2. N. pass. Acquistare miglior essere o miglior forma.

MEGLIORATO. *Me-glio-rà-to.* Add. m. da Megliorare. V. e di' *Migliorato.*

MEGLIORE. *Me-glió-re.* Add. e sost. com. compar. com. V. A. V. e di' *Migliore.*

MEGLIOSTANTE. *Me-glio-stàn-te.* Add. e sost. com. comp., che si scrive anche Meglio stante. Che sta meglio, riferito per lo più a ricchezze.

MEGODOMESTICO. *Me-go-do-mè-sti-co.* Add. e sm. V. G. Arche. Nome dignitoso e d'ufficio alla corte degl' imperatori di Costantinopoli. Questa parola indica propriamente il maggiordomo, ed era lo stesso che il *Dapifer* o *Archidapifer* in Occidente. [Dal gr. *megas* grande, e *doma* casa.]

MEI. *Mè-i.* Sm. V. A. V. e di' *Mezzo.* — 2. Trovasi anche, per vezzo di dialetto, con l' In nel Bocc.

MEI. Avv. V. A. V. e di' *Meglio.* — 2. Più in là, Più oltre.

MEILLIORARE. *Me-il-lio-rà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Migliorare.*

MEITA'. *Me-i-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Metà.*

MEJONITE. *Me-jo-ni-te.* Sf. Min. Specie di pietra dura, di color bianco grigio, trasparente, dura sufficientemente per graffiare il vetro, cristallizzata in prismi di otto facce, con frattura lamellosa nella direzione parallela alle facce del prisma, e vetrosa in altra direzione. Si è trovata in mezzo alle lave della montagna di Somma, presso al Vesuvio, e Romè de l'Islè l' ha nominata Giacinto bianco di Somma, Delamethérie Giacintina di Somma, Haüy Sommite. [In celt. gall. maini pietra.]

MEJOSI. *Me-jó-si.* Sf. V. G. Med. Declinazione. [Lat. *mejosis.*]

MELA. *Mé-la.* Sf. Agr. Frutto di buccia sottile e colorita, di figura rotonda, e buono a mangiare. Ve n' ha di più specie, che prendono diversi nomi, secondo i paesi; come Mela rosa, casolana, pesca, appiola, della padrona, francesca, diacciata, cotogna, appia, appiola, gialla, aciocca, ec. V. Dicesi anche Pomo. [Lat. *malum.*] — 2. *Rosa*: Specie di mela odorosissima, di rubicondo e bianco colore; e specie di agrume. V. *Melarosa.* — 3. *Testa*: Altra specie di mela. — 4. Proverb. Conoscere il pesco dalla mela, vale Avere distinta ed esatta cognizione delle cose. — 5. Nostro modo proverb. Dir mele e pera a chi dice mele, vale Voler sempre restar di sopra nel rispondere. — 6. Archi. Per simil. Mela si dice la Palla che si mette sopra le cime delle cupole e de' pinnacoli, o simili. — 7. Ar. Mes. Così chiamano varii artefici una Specie d'ancudinuzza tonda come una palla. — 8. T. de' macellai. Mela di culaccio: così dicesi a uno de' diversi tagli della coscia delle bestie che si macellano. — 9. Quella tavoletta in cui i fanciulli imparano l'abbicci. — 10. T. degli oriuolai. Mezza mela: Strumento di più grandezze a foggia di mezzapalla, per addirizzar le casse degli oriuoli da tasca. Chiamanlo ancora Cacciafuora. — 11. Nel num. del più diconsi per onestà le Natiche o Chiappe, e forse altra cosa più oscena. [Lat. *nates.*]

MELACCHINO. *Me-lac-chì-no.* Add. m. Agg. di Vino, e vale Smaccato dolce, Sdolcinato; forse corrotto da Melichino. [In celt. brett. *melach* miele, dolcezza.]

MELACCIOLA. *Me-làc-cio-la.* Sf. Bot. Nome volgare di alcune specie di Erigero. V. [Lat. *erigeron viscosum*, *erigeron foetidum.*]

MELACITOLA. *Me-la-cì-to-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Citraggine. V. [Lat. *citrago*, *apiastrum*, *melissa officinalis.* Dal lat. *mel* miele e *citrum* cedro; poichè le api ne suggono il nutrimento e fanno il miele, e perchè la pianta ha un odore di cedro.]

MELACORIFO. *Me-la-cò-ri-fo.* Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Melancorifo. V.

MELACOTOGNA. *Me-la-co-tó-gna.* Sf. comp. Frutto del melacotogno, detto anche Cotogna.

MELACOTOGNO. *Me-la-co-tó-gno.* Sm. comp. Lo stesso che Cotogno. V.

MELADDOLCITO. *Me-lad-dol-cì-to.* Add. m. comp. Addolcito col mele.

MELADERMIA. *Me-la-dèr-mi-a.* Sf. V. G. Fisiol. Colorito nero della pelle. [Lat. *meladermia.* Da *melas* nero, e *derma* pelle.]

MELAGASTRO. *Me-la-gà-stro.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesce del genere labro, distinto da squame e pinne ventrali nere. [Lat. *melagaster.* Da *melas* nero, e *gaster* ventre.]

MELAGGINE. *Me-làg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Melato. V.

MELAGNOLO. *Me-là-gno-lo.* Sm. Lo stesso che Melo selvatico.

MELAGRANA. *Me-la-grà-na.* Sf. Pl. Melagrane e Melegrane. Frutto del melagrano, buono a mangiare, che racchiude in sè un gran numero di granelli rossi e vinosi, detti Chicchi, divisi da una pellicola gialla in più luoghi. La polpa di esso frutto stemperata nell' acqua ed edulcorata con lo zucchero, forma certa bevanda piacevolissima e rinfrescante, che si addice bene nelle irritazioni degli organi digerenti, qualora non sieno tanto violenti da permettere appena l' acqua pura al malato. Esso frutto è acido, dolce o vinoso, a norma della varietà. Dicesi anche Melapunica, Melagranata. [Lat. *malum punicum*, *malum granatum.*]

MELAGRANATA. *Me-la-gra-nà-ta.* Sf. Agr. Lo stesso che Melagrana.

MELAGRANCIA. *Me-la-gràn-cia.* Sf. V. A. Agr. V. e di' *Melarancia.*

MELAGRANO. *Me-la-grà-no.* Sm. Bot. Uno de' più begli alberi de' nostri giardini, che cresce ne' terreni secchi, e s' innalza da quindici a venti e più piedi; ha lo stelo arboreo, molto ramoso; i rami opposti, spinosi, sottili, lisci, angolati, per lo più alquanto rossi; le foglie opposte, lanceolate, integerrime, lisce, rossicce nella gioventù, appena picciolate; i fiori di un bel rosso scarlatto, quasi sessili; i frutti grossi, coriacei, alquanto rossi; divisi nell' interno in nove o dieci cellette, contenenti molti semi circondati da polpa sugosa. Fiorisce dal luglio al settembre, ed è indigeno dell' Italia, della Spagna, della Persia, ec. Fra le varietà si distingue quella a fior doppio. I fiori del melagrano ne provengono prosciugati dal levante col nome di Balausti; non hanno odore, bensì un sapore stringente ed amaro. Si adoperano in medicina, e la loro infusione acquosa, che è di un bel colore, annerisce fortemente la soluzione di protosolfato di ferro. Dicesi pure Melograno. [Lat. *malus punica*, *punica granatum.*]

MELAGRIO. *Me-là-gri-o.* Add. m. Med. Agg. di Fuoco. Nome dato da alcuni al principio vitale distruggitore. [Lat. *melagrius ignis.* Da *melas* nero, e *agrios* feroce: se pur non fosse da dire *meleagrio* dalla nota favola di Meleagro.]

MELALEUCA. *Me-la-lè-u-ca.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della Nuova Olanda a fiori polipetali della poliadelfia poliandria, e della famiglia delle mirtoidi di Jussieu; caratterizzato dal calice superiore diviso in cinque lobi, da cinque falangi di stami, e dalla capsola triloculare polisperma sessile cinta dal calice ingrossato. Sono così denominate dal nero dell' epidermide della loro corteccia, e dal bianco del loro legno, di cui una specie, la *Melaleuca leucodendron* di Linneo, somministrar legno da costruire navi, e la sua scorza, che ha la proprietà di gonfiarsi nell' acqua, serve di stoppa nel carenaggio de' bastimenti. Le sue foglie passano per istomachiche diuretiche ed emmenagoghe, e si adoperano spesso contro le ostruzioni del fegato, la difficoltà del respiro e la soppressione delle regole e de' lochii: colla distillazione somministrano un olio, noto col nome di Olio di Cajeput. [Lat. *melaleuca.* Da *melas* nero, e *leucos* bianco.]

MELAMBO. *Me-làm-bo.* Sm. B.t. Cor-

teccia di un albero che si crede essere del genere *quassia*, il quale cresce nel Perù, in Santa Fè di Bogota, ec.; essa non contiene nè acido gallico, nè concino, ma sibbene molta materia resinosa, amarissima, molto aromatica, usata colà come febbrifuga, vermifuga e stomachica.

MELAMPIRO. *Me-lam-pì-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori monopetali, della decandria angiospermia e della famiglia delle rinantoidi, col calice bilabiato quadrifido, la corolla col labbro superiore ad elmetto e l' inferiore ripiegato trilobo, i loculi delle antere aguzze, e la capsola aguzza biloculare con pochi semi. Diverse specie ne nascono ne' seminati, i cui semi neri misti sovente colla segala e col frumento danno al pane un color violetto, senza renderlo nocivo alla sanità.

MELAMPODIA. *Me-lam-po-dì-a.* Sf. Lett. Nome di un poema attribuito ad Esiodo in onore di Melampo.

MELAMPODIO. *Me-lam-pò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Presso gli antichi davasi questo nome all' elleboro nero, di cui si attribuiva l' invenzione al famoso medico Melampo figlio di Amitaone; ma presso i moderni è un genere di piante dell'America meridionale a fiori composti, della singenesia poligamia necessaria e della famiglia delle corimbifere, coll' antodio semplice di cinque fogliuzze, il raggio con pochi fiori, il ricettacolo paleaceo, ed i semi forniti di pappo composto di pagliuzze puntute. Hanno veramente pochissima analogia coll' elleboro, e sono così denominate dal color nero che ha la base del loro fusto.

MELANAETO. *Me-la-na-è-to.* Sm. V. G. Zool. Nome specifico dell' aquila comune, che è uccello di preda distinto dal colorito più o meno bruno, l' occipite color fava, la metà superiore della coda bianca, ed il rimanente nero. Si trova nelle regioni montuose. [Lat. *falco melanaetus, falco fulvus*. Da *melas, melena, melan* nero e nera, e da *aetos* aquila.

MELANAGOGO. *Me-la-na-gò-go.* Add. e sm. V. G. Terap. Aggiunto de' purganti che si adoperavano un tempo con intendimento di evacuar l' atrabile. [Lat. *melanagogum*. Da *melas* nero, ed *agoge* trasporto.]

MELANANTERA. *Me-la-nan-tè-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della singenesia poligamia eguale, e della famiglia delle corimbifere, stabilito in prima da Von Rohr nel 1792, e riprodotto da Michaux con una specie del genere *bidens* di Linneo, cui successivamente sono state aggiunte diverse altre specie; così denominandole dal nero colore delle loro antere; è caratterizzato dall' antodio doppio, dalle corollucce tutte tubolose, dal ricettacolo conico paleaceo e da' semi col pappo formato di molte setole caduche. [Lat. *melananthera*. Da *melas* nero, e da *antera*. V.]

MELANARRAGIA. *Me-la-nar-ra-gì-a.* Sf. V. G. Med. Malattia nera, vomito di sangue nero, sintomo di gastorragia, che sempre annuncia un alto grado d'irritazione della membrana mucosa digestiva. [Lat. *melanarrhagia*. Da *melas* nero, e *rhagoo* io rompo.]

MELANCLENI. *Me-lan-clè-ni.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Latreille ad una divisione di carabi, che comprende i generi *Licina, Harpala* e *Siagona*; caratterizzati dal color nero. [Lat. *melancloena*. Da *melas* nero, e *chlena* toga.]

MELANCLORO. *Me-lan-clò-ro.* Add. e sm. V. G. Med. Aggiunto di persona affetta da malattia nera o da itterizia nera. [Lat. *melanclorus*. Da *melas* nero, e *chloros* giallo, verde.]

MELANCLOROSI. *Me-lan-clo-rò-si.* Sf. V. G. Med. Itterizia nera; genere di malattia ordinariamente lunga e senza febbre, indicata da color nero sparso in tutta la pelle, ma steso od unito in gocce ed a foggia di macchie. [Lat. *melanchlorosis*. V. *melancloro*.]

MELANCOLIA. *Me-lan-co-lì-a.* Sf. V. G. Lesione delle facoltà intellettuali, che ha per carattere delirio tristo o gajo, ed aggirantesi esclusivamente, come dice Pinel, sopra una serie particolare d' idee, con una passione dominante e più o meno eccessiva. Fu dato il nome di Melancolia a questo stato, perchè si credeva che dipendesse dall'atrabile o bile nera. Malanconia, Malenconia, Maninconia, Melanconia, Malinconia. [Lat. *melancholia, tristitia*. Il gr. *melancholia* vien da *melena* nera, e *chole* bile.] — 2. Afflizione o Passion d' animo semplicemente. — 3 Dicesi Melancolia religiosa, Quella tristezza nata dalla falsa idea ch' alcun si forma della religione, quando si persuade che generalmente proscriva ogni piacere anche il più innocente; che non altro comandi agli uomini che la contrizione del cuore, il digiuno, le lagrime, il timore, i gemiti ec.

MELANCOLICO. *Me-lan-cò-li-co.* Add. e sm. Che appartiene alla melancolia o n'è dominato. Dicesi anche di persone abitualmente rattristate, ovvero meste, afflitte, taciturne.

MELANCONIA. *Me-lan-co-nì-a.* Sf. Lo stesso che Melancolia. V.

MELANCONICAMENTE. *Me-lan-co-ni-ca-mén-te.* Avv. Con melancolia.

MELANCONICO. *Me-lan-cò-ni-co.* Add. e sm. Lo stesso che Melancolico. V. — Bot. Nome metaforico d' una specie di piante del genere *amaranthus*, distinte da fiori di colore oscuro e da foglie di tristo aspetto. [Lat. *amaranthus melanchonicus*.]

MELANCONIO. *Me-lan-cò-ni-o.* Sm. V. G. Genere di piante crittogame, della famiglia delle uredinee, stabilito da Link; si manifestano sotto forma di produzioni filamentose, hanno lo stroma spianato, e gli sporidii minuti globosi disciolti. La specie che servì di tipo è il *Melanconium atrum*, in cui gli angoli delle curvature presentano il colore nero più manifesto. [Lat. *melanconium*. Da *melas* nero, e *ancon* gomito.]

MELANCORIFO. *Me-lan-cò-ri-fo.* Sm. V. G. Zool. Specie di uccello dell'ordine de' passeri, così denominato dal suo occipite nero. È la *Loxia pyrrhula* di Linneo, il cui becco è rotondato rigonfiato e curvo. Dicesi anche Melanocorifo e Melacorifo. [Lat. *melancoryphus*. Da *melas* nero, e *coryphe* vertice, sommità.]

MELANCRISO. *Me-lan-crì-so.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia frustranea di Linneo, così denominato dalla bellissima specie *Melanchrysum spinulosum*, che a Cassini servì di tipo: presenta i fiori del raggio con una corolla a linguetta, d' un bel giallo d' oro, e nella parte inferiore una gran macchia nera. [Lat. *melanchrysum*. Da *melas* nero, e *chrysos* oro.]

MELANCUFALI. *Me-lan-cù-fa-li.* Sm. pl. V. G. Zool. Così i Greci moderni nell' isola di Candia chiamano una specie d' uccello dell' ordine de' passeri, e del genere capinera, a cagione del puro negro che lor tinge il capo, il collo e la gola. [Lat. *melancouphali*. Da *melas* nero, e *cephale* capo.]

MELANDRIA. *Me-làn-dri-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia delle stelinitree; così denominati dal loro colore nero dominante, e dal loro abitare specialmente sulle querce. [Lat. *melandrya*. Da *melas* nero, e *drys* quercia.]

MELANDRO. *Me-làn-dro.* Sm. V. G. Zool. Pesce non ben determinato, nero in tutto il corpo, e violetto intorno alla testa. Esso attacca i pescatori, donde deriva la seconda parte del suo nome. [Lat. *melandrus*. Da *melas* nero, e da *andros* gen. di *aner* uomo.]

MELANELLA. *Me-la-nèl-la.* Sf. V. G. Zool. Generi di vermi microscopici della famiglia de' vibronidi, e dell' ordine de' gimnoidi, il cui principale carattere è il corpo filiforme, lineare ed uguale da un' estremità all' altra, e compiutamente opaco. [Lat. *melanella*. Da *melas, melena* nero e nera.]

MELANEMA. *Me-la-nè-ma.* Sf. Med. Materia intestinale che si trova ne' cadaveri di coloro che sono morti di febbre gialla. [Dal gr. *melas melena* nero e nera, e *hema* sangue.]

MELANEO. *Me-là-ne-o.* Add. m. V. G. Med. Formato di melanosi. [Lat. *melaneus*. Da *melas* nero.]

MELANFILLO. *Me-lan-fìl-lo.* Sm. Bot. V. G. Sorta d' erba colle foglie nere menzionata da Plinio. [Da *melas* nero, e *phyllon* foglia.]

MELANGOLA. *Me-làn-go-la.* Sf. Agr. Frutto del melangolo, detto anche Arancio forte. [Dal gr. *melon* pomo, e *chloros* verde; poichè questo frutto ha un colore men giallo e più tendente al verde che gli altri aranci.]

MELANGOLO. *Me-làn-go-lo.* Sm. Bot. Albero che produce quella specie di agrume che oggi comunemente si chiama Arancio forte. [Lat. *malum aurantium, citrus aurantium*. V. *melangola*.] — 2. Specie di popone. [Gli Abruzzesi chiamano *melangolo* il cetriuolo, dal gr. *melanchloros* nero e verde; poichè questo frutto è verde nel mezzo e bruno nell' estremità.]

MELANIA. *Me-la-nì-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie della classe delle univalve, da Lamarck stabilite colle elici di Linneo e co' bulimi di Bruguières, che hanno un tal nome pel loro colore nericcio. [Lat. *melania*. Da *melas* nero.]

MELANICA. *Me-là-ni-ca.* Sf. V. G. Chim. Nuova sostanza riposta fra gli acidi, da Marcet recentemente scoperta nell' orina, a cui comunica il colore nero. [Lat. *melanica*. [Dal gr. *melas* nero.]

MELANIDE. *Me-là-ni-de.* Sm. V. G. Zool. Specie di serpe del genere vipera, e della famiglia dei serpenti, che si adopera

nelle farmacie, distinto dal nero di cui è tinto il suo corpo. [Lat. *melanides*. V. *melania*.]

MELANIO. *Me-là-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Con questo nome da Dalechamp venne indicata la viola calcarata; ora applicato ad una sezione di viole del genere viola stabilita da Decandolle, la quale comprende le viole tricolorate, così denominate dal nero di cui vengono segnati i petali de' loro fiori [Lat. *melanium*. V. *melania*.] — 2. Nome di un genere di piante della dodecandria monoginia, famiglia delle salicarie, che hanno il calice accampanato col lembo tagliato in 6-12 denti, la corolla di 5-6 petali inseriti sul lembo del calice, ed una capsola uniloculare con pochi semi.

MELANITE. *Me-la-ni-te.* Sf. Min. Pietra nera, trovata presso il Vesuvio nella montagna di Somma, ed anche a Frascati, perfettamente cristallizzata in dodecaedro romboidale. Da alcuni vien detta Granata melanite.

MELANITTERO. *Me-la-nit-te-ro.* Sm. V. G. Zool. Specie d'uccello del Brasile del genere tanagra, e dell'ordine de' passeri, distinto da piume, becco e piedi neri, eccetto le piccole curvature delle penne superiori delle ali che sono bianche. [Lat. *melanictera tanagra*. Da *melas* nero, e *icteros* ittero.]

MELANOCEFALO. *Me-la-no-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Zool. Nome greco della Capinera, da' moderni applicato ad una specie di gazza. [Lat. *melanocephalus*. Da *melena* nera, e *cephale* capo.] — 2. Specie d'insetti così denominati dal loro capo nero.

MELANOCERASO. *Me-la-no-cè-ra-so.* Sm. V. G. Bot. Antico nome dell'Atropa belladonna, desunto dalla forma e dal colorito de' suoi frutti. [Lat. *melanocerason*. Da *melas* nero, e *cerasos* ciriegio.]

MELANOCLORO. *Me-la-no-clò-ro.* Sm. V. G. Zool. Specie d'uccello distinto da penne nere e gialle. [Lat. *melanochlorus*. Da *melas* nero, e *cloros* giallo.]

MELANOCORIFO. *Me-la-no-cò-ri-fo.* Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Melancorifo. V.

MELANOCROO. *Me-la-no-crò-o.* Add. m. Fisiol. Dicesi così chi ha il corpo di color nero. [Lat. *melanochrous*. Da *melas* nero, e *chroa* colore.]

MELANOFLEO. *Me-la-no flè-o.* Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere siderossilo, la cui corteccia è bruna tendente al nero. [Lat. *melanophloeum*. Da *melas* nero, e *phlios* corteccia.]

MELANOFORA. *Me-la-nò-fo-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri, della famiglia delle atericeree, e della tribù delle muscidee, stabilito da Meigen; e caratterizzato da una livrea nera. Ha per tipo la Mosca carbonaria di Panzer. [Lat. *melanophora*. Da *melas* nero, e *phero* io porto.]

MELANOFORI. *Me-la-nò-fo-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Arche. Sacerdoti Egizii, che nelle più solenni processioni portavano il principal velo sacro e decantato della Dea Iside, il quale rappresentava la Terra, avendo il fondo nero ed oscuro. Chiamavansi perciò anche Pastofori. V. *Melanophora*. [Lat. *melanophori*.]

MELANOGASTRO. *Me-la-no-gà-stro.* Sm. V. G. Zool. Specie di gazza del genere de' corvi, colla quale Brisson forma un genere particolare, differente da quello de' corvi per la forma del becco e delle mascelle. Le vien questo nome dal nero carico del suo ventre. Vielliot la chiama Tricolore, perchè il bianco, il grigio ed il nero regnano sulle sue piume. [Lat. *melanogaster*. Da *melas* nero, e *gaster* ventre.]

MELANOLEUCO. *Me-la-no-lè-u-co.* Add. e sm. V. G. St. Nat. Nome specifico di esseri ne' quali domina il contrasto del bianco col nero. [Lat. *melanoleucus*. Da *melas* nero, e *leucos* bianco.] — 2. Zool. Specie di uccelli notabili per le loro piume nere e bianche. — 3. Specie di pesci di colore argenteo con sei o sette strisce nere irregolarmente trasversali.

MELANOLOMA. *Me-la-nò-lo-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle centauree, e della singenesia poligamia frustranea di Linneo, le quali si distinguono per la frangia arida e nera da cui sono orlate le squame che compongono il calice comune de' loro fiori. [Lat. *melanoloma*. Da *melas* nero, e *loma* frangia.]

MELANONFALO. *Me-la-nòn-fa-lo.* Sm. V. G. Bot. È sinonimo dell'*Ornithogalum arabicum*, genere di piante così denominate dalla macchia nericcia che adorna la base dei petali del loro fiore. [Lat. *melanomphalus*. Da *melas* nero, e *omphalos* ombelico.]

MELANONOTO. *Me-la-no-nò-to.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesce col dorso cinericcio bruno. [Lat. *melanonotus*. Da *melas* nero, e *noton* dorso.] — 2. Specie di aquila distinta da nere piume sul dorso.

MELANOPIGIO. *Me-la-no-pì-gi-o.* Sm. V. G. Zool. Specie d'uccello distinto dalle nere piume che gli cuoprono l'estremità della coda e del dorso. [Lat. *melanopygius*. Da *melas* nero, e *pyge* natica.]

MELANOPO. *Me-là-no-po.* Sm. V. G. Zool. Genere di corvi dell'ordine delle piche, così denominati dall'avere il becco e il collo di nero colore. [Lat. *melanops*. Da *melas* nero, e *ops* aspetto.]

MELANOPSIDE. *Me-la-nò-psi-de.* Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi dell'ordine de' gasteropodi, e della sezione dei pettinibranchi, che ha per tipo lo *strombus ater* di Linneo. Si denominano così dalla tinta nera in essi dominante.

MELANOPSO. *Me-la-nò-pso.* Add. m. V. G. Zool. Aggiunto di varie specie d'uccelli di nere piume; come un falcone, un merlo ec. [Lat. *melanops*. Da *melas* nero, e *ops* aspetto.]

MELANORINA. *Me-la-no-ri-na.* Sf. Chim. Materia di color nero assai carico, riconosciuta da Braconnot nelle orine azzurre; colorisce essa le orine in nero, e va in queste accompagnata da altra materia di colore azzurro così intenso da sembrar nera; una delle sue proprietà più notabile è quella di unirsi agli acidi come agli alcali, e formare certe combinazioni brune quando evvi poco acido, e di bel rosso carminio se ne contengono maggior copia. Fu detta anche Cianorina. [Dal gr. *melena* nera.]

MELANORRINCO. *Me-la-nor-rin-co.* Sm. V. G. Zool. Nome antico di una specie d'uccello che si denomina così dalla nera estremità della sua mandibula superiore. Appartiene all'ordine de' passeri. [Lat. *melanorrhynchus*, *muscicapa melanorrynchos*. Da *melas* nero, e *rhyncos* rostro.]

MELANOSELINO. *Me-la-no-sè-li-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Hoffmann, che comprende il *Selinum decipiens* di Persoon; così denominate dal colore cupo del loro fogliame. [Lat. *melanoselinum*. Da *melas* nero, e *selinos* appio, prezzemolo.]

MELANOSI. *Me-la-nò-si.* Sf. V. G. Bot. e Agr. Alterazione a cui vanno esternamente soggetti i vegetabili de' climi più caldi, i quali pigliano, atteso l'eccessivo calore, la nera tinta: alterazione opposta alla Leucosi. [Lat. *melanosis*. Da *melena* nera.] — 2. Med. I patologi diconο Melanosi, una Materia nera liquida o solida che accidentalmente deponesi nel parenchima o alla superficie degli organi sani od alterati. I coloramenti, i tumori e la tinta melanosica si verificano sotto la pelle, onde costituisce una malattia cutanea: vanno a tal morbo soggetti specialmente gli abitanti de' climi caldi.

MELANOSICO. *Me-la-nò-si-co.* Add. m. Med. Di melanosi, Attinente a melanosi, Melanco.

MELANOSINAPI. *Me-la-no-sì-na-pi.* Sm. pl. V. G. Bot. Nome della prima sezione delle piante del genere *sinapis*, perchè ha per tipo la *Sinapis nigra*. [Lat. *melanosinapis*. Da *melas* nero, e *sinapi* senape.]

MELANOSPORO. *Me-la-nò-spo-ro.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di una delle specie di piante tuberacee che formano il genere *tuber*; così detta dal fosco colore de' suoi semi. [Lat. *melanosporus*. Da *melas* nero, e *spora* seme.]

MELANOSTITTA. *Me-la-no-stit-ta.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della decandria monoginia di Linneo, stabilito da Decandolle, le quali derivano tal nome dai punti neri e glandolosi di cui hanno sparsa la superficie del loro calice e delle loro fogliuoline. [Lat. *melanosticta*. Da *melas* nero, e *sticteon* verb. di *stizo* io interpungo.]

MELANOSTOMA. *Me-la-nò-sto-ma.* Sf. V. G. Zool. Specie di conchiglie del genere elice, così denominate dal nero colore dell'orificio della loro apertura. [Lat. *melanostoma*. Da *melas* nero, e *stoma* bocca.]

MELANOTTERO. *Me-la-nòt-te-ro.* Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Melanonoto. V.

MELANSAGGINE. *Me-lan-sàg-gi-ne.* Sf. V. e di' *Melensaggine*.

MELANTACEE. *Me-lan-tà-ce-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Famiglia di piante, così da Browne denominata, perchè ha per tipo il genere *melantium*, molte specie del quale hanno il fiore macchiato di nero. Questa famiglia corrisponde a quella delle Colchicacee di Decandolle. [Lat. *melantaceae*. Da *melas* nero, e *anthos* fiore.]

MELANTERA. *Me-làn-te-ra.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere erica con antere di un colore cupo di porpora o nericcio. [Lat. *melanthera*. Da *melas* nero, e *anthera* antera.]

MELANTERIA. *Me-lan-tè-ri-a.* Sf. V. G. Min. Benchè diano taluni questo nome alla matita nera, che è una varietà di lavagna tenera e untuosa utile per disegnare, ordinariamente però per Melanteria intendesi una sostanza terrea e nera proveniente dal discioglimento

della lavagna piritosa. [Da *melànites* negrezza.] — 2. Spezie di vitriuolo o di succo, che indurato è di color ciriegiccio, e liquefatto diventa nero. [Lat. *melanteria*.]

MELANTERITE. *Me-lan-te-rì-te* Sf. Min. Nome dato da Delametherie all'Ampelite grafica. Detta anche Matita nera.

MELANTIO. *Me-làn-ti-o*. Sm. Bot. Lo stesso che Melantro. V.

MELANTONIANI. *Me-lan-to-nià-ni*. St. Eccl. Specie di Luterani moderati; così chiamati perchè seguivano le idee di Melantone.

MELANTRO. *Mè-làn-tro*. Sm. Bot. Sorta di pianta, detta anche Nigella, Git, Gittajone, Gitterone, Melantio. Ne' giardini se ne coltivano due specie per l'eleganza dei loro fiori, e sono il Melantro salvatico. Nigella damascena, ed il Melantro domestico o Nigella sativa. [Lat. *melanthium*.]

MELANURO. *Me-la-nù-ro*. Sm. V. G. Zool. Specie di pesci del genere sparo nell'ordine degli acantopterigi; così denominati dal color nero della loro coda. Questi pesci non escono di fondo al mare se non quando è in calma. Sono argentati, raggiati di nericcio, con una larga macchia nera in ciascun lato della coda. Si trovano nel Mediterraneo. [Lat. *melanurus*. Da *melas* nero, e *ura* coda.]

MELANZANA. *Me-lan-zà-na*. Sf. Bot. Pianta annua del genere solano, che ha lo stelo erbaceo, ramoso, frondoso; le foglie picciolate, ovate, sinuate, un poco cotonose; i fiori bianchi o celesti, pendenti; i frutti bislunghi, cilindrici, violetti. Fiorisce nell'estate, ed è originaria dell'Indie, ma si coltiva anche ne' nostri orti pel suo frutto bislungo, cilindrico, di color pavonazzo, ma talvolta anche giallo o bruno; la sua polpa interna è bianca e succosa, e si mangia fritta e in altri modi. [Lat. *solanum insanum*. Dal gr. *melon* pomo, e da *cyaneos* azzurro, nerastro.]

MELANZIO. *Me-làn-zi-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante unilobee, della famiglia delle colchicacee, dell'esandria triginia di Linneo. Michaux la colloca nella poligamia monoecia, perchè sovente i loro fiori superiori abortiscono. Hanno tal nome dalle macchie nere delle quali sono sparse le corolle apertissime di molte specie de' loro fiori. I caratteri del genere sono: la corolla di sei petali patenti colle unghie staminifere e biglandolose, la capsola triloculare, ed i semi alati. Si approssima questo genere al *veratrum*, *helonias*, *narthecium* e *zigadenus*. La radice del melanzio della Cochinchina passa per umettante ed espettorante, e si ordina nella tisi e nelle febbri ardenti. [Lat. *melanthium*. Da *melas* nero, e *anthos* fiore.]

MELARANCETO. *Me-la-ran-cé-to*. Sm. Agr. Luogo pieno di melaranci.

MELARANCIA. *Me-la-ràn-cia*. Sf. Agr. Spezie d'agrume di figura simile alla mela, e così detta dal suo color rancio. Il suo succo, stemperato nell'acqua inzuccherata, forma una bevanda rinfrescante, che conviene nelle affezioni infiammatorie dell'apparato digerente. La sua corteccia è dotata di evidentissime facoltà eccitanti e toniche, ed entra in molti preparamenti officinali. Dicesi anche Arancia, e da' Napolitani Portogallo. Melagrancia. [Lat. *malum aureum*, *malum aurantium*.] — 2. Fig. Invenzione, Finzione. Idiotismo poco usato. [Lat. *simulatio*, *fictio*.] — 3. Proverb. Gli puzzano i fior di melarancia: dicesi d'uno che pretenda d'essere molto delicato in qualsivoglia genere di cose.

MELARANCIATA. *Me-la-ran-cià-ta*. Sf. Colpo di melarancia.

MELARANCIO. *Me-la-ràn-cio*. Sm. Bot. Albero del genere cedro, distinguibile pei piccinoli alati delle sue foglie e pe' suoi frutti sferici più o meno dolci. Di questo bell'albero adopransi in medicina le foglie, i fiori ed i frutti. Le prime esalano un odore piacevole, hanno sapore amaro proveniente dall'olio essenziale che contengono, unito a certa quantità di concino. Queste due sostanze comunicano ad esse la proprietà tonica, eccitante, della quale si cerca spesso trarre profitto. I petali del melarancio contengono molto olio volatile, rosso, assai odoroso, conosciuto col nome di Neroli; vi si rinviene altresì certo principio amaro; la loro acqua distillata adoperasi tutto dì qual calmante, il cui sapore amaro ed aromatico annuncia ch' è stimolante. [Lat. *citrus aurantium*.] — 2. Proverb. Fare d'un pruno un melarancio: dicesi di Voler migliorar checchessia oltre quel che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario, e vale l'opposto. [Lat. *ex thymbra lanceam conficere*.] — 3. Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono e utile dal cattivo e nocivo. — 4. Fasciare o Ricoprire il melarancio, vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo; tolta la metafora dalle difese che si fanno col paglione a cotali arbori per lo freddo.

MELARDINA. *Me-lar-dì-na*. Sf. Bot. Reseda gialla. V. *Reseda*.

MELARE. *Me-là-re*. Sm. Agr. Lo stesso che Melario.

MELARIO. *Me-là-ri-o*. Sm. Agr. Luogo dove fanno le pecchie il mele, Melare. [Lat. *alveare*, *mellarium*.]

MELAROSA. *Me-la-rò-sa*. Sf. comp. Bot. che scrivesi anche Mela rosa. Specie di agrume. — 2. Sorta di mela.

MELASIDE. *Me-là-si-de*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia delle serricornee, tribù de' buprestidi, da Linneo collocati nel genere *elater*, e da Fabricio nel genere *hispa*. Olivier gli ha denominati così perchè tutte le sue specie sono distinte dal colore nero, ed hanno per tipo l'*Elater buprestoides* di Linneo. [Lat. *melasis*. Da *melas* nero.]

MELASITTERO. *Me-la-sit-te-ro*. Sm. V. G. Med. Itterizia con color giallo fosco tendente al nero. [Lat. *melasicterus*. Da *melas* nero, e *icteros* itterizia.]

MELASMA. *Me-là-sma*. Sm. V. G. Med. Macchia nera che si osserva più particolarmente ai membri addominali nei vecchi. [Lat. *melasma*. Da *melas* nero.] — 2. Ecchimosi per ammaccamento o per percossa.

MELASSA. *Me-làs-sa*. Sf. Ar. Mec. Residuo dello zucchero raffinato, ed anche sciroppo che rimane dopo che il succo della canna zuccherina è stato assoggettato a tutte le operazioni necessarie per estrarne lo zucchero: da esso non può più estrarsi lo zucchero cristallizzabile che pur vi si contiene. Nel commercio distinguonsi le melasse, relativamente alle qualità, al valore ed all'uso, in melassa delle colonie, melassa di barbabietole e melassa delle raffinerie di zucchero. [Dal franc. *mélasse*, lat. isp. *melote*, che vale il medesimo.]

MELASTESIA. *Me-la-ste-sì-a*. Sf. V. G. Chir. Trasposizione di membra. [In gr. val posituta de' membri; da *melos* membro, e *stasis* positura.]

MELASTOMA. *Me-là-sto-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali della decandria monoginia, e della famiglia delle melastomacee, il frutto di parecchie delle cui spezie può servire alla tintura, e mangiandone lascia sulle labbra il nero. I suoi caratteri sono: il calice persistente diviso in quattro o cinque parti, altrettanti petali inseriti sul lembo del calice, le antere refratte; la bacca di tre o quattro loculamenti rivesti a dal calice, ed i semi reniformi. Le foglie di alcune specie si adoperano nelle malattie di petto. [Lat. *melastoma*. Da *melas* nero, e *stoma* bocca.]

MELASTOMACEE. *Me-la-sto-mà-ce-e*. Sf. pl. V. G. Bot. Famiglia di piante indigene de' climi caldi, e specialmente dell'America meridionale e delle Antille, i frutti delle quali hanno la proprietà di tingere in nero la bocca di quelli che ne mangiano. [Lat. *melastomacea*. V. *melastoma*.]

MELATA. *Me-là-ta*. Sf. Rugiada dolce, di consistenza di mele, che cade nel mese di agosto in tempo sereno e tranquillo sopra le foglie degli alberi e dell'erbe, o, secondo altri, trasuda dalle foglie e dalle cortecce di certi alberi per forza del calore solare. Melaggine. [Lat. *manna aerea*.] — 2. Vivanda fatta di mele cotte. — 3. Agr. Quella malattia che fa imbiancare i cocomeri, e che s'osserva pure nelle viole, e specialmente ne' ranuncoli.

MELATISSIMO. *Me-la-tis-si-mo*. Superl. di Melato.

MELATO. *Me-là-to*. Add. m. Condito di mele, Dolce, Mellito. [Lat. *dulcis*, *mellitus*.] — 2. Per metaf. detto in ischerzo, ed anche sul serio, in sentimento di Piacevole, Lusinghiero, e simile. [Lat. *mellitus*.]

MELATROFIA. *Me-la-tro-fì-a*. Sf. V. G. Chir. Dimagrazione di un membro. [Lat. *melatrophia*. Da *melos* membro, e *atrophia* atrofia V.]

MELATTERO. *Me-làt-te-ro*. Sm. V. G. Zool. Specie di pesce del genere sparo, dell'ordine degli acantopterigi, distinto da pinne tutte nere, tranne le pettorali. [Lat. *melapterus*. Da *melan* nero, e *pteron* ala.]

MELAZZO. *Me-làz-zo*. Sm. Ar. Mes. Lo zucchero non raffinato. V. *Melassa*.

MELCHISEDECCHIANI. *Mel-chi-se-dec-chià-ni*. St. Eccl. Nome di parecchie sette d'eretici che comparvero in diversi tempi, insegnando differenti false dottrine sulla persona di Melchisedecco, dicendo gli uni che fosse un angelo, altri lo Spirito Santo, ed altri Gesù Cristo.

MELCHITI. *Mel-chì-ti*. St. Eccl. Nome che gli Eutichiani condannati dal concilio di Calcedonia diedero agli ortodossi, i quali si sottomisero all'editto

dell'imperatore Marciano, che ordinava l'esecuzione di esso concilio; quasi volesser dire Greci che sono del partito o della credenza dell'imperatore. Da allora in poi col nome di Melchiti intendevansi in generale tra gli Orientali tutti i Cristiani che non erano nè Giacobiti, nè Nestoriani, ed applicavasi lo stesso nome anche a que' Greci scismatici che non avevano abbracciato gli errori di Eutiche, nè quelli di Nestorio, abbenchè in altri dommi differissero dai Greci cattolici uniti alla chiesa romana. [Dall'ebr. melech re, imperadore.]

MELDRAGIA. *Mel-dra-gi-a.* Sf. V. A. Ghiottoneria, Ribalderia. [Secondo alcuni, è sinc. di *malandrineria*. In isp. *maldad* cattiveria, malizia. In celt. *mall* cattivo, e *dar* turbolento.]

MELE. *Mè-le.* Sm. Liquore dolcissimo prodotto dalle api, Miele. [Lat. *mel.*] — 2. Proverb. Avere o Portare il mele in bocca e il coltello o rasojo a cintola, vale Dar buone parole e far tristi fatti. [Lat. *aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere.*] — 3. Non si può avere il mele senza le pecchie o le mosche, vale Non potersi godere il bene senza correr de' rischi o senza averlo mescolato con mali. — 4. Il mele si fa leccare perch'egli è dolce, vale Chi vuole essere amato, gli conviene procedere dolcemente.

MELEA. *Me-lè-a.* Sf. V. A. e Franc., al pari di Mislea, e vale lo stesso.

MALEAGRIDA. *Ma-le-à-gri-da.* Sf. Zool. V. e di *Meleagride.* [Lat. *meleagris.*]

MELEAGRIDE. *Me-le-à-gri-de.* Sf. V. G. Zool. Uccello del genere e dell'ordine de' gallinacci, volgarmente Galline di Faraone, così detto perchè in esso, secondo la favola, furono convertite le sorelle di Meleagro. Le sue piume bianche e nere furono riputate il simbolo dell'antica tristezza. Egli ci è venuto dall'Africa; è grande quanto una gallina domestica, ma di collo più lungo e sottile, e per la forma del corpo simile ad una starna. La sommità del suo capo è corredata di una protuberanza come cornea, di color rosseggiante. Chiamasi anche Gallo moro, Gallina di Guinea, Meleagrida. [Lat. *meleagrides, gallina numidica vel africana.*] — 2. Genere di conchiglie proposto da Montfort, che ha per tipo il Turbo pica, e così denominate dal loro variopinto colore. — 3. Bot. Specie di piante del genere fritillaria, dell'esandria monoginia, e della famiglia delle liliacee, i bei colori del cui fiore sono disposti in iscacchiere, come quelli delle piume della meleagride o gallina di Faraone.

MELEAGRINA. *Me-le-a-gri-na.* Sf. V. G. Zool. Nome dato ad un genere di molluschi acefali di Cuvier, proposto da Brisuville, che ha per tipo il *Mytilus margaritiferus* di Linneo, volgarmente Madre perla. [Lat. *meleagrina.*]

MELECHET. *Me-le-chèt.* Sm. Mus. Nome d'una tromba militare in uso nell'Egitto e nell'Abissinia, rivestita di pergamena. Non dà che un sol suono, ma fortissimo.

MELEGA. *Mè-le-ga.* Sf. Bot. Lo stesso che Melica. V.

MELEGARIO. *Me-le-gà-ri-o.* Sm. Bot. Gambo o Fusto della melica o saggina. [Dal celt. *mil* miglio, e *gar* gamba: Gambo del miglio. V. *meliga.* In pers. *maligiana* verga, ramo tenue e sottile.]

MELEGHETTA. *Me-le-ghét-ta.* Sf. Bot. Quella pianta ch'è detta anche Cardamomo. V.

MELENA. *Me-lè-na.* Sf. V. G. Med. È propriamente il Morbo nero d'Ippocrate, Melenorragia, Melanorragia. [Lat. *morbus niger.* Da *melana* nera.]

MELENAGOGO. *Me-le-na-gò-go.* Add. e sm. Med. Lo stesso che Melanagogo. V.

MELENORRAGIA. *Me-le-nor-ra-gì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Melanorragia e Melena. V. [Lat. *melanorrhagia.* Da *melena* nera, e *rhagoo* io rompo.]

MELENSAGGINE. *Me-len-sàg-gi-ne.* Sf. Scempiaggine, Sciocchezza, Melensaggine, Milensaggine. — 2. Atti o Parole di melenso.

MELENSISSIMO. *Me-len-sis-si-mo.* Superl. di Melenso.

MELENSO. *Me-lèn-so.* Add. e sm. Sciocco, Scimunito, Balordo, Milenso. [Lat. *ineptus.* Dal gr. *meleos* stolto. In ar. *mealus* e *meelu* vagliono il medesimo. In celt. *maoil* pazzo; *maoile* rozzezza, l'esser grossolano, e *melis* insipido.]

MELETETICO. *Me-le-tè-ti-co.* Add. e sm. Mus. Antico nome di uno strumento di musica degli antichi. Secondo l'opinione di Solino, era un flauto simile a quello che i Latini chiamavano Vaspa: forse era egli di più facile uso, imperocchè lo stesso scrittore aggiunge che i musici l'adoperavano ne' primi loro sperimenti. Alcuni vogliono che il Flauto meletetico fosse lo stesso che il Fonasca di cui servivansi i musici per dirigere i tuoni della voce, e che Quintiliano appella *Tonarion*, cioè Accento musicale per moderar la voce e ben pronunziare.

MELETO. *Me-lé-to.* Sm. Agr. Luogo piantato di meli. Colto di meli. [Lat. *locus malis consitus.*] — 2. Fig. e in ischerzo, Le natiche o Ciò che loro soggiace.

MELETRICE. *Me-le-tri-ce.* Add. e sf. V. A. V. e di *Meretrice.*

MELETTA. *Me-lét-ta.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri, della sezione delle aculeate, e della famiglia delle mellifere, che ha per tipo l'*Apis punctata* di Linneo, caratterizzati dall'abitudine di raccogliere il miele. [Lat. *melecta.* Da *meli* miele, e *lecteon* verb. di *lego* io coglio.]

MELEZIANI. *Me-le-zi-à-ni.* Sm. Eccl. Partigiani di Melezio vescovo di Licopoli, il quale formò uno scisma nel principio del IV secolo che durò 150 anni.

MELIA. *Mè-li-a.* Sf. V. G. Bot. Nome applicato ad un genere di piante dell'isole di S. Domingo, per la somiglianza del lor fogliame con quello del frassino; è caratterizzato dal calice cinquefido, dal tubo anterifero eguale alla corolla patente, e da una drupa ovata con cinque noccioli monospermi. [Lat. *melia.* Da *melia* frassino, ovvero da *meli* miele.]

MELIACA. *Me-lì-a-ca.* Sf. Agr. Frutto del meliaco. [Lat. *malum armeniacum.*]

MELIACEE. *Me-li-à-ce-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, di cui le melie sono il tipo. Questa famiglia contiene alberi ed arbusti esotici, i quali generalmente importano meno per la bellezza delle foglie che per l'utile che se ne trae.

MELIACO. *Me-lì-a-co.* Sm. Bot. Spezie d'albicocco, ed è una pianta che ha il tronco grosso, arboreo, con una scorza bruna e screpolata; i rami distesi, alquanto rossi nella gioventù; le foglie quasi cuoriformi, grandi, lisce, dentellate; i peduncoli lunghi, alquanto rossi, glandulosi; i fiori bianchi, o di color di rosa pallida, sessili, a ciocche, e che compariscono nella primavera prima dello sviluppo delle foglie; il frutto grosso, un poco appianato sui lati, polposo, rossiccio da una parte, giallo dall'altra. È indigena dell'Armenia, d'onde fu trasportata a Roma nel primo secolo. Corrisponde alla *Armeniaca vulgaris* dell' Enciclopedia e di Persoon. [Lat. *prunus armeniaca.* Vien da sinc. di *malum armeniacum* meliaca. In gr. *melicos* dolce.]

MELIANTO. *Me-li-àn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali della didinamia angiospermia, di famiglia indeterminata, i cui caratteri sono: il calice cinquefido rigonfio e nettarifero, cinque petali inseriti sul nettario, e la capsola quatriloculare con loculi dispermi; una delle cui specie, il Melianto piramidale, viene così denominata, perchè la glandola che trovasi nel suo fiore distilla di continuo un liquore bruno melato avidamente ricercato dagli Africani che lo tengono come stomachico cordiale e nutritivo. [Lat. *melianthus.* Da *meli* miele, e *anthos* fiore.]

MELIBEO. *Me-li-bè-o.* Sm. Zool. Nome poetico da Latreille dato ad una farfalla del genere Satiro che si aggira nei pascoli frequentati dagli armenti.

MELICA. *Mè-li-ca.* Sf. Bot. Pianta unilobea della triandria diginia, famiglia delle graminee, che ha i culmi diritti, alti quasi due braccia; le foglie ruvide; la pannocchia diritta, ramosa; i fiori senza resta. Fiorisce nell'estate, ed è originaria delle Indie Orientali. Così detta perchè da questa pianta le api estraggono il mele. In Toscana chiamasi Saggina, Melega, Meliga, Melliga. [Lat. *melica, holcus sorghum.* In gr. *melice.*] — 2. Filol. Add. e sm. Quella parte di poesia che comunemente dicesi Lirica. [Dal gr. *melos* canto.]

MELICERIDE. *Me-li-cè-ri-de.* Sf. V. G. Chir. Spezie d'ascesso o di tumore encistico, molle, senza rossore, senza colore e senza dolore, che contiene una materia gialliccia, densa, somigliante al mele. [Lat. *meliceris.* Da *meli* mele, e *ceros* cera.]

MELICERIDOBLEFARO. *Me-li-ce-ri-do-blè-fa-ro.* Tumore encistico con materia giallastra, specialmente sulla palpebra superiore. [Lat. *melicerideblepharum.* Da *meliceris* meliceride, e *blepharon* palpebra.]

MELICERTA. *Me-li-cèr-ta.* Sf. V. G. Zool. Nome mitologico dato ad un genere di animali marini radiarii, e della famiglia delle medusarie, stabilito da Peron e Lesueur nella divisione delle meduse gastriche monostomate; genere che venne poi riunito alla Dianea. [Lat. *melicerta.*]

MELICESTE. *Me-li-cè-ste.* Astr. Nome della costellazione di Ercole. [In ar. *milhes* forte, e *scest* andar via: Il forte che andò via dalla terra.]

MELICHINO. *Me-li-chì-no.* Sm. Cervogia fatta con mele, Vino di pomi. [Lat. vi-

num ex malis, pomatium, e forse *meli-na, mellina.*]

MELICITIDE. *Me-li-ci ti-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, della dioecia pentandria, famiglia delle terebintacee, il cui ovario superiore è attorniato da cinque scaglie nettarifere, e dippiù ha i fiori dieci e il calice cinquedentato, la corolla di cinque petali, e la capsola baccata. [Lat. *melycitis.* Da *meli* miele, e *cytos* cavità.)

MELICLORO. *Me-li-clò-ro.* Sm. V. G. Min. Specie di gemma ricordata da Plinio, la quale parte è bionda, e parte del color del miele. [Lat. *melichloron.* Da *meli* miele, e *chloros* biondo.]

MELICO. *Mè-li-co.* Add. m. Melodioso, Melodico, Armonicso. [Dal gr. *melos* canto, onde *melicos* chi scrive delle cantilene, lirico, dolce.]

MELICOCCA. *Me-li-còc-ca.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante dell'ottandria monoginia, famiglia delle sapindacce, coi fiori quasi poligami, col calice diviso in quattro o cinque parti, quattro o cinque petali inseriti sul disco ipogino, ed una bacca monosperma. La specie che servì di tipo fu così denominata dal frutto, che consiste in una bacca contenente una polpa viscosa e gelatinosa simile al miele, di sapore misto, alquanto acido ed astringente, che si mangia al Messico. [Lat. *melicocca, melicocca bijuga.* Da *meli* miele, e *coccos* grano, bacca.]

MELICONE. *Me-li-có-ne.* Sm. Agr. Gran turco o siciliano. [V. *melica.*]

MELICOPE. *Me-li-co-pe.* Sf. V. G. Bot. Pianta indigena della Nuova Zelanda, che nell'ottandria monoginia forma un genere stabilito da Forster, così denominata per le sue glandule didime o come tagliate, dalle quali è cinto il suo ovario, e che Forster considera come nettarii. Gaertner chiama questo genero *Entagonum.* [Lat. *melicope.* Da *meli* miele, e *copto* io taglio.]

MELICRATO. *Me-li-cra-to.* Sm. V. G. Farm. Pozione d'acqua e miele. [Lat. *melicratum.* Da *meli* miele, e *crateon* verb. di *cerannymi* io mischio.]

MELICRISO. *Me-li-crì-so.* Sm. V. G. Min. Topazio di color d'oro o di mele. [Da *meli* mele, e *chrysos* oro.]

MELIDA. *Mè-li-da.* Sf. Veter. Moccio, Malattia dell'asino. [Dal celt. *melhuen* moccio.]

MELIFERO. *Me-li-fe-ro.* Add. m. V. L. V. e di' *Mellifero.*]

MELIFILLO. *Me-li-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Dioscoride alla Melissa, perchè le foglie di questa pianta spandono un odore aromatico di miele. Scrivesi anche malamente Mellifillo. [Lat. *meliphyllon.* Da *meli* miele, e *phyllon* foglia.]

MELIGA. *Mè-li-ga.* Sf. Bot. V. e di' *Melica.*

MELILITE. *Me-li-lì-te.* Sf. Min. Piccoli cristalli cubici o parallelepipedi, regolari e perfetti, di un color giallo di miele, esternamente coperti di una crosta d'ossido di ferro giallobruno o giallodorato. Sono duri al grado d'intaccare l'acciajo. Questa sostanza è stata trovata in una lava nera compatta presso Roma, ed è detta da alcuni Selce romana.

MELILOTO. *Me-li-lò-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, da Linneo unito al genere trifoglio. La sua più comune specie è il meliloto officinale, legume indigeno di cui si usano le foglie e i fiori come emollienti. Dicesi anche Tribolo, Soffiola, Erba vetturina, Trifoglio officinale, Loto domestico, Trifoglio cavallino. [Lat. *melilotus.*]

MELIMELI. *Me-li mè-li.* Sm. pl. Arche. Antico nome di alcuni pomi che aveano sapore di mele.

MELINA. *Me-lì-na.* Add. e sf. Min. Sorta di terra di color bianco, che prende tal nome da Melo isola dell'Egeo, dov'essa si trova. [In celt. *melen* bianco. In ar. *milas* pietra leggiera e bianca.]

MELINO. *Me-lì-no.* Sm. Bot. Pianta perenne, le cui foglie fatte a cuore e bislunghe, sono dentate. Nasce ne' prati montuosi, e nelle sue qualità è simile allo scordio. [Lat. *teucrium scorodonia.*] — 2. Min. Gli antichi davano questo nome ad una bianchissima terra di cui servivansi i pittori per dipingere in bianco; essa era leggiera, morbida al tatto, fra le dita friabile, e assai colorante. Pare che sia lo stesso che Melina. V. [Dal celt. *melyn* bianco.]

MELINOFAGI. *Me-li-nò-fa-gi.* Add. e sm. pl. V. G. Aggiunto di varii popoli che si nutrivano di panico, e specialmente di alcune genti del Ponto, le quali, secondo la testimonianza di Plinio, il preferivano ad ogni altro alimento. [Lat. *melinophagi.* Da *melinos* panico, e *phago* io mangio.]

MELIPONA. *Me-li-po-na.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri aculeati, della famiglia de' melliferi, della tribù delle apiarie, e della divisione delle sociali. Si distinguono dalle api per la forma del primo articolo de' tarsi posteriori più stretto alla base oppure fatto a triangolo a rovescio, e per esser mancanti di strie setose nella sua faccia interna. Si trovano nell'America meridionale. [Lat. *melipona.* Da *meli* miele, e *ponos* lavoro.]

MELISMA. *Me-lì-sma.* Sm. Lett. Brevissima canzoncina, accordata alla canzone che dalla medesima lettera sempre comincia. [In gr. *melisma* cantilena.] — 2. Mus. Gruppo di molte note su di una medesima sillaba.

MELISMATICO. *Me-li-smà-ti-co.* Add. m. Mus. Specie di canto, in cui si eseguono varie note sopra una sola sillaba del testo, a differenza del canto sillabico in cui ogni sillaba del testo ha la sua propria nota, come avviene nel recitativo e nel corale.

MELISSA. *Me-lis-sa.* Sf. Genere di piante della didinamia gimnospermia, famiglia delle labiate, così denominate, o dall'avidità con cui le api estraggono il mele da' loro fiori, o dal nome d'una ninfa; è caratterizzato dal calice col labbro superiore spianato, la corolla col labbro superiore fatto a volta bifido o smarginato, e gli stami ascendenti. La più comune delle sue specie è la Melissa officinale; pianta che ha gli steli ramosi; le foglie opposte, picciolate, cuneiformi sughettate; i fiori bianchi, verticillati, ascellari. Fiorisce nell'estate, ed è comune nei fossi. Si adopera nelle malattie provenienti da debolezza nel sistema nervoso, ed è cefalica, stomatica, carminativa ec.; è base dell'acqua de' Carmelitani. Detta anche Cedronella, Citraggine, Limoncella, Erba limonea, Appiastro, Melifillo, Mellifillo, ec. [Lat. *melissa officinalis, melissophyllum.*]

MELISSOFAGO. *Me-lis-sò-fa-go.* Sm. V. G. Zool. Specie di uccello dell'ordine de' passeri, il quale si nutre d'insetti volanti, e particolarmente di api e di vespe; onde Lathams il chiamò *Merops apiaster.* È un bell'uccello col dorso color di fava, colla fronte e col ventre turchino acquamarina, col collo giallo circoscritto di nero. Nidifica ne' buchi che fa lungo le ripe. [Lat. *melissophagus.* Da *melissa* ape, e *phago* io mangio.]

MELISSOFONO. *Me-lis-sò-fo-no.* Sm. V. G. Zool. Specie d'uccello del genere *cuculus,* sterminatore delle api. [Lat. *melissophonus.* Da *melissa* ape, e *phone* strage.]

MELISSOGRAFIA. *Me lis-so-gra-fì-a.* Sf. V. G. Zool. Descrizione delle api. [Lat. *melissographia* Da *melissa* ape, e *grapho* io descrivo.]

MELISSOGRAFO. *Me-lis-sò-gra-fo.* Add. e sm. Zool. Scrittore della storia delle api.

MELITEA. *Me-li-tè-a.* Sf. Zool. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degl'idreformi annidati, investienti il proprio stipite. Corteccifero. Polipajo stabilmente fissato, dendroideo, pietroso, nodoso, ramoso, articolato ad articoli substriati. Gl' internodii turgidi, spugnosi; coperto da crosta corticale, nel vivo carnosa, polipifera, nel disseccato sottile, permanente o cellulosa.

MELITIA. *Me-li-tì-a.* Sf. V. G. Arche. Specie di foraccia impastata col miele, che si offriva a Trofonio. [Lat. *melitia.* Da *meli* miele, e *thyo* io sagrifico.]

MELITICATO. *Me-li-ti-cà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido melitico con qualche base salificabile.

MELITICO. *Me-li-ti-co.* Add. e sm. Chim. Acido di natura vegetabile scoperto da Klaproth, che prima lo chiamò Onistico; si cristallizza in piccoli prismi od in aghi di sapor dolce, acido ed amaro; è poco solubile nell'acqua. In natura trovasi unito coll'allumina per fare il minerale detto Melite. Non se ne fa verun uso. [Lat. *melliticus.*]

MELITITE. *Me-li-tì-te.* Sf. Min. Pietra bigia, che si trova nelle cave metalliche, così detta perchè, ridotta in polvere e stemperata nell'acqua, a cui dà un colore lattiginoso, ha un sapore dolcigno come di mele. Altre volte si faceva uso in medicina di questa pietra, ch'era riguardata come un sonnifero. Applicavasi eziandio esternamente per la guarigione delle ulceri.

MELITOSPONDA. *Me-li-to-spón-da.* Sf. Arche. Sacrifizio il quale consisteva soltanto in libazione di miele. [Dal gr. *melitois* di mele, e *sponde* libazione.]

MELITTIDE. *Me-lit-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante amanti de' boschi e de' luoghi ombrosi, della didinamia gimnospermia, e nella famiglia delle labiate, così denominate dal fornire co' loro vaghi fiori il mele alle api. Hanno il calice bifido, e le antere biloculari. Le specie più comuni, cioè il *M. melissophyllum* ed il *M. grandiflora,* hanno le foglie d'un odore aromatico e disgustoso e d'un sapore acre; passano per aperitive, vulnerarie e diuretiche, buone

perciò nelle ritenzioni diuretiche e nelle malattie di petto. [Lat. *melittis*. Da *meli* miele.]

MELITURGIA. *Me-li-tur-gi-a*. Sf. V. G. Filol. Titolo di un'opera antica di Neottolemo che trattava delle api e del miele. Pigliasi anche per Preparazione del mele, Opera delle api. [Da *melitois* melato, e 'l *ergon* opera]

MELITURGO. *Me-li tùr-go*. Add. e sm. V. G. Fabbricatore di miele o aggiunto delle api che lo fabbricano.

MELIZIA. *Me-li-zi-a*. Sf. V. A. V. e di' *Milizia*.

MELLA. *Mèl-la*. Sf. Ar. Mes. Ferro da raschiare. [Dal celt. *mel* ferro.]

MELLARIO. *Mel-là-ri-o*. Sm. V. L. Arche. Vaso ripieno d'idromele, che portavasi nelle feste della gran dea, a cui si facevano delle libazioni di quella bevanda, alla quale si dava il nome di latte.

MELLATO. *Mel-là-to*. Sm. V. A. e forse corrotta da Mescolato. Sorta di panno. [Dal fr. *mêlé* o *meslé* mescolato.]

MELLEO. *Mèl-le-o*. Add. m. Di mele, Dolce come il mele. — 2. Arche. Aggiunto dato dagli antichi ad una Specie di marmo di color giallo chiaro, che si avvicinava a quello del miele. Dicesi che se ne trovi anche oggi in molti luoghi d'Italia.

MELLESIMO. *Mel-lé-si-mo*. Add. e sm. V. A. V. e di' Millesimo.

MELLICOLO. *Mel-lì-co-lo*. Sm. Arche. Soprannome che nelle antiche cronache della Spagna trovasi dato ad un re di quel paese per nome Cargori, il quale vuolsi che fosse stato il primo a scoprire ed a introdurre l'uso del miele.

MELLIFERO. *Mel-li-fe-ro*. Add. m. V. L. Che produce o porte il mele. Melifero. [Lat. *mellifer*.]

MELLIFICARE. *Mel-li-fi-cà-re*. N. ass. V. L. Fare il mele. [Lat. *mellificare*. Dal lat. *mel facere* che vale il medesimo.]

MELLIFICIO. *Mel-li-fi-ci-o*. Sm. Opera delle api, Preparazione del mele.

MELLIFILO. *Mel-li-fi-lo*. Sm. V. poet. Bot. Lo stesso che Melifillo e Melissa. V.

MELLIFLUAMENTE. *Mel-li-flua-mente*. Avv. In modo mellifluo, Con produzione di mele, e fig. Dolcemente, Soavemente.

MELLIFLUO. *Mel-li-flu-o*. Add. m. V. L. Atto a produrre il mele, o D' onde scorre mele. [Lat. *mellifluus*.] — 2. Fig. Dolce, Soave.

MELLIGA. *Mèl-li-ga*. Sf. Bot. Lo stesso che Meliga. V. e di' *Melica*.

MELLILITE. *Mel-li-li-te*. Sf. Min. Lo stesso che Mellite. V.

MELLILOTO. *Mel-li-lò-to*. Sm. Bot. Lo stesso che Meliloto. V.

MELLINIORI. *Mel-li-ni-ó-ri*. Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, stabilita da Latreille, che indi la convertì in una divisione della tribù de' crabroniti. [Lat. *melliniores*. Da *meli* miele.]

MELLINO. *Mel-li-no*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, sezione delle aculeate, famiglia de' fossori, da Fabricio stabilito, e così denominati dal colore giallo di mele che domina sul loro corsaletto, sullo scudo, sugli anelli dell'addomine e sulle zampe, e particolarmente in quelli della specie *Mellinus arvensis* o *Vespa arvensis* di Linneo. Hanno le antenne filiformi inserite presso la bocca, le mandibole tridentate nella femmina, i palpi mascellari molto più lunghi de' labiali; la base del loro addomine è a guisa di lungo pedicello. [Lat. *mellinus*. V. *melliniori*.]

MELLIRENI. *Mel-li-rè-ni*. Add. e sm. pl. Arche. Nome che in Isparta davasi a' figli maggiori d'età. [In gr. *mellirenes*.]

MELLITE. *Mel-li-te*. Sf. Min. Combustibile della classe de' composti, del color giallo dell'ambra, che al fuoco del cannello diventa nero e cade in cenere senza dare nè fiamma, nè fumo, nè odore. La Mellite si è trovata in cristalli ottaedri; essa è tenera, e la sua frattura è concoide ; acquista collo strofinamento l'elettricità resinosa. Non si è trovata questa sostanza se non ad Artern in Turingia, e nella Svizzera unita all'Asfalto. Si distingue questa sostanza perchè contiene un acido di una natura vegetabile, chiamato Acido melitico. [Dal lat. *mel* mele, di cui questa sostanza ha il colore.]

MELLITICO. *Mel-li-ti-co*. Add. m. Chim. Lo stesso che Melitico. V.

MELLITO. *Mel-lì-to*. Add. m. V. e di' *Melato*.

MELLIVORO. *Mel-li-vo-ro*. Sm. Zool. Uccellino piccolissimo, e di una singolar varietà di colori, e de' più vaghi che sieno in America, il quale non s'appoggia sui fiori, ma vi si libra, succhiando il mele che si trova nel loro nettario. [Dal lat. *mel voro* io divoro il mele.]

MELLO. *Mèl-lo*. Sm. V. L. Il collare che si adatta al collo del mastino per difenderlo allorchè si batte col lupo. [Lat. *millus*.]

MELLONAGGINE. *Mel-lo-nàg-gi-ne*. Sf. Scipitezza, Sciocchezza, Grossezza d'ingegno, detta dallo scipitissimo sapore del mellone. [Lat. *insipientia, hebetudo*. V. *melenso*.]

MELLONAJO. *Mel-lo-nà-jo*. Sm. Agr. Luogo piantato di melloni. — 2. Ar. Mes. Add. e sm. Colui che vende i melloni.

MELLONCELLO. *Mel-lon-cèl-lo*. Sm. di Mellone. Melloncino.

MELLONCINO. *Mel-lon-ci-no*. Sm. dim. di Mellone. Lo stesso che Melloncello. V.

MELLONE. *Mel-ló-ne*. Sm. Bot. Specie di pianta originaria dell'Africa e dell'Asia, del genere de' cocomeri. Nome egualmente del suo frutto, ch'è di forma simile alla zucca lunga, nel rimanente di colore e sapore simile al cetriuolo, ma più scipito. I suoi semi sono fra i cinque semi freddi, raddolcenti e rinfrescativi. [Lat. *melangulus*, *cucumis flexuosus*. Dal gr. *melon* pomo.] — 2. Fig. Riferito ad uomo vale Sciocco, Scipito, Di grosso ingegno. [Lat. *nebulo*.] — 3. Avere il mellone, parlandosi di Corso, Giostra, o simili, vale Esser l'ultimo o'l più dappoco; ma è idiotismo fiorentino, così detto perchè alla corsa del palio si usava dare un mellone all'ultimo che arrivava alla riparata. [Lat. *in postremis esse*.] — 4. Ar. Mes. Sorta di briglia che si usa nella quarta imbrigliatura a' cavalli. — 5. Min. Melloni del monte Carmelo. Geodi quarzose, internamente rivestite di cristalli di rocca. Traggono il nome dalla loro forma, e trovansi in varie colline de la Palestina, probabilmente vulcaniche, specialmente nel Carmelo. Ne' tempi della credulità furono tenuti per melloni petrificati, e detti Melonite o Melopeponiti. — 6. Chir. Specie di stafiloma che cresce a segno di uscir fuori dalle palpebre.

MELMA. *Mél-ma*. Sf. Belletta, cioè terra che è nel fondo delle paludi, de' fossi, o de' fiumi. Dicesi anche Loto, Memma, Fango. [Lat. *limus*. Dal celt. *mel* per *bel* imboccatura, foce di fiume, e *moin* terra molle, paludosa. Il Menagio dal gr. *malagma* tutto ciò che ammollisce. In illir. *meljan* infangato, sporcato. V. *memma*.] — 2. Benda. [Dal celt. *mel* testa, ed *am* intorno ovvero coprire: Che copre, che cinge il capo. Nella stessa lingua *mella* intrecciare, e *man* coprire.]

MELMETTA. *Mel-mét-ta*. Sf. dim. di Melma. Piccola o sottile melma. [Lat. *limus, coenum*.]

MELMOSO. *Mel-mó-so*. Add. m. Che ha melma, Pieno di melma, Memmoso. [Lat. *limosus, coenosus*.]

MELO. *Mé-lo*. Sm. Bot. Pianta che ha la radice legnosa, ramosa, che si estende ancora orizzontalmente; il tronco diritto, con la scorza liscia nella gioventù, scabra in seguito, cenerina, o alquanto rossa; le foglie alterne, picciolate, semplici, ellittiche, seghettate, pelose al di sotto, specialmente nella gioventù, leggermente scabre al di sopra; i fiori alquanto bianchi, o di colore di rosa, più grandi di quelli del pero, a ciocche in cima delle giovani messe, e accompagnati da piccole foglie nascenti di un verde delicato e lucido; il frutto liscio, ordinariamente rotondo, e umbilicato da ambedue le parti; il qual carattere alcuni botanici lo riguardano per generico. Fiorisce nella primavera, ed è indigena ne' boschi di molti paesi dell'Europa. [Lat. *pirus malus*.] — 2. Proverb. Conoscere il melo dal pesco: dicesi di chi ha esatta notizia della cosa; e talvolta ancora per far intendere che si sa fare distinzione di cosa a cosa. V. *Conoscere*. — 3. Per Mela, Pomo; ma non è da usarsi.

MELOCATTO. *Me-lo-càt-to*. Sm. V. G. Bot. Specie di pianta del genere *cactus*, originaria dell'America meridionale. L'intera pianta si presenta sotto forma d'un popone globoso, rivestito di quattordici costole prominenti, ed armate di spine; i fiori sono d'un bel roseo, ed i frutti sono simili a quelli del ficò d'India. [Lat. *melocactus*. Da *melon* pomo, e *cactos* cardo.]

MELOCHIA. *Me-lo-chì-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della monadelfia pentandria, e della famiglia delle ermannice, distinte dal calice cinquefido, dalla corolla di cinque petali obliqui, dai filamenti tubercolati, dalle antere birostri, da cinque stili, e dalla capsola con cinque loculamenti, cinquevalve e polisperma. [Lat. *melochia*. Da *meli* miele, ed *echo* io ho.]

MELOCHITE. *Me-lo-chì-te*. Sf. V. G. Min. Sorta di diaspro che pel suo colore verdiccio o di miele si approssima a quello dell'ulivo; dicesi anche Giada. [Lat. *melochites*. Da meli *miele*, ed *echo* io ho.]

MELOCOTOGNO. *Me-lo-co-tó-gno*. Sm. comp. Pl. Melicotogni. Bot. Lo stesso

che Cotogno. V. [Lat. *cydonia*, *malus cydonea*, *malus cotonea*, *pyrus cidonia*.]

MELODE. *Me-lò-de.* Sf. Pl. ant. Melode. V. L. e poet. Lo stesso che Melodia. V. [Lat. *melos*.]

MELODIA. *Me-lo-dì-a.* Sf. V. G. Nel più ampio senso Successiva unione di suoni in ritmica proporzione; nel senso più stretto è la Parte essenziale d'ogni componimento musicale; più strettamente ancora dicesi de' suoni delle voci, e non di quelli degli strumenti musicali. Essa è il discorso musicale, e riunita coll'armonia concorre a tutti gli effetti della musica, e forma l'oggetto della composizione. Comunem. per Concento, Soavità di canto o di suono. [Lat. *melodia*.]

MELODIANTE. *Me-lo-di-àn-te.* Add. com. Che canta con melodia.

MELODICA. *Me-lò-di-ca.* Sf. Mus. Nome di un istromento a tasto in forma di cembalo, con un registro di flauto.

MELODICO. *Me-lò-di-co.* Add. m. Di melodia, Che appartiene a melodia.

MELODICON. *Me-lò-di-con.* Sm. Mus. Strumento a tasto, inventato dal meccanico Pietro Riselsen in Copenaghen, i suoni del quale si producono mediante il fregamento di puntali ad un cilindro di acciajo. Un altro strumento composto interamente di cristi, ed inventato anteriormente dallo stesso Riselsen, ha dato origine al melodicon.

MELODINO. *Me-lo-dì-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle contorte, caratterizzato dal calice con cinque denti, la corolla ipocrateriforme con cinque squame bifide, gli stami liberi rinchiusi, ed una bacca globosa polisperma. Fu fondato da Forster, ed ha per tipo un arboscello della Nuova Scozia che ha i suoi fusti flessibili e rampicanti sugli alberi vicini, ed i frutti simili alle mele. [Lat. *melodinus*. Da *melon* melo, e *dineo* io ravvolgo.]

MELODION. *Me-lò-di-on.* Sm. Mus. Strumento inventato da Diez in Germania; ha la forma di un piccolo cembalo, lungo circa quattro piedi, provvisto d' una pedaliera con sotto un'armonica per mettere in giro una rota. I suoni si cavano col mezzo del fregamento di certi bastoncini di metallo che corrono in direzione perpendicolare e successivamente, come nel cembalo. Ogni suono ne ha uno provvisto di una molla, la quale profondando il tasto, si comunica al cilindro e vien messo in vibrazione. Questo strumento imita assai bene la maggior parte degli strumenti da fiato, come il flauto, il clarinetto, il corno bassetto, il fagotto ec. ed è pure adottato come l'armonica pei pezzi musicali di tenera espressione, producendo anche le più piccole gradazioni del forte, piano, crescendo, diminuendo, staccato ec.

MELODIOSAMENTE. *Me-lo-dio-sa-mén-te.* Avv. Con melodia.

MELODIOSISSIMO. *Me-lo-dio-sìs-si-mo.* Superl. di Melodioso.

MELODIOSO. *Me-lo-diò-so.* Add. m. Che ha melodia, Pieno di melodia. [Lat. *harmonicus*.]

MELODISTA. *Me-lo-dì-sta.* Add. e sost. com. Mus. Compositore il quale possiede il dono naturale di creare delle belle melodie; ovvero un Amatore appassionato di melodie.

MELODORO. *Me-lo-dò-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche da Loureiro stabilito nella famiglia delle anonacee, e nella poliandria poliginia; quindi riunito al genere Unona; così denominate dal loro frutto o bacca ovale, oblunga e quasi cilindrica, di piacevolissimo sapore, massimamente quello delle specie frutescente, le cui foglie in decozione si adoperano anche come incisive. [Lat. *melodorum*. Da *melon* pomo, e *doron* dono.]

MELODRAMMA. *Me-lo-dràm-ma.* Sm. V. G. Lett. Rappresentazione teatrale con musica e canto; ossia Dramma in musica. [Da *melos* canto, e *drama* azione teatrale.]

MELODRAMMATICO. *Me-lo-dram-mà-ti-co.* Add. m. Spettante a melodramma.

MELOE. *Mè-lo-e.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti della seconda sezione dell' ordine de' coleotteri, della famiglia de' trachelidi, e della tribù delle cantaridee; così denominati dal loro colore generalmente nero, o dal giallo e viscoso liquore che scaturisce da ciascuno de' loro ginocchi qualora vengano toccati. Trovasi in Ispagna, in Francia, in Italia ec. sopra il salcio, il frassino ed il sambuco, delle quali piante si nutre. Più comunemente dicesi Cantaride o Cantarella. [Lat. *meloe*. Da *melas* nero, ovvero da *meli* miele.]

MELOFAGO. *Me-lò-fa-go.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, famiglia de' pupipari, tribù de' coriacei, stabilito da Latreille, i quali sono parassiti e stanno nascosti nella lana de' montoni. Vi si comprendono due specie, delle quali la più notabile è il *Monophagus ovinus* di Latreille, e l' *Hippobosca ovina* di Linneo. [Lat. *melophagus*. Da *melon* pecora, e *phago* io mangio.]

MELOFARO. *Me-lò-fa-ro.* Sm. Ar. Mes. Fanale a tre, quattro o sei picciole finestre a scanalature, alle quali invece di cristalli si applicano fogli di carta, su cui sta scritta la musica. Si usano per le serenate. [Dal gr. *melos* cantilena, e *phero* io porto.]

MELOFORI. *Me-lò-fo-ri.* Add. e sm. V. G. Arche. Soldati della guardia de' re di Persia, che portavano un pomo d' oro in cima dell'asta. [Lat. *melophores*. Da *melon* pomo, e *phero* io porto.]

MELOGLOSSO. *Me-lo-glòs-so.* Sm. Anat. Uno de' muscoli della lingua. [Dal gr. *melos* canto e *glossa* lingua.]

MELOGONO. *Me-lò-go-no.* Sm. Agr. Sorta d' uva nera assai buona. [Dal gr. *melas* nero, e *genos* specie.]

MELOGRANATO. *Me-lo-gra-nà-to.* Sm. Bot. Lo stesso che Melagrano. V. [Lat. *malus punica*.]

MELOLONTE. *Me-lo-lòn-te.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, della famiglia de' lamellicorni e della tribù degli scarabiti, che hanno desunto un tal nome dal guasto che sogliono dare ai fiori de' vegetabili, e singolarmente a quelli dei pomi ed alle viti, soprattutto una specie comune chiamata *Melolontha vitis*. [Lat. *melolontha*. Da *melon* pomo, *olola* passato di *ollymi* io distruggo, e *anthos* fiore.]

MELOMANIA. *Me-lo-ma-nì-a.* Sf. V. G. Lett. Trasporto ed amore eccessivo per la musica. [Lat. *melomania*. Da *melos* canto, e *mania* furore.]

MELOMANE. *Me-lò-ma-ne.* Add. m. Lo stesso che Melomaniaco.

MELOMANIACO. *Me-lo-ma-nì-a-co.* Add. e sm. Lett. Epiteto di colui che ha la mania della musica.

MELOMELI. *Me-lo-mè-li.* Sm. V. G. Farm. Bevanda fatta con miele e con pomi. [Lat. *melomeli*. Da *melon* pomo, e *meli* miele.]

MELONGENA. *Me-lòn-ge-na.* Sf. V. G. Bot. Nome di una specie di solano, desunto dal suo frutto, che somigliasi ad un genere o specie di pomo. Si conosce volgarmente col nome di Melanzana. V. [Lat. *melongena*. Da *melon* pomo, e *genos* generazione.]

MELONIA. *Me-lò-ni-a.* Sf. V. G. Zool. Nome di due generi distinti di molluschi, uno stabilito da Lamark, e l'altro da Montfort. Quelli del primo sono piccoli corpi sferici o pomiformi, ed hanno per tipo la *melonia sphaerica*, ch' è il *clausulus indicator* di Montfort. Le melonie di Montfort sono conchigliette microscopiche fossili e viventi. [Lat. *melonia*. Da *melon* pomo.]

MELONIDE. *Me-lò-ni-de.* Sf. V. G. Bot. È un frutto carnoso proveniente da molti ovarii riuniti, la cui figura si assomiglia a quella del pomo. [Lat. *melonis*. V. *melonia*.]

MELONITA. *Me-lo-nì-ta.* Sf. V. G. Min. Antico nome delle geodi silicee e di Calcedonia, le quali presentano una forma globosa rotondata come quella del popone, e che perciò diconsi anche Meloni del monte Carmelo. [Lat. *melonita*. Da *melon* pomo.]

MELOPE. *Mè-lo-pe.* Sf. V. G. Zool. Specie di pesce distinto da una nera macchia a foggia di luna crescente dietro gli occhi. [Lat. *melops*. Da *melas* nero, e *ops* occhio.]

MELOPEA. *Me-lo-pè-a.* Sf. V. G. Mus. L'arte e le regole del canto, che poi chiamiam Contrappunto. [Da *melos* pomo, e *pieo* io faccio.]

MELOPEPONITE. *Me-lo-pe-po-nì-te.* Sf. St. Nat. Mellone pietrificato. V. *Mellone*.

MELOPLASTO. *Me-lo-plà-sto.* Sm. Mus. Macchinetta inventata ne' principii del secolo XIX dal professore Galin a Parigi, e descritto nel suo nuovo metodo per l' insegnamento della musica. Consiste in una cassetta su cui sono fissati orizzontalmente alcuni bastoncini di ferro, non d' ugual lunghezza, ma in egual distanza l'uno dell' altro, a guisa delle linee della carta di musica; e le note co' suoni escono dalla punta d'una bacchetta virtuosa nel percuotere i suddetti bastoncini. Tal metodo, propagato dal professore Geslin dopo la morte del Galin, è oramai adottato da' Francesi. [Dal gr. *melos* canto, e *plasteon* verb. di *plasso* io formo.]

MELOSIRA. *Me-lo-sì-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle conferve, stabilito da Agardh nel suo sistema delle alghe, le quali si distinguono pei loro filamenti semplici, cilindrici ed articolari a foggia di smaniglia o catena. Questo genere, che ha per tipo la *Conferva moniliformis* di Müller, venne da Bory-Saint-Vincent dedicato al naturalista Gaillon. [Lat. *melosira*. Da *melas* nero, e *sira* catena, fune.]

MELOSI. *Mè-lo-si.* Sf. V. G. Chir. Intendesi con questa voce l' esplorazione che

si fa mediante lo specillo. [Lat. *melosis*. Da *meli* specillo.]

MELOSMO. *Me-lò-smo.* Sm. V. G. Bot. Nome applicato da Dioscoride al *Teucrium polium* di Linneo, a cagione del suo odore analogo a quello del miele. [Lat. *melosmon*. Da *meli* miele, e *osme* odore.]

MELOSSANTO. *Me-los-sàn-to.* Sm. V. G. Zool. Sorta di uccello con le penne superiori oscure e le inferiori gialle. [Lat. *meloxanthus*. Da *melas* nero, e *xanthos* giallo.]

MELOTA. *Me-lò-ta.* Sf. V. A. Arche. Lo stesso che Melote.

MELOTE. *Me-lò-te.* Sf. V.G. Arche. Specie di vestimento fatto di pelle d'agnello o di capra, usato dagli antichi eremiti, di cui è da vedersi il Du Fresne. [Lat. *melota*. Da *melon* pecora, onde *melote* pelle di pecora.]

MELOTIDE *Me-lò-ti-de.* Sf. Chir. Lo stesso che Apirenomele. V.

MELOTRIA. *Me-lò-tri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori polipetali della monadelfia pentandria e della famiglia delle cucurbitacee: così denominate dalla forma del loro frutto che è una bacca pomiforme oblunga; i suoi caratteri sono: i fiori poligami, il calice corollino tuboloso filiforme col lembo cinquefido, due filamenti diandri, ed una bocca triloculare polisperma. [Lat. *melotria*. Da *melon* pomo, e forse da *tereo* io conservo.]

MELOTRO. *Me-lo-tro.* Sm. V. G. Bot. Nome col quale sembra denotarsi da Teofrasto la Brionia, o secondo altri la Dulcamara; confusione non molto rara anche a' giorni nostri fra gli empirici. [Lat. *melothron*.]

MELUGGINE. *Me-lùg-gi-ne.* Sf. Agr. Melo salvatico, Melagnolo.

MELUME. *Me-lù-me.* Sm. Agr. Umore velenoso e adusto che ne' tempi molto caldi; cadendo a guisa di sottil pioggia, nuoce assai alle viti. [Lat. *rubigo*. Il Menagio dice che il *melume* ha il colore del mele, e che da questo ebbe nome. In celt. gall. ed irland. *mill* rovinare, distruggere.]

MELUZZA. *Me-lùz-za.* Sf. dim. di Melà. [Lat. *parvum malum*.]

MELUZZOLA. *Me-lùz-zo-la.* Sf. dim. di Meluzza. Piccolissima mela. [Lat. *perparvum malum*.]

MEMATTERIONE. *Me-mat-te-rió-ne.* Sm. Arche. Nome di uno de' mesi attici che corrispondeva al nostro dicembre.

MEMBRAMENTO. *Mem-bra-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Rimembranza*.

MEMBRANA. *Mem-brà-na.* Sf. Anat. Nome dato ad organi sottili, flessibili, più o meno elastici, la cui struttura varia moltissimo, e che sono destinati tanto a ravvolgerne altri, quanto a rendere una secrezione, un'esalazione, ec. Si distinguono le membrane in Semplici e Composte: le prime sono mucose, sierose o fibrose; le altre compongonsi di quest'ultime. Dicesi anche Tonica o Tonaca o Tunica, Buccia, Pellicola. La Membrana è sottile, floscia, debole, trasparente, molle, forte, soda, ringrossata, incallita, corredata di ramificazioni sanguigne, serpeggiata di minutissimi canaletti sanguigni ec. [Lat. *membrana*.] — 2. Per Membrane intendono alcuni particolarmente quelle in cui è chiuso il feto nell'utero, che propriamente diconsi Epicorio, Amnio e Corion. — 3. Dicesi Membrana accidentale o Falsa membrana o anormale, quella che grecamente altri chiamano Pseudomembrana. V. — 4. Dicesi Membrana cutanea accidentale, la Cicatrice della pelle; Membrana mucosa accidentale per cicatrizzazione, quella che risulta dalla flogosi, dalla soluzione di continuità, e dall'esulceramento delle membrane mucose, se favvi perdita di sostanza; Membrana sierosa accidentale, quella che si forma sopra ogni membrana sierosa infiammata, trascorso il primo periodo dell'infiammazione. — 5. Dicesi Membrana coroide. V. *Coroide*. — 6. Dicesi Membrana o Tela coroidea. V. *Coroideo*. — 7. Zool. Membrana cerosa: così è chiamata una membrana, la quale si trova nel becco d'alcuni uccelli, così detta o perchè ha color di cera e semitrasparenza, o corrottamente dal Latino de' tempi bassi *cara*, che si tradusse cera, e significava testa o faccia. — 8. Filol. Cartapecora. [Lat. *membrana*.] — 9. Bot. Quella parte della pianta, che è composta di fibre, a modo di rete intrecciata. — 10. Agr. La particella che copre immediatamente il seme, la quale vien poi ricoperta o dalla buccia o dal guscio.

MEMBRANACEO. *Mem-bra-nà-ce-o.* Add. m. Che ha sostanza o foggia di membrana; altrimenti Membranoso. — 2. Filol. Codice membranaceo, vale Di cartapecora. — 3. Bot. Foglia membranacea o membranosa, dicesi quella ch'è sottile, e che tra l'una e l'altra pagina è quasi mancante di polpa o sugosità; Fusto membranaceo, quello il quale o è appianato, come sopra della foglia, ovvero longitudinalmente fornito di ale o membrane; Pericarpio membranaceo, quello la cui valvole sono piatte, sottili, e si lasciano distendere senza rompersi. — 4. Epiteto che i botanici applicano ad altre parti, come ai calici, picciuoli, peduncoli ec. quando sien essi di natura analoga ad una membrana.

MEMBRANATO. *Mem-bra-nà-to.* Add. m. Bot. Dicesi del fusto, rami, picciuoli, peduncoli e di qualunque altra parte di un vegetabile che sia appianata e sottile, a un dipresso come una membrana.

MEMBRANETTA. *Mem-bra-nét-ta.* Sf. dim. di Membrana. Lo stesso che Membranuzza.

MEMBRANIFORME. *Mem-bra-ni-fór-me.* Add. m. St. Nat. Che rassomiglia ad una membrana per la sottigliezza e per la superficie. [Lat. *membraniformis*.]

MEMBRANOSO. *Mem-bra-nó-so.* Add. m. Che ha sostanza di membrana. [Lat. *membranosus*.]

MEMBRANUZZA. *Mem-bra-nùz-za.* Sf. dim. di Membrana; Membranetta. [Lat. *tenuis membrana*, *parva membrana*.]

MEMBRANZA. *Mem-bràn-za.* Sf. V. e di' *Rimembranza*. [Lat. *recordatio*.]

MEMBRARE. *Mem-brà-re.* N. ass. e pass. Avere in memoria, Ricordarsi. Lo stesso che Rimembrare. V. [Lat. *meminisse*, *recordari*, *mentionem facere*. Da' più vuolsi voce corrotta da *memorare*; e ciò con grande verisimiglianza. Altri la cava da *membro*, quasi voglia dirsi raccozzare gli elementi, le membra delle nozioni composte. In celt. gall. *meamhair*, in ingl. *to remember* membrare. In isp. antiq. *membrarse* val sovvenirsi. In brett. *rambrea* sognare, vaneggiare.]

MEMBRATURA. *Mem-bra-tù-ra.* Sf. Simmetria, Contorno, Taglio delle membra.

MEMBRETTATO. *Mem-bret-tà-to.* Add. m. Archi. Ornato di membretti.

MEMBRETTO. *Mem-brét-to.* Sm. dim. di Membro, per lo più nel sign. di Architettura. [Lat. *parvum membrum*.] — 2. Gram. E nel sign. di Parte di un periodo ec.

MEMBRICCIUOLO. *Mem-bric-ciuò-lo.* Sm. dim. di Membro; Membrolino. [Lat. *parvum membrum*.]

MEMBRINO. *Mem-brì-no.* Sm. dim. di Membro, nel sign. di Pene. [Lat. *veretriculum*.]

MEMBRIVORO. *Mem-brì-vo-ro.* Add. m. V. poet. Che divora le membra. [Lat. *qui membra peredit*.]

MEMBRO. *Mém-bro.* Sm. Pl. Membri m., Membra e poet. Membre fem. Parte del corpo d'un animale, posta affatto esternamente, più o meno voluminosa, più o meno mobile, e che serve all'esercizio de' movimenti maggiori. E però il braccio, la mano, la gamba, il piede sono membri, ma non si direbbe del capo. [Lat. *membrum*.] — 2. Onde Dar le membra ad opera di vituperio, vale Far copia di se. — 3. E Gettar le membra, vale Posarle. V. *Gettare*. — 4. Detto assolutamente, o anche cogli agg. Genitale, Naturale o di natura, e parlando dell'uomo Virile, vale il Pene, la Verga. V. *Genitale*, *Natura*, e *Virile*. [Lat. *veretrum*, *membrum*.] — 5. E nel pl. fu detto anche Le membra genitali. V. *Genitale*. — 6. E fu detto anche anticamente Membro della femmina le Pudende muliebri. — 7. Fig. dicesi di molte cose e vale Parte di esse. [Lat. *pars*, *membrum*.]; onde i Fedeli son detti Membri del corpo mistico della chiesa; e dicesi Membro o Membri di un' accademia, di una società ec.; ed anticamente Membro adoperossi per Articolo di legge. — 8. In tal significato benchè i grammatici prescrivano nel num. del più la terminazione in I, pure non manca esempio dell'altra in A. — 9. E detto de' rami degli alberi. — 10. Gram. Parte di un periodo, d'una sentenza, d'un capitolo e simili. — 11. Alg. Membri di un'equazione, dicesi dagli algebristi Ciascuna delle due grandezze che sono disgiunte per via del segno di egualità. — 12. Archi. Membro di architettura dicesi alcuna delle diverse parti di una fabbrica, delle diverse parti di un cornicione, delle diverse modonature di una cornice. Si prende ancora per Modonatura, e si chiama Membro coronato ogni modonatura accompagnata da un listello, o gradetto, sopra o sotto. — 13. Membra degli ornamenti. Sotto questo termine gli architetti comprendono generalmente i nomi delle principali e secondarie parti degli ornamenti dell'architettura. Per principali s'intende il piedistallo, la base, la colonna, il capitello, l'architrave, il fregio e la cornice, ciascheduno de' quali è composto d'altri minori e secondarii membri, quando più quando meno, secondo il gusto di chi opera e la natura degli ordini che si vogliono usare. — 14. Marin. Membro di vascello. Denomina-

zione generale che si applica ad ogni pezzo di legno grosso che entri nella fabbrica del vascello, come Piane, Allungatori, Ginocchi e somiglianti.
MEMBROLINO. *Mem-bro-lì-no*. Sm. dim. di Membro. Lo stesso che Membricciuolo. V. [Lat. *membrum parvum, molle*.] — 2. Per metaf. Particella. [Lat. *particula*.]
MEMBRONE. *Mem-bró-ne*. Sm. accr. di Membro. Pl. Membroni m. e Membrona f. Membro grande.
MEMBRUTO. *Mem-brù-to*. Add. m. Di grosse membra. [Lat. *membrosus*.]
MEMECILO. *Me-mè-ci-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante, tipo della famiglia dello stesso nome, e dell'ottandria monoginia di Linneo, così denominate dal loro frutto somigliante a quello del corbezzolo; è caratterizzato dal calice appena dentato, dalla corolla superiore di quattro petali, dalle antere laterali e da una bocca. [Lat. *memecylon*. Da *memecylon* frutto di corbezzolo.]
MEMENTO. *Me-mén-to*. Sm. V. L. T. di liturgia. Nome della preghiera che si fa nella messa pe' vivi e pe' morti.
MEMINERIZZARE. *Me-mi-ne-riz-zà-re*. Att. V. A. V. e di' *Rammemorare*. [Dal lat. *memini* io ricordai.]
MEMITE. *Me-mì-te*. Sf. Bot. Nome d'erba detta pur Glaucio. V.
MEMMA. *Mém-ma*. Sf. V. A. V. e di' *Melma*. [Lat. *limus tenax, grave coenum*. V. *melma*. In celt. *men* fiume, acqua, e *moin* terra molle.]
MEMMOSO. *Mem-mó-so*. Add. m. V. e di' *Melmoso*.
MEMORA. *Me-mò-ra*. Sf. V. A. V. e di' *Memoria*.
MEMORABILE. *Me-mo-rà-bi-le*. Add. com. Da rammemorarsene, Ricordevole, Degno di memoria, Che si può memorare, Memorando, Memorevole. [Lat. *memorabilis*.]
MEMORABILISSIMAMENTE. *Me-mo-ra-bi-lis-si-ma-mén-te*. Superl. di Memorabilmente.
MEMORABILISSIMO. *Me-mo-ra-bi-lis-si-mo*. Superl. di Memorabile.
MEMORABILMENTE. *Me-mo-ra-bil-mén-te*. Avv. In modo memorabile, In guisa che ne resti memoria.
MEMORANDO. *Me-mo-ràn-do*. Add. m. Da doversi memorare. V. *Memorabile*.
MEMORARE. *Me-mo-rà-re*. Att. e n. Ridurre a memoria, Recare o Ricondurre alla mente. Lo stesso che Rammemorare. V. [Lat. *memorare*.]
MEMORATIVA. *Me-mo-ra-tì-va*. Sf. La facoltà della memoria.
MEMORATIVO. *Me-mo-ra-tì-vo*. Add. m. Della memoria. V. *Memorabile*.
MEMORATO. *Me-mo-rà-to*. Add. m. da Memorare. Mentovato, Menzionato. Lo stesso che Rammemorato. V. [Lat. *memoratus*.] — 2. Rinomato, Memorabile, Famoso.
MEMORE. *Mè-mo-re*. Add. com. V. L. Lo stesso che Ricordevole. V.
MEMOREVOLE. *Me-mo-ré-vo-le*. Add. com. Atto ad esser memorato. V. *Memorabile*.
MEMORIA. *Me-mò-ri-a*. Sf. Facoltà ovvero Forza di ritenere e riprodurre i pensieri primitivi senza che rimanga o ritorni l'occasione che suscitolli. È sensoria, relativa o volitiva, secondo che il pensiero primitivo è una sensazione, un giudizio o un volere. Spesso per Memoria s'intende lo stesso atto del ritenere o riprodurre. Dicesi anche Reminiscenza, Ricordanza, Rimembranza, Rammemorazione, Ricordamento ec. La Memoria è debole, labile, lubrica, infedele, fiacca, pigra, offesa, rintuzzata, tarda, indebolita, perduta, spenta; ovvero per lo contrario, pronta, felice, buona, tenace, vegeta, forte, viva, vivace, ec. Dicesi Correre nella memoria o alla memoria, Serbare nella memoria, Dileguarsi dalla memoria, Rinnovellare, Rinnovare, Rinfrescar la memoria, Trarre dalla memoria ec. [Lat. *memoria*.] — 2. Ed usato nel num. del più nel detto significato di Potenza dell'anima. — 3. Rimembranza. — 4. Cosa data, lasciata o posta in contrassegno di checchessia per ricordare; Ricordo, Rammemoranza, Segnale, Segno, Monumento, Nota ec. Dicesi anche per Annotazione, Istoria o simili. [Lat. *antiqua memoria, commentarius*.] — 5. La rimembranza degli estinti, ed in generale Nome, Fama, Riputazione. — 6. Onde Di buona memoria, Di felice memoria, e simili, si dice per onorare la ricordanza de' morti. [Lat. *piae, clarae memoriae*.] — 7. Vale anche senno in talune frasi. V. § 15. — 8. Le parti del capo, dove dicono alcuni, e fra questi recentemente Gall, risedere la facoltà della memoria. — 9. Col v. Andare: Andare per la memoria o nella memoria, vale Pensare, Ricordarsi. V. *Andare nella memoria*. — 10. Col v. Cadere: Cadere della memoria, vale Dimenticarsi. V. *Cadere*. — 11. Cadere dalla memoria di alcuno, vale Essere dimenticato da lui. — 12. Col v. Condurre: Condurre a memoria, vale Imprimere in mente. V. *Condurre*. — 13. Col v. Consegnare: Consegnare alla memoria, vale Lasciare scritto, Tralasciare alla posterità. V. *Consegnare*. — 14. Col v. Dire: Dar memoria, vale Lasciar ricordo e forma da averne memoria; ed anche Rammemorare. V. *Dare memoria*. — 15. Col v. Essere: Essere fuori della memoria, vale Essere uscito di senno. — 16. Col v. Fare: Far memoria, Ricordare, Rammentare — 17. Vale anche Prender ricordo, Descrivere, Narrare. V. *Fare memoria*. — 18. Col v. Fermare: Fermar nella memoria alcuna cosa, vale Tenerla a mente, Imprimerla. V. *Fermare*. — 19. Col v. Ingrossare: Ingrossar la memoria, vale Ridurla meno abile o meno atta a ricordarsi. V. *Ingrossare*. — 20. Col. v. Mandare: Mandare alla memoria, vale Mettersi in mente. V. *Mandare*. — 21. Col v. Mettere la memoria in alcuna cosa, vale Mettersi a cercare, Fare inchiesta; ma è uso singolare. — 22. Mettersi alla memoria e Mettere nella memoria, valgono Imparare. — 23. Col v. Recare: Recare o Recarsi a memoria o alla memoria, dicesi del Risovvenirci per noi medesimi di una cosa. — 24. E dicesi anche del Ricordare ad altri una cosa dimenticata. — 25. E Recare in memoria, vale Fare ricordo. — 26. Col v. Restare: Restare alla memoria alcuna cosa, vale Esser notata come memorabile, degna di special ricordo. — 27. Col v. Ricercare: Ricercar la memoria, vale Sovvenirsi. — 28. Col v. Ridurre: Ridurre a memoria, vale Ricordare. — 29. Ridurre ad uno a memoria alcuna cosa o di alcuna cosa, vale Farlo ricordare di quella. — 30. Col v. Tenere: Tenere in memoria, vale Ricordarsi. — 31. Col v. Tornare: Tornare o Ritornare nella memoria ad alcuno qualche cosa, vale Fargliela rammentare. — 32. Dicesi Memoria artificiale, La rimembranza delle cose che si ritiene per un ordine ed un' associazione industriosa d'idee. — 33. Dicesi Memoria locale, L'idea che si desta nella memoria per via di alcuni luoghi o di alcune cose osservate.
MEMORIALE. *Me-mo-ri-à-le*. Sm. Contrassegno per ricordare. [Lat. *mnemosynon*.] — 2. Memoria, Ricordo. [Lat. *monumentum, memoriale*.] — 3. Supplica. [Lat. *libellus princi.i oblatus, libellus memorialis*.] — 4. Onde Far memoriale, vale Porger supplica. V. *Fare memoriale*. — 5. Catalogo, Annotazione, e simili.
MEMORIALE. *Me-mo-ri-à-le*. Add. com. V. A., e forse errata. Memorabile. — 2. Spettante alla memoria.
MEMORIALI. *Me-mo-ri-à-li*. Add. e sm. pl. Arche. Così dicevansi appo i Latini, i segretarii degl' imperadori.
MEMORIALISTA. *Me-mo-ria-li-sta*. Add. e sost. com. Autore di memoriali.
MEMORIFICARE. *Me-mo-ri-fi-cà-re*. Att. Formar memoria, Ridurre a memoria.
MEMORIONA. *Me-mo-ri-ó-na*. Sf. accr. di Memoria.
MEMORIOSO. *Me-mo-ri-ó-so*. Add. e sm. V. L. Che ha gran memoria. [Lat. *memoriosus*.]
MEMORIUCCIA. *Me-mo-riùc-cia*. Sf. dim. di Memoria. [Lat. *memoriola*.]
MENA. *Mé-na*. Sf. da Menare. Operazione, Maneggio, Affare, Manifattura, Faccenda. [Lat. *negocium, opus*. Dal celt. *munar* o *monar* fatto, atto, azione, opera. Nella stessa lingua *mian* pratica, intrigo, onde il franc. *menées* pratiche segrete. In ar. *meham* faccenda grave, *mehn* cosa facile a farsi, e *mena* cosa, alcun che.] — 2. Condizione, Stato, Sorte. [Lat. *status, conditio, genus*. Dal celt. *meni* specie, sorta, maniera. Nella stessa lingua *manar* vale il medesimo, e *mine* o *mein* val qualità. In gall. *mann* condizione, causa. In ar. *manal* costituzione, natura; ed in pers. *mune* natura, costituzione, temperamento.] — 3. Essere in sulle mene, vale Essere in faccenda o in maneggio di alcuna cosa.
MENACANITE. *Me-na-ca-nì-te*. Sf. Min. Sostanza metallica, che si trova a Menacan, luogo nella contea di Cornovaglia in Inghilterra.
MENADITO. *Me-na-dì-to*. A menadito, usato co' verbi Sapere, Conoscere e simili, vale Per l'appunto, Benissimo. E forse è come dire Sapere o Conoscere tanto una cosa, da menarvi sopra a dirittura il dito, ossia da sapere subito accennare col dito dov'ella è. [In ar. *mehinet* perizia nell'operare, *mehnat* intelligente. In celt. *manan* arte, industria.]
MENAFITICO. *Me-na-fì-ti-co*. Add. m. V. G. Arche. Aggiunto di Ballo armato, che eseguivasi colla spada, il giavellotto e lo scudo. Si diceva inventato da Minerva per celebrare la vittoria degli Dei sopra i Titani.
MENAGERIA. *Me-na-ge-rì-a*. Sf. V. Franc. Serraglio de' gran Signori, ove si custo-

discono le fiere ed animali venuti da paesi strani; e dicesi anche per Luogo delizioso e di familiare diporto. [In franc. *menagerie.*]

MENAGIONE. *Me-na-giò-ne.* Sf. Flusso, Soccorrenza di corpo. [Lat. *fluxus.*]

MENAGOGO. *Me-na-gò-go.* Add. e sm. V. G. Terap. Lo stesso che Emmenagogo. V.

MENAIDE. *Me-nà-i-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia prossima alle convolvulacee, i cui caratteri sono il calice diviso in tre parti, la corolla ipocrateriforme, le antere quasi sessili, ed una bacca globosa quadriloculare, con quattro semi. Questo genere, che comprende la sola specie *Menais topiaria*, porta il nome di una pianta mentovata da Plinio, cui gli antichi attribuivano la proprietà di guarire le morsicature de' serpi. Linneo se n' è servito soltanto per adoperare questo antico nome. [Lat. *menais.* Da *mene* luna.]

MENALE. *Me-nà-le.* Marin. Fune che si fa passare attorno a' raggi delle taglie, per tirare i pesi. [Dall'ar. *menin* fune valida e ferma.]

MENALEETO. *Me-na-le-é-to.* Sm. V. G. Zool. Specie di Aquila così detta dagli antichi, perchè abitava ordinariamente su i gioghi del Menalo. [In gr. *Menalos* Menalo, ed *aetos* aquila.]

MENALI. *Me-nà-li.* Sm. pl. Marin. Gli scarmi e gli allungatori de' forcacci, i quali sono tagliati a sguancio per adattarsi alla figura degli estremi della nave. Detti anche Obbliqui.

MENAMENTO. *Me-na-mén-to.* Sm. Il menare. [Lat. *ductio*, *ductus.*] — 2. Agitamento. [Lat. *agitatio.*] — 3. Guidamento o Progresso. — 4. Pratica, Trattato, onde Tener menamento, vale Tener trattato.

MENANDARA. *Me-nan-dà-ra.* Add. e sf. V. A. che forse vale Conducitrice, Ruffiana. [Dal celt. *men* condurre, ed *andra* fanciulla.]

MENANDRIANI. *Me-nan-dri-à-ni.* Sf. Eccl. Nome di una delle più antiche sette de' Gnostici, della quale fu capo Menandro, nato nella Samaria, e discepolo di Simon Mago.

MENANTE. *Me-nàn-te.* Part. di Menare. Che mena. — 2. In forza di sm. Usato da' Fiorentini per Amanuense, Copista. [Lat. *amanuensis.* Forse quasi *manante* da *mano.* Così si dice *menata* in luogo di *manata.*]

MENANTERIA. *Me-nan-te-rì-a.* Sf. Esercizio e impiego del menante, e Luogo anche dove scrivono i menanti.

MENARE. *Me-nà-re.* Att. e n. pass. Condurre da un luogo a un altro, quasi a mano o per forza, e dicesi di uomini e di bestie. [Lat. *ducere, ductare, minare.* Dal lat. *minare*, che vien dal celt. *mein* o *men*, condurre, e questo da *menn* carro, cocchio. In franc. *mener*, in provenz. *menar* ec.] — 2. Dicesi che una via o simile mena ad un luogo, per dire che per essa vi si va. — 3. Condurre, Trattare, Tramare. [Lat. *tractare.* In isp. *menear.* V. *mena* in senso di affare, e *menare* in senso di condurre.] — 4. Condurre, Fare arrivare. — 5. Fermar con provvigione, e non solo è relativo ad arte o scienza, ma eziandio a qualunque officio con istipendio e provvisione. — 6. Fare, come che sia, ma detto di quelle cose che a farle ci vuole un certo tempo. — 7. Portare. [Dall'ar. *meen* portare, trasportare de' pesi, de' carichi, e specialmente trasportar l' acqua.] — 8. Amministrare, Governare, Provvedere. — 9. Agitare, Muovere, Commuovere, Dimenare e simili. [Lat. *agitare, commuvere.* Lo spagn. *menear* vale il medesimo. In celt. gall. *jomain* scuotere, agitare, dimenare: in provenz. *menar* movimento: in illir. *mahanje* il menare, il muovere, che viene da *manh* moto. Altri cava la voce da *mano*, quasi agitar con la mano.] — 10. Percuotere, e si accoppia talora a Colpo, Pugno, Botta, Stoccata, e tal altra a Spada e simili, o vale Colpire in questo o in quel modo, Ferire con questa o quell'arme. [Lat. *ictum vel pugnum infringere*, *ducere.* [Dall' ar. *mehn* percuotere nell'addome. In basco *mina* ferita: in irland. *jomain* vibrare, lanciare.] — 11. Generare, Producere. [Lat. *ferre, producere.* Dal lat. *emanare* gettar fuori.] — 12. Onde Menar figliuoli, vale Portare, Far figliuoli. — 13. Per metaf. Aggirare. [In celt. gall. *jomain* aggirarsi con impeto. — 14. Combattere assolutam. — 15. Indurre, Recare a dire o fare alcuna cosa. — 16. Indurre, Provocare, Incitare. — 17. Congiungesi col gerundio, invece dell' infinito preceduto dal'a prep. A. — 18. Dicesi di alcuno Non poter più menarla in lungo, quando pare che non possa più vivere lungamente. — 19. *A braccia*, vale Sostenere o Reggere in sulle braccia chi non vuole o non puote reggersi da sè medesimo. V. *Braccio.* [Lat. *inter brachia correp'um ducere.*] — 20. *A capo*, vale Finire, Effettuare. [Lat. *efficere, absolvere.*] — 21. *Ad effetto*, vale Effettuare, Eseguire, Porre in opera. — 22. *A fiamma.* Lo stesso che Mettere a fuoco e fiamma. V. *Fiamma.* — 23. *A fine*, vale Condurre a fine, Mettere in esecuzione. [Lat. *ad finem ducere*, *perducere.*] — 24. *A giudice*, vale Chiamare in giudizio. V. *Giudice.* — 25. *A guadagno.* V. *Guadagno.* — 26. *Alla mazza*, vale Tradire.] V. *Mazza.* — 27. *Allegrezza*, vale Rallegrarsi. — 28. *A morte* o *In morte*, vale Far morire, Uccidere. — 29. *A spasso*, vale Condurre altri a spassegiare. V. A spasso. — 30. *A tondo*, invece di Menare la mazza tonda. V. *Mazza.* — 31. *Buono*, vale Approvare, Concedere, Far buono. — 32. *Calci.* Lo stesso che Dare calci. V. *Calcio.* — 33. *Carole*, vale Carolare, Ballare. V. *Carola.* — 34. *Delle calcagne*, vale Dar di sproni — 35. *Desiderio*, vale Desiderare. V. — 36. *Di gambe.* Lo stesso che Menare le gambe. — 37. *Di piatto la spada* o simile, vale Percuotere o Tirar colpo col piano dell' arme. V. *Di piatto.* — 38. *Di punta*, vale Ferir di punta. — 39. *Di questa vita* o simile, vale Morire, usato nel pass. — 40. *Disdetto*, vale Disdirsi. — 41. *Di spadone a due gambe*, fig. ed in modo basso, vale Fuggire V. *Spadone.* — 42. *Dolore, Duolo* o simile, vale Far pianto, cordoglio. V. *Dolore.* — 43. *Donna* o *Moglie*, vale Condur la moglie a casa, ed anche Pigliar moglie. [Lat. *uxorem domum ducere*, *uxorem ducere.*] — 44. Ed anche coll' accusativo di persona, dicesi Menare assolutam. o Menare a casa, e vale Menar donna e moglie. — 45. *Duolo*, vale Lamentarsi. V. *Duolo.* — 46. Menar duolo o pianto di alcuno, vale Rimpiangerlo. — 47. *Gioia*, vale Gioire. — 48. *Gli occhi*, vale Andar guardando attorno. V. *Occhio.* — 49. *Guerra*, vale Guerreggiare. — 50. *I giorni*, vale Passare i dì. [Lat. *dies ducere.*] — 51. *Il rasojo*, vale Radere. V. *Rasojo.* — 52. *Il tempo.* Lo stesso che Menare tempo. — 53. *In morte.* Lo stesso che Menare a morte. — 54. *In servaggio*, vale Condurre schiavo. [Lat. *captivum ducere.*] — 55. *La coda* e Menare assolutam. in sign. osceno. [Lat. *manstuprare.*] — 56. *La danza*, vale Guidare il ballo. [Lat. *restim ducere.*] V. *Danza.* — 57. E per metaf. Essere il principale in alcun trattato, maneggiandolo a suo senno. V. *Danza.* [Lat. *familiam ducere.*] — 58. *L'agresto*, fig. ed in modo basso vale Tenere a bada, Perdere il tempo senza far nulla. V. *Agresto* sm. — 59. E Menar l' agresto a uno, vale Dichiararlo corrivo o balordo. V. *Agresto.* — 60. *La lingua o le lingue contro alcuno*, vale Dirne male. — 61. *La origine*, vale Trarre origine, Discendere da un tale o simili. — 62. *La pratica*, vale Condurre la pratica, Trattare, Maneggiare per lo più segretamente un negozio. — 63. *L' arte* o simile, vale Condurre pratiche. — 64. *La trombetta*, vale Sonarla. — 65. *La vita*, vale Vivere. [Lat. *vitam ducere.*] — 66. *Le calcole* o *Di calcole*, fig. vale Ajutarsi nell'atto venereo. [Lat. *ducere.*] — 67. *Le gambe*, *Di gambe* o *Le seste*, vale Fuggire. [Lat. *fugere, celerrimo cursu fugere.*] — 68. *Le mani*, vale Combattere o Percuotere altrui con replicati e spessi colpi. V. *Mano.* — 69. Si dice anche di Chi ruba segretamente e di nascoso. V. *Mano.* — 70. Affrettarsi, Studiarsi in far checchessia. [Lat. *studere, festinare, satagere.*] — 71. Menare a mano alcuno, vale Condurlo con mano, o preso con mano. V. *Mano.* — 72. Menar le mani pel dosso a uno, vale Percuoterlo; e fig. Rigirar altri con fraude a suo vantaggio. V. *Dosso.* — 73. *Le seste*, fig. vale Caminare velocemente. V. *Sesta.* — 74. *Malamente alcuno*, vale Farne aspro governo o simile. — 75. *Orgoglio, Fierezza, Crudeltà* e simili, vale Inorgoglire, Divenire orgoglioso, fiero, crudele, ec. [Lat. *saevire, superbire. etc.*] — 76. *Parole, Le parole*, vale Fermare i patti. [Lat. *rem agere*, *transigere.*] — 77. *Per la bocca, Per bocca*, vale Proverbiare. — 78. *Per la lunga*, *Per lunga*, *A lunga*, *In lungo* o simili, vale Mandare in lungo. V. *Lunga* avv. [Lat. *differre*, *morari.*] — 79. *Per le corna*, vale Strascinare per forza fatta nelle corna. — 80. *Per lo naso, Pel naso*, fig. vale Aggirare, Dare ad intendere. [Lat. *decipere, fucum facere.*] — 81. *Per parole*, vale Mandare in lungo. [Lat. *procrastinare*, *diem de die ducere.*] — 82. Menar per parole, vale pure Dar pastocchie. — 83. *Smanie*, vale Far pazzie, Desiderar con ardore. — 84. *Sollazzo*, vale Sollazzarsi. — 85. *Sonno*, vale Dormire. [Lat. *somnus ducere.*] — 86. *Tempo* o *Il tempo*, vale Spendere, Consumare il tempo. — 87. *Trattato*, *Un trattato*, vale Aver segreta intelligenza con alcuno. — 88. *Una gran pasta* fig., vale Trattare una materia difficile. — 89. *Uno*, vale Dirigerlo ne'

suoi affari. — 90. *Uno con parole*, vale Aggirarlo. — 91. *Vampo*, vale Infuriarsi: e per simil. Vantarsi, Insuperbirsi. V. *Vampo*. — 92. *Via*, vale Condurre altrove, levando la cosa, di che si parla dal luogo ove si ritrovava. — 93. Percuotere. — 94. Ferire. [Dal basco *mina* ferita.] — 95. Onde Menar di punta, vale Ferire di punta. — 96. Muoversi, Agitarsi. [In isp. *menearse*]. — 97. Proverb. Menar l' orso a Modana, vale Mettersi a impresa da non ne trarre onore nè guadagno. [Lat. *oleum et operam perdere.*] — 98. Menar il can per l'aja, vale Allungarsi nel discorso con mescolarvi cose che non fanno a proposito. V. *Cane*. [Lat. *erronem esse.*] — 99. Saper di barca menare, vale Sapersi ajutare. — 100. Med. Evacuare, Espellere, Votare, Purgare, Indur menagione, ed anche in generale Operare, Produrre il suo effetto. [Lat. *ducere, evacuare, fluxum in ducere.* Dal lat. *emanare* gettar fuori.] — 101. Milit. Menar battendo o simile. Modo di dire militare, col quale si esprime l' azione d' un corpo di truppe, che caccia un corpo avversario premendolo da vicino con frequenti cariche e vivo fuoco. È voce usata da molti buoni scrittori, e principalmente dal Davila. Dicesi anche Condur battendo. — 102. Sono anche modi usati nella milizia i seguenti: Menare ad ambe mani, di punta, guerra, il rastello, la spada, la spada in cerchio, le mani ec.

MENARROSTO. *Me-nar-rò-sto*. Sm. comp. Ar. Mes. Strumento da cucina, che serve a girare l' arrosto, detto anche Girarrosto.

MENASTASIA. *Me-na-sta-sì-a*. Sf. V. G. Med. V. e di' *Menestasia*.

MENATA. *Me-nà-ta*. Sf. Tutto quello che può inchiudere in sè la mano, aggavignandolo colle dita. Ma in questo sign. è voce fuor d'uso, e dicesi meglio Manata. [Lat. *pugillus*.] — 2. Il menare, Menamento, Agitamento. [V. *menare* per *muovere*.]

MENATELLA. *Me-na-tèl-la*. Sf. dim. di Menata. Lo stesso che Menatina. V.

MENATINA. *Me-na-ti-na*. Sf. dim. di Menata.

MENATO. *Me-nà-to*. Add. m. da Menare. Condotto. [Lat. *actus*.] — 2. Riportato, Acquistato. — 3. Agitato.

MENATOJO. *Me-na-tó-jo*. Sm. Ar. Mes. Strumento col quale si mena o dimena e muove qualche cosa. — 2. E fig. per Membro virile. [Lat. *penis*.] — T. de' cartai. Nome che si dà a due pezzi di legno tondi, che sono appesi alla volta di due campane di ferro, con cui ad ogni posta si mena la pasta nel tino del lavorante. — 4. T. de' magnani ec. Grosso e lungo pezzo di ferro, con cui si dà il moto al tirare della tromba da attinguer acqua da un pozzo o da una conserva.

MENATORE. *Me-na-tó-re*. Verb. m. di Menare. Che mena o conduce. [Lat. *ductor, ductator*.]

MENATRICE. *Me-na-tri-ce*. Verb. f. di Menare. Che mena. [Lat. *ductrix*.]

MENATURA. *Me-na-tù-ra*. Sf. Il menare, Menamento, Menata. — 2. Anat. Congiuntura dove si collegano insieme l'ossa, e d'onde nasce il poterle muovere e dimenare. [Lat. *vertebra, spondylus*.]

MENCIO. *Mén-cio*. Add. m. V. bassa. Floscio; contrario di Consistente. [Dal franc. *mince* delicato, tenue, che il Bullet trae dal celt. *min* tenue, delicato, molle, pieghevole. In ar. *menchus* magro, estenuato.]

MENDA. *Mèn-da*. Sf. Vizio, Pecca, Difetto, Mendo. [Lat. *menda, vitium*.] — 2. Rifacimento di danno, Ammenda. In questo sign. è V. A. [Lat. *emendatio, instauratio, restauratio*.] — 3. Ar. Mes. Menda dicesi da' lanajuoli, Quel difetto del panno il quale non si vede se l'opera non si osserva all'aria scoperta; altrimenti Malefatta.

MENDACE. *Men-dà-ce*. Sm. V. A. V. e di' *Mendacio*.

MENDACE. *Men-dà-ce*. Add. e sost. com. Bugiardo, Menzognero. [Lat. *mendax*.]

MENDACEMENTE. *Men-da-ce-mén-te*. Avv. Con mendacio, Bugiardamente. [Lat. *mendaciter*.]

MENDACIA. *Men-dà-ci-a*. Sf. V. A. V. e di' *Mendacio*.

MENDACIO. *Men-dà-ci-o*. Sm. V. L. Bugia, Falsità, Menzogna, Mendacia, Mendace, Mendazio. V. *Menzogna*. [Lat. *mendacium*.] — 2. Add. e sm. detto di persone anticam. per Mendace.

MENDACISSIMO. *Men-da-cis-si-mo*. Superl. di Mendace. [Lat. *mendacissimus*.]

MENDAMENTO. *Men-da-mén-to*. Sm. V. A. V. e di' *Emendamento*.

MENDARE. *Men-dà-re*. Att. V. poco usata. Far menda, Risarcire, Rifare. [Lat. *reficere, reparare*. Dal lat. *mendare* addirizzare, riformare. In ingl. *to mend* riparare.] — 2. Anticam. per Emendare.

MENDATO. *Men-dà-to*. Add. m. da Mendare.

MENDAZIO. *Men-dà-zi-o*. Sm. V. A. V. e di' *Mendacio*.

MENDAZIONE. *Men-da-zió-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Ammendazione*.

MENDICAGGINE. *Men-di-càg-gi-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Mendicità*.

MENDICAGIONE. *Men-di-ca-gió-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Mendicità*.

MENDICAMENTE. *Men-di-ca-mén-te*. Avv. Con mendicità. Lo stesso che Mendichevolmente.

MENDICANTE. *Men-di-càn-te*. Part. di Mendicare. Che mendica, Che campa di limosine, e s'usa per lo più in forza di sm. [Lat. *mendicans*.] — 2. Eccl. Nome di religiosi, i quali per praticare la povertà evangelica, vivono di limosine e vanno ad accattare il loro sostentamento. I quattro ordini mendicanti più antichi sono i Francescani, i Carmelitani, i Domenicani, e gli Agostiniani; i più moderni sono i Cappuccini, i Recolletti, i Minimi ec.

MENDICANZA. *Men-di-càn-za*. Sf. V. A. V. e di' *Mendicità*.

MENDICARE. *Men-di-cà-re*. Att. Chieder limosina per sostentarsi. V. *Accattare*. [Lat. *mendicare, ostiatim sibi victum quaerere*.] — 2. Adopravasi pure col secondo caso invece del quarto. — 3. Fig. Procacciarsi, Ricercare con sollecitudine, e quasi a modo di supplichevole, come fanno i mendicanti. — 4. Esser povero, mancante, sprovveduto affat. to di chicchessia.

MENDICATAMENTE. *Men-di-ca-ta-mén-te*. Avv. Lo stesso che Mendichevolmente. V.

MENDICATO. *Men-di-cà-to*. Add. m. da Mendicare. [Lat. *emendicatus*.] — 2. Procacciato, Ricercato supplichevolmente o bassamente. — 3. Col v. Andare: Andar mendicato, fu detto anticamente per Andar mendico o mendicando.

MENDICATORE. *Men-di-ca-tó-re*. Verb. m. di Mendicare. Che mendica. [Lat. *mendicans*.]

MENDICATORIO. *Men-di-ca-tò-ri-o*. Add. m. Che appartiene a mendicazione.

MENDICATRICE. *Men-di-ca-trì-ce*. Verb. f. di Mendicare.

MENDICAZIONE. *Men-di-ca-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Mendicità. V. — 2. Per simil. Il ricercare ansiosamente e con difficoltà.

MENDICHEVOLMENTE. *Men-di-che-vol-mén-te*. Avv. Con mendicità, In modo mendicato o stentato, Mendicamente, Mendicatamente.

MENDICHISSIMO. *Men-di-chis-si-mo*. Superl. di Mendico. [Lat. *mendicissimus*.]

MENDICHITÀ. *Men-di-chi-tà*. Sf. ast. di Mendico. V. A. V. e di' *Mendicità*.

MENDICITÀ. *Men-di-ci-tà*. Sf. ast. di Mendico. Estrema povertà, per cui alcuno è ridotto a mendicare. [Lat. *mendicitas*.] — 2. Refugio, Pretesto, Attacco, Appoggio. [Lat. *praetextum, refugium*.]

MENDICO. *Men-di-co*. Add. e sm. Pl. Mendici e Mendichi. Quegli ch'è necessitato ad andare accattando e limosinando per sostentarsi. Detto anche Accattone, Accattatore, Bisognoso, Meschino, Necessitoso, Paltoniere, Pezzente, Pitocco, Povero ec. Il Mendico è importuno, querulo, piagnente, affamato, disprezzato, squallido, vile ec. [Lat. *mendicus*.] — 2. Per metaf. Mancante, Che scarseggia di chicchessia. — 3. Privo, e si adopera col secondo caso.

MENDICULA. *Men-di-cu-la*. Sf. V. L. Arche. Nome di una specie di veste, la quale pare che fu usata soltanto dai mendichi, d'onde trasse il nome.

MENDICUME. *Men-di-cù-me*. Sm. V. A. V. e di *Mendicità*.

MENDO. *Mèn-do*. Sm. ast. di Mendare. V. poco usata. V. e di' *Ammenda* o *Menda*. [Lat. *restauratio, refectio, reparatio*.]

MENDO. *Mèn-do*. Add. m. da Mendare. V. A. sinc. di Mendato. Risarcito.

MENDO. *Mén-do*. Sm. Dicesi per un certo Atto, Vezzo, Uso, Costume, che è difetto, come suona la voce latina d'onde deriva, e si prende perciò in mala parte piuttosto che in buona; e talvolta anche vale assolutam. Difetto. [Lat. *mendum, menda, vitium*.]

MENDOSO. *Men-dó-so*. Add. m. Scorretto, Che ha degli errori. — 2. Anat. Aggiunto che i notomisti davano alle cinque costole inferiori, che si dicono ora Spurie. [Lat. *mendosus*.]

MENE. *Mè-ne*. V. A. e contadinesca, idiotismo toscano in luogo di *Me*.

MENE. *Mè-ne*. Sf. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine degli acantotterigi, con dorso rilevato in guisa che, riguardandoli ne' lati, offrono un disco simile a quello della luna. Hanno il muso simile a quello dell' *squala*, il corpo più compresso, il ventre tagliante, il suo corpo convesso in basso per lo sviluppo dell' osso della scapola e del bacino. Se ne conosce una sola specie del mare delle

In'lie e della China ch' è il *meu mucowlatus*. [Da *mene* luna.]

MENEARE. *Me-ne-à-re.* N. ass. V. A. e Senese. V. e di' *Menomare*.

MENELAJE. *Me-ne-là-je.* Add. e sf. pl. Arche. Feste che celebravansi nella Laconia in onore di Menelao.

MENEO. *Me-nè-o.* Sm. e più usato nel pl. Menei. V. G. Filol. Libro sacro della chiesa greca che contiene le preci e gli inni da recitarsi in coro, ed è diviso in 12 parti pe' dodici mesi dell'anno. [Lat. *menaeum*. Da *men* mese.]

MENESPRESO. *Me-ne-sprè-so.* Sm. V.A. Lo stesso che Mispresa. V.

MENESTASIA. *Me-ne-sta-si-a.* Sf. V. G. Med. Dolore uterino proveniente dalla cessazione o difficoltà de' mestrui. [Lat. *menestasia*. Da *menes* mestrui, e da *stasis* lo stare.]

MENESTRIERE. *Me-ne-striè-re.* Add. e sm. Mus. Lo stesso che Minestriere.

MENFITE. *Men-fi-te.* Sf. Filol. Nome dato dagli antichi ad una pietra che credevano dotata di tal virtù, che posta a macerare nell'aceto, assiderava le membra a tale da renderle insensibili al dolore, perfino all'amputazione. Dicesi che fosse presso Memfi. [Lat. *memphites*.] — 2. Min. Nome antico dell' Agata onice.

MENFITICA. *Men-fì-ti-ca.* Sf. Arche. Sorta di danza grave e guerriera, eseguita al suono di strumenti bellici.

MENGARE. *Men-gà-re.* N. ass. Menomare, Sminuire. [Dallo spagn. *menguar* decrescere, diminuirsi; che vien da *mengua* mancanza, difetto. Il ted. *mangel* ha pur quest'ultimo senso.]

MENIAMBO. *Me-ni-àm-bo.* Sm. Mus. Nome della cetra de' Greci che si accompagnava col flauto.

MENIANO. *Me-ni-à-no.* Sm. V. L. Arche. Loggia continua, che i Romani collocavano in alcuni loro edifizii. [In lat. *menianum* e *meniana*.]

MENIANTO. *Me-ni-àn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, e della famiglia delle genzianee, col calice diviso in cinque parti, la corolla imbutiforme irsuta, lo stimma bilobo, e la capsola uniloculare bivalve colle valve placentifere nell'asse; così denominate dalla loro virtù emmenagoga. Sono risolutive, diuretiche e febbrifughe. La più comune delle sue specie è il Menianto trifogliato o Trifoglio acquajolo o Trifoglio febbrino delle officine. V. *Trifoglio*. [Lat. *menianthes*. Da *mene* luna, e *anthos* fiore.]

MENIDIA. *Me-ni-dì-a.* Sf. V. G. Zool. Nome specifico di un pesce del genere aterina, dell'ordine degli acantotterigi, e della famiglia de' percoidi; desunto dal bianco metallico d'argento delle sue squame, onde alla Carolina vien detto Pesce d'argento. [Lat. *menidia*. Da *mene* luna.]

MENILITE. *Me-ni-lì-te.* Sf. Min. Selce che ha la frattura resinosa quasi al pari delle resiniti, e la struttura sfogliata, rara nelle selci. Il suo colore è bruno fuliginoso; non ha quasi veruna trasparenza; e la sua forma è irregolare, rotonda sovente, nodosa, o tubercolosa. Trovasi nell'argilla a Menil-Montant presso Parigi.

MENIMAMENTO. *Me-ni-ma-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Menomamento*.

MENIMARE. *Me-ni-mà-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Menomare*.

MENIMATO. *Me-ni-mà-to.* Add. m. da Menimare. V. A. V. e di' *Menomato*.

MENIMO. *Mè-ni-mo.* Add. m. V. A. V. e di' *Menomo*.

MENINGE. *Me-nin-ge.* Sf. Anat. Vocabolo che generalmente significa Membrana; ma è particolarmente addetto a denotare quelle tre membrane che ravvolgono il cervello in tutta la cavità della testa: e denominansi Dura madre o Dura meninge, ch' è l'esterna assai robusta; Pia madre, ed è l' interna, percorsa da innumerevoli vasetti, ed immediatamente contigua alla sostanza del cervello; Aracnoidea o Tunica aracnoidea, ch' è la tenuissima, e sta fra le altre due. Chaussier le nomina Meninge, Meningetta, Meningina. [Lat. *meninx*.]

MENINGEO. *Me-nin-gè-o.* Add. m. Anat. Ch' è relativo alle meningi o solamente alla dura madre. [Lat. *meningeus*.] — 2. Dicesi Arteria meningea media, o Sfeno spinosa, Quella che nasce dalla mascellare interna e n' è il ramo più voluminoso.

MENINGETTA. *Me-nin-gét-ta.* Sf. Anat. Nome dato da taluno alla Pia madre. V. *Meninge*.

MENINGINA. *Me-nin-gì-na.* Sf. Anat. Nome dato da alcuno alla Pia madre, congiunta colla lamina cerebrale dell'aracnoide. V. *Meninge*.

MENINGINITE. *Me-nin-gi-nì-te.* Sf. Med. Infiammazione della meningina. [Lat. *meninginitis*.]

MENINGITE. *Me-nin-gì-te.* Sf. Med. Infiammazione delle meningi; e particolarmente della dura madre. [Lat. *meningitis*.]

MENINGOCELE. *Me-nin-go-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Con questo nome chiama il Palletta quel tumore prodotto dall'acqua raccolta tra il cerebro e le meningi. [Lat. *meningoceles*. Da *meningos* genitivo di *meninx* meninge, e *cele* tumore.]

MENINGOFILACE. *Me-nin-go-fì-la-ce.* Sm. Chir. Strumento che si adopera per medicare la ferita lasciata dal trapano nella meninge dopo l' operazione. [Lat. *meningophylax*. Da *meninx* meninge, e *phylax* custode.]

MENINGOGASTRICO. *Me-nin-go-gà-stri-co.* Add. m. comp. Med. Agg. dato dal Pinel alle febbri biliose o gastriche. [Lat. *meningogastricus*.]

MENINGORREA. *Me-nin-gor-rè-a.* Sf. V. G. Chir. Travaso o Ricolta d' un fluido sopra, tra o sotto le meningi. [Lat. *meningorrhoea*. Da *meninx*, dura madre, e *rheo* io colo.]

MENINGOSI. *Me-nin-go-si.* Sf. V. G. Chir. Unione delle parti ossee mercè le membrane. [Lat. *meningosis*.]

MENINGOSINFISI. *Me-nin-go sin-fi-si.* Sf. V. G. Anat. Concrezione delle meningi colle ossa del cranio. [Lat. *meningosymphysis*. Da *meninx*, meninge, e *symphysis* concrezione.]

MENINO. *Me-nì-no.* Add. m. Agg. di Lupo. [In celt. *mian*, *mianne* voglia appetito. In ar. *menun* morte. Quindi *menino* può valer famelico o mortifero.]

MENIPOSSANZA. *Me-ni-pos-sàn-za.* Sf. comp. ast. di Menipossente. Inferiorità di potere.

MENIPOSSENTE. *Me-ni-pos-sèn-te.* Add. e sost. com. comp. V. A. Che può meno. Lo stesso che Menopossente. V. [Lat. *impotens*, *minus potens*.]

MENIPPEA. *Me-nip-pè-a.* Add. e sf. Filol. Sorta di satira mescolata di verso e di prosa, che prende il nome dal cinico Menippo, e degenerò in istile incivile e maligno.

MENISCHESI. *Me-nì-sche-si.* Sf. V. G. Med. Ritenzione de' mestrui, onde provengono l' amenorrea, la dismenia, la menostasia e la menolipsi. [Lat. *menischesis*. Da *menes* luna o mestrui, e *schesis* ritenzione.]

MENISCIO. *Me-nì-sci-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, e della tribù delle polipodiacee, la cui fruttificazione è disposta in aggregati a foggia di luna crescente. [Lat. *meniscium*. Da *mene* luna, onde *meniscos* piccola luna.]

MENISCO. *Me-nì-sco.* Sm. Arche. Piastra d' oro o di rame in forma di luna, che poneasi sopra la testa delle statue degli Dei perchè gli uccelli non le lordassero. [Lat. *meniscus*. Da *meniscos* lunetta.] — 2. Ornamento muliebre, fatto in circolo. — 3. Anat. Tenue membrana e cartilagine interarticolare. — 4. Ott. Vetro o Lente concava da una parte, e convessa dall' altra, che anche dicesi Lunula.

MENISCOSTA. *Me-ni-scò-sta.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria diginia affini a quelle della famiglia delle menispermee, caratterizzato da' fiori poligami, dal calice intagliato in quattro o cinque parti, da quattro o cinque petali disposti in due serie, da un disco periginio con cinque denti e due bacche didime monosperme; trassero tal nome dal loro frutto reniforme o luniforme, o dall' amare i luoghi oscuri. [Lat. *meniscosta*. Da *mene* luna, e *scoto* oscurità.]

MENISPERMATO. *Me-ni spèr-ma-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell' acido menispermico con una base salificabile. [Lat. *menispermas*.]

MENISPERMICO. *Me-ni-spèr-mi-co.* Add. m. V. G. Chim. Nome di un acido che si scoprì nella coccola orientale o *Monospermum cucoulus*. [Lat. *menispermicus*.]

MENISPERMO. *Me-ni-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali dell' esandria diginia e tipo della famiglia di tal nome, così denominate dalla forma de' loro semi: hanno i fiori dioeci col calice di cinque o sei sepali bratteato, la corolla di tre a otto petali, un nettario petalvideo, e tre drupe baccate. [Lat. *menispermum*. Da *mene* luna, e *sperma* seme.]

MENISPERMOIDI. *Me-ni-sper-mò-i-di.* Add. e sm. pl. V. G. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledoni polipetale, che comprende piante esotiche a fusti legnosi, per lo più sarmentosi, volubili da destra a sinistra, cioè in senso contrario al moto diurno del sole. Le loro foglie sono alterne, semplici o composte, sprovvedute di stipule. I fiori piccolissimi, di poco bell'aspetto, e per lo più diclini per l'aborto di uno degli organi sessuali: nascono tra le ascelle delle foglie, od anche all'estremità dei rami: sono per l' ordinario disposti a spiga o a grappolo, e rare volte solitarii.

MENNO. *Mèn-no.* Add. e sm. Voce oggi poco usata. Privo de' membri genitali. [Lat. *eunuchus*, *spado*. Dal lat. barb. *mennenus* becco, castrato, che vien dal celt. *menn* capretto, e *nam* tagliato, ovvero difetto, mutilazione, manc

canza di qualche membro. Ora i Gallesi chiamano *minnean* o *meann*, e que' di Cornovaglia *mynan* lo stesso capretto.] — 2. Così più comunemente si chiama Colui che per difetto di barba apparisce come castrato. — 3. Manchevole, Vano. [Lat. *mancus, inanis*. In lat. *minui* esser diminuito, scemato.]

MENNONITI. *Men-nò-ni-ti.* Sm. St. Eccl. Eresiarchi del secolo XVI, seguaci di Mennone, noti per severità di massime, semplicità di costumi, tolleranza e carità evangelica. S' astengono dalle magistrature, abborriscono dalle milizie, e non giurano mai; hanno dogmi particolari sull' incarnazione, sulla grazia, sul millenario, sulla consumazione del creato, ma soprattutto han per carattere fondamentale il battesimo degli adulti. Hanno molta affinità co' Battisti d' America e d' Inghilterra; ed oggi chiamansi piuttosto Telejobattisti.

MENO. *Mè-no.* Particella comparativa, s' ella si giunge con avverbii o con verbi o con nomi, ed esprime Difetto, inferiorità. Le particelle Che e Di per lo più o gli seguono espresse o vi si sottintendono. Manco. [Lat. *minus*.] — 2. Legato col Che, o in modo almeno che tra lor due non s'interponga parola espressa, nè tacita, si aggiugne qualche volta con altri avverbii, e qualche volta con addiettivi e con nomi sostantivi. — 3. Meno che per Se non che. — 4. Talora ha relazione e corrispondenza col Più. — 5. Per Quantità di tempo. — 6. Per Quantità di numero. — 7. Per Nè pure o Molto meno. — 8. Talora prende dinanzi a se l' avv. Poco. — 9. E così Poco meno trovasi seguito da Che. — 10. Poco meno, vale Quasi. — 11. Talora si riferì all'agg. che lo precede, ritenendo la sua qualità d'avverbio. — 12. Preceduto dall'articolo fu qualche volta adoperato avverbialmente in forza di Almeno. — 13. E dicesi anche Il meno meno per Almeno almeno. — 14. Col v. Avere: Avere meno alcuna cosa, vale Mancarne, Esserne privo. [Lat. *carere*.] — 15. Aver per meno, vale Preferire. — 16. Col v. Essere: Essere da meno di alcuno, vale Essergli inferiore. [Lat. *alio inferiorem esse*.] — 17. Col v. Fare: Far di meno, vale Far senza, ovvero Fare altrimenti. — Col v. Trovare: Trovarsi meno alcuna cosa, vale Aver meno, Aver perduto, o simile. — 18. Col v. Venire: Venir meno, vale Svenirsi, Perdere gli spiriti. [Lat. *linqui animo, deficere*.] — 19. Vale pure Mancare. [Lat. *deesse, deficere*.] — 20. E per Mancare di vita. — 21. Venire a meno, vale Mancare, Perdersi. — 22. Congiunto con altre particelle forma diversi modi avverb. A meno posto avverb. ed accompagnato dal secondo caso. — 23. A meno che, posto in forza d'avverbio, vale Purchè. — 24. Da meno. Particella comparativa che dinota inferiorità. — 25. Talora si pose fra l'articolo del sost. e il sost. medesimo. — 26. Di meno. Avv. che vale lo stesso che Meno, e fu usato ancora in forza di Con meno. Anticam. Dismeno. V. — 27. In meno, In meno che, In meno di, dinota qualche volta tempo, e qualche volta spazio di checchessia. [Lat. *minus quam, minori spatio temporis vel loci*.] — 28. Per lo meno, vale Almeno. — 29. Usato come addiettivo comparativo in luogo di Minore. [Lat. *minor*.] — 30. E con l'articolo innanzi sta in forza di sm. — 31. Onde Dal più al meno, vale Poco più, Poco meno, In quel torno, A un dipresso, Incirca, Quasi. — 32. Il minor numero. — 33. E nello stesso signif. usato con l' articolo pl. — 34. Gramm. Numero del meno dicesi per Numero singolare.

MENOLIPSI. *Me-no-lì-psi.* Sf. V. G. Med. Cessazione de' mestrui. [Da *menes* i mestrui, e *lipsis* abbandono, penuria.]

MENOLOGIA. *Me-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Trattato de' mestrui. [Lat. *menologia*. Da *mene* luna, e *logos* discorso.]

MENOLOGIO. *Me-no-lò-gi-o.* Sm. V. G. Eccl. Martirologio, o Calendario della Chiesa greca, diviso in dodici parti, per le feste di ciascun mese dell'anno. [Lat. *menologium*. Da *men* mese, e *logos* discorso.]

MENOMABILE. *Me-no-mà-bi-le.* Add. com. Che si può menomare.

MENOMAMENTO. *Me-no-ma-mén-to.* Sm. Il menomare. Dicesi anche Diminuzione. [Lat. *imminutio*.] — 2. Ret. Sentenza che ha luogo quando colui che favella, loda se o altra persona, e menoma le lodi sue, acciocchè non sia tenuta troppa arroganza. — 3. Med. Parlandosi di Febbre, vale Remissione.

MENOMANTE. *Me-no-màn-te.* Part. di Menomare. Che menoma, Ch' è sul menomare. [Lat. *imminuens*.] — 2. Astr. Aggiunto di Luna, significa Scema. [Lat. *deficiens*.]

MENOMANZA. *Me-no-màn-za.* Sf. Il menomare, Diminuzione, Scemamento, Menomamento. [Lat. *imminutio*.] — 2. Mancanza, Necessità. [Lat. *defectus, inopia*.] — 3. Abbassamento. [Lat. *depressio*.]

MENOMARE. *Me-no-mà-re.* Att. n. e n. pass. Far minore, Scemare, Diminuire. Menovare, Mencare, Menomenare, Menimare. [Lat. *diminuere, imminuere, attenuare*.] — 2. Mancare, Venir meno.

MENOMATO. *Me-no-mà-to.* Add. m. da Menomare. Diminuito, Scemato, Menovato, Menimato. [Lat. *imminutus, diminutus*.] — 2. Scaduto di pregio, Avvilito.

MENOMENARE. *Me-no-me-nà-re.* Att. V. A. V. e di' *Menomare*.

MENOMEZZA. *Me-no-méz-za.* Sf. Picciolezza.

MENOMISSIMO. *Me-no-mìs-si-mo.* Superl. di Menomo. Minimissimo. [Lat. *longe minimus, minimus, minerrimus*.]

MENOMO. *Mé-no-mo.* Superl. di Piccolo; Minimo, Menimo. [Lat. *minimus*.]

MENOMUCCIO. *Me-no-mùc-cio.* Add. m. dim. di Menomo.

MENONCELLO. *Me-non-cèl-lo.* Sm. Bot. Specie d' erba per altro nome detta Selvastrella, Salvastrella, Sorbastrella, Serbastrella, Pimpinella. Si usa nell'insalata, e talvolta la state se ne mette nel bicchiere, quando vi si bee il vino. [Lat. *poterium sanguisorba*.]

MENOPAUSA. *Me-no-pà-u-sa.* Sf. V. Med. Cessazione delle regole muliebri, Tempo critico delle donne. [Lat. *menopausis*. Da *menes* i mestrui, e *pausis* cessazione.]

MENOPLANIA. *Me-no-pla-nì-a.* Sf. V. G. Chir. Scolo mestruo che fassi per tutt' altra parte che non per l' utero. [Lat. *menoplania*. Da *menes* mestrui, e *plane* errore.]

MENOPOSSENTE. *Me-no-pos-sèn-te.* Add. e sost. com. comp. Che può meno, Meniposseute.

MENORE. *Me-nó-re.* Add com. V. A. V. e di' *Minore*.

MENORRAGIA. *Me-nor-ra-gì-a.* Sf. V. G. Chir. Significa precisamente Flusso vizioso di sangue, procedente dall' utero o dalla vagina, e capace di coagularsi. [Lat. *menorrhagia*. Da *menes* mestrui, e *rhogoo* io rompo.]

MENORREA. *Me-nor-rè-a.* Sf. V. G. Chir. Purgazione o Scolo mestruo. [Lat. *menorrhoea*. Da *menes* mestrui, e *rheo* io scorro.]

MENOSSENIA. *Me-nos-se-nì-a.* Sf. V. G. Chir. Emorragia da qualsivoglia parte, che ritorna periodicamente in ogni mese, sostituendosi a' mestrui che non ancora comparvero o cessarono di comparire. [Lat. *menossenia*. Da *menes* mestrui e *xenisis* il prendere un nuovo costume, l' accordare ospitalità.]

MENOSSENOSI. *Me-nos-sè-no-si.* Sf. V. G. Così dicesi qualunque anomalia nello scolo de' mestrui. [Lat. *menoxenosis*. V. *menossenia*.]

MENOSTASIA. *Me-no-sta-sì-a.* Sf. V. G. Chir. Mancanza o Soppressione de' mestrui: malattia che differisce dall' Amenorrea, in quanto che in quest' ultima sono totalmente soppressi. [Lat. *menostasia*. Da *menes* mestrui, e *stasis* lo stare.]

MENOVALE. *Me-no-và-le.* Add. com. V. A. Di poco pregio o simile, Menovile, Minuale. [Lat. *parvi ponderis, tenuis*.]

MENOVARE. *Me-no-và-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Menomare*.

MENOVATO. *Me-no-và-to.* Add. m. da Menovare. V. A. V. e di' *Menomato*.

MENOVILE. *Me-no-vì-le.* Add. com. V. A. Lo stesso che Menovale o Minuale.

MENSA. *Mèn-sa.* Sf. Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande. Così detta dall'apparecchiare la tavola in mezzo a tre letti. [Lat. *mensa*. Dal gr. *mese* media.] — 2. Per sineddoche, Quel numero di vivande che suol mettersi in tavola in una volta. Onde Prime mense e Seconde mense chiamansi la prima mandata e la seconda mandata delle vivande. — 3. Per Seconde mense taluni intendono anche quel che i Latini dicevano *Bellaria*, quando si portavano le frutte; che oggi diciamo semplicemente le Frutte. — 4. Fig. Cibo dell'anima. — 5. Andare a mensa, vale Accostarsi o Porsi a tavola per desinare o cenare. V. *Andare a mensa*. — 6. Entrare a mense, vale Assettarvisi per mangiare. V. *Entrare a mensa*. — 7. Toglier le mense, vale Rimuover la tavola, Sparecchiarla. — 8. Proverb. La mensa è una dolce o una mezza colla, vale Chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel che prima avrebbe taciuto. [Lat. *in vino veritas*.] — 9. Archc. Nome che davasi ad una larga pietra sepolcrale posta sulle tombe. — 10. Piatto su cui ponevano le vivande i Romani. — 11. Dicevasi Mensa curiale la Tavola in cui s'immolava a Giunone o a Cerere; Delfica, la Tavola rotonda sulla quale si ponevano i vasi per mangiare, ma più propriamente quelli per bere; Fenerarie, quelle Tavole che stavano intorno al foro e ne' portici de' templi e servivano pel giro delle monete. — 12. Ec-

cl. Mensa, Mensa episcopale o capitolare: Entrata applicata al sostentamento del vescovo e di sua famiglia, o del capitolo. [Lat. *mensa episcopalis.*] — **13.** Tavola dell'altare. — **14.** Sacra mensa o Mensa Eucaristia, dicesi L'Eucaristia, La SS. Comunione.

MENSALE. *Men-sà-le.* Sm. Geom. V. fuor d'uso. Figura geometrica, quadrilatera, irregolare. [Lat. *mensalis.*]

MENSARIO. *Men-sà-ri-o.* Add. e sm. Arche. Così presso i Romani chiamavansi i Banchieri, da Mensa che equivale a Banco appo noi.

MENSEGGIARE. *Men-seg-già-re.* N. ass. Stare a mensa, Aver luogo nella mensa.

MENSETTA. *Men-sét-ta.* Sf. dim. di Mensa. [Lat. *tenuis mensa.*]

MENSOLA. *Mèn-so-la.* Sf. Archi. Membro d'architettura. Tavoletta che sporge dalla fabbrica ov'è affissa, per sostenere cornici, figure, vasi, colonnette ec.; ed è talora sostenuta essa stessa da un cartoccio, da una figura ec. [Lat. *mutulus.* Da *mensula* dim. di *mensa.*] — **2.** Mus. Quella parte dell'arpa che ne rinchiude il meccanismo. Su di essa trovansi anche i bischeri, i bottoni di rame che servono d'appoggio alle corde e i zoccoli. — **3.** Agr. Un pezzo come di terra, di prato, e simile.

MENSOLACCIA. *Men-so-làc-cia.* Sf. accr. e avvilit. di Mensola.

MENSOLETTA. *Men-so-lét-ta.* Sf. Archi. dim. di Mensola.

MENSOLONE. *Men-so-ló-ne.* Sm. Archi. accr. di Mensola. Modiglioni grandi, che si pongono nelle cornici degli ordini nobili, quasi teste delle travi.

MENSORE. *Men-só-re.* Add. e sm. Milit. V. L. Colui che precedeva ne' viaggi la legione romana per misurare e segnare il sito del campo che doveva occupare, e per assegnare gli alloggi ai soldati di essa legione. [Lat. *mensor.*]

MENSTRUALE. *Men-stru-à-le.* Add. com. Med. Lo stesso che Mestruale. V.

MENSTRUATO. *Men-stru-à-to.* Add. m. Lo stesso che Mestruato. V.

MENSTRUAZIONE. *Men-strua-zió-ne.* Sf. Med. Lo stesso che Mestruazione. V.

MENSTRUO. *Mèn-stru-o.* Sm. Med. e Chim. Lo stesso che Mestruo. V.

MENSUALE. *Men-su-à-le.* Add. com. D'ogni mese. [Lat. *menstruus*, *mensualis.*]

MENSURABILE. *Men-su-rà-bi-le.* Add. com. V. L. V. e di' *Misurabile.* — **2.** Mus. Voce usata per esprimere il Contrappunto composto di figure di vario valore.

MENSURATORE. *Men-su-ra-tó-re.* Sm. Ar. Mes. Strumento detto più comunemente Misuratore.

MENTA. *Mèn-ta.* Sf. Bot. Genere di piante della didinamia ginnospermia, famiglia delle labiate, che ha per caratteri: calice persistente, monofillo, quasi regolare, tubuloso, a cinque denti; corolla ad orlo frastagliato in quattro segmenti quasi eguali, il superiore de' quali è inoltre più largo e smarginato. Si usano in medicina molte delle sue specie, che sono tutte aromatiche, eccitanti e toniche. Le principali sono la Ortense e la Piperitide. L' Ortense, che dicesi anche Volgare, Ortolana o Domestica, è pianta che ha gli steli numerosi, lisci, ramosi; le foglie sessili, lanceolate, appuntate, coi denti radi; fiori alquanto rossi, a spighe gracili, lunghe. Fiorisce nell'estate, ed è comune negli orti. [Lat. *mentha viridis.*] — **2.** *Romana, Greca*, o Matrisalvia, dicesi in più luoghi una Pianta che ha le foglie più lunghe e più larghe della salvia, simili quasi a quelle della bettonica, che nel verde biancheggiano; i fusti sono alti un gomito, e qualche volta maggiori, nelle cui sommità sono i fiori gialli. È in ogni parte amara, costrettiva, e d'odore grave ed acuto. In Toscana si chiama Erba di Santa Maria e Salvia romana. [Lat. *balsamita vulgaris.*] — **3.** *Peperita* o *Piperitide* o *Pepata* o *Viperina.* Pianta che ha gli steli diritti un poco pelosi, polloniferi; le foglie rotondo-ovate, picciolate, quasi lisce; i fiori alquanto rossi, a spighe corte, cilindriche, smussate in cima. E indigena dell'Inghilterra, e fiorisce nell'estate. [Lat. *mentha piperita.*] — **4.** *Puleggio.* V. *Puleggio.* — **5.** *Salvatica.* V. *Incensaria* e *Mentastro.*

MENTACATTO. *Men-ta-càt-to.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Mentecatto.*

MENTAGRA. *Men-tà-gra.* Sf. V. G. Chir. Erpete crostoso, particolare del mento. [Lat. *mentagra.* Dal lat. *mentum* mento, e *agra* presa.]

MENTALE. *Men-tà-le.* Add. com. Di mente. [Lat. *mentis*, *mentalis.*] — **2.** Med. Dicesi Alienazione mentale, Malattia mentale, la Follia, la Mania. — **3.** Anat. Ciò che appartiene al mento. E però dicesi Nervo mentale, Quel grosso ramo somministrato dal dentale inferiore presso l'orificio del condotto dentale, e che s'introduce in un solco scavato sotto di tale orificio. Dicesi Foro mentale, Il termine del canale mascellare, incavato nella grossezza dell' osso mascellare, sulla cui faccia anteriore lo si scorge: corrisponde all'incirca al livello del secondo dente incisivo, e dà passaggio all'estremità del nervo dentale inferiore.

MENTALEMENTE. *Men-ta-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Mentalmente.*

MENTALMENTE. *Men-tal-mén-te.* Avv. Colla mente. [Lat. *mente*, *mentaliter.*]

MENTASTIO. *Men-tà-sti-o.* Sm. Bot. Lo stesso che Mentastro. V.

MENTASTRICO. *Men-tà-stri-co.* Sm. In alcuni luoghi di Toscana così chiamano il Marrubio volgare.

MENTASTRO. *Men-tà-stro.* Sm. Bot. Pianta che ha gli steli diritti, cotonosi; le foglie sessili, ovato-rotonde, grinzose, grosse, un poco dentate, cotonose al di sotto; i fiori carnicini, a spighe gracili, lunghe. Fiorisce nell'estate, ed è comune ne' fossi. Mentastio. [Lat. *mentha rotundifolia, menthastrum.*]

MENTE. *Mèn-te.* Sf. Propriamente la facoltà d' intendere, di conoscere, la quale risulta dall'unione di altre diverse. Intelletto. La Mente è acuta, debole, grossa, ingegnosa, ilare, lieta, limpida, materiale, perspicace, pronta, quieta, serena, stupida, sottile, svegliata, rozza, ottusa, tranquilla, vivace. [Lat. *mens, intellectus.* In celt. *mennat* credere, opinare, giudicare, volere, e *man* idea, nozione. In pers. *men*, in gr. *menos* animo, cuore. In ar. *meen* conoscere, sapere. In ebr. *themuna*, la cui radice è *mun*, idea, fantasma. In ted. *meinen* intendere, giudicare ec.] — **2.** Tutta l'anima ragionevole. [Lat. *animus, mens.*] — **3.** Memoria. [Lat. *memoria, recordatio.*] Onde Sapere a mente. [Lat. *scire memoriter.*] Tenere a mente. [Lat. *mente tenere.*] Uscir di mente. [Lat. *oblivisci.*] Imparare a mente. [Lat. *memoriae mandare.*] Tornar nella mente. [Lat. *reminisci.*] Avere alla mente. [Lat. *in mente habere.*] E altri simili. — **4.** Pensiero, Fantasia; e si usa per lo più co' verbi Venire, Cadere, Andare, o simili. [Lat. *mens, sententia, cogitatus.*] — **5.** Intenzione, Volere. [Lat. *mens, voluntas.*] — **6.** Direzione. — **7.** Volontà, Affetto. [Lat. *mens, animus, voluntas.*] — **8.** Iddio ovvero Le nature intellettuali. [Lat. *mens, intellectus, intelligentia.*] — **9.** Sentimento, in fatto di fede. — **10.** Dicesi Libertà di mente, Lo stato di chi ha la mente sgombra da ogni turbamento di passione. — **11.** A mente, posto avverb. vale Per forza e ajuto di memoria. — **12.** Di mente, posto avverb., vale Secondo l'opinione. V. *Di mente.* — **13.** Col v. Ammuinare: Ammuinare la mente, val Illudere, Affascinare. — **14.** Col v. Andare: Andare per la mente, vale Pensare, Risovvenirsi. V. *Andare per la mente.* — **15.** Col v. Avere: Avere a mente o alla mente, vale Tenere nella memoria, Ricordarsi. — **16.** Vale pure Saper a memoria alcuna cosa. — **17.** Avere in mente o nella mente, vale Stimare, Pensare. V. *Avere in mente.* — **18.** Avere mente o la mente a checchessia, vale Starvi attento, Farvi considerazione, Aver cura. V. *Avere la mente* e *Avere mente a checchessia.* — **19.** Col v. Cadere: Cadere in mente o nella mente, val Appresentarsi all'animo, alla memoria. — **20.** Cader nella mente, vale Venir nella mente. V. *Cadere.* — **21.** Col v. Correre: Correre per la mente, vale Venir nell'animo, nel pensiero. — **22.** Col v. Dare: Dare mente, vale Considerare. [Lat. *animadvertere.*] — **23.** Col v. Dire: Dire, Fare, Recitare ec. checchessia a mente, cioè col solo ajuto della memoria. — **24.** Col v. Drizzare: Drizzare la mente in alcuno, vale Volgergli il pensiero, Affissarvi l'intelletto. — **25.** Col v. Essere: Essere a mente, vale Ricordarsi. V. *A mente, ed essere a mente.* — **26.** Essere la mente, vale Essere la volontà, l'intenzione di alcuno. — **27.** Essere perduto del corpo e della mente, vale Esser rimaso senza forza o senza intelletto. — **28.** Col v. Fare: Fare a mente qualche cosa ad alcuno, vale Risvegliarne la memoria. — **29.** Col v. Giocare: Giocare a mente o alla mente, parlando di scacchi, vale Giocare senza vedere il tavoliere. V. *A mente.* — **30.** Col v. Imparare: Imparare a mente, vale Mandare alla memoria. — **31.** Col v. Insegnare: Insegnare a mente, vale Insegnar di memoria senza avere libri o scritti sottocchio. — **32.** Col v. Mettere: Mettere mente, lo stesso che Porre mente. — **33.** Col v. Porre: Por mente, Metter mente o simili, vale Por cura, Considerare, Affissar l'intelletto. [Lat. *mentem adhibere, animadvertere.*] — **34.** Porsi mente per una pulitezza, vale Attender a vestir lindo. — **35.** Porsi mente dietro, vale Volgersi indietro, Guardare quel che sta dietro. — **36.** Col v. Prendere: Prendere a mente, vale Imparare a memoria. — **37.** Col v. Recare: Recare o Recarsi o Ridursi a mente,

alla mente, in mente, vale Ricordarsi. — 38. Col v. Recitare: Recitare a mente, cioè col solo ajuto della memoria. — 39. Col v. Sapere: Sapere a mente, vale Tenere nella memoria. — 40. Sapere per lo senno a mente checchessia, vale Saperlo benissimo, Averne piena e indubitata contezza. [Lat. *optime scire, certo tenere.*] — 41. Col v. Stare: Stare a mente, vale Essere nel pensiero, Avere a cuore. — 42. Stare a mente vale anche Tenere a mente. — 43. Col v. Tenere: Tenere a mente, vale Ricordarsi. — 44. Col v. Tornare: Tornare a mente o nella mente, vale Ricordarsi. — 45. Tornare a mente vale anche Tornare a coscienza. — 46. Col v. Trarre: Trarre della mente, vale Far dimenticare. — 47. Col v. Uscire: Uscire di mente, vale Dimenticare. — 48. Uscir di mente dinota anche talvolta Astrazione, Alienazione da' sensi. — 49. Col v. Venire: Venire a mente, vale Venire nel pensiero o nella memoria.

MENTECATTAGGINE. *Men-te-cat-tàg-gi-ne.* Sf. ast. di Mentecatto. Infermità di mente, Qualità e Stato del mentecatto, Balordaggine. [Lat. *amentia, hebetudo.*]

MENTECATTEVOLE. *Men-te-cat-té-vo-le.* Add. e sost. com. V. A. V. e di' *Mentecatto.*

MENTECATTO. *Men-te-càt-to.* Add. e sm. Privo o Infermo di mente, Sciocco, Pazzo, Amento, Demente. [Lat. *mente captus, hebes, amens.*]

MENTICARE. *Men-ti-cà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' Dimenticare. [Lat. *oblivisci.* Dalla part. lat. esclusiva *de*, e da *mens, mentis* mente. Altri dalla frase latina sincopata *de mente cadere* cader dalla mente.]

MENTICURVO. *Men-ti-cùr-vo.* Add. m. comp. Astuto, Accorto. [Lat. *versutus.*]

MENTIERA. *Men-tiè-ra.* Sf. Chir. Fasciatura a foggia di fronda, che si adopera per tenere il mento rilevato e la mascella inferiore attaccata alla superiore.

MENTIERO. *Men-tiè-ro.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Mentitore.* — 2. Anat. Add. m. Ch'è relativo al mento. Onde dicesi Arteria mentiera, il fine dell'arteria dentale inferiore, alla sua uscita del foro mentiero; Nervo mentiero, il termine del nervo dentale inferiore, alla sua uscita dallo stesso foro; Foro mentiero, che dicesi anche Foro mentale, l'orifizio esterno del canale dentale inferiore posto a livello del secondo dente incisivo o canino.

MENTIMENTO. *Men-ti-mén-to.* Sm. V. A. Il mentire, Menzogna.

MENTINO. *Men-ti-no.* Sm. dim. di Mento.

MENTIRE. *Men-ti-re.* N. ass. anom. e adoprasi anche col secondo caso e col terzo. Dir bugia, Non dire il vero, Dire il falso. [Lat. *mentiri.*] — 2. Esser falso, bugiardo. — 3. Dicesi Mentir per la gola, per la strozza, sopra il capo, e vale Mentire sfacciatamente. V. *Gola.* — 4. Dicesi Saper mentire, e vale Saper dare apparenza di verità alla menzogna. — 5. Dicesi Mentire di una promessa o simili, e vale Non attenerla, Mancar di fede. — 6. Deludere, Ingannare, Indurre in errore. — 7. Att. Falsare, Falsificare. [Lat. *falsificare.*] — 8. E costrutto coll'accusativo di persona o di cosa, per Tralignare, Degenerare.

MENTITA. *Men-ti-ta.* Sf. Accusa o Rimprovero di menzogna. [Lat. *mendacii objectatio.*] — 2. Onde Dare una mentita ad alcuno, vale Accusarlo di menzogna. [Lat. *mendacii incusare.*] — 3. E Toccare una mentita, vale Essere accusato di menzogna. [Lat. *mendacii incusari.*]

MENTITAMENTE. *Men-ti-ta-mén-te.* Avv. Menzogneramente, Bugiardamente, Con mentita sembianza.

MENTITO. *Men-ti-to.* Add. m. da Mentire. Simulato, Finto; ed anche Falso, Bugiardo. [Lat. *falsus, ementitus, mendax.*]

MENTITORE. *Men-ti-tó-re.* Verb. m. di Mentire. Che mentisce. [Lat. *mendax, mentitor.*] — 2. Far rimaner mentitore alcuno, vale Smentire.

MENTITRICE. *Men-ti-trì-ce.* Verb. f. di Mentire. Che mente. [Lat. *mendax femina.*]

MENTO. *Mén-to.* Sm. Parte estrema del viso, che al disotto del labbro inferiore fa una prominenza più o meno considerabile. La forma di esso dicesi quadrata, rotonda, più o meno lunga. [Lat. *mentum.*] — 2. In modo basso, Far ballare il mento, vale Mangiare.

MENTOLABBIALE. *Men-to-lab-bià-le.* Add. e sost. com. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo quadrato del mento, e da Chaussier ai muscoli quatrato e triangolare del mento, riuniti. [Lat. *mentolabialis.*]

MENTONE. *Men-tó-ne.* Sm. Bot. Lo stesso che Mentastro. V.

MENTOSTO. *Men-tò-sto.* Avv. comp. dinotante ripugnanza d'elezione fra due cose; contrario di Piuttosto.

MENTOVARE. *Men-to-và-re.* Att. Far menzione, Nominare; che dicesi anche Menzionare, Memorare, Rammemorare, Ricordare ec. [Lat. *meminisse, mentionem facere, memorare.* Credesi voce tratta dal lat. *mentio* menzione. In gr. *mnemoneuein* è verb. di *mnemoneuo* io ricordo. In ispagn. dicesi *mentar* per mentovare.]

MENTOVATO. *Men-to-và-to.* Add. m. da Mentovare. [Lat. *memoratus.*]

MENTOVAZIONE. *Men-to-va-zió-ne.* Sf. Menzione, Nominanza, Rammemoranza.

MENTRE. *Mén-tre.* Avv. di tempo interposto. In quel tempo, Nel tempo, In quel tempo che. Gli antichi dissero anche Di mentre, e Domentre. Dicesi anche In mentre e In mentrechè. V. [Lat. *dum, donec, interea.* Dall'antiquato *domentre*, e questo dal lat. *dum interea* mentre, frattanto. In isp. *mientras* ed antic. *mientres.*] — 2. Si affigge a tal particella la voce Che, sempre però nello stesso significato. [Lat. *dum, interea dum.*] — 3. Colla corrispondenza di Così. — 4. Usato anche in senso di Purchè, Qualora, e gli si diede il soggiuntivo. — 5. Per Poichè, Imperocchè, Perchè, siccome l'usano oggi i moderni, non senza ingiusto rimprovero de' severi grammatici. — 6. Fece talora le veci di sost. dicendosi Nel mentre, In quel mentre e In questo mentre — 7. Dicesi Fra questo mentre e vale lo stesso che Fra questo mezzo. — 8. Fu detto Da mentre per Da quel tempo.

MENTUCCIA. *Men-tùc-cia.* Sf. Bot. Nome che in diversi luoghi di Toscana si dà ora alla Calaminta.

MENTULA. *Mèn-tu-la.* Sf. V. L. Il membro virile. [Lat. *mentula.*] — 2. Zool Specie di animal marino, detto altre si Pinco marino.

MENTULAGRA. *Men-tu-là-gra.* Sf. V. G. L. Chir. Malattia del pene consistente in una convulsione o contrazione de' muscoli ischiocavernosi. [Lat. *mentulagra.* Dal lat. *mentula*, e dal gr. *agra* presa.]

MENURA. *Me-nù-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli, finora d'incerta sede, che comprende la sola specie *Maenura lyrata* di Lathams, così denominati dalla bizzarra disposizione della coda, la quale nel maschio prende la forma della lira di Apollo. [Lat. *maenura.*]

MENUTINO. *Me-nu-ti-no.* Add. m. V. A. V. e di' *Minutino.*

MENZIONARE. *Men-zio-nà-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Mentovare. V.

MENZIONATO. *Men-zio-nà-to.* Add. m. da Menzionare. Lo stesso che Mentovato. V. [Lat. *memoratus.*]

MENZIONE. *Men-ziò-ne.* Sf. Nominazione, Memoria, Commemorazione, Rammemorazione, Ricordazione. La Menzione è onorata, gloriosa, grata, spiacevole ec. [Lat. *mentio.*] — 2. Onde Far menzione, Farsi menzione, vale Mentovare, ed anche Raccontare.

MENZOGNA. *Men-zó-gna.* Sf. Bugia, ma è voce più nobile, sebbene nell'uso difficilmente distinguasi una dall'altra. V. *Bugia.* [Lat. *mendacium.* Dal lat. *mentior* io mentisco. In franc. *mensonge.*] 2. Dire menzogna, vale Mentire, che dicesi anche Dire baggiane.

MENZOGNATORE. *Men-zo-gna-tó-re.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Menzognero.*

MENZOGNERAMENTE. *Men-zo-gne-ra-mén-te.* Avv. Bugiardamente. [Lat. *mendaciter.*]

MENZOGNERE. *Men-zo-gnè-re.* Add. e sm. Chi dice menzogne; e chiamasi anche Mendace, Mentitore, Bugiardo, Menzogneri, Menzognero, Menzionieri, Menzoniese, Menzoniero, Menzognatore. [Lat. *mendax, mendaciloquus.*]

MENZOGNERI. *Men-zo-gnè-ri.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Menzognere.*

MENZOGNERO. *Men-zo-gnè-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Menzognere. V.

MENZOGNETTA. *Men-zo-gnét-ta.* Sf. dim. di Menzogna. Bugietta.

MENZONARE. *Men-zo-nà-re.* Att. e n. pass. Idiotismo antico. V. e di' *Menzionare, Mentovare.*

MENZONATO. *Men-zo-nà-to.* Add. m. da Menzonare. V. e di' *Menzionato.*

MENZONIERE. *Men-zo-niè-re.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Menzognere.*

MENZONIERI. *Men-zo-niè-ri.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Menzognere.*

MENZONIERO. *Men-zo-niè-ro.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Menzognere.*

MEO. *Mè-o.* Pronome mascolino. V. A. rimasta a' Calabresi. V. e di' *Mio.* [Lat. *meus.*]

MEO. *Mè-o.* Sm. Bot. Pianta ombrellifera, detta anche nelle officine Meo barbuto, o Meo atamantico. Tutte le sue foglie sono molto divise in sezioni filiformi; la radice è uno degl'ingredienti della teriaca. Appartiene al genere *aethusa*, e cresce su le montagne dell'Europa meridionale. Ha la radice aromatica, acre, molto grossa, ramosa, internamente bruna, esternamente bianca. È celebrata da molto tempo come incisiva, aperitiva ed antisterica. [Lat. *aethusa meum.* Dal gr. *mion* minore, attesa l'estrema finezza delle fogliuline di questa pianta, sottili come i capelli.]

MEOLO. *Mè-o-lo.* Sm. Marin. È un brac-

duolo di fortissime dimensioni, ad angolo ottuso, che si applica alla ruota di prua, e sporge dalla stessa sopra la linea d'acqua, e serve di sostegno e di fondamento a tutto lo sperone. I Veneziani lo chiamano Gorgiera.

MEOSI. *Me-ò-si.* Sf. V. G. Bot. Figura rettorica, per la quale diminuendo la cosa significata, si ha in animo d'ingrandirla. [Lat. *meosis.* Da *meioso* fut. di *meioo* diminuisco.]

MEOSIRE. *Me-o-si re.* V. comp. che vale Mio Sire.

MERA. *Mè-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere di crostacei anfipodi, il cui tipo è il *cancer gammarus grossissimus*, i quali hanno tratto un tal nome dall'abitare nei mari caldi. [Lat. *maera.* Da *mera* calore intensissimo, canicola.]

MERACCIOLE. *Me-ràc-cio-le.* Sf. Bot. Nome che in alcuni luoghi di Toscana si dà alla ginestra da granate. [Lat. *spartium scoparia.* In celt. *mar* acqua, ed *ach* luogo, abitazione: Abitante nell'acqua.]

MERAMENTE. *Me-ra-mén-te.* Avv. Semplicemente, Solamente. [Lat. *mere, simpliciter, tantum.*]

MERARCA. *Me-ràr-ca.* Add. e sm. V. G. Milit. Capo della merarchia nella falange. [Lat. *merarcha.* Da *meros* divisione, ed *arche* comando.]

MERARCHIA. *Me-rar-chì-a.* Sf. V. G. Milit. Un corpo della falange di 2048 uomini formato da due chiliarchie. [Lat. *merarchia.* V. *merarca.*]

MERATROFIA. *Me-ra-tro-fì-a.* Sf. V. G. Med. Dimagramento di una qualche parte. [Lat. *meratrophia.* Da *meros* parte, e *atrophia* smagramento.]

MERAVIGLIA. *Me-ra-vi-glia.* Sf. Lo stesso che Maraviglia. V. [In brett. *marvailh*, in franc. *merveille*, in isp. *maravilla*, in provenz. *merevillo* ec.]

MERAVIGLIANTE. *Me-ra-vi-gliàn-te.* Part. di Meravigliare. Lo stesso che Maravigliante. V.

MERAVIGLIARE. *Me-ra-vi-gli-à-re.* Att. e n. ass. e pass. Lo stesso che Maravigliare. V.

MERAVIGLIATO. *Me-ra-vi-gli-à-to.* Add. m. da Meravigliare. Lo stesso che Maravigliato. V.

MERAVIGLIOSAMENTE. *Me-ra-vi-glio-sa-mén-te.* Avv. Lo stesso che Maravigliosamente. V.

MERAVIGLIOSISSIMO. *Me-ra-vi-glio-sìs-si-mo.* Superl. di Meraviglioso. Lo stesso che Maravigliosissimo. V.

MERAVIGLIOSO. *Me-ra-vi-gliò-so.* Lo stesso che Maraviglioso. — 2. Ammirato, Attonito.

MERCADANTE. *Mer-ca-dàn-te.* Add. e sm. Quegli che esercita la mercatura, Mercante, Mercatante. [Lat. *mercator.* In franc. *marchand*, in isp. *mercader*, in celt. *mercher*, *marchader*, in ingl. *merchant* ec.]

MERCADANZIA. *Mer-ca-dan-zì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Mercanzia.*

MERCANTARE. *Mer-can-tà-re.* N. ass. Fare il mercante, Trafficare a fine di guadagno, Mercatantare, Mercanteggiare. [Lat. *mercari.* In franc. *marchander*; in prov. *marcandeiar* ec.] — 2. Stiracchiare il prezzo di un'opera fatta.

MERCANTE. *Mer-càn-te.* Add. e sm. Lo stesso che Mercadante e Mercatante. V. — 2. Coll'agg. di Grosso, vale Ricco. V. *Grosso.* — 3. Proverb. Fare orecchie di mercante o di mercatante, vale Far le viste di non sentire, a guisa che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatanzia non gli piace. V. *Fare orecchie.* [Lat. *audiens non audit.*]

MERCANTEGGIARE. *Mer-can-teg-già-re.* N. ass. Lo stesso che Mercantare e Mercatantare. V. [Lat. *mercaturam facere.*]

MERCANTERIA. *Mer-can-te-rì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Mercanzia.*

MERCANTESCO. *Mer-can-té-sco.* Add. m. Di mercatante, Appartenente a mercatante, Mercatantesco. [Lat. *mercatorius.*]

MERCANTESSA. *Mer-can-tés-sa.* Fem. di Mercante. Mercatantessa. [Lat. *mercatrix, negotiatrix.*]

MERCANTEVOLE. *Mer-can-té-vo-le.* Add. com. Di mercante, Mercantile, Mercantesco. [Lat. *mercatu facilis.*]

MERCANTILE. *Mer-can-tì-le.* Add. com. Di mercante, Mercatantile. [Lat. *ad mercaturam spectans*, *mercatorius.*]

MERCANTILMENTE. *Mer-can-til-mén-te.* Avv. Con uso mercantile, Mercatantilmente.

MERCANTONE. *Mer-can-tó-ne.* Add. e sm. accr. di Mercante. Grosso mercante, Mercatantone. [Lat. *mercator valde dives, locuples.*]

MERCANTUZZO. *Mer-can-tùz-zo.* Add. e sm. dim. di Mercante. Mercante di poco credito, Mercatantuolo, Mercatantuzzo. [Lat. *mercator nihili.*]

MERCANZIA. *Mer-can-zì-a.* Sf. Il mercantare, L'arte del mercantare, e La merce stessa, Mercatanzia, Mercanteria, Mercadanzia. [Lat. *merx, mercatura, mercimonium.* In ebr. *marcoleth*, in bret. *marchadures* ec.] — 2. È detto anche di ogni sorta di cose, ancorchè incorporee. — 3. Far mercanzia, vale Mercatantare. — 4. Levar mercanzie, vale Comperarle. — 5. Proverb. Chi fa mercanzia e non la conosce, i suoi danari diventan mosche, vale Chi non sa far l'arte, in cambio di guadagnare perde. — 6. St. Mod. Mercanzia dicevasi in Firenze un Tribunale che con autorità somma decide e giudica le cause mercantili, ed ha particolar giurisdizione nelle materie dell'esecuzioni civili.

MERCANZIUOLA. *Mer-can-ziuò-la.* Sf. dim. di Mercanzia. [Lat. *negotiolum*, *mercatura tenuis.*]

MERCARE. *Mer-cà-re.* Att. e n. ass. Fare il mercante, Trafficare; il che dicesi anche Mercanteggiare, Mercantare. [Lat. *mercari, mercaturis rem quaerere.*] — 2. E fig. Comperare.

MERCATABILE. *Mer-ca-tà-bi-le.* Add. com. Atto a trafficarsi. [Lat. *mercatu facilis.*]

MERCATALE. *Mer-ca-tà-le.* Sm. V. A. V. e di' *Mercato.*

MERCATANTARE. *Mer-ca-tan-tà-re.* N. ass. Fare il mercante, Lo stesso che Mercantare. V. [Lat. *mercaturam facere.*]

MERCATANTE. *Mer-ca-tàn-te.* Add. e sm. Lo stesso che Mercadante. V. [Lat. *mercator, negociator.*] — 2. Proverb. Fare orecchie di mercatante. V. *Mercante.*

MERCATANTESCO. *Mer-ca-tan-té-sco.* Add. m. Lo stesso che Mercantesco. V. — 2. Alla mercatantesca, posto avverb. vale A modo di mercatante. [Lat. *mercatorum more.*]

MERCATANTESSA. *Mer-ca-tan-tés-sa.* Fem. di Mercatante. Lo stesso che Mercantessa. V.

MERCATANTILE. *Mer-ca-tan-tì-le.* Add. com. Lo stesso che Mercantile. V. [Lat. *ad mercaturam spectans, mercatore dignus.*]

MERCATANTILMENTE. *Mer-ca-tan-til-mén-te.* Avv. Con uso mercantile. Lo stesso che Mercantilmente. V. [Lat. *mercatorum more.*]

MERCATANTONE. *Mer-ca-tan-tó-ne.* Add. e sm. accr. di Mercatante. Lo stesso che Mercantone. V.

MERCATANTUOLO. *Mer-ca-tan-tuò-lo.* Add. e sm. dim. di Mercatante. Lo stesso che Mercatantuzzo e Mercantuzzo. V.

MERCATANTUZZO. *Mer-ca-tan-tùz-zo.* Add. e sm. dim. di Mercatante. Lo stesso che Mercantuzzo e Mercatantuolo. V. [Lat. *mercator trioboli.*]

MERCATANTUZZOLO. *Mer-ca-tan-tuz-zo-lo.* Add. e sm. dim. e avvilit. di Mercatantuzzo.

MERCATANZIA. *Mer-ca-tan-zì-a.* Sf. Il mercatantare, L'arte del mercatante, Lo stesso che Mercanzia. [Lat. *mercatura, negotiatio.*] — 2. Gli effetti e roba che si mercatanta e si traffica, Merce. [Lat. *merx, mercimonium.*] — 3. Fare delle mercatanzie, vale Mercanteggiare. — 4. St. Mod. Uno dei tribunali di Firenze. V. *Mercanzia.*

MERCATARE. *Mer-ca-tà-re.* N. ass. Far il mercante, Mercatantare. [Lat. *mercari*, *mercaturis rem quaerere.*] — 2. Att. Fare il prezzo della mercatanzia. [Lat. *pretium constituere.*] — 3. Trattare di vendere o di comprare, Contrattare.

MERCATATO. *Mer-ca-tà-to.* Add. m. da Mercatare. [Lat. *mercatus.*]

MERCATO. *Mer-cà-to.* Sm. Luogo dove si tratta di mercanzia, e dove si compera e vende. Foro o Portico dove i mercatanti si riducono a trattare i lor negozii. Mercatale. [Lat. *mercatus.* In celt. gall. *marchnad*, *margadh* e *marcail*, in brett. *marchad*, in isp. *mercado*, in franc. *marché*, in ted. *markt*, in ingl. *market*, ec.] — 2. Coll'aggiunto di Vecchio o di Nuovo, dicesi di due mercati notissimi in Firenze. — 3. Radunanza di popolo per vendere e comprare merci. V. *Fare mercato.* — 4. Trattato del prezzo della mercanzia. [Lat. *commercium.*] — 5. E fig. Pratica e Ragionamento. [Lat. *commercium.*] — 6. Prezzo della cosa mercatata. Onde Buon mercato, Gran mercato, Miglior mercato, dicesi del prezzo basso, e Mal mercato del caro. [Lat. *pretium.*] — 7. Onde i modi avverb. A buon mercato, A buonissimo mercato ec. che per lo più s'uniscono co' v. Avere, Dare, Vendere, Comprare e simili. V. a' lor luoghi. — 8. Grasce e Vettovaglie. V. A. [Lat. *commeatus.* — 9. Per simil. Quantità grande, Moltitudine. — 10. Col v. Attaccare: Attaccare un mercato, vale Cominciare un cicaleccio, e più propriamente con donne. V. *Attaccare.* — 11. Col v. Avere: Aver buon mercato o a buon mercato checchessia, vale Averla con poco costo. V. *Aver buon mercato.* — 12 Ed Avere gran mercato, grandissimo mercato, e simili, d'una cosa, vale averla a bonissimo prezzo. — 13. E fig. Averla a buon mercato, si dice di Chi scampa un gran pericolo. [Lat. *discri-*

men vel periculum evadere.] — 14. Aver più faccende che un mercato, vale Aver che fare assai. — 15. Col v. Dare: Dare a buon mercato, vale Vender a prezzo vile. — 16. Col v. Essere a mercato, vale Contrattare del prezzo delle merci. — 17. Col v. Fare: Fare mercato o il mercato, vale Mercantare, Contrattare. V. *Fare mercato.* — 18. Far buon mercato o gran mercato, vale Contrattare a poco prezzo. E così per lo contrario, Far mal mercato, vale Contratar caro. — 19. Fare il mercato, vale Radunare le genti colle mercanzie per contrattarle. V. *Fare il mercato.* — 20. Fare mercato di checchessia, vale Farvi bottega, Guadagnarvi. — 21. Col v. Parere: Parere un mercato, Fare un mercato, o simili, si dice quando più persone adunate insieme rumoreggiano, cicalando. — 22. Col v. Stare: Stare al mercato, vale Intervenire al luogo dove sia mercato. — 23. Col v. Tenere: Tenere a mercato, vale Trattare di comperare o di vendere. — 24. Vale anche Tener pratiche, ragionamenti. — 25. Proverb. Tre donne fanno un mercato, cioè hanno materia da discorrere e trattare, come un'adunanza in dì di mercato. — 26. In piazza e in mercato ognuno è licenziato. V. *Piazza.* — 27. Ognun va col suo senno al mercato. V. *Senno.*

MERCATORE. *Mer-ca-tó-re.* Verb. m. di Mercare. Che merca, Che sborsa il prezzo di alcuna cosa. — 2. Fig. Mediatore, Redentore.

MERCATORIO. *Mer-ca-tò-ri-o.* Add. m. Spettante al traffico, Mercatabile, Mercantile. V. *Mercantevole.*

MERCATURA. *Mer-ca-tù-ra.* Sf. L'arte del mercatantare. [Lat. *mercatura, mercatio.*]

MERCE. *Mèr-ce.* Sf. In generale si comprende sotto questo nome qualunque cosa mobile di cui si possa far traffico e commercio, e per fino il danaro. Dicesi anche, ma in senso alquanto più ristretto, Mercanzia. [Lat. *merx.*]

MERCÈ. *Mèr-cè.* Sf. accorc. di Mercede. — 2. Ed usato ancora anticamente nel num. del più. — 3. Merito o Cosa meritoria. [Lat. *meritum.*] — 4. Ajuto, Misericordia, Pietà, Compassione, Carità. — 5. Cortesia. — 6. Si usa talora, sopprimendone se vuolsi l'articolo o la preposizione, come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga dietro il segno del caso, e vale Per grazia o Per cortesia. Così Sua mercè, La vostra mercè, e simili, valgono Per grazia sua, Per cortesia vostra, e simili. — 7. Ed ironicamente. Per o A colpa. — 8. Dicesi ancora frequentemente nello stesso s'gnif. del § 6, La Dio mercè, La mercè di Dio, La buona mercè di Dio, Iddio mercè, Per la mercè di Dio, Vostra buona mercè, e simili. — 9. E senza l'articolo innanzi e col caso appresso, come Mercè di Dio ec. — 10. Si costruisce non solo col secondo, ma anche col terzo e quarto caso, ed è preposizione che vale Per la cagione, Mediante. — 11. Talora gli si aggiunse la particella Per — 12. Talora senz' altro appoggio si adopera a fine di piegare a checchessia l'animo altrui. [Lat. *quaeso.*] — 13. Dicesi Mercè per Dio, per dare maggior forza al discorso. — 14. Utile. — 15. Talora si replicò. — 16. Per modo di ringraziare, Mercè, Gran mercè, Grandissima mercè, servono come particelle di ringraziamento per favore, o cosa ricevuta. — 17. Gran mercè, si usò ancora per quello che noi diciamo Io sto fresco. — 18. Col v. Andare: Andare all' altrui mercè, vale Doversi raccomandare altrui. — 19. Nello stesso sign. dicesi Andare per le mercè altrui. — 20. Col v. Avere: Aver mercè o mercede di alcuno, vale Averne pietà, compassione. — 21. Col v. Dire: Dire mercè, vale Render grazie. — 22. Col v. Essere: Essere mercè, vale Essere cosa molto utile. — 23. Essere nella mercè di checchessia, vale Essere nell'arbitrio, nella potestà sua. — 24. Col v. Fare: Fare mercè, vale Far cosa meritoria. — 25. Ed anche Dar guiderdone, Conceder premio. — 26. Col v. Gridare: Gridar mercè, vale Raccomandarsi pregando. — 27. Col v. Rendere: Render mercè, vale Ringraziare e Guiderdonare. — 28. Col v. Rimettere: Rimettersi alla mercè altrui, vale Rimettersi in arbitrio o alla discrezione altrui; che anche si dice Rimettersi nelle braccia d' alcuno. [Lat. *alicujus arbitrio se committere, se in totum alicui dedere.*] — 29. Col v. Venire: Venire a mercè, vale Sottoporsi, Mettersi nell'arbitrio altrui.

MERCECHÈ. *Mer-ce-chè.* Avv. che scrivesi anche Mercè che, e vale Imperciocchè, Perciocchè. [Lat. *etenim, quia.*] — 2. Poichè.

MERCEDE. *Mer-cè-de.* Sf. Premio, Guiderdone, Ricompensa, Mercè, Merzede, Merzè. [Lat. *merces, dis. praemium.*] — 2. Merito o Cosa meritoria. [In isp. *merced.*] — 3. Ajuto, Misericordia, Pietà ec. [Lat. *misericordia, auxilium, pietas.* In pers. *mihr* misericordia, e *geda* povero, onde *mirh geda* misericordia verso il povero.] — 4. Premio. — 5. Usato in forza di modo avverb. come Mercè. — 6. Col v. Andare: Andare all'altrui mercede, vale Avere a raccomandarsi altrui e a chiedere ajuto. [Lat. *alicujus opem implorare.*] — 7. Col v. Avere: Aver mercede di alcuno, vale Averne pietà. — 8. Col v. Domandare: Domandar o Dimandar mercede, Chieder ajuto, compassione e simili. — 9. Col v. Rendere: Rendere mercede o mercè, vale Ringraziare, Guiderdonare. — 10. Col v. Venire: Venire alla mercede o mercè, vale Sottoporsi, Mettersi nell' arbitrio altrui. — 11. St. Eccl. Padri della Mercede o della Redenzione degli schiavi: Ordine religioso ch' ebbe origine in Barcellona nel 1223 per la redenzione de' Cristiani ridotti in cattività presso gl' infedeli. Era sul principio una congregazione di gentiluomini, che si chiamavano Confratelli della congregazione di Nostra Signora della Misericordia. Fu poi da Gregorio IX approvato ed assoggettato alla regola di S. Agostino. Questa mutazione divise i cherici ed i laici: i cavalieri furono incorporati ad altri ordini militari, e la Congregazione della Mercede fu composta di soli ecclesiastici.

MERCEDONIO. *Mer-ce-dò-ni-o.* Add. m. Arche. Mese antico de' Romani corrispondente al febbrajo. Era intercalare o bisestile, o alternativamente di 22 o 23 giorni. Prese il nome, secondo Festo, dalla dea Mercedona.

MERCENAJO. *Mer-ce-nà-jo.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Mercenario.*

MERCENARIAMENTE. *Mer-ce-na-ria-mén-te.* Avv. Con salario. [Lat. *mercede.*] — 2. Venalmente, Per mercede.

MERCENARIO. *Mer-ce-nà-ri-o.* Add. e sm. parlando di Persona. Che servè a prezzo, a mercede. Si disse pure anticamente Mercennario, Mercennajo, Mercenajo. [Lat. *mercenarius, mercede conductus.*] — 2. Adoprasi in forza di add. parlando di cosa. — 3. Milit. Soldato che milita a prezzo, che milita per mercede. Si usa per lo più in senso di disprezzo, e per opposto alla milizia propria e nazionale.

MERCENNAJO. *Mer-cen-nà-jo.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Mercenario.*

MERCENNARIO. *Mer-cen-nà-ri-o.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Mercenario.*

MERCENNUME. *Mer-cen-nù-me.* Sm. V. A. Lavoro per mercede.

MERCERIA. *Mer-ce-rì-a.* Sf. Cose minute attinenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe, cappelli, e simili. [Lat. *merx.*] — 2. La bottega del merciajo, ed anche la via dove sono molte botteghe di merciai.

MERCIADRO. *Mer-cià-dro.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Merciajo.*

MERCIAJO. *Mer-cià-jo.* Add. e sm. Colui che fa bottega di merceria. Anticam. Merciadro.

MERCIAJUOLO. *Mer-cia-juò-lo.* Add. e sm. Quasi dim. di Merciajo. Fem. Merciajuola. Merciajo di poche merci, Piccol mercatante.

MERCIMONIO. *Mer-ci-mò-ni-o.* Sm. V. L. Mercatura; e più propriamente Traffico illecito.

MERCO. *Mèr-co.* Sm. Bot. Nome di una pianta erbacea della singenesia eguale, famiglia delle cicoracee, con foglie lirate, e grandi fiori zolfini coll'antodio monofillo intagliato, il ricettacolo nudo ed i semi con pappo piumoso. [Lat. *arnopogon dalechampii.*]

MERCOLEDÌ. *Mer-co-le-dì.* Sm. indecl. Nome del quarto giorno della settimana, che dagli ecclesiastici è detto Feria quarta, ed è personificato con la figura di Mercurio, cui era sacro, e dal quale trasse il nome. Mercordì, Mercore. [Lat. *Mercurii dies.*] — 2. Proverb. Guardare verso mercoledì, o simile, si dice a chi, in vece di stare attento e applicare a ciò che conviene, va vagando coll'occhio in qua e in là, o sta fiso in altro luogo.

MERCORDÌ. *Mer-cor-dì.* Sm. indecl. Lo stesso che Mercoledì.

MERCORE. *Mèr-co-re.* Sm. Voce sul far delle altre Luni e Marti. V. e di' *Mercordì* o *Mercoledì.*

MERCORELLA. *Mer-co-rèl-la.* Sf. Bot. Genere di piante della dièecia enneandria, della famiglia delle euforbie, distinto da' fiori apetali coi calici trifilli, e due stili, e le capsole didime. La più comune delle sue specie è la Mercorella annua, pianta che ha lo stelo diritto, ramoso, angoloto; le foglie opposte, ovato-lanceolate, intaccate, lisce; i fiori piccoli, di un verde alquanto giallo, a spighe gracili. È comune negli orti. Ha odore e sapore spiacevole nauseoso; il succo spremutone è mucilagginoso, alquanto salato. Sta fra le cinque erbe emollienti, e riesce utile applicata esteriormente a foggia di cataplasma o

di fomento. Fu anche ripulata purgante, ma non può esserlo che in piccolo grado. Tuttavia non è usata gran fatto al presente. Dicesi anche volgarmente Buon Enrico, Erba strega, Punzoncella, Marcorella, Mercuriale. V. *Cinocrambe*. Gli antichi attribuivano a Mercurio il primo uso di questa pianta. [Lat. *mercurialis annua*.]

MERCORELLATO. *Mer-co-rel-là-to.* Add. m. Aggiunto di cosa composta con mercorella.

MERCURIALE. *Mer-cu-ri-à-le.* Add.com. Di mercurio, D'argento vivo. — 2. Fig. Vivo, Istabile, Impaziente. — 3. Farm. Preparazioni mercuriali, ed anche assolutamente Mercuriali, chiamansi con nome collettivo i varii rimedii in cui entra il mercurio. [Lat. *mercurialia*.] — 4. Onde Unzione mercuriale è l'Unzione che si fa con l'unguento mercuriale. V. *Mercurio*. — 5. Med. Malattia mercuriale: Malattia cutanea prodotta dall'amministrazione delle preparazioni di mercurio. — 6. Comm. Nota di prezzi di derrate, secondo che furono stabiliti a norma delle vendite fatte di esse ne' pubblici mercati. In questo significato adoprasi nel femminile come sost.

MERCURIALE. *Mer-cu-ri-à-le.* Sf. Bot. Lo stesso che Mercorella. V.

MERCURIO. *Mer-cù-ri-o.* Sm. Astr. Nome di uno de' pianeti del nostro sistema solare, ed è il più vicino al sole. — 2. Arche. Mercurio chiamavano gli Ateniesi il primo fra i colpevoli che incontrava il supplizio quando erano molti; siccome quegli che imparava agli altri la via del Tartaro. — 3. Mercurii chiamavansi certi giovanetti di tre, dieci e dodici anni, i quali venivano impiegati nella celebrazione de' misteri, particolarmente a Trofonio. Corrispondeno ai Camilli de' Romani. — 4. Fis. Chim. e Med. Metallo registrato tra i duttili, che ha per carattere distintivo la liquidità al grado ordinario della temperatura. Ridotto solido, sembra malleabile, e si crede ottaedra la figura de' suoi cristalli. Incontrasi in natura, non men puro, che combinato collo zolfo, coll'argento e col cloro. Combinasi poi con molti altri metalli, e se ne fanno amalgami utilissimi nelle arti, come quelli di oro e di argento, che servono ad indorare ed inargentare, e l'amalgama di stagno con cui si compongono le foglie per gli specchi. Serve pure ad estrarre dalle miniere l'oro e l'argento, con cui si combina avidamente. In istato metallico o naturale, non è usato che per le arti, e per fare i barometri e i termometri. Serve poi nella medicina per frizioni, ed anche talvolta preso per bocca in qualche caso di colica o vomito, ma in questo secondo modo è pericoloso. D'ordinario viene somministrato unito al grasso, e dicesi Unguento mercuriale o napoletano; o in pillole unito al sapone, alla polvere di liquirizia, all'amido. In istato di vapore è un veleno, onde quelli che lo lavorano patiscono infiniti accidenti più o meno gravi. Dicesi anche Idrargirio o Argento vivo, a cagione del colore e della mobilità sua. [Lat. *argentum vivum, mercurius chymicorum*.] — 5. Dicesi Mercurio acetato, l'acetato di deutossido di mercurio; alcalizzato, il mercurio macinato con doppia quantità di magnesia od occhi di granchio; calcinato, il deutossido di mercurio ottenuto col fuoco; carbonato, il carbonato di mercurio bianco; caustico giallo, l'ossido giallo di mercurio per l'acido solforico; cinereo di Black o di Saudern, de' preparati poco dissimili dal mercurio solubile di Hahnemann; corrosivo giallo, l'ossido giallo di mercurio per l'acido solforico; corrosivo rosso, il precipitato rosso; crudo, il mercurio puro; cosmetico, il muriato di mercurio ammoniacale insolubile; del Moscati, il protossido di mercurio, ricavato col far bollire mercurio dolce in un liscivio di potassa pura; di Marte o di vite, il muriato d'antimonio o la polvere d'Algarotti; dolce, dolcificato o dulcificato o calomelano, il protocloruro di mercurio; fosforico, il fosfato di mercurio; giallo, l'ossido giallo di mercurio per l'acido fosforico; muriatico, il muriato di mercurio soprassaturo sublimato; muriatico ammoniacale forte, il muriato di mercurio ammoniacale insolubile; muriatico corrosivo, il muriato di mercurio ossigenato; nitroso, il protonitrato di mercurio; ossidato rosso, il deutossido di mercurio; gommoso di Plenk, il mercurio macinato con gomma arabica e siroppo; precipitato bianco, il precipitato; precipitato giallo, l'ossido giallo di mercurio per l'acido solforico; precipitato rosso, il deutossido di mercurio; precipitato per se, il deutossido di mercurio ottenuto col fuoco; rivivificato di cinabro o purificato, il mercurio ottenuto dalla decomposizione del solfuro; solubile di Hahnemann, quella sostanza che si ottiene versando a goccia a goccia ammoniaca dilungata nell'acqua in una dissoluzione di protonitrato di mercurio, e procurando che una piccola parte di questo sale resti disciolto; sublimato corrosivo, il deutocloruro di mercurio, detto anche semplicemente Sublimato corrosivo; sublimato dolce, il muriato di mercurio soprassaturo sublimato; tartarizzato, il mercurio macinato con doppia quantità di cremor di tartaro; vetriolato, l'ossido giallo di mercurio per l'acido solforico; zuccherato, il mercurio macinato con zucchero. — 6. Dicesi anche Protosolfuro di mercurio, l'etiope minerale, e Deutosolfuro o Persolfuro di mercurio, il cinabro degli antichi; Solfuro di mercurio, la miniera più abbondante di mercurio quando è unito collo zolfo, e dicesi anche allora Cinabro nativo; Mercurio argentato o Amalgama d'argento nativo, il mercurio associato all'argento; Cloruro di mercurio o Mercurio muriatico, il mercurio nello stato di cloruro. — 7. Usato nel num. del più per Mercuriali.

MERCURIOVENERE. *Mer-cu-rio-vè-ne-re.* Add. e sost. com. comp. Lo stesso che Maschiofemmina, Ermafrodito.

MERDA. *Mèr-da.* Sf. V. bassa. Escremento del cibo, sceverato per concozione e digestione, che si depone per le parti posteriori; altrimenti Sterco, Escrementi, Ejezioni alvine ec. [Lat. *merda*.] — 2. Dicesi talora per dispregio o avvilimento di checchè si tratti. — 3. Mona merda: è detto ingiurioso usato fra gente di vil condizione e in modo basso. — 4. Mangiar merda di galletto, vale Indovinare l'avvenire.

MERDELLONE. *Mer-del-lò-ne.* Add. e sm. V. bassa. Merdoso, e fig. Arrogantone, Arrogantaccio. [In isp. *merdellon*, voce bassa e popolare, vale sporco, sozzo.

MERDOCCO. *Mer-dòc-co.* Sm. Unguento o Impiastro che s'usa a levare i peli. [Lat. *psilothron*. Par voce corrotta dal gr. *merdo* io privo, e *thricos* genit. di *thrix* pelo. In ar. *marata*, in ebr. *marat* svelse i peli del corpo.]

MERDOSAMENTE. *Mer-do-sa-mén-te.* Avv. V. bassa. Da merda. — 2. Per metaf. Sordidamente, Con dispregio.

MERDOSETTO. *Mer-do-sét-to.* Add. e sm. dim. di Merdoso, e fig. Arrogantello, Presuntuosetto.

MERDOSO. *Mer-dó-so.* Add. m. e parlando di persona usasi anche in forza di sm. V. bassa. Imbrattato di merda. [Lat. *merda inquinatus*.]

MERELLA. *Me-rèl-la.* Sf. Giuoco usato da' Romani, ma poco noto.

MERENDA. *Me-rén-da.* Sf. Il mangiare che si fa tra il desinare e la cena, e la Vivanda che si mangia. [Lat. *merenda*.] — 2. Col v. Andare: Andare a merenda, vale Recarsi in al un luogo per merendare. — 3. Col v. Dare: Dar merenda, vale Apprestar la merenda. — 4. Col v. Stare: Stare a merenda, vale Merendare. — 5. Proverb. Stimar uno quanto il cavolo a merenda, vale Averlo in niuna stima.

MERENDARE. *Me-ren-dà-re.* N. ass. e pass. Il mangiare tra 'l desinare e la cena. [Lat. *merendare*.] — 2. Att. col quarto caso, come Desinare e Cenare.

MERENDONACCIO. *Me-ren-do-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Merendone, e usasi anche nel fem.

MERENDONE. *Me-ren-dó-ne.* Add. e sm. Scioperone, Scimunito. [Lat. *nebulo*.]

MERENDUCCIA. *Me-ren-dùc-cia.* Sf. dim. di Merenda. Lo stesso che Merenduzza. V.

MERENDUOLA. *Me-ren-duò-la.* Sf. dim. di Merenda. Lo stesso che Merenduzza. V.

MERENDUZZA. *Me-ren-dùz-za.* Sf. dim. di Merenda. Merenduccia, Merenduola. [Lat. *merendula, coenula*.]

MERENFRASSI. *Me-ren-fràs-si.* Sf. V. G. Ostruzione parziale di qualche parte. [Lat. *meremphraxis*. Da *meros* parte, e *emphrasso* io ostruisco.]

MERERI. *Me-rè-ri.* Sm. pl. Filol. Capi de' Demonii, i quali, secondo i demonografi, si frammischiano alle folgori ed ai lampi colla mira d'infettare l'aria e produrre la peste. [Dell'ebr. *meri* ribelle.]

MERETRICARE. *Me-re-tri-cà-re.* N. ass. V. L. Far la meretrice, o la vita di meretrice. [Lat. *meretricare*.]

MERETRICE. *Me-re-trì-ce.* Sf. Femmina che fa copia di suo corpo altrui per mercede. Detta anche Cortigiana, più volgarmente Puttana, Baldracca, Landra, Zambracca, Bagascia, Mandracchia ec. e con denominazione più onesta, Femmina di mondo, di partito, da conio ec. La Meretrice è avara, infame, insaziabile, rapace, sfacciata, vile, vituperata ec. Fu detto pure Meritrice, Meletrice. [Lat. *meretrix*.] — 2. Far fronte di meretrice, vale Divenir impudente, sfacciato. — 3. E in forza di add. f. parlando di cosa.

MERETRICIAMENTE. *Me-re-tri-cia-mén-te.* Avv. A foggia di meretrice.

MERETRICIO. *Me-re-trì-ci-o.* Sm. V.

L. Puttanesimo. [Lat. *meretricium*,] — 2. Luogo dove stanno le meretrici.

MERETRICIO. *Me-re-trì-ci-o.* Add. m. Di meretrice. [Lat. *meretricius*.]

MERETRICOLA. *Me-re-trì-co-la.* Add. e sf. d. m. di Meretrice. V. L. Sgualdrinella, Puttanella.

MERGERE. *Mèr-ge-re.* Att. anom. V. L. Tuffare, Cacciar checchessia dentro un corpo liquido. Più comunemente Immergere. [Lat. *mergere*.] — 2. Per metaf. Atterrare, Abbattere. — 3. Mergere gli uomini a morte, vale Condurli a morte, o Farli precipitare in un male.

MERGO. *Mèr-go.* Sm. Zool. Genere di uccelli dell'ordine de' palmipedi. Hanno il becco cilindrico e più piccolo delle oche ordinarie; in ciascuna mandibula vi sono de' piccoli denti puntati lungo gli orli e diretti in dietro; l'apice della mandibula superiore è curvo; vivon di pesci, e perciò raggiransi intorno ai laghi ed ai fiumi. La loro carne è molto stimata, per essere di buon sapore. Il Mergo maggiore, detto volgarmente Smergo, è il Colimbo massimo del Gesnero. Il Mergo o Smergo maggiore brizzolato, è detto anche Mergo Artico. Vi è pure il Mergo minore, il Mergo di gola rossa, di gola nera ec. Dicesi anche Marangone e Smergo. [Lat. *mergus*. *Mergus* da *mergo* io immergo. Così pure in ted. dicesi *taucher* da *tauchen* tuffare, in illir. *norac* da *noriti* cacciarsi sott'acqua, in ar. *gammasaton* da *gamasa* sommerse nell'acqua, in franc. *plongeon* da *plonger* tuffare, in isp. *somorgujo* da *somorguiar* immergere ec.] — 2. *Oca.* Specie di uccello del genere mergo che è d'una grossezza intermedia fra l'anitra e l'oca; ma la sua statura, la sua piuma ed il suo volo ristretto gli dan più somiglianza all'anitra; il becco ed i piedi son rossi, le penne della testa vi formano una specie di ciuffetto, il manto è nericcio con macchie bianche sulle ali. Questo uccello è detto anche Oca marina, perchè frequenta il mare, dove si ciba di pesci. Tutti gli uccelli di questo genere hanno il becco dentato a guisa di una sega, quasi cilindrico, e la mandibula superiore ripiegata in punta. Hanno per costume d'immergersi e molto trattenersi sott'acqua, e sono perilissimi nel nuoto, ergendo un'ala al vento, della quale si servono come di vela. Il Mergo oca nero e bianco è detto volgarmente in Toscana Domenicano, ed altrove in Italia Mergone, Garganello e Polono. Il Mergo oca minore, altrimenti detto Monaca bianca, è volgarmente detto in Toscana Smergo, Domenicano minore. V'è anche il Mergo oca nero, lo stellato, il cencrino, quello di becco lungo col ciuffo, ec. [Lat. *mergus merganser*.] — 3. Agr. Quel tralce che a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello si sotterra. [Dal lat. *mergo* io immergo, avviluppo.]

MERGONE. *Mer-gó-ne.* Sm. Zool. Nome volgare del mergo oca nero e bianco.

MERIA. *Me-rì-a.* Sf. più comunem. usato nel pl. Merie. S'intendono, con voce del volgo fiorentino, Luoghi ameni e deliziosi. La plebe usa spesso di dire: Andiamo alle merie, cioè a divertirci alla campagna, su gli erbosi prati, ed in altri luoghi di vaga apparenza. [Dal celt. *mer* o *mar* bosco. In ar. *mera* luogo di pascolo, prato. In ingl. *merry* gajo, ameno, festevole.]

MERIARE. *Me-ri-à-re.* N. ass. sinc. di Meriggiare. T. de' pastori e del volgo. Giacere o Dormire all'ombra, per difendersi dal caldo e dagl'insetti.

MERICE. *Mè-ri-ce.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' litofagi, e della tribù de' trogossitarii; così denominati dalle venature intersecate, in forma di rete, di cui sono coperte le loro elitre. Le loro mandibule son picciole, ed i palpi mascellari salienti. Comprendere una sola specie, cioè la *Meryx rugosa* di Latreille, che presenta le elitre reticolale. [Lat. *meryx*. Da *meryo* io aggomitolo, ravvolgo.]

MERICISMO. *Me-ri-cì-smo.* Sm. V. G. St. Nat. Questo vocabolo esprime tanto la Ruminazione di certi animali, quanto una Malattia analoga dell'uomo. [Lat. *merycismus*. Da *merycizo* io rumino.]

MERICOLOGIA. *Me-ri-co-lo-gì-a.* Sf. V. G. Zool. Trattato degli animali ruminanti. [Lat. *merycologia*. Da *meryco* io rumino, e *logos* discorso.]

MERIDIANA. *Me-ri-di-à-na.* Sf. Ast. Si dà questo nome alla linea d'intersecazione d'una superficie qualunque col piano verticale del meridiano. Questa linea è verticale ne' quadranti solari verticali, ed orizzontale negli orizzontali. Basta per condurre una meridiana segnare un giorno qualunque all'ora precisa del mezzogiorno l'ombra portata sopra una superficie da un filo a piombo liberamente sospeso. V. *Gnomone* e *Quadrante solare*.

MERIDIANO. *Me-ri-di-à-no.* Sm. Astr. Circolo massimo che passa pei poli del mondo, taglia l'equatore ad angoli retti, divide la sfera in due emisferi uguali, l'uno orientale e l'altro occidentale, e serve di termine donde si comincia a contare la longitudine. [Lat. *circulus meridianus*.] — 2. Fis. Meridiano magnetico. Significa la linea nella quale si ferma un ago calamitato, posto liberamente sopra un perno. V. *Magnetico*.

MERIDIANO. *Me-ri-di-à-no.* Add. m. Di mezzogiorno, Meriggiano, Meridio. [Lat. *meridianus*.] — 2. Agg. di Sonno: Quello ch'è preso dopo mezzogiorno o sia dopo il pasto. — 3. Arche. Meridiani chiamavansi una classe di Gladiatori, che entravano nell'arena circa l'ora del mezzodì, e si battevano fra loro con una specie di spada: succedevano ai bestiarii.

MERIDIE. *Me-rì-di-e.* Sm. V. A. e L. V. o di' *Meriggio*. [Lat. *meridies*.]

MERIDIO. *Me-rì-di-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Meridiano*.

MERIDIONALE. *Me-ri-dio-nà-le.* Add. com. Di mezzodì, Dalla parte di mezzogiorno, Australe. [Lat. *meridianus*, *meridialis*.]

MERIDROSI. *Me-rì-dro-si.* Sf. V. G. Med. Sudore proveniente da qualche parte. [Lat. *merhidrosis*. Da *meros* parte, e *hidros* sudore.]

MERIGGE. *Me-rìg-ge.* Sost. com. V. poet. Lo stesso che Meriggio. — 2. Il tempo del mezzodì.

MERIGGEVOLE. *Me-rig-gé-vo-le.* Add. com. Uso a meriggiare, a star al fresco sotto l'ombra. [Lat. *umbraticus*, *meridie ad umbram consistens*.]

MERIGGIA. *Me-rìg-gia.* Sf. Il tempo del mezzodì. V. A. V. e di' *Meriggio*. — 2. Ombra. — 3. Per le merigge, vale All'ombra.

MERIGGIANA. *Me-rig-già-na.* Sf. Tempo di mezzodì. [Lat. *meridies*, *tempus meridianum*.]

MERIGGIANO. *Me-rig-già-no.* Add. m. Lo stesso che Meridiano. V.

MERIGGIARE. *Me-rig-già-re.* N. ass. Dormire il mezzogiorno. — 2. Porsi o Stare all'ombra nelle ore calde di mezzogiorno. [Lat. *meridie ad umbram consistere*, *meridiari*.]

MERIGGIO. *Me-rìg-gio.* Sm. Parte o Sito esposto al mezzogiorno, Merigge, Meridie. [Lat. *plaga meridiana*, *clima meridianum*.] — 2. Il tempo del mezzodì. In questo sign. fu detto anche Merigge e Meriggia. [Lat. *meridies*.] — 3. Ombra, Luogo dove non penetrano i raggi del sole per interposizione di checchessia; ma in questo sign. è voce impropria, poichè Andare, Stare ec. al meriggio, parrebbe che volesse dir piuttosto Andare a scaldarsi a' raggi del sole di mezzogiorno, che Andare all'ombre per esserne al riparo, secondo che bene osservò il Minucci. [Lat. *umbra in meridie*, *umbra*.] — 4. Di meriggio, vale A mezzo dì, In tempo di mezzo giorno.

MERIGGIO. *Me-rig-gio.* Add. m. Di mezzodì. [Lat. *meridianus*.]

MERIGGIONE. *Me-rig-gió-ne.* Avv. Detto colla stessa maniera che Carpone, Ginocchione, e simili; e vale Meriggiando, Passando il meriggio al fresco, all'ombra. [Lat. *meridiando*.]

MERINA. *Me-rì-na.* Sf. La pecora di razza spagnuola. [*Merinos* in isp. è aggiunto di armenti che cangian sito o pascolo; e vien dall'ar. *merr* passare. Chiamasi pur *merinos* l'ispettor degli armenti.]

MERINO. *Me-rì-no.* Sm. Il montone di razza spagnuola. V. *Merina*.

MERIO. *Me-rì-o.* Sm. Agr. Idiotismo dei pastori. Meriggio. Luogo per lo più vicino all'acque, dove nell'ore del gran caldo il bestiame vaccino si pone a riposare. V. *Meriare* e *Meria*.

MERIOLOGIA. *Me-rio-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Trattato delle glandule conglomerate. [Lat. *meryologia*. Da *meryo* io aggomitolo, e *logos* discorso.]

MERISMO. *Me-ri-smo.* Sm. V. G. Ret. Specie di figura rettorica, spettante alla descrizione.

MERITA. *Me-rì-ta.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della dioecia tetrandria, da Forster stabilito, e da Lamarck figurato, le quali si distinguono pe' loro fiori maschi disposti in gomitoli sessili. [Lat. *meryta*. Da *meryo* io aggomitolo.]

MERITAMENTE. *Me-ri-ta-mén-te.* Avv. Secondo il merito, A ragione, Giustamente. [Lat. *merito*, *jure*.]

MERITAMENTO. *Me-ri-ta-mén-to.* Sm. V. e di' *Merito*. [Lat. *meritum*, *praemium*, *remuneratio*.]

MERITANTE. *Me-ri-tàn-te.* Part. di Meritare. Che merita.

MERITARE. *Me-ri-tà-re.* Att. Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare, e adoprasi pure col 3 caso oltre il 4. [Lat. *praemio afficere*, *remunerare*, *reddere gratiam*.] — 2. Esser degno di male o di bene, secondo l'operazioni. [Lat. *mereri*, *dignum esse*.] — 3. Far meri-

tevole, Acquistare altrui alcuna cosa. — 4. Pagare o Valutare il merito, cioè l'usura o l'interesse. — 5. Dicesi Meritare un cavallo o simili, di Chi ha fatto qualche errore. — 6. N. ass. nel primo, secondo e terzo sign. — 7. Dicesi Meritare d'uno e vale Esser benemerito d'alcuno. [Lat. *benemereri de aliquo.*] — 8. E s'accompagna pure con la particella Bene, a somiglianza del latino. — 9. Valere. — 10. Dicesi Meritare a Dio, o anche assolutam. Meritare, per Acquistar merito presso Dio.

MERITATISSIMO. *Me-ri-ta-tis-si-mo.* Superl. di Meritato.

MERITATO. *Me-ri tà-to.* Add. m. da Meritare. [Lat. *meritus, debitus.*] — 2. Rimeritato, Rimunerato.

MERITATORE. *Me-ri ta-tó-re.* Verb. m. di Meritare. Che merita, cioè Che ricompensa o rimerita.

MERITEVOLE. *Me-ri-té-vo-le.* Add. com. Che merita, Meritoso. [Lat. *bene meritus, optime meritus.*—2. Meritato. [Lat. *meritus.*]

MERITEVOLEMENTE. *Me-ri-te-vo-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Meritevolmente.*

MERITEVOLISSIMAMENTE. *Me-ri-te-vo-lis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. di Meritevolmente.

MERITEVOLISSIMO. *Me-ri-te-vo-lis-si-mo.* Superl. di Meritevole. Meritissimo. [Lat. *dignissimus.*]

MERITEVOLMENTE. *Me-ri-te-vol-mén-te.* Avv. Con merito, Degnamente, Giustamente, Debitamente, Legittimamente, A ragione, Con diritto, Meritevolemente, Mertatamente. [Lat. *merito, jure, non injuria.*]

MERITISSIMAMENTE. *Me-ri-tis si-ma-mén-te.* Avv. Superl. di Meritamente. [Lat. *meritissime.*]

MERITISSIMO. *Me-ri-tis-si-mo.* Superl. di Merito per Meritato. Lo stesso che Meritevolissimo. V.

MERITO. *Mè-ri-to.* Sm. Pl. Meriti m., ed ant. Merita f. Il meritare, nel sign. assoluto. Poetic. Merto. [Lat. *meritum.*] — 2. Preso in cattiva parte vale Demerito. — 3. Ed anche Gastigo. — 4. Debito. — 5. Premio, Guiderdone, Ricompensa, Ristoro. [Lat. *praemium, compensatio.*] — 6. Onore, Lode, Gratitudine. — 7. Frutto. [Lat. *fructus.*] — 8. Usura, Interesse. [Lat. *foenus, usura.*] — 9. Col v. Avere: Avere merito, vale Meritare, e dicesi anche in cattiva parte. — 10. Avere merito o buon merito ad alcuno, vale Essergli grato. — 11. Avere merito di alcuna cosa, vale Esserne premiato. — 12. Col v. Dare: Dar merito, vale Rimeritare. — 13. Col v. Dimandare: Dimandare merito, vale Chieder l'usura. — 14. Col v. Entrare: Entrare ne' meriti, vale Entrare nella ragione o nella sostanza di chechessia. — 15. Col v. Fare: Far cosa di merito, lo stesso che Far cosa degna di merito, cioè di premio. — 16. Col v. Rendere: Render merito o il merito o i meriti, vale Rimeritare. — 17. Col v. Ricevere: Ricever merito, vale Esser guiderdonato. — 18. Col v. Togliere: Togliere il merito, vale Ricevere usura. — 19. Col v. Venire: Venire a merito, detto delle piante, vale Far frutto. — 20. Leg. Merito della causa, vale La sostanza di essa. — 21. Teol. La bontà morale delle azioni degli uomini ed il premio dovuto ad esse. — 22. Dicono i teologi Merito *de congruo* quello che hanno le opere buone le quali precedono la giustificazione.

MERITO. *Mè ri-to.* Add. m. sinc. di Meritato, ed è lo stesso che Mertato. — 2. Giusto, Degno. — 3. Meritevole.

MERITORIAMENTE. *Me-ri-to-ria-mén-te.* Avv. In modo meritorio, Con acquisto di meriti.

MERITORIO. *Me-ri-tò-ri-o.* Add. m. Degno di merito o di premio. [Lat. *praemio dignus, meritorius.*] — 2. Meritato, Dovuto. — 3. Meritevole, Che merita; ma in questo sign. è V. A.

MERITOSISSIMO. *Me-ri-to-sis-si-mo.* Superl. di Meritoso.

MERITOSO. *Me-ri-tó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Meritevole.*

MERITRICE. *Me-ri-trì-ce.* Add. e sf. V. A. V. e di' *Meretrice.*

MERLA. *Mèr-la.* Sf. Zool. La femmina del Merlo. — 2. Merla acquatica o acquajola. V. *Merlo.* — 3. Proverb. La merla ha passato il Po. V. *Merlo.*

MERLANGO. *Mer-làn-go.* Sm. Zool. Specie di pesce del genere gado, che pescasi tutto l'anno sulle spiagge della Francia, ove se ne fa grandissimo consumo; la sua carne è leggiera, sfaldosa, di piacevole sapore e di facile digestione.

MERLARE. *Mer-là-re.* Att. Archi. e Milit. Fare i merli, Guarnire di merli la sommità d'una muraglia, d'una torre ec. [Lat. *pinnas construere, pinnis munire.*] — 2. Viene altresì adoperato dai moderni nel signif. di Rintagliare le feritoje, un muro o qualunque altra siasi opera di difesa, dietro la quale stando riparati si possa per le feritoje offendere il nemico, appunto come dagli antichi merli sull'alto delle mura. — 3. Marin. Cucire una vela ralinga con cordella detta Merlino o Merlatura. Dicesi anche Orlare.

MERLATA. *Mer-là-ta.* Sf. Archi. e Milit. Ordine di merli sopra l'estremità delle mura. Si disse anche Merlatura.

MERLATO. *Mer-là-to.* Add. m. da Merlare, Munito di merli. [Lat. *pinnis munitus.*] — 2. È detto nel secondo sign. di Merlare.

MERLATURA. *Mer-la-tù-ra.* Sf. Archi. e Milit. Ornamento di merli, Il merlare. — 2. Ar. Mes. Ornamento fatto a foggia di merletto. — 3. Marin. Cordella o Linea a due fila, della quale servonsi per far legacce, o per attaccare piccole pulegge o carrucolette e le estremità delle corde grosse quando si guarnisce un vascello delle sue corde.

MERLETTATO. *Mer-let-tà-to.* Add. m. Fatto a merletti.

MERLETTO. *Mer-lét-to.* Sm. Ar. Mes. Tessuto leggiero, che si fa con filo, lino, seta o fili d'oro, d'argento o di rame dorato, inargentato; ed è lavoro assai delicato che serve ad ornare abiti o chechessia. Quando è fatto con filo di lino dicesi propriamente Merletto; s'è di seta, dicesi Blonda; prende poi il nome di Merletto d'oro, d'argento buono o falso, secondo i fili metallici ond'è composto. Trasse la denominazione dalla sua similitudine a' merli degli edifizii.

MERLINARE. *Mer-li-nà-re.* Att. Marin. Dicesi Merlinare una vela per Cucire la vela con merlino alla ralinga ne' luoghi delle bugne, delle scotte, delle patte di boline, per rinforzarli.

MERLINGOTTO. *Mer-lin-gòt-to.* Add. e sm. Merlotto, Tordo, Inesperto, Sciocco.

MERLINO. *Mer-lì-no.* Sm. Marin. Specie di spago o funicella di tre fili, insieme attorti, ciascuno de' quali serve a fare delle piccole legature per cucire le ralinghe alle vele nei siti dove hanno a soffrire maggiori sforzi. I Veneziani lo chiamano Forzino. [Dal franc. *merlin* che vale il medesimo. In ar. *merr* fune; in gr. *mermis* funicella.]

MERLO. *Mèr-lo.* Sm. Archi. e Milit. La parte superiore d'ogni lavoro di fortificazione murato, o di qualunque altro edificio, la quale non è continuata, ma interrotta ad ugual distanza. [Lat. *pinna.* Dal lat. *moerulus* dim. di *moerus* muro.] — 2. Fig. Esservi del merlo, vale Non essere espugnato il tutto, Restare ancora qualche parte da abbattere, e dicesi di cosa che abbia sempre delle difficoltà da superarsi. — 3. Arald. Per simil. Merli si dicono i Becchetti della corona. — 4. Onde fig. Avere alti i merli, vale Esser da più di un altro. — 5. Ar. Mes. Merletto, Merluzzo. — 6. Marin. La vela latina ch'è verso la prua. — 7. Zool. Specie di uccello tutto nero, che ha il becco e le orbite di colore giallo. La femmina è bruna di sopra, bruno-rossiccia di sotto con macchie brune sul petto, ed ha il becco che non è smarginato. Trovansi talora merli bianchi, ed anche biondi. Il maschio si tiene comunemente nelle gabbie, e impara a cantare variatamente. Nidifica ne' boschi. [Lat. *merula, turdus merula.*] — 8. *Acquatico* o *Acquajolo.* Uccello che è d'un bajo nericcio, di sotto bianco giallliccio, ed alla sommità delle penne remiganti ha delle strisce rossicce. È più piccolo della specie precedente, si arrampica sulle canne come un picchio, ed unendone insieme tre, vi costruisce il suo nido; il maschio canta continuamente nel tempo che la femmina cova. [Lat. *turdus arundinaceus.*] — 9. *Marino,* detto anche Codirosso maggiore. Sorta d'uccello che si diletta solamente d'abitar sui monti più scoscesi. — 10. Così dicesi ancora ad un razza di pesce marino. — 11. Proverb. La merla ha passato il Po, o Il merlo ha passato di là dal rio: si dice per lo più del Mancare il fiore dell'esser suo in chechessia, v. g. la bellezza nella donna, o simili. [Lat. *fuere quondam strenui Milesii.*]

MERLONE. *Mer-lò-ne.* Sm. Zool. accr. di Merlo. Merlo grande — 2. Milit. Quella parte del parapetto ch'è fra una cannoniera e l'altra.

MERLOTTO. *Mer-lòt-to.* Sm. dim. di Merlo. Merlotta, f. Merlo giovane. [Lat. *merulae pullus.*] — 2. Fig. ed usato anche in forza di add. parlando di Uomo, vale Balordo, Grossolano. Dicesi anche Gazzerotto. [Lat. *hebes, stolidus.*] — 3. Fare il merlotto, vale Fingersi addormentato, Fare la gatta morta.

MERLUZZO. *Mer-lùz-zo.* Sm. Ar. Mes. Merletto, ma oggi non si adopera — 2. Zool. Pesce che ha la mascella inferiore più lunga della superiore. Questa è la specie che salata si trasporta in molte parti sotto l'accennato nome, e da alcuni, è detta anche Baccalà; altre specie però di questo genere comunemente si scambiano colla medesima. [Lat. *gadus merluccius.*] Secondo il Menagio, vien da *ma-*

ris lucius luccio di mare. In franc. diceai *merluche*, in isp. *merluza*.]

MERO. *Mè-ro*. Add. m. V. L. Non mescolato, Puro, Schietto, Pretto. [Lat. *merus*, *purus*.] — 2. Leg. Mero imperio si dice da' legisti la Podestà di punire colla morte i rei; detto così a differenza dell'Imperio misto. [Lat. *jus gladii, merum imperium*.]

MERO. *Mè-ro*. Sm. Milit. Uno de' corni della falange; lo stesso che Difalangarchia. [Dal gr. *meros* parte.] — 2. Chiamasi pure con questo nome da' Greci Tutta una torma di cavalli.

MEROCELE. *Me-ro-cè-le*. Sm. V. G. Chir. Ernia crurale formata dalla caduta dell'intestino o dell'omento, o d'ambidue insieme, ovvero dell'utero e della vescica usciti dall'addomine passando sotto l'arco crurale. [Lat. *merocele*. Da *meros* femore, e *cele* tumore.]

MERODONE. *Me-ro-dó-ne*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri, della famiglia delle notacantee, e della tribù delle sirfie, stabilito da Meigen, e caratterizzati da una tromba assai più corta della testa e del corsaletto. La loro testa viene prolungata anteriormente in forma di dente o becco corto e perpendicolare. [Lat. *merodon*. Da *meros* parte, e *odus* dente.]

MEROLA. *Mè-ro-la*. Fem. di Merlo. V. e di' *Merla*.

MEROLLA. *Me-ról-la*. Sf. V. A. V. e di' *Midolla*. V. rimasta nel dialetto napolitano.

MEROLLO. *Me-ról-lo*. Sm. V. A. V. e di' *Midollo*.

MEROPE. *Mè-ro-pe*. Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' passeri, i quali nutronsi d'insetti, e singolarmente di vespe, onde si dicono Vespai; vanno a torme, e danno suoni articolati assai difficili a potersi proferire dall'uomo. Tali uccelli hanno il becco curvato, triangolare alla base, allungato, terminato in punta acuta, compresso, sotto e sopra carenato; la lingua merlata alla sommità, ed i piedi corti passeggianti. Nel mezzogiorno di Europa ve ne ha una speciedetta *merops apiaster*, distinta dal dorso fulvo, dalla fronte e ventre color d'acqua marina, dal collo giallo circoscritto di nero; nidifica ne' buchi che si forma lungo le ripe. [Lat. *merops*. Da *mirizo* io divido, e *opos* genit. di *ops*, voce.]

MEROPIA. *Me-ro-pì-a*. Sf. V. G. Chir. Oscuramento parziale della vista. [Lat. *meropia*. Da *meros* parte, e *ops* vista.]

MERORE. *Me-ró-re*. Sm. V. L. Tristezza, Mestizia. [Lat. *moeror*.]

MERORRISSI. *Me-ror-rìs-si*. Sf. V. G. Chir. Ernia dell'intestino solo o dell'epiploo insieme, i quali usciti pel discioglimento o rottura del peritoneo, passano sotto il ligamento del Poupart. [Lat. *merorrhixis*. Da *meros* femore, e *rhexis* rottura.]

MERTADORE. *Mer-ta-dó-re*. Add. m. V. A. Rimuneratore.

MERTARE. *Mer-tà-re*. Att. V. poet. sinc. di Meritare, usata anche in prosa da qualche antico.

MERTATAMENTE. *Mer-ta-ta-mén-te*. Avv. V. e di' *Meritevolmente*.

MERTATO. *Mer-tà-to*. Add. m. da Mertare. Meritato.

MERTO. *Mèr-to*. Sm. sinc. di Merito. V. poet. Lo stesso che Merito. — 2. Preso in cattiva parte, vale Gastigo. — 3. Gratitudine. — 4. Onore, Lode. — 5. Premio, Guiderdone, Ricompensa. — 6. Ciò che rende l'uomo degno di premio o di pena.

MERULA. *Mè-ru-la*. Sf. V. A. Zool. V. e di' *Merla*. — 2. Mus. Antico registro d'organo fuor d'uso, che consisteva in una cassetta di stagno con tre o quattro canne, la quale, essendo riempita di acqua, mandava un suono simile al garrire degli uccelli.

MERZE. *Mer-zè*. Sf. V. A. Lo stesso che Mercè.

MERZEDE. *Mer-zè-de*. Sf. V. A. V. e di' *Mercede*.

MESARAICO. *Me-sa-rà-i-co*. Add. m. Anat. V. e di' *Mesenterico*.

MESAREO. *Me-sa-rè-o*. Sm. Anat. V. e di' *Mesenterio*. [Dal gr. *mesos* mezzo, e *area* ventre, intestino.]

MESARNO. *Me-sàr-no*. Sm. Arche. Tributo di mezza pecora, della quale fa menzione una novella d'Isacco Comneno. [Dal gr. *mesos* mezzo, ed *arnos* genit di *ars* agnello.]

MESATA. *Me-sà-ta*. Sf. Un mese intero. [Lat. *mensis integer*, *mensis integri spatium*.] — 2. Nell'uso comune, si dice anche per La paga o salario che si dà altrui per ogni mese di servigio, o altro.

MESAULO. *Me-sà-u-lo*. Sm. Arche. Presso i Greci ed i Romani era, secondo Vitruvio, un picciolo cortile posto in mezzo a due case, o a due ale di edifizio, che serviva come oggidì a dar lume alle camere e sfogo alle abitazioni. [Dal gr. *mesos* medio, ed *avle* atrio.]

MESCAL. *Me-scal*. Sm. Mus. Istrumento turco, composto di varie canne.

MESCERE. *Mé-sce-re*. Att. e n. anom. Mescolare e Confondere insieme, Miscere. [Lat. *miscere*, *commiscere*.] — 2. Versare il vino o altri liquori nel bicchiere per dar bere. [Lat. *miscere potum*, *infundere*.] — 3. Dicevasi, ed è modo poco usato oggidì, Non poter dir mesci, quando altrui non è dato un minimo che di tempo. [Lat. *ne minima quidem morula interjecta*.] — 4. Adoprasi parlando di Zuffa o Battaglia, conforme al latino *miscere manus*, *praelia*.

MESCHIA. *Mé-schia*. Sf. Bevanda composta di vino e di mele.

MESCHIAMENTO. *Me-schia-mén-to*. Sm. Lo stesso che Mischiamento.

MESCHIANZA. *Me-schiàn-za*. Sf. V. A. V. e di' *Mischianza*, *Mescolanza*.

MESCHIARE. *Me-schià-re*. Att. e n. V. A. V. e di' *Mischiare*. [Lat. *immiscere*. In ar. *mes'g*, in celt. *mesk*.]

MESCHIATO. *Me-schià-to*. Add. m. da Meschiare. V. A. V. e di' *Mischiato*.

MESCHINACCIO. *Me-schi-nàc-cio*. Add. e sm. pegg. di Meschino.

MESCHINAMENTE. *Me-schi-na-mén-te*. Avv. Da meschino. [Lat. *misere*, *infeliciter*.]

MESCHINELLO. *Me-schi-nèl-lo*. Add. e sm. dim. di Meschino. Poveretto; ed è quasi lo stesso che Meschino, Meschinetto. [Lat. *misellus*, *infelix*.]

MESCHINETTO. *Me-schi-nét-to*. Add. e sm. dim. di Meschino. Lo stesso che Meschinello. [Lat. *misellus*.]

MESCHINIA. *Me-schi-nì-a*. Sf. V. A. V. e di' *Meschinità*.

MESCHINISSIMO. *Me-schi-nìs-si-mo*. Superl. di Meschino. [Lat. *miserrimus*.]

MESCHINITÀ. *Me-schi-ni-tà*. Sf. ast. di Meschino. Stato di chi è meschino; Miseria, Povertà. [Lat. *mendicitas*, *miseria*.] — 2. Fig. Picciolezza o Viltà d'animo in qualche azione.

MESCHINO. *Me-schì-no*. Add. e sm. Servo, e così Meschina per Ancella, Serva. [Negli antichi monumenti *meschinus*, dal vecchio franc. *meschin* giovane servo. In questa lingua trovasi pure *meschine* e *mequine* piccola serva: e tali voci il Bullet crede di origine celtica.] — 2. Misero, Infelice, Dolente. [Lat. *mendicus*, *miser*, *infelix*. Dall'ar. *meskin*, in ebr. *mischen* indigente, misero. In ar. *meskin* vale anche umile, supplice, povero. In isp. *mezquino* povero.] — 3. Dicesi Meschino alla vita mia, e vale Misero me! — 4. Dicesi Meschino il disegno s' è di piccole o strette forme; lo stile, s' è piccolo, freddo, leccato; il genere, s' è piccolo in se stesso e non rilevato dalla bellezza dell'esecuzione. Così dicesi Meschina la composizione, se non ispiega tutte le ricchezze del soggetto; l'esecuzione, se è timida e secca; la scelta, se non può essere sostenuta da verun ripiego dell'arte ec.

MESCHIO. *Mè-schio*. Add. m. V. e di' *Mischio*, *Mischiato*.

MESCHITA. *Me-schì-ta*. Sf. Filol. Luogo dove i Turchi fanno orazione. Più comunemente Moschea. V. [In pers. *mus'ku* tempio d'Idoli; in ar. *mes'-er* o sia *mescer* tempio della Mecca, e *mesgidon* o sia *mesgid* tempio in generale.]

MESCIANZA. *Me-sciàn-za*. Sf. V. A. Avversità, Disavventura. [Lat. *casus adversus*, *infortunium*. Dal celt. *mischan* calamità, avversità, infortunio. In ar. *mesceqqet* avversità, afflizione, incomodo; in ebr. *maschhat* distruzione.]

MESCIBILE. *Me-scì-bi-le*. Add. com. Lo stesso che Miscibile. V.

MESCIROBA. *Me-sci-rò-ba*. Sf. comp. Ar. Mes. Vaso o Boccale col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani, Misceroba. [Lat. *aqualis*, *gutturnium*.]

MESCITORE. *Me-sci-tó-re*. Verb. m. di Mescere. Che mesce. [Lat. *pincerna*, *pocillator*, *a poculis*.]

MESCIUTO. *Me-sciù-to*. Add. m. da Mescere.

MESCLATAMENTE. *Me-scla-ta-mén-te*. Avv. V. A. V. e di' *Mescolatamente*.

MESCOLAMENTO. *Me-sco-la-mén-to*. Sm. Il mescolare. V. *Mescolanza*. [Lat. *permixtio*, *admixtio*, *confusio*.]

MESCOLANTE. *Me-sco-làn-te*. Part. di Mescolare. Che mescola. [Lat. *miscens*, *permiscens*.]

MESCOLANZA. *Me-sco-làn-za*. Sf. Mescolamento, e le Cose mescolate e confuse, Meschianza, Mischianza, Mistianza. [Lat. *confusio*, *mixtura*.] — 2. Semplicemente dicesi di Più sorte d'erbe mescolate insieme, per farne insalata. [Lat. *olerum farrago*.] — 3. Lett. Nel pl. vale Miscellanea. V. — 4. Farm. Azione di unire varie sostanze di natura differente, parecchie droghe semplici o preparate, per comporne certi medicamenti valevoli a soddisfare a molte indicazioni nello stesso tempo, o provveduti essi medesimi di proprietà affatto nuove. — 5. Chim. Mescolanze frigorifere: Così chiamansi que' composti che diminuiscono il calorico nel fluido che si vuole raffreddare o congelare.

MESCOLARE. *Me-sco-là-re.* Att. e n. pass. Confondere, Mettere insieme cose diverse, Mischiare. [Lat. *miscere, confundere.* Trovasi negli ant. monumenti *mescla* per miscela, che il Bullet cava dal celt. *mesk* di simil senso. In isp. *mezclar* mescolare.] — 2. Congiugnersi carnalmente. [Lat. *rem habere.*] — 3. Fig. Intorbidarsi. — 4. Impacciarsi, Ingerirsi. — 5. Riunirsi, Assembrarsi. — 6. Dicesi delle carte da giuoco e vale Farle. — 7. Dicesi de' veleni e vale Prepararli. — 8. Proverb. Mescolar le lance colle mannaje, vale Unire insieme cose disparate. [Lat. *contraria contrariis jungere.*] — 9. Milit. N. pass. Stringersi addosso al nemico con tanta risolutezza da entrare nelle sue file e combattere a corpo a corpo. Si dice anche Meschiarsi e Mischiarsi.

MESCOLATA. *Me-sco-là-ta.* Sf. Mescolamento. [Lat. *permixtio.*] — 2. Alla mescolata, posto avverb. vale Mescolatamente. — 3. E detto nel senso militare, cioè Gli uni cogli altri in confuso, mescolatamente offensori e difensori, assaltanti ed assaltati.

MESCOLATAMENTE. *Me-sco-la-ta-mén-te.* Avv. Non da per sè, Confusamente. [Lat. *permixtim, confuse, promiscue.*]

MESCOLATISSIMO. *Me-sco-la-tis-si-mo.* Superl. di Mescolato.

MESCOLATO. *Me-sco-là-to.* Sm. Mescolanza; ma è proprio di lane per fabbricar panno, detto anch' esso Mescolato, che oggi più comunemente si direbbe Panno mistio. [Lat. *pannus polymitus.*] — 2. Mescolanza semplicemente. [Lat. *mixtura, mixtio.*]

MESCOLATO. *Me-sco-là-to.* Add. m. da Mescolare. [Lat. *mixtus, confusus, admixtus.*] — 2. E nel sign. militare di Mescolare. — 3. Fig. Turbato, Travagliato, Rimescolato. [Lat. *perturbatus, confusus.*]

MESCOLATURA. *Me-sco-la-tù-ra.* Sf. Mescolanza. [Lat. *mixtura.*]

MESCONOSCERE. *Mes-co-nó-sce-re.* Att. anom. comp. V. A. Lo stesso che Misconoscere. V.

MESCUGLIARE. *Me-scu-glià-re.* Att. Fare un mescuglio di cose che non istanno bene insieme.

MESCUGLIO. *Me-scù-glio.* Sm. Lo stesso che Miscuglio. [Lat. *permixtio, congeries, mixtura.*] — 2. E fig. Confusione.

MESCURARE. *Me-scu-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Trascurare.* [Lat. *negligere.* Dal ted. *miss* particella inseparabile che muta il senso del verbo seguente, e che vien dal celt. *mis* cattivo, infelice.]

MESE. *Mé-se.* Sm. Una delle dodici parti dell' anno, e Quello spazio che comprende il corso lunare. [Lat. *mensis.*] — 2. Dicesi Non aver tutti i suoi mesi, vale Essere scemo, pazziccio. [Lat. *mente captum esse.*] — 3. Nel num. del più Mesi per Mestrui. [Lat. *menstrua.*] — 4. Mese per mese, posto avverb., vale D'ogni mese. — 5. Mus. Era il nome della quarta corda del secondo tetracordo greco, e significava Media. La sua chiave era l' A, la voce la, mi, re. Aveva pure tal nome la prima corda del quinto tetracordo, la cui chiave e voce erano le suddette. In questo senso dev' essere femminile. — 6. Dicesi Mese civile quello che non ha numero prescritto di giorni ma varia secondo i paesi; solare, il tempo che il sole impiega a passare da un segno dello zodiaco nell'altro; naturale o lunare, quello spazio che comprende il corso lunare ed è triplice: il periodico, cioè il tempo che la luna impiega a tornare nello stesso punto dello zodiaco ed è composto di ventotto giorni e un' ora; il sinodico, cioè il tempo che la luna impiega a tornare al punto opposto al sole, e dura giorni 29, ore 1/2 e m. 33; il fisico o apparente, ed è quel tempo nel quale la luna è visibile, cioè dal primo giorno dopo quello in cui si congiunge col sole.

MESEMBRIANTEMO. *Me-sem-bri-an-tè-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali superiori dell' icosandria pentaginia, e della famiglia dello stesso nome: col calice cinquefido e molti petali lineari; i fiori delle sue specie per la maggior parte si schiudono verso il mezzogiorno. [Lat. *mesembrianthemum.* Da *mesembria* mezzodì, e *antheo* io fiorisco.]

MESENTEREFRASSI. *Me-sen-te-re-fràs-si.* Sf. V. G. Med. Ostruzione del mesenterio. [Lat. *mesenteremphraxis.* Da *mesenterion* mesenterio, e da *emphrasso* io ostruico.]

MESENTERIA. *Me-sen-te-rì-a.* Sf. Nome che dà Alibert alla tabe mesenterica, la quale, nella di lui nosologia naturale, forma il secondo genere delle adenosi.

MESENTERICA. *Me-sen-tè-ri-ca.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, da Tode stabilito, le quali si caratterizzano da un' espansione variamente ramificata, strisciante, gelatinosa e venosa, simile alla membrana chiamata Mesenterio.

MESENTERICO. *Me-sen-tè-ri-co.* Add. m. Anat. Del mesenterio, Appartenente al mesenterio. — 2. Arterie mesenteriche, sono in numero di due: la superiore che nasce dall' aorta, al di sotto della celiaca: da essa escono le coliche destre, ed essa distribuisce i suoi ramicelli all' intestino tenue; l' inferiore che nasce dall' aorta poco prima del suo termine, dà le coliche sinistre, e si estende vicino all' ano. — 3. Glandule mesenteriche: sono i gangli linfatici del mesenterio. — 4. Plessi mesenterici: sono distinti in superiore ed inferiore, che accompagnano le arterie dello stesso nome, e provengono dal plesso solare. — 5. Vene mesenteriche: sono distinte in superiore ed inferiore, che terminano ambedue nella splenica. — 5. Med. Che si riferisce al mesenterio, e dicesi di malattie. — 6. Atrofia mesenterica. V. *Tabe mesenterica.* — 7. Febbri mesenteriche: Nome dato da Baillou alle gastro-enteritidi acute, indicate fino a questi ultimi tempi col nome di Febbri gastriche o mucose. — 8. Febbre enteromesenterica: Nome dato da Petit e Serres ad una varietà della gastro-entero-mesenteritide cronica, con ricrudimento acuto, che termina, pel maggior numero di casi, con la morte, non ostante l'azione de' tonici, ch'essi raccomandano contro tale malattia. V. *Enteromesenterica.*

MESENTERIFORME. *Me-sen-te-ri-fór-me.* Sf. V. G. e L. Bot. Specie di piante crittogame del genere lichene: l'estremità delle loro espansioni sono increspate, e ricciute come quelle del mesenterio. [Lat. *mesenteriformis.* Da *mesenterion* mesenterio, e dal lat. *forma* forma.]

MESENTERIO. *Me-sen-tè-ri-o.* Sm. Anat. Piegatura del peritoneo che, dopo di averlo coperto, si addoppia al livello dell' orlo posteriore, e prolungasi in due lamine, che lasciano fra se e l' intestino uno spazio triangolare. Questa membrana tiene attaccati e sospesi gl'intestini tenui, è assicurata obbliquamente in dietro dal lato sinistro del corpo della seconda vertebra lombare sino alla fossa iliaca destra, e mostrasi ondulata ed increspata anteriormente; è di forma irregolare, tutta piena di pinguedine, d' ogni sorta di vasi, di glandole e di nervi. [Lat. *mesenterium.*]

MESENTERITE. *Me-sen-te-rì-te.* Sf. V. G. Med. Infiammazione del mesenterio. Altrimenti Mesenteritide. [Lat. *mesenteritis.*]

MESENTERITIDE. *Me-sen-te-rì-ti-de.* Sf. V. G. Lo stesso che Mesenterite.

MESERAICO. *Me-se-rà-i-co.* Add. m. Anat. Lo stesso che Mesenterico. V. [Lat. *meseraicus.*]

MESERIA. *Me-sè-ri-a.* Sf. V. A. V. e di' *Miseria.*

MESETTO. *Me-sét-to.* Sm. dim. di Mese. V.

MESFATTO. *Mes-fàt-to.* Sm. V. A. V. e di' *Misfatto.*

MESITICO. *Me-sì-ti-co.* Sm. Arche. Tributo che si pagava per occupare un luogo nel mercato. [Dall' ebr. *mas tributo.*]

MESMERISMO. *Me-sme-rì-smo.* Sm. Fis. e Med. Nome dato al magnetismo animale quale fu introdotto da Antonio Mesmer medico alemanno.

MESOCEFALICO. *Me-so-ce-fà-li-co.* Add. m. V. G. Anat. Nome dato da Chaussier all' arteria basilare. [Lat. *mesocephalicus.* Da *mesos* medio, e *cephale* capo.]

MESOCEFALO. *Me-so-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Anat. Nome dato da Chaussier al ponte di Varolio. [Lat. *mesocephalum.* V. *mesocefalico.*]

MESOCIECO. *Me-so-ciè-co.* Sm. V. G. L. Anat. Piegatura del peritoneo che s' osserva talvolta alla parte posteriore del cieco. [Dal gr. *mesos* mezzo, e dal lat. *caecum* cieco.]

MESOCOLO. *Me-so-có-lo.* Sm. V. G. Anat. Nome dato alle piegature del peritoneo che tengono in sito le varie parti del colon; e però dicesi anche Mesocolon. — 2. Dicesi Mesocolo iliaco, quello che ravvolge la S del colon; lombare destro, quello che tiene fisso il colon ascendente; lombare sinistro, quello che tiene in sito il colon discendente; trasverso, quello serve d' attacco al colon trasverso, ed è il maggiore di tutti.

MESOCONDRIACO. *Me-so-con-drì-a-co.* Add. e sm. V. G. Anat. Aggiunto dato da Boerhaave a due fascetti di fibre carnose situati fra gli archi cartilaginosi della trachea.

MESOCOPO. *Me-sò-co-po.* Sm. Mus. Specie di flauto usato da' Greci.

MESOCORO. *Me-so-cò-ro.* Add. e sm. Mus. Gli antichi davano questo nome al Capo de' sonatori, il quale dava il segno d' incominciare, e dirigeva l' orchestra, la quale, al dir di Vopisco riferito dal Bartolini, era talvolta composta, nei cori delle tragedie e commedie, di quattrocento sonatori. [Lat. *mesochorus.* Da *mesos* mezzo, e *choros* coro.]

MESOCRANIO. *Me-so-crà-ni-o.* Sm. V. G. Anat. Dicesi così il mezzo della testa.

[Lat. *mesocranium*. Da *meson* mezzo, e *cranion* cranio.]

MESOCÙRO. *Me-so-cù-ro.* Add. e sm. V. G. Arche. Attore nell'antica tragedia di mezza età, e distinto dalla metà della testa rasa. [Lat. *mesocurus*. Da *meson* mezzo, e *curos* giovane.]

MESODME. *Me-sòd-me.* Sm. V. G. Anat. Lo stesso che Mediastino. V. [Lat. *mesodme*. Da *mesos* medio, e *domos* casa.]

MESODMITIDE. *Me-so-dmì-ti-de.* Sf. V. G. Med. Lo stesso Mediastinitide. V.

MESODO. *Me-sò-do.* Sm. V. G. Mus. Così i Greci chiamavano la parte del tenore. [Lat. *mesodos*. Da *meson* mezzo, e *ode* canto.]

MESOGASTRICO. *Me-so-gà-stri-co.* Add. m. V. G. Anat. Che occupa la metà del ventre; e però dicesi Regione mesogastrica, la ragione ombelicale. [Lat. *mesogastricus*. Da *meson* mezzo, e *gaster* ventre.]

MESOGASTRO. *Me-so-gà-stro.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesce, così denominato dalle sue natatoje situate nella metà del ventre. [Lat. *mesogaster*. Da *meson* mezzo, e *gaster* ventre.]

MESOGEA. *Me-so-gè-a.* Sf. Arche. Tribù d'Atene che teneva il mezzo della città. [Da *meson* mezzo, e *gè* terra.]

MESOGLOSSO. *Me-so-glòs-so.* Add. e sm. V. G. Anat. Nome dato da alcuni ai vasi o nervi che scorrono in mezzo della lingua, ed in particolare al genioglosso. [Lat. *mesoglossus*. Da *mesos* medio, e *glossa* lingua.]

MESOIDE. *Me-sò-i-de.* Sf. V. G. Mus. Specie di melopea, in cui il canto aggiravasi sulle corde medie. [Lat. *mesoide*. Da *mesos* medio, ed *ode* canto.]

MESOLABIO. *Me-so-là-bi-o.* Sm. V. G. Mat. Strumento lineare, ordinato a ritrovare uno, due, o anche più medie proporzionali, ovvero anche ad accrescere proporzionalmente, serbata la stessa figura per qualsivoglia grandezza, un corpo cubico. [Lat. *mesolabium*. Da *meson* mezzo, e *lebo* io piglio.]

MESOLEUCO. *Me-so-lè-u-co.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesce del genere chetodone, la cui parte anteriore è bianca, e la posteriore è bruna; appartiene all'ordine degli acantotterigi; è dell'America, e dicesi *chaetodon mesoleucos*. [Lat. *mesoleucus*. Da *meson* mezzo, e *leucos* bianco.] — 2. Min. Gemma distinta da una linge bianca nel mezzo. — 3. Bot. Erba e fiore notabili per una linea candida che ne attraversa la foglia.

MESOLITO. *Me-sò-li-to.* Sm. V. G. Min. Così Berzelius denomina un mesotipo d'Islanda, mescolato alla scolezite, di tessuto fibroso, e non molto compatto. [Lat. *mesolithus*. Da *meson* mezzo, e *lithos* pietra.]

MESOLOBARI. *Me-so-lo-bà-ri.* Add. com. pl. V. G. Anat. Nome dato da Chaussier alle arterie del corpo calloso. [Lat. *mesolobares*. Da *meson* mezzo, e *lobos* lobo.]

MESOLOBO. *Me-so-lò-bo.* Sm. V. G. Anat. Nome dato da Chaussier al corpo calloso. [V. *mesolobari*.]

MESOLOGARITMO. *Me-so-lo-ga-rì-tmo.* Sm. V. G. Mat. Termine usato da Keplero per esprimere i logaritmi dei coseni e delle cotangenti: i primi da alcuni sono chiamati Antilogaritmi, ed i secondi Differenziali. [Lat. *mesologarithmus*. Da *meson* mezzo, e *logaritmo*.]

MESOLEMA. *Me-sò-le-ma.* Sf. V. G. Zool. Specie di mammifero (*canis mesolemas*) del genere e della famiglia de' cani, e dell'ordine de' carnivori, che sembra un composto della natura del lupo e del cane: è così denominato dalla varietà de' suoi colori, avendo per lo più il pelo bruno-rosso misto d'un grigio chiaro e di nero, colla punta della coda del tutto nera. Abita al Capo di Buona Speranza. [Lat. *mesolemas*. V. corrotta da *mesomela*, e questa vien da *meson* mezzo, e *melas* nero.]

MESOMERIA. *Me-so-me-rì-a.* Sf. V. G. Anat. Parte del corpo che giace fra i femori. [Lat. *mesomeria*. Da *meson* mezzo, e *meros* femore.]

MESOMETRO. *Me-sò-me-tro.* Sm. V. G. Poes. Piede metrico di cinque sillabe, tutte brevi, tranne quella di mezzo lunga. [Lat. *mesometrum*. Da *meson* mezzo, e *metron* misura.]

MESOMIONI. *Me-so-mi-ó-ni.* Sm. V. G. Zool. Nome applicato alla prima sezione del primo ordine del'a sesta classe de' molluschi conchiliferi, la cui conchiglia presenta una sola impressione muscolare situata quasi nel centro; ma la cerniera è priva di denti, od al più ne ha due concentrici, ed il muscolo costrittore delle valve è poco visibile e picciolissimo. [Lat. *mesomyona*. Da *meson* mezzo, e *myon* muscolo.]

MESOMORA. *Me-sò-mo-ra.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Rivin ad una specie di piante del genere *Cornus*, desumendolo dalla loro piccolezza. [Lat. *mesomora*. Da *meson* mezzo, e *meros* parte.]

MESON. *Mè-son.* Sm. V. G. Mus. Era il nome del secondo tetracordo, cioè delle medie; è connesso al primo, e principia dalla sua quarta corda. [Lat. *meson*. Da *meson* mezzo.]

MESONFALO. *Me-sòn-fa-lo.* Sm. V. G. Anat. Nome dell'ombellico, desunto dalla sua situazione ch'è nel mezzo. [Lat. *mesomphalus*. Da *meson* mezzo, e *omphalos* ombellico.]

MESONICHIO. *Me-so-nì-chio.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri aculeati, della famiglia de'melliferi, e della tribù delle apiarie, i quali si distinguono per due spine che ne terminano il tarso, e che formano come due piccolissime unghie. [Lat. *mesonychium*. Da *meson* mezzo, e *onyx* unghia.]

MESONITTICO. *Me-so-nìt-ti-co.* Add. m. V. G. Eccl. Inno che nel rito greco cantavasi alla mezza notte. [Lat. *mesonyctium*. Da *meson* mezzo, e *nyctos* gen. di *nyx* notte.]

MESOPENTECOSTE. *Me-so-pen-te-cò-ste.* Sf. V. G. Eccl. Così chiamavasi dai Greci la quarta settimana dopo Pasqua come intermedia tra questa solennità e quella della Pentecoste. [Lat. *mesopentecoste*. Da *meson* mezzo, e *pentecoste* pentecoste.]

MESOPICNI. *Me-so-pì-cni.* Add. m. V. G. Mus. Gli antichi chiamavano così il secondo suono di qualunque tetracordo. [Lat. *mesopycni*. Da *meson* mezzo, e *pycnos* spesso.]

MESOPLEURI. *Me-so-plè-u-ri.* Add. m. pl. V. G. Anat. Aggiunto de' muscoli intercostali. [Lat. *mesopleuri*. Da *meson* mezzo, e *pleuron* costa.]

MESOPO. *Me-sò-po.* Sm. V. G. Bot. Sezione de' funghi dei generi agarico, boleto ed idno, in cui si comprendono le specie che hanno il gambo centrale; è l'opposto del pleuropo, o della sezione di quelli che l'hanno laterale. [Lat. *mesopus*. Da *meson* mezzo, e *pus* piede.]

MESOPORFIRI. *Me-so-pòr-fi-ri.* Sm. pl. V. G. Arche. Vesti splendide e magnifiche, o Tonache ornate nel mezzo di linee e strisce di porpora, simili alle antiche dalmatiche. [Lat. *mesoporphyri*. Da *meson* mezzo, e *porphyra* porpora.]

MESORETTO. *Me-so-rèt-to.* Sm. V. G. L. Anat. Piegatura del peritoneo che attacca la faccia posteriore del retto alla superficie anteriore del sacro. [Lat. *mesorectum*. Dal gr. *mesos* medio, e dal lat. *rectum* intestino retto.]

MESOSCELOCELE. *Me-so-sce-lo-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Ernia perineale. [Lat. *mesoscelocele*. Da *mesos* medio, *scelos* coscia, e *cele* tumore.]

MESOSCELOFIMA. *Me-so-sce-lò-fi-ma.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Mesoscelocele. V. [Lat. *mesoscelophyma*. Da *mesos* medio, *scelos* coscia, e *phyma* tumore.]

MESOSFERO. *Me-sò-sfe-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo; così denominate dalle achene emisferiche. Ha per tipo la *Ballota suaveolens* di Linneo figlio. [Lat. *mesosphaerum*. Da *mesos* medio, e *sphera* palla, sfera.]

MESOSPERMO. *Me-so-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Specie di rete, o Tessuto vascolare esistente fra le due membrane dello spermoderma ossia pelle del seme. Il mesosperma è assai visibile nel seme delle piante leguminose. [Lat. *mesospermum*. Da *mesos* medio, e *sperma* seme.]

MESOTENARE. *Me-so-tè-na-re.* Add. e sm. V. G. Anat. Porzione profonda del muscolo corto piegatore del pollice della mano, congiunta all'adduttore di questo dito. [Lat. *mesothenar*. Da *meson* mezzo, e *thenar* palma della mano.]

MESOTIPO. *Me-sò-ti-po.* Sm. V. G. Min. Specie di pietra dura, che però appena attacca il vetro; che diviene elettrica col calore; che fusa col cannello, ribolle ed acquista qualche fosforescenza; che polverizzata, e gettata nell'acido nitrico, forma in capo a qualche ora una gelatina di qualche consistenza. La tessitura di queste pietre è radiata; sono esse d'ordinario poco voluminose, e composte di fasci di prismi aciculari divergenti da un centro comune; sono lucide, e di un colore che si avvicina a quello della perla. [Lat. *mesotypus*. Da *meson* mezzo, e *typos* forma.]

MESPILOFORA. *Me-spi-lò-fo-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante proposto da Necker, che ha per tipo il *Mespilus germanica* di Linneo. [Lat. *mespilophora*. Da *mespilo* nespolo, e *phoreo* porto.]

MESSA. *Mès-sa.* Sf. Eccl. Il Sacrificio che offeriscono i sacerdoti cristiani, cattolici o greci, a Dio. La Messa è piana, cantata, solenne, votiva, di esequie e dei morti ec. [Lat. *missa*, *sacrum*, *sacrificium*. Vuolsi da' più così detta dal lat. *missio* rinvio; poichè anticamente innanzi al sacrificio facevansi uscire i catecumeni ed i penitenti. Altri deduce *messa* da Messia ec.] — 2. Dicesi Messa di precetto, quella che i Fedeli debbono sentire ne' dì festivi, almeno dall'e-

pistola e dal vangelo inclusivamente, per soddisfare al precetto della Chiesa; Messa de' catecumeni, dicevasi quella parte del culto divino che precedeva le preci comuni de' comunicanti; secca o navale, quella usata nel Belgio, la quale consisteva nell'introito, nella colletta, nell'epistola, nel vangelo ec. ma senza la consacrazione, e fu proibita dal Concilio di Parigi nel 1212 e da più sinodi; solitaria, quella introdotta nel secolo VIII de' monaci, per soddisfare alla loro semplicità, e che fu proscritta da molti concilii. — 3. Dicesi Messa maggiore la messa solenne. — 4. Quelle parte della messa ch'è cantata dal coro o da' musici. — 5. Col v. Andare: Andare a messa o alla messa, vale Andare ad assistere al sacrifizio della messa. — 6. Andare a messa, vale pure Ordinarsi al sacerdozio. — 7. Col v. Apparecchiare: Apparecchiare a messa, vale Ordinar le cose per la messa. — 8. Col v. Dire: Dir messa, vale Celebrare il sacrifizio della messa. — 9. Col v. Entrare: Entrare o Uscire la messa, vale L'andar che fa il prete all'altare per dire la messa. — 10. Ed Entrare a messa, parlando del prete, vale Incominciare a celebrarla. — 11. Col v. Perdere: Perder la messa, vale Non intervenire al sagrifizio della messa. — 12. Col v. Servire: Servire la messa, dicesi di Chi assiste e risponde al prete quando dice messa. — 13. Col v. Stare: Stare alla messa, vale Assistere al sacrifizio della messa. — 14. Col v. Udire: Udir messa, vale Star presente alla messa. — 15. Col v. Uscire: Uscire la messa; lo stesso che Entrare la messa. — 16. Proverb. Non sapere mezze le messe o mezza la messa, vale Esser poco informato d'alcuna cosa.

MESSA. *Més-sa.* Verb. f. di Mettere, vale il Mettere, l'Introdurre. — 2. Muta di vivande, che oggi diciamo Servito. [Lat. *missus.*] — 3. Comm. Messa dicono i mercatanti a quella Porzione che e' mettono per corpo della compagnia. [Lat. *sors, caput.*] — 4. Bot. Il Pollone o Germoglio delle piante. [Lat. *germen.*] — 5. Mus. Messa di voce. È uno de' più belli ornamenti del canto. Consiste nell'intonare una nota piuttosto piano, rinforzandola gradatamente fino al maggior forte, indi a poco a poco ritornando al primo grado in cui s' incominciò. È chiaro che tale ornamento non si può formare che in una nota di lungo valore, o in una cadenza libera; quest'ornamento può servire di cadenza, aggiuntovi un piccolo trillo nel fine.

MESSA. *Més-sa.* Sf. V. A. V. e di' *Messe.*

MESSAGGERIA. *Mes-sag-ge-rì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Ambasceria.* [Lat. *legatio.*]

MESSAGGIA. *Mes-sàg-gia.* Add. e sf. di Messaggio, nel sign. di Messo.

MESSAGGIERE, MESSAGGIERO. *Messag-giè-ro.* Add. e sm. Ambasciadore, Messo, Messaggio. [Lat. *legatus, internuntius, nuntius.* Dal lat. *missus* inviato. In bret. *messajour*, in franc. *messager*, in isp. *mensagero* messaggiero.]

MESSAGGIO. *Mes-sàg-gio.* Add. e sm. Messo, Messaggiero, Che porta ambasciate. [Lat. *nuntius.*] — 2. Soltanto in forza di sm. Ambasciata. [Lat. *nuntius.*]

MESSALE. *Mes-sà-le.* Sm. Eccl. Libro in cui sta registrato ciò che s'appartiene al sacrifizio della messa. [Lat. *missale.*]

MESSE. *Mès-se.* Sf. V. L. Ricolta. [Lat. *messis.*]

MESSERAGGINE. *Mes-se-ràg-gi-ne.* Sf. L'esser di messere, Appellazione di messere, Messeratico. [Lat. *domini agnomen.*]

MESSERATICO. *Mes-se-rà-ti-co.* Sm. V. A. Titolo di messere. [Lat. *domini agnomen.*]

MESSERE. *Mes-sè-re.* Sm. Quasi Mio sire. Uno de' titoli di maggioranza, oggi quasi uscito d'uso. [Lat. *dominus, dominus meus.* Dal celt. *me* mio, e *syr* signore; in ingl. *my sir* vale il medesimo.] — 2. Coll'articolo avanti, o assolutamente detto, vale Il padrone; onde Fare il messere, che si dice quando si vuol soprastare agli altri padroneggiando; e Esser messere e madonna, cioè Essere assoluto e dispotico padrone. [Lat. *dominus, pater familias.*] — 3. Spesso, e più nel vocativo, per proprietà di lingua, ha l'articolo. — 4. E col possessivo Mio, Suo ec. avanti. — 5. Col v. Dare: Dare del messere, vale Trattare altrui in parlando o scrivendo con quel titolo. — 6. Giudice che amministra giustizia. — 7. Padre. [In alcuni luoghi di Abruzzo *Messere* è titolo di onore che le nuore danno ai suoceri.] — 8. Abbanese messere. Modo basso, che si soleva dire in gergo, quando taluno, dimandato di qualche cosa, non rispondeva a proposito. — 9. Oggi più comun. dicesi di Chi è aggirato, uccellato. Onde il modo Essere fatto il messere. — 10. L'ano.

MESSERINO. *Mes-se-rì-no.* Sm. dim. di Messere. V. poco usata.

MESSETTA. *Mes-sét-ta.* Add. e sf. Ruffianella, Fasservizii, Pollastriera. [Dal lat. *missa* inviata.]

MESSIA. *Mes-sì-a.* Sm. indecl. Eccl. Così vien chiamato, secondo la legge vecchia, Gesù Cristo, il quale è il Mandato da Dio, secondo le antiche promesse fatte a' Patriarchi. [Dall'ebr. *masciahh* unto o sacrato, nome che gli Ebrei davano ai sacerdoti, ai profeti ed ai re.]

MESSIATO. *Mes-si-à-to.* Sm. Eccl. Dignità di Messia.

MESSIDATO. *Mes-si-dà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Mescolato, Mesticato.*

MESSIONE. *Mes-si-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' Missione. Il mandare. [Lat. *missio, missus.*] — 2. Onde Far messione d'alcuno, vale Inviarlo per negozii, per trattare affari. — 3. Invio di sacerdoti a predicar la fede di Cristo.

MESSITICCIO. *Mes-si-tìc-cio.* Sm. Agr. Messa, Pollone o Germoglio delle piante. [Lat. *germen, surculus.*]

MESSO. *Més-so.* Sm. parlando di persone. Messaggio. [Lat. *nuntius, internuntius.* Dal lat. *missus* inviato.] — 2. Famiglio e Famigliare di luoghi pubblici e magistrati. [Lat. *lictor, accensus, apparitor.*] — 3. Proverb. Non è più bel messo che se stesso: dicesi per fare intendere che Chi vuole ottenere una cosa dee andarla a chiedere da per se stesso; lo stesso che Chi non vuol mandi e chi vuol vada. — 4. Detto di cosa. Muta di vivande, Servito, Messa. [Dal lat. barb. *missus* vivanda, che vuolsi dedotto dal lat. puro *missus in mensam*, inviato alla mensa. In franc. *mets* vivande.]

MESSO. *Més-so.* Add. m. da Mettere. Posto. — 2. Tramandato. — 3. Inviato, Mandato. — 4. Rinchiuso.

MESSORE. *Mes-só-re.* Add. e sm. V. L. e poet. Lo stesso che Mietitore. V.

MESSORIO. *Mes-sò-ri-o.* Add. m. Appartenente alla mietitura. — 2. Anat. Dicesi Falce messoria ed un'addoppiatura della dura madre, disposta in guisa di falce.

MESSURA. *Mes-sù-ra.* Sf. Raccolta, e fig. Mercede.

MESTARE. *Me-stà-re.* Att. Tramenare, Agitare o con mestola o con mano; e si dice propriamente di cose liquide o che tendono al liquido. [Lat. *commiscere, agitare.* Dal lat. *mixtum* mescolato, misto.] — 2. E n. pass. Mescolarsi. [Lat. *commiscere, permiscere.*] — 3. N. ass. Operare con saccenteria, Comandare o Amministrare checchessia. V. bassa, ed è traslato a Maneggiarsi come superiore e capo qualsivoglia faccenda, che noi diciamo ancora: Far le minestre. [Lat. *negotiis se libenter immiscere, libenter in aliquid agendo versari.*]

MESTATO. *Me-stà-to.* Add. m. da Mestare. Mescolato.

MESTATOJO. *Me-sta-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento con cui si mesta.

MESTATORE. *Me-sta-tó-re.* Verb. m. di Mestare. Che mesta.

MESTATRICE. *Me-sta-trì-ce.* Verb. f. di Mestare.

MESTELLINI. *Me-stel-lì-ni.* Sm. Bot. Lo stesso che Scandigliono. V.

MESTERI. *Me-stè-ri.* Sm. V. A. V. e di' *Mestiere.*

MESTICA. *Mé-sti-ca.* Sf. Pit. Composto di diverse terre macinate con olio di noce o di lino, che s'impiastra sopra le tele o tavole che si vogliono dipignere. Dicesi anche dagli artefici Imprimitura. [V. *mista.*] — 2. Nel num. del più, Mescolanze di colori fatte dal pittore su la tavolozza.

MESTICANZA. *Me-sti-càn-za.* Sf. Pit. Lo stesso che Mestica.

MESTICARE. *Me-sti-cà-re.* Att. Dar la mestica, e anche Mescolare i colori. — 2. N. pass. Dimesticarsi. [Lat. *consuetudinem vel familiaritatem inire.*]

MESTICATO. *Me-sti-cà-to.* Add. m. da Mesticare. Mescolato, Impiastrato.

MESTICATORE. *Me-sti-ca-tó-re.* Verb. m. di Mesticare. Che mestica o mescola i colori.

MESTICATRICE. *Me-sti-ca-trì-ce.* Verb. f. di Mesticare.

MESTICHINO. *Me-sti-chì-no.* Sm. Pit. Piccolo strumento di tutto acciajo, fatto a foggia di coltello, per ogni parte flessibile, del quale si servono i pittori per portare i colori sopra la tavolozza a quelli mescolare a lor bisogno.

MESTIERACCIO. *Me-stie-ràc-cio.* Sm. pegg. di Mestiere. Cattivo mestiere.

MESTIERE. *Me-stiè-re.* Sm. Propriamente Esercizio di opera manuale, senza verun soccorso d'ingegno; e però prende questo nome ogni arte meccanica e manuale. Anche le arti liberali hanno il loro meccanismo, ma questo richiede dell'ingegno. Il Mestiere è meccanico, fabbrile, servile, faticoso, lucroso, nobile, umile, vile, ec. Dicesi anche Mestieri, Misteri, Mesteri, Mestiero. [Lat. *ars, opificium, ministerium.* Dal lat. *ministerium* ministero, servitù, impiego. In franc. *métier*, in brett. *mecher* vagliono il medesimo. In provenz. *mestei-*

raou chi esercita un mestiere. — 2. Far mestiere, il mestiere, vale Professare arte, Far bottega. — 3. E Fare per mestiere, vale Operare come se fosse suo mestiere. — 4. Proverb. Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere, vale Chi entra nell'altrui professione, difficilmente vi riesce, e s'affatica senza frutto; che anche si dice assolutamente Far la zuppa nel paniere. — 5. Guastar l'arte o il mestiere, vale Fare una cosa fuor del suo ordine, della sua regola. — 6. Bisogno, Uopo. [Lat. *opus*, *necesse*. Dallo spagn. *menester* che vale lo stesso. In provenz. *mestie* bisogno. In ted. *muss* necessità, forza, obbligo, dovere: *du must* tu dei, tu sei obbligato, tu hai mestiere: *ich muste* io doveva, io aveva uopo. In ingl. *it must* ciò bisogna: *I must do it* io debbo far ciò, bisogna che io ciò faccia.] — 7. Anticam. Mestiere del corpo per Bisogno naturale. — 8. Col v. Avere: Aver mestiere, vale Abbisognare. — 9. Col v. Essere: Esser mestiere, vale Abbisognare. — 10. Col v. Fare: Far mestiere o di mestiere, vale Far di bisogno, Abbisognare. — 11. Anticamente Esequie. [Dal lat. *ministerium funebre* servizio funebre. In pers. *must* querimonia.]

MESTIERI. *Me-stiè-ri.* Sm. indecl. Lo stesso che Mestiere nel significato di Bisogno, Necessità. Onde Aver mestieri, Esser mestieri, Far mestieri o di mestieri, vale Abbisognare. — 2. Marin. Legni di mestieri fu detto da qualche antico per Legni da trasporto, da trafficare, che noi diremmo Navi mercantili.

MESTIERO. *Me-stiè-ro.* Sm. Lo stesso che Mestiere in tutti i suoi significati. Onde primieramente Far mestiere o il mestiero, Professare arte, Fare bottega. — 2. Bisogno, onde Aver mestiero, Essere o Far mestiero, vale Abbisognare. — 3. Esequie, come si trova presso gli antichi. — 4. Ed anche anticamente per Ministero.

MESTISSIMO. *Me-stìs-si-mo.* Superl. di Mesto. [Lat. *moestissimus*.]

MESTIZIA. *Me-stì-zi-a.* Sf. Dolore, Afflizione, Melanconia, Affezione dell'animo addolorato. [Lat. *moestitia*, *moeror*, *tristitia*.]

MESTIZO. *Me-stì-zo.* Add. m. Che è di colore misto tra bianco e bronzino; e dicesi propriamente d'uno che sia generato da un Indiano e da un' Europea, o da un Europeo e da un'Indiana. Più comunem. Meticcio. [È lo spagn. *mestizo*, che viene dal lat. *mixtus*, donde i Francesi han fatto il loro *metis*.]

MESTO. *Mè-sto.* Add. m. Che ha mestizia; Tristo, Afflitto, Addolorato, Malcontento. [Lat. *moestus*, *tristis*.] — 2. Per metaf. Oscuro, ovvero Che reca mestizia. — 3. Anticamente e erroneamente per Misto.

MESTOLA. *Mè-sto-la.* Sf Art. Mes. Strumento per lo più da cucina, di legno o di ferro stagnato, e di varie forme, il quale s'adopera a mestare e tramenar le vivande che si cuocono o le cotte. [Lat. *rudicula coquinaria*.] — 2. Onde proverbial. Chi ha la mestola in mano si fa la minestra a suo modo, e vale Chi si può far la parte da se, se la fa buona. — 3. Quello strumento di legno col quale si giuoca e dassi alla palla. — 4. Onde Far correre il giuoco colla sua mestola, vale Padroneggiare, Fare da padrone. — 5. La cazzuola de' muratori. [Lat. *trulla*.] — 6. Strumento a foggia di grosso cucchiajo con cui si prendono danari sopra un banco. — 7. Strumento che adoperano alcune lavandaje per battere i panni lini; ed è un pezzo di legno quadro, cui lasciasi alla metà della sua larghezza un manico rotondo ed a piano inclinato da ambo i lati. — 8. Fig. Detto di uomo, Insipido, Scimunito, Di grosso ingegno. [Lat. *insipidus*, *insulsus*, *hebes*.] — 9. Coregr. Ballo della mestola: Specie di ballo rusticale dove il cenno dell' invito è il tocco di una mestola o la consegna di quella. — 10. Bot. Pianta che ha le foglie o articolazioni più grandi, più rotonde e più grosse di quelle del *Cactus opuntia*, quasi senza spine; i fiori piccoli, di un rosso sanguigno, con gli stami più lunghi dei petali. Fiorisce fra l'Agosto ed il Settembre, ed è indigena nella Sicilia, nel Messico, e in altri paesi dell' America meridionale. È il nome volgare della cocciniglia, detta dagli autori Nopal. [Lat. *cactus cochenillifer*.]

MESTOLACCIA. *Me-sto-làc-cia.* Sf. Bot. Pianta che ha lo stelo diritto, nudo; le foglie radicali, picciolate, ovato-acute, diritte, nervose; i fiori piccoli, alquanto bianchi o rossi, numerosi in verticilli, che formano una pannocchia grande, aperta; i frutti ottusamente triangolati. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nelle acque stagnanti. Ha una varietà con le foglie più strette. Detto anche Mestolaccio, e da' botanici Alisma. [Lat. *alisma plantago*.]

MESTOLACCIO. *Me-sto-làc-cio.* Sm. Bot. Lo stesso che Mestolaccia.

MESTOLATA. *Me-sto-là-ta.* Sf. Colpo di mestola.

MESTOLETTA. *Me-sto-lét-ta.* Sf. dim. di Mestola. Mestolino.

MESTOLINO. *Me-sto-lì-no.* Sm. dim. di Mestola. Lo stesso che Mestoletta.

MESTOLONE. *Me-sto-ló-ne.* Add. e sm. accr. di Mestola. Si dice d'uomo scimunito e di grosso ingegno. [Lat. *insipidus*, *tardus*, *hebes*.] — 2. Zool. Nome che si dà in qualche luogo della Toscana a quella specie di Anatra salvatica, che con altro nome è detta Palettone, Fischione, Cucchiajolo. [Lat. *anas latirostra*.]

MESTOTE. *Me-stò-te.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante proposto da Salander, denominato così dall'embrione grasso, e da' suoi cotiledoni o lobi seminali carnosi. Decandolle prese questo genere per tipo della sua famiglia delle challeziacee, e si servì del nome Mestote per indicare la prima sezione del genere *Challetia*.

MESTRUALE. *Me-stru-à-le.* Add. com. Med. Di mestruo; ed è per lo più aggiunto di Sangue o di Purgazione. Onde le frasi Purgazione mestruale; Purghe, Evacuazioni, Regole, Sangui mestruali, che significano Mestrui o Mestruazione. [Lat. *menstruus*.]

MESTRUANTE. *Me-stru-àn-te.* Add. com. Che è ne' mestrui, Che ha i mestrui.

MESTRUATO. *Me-stru-à-to.* Add. m. Che ha il mestruo, Che patisce il mestruo, Imbrattato di mestruo. [Lat. *menstruatus*.]

MESTRUAZIONE. *Me-stru-a-zió-ne.* Sf. Il mestruo.

MESTRUO. *Mè-stru-o.* Sm. Med. Scolo di sangue che ogni mese hanno le donne, dopo la pubertà e sino all' età critica, nello stato di buona salute. Chiamansi altrimenti Regole, Ordinarii, Fiori, Purgazioni o Purgagioni o Purghe, Mesi, Lune, Corsi ec. I Mestrui sono acquosi abbondanti, anticipati, carichi, corrotti, costanti, copiosi, diminuiti, dirotti, fastidiosi, foschi, gialli, grossi, incostanti, lividi, nericci, oscuri, posposti, puzzosi, rossi, regolati, restituiti, scarsi, soppressi, tenui, scoloriti, sottili, stagnanti, verdastri, viscidi, viscosi. Dicesi Moto de' mestrui, Mossa de' mestrui, Stagnamento, Rattenimento, Soppressione, Ritenzione, Diminuzione, Stillicidio, Incostanza, Varietà de' mestrui. Dicesi Rimettere, Rinviare, Restituire, Promovere, Muovere, Provocare i mestrui; Costringere, Reprimere, Temperare, Addolcire, Modificare i mestrui. [Lat. *menstrua*.] — 2. Chim. Ogni liquore atto a sciogliere checchessia che dentro vi s' immerga. [Lat. *menstruum*.]

MESTRUO. *Mè-stru-o.* Add. m. Aggiunto a Periodo o Movimento, vale Di mese, Mensuale. [Lat. *menstruus*.] — 2. Mestruale, Di mestruo. [Lat. *menstruus*.]

MESTURA. *Me-stù-ra.* Sf. Mescolamento, l'Aggregato delle cose mescolate. Più comunemente Mistura. [Lat. *mixtura*.]

MESTURAGGINE. *Me-stu-ràg-gi-ne.* Sf. Meschiamento, Meschianza.

MESVENTURA. *Me-sven-tù-ra.* Sf. V. A. Lo stesso che Misventura.

META. *Mè-ta.* Sf. Termine. [Lat. *meta*, *terminus*. In ar. *mita* vale il medesimo. In ebr. *mattara* scopo, bersaglio.] — 2. Arche. Guglia, o checchè altro avente figura piramidale, ad ornamento di archi, sepolcri, o altri edifizii. E così chiamavansi i Confini del Circo, ch' erano tre colonne piramidali, intorno alle quali giravano i carri. [In lat. *meta*, in ant. gall. *mat*, in basco *meta* mucchio, cumulo. — 3. Dicevasi Meta sudante, quella fontana di Roma ch' è fra l' anfiteatro di Tito e l'arco di Costantino, perchè aveva forma di meta dalla cui estremità sgorgava l' acqua. — 4. Fu detta Meta murcia, la prima metà del circo, perchè situata presso il tempio della Dea Murcia. — 5. Agr. La barca o massa fatta di forma quadrilatera.

META. *Mé-ta.* Sf. Quello sterco che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l' uomo e 'l bue. [Lat. *stercus*. V. *meta* in senso di guglia. In gall. *mathaic* letame, in illir. *metelo* spazzatura, immondezza. — 2. Don Meta, Nome finto d'uomo per ischerzo o spregio.

METÀ. *Me-tà.* Sf. Una delle due parti di checchessia tra loro eguali, che unite insieme compongono il tutto. Metade, Metate, Metae, Meità. [Lat. *dimidium*. Dal lat. *medietas* metà.] — 2. Far la metà di nonnulla, vale Non far cosa veruna. — 3. Quando è unito ad un altro nome per mezzo della particella Di, questa talvolta per proprietà si lascia.

METABOLE. *Me-tà-bo-le.* Sf. V. G. Ret. Ripetizione della medesima idea cambiando le espressioni. [Lat. *metabole*. Da *meta* partic. indicativa di cangiamento, e *bole* getto. Indi *metabole* mutazione.] — 2. Med. Passaggio da uno stato morboso all'altro, ossia Cangiamento di carattere di malattia. — 3. Mus. Pas-

saggio da un ordine d' armonia ad un altro. — 4. Milit. Movimento d' ogni soldato della falange, con cui voltavasi o per evitare il nemico di fronte o per volger la faccia verso il medesimo se lo aveva alle spalle.

METABOLELOGIA. *Me-ta-bo-le-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Trattato de' cambiamenti che possono succedere nel decorso delle malattie. [Lat. *metabolelogia.* Da *metabole* cambiamento , e *logos* discorso.]

METACARPIANO. *Me-ta-car-più-no.* Add. m. Anat. Lo stesso che Metacarpico. V.

METACARPICO. *Me-ta-càr-pi-co.* Add. m. Anat. Che appartiene o è relativo al metacarpo, Metacarpiano: [Lat. *metacarpicus.*] — 2. Diconsi Arterie metacarpiche i Due rami principali somministrati dalla radiale; Articolazioni metacarpiche, quelle colle quali le quattro ultime ossa del metacarpo s' uniscono insieme alla lor parte superiore; Falangi metacarpiche, le prime falangi delle dita; Legamento metacarpico, la fascetta tesa avanti le estremità inferiori delle quattro ultime ossa del metacarpo; Linea metacarpica del carpo, quella ch' è composta dal trapezio, dal trapezoide, dall' osso maggiore e dall' osso forcuto; Muscolo metacarpico del pollice, l' oppositore di questo dito; Nervi metacarpici, quelli che provengono dal cutaneo interno, dal radiale e dal cubitale. Le Ossa metacarpiche, sono cinque, uno per ciascun dito.

METACARPIO. *Me-ta-càr-pi-o.* Sm. V. G. Piccolo muscolo carnosissimo, obbliquamente posto tra il grosso ligamento trasversale od anulare interno del carpo e tutta la faccia interna del quarto osso del metacarpo. Il suo uffizio è di far girare il quarto osso del metacarpo verso il pollice, per rendere più concava la parte della mano. [Lat. *metacarpius.* Da *metacarpios* che val lo stesso.]

METACARPO. *Me-ta-càr-po.* Sm. V. G. Anat. Parte anteriore della mano, ch' è compresa tra il carpo e le dita. Dicesi Palma nella faccia anteriore, e Dorso nella posteriore. È composta di cinque ossi lunghi, un po' concavi nel davanti, convessi nel di dietro, meno volumino si nel corpo che nelle estremità, e finienti con prominenza ineguale. [Lat. *metacarpus.* Da *meta* dopo, e *carpos* carpo.]

METACARPOFALANGICO. *Me-ta-car-po-fa-làn-gi-co.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato alle articolazioni delle ossa del metacarpo colle falangi che corrispondono a ciascuna di esse. [Lat. *metacarpophalangianus* , *metacarpophalangicus.*] — 2. *Del pollice.* Nome dato da Chaussier al muscolo adduttore del pollice. [Lat. *metacarpophalangianus pollicis manus.*] — 3. *Laterale.* Nome dato da Chaussier a ciascuno de' muscoli interossei palmari. [Lat. *metacarpophalangicus lateralis.*] — 4. *Laterale sopra palmare.* Nome dato da Chaussier a ciascuno dei muscoli interossei dorsali della mano. [Lat. *metacarpophalangicus lateralis supra palmaris.*]

METACENTRO. *Me-ta-cèn-tro.* Sm. V. G. Marin. Termine d' architettura navale. È il punto più alto, a cui portando il centro di gravità del bastimento, esso si tenga fermo e diritto nell' acqua tranquilla. [Lat. *metacentrum.* Da *meta* al di là, e *centron* centro.]

METACINEMA. *Me-ta-ci-nè-ma.* Sm. V. G. Chir. Sconcerto della pupilla che consiste in un moto irregolare. [Lat. *metacinema.* Da *meta* oltra , e *cineo* io muovo.]

METACISMO. *Me-ta-cì-smo.* Sm. V. G. Filol. Vizio del parlare, consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera M. [Lat. *metacismus.*]

METACONDILO. *Me-ta-còn-di-lo.* Sm. V. G. Anat. Ultima falange delle dita o Falangetta. [Lat. *metacondylus.* Da *meta* oltre , e *condylos* articolo o giuntura.]

METACORESI. *Me-ta-cò-re-si.* Sf. V. G. Med. Trasporto di umore morbifico da una parte del corpo in un' altra. Nome applicabile a certe malattie , come la Risipola , il Reumatismo , l' Artritide. [Lat. *metachoresis.* Da *metachoreso* fut. di *metachoreo* io passo in diverse parti, il qual verbo vien da *meta* oltre, e *choreo* io accedo, progredisco.]

METACRONISMO. *Me-ta-cro-nì-smo.* Sm. V. G. Filol. Specie d' anacronismo , il quale consiste nel trasportare un fatto a un tempo anteriore. [Lat. *metachronismus.* Da *meta* oltre , e *chronos* tempo.]

METADELLA. *Me-ta-dèl-la.* Sf. Metrol. Misura che quando serve per misurar grano, biade , o cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello stajo; e quando serve per cose liquide, tiene la metà del boccale, e allora la diciamo anche Mezzetta. [Da *metà.*]

METAE. *Me-tà-e.* Sf. V.A. V. e di' Metà.

METAFISICA. *Me-ta-fì-si-ca.* Sf. V. G. Filos. Scienza degli enti considerati nelle loro relazioni più generali, del mondo in astratto, dell' anima e di Dio. Secondo altri è la riunione de' generali delle scienze e delle arti. [Lat. *metaphysica.* Da *meta* al di là, dopo, e *physis* natura; così detta perchè s' insegnava dopo la fisica ; o piuttosto perchè nella classificazione de' libri d'Aristotile fatta da Andronico Rodio, quelli che trattavano dell' ente in generale furono posti *meta ta physica* , cioè dopo le cose fisiche.]

METAFISICALE. *Me-ta-fi-si-cà-le.* Add. com. Di metafisica , Metafisico. [Lat. *metaphysicus.*]

METAFISICAMENTE. *Me-ta-fi-si-ca-mén-te.* Avv. In maniera metafisica. [Lat. *metaphysice.*]

METAFISICARE. *Me-ta-fi-si-cà-re.* N. ass. Discorrere in modo metafisico, Speculare metafisicamente.

METAFISICO. *Me-ta-fì-si-co.* Add. m. Di metafica. [Lat. *metaphysicus* , *ad primam philosophiam pertinens.*] — 2. E in forza di sm. parlando di Persona vale Filosofo, Uomo che professa o spiega metafisica.

METAFISICOMANIA *Me-ta-fi-si-co-ma-nì-a.* Sf. V. G. Filol. Vizio del discorso che consiste nell' abuso delle idee astratte, per cui l'oratore si rende inintelligibile al maggior numero degli uditori , e soventi volte a se medesimo. [Lat. *metaphysicomania.* Da *metaphysice* metafisica, e *mania* furore.]

METAFORA. *Me-tà-fo-ra.* Sf. V. G. Ret. Figura per cui un vocabolo dalla propria significazione trasportasi ad un' altra estranea, ma colla quale abbia almeno qualche analogia. Dicesi anche Traslato. [Lat. *translatio* , *metaphora.* Da *meta* oltre, e *phero* io trasporto.]

METAFOREGGIARE. *Me-ta-fo-reg-già-re.* N. ass. Lo stesso che Metaforizzare.

METAFORETTA. *Me-ta-fo-rét-ta.* Sf. dim. di Metafora.

METAFORICAMENTE. *Me-ta-fo-ri-ca-mén-te.* Avv. Con metafora , Per metafora. [Lat. *metaphorice.*]

METAFORICO. *Me-ta-fò-ri-co.* Add. m. Di metafora. [Lat. *metaphoricus.*]

METAFORISTI. *Me-ta-fo-rì-sti.* Sf. Eccl. Eretici i quali spiegando in senso metaforico ciò che la Santa Scrittura c' insegna sulla persona e natura di G. C. negavano essere lui l' immagine ed il Verbo d' Iddio Padre.

METAFORIZZARE. *Me-ta-fo-riz-zà-re.* N. ass. Far metafore , Metaforicamente parlare, Metaforeggiare. [Lat. *metaforice loqui, metaphoris uti.*]

METAFORONA. *Me-ta-fo-ró-na.* Sf. accr. di Metafora. Metafora strampalata.

METAFRASTE. *Me-ta-frà-ste.* Add. e sm. V. G. Filol. Traduttore, Commentatore, Interpetratore. [Lat. *metaphrastes.* Da *meta* oltre, e *phraster* verb. di *phrazo* io dico, io trasporto un discorso in un'altra forma o lingua.]

METAGITNIE. *Me-ta-gi-tnì-e.* Add. e sf. pl. V. G. Arche. Feste dell'Attica, istituite dagli abitanti di Melito, i quali sotto gli auspicii di Apollo abbandonarono il borgo da loro abitato per istanziare in un borgo vicino, chiamato Diomeo. [Lat. *metagitniae.* Da *meta* oltra, e *gitonia* vicinanza.]

METAGITNIONE. *Me-ta-gi-tni-ó-ne.* Sm. V. G. Cron. Mese dell'anno ateniese, secondo giusta alcuni , o settimo giusta altri; corrispondente a maggio, od a luglio , nel quale si celebravano le feste metagitnie.

METALEPSI. *Me-ta-lè-psi.* Sf. V. G. Ret. Specie di tropo per cui l'antecedente pigliasi pel conseguente e così viceversa. [Lat. *metalepsis.* Da *meta* al di là, e *lepsome* fut. medio del verbo inusit. *lebo* io prendo.]

METALESSI. *Me-ta-lès-si.* Sf. V. G. Ret. Lo stesso che Metalepsi.

METALLARIO. *Me-tal-là-ri-o.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Metalliere.

METALLASIA. *Me-tal-la-sì-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante fondato da Brown nella famiglia delle sinantereo, e nella singenesia poligamia eguale di Linneo, che comprende diverse specie del genere *gnaphalium*; così denominate perchè le squame componenti l'involucro o calice comune de' loro fiori cambiano forma e colore. [Lat. *metallasia.* Da *metallaxo* fut. di *metallatto* io cambio.]

METALLASSI. *Me-tal-làs-si.* Sf. V. G. Med. Cambiamento della natura o della forma di una cosa , per cui dicesi in medicina *methodus medendi metallactica*, *remedium metallacticum* , quello che giova a cambiare la condizione dell'organismo: per esempio il mercurio nella sifilide, e gli acidi nello scorbuto [Lat. *metallaxis.* V. *metallasia.*]

METALLICO. *Me-tàl-li-co.* Add. m. Di metallo , Che attiene a metallo. [Lat. *metallicus.*]

METALLIERE. *Me-tal-liè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Che lavora metalli, Metallario.

METALLIFERO. *Me-tal-lì-fe-ro.* Add. m. V. G. Che genera metallo. [Lat. *metallipherus.* Da *metallon* metallo, e *phero* io porto.]

METALLINA. *Me-tal-lì-na.* Sf. Ar. Mes.

T. de' metallurgici. Rame nero, o Regolo della prima fusione. [Lat. lapis cupreus.]

METALLINO. *Me-tal-li-no.* Add. m. Di metallo. [Lat. *metallicus.*]

METALLO. *Me-tàl-lo.* Sm. Min. Nome generico dato a sostanze semplici, solide o liquide, generalmente più pesanti dell'acqua, aventi maggior o minor lucentezza, proporzionate a ricevere pulitura, conduttrici del calorico e dell'elettricità, e le quali combinandosi cogli acidi formano ora degli alcali, o degli ossidi senza sapore, ed ora degli acidi. Gli antichi non conoscevano che sette metalli, oro, argento, mercurio, rame, ferro, stagno e piombo. Ora se ne conoscono altri trentasei, e sono: zinco, bismutto, antimonio, arsenico, cobalto, platino, nichel, manganese, tungsteno, telluro, molibdeno, uranio, titanio, cromo, colombio, palladio, rodio, iridio, osmio, cerio, potassio, sodio, litio, bario, calcio, stronzio, magnesio, silicio, aluminio, ittrio, glucinio, zirconio, torinio, selenio e cadmio. Altri più di recente ne vennero scoperti. Dassi pure il nome di Metallo all'unione di più metalli. [Lat. *metallum*. In celt. *metal, mettel, miotail;* *meiteal*, in arm. *midal*, in ar. *muhl*, *medeni* e *me-den*, in ted. *metall*, in illir. *mejed* ec.] — 2. Ar. Mes. Metallo eletto. Un composto di due terzi di rame e un terzo d'argento; ed è il più fine, e serve per getti di statue ed altro. — 3. *Per campane.* Un composto di quattro quinti di rame e un quinto di stagno. — 4. *Per artiglierie.* Un composto di nove decimi di rame e un decimo di stagno, volendolo crudo assai. — 5. *Statuarie.* Un composto di due terzi di rame e un terzo d'ottone, che si fa secondo l'ordine e modo d'Italia, perchè trovasi che gli Egizii facevano con due terzi di ottone e un terzo di rame. — 6. Bronzo cioè Metallo artifiziato. È voce usata impropriamente da' pratici. — 7. Poeticamente per gli Strumenti di metallo che si suonano negli eserciti, ma con qualche aggiunto. — 8. Pure poeticam. per Ogni spezie d' artiglieria. — 9. Mus. Dicesi della voce, per similitudine delle campane: onde Aver buon metallo di voce, cioè Voce che pare un campanello. E così per lo contrario Aver cattivo metallo di voce; le quali cattive voci si chiamano per beffa Voci di gatto scorticato, di strigolo, ec. — 10. Bot. Nome che in alcuni luoghi di Toscana vien dato al Viburno. V. *Lantana.*

METALLOGRAFIA. *Me-tal-lo-gra-fì-a.* Sf. V. G. Fis. Parte della tecnologia che tratta della descrizione de' metalli. [Lat. *metallographia.* Da *metallon* metallo, e *grapho* io descrivo.]

METALLURGIA. *Me-tal-lur-gì-a.* Sf. V. G. Fis. Arte di estrarre i metalli dai minerali, e fa parte della mineralogia. [Lat. *metallurgia.* Da *metallon* metallo, ed *ergon* lavoro.] — 2. Chim. Quella parte della chimica che attende alla preparazione e depurazione de' metalli e de' minerali per uso di medicina.

METALLURGICO. *Me-tal-lùr-gi-co.* Add. m. Di metallurgia.

METALLURGO. *Me-tal-lùr-go.* Add. e sm. Fisico che studia l'arte di preparare e lavorare i metalli.

METAMORFISTI. *Me-ta-mor-fi-sti.* St. Eccl. Eretici del secolo XVI, i quali sognarono che nel salire al cielo il corpo di G. C. erasi trasformato.

METAMORFOPSIA. *Me-ta-mor-fo-psì-a.* Sf. V. G. Chir. Significa visione sfigurata, la quale procede da un vizio dell'occhio, che fa vedere le figure degli oggetti differenti da quello che sono, cioè maggiori o minori o inversi o instabili e tortuosi. V' è anche la Metamorfopsia immaginaria, cioè il Vedere cose non presenti, ed è proprio de' deliranti, de' maniaci, de' visionarii ec. [Lat. *metamorphopsia.* Da *metamorphosis* cambiamento, ed *opsis* vista.]

METAMORFOSE. *Me-ta-mòr-fo-se.* Sf. V. A. V. e di' *Metamorfosi.*

METAMORFOSI. *Me-ta-mòr-fo-si.* Sf. V. G. Mutazione della forma, Trasformazione, Metamorfose. [Lat. *transformatio, metamorphosis, transmutatio.*] — 2. Zool. Dicesi de' cambiamenti successivi che subiscono certi animali nella loro conformazione, ed anche nella struttura interna, durante il corso della loro vita. Dicesi anche del triplice cangiamento di forma cui va soggetta la maggior parte degl' insetti prima di giungere al loro ultimo stato che riguardasi come perfetto, cioè di larva e bruco, di ninfa o crisalide e d'insetto perfetto. — 3. Med. Dicesi d'Ogni cangiamento che subisce l'organismo nello stato sano e nel morboso. — 4. Bot. Metamorfosi delle piante: Mutazioni a cui vanno soggetti i vegetabili al pari degli animali, che secondo Linneo accadono così: Primieramente s'apre e dilata la corteccia e ne viene il calice o perianto; indi il libro si espande e si trasforma nella corolla, il legno si converte negli stami, in fine la corolla si trasforma in pistillo. — 5. Così chiamansi ancora il cangiamento de' fiori semplici in doppii; quelle mostruosità cui le piante vanno soggette per causa di offese recate loro dagl'insetti, infine il cambiamento che succede capovolgendo una pianta, per cui si vede che dalla parte da cui dovrebbero spuntare le foglie spuntano invece altre radici, o viceversa dalla radice che prima era si sviluppano foglie e fruttificazioni. — 6. Nella mitologia s'intende la Trasformazione di un dio o d' un uomo in un altro essere.

METAMORFOSICO. *Me-ta-mor-fò-si-co.* Add. m. Appartenente a metamorfosi, Di metamorfosi.

METANIA. *Me-ta-nì-a.* Sf. V. G. Teol. Pentimento di quel che si è detto o fatto, espresso con doglia. [Da *metanoeo* pentirsi.]

METANGI. *Me-tàn-gi.* St. Eccl. Lo stesso che Metangismoniti.

METANGISMONITI. *Me-tan-gi-smo-nì-ti.* St. Eccl. Eretici che pazzamente immaginarono essere il Divin Verbo nel Padre come un vaso dentro di un altro. Detti anche Metangi. [Dal gr. *meta* insieme, e *angion* vase.]

METAPARAALE. *Me-ta-pa-ra-à-le.* Sm. Zool. Nome dato da Geoffroy-St. Hilaire all'osso paraal situato al di là del secondo pezzo inferiore, oltre, cioè, al cicleale negli animali ne' quali i pezzi vertebrali sono disposti in una sola serie. [Dal gr. *meta* al di là.]

METAPERIALE. *Me-ta-pe-ri-à-le.* Sm. Zool. Nome dato da Geoffroy-St. Hilaire all'osso periale situato al di là del secondo pezzo superiore, cioè oltre al cicleale negli animali ne' quali i pezzi vertebrali sono disposti in una sola serie.

METAPLASMO. *Me-ta-plà-smo.* Sm. V. G. Gram. Figura che consiste nel cangiare, in fine d'una parola, una lettera od una sillaba. Dicesi anche Conversione. [Lat. *metaplasmus.* Da *metaplasmos* che vale lo stesso.]

METAPLESSIDE. *Me-ta-plès-si-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, proposto da Brown; così denominandole dal pungolo che termina le loro foglie. [Lat. *metaplexis.* Da *metaplesso* io ferisco, che vien da *meta* partic. aumentativa, e *plesso* io ferisco.]

METAPOROPEJA. *Me-ta-po-ro-pè-ja.* Sf. V. G. Chir. Specie di deostruzione, ed è proprio il ritorno dei sottili meati del corpo allo stato lor naturale. [Dal gr. *meta* oltre, *poros* passaggio, e *piso* io fo.]

METAPOROPOESI. *Me-ta-po-ro-po-è-si.* Sf. V. G. Med. Cambiamento ne' pori, o secondo Galeno, nelle estremità dei capillari sanguigni. [Lat. *metaporopoesis.* Da *meta* oltre, *poros* poro, e *pieso* fut. di *pieo* io fo.]

METAPTERA. *Me-ta-ptè-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie proposto da Rafineschi, le quali si distinguono per una forma ovale triangolare dilatata posteriormente in ala, e per un segmento inclinato sull' ala stessa. [Lat. *metaptera.* Da *meta* con, e *pteron* ala.]

METAPTOSI. *Me-ta-ptò-si.* Sf. V. G. Med. Permutazione di una malattia in un'altra, o, per meglio dire, Trasporto di una materia morbosa da un luogo all'altro. [Lat. *metaptosis.* Da *meta* oltre, e *ptosis* caduta.]

METASCHEMATISMO. *Me-ta-sche-ma-ti-smo.* Sm. V. G. Med. Cambiamento della forma di una malattia, rimanendo lo stesso il carattere della medesima. [Lat. *metaschematismus.* Da *meta* oltra, e *schema* figura.]

METASINCRISI. *Me-ta-sin-cri-si.* Sf. V. G. Med. Cambiamento che si fa in tutto il corpo, od in alcuna delle sue parti. Indi si dice metasincritica una serie continuata di rimedii ad oggetto di ristabilire le particelle, di cui son composti i corpi, nello stato necessario per la conservazione della sanità. [Lat. *metasyncrisis.* Da *meta* che indica cambiamento, e *syncrisis* congiunzione confronto.]

METASINCRITICO. *Me-ta-sin-cri-ti-co.* Add. m. Med. Che appartiene alla metasincrisi: così chiamavansi anticamente i rimedii, cui assegnavasi la virtù di determinare le metasincrisi, la rigenerazione del corpo o di alcuna delle sue parti. V. *Metasincrisi.*

METASSIATICO. *Me-tas-si-à-ti-co.* Sm. Arche. Tributo da' Romani imposto al filo più prezioso, cioè alla seta.

METASTASI. *Me-tà-sta-si.* Sf. V. G. Med. Cambiamento di sede di una malattia, ovvero Trasporto di una materia morbosa dalla parte che essa occupava verso di un'altra, per qualunque cagione avvenuto; e può essere anche talora favorevole e salutare. [Lat. *metastasis.* Da *metastao* io trasferisco.]

METASTATICO. *Me-ta-stà-ti-co.* Add. m.

V. G. Med. Dicesi di tutto ciò che è ri-feribile o dipendente dalla metastasi, come Crisi metastatica, Tumore metastatico ec. [Da methistemi io trasferisco.]

METASTEMMA. *Me-ta-stèm-ma.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria digìnia di Linneo, stabilito da Brown, e caratterizzato dalla corolla campanulata, dal ginosterio nudo, dalla corona di cinque denti, e dallo stimma mutico; così denominate per la corona che adorna l'orificio della corolla de' loro fiori. [Lat. *metastemma.* Da *meta* con, e *stemma* corona, serto.]

METATARSICO. *Me-ta-tàr-si-co.* Add. m. Anat. Che appartiene o Che ha relazione al metatarso. Onde dicesi Arteria metatarsica, il Ramo esterno della pedidiare che dà parecchi rami al piede, distinti in posteriori ed anteriori; Articolazioni metatarsiche, quelle che risultano dall'unione delle ossa del metatarso tra loro; Falangi metatarsiche, le prime falangi delle dita del piede; Legamenti metatarsici trasversali, quelli che sono situati gli uni sul dorso, gli altri sulla pianta del piede, e servono a rafforzare le articolazioni; Linea metatarsica del tarso, quella che si compone delle tre ossa cuneiformi e del cuboide; Ossa metatarsiche, quelle che sono distribuite uno per ciascuna falange delle dita. [Lat. *metatarsicus.*]

METATARSIO. *Me-ta-tàr-si-o.* Sm. V. G. Anat. Massa carnosa situata sotto la massa del piede attaccata alla parte della gran tuberosità del calcagno, la quale progredendo termina in una specie di tendine corto che attaccasi alla tuberosità ed alla parte superiore della faccia inferiore del quinto osso del metatarso, e serve a muovere quell'osso al modo stesso che il pericarpio muove il quarto ed ultimo osso del metacarpo. [Lat. *metatarsius.* Da *meta* oltra, e *tarsos* tarso.]

METATARSO. *Me-ta-tàr-so.* Sm. V. G. Anat. Parte del piede ch' è posta tra il tarso e le falangi delle dita. È composta di cinque ossa, uno per ciascun dito. Esso forma il collo del piede di sopra, la pianta del piede di sotto. Queste ossa differiscono tra loro in lunghezza e volume, essendo il primo più grosso e più corto, il secondo più lungo, gli altri tre gradatamente meno lunghi; per altro i quattro ultimi conservano all'incirca lo stesso volume; il loro corpo è alquanto incurvato dall'alto al basso. Quanto all' estremità falangica, che dicesi Testa, essa appare uniforme in tutti, e presenta certa eminenza, che si articola con l' estremità posteriore delle prime falangi, ed è retta da una specie di collo stretto. — 2. *Falangico:* Nome dato a ciascuna delle cinque articolazioni delle ossa del metatarso colle prime falangi delle dita del piede. [Lat. *metatarsophalangicus.*] — 3. *Falangico del mignolo:* Il flessor breve della piccola falange, secondo Dumas. [Lat. *metatarsophalangicus minimi digitis.*] — 4. *Falangico del pollice:* Nome dato da Dumas al muscolo trasversale delle falangi. [Lat. *metatarsophalangicus pollicis manus.*] — 5. *Falangico laterale:* Nome dato da Chaussier a ciascuno de' muscoli interossei del piede. [Lat. *metatarsophalangicus lateralis.*] — 6. *Falangico trasversale del pollice:* Nome dato da Chaussier al muscolo trasversale delle dita. [Lat. *metatarsoinfraphalangicus trasversalis pollicis.*] — 7. *Sottofalangico del pollice:* Nome dato da Chaussier al muscolo abduttore obliquo della falange maggiore. [Lat. *metatarsoinfraphalangicus pollicis.*]

METATESI. *Me-tà-te-si.* Sf. V. G. Med. e Chir. Processo operatorio che consiste nello smuovere, per maggior utile dell'ammalato, la cagione della sua malattia. Dicesi anche Metacoresi e Metaschematismo. [Lat. *metathesis.* Da *meta* part. indic. di cangiamento, e *thesis* posizione.] — 2. Gram. Spostatura o Trasposizione di lettere, o Mutamento nell'ordine delle lettere, come Drento per Dentro, Giugnere per Giungere, Pignere per Pingere. [Lat. *metathesis.*]

METATO. *Me-tà-to.* Sm. Agr. Seccatojo di castagne. [Da *meta* in senso di mucchio.]

METATONE. *Me-ta-tó-ne.* Sm. Archi. Spazio intermedio tra un dentello e l'altro, Metoca.

METATORACE. *Me-ta-to-rà-ce.* Sm. V. G. Zool. Estremità posteriore del torace degl' insetti, la quale porta lo scudo e l'inserzione dell'addomine.

METATORE. *Me-ta-tó-re.* Add. e sm. Milit. Specie di soldato antico romano; corrisponde all'odierno Foriere.

METATOSI. *Me-ta-tó-si.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Metaptosi.

METE. *Mè-te.* Sf. V. G. Med. Dicesi così grecamente l'Ubbriachezza. [Lat. *methe.* Da *methe* vinolenza.]

METECIA. *Me-tè-ci-a.* Sf. V. G. Arche. Tributo che gli stranieri pagavano per avere la libertà di soggiornare in Atene. [Lat. *metoecia.* Da *meta* part. indic. di mutamento, ed *icos* casa.]

METELLA. *Me-tèl-la.* Add. f. Bot. Dicesi Noce metella quella pianta annua, fetida, il cui frutto o seme spinoso è di colore alquanto giallo. La sua proprietà, come quello dello Stramonio, è narcotica e stupefattiva, e gli Orientali ne formano il loro Betel. [Lat. *datura metel.* Dal gr. *methe* ebbrezza.]

METEMERINA. *Me-te-me-rì-na.* Add. f. V. G. Med. Aggiunto di Febbre, e vale Quotidiana. [Lat. *metemerina.* Da *meta* fra, e *emera* giorno.]

METEMPSICOSI. *Me-tem-psi-cò-si.* Sf. V. G. Filos. Trasmigrazione delle anime da un corpo ad un altro: dottrina insegnata dagli Egizii a Pitagora e da lui ai Greci, ma che fu generalmente adottata dagli Orientali, dagl'Indiani, da' Chinesi, da' Germani, da' Galli ec. Secondo alcuni, il passaggio facevasi non solo da un corpo ad un altro di animale, ma anche nelle piante. [Lat. *metempsicosis.* Da *meta* oltre, *en* in, e *psyche* anima.]

METEMPTOSI. *Me-tem-ptó-si.* Sm. V. G. Astr. L'equazione necessaria per combinare il corso del Sole con quello della Luna. [Lat. *metemptosis.* Da *meta* oltre, *en* in, e *ptosis* caduta.]

METENSOMATOSI. *Me-ten-so-ma-tó-si.* Sf. Nome che dà Fenelon alla credenza dei Druidi intorno alla vita futura, poichè vuolsi che credessero consister questa nel passare ad abitare altro paese. [Dal gr. *meta* prep. indicante passaggio o mutazione, e *somatos* genit. di *soma* corpo.]

METEORA. *Me-tè-o-ra.* Sf. Fis. Nome generico col quale s'indicano tutti i fenomeni che succedono ed hanno origine nell'atmosfera; come le piogge, le nevi, le gragnuole, le tempeste ec. Esse non accadono che nello strato inferiore dell'atmosfera che comprende la sesta parte dell'altezza sua. [Lat. *meteora, quae in sublimi apparent.*] — 2. Diconsi Aeree le meteore che sono effetto della semplice agitazione dell'aria; luminose, quelle che mostrano qualche effetto particolare della luce; ignee, quelle che possono abbruciare; acquee, quelle prodotte da' vapori dell'acqua differentemente modificati, e talvolta da una nuova formazione di questo fluido.]

METEORICO. *Me-te-ò-ri-co.* Add. m. Fis. Di meteora, Attinente a Meteora. — 2. Bot. Meteorico dicesi quel fiore che nell'aprirsi e nel chiudersi segue i cambiamenti che succedono nell'atmosfera. — 3. Med. Dolori meteorici: Quelli che si fanno sentire al di sopra del peritoneo, ed affettano le parti esterne e superficiali del corpo.

METEORISMO. *Me-te-o-rì-smo.* Sm. V. G. Med. Elevazione o Gonfiagione del basso ventre in parte od in tutto, prodotta da venti o flatuosità. [Lat. *meteorismus.* Da *meteoros* elevato.]

METEORISTA. *Me-te-o-rì-sta.* Add. e sost. com. Fis. Scienziato che discorre delle meteore. Dicesi anche Meteorologico, e meglio Meteorologo.

METEORO. *Me-tè-o-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Loureiro nella monadelfia decandria di Linneo, non diverso dal genere *butonica* di Rumphius, che ha per tipo il *meteorus coccineus* di Loureiro, e la *Butonica terrestris* di Tumb. Albero molto elevato, d' onde ha un tal nome. [Lat. *meteorus.* Da *meteoros* elevato.]

METEOROGRAFO. *Me-te-o-rò-gra-fo.* Sm. V. G. Fis. Strumento usato nelle osservazioni meteorologiche. [Lat. *meteorographus.* Da *meteora*, e *grapho* io descrivo.]

METEOROLITO. *Me-te-o-ro-lì-to.* Sm. V. G. Fis. Con questo nome s' indicano le masse solide che precipitano dalle alte regioni atmosferiche sopra la superficie della terra. Dicesi anche Aerolite. [Lat. *meteorolithes.* Da *meteoros* sublime, e *lithos* pietra.]

METEOROLOGIA. *Me-te-o-ro-lo-gì-a.* Fis. Parte della fisica che tratta della scienza delle meteore. [Lat. *meteorologia.* Da *meteora* meteora, e *logos* discorso.]

METEOROLOGICO. *Me-te-o-ro-lò-gi-co.* Add. m. Di meteora, Ch' è relativo alla meteorologia. [Lat. *meteorologicus.*] — 2. Onde Osservazioni meteorologiche diconsi il Complesso de' risultamenti somministrati da varii strumenti, come il Barometro il Termometro, l' Igrometro, l' Anemometro, l' Elettroscopio e l'Ago calamitato, osservati più volte al giorno, e ordinariamente tre, cioè la mattina, il mezzodì e la sera, per un variabile tratto di tempo. — 3. Astr. Mese meteorologico: Quello la cui durata corrisponde al soggiorno apparente del sole ne' varii segni del zodiaco. — 4. In forza di sm. Scrittore di meteore, ossia Meteorista.

METEOROLOGO. *Me-te-o-rò-lo-go.* Add. e sm. V. G. Fis. Lo stesso che Meteorista. V.

METEOROMANZIA *Me-te-o-ro-man-zì-a*. Sf. V. G. Filol. Divinazione tratta singolarmente dal lampo e dal tuono. [Lat. *meteoromantia*. Da *meteora* meteora, e *manthia* divinazione.]

METEOROSCOPIA. *Me-te-o-ro-sco-pì-a*. Sf. V. G. Fis. Misura e dimostrazione presa dalle meteore. [Lat. *meteoroscopia*. Da *meteora* meteora, e *scopeo* io osservo.]

METEOROSCOPO. *Me-te-o-rò-sco-po*. Sm. V. G. Fis. Nome che fu dato anticamente agli strumenti che servivano ad osservare e determinare la grandezza, la distanza ec. dei corpi celesti, una parte de' quali veniva posta nel numero delle meteore.

METERE. *Mè-te-re*. V. A. V. e di' *Mietere*.

METICCIO. *Me-tic-cio*. Add. e sm. St. Nat. Nome col quale s' indica un essere generato da due esseri di specie diversa. Più particolarmente Chi nasce da un Europeo e da un' Indiana, e viceversa. Altrimenti Mestizo. [Dallo spagn. *mestizo*, in franc. *métis*, che vale il medesimo, e che proviene dal v. *mesturar* mischiare.] — 2. Parlando di bestie, Meticcia chiamasi la Bestia nata da madre e padre della medesima specie, ma di diverse razze. Quella che nasce da padre e madre di specie diversa si chiama Mulo. [In isp. *mestizo*.]

METICHEO. *Me-ti-chè-o*. Sm. Arche. Tribunale di Atene, il quale amministrava la giustizia. Per esservi ammesso era uopo aver passato i trenta anni, aver ottenuto molta considerazione e non essere debitore al pubblico erario. Chi v' entrava, giurava a Giove, ad Apollo ed a Cerere di giudicare in tutto conforme alle leggi, ed ove legge non fosse, secondo la propria coscienza. [Fu così detto dall' architetto Metico.]

METISTICO. *Me-tì-sti-co*. Add. m. V. G. Filol. Dicesi così tutto ciò ch'è relativo o dipendente da ubbriachezza, o ch' è inebbriante. [Lat. *methisticus*. Da *methys* vino, onde *methysticos* inebbriante.] — 2. Med. Contagii metistici: Quelli che al pari de' liquori spiritosi producono temulenza.

METISTICO. *Me-tì-sti-co*. Sm. Bot. Specie di piante del genere *piper*, con cui gl' isolani del mare del Sud fanno bevande inebbrianti. [Dal gr. *methysticos* inebbriante.]

METITORE. *Me-ti-tó-re*. Add. e sm. V. A. V. e di' *Mietitore*.

METITURA. *Me-ti-tù-ra*. Sf. V. A. V. e di' *Mietitura*. — 2. Ricolta di altre rendite della terra.

METOCA. *Me-tò-ca*. Sf. V. L. Archi. Lo stesso che Metatone. V. [Dal gr. *meta* tra, ed *echo* io tengo.]

METOCHE. *Me-tò-che*. Sf. V. G. Filol. Propriamente il circuito del mare. [Lat. *metoche*. In gr. *metoche* ha fra gli altri sensi quello di ambito: e vien da *meta* fra, e *echo* io tengo.]

METODICAMENTE. *Me-to-di-ca-mén-te*. Avv. Con metodo. [Lat. *ordinatim*, *ordinate*.]

METODICO. *Me-tò-di-co*. Add. m. Che tratta con metodo, Ordinato. [Lat. *methodicus*, *ordinatus*.] — 2. Med. In forza di sm. Metodici chiamansi una Setta di medici antichi che riducevano tutta l'arte curativa de' morbi a pochi comuni principii od apparenze.

METODISMO. *Me-to-dì-smo*. Sm. Med. Nome d' una setta di medici che attribuiva tutte le malattie ad uno strignimento o rilasciamento delle parti solide, o ad uno stato intermedio che riunisce i caratteri de' due primi. Erano in su queste distinzioni fondate le indicazioni curative.

METODISTI. *Me-to-dì-sti*. St. Eccl. I protestanti danno questo nome ai Controversisti Francesi, perchè seguirono diversi metodi per attaccare il protestantesimo. — 2. Nome di una Setta formata nel passato secolo in Inghilterra da Withefield, che si propose la riforma de' costumi e lo stabilimento del dogma della grazia deformato dall'Arminianismo.

METODIZZARE. *Me-to-diz-zà-re*. Att. Dar metodo, Regolar con metodo.

METODO. *Mè-to-do*. Sm. V. G. Arte, Regola di dirigere le nostre facoltà intellettuali secondo l'ordine che è nelle cose, o di disporre i ragionamenti a modo che facilmente si conosca la correlazione che ciascuna proposizione ha colla sua antecedente, e tutte insieme col proposto fine, quello cioè di convincere noi stessi o gli altri circa alcuna verità. Dividesi in Analitico e Sintetico. [Lat. *via et ratio docendi*. Dal gr. *meta* oltre, e *odos* via.] — 2. Stile, Usanza, Costume, Modo. — 3. Med. Maniera determinata di trattare le malattie. Dicesi Metodo curativo, il trattamento d' una malattia secondo le regole dell' arte; e Metodo operatorio o operativo, le disposizioni o regole generali secondo le quali un' operazione vuol esser fatta. — 4. Bot. Quella qualunque sorta di ordine e distribuzione per la quale vengono i vegetabili, secondo alcuni stabiliti principii, divisi e distribuiti in classi, ordini, generi, specie e varietà. Dicesi Metodo artificiale ed arbitrario quello nel quale si sceglie indifferentemente tra tutte le parti del vegetabile e massime fra gli organi della fruttificazione, un certo numero di caratteri che servir debbono di base o di termine di confronto; naturale, è quel metodo nel quale si approfitta di tutti i rapporti che v' hanno nell' organizzazione de' vegetabili.

METOECIA. *Me-to-è-ci-a*. Sf. Filol. Lo stesso che Metecia.

METOETE. *Me-to-è-te*. Add. e sm. Arche. Nome che davasi a qualunque straniero domiciliato in Atene. [Dal gr. *metiemi* io passo, che vien da *meta* oltre, ed *imi* io vo; quindi vale passaggiero.]

METOMANIA. *Me-to-ma-ni-a*. Sf. V. G. Med. Vizio dell' ubbriachezza, ossia Invincibile cupidigia di bere: vocabolo proposto da Kuhn invece del meno adottato Dipsomania. [Lat. *metomania*. Da *methe* ubbriachezza.]

METONICO. *Me-tò-ni-co*. Add. m. Cron. Aggiunto del Ciclo lunare, o periodo di 29 anni; così detto dal suo inventore Metone, antico astronomo ateniese. Oggidì si dice Numero d' oro.

METONIMIA. *Me-to-nì-mi-a*. Sf. V. G. Rett. Figura rettorica, per la quale si pone la causa per l' effetto, ovvero il continente per lo contenuto, l'effetto per la causa, il segno per la cosa significata, ed in generale s' indica una cosa senza chiamarla col proprio suo nome. Metonomia. [Lat. *metonimia*. Da *meta* oltre, e *onyma* nome.]

METONIMICAMENTE. *Me-to-ni-mi-ca-mén-te*. Avv. In modo metonimico, Con metonimia.

METONIMICO. *Me-to-nì-mi-co*. Add. m. Rett. Attenente a metonimia, Di metonimia.

METONOMIA. *Me-to-nò-mi-a*. Sf. Ret. V. e di' *Metonimia*.

METONOMASIA. *Me-to-no-mà-si-a*. Sf. V. G. Filol. Cangiamento del nome proprio in altra lingua mediante la traduzione: una volta vezzo favorito de' dotti italiani e alemanni. Così Forteguerri si disse Carteromaco, Trapassi divenne Metastasio ec. [Lat. *metonomasia*. Vien da *meta* oltre, ed *onomasia* denominazione.]

METOPA. *Mè-to-pa*. Sf. V. G. Archi. Spazio quadrato, o Intervallo fra i triglifi nel fregio dorico. [Da *meta* oltra, e *ope* buco.]

METOPANTRALGIA. *Me-to-pan-tral-gì-a*. Sf. V. G. Med. Dolore che si fa sentire nei seni frontali. [Lat. *metopantralgia*. Da *metopon* fronte, *antron* cavità, e *algos* dolore.]

METOPANTRITE. *Me-to-pan-trì-te*. Sf. V. G. Med. Infiammazione dei seni frontali. [Lat. *metopantritis*. Da *metopon* fronte, e *antron* cavità.]

METOPIA. *Me-to-pì-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia delle atericere, e della tribù delle muscidee, caratterizzati dall'ampia e argentea parte anteriore della loro testa. Le loro antenne son contigue nel luogo ove nascono, ed il corpo ha l' aspetto delle mosche ordinarie. [Lat. *metopia*. Da *metopon* fronte.]

METOPIO. *Me-tò-pi-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle terebentinacee, e della pentandria triginia di Linneo, stabilito da Brown col *rhus metopium*, così denominate dal loro frutto, ch' è una drupa ovale, liscia ed arida, in qualche modo simile alla fronte. Da questa pianta cola una sostanza resinosa, da' Greci e da' Latini confusa coll'Ammoniaco o Timiama, che si ottiene da una pianta ombrellifera. V. *Ammoniaco*. [Lat. *metopium*. Da *metopon* fronte.] — 2. Zool. Genere d' insetti stabilito da Panger, dell' ordine degl' imenotteri, caratterizzati dalla larga lor fronte. Appartengono questi insetti alla famiglia degl' icneumoni; hanno il corpo pressochè cilindrico, quasi sessile e lunghissimo; il secondo articolo de' palpi mascellari è molto dilatato. — 3. Farm. Nome di un unguento egizio.

METOPODINIA. *Me-to-po-di-nì-a*. Sf. V. G. Med. Dolore alla fronte. [Lat. *metopodinia*. Da *metopon* fronte, e *odyne* dolore.]

METOPOMANZIA. *Me-to-po-man-zì-a*. Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Metoposcopia. [Lat. *metopomantia*. Da *metopon* fronte, e *manteo* io indovino.]

METOPOSCOPIA. *Me-to-po-sco-pì-a*. Sf. V. G. Filol. Arte di riconoscere l' inclinazione e l' indole di ciascuno dall' osservazione delle linee della fronte, Metopomanzia. [Lat. *metoposcopia*. Da *metopon* fronte, e *scopeo* io osservo.]

METOPOSCOPO. *Me-to-pò-sco-po*. Add. e sm. V. G. Filol. Esperto in metoposcopia, Fisonomista.

METRAGLIA. *Me-trà-glia*. Sf. Milit. Quantità di palline di ferro battuto, di numero e peso determinato, collocate

entro un tubo di latta che si soprappone al sacchetto di polvere nelle cariche a cartocci. Gli scrittori più nobili dicono Scaglia; sebbene i progressi dell' arte militare mettano ora fra l'una e l'altra notabile differenza. [Dal franc. *mitraille*, che il Bullet deduce dal brett. *mintrailh*, che vien da *mine* metallo, e da *draith* pezzo, frammento. In isp. dicesi *metralla*, che si pronunzia *metraglia*.]

METRALGIA. *Me-tral-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dolore della matrice. [Lat. *metralgia*. Da *metra* matrice, e *algos* dolore.]

METRANASTROFIA. *Me-tra-na-stro-fì-a.* Sf. V. G. Chir. Rovesciamento dell'utero. [Lat. *metranastrophia*. Da *metra* matrice, ed *anastrophe* rivolgimento.]

METRATRESIA. *Me-tra-tre-sì-a.* Sf. V. G. Chir. Perforazione dell' utero. [Lat. *metratresia*. Da *metra* utero, e *treso* fut. di *trao* io perforo.]

METRELCOSI. *Me-trel-cò-si.* Sf. V. G. Chir. Esulcerazione dell' utero. [Lat. *metrhelcosis*. Da *metra* matrice, ed *elcos* piaga.]

METRENCHITE. *Me-tren-chì-te.* Sf. V. G. Med. Liquido che injettasi nella matrice. [Lat. *metrenchytes*. Da *metra* matrice, e *enchyo* io verso.]

METRENFRASSIA. *Me-tren-fras-sì-a.* Sf. V. G. Chir. Ostruzione della matrice. [Lat. *metremphraxis*. Da *metra* matrice, e *emphrasso* io ostruisco.]

METRETA. *Me-trè-ta.* Sf. V. L. Arche. Mezzaruola, Specie di misura da vino che conteneva dieci congi. [Dal gr. *metretes* misuratore.]

METREURISMA. *Me-tre-u-rì-sma.* Sm. V. G. Med. Dilatazione dell'utero. [Lat. *metreurisma*. Da *metra* utero, e *evrys* largo.]

METRICA. *Mè-tri-ca.* Sf. V. G. Mus. Terza parte della musica, la quale con probabili ragioni conosce le misure de' diversi metri, cioè dell'eroico, del jambico, e dell'elegiaco; mentre delle altre due parti, l'Armonica ha per oggetto l'inflessione di parecchi suoni tra loro concordi e la distinzione di essi tra l'acuto ed il grave; e la Ritmica mira al concorso delle parole onde conoscerne il valore la dissonanza e la consonanza. [Lat. *metrica*. Da *metron* misura.] — 2. Poes. Arte di far versi.

METRICAMENTE. *Me-tri-ca-mén-te.* Avv. In versi, Misuratamente. [Lat. *metrice*.]

METRICO. *Mè-tri-co.* Add. m. Di metro. [Lat. *metricus*.] — 2. In forza di sm. parlando di persone, Poeta, Colui che fa versi. — 3. Poes. Arte metrica dicesi l'Arte di far versi.

METRIOPATIA. *Me-tri-o-pa-tì-a.* Sf. V. G. Med. e Filol. Stato moderato de' dolori, de'patimenti o delle passioni. [Lat. *metriopathia*. Da *metrios* moderato, e *pathos* passione, affezione.]

METRITE. *Me-trì-te.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Metritide.

METRITIDE. *Me-trì-ti-de.* Sf. V. G. Med. Infiammazione dell' utero; detta anche Metrite, Isterite, Isteritide, Isteroflogosi. [Lat. *metritis*. Da *metra* utero.]

METRITO. *Me-trì-to.* Add. e sm. V. A. Med. Specie di febbre terzana, detta anche Mitrito. Sembra corruzione della voce *emitriteo* o *emitritea*, che vale febbre semiterzana.

METRO. *Mè-tro.* Sm. V. G. Mat. Misura. [Lat. *metrum*.] — 2. Oggi è L'unità di misura lineare inalterabile, presa da una parte aliquota della distanza dall' equatore della terra ad uno de' suoi poli, tolta sulla superficie stessa della Terra. — 3. Fig. Modo, Tenore. — 4. È detto della Moneta per Misura comune. — 5. Poes. Verso di quantità determinata di sillabe, ed anche Accozzamento di versi di una determinata quantità di sillabe con determinate rime ec. [Lat. *metrum*, *versus*.]

METROCAMPSIA. *Me-tro-cam-psì-a.* Sf. V. G. Chir. Inflessione della matrice. [Lat. *metrocampsia*. Da *metra* matrice, e *campsis* piegatura.]

METROCELE. *Me-tro-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Ernia formata dalla discesa della matrice. Detta anche Isteronfalocele. V. [Lat. *metrocele*. Da *metra* matrice, e *cele* tumore.]

METROCELIDI. *Me-tro-cè-li-di.* Sf. pl. V. G. Med. Così si dicono da Ippocrate i nei materni. [Lat. *metrocelides*. Da *meter* madre, e *celis* macchia.]

METROCIANA. *Me-tro-ci-à-na.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della decandria monoginia di Linneo; così denominate dal loro legume a foggia di matrice di cagna. Ha molta affinità coi generi *Scotia* e *Cynometra*. [Lat. *metrocyana*. Da *metra* matrice, e *cyon* cane.]

METROCOMIA. *Me-tro-co-mì-a.* Sf. V. G. Eccl. Principale villaggio e residenza un tempo d'un corepiscopo; ed ora d'un decano rurale, in alcuni luoghi chiamato vicario foraneo. [Lat. *metrocomia*. Da *meter* madre, e *come* villaggio.]

METRODINIA. *Me-tro-di-nì-a.* Sf. V. G. Med. Dolore della matrice. [Lat. *metrodynia*. Da *metra* matrice, e *odyne* dolore.]

METROFLOGOSI. *Me-tro-flò-go-si.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione della matrice. [Lat. *metrophlogosis*. Da *metron* matrice, e *phlogosis* infiammazione.]

METROGAMIA. *Me-tro-ga-mì-a.* Sf. V. G. Filol. Abbominande nozze presso i Persiani de' figli colle proprie madri. [Lat. *metrogamia*. Da *meter* madre, e *gamos* nozze.]

METROLITO. *Me-tro-lì-to.* Sm. V. G. St. Nat. Diconsi così le pietre generate nelle conchiglie, ovvero nella cavità dell' integumento duro di alcuni animali. [Da *meter* madre, e *lithos* pietra.]

METROLOGIA. *Me-tro-lo-gì-a.* Sf. V. G. Mat. Trattato delle misure. [Lat. *metrologia*. Da *metron* misura, e *logos* discorso.]

METROLOGICO. *Me-tro-lò-gi-co.* Add. m. Fis. V. e di' *Meteorologico*. Forse è error di stampa nel Galilei. [Lat. *meteorologicus*.]

METROLOSSIA. *Me-tro-los-sì-a.* Sf. V. G. Chir. Obbliquità della matrice, ossia Inclinazione della medesima verso un lato. Dicesi anche Isterolossia. V. [Lat. *metroloxia*. Da *metra* matrice, e *loxos* obbliquo.]

METROMANIA. *Me-tro-ma-nì-a.* Sf. V. G. Med. Furore uterino. Altrimenti Ninfomania, Isteromania, Andromania. [Lat. *metromania*. Da *metra* matrice, e *mania* furore.] — 2. Filol. Mania, ossia Furore di far versi. [Dal gr. *metron* verso, e *mania* furore.]

METROMETRO. *Me-trò-me-tro.* Sm. V. G. Mus. Lo stesso che Metronomo. V.

METRONOMI. *Me-trò-no-mi.* Add. e sm. Arche. Ispettori delle misure ne' mercati di Atene.

METRONOMO. *Me-trò-no-mo.* Sm. V. G. Mus. Pendolo, che col grado di lentezza o celerità delle sue oscillazioni indica i tempi della musica. Oggi il più usato è quello che porta il nome di Malzel, inventore o al certo perfezionatore di tale strumento. [Da *metron* misura, e *nomos* legge.]

METROO. *Me-trò-o.* Sm. V. G. Arche. Sacrifizio in Atene ad onore della madre degli Dei. Così pure chiamavasi l'edificio ove si conservavano le leggi ed i decreti della Repubblica, e nel quale era una statua di quella dea. [Dal gr. *meter* madre.]

METROPOLI. *Me-trò-po-li.* Add. e sf. V. G. Nome dato anticamente a quelle città greche che avean fondato colonie, e da' Romani a quelle ch'erano capi di provincia, regione ec.; da' moderni ad una città capitale d'uno stato o di una provincia, a cui le altre sono subordinate nelle cose civili o nell'ecclesiastiche; d'ordinario è la residenza delle due podestà ecclesiastica e secolare. [Lat. *metropolis*. Da *meter* madre, e *polis* città.]

METROPOLIPO. *Me-tro-pò-li-po.* Sm. V. G. Chir. Polipo uterino. [Da *metra* utero, e *polypos* polipo.]

METROPOLITA. *Me-tro-po-lì-ta.* Add. e sm. Sacro pastore che ha il governo di tutta una provincia, Arcivescovo.

METROPOLITANO. *Me-tro-po-li-tà-no.* Add. m. Di metropoli. Aggiunto della principal chiesa o della città principale della provincia. [Lat. *metropolitanus*, *metropolita*.] — 2. In forza di sm. Parlando di persona, il Vescovo di una metropoli, l'Arcivescovo.

METROPOLITICO. *Me-tro-po-lì-ti-co.* Add. m. Appartenente a metropolita.

METROPTOSI. *Me-tro-ptò-si.* Sf. V. G. Chir. Caduta della matrice. Lo stesso che Isteroptosi e Isterottosi.

METRORRAGIA. *Me-tror-ra-gì-a.* Sf. V. G. Chir. Emorragia uterina. Lo stesso che Isterorragia. [Lat. *metrorrhagia*. Da *metra* matrice, e *rhagoo* io rompo.]

METRORREA. *Me-tror-rè-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Isterorrea. [Lat. *metrorrhoea*. Da *metra* utero, e *rheo* io scorro.]

METRORRESIA. *Me-tror-re-sì-a.* Sf. V. G. Chir. Rottura della matrice. [Lat. *metrorrhexia*. Da *metra* matrice, e *rhexis* rottura.]

METROSSIDERO. *Me-tros-sì-de-ro.* Sm. V. G. Bot. [Genere di piante esotiche a fiori polipetali, dell'icosandria monoginia, e della famiglia delle mirtee di Jussieu, così denominate dal durissimo loro legno; è caratterizzato dal calice cinquefido, dalla corolla di cinque petali, da molti stami lunghissimi, dalla capsola inferiore di quattro o cinque loculamenti con molti semi. [Lat. *metrossideros*. Da *metra* madre, e *sideros* ferro.]

METROSSILO. *Me-tròs-si-lo.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Rottboll al *sagus rhumphi* di Willd; specie di palma il cui midollo, interposto fra le fibre legnose, somministra una fecola amilacea, molto nutriente, e nota sotto il nome di Sagù; questa pianta da C. Bauhin è detta *Arbor farinifera palmam ferens*. [Lat. *metroxylon*. Da *metra* matrice, utero, e *xylon* legno.]

METROTOMIA. *Me-tro-to-mì-a.* Sf. V.G. Chir. Sezione della matrice, ossia Operazione cesarea. [Lat. [*metrotomia*. Da *metra* matrice, e *tome* taglio.]

METTENTE. *Met-tèn-te.* Part. di Mettere. Che mette.

METTERE. *Mét-te-re.* Att. anom. Verbo vario di significato, e copioso di maniere; onde, a maggior comodità, se ne registreranno ordinatamente molti significati e molte frasi. — 2. Porre, Collocare. [Lat. *ponere, collocare*. Trovasi il lat. *mittere* in parecchi sensi a questo finitimi: p. e. *corpus in sepulcrum mittere* collocare il corpo nel sepolcro, *in possessionem mittere* porre in possesso ec. In franc. dicesi *mettre*, in isp. *meter*, in illir. *metati*.] — 3. E parlando di Luogo o simile, Esser messo in un luogo, vale Esservi allogato.— 4. Mandare, Comunicare o simili. [Dal lat. *mittere* che vale il medesimo.]— 5. Scoccare, Lanciare, Gittare. [Lat. *mittere*.]— 6. Por dentro, Inchiudere.[Lat. *condere, deponere, ingerere, intromittere*.] — 7. Introdurre, Far ricevere.[Lat. *introducere, intromittere*.]— 8. E variamente: Metter uno con chicchessia, vale Far opera che egli ci possa andare, che ne sia ricevuto. — 9. Contribuir la messa per formare il capitale d' una compagnia di negozio. —10. Parlando di giuoco, lo stesso che Metter su, Metter fuori danari per giuocare. [Lat. *in ludum symbolam conferre*.]— 11. Detto di Moneta o simile, ed anche, a quella similit., di cosa immateriale, Spendere. — 12. Detto di tempo o simile, Consumare, Impiegare.— 13. Parlando di Navi o simile, Metterle in mare, su per un fiume ec., vale Adoperarle alla navigazione. — 14. Parlando di Pena o simile, Esser messo ad alcuna pena, vale Essere cruciato in un tormento. — 15. Scommettere, che dicesi anche Metter pegno. [Lat. *ponere*.] — 16. Cominciare a nascere o spuntare, e si dice delle corna, de'denti, delle penne, e simili. [Lat. *enasci dentes, cornua*, etc.] — 17. Collocare in matrimonio, Maritare. [Lat. *nuptui dare*.] — 18. Ammettere, Mandar per generare, e dicesi degli animali. [Lat. *admittere*.] — 19. E nel precedente significato dicesi egualmente Mettere il maschio alla femmina, che la femmina al maschio. — 20. Proporre ad effetto di mandare a partito. — 21. Giudicare, Stimare, Tenere, Supporre.— 22. Diffinire, Dichiarare.— 23. Imputare. — 24. Annoverare, Comprendere una cosa fra altre accennate, e trovasi anche adoperato col secondo caso. — 25. Muovere, Indurre. — 26. N. ass. Pullulare, Germinare. [Lat. *pullulare, germinare*.]— 27. In questo senso dicesi anche Mettere fuori. — 28. Sboccare; e si dice de' fiumi, fossi, e simili. [Lat. *corrivare, corrivari*.]— 29. Parlando di Giuoco, vale Metter su — 30. Convenire, Tornare. — 31. Venire alla pruova, al fatto. — 32. *Mettere a avanzi, In avanzo*, vale Mettere a conto d'utili. — 33. *A basso*, vale Atterrare, Demolire. — 34. Ridurre in luogo inferiore. [Lat. *submittere, demittere*.] — 35. E fig. Mettere in basso. —36. *A bene*, vale Tornare in acconcio, Convenire, Condurre al bene. — 37. *A bocca*, vale Accostare alla bocca. — 38. *A bollire*, fig., vale Sparger grido, romore. — 39. *A bottino*, vale Saccheggiare. [Lat. *depopulari*.] — 40. Accomunare, Far comune. — 41. *A campo, In campo*, vale Metter fuori alla luce. — 42. Mettere campo, vale Accampare l'esercito.—43. Mettere il campo a romore, vale Indurre a sollevazione.—44. *A cavallo*, vale Acconciare altrui sul cavallo. — 45. Mettere a cavallo una spada o simile, vale Acconciarla coi suoi arredi, cioè Porvi gli elsi, ec.—46. *A comune*, vale Mettere in comune, Mettere insieme.— 47. *A condizione di morte*, vale Mettere in grave pericolo, o simile.—48. *Addietro, A dietro, Dietro*, vale Non curare, Mettere in non cale. — 49. Impedire a uno il suo avanzamento.— 50. Posporre. — 51. *Addosso, A dosso*, vale Addossare. [Lat. *ingerere*.] — 52. Accusare, Incolpare. [Lat. *criminari*.] — 53. Importunare, o Fare importunare con mezzi o per via d' amicizia. — 54. *Ad effetto, In effetto*, vale Eseguire.— 55. *Ad esecuzione*, vale Eseguire. — 56. *Ad indugio, In indugio*, vale Procrastinare. — 57. *A distruzione*, vale Distruggere.—58. *A entrata*, vale Scrivere tra le rendite o tra' guadagni.[Lat. *rationibus accepti referre*.] — 59. E per metaf. Creder sicuramente. — 60. *A esecuzione, Ad esecuzione, In esecuzione*, vale Eseguire. [Lat. *exsequi*.] — 61. *A' ferri*, vale Ammazzare. — 62. *A ferro e fiamma*, vale Uccidere e abbruciare. — 63. *A ferro e fuoco*, lo stesso che Mettere a ferro e fiamma. — 64. *A fil di spada* o *Per fil di spada* o *Al taglio della spada*, vale Uccidere, Fare in pezzi. — 65. *A filo altrui per far checchessia*, vale Fargli venir voglia di quella tal cosa. — 66. *A fine*, vale Recare ad effetto. — 67. *A fuoco*, vale Porre le vivande al fuoco per cuocerle. [Lat. *ad ignem admovere*.]—68. Mettere a fuoco e fiamma, vale Impetuosamente abbruciare, Rovinare ec. [Lat. *perdere, depopulari, igni tradere*.] — 69. *A guadagno*, vale Render fruttifero. — 70. *A guasto*, vale Guastare, Mandare a male, Distruggere.— 71. *Aguato*, o *Aguato ad alcuno*, vale Fare aguati contro alcuno. — 72. *Al curro*, vale Instigare, Metter su. — 73. Mettere uno in sul curro, fig., vale Persuaderlo a checchè si sia, mostrandogliele agevole. — 74. *Al di sotto*, vale Deprimere. [Lat. *subigere, subjicere*.] — 75. *A letto alcuno*, vale Mettere alcuno a dormire, Ajutarlo a girne a letto. — 76. *Al ferro*, lo stesso che Mettere ne' ferri. — 77. *Al fondo il pensiero*, vale Dimenticare, Sommergere nell' obblio. — 78. *Al fuggire*, vale Mandare in fuga, Costringere a dar volta. — 79. *Alla pruova*, vale Provare. [Lat. *exponere ad periculum*.] — 80. Vale anche Esercitare. — 81. *Alla ragione*, lo stesso che Mettere a ragione. — 82. *Alla sicurtà*, lo stesso che Mettere sotto la guardia, la difesa.— 83. *Alla via*, vale Porre in arnese, Ridurre in pronto. [Lat. *parare, expedire*.] — 84. *Alle coltella*, vale Ammazzare. [Lat. *gladio interficere vel interimere, in manus gladii tradere*.] — 85. Mettere alcuno alle coltella, vale Incitarlo alla vendetta. — 86. *Alle forche*, vale Impiccare, o anche assolutam. Sospendere sulle forche chicchessia.— 87. *Alle spade*, vale Ammazzare.—88. *Al libro*, vale Scriver nel libro, Passar le partite. — 89. *Al lotto*, vale Correr la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto. — 90. *Al niente*, vale Annientare, Distruggere. [Lat. *absumere, extinguere, conficere, in nihilum redigere*.] — 91. *Al partito*, lo stesso che Mettere a partito. — 92. Proporre la scelta di alcuna cosa.— 93. *Al pelo alcuno ad un altro*, lo stesso che Mettere attorno. — 94. *Al punto*, vale Piccare, cioè Mordere, Pugnere, ed anche Aizzare, Instigare. [Lat. *adigere*.] — 95. *Al taglio delle spade*, lo stesso che Mettere a fil di spada. — 96. *Al torno di nuovo*, fig., vale Riesaminare, Discutere di nuovo alcuna cosa.— 97. *A macello* o *Al macello*, vale Fare strage. — 98. *A mano*, vale Esporre all'uso. — 99. *A meglio*, vale Preferire, Reputar meglio. — 100. *A mira*, vale Prender la mira. —101. *A morire*, vale Condurre alla morte. — 102. *A morte*, vale Ammazzare. [Lat. *interficere, interimere*.] — 103. *A niente, A neente*, vale Disertare, Rimandar vuoto. — 104. *Animo*, lo stesso che Metter cuore. — 105. *A non calere, In non calere, In non cale*, vale Non curare, Non far conto. [Lat. *posthabere*.] — 106. *A numero*, vale Ingrossare di gente le compagnie e simili, Riempiere. — 107. *A ordine, In ordine*, vale Preparare, Acconciare. — 108. *A oro* o *D'oro*, vale Indorare. [Lat. *auro oblinere, inaurare*.] — 109. *A partito* o *Al partito*, vale Proporre la deliberazione d' alcuna cosa. [Lat. *aliquid decernendum proponere*.] — 110. Val pure Mettere alla pruova. — 111. *A petto*, vale Confrontare. — 112. Mettere a petto chicchessia, vale Porlo per avversario [Lat. *opponere, committere cum aliquo*.] — 113. Vale ancora Porre per guardia o per osservatore. — 114. *A perfezione*, vale Compiere, Perfezionare. — 115. *A piedi alcuno*, vale Scavalcarlo, Gettarlo giù da cavallo. [Lat. *de equo dejicere*.] — 116. *Appresso*, vale Paragonare.— 117. *A ragione, Alla ragione*, vale Fare stare a dovere. — 118. *Argento* o simili, vale Coprir con argento.—119. E Mettere in argento, vale Inargentare. [Lat. *argento bracteare, inargentare*.] — 120. *A riccore*, vale Far diventar ricco. — 121. *A ripentaglio*, vale Arrisicare. [Lat. *periclitari, periculum facere*.] — 122. *A romore*, vale Indurre sollevazione e tumulto.—123. *A rovina*, vale Rovinare. —124. *A sacco, A saccomanno*, vale Saccheggiare. Dicesi anche Mettere in preda. [Lat. *depraedari*.] — 125. *A sbaraglio*, vale Sbaragliare.—126. *A sedere*, fig., vale Deporre altrui di carica, o simili. [Lat. *honore privare*.] — 127. *A soqquadro*, lo stesso che Metter sossopra. — 128. *Assedio, L'assedio*, vale Assediare. — 129. *A strapazzo*, vale Strapazzare. — 130. *A tavola alcuno*, vale Far sedere alla mensa apparecchiata. —131. *A terra*, fig., vale Ammazzare, Cagionar la morte. — 132. Val pure Abbattere, Atterrare. — 133. *Attorno*, lo stesso che Mettere per guardia, per osservatore, Mettere al pelo, a petto. — 134. *A uccisione*, vale Uccidere. — 135. *A uscita*, vale Scrivere tra le spese. — 136. E fig. Aver per dimenticato. — 137. *Avanti*, lo stesso che Mettere innanzi. — 138. Sporgere, Inoltrarsi, e dicesi in senso neu-

tre. — 139. Preferire, Anteporre. — 140. Produrre, Professare, Sostenere, Far prevalere. — 141. *A vedere*, vale Persuadere. — 142. *A viso*. Parlandosi dell' archibuso vale Porre o Prender la mira; poichè per affisar l'occhio in essa, onde aggiustar il colpo al bersaglio, ce lo accostiamo alla vista. — 143. *Bando*, vale Pubblicare, Ordinar per bando. — 144. Mettere in bando, vale Bandire, Sbandeggiare. — 145. E detto delle cose, Cacciar via, Dissipare. — 146. *Bene tra alcuni*, vale Farsi autore di bene, Rappacificare. — 147. Metter bene, vale Esser utile, Tornare in acconcio. [Lat. *conducere*, *expedire*.] — 148. *Bocca* o *La bocca* o *La lingua dove non si debbe*, vale Favellare di cose non lecite. — 149. *Boce*, lo stesso che Metter voce. — 150. *Capo*, vale Dar altrui superiore. — 151. Sboccare, Metter foce. — 152. Mettere il capo in grembo ad alcuno, fig., vale Riposarsi sopra d'alcuno, Fidarsi di lui. [Lat. *alicui fidem habere*.] — 153. Mettere il capo sotto di alcuna cosa, vale Nascondervelo. — 154. Mettere nel capo, nel cuore ec., vale Persuadere. [Lat. *persuadere*.] — 155. Metter nel capo ad alcuno, vale Farlo capace di alcuna cosa, Insegnargliene. [Lat. *instruere, docilem reddere*.] — 156. *Carne*, vale Venire in buon essere di carne, Ingrassare. — 157. *Casa*, vale Aprire casa, Venire ad abitare. [Lat. *domicilium incolere*.] — 158. *Cervello*, vale Cominciare ad usar prudenza. — 159. Mettere il cervello a partito, vale Mettere in confusione, Dar da pensare, o, secondo la più comune accezione, Far giudizio, Far senno, Ridurre alle vie di ragione. — 160. Mettere il cervello a bottega, vale Ingegnarsi, Industriarsi. — 161. *Colore*, vale Divenir colorito. — 162. *Colle* o simili, vale Imporle, Comandarle. — 163. *Compassione*, vale Muovere a compassione. [Lat. *misericordiam concitare*.] — 164. *Consiglio*, vale Maturamente discorrere ed esaminare. [Lat. *perpendere*, *expendere*.] — 165. Usar provvedimento, riparo. — 166. *Conto*, vale Esser utile, Tornar bene. [Lat. *bene in rem vertere*.] — 167. Mettere a conto, vale Far capitale, Fare assegnamento. — 168. Mettere il conto, vale Fare i conti. — 169. Mettere in conto o a conto, vale Conteggiare, Computare. [Lat. *computare*, *reputare*.] — 170. Mettere mal conto, vale Tornar male, Nuocere. — 171. *Coraggio*, vale Dar animo, Incoraggiare. — 172. *Cristeri*, vale Dar serviziali. [Lat. *clysteribus purgare*, *curare*.] — 173. *Cuore* o *Animo*, vale Dare animo. [Lat. *animum addere*.] — 174. Mettere il cuore in alcuna cosa, vale Innamorarsene. — 175. Mettere in cuore, vale Persuadere, Far risolvere, Deliberare. [Lat. *constituere*, *deliberare*, *in animo suo statuere*, *suadere*.] — 176. *Cura*, vale Badare, Por mente. [Lat. *animum vel mentem intendere*.] — 177. Metter cura di checchessia, vale Averne cura, Curare. — 178. Metter la cura, vale Applicare, Attendere. — 179. *Da banda* o *Da parte*, vale Tralasciare. [Lat. *mittere*, *praetermittere*.] — 180. Vale anche Scegliere. — 181. *D'accordo*, vale Accordare. [Lat. *conciliare*, *concordes facere*.] — 182. *Dadi falsi*, vale Introdurre ed Adoperar dadi falsi; e si dice di quelli che giuocano di vantaggio. [Lat. *falsos talos jacere*, *falsis talis inter ludendum abuti*.] — 183. *Davanti*, vale Introdurre, Ammettere alla presenza. — 184. *Del suo*, *Del loro*, vale Scapitare. [Lat. *detrimentum pati*.] — 185. Val pure Porre, Inserire alcuna cosa di sua testa, di suo capriccio. — 186. *Dentro*, *Entro*, vale Introdurre, ed anche Impiegare. — 187. Mandar dentro, Cacciare innanzi, Ricever dentro. — 188. *Di bocca*, vale Parlare o Trattar con parole. [Lat. *verbis agere*.] — 189. Vale anche Dire in favellando più che non è. — 190. *Di coscienza*, vale Offendere, Intaccare la coscienza. [Lat. *conscientiam laedere*.] — 191. *Di dietro*, vale Lasciare checchessia da farsi di poi. — 192. *Dietro*, vale Posporre. — 193. Metter dietro le spalle o alle spalle, vale Non curare, Mettere in non cale. [Lat. *negligere*, *postponere*.] — 194. *D'oro*, lo stesso che Mettere a oro. — 195. *Entro*, lo stesso che Mettere dentro, nel sign. d'Introdurre. — 196. Mettere entro alcuno in qualche luogo, vale Introdurvelo. — 197. *Erba*, vale Far pullulare l'erba. — 198. E Mettere a erba o in erba, vale Aderbare, Pascer d'erba. — 199. *Foce*, vale Sboccare. [Lat. *influere*.] — 200. *Fuoco*, vale Attaccar fuoco. — 201. *Fuori*, vale Cavare. [Lat. *eximere*, *omittere*, *educere*.] — 202. E detto assolutam., parlando di piante o simili, vale Germinare. — 203. *Grida*, lo stesso che Mettere strida. — 204. *Guai*, vale Piagner forte, Guaire. [Lat. *illacrymari*, *suspiria ducere*, *gemitus edere*, *ejulare*.] — 205. *Guarnigione*, vale Munire un luogo di un numero di soldati sufficiente a guardarlo così al di dentro come al di fuori. — 206. *I cani alle coste* o *costole d'alcuno*, vale Aizzarli contro alcuno. — 207. *I denti*, dicesi del Nascere e Spuntar de' denti. — 208. Mettere i denti in alcuno, vale Addentarlo. — 209. *Il becco in molle*, vale Entrare a parlare di checchessia. [Lat. *sermonis ansam arripere*.] — 210. E Mettere il becco in molle, vale Bere. — 211. *Il capo* ec. V. *Mettere capo*. — 212. *Il carro innanzi ai buoi*, dicesi di Chi fa prima quello che dovrebbe far dopo. — 213. *Il caso*, vale Proporre la quistione. — 214. *Il chiodo ad alcuna cosa*, vale Assicurarla stabilmente. — 215. *Il conto*, vale Fare i conti. — 216. *Il cuore in alcuna cosa* o *persona*, vale Innamorarsene. — 217. Parlando di persona vale anche Por fede in lui. — 218. *Il giogo*, propriamente vale Porre sul collo d' un pajo di buoi quell' arnese che si chiama Giogo; ma fig. vale Soggiogare, Mettere in servitù. [Lat. *jugum imponere*.] — 219. *Il partito*, vale Mandare a partito, Far partito. — 220. Vale pure Proporre una deliberazione da prendere. — 221. *Il piede addentro di alcuna cosa*, vale Internarvisi. — 222. *Il piede a stretta*. V. *Stretta*. — 223. *Il piede in alcun luogo*, lo stesso che Entrarvi. — 224. *Il piede innanzi a qualcuno*, fig. vale Vincerlo di valore oppur di virtù. — 225. *Il suo* o *checchessia in una cosa*, vale Spenderlo o Consumarlo nella medesima. — 226. *In abbandono*, vale Trascurare, Abbandonare. [Lat. *deserere*, *negligere*, *contemnere*.] — 227. *In abominazione*, vale Far abbominare. — 228. *In affanno*, vale Travagliare, Affliggere. — 229. *In alboretto*, vale Commuovere, Mettere in iscompiglio. — 230. *In alto*, vale Innalzare a prospero stato. — 231. *In amore una cosa*, vale Far sì che ella si ami. — 232. *In arca*, vale Radunar moneta per avarizia. — 233. *In arme*, vale Armar gente, Levar soldati. — 234. *In arnese*, vale Preparare. — 235. *In assetto*, vale Assettare, Accomodare, Disporre. [Lat. *aptare*, *accommodare*.] — 236. Detto d'Esercito, di Soldati ec. vale Mettergli in ordine per questa o quella fazione od impresa; e si usa anche nel n. pass. — 237. *In atto*, vale Principiare a fare, Mettere in esecuzione, Eseguire. [Lat. *agere*, *ad agendum se comparare*.] — 238. E Mettere in atti, vale Produrre. — 239. *In avanzo*, lo stesso che Mettere a avanzi. — 240. *In avventura*, vale Arrischiare. [Lat. *fortunae committere*.] — 241. *In bando*, vale Bandire. — 242. *In basso*, vale Umiliare, Deprimere, Abbassare. — 243. E nello stesso sign. dicesi Mettere in basso stato. — 244. *In battaglia*, vale Disporre, Schierare l' esercito in ordinanza di battaglia. — 245. *In borsa*, lo stesso che Mettere in arca. — 246. *In briga*, vale Procacciare affanno, Mettere in affanno. — 247. *In caccia*, vale Mettere in fuga. [Lat. *fugare*.] — 248. *In caldo*, vale Riscaldare. — 249. *In campagna*, detto d'Esercito o di Soldati, vale Spedirgli alla guerra, Uscire a campo con essi. — 250. *In campo*, vale Cavar fuori, Produrre. [Lat. *in medium afferre*, *proferre*.] — 251. *In canzona*, *In canzone*, vale Burlare. [Lat. *joco habere*, *irridere*.] — 252. *In capo* dicesi del Mettere sopra il capo checchessia — 253. *In carriera*, lo stesso che Dar la carriera. — 254. *In chiusa*, fig., vale Incarcerare. [Lat. *in carcerem inducere*.] — 255. E Metter gli uccelli in chiusa, vale Metterli al bujo, Chiuderli. — 256. *In cielo*, vale Lodare in estremo o sommamente. [Lat. *laudibus extollere*, *laudibus in coelum vehere*.] — 257. *In compromesso*, *In gran compromesso*, vale Porre in gran pericolo. — 258. *In concio*, vale Acconciare, Accomodare, Preparare. [Lat. *aptare*, *parare*.] — 259. *In considerazione*, vale Fare avvertire. [Lat. *considerandum aliquid proponere*.] — 260. *In convento*, *Nel convento*, vale Introdurre in monasterio. — 261. *In corde*, vale Incordare. [Lat. *musico instrumento chordas aptare*.] — 262. *In cuore*, vale Mettere in grazia, in fantasia. — 263. *In deposito*, vale Depositare. — 264. *In deriso*, vale Deridere. — 265. *In difesa*, *In buona difesa*, detto di Luogo o Fortezza, vale Guarnirlo e munirlo per modo da potersi difendere dalle offese dal nemico. — 266. *In disgrazia*, vale Disgraziare. [Lat. *vituperare*.] — 267. *In dispetto*, vale Rendere odioso, mal voluto. — 268. *Industria di fare alcuna cosa*, vale Adoperarsi con ogni diligenza, con ogni cura ec. — 269. *In effetto*, lo stesso che Mettere ad effetto. — 270. *In errore*, vale Indurre ad errare, Ingannare, Traviare. — 271. *In esecuzione*, lo stesso che Mettere a esecuzione. — 272. *In esilio*, vale Esiliare. — 273. *In essere*, vale Ridurre in buona condizione, Ristaurare cosa danneggiata. — 274. *In faccenda*, *In faccende*, vale Dar da fare. [Lat. *negocium*

imponere, negocium facessere.] — 275. *In fatto*, vale Mandare ad effetto.—276. *In ferro*, lo stesso che Mettere ne' ferri. — 277. *In fondo*, fig., Affondare, Mandare in perdizione. — 278. E parlando de' metalli. V. *Fondo*. — 279. *In forse, Nel forse*, vale Recare in dubbio. [Lat. *in dubium revocare.*] — 280. *In fuga*, vale Fugare. — 281. Fig. Mettere in fuga i sospiri. V. *Fuga*. — 282. *In gangheri*, vale Accomodare a' gangheri la cosa che va gangherata. — 283. *In grazia*, vale Ingraziare. [Lat. *laudare aliquem.*] — 284. *In grido*, vale Pubblicare chechè sia, Farne romore. — 285. *In guarnigione*, parlandosi di soldati, vale Porgli alla difesa ed alla guardia di una città o fortezza o luogo munito, ed anche Mandargli alle stanze nelle città per riposargli o per isvernare. — 286. *In invidia alcuno*, vale Destare invidia in lui. — 287. *In isconfitta*, vale Sconfiggere.—288. *In iscrittura*, vale Scrivere. — 289. *In isquadrone*. V. *Squadrone*. — 290. *In istupore*, vale Far maravigliare, stupire.—291. *In lussuria*, vale Essere in caldo. — 292. *In mano* o *Alle mani di alcuno*, vale Essere alla cura di lui. — 293. Metter in mano, parlandosi di danari, vale Numerare, Dar alla mano. — 294. *In mazzo*, vale Unire. [Lat. *in unum acervum immittere.*] — 295. *In memoria*, vale Narrare, Ricordare. — 296. *In mezzo*, vale Porre fra due o più cose. [Lat. *in medio statuere vel ponere.*] — 297. Val pure Prendere in mezzo. — 298. Parlandosi di tempo, vale Frapporre, Frammezzare. [Lat. *moram interponere.*] — 299. Ingannare. [Lat. *circumvenire.*]— 300. *In molle*, vale Mettere alcuna cosa in acqua e lasciarvela stare. — 301. *In musica*, vale Adattare il canto con note musicali ai versi.— 302. Fig. Porre difficoltà o impedimenti, Mandare in lungo.— 303. *In negligenza*, vale Dispregiare, Trascurare. — 304. *Innanzi*, fig., lo stesso che Aggrandire, Esaltare. [Lat. *promovere, provehere, evehere.*] — 305 Proporre. [Lat. *proponere.*] — 306. Val pure Mettere in tavola le vivande. — 307. Palesare, Manifestare. [Lat. *manifestare.*] — 308. Anteporre. — 309. Dimostrare, Dare ad intendere. — 310. *In negozio*, vale Cominciare a trattare.—311. *In non cale*, lo stesso che Mettere a non calere. — 312. *In nota*, vale Notare, Descrivere. [Lat. *notare, describere.*]— 313. *In novelle*, vale Burlare, Deridere. [Lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere.*]—314. *In oblio*, vale Scordarsi. [Lat. *oblivioni mandare.*] — 315. *In opera*. V. *Mettere opera*.—316. *In operazione*, vale Mettere in opera.—317. *In ordinanza*, vale Schierare i soldati, l'esercito.— 318. *In ordine*, lo stesso che Mettere in assetto, Accomodare. [Lat. *aptare, accommodare.*] — 319. Mettere in ordine, vale Preparare. — 320. *In parole alcuno*, vale Dargli cagione di parlare. — 321. *In paura*, vale Indurre timore, Impaurire. — 322. *In piedi*, parlando di guerra, vale Incominciarla.— 323. *In pratica*, vale Praticare, Esercitare. [Lat. *efficere, perficere.*] — 324. *In preda*, lo stesso che Mettere a sacco. — 325. *In prigione*, vale Imprigionare. — 326. *In puntelli*, vale Puntellare. [Lat. *fulcire.*] — 327. E detto piuttosto di un' Operazione dell' antica milizia, colla quale facendosi sotto le mura di una città assediata, le scalzavano, reggendole intanto con puntelli, finchè terminata la cava, e rovesciati con macchine o abbruciati i puntelli, le facevano rovinare. V. *Cava* e *Varrocchio*. — 328. *In punto*, vale Mettere in ordine, Preparare. [Lat. *parare, comparare.*] — 329. *In queto*, lo stesso che Acquietare. [Lat. *pacare.*] — 330. *In quistione*, vale Mettere in dubbio, parlandosi di proprietà di roba o danaro. — 331. E Mettere alcuno in quistione, vale Fargli interrogazioni, ma è modo francese anticato.— 332. *In reputazione*, vale Accreditare. [Lat. *laudare apud aliquem.*] — 333. *In rivolta*, vale Metter sossopra, Distruggere, Annichilare. [Lat. *labefactare, ad nihilum redigere.*] — 334. *In rotta*, vale Sconfiggere. — 335. *In sacco*, fig., vale Strignere o Convincere altrui con gli argomenti in forma ch'ei non abbia o non sappia che rispondere. — 336. *In santo*, vale Tornar la donna in chiesa la prima volta dopo il parto. — 337. *In sentinella*. V. *Sentinella*. — 338. *In sermone alcuno*, vale Interrogarlo, Farlo parlare.—339. *In sesto*, lo stesso che Mettere in assetto. [Lat. *parare, apparare.*] — 340. *Insieme*, vale Radunare, Raccogliere. — 341. *In silenzio una cosa*, vale Passarla sotto silenzio, Non farne menzione. — 342. *In sospetto*, vale Rendere una cosa sospetta ad uno. [Lat. *in suspicionem adducere.*] — 343. Parlando di persona, Metter sospetto ad uno, vale Farlo insospettire. — 344. *In succhio*, lo stesso che Mettere in filo altrui a far checchessia, Fargli venir voglia di quella tal cosa. — 345. *In sul filo alcuno*, vale Indirizzarlo secondo il costume o stile. — 346. *In sul liuto*, vale Penare un pezzo a dire o a fare alcuna cosa. — 347. *In tenuta*, vale Dar possesso. — 348. *In terra*, vale Mandar a terra, Abbattere. — 349. Mettere in terra detto assolutam. vale anche Prender terra, Scender di nave sopra la riva. — 350. Svilire, Riprendere, ed è contrario di Mettere in cielo. — 351. Fare smontare. — 352. E più fortemente ancora per Cacciar di sella con asta o simile. — 353. *In testa*, vale Coprirsi il capo, Mettersi il cappello o altro. [Lat. *tegere caput.*] — 354. *In travaglio*, vale Travagliare. — 355. *In un calcetto altrui*, vale Farlo stare, Abbatterlo, Confonderlo. — 356. *In ventre alcuna cosa*, vale Mangiarla.—357. *In via, Per via*, vale Mostrare il modo, il come.—358. E per Incamminare nel senso figurato.— 359. *In vitupero*, vale Privar d'onore, Svergognare. — 360. *In voce*, vale Sparger voce, Pubblicare, Susurrare, Vociferare. [Lat. *inquirere, edicere.*]— 361. *In volta*, vale Mettere in fuga, Far dar volta addietro. [Lat. *in fugam vertere.*] — 362. E Mettere in volta si disse dagli architetti per Fabbricare a volta. — 363. *La bocca dove non si debbe*. V. *Mettere bocca*.— 364. *La lingua dove non si debbe*. V. *Mettere bocca*. — 365. *La lingua in molle*, vale Bere smoderatamente. — 366. *La mano al collarino*, in modo basso, vale Prendere e tirare pel collarino. — 367. *La mano in alcuna cosa*, vale Provvedervi. — 368. *La memoria in alcuna cosa*, vale Mettersi a cercare, Farne inchiesta.— 369. *L'amore ad alcuna cosa* o *persona*, vale Amarla. — 370. *L'asta e'l torchio*, vale Consumare tutto.— 371. *Le ali, Le corna*, dicesi del loro Cominciare a nascere. — 372. *Legge in mano ad alcuno*, vale Comandargli. — 373. *Legne al* o *nel fuoco*, fig., vale Fomentare o Procurare di crescere il male o l'ira in altrui.—374. *Le guardie*, vale Collocare soldati a guardia di un luogo. — 375. *Le mani addosso altrui*, vale Catturare. — 376. E Mettere le mani addosso a uno, vale Ucciderlo. — 377. Mettere le mani ad una cosa, vale Darle di piglio. — 378. Mettere le mani innanzi per non cadere. V. *Mano*. — 379. Metter le mani innanzi a chicchessia, vale Appropriarsi l'altrui dritto. — 380. Mettere le mani nelle cose altrui, vale Rubare. — 381. *Le penne, Le piume*, dicesi del Cominciare a spuntar le penne o le piume.— 382. *Le ronde*, vale Disporle.— 383. *Le sentinelle*, vale Collocarle. — 384. *Le sorti*, vale Gettar le sorti. [Lat. *mittere sortem.*]— 385. *L'ingegno*, vale Adoperarsi, Applicarsi. — 386. *L'intendimento ad una cosa*, vale Volgervi l' animo e la volontà. — 387. *L'unguento e le pezze*, vale Metter l'opera e la spesa in qualche cosa per altrui. — 388. *Male*, vale Incitare altrui contro chicchessia, Irritare, Commetter male. [Lat. *discordias serere.*] — 389. *Mano, Le mani*, vale Cominciare, Darsi a fare, Dare opera. [Lat. *manum operi admovere.*] — 390. Metter mano in un ragionamento, vale Entrarvi. — 391. Metter mano ad uno, vale Investirlo con parole. — 392. Metter mano, vale pure Cavar l'armi dal fodero, Impugnarle. [Lat. *gladium arripere, vel stringere, e vagina ensem educere.*] — 393. Per metaf. e parlando del peccato, vale Commetterlo. — 394. Metter le mani addosso, vale Catturare, Pigliare. [Lat. *prehendere.*] — 395. Metter mano o le mani in pasta, vale Cominciare una faccenda. [Lat. *manus operi admovere, admoliri, aggredi.*] — 396. Metter tra le mani, vale Raccomandare, Commettere. [Lat. *alicujus fidei commendare.*] — 397. Metter nelle mani, vale Dare altrui in potere. — 398. Mettere alle mani, vale Indurre a rissa. — 399. Metter le mani nel fuoco: Maniera enfatica ed iperbolica di giuramento, che si usa per mostrar la verità di ciò che s'è per dire. — 400. Metter mano in gola ad alcuno, vale Afferrarlo per la gola. — 401. Metter mano in uno, vale Cominciare a parlarne. — 402. Metter mano alle coltella, vale Impugnare il pugnale. — 403. *Meglio ad alcuno*, vale Convenirgli più. — 404. *Mente*, vale Por mente, Considerare. [Lat. *mentem adhibere, animadvertere.*] — 405. *Mezzo*, vale Ajutarsi con intercessioni e ufficii. [Lat. *in rem suam interponere.*]—406. *Ne' ferri, In ferro, Al ferro*, vale Imprigionare con ferri ai piedi. [Lat. *in vincula conjicere.*]— 407. *Nel convento*, lo stesso che Mettere in convento.— 408. *Nel forse*, lo stesso che Mettere in forse. — 409. *Nella memoria*, vale Imparare a mente.— 410. *Nell'animo*, vale Far concepire, Incutere, Cagionare. [Lat. *in animum injicere.*]— 411. *Nella strada, Per la strada*, vale Incamminare, Indirizzare. [Lat. *monstrare*

viam.] — 412. *Nella via*, vale Insegnare la via. [Lat. *viam monstrare.*]—412. Fig. Instruire, Ammaestrare. [Lat. *erudire, docere.*] — 414. *Nel petto*, fig., vale Ispirare. — 415. *Nel ragionare*, vale Mettere in parole. — 416. *Niego*, lo stesso che Far niego, Negare, Dir di no. — 417. *Ogni cosa sul tavoliere*, fig., vale Porre in rischio tutto il suo, le proprie facoltà. — 418. *Opera*, vale Operare.[Lat. *operari, efficere.*] — 419. Mettere in opera, vale Effettuare. [Lat. *exsequi.*] — 420. Adoperare, Servirsi. [Lat. *uti.*] — 421. Ridurre ad atto, ad opera. — 422. Mettere in opera alcuno, vale Dargli impiego o commissione di far qualche cosa. — 423. *Ordine*, vale Ordinare. [Lat. *parare, ordinare.*] — 424. Mettere in ordine o a ordine, vale Preparare, Acconciare. [Lat. *parare, instruere.*] — 425. *Orrore*, *Spavento*, vale Inorridire, Spaventare. — 426. *Parole*, vale Voler persuadere altri parlando a far ciò che non vorrebbe. — 427. *Paura*, vale Intimorire. [Lat. *metum injicere.*] — 428. *Pegno*, vale Assicurare con pegno. [Lat. *pignore securum reddere.*] — 429. Scommettere. — 430. *Pensiero*, vale Dare apprensione, timore. — 431. *Per fatta alcuna cosa*, vale Giudicarla siccome fatta. — 432. *Per fil di spada*, lo stesso che Mettere a fil di spada.—433. *Per la strada*, lo stesso che Mettere nella strada. — 434. *Per le mani*, vale Proporre. — 435. *Per negligente* e simili, vale Tacciare di negligente. — 436. *Per servidore*, vale Porre alcuno al servigio altrui. — 437. *Persona*, vale Rifarsi nutrito e florido del corpo.—438. *Per terra*, lo stesso che Mettere a basso, Demolire. — 439. *Per uscita*, fig., Tener per perduto; opposto a Mettere a entrata. — 440. *Per via*, lo stesso che Mettere per la via. — 441. *Piato*, vale Darsi briga, Prendersi pensiero. — 442. *Piede, I piedi*, vale Entrare in alcun luogo. [Lat. *ingredi.*] — 443. Metter piede fuori di alcun luogo, vale Uscirne. [Lat. *solum vertere.*] — 444. Metter piede addosso a chicchessia, fig., vale Signoreggiarlo, Strapazzarlo. — 445. Mettere un piede in falso, vale Metterlo dove non posi o non vi si regga. — 446. *Piedi a terra*, Scendere da cavallo. — 447. *Poco da un tempo ad un altro*, vale Far passare piccolo intervallo.— 448. *Ragione*, vale Calcolare, Far conto, Riandar diligentemente, Esaminare. [Lat. *perpendere, examinare, calculos ponere.*] — 449. *Rimedio*, vale Rimediare. [Lat. *prospicere, consulere, providere.*] — 450. *Riparo*, vale Riparare.— 451. *Romore*, vale Far romore, Romoreggiare. — 452. Mettere a romore, vale Indurre a sollevazione e a tumulto, Porre in confusione. — 453. *Solfo nell'animo di alcuno*, fig., vale Accenderlo a sdegno, ad atti irosi, a calde determinazioni. — 454. *Sospetto ad uno*, vale Farlo insospettire.— 455. *Sossopra* o *Sottosopra*, vale Confondere, Commuovere. [Lat. *omnia sus deque miscere.*] — 456. *Sotterra*, oltre il significato di Dar sepoltura, vale anche semplicemente Occultare, Nascondere. — 457. *Sotto*, vale Sommergere. — 458. Ed in senso di Porre l'agnello, il capretto, il vitello o simili a poppare sotto la madre, od a poppare in genere. — 459. *Sotto l'armi*, vale Ordinare le schiere, Prepararle alla fazione. — 460. *Spavento*, vale Spaventare. — 461. *Strida*, *Uno strido*, *Grida* o simili, vale Stridere, Gridare.[Lat. *vociferari, stridere.*]— 462. *Studio*, vale Applicarsi, Attendere e simili —463. *Su*. Detto assolutam., vale Mettere fuori danari per giocare o per altro. [Lat *ludiariam pecuniam in medium statuere.*] — 464. Scommettere, e in tal signif. dicesi pure Metter su pegno. — 465. Mettere su alcuno, vale Irritarlo, Metterlo al punto contra un altro. [Lat. *instigare.*] —466. Sollecitare alcuno a far checchessia, Metter mezzi.— 467. Cominciare ad usare, Introdurre. [Lat. *incipere habere vel uti.*] — 468. *Sul fatto alcuno*, vale Condurlo là dove si fa alcuna cosa.—469. *Tavola*, lo stesso che Far convito. [Lat. *convivium facere.*] — 470. Mettere in tavola, vale Portar le vivande in tavola. — 471. Mettere la tavola, vale Apprestar la mensa.[Lat. *mensam parare.*]—472. Vale anche Far preparar le vivande. — 473. *Tempo*, vale Consumare il tempo, Spendere il tempo. [Lat. *remittere tempus.*] — 474. Mettere tempo in mezzo, vale Indugiare. [Lat. *intermittere.*] — 475. *Terrore*, vale Atterrire. — 476. *Tifoli*, lo stesso che Mettere strida o stridi. — 477. *Tra le mani*, vale Commettere alla cura. — 478. Val pure Dare o Consegnare in potere.—479. *Troppa carne al fuoco*, vale Imprendere troppe cose a un tratto. — 480. *Troppa mazza*, vale Entrar troppo addentro nel favellare dicendo cose che dispiacciono. —481. *Una canzonetta su qualche strumento*, vale Accompagnarla col suono, cantandola.— 482. *Una pulce nell'orecchio*, fig., vale Dire una cosa che tenga in confusione e dia da pensare. — 483. *Un cocomero in corpo ad alcuno*, fig., vale Metterlo in dubbio, in pensiero. — 484. *Un tallo in sul vecchio*, fig., vale Ringiovanire. [Lat. *juvanescere.*] — 485. *Urli, Urla, Un urlo*, vale Urlare, e si dice sì nel proprio come nel traslato. — 486. *Vela*, vale Distender le vele e andar via, Far vela. — 487. *Vigore a fare una cosa*, vale Porre tutta la forza nel farla. — 488. *Virtude in alcuno*, vale Renderlo virtuoso. [Lat. *virtutem addere.*] — 489. *Voce. Boce*, lo stesso che Dar voce. [Lat. *edicere.*] — 490 Vale anche Chiamare.

METTERE. *Mét-te-re.* N. pass. Porsi dentro, Inchiudersi. — 2. Talora si tace il verbo che dovrebbe portare appresso secondo il discorso, come Andare, Camminare o simile. — 3. Parlandosi di vestimenti, vale Vestirsi. [Lat. *induere.*] — 4. Indursi, Muoversi, Imprendere. [Lat. *aggredi.*] — 5. Uscire, Spuntare, Comparire.— 6. Dicesi Mettersi in alcuna cosa, e vale Porsi con impegno a farla. — 7. Dicesi Mettersi in alcun luogo, e vale Entrarvi, Incamminarvisi. — 8. Dicesi Mettersi ad alcuno, e vale Rimettersi, Abbandonarsi a lui. — 9. Interporsi, ma in tal signif. è seguito da Tra o Fra.—10. Addurre, Recare in mezzo. — 11. *Mettersi battaglia*, vale Battagliare. — 12. *A bottega*, fig., vale Mettersi con tutta l'applicazione a far checchessia, Mettersi al punto. — 13. *A campo*, vale Accamparsi.— 14. *A conto*, lo stesso che Mettersi in conto. — 15. *Ad assedio*, *All'assedio*, vale Assediare. — 16. *A entrata*, *Ad entrata*, vale Appropriarsi alcuna cosa. — 17. *Ad entrata*, vale Mettersi in sospetto e simile. — 18. *A erba*, *In erba*, vale Pascersi d'erba, Aderbarsi. — 19. *Affanno*, vale Affannarsi, Affliggersi. [Lat. *animo angi, affictari.*] — 20. *A fortezza*, vale Fortificarsi. [Lat. *se munire.*] — 21. *A fuoco le vivande* o simile, vale Porre le vivande a fuoco per cuocerle. — 22. *A gambe*, vale Darsi a correre. — 23. *A guadagno*, vale Guadagnar di peccato. — 24. *Al disperato*, vale Disperarsi. — 25. *Alla campagna*, vale Incominciare la guerra campale, che dicesi anche Uscire alla campagna. — 26. *Alla contesa*, vale Impegnarsi nella contesa. — 27. *Alla fortuna*, vale Correr la sorte. — 28. *Alla memoria*, vale Imparare a mente. — 29. *Alla morte*, vale Arrischiare la vita.— 30. *Alla via, In via*, vale Inviarsi. [Lat. *iter arripere.*]—31. *Alle mani di alcuno*, lo stesso che Mettersi in mano di alcuno. — 32. *All'inchiesta*, vale Andare in traccia, ed anche Mettersi all'impresa.— 33. *Al niego*, vale Prepararsi a dare la negativa. — 34. *Al soldo*, vale Assoldarsi. — 35. *Al viso*: Detto di schioppo o simile, vale Spianarlo contro l'obbietto che si vuol percuotere, fermandone il calcio alla spalla, onde accostarlo al viso per pigliar la mira. Dicesi anche Mettere a viso. — 36. *A morte*, *Alla morte*, vale Ammazzarsi. — 37. Vale anche Andare incontro alla morte. — 38. *A non calere*, vale Non far conto. — 39. *A ordine*, lo stesso che Mettersi in ordine. — 40. *A partito con uno*, vale Impacciarsi, Litigare, Chieder ragione. — 41. *A rischio*, vale Arrischiarsi. — 42. *A sapere*, vale Mettersi a cercare, Spiare, Rintracciare. — 43. *Avanti, Innanzi*, vale Procedere, Andare avanti.—44. *A volo*, vale Levarsi a volo, Sollevarsi.— 45. *Coll'arco della schiena* o *stiena*, *Coll'arco dell'osso*, vale Mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze. [Lat. *omnes nervos intendere.*] — 46. *Consiglio in alcuno*, vale Usar provvedimento, riparo.— 47. *Da banda*, vale Mettersi in luogo spartato. — 48. *Dietro*, vale Seguitare, Inseguire. — 49. *Dietro le spalle*, *Alle spalle*, vale Non curare. — 50. *Freddo*, Cominciare a far freddo. — 51. *In arme*, vale Prepararsi, Apprestarsi a combattere, Impugnar l'arme. — 52. *In assetto*, vale Mettersi in ordine. — 53. *In atto*, vale Principiare a fare. — 54. *In avventura*, vale Arrischiarsi. — 55. *In battaglia*, vale Schierarsi, Ordinarsi in battaglia. —56. Mettersi a battaglia, o alla battaglia, o nella battaglia, vale Dare o Far battaglia. — 57. *In busca di checchessia*, vale Andarne in cerca. —58. *In cammino, In via*, vale Incamminarsi, Avviarsi. — 59. *In carica*, lo stesso che Ritirarsi di galoppo dalla faccia del nimico; ma si dice soltanto della cavalleria. — 60. *In concetto di* ec., vale Acquistar riputazione di ec. — 61. *In conoscenza*, vale Farsi conoscere, Rendersi noto, famigliare. — 62. *In conto*, *A conto*, vale Computare, Conteggiare.— 63. *In cuore*, *In core*, vale Persuadersi, Deliberarsi. — 64. Mettersi in grazia, in fantasia. — 65. *In cura*, vale Mettersi in Curiosità.

— 67. *In dosso*, vale Vestirsi. [Lat. *se se induere.*] — 68. *In fuga*, vale Fuggire. — 69. *In guardia*, vale Prepararsi alla difesa; ed è termine della scherma. — 70. *In mare*, vale Gittarsi nel mare. — 71. *In mente*, vale Mandare alla memoria. — 72. *Innanzi*, lo stesso che Mettersi avanti. — 73. Mettersi innanzi vale anche Cacciarsi innanzi. — 74. Mettersi innanzi alcuno, Farselo andare avanti. — 75. *In ordine*, *A ordine*, vale Prepararsi, Acconciarsi, Disporsi in ordinanza. — 76. Porsi in assetto, Accomodarsi. — 77. *In perdere alcuna cosa*, vale Porsi in pericolo di perderla. — 78. *In punto*, vale Mettersi in ordine, Prepararsi. — 79. *In via*, vale Incamminarsi, Mettersi in viaggio. — 80. *In volta*, vale Fuggire. — 81. *La giornea*, parlandosi del Sole, fu detto in ischerzo per Grandemente infocarsi. — 82. *Morto*, parlando di corpo, vale Stendersi. — 83. *Nella battaglia*, *Alla battaglia*, *In battaglia*, *A battaglia*, vale Fare a combattere, Prender parte alla battaglia, Entrarvi. — 84. *Nella qualità* o *nella natura di alcuna cosa*, vale Trasmutarsi in quella. — 85. *Neve*, vale Cader neve dal cielo, Nevicare. [Lat. *ningere.*] — 86. *Pensiero*, vale Pensare, Darsi pensiero. — 87. *Per morto*, vale Credersi in pericolo di morte inevitabile e operar di tutto per isfuggirla. — 88. *Per ogni via*, vale Tentar tutti i modi. — 89. *Per servidore*, vale Andare a servire altri. [Lat. *alicujus se in servitutem dare.*] — 9 . *Rimedio*, vale Rimediarsi. — 91. *Sotto*, vale Atterrare, Ricoprire, Passar sopra. [Lat. *obruere.*] — 92. *Sotto i piedi*, *Sotto a' piedi alcuna cosa*, vale Disprezzarla. — 93. *Sulla difesa*: Dicesi di Esercito o di Capitano, che cessando dall'offendere il nemico, si restringa in sito vantaggioso per difendersi. — 94. *Sull'imbroccata*: Modo di dire degli schermidori, ed è una Spezie di guardia col pomo più alto della punta. — 95. *Sur un filo*, vale Pigliare un tenore di vita. — 96. *Tra carne e ugna*, vale Inframmettersi negli affari di parenti o amici tra loro litiganti. — 97. *Vento*, *Un vento*, vale Cominciare a soffiare o a tirare il vento. [Lat. *ventum flare incipere.*]

METTIDORO. *Met-ti-dò-ro.* Add. e sm. comp. Ar. Mes. V. e di' *Mettiloro.*

METTILORO. *Met-ti-lò-ro.* Add. e sm. comp. Ar. Mes. Chi mette a oro o indora colla foglia dell'oro. Dicesi anche Mettitor d'oro, Mettidoro. [Lat. *inaurator.*]

METTIMASSARE. *Met-ti-mas-sà-re.* Add. e sost. com. comp. indecl. Mezzano che colloca massare al servigio.

METTITORE. *Met-ti-tó-re.* Verb. m. di Mettere. Che mette. — 2. Colui che mette al lotto e simili. — 3. Dicesi Mettitore di falsi, mali o malvagi dadi, Chi giuoca a dadi di vantaggio. [Lat. *subdolus talorum jactator.*] — 4. Ar. Mes. Mettitor d'oro, lo stesso che Mettiloro.

METTITRICE. *Met-ti-trì-ce.* Verb. f. di Mettere. Che mette.

METTITURA. *Met-ti-tù-ra.* Sf. Il mettere.

MEU. *Mè-u.* Sm. Bot. Sorta d'erba detta oggi anche Finocchiana, che nasce in luoghi alpestri. [Lat. *meu.*]

MEVE. *Mè-ve.* Nome personale. Voce antica rimasa nella plebe toscana in luogo di Me.

MEZONEURON. *Me-zo-né-u-ron.* Sm. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, stabilito da Desfontaines, denominandole così dalla maggior nervatura del legume; hanno il calice diviso in cinque parti colla lacinia infima massima, la corolla di cinque petali, gli stami incurvi, ed il legume membranoso indeiscente co' semi attaccati al lato interno della maggior nervatura. [Lat. *mezoneuron.* Da *mezon* per *meizon* o sia *mizon* maggiore, comparat. di *megas* grande, e *neuron* nervo.]

MEZZA. *Mèz-za.* Sf. Posto assolutamente s'intende propriamente Il mezzo dell'ora che corre; ma in Firenze s'intende per le Tre ore e mezzo di notte. Oggidì s'intende anche per Mezz'ora dopo il mezzodì o dopo la mezzanotte. — 2. Detto anche di Metà di peso o simile: onde dicesi Una libbra e mezza ec.

MEZZABARBA. *Mez-za-bàr-ba.* Add. e sm. comp. Che ha barba sol per metà, Di mezza barba.

MEZZABBRACCIAFUSTO. *Mez-zab-braccia-fù-sto.* Sm. comp. Bot. V. *Abbracciafusto.*

MEZZADO. *Mez-zà-do.* Sm. Archi. Camera d'inferior piano. Lo stesso che Mezzanino.

MEZZADRIA. *Mez-za-drì-a.* Sf. Leg. e Agr. Quel contratto con cui si dà un podere, o altro, col carico di lavorarlo o coltivarlo, ritirando dal socio o mezzadro la metà o una porzione del prodotto.

MEZZADRO. *Mez-zà-dro.* Add. e sm. Leg. e Agr. Socio; Colui che prende a mezzadria un campo, un podere, o altro, coll'obbligo di lavorarlo e coltivarlo, dividendo col padrone il guadagno o il frutto.

MEZZAJUOLO. *Mez-za-juò-lo.* Add. e sm. Leg. e Agr. Quegli col quale abbiamo qualche cosa a comune e la dividiamo, come usiamo col contadino nelle ricolte. [Lat. *partiarius*, *colonus partiarius.* Trovasi negli ant. monumenti *mezajolus* per gastaldo: e deriva, secondo il Bullet, da *mes* o *maes* campagna.]

MEZZALANA. *Mez-za-là-na.* Sf. Ar. Mes. Sorta di panno fatto di lana e lino. Dicesi anche Accellana. [Lat. *pannus partim e lana partim e lino confectus.*]

MEZZALUNA. *Mez-za-lù-na.* Sf. comp. che scrivesi anche Mezza luna. Milit. Opera staccata di fortificazione fatta a guisa di rivellino, che si colloca innanzi alla cortina, ed è talvolta munita di due aloni o fianchi. — 2. È anche nome d'Ordinanza della cavalleria ne' secoli XVI e XVII, colla quale si distendevano due lunghe ale verso il nemico, ritirando indietro il mezzo.

MEZZAMOSCA. *Mez-za-mó-sca.* Sf. Zool. Nome che si dà in Toscana ad una specie di Gabbiano macchiato di bianco, di cenerino e di nero.

MEZZANA. *Mez-zà-na.* Sf. Ar. Mes. Sorta di mattone, col quale principalmente s'ammattonano i pavimenti. Così detto perchè è di grossezza media tra il mattone e la pianella. — 2. T. di magona. Ferrareccia della specie delle bullette. — 3. Mus. Nome di una corda del leuto, del violino, ed altri simili istrumenti, la quale sta in mezzo alle altre. [Lat. *chorda media*, *intermedia.*] — 4. Marin. Nome della vela che si spande alla poppa del naviglio. [Lat. *epidromus.*] — 5. Albero di mezzana: È il nome di quello degli alberi di una nave ch'è più verso l'indietro, ed è minore degli altri; ed è pure il nome del di lui guernimento.

MEZZANAMENTE. *Mez-za-na-mén-te.* Avv. Mediocremente. [Lat. *mediocriter.*]

MEZZANANZA. *Mez-za-nàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Mezzanità.*

MEZZANATRICE. *Mez-za-na-trì-ce.* Add. e sf. V. A. V. e di' *Mediatrice.*

MEZZANE. *Mez-zà-ne.* Sf. pl. Marin. Quei pezzi che attraversano le boccaporte, e servono a far riposare i quartieri o serrette delle stesse boccaporte.

MEZZANETTO. *Mez-za-nét-to.* Add. m. dim. di Mezzano. Men che mezzano, Mezzanino.

MEZZANEZZA. *Mez-za-néz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Mezzanità.*

MEZZANIA. *Mez-za-nì-a.* Sf. Ar. Mes. Si dice al corallo minore di tutti, e fassene l'assortimento come degli altri, formando i mazzi di sei libbre, composti di cinquantaquattro fila. — 2. Marin. È quella parte della galea ch'è dall'albero di maestra sino al banco della dispensa.

MEZZANINO. *Mez-za-nì-no.* Sm. Archi. Piano di mezzo tra 'l piano nobile e 'l piano di sopra, ed anche quel piano che è notabilmente più basso degli altri piani; Mezzado. — 2. Fig. Ricettacolo. — 3. Marin. La costa maestra, la maggiore di tutte le coste, la quale si colloca verso il mezzo del bastimento, alquanto più verso poppa. — 4. Così anche dicesi la fune che è nel mezzo della tenda, ed è sorretta da' puntelli.

MEZZANINO. *Mez-za-nì-no.* Add. m. dim. di Mezzano. Lo stesso che Mezzanetto.

MEZZANITÀ. *Mez-za-ni-tà.* Sf. ast. di Mezzano. Mediocrità, cioè Il mezzo tra 'l poco e 'l troppo. [Lat. *mediocritas*, *modus.*] — 2. Uscire dalla mezzanità, cioè Da uno stato di mezzo, di moderazione, o simili. — 3. Ast. di Mezzano nel signif. di Mediatore. Intercessione, Interposizione. [Lat. *mediatio.*] — 4. Ruffianeria.

MEZZANO. *Mez-zà-no.* Add. usato in forza di sm. parlando di Persona. Mediatore che tratta negozio tra l'una persona e l'altra. [Lat. *intercessor*, *mediator.*] — 2. Onde Mettere mezzani a uno, vale Interporre mediatori. — 3. Ruffiano. [Lat. *leno.*] — 4. Di mezzana età. [Lat. *mediae aetatis.*]

MEZZANO. *Mez-zà-no.* Add. m. Di mezzo. [Lat. *medius.*] — 2. Mediocre. [Lat. *mediocris.*]

MEZZANO. *Mez-zà-no.* Sm. Archi. Uno de' piani della casa o sopra o sotto al piano nobile. Dicesi anche Mezzanino e Mezzado. — 2. Idraul. Quel che i Toscani chiamano Isola; ed è così detto perchè sta nel mezzo a due rami del fiume. Dicesi anche Bonello.

MEZZARE. *Mez-zà-re.* N. ass. V. A. Diventar mezzo, Immezzare, Ammezzare. [Lat. *mitescere.*]

MEZZARION. *Mez-zà-ri-on.* Sm. Bot. Lo stesso che Mezzereo e Camelea. V.

MEZZARUOLA. *Mez-za-ruò-la.* Sf. Spezie di misura corrispondente al lat. *metreta.*

MEZZATINTA. *Mez-za-tìn-ta.* Sf. comp. B. A. Quel colore, sia pur di qualsivoglia sorta, ch'è fra il chiaro e lo scuro; me-

diante il quale l'artefice, dopo il sommoscuro e mezzoscuro, si va accostando al chiaro, per quindi portarsi al sommo chiaro. — 2. Così pure dicesi dagl' Inglesi un genere d'incisione o intaglio in rame a guisa di matita.

MEZZATORE. *Mez-za-tó-re.* Add. m. V. A. V. e di' *Mediatore.*

MEZZAVOCALE. *Mez-za-vo-cà-le.* Add. e sf. comp. che scrivesi anche Mezza vocale. Lo stesso che Semivocale.

MEZZEDIMA. *Mez-zè-di-ma.* Sf. comp. V. A. Mezzo della settimana, Mercoledì. [Lat. *Mercurii dies.* Da sinc. del lat. *medium hebdomadae* mezzo della settimana.] — 2. Onde Mezzedima sera per Mercoledì sera.

MEZZELLONE. *Mez-zel-ló-ne.* Add. com. Mezzo tra liquido e sodo, Che si spessisce, Bazzotto.

MEZZEREO. *Mez-zè-re-o.* Sm. Bot. Dicesi pure Mezzereon. Lo stesso che Mezzarion e Camelea.

MEZZETTA. *Mez-zét-ta.* Sf. Vaso di terra invetriata che serve per misurare il vino, ed è capace della quarta parte di un fiasco fiorentino; detto anche Metadella. [Vuolsi così detta, perchè contiene il mezzo della metà, ossia il quarto di un fiasco. V. *mezzina.*] — 2. Ar. Mes. T. de' lanajuoli. La metà d'una pajuola, perciò detta anche Mezza pajuola.

MEZZETTINO. *Mez-zet-ti-no.* Sm. dim. di Mezzetta.

MEZZETTO. *Mez-zét-to.* Sm. Ar. Mes. T. delle cartiere, stamperie, ec. Carta difettosa; Fogli orlati, strappati, ragnati, o altrimenti difettosi.

MEZZINA. *Mez-zi-na.* Sf. Vaso di terra cotta o di rame, da tenere o da portare acqua; Brocca. [Lat. *hydria.* Dal pers. *mezende* vase di terra da conservar l'acqua. In ar. *mezn* empir l'otre, *mezaid, mezadet* e *mezud* otri maggiori, composti di doppio cuojo.]

MEZZISSIMO. *Mez-zis-si-mo.* Add. m. superl. di Mezzo.

MEZZO. *Mèz-zo.* Add. m. Aggiunto per lo più delle frutte, e significa eccesso di maturità, quasi vicino all' infracidare. [Lat. *maturus, caducus.* Dal celt. *mezel* o *pezel* ritenuto da' Brettoni nel medesimo senso. Nel dialetto napolitano dicesi *nizzo* dall'ar. *nezig* che vale il medesimo. In quest' ultima lingua *mezer, mezr* e *muzur* vale l' inacetirsi del latte, del vino o del sidro, sì che punga la lingua: e *muzz* dicesi la pesca od il vino che ha un sapor misto di acido e dolce. *Moisir* in fr. e *mohecerse* in isp. valgono Muffarsi.] — 2. In forza di sm. La parte mezza. — 3. E per simil. Belletta, Luogo molliccio.

MEZZO. *Mèz-zo.* Sm. Termine egualmente distante da' suoi estremi. Detto per accorciativo *Me'* e dagli antichi *Mei*, e talora *Miluogo.* [Lat. *medium.* Dal lat. *medium*, come *orzente, orzo, verzura*, da ardente, da *ordeum* e da verdura.] — 2. E riferito ancora a Tempo. — 3. E replicato, Mezzo mezzo, serve per esprimere con maggiore esattezza il mezzo appunto. — 4. Preceduto dall'articolo *Il* o *Lo* e dalla prep. *Per*, dicesi qualora non abbia dopo se altra voce che si regga da lui, e che dovrebbe esser posta col quarto caso; pur col secondo anche ben si congiunge. — 5. Dicesi In quel mezzo, In questo mezzo, Fra questo mezzo, Fra quel mezzo, e vagliono Intanto. [Lat. *interea.*] — 6. In quel mezzo vale anche Fra l' uno e l'altro. [Lat. *inque, utrunque.*] — 7. Dicesi anche In quel mezzo tempo, In questo mezzo tempo. — 8. Dicesi Nel bel mezzo, e vale Dentro, In mezzo, Quasi nel centro. — 9. Col v. Avere: Non aver mezzo, vale Pender negli estremi. [Lat. *non servare mediocritatem.*] — 10. Aver mezzo, vale Aver modo, interposizione, mediazione. — 11. Col v. Dare: Dare mezzo, vale Concedere il mezzo e il modo per arrivare al fine desiderato. — 12. Dare nel mezzo, vale Investire nella parte di mezzo. — 13. Dare nel mezzo, Dare in quel mezzo, parlandosi di giudicare, si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor dell'una parte e alquanto in favore dell'altra. [Lat. *ferire medium.*] — 14. Dare per mezzo, vale Colpire per mezzo. — 15. Darla pel mezzo, vale Deporre ogni vergogna, Vivere alla scapestrata. [Lat. *frontem perfricare, pudori nuncium remittere.*] — 16. Col v. Mettere: Mettere o Porre mezzo o mezzi a chicchessia, vale Mettere intercessori per conseguirlo, Ajutarsi con intercessioni e ufficii. — 17. Col v. Tenere: Tenere il mezzo, vale Stare egualmente lontano dagli estremi. — 18. La metà del tutto, Una delle due parti tra loro eguali o quasi eguali. [Lat. *dimidium.*] — 19. Mediocrità, Misura. — 20. Modo, Ajuto, Interposizione, Mediazione. [Lat. *modus, via, ratio.*] — 21. Detto di Persona, vale Mezzano: onde Esser mezzo, vale Esser mediatore, Avere impegno che s'effettui ciò che si tratta. [Lat. *mediatorem esse.*] — 22. Onde Servir per uom di mezzo, vale Servir di mezzano. — 23. Vale anche nel senso proprio Star fra due cose. [Lat. *medius.*] — 24. E quasi nel senso di Partecipante dell'una e dell'altra cosa. — 25. Fis. Il Fluido ambiente, Il Liquido circonfuso a' corpi de'quali si considera il moto o la quiete.

MEZZO. *Mèz-zo.* Add. m. Dicesi di una delle due parti di un tutto tra loro eguali o quasi eguali. — 2. La parte di mezzo. — 3. E detto di Luogo, alla latina. — 4. Mediocre, Di mezzana grandezza, come Mezza statura, Mezzo cannone, Mezza spada e simili. — 5. Interposto, Che sta nel mezzo fra l'uno e l'altro. — 6. E così diciamo Mezzo cerchio, Mezzo colore, e altre simili; delle quali vedi a' lor luoghi scritte in un solo vocabolo. — 7. Unito in composizione con altri vocaboli talvolta pure si collocò dopo, come nella v. Verdemezzo. — 8. Detto anche di Cosa che non sia affatto quella che indica il nome, ma quasi alquanto, quasi in cambio di Semi. — 9. Detto dell' Acqua o simile: Tornare mezza, vale Ridursi alla metà. — 10. Aggiunto di Sapore: Di mezzo sapore, vale Che è tra un sapore e l'altro. — 11. Aggiunto di Tempo: Mezzo tempo, propriamente vale Il tempo che è tra due termini; e però i modi avverb. In questo mezzo tempo, In quel mezzo tempo, che valgono Intanto. — 12. Mezzo tempo vale anche Primavera o Autunno. [Lat. *media veris autumnique temperamenta.*] — 13. Vale anche l'Età media tra l'antica e la moderna, che dicesi pure Medio evo, Tempi di mezzo, Mezzi tempi. — 14. Milit. Dicesi Mezza asta, Mezza bomba, Mezza colubrina, Mezza fila, Mezza luna, Mezza paga, Mezza parallela, Mezza picca, Mezza spada, Mezza zagaglia, Mezzo bastione, Mezzo cannone, Mezzo sagro, Mezzo soldo, Mezzo tiro ec. V. *Asta, Bomba, Colubrina, Fila, Lama, Mezzaluna, Paga, Parallela, Picca, Spada, Zagaglia, Bastione, Cannone, Falcone, Soldo, Tiro,* ec. — 15. Marin. Mezzo parallelo: Parallelo che occupa un mezzo fra il paral. lelo della partenza e quello dell'arrivo, e sopra cui si contano le leghe minori. — 16. Mezza chiave: Nodo che si fa d'una corda sopra un'altra corda o sopra alcun'altra cosa. — 17. Mus. Mezzo soprano: La voce che trovasi fra il soprano e l'alto. — 18. Mezzo tuono, lo stesso che Semituono.

MEZZO. In forza d'avv. per Quasi, Alquanto, In parte. [Lat. *propemodum, fere.*] — 2. Partecipante dell'una e dell'altra maniera o qualità. — 3. E replicato quasi nello stesso senso. [Lat. *prope modum, jam, quasi.*] — 4. Preceduto da qualche particella, diviene modo avverb. o preposizione composta come molte altre di questa lingua. E primamente con A: A mezzo, vale Per metà. — 5. A mezzo, vale pure Nel mezzo, Nella metà. — 6. A mezzo, posto avverb., vale A comune, A metà per uno. [Lat. *pro dimidia.*] — 7. Non vedere alcuno a mezzo, vale Portargli un grandissimo affetto. [Lat. *in oculis aliquem ferre.*] — 8. A mezzo, in forza di preposizione, precede per lo più il 4. caso. — 9. Ma si unisce anche per generi e numeri al nome che l'accompagna, il quale allora gitta via l'articolo. Indi i modi A mezza bocca, A mezza botte, A mezza costa, A mezza lama, A mezza notte, A mezza perdita, A mezz' aria, A mezza spada, A mezza state, A mezza via ec. Ma in tali frasi vuolsi considerare come aggettivo anzichè come avverbio. — 10. Nella stessa maniera dirassi Da mezzo la scala e Da mezza scala, In mezzo la strada e In mezza strada, Di mezzo il cielo, e Di mezzo cielo ec. — 11. Preceduto dalla particella Al: Al mezzo, vale lo stesso che A mezzo, cioè Alla metà. — 12. Con la particella Da: Da mezzo serve anche al quarto caso. — 13. Dicesi in modo avverb. Da mezzo in giù, Da mezzo in su. — 14. Colla particella Di: Di mezzo, posto avverb. col v. Andare, Andarne di mezzo, vale Patire pregiudizio. [Lat. *damnum subire, detrimentum pati.*] — 15. Col v. Entrare: Entrare di mezzo, vale Opporsi, Impacciarsi, Contraddire. — 16. Col v. Essere: Esser di mezzo, lo stesso che Esser mezzo. — 17. Col v. Stare: Star di mezzo, vale propriamente Star nella parte media. — 18. Fig. Star di mezzo, vale Star neutrale. [Lat. *neutri parti se addicere, medium se gerere.*] — 19. Col v. Togliere: Toglier di mezzo, vale Levare, Rimuovere. — 20. Di mezzo, in forza di prep., s'accompagna col 4 caso ovvero col sost., come A mezzo. — 21. Di mezzo talora accompagnato a nome o a pronome par che stia come in forza di add. — 22. Ed agg. a Via. Onde fig. Tener la via di mezzo, vale Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte. — 23. Colla particella In, In mezzo, prende talora il secondo caso, e talvolta il quarto, e talora, ma più di rado, il terzo. —

24. Col v. Mettere: Mettere in mezzo, vale Porre fra due o più cose. — 25. E Mettere in mezzo spazio, dimora o simile, vale Differire, Tardare. — 26. Mettere in mezzo, vale Ingannare. [Lat. *decipere.*] — 27. Col. v. Porre: Porre in mezzo, vale Andare, Mettere in campo, Allegare. — 28. E Porre in mezzo o di mezzo dimora, indugio o simili, vale Frapporre dimora, Tardare. — 29. Col v. Portare: Portare in mezzo, lo stesso che Produrre in mezzo.—30. Col v. Produrre: Produrre, Portare in mezzo, valgono Addurre, Mettere in campo, Allegare. [Lat. *in medium afferre.*] — 31. Colla particella Per: Per mezzo, vale Per metà.—32. Per mezzo, come prep., prende comunemente il quarto caso, ed anche prende il secondo, benchè di rado. —33. Ed anche avverbial. fu detto Nessun mezzo per In verun modo. [Lat. *nihil medium.*] — 34. Preceduto dalla particella Senza: Senza mezzo, o Senza alcun mezzo, valgono Immediatamente. [Lat. *immediate.*] — 35. E Cotal mezzo per Quasi.

MEZZOBUSTO. *Mez-zo-bù-sto.* Sm. comp. Scult. Busto dimezzato; e si dice delle statue fatte in tal maniera, tronche e per lo più senza braccia. [Lat. *herma.*]

MEZZOCERCHIO. *Mez-zo-cér-chio.* Sm. comp. La metà del cerchio, Semicerchio. [Lat. *semicirculus.*]

MEZZOCOLORE. *Mez-zo-co-lò-re.* Sm. comp. Color di mezzo tra due de' principali colori; come del vino, si dice Mezzocolore quello che è tra bianco e rosso.

MEZZODI'. *Mez-zo-dì.* Sm. comp. che scrivesi anche Mezzo dì. Punto della metà del giorno. Detto anche Meriggio, Mezzodie, Mezzogiorno. [Lat. *meridies.*] —2. Il punto opposto a Settentrione.— 3. Il vento che spira dalla parte di mezzodì. [Lat. *auster, notus.*]— 4. L'equinozio, Il tempo in cui il dì è la metà di 24 ore, ma in questo signif. non si scriverebbe in un sol vocabolo. — 5. In modo avverb. A mezzodì, In mezzo dì, vale Nell'ora di mezzodì, Di meriggio. — 6. Trovasi anche usato Il mezzo del dì per Mezzodì.

MEZZODIE. *Mez-zo-dì-e.* Sm. V. A. V. e di' *Mezzodì.*

MEZZOGIORNO. *Mez-zo-giór-no.* Sm. comp. Pl. Mezzogiorni e Mezzigiorni. Il punto della metà del giorno, lo stesso che Mezzodì. — 2. Una delle quattro regioni del mondo, ed è quella opposta a Settentrione. In questo sign. è senza pl. [Lat. *meridies.*] — 3. Nome di vento che spira a noi da quella parte; più comunem. Austro, Ostro, Noto. [Lat. *auster.*] — 4. In modo avverb. A mezzogiorno, vale Verso la parte meridionale. — 5 Val pure Alla metà del giorno. — 6. Di bel mezzogiorno, vale Nel punto del mezzogiorno, Nel colmo del mezzodì.

MEZZOFIORETTO. *Mez-zo-fio-rét-to.* Sm. comp. Bot. Lo stesso che Semiflosculo.

MEZZOGRAPPOLO. *Mez-zo-gràp-po-lo.* Sm. comp. indecl. Agr. Sorta di vino fatto di mezzi grappoli.

MEZZOLANA. *Mez-zo-là-na.* Sf. V. A. V. e di' *Mediocrità.*

MEZZOLANAMENTE. *Mez-zo-la-na-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Mediocremente.*

MEZZOLANITÀ. *Mez-zo-la-ni-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Mediocrità.*

MEZZOLANO. *Mez-zo-là-no.* Add. m. V. A. V. e di' *Mediocre.* — 2. Agr. Oggi questa voce per lo più si dà per aggiunto a una spezie di fava.

MEZZOMBRA. *Mez-zóm-bra.* Sf. comp. Pit. Quello spazio ch' è tra 'l lume e l'ombra, mediante il quale un colore passa nell'altro, digradando a poco a poco secondo la rotondità del corpo.

MEZZOMONDO. *Mez-zo-món-do.* Sm. comp. Pl. Mezzimondi. Gran quantità.

MEZZOQUARTO. *Mez-zo-quàr-to.* Sm. comp. Spezie di misura di cose liquide.

MEZZORILIEVO. *Mez-zo-ri-liè-vo.* Sm. comp. che scrivesi anche Mezzo rilievo. Scult. Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano sul quale essa è intagliata; ed è un certo che di mezzo fra 'l bassorilievo e le figure tonde che si dicono di tutto rilievo.

MEZZOSCURO. *Mez-zo-scù-ro.* Sm. comp. che scrivesi anche Mezzo scuro. Pitt. Oscuro temperato.

MEZZOTERMINE. *Mez-zo-tèr-mi-ne.* Sm. comp. che scrivesi anche Mezzo termine. Ripiego.

MEZZULE. *Mez-zù-le.* Sm. Ar. Mes. La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, dove s'adatta la cannella.

MI. Particella che si pone in vece di Me, per esprimere il terzo o il quarto caso del nome Io, e o si adopera davanti al verbo, o si affigge ad esso. [Lat. *mihi, me.*] — 2. Anteponsi talora all'infinito. — 3. Talora è particella riempitiva, ovvero ornamento, ed un cotal vezzo di favellare. [Lat. *equidem.*] — 4. Ed in modo alquanto diverso, Dimmi, per Di' da parte mia; e così con altre voci dello stesso verbo e di altri. — 5. Talora soprabbonda in modo alquanto diverso e più plebeo, ripetendo *A me* dopo il *Mi.* — 6. Si prepone alle particelle Ti, Si, Ci, Vi. — 7. Si prepone ancora alle particelle Te ne, Se ne, Ve ne, Ce ne.— 8. Si pospone alle particelle, Il, Lo, Li, Gli, La, Le. — 9. E preposto a Gli in forza di particella riempitiva. — 10. Alla particella Si talora anche si pospone.—11. Talvolta si antepose al gerundio precedendogli la negazione.—12. Attaccato ad alcune voci de' verbi toglie loro sovente la vocale ultima, e se la consonante finale sia N, suole cambiarla nella sua propria, raddoppiandola, come Piovommi per Mi piovono. — 13. Se la sillaba a cui si attacca abbia l' accento, la M ancora si replica. — 14. Se poi la sillaba si formi di un dittongo, allora si tace soltanto la vocale seconda senza raddoppiare la consonante, come Quetami per Mi quetai. — 15. Quando si attacca al verbo in fine e va sotto un medesimo accento con esso lui, suole nella poesia, se ciò torni comodo allo scrittore, cambiare la vocale I in E, come Diemme per Diemmi. — 16. Mus. Una delle note musicali, ed è il terzo suono della scala diatonica.

MIACANTO. *Mi-a-càn-to.* Sm. V. G. Bot. Nome di una pianta in Teofrasto, da Bauhin creduta la *centaurea calcitrapa*, e da Dalecamp l'*asparagus acutifolius.* [Lat. *myacanthos.* Da *mys*, *myos* sorcio, e *acantha* spina.]

MIAFFE. *Miàf-fe.* V. usata dagli antichi invece di Gnaffe, se pur non è da leggere Mia fè.

MIAGOGI. *Mi-a-gò-gi.* Sm. pl. V. G. Filol. Ministri i quali allorchè ascrivevansi i giovani ateniesi al ruolo delle loro tribù, portavano vittime sì per immolarle a Giove, a Minerva, a Diana, e sì per servire a feste e danze. Tali sagrificii chiamavansi Apaturie e Cureoti. [Lat. *miagogi.* Da *thyma* vittima, ed *agoge* trasporto.]

MIAGOLARE. *Mia-go-là-re.* N. ass. È il mandar fuori la voce che fa il gatto, Miagulare, Gnaulare. [Lat. *ejulare.* In fr. *miauler*, in isp. *maullar*, in ted. *miauen*, in ingl. *to mew*, in ill. *maukati*, in turco *mijavlamak*, in brett. *miaouat, miauvoal, myaoual*, e *myaoui* ec. le quali voci son fatte per onomatopea.] — 2. Nicchiare, Dolersi, Rammaricarsi; modo basso. [Lat. *conqueri.*]

MIAGOLATA. *Mia-go-là-ta.* Sf. Il mandare che fa il gatto la voce, e il verso fatto dal gatto.

MIAGOLIO. *Mia-go-lì-o.* Sm. Il verso di uno e più gatti che miagolano.

MIAGRO. *Mi-à-gro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della tetradinamia siliculosa, famiglia delle crucifere; caratterizzato dal calice eretto, ed il frutto coriaceo sugheroso indeiscente monospermo; così denominate dal loro glutine, a cui rimangono attaccate le mosche. Dicesi anche Miaro, ed è erba simile al guado. [Lat. *myagrum.* Da *mya* mosca, e *agra* presa.]

MIAGROIDE. *Mi-a-grò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Barrelier alla *Draba verna* di Linneo, a cagione della sua somiglianza col miagro. [Lat. *myagroides.* Da *myagros*, miagro, e *idos*, aspetto.]

MIAGULARE. *Mia-gu-là-re.* N. ass. Lo stesso che Miagolare.

MIANGIDE. *Mi-àn-gi-de.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere *angiorchis* di Petit-Thouars, così denominate dal pelo di sorcio di cui è vestita la loro casella che ha la forma d'un vaso. [Lat. *myangis.* Da *mys*, sorcio, e *angion*, vaso.]

MIAO. *Mi-à-o.* Sm. Voce che manda fuori il gatto quando miagola, Miau.

MIARO. *Mi-à-ro.* Sm. Bot. Lo stesso che Miagro.

MIASMA. *Mi-à-sma.* Sm. V. G. Fis. e Med. Parola adoperata ad indicare l'emanazioni che sfuggono da' corpi degli ammalati, dalle materie vegetali ed animali in putrefazione, che soprattutto han luogo nelle paludi, ne' laghi e negli stagni, e che ispirate formano la cagione delle febbri intermittenti periodiche, spesso perniciose e letali. Così diconsi anche quelle emanazioni gasose o vaporose che procedono dal corpo umano, anche in istato di sanità, quando per la ristrettezza del luogo o la quantità degl' individui esse concentransi tanto da viziar l'aria che vi si respira. [Lat. *miasma.* Dal gr. *miasma* contaminazione, sconcezza.]

MIASMATICO. *Mi-a-smà-ti-co.* Add. m. V. G. Med. Che appartiene a miasma o ha attinenza con miasma. E però Malattie miasmatiche si dissero quelle che dipendono da' miasmi. [Lat. *miasmaticus.*]

MIASTENIA. *Mi-a-ste-nì-a.* Sf. V. G. Med. Debolezza muscolare. [Lat. *mya-*

sthenia. Da *myon*, muscolo, *a* priv., e *sthenos* vigore.]

MIAU. *Mi-à-u.* Sm. Lo stesso che Miao.

MICA. *Mi-ca.* Sf. V. L. Briciola, Minuzzolo. [Il lat. *mica* briciolo, minuzzolo, che ne' mezzi tempi si trova in senso di piccol pane, è dal celt. *mic* il più piccolo. In gr. *miccos* piccolo. In isp. *miga* particella, ed anche briciola di pane, come nel franc. *mie* e *miette*.] — 2. Min. Specie di pietra untuosa, che trovasi in pagliuole o in laminette flessibili ed elastiche, pulite naturalmente, e lucide quanto il vetro. I colori della mica sono il grigio, il verdiccio, il rosso, il giallo ed il nericcio, ed a questi va unito uno splendore metallico, che emula quello dell'oro e dell'argento; ma la polvere che ne risulta è sempre grigia e non lucida. Volgarmente chiamasi Argento di gatto. [Dal lat. *mico* io risplendo.]

MICA. *Mi-ca.* Particella riempitiva che si pone colla negazione per maggiore efficacia di negare, come Già, Pure, ed è tanto della prosa quanto del verso. [Lat. *quidem*. Da *mica* in senso di minuzzolo, briciolo, dicendosi *non mica* quasi per dire nè anche una mollica di pane. In franc. ant. *ni mie*.] — 2. E con la corrispondenza del Ma nel proseguimento del periodo. — 3. E con doppia negazione.

MICACEO. *Mi-cà-ce-o.* Add. m. Min. Di mica.

MICAGROSTIDE. *Mi-ca-grò-sti-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, che comprende una sola specie, notevole per la sua piccolezza, la *camagrostis minima* di Décandolle. [Lat. *micagrostis*. Da *micos* piccola, e *agrostis* gramigna.]

MICANTE. *Mi-càn-te.* Add. com. V. L. Risplendente. [Lat. *micans*.]

MICASCHISTO. *Mi-ca-schì-sto.* Sm. Min. Dicesi così lo Schisto micaceo, composto essenzialmente di mica abbondante non interrotta, e di quarzo, con una struttura foliacea.

MICASTRO. *Mi-cà-stro.* Sm. V. G. Bot. Genere di funghi della sezione delle licoperdiacee, stabilito da Rafinesque, assai analogo al genere *geastrum* di Persoon, così denominati dal loro peridio stellato. [Lat. *mycastrum*. Da *myces* fungo, e *astron* stella.]

MICAZIONE. *Mi-ca-zi-ó-ne.* Sf. Filol. Nome antico del giuoco della mora, usato presso i Greci e presso i Romani.

MICCA. *Mic-ca.* Sf. V. fuor uso. Un tantino, Una picciolissima quantità. [Dal lat. *mica* briciolo. V. *mica*.] — 2. Minestra. Voce inusitata. [Lat. *panis ex jure, jusculum*. Dal celt. *micas* che vale il medesimo. Negli ant. monumenti trovasi altresì *mica* in senso di picciol pane, e *micallia* per tutto ciò che si mangia; dal celt. *mi* bocca, secondo il Bullet. In isp. *migas* è una zuppa fatta di pane o biscotto sminuzzolato.]

MICCIA. *Mic-ci-a.* Sf. Corda di stoppa di lino, liscivata nella cenere, e talvolta concia col salnitro, la quale serve ad allumare le artiglierie, quando non si adopera il soffione; viene a questo effetto avvolta all'estremità superiore d'un'asticciuola con un de' capi in fuori. Anticamente si usava anche per dar fuoco agli archibugi. Fu pur chiamata Corda e Corda cotta, Miccio. [In franc. *mèche*, in ingl. *match*, in isp. *mecha*, dal gr. *myxa* lucignolo. In lat. *myxus* è il luminello, o sia l'anello dove si pone il lucignolo. In pers. *mech* val fuoco.] — 2. Dicesi in modo assoluto Miccia accesa, per significare La facoltà di far uso delle artiglierie, ed anticamente della moschetteria, mediante la miccia già accesa per dar fuoco. È una delle clausole delle capitolazioni, quando chi si arrende ottiene gli onori della guerra. — 3. Marin. Miccia o Anima dell'albero, dicesi quel Pezzo principale dell'albero, cui si adattano tutti gli altri, quando esso è composto di più pezzi, e che va dal piede sino alla gabbia. [Dall'ar. *mychechet* midollo, nocciuolo, la miglior parte di qual si sia cosa. — 4. Dicesi Miccia o Maschio del timone, il primo pezzo di legno che forma il corpo del timone. — 5. Zool. Femm. di Miccio e vale Asina. [Vuolsi dedotto dal gr. *miccylos* o *miccos*, in celt. *mic* piccolo. In illir. *magaricoa* asina: in ar. *meqqa* cavalla di corpo lungo.]

MICCIANZA. *Mic-ciàn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Mescianza. Secondo altri vale Mescolamento, Rivoluzione, o anche Disdetta, Disgrazia. [Lat. *malum*, *aerumna*, *improbitas*. In ingl. *mischance* significa disdetta, disgrazia. In franc. *méchance* valse una volta malignità.]

MICCICHINO. *Mic-ci-chì-no.* Add. e sm. usato talora anche a modo d'avv. dim. di Miccino. Pochin pochino, Micolino, Miccinino. [Lat. *paulisper*, *paululum*, *aliquantisper*. V. *miccino*.]

MICCIERE. *Mic-ciè-re.* Add. com. V. A. Da miccio, Che va sul miccio.

MICCERELLO. *Mic-ce-rèl-lo.* Sm. dim. di Miccio. Asinello.

MICCINGOGO. *Mic-cin-gò-go.* Add. e sm. V. A. e d'oscura significazione, che vale secondo alcuni Macciangbero, secondo altri uomo grosso come un miccio. [Dal celt. gall. *mogach* rozzo, ruvido, ispido, e da *ogan* giovane. Nella stessa lingua *mi-cannach* non bello, non elegante, non gentile. V. *magogo*.]

MICCININO. *Mic-ci-nì-no.* Add. e sm. usato anche in forza d'avv. dim. di Miccino. Lo stesso che Miccichino e Micolino. [Lat. *paulisper*, *aliquantulum*.]

MICCINO. *Mic-cì-no.* Add. e sm. Pochino. Dicesi anche Micolino. [Lat. *pauculum*, *pusillum*. In gr. dorico *miccos* per *micros* piccolo, che dicesi pur *micylos*. In celt. *mic* vale il medesimo. In provenz. *mouceou* brandello, particella di un tutto.] — 2. In forza d'avv. Miccino o Un miccino, vale Alquanto, Un poco. [Lat. *paululum*, *aliquantisper*.] — 3. A miccino, posto avverb., vale A poco a poco, Con gran risparmio. [Lat. *parce*, *sensim*, *paulatim*.] — 4. Col v. Dare: Dare a miccino, vale Dare a poco per volta. — 5. Col v. Fare: Fare a miccino, vale Consumare a poco per volta, Usar risparmio. — 6. Col v. Favellare: Favellare o Parlare a miccino, vale Dir poco e adagio. [Lat. *sensim loqui*.]

MICCIO. *Mic-cio.* Sm. Milit. V. A. V. e di' *Miccia*. — 2. Zool. Usato anche come vezzeg. di Asino. [Lat. *asellus*.]

MICECITI. *Mi-ce-ci-ti.* Sm. pl. V. G. St. Nat. Nome applicato ai polipi fossili, la cui struttura somiglia a quella de' funghi, ossia a quelli del genere *mycedium* divenuti fossili. [Lat. *mycecytes*. Da *myces* fungo, e *cytos* cavità.]

MICEDIO. *Mi-cè-di-o.* Sm. V. G. St. Nat. Nome generico di alcuni polipari lamelliferi e fungiformi, collocati da Lamarck ne' generi meandrina, pavonia e monticulara. [Lat. *mycedium*. Da *myces* fungo, e *idos* forma.]

MICENE. *Mi-cè-ne.* Sm. V. G. Bot. Decima tribù de' funghi, del genere agarico di Fries. [Lat. *mycene*. Da *myces* fungo.] — 2. Quarta sezione del genere agarico, secondo Persoon, nella quale vengono compresi gli agarici notevoli per la loro picciolezza.

MICENEMA. *Mi-ce-nè-ma.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Micinema.

MICETOBII. *Mi-ce-tò-bi-i.* Sm. pl. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia delle nemoceree, e della tribù delle tipularie fungivore, che hanno l'abitudine di vivere nel loro primo stato sui funghi. [Lat. *mycetobii*. Da *myces* fungo, e *bios* vita.]

MICETOCARA. *Mi-ce-to-cà-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, della sezione degli etoromeri, e della famiglia delle stenelitri, stabilito da Latreille: amano di abitare sui funghi. Comprende cinque o sei specie, il cui tipo è il *mycetochara humeralis*, o *cistela humeralis* di Fabricio. [Lat. *mycetocara*. Da *myces* fungo, e *chero* io godo.]

MICETODEE. *Mi-ce-to-dè-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Sezione di piante crittogame, della famiglia delle mucidinee, che comprende i generi *Isaria* e *Aphelothricum*, così denominate dalla loro somiglianza co' veri funghi. [Lat. *mycetodeae*. Da *mycetos* gen. di *myces* fungo, e *idos* forma.]

MICETODEI. *Mi-ce-to-dè-i.* Sm. pl. V. G. Bot. Tribù di funghi della famiglia delle licoperdiacee o dei gastromici, la quale comprende delle produzioni fungose col peridio semplice e persistente. [V. *micetodee*.]

MICETOFAGI. *Mi-ce-tò-fa-gi.* Sm. pl. V. G. Zool. Genere d'insetti della terza sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia de' silofagi, stabilito da Fabricio; così chiamati dalla loro abitudine di trovarsi in primavera dentro i funghi, e sotto la scorza degli alberi vecchi, donde traggono il loro alimento. [Lat. *mycetophages*. Da *myces*, fungo, e *phago* io mangio.]

MICETOFILA. *Mi-ce-tò-fi-la.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri, della famiglia de' nemoceri e delle tipularie fungivore, stabilito da Meigen, e così denominati dall'abitare su' funghi. [Lat. *mycetophila*. Da *myces* fungo, e *philos* amico.]

MICETOLOGIA. *Mi-ce-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Bot. Trattato de' funghi. [Lat. *mycetologia*. Da *myces* fungo, e *logos* discorso.]

MICETOMIZA. *Mi-ce-to-mì-za.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia delle atericere, e della tribù delle muscidee; che abitano sui funghi, da' quali, mediante il succhiatojo o tromba di cui sono provveduti, succhiano il loro alimento. [Lat. *mycetomyza*. Da *myces*, fungo, e *myzeo* io succhio.]

MICHELACCIO. *Mi-che-làc-cio.* N. pr. m. che s'adopera nella frase Far la vita di

Michelaccio, che vale Mangiare, bere e spassarsi.

MICHELETTI. *Mi-che-lét-ti.* Sm. pl. St. Mod. Nome che gli Spagnuoli danno ai montanari abitanti ne' Pirenei, alle frontiere della Catalogna e dell'Aragona, che servono di guida ai viaggiatori, e sono pure buoni alla milizia, facendosene reggimenti che tengono la stessa denominazione di Micheletti. [In isp. *mi-calete*, in franc. *miquelet*.]

MICIA. *Mì-cia.* Sf. di Micio. Gatta.

MICIDA. *Mi-cì-da.* Add. e sost. com. V. A. V. e di' *Omicida.* [Lat. *homicida.*]

MICIDARO. *Mi-ci-dà-ro.* Add. m. V. A. V. e di' Micidiale.

MICIDIA. *Mi-cì-di-a.* Sf. V. A. V. e di' *Omicidio.*

MICIDIALE. *Mi-ci-di-à-le.* Lo stesso che Omicidiale e Omicida. [Lat. *homicida.*] — 2. Per lo più dicesi delle cose che recano direttamente la morte. — 3. Per metaf. dicesi anche di qualsivoglia cosa che rechi gravissima pena o fastidio. — 4. Adopra si in forza di sm. parlando di persona.

MICIDIALISSIMO. *Mi-ci-dia-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Micidiale.

MICIDIARO. *Mi-ci-di-à-ro.* Add. m. V. A. V. e di' Micidiale. [Lat. *homicida.*]

MICIDIO. *Mi-cì-di-o.* Sm. V. A. V. e di' *Omicidio.* [Lat. *homicidium.*]

MICINA. *Mi-cì-na.* Sf. di Micino.

MICINEMA. *Mi-ci-nè-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di conferve stabilito da Agardh, e caratterizzato da' filamenti membranosi come di consistenza fungosa. Servì ad esso di tipo la *conferva pteridis*, che è quella produzione lanuginosa che osservasi sulle radici della *pteris aquilina* di Linneo.

MICINO. *Mi-cì-no.* Sm. dim. e vezzeg. di Micio. Piccolo gatto, Mucino. — 2. I miciai hanno aperti gli occhi: si dice di Chi non è più cucciolo nè semplice, come i di fresco nati.

MICIO. *Mì-cio.* Sm. V. per lo più fanciullesca invece di Gatto. [Lat. *feles.* Detto *miscia* e *muscia* ne' dialetti del regno di Napoli e di altri luoghi d'Italia. Queste parole par che vengano dagl' Illirii, appo i quali *mis muci* è la voce con cui si chiama il gatto, e questo poi dicesi *macska.* Nella stessa lingua *miso* topo. In ar. *muchadis* gatto.]

MICODERMA. *Mi-co-dèr-ma.* Sm. V G. Bot. Genere di funghi, stabilito da Persoon nella sezione delle tremeloidee, che comprende produzioni fungose e pelliformi nascenti sopra molte sostanze organiche umide ed in fermentazione.

MICOGNOSIA. *Mi-co-gno-sì-a.* Sf. V. G. Bot. Cognizione de' funghi, Perizia nel conoscerli, nel classificarli, nel distinguere i venefici dagli esculenti. [Da *myces* fungo, e *gnoo* io conosco.]

MICOGONE. *Mi-co-gó-ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di funghi della sezione delle mucidinee, stabilito da Link, che comprende, secondo lui, una sola specie nascente sui funghi in putrefazione: presenta numerosi filamenti intralciati fra loro ad angoli, con isporidii pedicellati e solitarii. Ha per tipo il micogone incarnato di Persoon. [Lat. *mycogon.* Da *myces* fungo, e *gonia* angolo.]

MICOGRAFIA. *Mi-co-gra-fì-a.* Sf. V. G. Bot. Descrizione de' funghi. [Lat. *mycographia.* Da *myces* fungo, e *grapho* io descrivo.]

MICOLINO. *Mi-co-lì-no.* Add. e sm. dim. di Miccino, usato anche talora a maniera di avv. Un pochin pochino. Lo stesso che Miccichino. V. [Lat. *pauxillulus.* Dal gr. *miccylos* piccolino.]

MICOLOGIA. *Mi-co-lo-gì-a.* Sf. V. G. Bot. Ramo della storia naturale che ha per iscopo lo studio de' funghi, vastissima famiglia di vegetabili che comprende i funghi propriamente detti, le licoperdiacee, gl' ipossili, le mucidinee e le uredinee. [Lat. *mycologia.* Da *myces* fungo, e *logos* discorso.]

MICOSI. *Mi-cò-si.* Sf V. G. Chir. Escrescenza fungosa o Polipo mucoso. [Lat. *mycosis.* Da *myces* fungo.]

MICOTROGO. *Mi-co-trò-go.* Add. m. V. G. Filol. Uomo di poco cibo, piccolo mangiatore: voce comicamente composta da Plauto o forse tolta da qualche comico greco. [Lat. *micotrogos.* Da *miccos* dorico per *micros* piccolo, e *trogo* io rodo.]

MICRACANTO. *Mi-cra-càn-to.* Sm. V. G. Bot. Nome specifico di piante con le spine piccole ed anche rare. [Lat. *micracanthum.* Da *micros* piccolo, e *acantha* spina.]

MICRAMPELIDE. *Mi-cram-pè-li-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle cucurbitacee, affine alle momordiche, dalle quali non diversificano che pei frutti rigonfi, spinosi, a due o tre lobuli monospermi, e simili nel rimanente ad una piccola vite, donde trassero tal nome. [Lat. *micrampelis.* Da *micra* piccola, e *ampelos* vite.]

MICRANICO. *Mi-crà-ni-co.* Add. m. Voce poco usata. Di emicrania. Attenente a emicrania. [Lat. *hemicranicus.*]

MICRANTA. *Mi-cràn-ta.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Havvorth a scapito del genere sassifraga di Linneo, in cui si comprendono quelle che vanno provvedute di fioretti verdastri ed agglomerati, cioè la sassifraga pensilvanica di Linneo, e la sassifraga ieracifolia di Willd. [Lat. *micranthes.* Da *micros* piccolo, e *anthos* fiore.]

MICRANTEMO. *Mi-cran-tè-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle primulee, distinto dal calice quadrifido, dalla corolla quadriloba, e dalla capsola globosa uniloculare bivalve polisperma colla placenta centrale; fondato da Michaux, e così denominato a cagione della notabile piccolezza de' suoi fiori. Gmelin lo chiama Globifera pel suo ovario globoso. [Lat. *micranthemum.* V. *micranta.*]

MICRANTEO. *Mi-cran-tè-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, e della monoecia triandria di Linneo, stabilito da Desfontaines; distinte per la piccolezza dei loro fiori, che hanno il calice trisepalo, e la corolla tripetala ne' maschi, ed il solo calice persistente diviso in sei lacinie ne' femminei, con tre piccioli stili e la capsola tricocca. [Lat. *micranthеum.* V. *micranta.*]

MICRANTERA. *Mi-cran-tè-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle guttifere, e della dioecia poliandria di Linneo, stabilito da Choisy; le quali furono così denominate dalla piccolezza delle loro antere, sembrando a prima vista due piccoli pori i due loculi ond' esse sono formate; hanno il calice di quattro sepali, dieci petali, lo stimma peltato, e la bacca con cinque loculi. [Lat. *micranthera.* Da *micros* piccolo, e *anthera* antera.]

MICRANTO. *Mi-cràn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della didinamia angiospermia, stabilito da Wendland, fornite di piccoli fiori. Comprende la sola specie *micranthus oppositifolius* di Wendl., *phaylopsis parviflora* di Willd, da' moderni riunito al genere *asthelisma.* [Lat. *micranthus.* V. *micranta.*]

MICRELIO. *Mi-crè-li-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante sinanteree, della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Forskal; così denominate dalla somiglianza delle loro specie ad un piccolo elianto o girasole. Da Wahl venne unito al genere *eclipta.* [Lat. *micrhelium.* Da *micros* piccolo, e *helios* sole.]

MICRENCEFALIO. *Mi-cren-cè-fa-li-o.* Sm. V. G. Fisiol. Cervello piccolo. [Lat. *micrencephalion.* Da *micros* piccolo, ed *encephalos* cervello.]

MICROBASE. *Mi-crò-ba-se.* Sf. V. G. Bot. Il disco, sostegno e base dell'organo femmineo delle piante, dal ginobase non diverso, se non per la piccolezza, il quale, all' epoca della fioritura, porta quattro loculi poco visibili. Tali sono i frutti delle labiate e delle borraginee, male a proposito classificate da' Linneani nei seminudi. [Lat. *microbasis.* Da *micros* piccolo, e *basis* base.]

MICROCARPEA. *Mi-cro-car-pè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle scrofolarie, e della diandria monoginia di Linneo, non tanto notevole per la piccolezza loro propria, quanto per quella de' loro frutti; hanno il calice tubuloso, la corolla bilabiata, e la capsola bivalve col sepimento in fine libero. [Lat. *microcarpaea.* Da *micros* piccolo, e *carpos* frutto.]

MICROCARPO. *Mi-cro-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, che traggono il nome dalla piccolezza del loro frutto o dalle loro gemme seminifere che sono una finissima polvere. Questo genere di molto si approssima al Trichie di Persoon. [Lat. *microcarpon.* V. *microcarpea.*]

MICROCEFALI. *Mi-cro-cè-fa-li.* Sm. pl. V. G. Zool. Tribù d'insetti dell' ordine de' coleotteri pentameri, e della famiglia de' brachelitri, che hanno la testa piccola e quasi nascosta nel corsaletto. [Lat. *microcephali.* Da *micros* piccolo, e *cephale* capo.]

MICROCEFALO. *Mi-cro-cè-fa-lo.* Add. e sm. V. G. Zool. Aggiunto di ogni animale che, in proporzione del rimanente del corpo, abbia la testa piccola. [V. *microcefali.*] — 2. Nome particolare di una specie di mammifero dell' ordine de' cetacei, del genere *monodon*, distinto dal narval volgare per una testa più piccola. — 3. Genere d'insetti dell'ordine de' carabici, che desumono tal nome dalla picciolezza della loro testa.

MICROCLOA. *Mi-crò-clo-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee e della triandria diginia di Linneo, distinte dalle glume uniflore bivalvi, le corolline villose mutiche, e la spiga unilaterale non articolata. [Lat. *microchloa.* Da *micros* piccolo, e *chloa* erba verde.]

MICROCO. *Mi-crò-co.* Sm. V. G. Bot.

Specie di piante esotiche, a fiori polipetali, della poliandria monoginia e della famiglia delle tiliacee, del genere grewia, che si distinguono per la piccolezza de' loro frutti. [Lat. *myrococcos*. Da *micros* piccolo, e *coccos* cocco.]

MICROCOLEO. *Mi-cro-co-lè-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante, proposto da Desmazières per collocare delle produzioni ambigue della classe delle afrodite dei moderni, e della famiglia delle oscillarie: così dette dalle loro piccole vagine, donde escono i filamenti semplici come uniti in fascio. [Lat. *microcoleus*. Da *micros* piccolo, e *coleos* vagina.]

MICROCORIDE. *Mi-cro-cò-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della didinamia gimnospermia, famiglia delle labiate; le quali desunsero tal nome dal labbro superiore delle loro corolla, che presenta la forma d'un piccolo elmo; le distinguono il calice cinquefido eguale, la corolla col labbro superiore abbreviato, l'inferiore trilobo, col lobo medio più largo, gli stami superiori con un lobo delle antere irsuto e gl' inferiori colle antere bifide sterili. [Lat. *microcorys*. Da *micros* piccolo, e *corys* elmo.]

MICROCOSMICO. *Mi-cro-cò-smi-co.* Add. m. V. G. Filol. Spettante a microcosmo.

MICROCOSMO. *Mi-cro-cò-smo.* Sm. V. G. Filol. Piccolo mondo, o Compendio dell' universo; e per lo più si prende per Uomo in genere. [Da *micros* piccolo, e *cosmos* mondo.]

MICROCUSTICO. *Mi-cro-cù-sti-co.* Sm. V. G. Fis. Strumento destinato a far udire i più deboli suoni. [Lat. *microcusticus*. Da *micros* piccolo, e *acusticos* pertinente all'udito.]

MICRODATTILO. *Mi-cro-dàt-ti-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine delle gralle di Linneo, e di quelli da riva ossia trampolieri de' moderni, così denominati da' corti loro diti. Son distinti dal becco lungo curvo e fesso fino a sotto l'occhio, onde hanno la fisonomia e la natura degli uccelli di preda; le loro gambe altissime son terminate da dita molto corte un poco palmate alla base, e dal pollice che non può toccar la terra. [Lat. *microdactylus*. Da *micros* piccolo, e *dactylos* dito.]

MICRODONE. *Mi-cro-dò-ne.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri, famiglia degl' icneumonidi, distinti da' piccoli denti con cui hanno guarnite le mandibole. [Lat. *microdon*. Da *micros* piccolo, e *odus* dente.]

MICROFENICIO. *Mi-cro-fe-nì-ci-o.* Sm. V. G. Zool. Nome d'una specie d'uccello del genere cottinga, dell'ordine de' passeri, così denominato per essere molto raro in Italia, come vien detto della favolosa fenice. [Lat. *microphoenix*. Da *micros* piccolo, e *phinix* fenice.]

MICROFONIO. *Mi-cro-fò-ni-o.* Sm. V. G. Fis. Lo stesso che Microcustico. [Lat. *microphone*. Da *micros* piccolo, e *phone* voce.]

MICROFTALMO. *Mi-cro-ftàl-mo.* Add. e sm. V. G. Fisiol. Lo stesso che Microttalmo. [Lat. *microphthalmus*.]

MICROFTERE. *Mi-cro-ftè-re.* Sm. V. G. Zool. Denominazione della settima famiglia delle aracnidee trachearie, la quale comprende le specie parassite degl' insetti provveduti di sei zampe, onde si assomigliano a piccoli pidocchi. [Lat. *microphthira*. Da *micros* piccolo, e *phthir* pidocchio.]

MICROGASTRO. *Mi-cro-gà-stro.* Sm. V. G. Zool. Specie d'insetti distinti da addomine assai corto, piccolo e quasi triangolare. [Lat. *microgaster*. Da *micros* piccolo, e *gaster* ventre.]

MICROGRAFIA. *Mi-cro-gra-fì-a.* Sf. V. G. Fis. Descrizione degli oggetti che non sono visibili fuorchè coll'uso del microscopio. [Lat. *micrographia*. Da *micros* piccolo, e *grapho* io descrivo.]

MICROLENA. *Mi-cro-lè-na.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, caratterizzato da piccole squame lanose contenenti il fiore. [Da *micros* piccolo, e *chlena*, in lat. *laena* sajo velloso.]

MICROLEPIDOTO. *Mi-cro-le-pi-dò-to.* Sm. V. G. Zool. Nome specifico di pesci, come del genere *labrus* ec. tratto dalla piccolezza delle squame che ne ricuoprono il corpo. [Da *micros* piccolo, e *lepidotos* squama.]

MICROLEUCONINFEA. *Mi-cro-leu-co-nin-fè-a.* Sf. V. G. Nome dato da Boerhave all' idrocaride, desunto dalla piccolezza della pianta, della somiglianza colla ninfea, e dal color bianco de' suoi fiori. [Lat. *microleuconymphaea*. Da *micros* piccolo, *leucos* bianco, e *nymphea* ninfea, sorta d' erba.]

MICROLOGIA. *Mi-cro-lo-gì-a.* Sf. V. G. Fis. Trattato degli oggetti di grande tenuità. [Lat *micrologia*. Da *micros* piccolo, e *logos* discorso.] — 2. Mus. Titolo che Guido d' Arezzo diede al suo libro sopra il modo trovato di condurre il canto. — 3. Filol. Dicesi anche della soverchia cura che altri prende delle cose minute e frivole, e costui vien detto Micrologo.

MICROLOGO. *Mi-crò-lo-go.* Add. m. V. G. Filol. Detto di scrittore che imprende a trattare cose frivole, o si cura troppo delle minutezze; ed anche per lo contrario di scrittore laconico e conciso, che in poche parole comprende alti sensi.

MICROLOMA. *Mi-crò-lo-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, osservabili per la piccola frangia che circonda l' orificio del tubo delle loro corolla; sono caratterizzate dalla corolla tubolosa panciuta, e le squame nettarifere rinchiuse nel tubo ed alternanti con fascetti di peli. [Lat. *microloma*. Da *micros* piccolo, e e *loma* frangia.]

MICROMA. *Mi-crò-ma.* Sf. V. G. Bot. Nome applicato da Decandolle ad una sezione di piante del genere *xyloma*, la quale comprende quelle specie che presentano piccolissima la fenditura del loro periteclo. [Lat. *microma*. Da *micros* piccolo.]

MICROMEGA. *Mi-cro-mè-ga.* Sm. V. G. Ar. Mes. Strumento che rappresenta la sesta parte del quadrante. [Lat. *micromega*. Da *micros* piccolo, e *megas* grande.] — 2. Lett. Titolo d' un romanzo filosofico e satirico di Voltaire.

MICROMERIA. *Mi-cro-me-rì-a.* Sf. V. G. Fisiol. Difetto del corpo, che consiste nell' avere una parte più piccola del naturale. [Lat. *micromeria*. Da *micros* piccolo, e *meros* parte.]

MICROMETRO. *Mi-crò-me-tro.* Sm. V. G. Fis. e Astr. Vi hanno due sorta di micrometri, il semplice ed il composto. Il primo, inventato da Kirck nel 1677, consiste in un anello di rame o di acciajo forato diametralmente a vite, e serve a misurare picciolissime moli. Il secondo è una macchina astronomica, che col mezzo di una vite serve a misurare nei cieli con una grandissima precisione delle piccole distanze e moli, come il diametro del sole, i pianeti ec. Quest' ultimo strumento ha avuto due inventori, Huyghens in Olanda e Gascoigne in Inghilterra. Il micrometro di cui si fa uso presentemente è quello di Azout. [Lat. *micrometrum*. Da *micros* piccolo, e *metron* misura.]

MICROMIZIDEE. *Mi-cro-mi-zi-dè-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Famiglia d' insetti dell' ordine de' ditteri, stabilita da Fallen, e da Latreille unita alla sua tribù delle muscidee: i suoi individui sono distinti per la picciolezza del succhiatojo. [Lat. *micromyzides*. Da *micros* piccolo, e *myzo* io succhio.]

MICROMMATA. *Mi-cròm-ma-ta.* Sf. V. G. Zool. Genere d' aracnidee, dell' ordine delle pulmonarie, così denominate da' loro piccoli occhi disposti sopra due linee. [Lat. *micrommata*. Da *micros* piccolo, e *ommatos* genit. di *omma* occhio.]

MICROPEPLO. *Mi-cro-pè-plo.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti, dell' ordine de' coleotteri pentameri, della famiglia delle clavicornee, e della tribù delle peltoidee, distinti particolarmente da corsaletto orlato in modo che sembrano coperti di un piccolo manto. [Lat. *micropeplus*. Da *micros* piccolo, e *peplon* mantello.]

MICROPETALO. *Mi-cro-pè-ta-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Persoon nella decandria tetraginia di Linneo, e nella famiglia delle cariofillee; così denominate dalla piccolezza de' loro petali; è caratterizzato dal calice di cinque sepali, la corolla di cinque petali, e la capsola ovata quadrivalve. [Lat. *micropetalon*. Da *micros* piccolo, e *petalon* petalo.]

MICROPEZA. *Mi-cro-pè-za.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia delle aterisee, della tribù delle muscidee, i quali si distinguono per la piccolezza del loro tarso. [Lat. *micropeza*. Da *micros* piccolo, e *peza* pianta del piede.]

MICROPILA. *Mi-crò-pi-la.* Sf. V. G. Bot. Punto o piccolo foro situato lateralmente al bellico del seme delle piante fanerogame, il quale indica il luogo in cui i vasi conduttori della fecondazione vanno a terminare. [Lat. *micropyla*. Da *micros* piccolo e *pyle* porta.]

MICROPO. *Mi-crò-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori composti, della singenesia necessaria e della famiglia delle corimbifere: così denominate dalla sottigliezza del loro fusto, massime vicino alla radice, e distinte dall' antodio doppio, dal ricettacolo paleaceo, e dai semi ravvolti nelle squame dell' antodio ingrossate. [Lat. *micropus*. Da *micros* piccolo, e *pus* piede.]

MICROPORO. *Mi-crò-po-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di funghi, il cui cappello é nella parte inferiore traforato da innumerevoli poretti. [Lat. *microporus*. Da *micros* piccolo, e *poros* meato.]

MICROPSO. *Mi-crò-pso.* Sm. V. G. Zool. Specie di mammifero dell'ordine de' cetacei, del genere de' fiseteri, che ha una natatoja dorsale, ed è per mole il più ragguardevole dopo la balena, così denominato dai brillanti e dorati suoi occhi, piccolissimi in proporzione della testa ch' è sommamente grossa. Si trova nel Mediterraneo, nel Mar Glaciale, ed è il più crudele nemico delle foche. [Lat. *microps*. Da *micros* piccolo, e *ops* occhio.]

MICRORCHIDE. *Mi-cròr-chi-de.* Sm. V. G. Fisiol. e Med. Piccolo testicolo; ed è o difetto naturale per mancanza di sviluppo; o malattia atrofica, la quale è molto più frequente della prima causa. Avviene talvolta che il testicolo si riduce alla piccolezza d'un pisello o d'un fagiuolo: e se sono così ridotti ambidue, l'uomo perde la facoltà di generare, ne consegue il dimagramento degli arti inferiori, e l' imbecillità, il pallore della faccia, il diradamento della barba, la debolezza dello stomaco, il disordine delle facoltà intellettuali. [Lat. *microrchides*. Da *micros* piccolo, e *orchis* testicolo.]

MICRORCHIDE. *Mi-cròr-chi-de.* Add. m. Fisiol. e Med. Aggiunto di chi ha i testicoli sommamente piccoli.

MICRORRIZOMANIA. *Mi-cror-ri-zo-ma-nì-a.* Sf. V. G. Bot. Malattia delle piante, in cui piccolissime radici abbondantemente e contro natura si moltiplicano. [Lat. *microrrhizomania*. Da *micros* piccolo, *rhiza* radice, e *mania* furore.]

MICROSCOMA. *Mi-crò-sco-ma.* Add. e sm. V. G. Zool. Nome dato da Redi all' *axidia conchyloga*, perchè l' animale si presenta sotto la forma d' un piccolo ramoscello. [Da *micros* piccolo, e *oschos* ramicello.]

MICROSCOPICI. *Mi-cro-scò-pi-ci.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Classe d'animali invisibili all'occhio nudo, e solo osservabili col microscopio, il quale ne ingrandisce considerabilmente le forme. Sono più o meno traslucidi, e sprovveduti di membra: il loro corpo è contrattile in tutto od in parte: hanno evidentemente l' organo del tatto: si possono nutrire esclusivamente per assorbimento: la loro generazione sembra operarsi per divisioni, o per emissione di gemme, quando non è spontanea o tomipara: vivono esclusivamente nell'acqua. [Lat. *microscopica*. Da *micros* piccolo, e *scopeo* io osservo.]

MICROSCOPICO. *Mi-cro-scò-pi-co.* Add. m. Appartenente a microscopio; aggiunto di qualunque oggetto che non possa esaminarsi senza il microscopio.

MICROSCOPIO. *Mi-cro-scò-pi-o.* Sm. V. G. Fis. Strumento formato d' una o più lenti convenevolmente combinate ad ingrandire le cose minutissime. [Lat. *microscopium*. Da *micros* piccolo, e *scopeo* io osservo.]

MICROSCOPISTA. *Mi-cro-sco-pì-sta.* Add. e sost. com. Fis. Colui che fa diligenti inspezioni naturali col microscopio.

MICROSOLENA. *Mi-cro-sò-le-na.* Sf. V. G. Genere di polipi, della famiglia delle tubiporee, e della divisione de' polipari petrosi, che si trovano allo stato fossile sotto forma di piccoli tubi o canali capillari. [Lat. *microsolena*. Da *micros* piccolo, e *sole* tubo.]

MICROSOMIA. *Mi-cro-so-mì-a.* Sf. V. G. Fisiol. Corporatura sommamente piccola. [Lat. *microsomia*. Da *micros* piccolo, e *soma* corpo.]

MICROSONIO. *Mi-cro-sò-ni-o.* Sm. V. G. L. Mus. Strumento che serve ad abbassare la voce od il suono d' uno strumento a corde. [Lat. *microsonium*. Dal gr. *micros* piccolo, e dal lat. *sonus* suono.]

MICROSPERMO. *Mi-cro-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante corimbifere, della famiglia delle sinanteree, e della singenesia eguale di Linneo, caratterizzato dall' antodio campanulato eguale di molti fiori, dai fioretti del raggio bilabiati maggiori; dal ricettacolo nudo e dai semi col pappo di una a tre reste; comprende una sola specie, il *microspermum nummulariae-folium* Lagasca, piccola pianta indigena della Nuova Spagna, e notavole per la minutezza de' suoi semi. [Lat. *microspermum*. Da *microspermos* che porta piccol seme.]

MICROSTACHIDE. *Mi-cro-stà-chi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, e della monoecia triandria di Linneo, stabilito da Jussieu a scapito di alcune specie del genere tragia, desumendone il nome dalla disposizione de' fiori maschi, i quali si presentano in ispighe cortissime e gracili. [Lat. *microstachys*. Da *microstachis* che produce piccola spiga.]

MICROSTEMMA. *Mi-cro-stèm-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, così denominate dalla piccola corona che ne circonda gli stami, ossia che riveste l' orificio del brevissimo tubo della loro corolla; hanno la corolla rotata cinquefida, la colonna della fruttificazione libera, la corona staminea carnosa, lo stimma mutico, due follicoli gracili e lisci, ed i semi chiomati. [Lat. *microstemma*. Da *micros* piccolo, e *stemma* corona.]

MICROSTOMA. *Mi-cro-stò-ma.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci, dell' ordine de' malacotterigi addominali, stabilito a scapito del genere *esox*, e caratterizzati da piccola bocca. [Lat. *microstoma*. Da *microstomos* che ha piccola bocca.]

MICROTEA *Mi-cro-tè-a.* Sf. V. G. Bot. Pianta delle Antille, che forma un genere nella pentandria diginia, e nella famiglia delle chenopodie; così denominata dalla piccolezza de' fiori e de' frutti; ha il calice diviso in cinque lacinie, cinque a otto stami, due a quattro stili, ed un achenio echinato. [Lat. *microtea*. Da *microtes* piccolezza.]

MICROTIDE. *Mi-crò-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diginia di Linneo, notevoli per le loro antere lateralmente provvedute di due piccole appendici in forma di orecchie; hanno il perigonio ringente, i sepali esterni soprapposti al labbretto, e gl' interni quasi simili ed ascendenti; il labbro dissimile bislungo colla base callosa, e le antere in cima della colonna imbutiforme. [Lat. *microtis*. Da *micros* piccolo, e *otos* gen. di *us* orecchio.]

MICROTRACHELO. *Mi-cro-tra-chè-lo.* Add. m. V. G. Fisiol. Aggiunto di chi ha il collo notabilmente corto. [Lat. *microtrachelus*. Da *micros* piccolo, e *trachelos* collo.]

MICROTTALMO. *Mi-crot-tàl-mo.* Add. m. Fisiol. V. G. Aggiunto di chi, in proporzione della testa, ha piccoli gli occhi; Microftalmo. [Lat. *microphthalmus*. Da *microphthalmos* che ha piccoli occhi.]

MICROTTERI. *Mi-cròt-te-ri.* sm. V. G. Zool. Nome dato da Gravenhorst agl' insetti coleotteri, da Cuvier detti brachelitri, ossia al gran genere linneano *staphilinus*, a cagione della piccolezza delle ali. [Lat. *microptera*. Da *micropteros* che ha piccole ale.]

MICROTTERO. *Mi-cròt-te-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell' ordine degli acantotterigi, e della famiglia delle percoidee, i quali trassero tal nome dalla piccolezza delle loro pinne natatoje. [V. *microtteri*.]

MICRURO. *Mi-crù-ro.* Sm. V. G. Zool. Specie di topo, o altro simile animale, di cortissima coda. [Lat. *micrurus*. Da *micros* piccolo, e *ura* coda.]

MIDA. *Mì-da.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei ditteri, della famiglia de' tanistomi, e della tribù dello stesso nome, stabilito da Fabricio a scapito del genere *musca* di Linneo, dandogli un nome eroico. Hanno le antenne molto più lunghe della testa, di cui il terzo articolo forma una massa ovoidale divisa trasversalmente in due articoli con ombilico alla loro estremità. [Lat. *midas*. Da *Midas* Mida.] — 2. Arche. Nome che aveva il fortunatissimo tratto nel giuoco de' dadi, cioè de' tre sei.

MIDAO. *Mi-dà-o.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell' ordine de' carnivori plantigradi, che comprende la sola specie *midaus meliceps*; così denominato dall' odore fetido che spandono gli animali in esso compresi. [Lat. *midaus*. Da *mydao* io puzzo.]

MIDESI. *Mi-dè-si.* Sf. V. G. Med. Corruzione d' una parte del corpo con iscoli di fetente sierosità. [Da *mydesis* corruzione per soverchia umidità.]

MIDOGLIA. *Mi-dò-glia.* Sf. V. A. V. e di' Midolla.

MIDOLLA. *Mi-dòl-la.* Sf. Detto assolutamente, è Quella parte del pane contenuta dalla corteccia, che alcuni antichi scrittori chiamarono Molza e i moderni Mollica. Antic. Midoglia, Mirolla, Merollo. [Lat. *medulla*.] — 2. Anat. Sugo oleoginoso, infiammabile, bianchiccio o gialliccio, che riempie l' interno delle estremità delle ossa lunghe e la loro cavità centrale. Più comunem. diciamo senz'altro aggiunto, Midollo. [Lat. *medulla*.] — 3. Dicesi Midolla allungata, Quella porzione della midolla spinale che si estende dal foro occipitale sino al ponte di Varolio. [Lat. *medulla oblungata*.] — 4. Dicesi Midolla spinale o rachitica o vertebrale, Quel cordone nervoso che si estende dal ponte di Varolio sino alla seconda vertebra lombare lungo il canale vertebrale. [Lat. *spinalis medulla*, *dorsalis medulla*.] — 5. Fig. Sostanza, Concetto. [Lat. *medulla*.] — 6. Bot. La parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciam Midollo. [Lat. *medulla*.]

MIDOLLARE. *Mi-dol-là-re.* Add. com. St. Nat. Che ha midolla, Della natura di midolla. — 2. Bot. Inserzioni midollari, diconsi Le fibre in cui da ultimo si converte il midollo negli alberi vecchi, e si assomigliano a raggi o linee trasversali divergenti, come quelle di un quadran-

te da orologio. Daubenton le chiama Produzioni od Appendici midollari, quando non si estendono oltre il tessuto legnoso vicino e non cambiano di colore. — 3. Anat. Arterie midollari, Quelle che penetrano nelle ossa per recarsi alla midolla; Canale midollare, Le cavità interne degli ossi lunghi; Cavità midollari, Le cavità interne degli ossi; Sistema midollare, Riunione della midolla e della sua membrana; Sostanza midollare del cervello, Una delle sostanze che trovansi nel cervello, così detta per la sua bianchezza; Sostanza midollare del rene, Quella sostanza più comunemente detta Tubolosa; Succo midollare, Il grasso delle ossa che sta nella sostanza spugnosa.

MIDOLLATI. *Mi-dol-là-ti.* Sm. pl. Zool. Nome di una divisione di animali, i quali considerata la loro sostanza nervosa, si distinguono per un sistema ganglionico-midollare libero.

MIDOLLINA. *Mi-dol-lì-na.* Sf. Chim. Nome dato da John alla midolla della ghianda unguentaria, del girasole ec., che ha per caratteri d'essere insolubile nell'acqua, nell'alcool, nell'etere e negli olii, di non avere nè odore nè sapore, d'essere molto porosa, di sciogliersi nell'acido nitrico col quale dà l'acido ossalico, e di somministrare molta ammoniaca facendola distillare.

MIDOLLO. *Mi-dòl-lo.* Sm. Lo stesso che Midolla in tutti i suoi significati, fuorchè nel primo. [Lat. *medulla.*] — 2. Per metaf. La parte migliore di checchessia. [Lat. *medulla.*]

MIDOLLONACCIO. *Mi-dol-lo-nàc-cio.* Add. e sm. V. bassa. Si dice di Persona semplice o che si lascia facilmente svolgere. [Lat. *levis, nimium facilis, simplex.*]

MIDOLLOSO. *Mi-dol-ló-so.* Add. m. Pieno di midolla. [Lat. *medullosus.*] — 2. Bot. Aggiunto di Fusto: Quello che nel centro è pieno di midolla.

MIDOLLUTO. *Mi-dol-lù-to.* Add. m. Pieno di midolla; e fig. Interno, Recondito.

MIDOSI. *Mi-do-si.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Midesi. [Da *mydos* umor venenoso.]

MIDRIASI. *Mi-drì-a-si.* Sf. V. G. Chir. Dilatazione morbosa ed immobilità più o meno grande, talvolta totale, della pupilla, conservando la retina in parte od in tutto la sua sensibilità. [Dal gr. *mydriasis* che val lo stesso.]

MIELE. *Miè-le.* Sm. Lo stesso che Mele. [Lat. *mel.*]

MIELITE. *Mi-e-lì-te.* Sf. V. G. Med. Infiammazione della midolla spinale, che meglio direbbesi Notomielitide. [Da *myelos* midollo.]

MIELITO. *Miè-li-to.* Sm. Farm. Preparazione officinale della consistenza di uno sciroppo e la cui base è il miele. L'acqua pura, i diversi infusi e decotti, i succhi delle piante ec. entrano nella sua composizione. Dicesi anche Melato. [Lat. *mellitum.*] — 2. Dicesi Mielito d'acetato di rame, il Miele con acido acetico impuro ed acetato di rame sopra saturo; Mielito acido con scilla, il Miele con acido acetico impuro; Mielito di borace, di calce, di colchico ec. il Miele con borace, con calce, con colchico ec.

MIELOFTISI. *Mi-e-lo-fti-si.* Sf. V. G. Med. Ftisi dorsale, od Irritazione cronica della midolla spinale. [Lat. *myelophthisis.* Da *myelos* midolla, e *phthisis* corruzione.]

MIEMITE. *Mi-e-mì-te.* Sf. Min. Calce carbonatica lenta. Miemite dicesi una varietà che è di un color verde pallido, che trovasi più spesso in grandi masse, che non è cristallizzata regolarmente, e che ha una tessitura lamellare. Fu ancora detta da alcuni Spato magnesiano.

MIETERE. *Miè-te-re.* Att. e n. anom. Segare le biade, Tagliar le spighe, Far la mietitura, Ricogliere. [Lat. *metere.*] — 2. Per metaf. Tagliare, Raccorre. — 3. Per simil. Uccidere a colpi di spada. — 4. Raccogliere checchessia. — 5. E detto de' figli del mele, per Ismelare.

MIETITORE. *Mie-ti-tó-re.* Verb. m. di Mietere. Che miete, Metitore, Messore. [Lat. *messor.*]

MIETITRICE. *Mie-ti-trì-ce.* Verb. f. di Mietere. Che miete.

MIETITURA. *Mie-ti-tù-ra.* Sf. Il mietere, Metitura. [Lat. *messis.*] — 2. Il tempo del mietere. — 3. Messe, Ricolta.

MIETUTO. *Mie-tù-to.* Add. m. da Mietere. [Lat. *messus.*]

MIGA. *Mi-ga.* Avv. V. A. V. e di' *Mica.* [Lat. *quidem.*]

MIGA. *Mi-ga.* Sf. V. G. Zool. Specie di conchiglia del genere *buccinum*, così denominata dal trovarsi alla rinfusa con altre specie. [Lat. *miga.* Da *miga* alla rinfusa.]

MIGALE. *Mi-gà-le.* Sf. V. G. Zool. Genere di aracnidee, dell'ordine delle polmonarie e della famiglia degli aracnidi di Latreille, caratterizzati da corpo grosso, senz'antenne, e con palpi pediformi inseriti nell'estremità delle mascelle: onde presero tal nome per remota analogia col topo ragno. [Da *mygale* che equivale al lat. *mus araneus.*] — 2. Genere di mammiferi, dell'ordine de' carnivori insettivori, che comprende due specie, il *mygale moscoviticus*, *sorex moscatus* di Linneo, ed il *mygale pyrenaicus* di Geoffroy. È annoverato nel Levitico fra gli animali immondi. [Fu detto così in greco, poichè, secondo dice Aminta scoliaste di Nicandro, credevasi che nascesse da un topo e da una gatta; *mys* val topo, e *gale* gatta.]

MIGALURO. *Mi-ga-lù-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante, della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Link con due specie del genere *festuca*, cioè la *festuca myurus* e la *festuca bromoides*, caratterizzate e così denominate da' sottili peduncoli che ne sostengono i fiori, simili in qualche modo alle zampe de' ragni d'acqua, e dalla forma di coda che ha la loro spiga. [Lat. *mygalurus.* Da *mygale* migale, e *ura* coda.]

MIGLIA. *Mi-glia.* V. A. V. e di' *Migliaja.*

MIGLIACCIARE. *Mi-gliac-ciá-re.* N. ass. Mangiare migliacci in quantità, Smigliacciare.

MIGLIACCIO. *Mi-gliàc-cio.* Sm. Spezie di vivanda simile alla torta fatta del sangue del porco o di altro animale, ben disfatto, e fritto in padella. Forse fu così detto dall'essere anticamente fatto con miglio brillato, del quale usano i Toscani ancor oggi in contado far torte nella teglhia, che pur son chiamate Migliacci, siccome ancora son dette Castagnacci quelle che son fatte con farina di castagne. [Lat. *tyrotarichus.*] — 2. Ar. Mes. Di qui Migliaccio e Far migliaccio, dicono i gettatori di metallo, quando, per inavvertenza di chi opera, il metallo già fuso viensi a raffreddare e si rappiglia, per la similitudine ch'egli ha allora con tal vivanda.

MIGLIAJO. *Mi-glià-jo.* Sm. Nome numerale di somma che arriva al numero di mille, e nel plurale termina in *aja*, come Centinaja, Paja, e simili. Antic. Miglia, Migliaro. [Lat. *mille, chilias.*] — 2. Miglio, Spazio di passi. V. A. [Lat. *miliare.*] — 3. Mostrarsi delle sei migliaja vale lo stesso che Mostrarsi delle cento miglia; ed è modo ant. — 4. A migliaja, posto avverb., dinota Quantità innumerabile o grandissima. [Lat. *innumera.*]

MIGLIALSOLE. *Mi-glial-sò-le.* Sm. Bot. Pianta i cui semi, quando sono maturi, hanno la grossezza del miglio bianco, e sono bigi, lucenti, duri a rompersi, cosicchè pajono piccole pietre; per la qual durezza e figura ebbe nome di Litosperma o Seme di pietra, e Miglialsole. [Lat. *lithospermum officinale.*]

MIGLIARE. *Mi-gliá-re.* Add. com. Med. Lo stesso che Miliare.

MIGLIARINA. *Mi-glia-rì-na.* Zool. Fem. di Migliarino, nel sign. di uccello.

MIGLIARINO. *Mi-glia-rì-no.* Sm. Zool. Specie di uccello dell'ordine de' passeri, detto da molti Fringuello d'inverno e nivale, perchè viene nell'inverno e parte nell'autunno. Molto somiglia al Braviere o Strillozzo minore, o piuttosto al Fringuello montanino originale. Credesi che venga dalla Lapponia, e perciò è stato dal Linneo chiamato Fringuello della Lapponia. È alquanto più grande che il Fringuello ordinario, ed ha la gola di color rosso ranciato, e 'l ventre bianco. La femmina è molto più scolorita, ed ha una collana più oscura, che appena si vede. Fra gli uccelletti di becco grosso è il migliore dopo l'Ortolano, e s'ingrassa come questo. [Lat. *millaria avis, passer frangilla montana, frangilla lutea, etc.*] — 2. Bot. Così dicesi anche il Litosperma o Miglialsole. — 3. Lo stesso nome in alcuni luoghi di Toscana vien dato ad una pianta graminacea della triandria diginia che produce minutissimi semi. [Lat. *aira caespitosa.*]

MIGLIARO. *Mi-gliá-ro.* Sm. Pl. Migliara. Lo stesso che Migliajo. — 2. Miglio, Spazio di passi. V. A.

MIGLIAROLA. *Mi-glia-rò-la.* Sf. Ar. Mes. Una di quelle piccolissime palline di piombo con le quali si carica lo schioppo per uso della caccia. [Lat. *plumbea pilula.* Da *miglio.*]

MIGLIO. *Mi-glio.* Sm. Pl. f. Miglia. Lunghezza presso a poco di mille de' nostri passi; ma ve n'ha di molte altre lunghezze, e varia secondo i luoghi, ed anche talora secondo i tempi. [Lat. *miliarum, miliare.*] — 2. A mille miglia, fig., vale A gran pezza, o simile. — 3. Mostrarsi delle cento miglia, vale Non rispondere a proposito a quel che è domandato, mostrandosene molto lontano; il che fu detto anche Mostrarsi delle sei migliaja. [Lat. *ignarum agere, hospitem se esse in aliquo simulare.*] — 4. Bot. Nome dato a varie specie di graminacee che si colti-

vano pe' loro semi, i quali portano lo stesso nome. Il Gran miglio, detto Melega o Miglio africano, è l' *holcus sorgum* de' botanici; il Gran miglio o Miglio indiano è il Mais. Queste piante si coltivano principalmente per nutrire i bestiami, ed i campagnuoli ne fanno un pane pesante, ma nutritivo. La loro coltivazione è la medesima che quella delle biade marzuole ed altri cereali. In generale le piante del miglio hanno un bell'aspetto; i loro fiori sono in grosse pannocchie strette in ispighe che si curvano pel peso de' semi. [Lat. *milium*.] — 5. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee; caratterizzato dall' infiorazione pannocchiata, dal calice uniflоro bivalve erbaceo acuto, dalla corolla bivalve cartilaginea munita di resta o mutica, e dal seme corticato. [Lat. *milium*.] — 6. *Degli uccelli*: Pianta rada, pendente, che ha i fiori di un verde alquanto giallo e violetto; il seme piccolo, rotondo, lucido, che varia dal bianco al giallo, al nero; le foglie derivanti da ciascun nodo dello stelo, guainanti, larghe da quattro a otto pollici, con un nervo bianco nel mezzo, irsute nella guaina; le radici fibrose, alquanto bianche, da cui escono tre o quattro steli diritti. È originaria dell'India. [Lat. *panicum italicum vel miliaceum*.] — 7. *Giallognolo*: È nome di una specie di miglio, la quale distinguesi per li fiori in un grappolo fatto a foggia di spica, per li calici acuti, splendenti, e turgidi alla base, e per la resta dorsale della corolla sporgente fuori del calice. È pianta annuale, appartenente alla classe triandria diginia, e nasce in copia nella Liguria, nella Toscana e nell'Italia meridionale. [Lat. *milium lentigerum*.]

MIGLIOLINO. *Mi-glio-li-no*. Sm. Chir. Piccolo tumore duro, del colore, della forma e della grossezza d'un grano di miglio, che nasce nello spessore della pelle delle palpebre. [Lat. *miliolum*.]

MIGLIORAMENTO. *Mi-glio-ra-mén-to*. Sm. Il migliorare, Miglioramento. [Lat. *melior constitutio, praestantior status*.] — 2. La parte migliore dell'avere. [Lat. *pars potior*.] — 3. Med. Cambiamento in meglio d'una malattia, il quale può essere e reale o apparente; il che dicesi anche talora Alleggiamento, Alleggerimento, Sollevamento, ec. In questo significato il Miglioramento è breve, bugiardo, costante, dubbio, durevole, fallace, grande, incerto, infido, insidioso, mentifero, notabile, pericoloso, stabile, verace ec. — 4. In altro senso dicesi Il miglioramento della morte, Quel miglioramento di brevissima durata che sovente precede la morte.

MIGLIORANTE. *Mi-glio-ràn-te*. Part. di Migliorare. Che migliora, Che ricupera la sanità, le forze.

MIGLIORANZA. *Mi-glio-ràn-za*. Sf. ast. di Migliore. L'esser migliore, Qualità di ciò ch' è migliore. [Lat. *praestantia, melior constitutio*.]

MIGLIORARE. *Mi-glio-rà-re*. Att. Ridurre in migliore stato, Ammigliorare, e antic. Megliorare, Ammiliorare. [Lat. *meliorem facere, in melius augere*.] — 2. Avvantaggiare, parlando di lucro o simile. — 3. Far migliorare. — 4. Dicesi Migliorare la vita, e vale Ristabilire le forze e la sanità. — 5. N. ass. Ricuperare le forze, Alleggerirsi dalla malattia; il che dicesi anche Riaversi, Rimettersi, Riforsi, Riprender forza, Ripigliar vigore, ec. [Lat. *convalescere*.] — 6. Acquistare miglior essere o miglior forma, Profittare, Acquistare, Prosperare. [Lat. *meliorem fieri*.]

MIGLIORATIVO. *Mi-glio-ra-ti-vo*. Add. usato anche in forza di sm. Ciò che ha forza, virtù, potenza di migliorare. [Lat. *meliorem faciens*.]

MIGLIORATO. *Mi-glio-rà-to*. Add. m. da Migliorare. Fatto migliore. [Lat. *melior effectus*.] — 2. Parlando di malato, vale Ridotto in istato migliore; il che dicesi anche Alleggerito, Alleggiato, Sollevato, Sgravato, ec. [Lat. *levatus*.]

MIGLIORE. *Mi-glió-re*. Add. com. Più buono, Megliore. [Lat. *melior, praestantior*.] — 2. Più comodo, Più delicato. — 3. Aggiunto a Braccio, val Destro. — 4. Non è permesso dire Più migliore; nondimeno trovasi una volta usato per analogia col greco. — 5. Adoprasi pure come sost.: onde dicesi Estimar per lo migliore, e vale Riputare cosa migliore. — 6. Parlando di Battaglia o simile, vale Il vantaggio. — 7. Parlando di Partito o simile, Il più utile. — 8. E nel pl. I migliori assolutam. per gli Uomini migliori. — 9. In forza di avv. per Meglio.

MIGLIORMENTE. *Mi-glior-mén-te*. Avv. Meglio, In miglior modo.

MIGNA. *Mi-gna*. Sf. Agr. Quantità di mignoli. [Lat. *florum oleae multitudo*.]

MIGNATTA. *Mi-gnàt-ta*. Sf. Zool. Genere di vermi della dodicesima famiglia degli anellidi abranchi senza setola, di cui formano parte, ed appartenenti al genere *hirudo* di Linneo, e sono comunissime quelle chiamate Medicinale o Grigia e Provenzale, ovvero Officinale o Verde. Ve ne sono più specie, e la più comune è la medicinale. È un animale vermiforme, molliccio, scuro, ed alcun poco screziato, che sta nelle acque paludose, e vive suggendo il sangue di altri animali. Ha il corpo oblungato, qualche volta depresso, bocca cinta di labbro, estremità posteriore munita di un disco stiacciato, per mezzo del quale si fissa ai corpi per succhiare. Le mignatte sono ermafrodite, avendo l'organo genitale maschile nel terzo anteriore del corpo, e la vulva un poco più indietro. Si applica a varie parti del corpo per estrarre localmente il sangue senza ricorrere alle incisioni: ogni mignatta può succhiarne una buona mezz'oncia. Dicesi anche Sanguisuga. [Lat. *hirudo, sanguisuga*. Dal celt. *mig* o *mich* piccolo, e *nathar* o *nathair* serpente. Il Salvini trae questa voce da *miniata*, a cagione della pelle screziata.] — 2. Fu detto da qualche antico Mignatta sanguisuga. — 3. Per metaf. Mignatta delle borse altrui, dicesi di Chi indebitamente esige o per vie illecite cava da altri danari o roba. — 4. Uomo misero e spilorcio. [Lat. *sordidus*.]

MIGNATTINO. *Mi-gnat-ti-no*. Sm. Zool. Così chiamasi in alcuni luoghi di Toscana l'uccello altrimenti detto Mignattone.

MIGNATTONE. *Mi-gnat-tó-ne*. Sm. Zool. Nome volgare di una specie di chiurlo. [Lat. *numenius maior fuscus*.]

MIGNELLA. *Mi-gnèl-la*. Add. e sm. V. bassa e poco usata. Spilorcio, Spizzeca. [Lat. *sumini sector, sordidus, avarissimus*. In celt. gall. *mignonach* avaro, cupido.]

MIGNOLARE. *Mi-gno-là-re*. N. ass. Agr. V. poco usata. Il mandar fuori che fa l'ulivo i mignoli. [Lat. *florescere, germinare*.]

MIGNOLO. *Mi-gno-lo*. Add. e sm. Anat. Nome del minor dito, sì del piede, sì della mano. [Dimin. ital. del gr. *mion* minore. In celt. *mion* o *min* val piccolo, minuto, delicato. In ebr. *min* val meno.] — 2. Agr. Mignoli si dicono anche le Boccioline degli ulivi, e in questo sign. è soltanto sm. [Lat. *flores olearum*. Ellitticamente da Boccinoli mignoli, cioè piccolini.]

MIGNONCELLO. *Mi-gnon-cel-lo*. Add. e sm. dim. di Mignone.

MIGNONE. *Mi-gnó-ne*. Add. e sm. Amico intimo, Favorito. [Lat. *deliciae, delicium, in deliciis habitus*. Dal celt. *mignon* che vale il medesimo. In ar. *megnun* è nome di celebre amante.] — 2. Detto di Cane, vale Gentile, Favorito. — 3. Milit. Foggia particolare d'armatura difensiva delle braccia, introdotta dagli Spagnuoli in Italia verso la fine del secolo XVI, e che durò ancora per qualche tempo nel secolo susseguente: era propria degli ufficiali della gente di piede, più corta e più leggiera del bracciale della gente a cavallo.

MIGRANA. *Mi-grà-na*. Sf. Med. Voce corrotta da Emicrania.

MIGRARE. *Mi-grà-re*. N. ass. e pass. V. L. Andare, Partire, Emigrare. [Lat. *migrare*.]

MIGRATO. *Mi-grà-to*. Add. m. da Migrare. Emigrato.

MIGRAZIONE. *Mi-gra-zi-ó-ne*. Sf. V. L. Andata, Partenza, Trasmigrazione, Emigrazione.

MIOCEFALO. *Mi-o-cè-fa-lo*. Sm. V. G. Chir. Specie di stafiloma o Tumore dell'iride: se è piccolo, piglia questo nome perchè nella forma e nel colore somiglia la testa d'una mosca; ma quando è più grosso, nero e rotondo, chiamasi Stafiloma per antonomasia, perchè pare un acino di uva nera. Miocefalo. [Lat. *myiocephalum*. Da myiocephalon che val lo stesso.]

MIODARIE. *Mi-i-o-dà-ri-e*. Sf. pl. V. G. Zool. Nuovo ordine d'insetti ditteri, stabilito da Robineau Desvoidy a scapito del copioso genere *musca* di Linneo. Il numero di questi insetti da quell'autore descritti finora oltrepassa i tremila e sono divisi in sei famiglie. [Lat. *myiodariae*. Da *myia* mosca, e *idos* somiglianza.]

MIIODE. *Mi-i-ò-de*. Sf. Bot. Specie di piante del genere *ophrys*, il cui fiore somiglia perfettamente una mosca. [Dal gr. *myia* mosca, ed *idos* somiglianza.]

MIIODEOPSIA. *Mi-i-o-de-o-psi-a*. Sf. V. G. Vizio dell'occhio per cui su tutti gli oggetti sembra vedere uno o più punti neri, mosche, zanzare ed altri insetti volanti, o fiocchi di lana nera, tela di ragno sdruscita, od una specie di nebbia o di nuvoli: effetto dell'opacità d'una parte del cristallino, o della sua capsula, o del vitreo, o di corpi opachi esistenti nell'umore acqueo, de' nefeli, di cicatrici, o d'altre macchie della cornea ec. [Lat. *myiodeopsia*. Da *myia* mosca, *idos* forma, e *opsis* vista.]

MIIOTERI. *Mi-i-ò-te-ri*. Sm. pl. V. G.

Zool. Famiglia d'uccelli dell'ordine dei silvani, in cui vengono compresi quelli che sono divoratori e sterminatori di mosche. [Lat. *myiothera*. Da *myiotenas* cacciatore o acchiappatore di mosche.]

MIITIDE. *Mi-i-ti-de.* Sf. V. G. Med. Vocabolo più esatto che non è Mioitide, per esprimere l'infiammazione di un muscolo. [Lat. *myitis*. Da *mys* muscolo.]

MILA. *Mi-la.* Add. e sost. numerale indecl., in significato di Migliaja. Usasi in forma quasi neutra dopo un altro numero, e in questo caso non si dee dir Mille.

MI LA. Mus. Indica la mutazione d'ambe queste sillabe sul suono Mi o La.

MILABRO. *Mi-là-bro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della seconda sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia delle trachelidee, e della tribù delle cantaridee, forniti di elitre flessibili, e che trovansi per l'ordinario su i molli fiori di cui si pascono. [Lat. *mylabrus*. Da *myle* macina, e *abros* molle.]

MILACRIDE. *Mi-là-cri-de.* Sm. V. G. Zool. Sorta d'insetti che dimorano ne' molini e ne' palmenti e si nutriscono di farina. [Lat. *mylacris*. Da *myle* macina, e *acris* locusta.]

MILENSAGGINE. *Mi-len-sàg-gi-ne.* Sf. ast. di Milenso. Sciocchezza, Balordaggine. Melensaggine. [Lat. *insipientia*.]

MILENSISSIMO. *Mi-len-sis-si-mo.* Superl. di Milenso. Lo stesso che Melensissimo.

MILENSO. *Mi-lèn-so.* Add. e sm. Lo stesso che Melenso. [Lat. *insipidus, ineptus*.]

MILFOSI. *Mil-fo-si.* Sf. V. G. Chir. Malattia delle palpebre, da cui cadendo i peli, i nepitelli compariscono rossi, quasi fossero dipinti col minio. Dicesi pure Maderosi e Miltosi. [Lat. *milphosis*. Da *milphosis* che in gr. val caduta dei peli delle palpebre.]

MILIA. *Mi-li-a.* Add. e sf. num. indecl. V. A. V. e di' *Mila*.

MILIARE. *Mi-li-à-re.* Add. com. Anat. Aggiunto dato a certe glandule scoperte nel corpo umano col microscopio dal Malpighi. — 2. Med. Agg. di Febbre di un genere particolare, caratterizzata dall'eruzione cutanea di piccole vescichette della forma e grossezza d'un grano di miglio, che si seccano e cadono in isquame. Questa malattia dicesi anche assolutamente la Miliare o Migliare. [Lat. *miliaris*.] — 3. Arche. Agg. di Pietre o Colonnette che i Romani ponevano sulle strade maestre, e su cui era segnato il numero delle miglia di lontananza da'luoghi principali. In tal sign. dicesi meglio Colonna milliarie. — 4. Bot. Glandole miliari: Quelle che si osservano sulle foglie de' cipressi, de' pini ec., che essendo insieme ammassate prendono una forma molto minuta a guisa di miglio.

MILIARISIO. *Mi-lia-rì-si-o.* Sm. Arche. Moneta d'argento, che sotto Costantino Magno ed i suoi successori valeva la decima parte del nummo. [Dal gr. *miliarision*.]

MILIOBATIDE. *Mi-li-o-bà-ti-de.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine de' condrotterigi a branchie fisse. Hanno la testa saliente fuori le pettorali, che sono più larghe trasversalmente che nelle altre raje, onde hanno qualche somiglianza ad un uccello di preda che ha le ali distese; le loro mascelle son munite di lunghi denti piatti. [Lat. *myliobatis*. Da *myliao* batto i denti, e *batos* spina.]

MILIODROMO. *Mi-lio-drò-mo.* Sm. V. G. Nome di una piazza di Costantinopoli, nella quale sorgeva una colonna simile al *milliarium aureum* di Roma; serviva per le corse delle bighe ed altri giuochi. [Lat. *miliodromos*. Da *milio* *dromeo* io corro nel circo.]

MILIONE. *Mi-li-ó-ne.* Sm. Arit. Nome numerale. Somma di mille migliaja, Millione. [Lat. *decies centena millia*.] — 2. Talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità.

MILIONESIMO. *Mi-lio-nè-si-mo.* Add. e sm. Una delle parti componenti un milione.

MILITANTE. *Mi-li-tàn-te.* Part. di Militare. Che milita. [Lat. *militans*.] — 2. Detto di Ragione, Argomento, o simile, vale Ch'è in favore, Che prova o convalida le ragioni di alcuno o di alcuna cosa. — 3. Eccl. Agg. di Chiesa: Chiesa militante dicesi per opposto a Trionfante, ed è divisa in due ordini, cioè Viatori e Purganti, e sono tutti i Fedeli viventi sulla terra nel seno della chiesa; ed è appellata Militante perchè la vita del cristiano sulla terra è considerata come una battaglia ch'ei dee dare al mondo, al demonio ed alle proprie passioni. — 4. E detto de' Fedeli stessi a modo di sost.

MILITARE. *Mi-li-tà-re.* N. ass. Esercitare l'arte della milizia. [Lat. *militare*.] — 2. Giovare, Potersi addurre in favore, e dicesi per lo più delle ragioni che si possono addurre in pruova. — 3. Per simil. dicesi de' Fedeli militanti, e s'accompagna anche col terzo caso. — 4. Per Affannarsi. — 5. Usare, Esercitare gli ufficii del suo essere.

MILITARE. *Mi-li-tà-re.* Add. com. Di milizia, Da soldato, Appartenente alla milizia; e dicesi di Persone e di Cose. [Lat. *militaris*.] — 2. Detto di Persona si adopera da' moderni in forza di sm. — 3. Detto di Colonia, vale Colonia formata da' militari o da essi retta. — 4. Detto di Danza. V. *Ballo* e *Dansa*. — 5. Alla militare, posto avverb., vale All'usanza militare, Secondo le regole e gli usi militari.

MILITARMENTE. *Mi-li-tar-mén-te.* Avv. A usanza di soldati, Da soldato, Secondo gli usi della milizia. [Lat. *militariter*.]

MILITATORE. *Mi-li-ta-tó-re.* Verb. m. di Militare. V. A. Militante. [Lat. *militans*.]

MILITE. *Mi-li-te.* Add. e sm. Propriamente è voce da usarsi nel parlare della romana milizia, nella quale il soldato veniva chiamato Milite da Mille, cioè dai mille giovani che ogni tribù doveva fornire alla legione. [Lat. *miles*. In celt. *mil* guerra, e *mil* soldato; in ar. *milhes* forte, coraggioso.] — 2. Soldato in generale, e più propriamente usato da' nostri antichi nel significato di Soldato a cavallo, per distinguerlo dal fante.

MILITORIO. *Mi-li-tò-ri-o.* Add. e sm. V. A. e forse non mai sussistita. V. e di' *Militare*.

MILIZIA. *Mi-li-zi-a.* Sf. V. L. Moltitudine d'uomini ordinata all'armi e disciplinata a combattere, Esercito di gente armata. — 2. Onde Levar milizia, vale Arrolar soldati per condurli a guerreggiare. — 3. Arte della guerra. [Lat. *militia*.] — 4. Onde Usare milizia, vale Guerreggiare, Esser sempre parato a combattere. — 5. Il militare, L'esercitar l'armi. — 6. Qualità di soldatesca, Spezie di milizia, il che dicesi pure Arma. — 7. Detto anche assolutamente per Milizia cittadina o provinciale; ed in questo significato giova a differenziare i soldati stanziali o d'ordinanza dagli altri. — 8. Ordine di grado cavalleresco, Ordine di cavalleria. — 9. Numero determinato di soldati a cavallo; così detto dagli antichi nel significato della Compagnia o dello Squadrone de' moderni. In questo senso è in disuso. — 10. Dicesi Milizia perpetua, Quella soldatesca che si mantiene in ogni tempo sotto le armi agli stipendii d'uno stato. — 11. Dicesi Maestro di milizia, Chi è provetto nelle cose di guerra.

MILIZIOTTO. *Mi-li-ziòt-to.* Add. e sm. Milit. Soldato di milizie, nel significato di Milizia cittadina.

MILLANTA. *Mil-làn-ta.* Nome numerale indeterminato com. indecl., detto per ischerzo, e vale Grandissima quantità indeterminata, adoperandosi anche in composizione con altro numero.

MILLANTAMENTO. *Mil-lan-ta-mén-to.* Sm. V. e di' *Millanteria*.

MILLANTARE. *Mil-lan-tà-re.* Att. Aggrandire e Amplificare smoderatamente; forse derivato da Millanta. [Lat. *amplificare*, *exagerare*, *extollere*.] — 2. N. ass. e pass. Vanagloriarsi, Vantarsi. [Lat. *se se jactare*, *venditare*, *gloriari*, *mirari*.]

MILLANTATO. *Mil-lan-tà-to.* Add. m. da Millantare.

MILLANTATORE. *Mil-lan-ta-tó-re.* Verb. m. di Millantare. Che si millanta. [Lat. *gloriosus*, *ostentator*, *jactator*, *thraso*.]

MILLANTATRICE. *Mil-lan-ta-trì-ce.* Verb. f. di Millantare.

MILLANTATURA. *Mil-lan-ta-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Millanteria.

MILLANTERIA. *Mil-lan-te-rì-a.* Sf. Il millantarsi; il che dicesi anche Vantamento, Jattanza, Vanagloria, Sbraciata, Sbracio, ec., Millantamento, Millantatura, Millanto. [Lat. *ostentatio*, *jactantia*.]

MILLANTO. *Mil-làn-to.* Sm. V. poco usata. V. e di' Millanteria. [Lat. *jactantia*.]

MILLE. *Mil-le.* Nome numerale comune indeclinabile che vale Dieci centinaja. [Lat. *mille*.] — 2. Fu detto Mille più, per Mille volte più. — 3. In modo avverb. A mille a mille, lo stesso che A migliaja. [Lat. *milleni*, *innumerabiles*.] — 4. Talora si prende per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. — 5. Dicesi Stare in sul mille, e vale Tenere una certa gravità negli atti, nel parlare e nell'apparenza più che conveniente al suo grado. — 6. Dicesi Parere mill'anni che segua alcuna cosa, e vale Non vedere l'ora che ella segua, Aspettarla con gran desiderio ed ansietà. [Lat. *avide expectare*, *nil antiquius habere*.] — 7. Usato in composizione con altri nomi numerali, come Millecinquecento, Milledugento ec.

MILLECUPLO. *Mil-lè-cu-plo.* Add. m. Che è mille volte più.

MILLEFOGLIE. *Mil-le-fò-glie.* Sm. comp. indecl. Bot. Lo stesso che Millefoglio. [Lat. *millefolium.*]

MILLEFOGLIO. *Mil-le-fò-glio.* Sm. comp. Bot. Specie di pianta del genere achillea, nella singenesia superflua, famiglia delle corimbifere, la quale ha fiori piccoli radiati, con calice comune, ovale ed emisferico, embricato di squame appuntate, striciate, conniventi; flosculi in mezzo del fiore ermafroditi; semiflosculi femminili in picciol numero, con linguetta breve, solcata a tre denti, larga; frutti e semi nudi senza piuma, sopra un ricettacolo comune fornito di pagliette lanceolate. Così detto dalle sue molte foglie sottilissimamente divise. Le sue qualità amare ed aromatiche la fanno collocare fra gli stimolanti tonici. [Lat. *achillea millefolium.*] — 2. *Maggiore:* Specie di achillea, cui distinguono le foglie due volte pennate, fesse, colle lacinie lanceolate, seghettate, ed i fiori in corimbo composto ed aperto. È pianta appartenente alla singenesia superflua, e nasce ne' luoghi montani della Liguria, del Piemonte, della Toscana, ed altrove. [Lat. *achillea magna.*] — 3. Zool. Terzo ventricolo de' ruminanti, che anche dicesi Centopelle, Omaso.

MILLEFIORI. *Mil-le-fiò-ri.* Sm. comp. indecl. Riunione di molti e varii fiori. — 2. Ar. Mes. Acquavite di millefiori, dicesi Quella che è composta di più fiori distillati. — 3. Specie di tabacco colorato ed odoroso. — 4. Farm. Così chiamasi parimente l'Orina di vacca posta in un vaso ad uso di medicina. — 5. Acqua di millefiori, Olio di millefiori, vale Acqua o Olio distillato dallo sterco di vacca.

MILLEFORME. *Mil-le-fór-me.* Add. com. comp. indecl. Di mille o varie maniere. Meglio dicesi Moltiforme. [Lat. *milleformis.*]

MILLEGRANA. *Mil-le-grà-na.* Sf. Bot. Nome volgare del genere Erniaria. [Lat. *herniaria.*]

MILLELATERO. *Mil-le-là-te-ro.* Add. m. V. L. Geom. Aggiunto di figura piana regolare che abbia mille lati.

MILLEMORBIA. *Mil-le-mòr-bi-a.* Sf. Bot. Pianta che anche dicesi Scrofolaria.

MILLENARII. *Mil-le-nà-ri-i.* St. Eccl. Così chiamavansi quegli eretici i quali credevano che G. C. regnerebbe sulla terra co' suoi santi in una nuova Gerusalemme per lo spazio di mille anni, prima del giorno del giudizio, nel quale regno s'immaginavano un'abbondanza inesauribile d'ogni sorta di beni, e il godimento senza peccato dei diletti della carne. Detti anche Chiliasti.

MILLENARIO. *Mil-le-nà-ri-o.* Add. m. Di mille. [Lat. *millenarius.*]

MILLEPIEDI. *Mil-le-piè-di.* Sm. comp. indecl. Zool. Genere d'insetti così nominati dalla moltiplicità de' loro piedi. Appartengono all'ordine degli apteri, e costituiscono il genere onisco secondo Linneo. Oggi formano un genere di crostacei dell'ordine degl' isopodi. Trovansi nelle cantine e sotto le pietre; hanno un odore disgustoso ed un sapore piccante dolcigno. Usavasi molto il sugo di quest' insetti nell'itterizia, nelle congestioni sierose lattee, ed in altre malattie: si crede che contengano del nitrato di potassa; ma è ignota ancora la loro analisi chimica, e l'uso medico n' è abbandonato. [Lat. *millepeda.*] — 2. Farm. Nome con cui ordinariamente nelle farmacie e nelle ricette viene indicato l'asellaccio, ch' è una specie del genere onisco, le cui antenne hanno soltanto sette articoli; si trova ne' luoghi umidi sotto le pietre. Dicesi anche Millepiedi delle officine, e volgarmente Porcello di S. Antonio. [Lat. *oniscus asellus, millepedes.*]

MILLEPORA. *Mil-lè-po-ra.* Sf. V. G. L. St. Nat. Nome di un genere di animali dell' ordine degl' idreformi annidati: polipajo pietroso, internamente solido, polimorfo, ramoso e frondescente, perforato da pori semplici cilindrici, spesso minimi, qualche volta invisibili, perpendicolari all'asse od ai piani del polipajo. [Lat. *millepora.* Dal lat. *mille*, e dal gr. *poros* meato.]

MILLERIA. *Mil-lè-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante della famiglia delle corimbifere, scoperto a Panama ed alla Vera Croce, e così denominato per onorare la memoria di Filippo Miller. È caratterizzato dall'antodio semplice con pochi fiori, il ricettacolo nudo, un solo fioretto radiale femmineo, ed i semi privi di pappo.

MILLESIMO. *Mil-lé-si-mo.* Sm. Tutto lo spazio d'anni mille, Millesmo, Millesimo. [Lat. *mille annorum spatium.*] — 2. E detto in generale anche di Tempo indeterminato, di una Data o simile, sebbene maggiore o minore di mille anni. — 3. Val pure Una delle parti che formano il numero di mille.

MILLESIMO. *Mil-lé-si-mo.* Add. m. Di mille. [Lat. *millesimus.*]

MILLESMO. *Mil-lé-smo.* Sm. V. poet. sinc. di Millesimo. Lo stesso che Millesimo. V.

MILLIA. *Mil-li-a.* Add. e sost. numerale com. indecl. V. A. V. e di' *Mila.*

MILLIARII. *Mil-li-à-ri-i.* St. Eccl. Lo stesso che Millenarii e Chiliasti.

MILLIARIO. *Mil-li-à-ri-o.* Add. m. Che segna le miglia. V. *Miliare.*

MILLIASTI. *Mil-li-à-sti.* St. Eccl. Lo stesso che Millenarii.

MILLIGRAMMA. *Mil-li-gràm-ma.* Sm. comp. V. G. L. Metr. Lo stesso che Chilogramma.

MILLILITRO. *Mil-li-li-tro.* Sm. comp. V. G. L. Metr. Lo stesso che Chilolitro.

MILLIMETRO. *Mil-li-me-tro.* Sm. comp. V. G. L. Metr. Lo stesso che Chilometro.

MILLIONE. *Mil-li-ó-ne.* Sm. Arit. V. e di' *Milione.* — 2. Posto avverbial. A millioni e millioni, vale In grandissimo numero.

MILLISTERO. *Mil-li-stè-ro.* Sm. comp. Metr. Mille steri.

MILOCARIO. *Mi-lo-cà-ri-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia dell'eriche e della decandria monoginia di Linneo; che si denominano così dal loro frutto, che giunto a maturità ed agitato tramanda uno stridore dispiacevole. Il suo tipo è il *mylocaryum ligustrinum.* [Lat. *mylocaryum.* Da *myliao* batto i denti, e *caryon* noce.]

MILOFARINGEO. *Mi-lo-fa-rin-gè-o.* Add. e sm. V. G. Anat. Nome dato da qualche anatomico al muscolo *miloclos.* [Lat. *mylopharyngeus.* Da *myli* denti molari, e *pharynx* faringe.]

MILOGLOSSO. *Mi-lo-glòs-so.* Add. e sm. V. G. Anat. Nome di due muscoli che nascono a' lati della mascella inferiore verso la radice degli ultimi denti molari, e vanno ad inserirsi sotto la lingua al di lei legame. [Lat. *myloglossus.* Da *myli* denti molari, e *glossa* lingua.]

MILOIOIDEA. *Mi-lo-i-o-i-dè-a.* Sf. V. G. Anat. Linea prominente che si rinviene sulla faccia interna del corpo dell'osso mascellare inferiore, ed incomincia presso la sinfisi del mento, donde si reca al lato interno degli alveoli de' due ultimi denti molari, ove forma una specie di scatola oblunga. [Lat. *myloioidea.* Da *myli* denti molari, e *ioides* l'ioide.]

MILOIOIDEO. *Mi-lo-i-o-i-dè-o.* Add. e sm. Anat. Nome di un muscolo del collo, largo, compresso e triangolare, il quale dalla linea obliqua interna della mascella inferiore si porta al corpo dell'ioide che rialza e porta in avanti. [V. *miloioidea.*]

MILORDINO. *Mi-lor-dì-no.* Add. e sm. vezzeg. dim. di *Milord* o Milorte, e dicesi di Uno che fa il bello e il galante.

MILORTE. *Mi-lòr-te.* Add. e sm. V. ingl. che corrisponde a Signore. [In ingl. *mylord*, cioè *my lord*, mio signore.]

MILOSTOMO. *Mi-lò-sto-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci spari, della divisione de' toracici linneani, ordine degli acantotterigi addominali, distinti da un palato, tutto, per dir così, guarnito di denti molari. [Lat. *mylostomus.* Da *myli* denti molari, e *stoma* bocca.]

MILOTRO. *Mi-lò-tro.* Sm. V. G. Arche. Canzone di mugnai e di fornari. [Lat. *mylothros.* In gr. *mylothros ode.*]

MILTO. *Mil-to.* Sm. V. G. Bot. Pianta della costa del Mozambico nella Cafreria orientale, la quale, secondo Loureiro, forma un genere nella dodecandria pentaginia. Sembra che sia della famiglia delle ficoidee, e comprende una sola specie, il *miltus africana*, così denominata dal rossiccio colore delle lisce sue foglie; da' moderni riunito al genere *glinus.* [Lat. *miltus.* Da *miltos* minio.]

MILTOSI. *Mil-to-si.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Milfosi. [Dal gr. *miltos* minio.]

MILUOGO. *Mi-luò-go.* Sm. comp. indecl. V. A. e Franc. Mezzo, quasi Mezzo del luogo, come nel francese *Milieu.* [Lat. *medium, meditullium.*]

MILVAGINO. *Mil-va-gi-no.* Sm. Zool. Nome volgare del pesce rondine, Milvo.

MILVINO. *Mil-vi-no.* Sm. Mus. Nome che alcuni autori antichi danno ad una specie di flauto, o perchè era fatto d' osso di nibbio, o perchè l'acutissimo suo suono rassomigliava al grido del nibbio. [*Milvus* in lat. vale nibbio.]

MILVO. *Mil-vo.* Sm. Zool. Lo stesso che Milvagino.

MILZA. *Mil-za.* Sf. Anat. Viscere parenchimatoso, vascolare, di tessuto molle e spugnoso, di colore rosso più o meno carico, collocato profondamente nell'ipocondrio sinistro, al disotto del diaframma, al disopra del colon discendente, tra le cartilagini delle false coste ed il fondo del ventricolo. Secondo gli antichi medici, è la sede dell'umor maninconico. [Lat. *splen, lien.* Dal ted. *milz* che vale il medesimo.] — 2. Fig. Stiracchiar le milze, vale Stentare. [Lat. *victu laborare.*]

MILZO. *Mil-zo.* Add. m. V. A. Lo stesso che Mencio. [Nel senso che suol darsi a questa parola, cioè nel senso di non consistente, può trarsi dall'ar. *mizal.*

debole. È però da dubitare che non differisca da *smilzo.*] — 2. Per metaf. Povero. [In ar. *muhzid* povero.]

MIMA. *Mí-ma.* Sf. di Mimo.

MIMESCO. *Mi-mé-sco.* Add. m. Da mimo, Mimico, Buffonesco.

MIMESI. *Mi-mé-si.* Sm. V. G. Ret. Figura con cui s'imita il suono della voce, le parole, i gesti e le azioni di taluno. [Lat. *mimesis.* Da *mimesis* imitazione in generale, ed in particolare imitazione mimica.]

MIMETE. *Mi-mè-te.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle proteacee, della triandria monoginia di Linneo, le quali nella forma del loro fogliame imitano altre piante, come il mirto, la timelia ec. I suoi caratteri sono il calice quasi eguale colle lacinie distinte, i capolini ascellari involucrati, il ricettacolo piano colle pagliuole decidue, ed una noce sessile. [Lat. *mimetes.* Da *mimetes* imitatore.]

MIMETICO. *Mi-mè-ti-co.* Add. m. Lett. Imitatorio, Da mimo o commediante. — 2. E potrebbe anche esser usato in forza di sf. Mimetica al pari che Drammatica.

MIMETRICO. *Mi-mè-tri-co.* Add. m. Lett. Aggiunto di Mimo, Dramma o simile che sia scritto in metro.

MIMETTA. *Mi-mét-ta.* Sf. dim. di Mima. — 2. Donna di piacere, Concubinetta, Puttanella. [Dal celt. *miomatt* cattivo, disonesto; voce rimasta agl'Irlandesi.]

MIMICA. *Mi-mi-ca.* Sf. V. G. Filol. [L'arte de' mimi. — 2. Parte della poesia che concerne i mimi; e però dicesi anche Arte mimica.

MIMICAMENTE. *Mi-mi-ca-mén-te.* Avv. In modo mimico, Buffonescamente.

MIMICO. *Mí-mi-co.* Add. m. V. L. Da mimo. [Lat. *mimicus.*]

MIMMA. *Mim-ma.* Sf. V. vezzeg. e poco usata. V. e di' *Ninna.* [Lat. *pupa, pupa pusilla.* Checchè ne dica il Salvini, la v. *mimma* presenta un raddoppiamento del celt. *min* piccolo. V. *mimmo.*]

MIMMI'. *Mim-mì.* Sm. Sorta di foggia donnesca oggi disusata.

MIMMO. *Mim-mo.* Sm. Bambino.

MIMMO. *Mim-mo.* Add. m. Piccolo, Quasi da bambino. [Dal celt. *min min* piccolo piccolo.]

MIMO. *Mi-mo.* Sm. V. L. Nome comune ad una specie di poesia drammatica antica, agli autori di essa ed agli attori, altrimenti detti Istrioni o Strioni. Chiamavansi tai componimenti Mimi, perchè con essi imitavansi espressamente il dire ed il fare degli uomini. Il Mimo riceveva il nome di Pantomimo presso i Romani se cantava o recitava; di Urbano, il ridicolo ma onesto; di Scurra, il disonesto; di Planipede, quello che non avea nè socco nè coturno; di Esodiario, quello che chiudeva la favola con buffonerie; di Aretologo, quello che parlava di cose virtuose; di Sterconeo o Cupreo quello che rappresentava le turpitudini; di Sannione, quello che contorceva il volto ec. Gli scrittori di Mimi diconsi meglio Mimografi. — 2. Nello stile nobile, parlando di persona, si usa in generale per Istrione. [Lat. *mimus.*] — 3. Ed anche per il Componimento comico, ed il Recitamento stesso degli Strioni.

MIMOFIRA. *Mi-mò-fi-ra.* Sf. V. G. Min. Nome dato da Brogaertad alcune rocce, le cui parti sono inviluppate da una pasta molto distinta, come alcune *grauwake*, alcune rocce e pudinghe porfiroidi, nelle quali un cemento argilloide riunisce grani distinti di feldspato, e talvolta di quarzo, di schisto argilloso, ec. [Lat. *mimophyre.* Da *mimos* imitatore, e *phyro* io mescolo.]

MIMOGRAFO. *Mi-mò-gra-fo.* Add. e sm. V. G. Filol. Scrittore di mimi. [Lat. *mimographus.* Dal gr. *mimographos* che val lo stesso.]

MIMOLOGIA. *Mi-mo-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Trattato dell'imitazione; ed anche Discorso imitativo. [Lat. *mimologia.* Da *mimos* imitatore, e *logos* discorso.]

MIMOSA. *Mi-mó-sa.* Sf. Bot. Genere di piante della poligamia monoecia, famiglia delle leguminose, la quale contiene molte specie arboree, fruticose ed erbacee, talvolta spinose; è caratterizzato dal calice con quattro o cinque denti, dalla corolla monopetala inferiore con 4 o 5 denti, quattro a dieci stami; e da un iomento per frutto. Tra le specie più utili di questo genere si distinguono la Mimosa nilotica e la Mimosa senegalense, dalle cui cortecce trasuda naturalmente la gomma arabica e la gomma del Senegal; somministrano varie gomme anche le mimose farnesiana, arabica, tortuosa e gommifera. Il succo dell'acacia dell'Egitto vien somministrato da' legumi della mimosa nilotica; il cacciù dalla mimosa cacciù che alligna nelle Indie; il pisello zuccherino di S. Domingo dalla mimosa inga ec. Molte delle mimose hanno la singolare proprietà di richiudere le fogliette al toccarle, tal che investite con l' estremità delle dita si ritirano, e non si distendono che dopo qualche poco di tempo; perciò dette ancora Erbe sensitive. Le specie che hanno tal proprietà sono: la pudica, la sensitiva, la quadrivalve, la viva, la pigra, la prostrata e la casta. [Dal gr. *mimesis* imitazione: poichè imita la contrattilità degli animali.]

MIMOSE. *Mi-mó-se.* Sf. pl. Min. Specie di rocce stabilita da Haüy: esse sono composte essenzialmente di pirosseno e di feldspato laminoso.

MIMULO. *Mi-mu-lo.* Sm. V. G. Bot. Pianta de' prati, le cui foglie, secondo Plinio, imitavano il trifoglio. [Lat. *mimulus.* Da *mimos* imitatore.] — 2. Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia angiospermia, e della famiglia delle scrofolarie; hanno il calice prismatico, la corolla quasi campanulata col lembo bilabiato, lo stimma bilamellato, e la capsola biloculare coi sepimenti placentiferi ne' lati. La corolla di queste piante imita il muso di alcuni animali.

MIMUSOPO. *Mi-mu-sò-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori monopetali, dell'ottandria monoginia, e della famiglia delle sapotacee, i cui fiori hanno la corolla monopetala coll' orificio frangiato da piccole lacinie nel cui complesso presentasi l'aspetto di un muso di scimia, il calice diviso in sei o otto lacinie, ed una bacca con pochi semi. [Lat. *mimusops.* Da *mimus* genit. di *mimo* scimia, ed *ops*, *opos* aspetto.]

MINA. *Mi-na.* Sf. Misura di legno o di ferro, che è la metà dello stajo. [Lat. *hemina.*] — 2. Archeol. Sorta di moneta greca del valore di cento dramme. [In gr. *mna.*] — 3. Min. Lo stesso che Miniera. [Lat. *fodina.* Dal ted. *mine* che vale il medesimo. In franc. ed in ingl. *mine*, in isp. *mina*, in brett. *min* che val pure metallo.] — 4. Bot. Nome antico di una specie di albero. — 5. Milit. Quel cavo o buco che si fa nel terreno, nelle mura o nel sasso, per empirlo di polvere, a fine di disunire, rompere e mandar in aria le indicate materie. S'intende sotto il vocabolo di Mina qualunque lavoro sotterraneo che si fa pel fine sopra indicato. [Lat. *cuniculus.* Dal ted. *mine* che vale il medesimo. Altri dal lat. *minare* per condurre, come dicesi *condotto* per canale. Nel dialetto di Vannes *minoten*, in gall. *mynediad* sentiero, passaggio.] — 6. Diconsi Mine semplicemente o Mine d'offesa, Quelle che si fanno per offesa; Mine di difesa e più comunemente Contrammine, Quelle che si fanno o sotto il recinto principale, o sotto la strada coperta, o sotto lo spalto a motivo di difesa e per iscoprire ed impedire le mine del nemico e mandare in aria quello spazio od opera che sta lor sopra, sulla quale l'inimico si fosse alloggiato. I lavori co' quali il minatore si conduce sino al sito determinato per farvi la mina chiamansi più propriamente Gallerie, in capo alle quali sta la camera della mina. — 7. Dicesi Camera della mina, Quella cavità propriamente nella quale si colloca la polvere per la carica della mina: essa cangia per altro il nome, e prende quello di Forno o di Fornello della mina, quando le si è riposta dentro la carica sopraindicata. Venne altresì chiamata Cubo. — 8. Dicesi Carica della mina, Quella quantità di polvere che si adopera per far giocar la mina, e che vien collocata nel centro del fornello. Lo spazio entro il quale si pone la carica, guarnito intorno intorno di forti tavoloni, e ricoperto sotto e sopra di sacchi o d'altra materia che preservi la polvere dall'umidità, vien chiamato dagl' Italiani Cassa, e dai Francesi *Coffre.* La polvere della carica si racchiudeva altresì in sacchetti o barilozzi, ed anticamente in luogo della cassa si usarono i Tonelli. — 9. Dicesi Cubo della mina, ed è lo stesso che Camera della mina. — 10. Dicesi Fornello o Forno della mina, La camera della mina quando è stata in essa riposta la carica. Questi fornelli diconsi di primo ordine, quando son posti in giusta profondità; di secondo ordine, quando son posti al disotto de' primi: e così pure le gallerie ed i rami. I fornelli più vicini alla superficie che si vuol mandare in aria chiamansi più particolarmente Fogate. — 11. Dicesi Galleria della mina, Un condotto scavato sotto terra, sostenuto via via da telai, col quale si va a svolte e con gomiti al sito indicato per farvi la camera della mina. Questo condotto si suddivide in altri più stretti, i quali chiamansi Rami della galleria. Chiamansi Gallerie capitali, quelle che sono situate lungo le capitali de' bastioni o d'altre opere; magistrali, quelle che sono parallele alla linea magistrale od ai lati delle opere; d'inviluppo, quelle poste sotto l'estremità degli spaldi o poco presso; d'ascolta, quelle che prendono origine da queste ultime, e si stendono per la campagna ad una data lunghezza parallelamente alle capitali delle ope-

re e non molto distanti fra se, onde sentire se il nemico si cacciasse fra esse. — 12. Dicesi Imbuto della mina, Quel vacuo che lascia la mina intorno a se dopo lo scoppio. — 13. Dicesi Intasamento della mina, Quel masso di terra o d'altra materia col quale si chiude per ultimo il fornello della mina ed ogni altro lavoro che vi si faccia per renderlo impermeabile all'acqua ed all'aria. Con vocabolo meno proprio e più francese alcuni lo chiamano Borratura. — 14. Dicesi Discesa o Scala della mina, Quell'andito per cui si cala alle mine: e dicesi più propriamente Discesa, se l'andito è di terra; e Scala, se è di pietra o di mattoni. — 15. Dicesi Linea o Raggio d'esplosione o di scoppio della mina, Quella linea che dal centro del fornello si suppone condotta sino alla periferia della superficie esterna dell'imbuto. — 16. Dicesi Mina di demolizione, Quella che ha per solo scopo di atterrare una muraglia od un edifizio qualunque senza procurare altro danno col loro scoppio, che vien perciò ridotto mediante la diminuzione della carica all'effetto desiderato. Queste mine o' fornelli di mina sogliono usarsi per disfare la cinta d'una fortezza che si voglia abbandonare, o per abbattere magazzini ed altri edifizii; si usano altresì nella guerra campale per atterrar torri, ponti, ec. — 17. Dicesi Pozzo della mina, Quello scavo perpendicolare ed obliquo che si fa per giungere a stabilire il piano delle gallerie, de' rami e de' fornelli. Si fanno eziandio pozzi nelle contrammine per raccoglier l'acque; e questi, o separati o uniti mediante un condotto che va dall'uno all' altro, giovano ad opporre maggiore ostacolo al minatore nemico. — 18. Diconsi Rami della mina, Quei condotti più stretti ne' quali si suddivide talora il condotto principale della mina, ossia la sua galleria. Nelle mine si fanno talora più rami e più cubi. — 19. Dicesi Regola del fuoco della mina, La misura che si osserva dal minatore nel dare la conveniente lunghezza alle salsicce, perchè i fornelli s'accendano a tempo determinato. Con men proprio vocabolo, e più francese, alcuni lo chiamano Compassamento del fuoco. — 20. Dicesi Salsiccia o Salsiccione della mina, Una spezie di manica lunga e stretta di tela, piena di polvere, che serve a dar fuoco alla carica delle mine a tempo determinato, e che si colloca in un canaletto di legno chiamato Truogolo, che tocca dall'un de' capi alla polvere della carica, e dall'altro sporge fuori della camera perchè si possa allumare senza pericolo. Questa salsiccia poi si accende o collo stoppino che pende fuori d'una delle sue estremità; o coll'esca, chiamata da' minatori Frate o Monaco, che giova a determinare con qualche maggior precisione il tempo dell' accensione; o con un ordigno chiamato particolarmente Cassetta; o finalmente con un altro anche più complicato chiamato da' pratici Sorcio. — 21. Dicesi Sfera d'azione della mina, Quella i cui raggi si estendono dal centro del fornello sino ai punti ove essa l' effetto della mina. — 22. Dicesi Sfera di friabilità della mina, Tutta quella massa sferica di terra, che si allarga co' suoi raggi dal centro del fornello della mina fino ai punti ne' quali le molecole del terreno non sono più smosse dal suo effetto, o dove la tenacità del terreno non è più alterata. — 23. Dicesi Sfera di rottura della mina, Quella parte della sfera di friabilità nella quale possono per l'effetto della mina essere danneggiate le gallerie, i sotterranei, ec. — 24. Dicesi Sfiatatojo o Spiraglio della galleria della mina, L'apertura di figura cilindrica o conica tronca o piramidale tronca, che va a sbucare al di sopra, per dar lume ed aria alle gallerie ed ai rami della mina. — 25. Dicesi Solido d'escavazione della mina, Quella porzione di terreno o di muro che la mina caccia fuori nello scoppiare, e che secondo la sua forma vien chiamata da alcuni Paraboloide, da altri Cono tronco, da altri Iperboloide, e così variamente. — 26. Dicesi Spiraglio della mina, Quella piccola apertura per la quale la salsiccia di comunicazione viene a metter capo fuori della camera della mina, onde poter essere a suo tempo accesa. — 27. Dicesi Telajo della galleria della mina, Quell'aggregato di travicelli insieme congegnati per uso de' lavori sotterranei delle gallerie. — 28. Col v. Armare: Armar la mina, le gallerie ec., s'intende de' lavori fatti ne' luoghi sotterranei per assicurare gli scavi, reggendone le pareti tutto all'intorno con travicelli e tavoloni congegnati insieme per modo da sostenere i fianchi delle gallerie o delle camere ed appuntellarne i volti. — 29. Col v. Bucare: Bucar la mina, vale Aprire il terreno con foratoi o lunghi aghi di acciajo, per arrivare dalla superficie esterna al sito della mina, scoperta che ella è, onde il fluido elastico prodottosi nell'accensione della polvere, sfiatando per l'apertura, non faccia più effetto. — 30. Col v. Caricare: Caricar la mina, vale Collocare nella camera della mina quella quantità di polvere che vien creduta necessaria a mandar in aria le sovrapposte materie: a quest'effetto si chiude la polvere entro una forte cassa di legno, si ricopre e si tura con tela e con terra, lasciandovi nel sito più acconcio l'apertura adattata all' introduzione del salsiccione. — 31. Col v. Cavare: Cavar la mina, vale Aprire nel terreno indicato lo spazio conveniente alla costruzione della mina. — 32. Col v. Fare: Far giocar la mina, vale Dar fuoco alla mina perchè faccia il suo effetto. — 33. Dicesi Far volare la mina, e vale Dar fuoco alla carica della mina per mandare in aria le materie sotto le quali è scavata. — 34. Col v. Incontrare: Incontrare la mina, vale Trovare la mina del nemico, arrivandovi per vie sotterranee, o per via di pozzi che dalla superficie esterna vanno a mettere in esse. — 35. Col v. Petardare: Petardare la mina, vale Abbattere col petardo una delle pareti della camera della mina, per occuparla prestamente o sventarla. — 36. Col v. Riscontrare: Riscontrar la mina, vale lo stesso che Incontrare la mina. — 37. Col v. Scoprire: Scoprire la mina, vale Riconoscere il sito dove il nemico scava la sua mina, sia tendendo l'orecchio per udire il rumore del lavoro, sia girando attorno per vedere il lume del minatore, sia ponendo sulla superficie del terreno sospetto un tamburo con dadi e pezzetti di sughero sopra, i quali saltellando per l'effetto dello scotimento sotterraneo fanno avvertito chi guarda, sia finalmente collo scandagliare il terreno di sopra o dai lati con foratoi, trivelle e tente d'ogni maniera. — 38. Col v. Sfiatare: Sfiatar la mina, vale Render vano l'effetto della mina mediante un'apertura o sfiatatojo che dalla superficie esterna del terreno metta nella camera di essa, onde il fluido elastico che vien prodotto nell'accensione della polvere, trovando uno sfogo, non abbia più forza da esercitare contra la materia che le circonda. — 39. Col v. Sventare: Sventare la mina, dicesi in significato n. ass. e pass. di quelle mine che non fanno effetto, o che esercitano la loro potenza fuori del luogo disegnato; ed in signif. att. vale Impedire o Render vano l'effetto loro. — 40. Fig. Fare mina in casa, vale Tendere insidie ad alcuno nella sua casa. — 41. Marin. Mina d' un brulotto: è il Canaletto o Doccia della polvere per dar fuoco ad un brulotte. — 42. Aria, Aspetto, usato alla francese, ma è da fuggire. [Dal fr. *mine* ciera, aria.]

MINACCEVOLE. *Mi-nac-cé-vo-le.* Add. com. Che minaccia, Minacciante, Minaccioso, Minace. [Lat. *minax, minitabundus.*]

MINACCEVOLMENTE. *Mi-nac-ce-vol-mén-te.* Avv. Con minacce, A modo minaccevole, Minacciosamente. [Lat. *minaciter.*]

MINACCIA. *Mi-nàc-cia.* Sf. L' atto del minacciare, Il minacciare, Minacciamento, Minacciatura. [Lat. *minae, minatio.*] — 2. Col v. Fare o Gettare: Far minaccia, Gettar minaccia, vale Minacciare. — 3. Proverb. Di minacce non temere, di promesse non godere, vale Non sempre le minacce e le promesse hanno il loro effetto.

MINACCIAMENTO. *Mi-nac-cia-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Minaccia.*

MINACCIANTE. *Mi-nac-ciàn-te.* Part. di Minacciare. Che minaccia, Minaccevole. [Lat. *minitans, minax, minitabundus.*]

MINACCIARE. *Mi-nac-ciā-re.* Att. e n. ass. Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno, con atto e movimento severo di mano o di testa, o con parole aspre. Si costruisce questo verbo col secondo caso oltre il quarto, ed anche col terzo invece del quarto, o col solo secondo caso. [Lat. *minari, minitari, interminari.*]

MINACCIATO. *Mi-nac-cià-to.* Add. m. da Minacciare; usato anche in forza di sm. [Lat. *comminatus.*]

MINACCIATORE. *Mi-nac-cia-tó-re.* Verb. m. di Minacciare. Che minaccia. [Lat. *minans, minitans.*]

MINACCIATORIO. *Mi-nac-cia-tò-ri-o.* Add. m. Minatorio, Minaccevole, Minaccioso, Bravatorio.

MINACCIATRICE. *Mi-nac-cia-trì-ce.* Verb. f. di Minacciare. Che minaccia. [Lat. *comminatrix.*]

MINACCIATURA. *Mi-nac-cia-tù-ra.* Sf. V. A. Lo stesso che Minacciamento. V. e di' *Minaccia.*

MINACCIEVOLE. *Mi-nac-cié-vo-le.* Add. com. Voce di erronea ortografia. V. e di' *Minaccevole.*

MINACCIO. *Mi-nàc-cio.* Sm. V. fuor d'uso. V. e di' *Minaccia.*

MINACCIOSAMENTE. *Mi-nac-cio-sa-mén-*

-te. Avv. In modo minaccioso, Minaccevolmente.

MINACCIOSO. *Mi-nac-ciò-so.* Add. m. Lo stesso che Minaccevole. [Lat. *minax*, *torvus*, *severus*.]

MINACE. *Mi-nà-ce.* Add. com. V. L. e poetic. Lo stesso che Minaccioso, Minaccevole.

MINARE. *Mi-nà-re.* Att. e n. Milit. Far mine sotto le mura d'una città, d'una fortezza, sotto un'opera di fortificazione ec. [Lat. *cuniculos agere.*]—2. Ar.Mes. Penetrare più o meno profondamente nella terra a fine di scoprire e lavorare i filoni ec. delle miniere metalliche.

MINARETI. *Mi-na-rè-ti.* Sm. pl. Archi. Spezie di torri usate presso i Turchi, le quali terminano in punta, con sopra una mezza luna, e sono ricoperte di piombo. Non hanno nè campane nè oriuoli, ma nelle ringhiere che vi ricorrono intorno son praticate alcune nicchie per gl'Imani che di là annunziano al popolo le ore della preghiera. [In ar. *menaret*, plur. *menavir*, *menair* o *menajir*, oltre a questo senso, ha quelli di fanale, lanterna, luogo di luce.]

MINATO. *Mi-nà-to.* Add. m. da Minare.

MINATORE. *Mi-na-tó-re.* Add. e sm. Milit. Soldato che scava le mine e le difende. — 2. Attaccare il minatore, vale Principiare i lavori della mina col minatore, che fa il primo scavo nella muraglia nemica o sotto di essa.

MINATORIO. *Mi-na-tò-ri-o.* Add. m. V. L. Che minaccia. [Lat. *minax*, *minatorius*.]

MINCHIA. *Mìn-chia.* Sf. V. A. e bassa. Lo stesso che Membro virile.[Lat. *mentula*.Dal celt.*min* piccolo, sottile, e *cuid* pene. In ted. *männliche glied* membro virile, in pers. *mecik* pene. In quest'ultima lingua *mung* ciò che vi ha di più cattivo e più vile in ciascuna specie di cosa. V. *minciabbio*.] — 2. Zool. Minchia di re: Piccolo pesce gentile, strisciato di colori diversi, verde, giallo e rosso; alcuni sono strissiati per lungo, ed altri per traverso. Detto anche in Toscana volgarm. Cazzo di re. — 3. Marin. Minchia d'un albero, altrimenti Scassa, è Un' intelajatura di legname, nella quale è contenuto il piede dell'albero di maestra, come un maschio, nel suo incastro; essendo la parte inferiore dell'albero tagliata in forma quadrata, per adattarvisi esattamente.

MINCHIATE. *Min-chià-te.* Sf. pl. Giuoco composto di novantasette carte, delle quali cinquantasei si dicono Cartacce, quaranta Tarocchi, ed una Matto. Egli si fa al più in quattro persone,o in partita ai compagni a due per due, e questo è il vero giuoco, ovvero ciascheduno da per sè separatamente. Dicesi altrimenti Tarocchi e Germini.

MINCHIATISTA. *Min-chia-ti-sta.* Add. e sost. com. Colui che giuoca alle minchiate.

MINCHIONARE. *Min-chio-nà-re.* Att. e n. V. bassa. Burlarsi di checchessia. Dicesi anche allo stesso modo Coglionare. [Lat. *illudere*, *irridere*.] — 2. Anche in modo basso dicesi Minchionar la fiera, Minchionar la mattea, e vagliono lo stesso che Minchionare assolutamente.

MINCHIONATO. *Min-chio-nà-to.* Add. m.da Minchionare, usato anche in forza sm. Burlato, Deriso.

MINCHIONATORE. *Min-chio-na-tó-re.* Verb. m. di Minchionare. Che minchiona, Corbellatore, Coglionatore.[Lat. *derisor*.]

MINCHIONATORIO. *Min-chio-na-tò-ri-o.* Add. m. Spettante a minchionatura, Derisorio.

MINCHIONATRICE. *Min-chio-na-trì-ce.* Verb.f.di Minchionare. Che minchiona.

MINCHIONATURA. *Min-chio-na-tù-ra.* Sf. V. bassa. L'atto del minchionare.— 2. Cosa di poco o di niun momento; più comunemente Minchioneria.

MINCHIONCELLO. *Min-chion-cèl-lo.* Add. e sm. dim. di Minchione; e dicesi propriamente di Chi fa il vagheggino, l'innamorato.

MINCHIONE. *Min-chió-ne.* Add. e sm. V. bassa. Balordo, Sciocco. [Lat. *bardus*, *iners*. In ar. *megnun* stolto.] — 2. Ed in forza di add. fem. parlando di cosa. — 3. Minchion minchione, così ripetuto si appropria a dimostrare uno che faccia lo sbalordito.

MINCHIONERIA. *Min-chio-ne-rì-a.* Sf. Motto, Detto giocoso. [Lat. *jocus*, *facetiae*.] — 2. Cosa di poco o di niun momento. [Lat. *fabulae*, *nugae*.] — 3. Errore grande, Sproposito, Corbelleria. [Lat. *errata*.]

MINCHIONEVOLEZZA. *Min-chio-ne-vo-léz-za.* Sf. Qualità di minchione.

MINCIABBIO. *Min-ciàb-bi-o.* Sm. V. A. Il membro genitale. [V'ha chi sospetta che il lat. *mingere*, orinare, abbia potuto dar origine a chiamar *minciabbio* il membro con cui si orina. V. *minchia*.]

MINEI. *Mi-nè-i.* St. Eccl. Nome dato ai Nazzareni da S.Girolamo, che li suppone essere una setta di Giudei. Oggi i Rabbini chiamano Minei quelli che hanno una religione diversa dalla loro. [Dall'ebr. *min* specie, genere, onde *minim* sette, eresie, ed eretici.]

MINELLA. *Mi-nèl-la.* Sf. Sorta di misura.

MINERA. *Mi-nè-ra.* Sf. V.A. V. e di' *Miniera*.

MINERALE. *Mi-ne-rà-le.* Sm. St. Nat. Nome che davasi per lo passato soltanto alle materie saline, solforose e metalliche, e che ora si dà a tutte le materie che trovansi sulla superficie del globo o nel suo interno non organizzate. Si comprendono però fra i minerali anche i fossili e tutte le sostanze componenti l'atmosfera terrestre. Sono esseri privi di vita, ma non inerti. Han per carattere il non nudrirsi, non imputridire, formarsi e crescere per sola azione delle affinità, comporsi per la semplice congiunzione delle molecole omogenee, le quali nel congiugnersi non subiscono alcun mutamento, crescere per nuovi strati che si applicano alla loro superficie, non avere alcuna intima circolazione, rimanersene in perfetto riposo, per cui sarebbero eterni se non fossero soggetti all'azione di cause estrinseche che sole possono distruggerli. S' arroge che i minerali non hanno l' individualità specifica se non nella molecola integrante che costituisce la loro specie particolare; che non hanno altro che uno stato qualunque di aggregazione o riunione nelle proprie molecole; che non patiscono veruno bisogno cui sia uopo di soddisfare per la loro conservazione; che finalmente non posseggono veruna facoltà, ma soltanto diverse proprietà. [Dal ted. *mineral* che vale il medesimo. In celt. *min* metallo, e *reol* regola; onde *min reol* ciò ch'è sotto la regola de'metalli.] — 2. Usato anche in forza di add. com. Appartenente a miniera, o Che partecipa della natura dei minerali. Onde Regno minerale, Materie minerali ec. — 3. Acque minerali diconsi quelle che trovansi impregnate di alcune materie minerali, come zolfo, ferro, manganese ec.

MINERALISTA. *Mi-ne-ra-lì-sta.* Add. e sm. St. Nat. Osservatore de' minerali, Mineralogista.

MINERALIZZARE. *Mi-ne-ra-liz-zà-re.* Att. Chim. Combinare una sostanza che serve ad alterare la proprietà del metallo.

MINERALIZZATO. *Mi-ne-ra-liz-zà-to.* Add. m da Mineralizzare. Chim. Dicesi delle sostanze combinate co' mineralizzatori.

MINERALIZZATORE. *Mi-ne-ra-liz-za-tó-re.* Add. e sm. Chim. Parola con cui si vuole indicare tutte quelle materie che spesso entrano ne' minerali, e segnano in certa maniera la natura dei metalli che formano la base d'uno minera.

MINERALIZZAZIONE. *Mi-ne-ra-liz-za-zió-ne.* Sf. St. Nat. Il ridurre a stato di minerale, ossia La forza con cui tendono ad unirsi per affinità due o più corpi di cui almeno uno sia metallico.

MINERALOGIA. *Mi-ne-ra-lo-gì-a.* Sf.St. Nat. Quella parte dello studio della natura che si applica alla cognizione dei corpi inorganici, che con nome proprio diconsi Minerali; sebbene talvolta questo vocabolo si ristringa a significare la ricerca de' caratteri che distinguono le sostanze minerali le une dalle altre, lo studio delle loro proprietà, e la loro metodica distribuzione. [Da *minerale*, e dal gr. *logos* discorso.]

MINERALOGISTA. *Mi-ne-ra-lo-gì-sta.* Add. e sm. St. Nat. Naturalista che si occupa specialmente de' minerali, Mineralista.

MINERALOGO. *Mi-ne-rà-lo-go.* Add. e sm. St. Nat. Lo stesso che Mineralogista.

MINERARIO. *Mi-ne-rà-ri-o.* Add. e sm. Chi lavora intorno le miniere. Meglio Minatore.

MINERVALE. *Mi-ner-và-le.* Sm. V. L. Arche. Onorario o Strenna che gli scolari davano in Roma a' maestri nelle feste di Minerva e in ogni mese. [Lat. *minerval*.]

MINESTRA. *Mi-nè-stra.* Sf. Vivanda fatta di brodo, entrovi pane o altro. Detta in modo basso, e quando è scodellata calda, Basina e Basoffia. La Minestra è stretta, lunga, brodosa, grassa, umida, ec.[Lat. *jus*, *jusculum*. In isp. *menestra*, che viene, secondo il Menagio, dal lat. *ministratum* ministrato, somministrato, servito, fornito: ed in vero i Napolitani dicono al cuoco *minestrate*, in vece di dirgli *mettete le vivande ne' recipienti con cui debbono portarsi a tavola*, o più brevemente *somministrate*. Il Bullet trae *minestra* dal celt. gall. *mynestr* o *menestr* chi prepara le vivande, la qual voce però è ben simile al lat. *minister*.] — 2. Tanta materia da fare una minestra, cioè quanta n'entra in una scodella. — 3. Per metaf. Faccenda, Affare, Cosa. — 4. Far le minestre, fig. e in modo basso, vale Gover-

nare, Comandare. [Lat. *gubernare.*] — 5. E Farsi la minestra come piace, vale Intendere o Acconciare le cose al piacer proprio.

MINESTRACCIA. *Mi-ne-stràc-cia.* Sf. pegg. di Minestra.

MINESTRAJO. *Mi-ne-strà-jo.* Add. e sm. Colui che fa o dispensa la minestra.

MINESTRARE. *Mi-ne-strà-re.* Att. Far la scodella, Metter la minestra nella scodella, Riempir di minestra. [Lat. *jusculum ingerere vel egerere.*]—2. Antic. per Governare, Amministrare. [Lat. *gubernare, administrare.*]—3. Conciar male.

MINESTRATO. *Mi-ne-strà-to.* Add. m. da Minestrare. Messo nella scodella. — 2. E detto di altro cibo, Cotto e preparato.

MINESTRELLA. *Mi-ne-strèl-la.* Sf. dim. di Minestra. Lo stesso che Minestrina.

MINESTRELLO. *Mi-ne-strèl-lo.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Ministrello.*

MINESTRIERE. *Mi-ne-striè-re.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Ministriere.* [Dal franc. *menestrier* che vale il medesimo.]

MINESTRINA. *Mi-ne-strì-na.* Sf. dim. di Minestra. Minestrella, Minestruccia.

MINESTRUCCIA. *Mi-ne-strùc-cia.* Sf. dim. di Minestra. Lo stesso che Minestrina.

MINESTRUOLO. *Mi-ne-struò-lo.* Add. e sm. Chi fa o mangia le minestre.

MINGHERLINO. *Min-gher-lì-no.* Add. m. Magrino, Sottilino. [Lat. *gracilis.* In provenz. *mingou*, dall'ar. *menchub*, *menquf* o *menchus* gracile, magro, estenuato. In quest' ultima lingua *menqus* scemato, *munkshil* debole, cadente. In isp. *menguar* scemare, diminuire.]

MINGINIM. *Min-gi-nìm.* Sm. Mus. Antico strumento ebreo, che da molti si confonde col salterio, da altri col cembalo.

MINIANTE. *Mi-ni-àn-te.* Part. di Miniare. Che minia. — 2. V. G. Bot. Di piccolo fiore, ed è aggiunto di una specie di trifoglio. [In gr. *minyanthes* vale che fiorisce per piccolo spazio di tempo.]

MINIARE. *Mi-ni-à-re.* Att. e n. Pitt. Dipingere con acquerelli cose piccole in sulla cartapecora o bambagina, ovvero sull'avorio, servendosi del bianco della carta in vece di biacca per li lumi della pittura. [Lat. *minio picturare.*] — 2. Per simil. Imbellettare, Lisciare. — 3. Per metaf. Profondamente e Squisitamente imprimere o dipingere nell'animo.

MINIATO. *Mi-ni-à-to.* Add. m. da Miniare. Lavorato di minio o di miniatura. [Lat. *coloratus.*]

MINIATO. *Mi-ni-à-to.* Add. m. da Miniare. Lavorato di minio o di miniatura. [Lat. *coloratus*] — 2. E siccome col miniare arriva il perfetto artefice con sottilissimi e replicati punti di colore a rappresentare al vivo le più squisite minutezze, perciò dicesi parlando di ritratto imitato eccellentemente: Egli è tanto simile che e' par miniato, o come più volgarmente si dice, maniato. — 3. Per simil. Imbellettato, Lisciato. — 4. Essere o Parere tutto miniato, dicesi di persona o di cosa che abbia grandissima rassomiglianza con un'altra.

MINIATORE. *Mi-nia-tó-re.* Verb. m. di Miniare. Che minia. [Lat. *minio pictor, colorator.*]

MINIATRICE. *Mi-nia-trì-ce.* Verb. f. di Miniare. Che minia.

MINIATURA. *Mi-nia-tù-ra.* Sf. Pit. L'arte del miniare. Genere di pittura in piccolo, in cui s'impiegano sulla pergamena o sull'avorio colori stemperati nell'acqua di gomma. Si punteggiano solamente le carni, e si dipingono a guazzo i fondi e i panneggiamenti. Si fanno anche delle miniature tutte punteggiate. — 2. Pittura miniata. [Lat. *res minio picta.*]

MINIERA. *Mi-niè-ra.* Sf. Luogo dal quale s'estraggono i metalli; e prendesi anche per il metallo stesso non depurato. [Lat. *fodina.*] — 2. I mineralisti danno diversi aggiunti alle diverse specie di miniere, secondo le materie a cui sono unite, come Miniera d'oro larvata, ossia Quarzo ocraceo; Miniera d'argento vetroso, e plumbea con fioriture vitrioliche; Miniera di rame schistosa; Miniera d'antimonio amorfa; Miniera di ferro, ec. — 3. Per simil. Sede, Residenza, Ricetto di chicchessia.

MINIERALE. *Mi-nie-rà-le.* Add. com. Di miniera, Attenente a miniera. Ma è voce inusitata, e forse è un errore di stampa nella Crusca in luogo di Minerale.

MINIMA. *Mi-ni-ma.* Sf. Mus. È una delle note musicali, che nel tempo ordinario ha il valore di due quarti di battuta.

MINIMAMENTO. *Mi-ni-ma-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Menomamento.* [Lat. *imminutio.*]

MINIMARE. *Mi-ni-mà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Menomare.*

MINIMATO. *Mi-ni-mà-to.* Add. m. da Minimare. V. A. V. e di' *Menomato.*

MINIMI. *Mi-ni-mi.* St. Eccl. Nome di un ordine di frati mendicanti, istituito in Calabria nel XV secolo da S. Francesco di Paola, e però anche volgarmente detto de' Paolotti.

MINIMISSIMO. *Mi-ni-mìs-si-mo.* Add. m. superl. di Minimo. Lo stesso che Menomissimo.

MINIMO. *Mi-ni-mo.* Add. m. superl. di Piccolo. Lo stesso che Menomo. [Lat. *minimus.*] — 2. Usossi anticamente col Più, ma è da fuggire. — 3. Parlando di persona, usato anche come sm. — 4. Diconsi Minimi componenti, Le particelle componenti o picciolissimi corpicelli de' fluidi e de' solidi del corpo umano. [Lat. *componentia minima.*] — 5. Dicesi Un minimo che, in forza di sm., e vale lo stesso che Un tantino, Un jota. [Lat. *unguis transversus, hilum.*] — 6. Dicesi Cosa minima, e vale lo stesso che Un minimo che. — 7. Mus. Intervallo minimo, dicesi quello ch'è più piccolo del minore, o diminuito per quelli che ammettono questo grado di più, non riconosciuto ora nella musica.

MINIO. *Mi-ni-o.* Sm. Min. e Chim. Ossido rosso di piombo, che, precipitato per calcinazione e riverbero, acquista colore tra 'l rosso e 'l giallo, tendente allo scarnatino. V' è un altro Minio più comune, che si fa con piombo e biacca a forza di fuoco. Si adopera nella pittura e in altre arti. [Lat. *minium.*] — 2. Dicesi Minio nativo, una Varietà di piombo ossidato o di piombo carbonico secondo Haüy. — 3. Pitt. Miniatura od Ogni sorta di pittura, ma in questo senso non è più usato.

MINISFATTO. *Mi-ni-sfàt-to.* Sm. V. A. V. e di' *Misfatto.*

MINISTERIALE. *Mi-ni-ste-rià-le.* Add. com. Di ministerio, Appartenente a Ministero.

MINISTERIATO. *Mi-ni-ste-rià-to.* Sm. Ufficio del ministero, Ministerio.

MINISTERIO. *Mi-ni-stè-ri-o.* Sm. Il ministrare l'ufficio, Impiego, Carico. Dicesi anche Ministero. [Lat. *ministerium.*] — 2. Onde Fare il ministerio, vale Esercitare o Adempiere il ministerio. — 3. Ordine, Opera. [Lat. *ministerium, officium.*]

MINISTERO. *Mi-ni-stè-ro.* Sm. Ufficio, Impiego, Carico, Ministerio. — 2. Ordine, Opera. — 3. Prendesi anche per Funzione e Governo de' ministri d'un principe, e talvolta per li Ministri stessi. In questo sign. non direbbesi Ministerio. — 4. Ministero pubblico, Magistrato de' tribunali che invigila agl'interessi della legge, del principe e della società.

MINISTRANTE. *Mi-ni-stràn-te.* Part. di Ministrare. Che ministra.

MINISTRARE. *Mi-ni-strà-re.* Att. e n. ass. Somministrare, Dare o Porgere altrui le cose necessarie. [Lat. *suppeditare, suggerere, sufficere.*] — 2. Ajutare, Servire. — 3. Esercitare il suo proprio ufficio in servigio d'altri; e dicesi tanto di persone quanto di cose. [Lat. *ministrare.*] — 4. Governare, Reggere. — 5. Amministrare, Maneggiare. [Lat. *administrare, tractare.*] — 6. E detto della Giustizia, cioè Amministrarla. — 7. Milit. Ministrare le artiglierie, lo stesso che Governarle, cioè Maneggiarle, Caricarle, Metterle in mira, Spararle ec., il che da' moderni dicesi Servire.

MINISTRATIVO. *Mi-ni-stra-tì-vo.* Add. m. Atto a ministrare.

MINISTRATO. *Mi-ni-strà-to.* Add. m. da Ministrare.

MINISTRATORE. *Mi-ni-stra-tó-re.* Verb. m. di Ministrare. Che ministra. [Lat. *ministrator.*]

MINISTRATRICE. *Mi-ni-stra-trì-ce.* Verb. f. di Ministrare.

MINISTRAZIONE. *Mi-ni-stra-zió-ne.* Sf. Il ministrare, Ministerio, Maneggio d'affari. Dicesi più comunem. Amministrazione. [Lat. *ministerium, administratio.*] — 2. Ministrazione de' sagramenti, vale l'Azione di conferirli.

MINISTRELLO. *Mi-ni-strèl-lo.* Add. e sm. St. Mod. Voce dinotante un antico uffizio di corte. Uomo che in qualità di giullare, o buffone, o cantore, abitava la corte; e talora valse semplicemente Servo di corte, Uomo di corte, Minestrello. [Lat. *ministellus, aulicus minister.* Dal franc. *minestrel* che vale il medesimo, e che deriva dal lat. barb. *ministerialis* proveniente dal lat. puro *ministerium* carica, impiego.]

MINISTRIERE. *Mi-ni-striè-re.* Add. e sm. St. Mod. Lo stesso che Ministrello. [Dal franc. *ménétrier* che vale il medesimo.]

MINISTRO. *Mi-nì-stro.* Add. e sm. Che ministra, Che ha il maneggio e 'l governo delle cose, ed in generale Esecutore di ordini. Oggi assolutamente detto vale Capo di una delle branche della pubblica amministrazione. In particolare, e con altri aggiunti, questa voce prende varii significati, come Ministro dell'altare, che val Sacerdote; Ministro di Temi o di Astrea, che val Giudice; ec. [Lat. *minister.*]

MINISTRONE. *Mi-ni-stró-ne.* Add. e sm. accr. di Ministro. Gran ministro.

MINISTRUCCIO. *Mi-ni-strùc-cio.* Add. e sm. dim. di Ministro.

MINNIM. *Min-nim.* Sm. Mus. Strumento antico ebraico di corde; riferito nel trattato talmudico Aruchim, ma senza descrizione.

MINOME. *Mi-nò-me.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de' rosicanti, e della famiglia de' murini di Latreille, proposto da Rafinesque per collocarvi il *Mynomes pratensis*, comune nella Pensilvania. Hanno grande somiglianza col *Mus arvalis* o Campagnuolo comune; e la loro denominazione proviene appunto da questa somiglianza, e dal frequentare che fanno i pascoli. [Lat. *mynomes*. Da *mys* sorcio, e *nome* pascolo.]

MINORANTE. *Mi-no-ràn-te.* Part. di Minorare. Che minora.

MINORANZA. *Mi-no-ràn-za.* Sf. ast. di Minore. — 2. Diminuzione, Scemamento. [Lat. *depressio, imminutio, minoratio.*] — 3. Piccolezza. [Lat. *parvitas.*]

MINORARE. *Mi-no-rà-re.* Att. e n. Far minore, Diminuire, Scemare. [Lat. *minuere, imminuere, extenuare.*]

MINORASCO. *Mi-no-rà-sco.* Sm. Leg. Fidecommisso che appartiene al minor fratello. [Lat. *minoraticum.*]

MINORATIVO. *Mi-no-ra-tì-vo.* Add. m. da Minorare. Che minora. — 2. Terap. Usato anche in forza di sm. per Medicamento che leggiermente evacui, o faccia qualsiasi sottrazione da minorare l'accresciuto morboso eccitamento vitale. [Lat. *medicamentum minorativum.*]

MINORATO. *Mi-no-rà-to.* Add. m. da Minorare.

MINORAZIONE. *Mi-no-ra-zió-ne.* Sf. Minoranza, Minorezza.

MINORE. *Mi-nó-re.* Add. e sost. com. Comparativo di Piccolo; contrario a Maggiore. [Lat. *minor.*] — 2. Per Privo. — 3. Leg. Parlando di persona, Colui che non è ancora giunto all'età determinata dalle leggi, onde poter essere padrone di sè e della roba. — 4. Filos. In forza di sf. Minore o La minore, è termine usato da' logici negli argomenti, e vale La seconda proposizione del sillogismo. — 5. St. Eccl. Frati minori si dicono i Frati di una delle Regole di S. Francesco. — 6. Cherici minori: Congregazione di cherici regolari istituita in Napoli nel secolo XVI, la cui destinazione è la stessa che degli altri Cherici regolari, cioè di adempiere esattamente tutti i doveri dello stato ecclesiastico. — 7. Eccl. Ordini minori. Si distinguono quattro ordini minori, così detti perchè le loro funzioni non sono tanto importanti come quelle degli ordini maggiori: l'ostiario, il lettore, l'esorcista e l'acolito. — 8. Mus. È l' opposto di Maggiore come aggiunto di Modo, Tuono, Semituono, Intervallo, ec. — 9. St. Mod. Andare per la minore, dicevasi in Firenze delle famiglie allibrate nelle matricole minori. — 10. Marin. Albero minore: così chiamasi ancora l'Albero di bompresso.

MINORENNE. *Mi-no-rèn-ne.* Add. e sm. Leg. Che è di età minore, Minore.

MINORETTO. *Mi-no-rét-to.* Add. m. dim. di Minore.

MINOREZZA. *Mi-no-réz-za.* Sf. Minorità, Minorazione.

MINORINGO. *Mi-no-rìn-go.* Add. e sm. Minimo; contrario di Maggioringo. [Lat. *minimus.*]

MINORITÀ. *Mi-no-ri-tà.* Sf. Leg. Qualità del minore; e vale anche Stato di pubertà.

MINORMENTE. *Mi-nor-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Meno.* [Lat. *minus.*]

MINOTTO. *Mi-nòt-to.* Sm. Marin. Lungo pezzo di legno in cima al quale è un rampino di ferro, di cui servonsi i marinari per tener l'ancora dilungata dal bordo del vascello, quando si tira su, perchè non danneggi il bastimento. Dicesi anche Butta in fuori, Difesa ec. [Dal gr. *amynatho* io soccorro, custodisco.]

MINUALE. *Mi-nu-à-le.* Add. com. Di bassa condizione, Menovale. [Lat. *plebejus.* Dal lat. *minus* meno: Chi è da meno degli altri cittadini.]

MINUARE. *Mi-nu-à-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Minuire.*

MINUET. *Mi-nu-ét.* Sm. V. Franc. V. e di' *Minuetto.*

MINUETTA. *Mi-nu-ét-ta.* Sf. V. Franc. Lo stesso che Minuetto.

MINUETTINA. *Mi-nu-et-tì-na.* Sf. dim. di Minuetta; ma vale lo stesso.

MINUETTO. *Mi-nu-ét-to.* Sm. Danza nobile e grave fra due persone, composta di un sol passo rinnovato sulla stessa figura.

MINUFILLO. *Mi-nu-fìl-lo.* Sm. V. G. Bot. Nome d'una specie di pianta orchidea, del genere *phyllorchis*, così denominata dalla piccolezza delle sue foglie. [Lat. *minuphyllis.* Da *minyos* minuto, e *phyllon* foglia.]

MINUGIA. *Mi-nù-gia.* Sf. Pl. Minugia e Minuge. Lo stesso che Budello. [Lat. *intestinum.* Non da *minuto*, come dice il Menagio, ma dal celt. *mionach* intestini; voce rimasta a que' di Galles.] — 2. Legare le scarpe con le minuge, vale Affibbiarsi le scarpette, Disporsi a darla a gambe per fuggire alcun pericolo, ed anche Correr forte. — 3. Oggi per Minuge intendiamo le Corde degli strumenti di suono, come liuto e simili, perchè si fanno per lo più di budella d' agnelli, castrati o simili animali. [Lat. *nervus, fides, chorda.*]

MINUGIAJO. *Mi-nu-già-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Quello che fa corde di minugia.

MINUGIO. *Mi-nù-gio.* Sm. V. A. V. e di' *Minugia.*

MINUIRE. *Mi-nu-ì-re.* Att. Lo stesso che Diminuire. [Lat. *diminuere, imminuere.*] — N. ass. Diventar minore.

MINUITO. *Mi-nu-ì-to.* Add. m. da Minuire. Lo stesso che Diminuito, Scemato.

MINUSCULARII. *Mi-nu-scu-là-ri-i.* Add. e sm. pl. Archeo. Cittadini romani poverissimi, cioè quelli la cui fortuna non superava i cinquanta soldi d'oro.

MINUSCOLO. *Mi-nù-sco-lo.* Add. m. V. L. Picciolo, Quasi minimo. — 2. Aggiunto di Lettera: Lettera minuscola, o Minuscola assolutamente, vale Lettera minore dell'altre.

MINUTA. *Mi-nù-ta.* Sf. Bozza di scrittura. [Dallo spagn. *minuta* che vale il medesimo. In franc. *minute*, in ingl. *minutes.*] — 2. Saper la minuta di checchessia, vale Saper checchessia bene a fondo.

MINUTAGLIA. *Mi-nu-tà-glia.* Sf. Una certa quantità di cose minute. — 2. Popolo minuto, Gente di bassa condizione, Plebe. [Lat. *infima plebs*, *infimae sortis homines.*]

MINUTAMENTE. *Mi-nu-ta-mén-te.* Avv. In minute parti. [Lat. *minutim, minutatim.*] — 2. Particolarmente, Precisamente.

MINUTAMENTO. *Mi-nu-ta-mén-to.* Sm. V. e di' *Diminuzione.*

MINUTANTE. *Mi-nu-tàn-te.* Participio di Minutare. Che minuta; e dicesi propriamente in forza di sm. di Scrittore o Componitore di minute nelle segreterie.

MINUTARE. *Mi-nu-tà-re.* Att. Fare o distendere minute. — 2. Ridurre in piccoli pezzetti o minuzzoli. Sminuzzare.

MINUTATO. *Mi-nu-tà-to.* Add. m. da Minutare. Sminuzzato.

MINUTELLO. *Mi-nu-tèl-lo.* Add. m. dim. di Minuto.

MINUTERIA. *Mi-nu-te-rì-a.* Sf. Nome collett. Minutaglia. — 2. Dicesi de' Lavori gentili di orificeria, che conduconsi interamente col cesello; opposto di Grosseria. Corrottamente Bigiotteria. — 3. Dicesi anche in generale di que' lavori gentili che servono ad adornar le persone, le stanze ec., dove s'impiegano sostanze diverse dall'oro e dall'argento. I tornitori ne fanno di legno, di osso, di tartaruga, d' avorio; se ne fanno di elegantissimi in madreperla, in rame dorato, in oro di Mannheim, in crisocalco e specialmente in acciajo: le minuterie di acciajo diconsi più propriamente Gargantiglie.

MINUTEZZA. *Mi-nu-téz-za.* Sf. Piccolezza. — 2. Cosa di poca importanza; altrimenti Minuzia. [Lat. *minutia.*]

MINUTIERE. *Mi-nu-tiè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Quell'orefice che fa lavori gentili, quali sono tutte le legature d' oro delle gemme, le anella, gli orecchini o pendenti, i polsetti, i picchiapetti, e tutte l' altre sorte di gioielli. Il suo opposto è Grossiere. Corrottamente Bigiottiere.

MINUTINO. *Mi-nu-tì-no.* Add. e sm. dim. di Minuto. Sottilino, Mingherlino.

MINUTISSIMAMENTE. *Mi-nu-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Minutamente. [Lat. *minutissime.*]

MINUTISSIMO. *Mi-nu-tìs-si-mo.* Superl. di Minuto. Estremamente piccolo. [Lat. *minutissimus.* — 2. Frivolissimo, Leggierissimo. [Lat. *levissimus, minutisimus.*]

MINUTO. *Mi-nù-to.* Sm. La sessantesima parte di un grado del cerchio, che dicesi anche Minuto primo. [Lat. *minutum.*] — 2. E così Minuto secondo dicesi La sessantesima parte di un minuto primo; e Minuto terzo La sessantesima parte di un minuto secondo. — 3. La sessantesima parte dell'ora; e dicesi anche Minuto primo. [Lat. *horae minutum.*] — 4. Dicesi Minuto secondo La sessantesima parte del minuto primo. — 5. Presso gli architetti suol dinotare La sessantesima e qualche volta la trentesima parte o divisione d'un modulo. — 6. Sorta d'infima moneta, altrimenti chiamata Picciolo. — 7. Una minestra fatta d' erbe cotte e minutamente battute.

MINUTO. *Mi-nù-to.* Add. m. Picciolissimo, Che ha poco volume o grossezza. [Lat. *minutus.*] — 2. Minuale, Di bassa condizione, Di plebe. [Lat. *plebejus, humili loco natus.*] — 3. Aggiunto a Gentiluomo, quando si voglia indicare che sia di minor nobiltà rispetto a quelli d' assai maggiore. — 4. Tenue, Di poca importanza. [Lat. *minutus, tenuis, par-*

tus.] — 5. Dozzinale, Di poco pregio. — 6. Preciso, Particolare, Puntuale. [Lat. *minutus, exactus.*] — 7. Stentato; contrario di Rigoglioso. [Lat. *minutus, pusillus, gracilis.*] — 8. Aggiunto di Bestie, si dice delle pecore, capre, e simili, a differenza delle bestie grosse, come buoi, vacche, ec. [Lat. *pecudes, grex.*] — 9. Aggiunto di Danaro, lo stesso che Picciolo. — 10. In modo avverb. A minuto, Per minuto, In minuto, valgono Minutamente, In molte particelle. [Lat. *minutatim, frustatim.*] — 11. Vale anche A parte a parte, Da per tutto. — 12. Sottilmente, Diligentemente. — 13. E col v. Vendere: Vendere a minuto, cioè A libbre, A once. — 14. Alla minuta, vale Con minuta attenzione, Puntualmente, A cosa per cosa.

MINUTO. *Mi-nù-to.* Avv. Minutamente. [Lat. *speciatim, exacte.*] — 2. E replicato, Minuto minuto, ha forza di superl. e vale Minutissimamente. [Lat. *minutissime.*]

MINUZIA. *Mi-nù-zi-a.* Sf. ast. di Minuto. Cosa di poca importanza, Parte minuta. Dicesi anche in quasi analogo significato Minutezza, Minuzzolo, Briciolo, Tritolo, Miccino, Acca, Atomo, Favilla, Festuca, Granellino, Lisca, Pelo e simili. [Lat. *minima pars, minutia.*] — 2. Piccolezza. — 3. Arit. Appresso gli aritmetici per Minuzia s'intendeva Il numero rotto.

MINUZIUCOLA. *Mi-nu-ziù-co-la.* Sf. dim. di Minuzia. Coserella di pochissima importanza. [Lat. *minima res.*]

MINUZZAGLIA. *Mi-nuz-zà-glia.* Sf. Minuzzame.

MINUZZAME. *Mi-nuz-zà-me.* Sm. Quantità di minuzzoli, di piccoli pezzuoli; ed è termine proprio degli artefici del ferro, come fabbri e magnani, che così chiamano i ritagli del ferro. Minuzzaglia. [Lat. *minimarum partium congeries.*] — 2. Pezzuoli. [Lat. *frustula, fragmenta.*]

MINUZZARE. *Mi-nuz-zà-re.* Att. e n. pass. Minutissimamente tritare. Più comunemente Sminuzzare. [Lat. *frustillatim dissecare.*] — 2. Fig. Diligentemente considerare, Esaminare. [Lat. *expendere, perpendere.*]

MINUZZATA. *Mi-nuz-zà-ta.* Sf. Frondi minute che si spargono in terra per le feste.

MINUZZATO. *Mi-nuz-zà-to.* Add. m. da Minuzzare. Tagliato in minutissimi pezzi, Sminuzzato. [Lat. *minutatim dissectus.*] — 2. Per metaf. Diviso in piccolissime parti. [Lat. *imminutus.*]

MINUZZO. *Mi-nùz-zo.* Sm. V. A. V. e di' *Minuzzolo.*

MINUZZOLARE. *Mi-nuz-zo-là-re.* Att. Fare in minuzzoli, Sminuzzolare.

MINUZZOLATO. *Mi-nuz-zo-là-to.* Add. m. da Minuzzolare. Fatto in minuzzoli, Minuzzato, Sminuzzolato.

MINUZZOLINO. *Mi-nuz-zo-lì-no.* Sm. dim. di Minuzzolo. [Lat. *longe minima pars.*]

MINUZZOLO. *Mi-nùz-zo-lo.* Sm. Minutissima parte di checchessia, ma più propriamente del pane; Briciola, Tritolo, Mica, Minuzzo. [Lat. *mica.*] — 2. Posto a modo di avv., vale Punto.

MIO. Add. possessivo, che nel genere maschile, nel numero del più, ha Miei; nel femminile, nel numero del meno, ha Mia, e nel numero del più, Mie. [Lat. *meus.* Da *meo*, come *Dio* da *Deo*, e *meo* dal lat. *meus*, come *Deo* da *Deus.*] — 2. Ha talvolta sottinteso l'articolo. — 3. Col v. sostantivo e senza appoggio di art. o di nome, Sono mio, ha il sentimento del *sum mei juris* o simile dei Latini. — 4. Ed anche con altri verbi di quasi simil significato. — 5. Ed anche senza verbo che gli preceda. — 6. Talvolta soprabbonda in compagnia di Di me. — 7. Trovasi mutato nella particella Mo, ch'è voce accorciata di Mio, e così Ma per Mia, quando a nome sostantivo talvolta si affisse; ma la forma del dire è bassa, e sempre fu della plebe. V. *Fratelmo, Moglìama*, ec. — 8. In forza di sm., independente da nome, ma con l'art., è voce neutra che vale Il mio avere, La mia roba, I miei denari, La cosa di mia proprietà, di mio dominio. [Lat. *meum.*] — 9. E posto astrattamente per esprimere possesso, anche senza l'art. — 10. Di mio, vale che appartiene a me. — 11. Dare del mio, vale Provocare in ciò dove altri vale e sa. — 12. Nel numero del più, alla sopraddetta maniera independente e con l'art., val quanto Familiari, Parenti e simili. — 13. Nel num. del più gli antichi usarono Mia per Mie, e l'usano ancora in Firenze quei del contado. — 14. E Mie' per Miei, che potrebbe usarsi anche oggidì. — 15. E Miei per Mie. — 16. E Mieje per Mie. — 17. E Mi' per Mio.

MIOCEFALO. *Mi-o-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Miiocefalo. [In gr. *myocephalon.*]

MIOCELIALGIA. *Mi-o-ce-li-al-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dolore ne' muscoli del basso ventre. [Lat. *myocoelialgia.* Da *myon* muscolo, *cilia* basso ventre, e *algos* dolore.]

MIOCELITE. *Mi-o-ce-lì-te.* Sf. V. G. Med. Infiammazione de' muscoli del basso ventre. [Lat. *myocelites.* Da *myon* muscolo, e *cilia* basso ventre.]

MIOCOLITIDE. *Mi-o-co-lì-ti-de.* Sm. V. G. Med. Infiammazione de' muscoli addominali. [Lat. *myocolitis.* Da *myon* muscolo, e *colon* intestino.]

MIOCONCA. *Mi-o-cón-ca.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie proposto da Sowerby per collocarvi una conchiglia che trovasi nell'oolite, molto simile nella forma alle modiole, ma ben da esse diversa per le impressioni muscolari patentissime da cui è distinta e donde trae il nome. [Lat. *myoconcha.* Da *myon* muscolo, e *conche* conchiglia.]

MIODESOPSIA. *Mi-o-de-so-psì-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Miiodeopsia. [Lat. *myodesopsia.*]

MIODINIA. *Mi-o-di-nì-a.* Sf. V. G. Med. Dolore muscolare, per lo più reumatico. [Lat. *myodinia.* Da *myon* muscolo, e *odyne* dolore.]

MIOFLOGOSI. *Mi-o-flò-go-si.* Sf. V. G. Med. Infiammazione de' muscoli. [Lat. *myophlogosis.* Da *myon* muscolo, e *phlego* io ardo.]

MIOGRAFIA. *Mi-o-gra-fì-a.* Sf. V. G. Anat. Descrizione de' muscoli. [Lat. *myographia.* Da *myon* muscolo, e *grafo* io descrivo.]

MIOLOGIA. *Mi-o-lo-gì-a.* Sf. V. G. Anat. Quella parte della notomia che tratta de' muscoli. [Lat. *myologia.* Da *myon* muscolo, e *logos* discorso.]

MIOMANZIA. *Mi-o-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Arte di predire il futuro dal grido o dal rosicchiare de' sorci. [Lat. *myomantia.* Da *myos* genit. di *mys* sorcio, e *mantia* divinazione.]

MIONARCOSI. *Mi-o-nàr-co-si.* Sf. V. G. Med. Senso di torpore ne' muscoli. [Lat. *myonarcosis.* Da *mys* muscolo, e *narce* torpore.]

MIONIMA. *Mi-ò-ni-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante dell' isola di Francia, da Jussieu stabilito, a fiori monopetali, della tetrandria monoginia, e della famiglia delle rubiacee; distinto dal calice minimo; dalla corolla divisa in quattro parti col tubo corto, dalle antere sporte, e da una drupa colla noce quadriloculare con quattro semi; così da Commerson denominato, perchè il suo frutto, o bacca globosa, è avidamente cercato da' topi. [Lat. *myonima.* Da *mys* sorcio, ed *onemon* utile.]

MIOPALMO. *Mi-o-pàl-mo.* Sm. V. G. Med. Palpitazione de' muscoli o de' tendini. [Lat. *miopalmus.* Da *myon* muscolo, e *palmos* vibrazione, palpitazione.]

MIOPE. *Mi-o-pe.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia dei conopsarii di Latreille, forniti di tre piccoli occhi lucidi simili a quelli de' sorci. Hanno il corpo allungato, le antenne più corte della testa terminate in paletta con uno stiletto, e le ali cresciute sul corpo. [Lat. *myope.* Da *mys, myos* sorcio, e *ops* occhio.]

MIOPE. *Mi-o-pe.* Add. e sost. com. V. G. Chir. Chi vede come il sorcio, cioè gli oggetti vicini distintamente, ma confusamente i lontani. [Da *myopos* genit. di *myops* che vale lo stesso.]

MIOPIA. *Mi-o-pì-a.* Sf. V. G. Chir. Vista corta, o Confusione ed oscurità di vista riguardo ad oggetti lontani, simile a quella del topo. [Lat. *myopia.* Da *myopia* che vale lo stesso.]

MIOPIASI. *Mi-o-pì-a-si.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Miorressia. V. [Da *myon* muscolo, e *piesis* pressione, crucio.]

MIOPOTAMO. *Mi-o-pò-ta-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de' rosicanti, che comprende la sola specie *myopotamus coypus.* di Molina; si denominano così dalla loro somiglianza coi sorci, e dall'abitare che fanno presso i fiumi. Questi animali sono comuni negli Stati del Chilì, di Buenos-Ayres ec. [Lat. *myopotamus.* Da *myos* genit. di *mys* sorcio, e *potamos* fiume.]

MIORRESSIA. *Mi-or-res-sì-a.* Sf. V. G. Chir. Lacerazione de' muscoli, Miopiasi. [Lat. *myorrhexia.* Da *myon* muscolo, e *rhexis* rottura.]

MIOSCHILO. *Mi-ò-schi-lo.* Sm. V. G. Bot. Arboscello del Perù, che forma un genere nella pentandria monoginia e nella famiglia delle timelee; caratterizzato dal calice corollino di cinque petali, dagli stami inseriti al ricettacolo, dallo stimma diviso, e da una drupa monosperma; del quale i miopotami amano la sostanza ed il succo del frutto. [Lat. *myoschilos.* Da *myos* genit. di *mys* sorcio, e *chylos* succo.]

MIOSI. *Mi-o-si.* Sf. V. G. Chir. Vizio dell'occhio, contrario alla midriasi, che consiste in una ftisi della pupilla, la quale preternaturalmente e costantemente restrignesi: malattia altrimenti detta Stenocoria o Stenocoriasi. [Lat. *myosis.* Da *myoso*, fut. di *myo* chiudo od ammicco gli occhi.]

MIOSITE. *Mi-o-sì-te.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione de' muscoli. Così anche alcuni appellano il Reumatismo. [Lat. *myositis*. Da *myon* muscolo.]

MIOSOTA. *Mi-o-sò-ta.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle borraginee; così denominate dalle foglie delle loro specie, che sono lanceolate, ispide e pelose; hanno i fiori ipogini, colla corolla ipocrateriforme munita di squame alla gola, gli stami rinchiusi e quattro noci perforate alla base. [Lat. *myosotis*. Da *myosoton* che in gr. vale alsine.]

MIOSSO. *Mi-òs-so.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de' roditori, della famiglia de' ghiri. Comprende il ghiro comune, *myoxus glis*, che per le sue abitudini di abitare le foreste, di rampicarsi sugli alberi ec. assai somiglia allo scojattolo, benchè la maniera di prepararsi la tana sia differente. [Lat. *myoxus*. Da *myoxos* ghiro, talpa, marmotta.]

MIOSURO. *Mi-o-sù-ro.* Sm. V. G. Bot. Pianticella che nella polisandria poliginia e nella famiglia delle ranunculacee forma un genere volgarmente chiamato Coda di sorcio, a cagione del suo frutto lunghissimo a coda di sorcio; ha i fiori inferiori, il calice di cinque sepali, la corolla di cinque petali, colle unghie tubolose e molte cariopsidi acute raccolte in ispiga. [Lat. *myosurus*. Da *mys*, *myos* sorcio, e *ura* coda.]

MIOSUROIDE. *Mi-o-su-rò-i-de.* Sm. V. G. Bot. Nome specifico di piante che hanno la figura o l'abito del miosuro. [Lat. *myosuroides*. Da *myosuros* miosuro, e *idos* figura.]

MIOTILLITÀ. *Mi-o-til-li-tà.* Sf. V. G. Med. L'irritabilità, ossia la Proprietà de' muscoli di raccorciarsi, di contorcersi e di variamente contrarsi per l'influenza della volontà, o per quella di varii stimolanti; de' quali fenomeni la causa è tuttavia fra i più reconditi misteri. [Lat. *myotillitas*. Da *myon* muscolo, e *tillo* io pizzico, mordo.]

MIOTOMIA. *Mi-o-to-mì-a.* Sf. V. G. Anat. Quella parte della notomia che ha per oggetto la dissezione. [Lat. *myotomia*. Da *myon* muscolo, e *tome* taglio.]

MIOTTERO. *Mi-òt-te-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi della prima famiglia de' carnivori detti chirotteri, che comprende il pipistrello descritto da Daubenton col nome di Sorcio volante. La loro somiglianza col sorcio, e le membrane aliformi di cui sono provveduti, diedero motivo a tale denominazione. Ve n'ha una sola specie, la *myopteris daubantonii* di Geoffroy. [Lat. *myopterus*. Da *myopteron* tlaspi.]

MIOTTONO. *Mi-òt-to-no.* Sm. V. G. Bot. Uno de' nomi dati all'aconito di Plinio, *ranunculus thora*, pianta indigena di Eraclea Pontica, dagli antichi detta anche *pardalianche* e *telifono*, velenosa, e sterminatrice de' sorci e delle pantere. [Lat. *myoctonon*. Da *myoctonon* aggiunto di aconito, che vale uccisor di sorci.]

MIRA. *Mì-ra.* Sf. Segno posto ad una delle estremità delle balestre, e poi delle canne da fuoco, nel quale s'affissa l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio; al quale aggiustare diciamo Porre o Prendere la mira. [Lat. *collineare*. Dal franc. *mire* che vale il medesimo, e che proviene dal celt. brett. *mir* di simil senso. In isp. *mira*, in polacco *mierzicz*. Gl'Illirii hanno *omjerati* in senso di prender la mira.] — 2. Linea della mira. V. *Linea*. — 3. Dicesi in modo avverb. A mira certa, A mira ferma, e valgono Ad un bersaglio fermo, e però facile a colpirsi. — 4. Col. v. Cogliere: Cogliere la mira, lo stesso che Prendere la mira. — 5. Col v. Mettere: Mettere a mira, dicesi delle artiglierie quando si aggiustano in modo che vadano col tiro a toccare lo scopo determinato. — 6. Col v. Pigliare: Pigliar di mira o la mira, lo stesso che Prendere la mira. — 7. Col v. Porre: Porre la mira, lo stesso che Prender la mira. — 8. Col v. Prendere: Prendere, Pigliare, Porre, Torre, Togliere, Cogliere la mira, valgono Aggiustare il colpo al bersaglio, Mirare. — 9. Col v. Tirare: Tirare di mira, dicesi d'armi di getto e da fuoco tirate contro un bersaglio determinato, e particolarmente per indicare quel tiro che altrimenti si dice Di punto in bianco. — 10. Col v. Togliere: Togliere di mira o la mira, lo stesso che Prendere la mira. — 11. Usato anche figuratamente. Onde Por la mira, Aver la mira o simili, fig. si dicono del Fisamente volgere il pensiero, o dell'Avere la mente volta a checchessia. [Dall'ar. *murad* fine, scopo.] — 12. Alzar la mira, fig., vale Portar alto le sue pretensioni, o Voler soverchiare nel prezzo di checchessia. — 13. Pigliar di mira, vale Aver fiso l'occhio e l'attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona, s'intende per lo più in mala parte, e vale Volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo ovvero d'ajutarlo. — 14. Tener la mira, fig., vale Aver l'intenzione. — 15. Tirar di mira, fig. vale Vedere. Onde Tirar poco o molto di mira, vale Aver buona o cattiva vista. — 16. Torre di mira alcuna cosa, fig., vale Prefiggersela per fine.

MIRABELLA. *Mi-ra-bèl-la.* Sf. Agr. Nome volgare di una specie di susina di ottimo sapore.

MIRABILE. *Mi-rà-bi-le.* Add. com. Degno di maraviglia; che dicesi anche Maraviglioso, Stupendo, Miracoloso, Ammirabile. [Lat. *mirificus*, *mirabilis*, *mirus*.] — 2. Straordinario, Grandissimo, Eccessivo. — 3. In forza di sm. per Maraviglia, Cosa maravigliosa.

MIRABILIA. *Mi-ra-bì-li-a.* Sf. pl. V. L. Maraviglie. — 2. Farsi mirabilia, vale Maravigliarsi.

MIRABILEMENTE. *Mi-ra-bi-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Mirabilmente*.

MIRABILISSIMAMENTE. *Mi-ra-bi-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Mirabilmente. [Lat. *maxime mirandum in modum*.]

MIRABILISSIMO. *Mi-ra-bi-lìs-simo.* Add. m. superl. di Mirabile. Lo stesso che Ammirabilissimo. [Lat. *mirificissimus*.]

MIRABILMENTE. *Mi-ra-bil-mén-te.* Avv. Con modo ammirabile, Maravigliosamente, Miracolosamente, Ammirabilmente. — 2. Grandemente.

MIRABOLANO. *Mi-ra-bo-là-no.* Sm. Bot. Pianta che ha lo stelo fruticoso; i rami alterni, un poco rossi, leggermente pelosi; le foglie pennate; le foglioline quasi lineari, ellittiche, molto lisce, nervose, quasi sessili, stipulate, con una piccolissima punta nella sommità; i fiori di un bianco alquanto rosso, sopra peduncoli filiformi; i frutti grossi, a guisa di bacche, di un grigio-cenerino, co' semi alquanto bianchi, angolati e soavi al gusto. È indigena dell'India orientale. [Lat. *phyllanthus emblica*, *myrobalanum*, *prunus myrobalanus*. Dal gr. *myrobalanus*.] — 2. Nome comune ai frutti simili alle susine di molti alberi differenti, che appartengono a' generi *phyllanthus* e *myrobalanus*. Provengono secchi dalle Indie orientali o dall'America, od in genere da' paesi stranieri, in forma di ghianda o di noce ovale. Se ne distinguono cinque specie, e sono l'emblico, il bellirico, il chebulo, l'indo o indico nero ed il citrino. Tutte queste specie sono amare, di sapore aspro: la loro bollitura si annerisce con la giunta del solfato di ferro, ed arrossa la carta azzurra. Dobbiamo agli Arabi l' introduzione nella medicina di questi frutti, ch' essi tengono quali purganti blandi. Certo sono potentemente astringenti; ma sebbene celebratissimi nel medio evo, ora poco o nulla vengono usati in medicina.

MIRACANTA. *Mi-ra-càn-ta.* Sf. V. G. Bot. Nome dato all'Eringio de' campi, tratto dalle spine bianche che ne guerniscono i fiori, somiglianti a quelle che vestono la nuca del *myrus*, pesce del genere murena di Linneo. [Lat. *myracanthos*. Da *myracanthos* eringio.]

MIRACOLAJO. *Mi-ra-co-là-jo.* Add. e sm. V. dello stil familiare. Colui che per poco grida al miracolo, che fa le maraviglie d'ogni cosa.

MIRACOLO. *Mi-rà-co-lo.* Sm. Cosa soprannaturale, Opera e Effetto che non si può fare se non dalla prima cagione. Dicesi anche Prodigio, Portento. [Lat. *miraculum*, *portentum*, *ostentum*, *prodigium*.] — 2. Cosa grande, maravigliosa, sorprendente. — 3. Cosa mirabile, quantunque non grande nè prodigiosa. — 4. Col v. Fare: Far miracolo o miracoli, vale Operarli. — 5. Dicesi anche fig. Far miracolo di checchessia, e vale Attribuir checchessia a miracolo, Maravigliarsi di alcuna cosa. — 6. Far miracolo, dicesi del Riuscire effetti superiori all'espettazione. — 7. Nel numero del più diconsi alcuna volta Miracoli i Contrassegni affettati d' ammirazione: onde Fare i miracoli, vale Fare segni affettati d'ammirazione. — 8. Bot. Susino del miracolo: così chiamasi in Toscana una bella specie di susino.

MIRACOLONE. *Mi-ra-co-ló-ne.* Sm. accr. di Miracolo. Miracolo grande; e si dice per lo più per ischerzo. [Lat. *monstrum*, *prodigium*.]

MIRACOLOSAMENTE. *Mi-ra-co-lo-sa-mén-te.* Avv. Per miracolo, Con miracolo. [Lat. *miro*, *miraculo*.]

MIRACOLOSISSIMO. *Mi-ra-co-lo-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Miracoloso.

MIRACOLOSO. *Mi-ra-co-ló-so.* Add. m. Di miracolo, Che ha del soprannaturale. [Lat. *mirificus*, *admirabilis*.]

MIRADORE. *Mi-ra-dó-re.* Verb. m. di Mirare. V. A. V. e di' *Miratore*. — 2. In forza di sm. Specchio.

MIRAGIO. *Mi-rà-gio.* Sm. Fis. V. Fr. Nome dato da taluni a certo fenomeno di ottica, il quale consiste in ciò, che sotto qualche condizione, gli oggetti veduti in lontananza, molto prossimi

dall'orizzonte, sembrano doppi; ma una delle loro imagini è diritta, l'altra rovescia. [Dal fr. *mirage*.] — 2. Altro fenomeno, che si verifica sulla superficie della terra allorquando in una vasta ed arida pianura sembra che il suolo venga terminato all'orizzonte da un' inondazione generale, cosicchè i villaggi sparsi in quel tratto di paese somigliansi ad isole poste in mezzo ad un gran lago, nel quale riflettonsi le immagini loro rovesciate, indistinte per altro ed in massa, come se l'acqua fosse agitata.

MIRAGLIO. *Mi-rà-glio.* Sm. V. A. V. e di' *Specchio.* [Lat. *speculum.* Dal basco *miralla*, in franc. *miroir*, in provenz. *miraon* specchio. In ar. *mirat*, pl. *miraia*, vale il medesimo.] — 2. E per metaf. Esemplare.

MIRAGUSTO. *Mi-ra-gù-sto.* Sm. comp. Sorta di vivanda appetitosa; altrimenti Tornagusto.

MIRALLEGRO. *Mi-ràl-lè-gro.* V. comp. da Mi e Rallegro, usato in forza di sm. nel significato di Congratulazione.

MIRAMENTO. *Mi-ra-mén-to.* Sm. Il mirare. — 2. Marin. Diconsi In miramento, gli oggetti che talvolta in mare compariscono più elevati dell'orizzonte, per una rifrazione che si fa da una leggiera nebbia, particolarmente nel mattino, essendo il tempo in calma e tranquillo.

MIRAMIONE. *Mi-ra-mi-ó-ne.* St. Eccl. Congregazione di fanciulle le quali senza fare voti si dedicavano ad istruire le donzelle del loro sesso ad alla cura delle inferme. Furono fondate a Parigi l'anno 1665 da Madama di Miramion vedova religiosa e caritatevole, col titolo di Comunità di Santa Genovefa.

MIRANDO. *Mi-ràn-do.* Add. m. V. poet. sinc. di Ammirando. Maraviglioso, Mirabile. [Lat. *mirabilis.*]

MIRANTE. *Mi-ràn-te.* Part. di Mirare. Che mira. [Lat. *intuens.*]

MIRANTERA. *Mi-ran-tè-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle omalinee, che comprende arbusti eleganti che hanno numerosi fiori disposti in grappoli. [Lat. *myranthera.* V. *mirianto.*]

MIRARE. *Mi-rà-re.* Att. e n. Fissare lo sguardo, Fisamente guardare. [Lat. *fixis oculis aspicere, obtutum figere, intueri.* In franc. *mirer*, in isp. *mirar*, in provenz. *miraiar*, dal celt. *myre* o *byre* vedere. In ar. *miras* mirare: in ebr. *mara* l'atto del vedere, da *raa* vedere: in illir. *zamjerati*, che par composto di *za* appresso, e *mjerati*, vale anche rimirare. In brett. *mirout* o *miret*, secondo il Pelletier, è lo stesso che osservare.] — 2. E talora costrutto col terzo caso par che aggiunga maggior espressione al sentimento. — 3. Per simil. si riferisce all' intelletto, e vale Diligentemente considerare. [Lat. *contemplari, animadvertere, inspicere.*] — 4. Affisar l'occhio per aggiustare il colpo al berzaglio; il che dicesi anche Prendere o Pigliare o Porre la mira, Togliere di mira. [Lat. *collineare.*] — 5. Fig. Volgere il pensiero ad ottener checchessia, Aver riguardo a checchessia, tolta la metaf. dal fisamente guardare che fa colui che tira al berzaglio; che anche si dice Aver la mira o Tener la mira. [Lat. *animum intendere.*]

MIRASOLE. *Mi-ra-só-le.* Sm. Bot. Lo stesso che Ricino. [Lat. *ricinus communis.*]

MIRATO. *Mi-rà-to.* Add. m. da Mirare. Rimirato, Guardato. [Lat. *conspectus, inspectus.*]

MIRATORE. *Mi-ra-tó-re.* Verb. m. di Mirare. Che mira, Miradore. [Lat. *fixis oculis aspiciens.*] — 2. In forza di sm. antic. valse Specchio. [Lat. *speculum.*]

MIRATRICE. *Mi-ra-trì-ce.* Verb. f. di Mirare. Che mira.

MI RE. Mus. Indica la mutazione d'ambe queste sillabe sul suono La.

MIREPSICO. *Mi-rè-psi-co.* Add. m. V. G. Farm. Aggiunto dato ad una specie di balsamo. [Da *myrepsicos* unguentario.]

MIRIADE. *Mi-ri-a-de.* Sf. Voce usata oggidì da varii scrittori, che significa Diecimila; e adoprasi per esprimere un Numero grande e quasi infinito, il che pur dicono: Miriade di miriadi. [Dal gr. *myrias* diecimila. Nella stessa lingua *myrii* dieci mila od anche innumerabili.]

MIRIADENO. *Mi-ri-a-dè-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, caratterizzate da foglie sparse di molte glandole. [Lat. *myriadenus.* Da *myrii* infiniti, e *aden* glandula.]

MIRIAGRAMMA. *Mi-ria-gràm-ma.* Sm. V. G. Metr. Misura decimale del peso di diecimila grammi. [Lat. *myriagramma.* Da *myrias* miriade, e *gramma* gramma.]

MIRIALITRO. *Mi-ri-a-lì-tro.* Sm. V. G. Metr. Nuova misura decimale della capacità di diecimila litri. [Lat. *myrialitrum.* Da *myrias* miriade, e *litra* libbra.]

MIRIAMETRO. *Mi-ri-à-me-tro.* Sm. V. G. Metr. Misura itineraria in Francia di diecimila metri. [Lat. *myriametrum.* Da *myrias* miriade, e *metron* metro.]

MIRIANA. *Mi-ri-à-na.* Sf. V. G. Zool. Genere di vermi anellidi, dell' ordine delle nereidee, il quale comprende la sola specie detto *myriana longissima*, sulla quale contansi più di trecento anelli. [Lat. *myriana.* Da *myrii* numero indefinito.]

MIRIANTO. *Mi-ri-àn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle cucurbitacee, e della monoecia monadelfia di Linneo, così denominate da' piccolissimi e numerosissimi loro fiori. [Lat. *myrianthus.* Da *myrios* infinito, e *anthos* fiore.]

MIRIAPODI. *Mi-ri-à-po-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome da Latreille applicato alla terza classe degli animali invertebrati, privi di ale e provveduti di un gran numero di piedi. [Lat. *myriapoda.* Da *myrios* infinito, e *podos* genit. di *pus*, piede.]

MIRIARCA. *Mi-ri-àr-ca.* Add. e sm. V. G. Milit. Nome che davasi nei greci eserciti ad un capo di diecimila soldati, corrispondente all' incirca al nostro generale di divisione. [Lat. *myriarca.* Da *myriarches* che val lo stesso.]

MIRICA. *Mi-rì-ca.* Sf. V. G. Bot. Così dicevasi anticamente una Specie di tamarisco, arbusto comune dell'Italia meridionale; ed ora è il nome di un Genere di piante della tetrandria diginia, famiglia delle amentacee, i cui fiori sono monoeci colle squame degli amenti quasi tonde ed i frutti drupacei. Vi si riferiscono due arbusti che allignano ne' fondi paludosi, ove credesi assorbano l'aria impura. L' uno di essi è la Mirica odorosa, i cui frutti hanno un forte ed aromatico odore, adoprati altre volte come condimento nelle vivande, detti anche Pepe di Brabante. L'altro, la Mirica cerifera, porta de' frutti sferici, alla cui superficie v'è una crosta che arde come la cera, della quale si fanno certe candele verdi che ardono con fiamma lugubre. Detto anche Tamarisco e Mirice. [Lat. *myrica.* Da *myrice* che val lo stesso.]

MIRICE. *Mi-rì-ce.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Tamerice e Mirica. [Lat. *myrica.*]

MIRICINA. *Mi-ri-cì-na.* Sf. Chim. Nome dato da John ad una delle due sostanze che entrano, secondo lui, nella composizione della cera delle api. È insolubile nell' acqua, nell' etere e nell'alcool; ma solubilissima negli olii fissi e volatili. [Dal gr. *myron* unguento.]

MIRIFICARE. *Mi-ri-fi-cà-re.* Att. Rendere mirifico, Recare a maraviglia.

MIRIFICATO. *Mi-ri-fi-cà-to.* Add. m. da Mirificare.

MIRIFICO. *Mi-rì-fi-co.* Add. m. V. L. Maraviglioso. [Lat. *mirificus.*]

MIRINA. *Mi-rì-na.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti, dell' ordine de' lepidotteri, della famiglia de' diurni e della tribù de' papilionidi, così denominati dai colori di cui vanno ornati, simili a quelli della *muraena myrus.* [Lat. *myrina.* Da *myrena* murena.]

MIRINGITIDE. *Mi-rin-gì-ti-de.* Sf. V. G. Med. Infiammazione della membrana del timpano. [Lat. *myringitis.* Dice il Castelli nel lex. med. che *myrinx barbaris dicitur membrana tympani in aure interna.*]

MIRIOCOCCO. *Mi-rio-còc-co.* Sm. V. G. Bot. Genere di funghi della famiglia delle licoperdiacee, collocato nella seconda classe de' gastermiceti. Vengono così denominati dagli sporangii o semi numerosissimi che contengono. [Lat. *myriococcum.* Da *myrios* infinito, e *coccos* cocco.]

MIRIOFILLO. *Mi-rio-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante acquatiche a fiori incompleti, della monoecia poliandria, e della famiglia delle igrobiee di Richard; così denominate dalla finezza, dalla moltiplicità e da' frastagli delle loro foglie numerosissime. [Lat. *myriophillum.* Da *myrios* infinito, e *phyllon* foglia.]

MIRIOSTOMA. *Mi-ri-ò-sto-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di funghi, della famiglia delle licoperdiacee, analoghi ai geastri, il cui tipo è il *lycoperdon colliforme* di Dickson, così denominati dal loro aprirsi alla sommità per molti fiori arrotondati. [Lat. *myriostoma.* Da *myrios* numero indefinito, e *stoma* bocca.]

MIRIOTECA. *Mi-rio-tè-ca.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia delle felci, così denominate a cagione della moltitudine di caselle che costituiscono la loro fruttificazione. [Lat. *myriotheca.* Da *myrios* infinito, e *theca* teca o casella.]

MIRIOZOO. *Mi-rio-zò-o.* Sm. V. G. Zool. Altro nome della *millepora truncata*, ch'è una specie di polipo a polipajo, e fu introdotto da Donati, considerando esso nei numerosi suoi pori altrettante celle contenenti un animaletto. [Lat. *myriozoum.* Da *myrios* numero indefinito, e *zoon* animale.]

MIRISTICA. *Mi-rì-sti-ca.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della monadelfia ottandria, e tipo della famiglia di tal no-

me, caratterizzato da' fiori dioeci col calice trifido, dalle antere biloculari, dallo stilo brevissimo, dallo stimma lobato, e da una drupa monosperma colla noce arillata, la cui più importante specie è la miristica aromatica, bell' albero delle Molucche, che produce quel frutto così noto sotto il nome di Noce moscada. [Lat. *miristica*. Da *myristicos* odoroso.]

MIRMECIA. *Mir-mè-ci-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti imenotteri, della tribù delle formicarie, stabilito da Fabricio, e riportato da Latreille al genere *myrmica*. [Lat. *myrmecia*. Da *myrmex* formica.] — 2. Chir. Specie di verruca che viene nella palma delle mani, o nella pianta de' piedi, ove comunemente risentesi una sensazione di formicolio incomodissima. Dicesi anche Mirmecio, Mirmecismo e Mirmeciasi. [Lat. *myrmecia*.]

MIRMECIASI. *Mir-me-cì-a-si*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Mirmecia.

MIRMECIO. *Mir-mè-ci-o*. Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Mirmecia.

MIRMECISMO. *Mir-me-cì-smo*. Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Mirmeciasi e Mirmecia.

MIRMECISO. *Mir-me-cì-so*. Add. m. V. G. Med. Epiteto del polso formicolante. [Dal gr. *myrmex* formica.]

MIRMECITE. *Mir-me-cì-te*. Sf. V. G. Min. Sorta di gemma su cui è naturalmente rappresentata l'immagine d'una formica. [V. *mirmeciso*.]

MIRMECODI. *Mir-me-cò-di*. Sm. pl. V. G. Zool. Genere d'insetti, dell'ordine degl'imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia delle eteroginee, e della tribù delle mutillari, così denominati dalla loro somiglianza colle formiche. [Lat. *myrmecodes*. Da *myrmecoides* specie di falangio simile alla formica.]

MIRMECODIA. *Mir-me-cò-di-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, che ha per tipo la *myrmecodia tuberosa*, pianta parassita che vive su' vecchi alberi, ed è sempre coperta di formiche; oggi riunita al genere Lasiostoma. [Lat. *myrmecodia*. V. *mirmecodi*.]

MIRMECOFAGI. *Mir-me-cò-fa-gi*. Sm. pl. V. G. Zool. Denominazione data ad una famiglia di mammiferi dell'ordine degli sdentati, tutti stranieri per l'Europa, indicando con essa la loro abitudine di pascersi di formiche. Sono animali villosi, con lungo muso terminato da piccola bocca senza alcun dente, con lingua filiforme che molto si allunga e che intromettono ne' formicai ritenendo gl' insetti attaccati per la saliva viscosa che vi si separa. Si trovano nelle regioni calde e temperate di America. [Lat. *myrmecophagi*. Da *myrmex*, *myrmecos* formica, e *phago* io mangio.]

MIRMECOFILO. *Mir-me-cò-fi-lo*. Sm. V. G. Zool. Specie d' insetto del genere grillo, così denominato perchè convive mai sempre colle formiche. [Lat. *myrmecophilus*. Da *myrmex* formica, e *philos* amico.] — 2. Genere d' insetti dell'ordine degli ortotteri, famiglia de' grilli, stabilito da Latreille, al quale servì di tipo la *blatta acervorum* di Panzer.

MIRMECOLEONE. *Mir-me-co-le-ó-ne*. Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Mirmicoleone.

MIRMICA. *Mir-mi-ca*. Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti imenotteri aculeati, della famiglia delle eteroginee, e della tribù delle formicarie, da Latreille stabilito a scapito delle formiche di Linneo. Hanno un pungiglione, ma il pedicello dell'addomine è formato da due nodi, le antenne sono scoverte, i palpi mascellari lunghi di sei articoli distinti. [Lat. *myrmica*. Da *myrmex* formica.]

MIRMICOLEONE. *Mir-mi-co-le-ó-ne*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti a quattro ali, dell'ordine dei nevrotteri, della famiglia dei planipenni, e della tribù de' formileoni di Latreille, i quali sono tanto perniciosi agli altri insetti, e massime alle formiche, quanto i leoni agli altri quadrupedi. Il gruppo in cui è compreso questo genere è chiamato dei Mirmicoleonidi. [Lat. *mirmicoleon*. Dal gr. *mirmecoleon* animaletto che insidia le formiche.]

MIRMICOLEONIDI. *Mir-mi-co-le-ó-ni-di*. Sm. pl. V. G. Zool. Gruppo d'insetti della famiglia dei nevrotteri planipenni.

MIRMILLONI. *Mir-mil-ló-ni*. Add. e sm. pl. Arche. Specie di gladiatori che combattevano contro i Reziarii, erano armati di scudo e di falce, e portavano sull' elmo la figura di un certo pesce. Detti anche Galli, perchè venivano dalle Gallie o perchè armavansi alla foggia de' Galli. [Lat. *mirmillones*.]

MIRMOSA. *Mir-mó-sa*. Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri aculeati, della famiglia delle eteroginee, e della tribù de'mutillari di Latreille, che tengono il mezzo fra il genere tifia ed il mutilla; sono così denominati dalla loro grande somiglianza colle formiche, dalle quali distinguonsi pel corsaletto eguale di sopra, ma diviso in due segmenti distinti, addomine conico nelle femmine, ellittico e depresso ne'maschi. [Lat. *myrmosa*. Da *myrmos* formica.]

MIRO. *Mi-ro*. Add. m. V. L. Maraviglioso, Stupendo. [Lat. *mirus*.] — 2. Ed in forza di sm. Prodigio, Miracolo, Cosa mirabile, ma è V. A. — 3. Sorta di misura.

MIROBOLANO. *Mi-ro-bo-là-no*. Sm. Bot. Lo stesso che Mirabolano.

MIROBRECARIO. *Mi-ro-bre-cà-rio*. Add. e sm. V. G. Filol. Profumiere che prepara odorosi unguenti. [Lat. *myrobrecarius*. Da *myrobreches* bagnato d'unguento.]

MIRODENDRO. *Mi-ro-dèn-dro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle meliacee, e della poliandria monoginia; col calice di cinque pezzi, la corolla di cinque petali, le antere biloculari, lo stimma a cinque lobi, e l' ovario superiore cinqueloculare, il cui tipo è un albero della Gujana; così denominato dal tramandare dalle incisioni fatte sopra il tronco un liquore rosso, balsamico, odorosissimo, che può paragonarsi allo storace. [Lat. *myrodendron*. Da *myron* unguento, e *dendron* albero.]

MIRODIA. *Mi-rò-di-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della famiglia delle bombacee di Kunth e della monadelfia poliandria, da Aublet stabilito col nome di Quaribè o Quaribea, datole alla Gujana, e così denominate da Schwartz a cagione del soave odore che tramandano; sono distinte dal calice tubuloso cinquefido, dalla corolla di cinque petali bislungo-lineari, dalla colonna anterifera allungata, e dalla capsola drupacea di due a tre loculamenti. [Lat. *myrodia*. Da *myron* unguento, e da *oda* pret. med. di *ozo* io olezzo.]

MIROLLA. *Mi-ról-la*. Sf. V. A. V. e di' *Midolla*. Ma nel Dittamondo, donde è tratta, altri legge meglio Merola.

MIROPOLA. *Mi-ro-pò-la*. Add. e sm. V. G. Profumiere, Chi fa o vende profumi. [Da *miropoles* unguentario.]

MIROPOLIO. *Mi-ro-pò-li-o*. Sm. V. G. Filol. Bottega da profumiere. [Lat. *myropolium*. Da *myropolion* che vale lo stesso.]

MIROSMA. *Mi-rò-sma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche unilobee, della monandria monoginia, e della famiglia delle scitaminee, che traggono tal nome dal loro odore di olio: le distinguono il calice trisepalo, la corolla esterna tripetala e l' interna col lembo quadripartito, l' antera semplice, lo stimma imbutiforme, e la capsola polisperma. [Lat. *myrosma*. Da *myron* unguento, olio odoroso, e *osme* odore.]

MIROSPERMO. *Mi-ro-spèr-mo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, a fiori polipetali, della decandria monoginia, famiglia delle leguminose; così denominate da un liquore balsamico che circonda il lor seme; lo caratterizzano il calice campanulato, la corolla pentapetala quasi papilionacea, gli stami incurvi, ed il legume con pochi semi rigonfio in punta e membranoso alla base. Da alcune sue specie si hanno le tre qualità di balsamo peruviano, e dal *myrospermum toluiferum* si ha il balsamo del Tolù. [Lat. *myrospermum*. Da *myron* unguento, e *sperma* seme.]

MIROSSILO. *Mi-ròs-si-lo*. Sm. V. G. Bot. Nome che dà Linneo al mirospermo di Jacquin, e Decandolle all' undecima sezione del genere *myrospermum*. [Lat. *myroxylon*. Da *myron* olio odoroso, e *xylon* legno.]

MIROTECA. *Mi-ro-tè-ca*. Sf. V. G. Filol. Scatola da profumi. [Lat. *myrotheca*. Da *myrothece* che val lo stesso.]

MIROTICO. *Mi-rò-ti-co*. Sm. V. G. Bot. Genere di funghi, formati da filamenti corti, intralciati, coperti da sporule o teche, i quali nel principio sono d' una consistenza quasi fluida o liquida. Comprende una sola specie, il *myriothecium roridum* di Tode, o *dacrydium* di Linck. [Lat. *myrothicum*. Da *myron* unguento odoroso, e *thece* ripostiglio.]

MIRRA. *Mir-ra*. Sf. Specie di gomma o di resina che per incisione, e talvolta da sè, scaturisce dal tronco o dai rami più grossi di un albero che cresce in Egitto, in Arabia, e specialmente in Abissinia, ed è tuttavia ignoto ai botanici. Essa trovasi in grani, e sono migliori quelli grandi quanto una noce o più; è di odore grato, di sapore acre, amaro ed aromatico. Era stimata utile contro moltissime malattie, e particolarmente contro le affezioni croniche del polmone; oggi non è che un eccitante. [Lat. *myrrha*.] — 2. La mirra officinale corrisponde alla cassia gommifera di Bruce, e cola, secondo Loureiro, dal *laurus myrrha*. Ci perviene in granelletti giallorossi esternamente, scuri internamente, di sapore amaro, di odore proprio aromatico. È antelmintica, stomachica,

vulneraria, antiputrida, emmenagoga, eccitante il sistema linfatico. Internamente si usa nell'isterismo, nelle affezioni cachetiche, nelle ostruzioni della matrice, per eccitare i mestrui ed i lochii, contro l'asma, la tosse, l'itterizia, le affezioni scorbutiche.

MIRRARE. *Mir-rà-re.* Att. V. A. Farm. Condire colla mirra, Infonder mirra.— 2. Fig. Onorar con mirra.

MIRRATO. *Mir-rà-to.* Add. m. da Mirrare. Condito o Mescolato con mirra. [Lat. *myrrhatus.*] — 2. Vino mirrato dicevasi appo gli antichi il Vino misto a poca mirra perchè si conservasse più a lungo, ed era tenuto in gran pregio. Presso gli Ebrei, il Vino mirrato, ch'essi davano a' condannati a morte, era un liquore soporifero, con mirra infusavi, e riusciva amarissimo; ond'è che dicevasi Vino misto a fiele. — 2. Per metaf. Pieno di amaritudine, di tormento.

MIRRIDA. *Mir-ri-da.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Plinio al *Geranium moschatum*, desunto dall'odore balsamico di cui è provveduto. [Lat. *myrrhida.* Da *myrrhis* mirride.]

MIRRIDE. *Mir-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ombrellifere e della pentandria diginia di Linneo, così denominate dall' odor balsamico de' loro semi; è caratterizzato dal frutto piramidato con cinque costole, coronato dagli stili, e dall'ombrella senza involucro. [Lat. *myrrhis.* V. *mirrida.*] — 2. *Aromatica* : Pianta che ha lo stelo liscio, le foglie bipennate; le fogliolline cuoriformi, ovate, dentate, qualche volta intere; i fiori bianchi, in ombrelle piccole; i frutti con due punte. Fiorisce nella state, ed è indigena della Germania. [Lat. *chaerophyllum aromaticum.*]

MIRRINA. *Mir-ri-na.* Sf. V. G. Bot. Antico nome del mirto, tratto dal soave odore de' suoi fiori e de' suoi frutti. [Lat. *myrrhina.* Da *myrrha* mirra.]

MIRRINITE. *Mir-ri-nì-te.* Sf. V. G. Min. Sostanza minerale del colore della mirra, odorosa sotto lo sfregamento, e menzionata da Plinio: è varietà di succino o carabe bruno. [Lat. *myrrhites.* Da *myrrha* mirra.]

MIRRITE. *Mir-rì-te.* Sf. V. G. Min. Lo stesso che Mirrinite.

MIRSIFILLO. *Mir-si-fìl-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asparaginee, stabilito da Willd. nell'esandria monoginia di Linneo, in cui vengono comprese alcune specie del genere medeola. Il nome di questo nuovo genere è desunto dalla forma delle sue foglie a foggia di un vaso; i suoi caratteri sono: il calice corollino di cinque sepali rivolti in fuora, due stili incollati insieme, ed una bacca triloculare coi loculi dispermi. [Lat. *myrsiphyllum.* Da *myrsos* cofano con manichi a foggia di orecchie, e *phyllon* foglia.]

MIRSINA. *Mir-sì-na.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e tipo della famiglia delle mirsinee, le quali nel frutto, nelle foglie, ne' fiori, hanno l'aspetto di piccoli mirti; lo distinguono i fiori poligami, il calice quasi cinquefido persistente, la corolla cinquefida, gli stami opposti alle lacinie della corolla, lo stimma quasi lobato, e la bacca pisiforme. [Lat. *myrsine.* Da *myrsine* mirto.]

MIRSINITE. *Mir-si-nì-te.* Sf. V. G. Bot. Nome specifico di un'euforbia, desunto da qualche somiglianza de' suoi frutti e foglie con quelle del mirto. [Lat. *myrsinites.* Da *myrsine* mirto.]

MIRTACANTA. *Mir-ta-càn-ta.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Lobelio al *Ruscus aculeatus* di Linneo, volgarm. *Pungitopo*, desunto da le foglie simili a quelle del mirto e terminate a foggia di spina. [Lat. *myrtacantha.* Da *myrtos* mirto, e *acantha* spina.]

MIRTARE. *Mir-tà-re.* N. ass. Ornar di mirto.

MIRTEO. *Mir-tè-o.* Add. m. V. L. e A. Lo stesso che Mirtino.

MIRTETO. *Mir-té-to.* Sm. V. L. Agr. Luogo pieno di mirti. [Lat. *myrtetum.*]

MIRTIDANO. *Mir-ti-da-no.* Add. m. V. G. Filol. Nome antico dato a varie produzioni del mirto, ed anche al suo frutto ed al vino preparato con esso. Dioscoride si limita ad indicare con tal nome le escrescenze ineguali e tubercolose che vengono sopra i mirti. [Lat. *myrtidanum.* Da *myrtidanon* che val lo stesso.]

MIRTIFILLO. *Mir-ti-fìl-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, le cui foglie somigliano a quelle del mirto. Questo genere venne da Brown riunito alle *Psycotrie*, sotto il nome di *Psycotria myrsiphylla.* [Lat. *myrtiphyllum.* Da *myrtos* mirto, e *phyllon* foglia.]

MIRTIFORME. *Mir-ti-fór-me.* Add. com. comp. V. L. Che ha la forma d'una foglia di mirto. [Lat. *myrtiformis.*] — 2. Anat. Dicesi Muscolo mirtiforme, Quel piccolo fascetto irregolare di fibre carnose, che scorgesi sotto l'ala del naso, dietro il labbro superiore, e serve ad abbassare la detta ala; Fossa mirtiforme od incisiva, Quella incavata nell'osso mascellare superiore dentro la fossa canina; Caruncole mirtiformi, Que' tubercoletti rossastri, piatti o rotondi, variamente prominenti, nel numero di due o cinque o sei, che veggonsi nell'entrata della vagina.

MIRTILLO. *Mir-tìl-lo.* Sm. Bot. Piccolo arboscello della famiglia delle vacciniee, che cresce abbondevolmente sui monti e nelle foreste de' paesi settentrionali, delle cui bacche e frutti mangerecci si possono preparare bevande rinfrescanti e grate. I tintori ne traggono un principio colorante rosso. Dicesi anche Bagole ovvero Uva orsina. [Lat. *vaccinium myrtillus.*] — 2. Coccola della mortella. [Lat. *bacca myrthi.*]

MIRTINO. *Mir-tì-no.* Add. m. Di mirto, Di color di mirto. [Lat. *myrtinus, myrteus.*]

MIRTIOCOCCO. *Mir-ti-o-còc-co.* Sm. V. G. Zool. Nome da Belon dato ad un insetto, o galla-insetto, che vive su i frutti del mirto. [Lat. *myrtiococcus.* Da *myrtos* mirto, e *coccos* cocco, bacca.]

MIRTITE. *Mir-tì-te.* Sf. V. G. Min. Pietra odorosa del colore del mirto: stropicciata sa di nardo. [Lat. *myrthites.* Da *myrtos* mirto.]

MIRTO. *Mir-to.* Sm. Bot. Genere di piante nell'icosandria monoginia e nella famiglia delle mirtee di Jussieu: le caratterizzano il calice superiore, la corolla di quattro e cinque petali perigini, ed una bacca di uno a tre loculi con altrettanti semi; sono così denominate dal soavissimo odore che diffondono le loro foglie ed i loro fiori, non che dall'olio essenziale aromatico che per distillazione se ne estrae, e dal sugo oleoso bonissimo che proviene dalle premute loro bacche, il quale esternamente si adopera per ristringere le parti e ristabilirne l'elasticità. — 2. Il Mirto officinale, detto anche Mortella o Mirto comune, è adoperato in medicina, e se ne distilla un'acqua aromatica e risolvente, buona per frizioni e bagnuoli. Quest' arbusto, odoroso e sempre verde, era sacro a Venere; e perciò i poeti erotici e gli amanti se ne coronavano la fronte; in Atene i supplichevoli, i magistrati, ed anche i vincitori ai giuochi istmici, portavano corone di mirto. Esso era anche sacro alle ninfe del mare. [Lat. *myrtus.*]

MIRTOIDI. *Mir-tò-i-di.* Sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, quasi tutte esotiche, ed ammirate per la bellezza delle loro foglie. Tutte portano fusto frutescente ed arboreo, e foglie semplici per lo più opposte, rare volte alterne. In parecchi generi hanno certi punti che le fan parere trasparenti, osservate contro la luce. I fiori loro sono ermafroditi e completi, esalano odore gradito, e sono variamente disposti su le piante, ora ascellari e solitari, ora a grappolo ed alterni sopra l'asse comune.

MISAGATIA. *Mis-a-ga-tì-a.* Sf. V. G. Filol. Odio de' buoni e del bene. [Lat. *misagathia.* Da *mysos* odio, ed *agathos* buono.]

MISAGIATO. *Mis-a-già-to.* Add. m. comp. V. A. V. e di' *Disagiato.* [Lat. *incommode agens*, *miser.*]

MISAGIO. *Mis-à-gio.* Sm. comp. V. A. V. e di' *Disagio.* [Lat. *incommodum.* In ted. *miss*, in ingl. *mis*, è particella inseparabile che inverte il senso od il cangia da buono in sinistro. Proviene dal celt. *mis* cattivo. In ar. *meisum* infausto, perverso, *mesh* cosa deforme ed invisa. In gr. *misos* odio.] — 2. Afflizione.

MISALLELIA. *Mis-al-le-lì-a.* Sf. V. G. Filol. Odio reciproco, Vicendevole avversione, Inimicizia d'ambe le parti. Lat. *misallelia.* Da *misos* odio, e *allelon* degli uni e degli altri.]

MISALTA. *Mi-sàl-ta.* Sf. V. fuor d'uso. Carne insalata di porco avanti ch'ella sia rasciutta e secca. [Dall' ingl. *meat* cibo, alimento, e *salt* salato: onde *salt meat* cibo salato.] — 2. Essere uscita di misalta, dicesi popolarmente in Toscana di donna che sia stata bella e che sia magra ed asciutta.

MISALTARE. *Mi-sal-tà-re.* Att. V. A. Far misalta. — 2. Per simil. Acconciare a modo di misalta.

MISALTATO. *Mi-sal-tà-to.* Add. m. da Misaltare.

MISANDRA. *Mi-sàn-dra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della dioecia diandria, da Jussieu stabilito con una pianta dello stretto di Magellano, nella quale Commerson, che la portò in Francia, incontrò bensì molti individui femminini, ma un solo maschio; indi riunito al genere gunnera. [Lat. *misandra.* Da *misos* odio, e *aner*, *andros* uomo, e per estensione fatta da' botanici, stame.]

MISANTROPIA. *Mi-san-tro-pì-a.* Sf. V. G. Filol. Odio portato in generale agli uomini; contrario di Filantropia. Lo stesso che Androfobia. [Lat. *misanthropia.* Da *misos* odio, e *anthropos* uomo.]

MISANTROPO. *Mi-sàn-tro-po.* Add. e sm. V. G. Filol. Odiatore degli uomini; e talora si prende per Uomo di cattivo umore, che schiva di trovarsi in società cogli altri; contrario di Filantropo.

MISAUTIA. *Mi-sa-u-tì-a.* Sf. V. G. Med. Odio di se stesso; che dicesi anche Misopsichia. [Dal gr. *misos* odio, ed *autos* se medesimo.]

MISAVVEDUTAMENTE. *Mis-av-ve-du-ta-men-te.* Avv. comp. All'improvviso, Sprovvedutamente, Disavvedutamente. [Lat. *improviso*, *de improviso.* V. *misagio.*] — 2. Non provvedutamente, Senza avvedimento.

MISAVVENIMENTO. *Mis-av-ve-ni-mén-to.* Sm. comp. V. A. Lo stesso che Misavventura. V. e di' *Disavventura.* [Lat. *infortunium.*]

MISAVVENIRE. *Mis-av-ve-nì-re.* Verbo impersonale comp. V. A. Incontrar male, Avvenir male, Succeder male. V. e di' *Disavvenire.* [Lat. *infeliciter cedere.* V. *misagio.*]

MISAVVENTURA. *Mis-av-ven-tù-ra.* Sf. comp. V. e di' *Disavventura*, *Misventura.* [Lat. *infortunium.*]

MISCADERE. *Mis-ca-dé-re.* Verbo impers. comp. V. A. Lo stesso che Misavvenire. V. e di' *Disavvenire.* [Lat. *male evenire, male contingere.*]

MISCE. *Misce.* V. L. usata da' medici nelle ricette, per dire Mesci.

MISCEA. *Mi-scè-a.* Sf. Bagattella, Masserizie vili, di poco prezzo o vecchie, che abbiano del curioso; Miscuglio di bazzecole e di curiosità vene. [Lat. *supellex minimi pretii.* In gr. *misci* minuzzoli, avanzi della cena, spazzature. In gall. *mi-sgoinm* sporcizia, sudiciume.]

MISCEL. *Mi-scèl.* Sm. V. Turca. Mus. Strumento di musica turco, ch'è una zampogna di ventidue canne.

MISCELLA. *Mi-scèl-la.* Sf. Leg. Nome dato alla legge Giulia Papia Poppea, la quale, sotto certe condizioni, scioglieva il conjuge superstite dall'obligo di vedovanza impostogli dal testamento del consorte, mantenendo tuttavia a quello il dritto al legato o all'eredità. [Lat. *lex julia miscella.*] — È pure aggiunto di una Storia miscellanea.

MISCELLANEA. *Mi-scel-là-ne-a.* Sf. V. L. Libro che contiene varie cose di argomento e materia diversa. — 2. Più generalmente Misto, Miscuglio di cose diverse.

MISCELLANEO. *Mi-scel-là-ne-o.* Add.m. V. L. Mischiato di più cose. [Lat. *miscellaneus.*] — 2. Ed in forza di sm. pl. nello stesso sign. di Miscellanea sf.

MISCEROBA. *Mi-sce-rò-ba.* Sf. Lo stesso che Mesciroba.

MISCHIA. *Mi-schia.* Sf. Quistione, Riotta; così detta, secondo l'opinione comune, dal mischiarsi insieme quei che s'azzuffano. [Lat. *rixa, lis.* In ar. *musciaqqat* contesa, e *musaqat* pugnare.] — 2. Onde Appiccar mischia, Far mischia, valgono lo stesso che Venire a quistione, a rissa. — 3. E per simil. Disputa. [Lat. *quaestio.*] — 4. Mischianza, Mescolanza. — 5. Moltitudine di persone o di bestie in confuso.

MISCHIAMENTO. *Mi-schia-mén-to.* Sm. Il mischiare, Meschiamento, Mischiata, Mischiatura. [Lat. *permixtio, confusio.*]

MISCHIANTE. *Mi-schiàn-te.* Part. di Mischiare. Che mischia. [Lat. *miscens*, *commiscens.*] — 2. Colui che fa mischia, Romoreggiante. [Lat. *rixans*, *litigiosus.*]

MISCHIANZA. *Mi-schiàn-za.* Sf. Mescolamento, Meschianza, Mescolanza. [Lat. *immixtio.*]

MISCHIARE. *Mi-schià-re.* Att. Unire e confondere una cosa con un'altra, Frammischiare, Tramischiare, Intramischiare, Immischiare, Commischiare, Meschiare. [Lat. *immiscere*, *commiscere.* In ar. *mesag* e *mesg*, in brett. *mesqa* e *mesquein*, in gall. *measg* e *mysgu*, in illir. *mjescati*, in ted. *mischen*, in isp. *mezclar* e così pure in provenz., in ingl. *to mix*, in gr. *mixein* e *misgein.*] — 2. Fig. Dicesi delle cose morali, cioè Unire, Giugnere una cosa ad un'altra. — 3. N. ass. Far mischia o rissa, Adirarsi. [Lat. *rixari.*] — 4. N. pass. Ingerirsi, Intrigarsi. — 5. E nel signif. del §. 2. — 6. Congiugnersi carnalmente. — 7. Nello stesso senso fu detto Mischiarsi, Mescolarsi e Rimescolarsi in amistanza, in letto, in amore. — 8. Milit. Assalire e stringere così risolutamente un corpo di truppe, che ogni soldato venga alle mani con un soldato avversario, e si mischi colle file de' nimici.

MISCHIATA. *Mi-schià-ta.* Sf. Meschianza, Mescolamento.

MISCHIATAMENTE. *Mi-schia-ta-mén-te.* Avv. Mescolatamente, Con mescuglio. [Lat. *permixte, confuse.*]

MISCHIATO. *Mi-schià-to.* Sm. V. A. V. e di' *Mischiamento.* [Lat. *commixtio*, *permixtio.*]

MISCHIATO. *Mi-schià-to.* Add. m. da Mischiare. Mischio, Meschiato, Immischiato. [Lat. *commixtus.*] — 2. E nel senso bellico di Mischiarsi.

MISCHIATURA. *Mi-schia-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Mischiamento. [Lat. *permixtio.*]

MISCHIO. *Mi-schio.* Sm. Mescuglio. [Lat. *confusio*, *permixtio.* V. *mischiare.*] — 2. Min. Sorta di marmo così detto. Trovasene in molti luoghi di Toscana, nelle montagne di Carrara, ed a Verona. Serve per far porte, pavimenti, colonne, ed altri belli ornamenti. La sua macchia e fra il rosso e 'l pavonazzo, con diverse vene bianche: se ne servirono gli antichi, e l'usano continuamente i moderni, per adornamenti di lor fabbriche e palagi, ricevendo bellissimo pulimento, ed essendo assai forte. Veggonsene anche di diversi altri colori, cioè gialletti, rossetti, e che tirano al bianco, al bigio, e al nero; pezzati di bianco e rosso, e di più colori venati. Havvene de' verdi, neri e bianchi, e tutti, quantunque sieno di differente durezza, altri più altri meno, e non ostante sieno assai duri, si lavorano con facilità co' soliti strumenti.

MISCHIO. *Mi-schio.* Add. m. da Mischiare. Mescolato, Mischiato, Meschio, Misto, Mistio. [Lat. *discolor.*] — 2. Aggiunto a Panno, Marmo o simili, vale Di diversi colori.

MISCIBILE. *Mi-scì-bi-le.* Add. com. Che si può mescolare; e dicesi propriamente di quelle cose, dal concorso, mischiamento, stropicciamento e conflitto delle quali una cosa diversa può risultare; Mescibile. [Lat. *commiscibilis.*]

MISCOGNOSCERE. *Mis-co-gnó-sce-re.* Att. anom. comp. V. A. Lo stesso che Misconoscere.

MISCONOSCENTE. *Mis-co-no-scèn-te.* Part. di Misconoscere. V. A. Che misconosce. [Lat. *ingratus*, *immemor beneficii.*]

MISCONOSCERE. *Mis-co-nó-sce-re.* Att. e n. anom. comp. V. A. Disprezzare, Vilipendere, Miscognoscere, Mesconoscere. [Lat. *despicere.*]

MISCONTENTO. *Mis-con-tèn-to.* Add. m. comp. V. poco usata. Non soddisfatto, Mal contento. [Lat. *non contentus.*]

MISCOPETALO. *Mi-sco-pè-ta-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sassifragee, e della decandria diginia di Linneo, stabilito da Haworth a scapito della *sassifraga rutundifolia* di Linneo: queste piante fra gli altri caratteri presentano i petali fra loro molto distinti, o come pezzi separati. [Lat. *miscopetalum.* Da *misci* minuzzoli, pezzi, e *petalon* petalo.]

MISCREDENTE. *Mis-cre-dèn-te.* Add. e sm. comp. Che non crede alla vera fede, Incredulo, Infedele, Discredente, Malcredente, Scredente. [Lat. *incredulus, infidelis.*] — 2. Si costruisce pure col secondo caso.

MISCREDENZA. *Mis-cre-dèn-za.* Sf. comp. Mala credenza, L'errar nella fede. [Lat. *incredulitas*, *infidelitas*, *impietas.*] — 2. Contumacia, Malignità. V. A. [Lat. *contumacia.*]

MISCREDERE. *Mis-cré-de-re.* N. ass. comp. Creder male; e si usa più particolarmente circa il creder male delle cose della fede. [Lat. *perperam vel male credere.*] — 2. Non credere.

MISCUGLIO. *Mi-scù-glio.* Sm. Mescolanza confusa, Mescuglio. — 2. Alterazione, Falsificamento.

MISDIRE. *Mis-dì-re.* N. anom. comp. V. A. Dir male. [Lat. *obtrectare, male dicere.* V. l'etimol. di *misagio.*] — 2. Contraddire. [Lat. *contradicere.*]

MISELLO. *Mi-sèl-lo.* Add. m. V. A. e L. Tapinello, Meschinetto, Miserello. [Dal lat. *misellus* che ciò appunto significa.] — 2. Lebbroso. [Dal lat. barbaro *misellus*, che significa lebbroso, e che proviene dal celt. *mezell* o *pezell* lebbroso, putrido, corrotto. Indi l'ant. franc. *mesel* e *meseau* lebbroso, e *mesellerie* lebbra. Indi pure *mésé* per lebbroso nel dialetto di Alsazia. In ebr. *mazor* piaga, ulcera.]

MISERABILE. *Mi-se-rà-bi-le.* Add. com. Ripieno di miseria, Degno di compassione, Ridotto a mal termine, che dicesi anche Afflitto, Dolente, Diserto, Infelice, Misero, Miserevole, Tapino, Tristo, Miserevole. [Lat. *miserabilis, miser.*] — 2. Piccolissimo, Scarsissimo, ed anche Troppo stretto.

MISERABILMENTE. *Mi-se-ra-bi-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Miserabilmente.* [Lat. *miserabiliter.*]

MISERABILISSIMAMENTE. *Mi-se-ra-bi-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Miserabilmente.

MISERABILISSIMO. *Mi-se-ra-bi-lis-sì-mo.* Add. m. superl. di Miserabile. [Lat. *miserrimus.*]

MISERABILITÀ. *Mi-se-ra-bi-li-tà.* Sf. ast. di Miserabile. Lo stesso che Miserevolezza.

MISERABILMENTE. *Mi-se-ra-bil-mén-te.* Avv. Con miseria, Miserabilemente, Miserevolmente. [Lat. *miserabiliter*, *misere.*]

MISERACCIO. *Mi-se-ràc-cio.* Add. e sm. pegg. di Misero.

MISERAMENTE. *Mi-se-ra-mén-te.* Avv. Con miseria, Infelicemente, Miserabilmente. — 2. Fig. Fieramente. — 3. In dolente guisa, Dolorosamente. — 4. Scarsamente.

MISERANDO. *Mi-se-ràn-do.* Add. m. Degno di compassione, Miserabile. [Lat. *miserabilis, miserandus.*]

MISERAZIONE. *Mi-se-ra-zió-ne.* Sf. V. L. Lo stesso che Misericordia. [Lat. *misericordia, miseratio.*]

MISERELLO. *Mi-se-rèl-lo.* Add. e sm. dim. di Misero. [Lat. *misellus.*]

MISERERE. *Mi-se-rè-re.* V. L. Usata dai nostri poeti in cambio di Abbi misericordia. [Lat. *miserere.*] — 2. Eccl. In forza di sm., il Salmo che così incomincia. — 3. Fig. e per ischerzo, Cantare addosso altrui un miserere, vale Caricarlo di percosse. — 4. Med. Quel mal degl' intestini, il quale, accompagnato da acuto dolore fisso, fa cessare l'esito degli escrementi per la consueta via, e spesso li porta fuori per vomito. Dicesi anche Volvolo, e grecamente Ileo o Passione iliaca. — 5. Mus. Nome della composizione musicale del salmo 50, sia in falso bordone, a sole voci, con organo o con l'orchestra.

MISEREVOLE. *Mi-se-ré-vo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Miserabile.* [Lat. *miserabilis.*]

MISEREVOLEZZA. *Mi-se-re-vo-léz-za.* Sf. ast. di Miserevole. V. A. Infelicità, Miserabilità. [Lat. *infelicitas, aerumna.*]

MISEREVOLMENTE. *Mi-se-re-vol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Miserabilmente.

MISERIA. *Mi-sè-ri-a.* Sf. Infelicità, Calamità, Miseria. [Lat. *miseria, infelicitas.*] — 2. Strettezza nello spendere; e non si prende per Avarizia assolutamente detta, ma pel suo effetto, che dicesi anche in altra maniera Sordidezza, Grettezza, Pidocchieria. [Lat. *avaritia, sordes.*] — 3. Estrema povertà. — 4. Dappocaggine. — 5. Cosa di niuna considerazione. Onde dicesi p. e. Perde una miseria di tre lire, È la miseria di pochi giorni ec. — 6. Dicesi Cosa fatta a miseria, cioè Cosa fatta con soverchio risparmio, gretta; e così Abito fatto a miseria, vale Abito corto e stretto, contrario di Fatto a crescenza.

MISERICORDEVOLE. *Mi-se-ri-cor-dé-vo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Misericordievole.*

MISERICORDEVOLMENTE. *Mi-se-ri-cor-de-vol-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Misericordievolmente.*

MISERICORDIA. *Mi-se-ri-còr-di-a.* Sf. Affetto che si muove nell'animo nostro, e ne spigne ad aver compassione d'altrui nelle sue miserie e a sovvenirlo; Miserazione, Misiricordia, Commiserazione, Compassione. [Lat. *misericordia.*] — 2. Col v. Avere: Avere misericordia o in misericordia, vale Usarla. 3. Col v. Chiamare: Chiamar misericordia, lo stesso che Gridare misericordia. — 4. Col v. Chiedere: Chieder misericordia, vale Chieder pietà. — 5. Col v. Fare: Far misericordia, lo stesso che Avere misericordia. — 6. Col v. Gridare: Gridare, Chiamare o Chiedere misericordia, propriamente vale Chieder pietà o perdono. — 7. Prendesi alcuna volta per lo Gridare che fa il popolo: Misericordia! in segno di ammirazione o di spavento. — 8. Col v. Tornare: Tornare alla misericordia di Dio, vale Tornare nella sua grazia. — 9. Col v. Valere: Valere a misericordia, cioè Valere per ottenere misericordia. — 10. Col v. Venire: Venire alla misericordia, vale Farsi a domandare misericordia.

MISERICORDIEVOLE. *Mi-se-ri-cor-diè-vo-le.* Add. com. Degno di compassione, Da muover misericordia, Misericordevole. [Lat. *miserandus.*] — 2. Benigno, Misericordioso, e così ora l'usiamo. [Lat. *misericors, benignus.*]

MISERICORDIEVOLEMENTE. *Mi-se-ri-cor-die-vo-le-mén-te.* Avv. Lo stesso che Misericordievolmente.

MISERICORDIEVOLMENTE. *Mi-se-ri-cor-die-vol-mén-te.* Avv. Con misericordia, Misericordevolmente, Misericordievolemente, Misericordiosamente. [Lat. *misericorditer.*]

MISERICORDIOSAMENTE. *Mi-se-ri-cor-dio-sa-mén-te.* Avv. Lo stesso che Misericordievolmente.

MISERICORDIOSISSIMAMENTE. *Mi-se-ri-cor-dio-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Misericordiosamente.

MISERICORDIOSISSIMO. *Mi-se-ri-cor-dio-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Misericordioso, Misericordissimo. [Lat. *misericordiosissimus.*]

MISERICORDIOSO. *Mi-se-ri-cor-dió-so.* Add. m. Che ha misericordia, Che fa altrui misericordia, Che agevolmente si muove a pietà; Benigno, Mite, Pietoso, Clemente, Misericordievole, Compassionevole. [Lat. *misericors.*] — 2. Gli si accompagnano le prepos. Di e In.

MISERICORDISSIMO. *Mi-se-ri-cor-dìs-si-mo.* Add. m. superl. di Misericordioso. V. A. V. e di' *Misericordiosissimo.* [Lat. *misericordissimus.*]

MISERISSIMAMENTE. *Mi-se-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Miseramente.

MISERISSIMO. *Mi-se-rìs-si-mo.* Add. m. superl. di Misero. Infelicissimo, e poeticamente Miserrimo. [Lat. *miserrimus.*] — 2. Avarissimo. — 3. Aggiunto d'Ingegno, vale Povero e scarso d' invenzione.

MISERO. *Mì-se-ro.* Add. m. Infelice, Calamitoso. [Lat. *miser, infelix.*] — 2. Malvagio, Di mala qualità, Nocivo. — 3. Piccolo, Troppo stretto, Scarso. [Lat. *curtus, angustus.*] — 4. Avaro, Colui che troppo s'astiene dall'usare il suo, Sordido. [Lat. *avarus, sordidus, illiberalis.*] — 5. Dicesi in modo di esclamazione, Misero a me, e più comunemente Misero me. [Lat. *eheu, me miserum.*]

MISERONE. *Mi-se-ró-ne.* Add. e sm. accr. di Misero.

MISERRIMO. *Mi-sèr-ri-mo.* Add. m. superl. di Misero. V. L. Più comunemente Miserissimo. [Lat. *miserrimus.*]

MISERTÀ. *Mi-ser-tà.* Sf. V. A. Miseria in significato di Avarizia. [Lat. *avaritia.*] — 2. Povertà, Mancanza [Lat. *parvitas, angustia, inopia.*] — 3. Viltà e Piccolezza d'animo, Pusillanimità.

MISFACITORE. *Mis-fa-ci-tó-re.* Verb. m. di Misfare. V. poco usata. V. e di' *Malfattore.*

MISFARE. *Mis-fà-re.* N. ass. anom. comp. Mal fare, Arrecar danno, Danneggiare, Malfare. [Lat. *patrare facinus, delinquere.* V. l'etimol. di *misagio.* In lat. *male facere* mal fare: in fr. *méfaire* recar torto ad altrui.] — 2. Contravvenire. [Lat. *adversari.*]

MISFATTO. *Mis-fàt-to.* Add. m. da Misfare. — 2. Illecito, Peccaminoso, Mal fatto.

MISFATTO. *Mis-fàt-to.* Sm. Peccato, Scelleratezza, Minisfatto, Mesfatto, Forfatto, Malfatto. [Lat. *scelus, facinus, delictum.* In franc. *méfait.* In ingl. *misdeed*, da *mis* part. insepar. addetta a volgere in male il senso della parola cui si annette, e *deed* fatto. In ted. *missethat*, da *miss* part. inseparabile, e da *that* fatto. In ar. *mesaet malefactum*, *vitium.* In gr. *mysos* scelleratezza.] — 2. Peccato, Colpa, Offesa di Dio.

MISFATTORE. *Mis-fat-tó-re.* Verb. m. di Misfare. V. A. V. e di' *Malfattore.* [Lat. *reus, malefactor.*]

MISGRADITO. *Mis-gra-dì-to.* Add. m. comp. V. poco usata. Non gradito. [Lat. *ingratus.*]

MISI. *Mì-si.* Sm. Min. Spezie di vetriuolo metallico, che si dissolve pestandolo prima nell'acqua o nel vino o nell'aceto, e fu così chiamato dagli antichi. [Lat. *misy. Mis* è il nome pers. del rame. Appo i Gr. trovasi *misy* in senso di succo metallico.] — 2. Bot. In alcuni luoghi di Toscana così chiamasi il tartufo.

MISIDE. *Mì-si-de.* Sm. V. G. Zool. Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi, della famiglia de' macrari, e della tribù degli schizzopodi, stabilito da Latreille. Sono distinti da un corpo assai piccolo, allungato, stretto e molle, cosicchè si lasciano facilmente comprimere. [Lat. *mysis.* Da *myso* fut. di *myo* io comprimo.]

MISINGRINO. *Mi-sin-grì-no.* Voce d'ignoto significato che leggesi nel Pataffio.

MISIRIZZI. *Mi-si-rìz-zi.* Sm. Balocco da fanciulli, fatto d'un borcinol di saggina o di midolla di sambuco, alto circa la lunghezza d'un dito, con un picciolo piombo nascosto nella parte inferiore, sicchè non può fare che non si rizzi sempre da se. Malamente da taluni si disse Missirizio, e si confuse col Volante e col Saltamartino.

MISIRICORDIA. *Mi-si-ri-còr-di-a.* Sf. V. A. V. e di' *Misericordia.*

MISLEA. *Mi-slè-a.* Sf. V. A. e francese. V. e di' *Mischia.* I nostri antichi scrittori di romanzi l'adoperavano particolarmente ad indicare i combattimenti e gli scontri fatti con la spada e co' pugnali, a differenza di quelli fatti con le armi lunghe ne' tornei. Il Borghini nota che la giostra era di lance e la mislea di spade. [Lat. *rixa, contentio, lis.* Dal fr. *meslée* che ora si scrive e che probabilmente ne' tempi più antichi si scriveva *mêlée* che vale il medesimo. Questa voce vien poi dal celt. *mil* battaglia. In gr. *hamilla* pugna. V. *milite.*]

MISLEALE. *Mis-le-à-le.* Add. com. comp. Contrario di Leale; Infedele, Perfido, Disleale, Bisleale, Sleale, Isleale. [Lat. *perfidus, infidus.* V. l'etimol. di *misagio.*] — 2. Per metaf. detto di Argento o simile, vale Cattivo, Di cattiva lega.

MISLEALTÀ. *Mis-le-al-tà.* Sf. comp. ast. di Misleale. Mancanza di fede, Perfidia. [Lat. *perfidia, infidelitas.*]

MISLEANZA. *Mis-le-àn-za.* Sf. Lo stesso che Mislealtà. V. [Lat. *perfidia, fraus.*]
MISO. *Mì-so.* Add. m. da Mettere. V. A. V. e di' *Messo,* nel significato di Posto, Collocato.
MISOCAMPO. *Mi-so-càm-po.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, sezione de' terebrani, famiglia de' pupivori, tribù delle calciditee, stabilito da Latreille; così denominati perchè nascondono le loro uova nelle larve degli altri insetti, nel cui corpo si svolgono e si nutrono ne' primi periodi della loro vita. La specie più comune è il *bedeguaris* di Latreille, *ichneumon bedeguaris* di Linneo. [Lat. *misocampus.* Da *misos* odio, e *campe* bruco.]
MISOCAPNO. *Mi-so-cà-pno.* Sm. V. G. Lett. Titolo di un' opera di Giacomo I re d'Inghilterra. [Da *misos* odio, e *capnos* fumo.]
MISOGALLO. *Mi-so-gàl-lo.* Sm. V. G. L. Lett. Titolo di un'operetta postuma di Vittorio Alfieri, mista di prosa e di versi, in cui sfoga la bile contro il governo repubblicano e la nazione francese. [Dal gr. *misos* odio, e dal lat. *gallus* francese.]
MISOGAMIA. *Mi-so-ga-mì-a.* Sf. V. G. Med. e Filol. Avversione al matrimonio. [Lat. *misogamia.* Da *misos* avversione, e *gamos* nozze.]
MISOGAMO. *Mi-sò-ga-mo.*Add.e sm. V.G. Med. e Filol. Dicesi così chi aborrisce il matrimonio. [Lat. *misogamus.* Da *misos* avversione, e *gamos* nozze.]
MISOGINIA. *Mi-so-gi-nì-a.* Sf. V. G.Med. e Filol. Avversione al sesso femminino. [Lat. *misogynia.* Da *misos* odio, e *gyne* donna.]
MISOGINO. *Mi-sò-gi-no.* Add. e sm. V. G. Med. e Filol. Chi aborrisce il sesso femmineo. [Lat. *misogynus.* V. *misoginia.*]
MISOIDE. *Mi-sò-i-de.* Sf. Mus. Sorta di melodia antica, composta sulla corda di mezzo, che dicevasi Tetracordo meson. [Dal gr. *mesos* medio, ed *ode* canto.]
MISOLAMPO. *Mi-so-làm-po.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, sezione degli eteromeri, famiglia de' melasomi, tribù de' blapsidi, stabilito da Latreille; essi fuggono ed odiano la luce; perlochè Dumeril colloca questo genere nella famiglia delle fotofige o lucifuge sotto il nome di Pimelia. [Lat. *misolampus.* Da *misos* odio, e *lampo* io luco.]
MISOLIDIO. *Mi-so-lì-di-o.* Add.m.comp. V. G. Mus. Modo trovato dalla poetessa Saffo, la quale non potendo accomodare la voce a cantare i suoi poemi nel modo lidio, accrebbe il sistema di esso di un semituono, e formò un nuovo modo, che fu la quarta armonia, ossia la misolidia. [Dal gr. *mesos* medio, e *lydios* lidio.]
MISOPOGONO. *Mi-so-pò-go-no.* Sm. V. G. Filol. Opera composta dall'imperator Giuliano, per rispondere ai sanguinosi motteggi che gli prodigarono gli abitanti d'Antiochia, de' quali motteggi erano soggetto il suo cinismo abituale, le sue triviali maniere, la sua bizzarra divozione, il suo vestire, il grottesco suo corteggio filosofico, e soprattutto la folterza dell'appuntata sua barba. [Lat. *misopogonos.* Da *misos* odio, e *pogon* barba.]
MISOPSICHIA. *Mi-so-psi-chì-a.* Sf. V. G. Med. e Filol. Odio o Noja di vivere, malattia di spirito propria delle anime deboli. Dicesi anche Misantia. [Lat. *misopsychia.* Da *misos* odio, e *psyche* anima.]
MISPICHEL. *Mi-spi-chèl.*Sm.Min. Ferro arsenicale, o Pirite arsenicale comune.
MISPREGIARE. *Mis-pre-già-re.*Att.comp. V. A. V. e di' *Dispregiare.* [Lat. *aspernari, spernere, contemnere, negligere.* V. l'etimol. di *misagio.*]
MISPREGIATO. *Mis-pre-già-to.* Add.m. da Mispregiare. V. A. V. e di' *Dispregiato.*
MISPRENDERE. *Mis-prèn-de-re.* N. ass. anom. V. A. V. e di' *Errare.* [Lat. *errare.*] — 2. Disprezzare. — 3. Riprendere, Rinfacciare.
MISPRESA. *Mis-pré-sa.* Sf. V. A. V. e di' *Errore.* [Lat. *error.* In franc. *méprise* vale il medesimo, e credesi una sinc. di *mauvaise prise* cattiva presa. In celt. *mis* cattivo, e *preiz* presa.]
MISSA. *Mis-sa.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere *cordia*, così denominate dal loro frutto che contiene una polpa assai viscosa, con cui nell'Oriente si fa del vischio. [Lat. *myxa, cordia mixa.* Da *myxa* muco, mucosità.]
MISSERE. *Mis-sè-re.* Sm. V. A. V. e di *Messere.*
MISSILE. *Mis-si-le.* Add. com. V. L. Milit. adoperata in istile nobile per aggiunto d'ogni arma da lanciare, ed anche di ogni projettile.
MISSILI. *Mis-si-li.* Sm. pl. V. L. Filol. Doni di danaro che in Roma si gittavano al popolo in occasione dell' incoronazione de' principi; talvolta gittavansi in vece uccelli, noci, dattili, fichi ec., e talvolta ancora tessere con le quali andavasi poi a riscuotere formento, animali, danaro o abiti, secondo che era da essa indicato. [Lat. *missilia.*]
MISSINO. *Mis-sì-no.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine de' condrotterigi, a branchie fisse, e della famiglia de' succhiatori, così denominati dall'abitudine di attaccarsi mediante i loro denti fatti ad amo ai grandi pesci, dei quali succhiano la sostanza, e specialmente il sangue. [Lat. *myxine.* Da *myzo* io smungo.]
MISSIONARIO. *Mis-sio-nà-ri-o.* Add. e sm. Eccl. Sacerdote spedito per le missioni, Chi predica nelle missioni.
MISSIONE. *Mis-si-ó-ne.* Sf. Il mandare; e si adopera principalmente in senso politico, parlando di ambasciatori, d'inviati, di deputati, rappresentanti, ec. Messione. [Lat. *missio.*] — 2. Eccl. Dicesi propriamente in oggi Il mandare che si fa de' sacerdoti a predicare la fede di Cristo o ad istruire i Cristiani. E chiamansi ancora con questo nome gli stabilimenti formati ne' paesi infedeli per condurre i popoli alla cognizione del cristianesimo. — 3. Il potere che si dà dal vescovo a' ministri della Chiesa di predicare ed amministrare i sagramenti. — 4. Teol. I teologi con questa parola Missione intendono denotare come una delle tre Persone divine proceda dall'altra, quando si tratta di operare alcuna cosa fuori di sè medesima. — 5. Med. e Chir. Emissione, e si dice per lo più del sangue. [Lat. *sanguinis emissio.*] — 6. Milit. Licenza, ma si adopera solamente parlando di quella che ottenevano i soldati degli antichi Romani. Essa era assoluta o legittima, quando ottenevasi dopo di aver servito tutto il tempo prescritto; causaria, quando ottenevasi per necessità, come per malattia, deformità ec.; graziosa, quando ottenevasi per favore del capitano, e sovente non era ratificata dai censori; ingiuriosa, quando il congedo consisteva nell'esser cacciato dalla milizia per qualche delitto e dichiarato incapace di servire o in perpetuo o per un dato tempo.
MISSIRIZIO. *Mis-si-rì-zi-o.* Sm. Filol. Trastullo da fanciulli.V. e di' Misirizzi.
MISSIVO. *Mis-sì-vo.* Add. m. e talvolta Missiva in forza di sf. Invievole. Ed è aggiunto propriamente dato alle lettere che si mandano.
MISSIZIO. *Mis-sì-zi-o.* Add. e sm. Milit. Soldato veterano che aveva ottenuto congedo onorevole. [Lat. *missitius.*]
MISSO. *Mis-so.* Add. m. V. A. e L. Mandato, Trasmesso. V. e di' *Messo.*
MISSORIO. *Mis-sò-ri-o.* Add. m. Lo stesso che Missivo.
MISSOSARCOMA. *Mis-so-sàr-co-ma.*Sm. V. G. Chir. Specie di sarcocele nel quale si trova la mucosità concreta. [Lat. *myxosarcoma.* Da *myxa* muco, e *sarx, sarcos* carne.]
MISSOTRICO. *Mis-sò-tri-co.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle mucidinee, stabilito da Kunze: son caratterizzate da' filamenti continui molte ramosi e fra loro intralciati a guisa di crini. [Lat. *myxotrichum.* Da *myxa* muco, e *thrix, thricos* crine.]
MISTACIDA. *Mi-sta-cì-da.* Sf. V.G.Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' nevrotteri, della sezione de' filicorni, e della famiglia de' plicipenni, distinti da peli lunghi, setacei e pendenti dalle mascelle. [Lat. *mystacida.* Da *mystax* mustacchi, basette.]
MISTACINIE. *Mi-sta-cì-ni-e.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'animali microscopici, stabilita da Bory de Saint-Vincent nell'ordine de' tricodei, così denominati dalle ciglia mobili disposte sopra molte parti del loro corpo, che presentano l'idea di piccoli mustacchi. [Lat.*mystaciniae.* V. *mistacida.*]
MISTACINO. *Mi-sta-cì-no.* Sm. V. G. Bot. Specie di pianto del genere *rhamnus*, il cui fusto non si sostiene che mediante viticchi attortigliati a foggia di mustacchi. [Lat. *mystacinus.* V. *mistacida.*]
MISTACODELLA. *Mi-sta-co-dèl-la.* Sf. V. G. Zool. Genere d'animali microscopici, della famiglia delle mistacinee, e dell'ordine delle tricodee, caratterizzati da un corpo anteriormente terminato da una fessura più o meno distinta, formata come da labbri ineguali guarniti di cigli simili ai mustacchi. [Lat. *mistacodella.* Da *mystax* mustacchi, basette.]
MISTAGOGIA. *Mi-sta-go-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Spiegazione de' misteri agl' iniziati. [Lat. *mystagogia.* Da *mystagogia* che val lo stesso.]
MISTAGOGO. *Mi-sta-gò-go.* Add. e sm. V. G. Filol. Ministro istrutto nelle cose sacre, ed incaricato di spiegarne i misteri agl'iniziati. Cicerone dà questo titolo a quello che indicava agli stranieri le ricchezze e le rarità de' tempii degli Dei; ed Ammiano Marcellino, coll'au-

torità di Menandro, chiama Mistagogo della vita il buon Demone, o Genio, che sino dalla nascita è custode invisibile dell'uomo. [Da *mystagogos* che val lo stesso.]

MISTAMENTE. *Mi-sta-mén-te.* Avv. Mischiatamente, Promiscuamente.

MISTARIO. *Mi-stà-ri-o.* Sm. V. L. Arche. Vaso in cui si mesceva l'acqua col vino.

MISTERI. *Mi-stè-ri.* Sm. V. A. Lo stesso che Mistieri.

MISTERIALE. *Mi-ste-rià-le.* Add. com. Spettante a misterio, Misterioso.

MISTERIALMENTE. *Mi-ste-rial-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Misteriosamente.*

MISTERIO. *Mi-stè-ri-o.* Sm. Cosa occulta; in generale Cosa impossibile o difficile a comprendersi. Più particolarmente si usa per Segreto sacro, che i Latini dicevano Arcano. Ebbero questo nome talune credenze e riti segreti che praticavansi in onore di certi Dei, così chiamati perchè la cognizione n'era interdetta al volgo, e nota solo agl'iniziati dopo lunghe e penose prove, e con pericolo della vita ove gli avessero rivelati. Riguardavano in generale la cosmogonia e l'astronomia; ma degenerarono per lo più in abbominazioni e caddero nel discredito. [Lat. *mysterium, arcanum.* Il gr. *mysterion* è dall'ebr. *mistarim* segreti, nascondigli, che vien da *sathar* essere occulto.] — 2. Eccl. Parlandosi della religione cristiana s'intende Tutto ciò che la Chiesa propone ai Fedeli come punto di fede, e ch'era in parte nella stessa venerazione presso gli Ebrei. In questo senso il Mistero è sublime, ammirabile, profondo, tremendo ec. — 3. Parlando del Rosario, i Misterii sono altrettanti Punti o soggetti da contemplarsi nella storia della Vergine e nella passione di Gesù; e si dividono in Dolorosi, Gloriosi e Gaudiosi. — 4. Cerimonia della religione. — 5. Dicesi Misterio della nostra salute l'Eucaristia. — 6. Terap. Rimedio di virtù ignota, che tiensi segreto dallo scopritore. Meglio Arcano. — 7. Mus. Misterii erano dapprima detti que' Canti religiosi che si eseguivano a' tempi delle crociate dalle compagnie de' pellegrini allorchè tornavano da Gerusalemme. Dipoi divennero rappresentazioni sceniche spirituali in cui la musica avea molta parte. Chiamaronsi nell' origine Misterii, perchè destinati ad istruire il popolo ne' misteri della religione.

MISTERIOSAMENTE. *Mi-ste-rio-sa-mén-te.* Avv. Con misterio, Misterialmente. [Lat. *mystice, arcane.*]

MISTERIOSISSIMO. *Mi-ste-rio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Misterioso.

MISTERIOSO. *Mi-ste-rió-so.* Add. m. Che ha in sè misterio, Da farne misterio. [Lat. *mysticus, mysteria continens.*]

MISTERO. *Mi-stè-ro.* Sm. Lo stesso che Misterio. — 2. Anticamente trovasi talvolta adoperato per Mestiere.

MISTIA. *Mi-stì-a.* Sf. Idiotismo florent. V. e di' *Mischia.* [Lat. *rixa, contentio, lis.*]

MISTIANZA. *Mi-stiàn-za.* Sf. Idiotismo florent. V. e di' *Mischianza, Mescolanza.* [Lat. *commixtio, concretio.*]

MISTIATO. *Mi-stià-to.* Add. m. Idiotismo florent. V. e di' *Mischiato.* [Lat. *commixtus, permixtus.*]

MISTICAMENTE. *Mi-sti-ca-mén-te.* Avv. Mistericamente, Allegoricamente, ovvero Secondo la teologia mistica. [Lat. *arcane, arcanum in modum, mystice.*]

MISTICARE. *Mi-sti-cà-re.* Att. Confondere insieme, Abborracciare, Imbrogliare.

MISTICETO. *Mi-sti-cè-to.* Sm. V. G. Zool. Così veniva dagli antichi chiamata la *Balaena mysticetus*, ora detta Franca o di Groelandia, attesa l'incredibile ed enorme sua corporatura, o forse pe' sensi misteriosi che sotto il suo nome si contenevano. [Lat. *mysticetus.* Da *mystes* iniziato nelle cose sacre, ne' misterii della religione, e *cetos* balena.]

MISTICHIFICARE. *Mi-sti-chi-fi-cà-re.* N. ass. V. scherz. Fare misteriosamente, Esprimere con mistichità.

MISTICHIFICATO. *Mi-sti-chi-fi-cà-to.* Add. m. di Mistichificare.

MISTICHISSIMO. *Mi-sti-chìs-si-mo.* Add. m. superl. di Mistico.

MISTICHITA'. *Mi-sti-chi-tà.* Sf. ast. di Mistico. V. A. Qualità di ciò ch'è mistico o misterioso. [Lat. *mysterium, allegoria.*]

MISTICO. *Mi-sti-co.* Add. m. Misterioso, Allegorico, o più propriamente Attenente alla teologia mistica. [Lat. *mysticus, allegoricus.*] — 2. Riferiscesi pure a persona. — 3. Aggiunto di Teologia, cioè Quella spezie di teologia che dicesi anche ascetica; sebbene la mistica significhi più propriamente l'ascetica sublime, cioè la mera contemplativa. In questo senso usasi anche in forza di sf. — 4. Parlando di Persona, si usa anche in forza di sm. e vale Colui ch'è addetto alle cose ascetiche.

MISTIERE. *Mi-stiè-re.* Sm. V. A. Dicesi meglio Mestiere o Mestieri nel sign. di Bisogno, e unito per lo più a' verbi Avere o Essere.

MISTIERI. *Mi-stiè-ri.* Sm. V. A. Meglio dicesi Mestiere o Mestieri nel sign. di Bisogno, e unito per lo più a' verbi Avere o Essere.

MISTIERO. *Mi-stiè-ro.* Sm. V. A. Meglio dicesi Mestiere o Mestieri nel sign. di Bisogno, e unito per lo più a' verbi Avere o Essere.

MISTILINEO. *Mi-sti-lì-ne-o.* Add. m. Geom. Aggiunto degli angoli e delle figure composte di linee rette e di curve.

MISTIO. *Mi-sti-o.* Sm. Idiotismo florent. V. e di' *Mischio.*

MISTIO. *Mi-sti-o.* Add. m. Idiotismo fiorent. V. e di' *Mischio.*

MISTIONE. *Mi-sti-ó-ne.* Add. m. L'atto di mescolare due o più cose insieme, per lo più liquide, e Il liquido che risulta da tal mescolanza. Dicesi anche Mescolamento, Mistianza, Mescolanza. [Lat. *mixtio.*] — 2. Med. Mistione organica: Tutto ciò che concorre a formare l'essere vivente: espressione introdotta dal Bufalini, e sulla quale poggia il suo sistema di patologia.

MISTO. *Mi-sto.* Add. m. Mescolato. [Lat. *mixtus, confusus.*] — 2. Leg. Misto imperio si dice a differenza del Mero imperio, e vale Podestà di gastigar leggiermente, per mantenere e difendere la propria giurisdizione. — 3. Fis. Aggiunto de' corpi naturali, composti di più cose, di natura diversa, a differenza degli elementari: e s'usa per lo più in forza di sust. — 4. Agr. Aggiunto di quella gemma che nel tempo stesso produce fiori e foglie. — 5. Min. Agg. di Marmo; lo stesso che Mischio add. — 6. Geom. Linea mista dicesi Quella che è composta di linea retta e curva. — 7. Mus. Misto chiamasi il modo che partecipa dell'autentico e del plagale.

MISTO. *Mi-sto.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della divisione degli addominali, da Gronovio stabilito con una specie del genere siluro, detto da Linneo *Alasias*, e da Sonnini chiamato *Chilbi*, che offre tra gli altri caratteri una testa grande e compressa. [Lat. *mystus.* Da *mysteon* verb. di *myo* io comprimo.]

MISTOCCHINO. *Mi-stoc-chì-no.* Sm. Specie di schiacciatina o focaccia fatta di castagne.

MISTRO. *Mì-stro.* Sm. Arche. Misura da liquidi presso i Greci. Eravi il Grande ed il Piccolo mistro: il primo conteneva la decimasesta parte del cotilo; ed il secondo poco meno della quarta parte del ciato romano.

MISTURA. *Mi-stù-ra.* Sf. Mescuglio, Mescolamento, Mestura. [Lat. *mixtura, permixtio, admixtio.*] — 2. Farm. Nome dato in generale a qualunque unione di cose semplici diverse; ma più particolarmente a que' farmachi composti di liquidi e di solidi, che per unirsi non hanno d'uopo che d'essere agitati, e molto si rassomigliano alle pozioni o bevande. — 3. Mus. Voce mista di organo, in cui ogni tasto, oltre il suo proprio suono, fa sentire contemporaneamente la sua terza, quinta ed ottava; si usa però solo come ripieno in unione a varie altre voci semplici.

MISTURARE. *Mi-stu-rà-re.* Att. Alterare per mistura.

MISTURATO. *Mi-stu-rà-to.* Add. m. da Misturare. Alterato per mistura.

MISTURETTA. *Mi-stu-rét-ta.* Sf. dim. di Mistura.

MISURA. *Mi-sù-ra.* Sf. Determinazione di quantità, e Strumento col quale si distingue. Le misure sono di varie sorte, le quali si riducono a due capi, cioè delle lunghezze, come sono il dito, il cubito, il braccio, il passetto, la canna, il piede, il passo, il miglio ec. e delle capacità, e queste sono quelle de' vasi pe' liquidi, come il bicchiere, il quartuccio, la mezzetta, il boccale, il fiasco, il barile, la soma, ovvero per le cose aride come il pizzicotto, il pugno, il quartuccio, la mezzetta, la metadella, il quarto, la mina, lo stajo, il moggio ec. Da ultimo furono introdotti in Francia le Misure metriche, per renderne generale ed uniforme il sistema, traendo dalla natura l'unità delle misure lineari, e facendo servir di base questa unità alla determinazione delle misure di superficie, di volume e di capacità, non meno che alla determinazione de' pesi e delle monete. V. *Metro, Gramma, Litro* e i loro composti. Anticamente dicevasi anche Bria. [Lat. *mensura. Mensura* dall'ebr. *mesura* che vale il medesimo. In celt. *meas*, in ar. *mesahet*, in ted. *maas* o *mäss*, in ingl. *measure*, in illir. *mjerra*, in franc. *mésure.*] — 2. Dicesi anche di cose astratte ed immateriali. — 3. Coll'aggiunto di Buona, vale Misura colma, piena. — 4. Buona misura altresì vale Arroto, Giunta. — 5. Coll'agg. di Colma, vale Pienissima, Traboccante, Soprabbondante. [Lat. *mensura redundans, superfluens.*] — 6.

Coll'agg. di Rasa, vale Spianata, Pareggiata; contrario di Colma. [Lat. *mensura aequa.*] — 7. Coll' agg. di Scema o Scarsa o Stentata, vale Non piena; contrario di Buona e di Colma. — 8. Per simil. Termine, Regola, Modo, Ordine, Norma, Legge, Confine, Fine; ed in generale Termine prescritto alle operazioni ed alle cose; e dicesi del Verso, della Danza e simili, non meno che di tutte le cose astratte. [Lat. *modus, modestia.*] — 9. Contraccambio, Merito. [Lat. *mensura, hostimentum.*] — 10. Provvedimento, Partito preso, Disegno, Cautela, Precauzione. — 11. Col v. Dare: Dare a misura, cioè, Misuratamente. — 12. Col. v. Essere: Essere tagliati ad una misura, che anche si dice Esser tutti d'una buccia o simili, è maniera che denota egualità di costumi; e si piglia per lo più in mala parte. [Lat. *ejusdem farinae homines, ex eodem ligno.*] — 13. Esser tagliato ad una certa misura, vale Avere alcuna particolar qualità. — 14. Col v. Fare: Fare misura, vale Misurare. — 15. Far buona misura, vale Esser largo nella misura, Dare le cose abbondantemente. — 16. Fare a misura, vale Operare con regola, sapientemente. — 17. In modo avverb. A misura, vale Misuratamente, Con misura. [Lat. *modo, proportione.*] — 18. A misura del possibile, vale Per quanto è possibile. — 19. A misura di carbone, di crusca e simili, vale A soprabbondanza, Soprabbondantemente. — 20. A misura che, vale Secondo che, A mano a mano che. — 21. A buona misura, A colma misura, lo stesso che Soprabbondantemente. — 22. Fuor di misura, Senza misura, Oltre misura, lo stesso che Smisuratamente, Grandissimamente. — 23. Per misura, vale Misuratamente. — 24. Mat. Comune misura di due quantità: Quella colla quale si possono misurare esattamente le due quantità senza che ne risulti residuo alcuno. — 25. Massima comune misura: La maggiore delle varie comuni misure che due quantità possono avere; come per esempio 2 è comune misura di 12 e di 18, 6 n' è la massima. — 26. Med. Azione di misurare; Metodo d'esplorazione che ha per iscopo di determinare in una maniera esatta le dimensioni del petto od altra parte. [Lat. *mensuratio.*] — 27. Milit. Mira: onde Pigliar la misura talvolta vale Pigliar la mira, perchè chi vuol colpire in un segno misura coll' occhio la distanza e l'altezza del medesimo, e vi accomoda la mira a proporzione. — 28. Mus. La Battuta o Misura è la divisione dei suoni in ispazii di tempo eguali, e viene indicata col mezzo d'una linea, detta Stanghetta, che attraversa il rigo. — 29. Dicesi Misura del fiato, l'Artifizio da usarsi dal cantante per regolare il fiato e riprenderlo sempre in quel punto ed in quel luogo in cui meno apparisca pregiudicata l'unità del sentimento. — 30. Bot. Misure botaniche. Presso gli antichi usavansi la tesa, il piede parigino, il pollice, la linea, il punto; ora sono esse ridotte alle seguenti: Capello, Linea, Unghia, Pollice, Palmo minore, Spanna, Palmo maggiore o Dodrante, Piede, Gomito, Braccio, Tesa.

MISURABILE. *Mi-su-rà-bi-le.* Add. com. Atto a misurarsi, Che si può misurare; contrario d'Immenso. [Lat. *mensurabilis.*]

MISURABILITÀ. *Mi-su-ra-bi-li-tà.* Sf. ast. di Misurabile.

MISURAMENTO. *Mi-su-ra-mén-to.* Sm. Il misurare, Misura, Misuranza, Misurazione. [Lat. *dimensio.*] — 2. Marin. L'arte di ridurre ad una misura nota la capacità o contenuto ignoto del bastimento; e altrimenti L'arte di valutare il peso della nave pel suo trasporto d'acqua; altrimenti Scandagliamento.

MISURANTE. *Mi-su-ràn-te.* Part. di Misurare. Che misura. [Lat. *metiens.*]

MISURANZA. *Mi-su-ràn-za.* Sf. V. A. V. e di' Misuramento, Misura. [Lat. *mensura, modus.*]

MISURARE. *Mi-su-rà-re.* Att. Trovar la quantità ignota d'una cosa per mezzo d'altra già nota, che chiamasi Misura; Ammisurare. [Lat. *metiri.*] — 2. Per simil. Misurare co' passi le vie, i campi, o simile, vale Andare per quelle posatamente, quasi contando i passi. — 3. E più nobilmente in senso metaforico detto del Viaggiare in lontane regioni della terra. — 4. Ed applicato a cose morali. — 5. E riferito a cose poetiche, nel sign. di Misura. — 6. Fig. Contrappesare, Far paragone. [Lat. *perpendere, versare.*] — 7. N. ass. col terzo caso di persona. — 8. Fig. Considerare, Ponderare, Stimare. — 9. N. pass. Paragonare, Ragguagliare, Porre in comparazione. — 10. Non ispendere più di quel che comporti il proprio avere. — 11. Essere della stessa misura, vale Essere uguale. — 12. Proverb. Chi si misura la dura, vale Chi si regola nello spendere non impoverisce. — 13. Marin. Stazare un bastimento.

MISURATAMENTE. *Mi-su-ra-ta-mén-te.* Avv. Con misura, Regolatamente, A regola, Ammisuratamente. [Lat. *via et modo, moderate.*]

MISURATEZZA. *Mi-su-ra-téz-za.* Sf. Misura, Moderazione. [Lat. *modus.*]

MISURATO. *Mi-su-rà-to.* Add. m. da Misurare. [Lat. *dimensus, emensus.*] — 2. Moderato, Discreto, Temperato. [Lat. *moderatus, aequus, temperatus.*] — 3. Acconcio, Adattato. [Lat. *aptus, accomodatus.*] — 4. Ponderato. [Lat. *ponderatus, perpensus.*] — 5. Ben conformato, Regolato bene. — 6. E detto di Poesia o simile, vale Che ha misura, Con metro. — 7. In forza di sm. La cosa misurata.

MISURATORE. *Mi-su-ra-tó-re.* Verb. m. di Misurare. Che misura. [Lat. *mensor.*] — 2. Idraul. Strumento da misurare il peso dell'acque. — 3. Marin. Strumento che serve a misurare il cammino che fa la nave.

MISURATRICE. *Mi-su-ra-trì-ce.* Verb. f. di Misurare. Che misura.

MISURAZIONE. *Mi-su-ra-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Misuramento. [Lat. *dimensio, metatio.*]

MISURETTA. *Mi-su-rét-ta.* Sf. dim. di Misura.

MISUREVOLE. *Mi-su-ré-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Misurabile.

MISURINO. *Mi-su-rì-no.* Sm. Zool. Nome di una sorta di bruco, che movendosi si ripiega come un anguillino.

MISUSARE. *Mi-u-sà-re.* N. ass. comp. V. A. Abusare, o piuttosto Malamente usare. [Lat. *abuti.* V. l'etimol. di *misagio.*]

MISUSATO. *Mi-u-sà-to.* Add. m. da Misusare.

MISUSO. *Mi-ù-so.* Sm. comp. Abuso, o piuttosto Mal uso. [Lat. *abusus.* V. *misagio.*]

MISVENIRE. *Mis-ve-nì-re.* N. ass. Venir meno, Perdere gli spiriti; più comunemente Disvenire, Svenire. [Lat. *consternari, animo deficere.* V. l'etimol. di *misagio.*] — 2. Venir mal fatto, Aver cattivo successo. [Lat. *malo eventu cedere.*]

MISVENTURA. *Mis-ven-tù-ra.* Sf. comp. V. A. V. e di' *Disavventura, Disventura, Sventura, Mesventura.* [Lat. *infortunium.* V. *misagio.*]

MITE. *Mi-te.* Add. com. V. L. Piacevole, Mansueto, Soave. [Lat. *mitis.*]

MITELLA. *Mi-tèl-la.* Sf. V. L. Archeol. Specie di mitra o acconciatura orientale del capo, la quale involgeva i capelli, copriva le gote, e chiudevasi sotto il mento. È pur nome di altra specie d'ornamento del capo femminile, ch'era alto nel mezzo, e ristringevasi ai lati, adorno di ricami e gemme, stretto posteriormente con lacci, che in latino dicevansi *edimicula*, in greco *anademata.* [Lat. *mitella.*] — 2. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della decandria diginia e della famiglia delle sassifragee, così denominate dalla forma del loro frutto, che consiste in una casella ovale rotondata, aperta in due valve d'eguale grandezza; hanno il calice panciuto, la corolla di cinque petali perigini pinnatifidi, e due stimmi sessili.

MITEMENTE. *Mi-te-mén-te.* Avv. V. L. Piacevolmente. [Lat. *leniter.*]

MITERA. *Mi-te-ra.* Sf. Lo stesso che Mitra nel 1. signif. che ora più si usa. V. *Mitra.* — 2. Foglio accartocciato che si metteva in testa a colui che dalla giustizia si mandava in sull' asino o si teneva in gogna. — 3. Talora si disse altrui per ingiuria, come Forca, Capestro, o simili.

MITERARE. *Mi-te-rà-re.* Att. e n. ass. Metter la mitera: il che si fa dal boja a chi è condannato dalla giustizia ad andar sull' asino o stare in gogna, ed è segno d'infamia e di vituperio.

MITERATO. *Mi-te-rà-to.* Add. m. da Miterare.

MITERINO. *Mi-te-rì-no.* Add. e sm. Da mitera, Degno di mitera.

MITERONE. *Mi-te-ró-ne.* Sm. accr. di Mitera. Mitera grande. [Lat. *grandis mitra, infula.*]

MITIDIO. *Mi-tì-di-o.* Sm. V. A. e bassa. Ordine, Modo, Via, Senno, Giudizio. [Lat. *methodus.*]

MITIGAMENTO. *Mi-ti-ga-mén-to.* Sm. Il mitigare, Mitigazione. [Lat. *mitigatio, lenimen, moderatio.*]

MITIGANTE. *Mi-ti-gàn-te.* Part. di Mitigare. Che mitiga.

MITIGARE. *Mi-ti-gà-re.* Att. Far mite, Placare, Addolcire. [Lat. *mitigare, placare, lenire, moderari.*] — 2. N. ass. Migliorare. — 3. E n. pass. Deporre l'ira o lo sdegno, Placarsi, Acchetarsi, Rappacificarsi Quietarsi ec.

MITIGATIVO. *Mi-ti-ga-tì-vo.* Add. m. Atto a mitigare. [Lat. *mitigatorius, leniendi vim habens.*]

MITIGATO. *Mi-ti-gà-to.* Add. m. da Mitigare. [Lat. *lenitus, mitigatus.*]

MITIGATORE. *Mi-ti-ga-tó-re.* Verb. m. di Mitigare. Che mitiga. [Lat. *mitigator, lenitor.*]

MITIGATRICE. *Mi-ti-ga-trì-ce.* Verb. f. di Mitigare.

MITIGAZIONE. *Mi-ti-ga-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Mitigamento. [Lat. *mitigatio, lenimentum.*]

MITILACEE. *Mi-ti-là-ce-e.* Sf. pl. V. G. Famiglia di conchigliacee, stabilita da Cuvier, ch' è la seconda delle acefale, e che ha per tipo il genere *mytilus.* [Lat. *mytilaceae.* Da *mytilos* mitilo.]

MITILENE. *Mi-ti-lè-ne.* Sm. Zool. Specie di uccello dell'ordine de' passeri, e del genere emberiza, il quale co' replicati suoi gridi avverte gli altri uccelli dell'apparizione dello sparviere o d'altro grifagno; per lo che quelli di Metelino, donde ha tratto il nome, lo tengono in forte gabbia per servire di guardia al pollame, e distinguesi pel becco simile a quello del canario, e per le penne della coda rigide ed acute. [Lat. *emberiza oryzivora.*]

MITILO. *Mi-ti-lo.* Sm. Zool. Genere di molluschi acefali, di alcune delle cui specie la carne bianco giallastra è molto pregiata, tuttochè di difficile digestione. [Lat. *mytilus.*]

MITILOCARDE. *Mi-ti-lo-càr-de.* Sf. pl. V. G. Zool. Divisione di conchiglie del genere *cardium,* la quale comprende le specie che hanno affinità co' mitili. [Lat. *mytilocardes.* Da *mytilos* mitilo, e *cardia* cuore.]

MITISSIMAMENTE. *Mi-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Mitemente. [Lat. *mitissime.*]

MITISSIMO. *Mi-tìs-si-mo.* Superl. di Mite.

MITO. *Mì-to.* Sm. Voce introdotta da poco nelle lingue europee per indicare le invenzioni mitologiche degli antichi, in luogo dell'antica e comune parola Favola. [In gr. *mythos* favola.]

MITOLO. *Mì-to-lo.* Sm. Zool. Lo stesso che Mitilo.

MITOLOGIA. *Mi-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Lett. Studio o Trattato intorno alle favole. [Lat. *mithologia.* Da *mythos* favola, e *logos* discorso.]

MITOLOGICO. *Mi-to-lò-gi-co.* Add. m. Lett. Spettante a mitologia.

MITOLOGISTA. *Mi-to-lo-gì-sta.* Add. e sost. com. Lett. Lo stesso che Mitologo.

MITOLOGO. *Mi-tò-lo-go.* Add. e sm. Lett. Colui che tratta delle antiche favole o in quelle è versato. [Lat. *mythologus.*]

MITOSATI. *Mi-to-sà-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Sesta classe d'insetti del sistema entomologico di Fabricio, distinta e così denominata da corpo lineare ed attero, e da antere setacee. Questo ordine corrisponde a quello de' miriapodi di Latreille. [Lat. *mitosata.* Da *mitos* filo.]

MITOSTENOMETRO. *Mi-to-ste-nò-me-tro.* Sm. V. G. Fis. Strumento che serve a misurare la forza del filo della seta. [Da *mitos* filo, *sthenos* forza, e *metron* misura.]

MITOSTORICO. *Mi-to-stò-ri-co.* Add. m. comp. Filol. Di narrazione favolosa, cioè misto di storico e di mitologico.

MITRA. *Mì-tra.* Sf. V. G. Specie di ornamento da portare in capo, che primamente fu usato con molta varietà di forme presso i popoli antichi, ed era una specie di benda assai larga. — 2. Ornamento che dall'undecimo secolo in poi venne usato esclusivamente da' vescovi, da taluni abati e prelati della chiesa occidentale, non essendo stato adottato che molto più tardi da quelli dell' orientale. La mitra, secondo il pontificale romano, significa misticamente l'elmo della salute; i suoi due apici esprimono la scienza de' due testamenti, e le due fasce pendenti sugli omeri simboleggiano lo spirito e la lettera della Sacra Scrittura. [Lat. *tiara, mitra.*] — 3. Fig. in sign. di Vescovo o Vescovado. — 4. Quasi in senso di Elmo. — 5. E in sign. di Mitera § 2. — 6. Zool. Genere di conchiglie stabilito da Lamarck colle volute di Linneo, distinte da forma conopiramidale. Alcune di esse sono fusiformi o turricolate, a spire acute in cima ed a base incavata. Hanno per tipo la voluta episcopale di Linneo.

MITRACE. *Mi-trà-ce.* Sm. Pietra preziosa che trovasi in Persia, che vuolsi mostri gran varietà di colori quando viene esposta al sole.

MITRALE. *Mi-trà-le.* Add. com. Filol. Che rassomiglia ad una mitra. [Lat. *mitralis.*] — 2. Anat. Nome dato dagli anatomici a due valvole triangolari, o piuttosto alle due linguette della valvola che chiude l'apertura per cui l'orecchietta sinistra del cuore comunica col ventricolo sinistro.

MITRARE. *Mi-trà-re.* Att. Lo stesso che Mitriare.

MITRARIA. *Mi-trà-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Arboscello dell' Arcipelago di Chiloe nell'America meridionale, con cui Cavanilles formò un genere nella didinamia, così denominato dalla conformazione de' suoi fiori grandi e scarlattini. [Lat. *mitraria.* Da *mitra* mitra.]

MITRASACME. *Mi-tra-sàc-me.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche della tetrandria monoginia di Linneo, le quali si distinguono per la forma de' loro fiori. [Lat. *mitrasacme.* Da *mitras* mitra, e *acme* punta.]

MITRATO. *Mi-trà-to.* Add. m. da Mitrare. Lo stesso che Mitriato. — 2. Miterato; e in tal sign. adoprasi pure come sost.

MITRIA. *Mì-tri-a.* Sf. V. e di' *Mitra.*

MITRIARE. *Mi-tri-à-re.* Att. Mettere in capo la mitria, Mitrare, Immitriare. [Lat. *mitram imponere.*] — 2. Per metaf. Coronare, Glorificare.

MITRIATO. *Mi-tri-à-to.* Add. m. da Mitriare. Che porta od ha facoltà di portare la mitra. [Lat. *infula ornatus.*] — 2. Ed in forza di sm. per Vescovo.

MITRIDATE. *Mi-tri-dà-te.* Sm. Filol. Nome che si dà alle raccolte grammaticali di vocabolarii o di transunti sulle lingue: tratto della celebrità del gran Mitridate re di Ponto, il quale, fra le chiare sue doti, aveva pur quella di poter discorrere senza interpreti con tutte le numerose nazioni barbare della Scizia e del Caucaso a lui soggette.

MITRIDATICO. *Mi-tri-dà-ti-co.* Add. m. Farm. Di mitridato.

MITRIDATO. *Mi-tri-dà-to.* Sm. Farm. Sorta di antidoto, la cui virtù si credea essere contro tutti i veleni. Era composto di moltissimi ingredienti, e se ne attribuiva l'invenzione al re Mitridate. Ora più non si adopera, e sembra sostituitagli la teriaca. [Lat. *mithridation.* Dal gr. *mithridation* che val lo stesso.]

MITRILE. *Mi-trì-le.* Sm. V. Aret. Agr. Quel lungo legno o antenna che si mette nel mezzo del pagliajo; Stollo da pagliajo. [Dal celt. *meth* mezzo, e *rhwyll* mazza.]

MITRITO. *Mi-trì-to.* Sm. V. A. Med. Spezie di malattia, da alcuno creduta la medesima che il Benedetto. Forse Emitriteo. V. *Metrito.*

MITROCARPA. *Mi-tro-càr-pa.* Sf. V. G. Bot. Classe o divisione di piante nella crittogamia, distinte da frutti coperti d'una cuffia, che cade al tempo della maturità. Comprende i muschi. [Lat. *mitrocarpa.* Da *mitra* mitra, e *carpos* frutto.]

MITTE. *Mìt-te.* Sm. Med. Malattia d'occhi, alla quale vanno d'ordinario soggetti i nettacessi. [In ted. *mist* sterco; in illir. *metilo* spazzatura; in ar. *matahha* ejecit merdam suam.]

MITTENDARII. *Mit-ten-dà-ri-i.* Add. e sm. pl. Arche. Nome che davasi ai commessarii spediti nelle provincie, in certe importanti occasioni, per avere l'occhio sulla condotta de' governatori e farne rapporto al prefetto del pretorio. [Dal lat. *mitto* io mando.]

MITTERIA. *Mit-tè-ri-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri, che comprende la *mycteria argala,* la *mycteria americana,* e la *mycteria asiatica,* le quali da' moderni vengono unite al genere *ciconia,* perchè hanno l'apertura del loro becco mediocre, le narici e l'inviluppo reticolato dei loro tarsi, le palme considerevoli, caratteri analoghi a quelli delle cicogne, dalle quali distinguonsi soltanto pel becco leggermente ricurvo in arco. Sono così denominate dal loro lungo ed acuto becco alquanto ricurvo o a naso aquilino. [Lat. *mycteria.* Da *mycter* naso.]

MITTERO. *Mit-tè-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, sezione degli eteromeri, famiglia degli stenelitri, e tribù de' rincostomi, i quali si distinguono per la parte anteriore della testa assai allungata a foggia di muso o di piccola proboscide. Se ne conosce una sola specie, cioè il *mycterus curculioides* di Claire, che è il *rhinomaces umbellatorum* di Fabricio. [Lat. *mycterus.* Da *mycter* naso, proboscide.]

MITTIRIDE. *Mit-ti-rì-de.* Sm. V. G. Zool. Genere di crustacei, dell' ordine de' decapodi, della famiglia dei branchiuri, e della tribù de' quadrilateri, così denominati dal loro guscio intralciato di linee profonde che lo rendono favoso, e dal colore giallo, onde assomigliasi ad un piccolo sciame d'api. [Lat. *mictyris.* Da *mictos* misto, e *hyron* sciame d'api.]

MITTOFO. *Mit-tò-fo.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci stabilito da Rafineschi, desumendone il nome dalla loro forma che presenta l'immagine di pesce insieme e di serpente; e che perciò sembra doversi riportare allo *Scopelus Humboldtii* di Risso. [Lat. *mictophum.* Da *mictos* misto, e *ophis* serpente.]

MITULITO. *Mi-tu-lì-to.* Sm. V. G. Min. Specie di conchiglie, dette volgarmente Datteri di mare pietrificati. [Lat. *mytulithes.* Da *mytilos* mitilo, e *lithos* pietra.]

MITULO. *Mì-tu-lo.* Sm. Zool. Lo stesso che Mitilo.

MIURO. *Mi-ù-ro.* Add. m. V. G. Med. Aggiunto di polso, le cui pulsazioni vanno di continuo indebolendosi per gradi insensibili. Se ritornano all'antico

primo grado di forza, il polso dicesi *Miuro reciproco.* [Lat. *myurus.* Da *mys*, *myos* topo, e *ura* coda. — 2. Bot. Specie di piante del genere festuca, della triandria monoginia e della famiglia delle graminee, che prende un tal nome dalla forma lunga e stretta della sua pannocchia.

MIVA. *Mi-va.* Sf. V. A. Med. Medicamento fatto con sugo di mele cotogne, mescolato col mele e con altri ingredienti. [Lat. *miva.* *Mive* in pers. dinota non solo la mela cotogna, ma ogni modo di frutta. In ar. *meu* diconsi i datteri maturi in su l'albero.]

MIVOLO. *Mi-vo-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Bicchiere.* [Lat. *cyathus.* Dall'illir. *umivalo* conca, catino. In ar. *muhvil* dicesi l'urna, la secchia, e propriamente quella che inclinata sta versando dell' acqua. Ma par che si debba leggere *miuolo.* V. *Migliolo* e *Mujuolo.*]

MIXIS. *Mi-xis.* Sf. V. G. Mus. Parte dell'antica melopea, con cui venivano convenevolmente misti e combinati i diversi suoni, e dalla cui varietà risultava un'armonia gratissima. [Lat. *mixis.* Da *mixis* miscela.]

MIZINE. *Mi-zi-ne.* Sf. pl. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri, della sezione delle aculeate, della famiglia de' fossori, e della tribù degli scoglieti, distinti da una linguetta trifida, colla divisione media della quale, che è più grande delle altre, succhiano il loro alimento. [Lat. *myzine.* Da *myzo* io succhio.]

MIZOSSILO. *Mi-zòs-si-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli omotteri e della famiglia degl' imenelitri, i quali hanno l'abitudine di succhiare il legno. Il *myzoxylum meli* reca grandissimo danno alla pianta del pomo. [Lat. *myzoxylum.* Da *myzo* io succhio, e *xylon* legno.]

MIZURA. *Mi-zù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Misura.*

MNEMECEFALICO. *Mne-me-ce-fà-li-co.* Add. m. V. G. Filol. Aggiunto di un balsamo che credevasi efficace a conservare perpetua nell'anima la memoria. [Da *mneme* memoria, e *cephale* capo.]

MNEMONICO. *Mne-mò-ni-co.* Add. m. V. G. Lett. Aggiunto di tutto ciò che serve ad ajutare la memoria. [Da *mnemosyne* memoria.]

MNIARO. *Mni-à-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, che nella monandria diginia e nella famiglia delle chenopodie fu stabilito da Forster, e così denominato dall'aver le apparenze del muschio; è caratterizzato dal calice orciolato quadrifido, dal frutto monospermo rinchiuso nella base del calice indurito. [Lat. *mniarum.* Da *mnion* muschio.]

MNIO. *Mni-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia dei muschi di Jussieu, in cui vengono comprese molte specie. [Lat. *mnium.* Da *mnion* muschio.]

MO. Avv. di tempo. V. oggidì più lombarda e napoletana che toscana. Ora, Adesso. [Lat. *modo*, *nunc.* Viene da sinc. del lat. *modo.*]—2. Riferito ad un altro Mo, sta in vece di Quando, Talora, Ora. — 3. Talvolta gli si pose innanzi Pure, per esprimere Allora allora. — 4. Prese ancora dinanzi a se i segni de' casi. — 5. Si usò ancora per mostrare il punto in cui si compie un termine di tempo. — 6. Talora si raddoppia Mo mo, e così raddoppiato ha alquanto più di forza, e vale Or ora, In questo punto.

MO'. Sm. sinc. di Modo.

MOATRA. *Mo-à-tra.* Sf. Leg. Specie particolare di contratto usurario, nel quale uno che ha bisogno urgente di danaro, compra a caro prezzo, ma con un termine più o meno lungo al pagamento, effetti o merci che rivende nell'atto stesso a prezzo vile ma a pronti contanti. V. Scrocco e Barocco. [Dallo spagn. *mohatra* che vale il medesimo.]

MOBILARE. *Mo-bi-là-re.* Att. Lo stesso che Mobiliare.

MOBILATO. *Mo-bi-là-to.* Add. m. da Mobilare. Lo stesso che Mobiliato.

MOBILE. *Mò-bi-le.* Sm. Facoltà o Avere che si può muovere e trasferire da un luogo ad un altro, come sono tutte le cose che cadono sotto l'appellazione di arnesi, suppellettili, masserizie ec.; opposto di Stabile. [Lat. *bona mobilia*, *suppellex.*] — 2. Onde Far mobile, vale Accumulare delle facoltà. — 3. Astr. Primo mobile chiamavano gli antichi astronomi il nono cielo, che, secondo la falsa loro opinione, tenevano che si girasse dall'oriente verso l'occidente. [Lat. *primum mobile.*] — 4. Fis. Ogni corpo considerato in quanto alla sua facoltà di muoversi. — 5. Ar. Mes. Primi mobili degli oriuoli da tasca, diconsi dagli oriolai il tamburo, la ruota, ossia prima ruota, e la ruota del minuto. Secondi mobili diconsi la corona, la serpentina e'l tempo. — 6. Milit. Chiamasi così Ogni projettile considerato rispetto al moto che e' fa.

MOBILE. *Mò-bi-le.* Add. com. Ciò ch' è atto a muoversi o a esser mosso. [Lat. *mobilis.*] — 2. Volubile, Incostante, Leggiere. [Lat. *varius*, *mutabilis*, *mobilis.*] — 3. Leg. Beni mobili. V. *Mobile*, sm., §. 1. — 4. Eccl. Feste mobili: Quelle che non si celebrano o non ricorrono sempre nello stesso giorno dell'anno, benchè sieno affisse ad un giorno medesimo della settimana. — 5. Mus. Mobili o Alterabili: così si dicono Quegli strumenti, il suono de' quali può ad arbitrio del sonatore rendersi più acuto o più grave. Furono anche detti Mobili i suoni medii del tetracordo, descritti da Euclide, a differenza degli estremi, che sono stabili. — 6. Milit. Nella milizia moderna si adopera particolarmente, oltre a molti altri usi nel suo significato proprio, anche nel figurato di aggiunto a quei corpi di soldatesca che scorrono rapidamente da un luogo all'altro, non avendo stanza ferma in nessuno, e ponendola qua e là secondo le occorrenze. I buoni scrittori italiani dell'arte adoperarono in questo stesso significato la voce Volante. Si dice altresì di soldati pronti a mettersi in moto, ad esser messi in moto, accinti ad entrare in guerra, ad una spedizione.

MOBILIARE. *Mo-bi-li-à-re.* Att. Fornir di mobili, Mobilare.

MOBILIATO. *Mo-bi-li-à-to.* Add. m. da Mobiliare.

MOBILISSIMO. *Mo-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Mobile.

MOBILITÀ. *Mo-bi-li-tà.* Sf. ast. di Mobile. Abitudine o Facilità ad esser mosso. [Lat. *mobilitas.*] — 2. Fig. Incostanza.

MOBILITARE. *Mo-bi-li-tà-re.* N. pass. Farsi mobile. — 2. Milit. Att. Mettere in moto, Dar moto, e direbbesi propriamente del Mettere in movimento, per entrare in guerra, soldatesche in riposo o non ancora ordinate a questo fine. [È il fr. *mobiliser.*]

MOBILITATO. *Mo-bi-li-tà-to.* Add. m. da Mobilitare.

MOBILMENTE. *Mo-bil-mén-te.* Avv. Con mobilità, Con moto. [Lat. *cum motu.*]

MOBOLATO. *Mo-bo-là-to.* Add. m. V. A. Che ha mobile, Fornito di danari, Ricco. [Lat. *dives*, *locuples*, *pecuniosus.*]

MOBOLE. *Mò-bo-le.* Sm. V. A. V. e di' *Mobile.* [Lat. *divitiae.*]—2. Far mobole, lo stesso che Far mobile.

MOCAJARDO. *Mo-ca-jàr-do.* Sm. Ar. Mes. Sorta di tela antica di pelo. Mucajardo, Camojardo.

MOCCA. *Mòc-ca.* Sf. Marin. È un pezzo di legno tornito, bucato con uno o più buchi, a guisa di puleggia, ma senza rotella, per passarvi delle corde nella manovra, e facilitarne il movimento. [Dallo spagn. *mochar* troncare, vegnente dal basco *mocha* troncato: e però vale tronco, ovvero pezzo di legno. In gr. *mochlos* stanga, randello, palo di ferro o di legno, leva. In ebr. *maqqel* verga, bastone: in celt. *mach* per *bach* mazza, concavo, cavità. V. *moccolo.*]

MOCCADORE. *Moc-ca-dó-re.* Sm. Lo stesso che Moccatojo.

MOCCATOJO. *Moc-ca-tó-jo.* Sm. Quello strumento con cui si smoccolano le lucerne.

MOCCECA. *Moc-cè-ca.* Add. e sm. V. bassa e fuor d'uso. Si trova detto d'Uomo dappoco, che quasi non sappia nettare i mocci. [Lat. *mucosus*, *idest stultus*, *imprudens.* In gr. *mochos*, in dialetto napol. *smocco*, cioè fatuo, sciocco, insipido, melenso; in isp. *mochuelo* besso, ignorante, stupido; in ar. *ebmek* fatuo.] — 2. In forza di sf. Dappocaggine.

MOCCHETTA. *Moc-chét-ta.* Sf. Ar. Mes. Specie di drappo di lana velloso o lanuginoso, tessuto, incrocicchiato e cimato come i velluti; si adopera nella fabbrica de' piccoli tappeti da piedi, di guerniture comuni di mobili ec. [Dal franc. *moguette.*]

MOCCICAGLIA. *Moc-ci-cà-glia.* Sf. Quantità di materie moccicose.

MOCCICAJA. *Moc-ci-cà-ja.* Sf. Materia simile a' mocci. [Lat. *mucus.*]

MOCCICARE. *Moc-ci-cà-re.* N. ass. Lasciarsi cadere i mocci del naso, Smoccicare. [Lat. *muco vel nasi pituita abundare.*]

MOCCICHINO. *Moc-ci-chì-no.* Sm. Pezzuola da soffiarsi il naso; così detta dai mocci. Oggi più comunemente Fazzoletto. [Lat. *muccinium*, *strophiolum*, *sudariolum.* In basco *mocadera*, in isp. *mocador*, in brett. *mouchouer*, in franc. *mouchoir*, in provenz. *moucadou*, in dialetto napol. *moccaturo.*]

MOCCICONE. *Moc-ci-có-ne.* Add. e sm. accr. di Mocceca. Si dice d'Uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocci. [Lat. *iners*, *ineptus*, *fungus*, *mucus*, *lentus.* V. *mocceca.*]

MOCCICONERIA. *Moc-ci-co-ne-rì-a.* Sf. V. bassa. Dappocaggine, Scioccheria. [Lat. *ineptia*, *stultitia.*]

MOCCICOSO. *Moc-ci-có-so.* Add. m. Imbrattato di mocci, Moccioso. [Lat. *mucosus.*] — 2. Per metaf. Dappoco.

MOCCIO. *Mòc-cio.* Sm. Escremento che esce dal naso, e si separa dal sangue, portandosi per molte piccole arterie alla membrana grassa della quale sono soppannate le nari; e ciò si fa per mezzo di moltissime glandole, delle quali la stessa interna membrana è corredata. [Lat. *mucus.* In ebr. *maq*, in basco *mucaya*, in gall. *smug* o *smuig*, in brett. *mechien*, in turco *sumuk*, in isp. *moco.*] — 2. Fig. Affogar ne' mocci, si dice dell'Avvilupparsi e perdersi per ogni piccola faccenda. — 3. Veter. Malattia de' solipedi, che consiste nello scolo dalle narici d'una mucosità più o meno densa, con ulcerazione qualche volta della membrana mucosa nasale e tumefazione de'gangli linfatici sottolinguali. Si distingue in benigno, maligno e falso. Quando è benigno e leggiero chiamasi anche Corizza. I più lo ritengono per morbo contagioso. Dicesi anche Cimurro, Morva. [Lat. *struma.*] — 4. Il moccio delle pecore è una specie di catarro nasale che non ha veruna affinità col moccio de' cavalli.

MOCCIOSO. *Moc-ciò-so.* Add. m. Lo stesso che Moccicoso. [Lat. *mucosus.*] — 2. Fig. Dappoco. — 3. Veter. Agg. di cavallo, cui il moccio cola dalle narici o da qualche altra parte del corpo.

MOCCOLAJA. *Moc-co-là-ja.* Sf. Fungo formato dalla lucerna. [V. *moccolo.*]

MOCCOLINO. *Moc-co-lì-no.* Sm. dimin. di Moccolo. [Lat. *cereus perparvulus.*]

MOCCOLO. *Mòc-co-lo.* Sm. Candeletta sottile, della quale sia arsa una parte, e anche quando è intera. Volgarmente detta Cerino. [Lat. *candela*, *candelae semiustae reliquum.* Dallo spagn. *mochar*, ovvero *desmochar* troncare: e però vale una candeletta di cui sia stata troncata o siasi arsa una parte. In basco *mocha* mutilato, troncato.] — 2. Fungo formato dalla lucerna. [Dallo spagn. *moco* che vale il medesimo, e che vien detto *mouc* ovvero *moucaïloun* dai Provenzali. I Brettoni ebber *mouch*, come ora i Francesi hanno *moucheron* in senso di lucignolo della candela: il medesimo che i Gallesi dicono *smal coinnle.*] — 3. La punta del naso. — 4. E detto di quella del cavallo. — 5. In modo basso vale Moccio pendente dal naso. — 6. Dicesi in modo proverb. Se tu non hai altri moccoli, o simili, cioè Se non hai altro assegnamento, ec. [Lat. *si alia re non vales.*]

MOCCOLONE. *Moc-co-lò-ne.* Sm. accr. di Moccolo. [Lat. *candela magna.*] — 2. Fig. e per ischerno detto in cambio di Moccicone.

MOCCOLOSA. *Moc-co-lò-sa.* Sf. Voce di gergo. Lo stesso che Moccolo, Candela: onde Al lume di moccolosa, è modo furbesco che vale Al lume di candela, oppure All'oscuro.

MOCLICO. *Mò-cli-co.* Add. e sm. V. G. Terap. Purgante violento ossia drastico. [Lat. *moclicus.* Da *mochleo* io muovo.]

MOCO. *Mò-co.* Sm. Agr. Pianta leguminacea, i cui semi forniscono una spezie di biada simile alla veccia, che è cibo proprio dei colombi e la cui farina è una delle cinque risolventi. Volgarmente detto Lero, Veggioli, Ingrassabue, Girlo, Capogirlo, Orobo, Ervo. [Lat. *ervum.* Dall'ar. *mekul* cibo.] — 2. Nel significato di Fiore, Nonnulla o simili. — 3 Proverb. Avere o Tenere l'occhio ogli occhi ai mochi, vale Aver diligente cura di non esser gabbato o rubato. [Lat. *sibi recte prospicere, cavere, consulere.* Forse qui *moco*, secondo il Tassoni, è corrotto da *mocooli*, che sogliono esser rubati da fanciulli e da servitori. Infatti dicesi in napoletano *vocchie a cannela.*]

MOCOCO. *Mo-cò-co.* Sm. Zool. Specie di mammifero del genere lemure, ch'è compreso nell'ordine de' quadrumani, distinti dalle simie per un muso allungato ed acuto come quel della volpe. Esso ha la testa con macchie bianche; il dorso cinereo, rossigno; la coda cinta di anelli alternativamente bianchi e neri. Abita in Madagascar. [Lat. *lemur catta.*]

MODA. *Mò-da.* Sf. Usanza; e si dice propriamente dell'Usanza che corre, e specialmente di quella del vestire; Foggia. La Moda è novella, praticata, giovevole, lodevole, gentile, vana, dispendiosa, ridicola, ec. [Lat. *praesentis temporis mos.* Dallo spagn. *moda* che vale il medesimo, e che deriva dal basco *moda*, *modea* e *modera* di simil senso. Altri dal lat. *modus* modo, ovvero da *modo* ora. In franc., in ted. ed in ingl. *mode* moda. Ne' varii dialetti celtici *modh* e *modd* maniera, foggia, costume. In ebr. *mad* vestimento.] — 2. Alla moda, posto avverbial. Secondo la moda presente.

MODACCIO. *Mo-dàc-cio.* Sm. pegg. di Modo.

MODALE. *Mo-dà-le.* Add. com. Log. Appartenente a modo condizionale.

MODALITÀ. *Mo-da-li-tà.* Sf. Log. Ragion formale del modo.

MODANATURA. *Mo-da-na-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Foggia o Componimento di membretti, o piuttosto Qualunque rialzo, Qualunque parte prominente, quadrata o rotonda, retta o curva, che sporge da un piano, che serve di ornamento d'architettura, e che risulta con altre parti, forma le cornici, le imposte, le basi delle colonne, i pilastri. — 2. Milit. Anche il cannone, il mortajo, l'obice, hanno le loro modanature.

MODANO. *Mò-da-no.* Sm. Ar. Mes. Misura o Modello col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni. [Dall'ebr. *madon* misura.] — 2. Quel legnetto col quale si formano le maglie delle reti. — 3. Archit. Più propriamente è termine degli architetti, ed è il nome di una misura colla quale si regolano e misuransi tutti gli ordini d'architettura, e si cava dalla grossezza della colonna misurata nel vivo dell'imoscapo, pigliandone la metà; e dicesi anche Modulo. — 4. Astr. Parlando delle Stelle, cioè Modello, Misura, Tipo o simile sotto cui quelle si classificano. [Lat. *modulus.*]

MODELLA. *Mo-dèl-la.* Sf. B. A. Donna che serve di modello a pittore, scultore, ec.

MODELLAMENTO. *Mo-del-la-mén-to.* Sm. T. delle arti. Formazione.

MODELLARE. *Mo-del-là-re.* Att. e n. ass. Far modello di checchessia, tanto di pittura che di scultura e di architettura. [Lat. *efformare, fingere.*]

MODELLATO. *Mo-del-là-to.* Add. m. da Modellare. [Lat. *efformatus.*]

MODELLATORE. *Mo-del-la-tó-re.* Verb. m. di Modellare. Che modella. [Lat. *efformator.*]

MODELLATRICE. *Mo-del-la-trì-ce.* Verb. f. di Modellare.

MODELLETTO. *Mo-del-lét-to.* Sm. dim. di Modello. [Lat. *parvum exemplar, formula, modulus.*]

MODELLINO. *Mo-del-lì-no.* Sm. dim. di Modello. Lo stesso che Modelletto.

MODELLO. *Mo-dèl-lo.* Sm. Rilievo dell'opera che si vuol fare, ed è di grandezza e di materia diversa. [Lat. *modulus, forma, typus. Modulus* è diminut. di *modus* modo. In ted. *modell*, in franc. *modèle*, in ingl. *model*, in basco *modulu.*] — 2. E per metaf. Esemplare, Prototipo. [Lat. *forma.*] — 3. Così dicesi propriamente anche a uomo o donna che nell'accademia del disegno, nudo o vestito, sta fermo per essere da' giovani studenti e da' maestri dell'arte, per loro studio, ritratto al naturale. — 4. Quella figura di legno, cera, o simile, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate, e possono piegarsi a piacimento del pittore, per ritrarre atteggiamenti difficili o per disporre i panni. — 5. Ridurre dal modello, dicesi del Ritrarre da figura di rilievo. — 6. Ar. Mes. Chiamasi Modello tutto ciò che imita o in tutte o in alcune parti isolate, ma in minori proporzioni, una macchina, un oggetto qualunque di grandezza naturale, e per lo più a fin di servire all'istruzione de' macchinisti, de' manifattori ec. — 7. Chiamansi egualmente Modelli, benchè di naturale grandezza, i pezzi di legno o di metallo che si preparano per fonderli di ferro e di bronzo a fine di comporne una macchina. — 8. Diconsi Modelli e Campioni i Prototipi dei pesi e delle misure, i quali, assicurati da ogni alterazione, debbono servir di regola per verificare tutte le copie che se ne traggono. — 9. Si dà anche il nome di Modello a qualunque istrumento costruito con somma diligenza, e che può servire di archetipo o di termine di confronto a tutti gli altri. — 10. T. di magona. Modello pure: Specie di ferrareccia che comprende la Regoli[illegible] minore di due libbre il braccio, il Nastrino che non arriva alle tre, il Tondino per i ferri da portiere, il Quadrettino sottile dentro alle tre libbre. — 11. Chir. Figura rappresentante un uomo od una donna, o solamente l'addome e la pelvi d'una donna, e di cui si fa uso per esercitare gli allievi all'applicazione delle fasciature od alla pratica dell'ostetricia. — 12. Marin. Nome che si dà alle piane che formano la figura e le grandezze del vascello. Distinguonsene quattro specie, cioè: Primo, la piana che si mette sotto lo sbaglio maestro, e che gli corrisponde, del pari che tutto quanto le sorresta perpendicolarmente: Secondo, Terzo o Quarto del davanti o del didietro, la seconda, la terza, la quarta piana verso il davanti, o verso il didietro, e ciò che vi sorge sopra; cioè, una piana, due ginocchi e 4 o 6 allungatoi. — 13. Dicesi talvolta assolutam. Modello del davanti o del di dietro, per esprimere il modello dell'uno o dell'altro di questi lati; ma quello del didietro dicesi talora l'ultimo.

MODERAMENTO. *Mo-de-ra-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Moderazione.* [Lat. *moderatio, moderamen.*]

MODERANTE. *Mo-de-ràn-te.* Part. di Moderare. Che modera.

MODERANZA. *Mo-de-ràn-za.* Sf. Lo stesso che Moderazione. [Lat. *continentia, moderatio, modestia, temperantia.*]

MODERARE. *Mo-de-rà-re.* Att. Ridurre checchessia a minore misura più convenevole, Recare al convenevole, Por modo, Temperare, Modificare. [Lat. *moderari, temperare, cohibere.*] — 2. E n. pass. Reprimere l' impeto della collera o d'altro affetto, Dar luogo alla ragione, Reprimere il desiderio, la passione ec.; che anche dicesi Contenersi, Rattenersi, Rattemperarsi, Temperarsi.

MODERATAMENTE. *Mo-de-ra-ta-mén-te.* Avv. Con moderanza, Con moderazione; che anche dicesi Temperatamente, Regolatamente, Misuratamente. [Lat. *frugaliter, modeste, moderate.*]

MODERATEZZA. *Mo-de-ra-téz-za.* Sf. Lo stesso che Moderazione.

MODERATISSIMO. *Mo-de-ra-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Moderato. [Lat. *moderatissimus, aequissimus.*]

MODERATIVO. *Mo-de-ra-tì-vo.* Add. m. Atto a moderare.

MODERATO. *Mo-de-rà-to.* Add. m. da Moderare. Che ha moderanza, Temperato. [Lat. *moderatus.*] — 2. Mus. Movimento ed intensità intermedii fra il presto ed il lento, fra il forte ed il piano; per lo più trovasi come epiteto dell'Allegro, e ne tempra la vivacità.

MODERATORE. *Mo-de-ra-tó-re.* Verb. m. di Moderare. Che modera. [Lat. *moderator.*] — 2. Ar. Mes. Alcuni meccanici danno questo nome ad una parte, in certe macchine, che serve a moderare la velocità del moto e regolarlo. Generalmente però questo pezzo a parte, o l'unione di varii che abbiano tale scopo, dicesi piuttosto Regolatore. — 3. Arche. Nome che avevano presso i Romani taluni supremi magistrati di qualche città o il capo di qualche collegio. — 4. In alcune moderne costituzioni chiamasi Potere moderatore il Potere reale.

MODERATORIO. *Mo-de-ra-tò-ri-o.* Add. m. Spettante a moderazione.

MODERATRICE. *Mo-de-ra-tri-ce.* Verb. f. di Moderare. Che modera. [Lat. *moderatrix.*]

MODERAZIONE. *Mo-de-ra-zió-ne.* Sf. Il moderare, il dar regola e temperamento alle cose; Regola, Modo, Misura. [Lat. *moderatio.*]

MODERNAMENTE. *Mo-der-na-mén-te.* Avv. All'uso moderno, Al modo d'oggidì, Al dì d'oggi, Da poco tempo addietro, Da poco in qua; che anche dicesi Odiernamente, Nuovamente, Novellamente. [Lat. *recenter, nuper, modo.*] — 2. Recentemente, Ultimamente.

MODERNISSIMAMENTE. *Mo-der-nis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Modernamente. [Lat. *recentissime.*]

MODERNISSIMO. *Mo-der-nìs-si-mo.* Add. m. superl. di Moderno.

MODERNITA'. *Mo-der-ni-tà.* Sf. ast. di Moderno. Qualità di ciò che è moderno.

MODERNO. *Mo-dèr-no.* Add. m. Del tempo nostro, De' nostri giorni, ed anche Che è secondo l'uso presente, Nuovo, Novello. [Lat. *recentior, nuperus, hodiernus.* In isp. *moderno*, in franc. *moderne*, in ted. ed in ingl. *modern*, in gall. *nodha* può trarsi dal lat. *modo* poco fa, testè, poc'anzi, come da *nuper*, che ha pur questo senso, gli antichi trassero *nuperus* che val anche nuovo, moderno. V. *modo.*] — 2. Alla moderna, posto avverb. Come s'usa ora.

MODESTAMENTE. *Mo-de-sta-mén-te.* Avverb. Con modestia. [Lat. *modeste.*]

MODESTIA. *Mo-dè-sti-a.* Sf. La virtù regolatrice di tutti i movimenti e ornamenti della persona, e di tutte le nostre azioni, parole e pensieri, di là dal poco e di qua dal troppo; ma più frequentemente vale il mostrare al volto, agli atti, alle parole, illibato costume, e segnatamente animo alieno dalla sregolatezza del senso e dall'orgoglio. [Lat. *modestia.*] — 2. Talora si prende anche per Verecondia.

MODESTISSIMAMENTE. *Mo-de-stis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Modestamente. [Lat. *modestissime.*]

MODESTISSIMO. *Mo-de-stìs-si-mo.* Add. m. superl. di Modesto. Moderatissimo. [Lat. *moderatissimus.*]

MODESTO. *Mo-dè-sto.* Add. m. Che ha modestia; dicesi anche Rattenuto, Temperato, Guardingo, Composto, Ritroso, Schivo ec. [Lat. *modestus.*] — 2. Moderato, In poca quantità; contrario di Eccedente.

MODIALE. *Mo-di-à-le.* Add. com. Della misura di un moggio.

MODICO. *Mò-di-co.* Add. m. V. L. Poco, Piccolo, e talvolta Moderato, o Della moderazione, o simile.

MODIFICANTE. *Mo-di-fi-càn-te.* Part. di Modificare. Che modifica, Che modera. [Lat. *temperans.*]

MODIFICARE. *Mo-di-fi-cà-re.* Att. e n. pass. Moderare, Temperare. [Lat. *moderare, temperare.*] — 2. Produrre cangiamento, Cangiare il modo d'essere d'alcuna cosa. — 3. Addolcire, Attutire, Rattemperare.

MODIFICATIVO. *Mo-di-fi-ca-tì-vo.* Add. m. Atto a modificare.

MODIFICATO. *Mo-di-fi-cà-to.* Add. m. da Modificare. [Lat. *temperatus.*]

MODIFICAZIONE. *Mo-di-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il modificare. Nella filosofia vale Cangiamento nella maniera di essere di alcuna cosa. [Lat. *immutatio.*]

MODIGLIONE. *Mo-di-glió-ne.* Sm. Archi. Specie di mensole che gli architetti pongono sotto il gocciolatojo de' cornicioni, secondo la natura degli ordini, e fanno ufficio di reggerli. Dicesi anche Mutulo. [In fr. ed in isp. *modillon* dall'ar. *emudon* appoggio, sostegno. In ar. *emadon* costruzioni fatte in alto: ed *emada* sostenne con opera più alta, con colonna od altro appoggio.]

MODIGNA. *Mo-dì-gna.* Sf. Mus. Piccola canzonetta portoghese, non dissimile dalla canzonetta spagnuola, con accompagnamento di chitarra o di pianoforte, ad una voce sola od anche a due, particolarmente in uso fra i contadini e la gente comune di notte nelle contrade delle grandi città.

MODINE. *Mò-di-ne.* Sm. Idiotismo fiorent. V. e di' *Modano*, *Modulo*. [Lat. *modulus.*]

MODIO. *Mò-di-o.* Sm. V. L. Sorta di misura de' solidi e degli aridi; ma s'intende comunemente di grani, e conteneva sedici sestarii, cioè libbre ventiquattro delle nostre. [Lat. *modius.*]

MODIOLO. *Mo-di-ò-lo.* Sm. V. L. Arche. Un quarto di un modio; e per simil. Vaso da bere e Cuffia di donna che avevan la forma di tale misura.

MODISTA. *Mo-dì-sta.* Add. e sf. Ar. Mes. Operaja e mercantessa di mode, cioè che attende principalmente a quanto riguarda gli ornamenti superficiali del vestir delle donne.

MODO. *Mò-do.* Sm. Guisa, Maniera, Via. [Lat. *modus, via, ratio.* In celt. *mod*, *modd* e *modh*, in ungherese *mood*, in franc., in ted. ed in ingl. *mode*, in isp. *modo* ec.] — 2. Maniera, Costume, Usanza. [Lat. *mos.*] — 3. Misura, Regola. [Lat. *modus, mensura, finis.*] — 4. Volontà, Piacimento. [Lat. *modus, arbitratus.*] — 5. Rimedio, Ripiego, Temperamento, Compenso, Fine ec. — 6. Forma, Figura, Apparenza. — 7. Termine, Fine. — 8. Col v. Andare: Andare, Dire, a modo di alcuno, cioè secondo il volere, il consiglio o il desiderio altrui. — 9. Col v. Avere: Aver modo o il modo, vale Esser ricco, Aver da spendere, o Aver comodo. [Lat. *copiis, divitiis abundare; copiosum, beatum esse; sufficere.*] — 10. Col v. Dare: Dar modo o il modo, vale Porgere i mezzi, Somministrare l' opportunità. — 11. Col v. Fare: Fare a modo, vale Operare in modo conveniente; ed anche Operare in guisa o a similitudine. — 12. Col v. Mancare: Mancare il modo, vale Esser povero, Non aver da spendere o Non aver com do. — 13. Col v. Porre: Porre modo, vale Raffrenare, Moderare. — 14. Col v. Stare: Stare a modo, vale Essere conforme al modo dovuto; e Stare al modo altrui, vale Essere secondo la volontà e desiderio altrui. — 15. Col v. Tenere: Tener modo, vale Adoperar via o simile. — 16. Col v. Togliere: Tor modo a far chechessia, vale Usare o Trovar qualsivoglia spediente a farlo. — 17. Col v. Trovare: Trovar modo o modi, vale Trovare la via, la maniera di condurre a fine alcuna cosa. — 18. Modi avverb. A modo, A modi, vale Come, In guisa, In maniera. — 19. Val pure A misura, Con moderazione. — 20. E per A proposito, Opportunamente, Acconciamente. — 21. A modo alcuno, vale In alcuna maniera. — 22. A modo e a verso, vale Convenevolmente, Risentitamente, Moderatamente. — 23. Dicesi anche A modo che, A modo come, e valgono Nel modo che, Quasi come. — 24. A ogni modo, Ad ogni modo, vale Niente di manco, Non per tanto. — 25. E vale anche Ad ogni patto. — 26. E ripetuto per maggior forza. — 27. A un modo, vale Similmente, A un pari, Egualmente. — 28. Di un modo, D' un modo, vale Egualmente. — 29. In modo, vale Siffattamente. — 30. In modo che, lo stesso che Dimodochè. — 31. In ogni modo, vale Comunque la cosa vada. — 32. In un modo, vale Ad ogni modo. — 33. Per certo modo, vale In alcuna maniera. [Lat. *quodammodo.*] — 34. Per lo modo, vale Forte, Malamente, Di santa ragione. — 35. Per modo che, vale In guisa che. — 36. Per un modo di parlare, Per modo di dire, vale In certa guisa, Per dir così. [Lat. *quodammodo, ut ita dicam.*] — 37. Per modo di, vale A guisa di. — 38. Proverb. Dove è uomini è modo, vale Dove sono uomini si trova modo di venir a capo di qualunque cosa. — 39. Gram. Presso i grammatici si usa per significare le differenti maniere di conjugare un verbo, giusta le differenti azioni od affezio-

ni che si hanno ad esprimere, come di mostrare, di comandare, di desiderare, ec.; onde i modi in italiano sono cinque, cioè Indicativo, Imperativo, Congiuntivo, Condizionale, Infinito. Alcuni fra i modi ponevano l'ottativo togliendo il condizionale. — 40. Dicesi Modo basso, parlandosi di Scrittura o di Favella; ed è espressione la quale dinota che quella voce o frase non è in uso che presso gente volgare o in triviali discorsi. — 41. Così dicesi anche da' grammatici Modo avverbiale, quando le parole sono poste assolutamente in maniera di avverbio; Modo di dire, una frase o maniera di parlare. — 42. Filos. Presso i filosofi denota una maniera di essere, od una qualità od attributo d'una sostanza o d'un soggetto che si concepisce necessariamente connesso col soggetto ed incapace di sussistere senza di esso. — 43. Presso i logici si prende per la modificazione di una proposizione. — 44. Med. Modo di vitto, Modo di vivere, vale Norma, Regola e Metodo di vivere o della vita. [Lat. *victus ratio*.] — 45. Mus. L'ordine moderato de' tuoni: così detto perchè non è lecito di trapassare i suoi confini senza disgustare l'orecchio. — 46. Presso gli antichi i principali modi furono il Dorio, il Frigio, il Lidio, così detti da' popoli che gli usavano, i quali li presero dalla natura. Furono poi regolati ed accresciuti con le armonie proprie di altre nazioni, come la Jonia, la Eolia, la Locrense ec. e moltiplicati replicandone alcune armonie nel grave, altre nell'acuto, come 'l Ipodorio, l'Iperdorio ec. Altri diedero cinque Modi alla voce media, cinque alla grave detti Plagali, e cinque all'acuta detti Autentici. Altri in fine li ridussero a sette o otto. Ma troppo sono discrepanti le opinioni degli antichi, perchè si possa stabilire l'ordine de' loro tuoni con certezza. — 47. Presso i Latini i primi istitutori novelli dell'armonia presero da' Greci quattro soli modi, il Dorio o primo, il Frigio o secondo, il Lidio o terzo, ed il Misolidio o quarto. S. Gregorio vi aggiunse i Laterali o Plagali, e chiamando i primi Autentici, li pose a due a due così: Proto autentico, Proto plagale, Deutero autentico, Deutero plagale, e via discorrendo; ossia Dorio, Ipodorio, Frigio, Ipofrigio, Lidio, Ipolidio, Misolidio, Ipomisolidio, contraddistinti dai numeri 1, 3, 5, 7 autentici, 2, 4, 6, 8 plagali. Quest'ordine di tuoni o modi durò fino ad Enrico Glareano, che nel 1547 li ridusse a 12 mediante la divisione armonica ed aritmetica. — 48. Presso i moderni il Modo si divide in Maggiore o Minore. Nella nostra musica sono due soli i modi; ma siccome dodici sono i suoni, suscettivi ciascuno di modo maggiore o minore, così abbiamo ventiquattro modi.

MODOLARE. *Mo-do-là-re.* Att. e n. pass. V. e di' *Modulare.*

MODULANTE. *Mo-du-làn-te.* Part. di Modulare. Che modula.

MODULARE. *Mo-du-là-re.* Att. e n. pass. V. L. Regolare il canto ed il suono, Far uso di una o di varie successive modulazioni, Percorrere tutte le corde di un tuono o di varii, l'una dopo l'altra, impiegandole melodicamente o armonicamente, come si pratica ne' preludii, o con maggior regolarità ancora ne' pezzi di differenti caratteri. Talvolta prendesi anche nel senso di Maneggiare, dicendosi Ben modulare la voce per Ben maneggiarla. [Lat. *modulari*.]

MODULATO. *Mo-du-là-to.* Add. m. da Modulare.

MODULATORE. *Mo-du-la-tó-re.* Verb. m. di Modulare. Che modula.

MODULATRICE. *Mo-du-la-trì-ce.* Verb. f. di Modulare. Che modula.

MODULAZIONE. *Mo-du-la-zió-ne.* Sf. Mus. Maniera di stabilire e di trattare il modo; ma più comunem. L'arte di condurre successivamente in varii modi sì l'armonia che il canto, con grazia non meno che correzione. V. *Melopea.* [Lat. *modulatio*.]

MODULITA'. *Mo-du-li-tà.* Sf. Mus. Misura armonica, Modulazione.

MODULO. *Mò-du-lo.* Sm. V. L. Modello, Forma o Disegno. [Lat. *modulus*.] — 2. Archi. Misura colla quale si regolano e si misurano tutti gli ordini d'architettura, Modano. — 3. Numism. Il diametro d'una medaglia, tutte le grandezze delle quali sono state ridotte a tre moduli.

MOEDO. *Mo-è-do.* Sm. Moneta d'oro di Portogallo, che vale circa sessanta franchi.

MOEDORO. *Mo-e-dò-ro.* Sm. Lo stesso che Moedo.

MOFETICO. *Mo-fè-ti-co.* Add. m. Fis. e Med. Lo stesso che Mefitico.

MOFETA. *Mo-fè-ta.* Sf. Fis. Luogo dove per cagione di gas perniciosi gli animali non possono respirare e vivere. — 2. Esalazione o Gas non atto alla respirazione. Alcuni chiamano Mofeta atmosferica il Gas azoto. V. *Mefite.* [Lat. *mopheta, mephitis*.]

MOGANO. *Mo-gà-no.* Sm. Bot. Legno prezioso della *Swietenia mahogani.*

MOGGIATA. *Mog-già-ta.* Sf. Agr. Spazio di terra in cui si può seminare un moggio.

MOGGIO. *Mòg-gio.* Sm. Vaso col quale misurasi grano, biada, sale, e simili; e significa ancora la quantità della cosa misurata. Il moggio in Firenze è di ventiquattro staja; il moggio romano è la quarantottesima parte del fiorentino. In Francia il moggio era una misura ideale, formata di molte altre misure, per le sostanze liquide o solide, ed usata unicamente per semplificare la numerazione. Nel Regno di Napoli è misura di superficie e di varia estensione. — 2. Proverb. Bisogna mangiar molte moggia di sale con un uomo prima che si conosca, e vale che Gli uomini hanno in sè tanti ripostigli e nascondigli, che non si conoscono i costumi loro se non col praticare e conversare insieme lungamente.

MOGILALISMO. *Mo-gi-la-li-smo.* Sm. V. G. Fisiol. Difficoltà di pronunzia. [Da *mogis* stentato, e *laleo* io parlo.]

MOGIO. *Mò-gio.* Add. m. Di spiriti addormentati; contrario di Desto e di Vivace. [Lat. *tardus*, *hebes.* V. l'etimol. di *magogo.* In ar. *magion* stolto, che assisosi una volta, sa appena levarsi: in ebr. *mug* illanguidire, incatorzolire, indozzare. — 2. Proverb. Can mogio e caval desto, dicesi per esprimere i contrassegni di bontà che debbono avere questi animali.

MOGLIA. *Mó glia.* Sf. Pl. Moglie. V. A. V. e di' *Moglie.*

MOGLIAMA. *Mó-glia-ma.* Sf. comp. indecl. V. A. e bassa. Mia moglie, Mogliema. [Lat. *mea uxor*.]

MOGLIATA. *Mó-glia-ta.* Sf. comp. indecl. V. A. Tua moglie, Moglieta. [Lat. *tua uxor*.]

MOGLIAZZO. *Mo-gliàz-zo.* Sm. V. bassa che fu usata in senso dispregiativo. Sponsalizio, Matrimonio, Maritaggio, Nozze. [Lat. *matrimonium, connubium, conjugium*.]

MOGLIE. *Mó-glie.* Sf. Femmina congiunta in matrimonio; che dicesi anche Donna, Consorte, Sposa, Compagna, ec. [Lat. *uxor, conjux.* Dal lat. *mulier* donna.] — 2. Col v. Andare: Andare a moglie altrui, lo stesso che Peccar con lei. — 3. Col v. Avere: Avere alcuna per moglie, vale Esser congiunto con lei in matrimonio. — 4. Col v. Dare: Dar moglie, lo stesso che Ammogliare. — 5. Dar per moglie: dicesi parlandosi di fanciulle da marito per Maritarle, ed anche fig. — 6. Col v. Fare: Farsi moglie o a moglie alcuna, vale Prenderla per moglie. — 7. Col v. Menare: Menar moglie val propriam. Condur la moglie a casa, ed anche Ammogliarsi, ma in quest'ultimo caso dicesi meglio Toglier moglie. — 8. Col v. Partire: Partire dalla moglie, vale Separarsene, Ripudiarla. — 9. Col v. Pattovire: Pattovir moglie, lo stesso che Prender moglie, ma è modo antico. — 10. Col v. Pigliare: Pigliare, Prender moglie, vale Ammogliarsi. — 11. Col v. Prendere: Prender moglie, lo stesso che Pigliar moglie. — 12. Col v. Togliere: Toglier moglie, per moglie, vale Ammogliarsi. — 13. Proverb. Chi ha o toglie una moglie, merita una corona di pazienza; chi due, una di pazzia. — 14. Dagli moglie e halo giunto: dicesi per denotare l'incomodo che apporta seco il prender moglie. — 15. Doglia di moglie morta dura infino alla porta: dicesi per denotare che il duolo della moglie morta passa presto. Nel qual significato diciamo anche: Il duol della moglie è come il duol del gomito. — 16. Malanno e moglie non manca mai: e n'è chiaro il significato. — 17. Nè moglie, nè acqua, nè sale, A chi non te ne chiede, non gliene dare. — 18. Non si dee lodare bella moglie, vin dolce e buon cavallo: dicesi per denotare che le cose appetibili non si debbono lodare, acciocchè altri non se ne invogli. — 19. Ogni uomo ha buona moglie e cattiva arte: detto proverbiale contra il comune degli uomini, che si lodano sempre della moglie e si lagnano delle loro arti. — 20. Tal gastiga la moglie, che non l'ha; che quando e' l'ha, gastigar non la sa: risposta di colui, cui è da alcuno rimproverata la troppa pazienza verso la moglie, i figliuoli, o simili.

MOGLIEMA. *Mó-glie-ma.* Sf. comp. indecl. V. bassa. Lo stesso che Mogliama.

MOGLIERA. *Mo-gliè-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Moglie.* [Dal lat. *mulier* i provenzali fecero *molher*, gli Spagnuoli *muger*, e gl' Italiani *moglier*, *mogliere*, *mogliera*.]

MOGLIERE. *Mo-gliè-re.* Sf. V. A. V. e di' *Moglie.*

MOGLIERETTA. *Mo-glie-rét-ta.* Sf. dim. di Mogliera.

MOGLIERI. *Mo-gliè-ri.* Sf. V. A. V. e di' *Moglie.*

MOGLIETA. *Mò-glie-ta.* Sf. comp. indecl. V. A. Lo stesso che Mogliata.

MOGOL. *Mo-gòl.* St. Mod. Titolo del principe maomettano dell'impero del Mogor.

MOINE. *Mo-ì-ne.* Sf. pl. Spezie di carezze di femmine e di bambini, a fine di compiacere e di acquistar la grazia di colui a cui si parla; Parole lusinghevoli accompagnate con carezze per ottenere l'intento o ricoprire un errore; Blandizie, Lezii. [Lat. *blanditiae*, *mollia verba*, *illecebrae*. Dal celt. *mwyniaith* carezze, lusinghe, maniere dolci, parole obbliganti. La lett. *w* si pronunzia per *o*.] — 2. Far moine, lo stesso che Far carezze fanciullesche e femminili.

MOINERIE. *Mo-i-ne-rì-e.* Sf. pl. Lo stesso che Moine.

MOINIERE. *Mo-i-niè-re.* Add. e sm. V. A. Che fa moine.

MOJA. *Mò-ja.* Sf. Ar. Mes. Così chiamano alcuni popoli italiani que' pozzi d'acqua salata donde si fa il sale. [V. corrotta dal lat. *muria*, cioè salamoja o saliva. In ar. *maa* il pozzo abbondò di acqua. In ebr. *majim*, in ar. *ma*, in arabo-egizio *moja* acqua.] — 2. Min. Sorta di roccia, che è una specie di tufo vulcanico, ossia una lava attenuata, e di poi agglutinata dalle acque. [Dal celt. *main* o *maen* pietra, roccia, ed *ean* acqua. In ar. *maion* liquido. In isp. *mojav* umettare, bagnare, e *mojon* ammasso, cumulo.]

MOJAC. *Mò-jac.* Sm. Zool. Nome americano di un uccello del Canadà.

MOJANA. *Mo-jà-na.* Sf. Milit. Spezie d'artiglieria di mezzana grossezza da otto a dieci libbre di palla, corta di canna e rinforzata, che fu particolarmente in uso ne' secoli XVI e XVII. Oggi i cacciatori chiaman Mojane gli archibusi di lunghezza maggiore dell'ordinaria. [Dallo spagn. *moyana* che vale il medesimo.]

MOJANE. *Mo-jà-ne.* Sf. pl. Marin. Piccoli pezzi d'artiglieria, che si dispongono sulle galee a lato del cannone di corsia; diconsi anche Sagri.

MOJE. *Mò-je.* Sf. V. A. V. e di' *Moglie.*

MOLA. *Mò la.* Sf. Ar. Mes. Pietra di figura circolare di cui si fa uso per macinare il grano ne' molini, detta perciò per maggior distinzione Mola mugnaja; altrimenti Macina o Macine. Oltre alle mole da macinare, vi hanno poi quelle da aguzzare o affilare, e sono cilindri di gres di varie grandezze attraversati al centro da un asse di ferro su cui esse girano. I cristalli si tagliano e si bruniscono con mole di lamierino e di legno tenero. Adoperansi mole di acciajo intaccate collo scalpello per appuntare gli aghi, gli spilli e le punte di Parigi. I brunitori si servono di mole di legno che fanno mordere coprendole di pomice, di smeriglio, di rosso d'Inghilterra e simili. [Lat. *mola.*] — 2. Per metaf. usata a significare una schiera d'anime beate che facendo cerchio girano intorno. — 3. Arche. Gli antichi chiamavano Mola ferraria, la Macina pel ferro, con cui si aguzzavano le armi; Fullonia o Pannaria, la Macina per battere i panni; Olearia, la Macina per l'olio. — 4. Gli antichi dicevano Mola salsa, Una pasta di farina salata colla quale coprivasi la fronte delle vittime prima di sgozzarle, dal che venne il verbo Immolare. — 5. Chir. Massa di carne, informe, insensibile, ora molle, ora più o meno dura, che si genera nell'utero in luogo del feto, e dal quale viene espulsa dopo maggior o minor tempo dalla sua formazione. [Lat. *mola.*] — 6. Zool. Mola o Pesce mola. Pesce il cui capo è tondo e molto maggiore del corpo, dal quale la sua larga coda si distingue appena. Egli ha due ale grossissime, una di sopra, e l'altra di sotto. Da alcuni è detto Pesce luna, e da altri Bottazzo o Tamburo. [Lat. *capriscus*, *etrodox hispidus.*] — 7. Dentatura di animale mostruoso.

MOLARE. *Mo-là-re.* Add. com. Aggiunto di selce. Specie di pietra che si adopera nelle fabbriche, per fondamenta, contrafforti, muri di terrazzi ec.; lavorasi in mole, dal che le viene il nome; percossa coll'acciarino, scintilla; è assai dura. [Dal lat. *moles* mole.] — 2. Anat. Aggiunto del terzo ordine de' denti, che anco diconsi mascellari, l'ufizio de' quali è di tritare il cibo a guisa di mola; ed usasi anche in forza di sm. pl. — 3. Glandule molari. Nome che si dà a due ammassi di follicoli, situati nella spessezza delle guance, dirimpetto all'ultimo dente molare, ed i cui condotti escretori si aprono alla parte posteriore della faccia esterna della gota.

MOLATO. *Mo-là-to.* Add. m. Arrotato, Affilato alla mola.

MOLCERE. *Mòl-ce-re.* Verbo difett. V. L. e poet., e vale alquanto meno che Addolcire. [Lat. *mulcere*, *mitigare*, *lenire.*]

MOLE. *Mò-le.* Sf. V. L. Edifizio grandioso, Macchina, come Tempii, Teatri, Obelischi e simili. [Lat. *moles.*] — 2. E presso i Romani era una specie di mausoleo fabbricato a foggia di torre rotonda sopra una base quadrata, isolata, con colonne in tutto il suo circuito, e coperta da una cupola con sua cuspide. La mole d'Adriano veniva terminata da una pina di bronzo. — 3. E fig. Gran disegno. — 4. Grandezza. [Lat. *moles.*]

MOLECOLA. *Mo-lè-co-la.* Sf. Fis. Piccola particella di un corpo, Molecula. — 2. Piccola mole.

MOLECOLATI. *Mo-le-co-là-ti.* Sm. pl. Zool. Nome di una divisione di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, si distinguono per essere formati a molecole sparse.

MOLECULA. *Mo-lè-cu-la.* Sf. Fis. Lo stesso che Molecola.

MOLENDA. *Mo-lèn-da.* Sf. Lo stesso che Mulenda.

MOLESTAMENTE. *Mo-le-sta-mén-te.* Avv. Con molestia. [Lat. *moleste*, *graviter.*]

MOLESTAMENTO. *Mo-le-sta-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Molestia.* [Lat. *divexatio.*]

MOLESTANTE. *Mo-le-stàn-te.* Part. di Molestare. Che molesta.

MOLESTARE. *Mo-le-stà-re.* Att. Dar molestia, fastidio; che diecsi anche Nojare, Travagliare, Incomodare, Inquietare, Infestare, Gravare, Turbare, Infastidire, Importunare. [Lat. *molestiam afferre*, *molestare*, *vexare.*] — 2. Danneggiare.

MOLESTATISSIMO. *Mo-le-sta-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Molestato. [Lat. *infensissimus.*] — 2. Molestissimo. [Lat. *molestissimus.*]

MOLESTATO. *Mo-le-stà-to.* Add. m. da Molestare. Travagliato, Incomodato. [Lat. *molestatus*, *vexatus.*]

MOLESTATORE. *Mo-le-sta-tó-re.* Verb. m. di Molestare. Che molesta. [Lat. *turbans*, *molestans.*]

MOLESTATRICE. *Mo-le-sta-trì-ce.* Verb. f. di Molestare. Che molesta.

MOLESTEVILE. *Mo-le-sté-vi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Molestevole.*

MOLESTEVOLE. *Mo-le-sté-vo-le.* Add. com. Di molestia, Che dà molestia, Molestevile. [Lat. *gravis*, *molestus.*]

MOLESTIA. *Mo-lè-sti-a.* Sf. Il molestare, Noja, Fastidio, Importunità, Molestamento, Ammolestamento, Molesto. [Lat. *molestia.*] — 2. Col v. Dare: Dare molestia, vale Molestare. — 3. Darsi molestia, vale Affliggersi ec. — 4. Col v. Fare: Far molestia, vale Molestare.

MOLESTISSIMAMENTE. *Mo-le-stis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Molestamente. [Lat. *molestissime.*]

MOLESTISSIMO. *Mo-le-stìs-si-mo.* Add. m. superl. di Molesto. [Lat. *molestissimus.*]

MOLESTO. *Mo-lè-sto.* Sm. V. A. V. e di' *Molestia.* [Lat. *molestia.*]

MOLESTO. *Mo-lè-sto.* Add. m. Che reca molestie; altrimenti Nojoso, Fastidioso, Odioso, Importuno. [Lat. *molestus*, *importunus*, *gravis.*]

MOLGERE. *Mòl-ge-re.* Att. anom. V. L. Mugnere, Spremere dalle poppe il latte. [Lat. *mulgere.*] — 2. Fig. Baciare ardentemente, libidinosamente. [Lat. *ardenter osculari*, *libidinose osculari*, *osculari sugendo.*]

MOLI. *Mò-li.* Sm. V. G. Filol. Erba favolosa, mostrata da Mercurio ad Ulisse siccome utile a preservarlo dagl'incantesimi di Circe. La radice era nera, il fiore bianco come latte: nè era concesso ai mortali di strapparla. [Da *molyo* io rintuzzo, e sottintendi i veleni, gl' incantesimi.] — 2. Bot. Nome specifico di una pianta del genere aglio, di cui però non ha l'odore. I botanici ne riconoscono varie specie, fra le altre quella che chiamasi Ruta salvatica e Camemoli.

MOLIBDATO. *Mo-li-bdà-to.* Sm. V. G. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido molibdico con una base salificabile. [Lat. *molibdatus.* Da *molibdos* piombo.]

MOLIBDENICO. *Mo-li-bdè-ni-co.* Add. m. Chim. Lo stesso che Molibdico.

MOLIBDENO. *Mo-li-bdè-no.* Sm. V. G. Min. Metallo fisso, solido, frangibilissimo, difficilissimo a fondersi, acidificabile, grigio-azzurrognolo, di spezzatura ineguale e granellata. Sinora non si è rinvenuto che in combinazione col piombo, l'ossigeno e lo solfo. Fu così detto dal colore del suo solfuro, ch'è appunto simile a quello del piombo, o piuttosto della piombaggine. [Lat. *molibdeana.* Da *molibdos* piombo.]

MOLIBDICO. *Mo-lì-bdi-co.* Add. m. V. G. Chim. Nome d'un acido metallico, solido, bianco, poco sapido, inodorifero, e poco solubile nell'acqua, che rinviensi in natura combinato col piombo e non serve ad alcun uso. [Lat. *molibdicus.* V. *molibdeno.*]

MOLIBDITE. *Mo-li-bdì-te.* Sf. V. G. Chim. Globo o Palla o Lamina di piombo. [Lat. *molibditis.* V. *molibdeno.*]

MOLIBDITO. *Mo-li-bdì-to.* Sm. V. G. Chim. Sale formato dalla combinazione del-

l'acido molibdoso con qualche base salificabile. [Lat. *molibditum.*] — 2. Min. Marcassito o Minerale in cui trovasi piombo.

MOLIBDOIDE. *Mo-li-bdò-i-de.* Sf. V. G. Min. Specie di miniera di piombo, meno pesante, ma più compatta del comune. [Lat. *molibdoides*. Da *molibdos* piombo, e *idos* somiglianza.] — 2. Nome usato pure per indicare le sostanze minerali che hanno qualche somiglianza col piombo.

MOLIBDOMANZIA. *Mo-li-bdo-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Divinazione praticata per mezzo dell'osservazione de' moti e delle figure del piombo liquefatto. [Lat. *molibdomantia.* Da *molibdos* piombo, e *mantia* divinazione.]

MOLIBDORICHIA. *Mo-li-bdo-ri-chì-a.* Sf. V. G. Min. Miniera o Cava di piombo. [Lat. *molibdorhychia.* Da *molibdos* piombo, e *oryche* scavamento.]

MOLIBDOSO. *Mo-li-bdò-so.* Add. m. Chim. Acido che si ottiene triturando insieme una parte di molibdeno in polvere e due di acido molibdico, ponendo il mescuglio ridotto in pappa entro l'acqua ben calda, finchè diventi azzurro, aggiugnendovi allora otto o dieci parti d'acqua, e facendo bollire il tutto per alcuni minuti. È polveroso ed azzurro, sciogliesi nell'acqua, ed arrossa i colori azzurri vegetabili.

MOLIDENO. *Mo-li-dè-no.* Sm. Chim. Lo stesso che Molibdeno.

MOLINARE. *Mo-li-nà-re.* N. ass. Lo stesso che Mulinare.

MOLINARO. *Mo-li-nà-ro.* Sm. Lo stesso che Mulinaro.

MOLINELLO. *Mo-li-nèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Mulinello. — 2. Strumento di ferro con ruote e viti, che serve per isbarrare e rompere ferrature e cose simili.

MOLINISMO. *Mo-li-nì-smo.* Sm. Eccl. Nome dato al sistema teologico del P. Luigi Molina, gesuita spagnuolo.

MOLINISTA. *Mo-li-nì-sta.* Add. e sost. com. Eccl. Seguace del molinismo.

MOLINO. *Mo-lì-no.* Sm. Lo stesso che Mulino.

MOLINOSISMO. *Mo-li-no-sì-smo.* Sm. Eccl. Dottrina del prete Spagnuolo Molinos sulla vita mistica, la quale insegnava il più eccessivo quietismo e fu condannata da Innocenzo XI.

MOLITORIO. *Mo-li-tò-ri-o.* Sm. Anat. Lo stesso che Masseterio.

MOLLA. *Mòl-la.* Sf. Strumento per lo più di acciajo, che, fermo da una banda, si piega agevolmente dall'altra, e lasciato libero, ritorna nel suo prime essere ond'egli fu messo; e serve a diversi usi di serrature e d'ingegni. [Lat. *elaster*, *elasterium*. Dall'ar. *meal* tornare, essere riportato indietro: e secondo questa radice la parola esprime ancor più che il franc. *ressort.*] — 2. T. de' cordari. Molla di corde: Una corda eterna fermata e tesa fra due punti fissi, diviene una molla allorchè la si torce, passando fra due fili un pezzo di legno, e facendo fare alla corda varii giri intorno alla retta che unisce i punti fissi. Lo sforzo che fa la corda per istorcersi si comunica al bastone, e lo fa girare. Quest'azione talvolta s'impiega utilmente per produrre un movimento o per impedirlo. — 3. T. degli oriuolai. Lunga lamina d'acciajo temperato, ravvolta a spirale, e chiusa in un tamburo. È la forza motrice degli oriuoli da tasca, e della maggior parte di quelli a pendolo. — 4. T. de' carrozzieri. I calessi, le carrozze ec. hanno meccanismi destinati a diminuire le scosse prodotte da un moto veloce sopra un terreno disuguale; e però le casse loro sono sospese a molle congegnate in diverse maniere; ma per lo più sono lame d'acciajo, sottili, di lunghezza inuguali, applicate le une sulle altre in modo da rinforzare l'unione nel mezzo. — 5. Per simil. Elasticità. — 6. Pure fig. dicesi di Qualsivoglia cosa che abbia virtù di far muovere l'animo.

MOLLACCIO. *Mol-làc-cio.* Sm. pegg. di Molle. Voce poco usata. — 2. Aggiunto di Vino, vale Fiacco.

MOLLAME. *Mol-là-me.* Sm. Parte carnosa, che agevolmente cede al tatto. [Lat. *pars carnosa.*]

MOLLARE. *Mol-là-re.* N. ass. V. bassa. Finare, Restare, Rifinare. [Lat. *desinere*, *cessare.* Dal gr. *mello* io cesso. In ar. *mohel* fermarsi, porsi in quiete; *mehl* quiete; e *mahl* far qualche cosa a poco a poco, a bell'agio. In gall. ed in irl. *moll* stazione.] — 2. Parlando di corde o simili, Allentarsi. — 3. Att. Ammollire.

MOLLE. *Mòl-le.* Add. com. opposto a Duro. Trattabile, Pieghevole, Flessibile. [Lat. *tractabilis.*] — 2. Asperso d'acqua o d'altro liquore, Bagnato. [Lat. *humectus*, *humefactus*, *madidus*, *madefactus.*] — 3. Fresco, Temperato, Refrigerante. [Lat. *mollis.*] — 4. Facile, Che agevolmente si piega all'altrui volontà: metaf. presa dalla mollezza di que' corpi che acconsentono al tatto. — 5. Per metaf. Benigno, Piacevole. [Lat. *lenis*, *mitis*, *mollis.*] — 6. Debole, Fiacco. [Lat. *debilis*, *mollis.*] — 7. Morbido, Delicato, Effemminato. [Lat. *delicatus*, *effeminatus*, *mollis.*] — 8. Aggiunto di Labbro, vale Rorido, Rugiadoso. — 9. Agg. di Desco. V. Desco. — 10. Usato come in forza di sm. e quasi astratto di Molle add.; contrario di Duro. È però dicesi Dare o simile nel molle, e vale Dar nel lezioso. — 11. Fedire o Ferir nel molle, fig., vale Mettersi a imprese più agevole, tralasciata la più difficile. — 12. Mettere in molle, vale Mettere cosa solida in alcun liquido. — 13. Mettere le labbra in molle, lo stesso che Bere. — 14. Mettere il becco in molle, vale Bere, e fig. Cicalare continuamente, o Ragionare di cose aliene. — 15. Tenere in molle, vale Tener cosa solida immersa in alcun liquido. — 16. Ar. Mes. Punto molle chiamano i sarti un punto lento, con cui si mettono insieme le parti delle vesti, e che si cava poi quando son finite a buona. Altrimenti Basta, onde il v. Imbastire. — 17. Zool. Molli furono anche detti talvolta i Molluschi.

MOLLE. *Mòl-le.* Sf. pl. Strumento di ferro da rattizzare il fuoco e per afferrare e pigliar qualche cosa, e si dice sempre del numero del più, Molli. [Lat. *forceps.* Da *molla*: e par detto nel plur. perchè si forma di due gambe elastiche. Altri sospetterà che venga dal celt. *mall* giuntura, nesso, o piuttosto da *mal* ferro. In ar. *muhl* metallo, ferro fuso; *mil* stile di ferro col quale accecavansi i rei; *mellif* che congiunge due cose; e *mall* carboni accesi. Il Menagio trae la voce da *mollis* per pieghevole.] — 2. Dicesi Errore, Cosa o simili da pigliar con le molle, e vale Grosso, Grave, Solenne.

MOLLECA. *Mol-lè-ca.* Sf. Zool. Granchiolino di cartilaginoso e tenero guscio.

MOLLEGGIAMENTO. *Mol-leg-gia-mén-to.* Sm. Il molleggiare.

MOLLEGGIANTE. *Mol-leg-giàn-te.* Part. di Molleggiare. Che molleggia.

MOLLEGGIARE. *Mol-leg-già-re.* N. ass. Essere arrendevole, Piegarsi bene per ogni verso.

MOLLEMENTE. *Mol-le-mén-te.* Avv. Con maniera molle, Dolcemente, Benignamente. [Lat. *humane*, *benigne*, *molliter.*] — 2. Fiaccamente, Pigramente, Freddamente. [Lat. *molliter.*] — 3. Femminilmente, Effemminatamente.

MOLLESTRE. *Mol-lè-stre.* Sf. pl. V. L. Arche. Pelli di pecora che coprivano gli elmi. [Lat. *mollestrae.* Questa voce lat. è dal gr. *melote* pelle di pecora. In celt. *malle* indica la stessa pelle rivestita del suo pelo. Il Bullet per altro spiega *mollestra* per pelle di montone, e la cava dal celt. *mollt* montone.]

MOLLETTA. *Mol-lét-ta.* Sf. Ar. Mes. Pezzo di ferro che sta attaccato a un dei capi della fune con cui si attigne acqua da un pozzo, ed al quale si raccomanda la secchia. — 2. T. de' macellai. Lo stesso che Lampredotto. — 3. T. de' lanajuoli. Mollettatura.

MOLLETTATURA. *Mol-let-ta-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. T. de' lanajuoli. L'ultima rivedituro del panno.

MOLLETTE. *Mol-lét-te.* Sf. pl. Ar. Mes. Molle piccole, che servono per diversi usi, e in particolare per levare i bruscoli de' panni, nettandoli. [Lat. *volsellae.*]

MOLLETTINA. *Mol-let-tì-na.* Sf. dim. di Molla. Ar. Mes. Piccolissima molla, come Mollettina di un ombrello, d'una scatola, ec. Mollettine d'acciajo per l'asse delle fiancate, Mollettine di calesse. — 2. Nel num. del più è anche dim. di Mollette; onde diconsi Mollettine da cesellatori, giojellieri, ec.

MOLLETTONE. *Mol-let-tó-ne.* Sm. V. Franc. Ar. Mes. Tessuto di lana o di cotone liscio o incrocicchiato, onde si fanno fodere, sottocalzoni, invogli di materassi ec. L'apparecchio di questo tessuto è una spazzolatura, a fine di aprire la corda, e dare una direzione uguale ai peli, che si fanno stare piegati con una pressione alquanto prolungata fra piastre calde di ferro. Per lo più i mollettoni lavoransi nelle fabbriche di coperte, e alla stessa guisa, se non che si adoperano fili più fini.

MOLLEZZA. *Mol-léz-za.* Sf. ast. di Molle. Flessibilità, Tenerezza, Qualità di ciò ch'è molle. [Lat. *flexibilitas.*] — 2. Delicatezza, Morbidezza, Effemminatezza. [Lat. *mollities*, *remissus animus.*]

MOLLI. *Mòl-li.* Sf. pl. Lo stesso che Molle.

MOLLICA. *Mol-lì-ca.* Sf. Polpa, Parte molle; e si dice per lo più di quella del pane. Altrimenti Molle, Midolla, e più espressam. Mollica di pane. — 2. Nel pl. Briciole, Miche.

MOLLICCHIOSO. *Mol-lic-chiò-so.* Add. m. Floscio, Spiacevolmente morbido al tatto.

MOLLICCICO. *Mol-lic-ci-co.* Add. m. V. poco usato. Lo stesso che Molliccio.

MOLLICCIO. *Mol-lic-cio.* Add. m. Alquanto molle, o anche Soffice, Pastoso, Cedevole, Molliccico. [Lat. *humidulus, humidus.*]

MOLLICELLO. *Mol-li-cèl-lo.* Add. m. dim. di Molle. [Lat. *tenellus, mollicellus.*]

MOLLICOLA. *Mol-lì-co-la.* Sf. dim. di Mollica.

MOLLIFICAMENTO. *Mol-li-fi-ca-mén-to.* Sm. Il mollificare. Ammollamento. [Lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.*]

MOLLIFICANTE. *Mol-li-fi-càn-te.* Part. di Mollificare. Che mollifica, Ammolliente, Emolliente.

MOLLIFICARE. *Mol-li-fi-cà-re.* Att. Far molle, Render molle; e spessissimo si usa metaforicamente, e vale Rammorbidire, Disasprire, Addolcire. Dicesi anche Ammollare, Mollificare, Mollire. [Lat. *mollire, mollificare, laxare.*]

MOLLIFICATIVO. *Mol-li-fi-ca-tì-vo.* Add. m. Mollitivo, Mollificante, Atto a mollificare; e dicesi per lo più de' Rimedii. Lo stesso che Ammolliente. [Lat. *molliendi vim possidens.*]

MOLLIFICATO. *Mol-li-fi-cà-to.* Add. m. da Mollificare. [Lat. *mollitus, mollificatus, laxatus.*] — 2. Fig. Raddolcito, Non più sdegnato verso alcuno od alcuna cosa.

MOLLIFICAZIONE. *Mol-li-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il mollificare, Mollificamento, Ammollamento. [Lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.*]

MOLLIRE. *Mol-lì-re.* Att. Ammollire, Ammollare. [Lat. *mollire.*] — 2. Snervare, Effeminare. [Lat. *emollire.*]

MOLLISSIMO. *Mol-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Molle. [Lat. *mollissimus.*]

MOLLITIVO. *Mol-li-tì-vo.* Add. e sm. Termp. Lo stesso che Mollificativo, Ammolliente. [Lat. *molliens.*]

MOLLIZIA. *Mol-lì-zi-a.* Sf. Lo stesso che Mollizie.

MOLLIZIE. *Mol-lì-zi-e.* Sf. indecl. V. L. Mollezza, Tenerezza. [Lat. *flexibilitas.*] — 2. Per metaf. Dilicatezza, Morbidezza. [Lat. *mollities.*] — 3. Eccl. Sorta di peccato carnale, Polluzione volontaria. Altrimenti Mollizia. [Lat. *mollities, pollutio.*]

MOLLORE. *Mol-ló-re.* Sm. Lo stesso che Mollume.

MOLLUGINE. *Mol-lù-gi-ne.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere *galium*, di cui il fusto e le foglie sono molli in confronto singolarmente di quelle di alcune altre specie del genere stesso. [Lat. *mollugo.* Da *molyx* molle, languido.]

MOLLUGO. *Mol-lù-go.* Sm. Bot. Genere di piante della triandria triginia, famiglia delle cariofillee, caratterizzato dal calice di cinque fogliuzze cartacee senza corolla, e da una capsola triloculare polisperma; da' moderni riunito al genere farnaceo.

MOLLUME. *Mol-lù-me.* Sm. Bagnamento e Umidità cagionata dalle pioggie, Mollore. [Lat. *humidum.*]

MOLLUSCO. *Mol-lù-sco.* Add. e sm. Pl. Molluschi e Mollusci. Zool. Denominazione di una classe di animali invertebrati e privi di scheletro, talora nudi, come le seppie, i polpi e certi lumaconi, non d'altro coperti che d'una viscida bava; talora vestiti di un nicchio o conchiglia, come ve ne ha di molti, sia terrestri, sia acquatici, specialmente marini, e formano una estesissima classe. Detti anche Molli. [Lat. *mollia.* Dal lat. *mollis* molle.]

MOLO. *Mò-lo.* Sm. Riparo di muraglia contro all'impeto del mare, che si fa ai porti. [In gr. barb. *molos*, dal lat. *moles* che trovasi ad un dipresso adoperato nel medesimo senso.]

MOLOCHIA. *Mo-lò-chi-a.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Serapione all'*anagallis arvensis* di Linneo, desunto dalle proprietà emollienti ch'egli le attribuiva. [Lat. *molochia.* Da *malache* ovvero *moloche* malva.]

MOLOCHINARIO. *Mo-lo-chi-nà-ri-o.* Add. e sm. Arche. Nome che davano i Romani a quegli artefici che preparavano il molochino.

MOLOCHINO. *Mo-lo-chì-no.* Sm. Arche. Certo colore rassomigliante al fiore di malva, secondo Nonio, col quale tingevansi le vesti. [Dal gr. *malache*, ovvero *moloche* malva.]

MOLOPSO. *Mo-lò-pso.* Sm. V. G. L. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, sezione de' pentameri, famiglia dei carnivori terrestri, e della tribù de' carabici, stabilito da Bonelli, che comprende de' carabi notabili per la loro grossezza e forza. [Lat. *molops.* Dal lat. *moles* mole, e dal gr. *ops* aspetto.]

MOLOSSO. *Mo-lòs-so.* Sm. Zool. Sorta di cane grande e feroce, così detto perchè la sua razza è della Molossia. Presso gli antichi erano tai cani tenuti in gran conto, e celebri per fedeltà nella custodia degli armenti e per destrezza nella caccia. [Lat. *molossus.*] — 2. Poes. Nome di un piede di verso, composto di tre sillabe lunghe, ond' è detto anche Trimacro, il quale così chiamavasi o perchè era usato nella danza de' Molossi, o perchè entrava negl' inni a Giove Molosso, o perchè dominava nella marcia de' Molossi.

MOLPO. *Mól-po.* Add. e sm. Arche. Nome di magistrato di Efeso nella Jonia.

MOLSA. *Mól-sa.* Sf. V. A. Midolla di pane. [Dall'ar. *melasat* esser molle o mollezza; e però corrisponde a *mollica.*] — 2. Mulsa o forse Vino melato. [Lat. *aqua mulsa, mulsus.* In ar. *melsa* vino molle e che facilmente e lievemente sen va per le fauci. In gr. *molaa* vino che solea gustarsi nello stringer le alleanze. In gall. *milsean* cose dolci, confetture.]

MOLTA. *Mól-ta.* Sf. V. A. e forse erronea in vece di Molsa o Mulsa.

MOLTALATO. *Mol-ta-là-to.* Add. m. comp. Bot. Aggiunto di Seme: Quello munito di varie appendici, come in alcune ombrellifere.

MOLTANGOLARE. *Mol-tan-go-là-re.* Add. com. comp. Bot. Aggiunto di Caule: Quello che consta di molti angoli.

MOLTEPLICE. *Mol-tè-pli-ce.* Add. com. V. e di' *Moltiplice.*

MOLTICAPSULARE. *Mol-ti-ca-psu-là-re.* Add. com. comp. Bot. Aggiunto di Frutto: Quello ch' è formato di molte caselle.

MOLTICCIO. *Mol-tìc-cio.* Sm. Terra fatta liquida dall'acqua; più comunemente Poltiglia, Mota. [Lat. *limus, coenum.* V. *malta* in senso di belletta, limo, fango. In ebr. *melet* argilla. In franc. *moite* umidetto.]

MOLTIFERA. *Mol-tì-fe-ra.* Add. f. comp. Bot. Aggiunto di Pianta: Quella che dentro l'anno mette i fiori più volte.

MOLTIFIDO. *Mol-tì-fi-do.* Add. m. Bot. Aggiunto del calice, della corolla, del filamento, della foglia, dello stimma, del viticchio, qualora siano divisi sin quasi alla metà in varie parti. [Lat. *multifidus.*]

MOLTIFIORITO. *Mol-ti-fio-rì-to.* Add. m. comp. Bot. Che ha gran copia di fiori. [Lat. *floribus abundans.*]

MOLTIFLORO. *Mol-ti-flo-ro.* Add. m. comp. Bot. Aggiunto del caule che porta molti fiori; del calice che riunisce e difende non solo molti flosculi e semiflosculi separati, ma che può ancora contenere promiscuamente flosculi e semiflosculi; della gluma, del peduncolo, della spata, della spighetta, sempre che comprendano e portino molti fiori.

MOLTIFORME. *Mol-ti-fór-me.* Add. com. comp. Che ha molte forme, Che si dimostra sotto molti aspetti.

MOLTIFRONTE. *Mol-ti-frón-te.* Add. com. comp. Che ha molte fronti, Vario negli aspetti.

MOLTILATERO. *Mol-ti-là-te-ro.* Add. m. comp. V. L. Geom. Che è di molti lati, Che ha molti lati.

MOLTILOBA. *Mol-ti-lò-ba.* Add. f. comp. Bot. Agg. di Foglia: Quella che ha molti lobi o seni ottusi.

MOLTILOCULARE. *Mol-ti-lo-cu-là-re.* Add. com. comp. Bot. Aggiunto di Pericarpio: Quello che per più tramezzi è diviso in molte cavità.

MOLTILOQUENZA. *Mol-ti-lo-quèn-za.* Sf. comp. Lo stesso che Moltiloquio.

MOLTILOQUIO. *Mol-ti-lò-qui-o.* Sm. V. L. Soverchio parlare, Discorso di molte cose, e per lo più Cianciamento, Ciarleria, Loquacità. [Lat. *multiloquium.*]

MOLTILOQUIO. *Mol-ti-lò-qui-o.* Add. m. comp. V. A. V. e di' Moltiloquo.

MOLTILOQUO. *Mol-tì-lo-quo.* Add. m. Pieno di ciance. [Lat. *multiloquus.*]

MOLTINOMATO. *Mol-ti-no-mà-to.* Add. m. comp. Rinomato, Famoso, Celebre. [Lat. *celebris.*]

MOLTINOMIO. *Mol-ti-nò-mi-o.* Add. e sm. comp. Mat. Aggiunto delle quantità composte di parecchie altre; dicesi anche Polinomio. [Dal lat. *multus* molto, e *nomen* nome: Di molti nomi. Val dunque Complesso di molte quantità diversamente denominate ed espresse.]

MOLTIPARO. *Mol-tì-pa-ro.* Add. m. comp. V. L. Che partorisce molti figliuoli.

MOLTIPETALA. *Mol-ti-pè-ta-la.* Add. f. comp. Bot. Aggiunto di Corolla: Lo stesso che Polipetala.

MOLTIPLICABILE. *Mol-ti-pli-cà-bi-le.* Add. com. Che può moltiplicarsi.

MOLTIPLICAMENTO. *Mol-ti-pli-ca-mén-to.* Sm. Accrescimento in numero. [Lat. *multiplicatio, multiplicatus.*]

MOLTIPLICANDO. *Mol-ti-pli-càn-do.* Sm. Arit. Numero da moltiplicarsi per via d'un altro; ed è uno de' fattori.

MOLTIPLICANTE. *Mol-ti-pli-càn-te.* Part. di Moltiplicare. Che moltiplica.

MOLTIPLICARE. *Mol-ti-pli-cà-re.* Att. Accrescer di numero e di quantità. [Lat. *multiplicare, augere.*] — 2. Aggrandire, Arricchire. — 3. N. ass. Crescere in numero e in quantità. — 4. Arit. Operazione aritmetica, e vale Far la moltiplicazione.

MOLTIPLICATAMENTE. *Mol-ti-pli-ca-ta-mén-te.* Avv. Con moltiplicità, Con accrescimento. [Lat. *multipliciter.*]

MOLTIPLICATISSIMO. *Mol-ti-pli-ca-tìs-*

si-mo. Add. m. superl. di Moltiplicato. [Lat. *summopere auctus*, *summopere multiplicatus*.]

MOLTIPLICATO. *Mol-ti-pli-cà-to*. Add. m. da Moltiplicare. [Lat. *multiplicatus*, *auctus*.] — 2. Aggrandito, Arricchito. — 3. Bot. Fiore moltiplicato: Quello che, fuori del suo stato naturale, porta un maggior numero di petali: moltiplicazione ordinariamente procurata dall'arte del giardiniere; e però dicesi Fior doppio, se la corolla è soltanto duplicata; *triplo, quadruplo*, se la corolla è triplicata o quadruplicata; e *pieno*, se tutti gli stami si sono convertiti in petali, per cui il fiore si è reso sterile e incapace di portar semi atti a propagare la specie.

MOLTIPLICATORE. *Mol-ti-pli-ca-tó-re*. Verb. m. di Moltiplicare. Che moltiplica. [Lat. *multiplicator*.] — 2. Arit. Quel numero per via di cui si fa la moltiplicazione, ed è uno de' fattori.

MOLTIPLICATRICE. *Mol-ti-pli-ca-tri-ce*. Verb. f. di Moltiplicare. Che moltiplica.

MOLTIPLICAZIONE. *Mol-ti-pli-ca-zió-ne*. Sf. Il moltiplicare e La stessa quantità moltiplicata; Moltiplico. [Lat. *multiplicatus*.] — 2. Arit. Quella regola o terza operazione dell'aritmetica, per via di cui un numero vien replicato altrettante volte, quante sono le unità di un altro numero dato. — 3. Bot. Moltiplicazione delle piante: Una delle due maniere con cui i vegetabili si riproducono. Nelle piante la generazione si fa mediante lo sviluppo de' semi, la moltiplicazione si opera facendo nascere una gemma su qualche parte del tronco, delle radici o de' rami. La natura od il caso operano spesso da loro tale moltiplicazione; ma l'arte l'eseguo più regolarmente, giovandosi di varie sorte di mezzi, come sono i piantoni, le burghe o trattore, le margotte, e l'innesto.

MOLTIPLICE. *Mol-ti-pli-ce*. Add. com. Di varie maniere, Moltiplicato, Multiplice, Molteplice. [Lat. *multiplex*.] — 2. Mat. Dicesi che una grandezza è moltiplice di un'altra, quando la prima contiene la seconda in se un dato numero di volte senza residuo: e due grandezze o più sono egualmente moltiplici di altrettante, quando ciascuna delle prime contiene ciascuna delle seconde per ordine lo stesso numero di volte. — 3. Mus. Uno de' cinque generi di proporzione, che si dice pure *Sub-multiplice*, ed è quello in cui l'antecedente numero, essendo maggiore, contiene più volte compitamente il numero minore: se due volte, chiamasi Proporzione dupla; se tre, tripla; se quattro, quadrupla: e questa è la moltiplice.

MOLTIPLICEMENTE. *Mol-ti-pli-ce-mén-te*. Avv. In molti modi, o simile.

MOLTIPLICITA'. *Mol-ti-pli-ci-tà*. Sf. ast. di Moltiplice. Numero indefinito di diverse cose. [Lat. *numerus, copia*.]

MOLTIPLICO. *Mol-ti-pli-co*. Sm. Lo stesso che Moltiplicazione. [Lat. *multiplicatio*.]

MOLTIPRICARE. *Mol-ti-pri-cà-re*. Att. V. A. V. e di' *Moltiplicare*.

MOLTISILIQUOSE. *Mol-ti-si-li-quó-se*. Add. f. pl. comp. Bot. Agg. di piante. Ordine naturale di piante, da Linneo proposto nel suo saggio di metodo naturale, le quali hanno per pericarpio diverse piccole caselle che rassomigliano a silique.

MOLTIPROVA. *Mol-ti-prò-va*. Add. com. comp. Che ha fatto prova di molte cose, Che è molto esperimentato. [Lat. *multa expertus*.]

MOLTISILLABO. *Mol-ti-sil-la-bo*. Add. m. comp. Gram. Che è di molte sillabe, Polisillabo.

MOLTISONANTE. *Mol-ti-so-nàn-te*. Add. com. comp. Che rende gran suono.

MOLTISSIMAMENTE. *Mol-tis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Molto.

MOLTISSIMO. *Mol-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Molto. [Lat. *plurimus*.] — 2. Trovasi anche talora unito alla particella Di, in modo da formare con essa una sola parola. V. *Dimoltissimo*.

MOLTISSIMO. *Mol-tis-si-mo*. Avv. superl. di Molto. [Lat. *quam maxime*.]

MOLTITUDINE. *Mol-ti-tù-di-ne*. Sf. Numero copioso; e spesso dicesi delle persone e delle cose, ed anche in signific. di Popolo. [Lat. *multitudo, copia*.] — 2. Abbondanza, detto di Acqua, Sangue e simili.

MOLTIVALVE. *Mol-ti-vàl-ve*. Add. com. comp. Zool. Dicesi delle conchiglie composte di più di due valve o parti. — 2. Bot. Agg. di Gluma, se risulta formata da più di due squame che involgono il fiore.

MOLTIZIE. *Mol-tì-zi-e*. Sf. pl. V. L. Arche. Vesti di seta o di bambagia leggerissime per la state. [Lat. *multitia, orum*.]

MOLTO. *Mól-to*. Sm. Gran copia, Gran quantità. [Lat. *multum, plurimum*.] — 2. Il poco o Il molto, vale lo stesso che Il tutto. — 3. Tra 'l molto e 'l poco, si usò per esprimere Ciò ch'è di mezzo fra l'eccesso e il difetto.

MOLTO. *Mól-to*. Add. m. di quantità, e denota Gran quantità, Assai. [Lat. *multus*.] — 2. Variato per generi e numeri, ma independente da nome. — 3. Ed independente o no da nome espresso, in compagnia del comparativo. — 4. Vi si aggiunge talora l'articolo per enfasi. — 5. Talvolta si separò dal suo sost. per voci frapposte. — 6. Trovasi Molti usato in senso astratto. — 7. Nel quarto caso e nel numero del più frequentemente si trova preceduto dalla particella Di; anzi talora si unisce con essa in modo da formare un solo vocabolo, Dimolto, a guisa di nuovo aggettivo. — 8. Agg. a Tempo forma i modi avverb. A molto tempo, Da molto tempo, Di molto tempo. — 9. Agg. a Notte o simile, Molta notte vale Molto tempo della notte. — 10. Usasi add. in luogo d'avv. — 11. Dicesi anche Molti più, con parola fra mezzo. — 12. Ed anche Moltipiù assolutam.

MOLTO. *Mól-to*. Avv. quantitativo che vale Assai, In gran copia, Grandemente. [Lat. *admodum, multum, valde, vehementer*.] — 2. Alle volte dinota tempo, e vale Un pezzo, Lungamente, Molto tempo. [Lat. *diu*.] — 3. In compagnia di sost. che abbia titol d'onore o l'opposto. — 4. Più comunemente trovasi in compagnia di nome add. [Lat. *multum*.] — 5. E col comparativo tra esso e il nome. [Lat. *multo*.] — 6. Ed in compagnia di avverbii. — 7. Accompagnandosi con verbi, con avverbii e con nomi, volentieri dopo loro si mette. — 8. Talora anche fu accompagnato col superlativo; forma di dire usata pur da' moderni, ma da lasciarsi agli antichi. — 9. Con la corrispondenza di Poco. — 10. Posto assolutamente, è termine che denota ammirazione. — 11. Agg. al v. Essere: Esser molto, vale Costare, Importare molto. — 12. Esser molto di alcuno, vale Essergli in grazia, Essergli intrinseco. — 13. Agg. al v. Sapere, e posto assolutamente, ha talvolta senso ironico, e vale il contrario. — 14. Diciamo: Di qui a poco non è molto, quando minacciando si vuol dire che Tosto ne verrà il tempo di vendicarsi. — 15. Talora si costruisce con alcuna particella avanti: Da molto, in forza d'aggiunto, è contrario di Da poco. [Lat. *praestans, bonus, frugi*.] — 16. E Da molto più, per Di molto maggior pregio — 17. Di molto, in forza d'avv., che scrivesi anche Dimolto, vale Grandemente. V. *Dimolto* e il suo accrescitivo *Dimoltone*. — 18. In molto, vale In molte cose. — 19. Talora si raddoppiò per dargli più forza. Molto molto, così raddoppiato, vale lo stesso che Troppo o Molto semplicemente, ma ha alquanto più di forza. — 20. Dicesi: Più che molto, e vale lo stesso che Moltissimo. — 21. Posto assolutamente per Che miracolo.

MOLTOFESSA. *Mol-to-fés-sa*. Add. f. comp. Bot. Agg. di foglia; meglio dicesi Moltopartita.

MOLTOPARTITA. *Mol-to-par-ti-ta*. Add. f. comp. Bot. Agg. di foglia; Quella che viene profondissimamente divisa in molte parti bislunghe, Moltofessa.

MOLTORAMOSO. *Mol-to-ra-mó-so*. Add. m. comp. Bot. Agg. di Tronco; Quello ch'è guernito di molti rami disposti senza ordine ed in gran quantità.

MOLUCCELLA. *Mo-luc-cèl-la*. Sf. Bot. Genere di piante della didinamia ginnospermia, famiglia delle labiate; caratterizzato dal calice campanulato spinoso più largo della corolla.

MOMENETTO. *Mo-me-nét-to*. Sm. Zool. Specie di scimia caudata, alla quale in ispecialità, forse per essere o credersi più atta ed inclinata all'imitazione che le altre scimie, danno i Francesi l'epiteto di *momenet*, quasi diminutivo di Momo, cioè Buffoncello. [Piuttosto dim. del gr. *mimo* simia: e si sa che in questa lingua *mimos* vale imitatore. In provenz. *mounino* simia.]

MOMENTANEAMENTE. *Mo-men-ta-nea-mén-te*. Avv. In un momento. [Lat. *momento temporis*.]

MOMENTANEO. *Mo-men-tà-ne-o*. Add. m. Di breve tempo, Caduco. [Lat. *caducus, momentaneus, momentarius*.]

MOMENTO. *Mo-mén-to*. Sm. Pl. Momenti e ant. Momenta. Brevissimo spazio di tempo. [Lat. *momentum, temporis punctum*.] — 2. Onde in modo avverb. Di momento in momento, vale Da un momento all'altro. — 3. Così da' meccanici dicesi Quella forza o peso o violenza che acquistano i corpi gravi nel muovere naturalmente verso il centro. Virtù, Forza, Efficacia, con la quale il motor move, e il mobile resiste, qualunque sia la ragione di tal virtù. [Lat. *momentum*.] — 4. Così dicesi anche La quantità di moto, ossia Il prodotto di una massa per una velocità. Così dicesi ancora la quantità di moto originario che prende un corpo nel primo istante

in cui è distrutto l'equilibrio. Finalmente la stessa espressione ha altri significati nella meccanica scientifica, che si legano al calcolo infinitesimale. — 5. Per metaf. Cosa o Persona di momento, di grande o di piccolo momento, vale Cosa o Persona d'importanza, o di molta o di poca importanza. [Lat. *res magni seu parvi ponderis vel momenti.*] — 6. Cosa di momento vale anche Della durata di un momento. — 7. Movimento. — 8. Parte, Mezzo, Modo o simili. — 9. Sorta di antica misura. — 10. Fisiol. Dicesi Momento delle fibre di una data parte, L'adoprar suo onde resistere; più comunemente Reazione. — 11. Terap. Dicesi Momento d'un rimedio, Il suo adoperare in sull'organica struttura.

MOMMEARE. *Mom-me-à-re.* N. ass. V. scherz. Berteggiare, Buffoneggiare. [Da *Momo*, dio dello scherzo e delle berte.]

MOMOLO. *Mò-mo-lo.* Sm. Bot. Genere di piante della didinamia angiospermia, famiglia delle personate: lo caratterizzano il calice prismatico cinquefido, la corolla quasi accampanata col lembo quasi bilabiato diviso in sei lobi quasi uguali, lo stimma bilamellato, e la capsola coi sepimenti placentiferi ne' lati. [Lat. *mimulus.*]

MOMORDICA. *Mo-mòr-di-ca.* Sf. Bot. Lo stesso che Balsamina. [Lat. *momordica balsamica.*] — 2. Dicesi Momordica pungente o Elaterio, Il cocomero asinino o Elaterio.

MOMPARIGLIA. *Mom-pa-rì-glia.* Sf. Ar. Mes. T. degli stampatori. V. corrotta da Nompariglia.

MOMPONI. *Mom-pó-ni.* Sm. Bot. In alcuni luoghi della Toscana così chiamasi il Corbezzolo.

MONA. *Mó-na.* Add. e sf. Usato anticam. in luogo di Madonna, ma che oggi non può essere usato che per avvilire la persona a cui si pone; detto anche Monna. [Lat. *domina*, *domna.*] — 2. Dicesi anche in modo scherzevole, di donna schifiltosa e difficile, Mona schifa 'l tutto, Mona schifa 'l poco. — 3. In modo basso, Mona merda, detto a donna per disprezzo o ingiuria. — 4. Proverb. Più su sta mona luna, e vale Tu non dai nel segno.

MONACA. *Mò-na-ca.* Add. usato in forza di sf. Religiosa regolare. [Lat. *monacha, sanctimonialis.*] — 2. Col v. Fare: Far monaca, Farsi monaca, vale Mettere o Entrare una donna in religione monastica. — 3. Usasi coll'agg. di Donna. — 4. Anticamente fu detto anche di Donna non religiosa. — 5. Zool. Monaca bianca: Nome volgare dato al Mergo.

MONACALE. *Mo-na-cà-le.* Add. com. Di monaco, Monachile, Monacile. [Lat. *monachicus.*]

MONACANDA. *Mo-na-càn-da.* Add. e sf. Zitella che è per farsi monaca.

MONACARE. *Mo-na-cà-re.* Att. Far monaca o monaco. [Lat. *monasterio aliquam vel aliquem dicare, sanctimonialem facere.*] — 2. Per simil. anticam. fu detto anco, parlando di gentili, del Far abbracciare lo stato di vestale. — 3. N. pass. Farsi monaca o monaco.

MONACARIA. *Mo-na-ca-rì-a.* Sf. T. collettivo e scherz. I monaci.

MONACATO. *Mo-na-cà-to.* Add. m. da Monacare. Fatto monaco o monaca. — 2. E in forza di sm. Lo stato monacale. Oggi più comunemente Monachismo. [Lat. *monachismus.*]

MONACAZIONE. *Mo-na-ca-zió-ne.* Sf. Il fare o farsi monaca. [Lat. *virginis monasterio dicatio.*]

MONACCORDO. *Mo-nac-còr-do.* Sm. Mus. V. e di' *Monocordo.*

MONACELLA. *Mo-na-cèl-la.* Sf. dim. di Monaca. Monachella, Monachetta, Monachina, Monacuccia. — 2. Bot. Specie di funghi mangiabili, che hanno lo stipite bianco, ed il cappello a foggia di mitra intagliata in diverse guise, di color nerastro. [Lat. *helvella esculenta*, *helvella monachella*, *helvella mitra.*]

MONACELLO. *Mo-na-cèl-lo.* Sm. dim. di Monaco, ma vale lo stesso, o che s'usi per una specie di vezzo, o che per disprezzo. Dicesi anche Monachetto, Monachino, Monacuccio, Fraticello. [Lat. *monachus*, *humilis monachus*, *junior monachus.*]

MONACHELLA. *Mo-na-chèl-la.* Sf. dim. di Monaca. Lo stesso che Monacella.

MONACHETTA. *Mo-na-chét-ta.* Sf. dim. di Monaca. Lo stesso che Monacella.

MONACHETTO. *Mo-na-chét-to.* Sm. dim. di Monaco. Monacello. — 2. Ar. Mes. Quel ferro nel quale entra il saliscendo e l'accavalcia per serrar l'uscio. — 3. Archi. Nome che si dà a que' legni che servono a calzare i puntoni del cavalletto, e dicesi anche Monachino. — 4. Zool. Specie di uccello acquatico, bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa, parte bianco e parte nero. [Lat. *albellus.*]

MONACHILE. *Mo-na-chì-le.* Add. com. Lo stesso che Monacale. [Lat. *monasticus.*]

MONACHINA. *Mo-na-chì-na.* Sf. dim. di Monaca. Lo stesso che Monacella. — 2. Diconsi Monachine quelle Scintille di fuoco che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono. — 3. Zool. Specie di uccello di color negro e bianco dell'ordine delle piche. Nidifica nelle granai siepi e negli alberi folti, ove depone sette uova. Appellesi volgarmente Carcarazza. [Lat. *corvus monedula.*]

MONACHINO. *Mo-na-chì-no.* Sm. dim. di Monaco. Lo stesso che Monachetto. — 2. Archi. Sostegno che serve a calzare i puntoni. — 3. Zool. Specie di uccello del genere lossia nell'ordine dei passeri. È cinereo di sopra, rosso di sotto, con berrettino nero, la femmina ha del grigio rossiccio in vece di rosso. Chiamasi con altro nome Ciuffolotto, o Fringuello marino. [Lat. *loxia pyrrula*, *pyrrula rubicilla.*]

MONACHINO. *Mo-na-chì-no.* Add. m. Aggiunto di Colore scuro che tende al rosso, quasi tanè. — 2. Per simil., ed in forza di sm. Quel livido che resta nella faccia per qualche percossa.

MONACHISMO. *Mo-na-chì-smo.* Sm. Stato monacale; detto anche Monacato. [Lat. *monachismus.*] — 2. Nome collettivo di tutti i monaci.

MONACILE. *Mo-na-cì-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Monacale* o *Monachile.*

MONACO. *Mò-na-co.* Add. e sm. Pl. Monaci e Monachi. Religioso regolare; o in generale Uomo che mena la sua vita nella solitudine o nel chiostro, a fine di ritirarsi dal mondo e consacrarsi a Dio. [Lat. *monachus.* Dal gr. *monachos* solitario.] — 2. I monaci che vivono in comunità chiamansi più propriamente Cenobiti; quelli che vivono soli, Eremiti e Anacoreti; quelli che vanno attorno girando, Vagabondi, Girovaghi, e anticamente Sarabaiti. — 3. Fare o Farsi monaco, vale Mettere o Entrare in religione monastica. — 4. Proverb. L'abito non fa il monaco, vale L'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche. — 5. Archi. Quella travetta corta di mezzo d'un cavalletto di tetto, che, passando fra li due puntoni, piomba sopra l'asticciuola. — 6. Zool. Quell'uccello che dicesi anche Monachino.

MONACORDO. *Mo-na-còr-do.* Sm. Mus. Idiotismo toscano. V. e di' *Monocordo.*

MONACUCCIA. *Mo-na-cùc-cia.* Sf. dim. di Monaca. Lo stesso che Monacella.

MONACUCCIO. *Mo-na-cùc-cio.* Sm. dim. e vezzeg. di Monaco. Lo stesso che Monacello.

MONADE. *Mò-na-de.* Sf. V. G. Filos. Nome adoperato da Pitagora per esprimere gli elementi semplici ed indivisibili de' corpi; renduto poi celebre dalla filosofia di Leibnitz: e secondo lui, esprime non solo quegli elementi, ma ogni altro ente semplice o sia immateriale, e però comprende pur le anime umane e Dio, ch' egli onora come prima delle monadi. [Da *monas*, *monados* unità, poichè non risulta da più parti. — 2. Filol. L'Asso del giuoco. — 3. Zool. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degl'infusorii omogenei, di corpo pieno, puntiformi e microscopici. Osservati col microscopio sembrano tanti piccoli punti, che muovonsi con somma celerità, e sono sprovveduti di organi motori.

MONADELFIA. *Mo-na-dèl-fi-a.* Add. e sf. V. G. Bot. Nome dato da Linneo alla decimasesta classe del suo sistema, in cui comprende tutte le piante a fiori ermafroditi, che portano gli stami uniti mediante i filamenti in un solo corpo. Gli ordini di questa classe sono desunti dal numero delle antere; onde dicesi Monadelfia triandria, pentandria, ettandria, ottandria, decandria, endecandria, dodecandria e poliandria. I moderni riducono questi ordini a soli cinque. [Lat. *monadelphia.* Da *monos* solo, e *adelphos* fratello.]

MONADELFO. *Mo-na-dèl-fo.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di que' fiori i cui stami o filamenti escono da un corpo solo; quelli che ne hanno due diconsi Diadelfi, e Poliadelfi se ne hanno più. Lo stesso aggiunto dassi alle piante i cui fiori son così fatti. [Lat. *monadelphus.*]

MONADISTA. *Mo-na-dì-sta.* Add. e sost. com. Filos. Chi è seguace del sistema leibniziano delle monadi.

MONADOLOGIA. *Mo-na-do-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filos. Nome dato al celebre sistema delle monadi, ossia degli esseri semplici di Leibnizio. [Lat. *monadologia.* Da *monas* monade, e *logos* discorso, trattato.]

MONANDRIA. *Mo-nàn-dri-a.* Add. e sf. V. G. Bot. Nome dato da Linneo alla sua prima classe, nella quale fa entrare le piante a fiori ermafroditi che portano un solo stame, ed è divisa in due sezioni, Monandria monoginia e Monandria diginia. [Lat. *monandria.* Da *monos* solo, e *aner*, *andros* uomo, e per estens. stame.]

MONANDRO. *Mo-nàn-dro.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di pianta che ha un solo stame per ciascun fiore; oppure Aggiunto di fiore che ha un solo stame.

MONANTEMO. *Mo-nan-tè-mo.* Add. m. Bot. Termine che usasi per indicare che le fioriture e fruttificazione della pianta viene disposta sopra un solo ordine.

MONANTEMO. *Mo-nan-tè-mo.* Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere *asplenium*, caratterizzate da una sola linea di fruttificazione. [Lat. *monanthemum.* Da *monos* solo, e *anthos* fiore.]

MONANTO. *Mo-nàn-to.* Sm. V. G. Bot. Specie di piante distinte da' fiori isolati, e non a due a due come nelle altre specie del medesimo genere. [Lat. *monanthus.* V. *monantemo.*]

MONARCA. *Mo-nàr-ca.* Sm. V. G. Colui che nello stato ordinato legittimamente ha l'autorità suprema. [Lat. *monarcha.* Dal gr. *monos* solo, ed *archos* principe.]

MONARCALE. *Mo-nar-cà-le.* Add. com. Lo stesso che Monarchico.

MONARCHESSA. *Mo-nar-chés-sa.* Sf. di Monarca. V. non usata.

MONARCHIA. *Mo-nar-chì-a.* Sf. V. G. Quello stato nel quale sotto determinate leggi è affidata ad un solo l'autorità suprema. [Lat. *monarchia.* V. *monarca.*] — 2. Dicesi Monarchia costituzionale o limitata o temperata, Quel governo il cui capo non può esercitare l'assoluto proprio diritto se non d'accordo coi principali rappresentanti della nazione.

MONARCHICO. *Mo-nàr-chi-co.* Add. m. Di monarca, Di monarchia. [Lat. *monarchicus.*] — 2. St. Eccl. Monarchici furon chiamati alcuni eretici del secondo secolo, seguaci di Prassea, i quali negarono la trinità delle persone in Dio, ed ammettendone una sola, confusero Dio con G. C., ed il fecero nascere, patire e morire ec. Furono anche detti Patropassiani.

MONARCHISTA. *Mo-nar-chì-sta.* Add. e sost. com. Partigiano del governo monarchico.

MONARDA. *Mo-nàr-da.* Sf. Bot. Genere di piante della diandria monoginia, famiglia delle labiate, distinte dal calice cilindrico striato, dalla corolla bilabiata col labbro superiore strettissimo ravvolto agli stami, e da due cariopsidi. [Lat. *monarda.*]

MONARO. *Mo-nà-ro.* Sm. V. e di' *Mugnajo.* [Così detto per sinc. di *molinaro*, o forse ancora per affettata imitazione del francese *meunier* che vale il medesimo. È voce viva in alcuni dialetti.]

MONASTERIALE. *Mo-na-ste-rià-le.* Add. com. Appartenente a monasterio.

MONASTERIANI. *Mo-na-ste-ri-à-ni.* St. Eccl. Lo stesso che Anabattisti.

MONASTERIO. *Mo-na-stè-ri-o.* Sm. Pl. Monasterii e antic. Monasteria. Lo stesso che Monastero.

MONASTERO. *Mo-na-stè-ro.* Sm. V. G. Abitazione de' monaci o monache. [Lat. *monasterium.*]

MONASTICAMENTE. *Mo-na-sti-ca-mén-te.* Avv. Al modo monastico.

MONASTICO. *Mo-nà-sti-co.* Add. m. Di monaco, Da monaco, Attenente a monaco. [Lat. *monasticus.*]

MONATTIDE. *Mo-nàt-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle eliantee, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, distinte dal raggio del loro fiore composto d'un solo fioretto femminino. [Lat. *monactis.* Da *monos* unico, e *actis* raggio.]

MONAULETE. *Mo-na-u-lè-te.* Add. e sm. V. G. Mus. Suonatore di un flauto semplice. [Lat. *monauletes.* Da *monaulos* canna o sampogna singolare.]

MONAULO. *Mo-nà-u-lo.* Sm. V. G. Mus. Sorta di tibia propria per le nozze. [V. *monaulete.*]

MONCARE. *Mon-cà-re.* Att. Render monco, Mutilare.

MONCHERINO. *Mon-che-rì-no.* Sm. Braccio senza mano o con mano storpiata, Moncone. [Lat. *brachium mancum vel mutilum.*] — 2. La mano stessa staccata dal braccio. — 3. Per simil. detto anche del Tronco spezzato di un'asta, o simile.

MONCHINO. *Mon-chì-no.* Sm. Lo stesso che Moncherino. [Lat. *brachium mutilum.*]

MONCO. *Mòn-co.* Add. m. Senza mano, o Con mano storpiata, o Senza qualche altro membro. [Lat. *mancus.*] — 2. Tronco. [Lat. *truncus.*] — 3. Per metaf. Manchevole. [Lat. *mancus.*]

MONCONE. *Mon-có-ne.* Sm. Lo stesso che Moncherino. [Lat. *brachium mutilum, manus trunca.*]

MONCUGINO. *Mon-cu-gì-no.* Sm. comp. V. Franc. Mio cugino.

MONDABILE. *Mon-dà-bi-le.* Add. com. Che può mondarsi, Espiabile.

MONDACCIO. *Mon-dàc-cio.* Sm. pegg. di Mondo. [Lat. *pessimus mundus.*]

MONDAMENTE. *Mon-da-mén-te.* Avv. Con mondizia, Puramente. [Lat. *pure, munditer.*]

MONDAMENTO. *Mon-da-mén-to.* Sm. Il mondare, Il nettare. [Lat. *purgatio.*]

MONDANA. *Mon-dà-na.* Add. usato in forza di sf. Puttana, Meretrice. [Lat. *meretrix.*]

MONDANAMENTE. *Mon-da-na-mén-te.* Avv. Alla mondana; contrario di Religiosamente e di Spiritualmente. [Lat. *profane.*] — 2. Secondo il mondo o All'usanza del mondo. [Lat. *ex hominum more.*]

MONDANETTO. *Mon-da-nét-to.* Add. m. dim. di Mondano.

MONDANINO. *Mon-da-nì-no.* Add. e sm. Zool. Nome volgare d'una specie di grossi colombi bianchi, o neri e bianchi, o grigi macchiati di bianco che sono i più comuni. Diconsi anche Mondani.

MONDANITA'. *Mon-da-ni-tà.* Sf. ast. di Mondano. Qualità di ciò ch'è mondano. — 2. Nel num. del più per Cose mondane.

MONDANO. *Mon-dà-no.* Add. m. Di mondo, Che appartiene al mondo; contrario a Divino o Sacro o Spirituale. [Lat. *profanus, mundanus.*] — 2. Del mondo, Mondiale. — 3. Agg. di Spazio: Mondano spazio vale Spazio voto. — 4. Agg. di Femmina: Femmina mondana vale lo stesso che Mondana sf. — 5. Alla mondana, posto avverb., vale Mondanamente. — 6. Zool. Aggiunto di una specie di grossi colombi, altrimenti detti Mondanini. — 7. In forza di sm. Secolare, Laico, Laicale; contrario di Ecclesiastico.

MONDANTE. *Mon-dàn-te.* Part. di Mondare. Che monda.

MONDARE. *Mon-dà-re.* Att. Propriamente Levar la buccia o scorza a checchessia. [Lat. *decorticare, purgare.*] — 2. Tor via agli alberi i rami bastardi ed inutili. Della vite si dice Rimondare. — 3. Dicesi Mondare il grano, e vale Separarlo dalla loppa. — 4. Purgare, Nettare, Far mondo, Mondificare, Ripulire ec., e dicesi così delle cose come dell'animo. [Lat. *purgare, mundare, detergere.*] — 5. E n. pass. Purgarsi, Mondificarsi. — 6. Mondarsi gli stinchi, vale Scorticarseli. — 7. Mondagli l'orzo che e' non è mattugio. V. *Mattugio.*

MONDATO. *Mon-dà-to.* Add. m. da Mondare. Mondo. [Lat. *decorticatus.*] — 2. Purgato, Netto. [Lat. *mundatus, detersus.*] — 3. Farm. Dicesi di Qualunque sostanza dalla quale siensi separate le parti inutili o i corpi che le si potevano trovare uniti.

MONDATORE. *Mon-da-tó-re.* Verb. m. di Mondare. Che monda, Che leva la buccia o scorza. [Lat. *purgator, mundator.*] — 2. Che purga, Che asterge.

MONDATRICE. *Mon-da-trì-ce.* Verb. f. di Mondare.

MONDATURA. *Mon-da-tù-ra.* Sf. Il mondare. [Lat. *mundatio.*] — 2. Il tempo del mondare. — 3. Buccia, Scorza, Quello che si toglie via nel mondare. [Lat. *liber, cortex.*]

MONDAZIONE. *Mon-da-zió-ne.* Sf. Il mondare. [Lat. *purgatio, mundatio.*]

MONDEZZA. *Mon-déz-za.* Sf. Nettezza, Purità, Mondizia, Mondia. [Lat. *mundities.*]

MONDEZZAJO. *Mon-dez-zà-jo.* Sm. Lo stesso che Sterquilinio, Letamajo. [Lat. *sterquilinium.*]

MONDIA. *Mon-dì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Mondezza.*

MONDIALE. *Mon-di-à-le.* Add. com. Del mondo. [Lat. *mundanus, mundialis.*]

MONDIFICAMENTO. *Mon-di-fi-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Mondificazione. [Lat. *purgatio.*]

MONDIFICANTE. *Mon-di-fi-càn-te.* Part. di Mondificare. Che mondifica. [Lat. *purgans.*]

MONDIFICARE. *Mon-di-fi-cà-re.* Att. e n. ass. Far mondo, Nettare, Purgare. [Lat. *mundificare, purgare.*]

MONDIFICATIVO. *Mon-di-fi-ca-tì-vo.* Add. m. Terap. Che ha forza e virtù di mondificare. Lo stesso che Detersivo. [Lat. *purgandi vim habens.*]

MONDIFICATO. *Mon-di-fi-cà-to.* Add. m. da Mondificare. [Lat. *purgatus, mundificatus.*]

MONDIFICAZIONE. *Mon-di-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il mondificare, Purgazione, Mondificamento. [Lat. *purificatio, purgatio, mundificatio.*]

MONDIGLIA. *Mon-dì-glia.* Sf. Parte inutile e cattiva che si leva dalle cose le quali si mondano e purgano; Feccia, Nettatura. [Lat. *purgamentum, purgamen.*] — 2. Lega di metallo.

MONDISSIMO. *Mon-dìs-si-mo.* Add. m. superl. di Mondo. [Lat. *mundissimus, purissimus.*]

MONDIZIA. *Mon-dì-zi-a.* Sf. Nettezza, Purità, Mondezza. [Lat. *munditiae, puritas.*]

MONDO. *Món-do.* Sm. Pl. Mondi e ant. Mondora f. Il cielo e la terra insieme, e ciò che si racchiude in essi; Universo; Complesso di tutti gli esseri mutabili, non meno simultanei che successivi. [Lat. *mundus, rerum universitas.*] — 2. Parte di esso, cioè la Terra sola, o il Globo terrestre. [Lat. *terrarum orbis.*] — 3. Parte

di esso terra, Paese, Regione. [Lat. regio, orbis, gens.] — 4. Fig. Il Genere umano, Tutti gli uomini in generale, o anche La maggior parte degli uomini, Il comune degli uomini. [Lat. orbis.] — 5. Gran numero di persone, Quantità grande di checchessia. — 6. La società degli uomini con cui si ha da convivere, ovvero Parte di essa società. In questo senso dicesi: Amare il mondo, Far gran figura nel mondo ec. — 7. Mondanità, Cose mondane. — 8. Dicesi L'altro mondo, Il Mondo di là, e vagliono Paradiso, e Inferno, o Luogo dell'altra vita. [Lat. superi, inferi.] — 9. Dicesi Mondo defunto, l'Inferno. — 10. Dicesi il più bello, Il migliore ec. del mondo, e simili; e vale Ottimo, Bellissimo, Il maggiore o il più eccellente in quel genere. Ed anche non assolut., ma coll'indicaz. di persona o cosa. — 11. Dicesi Cosa del mondo o Modo del mondo, e vale Cosa meschina, Affatto affatto; onde Per cosa del mondo, vale In nessun modo. — 12. Dicesi Donna del mondo, la Vergine. — 13. Dicesi Femmina di mondo, e vale lo stesso che Mondana. — 14. Dicesi Al mondo, e si usa in alcune frasi per ripieno, ma che dà forza. — 15. Dicesi Cosa o simili dell'altro mondo, e vale Cosa grande, straordinaria. — 16. Dicesi in modo avverb. Un mondo, e vale Un abbondanza, Assai, Di molto. [Lat. admodum, multum.] — 17. Col v. Andare: Andare per lo mondo, vale Viaggiare. — 18. Andare il mondo in carbonata, Andare il mondo sottosopra, vale Seguire rovine irreparabile. — 19. Col v. Cacciare: Cacciar del mondo, vale Sterminare. — 20. Col v. Cercare: Cercare il mondo, vale Correrlo, Visitarlo. — 21. Col v. Dare: Dare al mondo, vale Partorire. — 22. Col v. Dileguare: Dileguarsi dal mondo, vale Fuggire in luoghi lontani, Allontanarsi in modo che se ne perda la traccia. — 23. Col v. Essere: Essere o Stare al mondo, vale Essere al secolo, Starsi laico. [Lat. in saeculari statu vel habitu esse.] — 24. Essere nell'altro mondo, fig. vale Esser fuori di sè o di senno. — 25. Essere tutto quel del mondo, e simili, vale Essere il più che possa essere, ec. — 26. Col v. Mandare: Mandar nell'altro mondo, vale Far morire. — 27. Col v. Pigliare: Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non si affliggere o turbare di checchessia. [Lat. nulla re angi.] — 28. Col v. Stare: Stare al mondo, lo stesso che Essere al mondo. — 29. Stare in capo al mondo, vale Abitare in parte lontana. — 30. Col v. Uscire: Uscire del mondo, vale Morire. — 31. Proverb. Questo mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale: e vale che A taluno è propizia, e a taluno contraria la fortuna. — 32. Bisogna lasciare il mondo come e' si trova, o come e' si è trovato, e vale Conviene lasciar le cose senza mutarle. — 33. Il mondo è di chi se lo piglia, vale Gli Arditi ottengono ciò che vogliono. [Lat. audaces fortuna juvat.] — 34. Tutto il mondo è paese, vale Per tutto si può vivere, Per tutto s'incontra del bene e del male. — 35. Geog. Mondo antico chiamasi l'emisfero orientale, Mondo nuovo l'occidentale. — 36. Filol. Mondo muliebre: Gli ornamenti e tutte le masserizie femminili.

MONDO. Mon-do. Add. m. Mondato, Netto. [Lat. mundus.] — 2. E fig. Puro.

MONDUALDO. Mon-du-àl-do. Sm. Leg. Tutore e Difenditore delle donne, dato loro dal pubblico, senza il cui consenso non potevano obbligarsi nè far contratto veruno, Mondovaldo. [Lat. mulierum curator, manovaldus. Dal sass. mund difesa, patrocinio, tutela, e haldan tenere: tenitor di tutela. In ted. mundel halter tenitor di pupillo.] — 2. Proverb. Non aver bisogno di mondualdo: dicesi di chi è pratico del mondo.

MONE. Mo-ne. Avv. V. A. V. e di' Mo.

MONECIA. Mo-nè-ci-a. Add. e sf. Bot. Lo stesso che Monoecia.

MONEDA. Mo-nè-da. Sf. Filol. Quella sorta di poesia, nella quale i poeti con favoleggiamento descrivono una sola persona, ma che sia famosa. [Dal gr. monos, solo, unico, e ode canto. V. monodia.]

MONELLERIA. Mo-nel-le-rì-a. Sf. Azione da monello. E talora è preso in men cattivo senso.

MONELLESCO. Mo-nel-lé-sco. Add. m. Di monello.

MONELLO. Mo-nèl-lo. Add. e sm. Propriamente Colui che finge la povertà e la miseria, o la carità più del dovere per ritrovar compassione; ma generalmente si prende per Mariuolo. [Lat. malus, scelestus, vafer. Secondo alcuni, vien da damoiselle. In ar. mahyl vale fraudolento uomo; manan tolse ciò che per diritto spettava ad altri, ebbe poche sostanze, e manon bugiardo. In celt. monnyn bizzarro, capriccioso, fantastico.] — 2. Onde: Gettarsi al monello, vale Ricorrere alla finzione, Appigliarsi alle frode, alle invenzioni, al cattivo. — 3. S'usa sovente in senso men cattivo e non ingiurioso, rispondente a Furbetto, Furbacchiotto, ed è modo di dir popolare. — 4. Dicesi anche popolarmente per vezzo Un piccol fanciullo, che nelle parole o ne' fatti piacevoli dimostri un'amabile vivacità ed una graziosa accortezza. — 5. Dicesi altresì per ingiuria a ragazzo birbone e discolo.

MONERIDE. Mo-nè-ri-de. Sf. Arche. Nave d'un semplice ordine di remi. [Dal gr. moneres o monerion che valgono lo stesso.]

MONETA. Mo-né-ta. Sf. Metallo coniato per uso di spendere. Dicesi anche Danaro, Pecunia, Contanti. [Lat. moneta.] — 2. Dicesi Moneta bianca, La moneta d'argento, a distinzione di quella di rame o d'oro. [Lat. collybus.] — 3. Ed anche senza l'aggiunto di Bianca. — 4. Dicesi Moneta corrente, Quella che corre comunemente e con prezzo determinato. — 5. Dicesi Moneta di peso, Quella che niente cala del suo legittimo. — 6. Col v. Battere: Batter moneta, vale Improntar metallo della impronta di chi la fa battere. — 7. Col v. Correre: Correre o Non correre una tal moneta, vale Essere o Non essere accettata. — 8. E Correre o Non correre moneta, vale Contrattare con moneta o senza. — 9. Col v. Pagare: Pagar di buona o di mala moneta, fig., vale Corrispondere o non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato. — 10. Nel cattivo senso dicesi anche Pagar di moneta senza conio.

MONETACCIA. Mo-ne-tàc-cia. Sf. pegg. di Moneta.

MONETAGGIO. Mo-ne-tàg-gio. Sm. Spesa che occorre per fare la moneta. [Lat. impensa metallo flando, seu feriendo.]

MONETALE. Mo-ne-tà-le. Add. com. Fin. Di moneta, Spettante a moneta. — 2. Triumviri monetali: Magistrati in Roma che invigilavano al conio delle monete, ed erano talvolta quattro, talvolta due, ma sempre dicevansi triumviri.

MONETARE. Mo-ne-tà-re. Att. e n. pass. Batter la moneta, Ridurre a moneta. [Lat. cudere monetam, metallum flare vel ferire.]

MONETARIO. Mo-ne-tà-ri-o. Add. e sm. Falsificator di monete. — 2. Arche. Monetarii chiamavano i Romani quegli Artefici che coniavano le monete, i quali facevano corpo separato, ed ubbidivano ai loro procuratori. — 3. Strumenti monetarii: Quelli adoperati per battere la moneta, come l'incudine, il martello e la tenaglia, ed erano distintivi di alcune famiglie romane in talune medaglie consolari. — 4. Città monetarie: Quelle ove si coniava moneta.

MONETATO. Mo-ne-tà-to. Add. m. da Monetare. Ridotto a moneta. [Lat. cusus, signatus.]

MONETIERE. Mo-ne-tiè-re. Add. e sm. Che batte la moneta. [Lat. monetarius.] — 2. Falsator di monete, Monetario.

MONETINA. Mo-ne-ti-na. Sf. dim. di Moneta. Picciola moneta. [Lat. nummulus.]

MONETUZZA. Mo-ne-tùz-za. Sf. dim. e pegg. di Moneta. Vil moneta.

MONFERINA. Mon-fe-ri-na. Sf. Coregr. Danza che si usa particolarmente nel Piemonte e nella Lombardia, di carattere gajo, con una melodia di tempo sei otto, divisa in due parti di otto battute ciascuna, e se ne ripete solo la seconda; il movimento n'è vivace.

MONGANA. Mon-gà-na. Add. e sf. Aggiunto di vitella, vale Vitella di latte; Lattonzo. [Lat. vitula, vitulus lactens. Secondo il Muratori, da mungere.]

MONGIBELLO. Mon-gi-bèl-lo. Sm. Fig. Grande incendio interno.

MONGOLFIERA. Mon-gol-fiè-ra. Sf. Fis. Nome del pallone aereostatico immaginato da Montgolfier, che s'innalza e sostiene nell'atmosfera per solo effetto dell'aria chiusa nell'invoglio che forma il pallone e dilatata dal calore.

MONICCHIO. Mo-nic-chio. Add. e sm. dim. di Monna. Più comunem. Monnino.

MONILE. Mo-ni-le. Sm. V. L. Catena d'oro o di gioie, o d'altro, che si porta al collo per ornamento; Collana. [Lat. monile.] — 2. Arche. Ornamento usato dagli antichi soldati romani.

MONILIFERO. Mo-ni-li-fe-ro. Add. m. Bot. Aggiunto di pericarpio rappresentante una serie di globetti a guisa di un monile di perle.

MONILIFORME. Mo-ni-li-fór-me. Add. com. comp. Bot. Aggiunto di qualche parte di una pianta che abbia la figura di un monile di perle.

MONIMA. Mo-ni-ma. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della dioecia poliandria, stabilito da Petit-Thouars a scapito dell'ambora, costituendolo per tipo di una nuova famiglia. Comprende sinora due sole specie: la Monima rotundifolia, e la Monima ovalifolia. I suoi caratteri sono, nel fior maschio il calice globuloso quattro o cinquefido e le antere che si fendono lateralmente; e nel fiore femmineo il calice tuboloso aperto in punta, cinque a sei germi cogli stili laterali, ed

una bacca formata dal calice con quattro a cinque drupe monosperme. [Lat. *monima*. Da *monimos* stabile.]

MONIMENTO. *Mo-ni-mén-to*. Sm. V. corrotta di Ammonimento. [Lat. *monitus*.] — 2. Per Monumento, cioè, Avello, Sepoltura.

MONIPOLIO. *Mo-ni-pò-li-o*. Sm. Leg. V. e di' *Monopolio*.

MONIRE. *Mo-nì-re*. Att. V. A. V. e di' *Ammonire*. [Lat. *monere*.]

MONISMO. *Mo-nì-smo*. Sm. Filos. Ipotesi del monista.

MONISTA. *Mo-nì-sta*. Add. e sm. Filos. Filosofo che ammette un solo principio di sostanza in tutte le cose, o che crede se solo esistente. [Dal gr. *monos* solo.]

MONISTERIO. *Mo-ni-stè-ri-o*. Sm. Lo stesso che Monastero.—2. Recinto semplicemente, parlandosi di donne non religiose.

MONISTERO. *Mo-ni-stè-ro*. Sm. Lo stesso che Monastero.

MONITORE. *Mo-ni-tó-re*. Verb. m. di Monire. Che monisce, Ammonitore. [Lat. *monitor*.] — 2. Arche. Monitori chiamavansi in Roma Coloro ch'erano incaricati di soppravvedere i giovani che esercitavansi nel campo di Marte; quelli che correggevano e suggerivano gli attori; quelli che suggerivano ai candidati i nomi de' cittadini; quelli che intimavano i sagrifizii o presedevano alle sacre cerimonie; i servi che avvisavano i padroni di ciò che avevano a fare ec.

MONITORIALE. *Mo-ni-to-ri-à-le*. Add. com. Appartenente a monitorio.

MONITORIO. *Mo-ni-tò-ri-o*. Sm. Leg. Precetto, e più comunemente Scomunica, Munitorio. [Lat. *praeceptum, monitorium*.]

MONITRICE. *Mo-ni-trì-ce*. Verb. f. di Monire. Che monisce.

MONIZIONE. *Mo-ni-zió-ne*. Sf. V. A. V. e di' Ammonizione, Avviso. [Lat. *admonitio*, *monitum*.]

MONNA. *Món-na*. Add. e sf. sinc. di Madonna. [Lat. *domina*, *domna*.] — 2. La Bertuccia e la Scimia. [Lat. *simia*. Dallo spagn. *mona* simia femina, che viene, secondo il Bullet, dal celt. *mones* o *mouna* simia: e *mouna* da *mounhia* muover le labbra senza suono a foggia di chi parla sommessamente: la quale attitudine si lascia spesso osservar nelle simie. In ar. *mejmun* simia.] — 3. Dire la monna, vale Uccellare, Beffeggiare. 4. In modo basso: Pigliar la monna o simili, vale Imbriacarsi. — 5. E Cotto come una monna, vale Briaco all'ultimo segno.

MONNERINO. *Mon-ne-rì-no*. Add. e sm. Nome di vilipendio, come Ruffiano. [Da *monna* in senso di simia, come moscherino da *mosca*.]

MONNINO. *Mon-nì-no*. Sm. dim. di Monna per Bertuccia. [Lat. *simiolus*.] — 2. Nel num. del più Monnini più propriamente son quelli che diconsi Concetti falsi o Concettini, chiamati Monnini, secondo alcuni, quasi Mottini, Piccoli motti, o pure, secondo altri, come Atti della piccola monna o bertuccia. [Sembra però più probabile che questa voce sia del celt. *mon*, lo stesso che *man* idea, immagine che si ha nello spirito: e però *monnino* varrà ideuzza, pensieretto, concettino, immaginetta.] — 3. Dare i monnini, dicesi di Chi parlando con un altro lo sforza a dir parola che rimi con un'altra che a quel tale dispiaccia. — 4. Dar de' monnini vale anche Dar de' motti, Motteggiare.

MONNONE. *Mon-nó-ne*. Sm. accr. di Monna. — 2. Fig. Uomo calvo e pelato a guisa di monna.

MONNOSINO. *Mon-no-sì-no*. Add. m. V. A. Grazioso, Giocoso. [Dallo spagn. *mono* che vale il medesimo. Altri direttamente da *monna* per scimia, animale uso a buffoneggiare. In ar. *mennina* benigno, benefico.] — 2. Usato come sm. quasi dim. di Monnino per Bertuccino, Figliuolo della monna o scimia.

MONNUCCIA. *Mon-nùc-cia*. Sf. dim. di Monna.

MONOCCHIO. *Mo-nòc-chio*. Add. e sm. V. A. V. e di' *Monocolo*.

MONOCERO. *Mo-nò-ce-ro*. Sm. V.G. Zool. Specie di mammifero, volgarmente chiamato Liocorno od Unicorno, di cui gli antichi hanno parlato con tanta contraddizione, ed il quale essere non può che un ente favoloso, a meno che non siasi con questo nome inteso d'indicare il Rinoceronte armato di un corno solo. [Lat. *monoceros*. Da *monos* solo, e *ceras* corno.] — 2. Nome esteso da molti naturalisti ad indicare diversi animali provveduti di un solo corno. E però Monocero o Liocorno di mare fu detto il Narvale, che propriamente dovrebbe chiamarsi Monodone. — 3. Nome di un genere di polipi degli attineiformi vaganti: hanno corpo nudo, carnoso conoideo, libero, contrattile, vagante, apertura superiore terminale, che serve di bocca, col margine esterno trasversale rugoso e l' interno tentacolato; tentacoli in un sol ordine, tre a tre riuniti nella base, ed uno più carnoso e degli altri grandemente maggiore; ano inferiore terminale.

MONOCEROGRAFIA. *Mo-no-ce-ro-gra-fì-a*. Sf. Lett. Titolo di un'opera di Andrea Bacci, medico e filosofo italiano del secolo XVI, che tratta dell'unicorno e delle sue virtù. [Dal gr. *monoceras* unicorno, e *grapho* io descrivo.]

MONOCHILI. *Mo-nò-chi-li*. Sm. pl. V.G. Zool. Famiglia di mammiferi caratterizzati da una sola unghia: se poi ne hanno due, tre, quattro, cinque, ec., diconsi Dichili, Trichili, Tetrachili, Pentachili, ec. [Lat. *monochilis*. Da *monos* solo, e *chele* branca, unghia bipartita.]

MONOCHIRO. *Mo-no-chì-ro*. Sm. V. G. Anat. Mostro per difetto nato con una sola mano. [Lat. *monochir*. Da *monos* solo, e *chir* mano.] — 2. Zool. Divisione di pesci del genere *Pleuronectes*, che comprende quelli che hanno una sola pinna pettorale ed anche piccola. [Lat. *monochirus*.]

MONOCHITONE. *Mo-no-chi-tó-ne*. Add. com. V. G. Filol. Aggiunto di persona in camicia, come ora direbbesi, cioè coperta di una tonaca sola, come appunto stavano in letto le donne antiche. [Da *monos* solo, e *chiton* veste, tonaca.]

MONOCLINIE. *Mo-no-cli-nì-e*. Add. e sf. pl. V. G. Bot. Divisione di piante, nella quale vengono comprese quelle che in ogni fiore hanno riuniti gli organi dei due sessi, diverse dalle Diclinie che gli hanno separati in varii fiori. [Lat. *monoclinias*. Da *monos* solo, e *cline* letto.]

MONOCOCCO. *Mo-no-còc-co*. Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere *Triticum*, le cui glume sono uniflore, e portano un solo seme. Questo nome è pure applicabile ad altre specie provvedute d'un solo grano. [Lat. *monococcum*. Da *monos* solo, e *coccos* cocco, grano.]

MONOCOLO. *Mo-nò-co-lo*. Add. e sm. V. G. L. Med. Che ha un occhio solo, Che nasce con un occhio di meno: tali nelle favole i Ciclopi; tali i mostri per difetto che veggonsi alla giornata. [Lat. *monoculus*. Dal gr. *monos* solo, e dal lat. *oculus* occhio.] — 2. Ar. Mes. T. degli ottici. Dicesi Cannocchiale monocolo, quello con cui non si guarda che con un occhio solo. — 3. Chir. Usato anche in forza di sm. Fasciatura destinata a mantenere sopra uno de' due occhi un apparecchio qualunque. Si chiama pure Occhio semplice.

MONOCOLON. *Mo-no-cò-lon*. Sm. V. G. Gram. Periodo d'un solo membro, più comunemente chiamato Inciso. [Lat. *monocolon*. Da *monos* solo, e *colon* membro.]

MONOCONCA. *Mo-no-cón-ca*. Sf. V. G. Zool. Sezione di conchiglie nel sistema di Klein, che costituisce il passaggio dalle univalve alle bivalve. In essa sono collocate le Patelleidi, che hanno le suture poco distinte, in guisa che sembrano univalve. [Lat. *monoconcha*. Da *monos* unico, e *concha* conca.]

MONOCORDO. *Mo-no-còr-do*. Sm. V. G. Mus. Strumento d'una corda sola, che serve per ritrovar su quella le proporzioni armoniche. Dicesi anche Armonometro. [Lat. *monochordum*. Da *monos* solo, e *chorde* corda.] — 2. Così chiamasi anche La regola armonica o canonica, perchè serve a misurare i suoni gravi ed acuti.

MONOCOTILEDONE. *Mo-no-co-ti-le-dó-ne*. Add. e sost. com. Bot. Lo stesso che Monocotiledonie.

MONOCOTILEDONIA. *Mo-no-co-ti-le-dò-ni-a*. Add. e sf. V.G. Bot. Dicesi di piante nel sistema di Jussieu, i cui semi hanno un solo lobo o cotiledone, e costituiscono una delle tre grandi divisioni del suo metodo. [Lat. *monocotyledonae*. Da *monos* solo, e *cotyledon* ciottola, vase da bere. V. *cotiledone*.]

MONOCROMA. *Mo-no-crò-ma*. Sm. V.G. Pitt. Quadro d'un solo colore. [Lat. *monocroma*. Da *monos* solo, e *chroma* colore.]

MONOCROMATO. *Mo-no-crò-ma-to*. Add. m. V. G. Pitt. Agg. di Quadro o simile d'un sol colore, Chiaroscuro, come viene conghietturato.

MONOCRONO. *Mo-nò-cro-no*. Add. m. V. G. Lett. Di un tempo solo. [Lat. *monochronos*. Da *monos* solo, e *chronos* tempo.]

MONODATTILO. *Mo-no-dàt-ti-lo*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci da Lacépède stabilito nella divisione de' toracici, compresi nell'ordine degli acantotterigi, caratterizzati da un solo raggio cortissimo e visibile appena, ad ogni pinna toracica. [Lat. *monodactylus*. Da *monos* solo, e *dactylos* dito.]

MONODIA. *Mo-no-dì-a*. Sf. V. G. Mus. Canto lugubre nell'antica tragedia, perchè, come spiega Suida, in quella sorta di poesia ogni canto lamentevole veniva eseguito da uno solo sulla scena, senza il coro. [Lat. *sicinium*, *monodia*. Da *monos* solo, e *ode* canto.]

MONODIARIA. *Mo-no-di-à-ri-a*. Add. e sf. V. G. Cantatrice che eseguiva sola sulla scena la monodia, senza il coro.

— 2. Donna pagata per cantare dietro a' morti le canzoni lugubri dette Monodie.

MONODICO. *Mo-nò-di-co.* Add. m. V. G. Arche. Appartenente a monodia.

MONODINAMIDE. *Mo-no-di-nà-mi-de.* Sf. V. G. Bot. Arboscello esotico, che nella monandria monoginia forma un genere da altri chiamato Usteria o Maurandie, e da Gmelin così denominato perchè una delle cinque divisioni del suo calice non è maggiore delle altre. [Lat. *monodymanis.* Da *monos* solo, e *dynamis* forza.]

MONODONE. *Mo-no-dó-ne.* Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Liocorno di mare o Monocero.

MONODONTE. *Mo-no-dón-te.* Sm. V. G. Zool. Genere di conchiglie da Lamarck stabilito col *Trochus Labio* di Linneo, il quale comprende quelle la cui apertura è munita d'un solo dente. [Lat. *monodonta.* Da *monos* solo, e *odontos* gen. di *odus* dente.]

MONODORA. *Mo-no-dò-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle annonacee, e della poliandria monoginia, stabilito da Dunal, al quale servì di tipo l' *Annona myristica* di Gaertner, e ciò per avere un frutto unico prodotto da un solo ovario. [Lat. *monodora.* Da *monos* solo, e *doron* dono.]

MONOECIA. *Mo-no-è-ci-a.* Sf. V. G. Bot. L'esistenza de' fiori unisessuali sopra il medesimo individuo, come se abitassero nella medesima casa in diverse stanze. — 2. Usato come add. f., nel sistema linneano significa e classe ed ordine, perchè per Classe monoecia s'intende la ventunesima classe, i cui fiori unisessuali sono sopra il medesimo individuo; e per Ordine monoecio è indicato l'ordine primo della classe poligamia, nel quale i fiori ermafroditi ed unisessuali si trovano sopra lo stesso individuo. [Lat. *monoecia.* Da *monos* solo, ed *icia* casa, famiglia.] — 3. Piante monoecie, diconsi quelle che appartengono all' ordine od alla classe monoecia; dette anche Monoiche e Monecie.

MONOEPIGINIA. *Mo-no-e-pi-gì-ni-a.* Add. e sf. V. G. Bot. Classe del metodo di Jussieu che rinchiude le piante monocotiledoni a stami epiginii. [Lat. *monoepyginia.* Da *monos* solo, *epi* su, e *gyne* femmina, e per estens. pistillo.]

MONOFAGIA. *Mo-no-fa-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Abitudine di mangiar solo. [Lat. *monophagia.* Da *monos* solo, e *phago* io mangio.]

MONOFALANGIA. *Mo-no-fa-lan-gì-a.* Sf. V. G. Arche. Ordine che nelle marce solea tenere una falange. [Lat. *monophalangia.* Da *monos* solo, e *phalanx*, *phalanges* falange.]

MONOFILLO. *Mo-no-fìl-lo.* Add. m. V. G. Bot. Calice o Perianto d'una sola foglia, con base intera, sebbene con lembo diviso. È pure aggiunto specifico di piante provvedute d'una sola foglia. [Lat. *monophyllum.* Da *monos* solo, e *phyllon* foglia.] — 2. Dicesi principalmente del calice, dell'involucro, della spata, qualora siano di un solo pezzo, o anche divisi, ma con le divisioni che non arrivano sino alla base.

MONOFILO. *Mo-nò-fi-lo.* Add. m. V. G. Bot. V. e di' *Monofillo.* — 2. Nome che s'applica eziandio al fusto, quando per altro non porti che una sola foglia. Dicesi anche Unifogliato.

MONOFISISMO. *Mo-no-fi-sì-smo.* Sm. V. G. St. Eccl. Eresia sostenuta da un certo Giacopo di Etiopia, i cui seguaci si dissero prima Monofisiti, e poscia da lui denominaronsi Giacobiti: consisteva nel sostenere in G. C. la sola natura divina. [Lat. *monophysismus.* Da *monos* solo, e *physis* natura.]

MONOFISITI. *Mo-no-fi-sì-ti.* St. Eccl. V. Monofisismo. Detti anche Cajanisti, Eutichiani e Giacobiti.

MONOFONO. *Mo-nò-fo-no.* Add. m. V. G. Mus. Accordo di più suoni o voci del medesimo grado. Lo stesso che Unisono. [Lat. *monophonus.* Da *monos* solo, e *phone* voce.]

MONOFORA. *Mo-nò-fo-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi analogo ai gasteropodi di Cuvier, che hanno un corpo libero gelatinoso, trasparente, e son provveduti d'un tubo digestivo e munito d'un solo foro od apertura. Bory di Saint-Vincent dà questo nome al genere *Pyrosoma*: molluschi che si mostrano sotto forma di tubi provveduti d'un solo orificio. [Lat. *monophora.* Da *monos* solo, e *phoros* apertura.]

MONOGAMIA. *Mo-no-ga-mì-a.* Sf. V. G. Leg. Stato di colui che si è ammogliato una sola volta. [Lat. *monogamia.* Da *monos* solo, e *gamos* nozze.] — 2. Bot. Nome dato all'ordine VI. della classe XIX. di Linneo chiamata singenesia, il quale comprende le piante i cui fiori, senza essere inseriti sopra un ricettacolo comune, sono separati ed hanno gli stami riuniti in cilindro per mezzo delle antere.

MONOGAMICO. *Mo-no-gà-mi-co.* Add. m. V. G. Bot. Dicesi d' una pianta a fiori non composti, i cui stami sono riuniti per le antere. [Lat. *monogamicus.*]

MONOGAMO. *Mo-nò-ga-mo.* Add. e sm. V. G. Leg. Colui che non ha avuto che una sola moglie.

MONOGASTRICO. *Mo-no-gà-stri-co.* Add. m. V. G. St. Nat. Che ha un solo ventricolo. [Lat. *monogastricus.* Da *monos* solo, e *gaster* ventre.]

MONOGINI. *Mo-no-gì-ni.* Add. com. pl. V. G. Bot. Aggiunto de' fiori d'un solo pistillo, e delle piante che li producono [Lat. *monogyni.* Da *monos* solo, e *gyne* donna, e per estensione pistillo.]

MONOGINIA. *Mo-no-gi-nì-a.* Add. e sf. V. G. Bot. Primo ordine delle prime tredici classi del sistema di Linneo, nelle quali comprendonsi le piante i cui fiori sono caratterizzati da un solo pistillo. [Lat. *monogynia.*]

MONOGINICO. *Mo-no-gì-ni-co.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di pianta, ciascun fiore della quale non contiene che un solo pistillo. [Lat. *monogynicus.*]

MONOGRAFIA. *Mo-no-gra-fì-a.* Sf. V. G. Lett. Critica che si esercita sopra una sola opera od un autore particolare. [Lat. *monographia.* Da *monos* solo, e *grapho* io descrivo.] — 2. Così dicesi anche il Trattatello, Discorso o simile che riguardi un subbietto speciale.

MONOGRAFICO. *Mo-no-grà-fi-co.* Add. m. V. G. Lett. Di monografia. Onde Critica monografica, lo stesso che Monografia.

MONOGRAFIDE. *Mo-no-grà-fi-de.* Sf. V. G. Bot. Nome specifico d'una pianta del genere *graphorchis*, sparsa di macchie simili a' caratteri d'una scrittura orientale, ma tutte d'un solo colore. [Lat. *monographis.* Da *monos* solo, e *grapho* io scrivo.]

MONOGRAMMA. *Mo-no-gràm-ma.* Sm. V. G. Filol. Carattere fattizio, composto delle principali lettere di un nome, e talvolta di tutte; cifra formata di parecchie lettere connesse insieme, cui bisogna distinguere dalle iniziali e dalle abbreviazioni. I monogrammi servivano di segno, di sigillo, o d'arme gentilizia: furono soggetto di molte discussioni, ma rimangono ancora in alcuna oscurità. [Lat. *monogramma.* Da *monos* solo, e *gramma* lettera.] — 2. Bot. Genere di piante della famiglia delle felci, stabilito da Schkuhr, che comprende la *pteris graminea* di Poiret, *Pteris monogramma* di Commerson; e così denominate dall'aver disposta la fruttificazione in una sola linea, corrispondente alla nervatura mediana della foglia. [Da *monos* unico, e *gramme* linea.]

MONOICA. *Mo-nò-i-ca.* Add. f. V. G. Bot. Pianta che sul piede stesso porta fiori staminiferi e fiori pistilliferi nello stesso individuo. [Lat. *monoica.* Da *monos* solo, e *icos* casa.]

MONOIPOGINIA. *Mo-no-i-po-gì-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Classe del metodo di Jussieu la quale rinchiude le piante monocotiledoni a stami ipoginei. [Lat. *monohypogynia.* Da *monos* solo, *hypo* sotto, e *gyne* femmina, e per estensione pistillo.]

MONOIUGHE. *Mo-no-iù-ghe.* Add. f. pl. V. G. L. Bot. Così diconsi le foglie, quando una sola coppia di esse, in luogo di essere sulla cima, sta lungo i lati opposti del picciuolo comune. [Lat. *monojugae.* Dal gr. *monos* solo, e dal lat. *jugum* giogo.]

MONOLINO. *Mo-no-lì-no.* Sm. Filol. Filo di perle. [Dal lat. *monile* collana.]

MONOLITO. *Mo-no-lì-to.* Sm. V. G. Archi. Obelisco, Piramide o Colonna d'una sola pietra. [Lat. *monolithos.* Da *monos* solo, e *lithos* pietra.]

MONOLOGIA. *Mo-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. Lett. Ragionamento che seco stesso tiene un personaggio sulla scena. Dicesi anche Soliloquio. [Lat. *monologia.* Da *monos* solo, e *logos* discorso.]

MONOLOGO. *Mo-nò-lo-go.* Sm. V. G. Lett. Scena d'un'opera teatrale, in cui l' attore parla solo. [V. *monologia.*]

MONOMACHIA. *Mo-no-ma-chì-a.* Sf. V. G. Filol. Combattimento di due persone nemiche o contraddicenti, coll'apparato di certe formalità usate ne' tempi di mezzo; Duello. [Lat. *monomachia.* Da *monos* solo, e *mache* combattimento.] — 2. Arche. Nome che davasi anche a' particolari combattimenti dei giuochi olimpici in Grecia e del circo in Roma, i quali terminavano sempre con la morte di uno de' combattenti e talora di entrambi.

MONOMANIA. *Mo-no-ma-nì-a.* Sf. V. G. Med. Nome dato dall'Esquirol al delirio parziale, cronico, privo di febbre, limitato ad una sola idea, a certa affezione unica, a speciale serie d'idee, rimanendo inalterate sopra qualunque altro oggetto le facoltà intellettuali ed affettive; ossia è la lesione di una sola facoltà mentale. Dividesi in Monomania allegra, o semplicemente Monomania, e Monomania trista, ch'è la Malinconia degli antichi, la Lipomania di Esquirol. Le si

diano poi varii nomi secondo l'oggetto sopra di cui esse si aggira: però dicesi Antropofagia, Convulsioni demoniache, Demonomania, Erotomania, Isteromania, Licantropia, Ninfomania, Teomania, Zoomania, ec. [Lat. *monomania*. Da *monos* solo, e *mania* furore.]

MONOMANIACO. *Mo-no-ma-ni-a-co.* Add. e sm. Med. Infermo di monomania.

MONOMARITA. *Mo-no-ma-ri-ta.* Add. e sf. V. G. L. Filol. Donna ch'ebbe un solo marito; Univira. [Lat. *monomarita*. Dal gr. *monos* solo, e dal lat. *maritus* marito.]

MONOMERI. *Mo-nò-me-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Ultima sezione degl' insetti dell'ordine de' coleotteri, così denominati dall' unico articolo de' loro tarsi. [Lat. *monomera*. Da *monos* solo, e *meros* parte.]

MONOMERIO. *Mo-no-mè-rio.* Sm. V. G. Arche. Spettacolo d'un giorno solo: facevasi di bestie non feroci, ma mansuete. [Lat. *monomerius*. Da *monos* solo, ed *hemera* giorno.]

MONOMETRO. *Mo-nò-me-tro.* Add. m. V. G. Poes. Aggiunto di verso composto di un piede o di due ne' versi che si misurano per dipodia. [Da *monos* solo, e *metron* misura.] — 2. Aggiunto di poesia che procede con un solo metro.

MONOMIARIE. *Mo-no-mi-à-ri-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Ordine di animali conchiferi, forniti di un solo muscolo per attaccarsi. [Lat. *monomyariae*. Da *monos* solo, e *mys*, *myos* muscolo.] — 2. Divisione di conchiglie, stabilita da Lamarck, la quale comprende quelle che sono provvedute d'una sola impressione muscolare.

MONOMIO. *Mo-nò-mi-o.* Sm. V. G. Mat. Grandezza espressa, senza che quelle, onde è composta, sieno unite per via de' segni Più o Meno. [Da *monos* solo, e *onoma* nome.]

MONOMORFO. *Mo-no-mòr-fo.* Add. m. V. G. Zool. Aggiunto che si applica specialmente agli animali infusorii. [Da *monos* solo, e *morphe* forma.]

MONOPEGIA. *Mo-no-pe-gi-a.* Sf. V. G. Med. Dolore fisso in un sol punto della testa. [Lat. *monopegia*. Da *monos* solo, e *pego*, lo stesso che *pegnyo* io fisso.]

MONOPERIGINIE. *Mo-no-pe-ri-gi-ni-e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Nome di una sezione di piante, che comprende le monocotiledoni provvedute di stami inseriti intorno al pistillo. [Lat. *monoperigineae*. Da *monos* solo, *peri* intorno, e *gyne* femmina, e per estensione pistillo, organo femmineo.]

MONOPETALO. *Mo-no-pè-ta-lo.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di fiore o di corolla formata d'un solo ed unico pezzo o petalo, le cui divisioni, se pur ci sono, non giungono mai sino alla base. [Lat. *monopetalus*. Da *monos* solo, e *petalon* petalo.]

MONOPIRA. *Mo-nò-pi-ra.* Sf. V. G. L. Zool. Genere di polipi de' mari di Sicilia, stabilito da Rafineschi, e così denominati dalla loro semplice forma. Comprende due specie: la *Monopyra recurvata*, e la *globulosa*. [Lat. *monopyra*. Dal gr. *monos* sola, e dal lat. *pyrus* pero.]

MONOPIRENO. *Mo-no-pi-rè-no.* Add. e sm. V. G. Bot. Frutto che ha un sol nocciuolo o seme. [Lat. *monopyrenus*. Da *monos* solo, e *pyren* nocciuolo.]

MONOPLEUROBRANCHIA. *Mo-no-pleu-ro-bràn-chi-a.* Sf. V. G. Zool. Terz'ordine de' molluschi, stabilito da Blainville, il quale comprende quelli che hanno gli organi respiratorii branchiali situati al lato destro del loro corpo. [Lat. *monopleurobranchia*. Da *monos* solo, *pleura* lato, e *branchiae* branchie.]

MONOPODIA. *Mo-no-po-di-a.* Sf. V. G. Poes. Maniera di scandire i versi, contando i piedi a uno a uno, come si fa nell'esametro, pentametro ec. [Lat. *monopodia*. Da *monos* solo, e *pus*, *podos* piede.]

MONOPODIO. *Mo-no-pò-di-o.* Sm. V. G. Filol. Tavolino d'un sol piede. [Lat. *monopodium*. V. *monopodia*.]

MONOPOLIO. *Mo-no-pò-li-o.* Sm. V. G. Leg. Privilegio conceduto dal governo ad una determinata persona o società, di vendere esclusivamente qualunque cosa, coll'obbligo di pagare al fisco una certa somma: privilegio che talvolta prendonsi abusivamente i privati cittadini, con pregiudizio degli altri, non meno che dello stato. [Lat. *monopolium*. Dal gr. *monos* solo, e *pole* vendita.]

MONOPOLISTA. *Mo-no-po-lì-sta.* Add. e sost. com. Leg. Operator di monopolii. [Lat. *monopolii confector*.]

MONOPROSOPO. *Mo-no-prò-so-po.* Add. e sm. V. G. Filol. Pantomimo che co' gesti e colla danza rappresentava un solo personaggio, come Adone, Ajace, Ercole ec., o più personaggi trasformandoli in se solo. [Lat. *monoprosopus*. Da *monos* solo, e *prosopon* persona.]

MONOPSO. *Mo-nò-pso.* Add. e sm. V. G. Med. Chi ha un occhio solo; che più comunemente dicesi Monocolo. [Lat. *monopsus*. Da *monos* solo, e *ops* occhio.]

MONOPTERO. *Mo-nò-pte-ro.* Add. e sm. V. G. Lo stesso che Monottero. V. [Da *monos* solo, e *pteron* ala.]

MONOPTOTO. *Mo-nò-pto-to.* Add. m. V. G. Gram. Nome di una sola desinenza in amendue i numeri, od in tutti e tre, trattandosi di voci greche. [Lat. *monoptotum*. Da *monos* solo, e *ptoton* verb. di *pipto* io cado.]

MONORCHIDE. *Mo-nòr-chi-de.* Add. e sm. V. G. Fisiol. Aggiunto d'uomo o di qualunque altro animale che abbia un solo testicolo; il che alle volte può essere in apparenza, mentre l'altro testicolo è soffermato all'anello inguinale. Può anche il testicolo essere doppio, cioè ambi congiunti nel mezzo dello scroto. [Lat. *monorchis*. Da *monos* solo, e *orchis* testicolo.]

MONORCHITE. *Mo-nor-chì-te.* Sf. V. G. Zool. Specie di priapolite con una contrazione di forma ovoide. [Lat. *monorchites*. Da *monos* solo, e *orchis* testicolo.] — 2. Bot. Specie di piante del genere *Orchis*, fornita di un solo tubero radicale testicoliforme, quando parecchie piante della serie stessa ne hanno due.

MONORRITMO. *Mo-nor-rì-tmo.* Add. e sm. V. G. Sorta di versi d'un solo e medesimo numero di piedi, sillabe e desinenze. [Lat. *monorrhythmus*. Da *monos* solo, e *rhythmos* ritmo.]

MONORRIZA. *Mo-nor-ri-za.* Add. f. V. G. Bot. Specie di piante con una sola radice. [Lat. *monorrhiza*. Da *monos* solo, e *rhiza* radice.]

MONOSCELO. *Mo-nò-sce-lo.* Add. e sm. V. G. Fisiol. Mostro per difetto; nato con una sola gamba. [Da *monos* solo, e *scelos* gamba.]

MONOSILLABA. *Mo-no-sil-la-ba.* Sf. V. G. Gram. Parola di una sola sillaba. [Lat. *monosyllaba*. Da *monos* solo, e *syllabe* sillaba.]

MONOSILLABO. *Mo-no-sìl-la-bo.* Sm. Gram. Lo stesso che Monosillaba.

MONOSILLABO. *Mo-no-sil-la-bo.* Add. m. Gram. Di una sillaba sola. [Lat. *monosyllabus*.]

MONOSIZIA. *Mo-no-si-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Abitudine di mangiare una sola volta al giorno. [Lat. *monositia*. Da *monos* solo, e *sitos* alimento.]

MONOSPERMALTEA. *Mo-no-sper-mal-tè-a.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante simili all'altea, caratterizzate da una sola casella, che succede a ciascuno de' loro fiori, e la quale contiene un solo seme. [Lat. *monospermalthaea*. Da *monos* solo, *sperma* seme, e *althaea* malvavischio.]

MONOSPERMO. *Mo-no-spèr-mo.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di pericarpio il quale non contiene che un solo seme. [Da *monos* solo, e *sperma* seme.]

MONOSSILO. *Mo-nòs-si-lo.* Add. m. V. G. Filol. Aggiunto di mobile od altro fatto di un solo pezzo di legno. [Da *monos* solo, e *xylon* legno.]

MONOSSILONE. *Mo-nos-si-lò-ne.* Sm. V. G. Filol. Barchetta monossila, cioè fatta di un solo tronco di albero. [V. *monossilo*.]

MONOSTACHIO. *Mo-no-stà-chi-o.* Add. m. V. G. Bot. Specie di piante che si distinguono per la loro unica spiga. [Lat. *monostachius*. Da *monos* solo, e *stachys* spiga.]

MONOSTEMONI. *Mo-no-stè-mo-ni.* Add. m. pl. V. G. Bot. Aggiunto de' fiori di un solo stame. Diconsi anche Monandri. [Lat. *monostemoni*. Da *monos* solo, e *stemon* stame.]

MONOSTICO. *Mo-nò-sti-co.* Sm. V. G. Poes. Epigramma o Composizione poetica d'un verso solo. [Da *monos* solo, e *stichos* verso.]

MONOSTILO. *Mo-nò-sti-lo.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di fiori o di piante il cui fiore ha un solo stilo. [Lat. *monostylos*. Da *monos* solo, e *stylos* colonna, stilo.]

MONOSTOMA. *Mo-nò-sto-ma.* Sf. V. G. Zool. Nome di un genere di vermi parenchimatosi dell'ordine de' trematodi; han corpo molle, allungato e rotondato, o schiacciato; un sol succhiatojo o nell'apertura inferiore o nella anteriore. Trovansi negli uccelli e ne' pesci. [Lat. *monostoma*. Da *monos* solo, e *stoma* bocca.]

MONOSTROFICO. *Mo-no-strò-fi-co.* Add. m. V. G. Poes. Aggiunto dato a canto d'una strofa sola. [Da *monos* solo, e *strophe* strofa.]

MONOSTROITE. *Mo-no-stro-ì-te.* Sf. V. G. Zool. Nome dato da Mercate ad un echinoderma fossile che trovasi isolato, e che ha qualche somiglianza coll'ostrica. [Lat. *monostroites*. Da *monos* solo, e *ostrion* ostrica.]

MONOTEISMO. *Mo-no-te-ì-smo.* Sm. V. G. Eccl. Nome che si dà in generale a tutte le religioni con cui si adora un solo Dio, come la cristiana, la maomettana, l'ebrea, ec.; contrario di Politeismo. [Da *monos* solo, e *theos* Iddio.]

MONOTEISTA. *Mo-no-te-ì-sta.* Add. e sost. com. Eccl. Chi professa il monoteismo.

MONOTELISMO. *Mo-no-te-lì-smo.* Sm. St. Eccl. Eresia de' Monoteliti.

MONOTELITI. *Mo-no-te-li-ti.* St. Eccl. Eretici del settimo secolo, che riconoscevano in G. C. una sola volontà ed operazione divina, riputando la natura e volontà umana come puramente passive; onde furono condannati nel sesto concilio generale. [Dal gr. *monos* solo, e *thelo* io voglio; onde *thelema* volontà.]

MONOTOCA. *Mo-nò-to-ca.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, e della famiglia delle apocridee, stabilito da Brown, così denominate dall'ovario monospermo che cangiasi in una drupa con un solo seme; esse hanno dippiù il calice bratteato, la corolla imbutiforme o ipocrateriforme nuda, ed i filamenti attaccati ad un nettario orciolato periginio. [Lat. *monotoca.* Da *monos* solo, e *tocos* parto.]

MONOTOMO. *Mo-nò-to-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, e della famiglia de' silofagi, stabilito da Herbst colle specie *lyctus juglandis et crenatus* del genere *Lyctus* di Fabricio; denominandoli così dal presentare il loro corpo una sola divisione. [Lat. *monotomus.* Da *monos* solo, e *tome* taglio.]

MONOTONIA. *Mo-no-to-nì-a.* Sf. V. G. Filol. Uniformità stucchevole, sia nel discorso, sia nell'espressione e tuono di voce, sia in altra cosa. [Lat. *monotonia.* Da *monos* solo, e *tonos* suono.]

MONOTONO. *Mo-nò-to-no.* Add. m. V. G. Filol. Che è quasi sempre su lo stesso tuono. — 2. Pitt. Se un colore predomina in un quadro, questo anche dicesi Monotono.

MONOTREMI. *Mo-nò-tre-mi.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Geoffroy Saint-Hilaire ad un ordine di animali singolari, che comprende gli ornitorrinchi e gli echidni, indigeni della Nuova Olanda, i quali si distinguono per una sola apertura, non che per gli organi della generazione, e per le secrezioni dell'orina e dello sterco. Appartengono alla classe de' mammiferi nell'ordine degli edentati. [Lat. *monotremi.* Da *monos* solo, e *treo* io perforo.]

MONOTRIGLIFO. *Mo-no-tri-gli-fo.* Sm. V. G. Archi. Intercolunnio della larghezza di un solo triglifo e due metope. [Da *monos* solo, e *trigliphos* triglifo.]

MONOTROFO. *Mo-nò-tro-fo.* Add. m. V. G. Filol. Epiteto di chi si nutre da se solo, senza che alcuno lo serva o lo ajuti. [Da *monos* solo, e *trophe* nutrimento.]

MONOTROPA. *Mo-nò-tro-pa.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante parassite a fiori polipetali, della decandria monoginia, e tipo della famiglia delle monotropee; così denominate dalle scaglie alterne e distinte che ne cuoprono lo stelo, e fanno le veci di foglie, stando continuamente rivolte da una sola parte; hanno il calice di quattro e cinque sepali, la corolla di altrettanti petali solcati, lo stimma peltato, e la capsola di quattro a cinque loculamenti polispermi coi semi arillati. [Lat. *monotropa.* Da *monos* solo, e *tropa* volgimento.]

MONOTTALMO. *Mo-not-tàl-mo.* Add. e sm. V. G. Fisiol. Lo stesso che Monocolo, nel primo significato. [Lat. *monophthalmus.* Da *monos* solo, e *ophthalmos* occhio.]

MONOTTERIGIO. *Mo-not-te-rì-gio.* Add. m. V. G. Aggiunto de' semi d'un'ala sola. [Lat. *monopterygium.* Da *monos* solo, e *pteryg*'on piccola ala.] — 2. Zool. Specie di pesce che, per l'unica sua spina dorsale distinguesi dagli altri del medesimo genere.

MONOTTERO. *Mo-nòt-te-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci da Lacépède stabilito nella divisione degli apodi, distinti e così denominati dall'unica loro pinna caudale. — 2. Nome di due specie di pesci: una del genere *gadus*, *gadus mediterraneus Lin.*, che ha una sola pinna rotonda alla coda; e l'altra del genere scombro con le stesso carattere: entrambe trovansi nel Mediterraneo. — 3. Filol. Tempio rotondo degli antichi, sostenuto da un solo ordine di colonne.

MONSIGNORE. *Mon-si-gnó-re.* Add. e sm. comp. V. Franc. Mio signore, Titolo di maggioranza. [Lat. *dominus*, *domnus*, *dominus meus.* In franc. *monseigneur.*] — 2. Oggi lo diciamo solamente a' Prelati, od a persone de' Reali di Francia, come a dire il Delfino o il Fratello del re.

MONSIGNORETTO. *Mon-si-gno-rét-to.* Add. e sm. dim. di Monsignore. Giovane prelato.

MONSONE. *Mon-só-ne.* Sm. Marin. Nome dato a un vento regolare che domina in certi paraggi sul mare delle Indie per cinque o sei mesi di seguito, e dappoi soffia per altri cinque o sei mesi di seguito dalla parte opposta. [In isp. *monzon*, donde a noi è venuta questa voce. In franc. *mousson.*]

MONSTRO. *Món-stro.* Sm. V. L. V. e di' *Mostro.*

MONSTRUOSO. *Mon-struó-so.* Add. m. V. e di' *Mostruoso.*

MONSTRUO. *Món-stru-o.* Sm. V. A. V. e di' *Mostro.*

MONSTRUOSISSIMO. *Mon-stru-o-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Monstruoso. V. e di' *Mostruosissimo.*

MONSU'. *Mon-sù.* Add. e sm. indecl. V. storpiata dal francese *monsieur*, che vale Signore, e s'usa parlando di un Francese.

MONSULMANO. *Mon-sul-mà-no.* Add. e sm. V. e di' *Musulmano.*

MONTA. *Món-ta.* Sf. L'atto del montare, Il congiugnersi degli animali il maschio colla femmina. [Lat. *admissura.*]

MONTA CASCA. Marin. È una sorta di vogatura, che si fa quando il rematore monta bene sul banco, e cade gagliardamente.

MONTAGNA. *Mon-tà-gna.* Sf. Propriamente Grande congerie di terra o di sasso, molto elevata al di sopra del livello del mare; ma s'intende generalmente con questo nome un lungo tratto di paese occupato da più monti ammucchiati l'uno accanto all'altro colle loro cime distinte e più o meno alte e colle loro pendici variamente inclinate. Si confonde sovente con Monte. [Lat. *mons.* Da *monte.* In isp. *montana* che si pronunzia *montagna*: in franc. *montagne.*] — 2. Ar. Mes. Montagne russe: Si dà questo nome a certi Piani inclinati, lunghi da due a trecento metri, guerniti da una strada a guide di ferro, lungo la quale si scende o per dir meglio si sdrucciola per effetto del proprio peso in piccole carrette, le cui ruote corrispondono alle rotaje della strada.

MONTAGNACCIA. *Mon-ta-gnàc-cia.* Sf. pegg. di Montagna. [Lat. *praeruptus mons, impervius mons.*]

MONTAGNETTA. *Mon-ta-gnét-ta.* Sf. dim. di Montagna. Montagnuola, Montagnola. [Lat. *monticulus*, *clivulus*, *collis.*]

MONTAGNINO. *Mon-ta-gnì-no.* Add. m. Lo stesso che Montanino.

MONTAGNOLA. *Mon-ta-gnò-la.* Sf. dim. di Montagna. Lo stesso che Montagnuola e Montagnetta.

MONTAGNOSO. *Mon-ta-gnó-so.* Add. m. Di montagna. [Lat. *montanus, montosus.*]

MONTAGNUOLA. *Mon-ta-gnuò-la.* Sf. dim. di Montagna. Lo stesso che Montagnetta.

MONTAGNUOLO. *Mon-ta-gnuò-lo.* Add. m. Lo stesso che Montanino. — 2. Ed in forza di sm. per Montanaro.

MONTAMBANCO. *Mon-tam-bàn-co.* Add. e sm. Chi vende rimedi nelle pubbliche piazze; così detto dal montar ch'egli fa sul banco quando vuol vendere; detto anche Cantambanco, Ciarlatano, Cerretano, Saltimbanco, ec. [Lat. *circulator.*]

MONTAMENTO. *Mon-ta-mén-to.* Sm. Il montare. [Lat. *ascensus.*]

MONTANARO. *Mon-ta-nà-ro.* Add. m. Di montagna, Che sta nelle montagne. Dicesi anche Alpigiano. — 2. E parlando di persona, si usa in forza di sm. per Uomo di montagna. [Lat. *monticola.*]

MONTANELLO. *Mon-ta-nèl-lo.* Add. e sm. Abitante di montagna. — 2. Zool. Uccelletto che ha la fronte e 'l petto con alcune macchie rosse, delle quali manca la femmina; le penne della coda e delle ali sono nere, cogli orli bianchi, e il rimanente del corpo grigio. [Lat. *motacilla ruberra.*]

MONTANESCO. *Mon-ta-né-sco.* Add. m. Di montagna. [Lat. *montanus*, *monticola.*]

MONTANINO. *Mon-ta-nì-no.* Add. e sm. Di montagna, Nato nelle montagne, Montagnino, Montagnuolo. [Lat. *montanus, monticola.*] — 2. Fig. Incolto, Rozzo. [Lat. *rudis.*] — 3. Alla montanina, posto avverb., vale Secondo l'uso de' montanari. — 4. Ar. Mes. Pelli montanine: Le pelli conce senza pelo. — 5. Sm. Zool. Montanino è sorta di uccello detto anche Monachino.

MONTANISTI. *Mon-ta-nì-sti.* St. Eccl. Eresiarchi seguaci di Montano, i quali dapprima nulla avevano mutato nel simbolo, ma per le loro novità in disciplina furono dannati nel 172: poscia introdussero alcune pratiche singolari, p. e. di non ammettere alla comunione rei di delitto, di stimare adulterii le seconde nozze, di fare tre quaresime rigorosissime ec.

MONTANO. *Mon-tà-no.* Add. m. Di monte. [Lat. *montanus.*] — 2. Min. Carne montana, chiamasi dai naturalisti una Specie di asbesto con filamenti intrecciati, duretti, uniti in laminette divisibili. — 3. Chim. Azzurro montano: Idrato di rame naturale. — 4. Arche. Montani chiamavansi in Roma i cittadini che abitavano su i colli.

MONTANTE. *Mon-tàn-te.* Part. di Montare, Che monta. — 2. Marin. Stile montante: Pezzo di legno dritto, sopra del quale è una testa di moro, in cui passa il bastone della bandiera di poppa. — 3. Montanti del risalto di poppa: Pezzi di legno d'appoggio in risalto, che risaltano all'indietro, e sostengono la parte superiore della poppa con tutti i suoi ornamenti. Diconsi anche Corbette.

MONTANZA. *Mon-tàn-za.* Sf. Il montare, Il sollevarsi. [Lat. *ascensus*, *profectus*, *incrementum*.] — 2. Luogo alto. — 3. Per metaf. Grado sublime, Dignità.

MONTAPIÈ. *Mon-ta-piè.* Sm. comp. indecl. Marin. L'appoggio su cui fan forza i piedi de' galeotti che remano. È piantato come i banchi, un piede più basso. — 2. Piccolo montapiè: L'appoggio de' piedi de' galeotti che remano, quando vogano avanti. È piantato sopra la stessa linea de' banchi, appoggiato da un lato sopra un miccione o sopraccorsia, e dall'altro sopra una staffa di ferro ch' è attaccata alla forca o gruccia.

MONTAPIGNATTA. *Mon-ta-pi-gnàt-ta.* Add. e sm. comp. Filol. Soprannome dato da Omero ad un topo.

MONTARE. *Mon-tà-re.* N. ass. e pass. Salire ad alto, Ascendere. [Lat. *ascendere*. Da *monte*.] — 2. Dicesi Montare assol., Montare a cavallo, a destriere, sul cavallo, sopra il cavallo, in sella o simili, e vale Salire a cavalcioni sul cavallo. [Lat. *equum conscendere*.] — 3. Dicesi anche del Salire in monte, in nave o in altro luogo. — 4. Salire in alto stato, Crescere di fortuna. — 5. Crescere di prezzo. [Lat. *ingravescere*, *cariorem fieri*.] — 6. Crescere, assolut. [Lat. *crescere*, *increscere*, *gliscere*.] — 7. Importare, Rilevare. [Lat. *prodesse*, *interesse*.] — 8. Valere. — 9. Diciamo del Raccolto o Sommato d' un conto di più partite, e del Costare e Valere di checchessia, quando in esso si considera la valuta di più cose separate, come: Una pezza di drappo monta tanto, avendo riguardo al costo del braccio o della canna. [Lat. *constare*, *valere*.] — 10. Con l'ausiliare Essere. — 11. Att. Far salire, Innalzare, ed anche Salire, Ascendere. [Lat. *extollere*, *ascendere*.] — 12. Apportare. [Lat. *afferre*.] — 13. Dicesi del Congiungersi degli animali, il maschio colla femmina. [Lat. *coire*, *concumbere*.] — 14. *Di stima*, vale Crescere in istima, in riputazione. — 15. *Il grillo ad alcuno*, vale Imbronciare. — 16. *Il moscherino*, fig. vale Subitamente adirarsi. — 17. *In altezza d'onore*, vale Acquistarsi grande onore. — 18. *In altura*, lo stesso che Montare in superbia. — 19. *In bestia*, lo stesso che Montare in collera. — 20. *In collera*, *in bestia*, *in rabbia*, e simili, vale Sdegnarsi, Incollerirsi, Adirarsi, Stizzirsi. — 21. *In corruccio*, lo stesso che Montare in collera. — 22. *In esasperamento*, vale Esasperarsi. — 23. *In furore*, vale Infuriare, Incrudelire. V. *Furia*. [Lat. *furore corripi*.] — 24. *In ira*, vale Accendersi di sdegno. — 25. *In istato*, vale Crescere di grado o dignità. — 26. *In orgoglio*, lo stesso che Montare in superbia. — 27. *In possanza*, vale Venire in grande stato. — 28. *In rabbia*, lo stesso che Montare in collera. — 29. *In superbia*, *in orgoglio*, *in altura*, o simili, vale Insuperbire, Inorgoglire. [Lat. *superbire*.] — 30. *La luna*, vale Montar la collera. — 31. *La stizza*, *la collera*, *la bizzarria*, *la rabbia*, e simili, vale Sdegnarsi, Incollerirsi, Adirarsi, Stizzirsi. [Lat. *ira corripi*, *excandescere*, *irasci*.] — 32. Ed assolutam. in questo sign. dicesi Ella gli è montata. — 33. Ar. Mes. Montare, dicesi assolutamente dagli artisti il Mettere su, Mettere insieme le diverse parti di checchè sia. — 34. *Una lama*, vale Armarla de' suoi fornimenti, Metterla a cavallo. — 35. *I cardi*, vale Metterli sopra tre pezzi di legno, che si chiamano la Croce. — 36. Milit. Montare la guardia, vale Incominciare a far la guardia. — 37. *Sulla breccia*: Dicesi de' soldati assaltanti, che passando sulle rovine fatte in un'opera nemica, tentano di entrare in essa per occuparla. — 38. Marin. Montare i cannoni, vale Tenere i cannoni pronti e disposti a servire. — 39. *Al vento*, vale Carreggiare per prendere il vantaggio del vento.

MONTASCENDI. *Mon-ta-scén-di.* Sm. comp. Idraul. Traghetto o Via che cavalca un argine; ed è così detto dal salire e scendere delle persone.

MONTATA. *Mon-tà-ta.* Sf. ast. di Montare. Salita, Erta. [Lat. *ascensus*, *jugum acclive*, *clivus*.] — 2. L'atto del montare. [Lat. *inscensus*, *conscensus*.] — 3. Innalzamento, Crescimento. [Lat. *incrementum*.] — 4. Ar. Mes. Gradino, Scalino. Onde Predellino a due o tre montate. — 5. Archi. Montata o Pedata d'un ponte: dicesi Quella parte che dal livello del terreno s'alza fino al ripiano del ponte.

MONTATILE. *Mon-tà-ti-le.* Add. com. Che si può montare, o Che può esser montato.

MONTATO. *Mon-tà-to.* Sm. V. A. V. e di' *Montata*.

MONTATO. *Mon-tà-to.* Add. m. da Montare. — 2. Milit. Ben montato, si dice di Chi è bene a cavallo o ha buon cavallo sotto. — 3. Marin. Ben corredato, Ben munito.

MONTATOJO. *Mon-ta-tó-jo.* Sm. Luogo rialto, fatto per comodità di montare a cavallo; altrimenti Cavalcatojo. — 2. Ciò che serve a montare in carrozza o simili.

MONTATORE. *Mon-ta-tó-re.* Verb. m. di Montare. Che monta. — 2. Parlandosi di Cavalli, vale Stallone, Animale da monta; e si dice anche d'altri animali.

MONTATRICE. *Mon-ta-trì-ce.* Verb. f. di Montare.

MONTE. *Món-te.* Sm. Montagna, Parte della terra più eminente. Voce più del verso che della prosa, se non è accompagnato ad un nome proprio, come Monte Etna, Monte S. Gottardo ec. Diconsi Radici, Falde, Pendici, Fianchi, Vette, Sommità, Colmo, Erta ec. del monte. [Lat. *mons*.] — 2. Quando ha seco il suo nome particolare, talora riceve l'articolo, talora no, che è più spesso. — 3. Fig. Massa di checchessia, Mucchio. [Lat. *acervus*.] — 4. Onde Un monte di checchessia, vale Una gran quantità, Assai. — 5. Un monte di volte o simile, vale Moltissime volte. — 6. Col v. Andare: Andare a monte, Cadere in un monte, vale Cadere due o più cose l'una sull'altra. — 7. Parlando di giuoco, vale Non continuarlo, ma ricominciarlo da capo. Onde fig. dicesi del non si proseguire un negozio o altro. — 8. Col v. Fare: Fare monte, vale Ammontare: ed in termine di giuoco dicesi quando per quella volta il giuoco non va innanzi; e del Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo; e del Disdir la posta, come se per quella volta non si giocasse; tolta la maniera dalle carte, che in tal caso si ripongono nel monte. — 9. E per simil. si dice d'ogni altra cosa che non si voglia tirar avanti o proseguire. — 10. Col v. Mandare: Mandare a monte, lo stesso che Andare a monte e Far monte. — 11. Col v. Pigliare: Pigliare il monte, lo stesso che Cominciare a salirlo, Camminare su pel monte. — 12. Col v. Porre: Porre a monte alcuna cosa, vale Abbandonarla, Lasciarla imperfetta, Metterla da parte. [Lat. *deserere*.] — 13. In modo avverb. Da monte a valle, vale Da sommo ad imo, Da capo a piè. — 14. Fig. Da monte e da valle, vale Per tutti i versi. — 15. A monti, posto avverb., vale In gran numero. — 16. A monte, posto avverb., vale Ad alto, All'insù. — 16. Ed anche In massa, In cumulo. — 17. Proverb. Solo i monti non s'incontrano o simile: dinota che Le persone le quali si separano, comunque vadan lontano, pure possono insieme ritrovarsi. — 18. St. Mod. Luogo pubblico dove si pigliano o si pongono danari a interesse. [Lat. *mons*.] — 19. Onde Luogo di monte: Credito di somma determinata in un monte. — 20. E Monte di pietà, Monte di pegni, dicesi Quel pubblico luogo dove mediante un pegno si prestano danari o senza o con picciolo interesse. — 21. Così dicesi anche Monte frumentario quel Luogo o stabilimento ove sotto date condizioni si danno sementi per le messi o danaro per comperarle; così detto dall'accumularvisi come in monte. — 22. Uffizio del debito pubblico. — 23. Ordine o Stato civile. — 24. Eccl. Simbolo di chiesa. — 25. Chirom. Monti chiamansi Quelle piccole prominenze che trovansi nella palma della mano alla radice delle dita, a cui si danno i nomi de' pianeti. Il Monte di Marte sta sotto il pollice, il Monte di Giove sotto l'indice, il Monte di Saturno sotto il medio, il Monte del Sole sotto l'anulare, il Monte di Venere sotto il mignolo, il Monte di Mercurio fra il pollice e l'indice, il Monte della Luna nella parte opposta. — 26. Anat. Monte di Venere: Prominenza larga e rotonda, la quale si sviluppa davanti al pube delle donne, e si copre di peli nella lor pubertà: è formata da un tessuto cellulare adiposo abbondantissimo. V. *Pettignone*.

MONTEROZZOLO. *Mon-te-ròz-zo-lo.* Sm. Piccolo monte, nel senso di Massa di checchessia.

MONTIA. *Món-ti-a.* Sf. Bot. Nome dato da Micheli ad un genere della classe triandria, ordine triginio, della famiglia delle portulacee, in onore del botanico Monti; lo caratterizzano il calice disepalo, la corolla irregolare cinqueloba, gli stami epipetali, e la capsola trivalve trisperma.

MONTICCIUOLO. *Mon-tic-ciuò-lo.* Sm. dim. di Monte. Lo stesso che Monticello.

MONTICELLARE. *Mon-ti-cel-là-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Ammonticellare*.

MONTICELLINO. *Mon-ti-cel-lì-no.* Sm. dim. di Monticello.

MONTICELLO. *Mon-ti-cèl-lo.* Sm. dim. di Monte. Monticciuolo. [Lat. *monticulus*, *collis*.] — 2. Per simil. Piccolo mucchio.

MONTICOLARIA. *Mon-ti-co-là-ri-a.* Sf. Zool. Nome d'un genere di polipi a polipajo, stabilito da Lamark nella fami-

glia de' corticali, tribù de' ceratofiti, dell'ordine degli attinieformi soprabitanti.

MONTIERA. *Mon-tiè-ra.* Sf. V. A. Sorta di berrettino in forma di picciol cappello con mezza piega. [Lat. *petasus.* Dallo spagn. *montera*, che vale il medesimo.]

MONTIMBANCO. *Mon-tim-bàn-co.* Add. e sm. Lo stesso che Montambanco.

MONTISTA. *Mon-ti-sta.* Add. e sost.com. Ufficiale di quel luogo pubblico ove si tengono danari a interesse.

MONTIVAGO. *Mon-ti-va-go.* Add.m.comp. Che va vagando su i monti.

MONTONCELLO. *Mon-ton-cèl-lo.* Sm. dim. di Montone, Montoncino.

MONTONCINO. *Mon-ton-cì-no.* Sm. dim. di Montone. Lo stesso che Montoncello. — 2. La pelle del montone.

MONTONE. *Mon-tó-ne.* Sm. Il maschio della pecora, che serve per far razza. [Lat. *aries.* Aveano i Celti *maout* o *molt* in senso di maschio delle pecore castrato, ed aggiungendovi la voce *taro* che val toro, indicavano questo maschio non castrato. Indi sorse il *mouton* dei franc. che val castrato, ed il nostro *montone*, detto ne' mezzi tempi *multo*, *multonis.* Altri cava montone da *montare.*] — 2. Per metaf. Uomo senza ragione, Stolido. [Lat. *amens*, *stolidus.* Anche i franc. hanno *mouton* in questo senso.] — 3. Proverb. Cercar cinque piedi al montone, vale Non si contentar del convenevole, o Metter la difficoltà dove ella non è. — 4. Ar. Mes. La pelle del montone. — 5. Astr. Uno de' segni celesti, altrimenti detto Ariete. [Lat. *aries.*] — 6. Milit. Antica macchina militare da batter mura. È sinonimo d'Ariete. [Lat. *aries.*] — 7. Numis. Sorta di moneta antica di Francia, su cui V. il Du-Fresne alla voce *Multones.* — 8. Veter. Salto del montone: Così dicesi quel Salto che fanno i cavalli spiccandosi in alto e scalciando co' piè di dietro.

MONTONILE. *Mon-to-nì-le.* Add. com. Attenente a montone, Che ha forma di montone.

MONTONINO. *Mon-to-nì-no.* Add. m. Di montone, Simile al montone. [Lat. *arietinus.*] — 2. Veter. Dicesi della testa del cavallo, quando è talmente convessa che la rende di conformazione simile a quella del montone.

MONTUOSISSIMO. *Mon-tuo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Montuoso.

MONTUOSITÀ. *Mon-tuo-si-tà.* Sf. ast. di Montuoso. Qualità di ciò ch' è montuoso. [Lat. *montuositas.*]

MONTUOSO. *Mon-tu-ó-so.* Add. m. Alpestre, Pieno di monti. [Lat. *montuosus.*] — 2. Dicesi anche de' Campi o simili che sono nelle pendici de' monti.

MONTURA. *Mon-tù-ra.* Sf. Milit. Neologismo de' militari. V. e di' *Divisa.* È adoperato piuttosto come termine generico di tutto ciò che serve a vestire ed a coprire il soldato dal capo alle piante. [Quasi *munitura*, da *munitum* part. di *munio* io guarnisco, armo.]

MONUMENTO. *Mo-nu-mén-to.* Sm. Edifizio pubblico, eretto per trasmettere alla posterità la memoria di qualche persona o fatto illustre e memorabile, Monimento, Munimento. [Lat. *monumentum.*] — 2. Avello, Sepoltura. [Lat. *sepulcrum.*] — 3. Ricordanza, Ricordamento, Segno, Ciò che serve a far sovvenire di una cosa. [Lat. *monumentum.*]

MONZICCHIO. *Mon-zic-chio.* Sm. V. A. V. e di' *Mucchio.* [Lat. *acervus.*]

MORA. *Mò-ra.* Sf. Frutto del moro e del rogo; ma quella del rogo più comunemente si dice Mora prugnola. Dicesi anche Morajuola. [Lat. *morum.*] — 2. Proverb. Esser più lontano da alcuna cosa, che non è Gennajo dalle more: Dicesi quando difficilissimamente si può sapere o ottenere quello che si vorrebbe. [Lat. *alienissimum*, *inexorabilem*, *aversa mente esse.*]

MORA. *Mò-ra.* Sf. Monte di sassi. [Lat. *acervus lapidum*, *congeries*, *moles.* Dal celt. *moran* mucchio, cumulo, ammasso. Nella stessa lingua *mar* pietra, e *mor*, detto ora *mur* da' Gallesi, muro, riparo, baluardo, collina. Essi hanno anche *moran* per indicare un gran numero, una quantità, una moltitudine. In isp. *moron* monticello, collina, poggio.] — 2. Massa di frasconi. [V. l'etim. preced. In gall. *mieri* siepaglia, macchia, erica, onde ne' mezzi tempi si fe' *mora* nel medesimo senso. Nello stesso dialetto *meur* ramo.] — 3. Indugio, Intervallo. V. L. [Lat. *mora.*] — 4. Leg. Essere o Cadere in mora, vale Essere incorso nella pena patteggiata nel contratto celebrato fra le parti, per aver indugiato a soddisfare all'obbligazione convenuta. — 5. Purgar la mora, si dice da' legisti quando la legge concede al delinquente qualche altro tempo a poter pagare, dopo la notificazione da farsi dal creditore. — 6. Filol. Giuoco noto, che si fa in due, alzando le dita d'una delle mani, e cercando d'apporsi che numero sieno per alzare tra tutti e due; onde Fare alla mora, vale Giocare alla mora. [Lat. *micare digitis.* In isp. *morra*, in franc. *mourre*, in ingl. *mora*, dal celt. gall. *meur* dito; onde giocare alla mora è giocare alle dita.] — 7. Mus. Era presso gli antichi la misura delle sillabe, colla quale si usavano nel canto. Una sillaba lunga era composta di due More, ed una breve di una sola. — 8. Milit. Una delle cinque coorti che formavano un esercito spartano, composta di 500, o 700, o 900 uomini; chè le opinioni svariano. Erano sei, secondo altri, ciascuna comandata da un polemarca, da quattro ufficiali suoi dipendenti, da otto subalterni a que' quattro, e da sedici subalterni a quegli otto. In questa milizia non ammettevansi che uomini liberi da' 30 a' 60 anni. — 9. Chir. Escrescenza carnea, a mo' di capezzolo, che insorge sull'angolo maggiore dell'occhio. [Da *mora* nel senso di frutto.] — 10. D'consi Fatti a guisa di mora Quei calcoli orinarii composti di ossalato di calce, che sono forniti sulla loro superficie di tubercoli o capezzoli, che dan loro certa rassomiglianza col frutto del gelso.

MORA. *Mò-ra.* Fem. di Moro. Negra.

MORABITI. *Mo-ra-bì-ti.* St. Mod. Nome che si dà in Africa ai musulmani che professano dottrina e santità, e sono molto venerati dal popolo.

MORACE. *Mo-rà-ce.* Sm. Marin. Pezzo di legno tenero e rotondato, che si mette alle traverse delle crocette di gabbia, a ciascun lato dell'albero, per preservare i capi che s'incappellano allo stesso, onde non siano danneggiati dallo sfregamento, appoggiandosi alle traverse medesime, che sono angolari e di legno duro. [In celt. *mar* legno, ed *aoh* ciò che copre, inviluppa, circonda, guarentisce.]

MORAGGINE. *Mo-ràg-gi-ne.* Sf. V. scherz. Morosità, Tardanza, Indugio.

MORAI. *Mo-rà-i.* Sm. pl. St. Mod. Luoghi consacrati con religiose cerimonie alla sepoltura de' morti nelle isole degli Amici e del mare del Sud.

MORAJOLO. *Mo-ra-jò-lo.* Add. e sm. Agr. Lo stesso che Morajuolo.

MORAJUOLA. *Mo-ra-juò-la.* Sf. Agr. Frutto del moro; più comunem. Mora. [Lat. *morum.*]

MORAJUOLO. *Mo-ra-juò-lo.* Add. e sm. Bot. Ulivo sativo con vermene ritte, foglie alquanto larghe, verdi, e come asperse di fior di farina; frutto piccolo, tondeggiante, nericcio. Dicesi pure Morajolo, Morinello. [Così detto dal frutto nero che somiglia la mora. In gr. *moria* oliva sacra.] — 2. V' è un' altra specie di Morajuolo, che ha le foglie strette, verdi, frutto piccolo, scabro, verde e lustro, grosso in fine, ristretto verso il gambo. Una terza specie di ulivo morajuolo ha le foglie corte, il frutto nero tondeggiante, ec.

MORALE. *Mo-rà-le.* Sost. com. Costume buono. [Lat. *mos.*] — 2. Dottrina morale, Scienza de' costumi, Moralità, Regola de' costumi o delle azioni umane. In questo signif. si usa più comunem. come sf. [Lat. *moralitas.*]

MORALE. *Mo-rà-le.* Add. com. Appartenente a costume. [Lat. *moralis.*] — 2. Filosofo che ha composto opere di filosofia morale. — 3. Uomo ben costumato, Di buoni costumi.

MORALEGGIARE. *Mo-ra-leg-già-re.* N. ass. Lo stesso che Moralizzare.

MORALISSIMAMENTE. *Mo-ra-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Moralmente.

MORALISSIMO. *Mo-ra-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Morale.

MORALISTA. *Mo-ra-lì-sta.* Add. e sm. Professore di morale, Scrittore di cose morali. [Lat. *moralis disciplinae magister*, *professor.*]

MORALITÀ. *Mo-ra-li-tà.* Sf. ast. di Morale. Insegnamento morale. [Lat. *moralitas*, *sententia*, *intellectus moralis.*] — 2. Il senso morale ch' è chiuso sotto il velame dell'allegoria o della favola. — 3. Costumi laudevoli.

MORALIZZABILE. *Mo-ra-liz-zà-bi-le.* Add. com. Che può ridursi a morale.

MORALIZZANTE. *Mo-ra-liz-zàn-te.* Part. di Moralizzare. Che moralizza.

MORALIZZARE. *Mo-ra-liz-zà-re.* Att. e n. ass. Ridurre a moralità, Moraleggiare. [Lat. *ad moralitatem redigere.*]

MORALIZZATO. *Mo-ra-liz-zà-to.* Add. m. da Moralizzare. [Lat. *ad moralitatem redactus.*]

MORALIZZAZIONE. *Mo-ra-liz-za-zió-ne.* Sf. Riducimento della cosa a moralità.

MORALMENTE. *Mo-ral-mén-te.* Avv. Con moralità. [Lat. *moraliter.*] — 2. Secondo il costume degli uomini, Secondo le regole ordinarie della probabilità. [Lat. *more hominum.*]

MORANZA. *Mo-ràn-za.* Sf. V. A. Stanza, Dimora, Magione. [Lat. *domicilium*, *mansio.*]

MORASMO. *Mo-rà-smo.* Sm. Med. Continua propensione al sonno.

MORATO. *Mo-rà-to.* Sm. Chim. Sale for-

mato dalla combinazione dell'acido morico con qualche base salificabile. [Lat. *moras.*]

MORATO. *Mo-rà-to.* Add. m. Nero a guisa di mora, Nero pieno. [Lat. *niger, fuscus.* V. *moro.*] — 2. Ben costumato.

MORATORI. *Mo-ra-tó-ri.* Add. e sm. pl. Arche. Epiteto o soprannome che davano i Romani a quegli avvocati che con raggiri e cavilli cercavano di portare in lungo le cause.

MORATORIA. *Mo-ra-tò-ri-a.* Sf. Leg. Dilazione a pagare, accordata talvolta per favore speciale a' banchieri, negozianti o ad altri debitori.

MORATORIO. *Mo-ra-tò-ri-o.* Add. m. Leg. Appartenente ad indugio.

MORBERELLO. *Mor-be-rèl-lo.* Sm. dim. di Morbo. Lo stesso che Morbetto.

MORBETTO. *Mor-bét-to.* Sm. dim. di Morbo. Morberello, Morbuzzo. [Lat. *levis morbus.*] — 2. Detto di Uomo, come Forca, Capestro e simili.

MORBIDAMENTE. *Mor-bi-da-mén-te.* Avv. Con morbidezza, Deliziosamente. [Lat. *molliter, delicate.*] — 2. Piacevolmente, Colle buone. — 3. Riguardosamente, Con soavi maniere, Con gentilezza.

MORBIDAMENTO. *Mor-bi-da-mén-to.* Sm. Il render morbido, Ammorbidamento. [Lat. *mollificatio.*]

MORBIDÈTTO. *Mor-bi-dét-to.* Add. m. dim. e vezzeg. di Morbido. Alquanto morbido.

MORBIDEZZA. *Mor-bi-déz-za.* Sf. ast. di Morbido. Qualità di ciò ch' è morbido, Dilicatezza, Trattabilità. [Lat. *mollitudo.*] — 2. Fig. Delizie, Effeminatezza, Delicatezza. [Lat. *deliciae.*] — 3. Soverchia dolcezza, Indulgenza, Facilità; detto di confessore troppo indulgente. —4. Schifiltà, o meglio Pigrizia.—5. B. A. Pastosità, L'essere morbido e pastoso. La morbidezza nella pittura, nella scoltura, e nell'incisione, è un mezzo per esprimere la grazia, e anche la bellezza.

MORBIDISSIMO. *Mor-bi-dìs-si-mo.* Add. m. superl. di Morbido. [Lat. *mollissimus.*]

MORBIDO. *Mòr-bi-do.* Add. m. Dilicato, Trattabile, Soffice. Contrario di Zotico e Ruvido. [Lat. *mollis, tener.* Dal ted. *murb* che vale il medesimo.] — 2. Contrario di Compatto.—3. Fig. Riferito alla pronunzia, vale Schiacciato. — 4. Per metaf. si trasporta alle delizie e a' costumi. [Lat. *mollis, delicatus.*] — 5. Facile ad esser mosso negli affetti dell'animo. — 6. Agiato. — 7. Piacevole. — 8. Dolce. — 9. B. A. Dicesi di quel colorito che è lontano da ogni crudezza o durezza; il qual colorito si dice anche Pastoso e Carnoso. — 10. Med. Di morbo, Attinente a morbo, Morboso.

MORBIDONE. *Mor-bi-dó-ne.* Add. m. accr. di Morbido. Molto morbido.

MORBIDOTTO. *Mor-bi-dòt-to.* Add. m. dim. di Morbido. Alquanto morbido.

MORBIFERO. *Mor-bì-fe-ro.* Add. m. Che è cagione di morbo. Che è dannoso alla salute, Morbifico. [Lat. *morbosus.* Dal lat. *morbus* morbo, e *fero* io porto.]

MORBIFICO. *Mor-bì-fi-co.* Add. m. Lo stesso che Morbifero. [Dal lat. *morbus* morbo, e *facio* io fo.]

MORBIGLIONE. *Mor-bi-glió-ne.* Sm. Med. Lo stesso che Rosolia, Morbillo, Morviglione.

MORBILLO. *Mor-bil-lo.* Sm. Med. Nome comune della Rosolia.

MORBILLOSO. *Mor-bil-ló-so.* Add. m. Med. Che dipende dalla rosolia, come Febbre morbillosa. [Lat. *morbillosus.*]

MORBINO. *Mor-bì-no.* Sm. Voglia di ridere e di far ridere. Così detto dal riso involontario che si offre in alcuni morbi, e frequentemente nell'isterismo.

MORBISCIATTO. *Mor-bi-sciàt-to.* Add. e sm. Ammolaticcio, Malazzato, Cagionevole.

MORBO. *Mòr-bo.* Sm. Med. Col nome di morbo intendesi qualunque alterazione generale o parziale, superficiale o profonda, dell'eccitamento vitale, di qualche organo o tessuto organico, per la quale la macchina non può serbare il tipo normale delle sue fisiologiche funzioni. Quindi è che ogni aberrazione dalla buona salute costituisce morbo. [Lat. *morbus.*] — 2. Dicesi assolutam. per antonomasia, o anche con l'agg. di Pestilente, Pestilenziale ec. per Peste. [Lat. *pestis, pestilentia.*] — 3. Per dinotare speciali malattie questa voce riceve gli aggiunti di acquato, anglico, ceruleo, comiziale, cossario, erculeo, gallico, latteo, nero, pedicolare, petecchiale, regio, mercuriale, sacro, sontico, strangolatore, virgineo, venereo, ec. ec. — 4. Pessimo odore pestilenziale. [Lat. *foetor, graveolentia.*] — 5. Per metaf. con l'agg. di Amoroso o simile, Il mal d'amore. — 6. Tribolazione. — 7. Danno, Calamità o simili.

MORBOGALLICO. *Mor-bo-gàl-li-co.* Sm. comp. Med. Lo stesso che Morbo gallico, cioè Malfranzese, Lue venerea, Malattia venerea, ec.

MORBOSAMENTE. *Mor-bo-sa-mén-te.* Avv. In modo morboso.

MORBOSO. *Mor-bó-so.* Add. m. Di morbo, Che ha del morbo, Che appartiene a malattia o che la muove.

MORBUZZO. *Mor-bùz-zo.* Sm. dim. di Morbo. Lo stesso che Morbetto.

MORCHIA. *Mòr-chia.* Sf. Feccia dell'olio; che dicesi anche Sentina. [Lat. *amurca.* In gr. *amorge.*] — 2. Per metaf. La parte più vile od inutile di checchessia.

MORCHIOSO. *Mor-chió-so.* Add. m. Pieno di morchia. [Lat. *amurcae plenus.*]

MORCIA. *Mòr-cia.* Sf. V. e di' *Morchia.*

MORDACCHIA. *Mor-dàc-chia.* Sf. Ar. Mes. Musernola, Frenello.

MORDACE. *Mor-dà-ce.* Add. com. Che per natura morde. [Lat. *mordax.*] — 2. Per metaf. Pungente, Aspro. [Lat. *mordax, spinosus.*] — 3. Dicesi anche in senso morale. — 4. E detto di persona che biasima altrui, vale Morditore, Frizzante, Pungitivo, Detrattore. — 5. Ar. Mes. Detto di Tanaglia, o altro simile strumento da bocche, vale Che stringa fortemente. — 6. Med. Dicesi del calore della pelle, singolarmente delle palme delle mani, quando si patisce certo senso penoso di secchezza alla mano che tocca siffatto tessuto; e dicesi pure di ogni altra causa morbosa che produca un senso analogo a questo; Mordente, Mordicante, Morditore, Pungente, Pungereccio, Vellicante, Corrosivo, Erosivo, Irritante, Irritativo ec. [Lat. *mordax.*]

MORDACEMENTE. *Mor-da-ce-mén-te.* Avv. Con mordacità. [Lat. *mordaciter.*] — 2. Per metaf. Aspramente, Pungentemente. [Lat. *aspere, acriter, mordicus.*]

MORDACETTO. *Mor-da-cét-to.* Add. m. dim. di Mordace.

MORDACISSIMO. *Mor-da-cìs-si-mo.* Add. m. superl. di Mordace. [Lat. *mordacissimus.*]

MORDACITÀ. *Mor-da-ci-tà.* Sf. ast. di Mordace. Qualità di ciò ch' è mordace, Forza o Virtù di mordere o pungere; Morsura, Acrimonia, Acredine. — 2. Per metaf. Asprezza, Acrimonia.

MORDATI. *Mor-dà-ti.* Sm. pl. Nome che danno i Turchi ai cristiani rinnegati, che essendo ritornati al cristianesimo, rinnegano di nuovo. [In arabo *merdud* rigettato, riprovato, e *murted* apostata.]

MORDELCI. *Mor-dél-ci.* Sm. Med. Nome d'una malattia particolare dell' Indie Orientali. L'alterazione delle funzioni digestive è il suo carattere distintivo. S'attribuisce alle alternative di caldo e di freddo, alle quali vanno sottoposti gli abitanti di quel clima. [Dall' ar. *merdud* restituito, rigettato, riprovato.]

MORDENTE. *Mor-dèn-te.* Sm. Ar. Mes. Composto di diversi colori o altre materie, mescolato con olio, col quale si cuoprono quelle cose che si vogliono dorare o inargentare senza brunitura; e si dice d' ogni materia di che s' imbeve un corpo da tingere, perchè il colore vi duri sopra. — 2. Nelle arti diverse da quelle del doratore, diconsi Mordenti le sostanze con le quali si mordono o corrodono le superficie de' metalli. Nella tintura chiamansi Mordenti que' corpi che hanno la doppia proprietà di unirsi alla fibra organica de' tessuti ed alla materia colorante con cui si tingono, risultandone perciò una triplice combinazione, nella quale il mordente serve in certa guisa di legame comune tra la sostanza colorante e il tessuto, per cui l'unione riesce molto più intima e meno distruggibile. — 3. Onde A mordente, posto avverb. si dice di detta maniera d'indorare e inargentare.—4. Mus. Ornamento della melodia, che si fa esprimendo due suoni, come nel trillo, ma all'ingiù, e distanti un solo mezzo tuono.

MORDENTE. *Mor-dèn-te.* Part. di Mordere, usato per lo più in forza d'add. com. Che morde. [Lat. *mordax.*] — 2. Fig. Mordicativo, Pungente.

MORDERE. *Mòr-de-re.* Att. e n. anom. Strigner co' denti; altrimenti Morsicare. [Lat. *mordere.*] — 2. Fig. Pungere o simile. — 3. Unito con la voce Dente, Mordere col dente, fig. può valere Invidiare, Odiare, Perseguitare; ovvero Consumare, Uccidere ec. — 4. Per metaf. Dir male, Riprendere con parole pungenti, Biasimare. [Lat. *criminari, culpare, mordere.*] — 5. Dicesi Dare da mordere, e vale Dare occasione di mormorare. — 6. Rimordere. [Lat. *remordere, latrare.*] — 7. Dicesi nel senso proprio, ed anche fig. Mordersi le mani o le dita o il dito, del Pentirsi o Dolersi di checchessia, ed anche in segno di Minaccia, Disperazione e simili. [Lat. *graviter poenitere.*] — 8. Marin. N. ass. Dicesi parlando dell' ancora, quando una delle sue marre entra nel fondo e si afferra.

MORDEXIN. *Mor-dè-xin.* Sm. Med. Malattia endemica a Goa. Consiste in vomiti che inaspettatamente assalgano la

persone, e non Antedono spesso che colle morte. Par lo stesso che Mordelci.

MORDICAMENTO. *Mor-di-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Mordicazione.

MORDICANTE. *Mor-di-càn-te.* Part. di Mordicare. Che mordica. [Lat. *mordicans, vellicans.*] — 2. Med. Nome dato al calore della pelle, quando fa provare alla mano un senso di pugnimento, di pizzicore molesto.

MORDICANTISSIMO. *Mor-di-can-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Mordicante.

MORDICARE. *Mor-di-cà-re.* Att. Dicesi di Quell'effetto che fanno le materie di virtù corrosiva o disseccativa su qualunque parte sensitiva del corpo. Vellicare, Titillare, Pizzicare, Pungere, Mordere. [Lat. *mordicare, urere.*]

MORDICATIVO. *Mor-di-ca-tì-vo.* Add. m. Che ha virtù di mordicare, Che ha mordacità. [Lat. *mordax, urens.*]

MORDICAZIONE. *Mor-di-ca-zió-ne.* Sf. Il mordicare; che dicesi anche Irritamento, Irritazione, Morsura, Mordacità, ec. [Lat. *mordicatio, morsus.*]

MORDIGALLINA. *Mor-di-gal-lì-na.* Sf. Bot. Nome volgare dell'anagallide. [Lat. *morsus gallinae, anagallis arvensis.*]

MORDIMENTO. *Mor-di-mén-to.* Sm. Il mordere, Morso, Morditura. [Lat. *morsus.*] — 2. Per metaf. Maldicenza, Riprensione.

MORDITORE. *Mor-di-tó-re.* Verb. m. di Mordere. Che morde. [Lat. *mordax.*] — 2. Per metaf. Maledico, Riprensore. [Lat. *detractor, obtrectator.*] — 3. Colui che volendo soddisfare alla sua ghiottornia, e non potendo del suo, sel procaccia alle altrui mense, appoggiando, come dicesi, la labarda.

MORDITRICE. *Mor-di-trì-ce.* Verb. f. di Mordere.

MORDITURA. *Mor-di-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Mordimento.

MORDUTO. *Mor-dù-to.* Add. m. da Mordere. Più comunem. Morso.

MORECCIO. *Mo-réc-cio.* Sm. Bot. Nome che i contadini Pisani danno al fungo porcino.

MORELLA. *Mo-rèl-la.* Sf. Bot. Nome che si dà indistintamente a quattro diverse specie di erbe; cioè, 1. alla Matricaria ossia Partenio. [Lat. *matricaria parthenium.*] 2. alla Consolida media. [Lat. *ajuga reptans.*] 3. Alla Consolida minore. [Lat. *prunella vulgaris.*] e 4. al Solatro nero. [Lat. *solanum nigrum.* In franc. *morelle*, prende il nome dal color bruno delle sue bacche.] — 2. Arboscello della China e della Cochinchina, che secondo Loureiro, forma un genere nella monoecia monandria, famiglia delle amentacee, il cui frutto quasi rotondo somiglia ad un grosso moro o gelso; è caratterizzato dalle squame trigone con un'antera sessile ne' fiori maschi, due stimmi, ed una drupa con noce biloculare. — 3. Ar. Mes. Lastruccia, colla quale si giuoca, tirandola al lecco, come una pallottola; Piastrella.

MORELLO. *Mo-rèl-lo.* Add. m. Di color nero. [Lat. *niger.* Dal franc. ant. *morel* nero, proveniente dal celt. *mor* che ha il medesimo senso. V. *moro.*] — 2. E detto di Cavallo di mantello nero.

MORELLOTTO. *Mo-rel-lòt-to.* Add. m. dim. di Morello. Alquanto morello.

MORENA. *Mo-ré-na.* Sf. Zool. Lo stesso che Murena.

MORENIA. *Mo-rè-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Palma grande del Perù, che forma un genere nella dioecia esandria, il cui frutto è composto di bacche globose somiglianti al frutto del gelso. [Lat. *morenia.* Da *moron* gelso.]

MORENTE. *Mo-rèn-te.* Part. di Morire. Lo stesso che Moriente.

MORESCA. *Mo-ré-sca.* Sf. Sorta di ballo antico, così detto perchè usato tra' Mori, e da loro passato a' nostri avi, che forse in qualche parte corrisponde al saltare coll'arme degli antichi, detto in lat. *pyrrhica.* — 2. Agr. Foglia dal moro o gelso salvatico maschio.

MORESCO. *Mo-ré-sco.* Add. m. Di Moro, Attinente a' Mori. — 2. Alla moresca, posto avverb., vale All'usanza de' Mori. — 3. Detto nel senso di Arabesco sm.

MORETO. *Mo-ré-to.* Sm. V. L. Filol. Intingolo composto d'aglio, apio, ruta, cipolla, coriandro, formaggio, olio ed aceto. [Lat. *moretum.*]

MORETTA. *Mo-rét-ta.* Sf. Zool. Specie di gabbiano, detto anche Maschera corallina. Ha il capo nero, il collo rossiccio, e 'l resto cenerino, ed è alquanto più piccolo che la canapiglia. [V. *morello* e *moro.*]

MORETTEVOLMENTE. *Mo-ret-te-vol-mén-te.* Avv. V. scherz. A guisa di moretto o piccolo moro.

MORETTO. *Mo-rét-to.* Add. e sm. dim. di Moro, in significato di Nero.

MORFASMO. *Mor-fà-smo.* Sm. V. G. Archeo. Sorta di antica danza, in cui imitavansi la voce, la figura ed i moti d'ogni sorta d'animali. [Da *morphasmos* che val lo stesso.]

MORFEA. *Mor-fé-a.* Sf. V. G. Med. Infermità che vien nella pelle, simile alla scabbia, e che si mostra sotto foggia di una macchia corimbacea, o di molte piccole macchie riunite le une vicino alle altre in varii punti dell'esterno del corpo. [Lat. *morphea, vitiligo.* Così detta, secondo i più vogliono, dal gr. *morphe* forma esterna, la quale può dirsi sede di questa malattia. In ar. *meruf* chi ha le mani affette da ulcere.] — 2. Forse per Macchia bianca sulla pelle de' cavalli, Bianchezza ch' è nel collo o nel viso o sopra gli occhi del cavallo.

MORFIA. *Mor-fì-a.* Sf. Voce in gergo che vale Bocca. Onde Empier la morfia, vale Pappare. [Lat. *os, bucca.* Da *morfire.* Secondo altri dal gr. *morphe* forma, come per contrario da *os* bocca i Latini traevano *os* in senso di volto, di aspetto.]

MORFINA. *Mor-fì-na.* Sf. Chim. Principio immediato di natura alcalina scoperto dal sig. Sertuerner, ch'esiste nell'oppio e nell'estratto di papavero indigeno combinato all'acido meconico. Agisce energicamente come narcotico nell'economia animale; si usa l'acetato di morfina come energico calmante. [Lat. *morphina.*]

MORFIO. *Mòr-fi-o.* Sm. Chim. Nome dato da Sertuerner alla morfina.

MORFIRE. *Mor-fì-re.* N. ass. V. A. e di gergo. Mangiare, Mangiare assai, Smorfire. [Lat. *helluari.* In fr. *morfer*, dall'ar. *murfis* crupulone.]

MORFNA. *Mòr-fna.* Sf. V. G. Zool. Specie di aquila, così denominata dal bruno scuro colore che domina sopra il suo corpo. [Lat. *morphna.* Da *morphnos* nero.]

MORFONDUTO. *Mor-fon-dù-to.* Sm. Veter. Malattia del cavallo, detta anche Infreddatura. [Dal fr. *morfondu* part. di *morfondre* agghiadare, infreddare.]

MORGANA. *Mor-gà-na.* Fis. Fata morgana: Nome che gli abitanti di Reggio in Calabria danno ad uno spettacolo singolare che apparisce talora nell'aria sopra la loro città, d'ordinario verso la metà della state; ed è un aggruppamento di vapori tanto svariato e moltiforme da rappresentare castella, palagi, colonne, teatri, foreste, e perfino compagnie d'uomini e d'animali. [Forse così detta dalla maga Morgana, cui il popolo attribuiva questo prodigio. Altri dal ted. *morgen* mattina, ch'è il tempo ordinario di questo fenomeno.]

MORGANATO. *Mor-ga-nà-to.* Sm. V. A. V. e di' *Signoria.* [Dal celt. *mor* vasta campagna, e *can* capo: Capo della campagna.]

MORGANATO. *Mor-ga-nà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Signorile.* Può valere anche Bello come la maga Morgana.

MORGIANO. *Mor-già-no.* Sm. Agr. Spezie di uva e di vitigno.

MORIA. *Mo-rì-a.* Sf. Mortalità pestilenziale. [Lat. *morbus, lues.* Dall'illir. *moria* o *morje* peste. Secondo altri, vien dal lat. *mori* morire, come *mortalitas* da *mors, mortis* morte. Negli ant. monumenti trovasi *moria* per bestia morta d'infermità. In gr. *moros* morte. In pers. *mar* infermo. In ar. *merez* infermità, e *merih* viziato, imbecille. In isp. *morrina* malattia epidemica.] — 2. Parer la moria, fig., vale Mostrarsi debole, intisichito; Parer morto in piedi.

MORIBONDO. *Mo-ri-bón-do.* Add. e sm. Ch'è in termine di morire. [Lat. *moribundus.*]

MORICCIA. *Mo-rìc-cia.* Sf. Mora, Rovina. [Lat. *maceria.* V. *mora.*] — 2. Muro a secco di pietre ammontate senza ordine.

MORICCIUOLO. *Mo-ric-ciuò-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Muricciuolo.*

MORICE. *Mo-rì-ce.* Sf. pl. Anat. e Med. Vene dell'ano fatte turgide, dilatate e varicose, dette anche Emorroidali, ed assolutam. Moroidi o Emorroidi. E così chiamasi ancora l'enfiamento di dette vene, nato da superfluità di sangue che per infiammagione concorre in quelle parti. [Lat. *haemorrhois.* Dal gr. *hemorrheca* p. di *hemorrheo* io soffro flusso di sangue.]

MORICI. *Mo-rì-ci.* Sf. pl. Anat. e Med. Lo stesso che Morice.

MORICINO. *Mo-ri-cì-no.* Add. e sm. dim. di Moro, in signific. di Uomo nero.

MORICO. *Mò-ri-co.* Sm. Chim. Nome di un acido da Klaproth trovato nelle concrezioni bruno-nerastre che formansi per trasudamento sulla superficie della corteccia del moro o gelso nero, nelle quali trovasi combinato alla calce.

MORIENTE. *Mo-ri-èn-te.* Part. di Morire. Che muore, Ch'è in atto di morire. [Lat. *moriens.*]

MORIFORME. *Mo-ri-fór-me.* Add. com. Chir. Epiteto dato ai calcoli orinarii formati dall'ossalato di calce.

MORIGERARE. *Mo-ri-ge-rà-re.* Att. Ridurre a buon costume, ed anche Raffrenare.

MORIGERATEZZA. *Mo-ri-ge-ra-téz-za.* Sf. Regola lodevole di costume, Contegno di buon costume.

MORIGERATO. *Mo-ri-ge-rà-to.* Add. m. da Morigerare. Benaccostumato.

MORIGLIONE. *Mo-ri-gliò-ne.* Sm. Zool. Nome che si dà in Toscana all'Anatra penelope, detta anche Bibbio e Caporosso. È raggiata di nero, ha il petto color vinoso, la testa rossa, la fronte biancopallida, con un poco di nero e di verde nelle ali; la capsola della sua trachea è arrotondata, mediocre ed ossosa. [Lat. *anas Penelops.* V. *morello* e *moro.* In franc. *morillon* è specie d'uva che desume ancora il suo nome dal color nero.]

MORINDA. *Mo-rìn-da.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante dell'Indio, a fiori monopetali, della pentandria monoginia e della famiglia delle rubiacee, il cui frutto amaro, aromatico e vermifugo ha la forma di quello del gelso. [Lat. *morinda.* Da *moron* gelso, e *indos* indiano.]

MORINELLO. *Mo-ri-nèl-lo.* Sm. Agr. Nome che si dà in alcuni luoghi all'olivo detto Morajuolo.

MORINGA. *Mo-rìn-ga.* Sf. Bot. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle leguminose, la cui principale specie è la Moringa oleifera, i cui semi furono celebri sotto il nome di Noce di ben, Pianta unguentaria, Balano mirepsico.

MORIÒGA. *Mo-ri-ò-ga.* Sf. Bot. Albero del Malabar, la cui radice vien creduta un eccellente alessifarmaco.

MORIONCINO. *Mo-rion-cì-no.* Sm. dim. di Morione; e adopransi per Berrettino o Sorta di cappelletto. [Lat. *galericulum.*]

MORIONE. *Mo-ri-ó-ne.* Sm. Milit. Arme difensiva del capo, in tutto simile alla celata aperta, ma con cresta altissima. L'orlo del morione era rivolto all'insù, e terminava sulla fronte ed alla nuca in due punte parimente rivolte all'insù. Serviva particolarmente alla gente da piè. Detto da' moderni Caschetto. [Lat. *cassis.* Dal franc. *morion,* in brett. *mavryon* che il Bullet deduce dal celt. *mor, moru* o *mawr* testa. Il Bochart crede quest'armatura così detta perchè introdotta da' Mori. Dagli spagn. è chiamata *morrion.*] — 2. Min. Gemma d'ordinario molto nera e trasparente, e questa è detta Prannio. Alcuna volta si vede pendere in color di carbonchio, e questa dicono Morione Alessandrino; trovasene ancora del simile alla sarda e alla corniola, e questo dicesi Morione di Cipri. Ve n'ha ancora un altro che s'assomiglia al giacinto. [Lat. *morion.* V. *moro.*]

MORIONI. *Mo ri-ó-ni.* Add. e sm. pl. Arche. Uomini gobbi, zoppi, contraffatti, con testa puntuta, lunghe orecchie, e di ridicolo aspetto, i quali introducevansi ne' conviti per divertire. [In lat. *morio, onis* buffone, sciocco. In gr. *moros,* in ar. *marygh* fatuo.]

MORIRE. *Mo-rì-re.* N. ass. e pass. anom. Uscir di vita; che dicesi anche Spirare, Trapassare, Finire, Perire, ec. e con diversi modi, Passare nell'altra vita, Partire di questo mondo, Finir di vivere, Spirar l'anima, Passar di vita, Passar di questa all'altra vita, Render l'anima a Dio, al Creatore, Andare a far i fatti suoi, Andare a Volterra, Andare a veder ballar l'orso, Andarsene, Andarsene a Babboriveggioli, a Patrasso, Andare fra quei più, Andarsene per le poste, Tirare le calze, Tirar le cuoja, Tirare il calzino, ec. Dicesi Morire sì avvemente, felicemente, di subito, volentieri, infelicemente, a stento, in pochi giorni, in braccio a' suoi, lietamente, anzi tempo, di suo male, di vecchiezza, di mala morte, intrepidamente, con forte animo ec. [Lat. *mori.*] — 2. Per metaf. Mancare, Consumare, Estinguere; e si usa anche in significato att. [Lat. *deficere, extingui.*] — 3. Finire, Terminare, Perder la forza, Finire il moto. — 4. Perdersi, Consumarsi, Finire; e dicesi non men di cose stabili che terminano in alcun luogo, che di acque ristagnanti. — 5. In signif. att. vale Ammazzare, ma solamente nel participio pass., accompagnato con gli ausiliarii Essere o Avere. [Lat. *caedere, occidere, interficere.*] — 6. E n. pass. nello stesso significato per Ammazzarsi. — 7. Dicesi Lasciarsi morire per Sostener di morire. — 8. Dicesi Mettere a morire, vale Condurre alla morte. — 9. Dicesi Vo' morire, Poss' io morire, o simili: maniere di giuramento. — 10. Dicesi Ei vuol morire, quando alcuno fa una cosa che non ha mai fatta in vita sua. — 11. Dicesi Son morto, ed è maniera d'interjezione esprimente Grande smarrimento d'animo, per grave ed improvviso accidente sopravvenuto di subito. — 12. Dicesi Morire a dolore, vale Morire dolorosamente, ovvero Aver dolore di morte. — 13. *A ferro,* vale Essere ucciso con ferro. — 14. *Al mondo,* vale Rinunziare al mondo nel senso cristiano. — 15. *Colla ghirlanda* o *colla corona,* vale Morir vergine. — 16 *Con lingua,* vale Morire colla lingua spedita, senza prima perdere i sensi. — 17. *Delle risa,* vale Ridere smoderatamente. — 18. *Di checchessia,* vale Morire per cagione di quella cosa. — 19. *Di checchessia,* detto assolutamente, vale lo stesso che Esserne fieramente innamorato. [Lat. *deperire aliquem.*] — 20. *Di fame, di sete, di sonno, di freddo,* e simili, vale Aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo, ec. e per estens. Morire di fame, è lo stesso che Esser mendico. [Lat. *fame, siti etc. summopere laborare.*] — 21. E Morir di fame in una madia, o in un forno di stiacciate cotte, o in una nave di biscotto, o in Altopascio, dicesi proverbialmente di un dappoco. — 22. *Di morte,* lo stesso che Morire di suo male. — 23. *Di rabbia, di sdegno,* o simili, vale Esser da sì fatte passioni grandemente agitato e commosso. [Lat. *angi, suffocari, perire, languere, contabescere, exanimari.*] — 24. *Di sua morte,* vale Morir di morte naturale. — 25. *Di suo male,* vale Morir di morte naturale. — 26 *Di voglia di checchessia,* è lo stesso che Averne veemente desiderio. [Lat. *desiderio contabescere, angi cupiditate.*] — 27. *In Dio, in Gesù Cristo, nella eterna pace di Cristo* e simili, vale Morire santamente. [Lat. *mori in osculo Domini.*] — 28. E per contrapposto Morire nell'ira di Dio, vale Morire empiamente, da peccatore. — 29. *In eterno,* vale Perdere la celeste vita. — 30. *In letto d'onore,* vale Morire in campo. — 31. *In su tre legni,* vale Essere impiccato. — 32 *La lingua in bocca,* colla negazione, vale Esser loquace. — 33. *Morte,* usato in signif. att., a similitudine del Viver vita. — 34. *Moschettato,* vale Essere ucciso a colpi di moschetto. — 35. *Sul suo letto,* si dice del Terminare alcuna cosa coll'esito che più le conviene. — 36. Proverb. Un bel morire onora tutta la vita. — 37. T. del giuoco delle minchiate, e vale Passare nel monte dell'avversario.

MORISONIA. *Mo-ri-sò-ni-a.* Sf. Bot. Nome dato da Plumier ad un genere della classe monadelfia, ordine dell'icosandria, famiglia delle capparidee, in onore di Morison; i cui caratteri sono il calice ovato a rovescio bifido, quattro petali, ed una bacca stipitata globosa.

MORITOJO. *Mo-ri-tó-jo.* Add. m. V. A. V. e di' *Mortale.* [Lat. *moriturus, mortalis.*]

MORLACCO. *Mor-làc-co.* Add. e sm. Ar. Mes. Specie di pelle concia in olio di pesce. [In brett. *morland* olio di pesce; in gall. *murlach* pesce cane.]

MORMIEROSO. *Mor-mie-ró-so.* Add. m. V. A. Smanzeroso, Cascante di vezzi e di smancerie. [Lat. *mollis, illecebrosus.* Par voce tolta dall'ar. *murmar* donna molle.]

MORMIRIDE. *Mor-mì-ri-de.* Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Mormiro.

MORMIRO. *Mor-mì-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della divisione de' branchiostegi, che trassero tal nome dal giallo azzurro-argenteo colore delle loro squame. [Lat. *mormyr.* Dal gr. *marmero* splendo.]

MORMO. *Mór-mo.* Sm. Filol. Specie di larva, in faccia e sembianza femminile. [Dal gr. *mormo* strega, donna di volto orrendo, maschera.]

MORMOLICHEO. *Mor-mo-li-chè-o.* Sm. V. G. Filol. Lo stesso che Mormolicio.

MORMOLICIO. *Mor-mo-lì-ci-o.* Sm. V. G. Filol. Maschera, secondo Esichio, di orribile aspetto, che serviva in teatro, e, a parere d'Eustazio, rappresentava il terrore di Mormo e la forza del lupo. Secondo altri, serviva per rappresentare le ombre. Detto anche Mormolicheo. [Lat. *mormolycium.* Da *mormo* maschera, e *lycos* lupo.]

MORMONE. *Mor-mó-ne.* Sm. Filol. Specie di diavolo che dicesi andare errando per impaurire. [V. *mormo.*]

MORMORACCHIARE. *Mor-mo-rac-chià-re.* N. ass. frequentativo e dim. poco usato di Mormorare. Biasimare, Dir male. [Lat. *obtrectare, maledicere.*]

MORMORAMENTO. *Mor-mo-ra-mén-to.* Sm. Il mormorare, cioè Quel certo basso rimbombo proveniente da cosa percossa. Lo stesso che Mormorazione. [Lat. *strepitus, murmur.*] — 2. Mormorazione, Maldicenza, Detrazione. [Lat. *susurrus, susurratio, rumor.*]

MORMORANTE. *Mor-mo-ràn-te.* Part. di Mormorare. Che mormora. [Lat. *susurrans.*]

MORMORARE. *Mor-mo-rà-re.* N. ass. Quel leggier romoreggiare che fanno l'acque correnti e il vento. [Lat. *murmurare.* In gr. *mormyro* io mormoro. In illir. *romoniti, mormoriti,* in ingl. *to murmur,* in franc. *murmurer,* in turco *murmurar,* in ted. *murren* mormorare. In gall. *monmhor,* in ted. *mirmir* mormorio ec.] — 2. Sommessamente parlare; e in questo sign. è pure att. quasi Bisbigliare, Pispigliare, Susurrare. [Lat. *susurrare.*] — 3. Per simil. dicesi del verso delle colombe. — 4. Biasimare altrui, Dirne male. [Lat. *de alicujus fama, detrahere male dicere.*] — 5. Bu-

fonchiare, Borbottare, Aver per male. [Lat. *iniquo animo ferre.*] — 6. Lamentarsi. — 7. Dare da mormorare, vale Dare occasione o materia perchè si mormori.

MORMORATORE. *Mor-mo-ra-tó-re.* Verb. m. di Mormorare. Che mormora. [Lat. *susurro*, *detractor*, *murmurator*, *obtrectator.*]

MORMORATRICE. *Mor-mo-ra-trì-ce.* Verb. f. di Mormorare. Che mormora. [Lat. *murmuratrix.*] — 2. Agg. di Lingua, vale Maledica.

MORMORAZIONE. *Mor-mo-ra-zió-ne.* Sf. Il mormorare, Rumore, Susurro, Bisbiglio. [Lat. *susurratio.*] — 2. Per lo più si prende per Detrazione, Discorso che ha per iscopo il disonore o lo svantaggio del prossimo. [Lat. *detractio, murmuratio.*]

MORMORE. *Mór-mo-re.* Sm. V. L. Lo stesso che Murmure e Mormorio. [Lat. *murmur.*]

MORMOREGGIANTE. *Mor-mo-reg-giàn-te.* Part. di Mormoreggiare. Che mormoreggia.

MORMOREGGIARE. *Mor-mo-reg-già-re.* N. ass. frequentativo di Mormorare. [Lat. *murmurare, susurrare.*] — 2. Borbottare, Aver per male.

MORMOREVOLE. *Mor-mo-ré-vo-le.* Add. com. Che mormora. [Lat. *susurrans.*]

MORMORIO. *Mor-mo-rì-o.* Sm. Il mormorare, Bisbiglio, Susurro; nel quale significato dicesi anche poeticamente Mormore e Murmure. [Lat. *murmur.*] — 2. Dicesi Mormorio di flati, cioè Ruggito, Borbottamento, Gorgogliamento, Borbogliamento. [Lat. *ventris murmur.*] — 3. Dicesi Mormorio di orecchi o negli orecchi, per Rombo, Bucinamento, Sufolamento, Tintinnio. [Lat. *aurium murmur*, *sonitus.*] — 4. Ripetio interno. — 5. Biasimo, Riprensione. [Lat. *susurratio*, *detractio.*] — 6. Lamento, Querela, Borbottamento.

MORMORIOSO. *Mor-mo-ri-ó-so.* Add. m. Lo stesso che Mormoroso.

MORMORITÀ. *Mor-mo-ri-tà.* Sf. V. A. Mormoramento. [Lat. *murmur*, *susurratio.*]

MORMOROSO. *Mor-mo-ró-so.* Add. m. Ciò che reca grande mormorio o susurro; ed è però voce più adatta di Mormorevole. [Lat. *susurrans.*]

MORMULARE. *Mor-mu-là-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Mormorare.*

MORO. *Mò-ro.* Add. e sm. Nero, Morato, e dicesi di colore. [In gr. *mavros*, lo stesso che *amavros* oscuro, nericcio; in pers. *muri* erba che tinge in nero; in celt. *mor* nero. In turco *mor*, in basco *morea* pavonazzo; in isp. *morado* violetto cupo, nericcio.] — 2. Uomo di razza nera ed etiopica. [Lat. *Maurus.*]

MORO. *Mò-ro.* Sm. Bot. Genere di piante della monoecia tetrandria, famiglia delle urticacee. Lo stesso che Gelso. Trasse tal nome da una delle sue specie, *morus nigra*, generalmente sparsa, e più nota agli antichi pe' suoi frutti nutrienti neri e rinfrescanti: il fogliame è verde-oscuro. I frutti del moro, cioè le more, sono di sapore dolce e mucilaginose, epperò utili nelle angine, nella raucedine, e se ne fanno diversi composti per tale uso. — 2. Nome che si dà a diverse specie e varietà del genere suddetto, coll'aggiunto di bianco, salvatico, rosso, nero ec. Sono originarie della China e della Persia, ove sono spontanee; ma al presente si coltivano in quasi tutta l' Europa meridionale per cibo dei bachi da seta. [Lat. *morus.*]

MOROBLEFARO. *Mo-ro-blè-fa-ro.* Sm. V. G. Chir. Tubercolo sulla palpebra superiore di color rosso-livido, molle ed indolente. [Lat. *moroblepharum.* Da *moron* gelso, e *blepharon* palpebra.]

MOROCHITE. *Mo-ro-chì-te.* Sf. Min. Specie di terra saponaria o smettite, che serve al digrassamento delle lane.

MOROCOMIO. *Mo-ro-cò-mi-o.* Sm. V. G. Med. Ospedale in cui si curano i pazzi. [Lat. *morocomium.* Da *moros* pazzo, e *comeo* io curo, io ho cura.]

MOROIDALE. *Mo-ro-i-dà-le.* Add. com. Anat. Di moroide, Attenente alle moroidi. V. A. V. e di' *Emorroidale.* [Lat. *haemorrhoidalis.*]

MOROIDE. *Mo-rò-i-de.* Sf. pl. Anat. e Med. Lo stesso che Emorroide, Moricè. [Lat. *haemorrhois.*]

MOROIDI. *Mo-rò-i-di.* Sf. pl. Anat. e Med. Lo stesso che Emorroide, Morice, Moroide.

MOROLA. *Mò-ro-la.* Sf. V. poet. Frutto del moro. Lo stesso che Morajuola, Mora.

MOROLOGO. *Mo-rò-lo-go.* Add. e sm. V. G. Filol. Aggiunto e nome di coloro che non aprono bocca che non dicano sciocchezze. [Lat. *morologus.* Da *moros* pazzo, e *logos* discorso.]

MOROMORA. *Mo-ro-mò-ra.* Sf. Zool. Specie di razza, così detta dal suo color nericcio accostante a quello del fungo di mare. Il suo capo è alquanto più aguzzo di quello della razza ordinaria, e il suo sapore sa quasi come d'orina.

MORONE. *Mo-ró-ne.* Sm. Agr. Specie di vitigno e di uva d'ottimo sapore, ma alquanto apstero. Ve ne sono due varietà, dette Morone farinaccio e Morone nero.

MOROSAMENTE. *Mo-ro-sa-mén-te.* Avv. Lungamente, In modo moroso.

MOROSI. *Mò-ro-si.* Sf. V. G. Med. Malattia del cervello, che credesi d'ordinario conseguenza dell' epilessia, della letargia e simili; la follia e la stupidità sono le sue specie. [Lat. *morosis.* Da *moros* fatuo.]

MOROSITÀ. *Mo-ro-si-tà.* Sf. Med. Alcuni nosologi fecero un ordine di malattie che chiamarono Morosità, nel numero delle quali collocarono la pica, la bulimia, la polidipsia, l'antipatia, la nostalgia, la panofobia, la satiriasi, la ninfomania, il tarantismo e l' idrofobia. [Lat. *morositas.*]

MOROSO. *Mo-ró-so.* Add. m. Che dura o indugia lungamente. [Lat. *morosus*, *moras nectens.*] — 2. Teol. Dilettazione morosa: Quella sopra cui si ferma volontariamente il pensiero.

MOROSO. *Mo-ró-so.* Add. usato in forza di sm. parlando di persona. V. bassa contadinesca, aferesi di Amoroso, che si usa in vece di Amante, Damo, Innamorato.

MOROSOFIA. *Mo-ro-so-fì-a.* Sf. V. G. Lett. Titolo scherzevole o satirico d'un opuscolo di Ridolfo Goclenio. [Dal gr. *moros* stolto, e *sophia* sapienza: Stolta sapienza, cioè Scienza vana.]

MOROSSALICO. *Mo-ros-sà-li-co.* Add. m. V. G. Chim. Lo stesso che Morico. [Da *moros* gelso, e *oxis* acido.]

MORRIONI. *Mor-ri-ó-ni.* Arche. Lo stesso che Morioni.

MORSA. *Mòr-sa.* Sf. Più usato nel pl. Morse. Archi. Pietre o Mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro. Dicesi anche Addentellato. — 2. Ar. Mes. Strumento col quale i fabbri e gli orefici e altri artefici stringono o tengon fermo il lavoro ch' egli hanno tra mano, per lavorarlo. — 3. Veter. Strumento col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si stringe, perchè stia fermo. — 4. Marin. Morse della lancia: Legni messi nella coverta per posarvi la lancia, mediante i quali si tiene diritta. Detti anche Cavalletti.

MORSARO. *Mor-sà-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. Artefice che fabbrica o vende morsi.

MORSECCHIARE. *Mor-sec-chià-re.* Att. frequentativo di Mordere. Morsicare. [Lat. *morsicare, dentibus distringere*, *fodicare*, *lacerare*, *mordere.*]

MORSECCHIATO. *Mor-sec-chià-to.* Add. m. di Morsecchiare. [Lat. *lacer, corrosus, arrosus.*]

MORSECCHIATURA. *Mor-sec-chia-tù-ra.* Sf. Il morsecchiare, e 'l Segno che lascia il morso, che più comunemente si dice Morsicatura. [Lat. *morsiuncula.*]

MORSEGGIARE. *Mor-seg-già-re.* Att. frequentativo di Mordere. [Lat. *identidem mordere.*]

MORSELLATO. *Mor-sel-là-to.* Sm. V. A. V. e di Ammorsellato.

MORSELLETTO. *Mor-sel-lét-to.* Sm. dim. di Morsello. Bocconcello per lo più di materia medicinale. [Lat. *buccella.*]

MORSELLI. *Mor-sèl-li.* Sm. pl. Marin. Ami corti che servono a varii usi.

MORSELLO. *Mor-sèl-lo.* Sm. dim. di Morso. Bocconcello. [Lat. *buccea.*]

MORSETTO. *Mor-sét-to.* Sm. Ar. Mes. Piccolo strumento simile alla morsa, da tenersi in mano per lavori sottili.

MORSICANTE. *Mor-si-càn-te.* Part. di Morsicare. Che morsica. — 2. Med. Usasi anche in signif. di Mordicante.

MORSICARE. *Mor-si-cà-re.* Att. frequentativo di Mordere. Dicesi anche Morseggiare, Morsecchiare. [Lat. *dentibus distringere*, *fodicare*, *lacerare*, *mordere.*]

MORSICATO. *Mor-si-cà-to.* Add. m. da Morsicare. [Lat. *morsu saucius*, *vulneratus, laesus.*] — 2. Bot. Foglia morsicata, che dicesi anche smorsicata, troncata o spuntato-intagliata: Quella che non termina in punta, ma che nella sua sommità va a finire con ineguali divisioni, per modo che apparisce come tagliata o mozzata co' denti. — 3. Radice morsicata: Quella che non va a terminare in punta.

MORSICATURA. *Mor-si-ca-tù-ra.* Sf. Il morsicare, Il segno che lascia il morso. Dicesi anche Morsura e Morsecchiatura. [Lat. *morsio*, *morsus.*]

MORSO. *Mór-so.* Sm. Il mordere, Colpo di denti o di rostro a fine di mordere. [Lat. *morsus.*] — 2. La parte ferita col morso. — 3. Quella quantità di cibo che si spicca in una volta co' denti. [Lat. *buccella.*] — 4. Per metaf. Offesa, Ingiuria. [Lat. *morsus*, *morsiuncula.*] — 5. E per simil. detto dello sgraffiare delle unghie. — 6. Movimento interno, Pungimento. — 7. Rimorso, Rimordimento. [Lat. *morsus*, *conscientiae vis.*] — 8. Puntura, Dolore. — 9. Col v. Ajuta-

re: Ajutarsi a calci e a morsi, vale Fare tutti gli sforzi. — 10. Col v. Dare: Dar morso, Dar di morso, vale Mordere. — 11. Col v. Fare: Fare a morsi e a calci, vale Fare una fiera contesa. — 12. Ar. Mes. Tutto il ferro della briglia, Freno; e dividesi in Guardia e in Imboccatura. [Lat. *lupatum.*] — 13. Agr. Quel picco che ha il vino, che nel berlo e' par che morda la lingua. — 14. Veter. Primo o secondo morso, si dicono Certi denti del cavallo; e quindi diconsi i puledri Di primo o secondo morso, secondo che mutano i primi o i secondi denti. — 15. Bot. Morso del diavolo: Pianta che ha le radici corte, grosse, fibrose, troncate, esternamente nere; i culmi alti un braccio, quasi semplici; le foglie radicali cigliate, ovali; le foglie cauline lanceolate, distanti, ristrette verso la base; i fiori celesti, un poco globosi, coi peduncoli molto lunghi. È comune ne' prati umidi e sui monti, e fiorisce verso la fine della state. [Lat. *scabiosa succisa.*]

MORSO. *Mòr-so.* Add. m. da Mordere. Ferito co' denti.

MORSURA. *Mor-sù-ra.* Sf. Il mordere, e il luogo ove si è morso; che dicesi anche Morsicatura, Morso. [Lat. *morsus.*] — 2. E fig. per un certo Rodimento, Mordacità, Acrimonia. [Lat. *mordacitas, aciditas, acrimonia.*] — 3. Per simil. detto di Dolore, Pena e simili. — 4. Sodducimento, Tentazione, detto di Demonii ec.

MORTA. *Mór-ta.* Sf. Ar. Mes. Dicesi Conciare il pesce a morta, e vale Lessarlo nella salamoja e metterlo in ceste appena levato dalla caldaja. [V. *ammortare.* Anche i Franc. hanno *amortir* per macerare.] — 2. Idraul. Morta di fiume chiamasi dagl' idraulici il Fondo del fiume le cui acque naturalmente o per altre cagioni son deviate. Dicesi anche Fiume morto o Letto vecchio.

MORTADELLA. *Mor-ta-dèl-la.* Sf. Ar. Mes. Spezie di salsicciotto, Mortadello. [Lat. *tucetum, tomaculum.* Dal lat. *myrtatus* che vale lo stesso. Vien poi *myrtatus a myrto.* Poichè innanzi all' introdursi del pepe, usavasi il mirto a condire sì fatti camangiari.]

MORTADELLO. *Mor-ta-dèl-lo.* Sm. V. A. Ar. Mes. V. e di' *Mortadella.*

MORTAJETTO. *Mor-ta-jét-to.* Sm. dim. di Mortajo. [Lat. *mortariolum, parva pila.*]

MORTAJO. *Mor-tà-jo.* Sm. Ar. Mes. Vaso di metallo, di pietra, di marmo, di legno, di vetro ec. entro il quale col pestello si ammaccano, si acciaccano, si pestano varie cose che si voglion ridurre in frantumi, in poltiglia, in polvere. Mortaro [Lat. *mortarium.*] — 2. Prov. Battere, Pestare o Diguazzar l'acqua nel mortajo, vale Affaticarsi senza profitto. [Lat. *oleum et operam perdere, aquam in mortario tundere.*] — 3. T. de' conciatori. Quel luogo dove si tengono le pelli in concia. Dicesi anche Addobbo o Canale. — 4. T. de' fonditori. Sorta di fornello composto di più fasce di ferro schietto, in cui si fondono i metalli; e il fondere in tali fornelli dicesi Fondere a mortajo. — 5. Agr. Luogo che contiene materia lasciata ivi morta. — 6. Milit. Macchina da lanciar sassi nelle città assediate, prima dell'invenzione delle artiglierie. Detto anche Mortaro. [Lat. *mortarium, pyloclastrum.*] — 7. Grosso pezzo d'artiglieria, assai corto di canna, e molto largo di bocca, che aggiustato sotto un angolo assai più aperto di quello del cannone, serve a scagliar bombe ed altri projettili grossissimi in tiro curvilineo. — 8. Dicesi Ceppo del mortajo, Letto da mortajo, Un grosso e forte telaro di legno, guarnito di ferro, sul quale posa il mortajo ed il petriero.

MORTAJONE. *Mor-ta-jó-ne.* Sm. accr. di Mortajo.

MORTALE. *Mor-tà-le.* Sm. La parte mortale, Quello ch' è capace di morire ed è suggetto a morte. [Lat. *mortale, pars caduca, mortalis.*] — 2. In signif. di Uomo o Donna. [Lat. *mortalis.*] — 3. Trovasi talvolta nel num. del più e nel femminile Mortai per Mortali, ma non è da imitarsi.

MORTALE. *Mor-tà-le.* Add. com. Aggiunto di tutto ciò ch' è soggetto a morte, o che cagiona morte; nel primo caso dicesi anche Caduco, Instabile, Manchevole, Transitorio; e nel secondo, Mortifero, Velenoso, Ferale, Letale. [Lat. *mortalis, lethalis.*] — 2. Trovasi usato anche come aggiunto a diverse cose, ed allora sta in luogo di De' mortali. — 3. Dicesi Nimico mortale, Nimistà mortale, e vale Capitale; cioè tale che perseguiti la vita dell'avversario o non finisca che colla morte. — 4. Fig. Detto anche delle piante, e vale Secco, Morto. — 5. Agg. di Peccato: Mortale dicono i teologi, per simil., a quel peccato più grave commesso con pieno consenso, che è cagione dell' eterna dannazione dell'anima, a distinzione del veniale. [Lat. *mortale.*] — 6. Pure per simil., Molto grave. — 7. Laccio, Velo, o simile, mortale, dicesi poetic. per Corpo. — 8. Salto mortale, dicesi del saltare voltando la persona sottosopra, senza toccar terra colle mani o con altro. — 9. Saltatori mortali, diconsi quelli che fanno il salto mortale. — 10. Med. Malattie mortali: Quelle che ordinariamente terminano con la morte.

MORTALEMENTE. *Mor-ta-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Mortalmente.*

MORTALETTO. *Mor-ta-lét-to.* Sm. Ar. Mes. D. m. di Mortajo. Piccolo mortajo. — 2. T. de' cerajuoli. Candela grossa e corta, fatta di getto, ad uso di tener lume la notte nelle stanze. Fuor di Toscana è detto anche Spirino. — 3. Milit. Strumento di bronzo o di ferro, talvolta di legno, fatto a foggia d'un piccolo mortajo, che si carica con polvere e si spara in occasione di solennità e d' allegrezza. E anche chiamato Mastio, ma la voce Mortaletto è più comune in tutta l'Italia. — 4. Ebbe pure questo nome una sorta di piccolo mortajo, col quale si cacciavano minuti projettili, come si usò poscia coi petrieri. — 5. Marin. Mortaletto della tromba: Pezzo di legno cilindrico e vuoto, con una valvola nella parte superiore, il quale vien messo quasi a mezzo dell'anima della tromba, e serve per non lasciar ricadere abbasso l'acqua già tirata su.

MORTALISSIMAMENTE. *Mor-ta-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Mortalmente. — 2. Grandissimamente, e pigliasi in mala parte.

MORTALISSIMO. *Mor-ta-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Mortale. [Lat. *maxime noxius, lethalis.*] — 2. Grandissimo. [Lat. *immanis, maximus.*]

MORTALITÀ. *Mor-ta-li-tà.* Sf. Quantità proporzionale di uomini e di donne che soccombono in certo spazio di tempo in una popolazione determinata. — 2. Il morire in breve spazio di tempo molti viventi. Talora piglia più specialmente il nome di Moria, Contagio, Pestilenzia, Peste ec. La Mortalità è orribile, grave, lagrimevole, aspra, fiera, universale ec. [Lat. *lues popularis, morbus, pestis, contagium.*] — 3. Presso gli antichi talora nel numero del più si trova usato Mortalite, quasi il singolare fosse Mortalita. — 4. Anche anticamente trovasi usato per lo sost. Mortale. [Lat. *mortalitas.*] — 5. Uccisione. [Lat. *caedes.*] — 6. Fare mortalità, vale Fare strage. — 7. Fig. Dicesi anche di cose non animate, e che hanno semplicemente vita vegetativa.

MORTALMENTE. *Mor-tal-mén-te.* Avv. Con morte, In maniera che apporta morte. Mortalemente. [Lat. *lethaliter.*] — 2. Con peccato mortale. [Lat. *mortaliter.*] — 3. Grandissimamente. [Lat. *quam maxime, summopere.*]

MORTAMENTE. *Mor-ta-mén-te.* Avv. Mortalmente, Da morto. [Lat. *instar mortui.*]

MORTARETTO. *Mor-ta-rét-to.* Sm. Ar. Mes. e Milit. Lo stesso che Mortaletto.

MORTARIA. *Mor-ta-rì-a.* Sf. V. e di' *Mortalità.*

MORTARO. *Mor-tà-ro.* Sm. Ar. Mes. e Milit. Lo stesso che Mortajo.

MORTE. *Mòr-te.* Sf. La cessazione della vita ne' corpi organizzati. [Lat. *mors.* In gr. *moros,* in ar. *mitet,* in franc. *mort,* in isp. *muerte,* in illir. *smârt* morte. In gall. *mort,* in ingl. *murder,* in sass. *mordor* omicidio, uccisione ec. In pers. *murden* morire.] — 2. Dicesi Morte naturale, Quel fenomeno generale di tutti gli esseri forniti di vita, per lo quale in conseguenza della loro natura cessano a grado a grado di sentire e *di vivere;* accidentale, quella che accade con maggiore o minore lentezza, in conseguenza di malattia, ovvero prodotta ad un tratto da qualche grande disordine delle funzioni vitali; repentina o subitanea, quella che accade ad un tratto in conseguenza di qualche causa che agisca sopra il cuore, il cervello o il polmone; apparente, l'asfissia; reale, quella ch'è contraria di apparente, cioè quando siavi faccia ippocratica, raffreddamento del corpo, scoloramento della pelle, oscuramento e depressione degli occhi, immobilità muscolare, mancanza di respirazione e di circolazione, rigidezza degli arti, e finalmente putrefazione, solo segno di morte che sia affatto sicuro. — 3. L'atto del morire. — 4. Dicesi Articolo o Punto di morte, L' agonia. — 5. Dicesi Miglioramento della morte. V. *Miglioramento.* — 6. Dicesi Egli è buono a mandarlo per la morte, quando alcuno tarda assai a tornare donde era stato mandato o a comparire dov' è aspettato. — 7. Dicesi Morte d' onore per Morte onorata. — 8. Col v. Andare: Andare alla morte, vale Morire. — 9. Col v. Cadere: Cadere in morte, vale Morire. — 10. Col v. Campare: Campar da morte, vale Evitarla. — 11. Col. v. Chiamare: Chiamar la morte, vale Implorarla, Gri-

dar che venga. — 12. Col v. Condurre: Condurre o Menare a morte, sono locuzioni, che oltre il proprio e diretto significato, si possono anche figuratam. riferire alla cagion della morte. — 13. Col v. Conseguire: Conseguir morte, vale Averla. — 14. Col v. Dare: Dar morte, la morte, a morte, vale Uccidere. — 15. E Darsi morte, vale Uccidersi. — 16. Col v. Essere: Esser colla morte in bocca, o in bocca alla morte, è lo stesso che Esser vicino alla morte, Essere in grandissimo pericolo di morire. [Lat. *esse morti proximum.*] — 17. Essere una morte, si dice di Cosa che arrechi sommo disgusto o pena, quasi Cosa che cagioni morte. — 18. Essere una morte, si dice altresì di Chi è molto estenuato. — 19. Esser la morte sua dicesi, parlando di cose da mangiare, del miglior modo di condirle o cucinarle. — 20. Esser vicino a morte, vale Star per morire. — 21. Col v. Fare: Far morte, Far buona morte, Far la buona morte. Far morte onorevole, Far mala morto, valgono Morire, Morir bene o male, ec. — 22. Col v. Ferire: Ferire a morte non esprime propriamente che la circostanza della ferita mortale. — 23. Col v. Giudicare: Giudicare a morte, alla morte, vale Sentenziare a morte. — 24. Col v. Gridare: Gridare la morte, vale Desiderarla a sè o ad altrui. — 25. Col v. Ingojare: Ingojarsi la morte, vale Prender veleno mortifero. — 26. Col v. Manceppare: Manceppare alla morte, vale Ammazzare. — 27. Col v. Menare: Menare a morte, in morte, vale Far morire, Uccidere. — 28. Col v. Mettere: Mettere o Porre a morte, vale Ammazzare. — 29. Mettersi a morte, alla morte, vale Ammazzarsi. — 30. Vale anche Arrischiare la vita, Andare incontro alla morte. — 31. Col v. Morire: Morire di morte, di sua morte, vale Morir di morte naturale. — 32 E Morir morte, V. *Morte.* — 33. Col v. Pensare: Pensar morte a uno, vale Pensar di ucciderlo. — — 34. Col v. Porre: Porre o Mettere a morte, vale Uccidere. — 35. Col v. Prendere: Prender la morte da alcuno, vale Riceverla. — 36. Col v. Ricevere: Ricever morte, vale Sostenere, Patire la morte. — 37. Col v. Sostenere: Sostener morte, vale Comportarla, Patirla. — 38. Col v. Venire: Venire a morte, vale Venire vicino alla morte, Essere vicino a morire, ed anche Morire. — 39. Venir la morte, vale Giugner l'ora del morire. — 40. A morte, Infino a morte o simili, co' v. Odiare, Nimicare, Ferire ec., vale Mortalmente. — — 41. A morte, vale anche Mortalmente, e per esagerazione Estremamente, Eccessivamente. — 42. Alla morte alla morte: Grido di chi vuol morto alcuno. — 43 A vita e a morte, vale sempre, Per ogni sempre. — 44. T. di giuoco. Nel giuoco dell' oca è quel sito dove chi arriva, paga e ricomincia da capo. — 45. Leg. Morte civile dicesi da' legisti la Privazione de' diritti e vantaggi della società civile. — 46. Bot. La cessazione compiuta delle funzioni de' vegetabili, la quale avviene sempre gradatamente, e termina definitivamente colla putrefazione. — 47. Albero della morte, il Tasso. — 48. Teol. Morte dell'anima dicesi lo Stato dell'anima che cade in peccato mortale, come quello che priva l'anima della sua vita soprannaturale.

MORTELLA. *Mor-tèl-la.* Sf. Bot. Specie di pianta del genere mirto, che ha il fusto legnoso; i rami numerosi, flessibili, diritti, frondosi, nella gioventù alquanto rossi, quadrangolari; le foglie opposte, quasi sessili, lanceolato-ovate, integerrime, coriacee, lucide; i fiori bianchi, peduncolati, solitarii, ascellari; i frutti piccoli, ovoidi, di un colore porporino quasi nero. Fiorisce nella state, ed è indigena nella maggior parte de' paesi meridionali dell'Europa, nell'Asia o nell'Affrica. Sonne di varie specie. Le sue foglie servono per conciare il cuojo, e per istillarne l'acqua, che anche si stilla da' suoi fiori. Dicesi anche Mirto officinale o comune. [Lat. *myrtus communis.* Da *myrtillus* dim. del lat. *myrtus* che vale il medesimo. In franc. *mirtille*, in ingl. *myrtle*, in gall. *miortal*, in ar. *murd* o *mured* ec.]

MORTELLETTA. *Mor-tel-lét-ta.* Sf. Bot. dim. di Mortella. Picciola mortella.

MORTELLINA. *Mor-tel-lì-na.* Sf. Bot. Mortella di foglia doppia. [Lat. *myrtus minor vulgaris.*]

MORTELLONE. *Mor-tel-ló-ne.* Sm. Bot. Varietà di mortella a larghe foglie, detta anche Mortella romana o betica.

MORTETO. *Mor-té-to.* Sm. Bot. V. A. V. e di' *Mortella.*

MORTEZZA. *Mor-téz-za.* Sf. Qualità di ciò che è o par morto.

MORTI. *Mòr-ti.* Sm. pl. Marin. Quegli stenti di pietra, di legno e di ferro, che sono posti ne' porti e ne' cantieri per assicurarvi con funi il bastimento. [Dal turco *mertek* colonna. Altri li vuole così detti dall'essere immobili.]

MORTIA. *Mor-tì-a.* Sf. Specie di vivanda salata; e di qui taluno ricava la voce Mortadello. [V. *mortadella.*]

MORTICCIO. *Mor-tic-cio.* Add. m. Che ha del morto. — 2. Agg. di Colore, vale Pallido, Smorto.

MORTICINIO. *Mor-ti-cì-ni-o.* Sm. Arche. Con questa voce, la quale trovasi in alcune opere antiche, gli eruditi intesero d'indicare quel tributo che il principe esigeva anticamente dagli eredi, dopo la seguita morte di qualche suo vassallo.

MORTICINO. *Mor-ti-cì-no.* Sm. dim. di Morto. [Lat. *parvus mortuus*, *exiguum cadaver.*]

MORTICINO. *Mor-ti-cì-no.* Add. m. Aggiunto per lo più di Carne e Lana, e vale Quella di pecora morta di morte naturale. [Lat. *morticinus.*] — 2. Agg. di Legname, si dice del Legname che si secca naturalmente sul terreno.

MORTIFERAMENTE. *Mor-ti-fe-ra-mén-te.* Avv. Con morte. [Lat. *mortifere, lethaliter.*]

MORTIFERISSIMO. *Mor-ti-fe-rìs-si-mo.* Add. m. superl. di Mortifero. Mortalissimo.

MORTIFERO. *Mor-tì-fe-ro.* Add. m. V. L. Che fa morire, Che apporta morte. [Lat. *mortifer, lethifer.*]

MORTIFICAGIONE. *Mor-ti-fi-ca-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Mortificazione.*

MORTIFICAMENTO. *Mor-ti-fi-ca-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Mortificazione.*

MORTIFICANTE. *Mor-ti-fi-càn-te.* Part. di Mortificare. Che mortifica. [Lat. *lethifer, mortificans.*]

MORTIFICARE. *Mor-ti-fi-cà-re.* Att. Quasi far morto, Reprimere, Rintuzzare il vigore, Macerare, Domare, Comprimere. [Lat. *reprimere*, *comprimere*, *premere*, *cohibere.*] — 2. Per simil. Reprimere i sensi, le passioni e simili. [Lat. *mortificare.*] — 3. Addolorare, Attristare. — 4. Abbassare, Rintuzzare l'amor proprio altrui. — 5. N. pass. Scemar di vigore. — 6. Med. Presso i medici, Perdere ogni senso, Rendersi insensibile. — 7. Eccl. Presso gli ascetici, Praticar penitenze corporali, Macerarsi.

MORTIFICATAMENTE. *Mor-ti-fi-ca-ta-mén-te.* Avv. V. dell'uso. Con mortificazione. In guisa mortificata.

MORTIFICATISSIMO. *Mor-ti-fi-ca-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Mortificato. [Lat. *maxime cohibitus, repressus.*]

MORTIFICATIVO. *Mor-ti-fi-ca-tì-vo.* Add. m. Che ha virtù e potenza di mortificare. [Lat. *comprimendi, cohibendi, mortificandi vi praeditus.*]

MORTIFICATO. *Mor-ti-fi-cà-to.* Add. m. da Mortificare. Rintuzzato, Domato, Macerato, ec. [Lat. *mortificatus.*]

MORTIFICAZIONE. *Mor-ti-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il mortificare. [Lat. *mortificatio.*] — 2. Disgusto, Affronto. — 3. Detto della carne, Rintuzzamento della sensualità. — 4. Detto de' vizii, Rintuzzamento, Repressione. — 5. Med. Presso i medici, significa Una totale estinzione del senso in qualche membro, come avviene nelle cancrene. [Lat. *mortificatio.*]

MORTINA. *Mor-tì-na.* Sf. Bot. Lo stesso che Mortella.

MORTINE. *Mor-tì-ne.* Sf. V. A. Bot. Lo stesso che Mortella.

MORTINO. *Mor-tì-no.* Sf. V. A. Bot. V. e di' *Mortella.* [Lat. *myrtus.*]

MORTISA. *Mor-tì-sa.* Sf. Marin. V. Franc. che si adottò da alcuni per significare l'incastro o buco nel quale s'introduce e si adatta esattamente un altro pezzo.

MORTISSIMAMENTE. *Mor-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Mortamente. Debolissimamente, Freddissimamente.

MORTITO. *Mor-tì-to.* Sm. Specie di manicaretto o gelatina, così detta dall'esservi infuso dentro coccole di mortine.

MORTO. *Mòr-to.* Sm. Il corpo umano separato dall'anima; altrimenti Cadavero. [Lat. *cadaver.*] — 2. Chi è passato all'altra vita, Defunto, Trapassato. [Lat. *defunctus*, *mortuus.*] — 3. Assolutam. detto, Il peccatore; ed è forma di dire presa dalla S. Scrittura e da' SS. PP. — 4. La parte morta. — 5. Col v. Andare: Andare al morto, vale Accompagnare il cadavere alla sepoltura. — 6. Col v. Dare: Dare a un morto, vale Perder la fatica, il tempo. — 7. Col v. Guardare: Guardare un morto, vale Vegghiare alla sua guardia. — 8. E fig. Guardare il morto dicesi di Chi sta senza parlare. — 9. Col v. Piagnere: Piagnere morto, vale Far tribolo, corrotto. [Lat. *lugere.*] — 10. Col v. Sonare: Sonare a morto, vale Sonare per avvisare al popolo il mortorio. — 11. Col v. Trovare: Trovare il morto, si dice popolarmente di chi trova danaro nascosto. — 12. Proverb. Essere il morto in sulla bara, o Mostrare il morto in sulla bara: si dice di Cosa che sia presente e manifesta. [Lat. *rem in comperto esse, liquido constare.*] — 13. Ricordare il

morti a tavola, vale Dire cosa non proporzionata al tempo e al luogo. — 14. Stare a piangere il morto, vale Piagnere e Rammaricarsi inutilmente. — 15. Eccl. Il dì de' morti, Festa de' morti, ed anche assolutam. I morti: La commemorazione de' defunti che fa la Chiesa dopo il dì d'Ognissanti.

MORTO. *Mòr-to.* Add. m. Uscito di vita; che dicesi anche Defunto, Estinto, Spento, Trapassato, Perito, e poeticamente Esangue. [Lat. *mortuus, defunctus.*] — 2. Dicesi Essere morto o innamorato morto o morto fracido d'alcuno o simili, e vale Esserne grandemente innamorato. [Lat. *deperire aliquem.*] — 3. Dicesi Pigliare o Prender per morto, quando i medici o i cerusici pigliano a curare uno d'alcuna infermità disperata, e lo pigliano come morto, acciocchè morendo non si dica esser morto per colpa del medicante. — 4. Dicesi Portare o simile per morto, cioè Come morto, Vicino a morte. — 5. Dicesi Dammelo morto, e vale A giudicar delle cose bisogna aspettarne la fine. [Lat. *cocta numerabimus exta*]. — 6. È pure un detto ch'è in uso tra' mercatanti di quelli che negoziano con credito, e però non si sa l'aver loro; ma la morte per lo più chiarisce il tutto, e si scuoprono i crediti e gl'intrighi. — 7. Ha ancora un altro senso analogo a quello di Prendere o Pigliare per morto. — 8. Dicesi Cader morto, Restar morto e simili, e valgono Morire immediatamente. — 9. Dicesi Mettersi morto, e vale Distendersi il corpo siccome morto; e Mettersi per morto, del Credersi in pericolo inevitabile di morte. — 10. Dicesi Morto di fame, di sete, di fatica, di paura o simili, e vale Sommamente travagliato per tal cagione. [Lat. *siti pene extinctus*, *etc.*] — 11. Fig. Morto di fame si dice talora per Mendico, Miserabile, Che non ha da vivere. [Lat. *inopia maxime laborans.*] — 12. Agg. di Acqua: Acqua morta vale Acqua ferma, stagnante. [Lat. *aqua stagnans*, *mortua.*] — 13. Agg. di Angolo: Angolo morto o rientrante, in termine di fortificazione, è Quello che porta il suo vertice nel corpo del lavoro. — 14. Agg. di Carbone: Carbone o simile morto, vale Spento; e dicesi per opposizione a Vivo, Acceso. [Lat. *extinctus, mortuus.*] — 15. Agg. di Carne, per Ammortita, Mortificata. — 16. Agg. di Colore o simile, per Ismorto, Ismortito, Di color di morte. — 17. Agg. di Corpo: Corpo morto, vale Cadavere. — 18. Agg. di Danaro: Danaro morto, va'e Danaro non impiegato, Danaro che non frutta. — 19. Agg. di Fiume: Fiume morto, lo stesso che Morta di fiume. — 20. Agg. di Fondo: Fondo morto, è quella porzione del letto d'un fiume, fosso ec. dove l'acqua stagna. — 21. Agg. di Fornello: Fornello morto, Padella morta, Padellotto morto ec. da' chimici si dicono il Fornello, la Padella ec. che abbiano poco calore. — 22. Agg. di Forza: Forza morta, è La tendenza naturale di tutti i corpi a portarsi verso il centro della terra. — 23. Agg. di Fuoco: Fuoco morto, è Medicamento che ha virtù d'incuocere o abbruciar lentamente. [Lat. *causticum.*] — 24. Agg. di Gaggio: Gaggio morto, vale Capitale perduto. — 25. Agg. di Lingua: Lingua morta, dicesi Quella che più non si parla dal volgo, che è tutta spenta. — 26. Agg. di Mano: Mano morta. V. *Mano.* — 27. Agg. di Opera o simile, per Nulla, Vana, Senza effetto. — 28. Opera morta in marineria ha un altro senso in opposizione ad Opera viva. V. *Opera.* — 29. Agg. di Parola, Poesia o simile, per Flebile, Trista, Lugubre. — 30. Agg. di Peso: Peso morto; è termine che esprime il solo peso del grave. — 31. Agg. di Pianta, vale Priva della virtù vegetativa. — 32. Agg. di Piazza: Piazza morta, si dice la Paga che tira il capitano di quel soldato che non ha. — 33. Agg. di Pietra: Pietra morta, Sorta di pietra. — 34. Agg. di Terreno, vale Infecondo. — 35. Agg. di Vino, vale Che ha perduto le sue parti spiritose.

MORTORIO. *Mor-tò-ri-o.* Sm. Onoranza o Cerimonia nel seppellire i morti. [Lat. *funus*, *funebris pompa.*] — 2. Cimiterio, così detto da' morti che ivi si sotterrano. [Lat. *monumentum.*]

MORTORO. *Mor-tò-ro.* Sm. Lo stesso che Mortorio.

MORTUAGIO. *Mor-tu-à-gio.* Sm. V. e di' *Mortorio.*

MORTUALE. *Mor-tu-à-le.* Add. com. Della morte, o Appartenente a mortorio. — 2. Agg. di Urna: Quella ove sono riposte le ceneri de' morti.

MORTUORIO. *Mor-tu-ò-ri-o.* Sm. Frutti della commenda correnti dal dì della morte del commendatore, spettanti al comune erario. [Lat. *mortuorium.*]

MORULA. *Mò-ru-la.* Sf. dim. di Mora. Piccolo intervallo, Indugietto.

MORVA. *Mór-va.* Sf. Veter. Lo stesso che Moccio. [In franc. *morve.*]

MORVIDAMENTO. *Mor-vi-da-mén-to.* Sm. V. e di' *Morbidamento.*

MORVIDO. *Mòr-vi-do.* Add. m. V. e di' *Morbido.* [Lat. *mollis.*]

MORVIGLIONE. *Mor-vi-gliò-ne.* Sm. Med. Lo stesso che Morbiglione.

MOSAICO. *Mo-sà-i-co.* Sm. B. A. Lo stesso che Musaico.

MOSCA. *Mó-sca.* Sf. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri; hanno i due primi articoli delle antenne molto più corti del terzo, che forma una paletta allungata e prismatica, e la setola è spesso piumosa. La specie più comune è la Mosca domestica, che ha il pelo delle antenne barbuto, il corsaletto di grigio cinereo con quattro raggi neri, l'addomine di un bruno nericcio. Si distingue il maschio dalla femmina da' cinque ultimi anelli dell'addomine che questa ha in forma di tubo lungo e carnoso che introduce in una fenditura verso l'addomine del maschio. Le larve vivono nei letamai caldi ed umidi. [Lat. *musca.*] — 2. Coll'agg. di Culaja o Canina, vale Importuna, e per sim. si dice di Chi sta sempre presso ad alcuno nojandolo. Dicesi per beffa Cacciarsi le mosche dalle rene, e vale Farsi la disciplina. — 3. Modi proverb. E' non si può avere il mele senza le mosche, vale E' non si può acquistar bene veruno senza noja e fastidio. [Lat. *ubi uber*, *ibi tuber.*] — 4. Alla pentola che bolle le mosche non vi si appressano, dicesi per Avvertire che non si dee stuzzicar coloro che sono in collera, perchè essi possono nuocere. — 5. Egli è più fastidioso d'una mosca, si dice di Persona molto nojosa. [Lat. *musca importunior.*] — 6. Essere, Restare o simile come mosca senza capo, si dice di Chiunque resta o è senza alcuno indirizzo. — 7. Far d'una mosca un elefante, vale Far gran caso delle cose piccolissime. — 8. In bocca chiusa non entrò mai mosca, vale Altri non può essere inteso senza parlare, o pure Chi non chiede, non ottiene. — 9. La mosca tira il calcio ch'ella può, si dice di Chi vorrebbe offendere uno e non può. [Lat. *edentulae maxillae.*] — 10. Levarsi le mosche dal naso o d'intorno al naso, vale Non si lasciar fare ingiuria. [Lat. *injurias propulsare.*] — 11. Le mosche si posano o danno addosso a' cavalli magri, vale Le disgrazie cadono sempre addosso a' più deboli, I più deboli sono sempre quelli che ne vanno di mezzo. [Lat. *canis pauperem peregrinum semper infestat.*] — 12. Saltar la mosca ad alcuno, vale Incollerirsi. [Lat. *indignari.*] — 13. Per sim. Neo o Macchia di pelo, la quale una volta dicevasi di quelle che si lasciavano alle due estremità del labbro superiore, ed ora dicesi di Quel pezzetto di barba che si lascia nel mezzo del mento. — 14. Fig. Cosa da sprezzo. — 15. Dicesi Mosca di S. Giovanni, di S. Marco, una Specie d'insetto conosciuto sotto il nome di Difolo. — 16. Filol. Mosca cieca. Giuoco puerile, da' Greci passato ai Romani, i quali chiamavanlo *musca aenea.* Bendansi gli occhi ad uno, il quale viene leggermente percosso da tutti gli altri, finch'egli riesce a por le mani sopra qualcuno. — 17. È poeticamente trovasi usato semplicemente Giucare a mosca. — 18. Fig. Darla a mosca cieca, vale Dire tutto ciò che si vuol dire senza considerazione o rispetto di chicchessia. — 19. Menare, Zompare o simili a mosca cieca, fig. vale Dar colpi senza discrezione. — 20. Astr. Mosca ediana: Specie di costellazione. — 21. Marin. Piccolo bastimento leggiero, e di un'andatura velocissima, il quale è al seguito d'una squadra, a fine di poter osservare i movimenti di un nemico, renderne conto con prontezza, e portare ordini rapidamente da una nave ad un' altra.

MOSCADA. *Mo-scà-da.* Add. e sf. Farm. Agg. di Noce, Noce moscada. Da un albero indigeno delle Molucche si ha questa piccola noce ovale, dura ed untuosa, di color bigio venato di rosso esternamente, rossiccio internamente con vene oscurette, di odor particolare, soave e forte, sapor caldo, piccante e grato. Contiene stearina, elaina, olio volatile bianco acre, acido, fecola, gomma, ec. Il macis è l'arillo del frutto della noce moscada in forma di membrana densa flessibile divisa in più pezzi, gialliccio, di sapor caldo, di odore grato aromatico. Dalla noce medesima si ottiene il burro che si usa come incitante e corroborante degli organi digestivi. [Lat. *nux moscata, aromatica.* Il lat. *moscata* è da *moschus* muschio: poichè questa noce ha presso a poco il colore del muschio, ed è similmente aromatica.]

MOSCADATO. *Mo-sca-dà-to.* Add. m. Che ha odor di moscado. Lo stesso che Muschiato.

MOSCADELLA. *Mo-sca-dèl-la.* Add. e sf. Agr. Nome di uva, detta anche Moscadello. [In ar. *misket-azumi* uva moscadella. V. *moscadello.*]

MOSCADELLETTO. *Mo-sca-del-lét-to.* Sm. dim. di Moscadello.

MOSCADELLO. *Mo-sca-dèl-lo.* Sm. Agr. Nome d'uva, detta così dal sapore che ha di moscado; e si dice anche Moscadello il vino fatto di cotale uva. Nel primo significato dicesi anche Moscadella, ma non già nel secondo. [In ar. *misket-mudam* vino moscadello.] — 2. Usato anche in forza di agg., e dicesi del Vino egualmente che dell'Uva. — 3. Diamo anche questo aggiunto a diverse sorte di frutte che hanno un odore simile al moscadello, come pere, fragole, poponi, ciriege, e simili. [In ar. *misket armudi* pero moscadello.]

MOSCADO. *Mo-scà-do.* Sm. Materia odorifera, più comunemente detta Muschio. [Lat. *muscus*. Dall'ar. *misk* muschio, onde *misket* parte, porzione di muschio. V. *muschio*.]

MOSCADO. *Mo-scà-do.* Add. e sm. Bot. Noce moscada, o anche assolutamente Moscado, chiamasi un albero della famiglia de' lauri che cresce alle Molucche, la mandorla del cui frutto serve ad un tempo di condimento e di rimedio incitante. [Lat. *myristica aromatica*.]

MOSCAJO. *Mo-scà-jo.* Sm. Quantità di mosche adunate insieme. — 2. E fig. si dice di Qualunque cosa di soverchio nojosa.

MOSCAJOLA. *Mo-sca-jò-la.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Moscajuola.

MOSCAJUOLA. *Mo-sca-juò-la.* Sf. Ar. Mes. Arnese composto di regoli di legno, impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche carne o altro da mangiare.

MOSCARDINO. *Mo-scar-dì-no.* Sm. Zool. Specie di uccello, detto anche Moscardo. — 2. Specie di sorcio, così detto a cagione d'un certo odor di muschio che egli esala. Abita per lo più ne' boschi, di rado ne' giardini, e non mai nelle case. Ve n'ha una specie che è senza odore. — 3. Ar. Mes. Sorta di confezione fatta di muschio, droghe, ed altre cose, da tenere in bocca per far buon fiato. — 4. È anche nome di una malattia de' bachi da seta, più comunemente Mal del segno o Calcino.

MOSCARDO. *Mo-scàr-do.* Sm. Zool. Uccello di rapina; il maschio dello sparviere. Detto anche Moscardino. [Lat. *tertiarius*, *percon*, *percidion*. Vuolsi così detto dall'abitudine che gli si attribuisce di prender le mosche; e così pure in franc. *émouchet*, sparviere maschio, si cava da *mouche* mosca. In ant. brett. *mouchel* piccolo uccello di rapina. In ar. *mesk* prendere.]

MOSCARE. *Mo-scà-re.* N. ass. V. A. Cacciar le mosche.

MOSCARUOLO. *Mo-sca-ruò-lo.* Add. m. Aggiunto d'una specie di sorcio.

MOSCATA. *Mo-scà-ta.* Sf. Zool. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degli attinieformi vaganti. Corpo libero, carnoso, cilindraceo, digitiforme, contrattile, spontaneamente allungantesi, e di membrana mollissima e sottile vestito. Apertura superiore terminale, che serve di bocca, attorniata da due ordini di tentacoli, nell'esterno maggiori, nell'interno minori. Ano inferiore laterale.

MOSCATELLINA. *Mo-sca-tel-lì-na.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere *adoxa*, così denominata dal lieve odore di muschio che spandono le sue foglie, particolarmente dopo la pioggia.

MOSCATELLO. *Mo-sca-tèl-lo.* Sm. Agr. Lo stesso che Moscadello.

MOSCATO. *Mo-scà-to.* Add. e sm. Veter. Aggiunto di quel mantello de' cavalli che sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche, che oggi dicesi propriamente Leardo moscato. — 2. Sparso di macchiette nere a guisa di mosche. — 3. In forza di sm. per Moscado, nel signif. di Materia odorifera.

MOSCATONE. *Mo-sca-tó-ne.* Sm. Zool. Nome volgare del gabbiano picchiettato.

MOSCERINO. *Mo-sce-rì-no.* Sm. Zool. Lo stesso che Moscherino.

MOSCETTO. *Mo-scét-to.* Add. e sm. Nome de' piccoli faccendieri e proprietarii in Maremma.

MOSCHEA. *Mo-schè-a.* Sf. Filol. Tempio de' Turchi, o piuttosto di tutti i Maomettani, ove non si veggono nè altari nè figure nè imagini, ma molte lampade e molte cupolette sostenute da colonne di marmo o di porfido. Son precedute da un cortile ombreggiato di cipressi, sicomori ec., in mezzo al quale sotto un vestibolo è una fontana per le abluzioni: intorno son portici ove abitano imani, studenti e poveri viandanti. Anticamente Moschetta, e poeticamente Meschita. [Lat. *mesqueta*. In ar. *mesgid* tempio, *mezkit* tempietto. In pers. *musku* tempio.]

MOSCHEACCIA. *Mo-sche-àc-cia.* Sf. pegg. di Moschea.

MOSCHEIDE. *Mo-schè-i-de.* Sf. Lett. Titolo di poema giocoso in quattro canti di Giambattista Lalli.

MOSCHERINO. *Mo-sche-rì-no.* Sm. Zool. Dim. di Mosca. Si dà questo nome a tutti quei piccoli insetti volatili che hanno due ali, qualunque sia il genere di cui fan parte, che ronzano per aria, si cacciano negli occhi, in gola e nel naso dando noja ed offesa. — 2. Col v. Levare: Levarsi i moscherini dal naso, fig. vale Non si lasciar fare ingiuria. [Lat. *injurias propulsare*.] — 3. Col v. Montare: Montare, Salire o Venire il moscherino, vale Subitamente adirarsi. — 4. Col v. Pigliare: Pigliare il moscherino, vale Arricciare il naso per ogni piccolo sospetto e puntiglio; così detto dal fare il moscherino pizzicare il naso, e quindi montare in collera. — 5. Pigliare i moscherini per aria, fig. vale Pigliare i puntigli minuti e leggieri.

MOSCHETTA. *Mo-schét-ta.* Sf. Zool. Dim. di Mosca. [Lat. *muscula, musca pusilla*.] — 2. Milit. Saetta acuta che si lanciava colla balestra prima dell' invenzione delle artiglierie. Detta pure Moschetto. [Dall'ar. *misqes* pl. *musaqrs* saetta fornita di lunghe punte. Nella stessa lingua *masekket* è spiegato dal Menioski per *ultima sagitta in aleatorio lusu*.] — 3. Chiamossi pure con questo nome un pezzo di minuta artiglieria. Più comunemente Moschetto. — 4. Filol. Antic. usato per Moschea.

MOSCHETTA. *Mo-schét-ta.* Add. f. Bot. Agg. di una spezie di rosa.

MOSCHETTARE. *Mo-schet-tà-re.* Att. Uccidere con colpo di moschetto, nel sign. del § 3 di questa voce. È pena militare capitale, che dicesi anche Passar per le armi.

MOSCHETTATA. *Mo-schet-tà-ta.* Sf. Colpo di moschetto nel significato del §. 3.

MOSCHETTATO. *Mo-schet-tà-to.* Add. m. da Moschettare. Ucciso a colpi di moschetto.

MOSCHETTERIA. *Mo-schet-te-rì-a.* Sf. Milit. Quantità di colpi di moschetto, ed anche Quantità di moschettieri.

MOSCHETTIERE. *Mo-schet-tiè-re.* Add. e sm. Milit. Soldato armato di moschetto.

MOSCHETTINA. *Mo-schet-tì-na.* Sf. dim. di Moschetta nel primo significato.

MOSCHETTO. *Mo-schét-to.* Sm. Milit. Strumento bellico antico, ch'era un'arme da tiro, la quale si scagliava colla balestra, prima dell' invenzione delle artiglierie. Detto anticamente anche Moschetta. — 2. Pezzo d'artiglieria minuta e manesca che s'adoperò ne' secoli XV e XVI. [In franc. *mousquet*, in isp. *mosquete*, in ted. *muskete* ec.] — 3. Arma da fuoco portatile, della quale si assegna l'invenzione al principio del secolo XVI, fatta in tutte le sue parti come l'archibuso, ma più grossa assai, e però grave al maneggio pel suo gran peso, che era di 18 a 20 libbre, e per la lunghezza della canna, di sette palmi toscani almeno, la quale veniva perciò portata da' più robusti soldati, e maneggiata coll'ajuto d'una forcina. Nel secolo XVII quest' arma andò soggetta a molti cangiamenti, ora posposta all'archibuso, ora ridotta a miglior forma e preferitagli nelle battaglie per la maggior passata che faceva; finalmente venne abolita sul finire dello stesso secolo al tempo in cui tutte le fanterie presero il fucile. V. *Archibuso*, *Fucile*. — 4. Ora la voce è rimasta in alcuni paesi d'Italia a specificare una sorta di scoppietto, che alcune cavallerie leggiere portano pendente col calcio all'insù da una bandoliera ad armacollo, alla quale si appicca con un gancio. In questo signif. si avrebbe piuttosto a chiamar Moschettina o Moschettino, volendosi tradurre esattamente il *Mousqueton* de' Francesi, ch' è un diminutivo di Moschetto. Tutte le parti di quest'arma da fuoco portatile hanno le stesse denominazioni di quelle del fucile. — 5. Dicesi Moschetto da cavalletto, e vale lo stesso che Moschettone, quel Grosso moschetto da posta incavalcato sopra uno o due cavalletti, e che serve nelle difese delle strette, de' corridoi, delle brecce, ec. — 6. Dicesi Moschetto da giuoco, Un pezzetto d'artiglieria in bronzo, usato da' Veneziani anche nel secolo XVII nella scuola pratica del bombardiere, di canna molto allungata e stretta verso il collo, che portava una libbra di palla di ferro.

MOSCHETTONCINO. *Mo-schet-ton-cì-no.* Sm. Bot. Sorta di fiore del genere dei narcisi.

MOSCHETTONE. *Mo-schet-tó-ne.* Sm. Milit. Accr. di Moschetto nel 2 e 3 signif. — 2. Zool. Uccello che frequenta i luoghi marittimi e le paludi, dove si pastura per lo più in tempo di notte. La sua voce è quasi simile a quella delle capre, e la sua carne è tenuta di ottimo sapore. Dicesi anche Pantana e Pittima.

MOSCHICIDA. *Mo-schi-ci-da.* Add. e sost. com. Chi uccide le mosche.

MOSCHICIDIO. *Mo-schi-cì-di-o.* Sm. V. scherz. Uccisione di mosche.

MOSCHINO. *Mo-schì-no.* Sm. Zool. Dim. di Mosca. Piccola mosca, Moscherino.

MOSCIAMA'. *Mo-scia-mà.* Sf. Ar. Mes. Sorta di salume fatto della parte intercostale, ossia del filetto del tonno, tenu-

to in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato. [In ar. *mosammed* cosa dura, *mosmet* solido, e *mes'mum*, dove la *s* si pronunzia come in sciabla, sparso di odore.]

MOSCINO. *Mo-scì-no.* Sm. Zool. Dim. di Mosca. Lo stesso che Moscerino e Moscherino. — 2. Valse anche Moscione.

MOSCIO. *Mó-scio.* Add. m. Vizzo. [Lat. *mollis, flaccidus.* Dall'ar. *munhescim*, con cui il Meninski traduce il lat. *flaccidus.* In turco *jumsciak* molle; in gr. *moschos* tenero, novello.]

MOSCIOLINO. *Mo-scio-lì-no.* Sm. Zool. Lo stesso che Moscherino.

MOSCIONE. *Mo-sció-ne.* Sm. Zool. Specie d'insetto dell'ordine de' ditteri, che sta intorno alle botti o tini, che nasce per lo più nelle tinaje al tempo del mosto. Volgarmente dicesi anche Moscino. [Lat. *culex vinarius.* Dal franc. *moucheron* che vale il medesimo. Altri stima questa voce corrotta da *mustio*, *onis*, e trae *mustio* da *mustum* mosto.] — 2. Favelliamo de' moscioni: Dicesi, perchè si muti ragionamento. — 3. Per ischerzo si dice di Gran bevitore. [Lat. *bibaculus.* In franc. *moucheron* è ritenuto pur nel senso di beone.]

MOSCOLATRI. *Mo-sco-là-tri.* Add. m. pl. V. G. Filol. Agg. degli Ebrei adoratori del vitello d'oro nel deserto. [Lat. *moscholatri.* Da *moschos* vitello, e *latreyo* io adoro.]

MOSCOLATRIA. *Mo-sco-la-trì-a.* Sf. Filol. Adorazione del vitello d'oro.

MOSCOLEATO. *Mo-sco-le-à-to.* Add. m. comp. V. A. Composto con muschio e olio, Che ha odore di muschio.

MOSCOLO. *Mó-sco-lo.* Sm. V. A. Bot. Nome comune a tutte le diverse specie di muschi e di licheni che nascono nelle fonti e su per li pedali degli alberi. V. e di' *Muschio.* [Lat. *muscus*, *lichenes.*] — 2. Anat. V. e di' *Muscolo.* — 3. Milit. Macchina antica militare. V. L. V. e di' *Muscolo.*

MOSCONACCIO. *Mo-sco-nàc-cio.* Sm. pegg. di Moscone.

MOSCONCELLO. *Mo-scon-cèl-lo.* Sm. dim. di Moscone.

MOSCONCINO. *Mo-scon-cì-no.* Sm. dim. di Moscone. Lo stesso che Mosconcello.

MOSCONE. *Mo-scó-ne.* Sm. accr. di Mosca. Mosca grande. [Lat. *musca grandior.*]

MOSCONGRECO. *Mo-scon-grè-co.* Sm. comp. Bot. V. contadin. V. e di' *Musco greco.*]

MOSCOSSERANZIA. *Mo-scos-se-ran-zì-a.* Sf. V. G. Bot. Malattia delle piante, che consiste nel disseccamento del pistillo. [Lat. *moscoxerantia.* Da *moschos* ramo tenero, germoglio o pistillo, e *xereno* io secco.]

MOSCOVATA. *Mo-sco-và-ta.* Sf. Ar. Mes. Zucchero greggio estratto dalle canne o dalle barbabietole, ed è un miscuglio di minuti cristalli pregni di melassa o sciroppo incristallizzabile. [Da *mesco.* V. *mascavato.*]

MOSSA. *Mós-sa.* Sf. Il muoversi. [Lat. *motus*, *motio*, *expeditio.* In ebr. *mus'* muoversi.] — 2. Movimento, Commozione, Ribellione. — 3. Istanza, Sollecitamento. — 4. Col v. Dare: Dare la mossa, vale Dar la spinta. — 5. Col v. Fare: Far mossa, vale Muoversi, Dar segno di muoversi, Partirsi. — 6. Far buona o cattiva mossa, vale Muovere bene o male le pedine o i pezzi agli scacchi o alla dama. — 7. Milit. Mossa d'arme, vale Apparecchio d'arme e di munizioni, con radunamento straordinario di soldati, che suole precedere di poco l'aperta rottura della guerra.

MOSSE. *Mós-se.* Sf. pl. Luogo donde si muovono a corso i cavalli che corrono il palio, i quali cavalli diciamo Barberi. [Lat. *carceres.*] — 2. Col v. Dare: Dare le mosse, vale Dare il segno di muoversi a' barberi o a' cavalli. [Lat. *e carceribus mittere.*] — 3. Dare le ultime mosse, vale Terminare di dar ordine o impulso a checchessia. — 4. Dar le mosse a' tremuoti. V. *Tremuoto.* — 5. Dar le mosse, vale anche Comandare, Dirigere un esercito in battaglia. — 6. Col v. Essere: Esser buone mosse: modo proverbiale, solito dirsi quando si viene, dopo molto indugio o difficoltà, alla conchiusione di qualche affare. — 7. Col v. Furare: Furare o Rubar le mosse, vale Prevenire in dire o far cosa che altri prima avesse in pensier di fare. [Lat. *antevertere*, *praevenire*, *eripere e manu manubrium.*] — 8. Col v. Lasciare: Lasciare le mosse, vale Partirsi dalle mosse. — 9. Col v. Pigliare: Pigliare o Prender le mosse, fig. vale Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi. — 10. Col v. Rubare: Rubar le mosse, lo stesso che Furare le mosse. — 11. Col v. Stare: Stare, Tenere alle mosse o simili, vale Stare o Tenere a segno, Avere o Far aver pazienza. — 12. Dicesi fig. Dal pallio alle mosse, cioè Dal principio al fine. [Lat. *a carceribus ad calcem.*] — 13. Archi. Mosse degli archi: Quei conii di pietra che stanno da basso con la testa sotto l'arco.

MOSSO. *Mós-so.* Add. m. da Muovere. [Lat. *motus.*] — 2. Venuto, Caduto. — 3. Mecc. In forza di sm. Il corpo cui si è dato il moto da un movente. — 4. Mus. Più mosso, vuol dire Con movimento più accelerato.

MOSSOLINO. *Mos-so-lì-no.* Sm. Ar. Mes. V. e di' *Mussolino.*

MOSTACCHIO. *Mo-stàc-chio.* Sm. Basetta arricciata. [Lat. *mystax retortus*, *intortus.* In gr. *mystax*, in brett. *moustaich*, in isp. *mostacho*, in franc. *moustache*, in ingl. *mustaches.* Tutte queste voci son dal celt. *mus* labbra, muso, e *staga*, che negli antichi monumenti leggesi *stacha*, attaccare: Attaccato al labbro. In sass. *muth* bocca, e *stican* attaccare una cosa ad un'altra in modo che le aderisca.]

MOSTACCIACCIO. *Mo-stac-ciàc-cio.* Sm. pegg. di Mostaccio.

MOSTACCIATA. *Mo-stac-cià-ta.* Sf. Colpo di mano aperta sul mostaccio; più comunem. Guanciata, Schiaffo. [Lat. *alapa*, *colaphus.*]

MOSTACCIATINA. *Mo-stac-cia-tì-na.* Sf. dim. di Mostacciata. Piccola gotata, per lo più data per vezzo.

MOSTACCINO. *Mo-stac-cì-no.* Sm. dim. e vezzeg. di Mostaccio. Lo stesso che Mostacciuzzo.

MOSTACCIO. *Mo-stàc-cio.* Sm. Lo stesso che Mostacchio e Mustacchio. — 2. Faccia, Ceffo, Muso. [Lat. *os*, *facies.* Da *mostaccio* in senso di basetta, presa la parte per lo tutto.] — 3. Batter checchessia altrui nel mostaccio, vale Ingiuriosamente avventargliela; e fig. Rinfacciargli una cosa, Rimproverargliela.

MOSTACCIONE. *Mo-stac-ció-ne.* Sm. Lo stesso che Mostacciata. — 2. Girare un mostaccione, lo stesso che Dario.

MOSTACCIUOLO. *Mo-stac-ciuò-lo.* Sm. Ar. Mes. Specie di pane o pasta con zucchero, spezie e altro; forse così detta, secondo alcuni, perchè in principio era impastata con mosto o sapa per farlo dolce, in vece di essere condito con droghe, zucchero ec. come si costuma al presente. [Par che questa voce sia dallo spagn. *mostachon* che vale presso a poco il medesimo, e che *mostachon* derivi da *mosto*, che quando è molto denso dicesi *mostazo.*] — 2. Sorta di pasta fatta con farricello di grano e mosto, e dipoi secca per uso di fermento.

MOSTACCIUZZO. *Mo-stac-ciùz-zo.* Sm. dim. e vezzeg. di Mostaccio. Visetto. [Lat. *vulticulus.*]

MOSTAJA. *Mo-stà-ja.* Add. e sf. Agr. Sorta di uva molto dolce.

MOSTARDA. *Mo-stàr-da.* Sf. Ar. Mes. Mosto cotto, nel qual s'infonde seme di senapa, rinvenuto in aceto, e ridotto come il savore e la salsa, de' quali ha il medesimo uso. [Lat. *sinapium*, *embamma de musto.* Dal celt. *moustard* o *mwstard* che vale il medesimo. In ingl. *mustard*, in isp. *mostaza* ec.] — 2. Far venir la mostarda al naso, si dice del Muovere ad ira alcuno; perchè nel mangiar la mostarda, quando è ben carica di senapa, viene al naso un certo pizzicore che forza a lagrimare. — 3. E per la Senapa stessa. — 4. Bot. Nome volgare del *lepidium latifolium*; specie di pianta crocifera analoga alla senapa.

MOSTELLA. *Mo-stèl-la.* Sf. Zool. Pesce nobile di mare, più gentile, più stiacciato e più lungo del nasello, a cui s'assomiglia nel resto.

MOSTO. *Mó-sto.* Sm. Agr. Vino nuovo e non ancor ben purificato. [Lat. *mustum.* In ar. *mistar*, in teut. *most*, in ted. *most*, in illir. *mast*, in isp. *mosto*, in fr. *moût* ec. I pers. dicono *mustar* il vino nuovo.] — 2. Sugo recente delle uve spremute o pigiate. — 3. Dicesi Azzuffarsi col mosto, nello stesso sign. di Azzuffarsi col vino. — 4. Dicesi Conoscere l'acquerello dal mosto cotto, di Chi ha esatta notizia delle cose e sa il conto suo. — 5. Dicesi Mettervi o Andarne il mosto e l'acquerello, quando altri per far checchessia non si cura che tutto vada in rovina.

MOSTOCOTTO. *Mo-sto-còt-to.* Sm. comp. Ar. Mes. Specie di confettura economica, la quale si fa coll'uva più dolce e matura, che si spreme, e si mette il mosto ad evaporare al fuoco in un bacino di rame bene stagnato.

MOSTOSO. *Mo-stó-so.* Add. m. Di mosto, Che ha del mosto, Appartenente a mosto. [Lat. *musteus.*]

MOSTRA. *Mó-stra.* Sf. Ambiziosa dimostrazione, Ostentazione; dicesi anche Mostramento. [Lat. *ostensio*, *ostentatio.*] — 2. Apparenza o Dimostrazione. [Lat. *signum*, *species.*] — 3. Importanza apparente, ma non reale. — 4. Esempio, Saggio di checchessia. [Lat. *specimen.*] — 5. Onde dicesi anche Mostra d'una pietra, di una miniera, di un legno, o di altra simil cosa spettante all'istoria naturale. — 6. Quel luogo delle botteghe dove si tengono le mercatanzie perchè sien vedute, ed anche la Di-

stessa della medesima. — 7. Col v. Andare: Andare a mostra, vale Mostrarsi ad effetto di esser considerato. — 8. Col v. Dare: Dar mostra o a mostra, vale Mostrare, Dare perchè si consideri, ovvero Dare a divedere. — 9. Col v. Fare, Far mostra o la mostra, vale Mostrare; onde Far bella mostra, Fare cattiva mostra ec. — 10. Far mostra, parlandosi di commedia e simile, par che valga quanto Rappresentarla, Recitarla in sulla scena. — 11. Col v. Stare: Stare a mostra, Stare in sulla mostra, vale Essere in luogo esposto al pubblico, ad effetto d'esser veduto, come usano gli artefici tener le loro merci, per allettarne colla mostra i compratori. — 12. Ar. Mes. Quella rivolta di panno che suol farsi a molte vesti sì da uomo e sì da donna, ed è per lo più foderata di colore differente da quello della veste medesima. — 13. Parlando degli oriuoli, s'intende Quella parte che mostra l'ore; e dicesi assolutamente di Oriuolo che non suona le ore. — 14. Milit. La Rassegna d'un esercito o d'un corpo di soldati, per riconoscerne il numero, l'armamento, le vestimenta e l'istruzione. [Lat. ostensio, lustratio.] — 15. E perchè al tempo della mostra i soldati si appresentano in ischiera colle armi in punto e colle loro più belle divise, si chiama pur Mostra una Comparsa di soldatesca per rendere gli onori militari. — 16. A' tempi cavallereschi era una Comparsa che facevano i cavalieri prima di combattere, girando lentamente per la lizza, e vestiti di tutte armi, a visiera alzata e colla lancia sulla coscia, seguiti da' loro scudieri, paggi e staffieri. — 17. Dare mostra o la mostra, vale Rassegnare i soldati, Esaminarne il numero, l'istruzione, la disciplina ec. — 18. Far mostra e la mostra, lo stesso che Dar la mostra. [Lat. lustrare exercitum.] — 19. E Far mostra o la mostra, dicesi anche nel signif. de' precedenti §§ 15 e 16. — 20. Passar mostra o Passar la mostra, si dice de' soldati cui vien data la mostra. — 21. Mus. Segno che si pone nell'ultimo della riga, per dimostrare ed indicare la prima nota della figura ventura.

MOSTRA. *Mó-stra.* Fem. di Mostro, ma non si direbbe se non per ischerzo.

MOSTRABILE. *Mo-strà-bi-le.* Add. com. Che può mostrarsi. [Lat. monstrabilis.]

MOSTRAMENTO. *Mo-stra-mén-to.* Sm. Il mostrare, Dimostrazione. [Lat. ostensio, demonstratio, ostentatio.]

MOSTRANTE. *Mo-stràn-te.* Part. di Mostrare. Che mostra. [Lat. monstrans, ostendens.]

MOSTRANZA. *Mo-stràn-za.* Sf. V. A. V. e di' Mostra. [Lat. monstratio, ostensio, ostentatio, signum.] — 2. Onde Far mostranza, vale Mostrare, Far mostra. — 3. Apparenza.

MOSTRARE. *Mo-strà-re.* Att. Porre l'oggetto innanzi alla vista, Manifestare, Palesare così agli occhi come all'intelletto, Insegnare, Dare a vedere, Far vedere, porgere alla vista. [Lat. monstrare, ostendere.] — 2. Dicesi anche propriamente de' miracoli, ed è l'ostendere della S. Scrittura. — 3. Concedere o simile. — 4. Dar segno, indizio. [Lat. tradere.] — 5. Dicesi Mostrare a dito, e vale Accennare, Additare. [Lat. digito ostendere.] — 6. E fig. Mostrare con evidenza. — 7. Fretta, vale Affrettarsi. — 8. I denti, Il dente, fig., vale Mostrarsi ardito, coraggioso e senza paura. — 9. Il bianco per nero, fig., vale Dare ad intendere una cosa per un'altra. — 10. Il calcagno, fig., vale Darsi in fuga, Fuggire. — 11. Il culo: è un atto fatto altrui per ischerno e dispregio. — 12. Fig. e in modo basso, Palesare i fatti suoi. — 13. Il morto in sulla bara. V. Morto. — 14. Il viso o Il volto, fig., vale Opporsi arditamente, Non cedere, Non cagliare. [Lat. obviam ire, audenter se opponere, resistere.] — 15. E Mostrare buono o cattivo viso, vale Mostrarsi amico o nemico. — 16. La favola di alcuna cosa, vale Mostrarne l'apparenza. — 17. La fronte, fig., vale Difendersi contro chicchessia, Coraggiosamente contrastare, Stare a te per tu. — 18. La luna nel pozzo. V. Luna. — 19. Larghezza, vale Dimostrarsi largo, liberale e d'animo favorevole. — 20. Lucciole per lanterne, vale Dare ad intendere una cosa per un'altra. — 21. Per limbicco, vale Mostrar checchessia con difficoltà e di rado o per somma grazia. — 22. Sembiante, vale Far vista o dimostrazione. — 23. Una cosa per un buco o fesso di grattugia, vale Mostrarla per grazia particolare. — 24. N. ass. Oltre al primo significato, vale Apparire, Parere, Dar vista, e in questo senso adoprasi pure come n. pass. [Lat. apparere, videri.] — 25. Fingere, Far vista, Voler far credere, Dare ad intendere. [Lat. fingere, simulare.] — 26. Insegnare. — 27. Usato a guisa di nome per Mostramento. — 28. N. pass. Esser volto, Guardare verso una parte. — 29. Apparire, Farsi vedere, Uscir fuori. [Lat. prodire.] — 30. Dicesi Mostrarsi cogli effetti ad uno, cioè Colle opere, co' fatti essergli amico, servitore. — 31. Dicesi Mostrarsi d'alcuna cosa per Farne le mostre. — 32. Dicesi Mostrarsi delle sei migliaja, delle cento miglia, e vale Non rispondere a proposito a quel che t'è domandato. — 33. Dicesi Mostrarsi di buon aere, di buon'aria, cioè, Affabile, Manieroso. — 34. Dicesi Non mostrarsi chiaro con alcuno, vale Esser grosso, Aver collera seco. — 35. Ar. Mes. I giojellieri dicono che Una pietra o uno smalto mostra bene, per dire Che ha vista, appariscenza, Che brilla e splende assai. — 36. Milit. Dar la mostra, Far la mostra.

MOSTRATIVO. *Mo-stra-ti-vo.* Add. m. Lo stesso che Dimostrativo.

MOSTRATO. *Mo-strà-to.* Add. m. da Mostrare. Dimostrato, Accennato, Dato a conoscere. [Lat. monstratus, ostensus.] — 2. Fatto, Operato, parlandosi di prodigio.

MOSTRATORE. *Mo-stra-tó-re.* Verb. m. di Mostrare. Che mostra. [Lat. monstrator, ostentator.]

MOSTRATRICE. *Mo-stra-trì-ce.* Verb. f. di Mostrare. Che mostra. [Lat. monstratrix.]

MOSTRAVENTO. *Mo-stra-vèn-to.* Sm. comp. indecl. Marin. Pennello di piume che coll'agitarsi mostra il vento.

MOSTRAZIONE. *Mo-stra-zió-ne.* Sf. Il mostrare. V. A. V. e di' Mostramento. [Lat. monstratio, ostensio, demonstratio, exemplum.] — 2. Indicazione.

MOSTREGGIATO. *Mo-streg-già-to.* Add. m. Ar. Mes. T. de' sarti. Che ha mostreggiatura.

MOSTREGGIATURA. *Mo-streg-gia-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. T. de' sarti. Quella parte del soppanno del vestito che para il petto e le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti.

MOSTRETTA. *Mo-strét-ta.* Sf. dim. di Mostra. Piccola mostra, nel sign. del §. 1.

MOSTRIFICO. *Mo-strì-fi-co.* Add. m. Che ha del mostro.

MOSTRINO. *Mo-stri-no.* Sm. Ar. Mes. T. degli oriuolai. Piccolo quadrante degli oriuoli da tasca che segna il registro.

MOSTRO. *Mó-stro.* Sm. St. Nat. Corpo organico, nel quale la conformazione, il collocamento od il numero delle parti non seguono le regole ordinarie; o piuttosto Feto creato sotto le comuni condizioni, ma nel quale uno o più organi o parti non parteciparono delle trasformazioni successive che formano il carattere dell'organizzazione. [Lat. monstrum.] — 2. Per metaf. dinota Singolarità, e si usa in buona e cattiva parte. In questo signif. dicesi Mostro di scienza, di dottrina e simili. [Lat. portentum.]

MOSTRO. *Mó-stro.* Add. m. da Mostrare, sinc. di Mostrato.

MOSTROSISSIMO. *Mo-stro-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Mostroso. V. e di' Mostruosissimo.

MOSTROSITA'. *Mo-stro-si-tà.* Sf. V. e di' Mostruosità.

MOSTROSO. *Mo-stró-so.* Add. m. V. e di' Mostruoso. [Lat. monstrosus, portentosus.]

MOSTRUOSAMENTE. *Mo-stru-o-sa-mén-te.* Avv. Con mostruosità. [Lat. monstrose.]

MOSTRUOSISSIMO. *Mo-stru-o-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Mostruoso.

MOSTRUOSITA'. *Mo-stru-o-si-tà.* Sf. ast. di Mostruoso. Singolare deformità di corpo; Carattere, Vizio di ciò che è mostruoso; e non che al proprio, si usa anche al figurato, prendendosi anche talvolta per la cosa mostruosa. [Lat. monstruositas.] — 2. St. Nat. Nome generico col quale s'indica ogni vizio di conformazione congenito che si osserva in una o più parti del corpo di qualche essere vivente. — 3. Bot. Detto delle piante, quando alcuna di esse allontanasi dal suo stato naturale, per cui differisce dalle altre o per la grandezza o picciolezza di alcuna delle sue parti o pel numero maggiore o minore de' suoi organi ordinarii.

MOSTRUOSO. *Mo-stru-ó-so.* Add. m. Che ha del mostro. [Lat. monstrosus.] — 2. Metaf. Straordinario, Singolare, Ch'è fuor di natura. — 3. Fig. Deforme, Bestiale. [Lat. deformis, turpis, monstrosus.]

MOTA. *Mó-ta.* Sf. Terra quasi fatta liquida dall'acqua; alla quale diciamo anche Loja, Fangò. [Lat. lutum, coenum. Dal fen. mot fango. In ingl. mud, in olandese modder, in irl. muda, in ted. mist vagliono il medesimo. In ar. metin coperto di fango. In ol. mettig sporco. In franc. moite umido. In celt. maeth terra; mw o sia mo acqua, ed at terra.] — 2. Dar nel fango come nella mota, fig., vale Favellare senza distinzione e riguardo così degli uomini grandi come de' piccoli.

MOTACCIO. *Mo-tàc-cio.* Sm. pegg. di

Mota. V. usata in qualche luogo del contado fiorentino per esprimere un terreno di sua natura molto molle.

MOTACI. *Mo-tà-ci.* Add. e sm. pl. V. G. Arche. Sorta di servi che accompagnavano ai ginnasii i ricchi loro padroni, ed erano essi ancora istruiti. A questi, purchè compiuta avessero la loro educazione, Licurgo accordava la cittadinanza spartana.

MOTERELLO. *Mo-te-rèl-lo.* Sm. dim. di Moto.

MOTILITA'. *Mo-ti-li-tà.* Sf. Fis. Facoltà di muoversi. [Lat. *motilitas.*]

MOTIVA. *Mo-tì-va.* Sf. V. A. Cagione, Invenzione, Origine, Cominciamento al fare. [Lat. *causa, origo, occasio.*]

MOTIVANTE. *Mo-ti-vàn-te.* Part. di Motivare. Che motiva.

MOTIVARE. *Mo-ti-và-re.* Att. Menzionare, Mentovare. [Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare.*] — 2. Appoggiar con motivi, ragioni o argomenti, Provare, Dimostrare.

MOTIVATO. *Mo-ti-và-to.* Add. m. da Motivare. [Lat. *memoratus.*] — 2. Provato, Dimostrato.

MOTIVO. *Mo-tì-vo.* Sm. Ciò che muove a fare, Il perchè, La ragione, Cagione, Occasione, Impulso; anticam. Motiva. [Lat. *caussa, origo, occasio.*]—2. Causa, Cagione materiale che produce qualche effetto.—3. Commozione, Movimento.—4. Moto, Movimento, Impulso. [Lat. *motus.*] — 5. Col v. Dare: Dare i motivi, vale Assegnar la cagione, e, presso i legali, Porre in carta i fondamenti del giudizio da pronunziarsi. — 6. Col v. Fare: Far motivo, vale Motivare, Proporre l'affare.—7. Fare il motivo, vale Addurre le ragioni d'una sentenza data. — 8. In modo avverb. Di suo, loro ec. motivo, vale Di sua ec. spontanea volontà.—9. Mus. Idea primitiva e principale, tema con cui si comincia per lo più un pezzo di musica; onde le espressioni Motivo principale, Motivo secondario ec. —10. Teol. Motivi di credibilità: Per queste parole s'intendono i caratteri e contrassegni generali che debbono persuadere ogni uom ragionevole che la religione cristiana sia la vera.

MOTIVO. *Mo-ti-vo.* Add. m. Che muove, Atto a muovere. [Lat. *ciendi vim habens, excitativus.*]

MOTIVONE. *Mo-ti-vó-ne.* Sm. accr. di Motivo.

MOTO. *Mò-to.* Sm. Il trasferirsi da un luogo ad un altro; Movimento, Trasportamento, Passaggio. [Lat. *motus, motio.*]—2. Onde diciamo che Un corpo è in moto, quando esso o le varie sue parti cambiano successivamente di situazione rispetto a certi oggetti da noi giudicati in riposo. — 3. Dicesi *Moto uniforme*, Quello in cui la celerità è costante, e nel quale il mobile trascorre sempre lo stesso spazio in un uguale intervallo di tempo, fino a che non patisca resistenza; *uniformemente accelerato*, Quello risultante dall'azione di una forza che, conservando sempre la stessa intensità, comunica, per tutto il tempo che dura la sua azione, successivamente al corpo una celerità sempre maggiore; *uniformemente ritardato*, Quello risultante dall'azione di una forza acceleratrice, che opera sempre, non nel verso dell'impulso primitivo, ma inversamente, sì che scema ad ogni istante la celerità iniziale per quegli stessi gradi per cui l'aumenterebbe operando nel medesimo verso; *rettilineo*, Quello che descriverebbe qualunque punto materiale, venendo abbandonato a se medesimo, dopo ricevuta un' impressione, se niuna forza, niun ostacolo sopraggiugnesse a cangiare ad ogni istante la direzione del suo moto; *curvilineo*, Quello che risulta dall'azione continua di una forza o di un ostacolo che cangia ad ogn' istante la naturale direzione rettilinea di un qualunque punto materiale posto in moto. — 4. Dar moto, vale Far muovere. — 5. Far moto, vale Muoversi. — 6. Motivo, Impulso. — 7. Dicesi Moto proprio o Motuproprio, Quel decreto cui suol fare il Papa od altro Principe assoluto; ed è così chiamato per dimostrare che nasce dalla sua assoluta volontà. — 8. Trovasi talora in sign. di Supplica, ma non è in uso. — 9. Dicesi Moto locale, quello che si fa per cambiamento di luogo.—10. Dicesi in modo avverb. Di moto proprio, e vale Spontaneamente, Da sè. [Lat. *ultro.*] — 11. Fatto d'arme, Fazione, Impresa militare. — 12. Esercizio del corpo. [Lat. *exercitium.*]—13. Fisiol. Dicesi Moto spontaneo, ogni moto del corpo animale che non riceve il suo impulso dall'anima, come quello del cuore, delle arterie, del cervello. — 14. Diconsi Moti vitali, quelli che risultano dal concorso di molte forze, o fors'anco dalla varietà di una forza stessa in direzione ed intensità. Moti vitali sensibili, sono quelli più o meno estesi ed apparenti, come quelli risultanti dall'azione muscolare, e da quella specie di turgescenza che alcuni vollero fare proprietà distinta col nome di Erettilità. Moti vitali insensibili, si dicono quelli che, per essere piccolissimi e lentissimi, sfuggono a' nostri sensi, nè si appalesano che mediante gli effetti loro. Tutti poi sono *continui* od *intermittenti*, e soggetti a più o men lunghi intervalli di riposo. Alcuni dipendono dalla volontà, altri ne sono indipendenti; alcuni avvengono negli oggetti esterni, altri nella economia animale; quelli sono distinti in generali e parziali, ed hanno per fine il trasporto del corpo o di una parte di esso da un luogo ad un altro, o sia comprendono la storia delle attitudini e de' movimenti progressivi; i secondi concorrono all'adempimento di quelle varie funzioni il cui complesso forma la vita interna od organica. — 15. Med. Moto convulsivo: Sorta di malattia nella quale i muscoli frequentemente si scortano verso il loro principio. [Lat. *motus convulsivus.*] — 16. Anat. Moto peristaltico: Azione dello stomaco e degl' intestini per cui, mediante una pressione progressiva dall'alto al basso, spingono verso l'ano i residui degli alimenti. Cotal moto chiamasi ancora Vermicolare, perchè si rassomiglia a quel moto col quale i rettili si trasferiscono da un luogo all'altro. — 17. Idraul. Moto litorale e radente. V. *Litorale.* — 18. Mus. Varia progressione di due o di più parti, che cantano o suonano insieme, e dicesi *contrario*, quando due parti procedono in modo che la più alta discende e la più bassa ascende; *obliquo*, quando una delle parti, sia la più alta, sia la più bassa, cambia il suono, mentre le altre ascendono o discendono; *retto*, quando le parti procedono equabilmente tanto ascendendo quanto discendendo.

MOTO. *Mò-to.* Add. m. V. A. e poet. V. e di' *Mosso.*

MOTORE. *Mo-tó-re.* Verb. m. di Muovere. Che muove, Movitore. [Lat. *motor.*] — 2. Anat. Nome ed anche Aggiunto di alcuni muscoli e nervi del corpo umano. — 3. Trovasi talvolta usato per Lodatore, Promotore o simile. — 4. Mecc. La causa che mette in moto un qualunque meccanismo.

MOTORIO. *Mo-tò-ri-o.* Add. m. Filol. Aggiunto dato a quella specie di commedie antiche che ricercava i cori mobili.

MOTOSO. *Mo-tó-so.* Add. m. Imbrattato di mota. [Lat. *coenosus, lutosus.*] — 2. Per metaf. Turpe, Disonesto.

MOTRICE. *Mo-trì-ce.* Verb. f. di Muovere. Che muove, Movitrice. [Lat. *motrix.*]

MOTTA. *Mòt-ta.* Sf. Scoscendimento di terreno, e la Parte della terra scoscesa. Altrimenti Frana. [Lat. *locus praeruptus, locorum praerupta.* Da ammottare, se non piuttosto ammottare da *motta*, e motta dall'ar. *mettar* luogo alquanto più alto de' circostanti e che ha una fenditura. In celt. *mot* eminenza, zolla combustibile, nel qual ultimo senso dicesi *mouto* da' Provenzali. In franc. *motte* zolla, pezzo di terra separata dall'aratro, dalla zappa od altrimenti. In ar. *muhdet* parte prominente di terra, e *mutum* duriores colles.]

MOTTEGGERIA. *Mot-teg-ge-rì-a.* Sf. Il motteggiare.

MOTTEGGEVOLE. *Mot-teg-gé-vo-le.* Add. com. Di natura di motteggiare, Faceto. [Lat. *facetus.*]

MOTTEGGEVOLMENTE. *Mot-teg-ge-vol-mén-te.* Avv. Da motteggio, In modo motteggevole. [Lat. *jocose.*]

MOTTEGGIAMENTO. *Mot-teg-gia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Motteggio. [Lat. *jocus, dicterium.*]

MOTTEGGIANTE. *Mot-teg-giàn-te.* Part. di Motteggiare. Che motteggia o Che esprime motteggio.

MOTTEGGIARE. *Mot-teg-già-re.* N. ass. Scherzare con motti piacevolmente, Dir motti ad alcuno, Burlare, Cianciare. [Lat. *nugari, garrire, nugas agere, jocari.*] — 2. Talora vale Offendere. — 3. Discorrere, Far motto, o simile. — 4. Att. Pugnere, Incitare co' motti.

MOTTEGGIATO. *Mot-teg-già-to.* Add. m. da Motteggiare.

MOTTEGGIATORE. *Mot-teg-gia-tó-re.* Verb. m. di Motteggiare. Che motteggia, Burlone, Motteggiere, Motteggiero. [Lat. *nugator, congerro.*]

MOTTEGGIATRICE. *Mot-teg-gia-trì-ce.* Verb. f. di Motteggiare. Che motteggia.

MOTTEGGIERE. *Mot-teg-giè-re.* Add. e sm. V. e di' *Motteggiatore.*

MOTTEGGIERO. *Mot-teg-giè-ro.* Add. e sm. V. e di' *Motteggiatore.*

MOTTEGGIO. *Mot-tèg-gi-o.* Sm. Il motteggiare, ed anche Arguzia, Facezia, Motteggiamento. [Lat. *jocus.*] — 2. Da motteggio, vale Da beffe, Da burla, Da giuoco, Per ischerzo, Scherzosamente, Giuchevolmente. — 3. Col v. Dire: Dire da motteggio, vale Dir da burla, per ischerzo. — 4. Col v. Fare: Fare da motteggio o per motteggio, vale Far le viste, le lustre.

MOTTEGGIOSO. *Mot-teg giò-so.* Add. m. V. poco usata. Che motteggia. [Lat. *jocosus, facetus.*]

MOTTETTO. *Mot-tèt-to.* Sm. dim. di Motto. [Lat. *verbum, jocus.*] — 2. Poes. Sorta di componimento poetico, per lo più di pochi versi in rima, contenente alcun concetto. — 3. Mus. Breve composizione in musica di parole spirituali latine.

MOTTINO. *Mot-tì-no.* Sm. Milit. V. A. e che molti credono di origine spagnuola ed introdotta verso il secolo XVI. per indicare Sollevamento di soldati; e da essa cavano le parole Ammottinare, Ammutinare, Ammutinamento, ed anche Abbottinare che stimano usato per amor di dialetto dal Davanzati. [Dal lat. *motus*, in gr. *mothos*, ovvero *mythos*, sedizione, tumulto. In isp. *motin* sedizione, *amotinar* ammutinare. In franc. *mutinerie* sedizione, e *mutin*, che il Bullet ricava dal celt. brett. *mutin*, sedizioso. In oland. *meuiten* ovvero *muiten* far sedizione, tumultuare. In ingl. *mutiny* sedizione. V. *ammutinare* ed *abbottinare.*]

MOTTO. *Mót-to.* Sm. Ogni spezie di detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile. Dicesi anche Arguzia, Frizzo, Motteggio. [Lat. *dictum, verbum, sententia, facetia, jocus, dicterium.* Dal gr. *mythos* parola, onde formossi il lat. barb. *muttum*, ed indi lo spagn. *mote*, il franc. *mot* e l'ital. motto.] — 2. Parola. [Lat. *dictum, verbum, sententia.*] — 3. Proverbio. — 4. Momento. — 5. Col v. Dare: Dar motto, Fare, Gittare, Toccare un motto d'alcuna cosa, vale Favellarne brevemente, e talvolta Farne menzione. — 6. Col v. Fare: Fare motto a uno, vale Parlargli per salutarlo. [Lat. *aliquem salutare, compellare.*] — 7. Far motto, o Non far motto, assolutamente, vale Parlare o Non parlare. [Lat. *mutire, ne mutire quidem.*] — 8. Non far nè motto nè totto, vale Star cheto cheto. Modo di dire basso, come Nè uti nè puti. [Lat. *insalutato hospite.*] — 9. Fate motto! Maniera ammirativa, quasi si dicesse: Sentite che cosa è questa! Giudicate se ciò può essere! Modo basso. — 10. Fare motto, vale Dare avviso. — 11. Col v. Gettare: Gettare i motti al vento, vale Parlare in vano. — 12. Modi avverb. A motto a motto, Di motto in motto, Motto a motto, valgono A parola a parola, A cosa per cosa. — 13. Poes. Anticamente fu detto di ogni composizione poetica destinata ad essere accompagnata colla musica. — 14. Milit. Dare il motto, lo stesso che Dare il nome.

MOTTOZZO. *Mot-tóz-zo.* Sm. accr. di Motto. — 2. Col v. Fare: Fare un mottozzo, lo stesso che Fare allegrezza di parole.

MOTTUZZO. *Mot-tùz-zo.* Sm. dim. di Motto.

MOTUPROPRIO. *Mo-tu-prò-pri-o.* Sm. comp. Lo stesso che Moto proprio. V. *Moto.*

MOTURA. *Mo-tù-ra.* Sf. V. A. Moto, Movimento. [Lat. *motio.*] — 2. Cagione movente.

MOVENTANEO. *Mo-ven-tà-ne-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Momentaneo.*

MOVENTE. *Mo-vèn-te.* Part. di Movere. Che muove o si muove. [Lat. *movens.*] — 2. Che comincia. — 3. Agile, Che si muove agevolmente; il che dicesi anche Ben movente. — 4. Cagione movente, vale Che dà impulso, Che determina. — 5. In forza di sm. Ciò che dà l'impulso, ch'è la cagion principale delle operazioni di alcuno.

MOVENZA. *Mo-vèn-za.* Sf. Movimento, Moto, e propriamente è termine di pittura e di scultura in senso di Atteggiamento animato. [Lat. *motus.*] — 2. Grazia di movenza dicesi dagli artisti Quella piacevolezza di movimento, la quale accresce la bellezza, ed alle volte è più gradita.

MOVERE. *Mò-ve-re.* Att. anom. V. e di' *Muovere.*

MOVEVOLE. *Mo-vé-vo-le.* Add. com. Atto a muoversi. V. A. V. e di' *Movibile.*

MOVIBILE. *Mo-vì-bi-le.* Add. com. Atto a muoversi. [Lat. *mobilis.*] — 2. Persuasibile. — 3. Volubile.

MOVIMENTO. *Mo-vi-mén-to.* Sm. Moto, Commozione; e si dice così delle cose corporee come delle incorporee. [Lat. *motus.*] — 2. Novità, Tumulto. — 3. Instinto o Impulso interno. — 4. Pratica, Impegno, Istigazione o simile. — 5. Provocazione, Incentivo. — 6. Origine. [Lat. *origo.*] — 7. Diconsi Movimenti della fortuna i suoi Mutamenti. — 8. Dicesi Movimento degli affetti per Gli affetti stessi. — 9. Dar movimento, vale Muovere. — 10. Di suo movimento, posto avverb., vale Di sua spinta, Spontaneamente. — 11. Mus. Così chiamasi il moto che si osserva nell' eseguire un dato pezzo di musica, ed è relativo al suo maggiore o minor grado di celerità o di lentezza. Tali gradi dividonsi in cinque specie principali secondo l'ordine seguente: Largo o Lento, Adagio, Andante, Allegro e Presto. Tutti gli altri movimenti, come p. e. il Grave, il Larghetto, l'Andantino, l'Allegretto ed il Prestissimo, non sono che semplici modificazioni di queste cinque specie. Altri epiteti si adoperano ancora per determinare con esattezza il grado del tale o tal altro movimento, e sono: Affettuoso, Agitato, Amoroso, Grazioso, Maestoso, Sostenuto, Giusto, Moderato, Cantabile, Con brio, Vivace, Spiritoso ec. ec. — 12. Astr. Dicesi Movimento orario, la Quantità variata di un astro in un'ora, sì in longitudine che in latitudine; Movimento proprio, Quello pel quale un pianeta avanza ciascun giorno di un certo spazio dall'Occidente all' Oriente. — 13. Milit. Moto regolato, che si fa da una soldatesca per mutar ordine o luogo, così in campo, come nelle marce e nelle battaglie.

MOVITIVA. *Mo-vi-tì-va.* Sf. Movimento, Mossa, Commozione. [Lat. *motus.*]

MOVITIVO. *Mo-vi-tì-vo.* Sm. Origine. [Lat. *origo, caussa.*]

MOVITIVO. *Mo-vi-tì-vo.* Add. m. V. A. Instabile.

MOVITOJO. *Mo-vi-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. T. de' battilori e filatori. Piccola piramide di metallo con varie tacche, collocata sovra un piedistallo di legno, in cui è fissato un pernio, onde può girare con facilità nel filar l'oro.

MOVITORE. *Mo-vi-tó-re.* Verb. m. di Movere. Che muove, Motore. [Lat. *motor.*]

MOVITRICE. *Mo-vi-trì-ce.* Verb. f. di Muovere. Che muove, Motrice. [Lat. *motrix.*]

MOVITURA. *Mo-vi-tù-ra.* Sf. da Muovere. Impulso, Cagione a fare.

MOVIZIONE. *Mo-vi-zi-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Mozione.*

MOVUTO. *Mo-vù-to.* Add. m. da Muovere. V. A. V. e di' *Mosso.*

MOXA. *Mò-xa.* Sf. Farm. Con questo nome vuolsi che i medici chinesi distinguano un cilindretto lungo circa un pollice, e largo circa sei linee, composto delle foglie dell' *artemisia vulgaris* e della lanugine di questa pianta; o pure formato di seta, di lana, di bambagia, di peli di diversi animali o d'altre materie; i moderni usano il cotone o altra sostanza lanuginosa. Si applica sulla cute, si brucia per causticare, arrossire, riscaldare e rivellere nelle infiammazioni lente ec. [In gr. *myxa* stoppino, lucignolo o muffa.] — 2. Nitrato di potassa, così detto sia perchè si ricava dalle orine di molti animali, sia perchè la sua formazione è principalmente favorita dall'orina, sia perchè arde con molta facilità e molta luce. [In illir. *mocsa* orina, in gr. *myxa* lucignolo.]

MOZARABO. *Mo-zà-ra-bo.* St. Eccl. Lo stesso che Mozzarabo.

MOZIONE. *Mo-zi-ó-ne.* Sf. Il muovere, Moto, Movimento. [Lat. *motio.* V. *emozione.*] — 2. Oggi prendesi per Proposta che si fa nelle assemblee politiche. [Dal francese *motion.*] — 3. Sorta di vento periodico, ora detto *Monsone* con neologismo geografico tolto dal fr.

MOZZAMENTE. *Moz-za-mén-te.* Avv. Con parole mozze, Con mozzamento.

MOZZAMENTO. *Moz-za-mén-to.* Sm. Il mozzare, Dimozzamento. [Lat. *truncatio, mutilatio.*] — 2. Per metaf. Separazione, Allontanamento da qualche cosa. [Lat. *separatio, resecatio, amputatio.*] — 3. Gram. Per simil. si dice anche di quella figura che da' Greci è detta Sincope.

MOZZARABICO. *Moz-za-rà-bi-co.* Add. m. Eccl. Aggiunto di Rito praticato in alcune chiese di Spagna, così detto perchè stabilito fin dal tempo della signoria degli Arabi nella Spagna.

MOZZARABO. *Moz-zà-ra-bo.* Add. e sm. St. Eccl. Nome che si dà ai Cristiani della Spagna, discendenti da' Mori e da' Saraceni, per cagione del rito particolare che da essi vien praticato. [In isp. *mozarabe*, da *mozo* giovine, valletto, e da *Arabo.* Altri traggono questa voce da *Mouza* soggiogator degli Spagnuoli, e da *Arabo.*]

MOZZARE. *Moz-zà-re.* Att. Tagliare una parte dal tutto, Diminuire il tutto d'alcuna sua parte. Altrimenti Troncare, Amputare, Mutilare. [Lat. *truncare, amputare, mutilare.* Dal basco e cantabro *motzù, moztù, moztuá* che il P. Hervas spiega per tagliare, taglio, tagliato. Indi pure è il ted. *mutzen* accortare, tosare, tagliar gli orecchi ad un cavallo o ad un cane. Gli Arabi dicono *meqsa* il camelo o la pecora a cui siensi recise l'estremità delle orecchie, e *moqzab* la falce addetta a potare.] — 2. Per simil. si dice di Cerimonie, Discorso, o altro, e vale Abbreviare, Troncare, Finire. [Lat. *truncare, amputare.*] — 3. Per metaf. Separare. — 4. Dicesi Mozzare il fiato dell'Impedire che fa il vento troppo impetuoso il respiro. — 5. Dicesi Mozzar le mani, i denti, e simili, del sentimento che produce in que-

ste parti il soverchio freddo dell'aria, dell'acqua, de' cibi e delle bevande gelate. — 6. Dicesi Mozzar la via, e vale Impedir di venire. — 7. Dicesi Mozzar le lunghe, le indugie, e vale Togliere, Troncare ogni indugio, ogni ritardo. — 8. Talora gli si aggiugne la particella Via, come in Andare, Passare e simili. — 9. Dicesi assolutam. Mozzarla per Troncare il discorso, Farla finita.

MOZZATO. *Moz-zà-to.* Add. m. da Mozzare. Troncato, Mutilato. [Lat. *truncus, truncatus, mutilus.*]

MOZZATURA. *Moz-za-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. T. de' gettatori di campane. Il complesso delle parti componenti il mozzo delle campane.

MOZZETTA. *Moz-zét-ta.* Sf. Eccl. Pelliccia che i canonici ed altri ecclesiastici portano sul braccio sinistro; in origine era destinata a coprire la testa e le spalle in tempo d'inverno nell'officio della notte. [Dal celt. *muz* coprire. Questa voce congiunta ad *al* testa, dette il lat. barbaro *almucium*, il ted. *mütze* copertura del capo, ed il franc. *aumuce* ovvero *aumusse* che ora ha il senso del nostro *mozzetta*. Anche in ar. trovasi *mu-ezzed* veste il cui lembo si porta sul braccio, e *myzad* fascia od ornamento del braccio.]

MOZZETTO. *Moz-zét-to.* Sm. dim. di Mozzo. Piccol pezzo di metallo, cera, ec.

MOZZICARE. *Moz-zi-cà-re.* Att. Tagliare alcun membro o pezzo di checchessia. V. A. V. e di' *Smozzicare.* [Da *mozzare.*]

MOZZICATO. *Moz-zi-cà-to.* Add. m. da Mozzicare. V. A. V. e di' *Smozzicato.*

MOZZICODA. *Moz-zi-có-da.* Add. com. comp. Aggiunto d'animale cui sia stata mozzata la coda.

MOZZICONE. *Moz-zi-có-ne.* Sm. Quel che rimane della cosa mozza o troncata o arsiccia. [Lat. *truncus.*]

MOZZINA. *Moz-zì-na.* Add. e sost. com. V. bassa. Astuto, Scaltrito. [Lat. *vafer, improbus, nequam, astutus.* Voce vegnente dagli Ar., appo i quali *mazza* val perfido, menzognero, *muzemm* chi fa cose vituperevoli, *musnib* delinquente, *mezim* vituperato, vizioso. Essi hanno anche *mushin* chi vince con l'ingegno. In ted. *müssig* perditempo.]

MOZZINERIA. *Moz-zi-ne-rì-a.* Sf. Atti e Parole di mozzina.

MOZZO. *Móz-zo.* Sm. La parte dove è il mozzamento. [Lat. *sectum.*] — 2. Servo di corte che fa le faccende più vili. [Dallo spagn. *mozo* valletto, servo. Nel dialetto celt. di Cornovaglia *moz* val serva, giovinetta, vergine. In turco *mucio* mozzo di nave, ragazzo.] — 3. Onde Mozzo di stalla per Garzone di stalla. — 4. Marin. Così dicesi ogni ragazzo che sulle navi serve il capitano ed altri uffciali, ed ha incumbenza di spazzare la coverta, e tener conto di sfilarze ec., per darle ai marinai quando ne hanno bisogno.

MOZZO. *Mòz-zo.* Sm. Pezzo d'argento, terra, pece, cera, o simil materia, spiccato dalla sua massa. [Lat. *frustum.*] — 2. Ar. Mes. Mozzo della ruota, si dice Quel pezzo di legno nel mezzo di essa dove sono fitte le razze. [Lat. *modiolus.*] — 3. T. de' gettatori di campane, ec. Gran pezzo di legno in cui sono incassate le trecce o manichi della campana, per tenerla sospesa; e dicesi egualmente delle piccole campane.

MOZZO. *Móz-zo.* Add. m. sincope di Mozzato. [Lat. *truncus, mutilus, amputatus, sectus.*] — 2. Agg. di Lettera: Lettere mozze, vale Scrittura in cifra.

MOZZONE. *Moz-zó-ne.* Sm. Ar. Mes. V. usata in qualche luogo per Frustino, o sia quella parte della frusta con cui si suol farla scoppiare, o come dicono, chioccare.

MOZZORECCHI. *Moz-zo-réc-chi.* Add. e sm. comp. indecl. V. bassa. Aggiunto che si dà ad uomo infame, astuto, scaltro, raggiratore, bindolo; detto così, perchè quei malfattori, che per la tenera età sono esenti dalla pena ordinaria, venivano in taluni luoghi dalla giustizia contrassegnati. [Lat. *scelestus, vafer.*] — 2. In altri luoghi d'Italia, come nel Romano, dicesi in men cattivo significato a' Menanti o Ajutanti de' curiali, ed anche a' Curiali stessi di poca importanza o riputazione.

MUCAJARDO. *Mu-ca-jàr-do.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Mocajardo.

MUCATO. *Mu-cà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido mucico con una base salificabile. [Lat. *mucas.*]

MUCCA. *Mùc-ca.* Sf. Agr. Nome che si dà in Toscana alle vacche tere di Lugano o di quella razza. [Dal gr. *myceo*, o come altri pronunzia, *mucao*, in lat. *mugio* io muggisco. In illir. *mukkati* muggire. In pers. *muk* pecora.]

MUCCERIA. *Muc-ce-rì-a.* Sf. V. A. Beffa, Villania, o piuttosto Burbanza, Pompa vana. [Lat. *jocus, irrisio, ludus.* V. *mucciare.*]

MUCCHERO. *Mùc-che-ro.* Sm. Farm. V. Ar. Acqua in cui più volte sieno state infuse le rose o le viole. [Lat. *mucharum.*]

MUCCHIERELLO. *Muc-chie-rèl-lo.* Sm. dim. di Mucchio. Lo stesso che Mucchietto.

MUCCHIETTO. *Muc-chiét-to.* Sm. dim. di Mucchio. Mucchierello. [Lat. *parva congeries.*] — 2. A mucchietti, pos'o avverb. vale In gran quantità, In massa.

MUCCHIO. *Mùc-chio.* Sm. Quantità di cose o di persone ristrette e accumulate. [Lat. *congeries, cumulus, acervus.* Dal gr. *mycon* che vale il medesimo, e che altri pronunzia *mucon.*] — 2. Bot. Nome volgare di un alberetto tutto vischioso con foglie lanciolato-lineari e fiori bianchi rosacei, della classe poliandria monoginia, famiglia delle cistee. [Lat. *cistus monspeliensis.*] — 3. Nome dato alla riunione de' conidi.

MUCCIACCIO. *Muc-ciàc-cio.* Add. e sm. V. Sp. e dello stile scherzevole. Garzone, Servidore. [È lo spagn. *muchacho* fanciullo, garzoncello.]

MUCCIARE. *Muc-cià-re.* N. ass. V. A. Farsi beffe, Burlare. [Lat. *aspernari, negligere, irridere.* In franc. *se moquer*, in provenz. *moucar*, in ingl. *to mock*, in sir. ed in cald. *muk*, in gr. *mocan*, sembra a noi rimasto dal celt. *mocoio* che vale il medesimo, e ch' è tanto isofoco al nostro *mucciare.* In franc. *moquerie*, in ingl. *mockery*, in gr. *mocia* beffa. In gall. *mogair* derisore.] — 2. Trafugarsi, Fuggirsi; ed in questo significato usasi anche in n. pass. [Lat. *fugere, fugae se dare.* In tur. *qachmaq* fuggire, in ar. *muqle-yt* fuggente, *machyl* fuggitivo.] — 3. Att. Schifare.

MUCCIATO. *Muc-ciò-to.* Add. m. da Mucciare.

MUCELAGINE. *Mu-ce-là-gi-ne.* Sf. V. e di' *Mucilagine.*

MUCELLAGGINE. *Mu-cel-làg-gi-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Mucilagine.*

MUCELLAGGINOSO. *Mu-cel-lag-gi-nó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Mucilaginoso.*

MUCELLAGINOSO. *Mu-cel-la-gi-nó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Mucilaginoso.*

MUCI. *Mu-ci.* Voce colla quale si chiama il gatto. [In isp. *micho* è voce usata per chiamare o carezzare il gatto. V. *micio* e *mucia.*]

MUCIA. *Mù-cia.* Sf. Gatta, e propriamente quella ch' è piacevole e mansueta. Muscia, Micia. [Lat. *felis.* Dall'illir. *macska* gatto, onde *macsii* che si pronunzia *macii* spettante a' gatti. In ar. *muchadis* gatto.] — 2. Nome che si dà a quelle code di volpe, che attaccate a una mazza s' adoperano per ispolverare le tavole ed altri arnesi o masserizie. [Dal ted. *schmucken* ripulire, aggiustare, ornare.] — 3. Onde dicesi in proverbio Dar un cavallo con le mucie, e vale Dar un leggier gastigo.

MUCICO. *Mù-ci-co.* Add. e sm. Chim. Nome di un acido solido, bianco, polveroso e poco sapido, che si ottiene trattando la gomma coll'acido nitrico. [Lat. *mucicus.*]

MUCIDO. *Mù-ci-do.* Add. m. Vizzo, Cascante. [Lat. *mucidus, mollis, vietus.*] — 2. Per metaf. Dappoco, Infiacchito, e talvolta Molle, Umido. — 3. Saper di mucido, diciamo alla carne quando, vicina a putrefarsi, acquista cattivo odore. [Lat. *mucere, mucorem contrahere.*]

MUCILAGGINE. *Mu-ci-làg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Mucilagine.

MUCILAGINE. *Mu-ci-là-gi-ne.* Sf. Sostanza particolare contenuta in alcuni vegetabili, la quale ha molta somiglianza colla gomma, e però chiamasi dai chimici e farmaceuti Idrato gommoso. Se ne preparano principalmente coll' altea, coll' amido, colla gomma arabica, colla gomma dragante, col lichene, colla liquirizia, col musco, col silio o psilio ec. ad uso de' medici. [Lat. *succus crassus, viscidus, mucillago.*] — 2. Umore del corpo che sia più del dovere viscoso ed attaccaticcio.

MUCILAGGINOSO. *Mu-ci-lag-gi-nó-so.* Add. m. Lo stesso che Mucilaginoso.

MUCILAGINOSO. *Mu-ci-la-gi-nó-so.* Add. m. Di qualità di mucilagine. [Lat. *mucosus, viscidus.*]

MUCILLAGGINE. *Mu-cil-làg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Mucilagine.

MUCINA. *Mu-cì-na.* Sf. dim. di Mucia. Lo stesso che Muscina, Gattina. [In illir. *macsica* che si pronunzia *macica.* V. *mucia* e *muci.*]

MUCINO. *Mu-cì-no.* Sm. Piccolo gatto, Gattino. [Lat. *felis catulus.* In illir. *macsich* che si pronunzia *macich* gattino. V. *mucia* e *muci.*] — 2. Proverb. I mucini hanno aperto gli occhi: si dice di chi non è facile a ingannarsi o a lasciarsi ingannare. — 3. La gatta frettolosa fa i mucini orbi: dicesi di chi per troppa fretta fa male alcuna cosa. — 4. Egli è stato stato, e poi ha fatto i mucini orbi: dicesi di Uno che tardi assai a fare alcuna cosa, la quale non riesca poi molto bene.

MUCO. *Mu-co.* Sm. Fisiol. Fluido visco-

so, facente fila, inodorifero ed insipido, che separano le membrane mucose, sane ed infiammate, e che rinviensi pure allo stato solido in molte parti dure del corpo degli animali. [Lat. *mucus*, *mucor*. In ebr. *muq*, in gr. *myxa*, in basco *muquia*, in ar. *sumuk*, in gall. ed in irl. *smug*, *smuig*.]

MUCOSITA'. *Mu-co-si-tà.* Sf. ast. di Mucoso. Fluido che contiene del muco o che ne ha l'apparenza. [Lat. *mucus*.]

MUCOSO. *Mu-có-so.* Add. m. Che è della natura del muco, Che ha muco, Moccioso, Moccicoso, Tenace, Tegnente, Appiccaticcio, Viscido, Viscoso, Mucilaginoso. [Lat. *mucosus*, *viscidus*.] — 2. Anat. Membrane mucose: Quelle che rivestono i condotti, le cavità ec. che comunicano all'esterno per mezzo di aperture che si trovano alla pelle, e la cui superficie separa un fluido mucoso che le lubrica. — 3. Med. Malattia, Flemmasia mucosa: Quella che ha sua sede in una membrana mucosa. — 4. Febbre mucosa: Specie di febbre acuta, di corso lungo ed irregolare, nella quale sono più spesso infiammati lo stomaco, gl'intestini, la membrana mucosa bronchiale, non di raro l'encefalo, e talora tutte le membrane mucose. [Lat. *febris pituitosa vel mucosa*.]

MUCRONATO. *Mu-cro-nà-to.* Add. m. V. L. St. Nat. Agg. di tutti que' corpi che sono in tutto o in parte conformati a guisa di spada o pugnale o simil cosa terminante in punta. [Lat. *mucronatus*.] — 2. Anat. Aggiunto dato a quella cartilagine pieghevole e acuta in cima che si prolunga appiè dello sterno.

MUCRONE. *Mu-cró-ne.* Sm. V. L. Anat. L'estremità inferiore del cuore, che si avanza verso il manco lato. [Dal lat. *mucro* punta.]

MUDA. *Mu-da.* Sf. Il mudare, che dicesi anche Mudagione, o il Luogo dove si muda. [Lat. *pennarum mutatio*, *vel locus ubi aves veteres pennas exuunt et novas emittunt*. Dallo spagn. *muda* che vale il medesimo V. *mudare*.] — 2. Muta, Cambiamento, ma in questo sign. è V. A. [Lat. *commutatio*, *subrogatio*, *substitutio*. Così detta al modo degli Spagnuoli.] — 3. Onde Fare a muda, vale Alternare.

MUDAGIONE. *Mu-da-gió-ne.* Sf. Il mudare, Muda. [Lat. *pennarum renovatio*, *pennarum mutatio*.]

MUDARE. *Mu-dà-re.* N. ass. e pass. Mutare; e si dice propriamente degli uccelli quando rinnuovano le penne. [Lat. *mutare*, *pennas renovare*, *pennas mutare*. In ispagn. *mudar*, in ingl. *to moult*, in oland. *muyten*, in illir. *mitaritise*. V. *muda*.] — 2. Talvolta si dice anche del Cervo quando rinnova le corna.

MUFFA. *Múf-fa.* St. Nat. Pianta crittogama che nasce su tutte le sostanze vegetali ed animali che si putrefanno. [Lat. *mucor*. Dal ted. *muff*, in oland. *mufheit*, che vale il medesimo. In ar. *meefun* corrotto, marcioso, *me-fun* putrido, e *muffid* che corrompe.] — 2. Fig. Albagia. — 3. Aver muffa o Saper di muffa, vale Muffare. — 4. Cavar la muffa dell'elmetto, fig., vale Spaccare il capo. — 5. Venire, Crescere o simili la muffa al naso, e Venir la muffa assolutamente, si dice del Venire in collera per l'altrui impertinenza. [Lat. *irasci*. In ar. *muhfyz* chi provoca l'ira d'altrui.] — 6. Pitt. Muffa dicesi de' pittori una certa rifioritura de' colori, prodotta nelle pitture fatte a fresco dalla calcina.

MUFFARE. *Muf-fà-re.* N. ass. e pass. Divenir muffato. Esser compreso da muffa. [Lat. *mucere*, *mucorem contrahere*. In ted. *müffeln* e *muffen*; in oland. *muffen*.]

MUFFATICCIO. *Muf-fa-tic-cio.* Add. m. Alquanto muffato. [Lat. *situ*, *squalore*, *mucore obsitus*. — 2. Per metaf. Detto di persona, vale Mal complessionato.

MUFFATO. *Muf-fà-to.* Add. m. da Muffare. Compreso da muffa. [Lat. *mucore corruptus*.]

'**MUFFEGGIARE.** *Muf-feg-già-re.* N. ass. Muffarsi, Venire a stato di rancidume.

MUFFETTO. *Muf-fèt-to.* Add. e sm. Profumino, Cacazibetto, Cascamorto. [Dall'ar. *muheffel* adornato. Nella stessa lingua *muhfi* chi con troppa cura si tosa le basette e si acconcia la barba. Quindi pare che muffetto sia quegli che a forza di allindarsi cerca di piacere alle donne. Altri da *muffa*, come se voglia dirsi, puzzolente per soverchi profumi.]

MUFFIDO. *Múf-fi-do.* Add. m. V. e di' *Muffato*. [Lat. *mucidus*.]

MUFFITO. *Muf-fì-to.* Add. m. Lo stesso che Muffato.

MUFFO. *Múf-fo.* Add. m. sinc. di Muffato.

MUFFOLA. *Múf-fo-la..* Sf. Ar. Mes. Parte del fornelletto a riverbero da saggio, che consiste in una cavità semicilindrica, nella quale s'introducono le coppelle. [Dallo spagn. *mufla* parte superiore della fornace a coppella. In ar. *mifa* fornace da mattoni.] — 2. Vaso di terra cotta, che ponsi in mezzo ai fornelli di coppellazione, destinato a ricevere le cose coppellate. Dicesi anche Coppella. [In ar. *mufeddemet* vas epistomio tectum, e *myhfed* vase in forma di tazza o bicchiere con cui gli Arabi misurano il grano.]

MUFIONE. *Mu-fi-ò-ne.* Sm. Zool. Animale analogo al daino per la struttura del corpo, e nel muso e nel pelo corto, liscio e lucente. Le corna sono simili a quelle de' montoni. Vive ne' paese settentrionali, nella Grecia, in Corsica ed in Sardegna. [Dal fr. *moufion*.]

MUFO. *Mù-fo.* Sm. Zool. Lo stesso che Mufione.

MUFTI. *Muf-tì.* Add. e sm. St. Ott. Capo della religione maomettana, supremo pontefice degli Ottomani, il quale s'intitola Facitore di leggi, Oracolo de' giudizii, Prelato dell'ortodossia ec. [In ar. *muftì* val sapiente.] — 2. Bot. Sorta di ranuncolo, detto anche Ranuncolo orientale, che è di color bianco cenerognolo e variegato di macchiette gialle e lineette porporine.

MUGAVERO. *Mu-gà-ve-ro.* Add. e sm. V. Ar. Milit. Soldato catalano, armato alla leggiera, a cavallo od a piedi. I Mugaveri ebbero gran parte nelle guerre dell'Italia meridionale ne' secoli XII, XIII e XIV, ne' quali s'indicava con questo nome la fanteria spagnuola o catalana mescolata di Mori e di Cristiani. [Dall' ar. *myghvar* ovvero *mughavir* combattente, bellicoso. La seconda voce val anche depredatore.] — 2. Spezie di dardo del quale andavano armati questi soldati. [Gli Arabi chiamano anche *myghvel* una spezie di spada lunga e sottile a due punte.]

MUGELLAGGINE. *Mu-gel-làg-gi-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Mucilagine*.

MUGGHIA. *Mùg-ghia.* Sf. V. A. V. e di' *Mugghio*.

MUGGHIAMENTO. *Mug-ghia-mén-to.* Sm. Il mugghiare. [Lat. *mugitus*.]

MUGGHIANTE. *Mug-ghiàn-te.* Part. di Mugghiare. Che mugghia. [Lat. *mugiens*.]

MUGGHIARE. *Mug-ghià-re.* N. ass. Propriamente Il mandar fuori della voce che fa il bestiame bovino, il che dicesi anche Boare, Mugliare. [Lat. *mugire*. In gr. *mycao* io muggisco. In illir. *mukati*, in celt. *mucella*, in franc. *meugler*, in isp. *mugir* muggire. In ar. *mugil* vacca che ha un vitello.] — 2. Per simil. dicesi anche del Ruggir del leone. — 3. Si attribuisce anche ad altri animali, come Capre, Pecore e simili. — 4. Per metaf. detto di Uomini, del Mare, dell'Aria ec. [Lat. *mugire*.]

MUGGHIEVOLE. *Mug-ghié-vo-le.* Add. com. Che mugghia.

MUGGHIO. *Mùg-ghio.* Sm. Suono propriamente della voce del bestiame bovino; ma si dice anche de' Leoni e d'altre bestie. Mugghiamento. — 2. Per simil. Grido lamentevole di chi è sopraffatto da dolore, sdegno o altro violentissimo affetto. [Lat. *mugitus*.]

MUGGINE. *Mùg-gi-ne.* Sm. Zool. Spezie di pesce di mare, la cui prima aletta o pinna del dorso ha cinque raggi forti e spinosi; fra gli occhi e gli angoli della bocca da ambo i lati porta due ossetti ruvidi e duri. I Romani lo aveano destinato per supplizio agli uomini colti in adulterio, e lo facevano introdurre loro a forza nell'ano. [Lat. *mugil*, *cephalus*.]

MUGGIOLARE. *Mug-gio-là-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Mugolare*.

MUGGIRE. *Mug-gì-re.* N. ass. Lo stesso che Mugghiare. [Lat. *mugire*.] — 2. Fig. Detto del mare quando rumoreggia in tempesta.

MUGGITO. *Mug-gì-to.* Sm. Il muggire, Mugghio. [Lat. *mugitus*.]

MUGHERINO. *Mu-ghe-rì-no.* Sm. Bot. Pianta che ha lo stelo diffuso, ramoso; le foglie opposte, semplici, membranose; le inferiori cuoriformi, smussate; le superiori acute; i pezioli pubescenti; il calice con otto divisioni lesiniformi; la corolla col tubo più corto che nell'altre specie. Fiorisce nell'estate, ed è originaria dell'Indie. [Lat. *jasminum sambac*.]

MUGHETTO. *Mu-ghét-to.* Sm. Bot. Pianta che ha lo scapo nudo, angolato, curve per il peso de' fiori che porta nella cima; le foglie per lo più in numero di due, radicali, ovate, accartocciate, appuntate, con vene longitudinali; i fiori pendenti a grappolo per una parte, quasi globosi, peduncolati, bianchi, odorosi. Fiorisce nella primavera. Ha le bacche rosse, i semi amari, cornei, ed è originario de' boschi de' paesi settentrionali. È suscettivo di due varietà: una a fior doppio, che ha lo scapo più grosso; e l'altra a fior rosso o carnicino. Il primo suol esser bianco, divenendo un poco rossiccio prima di fiorire; ma alle volte è interamente giallo o violetto. Questo fiore è capitale e cordiale, e polverizzato muove lo starnuto. [Lat. *convallaria majalis*, *lilium convallium*. Dal franc. *muguet*, che vien dal celt.

meghedi esalare: e ciò dall' odore ch' esala da questa pianta. In brett. *mogeden* vapore, esalazione.] — 2. Dicesi Mughetto salvatico la Poligala. — 3. E fig. detto di qualche persona. [In franc. *muguet* galante verso le dame, sempre allindato, profumato ec.] — 4. Med. Eruzione miliare della membrana mucosa, che investe la bocca e le vie digerenti ne' bambini poppanti, ed in quelli da cinque in sei anni che siano deboli, delicati, mal nudriti, tenuti in luoghi umidi o nel succidume. [Dal celt. gall. o irl. *smug* muco, ed *et* lo stesso che *ut* gonfiore, tumore: Gonfiore, Tumore della membrana mucosa.] — 5. Veter. Mughetto degli agnelli, volgarmente detto Ulcera: Malattia analoga a quella del mughetto de' fanciulli, alla quale sono esposti gli agnelli ne' paesi bassi ed umidi, in ovili sucidi, troppo pieni, privi d'aria, o d'aria malsana.

MUGILOIDE. *Mu-gi-lò-i-de*. Sf. Zool. Genere di pesci, per la loro conformazione simili a quei del genere *mugil*. [Lat. *mugiloides*. Dal lat. *mugil* muggine, e dal gr. *idos* somiglianza.]

MUGILOMORO. *Mu-gi-lò-mo-ro*. Sm. Zool. Genere di pesci assai analoghi a quei del genere *mugil*. [Lat. *mugilhomorus*. Dal lat. *mugil* muggine, e dal gr. *homoros* prossimo, finitimo, affine.]

MUGIOLARE. *Mu-gio-là-re*. N. ass. V. A. Lo stesso che Muggiolare. V. e di' *Mugolare*.

MUGITO. *Mu-gì-to*. Sm. V. A. V. e di' *Muggito*.

MUGLIARE. *Mu-glià-re*. N. ass. V. A. V. e di' *Mugghiare*. — 2. Per simil. dicesi di animali diversi dal bue, ed anche del Leone. — 3. Gridare lamentevolmente.

MUGLIO. *Mù-glio*. Sm. Pl. Mugli *m.*, e Muglia *f. V.* e di' *Mugghio*. — 2. Dicesi pure del Mare.

MUGNAJA. *Mu-gnà-ja*. Sf. di Mugnajo. La moglie del mugnajo, Colei che macina grano o tiene mulino. — 2. Zool. Sorta d' uccello aquatico; lo stesso che Mugnajo.

MUGNAJO. *Mu-gnà-jo*. Sm. parlando di persona. Quegli che esercita l' arte di ridurre i cereali in farina e separarne le varie specie di crusca. Dicesi anche Mulinaro, Macinatore, e ant. Monaro. [Lat. *molitor*. Dal franc. *meunier* che vale il medesimo.] — 2. Proverb. Essere come il sacco del mugnajo, vale Accomodarsi al poco ed all' assai. — 3. Essere come il topo del mugnajo: dicesi di coloro che praticando con periti di alcun' arte si presumono di saperla, e alla prova poi rimangono con vergogna, non avendone che un' infarinatura, come il topo del mugnajo ch'è sempre infarinato. — 4. Il mugnajo è d'accordo col gabelliere: dicesi quando due tristi si accordano insieme, e chi ha a rivedere il pelo o i conti tiene con chi frauda. — 5. Pesare alla stadera del mugnajo e non alla bilancia dell'orafo, vale Esaminare una cosa alla grossa e non alla minuta. — 6. Zool. Specie d'uccello aquatico dell'ordine de' palmipedi; forse così detto perchè è tutto bianco, onde pare infarinato come i mugnai. Chiamasi anche Mugnaja. [Lat. *larus argentatus*.]

MUGNAJO. *Mu-gnà-jo*. Add. m. detto di cosa. Di mulino, Da mulino. (Lat. *molitorius*.)

MUGNERE. *Mù-gne-re*. Att. n. ass. e pass. anom. Premere o Trarre alcuna cosa da un' altra; nel quale senso usasi spesso fig. per Diminuire, Affievolire, o simile. [Lat. *pressare, emulgere*. Dal lat. *emungere* che val premere, trarre il più che si può da una cosa.] — 2. Spremere le poppe agli animali per trarne il latte. [Lat. *mulgere*.] — 3. Trovare il becco più duro a mugnere, vale Trovare maggior difficoltà. — 4. Leccare, Forbire con la lingua.

MUGNITORE. *Mu-gni-tò-re*. Verb. m. di Mugnere. Che mugne.

MUGNITRICE. *Mu-gni-trì-ce*. Verb. f. di Mugnere.

MUGNITURA. *Mu-gni-tù-ra*. Sf. Il mugnere, L'azione di mugnere.

MUGOLAMENTO. *Mu-go-la-mén-to*. Sm. Lo stesso che Mugolio. [Lat. *gannitus, ejulatus, querela*.]

MUGOLARE. *Mu-go-là-re*. N. ass. Mandar fuori una voce inarticolata significante certo lamento compassionevole, proprio del cane quando manda fuora un certo suono di voce sommessa per allegrezza o per piacer ch'è sente, e qualche volta per dolore. [Lat. *gannire, subejulare, conqueri*. In ar. *mugellib* dar fuori una voce. In gall. *meaghal* l'abbajare del cane o il miagolare del gatto, *mugach* parlante col naso. In illir. *mukal* roco, fioco; *mukoglasan* che ha un suono rauco. In vecchio germ. *mucken* parlare indistintamente.] — 2. Per simil. detto anche del Gatto, del Tigre e del Lupo. — 3. Dicesi anche de' Fanciulli.

MUGOLIO. *Mu-go-lì-o*. Sm. V. indistinta e che non finita muore fra' denti. Lagnio, Mugolamento. [Lat. *gannitus, ejulatus, querela*.]

MUGONIA. *Mu-gò-ni-a*. Add. e sf. Nome di una delle porte di Roma antica.

MUINE. *Mu-ì-ne*. Sf. Lo stesso che Moine. [Lat. *illecebrae, mollia verba*.]

MUJUOLO. *Mu-juò-lo*. Sm. Misura di vino, siccome pare. [Dal lat. *modiolus* boccale, ciottola.]

MULA. *Mù-la*. Sf. di Mulo. La femmina del mulo. — 2. Far da mula, Far mula di medico, vale Aspettare. — 3. Tener la mula o Regger la mula, vale Accompagnare alcuno tanto che faccia qualche faccenda. — 4. Dare una mula, lo stesso che Dare il cavallo. — 5. Incinghiar la mula: dicesi fra' giuocatori quando hanno buone carte. — 6. È anche specie di pesce presso l'Ariosto. — 7. Pantufola, Pianella. [Voce troncata dal lat. *mulleus calceus*, spezie di borzacchino di cui facean uso i figliuoli de' senatori romani. In franc. dicesi *mule*.] — 8. Chir. Mule dicono i chirurghi Quelle pustole che procedono dal soverchio caldo come dal troppo freddo, e che spariscono sollecitamente col solo allontanamento della causa. [Dal franc. *mules* arrossimento e gonfiore occasionato ne' talloni dal freddo, pedignone.]

MULACCHIA. *Mu-làc-chia*. Sf. Zool. Specie di uccello del genere de' corvi nell'ordine de' passeri, grosso presso a poco quanto un piccione, di un nero poco profondo che tende al cinereo attorno al collo ed al ventre, e qualche volta tutto nero; nidifica ne' campanili, nelle antiche torri; sono i nemici più vigilanti agli uccelli di preda. Detto anche Pola e Ipega. [Lat. *monedula, corvus monedula*. Pegg. di *mula*: e *mula* è sinc. del lat. *monedula* mulacchia. In celt. brett. *moullech* è nome di un uccello che noi diciamo piviere. In ar. *mukavele* parlare.]

MULACCHIAJA. *Mu-lac-chià-ja*. Sf. Quantità di mulacchie adunate insieme. — 2. Fig. Cicaleccio nojoso, come Cornacchiaja e simili.

MULACCIA. *Mu-làc-cia*. Sf. pegg. di Mula.

MULACCIO. *Mu-làc-cio*. Sm. pegg. di Mulo. [Lat. *pessimus mulus*]

MULAGGINE. *Mu-làg-gi-ne*. Sf. Ostinazione del mulo; ma per traslato prendesi comunemente, dal vizio naturale de' muli, per Caparbietà.

MULARE. *Mu-là-re*. Add. com. Appartenente a mulo, Da mulo, Mulino.

MULATTIERE. *Mu-lat-tiè-re*. Add. e sm. Quegli che guida i muli. [Lat. *mulio*.]

MULATTIERESCO. *Mu-lat-tie-ré-sco*. Add. m. Da mulattiere.

MULATTIERI. *Mu-lat-tiè-ri*. Add. e sm. Idiotismo Fiorent. V. e di' *Mulattiere*.

MULATTO. *Mu-làt-to*. Add. e sm. Fisiol. Lo stesso che Mulazzo.

MULAZZO. *Mu-làz-zo*. Add. e sm. Fisiol. Dicesi di chi è generato da un uomo bianco e da una Mora, o da un Moro e da una donna bianca, il cui colore partecipa del nero e del bianco.

MULENDA. *Mu-lèn-da*. Sf. Il prezzo che si paga della macinatura al mugnajo in farina. [Lat. *molitoris operae merces vel pretium*.]

MULERIA. *Mu-le-rì-a*. Sf. Quantità di muli.

MULETTA. *Mu-lét-ta*. Sf. dim. di Mula.

MULETTACCIA. *Mu-let-tàc-cia*. Sf. pegg. di Muletta.

MULETTINO. *Mu-let-tì-no*. Sm. dim. di Muletto.

MULETTO. *Mu-lét-to*. Sm. dim. di Mulo. [Lat. *parvus mulus*.] — 2. Marin. Bastimento portoghese di mezzana grandezza che ha tre alberi con vele latine.

MULIACA. *Mu-lì-a-ca*. Sf. V. A. Bot. V. e di' *Meliaca*. [Lat. *pomum armeniacum, nux armeniaca*.]

MULIEBRE. *Mu-li-è-bre*. Add. com. V. L. Di donna, Appartenente a donna, Femminile. [Lat. *muliebris*.] — 2. Dicesi di taluni mali che accadono alle femmine per sola cagione di quelle parti che distinguono il loro corpo da quello de' maschi.

MULIERA. *Mu-liè-ra*. Sf. V. e di' *Moglie*.

MULINAJO. *Mu-li-nà-jo*. Add. e sm. Lo stesso che Mulinaro.

MULINARE. *Mu-li-nà-re*. N. ass. Fantasticare, Pensar fisamente, Andar vagando con l'immaginazione, Ghiribizzare. [Lat. *meditari, secum cogitare, mente versare*.]

MULINARO. *Mu-li-nà-ro*. Add. e sm. Macinatore di grano, Mugnajo. [Lat. *molitor, molarius, molendinarius*.]

MULINATO. *Mu-li-nà-to*. Add. m. da Mulinare.

MULINELLA. *Mu-li-nèl-la*. Sf. Ar. Mes. Quella parte della chiave che è più grossa nell'estremità degl' ingegni, e che viene a formare come un T nella loro testata.

MULINELLO. *Mu-li-nèl-lo*. Sm. Ar. Mes. dim. di Mulino. Molinello. [Lat. *pistrilla*.] — 2. Qualsivoglia strumento con ruota. Gli speziali ne hanno di più

sorte per far polveri. Molti ve ne sono fra gli artefici, ed in ispecie quel mulinello col quale si torce la seta per far vergola. — 3. Certo strumento di ferro con ruote e viti, che serve per isbarrare e rompere serrature e cose simili, ed anche Macchina con ruota di ferro e manubrio, atta ad alzare gran pesi, ossia Cilindro alle cui teste s'adattano i pironi che lo muovono. Detta anche Arganetto. — 4. Sorta di trastullo da ragazzi, ed è una canna in cima alla quale sono imperniate due ale di carta. — 5. Fis. Così chiamasi Il mulinare, o il Rigiro de' venti, dell'acque, o simili. [Lat. *turbo, vortex.*] — 6. E per metaf. Rigiro, Macchinazione, Disegno. — 7. Marin. Pezzo di legno con cui si ferma l'argano sopra la nave.

MULINO. *Mu-lì-no.* Sm. Pl. Mulini m. e Mulina f. Ar. Mes. Si dà questo nome ad ogni macchina che serve a polverizzare, acciaccare e tritare una sostanza qualunque; ed anche ad altre che hanno altri meccanici uffici, come mestare, segare, gualcare e simili. Così dicesi anche il luogo dove con tali macchine si macina. [Lat. *moletrina*, *pistrinum.* In gr. *mylon* che altri pronunzia *mulon*, in celt. gall. *muilion* e *muileann*, in irl. *mulin*, *mulinn* e *mulionn*, in illir. *mlin*, *mslin*, *mjelinka* e *melenica*, in ted. *mühle*, in ingl. *mill*, in sass. *mylen*, in belg. *malen* ec.] — 2. Dicesi Mulino a vento, da vento o d'acqua, secondo che macina per la forza del vento o dell'acqua. E così dicesi Mulino a mano, a braccio, da bestie. — 3. Dicesi Mulino a secco, quello che macina senz'acqua o vento, per opera e fatica di uomini o di giumenti. — 4. Dicesi Mulino da polvere, quello che serve a preparare la polvere da sparo. E così abbiamo i Mulini da olio, da frutta, da mondar l'orzo e 'l riso, da senapa, da vallonea, da gualcare, da carta, da segare i legnami, da macinare i colori, da tabacco, ec. — 5. Dicesi *affogato* il Mulino, quando per l'escrescenza delle acque è costretto a starsene ozioso. — 6. Per metaf. Naspo o Arcolajo. — 7. Dicesi Acqua a mulino, e vale E' fa niente. — 8. Proverb. Chi è primo al mulino, prima macina, vale Chi è più sollecito, esce prima di briga. — 9. Nè mulo nè mulino nè signore per vicino, nè compare contadino: pur proverbio che si dice per ciò che il mulo tira calci, il mulino fa continuo romore e infarina, il signore ti toglie, il contadino ti chiede. — 10. Tirare o Recare l'acqua al suo mulino, vale Avere più riguardo al proprio interesse che all'altrui. [Lat. *omnia ad suam utilitatem referre.*]

MULINO. *Mu-lì-no.* Add. m. Di mulo. — 2. Agg. di Cocchio o simile, vale Tirato da muli.

MULLAGHERA. *Mul-là-ghe-ra.* Sf. Bot. Nome volgare di due piante leguminose, cioè del Latiro afaga e del Loto trifoglino. [Lat. *lathyrus aphaca*, *lotus corniculatus.*]

MULLEI. *Mùl-le-i.* Sm. pl. V. L. Archeol. Specie particolare di calzari, di cui usavano primitivamente i re d'Alba, e che furono poi adottati da' romani patrizii. [In lat. *mulleus calceus*: e *mulleus* dal celt. *mul* signore.]

MULLO. *Mùl-lo.* Sm. V. L. Zool. Lo stesso che Triglia. [Lat. *mullus.*]

MULO. *Mù-lo.* Sm. Animale nato d'asino e di cavalla, o di cavallo e d'asina. La femmina dicesi Mula. Il figlio che nasce da un cavallo e da un'asina, chiamasi più propriamente Bardotto, e anticam. dicevasi Burdone. [Lat. *mulus*, *hinnus.*] — 2. Per simil. si dice d'Uomo nato di non legittimo matrimonio; altrimenti Bastardo. [Lat. *nothus*, *spurius.*] — 3. Questa voce usasi talvolta in cambio di Meticcio o Ibrido.

MULOMEDICO. *Mu-lo-mè-di-co.* Add. e sm. comp. Medico che cura le infermità delle bestie. Oggi dicesi Veterinario.

MULONA. *Mu-lò-na.* Sf. accr. di Mula. Mula grande.

MULSA. *Mùl-sa.* Sf. Ar. Mes. Acqua cotta con mele; cioè nove parti di acqua e dieci di mele; detto anche Idromele, Molsa, Mulso. Presso i Romani il *mulsum* era miele sciolto nel vino, ossia Vino melato. [Lat. *aqua mulsa.*] — 2. Farm. Acqua medicamentosa artificiale. [Lat. *aqua mulsa.*] — 3. E trovasi anche in forza di add., come in latino, nel signif. di Melato, Misto con mele.

MULSO. *Mùl-so.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Mulsa. [Lat. *mulsum.*]

MULTA. *Mùl-ta.* Sf. Leg. Condannagione o Pena in danaro. [Lat. *mulcta.*]

MULTARE. *Mul-tà-re.* Att. Leg. Condannare a pagare una multa.

MULTATO. *Mul-tà-to.* Add. m. da Multare. Sottoposto a multa, Condannato.

MULTICAPSULARE. *Mul-ti-ca-psu-là-re.* Add. com. comp. Bot. Nome dato ai frutti composti di gran numero di capsule. Lo stesso che Molticapsolare. [Lat. *multicapsularis.*]

MULTICAULE. *Mul-ti-cà-u-le.* Add. com. comp. Bot. Che ha una quantità di steli. [Lat. *multicaulis.*]

MULTIFIDO. *Mul-tì-fi-do.* Add. m. comp. Bot. Che è diviso in un numero infinito di parti. Lo stesso che Moltifido. [Lat. *multifidus.*]

MULTIFLORO. *Mul-tì-flo-ro.* Add. m. comp. Che porta una quantità di fiori. Lo stesso che Moltifloro. [Lat. *multiflorus.*]

MULTIFORATILE. *Mul-ti-fo-rà-ti-le.* Add. com. comp. Che traspira l'aria per molti fori.

MULTIFORME. *Mul-ti-fór-me.* Add. com. comp. V. L. Lo stesso che Moltiforme.

MULTILOBATO. *Mul-ti-lo-bà-to.* Add. m. comp. Bot. Che ha molti lobi, e dicesi di foglia. Lo stesso che Moltiloba. [Lat. *multilobatus.*]

MULTILOCULARE. *Mul-ti-lo-cu-là-re.* Add. com. comp. Bot. Lo stesso che Moltiloculare. [Lat. *multilocularis.*]

MULTILOQUACITA'. *Mul-ti-lo-qua-ci-tà.* Sf. comp. Soverchio parlare. Moltiloquio.

MULTILOQUIO. *Mul-ti-lò-qui-o.* Sm. V. L. Lo stesso che Moltiloquio.

MULTILUSTRE. *Mul-ti-lù-stre.* Add. com. comp. V. L. Di molti lustri, Annoso. [Lat. *annosus.*]

MULTIMAMMA. *Mul-ti-màm-ma.* Add. e sf. comp. V. L. Fisiol. Che ha più di due mamme. [Lat. *multimamma.*]

MULTIPARTA. *Mul-ti-pàr-ta.* Add. f. comp. Med. Agg. di Femmina che ha partorito più individui in una volta.

MULTIPARTITO. *Mul-ti-par-tì-to.* Add. m. comp. Bot. Ch'è profondamente diviso in numero indeterminato di fettucce oblunghe.

MULTIPLICAMENTO. *Mul-ti-pli-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Moltiplicamento. [Lat. *multiplicatio.*]

MULTIPLICANTE. *Mul-ti-pli-càn-te.* Part. di Multiplicare. Che multiplica.

MULTIPLICARE. *Mul-ti-pli-cà-re.* Att. Lo stesso che Moltiplicare. [Lat. *multiplicare*, *augere.*] — 2. E con varie accompagnature, anche nel n. ass., Crescere in numero e in quantità. [Lat. *crescere.*] — 3. N. ass. Crescere in numero e in quantità. [Lat. *crescere.*] — 4. Crescere in forza e in potenza, Migliorare. — 5. Dicesi Multiplicare in novelle, in parole, in dispute o simili, e vale Dilatarsi con lunghezza di ragionamento, ec. — 6. Dicesi Multiplicare in insania, e vale Crescere o Farsi innanzi nell'insania. — 7. Sullo stesso andare dicesi Multiplicare in amaritudine o simili. — 8. Dicesi Multiplicare in avere e persone, cioè Crescere in sostanze ed in famiglia. — 9. Arit. Termine che esprime il Fare la terza operazione aritmetica.

MULTIPLICATAMENTE. *Mul-ti-pli-ca-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Moltiplicatamente. [Lat. *multipliciter.*]

MULTIPLICATIVO. *Mul-ti-pli-ca-tì-vo.* Add. m. Atto a moltiplicare, Aliquoto; corrispondente a Moltiplice.

MULTIPLICATO. *Mul-ti-pli-cà-to.* Add. m. da Multiplicare. Lo stesso che Moltiplicato. [Lat. *multiplicatus*, *auctus.*] — 2. Arit. In forza di sm. per Multiplicazione.

MULTIPLICATORE. *Mul-ti-pli-ca-tó-re.* Verb. m. di Multiplicare. Lo stesso che Moltiplicatore. [Lat. *multiplicator*, *auctor.*]

MULTIPLICATRICE. *Mul-ti-pli-ca-trì-ce.* Verb. f. di Multiplicare. Lo stesso che Moltiplicatrice.

MULTIPLICAZIONE. *Mul-ti-pli-ca-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Moltiplicazione. [Lat. *multiplicatio*, *augmentum*, *auctus.*] — 2. Arit. Moltiplicazione.

MULTIPLICE. *Mul-tì-pli-ce.* Add. com. V. L. Lo stesso che Moltiplice.

MULTIPLICITA'. *Mul-ti-pli-ci-tà.* Sf. ast. di Multiplice. Lo stesso che Moltiplicità. [Lat. *multiplicitas.*]

MULTIPLICO. *Mul-tì-pli-co.* Sm. Lo stesso che Moltiplico e Multiplicazione. [Lat. *multiplicatio.*]

MULTIPLO. *Mùl-ti-plo.* Add. m. Mat. Dicesi di una grandezza che contiene un'altra un certo numero di volte esattamente. — 2. Bot. Ovario multiplo o moltiplice, dicesi quando ve n' hanno molti in un fiore.

MULTIPRICARE. *Mul-ti-pri-cà-re.* Att. V. A. Lo stesso che Moltiplicare.

MULTISILIQUOSE. *Mul-ti-si-li-quó-se.* Add. f. pl. Bot. Lo stesso che Moltisiliquose.

MULTITUDINE. *Mul-ti-tù-di-ne.* Sf. Lo stesso che Moltitudine.

MULTIVALVO. *Mul-ti-vàl-vo.* Add. m. St. Nat. Epiteto dato ai frutti ed alle conchiglie che hanno molte valvole, Moltivalve. [Lat. *multivalvis.*]

MULUCCIO. *Mu-lùc-cio.* Sm. dim. di Mulo. Lo stesso che Muletto.

MUMIA. *Mù-mia.* Sf. V. e di' *Mummia.*

MUMMIA. *Mùm-mi-a.* Sf. Cadavero secco nelle rena per effetto de' raggi solari, sia o non sia stato imbalsamato; e generalmente Qualunque animale imbalsamato o disseccato. [Dal lat. *mumia*, e

questo da *mumija* che in ar. turc. e pers. vale il medesimo. — 2. Così chiamavasi altre volte un composto di diversi ingredienti, coi quali s' imbalsamavano in Arabia i cadaveri. — 3. Per simil. e in ischerzo: Uomo brutto e secco. — 4. Far le mummie, vale Ora nascondersi e ora apparire alquanto.

MUMMIFICARE. *Mum-mi-fi-cà-re.* Att. Ridurre un corpo organico allo stato di mummia.

MUMMIFICAZIONE. *Mum-mi-fi-ca-ziò-ne.* Sf. Conversione in mummia.

MUMMIOGRAFIA. *Mum-mio-gra-fì-a.* Sf. Lett. Titolo d' un' opera latina del P. Paolino da S. Bartolommeo, contenente la descrizione delle mummie del museo Obizzi. [Lat. *mumiographia.* Dal lat. *mumia* mummia, e dal gr. *graphe* descrizione.]

MUNASSICHITI. *Mu-nas-si-chì-ti.* Sm. pl. St. Maom. Nome che i Turchi danno a certi filosofi, i quali formano una setta particolare, e adottano il sistema di Pitagora sulla metempsicosi.

MUNASTERIO. *Mu-na-stè-ri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Monastero.*

MUNCERIANI. *Mun-ce-ri-à-ni.* Sm. St. Eccl. Lo stesso che Anabattisti.

MUNDARE. *Mun-dà-re.* Att. V. A. V. e di' *Mondare.*

MUNDIALE. *Mun-di-à-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Mondiale.*

MUNDICIA. *Mun-dì-ci-a.* Sf. V. A. e L. Dilicatezza. [Lat. *munditiae.*]

MUNDISSIMO. *Mun-dìs-si-mo.* Add. m. V. A. V. e di' *Mondissimo.*

MUNERAMENTO. *Mu-ne-ra-mén-to.* Sm. V. L. e A. V. e di' *Rimunerazione.* [Lat. *muneratio, remuneratio.*]

MUNERARE. *Mu-ne-rà-re.* Att. e n. V. L. e A. V. e di' *Rimunerare.* [Lat. *munerari.*]

MUNERARIO. *Mu-ne-rà-ri-o.* Sm. Arche. Lo stesso che Muneratore.

MUNERATORE. *Mu-ne-ra-tó-re.* Sm. Arche. Presidente dello spettacolo de' gladiatori a Roma che facevasi in onore de' morti. Dicevasi anche Munerario.

MUNERAZIONE. *Mu-ne-ra-ziò-ne.* Sf. V. L. e A. V. e di' *Rimunerazione.* [Lat. *muneratio.*]

MUNGERE. *Mùn-ge-re.* Att. e n. anom. Lo stesso che Mugnere.

MUNGO. *Mùn-go.* Sm. Bot. Nome volgare di una specie di fagiuolo indigeno della Turchia, i cui semi piccioli e verdi danno un cibo sano e saporoso, e si dà anche per biada ai cavalli. [Lat. *phaseolus mungo.*]

MUNICIPALE. *Mu-ni-ci-pà-le.* Add. com. Di municipio. [Lat. *municipalis.*]

MUNICIPALITÀ. *Mu-ni-ci-pa-li-tà.* Sf. Lo stesso che Municipio.

MUNICIPE. *Mu-nì-ci-pe.* Add. e sm. Abitatore di città o castello che aveva le sue proprie leggi, e inoltre i privilegi della cittadinanza romana. [Lat. *municeps.*]

MUNICIPIO. *Mu-ni-ci-pi-o.* Sm. Arche. V. L. Così chiamavansi quelle città che si governavano colle proprie leggi, e godevano i privilegi della cittadinanza romana. [Lat. *municipium.*] — 2. Oggi per Comune, Università, ed anche il Magistrato che rappresenta il comune, ed il Luogo ove si raduna.

MUNIENTE. *Mu-ni-èn-te.* Add. com. Bot. Agg. che dà Linneo a quelle specie di sonno, o di attitudine delle foglie, semplici, le quali di giorno stanno orizzontali sopra lunghi picciuoli, e poi si abbassano attorno al fusto durante la notte, in maniera che formano una specie di volta o cappello, sotto a cui i fiori e le tenere foglie vengono riparate dalla rugiada e dalla pioggia, nè soffrir possono altri danni esterni. — 2. Idraul. Agg. di Riparo, Argine, Pennello, e simile, che munisce le acque e le tiene incanalate.

MUNIFICENTE. *Mu-ni-fi-cèn-te.* Add. com. Che usa munificenza, Liberale.

MUNIFICENTEMENTE. *Mu-ni-fi-cen-te-mén-te.* Avv. Con munificenza o liberalità.

MUNIFICENTISSIMO. *Mu-ni-fi-cen-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Munificente. Liberalissimo. [Lat. *munificentissimus.*]

MUNIFICENZA. *Mu-ni-fi-cèn-za.* Sf. V. L. Eccellente liberalità; e più propriamente quella degl' Imperatori romani, per cui davano al popolo giuochi e spettacoli, onde è espressa nelle medaglie che ne tolgono anche talora il nome. A quell'esempio si è detto poi delle liberalità de' principi e di altri grandi signori. [Lat. *munificentia.*]

MUNIFICENZIA. *Mu-ni-fi-cèn-zi-a.* Sf. V. L. V. e di' *Munificenza.*

MUNIFICI. *Mu-nì-fi-ci.* Add. e sm. pl. Arche. Soldati che non avevano alcuna esenzione, onde prestavansi ad ogni uffizio, e non solo facevano il servigio militare, ma portavano anche nel capo l'acqua, le legna ec.

MUNIFICO. *Mu-nì-fi-co.* Add. m. V. L. Liberale. [Lat. *munificus.*]

MUNIMENTO. *Mu-ni-mén-to.* Sm. Pl. Munimenti m. e Munimenta f. V. A. V. e di' *Monimento.* — 2. Avvertimento, Ammonimento.

MUNIRE. *Mu-nì-re.* Att. e n. pass. V. L. Fortificare e provvedere del necessario a difesa un luogo, una piazza, un esercito. [Lat. *munire.*] — 2. E per simil. Difendere, Confortare.

MUNISTERIO. *Mu-ni-stè-ri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Monastero* e *Monistero.*

MUNISTERO. *Mu-ni-stè-ro.* Sm. Pl. Munisteri m. e Munistera f. V. A. V. e di' *Monastero* e *Monistero.*

MUNITISSIMO. *Mu-ni-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Munito. [Lat. *munitissimus.*]

MUNITO. *Mu-nì-to.* Add. m. da Munire. [Lat. *munitus.*]

MUNITORIA. *Mu-ni-tò-ri-a.* Sf. V. A. V. e di' *Monitorio.*

MUNITORIO. *Mu-ni-tò-ri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Monitorio.* [Lat. *monitus, praeceptum.*]

MUNIZIONARE. *Mu-ni-zio-nà-re.* Att. Milit. Fornire la fortezza delle occorrenti munizioni da guerra e d'ogni altro apprestamento militare. È voce molto usata dagli scrittori del secolo XVIII, e particolarmente dei pratici, che la estendono all'Apparecchio de' proietili e dell'armamento necessario ad ogni batteria di bocche da fuoco pel loro buon servizio in un' imminente fazione. — 2. Detto de' soldati, vale Provvederli delle necessarie munizioni per una fazione.

MUNIZIONATO. *Mu-ni-zio-nà-to.* Add. m. da Munizionare. — 2. Detto di soldati, vale Provvisti di quanto è necessario per una fazione.

MUNIZIONE. *Mu-ni-zió-ne.* Sf. Milit. Fortificazione, Riparo. [Lat. *munitio.*] — 2. Provvisione di tutto ciò ch' è necessario agli eserciti tanto per vivere quanto per combattere. [Lat. *commeatus.*] — 3. Calibro. — 4. Nel senso del § 1. dicesi Munizione a mano, e vale Fortificazione fatta per opera d'uomo; nè si adopera se non quando si vuol differenziare queste difese da quelle che si hanno naturalmente dal sito. — 5. Nel senso del § 2. dicesi Munizione da guerra, La polvere e il piombo con cui si caricano archibusi e bombarde e strumenti simili; e Munizione, assolutamente, s' intende il Piombo ridotto in pallottoline per caricare l'archibuso. — 6. Dicesi Munizioni da guerra e da bocca, da bocca e da guerra, di guerra e di bocca, gli Arnesi militari e le Cose commestibili necessarie ad un esercito. [Lat. *instrumentum bellicum, apparatus militaris, copiae, commeatus.*] — 7. Dicesi Carro da munizione o delle munizioni, quel Carro sul quale si trasportano le munizioni da guerra. — 8. Dicesi Palla di munizione, Pane di munizione, Soldato di munizione. V. *Palla, Pane, Soldato.* — 9. Anticamente, forse per corruzione, trovasi Munizione per Ammonimento, Monizione. [Lat. *monitio, monitus.*]

MUNIZIONIERE. *Mu-ni-zio-niè-re.* Add. e sm. Milit. Distributore delle munizioni o viveri ai soldati. — 2. Marin. Nome di chi fornisce le navi di biscotto, bevande, carne, pesci, legumi, e in generale delle altre provvisioni che servono alla sussistenza degli equipaggi. Talora esso rappresenta una compagnia di provveditori, volgarmente Provvigionieri, la quale ha contratto con lo stato l'impegno di somministrare a un certo dato prezzo i viveri, le munizioni da bocca ec. pel mantenimento dell'equipaggio necessario alle navi.

MUNO. *Mù-no.* Sm. V. L. A. e Poet. Presente, Dono, Ristoro. [Lat. *munus.* In ebr. *minhha.*]

MUNSTERIANI. *Mun-ste-ri-à-ni.* St. Eccl. Setta di eretici. Lo stesso che Anabattisti e Munceriani.

MUNTINGIA. *Mun-tìn-gi-a.* Sf. Bot. Genere di piante istituito da Plumier ad onore del botanico *Abramo Muntins*, ed era composto di una sola pianta, cui Linneo unì al genere *rhamnus.* Egli poi diede il nome di Muntingia ad un genere della famiglia delle tiliacee.

MUNTO. *Mùn-to.* Add. m. da Mugnere e Mungere. Spremuto, e dicesi propriamente del latte. [Lat. *emunctus.*] — 2. E in generale per Diminuito, Affievolito. — 3. E per metaf. in sign. di Smunto, Magro, Secco, Stenuato. [Lat. *macilentus.*] — 4. Munto di senno, vale Privo di senno.

MUNUSCOLO. *Mu-nù-sco-lo.* Sm. dim. di Muno. V. L. [Lat. *munusculum.*]

MUOVENTE. *Muo-vèn-te.* Part. di Muovere. V. e di' *Movente.*

MUOVERE. *Muò-ve-re.* Att. anom. Dar moto, cioè Levar da un luogo e porre in un altro. [Lat. *movere, ciere.*] — 2. Per metaf. Indurre, Persuadere, Commuovere. [Lat. *commovere, persuadere.*] — 3. Rimuovere, Alterare, Tor via. [Lat. *removere, amovere.*] — 4. Mutare, Cambiare. [Lat. *loco movere, immutare.*] — 5. Commuovere gli affetti. — 6. Dicesi Muover dubbio, quistione ec. e vale Proporre. [Lat. *quaestionem proponere.*] —

— 7. *Battaglia*, vale Incominciarla, e fig. Cominciar le offese. — 8. *Bocca*, vale Aprirla. — 9. *Campo*, vale Muover l'esercito in campagna. — 10. *Detti*, vale Cominciar detti, parole, o simile. — 11. *Dimande*, vale Dimandare. — 12. *Di un luogo alcuno*, vale Chiamarlo, Farlo venire. — 13. *Guerra* o *La guerra*, vale Portar guerra. [Lat. *commovere bellum.*] — 14. *I fiori*, vale Aprirli. — 15. *Il corpo*, Fare andar del corpo; e si dice delle cose lubricative. In questo senso dicesi anche Muovere assolutamente. [Lat. *alvum ciere.*] — 16. *Il piede*, vale Camminare. — 17. *Il trattato*, vale Proporlo. — 18. *In fuga*, vale Fugare. — 19. *I sospiri*, vale Far sospirare. — 20. *La collera*, vale Fare andare in collera. — 21. *L'armi*, vale Far guerra. — 22. *Lite*, vale Cominciare a litigare. — 23. *Parole*, vale Parlare. [Lat. *loqui.*] — 24. *Patti*, vale Proporli. — 25. *Persecuzione*, vale Perseguitare. — 26. *Prieghi*, vale Pregare. [Lat. *orare, precari.*] — 27. *Un inganno*, vale Ingannare. — 28. N. ass. Nascere, Derivare, Avere origine, Aver principio, Cominciare. [Lat. *originem ducere, derivare.*] — 29. Provenire, Nascere, Discendere. — 30. Darsi moto, Pigliar moto. — 31. Entrare in un discorso. — 32. Fare andare del corpo. — 33. Commuovere gli affetti. [Lat. *movere.*] — 34. Mandare ambasciata o simile. — 35. Detto de' Denti, vale Spuntare. — 36. Detto delle Piante, Mettere, Pollolare. [Lat. *florescere, germinare.*] — 37. Detto dei Metalli che per forza del fuoco cominciano a prender forma di liquido. — 38. Dicesi Muovere a battaglia per Apparecchiarsi alla battaglia. — 39. Dicesi Muovere a pietà per Eccitar compassione, Impietosire. — 40. N. pass. Darsi moto, Pigliar moto. — 41. Dicesi Muoversi da un luogo, da una cosa, e vale Partirsene. — 42. Indursi, Determinarsi. — 43. Cominciare, detto per simil. di cosa che continua senza muoversi. — 44. Dicesi Muoversi a briga o simile con alcuno, e vale Aver briga con esso.

MURA. *Mù-ra.* Sf. Marin. Cavo che serve a murare le vele, cioè a tirare e fermare dalla parte della prua o del davanti della nave, la bugna o angolo di sopravvento della vela, per disporla in modo che la sua superficie interna sia colpita dal vento quando è obliquo alla rotta. Dicesi anche Contra, Amura. [Dallo spagn. *amura* che vale il medesimo. In ar. *merr* fune, *emras* funi, *marachat* laxare, dimittere velum.]

MURACCIO. *Mu-ràc-cio.* Sm. pegg. di Muro. Muro cattivo, Muro vecchio e rovinoso. [Lat. *rudus.*]

MURAGLIA. *Mu-rà-glia.* Sf. Archi. Fabbrica di sassi o mattoni commessi insieme. Dicesi anche Muro. [Lat. *paries.* V. *muro.* In franc. *muraille*, in isp. *muralla*; in brett. *murailleu.* Negli antichi monumenti trovasi *muraillia* e *muralha.*] — 2. *Ammandorlata*, dicono i professori a quella nella quale le pietre riquadrate o mezzane, o più presto minute, si pongono non a giacere sopra un lato, ma stando sopra un canto, espongono la fronte secondo 'l regolo e il piombino. — 3. *Incerta*, dicesi quella nella quale le pietre rozze si congiungono in modo, che qualunque de' lati per quanto sia possibile si accosti a' lati dell'altre pietre che gli sono a canto; e tale accostamento di lati usasi anche nel lastricare. — 4. *Ordinaria*, chiamano gli autori, a distinzione della Muraglia ammandorlata, quella, nella quale le pietre riquadrate, o le mezzane, o le molto grandi, si murano in modo che sieno poste con la faccia per ordine, secondo il regolo, l'archipenzolo e il piombino; che è la più ferma muraglia di tutte l'altre. — 5. Dicesi anche Muraglia reticolata o a rete, in piano, collegata, di getto, fatta a scarpa, di pietre quadrate ec. — 6. Stato della fabbrica rispetto all'opera del muratore. — 7. Milit. Trovasi questa voce adoperata nel significato di Recinto principale d'una città murata, ed anche in quello più particolare di Rampero. — 8. Piede della muraglia, dicesi La parte inferiore, la più bassa del recinto d'una fortezza. — 9. Veter. Quella parte dell' unghia del cavallo che circonda tutto il piede e gli dà la forma.

MURAGLIONE. *Mu-ra-gliò-ne.* Sm. accr. di Muraglia. Grossa muraglia.

MURAJOLA. *Mu-ra-jò-la.* Sf. Bot. Specie d'erba volgarmente detta Vetriola. [Lat. *parietaria officinalis.*]

MURAJOLO. *Mu-ra-jò-lo.* Add. m. St. Nat. Di muraglia, Che va per le mura; ed è per lo più aggiunto di diversi uccelli che s'arrampicano per le mura.

MURALE. *Mu-rà-le.* Add. com. Di muro, Appartenente a muro; e dicesi di fortificazione, di macchine, di artiglierie, d'assalto ec. per offendere o difendere le mura d'una città, a differenza di campale. [Lat. *muralis.*] — 2. Arche. Corona murale chiamavano i Romani quella che si dava a chi primo saliva sulle mura della città assediata. — 3. Chir. Calcoli murali chiamansi taluni calcoli vescicali composti d'ossalato di calce, che rassomigliano ai rozzi muri od alle more per le rugosità e bernoccoli di cui è coverta la loro superficie. — 4. Bot. Si dà pure questo nome alle piante che crescono in su le mura d'luogo esse.

MURAMENTO. *Mu-ra-mén-to.* Sm. Il murare, e le Mura stesse. [Lat. *aedificatio, constructio.*]

MURANTE. *Mu-ràn-te.* Part. di Murare. Che mura.

MURARE. *Mu-rà-re.* Att. e n. Commettere insieme sassi o mattoni colla calcina, per far muri ed edificii. [Lat. *aedificare, struere.*] — 2. Legar con cemento checchessia. — 3. Circondar di mura, Rinchiudere. — 4. Fabbricare, Costruire. — 5. Per simil. detto di Nido o simile. — 6. Parlando di città, luogo ec. vale Fortificarlo di mura; donde Terra murata per Città forte, Murata per cittadella, e Muraglia per cinta primaria d'una città. In questo signif. usasi d'ordinario come n. ass. — 7. Far fabbricare. — 8. Rinchiudere in luogo donde non s'abbia da uscire: ed è modo basso per dire Chiudere in carcere o in monastero di perpetua clausura. — 9. Dicesi Murare a cassa, ed è un modo di murare usato dagli antichi, alzando da due lati alcune tavole per coltello, in tanta distanza, quanto volevano che alzasse il primo ordine di esso muro, e riempiendole poi di calcina e ghiaja, o di calcina, frombole e cementi alla rinfusa; e sopra il primo ordine alzavano poi il secondo, seguitando fino all'ultima altezza della fabbrica. — 10. Dicesi Murare a secco, e vale Murare senza calcina. — 11. E fig. Far cosa poco durevole. — 12. Ed in ischerzo si dice anche il Mangiare senza bere. — 13. Dicesi Murare una porta, una finestra, o simili, e vale Turarne il vano con calcina e mattoni o sassi. — 14. Dicesi Murarsi una casa, e vale Fabbricarsela per suo uso. — 15. Fig. e n. pass. Attaccarsi fortemente. — 16. Stabilirsi, Rafforzarsi. — 17. Proverb. Murare e piatire è dolce impoverire. [Lat. *aedificia et lites pauperiem faciunt.*] — 18. Chi mura di verno, mura in eterno, che altri dicono Mura di ferro, e vale Le muraglie fatte di verno sono più durabili, perchè le piogge spesso bagnandole son cagione che la calcina faccia miglior presa e la muraglia divenga più durabile. — 19. Mi son murato in un forno: dicesi di chi si fa il male da se stesso e di chi opera inconsideratamente. — 20. Marin. Murare le vele. V. *Mura.*

MURATA. *Mu-rà-ta.* Sf. Archi. Cittadella, o Parte più forte d'essa. — 2. Marin. Il fianco interiore della nave sopra la coperta, ossia l'opera morta della parte di dentro della nave.

MURATO. *Mu-rà-to.* Sm. V. A. Chiusura.

MURATO. *Mu-rà-to.* Add. m. da Murare. [Lat. *muratus.*] — 2. Circondato di mura. — 3. Per metaf. Attaccato fortemente, Difficile a smuoversi.

MURATORE. *Mu-ra-tó-re.* Add. e sm. Operajo che unisce insieme le pietre e i mattoni di un edifizio e li lega con un cemento. Esso è per lo più sotto la direzione d'un architetto o di un maestro muratore. Spetta al muratore il disporre le pianelle ed i quadri de' pavimenti ec. Gli strumenti del muratore sono: un piombino, un livello, alcuni regoli, qualche compasso, la martellina, la cazzuola, lo sparviero, il paniere, il vassojo, lo schifo ec. [Lat. *coementarius, structor, faber murarius.*] — 2. St. Mod. Liberi Muratori. V. *Massone.*

MURATORIO. *Mu-ra-tò-ri-o.* Add. m. Di muratore, Appartenente al muratore o al murare. Onde Arte muratoria per Arte del fabbricare o Architettura.

MURCA. *Mùr-ca.* Sf. Min. Sorta di gneisio, che serve a far macine da olio, d'onde ha tratto il suo nome. [In lat. *amurca*, in gr. *amorge* morchia.]

MURCHI. *Mùr-chi.* Sm. Mus. Componimento per cembalo fuor d'uso, in cui il basso consisteva totalmente in ottave rotte.

MURCHIO. *Mùr-chio.* Sm. Zool. Specie di ferraccia con lunghissima coda, e con ale come il pipistrello, da cui per altro è diverso.

MURCI. *Mùr-ci.* Add. m. pl. V. L. Filol. Agg. che i Romani davano a coloro che per timore d'essere obbligati a portare le armi, tagliavansi il pollice. [Il lat. *murci* è dal celt. *meur* dito, ed *urchur* l'atto del gettare.]

MURCIDO. *Mùr-ci-do.* Add. m. V. L. Pigro, Dappoco. [Lat. *murcidus.*]

MURELLA. *Mu-rèl-la.* Sf. dim. di Muro. Più comunemente dicesi Murello. — 2. Morella, Piastrella.

MURELLO. *Mu-rèl-lo.* Sm. dim. di Muro. Piccolo muro, e forse quello che noi diciamo Muricciuolo, che è Quel muro che sporta in fuori appiè della facciata della casa, fatto per uso di sedere o per fortezza della parete. Dicesi anche Murello, Muretto, Muriccio, Muricino.

MURENA. *Mu-rè-na.* Sf. Zool. Genere di pesci della divisione degli apodi, a corpo serpentiforme liscio e scorrevole. La loro più comune specie è l'anguilla comune. I Latini davano questo nome alla lampreda, pesce caro appo loro, che facevano ingrassare ne' vivai. [Lat. *muraena.*]

MURENOBLENNA. *Mu-re-no-blèn-na.* Sf. V. G. Zool. Genere di pesci della famiglia degli ofitti di Dumeril: la superficie del loro corpo è coperta d'una materia mucosa come quella delle murene. Comprende una sola specie, la *muraenoblenna olivacea.* [Lat. *muraenoblenna.* Da *myrena* murena, e *blenna* muco.]

MURENOIDE. *Mu-re-nò-i-de.* Sf. V. G. Zool. Genere di pesci della divisione de' giugolari, da Lacépède stabilito con alcune specie ch'erano state inconvenientemente collocate fra le blennie; e così denominate dalla loro grande conformità colle murene. [Lat. *muraenoides.* Da *myrena* murena, e *idos* somiglianza.]

MURETTO. *Mu-rét-to.* Sm. dim. di Muro. Piccol muro. [Lat. *parvus murus.*]

MURIA. *Mù-ri-a.* Sf. V. L. Chim. Acqua nella quale sia sciolto sale marino; Salamoja. [Lat. *muria.*] — 2. Sostanza finora ignota, che combinata coll'ossigeno dà origine all'acido muriatico.

MURIACITE. *Mu-ria-cì-te.* Sf. Min. Calce solfatina, impregnata di sal marino, detta anche Soda muriatica gessifera. Il gesso è spesso impregnato di sal marino, talchè si scava qualche volta come una miniera di sale.

MURIATICO. *Mu-ri-à-ti-co.* Add. m. Chim. Agg. di Acido: Idracido composto di cloro e d'ossigeno. Oggi dicesi Acido Idroclorico. — 2. Dicesi Acido muriatico ossigenato, il Cloro; Acido muriatico soprossigenato, il Clorico.

MURIATO. *Mu-ri-à-to.* Sm. Chim. Combinazione dell'acido muriatico o marino, con una base alcalina, terrosa o metallica. Oggi si dice Idroclorato.

MURICALCITE. *Mu-ri-cal-cì-te.* Sf. Min. Calce carbonatica lentapicrite, così nominata da Kirwan.

MURICATO. *Mu-ri-cà-to.* Add. m. St. Nat. Fatto a spine resistenti. [Lat. *muricatus.*]

MURICCIA. *Mu-rìc-cia.* Sf. Monte di sassi, altrimenti detto Macia, Rovinaccio, Mora. [V. *mora.* Negli ant. glossarii *muricos* pietre.]

MURICCIO. *Mu-rìc-cio.* Sm. Murello.

MURICCIOLAJO. *Mu-ric-cio-là-jo.* Sm. Colui che vende libri o cose vecchie su' muricciuoli.

MURICCIOLO. *Mu-ric-ciò-lo.* Sm. dim. di Muriccio. V. e di' *Muricciuolo.*

MURICCIOLONE. *Mu-ric-cio-lò-ne.* Sm. accr. di Muricciolo; ma non si direbbe fuor di quelli che sono fatti per difesa di fondamenti, o di cosa fatta in grande, a similitudine di muricciuolo.

MURICCIUOLO *Mu-ric-ciuò-lo.* Sm. dim. di Muro. Lo stesso che Murello. — 2 Sedile in generale. [Lat. *sedile lapideum, saxeum, murmoreum, lateritium.*] — 3. Oggi più propriamente dicesi di que' Banchi di fabbrica ove si vendono libri o cose vecchie.

MURICE. *Mù-ri-ce.* Sost. com. Zool. Genere di conchiglie marine univalvi, feconde di un liquor rosseggiante, con cui dagli antichi si tingevano le lane, come oggi si tingono colla cocciniglia. [Lat. *murex.* In ar. *ehmer*, in illir. *rumen* rosso.] — 2. Milit. Murice ferreo: Antica macchina militare per attraversare la strada al nemico. Facevasene anche di bronzo, ma allora chiamavasi Tribolo. Erano quattro punte eguali, lunghe diciotto pollici, fuse o legate con un globo del diametro di sette linee, e disposte in modo che, in qualunque verso fossero gittate o si lasciassero cadere, tre di quelle punte servivano sempre d'appoggio ad una che rimaneva perpendicolarmente in alto, e produceva l'effetto che attendevasi da tale arma difensiva.

MURICINO. *Mu-ri-cì-no.* Sm. dim. di Muro.

MURIGENO. *Mu-rì-ge-no.* Sm. Chim. Sostanza verdegiallastra, che combinata coll'ossigeno, forma l'acido muriatico. Chiamasi anche Muria e Clorina.

MURILEGULI. *Mu-ri-lè-gu-li.* Add. e sm. pl. Filol. Pescatori impiegati a raccogliere i murici da' quali traevasi la porpora. [Dal lat. *murex* murice, e *lego* io raccolgo.]

MURMURARE. *Mur-mu-rà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Mormorare.*

MURMURAZIONE. *Mur-mu-ra-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Mormorazione.*

MURMURE. *Mùr-mu-re.* Sm. V. L. e poet. Lo stesso che Mormorio.

MURO. *Mù-ro.* Sm. Pl. Muri m. e più comunem. Mura fem. ed antic. Mure. Quella parte della fabbrica ch'è composta di sassi o mattoni commessi con calcina l'uno sopra l'altro ordinatamente. [Lat. *murus, paries.*] — 2. Dicesi Muro a secco il Muro fabbricato senza calcina. [Lat. *maceries.*] — 3. Dicesi Muro soprammattone il Muro di mattoni grosso quanto un mattone. — 4. Dicesi Muro maestro il Muro principale di un edifizio. — 5. Dicesi Muro crociato il Muro imbrattato e scompisciato, perchè si suol dipignere delle croci ne' muri dove si vorrebbe impedire che si facesse bruttura. — 6. Dicesi Muro ben murato o ben secco, il Muro ben fabbricato e lavorato, o piuttosto quello che ha fatto presa ed è asciutto; al contrario di Muro fresco. — 7. Dicesi Linea di muro la Dirittura del muro. — 8. Diconsi Muri di faccia, quelli d'una casa che stendonsi lungo le strade, corti, giardini ed altri luoghi esterni; Muri di tramezzo, quelli che dividono le stanze; Muri acuminati, quelli che sono appuntati superiormente ove poggiasi il tetto; Muri ciechi, quelli che non hanno aperture d'usci o finestre; Muri divisorii, quelli che separano due fondi e sono costruiti a spese comuni de' padroni di essi; Muri di cinta, quelli che chiudono una corte, un giardino ec. nè sostengono verun edificio; Muri d'appoggio, quelli che sostengono terre che s'innalzano molto più da un lato che dall'altro; Muri di terrazza, que' muri bassi che servono di parapetto ad una terrazza, ad una finestra o simile. — 9. Fig. Difesa, Riparo. — 10. Ostacolo, Impedimento. — 11. Abitazione, Stanza. [Lat. *domicilium.*] — 12. Onde Le sacre mura, per Monastero, Convento, Chiostro e simili. — 13. Col v. Battere o Dare: Battere o Dare il capo nel muro o al muro o ne' muri, vale Disperarsi. — 14. Col v. Dire: Dire al muro, fig., vale Parlare a chi non attende. [Lat. *canere surdis.*] — 15. Col v. Essere: Essere o Stare a muro a muro, vale Essere contiguo d'abitazione, Stare allato, accanto, d'abitazione divisa da un'altra con muraglia comune. — 16. Col v. Stringere: Stringere o Serrare fra l'uscio e il muro, vale violentare alcuno a risolversi, non gli dando tempo a pensare. — 17. Col v. Trovare: Trovarsi tra l'uscio e il muro, vale Aver mal fare da tutte le bande. — 18. A muro a muro, dicesi di casa contigua ad altra. — 19. Proverb. Muro bianco, carta di pazzi: Dicesi perchè gli sciocchi e scioperati scrivono spesso sulle mura e vi figurano diversi loro capricci. — 20. T. di giuoco. Meglio al muro: Dicesi a una Specie di giuoco fanciullesco che si fa con chiose o monete. — 21. Chir. Anticamente fu usato per Callo. — 22. Veter. Verme muro. V. *Verme.*

MURRA. *Mùr-ra.* Sf. Arche. Sorta di pietra preziosa, di cui gli antichi facevan tazze o bicchieri da bere. [Lat. *murra, murrha.*]

MURRINA. *Mur-rì-na.* Sf. Arche. Antica bevanda dolcissima, composta di vino dolce ed aromi. [Dal lat. *myrrha* ch'era uno degl'ingredienti di questa bevanda. In ar. *murra* è anche una specie di vino.]

MURRINO. *Mur-rì-no.* Add. m. Di murra. I vasi murrini erano presso i Romani preziosi per forma, lucidezza e trasparenza; ma non è ben noto qual ne fosse la materia; si credono di una specie di agata, o di una pietra appartenente al genere onice, o di porcellana che veniva dall'India. Primo gli addusse Pompeo vincitore di Mitridate. Gli Egiziani ne facevano molti dei falsi, e di questa fatta sono i più dei sussistenti: i veri sono quasi tutti periti.

MURTOLEIDE. *Mur-to-lè-i-de.* Sf. Lett. Titolo di una raccolta di sonetti mordacissimi del cav. Marini contro Gaspare Murtola, che con satire lo aveva provocato.

MUSA. *Mù-sa.* Sf. Per metonimia, Composizione di versi, o Canto poetico. — 2. Poeta o Poesia. — 3. Mus. Strumento musicale da fiato. [Lat. *tibia.*] — 4. Bot. Genere di piante da Linneo riportato alla classe poligamia monoecia, e da' moderni alla classe pentandria monoginia, tipo della famiglia cui dà il nome; caratterizzato ne' fiori ermafroditi dalla corolla dipetala, col petalo superiore eretto cinquedentato e l'inferiore nettarifero intatto, cogli stami abortivi; e ne' fiori maschi dalla corolla monopetala bifida, dallo stimma quasi bifido, da un rudere di un sesto stame, e da una bacca polisperma. La sua specie più nobile è quella conosciuta sotto il nome di Musa paradisiaca: Pianta che ha la radice bislunga, bulbosa, fibrosa; lo stelo arboreo, poco consistente, cilindrico, semplice; le foglie accartocciate nella

gioventù, quindi distese orizzontalmente, grandissime, nervose, di un verde delicato e lucido a guisa di un drappo di seta; i fiori a spiga; i frutti numerosi intorno ad un asse, alquanto gialli, della lunghezza di un palmo, ripieni di una polpa midollosa che abbonda di un sugo agrodolce molto piacevole. Fiorisce dall'Ottobre all'Aprile, ed è indigena de' climi caldi delle due Indie e dell'Affrica. I frutti di questa specie di Musa a frutto lungo e di quelli della Musa a frutto corto, *musa sapientium*, chiamansi anche Muse, o piuttosto Banani o Fichi banani. I primi sono farinosi, zuccherosi, di sapore grato; si mangiano crudi, cotti, ed in mille guise preparati. I secondi hanno una certa polpa fresca, delicata e fondente, e mangiansi sempre crudi. Nelle Indie se ne fa gran consumo; e sono colà molto ricercati dagli abitanti, e specialmente da quelli di razza affricana. — 5. Spezie di mela, o forse il frutto della musa paradisiaca o d'altra musa. — 6. V. A. che sembra una corruzione di Muso. — 7. Stare alla musa, vale Musare. [Lat. *cunctari, haerere*. In celt. *musal* arrestarsi. Indi il franc. ant. *musage* ritardo, *musard*, detto in lat. barb. *musardus*, ozioso, scioperato. Indi pure il ted. *musse* ozio, agio, tempo: onde stare alla musa è stare in ozio, essere nell' inazione. Anche in ingl. *to amuse* val trattenere, tenere a bada.]

MUSACCHINO. *Mu-sac-chì-no.* Sm. Milit. Ornamento dell' antica armatura del braccio, cioè quella parte dello spallaccio fatta a foggia di muso di lione, di cane e simili animali.

MUSACCIA. *Mu-sàc-cia.* Sf. pegg. di Musa.

MUSAICISTA. *Mu-sa-i-ci-sta.* Add. e sost. com. B. A. Chi lavora di musaico.

MUSAICO. *Mu-sà-i-co.* Sm. Pl. Musaici e Musaichi. B. A. Rappresentazione di oggetti, fatta con pezzuo'i spianati di pietre o di vetri, di varii colori, commessi insieme in modo da produrre l'effetto d'una pittura. [Lat. *musivum, emblema, opus tessellatum*. Il lat. *musivum* vuolsi così detto, perchè di simili opere faceasi molto uso ne' musei. V. *museo*. In ar. *mu-ejjen* è lo stesso che il lat. *tessellatus*.] — 2. Dicesi Musaico di rilievo, Un accomodato componimento di vetri, pietre e nicchi di varie sorte, col quale per lo più s'adornano grotte e fontane. — 3. Dicesi Musaico rustico, Quello che usasi dagli architetti per adornamento delle fontane di giardini; ed è un lavoro fatto di piccoli pezzi di colature di mattoni disfatti per essere stati troppo cotti nella fornace, e delle colature di vetro che si fanno quando accade che nel fondersi scoppia alcuno de' vasi che lo contengono. Si fa ancora un altro musaico rustico con pezzetti di marmo di più colori, appropriati alle cose che si vogliono rappresentare; o con alcune piccole frombolette di più colori simigliantissime alla ghiaja. — 4. Dicesi Musaico di vetri colorati, Una sorta di pittura che si fa mettendo insieme vetri di più colori, unendoli fra loro con piombi accanalati da ogni banda: servono per finestre da chiese e palagi. — 5. In modo avverb. A musaico, vale In forma di musaico, e si unisce per lo più co' verbi Fare, Lavorare e simili. — 6. Fu detto anche Musaico di lagname la Tarsia. — 7. Usato a maniera d' add.

MUSAICO. *Mu-sà-i-co.* Add. m. Anticamente usato come derivante da Musa; onde Lavoro o Legame musaico, Arte musaica, cioè Poesia. — 2. In forza di sm. per Musaicista.

MUSARAGNO. *Mu-sa-rà-gno.* Sm. V. G. Zool. Specie di mammifero del genere de' sorci, ordine de' carnivori, famiglia degl'insettivori; è grigio con coda quadrata lunga quanto il corpo. Ha il corpo coperto di folti e fini peli, grossezza d'un sorcio, muso ed occhi piccoli di talpa; grande distruttore di ragni e d'altri insetti. Museragnolo. [Lat. *sorex araneus*. Da *mys* sorcio, e *arachne* ragno.]

MUSARDO. *Mu-sàr-do.* Add. e sm. Che musa, Che sta musando. Detto anche Muso e Musorno.

MUSARE. *Mu-sà-re.* N. ass. Stare oziosamente a guisa di stupido; e volgarmente questa voce vuolsi tratta per metafora dall'atto che fanno le bestie, quando per difetto di pasciona, o per istanchezza, o per malsania, o per altra cagione, si stanno stupidamente col muso levato. [Lat. *cunctari, haerere, immorari*. V. *musa* § 7.]

MUSATA. *Mu-sà-ta.* Sf. Atto fatto col muso per mostrare dispiacere.

MUSCARI. *Mù-sca-ri.* Sm. Bot. Specie di giacinto che si coltiva per cagione del suo odore muschiato, il quale partecipa del garofano. Dicesi anche Muschio e Musco greco, e dal Mattioli è detto Bulbo vomitorio. [Lat. *hyacinthus muscari*.]

MUSCATO. *Mu-scà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Muschiato*.

MUSCHIATO. *Mu-schià-to.* Add. m. Che ha mescolanza del muschio, Che ha odore di muschio, Che ha infuso del muschio, Muscato.

MUSCHIETTO. *Mu-schiét-to.* Sm. Bot. Nome volgare del fiore che dicesi Ambretta.

MUSCHIO. *Mù-schio.* Sm. St. Nat. e Med. Sostanza particolare segregata in una specie di borsa di due in tre pollici che un mammifero dell' ordine de' ruminanti senza corna, detto *moschus moschiferus*, il quale vive nel Tibet, nella Gran Tartaria, China e Siberia, porta sotto al basso ventre innanzi al prepuzio; l' ha soltanto il maschio. È adoperata in medicina e nell'arte del profumiere. Usasi anche il Muschio artifiziale, ed è un Precipitato resinoso di color giallo, che sa di muschio, e s'ottiene col versare a poco a poco acido nitrico fumante in sull'olio di succino purgato. È di forza assai inferiore al vero muschio. In questo signif. gli antichi dissero anche Muscolo e Musco; ma non è da imitarsi. [Lat. *moschus*. In ar. ed in pers. *misk* e *mus'k*, in celt. *musg* e *musq*, in islavo *moscak* ec.] — 2. Bot. Famiglia di piante; ma in questo signif. i moderni preferiscono dire Musco. [Lat. *muscus*. In ted. ed in ingl. *moss*, in sass. *meos*, in franc. *mousse*, in isp. *musco* ec.]

MUSCHIOSO. *Mu-schió-so.* Add. m. Di muschio, Attenente a muschio, Muscoso.

MUSCIA. *Mù-scia.* Sf. Lo stesso che Mucia.

MUSCINA. *Mu-sci-na.* Sf. dim. di Muscia. Lo stesso che Gattuccia.

MUSCINO. *Mu-sci-no.* Sm. dim. di Muscia. Lo stesso che Mucina.

MUSCO. *Mù-sco.* Sm. Bot. Ordine di esseri organici vegetabili, che possono chiamarsi i pigmei di quel regno. Sono pianticelline appartenenti all' undecimo ordine dell' ultima classe del sistema di Linneo, ossia della crittogamia; abbondantissimi ne' paesi settentrionali, perchè amano il freddo e l' umido; alcuni parassitici ed altri terrestri; la maggior parte perenni e portanti fusti molto delicati, semplici o ramosi, diritti o serpeggianti; foglie alquanto membranose, semplici, sessili, sparse, e per lo più embricate. Tutti hanno un organo molto apparente, ch' è un' urna o pisside particolare, quasi sempre stipitata, e coperta da una cuffia o calitra. Sono monoici, dioici ed ermafroditi: i fiori hanno forma o di gemma o di stella, oppure sono disposti a globetti più o meno ovali: il loro calice comune, da Wildenow detto perigonio, consta di molte fogliette simili a quelle del rimanente della pianta; ma ne' fiori gemmacei sono convergenti, patenti ne' fiori stellati. I fiori femminei stanno nelle ascelle delle foglie, ed hanno un calice comune. In ciascun fiore non rimane, seguita la fecondazione, che uno o pochi germi fecondati, e gli altri tutti abortiscono. L' ovario è cilindro-conico, lo stilo sottile, lo stimma troncato. Il frutto è una casella od urna formata di due membrane libere o aderenti e d'un coperchio, nè vi s' incontra che una cella, una colonna centrale detta sporangidio, o molti semi globosi, lisci o scabri. L' urna è sostenuta da un picciuolo, detto seta o carpoforo; l' interna membrana di essa è sottilissima, l'esterna cartilaginosa, e la base talora ingrossata forma ciò che dicesi apofisi. Allo schiudersi del coperchio si trova l' imboccatura dell' urna, che in alcuni generi è nuda, ma nella maggior parte è chiusa da una o due serie di denti o ciglia, dal cui insieme sorge il peristomio. In questo signif. gli antichi dissero anche Muschio; ma non è da imitarsi. — 2. Dicesi Musco o Musco catartico il Lichene islandico. — 3. Dicesi Musco o Musco greco Quella specie di giacinto che chiamasi anche Muscari. — 4. Dicesi Musco di Corsica o marino, Una pianta marina ch'è un mescuglio di diversi fuchi, più comunemente conosciuta sotto il nome di Corallina. — 5. Dicesi Musco quercino, il Polipodio volgare. — 6. Il musco che cresce su' cranii umani dicesi Usnea. — 7. St. Nat. e Med. Materia odorifera nota. V. e di' *Muschio*.

MUSCOGRAFIA. *Mu-sco-gra-fì-a.* Sf. Descrizione de' muschi. [Lat. *muscographia*. Dal lat. *muscus* musco, e dal gr. *grapho* io descrivo.]

MUSCOLARE. *Mu-sco-là-re.* Add. com. Di muscolo, Che appartiene o Ch' è relativo a' muscoli, Muscolare. [Lat. *muscularis*.] — 2. Onde Fibra muscolare dicesi Quella che costituisce i muscoli; Forza muscolare, Quella ch' è inerente ai muscoli; Sistema muscolare, La riunione de' muscoli del corpo; Azione muscolare, L'esercizio della forza muscolare; Moto o Movimento muscolare, I cangiamenti in vario grado notevoli che accadono nella situazione o ne' legami

dal muscolo a cagione della sua contrazione o del suo rilassamento.

MUSCOLATURA. *Mu-sco-la-tù-ra.* Sf. Aggregato di muscoli.

MUSCOLEGGIAMENTO. *Mu-sco-leg-gia-mén-to.* Sm. La formazione e l'ordinamento de' muscoli d'una persona o d'una statua.

MUSCOLEGGIARE. *Mu-sco-leg-già-re.* Att. e n. ass. B. A. Formar muscoli, Fornir di muscoli.

MUSCOLETTO. *Mu-sco-lèt-to.* Sm. dim. di Muscolo.

MUSCOLINO. *Mu-sco-lì-no.* Sm. dim. di Muscolo. Lo stesso che Muscoletto.

MUSCOLO. *Mù-sco-lo.* Sm. Anat. Nome dato ad organi rossi o rossigni, eminentemente contrattili, pe' quali si eseguono i movimenti degli animali. Così detti o per la figura simile ad un sorcio scorticato; o dalle funzioni, perchè i muscoli, collocati all'esterno della vita interna sono un riparo capace di sentimento e di moto che serve a conoscere e rimuovere tutto ciò che può nuocere agli organi interni. Ant. Moscolo e Muscolo. [Lat. *musculus*, *torus*. Dal gr. *mys* sorcio, o da *myo* chiudo.] — 2. Gli antichi chiamavano erroneamente Muscoli cavi Quelli che servono alla vita organica, e Muscoli pieni Quelli che servono alla vita animale. — 3. B. A. Muscoli alla moda. Termine molto espressivo, ed usato assai dal Tintoretto, divenuto poi detto familiare dei nostri artefici per dispregio di coloro che non considerando come la natura è sempre la stessa, ardiscono muscoleggiare le lor figure più o seconda d'un certo lor nuovo gusto e capriccio, che secondo quello che dimostra essa natura. — 4. Milit. Galleria, ossia Gran macchina di legno di forma quadra, e talvolta rotonda, piena di terra ben battuta e di sassi, che si spingeva da' Romani nel fosso della città assediata per colmarlo, onde farvi passare le torri. Talvolta la macchina era vuota dentro, ed i soldati se ne valevano per passare il fosso e scavare le fondamenta delle mura nemiche. Dicevasi anche Moscolo.

MUSCOLOCUTANEO. *Mu-sco-lo-cu-tà-ne-o.* Add. m. comp. Anat. Che appartiene ai muscoli ed alla pelle. [Lat. *musculocutaneus*.] — 2. Dicesi Nervo muscolocutaneo esterno, quello somministrato dal plesso brachiale; e Nervo muscolocutaneo della gamba, quello fornito dal nervo ischiatico popliteo esterno.

MUSCOLOGIA. *Mu-sco-lo-gì-a.* Sf. Bot. Trattato de' muschi. [Lat. *muscologia*. Da *musco*, e dal gr. *logos* discorso.]

MUSCOLOIDEA. *Mu-sco-lo-i-dè-a.* Add. f. Zool. Agg. d'una spezie di cama del Messico.

MUSCOLORACHIDEO. *Mu-sco-lo-ra-chi-de-o.* Add. m. comp. Anat. Nome dato ai ramicelli posteriori delle arterie intercostali, lombari e sacre. [Lat. *muscolorachideus*.]

MUSCOLOSO. *Mu-sco-ló-so.* Add. m. Pieno di muscoli. [Lat. *musculosus*; *torosus*.]

MUSCOSO. *Mu-scó-so.* Add. m. Di musco. Anticamente Muschioso. [Lat. *musco obductus*.]

MUSCRISURO. *Mu-scri-sù-ro.* Sm. V. G. Zool. Spezie di ghiro, colla metà inferiore della coda di colore d'arancio e col muso di topo. [Lat. *muschrysurus*. Da *mys* sorcio, *chrysos* oro, e *ura* coda.]

MUSCULARE. *Mu-scu-là-re.* Add. com. Anat. Lo stesso che Muscolare.

MUSCULO. *Mù-scu-lo.* Sm. Anat. V. e di' *Muscolo*. — 2. Zool. Spezie di conchiglia bivalve.

MUSCULOSO. *Mu-scu-ló-so.* Add. m. Lo stesso che Muscoloso.

MUSEANTE. *Mu-se-àn-te.* Add. com. Che si diletta di musei, Che sta sul far musei.

MUSEO. *Mu-sè-o.* Sm. V. L. e G. Filol. Magnifico edifizio. — 2. Oggi Luogo dedicato alle Muse, cioè alle arti ed alle scienze, e destinato a conservarvi cose ad esse relative; altrimenti Galleria. Onde dicesi Museo di storia naturale, Museo di droghe medicinali, di pitture, di sculture, di antichità e di altre rarità naturali od artificiali. Si danno Musei numismatici, lapidarii, diplomatici ec. Si dà ancora questo nome alla raccolta stessa di cose insigni per eccellenza o per rarità. Taluni danno pure questo nome ad un edifizio in cui si raccolgono o si dispongono tutti gli oggetti relativi all' istruzione scientifica e vi si comprendono ancora le sale ad uso di biblioteca. [Lat. *museum*.] — 3. Lett. Titolo d'un libro particolare; ed in generale chiamansi con questo nome le collezioni stampate e le dichiarazioni delle cose contenute ne' musei.

MUSERAGNOLO. *Mu-se-rà-gno-lo.* Sm. Lo stesso che Museragno. — 2. Vivere di museragnoli, vale Viver d'aria.

MUSERUOLA. *Mu-se-ruò-la.* Sf. Ar. Mes. Ordigno che si mette al muso dell'animale perchè non morda. Altrimenti Musoliera, Frenello. — 2. Parte della briglia, ossia Quel cuojo che passa sopra i portamorsi per la testiera e la sguancia per istrignere la bocca al cavallo.

MUSETTA. *Mu-sét-ta.* Sf. dim. di Musa. — 2. Mus. Strumento da fiato composto di una pelle di montone in forma di una vescica, d'un bordone, di varie ance e d'un soffietto.

MUSETTO. *Mu-sét-to.* Sm. dim. di Muso. Musino.

MUSICA. *Mù-si-ca.* Sf. Arte d'esprimere sentimenti determinati mercè suoni regolati. [Lat. *musica*. In gr. *musice*. In pers. *musyky* musica, e *musikar* sampogna a canne ineguali.] — 2. Gli antichi distinguevano la musica in moltissime guise. I moderni ne fanno pure parecchie divisioni. Sembra da preferirsi quella della Musica in teoretica e pratica: la prima è la Scienza musicale che considera i suoni come oggetti della natura e dell'arte; la seconda è l'Arte di comporre, l'Arte di eseguire, e l'Arte di fabbricare gli strumenti musicali. Distinguesi ancora la Musica in istrumentale o d' armonia, e vocale: quella si scrive per gli strumenti di qualunque specie; questa si adatta alle parole che cantando si proferiscono. Dicesi Musica *da ballo*, quella destinata ad animare i passi e i movimenti dei ballerini, sia nella sala, sia nel teatro; *da camera*, quella che riguarda i pezzi di musica adattati ad una sala, come sinfonie, concerti, quartetti, sonate, variazioni, fantasie, arie, canoni, notturni ec.; *da chiesa*, quella destinata all'ammirazione, alla lode di Dio, dei santi e delle cose sacre, ed è per lo più applicata a parole latine, e comprende le messe e le varie parti della messa, le antifone, i salmi, i mottetti ec.; *figurata*, quella che s'aggira in modo promiscuo per note di differente valore e movimento, a differenza della *corale*, la cui melodia s'aggira solo per omogenee note principali; *teatrale*, quella che comprende i drammi e gli oratorii e le singole loro parti. — 3. Mettere in musica, vale Disporre al canto con note musicali. — 4. E fig. Porre difficoltà o impedimenti, Mandare in lungo una cosa ec. — 5. E Metterla in musica, che anche si dice Passarsela in complimenti, vale Perdere il tempo in vane cerimonie e senza toccare la sostanza del negozio. — 6. Dicesi Musica da gatti, e vale Musica arrabbiata, cattiva. — 7. In modo basso, Contrasto, Contesa, come: Che musica è questa? Finiamo questa musica, Quando ha da finire questa musica? e simili, per dire Che negozio, che cosa è questa? Quando finirà questo affare, questa faccenda? — 8. Allegria di suono e canto. — 9. Zool. Nome di parecchie conchiglie, le quali per la disposizione delle macchie sembrano una carta di musica.

MUSICA. *Mù-si-ca.* Add. e sf. di Musico. Cantatrice.

MUSICACCIA. *Mu-si-càc-cia.* Sf. pegg. di Musica.

MUSICALE. *Mu-si-cà-le.* Add. com. Attenente a musica, Musichevole. [Lat. *musicus*.] — 2. Agg. di Istrumento: Istrumento che serve a sonare.

MUSICALISSIMO. *Mu-si-ca-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Musicale.

MUSICALMENTE. *Mu-si-cal-mén-te.* Avv. In maniera musicale, In modo musico, Conformemente alle regole della musica. [Lat. *musice*.]

MUSICAMENTE. *Mu-si-ca-mén-te.* Avv. Lo stesso che Musicalmente.

MUSICARE. *Mu-si-cà-re.* Att. e n. ass. Cantar di musica. [Lat. *canere*.] — 2. E per simil. detto delle Cicale. — 3. Esercitarsi nella musica.

MUSICHETTO. *Mu-si-chét-to.* Add. e sm. dim. di Musico. Lo stesso che Musichino.

MUSICHEVOLE. *Mu-si-chè-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Musicale.

MUSICHINO. *Mu-si-chì-no.* Add. e sm. dim. e vezzegg. di Musico. Musico giovane o di bassa statura.

MUSICO. *Mù-si-co.* Add. e sm. parlando di persona. Dicesi tanto di Chi compone la musica, quanto di chi l'esegue; ma nel secondo sign. chiamasi ancora Cantore, Canterino. [Lat. *musicus*, *cantor*.] — 2. Dicesi Musico pratico, Quello che pone all'atto col suono o col canto quanto ha considerato lo speculativo. — 3. Quello il quale nella sua infanzia fu privato dell' organo della generazione, acciocchè mantenesse la voce acuta. Più comunemente Castrato. In questo senso dicevasi Primo musico Quel cantore evirato che rappresenta la parte principale ne' melodrammi, e Secondo musico Quello che aveva una parte secondaria. Più tardi fu tal parola applicata anche alle donne, poichè rappresentavano esse ne' teatri le parti de' castrati.

MUSICO. *Mù-si-co.* Add. m. Pl. Musici e Musichi. Musicale. [Lat. *musicus*.]

MUSICOGRAFO. *Mu-si-cò-gra-fo.* Sm. V. G. Ar. Mes. Strumento inventato non ha guari in Torino, mercè del quale la musica sonata dal professore sul pianoforte trovasi scritta al tempo stesso coll'indicazione del tempo, colla divisione delle battute, col valor delle note, cogli accidenti, colle pause ec. V. *Pantofono.* [Da *musicé* musica, e *grapho* io descrivo.]

MUSICOMANIA. *Mu-si-co-ma-nì-a.* Sf. V. G. Med. Specie di mania che ha per carattere un' eccessiva passione per la musica. [Lat. *musicomania.* Da *musice* musica, e *mania* furore.]

MUSICONE. *Mu-si-cò-ne.* Sm. accr. di Musico.

MUSIMONE. *Mu-si-mò-ne.* Sm. Sorta di ariete che invece di lana ha il pelo come le capre. [Lat. *musimo.*]

MUSINO. *Mu-si-no.* Sm. dim. di Muso. Musetto. — 2. Zool. Una razza di anguille. [In celt. *maus* o *mus* piccolo.]

MUSO. *Mù-so.* Sm. Propriamente la Testa del cane dagli occhi all' estremità delle labbra, e si dice anche d'altri animali. [Lat. *rictus.* Dal franc. *museau* muso, che vien dal celt. *mus*, *musell* o *muiseal* dello stesso senso. In basco *musu* bacio, *musua* bocca. In provenz. *musvu* grugno del cinghiale o del porco. In ingl. *muzzle* muso di un bue o di un toro.] — 2. Per simil. Dicesi del Viso dell'uomo, ma per ischerno o per ischerzo. — 3. E detto anche di Demonii. — 4. Broncio, Segno di cruccio, altrimenti Musata. [In celt. *mus* muso, e *monsa* ovvero *monza* mettersi in collera, increspar le ciglia, arricciare il naso, far brutto ceffo.] — 5. Col v. Arricciare: Arricciare il muso, vale Stizzirsi, Indispettirsi, Incollerirsi. — 6. E col v. Fare: Far muso, vale Far ceffo, broncio o boncio. — 7. Detto anche di quello delle ranocchie e dell' estremità del capo de' pesci. — 8. Torcere il muso, si dice di Chi fa dello schifo, dello sdegnoso e del ritroso. [Lat. *naso suspendere adunco.*] — 9. Anat. Muso di tinca, Orifizio vaginale dell'utero. [Lat. *os tincae.*]

MUSO. *Mù-so.* Add. m. Che musa. V. A. V. e di' *Musardo.*

MUSOFAGA. *Mu-sò-fa-ga.* Sf. Zool. Nuovo genere d'uccelli dell'ordine de' rampicanti, così denominati dal vivere dei frutti della musa o fico di Adamo. Il loro carattere consiste nell'avere la base del becco formante un disco che ricopre una parte della fronte. La specie nota è la *musophaga violacea*, distinta da un po' di rosso attorno agli occhi, dalle penne violacee, dall' occipite e le grandi penne dell'ali color chermisi. Abita nella Guinea e nel Senegal. Dicesi anche Tonvaco. [Lat. *musophaga.* Da *musa*, e dal gr. *phago* io mangio.]

MUSOGONIA. *Mu-so-go-nì-a.* Sf. V. G. Bibl. Titolo di un poemetto del Monti sulla generazione delle muse. [Da *muse* Muse, e *gone* generazione.]

MUSOLIERA. *Mu-so-liè-ra.* Sf. Ar. Mes. Strumento che si mette al muso de' cani e d'altri animali mordaci, acciocchè non possano aprir la bocca e mordere. [Lat. *orea.*]

MUSOMANIA. *Mu-so-ma-nì-a.* Sf. V. G. Filol. Eccessiva passione per la musica, o piuttosto per la poesia. [Da *muse* Muse, e *mania* furore.]

MUSONA. *Mu-sò-na.* Sf. accr. di Musa.

MUSONARE. *Mu-so-nà-re.* N. pass. Sfidarsi e Fare ai musoni, Darsi vicendevolmente dei musoni.

MUSONE. *Mu-sò-ne.* Add. e sm. Chi musa o fa muso, Musorno. [Lat. *tristis*, *cunctator*, *otiosus.*] — 2. Col v. Fare: Fare il musone, si dice di Chi fa i fatti suoi e sta cheto; il che diremmo anche Fare a cheticelli. [Lat. *homo tectus*, *occultus.*] — 3. E Far musone, vale Star cheto col viso basso e dar segno di broncio o di malcontento. — 4. Nello stesso signif. dicesi anche Star musone.

MUSONE. *Mu-sò-ne.* Sm. Colpo dato nel muso, Mostaccione. [Lat. *ictus in faciem.*] — 2. Milit. T. usato dagl' ingegneri italiani del secolo XVI e XVII, ma posposto ora a quello di Orecchione.

MUSORITI. *Mu-so-rì-ti.* Add. e sm. pl. Filol. Nome degli Ebrei adoratori dei cinque sorci o topi d'oro che i sacrificatori de' Filistei ordinarono di porre sull'Arca allorchè dovettero restituirla al popolo d'Iddio. [Lat. *musoritae.* Dal gr. *mys* topo, e *rhyter* custode.]

MUSORNO. *Mu-sòr-no.* Add. e sm. Lo stesso che Musone e Musardo. — 2. Fare il musorno è lo stesso che Fare il musone. — 3. Usato per Muso, ma è voce contadinesca e da non imitarsi.

MUSSITAZIONE. *Mus-si-ta-zió-ne.* Sf. Med. Movimento delle labbra che fanno certi ammalati senza articolare alcuna parola. [Lat. *mussitatio.* Da *mussito* io mormoro in mezzo ai denti.]

MUSSITE. *Mus-sì-te.* Sf. Min. Varietà della diopside d'Haüy, c'ha per forma il prisma a quattro facce.

MUSSOLINA. *Mus-so-lì-na.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Mussolino.

MUSSOLINO. *Mus-so-lì-no.* Sm. Ar. Mes. Sorta di tela bambagina, Mussolo, Mussolina, Mossolino. [Lo franc. *mousseline*, in isp. *muselina*, da *Mussul* città dell'Asia nel Diarbek su la riva dritta del Tigri; poichè da quella città son venute in Europa le prime tele di questa fatta, e colà eran trasportate dall'India per la Persia o per lo Golfo Persico.] — 2. Mussolino velato, chiamasi quello che è più rado e trasparente come un velo.

MUSSOLO. *Mùs-so-lo.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Mussolino.

MUSSULMANO. *Mus-sul-mà-no.* Add. e sm. Filol. Lo stesso che Musulmano.

MUSTACCHINO. *Mu-stac-chì-no.* Sm. dim. di Mustacchio. — 2. Zool. Uccelletto detto anche Basettino.

MUSTACCHIO. *Mu-stàc-chio.* Sm. più comunemente usato nel numero del più. Quella parte della barba ch' è sopra il labbro; altrimenti Baffi, Barbigi, Basette, Mostacchi. [Lat. *mystaces.* V. *mostacchio.*] — 2. Marin. Mustacchi di verga, Mustacchi di civada, sono Manovre le quali insieme con le mantiglie sostengono il pennone attaccate al suo albero. I mustacchi sono composti di una corda che porta i suoi due rami a destra ed a sinistra, discendendo verso il pennone.

MUSTACCHIONE. *Mu-stac-chió-ne.* Sm. accr. di Mustacchio.

MUSTACCIO. *Mu-stàc-cio.* Sm. Lo stesso che Mustacchio.

MUSTACEO. *Mu-stà-ce-o.* Sm. V. L. Arche. Vivanda di farina e vin dolce usata da' Romani.

MUSTELLA. *Mu-stèl-la.* Sf. V. L. e A. V. e di' *Donnola.* [Lat. *mustela.*]

MUSTELLINO. *Mu-stel-lì-no.* Add. m. V. L. Di donnola. [Lat. *mustelinus.*]

MUSTIATO. *Mu-sti-à-to.* Add. m. V. e di' *Muschiato.*

MUSTIO. *Mù-sti-o.* Sm. Bot. V. e di' *Muschio*, o piuttosto *Musco.*

MUSULMANO. *Mu-sul-mà-no.* Add. e sm. Filol. Nome che si danno i Maomettani, e significa Salvato. Trae l'origine dalla loro costumanza primitiva di costringere tutti i prigionieri di guerra a professare il Corano o morire; e quando alcuno faceva tal professione di fede, gridavano: *Musulmoon*, che in arabo vuol dire: È salvo. [In turco ed in pers. *musulman* si usa ora in senso di fedele, ortodosso, credente nel vero Iddio. Quindi *musulmanlyk* in turco è la religion maomettana: e *musulmani* in pers. val pertinente alla vera religione.]

MUSURGIA. *Mu-sur-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Titolo di un'opera musicale del P. Kircher. [Lat. *musurgia.* Da *musa* Musa, e *ergon* opera.]

MUTA. *Mù-ta.* Sf. Il mutare, Scambio, Vicenda. [Lat. *mutatio*, *vices.*] — 2. Ciò che si tiene in serbo per mutare, Il cambio. — 3. Dicesi Muta a quattro, o Muta a sei, la Carrozza tirata da quattro o sei cavalli; ed anche de' cavalli medesimi uniti insieme per tirarla. [Lat. *quadriuges*, *sejuges.*] — 4. A muta, A muta a muta, posti avverbial., valgono Vicendevolmente, ma la seconda frase esprime un avvicendare reiterato. [Lat. *mutuo.*] — 5. Agr. Lo stesso che Dormita. — 6. Ar. Mes. Muta dicesi da' cacciatori ad una quantità di cani destinati alla caccia e che abbiano presso a poco la stessa grandezza e velocità. [In isp. *muta*, in franc. *meute* vagliono lo stesso; e secondo Le Duchat, vengono dal lat. *turma mota* stuolo mosso verso un dato scopo. In ar. *mutegiemis*, in celt. gall. *jomad* molti. I Napolitani dicevano in molte occasioni *muto* per molto.] — 7. Di prima muta. V. *Mutarame.* — 8. Milit. Vicenda nelle fatiche, nelle fazioni; Scambio d'un corpo di soldati con un altro; Il mutare le sentinelle, le guardie ec. Anticam. Muda. — 9. Dar la muta, vale Cambiar le guardie, le sentinelle, le guarnigioni, i soldati in una fazione, ec. — 10. Così chiamasi pure Il cambiar di residenza che fanno i magistrati, ed il passar che fanno i contadini da un podere ad un altro.

MUTABILE. *Mu-tà-bi-le.* Add. com. Atto a esser mutato, Che si muta, Soggetto a vicenda e mutazione; che dicesi anche Mobile, Movibile, Girevole, Volubile, Variabile, Alterabile, Trasmutabile, Instabile, Incostante, Vario, Versatile, ec. [Lat. *mutabilis*, *mutationi obnoxius.*]

MUTABILISSIMAMENTE. *Mu-ta-bi-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Mutabilmente.

MUTABILISSIMO. *Mu-ta-bi-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Mutabile. [Lat. *apprime mutabilis*, *inconstantissimus.*]

MUTABILITÀ. *Mu-ta-bi-li-tà.* Sf. ast. di Mutabile. Qualità di ciò ch' è mutabile; che dicesi anche Variabilità, Volubilità, Mutamento. [Lat. *mutabilitas.*]

— 2. Leggerezza, Incostanza. [Lat. *levitas, inconstantia.*]

MUTABILMENTE. *Mu-ta-bil-mén-te.* Avv. Con mutabilità. [Lat. *mutabiliter, inconstanter.*]

MUTACISMO. *Mu-ta-ci-smo.* Sm. Filol. Pronunzia viziosa, che consiste nell'abuso delle lettere b, m, p, che diconsi mute.

MUTAMENTO. *Mu-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Mutazione. [Lat. *mutatio.*] — 2. Far mutamento, vale Scambiare, Mutare.

MUTANDE. *Mu-tàn-de.* Sf. pl. Ar. Mes. Piccole brache, ossia Que' calzoni stretti fatti di tela, che si portano di sotto, e si usano in particolare da chi va a bagnarsi. [Lat. *subligaculum.*]

MUTANTE. *Mu-tàn-te.* Part. di Mutare. Che muta, Che si muta.

MUTANZA. *Mu-tàn-za.* Sf. Variazione, Mutamento. In questo signif. è V. A. [Lat. *mutatio.*] — 2. Onde Far mutanza per Fare mutamento. — 3. Coregr. Cambiamento di figure diverse di un balletto.

MUTARAME. *Mu-ta-rà-me.* Add. e sm. Ar. Mes. T. degli strozzieri. Mutati in ramo, o a ramo, o Di prima muta, diconsi Quegli uccelli di preda che si son mutati di penne fuori nel bosco.

MUTARE. *Mu-tà-re.* Att. Variare, Cangiare, Recare da uno stato ad un altro; che dicesi anche Volgere, Rivolgere, Scambiare, Tramutare, Voltare ec. [Lat. *mutare.*] — 2. Trasportare, Trasferire da un luogo ad un altro, detto anche di cose immobili. — 3. Volgere in qualche parte. — 4. Convertire, Trarre, Svolgere. — 5. Tradurre, Recare da una lingua in un'altra. — 6. Dicesi Mutare alcuno per Mutargli i panni. — 7. Dicesi Mutare il digiuno, e vale Romperlo. — 8. Dicesi Mutar mantello o simili, e vale Mutare pensiero o opinione. — 9. Dicesi Mutar parole, in luogo di Fare o Muover parole, cioè Parlare. — 10. Dicesi Mutar registro, e fig. vale Mutar maniere. — 11. Dicesi Far mutare alcuno di luogo, per Fargli cangiar luogo. — 12. N. ass. Oltre al primo signif., vale Tramutarsi di luogo in luogo. — 13. Detto di alcuni animali, vale Cambiar di pelle o di guscio. — 14. N. pass. Oltre al primo signif., vale Tramutarsi di luogo in luogo. — 15. Partirsi, Allontanarsi, e dicesi anche metaf. — 16. Commuoversi per qualche affetto. — 17. In questo sign. dicesi anche Mutarsi di mille colori. — 18. Muoversi semplicemente. — 19. Dicesi Mutarsi dal male al bene, e vale Passare, cambiandosi, dal male al bene. — 20. Dicesi assolutam. Mutarsi per Mutarsi di luogo. — 21. Dicesi Mutarsi i panni, propriamente per Metter su il bruno. — 22. Ed anche assolutam. Mutarsi vale Cambiarsi di panni. — 23. Agr. Mutare i mosti: Operazione colla quale si muta la naturale disposizione de' mosti, e in generale di tutti i liquidi zuccherini, per cui si arresta in essi la fermentazione, e non possono più trasformarsi in liquori vinosi. — 24. Milit. Mutar la guardia, vale Mutare i soldati posti a guardia d'un luogo. — 25. Marin. Mutare un'ancora, vale Mutare il luogo dove si è gettata da prima l'ancora.

MUTASTRO. *Mu-tà-stro.* Add. m. Alquanto muto.

MUTATAMENTE. *Mu-ta-ta-mén-te.* Avv. Con mutazione.

MUTATO. *Mu-tà-to.* Add. m. da Mutare. [Lat. *mutatus, immutatus.*] — 2. Mutato in ramo o a ramo. V. *Mutarame.*

MUTATORE. *Mu-ta-tó-re.* Verb. m. di Mutare. Che muta. [Lat. *immutator.*]

MUTATRICE. *Mu-ta-trì-ce.* Verb. f. di Mutare. Che muta.

MUTAZIONE. *Mu-ta-zió-ne.* Sf. Il mutare, Mutamento, Variazione, Cambiamento, Trasmutazione. [Lat. *mutatio.*] — 2. Mus. È una certa passione che accade nell'ordine della melodia, e si forma dal traportare alcun simile in luogo dissimile. — 3. Registri di mutazione, diconsi negli organi francesi quelli che rendono la quinta o la terza, e si dividono in semplici e composti. — 4. Dicesi Mutazione della voce, Quel cangiamento che si osserva nella voce degl' individui d'ambo i sessi quando passano dalla fanciullezza alla pubertà. — 5. Arche. Mutazioni o Mansioni chiamavano i Romani quelle stazioni che corrispondono alle nostre poste.

MUTEVOLE. *Mu-té-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Mutabile.

MUTEVOLMENTE. *Mu-te-vol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Mutabilmente.

MUTEZZA. *Mu-téz-za.* Sf. ast. di Muto. Stato di colui che non può articolare parole colla bocca; grecamente Afonia. [Lat. *loquelae vacuitas.*]

MUTICO. *Mù-ti-co.* Add. m. Bot. Che è privo di reste, Che non ha nè punte nè spine. [Lat. *muticus.*]

MUTILAMENTO. *Mu-ti-la-mén-to.* Sm. Lo stesso che Mutilazione.

MUTILANTE. *Mu-ti-làn-te.* Part. di Mutilare. Che mutila.

MUTILARE. *Mu-ti-là-re.* Att. Render mutilo o mozzo, Troncare al corpo alcuno de' suoi membri, od a queste membra una qualche lor parte. Mozzare. — 2. Per estensione dicesi anche di altre cose o reali ovvero astratte.

MUTILATAMENTE. *Mu-ti-la-ta-mén-te.* Avv. Con mutilamento, Troncamente.

MUTILATO. *Mu-ti-là-to.* Add. m. da Mutilare. — 2. E fig. detto di Vocaboli o altro. — 3. Bot. Dicesi di qualunque parte d'una pianta, che per qualche accidente sia in realtà priva o paja priva di qualche sua parte essenziale. Molte volte si giudicano mancanti certe piante che sono soltanto mutilate.

MUTILATORE. *Mu-ti-la-tó-re.* Verb. m. di Mutilare. Che mutila, Troncatore.

MUTILATRICE. *Mu-ti-la-trì-ce.* Verb. f. di Mutilare. Che mutila.

MUTILAZIONE. *Mu-ti-la-zió-ne.* Sf. Il mutilare; e dicesi propriamente della privazione d'un membro o di qualche altra notabile parte dell' esterno del corpo, sia che dipenda da accidente, o da malattia, o da operazione chirurgica. Dicesi anche Troncamento, Troncatura. — 2. Per estensione dicesi anche di altre cose.

MUTILO. *Mù-ti-lo.* Sm. V. L. Filol. Legno pel riposo delle galline; ovvero Legno che sporge nelle fabbriche. [Dal lat. *mutilus palus* palo, pertica mozza. Presso Vitruvio *mutilus* indica una parte prominente dell'edifizio, come sono i cantieri nelle corone dell'ordine dorico. In ar. *emuda* sostenne con palo, colonna od altro appoggio sottoposto.]

MUTILO. *Mù-ti-lo.* Add. m. Mozzo, Mozzato, Troncato. [Lat. *mutilus.*]

MUTISSIMO. *Mu-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Muto, Mutolissimo.

MUTITAZIONE. *Mu-ti-ta-zió-ne.* Sf. Filol. Invito mutuo a pranzo che usavano i Romani.

MUTO. *Mù-to.* Add. usato in forza di sm. parlando di persona. Chi non ha l'uso della favella. [Lat. *mutus.*] — 2. Chi non favella benchè possa parlare, ma se ne sta cheto.

MUTO. *Mù-to.* Add. m. Non parlante, Cheto. [Lat. *mutus.*] — 2. Per simil. e poetic. Privo. — 3. Personaggi muti, Persone mute, diconsi nel linguaggio della scena Quei che non parlano nella rappresentazione; detti anche Tacenti. — 4. Da' grammatici diconsi Mute o Mutole le consonanti B C D G P T Z, a differenza delle vocali, perchè dove le vocali si proferiscono da loro, le mute nè si proferiscono da loro, nè s'accennan punto; ovvero son dette Mute, perchè hanno il principio e il fine in quel puro suono che fanno gli strumenti nel pronunziare. Tra la schiera delle Mute può anche riporsi il Q. — 5. Fuoco muto dicesi Una spezie di fuoco artifiziato che non iscoppietta.

MUTOLAGGINE. *Mu-to-làg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Mutezza.

MUTOLEZZA. *Mu-to-léz-za.* Sf. ast. di Mutolo. Lo stesso che Mutezza.

MUTOLISSIMO. *Mu-to-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Mutolo. Lo stesso che Mutissimo.

MUTOLO. *Mù-to-lo.* Add. usato anche in forza di sm. parlando di persona. Lo stesso che Muto sm. [Lat. *mutus.*] — 2. Detto anche di Chi non favella per dispetto, vergogna, timore ec.

MUTOLO. *Mù-to-lo.* Add. m. detto di cosa; Cheto, Tacito, Che non fa romore. Lo stesso che Muto. — 2. Agg. di certe lettere dell'alfabeto, che nè anche con percotimento rendon voce per sè medesime. — 3. Alla mutola, posto avverb., vale Senza parlare, Tacitamente.

MUTTO. *Mùt-to.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Muto.*

MUTUAMENTE. *Mu-tua-mén-te.* Avv. Scambievolmente. [Lat. *mutuo.*]

MUTUANTE. *Mu-tu-àn-te.* Leg. Part. di Mutuare. Che mutua, Che dà danaro a mutuo.

MUTUARE. *Mu-tu-à-re.* Att. Leg. Dar danaro a mutuo.

MUTUATARIO. *Mu-tua-tà-ri-o.* Add. e sm. Leg. Colui che riceve a mutuo.

MUTUATO. *Mu-tu-à-to.* Add. m. Leg. da Mutuare. Dato a mutuo.

MUTUAZIONE. *Mu-tu-a-zió-ne.* Sf. Contraccambio, Scambievolezza. [Lat. *vices, alternatio.*]

MUTULO. *Mù-tu-lo.* Sm. Archi. Specie di modiglione della cornice dorica, detta anche Mutilo. [Dal lat. *mutulus* usato in questo senso da Vitruvio.]

MUTUO. *Mù-tu-o.* Sm. Leg. Imprestito di danaro; Contratto col quale uno dei contraenti consegna all'altro una data quantità di cose, le quali con l'uso si consumano, con l'obbligo a quest'ultimo di restituirgli altrettanto della medesima specie e qualità.

MUTUO. *Mù-tu-o.* Add. m. T. relativo che dinota qualche cosa ch' è reciproca fra due o più persone; Vicendevole, Scambievole. [Lat. *mutuus.*] — 2. Lett.

Mutuo insegnamento: sotto questo nome è conosciuto un Metodo pronto ed economico inventato in Francia da Pollet, indi con poche diversità introdotto in Inghilterra da Bell e Lancaster, per insegnare a leggere, scrivere e calcolare per forma che il maestro nulla insegna ed i fanciulli s'istruiscono fra loro, nè un capo v' è necessario che per mantener l'ordine, regolare le ore degli esercizii, i premii ed i gastighi.

MUZONE. *Mu-zó-ne.* Sm. Sorta di moneta algerina.

MUZZO. *Múz-zo.* Add. m. V. A. Di mezzo sapore. [Lat. *medii saporis.* Dall'ar. *muzz* vino, granato od altro che abbia un sapor misto di dolce e di acido.]

N

N. Sost. com. Lettera che si pronunzia appoggiando la punta della lingua al palato, vicino ai denti superiori, e facendo in parte passar la voce pel naso; perciò chiamata Linguale nasale. È la decima delle consonanti, e la decima terza lettera dell'alfabeto italiano. È di suono simile alla M, nella quale si cambia sempre avanti a B e P, come Giambattista, Giampiero, Imbiancare, Imparentare, in luogo di Gianbattista, Gianpiero, Inbiancare, Inparentare; e così pure Tiemmi per Tienmi e simili. Questa lettera si raddoppia, come l'altre consonanti, dov' è mestieri, come Panno, Cenno. Posta dopo la G, perde una gran parte del suo suono, e quasi un'altra lettera ne diventa; e ciò addiviene per lo più nel mezzo della parola, e nella sillaba stessa, come Agnello. Può forse talora avvenir ciò in principio di parola, ma molto di rado, come Gnaffe, Gnau, Gnocco, Gnomone. Riceve dopo di sè le consonanti C, D, F, G, S, T, V, Z, ed anche L, Q e R nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, e allora si pronunzia con suono alquanto rimesso, come Banco, Banda, Enfiato, Vangelo, Mensa, Vento, Convito, Stanza, Sanlo, Appropinquare, Enrico. Ammette avanti di sè, in mezzo della parola, la R e la S, come Arnie, Disnebbiare, ed anche la B, D, L, M, P, come Abner, Dnieper, Salnitro, Mnesteo, Clitemnestra, Pneumatico; quantunque la S non le si trovi mai innanzi, in mezzo di parola, se non ne' verbi composti colla preposizione Dis, ma nel principio più spesso, come Snodare, Snello; in questo caso si pronunzia la S, come avanti la M, con quel suono più sottile che ell'ha nella voce Confusa. — 2. Arit. Presso i Greci significa 50, ed anche presso i Latini; ma questi più spesso la usarono per indicare 90 o 900. Con una lineetta valeva 9000. — 3. Marin. N significa Nord o Settentrione. — 4. Med. N nelle ricette è abbreviazione della parola Numero.

'N. Coll'apostrofo a tergo 'N per In trovasi usato in principio di periodo, anzi di un verso, ed anche in mezzo del periodo, ma senza che preceda vocale.

NABIS. *Nà-bis.* Sm. Genere d' insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, della famiglia de' geocorisei, e della tribù de' nudicolli, stabilito da Latreille con alcune specie del genere *reduvius* di Fabricio: così denominati dal divorare che fanno gl'insetti più deboli di loro. [Lat. *nabis.* Da *Nabis* tiranno di Sparta.]

NABISSARE. *Na-bis-sà-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Innabissare e Abissare. [Lat. *furere, debacchari.*] — 2. Rovinare, Fracassare, Andar sottosopra, Sprofondare. — 3. Nabissare nel mare o simile, vale Sommergersi. — 4. Att. Mandar sottosopra. [Lat. *evertere, demergere, sternere, subruere.*]

NABISSATO. *Na-bis-sà-to.* Add. m. da Nabissare. Lo stesso che Innabissato e Abissato. [Lat. *subrutus, eversus.*]

NABISSO. *Na-bis-so.* Sm. V. e di' *Abisso.* [Lat. *abyssus, tartarus, tartara.*] — 2. E perchè in Abisso v'è confusione e disordine, le donne fiorentine chiamano Nabissi i fanciulli che mai non si fermano, e sempre procacciano di far qualche male, ed anche i giovani insolenti che guastano e chiappano. Dicesi anche Fistolo, Facimale.

NABLA. *Nà-bla.* Sf. Mus. Antico strumento ebraico, da alcuni creduto il salterio, da altri la lira.

NABLIO. *Nà-bli-o.* Sm. Mus. Lo stesso che Nabla.

NABLONIO. *Na-blò-ni-o.* Sm. Bot. V. G. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia eguale di Linneo, proposto da Cassini, le quali piante sono così denominate dalla forma del loro frutto che rappresenta l'immagine d'una lira antica. [Lat. *nablonium.* Da *nabla* nablio o salterio.]

NACCARO. *Nàc-ca-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Nacchera.*

NACCHERA. *Nàc-che-ra.* Sf. Strumento simile al tamburo di suono, ma non di forma, e suonasi per lo più a cavallo. [Lat. *tympanum.*] — 2. Dicesi anche nel pl. Nacchere o Castagnette, Uno strumento fanciullesco di legno che si suona per baja; o piuttosto Quell'istrumento da percossa, composto di due piccoli pezzi di legno duro, fatti in forma di noce, i cui orli si combaciano insieme. Le nacchere si attaccano per via d'un cordone al pollice, e vi si fanno sdrucciolar sopra rapidamente le altre dita, con che si viene a produrre un battimento simile al trillo, che imprime un carattere molto gajo così al canto come alla danza che si accompagnano col suono di questo strumento. [Lat. *crotalum.*] — 3. Per metaf. Sonar le nacchere, vale Dar delle busse, Percuotere. [Lat. *flagris caedere, verberare.*] — 4. Zool. Gran nicchio di mare, ossia Genere di conchiglie bivalvi, fatte a cono tondo dalla parte più larga e più sottile del guscio ed ottuso in punta. Da questa parte esce una specie di cordone o fiocco di pelo forte come seta, detto Pelo di nacchera, con cui l'animal vivente si attacca agli scogli per difendersi dall'ondate del mare. [Dallo spagn. *nacar* guscio della conchiglia.] — 5. Nel num. del più, Piccoli pezzi di pasta, di castagne o di farina dolce fritti in padella. — 6. Bot. Nome volgare di una specie di colutea, comune ne' boschi, e notevole pe' suoi legumi rigonfi come vesciche. [Lat. *colutea arborescens.*]

NACCHERETTA. *Nac-che-rét-ta.* Sf. dim. di Nacchera. Dicesi anche Nacccherino.

NACCHERINO. *Nac-che-ri-no.* Sm. dim. di' Nacchera, Naccheretta. — 2. Sonator di Nacchera. [Lat. *tympanotriba.*] — 3. Per vezzo detto anche a un Fanciullo vezzoso o ad Alcun piccolo animale.

NACCHERO. *Nàc-che-ro.* Sm. V. poco usata. V. e di' *Nacchera.*

NACCHERONE. *Nac-che-ró-ne.* Sm. accr. di Nacchero e Nacchera.

NACRITE. *Na-cri-te.* Sf. Min. Specie di pietra untuosa, che si presenta in piccole pagliuole di un color bianco argenteo, grigio di perla lucido; è friabile ed untuosa al tatto, e lascia sulle dita una polvere color di perla; è leggerissima, si gonfia alcun poco n l'acqua, e si fonde facilmente alla lampada dello smaltatore.

NADA. *Nà-da.* Avv. V. Spagn. Niente, Nulla.

NADIR. *Nà-dir.* Sm. Astr. Voce araba usata dagli astronomi per denotare quel Punto del cielo opposto allo zenit dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante.

NAFFE. *Nàf-fe.* Voce bassa fiorentina. Lo stesso che Gnaffe e Affè, ma meno usato. [Lat. *mehercule, mediusfidius, aedepol.*]

NAFIRI. *Na-fì-ri.* Sm. Mus. Nome di una tromba indiana.

NAFTA. *Nà-fta.* Sf. Min. Bitume liquido, limpido, insipido, di color bianco gialliccio, d'odore terebentinaceo, più leggiero dell'acqua, ed infiammabile all'avvicinarsi d'un corpo ardente; s'incontra nella Persia, in Calabria, in Sicilia ed altrove. Alla temperatura ordinaria si esala in vapori. È detto con altro nome Olio di sasso. [Lat. *naphta.* In cald. ed in sir. *naphta,* in ar. *nift* e *neft,* onde *nefat* o *neffat* luogo ferace di nafta.] — 2. Farm. Nafta impura: Sostanza che distilla naturalmente da alcune rupi, o si raccoglie alla superficie di alcuni laghi: ha odore penetrante e nauseante. — 3. Nafta d'aceto: Miscela d'aceto concentrato ed alcool, aggiuntovi sale di tartaro disciolto nell'acqua.

NAIBO. *Nà-i-bo.* Sm. Filol. V. A. più usata nel pl. Naibi. Carta da giocare. [Viene dallo spag. *naypes* che vale il medesimo, e che procede dal basco *naipea* di simil senso.]

NAIDE. *Nà-i-de.* Sf. Zool. V. G. Genere di vermi acquatici, così nominati da Lamouroux: hanno la bocca priva di tentacoli e tromba, senza digitazioni nella parte posteriore; non presentano alcuna traccia d'occhi, e corrispondono alle vermicolari di Gmelin. [Lat. *nais.*]

NAIRE. *Nà-i-re.* Add. e sm. St. Mod. Nobile indiano, al quale spetta particolarmente l' onore della milizia.

NAJADEE. *Na-ja-dè-e.* Sf. pl. Bot. Famiglia di piante, stabilita da Jussieu, e da lui posta nella classe delle acotiledoni, che comprende le piante acquatiche, onde ebbero anche i nomi di Fluviali e di Potamofilee. Ora la famiglia di tali piante appartiene alla classe delle monocotiledoni cogli stami ipoginii.

NAJADI. *Nà-ja-di.* Sf. pl. Bot. V. G. Genere di piante, da cui trasse il nome l'antica famiglia delle najadi, che secondo il sistema di Linneo si collocano nella monoecia triandria. Sono piante abitatrici delle acque; e la loro specie più comune fra noi è la *Najas tetrasperma* di Willdenow. [Lat. *najades.*]

NALDA. *Nàl-da.* Sf. Bot. Specie di digitale, che distinguesi dalle altre per le foglie del calice e del fusto lanceolate e

lisce, e per le corolle picciole e acute, col labbro superiore bifido. Appartiene alla classe didinamia, ed all' ordine angiospermio di Linneo. È pianta perenne, che trovasi per tutto nelle selve ombrose dell'Italia, e fiorisce nel Giugno e Luglio. Dicesi anche Erba nalda. [Lat. *digitalis lutea*.]

NAMA. *Nà-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante nella pentandria diginia, famiglia delle idroleacee di Brown, caratterizzato dal calice diviso in cinque parti, dalla corolla rotata, dagli stami rinchiusi, e dalla capsola biloculare col sepimento interrotto placentifero; la specie che gli ha servito di tipo è indigena della Giammaica e cresce presso le sorgenti delle acque e lungo i fiumi. [Da *nama* linfa.]

NAMANGIO. *Na-màn-gio.* Sm. V. G. Anat. Denominazione più propria che non Linfangio per significare i vasi linfatici. [Lat. *namangion.* Da *nama* linfa, e *angion* vaso.]

NAMANGIOLOGIA. *Na-man-gio-lo-gì-a.* Sf. V. G. Anat. Lo stesso che Linfangiologia. [Lat. *namangiologia.* Da *namangion* namangio, e *logos* discorso.]

NAMEICO. *Na-mè-i-co.* Add. m. Chim. Lo stesso che Zumico.

NANEA. *Na-nè-a.* Sf. Lett. Titolo d'un poema eroicomico intorno ai nani.

NANEO. *Na-nè-o.* Add. m. Di nano.

NANERELLO. *Na-ne-rèl-lo.* Sm. dim. di Nano. Piccolo nano, Nanetto, Nanino, Nanerottolo, Nanuzzo. [Lat. *pumilio*.]

NANEROTTOLO. *Na-ne-ròt-to-lo.* Sm. dim. di Nano. Lo stesso che Nanerello.

NANETTO. *Na-nét-to.* Sm. dim. di Nano. Lo stesso che Nanerello.

NANFA. *Nàn-fa.* Add. f. Farm. Aggiunto d'acqua odorifera cavata per distillazione, e si suol dire a quella che si distilla dal fior d'arancio. Lo stesso che Lanfa. [In ar. *naphahha* sparse il suo odore, spirò fragranza.]

NANGHINATA. *Nan-ghi-nà-ta.* Sf. Milit. Arme in asta de' Giapponesi, fatta d'un ferro largo, acuto e tagliente come una mezza spada, fermato sopra un manico di legno.

NANGUSTIA. *Nan-gu-stì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Angustia*.

NANINA. *Na-nì-na.* Sf. dim. di Nana. Piccolissima nana.

NANINO. *Na-nì-no.* Sm. dim. di Nano. Lo stesso che Nanerello.

NANNA. *Nàn-na.* Sf. Voce usata dalle balie, quando nel ninnare o cullare i bambini vogliono farli addormentare dicendo: Ninna nanna. [Lat. *lallus.* È voce interamente persiana. Poichè in questa lingua *nanu* vale, secondo il Meninski, *vox qua foeminae, cunas agitantes, infantes sedare solent.* Il lat. *nenia* è propriamente un canto lugubre, o una novelletta che si racconta a' fanciulli.] — 2. Far la nanna, Andare a nanna, valgono Dormire e Andare a dormire. [Credesi frase tratta dal sonno che la nanna concilia a' bambini. In *armaim* chi dorme; in ebr. *num* sonnecchiare.]

NANNI. *Nàn-ni.* Sm. Usato col v. Fare: Fare il nanni, vale Fingersi goffo e semplice.

NANNUNFERO. *Nan-nùn-fe-ro.* Sm. Bot. Pianta che ha la radice serpeggiante, grossa, carnosa, nodosa al di sopra; le foglie radicali, con lunghi peziuoli, cuoriformi, intere lisce, grandi, natanti; i fiori gialli, solitarii, grandi, sostenuti da un peduncolo simile al peziolo; il calice di cinque foglie; il frutto ovoide. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nelle acque stagnanti. [Lat. *nymphaea lutea*. Nannunfero è corrotto da *nenuphar*: e questo è dall' ar. *ninoufar* o *ninufer* che vale il medesimo. Sospettava il Bullet che *nenuphar* venisse dal celt. *nan* o *nean* nuotare, ed *upher* lo stesso che *ber* acqua, stagno: poichè i fiori di questa pianta spesso nuotan su l'acqua.]

NANO. *Nà-no.* Add. usato in forza di sm. parlando di persona. Uomo mostruoso per piccolezza; opposto a Gigante. La donna dicesi Nana. [Lat. *pumilio, nanus.* In basco *nanoa*, in isp. *enano*, in franc. *nain* vagliono il medesimo. In ebr. *nin* figlio; in isp. *nigno*, in dial. napol. *ninno* fanciullo.]

NANO. *Nà-no.* Add. m. Si dice di varie cose quando non arrivano alla loro naturale e ordinaria grandezza. Denominazione applicata a tutti gl'individui di tutte le classi degli animali e de' vegetabili che sono di piccola statura — 2. Si trasferisce ad ogni artifizio, e dicesi specialmente di edifizio o di membra di grossezza eccedente proporzionatamente alla propria altezza. — 3. Agg. di Gallina: Specie di gallina che ha le gambe più brevi delle ordinarie. — 4. Agg. di Lettera: Lettere nane, vale Goffe. — 5. Proverb. Domandar se S. Cristofaro era nano, vale Metter dubbio nelle cose chiare e certe e prender fatica vana.

NANODEA. *Na-no-dè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante che sembra doversi collocare nella famiglia delle santalacee di Brown, che comprende una sola specie, la Nanodea mucosa di Gaertner, piccolissima pianta indigena dello Stretto di Magellano. [Lat. *nanodea.* Da *nanos* nano.]

NANTE. Avv. V. A. V. e di' *Innanzi.*

NANTI. Avv. V. A. V. e di' *Innanzi.* [Lat. *ante.*]

NANTIPOSTO. *Nan-ti-pò-sto.* Add. m. comp. V. A. V. e di' *Anteposto.*

NANUZZO. *Na-nùz-zo.* Add. e sm. dim. di Nano. Lo stesso che Nanerello.

NANZI. Avv. V. A. e contadinesca. V. e di' *Innanzi.*

NAPEA. *Na-pè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di pianta esotiche a fiori monopetali della famiglia delle malvacee, che naturalmente vengono ne' luoghi selvosi della Virginia. [Lat. *napaea.* Da *napeos* pendio di montagna.]

NAPECA. *Na-pè-ca.* Sf. V. G. Bot. Specie di pianta del genere *ziziphus*, la quale cresce spontanea nelle selve e ne' luoghi montuosi. [Lat. *napeca.* Da *nape* selve, luogo montuoso.]

NAPELLO. *Na-pèl-lo.* Sm. Bot. Lo stesso che Nappello.

NAPIFORME. *Na-pi-fòr-me.* Add. com. Bot. Epiteto dato da' botanici alle radici la cui forma rassomiglia a quella di un navone.

NAPO. *Nà-po.* Sm. Bot. Lo stesso che Navone. [Lat. *napus.*]

NAPOLEONEIDE. *Na-po-leo-nè-i-de.* Sf. Lett. Titolo di un poema o altro componimento in onore di Napoleone.

NAPOLETANAMENTE. *Na-po-le-ta-na-mén-te.* Avv. Lo stesso che Napolitanamente.

NAPOLETANERIA. *Na-po-le-ta-ne-rì-a.* Sf. Lo stesso che Napolitaneria.

NAPOLITANAMENTE. *Na-po-li-ta-na-mén-te.* Avv. Alla napolitana.

NAPOLITANERIA. *Na-po-li-ta-ne-rì-a.* Sf. Costume e cosa propria di Napolitano.

NAPOLITANISMO. *Na-po-li-ta-nì-smo.* Sm. Modo o Guisa da Napolitano.

NAPPA. *Nàp-pa.* Sf. Fiocco. [Lat. *lemniscus.* Dal celt. *am* corrispondente ai nostri articoli il, la, e da *hup* fiocco, nodo. In franc. dicesi *houpe.*] — 2. Bot. Nappe di cardinale. Nome volgare di diverse specie di celosie che si coltivano per la vaghezza de' loro fiori. [Lat. *celosia castrensis, cristata, rubra* ec.]

NAPPELLO. *Nap-pèl-lo.* Sm. Bot. Pianta mortifera, che nasce in luoghi alpestri, ed ha qualche somiglianza col fior cappuccino. Ha gli steli diritti, semplici, di un braccio e mezzo; le foglie palmate, a molte divisioni lineari, distinte da un solco; i fiori di un turchino cupo, in ispiga terminale. Fiorisce nella primavera, ed è comune ne' monti. [Lat. *aconitum napellus.*]

NAPPETTA. *Nap-pét-ta.* Sf. dim. di Nappa. [Lat. *parvus lemniscus.*] — 2. Milit. Fiocchetto di lana o di filo, d'argento e d'oro, col quale s'adornano i berrettoni, i quaschi ed ogni altra copertura del capo de' soldati e degli uffiziali.

NAPPINA. *Nap-pì-na.* Sf. dim. di Nappa. Per lo più si dice di quelle che si mettono agli abiti per ornamento e a foggia di bottoni.

NAPPO. *Nàp-po.* Sm. Tazza, Coppa, Vaso da bere. [Lat. *poculum.* Dal lat. barb. *hanapus* calice, tazza, vaso da bere, che vien dal vecchio franc. *hanap* procedente dal celt. *hanap*, *hanaf* o *hanath* dello stesso senso. In sass. *hnaep* vale il medesimo. In ted. *napf* tazza di legno, scodella.] — 2. Oggi usasi per Bacino. [Lat. *lebes*, *malluvium.* Dal ted. *napf* catino.] — 3. Pizzo, Bruccolo, Barbetta, cioè que' fili di barba che alcuni si lascian crescere sul mento; oggi comunemente Mosca. [V. *nappa.*]

NAPPOLE. *Nàp-po-le.* Sf. Bot. Nome volgare di una specie di *xanthium*, i cui frutticelli armati di spinuzze uncinate si attaccano tenacemente al vello degli armenti. [Lat. *xanthium strumarium.*]

NAPPONE. *Nap-pó-ne.* Sm. accr. di Nappa. Nappa grande.

NARANCIA. *Na-ràn-cia.* Sf. V. e di' *Arancia* o *Melarancia.*

NARANCIO. *Na-ràn-cio.* Sm. V. e di' *Arancio* o *Melarancio.*

NARCAFTO. *Nar-cà-fto.* Sm. V. G. Bot. Nome officinale della corteccia dell' albero che somministra l' olibano. I commentatori di Dioscoride vogliono che sia il macis, il legno d'aquila, la rasura dello storace rosso. [Lat. *narcaphthon.* Da *narcaphthon* narcafto.]

NARCISO. *Nar-cì-so.* Sm. Bot. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle narcissoidee od amarillidee, che alcuni credono così denominate dall' acuto odore de' loro fiori, o dalla loro bellezza, alludendo alla favola di Narciso. I loro fiori, che portano lo stesso nome, sono contenuti, prima dello sviluppo, in una guaina o spata membranacea di una sola foglia, piegata in due, che si apre lateralmente, dando così passaggio a molti fiori, con la corolla imbutiforme o ipocrateriforme, e con nettario petaloideo di diversa forma e colore. Ve n' ha parecchie specie, i cui

bulbi posseggono più o meno la proprietà emetica, antispasmodica, febbrifuga ed antidissenterica. Le più note di tali specie sono il Narciso de' poeti, il Narciso de' prati o pratense e il Narciso a mazzolino o Tazzetta. [Lat. *narcissus*. Gli etimologisti greci traggono *narcissos* da *narce* stupore, supponendo che l'odor grande de' fiori di questa pianta induca stupore. In realtà *narcissos* è dal pers. *nargis* che vale il medesimo, e che gli Arabi dicono *nergis*. Appo i poeti pers. *nergis* dicesi anche l'occhio dell'amante, o in generale l'occhio.] — 2. Narciso marino, lo stesso che Emerocale valentina.

NARCISSINO. *Nar-cis-sì-no*. Add. m. Aggiunto di cosa per tinenta a narcisso.

NARCISSO. *Nar-cis-so*. Sm. Bot. Lo stesso che Narciso.

NARCISSOIDI. *Nar-cis-sò-i-di*. Add. e sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante monocotiledoni, che hanno una corolla per lo più tubolosa nella base e divisa nel lembo in cinque parti quasi eguali, che qualche volta vengono internamente raddoppiate dal nettario; sei stami d'ordinario attaccati al tubo; filamenti distinti, ovario semplice, aderente, munito d'un solo stilo avente nell'apice uno stimma semplice o trifido; caselle per pericarpii; radici fibrose o bulbose; fusti erbacei e talvolta fruttescenti cauliciformi, sempre muniti alla base di foglie alterne, guainanti, per lo più sugose, di rado ferme e coriacee.

NARCOSI. *Nàr-co-si*. Sf. V. G. Med. Stato di stupore in cui cade l'infermo per una condizione morbosa che ha luogo nel cervello e ne' nervi che vi hanno origine: sopore che vien prodotto particolarmente da certe sostanze che dirigono la loro azione sugli organi indicati; come la belladonna, l'aconito, lo stramonio, il giusquiamo, l'oppio, il vino. [Lat. *narcosis*. Da *narce* stupore.]

NARCOTICO. *Nar-cò-ti-co*. Add. m. V. G. Sonnifero, Che induce sonno. [Lat. *somnifer, soporifer*.] — 2. Farm. Usato anche in forza di sm. e nel pl. Narcotici chiamansi più propriamente quelle Sostanze medicinali cui si attribuisce la special proprietà di scemare l'attività del sistema nervoso e di provocare certa calma grata, sino al sopore profondissimo.

NARCOTINA. *Nar-co-tì-na*. Sf. Chim. Principio immediato scoperto dal sig. Derosnè nell'oppio nel 1802. È in aghi setosi, inodori, insipidi e bianchi; non è alcalina nè acida; si scioglie negli olii, negli eteri e negli acidi, senza formar mai sali; si scioglie in ventiquattro parti di alcool bollente, ed in cento di freddo; ha forza stupefaciente e deleteria; secondo Magendie, è possente incitante. Detta anche Oppiana, Sale di Derosne ec.

NARCOTISMO. *Nar-co-tì-smo*. Sm. Med. Istupidimento, Sopore, Sonno morboso prodotto dall'azione di sostanze narcotiche.

NARDINO. *Nar-dì-no*. Add. m. Di nardo. [Lat. *nardinus*.]

NARDO. *Nàr-do*. Sm. Bot. Nome dato a varie piante di specie diversa. Genere di piante unilobee, della triandria monoginia, famiglia delle graminee, che coll'arbusto dagli antichi così denominato, forse altro non hanno di comune salvo l'odore aromatico. Si reputa alessiterico, cefalico, stomatico, nefritico ed isterico. — 2. Nardo indiano o Spiconardo, che proviene dalle Indie e da Giava; è una Sostanza vegetabile grossa e lunga quanto il dito mignolo, composta d'un pedale e di molti filamenti, ne' quali attentamente guardando si scorgono parecchie nervature di foglie disseccate; ha odore forte, colore bruno o nerastro, sapore saldo ed aromatico. È un mescuglio di sette od otto piante almeno, fra le quali distinguonsi due o tre gramigne, una valeriana, ed un meliloto. Peraltro Linneo ne distinse una col nome speciale di Nardo, i cui caratteri sono: radice dura, odorosa, nodosa; culmi articolati, frondosi, simili a quelli delle canne; foglie lunghe, larghe, lisce; fiori a pannocchia, di verde pallido. Era usato molto dagli antichi come profumo e come alessifarmaco: ora è poco in uso. [Lat. *andropogon nardus*.] — 3. Nardo celtico: Radice di una specie di valeriana, detta appunto Celtica. — 4. Nardo italiano, è la Lavanda. — 5. Nardo salvatico è l'Asaro.

NARDOSMIA. *Nar-dò-smi-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree e della singenesia poligamia superflua di Linneo, proposto da Cassini a scapito delle tussilagini di Linneo. Esse hanno tal nome dall'odore di nardo che spandono. [Lat. *nardosmia*. Da *nardos* nardo e *osme* odorato.]

NARE. *Nà-re*. Sf. pl. Lo stesso che Nari.

NARI. *Nà-ri*. Sf. pl. anticam. adoprato nel maschile. Nome dato a due aperture, di forma ellittica, posto al disotto del naso. Meati e Buchi del naso. Detti anche Narici, Nare. [Lat. *nares*.]

NARICE. *Na-rì-ce*. Sf. Uno de' fori del naso; più comunem. usasi nel num. del più.

NARRAGIONE. *Nar-ra-giò-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Narrazione*.

NARRAMENTO. *Nar-ra-mèn-to*. Sm. Lo stesso che Narrazione.

NARRANTE. *Nar-ràn-te*. Part. di Narrare. Che narra. [Lat. *narrans*.]

NARRARE. *Nar-rà-re*. Att. e n. Riferire partitamente alcuna cosa a fine di darne notizia altrui, Raccontare, Innarrare. [Lat. *rem ordine narrare, narrare, exponere*.] — 2. Dicesi Narrare checchessia a bocca, ed è l'opposto dell'esprimerla in iscritto.

NARRATIVA. *Nar-ra-tì-va*. Sf. Esposizione d'un fatto, Narrazione. [Lat. *narratoria oratio*.]

NARRATIVAMENTE. *Nar-ra-ti-va-mén-te*. Avv. In modo narrativo.

NARRATIVO. *Nar-ra-tì-vo*. Add. m. Che narra, Acconcio a narrare. — 2. Modo narrativo, è quando l'oratore o il poeta favella egli e non introduce altri a parlare.

NARRATO. *Nar-rà-to*. Add. m. da Narrare. Raccontato, Esposto. — 2. Inarrato, da Arra.

NARRATORE. *Nar-ra-tó-re*. Verb. m. di Narrare. Che narra. [Lat. *narrator*.]

NARRATORIO. *Nar-ra-tò-ri-o*. Add. m. Lo stesso che Narrativo.

NARRATRICE. *Nar-ra-trì-ce*. Verb. f. di Narrare. Che narra. [Lat. *narrans*.]

NARRAZIONCELLA. *Nar-ra-zion-cèl-la*. Sf. dim. di Narrazione. Breve narrazione.

NARRAZIONE. *Nar-ra-zió-ne*. Sf. Il narrare. Ordinato favellamento di cosa, a fine di darne notizia altrui; che dicesi anche Racconto. [Lat. *narratio*.] — 2. Far narrazione è lo stesso che Narrare.

NARTECE. *Nar-tè-ce*. Sm. V. G. Filol. Nelle antiche chiese greche così dicevasi il luogo presso la porta, ma dalla parte interna, nel quale, a certi passi dell'ufficio divino, eran costretti a starsene i catecumeni, gli energumeni ed i penitenti. Ma nelle moderne chiese de' monaci nel Nartece stanno talora i monaci laici, e nelle chiese de' secolari le donne, che vengono dagli uomini separate con balaustri, inferriate e graticci.

NARTECIA. *Nar-tè-ci-a*. Sf. V. G. Bot. Nome dato da' naturalisti a parecchi generi della classe delle monocotiledoni e della famiglia de' giunchi, e delle colchicacee. Quello proposto da Moering è formato coll' *antericum ossifragum* di Linneo, ed il *narthecium* di Jussieu e di Lamarck venne da Smith cangiato nel suo genere Tofieldia. [Lat. *narthecia*. Da *narthex* ferula.]

NARVALE. *Nar-và-le*. Sm. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de' cetacei; invece di denti propriamente detti hanno delle produzioni dritte e puntute impiantate nell'osso intermascellare, e dirette verso l'asse del corpo: tanto la forma del corpo che quella della loro testa assomiglia molto a quella de' porsi marini. I suoi denti sono stimati più di quelli dell'elefante, perchè bianchissimi e non soggetti ad ingiallire. Contiene una sola specie, ch'è grandissima ed ha i due lati della mandibula inferiore armati di un dente di materia simile all'avorio, lungo da sette in otto piedi, che fu sempre creduto corno di rinoceronte, animale favoloso. Chiamasi anche Rinoceronte marino. [Detto in lingua danese *narval, narwal* ovvero *narhwal*.]

NASACCIO. *Na-sàc-cio* Sm. pegg. di Naso. [Lat. *immanis nasus, deformis nasus*.]

NASAGGINE. *Na-sàg-gi-ne*. Sf. ast. di Naso. Titolo che il Caro diede per ischerzo a Gio. Francesco Lione avente un naso sesquipedale. Altre somiglianti parole esso compose pure scherzevolmente, come Nasaria, Nasea, Naseide, per significar Discorso sul naso, ec.

NASALE. *Na-sà-le*. Sm. Parte dell' elmo, che copre il naso. [Lat. *nasi tegmen*.] — 2. Farm. Sorta di medicamento che opera sul naso, movendo lo starnuto. [Lat. *errhinum*.]

NASALE. *Na-sà-le*. Add. com. Appartenente a naso. — 2. Anat. Dicesi Canale nasale, quel Canale composto dell' osso mascellare superiore, talvolta solo, ma quasi sempre unito col turbinato inferiore e con l'osso lagrimale, che descrivendo una piccola curva, in alto termina nel solco lagrimale, ed all' ingiù si apre nel naso. Dassi pur questo nome a Muscoli, Nervi, Fosse, Apofisi, Arterie, Vene, Spine ec. che han relazione col Naso. — 3. Fisiol. Dicesi Suono nasale, Quello prodotto dalla risonanza dell' aria entro le cavità nasali, qualora queste non comunichino con l'esterno; Voce nasale, Quell' alterazione della voce prodotta dalla difficoltà che provano i suoni articolati nell' essere le fosse nasali affatto o mezzo otturate; Muco nasale, Il muco separato dalla membrana pituitaria. — 4. Med. Dicesi Emorragia nasale, l'Epistassi; e Polipo nasale, Quello che si sviluppa nelle fosse nasali. — 5. Gram. Dicesi

Lettera nasale, Quella che si profferisce con suono nasale.

NASARE. *Na-sà-re.* Att. Fiutare, Odorare, Annasare. [Lat. *olfacere, odorari.*]

NASARIA. *Na-sa-rì-a.* Sf. Discorso appartenente al naso.

NASATA. *Na-sà-ta.* Sf. Propriamente Colpo di naso, o Accostamento del naso per fiutare una cosa; e fig. in modo basso Ripulsa o Negativa data a chicchessia con riprensione o con maniera sgarbata. [Lat. *repulsa.*] — 2. Frequente mentovare di naso. Voce finta per ischerzo.

NASCALE. *Na-scà-le.* Sm. Chir. Nome di un pessario di lana o di cotone che una volta si metteva nella vagina dopo d'averlo acconciamente fatto molle di unguento o manteca. [Lat. *nascale.*]

NASCATO. *Na-scà-to.* Sm. Bot. Lo stesso che Narcafto.

NASCENTE. *Na-scèn-te.* Part. di Nascere. Che nasce. [Lat. *nascens, oriens, gliscens.*] — 2. In forza di sm. Chiunque nasce. — 3. Parto, in signif. di Creatura partorita.

NASCENZA. *Na-scèn-za.* Sf. Il nascere, Nascimento. [Lat. *origo, nativitas.*] — 2. Escrescenza, Enfiato, come Fignolo, Ciccione e simili. [Lat. *tuber, inflatio.*] — 3. Per simil. dicesi anche delle piante.

NASCERE. *Nà-sce-re.* N. ass. e pass. anom. Venire al mondo, Uscire alla luce, Cominciare ad essere, Uscir fuori ec. Dicesi propriamente di animali e vegetabili. [Lat. *nasci, oriri.*] — 2. Fig. Dicesi anche di altre cose inanimate ed immobili. — 3. Parlando di Edificio, vale Alzarsi, Sorgere. — 4. Parlandosi di Fiumi, Fontane ec. vale Pollare, Scaturire. — 5. Parlando delle Uova, è il Dar fuori di se il pulcino. — 6. Sorgere, Apparire. [Lat. *emergere, oriri.*] — 7. Onde Il giorno nasce, vale Il dì schiarisce, spunta. — 8. Prendere a poco a poco sembianza. — 9. Avvenire, Esser cagionato, Pigliare origine. [Lat. *oriri, fluere, contingere.*] — — 10. Dicesi nascere senza licenza, di chi non nasce da legittimo matrimonio. — 11. Dicesi Nascer d'un guscio, parlando di più cose, ed è lo stesso che Nascer d'un uovo. — 12. Dicesi Nascer vestito, quando il feto viene alla luce involto nella seconda, che consiste in due tuniche, da alcuni dette membrane, una chiamata Corio e l'altra Amnio, nelle quali sta rinchiusa la creatura nell'utero. — 13. Onde fig. ed in modo proverb. Nascer vestito o Esser nato vestito, si dice di chi è fortunato, per la opinione del volgo, che chi nasce coperto o come vestito dalle seconde, avrà buona fortuna quando sarà adulto. [Lat. *omnium esse felicissimum.*] — 14. Dicesi Nascere a un parto, ed un corpo, parlandosi di gemelli. — 15. Ed in forza di sm. Nascimento.

NASCIMENTO. *Na-sci-mén-to.* Sm. Il nascere. Dicesi anche Natività, Nascita, Nascenza, Natale, Orto, ec. [Lat. *ortus, origo.*] — 2. Schiatta, Stirpe, Condizione, Origine. [Lat. *origo, progenies.*]

NASCITA. *Nà-sci-ta.* Sf. Origine, Principio, Procedimento, Apparimento, Nascimento. [Lat. *ortus, nativitas, natalis, dies genitalis.*] — 2. Per Nascito. [Lat. *genitura.*]

NASCITO. *Nà-sci-to.* Sm. V. A. Astrol. Natività; ed è Quella figura o Quel calcolo che fanno gli astrologi del punto dell'altrui nascimento, per vedere sotto che costellazione o pianeta l'uomo ci nasce. Detto anche Nascita. [Lat. *genesis, genitura.*]

NASCITURO. *Na-sci-tù-ro.* Add. m. V. L. Che nascerà, Che sarà per nascere.

NASCIUTO. *Na-sciù-to.* Add. m. da Nascere. V. A. V. e di' *Nato.*

NASCONDAGLIA. *Na-scon-dà-glia.* Sf. Lo stesso che Ascosaglia.

NASCONDELLO. *Na-scon-dèl-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Nascondiglio.*

NASCONDENTE. *Na-scon-dèn-te.* Part. di Nascondere. Che nasconde. [Lat. *abscondens.*] — 2. Che si nasconde; onde Esser nascondente, vale Nascondersi, o piuttosto Esser inclinato a nascondersi, ma in questo significato è V. A.

NASCONDERE. *Na-scón-de-re.* Att. anom. Sottrarre chechessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovar così alla prima; Occultare, Appiattare, Rimpiattare, Soppiattare. [Lat. *abscondere, abdere, occultare, celare.*] — 2. Coprire. — 3. Per metaf. Non iscoprire, Tener celato chechessia. [Lat. *occultare, abscondere.*] — 4. Dicesi Nascondere la marcia al nemico, e vale Andar cauto, Usare stratagemma, perchè egli non ne abbia sentore. — 5. N. pass. nel primo signif. [Lat. *se se abscondere.*]

NASCONDEVOLE. *Na-scon-dé-vo-le.* Add. com. Atto a nascondere. [Lat. *reductus, densus, occultus.*]

NASCONDIGLIO. *Na-scon-dì-glio.* Sm. Luogo secreto, atto a nascondervi o dove si nasconde chechessia; Ripostiglio, Ascosaglia, Nascondaglia. [Lat. *latebra, latibulum.*] — 2. Chir. Nome volgare dei seni o fondi di sacco che si formano spesso lungo il tragitto principale delle fistole.

NASCONDIGLIUOLO. *Na-scon-di-gliuò-lo.* Sm. dim. di Nascondiglio. [Lat. *parva latebra.*]

NASCONDIMENTO. *Na-scon-di-mén-to.* Sm. Il nascondere, L'occultare, Occultamento. [Lat. *occultatio.*] — 2. Nascondiglio. [Lat. *latebra.*]

NASCONDITORE. *Na-scon-di-tó-re.* Verb. m. di Nascondere. Che nasconde. [Lat. *occultator.*]

NASCONDITRICE. *Na-scon-di-trì-ce.* Verb. f. di Nascondere. Che nasconde. [Lat. *occultatrix.*]

NASCOSAMENTE. *Na-sco-sa-mén-te.* Avv. Lo stesso che Nascostamente. [Lat. *clam, clanculum, latenter, abdite, occulte, furtim.*]

NASCOSISSIMO. *Na-sco-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nascoso. Lo stesso che Nascostissimo. [Lat. *occultissimus, maxime abditus.*]

NASCOSO. *Na-scó-so.* Add. m. da Nascondere. Lo stesso che Nascosto. [Lat. *latens, abditus, absconditus, occultus.*] — 2. Di nascoso, Alla nascosa, posto avverb., valgono Nascosamente.

NASCOSTAMENTE. *Na-sco-sta-mén-te.* Avv. Di nascosto, Di nascoso, Celatamente, Occultamente, Copertamente. [Lat. *latenter.*]

NASCOSTISSIMO. *Na-sco-stìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nascosto.

NASCOSTO. *Na-scó-sto.* Add. m. da Nascondere. [Lat. *occultus.*] — 2. Di nascosto, posto avverb., vale Nascostamente. — 3. Ar. Mes. Dicesi Nascosta una Calettatura in cui i pezzi sono congiunti al paro, sì che la commettitura non appeja.

NASEA. *Na-sè-a.* Sf. Nome di certo libro o discorso che si compone intorno al naso.

NASECA. *Na-sè-ca.* Sf. V. scherz. Dicesi di naso piccolo e brutto.

NASEIDE. *Na-sè-i-de.* Sf. V. scherz. Poema intorno al naso.

NASELLO. *Na-sèl-lo.* Sm. dim. di Naso. Più propriamente Nasetto. — 2. Uomo di piccol naso; e in questo signif. è add. e V. A. — 3. Ar. Mes. Quel ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta della serratura. — 4. Strumento di ferro a forma di tanaglia, che si adatta alle narici de' buoi per tenerli in freno. — 5. Zool. Sorta di pesce di mare la cui carne è molto bianca e leggiera allo stomaco. [Lat. *asellus.*]

NASETTO. *Na-sét-to.* Sm. dim. di Naso. Nasello. [Lat. *nasulus.*] — 2. Uomo di piccolo naso.

NASEVOLE. *Na-sé-vo-le.* Add. com. V. scherz. Appartenente al naso, Nasale.

NASEVOLISSIMO. *Na-se-vo-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nasevole.

NASI. *Nà-si.* Add. e sm. V. Ebr. Filol. Così gli Ebrei chiamavano il capo della tribù, delle grandi famiglie, ed anche de' popoli: ora Nasi è il capo, il presidente, il primo giudice del sinedrio.

NASIERA. *Na-siè-ra.* Sf. Campanella di ferro che si adatta alle narici de' buoi e de bufali, e a cui si adatta una funicella per guidarli. V. *Nasello.*

NASINO. *Na-sì-no.* Sm. dim. di Naso. Nasetto. [Lat. *nasulus.*]

NASO. *Nà-so.* Sm. Eminenza piramidale posta alla parte inferiore del fronte, e che copre l'apertura anteriore delle fosse nasali; per questo membro gli animali apprendono l'odore, ed in esso risiede l'organo dell'odorato. [Lat. *nasus.*] — 2. Dicesi in modo basso, Naso che piscia in bocca, il Naso molto aquilino, perchè ha la punta torta in verso la bocca e pare che vi coli dentro. — 3. Dicesi Naso *aquilino*, quello ch' è lungo, diritto, un poco appuntato ed inclinato all' ingiù; *camuso, schiacciato* o *rincagnato*, quello ch' è depresso nella radice, largo nella base, essendo questa molto inclinata nel davanti, come pure le sue aperture; *arricciato*, quello notevole per la grandissima elevatezza del suo lobo che termina in punta; *appuntato*, quello di cui soverchiamente acuta è la punta; *arcionato*, quello che ha un'escrescenza sul mezzo. Le varietà delle parti sono infinite. — 4. Dicesi Radice del naso, la sommità della piramide nasale, che continua colla parte inferiore e media della fronte; Punta del naso, quella parte di esso, più o meno appuntata, che sporge sopra il labbro superiore, e nella quale si confondono le due parti di esso variabilmente prominenti, gonfie, disgiunte per di dietro, ravvicinate dinanzi, che chiamansi Ale, Pinne o Penne del naso; Dorso del naso, quella linea prominente, rotonda, variamente obbliqua, in cui si fa l'unione delle facce laterali del naso. — 5. Fig. Naso lungo, dicesi di Uomo che guarda le cose troppo per lo sottile. — 6. Col v. Arricciare: Arricciare il naso, è lo stesso che Stizzirsi. — 7. Col verbo Dare: Dare di naso, Dare di naso per tutto, vale Cercar d'ogni cosa. — 8. Dar di naso in tasca, vale Dar noja; e dicesi In tasca o In cupola o Negli orecchi, per isfuggir altra voce immodesta; il che

anche si dice assolutam. in modo basso Dar di naso. — 9. Dare nel naso, vale Percuotere nel naso, Tramandare aliti al naso. — 10. E fig. si dice del Sentirsi da chicchessia cosa che gli dispiaccia o che sia da dispiacere; metafora tolta da' malvagi odori, che offendono l'odorato. — 11. Col v. Essere: Essere di buon naso, cioè Di buon odorato. — 12. Col v. Fare: Fare il naso rosso: modo basso, e vale Mangiare e bere abbondantemente. [Lat. *opipare comessari.*] — 13. Col v. Fummicare: in modo basso, Fummicare altrui il naso, vale Vivere, Campare. [Lat. *spiritum ducere*, *superstitem esse.*] — 14. Col v. Levare: Levarsi i moscherini dal naso, fig. vale Non si lasciar fare ingiuria. — 15. Col v. Menare: Menare, Guidare, Pigliare per lo naso, pel naso, fig. vale Aggirare o Prendere alcuno, Dargli ad intendere quel che non è. [Lat. *decipere, fucum facere.*]— 16. Col v. Pigliare o Prendere: Pigliare o Prendere pel naso, lo stesso che Menar pel naso. [Lat. *decipere*, *fucum facere*, *in rem suam ducere.*] — 17. Col v. Rimanere: Rimanere o Restare con un palmo di naso o con tanto di naso, vale Rimaner col danno e colle beffe di cosa sperata e non conseguita. [Lat. *lupus hiat.*] — 18. E variamente: Naso che esce fuori del palmo, dicesi fig. di chi fa il naso lungo per temenza che gli falliscano le speranze.— 19. Col v. Toccare: E' non gli si può toccare il naso, si dice d'alcun bizzarro, che per ogni minima cosa che gli sia fatta, se ne risenta e adirisi. [Lat. *bilis semper in nare sedet, fumantis nasum ne tu tentaveris ursi.*] — 20. Col v. Venire: Venir la muffa al naso, vale Stizzirsi. [Lat. *acris bilis in naso sedet.*] — 21. Far venire la mostarda al naso, si dice del Muovere ad ira alcuno. — 22. Proverb. Se t'è detto, tu hai meno il naso, ponviti la mano, vale Non è da farsi beffe degli avvertimenti anco nelle cose piccole o inverisimili. 23. A naso, posto avverb., vale Al fiuto, e fig. All'aspetto, A un menomo indizio. — 24. Ar. Mes. Nome che si dà a quella parte del tonno la quale è creduta esser la lingua, ed è più gustosa del tonno salato.—25. Milit. Naso del baluardo, è l'Angolo formato dall'incontro delle due facce del bastione..— 26. Marin. Naso della nave. Si dice talvolta del davanti o del tagliamare d'un bastimento. Così si dice che un bastimento è troppo sul suo naso, per significare ch'è troppo caricato a prora. — 27. Bot. Naso mozzo: Nome volgare di un alberetto comune ne'boschi di Europa, del genere Stafilea. [Lat. *staphylaea pinnata.*]

NASOLOBARE. *Na-so-lo-bà-re.* Add.com. comp. Anat. Nome dato da Chaussier ad uno de' due rametti ne' quali si divide il filamento interno del ramo posteriore appartenente al nervo nasale. [Lat. *nasolobaris.*]

NASOLOGIA. *Na-so-lo-gì-a.* Sf. Discorso intorno al naso.

NASONE. *Na-só-ne.* Sm. accr. di Naso. [Lat. *immanis nasus.*] — 2. Zool. Genere di pesci della quarta tribù della famiglia degli scomberoidi e dell'ordine degli acantotterigi, da Lacépède stabilito coi chelodoni di Linneo, nella divisione de' toracici; così distinti e denominati da una protuberanza in forma di corno o tumore che hanno sul naso.

NASOOCULARE. *Na-so-o-cu-là-re.* Add. com. comp. Anat. Nome dato da Soemmering al nervo nasale. [Lat. *naso-ocularis.*]

NASOPALATINO. *Na-so-pa-la-tì-no.* Add. m. comp. Anat. Che appartiene al naso ed al palato. Onde Nervo nasopalatino, un ramicello dello sfeno-palatino; Ganglio nasopalatino, quello ch'è posto nel foro palatino anteriore. [Lat. *naso-palatinus.*]

NASOPALPEBRALE. *Na-so-pal-pe-brà-le.* Add. e sost. com. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo articolare delle palpebre. [Lat. *naso-palpebralis.*]

NASOSOPRACILIARE. *Na-so-so-pra-ci-lià-re.* Add. e sost. com. comp. Anat. Nome dato da qualche anatomico al muscolo sopraciliare. [Lat. *naso-superciliaris.*]

NASPARE. *Na-spà-re.* Att. e n. Lo stesso che Innaspare, Annaspare. [Lat. *filum agglomerare.* V. *annaspare* ed *innaspare.* In ted. *abhaspeln* ovvero *abspolen* innaspare; *haspel* aspo.]

NASPEVOLE. *Na-spé-vo-le.* Add.com. Che ha del naspo, Che gira come un naspo.

NASPO. *Nà-spo.* Sm. Lo stesso che Aspo. [Lat. *alabrum.* V. *aspo* e *naspare.*]

NASSA. *Nàs-sa.* Sf. Ar. Mes. Strumento da pescare. È una specie di paniere conico, fatto di varii cerchi che vanno sempre scemando di grandezza dall'apertura in poi, sostenuti da alcune bacchette lunghe e diritte cui sono legati con vimini le cui cime non oltrepassano il maggior circolo. Tutte queste bacchette sono riunite con buono spago o con una funicella che diviene la cima del cono. L'apertura è rotonda e grande quanto la base, ma vien ristretta da alcune bacchette di vimini, che rientrano facendo un altro cono, la cui cima non è chiusa. Il pesce che vede l'esca nel fondo della nassa, passa a traverso queste bacchette che si piegano nel lasciarlo entrare, ma gli vietan l'uscita. Assume pure i nomi di Arnia, Paniere, Bertovallo. [Lat. *nassa*, *fiscella.*] — 2. Farm. Nasse dicono anche gli speziali a certe Ampollette di vetro tutte chiuse, fuorchè in un beccuccio sottile ch'elle hanno, nelle quali tengono i liquori atti a svaporare, siccome elisiri e simili.

NASSERI'. *Nas-se-rì.* Sm. Moneta d'argento coniata nell'Egitto e nella Siria sotto il governo del Saladino. [*El malek en Nassir Salah-eddin* è il nome arabo del Saladino.]

NASSO. *Nàs-so.* Sm. Bot. Lo stesso che Tasso. [Lat. *taxus.*] — 2. Lasciare in nasso. V. *Lasciare*, § 23.

NASTO. *Nà-sto.* Sm. V. G. Bot. Pianta o canna, affinissima al bambù, da Commerson portata dall'isola di Francia, che forma un genere nell'esandria diginia, della famiglia delle graminee, e che si denomina così dall'essere internamente solida e piena, contro il solito delle altre canne. [Lat. *nastus.* Da *nastos* ripieno.]

NASTRAJO. *Na-strà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Tessitore di nastri, Fettucciajo.

NASTRIERA. *Na-striè-ra.* Sf. Ornamento o Intrecciatura di nastri. [Lat. *cheleuma.*] — 2. Assortimento di nastri o Luogo dove si serbano.

NASTRINO. *Na-strì-no.* Sm. dim. di Nastro. [Lat. *amentum exiguum.*] — 2. Nastrino o Nastrino per grate: Nome di due specie di ferrareccia, della specie detta Modello di distendino. Il Nastrino che non arriva alle tre libbre il braccio, è compreso nella classe delle ferrarecce dette Modello puro.—3. Specie di pasta da minestra tagliata a foggia di nastri.

NASTRO. *Nà-stro.* Sm. Tessuto di seta, di filo, di lana ec. sottile, di lunghezza indeterminata ma di poca larghezza; assai vario non meno per le materie ond'è fatto, che per i colori, la forma, gli usi cui serve. Dicesi anche Fettuccia; ma nell'uso più comune il Nastro è di seta, la Fettuccia di lino, di lana o di cotone. [Lat. *taenia.* Dal lat. barb. *nastale*, che vien dal celt. gall. *nas* fascia, legame, e *toll* testa: e significava la fascia che stringeva il pallio intorno al collo. In celt. *nestait* legame, connessione.] — 2. Per simil. dicesi di Cosa poco larga e sottile. — 3. Continuazione di raggio.

NASTURCIO. *Na-stùr-cio.* Sm. V. A. Bot. V. e di' *Nasturzio.*

NASTURZIO. *Na-stùr-zi-o.* Sm. Bot. Nome che prendono diverse specie di piante. Dicesi Nasturzio d'India o indiano, una Specie di tropeolo, notevole pe' suoi bei fiori color rancio e pel sapore agretto simile al nasturzio comune; dicesi anche Fior d'astuzie, Cappuccine, Cardamo, Fior chiodi, Agretto ec. [Lat. *tropaeolum majus.*]—2. Dicesi Nasturzio acquatico, una Pianta che ha la radice tracciante; gli steli alti circa mezzo braccio, ramosi, teneri, vuoti; le foglie pennate dispari, con le fogliolinè rotonde, sugose; i fiori piccoli, bianchi, a grappoli corti. Fiorisce sul principio dell'estate, ed è comune nei rigagnoli ove lentamente scorre l'acqua. [Lat. *sisymbrium nasturtium.* Dal lat. *nasi torsio* torcimento del naso: e ciò a cagione de' movimenti che qualche specie di questa pianta eccita nel naso.] — 3. Dicesi Nasturzio orientale, l'Arabide. — 4. Dicesi Nasturzio ortense una Specie d'erba che ha le medesime facoltà del nasturzio acquatico, ma in grado più rimesso. [Lat. *lepidium sativum.*]

NASUTISSIMO. *Na-su-tis-si-mo.* Add.m superl. di Nasuto.

NASUTO. *Na-sù-to.* Add. m. Che ha gran naso. [Lat. *nasutus.*]

NATALE. *Na-tà-le.* Sm. Natività, Nascimento. [Lat. *natalis, dies natalis.*] — 2. Eccl. Natale o Pasqua di Natale, si dice la Solennità celebrata dalla chiesa del nascimento di Cristo.

NATALE. *Na-tà-le.* Add. com. Natio. [Lat. *natalis*, *patrius.*] — 2. Natalizio, Della nascita.

NATALIZIO. *Na-ta-lì-zi-o.* Add. m. Appartenente al natale. — 2. Usato in forza di sm. sottintendendo Giorno, vale Giorno della nascita. — 3. In questo senso trovasi pure adoperato nel femm.

NATANTE. *Na-tàn-te.* Part. di Natare. Che nata. Lo stesso che Notante. [Lat. *natans.*] — 2. Bot. Agg. di Foglia o Fusto, vale che galleggia a fior d'acqua.

NATARE. *Na-tà-re.* N. ass. V. L. Lo stesso che Notare. [Lat. *natare.*]

NATATIVO. *Na-ta-tì-vo.* Add. m. Che nuota o Atto a natare.

NATATORE. *Na-ta-tó-re.* Verb. m. di Natare.

NATATORIA. *Na-ta-tò-ri-a.* Sf. V. L. Luogo artificialmente costrutto e ripieno d'acqua, destinato a potervi notare. [Lat. *natatoria.*]

NATATORIO. *Na-ta-tò-ri-o.* Add. m. Tutto ciò che serve al nuoto. E però diconsi Natatorie quelle alette o pinne de' pesci che loro servono a natare.

NATATRICE. *Na-ta-trì-ce.* Verb. f. di Natare.— 2. Parlando di cosa, direbbesi più propriamente Galleggiante.

NATICA. *Nà-ti-ca.* Sf. Sono le natiche quelle due prominenze rotonde, collocate nella parte inferiore e posteriore del tronco dell' uomo, formate principalmente dal muscolo gluteo maggiore, tra cui e la pelle avvi uno strato più o meno denso e profondo di tessuto cellulare adiposo. Niun mammifero, eccetto l' uomo, ha le natiche propriamente dette, rotonde e prominenti, benchè di altri animali pur si dica. Dicesi anche, ma con voce men nobile, Chiappa. [Lat. *nates* , *clunes.*] — 2. Grattarsi le natiche, dicesi fig. del Far cosa inutile e vana, quasi non rimanga altro di più importante a fare.

NATICALE. *Na-ti-cà-le.* Add. com. V. scherz. Delle natiche.

NATICUTO. *Na-ti-cù-to.* Add. m. Che ha grosse natiche. [Lat. *crassis natibus.*]

NATINEI. *Na-ti-nè-i.* Add. e sm. pl. Filol. Uomini dedicati al servigio del Tabernacolo e poi del Tempio presso i Giudei, per portar le legna e l' acqua necessarie pe' sacrifizii, e per eseguire gli altri ministeri più faticosi e vili.

NATIO. *Na-tì-o.* Add. m. Lo stesso che Nativo, da cui deriva. Del luogo, Del paese dove altri è nato. [Lat. *nativus* , *natalis, patrius.*] — 2. Naturale.

NATIVAMENTE. *Na-ti-va-mén-te.* Avv. In maniera natia. — 2. Secondo la nativa proprietà, ovvero Nel modo nativo.

NATIVITÀ. *Na-ti-vi-tà.* Sf. Natale, Nascimento. [Lat. *ortus*, *exortus, nativitas.*] — 2. Nascito.

NATIVO. *Na-tì-vo.* Add. m. Che si ha dalla nascita, Natio. [Lat. *nativus, insitus, ingenitus.*]—2. Naturale.—3. Min. Agg. di Metallo : Metallo nativo dicesi quello che trovasi naturalmente nel suo stato perfetto. Dicesi pure di altre sostanze, di qualche sale, di qualche combinazione, di qualche acido, ec. I metalli che si trovano per solito nativi, sono l'oro, l'argento, il mercurio, il platino, il rame, il tellurio ed il bismuto.

NATO. *Nà-to.* Add. usato in forza di sm. parlando di persona, e vale Figliuolo. [Lat. *natus* , *gnatus.*] — 2. Dicesi Nato ad un corpo, parlando di gemelli. — 3. A' dì de' nati, vale A memoria di uomini.

NATO. Add. m. da Nascere. [Lat. *natus, ortus.*] — 2. Dicesi Ignudo nato, e vale lo stesso che Nudo, ma ha alquanto più di forza. — 3. Dicesi Cieco nato, Il cieco dalla natività. — 4. Dicevasi in modo antico Solo nato, cioè Tutto solo, Solo soletto.

NATRICE. *Na-trì-ce.* Sf. Zool. Spezie di rettile dell' ordine degli ofidiani, del genere de' colubri, poco grosso, detto così dal natare. Nel capo ha due o tre macchie bianco-gialliccie o pallide, che insieme sembrano formare un collare attorno alla nuca; in dietro vi sono due altre macchie nere grandi che entrando nelle gialle formano la figura della lettera V. Il dorso è cinereo, turchiniccio, nereggiante, con due file di macchie nere alternanti 19 ordini di squame carenate. È lungo due a tre piedi. [Lat. *coluber natrix.* Detto così dal natare, o, come vuole il Bullet, dal celt. *nathur* o *nathair* serpente.]

NATRO. *Nà-tro.* Sm. Chim. Nome dato dagli antichi all'alcali minerale nativo, o carbonato di soda, che trovasi disciolto nelle acque di molti laghi, ed anche cristallizzato sulle rive e nel fondo de' loro bacini. Sembra risultare dalla doppia decomposizione del sal marino e del carbonato di calce che trovansi insieme, la quale si opera mediante l' umidità e il calore del clima. [In franc. *natron* o *natrum.*]

NATROLITE. *Na-tro-lì-te.* Sf. Min. Pietra dura, con tessitura fibrosa o radiata, con fibre fine e strettamente unite, di color giallo-bruno olivaceo, ed alcune zone ondulate dello stesso colore più o meno intense. Intacca appena il vetro: non fa effervescenza nell'acido nitrico, ma vi forma gelatina.

NATTA. *Nàt-ta.* Sf. Beffa, Burla, Giarda. [Lat. *illusio* , *ludus.* Comunemente da *natta* in senso di tumore, come dicesi ancora vescica. In pers. *netil* fraude, impostura. In illir. *hinitt* ingannare.] — 2. Proverb. Far la natta a' vermini, si dice di Quelli che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser pasto de' vermini.—3. Chir. Nome dato comunemente a quelle specie di tumori cistici che da' chirurgi vengono detti Lupe, Meliceridi e simili. Escrescenza carnosa, o sia Tumore carnoso con follicolo. [Lat. *tumor cum folliculo.* Dal celt. *nat* tumore, enfiatura. Anche in ar. *nati* vale intumescens, turgens, prominens, e *nevtet* tumore nel collo, nel petto, nell' inguine ec. del camelo.]— 4. I Fiorentini chiaman così un Tumore carnoso che viene nella bocca e impedisce di masticare. I Lucchesi chiamano Natte le Scrofole.— 5. Marin. Stuoja fatta di canne spaccate, e intrecciate le une colle altre, ovvero di scorze d'alberi, di cui servonsi nelle navi per guernire o foderare la sede del biscotto, delle vele, e la stiva allorchè è piena di grani, per difenderla dall' umido. Dicesi anche Canniccio. — 6. E prendesi anche per Istuoja in generale. [In franc. *natte* , dal lat. *matta* che vale il medesimo. In ar. *net* strato di cuojo concio.]

NATURA. *Na-tù-ra.* Sf. Principio intrinseco delle operazioni di ogni ente. Proprietà, Quiddità ed Essenza particolare d'alcuna cosa. [Lat. *essentia.*] — 2. La proprietà che un essere trae dalla propria nascita, per opposito a quelle di cui può andar debitore all'arte; altrimenti Usanza, Inclinazione o Disposizione dell'animo, Genio, Costume. [Lat. *mos.*] — 3. Onde Far natura è lo stesso che Far abito. — 4. Nascita, Origine. — 5. Sorta, Specie, Razza; ed in questo senso dicesi Affari di tal natura, Beni di questa o quella natura. — 6. Complessione, Temperamento, ossia L'operazione meccanica del corpo dell'animale. [Lat. *natura.*] — 7. Dicesi ancora di Ogni ente in generale così creato come increato. — 8. Stato delle cose che cadono sotto i nostri sensi. — 9. Quella tendenza o impulso per cui l' uomo provvede per le cose che giovano alla propria conservazione. In questo senso dicesi: La natura richiede la tal cosa; Vuolsi dar qualche cosa alla natura; Soddisfare, Contentar la natura. — 10. Quel lume naturale, ossia nato con l'uomo, che lo rende capace di scernere il bene dal male; come: La natura c'insegna... La natura prescrive di onorare il padre e la madre ec. — 11. In questo senso si dice La legge e Il dritto di natura per opposizione alla Legge antica ed alla Legge di grazia. — 12. Stato naturale dell'uomo, opposto allo Stato di grazia. In questo senso dicesi la Natura è fragile, guasta, corrotta ec. — 13. Le forme, L'essenze e Le cagioni delle cose, onde si dice Natura, Principio del moto e della quiete; e anche Ordine divino per lo quale tutte le cose si muovono e nascono e muojono. Ed in più stretto significato, dicesi degli effetti che risultano da un tal ordine in ogni persona. [Lat. *natura.*] — 14. Complesso degli esseri che compongono l' universo, cioè l' Universalità assoluta delle cose visibili ed invisibili, vale a dire Tutto il possibile. — 15. L'aggregato delle forze esistenti nel corpo vivo. — 16. Il complesso delle leggi che governano gli enti; ed in questo senso, ch'è il più comune, prevalse l' uso di personificar la natura. E però nominiamo Dio la causa prima, considerandola qual principio intelligente, e nominiamo Natura la produzione, l' esistenza ed il movimento di tutti i corpi dell' universo procedenti da quella prima causa. Così nella scuola vecchia dicevasi Natura naturante, Iddio creatore della natura; Natura naturata, l'Animale, l'Uomo; Natura generante, i Cieli per la loro influenza: della quale ultima distinzione giova non far conto, deplorando i sogni dell' astrologia. — 17. Figura, Immagine. — 18. Così dicesi per onestà quella Parte del corpo della femmina onde riceve il seme e per la quale partorisce, siccome dicevano i Latini e i Greci. [Lat. *natura.*] — 19. E dicesi anche delle bestie. — 20. Il membro genitale.—21. Natura di dietro, fu detto il Deretano — 22. Dicesi Natura umana L'uomo stesso, cioè La natura considerata nell' uomo, ed è La struttura, l'Azione organica di esso, o nello stato normale, o lesa e disordinata.—23. La natura umana dicesi altresì per Gli uomini, Il genere umano.—24. Di natura, posto avverb., vale Naturalmente.—25. Med. Dicesi Natura di una malattia, La modificazione accaduta negli organi lesi, ossia Lo stato organico insolito che nuoce in vario grado all'adempimento delle funzioni.—26. Mus. Natura grave e acuta significano in astratto Il grave e l'acuto. — 27. St. Nat. Maestro in natura, fu detto anticam. per Filosofo naturale, Naturalista. — 28. Filos. Secondo il sistema d'Epicuro, cantato da Lucrezio, e riprodotto empiamente da Spinosa, la Natura non è che Dio, e Dio non è che il complesso degli enti.

NATURACCIA. *Na-tu-ràc-cia.* Sf. pegg. di Natura nel sign. di Genio, Temperamento, Costume, Inclinazione.

NATURALE. *Na-tu-rà-le.* Sm. Natura, Proprietà ed Essenza particolare di alcuna cosa o persona. — 2. La figura e L'oggetto naturale dal quale cava il pit-

tare l'opera sua. — 3. Onde Dipingere, Fare e Ritrarre al naturale, Fare e Cavar dal naturale, e simili, si dicono del Dipignere o Disegnare tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiarli. — 4. E Stare al naturale, si dice dell'oggetto che sta dinanzi al pittore o disegnatore a fine d'esser ritratto. — 5. Maggiore, o Minore del naturale o che il naturale, vale Maggiore o Minore della figura, dell'altezza o statura naturale. — 6. Il membro virile. [Lat. *penis, membrum virile.*] — 7. Condizione di nascita, Stirpe, Natale. — 8. Parlando di Persona, Abitante, Natio, Paesano. [Lat. *indigena.*] — 9. Maestro o Scrittore delle materie naturali, è quel che oggi dicesi più comunemente Naturalista. [Lat. *physiologus, physicus, rerum naturalium vel historiae naturalis scriptor.*]

NATURALE. *Na-tu-rà-le.* Sf. Scienza delle materie naturali. [Lat. *rerum naturalium vel historiae naturalis scientia.*]

NATURALE. *Na-tu-rà-le.* Add. com. Di natura, Secondo natura. [Lat. *naturalis.*] — 2. Agg. a Giorno, vale Intero. — 3. Agg. a Figliuolo o Fratello, esprime la parentela di sangue, a differenza dell'adottiva; ma talora anche vale Bastardo, Non legittimo. [Lat. *illegitimus, e concubina natus, naturalis.*] — 4. Parlando delle Cose da mangiare o da bere, in sign. di Buone e Sincere, Non artifiziate nè falsificate. [Lat. *merus, impermixtus, simplex.*] — 5. Agg. ad Acqua: Dicesi a distinzione di quella cavata per via d'artifiziale distillazione, o mescolata con qualsisia altra cosa artifiziale. — 6. Agg. a Morte. V. *Morte,* §. 2. — 7. Semplice, Senza arte. [Lat. *nativus, simplex.*] — 8. Mus. Questa voce ha più sensi. Canto naturale è quello in cui non si sente niente di sforzato, ed in cui l'arte è tanto nascosta, che non comparisce. Armonia naturale chiamasi la disposizione degli organi all'armonia. Canto naturale è quello in cui non vi sono nè bemolle, nè diesis. — 9. Fisiol. Funzioni naturali: Quelle che hanno per iscopo la conservazione ed il riproducimento dell'individuo o della specie: singolare, o piuttosto erronea restrizione di significato presso gli antichi.

NATURALE. *Na-tu-rà-le.* Avv. V. A. V. e di' *Naturalmente.*

NATURALEGGIARE. *Na-tu-ra-leg-già-re.* Att. Fare al naturale, Rappresentare al naturale, Naturalizzare.

NATURALEGGIATO. *Na-tu-ra-leg-già-to.* Add. m. da Naturaleggiare. Lo stesso che Naturalizzato.

NATURALEMENTE. *Na-tu-ra-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Naturalmente.*

NATURALEZZA. *Na-tu-ra-léz-za.* Sf. ast. di Naturale. Natura, Proprietà, Naturalità. [Lat. *natura, naturae proprietas.*] — 2. Difetto, Debolezza di natura.

NATURALISSIMAMENTE. *Na-tu-ra-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Naturalmente.

NATURALISMO. *Na-tu-ra-li-smo.* Sm. Med. Sistema di certi medici che attribuivano il producimento della guarigione, se non di tutte, di molte malattie, ad una potenza occulta che chiamavano Natura.

NATURALISSIMO. *Na-tu-ra-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Naturale. [Lat. *maxime naturalis.*]

NATURALISTA. *Na-tu-ra-li-sta.* Add. e sm. Fis. Professore di cose naturali. — 2. Pitt. Naturalista fra' pittori dicesi Colui che, ad esempio del Caravaggio, non si applica che a disegnare dal naturale. — 3. Filos. Chi riconosce come necessaria la sola religione naturale, e la rivelata o rigetta come falsa o non riconosce come necessaria.

NATURALITA'. *Na-tu-ra-li-tà.* Sf. ast. di Naturale. Lo stesso che Naturalezza. [Lat. *naturae proprietas, natura.*] — 2. Diritto per cui lo straniero è considerato come nativo di un tal paese, Naturalizzazione. — 3. Lettere di naturalità, cioè di cittadinanza.

NATURALIZZARE. *Na-tu-ra-liz-zà-re.* Att. Fare o Rappresentare al naturale. — 2. Leg. Accordare il dritto di naturalità.

NATURALIZZATO. *Na-tu-ra-liz-zà-to.* Add. m. da Naturalizzare. — 2. Agg. di Colui al quale sia stato accordato il diritto di naturalità.

NATURALIZZAZIONE. *Na-tu-ra-liz-za-zió-ne.* Sf. Leg. Dritto per cui lo straniero è considerato come nativo di un tal paese, Naturalità. — 2. Dicesi pure degli Animali e delle Piante che da un paese passano ad un altro e vi si acconciano o vi fan prova.

NATURALMENTE. *Na-tu-ral-mén-te.* Avv. Per natura, Secondo la natura, Da se, Per sua natura, Di sua natura. [Lat. *naturaliter, natura, secundum naturam.*] — 2. Al naturale, Al vivo.

NATURANTE. *Na-tu-ràn-te.* Add. com. Che dà natura, come cagione efficiente, ed è per lo più aggiunto di Natura, e s'intende di Dio, come creatore della natura. [Lat. *efficiens, naturans.*]

NATURARE. *Na-tu-rà-re.* Att. Ridurre in natura, Prender natura. [Lat. *in naturam transire.*] — 2. Formare, Comporre secondo l'ordine della natura. — 3. E n. pass. Prender natura, Ridursi in natura; e dicesi d'un abito così ben confermato che s'è convertito in natura.

NATURATO. *Na-tu-rà-to.* Add. m. da Naturare. Ridotto in natura, Che ha preso natura. [Lat. *in naturam transiens, in naturam versus.*] — 2. Secondo natura, Naturale. [Lat. *naturalis, nativus, natura insitus, ingenitus.*] — 3. Disposto da natura ad alcuna cosa. — 4. Filos. Natura naturata. V. *Natura,* § 16.

NAUCLARI. *Nau-clà-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Arche. Lo stesso che Naucrari.

NAUCLEA. *Nau-clè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della pentandria monoginia e della famiglia delle rubiacee, così denominate dalla forma della loro corolla che è monopetala ed infundibuliforme: hanno dippiù i fiori in capolini, il calice persistente, i frutti drupacei dicocchi polispermi, ed i semi membranosi marginati. [Lat. *nauclea.* In gr. *naus* nave, e *cleos* gloria: gloria delle navi. In celt. *nav*, lo stesso che *av* acqua, stagno, e *cleis* rotto: che si rompe all'acqua.]

NAUCORIDE. *Nau-cò-ri-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, e della famiglia delle idrocorisee o cimici d'acqua di Latreille; così denominati dalla loro grande somiglianza colle cimici, e dall'abitudine e celerità del notare per mezzo delle lunghe zampe posteriori che agiscono in luogo di remi. Hanno i duo piedi anteriori terminati ad ugnatura, col labbro grande, triangolare e che ricopre la base del becco. [Lat. *naucoris.* Da *nao* io nuoto, e *coris* cimice.]

NAUCRARI. *Nau-crà-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Arche. Cittadini ragguardevoli ne' borghi dell'Attica, tenuti in tempo di guerra a dare due cavalieri equipaggiati a loro spese per l'esercito di terra in servizio della repubblica, e ad allestire una nave di cui essi in persona avevano il comando. Detti anche Demarchi. [Da *nauclari* o *naucrari* che val lo stesso.]

NAUCRATE. *Nàu-cra-te.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesce del genere echeneide, molto simile alla remora, che fu dagli antichi creduta da tanto da fermare una nave nel più veloce suo corso. È un poco più allungata della stessa remora e trovasi pure nel Mediterraneo. [Lat. *echineis naucrates.* Da *naus* nave, e *crateo* io tengo fermo.]

NAUFRAGANTE. *Nau-fra-gàn-te.* Part. di Naufragare. Che naufraga. [Lat. *naufragans, naufragus.*]

NAUFRAGARE. *Nau-fra-gà-re.* N. ass. Far naufragio, Sommergersi, Annegare, Affondare. [Lat. *naufragari.*]

NAUFRAGATO. *Nau-fra-gà-to.* Add. m. da Naufragare.

NAUFRAGIO. *Nau-frà-gi-o.* Sm. Frangimento e Rompimento di navi; Fracassamento, Perdita di bastimento che urta contro a scogli o cala a fondo o perisce per qualsisia accidente, Sommergimento, Affondamento, Annegamento. [Lat. *naufragium.* *Naufragium* da *navis* nave, e *fregi* io ruppi.] — 2. Cosa o Persona naufragata o sommersa. [Lat. *res naufraga, persona submersa.*]

NAUFRAGO. *Nàu-fra-go.* Add. e sm. Che ha fatto naufragio. [Lat. *naufragus.*]

NAUFRAGOSO. *Nau-fra-gó-so.* Add. m. V. A. Pericoloso di naufragio. [Lat. *naufragiis infamis.*]

NAULO. *Nà-u-lo.* Sm. V. A. e L. Così chiamavasi la moneta che ponovasi nella bocca de' morti per pagare a Caronte il tragitto della barca. Dal che poi si disse in generale pel Danaro che si paga per passare sopra la nave. Oggi Nolo. [Lat. *naulum.*]

NAUMACHIA. *Nau-ma-chì-a.* Sf. V. G. Arche. Pugna navale; e così pur si chiamava il luogo dove si dava lo spettacolo de' combattimenti navali, ed era un anfiteatro la cui area, denominata Arena, veniva ripiena d'acqua per via d'alcuni tubi, allorchè si voleva dare al popolo lo spettacolo d'un combattimento navale. [Lat. *naumachia.* Da *naus* nave, e *mache* combattimento.] — 2. Specie di giuoco di scacchi ricordato da Polluce.

NAUMACHIARIO. *Nau-ma-chià-ri-o.* Add. e sm. Arche. Prigioniero e delinquente condannato a combattere nelle naumachie.

NAUPLIO. *Nàu-pli-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinantere, della tribù delle inulee, stabilito dal Cassini. Comprende delle piante acquatiche da Linneo collocate nel genere *buphthalmum.* [Lat. *nauplius.* Da *naus* nave, e *pleo* io navigo.]

NAUSA. *Nà-u-sa.* Sf. V.A.V. e di' *Nausea.*

NAUSEA. *Nà-u-se-a.* Sf. Sensazione disgustosa che annunzia il bisogno di vomitare o che è vicino il vomito; ed anche Inappetenza, Grande ripugnanza o Avversione per gli alimenti. Dicesi anche Stomacaggine, Fastidio, Nausa. [Lat. *nausea*, *nautea*. In gr. *navsia*, da *navs* nave, era quella sensazione molesta ond'è cagione il moto della nave.] — 2. Far nausea e Prender nausea valgono Nauseare. —Fig. Fastidio, Abbominazione.

NAUSEABONDO. *Nau-sea-bón-do.* Add. m. V. L. Pieno di nausea, Che prende nausea. [Lat. *nauseans*, *nauseabundus*.]

NAUSEAMENTO. *Nau-sea-mén-to.* Sm. Il nauseare, Nausea.

NAUSEANTE. *Nau-se-àn-te.* Part. di Nauseare. Che nausea, Che induce nausea.

NAUSEARE. *Nau-se-à-re.* Att. e n. Muovere nausea, Indur nausea, Far nausea, ed Avere a nausea. [Lat. *nauseare.*]

NAUSEATIVO. *Nau-sea-ti-vo.* Add. m. Atto a recar nausea.

NAUSEATO. *Nau-se-à-to.* Add. m. da Nauseare.

NAUSEOSAMENTE. *Nau-seo-sa-mén-te.* Avv. Con nausea, In modo nauseoso.

NAUSEOSISSIMO. *Nau-se-o-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nauseoso.

NAUSEOSO. *Nau-se-ó-so.* Add. m. Che fa nausea. [Lat. *nauseosus*, *nauseam ciens.*]

NAUTA. *Nà-u-ta.* Add. e sm. Pl. Nauti *m.* e Naute *f.* V. L. Nocchiero, Marinaro. [Lat. *nauta.*]

NAUTELLIPSITE. *Nau-tel-li-psì-te.* Sf. V. G. Genere di conchiglie fossili delle moltiloculari in forma di navicella, stabilite da Parkinson, che ha per tipo l'*ellipsolites ovatus* di Sowerby. [Lat. *nautellipsites*. Da *navtes* nocchiero, e *lipso* fut. di *lipo* io lascio.]

NAUTIA. *Nau-tì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Nausea. [Lat. *nautia*. V. *nausea.*]

NAUTICA. *Nàu-ti-ca.* Sf. V. L. Marin. Scienza di navigare.

NAUTICO. *Nàu-ti-co.* Add. m. V. L. Di nave, o Che appartiene alla navigazione. Parlando di persona può usarsi anche in forza di sm. e vale Perito in nautica. [Lat. *nauticus.*]

NAUTILACEE. *Nau-ti-là-ce-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Nome dato da Blainville ad una famiglia di malacozoari della classe de' cefalofori, a cagione della forma della loro conchiglia. [Lat. *nautilacea*. Da *navtilos* navigatore.]

NAUTILE. *Nàu-ti-le.* Add. com. Navigante. [Dal gr. *navtilos* navigante.]

NAUTILIO. *Nau-tì-li-o.* Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Nautilo.

NAUTILO. *Nàu-ti-lo.* Sm. V. G. Genere di molluschi, della classe de' cefalopodi cartilaginei, composti di scaglie e cartilagini, le quali, comparendo essi a fior d'acqua, pomposamente tutte si spiegano, rassomigliando allora l'animaletto ad una navicella, dal che ha tratto il nome. [Lat. *nautilus*. Dal gr. *navtilos* navigatore.]

NAUTILOFORA. *Nau-ti-lò-fo-ra.* Sf. V. G. Zool. Famiglia di molluschi o malacozoari, proposta da Cray, che corrisponde a quella delle nautilacee. [Lat. *nautilophora*. Da *navtilos* navigatore, e *phero* io porto.]

NAUTODICI. *Nau-to-dì-ci.* Add. e sm. pl. V. G. Arche. Giudici scelti a sorte in Atene per decidere sommariamente le quistioni insorte tra' mercatanti ed i marinari, e per invigilare nel giorno sedici di ciascun mese affine che i figli de' marinari stranieri che servivano nelle flotte della repubblica, non usurpassero, nell'iscriversi sui pubblici registri, i diritti de' cittadini. [Lat. *nautodicae*. Da *navtes* navigatore, e *dice* giustizia.]

NAUTONOSOCOMIO. *Nau-to-no-so-cò-mi-o.* Sm. V. G. Marin. Ospitale destinato singolarmente a curarvi i marinai. [Lat. *nautonosocomium*. Da *navtes* marinajo, e *nosocomion* nosocomio.]

NAVACCIA. *Na-vàc-cia.* Sf. Arnese rusticano, che è una specie di cassa quadrilunga, con fondo concavo, che si adatta sul carro, e serve a trasportare l'uva vendemmiata alle tinaje o ai mercati.

NAVALE. *Na-và-le.* Sm. Luogo dove si fabbricano le navi. Presso i Latini significava anche Porto.

NAVALE. Add. com. Di nave, Attenente a nave. [Lat. *navalis.*] — 2. Arche. Corona navale: era presso i Romani una Corona ornata di figure rappresentanti prore di vascelli, la quale veniva data a coloro che primi salivano sulla nave nemica.

NAVALESTRO. *Na-va-lè-stro.* Add. e sm. V. poco usata fuor di Toscana. Meglio Navichiere, Navicellajo, Nocchiero. [Lat. *portitor.*] — 2. Propriamente in Firenze chiamasi così il Navicellajo che conduce le barche che servon di passo dall'una all'altra riva del fiume, e la Barca stessa da lui condotta, e il Luogo dov'è il passo.

NAVARCA. *Na-vàr-ca.* Add. e sm. V. G. Arche. Capo della flotta. [Da *navarches* o *navarchos* che vale lo stesso.]

NAVARCO. *Na-vàr-co.* Sm. Lo stesso che Navarca.

NAVATA. *Na-và-ta.* Sf. Marin. Tutto quel carico che può portare in una volta la nave; intendendosi però soltanto delle barche di piccoli trasporti, alle quali si dà in qualche luogo il nome di Navi. — 2. Archi. Negli edifizii si dice per lo stesso che Nave.

NAVE. *Nà-ve.* Sf. V.L. e G. Marin. Sebbene questo vocabolo significhi propriamente ogni Legno da navigare, pure più spesso si usa a significare i bastimenti grandi, che hanno tre alberi, con più ordini di vele; altri per uso di trasportare mercanzie, altri armati per servizio dello stato e della guerra. [Lat. *navis*. In gr. *navs*. In pers. *nave* palischermo, burchiello, anzi ogni cosa concava.] — 2. Dicesi Nave da gabbia, cioè che ha una o più gabbie; a differenza delle navi minori che non ne hanno alcuna. — 3. Dicesi Nave grossa per Nave di fila o di linea, come più comunemente si dice, o Legno da guerra. — 4. Dicesi Nave da carico, e vale Nave per uso di portar carico. — 5. Barca semplicemente, e dicesi principalmente di quelle barche che trasportano persone, animali e robe da una sponda del fiume all'altra. — 6. Lastricar la nave, vale Mettere suolo a suolo le mercanzie nella nave. — 7. Morirsi di fame in una nave di biscotto, proverb. dicesi di un dappoco. — 8. Proverb. Alla nave rotta ogni vento l'è contrario, vale A chi è in estrema miseria ogni cosa nuoce. [Lat. *miseris omnia adversa.*] — 9. Dove va la nave può andare il brigantino, vale Dove ne va il più ne può andare il meno. [Lat. *pereunte navi, dispereat simul scapha*; *si perit principale, pereant etiam accessoria.*] — 10. Archi. Per simil. Quella parte di chiesa, o d'altro edifizio, che è tra il muro e i pilastri, o tra pilastro e pilastro. — 11. Con questo nome, o di Navata o di Portici, chiamasi un Ordine o numero di portici o logge che si fanno ne' tempii, nelle basiliche, ne' cortili, e somiglianti edifizii, quando più e quando meno.

NAVERA. *Nà-ve-ra.* Sf. V. A. Ferita d'arma acuta o tagliente. [V. *inaverare*. In pers. *navek* saetta da ferire, e *nova* punta.]

NAVERESCO. *Na-ve-ré-sco.* Add. m. V. A. Attenente a navigazione. [Lat. *navalis.*]

NAVETTA. *Na-vét-ta.* Sf. dim. di Nave. Lo stesso che Navicella. [Lat. *navicula.*] — 2. Canaletto, per lo più di latta, che riceve l'acqua dalle gronde dei tetti, e la tramanda pei cannoni.

NAVETTO. *Na-vét-to.* Sm. Barca, Navicello.

NAVICABILE. *Na-vi-cà-bi-le.* Add. com. V. e di' *Navigabile.*

NAVICAMENTO. *Na-vi-ca-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Navigamento.*

NAVICANTE. *Na-vi-càn-te.* Part. di Navicare. V. e di' *Navigante.*

NAVICARE. *Na-vi-cà-re.* Sm. V. A. V. e di' *Navigamento.*

NAVICARE. *Na-vi-cà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Navigare.*

NAVICATO. *Na-vi-cà-to.* Add. m. da Navicare. V. e di' *Navigato.*

NAVICATORE. *Na-vi-ca-tó-re.* Verb. m. di Navicare. V. e di' *Navigatore.*

NAVICATRICE. *Na-vi-ca-trì-ce* Verb. f. di Navicare. V. e di' *Navigatrice.*

NAVICAZIONE. *Na-vi-ca-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Navigazione.*

NAVICELLA. *Na-vi-cèl-la.* Sf. dim. di Nave. Ed è propriam. quella Piccola barca senz'alberi nè vele nè timone che si fa andare co' remi. Dicesi anche Burchio, Barchetta, Navicello, Navetta, Navicula ec. [Lat. *navicula*, *navigiolum.*] — 2. Per simil. dicesi anche dell'Uomo, con ardito traslato imitato dal latino. — 3. Così dicesi pure a quel piccolo paniere sospeso sotto il pallone aerostatico, e nel quale stanno gli aeronauti. — 4. Ar. Mes. Anche per simil. si dice Ogni sorta di vaso fatto a foggia di nave, e specialmente quello in che nelle chiese tiensi l'incenso. [Lat. *cymbium.*] — 5. Il piccolo vassojo delle smoccolatoje. — 6. Piccolo pane di forma simile alla spola da tessere. — 7. Archi. Piccola navata. — 8. Zool. Genere di molluschi, il quale, secondo Lamarck, comprende tre specie, così denominate dalla forma che hanno di una conchiglia.

NAVICELLAJO. *Na-vi-cel-là-jo.* Add. e sm. Quegli che guida il navicello su pei fiumi. [Lat. *navicularius.*]

NAVICELLATA. *Na-vi-cel-là-ta.* Sf. Quanto può portare in una volta una navicella. [Lat. *onus naviculae.*]

NAVICELLINO. *Na-vi-cel-lì-no.* Sm. dim. di Navicello. Navicello piccolo. [Lat. *cymbula*, *lenunculus.*]

NAVICELLO. *Na-vi-cèl-lo.* Sm. dim. di

Nave, ed in ispecie quella Barca che va pei fiumi. [Lat. *navicula, linter.*]

NAVICELLONE. *Na-vi-cel-lò-ne.* Sm. acer. di Navicello.

NAVICHIERE. *Na-vi-chiè-re.* Add. e sm. Quegli che tragetta con barche o navi ne' fiumi; che diciamo anche Navalestro. [Lat. *portitor.*] — 2. Anticam. per Nocchiere, Marinajo. [Lat. *nauta*].

NAVICOLA. *Na-vi-co-la.* Sf. Zool. Nome d'una sezione del genere arca, proposto da Blainville nella sua Malacologia: è l'Arca Noe di Linneo. [Lat. *navicula.* In gr. *naus*, in lat. *navis* nave: e da *navis* vien *navicula* navicella.] — 2. St. Nat. Genere di esseri d'incerta sede, essendo da alcuni posti nel regno vegetabile, da altri nel regno animale: fu stabilito da Bory de Saint-Vincent nella famiglia delle baccillarie. Comprende degli esseri microscopici, lineari, compressi sui due lati, ed assottigliati all'estremità come una spola di tessitore.

NAVICOLARE. *Na-vi-co-là-re.* Add. com. Che ha forma di navicella, Naviforme. [Lat. *navicularis.*] — 2. Anat. Agg. di tre cavità o fosse, dette anche Cimbiformi. La prima è assai superficiale, e trovasi fra le due linee prominenti formate dall'antelice, una delle prominenze spettanti al padiglione dell'orecchio; la seconda consiste in certa dilatazione che presenta l'uretra nella base del glande; la terza è una piccolissima infossatura traversale tra l'apertura della vagina e la commessura posteriore delle grandi labbra, o la forchetta. — 3. Osso navicolare: Uno degli ossi del tarso, detto anche Scafoide. — 4. Bot. Così dicesi qualunque parte delle piante che abbia tal forma.

NAVICULA. *Na-vi-cu-la.* Sf. dim. di Nave. V. L. V. e di' *Navicella.*

NAVICULARIA. *Na-vi-cu-là-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante, stabilito da Heister a scapito della salvia glutinosa, denominandole così a cagione delle brattee intere e navicolari di cui sono ornate. [V. *navicola.*]

NAVIFORME. *Na-vi-fór-me.* Add. com. Lo stesso che Navicolare.

NAVIGABILE. *Na-vi-gà-bi-le.* Add. com. Che si può navigare. [Lat. *navigabilis.*]

NAVIGADORE. *Na-vi-ga-dó-re.* Verb. m. di Navigare. V. A. V. e di' *Navigatore.*

NAVIGAMENTO. *Na-vi-ga-mén-to.* Sm. Il navigare. [Lat. *navigatio.*]

NAVIGANTE. *Na-vi-gàn-te.* Part. di Navigare. Che naviga. [Lat. *navigans.*] — 2. Zool. Poetic. usato per Nautilo.

NAVIGARE. *Na-vi-gà-re.* Sm. Lo stesso che Navigamento.

NAVIGARE. *Na-vi-gà-re.* N. ass. Andar con nave per acqua, Andar per mare, Passare il mare. [Lat. *navigare, navibus transjicere.*] — 2. Fig. Governarsi, Condursi. — 3. Dicesi Navigare a seconda o alla seconda. V. *Navicare.* — 4. Dicesi Navigare a ritroso, e vale Navigare contro la corrente, e dicesi anche per metaf. — 5. Dicesi Navigar per perduto o per perso, di chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna. [Lat. *vela ventis permittere.*] — 6. Dicesi Navigare secondo i venti, e vale proverb. Ubbidire agli accidenti, e Far della necessità virtù. [Lat. *navigare secundum fretum, navigare secundum fortunam.*] — 7. Trasportare in nave da luogo a luogo checchessia. [Lat. *navi transvehere.*] — 8. Nel primo significato adoprasi pure attivamente.

NAVIGATO. *Na-vi-gà-to.* Add. m. da Navigare. [Lat. *navi trajectus.*]

NAVIGATORE. *Na-vi-ga-tó-re.* Verb. m. di Navigare. Che naviga, Che fa l'esercizio del navigare, Marinaro. [Lat. *naviculator, navicularius, nauta.*]

NAVIGATORIO. *Na-vi-ga-tò-ri-o.* Add. m. Atto a navigare, Appartenente a navigazione, Che serve alla navigazione. [Lat *navicularis, navicularius.*]

NAVIGATRICE. *Na-vi-ga-tri-ce.* Verb. f. di Navigare. Che naviga.

NAVIGAZIONE. *Na-vi-ga-zió-ne.* Sf. Il navigare, L'arte del navigare. [Lat. *navigatio.*] — 2. Viaggio per acqua solamente, siasi per mare, sia ne' laghi o ne' fiumi. — 3. Navigazione altoriera o d'altura, è quella che si fa attraverso i più vasti mari; costiera, quella, che si fa lungo la costa.

NAVIGIO. *Na-vì-gio.* Sm. V. L. Marin. Naviglio. V. *Nave* e *Naviglio.* [Lat. *navigium.*]

NAVIGLIO. *Na-vì-glio.* Sm. Marin. Nome universale d'ogni legno con che si navighi, Navilio, Navile. [Lat. *navigium.*] — 2. Moltitudine di legni da navigare; ma in questo senso è V. A. [Lat. *classis.*]

NAVILE. *Na-vì-le.* Sm. Marin. Lo stesso che Naviglio e Navilio nel signif. del §. 2. [Lat. *classis.*] — 2. Per Nave semplicemente.

NAVILE. *Na-vì-le.* Add. com. Di nave, Marittimo. V. A. V. e di' *Navale.* [Lat. *maritimus.*]

NAVILIO. *Na-vì-li-o.* Sm. Marin. Nome universale d'ogni legno con che si navighi. Lo stesso che Naviglio. — 2. Moltitudine di legni da navigare. — 3. Naulo.

NAVILIOTTO. *Na-vi-li-òt-to.* Sm. Marin. Dim. di Navilio, Piccolo navilio.

NAVITACEE. *Na-vi-tà-ce-e.* Sf. pl. Zool. Lo stesso che Neritacee.

NAVOLO. *Nà-vo-lo.* Sm. Lo stesso che Naulo.

NAVONE. *Na-vó-ne.* Sm. Bot. Pianta crocifera generalmente coltivata, ch'è una specie di cavolo, la cui radice carnosa è notissima per le sue qualità alimentari, e dai cui semi si estrae olio buono a bruciare. Detto anche Colsat e Ravizzone. [Lat. *brassica napus, napus.*] — 2. E fig. agg. a Uomo, vale Balordo, Minchione, o simili.

NAZARDA. *Na-zàr-da.* Sf. Marin. Barca di un sol legno scavato. Specie di canoa. [In celt. irl. *naus* naviglio, e *sard* lo stesso che *ard* puntuto.]

NAZAREATO. *Na-za-re-à-to.* Sm. Filol. Stato o Condizione de' Nazareni presso gli Ebrei, che consisteva nell'astenersi dal vino, nel portare i capelli lunghi secondo che crescono, e nel non toccare i morti.

NAZAREI. *Na-za-rè-i.* St. Eccl. Lo stesso che Nazareni. [In ebr. *nazir* separato, astemio, religioso, da *nazar* separare, astenersi: e ciò a motivo di certe pratiche per cui distinguevansi dal resto degli Ebrei.]

NAZAREITI. *Na-za-re-ì-ti.* Add. e sm. pl. Filol. Ebrei che professavano il nazareato; detti anche da alcuni Nazareni o Nazarei.

NAZARENI. *Na-za-rè-ni.* St. Eccl. Eretici del II. secolo, ed erano quegli Ebrei che, convertiti al cristianesimo, non volevano astenersi da ogni segno di giudaismo, e però si separarono dagli altri Ebrei cristiani. Si divisero in due sette, una delle quali conservò il nome di Nazareni, e gli altri furon chiamati Ebioniti. Si distinguevano dal portare i capelli non mozzi. [V. *nazarei.*] — 2. Onde diconsi comunemente Capelli alla nazarena, i Capelli portati in lungo e cadenti in zazzera. — 3. Frati nazareni. Nome volgare con cui sono appellati i Religiosi della penitenza, perchè istituiti in virtù della visione avuta da una monaca di Salamanca, chiamata Suor Rosa di Gesù Nazareno, e perchè lo stesso istituto è posto sotto la protezione del medesimo Gesù Nazareno. L'istituto è di vita regolare, coi tre voti solenni, col giuramento di sostenere con tutto l'impegno il mistero dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine, e col peso di molti digiuni, di assistere i moribondi, di fare le missioni ec.

NAZAREO. *Na-za-rè-o.* Sm. Filol. Lo stesso che Nazareato.

NAZIONALE. *Na-zio-nà-le.* Add. com. Di nazione, Della stessa nazione.

NAZIONALITÀ. *Na-zio-na-li-tà.* Sf. Qualità di nazionale.

NAZIONALIZZARE. *Na-zio-na-liz-zà-re.* Att. Accordare il dritto di nazionalità.

NAZIONALIZZAZIONE. *Na-zio-na-liz-za-zió-ne.* Sf. Leg. Il dritto, La qualità di nazionale.

NAZIONE. *Na-zió-ne.* Sf. Generazione d'uomini nati in una medesima regione, provincia o città, e più propriamente Nazioni chiamansi le Unioni di uomini in civiltà sociale, cioè sotto un regolare governo e con permanenti leggi. [Lat. *natio.*] — 2. Diconsi Nazioni barbare, Quelle società d'uomini, le quali quantunque riunite in corporazioni, non hanno però leggi nè costumi fondati sulla giustizia e sull'equità. — 3. Nascimento, Nascita, Origine, Stirpe, Schiatta, ma in questo significato è caduto di uso. [Lat. *ortus, origo, genus, progenies.*] — 4. Luogo natale, Provincia.

NE. Avv. di moto di luogo o da luogo. [Lat. *hinc, inde.* In ted. *hin* è avverbio che indica moto dal luogo in cui taluno parla, ad un altro; *ona* in basco, per qui, per là; *ann* ovvero *hann* in brett. qui.] — 2. Particella riempitiva per vaghissima proprietà del nostro linguaggio, o per usato modo di ragionare. — 3. Talora sta in forza di nome personale in vece di A noi. [Lat. *nobis.* Similmente in ar. la voce *an* posposta al verbo significa noi, a noi. In vecchio brett. *ne* noi.] — 4. Ed in vece di Noi, quarto caso. [Lat. *nos.*] — 5. Talora è pronome di persona o cosa nel secondo e nel sesto caso, d'amendue i numeri, riguardando materia o cagione accennata di sopra. [In vecchio bret. *en* egli; in gall. *'n'* in luogo di *an*, significa loro; in pers. *an* egli, colui.] — 6. Talora ne' sopraddetti significati si prepone ai pronomi Lo, Li o Gli, La, Le, e colle stesse talvolta s'affigge, e spesso affisso s'accorcia. — 7. Talora alle medesime particelle si pospone, ed anche alla particella. Il. — 8. Più frequentemente si pospone alle particelle Me, Te, Se, Ce, Ve, e colle stesse talora si affigge, e spesso affisso s'ac-

corcia. — 9. Talora s'è pur posposta alla particella Si. — 10. Anche a due insieme delle suddette particelle, l'una dopo l'altra, si trova posposta. — 11. Talora gli antichi, per riposo della pronunzia, aggiunsero la particella Ne a parole terminate in accento o monosillabe; onde non solamente dicevano Fane, Stane, Ene, Puone, Seline, per Fa, Sta, È, Può, Salì, e molt'altre sì fatte; ma eziandio Mene, Tene, Ione, Tune, per Me, Te, Io, Tu, e simili. — 12. Talora si distaccò dal verbo da cui dipende, e gli si pospose altra particella. — 13. Talora si allontanò dall'infinito, sua natural sede, e si unì al participio. — 14. Attaccandosi alle terze plurali de' verbi, loro toglie l'ultima vocale. — 15. Presso gli antichi scrittori si trova cambiato in En. — 16 Parimente presso i più antichi si trasmutò in Nde, ponendosi in fine di alcune voci.

NE. Preposizione in vece di In: quando è seguita dall'articolo, gli si affigge e formasi Nel, Nello, Nelli, Nella e Nelle, come pure Negli e Nei, o pure Ne'. [Lat. *in*.]

NÈ. Particella che nega, e vale Non, e anche Congiunzione negativa, e vale E non. Si pronunzia colla E alquanto aperta, ed in tal significazione si scrive sempre tal particella intera, benchè sia avanti a vocale. [Lat. *nec*, *neque*. *Na* in molti dialetti celtici, in pers. ed in sass. è particella negat. *Ne* è anche spesso in compos. una part. negativa appo i Greci. L'è parimente *ne* appo i Latini: e *ne*, *ni*, *nih*, l'erano appo i Goti. In ted. *nie* non mai.] — 2. Talora si raddoppia, come facevano i Latini la *nec* o la *neque*, così ne' nomi, come ne' verbi; e talora si replica più fiate. — 3. Talvolta invece di replicarla, gli si fece corrispondere la particella O. — 4. E talvolta le andò innanzi la congiunzione E. — 5. Talora esprime la significanza della semplice congiunzione, ma col verbo accompagnato dalla negazione. — 6. Ed anche seguito da Non non cambia comunemente di valore. — 7. Ma Nè non, vale anche il *Neque non* de' Latini, ed afferma colle due negative. — 8. Talora trasporta la forza del negare da un luogo ad un altro. — 9. Talora è congiunzione disgiuntiva, e vale O, O pure, Ovvero, O veramente. [Lat. *aut*, *vel*, *sive*.] — 10. Per Nè eziandio, Nè pure, Nè anco. [Lat. *ne dum*, *ne quidem*.] — 11. Ed anche non seguito da verbo, ma riferendosi al verbo antecedente. — 12. Se gli posposero altre particelle, come Pure, Ancora, Meno, Manco ec. — 13. E con parola frapposta, anche in principio di discorso. — 14. Talora innanzi alle particelle Ancore, Pure, Ancora se, o simili, sta in forza di Ancorchè. [Lat. *nedum*, *ne quidem*, *etiamsi*.] — 15. Nè ancora per E nè pure. — 16. Contrapposto ad E, alla latina. — 17. Talora, per sostegno della pronunzia, a tal particelle, come ad altre simili, si aggiunse la lettera D, dicendosi Ned; benchè non molto volentieri i moderni abbiano seguitato poi cotal uso.

NE'. V. A. Avv. che si usa dinanzi alla parola Vero, formandosi una maniera avverbiale, Ne' vero? che domanda e quasi ricerca testimonianza del domandato in confermazion del suo detto; e si pratica notarla d'apostrofo, come in cambio dell'E' per Egli, che vi manca. In tal caso tal particella va pronunziata dolcemente; per esempio: Il tale è galantuomo; ne' vero? Io gliele dissi a colui; ne' vero? E vale: Non è e' vero che 'l tale è un galantuomo? Non è e' vero che io gliele dissi a colui? [Lat. *nonne?*]

NEANTO. *Ne-àn-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, le quali trassero tal nome dalla singolarità e novità della struttura del loro fiore. [Lat. *neanthus*. Da *neos* nuovo, e *anthos* fiore.]

NEBBIA. *Néb-bi-a*. Sf. Ragunata di vapori vescicolari, i quali sogliono coprire sul far del mattino, o la sera, od anche in alcune ore del giorno, alcune terre, segnatamente le umide e basse; tali vapori, più o meno circoscritti nella lor massa, intorbidano diversamente la trasparenza dell'aria, e non differiscono dalle nubi se non perchè occupano gli ultimi strati dell'atmosfera, cioè quelli più prossimi alla superficie del globo. — 2. Dicesi Nebbia discendente, quella che dipende dall'abbassamento della temperatura atmosferica; e Nebbia ascendente, quella che si solleva dalla superficie della terra o dell' acqua, e notasi principalmente in primavera ed in autunno. — 3. Per simil. dicesi di Qualunque offuscazione della vista. — 4. Per metaf. Offuscamento. [Lat. *nubes*, *caligo*.] — 5. Ignoranza o Cecità. — 6. Gran quantità, come Nuvolo. — 7. È detto di quella che cagiona la rena nel deserto. — 8. Col v. Imbottare: Imbottar nebbia, vale Gittar via il tempo, mettendosi a far cosa che non serva a nulla, o che non possa mai riuscire; Stare senza far nulla. [Lat. *actum agere, frustra niti*, *otiari*.] — 9. Col v. Incantare: Incantar la nebbia, vale Mangiare e bere la mattina a buon'otta. — 10. Col v. Vedere, Sapere o simili: Vedere, Sapere, Conoscere una cosa per nebbia, vale Farlo confusamente, indistintamente; a quella guisa che dicesi anche Veder per nube. [Lat. *audire*, *scire per nebulam*.] — 11. Chir. Nebbie diconsi Certe macchie della cornea trasparenti, sottilissime, superficiali, di color bianco ceruleo, che occupano tutta o la massima parte della cornea, ora soltanto una sua porzione, ora sono sparse qua e là sopra varii punti della sua superficie: non tolgono interamente la vista, ma la offuscano.

NEBBIO. *Néb-bio*. Sm. Bot. Lo stesso che Ebbio.

NEBBIONACCIO. *Neb-bio-nàc-cio*. Sm. pegg. di Nebbione.

NEBBIONE. *Neb-bió-ne*. Sm. accr. di Nebbia; ma si dice propriamente di Nebbia alta e sollevata da terra. [Lat. *ingens nebula*, *nebula densa*, *atra nebula*.]

NEBBIOSO. *Neb-bió-so*. Add. m. Pieno di nebbia. [Lat. *nebulosus*.] — 2. Per metaf. detto di Cristallo o Vetro è lo stesso che Appannato, Offuscato.

NEBOLA. *Né-bo-la*. Sf. V. A. e L. V. e di' *Nebbia*.

NEBRIA. *Ne-bri-a*. Sf. Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' carnivori, dell'ordine de' terrestri, e della tribù de' carabici; da Latreille formato e descritto; così denominati dalla forma delle loro corte antenne setacee; il corsaletto è in forma di cuore troncato, il corpo allungato, la linguetta delle gambe corta. [Lat. *nebria*. Da *nebros* cerviatto.]

NEBRIDE. *Nè-bri-de*. Sf. Filol. V. G. Pelle di camozza, di capra, di daino o di pantera onde soleasi vestire Bacco, e le Baccanti. [Da *nebris* che val lo stesso.]

NEBULA. *Nè-bu-la*. Sf. V. L. e A. V. e di' *Nebbia*. [Lat. *nebula*, *nubes*.] — 2. Per metaf. Macchia, Oscurità.

NEBULENTO. *Ne-bu-lèn-to*. Add. m. V. A. V. e di' *Nebuloso*.

NEBULETTA. *Ne-bu-lét-ta*. Sf. dim. di Nebula. [Lat. *parva nebula*, *nubecula*.] — 2. Nuvoletta.

NEBULONE. *Ne-bu-ló-ne*. Add. e sm. V. L. Uomo vano, da niente. [Lat. *nebulo*.]

NEBULOSO. *Ne-bu-ló-so*. Add. m. Pieno di nebbia, Nebbioso. — 2. Astr. Stelle nebulose, si dicono dagli astronomi, a distinzione delle lucide, quelle che mandano una luce non ben terminata nel contorno e come veduta attraverso d'uno strato di nebbie. Adopresi pure al femm. come sost. [Lat. *nebulosus*.]

NECCIO. *Néc-cio*. Sm. Lo stesso che Niccio.

NECE. *Nè-ce*. Sf. indecl. V. L. che vale Morte o Un morto. Voce che rimane ancora in essere tra gli Aretini, i quali la dicono per ischerno o compassione a chicchessia che abbia cattiva cera e sia male in essere di sanità, o sia magro, secco e smunto. [Lat. *nex*. In gr. *necys* morto.]

NECESSARE. *Ne-ces-sà-re*. Att. sinc. di Necessitare.

NECESSARIAMENTE. *Ne-ces-sa-ria-mén-te*. Avv. Di necessità, Per necessità, Per forza, Indispensabilmente. [Lat. *necessaria*, *necessario*.]

NECESSARIO. *Ne-ces-sà-rio*. Sm. Condotto da immondizie; detto anche Latrina, Privato, Destro, Cacatojo, Cesso, Agiamento. [Lat. *latrina*.] — 2. Cameretta o Stanzino ov'è il necessario.

NECESSARIO. *Ne-ces-sà-ri-o*. Add. m. Che è di necessità, e senza il quale non si può fare. [Lat. *necessarius*.] — 2. Agg. a Ragioni o simili, vale Che necessariamente conchiudono. — 3. Aver necessaria una cosa, vale Essere necessaria ad alcuno. — 4. Leg. Erede necessario, dicesi Quegli che succede necessariamente nell'eredità di chi muore. — 5. Bot. Poligamia necessaria. Nome dato da Linneo al quarto ordine della singenesia o diciannovesima classe del suo sistema sessuale, perchè i fioretti del centro difettosi e forse mancanti di stimma non possono venire fecondati. Quindi perchè abbiano da maturare i loro semi dipendono necessarii quelli della circonferenza, siccome i soli che possono essere fecondati dagli stami dei fiorellini del centro.

NECESSARISSIMAMENTE. *Ne-ces-sa-ris-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Necessariamente. [Lat. *ex maxima necessitate*.]

NECESSARISSIMO. *Ne-ces-sa-ris-si-mo*. Add. m. superl. di Necessario. [Lat. *maxime necessarius*.]

NECESSARO. *Ne-ces-sà-ro*. Add. m. V. A. V. e di' *Necessario*.

NECESSE. *Ne-cés-se*. V. L. e inusitata. Necessità. [Lat. *necesse*.]

NECESSITA'. *Ne-ces-si-tà*. Sf. Estremo

bisogno che violenta, Mancamento di quello di cui non si può in verun modo far senza. Dicesi anche, ma con diversi gradi, Uopo, Bisogno o Bisognanza, Urgenza. — 2. Le cose necessarie. — 3. Quantità necessaria. — 4. Col v. Avere: Avere di necessità, vale Aver bisogno. — 5. Col v. Essere: Esser necessità, è lo stesso che Esser necessario. — 6. Di necessità, posto avverb. vale Necessariamente. — 7. Proverb. Far della necessità virtù, vale Accomodarsi alle cose che vengono di mano in mano. Far per necessità ciò che per altro non si farebbe, Cedere al tempo. — 8. La necessità fa vecchia trottare, che anche si dice: Bisogno fa trottar la vecchia; modo proverb. che vale che La necessità costrigne altrui all'operare. [Lat. duris urget in rebus egestas, miseris venit solertia rebus.] — 9. La necessità non ha legge: si dice del Farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito. — 10. La necessità tornare in volontà, dicesi Quando si fa per elezione ciò che prima erasi fatto per forza. — 11. Teol. Necessità di mezzo, Necessità di precetto, significano Mezzo necessario, Precetto che induce necessità.

NECESSITANTE. *Ne-ces-si-tàn-te.* Add. com. Che necessita; ed è per lo più aggiunto di Grazia, cioè Grazia o Motivo cui non possiam resistere e che necessariamente trascina il consenso della volontà.

NECESSITARE. *Ne-ces-si-tà-re.* Att. Sforzare, Violentare, Mettere in necessità. [Lat. cogere, vim inferre.]

NECESSITATISSIMO. *Ne-ces-si-ta-tis-simo.* Add. m. superl. di Necessitato.

NECESSITATO. *Ne-ces-si-tà-to.* Add. m. da Necessitare. [Lat. vi coactus.]

NECESSITOSO. *Ne-ces-si-tó-so.* Add. m. Che è in necessità, Bisognoso. [Lat. inops, egenus.]

NECIDALIDEE. *Ne-ci-da-li-dè-e.* Sf. pl. V. G. Tribù d'insetti che ha per tipo il genere necidalo, stabilita da Latreille. [Lat. necydalides. Da necys morto, e dalos tizzone.]

NECIDALO. *Ne-ci-da-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri e della sezione dei tetrameri, della famiglia de' longicorni, della tribù delle necidalidee, stabilito da Linneo, che loro impose questo nome a riguardo del colore nero e della forma allungata e cilindrica del loro corpo somigliante ad un tizzone spento. La loro testa è piegata in avanti, l'ultimo articolo de' palpi è più grosso, presso a poco cilindrico, oppure ovoidale o troncato. [Lat. necydalis. Da necys morto, e dalos tizzone.]

NECIOMANZIA. *Ne-cio-man-zi-a.* Sf. V. G. Filol. Sorta di divinazione che praticavasi evocando l'anima di persona morta, onde scoprire le occulte cose, conoscere i futuri eventi. Se il morto presentavasi sotto la forma aerea, dicevasi Sciomanzia o Psicomanzia. [Lat. necyomantia. Da necys morto, e mantia divinazione.]

NECISTA'. *Ne-ci-stà.* Sf. V. A. V. e di' *Necessità.*

NECROBIA. *Ne-cro-bi-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, e della tribù dei claroni; da Latreille stabiliti in questo genere, così denominandoli dalla loro abitudine di vivere ne' legni morti. La loro specie più comune è la Necrobia violacea di Latreille, *dermestes violaceus* di Linneo. [Lat. *necrobia.* Da *necros* morto, e *bios* vita.]

NECROFAGI. *Ne-crò-fa-gi.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, da Latreille stabilita; che comprende i generi di quelli che si nutrono di materie animali più o meno corrotte, o della sanie che stilla dalle piaghe degli alberi o prodotta dai funghi putrefatti. [Lat. *necrophagi.* Da *necros* morto, e *phago* io mangio.]

NECROFOBIA. *Ne-cro-fo-bì-a.* Sf. V. G. Med. Timore della morte; sintoma di malattia ipocondriaca. [Lat. *necrophobia.* Da *necros* morto, e *phobos* spavento.]

NECROFOBO. *Ne-crò-fo-bo.* Add. e sm. V. G. Med. Che ha paura della morte. [Lat. *necrophobus.* V. *necrofobia.*]

NECROFORO. *Ne-crò-fo-ro.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri pentameri, della famiglia delle clavicornee, e della tribù delle peltoidee, da Fabricio stabilito; così denominati dall'abitudine di portarsi sopra i cadaveri per deporvi le loro uova, dalle quali nascono le larve che si nutrono della sostanza cadaverica. Questi insetti vengono tratti da lontano dai cadaveri, e specialmente da quelli delle talpe e de' sorci, e ciò pel finissimo loro odorato. Hanno l'estremità delle mandibole intere e senza denti, le antenne un poco più lunghe della testa terminata da una clava grossa e corta in forma di bottone e distintamente perfoliata; i tarsi anteriori son larghi e guarniti di molti fiocchetti. La specie più comune è la *sylpha vespillo.* [Lat. *necrophorus.* Da *necros* morto, e *phero* io porto.]

NECROLITO. *Ne-cro-li-to.* Sm. V. G. Min. Nome introdotto da Brocchi per indicare il così detto Sasso morto o Pietra morta. È la Roccia trachitica nelle vicinanze di Roma. [Lat. *necrolithes.* Da *necros* morto, e *lithos* pietra.]

NECROLOGIA. *Ne-cro-lo-gi-a.* Sf. V. G. Filol. Descrizione compendiosa delle azioni principali e del costume d'una persona ch'è passata all'altra vita. [Lat. *necrologia.* Da *necros* morto, e *logos* discorso.] — 2. Eccl. Registro particolare de' morti di una comunità. — 3. Med. Registro sul quale s'inscrive il nome degli ammalati che soccombono, e le lesioni per cui dovettero morire, come pure le particolarità che appresentarono i loro cadaveri.

NECROLOGIO. *Ne-cro-lò-gi-o.* Sm. Eccl. e Med. Lo stesso e forse meglio detto che Necrologia nel significato de' §§. 2 e 3.

NECROMANTE. *Ne-cro-màn-te.* Add. e sm. V. A. e G. V. e di' *Negromante.* [Da *necros* morto, e *mantes* indovino.]

NECROMANTICO. *Ne-cro-màn-ti-co.* Add. m. V. G. V. e di' *Negromantico.*

NECROMANZIA. *Ne-cro-man-zi-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Negromanzia. [Da *necros* morto, e *mantia* divinazione.]

NECRONITE. *Ne-cro-ni-te.* Sf. V. G. Min. Sostanza pietrosa, descritta da Hayden di Baltimora, la cui composizione è tuttora ignota, ma presenta i caratteri esterni del feldspato: essa così venne denominata dall'odore cadaverico che spande fregata od infranta. [Lat. *necronites.* Da *necros* morto.]

NECROSCOPIA. *Ne-cro-sco-pi-a.* Sf. V. G. Med. Esame, o apertura de' cadaveri. [Lat. *necroscopia.*] Da *necros* morto, e *scopeo* io esamino.]

NECROSI. *Ne-crò-si.* Sf. V. G. Chir. Mortificazione del tessuto osseo, caratterizzata dall'annerimento delle ossa, dalle quali si distaccano delle schegge come se fossero carbonizzate e prive della parte organica, nè più si riproducono; è cagionata dalla continua azione dell'aria sulle ossa prive di periostio, da discrasie, e da altre cause consimili. [Lat. *necrosis.* Da *necroo* io mortifico.] — 2. Med. Genere di malattia cronica in cui le membra, i piedi e le mani, dopo d'essere state attaccate da dolore e stupore, si appassiscono e disseccano, il più sovente senza essere gonfie, e perdendo il senso ed il moto si separano ordinariamente dal corpo per effetto d'un eccessivo freddo: il che vedesi non di rado nei climi più settentrionali. — 3. Bot. Genere di malattia delle piante, che lentamente le consuma, divenendo le parti affette aride e nere.

NEDIUSA. *Ne-di-ù-sa.* Add. f. V. G. Agg. di Sete inestinguibile, presso Ippocrate. [Lat. e Gr. *nedyusa.*]

NEEA. *Ne-è-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche dell'ottandria monoginia, e della famiglia delle nittaginee, col calice di due o tre sepali, la corolla superiore tubolosa, ed una drupa monosperma coronata dal calice; così denominate dalla conformazione della loro noce scanalata, la cui mandorla è involta in tre bucce. [Lat. *neaea.* Da *neo* io aggomitolo.]

NEENTE. *Ne-èn-te.* V. A. V. e di' *Niente.* [Dal franc. *néant* che viene dal celt. *neant* niente. Secondo altri, è dal lat. *ne ens quidem,* ciò che nè pure è un ente.] — 2. E nel senso affermativo. V. *Niente.* — 3. Essere neente, vale Non giovare. — 4. Venire a neente, vale Non riuscire a nulla. — 5. Giurar per neente, cioè, per un menomo che.

NEENTEMENO. *Ne-en-te-mé-no.* Avv. V. A. V. e di' *Nientedimeno.*

NEFA. *Nè-fa.* Sf. V. A. V. e di' *Noja, Afa.* [Dall'ar. *neef* aver noja, fastidio di qualche cosa.]

NEFANDEZZA. *Ne-fan-déz-za.* Sf. ast. di Nefando. Qualità e Stato di ciò ch'è nefando, Scelleraggine. [Lat. *flagitium.*] — 2. Sodomia.

NEFANDIGIA. *Ne-fan-dì-gia.* Sf. Lo stesso che Nefandezza.

NEFANDISSIMO. *Ne-fan-dìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nefando. [Lat. *impurissimus.*]

NEFANDITA'. *Ne-fan-di-tà.* Sf. ast. di Nefando. Lo stesso che Nefandezza.

NEFANDO. *Ne-fàn-do.* Add. m. V. L. Da non doversi dire; ed è aggiunto che si dà a ciò che è scellerato, sacrilego, osceno. [Lat. *nefandus, nefarius.*]

NEFARIAMENTE. *Ne-fa-ria-mén-te.* Avv. In modo nefario, Con iscelleratezza.

NEFARIO. *Ne-fà-ri-o.* Add. m. V. L. Scellerato, Nefando. [Lat. *scelestus, nefarius.*]

NEFASTO. *Ne-fà-sto.* Add. m. V. L. Aggiunto dato dagli antichi Romani a que' giorni ne' quali era vietato al Pretore di dar leggi e giudicare. — 2. Che è di cattivo augurio, Infame.

NEFELINA. *Ne-fe-li-na.* Sf. V. G. Min. Specie di minerale della famiglia de' silicati alluminosi ; o produzione vulcanica che trovasi sulla vetta del Vesuvio: ma Hauy la denominò così perchè sta nella regione delle nubi. Da alcuni è detta Pietra di Somma o Sommite. [Lat. *nephelina.* Da *nephele* nebbia, nuvolo.]

NEFELIO. *Ne-fè-li-o.* Sm. V. G. Chir. Piccola macchia bianca , prodotta dalla cicatrice di un'ulcera sopra l'occhio. [Dal gr. *nephele* nuvolo, nebbia.] — 2. Nome che si dà a quella specie di leggiere nuvolette che nuotano di mezzo alle orine. — 3. Nome che si dà pure a quelle lievi macchie bianche che vengono sulla superficie delle unghie e somigliano a nuvoletti — 4. Bot. Albero delle Indie che nella ottandria monoginia e nella famiglia delle sapraindacee forma un genere da Labillardiere poscia unito al genere *euphoria* , e così denominato dalle lunghe e flessibili spine che , quasi nube , esternamente ne ricoprono il frutto ch'è una drupa. La polpa di questo frutto si adopra con buon esito nella dissenteria. [Lat. *euphoria nephelium.*]

NEFELOIDEA. *Ne-fe-lo-i-dè-a.* Add. f. V. G. Aggiunto dell'orina che presenta nella sua superficie una nube. [Lat. *nepheloides.* Da *nephele* nuvola , e *idos* somiglianza.]

NEFELOMANZIA. *Ne-fe-lo-man-zi-a.* Sf. V. G. Divinazione tratta dal colore, dal moto e dalle forme diverse delle nuvole. [Lat. *nephelomantia.* Da *nephele* nuvola, e *mantia* divinazione.]

NEFELOPIA. *Ne-fe-lo-pi-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Nefelopsia. [Dal gr. *nephele* nebbia, nuvola, ed *opos* gen. di *ops* occhio.]

NEFELOPSIA. *Ne-fe-lo psi-a.* Sf. V. G. Chir. Vizio della vista, per cui l'infermo reputa veder gli oggetti come a traverso di una nebbia, d'una tela, o delle tenebre. [Lat. *nephelopsia.* Da *nephele* nuvola, nebbia, ed *opsis* vista.]

NEFRALGIA. *Ne-fral-gi-a.* Sf. V. G. Med. Dolore patito in un solo rene od in entrambi , nonchè quello di cui si riferisce la sede all'uno od all'altro di siffatti organi, od anche ad ambidue. È un sintomo della nefritide o della presenza de' calcoli nelle reni. [Lat. *nephralgia.* Da *nephros* rene, e *algos* dolore.]

NEFRALGICA. *Ne-fràl-gi-ca.* Add. f. V. G. Med. Agg. di febbre quotidiana che comincia con un accesso di dolore di reni.

NEFRANDRA. *Ne-fràn-dra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante nella didinamia angiospermia , e nella famiglia delle pirenacee , da Wildenow stabilito , e da lui stesso poi unito al genere *vitex*, desumendo tal nome dalla pretesa loro virtù di reprimere i moti della concupiscenza carnale. [Lat. *nephrandra.* Da *ne* particella privat., *phren* sede delle passioni, e *aner, andros* uomo.]

NEFRELCOSI. *Ne-frèl-co-si.* Sf. V. G. Chir. Esulcerazione de' reni. [Lat. *nephrelcosis.* Da *nephros* rene , e *helcos* ulcere.]

NEFRELMINTICO. *Ne-frel-min-ti-co.* Add. m. V. G. Med. Dolore cagionato da vermi contenuti nei reni. [Lat. *nephrelminthicus.* Da *nephros* rene , e *elminx, elminthos* verme.]

NEFRENFRASSIA. *Ne-fren-fras-si-a.* Sf. V. G. Med. Ostruzione , Ingorgo , Lesione organica de' reni. [Lat. *nephremphraxia.* Da *nephros* rene, e *emphrasso* io ostruisco.]

NEFRETICO. *Ne-frè-ti-co.* Add. m. Med. V. e di' *Nefritico.*

NEFRINA. *Ne-frì-na.* Sf. V. G. Anat. Nome dato da Thomson all' urea. [Lat. *nephrina.* Da *nephros* rene.]

NEFRITE. *Ne-frì-te.* Sf. V. G. Med. Così alcuni chiamano la Nefritide. — 2. Nome dato da Werner alla Giada nefritica o Nefrite di Hauy , detta volgarmente Pietra nefritica, perchè si credea giovevole nelle malattie delle reni.

NEFRITICA. *Ne-frì-ti-ca.* Sf. Med. Lo stesso che Nefritide.

NEFRITICO. *Ne-frì-ti-co.* Add. m. V. G. Che ha relazione ai reni, Che risiede ne' reni , Che viene adoperato nella cura delle malattie de' reni. [Lat. *nephriticus.*] — 2. Dolore nefritico , e impropriamente Colica nefritica , chiamasi il dolore renale , che ha per causa un' infiammazione del rene , o la sua irritazione cagionatavi dalla presenza di uno o più calcoli. — 3. Min. Pietra nefritica. V. *Nefrite.* — 4. Bot. Legno nefritico : così dicesi il legno della guilandina moringa , albero della famiglia delle leguminose, i cui semi danno l' olio di ben ; legno che non ha verun sapore , ma somministra certa decozione di colore ceruleo pallido, altre volte riputata utilissima contra le coliche nefritiche. — 5. Adoperasi anche in forza di sm. parlando di persona , e vale Che è affetto d'una malattia de' reni.

NEFRITIDE. *Ne-frì-ti-de.* Sf. V. G. Med. Infiammazione di uno o di ambo i reni, Nefroflogosi. [Lat. *nephritis.*]

NEFROCATTOLICO. *Ne-fro-cat-tò-li-co.* Add. e sm. V. G. Farm. Rimedio potente pel mal di reni. [Lat. *nephrocatholicon.* Da *nephros* rene , e *catholicos* universale.]

NEFROCELE. *Ne-fro-cè-le.* Sm. V. G. Ernia formata dalla caduta di qualche rene. [Lat. *nephrocele.* Da *nephros* rene, e *cele* tumore.]

NEFRODIO. *Ne-frò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, da Richard stabilito con alcune specie di polipodii di Linneo, e così denominate dalla forma dell'indusio reniforme che ricopre la loro fruttificazione. [Lat. *nephrodium.* Da *nephros* rene, e *idos* somiglianza.]

NEFROFLEMMATICO. *Ne-fro flem-mà-ti-co.* Add. m. V. G. Med. Agg. antico dell' iscuria prodotta dalla presenza di copiose mucosità nell' orina. [Lat. *nephroplegmaticus.* Da *nephros* rene , e *phlegma* muco.]

NEFROFLOGOSI. *Ne-fro-flò-go-si.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Nefritide. [Lat. *nephrophlogosis.* Da *nephros* rene, e *phlogosis* infiammazione, ardore.]

NEFROGRAFIA. *Ne-fro-gra-fi-a.* Sf. V. G. Anat. Parte dell' anatomia che descrive i reni. [Lat. *nephrographia.* Da *nephros* rene, e *grapho* io descrivo.]

NEFROJA. *Ne-frò-ja.* Sf. V. G. Bot. Arboscello della Cochinchina , che forma un genere nella monoecia esandria e nella famiglia delle menispermacee; così denominato dalle sue drupe piccole , carnose e reniformi. Decandolle le unì al *cocculus* col nome di *cocculus nephroja.* [Lat. *nephroia.* Da *nephros* rene, e *hoios* simile.]

NEFROLITE. *Ne-fro-li-te.* Sf. V. G. Chir. Calcolo orinario , nato entro la cavità o la sostanza del rene. [Lat. *nephrolithus.* Da *nephros* rene, e *lithos* pietra.]

NEFROLITIASI. *Ne-fro-li-ti-a-si.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Nefrolite. [Lat. *nephrolitiasis.* Da *nephros* rene , e *lithos* pietra.]

NEFROLITICO. *Ne-fro-li-ti-co.* Add. m. V. G. Effetto o altro prodotto dalla presenza d' un nefrolito.

NEFROLITO. *Ne-fro-li-to.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Nefrolite.

NEFROLITOTOMIA. *Ne-fro-li-to-tomi-a.* Sf. V. G. Incisione del rene onde estrarne un calcolo. [Lat. *nephrolithotomia.* Da *nephros* rene, *lithos* pietra, e *tome* taglio.]

NEFROLOGIA. *Ne-fro-lo-gi-a.* Sf. V. G. Anat. Trattato de' reni. [Lat. *nephrologia.* Da *nephros* rene, e *logos* discorso.]

NEFROMA. *Ne-frò-ma.* Sm. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni , stabilito da Achario , le quali hanno tal nome dalla loro lamina proligera, situata ai margini del tallo e di figura reniforme. [Lat. *nephroma.* Da *nephros* rene.]

NEFROPIICO. *Ne-fro-pi-i-co.* Add. m. V. G. Med. Agg. di Affezione cagionata dalla suppurazione delle reni. [Lat. *nephropyicus.* Da *nephros* rene , e *pyon* marcia.]

NEFROPIOSI. *Ne-fro-pi-o-si.* Sf. V. G. Suppurazione delle reni. [Lat. *nephropyosis.* Da *nephros* rene , e *pyos* marcia.]

NEFROPLEGIA. *Ne-fro-ple-gi-a.* Sf. V. G. Med. Paralisi od Atonia del rene. [Lat. *nephroplegia.* Da *nephros* rene , e *plegin* aor. 2. infin. di *plesso* io colpisco.]

NEFROPLEGICO. *Ne-fro-plè-gi-co.* Add. m. V. G. Med. Detto dell' iscuria qualora vien creduta effetto d' una paralisi di reni. [Lat. *nephroplegicus* V. *nefroplegia.*]

NEFROPLETORICO. *Ne-fro ple-tò-ri-co.* Add. m. V. G. Med. Detto di Affezione cagionata dalla pletora delle reni. [Lat. *nephropletoricus.* Da *nephros* rene, e *plethora* pletora.]

NEFROPSIDE. *Ne-frò-psi-de.* Sf. V. G. Zool. Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi , della famiglia de macruri e della tribù degli astacinei , stabilito da Leach , e così denominati da' loro occhi grandi e reniformi. [Lat. *nephrops.* Da *nephros* rene, e *ops* occhio.]

NEFRORRAGIA. *Ne-fror-ra-gi-a.* Sf. V. G. Chir. Emorragia renale, la quale non si riconosce se non quando ne consegue l' ematuria , che allora dicesi renale. [Lat. *nephrorrhagia.* Da *nephros* rene , e *rhagoo* io rompo.]

NEFROSPASTICO. *Ne-fro-spà-sti-co.* Add. m. V. G. Dolore cagionato da spasimo delle reni. [Lat. *nephrospasticus.* Da *nephros* rene , e *spasteon* verb. di *spao* io tiro.]

NEFROSTRA. *Ne-frò-stra.* Sf. V. G. Bot. Nome usato da Necker per indicare una casella reniforme sessile e nascosta sotto la fruttificazione di molte licopodiee. [Lat. *nephrostra.* Da *nephros* rene , e *ostrion* ovvero *ostreon* nicchio.]

NEFROTOMA. *Ne-frò-to-ma.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine dei ditteri , della famiglia delle nemocere , e della tribù delle tipularie , stabilito

da Meigen, così denominati dalla figura reniforme delle divisioni od articolazioni di cui sono formate le loro antenne. [Lat. *nephrotoma*. Da *nephros* rene, e *tome* taglio.]

NEFROTOMIA. *Ne-fro-to-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Operazione che consiste nell' incidere il rene, per estrarre i calcoli sviluppati nella sua cavità o nella sua sostanza. [Lat. *nephrotomia*. V. *nefrotoma*.]

NEFROTROMBOIDE. *Ne-fro-trom-bò-i-de.* Sf. V. G. Med. Affezione cagionata da coagulo di sangue ne' reni. [Lat. *nephrothromboides*. Da *nephros* rene, *thrombos* grumo, e *ides* forma.]

NEGABILE. *Ne-gà-bi-le.* Add. com. Che si può negare; ed è il positivo d'Innegabile.

NEGABILITÀ. *Ne-ga-bi-li-tà.* Sf. ast. di Negabile.

NEGAMENTO. *Ne-ga-mén-to.* Sm. V. e di' *Negazione*. [Lat. *negatio, inficiatio*.]

NEGANTE. *Ne-gàn-te.* Part. di Negare. Che nega. [Lat. *denegans*.]

NEGARE. *Ne-gà-re.* Att. Dir di no, Disdire, Non concedere, Disconsentire, Dar ripulsa, Non accordare. [Lat. *negare, renuere, recusare*.] — 2. Impedire. — 3. Contraddire. — 4. Ricusare. — 5. Pentirsi, Ricredersi. — 6. Rinnegare. [Lat. *abnegare, renuntiare*.] — 7. Non acconsentire. — 8. Quasi in forza di n. ass. seguito da Di con l'infinito. — 9. Rifiutare. — 10. N. pass. Ricusare d' aiutare. — 11. Negarsi degno d' alcuno, vale Mostrarsene non degno. — 12. Proverb. Negar il pajuolo in capo, è lo stesso che Non voler confessare cosa che si abbia fatta, quantunque sia manifesta.

NEGATIVA. *Ne-ga-tì-va.* Sf. Negazione. Voce più propriam. usata ne' modi Stare, Mettersi o simile in sulla negativa, che valgono Negare.

NEGATIVAMENTE. *Ne-ga-ti-va-mén-te.* Avv. In modo negativo.

NEGATIVO. *Ne-ga-tì-vo.* Add. m. Che ha forza di negare, e può avere senso filosofico, matematico, legale. ec. [Lat. *negativus, negans, inficialis*.]

NEGATO. *Ne-gà-to.* Add. m. da Negare. [Lat. *negatus, denegatus*.]

NEGATORE. *Ne-ga-tó-re.* Verb. m. di Negare.

NEGATORIO. *Ne-ga-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente a negazione.

NEGATRICE. *Ne-ga-trì-ce.* Verb. f. di Negare.

NEGAZIONE. *Ne-ga-zi-ó-ne.* Sf. Il negare, Repulsa, Ricusa. [Lat. *negatio, inficiatio*.] — 2. Disdetta. — 3. Filos. Privazione d' una proprietà di cui un soggetto non è capace. — 4. Per Annegazione, cioè Negamento della propria volontà.

NEGGHIENTE. *Neg-ghién-te.* Add. com. V. A. Che ha negghienza.

NEGGHIENZA. *Neg-ghièn-za.* Sf. V. A. Pigrizia, Trascuraggine. [Lat. *secordia, segnities, pigritia, inertia*. V. nata da corruzione di negligenza.] — 2. Avere in negghienza, Mettere a negghienza, e simili, vale Mettere in non cale, Gettarsi dietro le spalle, Non avere a cuore. [Lat. *negligere, nihili facere, neglectui habere*.]

NEGHIETTOSO. *Ne-ghiet-tó-so.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Neghittoso*.

NEGHITTOSAMENTE. *Ne-ghit-to-sa-mén-te.* Avv. Con negghienza. [Lat. *segniter, oscitanter*.]

NEGHITTOSISSIMO. *Ne-ghit-to-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Neghittoso.

NEGHITTOSO. *Ne-ghit-tó-so.* Add. e sm. Che fugge la fatica, Tardo, Lento, Pigro, Trascurato. [Lat. *socors, piger, iners, lentus, desidiosus*. Dall' ebr. *neghuetsal* esser pigro, tardo, negligente. Secondo il Muratori, è un derivativo barbarico di *neglectum* part. di *negligo* io trascuro, onde forse fu tratto, dic'egli, *neglectosus* neghittoso. Altri da *negghienza*.]

NEGLETTAMENTE. *Ne-glet-ta-mén-te.* Avv. Con poca cura, Negligentemente, e quasi Neghittosamente. [Lat. *pigre, desidiose, negligenter*.]

NEGLETTO. *Ne-glét-to.* Add. m. da Negligere. Trasandato, Disprezzato, Non curato. [Lat. *neglectus*.]

NEGLEZIONE. *Ne-gle-zi-ó-ne.* Sf. Trascuranza, Indiligenza.

NEGLI. *Né-gli*, che scrivesi anche Ne gli. Preposizione che si pone nel maggior numero del genere maschile, allora che voce ne segua da vocale cominciante, o sì vero da S accompagnata da altra consonante. Davanti all' I comunemente si segna d'apostrofo.

NEGLIGENTACCIO. *Ne-gli-gen-tàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Negligente.

NEGLIGENTARE. *Ne-gli-gen-tà-re.* Att. Trascurare. [Lat. *negligere*.]

NEGLIGENTATO. *Ne-gli-gen-tà-to.* Add. m. da Negligentare.

NEGLIGENTE. *Ne-gli-gèn-te.* Part. di Negligere, usato più spesso in forza di sost. com. Che neglige, Che trasanda le cose e non ne tien cura, Trascurato. [Lat. *negligens, socors, iners*.] — 2. Mettere per negligente o simile, è lo stesso che Tacciare di negligente.

NEGLIGENTEMENTE. *Ne-gli-gen-te-mén-te.* Avv. Con negligenza, Trascuratamente. [Lat. *negligenter, incuriose*.]

NEGLIGENTISSIMO. *Ne-gli-gen-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Negligente. [Lat. *negligentissimus*.]

NEGLIGENTONE. *Ne-gli-gen-tó-ne.* Add. e sm. accr. di Negligente.

NEGLIGENZA. *Ne-gli-gèn-za.* Sf. Trascuraggine, Spensieratezza, Infingardaggine, Indiligenza. [Lat. *negligentia, socordia, incuria*.] — 2. Avere a negligenza, vale Trascurare. — 3. Avere in negligenza, vale Non curare. — 4. Mettere in negligenza, vale Dispregiare, Trascurare.

NEGLIGENZIA. *Ne-gli-gèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Negligenza*.

NEGLIGENZIACCIA. *Ne-gli-gen-ziàc-cia.* Sf. pegg. di Negligenza.

NEGLIGERE. *Ne-gli-ge-re.* Att. anom. e difett. V. L. Dispregiare, Trascurare. [Lat. *negligere, contemnere*.]

NEGO. *Nè-go.* Sm. Lo stesso che *Niego*.

NEGOCIO. *Ne-gò-ci-o.* Sm. V. e di' *Negozio*.

NEGOSSA. *Ne-gòs-sa.* Sf. V. L. Ar. Mes. Sorta di rete da pescare. [Lat. *negossa*.]

NEGOSSO. *Ne-gòs-so.* Sm. V. L. Ar. Mes. Lo stesso che Negossa.

NEGOZIALE. *Ne-go-zi-à-le.* Add. com. Di negozio, Appartenente a negozio.

NEGOZIAMENTO. *Ne-go-zia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Negoziazione.

NEGOZIANTE. *Ne-go-zi-àn-te.* Part. di Negoziare, più spesso usato in forza di sm. Che negozia, Negoziatore. [Lat. *negociator*.]

NEGOZIARE. *Ne-go-zi-à-re.* N. ass. e pass. Fare e Trattar negozii mercantateschi o d' altra maniera. [Lat. *negociari*.] — 2. Dicesi anche il Trattare che fanno i principi le cose di stato; e si dice anche talvolta d'ogni altra persona costituita in dignità. [Lat. *rem in consilio habere, consultare, deliberare, agere*.] — 3. In sentimento osceno, Congiugnersi carnalmente. [Lat. *congredi, rem habere*.] — 4. Usato in forza di nome per Negoziato.

NEGOZIATIVO. *Ne-go-zia-tì-vo.* Add. m. Di negozio, Appartenente a negoziazione.

NEGOZIATO. *Ne-go-zi-à-to.* Sm. Negozio, Trattato. [Lat. *tractatus, negocium*.]

NEGOZIATO. *Ne-go-zi-à-to.* Add. m. da Negoziare.

NEGOZIATORE. *Ne-go-zia-tó-re.* Verb. m. di Negoziare. Che negozia. [Lat. *negociator*.] — 2. Ambasciatore, o semplice Inviato politico, Oratore.

NEGOZIATRICE. *Ne-go-zia-trì-ce.* Verb. f. di Negoziare.

NEGOZIAZIONE. *Ne-go-zia-zió-ne.* Sf. Il negoziare, Mercatura, Traffico; e pigliasi anche per Trattato, Maneggio, Negoziamento. [Lat. *negotiatio, tractatio*.]

NEGOZIETTO. *Ne-go-zi-ét-to.* Sm. dim. di Negozio. Negoziuccio. [Lat. *negotiolum*.]

NEGOZIO. *Ne-gò-zi-o.* Sm. Faccenda, Traffico, Affare, Cura, Briga, Imprese, Bisogna, ec. [Lat. *negocium, res*.] — 2. Nel num. del più, in significato di Genitali. — 3. Col v. Dare: Dare al negozio più colore, Dar colore al negozio, vale Far apparir per vero quel che è incerto, Dargli verisimilitudine. — 4. Dare negozio, vale Commettere. — 5. Col v. Essere: Essere a negozio, vale Trattar d'un affare. — 6. Col v. Fare: Far negozio, vale Negoziare. — 7. Fare negozio, come di seta, o simile, è lo stesso che Far bottega. — 8. Fare negozio di checchessia, o su che che si sia, vale Mettere checchessia in negozio. — 9. Col v. Intavolare: Intavolare o Intelajare un negozio, vale Cominciarlo, Farne la proposizione. — 10. Col v. Mettere: Mettere in negozio, vale Cominciare a trattare. — 11. Col v. Strignere: Strigner negozio con alcuno, vale Trattare di un affare. — 12. Col v. Vacare: Vacare a' negozii è lo stesso che Attendervi, Darvi opera.

NEGOZIONE. *Ne-go-zi-ó-ne.* Sm. accr. di Negozio, ma per esprimere l'importanza, il gran profitto che se ne può cavare.

NEGOZIOSISSIMO. *Ne-go-zio-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Negozioso.

NEGOZIOSO. *Ne-go-zi-ó-so.* Add. m. Di negozio, Che fa volentieri negozii. — 2. Agg. di Parte o simile, vale Riguardante negozii.

NEGOZIUCCIO. *Ne-go-zi-ùc-cio.* Sm. dim. di Negozio. Piccol negozio, Negozio di poco momento. [Lat. *negociolum, recula*.]

NEGRACCIO. *Ne-gràc-cio.* Add. m. pegg. di Negro.

NEGREFAZIONE. *Ne-gre-fa-zió-ne.* Sf. Annerimento, Anneramento.

NEGREGGIARE. *Ne-greg-già-re.* N. ass. Tendere al negro, Nereggiare. [Lat. *nigrescere*.] — 2. Far negreggiare, vale Annerire.

NEGRETTO. *Ne-grét-to.* Add. m. dim. di Negro. [Lat. *subniger, fuscus.*]

NEGREZZA. *Ne-gréz-za.* Sf. Lo stesso che Nerezza.

NEGRIGENTE. *Ne-gri-gèn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Negligente.* [Lat. *negligens, socors.*]

NEGRIGENZA. *Ne-gri-gèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Negligenza.* [Lat. *negligentia, socordia.*]

NEGRIGENZIA. *Ne-gri-gèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Negligenza.*

NEGRIGIENZA. *Ne-gri-gièn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Negligenza.*

NEGRISSIMO. *Ne-grìs-si-mo.* Add. m. superl. di Negro.

NEGRO. *Né-gro.* Add. m. Lo stesso che Nero. — 2. Agg. di Pane, che dicesi anche Bruno, Bigio, ed è Pane d'inferior condizione del bianco. — 3. Per metaf. Funesto, Malinconico, Sinistro. [Lat. *ater, infaustus.*] — 4. Ed in forma di sm. Uno degli estremi de' colori, opposto al Bianco. — 5. Anche in forza di sm. si dice oggidì invece di Moro, parlandosi degli Africani, e massime di quelli che si trasportano in America o che si vendono come schiavi.

NEGROFUMO. *Ne-gro-fù-mo.* Sm. comp. Ar. Mes. Nero di Fumo, Filiggine tratta da' legni resinosi arsi.

NEGROMANTE. *Ne-gro-màn-te.* Add. e sm. V. G. Filol. Che pretende di sapere indovinare il futuro per mezzo di morti; Che sa l'arte della negromanzia; ma più comunemente prendesi in generale per Mago. [Lat. *necromantes.*]

NEGROMANTESSA. *Ne-gro-man-tés-sa.* Sf. di Negromante. [Lat. *saga, venefica.*]

NEGROMANTICO. *Ne-gro-màn-ti-co.* Add. m. Filol. Di negromanzia. Onde Arte negromantica per la Negromanzia [Lat. *necromanticus, magicus.*] — 2. Ed in forza di sm. per Negromante.

NEGROMANZIA. *Ne-gro-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Arte vana, per la quale credevasi superstiziosamente di poter indovinare il futuro per mezzo de' morti. [Lat. *necromantia.*] — 2. Arte di conoscere le cose nascoste sotterra, o nell'oscurità, come i metalli, le pietrificazioni, e in questo senso viene adoperato da Paracelso. [Dal lat. *niger* negro, e dal gr. *mantia* divinazione.]

NEGRORE. *Ne-gró-re.* Sm. V. e di' *Negrezza* o *Nerezza.*

NEGUNDO. *Ne-gùn-do.* Sm. Bot. Specie di acero, che distinguesi dalle affini per le foglie pennate in ciuffo, ugualmente seghettate e lobate, e per li grappoli con fiori dioici. Appartiene alla classe poligamia, ed all'ordine monoecio di Linneo, ed è albero nativo nell'America settentrionale, il quale cresce molto presto, e perciò adoperasi per ornamento ne' nostri boschetti artefatti. Il suo legno è assai elastico, e buono per gli strumenti musicali. Dicesi anche Acero virginiano. [Lat. *acer negundo.*]

NEH? Interjezione d'interrogazione. [*Anne* presso i Latini e *na* presso i celt. gall. son partic. interrogative. *Anna* in ebr. val quaeso, obsecro, nel qual senso i Napolit. dicono *neh.*]

NEI. *Né-i.* V. accorciata della prep. Nelli; è pronunziata con E chiusa, e si usa al pari di Nelli. Talora si scrisse anche Ne i o Ne'. — 2. Per Contro o Verso. [Lat. *in.*]

NEI. *Né-i.* Sm. Mus. Specie di flauto traverso di canna in uso presso i Turchi.

NEIDE. *Né-i-de.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, della famiglia de' geocorisi, e della tribù de' lunghilabbri, stabilito da Latreille: sono forniti di corpo lungo e gracile, di zampe lunghissime e sottili, talchè notando si sostengono sopra di quelle onde il corpo non tocchi l'acqua, le antenne sono caudate e reflesse alla loro estremità. [Lat. *neides.* Da *neis, neidos* debole, timido.]

NEIENTE. *Ne-ièn-te.* V. A. V. e di' *Niente.*

NEITEA. *Ne-i-tè-a.* Sf. V. G. Zool. Nuovo genere di conchiglie, proposto da Drouet nella famiglia delle arcacee: il suo tipo è il *pecten aquicostatus* di Lamarck. [Lat. *neithea.* Da *neon* testè, e *theo* io pongo.]

NEL. Prep. che si usa nel singolare maschile colle voci che principiano da consonante, sol che non sia la S seguita da altra consonante. [È voce formata da *in* ed *il*, che *el* primieramente si scrisse; onde leggerai ne' più antichi *in el bello, in el concito*, e simili; che poscia per maggior brevità, e per pronunzia più dolce, gittato via l'*i* dell' *in*, scrissero *nel*, in una sola voce congiunto.] — 2. Per Col o Per. — 3. Per Circa. — 4. Per Verso. Anche riferendosi a luogo. [Lat. *erga.*] — 5. Indica pure partecipazione o complicità in qualche fatto. — 7. Invece di Tra o Dal. — 8. Per Su, Sopra.

NEL DI DENTRO. Posto avverb., vale Al di dentro.

NEL DI FUORI. Posto avverbial., vale Al di fuori.

NEL FUTURO. Posto avverb., vale Nel tempo avvenire, In avvenire.

NEL GENERO. Posto avverb., vale Generalmente.

NELL' o Ne l'. Prep. la quale segnata d'apostrofo rappresenta Nello, Nella, Nelli, Nelle, quando queste in vocale s'incontrino, benchè alcuna volta intere e si scrivono e si proferiscano. — 2. Per Circa, Intorno, In su. [Lat. *sub.*]

NELLA. *Nél-la,* o Ne la. Prep. che si dice nel numero del meno nel genere femminile. [Dal lat. *in illa* in quella.] — 2. Usata per Attorno. [Lat. *circum.*] — 3. Staccata dall'articolo, e tolto il raddoppiamento della consonante, servì alcuna volta alla rima.

NELLA FINE. Posto avverb., vale Finalmente.

NELLA PACE DI DIO. Posto avverb., vale In pace, Con Dio.

NELLA PER FINE. Posto avverb., vale Finalmente, In somma, In conclusione.

NELLA PRIMA GIUNTA. Posto avverb., vale Alla o A prima giunta.

NELLE. *Nél-le,* o Ne le. Prep. che serve nel numero del più nel genere femminile, innanzi a voce che da vocale non incominci. — 2. Trovasi ancora innanzi a vocale, al pari di Nella e Nello, ma ora dicesi Nell'. — 3. Talora fra essa preposizione e i casi che ne dipendono si collocarono altre parole. — 4. Staccata dall'articolo, e tolto il raddoppiamento della consonante, servì alcuna volta alla rima, al pari di Ne la.

NELLI. *Nél-li,* o Ne li. Prep. che si usa nel numero del più del genere maschile, davanti a consonante, purchè non sia S seguita da altra consonante; ma sovente per maggior dolcezza si pronunzia e si scrive Nei o pure Ne'. — 2. Talora fra essa prep. e i casi, che ne dipendono si collocarono altre parole.

NELLO. *Nél-lo,* o Ne lo. Prep. che si adopera nel singolare maschile nelle voci cominciandi da S cui altra consonante ne segua, e anche talora innanzi a vocale. [Dal lat. *in illo* in quello.] — 2. Staccato dall'articolo, e tolto il raddoppiamento della consonante, servì alcuna volta alla rima.

NELL' ULTIMO. Posto avverbial., vale Ultimamente, Alla fine.

NEL RESTO. Posto avverb., vale Del rimanente, Del resto.

NEL RIMANENTE. Posto avverb., vale Del resto.

NEL VERO. Posto avverbial., vale Veramente, In verità. [Lat. *revera.*]

NEMALITO. *Ne-ma-lì-to.* Sm. V. G. Min. Nome dato da Nuttal ad una varietà di magnesia idrata, la quale si presenta come un aggregato di fili: trovasi a Hoboken nella Nuova Yersey. [Lat. *nemalithes.* Da *nema, nematos* filo, e *lithos* pietra.]

NEMATE. *Nè-ma-te.* Sm. V. G. Min. Nome dato da Haüy ad una roccia costituente la formazione de' porfidi indipendenti; forse una *perlstein* pomiciforme. [Da *nema, nematos* filo.]

NEMATO. *Nè-ma-to.* Sm. V. G. Zool. Sottogenere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia dei portasega, e della tribù de' tentredini; stabilito da Jurine a scapito dei *tentredo* di Fabricio, i quali, tra gli altri caratteri, offrono antenne di nove articoli semplici nei due sessi, lunghe, filiformi o setacee. Il suo tipo è il *nematus salicis* che abita nelle selve sopra i salci. [Lat. *nematus.* Da *nema, nematos* filo.]

NEMATOCERA. *Ne-ma-tò-ce-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia delle nematocere, e della tribù delle tipularie, stabilito da Meigen, distinti da antenne filiformi. [Lat. *nematocera.* Da *nema nematos* filo, e *ceras* corno.]

NEMATOCERE. *Ne-ma-tò-ce-re.* Sf. pl. V. G. Zool. Nome che da Dumeril, in uno con quello di filicorni, che significa lo stesso, ad una famiglia di lepidotteri, la quale comprende i generi d'insetti notevoli per antenne filiformi. [Lat. *nematocerae.* V. *nematocera.*] — 2. Famiglia d'insetti dell'ordine de' ditteri, che comprende i generi provveduti di antenne da molti articoli, da 9 a 16, filiformi o setacee.

NEMATODE. *Ne-ma-tò-de.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni, e della tribù degli elateridi, stabilito da Latreille; i quali si distinguono per la loro gracile ed allungata struttura. Il suo tipo è l'*elater filum* di Fabricio. [Lat. *nematodes.* Da *nema, nematos* filo.]

NEMATOIDEI. *Ne-ma-to-i-dè-i.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome che da Rudolph fu dato al primo ordine de' vermi intestinali, detti pure cavitari. Son distinti dalla cute esteriore più o meno guernita di fibre muscolari ed in generale striate trasversalmente, da una cavità addominale ove è un canale intestinale diretto e distinto che va dalla bocca all'ano, do-

saletto. [Lat. *nemosoma*. Da *nema* filo, e *soma* corpo.]

NEMOSPORA. *Ne-mo-spò-ra*. Sf. V. G. Genere di piante della famiglia de' funghi, le quali presentano i loro sporidii ritenuti da fili gelatinosi. [Lat. *nemospora*. Dal gr. *nema* filo, e *spora* seme.]

NEMOTELO. *Ne-mò-te-lo*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' notacanti, e della tribù degli stratiomidei di Latreille, stabilito da Geoffroy, che loro impose questo nome, prendendolo dal succhiatojo composto di due finissime setole o fili. [Lat. *nemotelus*. Da *nema* filo, e *telos* fine.]

NEMOTTERA. *Ne-mòt-te-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' nevrotteri, della famiglia delle planipenne, e della tribù de' panorpati di Latreille, che si denominano così dalle loro ali inferiori molto lunghe. Le loro antenne sono cortissime di tre articoli, de' quali l'ultimo è conico e fusiforme, diviso in quattro anelli e terminato da un piccolo stiletto. Si trovano ne' siti paludosi. [Lat. *nemoptera*. Da *nema* filo, e *pteron* ala.]

NEMURA. *Ne-mù-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' nevrotteri, della famiglia delle planipenne, e della tribù de' perlari di Latreille, e sono così denominati dai fili cortissimi de' quali a guisa di coda è terminato il loro addome. Il loro labbro è patentissimo, le mandibole cornee, gli articoli pressochè egualmente lunghi, e perciò differiscono dalle perle. [Lat. *nemura*. Da *nema* filo, e *ura* coda.]

NENIA. *Nè-ni-a*. Sf. V. L. Filol. Canto funebre usato dagli antichi. — 2. Epitaffio, Iscrizione sepolcrale. — 3. Nanna. [V. *nanna*.]

NENIATON. *Ne-ni-à-ton*. Sm. Mus. Una delle arie spondaiche, composta di note lunghe ed eguali, che serve tanto a condolere su' morti come ad addormentare i fanciulli.

NENTE. *Nèn-te*. V. A. V. e di' *Niente*.

NENUFAR. *Ne-nu-fàr*. Sm. Bot. Lo stesso che Ninfea. [Lat. *nymphaea*, *nenuphar*. Dall'ar. *ninufer*, in pers. *nirufer*, che vale il medesimo.]

NENUFARINO. *Ne-nu-fa-rì-no*. Add. m. Bot. e Farm. Di nenufar.

NEO. *Nè-o*. Sm. Nome che indica le macchie di varie specie che si osservano in sulla pelle de' fanciulli neonati, e che non iscompajono più. Il volgo le attribuisce all' influenza degli appetiti, de' desiderii e delle impressioni della madre sul feto. [Lat. *naeus*.] — 2. Per simil. Piccolo difetto, Imperfezioncella. — 3. Que' segni posticci che si mettono sul volto le donne.

NEODAMODE. *Ne-o-da-mò-de*. Add. e sost. com. V. G. Filol. Liberto o schiavo, che per qualche segnalata azione divenuto libero, esercitava i diritti di cittadino, presso gli Spartani. [Lat. *neodamodes*. Da *neos* nuovo, e *demodes* popolare.]

NEOFITO. *Ne-ò-fi-to*. Add. e sm. V. G. Eccl. Si chiamaron così i Pagani, Ebrei e simili da poco tempo convertiti alla fede, perchè si riguardava il battesimo che ricevean come una nuova nascita. Anche al presente si chiaman Neofiti i Proseliti fatti da' missionarii tra gl' infedeli. Finalmente si chiaman Neofiti i cherici di fresco ordinati, e i novizii ne' monasteri. [Lat. *neophytus*. Dal gr. *neos* nuovo, e *phyton* pianta.]

NEOFRONE. *Ne-o-frò-ne*. Sm. V. G. Zool. Sottogenere di uccelli formato con una specie di avoltojo nell' ordine de' predatori, stabilito da Savigny, che ha per tipo il *vultur percnopterus*: così chiamati a cagione della loro cera nuda e sparsa di rari peli simili a sopraccigli nascenti. [Lat. *neophron*. Da *neos* nuovo, e *ophrys* sopracciglio.]

NEOGALO. *Ne-ò-ga-lo*. Sm. V. G. Fisiol. Latte separato dopo il colostro. [Lat. *neogalo*. Da *neos* nuovo, e *gala* latte.]

NEOGRAFIA. *Ne-o-gra-fì-a*. Sf. Gram. Lo stesso che Neografismo.

NEOGRAFISMO. *Ne-o-gra-fi-smo*. Sm. V. G. Gram. Innovazione nella maniera di ortografizzare, per utilità o bellezza della scrittura; e la Maniera innovata. [Lat. *neographismus*. Da *neos* nuovo, e *graphe* scrittura.]

NEOGRAFO. *Ne-ò-gra-fo*. Add. e sm. V. G. Gram. Colui che studievolmente ortografizza in modo inusitato.

NEOLOGIA. *Ne-o-lo-gì-a*. Sf. V. G. Gram. L'uso e l'arte di formar nuove voci, che, se son tratte dal greco o dal latino, e facciano propriamente di mestieri, non sono difettose; ma se son tratte da altre lingue senz'alcun bisogno, ma per mera ignoranza della propria, è brutto vizio. [Lat. *neologia*. Da *neos* nuovo, e *logos* discorso.]

NEOLOGICO. *Ne-o-lò-gi-co*. Add. m. V. G. Gram. Aggiunto di vocabolo o linguaggio proveniente da neologia.

NEOLOGISMO. *Ne-o-lo-gì-smo*. Sm. V. G. Gram. Lo stesso che Neologia; o meglio La parola formata per neologia.

NEOLOGO. *Ne-ò-lo-go*. Add. e sm. V. G. Gram. Colui che, parlando o scrivendo, fa uso frequente di nuove voci.

NEOMENIA. *Ne-o-mè-ni-a*. Sf. V. G. Astr. Primo giorno della luna o del mese, giorno sacro presso gli Egizii, gli Ebrei, i Greci, i Romani, da' quali era anche passato ai primi Cristiani. [Lat. *neomenia*. Da *neos* nuovo, e *mene* luna.]

NEOMERIDI. *Ne-o-mè-ri-di*. Sm. pl. V. G. Genere di polipi dell' ordine de' tubolari, e della divisione de' flessibili, che presentano per caratteri: polipario semplice, incrostazione cellulosa nella parte superiore, bulbosa nella parte media, e scagliosa nell' inferiore. Da questa novità di forma, nelle tre parti in cui sono divisi, hanno desunto un tal nome. [Lat. *neomeris*. Da *neos* nuovo, e *meros* parte.]

NEOPETRA. *Ne-ò-pe-tra*. Sf. V. G. Min. Nome dato da Saussure ad una specie di minerale d' apparenza silicea od a frattura scagliosa, che si trova nelle rocce di diversa formazione e natura, chiamande l'altra specie Paleopetra: questa è un feldspato, quella è la selce cornea, corrispondente all' *hornstein* infusibile de' mineralogisti tedeschi. [Lat. *neopetra*. Da *neos* nuovo, e *petra* pietra.]

NEOTERICO. *Ne-o-tè-ri-co*. Add. m. V. G. Filol. Propriamente vale Nuovo o Giovanile; e perchè la giovanezza suol essere inconsiderata, fig. dicesi di Chi è privo di prudenza e di ragione. Così per altra metafora Neoterici nelle scuole sono appellati i Novatori, perchè introducono contro la sana ragione erronee novità. [Lat. *neotericus*. Da *neos* nuovo.]

NEOTERISMO. *Ne-o-te-ri-smo*. Sm. V. G. Filol. Smania d'innovazione. [V. *neoterico*.]

NEOTTIA. *Ne-ot-tì-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, da Jacquin stabilito ed adottato da Swartz; così denominate dalla forma della loro corolla in qualche modo simile ad un nido. Richard ne adotta per tipo la *Neottia nidus avis*, ch'è l'*ophrys nidus avis* di Linneo; e per caratteri del genere ritiene il periantio connivente, il labbro bifido, la colonna breve coll'apice ripiegato, lo stimma trasverso, l'antera terminale, e le masse di polline granolose riunite per mezzo di una glandola. [Lat. *neottia*. Da *neottia* nido.]

NEOTTOCRITTI. *Ne-ot-to-crit-ti*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome d' una famiglia d'insetti imenotteri, stabilito da Dumeril, comprendente quattro generi: *Leucospis*, *Chalcis*, *Diplolepis* e *Diàpria*. I neottocritti depongono le uova sotto la corteccia, o nel tessuto legnoso delle piante ove nascono, e rimangono nascoste le loro larve e neonati, nè si manifestano che arrivati allo stato d' insetti finiti: d'onde lor venne tal nome. [Lat. *neottocrypti*. Da *neos* nuovo e *criptos* nascosto.]

NEPENTE. *Ne-pèn-te*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori incompleti della dioecia monadelfia dodecandria giusta i moderni, e di famiglia indeterminata; caratterizzato dal calice corollino, dalle antere riunite in capolino, dallo stimma sessile peltato quadrilobo, e dalla capsola quadriloculare con molti semi arillati. La specie più notevole è detta *Nepenthes distillatoria*, perchè sull' estremità delle sue foglie vedesi un' urna concava che ogni mattina si trova piena di circa mezzo bicchiere d'acqua limpida e dolce, grande ristoro all' assetato viandante nelle Indie, nel Madagascar ed altrove. — 2. Farm. Bevanda anodina o sorta di oppiato inventato da Teodoro Zuingero e da lui creduta efficace a calmare qualunque dolore. Trovasi registrate nelle vecchie farmacopee. — 3. Filol. Pianta d' Egitto, ricordata da Omero, siccome quella che era usata da Elena, ridotta in polvere e mista al vino, per calmare la tristezza e rallegrare il cuore. [Lat. *nepenthes*. Da *ne* particella privativa, e *phenthos* lutto, tristezza.]

NEPETA. *Nè-pe-ta*. Sf. Bot. Lo stesso che Nepeta e Nepitella.

NEPIDEI. *Ne-pi-dè-i*. Sm. pl. V. G. Zool. Tribù d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, e della famiglia delle idrocorisee, stabilita da Latreille, la quale comprende quelli che hanno i piedi anteriori uncinati, le cosce grosse con solcatura al di sotto per ricevere i bordi inferiori della gamba. I loro tarsi son corti, e quasi nella origine si confondono colla gamba, formando con essa un grande uncino, onde sembrano mancanti di veri piedi: carattere che ha lor meritato tal denominazione. [Lat. *nepides*. Da *ne* particella negat., e *pus*, *podos* piede.]

NEPITELLA. *Ne-pi-tèl-la*. Sf. Bot. Nome generico di più specie di Melisse. [Lat. *nepeta*. Vuolsi così detta dal lat. *nepa* scorpione: poichè una delle specie di questa pianta credeasi buona a guarire il morso dello scorpione.]

— 2. Pianta che ha gli steli deboli, ramosi, alquanto bianchi, vellutati; le foglie ovate, dentate, pelose; i fiori bianchi, co' peduncoli ascellari, dicotomi, più lunghi delle foglie. Fiorisce dal giugno al novembre, ed è comune lungo le strade, specialmente di collina. Detta anche Nepitella salvatica. [Lat. *melissa nepeta.*] — 3. Chiamasi Nepitella calaminta una Specie di melissa comunissima in Europa, che ha odore fortissimo, aromatico, con sapore acre e caldo, e che possiede virtù stimolanti che perde seccandosi. [Lat. *melissa calamintha.*]

NEPITELLO. *Ne-pi-tèl-lo.* Sm. Pl. Nepitelli m., e Nepitella f. Anat. Orlo propriamente della palpebra dell'occhio o anche la Palpebra stessa, e secondo altri i Peli delle palpebre. [Lat. *gena, palpebra.* In ar. *nefs* occhio, e *telas* difesa, presidio; onde *nefs telas* vuol dirè presidio, difesa dell'occhio.]

NÈ PIU' NÈ MENO. Posto avverb., vale Per l'appunto, Non diversamente, Quel medesimo. [Lat. *adamussim.*]

NÈ POCO NÈ MOLTO. Posto avverb., vale Niente affatto.

NÈ POCO NÈ PUNTO. Posto avverb., vale Nè mica, Niente affatto, Nè punto nè poco. [Lat. *ne minimum quidem, haudquaquam.*]

NEPOTE. *Ne-pó-te.* Sost. com. Lo stesso che Nipote. [Lat. *nepos.*]

NEPOTILLO. *Ne-po-til-lo.* Sm. dim. di Nepote. V. A. V. e di' *Nipotino.*

NEPOTINO. *Ne-po-tì-no.* Sm. dim. di Nepote. Lo stesso che Nipotino.

NEPOTISMO. *Ne-po-tì-smo.* Sm. Lo stesso che Nipotismo.

NEPPURE. *Nep-pù-re.* Avv. comp. Lo stesso che Nemmeno. — 2. Scrivesi anche Nè pure.

NÈ PUNTO NÈ POCO. Posto avverb. Lo stesso che Nè poco nè punto.

NEPUTA. *Nè-pu-ta.* Sf. Bot. Lo stesso che Nepitella.

NEQUIORE. *Ne-qui-ó-re.* Add. comparativo com. V. A. e L. V. e di' *Peggiore.*

NEQUISSIMO. *Ne-quis-si-mo.* Add. m. superl. V. L. Iniquissimo. [Lat. *nequissimus, iniquissimus, maxime impius.*]

NEQUITÀ. *Ne-qui-tà.* Sf. Lo stesso che Nequizia.

NEQUITANZA. *Ne-qui-tàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Nequizia.*

NEQUITEZZA. *Ne-qui-téz-za.* Sf. V. e di' *Nequizia.*

NEQUITOSO. *Ne-qui-tó-so.* Add. m. Che ha nequizia, Malvagio. [Lat. *nequam, improbus.*]

NEQUIZIA. *Ne-quì-zia.* Sf. Malvagità, Scelleratezza, Malizia. [Lat. *nequitia, pravitas.*] — 2. Rabbia, Stizza.

NERASTRO. *Ne-rà-stro.* Add. m. Che tende al nero, Alquanto nero.

NERBARE. *Ner-bà-re.* Att. Percuoter con nerbo. [Lat. *nerveo flagro caedere.*]

NERBATA. *Ner-bà-ta.* Sf. Colpo di nerbo.

NERBATO. *Ner-bà-to.* Add. m. da Nerbare. Percosso con nerbo.

NERBO. *Nèr-bo.* Sm. Pl. Nerbi m., e ant. Nerbora f. Quella parte del corpo che ora meglio dicesi Nervo. [Lat. *nervus.*] — 2. Onde per metaf. Forza, Importanza, Il migliore. E parlando di cose militari, La parte migliore, La più forte d'un esercito o di qualunque altra cosa appartenente alla guerra: tolta la metafora dall'essere i nervi la parte più elastica e più vigorosa del corpo umano. [Lat. *robur.*] — 3. Adoperasi anche per la Parte più scelta di un corpo di soldati, che in certe occasioni si fa operare e combattere separatamente dalle altre. — 4. Il nerbo del viso, vale L'acume della vista, Tutta la forza della vista. — 5. Essere di buon nerbo, Aver buon nerbo e simili, vale Esser forte e gagliardo. [Lat. *robustum esse.*] — 6. Corda di strumento. [Lat. *chorda nervea.*] — 7. Quello di che ci serviamo come di frusta, ad uso di nerbare.

NERBOLINO. *Ner-bo-li-no.* Sm. dim. di Nerbo. [Lat. *nervulus.*]

NERBOROSAMENTE. *Ner-bo-ro-sa-mén-te.* Avv. In modo nerboroso, Con nerbo, Con forza.

NERBOROSO. *Ner-bo-ró-so.* Add. m. Lo stesso che Nerboruto.

NERBORUTO. *Ner-bo-rù-to.* Add. m. Di grossi nerbi ed eminenti, che denotano fortezza. [Lat. *nervosus, torosus, fortis.*] — 2. Con nervi, Pieno di nervi, Nervoso. — 3. Per metaf. Sodo, Forte.

NERBOSO. *Ner-bó-so.* Add. m. Lo stesso che Nerboruto. [Lat. *nervosus.*]

NERBUTO. *Ner-bù-to.* Add. m. Lo stesso che Nerboruto. — 2. Per metaf. Forte. Gagliardo.

NEREGGIAMENTO. *Ne-reg-gia-mén-to.* Sm. Vajezza, Brunezza, Negrore.

NEREGGIANTE. *Ne-reg-giàn-te.* Part. di Nereggiare. Che nereggia. [Lat. *nigricans.*]

NEREGGIARE. *Ne-reg-già-re.* N. ass. Tendere al nero, Tirare al nero. [Lat. *nigrescere, ad nigrum vergere.*]

NEREGGIATO. *Ne-reg-già-to.* Add. m. da Nereggiare.

NEREIDEA. *Ne-re-i-dè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, stabilito da Stackhouse con alcune specie di fuchi di Linneo, così denominandole dai luoghi umidi ove quelle allignano. [Lat. *nereidea.* Da *neros* umido.]

NEREIDI. *Ne-rè-i-di.* Sm. pl. Primo ordine della classe degli anellidi nel metodo di Savigny, i quali abitano le acque fabbricandosi con sottil tessuto di seta un asilo tra le ineguaglianze degli scogli, delle conchiglie, e procacciandosi la preda di altri novelli vermi marini, o di polipi, di cui si alimentano.

NERETTO. *Ne-rét-to.* Add. m. dim. di Nero, detto per vezzi, Negretto. [Lat. *nigellus.*]

NEREZZA. *Ne-réz-za.* Sf. ast. di Nero. Il color nero, Negrezza, Negrore. [Lat. *nigredo, nigrities.*]

NERICANTE. *Ne-ri-càn-te.* Add. com. Che nereggia, Che tende al nero. Lo stesso che Nereggiante. [Lat. *subniger, nigricans.*]

NERICCIO. *Ne-ric-cio.* Add. m. Che ha del nero, Che tende al nero, Nericante, Nerastro. [Lat. *subniger.*]

NERICIGLIA. *Ne-ri-ci-glia.* Add. e sost. com. comp. Che ha ciglia nere.

NERIGNO. *Ne-ri-gno.* Add. m. Che ha del nero. Nerastro.

NERINA. *Ne-ri-na.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante monocotiledoni, stabilito da Herbert a scapito delle amarillidi, nel quale vengono comprese quelle che hanno le basi de' filamenti degli stami unite fra loro, e formano un nettario ridondante d'umore acqueo. [Lat. *nerina.* Da *neros* umido.]

NERINEA. *Ne-ri-nè-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie fossili, che si trovano ne' depositi calcari antichi, assai analoghe alle ceriti. [Lat. *nerinea.* Da *neros* umido.]

NERIO. *Nè-ri-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia degli apocini, così denominate perchè verdeggiano sulle umide rive dei ruscelli e de' fiumi. È distinto dalla corolla ipocrateriforme colla gola coronata di fogliolline lacere, dalle antere munite in cima di produzioni filamentose, e dal follicolo con semi chiomati. [Lat. *nerium.* Da *neros* umido.] — 2. Le specie più pregiate sono l'oleandro, *Nerium oleander*, e il Nerio antidissenterico.

NERISSIMO. *Ne-rìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nero. Negrissimo. [Lat. *nigerrimus.*]

NERITA. *Ne-ri-ta.* Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi della classe degli univalvi, così denominati dal trovarsi in grandissimo numero su tutte le coste petrose del Vecchio e del Nuovo Continente, affissi agli scogli. Parecchie delle sue specie vivono anche nelle acque dolci. [Lat. *neritae.* Da *neros* umido.]

NERITACEE. *Ne-ri-tà-ce-e.* Sf. pl. V. G. Nome d'una famiglia di molluschi, stabilita da Lamark, la quale comprende le natice, le naticelle ec. È detta anche Navitacee. [Lat. *neritacea.*]

NERITOSTOMA. *Ne-ri-tò-sto-ma.* Sm. V. G. Zool. Nome proposto per un piccolo genere di conchiglie formato a scapito della *limnoea auricularia* di Klein, *helix auricularia* di Linneo; così denominandole perchè presentano il loro orificio simile a quello delle neriti. [Lat. *neritostoma.* Da *nerites* e *stoma* bocca.]

NERO. *Nè-ro.* Sm. Propriamente Privazione d'ogni colore, cioè di ogni luce, quale sarebbe quella delle tenebre fitte. Nel linguaggio comune chiamasi Nero quel corpo che ritenendo in se quasi tutta la luce che gli viene d'altronde, pochissima ne rimanda all'occhio, o forse solamente il raggio intensamente azzurro: tale è il color dell'inchiostro, del corvo, dell'ombra ec. Negro. — 2. Convertire il nero in bianco, dicesi nello stesso significato del § seguente. — 3. Far vedere il bianco per nero, o il nero bianco, vale Mostrare altrui una cosa per un'altra. — 4. Por nero in sul bianco, Far di bianco nero, vale Scrivere. — 5. Vestire a nero o di nero, vale Vestire a bruno. [Lat. *pullatum incedere luctus caussa.*] — 6. Ar. Mes. Nome di varie materie, che usano massimamente i pittori; come Nero d'avorio abbruciato: Sorta di colore nero, fatto d'avorio arso, che fa un nero profondissimo. — 7. *Da calzari.* Adopransi diverse composizioni per annerire i calzari e dar loro una sorta di lustro stropicciandoli coll'abbrunatojo. — 8. *Da stampa.* Quello di cui, unito coll'olio di lino, si servono gli stampatori, e si ottiene esponendo il sangue secco od i ritagli di corno uniti colla potassa ad un fuoco gagliardo, poi liscivando completamente il residuo della calcinazione e macinando coll'acqua la materia carbonosa. — 9. *Di fuligine.* Quello che si cava dalla fuligine, che contiene una materia bruna prodotta nell'alterazione delle materie vegetali da una sostanza oleosa analoga al catrame, la quale si scioglie nell'aceto, e fornisce un colore fulvo. La fuligine contiene un carbone esterna-

mente diviso, unito alla detta materia colorante, e fornisce il bistro anche adoperato in pittura. — 9. *Di fummo o di fumo.* Sorta di color nero, fatto del fumo d'olio di linseme, e serve per dipignere particolarmente a olio, o per fare inchiostro da stampatori di lettere e di figure intagliate in legno. — 10. *Di noccioli di pesche,* detto comunemente Nero di noccioli. Sorta di color nero per dipignere a olio, che si cava dal nocciolo della pesca arso. — 11. *Di nocciuoli o gusci di mandorle.* Lo stesso che Nero di noccioli di pesche. — 12. *Di schiuma di ferro.* Sorta di color nero per dipingere a fresco, fatto della schiuma di ferro mescolata con terra verde e sottilissimamente macinata. — 13. *Di spalto* o Bitume giudaico. È un bitume o grassezza che nuota sopra l'acqua del Mar Morto, altrimenti detto Lago Sodomeo o Asfaltite. Portato a ripa, s'indura. Trovasi in altri luoghi della Giudea, ed anche nel territorio d' Agrigento in Sicilia; questo è liquido, e da alcuni chiamasi Olio di Sicilia, perchè se ne vagliono per le lucerne. Di questo bitume, o olio, fassene una sorta di color nero per dipignere a olio, il quale fa un bellissimo nero pendente in giallognolo, ma col tempo guasta le pitture. — 14. *Di terra.* Sorta di color nero che serve a' pittori per colorire a olio, a fresco e a tempera. — 15. *Di terra di campane.* Sorta di color nero, fatto d'una certa scorza della forma con cui si gettano le campane e artiglierie. Serve per dipingere a olio ed a fresco; ma ne' lavori a fresco ove sia aria, in breve tempo svanisce, e lascia guaste le pitture. — 16. *D'osso.* Sorta di color nero, fatto di ossa di vitella, per lo più abbruciate non interamente, ma tanto che possa cavarsene il nero. Fa un bellissimo nero, che pende in giallognolo, e anche serve per velare. — 17. *Vegetale.* Si prepara macinando con talune regole il carbone di legno, e se gli dà un diverso grado di finezza secondo gli usi che dee farsene. Serve alla depurazione degli sciloppi, degli olii, nella pittura delle carte ec. — 18. Sonovi anche altri neri diversi; come Nero di carbone fatto di sermenti di vite, Nero di quercia, ed anche di carta abbruciata, con le quali materie fansi diversi colori neri per dipignere. — 19. Min. Nero di Carrara. Sorta di pietra di color nero, come il Paragone di Fiandra, ma più tenero di esso incirca a un quarto. Serve ad ogni lavoro di sega o scarpello, e trovasene d'ogni grandezza nelle montagne di Carrara in Toscana. — 19. St. Mod. In significato di Moro. V. *Negro.*

NERO. *Nè-ro.* Add. m. Bruno, Di colore opposto al Bianco, Negro. [Lat. *niger.*] — 2. Oscuro, Fosco, Bujo. — 3. Per metaf. Iniquo, Reo, Malvagio. — 4. Agg. di Angelo: Angelo nero vale Demonio. — 5. Agg. di Giorno: Dì neri furono detti Quelli ne' quali non si mangia carne. — 6. Giorni nubilosi e neri, poeticam. per Infelici. — 7. Agg. di Pane. V. *Negro.* §. 2.

NEROCILA. *Ne-rò-ci-la.* Sf. V. G. Zool. Genere di crustacei o molluschi dell'ordine degl'isopodi, stabilito da Leach, in cui si contiene la sola specie *cymothoa falcata* di Fabricio, i quali così vengono chiamati dalla cavità de' loro occhi sempre bagnati d'un umore acqueo. [Lat. *nerocyla.* Da *neros* umido, e *cyla* cavità degli occhi sotto le palpebre.]

NEROFIDE. *Ne-rò-fi-de.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci stabilito da Rafineschi a scapito de' singnati, provveduti di una sola pinna dorsale, e così denominati dalle acque in cui vivono, e dalla loro somiglianza coi serpenti. Comprende la sola specie *syngnathus ophidion*, ch' è la *nerophis vitata* di Rafineschi. [Lat. *nerophis.* Da *neros* umido, e *ophis* serpente.]

NEROLI. *Nè-ro-li.* Sm. Farm. Nome farmaceutico dell' olio essenziale di fiori d'arancio.

NERONERIA. *Ne-ro-ne-rì-a.* Sf. Crudeltà da Nerone, Strazio crudele e spietato.

NERTERIA. *Ner-tè-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della tetrandria monoginia e della famiglia delle rubiacee, stabilito da Gaertner e da Banks; è caratterizzato dal calice con quattro denti, dalla corolla con quattro petali, e da una drupa baccata con due a quattro semi. Son così dette dall'umile loro fusto, che stendesi sulla terra. [Lat. *nerteria.* Da *nerteros* inferiore, che vien da *nerthe* sotto.]

NERUME. *Ne-rù-me.* Sm. Nerezza.

NERVATA. *Ner-và-ta.* Sf. Lo stesso che Nerbata. [Lat. *scuticae ictus.*]

NERVATURA. *Ner-va-tù-ra.* Sf. St. Nat. Nome che si dà alle costole più o meno rilevate di cui le foglie di molte piante sono provvedute ed ornate. Ed usasi pure parlando de' corpi animali.

NERVEO. *Nèr-ve-o.* Add. m. V. L. Di nervo, Nervoso. [Lat. *nerveus.*]

NERVETTINO. *Ner-vet-tì-no.* Sm. dim. di Nervetto.

NERVETTO. *Ner-vét-to.* Sm. dim. di Nervo, Nervicciuolo. [Lat. *nervulus.*]

NERVICCIUOLO. *Ner-vic-ciuò-lo.* Sm. dim. di Nervo.

NERVIGNO. *Ner-vi-gno.* Add. m. Che ha del nervo, Nerboso, Nervoso, Nerboruto.

NERVINO. *Ner-vì-no.* Add. e sm. Farm. Dicesi di Rimedio che giova alle malattie de' nervi e delle parti nervose, Neuritico. — 2. Med. Agg. di febbre, vale Nervosa.

NERVITIDE. *Ner-vi-tì-de.* Sf. Med. Infiammazione de' nervi.

NERVO. *Nèr-vo.* Sm. Anat. Voce che presso gli antichi significò dapprima i legamenti ed i tendini, poi i nervi propriamente detti, ma confondendovi spesso quelli ed anche le arterie, ed anche gli strati cellulosi che fanno parte della grossezza delle pareti appartenenti a certi visceri cavi. Ora Nervi si chiamano que' Cordoni bianchi e cilindrici, formati di filamenti intrecciati, i quali aderiscono mediante una delle loro estremità a qualche centro nervoso, e mediante l'altra agl' integumenti, agli apparati de' sensi, ai muscoli, ai vasi. Secondo i luoghi per dove si distribuiscono, i nervi diconsi cardiaci, spinali, intercostali, diaframmatici, ec. Dicesi Intasamento de' nervi, Contrazione dei nervi, Distendere i nervi indurati, ec. [Lat. *nervus.*] — 2. Fig. Forza, Importanza. — 3. Col v. Essere: Essere di buon nervo, vale Esser forte e gagliardo. [Lat. *corporis viribus pollere, robustum esse natura.*] — 4. Col v. Fare: Far checchessia di nervo, o con nervo, o con tutti i nervi, e simili, si dice del Porvi ogni studio, ogni forza. [Lat. *nervos omnes intendere, animi nervos intendere.*] — 5. Veter. Nome che si dà da' veterinarii anche ai tendini flessori de' piedi. — 6. Bot. Nervi o Costole diconsi certi gruppi fibrosi che formano quelle eminenze più o meno rilevate che si osservano ne' petali, nelle foglie, e talvolta ancora sulla corteccia de' frutti, ma più d' ordinario nelle foglie. — 7. Ar. Mes. Dicesi anche d' ogni sorta di minugia. — 8. Milit. La corda dell'arco, anzi l' Arco stesso. — 9. Onde Tendere il nervo, vale Aver la mira. [Lat. *animum intendere.*] — 10. Agr. Parte dell'aratro; ed è quel piuolo che congiugne il timone col ceppo. — 11. Mus. Corda d' istrumento musicale. — 12. Archi. Si è dato talvolta il nome di Nervi alle incrociature degli archi gotici, ed alle separazioni ed ornamenti di quelle incrociature, e così pure alle parti prominenti delle foglie impiegate negli ornamenti.

NERVOSAMENTE. *Ner-vo-sa-mén-te.* Avv. Con nerbo, Con forza. Lo stesso che Nerbosamente.

NERVOSISSIMO. *Ner-vo-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nervoso. [Lat. *maxime nervosus.*]

NERVOSITA'. *Ner-vo-si-tà.* Sf. ast. di Nervoso. Qualità di ciò ch'è nervoso. [Lat. *nervositas.*]

NERVOSO. *Ner-vó-so.* Add. m. Anat. e Med. Che appartiene o Ch' è relativo ai nervi. Onde dicesi Sistema o Genere nervoso, Il complesso de' nervi del corpo umano presi in modo collettivo. [Lat. *genus nervosus.*] — 2. Agente, Fluido nervoso, o meglio Sugo o Fluido nerveo. Quel fluido che si suppone circolare ne' nervi, e credesi il principio e l'operatore della sensibilità e del movimento. — 3. Fibre nervose, son Quelle di che si compongono i nervi. — 4. Filo nervoso: Quel filamento o cordicella ch'è parte del nervo. [Lat. *filamentum nervosum.*] — 5. Malattia nervosa, dicesi di qualunque fenomeno o turbamento prodotto da' nervi o risedente ne' nervi; e dassi in generale questo aggiunto a tutte le infermità acute unite a sintomi discordanti ed a fenomeni di eccitamento e di prostrazione dell' azione appartenente al sistema nervoso, infermità che altri dissero Atassiche. — 6. Membrana nervosa: Nome che davasi un tempo alla tunica cellulosa di certi organi cavi. — 7. Propaggine nervosa dicesi alla Diramazione de' nervi. — 8. Temperamento nervoso: Quello in cui il sistema nervoso gode della massima forza. — 9. Pieno di nervi, Forte, Vigoroso, Nerboso. [Lat. *nervosus.*] — 10. E fig. Parole nervose, Orazione nervosa, e simili, cioè Soda, Piena di forza. — 11. Detto della Voce, importa Robusta, Gagliarda. — 12. Bot. Dicesi Seme nervoso, Quello ch'è rilevato a cagione di prominenze o costole longitudinali. — 13. Foglia nervosa, Quella ch'è guernita di costole o nervi che sporgono all'infuori, ossia quella che ha nervi o costole rilevate che direttamente si distendono dalla sua base all' apice senza ramificarsi. — 14. Cinque nervose, Sette nervose, Nove nervose ec. diconsi le foglie se hanno cinque, sette, nove nervi, ec.

NERVUTO. *Ner-vù-to.* Add. m. Nerboru-

so; e per metaf. Gagliardo, Robusto. [Lat. nervosus, robustus.]

NESCIENTE. *Ne-scièn-te.* Add. com. V. L. Che non sa. [Lat. *nesciens.*]

NESCIENTEMENTE. *Ne-scien-te-mén-te.* Avv. Ignorantemente, Per ignoranza. [Lat. *inconsulte, inscienter, ignare.*]

NESCIENTREMENTE. *Ne-scien-tre-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Nescientemente.*

NESCIENZA. *Ne-scièn-za.* Sf. V. L. Il non sapere. Pare anche oggi, com' era ant., che Nescienza renda assai mitigata l'idea d' ignoranza. [Lat. *nescientia.*]

NESCIO. *Nè-scio.* Add. e sm. V. L. Che non sa, Ignorante. [Lat. *nescius, ignarus.*] — 2. In modo basso: Fare il nescio, vale Fingere ignoranza. [Lat. *ignarum se simulare.*]

NESI. *Nè-si.* Sf. V. G. Med. Accumulamento di umori in una parte.

NESPILO. *Nè-spi-lo.* Sm. Bot. V. e di' *Nespolo.*

NESPOLA. *Nè-spo-la.* Sf. Bot. Frutto del nespolo, che ha in se cinque noccioli, e 'l fiore a guisa di corona. [Lat. *mespilum.*] — 2. Col tempo e colla paglia si maturano le nespole o le sorbe, vale L' operare adagio fa meglio perfezionare le cose. — 3. Fig. Colpo, Picchiata, che anche diciamo Pesca, Noce, Sorba. [Lat. *gravis ictus.*] — 4. Onde Dare, Appiccar nespole, una nespola secca ec. in modo basso, vale Dar colpi. — 5. Non mondar nespole, si dice dell' Esser nel medesimo grado, o Fare il medesimo già detto da un altro. — 6. Ar. Mes. Dicesi a Certi sonagli fatti a quella similitudine. — 7. T. de' magnani. Bottone triangolare da trapano per accecare.

NESPOLINA. *Ne-spo-li-na.* Sf. dim. di Nespola. [*mespilum perparvum.*]

NESPOLO. *Nè-spo-lo.* Sm. Bot. Genere di piante della classe icosandria pentaginia, famiglia delle rosacee, che hanno il calice persistente, a cinque divisioni; cinque petali rotondi, inseriti sul calice; bacca quasi rotonda, coronata dall'orlo del calice e contenente due o cinque semi ossei alquanto bislunghi. [Lat. *mespilus.*] — 2. Delle numerose sue specie è da notare il Nespolo comune: Pianta che ha il tronco e i rami irregolari, e questi ultimi spinosi ne' terreni incolti e aridi; le foglie alterne, lanceolate-ovate, intere o appena dentellate, cotonose al di sotto; i fiori bianchi, solitarii, sessili, per lo più nell' estremità de' rami, con un calice molto lungo; il frutto alquanto giallo grigio, morbido nella maturità molto avanzata. Fiorisce nel giugno, ed è indigena de' boschi della maggior parte de' paesi dell' Europa, e coltivato generalmente. [Lat. *mespilus germanica.*] — 3. Trovasi talvolta usato per Nespola, ma non è da imitare.

NESSILE. *Nès-si-le.* Add. com. V. L. Che si annoda. Che si stabilisce con nodi. [Lat. *nexilis.*]

NESSO. *Nès-so.* Sm. Arche. Contratto che aveva luogo fra i cittadini a denari scoperti ed alla presenza del libripende: era una formalità con la quale i cittadini romani contrattavano insieme e vendevano ed acquistavano il diritto di proprietà sopra una cosa alla presenza di cinque testimonii colla bilancia ed il denaro contante; la quale formalità facevasi per tutte le cose mancipi. — 2. Oggi usasi per Connessione, Legame. [Lat. *nexus.*] — 3. Mus. Antica suddivisione della melopea degli antichi, che consisteva in salti ordinati.

NESSUNO. *Nes-sù-no.* Add. m. che usasi per lo più in singolare. Si adopera anche col nome sottinteso per Nessun uomo, Nessuna donna, o in generale Nessuna persona. [Lat. *nemo.* V. *neuno.*] — 2. Accompagnato con negazione, si costuma posporlo al verbo; e qualche volta ancora vi si antepone. E con la negazione par che piuttosto affermi, come dissero i Latini; bene è vero che ne' migliori non trovasi per avventura aggiunta negazione. [Lat. *nullus, nulla, nullum.*] — 3. La stessa maniera si osserva quando è dipendente da nome; e però senza compagnia della negazione, precederà al verbo, sebbene non manchino esempi del contrario. — 4. Sta in senso affermativo senza la negazione eziandio, ancora chè il concetto non esprima dubbio o domanda, e vale Alcuno. [Lat. *quisquam.*] — 5. In compagnia di Mai, Senza od altra simile particella che negazione inchiuda, pur anco afferma. — 6. Si usa eziandio in significato di Alcuno, allora che per modo di dubitare o di domandare si adopera; come: C' è egli stato nessuno? — 7. Si usò da alcuni, benchè raramente, nel maggior numero Nessuni e Nessune, al pari che Niuni e Niune. — 8. Trovasi Nessuna cosa pel semplice Non. — 9. Fu detto Nessun mezzo per In verun modo. — 10. Talvolta si replicò, per dare maggior forza al discorso.

NESTAJA. *Ne-stà-ja.* Sf. Lo stesso che Nestajuola.

NESTAJUOLA. *Ne-sta-juò-la.* Sf. Luogo dove si pongono i frutti salvatichi per annestarli. [Lat. *seminarium.*]

NESTARE. *Ne-stà-re.* Att. e n. Lo stesso che Innestare, Annestare. [Lat. *inserere.*]

NESTO. *Nè-sto.* Sm. Agr. Pianta o Ramo innestato, Innesto. [Lat. *insitum.*] — 2. L'innestamento stesso. [Lat. *insitio, insitus.*]

NESTORIANI. *Ne-sto-ri-à-ni.* Sl. Eccl. Eretici seguaci di Nestorio.

NETE. *Nè-te.* Sf. V. G. Mus. Nome che i Greci davano alla corda più acuta, cioè alla quarta del terzo e del quarto tetracordo del sistema greco. [Da *netos* ultimo.]

NETO. *Nè-to.* Sm. Bot. Lo stesso che Aneto.

NETOIDE. *Ne-tò-i-de.* Sf. V. G. Mus. Canto sulle corde acute. [Lat. *netoides.* Da *nete* nete e *ode* canto.]

NETOPIONE. *Ne-to-pi-ó-ne.* Sm. Arche. e Med. Nome che gli antichi davano ad un unguento prezioso e odorifero, composto d'una mistura di fini aromati. [Dal gr. *netopion.*]

NÈ TROPPO NÈ POCO. Posto avverb. vale A ragione.

NETTACESSI. *Net-ta-cès-si.* Add. e sost. com. comp. indecl. Colui che netta i cessi, Vuotacessi.

NETTAMENTE. *Net-ta-mén-te.* Avv. Con nettezza, Pulitamente. [Lat. *pure, nitide.*] — 2. Costumatamente, Sinceramente, Puramente, Senza macchia o lordura d'alcun vizio. [Lat. *sincere, caste.*] — 3. Senza impedimento, Quietamente.

NETTAMENTO. *Net-ta-mén-to.* Sm. Il nettare, Purgamento, Ripulimento, Nettatura. [Lat. *purificatio, purgatio.*]

NETTANDRA. *Net-tàn-dra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori incompiuti, della tetrandria monoginia e della famiglia delle dafnoidi o timelee, che ha per tipo la *struthiola erecta.* Uno de' suoi caratteri è il nettario a forma di antera. [Lat. *nectandra.* Da *nectar* nettare e *andros* genit. di *aner* maschio, e per estens. pistillo.]

NETTAPANNI. *Net-ta-pàn-ni.* Add. e sost. com. comp. indecl. Lavator di panni.

NETTARE. *Nèt-ta-re.* Sm. V. G. Bevanda degli Dei presso i mitologi; e per estens. Liquore prelibato, Cosa assai dolce e soave. — 2. Farm. Bevanda fatta di vino e spezierie, oggi disusata. — 3. Bot. Quell' umore dolce che vien separato e contenuto dal nettario ne' fiori, avidamente ricercato dagl'insetti.

NETTARE. *Net-tà-re.* Att. Ripulire, Levar via le macchie o le brutture, Purgare, Tor via il cattivo dal buono, Astergere, Forbire. [Lat. *purgare, mondare, nitidare.*] — 2. Dicesi pure in senso morale. — 3. N. ass. Leppare o Partirsi con prestezza. [Lat. *solum vertere, in fugam se conjicere.*] — 4. Dicesi Netta per la più corta, e vale quanto Me la batto per la strada più breve. — 5. Milit. Nettare il focone vale Introdurre lo sfondatojo nel focone del pezzo per ripulirlo prima di porvi lo stoppino. — 6. Per metaf. Spazzare, cioè, Levar via le offese, Cacciar l'inimico da un luogo. — 7. Ar. Mes. Parlando di opere degli orefici, degli scultori in bronzo, dicesi del polimento che si dà ad esse dopo la fusione.]

NETTAREO. *Net-tà-re-o.* Add. m. Di nettare. [Lat. *nectareus.*]

NETTARIFERO. *Net-ta-rì-fe-ro.* Add. m. Agg. di Filamento, e dicesi di quelli che hanno glandule; e però diconsi anche Glandulosi.

NETTARILIMA. *Net-ta-ri-li-ma.* Sm. Bot. Nome dato da alcuni botanici a diverse appendici del fiore. Sprengel nei giacinti e nella fucsia scarlattina assegna tale proprietà al perigonio, nelle personate alla corolla chiudente il nettario, nelle iridi agli stami: chiama pure con tal nome il pistillo ed i peli che coprono i fiori del verbasco, de' geranii ec.

NETTARINIA. *Net-ta-rì-ni-a.* Sf. V. G. Zool. Denominazione generica data da Illiger agli uccelli del genere *Coereba* di Brisson, *Certhia* di Lathams, nell'ordine de' passeri, perchè hanno l'abitudine di cercar la materia zuccherina che si elabora ne' nettarii de' fiori, e che raccolgono anche, mediante il loro gracile ed acuto becco, dalle canne da zucchero. Hanno l' usanza di arrampicarsi agli alberi come i picchi, servendo loro la coda di punto di appoggio. [Lat. *nectarinia.* Da *nectarios* nettario.]

NETTARIO. *Net-tà-ri-o.* Sm. Bot. Quella parte od organo del fiore che precisamente è destinato a separare e contenere il nettare.

NETTAROSTIGMA. *Net-ta-ro-stì-gma.* Sm. V. G. Bot. Quel segno caratteristico, secondo Sprengel, che annunzia agl' insetti l'esistenza del nettario. [Dal gr. *nectar* nettare, e *stigma* segno impresso.]

NETTAROTECA. *Net-ta-ro-tè-ca.* Sf. V. G. Bot. Nome con cui Desvaux indica

l'inviluppo e sostegno delle glandole nettarifere: così nell'elleboro la nettaroteca è costituita dal petalo, nel cui fondo sta la glandola secretoria, ossia il nettario. [Lat. *nectarotheca*. Da *nectarios* nettario, e *theca* ricettacolo.] — 2. La cavità ricevente il nettare già preparato dal nettario propriamente detto, la quale ha varie eleganti figure; imperocchè il recipiente è cilindrico nella raponzia, fatto ad urna nella scapigliata, a cappuccio nel vincetossico, a sperone nelle orchidi, a fossettini nella fritillaria ec.

NETTARSTILLANTE. *Net-tar-stil-làn-te.* Add. com. comp. V. poet. Che stilla nettare.

NETTASTOMA. *Net-tà-sto-ma.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine de' malacotterigi apodi, che ha molti rapporti colle anguille, stabilito da Rafineschi: i quali, tra gli altri caratteri, hanno le aperture branchiali vicine al collo, trasversali ed allungate, guarnite d'una membrana di cui apparentemente si servono nel natare. [Lat. *nectostoma*. Da *nectes* natatore, e *stoma* bocca.]

NETTATIVO. *Net-ta-ti-vo.* Add. m. Che ha virtù di nettare. [Lat. *purgatorius*.]

NETTATO. *Net-tà-to.* Add. m. da Nettare. [Lat. *purgatus, mundatus*.]

NETTATOJA. *Net-ta-tó-ja.* Sf. Ar. Mes. Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve, come lo sparviere, a tenervi la calcina da rintonacare.

NETTATOJO. *Net-ta-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento o Arnese con che si netta.

NETTATURA. *Net-ta-tù-ra.* Sf. Purgatura, Nettamento.

NETTERE. *Nèt-te-re.* V. L. Comporre. Fu creduto che l'adoprasse Dante. [Lat. *nectere, adnectere*.]

NETTEZZA. *Net-téz-za.* Sf. ast. di Netto. Pulitezza. [Lat. *puritas, munditus, nitor, nitiditas, nitela*.] — 2. Per metaf. Purità, Lealtà. [Lat. *sinceritas, castitas, candor, integritas*.]

NETTILE. *Nèt-ti-le.* Add. com. Che può filarsi. Atto ad esser filato.

NETTISSIMAMENTE. *Net-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Nettamente.

NETTISSIMO. *Net-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Netto. [Lat. *nitidissimus*.]

NETTO. *Nèt-to.* Add. m. Pulito, Senza macchia o lordura. [Lat. *purus, mundus, sincerus, nitidus*. Dal ted. *nett* che vale il medesimo: e questo dal celt. *net, naet, neat* e *neata* che ne' varii dialetti celtici voglion dire il medesimo. In franc. dicesi *net*, in ingl. ed in sass. *neat*.] — 2. Per Nettato. — 3. Senza vizio o magagna, Buono, Leale, Schietto. [Lat. *integer, honestus, castus*.] — 4. Spedito, Pronto. [Lat. *promptus, celer, expeditus*.] — 5. Esente da pericolo, Senza danno. [Lat. *innoxius, illaesus*.] — 6. Esente da difetto. — 7. Col v. Andare: Andar netto, vale Restare esente, Restar libero. — 8. Col v. Cogliere: Coglierla netta, vale lo stesso che Farla netta. — 9. Col v. Essere: Esser netto, vale Non aver colpa. — 10. Esser netto come uno specchio o di specchio, vale Esser nettissimo, Non avere alcun difetto. — 11. Col v. Fare: Farla netta, Far netto, o simili, vale Ingannar con destrezza e senza pericolo, Uscir felicemente d'impaccio. [Lat. *astute, prompte, feliciter rem conficere*.] — 12. Col v. Giocare: Giocar netto, fig. vale Andar cauto e sicuro, con riguardo e con lealtà. [Lat. *caste et caute se gerere*.] — 13. Col v. Uscire: Uscir netto da alcuna cosa, vale Non mettervi qualche cosa del suo. [Lat. *immunem abire*.] — 14. Modi avverbiali. Al netto, posto avverb. dicesi da' mercanti di mercanzia o altro, e vale Detratti i cali, le spese o altro da detrarsi, secondo i patti e le consuetudini. [Lat. *deducto detrimento, vel deductis expensis*.] — 15. Di netto, posto avverb, co' verbi Tagliare, Portar via, e simili vale Affatto, Interamente, In un tratto, Pulitamente, Di colpo, In un sol colpo, In un tratto, come Tagliar di netto, Portar via di netto, Gittar di netto, Saltar di netto e simili, e dimostra agilità e destrezza. [Lat. *statim, illico, e vestigio, funditus*.] — 16. In forza d'avv. per Nettamente. [Lat. *pure, nitide, castigate*.] — 17. E in forza di sm. Il netto, vale Il costrutto, La conchiusione. Onde le frasi Cavare il netto, Recare al netto, Venire al netto.

NETTOCERO. *Net-tó-ce-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di crustacei, proposto da Leach, i quali si servono delle loro antenne per organi natatorii. [Lat. *nectocerus*. Da *nectos* natante, e *ceras* corno.]

NETTOPODI. *Net-tò-po-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti dell'ordine dei coleotteri pentameri, stabilita da Dumeril, nella quale si comprendono gl'insetti acquatici che per notare fanno uso dei piedi: onde si dicono anche Remipedi. [Lat. *nectopodes*. Da *nectos* notante, e *pus, podos* piede.] — 2. Nome della prima divisione del quinto ordine de'molluschi, proposto da Blainville, la quale comprende le specie provvedute d'una sola natatoria addominale che, secondo lo stesso autore, rappresenta i piedi degli altri molluschi.

NETTRIDE. *Nèt-tri-de.* Sf. V. G. Bot. Pianta acquatica di Cajenna, distinta da foglie di due sorta, inferiori opposte e sottilmente intagliate, e superiori alterne orbicolari ombilicate intere e galleggianti sulle acque. [Lat. *nectris*. Da *nectris, nectridos* notatrice, che vien da *necto* io nuoto.]

NETTUNIA. *Net-tù-ni-a.* Sf. Bot. Pianta che formava un genere nella poligamia monoecia della famiglia delle leguminose, la quale trovasi ne'luoghi paludosi della Cocincina. Decandolle ne fece la prima sezione del genere *desmanthus*. [Lat. *neptunia*. Dal lat. *Neptunus* Nettuno.] — 2. Zool. Nome di un genere di animali dell'ordine degli ombrellati, con più aperture; corpo campanulato, ovale, longitudinalmente nell'esterno lineato; margine tentacolato, superiormente aperto, internamente sotto al disco fimbriato; più aperture tra le fimbrie ai loro lati.

NETTUNIANA. *Net-tu-ni-à-na.* Add. e sf. St. Nat. Nome d'una razza umana abitatrice dell'isole interposte ai Tropici, che ama di scegliere per abitazione le rive dei fiumi o del mare.

NETTUNIANI. *Net-tu-ni-à-ni.* Add. e sm. pl. St. Nat. Nome dato ad una Setta di naturalisti, e specialmente geologi, i quali affermano che le rocce sono un prodotto del deposito delle acque.

NEUMA. *Nè-u-ma.* Sf. V. G. Mus. Cenno nel canto pieno, o ricapitolazione d'un canto con una semplice varietà di suoni al fine d'un'antifona senza giunta di parole. [Lat. *neuma*. Da *neoma* cenno, segno.] — 2. Linea frapposta ad un qualche numero di note, che taglia le quattro linee parallele del canto, in esso introdotta dopo il secolo undecimo, per indicare al cantante la pausa o respiro, e dividere il senso delle parole. Fu detta Pausa, Virgola, Sbarra, Respiro, Distinzione, Stanghetta.

NEUNO. *Ne-ù-no.* Add. m. indeterminato. V. A. V. e di' *Nessuno*. [Secondo i più, vien dal lat. *nec unus quidem* nè pure un solo. Secondo il Bullet, vien dal celt. bret. *nigun* o *necun* che vagliono il medesimo.] — 2. Per Alcuno. — 3. Si trova usato al pl. da qualche antico.

NEURACNE. *Ne-u-rà-cne.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Browne, distinte da manifeste nervature delle loro glume. Comprende finora la sola specie *Neuracne alopeucroidea*. [Lat. *neurachne*. Da *nevron* nervo, e *achne* gluma.]

NEURADA. *Neu-rà-da.* Sf. V. G. Bot. Pianta indigena dell'Egitto e dell'Arabia, la quale forma un genere nella decandria decaginia, e nella famiglia delle portulacee; ha il calice diviso in cinque lacinie, la corolla di cinque petali, ed una capsola con dieci loculamenti; così denominata dalle sue foglie piegate e nervose nella piegatura. [Lat. *neurada*. Da *nevron* nervo.]

NEURADEE. *Neu-ra-dè-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Era il nome della quarta tribù della famiglia delle rosacee, che prendeva per tipo il genere neurada. [Lat. *neuradeas*.]

NEURALGIA. *Neu-ral-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dolore prodotto da perturbamento o flogosi di un nervo. Alcuni credono che non sia che un sintomo dell'infiammazione del neurilemma. Secondo la sua sede, essa dicesi faciale, sopraorbitale, mascellare, frontale, iliocrurale, femoropretibiale, femoropoplitea, plantare, cubitodigitale, erratica, anomala ec. [Lat. *neuralgia*. Da *nevron* nervo, ed *algos* dolore.]

NEURANFIPETALE. *Neu-ran-fi-pè-ta-le.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome proposto da Cassini ed applicato alle piante sinanteree, perchè hanno la corolla composta di cinque petali inferiormente uniti fra loro, circondati da nervature laterali, e confluenti alla sommità. [Lat. *neuramphipetalea*. Da *nevron* nervo, *amphi* intorno, e *petalon* petalo.]

NEURASTENIA. *Neu-ra-ste-nì-a.* Sf. V. G. Med. Debolezza nervosa; l'opposto di Neurostenia. [Lat. *neurasthenia*. Da *nevron* nervo, e *asthenia* debolezza.]

NEURIDIO. *Neu-rì-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle mucidinee, stabilito da Sprengel con una specie di erineo, che si presentano sotto forma di nervatura sopra le foglie della melastoma. [Lat. *neuridium*. Da *nevron* nervo.]

NEURILEMMA. *Neu-ri-lèm-ma.* Sm. V. G. Anat. Membrana fina, trasparente e come fibrosa, che circonda i nervi, a ciascun filamento de' quali forma un vero canale. [Lat. *neurilemma*. Da *nevron* nervo, e *lemma* tunica.]

NEURILEMMATICO. *Neu-ri-lem-mà-ti-co.* Add. m. Anat. Agg. di ciò ch'è re-

lativo al neurilemma. [Lat. *nevrilemmaticus.*]

NEURILEMMITE. *Neu-ri-lem-mì-te.* Sf. V. G. Med. Infiammazione del neurilemma. [Lat. *neurilemmitis.*]

NEURIMENE. *Neu-ri-mè-ne.* Sf. V. G. Anat. Guaina de' nervi; voce più esatta che Neurilemma. [Lat. *neurhymen.* Da *nevron* nervo, e *hymen* membrana.]

NEURITE. *Ne-u-rì-te.* Sf. V. G. Min. Nome della pietra giada o nefritica, perchè creduta fornita della proprietà di fortificare i nervi. [Lat. *neurite.* Da *nevron* nervo.]

NEURITICO. *Neu-rì-ti-co.* Add. m. Med. Lo stesso che Neurotico e Nervino.

NEURITIDE. *Neu-rì-ti-de.* Sf. V. G. Med. Infiammazione de' nervi. [Lat. *neuritis.* Da *nevron* nervo.]

NEUROBATI. *Neu-rò-ba-ti.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Sorta di ballerini nominati da Vopisco, i quali appoggiavano i piedi sopra nervi di corde o di minuge. [Lat. *neurobatae.* Da *nevron* nervo, e *bateo* io vado.]

NEUROBLACIA. *Neu-ro-bla-cì-a.* Sf. V. G. Med. Torpore nervoso. [Lat. *neuroblacia.* Da *nevron* nervo, e *blacia* stupidezza.]

NEUROCARPO. *Neu-ro-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Desvaux con alcune specie di crotolarie; così denominate dalle nervature evidenti del loro legume. [Lat. *neurocarpus.* Da *nevron* nervo, e *carpos* frutto.] — 2. Genere di piante marittime della divisione delle diotteridi di Lamouroux, stabilito con alcune specie di fuchi e di ulve di Linneo; le quali, oltre gli altri caratteri, hanno la loro fruttificazione sotto la forma di piccole caselle ordinariamente disposte sopra due linee parallele alla nervatura mediana della fronda.

NEURODINIA. *Neu-ro-dì-ni-a.* Sf. V. G. G. Med. Lo stesso che Neuralgia. [Lat. *neurodynia.* Da *nevron* nervo, e *odyne* dolore.]

NEUROGAMIA. *Neu-ro-ga-mì-a.* Sf. V. G. Med. Così chiamano alcuni il magnetismo animale. [Lat. *neurogamia.* Da *nevron* nervo, e *gamos* nozze.]

NEUROGRAFIA. *Neu-ro-gra-fì-a.* Sf. V. G. Anat. Descrizione de' nervi. [Lat. *neurographia.* Da *nevron* nervo, e *graphe* descrizione.]

NEUROLENA. *Neu-ro-lè-na.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Browne, ed indi riunito al genere calea, le quali si distinguono per le foglie o scaglie nervose che compongono l'involucro o veste fiorale. [Lat. *neurolaena.* Da *nevron* nervo, e *lena* veste o sajo peloso.]

NEUROLOGIA. *Neu-ro-lo-gì-a.* Sf. V. G. Trattato de' nervi. [Lat. *neurologia.* Da *nevron* nervo, e *logos* discorso.]

NEUROLOMA. *Neu-ro-lò-ma.* Sf. V. G. Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquosa di Linneo, stabilito da Decandolle, caratterizzate da una membrana che circonda i semi in guisa di una frangia nervosa. [Lat. *neuroloma.* Da *nevron* nervo, e *loma* frangia.]

NEUROMA. *Neu-rò-ma.* Sm. V. G. Chir. Tumore del genere de' carnosi, od anche più duro, che si forma alle volte nella sostanza cellulare, o nel tessuto proprio de' nervi, come pure vicino ad essi, per modo da intersecarli ed offenderli con la sua aderenza, distensione e pressione. [Lat. *neuroma.* Da *nevron* nervo.]

NEUROMATOSO. *Neu-ro-ma-tó-so.* Add. m. V. G. Chir. Che si riferisce a neuroma, come Diatesi neuromatosa.

NEURONUSO. *Neu-ro-nù-so.* Sm. V. G. Lo stesso che Neurosi. [Lat. *neuronusos.* Da *nevron* nervo, e *nusos* per *nosos* malattia.]

NEUROPATIA. *Neu-ro-pa-tì-a.* Sf. V. G. Med. Malattia nervosa. [Lat. *neuropathia.* Da *nevron* nervo, e *pathos* malattia.]

NEUROPIRA. *Neu-rò-pi-ra.* Sf. V. G. Med. Febbre nervosa. [Lat. *neuropyra.* Da *nevron* nervo, e *pyr* fuoco.]

NEUROPLATICERO. *Neu-ro-pla-tì-ce-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle felci, che ha per tipo l' *acrostychum alcicorne*: così denominate dalle divisioni nervose, larghe, ed alle estremità delle frondi divergenti a foggia di corno. [Lat. *nevroplaticeros.* Da *nevron* nervo, *platys* largo, e *ceras* corno.]

NEUROPORA. *Neu-rò-po-ra.* Sf. V. G. Bot. Altro nome dato da Commerson al genere antidesma, desunto dal meato o forellino da cui vengono terminate le nervature delle sue foglie. [Lat. *neuropora.* Da *nevron* nervo, e *poros* meato.]

NEUROSI. *Neu-rò-si.* Sf. V. G. Med. Malattia de' nervi in genere, o di certi nervi in particolare. [Lat. *neurosis.* Da *nevron* nervo.]

NEUROSPASTI. *Neu-ro-spà-sti.* Add. e sm. pl. V. G. Burattini, Fantocci. [Lat. *neurospastae.* Da *nevron* corda, e *spasteon* verb. di *spao* io tiro.]

NEUROSTENIA. *Neu-ro-stè-nia.* Sf. V. G. Eccesso d'irritabilità nervosa. [Lat. *neurosthenia.* Da *nevron* nervo, e *sthenos* forza.]

NEUROTICO. *Neu-rò-ti-co.* Add. e sm. V. G. Med. Rimedio che si suppone dotato della virtù di operare principalmente su i nervi. [Lat. *neuroticus.* Da *nevron* nervo.]

NEUROTOMIA. *Neu-ro-to-mì-a.* Sf. V. G. Anat. Dissezione de' nervi. [Lat. *neurotomia.* Da *nevron* nervo, e *tome* taglio.]

NEUROTOMO. *Neu-rò-to-mo.* Sm. V. G. Anat. Scalpello lungo, stretto ed a due taglienti, che s'adopera per dissecare i nervi. [Lat. *neurotomus.* V. *neurotomia.*]

NÈ UTI NÈ PUTI. Usato quasi a maniera d'aggiunto. Non capace nè di bene nè di male. Modo basso, oscuro ed antico. [Lat. *fatuus*, *vappa.* Dal lat. *nec utilis nec futilis*, nè utile nè inutile.]

NEUTONIANISMO. *Neu-to-nia-nì-smo.* Sm. Filos. Seguimento della filosofia neutoniana e quel Sistema stesso.

NEUTONIANO. *Neu-to-nià-no.* Add. m. Spettante al celebre filosofo Newton o al suo sistema. — 2. In forza di sm. Partigiano e seguace del filosofo Newton.

NEUTRALE. *Neu-trà-le.* Add. com. Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente. [Lat. *ambiguus*, *medius.*] — 2. Così chiamasi propriamente quel Potentato o Popolo che sia in istato di neutralità. — 3. Adoprasi anche in forza di sm. — 4. Gram. Agg di nome di genere neutro, ma in questo senso dicesi meglio Neutro. [Lat. *neuter*, *neutralis.*]

NEUTRALITÀ. *Neu-tra-li-tà.* Sf. ast. di Neutrale. Stato di cose nel quale una nazione od un principe non prende parte veruna nelle guerre che altre nazioni od altri principi si fanno. Distinguesi in neutralità stretta od assoluta, ed in particolare o condizionale. [Lat. *neutrius partis studium.*] — 2. Mantenere la neutralità, vale Tener ferma la neutralità dichiarata, Impedir ch'altri si faccia a violarla. — 3. Osservare la neutralità, si dice così di chi la professa, come di quelli che guerreggiano, e vale Tenerla ferma, Stare alle condizioni di essa, Rimanersi dal violarla — 4. Professare la neutralità, si dice della nazione o del potentato che dichiara volersi rimaner neutrale fra altri potentati in guerra fra se. — 5. Violare la neutralità, si dice di chi guerreggiando passa per forza d'armi sul territorio del potentato che professa la neutralità, o ne offende in qualunque modo le condizioni stabilite. — 6. Dicesi Neutralità armata, Quella nella quale il principe che la professa, armandosi alle frontiere ed ai passi, si mostra pronto a respingere colla forza quella delle parti guerreggianti che tentasse di porre il piede sulle sue terre, o di violarla in qualunque modo; e Neutralità disarmata, Quella nella quale il potentato che la professa, confidando nel suo buon diritto, si astiene da ogni apparecchio. — 7. Chim. Neutralità chimica: Quello stato in cui nessuna delle due parti componenti predomina, quando si aggiunge alla soluzione di un alcali una piccola quantità di acido; cioè che non reagisce nè la base nè l'acido.

NEUTRALIZZARE. *Neu-tra-liz-zà-re.* Att. Chim. Far neutro, Fare sparire le qualità d'un acido o d'un alcali aggiungendo al primo alquanto d'alcali, al secondo alquanto d'acido, onde saturarli affatto. — 2. Fig. e per estens. Rendere inoperoso, Togliere forza, Contrabbilanciare, Contrappesare.

NEUTRALMENTE. *Neu-tral-mén-te.* Avv. A maniera di neutro. [Lat. *neutro.*]

NEUTRO. *Nè-u-tro.* Add. m. V. L. Nè l'uno nè l'altro. [Lat. *neuter*, *neutralis.*] — 2. Gram. Aggiunto di que' nomi che non sono di genere maschile nè femminile: il che riguarda i nomi greci e latini; gl'Italiani, i Francesi, ec. han solo voci adoperate in significato neutro. — 3. Neutri si dicono anche i verbi che non si costruiscono nè a maniera attiva nè a maniera passiva; e, tra questi, quelli che trasferiscono la passione nella persona operante, si dicon da taluni Neutri passivi. — 4. Zool. Aggiunto di Animale privo di sesso. — 5. Bot. Agg. di Fiore: Quello che manca d'organi sessuali, cioè di stami e di pistillo, ovvero avendoli, manca d'antere e queste mancano di stimma. Anche Fiore neutro si dice quello che non ha germe, ovvero l'ha imperfetto. — 6. Chim. Agg. di alcuni sali nella cui composizione entrano tali quantità d'acido e di base, da essere per intero cancellate le proprietà sì dell'uno come dell'altro, che cedettero il luogo a proprietà affatto nuove.

NEVAJO. *Ne-và-jo.* Sm. Dicesi quando egli è nevicato assai. [Lat. *nivatio.*]

NEVARE. *Ne-và-re.* V. impers. Lo stesso che Nevicare.

NEVATO. *Ne-và-to.* Add. m. da Nevare. — 2. Rinfrescato colla neve. [Lat. *nivatus.*] — 3. Nevoso, Coperto di neve. — 4. Candido, Bianco qual neve.

NEVAZIO. *Ne-và-zi-o.* Sm. V. A. Lo stesso che Nevajo.

NEVAZZO. *Ne-vàz-zo.* Sm. V. A. Lo stesso che Nevajo.

NEVE. *Nè-ve.* Sf. Vapor congelato nella mezzana regione dell'aria, il quale poi cade dall'atmosfera in forma di bianchi fiocchi e disgiunti, composti di stellette esagone terminate in punte acutissime, le quali aggruppandosi formano figure regolari. [Lat. *nix.*] — 2. Candore, Bianchezza di carnagione, e simile. — 3. Canizie. — 4. Inverno. — 5. Col v. Fare: Fare alla neve, vale Tirarsi vicendevolmente palle di neve. — 6. E fig. Non conchiuder nulla. — 7. Col v. Mettere: Metter neve, vale Cader giù dal cielo la neve. — 8. Proverb. Aver pisciato in più d'una neve, o simili, vale Esser molto esperimentato delle cose del mondo e da esser difficilmente ingannato; modo basso. [Lat. *multum aquae navigasse.*] — 9. Ciò che la neve chiude, il sole apre: proverb. di chiaro signif. — 10. Non vedere un bufolo nella neve, dicesi a Chi non vede alcuna cosa assai visibile. — 11. Sotto acqua fame e sotto neve pane: detto proverb. perchè l'acqua dilava la terra e la porta via, e la neve la ingrassa. — 12. Tanto basti la mala vicina, quanto la neve marzolina: proverbio dinotante che la neve di Marzo poco dura.

NEVICARE. *Ne-vi-cà-re.* V. neutro, che s'adopera anche impersonalmente ed attivamente. Il cader che fa la neve dal cielo, Nevigare, Nevare. [Lat. *ningere, nivitare.*]

NEVICATO. *Ne-vi-cà-to.* Add. m. da Nevicare.

NEVICOSO. *Ne-vi-cò-so.* Add. m. Pieno di neve, Nevoso. [Lat. *nivosus, ningidus.*]

NEVIGARE. *Ne-vi-gà-re.* N. ass. Lo stesso che Nevicare. — 2. Adoprasi pure come impersonale. — 3. Ed attivamente per Far cadere come neve in gran copia.

NEVISCHIA. *Ne-vi-schia.* Sf. Lo stesso che Nevischio.

NEVISCHIO. *Ne-vi-schio.* Sm. Il nevicare in poca quantità; Specie di neve minuta e di natura tra la neve e la grandine. [Lat. *ningor levis.*]

NEVO. *Nè-vo.* Sm. V. e di' *Neo.*

NEVOLA. *Nè-vo-la.* Sf. Cialda. [V. siciliana e romagnuola che viene dal lat. *nebula.*]

NEVOSITA'. *Ne-vo-si-tà.* Sf. ast. di Nevoso. Qualità di ciò ch'è nevoso.

NEVOSO. *Ne-vó-so.* Add. m. Pieno di neve, o Aggiunto di luogo dove suole star lungo tempo la neve, o di tempo e di stagione in cui cade la neve. [Lat. *nivosus.*] — 2. Candido. — 3. St. Mod. Nome di uno de' mesi dell'anno repubblicano francese, che corrispondeva al mese di Gennajo.

NEVRALGIA. *Ne-vral-gì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Neuralgia.

NEVRILATI. *Ne-vri-là-ti.* Sm. pl. Zool. Nome di una divisione di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, si distinguono per le molecole sparse e costituenti degli abbozzi di nervi. [Dal gr. *neuron* nervo.]

NEVRILEMMA. *Ne-vri-lèm-ma.* Sm. Anat. Lo stesso che Neurilemma.

NEVRILEMMATICO. *Ne-vri-lem-mà-ti-co.* Add. m. Anat. Lo stesso che Neurilemmatico.

NEVRILEMMITE. *Ne-vri-lem-mì-te.* Sf. Med. Lo stesso che Neurilemmite.

NEVRITE. *Ne-vrì-te.* Sf. Med. Lo stesso che Neurite.

NEVRITICO. *Ne-vrì-ti-co.* Add. m. Med. Lo stesso che Neurotico.

NEVROGAMIA. *Ne-vro-ga-mì-a.* Sf. St. Nat. Lo stesso che Neurogamia.

NEVROGRAFIA. *Ne-vro-gra-fì-a.* Sf. Anat. Lo stesso che Neurografia.

NEVROLOGIA. *Ne-vro-lo-gì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Neurologia.

NEVROPIRA. *Ne-vro-pì-ra.* Sf. Med. Lo stesso che Neuropira.

NEVROSI. *Ne-vrò-si.* Sf. Med. Lo stesso che Neurosi.

NEVROSTENIA. *Ne-vro-ste-nì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Neurostenia.

NEVROTICO. *Ne-vrò-ti-co.* Add. m. Med. Lo stesso che Neurotico.

NEVROTOMIA. *Ne-vro-to-mì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Neurotomia.

NEVROTOMO. *Ne-vrò-to-mo.* Sm. Chir. Lo stesso che Neurotomo.

NEVROTTERI. *Ne-vròt-te-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Settimo ordine della classe degl'insetti, distinti da quattro ali nude, membranose, reticolate e trasparenti; finamente articolate, che tutte servono al volo; han sei piedi, le mandibole e mascelle per la masticazione. [Lat. *neuroptera.* Da *neuron* nervo, e *pteron* ala.]

NEZZA. *Nèz-za.* Sf. V. A. restata oggi a' Veneti, ed a qualche altro dialetto italiano. V. e di' *Nipote.* [Lat. *neptis.* Dal celt. *niez* o *nizes*, in fr. *nièce*, che vale il medesimo. In celt. brett. *niz* dicesi il nipote.]

NI. Partic. negativa. V. A. V. e di' *Nè.* [In illir. *ni* nè. In celt. *ni* non. In ted. *nie* giammai.] — 2. Trovasi pure in luogo di Ne pronome.

NIBADISMO. *Ni-ba-dì-smo.* Sm. V. G. Filol. Specie di danza comico-barbara, in cui gli attori imitavano i salti ed i moti delle capre. [Lat. *nibadismus.* Da *nibades* capre pascenti in vetta a' monti.]

NIBBIACCIO. *Nib-biàc-cio.* Sm. pegg. di Nibbio. [Lat. *immanis*, *informis*, *improbus milvus.*]

NIBBIO. *Nìb-bio.* Sm. Specie di uccello dell'ordine de' rapaci, del genere de' falconi: È color di fava, ha le penne delle ali nere, coda rossa, ed è fra gli uccelli quello che si sostiene in aria lunghissimo tempo e più tranquillamente; si ciba di rettili e volentieri insidia alle galline. Forma un genere separato dai falconi da Bechstein. [Lat. *falco milvus*, *milvius.* Dall'ar. *nehhab* rapitore, che viene da *nehb*, rapire. Nella stessa lingua *nihhab* rapine.] — 2. Dir come il nibbio: frase nata dalla voce mio, mio, che quell'animale manda fuora; e vale Avere, Possedere. — 3. Nuovo nibbio si dice d'Uomo semplice. [Lat. *fatuus.* Dall'ebr. *nabat* stolto, dappoco. In pers. *nabehre* uom da nulla, e *nabi* cieco.] — 4. Proverb. Mai non gira il nibbio che non sia presso una carogna: si dice di cose che per ordinario non vanno tra loro disgiunte.

NICANDRA. *Ni-càn-dra.* Sf. Bot. Genere di piante a fiori monopetali; della pentandria monoginia, famiglia delle solanee, col calice angolato, la corolla campaniforme; la bacca con quattro o cinque loculamenti e con le placente tra' sepimenti. Così denominate da Adanson ad onore di Nicandro. Questo genere ha per tipo la specie *Nicandria physalodes* di Jussieu, o *Atropa physalodes* di Linneo.

NICCHERI. *Nic-che-ri.* Sm. Bot. Nome volgare di un albero delle Molucche, i cui semi rotondi, lisci e duri, di color giallo, e della grossezza di una nocciuola, spesso sono portati in Europa e sono adoperati per trastulli de' ragazzi. [Lat. *guilandina bonduc.*]

NICCHIA. *Nic-chia.* Sf. Quel voto o incavatura che si fa nelle muraglie, o altrove, ad effetto di mettervi statue o simili. [Lat. *aedicula.* Dall'ar. *neqir*, o come altri legge *nekir*, che vale incavamento fatto nel sasso o nella terra. Nella stessa lingua *nyqar* caverne; in ebr. *neqiq* caverna, forame; in pers. *neqyz* nascondiglio. Ma il Bullet opina che il franc. *niche* e l'ital. *nicchia* vengano dal basco *nichi* chiudere, riporre. In ted. dicesi *nische*, in ingl. *niche*, in illir. *uloxnica.*] — 2. Fig. dicesi d'alcuna dignità o carica, Essere o Non essere nicchia adattata per la persona di alcuno. — 3. Quel piccolo trono ornato di dorature ec. con sopravi una cupola o baldacchino, su cui nelle nostre chiese si pone il Sagramento, un crocifisso o qualche santa immagine. — 4. Milit. Spezie di volto o d'incavatura nelle pareti di certe opere di fortificazione, onde il soldato possa ripararsi dal fuoco del nemico.

NICCHIAMENTO. *Nic-chia-mén-to.* Sm. Il nicchiare. [Lat. *in utramque partem versatio.*]

NICCHIARE. *Nic-chià-re.* N. ass. Propriamente significa quel Cominciarsi a rammaricare pianamente, che fanno le donne gravide, quando comincia ad accostarsi l'ora del partorire. [Dall'ebr. *anaq* gemere, lamentarsi. Nella stessa lingua *neqim* tristi, afflitti. In ar. *nehket* afflizion di morbo, *heneq* afflizione. In basco *neca* pena, travaglio. In celt. brett. *nech* inquietudine, pena. Altri cava la voce dalla somiglianza del *nicchio*, giacchè, secondo il Tassoni, il *nicchiare* è il rivoltare e incurvare che si fa del labbro di sotto a guisa di nicchio, quando si vuol piangere.] — 2. Fig. Si dice anche del Mostrare di non essere soddisfatto internamente, o dell'Imprender mal volentieri a far qualche cosa, o Star fra due, se la farà o no, o anche Mormorare nel farlo, Dolersi, Lamentarsi. [Lat. *tergiversari*, *cunctari*, *obmurmurare*, *subqueri.*] — 3. N. pass. Semplicemente dolersi o Rammaricarsi. [Lat. *dolere*, *subqueri.*]

NICCHIATO. *Nic-chià-to.* Add. m. da Nicchiare. — 2. Che ha nicchia. — 3. Bot. Agg. di Semi. Lo stesso che Nidulanti.

NICCHIERIA. *Nic-chie-rì-a.* Sf. V. scher. Tutto l'aggregato de' nicchi.

NICCHIETTA. *Nic-chiét-ta.* Sf. dim. di Nicchia.

NICCHIETTO. *Nic-chiét-to.* dim. Sm. di Nicchio.

NICCHIO. *Nic-chio.* Sm. Ricovero calcare, ora univalvo, ora bivalvo, ora multivalvo; appartiene in proprio alla più parte de' molluschi, siano essi marini o fluviatili o terrestri. [Lat. *concha*, *ostrea*, *ostreum.*] — 2. Ciascuna delle parti di un nicchio bivalve. Dicesi anche Chioc-

ciola, e pasticcm. Camirsi. — 8. Per metaf. La natura delle femmine.

NICCHIOLINO. *Nic-chio-lì-no.* Sm. dim. di Nicchio. Lo stesso che Nicchietto.

NICCHIONE. *Nic-chió-ne.* Sm. accr. di Nicchio.

NICCIO. *Nic-cio.* Sm. V. contad. Specie di piccola pattona fatta di farina di castagne, per lo più ravvolta in foglie dell' albero dello stesso frutto. [In pers. *niku* cosa buona, *nukhet* cosa odorifera.]

NICCIOLO. *Nic-ciò-lo.* Sm. Zool. Pesce che da' Fiorentini è detto Palombo, Nocciolo. [Lat. *onyx, donax, aulos.* Da *onyculus* dim. di *onyx, onychos* che vale il medesimo.]

NICCOLO. *Nic-co-lo.* Sm. Min. Specie di gemma della specie del Sardonico. — 2. Specie di metallo. V. *Nichel.*

NICESSITA'. *Ni-ces-si-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Necessità.*

NICHEL. *Nì-chel.* Sm. Min. Specie di metallo, che scrivesi anche Nickel e più italianam. Niccolo e Nichelio. [È voce venuta dalla Germania.]

NICHILITA'. *Ni-chi-li-tà.* Sf. ast. di Nichilo. Qualità di nichilo.

NICHILO. *Nì-chi-lo.* Sm. V. L. e A. V. e di' *Niente.* [Lat. *nihilum.*]

NICISSITA'. *Ni-cis-si-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Necessità.*

NICISTA'. *Ni-ci-stà.* Sf. V. A. V. e di' *Necessità.*

NICKEL. *Nì-ckel.* Sm. V. e di' *Nichel.*

NICODEMIA. *Ni-co-dè-mi-a.* Sf. Bot. Nuovo genere e famiglia di piante scoperte da Tenore, e da lui collocate nella tetrandria monoginia, fra le scrofularine e le solanacee. Così denominata da lui in onore del botanico Gaetano Nicodemo.

NICOLAITI. *Ni-co-la-ì-ti.* Sm. St. Eccl. Nome di una delle più antiche sette di eretici, probabilmente di Gnostici, che insegnavano gli stessi errori de' Cerintiani. Credonsi così detti da Nicola uno de' sette diaconi della Chiesa di Gerusalemme, la cui colpa pare che avesse dato origine a tale eresia. — 2. Ne' secoli IX e X, si appellarono Nicolaiti i Preti diaconi e i suddiaconi, i quali pretendevano che fosse loro permesso ammogliarsi, e che vivevano in un modo scandaloso.

NICOLO. *Nì-co-lo.* Sm. Mus. Antico nome d'un oboe, il quale formava il contralto di questo strumento, e che non è più in uso.

NICOLOTTAMENTE. *Ni-co-lot-ta-mén-te.* Avv. V. scherz. Alla maniera de' Nicolotti.

NICOLOTTO. *Ni-co-lòt-to.* Add. e sm. St. Med. Soprannome dato a una delle parti in che anticamente parteggiava il popolo veneto.

NICOTINA. *Ni-co-tì-na.* Sf. Chim. Lo stesso che Nicozianina.

NICOZIANA. *Ni-co-zi-à-na.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle solanacee; col calice tuboloso cinquefido, la corolla imbutiforme col lembo piegato, e la capsula biloculare quadridentata colle placente trasversali al sepimento. La sua più comune specie è la Nicoziana tabacco o Erba di S. Croce, pianta originaria del Brasile, così denominata perchè Giovanni Nicot ambasciadore di Francia in Portogallo portò i semi di queste piante, i quali egli aveva avuti da un Fiammingo arrivato dall' America. [Lat. *nicotiana tabacum.*]

NICOZIANINA. *Ni-co-zia-nì-na.* Sf. Chim. Quel principio acre e volatile cui il tabacco deve le sue proprietà. Fu scoperta dal Vauquelin e denominata anche Nicotina. — 2. Fu pure chiamata Nicozianina o Canfora del tabacco da Hermstaed una produzione di questa pianta che esso ottenne con un metodo particolare.

NICTALOPIA. *Ni-cta-lo-pì-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Nittalopia.

NICTALOPO. *Ni-ctà-lo-po.* Add. e sm. Lo stesso che Nittalopo.

NICTAZIONE. *Ni-cta-zió-ne.* Sf. Med. Battimento continuo d'occhi, che taluni dicono impropriamente Ammiccamento. [Dal lat. *nicto* io accenno con gli occhi, ammicco; occhieggio.]

NICTEMERO. *Nic-tè-me-ro.* Sm. Bot. Lo stesso che Nittemero.

NICTITANTE. *Ni-cti-tàn-te.* Add. com. Anat. Lo stesso che Nittitante.

NICTOBATASI. *Ni-cto-bà-ta-si.* Sf. Med. V. G. Lo stesso che Nittobatasi.

NICTOBATO. *Ni-ctò-ba-to.* Add. e sm. V. G. Med. Lo stesso che Nittobatico e Sonnambolo.

NID. Sm. Bot. Pianticella che cresce per lo più appiè degli abeti, la cui radice fibrosa è molto simile a un nido d'uccellini. [Lat. *nidus avium.*]

NIDATA. *Ni-dà-ta.* Sf. Tanti uccelli, o altri animaletti, che facciano nido; quanti nascon d'una covata.

NIDIACE. *Ni-dià-ce.* Add. com. Di nido; e si dice di Uccello tolto del nido e allevato. [Lat. *nidarius.*] — 2. Per metaf. Sciocco, Semplice. [In isp. *necio*, in fr. *niais.*]

NIDIACERIA. *Ni-dia-ce-rì-a.* Sf. ast. di Nidiace nel secondo significato. Semplicità da merlotto.

NIDIATA. *Ni-di-à-ta.* Sf. Lo stesso che Nidata. — 2. È detto anche di altri animali quadrupedi come topi e simili.

NIDIATO. *Ni-di-à-to.* Add. m. Fornito di nidi; detto d'alberi, macchie e simili.

NIDIFICARE. *Ni-di-fi-cà-re.* N. ass. Far nido. [Lat. *nidificare, nidulari.*] — 2. Annidare, Star nel nido. [Lat. *in nido consistere, cubare.*] — 3. Per simil. Posarsi, Stare, Fermar sua stanza, Abitare.

NIDIFICATO. *Ni-di-fi-cà-to.* Add. m. da Nidificare.

NIDIO. *Nì-di-o.* Sm. V. e di' Nido. — 2. Per simil. in modo basso si dice il Letto. — 3. Esser cattivo di nidio, o Esser di nidio. V. Nido.

NIDIUZZO. *Ni-di-ùz-zo.* Sm. dim. di Nidio. Lo stesso che Niduzzo.

NIDO. *Nì-do.* Sm. Pl. *nidi* m. e *nida* f. Piccolo covacciolo di diverse materie fatto degli uccelli per covarvi dentro le loro uova e allevarvi i figliuoli. [Lat. *nidus.*] — 2. Dicesi anche di quello di alcuni insetti, come Nido de' bruchi ec., ed anche di altri animali. — 3. Fig. Gli uccelli che stanno nel nido. — 4. Per metaf. Luogo o Stanza dove posarsi; ed anche Letto. [Lat. *domicilium, nidamentum.*] — 5. Patria, Luogo d'origine. — 6. Fu detto poeticam. Nido di Leda pel Segno de' Gemelli. — 7. Col v. Cacciare: Cacciar di nido, fig., vale Torre la preminenza. [Lat. *gradu dejicere.*] — 8. Col v. Essere: Essere cattivo di nido, o Esser di nido, dicendo dell' Essere astuto e malvagio infin dalla fanciullezza. [Lat. *vafrum et improbum esse a teneris unguiculis.*] — 9. Col v. Fare: Far nido, vale Nidificare, e anche Annidarsi. — 10. Per metaf. Stare, Posarsi, Fermar sua stanza. — 11. Farsi nido, vale Annidarsi. — 12. Proverb. Nido fatto, gazza o gazzera morta, vale In questo mondo, tostochè uno ci s'è bene accomodato, si muore. [Lat. *cretense sacrum.*]

NIDORE. *Ni-dó-re.* Sm. Odore simile a quello delle uova corrotte. [Dal lat. *nidor* odor de' cibi o di cosa bruciata.]

NIDOROSO. *Ni-do-rò-so.* Add. m. Che è di odore simile a quello delle uova corrotte.]

NIDULANTI. *Ni-du-làn-ti.* Add. m. pl. Bot. Agg. di semi, che diconsi anche Nicchiati, Vaghi, Nuotanti, Riposti nella polpa, e son quelli che senza alcun ordine stanno sparsi nella polpa del pericarpio che li rinchiude, e che con essa sono in contatto immediato. Le bacche ce ne danno molti esempi. [Dal lat. *nidulor* nidificare.]

NIDUZZO. *Ni-dùz-zo.* Sm. dim. di Nido.

NIEGARE. *Nie-gà-re.* Att. Lo stesso che Negare.

NIEGO. *Niè-go.* Sm. Negamento, Negazione, Il negare. [Lat. *negatio, inficiatio.*] — 2. Col v. Fare: Far niego, vale Negare, Dir di no. — 3. Col v. Mettere: Metter niego, vale Negare. — 4. Mettersi al niego, vale Mettersi sulla negativa, Prepararsi a negare, ed anche Negare assolutamente. — 5. Dicesi in modo avverb. Senza niego, cioè Senza negazione, Affermativamente. — 6. Dicesi pure Senza alcun niego, e vale Senza contrasto o opposizione.

NIELLARE. *Niel-là-re.* N. ass. e pass. Art. Mes. Lavorar di niello.

NIELLO. *Nièl-lo.* Sm. Ar. Mes. Lavoro che è come un disegno tratteggiato, che si fa sopra oro, argento o altro metallo in quella forma che si disegna o tratteggia con la penna; e si fa con un certo piccolo strumento d'acciajo, detto Bulino, i cui tratti si lasciano vuoti, o pure si riempiono di una certa mestura d'argento, rame e piombo, a piacimento dell'artefice. [Da *nigellum*, nome che a quella mistura diedero in latino gli scrittori italiani, desumendolo dalla sua nerezza.]

NIENTE. *Nièn-te.* Voce che denota privazione e negazione; e si usa accompagnata con negativa e senza, anteponendosi più comunemente al verbo quando si usa senza la negativa, e posponendosi quando n'è corredata. Vale lo stesso che Nulla, Non punto, Neente, Neiente, Nente, Nichilo. [Lat. *nihil.* Secondo i più, viene dal lat. *ne ens quidem* nè pure un ente. Ma il Muratori confuta questa opinione. Il Bullet dal celt. brett. *neant* trae il franc. *néant* che potrebbe averci fornita la voce *niente.* In celt. gall. *neoni* niente; e viene da *neo* negat. e da *ni*, il cui plur. è *nith* cosa.] — 2. Quando si usa per via di domandare, o di ricercare, o anche di dubitare, ha senso affermativo, e vale Qualche cosa. — 3. Ed anche fuori di domanda o di dubbio talvolta ebbe lo stesso senso. — 4. Pure con le particelle Senza, Mai, o simili, ha forza di affermare. — 5. Talora s'adopera colle preposizioni. — 6. Di niente, posto avverb., Di niuna maniera. — 7. Per nien-

te si usò ancora per Invano.—8. Significa anche talvolta In niuna maniera. — 9. Ed anche il semplice Niente. — 10. Col v. Avere: Aver per niente, vale Non fare conto, Tener da meno. — 11. Col v. Essere: Essere niente, vale Non giovare, Esser vano, inutile. — 12. Col v. Fare: Non far niente, lo stesso che Non far nulla. — 13. Col v. Menare: Menare a niente, è lo stesso che Guastare, Distruggere, Rovinare. — 14. Col v. Mettere: Mettere al niente o a niente, vale Annientare, Distruggere, Disertare — 15. Col v. Recare: Recare a niente, vale Annientare. — 16. Col v. Tornare: Tornare in niente, vale Riuscir vano. —17. Col v. Venire: Venire al niente, vale Ridursi a nulla. — 18. Si trova usato per Non; e Non niente val lo stesso che Niente. — 19. Dicesi Manco che niente. — 20. Dicesi Niente affatto, e vale Nulla del tutto. —21. Dicesi vicin che niente, e vale Presso che niente, Quasi niente.

NIENTEDIMANCO. *Nien-te-di-màn-co.* Avv. comp. Lo stesso che Nientedimeno.

NIENTEDIMENO. *Nien-te-di-mé-no.* Avv. comp. Non pertanto, Tuttavia, Pure. [Lat. *tamen*, *nihilominus*, *attamen*.]

NIENTEMANCO. *Nien-te-màn-co.* Avv. comp. Lo stesso che Nientedimeno.

NIENTEMENO *Nien-te-mé-no.* Avv. comp. Lo stesso che Nientedimeno. — 2. Non meno. [Lat. *nihilominus*, *non minus*.]

NIENTISMO. *Nien-tì-smo.* Sm. Filos. Ast. di Niente. Region formale del niente.

NIENTISSIMO. *Nien-tis-si-mo.* Superl. di Niente, e vale Niente affatto.

NIEVO. *Niè-vo.* Sm. V. A. V. e di' Nipote. [Dal franc. *neveu* che vale il medesimo. In ingl. *nepew*.]

NIFFA. *Nif-fa.* Sf. Lo stesso che Nifo.

NIFFO. *Nif-fo.* Sm. Lo stesso che Nifo.

NIFFOLINO. *Nif-fo-li-no.* Sm. dim. di Niffolo.

NIFFOLO. *Nif-fo-lo.* Sm. Lo stesso che Nifo.

NIFIO. *Ni-fi-o.* Sm. T. del giuoco delle buche. Dicesi Buca del nifio, Quella delle sette buche la quale non fa vincere perchè non è tassata in cosa alcuna. [Dal celt. gall. *ni* non e *fiù* prezzo, valore: niun prezzo, niun valore. In ingl. *niffle* è vecchio termine legale, e val cosa di poco o niun valore. Altri dal lat. *nihil* niente.]

NIFO. *Ni-fo.* Sm. V. poco usata. V. e di' Grifo. [Lat. *rostrum*, *rictus*.]

NIFOLO. *Ni-fo-lo.* Sm. Lo stesso che Nifo.

NIGATTA. *Ni-gàt-ta.* V. straniera che val Niente. La usano in Lombardia i contadini un po' variata, cioè Negotta. [Lat. *ne gutta quidem*.]

NIGELLA. *Ni-gèl-la.* Sf. Bot. Genere di piante della classe poliandria poliginia, e della famiglia delle ranuncolacee, coi seguenti caratteri: calice composto di 5 grandi fogliette ovali, ristrette nella base, assai aperte e colorate; corolla a 5 ed 8 petali, bilabiati, formati nella base a foggia di cornetto curvo, il cui labbro superiore è più corto e forma certa fossetta la quale si rinviene fra le due divisioni dell' inferiore; 5 in 10 capsule, bislunghe, appuntate, compresse, distinte o riunite in una sola, moltiloculari e polisperme. — 2. Le specie più conosciute di questo genere sono la Nigella damascena, e La Nigella sativa, il cui seme era usato nelle farmacie e nelle cucine, e che chiamasi anche Melanzio domestico e Cominella. [Lat. *gith*, *melanthium*, *papaver nigrum*. Dal lat. *nigellus* negretto.]

NIGHITTOSAMENTE. *Ni-ghit-to-sa-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Neghittosamente.* [Lat. *pigre*, *segniter*, *oscitanter*.]

NIGHITTOSO. *Ni-ghit-tó-so.* Add. m. V. e di' *Neghittoso.* [Lat. *segnis*, *incuriosus*, *negligens*.]

NIGLIGENTE. *Ni-gli-gèn-te.* Add. e sost. com. V. A. V. e di' *Negligente.*

NIGLIGENZA. *Ni-gli-gèn-za.* Sf. V. A. V. e di' Negligenza.

NIGLIGENZIA. *Ni-gli-gèn-zia.* Sf. V. A. V. e di' Negligenza.

NIGREDINE. *Ni-grè-di-ne.* Sf. V. L. Negrore, Nerezza. [Lat. *nigredo*.]

NIGRICANTE. *Ni-gri-cànte.* Add. com. V. L. V. e di' Nereggiante.

NIGRIGENTE. *Ni-gri-gèn-te.* Add. e sost. com. V. A. V. e di' Negligente.

NIGRIGENZA. *Ni-gri-gèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Negligenza.*

NIGRIGENZIA. *Ni-gri-gèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Negligenza.*

NIGRINA. *Ni-grì-na.* Sf. Bot. Lo stesso che Creodo.

NIGRO. *Nì-gro.* Add. m. V. L. e A. V. e di' *Negro* o *Nero.*

NIGROMANTE. *Ni-gro-màn-te.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Negromante.*

NIGROMANTICO. *Ni-gro-màn-ti-co.* Add. m. V. A. V. e di' *Negromantico.*

NIGROMANZIA. *Ni-gro-man-zì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Negromanzia.*

NILOMETRO. *Ni-lò-me-tro.* Sm. V. G. Colonna a gradi, chiusa da una specie di tempietto, e custodita dal governo, per misurare l' escrescenza del Nilo. [Lat. *nilometrum*. Da *Nilos* Nilo, e *metron* misura.]

NILOSCOPIO. *Ni-lo-scò-pi-o.* Sm. V. G. Lo stesso che Nilometro. [Lat. *niloscopium*. Da *Nilos* Nilo, e *scopeo* io osservo.]

NILOTICO. *Ni-lò-ti-co.* Add. m. Zool. Agg. di tre specie di pesci: cioè una del genere centropomo, l' altra del genere caracino, e l' altra del genere ciprino; così dette perchè trovansi particolarmente nel Nilo. [Lat. *niloticus*. Da *Nilos* Nilo.]— 2. Bot. Agg. di una mimosa, perchè cresce sulle sponde del Nilo.

NIMBO. *Nim-bo.* Sm. V. A. Meglio Nembo. — 2. Per simil. Grande diffondimento di luce. — 3. Arche. Velo o Benda con cui le donne romane cingevansi la fronte. — 4. Filol. Cerchio o Disco luminoso che in alcuni antichi monumenti circonda il capo della deità. Questa sorta di distintivo o di ornamento fu adottata dai Cristiani, e quindi veggonsi que' cerchi non infrequenti nelle pitture intorno alle teste de' santi.

NIMBOSO. *Nim-bó-so.* Add. m. V. e di' *Nemboso.*

NI MICA. Avv. V. A. V. e di' *Nè mica.*

NIMICANTE. *Ni-mi-càn-te.* Part. di Nimicare. Usato in forma di add. Ch'è nimico, Che porta odio.

NIMICARE. *Ni-mi-cà-re.* Att. e n. pass. Trattar da nimico, Odiare, Perseguitare. [Lat. *odio prosequi*, *inimicari*, *inimicitias exercere*.]

NIMICATO. *Ni-mi-cà-to.* Add. m. da Nimicare. Odiato, Perseguitato. [Lat. *inimicatus*, *inimicitiis expetitus*.]

NIMICHEVILE. *Ni-mi-chè-vi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Nimichevole.*

NIMICHEVOLE. *Ni-mi-ché-vo-le.* Add. com. Contrario, Nimico. [Lat. *inimicus*, *infensus*.]

NIMICHEVOLISSIMO. *Ni-mi-che-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Nimichevole.

NIMICHEVOLMENTE. *Ni-mi-che-vol-mén-te.* Avv. Da nimico.

NIMICISSIMO. *Ni-mi-cis-si-mo.* Add. m. superl. di Nimico. [Lat. *inimicissimus*.]

NIMICIZIA. *Ni-mi-ci-zi-a.* Sf. Avversione conceputa contro di alcuno, la quale per lo più dura lungamente; contrario di Amicizia.

NIMICO. *Ni-mi-co.* Add. m. che parlando di persona si adopera come sm. Avversario. [Lat. *hostis*, *infensus*.] — 2. Posto assolutam. per antonomasia il Demonio. [Lat. *adversarius*, *diabolus*.] — 3. Onde Dar l' anima al nimico, vale Disperarsi. — 4. Dare fra' nemici vale Caricarli.

NIMICO. *Ni-mì-co.* Add. m. Nemico, Inimico, Ennemico. — 2. Coll' agg. di Cordiale, vale Nimico capitale.

NIMISTA'. *Ni-mi-stà.* Sf. Lo stesso che Nimicizia. [Lat. *inimicitia*, *hostilitas*.] — 2. Coll' agg. di Mortale, vale Capitale.

NIMISTANZA. *Ni-mi-stàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Nimicizia.*

NIMO. Pronome m. indecl. V. A., oggi rimasa ne' contadini toscani. Lo stesso che Niuno. [Lat. *nemo*.]

NINFA. *Nin-fa.* Sf. Nome dato da' poeti ed alle giovani spose quando per la prima volta levansi il velo; donde fu recato a significare illustri donne delle quali narravasi qualche avventura, e finalmente anche semplici pastorelle, e qualunque bella che sia soggetto di canto. — 2. Far la ninfa, vale Proceder con abiti e costumi troppo effemminati. [Lat. *diliciis diffluere*; *mollem*, *effeminatum habitu ac moribus esse*.] — 3. Per Maliarda, Strega, Lammia, Incantatrice, Larva. — 4. Zool. Secondo stato dell'insetto diventato come letargico, con forme mutate, or nudo, or rinchiuso in un bozzolo o di seta o di terra o di altro: stato intermedio fra quelli dello stato di larva e d'insetto perfetto; dicesi anche Crisalide. [Lat. *chrysallis*.] — 5. Anat. Alette carnose che formano le piccole labbra della vulva, e nascono nella parte inferiore della clitoride in figura triangolare o piuttosto semilunare; così dette perchè si credevano destinate a dirigere l' orina nel momento della sua uscita.

NINFAGOGO. *Nin-fa-gò-go.* Add. e sm. V. G. Filol. Lo stesso che Ninfostolo. [Dal gr. *nymphe* ninfa, ed *agoge* l'atto del condurre.]

NINFALE. *Nin-fà-le.* Add. com. Di ninfa, Delle ninfe, Appartenente a ninfa. — 2. Alla ninfale, posto avverb., vale In maniera di ninfa.

NINFALE. *Nin-fà-le.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine de' lepidotteri, della famiglia delle diurne, della tribù delle papilionidee, e della divisione delle perlacee, stabilito da Latreille. — 2. Nome dato da Linneo ad una divisione del genere *papilio*. Sono le più belle farfalle, e da ciò trassero il nome. — 3. Mus. Piccolo strumento pneumatico, con canne e tasti come gli organi, nè vario molto da questi se non se nella

piccolezza, nella mobilità e nella forma: sospeso al corpo del sonatore col mezzo di una cintura, veniva agitato con una mano un certo mantice per introdurvi l'aria, mentre coll'altra si toccavano i tasti.

NINFANTO. *Nin-fàn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, da Loureiro stabilito nella monoecia monandria, e nella famiglia delle euforbiacee, con alcune specie unite dappoi al genere *phyllanthus* di Linneo, distinte da foglie alate, fiori pedicellati a fusto erbaceo e dritto. [Lat. *nymphanthus.* Da *nymphe* sposa, e *anthos* fiore.]

NINFARE. *Nin-fà-re.* N. pass. Abbellirsi effeminatamente, Adornarsi a guisa di ninfa.

NINFEA. *Nin-fè-a.* Sf. Bot. Genere di piante della poliandria monoginia, famiglia delle ranuncolacee, caratterizzate dal calice di quattro o cinque sepali, dalla corolla polipetala, dagli stami perigini, dallo stimma stellato-raggiato glandulifero, dalla bacca moltiloculare, e dai semi coperti di arillo membranoso; così dette per essere poste ad ornamento lungo gli stagni e le correnti. Dicesi anche *Nenufar.* [In ar. *nineufer*, ovvero *ninufer*, in pers. *nirufer*, in gr. ed in lat. *nymphea.* V. *nannunfero.*]

NINFEGGIARE. *Nin-feg-già-re.* N. ass. Lindrodire, Fare smorfie, ed anco Tornearre leggiadramente. — 2. Ridursi in ninfa, nel sign. di Crisalide.

NINFEJA. *Nin-fè-ja.* Sf. Bot. Lo stesso che Ninfea.

NINFEO. *Nin-fè-o.* Sm. Filol. Pubblico edifizio, ove coloro che non avevano grandi stanze in propria casa, andavano a celebrare le nozze: o piuttosto, fontane sacre alle Muse ed alle Ninfe, e notevoli per copia di acque e ricchezza di marmi che le adornavano: sebbene altri ancora li stimino edifizii servienti ad uso di bagni.

NINFERNO. *Nin-fèr-no.* Sm. V. A. e plebea. V. e di' *Inferno.*

NINFETTA. *Nin-fét-ta.* Sf. dim. di Ninfa. — 2. Per simil. detto di Leggiadra donna; forse anche per ironia.

NINFODORO. *Nin-fo-dò-ro.* Add. e sm. Colui che fa la ninfa o il Narciso, Che ninfeggia, Ganimede, Zerbino.

NINFOIDE. *Nin-fò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Nome specifico d'una pianta del genere *menyanthes*, desunto dall'abitare nelle acque, e dalla sua somiglianza col fogliame della ninfea. [Lat. *nymphoides.* Da *nymphea* ninfea, e *idos* somiglianza.]

NINFOMANIA. *Nin-fo-ma-nì-a.* Sf. V. G. Med. Certo ardore eccessivo, e veramente morboso, pei piaceri venerei, il quale s'impossessa talvolta delle donne. Fu anche detta Furore uterino, Tentigine, Metromania, Isteromania, Andromania, Citeromania, Erotomania, e più modernamente Estromania, Estroplegia. [Lat. *nymphomania.* Da *nymphe* ninfa, e *mania* furore.] — 2. Veter. Malattia a cui sono pur soggette le femmine degli animali, sebbene assai meno della donna: in particolare la giumenta, la vacca, la cagna e la gatta ne offrono qualche esempio.

NINFOMANIACA. *Nin-fo-ma-nì-a-ca.* Add. e sf. V. G. Med. Ch'è affetta di ninfomania.

NINFONE. *Nin-fó-ne.* Sm. V. G. Zool. Genere di aracnidee, dell'ordine delle tracheanee, e della famiglia delle picnogonidee, stabilito da Fabricio; la cui specie più notevole è il *nymphon grossipes* di Fabricio, *phalangium grossipes* di Linneo, il quale abita fra le conferve e le ulve nelle acque del mare. Son distinti dalle mandibole salienti molto più corte del corpo e dagli occhi messi sopra un tubercolo comune; hanno piedi lunghissimi che in qualche momento danno segno di contrazione; i due sessi son situati l'uno rimpetto all'altro nella copula che ha luogo alla fine della state; l'organo generatore del maschio ha la forma di un dardo terminato in una mezza freccia, la femmina ha un ovidotto membranoso lamelloso flessibile ed anellato. [Da *nymphe* ninfa.]

NINFONIDEE. *Nin-fo-ni-dè-e.* Sf. V. G. Zool. Famiglia di aracnidee, che ha per tipo il genere ninfone. [Lat. *nymphonideae.* Da *nymphe* ninfa.]

NINFOSANTO. *Nin-fo-sàn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ninfeacee, e della poliandria monoginia di Linneo; stabilito da Richard; così denominate perchè servi loro di tipo la *nymphea lutea* di Linneo. [Lat. *nymphosanthus.* Da *nymphe* ninfa, e *anthos* fiore.]

NINFOSTOLO. *Nin-fò-sto-lo.* Add. e sm. V. G. Filol. Agg. dell'amico di colui che passava a seconde nozze, il quale gli menava a casa la sposa, presedeva al matrimonio, e ne regolava le cerimonie. [Lat. *nymphostoles.* Da *nymphe* sposa, e *stole* apparato, ornamento.]

NINFOTOMIA. *Nin-fo-to-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Operazione che consiste nella escisione o recisione di una parte delle ninfe; la Circoncisione delle donne. [Lat. *nymphotomia.* Da *nymphe* ninfa, e *tome* taglio.]

NINNA. *Nin-na.* Sf. Il ninnare. [Lat. *naenia.* V. *nanna.*] — 2. Far la ninna nanna, si dice dell'Usare una cantilena propria per fare addormentare i bambini nel cullarli. [Lat. *naeniam facere.*] — 3. E per simil. Tentennare, Barcollare. — 4. Per Bambina, Mimma. [Lat. *puellula.* In isp. *nigno*, in celt. *nin*, in basco *ninia.* Gli Ebrei dicono *nin* per figlio. Appo i greci *nanion* bimbo.]

NINNARE. *Nin-nà-re.* Att. Canterellare per far addormentare i bambini nel cullarli. — 2. Ninnarla, o Ninnarsela, si dice dello Stare irresoluto tra'l sì e'l no, Nicchiare.

NINNARELLA. *Nin-na-rèl-la.* Sf. dim. di Ninna. [Lat. *naeniola nutricum.*]

NINNATA. *Nin-nà-ta.* Sf. Il ninnare che fan le balie.

NINNOLARE. *Nin-no-là-re.* N. ass. Perdere il tempo, Trattenersi in cose di poco momento o in trastulli da ragazzi.

NINNOLO. *Nin-no-lo.* Sm. Cosa di poco momento. [In provenz. *ninoi* cosa piccola più che all'ordinario. In celt. gall. *neoni* nulla, da *neo* privat. e *ni* cosa. In isp. *nigneria* puerilità.]

NINSI. *Nin-si.* Sm. Bot. Pianta ombrellifera annuale propria della China, la cui radice aromatica e dolce è in molto credito alla China, e da noi adoperavasi già nell'emottisi e nello sputo di sangue. [Lat. *sium ninsi.*]

NIPITELLA. *Ni-pi-tèl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Nepitella.

NIPITELLO. *Ni-pi-tèl-lo.* Sm. Pl. Nipitelli *m.*, e Nipitella *f.* V. A. V. e di' *Nepitello.*

NIPOTE. *Ni-pò-te.* Sost. com. Figliuolo del fratello, della sorella, e anche del figliuolo. [Lat. *nepos.*] — 2. Dicesi Nipote cugino il Figliuolo del cugino.

NIPOTELLO. *Ni-po-tèl-lo.* Sm. dim. di Nipote.

NIPOTEMO. *Ni-pó-te-mo.* Sm. comp. V. A. Mio nipote. È voce del dial. napolit. [Lat. *nepos meus.*]

NIPOTINO. *Ni-po-ti-no.* Sm. dim. di Nipote. [Lat. *nepotulus.*]

NIPOTISMO. *Ni-po-ti-smo.* Sm. Predominio de' nipoti; Governo de' nipoti del Papa nel Pontificato.

NIPOTUCCIO. *Ni-po-tùc-cio.* Sm. dim. e avvilit. di Nipote.

NIPOTUZZO. *Ni-po-tùz-zo.* Sm. dim. e avvilit. di Nipote.

NIQUITA'. *Ni-qui-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Iniquità.* — 2. Crudeltà, Furore. [Lat. *saevitia, ira.*]

NIQUITOSAMENTE. *Ni-qui-to-sa-mén-te.* Avv. Iniquamente, Iratamente. [Lat. *inique, irate.*]

NIQUITOSISSIMO. *Ni-qui-to-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Niquitoso. [Lat. *iniquissimus.*]

NIQUITOSO. *Ni-qui-tó-so.* Add. m. Irato. [Lat. *iratus, infensus, iniquus.*]

NISCONDERE. *Ni-scón-de-re.* Att. anom. usato anche come n. ass. e pass. V. A. V. e di' *Nascondere.* — 2. Fare capo a niscondere, vale fig. Nascondersi o Far le cose di nascosto.

NISCONDIGLIO. *Ni-scon-di-glio.* Sm. V. A. V. e di' *Nascondiglio.*

NISCONDIMENTO. *Ni-scon-di-mén-to.* Sm. V. A. Nascondimento, Il niscondere. V. e di' *Nascondimento.*

NISCONDITORE. *Ni-scon-di-tó-re.* Verb. m. di Niscondere. V. A. V. e di' *Nasconditore.*

NISCOSO. *Ni-scó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Nascoso.*

NISCOSTAMENTE. *Ni-sco-sta-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Nascostamente.* [Lat. *clam, clanculum, furtim.*]

NISO. *Nì-so.* Sm. Mecc. Sforzo, che anche dicesi Forza morta.

NISSA. *Nis-sa.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori incompiuti, della poligamia dioecia e della pentandria monoginia, famiglia delle santalee; col calice corallino superiore diviso in cinque parti ed una drupa con noce monosperma. [Lat. *nyssa.* Da *nysso* io pungo, pizzico.]

NISSANTO. *Nis-sàn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle amarantacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, col calice irregolare superiore, stami riuniti alla base tramezzati da squamuzze, stimma capitato ed un otricello monospermo; così denominate dalle quattro foglie che costituiscono il loro perianzio, guarnite di spine pungenti per cui il fiore rendesi atto a ferire. [Lat. *nyssanthes.* Da *nysso* io pungo, ferisco, e *anthos* fiore.]

NISSI. *Nis-si.* Sf. V. G. Chir. Puntura. [Lat. *nyxis.* Da *nysso* io pungo.]

NISSO. *Nis-so.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' fossori, e della tribù dei moscoui; caratterizzati da un pungolo onde è terminato l'addome delle loro femmine, e dalle piccole spine che guarnisco-

no la parte superiore del corsaletto, e delle quali si servono per pungere. [Lat. nisson. Da nysso io pungo.]

NISSOFILLA. *Nis-so-fil-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, proposto da *Necker* per gli allori a foglie acuminate. [Lat. *nyssophylla*. Da *nysso* io pungo, e *phyllon* foglia.]

NISSUNO. *Nis-sù-no.* Pron. m. Nessuno. — 2. Talora vale Alcuno.

NISTAGMO. *Ni-stà-gmo.* Sm. V. G. Med. Spasmodico muover d'occhi, Agonia di sonno con continuo cader del capo. [Lat. *nistagmus*. Da *nystagmos* sopore.]

NITERANGO. *Ni-te-ràn-go.* Sm. Zool. Sorta di uccello.

NITIDISSIMO. *Ni-ti-dìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nitido.

NITIDO. *Nì-ti-do.* Add. m. V. L. Splendido, Chiaro, Lucente. [Lat. *nitidus*.]

NITORE. *Ni-tó-re.* Sm. V. L. Limpidezza, Tersezza. [Lat. *nitor*.] — 2. Cosa nitida, tersa, splendente.

NITRARIA. *Ni-trà-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, a fiori polipetali, della dodecandria monoginia di famiglie indeterminata, col calice cinquefido, corolla di cinque petali, ed una drupa superiore monopirena: esse contengono del nitro. [Lat. *nitraria*. Da *nitron* nitro.]

NITRATO. *Ni-trà-to.* Sm. Chim. Nome generico de' sali prodotti dalla combinazione dell'acido nitrico con qualche base salificabile. — 2. Distinguonsi in Nitrati neutri, Nitrati con eccesso di base o sottonitrati, e Nitrati con eccesso di acido o deutonitrati.

NITRENTE. *Ni-trèn-te.* Part. di Nitrire. Che nitrisce, Ringhioso.

NITRICO. *Nì-tri-co.* Add. m. Chim. Agg. di Acido. Nome di un acido liquido, senza colore, trasparente, d'odore spiacevole, di sapore molto acido e caustico, che esposto all'aria dà de' vapori bianchi irritanti; è composto di cento parti di azoto e 250 di ossigeno in volume; riscaldato col carbone a color rosso si scompone dando vapori rossoranciati; disorganizza rapidamente le sostanze organiche e le colorisce in giallo. Rinviensi in natura combinato colla calce, la potassa e la magnesia. [Lat. *nitricus*.] — 2. Dicesi Acido nitrico allungato: L'acqua stigia. — 3. Acido nitrico alcoolizzato: Un miscuglio di due parti d'alcool e d'acido nitrico, fatto digerire insieme per due mesi continui.

NITRIERA. *Ni-triè-ra.* Sf. St. Nat. Luogo dove si forma il salnitro. Ve ne sono delle naturali, come il Pulo di Molfetta ed altre cavità della Puglia, e se ne fanno delle artificiali.

NITRIFICAZIONE. *Ni-tri-fi-ca-zió-ne.* Sf. Chim. Operazione colla quale le terre e pietre porose inzuppate di materie animali s'appropriano spontaneamente o col tempo i nitrati di calce, di magnesia e di potassa.

NITRIRE. *Ni-trì-re.* N. ass. Lo stesso che Annitrire. [Lat. *hinnire*. Da *hinnitum* part. di *hinnio* io nitrisco. Varrone ha *hinnilito*, verbo frequent. di *hinnio*.]

NITRITO. *Ni-trì-to.* Sm. Il nitrire del cavallo; detto anche Annitrito, Anitrio, Innito, Anitrire. [Lat. *hinnitus*.] — 2. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido nitroso con una base salificabile.

NITRO. *Nì-tro.* Sm. St. Nat. Nome che una volta davasi ad ogni Specie di sale che si forma sulla terra, su' calcinacci, su' muri delle stalle, de' cimiteri e simili. Ora è il nome comune del Nitrato di potassa, che dicesi anche Salnitro e Cristallo minerale. [Lat. *nitrum*. In gr. *nitron*, in ebr. *nether*, in ar. *nytrum*, in celt. gall. *natar* ec.] — 2. Dicesi Nitro alcalino il Sottocarbonato di potassa; Nitro antimoniato, l'Antimonio diaforetico; Nitro d'argento o cubico il Nitrato di soda; Nitro fisso pel carbone, il Sottocarbonato di potassa; Nitro fisso per se, la Potassa caustica; Nitro infiammabile, il Nitrato d'ammoniaca; Nitro lunare o di Luna, il Nitrato d'argento; Nitro mercuriale, il Nitrato di mercurio; Nitro prismatico, il Nitrato di potassa; Nitro quadrangolare, il Nitrato di soda, ec.

NITROGENO. *Ni-trò-ge-no.* Sm. V. G. Chim. Nome dato modernamente all'azoto, perchè questo ha la proprietà di costituire l'acido nitrico, e talvolta di generare il salnitro. [Lat. *nitrogenium*. Da *nitron* nitro, e *genos* generazione.]

NITROIDROCLORICO. *Ni-tro-i-dro-clò-ri-co.* Add. e sm. V. G. Chim. Acido proveniente dall'unione dell'acido nitrico coll'acido muriatico od'idroclorico, e che ha la proprietà di scioglière l'oro, onde gli antichi lo dissero Acqua regia. Si usa pure per disciogliere altri metalli consimili. [Lat. *nitrohydrochloricum*. Da *nitron* nitro, *hydor* acqua, e per estens. idrogeno, e *chloros* cloro.]

NITROLEUCATO. *Ni-tro-leu-cà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido nitroleucico con una base salificabile.

NITROLEUCICO. *Ni-tro-lèu-ci-co.* Add. m. Chim. Acido cristallizzabile in aghi divergenti e quasi senza colore, che risulta dall'azione dell'acido nitrico sopra la leucina.

NITROMURIATICO. *Ni-tro-mu-ri-à-ti-co.* Add. m. Chim. Antico nome dell'acido idrocloro-nitrico.

NITROSACCARATO. *Ni-tro-sac-ca-rà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido nitrosaccarico con una base salificabile.

NITROSACCARICO. *Ni-tro-sac-cà-ri-co.* Add. m. Chim. Nome dato da Bracannot ad un acido che risulta dall'acido nitrico sopra lo zucchero e la gelatina.

NITROSISSIMO. *Ni-tro-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nitroso.

NITROSITÀ. *Ni-trò-si-tà.* Sf. Chim. Ast. di Nitroso. [Lat. *salsugo*.]

NITROSO. *Ni-trò-so.* Add. m. Che tiene del nitro o ha qualità di nitro. [Lat. *nitrosus*.] — 2. Dicesi Gas o Ossido nitroso il Deutossido d'azoto. — 3. Dicesi Acido nitroso, Quello che risulta dall'unione non satura dell'ossigeno coll'azoto.

NITROSSI. *Ni-tròs-si.* Sm. pl. V. G. Chim. Lo stesso che Nitrossidi. [Lat. *nitroxi*.]

NITROSSIDI. *Ni-tròs-si-di.* Sm. pl. V. G. Chim. Nome che Davy dà alle combinazioni cui dà origine il protossido di nitrogeno o d'azoto colle basi salificabili, da cui risultano sali particolari, che secondo Thompson altro non sono che Nitriti. Lo stesso Davy cangiò dappoi il nome di Nitrossidi in quello di Azotiti. [Lat. *nitroxides*. Da *nitron* nitro, e *oxos* aceto.]

NITTAGI. *Nit-tà-gi.* Sf. Eccl. Eretici detti anche Letargici, che sostenendo essere la notte fatta pel riposo, riprovavano la pia usanza delle notturne vigilie destinate a cantare le lodi del Signore. [Lat. *nyctages*. Da *nyx*, *nyctos* notte, e *ago* io conduco.]

NITTAGINA. *Nit-ta-gì-na.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, fondato da Jussieu con alcune specie del genere *Mirabilis*, a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e tipo della famiglia dello stesso nome, i cui fiori hanno la proprietà di non ischiudersi che quando gli altri si chiudono, cioè alla sera. [Lat. *nyctago*. Da *nix*, *nyctos* notte, e *ago* io agisco.]

NITTAGINEE. *Nit-ta-gì-ne-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledoni, i cui fiori hanno una corolla nuda o rinforzata da altre piccole calice; ovario semplice, munito di un solo stilo che porta uno stimma semplice. Hanno un numero determinato di stami, che s'inseriscono sopra un disco scaglioso, il quale trae origine dal ricettacolo ed attornia l'ovario; un solo seme ricoperto dal disco scaglioso e dalla base del tubo del calice o della corolla; consta di un perispermo amilaceo e viene attorniato dall'embrione. Furono così dette, perchè i loro fiori si aprono solamente alla notte. [Dal gr. *nyx*; *nyctos* notte, e *genos* generazione.]

NITTALOPIA. *Nit-ta-lo-pì-a.* Sf. V. G. Chir. Diminuzione ed abolimento, durante il giorno, della facoltà visiva, la quale non può allora esercitarsi che durante la notte: stato naturale a molti animali, e, come pare, anche agli Albini. [Lat. *nyctalopia*. Da *nyx*, *nyctos* notte, e *ops* vista.]

NITTALOPO. *Nit-tà-lo-po.* Add. e sm. Chir. Chi è affetto di nittalopia.

NITTANTO. *Nit-tàn-to.* Sm. V. G. Bot. Albero di mezzana grandezza del Malabar, che forma un genere nella diandria monoginia, e nella famiglia delle gelsominee, coi fiori aggregati, col calice tuboloso intero, la corolla ipocrateriforme, ed una capsula schiacciata biloculare; così detto perchè i suoi fiori, che spandono soavissimo odore, non si aprono che di notte. [Lat. *nyctanthes*. Da *nyx*, *nyctos* notte, e *anthos* fiore.]

NITTAZONDI. *Nit-ta-zòn-di.* Sf. Eccl. Lo stesso che Nittagi.

NITTELEA. *Nit-te-lè-a.* Sf. V. G. Bot. Nome specifico d'una specie di piante del genere ellisia, desunto dall'aprirsi i loro fiori al venir della notte. [Lat. *nyctelea*. Da *nyx*, *nyctos* notte.]

NITTELIO. *Nit-tè-lio.* Sm. V. G. Zool. Nome dato da Latreille ad un genere d'insetti notturni, dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia de' melasomi, formato colla specie *zophosis nodosa* di Germar. [Lat. *nyctelius*. V. *nittelea*.]

NITTEMERO. *Nit-tè-me-ro.* Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere agarico, di pochissima durata. [Lat. *nyctemeros*. Da *nyx*, *nyctos* notte, e *hemera* giorno.]

NITTEMERONE. *Nit-te-me-ró-ne.* Sm. Cron. Nome che i Greci davano al giorno naturale, cioè allo spazio di 24 ore che comprende il dì e la notte, ed è l'intero giro apparente del sole intorno alla terra. [V. *nittemero*.]

NITTEO. *Nit-tè-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia dei serricorni e della tribù de' cerbioniti, menzionato da Latreille nel catalogo di ge-

nera, *elodes*, e *scyrthes*, e trae il suo nome dall'abitudine degl'individui che lo compongono di andare vagando la notte. [Lat. *nycteus*. Da *nyctios* notturno.]

NITTERANTO. *Nit-te-ràn-to*. Sm. V. G. Bot. Nome dato da Necker ad una sezione delle piante del genere *mesembryanthemum*, perchè ha per tipo il *mesembryanthemum noctiflorum*. [Lat. *nycteranthus*. Da *nycteros* notturno, e *anthos* fiore.]

NITTERIANTEMO. *Nit-te-ri-àn-te-mo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante, i cui fiori sbucciano all' approssimarsi della notte, ed ha per tipo il *mesembryanthemum noctiflorum*. [Lat. *nycterianthemum*. Da *nycteros* notturno, e *anthos* fiore.]

NITTERIBIA. *Nit-te-rì-bi-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei ditteri, della famiglia de' pupipari, e della tribù de' ftiromii di Latreille, da lui stabilito con tal nome, perchè costumano di vivere sulle nottole. Linneo lo aveva chiamato *Acarus vespertilio*, cioè Pidocchio del pipistrello. [Lat. *nycteribia*. Da *nycteris* nottola, e *bios* vita.]

NITTERIO. *Nit-tè-ri-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' solani, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito col *solanum vespertilio* di Aiton, e così denominato perchè i loro frutti sbucciano durante la notte. [Lat. *nycterium*. Da *nycteros* notturno.]

NITTERISIZIO. *Nit-te-ri-si-zi-o*. Sm. V. G. Bot. Albero grande del Perù, che forma un genere nella pentandria monoginia, riunito al presente al genere *chrysophyllum*, così denominato dall'alimento che somministra alle nottole col sugo latteo che stilla dall'incisa sua scorza e co' suoi frutti. [Lat. *nycterisition*. Da *nycteris* nottola, e *sitos* cibo.]

NITTERO. *Nit-te-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi del terzo ordine dei chiropteri, della famiglia de' vespertilioni o pipistrelli, stabilito da Geoffroy Saint-Hilaire. Comprende due specie ben note: cioè il *nycteris Daubentonii* di Desmarel, ch' è il *vespertilio hispidus* di Linneo; ed il *nycteris javanicus* di Geoffroy: animali notturni, donde venne tal nome a tutto il genere. [Lat. *nycteris*. Da *nycteros* notturno.]

NITTICEBO. *Nit-ti-cè-bo*. Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de' quadrumani lemuriani, stabilito da Geoffroy Saint-Hilaire, al quale servì di tipo il *lemur tardigradus* di Linneo. Questi vanno errando di notte, e si assomigliano alle scimmie. [Lat. *nycticebus*. Da *nyx*, *nyctos* notte, e *cebos* scimia.]

NITTICORACE. *Nit-ti-co-rà-ce*. Sm. V. G. Zool. Uccello notturno, da alcuni appellato Corvo notturno, e da altri creduto il Gufo o l'Upupa. [Lat. *nitticorax*. Da *nyx*, *nyctos* notte, e *corax* corvo.]

NITTINOMO. *Nit-ti-no-mo*. Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell' ordine de' carnivori, della famiglia de' chirotteri, stabilito da Geoffroy, i quali escono di notte a procacciarsi l'alimento, hanno quattro incisivi in giù, il labbro superiore alto e molto spaccato, e nel resto assomigliano ai molossi. [Lat. *nyctinomus*. Da *nyx*, *nyctos* notte, e *nomos* pascolo.]

NITTIOFILO. *Nit-ti-ò-fi-lo*. Sm. V. G. Zool. Nuovo genere di mammiferi dell'ordine de' carnivori stabilito da Leach a scapito de' pipistrelli insettivori, il quale comprende una sola specie di animali soliti ad andare vagando di notte, e che lo stesso Leach dedicò a Geoffroy col nome di *nyctiophilus Geoffroy*. [Lat. *nyctiophilus*. Da *nyx*, *nyctos* notte, e *philos* amico.]

NITTITANTE. *Nit-ti-tàn-te*. Add. com. Anat. Si dà il nome di Membrana nittitante ad una piega della congiuntiva, che si osserva al grand' angolo dell' occhio, e la quale nell'uomo non è che un rudimento della palpebra verticale degli uccelli. [Lat. *nictitans*. Dal lat. *nicto* ammicco, occhieggio.]

NITTOBASI. *Nit-tò-ba-si*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Sonnambolismo. [Dal gr. *nyx*, *nyctos* notte, e *bao* io vado.]

NITTOBATICO. *Nit-to-bà-ti-co*. Add. e sm. Med. Lo stesso che Sonnambolo.

NITTOSTRATEGICI. *Nit-to-stra-tè-gi-ci*. Add. e sm. pl. V. G. Arche. Ufficiali destinati presso i Greci a prevenire o ad estinguere gl' incendii in tempo di notte. [Lat. *nyctostrategici*. Da *nix*, *nyctos* notte, e *strategos* duce, prefetto militare.]

NIUNO. *Ni-ù-no*. Add. m. indeterminato. Lo stesso che Nessuno e Neuno. — 2. Anticamente trovasi talora usato nel numero del più.

NIVEO. *Nì-ve-o*. Add. m. V. L. Candido, Bianchissimo, Latteo. [Lat. *niveus*.]

NIZZARDA. *Niz-zàr-da*. Sf. Coregr. Sorta di ballo fuor d'uso. [Forse così detto da Nizza ove potè essere usato, come la Monferina nel Monferrato.]

NIZZERI. *Niz-ze-ri*. Sm. pl. Zool. Nome che si dà nelle montagne superiori di Pistoja ad una specie di topi che credonsi essere i topi alpini del Linneo.

NO. Avverbio di negazione. Contrario di Sì. Vale lo stesso che Non. [Lat. *non*. In celt. *ni*, *no*, *na*, in ebr. *en*, in ted. *nein*, in ingl. *not*, in ilir. *ne*, *nend*, *nie*. In pers. *na* è part. negat. inseparabile corrispondente al lat. *in*: e *ne* è una particella che prefissa al preterito perfetto o all'aoristo de' verbi, fa i tempi negativi. In turco *ne* è lo stesso che il lat. *neque*, *nec*.] — 2. Talora si usa a maniera di nome, coll' articolo avanti, e talora anche senza l' articolo. — 3. Dir di no, Dire del no, Affermare del no, valgono Negare, Dissentire. [Lat. *negare*, *abnuere*.] — 4. Dicesi No certamente, No di certo, e vale In nessun modo. [Lat. *non utique*.]

NO'. V. A. V. e di' Noi.

NOBILE. *Nò-bi-le*. Add. com. Che ha nobiltà, Che ha avuto virtù o ricchezza nei suoi antichi, Di chiara e illustre schiatta, Di scelto lignaggio, Di buon sangue; ed è agg. di Persona, Famiglia o simile insignita di nobiltà. Dicesi anche Cavalleresco, Signorile, Patrizio, ec. Si usa pure come sostantivo. [Lat. *nobilis*, *insignis*, *generosus*.] — 2. Per una certa similitudine si dice di tutte le cose ragguardevoli e degne. [Lat. *nobilis*, *insignis*, *generosus*.] — 3. Per Sacro. — 4. Far nobile, vale Aggregare alla nobiltà. — 5. Far nobile figura, vale Far mostra orrevole. — 6. Alla nobile, posto avverb. Magnificamente, Nobilmente, Splendidamente. — 7. Med. Agg. date talvolta alle parti genitali, e più sovente a quelle parti senza le quali non potrebbe sussistere la vita. — 8. Nel linguaggio degli artisti Espressione nobile, Monumento nobile ec. non significa che Maestoso; e tal è qualunque oggetto che sia grandioso e semplice. — 9. Mus. Lo stile musicale dicesi Nobile, allorchè si innalza sopra l' espressione comune, evitando le forme melodiche insignificanti o troppo usitate, e gli abbellimenti soverchi.

NOBILEMENTE. *No-bi-le-mén-te*. Avv. V. A. V. e di' *Nobilmente*.

NOBILEZZA. *No-bi-lèz-za*. Sf. V. A. V. e di' *Nobiltà*. [Lat. *nobilitas*, *generositas*.]

NOBILIRE. *No-bi-lì-re*. Att. V. A. Lo stesso che Annobilire e Nobilitare.

NOBILISSIMAMENTE. *No-bi-lis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Nobilmente. [Lat. *nobilissime*, *generosissime*, *splendidissime*.]

NOBILISSIMO. *No-bi-lis-si-mo*. Add. m. superl. di Nobile. [Lat. *nobilissimus*, *generosissimus*.]

NOBILISTA *No-bi-li-sta*. Add. e sm. Professore di nobiltà, Che sta sulla nobiltà.

NOBILITA. *No-bi-li-tà*. Sf. V. A. V. e di' *Nobiltà*. [Lat. *nobilitas*, *generositas*.]

NOBILITANTE. *No-bi-li-tàn-te*. Part. di Nobilitare. Che nobilita.

NOBILITARE. *No-bi-li-tà-re*. Att. Far nobile, Annobilire, Annobilitare. [Lat. *nobilitare*.] — 2. N. pass. Il sollevare che altri fa di se stesso con dignità cospicue e con azioni nobili.

NOBILITATO. *No-bi-li-tà-to*. Add. m. da Nobilitare. Lo stesso che Annobilito. [Lat. *nobilitatus*.] — 2. Ingentilito. — 3. Illustrato. — 4. Abbellito, Adorno.

NOBILITATORE. *No-bi-li-ta-tó-re*. Verb. m. di Nobilitare. Che nobilita. [Lat. *nobilitans*.]

NOBILITATRICE. *No-bi-li-ta-tri-ce*. Verb. f. di Nobilitare.

NOBILMENTE. *No-bil-mén-te*. Avv. Alla nobile, Splendidamente, Magnificamente, Generosamente, Cavallerescamente, Signorilmente. [Lat. *nobiliter*, *splendide*.] — 2. Ottimamente, Benissimo.

NOBILTA'. *No-bil-tà*. Sf. Onore che i principi o le repubbliche danno alle persone o alle famiglie in premio di virtù o d'industria, o di alcuna azione laudevole, e che spesso per legge trapassa nei discendenti. Chiarezza e Splendore anticato nelle famiglie per nascita, per ricchezze o per dignità. [Lat. *nobilitas*, *generositas*.] — 2. Unione o Università di nobili. — 3. Bontà, Generosità. [Lat. *probitas*, *integritas*.] — 4. Per simil. L'eccellenza o il valore di qualunque si voglia cosa. [Lat. *virtus*, *praestantia*, *nobilitas*.] — 5. B. A. Nobiltà di pensieri, di concetti, di panneggiare, e simili, dicesi di quella eccellenza e dignità che si vede espressa nelle opere di pittura, di scultura o d'architettura.

NOBOLE. *Nò-bo-le*. Add. e sost. com. V. A. V. e di' Nobile.

NOBOLTA'. *No-bol-tà*. Sf. V. A. rimasta nel contado fiorentino. V. e di' *Nobiltà*.

NOCCA. *Nòc-ca*. Sf. Pl. Nocca. Congiuntura delle dita delle mani e de' piedi. [Lat. *articulus*, *condylus*. Dal. ted. *knöchel* che vale il medesimo. In sass. ant. *cnucl*, in basso sass. *knokel*, in dan. *knogle*, in teut. *knochel*, in ingl. *knuckle*.] — 2. Ar. Mes. La curvatura dell'arco de' colli delle carrozze. — 3. Bot. Nome comune a diverse specie di ellebori che hanno le foglie divise a guisa d' una mano, le radici delle quali sono connumerate tra i purganti violenti. [Lat. *helleborus niger*, *helleborus viridis etc*. In ar. *nukkas*, *nekk*, *nehek* sono nomi di erbe.]

NOCCHIA. *Nòc-chia.* Sf. Agr. La nocciuola quando è ancor verde. [Dal lat. *nucula* che vale il medesimo, come occhio da *oculus.*]

NOCCHIERA. *Noc-chiè-ra.* Add. e sf. di Nocchiere. V. usata dal Marini ed altri, censurata da alcuni, e difesa dall'Aleandri con gran fondamento. Se non è l'uso che le donne facciano da Nocchiere, la lingua nelle sue regole e nell'indole sua consente che venga così nominata colei che avesse la capacità di condurre una nave.

NOCCHIERE. *Noc-chiè-re.* Add. e sm. Colui che governa e guida la nave, Governatore della nave e che ne tiene il timone. [Lat. *nauta, nauclerus, gubernator.* Dal lat. *nauclerus* che vale il medesimo.] — 2. Fig. detto di Governatore, Rettore di città o simile.

NOCCHIERO. *Noc-chiè-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Nocchiere.

NOCCHIEROSO. *Noc-chie-ró-so.* Add. m. Pieno di nocchi. [Lat. *nodosus.*]

NOCCHIERUTO. *Noc-chie-rù-to.* Add. m. Lo stesso che Nocchioluto e Nocchieroso.

NOCCHIO. *Nòc-chio.* Sm. Bot. Quella parte più dura del fusto dell'albero, indurita e gonfiata per la pullulazione de' rami. [Lat. *nodus.* Dall'ingl. *knuckle* che vale il medesimo.] — 2. Agr. Nocchi si dicono ancora certi quasi osserelli che si generano nelle frutte, e che le rendono in quella parte più dure e men piacevoli a mangiare. [Questa voce si suol trarre dal lat. *nucleus* che trovasi usato dai Latini in senso di osso chiuso nel frutto: e così disse Plinio *nucleus olivae* per osso di oliva. Per a'tro il ted. *knochen* val osso. In ar. *nyki* midolla dell' osso, ovvero osso con la midolla.]

NOCCHIOLINO. *Noc-chio-lì-no.* Sm. dim. di Nocchio.

NOCCHIOLUTO. *Noc-chio-lù-to.* Add. m. Lo stesso che Nocchieruto e Nocchieroso.

NOCCHIOROSO. *Noc-chio-ró-so.* Add. m. V. A. e forse erronea. V. e di' *Nocchieroso.*

NOCCHIORUTO. *Noc-chio-rù-to.* Add. m. V. A. e forse erronea. Nocchieroso.

NOCCHIOSO. *Noc-chió-so.* Add. m. Nodoso. [Lat. *nodosus.*]

NOCCHIUTO. *Noc-chiù-to.* Add. m. Lo stesso che Nocchieroso.

NOCCIOLA. *Noc-ciò-la.* Sf. Bot. V. e di' *Nocciuola.*

NOCCIOLAJA. *Noc-cio-là-ja.* Add. f. Zool. Agg. di una specie di ghiandaja, detta anche Nocifraga.

NOCCIOLETTO. *Noc-cio-lét-to.* Sm. dim. di Nocciolo. [Lat. *parvus nucleus.*]

NOCCIOLINO. *Noc-cio-lì-no.* Sm. dim. di Nocciolo. Lo stesso che Noccioletto.

NOCCIOLO. *Nòc-cio-lo.* Sm. Agr. Osso che si genera nelle frutte, come pesche, susine, ulive, ciriege, e simili, dentro al quale si conserva l'anima o il seme onde nasce l'albero. [Lat. *nucleus, os ossis.* Dal lat. ant. *nuculeus*, indi cangiato in *nucleus*, ma che sembra essere rimasto nella prima sua forma appo il popolo, che poi ne trasse *nocciuolo.* Lo stesso avrebbe potuto farsi per una semplice trasposizione della *l* in *nucleus*, ovvero da *nucleus* traendo come dimin. *nucleolus.*] — 2. Vinacciuolo, Seme ch'è nel granello dell'uva; ma in questo senso è meno usato [Lat. *acinus vinaceus.*] — 3. Pinocchio con tutto il guscio. — 4. Per simil. Anima o Forma di checchessia. — 5. Onde proverbial. Due anime in un nocciolo, si dice di due intrinsechissimi amici, e che sono, come altrimenti si dice, Una cosa stessa. [Lat. *amicitia conglutinati; qui duo corporibus, mentibus unus erant.*] — 6. Diciamo anche Non valere una mano o due man di noccioli, e vale Esser dappoco, Non esser buono a niente. [Lat. *nauci non esse, hominem triobolarem esse.*] — 7. E nello stesso significato dicesi Non sapere accozzare in un anno o simili tre mani di nocciuoli. — 8. La pesca avrà il nocciolo, vale La cosa va co' suoi piedi, Si è cominciato bene. — 9. Chir. Sorta di malore che viene alla gola; ed è un corpo bianchiccio a mo' di grumo ed elastico, formato dal tessuto cellulare strangolato e cancrenato nel centro del furuncolo. [Lat. *ventriculus furunculi.*] — 10. Bot. Pianta che ha lo stelo fruticoso, legnoso, diritto, ramoso nella sommità; le foglie alterne, grandi, profondamente palmate, quasi digitate, per lo più con nove lombi pennatofessi; i fiori di uno scarlatto vivace, quasi a rosa, campaniformi, a 5 petali, a carimbo; i frutti piriformi, della grossezza di una noce, giallo-rossicci. È indigena dell'America meridionale. [Lat. *jatropha multifida.*] — 11. Filol. Noccioli si dice anche ad una Sorta di giuoco fanciullesco, il quale si usa in molte maniere, ma specialmente a Cavalca, alle Caselle, alla Serpe, a Ripiglino, a Sbrescia, a Cavare, a Sbricchi quanti, a Truccino ed alle Buche. — 12. Onde Andare o Mandare a giocar noccioli, dicesi per ischerno di chi non ha maggior giudizio di quel che abbia un fanciullo. — 13. Ar. Mes. Questa voce si adopera in molti significati nelle arti. Dicesi Nocciolo d' una pietra, alla pietra più dura posta nel suo interno. Nocciolo chiama il fonditore un corpo solido chiuso in mezzo alla cera che gettasi ne' vani della forma dopo fatta l' armatura. Nocciolo chiamano i legnajuoli un pezzo di legname verticale con varii incastri sulla sua lunghezza per ricevere i denti di alcuni gradini d' una scala di legno; vi si vengono a riunire le colonne. Nocciolo chiama lo scultore l' abbozzo grezzo d' una figura di gesso o simile. — 14. Archi. Nocciolo d' una scala, è un cilindro di pietra fondato sul suolo e formato dall'unione di tutti i capi interni de' gradini d' una scala a lumaca. Se il nocciolo è molto grosso, lo si fa cavo internamente. Il Nocciolo fondamentale è quello che va dal pian terreno all' ultimo piano; il Nocciolo sospeso è quello che è spezzato al disotto dei ritti e dei pianerottoli di ogni piano. — 15. Milit. Nocciolo chiama l'artigliere una spranga di ferro rivestita d'un filo a spira, e coperta d'una pasta di cenere che lasciasi asciugare; ponesi nella direzione dell'asse di un cannone che si deve gittare, per farne l'anima. Il Nocciolo delle bombe e granate è una palla di terra, grossa quanto il vano che si vuol lasciarvi internamente.

NOCCIOLUTO. *Noc-cio-lù-to.* Add. m. Che ha nocciolo. [Lat. *nucleum habens.*]

NOCCIUOLA. *Noc-ciuò-la.* Sf. Agr. Sorta di piccola noce di un albero assai comune ch' è detto Nocciuolo, altrimenti Nocella, Avellana, Nocciola. [Lat. *nux avellana.* Dal lat. *nucola* dimin. di *nux, nucis* noce.] — 2. Domesticare alcuna senza nocciuole: Dicesi di giovane che tenta di vincere l' onestà di una donna.

NOCCIUOLO. *Noc-ciuò-lo.* Sm. Bot. Genere di piante della monoecia poliandria, famiglia delle amentacee, che ha per caratteri: fiori monoici; ogni squama tagliata in tre segmenti ineguali; otto stami inseriti nella base delle squame; fiori femminili in gran numero in un bottone squamoso sessile; noce ovale, tronca nella base, e coperta in parte dal calice ingrandito. — 2. La più volgare specie di questo genere è il Nocciuolo comune, Albero che cresce naturalmente in tutti i boschi di Europa. Dicesi anche Avellano. [Lat. *corylus avellana.*] — 3. Zool. Sorta di pesce della specie de' cani, e talvolta così grande che arriva col suo peso a 300 libbre. [Lat. *galeus levis.*]

NOCE. *Nó-ce.* Sm. Bot. Genere di piante della classe monoecia poliandria, famiglia delle terebintinacee, che produce una drupa composta di una parte carnosa detta mallo, di un guscio duro, legnoso, bivalve, e di una mandorla carnosa e sinuosa, coperta di sottile pellicola, e divisa nella base in quattro lobi, da semitramezze membranose. [Lat. *juglans.*] — 2. *Comune.* Pianta che ha il tronco arboreo, grosso, elevato, con la scorza cenerina, liscia ne' suoi primi anni, screpolata quando è vecchia; le foglie pennate, alterne, grandi; le fogliolíne lisce, integerrime, quasi eguali, sessili; i fiori di un verde bruno, ascellari. Fiorisce dall'Aprile al Maggio, ed è originaria della Persia. [Lat. *juglans regia.*] — 3. Proverb. Battere il noce, vale Affaticarsi per rendere persuaso alcuno. — 4. Stare in sul noce, vale Stare in rispetto, Stare in guardia. — 5. Trovasi adoperato Noce al femm. per significar l'albero. — 6. Filol. Noce di Benevento. Pianta rinomatissima, che il volgo credea luogo di convegno pe' folletti e le streghe.

NOCE. *Nó-ce.* Sf. La frutta del noce. Essa ha tre parti: il mallo, ch'è la prima coperta esteriore quando è verde; il guscio, ch'è duro e si schiaccia; il gheriglio, ch'è dolce e si mangia. [Lat. *nux.*] — 2. Per simili. dicesi anche di altri frutti o semi col guscio. — 3. Specie particolare di pericarpio che non si apre spontaneamente prima della germinazione; è per lo più osseo o legnoso, senza valvole, fornito di poche cavità, e contenente uno o più semi. Varii frutti constano di più noci; e le labiate e le borraginee ne van provvedute di quattro separate e ben distinte. — 4. St. Nat. e Med. Noce canina, lo stesso che Noce vomica. — 5. *Di arec.* V. *Areca.* — 6. *Di ben.* V. *Been* e *Unguentario.* — 7. *Di cipresso.* Nome farmaceutico delle coccole di cipresso. — 8. *Di galla.* Escrescenza legnosa, rotonda, ricoverta di punte, leggiera, dura, solida e compatta, che in Levante il punzecchiamento d'un insetto chiamato *cynips quercus folii* fa nascere sopra i rami della quercia, specialmente di quella che cresce in Levante, in Istria, e nella Francia meridionale. — 9. *Miristica.* Pianta che ha le radici grosse, carnose, con poche fibre; lo stelo con la scorza bruna, senza spine; le foglie tripennate; le fogliolíne 5 a 9 ovate, picco-

le, picciolate; i fiori alquanto bianchi, odorosi, a pannocchie ascellari e terminanti. È indigena dell'Indie orientali. [Lat. *moringa olifera.*] — 10. *Moscada.* Bell'albero della famiglia de' lauri, che alligna alle Molucche e all'Isola di Francia. Questa pianta ha il tronco diritto, di media grandezza, con la scorza bruno-rossiccia, levigata, e coi rami disposti in modo, che danno alla pianta una forma regolare, come di un agrume; le foglie alterne, picciolate, ellittiche, integerrime, molto lisce, di un bel verde, con nervi laterali, obliqui e paralleli; i fiori piccoli, alquanto gialli, peduncolati, a corimbi piccoli, radi; la bacca drupacea, quasi sferica, liscia, di un verde alquanto bianco nella maturità. Tutte le parti di tale albero son molto aromatiche, ma non si usano che quelle del frutto, conosciuto sotto lo stesso nome di Nocemoscada e di Macis. [Lat. *myristica moschata.*] — 11. *Pepite,* che dicesi pure Fava o Fruttiglio di S. Ignazio. Frutto di un albero delle Filippine, che ha grandi virtù medicinali. — 12. *Vomica.* Pianta che ha la radice grossa, con iscorza alquanto gialla; il tronco bruno, con più di cinque braccia di circonferenza; le foglie opposte, ovate, ottuse, con 5 nervi, lunghe 7 o 8 dita, sopra pezioli corti; i fiori alquanto verdi, molto piccoli; i semi orbicolati, piani, vellutati, scuri, molto duri. È originaria dell'India orientale. Dicesi anche Nocecanina. [Lat. *strychnos nux vomica.*] 13. Proverb. Una noce sola non suona o non fa rumore in un sacco, è lo stesso che Un solo non può condurre a fine quel fatto che ha bisogno di molti. — 14. Aver mangiato noci: Dicesi di quelli che dicon volentieri male, perchè le noci offendono e fanno cattiva la lingua. — 15. Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli che dicon male de' maldicenti di loro. — 16. Io ho le voci ed un altro le noci, è lo stesso che Io ho la cosa in parole, in voce, in nome, ed altri in effetto, e dicesi, per esempio, quando si crede che alcuno abbia avuto un ufizio, o simile altra ventura, la quale di vero è toccata ad un altro. — 17. Lasciarsi schiacciar le noci in capo, vale Comportare che ci sia fatta villania. — 18. Anat. Quell'osso che spunta in fuori dall'inferiore estremità dell'osso della tibia, che dagli anatomici si dice in lat. *malleolus.* — 19. Veter. Osso della noce: I maniscalchi così chiamano i piccoli sessamoidi. — 20. Milit. Pallottola di legno, alla quale si attaccava la corda della balestra per farla scattare a tempo, e fu così chiamata dalla sua forma — 21. Onde la corda è in sulla noce, o simili, proverb. simile a quello: Essere alla porta co' sassi; e si dice di cosa che sia in procinto o vicinissima ad accadere. [Lat. *res est in cardine.*] — 22. Dopo l'invenzione della polvere fu pure così detto Quell'ordigno principale dell'acciarino d'ogni arme da fuoco portatile, il quale, mediante l'azione del mollone e il contrasto dello scatto, dirige tutte le mosse del cane, così per armarlo sul tutto punto e farlo scattare, come per rimetterlo al riposo od al mezzo punto. — 23. Marin. Si dà questo nome alla testata dell'argano, cioè alla parte sua superiore, nella quale sono le aperture per introdurvi gli aspi. — 24. Dicesi Noce d'un albero, Un massiccio di legno o un rinforzo che si lascia o si fa alla sommità degli alberi di gabbia di pappafico. — 25. Zool. Noce di mare: Conca bivalve di più specie, così detta perchè ha qualche similitudine colle noci.

NOCELLA. *No-cèl-la.* Sf. Agr. Nome che dassi in alcuni luoghi d'Italia ed anche in Toscana alla Nocciuola. [Lat. *nux avellana.*] — 2. Ar. Mes. Per simil. si dice anche Quella parte delle seste, o simili, ove si collegano i bracci. — 3. Sorta di strumento che è composto per lo più d'una palla d'ottone, la qual contiene in sè un'altra simil palla che facilmente si muove, e mediante una vite si ferma per ogni verso. Serve per abbassare, alzare e fermare le tavolette che s'adoprano per levar di pianta.

NOCELLATA. *No-cel-là-ta.* Sf. Farm. Specie di pastume fatto con mele e mandorle, o altro.

NOCEMOSCADA. *No-ce-mo-scà-da.* Sf. comp. Pl. Nocimoscade. Bot. Frutto aromatico, simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si trova un secondo guscio, o mallo retato, che è il Macis. È il frutto dell'albero dello stesso nome, e scrivesi anche Noce moscada. [Lat. *nux myristica.*]

NOCENTE. *No-cèn-te.* Part. di Nuocere. Che nuoce. [Lat. *noxius, nocuus.*] — 2. Colpevole. [Lat. *nocens.*] — 3. Nel numero del più in forza di sm. per Innocenti, cioè Spedale degl'Innocenti, così detto in Firenze, ed è però idiotismo da fuggirsi.

NOCENTINI. *No-cen-tì-ni.* Sm. pl. Filol. Denominazione impropria, con cui i Fiorentini indicano i bambini esposti ed allevati in qualche ospizio, chiamando quel luogo ove raccolti vengono Spedale de' nocentini, ed anche assolutam. I nocentini, I nocenti.

NOCENTINO. *No-cen-tì-no.* Add. m. dim. di Nocente; quasi sinc. d'Innocentino; idiotismo da schivarsi.

NOCENTISSIMO. *No-cen-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nocente. [Lat. *nocentissimus, maxime noxius.*]

NOCENZA. *No-cèn-za.* Sf. V. A. Contrario d'Innocenza, Colpa, Errore. [Lat. *culpa, noxa.*]

NOCENZIA. *No-cèn-zi-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Nocenza.

NOCEVOLE. *No-cé-vo-le.* Add. com. Atto a nuocere, Nocivo, Nocitivo, Nocente, Dannificante, Cattivo, Pravo, Reo, Malvagio, Contrario, Disadatto, Sconvenevole, Pregiudizievole, Pernicioso, Dannoso. [Lat. *noxius, nocens.*]

NOCEVOLISSIMO. *No-ce-vo-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nocevole. [Lat. *apprime noxius, nocentissimus.*]

NOCEVOLMENTE. *No-ce-vol-mén-te.* Avv. Con danno, Con nocumento, Nocivamente. [Lat. *nocenter.*]

NOCIFERO. *No-cì-fe-ro.* Add. m. Bot. Aggiunto di quelle piante che producono noci o frutti simili. [Dal lat. *nux, nucis* noce, e *fero* io porto.]

NOCIFRAGA. *No-cì-fra-ga.* Add. f. Zool. Aggiunto di una specie di ghiandaja, così detta perchè si ciba volentieri di noci; volgarmente Schiaccione. [Dal lat. *nux, nucis* noce, e da *fregi* io fransi.]

NOCIMENTO. *No-ci-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Nocumento.* [Lat. *malum, damnum, jactura.*]

NOCINO. *No-cì-no.* Add. m. da Noce. — 2. Lingua nocina, vale Atta a dir male. Modo poco usato.

NOCITIVO. *No-ci-tì-vo.* Add. m. Ciò che ha forza di nuocere, Nocivo. [Lat. *nocuus.*]

NOCITORE. *No-ci-tó-re.* Verb. m. di Nuocere. Che nuoce, Che fa danno o male. [Lat. *nocens.*]

NOCITRICE. *No-ci-trì-ce.* Verb. f. di Nuocere. Che nuoce.

NOCIUTO. *No-ciù-to.* Add. m. da Nuocere.

NOCIVAMENTE. *No-ci-va-mén-te.* Avv. Lo stesso che Nocevolmente. [Lat. *noxie.*]

NOCIVISSIMO. *No-ci-vìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nocivo. Lo stesso che Nocevolissimo. [Lat. *maxime noxius.*]

NOCIVO. *No-cì-vo.* Add. m. Che fa danno, Che nuoce. [Lat. *noxius, nocuus, nocivus.*]

NOCUMENTO. *No-cu-mén-to.* Sm. Il nuocere, Danno, Male, Detrimento, Danneggiamento, Offesa, Gravamento. [Lat. *nocumentum.*]

NOCUMENTUCCIO. *No-cu-men-tùc-cio.* Sm. dim. di Nocumento. [Lat. *parva noxa, exiguum damnum.*]

NOCUPLO. *Nò-cu-plo.* Add. m. V. e di' *Nonuplo.*

NODARO. *No-dà-ro.* Add. e sm. V. del dialetto veneto. V. e di' *Notaro.*

NODELLO. *No-dèl-lo.* Sm. dim. di Nodo, nel significato di Congiuntura che attacca le gambe ai piedi e le braccia alle mani. [Lat. *internodium.*] — 2. Prov. Cercare il nodello nel giunco. V. *Nodo,* § 22.

NODEROSO. *No-de-ró-so.* Add. m. Pieno di nodi o nocchi. [Lat. *nodosus.*]

NODERUTO. *No-de-rù-to.* Add. m. Lo stesso che Noderoso.

NODETTO. *No-dét-to.* Sm. dim. di Nodo.

NODIFLORO. *No-dì-flo-ro.* Add. m. comp. Bot. Agg. di fiore, Che nasce sopra i nodi.

NODINO. *No-dì-no.* Sm. dim. di Nodo. Dicesi propriam. di un certo lavoro di seta, o simil materia, che fanno le donne, annodandolo in più luoghi per guarnizioni di vesti, creste ec.

NODITRICE. *No-di-trì-ce.* V. A. e corrotta. V. e di' *Nudritrice.*

NODO. *Nò-do.* Sm. Pl. Nodi m. e anticamente Nodora f. Ar. Mes. Legamento, e L'aggruppare che si fa delle cose arrendevoli in sè medesime, come nastro, fune e simili, per istrignere e per fermare; e si dice anche di Quel piccolo gruppo che si fa nell'un de' capi dell'agugliata, acciocchè non esca del buco che fa l'ago, e confermi il punto. [Lat. *nodus.* In celt. *nyddu* filare, torcere, stringer forte. In sass. *cnotta,* in teut. *cnote,* in ted. *cnoten,* in ingl. *knot,* in franc. *noeud,* in isp. *nudo.*] — 2. Dalla diversa maniera di fare i nodi, prendono essi diverse denominazioni; onde si dice Nodo di Salomone, che è un certo lavoro a guisa di nodo, di cui non apparisce nè il capo nè il fine, Nodo in sul dito, Nodo del vomero, Nodo a piè d'uccellino, che è il meno artificioso e il più agevole a sciorsi, e simili. — 3. Dicesi anche Nodo scorsojo o scorritojo o corrente, Quello che scorre agevolmente, e quanto più si tira più serra. — 4. Altre denominazioni dipendenti dalla diversa maniera di fare i nodi, sono pur le seguenti: Nodo da barcajuolo, da tessitore, della lunga, dritto, inglese o da pescatore, tedesco o

— alla tedesca ec. — 5. Fig. Legame, Cosa che ristringa o leghi altrui. — 6. Strozzamento, cioè Quel nodo scorsojo con che si opera l'impiccagione. — 7. Dicesi anche fig. Nodo della vita, per Salma corporea, Corpo. — 8. Dubbio, Difficoltà. [In gall. nod difficoltà.] — 9. Onde Venire il nodo al pettine, o simili, fig. vale Pararsi davanti la difficoltà; o più comunemente Scoprirsi o presto o tardi ed aver il suo castigo ogni mala azione. — 10. Proverb. Sartor che non fa il nodo il punto perde, vale E' bisogna far le cose co' debiti termini; altrimenti non se ne viene a buona conclusione. — 11. A nodo a nodo, Di nodo in nodo, posti avverb., valgono Per ciascun nodo. — 12. A nodi, posto avverb., vale Con nodi. — 13. Anat. Nodi si dicono le Congiunture delle mani e de' piedi, che anche le diciamo Nodelli. [Lat. articulus, internodia.] — 14. E Nodo del collo vale la Congiuntura del capo col collo. — 15. Med. Far nodo nella gola, dicesi del Fermarvisi materia morbosa, o di quel Sentirsi da convulsione impediti i muscoli della gola a modo da non poter parlare o rispondere altrui, sia qualsivoglia di ciò la cagione. — 16. E fig. si dice del Succedere sinistramente alcuna cosa da cui si spetava gran vantaggio. — 17. Chir. Concrezione che si forma attorno alle articolazioni delle dita della mano o del piede nelle persone gottose. Meglio Nodosità. — 18. Chirurgico: Quello che si compone passando due volte il filo nella medesima ansa: oggidì gli operatori non lo usano più, preferendo il nodo semplice, che si può più regolarmente stringere a piacere; oltrechè il primo non istringeva abbastanza i vasi. — 19. Da imballaro o da imballatore: Fasciatura usata una volta a fermare l'emorragia dell'arteria temporale aperta, perchè esercita una forte pressione; ma ora è quasi generalmente abbandonata. — 20. Bot. Nodi si dicono quegl'Intercompimenti che sono in alcune piante, come nelle canne, nella saggina, nella paglia, e simili, che servono per fortificarle, e da' quali si producono talora gli occhi de' rami; ed anche si dicono Nodi quelle Escrescenze che interrompono i tralci delle viti. [Lat. nodus, geniculum, articulus.] — 21. Nocchio. [Lat. nodus.] — 22. Proverb. Cercare il nodo o il nodello nel giunco, vale lo stesso che Cercare cinque piedi al montone, cioè Mettere la difficoltà ov' ella non è. — 23. Archi. Nodi delle torri: Quegli ornamenti di fuori, nelle facciate delle medesime torri, corrispondenti alle impalcature; presa la similitudine dai nodi della canna, la quale essendo lunga e sottile; ad ogni poco della sua lunghezza è intraversata col nodo che la rende più forte. — 24. Arche. Nodo dicevasi ancora presso i Romani una acconciatura di capelli femminili alla foggia de' Corimbi. — 25. Nodo Gordiano: Nodo difficile a sciogliere, che Alessandro Magno tagliò colla spada. Onde fig. dicesi di quistione molto intricata o simile. — 26. Fis. Nodo di vento, lo stesso che Turbine. [Lat. turbo.] — 27. Astr. Punto dell' incrocicchiamento dell'ecclittica con un'orbita. — 28. Mus. Si chiamano Nodi i Punti fissi ne' quali una corda sonora, messa in vibrazione, si divide in aliquoti vibranti, che rendono un suono diverso da quello della corda intera. — 29. Milit. Legame ed Aggruppamento delle funi e de' cavi delle artiglierie per istrignere, imbracare e formare le macchine e gli stromenti da guerra. — 30. Una piccola quantità di soldati, di sotto uffiziali e di uffiziali radunati insieme per formare la base d'un battaglione o d'uno squadrone. In tempo di guerra i Nodi sono composti di soldati esperimentati, acciò istruiscano in breve tempo le reclute chiamate a riempire i battaglioni. [In celt. gall. ed in irl. noit assemblea.] — 31. Chiamasi pure con questo nome ogni Corpo di soldati o d'uffiziali provati, ai quali vengano a congiungersi altri meno esperti o affatto nuovi.

NODOROSO. *No-do-ró-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Noderoso*. — 2. Nocchioso.

NODOSITA'. *No-do-si-tà.* Sf. ast. di Nodoso. Stato e qualità di ciò ch' è nodoso. [Lat. nodatio, nodositas.] — 2. Bot. La durezza del legno ch' è intorno al nodo. — 3. Chir. Concrezione calcare, Ossificazione ancora molle che si sviluppa intorno alle articolazioni lungo tempo irritate, come nella gotta e nel reumatismo articolare. — 4. Nome dato pure a certe esostosi, a gangli linfatici induriti e gonfi, ed anche alle tumefazioni generiche delle articolazioni.

NODOSO. *No-dó-so.* Add. m. Pieno di nodi, Nocchioso. [Lat. nodosus.] — 2. Che genera, Che produce nodi. — 3. E fig. Aspro, Arduo, Difficile. — 4. Chir. Agg. di que' fanciulli rachitici i quali hanno le articolazioni rigonfie di tumoretti più o meno grandi. — 5. Bot. Agg. di quella qualunque parte del vegetabile che tratto tratto va guernita di nodi. — 6. Le radici diconsi Nodose pendule, quando sono nodose e pendono appese alle barbe.

NODRIBILE. *No-drì-bi-le.* Add. com. V. e di' *Nutribile*.

NODRICARE. *No-dri-cà-re.* Att. e n. pass. V. e di' *Nutricare*.

NODRICE. *No-drì-ce.* Add. e sf. V. A. V. e di' *Nutrice*.

NODRIMENTO. *No-dri-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Nutrimento*. — 2. Ammaestramento. [Lat. educatio, institutio.]

NODRIRE. *No-drì-re.* Att. Lo stesso che Nudrire e Nutrire. [Lat. nutrire, alere.] — 2. Per metaf. Ammaestrare. — 3. Accostumare, Avvezzare. [Lat. educare.] — 4. E n. pass. Pascersi, Alimentarsi. [Lat. vesci.]

NODRITO. *No-drì-to.* Add. m. da Nodrire. V. e di' *Nutrito*. — 2. Fig. Costumato, Avvezzo. [Lat. educatus.] — 3. Ed in forza di sm. Alunno; ma in questo signif. è V. A.

NODRITORE. *No-dri-tó-re.* Verb. m. di Nodrire. Che nodrisce. V. e di' *Nutritore*.

NODRITRICE. *No-dri-trì-ce.* Verb. f. di Nodrire. V. e di' *Nutricatrice*.

NODRITURA. *No-dri-tù-ra.* Sf. V. e di' *Nutrimento*. [Lat. nutritio, alimentum.] — 2. Ammaestramento e Introducimento ne' costumi, e L' allevare e il nutrire. [Lat. institutio, eruditio, educatio.] — 3. Onde in proverb. Nodritura passa natura, vale Gli uomini per lo più diventano migliori per lo ammaestramento e per lo studio, che per natura.

NODULO. *Nò-du-lo.* Sm. Piccol nodo. Lo stesso che Nodino. [Lat. nodulus.] — 2. Chir. Specie di nodo da imballatore, che si applica alle parotidi per coprire o comprimere questa regione. [Lat. nodus.]

NOEZIANI. *No-e-zi-à-ni.* Sm. St. Eccl. Eretici discepoli di Noeto di Efeso.

NOI. Voce del maggior numero del nome Io nel caso retto e negli obliqui, di tutti i due generi. [Lat. nos.] — 2. Talora, e spezialmente quando parlano o scrivono i gran personaggi, si usa Noi per lo stesso che Io, costumato pur da' Latini, e si accorda col sing. del nome proprio o dell' appellativo. — 3. Talora si adopera nel terzo caso, senza il segnacaso. — 4. Dicesi Noi altri, in vece di Noi, e si usa per circoscrivere di più l' espressione.

NOJA. *Nò-ja.* Sf. Increscimento, Fastidio, Molestia, Tedio, Spiacevolezza, Gravezza, Stucchevolezza, Briga, Seccaggine. [Lat. molestia, taedium. V. annoiare. Il Pelletier cava l'ennui de' Francesi e l'enojo degli Spagnuoli dal celt. brett. enoi ovvero enoë, che si è detto ancora anuy, e che val noja. Il Bullet trae poi anodiosus, che nelle antiche glosse è in senso di nojoso, dal celt. an negat. e ed piacevole.] — 2. Sventura, Danno; contrario di Gioja. — 3. Confusione, Tumulto o simile. — 4. Nel numero del più Ingiuria di parole. [Lat. contumelia.] — 5. Col v. Apportare: Apportar noja, vale Annojare, Molestare. — 6. Col v. Avere: Avere a noja, lo stesso che Recarsi a noja. — 7. Col v. Dare: Dar noja, vale Annojare, Molestare. — 8. Dar noja alla noja, si dice dell' Essere assai fastidioso. [Lat. molestiam creare ipsi molestiae.] — 9. Darsi noja, lo stesso che Darsi molestia. — 10. Col v. Essere: Essere in noja checchessia ad alcuno, vale Dargli noja, Annojarlo, Spiacergli. — 11. Col v. Fare: Fare noja, vale Annojare, Incomodare. — 12. Col v. Recare: Recarsi a noja, Avere a noja, è lo stesso che Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio. [Lat. odium in aliquem concipere.] — 13. Col v. Venire: Venire a noja, vale Cominciare a nauseare, Recar fastidio, Fastidire, Nojare. [Lat. satietate, fastidio, taedio, afficere.]

NOJAMENTO. *No-ja-mén-to.* Sm. Lo stesso che Annojamento.

NOJANTE. *No-jàn-te.* Part. di Nojare. Che noja, Annojante. [Lat. taedio afficiens.]

NOJARE. *No-jà-re.* Att. e n. pass. Dar noja, Recar fastidio, Apportar noja, Molestare, Tediare, Infastidire, Seccare, Stuccare, Ristuccare, Scomodare, Incomodare, Gravare, Annojare. [Lat. molestia afficere, molestiam inferre, negotium facessere. In brett. ennoi, enaouy ed annuiein: in franc. ennuyer, in isp. enojar. I Pers. hanno nijah ed enujiden per piangere, lamentarsi.]

NOJATO. *No-jà-to.* Add. m. da Nojare. Lo stesso che Annojato. [Lat. taedio vel molestia affectus.]

NOJATORE. *No-ja-tó-re.* Verb. m. di Nojare. Che noja, Annojatore.

NOJATRICE. *No-ja-trì-ce.* V. f. di Nojare. Che noja, Annojatrice. [Lat. molestia afficiens.]

NOJEVOLE. *No-jé-vo-le.* Add. com. Che dà noja, Rincrescevole, Sazievole, Fastidioso, Importuno, Tedioso, Grave, Gravoso, Discaro, Stucchevole, Increscevole, Rincrescevole, Spiacevole, Stomachevole, ec. [Lat. molestus.]

NOJO. *Nò-jo.* Sm. V. A. V. e di' *Noja*.

NOJOSAMENTE. *No-jo-sa-mén-te.* Avv.

Con noja, Increscevolmente, Spiacevolmente, Fastidiosamente, Stucchevolmente, Molestamente ec. [Lat. *moleste, graviter, importune.*]

NOIOSISSIMO. *No-jo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Nojoso. [Lat. *molestissimus.*]

NOIOSITA. *No-jo-si-tà.* Sf. ast. di Nojoso. Noja.

NOJOSO. *No-jò-so.* Add. m. Fastidioso, Molesto, Nauseoso. [Lat. *molestus.*]

NOLEGGIANTE. *No-leg-giàn-te.* Add. e sm. Quegli che prende a nolo un bastimento, e ne paga un prezzo convenuto a viaggio, a tempo o a carico. Dicesi anche Noleggiatore.

NOLEGGIARE. *No-leg-già-re.* Att. e n. Dare o Prendere a nolo un bastimento. [Lat. *conducere.*]

NOLEGGIATO. *No-leg-già-to.* Add. m. da Noleggiare. [Lat. *conductus, mercede conductus.*]

NOLEGGIATORE. *No-leg-gia-tó-re.* Verb. m. di Noleggiare. Lo stesso che Noleggiante.

NOLEGGIO. *No-lèg-gio.* Sm. Marin. Il noleggiare.

NOLI ME TANGERE. Chir. Con queste voci latine s' indica un' ulcera maligna che attacca la faccia.

NOLO. *Nò-lo.* Sm. Propriamente il Pagamento del porto delle mercanzie, o d'altre cose condotte da' navilii; ma si dice anche del Pagamento che si fa per l'uso conceduto di alcuna cosa. [Lat. *naulum, portorium.* Il gr. *navlon* o *navlos* è da *naus* nave.] — 2. Dare a nolo, Pigliare o Togliere a nolo, si dice del Dare o Pigliare alcuna cosa per tempo determinato e pel prezzo pattuito di tale uso.

NOMA. *Nò-ma.* Sf. Chir. Nome che danno alcuni chirurgi alla cancrena delle gengive, che suole avere principio dalle ulcere di quelle parti e dallo scorbuto: flagella specialmente i bambini, attacca anche talvolta l'interno delle guance, trapassando questa parte, e mostrandosi all'esterno in forma di gonfiezza e di macchia nera cancrenosa che dilatandosi, consuma tutta la gola. [Il gr. *nome* in questo senso vien da *nome* pascolo: perchè queste specie di ulcere, dice lo Scrovelio, *serpunt veluti pascendo.* In lat. *pastio.*]

NOMACCIO. *No-màc-cio.* Sm. pegg. di Nome. Nome cattivo.

NOMADE. *Nò-ma-de.* Add. com. Errante. [Il gr. *nomas, nomados* val propriamente chi dimora ne' pascoli — 2. Chir. Ulcera nomade dicesi per Ulcera rodente.

NOMANZA. *No-màn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Nominanza.* [Lat. *nomen, fama.*]

NOMANZIA. *No-man-zì-a.* Sf. Filol. Divinazione, con cui combinando in varie guise le lettere di un nome d'una persona, pretendevasi di predirne il destino. [Lat. *nomantia.* Dal lat. *nomen* nome, e dal gr. *mantia* divinazione.]

NOMARCA. *No-màr-ca.* Add. e sm. V. Gr. Titolo che, anche sotto i Romani, ritenne in Egitto il governatore d' una prefettura, o d'una città di primo ordine, la quale nella sua giurisdizione comprendeva il territorio adiacente colle sue minori città, borghi e villaggi. [Lat. *nomarca.* Da *nomos* regione, prefettura, provincia, e *archos* capo.]

NOMARE. *No-mà-re.* Att. e n. pass. V. poet. Porre il nome, Nominare. [Lat. *nominare, noncupare, appellare.*] — 2. Appellare, Chiamar per nome.

NOMATAMENTE. *No-ma-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Nominatamente. — 2. Particolarmente, Spezialmente. [Lat. *signanter.*]

NOMATO. *No-mà-to.* Add. m. da Nomare. Lo stesso che Nominato. — 2. Rinomato, Celebrato.

NOMBOLI. *Nòm-bo-li.* Sm. pl. Marin. Sono le corde minori preparate per commetterle insieme e farne le maggiori. Detti anche Cordoni, Legnuoli.

NOME. *Nò-me.* Sm. Pl. Nomi m. e antic. Nòmora f. Vocabolo col quale propriamente s' appella ciascuna cosa o persona, Appellazione, Denominazione. [Lat. *nomen.* In pers. *nam*, in sass. *nama*, in teut. *name*, in ted. *nahm*, in celt. gall. *ainmich*, in ingl. *name*, in franc. *nom*, in sp. *nombre*, in ebr. *sciâm.* Nell'ant. lingua pelvi trovasi *namêh* per celebre; ed in turco *namlû* per nominato.] — 2. Per Persona. — 3. Parola, Vocabolo o Voce qualunque. — 4. Fama. [Lat. *nomen, fama.*] — 5. Specie, Apparenza. — 6. Vece, Cambio, Parte, Titolo Conto, Ragione; come A mio nome, In suo nome, o simili. E così In nome, Per nome ec. cioè, Sotto l'intitolazione, A titolo, Per conto ec. [Lat. *meo nomine, meis verbis, etc.*] — 7. Dicesi Battezzare chicchessia in nome di uno, e vale Imporgli il tal nome. — 8. Col v. Avere: Aver nome, vale Appellarsi, Nominarsi. — 9. Aver nome vale anche Aver fama. — 10. Col v. Dare: Dar nome o il nome, vale Nominare; e talora Sparger voce, Far correr fama o simile. — 11. Dare nome, vale Render rinomato, famoso. — 12. Dar nome, vale Dar ad intendere, Dare intenzione, voce. — 13. Dare il nome, lo nome, è lo stesso che Dare il segno, il motto, nel signif. del § 29. — 14. Darsi nome con alcuno, vale Dirsi scambievolmente il segno per riconoscersi. — 15. Dare in nome, per nome, a nome d'alcuno, vale Dare in vece di colui. — 16. Col v. Essere: Essere al nome, vale Chiamarsi, Esser chiamato. — 17. Col v. Fare: Farsi nome, vale Acquistar fama. — 18. Far nome o il nome ad alcuno, vale Nominarlo. — 19. Col v. Imporre: Imporre o Porre nome o il nome, è lo stesso che Nominare la prima volta, Mettere il nome. — 20. Col v. Levare: Levar nome, vale Divulgare. — 21. Col v. Porre: Porre nome, parlandosi di persona, vale Nominarlo, Imporgli quel che dicesi il Nome proprio. — 22. Parlandosi di Libro, vale Intitolarlo. — 23. Col v. Portare: Portare mal nome di sua persona, vale Aver male voce, mala fama. [Lat. *male audire.*] — 24. A nome, Per nome, posti avverbial. valgono Nominatamente. — 25. Anticamente fu detto per ellissi Nome, in luogo di Per nome. — 26. Al nome di Dio, Col nome di Dio, posti ai verb., valgono Ben bene, Benissimo; ed è anche maniera usata nel principiare o finire di alcuna opera. — 27. Gram. Quella parte dell'orazione che ammette numero e genere. [Lat. *nomen.*] — 28. Filol. Nomi proprii: Così diconsi i Nomi delle persone e de' luoghi affin di contrassegnare e distinguere gli uni dagli altri. Presso gli antichi e presso i moderni svariatissimo metodo fu sempre serbato ne' nomi individuali. I Romani ne avevano ordinariamente tre e talvolta quattro. Il primo era l' Antinome o prenome che serviva a distinguere ogni persona; il secondo era il Nome proprio che indicava la famiglia d' onde uscivasi; il terzo era il Soprannome il quale dinotava il ramo della famiglia cui si apparteneva; il quarto finalmente un altro soprannome che davasi a motivo dell'adozione, o per qualche grande azione, od anche per qualche difetto. E perchè i Cristiani per uso antichissimo prendono nel battesimo il nome di un santo qual loro special protettore, così i loro nomi proprii diconsi Nomi di battesimo. — 29. Milit. Segno o Motto che si dà negli eserciti per riconoscersi, o per incominciar la battaglia. [Lat. *signum, simbolum, tessera.*] — 30. Un motto, che serviva per segno d'incominciar la battaglia, e che si gridava dai soldati; questo motto era negli antichi eserciti d' Italia il Nome di un santo, onde è frequente presso gli storici il modo di dire: Dare il santo per Dare il nome. — 31. *Di campagna.* Quella parola o motto che si dà per segno alle pattuglie ed alle guardie che stanno di notte fuori del recinto della piazza o girano per la campagna ad esplorare il nemico. — 32. *Di guerra.* Soprannome che prendono talvolta i soldati nell'entrare nella milizia, e col quale vanno poi particolarmente distinti. — 33. Eccl. Nella Santa Scrittura questa parola ha più sensi; ma per lo più vale Potenza, Autorità, Dignità, ed anche la Persona, la Riputazione, la Memoria di alcuno.

NOMEA. *No-mè-a.* Sf. V. A. V. e di' *Nominanza.*

NOMENCLATORE. *No-men-cla-tó-re.* Add. e sm. V. L. Quegli che diceva il nome de' cittadini al candidato, allorchè questi recavasi a sollecitare i voti del popolo romano per la carica a cui aspirava. [Lat. *nomenclator, nomenculator.*] — 2. Dicevasi Nomenclatore censorio, Quegli che indicava a' Censori i nomi e i beni de' cittadini che non andavano essi stessi a farne la dichiarazione. — 3. Eranvi anche presso i Grandi de' nomenclatori incaricati d' invitare e collocare i convitati al loro posto. — 4. Oggi in forza di sm. per similit. si usa per Titolo di libri dichiaranti i nomi, o anche per Gli stessi autori di tali libri. — 5. Bot. Nomenclatori chiama Linneo tutti quegli autori botanici che particolarmente si son dedicati a dare il nome alle piante, e li divide in sinonimisti, critici, etimologisti e lessicografi. — 6. Vale anche Catalogo delle piante.

NOMENCLATURA. *No-men-cla-tù-ra.* Sf. V. L. Nominazione; ma più propriamente prendesi per Collezione di parole o termini particolari d' una scienza o d' un' arte. [Lat. *nomenclatura.*] — 2. Bot. Dicesi Nomenclatura delle piante, L' arte di dare ad esse i nomi che loro convengono, onde agevolarne la conoscenza; e collettivamente preso, Tutti i nomi che furono adottati per significare gli organi de' vegetabili stessi e le differenti loro configurazioni.

NOMENTATORE. *No-men-ta-tó-re.* Add. e sm. V. L. V. e di' *Nomenclatore.*

NOMIA. *Nò-mi-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia dei melliferi, e della tribù delle andrenete, stabilito da Latreille. Hanno desunto tal nome dalla forma irregolare

dalle parti componenti il loro corpo. [Lat. *nomia*. Da *nomos* legge, sottinteso a privat.]

NOMICO. *Nò-mi-co.* Add. m. Mus. Agg. di Modo o sia Genere di canto in cui gli antichi usavano le corde acute. [In gr. *nomos* non solamente significava legge, ma cantilena o legge del canto] — 2. Filol. Sm. Nome che davasi nella chiesa greca al prefetto delle cerimonie, incaricato di fare osservare le rubriche. [Dal gr. *nomos* prefettura.]

NOMIERE. *No-miè-re.* Add. e sm. Colui che dà, che impone il nome.

NOMIGNOLO. *No-mi-gno-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Soprannome*, ma non nel signif. di Cognome. [Lat. *cognomen, cognomentum*.]

NOMINA. *Nò-mi-na.* Sf. Nominazione o Presentazione a qualche grado o dignità; e si dice altresì del dritto di nominare o proporre chi possa essere assunto o ammesso a un beneficio, grado ec.

NOMINABILE. *No-mi-nà-bi-le.* Add. com. Che può nominarsi; contrario d'Innominabile.

NOMINALE. *No-mi-nà-le.* Add. com. Che appartiene a nome. [Lat. *nominalis*.] — 2. Usato anche come sm. per dinotare una setta filosofica.

NOMINAMENTO. *No-mi-na-mén-to.* Sm. Il nominare, Il pronunziare un nome.

NOMINANZA. *No-mi-nàn-za.* Sf. Fama, Gloria, Grido, Rinomanza. [Lat. *nomen, fama, gloria*.] — 2. E per Nome o Nominazione semplicemente.

NOMINARE. *No-mi-nà-re.* Att. Porre il nome. [Lat. *nominare*, *nomen imponere*.] — 2. Appellare o Chiamar per nome. [Lat. *appellare*.] — 3. Dar la nomina, cioè Proporre uno per essere assunto a qualche grado o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo. [Lat. *nominare*.] — 4. Fig. Nominare alcuno pel suo nome, vale Dirgli villania. [Lat. *nomen alicujus notare*, *convicia ingerere*.] — 5. Rammentare, Memorare.

NOMINATA. *No-mi-nà-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Nominanza*. [Lat. *nomen*, *fama*.]

NOMINATAMENTE. *No-mi-na-ta-mén-te.* Avv. A nome, Per nome, A uno a uno. [Lat. *nominatim*, *sigillatim*.] — 2. Particolarmente, Spezialmente, Segnalamente. [Lat. *signanter*.]

NOMINATISSIMO. *No-mi-na-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nominato, nel significato di Celebrato, Rinominato. [Lat. *celeberrimus*.]

NOMINATIVO. *No-mi-na-tì-vo.* Sm. Gram. Primo caso del nome. [Lat. *nominativus*.]

NOMINATO. *No-mi-nà-to.* Add. m. da Nominare. Chiamato per nome. [Lat. *vocatus*, *cognominatus*, *appellatus*.] — 2. Celebrato, Rinomato. [Lat. *celeber*, *famosus*.]

NOMINATORE. *No-mi-na-tó-re.* Verb. m. da Nominare. Che nomina, Che dà il nome. [Lat. *nominator*.] — 2. In forza di sm. Colui che nomina, o che ha dritto di nominare a un beneficio, grado, o simile.

NOMINAZIONE. *No-mi-na-zió-ne.* Sf. Imponimento di nome, Il nominare. [Lat. *nominatio*.] — 2. Nominanza. [Lat. *nomen*, *fama*.] — 3. Nomina, L'atto o Il diritto di nominare a un benefizio, grado ec.

NOMISMA. *No-mì-sma.* Sm. V. e di' *Numisma*.

NOMO. *Nò-mo.* Mat. Sm. Ciascuno de' due termini di un binomio. — 2. Mus. Specie di canzone degli antichi Greci, la cui melodia non poteva cangiarsi in verun modo. I nomi contenevano originariamente le prime leggi della vita civile, o qualche lode sopra una deità immaginaria, e conservarono tal nome anche nel seguito: erano contraddistinti dal nome de' popoli che li usavano, e perciò dicevansi Nomo eolio, lidio ec.; o dagli argomenti, Nomo comico, pitico ec.; o dai ritmi, Nomo dattilico, giambico; o dal modo o dagl' inventori, o da altre simili circostanze. — 3. Geogr. Cantone, Provincia, Prefettura; ma propriamente dicevasi delle parti in cui era diviso l'Egitto. [Dal gr. *nomos*].

NOMOCANONE. *No-mo-cà-no-ne.* Sm. V. G. Leg. Collezione o Distribuzione di leggi imperiali. [Lat. *nomocanon*. Da *nemo* io distribuisco, e *canon* regola.] — 2. Eccl. Titolo d' un libro penitenziale de' Greci.

NOMOGRAFO. *No-mò-gra-fo.* Add. e sm. V. G. Filol. Scrittore di leggi. [Lat. *nomographus*. Da *nomos* legge, e *grapho* io scrivo.]

NOMOLOGIA. *No-mo-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Trattato delle leggi. [Lat. *nomologia*. Da *nomos* legge, e *logos* discorso.]

NOMPARIGLIA. *Nom-pa-rì-glia.* Sm. Ar. Mes. Nome de' due ultimi e minori caratteri da stampa, detti Nompariglia maggiore e minore. [Dal fr. *nompareille*.]

NON. Avv. di negazione, come No. Si scrive così innanzi a vocale come a consonante. [Lat. *non*.] — 2. Secondo alcuni, pare che avendosi a negare più cose poste dinanzi al verbo, sia l' usato costume di favellare, giungere a ciascheduna la negazione, senza giungerla al verbo; ma se 'l verbo va innanzi, debb' essere egli negato, o si ponga la negazione con le cose negate, o no. — 3. Ancora al verbo, posto dopo le cose negate, si giunse qualche volta la negazione. — 4. Per Acciocchè non. [Lat. *ne*.] — 5. Per Dio volesse che non. — 6. Per Giacchè o simili. [Lat. *quando*, *quoniam*.] — 7. Per Nè pure. — 8. Per No. — 9. Per Se non, modo antico. — 10. Quando la negazion s' ha da porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una d'esse è No. — 11. Si muta Non in Nol allorchè precede a Lo pronome. — 12. E così ancora si scrisse co' pronomi di quarto caso, Nollo, Nolla, Nogli, Nolli, Nolle, in vece di Non lo, Non la ec. di che si hanno esempi moltissimi nella Città di Dio di S. Agostino, e in altri buoni libri. E Nolle anche per Non le pronome di terzo caso. — 13. Talora quando precede a Il articolo, si scrive No 'l in vece di Non il; ma è più del verso, che della prosa. — 14. Si suole porre dopo i vocaboli ch' esprimono timore o pericolo, ovvero dubbio e sospetto di cosa che non si vorrebbe. — 15. È lo stesso si dica del v. Guardare, o simili, per Aver occhio, Avvertire, Prender guardia; e del v. Negare. — 16. E così pure dopo le frasi ch' esprimono ostacolo o vietamento. — 17. Ma talvolta altresì il Non si tacque, allora massimamente quando il verbo che viene dopo è posto nell' infinito. — 18. Coi verbi Dubitare, Sospettare, e simili, si usa il Non senza il Che. Nota che talora si aggiugne Forse al Non. — 19. Anche si usa dopo la frase Mancar poco, o altra che a quella somigli; e allora gli si aggiunge tanto l'indicativo, quanto l'ottativo de' verbi; ma col secondo pare ch'esprima un'idea od un atto meno certo e meno rapido che col primo. — 20. Si antepose a nomi ed a verbi, per ridurre il senso affermativo de' vocaboli al negativo, contrapponendolo anche talvolta ai vocaboli stessi affermativamente posti. — 21. Talvolta si strinse ancora co' nomi tutto in una parola, come Noncuranza, Nonmondo, Nonesercizio, Nonusanza e simili. — 22. Si unisce anche ad altre voci, con le quali forma particolari composizioni e modi avverb. Come Non che, Non pertanto, Non dimeno, Non perciò, Non so ec. V. a' lor luoghi. — 23. Talora posto interrogativamente muta significato, e sta come se non vi fosse.

NONA. *Nó-na.* Sf. Nome della *quinta delle* sette ore canoniche, ed è quella che si recita o che si canta dopo sesta. [Lat. *nona*.] — 2. Il tempo nel quale ella si dice o si suona, ch'è poco innanzi mezzodì. — 3. Dicesi Mezza nona la Metà dello spazio tra nona e vespro. — 4. Dicesi Far le none, o Cantare o Sonar le none, forse per allusione alla parola Non; ed è quando uno dubita che un altro non lo richiegga d' alcun servigio, e comincia, prevenendo, a dire che non può per più cagioni far quella tal cosa. — 5. Mus. Intervallo dissonante di nove gradi, ossia l'ottava della seconda, che comprende in sè due specie: la *maggiore* è un intervallo composto di sei tuoni e due semituoni, ed è l'ottava della seconda maggiore; la *minore* è un intervallo composto di sei tuoni ed un semituono, come si, ut, ed è l'ottava della seconda.

NONAGENARIO. *No-na-ge-nà-ri-o.* Add. e sm. Che ha novanta anni. [Lat. *nonagenarius*.]

NON CHE. Avv. di negazione, e vale Non solamente, Non pure. [Lat. *non solum*, *ne dum*.] — 2. Posto in principio di clausula affermativa, col verbo indicativo, e con l'espressa o tacita corrispondenza della particella Ma, o simili, comunemente mostra quello ch'è meno. — 3. E col medesimo verbo pur in principio di clausula, ma che neghi, mostra comunemente il più. — 4. E nella medesima forma col soggiuntivo pur affermando, mostra comunemente quello ch' è meno, s'egli è in principio di clausula. — 5. E col medesimo verbo sul principio di clausula negativa, ne mostra pure il meno. — 6. S' egli nega col medesimo verbo, mostra quello ch'è più. [Lat. *ne dum*.] — 7. Talvolta ancora affermando, e nel medesimo modo, e col medesimo verbo, mostra quello ch' è più. — 8. Affermò parimente, e negò pur in fine di clausula col soggiuntivo accoppiato. — 9. Talora si usa senza le particelle corrispondenti Ma, Anzi e simili. — 10. Per Benchè, maniera e poco usata e forse tronca. — 11. Per Non però che. [Lat. *non quod*.] — 12. Trovasi scritto talora anche Nonchè.

NON CHE ALTRO, che scrivesi anche Non ch' altro. Posto avverb., vale Almeno. [Lat. *saltem*, *at certe*.]

NONCONFORMISTI. *Non-con-for-mì-sti.* St. Eccl. Nome generale che si dà in Inghilterra alle diverse sette che non seguono la stessa dottrina e disciplina della chiesa anglicana.

NONCORRISPONDENZA. *Non-cor-ri-spon-dèn-za.* Sf. comp. contrario di Corrispondenza. Il non corrispondere.

NONCOVELLA. *Non-co-vèl-la.* V. comp. e bassa che nello stile bernesco si usa in senso di Nulla. [V. *covelle* e *cavelle*.]

NONCURANTE. *Non-cu-ràn-te.* Add. com. comp. che anche si scrive Non curante. Sprezzante, Che ha noncuranza. [Lat. *negligens, contemnens.*]

NONCURANZA. *Non cu-ràn-za.* Sf. comp. Contrario di Curanza. Disistima, Disprezzo, Il non calere. [Lat. *neglectus, contemptus.*]

NONDEVOZIONE. *Non-de-vo-zió-ne.* Sf. comp. Lo stesso che Indevozione.

NONDIMANCO. *Non-di-màn-co.* Avv. comp. Lo stesso che Nondimeno e Nientedimeno. [Lat. *nihilominus, attamen.*]

NONDIMENO. *Non-di-mé-no.* Avv. comp Lo stesso che Nientedimeno. Ed è una delle particelle che sogliono corrispondere a Benchè, Quantunque e simili. [Lat. *nihilominus, attamen.*] — 2. Talora si accompagna con altre particelle di significato simili a Nondimeno. — 3. Talora si usa interporre alcuna voce tra *Non* e *di meno*. — 4. In forza di Non punto meno, Non meno, Niente meno, anche con parole poste frammezzo. — 5. Preceduto da Ciò.

NONDORMIRE. *Non-dor-mì-re.* Sm. comp. Pl. I nondormirì. Vigilia morbosa.

NONE. *Nò ne.* Sf. pl. V. L. Cron. Termine del calendario romano, corrispondente ai cinque de' mesi di gennajo, febbrajo, aprile, giugno, agosto, settembre, novembre e dicembre; e a' sette di marzo, maggio, luglio ed ottobre. Pare che si chiamassero None dall' essere tal giorno il nono avanti gl' idi. [Lat. *nonae.*]

NONE. *Nó-ne.* Avv. V. A. V. e di' *Non.*

NONESERCIZIO. *Non-e-ser-ci-zi-o.* Sm. comp. Il non esercitare, Mancanza di esercizio. [Lat. *inexercitatio.*]

NON FORSE. Avv. Acciocchè non. [Lat. *ne.*] — 2. Per Che non. [Lat. *ne.*]

NON GIA'. Avv. A niun modo, Non certamente. [Lat. *nequaquam.*]

NON ISTANTE. V. A. V. e di' *Non ostante.*

NON ISTANTE CHE. Avv. V. A. V. e di' Non ostantechè.

NONMONDO. *Non-món-do.* Contrario di Mondo, tanto nel signif. di nome quanto in quello di aggettivo.

NONNA. *Nòn-na.* Sf. di Nonno. Lo stesso che Avola. [Da *nanna* che negli antichi monumenti trovasi in senso di ava, e che viene, secondo il Bullet, dal celt. *nain* di simil senso. Appo i Turchi *nene* è voce con cui i fanciulli chiamano le madri, le nutrici e le ave. In gall. *naing* madre: in gr. *nennos* zio, e *nanne* zia.] — 2. Ar. Mes. Nonne, nel pl., Arnese da scaldare i piedi.

NONNANOME. *Non-na-nò-me.* Sm. V. contad. corrozione di Anemone.

NONNATURALE. *Non-na-tu-rà-le.* Add. com. comp. che anche si scrive Non naturale. T. usato per lo più da' medici seguitatori di Galeno per indicare sei cose il cui uso conferisce alla sanità, e sono l' Aria, gli Alimenti, il Moto e il Riposo, il Sonno e la Veglia, le Secrezioni e le Escrezioni, le Passioni dell'animo.

NONNE. *Nòn-ne.* Avv. usato in forza di sm. V. A. V. e di' *Non.* — 2. Talora fu scritto per Non ne, ma non è da imitarsi.

NONNIENTE. *Non-nièn-te.* Sm. comp. V. e di' *Nonnulla.* Trovasi scritto anche Non niente.

NONNINO. *Non-nì-no.* Sm. dim. e vezzeg. di Nonno.

NON NIUNO. Pronome m. che trovasi talvolta usato in luogo di Tutti. [Lat. *nemo non.*]

NONNO. *Nòn-no.* Sm. Altrimenti Avo, Avolo. [Lat. *avus.*] — 2. Lo diciamo anche per vezzo ad Uomo vecchio. — 3. Patrino.

NONNUCCIO. *Non-nuc-cio.* Sm. dim. di Nonno. Lo stesso che Nonnino.

NONNULLA. *Non nùl-la.* Sm. indecl. Cosa niuna, Niente. [Lat. *nihilum.*] — 2. Dicesi Uomo da nonnulla per Uomo da niente. — 3. Fu detto Poco o nonnulla, in modo antico, per Poco o nulla. — 4. Congiunto a Qualche, significa Alcuna cosa. — 5. Col v. Dare: Dare in nonnulla, vale Non conchiuder niente. — 6. Col. v. Fare: Fare la metà di nonnulla, vale Perdere il tempo in qualche cosa, che per la propria dappocaggine e tardanza non potrà riuscire. — 7. Usasi in forza di sm. allo stesso modo che Nulla.

NONO. *Nò no.* Add. m. Nome numerale ordinativo. [Lat. *nonus.*] — 2. Usato anche a significare il compreso di Nove cose.

NON OSTANTE. Avv. che trovasi degli antichi usato talvolta per Malgrado.

NONOSTANTECHÈ. *Non-o-stan-te-chè.* Avv. che anche si scrive staccato. Lo stesso che Benchè. [Lat. *quamvis, etsi, tametsi, licet.*]

NON PERCIO', NON PERCIO' DI MENO. Avv. Non pertanto, Tuttavia.

NON PERO'. Avv. Nondimeno. [Lat. *non continuo, non ideo.*]

NON PERO' DI MENO. Avv. Non pertanto, Tuttavia.

NON PERO' NIENTE DI MENO. Avv. Ciò non pertanto.

NONPERQUANTO. *Non-per-quàn to.* Avv. comp. Nondimeno.

NONPERQUESTO. *Non-per-qué-sto.* Avv. comp. Nondimeno.

NONPERSEVERANZA. *Non-per-se-ve-ràn-za.* Sf. comp. Lo stesso che Imperseveranza.

NON PERTANTO. Avv. che scrivesi anche Non per tanto. Propriamente Non per questo, Non perciò. [Lat. *non idcirco, non ideo.*] — 2. Nondimeno; ma pare detto per un assurdo idiotismo, poichè le parole allora sonerebbero il contrario di ciò che vuol dire lo scrittore. [Lat. *nihilominus, attamen, atque adeo.*] — 3. Talora ha ricevuto seco il Pure, per maggior forza del sentimento.

NON PER TUTTO CIO'. Avv. Nondimeno.

NON PONGO. Agr. Specie d' innesto.

NONPOSSA. *Non-pòs-sa.* Sf. comp. Impotenza.

NON PUNTO. Avv. Mainò.

NON PURE. Avv. Non prima, Appena. [Lat. *statim ac, atque, ut.*] — 2. Non solamente [Lat. *nedum, non solum.*]

NON QUASI. Avv. Poco.

NORRETTURA. *Nor-ret-tù-ra.* Sf. V. A. Lo stesso che Nodritura. V. e di' *Nutrimento.* [Dal franc. *nourriture* che vale il medesimo.]

NON SE NON. Avv. Se non, Fuorchè e simile. [Lat. *non nisi.*]

NON SINE QUARE. V. L. Non senza cagione; è ancora oggi usato modo di dire.

NON SO. Maniera che, giunta a diverse voci, ha un non so che di grazia, per quello che, quasi dubitando, si tace, che vie più di leggieri s'intende, di quel che talora si esprima, poichè la cosa che in tal forma non si espone precisamente, pare che tale e tanta sia, che esprimer non si possa. [Lat. *nescio quid.*] — 2. Non so che, usato in forza d' aggiunto, vale lo stesso che Certo, Alcuno. [Lat. *quidam.*] — 3. In vece di Che gli tenne dietro Quale o Chente con varii costrutti. — 4. Dicesi anche Non so a chi, Non so cui. — 5. Dicesi ancora Non so come, Non so donde, Non so quando, Non so dove, Non so se e simili. — 6. Talora ha la corrispondenza di Ma.

NON TANTO CHE. Avv. Non solamente che. [Lat. *non solum.*]

NONUPLO. *Nò-nu-plo.* Add. m. Nome di proporzione moltiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in sè nove volte la minore. [Lat. *nonuplus.*] — 2. Mus. Usato come sf. Nonupla di crome, di semi minime ec. è una specie di tempo impari.

NONUSANZA. *Non-u-sàn-za.* Sf. comp. Lo stesso che Nonuso.

NONUSO. *Non-ù-so.* Sm. comp. Mancanza d'uso, Disusanza. [Lat. *desuetudo.*]

NONVEDUTA. *Non-ve-dù-ta.* Sf. comp. Marin. La nebbia quando è sì fitta che non ci si può vedere.

NONZIARE. *Non-zi-à-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Nunziare* o *Annunziare.*

NONZIO. *Nón-zi-o.* Sm. V. e di' *Nunzio.*

NOPALE. *No-pà-le.* Sm. Bot. Nome della pianta americana che nutre la coccinglia, e che i botanici chiamano *cactus cochenillifera.*

NORA. *Nò-ra.* Sf. V. e di' *Nuora.*

NORCINO. *Nor-cì no.* Add. e sm. Sorta di cerusico che suole curare alcuni mali delle parti genitali; così detto dal paese di Norcia, dove tale specie di cerusici abbondava, e d' onde solevano in altri tempi partirsi per ispargersi in tutta Italia. — 2 Dicevasi anche di quel Chirurgo che estrae le pietre dalla vescica; ma allora è termine già usato da pochi, e quasi per dispregio. — 3. Dicesi pure di coloro che in Firenze ammazzano i porci e così morti li portano sopra alle spalle alle botteghe de' macellari; così detti perchè per lo più sono del paese di Norcia; e però fig. dicesi d' uom vile e sudicio.

NORD. Sm. V. tedesca. Settentrione, Borea, Tramontana, Norte.

NORDESTE. *Nor-dé-ste.* Sm. La parte grecale ed il vento greco.

NORDOVESTE. *Nor-dò-ve-ste.* Sm. Maestro o Vento che spira da maestro.

NORIA. *Nò-ri-a.* Sf. Mecc. Macchina idraulica composta di un verricello su cui poggia una corda o catena eterna, lungo la quale sono attaccati de' secchi o cassette per attignere l'acqua: posto in moto il verricello, è manifesto che i secchi debbono ascendere pieni da un lato, mentre scendono voti dall' altro colla bocca all' ingiù. [In isp. *noria.*]

NORMA. *Nór-ma.* Sf. Strumento col quale i muratori, scarpellini, legnajuoli, e simili artefici, aggiustano e dirizzano l' opere loro, che oggi diciamo Squadra. [Lat. *norma.*] — 2. Per simil. Modello, Regola, Ordine. — 3. Col. v. Seguire: Seguir la norma, vale Tener l'ordine, Seguitare il costume o simili. — 4. Col v. Serbare: Serbare o Servar la norma, vale Continuare il primo costume.

NORTE. *Nòr-te.* Lo stesso che Nord.

NOSCO. *Nò-sco.* V. comp. com. che vale

Con esso noi; ed è solamente del verso. [Lat. *nobiscum*.]

NOSEMA. *Nò-se-ma.* Sm. V. G. Med. Malattia in generale. [Lat. *nosema*. Da *noseo* ammalarsi.]

NOSOCOMIALE. *No-so-co-mi-à-le.* Add. com. Che regna negli ospedali; ed è agg. di febbre, tifo e simili. [Lat. *nosocomialis*.]

NOSOCOMIO. *No-so-cò-mi-o.* Sm. V. G. Med. Luogo o Stabilimento pubblico in cui si curano gli ammalati. [Lat. *nosocomium*. Da *nosos* malattia, e *comeo* io curo.]

NOSOCOMO. *No-sò-co-mo.* Add. e sm. V. G. Med. Direttore d' un ospedale, ed anche Infermiere. [V. *nosocomio*.]

NOSODENDRO. *No-so-dèn-dro.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei coleòtteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, che si trovano nelle ulcere degli alberi, e particolarmente in quelle degli olmi malaticci. Il suo tipo è il *nosodendron fasciculare* di Latreille. [Lat. *nosodendron*. Da *nosos* malattia, e *dendron* albero.]

NOSODOCHIO *No-so-dò-chi-o.* Sm. V. G. Med. Lo stesso che Nosocomio. [Lat. *nosodochium*. Da *nosos* malattia, e *dechome* io ricevo, ammetto.]

NOSOGENESI. *No-so-gè-ne-si.* Sf. V. G. Med. Origine e formazione di malattie, o Dottrina della medesima. [Lat. *nosogenesis*. Da *nosos* malattia, e *genesis* generazione.]

NOSOGRAFIA. *No-so-gra-fì-a.* Sf. V. G. Med. Esposizione de' fenomeni delle malattie. [Lat. *nosographia*. Da *nosos* malattia, e *grapho* io descrivo.]

NOSOGRAFICO. *No-so-grà-fi-co.* Add. m. V. G. Med. Attenente a nosografia.

NOSOGRAFO. *No-sò-gra-fo.* Add. e sm. V. G. Med. Chi si occupa nella descrizione delle malattie, o in particolare o in generale.

NOSOLOGIA. *No-so-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dottrina o Trattato delle malattie. Furono chiamati Nosologie o Nosografie parecchi trattati di patologia ne' quali sono classificate le malattie per famiglie, generi e specie. [Lat. *nosologia*. Da *nosos* malattia, e *logos* discorso.]

NOSOLOGISTA. *No-so-lo-gì-sta.* Add. e sost. com. V. G. Med. Che si occupa nella scienza delle malattie. Dicesi anche Nosologo.

NOSTALGIA. *No-stal-gì-a.* Sf. V. G. Med. Sentimento invincibile di tristezza per la lontananza dalla patria, dalla famiglia, dagli amici; e brama ardente di tornare donde si è partito. Dicesi anche Nostomania, Apodemia, Allodapia e Allodemia. [Lat. *nostalgia*. Da *nostos* ritorno, e *algos* dolore.]

NOSTALGICO. *No-stàl-gi-co.* Add. e sm. V. G. Med. Chi è affetto di nostalgia; o Appartenente a nostalgia.

NOSTOC. *Nò-stoc.* Sm. Bot. Pianta acotiledone che fa parte del genere delle tremelle: affetta certa forma prima globosa, indi regolare, piegata, ondulata. Nell'interno vi si scorge una sostanza gelatinosa, di mezzo alla quale rimangonsi alcuni filamenti minuti ed articolati. Comparisce dopo le piogge, e svanisce il dì dopo per secchezza, in guisa da non lasciar di sè veruna traccia. [Secondo il Lemery, è voce tedesca. In pers. *nestek*, filo tenue, richiama l'idea delle filamenta di cui è discorso nella descrizion di questa pianta.]

NOSTOMANIA. *No-sto-ma-nì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Nostalgia. [Lat. *nostomania*. Da *nostos* ritorno, e *mania* furore.]

NOSTRALE. *No-strà-le.* Add. com. Di nostra città o paese; contrario a Straniero; anticamente Nostrano. [Lat. *nostras, atis*.] — 2. Prendesi anche in forza di sost. com.

NOSTRALMENTE. *No-stral-mén-te.* Avv. A modo di nostro, In guisa nostrale. [Lat. *nostratim*.]

NOSTRANO. *No-strà-no.* Add. m. V. A. usata invece di Nostro. — 2. Per Nostrale; contrario di Straniero.

NOSTRISSIMO. *No-strìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nostro.

NOSTRO. *Nò-stro.* Add. possessivo m., che vale Di noi. [Lat. *noster*.] — 2. Siete nostro, Siete de' nostri, valgono Venite con noi, Rimanete con noi. — 3. Per Mio, in bocca di persona sovrana. — 4. Usato assolutamente senza appoggio di sost., ma accompagnato dall' articolo, nel singolare, è nome neutro che vale Il nostro avere, La nostra roba. — 5. E nel num. del più esprime I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione, della nostra parte o compagnia. — 6. Eccl. Nostra Donna o Nostra Signora: così chiamasi la Vergine Maria. — 7. Nostro Signore: così chiamasi G. C.

NOSTROMO. *No-strò-mo.* Add. e sm. comp. Marin. È termine del Mediterraneo, ed è sinonimo di quello di Maestro d'equipaggio, che gli stessi ufficiali prendono nell'Oceano. [Dalla voce popolare spagnuola *nuestramo* che si compone di *nuestro* e *amo* nostro padrone. In ingl. *boat's man* uomo della nave.]

NOTA. *Nò-ta.* Sf. Annotazione. [Lat. *annotatio, nota*.] — 2. Ricordo scritto. [Lat. *commentarius*.] — 3. Macchia, Bruttura; e dicesi così nel senso materiale come nel morale. [Lat. *nota, infamia*.] — 4. Taccia, Mal nome o simile. — 5. Lettera in generale. — 6. Nel num. del più, ed anche talora in quel del meno per Voci. [Lat. *numeri, notae, soni, moduli*.] — 7. Poeticamente Note degli eterni giri per Armonie. — 8. Canzone. — 9. Le parole cantate, ed anche L' arte della musica. — 10. La battuta ovvero La musica in che è intonata la nota. — 11. Col v. Battere: Batter la nota, vale Notare, Seguitar le note. — 12. Col v. Dare: Dar nota ad alcuno, vale Macchiarne la riputazione. — 13. Col v. Fare: Far nota, lo stesso che Mettere in nota, cioè Fare ricordo. — 14. Notare, Considerare. — 15. Col v. Mettere: Mettere in nota, tra le note, vale Notare, Descrivere. — 16. Col v. Pigliare: Pigliar nota o la nota di alcuna cosa, vale Farne, Scriverne, Tenerne ricordo. — 17. Col v. Venire: Venirne in nota, vale Averne mal nome, vergogna. — 18. A chiare note, posto avverb., vale Chiaramente, Espressamente. — 19. Mus. Note, quei Caratteri con che i musici notano e scrivono le note del canto, cioè i suoni, i loro diversi gradi dal grave all' acuto, e la loro diversa durata. [Lat. *musicorum notae*.] — 20. *Accidentata*: Quella che è armata d' accidente. — 21. *Armonica accessoria*: Quella che segue una nota armonica, e fa parte della stessa armonia. — 22. *Caratteristica* o *principale*: Quella nota che nelle intonazioni deiesimi regola tutte le sillabe le quali precedono la cadenza media e la finale. — 23. *Coronata* o *fermata*: Quella scritta con un semicircolo sopra o sotto con entro un punto. — 24. *D' abbellimento*: Quella che precede la nota armonica. — 25. *Di passaggio* o *falsa*: Quella che segue la nota armonica. — 26. *Romana*: Così si chiamarono quelle lettere colle quali S. Gregorio notò l' Antifonario da esso corretto. — 27. *Sensibile*: La settima maggiore di qualunque scala, distante un mezzo tuono dall'ottava. — 28. Dicesi anche Nota legata, martellata, picchettata, portata, puntata, sciolta, sincopata ec. — 29. Dicesi per simil. Toccare o Ritoccar sempre le stesse note, cioè Ripeter gli stessi detti; a quella guisa che diciamo Toccare lo stesso tasto, e che i Latini *oberrare eadem chorda*. — 30. Arche. Note censorie: Erano le riprensioni che facevano i censori a' cittadini romani, le quali non recavano alcun'onta alla riputazione, nè impedivano di aspirare alle cariche, ed i posteriori censori potevano toglierle. — 31. *Giudiziarie*: Quelle onde servivansi i giudici per pronunciare le loro sentenze. Erano di tre specie: A, per assolvere; C, per condannare; NL, *non liquet*, per chiedere maggiore schiarimento. — 32. *Suffragatorie* o *di suffragio*: Quelle che usavansi per dare il voto, e furono poste in uso dalla legge Tabelleria: consistevano in punti o lettere. — 33. *Tironiane* o *di Tirone* o *romane*: Caratteri difficilissimi ad intendersi, in cui sono scritti molti codici antichi. Esse furono usate dopo le abbreviature, e pare che Ennio primamente ne inventasse le prime, poi Tirone liberto di Cicerone ne inventò un numero assai maggiore, ed in fine Seneca le raccolse e le ordinò al numero di cinquemila. Servivano per tener dietro alle aringhe improvvise, come or si farebbe colla stenografia.

NOTABILE. *No-tà-bi-le.* Sm. Cosa degna d'esser notata. [Lat. *dictum annotatione dignum, sententia*.]

NOTABILE. Add. com. Da esser notato, Considerabile, Maraviglioso, Ragguardevole. [Lat. *notabilis*.] — 2. Prendesi anche in mala parte, e vale Da esser notato per qualsivoglia mala qualità. — 3. Parlando di persone, nel numero del più, diconsi gli Uomini più ragguardevoli di una comunità, d'una repubblica, d' uno stato e simili; nel qual significato si adopera anche talora da' moderni in forza di sm.

NOTABILEMENTE. *No-ta-bi-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Notabilmente*.

NOTABILISSIMAMENTE. *No-ta-bi-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Notabilmente. In modo notabilissimo. [Lat. *maxime notabiliter*.]

NOTABILISSIMO *No-ta-bi-lìs-si-mo.* Add. m. sup. di Notabile. [Lat. *insignis, conspicuus, dignus memoria*.]

NOTABILITA' *No-ta-bi-li-tà.* Sf. ast. di Notabile.

NOTABILMENTE. *No-ta-bil-mén-te.* Avv. In modo notabile, Considerabilmente, Evidentemente. [Lat. *notabiliter, insigniter, conspicue*.]

NOTACANTA. *No-ta-càn-ta.* Sf. Zool. V. G. Famiglia d' insetti dell' ordine dei ditteri, stabilita da Latreille. Hanno le antenne composte di due o tre articoli, de' quali l' ultimo è anellato; il succhia-

tojo non è composto che di due pezzi situati in una tromba o molto corta col due labbri saldati o allungata a guisa di sifone e situata sotto al muso o prolungata in forma di becco che sostiene le antenne. [Lat. *notacantha*. Da *notos* dorso, e *acantha* spina.]

NOTACANTO. *No-ta-càn-to*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci figurato da Bloch, al quale dà per caratteri: corpo e coda molto allargati, nuca elevata, arrotondata, testa grossa, pinne anali lunghe unite alle caudali, e pinne dorsali nulle, che sono sostituite da spine corte, grosse, forti e prive di membrane. Finora se ne conosce una sola specie, il *notacanthus nassus Bloch*. [Lat. *notacanthus*. V. *notacanta*.]

NOTACCENTO. *No-tac-cèn-to*. Sm. comp. Gram. Sorta d'interpunzione che nota l'accento, Segnaccento.

NOTAJESCO. *No-ta-jé-sco*. Add. m. Lo stesso che Notaresco.

NOTAJO. *No-tà-jo*. Add. e sm. Offiziale pubblico che dà fede alle scritture de' privati. [Lat. *scriba*, *tabellio*, *notarius*.] — 2. Proverb. Dio mi guardi da recipi di medici, da cetere di notai, e da specci d'usurai: detto proverbiale, perchè queste cose sogliono per lo più costare assai, o apportar pericolo. — 3. Notai, birri e messi non t'impacciar con essi: parimente detto proverbiale, il cui senso è chiaro. — 4. Saperne più che il notajo del vicario: Dicesi proverb. ed in modo contadinesco per Saperne assai.

NOTAJUOLO. *No-ta-juò-lo*. Add. e sm. dim. e disprezz. di Notajo. Notajo di poche faccende. [Lat. *triobolaris scriba*.]

NOTAJUOLO. Ar. Mes. Sm. Arnese per nuotare.

NOTAJUZZO. *No-ta-jùz-zo*. Add. e sm. dim. e avvilit. di Notajo. Lo stesso che Notajuolo. [Lat. *triobolaris scriba*.]

NOTALGIA. *No-tal-gì-a*. Sf. V. G. Med. Dolore del dorso e delle spalle. [Lat. *notalgia*. Da *noton* dorso, e *algos* dolore.]

NOTAMENTE. *No-ta-mén-te*. Avv. V. A. V. e di' *Notabilmente*.

NOTAMENTO. *No-ta-mén-to*. Sm. Il notar nell'acqua, che dicesi anche Notatura. [Lat. *natatus*.] — 2. Per Notazione, Nota, ch'è più in uso.

NOTANDO. *No-tàn-do*. Add. m. Da notarsi, Notabile.

NOTANTE. *No-tàn-te*. Part. di Notare. Che nuota. [Lat. *natans*.] — 2. A modo di sm. per Pesce.

NOTANTEMENTE. *No-tan-te-mén-te*. Avv. In modo notabile, Notevolmente, Notabilmente. [Lat. *signanter*, *notabiliter*.]

NOTAPELIOTE. *No-ta-pe-li-ò-te*. Sm. V. G. Fis. Il vento sudeste dei moderni. [Lat. *notapeliotes*. Da *notos* ostro, e *apeliotes* levante.]

NOTARE. *No-tà-re*. N. ass. L'agitarsi che fanno gli animali nell'acqua per andare e reggersi a galla. Dicesi anche Nuotare e Natare. [Lat. *natare*.] — 2. Per simil. Stare a galla, Non andare a fondo, Galleggiare. [Lat. *supernatare*.] — 3. Notare nel lardo o nelle lasagne, fig. si dice dell'Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio. — 4. Att. Passare a nuoto.

NOTARE. Att. Da Nota. Scrivere, Rappresentare, Contrassegnare. [Lat. *notare*.] — 2. Por mente, Considerare. [Lat. *animadvertere*, *considerare*. I Latini aveano *notare* anche in senso di osservare.] — 3. Tacciare, Infamare. [Lat. *notare infamia*, *nota afficere*.] — 4. Notare d'errato, vale Tacciare alcuno d'errore. — 5. Mus. Da Nota per Canto o Voce. Cantar sulle note. [Lat. *canere*, *concinere*, *modulari*.]

NOTARESCO. *No-ta-ré-sco*. Add. m. Di notaro, Appartenente a notajo.

NOTARIA. *No-ta-rì-a*. Sf. V. A. V. e di' *Noteria*.

NOTARIALE. *No-ta-ri-à-le*. Add. com. Appartenente a notaro.

NOTARIATO. *No-ta-ri-à-to*. Sm. L'ufficio o L'arte del notajo, che gli antichi dissero Noteria o Notaria.

NOTARIDE. *No-tà-ri-de*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione dei tetrameri, della famiglia de' rincofori, e della tribù de' curculioniti; stabilito da Latreille; si distinguono pel loro dorso rialzato. [Lat. *notaris*. Da *noton* dorso e *ero* io alzo.]

NOTARIESCO. *No-ta-ri-é-sco*. Add. m. Lo stesso che Notaresco.

NOTARO. *No-tà-ro*. Add. e sm. Lo stesso che Notajo.

NOTASPIDE. *No-tà-spi-de*. Sf. V. G. Zool. Genere d'aracnidee, dell'ordine delle tracheanee, e della famiglia delle acaridee, che corrisponde al genere oribata di Latreille; così denominate dallo scudo dorsale di cui sono munite. Le loro mandibole son puntute, i palpi cortissimi o nascosti, il corpo ricoperto di una pelle fitta coriacea e scagliosa in forma di scudo e di cellette, i piedi lunghi e di grandezza media. [Lat. *notaspis*. Da *noton* dorso, e *aspis* scudo.]

NOTATAMENTE. *No-ta-ta-mén-te*. Avv. V. A. V. e di' *Notabilmente*. [Lat. *signanter*, *singulatim*, *expresse*.]

NOTATISSIMO. *No-ta-tìs-si-mo*. Add. m. superl. di Notato.

NOTATIVO. *No-ta-tì-vo*. Add. m. Da nuoto, Atto a natare.

NOTATO. *No-tà-to*. Add. m. da Notare o Natare.

NOTATO. *No-tà-to*. Add. m. da Notare. [Lat. *notatus*.] — 2. Cantato sulle note.

NOTATOJO. *No-ta-tó-jo*. Sm. Zool. Vescica piena di aria che la natura ha data ad una gran parte de' pesci.

NOTATORE. *No-ta-tó-re*. Verb. m. di Notare. Che nuota. [Lat. *natator*.] — 2. Verb. m. di Notare, nel signif. di Annotare, ma meglio dicesi Annotatore.

NOTATRICE. *No-ta-trì-ce*. Verb. f. di Notare. Colei che nuota.

NOTATURA. *No-ta-tù-ra*. Sf. Il notare nell'acqua, che meglio dicesi Notamento. [Lat. *natatus*.]

NOTAZIONE. *No-ta-zi-ó-ne*. Sf. Nota, Osservazione, Annotazione. — 2. E per Etimologia, alla latina. — 3. Mus. Modo di notare o di scrivere la musica a via di note.

NOTELEA. *No-te-lè-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della diandria monoginia, della famiglia delle gelsominee, stabilito da Ventenat, i cui caratteri sono: il calice quadrifido, la corolla di quattro petali riuniti a coppie presso la base per mezzo degli stami, ed una drupa monosperma col mallo cartaceo e con grosso perisperma carnoso. La specie più notevole è la *notelaea ligustrina* di Ventenat, arbusto che ha per patria le isole del Sud e specialmente la Nuova Olanda, e l'aspetto dell'olivo. [Lat. *notelaea*. Da *notos* sud, e *elea* oliva.]

NOTENCEFALO. *No-ten-cè-fa-lo*. Sm. V. G. Med. Nome che dà Geoffroy Sant-Hilaire ai mostri il cui cervello, di comune grossezza, forma in parte ernia a traverso gli occipitali superiori, e s'appoggia per gran tratto sopra le vertebre dorsali a parte posteriormente. [Dal gr. *noton* dorso, ed *encephalos* capo.]

NOTERELLA. *No-te-rèl-la*. Sf. dim. di Nota. Lo stesso che Annotazioncella. [Lat. *annotatiuncula*, *parvus index*.]

NOTERIA. *No-te-rì-a*. Sf. L'arte del notajo, Notariato. [Lat. *tabellionatus*, *ars notariorum*.] — 2. L'arte di scrivere compendiosamente per via di abbreviature.

NOTERO. *No-te-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù delle idrocantaree; stabilito da Clairville a scapito de' ditici; così denominati dalla conformazione elevata del dorso loro. I tarsi hanno cinque articoli distinti, e che poco differiscono ne' due sessi; la lamina pettorale che sostiene gli ultimi piedi ha in ciascun lato una scanalatura profonda. [Lat. *noterus*. Da *noton* dorso, e *ero* io alzo.]

NOTEVOLE. *No-té-vo-le*. Add. com. Lo stesso che Notabile. [Lat. *palmarius*, *insignis*.]

NOTEVOLMENTE. *No-te-vol-mén-te*. Avv. Lo stesso che Notabilmente. [Lat. *signanter*, *notabiliter*.]

NOTIA. *Nò-ti-a*. Sf. V. G. Archeol. La somma di mille dramme che la legge in Atene consentiva, tanto ai figli naturali quanto alla madre loro, sulla paterna eredità. [Lat. *nothia*. Da *nothos* spurio.]

NOTIFICAGIONE. *No-ti-fi-ca-gió-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Notificazione*.

NOTIFICAMENTO. *No-ti-fi-ca-mén-to*. Sm. Lo stesso che Notificazione. [Lat. *significatio*, *notificatio*.]

NOTIFICANTE. *No-ti-fi-càn-te*. Part. di notificare. Che notifica.

NOTIFICARE. *No-ti-fi-cà-re*. Att. e n. Far noto, Significare. [Lat. *significare*.]

NOTIFICATO. *No-ti-fi-cà-to*. Add. m. da Notificare.

NOTIFICATORE. *No-ti-fi-ca-tó-re*. Verb. m. di Notificare. Che notifica. [Lat. *notificator*.]

NOTIFICATRICE. *No-ti-fi-ca-trì-ce*. Verb. f. di Notificare.

NOTIFICAZIONE. *No-ti-fi-ca-zió-ne*. Sf. Il notificare. [Lat. *notificatio*, *significatio*.] — 2. Dichiarazione. — 3. Nozione.

NOTIOFILA. *No-ti-ò-fi-la*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti stabilito da Fallen nella tribù delle muscidee, i quali frequentano i luoghi umidi. [Lat. *notiophila*. Da *notios* umido, e *philos* amico.]

NOTIOFILO. *No-ti-ò-fi-lo*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carnivori, stabilito da Dumeril a scapito del genere *elaphrus* di Fabricio, i quali amano i luoghi umidi. Ha per tipo il *notiophilus aquaticus*. [Lat. *notiophilus*. V. *notiofila*.]

NOTIOMETRO. *No-ti-ò-me-tro*. Sm. V. G. Fis. Lo stesso che Idrometro. V. [Lat. *notiometrum*. Da *notios* umido, e *metron* misura.]

NOTISSIMO. *No-tìs-si-mo*. Add. m. superl. di Noto. [Lat. *notissimus*.]

NOTITE. *No-tì-te.* Sf. V. G. Min. Nome dato da Jurine ad una roccia che sembra una varietà di granito porforideo, perchè si presenta sempre umida. [Lat. *notites.* Da *notios* umido.] — 2. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia eguale di Linneo, che ha molti rapporti col genere *mikania*, distinto però facilmente dal primo per la struttura del pennacchietto. Ma se si consultano i caratteri tecnici, anzichè i rapporti naturali, questo genere andrà riunito al genere *mikania*: è pertanto un genere illegittimo ed incerto finora. [Lat. *nothites.* Dal gr. *nothos* spurio.]

NOTIZIA. *No-tì-zi-a.* Sf. Il conoscere, Cognizione. [Lat. *notitia*, *cognitio.*] — 2. Ragguaglio. — 3. Col v. Avere: Aver notizia, Venire a notizia d' una cosa, vale Apprenderla, Esserne informato. — 4. Col v. Dare: Dare notizia, vale Avvisare, Far noto. — 5. Col v. Venire: Venire in notizia di alcuno, vale Giugnere alla sua cognizione. — 6. Venire a notizia d' alcuna cosa, lo stesso che Averne notizia. — 7. Didasc. Notizia prima, vale Principio, Assioma. [Lat. *axioma.*]

NOTIZIARE. *No-ti-zi-à-re.* N. oss. Dar notizia, Far noto, Avvisare.

NOTIZIETTA. *No-ti-ziét-ta.* Sf. dim. di Notizia. Cognizioncella.

NOTO. *Nò-to.* Sm. Fis. Vento meridionale, detto pure Ostro o Austro. [Lat. *notus*, *auster.*] — 2. Prendesi anche talora pel Vento Sud-Ovest, da'Latini detto Africo e da noi Libeccio.

NOTO. Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia degli stenelitri, stabilito da Ziegler. [Lat. *nothus.* Da *nothos* spurio, illegittimo.] — 2. Mus. Agg. del modo ipofrigio, perchè colla sua finale in Si scostasi dai modi autentici.

NOTO. Add. m. Manifesto, Conosciuto, Cognito, Notorio; e parlandosi di persona, Famoso, Ricantato ec. [Lat. *notus*, *cognitus.*] — 2. Mal noto per Non ben noto, Poco noto. — 3. Pratico, Conoscente. — 4. Col v. Fare: Fare noto, vale Notificare.

NOTOBASE. *No-to-bà-se.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Cassini, e così denominato dalla figura del frutto, ch'è un'achena provveduta alla base d'una prominenza dorsiforme. [Lat. *notobasis.* Da *noton* dorso, e *basis* base.]

NOTOCERA. *No-tò-ce-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquosa di Linneo, stabilito da Brown, e così denominato dal dorso della siliqua terminato in corno od in pungolo. [Lat. *notoceras.* Da *noton* dorso, e *ceras* corno.]

NOTODONTA. *No-to-dòn-ta.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, della famiglia de' notturni, e della tribù de' falsi bombici, stabilito da Latreille, e distinto da un dorso dentato. [Lat. *notodonta.* Da *noton* dorso, e *odus odontos* dente.]

NOTOGASTROPO. *No-to-gà-stro-po.* Sm. V. G. Zool. Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, della sezione de' notopodi, che corrisponde al genere *dorippe* de' Francesi; stabilito da Vosmaer, che così lo denominò a cagione della doppia inserzione de' piedi, tre paja dei quali sono inseriti sul ventre, e gli altri quattro sul dorso. [Lat. *notogastropus.* Da *noton* dorso, *gaster* ventre, e *pus*, *podos* piede.]

NOTOGNIDIO. *No-to-gnì-di-o.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci, proposto da Rafineschi Schmalz, intermedio fra i centronoti e gli spari: sono diversi da questi ultimi per la natatoria dorsale priva di raggi spinosi ed anteriormente munita di due appendici o protuberanze delicate e molli. [Lat. *notognidium.* Da *noton* dorso, e *gnidion* g. anello.]

NOTOLA. *Nò-to-la.* Sf. dim. di Nota. Lo stesso che Notula e Annotazioncella.

NOTOLENA. *No-to-lè-na.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle felci, che hanno le foglie coperte di scaglie somiglianti a peli. [Lat. *notholaena*, *nothochlaena.* Da *nothos* spurio, e *lena* veste pelosa, lana.]

NOTOLETTA. *No-to-lét-ta.* Sf. dim. di Notola. [Lat. *annotatiuncula.*]

NOTOMIA. *No-to-mì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Anatomia. [Lat. *anatome*, *corporum dissectio.*] — 2. Col v. Fare: Fare notomia, vale Notomizzare. — 3. Per simil. si dice altresì del Tagliare checchessia in minutissime parti. [Lat. *trucidare*, *minutim concidere.*] — 3. E fig. Far notomia d'alcuna cosa, vale Considerarla minutamente. [Lat. *rem perfecte considerare*, *exacte perpendere*, *dispicere*, *introspicere.*]

NOTOMISTA. *No-to-mì-sta.* Add. e sost. com. Med. Colui che esercita la notomia, Anatomista. [Lat. *anatomes faciendae peritus.*]

NOTOMISTICO. *No-to-mì-sti-co.* Add. m. Anatomico. [Lat. *anatomicus.*]

NOTOMIUZZA. *No-to-mi-ùz-za.* Sf. dim. di Notomia.

NOTOMIZZARE. *No-to-miz-zà-re.* Att. Far notomia, Anatomizzare. [Lat. *corpora aperire*, *dissecare.*] — 2. Per metaf. Considerare attentamente, minutamente.

NOTOMIZZATO. *No-to-miz-zà-to.* Add. m. da Notomizzare. Lo stesso che Anatomizzato. [Lat. *dissectus.*]

NOTONETTA. *No-to-nét-ta.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine degli emitteri, e della famiglia delle idrocorisee o cimici d' acqua di Latreille, che hanno l' abitudine di notare supini o sul dorso. [Lat. *notonecta.* Da *noton* dorso, e *neo* io nuoto.]

NOTOPEDA. *No-tò-pe-da.* Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Elatero. [Lat. *notopeda.* Da *noton* dorso, e *pedao* io salto.

NOTOPODI. *No-tò-po-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Tribù di crustacei, dell'ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, la quale comprende i generi le cui specie sono caratterizzate da due a quattro piedi inseriti sul dorso. [Lat. *notopoda.* Da *noton* dorso, e *pus*, *podos* piede.]

NOTORIAMENTE. *No-to-ria-mén-te.* Avv. Pubblicamente, Manifestamente. [Lat. *palam*, *notorie.*]

NOTORIETA'. *No-to-rie-tà.* Sf. Ast. di Notorio. Qualità di ciò ch'è notorio. Dicesi di Diritto o Fatto che passi per esser in cognizione di tutti o della maggior parte, comechè per questa si rappresenti tutto il popolo.

NOTORIO. *No-tò-ri-o.* Add. m. Pubblico, Manifesto, Palese. [Lat. *notorius*, *manifestus.*] — 2. Arte notoria; così dicevasi l'Arte di far apprendere qualunque scienza senza studio, il che pretendevasi fare per operazione diabolica.

NOTORRIZEE. *No-tor-riz-zè-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome applicato da Decandolle al secondo sottordine delle piante crucifere, il quale comprende quelle che hanno i cotiledoni piani ed incombenti colla radicetta dorsale, cioè distesa sul dorso dei cotiledoni. [Lat. *notorrhizeae.* Da *noton* dorso, e *rhiza* radice.]

NOTOSO. *No-tó-so.* Add. m. V. A. Che ha nota, Macchiato. [Lat. *infectus*, *maculatus*, *nota seu labe aspersus.*]

NOTOSSO. *No-tòs-so.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia de' trachelidi, così denominati dalla parte posteriore, o dorso del corsaletto, rilevata e qualche volta prolungata in punta, e che avanzasi sulla testa. [Lat. *notoxys.* Da *noton* dorso, e *oxys* acuto.]

NOTOSTOMATI. *No-to-stò-ma-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Sezione d' insetti da Leach così denominati a cagione della loro bocca posta quasi sul dorso. [Lat. *notostomata.* Da *noton* dorso, e *stoma* bocca.]

NOTOTTERO. *No-tòt-te-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della divisione degli apodi, da Lacepede stabilito con due specie del genere de' ginnoti, così denominandoli dalle pinne dorsali e pettorali di cui sono forniti, mentre sono privi della pinna caudale. [Lat. *notopterus.* Da *noton* dorso, e *pteron* ala.]

NOTOZEFIRO. *No-to-zè-fi-ro.* Sm. comp. V. G. Fis. Vento medio fra mezzodì ed occidente, l' Africo de' Latini, il Sudovest de' moderni, e italianamente Agherbino, Affrico, Libeccio e Gherbino. [Lat. *notozephyrus.* Da *notos* ostro, e *zephyros* ponente.]

NOTRIA. *Nò-tri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle frankeniacee di Hilmen, e dell' esandria monoginia di Linneo, stabilito da Bergius, pigliando per tipo la *nothria repens*, pianta da altri botanici riportata al genere frankenia. Trassero tal nome dalle debole loro strutture. [Lat. *nothria.* Da *nothros* tardo, debole.]

NOTRICAMENTO. *No-tri-ca-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Nutricamento.* [Lat. *nutrimentum.*]

NOTRICANTE. *No-tri-càn-te.* Part. di Notricare. V. e di' *Nutricante.*

NOTRICARE. *No-tri-cà-re.* Att. n. ass. e pass. V. A. V. e di' *Nutricare.* [Lat. *nutrire.*]

NOTRICATO. *No-tri-cà-to.* Add. m. da Notricare. V. A. V. e di' *Nutricato.*

NOTRIRE. *No-trì-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Nutrire.*

NOTRITIVO. *No-tri-tì-vo.* Add. m. V. e di' *Nutritivo.*

NOTRITO. *No-trì-to.* Add. m. da Notrire. V. e di' *Nutrito.*

NOTRONE. *No-trò-ne.* Add. m. Chim. Aggiunto di Sale, ed è Quella spezie di sale che i chimici propriamente chiamano Sottocarbonato di soda. [Sembra così detto per la sua analogia col nitro che gli Arabi chiamano *nàtrunon*, o *nytrum.*]

NOTTAMBULO. *Not-tàm-bu-lo.* Add. e sm. Colui che sano e addormentato, e per lo più di notte, sorge di letto, cammina ed esercita varie operazioni come fosse svegliato. Dicesi anche Sonnambulo.

nambulo. [Da *nox noctis* notte, e da *ambulo* io cammino.]

NOTTARE. *Not-tà-re.* N. ass. V. A. Farsi notte, Rabbujarsi, Annottare. [Lat. *noctescere.*]

NOTTATA. *Not-tà-ta.* Sf. Lo spazio d' una intera notte.

NOTTE. *Nòt-te.* Sf. Quello spazio di tempo che 'l sole sta sotto l' orizzonte. [Lat. *nox.*] — 2. Fig. Cecità di occhi. — 3. Le ombre della notte. — 4. Oscurità, Bujo. — 5. Dicesi Notte eterna, la Morte; Notte dell' anima o Notte dell' ignoranza, l' Ignoranza; Ultima notte, la Fine del mondo. — 6. Dicesi Notte grande, cioè, lunga. — 7. Dicesi Notte ferma, e vale Buona pezza o Alquanto di notte. — 8. Dicesi La domenica notte, e simili, cioè La notte della domenica ec. — 9. Dicesi Un pezzo fra notte, e vale A notte innoltrata. — 10. Dicevano gli antichi La Notte d'Ercole per indicare Notte lunghissima, alludendo alla favola del concepimento di quell' eroe che durò tre notti. — 11. Col v. Avere: Avere la buona o la mala notte, vale Passarla in piacere o in travaglio. — 12. Col v. Dare: Dare la buona notte, Modo di salutare altrui nel tempo della notte. — 13. Dare la buona o la mala notte, vale Farla passare altrui in piacere o in travaglio. — 14. Col v. Dire: Dir buona notte, vale Essere spacciato. [Lat. *actum est.*] — 15. Col v. Fare: Far notte, Farsi notte, vale Annottare. — 16. Far dell' andator di notte, vale Andare in volta la notte. — 17. Fare della notte giorno, vale Vegliare tutta la notte; e per contrario si dice Far del giorno notte, che vale Dormire per molto spazio del giorno. — 18. Col v. Passare: Passare la notte, vale Consumarla, Terminarla. — 19. Modi avverb. A notte, vale All' imbrunire dell' aria per la sopravvegnente notte. — 20. A notte scura, posto avverb., vale Quando la notte è inoltrata. — 21. Dì e notte, Di dì e di notte, Giorno e notte, Per dì e per notte, e simili, posti avverb., valgono Durante il giorno e la notte, Continuamente. — 22. Di mezza notte, vale Nel mezzo della notte. — 23. Di notte, vale Nel tempo della notte, il che dicesi anche Nottetempo, Di nottetempo. — 24. Di prima notte, posto avverb., vale Al cominciar della notte. — 25. La notte anche avverb. usato per indicare Nella notte, Durante il tempo della notte. — 26. Proverb. E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte: Si dice per minacciare e pronosticare altrui male. [Lat. *evasit nondum quem sua poena manet.*] — 27. A gran notte gran lanterne, lo stesso che A gran sole grande occhio, e vale Che alla qualità delle cose si debbono accomodare gli strumenti. — 28. Buona notte pagliericcio: proverb. fiorentino che vale Sono spedito, Non v' è più per me alcun rimedio. — 29. Eccl. Figli della notte, nel senso morale e figurato della Scrittura, sono i Gentili, ed anche i Malvagi.

NOTTETEMPO. *Not-te-tèm-po.* Avv. comp. Nel tempo della notte, che dicesi anche Di nottetempo, e scrivesi anche Notte tempo.

NOTTETEMPORE. *Not-te-tèm-po-re.* Avv. V. A. V. e di' *Nottetempo.* Dicesi anche Di nottetempore.

NOTTILUCA. *Not-ti-lu-ca.* Sf. V.L. Zool. Nome di un genere di animali dell'ordine degli ombrellati, con più aperture. Appartengono all'ordine de' polipi a polipajo. Hanno il corpo minimo, subsferico, coperto di pellicola fornita di sottilissime venature; apertura inferiore infondibuliforme, con un tentacolo filiforme. [Da *noctis* genit. di *nox* notte, e da *luco* io splendo.]

NOTTILUCO. *Not-ti-lu-co.* Add. m. comp. V. L. Che risplende di notte. [V. *nottiluca.*]

NOTTILUDIA. *Not-ti-lù-di-a.* Sf. comp. Tresca, Conversazione notturna. [Dal lat. *nox, noctis* notte, e *ludus* giuoco.]

NOTTILUDIO. *Not-ti-lù-di-o.* Add. m. comp. Giocoso di notte.

NOTTIVAGO. *Not-ti-va-go.* Add. m. comp. V. L. Che vaga di notte. [Lat. *noctivagus.*]

NOTTOLA. *Nòt-to-la.* Sf. Zool. Spezie di animale mammifero dell'ordine de' carnivori, che sembra un uccello notturno, e vola di notte. È grigio colle orecchie lunghe quanto la testa. Detto anche Nottolo, Pipistrello. [Lat. *vespertilio.*] — 2. Uccello notturno di rapina, detto anche Strige. Costituisce un genere di uccelli di rapina che comprende varie specie. [Lat. *strix, noctua.*] — 3. Portare nottole in Atene. V. *Portare* ec. — 4. Ar. Mes. Una delle serrature dell' uscio o della finestra, ed è un regolo di legno grossotto, che internato in una delle imposte da un capo, dall' altro capo inforca il monachetto dell'altra imposta, e serra l'uscio o la finestra. [Lat. *fenestrae obex, repagulum.* In ingl. *night latch*, che si pronunzia *nait-latc*, saliscendo di notte, o sia saliscendo di cui si fa uso in tempo di notte.] — 5. Pezzo di pancone o d'asse che si applica a' quarti della ruota da mulino, ed alle sue pale, per ricevere la caduta dell' acqua. — 6. Nottola della pialla. Quel pezzo snodato, che è retto da una chiavarda, e sostiene il ferro e la bietta.

NOTTOLATA. *Not-to-là-ta.* Sf. Andamento di notte, vagando qua e là a guisa di nottola. — 2. Col v. Avere: Avere una buona o una cattiva nottolata, vale Passare la notte con buona o con rea ventura. [Lat. *bonam vel malam noctem habere.*] — 3. Col v. Fare: Far nottolata, dicesi anche per Far serenata.

NOTTOLINA. *Not-to-li-na.* Sf. Ar. Mes. Specie d'istrumento che serve a fermare le gioje, detto anche Nottolino.

NOTTOLINO. *Not-to-li-no.* Sm. Lo stesso che Nottolina. — 2. Per simil. e in ischerzo, il Gorgozzule, ma più propriamente è il capo della trachea o asperarteria, che fa apparire come un nocciolo nel mezzo del collo dalla parte davanti, maggiore però negli uomini che nelle femmine, che volgarmente si chiama Pomo d'Adamo.

NOTTOLO. *Nòt-to-lo.* Sm. V. A. Zool. Lo stesso che Nottola nel primo significato. [Lat. *vespertilio.*]

NOTTOLONE. *Not-to-lò-ne.* Add. e sm. Che fa sue faccende o va attorno in tempo di notte. [Lat. *noctivagus.*]

NOTTUA. *Nòt-tu-a.* Sf. V. L. Civetta. [Lat. *noctua.*]

NOTTURLABIO. *Not-tur-là-bi-o.* Sm. Mat. Strumento con cui in qualsivoglia ora della notte si può trovare l'altezza della stella polare. [Dal lat. *nocturnus* notturno, e dal gr. *labe* l' atto del prendere.]

NOTTURNO. *Not-tùr-no.* Add. m. Di notte, Che appartiene a notte. [Lat. *nocturnus.*] — 2. Detto di persona, sembra essere usato in forza d' avverbio, e vale In tempo di notte. — 3. Eccl. Usato in forza di sm. Una parte del mattutino, che si cantava in chiesa in tempo di notte, o che si recita nell' uffizio divino. [Lat. *nocturnum.*] — 4. Mus. Componimento musicale destinato ad essere eseguito di notte a cielo scoperto, oppure in una sala. Questo genere di composizione comprende in se un certo carattere placido, amoroso e dolce, per cui vengono trascelti soltanto strumenti insinuanti e non istrepitosi. Si dà anche tal nome a certi pezzi del melodramma che hanno il carattere del notturno, o si cantano in una scena che finge la notte.

NOTULA. *Nò-tu-la.* Sf. dim. di Nota. Piccola annotazione, Annotazioncella. [Lat. *notula, annotatiuncula.*]

NOVA. *Nò-va.* Sf. V. e di' *Nuova, Novella, Notizia.* [Dal lat. *novum* cosa nuova. In ingl. *news* nuove, novelle; in teut. *newes*; in ted. *neuheit*; in gall. *nuaidheachd*; in isp. *nueva.*] — 2. Marin. Specie di piccolo flauto di cui servonsi gli Olandesi per la pesca delle aringhe.

NOVACOLITE. *No-va-co-li-te.* Sf. Min. Nome dato da Kirwan allo schisto coticola di Wallerio.

NOVALE. *No-và-le.* Add. com. Agr. Aggiunto del terreno non mai lavorato, o lasciato per molti anni incolto, che si pone a coltura; altrimenti Maggese. [Lat. *novalis, vervactum.*] — 2. Novali diconsi impropriamente da alcuni i Terreni bonificati per alluvione o per essiccazione.

NOVAMENTE. *No-va-mén-te.* Avv. V. e di' *Nuovamente.*

NOVANSEI. *No-van-sè-i.* Add. numerale com. comp. Accorc. di Novantasei.

NOVANTA. *No-vàn-ta.* Add. numerale com. indecl. Quantità che comprende nove volte il dieci. [Lat. *nonaginta.*]

NOVANTACINQUESIMO. *No-van-ta-cin-qué-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo.

NOVANTASETTESIMO. *No-van-ta-set-té-si-mo* Add. m. numer. ordinativo.

NOVANTENA. *No-van-té-na.* Sf. Quantità numerata che arriva al numero di novanta. [Lat. *nonagenarius numerus.*]

NOVANTESIMO. *No van-té-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo. L'ultimo in ordine di novanta. [Lat. *nonagesimus.*]

NOVANTREESIMO. *No-van-tre-é-si-mo.* Add. m. numerale ordinativo.

NOVANZA. *No-vàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Novità.*

NOVANZEESIMO. *No-van-ze-é-si-mo.* Add. m. numer. ordinativo. Di novanta sopra sei.

NOVARE. *No-và-re.* Att. V. A. V. e di' *Rinnovare.* [Lat. *innovare.*]

NOVASTRO. *No-và-stro.* Add. m. V. A. V. e di' *Nuovo.* [Lat. *novus, recens.*]

NOVATO. *No-và-to.* Add. m. da Novare. V. A. V. e di' *Rinnovato.*

NOVATORE. *No-va-tó-re.* Verb. m. di Novare, usato in forza di sm., e vale Promovitore di nuove cose; ma si prende in cattiva parte. — 2. Eccl. Così chiamasi Chi insegna nuova dottrina o sostiene erronee massime in materia di fede.

NOVAZIANI. *No-va-zi-à-ni.* St. Eccl. Eretici del terzo secolo che ebbero per capi Novaziano prete di Roma e Novato prete di Cartagine.

NOVAZIONE. *No-va-zi-ó-ne.* Sf. Leg. Mutazione d' un contratto in un altro. — 2. Innovazione che segue *ipso jure* per sentenza del giudice, anzi per la sola contestazione della lite.

NOVE. *Nò-ve.* Add. numerale com. indecl. Che comprende nove unità. [Lat. *novem.*]

NOVECENTO. *No-ve-cèn-to.* Add. numerale com. comp. indecl. Che comprende nove volte il cento. [Lat. *nongenti.*]

NOVELLA. *No-vèl-la.* Sf. Narrazione favolosa che abbia aspetto di verità. [Lat. *fabula.*] — 2. Narrazione, Racconto in generale, anche non favoloso. — 3. Cosa, Fatto. — 4. E nel modo interrogativo, Che novelle son queste? per Che novità? Che cose? — 5. Chiappola, Cosa di poco valore. — 6. Discorso, e talora Chiacchieramento senza pro e conclusione. [Lat. *nugae, gerrae.*] — 7. Avviso, il che diciamo anche Nuova e poet. Nova. [Lat. *nuncius.*] — 8. Romore, Schiamazzo, Querela. — 9. Ambasciata. — 10. Il favellare. — 11. Cose non verisimili. — 12. La natura della donna. [Lat. *cunnus.*] — 13. Dicesi Novella da roba, e vale Novella lieta, o simili. — 14. Col v. Dire: Dir novelle, vale Dare ad intendere alcuna cosa non vera. — 15. Dire novelle, vale pure Dare notizia. — 16. Col v. Mettere: Mettere in novelle, vale Burlare, Deridere. [Lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere.*] — 17. Leg. Novelle chiamansi le Nuove costituzioni di Giustiniano pubblicate alla sua morte.

NOVELLACCIA. *No-vel-làc-cia.* Sf. pegg. di Novella. Novella cattiva. [Lat. *rumor tristis.*]

NOVELLAMENTE. *No-vel-la-mén-te.* Avv. Di novello, Di nuovo, Di fresco. [Lat. *nuper, recens.*]

NOVELLAMENTO. *No-vel-la-mén-to.* Sm. Racconto di novelle, Il novellare. [Lat. *fabulatio.*]

NOVELLANTE. *No-vel-làn-te.* Part. di Novellare. Che novella, Novellista.

NOVELLARA. *No-vel-là-ra.* Sf. Agr. Specie di pesca simile alla pescanoce.

NOVELLARE. *No-vel-là-re.* N. ass. Raccontar novelle, Favoleggiare, Favolare, Frottolare. [Lat. *fabulas narrare, fabulari.*] — 2. Chiacchierare, Dir male. [Lat. *fabulari, garrire.*] — 3. Contare o Raccontare semplicemente. [Lat. *narrare.*] — 4. Rinnovarsi, parlando della Luna. Modo poco usato. [Lat. *innovari.*]

NOVELLATA. *No-vel-là-ta.* Sf. Raccontamento di più cose che l' uomo non ne creda alcuna vera. [Lat. *nugae, fabulae apinae.*]

NOVELLATORE. *No-vel-la-tó-re.* Verb. m. di Novellare. Raccontatore o Scrittore di novelle. [Lat. *fabularum narrator.*]

NOVELLATRICE. *No-vel-la-trì-ce.* Verb. f. di Novellare.

NOVELLETO. *No-vel-lé-to.* Sm. Agr. Pastino, Vigna giovine.

NOVELLETTA. *No-vel-lét-ta.* Sf. dim. di Novella. Novellina, Novelluccia, Novelluzza. [Lat. *fabella.*]

NOVELLIERE. *No-vel-liè-re.* Add. e sm. Colui che racconta le novelle, Novellatore. [Lat. *fabularum narrator.*] — 2. Colui che riporta novelle, cioè riferisce gli altrui ragionamenti, dai quali può nascere scandalo e mala soddisfazione. — 3. Messo, Ambasciadore. [Lat. *nuncius.*] — 4. Corriere, Ordinario nel signif. di Spaccio, parlandosi di lettere.

NOVELLIERI. *No-vel-liè-ri.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Novelliere.*

NOVELLIERO. *No-vel-liè-ro.* Add. e sm. Novelliere. — 2. Add. m. Che reca novelle.

NOVELLINA. *No-vel-lì-na.* Sf. dim. di Novella. Novelletta. [Lat. *fabella.*] — 2. Agr. Sorta di radice. [Lat. *radix novella.*]

NOVELLINITA'. *No-vel-li-ni-tà.* Sf. ast. di Novellino.

NOVELLINO. *No-vel-lì-no.* Add. m. Nuovo, Da poco tempo in qua. [Lat. *novus.*] — 2. Uomo nuovo. — 3. Agr. Agg. di una sorta di cavolo. — 4. Lett. In forza di sm. Il Novellino: Titolo di un libro di novelle, altrimenti detto Cento Novelle antiche.

NOVELLISSIMO. *No-vel-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Novello. [Lat. *recentissimus.*]

NOVELLISTA. *No-vel-lì-sta.* Add. e sost. com. Novelliere, Colui che scrive novelle, ed anche Che sta sulle novelle.

NOVELLIZIA. *No-vel-lì-zi-a.* Sf. Primizia; e si dice propriamente de' fiori e de' frutti che vengono alquanto fuor di stagione. [Lat. *primitiae.*]

NOVELLO. *No-vèl-lo.* Add. m. Recente, Recentemente nato, Recentemente fatto, eletto, apparito, o simile. [Lat. *novellus, novus.*] — 2. Sopravvegnente, Susseguente, in modo diverso dall'antecedente. — 3. Giovane, Più giovane. [Lat. *junior.*] — 4. Si dice anche de' buoi di terza età, cioè Non ancor domi. — 5. Detto di Età, vale Tenera, Primaticcia, Garzonevole; ed anche Moderna, Presente. — 6. Detto di Stagione, vale la Primavera. — 7. Agg. di Donna: Donna novella, vale Sposa. — 8. Vendere o Comperare a novello, vale lo stesso che quel che oggi diciamo Vendere o Comprare in erba, che significa Riscuotere e pagare la valuta del frutto avanti ch'e' sia maturo. — 9. Usato in forza d' avverb., vale Novellamente, La prima volta. — 10. Di novello, posto avverb., vale Di nuovo, Di corto. — 11. Per novello, posto avverb., vale Novellamente.

NOVELLOZZA. *No-vel-lòz-za.* Sf. avvilit. di Novella. Novella ridicola. [Lat. *jocosa fabula.*]

NOVELLUCCIA. *No-vel-lùc-cia.* Sf. dim. di Novella. Novelluzza.

NOVELLUZZA. *No-vel-lùz-za.* Sf. dim. di Novella. Novelletta. [Lat. *fabella parva, brevis, tenuis fabula.*] — 2. Chiappolerie, Bagattelle. — 3. Piccol sentore di alcuna cosa. — 4. Nel num. del più dicesi anche in vece di Bazzecole, Bagattelle o simili.

NOVEMBRE. *No-vèm-bre.* Sm. È l' undecimo mese dell'anno. Era il nono dell'anno di Romolo. [Lat. *november.*]

NOVEMBRIO. *No-vèm-bri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Novembre.*

NOVENA. *No-vè-na.* Sf. Lo spazio di nove giorni consecutivi, in cui per lo più si pratica qualche particolar divozione.

NOVENARIO. *No-ve-nà-ri-o.* Add. m. Ch'è in ragione di nove numeri.

NOVENDIALE. *No-ven-di-à-le.* Add. com. Che occorre nel corso di nove giorni.

NOVENNIO. *No-vèn-ni-o.* Sm. Lo spazio di nove anni.

NOVERANTE. *No-ve-ràn-te.* Part. di Noverare. Che novera.

NOVERARE. *No-ve-rà-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Annoverare. [Lat. *numerare.*]

NOVERATO. *No-ve-rà-to.* Add. m. da Noverare. [Lat. *numeratus, enumeratus.*]

NOVERATORE. *No-ve-ra-tó-re.* Verb. m. di Noverare. Che novera, Annoveratore. [Lat. *numerans.*]

NOVERATRICE. *No-ve-ra-trì-ce.* Verb. f. di Noverare. Lo stesso che Numeratrice e Annoveratrice.

NOVERAZIONE. *No-ve-ra-zió-ne.* Sf. Il noverare, Numerazione, Annoveramento. [Lat. *numeratio.*]

NOVERCA. *No-vèr-ca.* Sf. V. L. e A. Lo stesso che Matrigna. [Lat. *noverca.*] — 2. Per simil. detto di chi odia altrui come le matrigne odiano i figliastri.

NOVERCALE. *No-ver-cà-le.* Add. com. V. L. Di noverca.

NOVERO. *Nò-ve-ro.* Sm. Lo stesso che Numero. [Lat. *numerus.*]

NOVESIMO. *No-vé-si-mo.* Add. m. V. A. V. e di' Nono.

NOVILUNIO. *No-vi-lù-ni-o.* Sm. V. L. Il tempo della luna nuova. [Lat. *nova luna, neomenia, novilunium.*]

NOVISSIME. *No-vìs-si-me.* Avv. V. L. Ultimamente, Nell'ultimo, In quest'ultimo.

NOVISSIMO. *No-vìs-si-mo.* Sm. Eccl. Si dice alle quattro estreme cose che accadono all' uomo, cioè la Morte, il Giudizio, l'Inferno e il Paradiso. [Lat. *novissimum.*]

NOVISSIMO. *No-vìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nuovo. [Lat. *insolens, maxime novus, recentissimus.*] — 2. Ultimo. E si aggiugne per lo più a Giorno, o simile, per indicare il dì del giudizio, La fine del mondo. [Lat. *novissimus.*]

NOVITA'. *No-vi-tà.* Sf. ast. di Nuovo. Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente. [Lat. *novitas.*] — 2. Far novità, vale Mover pratiche contro uno, Tentar mutazioni dello stato, ec. [Lat. *novas res moliri.*] — 3. Bassa condizione, detto fra i Romani di coloro che salivano a gradi nobili essendo plebei. — 4. Teol. Novità teologica. Con questa appellazione s'intende non già qualche nuovo metodo nel trattare le teologiche materie, ma bensì soltanto la novità delle opinioni riguardo ai dommi cattolici.

NOVIZIA. *No-vì-zi-a.* Add. e sf. Colei che fa il suo noviziato in un monastero. — 2. Per simil. Sposa novella.

NOVIZIATICO. *No-vi-zià-ti-co.* Sm. V. A. V. e di' *Noviziato.*

NOVIZIATO. *No-vi-zi-à-to.* Sm. Luogo dove si tengono i novizii, e dicesi di ambo i sessi. [Lat. *tyrocinii locus.*] — 2. Tempo nel quale si è novizio o novizia. [Lat. *tyrocinii tempus.*] — 3. Per simil. può dirsi anche del Tirocinio di qualsivoglia altra professione o disciplina.

NOVIZIO. *No-vì-zi-o.* Add. usato in forza di sm. quando si vuole indicare Chi novellamente è entrato in religione. [Lat. *monachus vel coenobita tyro, novitius.*]

NOVIZIO. Add. m. Sozzo, Nuovo nell' esercizio ch' alcun prende a fare. [Lat. *novitius, rudis, novus.*] — 2. Trovasi pure usato semplicemente come add. per Nuovo, Novello.

NOVIZIONE. *No-vi-zi-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Nozione.*

NOVIZZA. *No-viz-za.* Sf. V. Veneziana. Lo stesso che Novizia.
NOVIZZO. *Nò-viz-zo.* Add. e sm. Lo stesso che Novizio. [Lat. *tiro.*]
NOVIZZOTTO. *No-viz-zòt-to.* Sm. dim. di Novizzo.
NOVO. *Nò-vo.* Add. m. V. poet. Lo stesso che Nuovo.— 2. Moderno.— 3. Non più veduto, Maraviglioso.— 4. Agg. d' Età, vale Giovenile.
NOZIONALE. *No-zio-nà-le.* Add. com. Di nozione, Appartenente a nozione.
NOZIONE. *No-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Cognizione di alcuna cosa, Concetto della mente. [Lat. *notio.*]
NOZZE. *Noz-ze.* Sf. pl. Matrimonio, Maritaggio. [Lat. *nuptiae.*] — 2. I conviti che si fanno nelle solennità degli sponsalizii. [Lat. *convivium nuptiale*, *nuptium.*] — 3. Convito, Pasto semplicemente. — 4. Col v. Andare: Andare a nozze, vale Andare a marito. — 5. Andare alle nozze, a un pajo di nozze, vale Andare a' conviti che si fanno in occasione delle nozze.—6. Andare a nozze, fig., vale Far cosa di sommo piacere, e molto a grado, o di genio.—7. Col v. Essere: Esser nozze, vale Esser tempo di nozze, Celebrarsi in una casa le nozze di alcuno. — 8. Col v. Fare: Far nozze o le nozze, lo stesso che Contrarre matrimonio e Celebrare le solennità solite in tale occasione. — 9. Onde proverb. Aver più che fare ch'a un pajo di nozze, si dice Dell'esser fuor di misura occupato.—10. Far le nozze co' funghi, vale Fare le spese necessarie con eccedente risparmio. — 11. Far le nozze, fu pure adoperato ad esprimere in modo onesto l'atto carnale.—12. Col v. Tenere: Tenere alcuno in nozze, vale Tenerlo in feste, in allegria.—13. Bot. Dicesi pure delle piante.
NOZZERESCO. *Noz-ze-ré-sco.* Add. m. Di nozze, Pertinente a nozze. Voce poco usata. [Lat. *nuptialis.*]
NOZZOLINE. *Noz-zo-li-ne.* Sf. pl. dim. di Nozze.
NUBE. *Nù-be.* Sf. Vapore densamente stretto che adombra l'aria, Nùvola. [Lat. *nubes.*] — 2. Coll'agg. di Tenera, poeticamente vale Molle, siccome l'usarono i Latini. — 3. Toccare le nubi, dicesi di cose altissime.— 4. Per metaf. Lasciare in nube checchessia, vale Lasciare oscuro. — 5. Veder per nube una cosa, una persona, vale Vederla confusamente, indistintamente, oscuramente.—6. Dicesi pure della Polvere o altra cosa innalzata dal vento o da altra cagione in gran quantità.— 7. Med. Materia sospesa nell' orina.
NUBIADDENSATORE. *Nu-bi-ad-den-sa-tó-re.* Add. e sm. comp. V. poet. Che addensa le nubi.
NUBIADUNA. *Nu-bi-a-dù-na.* Add. e sost. com. comp. indecl. V. poet. Lo stesso che Adunanubi.
NUBICALPESTATORE. *Nu-bi-cal-pe-sta-tó-re.* Add. e sm. comp. V. poet. Che calpesta le nubi.
NUBIFUGO. *Nu-bì-fu-go.* Add. m. comp. Che mette in fuga le nubi.
NUBILA. *Nù-bi-la.* Sf. V. A. V. e di' *Nuvola.*
NUBILARE. *Nu-bi-là-re.* Att. V. L. L'oscurar che fanno i nuvoli il sereno.
NUBILE. *Nù-bi-le.* Add. com. V. L. Da marito, Maritale, Atto alle nozze. [Lat. *nubilis.*]
NUBILETTA. *Nu-bi-lét-ta.* Sf. dim. di Nubila. V. A. V. e di' *Nuvoletta.*
NUBILITA'. *Nu-bi-li-tà.* Sf. Qualità di ciò ch'è nubiloso, Scurezza, Oscurità. [Lat. *nebulositas*, *nubilum.*]
NUBILO. *Nù-bi-lo.* Add. m. V. L. e poet. Lo stesso che Nuvolo e Nuvoloso.
NUBILOSO. *Nu-bi-ló-so.* Add. m. Oscuro, Quasi coperto da nuvole. [Lat. *nubilus*, *nebulosus.*] — 2. Astr. Stelle nubilose o nebulose son dette dagli astronomi, a distinzione delle lucide. [Lat. *nebulosae.*]
NUBIOLA. *Nu-bi-ò-la.* Add. e sf. Agr. Sorta di uva nera.
NUBIPENETRANTE. *Nu-bi-pe-ne-tràn-te.* Add. com. comp. Che penetra le nubi.
NUBOLOSO. *Nu-bo-ló-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Nubiloso.*
NUCA. *Nù-ca.* Sf. La parte posteriore del collo, ossia La parte superiore della collottola. Volgarm. Gnucca e Zucca. [Lat. *occiput*, *cervix.*] Dall' ar. *nuqqaeh* che dal Meniski si spiega *pars occipitis antrorsum vergens ad aures*, *et vicina eis tubercula.* Secondo il Bochart e il Du Cange, è dall'ar. *nycha* o *nucha* midolla spinale. In isp. dicesi *nuca*, in franc. *nuque*, in ted. *nacken.* In pers. *nuches* val principio; in ar. *nuchah* midolla in generale.]—2. Prese anche per La spina dorsale. [Lat. *spinalis medulla.*]—3. Veter. Nel cavallo è all'estremità superiore della testa, dietro le orecchie.
NUCLEO. *Nù-cle-o.* Sm. Bot. Corpo o Mandorla del seme, che consta dell'embrione e dei cotiledoni, e sovente di altro corpo detto Albume. — 2. Anat. Nucleo centrale de' peduncoli del cervelletto chiamò Chaussier il Corpo romboidale.
NUCULANIO. *Nu-cu-là-ni-o.* Sm. Bot. Nome dato da Richard ai frutti carnei non coronati da' lobi del calice, e che rinchiudono molti nocciuoli distinti. [Lat. *nuculanium.*]
NUDAMENTE. *Nu-da-mén-te.* Avv. Senza vesti, Con nudità. [Lat. *nude.*]—2. Per metaf. Semplicemente, Schiettamente. — 3. Senza la concorrenza d'altra cagione.
NUDARE. *Nu-dà-re.* Att. e n. pass. Spogliare ignudo, il che dicesi pure Ignudare, Denudare. [Lat. *nudare*, *denudare.*]—2. Per simil. Privare, Far vano.
NUDATO. *Nu-dà-to.* Add. m. da Nudare. Spogliato, Denudato, Ignudato. [Lat. *nudatus*, *denudatus.*]—2. Fig. Privo.
NUDELLO. *Nu-dèl-lo.* Add. m. dim. e vezzeg. di Nudo.
NUDIBRANCHI. *Nu-di-bràn-chi.* Sm. pl. Zool. Ordine di molluschi stabilito da Cuvier, che corrisponde a quello dei Dermobranchi di Dumeril; così denominati dalle loro branchie nude. [Lat. *nudibranchia.* Dal lat. *nudus* nudo, e *branchia* branchie.]
NUDISSIMO. *Nu-dìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nudo. [Lat. *maxime nudus.*]
NUDITA'. *Nu-di-tà.* Sf. ast. di Nudo. Qualità e Stato di ciò ch'è nudo. [Lat. *nuditas.*]
NUDO. *Nù-do.* Add. m. Spogliato di vestimenti, Gnudo, Ignudo. [Lat. *nudus.*] — 2. Per simil. Dicesi di qualunque cosa che sia spogliata de' suoi arredi, ornamenti, coperte ec. [Lat. *nudus*, *nudatus.*] — 3. Col v. Andare: Andar nudo, vale Andare senza vesti, il che dicesi anche fig.— 4. Modi avverb. A nudo, In nudo, valgono Senza vesti.—5. A capo nudo, lo stesso che Col capo scoperto. — 6. Si replica per maggiore efficacia, Nudo nudo, e vale Nudissimo. — 7. Bot. Aggiunto di qualunque parte di una pianta che sia sprovveduta di certe parti che la inviluppano e la circondano.—8. Chim. Fuoco nudo, quello che opera direttamente in sul corpo che vi si sottomette.
NUDO. *Nù-do.* Sm. La parte nuda, Il modello nudo; che dicesi anche Ignudo, massimamente nel linguaggio delle belle arti.
NUDRICARE. *Nu-dri-cà-re.* Att. e n. pass. Lo stesso che Nutricare.
NUDRIMENTO. *Nu-dri-mén-to.* Sm. Lo stesso che Nutrimento.
NUDRIRE. *Nu-drì-re.* Att. Lo stesso che Nutricare e Nutrire. — 2. Educare. — 3. E n. pass. Pascersi, Alimentarsi.
NUDRITO. *Nu-drì-to.* Add. m. da Nudrire. — 2. In forza di sm. Alunno, Allievo. [Lat. *alumnus.*]
NUDRITORE. *Nu-dri-tó-re.* Verb. m. di Nudrire. [Lat. *nutritor.*]
NUDRITRICE. *Nu-dri-trì-ce.* Verb. f. di Nudrire.
NUDRITURA. *Nu-dri-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Nutrimento. [Lat. *nutrimentum*, *nutritio.*]
NUE. *Nù-e.* V. A. V. e di' Noi.
NUGA. *Nù-ga.* Sf. Pl. Nughe e Nuge. V. L. Bagattella, Ciancia.
NUGATORIO. *Nu-ga-tò-ri-o.* Add. m. V. L. Appartenente a baje, Pieno di cose vane.
NUGAZIONE. *Nu-ga-zió-ne.* Sf. V. L. Baja, Bagattella, Burla, Beffa.
NUGOLA. *Nù-go-la.* Sf. Lo stesso che Nuvola.
NUGOLAGLIA. *Nu-go-là-glia.* Sf. Lo stesso che Nuvolaglia. [Lat. *nubium globus.*]
NUGOLATO. *Nu-go-là-to.* Sm. Lo stesso che Nuvolato. [Lat. *nubilum*, *nubium globus.*]
NUGOLETTA. *Nu-go-lét-ta.* Sf. Lo stesso che Nuvoletta. [Lat. *nubecula.*]
NUGOLETTO. *Nu-go-lét-to.* Sm. Lo stesso che Nuvoletta e Nuvoletto. [Lat. *nubecula.*]
NUGOLO. *Nù-go-lo.* Sm. Lo stesso che Nuvolo. — 2. Fig. Quantità grande di checchessia. [Lat. *ingens numerus*, *manus.*]
NUGOLANACCIO. *Nu-go-la-nàc-cio.* Add. e sm. Scioperone, Bajonaccio. [Lat. *nebulo.*]
NUGOLONE. *Nu-go-ló-ne.* Sm. acer. di Nugolo. Lo stesso che Nuvolone. [Lat. *nubes major*, *spissior.*]
NUGOLOSITÀ. *Nu-go-lo-si-tà.* Sf. ast. di Nugoloso. Lo stesso che Nuvolosità. [Lat. *nubium vis*, *globus*, *multitudo.*]
NUGOLOSO. *Nu-go-ló-so.* Add. m. Lo stesso che Nuvoloso. [Lat. *nubilus.*] — 2. Per simil. Torbido, Conturbato.
NUGOLUZZO. *Nu-go-lùz-zo.* Sm. dim. di Nugolo. Lo stesso che Nuvoletta. [Lat. *nubecula.*]
NUI. *Nù-i.* V. Poet. in vece di Noi.
NULLA. *Nùl-la.* Particella che independente da nome val lo stesso che Niente; onde senza la negazione comunemente è posta dinanzi al verbo. [Lat. *nihil.* Dal lat. *nulla res* niuna cosa. V. *nullo.*] — 2. E con la negazione è posta dopo il verbo. — 3. E gli si è posta dopo eziandio senza la negazione. — 4. Talora fu posta innanzi al verbo e senza negazione, quasi in segno di in niun modo, Per nulla. — 5. Talora usato co' segni dei

casi e colle preposizioni, ed anche con gli articoli, alla stessa guisa che Niente; nel qual senso è mascolino e trovasi pure al plurale Nulli. — 6. Talora è usato in forza di domandare o di dubitare, e vale Qualche cosa, Punto. [Lat. *aliquid, quidquam.*] — 7. E anche fuor d'interrogazione, nel qual caso si replica per maggior forza. — 8. Col v. Avere: Aver per nulla o per nullo, vale Riputare per niente. — 9. Col v. Dare: Dare in nulla, vale Non conchiuder niente. — 10. Non dar nulla ad una cosa, anticamente per Non darvi retta. — 11. Col v. Essere: Esser nulla, vale Morire. 12. Adoprasi pure nel signif. stesso che Esser niente.— 13. Col v. Fare: Far nulla, vale Giovare alcuna cosa.—14. Non far nulla, vale Stare in ozio.— 15. Non farne nulla, vale Lasciar la cosa o l'opera incompiuta, Abbandonarla o simile. —16. Col v. Mandare: Mandare in nulla, vale Annullare. — 17. Col v. Perdere: Non ne perder nulla, parlandosi di rassomiglianza, vale Rassomigliar moltissimo. — 18. Col v. Recare: Recare, Ridurre o Riducere a nulla, vale Annientare, Distruggere. — 19. Col v. Tenere: Tener per nullo, vale Reputare da niente. — 20. Dicesi Da nulla, e vale lo stesso che Da niente. — 21. Dicesi Per nulla, e vale In nessun modo. [Lat. *nullatenus.*]— 22. Dicesi A nulla, e vale Per nessun conto o rispetto.

NULLADIMENO. *Nul-la-di-mé-no.* Avv. comp. Lo stesso che Nondimeno e Nientedimeno. [Lat. *tamen.*]

NULLAMANCO. *Nul-la-màn-co.* Avv. comp. Lo stesso che Nondimeno e Nientedimeno.

NULLAMENTE. *Nul-la-mén-te.* Avv. In modo nullo, Di niun valore, Invalidamente.

NULLAPIÙ. *Nul-la-più.* Maniera di dire che si usa per dinotare il superlativo di ciò che si tratta e corrisponde al lat. *nihil magis.* — 2. Per Mai non.

NULLARE. *Nul-là-re.* Att. V. A. V. e di' *Annullare.*

NULLEZZA. *Nul-lèz-za.* Sf. ast. di Nullo. [Lat. *nihilum.*]

NULLIPORA. *Nul-li-po-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere di produzioni marine dell'ordine delle millepore e della divisione de' polipi, internamente nude, e così denominate dalla privazione totale de' pori o forellini. [Dal lat. *nullus* niuno, e dal gr. *poros* meato.]

NULLITÀ. *Nul-li-tà.* Sf. ast. di Nullo. Qualità di una cosa nulla, Nullezza.— 2. Dare di nullità, vale Annullare, Cassare, Dichiarare invalido.

NULLO. *Nùl-lo.* Add. che adoprasi col sost. sottinteso. Nessuna persona, Niuno. Se trovasi indipendente da nome, e senza la negazione, suol porsi innanzi al verbo comunemente. [Lat. *nemo.* Dal lat. *nullus* niuno, che vien da *ne ullus.*] — 2. Qualche volta ancora si è posposto al verbo. — 3. E con la negazione. — 4. E pur talvolta ancora con la negazione si è preposto al verbo. —5. Anticam. si unì anche al pl. de' verbi. — 6. Per Taluno, Alcuno. — 7. Per Nessuna cosa. [Lat. *nihil.*] — 8. Talora usato sostantivamente nel num. del più.— 9. In qualche antico si trova Nul accorciato da Nullo. — 10. Avere per nullo, in luogo di Avere per nulla. V. *Nulla,* § 8. — 11. Talora si usa con appoggio di altro nome in forma di add. [Lat. *nullus.*] — 12. Invalido, Di nessun valore, Inutile, Vano. [Lat. *invalidus, irritus.*] — 13. Adopresi ancora per Nessun altro.— 14. Agg. a Cosa, vale Alcuna cosa, Taluna cosa.—15. Bot. Parola impiegata nella descrizione de' vegetabili per esprimere la mancanza di qualche parte alla quale viene applicata. Quindi descrivendo un fiore che manca di calice o di corolla, si dice Calice nullo, Corolla nulla.

NUME. *Nù-me.* Sm. V. L. Deità. — 2. Abitatore del cielo, Beato in cielo, Santo. — 3. Volontà, Voglia, Acconsentimento. [Lat. *numen.*]

NUMERABILE. *Nu-me-rà-bi-le.* Add. com. Che si può numerare. [Lat. *numerabilis.*]

NUMERALE. *Nu-me-rà-le.* Add. com. Di numero, Appartenente a numero. [Lat. *numeralis.*] — 2. Dicesi Numerale distributivo quel nome che accenna distribuzione, ossia quantità numerata, come Decina, Ventina, Centinajo ec. — 3. Dicesi Numerale ordinativo quando i numeri vanno in ordine l'un dopo l'altro, come Primo, Secondo, Decimo, Centesimo ec. — 4. Dicesi Numerale principale o cardinale quando significa numero assolutam., come Uno, Due, Quattro, Dieci, Cento, Mille ec.

NUMERALMENTE. *Nu-me-ral-mén-te.* Avv. In modo numerale, Numericamente.

NUMERANTE. *Nu-me-ràn-te.* Part. di Numerare. Che numera. [*Lat. numerans.*]

NUMERARE. *Nu-me-rà-re.* Att. e n. ass. Raccorre per numero. [Lat. *numerare.*]

NUMERARIO. *Nu-me-rà-ri-o.* Add. m. Agg. di Valore immaginario delle monete. E si usa anche in forza di sm. per Danaro, Moneta, Contante. — 2. Arche. Nome che aveano presso i Romani gli uffiziali de' conti subordinati al tesoriere privato ed al dispensatore delle largizioni imperiali. Anche negli eserciti v'erano degli uffiziali di questo nome, i quali tenevan nota de' soldati ch' erano stati di guardia o avevano adempiuto ad altro ufficio.

NUMERATIVO. *Nu-me-ra-ti-vo.* Add. m. Che numera, Atto a numerare, Enumerativo. [Lat. *numerans, numerandi peritus.*]

NUMERATO. *Nu-me-rà-to.* Add. m. da Numerare. [Lat. *numeratus, enumeratus.*]

NUMERATORE. *Nu-me-ra-tó-re.* Verb. m. di Numerare. Che numera. [Lat. *numerator.*] — 2. Arit. Nome che si dà al numero superiore di una frazione, il quale indica un determinato numero delle parti, che sono espresse dal numero inferiore che chiamasi Denominatore. — 3. Ar. Mes. Strumento che libera un operajo dall' invigilare sui movimenti d'una macchina, di cui vuol numerare i giri o le corse alternative di va-e-viene, e che indica quanti movimenti succedettero in un tempo dato, e se occorre dà anche l'annunzio con campanelli, con un colpo, o in altra guisa, del momento in cui sono accaduti alcuni effetti.

NUMERAZIONE. *Nu-me-ra-zió-ne.* Sf. Il numerare, Annoveramento. [Lat. *numeratio.*]

NUMERICA. *Nu-mè-ri-ca.* Sf. Mus. L'arte dell'accompagnamento, la quale invece delle note si serve di numeri per indicare gl'intervalli e gli accordi.

NUMERICAMENTE. *Nu-me-ri-ca-mén-te.* Avv. In modo numerico, Numeralmente.

NUMERICO. *Nu-mè-ri-co.* Add. m. Di numero, Appartenente a numero, Numerale.

NUMERO. *Nù-me-ro.* Sm. Raccolto di più unità. [Lat. *numerus.*] — 2. Dicesi anche alle figure aritmetiche o note dell' abbaco. — 3. Dicesi Numero determinato, e vale Espresso o Conosciuto; contrario di Indeterminato. — 4. Dicesi Numero *intero* o *sano* quello che è formato di più unità intere, e *rotto* o *fratto* quello che esprime quantità minore di un' unità. — 5. Dicesi Numero piano quello che può concepirsi come risultante da due altri numeri moltiplicati l'uno per l'altro. — 6. Moltitudine, Quantità indeterminata di gente. [Lat. *vis, manus, multitudo, acervus.*] — 7. Talora si usa unito alla quantità numerica ch' esprime, senza alcun articolo o preposizione. — 8. Prendere o Pigliare il numero di qualche cosa, vale Numerarlo o Notarne il numero. — 9. A Numero, posto avverb., vale Secondo il numero. E dicesi A numero e misura per Misuratamente, Proporzionatamente. — 10. A numero fu anche usato anticam. nel sign. di In gran numero, In gran copia. — 11. Lett. Armonia del verso e della prosa. Onde Orazione di bel numero, vale Ben distesa e ben ordinata. [Lat. *numerus.*] — 12. Ed anche più generalmente Metro, Ritmo, Armonia della favella, della danza e simili. — 13. Ed anche Quell'armonia che fanno le acque cadendo. — 14. Gram. Voce che distingue gli accidenti de' nomi secondo che vogliono significare uno o più d'uno. Se uno, dicesi Singolare, Minore, Del meno; se più d'uno, Plurale, Maggiore, Del più, Del più d'uno, Dei più. — 15. Eccl. Libro dei numeri. È uno de' libri del Pentateuco, chiamato così perchè i primi tre capi contengono la numerazione degli Ebrei e de' Leviti. — 16. Cron. Numero aureo, o d'oro, lo stesso che Enneadecateride. — 17. Milit. Si adopera nelle cose della milizia per Quantità determinata, intiera, di una compagnia, di un reggimento, di un esercito, cioè quel Numero giusto de' soldati che si debbono trovare sotto le insegne per far quei corpi pieni ed intieri; quindi i modi di dire: Essere a numero, che detto di compagnia, di reggimento, o d'esercito, vale Avere il numero d' uomini prescritto; Fare il numero, e Mettere a numero, cioè Ingrossare di gente le compagnie, i reggimenti, gli eserciti, fino a che abbiano il numero d' uomini prescritto, che dicesi anche Riempiere.

NUMERONE. *Nu-me-ró-ne.* Sm. accr. di Numero. Numero stragrande.

NUMEROSAMENTE. *Nu-me-ro-sa-mén-te.* Avv. Con buon numero. [Lat. *numerose.*]

NUMEROSISSIMO. *Nu-me-ro-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Numeroso. [Lat. *numerosissimus.*] — 2. Armoniosissimo.

NUMEROSITA'. *Nu-me-ro-si-tà.* Sf. ast. di Numeroso. Qualità di ciò ch'è numeroso, Gran quantità. [Lat. *numerositas.*] — 2. Armonia, Suono.

NUMEROSO. *Nu-me-ró-so.* Add. m. Di molto numero. [Lat. *numerosus, innu-*

merus.] — 2. Armonioso. [Lat. *rythmicus, numerosus.*] — 3. Bqt. Aggiunto di tutte quelle parti di una pianta il cui numero è indeterminato: come i petali della ninfea, gli stami del papavero, gli steli della rosa, i semi del tabaccco ec.

NUMINE. *Nù-mi-ne.* Sm. V. della poesia sdrucciola. Lo stesso che Nume.

NUMISMA. *Nu-mì-sma.* Sm. Medaglia, Moneta antica. [Lat. *numisma.*]

NUMISMALE. *Nu-mi-smà-le.* Add. com. St. Nat. Agg. di Pietre, Conchiglie od altre sostanze che hanno forma di numisma.

NUMISMATICA. *Nu-mi-smà-ti-ca.* Sf. V. G. Filol. Arte o Scienza di distinguere le monete e le medaglie antiche dalle contraffatte, e di spiegarne i caratteri, le figure ed i simboli. [Lat. *numismatica.* Da *nomisma* moneta, sottinteso *techne* arte.]

NUMISMATICO. *Nu-mi-smà-ti-co.* Add. m. Filol. Appartenente alle medaglie antiche. Parlando di persona, s'adopera pure in forza di sm., per Dotto in numismatica.

NUMISMATOGRAFIA. *Nu-mi-sma-to-gra-fì-a.* Sf. V. G. Filol. Descrizione delle monete e delle medaglie di qualsivoglia metallo, età e paese. [Lat. *numismatographia.* Da *nomisma* moneta, e *grapho* io descrivo.]

NUMISMATOLOGIA. *Nu-mi-sma-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Trattato delle monete e delle medaglie antiche. [Lat. *numismatologia.* Da *nomisma* moneta, e *logos* discorso.]

NUMISMATOPOLA. *Nu-mi-sma-to-pò-la.* Sm. V. G. Filol. Venditore di monete o medaglie antiche. [Lat. *numismatopola.* Da *nomisma* moneta, e *poleo* io vendo.]

NUMMALINA. *Num-ma-lì-na.* Sf. Zool. Lo stesso che Nummulite.

NUMMARIO. *Num-mà-ri-o.* Add. m. Filol. Relativo alla numismatica.

NUMMO. *Nùm-mo.* Sm. V. L. Danaro. [Lat. *nummus.*] — 2. Nummo d'oro per Fiorino [Lat. *nummus aureus.*]

NUMMOLARIA. *Num-mo-la-rì-a.* Sf. Bot. Sorta di pianta che fa le foglie grossette e tonde come monete. [Lat. *lysimachia nummularia.*]

NUMMULARIO. *Num-mu-là-ri-o.* Add. e sm. V. L. Banchiere.

NUMMULITE. *Num-mu-lì-te.* Sf. Zool. Specie di conchiglie fossili. [Lat. *nummulithes.* Dal lat. *nummus* moneta, e dal gr. *lithos* pietra.]

NUNCIANTE. *Nun-ci-àn-te.* Part. di Nunciare. Lo stesso che Nunziante.

NUNCIARE. *Nun-ci-à-re.* Att. Lo stesso che Annunziare e Nunziare.—2. Creare, Eleggere ad alcuno ufficio.

NUNCIATO. *Nun-ci-à-to.* Add. m. da Nunciare. Lo stesso che Nunziato.

NUNCIO. *Nùn-ci-o.* Sm. Lo stesso che Nunzio.

NUNCUPATIVAMENTE. *Nun-cu-pa-ti-va-mén-te.* Avv. Per semplice nome.

NUNCUPATIVO. *Nun-cu-pa-tì-vo.* Add. m. V. L. Leg. Denominativo, e propriamente dicesi del testamento in cui il testatore di sua propria bocca nomina il suo erede ed esprime le altre sue volontà in presenza di più testimoni e del notajo che ne scrive il tenore.

NUNCUPAZIONE. *Nun-cu-pa-zió-ne.* Sf. Denominazione, e anche Dedicazione.

NUNDINA. *Nun-di-na.* Sf. V. L. Arche. Mercato della piazza, ch'era pubblico. Più comunemente usato nel pl. Nundine.

NUNDINE. *Nùn-di-ne.* Sf. pl. V. L. Arche. Giorni di mercato, così detti perchè ricorrevano ogni nove giorni. Credonsi instituite da Romolo, ovvero da Servio Tullio. Anche oggi, nello stile elevato, così pure chiamansi i giorni di fiera o di mercato.

NUNQUA. *Nùn-qua.* Avv. V. A. Dovunque. [Da sinc. della frase barbara *in ubicunque.* Si sa che *ubicunque* val dovunque.]

NUNZIANTE. *Nun-zi-àn-te.* Part. di Nunziare. Che annunzia o riferisce, Annunziante. [Lat. *nuncians.*]

NUNZIARE. *Nun-zi-à-re.* Att. e n. ass. Far sapere, Significare, Annunziare. [Lat. *nunciare, significare.*]

NUNZIATA. *Nun-zi-à-ta.* Add. e sf. Eccl. Lo stesso che Annunziata.—2. La chiesa della B. Vergine Annunziata.

NUNZIATO. *Nun-zi-à-to.* Add. m. da Nunziare. Lo stesso che Annunziato.

NUNZIATO. Sm. Officio e Dignità del Nunzio, che più comunemente diciamo Nunziatura. [Lat. *legatio.*]

NUNZIATORE. *Nun-zi-a-tó-re.* Verb. m. di Nunziare. Che nunzia, Nunzio, Annunziatore. [Lat. *nuntius, nuntiator.*]

NUNZIATRICE. *Nun-zi-a-trì-ce.* Verb. f. di Nunziare. Lo stesso che Annunziatrice.

NUNZIATURA. *Nun-zia-tù-ra.* Sf. Ufficio e Dignità di Nunzio. [Lat. *legatio.*]

NUNZIAZIONE. *Nun-zia-zi-ó-ne.* Sf. Filol. Era presso i Romani la dichiarazione che faceva un augure intorno a ciò ch'egli aveva osservato negli auspicii. —2. Leg. Nunziazione di nuova opera.

NUNZIERIA. *Nun-zie-rì-a.* Sf. Lo stesso che Nunziatura.

NUNZIO. *Nùn-zi-o.* Add. e sm. Messaggiere, Ambasciadore, Nunzio. [Lat. *nuncius.*]—2. S'intende oggidì comunemente per l'Ambasciadore del Papa. E dicesi anche Nunzio apostolico perchè fa le veci del Pontefice romano ed è il procuratore degli affari pontificii negli stati della Cristianità.—3. Con l'agg. di Celeste, detto assolutamente, vale l'Angelo Gabriele.—4. Lett. Nunzio sidereo: Titolo di un'opera di Galileo Galilei intorno alle scoperte da lui fatte nel cielo.

NUOCERE. *Nuò-ce-re.* N. ass. anom. Far danno, Far male, Pregiudicare. [Lat. *nocere.*] — 2. Fu adoperato pure in significazione attiva col quarto caso.

NUOCIUTO. *Nuo-ciù-to.* Add. m. da Nuocere. V. e di' *Nociuto.*

NUORA. *Nuò-ra.* Sf. Moglie del figliuolo. [Lat. *nurus.*]—2. Proverb. Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda, vale Chi ha a intendere, intenda.

NUOTAMENTO. *Nuo-ta-mén-to.* Sm. Azione del nuotare, Notamento, Notatura.

NUOTANTE. *Nuo-tàn-te.* Part. di Nuotare. Che nuota. V. e di' *Notante* o *Natante.* —2. Bot. Foglie nuotanti o galleggianti diconsi quelle, che appartenendo a piante acquajuole, galleggiano e nuotano alla superficie dell'acqua senza immergervisi, come la ninfea ec.—3. Semi nuotanti, lo stesso che Nidulanti.

NUOTARE. *Nuo-tà-re.* N. ass. Avanzare nell'acqua, o a galla, o sommersi, il che è proprio de' pesci, ma può farsi anche dall'uomo e da altri animali; Andare a nuoto; ma dicesi meglio Notare o Natare.

NUOTATOJO. *Nuo-ta-tó-jo.* Sm. Zool. Lo stesso che Notatojo.

NUOTATORE. *Nuo-ta-tó-re.* Verb. m. di Nuotare. Usato in forza di sm. V. e di' *Notatore.*

NUOTO. *Nuò-to.* Sm. Il nuotare. Operazione propria de' pesci in ciò che nuotano immersi nell' acqua. È anche naturale all' uomo e ad altri animali, sendo che la loro gravità specifica è minore di quella dell'acqua: ma per nuotare l'uomo ha d'uopo di movimenti progressivi che servano in certo modo a rinvenire un punto di appoggio, ed a far sì che gli organi della respirazione restino fuori dell' acqua. [Lat. *natatus.*] — 2. Col v. Andare: Andare a nuoto, vale Notare. — 3. Col. v. Gettare: Gettarsi a nuoto, vale Gittarsi nell'acqua per notarvi dentro. — 4. Col v. Mettere: Mettersi a nuoto, vale Notare. — 5. Col v. Passare: Passare a nuoto, vale Passare nuotando. — 6. Col v. Stare: Stare a nuoto, vale Stare a galla.

NUOVA. *Nuò-va.* Sf. Novella, Avviso, Notizia.—2. Col v. Dare: Dar nuova o la nuova, vale Avvisare.

NUOVAMENTE. *Nuo-va-mén-te.* Avv. Di nuovo, Di presente, Poco fa. [Lat. *modo, iterum, nuper, nove.*]

NUOVISSIMO. *Nuo-vìs-si-mo.* Add. m. superl. di Nuovo. [Lat. *recentissimus.*]

NUOVITA'. *Nuo-vi-tà.* Sf. V. e di' *Novità.*

NUOVO. *Nuò-vo.* Add. m. Quel ch'è fatto novellamente o di fresco, Non più veduto, Inusitato, Non adoperato. [Lat. *novus, recens, inauditus.*] — 2. Non più veduto, Maraviglioso. — 3. Moderno; opposto ad Antico.—4. Per simil. Semplice, Inesperto, Mal pratico, Soro. [Lat. *novus, imperitus, rudis.*] — 5. Ed in questo significato dicesi anche Nuovo granchio, Nuovo pesce.— 6. Agg. di Età, vale Giovenile. [Lat. *juvenilis.*] — 7. Agg. di Giorno, Sole, o simili, vale Seguente, Vegnente. — 8. Agg. di Latte, vale Munto di fresco. — 9. Agg. della Luna, dicesi quando è nel tempo del novilunio. — 10. Agg. di Pellegrino o simile, cioè Che la prima volta uscì di patria, ovvero Che n'è partito da poco. — 11. Agg. di Terra, o altro, vale Novellamente veduto. — 12. Col v. Entrare: Entrare in nuovi costumi, vale Cangiar costumi. — 13. Col. v. Essere: Esser nuovo ad alcuna cosa, vale Esserne inesperto, mal pratico. — 14. Essere nuovo di alcuna cosa, talvolta vale Esser quella la prima volta che se ne sente parlare. — 15. Esser nuovo in alcuno stato, o simile, vale Esservi da poco tempo.—16. Esser nuovo di compagnia ad ogni muover d' anca, vale Vedersi a lato ad ogni passo una nuova persona, rimanendo l' altra a dietro. — 17. Esser nuova alcuna cosa a taluno, vale Tornargli nuova, come non conosciuta pria. — 18. Col v. Fare: Far nuovo o di nuovo, vale Rinnovare. — 19. Farsi o Mostrarsi nuovo d' alcuna cosa, Farsi nuovo di checchessia, valgono Finger di non saperla, Maravigliarsi, Mostrare di non averne notizia; che altrimenti si dice Fare il nescio. — 20. Col v. Giugnere: Giugner nuova alcuna cosa, vale Non averla saputa innanzi. —21. Col v. Vestire: Vestir di nuovo, vale Vestirsi con vesti nuove. —22. Modi avverb. Di nuovo, vale Da capo, Primieramente, Di fresco.—23. Di bel nuovo, posto av-

verb. vale Novellamente. — 24. Per nuovo, posto avverb., vale Nuovamente, Modernamente. — 25. Eccl. Nella Scrittura questa parola ha molti sensi. Significa: Ciò ch'è straordinario; Ciò che viene insegnato con più premura che non si faceva in un tempo; Ciò ch'è bello e sublime; Nuovo cielo, Nuova terra, Nuova Gerusalemme, significano il Soggiorno de' beati, e talora il Regno del Messia. Mese de' nuovi frutti era il mese di Nisan nel quale cominciava la raccolta nell'Egitto e nella Palestina.

NUOVONA. *Nuo-vò-na.* Sf. accresc. di Nuova. V. scherz. Gran nuova.

NURO. *Nù-ro.* Sm. V. L. e poet. V. e di' Nuora. [Lat. *nurus.*]

NUSCA. *Nu-sca.* Sf. V. A. Collana. [Dall'ingl. *neck 's chain* catena del collo.]

NUSI. *Nù-si.* Sf. V. L. Bot. e Med. Lo stesso che Nutazione.

NUTARE. *Nu-tà-re.* N. ass. V. A. Agitarsi, Dibattersi. [Lat. *nutare.*]

NUTAZIONE. *Nu-ta-zi-ó-ne.* Sf. Bot. Il cambiamento di direzione che in alcuni casi succede ne' fiori, nelle foglie e ne' fusti di alcune piante che si volgono verso il sole. [Lat. *nutatio, nusis.*] — 2. Astr. Movimento apparente di circa diciotto secondi, che si opera nelle stelle fisse in riguardo all'equatore, e che proviene dalla rimozione dell'equatore terrestre, per l'attrazione della luna. — 3. Med. Oscillazione abituale ed involontaria della testa.

NUTETICO. *Nu-tè-ti-co.* Add. m. V. L. Rip[e]nsorio.

NUTO. *Nu-to.* Sm. V. L. Cenno. [Lat. *nutus.*]

NUTRIBILE. *Nu-tri-bi-le.* Add. com. Atto a nutrire, Di nutrimento. [Lat. *alibilis.*]

NUTRICAMENTALE. *Nu-tri-ca-men-tà-le.* Add. com. V. A. Lo stesso che Nutrimentale.

NUTRICAMENTO. *Nu-tri-ca-mén-to.* Sm. Il nutricare, Nutrimento, Nutrizione. [Lat. *fomentum*, *nutrimentum.*] — 2. Le cose o le bestie che si nutricano.

NUTRICANTE. *Nu-tri-càn-te.* Part. di Nutricare. Che nutrica, Notricante. [Lat. *nutriens.*]

NUTRICARE. *Nu-tri-cà-re.* Att. Dare altrui il nutrimento, cioè cibo e alimento, per sostentarlo. [Lat. *nutrire, alere.*] — 2. Allevare, Educare. — 3. Per simil. Porre studio e cura nel mantenere o conservar checchessia. — 4. E detto della Fama, cioè Alimentarla, Far senza interruzione ogni potere onde si creda esser vero ciò che narrò. — 5. Coltivare. — 6. Mantenere alcuno in qualche condizione. — 7. Nutricarsi di checchessia, vale Alimentarsene, ed anche Procacciarsi utile o soddisfazione per suo mezzo.

NUTRICATO. *Nu-tri-cà-to.* Add. m. da Nutricare. Alimentato. [Lat. *nutritus, enutritus.*] — 2. Allevato, Educato.

NUTRICATORE. *Nu-tri-ca-tó-re.* Verb. m. di Nutricare. Che nutrica. [Lat. *nutritius, nutritor.*]

NUTRICATRICE. *Nu-tri-ca-trì-ce.* Verb. f. di Nutricare. Che nutrica. [Lat. *nutrix.*]

NUTRICAZIONE. *Nu-tri-ca-zió-ne.* Sf. Nutrimento, Nutrizione.

NUTRICE. *Nu-trì-ce.* Add. e sf. Che nutrica, Che allieva, Balia. [Lat. *nutrix, nutricula.*] — 2. Per simil. Detto degli animali. — 3. Usato anticam. in genere maschile per Maestro, Ajo. [Lat. *nutritius.*]

NUTRICHEVOLE. *Nu-tri-ché-vo-le.* Add. com. Di nutrimento, Atto a nutricare. [Lat. *alibilis.*]

NUTRICIO. *Nu-tri-ci-o.* Add. e sm. Che nutrica, Che allieva, Nutritore, Nutrizio. [Lat. *nutritor.*]

NUTRIENTE. *Nu-tri-èn-te.* Part. di Nutrire. Che nutrisce, Nutricante.

NUTRIGAMENTO. *Nu-tri-ga-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Nutrimento.*

NUTRIMENTALE. *Nu-tri-men-tà-le.* Add. com. Atto a dar nutrizione; che dicesi anche Nutrichevole, Nutribile, Nutrimentoso, Nutricamentale. [Lat. *alibilis.*]

NUTRIMENTO. *Nu-tri-mén-to.* Sm. Il nutrire, e la Cosa che nutrisce. [Lat. *nutrimentum, alimentum.*] — 2. Per simil. Dicesi di qualunque cosa che serve ad alimentare e fomentar checchessia. — 3. Col v. Dare: Dare nutrimento, vale Alimentare.

NUTRIMENTOSO. *Nu-tri-men-tó-so.* Add. m. Che dà nutrimento; e dicesi anche Nutritivo, Nutrimentale. [Lat. *alibilis*, *alendo aptus.*]

NUTRIRE. *Nu-trì-re.* Att. Porger alimento, Alimentare, Cibare. [Lat. *nutrire.*] — 2. Per simil. Dicesi di quelle cose per cui altre sussistono e si mantengono. — 3. Detto de' medicamenti, vale Umettare, Inumidire, ma si fa con meno umore, che subito ch'è inzuppato si mette ad asciugare. — 4. Coltivare.

NUTRITIVO. *Nu-tri-ti-vo.* Add. m. Che ha virtù di nutrire, Nutrimentoso, Nutrichevole, Nutrimentale. [Lat. *alibilis.*]

NUTRITIZIO. *Nu-tri-tì-zi-o.* Add. m. Che nutrisce, Che alimenta. Onde si dice: Condotti nutritizii o nutritivi, Sugo nutritizio, Arterie, Linfe nutritizie.

NUTRITO. *Nu-trì-to.* Add. m. da Nutrire. Alimentato. [Lat. *altus*, *nutritus*, *educatus.*] — 2. Per simil. Allevato, Educato. — 3. Umettato, parlandosi di medicamenti.

NUTRITORE. *Nu-tri-tó-re.* Verb. m. di Nutrire. Che nutrisce. [Lat. *nutritor.*]

NUTRITORIO. *Nu-tri-tò-ri-o.* Add. m. Ciò che serve al nutrimento. [Lat. *nutritorius.*]

NUTRITRICE. *Nu-tri-trì-ce.* Verb. f. di Nutrire. Che nutrisce.

NUTRITURA. *Nu-tri-tù-ra.* Sf. Il nutrire, Nutrimento, Nutrizione. [Lat. *nutricatio, educatio.*]

NUTRIZIO. *Nu-trì-zi-o.* Add. e sm. Lo stesso che Nutricio.

NUTRIZIONE. *Nu-tri-zi-ó-ne.* Sf. Azione vitale che ha per risultamento l'alimento, l'accrescimento e la riparazione delle parti del corpo o delle piante. [Lat. *nutritio.*]

NUVILA. *Nù-vi-la.* Sf. V. A. V. e di' *Nuvola.*

NUVILETTO. *Nu-vi-lét-to.* Sm. dim. di Nuvolo. V. A. V. e di' *Nuvoletto.*

NUVOLA. *Nù-vo-la.* Sf. Vapore densamente stretto, che ingombra l'aria, e di qua e là si muove e dimena. Dicesi anche Nube, Nuvolo, Nugolo. [Lat. *nubes.*] — 2. Fig. Discordia, Dissapore o simili. — 3. Per simil. dicesi di Gran quantità di cose levate in alto e moventisi. — 4. Cader dalle nuvole, dicesi per dinotar Maraviglia, Stupor grande. — 5. Conoscere, Vedere, Sapere una cosa per nuvole, cioè Oscuramente, Indistintamente, Confusamente.

NUVOLAGLIA. *Nu-vo-là-glia.* Sf. Quantità di nuvoli. [Lat. *nubium globus.*]

NUVOLATO. *Nu-vo-là-to.* Sm. La quantità de' nuvoli, Il Rannuvolamento. [Lat. *nubilum, aer nubilus.*]

NUVOLATO. *Nu-vo-là-to.* Add. m. Agg. di Colore, cioè Fra il cilestro pavonazzo e bianco.

NUVOLETTA. *Nu-vo-lét-ta.* Sf. dim. di Nuvola. [Lat. *nubecola.*]

NUVOLETTO. *Nu-vo-lét-to.* Sm. dim. di Nuvolo. Lo stesso che Nuvoletta.

NUVOLO. *Nù-vo-lo.* Sm. Vapore addensato nell'aria. [Lat. *nubes.*] — 2. Detto anche di Quell'intorbidamento che si genera ne' liquori per qualunque cagione. — 3. Gran quantità di checchessia, purchè trattandosi d'oggetti sensibili compariscano in qualche modo per aria. — 4. Fig. Nuvolo dell'umanità o simile, poeticamente vale L'impedimento corporeo.

NUVOLO. *Nù-vo-lo.* Add. m. V. e di' *Nuvoloso.*

NUVOLONE. *Nu-vo-ló-ne.* Sm. accr. di Nuvolo. Nuvolo grande, Nube densa e minacciante pioggia.

NUVOLOSITA'. *Nu-vo-lo-si-tà.* Sf. ast. di Nuvoloso, ed anche Grande quantità di nuvoli. [Lat. *nubium vis*, *globus*, *multitudo.*]

NUVOLOSO. *Nu-vo-ló-so.* Add. m. Pieno di nuvoli, Oscurato e ricoperto da nuvoli, Annuvolato, Rannuvolato, Fosco, Caliginoso. [Lat. *nubilus.*] — 2. Per simil. Di color biancastro; così detto per la somiglianza con le nuvole. — 3. Fig. Torbido, Conturbato.

NUVOLUZZO. *Nu-vo-lùz-zo.* Sm. dim. di Nuvolo. Lo stesso che Nuvoletta.

NUZIALE. *Nu-zi-à-le.* Add. com. Che attiene a nozze. [Lat. *nuptialis.*]

NUZIALMENTE. *Nu-zi-al-mén-te.* Avv. In foggia di nozze, A maniera di nozze. [Lat. *more nuptiali.*]

O

O. Sost. com. Decimaterza lettera dell'alfabeto italiano e quarta delle vocali. Appo di noi due diversi suoni, siccome l'E: l'uno più aperto, come in Botta; l'altro più chiuso, e più frequentato in questo linguaggio, siccome in Botte. Nell'O largo o aperto si ritondano le labbra, e la bocca e la gola si aprono a un di presso come nell'A. Per l'O stretto o chiuso si stringe alcun poco la bocca e la gola, e le labbra più strette o più rotondate si spingono un po' in fuori; onde, per fuggir la mala pronunzia, sarebbero necessarii due distinti caratteri, quantunque detta diversità di suono appo i poeti non impedisca la rima. — 2. Eccl. Gli O. Nome che si dà alle sette antifone od inni, che nell'Avvento, intonate dal più cospicuo personaggio, si cantano ne' vespri in coro. — 3. La Settimana degli O, chiamansi i Sette giorni che precedono la Natività del Signore, perchè incominciano da questo interposto. — 4. Farm. Lettera che anticamente indicava una preparazione d'oro e d'allume. — 5. Arit. Ne' bassi secoli divenne lettera numerale e significava 11; con una linea sopra valeva 11,000. — 6. B. A. O di Giotto. Per mostrare la sua valentia, Giotto prese un foglio di

carta e col pennello si delineò ad un tratto un O così perfetto, che se ne formò il proverbio Esser più tondo dell' o di Giotto. — 7. Mus. Questa lettera era presso gli antichi il segno del così detto *tempus imperfectum*, ovvero del Tempo composto di tre semibrevi, in cui anche la breve senza punto vale tre semibrevi. Alle volte a questa lettera si aggiungeva un punto nel mezzo, oppure la si tagliava con una linea. — 8. Indica la corda vota in sul violino. — 9. Alcuni scrittori si servono di questa lettera per il portamento di mano, indicando con essa il pollice. — 9. Nella segnatura della numerica la lettera O indica che la nota in tal maniera segnata non va accompagnata.

O. Congiunzione disgiuntiva ossia Particella separativa. [Lat. *aut.*] — 2. Quando si pone avanti a vocale, se significa quello che il lat. *aut*, vi s'aggiugne talora la lettera D per maggior pienezza di suono, dicendosi Od. — 3. Talora vi si aggiunsero Pure, Vero, Sia, o ancora altre parole, con le quali o si compone o no. — 4. Si unisce pure con le voci del v. Volere. — 5. Talora, posta nella prima parte del concetto, non si replicò nella seconda, e le si fece corrispondere un altro modo di dire. — 6. Talora servì per esprimere minaccia.

O. Interjezione, che anche si scrive OH, e serve all'espressione di molti e varii affetti, come di Maraviglia, di Abborrimento, di Amore, di Aggrandimento, di Allegrezza per cosa desiderata e che sopraggiunga fuor di speranza, di Amorevolezza, di Benignità, di Cortesia, d'Amore, d'Affetto, di Carezze, di Lusinghe, di Tenerezza, di Compassione, di Curiosità, di Desiderio accompagnato comunemente da particelle che l'ajutano a desiderare, d'Eccesso di desiderio, di Dolore, di Dubbio, d'Esclamazione, di Esortazione, d' Invocazione, d'Irrisione, di Magnificare, di Maravigliare, di Prontezza, di Volontà, di Rincrescimento, di Noja, di Stucchevolezza, di Riprensione, di Ritrosia, di Fantasticaggine, di Sbigottimento, di Sdegno, d'Ira, di Sospetto e Timore, di una cotale interna Speranza, di Soverchia gioja, di Spaurire e Spaventare, di Vocazione. — 2. E raddoppiato è anche voce di ammirazione e di applauso. — 3. Usasi in forma di nome. — 4. Per U., cioè, Dove, Ove.

OARICA. *O-à-ri-ca.* Sf. V. G. Med. Specie di atrofia purulenta o di ftisi dell'ovario. [Lat. *oarica.* Da *oon* uovo, onde *oarion* oviceiuolo.]

OARISTO. *O-a-rì-sto.* Sm. V. G. Lett. Parte d'un gran poema nella quale il poeta introduce il colloquio d' uno de' principali suoi personaggi colla propria moglie in una congiuntura importante: tal è quello di Ettore e d' Andromaca nell'Iliade. [Lat. *oaristus.* Da *oarizo* parlo familiarmente; e questo da *oar* moglie.]

OARITIDE. *O-à-rì-ti-de.* Sf. V. G. Med. Infiammazione dell'ovaja. [Lat. *oaritis.* Da *oarion* ovario.]

OASI. *O-à-si.* Sf. Geogr. Nome di quelle porzioni di terreno fertile che si trovano come isole in mezzo alle deserte arene dell'Africa.

OBBA. *Ob-ba.* Sf. Filol. Vaso molto incavato di cui facevasi uso ne' pubblici banchetti. [Lat. *obba.* In celt. *ob*, lo stesso che *cob*, *gob* ciotola.]

OBBEDIENTE. *Ob-be-di-èn-te.* Add. com. Che obbedisce, Che si sottomette volentieri all'altrui volere. [Lat. *obediens.*] — 2. Fig. dicesi anche delle cose inanimate. — 3. Med. Corpo o Ventre obbediente intendesi Quello ch'è disposto, molle, aperto. Onde Rendere o Mantenere il corpo obbediente, vale Mantenerlo o Renderlo facile, lubrico, mollificato.

OBBEDIENTEMENTE *Ob-be-dien-te-mén-te.* Avv. Con obbedienza. [Lat. *obedienter.*]

OBBEDIENTISSIMAMENTE. *Ob-be-dien-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Obbedientemente.

OBBEDIENTISSIMO. *Ob-be-dien-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Obbediente. [Lat. *obedientissimus, obsequentissimus.*]

OBBEDIENZA. *Ob be-di-èn-za.* Sf. L'obbedire, L'atto di colui che obbedisce, Virtù per cui l' uomo è disposto ad eseguire la volontà del superiore. — 2. Detto assolutamente per Obbedienza ai magistrati. — 3. Suggezione o Regola. — 4. Fig. Dicesi anche delle cose inanimate. — 5. Col v. Fare · Fare obbedienza o la obbedienza, vale Obbedire. — 6. Fare obbedienza, parlando di religiosi o simili, vale Eseguire il comandamento che suol dare il superiore, ovvero Adempiere qualche penitenza da esso imposta, o infine Inchinarlo per ottenerne qualche permissione. — 7. Col v. Recare: Recare in obbedienzia alcuna città o provincia, vale Ridurla in suggezione. — 8. Eccl. Comandamento in virtù di obbedienza che suol dire il superiore a' suoi frati; e la Cosa stessa da lui comandata. Indi Fare obbedienza o la obbedienza, Mandare o Comandare l'obbedienza o un'obbedienza. — 9. Med. Obbedienza dicono i medici Lo stato del ventre ch'è disposto, molle, aperto. Dicesi anche Mollezza, Facilità, Mollificazione, Ammollimento, Lubricità, Lubrichezza, Allargamento.

OBBEDIENZIA. *Ob-be-di-èn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Obbedienza.*

OBBEDIENZIALE. *Ob-be-di-en-zi-à-le.* Add. com. T. delle scuole, che dicesi singolarmente delle facoltà naturali, capaci d'essere elevate a cose soprannaturali.

OBBEDIRE. *Ob-be-dì-re.* N. ass. Sottomettersi a'voleri altrui, Eseguire la volontà del superiore. [Lat. *obedire.*] — 2. Per metaf. si dice anche delle cose inanimate che cedono e non resistono. — 3. Adoprasi col quarto caso di persona.

OBBEDITORE. *Ob-be-di-tó-re.* Verb. m. di Obbedire. Che obbedisce. [Lat. *obediens.*]

OBBEDITRICE. *Ob-be-di-trì-ce.* Verb. f. di Obbedire.

OBBIDIENTE. *Ob-bi-di-èn-te* Add. com. Lo stesso che Obbediente.

OBBIDIENZA. *Ob-bi-di-èn-za.* Sf. Lo stesso che Obbedienza.

OBBIDIENZIA. *Ob-bi-di-èn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Obbedienza.*

OBBIETTAMENTO. *Ob biet-ta-mén-to.* Sm. Opponimento, Obbiezione.

OBBIETTANTE. *Ob-biet-tàn-te.* Part. di Obbiettare. Che obbietta.

OBBIETTARE. *Ob-biet-tà-re.* Att. e n. ass. Opporre; e si dice solo dell'Opporre con parole, Fare obbiezione. [Lat. *objicere.*]

OBBIETTIVO. *Ob-biet-tì-vo.* Add. m. Aggiunto di cosa che non altrimenti esista, se non che per modo di obbietto cognito. — 2. Ott. Aggiunto dato a quel vetro convesso dell' occhiale, da cui ricevonsi le specie che si portano dagli obbietti. Usasi pure in forza di sust.: e dicesi anche Lente, quando è convesso da ambedue le parti; e Mezza lènte, quando è piano da una parte e dall' altra convesso.

OBBIETTO. *Ob-bièt-to.* Sm. Quello in che si affissa o l'intelletto o la vista; ed usasi anche oggi per Mira, Scopo che altri si propone. Nel linguaggio delle scuole dicesi di tutto ciò ch'è considerato come la cagione, il soggetto, il motivo di checchessia. [Lat. *obiectum*, *scopus.*] — 2. Fu detto Obbietto comune, Quella apparenza di forma somigliante che hanno in qualche parte fra se comune due o più esseri di natura e forma diversa. — 3. Gramm. Così pur chiamasi da alcuni il quarto caso.

OBBIETTO. Add. m. Opposto. [Lat. *oppositus.*]

OBBIEZIONE. *Ob-bie-zi-ó-ne.* Sf. Opposizione, Opponimento che si fa all' altrui opinione o ragione. [Lat. *objectio, dubitatio, quaestio.*]

OBBIOSO. *Ob-bi-ó-so.* Add. m. Lo stesso che Ubbioso. [Lat. *superstitiosus*, *suspiciosus.*]

OBBLATORE. *Ob-bla-tó-re.* Add. e sm. V. e di' *Oblatore.*

OBBLAZIONE. *Ob-bla-zió-ne.* Sf. V. e di' *Oblazione.*

OBBLIA. *Ob-blì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Oblio.*

OBBLIAMENTO. *Ob-bli-a-mén-to.* Sm. L'obbliare, Oblio.

OBBLIANZA. *Ob-bli-àn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Obblio.

OBBLIARE. *Ob-bli-à-re.* Att. Lo stesso che Obliare. — 2. E n. pass. Dimenticarsi, Scordarsi.

OBBLIATO. *Ob-bli-à-to.* Add. m. da Obbliare. Lo stesso che Obliato.

OBBLIATORE. *Ob-bli-a-tó-re.* Verb. m. di Obbliare. Lo stesso che Obliatore. [Lat. *immemor.*]

OBBLIAZIONE. *Ob-bli-a-zió-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che Obliazione, Obblianza, Oblio.

OBBLICO. *Ob-blì-co.* Add. m. V. A. V. e di' *Obliquo.* — 2. Stare obblico, vale Stare col capo basso. — 3. Per obblico, posto avverb., vale Obbliquamente.

OBBLIGAGIONE. *Ob-bli-ga-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Obbligazione.*

OBBLIGAMENTO. *Ob-bli-ga-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Obbligazione.*

OBBLIGANTE. *Ob-bli-gàn-te.* Part. di Obbligare. Che obbliga. [Lat. *devinciens.*] — 2. Cortese, Amorevole, Gentile.

OBBLIGANTEMENTE. *Ob-bli-gan-te-mén-te.* Avv. Con maniera obbligante. [Lat. *comiter, humane.*]

OBBLIGANTISSIMO. *Ob-bli-gan-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Obbligante. [Lat. *officiosissimus, humanissimus.*] — 2. Umanissimo, Cortesissimo.

OBBLIGANZA. *Ob-bli-gàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Obbligazione.*

OBBLIGARE. *Ob-bli-gà-re.* Att. n. ass. e pass. Legare o per parole o per iscrittura o per cortesia o per beneficii; Rendere obbligato, Impegnare, Allacciare, Stringere, Gravare ec. [Lat. *obligare, devincere.*] — 2. Obbligarsi in solido, vale Obbligarsi ciascuno per l'intero; e si di-

ce ancora di debitori obbligati insieme egualmente. [Lat. *in solidum obligari.*]

OBBLIGATAMENTE. *Ob-bli-ga-ta-mén-te.* Avv. Con modo obbligato, Per obbligazione.

OBBLIGATISSIMO. *Ob-bli-ga-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Obbligato. [Lat. *addictissimus, deditissimus, devotissimus.*]

OBBLIGATIVO. *Ob-bli-ga-tì-vo.* Add. m. Che ha virtù di obbligare.

OBBLIGATO. *Ob-bli-gà-to.* Add. m. da Obbligare. Che ha in obbligo. [Lat. *obligatus, addictus, devotus.*] — 2. Impegnato. — 3. Tenuto, Legato da cortesie, benefizii, ec. — 4. Congiunto in matrimonio. — 5. Inviluppato — 6. Condannato, Destinato. — 7. Mus. Una voce o parte è obbligata, quando è tanto essenziale da non poter essere omessa senza grave pregiudizio del pezzo. Quindi quelle voci od istrumenti che contengono ciò che è il più essenziale e distinto della composizione, chiamansi Parti obbligate.

OBBLIGATORE. *Ob-bli-ga-tó-re.* Verb. m. di Obbligare. Che obbliga.

OBBLIGATORIO. *Ob-bli-ga-tò-ri-o.* Add. m. D' obbligo, Che contiene obbligo. [Lat. *obligans, validus, legitimus, obligatorius.*]

OBBLIGATRICE. *Ob-bli-ga-trì-ce.* Verb. f. di Obbligare. Che obbliga.

OBBLIGAZIONE. *Ob-bli-ga-zió-ne.* Sf. L' atto col quale una persona promette ad un' altra di fare o non fare qualche cosa. Nel senso legale è un Atto privato con cui alcuno si astringe sia a dare ad un altro una tal somma di danaro o un oggetto di un dato valore, sia a fare o non fare alcuna cosa. [Lat. *obligatio, contractus, pactum conventum.* I giureconsulti romani, alludendo alla etimologia di *obligare*, definiscono l' obbligazione *juris vinculum*, legame di dritto.] — 2. Dicesi Obbligazione per inchiostro, cioè fatta per iscrittura, non a parole. — 3. Fare obbligazione, vale Obbligarsi.

OBBLIGHETTO. *Ob-bli-ghét-to.* Sm. dim. di Obbligo. Leggiero obbligo.

OBBLIGO. *Ob-bli-go.* Sm. L'esser tenuto, obbligato, e Il debito e dovere stesso; Obbligazione. [Lat. *obbligatio, debitum, officium.*] — 2. Col. v. Avere: Aver obbligo, vale Essere obbligato. — 3. Col v. Compensare: Compensare l'obbligo, vale Sdebitarsi, Rendere il contraccambio, Rimunerare. — 4. Col v. Fare: Fare obbligo, vale Obbligarsi. — 5. Far l'obbligo suo, vale Adempiere le parti sue. — 6. Col v. Sciogliere: Sciogliere o Sciorre l'obbligo, lo stesso che Compensarlo. — 7. Col v. Tenere: Tener obbligo, vale Essere obbligato. — 8. Col v. Trarre: Trarsi d'obbligo, vale Sdebitarsi.

OBBLIO. *Ob-blì-o.* Sm. Lo stesso che Oblio. [Dal lat. *oblivio* che vale il medesimo.] — 2. E col v. Mettere: Mettere in obblio, vale Scordarsi.

OBBLIOSO. *Ob-bli-ò-so.* Add. m. Lo stesso che Oblioso. — 2. Che induce oblio.

OBBLIQUAMENTE. *Ob-bli-qua-mén-te.* Avv. Lo stesso che Obliquamente.

OBBLIQUANGOLO. *Ob-bli-quàn-go-lo.* Add. m. Geom. Aggiunto di Triangolo i cui angoli son tutti obbliqui.

OBBLIQUARE. *Ob-bli-quà-re.* N. ass. e pass. Lo stesso che Obliquare.

OBBLIQUATORE. *Ob-bli-qua-tó-re.* Add. e sm. V. e di' *Obliquatore.*

OBBLIQUISSIMO. *Ob-bli-quìs-si-mo.* Add. m. superl. di Obbliquo. Lo stesso che Obliquissimo.

OBBLIQUITA'. *Ob-bli-qui-tà.* Sf. ast. di Obbliquo. L'obbliquare, L'andare indirettamente. [Lat. *obliquitas.*] — 2. Astr. Obbliquità dell' ecclittica: Angolo dell'ecclittica coll'equatore, o la più grande declinazione dell' ecclittica; ella è di 23 gradi e mezzo. — 3. Gram. Detto de'casi nella declinazione de' nomi, nel signif. grammaticale d' Obliquo.

OBBLIQUO. *Ob-blì-quo.* Add. m. Lo stesso che Obliquo.

OBBLITO. *Ob-blì-to.* Add. m. V. L. e poet. Lo stesso che Oblito.

OBBLIVIONE. *Ob-bli-vi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Oblivione e Oblio.

OBBLIVIOSO. *Ob-bli-vi-ó-so.* Add. m. Lo stesso che Oblioso.

OBBRIACO. *Ob-bri-à-co.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Ubbriaco.*

OBBRIANZA. *Ob-bri-àn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Obblianza, Oblio.

OBBRIARE. *Ob-bri-à-re.* Att. V. A. V. e di' *Obliare.*

OBBRIGAGIONE. *Ob-bri-ga-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Obbligazione.*

OBBRIGANZA. *Ob-bri-gàn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Obbliganza. V. e di *Obbligazione.*

OBBRIGARE. *Ob-bri-gà-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Obbligare.* [È voce del dialetto napol.]

OBBRIGATO. *Ob-bri-gà-to.* Add. m. da Obbrigare. V. e di' *Obbligato.*

OBBRIGO. *Ob-bri-go.* Sm. V. A. e contadinesca. Lo stesso che Obbligo.

OBBROBBIO. *Ob bròb-bi-o.* Sm. V. A. V. e di' *Obbrobrio.*

OBBROBRIATO. *Ob-bro-bri-à-to.* Add. m. Offeso con obbrobrii.

OBBROBRIO. *Ob-brò-bri-o.* Sm. Infamia, Disonore, Vituperio procedente da cosa bruttamente fatta. [Lat. *opprobrium, ignominia.*]

OBBROBRIOSAMENTE. *Ob-bro-bri-o-sa-mén-te.* Avv. Con obbrobrio. Ignominiosamente, Bruttamente, Vergognosamente, Disonorevolmente, Vituperevolmente, Biasimevolmente. [Lat. *probrose, ignominiose.*]

OBBROBRIOSITA'. *Ob-bro-bri-o-si-tà.* Sf. ast. di Obbrobrioso. Ignominia, Infamia.

OBBROBRIOSO. *Ob-bro-bri-ó-so.* Add. m. Pieno di obbrobrio, Ignominioso, Vergognoso. [Lat. *ignominiosus.*]

OBBROBRIUZZO. *Ob-bro bri-ùz-zo.* Sm. dim. d'Obbrobrio. [Lat. *levis nota.*]

OBBUMBRAMENTO. *Ob-bum-bra-mén-to.* Sm. V. L. Lo stesso che Obumbrazione.

OBBUMBRANTE. *Ob-bum-bràn te.* Part. di Obbumbrare. Lo stesso che Obumbrante.

OBBUMBRARE. *Ob-bum-brà-re.* Att. V. L. Lo stesso che Obumbrare.

OBBUMBRAZIONE. *Ob-bum-bra zió-ne.* Sf. V. L. stesso che Obumbrazione.

OBCLAVATO. *Ob cla-và-to.* Add. m. Bot. Così diconsi una parte della pianta che abbia la forma di clava rovesciata.

ORCONICO. *Ob-cò-ni-co.* Add. m. Che ha la figura d' un cono rovesciato. [Lat. *obconicus.*]

OBCORDATO. *Ob-cor-dà-to.* Add. m. Bot. Agg. di qualunque parte d'una pianta che abbia la figura d'un cuore rovescio, cioè intagliata alla estremità superiore, e colla punta nel luogo in cui s'inserisce. [Lat. *obcordatus.*]

OBDURATO. *Ob-du-rà-to.* Add. m. V. L. Indurato, Pertinace. [Lat. *obduratus.*]

OBDURAZIONE. *Ob-du-ra-zió-ne.* Sf. V. L. Fermezza, Costanza, Imperturbabilità. [Lat. *obduratio.*]

OBEDIENTE. *O be-di-èn-te.* Add. com. Lo stesso che Obbediente.

OBEDIENZIA. *O be-di-èn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Obbedienza.*

OBEDIRE. *O-be-dì-re.* N. ass. V. e di' *Obbedire.*

OBELIA. *O-be-lì-a.* Sf. Zool. Nome di un genere di animali dell'ordine degli ombrellatori, con quattro aperture, corpo orbicolare, senza braccia, nè peduncolo; tentacoli alla periferia dell' ombrello; nell' apice appendice conica.

OBELIE. *O-bè-li-e.* Sf. pl. V. G. Arche. Sorta di pani di forma piramidale, che offerivansi a Bacco: o piuttosto Sorta di pasticceria che gli antichi servivano al finire della mensa, e che inzuppavano nel vino cotto. Somiglava alle nostre cialde. [Lat. *obeliae.* Da *obelos* spiedo.]

OBELISCARIA. *O-be-li-scà-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia frustranea di Linneo; stabilito da Cassini a scapito delle rudbeckie di Linneo, così denominandolo a cagione della figura della loro schena o frutto a foggia di spiedo. [Lat. *obeliscaria.* Da *obelos* spiedo, onde *obeliscos* pietra piramidale, lesina.]

OBELISCHILICNICI. *O-be-li-schi-li cni-ci.* Sm. pl. V. G. Obelischi eretti in riva al mare, per additare nel bujo della notte, con lanterna posta nella lor sommità, il porto all' incerto navigatore. [Lat. *obeliscilychnici.* Da *obelos* spiedo, e *lychnos* lucerna.]

OBELISCO. *O be-lì-sco.* Sm. V. G. Archi. Mole di pietra fatta per lo più tutta di un pezzo, nella base quadra, ma di forma bislunga molto, con una punta a piramide smussata. [Lat. *obeliscus.* In gr. *obeliscos* è dim. di *obelos* spiedo.] — 2. Lett. Piccolo segno a foggia di spiedo, col quale Aristarco nell' ordinare i poemi d'Omero, notò i versi spurii, alterati e da altri aggiunti, segnando con un asterisco i genuini ed insigni. — 3. Zool. Obelisco chinese: Specie di conchiglia univalva, del genere *cerithium*, che viene dalle Antille, e così denominata dalla sua forma piramidale.

OBELISCOTECA. *O-be-li-sco-tè-ca.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia frustranea di Linneo, stabilito da Vaillant, e che Linneo cangiò in *rudbeckia.* Hanno desunto cotal nome dalle paglietto che involgono i loro frutti. [Lat. *obeliscotheca.* Da *obeliscos* spiedo e *thece* ripostiglio.]

OBELO. *O-bè-lo.* Sm. V. G. Lett. Lineetta o Segno in forma di daga, che manda il lettore a qualche annotazione o ad altra cosa nel margine. [Lat. *obelus.* Da *obelos* spiedo, ago.]

OBERATO. *O-be-rà-to.* Add. e sm. V. L. Filol. Agg. in Roma di colui ch'era carico di debiti, che non subito veniva dichiarato schiavo, ma soltanto infame, e ciò durante i trenta giorni che dopo la sentenza la legge gli concedeva affinchè potesse pagare il creditore: se nol faceva diveniva schiavo o prigione del cre-

ditore fino a tanto che avesse con danaro o con lavoro soddisfatto il suo debito.

OBESITA'. *O-be-si-tà*. Sf. Lo stato d'una persona troppo pingue e carnosa, Corpulenza.

OBESO. *O-bé-so*. Add. m. V. L. Pingue, Grasso, e fig. Ottuso, Tardo. [Lat. *obesus*.]

OBICE. *O-bi-ce*. Sm. V. L. Intoppo, Impedimento, Ostacolo. [Lat. *obex*.] — 2. Opposizione. — 3. Milit. Spezie di cannone corto, incamerato, e largo di bocca, che si carica a granate reali ed a cartocci, e fa parte delle batterie da campo, incavalcato, armato e governato come un cannone ordinario. Serve principalmente pei tiri di rimbalzo, e talvolta pe' curvilinei, avendo a questo fine una tavola o calastrello mobile sotto la culatta, la quale abbassandosi fa rinnalzare la bocca del pezzo sino al trenta gradi.

OBIETTARE. *O-biet-tà-re*. Att. V. e di' *Obbiettare*.

OBIETTO. *O-biè-to*. Sm. Lo stesso che Obbietto.

OBIEZIONE. *O-bi-e-zi-ó-ne*. Sf. Lo stesso che Obbiezione.

OBITO. *O-bi-to*. Sm. V. L. Morte. [Lat. *obitus*.]

OBIZZO. *O-biz-zo*. Sm. Milit. Nome da alcuni dato all'Obice.

OBJURGATORE. *Ob-jur-ga-tó-re*. Add. m. V. L. Riprensore, Rimproveratore.

OBJURGATORIO. *Ob-jur-ga-tò-ri-o*. Add. m. V. L. Attenente a objurgazione, Rimproveratorio.

OBJURGAZIONE. *Ob-jur-ga-zió-ne*. Sf. V. L. Rinfacciamento, Rampognamento, Rimbrotto, Riprensione; ed è anche una specie di figura rettorica. [Lat. *objurgatio*.]

OBLATA. *O blà-ta*. Add. e sf. Eccl. Lo stesso che Conversa.

OBLATE. *O-blà-te*. Sf. St. Eccl. Congregazione di religiose o piuttosto di donzelle e donne pie, fondata in Roma l'anno 1425 da S.Francesca de' Ponziani. — 2. *De' sette dolori*. Congregazione istituita in Roma sotto l'intitolazione della Beata Vergine Addolorata, ed il cui istituto è di ricevere quelle donzelle che per una qualche infermità non sarebbero ricevute in altri monisteri.

OBLATO. *O-blà-to*. Add. e sm. Eccl. Lo stesso che Converso. [Lat. *oblatus, conversus*.] — 2. Fanciullo consacrato a Dio da' suoi genitori in una casa religiosa. Ed appellavasi pure Oblato chi dedicava la sua persona o i suoi beni a qualche convento, colla condizione di esservi alimentato e mantenuto da' monaci.

OBLATORE. *O-bla-tó-re*. Add. e sm. Che offerisce; e si dice per lo più di Chi offerisce per comprare. — 2. Colui che fa oblazione a Dio.

OBLATRATORE. *O-bla-tra-tó-re*. Add. e sm. V. L. Latratore, Abbajatore; e fig. Mala lingua, Maldicente.

OBLATRICE. *O-bla-trì-ce*. Add. e sf. di Oblatore.

OBLAZIONE. *O-bla-zió-ne*. Sf. V. L. Offerta che si fa a Dio, e La cosa stessa che si offerisce. — 2. Eccl. L'azione del sacerdote, che prima di consacrare il pane ed il vino li offerisce a Dio, affinchè per mezzo della consacrazione diventino il corpo ed il sangue di G. C.; in molte antiche liturgie tutta la messa si chiamava Oblazione.

OBLETTAMENTO. *O-blet-ta-mén-to*. Sm. V. L. Lo stesso che Oblettazione.

OBLETTAZIONE. *O-blet-ta-zió-ne*. Sf. V. L. Dilettazione.

OBLIA. *O-blì-a*. Sf. V. A. Lo stesso che Oblio.

OBLIAMENTO. *O-bli-a-mén-to*. Sm. Lo stesso che Obliamento e Oblio.

OBLIANTE. *O-bliàn-te*. Part. di Obliare. Che oblia.

OBLIARE. *O-bli-à-re*. Att. e n. pass. Dimenticare, Scordarsi. [Lat. *oblivisci*.] — 2. Obliarsi in chicchessia, vale Applicarvi il pensiero sì fissamente da dimenticare ogni altra cosa.

OBLIATO. *O-bli-à-to*. Add. m. da Obliare. [Lat. *oblitus, oblivioni traditus*.]

OBLIATORE. *O-blia-tó-re*. Verb. m. di Obliare. Che oblia.

OBLIATRICE. *O-bli-a-trì-ce*. Verb. f. di Obbliare. Che oblia.

OBLIAZIONE. *O-bli-a-zió-ne*. Sf. V. A. Lo stesso che Obbliazione, Obblianza, Oblio.

OBLIGATO. *O-bli-gà-to*. Add. m. Lo stesso che Obbligato.

OBLIGAZIONE. *O-bli-ga-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Obbligazione.

OBLIO. *O-blì-o*. Sm. L'Obliare, Dimenticanza. — 2. Mettere, Porre in oblio, vale Scordarsi. — 3. Tuffare nell' oblio un pensiero o simile, vale Seppellirvelo.

OBLIOSO. *O-bli-ó-so*. Add. m. Dimentico. [Lat. *obliviosus, immemor*.]

OBLIQUAMENTE. *O-bli-qua-mén-te*. Avv. Con torcimento, In qua e in là. [Lat. *oblique*.]

OBLIQUARE. *O-bli-quà-re*. N. ass. e pass. Non andar retto, Torcere. [Lat. *oblique progredi*.] — 2. Milit. Marciare obbliquamente, parlandosi di soldati; e Battere o Percuotere di schiancio, parlandosi di tiro.

OBLIQUATORE. *O-bli-qua-tó-re*. Add. e sm. Anat. Nome di quel muscolo del carpo che trae la mano in obliquo, e di due muscoli dell'occhio che lo traggono a mirare in coda.

OBLIQUISSIMO. *O-bli-quìs-si-mo*. Add. m. superl. di Obliquo. [Lat. *obliquissimus*.]

OBLIQUO. *O-blì-quo*. Add. m. Non retto, Torto, Tortuoso, Piegato, Traverso, Bistorto, Sghembo, Indiretto, Pendente. In matematica è opposto a Retto. [Lat. *obliquus*.] — 2. Fig. Ingiusto, Reo. — 3. Ambiguo, Dubbio, Equivoco. — 4. Andar in obliquo, lo stesso che Camminare per la mala strada, e fig. Peccare. — 5. Far checchessia per obliquo, vale Farlo per frode, Con inganno. — 6. Per obliquo, Per obbliquo, In obliquo, posti avverb., valgono Obliquamente, Indirettamente, e fig. Ingannevolmente. — 7. Gram. Obliqui da' grammatici si dicono tutti i Casi dei nomi, eccetto il primo che si dice Retto. — 8. Geom. Angolo obliquo, dicesi quello che non è retto. — 9. Anat. Nome di molti muscoli che hanno una direzione obliqua; e in questo senso si usa anche in forza di sm. — 10. Bot. Aggiunto di alcune parti della pianta. Dicesi Fusto obliquo, se si alza obliquamente senza dipartirsi dal piano verticale; Calittra obliqua, se è sopprapposta obliquamente e piegata verso un lato; Foglia obliqua, quella che con la base guarda il cielo, e con l' apice è rivolta verso l'orizzonte, per cui sembra che abbia un poco di storcimento. — 11. Milit. Dicesi Fianco, Fuoco, Ordine, Passo, Tiro obliquo, Marcia obliqua.

OBLITERARE. *O-bli-te-rà-re*. Att. V. L. Scancellare, Abolire.

OBLITERATO. *O-bli-te-rà-to*. Add. m. da Obliterare. — 2. Bot. Aggiunto di alcune parti delle piante che hanno figure abbozzate e difficili a riconoscersi.

OBLITERAZIONE. *O-bli-te-ra-zió-ne*. Sf. V. L. Med. Abolizione di alcun senso d'una facoltà intellettuale. Chiusura o Struggimento d' un vaso di una cavità qualunque per ravvicinamento e aderenza delle pareti. [Lat. *obliteratio*.]

OBLITO. *O-blì-to*. Add. m. V. L. Dimenticato. [Lat. *oblitus*.]

OBLIVIONE. *O-bli-vi-ó-ne*. Sf. V. L. Dimenticanza, Oblio.

OBLUNGO. *Ob-lùn-go*. Add. m. V. L. Lo stesso che Bislungo.

OBNUNCIAZIONE. *Ob-nun-cia-zió-ne*. Sf. V. L. Arche. L'atto per cui gli auguri, quando osservavano o fingevano d' osservare qualunque sinistro accidente in cielo, rimettevano le assemblee ad altro giorno.

OBOÈ. *O-bo-è*. Sm. Mus. Strumento da fiato, fatto di legno di bosso, e composto di tre pezzi, cioè del pezzo dell'imboccatura, di quello di mezzo e del piede. Nell'apertura superiore si pone l'ancia che serve per l'intonazione dell'istromento. Recentemente gli si sono aggiunte diverse chiavi. [Dal franc. *hautbois* che vale il medesimo. In isp. dicesi *albogue*, dall'ar. *al bug* la trombetta. In ingl. *hoboy* ovvero *hautboy*.] — 2. Dicevasi Oboè d' amore o lungo, un Oboè di maggiore estensione de' soliti, che aveva il piede e l' apertura stretti, un tuono più debole ma più amabile, ed era d'una terza più basso, avendo un'estensione dal *la* chiave di violino sotto le righe, sino al *si* sopra le righe. Dicevasi poi Oboè piccolo, un Oboè di minor estensione, che aveva il piede simile al precedente, ma era d' un' ottava più alto del moderno oboè, ed il portamento relativo ad alcuni tuoni differiva da quello adottato per l' oboè. Ora questi due strumenti non sono più in uso. — 3. Registro d'organo di canne a lingua, aperte, di due piedi, che serve d'unisono al principale; fatto a cilindro dicesi Cornamusa. — 4. Così comunemente dicesi anche il Sonatore di detto strumento.

OBOISTA. *O-bo-ì-sta*. Add. e sost. com. Sonatore o Sonatrice di oboè.

OBOLARIA. *O-bo-là-ri-a*. Sf. V. G. Bot. Pianta della Virginia, che nella didinamia angiospermia e nella famiglia delle pedicularie forma un genere; così denominata dalla figura delle sue caselle. [Lat. *obolaria*. Da *obolos* obolo, moneta di poco valore.] — 2. Nome che si dà pure ad altre piante, e specialmente alla *linnaea borealis*, a motivo della piccolezza e rotondità delle sue foglie, simili alla piccola moneta antic. detta Obolo.

OBOLE. *O-bo-le*. Sm. V. A. V. e di' *Obolo*.

OBOLO. *O-bo-lo*. Sm. V. G. Arche. Moneta piccolissima di Atene, ch' era la sesta parte di una dramma, equivalente a circa un soldo d' Italia. Eravi scolpita una freccia od uno spiedo, dal che trasse il nome. I Romani l' adottarono con circa lo stesso valore. [Lat. *obulus*. Da *obelos*

spiedo.] — 2. Metrol. Peso di dieci grani o di mezzo scrupolo.

OBOVALE. *Ob-o-và-le.* Add. com. Che ha la forma d'un uovo; ma il cui capo maggiore è rivolto in alto. [Lat. *obovalis.*]

OBOVATO. *Ob-o-và-to.* Add. m. Ovato a rovescio; che ha la forma d'un uovo con l' estremità minore rivolta in basso. [Lat. *obovatus.*]

OBREGONI. *O-bre-gò-ni.* St. Eccl. Nome che danno in Ispagna ai Frati Ospitalieri.

OBREZIONE. *O-bre-zi-ó-ne.* Sf. Eccl. Dolo usato in ottenere qualche rescritto e che lo rende nullo. [Dal lat. *obreptio* che vale l'ottenere qualche cosa con astuzie, finezze o finzioni.]

OBRIA. *O-brì-a,* Sf. V. A. V. e di' *Oblio.*

OBRIACO. *O-bri-à-co.* Add. e sm. V. A. Lo stesso che *Ebriaco, Ubriaco.*

OBRIANZA. *O-bri-àn-za.* Sf. V. A. Lo stesso che Obblianza, Oblio.

OBRIARE. *O-bri-à-re.* Att. V. A. V. e di' *Obliare.*

OBRIGARE. *O-bri-gà-re.* Att. V. A. V. e di' *Obbligare.*

OBRIGATO. *O-bri-gà-to.* Add. m. da Obrigare. V. A. V. e di' *Obbligato.*

OBRIO. *O-bri-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia dei longicorni, e della tribù de' cerambicini, stabilito da Megerle, e da Latreille riportato al genere *callidium*; così denominati per le loro robuste mandibole con cui rodono i legni. [Lat. *obrium.* Da *obria* lupicini, leoncini e simili.]

OBRIZO. *O-brì-zo.* Add. e sm. V. G. e scritturale. Aggiunto dell'oro purissimo o senza lega d' altro metallo. [Lat. *obryzum, obrussum.*]

OBROBBIO. *O-bròb-bi-o.* Sm. V. A. V. e di' *Obbrobrio.*

OBSECRAZIONE. *Ob-se-cra-zió-ne.* Sf. V. L. Fervida, incessante preghiera, e propriamente Preghiera fatta a Dio. Lo stesso che Ossecrazione. — 2. Specie di figura rettorica.

OBSEQUENTE. *Ob-se-quèn-te.* Add. com. V. L. Lo stesso che Ossequente.

OBSERVARE. *Ob-ser-và-re.* Att. V. A. e L. V. e di' *Osservare.*

OBSESSO. *Ob-sès-so.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Ossesso.*

OBSIGNATORI. *Ob-si-gna-tó-ri.* Add. e sm. pl. Arche. Nome che davasi ai testimoni chiamati per sottoscrivere e suggellare un testamento.

OBSOLETO. *Ob-so-lé-to.* Add. e sm. V. L. Epiteto che viene applicato ad alcune appendici di diverse parti delle piante, come p. e. ai denti, alle frastagliature, alle spine, alle glandule ec.

OBSONATORE. *Ob-so-na-tó-re.* Add. e sm. V. L. Arche. Quello schiavo che provvedeva i viveri; Spenditore.

OBTRETTATORE. *Ob-tret-ta-tó-re.* Add. m. V. L. Detrattore. [Lat. *obtrectator.*]

OBTRETTAZIONE. *Ob-tret-ta-zió-ne.* Sf. V. L. Detrazione, Maldicenza.

OBTUNDERE. *Ob-tùn-de-re.* Att. anom. V. L. Rintuzzare, Reprimere.

OBTURATORIO. *Ob-tu-ra-tò-ri-o.* Add. m. Anat. Aggiunto dato a uno de' muscoli del femore. [Dal lat. *obturare* turare.]

OBUMBRANTE. *O-bum-bràn-te.* Part. di Obumbrare. Che obumbra.

OBUMBRARE. *O-bum-brà-re.* Att. e n. pass. V. L. Adombrare, Oscurare. [Lat. *obumbrare.*]

OBUMBRATO. *O-bum-brà-to.* Add. m. da Obumbrare. V. L. Adombrato. — 2. Fu detto anticamente e stranamente Obumbrato di luce, in sign. di Ingombrato, Ripieno, Circondato di luce.

OBUMBRAZIONE. *O-bum-bra-zió-ne.* Sf. V. L. Adombramento. [Lat. *obumbratio, tenebrae, caligo.*]

OBVALLATO. *Ob-val-là-to.* Add. m. Bot. Agg. di quei fiori che vengono attorniati e difesi da brattee per lo più spinose. [In lat. *obvallatus* cinto di ripari.]

OBVERSA. *Ob-vèr-sa.* Add. f. Bot. Agg. di Foglia. Meglio Rovesciata.

OBVOLUTA. *Ob-vo-lù-ta.* Add. f. Bot. Agg. di Fogliazione. Lo stesso che Avvolta.

OCA. *O-ca.* Sf. Uccello aquatico salvatico e domestico. L' oca salvatica è grigia cenerina nella parte superiore del corpo, di sotto più pallida, e al collo è segnata di strisce. La domestica è molto varia ne' colori, ed è uno de' più utili uccelli. [Lat. *anser.* Dal lat. *auca* che trovasi usato ne' bassi tempi in senso di oca, e che nel senso medesimo è ritenuto dagli Spagnuoli di Aragona. Que' d'Auvergne dicono *auch.* Il Menagio trae *auca,* quasi *avica,* dal lat. *avis* uccello, ed altri dal celt. *auc, aug* prato, acqua. Secondo il Castelvetro ed altri dotti, vien dal gr. o *chen,* unendosi l'articolo col nome. In isp. *oca,* in franc. *oie,* in illir. *utka.*] — 2. Modi proverb. Tener l'oca in pastura, vale Fare il ruffiano; e si dice del Tener femmine e prestarle altrui a prezzo. — 3. Oca impastojata, o Parere un' oca impastojata, si dice di un dappoco che non sappia uscir di nulla ch' ei faccia. — 4. A penna a penna si pela un'oca: detto proverb., e mostra che le cose hanno bisogno di tempo a condursi a fine. — 5. Buon papero e cattiva oca: dicesi quando alcuno dà buono odore di se da giovanetto, e poi venendo su con l' età non corrisponde all' aspettazione. — 6. Cervel d' oca, o Avere meno cervello d'un'oca, o Avere cervello quanto un' oca: si dice di Chi ha poco senno, o poca stabilità, e non molto fermo discorso. [Lat. *excordem, vecordem esse.*] — 7. Dicesi anche Capo d'oca. — 8. Come disse colui che ferrava le oche, E' ci sarà che fare, o A una a una: detto proverb. per esprimere d' avere alle mani cose difficili o lunghe, perciocchè le oche, alzando il piè, stringon la pianta. - 9. Donne e oche, tienne poche: prov. di chiaro signif. — 10. E' non è tempo di dar fieno a oche, o simili, vale Non è da baloccare nè da trattenersi. — 11. Fare il becco all'oca, vale Dare all'opera compimento, Onde dicesi È fatto il becco all'oca, per dire Il dado è gettato, Il negozio è spacciato. [Lat. *ad umbilicum adducere, imponere summam manum.*] — 12. Non essere o Non parere un'oca, vale Non essere o Non parer semplice. [Lat. *sapere.*] — 13. Ove son femmine e oche, non vi son parole poche; prov. il cui senso è chiaro. — 14. Tu non se' oca e beccheresti: si dice di chi torrebbe alcuna cosa senza costo, per sua amorevolezza. — 15. Tu se' l' oca, vale Tu sarai la favola di tutti. Dicesi ancora a uomo dappoco, che non sappia uscir di nulla che ei faccia. [Lat. *de te actum est.*] — 16. Menare o simili i paperi a bere l' oche: si dice quando gli imperiti vogliono saperne più de' periti. [Lat. *sus Minervam.*] — 17. Dicesi Oca granajuola, Una sorta d' uccello di padule della specie delle anatre. — 18. Dicesi Oca settentrionale, Una sorta d' uccello da cui si trae quella lanugine che da' Francesi è detta *Edredon,* la quale è tenuta in somma stima per formarne de' piumini da tenersi sopra i letti, per riscaldarsi particolarmente i piedi. — 19. Dicesi Oca arborea la Bernacla. — 20. Dicesi Oca marina, Mergo oca ec. V. *Mergo.* — 21. Vi hanno pure Oche di altre sorte, come le reali, le paghettane, le pratajuole ec. — 22. Filol. Sorta di giuoco che si fa con due dadi sopra una tavola dipinta in 63 case in giro a spirale, in alcune delle quali vi sono dipinte alcune figure, come Ponte, Oca, Osteria, Pozzo, *Laberinto,* Prigione, Morte. Fassi con diverse leggi e pagamenti, come essendo trucciato, d'andar nel luogo di chi truccia; andando al 58 dov' è la morte, pagare e ricominciar da capo, e simili. — 23. Così anche nel detto guoco chiamasi Quel sito dove chi arriva raddoppia il numero.

OCABO. *O-cà-bo.* Sm. Arche. Ornamento del collo e delle braccia; ossia collana o braccialetto guarnito di pietre preziose, che portavano i sagrificatori nelle più solenni cerimonie, e specialmente in quella del taurobolo.

OCCARE. *Oc-cà-re.* N. ass. V. L. Agr. Erpicare, Lavorar coll' erpice. [Lat. *occare.*]

OCCASIONALE. *Oc-ca-sio-nà-le.* Add. com. Che porge occasione, Opportuno. [Lat. *occasionem praebens, opportunus.*] — 2. Che avviene per occasione, Dipendente o Nato dall' occasione. — 3. Med. Cause occasionali chiamansi Quelle che combinando la loro azione con quella delle cause interne, provocano la morbosa reazione vitale.

OCCASIONALMENTE. *Oc-ca-sio-nal-mén-te.* Avv. In modo occasionale.

OCCASIONARE. *Oc-ca-sio-nà-re.* Att. Porgere occasione, Dare occasione.

OCCASIONATO. *Oc-ca-sio-nà-to.* Add. m. da Occasionare. Nato o Fatto per occasione, Causato. — 2. Filos. Accidentale, Fortuito; ma in questo signif. direbbesi meglio Occasionale. Propriamente dicesi dagli scolastici di una cosa fatta dalla natura fuori dell' intenzione sua, o per difetto di seme, o per difetto della materia.

OCCASIONCELLA. *Oc-ca-sion-cèl-la.* Sf. dim. di Occasione. Piccola occasione; e d'ordinario s'accompagna con gli agg. Menoma, Minima, Piccola, e simili. [Lat. *occasiuncula.*]

OCCASIONE. *Oc-ca-si-ó-ne.* Sf. Idonea opportunità da fare o da non fare checchessia. [Lat. *occasio, tempus.*] — 2. Cagione. — 3. Motivo. — 4. Col v. Dare: Dare o Porgere occasione, vale Porger cagione. — 5. Col. v. Levare: Levare ogni occasione, talora vale Uscir d'ogni quistione. — 6. E Levar l'occasione, vale Rimuovere la causa. — 7. Col v. Usare: Usare l' occasione, vale Profittarne. — 8. All' occasione, A buone occasioni, posti avverbial., valgono Presentandosi il destro. — 9. E parlando di cose militari, All'occasione, Alle occasioni, In un' occasione, valgono In qualche battaglia o affrontamento o incontro co' nemici. — 10. Teol. Le occasioni di peccato altre sono prossime, altre rimote. Le prime son quelle le quali frequentemente e spesso

inducono al peccato gli uomini di simile condizione, ovvero consta dall'esperienza che tali occasioni producono un tale effetto, avuto riguardo alle circostanze. Le seconde, sebbene stimolino qualche volta alla colpa, di raro però gli uomini di simile condizione sogliono cadervi, osservate le stesse circostanze di luogo, di tempo, di persone, di età e simili.

OCCASO. *Oc-cà-so.* Sm. Quella parte dove tramonta il sole, Occidente. [Lat. *occasus.*] — 2. Il tramontare, e Il tramontamento stesso. — 3. Per simil. Fine, Morte. — 4. In qualsivoglia occaso ed oriente, vale In qualunque parte del mondo.

OCCELLARIA. *Oc-cel-là-ri-a.* Sf. Zool. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degl'idreformi annidati; polipajo pietroso, piano-membranaceo, variamente ritorto, subinfundibuliforme; colla superficie arenacea, in ciascun lato porosa, e coi pori cilindrici quinconciali; il centro elevato in asse solido.

OCCHIACCIO. *Oc-chiàc-cio.* Sm. pegg. d'Occhio. [Lat. *oculus minax.*] — 2. Fare occhiacci, vale Dar segno di disgusto, di abbominazione.

OCCHIAJA. *Oc-chià-ja.* Sf. Luogo dove stanno gli occhi, Cavità che riceve dentro di se il bulbo dell'occhio, altrimenti Cassa dell' occhio. — 2. Certo lividore che viene altrui sotto l'occhio, signif. non certo. [Lat. *livor ocularis.*]

OCCHIALACCIO. *Oc-chia-làc-cio.* Sm. pegg. di Occhiale.

OCCHIALAJO. *Oc-chia-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Quegli che fa gli occhiali. [Lat. *faber conspicillorum.*]

OCCHIALE. *Oc-chià-le.* Sm. Ar. Mes. Strumento composto di due cristalli o vetri legati in un filo d'argento, ottone, o altro metallo, o incastrati in cerchietti di cuojo o tartaruga, o simili: e tiensi sul naso davanti agli occhi, per ajutar la vista, o confortarla quando è disgradata o affaticata. In questo senso usasi nel num. del più. Gli occhiali sono composti della cassa e delle lenti, che diconsi Luci o Specchi. [Lat. *conspicillum.*] — 2. Chiamansi Occhiali di conserva, Quelli composti di lenti convesse che hanno fuoco lunghissimo, e sono adoperati dagli uomini leggermente presbiti; ed anche quelli muniti di lenti piane colorite di verde ed usate da coloro che hanno l'organo della vista irritabilissimo. — 3. Mettersi gli occhiali della vista grossa, fig., vale Far vista di non conoscere. — 4. Secondo la loro forma, gli Occhiali si dividono in monocoli e binocoli. — 5. Astr. Telescopio, Cannocchiale; Strumento che volgarmente prima dicevasi Occhiale del Galileo. [Lat. *telescopium.*] — 6. Zool. Nome che si dà alla gota o guancia del tonno, la quale è unita al contorno dell' occhio, e si sala.

OCCHIALE. Add. com. Attenente a occhio. — 2. Agg. di Dente, dinota Quel dente che ha corrispondenza coll'occhio. [Lat. *dens caninus.*]

OCCHIALETTO. *Oc-chia-lét-to.* Sm. dim. di Occhiale.

OCCHIALISTA. *Oc-chia-lì-sta.* Add. e sm. Artefice che fabbrica gli occhiali, Occhialajo.

OCCHIALONE. *Oc-chia-lò-ne.* Sm. Astr. Accr. di Occhiale in significato di Telescopio. — 2. Zool. Voce usata da' pescatori per Occhiata.

OCCHIAMOROSO. *Oc-chia-mo-rò-so.* Add. m. comp. Che ha occhio amoroso.

OCCHIARE. *Oc-chià-re.* Att. Fissare l'occhio verso checchessia con pensiero di ottenerlo, Adocchiare, Adocchiare. [Lat. *nictare, limis oculis aspicere.*]

OCCHIATA. *Oc-chià-ta.* Sf. Tanta lontananza o Tanto spazio di luogo, quanto può vedersi coll' occhio. [Lat. *quantum oculi prospectus est.*] — 2. Si prende anche assolutamente per Isguardo. — 3. Col v. Dare: Dar occhiata o un'occhiata, vale Guardare di passaggio. — 4. Dare un' occhiata, vale anche Mostrare, Far vedere. — 5. A occhiate, posto avverbial., vale Quasi istantaneamente. — 6. Zool. Specie di razza di color rosso simile al parago, da cui si distingue per una macchia nera che ha presso alla coda; ed è così detta perchè i suoi occhi sono molto grossi relativamente alla mole del corpo. Da' pescatori dicesi anche Occhialone e Occhione. [Lat. *raja oculata.*]

OCCHIATELLA. *Oc-chia-tèl-la.* Sf. dim. di Occhiata. Dicesi anche Occhiatina. — 2. Zool. Torpedine.

OCCHIATINA. *Oc-chia-tì-na.* Sf. dim. di Occhiata. Sguardo di passaggio, Sguardolino, Occhiatella. [Lat. *brevis oculorum conjectus.*]

OCCHIATO. *Oc-chià-to.* Add. m. da' Occhiare. Lo stesso che Aocchiato e Adocchiato. — 2. Fornito d'occhi. — 3. Pieno d'occhi; altrimenti e meglio Occhiuto. — 4. Per simil. fu detto dei rami degli alberi.

OCCHIATURA. *Oc-chia-tù-ra.* Sf. Guardatura. [Lat. *adspectus, obtutus.*]

OCCHIAZZURRO. *Oc-chiaz-zùr-ro.* Add. m. comp. V. poet. Che ha occhio azzurro.

OCCHIBAGLIARE. *Oc-chi-ba-glià-re.* N. ass. Restare abbagliato.

OCCHIBAGLIATO. *Oc-chi-ba-glià-to.* Add. m. da Occhibagliare. Abbacinato, Abbagliato.

OCCHIBAGLIOLO. *Oc-chi-ba-gliò-lo.* Sm. V. A. Abbagliamento d'occhi, Abbarbagliamento, Barbaglio, Bagliore. [Lat. *allucinatio.*]

OCCHIBALLIATO. *Oc-chi-bal-li-à-to.* Add. m. V. A. o erronea per *Occhibagliato.*

OCCHIBOVINO. *Oc-chi-bo-vì-no.* Add. m. comp. Che ha gli occhi di bue.

OCCHIEGGIARE. *Oc-chieg-già-re.* Att. e n. ass. Guardare, Dar d'occhio, Guardar con compiacenza, Occhiare. [Lat. *nictare, limis oculis aspicere.*]

OCCHIEGGIATO. *Oc-chieg-già-to.* Add. m. da Occhieggiare.

OCCHIELLATURA. *Oc-chiel-la-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. La parte del vestimento ove si affibbia, e propriamente Gli occhielli.

OCCHIELLO. *Oc-chièl-lo.* Sm. Ar. Mes. Quel piccolo pertugio che si fa per lo più nelle vestimenta, nel quale entra il bottone che le affibbia. — 2. Chir. Piccola incisione che si fa all'uretra per estrarre un calcolo formato in questo canale, e troppo voluminoso per poterne percorrere tutta la lunghezza. — 3. Piccola apertura mercè la quale si penetra nella vescica al di sopra del pube nel caso di ritenzione d'orina. — 4. Qualche chirurgo d'è il nome d' occhiello a tutte le incisioni di poco prolungate. [Lat. *fissura, incisio.*]

OCCHIETTINO. *Oc-chiet-tì-no.* Sm. dim. di Occhietto. Occhiolino. [Lat. *ocellulus.*]

OCCHIETTO. *Oc-chiét-to.* Sm. dim. vezzeg. di Occhio. [Lat. *ocellus.*] — 2. Piccola macchia a guisa d'occhio. — 3. Ar. Mes. Occhietti per Occhielli. — 4. Calzamento fatto ad occhietti: Specie di calzari tagliati od altrimenti foracchiati per mostrar la gamba. — 5. Agr. Il solco che si fa coll' occhio del marrone nella buca preparata per piantar melloni ed altre piante cucurbitacee. — 6. Piccola gemma del tallo. — 7. Marin. Anello che si fa all' estremità di alcuna corda. Onde Occhietto di staggio chiamasi Il grande anello che si fa all'estremità dello staggio verso la parte superiore, in cui passa esso staggio dopo d' aver fatto il giro della varea dell' albero: e Occhietti del capo piano, Quegli anelli che si fanno a tutte e due le estremità del capo piano per unirli l' uno all'altro con un quarantano.

OCCHIETTUZZACCIO. *Oc-chiet-tuz-zàc-cio.* Sm. dim. e dispreg. di Occhietto. Voce ingegnosamente formata dal Bellini, che esprime il diminutivo, il vezzeggiativo, e l' arrabbiatuzzo di rabbia d'amore.

OCCHIGLAUCO. *Oc-chi-glà-u-co.* Add. m. comp. V. poet. Che ha occhi glauchi.

OCCHIGRANDI. *Oc-chi-gràn-di.* Add. com. comp. indecl. Che ha occhi grandi.

OCCHIO. *Oc-chio.* Sm. Voce e per la nobiltà della significanza e per la varietà delle maniere in che si adopera frequentissima nell' uso; onde a maggior comodità, come si è fatto in altre simili, se ne trarran fuori distintamente i significati, le locuzioni e i proverbii: Quel corpo sferoidale che negli animali è l' organo immediato della visione. [Lat. *oculus.* In Esichio trovasi *occus* per occhio]. — 2. Vista, Sguardo, Riguardo. [Lat. *obtutus, prospectus.*] — 3. Presenza. Onde i modi Negli occhi, Sotto gli occhi, Con l' occhio, ec. che valgono Alla presenza, Sotto la vista. Dicesi anche A occhi veggenti. [Lat. *in oculis, ob oculos.*] — 4. Dicesi anche Agli occhi, In su gli occhi, per Alla vista, In cospetto. [Lat. *palam.*] — 5. Onde Essere alcuna cosa negli occhi ad alcuno, vale Essergli presente. — 6. Essere con l'occhio a fare o far fare checchessia, Vale Esservi presente. — 7. Esser in su gli occhi ad alcuno, vale Essere in loro veduta, Essere in luogo dove altri è veduto sempre. — 8. Persona che osservi gli altrui andamenti. Onde Essere in mezzo di tanti occhi, vale Esser da molti osservato. — 9. Apparenza. Onde Avere buon occhio, miglior occhio, vale Esser di bella apparenza. — 10. E Fare occhio, vale Aggiugnere apparenza, Far più vistoso. [Lat. *speciosiorem reddere.*] — 11. Per simil. La più cara cosa che l'uomo abbia. Onde Esser l'occhio d'alcuno o simile, vale Essergli in gran favore. [Lat. *oculus, ocellus.*] — 12. Ed anche Esser l'occhio diritto o destro d'alcuno, vale Esserne favoritissimo. — 13. Per metaf. Intelletto, Forza, Potenza o simili. [Lat. *oculus.*] — 14. In questo significato dicesi l' Occhio della mente, dell'intelletto, e simili. — 15. Coll'agg. di Azzurro o Celeste o Ceruleo, cioè Di color del cielo quando è sereno. — 16. Coll'agg. di Conflitto: Occhio conflitto a

terra o per terra, vale Occhio che guarda fissamente la terra. — 17. Coll'agg. di Incavernato, cioè Concavo o In dentro, che più comunemente diciamo Infossato. — 18. Coll' agg. d' Infranto, cioè Pesto, Ammaccato. — 19. Coll'agg. di Ladro: Diconsi Occhi ladri, Gli occhi delle belle, siccome quelli che rubano i cuori. — 20. Coll' agg. di Linceo: Occhio o Occhi lincei dicesi di Chi ha vista acutissima e perfettissima. - 21. Coll'agg. di Lordo, cioè Offeso, Maculato. — 22. Coll'agg. di Torto, cioè Bieco, Stralunato. — 23. Dicesi Coda dell'occhio. L'estrema parte dell' occhio allato alla tempia. — — 24. Dicesi Mal d' occhio, L' offesa fatta colla guardatura, Affascinamento. [Lat. *fascinus*, *fascinatio*.] — 25. Onde Fare, o Far venire il mal d'occhio, vale Affascinare. [Lat. *fascinare*.] — 26. Dicesi La luce dell' occhio per La vista. — 27. Dicesi Occhio di bragia, Occhio di fuoco, e simili, e valgono Occhio acceso da interna passione. [Lat. *oculus ignitus*, *igneus*.] — 28. Dicesi Occhio del sole, e vale la Sfera del sole. — 29. Onde Luoghi esposti all'occhio del sole si dicono i Luoghi posti a solatio. [Lat. *loca aprica*.] — 30. Occhio di sole si dice anche per dinotare Una gran bellezza di checchessia. [Lat. *soli simillimus*.] — 31. Diconsi poeticamente Occhi del cielo Apollo e Diana, cioè il Sole e la Luna. — 32. Diconsi Occhi del cielo, o simile, le Stelle. — 33. Diconsi Occhi di nibbio, Gli occhi da ladro. — 34. Diconsi Occhi di trafurello, quasi di ladroncello. — 35. Diconsi in modo basso Occhi di civetta, le Monete d'oro. — 36. Diconsi Occhi Quelle belle macchie rotonde che ha nella coda il pavone. — 37. Parlando di Cacio, Caco senza occhi, vale Cacio fitto e serrato. — 38. Parlando dell' Uovo, Occhio dell'uovo da alcuni chiamasi la Cicatricula. — 39. Abbacinare gli occhi, propriamente vale Accecarli con bacino rovente, e fig. Indurre alcuno a credere ciecamente. — 40. Col v. Aguzzare: Aguzzar gli occhi, vale Sforzarsi per vedere. [Lat. *aciem acuere*.] — 41. Col v. Andare: Andare a chius' occhi, vale Andar con gli occhi serrati, e fig. Andare liberamente, o senza pensiero d' intoppo o d' opposizione. — 42. Col v. Aprire: Aprire gli occhi, Cominciare a servirsi dell'organo della vista. — 43. Fig. Aprir gli occhi, vale Usare attenzione, Por mente, Star vigilante, Guardar bene il fatto suo. — 44. Aprir gli occhi ad alcuno, vale Farlo ravvedere, Farlo accorto. — 45. Aprir gli occhi in una cosa, vale Mirarla, Guardarla. — 46. Col v. Avere: Avere o Non avere occhio o buon occhio, vale Essere o Non essere di bella apparenza; e dicesi delle cose che sono in vendita. — 47. Aver l'occhio o gli occhi a checchessia, vale Applicarvi con attenzione, Badarvi bene, Considerare, Accorgersi. [Lat. *prospicere*.] — 48. Aver gli occhi ad una cosa, talvolta dicesi anche d' una semplice osservazione. — 49. Avere l'occhio a Dio, vale Aver la mente e l'intenzione a Dio. — 50. Aver l' occhio addosso ad alcuno, vale Stare attento a ciò che alcuno faccia. [Lat. *oculos ab aliquo non dimovere*.] — 51. Avere o Tener l'occhio o gli occhi a' mochi, vale Badare attentamente a' fatti suoi, cautelandosi quanto si può dall' altrui insidie. — 52. Avere davanti agli occhi, o Avere sotto gli occhi, o Avere negli occhi, valgono Avere in presenza, Aver esposto alla vista. [Lat. *ob oculos habere*.] — 53. Aver gli occhi nella collottola, vale Essere accortissimo e difficile ad essere ingannato. [Lat. *in occipitio oculos habere*.] — 54. Aver l'occhio o gli occhi alle mani, vale Osservare che altri non rubi, o frandi, o faccia checchessia di male. — 55. Avere gli occhi di dietro, vale Non vedere, e fig. Non aver buona cognizione. — 56. Avere gli occhi tra' peli, vale Non veder bene; ed anche si dice di Chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso. — 57. Avere gli occhi a' nugoli, vale Non badare. — 58. Avere gli occhi d' Argo, vale Star cauto, oculato. — 59. Avere gli occhi d' osso, fig., vale Guardare e non vedere. — 60. Non avere nè occhi nè orecchi, vale Non guardare e non sentire. — 61. Non avere ancora rasciutto gli occhi. — 62. Col. v. Battere: Batter gli occhi, è lo stesso che Serrarli e Aprirli spesso. — 63. Non batter gli occhi dicesi di chi per grande attenzione mira fissamente checchessia. — 64. Batter d'occhio usato in forza di sm. — 65. Ed anche per Istante, Momento, Attimo. — 66. Ed in modo avverb. In un batter d'occhio, vale In un istante, In un subito. — 67. Col v. Buttare: Buttare negli occhi alcuna cosa, fig., vale Rinfacciarla. [Lat. *exprobare*.] — 68. Buttare o Gettare la polvere negli occhi, fig., valore Proccurar d'ingannare. [Lat. *fucum facere*.] — 69. Col v. Cavare: Cavare un occhio ad alcuno, propriamente Estrargliclo, e fig. Fargli un grandissimo dispiacere. — 70. Cavarsi gli occhi, dicesi di due o più insieme adirati che si vorrebbero fare il maggior male possibile. — 71. Cavarsi alcuna cosa dagli occhi, fig., vale Darla o Lasciarla mal volentieri. — 72. Cavarsi il tempo dagli occhi, vale Avanzar tempo col vegliare più del consueto. — 73. Cavare altrui una cosa dagli occhi, fig., vale Togliere altrui una cosa che gli sia cara. — 74. Cavar gli occhi alle pozze o pozzanghere, vale Mettervi i piedi dentro in andando. — 75. Cavare o Trarre l'occhio alla pentola, vale Trarne il miglior brodo o i migliori bocconi. — 76. Col v. Chiudere: Chiuder gli occhi, vale Serrarli. — 77. Chiudere gli occhi ad alcuno, vale Coprirgli gli occhi colle palpebre. — 78. Chiudere gli occhi, Chiuder occhio o l'occhio, è lo stesso che Dormire. [Lat. *dormire, somnum capere*.] — 79. Chiuder gli occhi, vale Morire. — 80. Chiuder l' occhio, vale Accennare. — 81. Chiuder gli occhi a checchessia, vale Passarlo senza considerazione, Far le viste di non vederlo, Non ci badare. [Lat. *dissimulare*.] — 82. Col v. Correre: Correre agli occhi, vale Venir veduto. — 83. Col v. Costare: Costare, Valere un occhio, vale Esser carissimo. [*Lat. quantivis pretii esse.* — 84. Col v. Dare: Dare occhio, lo stesso che Guardare. — 85. Dare occhio a checchessia, fig., vale Accrescere la squisitezza risultante dall' apparenza. — 86. Dar d'occhio, vale Far cenno, Accennare con l' occhio. — 87. Dar d' occhio, vale Volgerlo cautamente con destrezza e prestezza, e talvolta Guardare con desiderio e compiacenza. — 88. Dar l' occhio, gli occhi, lo stesso che Volger lo sguardo. — 89. Dare negli occhi, vale Offendere la vista; e talora preso in buona parte vale Tirare a se la vista, Allettare la vista. — 90. Dare la polvere, della polvere negli occhi, vale Cercar di offuscar l' altrui mente, acciocchè non ben discerna la verità. — 91. Col v. Dormire: Dormire a chius' occhi o come la lepre, vale Star cauto, vigilante. — 92. E Dormir cogli occhi altrui, vale Riposarsi e quietarsi d'alcuna cosa in sul sapere o in sulla diligenza altrui. — 93. Col v. Essere: Esser l'occhio d'alcuno, Esser l' occhio diritto o destro d'alcuno, vale Essergli in gran favore, Esserne favoritissimo. — 94. Esser alcuna cosa negli occhi, vale Esser presente. — 95. Essere come stecco negli occhi, vale Dinotare impedimento o molestia. — 96. Col v. Fare: Fare occhio o d'occhio, vale Accennare più nascosamente che si può, Dar d' occhio, Ammiccare. [Lat. *nictare*.] — 97. Fare occhio, vale Aggiugnere apparenza. — 98. Far gli occhi rossi, vale Adirarsi, Alterarsi. — 99. Fare gli occhi rossi, vale anche Esser vicino a piangere, Mostrare segno di piagnere o d' aver pianto. — 100. Far gli occhi di fuoco o di foco, vale Adirarsi veementemente. — 101. Fare gli occhi grossi, vale Non degnare altrui, Stare sul grande, Far le viste di non vedere per superbia. — 102. Fare a occhi e croce, è lo stesso che Operare grassamente, con poca accuratezza. — 103. Fare agli occhi, vale Vagheggiare, Fare all'amore. — 104. Fare acqua da occhi, vale Non conchiudere, Operare invano o male. — 105. Col v. Ficcare: Ficcar gli occhi o simili è lo stesso che Affissarli. — 106. Col v. Gettare: Gettare l'occhio su checchessia, vale Guardarlo con compiacenza e desiderio. [Lat. *oculos defigere*.] — 107. Gettar la polvere negli occhi, fig., vale Usar mezzi per deludere altrui, Mostrare una cosa per un' altra, Ingannare, Far travedere. [Lat. *imponere*, *fucum facere*.] — 108. Col v. Gonfiare: Gonfiar gli occhi può dirsi a somiglianza di Gonfiar le luci; più comunem. Far gli occhi grossi, Far tanto d'occhi, e dicesi degli invidiosi. — 109. Col v. Guardare: Guardare con la coda dell'occhio, e simili, vale Guardare più occultamente che sia possibile, perchè altri non se n'avvegga. [Lat. *limis oculis aspicere*.] — 110. Guardare con l' occhio del porco: detto nello stesso significato precedente. — 111. Guardare, Mirare con mal occhio o simili, è lo stesso che Non avere a grado. [Lat. *aegris oculis introspicere*.] — 112. Guardare sott'occhi o sottecco, vale Guardare in maniera che la brigata quasi non se n' accorga. [Lat. *limis oculis aspicere*.] — 113. Col v. Intendere: Intender gli occhi, vale Fissarli. — 114. Col v. Levare: Levare una spina o simile dagli occhi, dicesi di un oggetto spiacevole o tormentoso ad alcuno in senso morale. — 115. Col v. Menare: Menare gli occhi, vale Volgerli, Girarli. — 116. Col v. Mettere: Mettere innanzi agli occhi, vale Mettere in vista, Spiegare, Rappresentare. [Lat. *ob oculos ponere*.] —

117. Col v. Mirare: Mirare a mal occhio, lo stesso che Guardare con mal occhio. —118. Col v. Muovere: Non muover occhio, vale Guardar fisamente. —119. Ed usato in forza di sm. al pari di Batter d'occhio. — 120. Col v. Passare: Passare a chius'occhi checchessia, vale Non ne far conto. — 121. Col v. Perdere: Perder l'occhio, vale Scapitare d'apparenza. — 122. Perder gli occhi, vale Perdere ogni cosa. — 123. Perder d'occhio alcuna cosa, vale Non averla più sotto la veduta, Smarrirla. — 124. Col v. Pigliare: Pigliare gli occhi, vale Adescarli, Attrarli e simili. — 125. Col v. Porgere: Porger gli occhi, vale Minutamente guardare. — 126. Col v. Porre: Por l'occhio ad un luogo, vale Accostarvi l'occhio per vedere. — 127. Porre l'occhio o gli occhi addosso a checchessia, vale Guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione o altro simile affetto. — 128. Col v. Portare: Portar gli occhi sciolti, poeticamente, vale Tenerli aperti come uom vivo. — 129. Col v. Rizzare: Rizzar gli occhi, vale Innalzarli per guardare alcuna cosa. — 130. Col v. Schizzare: Schizzar gli occhi, dicesi quando per qualche violento affetto sono fiammati, infocati, e par che vogliano uscir dalle orbite. — 131. Col v. Serrare: Serrare gli occhi, fig. lo stesso che Chiuder gli occhi. [Lat. *occumbere.*] — 132. Onde in modo proverb. Al serrar degli occhi si saldano i conti; lo stesso che Dammelo morto. — 133. Col v. Spendere: Spendere gli occhi, vale Spendere moltissimo. — 134. Col v. Staccare: Non istaccar l'occhio da checchessia, vale Non si saziar di mirarlo. — 135. Col v. Stare: Star con l'occhio teso, vale Stare avveduto, attento. [Lat. *cautum esse.*] — 136. Star con gli occhi addosso ad alcuno, vale Badargli attentamente. [Lat. *oculos in aliquem defigere.*] — 137. Stare con gli occhi levati, vale Stare con gli occhi intenti a vedere. — 138. Star alcuna cosa fitta negli occhi, vale Stare impresso nella memoria. [Lat. *menti inhaerere.*] — 139. Stare a chius'occhi, fig., vale Vivere spensieratamente, Vivere sicuro e quieto. — 140. Stare con gli occhi grossi, vale Tener portamento sollevato per superbia, o minaccioso per isdegno. — 141. Stare con gli occhi aperti, fig., vale Usare attenzione, Por mente, Star vigilante. [Lat. *cavere, vigilare.*] — 142. Stare con l'occhio alla penna o al pennello, lo stesso che Tener l'occhio al pennello o alla penna. — 143. Stare in occhi, vale Aversi guardia. — 144. Col v. Stracciare: Non istracciarsi gli occhi di checchessia, vale Non ci aver passione. — 145. Col v. Tenere: Tener l'occhio, Tener gli occhi a checchessia, vale Badarvi, Considerarlo, Averne cura. [Lat. *invigilare, sedulam curam agere.*] — 146. Tener l'occhio o gli occhi aperti, vale Usare attenzione e vigilanza. — 147. Tener l'occhio teso, vale Stare in attenzione, Badare. — 148. Tener gli occhi addosso altrui, vale Avergli cura, Badarvi — 149. Tenere gli occhi a' mochi, lo stesso che Avere gli occhi a' mochi. — 150. Tenere gli occhi bassi, vale Volgergli a terra per timore, umiltà o simili. — 151. Tenere o Aver l'occhio, Stare con l'occhio al pennello o alla penna, vale Star cauto, Guardarsi, Badare attentamente, tolta la metafora da' marinari. [Lat. *sedulo incumbere.*] — 152. Col v. Torcere: Torcere gli occhi da alcun che, vale Distrarne gli occhi per non guardarlo. — 153. Col v. Uscire: Uscir degli occhi alcuna cosa, vale Aver gran dispiacere d'averla perduta o di doversene privare. — 154. Col v. Valere: Valere un occhio, Valere un occhio d'uomo, Costare un occhio, vale Costar moltissimo. [Lat. *quantivis pretii esse.*] — 155. Col v. Vedere: Veder con mal occhio, di mal occhio, o simili, vale Veder con disamore, con invidia. — 156. Veder con buon occhio, di buon occhio, vale Veder con compiacenza, con affetto. — 157. Col v. Velare: Velar l'occhio, vale Addormentarsi leggiermente. — 158. Velarsi gli occhi, dicesi del Mancare altrui la vista per deliquio o morte vicina. — 159. Col v. Volgere: Volgere o Voltare gli occhi, vale Guardare. — 160. E fig. Voltare gli occhi ad una cosa, vale Volgervi il pensiero per procacciar d'otteneria, desiderarla. — 161. Modi avverb. A caldi occhi, posto avverbial. co' v. Piangere, Dolersi o simili, vale Dirottamente, Grandemente, Con molta passione, Ferventemente. [Lat. *vehementer.*] — 162. A chius'occhi, posto avverbial., vale Senza considerazione, Alla cieca. [Lat. *inconsulto.*] — 163. A chius'occhi può dinotare ancora Pienezza di fiducia. — 164. A mal occhio, posto avverb., vale Biecamente, Con disprezzo. — 165. A occhi aperti, posto avverb., vale Con gli occhi non coperti dalle palpebre; e fig. Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente. — 166. A occhi veggenti, posto avverb., vale In presenza, Alla scoperta. [Lat. *coram, palam.*] — 167. A occhio, posto avverb., vale Senz'altra misura che della considerazione oculare. [Lat. *visu tenus.*] — 168. Ad occhio, vale anche Con l'occhio, Sotto l'occhio. — 169. Ad occhio, vale anche Di veduta, A vista. — 170. A occhio e croce, posto avverb., vale Alla grossa, Senza minuta considerazione. [Lat. *incuriose, crassius.*] — 171. A occhio a occhio, posto avverb., vale Di presenza, A faccia a faccia. — 172. A quattr'occhi, posto avverb., vale Da solo a solo. [Lat. *remotis arbitris.*] — 173. A diritti occhi, col v. Mirare o simili, vale Voler bene; e con la negativa posta a questa forma varrà il contrario. — 174. In un batter d'occhio, posto avverbial., vale In un istante, In un subito. — 175. Sott'occhio, posto avverbial., lo stesso che Sottecchi. — 176. Proverb. I mucini hanno aperto gli occhi, proverbio solito dirsi di chi è accorto e non si lascia aggirare o ingannare. — 177. Cavare due occhi a se per trarne uno al compagno, vale Farsi moltissimo male per se, per farne alcun poco altrui. — 178. A gran sole, grand'occhio, vale Alla qualità delle cose si debbono accomodare gli strumenti; simile a quell'altro: A gran notte, gran lanterne. — 179. In terra di ciechi beato chi ha un occhio, o chi ha un occhio è signore, vale Tra i minori, per apparire, non occorre esser grandissimo, purchè si sia maggiore degli altri; e si dice anche, oltre alla grandezza, d'altre qualità. — 180. L'occhio del padrone o del signore ingrassa il cavallo, vale È bisogna rivedere spesso e con diligenza le cose sue, chi brama di ben conservarle. [Lat. *oculus domini saginat equum.*] — 181. La vedrebbe Cimabue che aveva gli occhi di panno, vale La cosa è troppo chiara e manifesta. — 182. L'occhio vuol la parte sua, vale Doversi tener conto dell'apparenza. — 183. Non aver rasciutti gli occhi, vale Essere ancor giovane, Non aver cognizione intera nè giudizio perfetto. — 184. Veder più quattr'occhi che due, vale Esser più difficile che altri s'inganni, o sia ingannato, operando in compagnia d'alcuno, che operando solo. — 185. Chir. Occhio si chiama una fasciatura che cuopre l'occhio, e si distingue in due specie: Semplice o Monocolo, e Doppio o Binocolo, che si fa con una fasciatura ad uno o due cilindri. — 186. Dicesi Occhio di bue, di cimice, di diavolo, d'elefante, l'Idrottalmia; ed Occhio di lepre, la Lagottalmia. — 187. Occhio artifiziale dicesi Quell'occhio di smalto, fatto a somiglianza del vero, usato per rimediare alla deformità che nasce dalla perdita di un occhio. — 188. Farm. Occhi di granchi, sono Due pietruzze situate immediatamente sotto la testa del granchio verso lo stomaco, composte di carbonato di calce, le quali erano specialmente usate per l'addietro in medicina, come raddolcenti, corroboranti e orinarie. [Lat. *oculi cancrorum, lapides cancrorum.*] — 189. Ar. Mes. Dicesi di più cose che abbiano un foro tondo. — 190. Parte della briglia, cioè quel Buco che è nella guardia, dove entrano i portamorsi. — 191. Il foro o apertura per lo più nel mezzo della martellina o del martello, dove si ferma il manico. — 192. Archi. Specie di finestra rotonda o ovata, che per lo più si suol porre nelle facciate o nelle parti più alte delle chiese, ed anche sopra le porte, o nella più alta parte della facciata delle case. — 193. È pure Forma di vetri tagliati rotondi, a differenza dei quadrati. — 194. Lumella, Apertura della fornace. — 195. Occhio della voluta, dicesi il mezzo della voluta jonica, che si taglia in forma di una piccola rosa. — 196. Zool. Occhio cotto: Uccelletto poco frequente in Toscana della specie della capinera. — 197. Agr. Occhio si dice ne' fagiuoli nostrali Quella parte nera e dura onde germogliano. — 198. Parte dell'albero, per la quale e' rampolla, altrimenti detta Gemma, Bottone. [Lat. *gemma.*] — 199. Annestare a occhio, vale Annestare un albero o ramo con inserirvi occhio di diversa pianta. — 200. Nome che danno i villici tanto alle gemme degli alberi non ancora sviluppate, quanto a quei gonfiamenti che s'incontrano sopra certe radici tuberose, come nel pomo di terra ec. — 201. Nome che si dà pure tanto a quelle cavità che s'incontrano all'estremità opposta al peduncolo di certi frutti, come nella pera, nella mela ec., quanto alla cicatrice o macchia che si osserva ne' semi staccati dai loro attaccagnoli. — 202. Bot. Occhio di cimice, Occhio del diavolo, nomi volgari dell'Adonide. — 203. Occhio di bove o di bue, nome volgare di alcune specie di crisantemo e di antemide e del leucantemo. — 204. Occhio di gatto, nome volgare del giusquiamo bianco; e Occhio di gatto, nome volgare dell'Asteria. — 205. Occhio di Venere, nome volgare della Caesulia scarlatta. — 206. Fis. Occhio artifiziale. Strumento artifiziosamente co-

struttc a somiglianza del vero; ed è una specie di camera oscura che si adopera nelle scuole di fisica per ispiegare la costruzione dell'occhio e gli effetti della visione.—207. Min. Occhio di gatta o di gatto: Spezie di pietra preziosa. Si è dato a questa pietra il nome di Occhio di gatto, perchè ha la proprietà, quando è arrotata sfericamente, di riflettere, secondo certe posizioni mobili, una luce bianchiccia, appunto come gli occhi de'gatti. Questo fossile, secondo alcuni, non è che una mescolanza di una piccola quantità di asbesto e di quarzo. [Lat. *silex catophalinos, lychnites.*] — 208. *D'ariete*, *di lince*, *di lupo*. Agate i cui colori sono disposti in istrati perfettamente concentrici; e diconsi Occhiute, perchè realmente presentano la figura di un occhio, che, secondo la loro somiglianza, si attribuisce a varie specie d'animali.— 209. *Di pesce*. Si è dato questo nome talvolta all'Adularia, alle Lunari, ed anche ad alcune Agate occhiute, ed all'Androdama.—210. Trovansi anche altre gioje, che tutte si chiamano col nome d'Occhio d'animali diversi, e tutte hanno un alcunchè dell'agata e del sardonico.—211. Eccl. Questa parola adoperasi spesse volte nella Scrittura per significare le affezioni buone o cattive. L'occhio di Dio talvolta sta per la sua Giustizia, tal'altra per la sua Provvidenza. Esser l'occhio del cieco, vale Essergli di guida. Servire all'occhio, vuol dire Servire attentamente ad un padrone sol quando ci osserva. — 212. Marin. Denominazione che si dà ai due punti superiori della civada o civadiera, pei quali scola l'acqua che entra talvolta in essa vela. — 213. *Di pica*. Nome che si dà a'fori che si fanno pel tratto inferiore della vela sopra la ralinga, per passarvi delle trinelle.—214. *Di bue*. Le pulegge o carrucole che sono verso le trozze di contro il mezzo d'un'antenna o penna, e che servono a far la manovra della susta. Vi sono sei di queste pulegge alle zampe di borina, tre per ciascuna bolina o borina. Ve n'è pure una nel mezzo della penna di civada, tutto che quivi non sieno trozze, perchè la sua penna non si conduce. — 215. *Della gomena*. V. *Cubia*. — 216. Occhi diconsi i fori rotondi ne' due lati del davanti del bastimento, per entro i quali si fa passare la gomona quando si vuol gittare al fondo.

OCCHIOLINO. *Oc-chio-li-no*. Sm. dim. e vezzeg. d'Occhio. Dicesi anche Occhietto, Occhiuccio, Occhiuzzo. [Lat. *ocellus.*] —2. Far occhiolino, l'occhiolino, vale Accennare coll'occhio, Far d'occhio, il che si fa quand'altri senza parlare vuol essere inteso con cenni.—3. Agr. Quella parte de'fagiuoli ch'è detta Occhio.

OCCHIONE. *Oc-chió-ne*. Sm. accr. di Occhio. Occhio grande. [Lat. *oculus praegrandis.*]—2. Zool. Sorta di pesce, detta anche Occhiata.

OCCHIUCCIO. *Oc-chiuc-cio*. Sm. dim. e per lo più avvilit. d'Occhio. [Lat. *ocellus.*]

OCCHIUTO. *Oc-chiù-to*. Add. m. Pieno d'occhi. [Lat. *oculeus.*] — 2. Per simil. dicesi al pavone e alle sue penne, perchè le macchie ritonde delle penne della sua coda somigliano l'occhio. [Lat. *oculatus, oculeus.*] — 3. Agr. Per metaf. si dice de'tralci o rami della vite che hanno di molte gemme.

OCCHIUZZO. *Oc-chiùz-zo*. Sm. dim. e per lo più avvilit. d'Occhio. Lo stesso che Occhiuccio.

OCCI. *Oc-ci*. Fare dell'occi, vale Dolersi, Rammaricarsi, come pare. [*Och* interjezione che esprime presso i Celti gallesi una pena di corpo o di spirito; interjezion di lamento: ed *och* val pure lamento, gemito, doglianza.]

OCCIDENTALE. *Oc-ci-den-tà-le*. Add. com. D'occidente, Ch'è dalla parte d'occidente, Occiduo. [Lat. *occidentalis, occiduus.*]

OCCIDENTE. *Oc-ci-dèn-te*. Sm. In generale è Quella parte dove uno vede tramontare il sole nelle varie stagioni e ne'varii giorni dell'anno, e corrisponde all'arco dell'orizzonte compreso fra i due tropici, cioè fra i due solstizii; altrimenti Ovest, Ponente, e poeticamente Occaso. [Lat. *occidens*, *occasus.*] — 2. Così chiamasi anche Quello fra i quattro punti cardinali dell'orizzonte dove tramonta il sole ne' due equinozi e nei due solstizii: nel primo caso i detti due punti chiamansi anche Occidente di primavera e Occidente di autunno ovvero Occidente equinoziale; nel secondo caso diconsi Occidente d'estate e Occidente d'inverno.

OCCIDERE. *Oc-ci-de-re*. Att. anom. V. A. e L. V. e di' *Uccidere*. [Lat. *occidere*, *interficere, perimere.*]

OCCIDITORE. *Oc-ci-di-tó-re*. Verb. m. di Occidere. V. e di' *Ucciditore*, *Uccisore*. [Lat. *interemptor.*]

OCCIDUO. *Oc-ci-du-o*. Add. m. V. L. Occidentale; opposto ad Ortivo.

OCCIPITALE. *Oc-ci-pi-tà-le*. Add. com. Che ha relazione con l'occipite, Appartenente all'occipizio. [Lat. *occipitalis.*]

OCCIPITE. *Oc-ci-pi-te*. Sm. Anat. Parte posteriore ed inferiore del cranio, detta anche Nuca, Collottola.

OCCIPITOASSOIDEO. *Oc-ci-pi-to-as-so-i-dè-o*. Add. m. comp. Anat. Che appartiene all'occipite ed all'asse. [Lat. *occipitoaxoideus.*]

OCCIPITOATLOIDEO. *Oc-ci-pi-to-a-tlo-i-dè-o*. Add. m. comp. Anat. Nome della doppia artrodia molto serrata che costituisce l'articolazione dei condili dell'osso occipitale colle cavità articolari superiori della prima vertebra cervicale. [Lat. *occipitoatloideus.*]

OCCIPITOFRONTALE. *Oc-ci-pi-to-fron-tà-le*. Add. com. e sm. comp. Anat. Muscolo pari, largo, sottile e quadrilatero, che si attacca posteriormente ai due terzi esterni della linea curva esteriore dell'occipitale, come pure alla superficie esterna della porzione mastoidea del temporale, termina anteriormente nelle sopracciglia, e contiene tra le sue fibre anteriori e posteriori una fortissima aponeurosi, conosciuta col nome di cuculla aponeurotica del cranio. [Lat. *occipitofrontalis.*]

OCCIPITOMENINGEO. *Oc-ci-pi-to-me-nin-gè-o*. Add. m. comp. Nome dato da Chaussier ad un ramicello dell'arteria vertebrale. [Lat. *occipitomeningeus.*]

OCCIPITOMENTIERO. *Oc-ci-pi-to-men-tiè-ro*. Add. m. comp. Anat. Nome dato al diametro obliquo della testa che parte dall'occipite sino alla metà del mento.

OCCIPITOPARIETALE. *Oc-ci-pi-to-pa-rie-tà-le*. Add. com. comp. Anat. Che appartiene all'osso occipitale ed al parietale. [Lat. *occipitoparietalis.*]

OCCIPITOPETROSO. *Oc-ci-pi-to-pe-tró-so*. Add. m. comp. Anat. Che appartiene all'osso occipitale ed alla porzione petrosa del temporale. Dicesi Foro occipitopetroso, il Foro lacero posteriore, secondo Chaussier. [Lat. *occipitopetrosus.*]

OCCIPIZIO. *Oc-ci-pi-zi-o*. Sm. Lo stesso che Occipite. [Lat. *occiput.*]

OCCISIONE. *Oc-ci-si-ó-ne*. Sf. Privazione di vita. V. e di' *Uccisione*. [Lat. *occisio, nex, caedes.*]—2. Strage.

OCCISO. *Oc-ci-so*. Add. m. da Occidere. V. A. V. e di' *Ucciso*.

OCCISORE. *Oc-ci-só-re*. Add. e sm. V. e di' *Uccisore*. [Lat. *interemptor.*]

OCCOLTARE. *Oc-col-tà re*. Att. V. usata in forza della rima per Occultare.

OCCOLTO. *Oc-còl-to*. Add. m. V. usata in forza della rima per Occulto.

OCCORRENTE. *Oc-cor-rèn-te*. Part. di Occorrere, usato anche in forza di sm. Vegnente incontro. [Lat. *occurrens.*] — 2. Che occorre.

OCCORRENZA. *Oc-cor-rèn-za*. Sf. Cosa che occorre; che dicesi anche Affare, Faccenda, Bisogna. [Lat. *res*, *negotium.*]—2. Eccl. T. de'rubrichisti. L'incontro di due feste che amendue cadono nel medesimo giorno, onde una di esse dee assolutamente essere trasferita.

OCCORRERE. *Oc-cór-re-re*. N. ass. anom. Farsi incontro. [Lat. *occurrere, obviam procedere.*] — 2. Sovvenire, Venire in mente. [Lat. *occurrere, in mentem venire.*] — 3. Accadere, Avvenire; il qual significato è oggi più comune. [Lat. *accidere, evenire, contingere.*] — 4. Bisognare o Aver bisogno. [Lat. *opus esse*, *necesse esse.*] — 5. Dire quanto occorre, vale Dir tutto ciò che bisogni per espressione de' suoi sentimenti.

OCCORRIMENTO. *Oc-cor-ri-mén-to*. Sm. L'occorrere. — 2. Il venire in mente, Ricordo. [Lat. *animadversio.*]

OCCORSO. *Oc-cór-so*. Sm. Occorrimento, Incontro. [Lat. *occursus.*] — 2. Riparo.

OCCORSO. *Oc-cór-so*. Add. m. da Occorrere. Avvenuto.

OCCULTAMENTE. *Oc-cul-ta-mén-te*. Avv. In occulto, Nascosamente, Celatamente. [Lat. *occulte.*] — 2. Talora si trova usato in forza di preposiz. col sesto caso, e vale lo stesso. [Lat. *clam.*]—3. In occultamente, posto avv., lo stesso che In occulto.

OCCULTAMENTO. *Oc-cul-ta-mén-to*. Sm. Lo stesso che Occultazione.

OCCULTANTE. *Oc-cul-tàn-te*. Part. di Occultare. Che occulta.

OCCULTARE. *Oc-cul-tà-re*. Att. e n. pass. Nascondere, Celare, Appiattare. [Lat. *occultare, tegere, abscondere.*]

OCCULTATO. *Oc-cul-tà-to*. Add. m. da Occultare. Nascosto, Celato. [Lat. *occultatus.*]

OCCULTATORE. *Oc-cul-ta-tó-re*. Verb. m. di Occultare. Che occulta. [Lat. *occultator.*]

OCCULTATRICE. *Oc-cul-ta-trì-ce*. Verb. f. di Occultare. [Lat. *occultatrix.*]

OCCULTAZIONE. *Oc-cul-ta-zió-ne*. Sf. L'occultare, il che dicesi anche Occultezza, Nascondimento, Celamento, Occultamento. [Lat. *occultatio.*] — 2. Astr. Sparizione passeggiera di una stella o di un pianeta per l'interposizione della luna.

OCCULTEZZA. *Oc-cul-téz-za*. Sf. ast. di Occulto. Ciò ch'è nascosto, Occultamento, Occultazione. — 2. Segretezza.

OCCULTISSIMAMENTE. *Oc-cul-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Occultamente. [Lat. *occultissime.*]

OCCULTISSIMO. *Oc-cul-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Occulto. [Lat. *occultissimus.*] — 2. Segretissimo.

OCCULTO. *Oc-cùl-to.* Add. m. Celato, Nascoso; contrario di Palese e di Manifesto. [Lat. *occultus*, *abditus.*] — 2. Occultato. [Lat. *occultatus.*] — 3. In forza di sm. Segreto — 4. In forza di avv. In occulto, vale Occultamente. — 5. Filol. Scienze occulte chiamavansi la Magia, la Negromanzia, la Cabala, e qualunque altra vana scienza non avente oggetto reale.

OCCUPAMENTO. *Oc-cu-pa-mén-to.* Sm. L'occupare. [Lat. *occupatio.*]

OCCUPANTE. *Oc-cu-pàn-te.* Part. di Occupare. Che occupa. [Lat. *occupans.*]

OCCUPARE. *Oc-cu-pà-re.* Att. Illegittimamente usurpare appropriando a sè, e non legittimamente possedere. [Lat. *occupare.*] — 2. Impadronirsi legittimamente, o Prender quello che non è ancor di niuno o a cui è mancato il padrone. — 3. Per metaf. Ingombrare, Prendere. — 4. Impiegare, Dar lavoro, Dar da fare. [Lat. *occupare.*] — 5. Sottentrare in luogo di altra cosa. — 6. Trattenere, Tenere a bada, Non lasciar disporre del tempo ec. — 7. Ritenere. — 8. Possedere, Invasare. — 9. Parlando del cacciare o del pescare, vale Far preda, Prender con arte le fiere o i pesci; ed in generale Assalire, Sorprendere ec. [Lat. *occupare.*] — 10. Parlando di spazio: Occupare spazio, vale Ingombrare spazio, Tener luogo. — 11. Parlando di Tempo, vale Impiegarlo, Consumarlo in qualche cosa. — 12. Dicesi Occupare il primo luogo nella grazia di alcuno, per Entrargli più che altri in grazia ed in favore. — 13. *Il volto* o simile, vale Nasconderlo. — 14. *La lingua*, vale Adoperarla in parlare. — 15. *La memoria di alcuna cosa*, vale Mandarla in mente. — 16. *L'animo*, vale Trattenerlo con attenzione. — 17. *La vista*, vale Impedirla occupando. — 18. *Una casa*, vale Abitarvi. — 19. N. pass. e ass. Impiegarsi, Attendere a qualche operazione.

OCCUPATISSIMO. *Oc-cu-pa-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Occupato. [Lat. *occupatissimus.*]

OCCUPATIVO. *Oc-cu-pa-ti-vo.* Add. m. Atto a occupare.

OCCUPATO. *Oc-cu-pà-to.* Add. m. da Occupare. Ritenuto da checchessia, e per lo più Infaccendato, Affaccendato, Impacciato, Impicciato, Impedito, Intrigato, Imbarazzato. [Lat. *occupatus*, *negociosus.*] — 2. S'adopera col 2.° o 3.° caso. — 3. Ingombrato. — 4. Parlando di Aria o simile, vale Ingombra, Oscura. — 5. Parlando di Tempo o simile, Più o meno occupato, dicesi quello in cui alcuno abbia più o meno brighe. — 6. Essere occupato, vale Essere affaccendato, Aver molte brighe per le mani, e talora Essere impedito. — 7. Essere occupato ad o in alcuna cosa, vale Adoperarvisi, Attendervi.

OCCUPATORE. *Oc-cu-pa-tó-re.* Verb. m. di Occupare. Che occupa. [Lat. *invasor.*] — 2. Leg. In forza di sm. dicesi da' legisti Colui che prende quello che non è ancor di niuno.

OCCUPATRICE. *Oc-cu-pa-trì-ce.* Verb. f. di Occupare. Che occupa. [Lat. *occupatrix.*]

OCCUPAZIONE. *Oc-cu-pa-zió-ne.* Sf. Ciò in che si occupa alcuno, Affare, Cura, Negozio, Faccenda, Briga. [Lat. *occupatio*, *negotium.*] — 2. Leg. L'occupare e l'Usurpare l'altrui cose. [Lat. *occupatio.*] — 3. Eccl. Estasi, o altra astrazione dai sensi, che occupa la mente.

OCCURSIONE. *Oc-cur-si-ó-ne.* Sf. V. L. Andamento all'incontro, L'atto di occorrere.

OCEANIA. *O-ce-à-ni a.* Sf. V. G. Zool. Genere di acalefi, della famiglia delle medusarie, stabilito da Péron e da Lesueur, nella divisione delle meduse gastriche o monostome, le quali abitano l'Oceano, donde trassero tal nome. [Lat. *oceania*. Da *oceanos* oceano.]

OCEANICO. *O-ce-à-ni-co.* Add. m. Dell'Oceano. È pure agg. di una razza umana della specie nettuniana.

OCEANINO. *O-ce-a-nì-no.* Add. m. Dell'Oceano.

OCEANO. *O-cè-a-no.* Sm. Geog. Nome dato a quella gran massa d'acqua salsa che circonda esteriormente la parte terrestre del globo. Prendesi anche per tutto il mare, e talora per Parte di esso. [Lat. *oceanus.*] — 2. Fig. Cosa vasta o immensa.] — 3. Zool. Nome di una varietà di nautilo, considerata da Montfort come tipo d'un nuovo genere.

OCHICIDA. *O-chi-cì-da.* Add. e sost. com. comp. V. scherz. Che uccide le oche, ed è detto degli Ebrei.

OCIDROMO. *O-cì-dro-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carnivori, che corrisponde al genere *bombidion* di Latreille, così denominati dal loro andar veloce. [Lat. *ocydromus*. Da *ocys* veloce, e *dromos* corso.]

OCIMASTRO. *O-ci-mà-stro.* Sm. V. G. Bot. Nome specifico, presso i moderni, di quelle piante che presentano qualche somiglianza col basilico. [Lat. *ocimastrum*. Dal gr. *ocimon* basilico.] — 2. Nome con cui gli antichi indicarono diverse piante. [Lat. *ocimum.*]

OCIMO. *O'-ci-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della didinamia ginnospermia e della famiglia delle labiate, caratterizzate dalla corolla rovesciata, dal labbro superiore del calice orbicolare e da due filamenti dentati; il loro tipo è l'*ocimum basilicum* di Linneo; esse crescono in breve tempo, e tramandano un odor soave che si sente anche da lungi. Prese in bevanda, come il tè, sono acconce a calmare il dolor di capo ed a rianimar le forze vitali. [Lat. *ocimum*. Dal gr. *ocimon* basilico.]

OCIMOFILLO. *O-ci-mo-fìl-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della tetrandria monoginia, la figura e disposizione delle cui foglie si assomiglia a quelle del basilico. È nome anche dell'Isnardia. [Lat. *ocimophyllum*. Da *ocimon* basilico, e *phyllon* foglia.]

OCIMOIDE. *O-ci-mò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Pianta che ha lo stelo molto ramoso; le foglie lanceolate, appuntate, integerrime, lisce; i fiori rossi o bianchi, disposti in gran numero a pannocchia terminante. Fiorisce nell'estate. [Lat. *valeriana rubra*. Dal gr. *ocymon* ocimo, ed *idos* forma, sembianza.]

OCIPETE. *O-cì-pe-te.* Sf. V. G. Zool. Genere di aracnee, dell'ordine delle tracheane e della famiglia delle microfiree, stabilito da Leach, le quali così si denominano dalla velocità del loro corso. Secondo il detto autore appartengono a questa tribù pel numero de' piedi, ma secondo lui son fornite di mandibole. [Lat. *ocypetes*. Da *ocys* veloce, e *petome* io volo.]

OCIPODE. *O-cì-po-de.* Sf. V. G. Zool. Genere di crostacei, stabilito da Fabricio, dell'ordine dei decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù de' quadrilateri; sono muniti di dieci zampe con unghia, di cui le anteriori sono terminate in punte; e con le quali, massime una specie veduta da Bosc alla Carolina, corrono con tanta velocità, che appena possono essere superate da un cavallo a tutta corsa: sono carnivori ed anfibii. [Lat. *ocypodes*. Da *ocys* veloce, e *pus*, *podos* piede.]

OCITOE. *O-cì-to-e.* Sf. V. G. Zool. Genere di polipi stabilito da Rafineschi con una specie di polipo del mare di Sicilia; così denominandoli dalla celerità del loro moto. [Lat. *ocythoe*. Da *ocys* veloce, e *theo* io corro.]

OCITTERA. *O-cìt-te-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, della tribù dei muscidei, e della divisione dei creofili; stabilito da Latreille a scapito del genere *musca* di Linneo; i quali sono caratterizzati da ali lunghe come il loro corpo, che l'animale volando agita con celerità. [Lat. *ocyptera*. Da *ocys* veloce, e *pteron* ala.]

OCLADIA. *O-clà-di-a.* Sf. V. G. Arche. Sedia flessibile, di forma triangolare, con un semplice cuojo disteso, la quale piegata è facile a portarsi da chicchessia: non è dissimile da quella che si fan portare dietro i personaggi principeschi quando si recano alla caccia o in campagna, per riposarsi a lor talento. La si usava anche a' tempi di Giovenale e di Marziale che ne parlano. [Lat. *ocladias*. Da *ocladiao* io seggo su le ginocchia piegate.]

OCLASMA. *O-clà-sma.* Sf. V. G. Coregr. Specie di danza greca, in cui gli attori piegavano le ginocchia. [Lat. *oclasma*. Da *oclaso*, fut. di *oclazo* io cado ginocchioni.]

OCLOCRAZIA. *O-clo-cra-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Governo violento di molti. [Lat. *oclocratia*. Da *ochlos* moltitudine, e *cratos* potere.]

OCNA. *O'-cna.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, e tipo della famiglia dello stesso nome, a fiori polipetali, della poliandria monoginia, stabilito da Linneo e figurato da Lamarck, e dal primo così denominato per la forma delle foglie della pianta che ha servito di tipo al genere, poco dissimili da quelle del pero; hanno il calice inferiore di cinque sepali, le antere biloculari, e cinque drupe monosperme inserite su di un ginobaso. [Lat. *ochna*. Da *ochne* pero salvatico.]

OCO. *O'-co.* Sm. Il maschio dell'oca.

OCO'. *O-cò.* Sm. V. A. Voce che si manda fuori gridando per segno d'allegrezza. [Lat. *io, io*. Da *oh! oh!* In pers. *uch* interjezione di gaudio: ed *ech ech* di lode.]

OCONE. *O-có-ne.* Sm. accr. di Oca. Oca grande.

OCRA. *O'-cra.* Sf. V. G. Min. Argilla colo-

rata da un ossido o da un sale di ferro: quando è gialla, è colorata dal sottotritocarbonato di ferro; quando è rossa, è colorata dal perossido di ferro. Questi miscugli sogliono si anche chiamare comunemente Terre bolari o boli. [Lat. *ochra*. Dal gr. *ochra* pallida, gialla, e sottintendi *ge* terra.]

OCRACEO. *O-crà-ce-o.* Add. m. St. Nat. Che tiene dell' ocra. È nome usato dai naturalisti per indicare le parti delle piante o d' altri esseri colorite in giallo d'ocra.

OCREA. *O-crè-a.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da qualche botanico all' appendice membranosa di colore pallido che involge il fusto, situata alla base delle foglie, come nelle poligonate. [Lat. *ochrea*. Da *ochros* pallido.]

OCRIA. *O'-cri-a.* Sf. Min. Lo stesso che Ocra.

OCRIASI. *O-crì-a-si.* Sf. V. G. Med. Pallore, Colorito giallognolo. [Lat. *ochriasis*. Da *ochros* pallido, giallo.]

OCRO. *O'-cro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Tournefort nella famiglia delle leguminose, e nella diadelfia decandria di Linneo, così denominate dal loro pallido colore. Questo genere fu da Linneo unito al *pisum*, e comprende la sola specie *ochrus pallida* di Persoon. [Lat. *ochrus*. Da *ochros* pallido.]

OCROCARPO. *O-cro-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle guttifere, e della dioecia poliandria di Linneo, stabilito da Du Petit Thouars, le quali sono notevoli pel frutto baccato e rivestito di una grossa pelle di colore pallido. [Lat. *ochrocarpus*. Da *ochros* pallido, e *carpos* frutto.]

OCROCEFALO. *O-cro-cè-fa-lo.* Add. m. V. G. Zool. Aggiunto di varie specie di uccelli distinti dal capo giallo d' ocra, e specialmente del *turdus ochrocephalus*. È agg. pure di qualche insetto. [Lat. *ochrocephalus*. Da *ochros* giallo, e *cephale* capo.]

OCROCLORO. *O-cro-cló-ro.* Add. m. V. G. Zool. Aggiunto di talune specie d'uccelli che hanno verde il corpo, il dorso, le ali e la coda, e d'un giallo carico la guancia e la gola. [Lat. *ochrochlorus*. Da *ochros* giallo, e *chloros* verde.]

OCRODEO. *O-cro-dè-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' lamellicorni stabilito da Megerle colla *melolontha chrysomelina* di Fabricio. Si denominano così pel loro pallido colore. [Lat. *ochrodeus*.] Da *ochros* pallido, e *idos* sembianza.]

OCROLEUCO. *O-cro-lè-u-co.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto specifico di diverse piante distinte da' fiori d'un bianco tendente al giallo. [Lat. *ochroleucus*. Da *ochros* giallo, e *leucos* bianco.]

OCROLEUCO. *O-cro-lè-u-co.* Sm. V. G. Zool. Specie d' uccello che ha la gola e il margine delle ale gialli, e tinti di bianco e giallo il petto e il ventre. [Da *ochros* giallo, e *leucos* bianco.]

OCROLITO. *O-cro-lì-to.* Sm. V. G. Min. Pietra gialla. [Lat. *ochrolithes*. Da *ochros* giallo, e *lithos* pietra.]

OCROMA. *O-crò-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori monopetali di color pallido, da Schreber stabilito nella monadelfia pentandria, e nella famiglia delle malvacee; distinte dal calice imbutiforme irregolarmente cinquefido e bratteato, da cinque petali, dalle antere spirali, da cinque stimmi e da una capsula polisperma con dieci angoli, cinque loculamenti e le valve lanate. [Lat. *ochroma*. Da *ochros* giallo.]

OCROPIRA. *O-cro-pì-ra.* Sf. V. G. Med. Febbre gialla. [Lat. *ochropyra*. Da *ochrus* giallo, e *pyr* fuoco.]

OCROPO. *O-crò-po.* Sm. V. G. Zool. Nome di tre specie di uccelli dell' ordine de' trampolieri, indicate da Gesner sotto questo nome, con gli epiteti di *magnus*, *medius* e *minor*; e sono la *Fulica flavipes* di Gmelin, la *Triglia ochropus* di Linneo, e la *Glareola austriaca* di Gmelin, notabili pel color giallo de' loro piedi. [Lat. *ochropus*. Da *ochros* giallo, e *pus* piede.]

OCROSIA. *O-crò-si-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, da Jussieu stabilito nella famiglia delle apocinee, e nella pentandria monoginia, denominandole così dal color giallo del loro legno. Furono poi riunite al genere Cerbera. [Lat. *ochrosia*. Da *ochros* giallo.]

OCROSSILO. *O-cròs-si-lo.* Sm. V.G. Bot. Genere di piante stabilito da Schreber nella famiglia delle rutacee, e nella dioecia pentandria di Linneo, desumendo tal nome dal color pallido del loro legno, e pigliando per tipo il *xantoxylum* di Decandolle. [Lat. *ocroxylum*. Da *ochros* pallido, e *xylon* legno.]

OCRURO. *O-crù-ro.* Sm. V. G. Zool. Specie d'uccelli, così denominati dal colore giallo della loro coda. [Lat. *ochrurus*. Da *ochros* giallo, e *ura* coda.]

OCTACORDE. *O-cta-còr-de.* Sm. V. G. Mus. Lo stesso che Ottacorde.

OCTAETERIDE. *O-cta-e-tè-ri-de.* Sm. V. G. Cron. Lo stesso che Ottaeteride.

OCTERA. *O-ctè-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia delle atericere, e della tribù de' muscidei di Latreille, la cui unica specie viene da Dégéer descritta col nome di *musca montis*, da Fabricio con quello di *musca manicata*, e da Latreille con quello di *ochthera montis*. Sono così denominati dall'abitare le rive degli stagni e dei ruscelli: si trovano in tutta la Francia ed anche in Italia. [Lat. *octhera*. Da *ochthe* riva.]

OCTOFORO. *O-ctò-fo-ro.* Sm. V.G. Arche. Lo stesso che Ottoforo.

OCTOGINIA. *O-cto-gì-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Ottoginia.

OCTOSTILO. *O-ctò-sti-lo.* Add. e sm. V. G. Archi. Lo stesso che Ottostilo.

OCULARE. *O-cu-là-re.* Add. com. Di occhio, Attinente ad occhio. [Lat. *ocularis*.] — 2. A foggia o a somiglianza di un occhio; come p. e. Macchie oculari ec. — 3. Agg. di Testimonio, vale Testimonio di veduta. — 4. Fis. Cristallo o Vetro oculare, o sostantivamente Oculare, chiamasi quel vetro dell'occhiale ch'è incavato sfericamente da tutte e due le parti, o da una parte sola e dall'altra è piano.

OCULARIO. *O-cu-là-ri-o.* Add. e sm. Arche. Così chiamavano i Romani i chirurghi che curavano le malattie degli occhi. — 2. Operajo che fabbricava occhi per le statue.

OCULARMENTE. *O-cu-lar-mén-te.* Avv. Di veduta. [Lat. *oculata fide*.]

OCULATAMENTE. *O-cu-la-ta-mén-te.* Avv. Di veduta, A occhi veggenti. [Lat. *oculata fide, experientia*.] — 2. Fig. Con avvertenza, Con cautela. [Lat. *caute*.]

OCULATEZZA. *O-cu-la-téz-za.* Sf. Attenzione esatta, Vigilanza, Circospezione.

OCULATISSIMO. *O-cu-la-tìs-si-mo.* Add. m. superl. d' Oculato. [Lat. *oculatissimus*.]

OCULATO. *O-cu-là-to.* Add. m. V. L. Propriamente ciò ch'è fornito d'occhi, e fig. Veggente co' proprii occhi. [Lat. *oculatus*.] — 2. Fig. Cauto, Avvertente. [Lat. *cautus*, *prudens*.]

OCULIMANZIA. *O-cu-li-man-zì-a.* Sf. Filol. Specie di divinazione che si faceva per iscoprire un ladro.

OCULINA. *O-cu-lì-na.* Sf. Zool. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degli attinieformi nidulati. Polipajo petroso, spesso attaccato, dendroideo; coi rami lisci, per lo più corti. Stelle sparse, laterali, non prominenti.

OCULISTA. *O-cu-lì-sta.* Add. e sm. Chir. Quella specie di medico o chirurgo che singolarmente è applicato alla cura degli occhi.

OCULISTICA. *O-cu-lì-sti-ca.* Add. e sf. Ramo della scienza chirurgica, che ha per soggetto le malattie degli occhi.

OCULOMUSCOLARE. *O-cu-lo-mu-sco-là-re.* Add. e sm. comp. Nome dato a tre paja di nervi cranici, detti anche Motori.

OD. Particella disgiuntiva. Lo stesso che O, aggiuntovi il D per cagion del percotimento delle vocali. [Lat. *aut*.]

ODA *O'-da.* Sf. Poes. Sorta di poesia lirica. Modo di canzone pieno di vivaci, graziose e sublimi immagini, espresse in versi cantabili, la quale cantavasi un tempo sulla lira. [Lat. *ode*.]

ODASSISMO. *O-das-sì-smo.* Sm. V. G. Med. Prurito doloroso che annuncia vicina l' uscita de' denti. [Lat. *odaxismus*. Da *odaxo* ovvero *odaxeo* io mordo, io rodo, io mi dolgo pel morso dei denti.]

ODE. *O'-de.* Sf. Poes. Lo stesso che Oda.

ODEGITRIA. *O-de-gì-tri-a.* Sf. V. G. Eccl. Nome della miracolosa imagine della B. V. creduta lavoro dell' evangelista S. Luca, la quale conservavasi in Costantinopoli ai tempi dell'imperador Michele Paleologo, che se la fece portare dinanzi, quando, cacciati i Latini, entrò nel 1261 trionfalmente nella sua capitale. [Lat. *hodegitria*. È il fem. di *hodegeter* guida del cammino.]

ODEGO. *O-dé-go.* Sm. V. G. Lett. Eccl. Titolo d' un libro nel quale Anastasio monaco sinaita pretese di dare una regola sicura agli eretici del secolo VI circa la credenza dell' Eucaristia. [Lat. *hodegos*. Da *hodegos* conduttore del cammino.]

ODEO. *O'-de-o.* Sm. V. G. Arche. Luogo destinato a provare la musica che doveva poi farsi in teatro. Presso i Greci era anche esso medesimo un altro teatro, posto accanto al grande, dove non solo i cantori facevan le loro prove, ma i letterati e i poeti vi si raccoglievano per leggere le opere loro in comune. Dicesi anche Odeone. [Da *ode* canto.] — 2. Lo stesso che Coro.

ODEOFONO. *O-de-ò-fo-no.* Sm. Mus. Istrumento inventato a Londra da un Viennese per nome Vanderburg. Esso non è che una variazione assai ben condotta dell'invenzione di Chladni; e stru-

menti simili furono già prima fabbricati in Germania. Il suono si cava da bastoncini di metallo, mediante una tastiera ed un cilindro. [Dal gr. *ode* canto, e *phone* suono.]

ODEONE. *O-de-ò-ne.* Sm. V. G. Arche. Lo stesso che Odeo.

ODERE. *O'-de-re.* Att. e n. V. L. e A. V. e di' *Osare.* [Lat. *audere.*]

ODIABILE. *O-di-à-bi-le.* Add. com. Da essere odiato, Degno di odio.

ODIALE. *O-di-à-le.* Add. com. V. A. Che ha in odio.

ODIANTE. *O-di-àn-te.* Part. di Odiare. Che odia, Che porta odio.

ODIARE. *O-di-à-re.* Att. Avere in odio, Portare odio. [Lat. *odisse, odio prosequi.*]

ODIASOLE. *O-dia-sò-le.* Add. com. comp. indecl. Che odia il sole.

ODIATISSIMO. *O-dia-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Odiato. [Lat. *maxime invisus.*]

ODIATO. *O-di-à-to.* Add. m. da Odiare. Avuto in odio, Malveduto, Malvoluto. [Lat. *invisus, odio habitus.*]

ODIATORE. *O-dia-tó-re.* Verb. m. di Odiare. Che odia. [Lat. *osor.*]

ODIATRICE. *O-dia-trì-ce.* Verb. f. di Odiare. Che odia.

ODIBILE. *O-dì-bi-le.* Add. com. Da essere odiato, Odiabile. [Lat. *dignus odio, abominandus.*] — 2. Molesto, Nojoso, Disgustoso.

ODIBILITA'. *O-di-bi-li-tà.* Sf. ast. di Odibile. Merito d'odio.

ODICA. *O'-di-ca.* Sf. Mus. Specie di musica pratica, che riguarda il ballo ed i varii movimenti del canto e del suono. [Dal gr. *ode* canto.]

ODIERNAMENTE. *O-dier-na-mén-te.* Avv. Nel giorno o nel tempo presente. [Lat. *hodie.*]

ODIERNO. *O-di-èr-no.* Add. m. Del dì d'oggi. [Lat. *odiernus.*] — 2. Del tempo moderno. — 3. A modo di sm. pl. Gli uomini del tempo d'oggi, I moderni.

ODIEVOLE. *O-di-é-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Odiabile. [Lat. *odibilis, odio dignus.*]

ODIEVOLEZZA. *O-die-vo-léz-za.* Sf. V. A. Odio. [Lat. *odium, invidia.*]

ODINERO. *O-di-né-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della tribù degli aculeati, e della famiglia de' diplotteri, stabilito da Latreille, ed avente per tipo la vespa muraria, desumendo il nome dal dolore acutissimo che reca la puntura del loro pungolo. [Lat. *odynerus.* Da *odyne* dolore.]

ODIO. *O'-di-o.* Sm. Forte e permanente abborrimento a una persona o ad una cosa; contrario d'Amore. Dicesi anche Rancore, Inimicizia, Disamicizia Odiosaggine, Odievolezza ec. [Lat. *odium.*] — 2. Col v. Acquistare: Acquistar odio, vale Procacciarselo. — 3. Col v. Avere: Aver odio, vale Odiare. — 4. Col v. Essere: Essere in odio ad alcuno, vale Essere da lui odiato. — 5. Col v. Portare: Portar odio, vale Odiare. — 6. Col v. Venire: Venire in odio, vale Divenire odioso. — 7. In odio, posto avverb., vale Per effetto, o Per dimostrazione di odio.

ODIOSAGGINE. *O-dio-sàg-gi-ne.* Sf. Noja, Abborrimento. [Lat. *odium.*]

ODIOSAMENTE. *O-dio-sa-mén-te.* Avv. Con odio, In maniera odiosa. [Lat. *odiose.*]

ODIOSETTO. *O-dio-sét-to.* Add. m. dim. di Odioso. [Lat. *submolestus, subodiosus.*]

ODIOSISSIMO. *O-dio-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Odioso. [Lat. *odiosissimus, maximo odio dignus.*]

ODIOSITÀ. *O-dio-si-tà.* Sf. ast. di Odioso. Qualità e Stato di ciò ch'è odioso.

ODIOSO. *O-di-ó-so.* Add. m. Che ha o che contiene odio, Ciò che produce o che reca odio; il che dicesi anche Molesto, Nojoso. [Lat. *odiosus, molestus.*] — 2. Per Degno di odio, che meglio dicesi Odiabile, Odibile, Odievole. — 3. Per Odiato. — 4. Farsi odioso, vale Venire in odio. — 5. Anticam. così fu detto anche Colui che porta odio. — 6. Fig. Spaventoso, Orribile.

ODIRE. *O-dì-re.* N. anom. difet. con le poche voci del quale si supplisce anche oggidì a quelle che mancano al v. *Udire.*

ODITO. *O-dì-to.* Add. m. da Odire. V. A. V. e di' *Udito.*

ODISSEA. *O-dis-sè-a.* Sf. Lett. Titolo d'uno de' grandi poemi attribuiti ad Omero, nel quale sono narrate le avventure di Ulisse dalla sua partenza di Troja fino al ritorno in Itaca. [Dal gr. *Odysseus* Ulisse.]

ODOÈ. *O-do-è.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesci del genere salmone, e della divisione degli addominali; caratterizzati da una mascella guarnita di denti acuti, forti ed ineguali. [Lat. *odoe.* Da *odus* dente.]

ODOMETRO. *O-dò-me-tro.* Sm. V. G. Mat. Strumento da misurare il cammino che si è fatto andando per viaggio. Dicesi anche Pedometro. [Lat. *odometrum.* Da *hodos* via, e *metron* misura.]

ODONATI. *O-dò-na-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Quinta classe nell'entomologia sistematica di Fabricio, dell'ordine de' nevrotteri, i cui generi comprendono gl'insetti armati nelle due mascelle con denti acuti, con cui fanno guerra a quelli che ne sono sprovveduti. [Lat. *odonata.* Da *odus odontos* dente.]

ODONISTI. *O-do-nì-sti.* St. Eccl. Nome di una congregazione instituita in Francia nel secolo XVII dal P. Gio. Odone per l'educazione de' cherici e per l'istruzione de' missionarii.

ODONTAGOGO. *O-don-ta-gò-go.* Sm. Chir. Strumento per cavare i denti. [Lat. *ogontagogus.* Da *odus, odontos* dente, e *ago* io porto via.]

ODONTAGRA. *O-don-tà-gra.* Sm. V. G. Med. Dolore di denti che succede al cessare d'un dolore reumatico. [Lat. *odontagra.* Da *odus, odontos* dente, e *agra* presa.]

ODONTALGIA. *O-don-tal-gì-a.* Sf. V. G. Med. Così chiamasi quel Dolore che suole manifestarsi ne' denti, la cui sede o è nella capsola dentale, o ne' nervi alveolari come avviene più spesso. [Lat. *odontalgia.* Da *odus, odontos* dente, e *algos* dolore.]

ODONTALGICO. *O-don-tàl-gi-co.* Add. m. Med. Nome abusivamente adoperato per indicare le sostanze antiodontalgiche, cioè quelle che si suppongono dotate della proprietà di far cessare il dolore de' denti. — 2. Bot. Odontalgica è nome specifico d'una specie di piante del genere cacride, le cui radici masticate servono ai Cosacchi del Taik per alleviare il dolor di denti, attesa la loro acredine, con cui provocano la salivazione.

ODONTALIA. *O-don-tà-li-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante marine della famiglia delle idrofiti, che ha per tipo l'*hodonthalia dentata*: piante eleganti de' mari del Nord, di colore rosso purpureo o vinoso, che traggono lor nome dalle dentate divisioni delle foglie. [Lat. *odonthalia.* Da *odontos* gen. di *odus* dente, e da *halos* gen. di *hals* mare.]

ODONTIASI. *O-don-tì-a-si.* Sf. V. G. Med. Il mettere o spuntare de' denti, segnatamente con difficoltà. [Lat. *odontiasis.* V. *odontismo.*]

ODONTICO. *O-dòn-ti-co.* Add. m. Med. Lo stesso che Odontalgico.

ODONTIRREA. *O-don-tir-rè-a.* Sf. V. G. Med. Eruzione di sangue dall'alveolo di dente strappato. [Lat. *odontirrhoea.* Da *odus, odontos* dente, e *rheo* io scorro.]

ODONTISMO. *O-don-tì-smo.* Sm. V. G. Mus. Nome dato al suono del flauto, perchè risulta dal congiugnere la lingua ai denti. [Lat. *odontismus.* Da *odus, odontos* dente.]

ODONTITE. *O-don-tì-te.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere eufrasia, a cui gli antichi gratuitamente attribuivano la virtù di guarire il male de' denti. [Lat. *odontites.* Da *odus odontos* dente.] — 2. Nome volgare della *Lychnis flos lusceli Lin.*, pianta erbacea che si coltiva per l'eleganza de' suoi fiori, chiamata ancora Margherita.

ODONTITIDE. *O-don-tì-ti-de.* Sf. V. G. Med. Infiammazione de' denti, o piuttosto del loro nervo. [Lat. *odontitis.* V. *odontite.*]

ODONTOFIA. *O-don-to-fì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Odontiasi. [Lat. *odontophya.* Da *odus, odontos* dente, e *phyo* io nasco.]

ODONTOFORO. *O-don-tò-fo-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di uccelli dell'ordine delle galline e della famiglia del tetradattili, stabilito da Vieillot; i quali si distinguono per un becco liscio alla base, robusto, assai compresso sui lati, e bidentato a ciascun lato verso l'estremità della sua parte inferiore. [Lat. *odontophorus.* Da *odus, odontos* dente, e *phero* io porto.]

ODONTOGENIA. *O-don-to-ge-nì-a.* Sf. V. G. Med. Formazione de' denti, Dentizione, Odontofia, Odontiasi. [Da *odus, odontos* dente, e *genea* ovvero *genos* generazione.]

ODONTOGLIFO. *O-don-to-glì-fo.* Sm. V. G. Chir. Strumento per polire i denti. [Lat. *odontogliphus.* Da *odus, odontos* dente, e *glypho* io scolpisco.]

ODONTOGNATO. *O-don-to-gnà-to.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci ossei olobranchi, della famiglia de' giunopomi, caratterizzati da una lama lunga, larga, curva e dentata, posta in ogni lato della loro mascella superiore, la quale segue tutt' i moti dell'inferiore. [Lat. *odontognathus.* Da *odus, odontos* dente, e *gnathos* mascella.]

ODONTOGRAFIA. *O-don-to-gra-fì-a.* Sf. V. G. Anat. Parte dell'anatomia che tratta della descrizione de' denti. [Lat. *odontographia.* Da *odus, odontos* dente, e *grapho* io descrivo.]

ODONTOIDE. *O-don-tò-i-de.* Add. com. V. G. Anat. Agg. dell'Apofisi conica, che guarnisce la parte superiore del corpo della seconda vertebra del collo. [Lat. *odontoides.* Da *odus, odontos* dente, e

idos forma.] — 2. St. Nat. Nome dato dagli antichi alla petrificazione dentiforme.

ODONTOIDEO. *O-don-to-i-dè-o.* Add. m. V. G. Anat. Ch' è relativo all' apofisi odontoide. [Lat. *odontoideus.*] — 2. Legamenti odontoidei, si dicono Due brevi e fitti fascicoli conici i cui vertici tronchi abbracciano i lati e la parte superiore dell' apofisi odontoide, mentre le loro basi stanno attaccate in certe fossette incavate nella parte interna de' condili dell'occipitale.

ODONTOLITE. *O-don-to-lì-te.* Sf. V. G. Chir. Tartaro de' denti; sostanza terriforme, gialliccia, composta di fosfato di calce, di muco e d'una materia particolare e di materia animale, solubile nell' acido idroclorico, la quale si forma alla base de' denti, specialmente nella faccia interna e nelle persone soggette alle irritazioni della membrana mucosa della bocca e delle gengive. [Lat. *odontolithus.* Da *odus*, *odontos* dente, e *lithos* pietra.]

ODONTOLITI. *O-don-to-lì-ti.* Sm. pl. V. G. St. Nat. Nome dato alle glossopetre e ad altri denti di pesci lapidefatti.

ODONTOLITIASI. *O-don-to-li-tì-a-si.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Odontolite.

ODONTOLOGIA. *O-don-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Quella parte della notomia che tratta de' denti. [Lat. *odontologia.* Da *odus*, *odontos* dente, e *logos* discorso.]

ODONTOLOMA. *O-don-tò-lo-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale, stabilito da Kunth; così chiamate da una frangia dentata che termina la loro achena. [Lat. *odontoloma.* Da *odus*, *odontos* dente, e *loma* frangia.]

ODONTOMACO. *O-don-tò-ma-co.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia degli eterogini, della tribù de' formicari; i quali ebbero tal nome dal pungolo dentiforme di cui sono provvedute le loro femmine, col quale combattono e si difendono. [Lat. *odontomachus.* Da *odus*, *odontos* dente, e *mache* combattimento.]

ODONTOMIIA. *O-don-to-mì-i-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei ditteri, della famiglia de' notacanti, e della tribù degli stratiomidi; i quali hanno per carattere il labbro superiore dentato, e lo scudo dorsale armato di spine. [Lat. *odontomyia.* Da *odus*, *odontos* dente, e *myia* mosca.]

ODONTOPETALO. *O-don-to-pè-ta-lo.* Sm. V. G. Bot. Sezione di piante del genere monsonia, stabilita da Decandolle, la quale comprende tre specie provvedute di petali grossolanamente dentati alla loro sommità. [Lat. *odontopetalum.* Da *odus*, *odontos* dente, e *petalon* petalo.]

ODONTOPTERIDE. *O-don-to-ptè-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle felci, stabilito da Bernhardi con l' *ophioglossum scandens Lin.*, da Swartz riportate al genere *ligodium*, e da Wildenow all' *hydroglossum*, le quali sono notevoli per la loro foglia dentata. [Lat. *odontopteris.* Da *odus*, *odontos* dente, e *pteris* felce.]

ODONTORRAGIA. *O-don-tor-ra-gì-a.* Sf. V. G. Chir. Emorragia da un alveolo dopo cavato il dente, Odontirrea. [Lat. *odontorrhagia.* Da *odus*, *odontos* dente, e *rhagoo* io rompo.]

ODONTORRANFI. *O-don-tor-ràn-fi.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Dumeril ad una famiglia d'uccelli dell'ordine dei passeri, distinti da un becco rotondo a mandibole dentate. Corrisponde alla famiglia de' dentirostri di Latreille. [Lat. *odontorrhamphi.* Da *odus*, *odontos* dente, e *rhamphos* becco.]

ODONTORRINCHI. *O-don-tor-rìn-chi.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Mohring agli uccelli che hanno i tarsi nudi e le mandibole del becco dentate: corrisponde all'Odontorranfi di Dumeril. [Lat. *odontorrhynchae.* Da *odus*, *odontos* dente, e *rhynchos* rostro.]

ODONTORRIZO. *O-don-tor-rì-zo.* Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere cimbio, notevoli per appendici a foggia di denti che veggonsi alla loro radice. [Lat. *odontorrhyzon.* Da *odus*, *odontos* dente, e *rhyza* radice.]

ODONTOSSESTO. *O-don-tos-sè-sto.* Sm. V. G. Chir. Strumento per polire i denti. [Lat. *odontoxestes.* Da *odus*, *odontos* dente, e *xesteon* verb. di *xeo* io rado, pulisco.]

ODONTOSTEMONE. *O-don-to-stè-mo-ne.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Decandolle alla quarta sezione delle piante del genere *alyssum*, la quale comprende le specie provvedute di fiori bianchi coi filamenti de' quattro stami più lunghi e dentati. [Lat. *odontestemon.* Da *odus*, *odontos* dente, e *stemon* stame.]

ODONTOTECNIA. *O-don-to-te-cnì-a.* Sf. V. G. Med. Arte di conservare sani e belli i denti. [Lat. *odontotechnia.* Da *odus*, *odontos* dente, e *techne* arte.] — 2. Cognizione di tutto ciò ch'è relativo all'istoria de' denti, alle loro malattie ed ai mezzi di rimediarvi.

ODONTOTERAPIA. *O-don-to-te-ra-pì-a.* Sf. V. G. Chir. Arte di guarire le malattie de'denti. [Lat. *dentistica.* Da *odus*, *odontos* dente, e *therapevo* io curo.]

ODONTOTRIBO. *O-don-to-trì-bo.* Sm. V. G. Chir. Nome di tutto ciò che serve a fregare e pulire i denti, Dentitricio. [Lat. *odontotribum.* Da *odus*, *odontos* dente, e *tribo* io frego.]

ODONTOTRIPTO. *O-don-to-trì-pto.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Odontotribo.

ODONTOTRIMMA. *O-don-to-trim-ma.* Sm. V. G. Chir. Polvere pe' denti. [Lat. *odontotrimma.* Da *odus*, *odontos* dente, e *trimma* cosa triturata.]

ODONTOTTERA. *O-don-tòt-te-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinantere corimbifere, e della singenesia poligamia necessaria, proposto da Cassini pigliando per tipo la *arctotis sulphurea*, e desumendo tal nome dalle due ale dentate delle quali è vestita l'achena. [Lat. *odontoptera.* Da *odus*, *odontos* dente, e *pteron* ala.]

ODONZIA. *O-dòn-zi-a.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Hill a certi funghi del genere *hydnum* di Linneo, tratto dalla forma della loro fruttificazione. [Lat. *odontia.* Da *odus*, *odontos* dente.]

ODONZIE. *O-dòn-zi-e.* Sf. pl. V. G. Filol. Festa privata e convito nel settimo mese dell'età d' un fanciullo, il dì che veniva slattato e che gl'incominciavano a spuntare i denti. [Lat. *odontia.* Da *odontos* gen. di *odus* dente.

ODORABILE. *O-do-rà-bi-le.* Add. com. Che si può odorare, Da essere odorato. [Lat. *odorus*, *odorabilis.*] — 2. Anticam. fu detto Odorabile per Odorante, ma non è da imitare. [Lat. *odorifer.*]

ODORAMENTO. *O-do-ra-mén-to.* Sm. L'odorare. [Lat. *odoratio.*] — 2. L' odore stesso. [Lat. *odoramentum*, *odor.*]

ODORANTE. *O-do-ràn-te.* Part. di Odorare. Che odora, Che riceve o sente l' odore. [Lat. *odorans.*] — 2. Che spira o manda odore, altrimenti Odorifero. [Lat. *odorifer.*]

ODORARE. *O-do-rà-re.* N. ass. Attrarre l' odore, Pascere il senso dell' odorato. [Lat. *odorare*, *odorem percipere*, *olfacere.*] — 2. Spargere buon odore, Render buon odore, Olezzare. [Lat. *olere.*] — 3. Fig. Dare indizio d'alcuna qualità. — 4. Att. Annasare, Fiutare. [Lat. *olfacere*, *odorari.*] — 5. Ed adoperato in senso di Respirare cattivi odori. — 6. Render odoroso. — 7. Fig. Spiare, e quello che noi diciamo Scoprir paese. [Lat. *odorari*, *indagare*, *investigare.*] — 8. Penetrare, Indovinare. — 9. Gradire sacrificii.

ODORATISSIMO. *O-do-ra-tìs-si-mo.* Add. m. superl. d'Odorato. [Lat. *maxime odorus.*]

ODORATIVO. *O-do-ra-tì-vo.* Add. m. Atto a odorare, Che ha virtù di odorare.

ODORATO. *O-do-rà-to.* Sm. Senso dell'odorare; Uno de'cinque sensi di cui sono provveduti l' uomo e molti animali, che serve a farne percepire l' idea de' corpi esterni, mediante la speciale proprietà di essi detta Odore. [Lat. *odoratus*, *olfactus.*]

ODORATO. Add. m. da Odorare. — 2. Odoroso, Odorifero. [Lat. *odorosus.*]

ODORAZIONE. *O-do-ra-zió-ne.* Sf. L'atto d' odorare, che dicesi anche Olfazione, Odoramento. [Lat. *odoratio.*]

ODORE. *O-dó-re.* Sm. Evaporazione di sottilissime parti de'corpi le quali esercitano una particolare azione piacevole o dispiacevole sul senso dell' odorato: nel primo caso dicesi Fragranza, Soavità, Olezzo; nel secondo Puzzo, Fetore. — 2. Per lo più posto assolutamente, o con aggettivi che ne determinino la qualità, dinota quelle esalazioni che generalmente riescono grate all' odorato. — 3. Fig. Gusto, Dolcezza, Amore, e simile. — 4. Fama, Nominanza. [Lat. *nomen*, *fama.*] — 5. Indizio, Sentore. [Lat. *rumor.*] — 6. Nel num. del più per Unguenti, Aromati, Profumi. — 7. Fiori. — 8. Col v. Avere: Avere o Sentir odore di alcuna cosa, vale Averne indizio o sentore. — 9. Col v. Dare: Dar odore, vale Rendere o Esalare odore, Aggiugnere odore. — 10. Dar di se buon odore, vale Dare indizio della sua bontà coll'operar bene. [Lat. *bene olere.*] — 11. Col v. Gettare: Gettare odore, vale Spargere odore. — 12. Col v. Pascere: Pascersi d'odore, oltre il senso proprio, potrebbe averne un altro fig. analogo a quello di Pascersi di aria, di vento e simili. — 13. Col v. Rendere: Rendere odore, vale Olezzare. — 14. Bot. Rispetto alle piante, ecco la divisione che fece Linneo degli odori: Ambrosiaci o che s'appressano all'odore dell'ambra o del muschio; Fragranti, cioè penetranti e soavi; Aromatici; Agliacei; Ircini o che s'accostano all' odore che tramanda il castrato; Tetri o Stupefacienti; e Nauseanti. — 15. Eccl. Nella Scrittura prendesi per Profumo, Incenso, e fig. per quella cosa che ci piace o dispiace. Odore significa an-

che la Buona fama e i felici effetti che produce. Porre in cattivo odore, vale Rendere odioso.

ODORETTUCCIACCIO. *O-do-ret-tuc-ciàc-cio.* Sm. pegg. di Odorettuccio. [Lat. *odor malus.*]

ODORETTUCCIO. *O-do-ret-tùc-cio.* Sm. dim. di Odore. Piccolo odore.

ODOREVOLE. *O-do-rè-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Odorabile.

ODORIFERISSIMO. *O-do-ri-fe-rìs-si-mo.* Add. m. superl. di Odorifero. [Lat. *odoratissimus.*]

ODORIFERO. *O-do-rì-fe-ro.* Add. m. Che getta odore, Che rende odore, Fragrante; opposto di Puzzolente. [Lat. *odorifer.*]

ODORIFICO. *O-do-rì-fi-co.* Add. m. Lo stesso che Odorifero. [Lat. *odorifer, odorus.*]

ODORINO. *O-do-rì-no.* Sm. dim. di Odore. Piccolo odore. — 2. Chim. Principio che Ottone Unverdorben ottenne trattando ad alta temperatura i corpi del regno organico. È liquido, senza odore, un po' più consistente dell' acqua, con carattere d'ammoniaca; forma sali con gli acidi volatili.

ODORISTA. *O-do-rì-sta.* Add. e sost. com. Discernitore di odori, Che si diletta di odori.

ODORONE. *O-do-ró-ne.* Sm. acer. di Odore.

ODOROSAMENTE. *O-do-ro-sa-mén-te.* Avv. Con odore. [Lat. *odore.*]

ODOROSETTO. *O-do-ro-sét-to.* Add. m. dim. di Odoroso.

ODOROSISSIMO. *O-do-ro-sìs-si-mo.* Add. m. superl. d' Odoroso. [Lat. *maxime odorus.*]

ODOROSO. *O-do-ró-so.* Add. m. Ciò che ha odore od è fornito di odore. [Lat. *odorus.*]

ODORUZZO. *O-do-rùz-zo.* Sm. dim. d'Odore. Piccolo odore. [Lat. *simplex odor, tenuis odor.*]

ODOSTEMONE. *O-do-stè-mo-ne.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle berberidee, e della esandria monoginia di Linneo, proposto da Rafineschi, e da Nuttal chiamato *Mahonia.* Trae questa denominazione da' sei stami provveduti di filamenti dentati. [Lat. *odostemon.* Da *odus, odontos* dente, e *stemon* stame.]

ODOTROPIDE. *O-do-trò-pi-de.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie proposto da Rafineschi per collocare le elici, le quali sopra la spira, all'entrata dell'apertura, hanno un dente lamelloso in forma di carena. Ferussac comprende questo genere nel suo sottogenere *Helicodonte.* [Lat. *odotropis.* Da *odus, odontos* dente, e *tropis* carena.]

OE. *O-e.* Particella disgiuntiva. V. A. V. e di' *O.* [Lat. *aut.*]

OE. *O-è.* Segno di vocativo, se pure non è accorc. di Evoè.

OEDERA. *O-è-de-ra.* Sf. Bot. Nome dato da Linneo ad un genere di piante vivaci del Capo di Buona Speranza, dell'ordine delle flosculose, e della famiglia delle corimbifere; ad onore di G. L. Oeder botanico chiarissimo.

OENANTE. *O-e-nàn-te.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria diginia di Linneo, e della famiglia delle ombrellifere di Jussieu, i cui caratteri sono: involucro universale, semplice, di molte fogliette più corte dell'ombrella, involucro parziale minore a molte fogliette: frutto ovale, lungo, strisciato, diviso in due semi piani da un lato, convessi e solcati dall'altro. [Da *oeon* per *oon* uovo.]

OENELEO. *O-e-ne-lè-o.* Sm. V. G. Farm. Medicamento fatto a forma di cerotto o unguento, composto di litargirio, olio e vino bianco. [Da *oinos* o *inos* vino, ed *eleon* olio.]

OESIPO. *O-é-si-po.* Sm. V. G. Farm. Sudiciume della lana delle pecore, che un tempo adoperavasi nelle farmacie.

OFELIA. *O-fè-li-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di vermi dell'ordine degli annellidi, della famiglia delle nereidee, stabilito da Savigny, che comprende l'unica specie *ophelia bicornis*, provveduta di una cresta membranosa frastagliata in sette denti, di corna eguali ai tentacoli, di setole dorate finissime, di colore dominante grigio a refrazioni vaghissime: da' quali pregi di bellezza trasse il suo generico nome. [Lat. *ophelia.* Da *ophelia* emolumento.]

OFELO. *O'-fe-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, poco diverse da quelle del genere adansonia, da Loureiro stabilito nella famiglia delle bombacee di Kunth, e nella monadelfia poliandria, i cui frutti, estrattane la polpa, servono ai Negri della Costa orientale dell' Africa come vaso per riporvi liquidi, grani ec. [Lat. *ophelus.* Da *ophello* io giovo.]

OFFA. *O'f-fa.* Sf. V. L. Specie di pasta che gli auguri romani gettavano innanzi a' sacri polli, affin di prendere gli auspicii. Ora vale Schiacciata, Focaccia composta di farro, e per lo più di varie cose. [Lat. *offa.*]

OFFELLA. *Of-fèl-la.* Sf. dim. di Offa. Focacciuola, Schiacciatina, ed anche Ingoffo. [Lat. *offa.*]

OFFELLARO. *Of-fel-là-ro.* Add. e sm. Facitore o Venditore di offelle.

OFFENDENTE. *Of-fen-dèn-te.* Part. di Offendere. Che offende. [Lat. *offendens.*]

OFFENDERE. *Of-fèn-de-re.* Att. anom. e n. ass. Far danno o ingiuria o offesa, Nuocere, Danneggiare, Oltraggiare, Ledere. [Lat. *laedere, offendere.* In ted. *feind* nemico.] — 2. Pungere, Trafiggere, Recar travaglio, dolore. — 3. Urtare, Inciampare. [*In aliquid offendere* vale in latino inciampare in qualche cosa.] — 4. Trovasi usato anche colla preposizione Contra. — 5. Violare, Contravvenire. — 6. Peccare. — 7. N. pass. Recarsi a male, Tenersi offeso, Adontarsi. — 8. Proverb. Chi altri offende sull' arena scrive, e chi offeso vien scolpisce in marmo, vale Chi fa l'ingiuria se la dimentica, e chi la riceve la tiene a mente. — 9. Milit. Battere le mura d'una città o d'una fortezza, Percuotere, Molestare il nemico con tiri d'artiglieria e di moschetti.

OFFENDEVOLE. *Of-fen-dé-vo-le.* Add. com. Atto a offendere, Da offesa. [Lat. *perniciosus.*]

OFFENDEVOLISSIMO. *Of-fen-de-vo-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Offendevole.

OFFENDIBILE. *Of-fen-dì-bi-le.* Add. com. Che può essere offeso.

OFFENDICOLO. *Of-fen-dì-co-lo.* Sm. V. L. Inciampo. [Lat. *offendiculum, obstaculum.*]

OFFENDIMENTO. *Of-fen-di-mén-to.* Sm. L'offendere e L'offesa stessa; Offensione. [Lat. *offensa, offensio.*]

OFFENDITORE. *Of-fen-di-tó-re.* Verb. m. di Offendere. Che offende, Che assalta, Che si reca sulle offese; e dicesi di stato, di esercito ec. Ha per opposto Difenditore e Difensore. [Lat. *offensor.*]

OFFENDITRICE. *Of-fen-di-trì-ce.* Verb. f. di Offendere. Che offende, e dicesi di soldatesca, di macchine ec. [Lat. *laedens.*]

OFFENSA. *Of-fén-sa.* Sf. V. L. Lo stesso che Offesa. [Lat. *offensa.*]

OFFENSANZA. *Of-fen-sàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Offesa.*

OFFENSIONE. *Of-fen-si-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Offendimento; Offesa [Lat. *offensio, noxa.*] — 2. Fare offensione o l' offensione, vale Offendere.

OFFENSIVAMENTE. *Of-fen-si-va-mén-te.* Avv. In modo offensivo, Con offesa.

OFFENSIVO. *Of-fen-sì-vo.* Add. m. Atto ad offendere. [Lat. *noxius, laedendo aptus.*] — 2. Milit. Dicesi di macchine, d'armi, di fortificazioni, di guerre e di leghe di popoli e di stati per offendere altrui. — 3. Si adopera altresì al fem. ed in forma di sust. sottintendendosi Guerra, e vale Guerra d' offesa, Guerra nella quale si assalta il nemico nel suo paese in luogo di difendersi nel proprio.

OFFENSO. *Of-fèn-so.* Add. m. da Offendere, V. L. e del verso. Lo stesso che Offeso. [Lat. *laesus, offensus.*]

OFFENSORE. *Of-fen-só-re.* Verb. m. di Offendere. Lo stesso che Offenditore. [Lat. *offensor, laedens, inimicus.*]

OFFERARE. *Of-fe-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Offerire.*

OFFERENDA. *Of-fe-rèn-da.* Sf. V. A. V. e di' *Offerta.* [Lat. *oblatio.*]

OFFERENTE. *Of-fe-rèn-te.* Part. di Offerire. Che offerisce. [Lat. *offerens, pollicens.*]

OFFERERE. *Of-fè-re-re.* Att. n. ass. e pass. V. A. V. e di' *Offerire.*

OFFERIRE. *Of-fe-rì-re.* Att. anom. e n. Significare con parole o con gesti di voler dare o fare qualche cosa, Profferire, Esibire, Porgere, Presentare. [Lat. *pollicere, offerre.*] — 2. Dare o dedicare a Dio, Sagrificare. — 3. Comparire, Presentarsi avanti; nel quale significato non s'usa che n. pass. [Lat. *sese offerre.*] — 4. Offerirsi a morte, a' pericoli, vale Esporvisi. — 5. Esibirsi, Mostrarsi pronto a checchessia. — 6. Dicesi Offerirsi per suo ad alcuno, e vale Offerirgli la propria servitù. — 7. Anche per Raccomandarsi ad alcuno. — 3. Dicesi Offerir preghi per Porger prieghi, Pregare.

OFFERITORE. *Of-fe-ri-tó-re.* Verb. m. di Offerire. Che offerisce. [Lat. *offerens.*]

OFFERITORIO. *Of-fe-ri-tò-ri-o.* Add. m. Di offerta, Che offerisce. [Lat. *oblatorius.*]

OFFERITRICE. *Of-fe-ri-trì-ce.* Verb. f. di Offerire. Che offerisce.

OFFERTA. *Of-fèr-ta.* Sf. L'offerire, e La cosa offerta; che dicesi anche Esibizione, Profferta. — 2. Così dicesi comunemente Quello che in certi tempi e in certe occasioni si dà in chiesa a' sacerdoti, o altre persone religiose, in onore di Dio. Ed in generale il Dono che si fa a Dio o ai Santi della mente, del cuore, delle sofferenze, ec. Dicesi anche Oblazione. [Lat. *oblatio.*] — 3. Onde Andare a offerta o all'offerta, vale Andare alla chiesa ad offerire checchessia. — 4. E per simil. fu detto pure de' Gentili. — 5.

Fare offerta, vale Offerire. — 6. Proverb. Chi col lupo va all'offerta, porti o tenga il can sotto il mantello, e vale Chi ha da trattar con tristi, debbe andar cauto e guardingo. — 7. Eccl. L'offerta o L'oblazione è l'azione che fà il sacerdote all'altare quando offre a Dio il pane e' il vino che debbono essere consacrati. Più comunem. Offertorio.

OFFERTO. *Of-fér-to.* Add. m. da Offerire. [Lat. *oblatus.*]

OFFERTORIO. *Of-fer-tò-ri-o.* Sm. Eccl. Una delle parti della Messa, nella quale il sacerdote fa l' offerta. È propriamente una specie di antifona recitata dal sacerdote e talvolta cantata dal coro nel tempo che si preparano il pane ed il vino per offerirli a Dio e che il popolo va all'offerta. — 2. Si chiamò anche così la Tovaglia di tela su cui i diaconi ricevevano le offerte de' fedeli.

OFFESA. *Of-fè-sa.* Sf. Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti o di parole, Affronto, Aggravio, Villania, Dispetto, Onta, Dispiacere ec. [Lat. *injuria*, *laesio*, *offensio.*] — 2. Per simil. detto d'altra spiacevole impressione. — 3. Lesione, Vizio, Magagna, Sconcerto, Danno. [Lat. *laesio.*] — 4. Levar l' offese si dice del Proibire che fa la giustizia sotto una certa pena a' contrastanti, che non s'offendano. — 5. Porgere offese, vale Offendere. — 6. Ad offesa, posto avverb. vale Per offendere. — 7. Milit. L'azione dell'assaltare, del combattere il nemico; contrario di Difesa. — 8. Si adopera altresì al pl., ed è vocabolo generico di ogni operazione militare di offesa. — 9. Genericamente per Ogni opera di fortificazione campale a danno del nemico. — 10. Batter le offese, vale Battere colla propria artiglieria le artiglierie del nemico che ti offendono, per renderle inutili. — 11. Levar le offese vale Operare contro le batterie opposte per ridurle a cessare il loro fuoco.

OFFESANZA. *Of-fe-sàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Offesa.*

OFFESISSIMO. *Of-fe-sìs-si-mo.* Add. m. sup. di Offeso. [Lat. *maxime laesus.*]

OFFESO. *Of-fè-so.* Add. m. da Offendere. Oltraggiato, Ingiuriato, Offenso. [Lat. *laesus.*] — 2. Aggravato, Pregiudicato, Leso e simile. — 3. Sembiante offeso, fu detto per Sembiante d' uomo addolorato e sdegnoso. [Lat. *offensus animus.*]

OFFICIALE. *Of-fi-ci-à-le.* Add. e sm. Lo stesso che Oficiale. [Lat. *minister, officialis.*] — 2. Servo, Ministro.

OFFICIARE. *Of-fi-ci-à-re.* N. ass. Celebrar nella chiesa i divini offici. [Lat. *divina officia celebrare.*]

OFFICIATO. *Of-fi-ci-à-to.* Add. m. da Officiare. Detto di chiesa dove son celebrati gli ufficii divini.

OFFICINA. *Of-fi-ci-na.* Sf. V. L. Bottega; e più particolarmente dicesi di quella del farmacista. [Lat. *officina.*] — 2. Milit. Dagli scrittori militari si adopera per indicare il Luogo nel quale si raccolgono a lavorare i maestri di questa o di quell' arte, come falegnami, legnajuoli, fabbri ferrai, fuochisti, ed altri che fanno parte delle maestranze. Negli arsenali e nelle fabbriche d' armi ogni arte ha le sue officine separate e dirette da un capo.

OFFICINALE. *Of-fi-ci-nà-le.* Add. com. Dell'officina, in senso di farmacia, e vale propriamente Farmaceutico. È voce usitatissima da' medici, botanici ec.

OFFICIO. *Of-fì-ci-o.* Sm. V. L. Quel che s' aspetta a ciascheduno di fare o per debito o per convenienza, Obbligo, Dovere, Carico, Incarico, Impiego, Ministero, Cura, Briga. [Lat. *officium.*] — 2. Per le Ore canoniche che si cantano in chiesa o altrimenti si dicono in onor di Dio. E sotto questo nome si comprendono anche il Sacrificio della messa solenne ed altre sacre funzioni, che si celebrano nelle chiese dagli ecclesiastici. Chiamasi anche Officio divino. [Lat. *divinum officium*, *officium ecclesiasticum.*] — 3. Luogo ove si ministra giustizia o si fanno altro civili faccende, Tribunale, Palagio della ragione. — 4. Col v. Compiere: Compiere l'officio, vale Adempierlo. — 5. Col v. Dare: Dare officio, vale Assegnare le incombenze, le cariche, ec. — 6. Col v. Fare: Fare officio, un officio, l'officio, vale Operare, Adoperarsi in un determinato modo. — 7. Fare l' officio, vale Stare in ufficio, Esercitarsi in un ministero. — 8. Far buono o cattivo officio, vale Cooperare in favore o contra. — 9. Fare l'officio, vale Officiare. — 10. Fare gli officii di sotto, è lo stesso che Mandar fuori gli escrementi del cibo per le parti di sotto.

OFFICIOSAMENTE. *Of-fi-cio-sa-mén-te.* Avv. Cortesemente. [Lat. *officiose.*]

OFFICIOSISSIMAMENTE. *Of-fi-cio-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Officiosamente. Con maniera officiosissima. [Lat. *officiosissime.*]

OFFICIOSISSIMO. *Of-fi-cio-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Officioso. [Lat. *officiosissimus, humanissimus.*]

OFFICIOSITA'. *Of-fi-cio-si-tà.* Sf. Urbanità, Cortesia. [Lat. *urbanitas.*]

OFFICIOSO. *Of-fi-ci-ó-so.* Add. m. Che usa volentieri gli officii suoi a pro d'altri, Cortese. [Lat. *officiosus.*]

OFFICIUZZO. *Of-fi-ci-ùz-zo.* Sm. dim. di Officio. [Lat. *leve et minimum officium.*]

OFFITI. *Of-fì-ti.* St. Eccl. Lo stesso che Ofiti.

OFFIZIO. *Of-fì-zi-o.* Sm. Obbligo, Cura, Incarico, Officio.

OFFIZIOSISSIMO. *Of-fi-zio-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Offizioso.

OFFIZIOSO. *Of-fi-zió-so.* Add. m. Lo stesso che Officioso.

OFFIZIUZZO. *Of-fi-ziùz-zo.* Sm. dim. di Offizio.

OFFOSCARE. *Of-fo-scà-re.* Att. e n. pass. V. e di' *Offuscare.* [Lat. *obfuscare.*]

OFFRIRE. *Of-frì-re.* Att. e n. anom. sinc. di Offerire.

OFFUSCAMENTO. *Of-fu-sca-mén-to.* Sm. L'atto di offuscare e L'effetto di tale azione, Adombramento, Annebbiamento, Oscurazione, Tenebrosità, Abbagliamento. [Lat. *obscuratio.*]

OFFUSCANTE. *Of-fu-scàn-te.* Part. di Offuscare.

OFFUSCARE. *Of-fu-scà-re.* Att. Render fosco, Indurre oscurità, Oscurare, Adombrare, Abbagliare, Annebbiare, Incaliginare, Ottenebrare, Appannare, Ecclissare, Annerire. [Lat. *tenebras offendere*, *offuscare.*] — 2. Per metaf. Scemare il merito altrui o simile. — 3. Ar. Mes. Levare la pulitura: il che si pratica sul vetro, sugli specchi e sui cristalli.

OFFUSCATO. *Of-fu-scà-to.* Add. m. da Offuscare [Lat. *obscuratus.*]

OFFUSCATORE. *Of-fu-sca-tó-re.* Verb. m. di Offuscare. Che offusca.

OFFUSCATRICE. *Of-fu-sca-trì-ce.* Verb. f. di Offuscare. Che offusca. [Lat. *hebetans.*]

OFFUSCAZIONE. *Of-fu-sca-zió-ne.* Sf. Offuscamento, Adombramento, Oscurazione; e si usa anche in significato metaforico. [Lat. *obumbratio.*] — 2. Astr. L'eclissarsi del sole o di un pianeta.

OFIASI. *O-fì-a-si.* Sf. V. G. Med. Specie di alopecia o di calvizie parziale, in cui gli spazii privi di capelli o di peli hanno la forma di sinuosità. [Lat. *ophiasis.* Da *ophis* serpente.]

OFIBASI. *O-fì-ba-si.* Sf. V. G. Min. Materia petrosa, che forma la base dell' ofite o serpentina degli antichi, o del porfido verde antico; e detta Varioliti della Duranza da Saussure. [Lat. *ophibasis.* Da *ophis* serpente, e *basis* base.]

OFICALCE. *O-fi-càl-ce.* Sf. Min. Roccia così denominata, perchè ha per basi il serpentino, ed il calcare. Presenta essa tre varietà adorne delle più vaghe macchie e de' più belli accidenti di colorito: e fra esse contasi il verde antico. [Lat. *ophicalcis.* Dal gr. *ophis* serpente, e dal lat. *calx*, *calcis* calce.] — 2. Specie di roccia composta di serpentina, talco e clorite, con base di calcaria.

OFICEFALO. *O-fi-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci malacotterigi subbranchiani stabilito da Bloch, e così denominati dalla forma rotonda ed appianata della loro testa coperta di grandi squame poligone, per le quali si rende simile a quella d' un serpente. [Lat. *ophicephalus.* Da *ophis* serpente, e *cephale* capo.]

OFICERIA. *O-fi-ce-rì-a.* Sf. V. A. Luogo dove si esercitano gli ufici.

OFICIALE. *O-fi-ci-à-le.* Add. e sm. Quegli ch'esercita oficio in servigio altrui. [Lat. *minister*, *officialis.*]

OFICIO. *O-fì-ci-o.* Sm. Lo stesso che Officio.

OFICIOSO. *O-fi-ci-ó-so.* Add. m. Lo stesso che Officioso. [Lat. *officiosus.*]

OFICLEIDE. *O-fi-clè-i-de.* Sm. V. G. Mus. Nuovo strumento da fiato in uso nelle grandi orchestre e nelle bande militari, più comunemente detto dalla sua forma Serpente a chiavi. [Dal. gr. *ophis* serpente, e *clis*, *clidos* chiave.]

OFIDII. *O-fì-di-i.* Sm. pl. V. G. Zool. Terzo ordine di rettili, che in nove generi comprende ogni sorta di serpenti privi di membri. [Lat. *ophidii.* Da *ophis* serpente.]

OFIDIO. *O-fì-di-o.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell' ordine de' malacotterigi apodi, composto, secondo Lacépède, di tre specie: hanno somiglianza co' serpenti. [Lat. *ophidium.* Da *ofis* serpente, e *ides* sembianza.]

OFIODONTI. *O-fio-dón-ti.* Sm. pl. V. G. St. Nat. Nome di produzioni fossili credute denti petrificati di grossi serpenti. Diconsi ancora *Odontopetra.* [Lat. *ophiodontes.* Da *ophis* serpente, e *odus*, *odontos* dente.]

OFIOGENI. *O-fi-ó-ge-ni.* Sm. pl. V. G. Filol. Nome che davasi ad una razza d' uomini dell' Asia Minore nell' Ellesponto, discendenti, siccome favoleggiavasi, da un eroe trasformato in serpente e temuto da' serpenti. Il loro tocco alleviava il dolore del morso di quei rettili, e l' applicazione d' una lor mano alla parte offesa ne cacciava tosto il ve-

leno. [Lat. *ophiogeni*. Da *ophis* serpente, e *genos* generazione.]

OFIOGLOSSEE. *O-fio glos-sè-e*. Sf. pl. V. G. Bot. Tribù della famiglia delle felci, la quale comprende due generi. [Lat. *ophioglossaeae*. Da *ophis* serpente, e *glossa* lingua.]

OFIOGLOSSITI. *O-fio-glos-si-ti*. Sm. pl. V. G. St. Nat. Nome d'una varietà di denti petrificati, che sono ordinariamente neri, sottili ed allungati, in forma di lingua, con due punti laterali alla base: petrificazioni che altro non sono che denti di pesci del genere *squalus* di Linneo. [Lat. *ophioglossiti*. V. *ofioglossee*.]

OFIOGLOSSO. *O-fio-glòs-so*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della crittogamia di Linneo, delle felci di Jussieu, che ha per caratteri: fruttificazione in ispighe lunghe, linguiformi e compresse; follicoli nudi; distici quasi globosi, trasversalmente bivalvi e polispermi. [Lat. *ophioglossum*. V. *ofioglossee*.] — 2. Dicesi Ofioglosso volgare o Lingua serpentina, Quella pianta comunissima in quasi tutta Europa che si distingue per foglie ovali, semplici, e spighe lunghe.

OFIOGLOSSOIDEE. *O-fio-glos-so-i-dè-e*. Sf. pl. V. G. Bot. Specie di funghi del genere clavaria, la cui figura compressa, coi rami radicali acuti e qualche volta bifidi, venne paragonata alla lingua d'un serpente. [Lat. *ophioglossoides*. Da *ophis* serpente, *glossa* lingua, e *idos* somiglianza.]

OFIOIDEI. *O-fio-i-dè-i*. Sm. pl. V. G. St. Nat. Fossili simili ai serpenti, onde taluni li credettero serpenti petrificati. [Lat. *ophioidei*. Da *ophis* serpente, e *idos* somiglianza.]

OFIOLATRI. *O-fio-là-tri*. Sm. pl. V. G. St. Eccl. Aggiunto dato agli Ebrei adoratori del serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto. [Lat. *ophiolatri*. Da *ophis* serpente, e *latrevo* io adoro.]

OFIOLATRIA. *O-fio-la-trì-a*. Sf. V. G. Filol. Adorazione de' serpenti, praticata da' Babilonesi e dagli Egiziani, e che oggidì si pratica nelle Indie, nell'Africa ed in qualche parte dell'America. [Lat. *ophiolatria*. V. *ofiolatri*.]

OFIOLITE. *O-fio-lì-te*. Sf. V. G. Min. Pasta di serpentina inviluppante ferro ossidulato ed altri accessorii minerali disseminati, con una struttura compatta. [Lat. *ophiolithes*. Da *ophis* serpe, e *lithos* pietra.]

OFIOLITO. *O-fio-lì-to*. Sm. V. G. Min. Nome che dà Brongniart ad una roccia di serpentino o di diallagio con talco, che involge e serve di matrice al ferro titanico. [Lat. *ophiolithes*. V. *ofiolite*.]

OFIOLOGIA. *O-fio-lo-gì-a*. Sf. V. G. Zool. Trattato de' serpenti. [Lat. *ophiologia*. Da *ophis* serpente, e *logos* discorso.]

OFIOMACO. *O-fiò-ma-co*. Sm. V. G. Zool. Specie di lucerta nemica de' serpenti, annoverata da Mosè tra quelle che possono mangiarsi. Sembra l'*agama calotes* di Daudin, *lucerta calotes* di Linneo. [Lat. *ophiomachus*. Da *ophis* serpente, e *mache* guerra.] — 2. Nome che dà Gesner ad un uccello che fa guerra ai serpenti.

OFIOMANZIA. *O-fio-man-zì-a*. Sf. V. G. Filol. Divinazione per mezzo de' serpenti, molto usata dagli antichi, la quale consisteva nel trarre buoni o tristi presagi da' diversi movimenti che facevano le serpi. [Lat. *ophiomantia*. Da *ophis* serpente, e *mantia* divinazione.]

OFIOMORFITI. *O-fio-mor-fì-ti*. Sm. pl. V. G. St. Nat. Lo stesso che Ofioidei. [Lat. *ophiomorphiti*. Da *ophis* serpente, e *morphe* forma.]

OFIONE. *O-fi-ó-ne*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' terebrani, e della famiglia de' pupivori, stabilito da Fabrizio, a cui servì per tipo l'*ichneuma luteus* di Linneo; così denominati dalla forma allungata ed anguiforme del loro corpo, e specialmente dell'addome. Hanno l'addomine molto compresso, più o meno arcuato a guisa di falciuola, troncato in giù, col succhiello corto, ma saliente. [Lat. *ophion*. Da *ophis* serpente.]

OFIOPETIORRINCO. *O-fio-pe-ti-or-rin-co*. Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine degli anisodattili, i quali si distinguono singolarmente pel loro becco più lungo della testa, diritto, leggermente curvato, debole, affilato, lesiniforme, e che nel suo insieme presenta la figura di serpente. [Lat. *ophiopetiorrynchos*. Da *ophis* serpente, *opetion* lesina, e *rhynchos* rostro.]

OFIOPOGONO. *O-fio-pò-go-no*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asparaginee, e dell'esandria monoginia di Linneo, che ha per caratteri: corolla semisupera orciolata, antere sessili, e bacca con uno a tre semi. [Lat. *ophiopogon*. Da *ophis* serpente, e *pogon* barba.]

OFIORRIZA. *O-fior-rì-za*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori monopetali della pentandria monoginia, famiglia delle genzianee, stabilito da Linneo, e caratterizzato dal calice con cinque denti, dalla corolla imbutiforme, dallo stilo bifido cogli stimmi globosi, la capsola biloculare biloba colle placente orizzontali. [Lat. *ophiorrhiza*. Da *ophis* serpente, e *rhyza* radice.]

OFIOSCORODO. *O-fio-scò-ro-do*. Sm. V. G. Bot. Nome dato a due specie del genere *allium*, cioè all'*allium ursinum* di Lonicero, ed all'*allium victoriale* di Lobelio, perchè riputate efficaci contra il morso de' serpenti. [Lat. *ophioscorodon*. Da *ophis*, serpente, e *scorodon* aglio.]

OFIOSI. *O-fi-ò-si*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Ofiasi.

OFIOSSILO. *O-fi-òs-si-lo*. Sm. V. G. Bot. Arboscello delle Indie, che nella pentandria monoginia di Linneo e nella famiglia delle apocinee forma un genere così denominato perchè la sua radice è riputata possente specifico contra il morso de' serpenti e contra gli effetti degli strali avvelenati. [Lat. *ophioxylum*. Da *ophis* serpente, e *xylon* legno.]

OFIOSTACHIDE. *O-fio-stà-chi-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle colchicacee, e dell'esandria triginia di Linneo, stabilito da Delille a scapito del *Veratrum luteum*, il quale presenta l'asse della spiga variegato come la pelle de' serpenti. [Lat. *ophiostachys*. Da *ophis* serpente, e *stachys* spiga.]

OFIOSTAFILO. *O-fio-stà-fi-lo*. Sm. V. G. Bot. Sorta di vitalba o brionia, distinta e così denominata da' suoi lunghi e gracili sarmenti che salgono ravvolgendosi in ispira intorno ai corpi vicini, allo stesso modo de' serpenti. [Lat. *ophiostaphylon*. Da *ophis* serpente, e *staphyle* uva.]

OFIOSTOMA. *O-fiò-sto-ma*. Sm. V. G. Zool. Nome di un genere di zoofiti, ossia vermi intestini dell'ordine de' cavitari, detti nematoidei da Rudolph; han corpo rotondo, elastico, nelle estremità assottigliato, con bocca fenduta a traverso che pare munita di due labbra. [Lat. *ophiostoma*. Da *ophis* serpente, e *stoma* bocca.]

OFIOTERI. *O-fi-ò-te-ri*. Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine degli *accipitres* di Linneo, stabilito da Vieillot a scapito del *falcus serpentarius* Gmelin, e così denominati dalla loro abitudine d'insidiare le serpi, di cui, a preferenza d'ogni altra cosa, si pascono. [Lat. *ophiotheri*. Da *ophis* serpente, e *thera* caccia.]

OFIRA. *O-fi-ra*. Sf. V. G. Bot. Arboscello del Capo di Buona Speranza, che nell'ottandria monoginia e nella famiglia delle onagrarie forma un genere così denominato dalla forma e dal colore variegato delle sue foglie lineari, lanceolate, oscurette ed argentee sotto e sopra. [Lat. *ophira*. Da *ophis* serpente.]

OFISAURO. *O-fi-sà-u-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di rettili, da Dauden stabilito con una specie del genere *anguis* di Linneo nell'ordine degli ofidii e nella famiglia de' serpenti, le cui specie vengono distinte da una coda simile a quella della lucertola. [Lat. *ophisaurus*. Da *ophis* serpente, e *sauros* lucertola.]

OFISPERMO. *O-fi-spèr-mo*. Sm. V. G. Bot. Albero della Cochinchina che per Loureiro forma un genere nella decandria monoginia della famiglia delle aquilarinee di R. Brown, così denominato dall'appendice serpentiforme di cui è munito il suo seme. [Lat. *ophispermum*. Da *ophis* serpente, e *sperma* seme.]

OFISURO. *O-fi-sù-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine de' malacotterigi apodi, e della famiglia de' perotteri di Dumeril, da Lacépède stabilito con due specie delle murene di Linneo, *muraena ophis* e *muraena serpens*. [Lat. *ophisurus*. Da *ophis* serpente, e *ura* coda.]

OFITE. *O-fì-te*. Sm. V. G. Min. Porfido la cui base è d'un verde d'olivo, che passa al verde carico ed anche nericcio, dagli artisti ora chiamato Verde antico. [Lat. *ophites*. V. *ofira*.] — 2. Nome dato dagli antichi naturalisti ad altri Marmi macchiati di nero.

OFITI. *O-fì-ti*. Sm. pl. V. G. St. Eccl. Eretici, ramo de' Gnostici, seguaci di Eufrate, i quali adoravano il genio che sotto la figura di serpente aveva insegnato agli uomini la scienza del bene e del male. [Lat. *ophitae*. V. *ofira*.]

OFITICO. *O-fì-ti-co*. Add. m. Min. Che è della natura dell'ofite o del serpentino.

OFITTITI. *O-fit-tì-ti*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome dell'ottavo ordine de' pesci, secondo la classificazione di Dumeril, che non è molto diversa dalla famiglia degli anguilliformi di Cuvier. Contiene i pesci che esternamente si rassomigliano ai serpenti. [Lat. *ophictiti*. Da *ophis* serpente, e *ictys* pesce.]

OFIUCO. *O-fi-ù-co*. Sm. V. G. Astr. Costellazione dell'emisfero settentrionale, più comunem. detta Serpentario. [Lat.

ophiucus. Da *ophis* serpente, e *echo* io tengo.]

OFIURA. *O-fi-ù-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere di zoofiti della classe degli echinodermi, ordine de'pedicellati; da Lamarck stabilito con alcune specie della seconda divisione delle asterie di Linneo, così denominandoli dalla loro coda a foggia di serpente. [Lat. *ophiura*. Da *ophis* serpente, e *ura* coda.]

OFIURO. *O-fi-ù-ro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante graminee della triandria diginia di Linneo, stabilito da Gaertner a scapito della *rottbuellia*, desumendo tal nome dalla forma serpentina della loro spiga. [Lat. *ophiurus*. V. *ofiura*.]

OFIZIALE. *O-fi-zi-à-le*. Add. e sm. Lo stesso che Officiale.

OFIZIANTE. *O-fi-ziàn-te*. Add. e sm. Part. di Ofiziare. — 2. Eccl. Nome del sacerdote che dice in una chiesa la messa principale, comincia l'ofizio in coro, dice le orazioni ec.

OFIZIARE. *O-fi-zi-à-re*. N. ass. Lo stesso che Officiare.

OFIZIO. *O-fì-zi-o*. Sm. Lo stesso che Offizio.

OFIZIOSO. *O-fi-zi-ó-so*. Add. m. Lo stesso che Officioso e Officioso.

OFMANISTI. *Of-ma-nì-sti*. Sm. plur. St. Eccl. Seguaci di Daniele Hoffmann luterano professore di teologia nell'università di Helmstad, il quale nel 1598 cominciò ad asserire che la filosofia è nemica mortale della religione, e ciò ch'è vero in filosofia è falso in teologia.

OFONE. *O-fó-ne*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de'pentameri, della famiglia dei carnivori, e della tribù dei carabici, stabilito da Ziegler a scapito degli arpali di Bonelli. [Lat. *ophonus*. Da *ophis* serpente.]

OFRI. *O'-fri*. Sm. V. G. Anat. Sopracciglio. [Lat. *ophrys*. Da *ophrys* sopracciglio.]

OFRIDE. *O'-fri-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante unilobee, a fiori incompleti, della ginandria diandria e della famiglia delle orchidee, così denominate dal loro labello cigliato o pelóso. [Lat. *ophrys*. V. *ofri*.]

OFRIDIA. *O-frì-di-a*. Sf. V. G. Zool. Genere di vermi microscopici, della famiglia delle mistacinee, e dell'ordine delle tricodee, caratterizzati da fasci di cigli apposti ed impiantati ai due lati della parte anteriore di un corpo arrotondato e cilindrico a foggia di pero. [Lat. *ophrydia*. V. *ofri*.]

OFRIO. *O'-fri-o*. Sm. V. G. Zool. Specie di serpente del genere boa, coperto di macchie laterali bianche cigliate di bruno. [Lat. *ophryos*. Da *ophrys* sopracciglio.] — 2. Bot. Sorta di pianta che produce due sole fronde, del tutto simili a quelle dell'elleboro bianco.

OFRITTIRIASI. *O-frit-ti-rì-a-si*. Sf. V. G. Med. Malattia delle palpebre, nelle quali si generano pidocchi. [Lat. *ophryphtiriasis*. Da *ophrys* sopracciglio, e *phthir* pidocchio.]

OFTALGIA. *O-ftal-gì-a*. Sf. V. G. Chir. Dolore nell'occhio. [Lat. *ophthalgia*. Da *ophthalmos* occhio, e *algos* dolore.]

OFTALMIA. *O-ftal-mì-a*. Sf. V. G. Med. Malattia che consiste nell'infiammazione dell'occhio, e può attaccare la congiuntiva, la sclerotica, l'iride, le palpebre e le altre parti di esso. Si distingue pure in interna ed esterna; come pure dicesi acuta o cronica secondochè percorre breve o lungo tempo. Per le cagioni occasionali che la producono si denomina sifilitica, reumatica, artritica, vajuolosa, morbillosa, traumatica ec. [Lat. *ophthalmia*. In gr. *ophthalmia*.]

OFTALMIATRIA. *O-ftal-mi-a-trì-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmojatria e Oftalmobiotica. [Lat. *ophthalmiatria*. Da *ophthalmos* occhio, e *iatria* cura.]

OFTALMIATRO. *O-ftal-mì-a-tro*. Add. e sm. V. G. Chir. Medico degli occhi, Oculista. [Lat. *ophthalmiater*. Da *ophthalmos* occhio, e *iatros* medico.]

OFTALMICO. *O-ftàl-mi-co*. Add. m. Anat. Ch'è relativo o Che appartiene all'occhio. — 2. Farm. Rimedii oftalmici: quelli che si usano per curare l'oftalmia.

OFTALMIDIO. *O-ftal-mì-di-o*. Sm. V. G. St. Nat. Lo stesso che Oftalmidio.

OFTALMITE. *O-ftal-mì-te*. Sf. V. G. Chir. Infiammazione dell'occhio, volgarmente detta Flemmone. [Lat. *ophthalmitis*. Da *ophthalmos* occhio.]

OFTALMITIDE. *O-ftal-mì-ti-de*. Sf. V. G. St. Nat. Pietre che hanno la forma dell'occhio. [Lat. *ophthalmitis*. V. *oftalmite*.]

OFTALMO. *O-ftàl-mo*. Sm. V. G. Archi. Nome, nel centro della voluta jonica, di quel cerchietto intorno al quale, come a bastone che passi alla voluta opposta, si è immaginato che s'avvolgesse la benda per formare i piumacci o cartocci. [Lat. *oculus*. Da *ophthalmos* occhio.]

OFTALMOBIOTICA. *O-ftal-mo-bi-ò-ti-ca*. Sf. V. G. Med. Medicina oculare, Oculistica. [Lat. *ophthalmobiotice*. Da *ophtalmos* occhio, e *biotes* vita.]

OFTALMOBLENORREA. *O-ftal-mo-blenor-rè-a*. Sf. V. G. Chir. Flusso palpebrale puriforme, che consiste nello scolo di un materiale più o meno denso dagli occhi, ordinariamente di natura sifilitica, da cui sogliono esser attaccati i bambini nell'utero materno. [Lat. *ophthalmoblenorrhoea*. Da *ophthalmos* occhio, *blenna* muco, e *rheo* io scorro.]

OFTALMOCARCINOMA. *O-ftal-mo-car-ci-no-ma*. [Sf. V. G. Chir. Carcinoma dell'occhio. [Lat. *ophthalmocarcinoma*. Da *ophthalmos* occhio, e *carcinoma* carcinoma.]

OFTALMOCELE. *O-ftal-mo-cè-le*. Sm. V. G. Chir. Ernia dell'occhio, Esoftalmia. [Lat. *ophthalmocele*. Da *ophthalmos* occhio, e *cele* tumore.]

OFTALMODINIA. *O-ftal-mo-di-nì-a*. Sf. V. G. Chir. Dolor dell'occhio, Neuralgia orbito-frontale. [Lat. *ophthalmodynia*. Da *ophthalmos* occhio, e *odyne* dolore.]

OFTALMODULIA. *O-ftal-mo-du-lì-a*. Sf. V. G. Med. Titolo d'un trattato sulle malattie degli occhi di Bartish. [Lat. *ophthalmodulia*. Da *ophthalmos* occhio, e *dulia* servitù.]

OFTALMOFIMA. *O-ftal-mo-fì-ma*. Sm. V. G. Chir. Tumefazione del globo dell'occhio. [Lat. *ophthalmophyma*. Da *ophthalmos* occhio, e *phyma* tumore.]

OFTALMOFLEBOTOMIA. *O-ftal-mo-flebo-to-mì-a*. Sf. V. G. Chir. Operazione che consiste in una cavata di sangue dall'occhio, per sollevarlo dalla gonfiagione della congiuntiva cagionata da un plesso vascolare varicoso, dalle tensioni, da dolori lancinanti ec. [Lat. *ophthalmophlebotomia*. Da *ophthalmos* occhio, *phleps*, *phlebos* vena, e *tome* taglio.]

OFTALMOFLOGOSI. *O-ftal-mo-flò-go-si*. Sf. V. G. Chir. Infiammazione degli occhi. [Lat. *ophthalmophlogosis*. Da *ophthalmos* occhio, e *phlogosis* infiammazione.]

OFTALMOFTIRIASI. *O-ftal-mo-fti-rì-a-si*. Sf. V. G. Chir. Malattia in cui animaletti simili ai pidocchi escono dalla congiuntiva o dal bianco dell'occhio, e s'insinuano perfino nella cavità del globo. [Lat. *ophthalmophtiriasis*. Da *ophthalmos* occhio, e *phthir* pidocchio.]

OFTALMOGRAFIA. *O-ftal-mo-gra-fì-a*. Sf. V. G. Anat. Descrizione dell'occhio. [Lat. *ophthalmographia*. Da *ophthalmos* occhio, e *graphe* descrizione.]

OFTALMOJATRIA. *O-ftal-mo-ja-trì-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Oftalmobiotica. [Lat. *ophthalmoiatria*. Da *ophthalmos* occhio, e *iatrevo* io medico.]

OFTALMOJATRO. *O-ftal-mò-ja-tro*. Add. e sm. Chir. Lo stesso che Oftalmiatro.

OFTALMOLIMA. *O-ftal-mò-li-ma*. Sf. V. G. Chir. Distruzione dell'occhio. [Lat. *ophthalmólyma*. Da *ophthalmos* occhio, e *lyme* danno, esizio.]

OFTALMOLOGIA. *O-ftal-mo-lo-gì-a*. Sf. V. G. Med. Trattato degli occhi. [Lat. *ophthalmologia*. Da *ophthalmos* occhio, e *logos* discorso.]

OFTALMOMETRO. *O-ftal-mò-me-tro*. Sm. V. G. Chir. Strumento per misurare la capacità delle camere dell'occhio. [Lat. *ophtalmometrum*. Da *ophthalmos* occhio, e *metron* misura.]

OFTALMONCIA. *O-ftal-mon-cì-a*. Sf. V. G. Chir. Tumefazione dell'occhio, Oftalmofima. [Lat. *ophthalmoncus*. Da *ophthalmos* occhio, e *oncos* tumore.]

OFTALMONEUROSI. *O-ftal-mo-nèu-rosi*. Sf. V. G. Chir. Infiammazione degli occhi, accompagnata da azione alterata de' nervi. [Lat. *ophthalmoneurosis*. Da *ophthalmos* occhio, e *neuron* nervo.]

OFTALMONOSOLOGIA. *O-ftal-mo-no-solo-gì-a*. Sf. V. G. Med. Trattato delle malattie degli occhi. [Lat. *ophthalmonosologia*. Da *ophthalmos* occhio, *nosos* malattia, e *logos* discorso.]

OFTALMOPONIA. *O-ftal-mo-po-nì-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmia ed Oftalmodinia. [Lat. *ophthalmoponia*. Da *ophthalmos* occhio, e *ponos* affanno.]

OFTALMOPTOSI. *O-ftal-mò-pto-si*. Sf. V. G. Chir. Malattia in cui l'occhio, conservando la sua naturale grossezza, cangia soltanto di sito, uscendo tutto od in parte dalla cavità orbitale; effetto di cause esterne, di percossa, di caduta; o di cause interne, come il ristringimento non naturale della cavità dell'orbita ec. [Lat. *ophthalmoptosis*. Da *ophthalmos* occhio, e *ptosis* caduta.] — 2. Caduta totale dell'occhio; ed anche Esoftalmia.

OFTALMORRAGIA. *O-ftal-mor-ra-gì-a*. Sf. V. G. Chir. Emorragia dell'occhio. [Lat. *ophthalmorrhagia*. Da *ophthalmos* occhio, e *rhagoo* io rompo.]

OFTALMORREA. *O-ftal-mor-rè-a*. Sf. V. G. Chir. Spandimento di sangue dall'occhio. [Lat. *ophthalmorrhoea*. Da *ophthalmos* occhio, e *rheo* io scorro.]

OFTALMOSCOPIA. *O-ftal-mo-sco-pì-a*. Sf. V. G. Filol. Ramo della fisionomica, che dagli occhi, dal loro guardo e dal muoversi deduce il temperamento, l'indole, il costume dell'uomo. [Lat. *ophthalmoscopia*. Da *ophthalmos* occhio, e *scopeo* io esamino.]

OFTALMOSEROMA. *O-ftal-mo-se-rò-ma.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Seroftalmia.

OFTALMOSSISI. *O-ftal-mos-si-si.* Sf. V. G. Chir. Operazione che consiste nel fregare la congiuntiva con una spazzola ruvida, per provocarne uno scolo di sangue. [Lat. *ophthalmoxysis.* Da *ophthalmos* occhio, e *xysis* rasura.]

OFTALMOSSISTRO. *O-ftal-mos-sì-stro.* Sm. V. G. Chir. Strumento atto a raschiare l'occhio. È una specie di spazzola fatta colle reste della spiga d'orzo o d'avena, di cui anticamente si faceva uso per iscarificare le palpebre. [Lat. *ophthalmoxystrus.* Da *ophthalmos* occhio, e *xystra* stregghia, rasiera.]

OFTALMOSTATO. *O-ftal-mò-sta-to.* Sm. V. G. Chir. S' indicò con questo nome una quantità di strumenti, fatti a guisa d'uncino ottuso o di cerchio, destinati a mantenere le palpebre aperte e fermo l'occhio nelle operazioni che vi si fanno, ed in ispecie in quella della cateratta. [Lat. *ophthalmostatum.* Da *ophthalmos* occhio, e *stateon* verb. di *histemi* io sto.]

OFTALMOSTERESI. *O-ftal-mo-stè-re-si.* Sf. V. G. Chir. Perdita di un occhio o di amendue. [Lat. *ophthalmosteresis.* Da *ophthalmos* occhio, e *steresis* privazione.]

OFTALMOTERAPEUTICA. *O-ftal-mo-te-ra-pèu-ti-ca.* Sf. V. G. Med. Terapeutica oculare, Oculistica. [Lat. *ophthalmotherapeutica.* Da *ophthalmos* occhio, e *therapevo* io medico.]

OFTALMOTOMIA. *O-ftal-mo-to-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Dissezione anatomica dell' occhio. [Lat. *ophthalmotomia.* Da *ophthalmos* occhio, e *tome* taglio.] — 2. Incisione della cornea. — 3. Estirpazione del globo dell' occhio.

OGA MAGOGA. Nome che ha dato luogo al modo proverb. e basso: Andare in oga magoga, che vale Andare in paesi lontanissimi e di pericolo, ed è quasi lo stesso che Andare a Buda. [Tratto corrottamente dal gr. *ho megas ogen*, il grande oceano.]

OGGETTARE. *Og-get-tà-re.* Att. e n. pass. Proporre come oggetto.

OGGETTIVAMENTE. *Og-get-ti-va-mén-te.* Avv. Lo stesso che Obbiettivamente.

OGGETTIVO. *Og-get-tì-vo.* Add. e sm. Lo stesso che Obbiettivo.

OGGETTO. *Og-gèt-to.* Sm. Lo stesso che Obbietto. [Lat. *objectum.*]

OGGEZIONE. *Og-ge-zi-ó-ne.* Sf. V. e di' *Obbiezione.*

OGGI. *O'g-gi.* Avv. In questo presente dì. [Lat. *hodie.* Da *hodie*, come meriggio da *meridies*, moggio da *modius*, veggio da *video* ec. *Hodie* poi da *hoc die.*] — 2. La parte del giorno dal mezzodì al tramontar del sole, nel qual signif. per lo più si pone assolutam. — 3. Oggidì, Nel tempo o secolo presente. [Lat. *nostra tempestate.*] — 4. Il giorno di cui altri scrive, sebben passato e lontano. — 5. Quel tal giorno, passato e lontano che oggi ricorre. — 6. Da oggi indietro, vale Per lo passato. — 7. Da oggi a venti dì o simile, vale Di qui a venti giorni ec. — 8. Da oggi innanzi, vale Per l'avvenire. — 9. D' oggi in domane o simili, vale D'un giorno nell'altro, Da un giorno all'altro, Di giorno in giorno. [Lat. *in crastinum.*] — 10. Oggi al terzo dì, vale Di qui a tre dì. — 11. Non esser più d'oggi e di jeri, vale Non esser più giovine. — 12. Proverb. Cavami d' oggi e mettimi in domani, dicesi del Contentarsi di tirare il conto innanzi, e d' andare in là, vivendo dì per dì, senza voler prevedere o pensare a ciò che potesse bisognare per l'avvenire.

OGGIDÌ. *Og-gi-dì.* Avv. Nel tempo presente. [Lat. *hac tempestate.* V. *oggi.*] — 2. Al modo d' oggidì, vale Modernamente, Secondo l' uso moderno.

OGGIGIORNO. *Og-gi-giór-no.* Avv. Oggidì, Nel tempo presente. [Lat. *hodie, hac tempestate.*]

OGGIMAI. *Og-gi-mà-i.* Avv. Lo stesso che Oramai. [Lat. *jam.*]

OGGIURGAZIONE. *Og-giur-ga-zi-ó-ne.* Sf. V. L. V. e di' *Objurgazione.*

OGIGIA. *O-gì-gia.* Sf. V. G. Zool. Genere di crustacei della famiglia de'trilobiti, stabilito da Alessandro Brongniart, i quali sinora non si sono trovati che nello stato fossile ne' terreni argillosi e nelle rocce schistose, e traggono tal nome dall'antichità della loro formazione. [Lat. *ogygia.* Da *ogygios* antico.]

OGLI. *O'-gli.* Sm. pl. V. A. Trovasi talvolta usata per Occhi.

OGLIA. *O'-glia.* Sf. V. Spagn. Ar. Mes. Specie di minestra alla spagnuola, fatta con moltissimi ingredienti. Dicesi anche Ogliapodrida. [In isp. *olla*, che si pronunzia *oglia*, val pentola.]

OGLIAPODRIDA. *O-glia-po-drì-da.* Sf. V. Spagn. Lo stesso che Oglia. [In isp. *olla podrida*, in franc. *pot pourri.*]

OGLIARO. *O-glià-ro.* Add. e sm. Venditore d'oglio a minuto, Oliandolo.

OGLIENTE. *O-glièn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Odorante, Olente.* [Lat. *olens.*]

OGLIENTISSIMO. *O-glien-tìs-si-mo.* Add. m. superl. d' Ogliente. V. A.

OGLIO. *O'-glio.* Sm. Lo stesso che Olio. [Lat. *oleum.*]

OGNA. *O'-gna.* Add. com. V. A. V. e di' *Ogni.*

OGNACCORDO. *O-gnac-còr-do.* Sm. Mus. Strumento da alcuni creduto lo stesso che il Dabbudà. [Lat. *omnichordum.*]

OGNE. *O'-gne.* Add. com. V. A. V. e di' *Ogni.*

OGNENDÌ. *O-gnen-dì.* Avv. V. A. Lo stesso che Ognindì.

OGNESSANTI. *O-gnes-sàn-ti.* Sm. comp. V. A. V. e di' *Ognissanti.*

OGNI. *O'-gni.* Add. com. Tutto di numero. Sembra che più comunemente si usi scriverlo intero avanti qualsisia vocale, trattane l'I, potendosi scrivere Ogn'industria, Ogn' intelletto, e simili. [Lat. *omnis.*] — 2. Congiunto col nome Cosa talora vagliono amendue Il tutto, e fu anche adoperato insieme cogli addiettivi di genere maschile. [Lat. *omnia.*] — 3. Talora valgono Ogni luogo. — 4. Ed Ogni cosa ciò, per Tuttociò. — 5. Ed Ogni gran cosa, per Ogni prezzo. 6. — Talora si trova accoppiato con la voce Qualunque, ma non è da imitarsi. — 7. Mal volentieri si adatta al pl., poichè denota di per sè pluralità e universalità; pur fra gli antichi si usò talora accordato col numero del più. — 8. E accordato col verbo plurale, all' uso de' collettivi. — 9. — Unito talvolta co' vocaboli di numero. — 10. Da' più antichi alcuna volta si pospose al sustantivo. — 11. Senz' appoggio di nome usato per Tutto. — 12. E per Ognuno. — 13. Da ogni dì, Da ogni parte. V. *a' lor luoghi.* — 14. Si unisce a diverse voci, colle quali alcune volte forma una dizion sola e diversi modi avverb. come Ogni dove, che vale Ogni luogo. [Lat. *ubique.*] — 15. *Ogni modo* per Ad ogni modo. [Lat. *omnimodo.*] — 16. *Ogni poco* per Ad ogni poco. — 17. *Ogni ora*, lo stesso che Ognora. — 18. *Ogni ora che*, lo stesso che Ognorachè. — 19. *Ogni otta*, lo stesso che Ognotta. — 20. *Ogni sempre*, vale Continuamente, Sempremai. — 21. *Ogni tanti giorni*, per Indeterminato tempo, Di tanto in tanto. — 22. *Ogni tanto tempo*, vale Alle volte, Di quando in quando. [Lat. *interdum.*] — 23. *Ogni volta che*, vale, Qualora, Quando. [Lat. *quotiescumque.*] — 24. Modi avverb. A ogni partito, A ogni passo, A ogni piè sospinto, A ogni poco, A ogni ora, Ad ogni forza, Ad ogni guisa, Ad ogni mano, Ad ogni muover d'anca, Ad ogni ora, Ad ogni parola, Ad ogni passo, Ad ogni prova, ec. V. *a' lor luoghi.* — 25. A ogni modo, vale Niente di manco.

OGNIA. *O'-gnia.* Add. com. V. A. Lo stesso che Ogna.

OGNI DÌ. Posto avverb. Lo stesso che Ognindì.

OGNINDÌ. *O-gnin-dì.* Avv. V. A. Giornalmente, Ogni dì, interpostavi la N per farne una dizion sola. [Lat. *quotidie.*]

OGNINDIE. *O-gnin-dì-e.* Avv. V. A. Lo stesso che Ognindì.

OGNISSANTI. *O-gnis-sàn-ti.* Sm. V. comp. da Ogni e Santi, interpostavi la S per farne una dizion sola. Giorno della solennità di tutti i santi. [Lat. *festum omnium sanctorum.*] — 2. Per metaf. Avere dell' ognissanti, vale Essere uno sciocco, un balordo. — 3. Far l'ognissanti, vale Gozzovigliare il dì d' ognissanti, mangiando l' oca, secondo il costume antico de' Fiorentini.

OGNI UNO. V. e di' *Ognuno.*

OGNIVEGGENTE. *O-gni-veg-gèn-te.* Add. com. comp. Che vede ogni cosa. [Lat. *omnia videns.*]

OGNI VOLTA CHE. Posto avverbial., vale Qualora, Quando. [Lat. *quotiescumque.*]

OGNORA. *O-gnó-ra.* Avv. Sempre. [Lat. *semper.*]

OGNORACHÈ. *O-gno-ra-chè.* Avv. Sempre che, Ogni volta che. [Lat. *quotiescumque.*]

OGNOTTA. *O-gnòt-ta.* Avv. V. A. V. e di' *Ognora.* [Lat. *semper.*]

OGNOTTA CHE. Avv. V. e di' *Ognorachè.*

OGNUNO. *O-gnù-no.* Pronome m. indecl. Ciascuno, Ciascheduno. [Lat. *omnis, quisque.* Dal lat. *omnis* ogni, ed *unus* uno.] — 2. Adoprasi anche a modo di add. m. — 3. Proverb. Ognuno per se e Dio per tutti, vale Che ordinariamente ognuno pensa a sè e al suo interesse, e non al compagno.

OGNUNQUE. *O-gnùn-que.* Pron. indeterminato com. indecl. V. A. V. e di' *Qualunque.*

OH. Interiezione esprimente diversi affetti dell'animo. Lo stesso che O interiezione.

OHI. Interiez. Lo stesso che Oi.

OHIMÈ. *O-hi-mè.* Interiezione. Lo stesso che Oimè.

OH POFFAR IO. Sorta d' interiezione dinotante maraviglia. [Lat. *papae.*]

OH SIGNORSI'. Interiezione affermativa.

OI. Interiez. Voce che si manda fuori per duolo corporale. [Lat. *heu.*] — 2. Per esclamazione cagionata da altri affetti.

—3. Per letizia o maraviglia. — 4. Per esclamazione o riprensione. — 5. E per maraviglia e per gioja. — 6. Oi lasso, esprime duolo e lamentanza.

OIBÒ. *O-i-bò*. Interiezione di disprezzo, e anche di nausea, e talora semplicemente di negazione. [Lat. *vah*. Omesse l'etimologie proposte dal Muratori, dal Menagio e da altri, credo *oibò* composto dell'interjezione *oi*, e di *bo* o *bu* che in molti luoghi d'Italia ed anche in Napoli si usa a modo di scherno o di spregio, allorchè si ode cosa che si disapprova. In gr. *ba*, in lat. *vah* interjezioni di beffa e di disapprovazione. In celt. gall. *bo*, in illir. *bu* interjezione da far paura. In turco *ba* no ec.]

OIMÈ. *O-i-mè*. Interiezione comp. da Oi e Me, che si manda fuora o per afflizion d'animo o per corporal doglia; ed è lo stesso che Povero a me, Meschino a me, Dolente a me. [Lat. *heimihi*.]—2. Usato in forza di sm. per Grido di dolore. — 3. Denota anche spesse volte orrore, indignazione, e simili.

OIMEI. *O-i-mè-i*. Interiezione. Lo stesso che Oimè.

O IO. Esclamazione a guisa di Oimè.

OISANITE. *O-i-sa-nì-te*. Sf. Min. Lo stesso che Anatasia.

OISÈ. *O-i-sè*. Interiezione composta di Oi e Se. Voce dello stesso significato di Oimè, ma che si riferisce alla terza persona.

OITÈ. *O-i-tè*. Interiezione composta di Oi e Te, e però riferita alla seconda persona.

OITU'. *O-i-tù*. Interiezione composta da Oi e Tu. Lo stesso che Oitè.

OJO. *O-jo*. Esclamazione a guisa di Oimè, simile a Guai che si dice Guajo. [In celt. *ojo* è un'interjezion di dolore, come di ammirazione o di piacere.]

OJONOPOLI. *O-jo-nò-po-li*. Add. e sm. pl. V. G. Arche. Specie di uomini dai Greci considerati come gl'interpetri della volontà degli Dei, manifestata col rumore del tuono, col canto degli uccelli e con altri segni nell'aria, sulla terra e nelle acque. Da' Romani si dissero Auguri, ed erano ascritti fra' sacerdoti. [Lat. *augures*. Da *oionos* augello di quelli da cui si cavavan gli augurii, e per tropo, augurio, auspicio, e da *poleo* io volgo, spiego.]

OLA'. Interiezione di chi chiama. [Lat. *eho*. In ted., in oland. ed in ingl. dicesi *holla*, in franc. ed in isp. popolare *hola*, in isved. *hall*. Si suol trarre dall'interjezione *oh*, e da *là*, quasi voglia dirsi: o tu che sei là, in quel luogo.]

OLACANTO. *O-la-càn-to*. Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Olocanto. [Lat. *holacanthus*. Da *holos* tutto, e *acantha* spina.]

OLACE. *O-là-ce*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche della triandria monoginia e di famiglia affine alle santalacee, caratterizzate da' fiori quasi poligami, col calice intiero o trilobo, la corolla di circa sei petali riuniti per mezzo de' filamenti, tre stami fertili e cinque o sei sterili, lo stilo trilobo, ed una drupa monosperma rivestita dal calice; così denominate da' rami aggrinzati, e quasi solcati, della specie che servì di tipo al genere. [Lat. *olax*. Dal dor. *olax*, per *aulax* solco.]

OLANDINA. *O-lan-dì-na*. Sf. Ar. Mes. Specie di tabacco in grana.

OLARO. *O-là-ro*. Add. e sm. V. A. e di dialetto, e val Pentolajo. [In lat. *olla* pentola.]

OLASTEO. *O-la-stè-o*. Sm. V. G. Zool. Nome che fu da Belon dato ad un pesce del genere *ostracion* di Linneo, denominandolo così dalla corazza ossea che ne difende il corpo. [Lat. *holasteus*. Da *holos* tutto, e *osteon* osso.]

OLCO. *O'l-co*. Sm. V. G. Bot. Pianta a cui gli antichi attribuivano l'immaginaria proprietà di estrarre qualunque corpo estraneo dal corpo umano applicandola al capo. [Lat. *holchus*. Da *helco* io estraggo, onde *holcos* l'atto dell'estrarre.] — 2. Genere di piante nella famiglia delle graminee, e nella triandria diginia di Linneo, che ha per caratteri fiori poligami in pannocchie, calice bivalve biflore, corolla ermafrodita priva di resta, e muschia restata.

OLEACEO. *O-le-à-ce-o*. Add. m. Che ha in se dell'olio, Olioso.

OLEAGINOSO. *O-le-a-gi-nó-so*. Add. m. Oleoso, Oleaceo.

OLEANDRO. *O-le-àn-dro*. Sm. V. G. Bot. Pianta che ha gli steli diritti, legnosi, alquanto grigi; i rami fioriferi tricotomi; le foglie opposte, ma per lo più terne, lanceolate, appuntate, intere, coriacce, di un verde scuro; i fiori color di rosa, a mazzetti terminanti. [Lat. *nerium oleander*. Dal gr. *hole anthera* tutta fiorita: e ciò ricorda il vago aspetto di questa pianta, allorchè si mostra quasi tutta coperta di fiori.]

OLEASTRO. *O-le-à-stro*. Sm. Bot. Ulivo salvatico, de' cui rami erano le corone che si davano in premio ai vincitori dei giuochi olimpici. [Lat. *olea silvestris*, *oleaster*.]

OLEATO. *O-le-à-to*. Sm. Chim. Sale prodotto dalla combinazione dell'acido oleico con le basi salificabili.

OLECRANARTROCACE. *O-le-cra-nar-tro-cà-ce*. Sf. V. G. Med. Carie dell'articolazione del cubito. [Lat. *olecranarthrocace*. Questa sgraziata parola viene da *olene* gomito, *carenon* apice, sommità, *arthron* articolo, e *cacia* vizio. V. *olecranon*.]

OLECRANICO. *O-le-crà-ni-co*. Add. m. V. G. Anat. Ch'è relativo all'olecrano. [Lat. *olecranianus*. Da *olecranon* parte acuta e prominente del gomito.] — 2. Cavità o Fossa olecranica dicesi Quella depressione della parte posteriore dell'estremità inferiore dell'omero, nella quale s'introduce l'olecrano quando si stende l'antibraccio.

OLECRANO. *O-lé-cra-no*. Sm. V. G. Anat. L'apofisi superiore dell'osso del cubito. Lo stesso che Ancone o Acrolenio. [Lat. *olecranum*. Da *olene* cubito, e *carenon* sommità.]

OLEFACIENTE. *O-le-fa-cièn-te*. Add. com. Chim. Agg. dato dagli Olandesi al gas idrogeno percarbonato, perchè mescendolo al cloro formasi una sostanza liquida, grigia, d'apparenza oleosa, condensata, che sta in sull'acqua.

OLEICO. *O-lè-i-co*. Add. m. Chim. Agg. di certo acido liquido, oleoso, giallastro, più leggiero dell'acqua, insolubile in essa, solubilissimo nell'alcool, suscettivo di cristallizzazione in aghi bianchi, di odore e sapore alquanto rancidi, il quale si forma nella saponificazione de' corpi grassi.

OLEINA. *O-le-ì-na*. Sf. Chim. Nome sostituito da Chevreul a quello di Elain da lui dato alla sostanza liquida de' corpi oleosi, perchè la parola Oleina corrisponde meglio alle voci Oleico ed Oleato che ne derivano.

OLENTE. *O-lèn-te*. Add. com. V. L. Che sparge odori, Odorante. [Lat. *olens*.]

OLENTISSIMO. *O-len-tìs-si-mo*. Add. m. superl. di Olente. Lo stesso che Odorosissimo. [Lat. *olentissimus*, *maxime odorus*.]

OLEO. *O'-le-o*. Sm. V. L. V. e di' *Olio*.

OLEORICINICO. *O-le-o-ri-cì-ni-co*. Add. m. Chim. Agg. di un acido molto acre e quasi concreto, che quasi bello e fatto rinviensi nell'olio vecchio di ricino, a cui esso deve la sua acidità.

OLEOSACCARO. *O-le-o-sàc-ca-ro*. Sm. Farm. Lo stesso che Eleosaccaro.

OLEOSITA'. *O-le-o-si-tà*. Sf. Qualità di ciò che è oleoso.

OLEOSO. *O-le-ó-so*. Add. m. Aggiunto che si dà a cosa contenente pinguedine o untume d'olio.

OLEOSOLFORICO. *O-le-o-sol-fò-ri-co*. Add. m. Agg. di un acido che Sertuerner crede d'aver trovato facendo insieme mescolare acido solforico, olio e creta, nascendone così un oleosolfato di calce, che trattato poi colla distillazione e aggiugnendovi acido solforico, lascia andare esso acido oleosolforico.

OLERACEA. *O-le-rà-ce-a*. Add. f. Bot. Lo stesso che Olitoria.

OLEZZANTE. *O-lez-zàn-te*. Part. di Olezzare. Che olezza. [Lat. *olens*, *beneolens*.]

OLEZZARE. *O-lez-zà-re*. N. ass. V. per lo più poetica. Gettare o Spirare odore, Olire. [Lat. *olere*, *odorem emittere*.]

OLEZZO. *O-léz-zo*. Sm. Odore, Fragranza.

OLFARE. *Ol-fà-re*. N. assol. anom. e difettivo. V. A. e L. Odorare. [Lat. *olfacere*.]

OLFATTIVO. *Ol-fat-tì-vo*. Add. m. Anat. Lo stesso che Olfattorio.

OLFATTO. *Ol-fàt-to*. Sm. Anat. L'organo dell'odorato, e La facoltà stessa dell'odorare. Lo stesso che Odorato.

OLFATTORE. *Ol-fat-tó-re*. Add. m. Anat. Lo stesso che Olfattorio.

OLFATTORIO. *Ol-fat-tò-ri-o*. Add. m. Anat. Che concorre all'esercizio del senso dell'odorato. Onde Cavità olfattorie chiamansi talvolta le Fosse nasali; Membrana olfattoria, la Membrana pituitaria; Nervi olfattorii, il Primo pajo de' nervi cerebrali che spande i suoi filamenti nella membrana pituitaria; Fori olfattorii, quelli onde è perforata la lamina crivellata dell'etmoide. [Lat. *olfactorius*.]

OLFAZIONE. *Ol-fa-zi-ó-ne*. Sf. Fisiol. Esercizio attivo del senso dell'odorato. [Lat. *olfactus*.]

OLIANDOLO. *O-li-àn-do-lo*. Add. e sm. Colui che rivende l'olio a minuto, Ogliaro. [Lat. *olearius*.]

OLIASTRO. *O-li-à-stro*. Sm. Bot. Olivo salvatico, detto anche Oleastro e Ulivastro. [Lat. *oleaster*.]

OLIATO. *O-li-à-to*. Add. m. Condito con olio, Ogliato, Aoliato. [Lat. *oleo conditus*.]

OLIBANO. *O-lì-ba-no*. Sm. V. G. St. Nat. Resina estratta dal *juniperus lycia*, che si usava anticamente in medicina, ma che oggi non serve che come profumo sotto nome d'Incenso. [Lat. *thus*. Da *holibanos* incenso.] — 2. Bot. Albero che produce l'olibano. [Lat. *thus*.]

OLIERE. *O-liè-re.* Sf. pl. Marin. Vasetti o Ampolle di cui servonsi nelle navi per tenervi l'olio.

OLIGANTERE. *O-li-gan-tè-re.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Agg. delle piante i cui fiori hanno il numero degli stami non eccedente quello delle divisioni della corolla o del calice. [Lat. *oligantherae.* Da *oligos* poco, e *anthera* antera.]

OLIGARCHIA. *O-li-gar-chì-a.* Sf. V. G. Dominio violento di pochi. [Lat. *oligarchia.* Da *oligarchia* che vale il medesimo.]

OLIGARCHICO. *O-li-gàr-chi-co.* Add. m. Di oligarchia, Attenente a oligarchia. [Lat. *oligarchicus.*]

OLIGEMIA. *O-li-ge-mì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Oligoemia.

OLIGOBLENNIA. *O-li-go-blen-nì-a.* Sf. V. G. Med. Difetto di muco. [Lat. *oligoblennia.* Da *oligos* poco, e *blenna* muco.]

OLIGOCARPA. *O-li-go-càr-pa.* Sf. V. G. Bot. Nome specifico delle piante provvedute di pochi frutti rispetto alle congeneri. [Lat. *oligocarpa.* Da *oligos* poco, e *carpos* frutto.]

OLIGOCERATO. *O-li-go-cè-ra-to.* Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere loto, che porta pochi baccelli stretti e cornuti. [Lat. *oligoceratus.* Da *oligos* poco, e *ceras* corno.]

OLIGOCHILIA. *O-li-go-chi-lì-a.* Sf. V. G. Med. Difetto di sughi nutrienti. [Lat. *oligochylia.* Da *oligos* poco, e *chylos* chilo.]

OLIGOCHILO. *O-li-gò-chi-lo.* Add. m. Med. Agg. di cibo che somministra poco chilo.

OLIGOCHIMIA. *O-li-go-chi-mì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Oligochilia. [Lat. *oligochymia.* Da *oligos* poco, e *chymos* sugo.]

OLIGOCOLIA. *O-li-go-co-lì-a.* Sf. V. G. Med. Secrezione poco abbondante della bile. [Lat. *oligocholia.* Da *oligos* poco, e *cole* bile.]

OLIGOCOPRIA. *O-li-go-co-prì-a.* Sf.V.G. Med. Rarità delle dejezioni alvine. [Lat. *oligocopria.* Da *oligos* poco, e *copros* merda.]

OLIGOCRONA. *O-li-go-crò-na.* Sf. V. G. Geom. Linea che descrive un corpo grave nel tempo più breve tra due punti. [Lat. *oligochrona.* Da *oligos* poco, e *chronos* tempo.]

OLIGODACRIA. *O-li-go-da-crì-a.* Sf. V. G. Med. Difetto d'umor lagrimale. [Lat. *oligodachrya.* Da *oligos* poco, e *dacry* lagrima.]

OLIGOEMIA. *O-li-go-e-mì-a.* Sf. V. G. Med. Difetto di sangue. [Lat. *oligohaemia.* Da *oligos* poco, e *hema* sangue.]

OLIGOFILLO. *O-li-go-fìl-lo.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto del fusto e de' rami vestiti di poche foglie. [Lat. *oligophyllus.* Da *oligos* poco, e *phyllon* foglia.]

OLIGOGALIA. *O-li-go-ga-lì-a.* Sf. V. G. Med. Difetto di latte. [Lat. *oligogalia.* Da *oligos* poco, e *gala* latte.]

OLIGOIDRIA. *O-li-go-i-drì-a.* Sf. V. G. Med. Difetto di sudore. [Lat. *oligoidria.* Da *oligos* poco, e *hidros* sudore.]

OLIGOPIONIA. *O-li-go-pi-o-nì-a.* Sf. V. G. Med. Difetto di grassezza. [Lat. *oligopionia.* Da *oligos* poco, e *pion* pinguedine.]

OLIGOPODO. *O-li-gò-po-do.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci ossei olobranchi, della famiglia degli ochenotteri, da Lacépède introdotto con la specie descritta da Pallas, la *coryphaena velifera,* da lui non creduta collocabile tra le corifene di Linneo. È fornito di una sola natatoia dorsale. [Lat. *oligopodus.* Da *oligos* poco, e *pus, podos* piede.]

OLIGOPOSIA. *O-li-go-po-sì-a.* Sf. V. G. Med. Astinenza dalle bevande. [Lat. *oligoposia.* Da *oligos* poco, e *posis* bevanda.]

OLIGOPSICHIA. *O-li-go-psi-chì-a.* Sf. V. G. Filol. Pusillanimità. [Lat. *oligopsychia.* Da *oligos* poco, e *psyche* anima.]

OLIGOSIALIA. *O-li-go-si-a-lì-a.* Sf.V.G. Med. Difetto di saliva. [Lat. *oligosialia.* Da *oligos* poco, e *sialon* saliva.]

OLIGOSPERMA. *O-li-go-spèr-ma.*Add. f. V. G. Bot. Agg. della casella che racchiude piccol numero di semi, per altro maggiore di cinque. [Lat. *oligosperma.* Da *oligos* poco, e *sperma* seme.]

OLIGOSPERMIA. *O-li-go-sper-mì-a.* Sf. V. G. Med. Difetto di sperma. [Lat. *oligospermia.* V. *oligosperma.*] — 2. Bot. Malattia delle piante, per cui producono semi in minor numero o più piccioli del solito.

OLIGOSPERMO. *O-li-go-spèr-mo.* Add.m. Med. Agg. di chi ha poco seme.

OLIGOTROFIA. *O-li-go-tro-fì-a.* Sf. V.G. Med. Difetto o scarsezza di nutrimento. [Lat. *oligotrophia.* Da *oligos* poco, e *trophe* nutrimento.] — 2. Dieta d' alimenti. — 3. Principio di atrofia.

OLIGURESIA. *O-li-gu-re-sì-a.* Sf. V. G. Med. Rarità o scarsezza d'orina. [Lat. *oliguresia.* Da *oligos* poco, e *uron* orina.]

OLIMENTO. *O-li-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Olezzo.*

OLIMPIACO. *O-lim-pì-a-co.* Add. m. Delle olimpiadi.

OLIMPIADE. *O-lim-pì-a-de.* Sf. Cron. Misura di tempo, ossia Un computo cronologico presso gli antichi Greci, che comprendeva lo spazio di quattro anni interi, quanti se ne interponevano fra l' una e l' altra celebrazione de' giuochi olimpici. [Lat. *olympias.* In gr. dicesi pure così.]

OLIMPIADICO. *O-lim-pi-à-di-co.* Add.m. Cron. Agg. proprio dell'anno delle olimpiadi, il quale incominciava al solstizio d'estate.

OLIMPIONICO. *O-lim-pi-ò-ni-co.* Add. e sm. Arche. Denominazione di coloro che conseguivano il premio ne' giuochi olimpici.

OLIMPO. *O-lìm-po.* Sm. V. G. Filol. Il soggiorno maestoso e raggiante degli Dei della Grecia. [Lat. *olympus.* Secondo i più, viene da *holos* tutto, e *lampo* risplendo.] — 2. Poeticamente Il Cielo de' Cristiani. — 3. Astrol. Uno de' sette cieli falsamente supposti dagli antichi astrologi.

OLIO. *O'-li-o.* Sm. St.Nat. Nome comune a molte sostanze vegetabili ed animali, elaborate dalla natura o prodotte dall'arte, le quali sono liquide o facilmente liquefacibili, infiammabili con o senza l' intervento di altro corpo, poco o nulla solubili nell'acqua sebbene miscibili con essa, e formate tutte dalla combinazione d'idrogeno e di carbonio con piccola quantità d'ossigeno. — 2. Il liquore che si cava dell'uliva, ossia l'Olio di oliva. [Lat. *oleum.*] — 3. Onde i seguenti modi figurati e proverbiali: Cavar l' olio di Romagna, vale Cavare alcuna cosa di mano ad un avaro, ovvero Fare alcuna cosa impossibile. — 4. Far tener l'olio ad alcuno, vale Fare star cheto alcuno per bella paura, Tenerlo a segno. [Lat. *in officio detinere.*] — 5. Non vi metter su nè sal nè olio, si dice quando uno fa un servigio, o alcuna altra cosa, liberamente, presto, e senza pensarvi. — 6. Star cheto come olio, vale Star quietissimo, tacitissimo, Non far pure uno zitto. [Lat. *ne my quidem facere audere.*] — 7. Star come l' olio, cioè, a galla; si dice figuratam. del Voler sempre soprastare ed essere a vantaggio. — 8. Zitto come olio, vale Quieto; proverbio derivato dal poco romore che si sente nel versar l' olio. — 9. Diconsi Olii empireumatici, Quelli che risultano dalla distillazione delle materie vegetabili od animali; sono ora caduti in disusanza. — 10. Diconsi Olii essenziali, Quelli che sono realmente contenuti in una pianta, e che se ne estraggono per distillazione con acqua, a differenza degli empireumatici. — 11. Questo nome si è dato un tempo ad infinite sostanze diverse, le quali hanno certa analogia di consistenza o di aspetto con gli olii animali o vegetabili. — 12. Farm. Sono usati in medicina una moltitudine di olii che prendono diversi nomi, o dalla sostanza da cui sono estratti, o dal male a cui servono, o da chi primo li compose. — 13. Eccl. Olio santo o degl'infermi, è l'olio consacrato dal vescovo per amministrare agl'infermi il sagramento dell' estrema unzione. [Lat. *extrema unctio.*] — 14. Dare l'olio santo, vale Amministrare il sacramento dell' estrema unzione. — 15. Essere all'olio santo, si dice dell' infermo ch' è abbandonato dai medici. — 16. Indugiare, Ridursi o simili all' olio santo, fig., vale Ridursi a fare alcuna cosa da ultimo, quando non v' è se non pochissimo tempo. — 17. Nella Scrittura Sacra chiamasi Olio di unzione, quel Profumo composto da Mosè per ugnere i re e i pontefici e consacrare i vasi e gli strumenti del culto divino. — 18. Dicesi Olio de' Catecumeni, Quello consacrato dal vescovo il giovedì santo per ugnere il petto e le spalle di quelli che ricevono il battesimo. — 19. Pitt. Olio di lino: l'Olio che si cava dal seme del lino, che però si chiama ancora Olio di linseme, e serve a' pittori per dipignere a olio. Di altri olii servonsi pure i pittori. — 20. Ar. Mes. Sott' olio. T. de' pescatori e dei commercianti; e dicesi specialmente del tonno, che bollito nella salamoja, si stiva in barili e si cuopre d' olio perchè si conservi.

OLIOSISSIMO. *O-lio-sìs-si-mo.* Add. m. superl. d'Olioso.

OLIOSO. *O-li-ó-so.* Add. m. Che ha in se olio, Oleoso. [Lat. *oleosus.*]

OLIRA. *O'-li-ra.* Sf. V. G. Agr. e Arche. Specie di spelta, del cui seme misto all' orzo bianco pascevansi a' tempi omerici i più delicati cavalli. [Lat. *olyra.* Da *olyra* spelta.] — 2. Bot. Nome dato da' moderni ad un genere di piante esotiche unilobee, nella monoecia triandria, e nella famiglia delle graminee, con fiori in pannocchie, il calice e la corolla bivalve ne' soli fiori femminei, con semi non diversi da quelli della pianta d'Omero, ma pochissimo farinosi.

OLIRACEE. *O-li-rà-ce-e.* Add. e sf. pl.

V. G. Bot. Nome della nona sezione delle piante della famiglia delle graminee, stabilita da Kunth, a cui servì di tipo il genere Olira. [Lat. *olyraceæ*. Da *olyra* spelta.]

OLIRE. *O-li-re*. N. ass. Gettare e Rendere odore, Olorare, Olorire, Olezzare, Aulire. [Lat. *olere*, *bene olere*.]

OLITORIA. *O-li-tò-ri-a*. Add. f. Bot. Dicesi Pianta olitoria, oleracea, ortense, quella che si coltiva nell'orto ad uso di camangiare.

OLITORIO. *O-li-tò-ri-o*. Add. m. Aggiunto dato al Foro o alla Piazza ove si vende l'erbe. [Dal lat. *olus*, *oleris* ortaggio, ogni erba buona da mangiare.]

OLIVA. *O-li-va*. Sf. Bot. Frutto, Coccola dell'ulivo onde si cava l'olio, Uliva. [Lat. *olea*, *oliva*.] — 2. L'albero che produce l'olive; ma in questo caso è voce poetica, e meglio dicesi Olivo. — 3. Onde Cinto d'oliva, vale Incoronato di fronde d'olivo. — 4. Venir coll'oliva, fig., vale Annunziar la pace. — 5. Zool. Genere di molluschi gasteropodi pettinibranchi, stabilito da Brougnières, e tipo della famiglia dello stesso nome; così denominati dalla liscia e polita superficie esteriore della loro conchiglia. — 6. Archi. Ornamento di architettura, consistente in grani oblunghi, infilati su gli astragali o su i bastoncelli, e disposti nelle scanalature.

OLIVAGNO. *O-li-và-gno*. Sm. Bot. Pianta che ha il fusto alto dodici a quattordici braccia, con molti rami legnosi, diritti, alquanto bianchi; le foglie lunghe tre dita, lanceolate, intere, alquanto bianche, simili a quelle dell'ulivo; i fiori piccoli, quasi sessili, alquanto gialli, solitarii, o molti insieme fra le ascelle delle foglie. Fiorisce nel luglio, ed è indigena della Boemia e del Levante. [Lat. *eloeagnus angustifolia*.]

OLIVAGNOLO. *O-li-và-gno-lo*. Sm. Bot. Lo stesso che Oleastro.

OLIVARE. *O-li-và-re*. Add. com. Che ha forma d'oliva. [Lat. *olivaris*, *oliviformis*.] — 2. Chir. Cauterio olivare: Quello la cui estremità cauterizzante ha la forma d'un bottone a guisa d'oliva. — 3. Anat. Eminenze o Corpi olivari: Due piccole protuberanze che scorgonsi sopra la faccia anteriore della midolla allungata, non lungi dalle prominenze piramidali, dalle quali sono soltanto divise per mezzo di un solco.

OLIVASTRO. *O-li-và-stro*. Add. m. Di color d'olivo, Che tende allo scuro, Ulivastro. [Lat. *fuscus*.] — 2. Usato come sm. per Oleastro.

OLIVELLA. *O-li-vèl-la*. Sf. Ar. Mes. L'ingegno della chiave, quando è fatto a forma di pera o piuttosto di oliva. — 2. Bot. Nome volgare di diverse specie di dafne.

OLIVELLO. *O-li-vèl-lo*. Sm. Bot. Nome volgare dell'*Hippophae rhamnoides* e del *Ligustrum vulgare*.

OLIVETO. *O-li-vé-to*. Sm. Agr. Luogo piantato d'ulivi. [Lat. *olivetum*.]

OLIVIGNO. *O-li-vì-gno*. Add. m. Di colore di oliva, Olivastro.

OLIVILA. *O-li-vì-la*. Sf. Chim. Sostanza polverulenta, bianca, splendente, senza odore, dura, amara, zuccherina, aromatica, quasi insolubile nell'acqua, e solubile nell'alcool caldo; si trova nella gomma d'oliva. Dicesi meglio Olivina.

OLIVINA. *O-li-vì-na*. Sf. Min. Varietà così detta della peridota, altrimenti nominata *Peridota granuliforme* o *Crisolito de' vulcani*. — 2. Chim. Così alcuni chiamano l'olivila.

OLIVITE. *O-li-vì-te*. Sm. Chim. Nome dato ad un genere di principii immediati de' vegetali in cui è compresa l'olivila e la sarcocollina.

OLIVO. *O-li-vo*. Sm. Bot. Genere di piante della diandria monoginia, famiglia de' gelsomini, che ha i seguenti caratteri: calice tubiforme, quadridentato, caduco; corolla monopetala, di tubo brevissimo, coll'orlo frastagliato in quattro segmenti; drupa ovale contenente un nocciolo biloculare e dispermo avanti la maturità, ma più spesso monoloculare e monospermo dopo. — 2. Dicesi Olivo comune o assolutamente Olivo la più ovvia specie di detto genere. È uno degli alberi più preziosi e più ricchi per l'Europa meridionale. Il suo fogliame verde-cupo è triste. I suoi frutti, cioè le olive, sono amari ed aspri, nè si possono mangiare che dopo temprati per qualche tempo nella salamoja; nè sono allora un alimento, ma un condimento o un antipasto difficile a digerirsi. [Lat. *olea europea*.] — 3. Gomma d'olivo chiamasi una Resina che fluisce dal tronco dell'ulivo ne' paesi caldi. Questa sostanza forma masse fragili, di colore bruno rossastro, ed arde con odore piacevole che si avvicina a quello della vaniglia. — 4. Dicesi Olivo selvatico l'Oleastro. — 5. Dicesi Olivo della Madonna l'Anagiride.

OLLA. *O'l-la*. Sf. V. L. Pentola. [Lat. *olla*.] — 2. Fig. Il cibo contenuto nell'olla. — 3. Arche. Dicevansi Olle cinerarie, ossarie, que' Vasi di terra cotta dove si raccoglievano le reliquie de' trapassati. — 4. Dicevansi Olle estarie, le Pignatte che servivano per far cuocere le interiora delle vittime.

OLLABA. *Ol-là-ba*. Interjezione che fu usata anticamente forse in Toscana da chi era in collera; e necessariamente le andava innanzi Oh interjezione. [Dal lat. *oh! oh! labes*: e *labes* indica ogni macchia, corruzione, vizio, ignominia. Vien dal celt. gall. *lab* fango, sudiciume, porcheria. In ar. *elebet* cattiva natura, istinto vizioso.]

OLLARE. *Ol-là-re*. Add. com. Agg. di Pietra. V. *Serpentino*. — 2. Arche. Appartenente ad olla. [Lat. *ollaris*.]

OLLARIO. *Ol-là-ri-o*. Sm. Luogo che, a guisa di cimitero, conteneva le olle cinerarie.

OLMETO. *Ol-mé-to*. Sm. Agr. Luogo pieno d'olmi. [Lat. *ulmarium*.]

OLMINA. *Ol-mì-na*. Sf. Chim. Sostanza solida, insipida, nera, splendente, solubile nell'acqua, insolubile nell'alcool e nell'etere, che trasuda da una specie d'olmo.

OLMO. *O'l-mo*. Sm. e talvolta fem. alla latina. Bot. Genere di piante della pentandria diginia, e della famiglia delle amentacee, avente per caratteri: periantio semplice, campanulato, colorito; frutto monospermo, orbicolare, compresso, circondato da un orlo membranaceo. — 2. La più comune delle sue specie è quella che i botanici dicono Olmo campestre, pianta che ha la scorza grinzosa; i rami numerosi; le foglie alterne, ovate, scabre, seghettate, ineguali nella base, picciolate; i fiori lungo i rami, sceglitosi, in gruppi sessili, di un colore alquanto bianco. [Lat. *ulmus campestris*.]

OLOCANTO. *O-lo-càn-to*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della famiglia de' lettosauri, nell'ordine degli acantotterigi, stabilito da Lacépède, i quali hanno gli opercoli tutto all'intorno dentati o spinosi. [Lat. *holocanthus*. Da *holos* tutto quanto, e *acantha* spina.]

OLOCAUSTO. *O-lo-cà-u-sto*. Sm. V. L. e G. Sorta di sagrifizio espiatorio, nel quale la vittima era interamente consumata col fuoco. [Lat. *holocaustum*. Suol dedursi il gr. *holocauston* da *holos* tutto, e *causteon* verb. di *ceo* io brucio. Per altro in ebr. trovasi *ghuola* nel senso stesso di vittima, olocausto, e *ghuolothechem*, tanto simile al gr. *holocavtoma*, nel senso di *sacrificia vestra*. Quindi v'ha chi deduce *holocauston* dall'ebr. *ghuola* vittima, e da *qatza* scindere, scorticare, tagliare in pezzi.] — 2. La vittima dell'olocausto. — 3. Per metaf. Offerta a Dio di tutto se stesso. — 4. E Fare olocausto a Dio, vale Ringraziarlo.

OLOCAUSTO. *O-lo-cà-u-sto*. Add. m. Spettante al sacrificio, Da sacrificare.

OLOCENTRO. *O-lo-cén-tro*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della divisione dei toracici, nell'ordine degli acantotterigi, formato da Bloch con varie specie dei generi *sciaena* e *pera* di Linneo, denominandoli così dai loro opercoli tutti guarniti di pungoli e di dentature. [Lat. *holocentrus*. Da *holos* tutto, o *centron* pungolo.]

OLOCHILO. *O-lo-chì-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree corimbifere, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, proposto da Cassini; così denominate dal labbro anteriore della loro corolla ch'è indiviso, ossia tutto intero. [Lat. *holochilus*. Da *holos* tutto, e *chilos* labbro.]

OLOCIANEOSO. *O-lo-cia-ne-ó-so*. Sm. V. G. Zool. Specie di pesce del genere sparo, adorno d'un colore generale azzurro e senza macchia. [Lat. *holocyaneosus*. Da *holos* tutto, e *cyaneos* azzurro.]

OLOCONITIDE. *O-lo-co-nì-ti-de*. Sm. V. G. Bot. Nome ant. del *cyperus esculentus* di Linneo, che cresce spontaneo in Sicilia e nell'Oriente; tratto dalla forma conica dell'involucro del suo frutto. [Lat. *holochonitis*. Da *holos* tutto, e *conos* cono.]

OLOCRISO. *O-lo-crì-so*. Sm. V. G. Bot. Nome dato dagli antichi al *cedrum aers* di Linneo, perchè tutti i fiori di questa specie di piante sono distinti per un bel giallo d'oro; da Persoon detti perciò *flores majusculi aurei*. [Lat. *holochrysus*. Da *holos* tutto, e *chrysos* oro.]

OLOFIRMO. *O-lo-fìr-mo*. Sm. V. G. Filol. Canzone lamentevole usata fra' Greci in occasione di funerali e di affanni e di avversità. [Lat. *olophyrmus*. In gr. *olophyrmos*.]

OLOFITO. *O-lo-fì-to*. Sm. V. G. Bot. Nome che, secondo Ruellius e Menzel, davano gli antichi al cappero, desunto dai copiosi e diffusi suoi rami. [Lat. *holophytus*. Da *holos* tutto, e *phyton* pianta.]

OLOFITTITI. *O-lo-fit-tì-ti*. Sf. pl. V. G. Chir. Lo stesso che Fittene.

OLOGIMNOSO. *O-lo-gi-mnó-so*. Sm. V. G.

Zool. Genere di pesci della famiglia dei lecopomi, che hanno tutta la superficie del corpo elepidota, ossia sono sprovisti di squame visibili. [Lat. *hologymnosus*. Da *holos* tutto, e *gymnos* nudo.]

OLOGRAFO. *O-lò-gra-fo.* Add. m. V. G. Leg. Atto interamente scritto di mano propria da chi lo sottoscrive e lo suggella; e dicesi principalmente di testamento o codicillo scritto e sottoscritto dal testatore. Dicesi anche Autografo, Idiografo. [Lat. *holographus*. Da *holos* tutto, e *grapho* io scrivo.]

OLOLEPIDE. *O-lo-lè-pi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, pubblicato da Decandolle, così denominandole dalle squame del loro periclinio, prolungato in resta spinescente. [Lat. *hololepis*. Da *holos* tutto, e *lepis, lepidos* squama.]

OLOLEPIDOTO. *O-lo-le-pi-dò-to.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesci del genere labro, nell'ordine degli acantotterigi, caratterizzato da squame sulla testa e sugli opercoli simili a quelle del dorso. [Lat. *hololepidotus*. Da *holos* tutto, e *lepidotos* squamoso.]

OLOLEPTA. *O-lo-lè-pta.* Sf. V. G. Zool. Nome d'una divisione d'insetti del genere *hister* di Linneo, nell'ordine de' coleotteri, proposto da Paykull per collocarvi le specie che sono molto appianate e che si riscontrano sotto la corteccia delle piante. [Lat. *hololepta*. Da *holos* tutto, e *leptos* tenue, sottile.]

OLOMETRO. *O-lò-me-tro.* Sm. V. G. Geom. Strumento acconcio a misurare qualunque corpo celeste o terrestre, o piuttosto qualunque altezza. [Lat. *holometrum*. Da *holos* tutto, e *metron* misura.]

OLOPETALO. *O-lo-pè-ta-lo.* Add. e sm. V. G. Bot. Seconda sezione delle piante del genere monsonia, stabilito da Decandolle, nella quale si comprendono la *Monsonia ovata* e la *Monsonia biflora* di Cavanilles. Queste piante sono notevoli per la grandezza de' loro petali. [Lat. *holopetalum*. Da *holos* tutto, e *petalon* petalo.]

OLORARE. *O-lo-rà-re.* N. ass. V. A. Tramandar odore. Olezzare, Olire. [Lat. *odorem emittere, afflare*. Dal lat. *olere* che vale il medesimo.]

OLORATO. *O-lo-rà-to.* Add. m. da Olorare.

OLORE. *O-lò-re.* Sm. V. A. V. e di' *Odore*. [Lat. *odor*.] — 2. Allettamento, Avidità. — 3. Alla latina e poeticamente, Cigno. [Lat. *olor*.]

OLORIFICO. *O-lo-rì-fi-co.* Add. m. V. A. V. e di' *Odorifero*.

OLORIRE. *O-lo-ri-re.* N. ass. V. A. Rendere odore, Olezzare, Olire.

OLOROSISSIMO. *O-lo-ro-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Oloroso. V. A. V. e di' *Odorosissimo*.

OLOROSO. *O-lo-rò-so.* Add. m. Pieno d'olore. V. A. V. e di' *Odorifero*. [Lat. *odorifer*.]

OLOSCHENO. *O-lo-schè-no.* Sm. V. G. Bot. Nome dato ad una specie di piante del genere *scirpus*, le quali per la conformazione e gl' involucri assomigliano al giunco. [Lat. *holoschoenus*. Da *holos* tutto, e *schinos* giunco, o fune di giunco.]

OLOSERICEO. *O-lo-se-rì-ce-o.* Add. m. V. G. St. Nat. Nome specifico di piante ricoperte di peli lucenti come la seta, e di insetti che hanno il lucido colore della seta. [Lat. *holosericeus*. Da *holos* tutto, e *ser* verme da seta.]

OLOSERICO. *O-lo-sè-ri-co.* Add. m. Di doppia seta, e come se vellutato. [V. *oloserico*.]

OLOSINFISI. *O-lo-sin-fì-si.* Sf. V. G. Chir. Concrezione totale di alcune parti del corpo. [Lat. *holosymphsis*. Da *holos* tutto, e *symphysis* coerenza.]

OLOSTEO. *O-lo-stè-o.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesce del Nilo, coperto di duro cuojo, e detto pure Ostracione. Oggi costituisce un genere nell' ordine dei plectrognati, che invece di scaglie hanno degli scompartimenti ossosi e regolari a guisa di una specie di corazza inflessibile che loro riveste il capo, in modo che la sola coda, le natatoie e la bocca son mobili. [Lat. *holosteos*. Da *holos* tutto, e *osteon* osso.]

OLOSTIO. *O-lò-sti-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della triandria triginia, e della famiglia delle cariofillee, col calice di cinque sepali, cinque petali dentellati, ed una capsola biloculare bivalve; così denominate dalla proprietà che loro si attribuiva di consolidare le ossa. [Lat. *holosteum*. Da *holos* tutto, e *osteon* osso.] — 2. Sorta di erbetta che ha radici bianche e capillari, ed è una specie di piantaggine. — 3. Min. Concrezione calcarea o marnosa di forma cilindrica, a cui l'impostura attribuì chimiche virtù, e fra le altre quella di consolidare le ossa fratturate; onde fu anche detta Osteocolla.

OLOTONICO. *O-lo-tò-ni-co.* Add. m. V. G. Med. Nome dato da Sauvages al tetano generale. [Lat. *holotonicus*. Da *holos* intero, e *tino* io tendo, stiro.]

OLOTURIA. *O-lo-tù-ri-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di zoofiti della classe degli echinodermi, ordine de' pedicellati, distinti dal corpo allungato coriaceo aperto alle due estremità, nell'anteriore delle quali è la bocca coronata da tentacoli bracciuti e molto complicati che possono rientrare interamente; all'estremità opposta apresi una cloaca o abbozzo d'intestino retto, e l'organo respiratorio in forma d'albero molto ramificato che si riempie d'acqua a volontà dell'animale; la bocca è senza denti, ma provveduta di un cerchio di pezzi ossei; vivono di pesciatti e d' altri animali marini. [Lat. *holothuria*. Da *holos* tutto, e *thurios* impetuoso.]

OLTRA. *O'l-tra.* Prep. Lo stesso che Oltre. Ed usasi indifferentemente l'uno o l'altro nel verso e nella prosa.

OLTRA. Avv. Lo stesso che Oltre.

OLTRACCIO'. *Ol-trac-ciò.* Posto avverb., vale Oltre a questo, Oltre ciò, Oltre acciò, Oltra di ciò, Oltre di ciò, Oltre a questo, Oltre a di questo, Oltr'a di questo Oltr'a questo, Oltraddiquesto, Oltre di questo, Oltre a tutto questo, Oltre a quello che, Oltredichè. [Lat. *praeterea, insuper*.]

OLTRACHÈ. *Ol-tra-chè.* Avv. Lo stesso che Oltrechè.

OLTRACOTANZA. *Ol-tra-co-tàn-za.* Sf. Presunzione, Arroganza che va al di là dell'uman pensiero, Tracotanza. [Lat. *arrogantia*. Secondo il Bembo, viene da *oltra*, e dal provenz. *cuidans* da cui si formò l'antica voce italiana cuitanza, che vale pensiero. Secondo il Castelvetro, viene, come il simile vocabolo provenzale, dal lat. *ultra cogitans* oltra pensante. In celt. gall. *cuideal* orgoglio, arroganza. In pers. *chodsitaji* superbia.]

OLTRACOTATO. *Ol-tra-co-tà-to.* Add. m. comp. Lo stesso che Tracotato. [Lat. *arrogans*.]

OLTRACUITANZA. *Ol-tra-cu-i-tàn-za.* Sf. comp. V. A. V. e di' *Oltracotanza*.

OLTRADDIQUESTO. *Ol-trad-di-què-sto.* Avv. comp. Lo stesso che Oltre a di questo e Oltracciò.

OLTRADECENZA. *Ol-tra-de-cèn-za.* Sf. comp. Decenza affettata, o Più che decenza.

OLTRA DI CIO'. Posto avverb. Lo stesso che Oltracciò.

OLTR'A DI QUESTO. Posto avverb. Lo stesso che Oltracciò.

OLTRAGGERIA. *Ol-trag-ge-rì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Oltraggio*.

OLTRAGGIABILE. *Ol-trag-già-bi-le.* Add. com. Sottoposto agli oltraggi.

OLTRAGGIAMENTO. *Ol-trag-gia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Oltraggio.

OLTRAGGIANTE. *Ol-trag-giàn-te.* Part. di Oltraggiare. Che oltraggia.

OLTRAGGIARE. *Ol-trag-già-re.* Att. Offendere, Ingiuriare, Fare oltraggio. [Lat. *injuriam inferre, contumelia afficere*.]

OLTRAGGIATISSIMO. *Ol-trag-gia-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Oltraggiato.

OLTRAGGIATO. *Ol-trag-già-to.* Add. m. da Oltraggiare. [Lat. *injuria affectus*.]

OLTRAGGIATORE. *Ol-trag-gia-tó-re.* Verb. m. d' Oltraggiare. Che oltraggia. [Lat. *injuriosus*.]

OLTRAGGIATRICE. *Ol-trag-gia-trì-ce.* Verb. f. d' Oltraggiare. Che oltraggia.

OLTRAGGIO. *Ol-tràg-gio.* Sm. Propriamente Soperchio, Disordine, Eccesso: significato per altro oggi caduto presso che in disuso. [Secondo il Du Cange, viene dal lat. barbaro *ultragium* che significava Tutto quello che oltrepassava la misura ed il giusto, in somma l'eccesso in qualsivoglia cosa, e derivava da *ultra* oltre, e da *ago* io fo.] — 2. Soperchieria, Villania, Ingiuria, anticam. Oltranza. [Lat. *injuria*. V. l'etimol. di *oltraggio* nel primo senso. In isp. dicesi *ultraje*, in franc. *outrage*: e questo, dice il Bullet, vien dal brett. *outrach* ovvero *outraich* che vale il medesimo. In gall. *taroais* oltraggio.] — 3. Col v. Fare: Fare oltraggio, vale Oltraggiare. — 4. A oltraggio, posto avverb., vale Con eccesso, Con disordine, Soverchiamente. Oggi è modo poco usato. [Lat. *affatim, superfluenter*.]

OLTRAGGIOSAMENTE. *Ol-trag-gio-sa-mén-te.* Avv. Con oltraggio. [Lat. *injuriose, contumeliose*.] — 2. Eccedentemente, Di soverchio, ma in questo senso non è più usato.

OLTRAGGIOSO. *Ol-trag-giò-so.* Add. m. Pieno d' oltraggi, Che apporta oltraggio. [Lat. *injuriosus*.] — Disordinato, Soverchio, Eccedente. [Lat. *supervacuus*.]

OLTRAMAGNANIMO. *Ol-tra-ma-gnà-ni-mo.* Add. m. comp. Che nella magnanimità non ha fine.

OLTRAMARAVIGLIOSISSIMO. *Ol-tra-ma-ra-vi-glio-sìs-si-mo.* Add. m. comp. superl. di Oltramaraviglioso. Più che maravigliosissimo.

OLTRAMARAVIGLIOSO. *Ol-tra-ma-ra-vi-glió-so.* Add. m. Lo stesso che Oltremaraviglioso.

OLTRAMARE. *Ol-tra-mà-re.* Avv. comp. Lo stesso che Oltremare.
OLTRAMARINO. *Ol-tra-ma-rì-no.* Add. m. comp. D'oltremare. [Lat. *transmarinus.*]
OLTRAMIRABILE. *Ol-tra-mi-rà-bi-le.* Add. com. comp. Più che mirabile. [Lat. *admodum mirabilis.*]
OLTRAMISURA. *Ol-tra-mi-sù-ra.* Avv. comp. Lo stesso che Oltremisura.
OLTRAMMIRABILE. *Ol-tram-mi-rà-bi-le.* Add. com. comp. Lo stesso che Oltramirabile.
OLTRAMMISURATO. *Ol-tram-mi-su-rà-to.* Add. m. comp. Smisurato, Eccessivo. [Lat. *immensus.*]
OLTRAMODO. *Ol-tra-mò-do.* Avv. Lo stesso che Oltremodo.
OLTRAMONDANO. *Ol-tra-mon-dà-no.* Add. m. comp. Fuori del mondo, Celeste.
OLTRAMONTANO. *Ol-tra-mon-tà-no.* Add. e sm. comp. D' oltre i monti, Oltremontano. [Lat. *transalpinus.*]
OLTRAMONTI. *Ol-tra-món-ti.* Avv. comp. Lo stesso che Oltremonti.
OLTRANDARE. *Ol-tran-dà-re.* Att. comp. Andare o Passare oltre.
OLTRANZA. *Ol-tràn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Oltraggio.* — 2. A oltranza, posto avverb. Lo stesso che A oltraggio.
OLTRAPAGATO. *Ol-tra-pa-gà-to.* Add. m. comp. Pagato oltre il dovere. Oggi più comunemente Strapagato.
OLTRAPASSARE. *Ol-tra-pas-sà-re.* Att. comp. Lo stesso che Oltrepassare — 2. Morire.
OLTRAPASSATO. *Ol-tra-pas-sà-to.* Add. m. da Oltrapassare.
OLTRAPIACENTE. *Ol-tra-pia-cèn-te.* Add. com. comp. Assai piacevole.
OLTRAPOSSENTE. *Ol-tra-pos-sèn-te.* Add. com. comp. Lo stesso che Oltrepossente.
OLTR'A QUESTO. Posto avverb. Lo stesso che Oltre a questo e Oltracciò.
OLTRARE. *Ol-trà-re.* N. pass. Andar più oltre, più avanti, Inoltrarsi. [Lat. *progredi.*] — 2. E in sign. att. col quarto caso. Portare avanti, Dilazionare.
OLTRARNO. *Ol-trar-no.* Sm. comp. indecl. Di là d'Arno; la Parte di Firenze di là dal fiume verso la plaga di mezzodì. [Lat. *regio transarnina.*]
OLTRASELVAGGIO. *Ol-tra-sel-vàg-gio.* Add. m. comp. Più che selvaggio. [Lat. *asperrimus.*]
OLTRASOVRANO. *Ol-tra-so-vrà-no.* Add. m. comp. Sovrano assoluto.
OLTRE. *Ol-tre.* Preposizione che serve al terzo caso, e vale Di là da, Fuori, Sopra. [Lat. *praeter.*] — 2. Per Alquanto più. — 3. Per Contro. — 4. Accompagnasi col quarto caso, specialmente con certi nomi, come, Arno, Mare, Monti, onde si fecero le voci Oltrarno, Oltremare Oltremonti, e vale Al di là di. — 5. E per Sopra. Più che. [Lat. *supra.*] — 6. All' infuori, di, Senza contare, Di più di. — 7. Adoprasi pure ne' precedenti significati seguita da Di.
OLTRE. Avv. che vale Molto lontano, Discosto. [Lat. *longe, ultra.*] — 2. Per Innanzi, Avanti. — 3. Con l' aggiunto della particella Colà, vale Intorno, Vicino a quel luogo. [Lat. *prope, circa.*] — 4 E preceduto dalle particelle Indi e Là forma gli avv. Indi oltre e Là oltre. — 5. E preceduto o seguito dalla particella Qui: Qui oltre, Oltre qui, valgono Intorno a qui, In questi luoghi. — 6. Più oltre si usò per Più in là, ed eziandio per Dippiù od Oltre a ciò. — 7. Assolutamente posto si usò per Affrettare altri a partire, od anche in forza di Orsù, Via. [Lat. *apage.*] — 8. Ed in questi sensi gli si fece talvolta precedere la particella Ora. — 9. Esser oltre, significa Esser molto avanti negli anni. — 10. Mandare oltre, vale Spignere, Sospignere. — 11. Passare oltre, vale Penetrare — 12. D'oltre in oltre, posto avverb., per lo stesso che Fuor fuore, Da banda a banda, Da un canto all' altro. [Lat. *utrinque, in utrumque latus.*] — 13. In oltre, usato anch'esso in guisa di avv., vale il medesimo che Oltre, Di più; e suole pure scriversi in una sola parola Inoltre.
OLTRE A BASTANZA. Posto avverb. vale Di più del bastevole, Al di là del bisogno.
OLTRE ACCIO'. Posto avverb. V. e di' *Oltracciò.*
OLTRE A CHE. Posto avverb. Lo stesso che Oltrechè.
OLTRE A DI QUESTO. Posto avverb. Lo stesso che Oltracciò.
OLTRE A MODO. Posto avverb. V. e di' *Oltremodo.*
OLTRE A' MONTI. Posto avverb. Lo stesso che Oltremonti.
OLTRE A QUELLO CHE. Posto avverb. V. e di' *Oltracciò.*
OLTRE A QUESTO. Posto avverb. Lo stesso che Oltracciò.
OLTRE A TUTTO QUESTO. Posto avverb. Lo stesso che Oltracciò, ma ha un poco più di forza.
OLTRE A UN GIORNO. Posto avverb. Più di un giorno.
OLTRECHÈ. *Ol-tre-chè.* Avv. che scrivesi anche Oltre che. Oltre a questo che, Oltrachè, Oltre a che. [Lat. *praeter quam quod.*] — 2. Si usa anche a maniera di preposizione e vale lo stesso che Oltre, Più che, Fuori che. [Lat. *plusquam.*] — 3. E per Più di quello che. — 4. E per Oltre a ciò che.
OLTRE CIO'. Avv. Lo stesso che Oltre a ciò, Oltracciò.
OLTREDICHÈ. *Ol-tre-di-chè.* Posto avverb. Inoltre, Oltracciò. [Lat. *praeterea.*]
OLTRE DI CIO'. Posto avverb. Lo stesso che Oltracciò; e scrivesi anche Oltredìciò.
OLTRE DI QUESTO. Posto avverb. Lo stesso che Oltracciò.
OLTREGGIARE. *Ol-treg-già-re.* Att. V. A. V. e di' *Oltraggiare.*
OLTREGGIATO. *Ol-treg-già-to.* Add. m. da Oltreggiare.
OLTREGRANDISSIMO. *Ol-tre-gran-dìs-si-mo.* Add. m. comp. Oltremodo grande, Arcigrandissimo.
OLTREMARAVIGLIOSAMENTE. *Ol-tre-ma-ra-vi-glio-sa-mén-te.* Avv. comp. Maravigliosamente. [Lat. *mirabilissimum in modum.*]
OLTREMARAVIGLIOSO. *Ol-tre-ma-ra-vi-glió-so.* Add. m. comp. Più che maraviglioso, Oltremirabile. [Lat. *supra modum mirabilis, maxime admirandus.*]
OLTREMARE. *Ol-tre-mà-re.* Avv. Di là dal mare; ma usasi anche in forza di sm. [Lat. *trans mare.*] — 2. Pitt. Sorta di prezioso color turchino detto anche Azzurro d' oltremare, Azzurro oltremarino.
OLTREMARINO. *Ol-tre-ma-rì-no.* Add. m. comp. D'oltremare, Oltramarino.
OLTRE MEGLIO. Modo avverb. In modo assai migliore.
OLTREMIRABILE. *Ol-tre-mi-rà-bi-le.* Add. com. comp. Più che mirabile, Mirabilissimo.
OLTREMIRABILMENTE. *Ol-tre-mi-ra-bil-mén-te.* Avv. comp. Mirabilissimamente, Oltremaravigliosamente.
OLTREMISURA. *Ol-tre-mi-sù-ra.* Avv. comp. Smisuratamente, Fuor di misura. [Lat. *admodum, valde, maxime, supra modum.*]
OLTREMODO. *Ol-tre-mó-do.* Avv. comp. Smoderatamente, Fuor di modo, Sopra modo. [Lat. *mirum in modum, maxime, supra modum.*]
OLTREMONTANO. *Ol-tre-mon-tà-no.* Add. e sm. comp. V. e di' *Oltramontano.*
OLTREMONTE. *Ol-tre-món-te.* Avv. comp. V. A. V. e di' *Oltremonti.*
OLTREMONTI. *Ol-tre-món-ti.* Avv. comp. che potrebbe usarsi anche in forza di sm. Di là da' monti. [Lat. *trans montes, ultra montes.*]
OLTRENATURA. *Ol-tre-na-tù-ra.* Avv. comp. Più che naturalmente, Di là dall'ordine naturale.
OLTRENUMERO. *Ol-tre-nù-me-ro.* Avv. comp. Infinitamente, Indeterminatamente, Senza numero. [Lat. *innumerabiliter.*]
OLTRE OGNI STIMA. Posto avverb. Inestimabilmente, Sopra ogni credere.
OLTREPASSANTE. *Ol-tre-pas-sàn-te.* Part. di Oltrepassare. Che oltrepassa, Eccedente. — 2. Eccellente, Straordinario. [Lat. *excellens, exsuperans.*]
OLTREPASSARE. *Ol-tre-pas-sà-re.* Att. comp. Passare oltre, Inoltrarsi, Avanzarsi; e fig. Uscire del convenevole, Eccedere. [Lat. *progredi.*]
OLTREPASSATO. *Ol-tre-pas-sà-to.* Add. m. da Oltrepassare.
OLTREPORTARE. *Ol-tre-por-tà-re.* Att. comp. Portar oltre, Trasportare da lungi.
OLTREPOSSENTE. *Ol-tre-pos-sèn-te.* Add. com. comp. Che eccede in possanza, Più che possente.
OLTRINDECENTE. *Ol-trin-de-cèn-te.* Add. com. comp. Più che indecente, Indecente per eccesso.
OMACCINO. *O-mac-cì-no.* Sm. dim. e disprez. d' Uomo. Uomo di poca stima. [Lat. *homuncio.*]
OMACCIO. *O-màc-cio.* Sm. pegg. di Uomo. Mal uomo, Cattivo uomo. [Lat. *homo nequam.*]
OMACCIONE. *O-mac-ció-ne.* Sm. accr. d'Uomo. [Lat. *homo procerus, ingens.*] — 2. Con l' agg. Da bene o Di garbo, significa Uomo dotato d'ottime qualità. [Lat. *vir summus.*] — 3. Far l'omaccione, vale Usar maniere gravi e portamenti alteri.
OMACCIOTTO. *O-mac-ciòt-to.* Sm. disprezz. di Omaccio. [Lat. *homuncio.*]
OMAGGIO. *O-màg-gio.* Sm. Professione di vassallaggio. Così detta, secondo i più, da *homo*, che in basso latino significava servo, schiavo: e però Omaggio era in origine Una specie di servitù personale, detta ne' mezzi tempi in lat. *hominium, homagium.* In basco *omenagea*, in isp. *homenage*, in franc. *hommage*, in celt. gall. *umhlachd*, che vien da *umhal* umile, sommesso, ubbidiente. In quest'ultimo dialetto *omoid* vale ubbidire.] — 2. Segno di venerazione o di

ossequio, ovvero Rendimento di grazie. [Lat. *obsequium*, *gratiarum actio.*] — 3. Col v. Fare: Fare omaggio o l'omaggio, vale Render tributo, Adempiere a quanto prescriveva l'omaggio.

OMAGRA. *O-mà gra.* Sf. V. G. Chir. Gotta della spalla. [Lat. *omagra.* Da *homos* spalla, e *agra* presa.]

OMAI. *O-mà-i.* Avv. di tempo. Lo stesso che Oramai. [Lat. *jam nunc, jam, jamvero.*]

OMALGIA. *O-mal-gì-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Omagra. [Lat. *omalgia.* Da *omos* omero, e *algos* dolore.]

OMALIA. *O-mà-li-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' brachelitri, e della tribù degli appianati; stabilito da Gravenhorst a scapito degli stafilini, così denominandoli dalla conformazione del loro corpo allungato, piano e liscio. Hanno le antenne inserite avanti agli occhi, sotto un orlo, e van crescendo verso la loro estremità, palpi filiformi. [Lat. *homalium, omalium.* Da *homalos* eguale.]

OMALISO. *O-mà-li-so.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' serricornei, e della tribù de' lampirridei, stabilito da Geoffroy, e così denominati dalla loro forma liscia e depressa. [Lat. *homalisus, omalisus.* V. *omalia.*]

OMALO. *'O ma-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, e della famiglia delle crisidee, stabilito da Dumeril, i quali fra gli altri caratteri si distinguono per l'addome allungato e liscio. [Lat. *homalon, omalon.* Da *homalos* piano, liscio, eguale.]

OMALOCARPO. *O-ma-lo càr-po.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Decandolle ad una sezione del genere anemone, la quale comprende le specie provvedute d'un frutto liscio e privo di coda, ch'è una carpella. [Lat. *homalocarpus, omalocarpus.* Da *homalos* piano, liscio, eguale, e *carpos* frutto.]

OMALOCENCRO. *O-ma-lo-cèn-cro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, fondato da Miegins ed Haller e ritenuto dall' Allioni, così denominate a cagione de' loro semi appianati. [Lat. *homalocenchrus, omalocenchrus.* Da *homalos* eguale, e *cenchros* miglio.]

OMALOFILLEE. *O-ma-lo-fil-lè-e.* Add. f. pl. Bot. Famiglia di piante crittogame formata da Wildenow e da Swarz a scapito di alcuni generi di alghe terrestri di Linneo, e caratterizzate da foglie membranose, appianate e coperte di sporangii. [Lat. *homalophyllas, omalophyllas.* Da *homalos* eguale, e *phyllon* foglia.]

OMALOIDEI. *O-ma-lo-i-dè-i.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Dumeril ad una famiglia d'insetti dell'ordine de' coleotteri e della sezione de' tetrameri, distinti da corpo depresso ed appianato. Comprende i traglossitarii ed i platisomi, oltre il genere eterocero. [Lat. *homaloides, omaloides.* Da *homalos* piano, e *idos* somiglianza.]

OMALOPLIA. *O-ma-lò-pli-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, e della tribù delle scarabeidee fitofagee, stabilito da Meyerle, comprendente alcune specie del genere *melolontha*; così denominati dal loro scudo liscio ed appianato. [Lat. *homaloplia, omaloplia.* Da *homalos* piano, e *hoplon* scudo.]

OMALOPODI. *O-ma-lò-po-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d' insetti dell' ordine degli ortotteri, stabilito da Dumeril, e caratterizzati da piedi appianati. Comprende il solo genere *blatta.* [Lat. *homalopoda, omalopoda.* Da *homalos* piano, e *pus, podos* piede.]

OMALORRANFI. *O ma-lor-ràn-fi.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'uccelli proposta da Dumeril, la quale comprende i generi *hirundo* e *caprimulgus* di Linneo, le cui specie si distinguono per un becco corto, debole, largo e piano alla base, e privo di dentellatura all'estremità. [Lat. *homalorramphi, omalorramphi.* Da *homalos* piano, e *rhamphos* becco.]

OMALOTTERI. *O-ma-lòt-te-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome dato nella recente classificazione proposta da Leach, ad un ordine d'insetti, il quale comprende la seconda sezione dell'ordine de' ditteri di Latreille. Son così denominati dalla struttura liscia delle loro ale. [Lat. *homaloptera.* Da *homalos* liscio, eguale, e *pteron* ala.]

OMARDI. *O-màr di.* Sm. pl. V. G. Zool. Seconda sezione di crustacei dell'ordine de' decapodi, stabilita da Latreille, che comprende cinque generi distinti da un peduncolo delle loro antenne, il quale finisce in due o tre punte. Hanno i piedi senza divisioni, le antenne inserite nella parte media col peduncolo de' laterali nudo; i loro due o quattro piedi posteriori hanno la grandezza proporzionata a quella degli anteriori. [Lat. *homardi.* Da *homos* simile, e *ardis* punta del dardo.]

OMARTROCACE. *O-mar-tro-cà-ce.* Sm. V. G. Chir. Carie dell'articolazione scapulo-omerale. [Lat. *omarthrocace.* Da *omos* omero, *arthron* articolazione, e *cacia* malignità, male.]

OMASO. *O-mà-so.* Sm. Zool. Nome del terzo ventricolo de' ruminanti.

OMBÈ. *Om-bè.* Specie di modo interrogativo per fare che altri continui il discorso, e vale Or bene. [Lat. *igitur, ergo.*]

OMBELICALE. *Om-be-li-cà-le.* Add. com. Appartenente all'ombelico, Che ha relazione con l'ombelico. [Lat. *umbelicalis.*] — 2. Regione ombelicale: quella parte dell'addome che comincia dalla regione epigastrica, che è al di sopra dell'ombelico, e va sino alla regione ipogastrica, che è al di sotto dell'ombelico. Essa è divisa in tre porzioni, di cui le laterali chiamansi Lombi, e la media ritiene il nome di Ombelico. — 3. Dicesi Anello, Vescichetta, Cordone, Vasi, Arterie, Vena ec. ombelicale, e son tutte cose che hanno attinenza coll'ombelico. — 4. Chir. Ernia ombelicale: è formata dall' uscita d'una parte de' visceri addominali a traverso dell'anello ombelicale. Dicesi anche Esonfalo. — 5. Bot. Cordone ombelicale. V. *Cordone.*

OMBELICATO. *Om-be-li-cà-to.* Add. m. Fatto a guisa di ombelico. — 2. Bot. Agg. delle foglie e de' frutti che hanno un ombelico.

OMBELICO. *Om-bè-li-co.* Sm. Anat. Lo stesso che Bellico. [Lat. *umbilicus.*] — 2. Bot. L' incavatura che osservasi alla base de' pomi. Quel punto bruno ch' è alla sommità degli acini de' ribes, dell' uva ec. Quel piccolo incavo che riscontrasi in mezzo al disco di quella specie di foglia che dicesi peltata. La cicatrice che viene sopra i semi, specialmente de' fagiuoli. — 3. Dicesi Ombelico di Venere un'erba che nasce su per li tetti e muri per lo più auggiati, in tempo d' inverno. [Lat. *umbilicus Veneris.*] — 4. Agr. Quel punto di attacco del cordone ombelicale, che si osserva sulla superficie de' grani come una piccola cicatrice: così detto perchè rassomiglia all'ombelico de' quadrupedi.

OMBELICOMESENTERICO. *Om-be-li-co-me-sen-tè-ri-co.* Add. m. comp. Lo stesso che Onfalomesenterico.

OMBELLA. *Om bèl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Ombrella.

OMBELLARIA. *Om-bel-là-ri-a.* Sf. Zool. Nome di un genere di animali dell'ordine degl'idreformi investienti il proprio stipite, nuotante; corpo libero, stipite semplice, allungato, terminato da polipi grandi, riuniti in ombrello, forniti di otto tentacoli ciliati; l'asse corneo, inarticolato, tetragono, vestito da membrana carnosa.

OMBELLATO. *Om-bel-là-to.* Add. m. Bot. Piante ombellate chiama Linneo quella Famiglia di piante che hanno i fiori ad ombrella e che comunemente diconsi Ombrellifere.

OMBELLICALE. *Om-bel-li-cà-le.* Add. com. Lo stesso che Ombelicale.

OMBELLICO. *Om-bel-li-co.* Sm. Anat. Lo stesso che Bellico.

OMBILICO. *Om-bi-li-co.* Sm. Anat. Lo stesso che Ombelico e Bellico.

OMBRA. *O'm-bra.* Sf. Oscurità che fanno i corpi opachi alla parte opposta dalla illuminata. [Lat. *umbra.*] — 2. Far ombra, vale Render ombra. — 3. Gettare ombra, vale Dare, Fare ombra. — 4. Spargere ombra, vale Ombreggiare, Far ombra. — 5. Spegnersi l'ombra, dicesi quando è caduto il sole. — 6. Stare all'ombra, vale Essere in luogo ombroso. — 7. Dicesi poeticamente Terra che perde ombra Quella dove il sole, essendo a piombo sul capo, gitta l'ombra ne' piedi, cioè non disegna alcuna figura in terra. [Lat. *loca ascia.*] — 8. Notte. — 9. Anima e Spirito de' morti. [Lat. *umbra.*] — 10. Apparenza, Segno, Dimostrazione. — 11. Onde fig. Render ombra ad alcuna cosa, vale Rassomigliarle. — 12. Immagine. — 13. Protezione, Difesa. [Lat. *tutela, custodia.*] — 14. Pretesto, Colore, Scusa, Coperchiella. [Lat. *color, praetextus.*] — 15. Sospetto, dall' ombrar del cavallo; onde in questo senso Far ombra, vale Dare o Prender sospetto; e Dar ombra, vale Dar gelosia. [Lat. *suspicio.*] — 16. E Pigliar ombra, vale Insospettire, Ombrare. — 17. Ed Ingrossar l'ombra, vale Accrescere i sospetti. — 18. Sbozzo, Adombramento, Cenno debole, Somiglianza lontana e simili. — 19. Poeticamente Ombra delle sacre bende, vale Il velo delle monache. — 20. Proverb. Disputar dell' ombra dell' asino, vale Disputar di cose frivole o che non importan niente; che anche si dice Disputar della lana caprina. — 21. Farsi paura con l'ombra: si dice del Temer delle cose che non posson nuocere, Intimorirsi senza cagione. [Lat. *umbram suam metuere.*] — 22. Pitt.

Ombra si dice il Colore più o meno scuro, che, degradando verso il chiaro, rappresenta l'ombre vera de' corpi, e serve a dar rilievo alla cosa rappresentata. [Lat. *obumbratio.*] — 23. Chir. Nube dell'occhio, Annebbiamento. [Lat. *nubes.*] — 24. Arche. Ombre chiamavansi da' Romani que' Convitati che presentavansi alla tavola senza invito.

OMBRACOLO. *Om-brà-co-lo.* Sm. V. L. Lo stesso che Ombraculo.

OMBRACULO. *Om-brà-cu-lo.* Sm. V. L. Frascato. [Lat. *umbraculum.*] — 2. Per metaf. Difesa, Protezione. [Lat. *tutela.*]

OMBRAGIONE. *Om-bra-giò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Ombramento.*

OMBRAMENTO. *Om-bra-mén-to.* Sm. L'ombrare, Il far ombra, l'Ombra stessa. [Lat. *obumbratio.*]

OMBRANTE. *Om-bràn-te.* Part. di Ombrare. Che ombra.

OMBRARE. *Om-brà-re.* N. ass. Divenire ombroso. [Lat. *inumbrare.*] — 2. Per metaf. Insospettire, Temere; e più comunemente si dice delle bestie. [Lat. *suspicari, timere.*] — 3. E neut. pass. nel primo significato, Inombrarsi. — 4. Att. Coprir d' ombre. — 5. Pitt. Ombrare, vale Far quel lavoro che i pittori chiamano Ombre, cioè colori più o meno oscuri, per dare alla pittura il dovuto rilievo.

OMBRATICO. *Om-brà-ti-co.* Add. m. V. A. Che ombra, in significato d'Insospettire e Temere. [Lat. *suspiciosus, timidus.*] — 2. Finto, Apparente, Ombrevole.

OMBRATILE. *Om-brà-ti-le.* Add. com. V. L. D'ombra, e fig. Finto, Non vero, Immaginario. [Lat. *umbratilis.*]

OMBRATO. *Om-brà-to.* Sm. Pitt. Lavoro di pittura con ombre.

OMBRATO. Add. m. da Ombrare. [Lat. *obumbratus.*] — 2. Pitt. Si dice delle cose lavorate in pittura con ombre.

OMBRATURA. *Om-bra-tù-ra.* Sf. L'ombrare, Ombre. [Lat. *obumbratio.*]

OMBRAZIONE. *Om-bra-zi-ó-ne.* Sf. V. A. Lo stesso che Ombramento.

OMBRE. *Om-bre.* Sf. pl. Filol. Celebre giuoco di carte, cui spettano i termini di Palo, Barze, Mattadori, Basto, Maniglia, Spadiglia, Codiglio, ed altri, che possono vedersi a' lor luoghi. [Dallo spagn. *hombre*, che vale uomo : Giuoco dell'uomo.]

OMBREGGIAMENTO. *Om-breg-gia-mén-to.* Sm. L'ombreggiare. [Lat. *adumbratio.*] — 2. Mus. Ombreggiamento della voce : Così chiamansi diverse gradazioni de' piani e forti che si devono usare nelle cantilene per dar loro risalto; siccome le ombre e mezze tinte servono nella pittura al risalto de' principali colori.

OMBREGGIANTE. *Om-breg-giàn-te.* Part. di Ombreggiare. Che fa ombra. [Lat. *inumbrans.*]

OMBREGGIARE. *Om-breg-già-re.* N. ass. Fare ombra, Ombrare. [Lat. *inumbrare.*] — 2. Adombrare, Ombrare, e dicesi propriamente delle bestie. — 3. Att. Adombrare, Figurare. — 4. E per metaf. Accennare, Dar qualche poco d' indizio di checchessia. — 5. Pendere, Dare, parlando di colori. — 6. Ricoprire. — 7. Imaginare, Figurare, Adombrare. — 8. Pitt. Dare il rilievo coll' ombra, Fare l'ombre. — 9. Dipingere o Abbozzare. — 10. E per simil. Foscamente tratteggiare o Leggiermente toccare a simiglianza di ombre. — 11. Mus. Dare ai suoni più o meno forza, secondo che richiede il buon orecchio ed il sentimento della cantilena.

OMBREGGIATO. *Om-breg-già-to.* Add. m. da Ombreggiare. [Lat. *adumbratus.*]

OMBRELLA. *Om-brèl-la.* Sf. dim. di Ombra. [Lat. *umbella.*] — 2. Per simil. Uggia, Rezzo, ossia Quell' ombre che fanno le fronde degli alberi riparando i raggi del sole. [Lat. *umbraculum.*] — 3. Ar. Mes. Strumento con che parandosi il sole si fa ombra. Meglio dicesi Ombrello. — 4. Bot. Specie d' infiorescenza, nella quale varii peduncoli tra loro proporzionati partono da un medesimo punto o centro, ma che poi divergono conducendo i fiori allo stesso livello, a guisa de' raggi d' un parasole, come il finocchio, la carota, la cicuta e simili. Dicesi anche Ombella. [Lat. *umbella.*]

OMBRELLAJO. *Om-brel-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Artefice che fa gli ombrelli. [Lat. *faber umbellarum.*]

OMBRELLATI. *Om-brel-là-ti.* Sm. pl. Zool. Nome di un genere di polipi a polipajo, che hanno il corpo molto lungo sostenuto da un osso della stessa lunghezza e terminato all'estremità da un insieme di polipi.

OMBRELLATO. *Om-brel-là-to.* Add. m. T. di varie scienze ed arti. Disposto ad ombrella.

OMBRELLETTA. *Om-brel-lét-ta.* Sf. dim. di Ombrella. Dicesi propriamente dell' ombrella parziale delle piante che fa parte dell'ombrella universale.

OMBRELLIERE. *Om-brel-liè-re.* Add. e sm. Ombrellajo. [Lat. *faber umbellarum.*] — 2. Colui che porta l' ombrello per servizio de' gran personaggi.

OMBRELLIFERO. *Om-brel-lì-fe-ro.* Add. m. Ch'è disposto ad ombrella, Che ha ombrella. — 2. Bot. Piante ombrellifere: Famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, le quali sono tutte erbacee e per lo più vivaci nelle radici; hanno fusto diritto e cilindrico, per lo più striato o solcato, vuoto nell'interno od anche empiuto di midollo; le foglie sbucciano da bottoni conici, senza scaglia, e sono sempre alterne, qualche volta semplici, ma ordinariamente composte, munite di picciuoli membranosi, dilatati alla base e vaginanti : i fiori sono per lo più ermafroditi, bianchi e talvolta porporini o gialli, nè mai d'altro colore; alcuni, posti ordinariamente nel centro dell'ombrella, sono maschi e sterili. Trassero tal nome dai fiori disposti a modo di ombrella.

OMBRELLINO. *Om-brel-lì-no.* Sm. dim. di Ombrello.

OMBRELLO. *Om-brèl-lo.* Sm. Art. Mes. Arnese portatile che serve a riparare dalla pioggia o dal sole; ma per maggior distinzione nel primo caso prende il nome di Paracqua, nel secondo di Parasole. Dicesi pure Ombrella. [Lat. *umbella.*] — 2. E per simil. dicesi d' ogni altra cosa che faccia ombra agli occhi. — 3. Arche. Specie di parasole degli antichi, che sovente si vede su' vasi greci. Le sacerdotesse di Bacco li portavano nelle sacre cerimonie.

OMBRENTO. *Om-brén-to.* Sm. Bot. Nome volgare dell'*Erica vulgaris* di Linneo, detta anche Grecchia.

OMBREVOLE. *Om-bré-vo-le.* Add. com. Bujo, Oscuro. [Lat. *umbrosus.*]

OMBRIA. *Om-brì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Ombra.*

OMBRIFERO. *Om-brì-fe-ro.* Add. m. Che fa o reca ombre. [Lat. *umbrifer.*] — 2. Per traslato, Figurativo.

OMBRILUNGO. *Om-bri-lùn-go.* Add. m. comp. Che forma lunga ombra.

OMBRINA. *Om-brì-na.* Sf. Zool. Pesce che ha la testa corta, e tutta scagliosa; la membrana branchiale con sei raggi; il dorso con una cavità, in che è contenuta l' aletta dorsale. Trovasi nel Mediterraneo. Così detta dal suo colore. [Lat. *sciaena nigra.*]

OMBRINALI. *Om-bri-nà-li.* Sm. pl. Marin. Fori o aperture dalle bande della nave, per dove si vuota l'acqua che si raccoglie sopra i ponti per le ondate o per la pioggia.

OMBRINARA. *Om-bri-nà-ra.* Sf. Ar. Mes. Rete destinata a prender le ombrine.

OMBRINETTA. *Om-bri-nét-ta.* Sf. dim. di Ombrina.

OMBROMETRO. *Om-brò-me-tro.* Sm. V. G. Fis. Strumento acconcio a determinare la quantità di pioggia che cade in un anno. Dicesi anche Pluviometro. [Lat. *ombrometrum.* Da *ombros* pioggia, e *metron* misura.]

OMBROSETTO. *Om-bro-sét-to.* Add. m. dim. di Ombroso.

OMBROSISSIMO. *Om-bro-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Ombroso. — 2. Fig. Sospettosissimo. [Lat. *ad omnes suspiciones pavidus.*]

OMBROSITA'. *Om-bro-si-tà.* Sf. Grande oscurità di ombra, Orrore. — 2. Per metaf. Ignoranza, Dubbiezza. [Lat. *caligo.*]

OMBROSO. *Om-bró-so.* Add. m. Pieno d'ombra, Oscuro, Fosco, Tetro, Opaco, Bujo, Nero, Caliginoso, Orrido. [Lat. *umbrosus, obscurus.*] — 2. Ch'è coperto o oscurato dall'ombra. — 3. Amante dell'ombra. — 4. Parlandosi di cavalli, o d'altri animali simili, vale Che ombra. — 5. Sospettoso, Fantastico. [Lat. *suspiciosus, morosus.*]

OMÈ. *O-mè.* Interiezione di dolore. V. A. V. e di' *Oimè.*

OMEA. *O-mè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diginia di Linneo, stabilito da Blume, e così denominate dalla somiglianza che hanno tra essi i loro petali, sebbene gl'interni sieno alquanto più stretti degli esterni. [Lat. *homoea.* Da *homios* simile.]

OMEGA. *O-mè-ga* ed *'O-me-ga.* Sm. Lett. L'ultima della lettere greche, che vale O lungo. [Da *mega* grande.] — 2. Fig. Fine, siccome Alfa pigliesi per Principio.

OMEI. *O-mè-i.* Interj. usata per Oimè, Omè. [Lat. *hei mihi.*] — 2. Ed usata in forza di sm. pl. Lunghi lamenti, Esclamazioni di dolore. [Lat. *ejulatus, gemitus.*]

OMELIA. *O-me-lì-a.* Sf. V. G. Filol. Ragionamento sacro, e propriamente Esortazione o Sermone di un sacro pastore al suo gregge adunato nella sua chiesa. [Lat. *homilia.* In gr. *homilia*; ed in ebr. *milla* discorso.] — 2. Per simil. dicesi anche di altri discorsi.

OMENOMEO. *O-me-no-mè-o.* Sm. V. G. Bot. Nome greco applicato da Ruellius e Menzel alla liquirizia, alludendo forse all'eguaglianza e liscezza del suo fo-

gliame, od all'essere gradito pascolo del bestiame. [Lat. *homoeomeus*. Da *homios* simile, e *nomos* pascolo.]

OMENTESIA. *O-men-te-si-a*. Sf. Med. Lo stesso che Omentitide.

OMENTITE. *O-men-ti-te*. Sf. Med. Lo stesso che Omentitide.

OMENTITIDE. *O-men-tì-ti-de*. Sf. Med. Infiammazione dell'omento. [Lat. *omentesis*, *omentitis*.]

OMENTO. *O-mén-to*. Sm. Anat. Quella membrana che è situata nella parte anteriore dell'addome, e posta immediatamente sopra le budella. Rete, Epiploo, Zirbo. [Lat. *omentum*. *Omentum* dal celt. *om*, lo stesso che *am* sopra, intorno, tutto all'intorno; se pur non è sincope di *operimentum* copertura.]

OMEOMERIA. *O-me-o-me-rì-a*. Sf. V. G. Filol. Nome del sistema di Anassagora per ispiegare la formazione de' corpi che compongono l'universo. Egli imaginò un accozzamento di particelle di materia che suppose eterna, disseminate nello spazio e fornite di una occulta e recondita somiglianza. [Lat. *homeomeria*. Da *homios* simile, e *meros* parte.]

OMEOMERO. *O-me-ò-me-ro*. Add. m. Filol. Che è in ragione di omeomeria.

OMEOPATIA. *O-me-o-pa-tì-a*. Sf. V. G. Med. Passione simile a quella che gli organi ricevettero dalla potenza morbosa. È questo il nome che dà Samuele Hahnemann al metodo curativo, secondo il quale un agente che ne' sani produce una determinata riunione di sintomi, dovrà esser impiegato contro la malattia che con quei medesimi sintomi si appalesi. Dicesi meglio Omiopatia. [Lat. *homoeopathia*. Da *homios* simile, e *pathos* passione.]

OMEOPATICO. *O-me-o-pà-ti-co*. Add. m. Med. Che appartiene all'omeopatia.

OMEOPATOGENIOTERAPIA. *O-me-o-pa-to-ge-nio-te-ra-pì-a*. Sf. V. G. Med. Nome da taluno dato al metodo di Hahnemann, più comunemente e meglio detto Omiopatia. [Lat. *homoeopatogenioterapia*. Da *homios* simile, *pathos* passione, *genos* generazione, e *therapia* guarigione.]

OMEOPTOTON. *O-me-ò-pto-ton*. Sm. V. G. Rett. Figura de' Latini detta *similiter cadens*, o *similiter desinens*, la quale altro non è che un certo ritmo od accordo di vocaboli espressi cogli stessi casi e cogli stessi tempi; ossia periodo composto di membri che hanno una consimile terminazione. [Lat. *homoeoptoton*. Da *homios* similmente, *e ptotos* chi cadde o può cadere.]

OMEOSI. *O-me-ó-si*. Sf. V. G. Rett. Lo stesso che Similitudine. [Lat. *homoeosis*. Da *homios* simile.] — 2. Fisiol. Concozione dei sughi nutritivi, la quale li riduce al punto d' assimilarsi alle parti cui quelli sono destinati a nutrire. Dicesi anche Assimilazione.

OMERALE. *O-me-rà-le*. Add. com. Che ha relazione o che appartiene all' omero od al braccio, Brachiale.

OMERALE. *O-me-rà-le*. Sm. Eccl. Lo stesso che Umerale.

OMERO *O'-me-ro*. Sm. Anat. L'osso più forte e più lungo dell'arto toracico, quello che costituisce lo scheletro del braccio propriamente detto. È situato fra l'omoplata e gli ossi dell'antibraccio; è cilindrico e di forma irregolare. Va diviso in parte media o corpo, estremità superiore, ed estremità inferiore. [Lat. *humerus*.] — 2. Spalla.

OMEROCUBITALE. *O-me-ro-cu-bi-tà-le*. Add. e sm. comp. Anat. Che appartiene all' omero ed al cubito. Nome dato da Chaussier al muscolo brachiale anteriore. [Lat. *humerocubitalis*.]

OMEROCUBITALEOBLIQUO. *O-me-ro-cu-bi-ta-le-o-blì quo*. Add. e sm. comp. Anat. Muscolo del braccio, detto Flessor breve da Bourgelat.

OMEROLECRANICO. *O-me-ro-le-crà-ni-co*. Add. e sm. comp. Anat. Aggiunto di alcuni muscoli del braccio secondo Bourgelat.

OMEROSOPRAMETACARPICO. *O-me-ro-so-pra-me-ta-càr-pi-co*. Add. e sm. comp. Anat. Che appartiene all' omero ed alla parte superiore del metacarpo. Nome dato da Chaussier al muscolo primo radiale esterno. [Lat. *humerosuprametacarpicus*.]

OMEROSOPRARADIALE. *O-me-ro-so-pra-ra-di-à-le*. Add. e sm. comp. Che appartiene all' omero ed alla parte superiore del radio. Nome dato da Chaussier al supinatore lungo. [Lat. *humerosupraradialis*.]

OMESSO. *O-més-so*. Add. m. da Omettere. [Lat. *omissus*.]

OMETTERE. *O-mét-te-re*. Att. e n. pass. anom. Tralasciare, Lasciare stare, Lasciar andare, Lasciar da lato, Metter da parte, Preterire, Pretermettere, Non curare ec. [Lat. *omittere*.]

OMETTO. *O-mét-to*. Sm. dim. di Uomo. Lo stesso che Omicciuolo. [Lat. *homulus*, *homunculus*.]

OMETTOLO. *O-mét-to-lo*. Sm. dim. di Ometto.

OMEUSIO. *O-me-ù-si-o*. Add. m. V. G. Eccl. Termine inventato dagli Arriani per deludere le decisioni del concilio d'Antiochia e negare la divinità di G. C.; dinotando con ciò non essere lui della stessa natura del padre, ma di simile natura, contro il chiaro senso delle Scritture. Nel concilio di Nicea fu condannata la loro eresia e dichiarata la consustanzialità di G. C. col Divin Padre. [Lat. *homoeusius*. Da *homios* simile, e *usia* sostanza.]

OMEZELLO. *O-me-zèl-lo*. Sm. dim. di Uomo. V. A. V. e di' *Omicciuolo*.

OMFACINO. *Om-fà-ci-no*. Add. m. Farm. Lo stesso che Onfacino.

OMICCIATTO. *O-mic-ciàt-to*. Sm. dim. di Uomo. Lo stesso che Omicciuolo. [Lat. *homuncio*, *homulus*.]

OMICCIATTOLO. *O-mic-ciàt-to-lo*. Sm. dim. di Omicciatto. [Lat. *homuncio*].

OMICCIUOLO. *O-mic-ciuò-lo*. Sm. dim. di Uomo. Uomo grossolano o semplice, Uomo di poco conto e di piccolo affare. [Lat. *homunculus*.]

OMICELLO. *O-mi-cèl-lo*. Sm. dim. di Uomo. V. A. V. e di' *Omicciuolo*.

OMICIATTO. *O-mi-ciàt-to*. Sm. dim. di Uomo. Lo stesso che Omicciuolo.

OMICIATTOLO. *O-mi-ciàt-to-lo*. Sm. dim. di Omiciatto. V. e di' *Omicciattolo*.]

OMICIDA. *O-mi-cì-da*. Sm. Uccisor d'uomo contro la legge. [Lat. *homicida*.] — 2. Usasi pure in forza di add. com. e vale Che dà morte, Che uccide.

OMICIDIALE. *O-mi-ci-dià-le*. Add. e sost. com. Lo stesso che Omicida. [Lat. *occisor*, *homicida*.]

OMICIDIARIO. *O-mi-ci-dià-ri-o*. Add. e sm. Omicida; e dicesi solo parlando di persona.

OMICIDIO. *O-mi-ci-di-o*. Sm. Pl. Omicidii e ant. Omicidia. Vocabolo che in generale significa Qualunque azione la quale cagiona la morte d' un individuo della specie umana; in particolare, l'Uccidimento di uomo fatto dall' uomo con colpa. [Lat. *homicidium*.] — 2. Fare omicidio, vale Uccidere. — 3. Per Omicida.

OMICRON. *O'-mi-cron*. Sm. Gram. Lettera dell'alfabeto greco. Significa O breve. [Da *micros* piccolo.] — 2. Fu detto anche Omicrone. — 3. Sm. Zool. Nome dato alla *phalena aceris* di Geoffroy, a cagione della sua piccolezza. È un piccolo insetto dell' ordine de' lepidotteri. [Dal gr. *o micron* o piccolo.]

OMILIA. *O-mi-lì-a*. Sf. Lo stesso che Omelia. — 2. E per Discorso qualunque.

OMINO. *O-mì-no*. Sm. dim. di Uomo. Lo stesso che Omicciuolo.

OMIOMERIA. *O-mi-o-me-rì-a*. Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Omeomeria.

OMIOPATIA. *O-mio-pa-ti-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Omeopatia.

OMIOPATICO. *O-mi-o-pà-ti-co*. Add. m. Lo stesso che Omeopatico.

OMIOTELEUTO. *O-mi-o-te-lè-u-to*. Sm. V. G. Rett. Terminante nel medesimo modo. [Da *homios* similmente, e *teleo* io termino.]

OMISSIONE. *O-mis-si-ó-ne*. Sf. Tralasciamento.

OMMAELURO *Om-mae-lù-ro*. Sm. V. G. Min. Varietà di quarzo-agata, ora giallo-brunetto, ora bianco-bigio, proveniente dal Malabar, dall'isola di Ceilan, dall' Arabia ec. [Lat. *ommaeluros*. Da *omma* occhio, ed *eluros* gatto.]

OMMAITTIO. *Om-ma-it-ti-o*. Sm. V. G. Min. Varietà di feldspato d' una trasparenza alquanto nebbiosa, congiunta ad una tinta leggiermente azzurrognola, conosciuta perciò co' varii nomi di Pietra di luna, Argentina, Astroite, Androdama, Occhio di pesce. [Lat. *ommaichthyus*. Da *omma* occhio e *ichthys* pesce.]

OMMESSIONE. *Om-mes-si-ó-ne*. Sf. Lo stesso che Omissione.

OMMESSO. *Om-més-so*. Add. m. da Ommettere. Lo stesso che Omesso.

OMMETTERE. *Om-mét-te-re*. N. anom. Lo stesso che Omettere.

OMMISSIONE. *Om-mis-si-ó-ne*. Sf. Lo stesso che Omissione.

OMNIFAGO. *Om-nì-fa-go*. Add. m. Che mangia ogni cosa indistintamente, Omnivoro, Onnivoro. [Dal lat. *omnis* tutto, e dal gr. *phago* io mangio.]

OMNIPOTENTISSIMO. *Om-ni-po-ten-tis-si-mo*. Add. m. superl. V. e di' *Onnipotentissimo*.

OMNISCIO. *Om-nì-sci-o*. Add. e sm. V. L. Lo stesso che Onniscio e Onnisciente. [Da *omnis* ogni cosa, e *scio* io so.]

OMNIVORO. *Om-nì-vo-ro*. Add. m. V. L. Lo stesso che Omnifago.

OMO. *O'-mo*. Sm. Pl. Omini. V. A. V. e di' *Uomo*.

OMOALGIA. *O-mo-al-gì-a*. Sf. V. G. Med. Dolore risentito alla spalla. [Lat. *omoalgia*. Da *omos* omero, e *algos* dolore.]

OMOCARPO. *O-mo-càr-po*. Add. m. V. G. Bot. Agg. dato particolarmente da Cassini alla calatide, quando sostiene frutti simili. [Lat. *homocarpus*. Da *homos* simile, e *carpos* frutto.]

OMOCENTRICO. *O-mo-cèn-tri-co.* Add. m. V. G. Agg. de' corpi celesti che si muovono intorno al medesimo centro. [Lat. *homocentricus.* Da *homos* simile, e *centron* centro.]

OMOCLAVICOLARE. *O-mo-cla-vi-co-là-re.* Add. com. Anat. Lo stesso che Coracoclavicolare. [Lat. *omoclavicularis.* Dal gr. *omos* spalla, e dal lat. *clavicularis* clavicolare.]

OMOCOTILE. *O-mo-cò-ti-le.* Sf. V. G. Anat. Cavità glenoidea che riceve la testa dell' omero, situata all' estremità del collo dell'omoplata. [Lat. *omocotyles.* Da *omos* omero, e *cotyle* cavità.]

OMODERMI. *O-mo-dèr-mi.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome della prima famiglia de' rettili ofidiani, proposto da Dumeril, che comprende i serpenti a pelle uniforme e liscia, od anche squamosa, ma di squame tutte fra loro eguali per l' intera estensione del corpo. I generi che la compongono si riconoscono per la piccolezza della bocca, per le mascelle non dilatabili e prive di denti venefici, e per dolcezza d' indole : si nutriscono soltanto d'insetti. [Lat. *homodermi.* Da *homos* simile, pari, e *derma* pelle.]

OMODROMO. *O-mò-dro-mo.* Sm. V. G. Mecc. Leva in cui il peso e la potenza sono dalla parte stessa del punto d'appoggio e muovonsi nella direzione medesima. [Lat. *homodromus.* Da *homu* insieme, e *dromos* corso.]

OMOFAGI. *O-mò-fa-gi.* Add. e sm. Nome col quale gli ant. geografi indicavano certe nazioni, come gli Sciti, i quali di carne cruda si alimentavano. [Dal gr. *omos* crudo, e *phago* io mangio.—]

OMOFONIA. *O-mo-fo-nì-a.* Sf. V. G. Mus. Specie di sinfonia all' unisono. [Lat. *homophonia.* Da *homu* insieme, e *phone* voce.]

OMOFONICO. *O-mo-fò-ni-co.* Add. m. Voce principale.

OMOFORIONE. *O-mo-fo-ri-ó-ne.* Sm. V. G. Arche. Nome di una parte del vestimento che circondava il collo e copriva le spalle ed il petto. Presso i Greci era lo stesso che l'*amiculum* de' Romani, simile e quello della Flora del Campidoglio. [Lat. *omophorium.* Da *omos* omero, e *phero* io porto.] — **2.** Mantelletto che usavano gli antichi vescovi di portare sugli omeri nel celebrare la messa, come divisa del loro pastorale ministero; ma giunti all' Evangelio, presente il vero pastore, lo deponevano.

OMOFRONE. *O-mò-fro-ne.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, così da Latreille denominati per l'indole loro di annidare o di vivere insieme; per il che dove sulle rive delle acque se ne trovi un solo, è sicuro che nel piccolo spazio di terreno ed intorno al luogo ove fu preso il primo, se ne incontra un gran numero. È lo *scolytus* di Fabricio. Hanno i palpi conici e picciole antenne coverte di otto o nove articoli distinti, di cui gli ultimi formano una massa solida, corpo cilindrico. [Lat. *homophron.* Da *homos* simile, e *phren* indole.]

OMOGENEITA'. *O-mo-ge-ne-i-tà.* Sf. V. G. Qualità di ciò ch'è omogeneo, o di simil natura o specie. [Lat. *homogeneitas.* Da *homos* simile, e *genos* generazione.]

OMOGENEO. *O-mo-gè-ne-o.* Add. m. V. G. Della stessa natura. [Lat. *homogeneus, congener.* V. *omogeneità.*]

OMOGINIA. *O-mo-gi-nì-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, proposto da Cassini; così denominate dagli stili de' loro fiori femminei assolutamente simili a quelli de' fiori ermafroditi od androgini: fu stabilito a scapito delle tussilagini di Linneo. [Lat. *homogina.* Da *homos* simile, e *gyne* femina, e per estensione pistillo.]

OMOGRAMMA. *O-mo-gràm-ma.* Add. com. V. G. Arche. Agg. di due atleti che doveano combattere l' uno contra l'altro, per avere estratto dall'urna la medesima lettera: poichè prima di combattere gli atleti traevansi a sorte. [Lat. *homogrammus.* Da *homos* simile, e *gramma* lettera.]

OMOIDE. *O-mò-i-de.* Sm. V. G. Zool. Nome dato da Herissaut ad un picciolo osso oblungo sopra il quale si articola da ogni lato il ramo palatino del becco superiore degli uccelli. [Dal gr. *omos* omero.]

OMOIODEO. *O-mo-i-o-dè-o.* Sm. V. G. Anat. Muscolo ioideo. [Lat. *omohyodeus.* Da *omos* omero, e *hyoides* ioide.]

OMOIOSI. *O-mo-i-o-si.* Sf. V. G. Fisiol. Lo stesso che Assimilazione. [Lat. *homoiosis.* Da *homios* simile.]

OMOIOTOMIA. *O-mo-i-o-to-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Nome che dava Asclepiade di Bitinia ad un'operazione che consisteva nello scarificare il palato e le amigdale. [Lat. *homoiotomia.* Da *homios* simile, e *tome* taglio.]

OMOIANTO. *O-mo-iàn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Bompland, desumendo tal nome dalla perfetta eguaglianza nei fiorellini del loro fiore composto; hanno dippiù l' antodio con iscaglie rilasciate, il ricettacolo nudo, le corollucce bilabiate colle lacinie del labbro interno attorcigliate, le antere con due setole alla base, ed il pappo sessile scabro. [Lat. *homoeanthus.* Da *homios* simile, e *anthos* fiore.]

OMOLA. *O'-mo-la.* Sf. V. G. Zool. Genere di crustacei, malacostracei brachiuri, stabilito da Leach, i quali si distinguono particolarmente per le loro tanagliette mediocremente grosse, lunghe ed eguali; e pei piedi della seconda, terza e quarta coppia molto allungati, deboli e simili fra essi. [Lat. *homola.* Da *homos* simile.]

OMOLITE. *O-mo-lì-te.* Sm. St. Nat. Pezzo osseo che in qualche animale si unisce al corpo dell' omoplata verso la sua estremità opposta all' omerale, e porta questa estremità sino sopra la spina. [Dal gr. *omos* omero; ovvero da *homos* simile, e *lithos* pietra: simile a pietra.]

OMOLOGAMENTE. *O-mo-lo-ga-mén-te.* Avv. Corrispondentemente.

OMOLOGARE. *O-mo-lo-gà-re.* Att. Paragonare, Confrontare, Agguagliare. — **2.** Leg. Omologare dicono i legisti per Ratificare, Confermare.

OMOLOGATO. *O-mo-lo-gà-to.* Add. m. da Omologare.

OMOLOGAZIONE. *O-mo-lo-ga-zió-ne.* Sf. V. G. Leg. Atto dell'autorità civile che conferma, approva e convalida un contratto fatto davanti ad un notajo, un rapporto di periti, od altro atto. [Lat. *homologatio.* Da *homos* simile, e *logos* discorso, ragione, ordine.]

OMOLOGIA. *O-mo-lo-gì-a.* Sf. V. G. Rett. Figura con cui l'oratore nel tempo stesso che confessa il delitto, ne implora compatimento e perdono, invocando in aiuto la fede e la giustizia di qualcuno, ed amplificando le proprie miserie. [Lat. *deprecatio, homologia.* Da *homologeo* io confesso.]

OMOLOGO. *O-mò-lo-go.* Add. m. V. G. Geom. Dicesi di que' lati che nelle figure simili si corrispondono e sono opposti ad angoli uguali. Dicesi italianamente Corrispondente. [Lat. *omologus.* Da *homos* simile, e *logos* ragione, onde *homologia* convenienza, corrispondenza.] — **2.** Mus. Suoni omologhi sono quelli fra' quali non passa veruna differenza negli strumenti a tasti, ed una piccolissima e quasi insensibile nel canto e negli istrumenti da arco e da fiato.

OMOMALLE. *O-mo-màl-le.* Add. f. pl. Bot. Agg. che Mohr e Weber danno alle foglie dette comunemente Unilaterali.

OMOMANZIA. *O-mo-man-zìa.* Sf. V. G. Filol. Sorta di divinazione in uso fra gli Arabi, che si fa colle spalle di montone. [Lat. *omomantia.* Da *omos* spalla e *mantia* divinazione.]

OMONEA. *O-mo-nè-a.* Sf. V. G. Bot. Arboscello della Cochinchina, con cui Loureiro forma un genere nella dioecia poliadelfia, che si distingue per circa 200 stami uniti in venti fascetti. [Lat. *homonoia.* Da *homu* insieme, e *noos* mente, concordia.]

OMONIMIA. *O-mo-nì-mi-a.* Sf. V. G. Filol. L' esprimere diversi oggetti con un medesimo nome. [Lat. *homonymia.* Da *homos* simile, e *onyma* nome.]

OMONIMO. *O-mò-ni-mo.* Add. m. V. G. Che ha lo stesso nome. [Lat. *homonymus.* V. *omonimia.*]

OMONOPAGIA. *O-mo-no-pa-gì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Cefalalgia. [Lat. *homonopagia.*]

OMOPETALE. *O-mo-pè-ta-le.* Sf. pl. V. G. Nome da Cassini applicato alle calattidi o ricettacolo de' fiori composti della famiglia delle sinanteree, quando i fiorellini sono tutti eguali o simili per la struttura de' loro petali. [Lat. *homopetalae.* Da *homos* simile, e *petalon* petalo.]

OMOPLATA. *O-mò-pla-ta.* Sm. V. G. Anat. Largo e tenue osso, uno de' cinque che fanno la base ed il fondamento solido dell' estremità superiori del corpo umano, che sono la scapola, la clavicola, il braccio, l'omero, il cubito e la mano : osso simile ad un triangolo quasi piano, posto nella parte superiore del petto ed insieme posteriore ed esterna, che da vicino non legasi con verun altro osso fuor quelli dell' omero e della clavicola. [Lat. *omoplata.* Da *omos* omero, e *platys* largo.]

OMOPLATAIOIDEO. *O-mo-pla-ta-io-i-dè-o.* Add. e sm. comp. V. G. Anat. Muscolo pari, sottile, allungato e schiacciato, che si estende dal margine superiore dell'omoplata dietro l' incavatura coracoidea ai lati del margine inferiore del corpo dell'ioide. [Lat. *omoplatahyoideus.*]

OMORE. *O-mó-re.* Sm. V. A. V. e di' *Umore.* [Lat. *humor.*]

OMOROSO. *O-mo-ró-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Umoroso.* [Lat. *humidus*, *humorosus.*]

OMOTALAMI. *O-mo-tà-la-mi.* Sm. pl. V.G. Bot. Licheni caratterizzati da apoteci formati dalla sostanza medesima del tallo. [Lat. *homothalami.* Da *homu* insieme, e *thalamos* stanza.]

OMOTONICO. *O-mo-tò-ni-co.* Add. m. V. G. Med. Agg. di malattie che hanno sempre lo stesso corso. [Lat. *homotonicus.* Da *homos* simile, e *tonos* tenore.]

OMOTONO. *O-mò-to-no.* Add. m. V. G. Med. Agg. di febbri nelle quali i sintomi si mantengono allo stesso grado d'intensità in tutto il corso della malattia. [Lat. *homotonus.* Da *homos* simile, e *tonos* tenore.]

OMOTTERI. *O-mót-te-ri.* Sm. pl. V. G. Ottavo ordine degl' insetti, secondo il metodo proposto da Leach, il quale ordine comprende gli emitteri colle elitre di eguale consistenza e talvolta simili alle ali. Latreille dà lo stesso nome alla seconda sezione del suo ordine degli emitteri. [Lat. *homoptera.* Da *homos* simile, e *pteron* ala.]

OMUCCIO. *O-múc-cio.* Sm. dim. di Omo.

OMUSIANI. *O-mu-si-à-ni.* Add. m. pl. V. G. Eccl. Agg. che per derisione davano gli Arriani ai Cattolici che tenevano per dogma la consustanzialità di G.C. col Divin Padre. [Da *homu* insieme, e *usia* sostanza.]

OMUSIO *O-mù-si-o.* Add. m. V. G. Eccl. Termine dai Padri usato anche prima del concilio di Nicea, per indicare in G. C. la stessa natura e sostanza del Padre. [Lat. *homusius.* V. *omusiani.*]

ONAGRA. *O-nà-gra.* Sf. Bot. V. *Enotera* ed *Epilobio.*

ONAGRO. *O-nà-gro.* Sm. V. G. Zool. Asino salvatico, il quale è comune nella Tartaria orientale e meridionale, nella Persia, Siria ec. nè differisce nella conformazione dal domestico se non per gli attributi dell' indipendenza e della libertà, pel lungo pelo, per la forza, per la velocità ec. [Lat. *onager.* Da *onos* asino, ed *agrios* selvaggio.] — 2. Min. Pietra d' onagro : Nome dato da alcuni autori al Belzuar, ossia ad una pietra che trovasi nella mascella dell' onagro. — 3. Milit. Macchina militare degli ultimi tempi della romana milizia, colla quale si lanciavano grosse pietre e macigni.

ONANISMO. *O-na-nì-smo.* Sm. Med. Polluzione volontaria; Abominevole e nocevolissima abitudine di eccitare od accelerare l' ejaculazione voluttuosa dello sperma, mediante il toccamento, lo sfregamento o il dimenamento delle parti genitali. [Da *Onan*, che fu punito di morte, giusta le sacre carte, per cotesto peccato.]

ONCASTRO. *On-cà-stro.* Sm. V. A. V. e di' *Inchiostro.*

ONCENSO. *On-cèn-so.* Sm. V. A. V. e di' *Incenso.*

ONCHIDIO. *On-chì-di-o.* Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi gasteropodi stabilito da Buchanan, così denominandoli dalle due appendici a guisa di tumori di cui è munita la loro testa. [Lat. *onchidium.* Da *oncos* tumore, e *idos* forma.] — 2. Bot. Genere di piante della ginandria diandria e della famiglia delle orchidee, stabilito da Schwartz con alcuna specie del genere epidendro, derivandone il nome del tubercolo che trovasi sul labbro del nettario de' loro fiori.

ONCHIDOSI. *On-chi-dò-si.* Sm. pl. V. G. Zool. Nuovo genere di molluschi gasteropodi scudibranchi, osservato da Blainville nella collezione dei museo Britannico, il quale ha molti rapporti col genere *doris* ; se non che gli esseri che lo compongono si distinguono per corpo ovale e superiormente rigonfio. [Lat. *oncidosis.* Da *oncos* protuberanza.]

ONCHIOSTRO. *On-chiò-stro.* Sm. V. A. V. e di' *Inchiostro.*

ONCIA. *O'n-cia.* Sf. Metrol. Peso che è appresso di noi la dodicesima parte della libbra. [Lat. *uncia.*] — 2. Sorta di misura di lunghezza in alcune provincie, che equivale alla dodicesima parte del piede. [Lat. *uncia.*] — 3. Certa moneta di Sicilia e del Regno, e di altre nazioni. — 4. Stare a once, vale Far vita parca, sottile. — 5. D' undici once, dicesi un Bastardo, quasi che voglia dirsi Scarso di peso, come quello che non è nato di giusto, cioè di legittimo matrimonio. — 6. Proverb. E' val più o È meglio un'oncia di fortuna che una libbra di sapere, e vale La fortuna talora giova più che 'l senno. [Lat. *gutta fortunae prae dolio sapientiae.*] — 7. Filol. Presso i Romani era la dodicesima parte dell' asse, ossia di un tutto qualunque ; onde anche nelle eredità dicevasi Avere avuto un'oncia, due once ec. cioè, un dodicesimo, due dodicesimi ec. — 8. Dicevasi Oncia sacra, un Antico peso dell'Asia e dell'Egitto; ciata, Certa misura di capacità per liquidi appo i Romani; di sestiere, Misura di capacità pei grani, ed era la duodecima parte di un moggio; di terra, Misura che presso i Romani corrispondeva alla duodecima parte del jugero.

ONCIALE. *On-ci-à-le.* Add. com. Aggiunto di Scrittura, e di Lettere o caratteri grandi che un tempo si usavano per le iscrizioni, per gli epitaffi ed anche pe' manoscritti. Questo carattere non fu in uso che fino al settimo secolo. Erano quelle lettere dette Onciali perchè la loro dimensione era appunto di un'oncia, ossia della duodecima parte di un piede, cioè di un pollice.

ONCIARIA. *On-ci-à-ri-a.* Add. f. Leg. Agg. di Usura, ed era quella di solamente un per cento, approvata dagli antichi Romani.

ONCINATO. *On-ci-nà-to.* Add. m. Lo stesso che Uncinato. — 2. Bot. Peli oncinati, diconsi quelli che nella cima sono ricurvi ; Seme oncinato, quello che termina a uncino; Stimma oncinato, quello della camera de' giardini.

ONCINETTO. *On-ci-nét-to.* Sm. dim. di Oncino. Lo stesso che Uncinetto.

ONCINO. *On-cì-no.* Sm. Lo stesso che Uncino. [Lat. *uncus*, *uncinus.*] — 2. Proverb. Lasciare o Tenere l'oncino attaccato, lo stesso che Tenere il filo appiccato. — 3. Bot. Arboscello della Cochinchina, che nella pentandria monoginia forma un genere analogo al genere *theophrasta* di Linneo, e così denominato dalla sua radice fornita di grossi tubercoli. Si approssima al genere Dioscorea di Linneo. [Dal gr. *oncos* tubercolo.]

ONCINUTO. *On-ci-nù-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Uncinato.*

ONCO. *O'n-co.* Sm. V. G. Bot. Arboscello esotico, con cui si è formato un genere nell' esandria monoginia e nella famiglia delle asparagoidi, distinto da' rami rampicanti, e così denominato dalla sua radice fornita di grossi tubercoli. Si approssima al genere Dioscorea di Linneo. Questo genere ha per tipo l' *oncus esculentus* di Loureiro. [Lat. *oncus.* Da *oncos* tumore.]

ONCOBOTRIDE. *On-co-bò-tri-de.* Sf. V. G. Zool. Nome d'una sezione di vermi intestinali del genere *cotribophalus*, stabilito da Rudolphi, il quale comprende quelli che hanno la testa tetragona e anteriormente provveduta d'una prominenza in forma d'amo corneo, la cui punta diverge in dietro. Le sue specie sono il *Botryocephalus coronatus*, l' *uncinatus* ed il *verticillatus.* [Lat. *oncobothrydes.* Da *oncos* prominenza, e *botrys* uva.]

ONCOFORO. *On-cò-fo-ro.* Sm. V. G. Bot. Sottogenere di piante della famiglia de' muschi stabilito da Bridel fra i suoi dicrani, nel quale sono comprese le specie con casella provveduta d'apofisi prominente alla base, come il *dicranum cerviculatum*, lo *strumiferum.* [Lat. *oncophorus.* Da *oncos* prominenza, e *phero* io porto.]

ONCORRIZA. *On-cor-rì-za.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante dell' esandria monoginia di Linneo, che corrisponde al genere *oncus* di Loureiro. Il suo nome è desunto dalla radice tubercolata, eccessivamente rigonfia e farinosa dell' *oncus esculentus.* [Lat. *oncorrhiza.* Da *oncos* prominenza, e *rhiza* radice.]

ONCOSI. *'O-n-co-si.* Sf. V. G. Chir. Nome generico de' tumori solidi e consistenti in qualche parte. [Lat. *oncosis.* Da *oncos* tumore.]

ONCOTOMIA. *On-co-to-mì-a.* Sf. V. G. Chir. S'indica con questa voce l'apertura che si fa di un tumore o di un ascesso con uno strumento tagliente. [Lat. *oncotomia.* Da *oncos* tumore, e *tome* taglio.]

ONCOZIONE. *On-co-zi-ó-ne.* Sf. V. G. Zool Nome proposto da Klein per indicare il genere di pesci acantotterigi ch'è il *cyclopterus* di Linneo, desunto dalla prima penna natatoria dorsale che presenta come una specie di gobba. [Lat. *oncotion.* Da *oncos* tumore.]

ONDA. *O'n-da.* Sf. Parte d'acqua che ondeggi ; e talvolta si prende per Acqua semplicemente. [Lat. *unda*, *fluctus.*] — 2. Poetic. detto per Mare. — 3. Ed anche poetic. Onda prima per Sorgente. — 4. E detto dell' Increspamento de' capelli. — 5. A onde, posto avverb., vale A somiglianza d'onde. — 6. Vale pure A scosse, Pendendo, Vacillando, Ondeggiando. — 7. E col v. Andare: Andare a onde, vale Andare ora a destra e ora a sinistra, vacillando e pendendo. — 8. Parlando di Sangue, di Lagrime e simili, vale Abbondantemente. 9. Parlandosi di Armi o Imprese, Armi a onde si dicono le armi delle famiglie che hanno il campo fatto a similitudine d'onde. — 10. Parlandosi di Drappi o Tele, Drappo o Tela a onde vale Drappo ec. a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d'onde. [Lat. *tela undulata.*] — 11. Fis. Onde dell'aria, per Ondulazioni. — 12. Archi. Sorta d' ornamento d'architettura, che anche dicesi Gola. — 13. Bot. Onda chiamasi una gran piegatura rotonda. [Lat. *unda.*]

ONDANTE. *On-dàn-te.* Add. com. Galleggiante, Ondeggiante. [Lat. *fluctuans, undans.*]

ONDARE. *On-dà-re.* Att. Lo stesso che Inondare.]

ONDATA. *On-dà-ta.* Sf. Marin. Colpo di onda. [Lat. *fluctus.*] — 2. Così dicono ancora i marinari a quell'Ondeggiamento o Agitazione del mare che rimane dopo la tempesta. — 3. Prendere il tempo con l' ondata : espressione marinaresca che significa Cogliere il momento in cui l' onda è alla sua maggiore altezza per salir dalla lancia sul vascello ed imbarcarsi. — 4. Fis. Ondulazione. — 5. Ar. Mes. Detto di lavori a somiglianza di onde, a onde.

ONDATO. *On-dà-to.* Add. m. Segnato a guisa d' onde, Che ha onde. — 2. Bot. Foglia ondata dicesi quella la quale verso il margine sale e scende ottusamente e a onde.

ONDATRA. *On-dà-tra.* Sm. Zool. Specie di mammifero dell'ordine de' rosicchiatori, del genere castoro, che ha la coda piatta; e differisce dal Pilori o Ratto muscato delle Antille, per la sua conformazione, e per molti altri caratteri. È grosso quanto un coniglio grigio rossiccio. Le pellicce di pelli di ondatra sono pregiatissime. Appellasi anche Ratto muscato, Sorcio muschiato del Canadà. [Lat. *mus zibethicus, castor zibethicus.*]

ONDAZIONE. *On-da-zi-ó-ne.* Sf. Ondeggiamento, Ondata.

ONDE. *O'n-de.* Avv. di luogo, e vale Di che luogo o Da che luogo o Da qual luogo. [Lat. *unde.*] — 2. Talora significa moto non da luogo, ma a luogo e per luogo. [Lat. *quo.*] — 3. In questi significati gli precedette alle volte Là o Colà. — 4. Per In che modo. [Lat. *quonammodo.*] — 5. Talora mostra cagione, materia, origine, o simili, anche nelle interrogazioni. — 6. In luogo di Per la qual cosa, Il perchè, Per cui. [Lat. *quare, quamobrem, quapropter.*] — 7. Talora tiene in se rinchiuso l' antecedente. — 8. S'usa colla corrispondenza di Indi. — 9. Dove, Verso qual parte. — 10. Talora sta in vece di Onde che. — 11. Talora fu accompagnato con preposizione. — 12. Per Acciocchè, Affinchè, sebbene questo uso sia a torto riprovato da' grammatici. — 13. Usato con l'infinito, vale A fine, Per, Come. — 14. Talora si usa in vece di aggettivo relativo, e vale Di che, Di chi, Del quale, Pel quale, De' quali, Da'quali, Co'quali, Della quale, Delle quali, Dal quale, Col quale, Per i quali e simili.

ONDECHÈ. *On-de-chè.* Avv. di luogo, e vale Di qualunque luogo. Scrivesi anche separato Onde che. [Lat. *undecunque, undeunde.*] — 2. In luogo di Per la qual cosa, Laonde. — 3. E con l'agg. di Sia, Ondechè sia, vale Da qualunque luogo si possa.

ONDEGGIAMENTO. *On-deg-gia-mén-to.* Sm. L'ondeggiare, e dicesi dell'acque, dell' aria e di qualunque cosa che si muova a guisa delle onde. [Lat. *fluctuatio.*] — 2. Per metaf. Dubbiezza, Vacillamento. — 3. Milit. Quel movimento a dritta e a sinistra che fa un corpo quando marcia in ordine di battaglia sopra una falsa linea perpendicolare e perdendo l' allineamento. — 4. Ar. Mes. Lavoro a onde. — 5. Mus. Movimento più grave i cui suoni e le voci si prendono con maggior libertà; è quasi lo stesso che Tremolo. — 6. Dicesi Ondeggiamento dell'arco, parlando del violino, e consiste nel fare una lunga serie di note, in un' arcata, con alzare ed abbassare l' arco velocemente e con grande sostentamento.

ONDEGGIANTE. *On-deg-giàn-te.* Part. di Ondeggiare. Che ondeggia. [Lat. *undans, fluctuans.*] — 2. Fatto a onde, Ondato. — 3. Agg. di Porto: Porto non ondeggiante, cioè Tranquillo, Sicuro.

ONDEGGIANTISSIMO. *On-deg-gian-tìs-simo.* Add. m. superl. d' Ondeggiante. [Lat. *maxime fluctuans.*]

ONDEGGIARE. *On-deg-già-re.* N. ass. Muoversi in onde, Il gonfiarsi e ritirarsi che fanno i liquidi nel muoversi, Fare onde: ed è proprio delle acque agitate, le quali per forza del movimento si percuotono insieme. [Lat. *undare, fluctuare.*] — 2. Detto dell'Andare incerto e a sghembo delle persone briache. — 3. Dicesi anche del Movimento delle biade che sono ancora sul terreno e vicine alla maturità. — 4. E si dice anche d' altre cose che si muovono, come alberi, vesti, e simili. — 5. Per metaf. Essere agitato, Vacillare, Esser dubbioso, incerto e simili. [Lat. *nutare.*] — 6. Adoprasi come attivo sì nel proprio come nel traslato.

ONDEGGIATO. *On-deg-già-to.* Add. m. da Ondeggiare. Agitato, Travagliato. [Lat. *agitatus.*]

ONDETTA. *On-dét-ta.* Sf. dim. di Onda. Ondicella. [Lat. *undula.*]

ONDICELLA. *On-di-cèl-la.* Sf. dim. di Onda. Lo stesso che Ondetta.

ONDIFERO. *On-dì-fe-ro.* Add. m. Voce di formazione latina. Che produce onde, Ondeggiante; e per simil. Moventesi a guisa dell'onde del mare.

ONDIFREMENTE. *On-di-fre-mén-te.* Add. com. comp. Che freme a guisa di onde in tempesta.

ONDISONANTE. *On-di-so-nàn-te.* Add. com. comp. Che risuona percotendo l'onda.

ONDIVAGO. *On-dì-va-go.* Add. m. comp. Che va vagando per l'onde, Che vaga a guisa di onde.

ONDOSO. *On-dó-so.* Add. m. Pieno di onde. [Lat. *undosus.*] — 2. Dell' onde, Del mare, Marino.

ONDULANTE. *On-du-làn-te.* Add. com. Med. Epiteto dato al polso, quando è grande ed agitato da certo movimento successivo, continuo, ineguale, simile a quello delle ondulazioni d'un liquido.

ONDULATO. *On-du-là-to.* Add. m. Bot. Epiteto di foglia che ha picciole piegature rotonde.

ONDULAZIONE. *On-du-la-zió-ne.* Sf. Fis. Specie di tremore o di vibrazione che si osserva particolarmente ne' liquori, e che importa un certo moto serpeggiante, per cui il liquore a guisa dell' onde s'innalza e si abbassa. — 2. Dicesi anche di quel moto dell' aria, la quale dai tremori del corpo sonoro increspandosi sfericamente, perviene a percuotere il timpano dell' orecchio e produce il suono.

ONDUNQUE. *On-dùn-que.* Avv. V. A. V. e di' *Dovunque, Ovunque.* [Lat. *quocunque, undecunque, unde undes.*]

ONEIRODINIA. *O-ne-i-ro-dinì-a.* Sf. V. G. Lo stesso che Oniredinia.

ONEIROGINO. *O-ne-i-rò-gi-no.* Sm. V. G. Med. Sogno voluttuoso, Oneiropolesia. [Lat. *oneirogyne.* Da *oniros* sogno, e *gyne* donna.]

ONEIROGONO. *O-ne-i-rò-go-no.* Sm. V. G. Med. Polluzione notturna. [Lat. *oneirogonus.* Da *oniros* sogno, e *gone* seme.]

ONEIROMANZIA. *O-ne-i-ro-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Oniromanzia. [Lat. *oneiromantia.* Da *oniros* sogno, e *mantia* divinazione.]

ONEIROPOLESIA. *O-ne-i-ro-po-le-sì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Oneirogino.

ONEOROCRITICA. *O-ne-o-ro-crì-ti-ca.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Onirocrizia.

ONEOROCRITICO. *O-ne-o-ro-crì-ti-co.* Add. e sm. V. G. Filol. Lo stesso che Onirocritico.

ONERARIO. *O-ne-rà-ri-o.* Add. m. T. de' curiali. Che ha il carico, l'obbligo di fare alcuna cosa. [Dal lat. *onus* carico.] — 2. Marin. Da carico, Da trasporto, Da mercanzia; ed è specialmente agg. di Nave. [Lat. *onerarius.*]

ONEROSO. *O-ne-rò-so.* Add. m. Pesante, Gravoso. [Lat. *onerosus, ponderosus, gravis.*] — 2. Detto anche di Paura od altri affetti.

ONESTA'. *O-ne-stà.* Sf. Virtù per la quale ci guardiamo da tutte quelle azioni e parole che sono contrarie al dovere ed all'onore, e più comunemente si usa a significare la virtù della pudicizia. [Lat. *honestas.*] — 2. Decoro. — 3. Modestia. [Lat. *modestia, temperantia.*] — 4. Convenevolezza. — 5. Tenor di vita singolarmente onesto e santo. — 6. Proverb. Onestà di bocca assai vale e poco costa, vale Il parlare onestamente è egualmente stimabile e agevole a praticarsi. — 7. Onestà sta bene in fino in chiasso, è lo stesso che La modestia è lodevole o sta bene eziandio nelle persone disoneste.

ONESTAMENTE. *O-ne-sta-mén-te.* Avv. Con onestà. [Lat. *honeste.*] — 2. Acconciamente, Destramente. [Lat. *caute.*] — 3. Moderatamente, Con ragione, Giustamente. — 4. Sotto colore onesto.

ONESTARE. *O-ne-stà-re.* Att. Lo stesso che Adonestare. [Lat. *honestare.*] — 2. Ornare, Abbellire. [Lat. *honestare, ornare.*]

ONESTATO. *O-ne-stà-to.* Add. m. da Onestare. Pieno d'onestà. [Lat. *honestus.*] — 2. Renduto onesto, Fatto divenire onesto.

ONESTEGGIARE. *O-ne-steg-già-re.* Att. e n. Trattare e Proceder con onestà e con riguardo.

ONESTISSIMAMENTE. *O-ne-stis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d' Onestamente. [Lat. *honestissime.*]

ONESTISSIMO. *O-ne-stìs-si-mo.* Add. m. superl. di Onesto. [Lat. *honestissimus.*]

ONESTO. *O-nè-sto.* Sm. Onestà, in significato di Virtù. [Lat. *honestum.*] — 2. Dovere, Regole delle azioni convenienti al decoroso vivere civile.

ONESTO. *O-nè-sto.* Add. m. Che ha onestà, Che ha decoro, Costumato, Civile, Modesto, Nobile, Ingenuo, Giusto, Casto, Pudico. [Lat. *honestus, pudicus, modestus.*] — 2. Onorato. — 3. Onestato. — 4. Convenevole, Dicevole. [Lat. *decens, conveniens, congruens.*] — 5. Grave, Maestoso.

ONESTO. *O-nè-sto.* Avv. Onestamente, Con onestà. [Lat. *honeste.*]

ONESTURA. *O-ne-stù-ra*. Sf. V. A. V. e di' *Onestà*.

ONFACINO. *On-fa-ci-no*. Add. m. Farm. Agg. dell'olio che si cava dalle uve immature. [Lat. *omphacinus*. Dal gr. *omphax*, *omphacos* uva acerba.]

ONFACIO. *On-fà-ci-o*. Sm. Agr. Specie di uva acerba, che anche dicesi Agresto.

ONFACOMELE. *On-fa-co-mè-le*. Sm. V. G. Farm. Confezione d'uva acerba e di mele. [Lat. *omphacomeli*. Da *omphax*, *omphacos* agresto, e *meli* mele.]

ONFALANDRIA. *On-fa-làn-dri-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante distinte per gli stami che si elevano dal centro carnoso della corolla che si presenta come ombelico del loro fiore. [Lat. *omphalandria*. Da *omphalos* ombelico, e *aner*, *andros* uomo, e per estensione stame.]

ONFALARIA. *On-fa-là-ri-a*. Sf. V. G. Bot. Sottogenere di piante stabilito da Achario nel Prodromo della famiglia de' licheni pel genere parmelia e per quelle specie che presentano la fruttificazione ombelicata. [Lat. *Omphalaria*. Da *omphalos* umbilico.]

ONFALEA. *On-fa-lè-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori incompleti, della monoecia triandria e della famiglia delle euforbiacee: gli stami del suo fiore posano sopra un punto carnoso che, quasi ombelico, sta nel centro del fiore stesso. Più propriamente dicesi Onfalandria. [Lat. *omphalea*. Da *omphalos* ombelico.]

ONFALELCOSI. *On-fa-lèl-co-si*. Sf. V. G. Chir. Esulcerazione dell'ombelico. [Lat. *omphalelcosis*. Da *omphalos* ombelico, e *helcos* ulcere.]

ONFALIA. *On-fà-li-a*. Sf. V. G. Bot. Nona sezione de' funghi del genere agarico di Persoon, che ne comprende le specie notevoli per cappello ombelicato od imbutiforme. [Lat. *omphalia*. Da *omphalos* ombelico.]

ONFALITIDE. *On-fa-lì-ti-de*. Sf. V. G. Infiammazione dell'ombelico. [Lat. *omphalitis*. Da *omphalos* ombelico.]

ONFALO. *Ón-fa-lo*. Sm. V. G. Anat. Nome greco dell'ombelico. [In gr. *omphalos*.]

ONFALOBIO. *On-fa-lò-bi-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Gaertner nella famiglia delle leguminose e nella decandria monoginia di Linneo, da De Candolle trasferito alla monadelfia decandria: sono originarie di Ceilan, e caratterizzate dal calice erbaceo diviso in 5 parti, dalla corolla di cinque petali patenti inseriti sul ricettacolo, e dal legume con due semi con arillo dimezzato. [Lat. *omphalobium*. Da *omphalos* ombelico, e *lobos* legume.]

ONFALOCARPO. *On-fa-lo-càr-po*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante da Palisset Beauvois stabilito nella famiglia delle sapotee, così denominandole dalla cavità che trovasi nel mezzo del loro frutto, simile a quella dell'ombelico. [Lat. *omphalocarpus*. Da *omphalos* ombelico, e *carpos* frutto.]

ONFALOCELE. *On-fa-lo-cè-le*. Sf. V. G. Chir. Ernia ombelicale formata dalla caduta dell'intestino, dagli autori più sovente chiamata Esonfalo, Onfalonco. [Lat. *omphalocele*. Da *omphalos* ombelico, e *cele* tumore.]

ONFALODE. *On-fa-lò-de*. Sf. V. G. Bot. Specie di pianta del genere cinoglosso, così denominata da' suoi semi rotondi e cavi nel mezzo. [Lat. *omphalodes*. Da *omphalos* ombelico, e *idos* somiglianza.] — 2. Specie di licheni, le cui cupole sono nel loro mezzo incavate a guisa d'ombelico.

ONFALODIO. *On-fa-lò-di-o*. Sm. V. G. Bot. Nome che dà Turpin ad un piccolo punto sporgente situato sopra l'ilo d'alcuni semi, nel quale vanno a riunirsi i vasi nutritivi che costituiscono il cordone ombelicale dei semi. [Lat. *omphalodium*. V. *onfalode*.]

ONFALOEPIPLOOCELE. *On-fa-lo-e-pi-plo-o-cè-le*. Sf. V. G. Chir. Ernia ombelicale formata dall'uscita dell'epiploon. [Lat. *omphaloepiploocele*. Da *omphalos* ombelico, *epiploon* omento, e *cele* tumore.]

ONFALOFIMA. *On-fa-lò-fi-ma*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Onfalocele. [Lat. *omphalophyma*. Da *omphalos* ombelico, e *phyma* tumore.]

ONFALOMANZIA. *On-fa-lo-man-zì-a*. Sf. V. G. Filol. Pretesa arte di predire il numero de' figliuoli che una donna dovrà avere in tutto il corso di sua vita, secondo il numero de' nodi che presenta il cordone ombelicale del primo figliuolo. [Lat. *omphalomantia*. Da *omphalos* ombelico, e *mantia* divinazione.]

ONFALOMESENTERICO. *On-fa-lo-me-sen-tè-ri-co*. Add. m. V. G. Anat. Agg. de' vasi, delle arterie e delle vene che appartengono all'ombelico ed al mesenterio. [Lat. *omphalomesentericus*. Da *omphalos* ombelico, e *mesenterion* mesentorio.]

ONFALOMICI. *On-fa-lò-mi-ci*. Sm. pl. V. G. Bot. Nome dato dal Battara agli agarici il cui cappello è fortemente ombelicato nel suo centro, come l' *Agaricus deliciosus*, l'*Agaricus theiogalus*, ec. [Lat. *omphalomyces*. Da *omphalos* ombelico, e *myces* fungo.]

ONFALONCO. *On-fa-lón-co*. Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Onfalocele. [Da *omphalos* ombelico, ed *oncos* tumore.]

ONFALONZIA. *On-fa-lon-zì-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Onfalocele.

ONFALOPSICHI. *On-fa-lò-psi-chi*. Add. e sm. V. G. Eccl. Eretici seguaci del medico Basilio, che nel XII secolo infettarono la chiesa di Costantinopoli colle più assurde dottrine: trassero tal nome dall'indecente loro positura nel fare orazione. Diconsi più comunemente Bongimili, che nell'idioma bulgaro vale Diletti di Dio. [Lat. *omphalopsychi*. Da *omphalos* ombelico, e *psyche* anima.]

ONFALORRAGIA. *On-fa-lor-ra-gì-a*. Sf. V. G. Chir. Emorragia dell'ombelico, particolare ne' neonati quando si neglesse di allacciar loro il cordone ombelicale o si allacciò male. [Lat. *omphalorrhagia*. Da *omphalos* ombellico, e *rhagoo* io rompo.]

ONFALORRISSI. *On-fa-lor-rìs-si*. Sf. V. G. Chir. Ernia intestinale all'anello dell'ombelico, con rottura del peritoneo. [Lat. *omphalorrhixis*. Da *omphalos* ombelico, e *rhexis* rottura.]

ONFALOSIA. *On-fa-lo-sì-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, che corrisponde all'ombellicaria di Persoon: è denominazione nuova, proposta da Necker. [Lat. *omphalosia*. Da *omphalos* ombelico.]

ONFALOTOMIA. *On-fa-lo-to-mì-a*. Sf. V. G. Chir. Taglio del cordone ombelicale. [Lat. *omphalotomia*. Da *omphalos* ombelico, e *tome* taglio.]

ONFALOTTICO. *On-fa-lòt-ti-co*. Add. m. V. G. Ott. Agg. di Lente convessa e di Vetro da occhiali da ogni parte convesso. [Lat. *omphalopticus*. Da *omphalos* ombelico, e *opticos* che ha forza di vedere.]

ONFANGINO. *On-fan-gì-no*. Add. m. Farm. Lo stesso che Onfacino.

ONFEMIE. *On-fè-mi-e*. Sf. pl. V. G. Zool. Nuovo genere di molluschi, stabilito da Rafineschi e poco noto, che sembra uno smembramento di qualche paludina il cui ombelico fosse leggiermente aperto. [Lat. *omphemiae*. Da *omphalos* ombelico.]

ONFISCOLA. *On-fì-sco-la*. Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi stabilito da Rafineschi a scapito di qualche limnea, provveduti d'un piccolo ombelico. [Lat. *omphiscola*. Da *omphalos* ombelico.]

ONICE. *Ò-ni-ce*. Sm. Min. Sorta di pietra preziosa della specie dell'agate, detta anche Onichino, Pietra onichino, Niccolo, e quella di Germania vien detta Calcedonio. [Lat. *onyx*.] — 2. Onici leucoftalmi: così diconsi i frammenti di onice lavorati in maniera da rappresentare co' loro strati di vario colore l'iride e la pupilla dell'occhio umano. — 3. Onici calcarei: così diconsi certe palle di calce carbonata compatta, che trovansi negli Appennini tra il territorio ligure e la Lunigiana. — 4. Chir. Quella raccolta di marcia che trovasi nella camera anteriore, fra l'iride e la cornea trasparente, in seguito di un'oftalmia la cui intensità abbia vivamente attaccata la parte anteriore dell'occhio.

ONICHESALLASSI. *O-ni-che-sal-làs-si*. Sf. V. G. Chir. Degenerazione e deformità delle unghie. [Lat. *onychexallaxis*. Da *onyx*, *onychos* unghia, ed *allaxis* mutazione.]

ONICHIA. *O-ni-chì-a*. Sf. V. G. Chir. Infiammazione ne' lati d'un dito, proveniente dall'essersi oltre il naturale l'unghia immersa nella cute; ossia ascesso presso l'unghia. [Lat. *onychia*. Da *onyx*, *onychos* unghia.] — 2. Bot. Pianta crittogama del mare Adriatico, indicata dal Donati, la quale ha per fruttificazione una specie di bacca in forma d'unghia. — 3. Zool. Genere di molluschi dell'ordine de' cefalopodi, affini alle seppie, stabilito da Lesueur, i quali ebbero tal nome dalle unghie di cui sono provveduti i loro tentacoli.

ONICHINO. *O-ni-chì-no*. Sm. Min. Lo stesso che Onice.

ONICHINO. *O-ni-chì-no*. Add. m. Min. Agg. di ciò che appartiene all'onice.

ONICHITE. *O-ni-chì-te*. Sf. V. G. Min. Pietra nominata dagli antichi, e forse l'Alabastrite, così detta dal color dell'unghia. [Da *onyx* unghia.]

ONICOFIMA. *O-ni-cò-fi-ma*. Sf. V. G. Chir. Tumefazione delle unghie. [Lat. *onycophyma*. Da *onyx*, *onychos* unghia, e *phyma* tumore.]

ONICOFTORIA. *O-ni-co-ftò-ri-a*. Sf. V. G. Chir. Alterazione morbosa delle unghie. [Lat. *onycophthoria*. Da *onyx*, *onychos* unghia, e *phthora* distruzione.]

ONICOGRIPOSI. *O-ni-co-gri-pò-si*. Sf. V. G. Chir. Curvatura irregolare delle unghie, come si osserva nei tisici. [Lat. *onycogryposis*. Da *onyx*, *onychos* unghia, e *gryposis* incurvamento.]

ONICOMANZIA. *O-ni-co-man-zì-a*. Sf. V. G. Filol. Divinazione per mezzo delle unghie. [Lat. *onycomantia*. Da *onyx*,

onychos unghia, e *mantia* divinazione.] — 2. Nome che danno i moderni chiromanti a quella parte dell'arte loro che consiste nell'indovinare l'indole e la fortuna d'una persona mediante l'ispezione delle unghie.

ONICONUSI. *O-ni-co-nù-si*. Sf. V. G. Chir. Malattia delle unghie. [Lat. *onychonusis*. Da *onyx*, *onychos* unghia, e *nusos* malattia.]

ONICOPTOSI. *O-ni-cò-pto-si*. Sf. V. G. Chir. Caduta delle unghie. [Lat. *onycoptosis*. Da *onyx*, *onycos* unghia, e *ptosis* caduta.]

ONICOTEUTA. *O-ni-co-tè-u-ta*. Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Onichia nel sign. del §. 3. [Lat. *onychoteuthis*. Da *onyx*, *onychos* unghia, e *teuthos* pesce calamajo.]

ONIGENA. *O-nì-ge-na*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' funghi e della sezione delle licoperdiacee, stabilito da Persoon, che comprende piccoli funghi che nascono sulle ossa de' cadaveri degli animali, e singolarmente su quelle del cavallo e dell'asino. La sua specie più notevole è l'Onigena equina. [Lat. *onygena*. Da *onos* asino, e *genos* generazione.]

ONIMANZIA. *O-ni-man-zì-a*. Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Onicomanzia.

ONIRE. *O-nì-re*. Att. V. A. Svergognare, Fare onta. [Lat. *dedecorare, inhonorare, ignominia afficere*. Dal ted. *hohnen* dison rare, oltraggiare, che vien da *hohn* disonore, affronto, oltraggio. In gr. *ono* ed *onoo* io vitupero.]

ONIROCRAZIA. *O-ni-ro-cra-zì-a*. Sf. Filol. Lo stesso che Onirocrizia.

ONIROCRITICA. *O-ni-ro-crì-ti-ca*. Sf. Filol. Lo stesso che Onirocrizia.

ONIROCRITICO. *O-ni-ro-crì-ti-co*. Add. e sm. V. G. Filol. Che interpetra i sogni.

ONIROCRITO. *O-ni-rò-cri-to*. Add. e sm. V. G. Filol. Chi è esperto a trar da' sogni conghietture per l'avvenire: dicesi anche Oniroscopo ed Oniropolo. [Lat. *onirocritos*. Da *oniros* sogno, e *crites* giudice.]

ONIROCRIZIA. *O-ni-ro-cri-zì-a*. Sf. V. G. Filol. Arte d'interpretare i sogni, la quale era una parte molto importante delle antiche religioni. Consisteva in misteriose e ricercate interpretazioni de' sogni. [Lat. *onirocritia*. V. *onirocrito*.] —2. Med. L'arte di rilevare da' sogni del malato, come indizii, l'indole della malattia.

ONIRODINIA. *O-ni-ro-di-nì-a*. Sf. V. G. Med. Genere di malattie stabilito da Cuben, che comprende l'incubo ed il sonnambulismo. [Lat. *onirodynia*. Da *oniros* sogno, e *odyne* dolore.]

ONIROGMO. *O-ni-rò-gmo*. Sm. V. G. Med. Sogno vivace, specialmente accompagnato da rappresentazioni lubriche e da polluzione. [Lat. *onirogmus*. In gr. *onirosso* fo un sogno turbolento e lascivo.]

ONIROLOGIA. *O-ni-ro-lo-gì-a*. Sf. V. G. Filol. Dottrina de' sogni. [Lat. *onirologia*. Da *oniros* sogno, e *logos* discorso.]

ONIROMANZIA. *O-ni-ro-man-zì-a*. Sf. V. G. Filol. Arte di predire l'avvenire per mezzo dei sogni. [Lat. *oniromantia*. Da *oniros* sogno, e *mantia* divinazione.]

ONIROPOLO. *O-ni-rò-po-lo*. Add. e sm. V. G. Che trae conghietture dai sogni; ma dicesi più propriam. de' sogni allegorici. [Lat. *oniropolos*. Da *oniros* sogno, e *poleo* io volgo.]

ONIROSCOPIA. *O-ni-ro-sco-pì-a*. Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Onirocrizia. [Lat. *oniroscopia*. Da *oniros* sogno, e *scopeo* io osservo.]

ONIROSCOPO. *O-ni-rò-sco-po*. Add. e sm. V. G. Osservatore de' sogni. [Lat. *oniroscopos*. V. *oniroscopia*.]

ONISCO. *O-nì-sco*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della classe de' crostacei, dell'ordine degl'isopodi della terza sezione, dell'ordine degli atteri di Olivier, e della sottoclasse de' tetraceri di Latreille, i quali si alimentano di varie materie, di frutti d'ogni sorta caduti dagli alberi, di foglie ec. Diconsi pure Aselli, Cloporti, Millepiedi, e volgarmente Porcelli di S. Antonio. [Lat. *oniscus*. Da *oniscos* asinello.]

ONISCODI. *O-nì-sco-di*. Sm. pl. V. G. Zool. Genere di crostacei dell'ordine degl'isopodi, della sezione degli acquatici, e della famiglia degli asellati, stabilito da Latreille, i quali somigliano assai quelli del genere *oniscus*, da cui differiscono per la grossezza, per la diversità delle antere e degli articoli. [Lat. *oniscodes*. Da *oniscos* asinello, e *idos* somiglianza.]

ONISSI. *O-nìs-si*. Sf. V. G. Chir. Denominazione generica di tutte le infiammazioni dell'unghia. [Lat. *oniyxs*. Da *onyx* unghia.]

ONITICELLO. *O-ni-ti-cèl-lo*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamelliani, della tribù degli scarabeidei, e della divisione de' coprofagi, i quali somigliano a quelli del genere onitide, ma, oltre gli altri caratteri, sono distinti da corpo più piccolo. [Lat. *oniticellus*. V. *onitide*.]

ONITIDE. *O-nì-ti-de*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, e della divisione de' coprofagi, che vivono d'escrementi. Questo genere fu fondato da Fabricio, il quale gli assegna i seguenti caratteri: gambe anteriori lunghe dritte senza tarsi, corsaletto più rotondo. [Lat. *onitis*. Da *onis*, *onidos* sterco asinino.]

ONITO. *O-nì-to*. Add. m. V. A. da Onire. Vituperato o piuttosto Svergognato. [Lat. *vituperatus*. V. *onire*. In gr. *onetos* ha nello stesso tempo i due sensi di vituperevole ed utile.]

ONNE. *O'n-ne*. Add. com. V. A. V. e dì' *Ogni*.

ONNIFECONDO. *On-ni-fe-cón-do*. Add. m. comp. Agg. dell'aere che feconda ogni cosa.

ONNIMODO. *On-nì-mo-do*. Avv. comp. In tutti i modi preso, Preso per tutti i versi.

ONNINAMENTE. *On-ni-na-mén-te*. Avv. V. L. Del tutto, In tutto e per tutto, In tutte le maniere. [Lat. *omnino*.]

ONNIPOSSENTE. *On-ni-pos-sèn-te*. Add. com. comp. Lo stesso che Onnipotente.

ONNIPOTENTE. *On-ni-po-tèn-te*. Add. com. comp. V. L. Che può tutto, e dicesi solamente di Dio. [Lat. *omnipotens*.] — 2. Grande, Smisurato; ma non s'userebbe che nello stile piacevole. —

ONNIPOTENTEMENTE. *On-ni-po-ten-te-mén-te*. Avv. Con onnipotenza.

ONNIPOTENTISSIMO. *On-ni-po-ten-tìs-si-mo*. Add. m. superl. di Onnipotente.

ONNIPOTENZA. *On-ni-po-tèn-za*. Sf. comp. ast. di Onnipotente. Virtù vincitrice del tutto, cui niuno resiste, tutto cede.

ONNIPRESENZA. *On-ni-pre-sèn-za*. Sf. Presenza di tutte le cose o in tutte le cose.

ONNISCIENTE. *On-ni-scièn-te*. Add. com. comp. Che sa tutte le cose, Che ha onniscienza.

ONNISCIENZA. *On-ni-scièn-za*. Sf. comp. ast. di Onnisciente. Scienza di tutte le cose.

ONNISCIO. *On-nì-scio*. Add. m. comp. Lo stesso che Onnisciente.

ONNIVEDENTE. *On-ni-ve-dèn-te*. Add. com. comp. Che vede tutte le cose.

ONNIVORO. *On-nì-vo-ro*. Add. m. Lo stesso che Omnifago.

ONNOSSIO. *On-nòs-si-o*. Add. m. V. L. Obbligato, Assoggettato. [Lat. *obnoxius*.]

ONOBATE. *O-nò-ba-te*. Add. f. V. G. Filol. Agg. d'infamia che davano i Cumei ad una donna convinta di adulterio; perchè dopo averla esposta alla berlina nella pubblica piazza, facevasi a cavallo d'un asino passeggiare per la città. [Lat. *onobatis*. Da *onos* asino, e *bateon* verb. di *bao* io vo.]

ONOBLITO. *O-nò-bli-to*. Sm. V. G. Bot. Lo stesso che la *saxifraga cotyledon*, così detta perchè questa pianta è avidamente ricercata dagli asini. [Lat. *onobliton*. Da *onos* asino, e *bliton* bietola.]

ONOBRICHIDE. *O-no-brì-chi-de*. Sf. Bot. V. G. Lo stesso che Onobrichio.

ONOBRICHIO. *O-no-brì-chi-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria, che Linneo unì al genere *hedysarum*: gli asini e tutti i bestiami la cercano con avidità. [Lat. *onobrychis*. Da *onos* asino, e *brycho* io raglio.] — 2. Pianta che ha la radice suscettiva di un lungo fittone, fibrosa, legnosa, nera al di fuori; gli steli diritti o inclinati, alti circa un braccio; le foglie pennate pari stipulate, con 18 a 20 fogliolíne cuoriformi, lisce; i fiori rosei, striati, di un colore più acceso, a spighe lunghe, peduncolate, ascellari; i legumi spinosi, con un solo seme. Fiorisce nella state, ed è indigena nei terreni scoperti e cretosi della Siberia, dell'Inghilterra, della Germania, del Volterrano in Toscana e del Regno di Napoli. Corsponde all'*Onobrychis sativa pratensis* di alcuni botanici. Fra le molte varietà delle quali è suscettiva questa pianta, sì per la diversità del fiori e delle foglie, che per la varia altezza degli steli, non può interessare il coltivatore che quella che ha una vegetazion più pronta, conosciuta col nome volgare di Lupinella. [Lat. *hedysarum onobrychis*.]

ONOBROMA. *O-no-brò-ma*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Gartner con una specie del genere *carthamus* di Linneo, denominandole così dall'avidità con cui vengono divorate dagli asini. [Lat. *onobroma*. Da *onos* asino, e *brome* cibo.]

ONOCARDIO. *O-no-càr-di-o*. Sm. V. G. L. Bot. Antico nome del *dipsacus fullonum* di Linneo, o Cardo de' lanajuoli. [Lat. *onocardium*. Da *onos* asino, e dal lat. *carduus* cardo.]

ONOCARDO. *O-no-càr-do*. Sm. V. G. L. Bot. Nome dato da Bauhin all'*alopecurus pratensis*. [Lat. *onocardum*. V. *onocardio*.]

ONOCARDO. *O-no-càr-do.* Sm. Bot. Nome dato da Bauhin all' *alopecurus pratensis.* [Lat. *onocardum.* Dal gr. *onos* asino, e dal lat. *carduus* cardo.]

ONOCERITO. *O-no-ce-rì-to.* Sm. V. G. Lett. Eccl. Lo stesso che Onocherito.

ONOCHERITO. *O-no-che-rì-to.* Sm. V. G. Mostro metà asino e metà porco, del quale i Pagani diceano che i Cristiani fatto aveano lor dio. Onocerito. [Lat. *onochoeritus.* Da *onos* asino, e *chiros* porco.]

ONOCHILA. *O-no-chì-la.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Clusio all' *onechusa tinctoria* per essere pascolo gradito agli asini. [Lat. *onochiles.* Da *onos* asino, e *chilos* pascolo.]

ONOCLEA. *O-no-clè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante unilobee, della crittogamia e della famiglia delle felci, analogo all' osmunda, e traente tal nome dalla celebrità di cui godeva una delle sue specie, l' *Onoclea struthiopteris* di Swartz, ossia l' *Osmunda struthiopteris* di Linneo, ai tempi di Mattiolo, mentre allora si credeva esente dalla morte chi aveva la fortuna di conoscerla. Oggidì è decaduta dal chimerico suo valore, e le si attribuiscono soltanto proprietà vulnerarie ed astringenti. È pure certo che dà pascolo assai gradito agli asini. [Lat. *onoclea.* Da *onos* asino, e da *cleos* gloria.]

ONOCROTALO. *O-no-crò-ta-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di uccelli dell' ordine de' palmipedi, da' moderni detti pellicani, e così dagli antichi denominati perchè il loro canto assomigliasi al raglio degli asini. Hanno il becco molto lungo, dritto e piatto orizzontalmente, che termina ad uncino, la mandibola inferiore con branche flessibili che sostengono una membrana nuda e dilatabile in un sacco molto voluminoso, due rughe sulla sua lunghezza ove sono nascoste le narici, il contorno degli occhi nudo come il collo, la coda rotonda. [Lat. *onocrotalus.* Da *onos* asino, e *crotalon* sonaglio.]

ONOFILLO. *O-no-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Antico nome della buglossa. [Lat. *onophyllum.* Da *onos* asino, e *phyllon* foglia.]

ONOGIRO. *O-nò-gi-ro.* Sm. V. G. Bot. Antico nome del cardo degli asini, ch' è l'*onopordon acanthicum.* [Lat. *onogiros.* Da *onos* asino, e *gyros* circolo.]

ONOMANZIA. *O-no-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. L' arte d' indovinare la buona o cattiva fortuna che dee succedere a qualcheduno dalle lettere del suo nome. [Lat. *onomantia.*] Da *onoma* nome, e *mantia* divinazione.]

ONOMASTICO. *O-no-mà-sti-co.* Sm. Lett. Dizionario, Vocabolario, Lessico. [Dal gr. *onomazo* io nomino.] — 2. Usato come add., è per lo più di Giorno, e vale quello in cui ricorre la festa del Santo il cui nome è stato dato in battesimo a chicchessia.

ONOMATOLOGIA. *O-no-ma-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Trattato in cui si stabilisce la nomenclatura degli oggetti naturali. [Lat. *onomatologia.* Da *onoma, onomatos* nome, e *logos* discorso.]

ONOMATOLOGO. *O-no-ma-tò-lo-go.* Add. e sm. Filol. Specie di servo a Roma che suggeriva i nomi de' salutanti al padrone.

ONOMATOMANZIA. *O-no-ma-to-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Onomanzia.

ONOMATOPEA. *O-no-ma-to-pè-a.* Sf. Rett. Lo stesso che Onomatopeja.

ONOMATOPEICO. *O-no-ma-to-pè-i-co.* Add. m. V. G. Rett. Appartenente all'onomatopeja.

ONOMATOPEJA. *O-no-ma-to-pè-ja.* Sf. V. G. Rett. Figura in cui il meccanismo delle parole esprime la cosa espressa, come l'evidente descrizione del muggire de' buoi, dell'annitrir de' cavalli. [Lat. *onomatopeja.* Da *onoma, onomatos* nome, e *pieo* io fo.]

ONOMATOPOESI. *O-no-ma-to-po-è-si.* Sf. V. G. Filol. Formazione dei vocaboli. [Lat. *onomatopoesis.* Da *onoma* nome, e *piesis* modo di fare, da *pieo* io fo.]

ONONIDE. *O-nò-ni-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della diadelfia monoginia, e della famiglia delle leguminose, coi seguenti caratteri: calice monofillo, campanulato, a cinque denti lineari; vessillo della corolla maggiore degli altri petali; carena rialzata anteriormente; legume breve e gonfio. La sua specie più nota è l'Ononide de' campi o arvense, detta anche Anonide de' campi, e volgarmente Restabovi, Bonaga, Bulimacolo, Barbonaccia, Valumacola. [Lat. *ononis.*]

ONOPISSIDE. *O-no-pìs-si-de.* Sf. Bot. Genere di piante stabilito da Rafineschi nelle sinanteree per collocarvi certe piante della Luigiana che hanno molti rapporti coi cardi. [Lat. *onopixis.* Dal gr. *onos* asino, e dal lat. *pixis* scatola.]

ONOPISSO. *O-no-pìs-so.* Sm. V. G. Bot. Nome di una pianta presso Teofrasto, che è l'*onopordum illyricum*, o secondo altri il *carduus nutans.* [Lat. *onopyxos.* Da *onos* asino, e *pyxos* bosso.]

ONOPORDO. *O-no-pòr-do.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori composti della singenesia poligamia eguale, e della famiglia delle cinarocefale, le quali cagionano ventosità agli asini che ne mangiano. [Lat. *onopordum.* Da *onos* asino, e *porde* strepito del ventre.]

ONORABILE. *O-no-rà-bi-le.* Add. com. Da essere onorato, Degno d'onore, Onorevole. [Lat. *honorabilis.*]

ONORABILISSIMO. *O-no-ra-bi-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Onorabile. Lo stesso che Onorevolissimo. [Lat. *maxime honorabilis.*]

ONORABILMENTE. *O-no-ra-bil-mén-te.* Avv. Lo stesso che Onorevolmente.

ONORADO. *O-no-rà-do.* Add. m. V. A. V. e di' *Onorato.*

ONORANDISSIMO. *O-no-ran-dìs-si-mo.* Add. m. superl. di Onorando. [Lat. *maxime honorandus.*]

ONORANDO. *O-no-ràn-do.* Add. m. Da essere onorato. [Lat. *honorabilis, honorandus.*]

ONORANTE. *O-no-ràn-te.* Part. di Onorare. Che onora. [Lat. *honorans.*]

ONORANTISSIMO. *O-no-ran-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Onorante.

ONORANZA. *O-no-ràn-za.* Sf. Ossequio, Rispetto, Onore. [Lat. *honor.*] — 2. Dare onoranza, vale Fare onore, o anche qualche cosa di più. — 3. Fare onoranza, vale Fare onore.

ONORARE. *O-no-rà-re.* Att. Fare onore, Riverire, Ossequiare, Venerare, Rendere onore; ed è un atto di rispetto del minore verso il maggiore. Presso i moderni oggidì Onorare dicesi per altro di un atto di cortesia del maggiore verso il minore. [Lat. *honorare, venerari.*] — 2. Dicesi Onorare alcuno del cappello, e vale Elevarlo al cardinalato. — 3. E n. pass. Pregiarsi, Vantarsi, Gloriarsi. — 4. Fu detto Onorarsi alla tavola per Restar servito a tavola.

ONORARIO. *O-no-rà-ri-o.* Sm. Sportula, Riconoscimento dato per qualche opera liberale. [Lat. *sportula, remuneratio.*] — 2. Eccl. Onorario della messa, da altri detto Limosina, chiamasi Ciò che alcuno offre al sacerdote perchè celebri la messa secondo l' intenzione dell' offerente.

ONORARIO. *O-no-rà-ri-o.* Add. m. Onorifico. — 2. Leg. Gius onorario: Diritto di fare editti, che apparteneva ai generali, ai magistrati, ed ai pontefici dell'antica Roma. — 3. Arche. Giuochi onorarii, chiamavansi quelli che ciascun cittadino potea dare semplicemente per farsi onore.

ONORATAMENTE. *O-no-ra-ta-mén-te.* Avv. Con onore. [Lat. *honorate.*]

ONORATEZZA. *O-no-ra-téz-za.* Sf. Qualità di ciò che è onorato.

ONORATISSIMAMENTE. *O-no-ra-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Onoratamente. [Lat. *honestissime, splendidissime.*]

ONORATISSIMO. *O-no-ra-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Onorato. [Lat. *honestissimus, maxime honoratus.*]

ONORATIVO. *O-no-ra-tì-vo.* Add. m. Che onora.

ONORATO. *O-no-rà-to.* Add. m. da Onorare. Ciò ch'è stato renduto degno d'onore, o Ch' è fornito d' onore. [Lat. *honoratus.*] — 2. Da Onore. Colmo d'onore, Pregiato, Stimato, Riputato, ed anche Glorioso, Nobile ec. [Lat. *honestus.*] — 3. Che apporta onore, Onorevole, Pregevole. — 4. Dicesi anche di Chi tien conto della propria reputazione e che fa azioni onorate. — 5. Arche. Agg. in Roma di chiunque avesse avuto qualche autorità nel governo o nelle provincie o negli eserciti o nel sacerdozio.

ONORATORE. *O-no-ra-tó-re.* Verb. m. d'Onorare. Che onora. [Lat. *honorans.*]

ONORATRICE. *O-no-ra-trì-ce.* Verb. f. di Onorare. Che onora. [Lat. *honorans.*]

ONORE. *O-nó-re.* Sm. Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza e dignità. [Lat. *honor, honos.*] — 2. Stima e Fama acquistata per virtù, Onestà, Riputazione, Buon nome, Pregio. [Lat. *honor, fama.*] — 3. Gloria, Lode. [Lat. *laus, gloria.*] — 4. Grado e Dignità. — 5. Pompa; onde si dice Fare onore a' morti, cioè Seppellirli con pompa. [Lat. *pompa.*] — 6. Singolarità d' abiti, o d' altre insegne denotanti dignità di grado. [Lat. *pompa, insignia.*] — 7. Ed in quel significato comune che ora dassi a questa voce, onde viene quello che dicesi Punto d'onore, e poeticamente Spillo dell'onore. — 8. Dicesi Uomo d' onore, cioè, Onorato, Onesto. — 9. Poetic. Onori del prato dicesi de' fiori. — 10. E così Onore degli alberi è detto alla foglia, alle frondi, ai frutti. — 11. Col v. Avere: Avere onore, vale Riportarlo, Essere onorato. — 12. E col terzo caso, vale Onorare. — 13. Aver l' onore di fare, dire, ec., vale Recarsi ad onore di fare, dire ec. — 14. Aver l'onore d'alcuna cosa, vale Vin-

curia di ragione o simili. — 15. Col v. Comparire: Comparir l'onore, vale Onorare, e dicesi del superiore all'inferiore. — 16. Col v. Dare: Dar onore, l'onore, gli onori, vale Onorare, Celebrare. — 17. Dar l' onore di checchessia, vale Attribuirne l'onore. — 18. E Darsi l'onore, vale Aver l'onore. — 19. Col v. Essere: Esser onore, vale Onorare, Recar gloria, o simile. — 20. Esser tratto dell'onore, vale Essere cosa disperata, perduta. — 21. Col v. Fare: Fare onore o l'onore o gli onori, onoranza, vale Rendere riverenza, Onorare. — 22. Fare onore nel ricevere un personaggio, vale Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato. [Lat. *aliquem honorifice excipere.*] — 23. Fare onore a uno d' una cosa, si dice del Confermar quello che altri ha fatto o promesso che altri farà o dirà, e anche dell'Accettar la cortesia che quegli ti fa, e mostrar di gradirla e averla cara. — 24. Fare onore a uno d'una cosa, vale anche il Far pompa d' una cosa donata. — 25. Fare onore a uno, si dice di chi, promosso per gli altrui ufficii a qualche grado, si porta bene in esso. — 26. Fare onore, vale anche Invitare a desinare. — 27. Farsi onore, vale Acquistare onore. — 28. Farsi onore, si dice di chi tratta altri splendidamente; quando uno spende e usa liberalità con gli amici, onde ne vien lodato e commendato, o pure se lo dà ad intendere; Corteggiare. — 29. Farsi onore di checchessia, che anche si dice Farsi onor del sol di Luglio, vale Concedere alla prima e offerire quello a che altri potrebbe essere sforzato. — 30. Farsi onore, si dice pure in tutte quelle azioni per le quali si riceve onore ed applauso, e particolarmente nel regolare altrui. — 31. Col v. Levare: Levare in onore, vale Esaltare, Innalzare a dignità. — 32. Col v. Rendere: Rendere onore, vale Onorare. — 33. Col v. Tenere: Tenere a onore, vale Mantener alcuno decorosamente; e Tenersi a cuore, vale Reputarsi onorato di fare ec. alcuna cosa. — 34. Col v. Togliere: Toglier l' onore, detto di donna, vale Vituperarla, Violarla. — 35. Col v. Uscire: Riuscire o Uscire a onore d' alcuna cosa, vale Condurla a fine onorevolmente. — 36. Col v. Venire: Venire a onore, vale Salire a grado onorato, Acquistar lode e simili. — 37. Milit. Dimostrazione di rispetto che si fa negli eserciti alle persone di grado superiore, e secondo il grado loro. Adoprasi il più sovente al plurale. — 38. Onori di guerra o della guerra, diconsi Tutte quelle pompe colle quali si concede al vinto di sgombrare da un paese, da una piazza, ec.

ONORETTO. *O-no-rét-to.* Sm. dim. d'Onore.

ONOREVILE. *O-no-ré-vi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Onorevole.*

ONOREVOLE. *O-no-ré-vo-le.* Add. com. Degno di onore, Onorabile; ed anche Onesto, Onorato. [Lat. *honoratus, honestus, honorabilis.*] — 2. Pomposo, Magnifico. [Lat. *splendidus.*] — 3. Stare sull' onorevole, si dice dell' Usare un po' troppa gravità e dello Stare in contegno.

ONOREVOLEMENTE. *O-no-re-vo-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Onorevolmente.*

ONOREVOLEZZA. *O-no-re-vo-léz-za.* Sf. ast. di Onorevole. Qualità di ciò ch'è onorevole. [Lat. *honor, magnificentia.*] — 2. Pompa, Ornato, Magnificenza, Orrevolezza.

ONOREVOLISSIMAMENTE. *O-no-re-vo-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Onorevolmente. A grand'onore. [Lat. *honorificentissime.*]

ONOREVOLISSIMO. *O-no-re-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Onorevole. [Lat. *splendidissimus.*] — 2. Parlando di vestimenti e simili, Ricchissimi, Magnifici.

ONOREVOLMENTE. *O-no-re-vol-mén-te.* Avv. Con onore, In guisa onorevole, Splendidamente, Riccamente, Pomposamente. [Lat. *honorifice, splendide.*]

ONORIFICA. *O-no-ri-fi-ca.* Add. f. Milit. Specie di milizia antica, la quale venne posta da Costanzo a guardia de' Pirenei contra i Vandali, gli Alani ed i Goti, ma che abbandonata la difesa delle Gallie e delle Spagne, si unì a loro.

ONORIFICABILITUDINITÀ. *O-no-ri-fi-ca-bi-li-tu-di-ni-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Onorevolezza.*

ONORIFICAMENTE. *O-no-ri-fi-ca-mén-te,* Avv. In modo onorifico, Onorevolmente.

ONORIFICANTE. *O-no-ri-fi-càn-te.* Part. di Onorificare. Che onorifica.

ONORIFICARE. *O-no-ri fi-cà-re.* Att. V. L. Onorare.

ONORIFICATAMENTE. *O-no-ri-fi-ca-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Onorificamente. [Lat. *honorifice.*]

ONORIFICATO. *O-no-ri-fi-cà-to.* Add. m. da Onorificare. Che ha ricevuto onore. [Lat. *honorifice habitus, honorificatus.*]

ONORIFICAZIONE. *O-no-ri-fi-ca-zió-ne.* Sf. L'onorificare.

ONORIFICENTE. *O-no-ri-fi-cèn-te.* Add. com. Onorevole, Onorifico.

ONORIFICENTISSIMO. *O-no-ri-fi-cen-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Onorificente.

ONORIFICENZA. *O-no-ri-fi-cèn-za.* Sf. Onoranza. [Lat. *honorificentia.*]

ONORIFICO. *O-no-ri-fi-co.* Add. m. Onorevole. [Lat. *honorificus.*]

ONOSCELEI. *O-no-sce-lè-i.* Sm. pl. V. G. Filol. Popolo immaginario di cui parla Luciano, e che voleva dire Uomini colle gambe d'asino. [Dal gr. *onos* asino, e *scelos* gamba.]

ONOSCELO. *O-nò-sce-lo.* Sm. V. G. Eccl. Mostro colle gambe d'asino, creato dalla fantasia di Geronzio diacono milanese, onde questi fu da S. Ambrogio punito coll'arresto nella propria casa. [Lat. *onoscelus.* Da *onos* asino, e *scelos* gamba.]

ONOSERIDE. *O-no-sè-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Nuovo genere di piante analoghe alle cicorie, da Wildenow stabilito, e così dette dall'essere grate agli asini; i suoi caratteri sono: antodio quasi emisferico embricato colle squame lesiniformi, ricettacolo nudo, fioretti bilabiati, antere bisetolose, pappo sessile peloso. [Lat. *onoseris.* Da *onos* asino, e *seris* cicoria.]

ONOSMA. *O-nò-sma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia di Linneo e della famiglia delle borraginee, co' seguenti caratteri: calice a cinque divisioni lanceolate, diritte, persistenti; corolla quasi imbutiforme, col tubo breve, coll' orlo tubuloso ventruto, avente l'orificio nudo ed aperto, e l'orlo diviso in cinque denti. [Lat. *onosma.* Da *onos* asino, e *osme* odore.] — 2. Dicesi Onosma echioide o Orcanette e Chioide, una pianta che cresce in quasi tutte le parti meridionali dell'Europa: sparge odore spiacevole; la sua radice infusa nell' acqua somministra certo colore rosso carico poco solido; gli antichi ne usavano per far bellette.

ONOSMODIO. *O-no-smò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Nuovo genere di piante esotiche, simili all'onosma, stabilito da Michaux. [Lat. *onosmodium.* Da *onosma* onosma, e *idos* somiglianza.]

ONOSURIDE. *O-no-sù-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle onagrarie, e dell'ottandria monoginia di Linneo, stabilito da Rafineschi a scapito di qualche *oenothera*, dalla quale differisce pel calice che presenta due divisioni riflesse e caduche. Comprende la sola specie *onosuris acuminata* di Rafineschi. [Lat. *onosuris.* Da *onos* asino, e *ura* coda.]

ONOTERA. *O-nò-te-ra.* Sf. Bot. Lo stesso che Enotera.

ONOTROFE. *O-nò-tro-fe.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Cassini a scapito de' cardi di Linneo e de' cirsii di Tournefort: così denominate per essere grato alimento agli asini. [Lat. *onotrophe.* Da *onos* asino, e *trophe* nutrimento.]

ONOTTERIDE. *O-not-tè-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Dodoens e da Gerard all' *asplenium adianthum nigrum* Lin. ch'è una specie di felce, perchè avidamente mangiata dagli asini. [Lat. *onopteris.* Da *onos* asino, e *pteris* felce.]

ONRANZA. *On-ràn-za.* Sf. sinc. di Onoranza; e vale Altezza o Grandezza d'onore. [Lat. *honor, splendor, gloria.*]

ONRARE. *On-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Onorare.*

ONRATAMENTE. *On-ra-ta-mén-te.* Avv. V. A. sinc. di Onoratamente.

ONRATO. *On-rà-to.* Add. m. V. A. sinc. d'Onorato [Lat. *honoratus, honestus.*]

ONTA. *On-ta.* Sf. Grande ingiuria congiunta a disprezzo, ed anche Dispetto, Vergogna, Villania. [Lat. *injuria, contumelia.* In ted. *hohn,* in oland. *onteering,* in gr. *onidos,* in franc. *honte,* in provenz. *onta.* I Greci disser anche *ontaso* per vitupero, ed *onetos* per vituperevole. V. *onire* ed *onito.*] — 2. A onta, Ad onta, In onta, posti avverb., valgono A dispetto, Malgrado. — 3. Alla tua onta, A tua onta, valgono A tuo dispetto. — 4. Col v. Fare: Fare onta, vale Aontare, Offendere.

ONTANETO. *On-ta-né-to.* Sm. Agr. Luogo piantato d'ontani.

ONTANO. *On-ta-no.* Sm. Bot. Pianta che ha lo stelo diritto, arboreo, ramoso, con la scorza liscia; le foglie glutinose, quasi rotonde, smarginate nella sommità, con le ascelle delle vene pelose; i peduncoli ramosi. Fiorisce nel *luglio,* ed è comune lungo i torrenti. Corrisponde alla *Betula alnus* di Linneo. Fra le sue varietà si distinguono quella a foglie incise, quasi pennato-fesse, e quella a foglie di quercia. Il legname di quest'albero è bianco ed attissimo a far palafitte quando s' hanno a far fondamenti nell'acqua. Dicesi anche Amedano, e con nome latino Alno. [Lat. *alnus glutinosa* Pers. Dal celt. gall. *an*

Digitized by Google

ovvero en acqua, e *tann* che esiste, che apparisca.]

ONTANZA. *On-tàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Onta.* [Lat. *injuria, dedecus, contumelia.*]

ONTARE. *On-tà-re.* Att. V. A. V. e di' *Disonorare.* [Lat. *violare, contumelia afficere, dehonestare.*]

ONTATO. *On-tà-to.* Add. m. da Ontare. V. A. [Lat. *dehonestatus, contumelia affectus, sordidatus.*] — 2. Per Adontato.

ONTEGGIARE. *On-teg-già-re.* Att. Lo stesso che Ontare.

ONTIRE. *On-ti-re.* Att. V. A. Lo stesso che Onteggiare e Ontare.

ONTO. *O'n-to.* Add. m. V. A. adoperato poi da qualche moderno forse per la rima in luogo di Unto.

ONTOFAGO. *On-tò-fa-go.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della prima sezione dell' ordine de' coleotteri, e della famiglia de' coprofagi, istituito da Latreille, così denominando questi schifosi insetti dalla loro abitudine di mangiare sterco. [Lat. *onthophagus.* Da *onthos* sterco, e *phago* io mangio.]

ONTOLOGIA. *On-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filos. Scienza che abbraccia e tratta la metodica dottrina dell' ente, ed è una parte della metafisica. [Lat. *ontologia.* Da *ontos* gen. di *on* che è, ente, e *logos* discorso.]

ONTOSAMENTE. *On-to-sa-mén-te.* Avv. Con onta. [Lat. *contumeliose, turpiter.*]

ONTOSO. *On-tó-so.* Add. m. Pieno d'onta, Dispettoso, Ingiurioso, Che fa onta, dispetto, e tenta quanto è in se di far vergogna altrui. [Lat. *contumeliosus, injurius, inhonestus.*] — 2. Vergognoso. [Lat. *turpis.*]

ONTOSOFIA. *On-to-so-fì-a.* Sf. V. G. Filos. Lo stesso che Ontologia. [Lat. *ontosophia.* Da *ontos* gen. di *on* ente, e *sophia* sapienza.]

ONTUOSITÀ. *On-tu-o-si-tà.* Sf. Lo stesso che Untuosità.

ONUSTISSIMO. *O-nu-stìs-si-mo.* Add. m. superl. di Onusto. [Lat. *onustissimus.*]

ONUSTO. *O-nù-sto.* Add. m. V. L. Carico. [Lat. *onustus.*]

ONZA. *On-za.* Sf. Marin. Lo stesso, in marineria, parlandosi di nave, che si dice in architettura lo Spaccato d'una fabbrica.

OODE. *O-ò-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Bonelli, i quali particolarmente si distinguono pe' palpi filiformi, per l' ultimo articolo di essi allungato e quasi ovale, e pel corpo affatto ovale e corsaletto trapeziforme, onde assomigliano ai culati. La più notevole delle sue specie è l' *Oodes helopioides* di Latreille. [Lat. *oodes.* Da *oon* uovo.]

OODEOCELE. *O-ò-de-o-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Ernia del foro ovale della pelvi. [Lat. *oodeocele.* Da *oeides* ovale, e *cele* tumore.]

OOFORITIDE. *O-o-fo-ri-ti-de.* Sf. V. G. Med. Infiammazione dell' ovario. [Lat. *oophoritis.* Da *oon* uovo, e *phero* io porto.]

OOLITE. *O-o-lì-te.* Sf. V. G. Min. Piccole concrezioni calcaree rotonde, da taluni credute uova di pesce petrificate, quasi che la natura non potesse formare pietre sferiche. [Lat. *oolithes.* Da *oon* uovo, e *lithos* pietra.] — 2. Calce carbonatica oolite: così è stata nominata da alcuni, e da altri globuliforme, una calcaria che è sempre disposta in globetti o piccole sferoidi, la cui grandezza varia da quella di un pisello fino a quella della semente minutissima di papavero. La frattura di que' globetti è compatta, e sovente squamose; non vi si veggono nè strati concentrici, nè strie convergenti: il loro colore è grigio-gialliccio rosso-bruno.

OOMANZIA. *O-o-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Divinazione tratta dall'osservazione delle uova, cioè da' segni e figure che vi si scorgevano sopra. [Lat. *oomantia.* Da *oon* uovo, e *mantia* indovinamento.]

OOSCOPIA. *O-o-sco-pì-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Oomanzia. [Da *oon* uovo, e *scopeo* io osservo.]

OOTOCO. *O-o-tò-co.* Sm. V. G. Bot. Nome dato ad una pianta crittogama della famiglia delle alghe marittime del Donati, desunto dalla forma della sua fruttificazione o dallo staccarsi dalla pianta madre delle gemme oviformi. [Lat. *ootocus.* Da *oon* uovo, e *tocos* parto.]

OPA. *O'-pa.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche della famiglia de' mirti, e dell'icosandria monoginia, stabilito da Loureiro, e così denominate dalla loro bacca inferiore, monosperma e forata alla sommità; riunito quindi al genere *myrtus.* [Lat. *opa.* Da *ope* buco.] — 2. Archi. Occhi delle colombaje, Buchi dei ponti ne' bastimenti, Letto del trave, Spazio fra due travi, Letto di due travi. [Da *ope* apertura, buco.]

OPACHISSIMO. *O-pa-chìs-si-mo.* Add. m. superl. di Opaco. [Lat. *opacissimus.*]

OPACISSIMO. *O-pa-cìs-si-mo.* Add. m. superl. di Opaco.

OPACITÀ. *O-pa-ci-tà.* Sf. ast. di Opaco. Mancanza di trasparenza, Qualità di certi corpi che non si lasciano attraversare da' raggi lucidi. [Lat. *opacum.*] — 2. Chir. Opacità della cornea trasparente, del cristallino, son malattie di quelle parti dell'occhio.

OPACO. *O-pà-co.* Add. m. Che non è trasparente, Che non può essere traversato dalla luce; contrario di Diafano. [Lat. *opacus.*] — 2. Ombroso. — 3. Anat. Cornea opaca, la Sclerotica.

OPALE. *O-pà-le.* Sm. Min. Varietà di selce, indicata con questo nome da Brongniart, con quello di *Opale nobile* da Brochant, e da Hauy con quello di *Quarzo resinite opalino.* Il suo colore ordinario è il bianco azzurrognolo latteo; ma, guardata sotto differenti aspetti, quella pietra presenta i colori più belli e più vivi dell'iride. [Lat. *opalus.*] — 2. Opali d'acqua, si sono dette talvolta alcune pietre che presentano riflessi di luce bianchicci e cerulei, come l' Adularia. Tal altra volta si è dato quel nome alle opali bianche, senza colore.

OPALIZZANTE. *O-pa-liz-zàn-te.* Add. com. Fis. Che cangia di colore a somiglianza dell'opale.

OPALO. *O-pà-lo.* Sm. Min. Lo stesso che Opale.

OPATRO. *O-pà-tro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della seconda sezione dell' ordine de' coleotteri, della famiglia de' mesolomi, e della tribù de' tenebrioni, da' quali sono stati da Fabricio separati, benchè Linneo e Geoffroy ve li avessero riuniti. [Lat. *hopatrum.* Da *opatros* nato dallo stesso padre.]

OPEFICE. *O-pè-fi-ce.* Add. e sm. V. L. Lo stesso che Opifice.

OPEGRAFA. *O-pè-gra-fa.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle alghe, da Persoon stabilito, tenendo per tipo alcune specie de' licheni di Linneo. Appartiene al genere *lepronchus* di Ventenat, traendo tal nome dalla loro fruttificazione come forata, che si presenta simile ai caratteri di scrittura. [Lat. *opegrapha.* Da *ope* apertura, foro, e *graphe* scrittura.]

OPENIONE. *O-pe-ni-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Opinione.*

OPERA. *O'-pe-ra.* Sf. Vocabolo generico di ogni fatto dell' uomo, lavoro, esercizio ec. La cosa prodotta che riceve effetto dall' operare. Dicesi anche Operazione, Azione, Esercizio, Fatica, Impresa, ec. [Lat. *opera, opus.*] — 2. Fatto, Maneggio, Affare. [Lat. *res, negocium, factum.*] — 3. Lavoro di una giornata, e al pl. Opere vale I lavoranti stessi. [Lat. *opera.*] — 4. Cosa fatta dall' operante, come Scrittura, Fabbrica, Pittura e simili. [Lat. *opus.*] — 5. Cose, Fatto, Faccende. — 6. Artificio, Magistero. [Lat. *artificium, opus.*] — 7. Ufficio, Virtù. — 8. Dificio, Chiesa, Fabbrica. — 9. Fu detto anche così Il magistrato e uficio degli operai. — 10. Parlando di Voci o simili, vale Significato. — 11. Detto assolutamente a modo d' avv. vale Per cagione, In materia, In proposito. — 12. Dicesi Capo d' opera per Opera insigne, ed anche per Maestro d'arte; ma nel primo caso dicesi meglio Capolavoro. — 13. Dicesi Opera perduta per Vana, Infruttuosa. — 14. Dicesi Opera postuma, Quella che si dà alla luce dopo la morte dell' autore. — 15. Dicesi Uomo di grande opera, e vale Operoso, Attivo, Capace d'imprendere grandi cose. — 16. Diconsi Opere morte quelle che sono senza effetto. — 17. Diconsi Opere servili le Opere manuali vietate dalla Chiesa ne' giorni festivi. — 18. Fu detto Opera musaica il Musaico. — 19. Col v. Andare: Andar per opera, vale Andar a lavorare altrui per prezzo. — 20. Andare in opera, vale Essere adoperato. — 21. Col v. Avere: Avere opera, vale Aver da lavorare. — 22. Avere opera o l' opere, vale Fare, Operare. — 23. Col v. Dare: Dare opera, vale Operare. — 24. Dar materia, o forse Dar da fare, Dar da lavorare. — 25. Dar opera, Dar le opere, vale Mettere studio. — 26. Dare opera a' calcagni, vale Dare faccenda a' piedi, Fuggire. — 27. Dar d'opera a checchessia, vale Pigliare o Servirsi di checchessia per far qualche cosa. — 28. Dare ad opera, cioè Dare alcuna cosa ad opera di ec., vale Adoperarla, Impiegarla in quell' opera. — 29. Col v. Essere: Essere opera, cioè Affare, Faccenda. — 30. Col v. Fare: Fare opera, vale Operare. — 31. Fare ogni opera, vale Fare ogni cosa. — 32. Col v. Fermare: Fermare le opere, vale Far desistere dal lavorare. — 33. Col v. Francare: Francar l'opera, vale Farla esente da ogni dispendio. — 34. Col v. Lasciare: Lasciare opera o l'opere, vale Cessar da lavorare. — 35. Col v. Levare: Levar opere, vale Disegnar le opere d'un drappo. — 36. Col v. Mettere: Mettere opera, vale Operare. — 37. Mettere in ope-

ra, vale Mettere in esecuzione, Effettuare. [Lat. exequi.] — 38. Mettere in opera materia per le fabbriche, e simili, vale Servirsi di essa, Impiegarla, Adoperarla, e dicesi pure parlando del materiali della lingua, cioè de' vocaboli. — 39. Mettere in opera, vale Ridurre ad atto, ad opera. — 40. Mettere in opera alcuno, vale Dargli impiego o commissione di far qualche cosa. — 41. Col v. Porre: Porre in opera, vale Adoperare. — 42. Col v. Stare: Stare per opera, vale Lavorare con pattuita mercede dell' opera. — 43. Col v. Sudare: Sudare, Lavorare all'opera, vale Affaticarsi molto nel lavoro. — 44. Col v. Tenere: Tenere in opera, vale Tenere occupato e in faccende. — 45. Col v. Venire: Venire ad alcuna opera, vale Indursi a fare alcuna cosa. — 46. Proverb. Chi ben comincia è alla metà dell' opera, vale Chi comincia ha mezzo fatto. — 47. Chi ha denar da buttar via Metta l'opre e non vi stia, vale Esser necessario assistere personalmente al lavoro che fanno le opere, per trarne frutto. — 48. Il voto senza l' opera non basta, vale Non essere a sufficienza, per effettuare una cosa, il solo proponimento di farla. — 49. L' opera loda il maestro, vale La bontà del maestro si conosce dall' opera che e' fa. [Lat. opus laudat artificem.] — 50. Opera fatta, maestro in pozzo, vale Ottenuto l'intento od il servigio, è dimenticato da chi il ricevè, o questi maltratta chi il fece. — 51. Ar. Mes. T. generico de' manifattori di tele, drappi, galloni e simili, e dicesi a Quel lavorio mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali o qualsivoglia altra cosa. — 52. A opera: dicesi di Drappo, Panno, Tela e simili, e vale lo stesso che A lavoro sopra lavoro. — 53. Fornitura o Guernizione che si fa ad alcun vestito; onde viene il modo prov. Nelle opere io ci ho speso il cuor del corpo. — 54. Lett. Rappresentazione in teatro, e per lo più in musica. — 55. Teol. Opere buone. Sotto questo nome s'intendono tutti gli atti interni ed esterni delle virtù cristiane, come di religione, riconoscenza, ubbidienza verso Dio, di giustizia e di carità verso il prossimo, di penitenza, mortificazione, pazienza ec. G. C. stesso chiamò i suoi miracoli Buone opere, perchè erano atti di carità e commiserazione verso gl'infelici. — 56. Diconsi Opere penitenziali, quelle che s'impongono ai penitenti; Opere di misericordia, quelle che han per oggetto l'amor del prossimo; e queste altre sono corporali, altre spirituali. — 57. Milit. Nome generico di qualsivoglia lavoro di fortificazione. — 58. Le Opere di fortificazione d'una città, d'una fortezza, sono Interne od Esterne, e queste si suddividono in Basse ed Alte. Distinguonsi poi coll' aggiunto di Distaccate quelle varie opere di difesa che per la loro lontananza o giacitura non fanno parte della fortezza. — 59. Opera a coda di rondine, è così chiamata dalle due parti o ale che la formano, le quali si vanno allargando verso la campagna, e si restringono all' indentro. — 60. Opera a corno è Quella fatta di terra, e composta, come la freccia di due sole facce. — 61. Opera a corona è Un'opera esteriore di fortificazione, che ha il fronte composto di un bastione intero in mezzo a due cortine terminate da due mezzi bastioni. Viene anche chiamata Corona, Opera coronata. — 62. Opera a denti di sega dicesi Quella fabbricata con più angoli continui salienti e rientranti. A forbice: lo stesso che Opera a tanaglia. A stella: Un Forte, o Fortino, che ha alternatamente angoli salienti e rientranti; quest' opera piglia pure l'aggiunto di Stellata. Diconsi Opere di demolizione, Quelle fatte in modo che, dovendosi abbandonare dai difensori, si possono demolire in tutto od in parte, acciò l'inimico non vi si alloggi, o si possono staccare dalle altre per via di mine o d'altri artifizii preparati a questo effetto nelle medesime. — 63. Diconsi Opere esteriori od esterne, Quelle che si fanno a difesa fuori del recinto della piazza, della fortezza, e al di là del fosso. — 64. Marin. Opere di morea: Il racconciamento e il carenaggio che si danno ai bastimenti che hanno rotto in mare. — 65. Morte: Tutte le parti del bastimento che trovansi fuori dell'acqua; o altrimenti, Le parti alte della nave che comprendono le bordature che bordano dalle sgocciolatoje del primo ponte fino in alto. — 66. Vive: Le parti della nave ch' entrano nell'acqua, comprese dalla colomba fino alla linea dell' acqua, la quale d' ordinario monta fino al ponte superiore.

OPERABILE. *O-pe-rà-bi-le.* Add. com. Che si può operare.

OPERACCIA. *O-pe-ràc-cia.* Sf. pegg. d'Opera.

OPERADORE. *O-pe-ra-dó-re.* Verb. m. di Operare. V. e di' *Operatore.*

OPERAGGIO. *O-pe-ràg-gio.* Sm. V. non usata. Operazione Opera. [Lat. *opera, opus.*]

OPERAGIONE. *O-pe-ra-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Operazione. [Lat. *operatio, actio, effectus.*]

OPERAJO. *O-pe-rà-jo.* Add. e sm. Quegli che lavora per opera, Operario, Operiere. [Lat. *operarius.*] — 2. Dicesi Operajo di chiese, monasterii e simili, e vale Quegli che soprantende alla fabbrica e al governo di essa. [Lat. *aedilis, aedituus.*] — 3. Fig. Detto di Chi fatica all' evangelico ministerio. — 4. St. Eccl. Pii operai o operarii. Congregazione fondata dal P. Carlo Carafa sul principio del secolo decimosettimo, approvata da Gregorio XV, e confermata da Urbano VIII. — 5. Milit. Chiamansi particolarmente con questo nome que' soldati, che scelti nelle compagnie d'infanteria, vengono negli assedii adoperati dagl'ingegneri a fabbricare gabbioni, fascine, graticci ed altri simili attrezzi: quindi in senso più largo chiamansi pure Operai coloro che nella milizia esercitano arti meccaniche per servizio di essa, come i panettieri, i muratori, i fabbri ec. Questi ultimi per altro, ridotti in compagnie regolari sotto gli ordini degli uffiziali d' artiglieria o del corpo degl' ingegneri, prendono il nome di Artefici, o quello più generico di Maestranze.

OPERAMENTO. *O-pe-ra-mén-to.* Sm. L' operare, Esercizio, Adoperamento. [Lat. *exercitium, actio.*]

OPERANTE. *O-pe-ràn-te.* Part. di Operare. Che opera, Adoperante. [Lat. *operans, agens, artifex, opifex.*] — 2. Teol. Grazia operante. V. *Grazia.*

OPERANTISSIMO. *O-pe-ran-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Operante.

OPERÁRE. *O-pe-rà-re.* Att. e n. ass. e pass. Fare, Impiegare il suo sapere e la fatica e l'esercizio in checchessia. [Lat. *operari, agere, efficere.*] — 2. Adoperare, Usare. [Lat. *uti, adhibere.*] — 3. Procurare, Procacciare o simili. — 4. Servire, Valere. — 5. Impiegare, Servirsi degli uffizii, del ministero d'una persona. — 6. Dicesi Operar cosa di buono, cioè cosa buona. — 7. Dicesi Operare il cantico, in un sentimento rispondente all' antiche rappresentazioni de' drammi, e vale Fare la gesticolazione. — 8. Dicesi Operare il comandamento di alcuno, e vale Eseguirlo, Ubbidirlo. — 9. Dicesi Operar laude, e vale Far quello di che altri è lodato. — 10. Per simil. in sign. n. ass. Fare il suo effetto, Agire, e dicesi propriamente dell'effetto che producono le medicine. — 11. Dicesi Operar per nazioni o per teste, in sign. di Trattar gli affari e di Deliberare secondo gl' interessi particolari d'una nazione, o secondo gli universali a pluralità di voti.

OPERARIO. *O-pe-rà-ri-o.* Add. e sm. Lo stesso che Operajo.

OPERATA. *O-pe-rà-ta.* Sf. V. A. V. e di *Opera.*

OPERATIVO. *O-pe-ra-ti-vo.* Add. com. Che fa operazione ed ha virtù di operare. [Lat. *actuosus, efficax.*] — 2. Dicesi anche d'uomo che opera assai e con efficacia. [Lat. *efficax.*] — 3. Mecc. Arte operativa o fattiva: Quella in cui si richiede l' operazione della mano, o la fatica, ancorchè vi concorra l' ingegno. — 4. Ed in forza di sm. Effetto.

OPERATO. *O-pe-rà-to.* Add. m. da Operare. [Lat. *factus.*] — 2. Posto in opera, Adoperato. — 3. Lavorato. — 4. Ar. Mes. Dicesi de' drappi e tele lavorati a opera. — 5. Ed usato in forza di sm. Operazione, L'operare.

OPERATORE. *O-pe-ra-tó-re.* Verb. m. di Operare. Che opera. [Lat. *operator, auctor, effector.*] — 2. Dicesi Operatore di marmo, lo Scultore. — 3. Chir. Dicesi in forza di sm. Operatore il Chirurgo dato alla pratica delle operazioni di chirurgia.

OPERATORIO. *O-pe-ra-tò-ri-o.* Add. m. Che ha virtù di operare, Efficace, Operativo. [Lat. *efficax, actuosus.*]

OPERATRICE. *O-pe-ra-trì-ce.* Verb. f. di Operare. Che opera. [Lat. *effectrix.*]

OPERAZIONCELLA. *O-pe-ra-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Operazione. Piccola operazione. — 2. Per simil. Evacuazioncella.

OPERAZIONE. *O-pe-ra-zió-ne.* Sf. L' operare, e l'Opera che resta fatta. [Lat. *operatio, opus.*] — 2. Attività, Opera, Energia, Valore, Possanza. [Lat. *vis.*] — 3. Avere operazione, vale Operare. — 4. Essere di grande operazione, vale Operar cose grandi, magnifiche. — 5. Fare operazione, vale Giovare, Riuscir utile. — 6. Mettere in operazione, vale Mettere in opera. — 7. Med. Evacuazione di corpo, Andata o Uscita di corpo, Fecce intestinali, Escrementi. — 8. Onde Far operazione, vale Operare, e dicesi specialmente delle medicine. — 9. Chir. Operazione chirurgica, dicesi qualsivoglia taglio o qualsivoglia altro effetto che i chirurgi producono co' loro strumenti sul corpo degl' infermi. — 10. Distinguonsi ora in chirurgia le Operazioni in semplici e composte. — 11. Operazione cesarea. V. *Cesareo.* — 12.

Teol. I teologi esprimono ugualmente con questo termine le azioni di Dio e quelle dell'uomo: distinguono, parlando delle prime, le operazioni miracolose da quelle della grazia che sono comuni e quotidiane; per rapporto all' uomo si distinguono le operazioni dell' anima dai moti del corpo, le operazioni soprannaturali dalle azioni naturali, ec.—13. Filos. Operazione chiaman talvolta i psicologi la funzione, l'atto dell'anima. — 14. Fisiol. Operazioni degli organi sono i varii movimenti o funzioni di cui essi son suscettivi, secondo la forza ad essi insita e gli stimoli che lor si applicano. — 15. Milit. Nell' arte della guerra si comprendono sotto questo nome generico Tutti i movimenti e tutte le azioni d'un esercito o de' varii corpi di esso, che risultano dalle combinazioni della strategia e della tattica. — 16. Base d'operazione: Linea di fortezze o di città fortificate, dalle quali si partono soldati, viveri e fornimenti di guerra contro il paese nemico. — 17. Obbietto d' operazione: Il luogo dove si vuol far giungere un esercito, od un corpo di esso, mosso dalla base di operazione. Si dice pure Punto obbiettivo.

OPERCULARE. *O-per-cu-là-re.* Add. e sm. V. L. Zool. Uno de' sei pezzi che formano la mascella negli uccelli e nei rettili. [Lat. *opercularis.*]

OPERCULATO. *O-per-cu-là-to.* Add. m. Zool. Che ha l'opercolo. [Lat. *operculatus.*] — 2. Bot. Capsula operculata, è lo stesso che Capsula coperchiata.

OPERCULITI. *O-per-cu-lì-ti.* Sf. pl. Min. Pietre fossili di alcune conchiglie bivalve. [Lat. *operculithes.* Da *operculum* coperchio, e *lithos* pietra.]

OPERCULO. *O-pèr-cu-lo.* Sm. Zool. Apparecchio che copre le branchie di una quantità di pesci. Pezzo che chiude l'apertura di alcune conchiglie univalve. [Lat. *operculum.*] — 2. Bot. Parte che si eleva e termina l'urna de' muschi.

OPERELLA. *O-pe-rèl-la.* Sf. dim. di Opera. V. A. V. e di' *Operetta.* [Lat. *opella.*]

OPERETTA. *O-pe-rét-ta.* Sf. dim. di Opera. Operella, Opericciola, Opericciuola, Operina, Operuccia, Operuzza. [Lat. *opusculum.*]

OPERICCIOLA. *O-pe-ric-ciò-la.* Sf. dim. di Opera. Lo stesso che Operetta.

OPERICCIUOLA. *O-pe-ric-ciuò-la.* Sf. dim. di Opera. Lo stesso che Operetta.

OPERIERE. *O-pe-riè-re.* Add. e sm. Quegli che lavora per opera. V. e di' *Operajo.* [Lat. *operarius.*]

OPERINA. *O-pe-rì-na.* Sf. dim. di Opera. Lo stesso che Operetta.

OPEROSITA'. *O-pe-ro-si-tà.* Sf. Qualità di ciò ch'è operoso, Assiduità nell'operare.

OPEROSO. *O-pe-rò-so.* Add. m. Che opera, Assiduo al lavoro, il che dicesi anche Attivo, Affaticante. [Lat. *operosus, actuosus, negociosus.*] — 2. Dicesi Operoso di brighe, di tradimenti ec. e vale Istigatore, Ricercatore di brighe, ec. — 3. Che richiede gran manifattura. — 4. Faticoso, Difficile. [Lat. *operosus.*]

OPERUCCIA. *O-pe-rùc-cia.* Sf. dim. di Opera. Lo stesso che Operetta.

OPERUZZA. *O-pe-rùz-za.* Sf. dim. di Opera. Lo stesso che Operetta.

OPEZIOLA. *O-pe-zi-ò-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante monocotiledoni, assai analoghe alle ciperacee, così denominate dalle loro foglie lesiniformi. Comprende sinora la sola specie *Opetiola myoduroides.* [Lat. *opetiola.* Da *opetion* lesina.]

OPEZIORRINCO. *O-pe-zi-or-rìn-co.* Sm. V. G. Zool. Genere di uccelli distinti da un becco a foggia di lunga lesina. [Lat. *opetiorrhynchos.* Da *opetion* lesina, e *rhynchos* rostro.]

OPIACEO. *O-pi-à-ce-o.* Add. m. Farm. Che contiene oppio. Meglio dicesi Oppiaceo.

OPIATO. *O-pi-à-to.* Sm. Farm. V. e di' *Oppiato.*

OPIFICE. *O-pì-fi-ce.* Add. e sm. V. L. e poco usata. Operatore, Artefice. [Lat. *opifex.*]

OPIFICIO. *O-pi-fì-ci-o.* Sm. V. L. Lavorio, Lavoro, Fattura; ed anche Il luogo ove si fanno lavori. [Lat. *opificium.*]

OPILO. *O'-pi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni, e della tribù de' cleroni, stabilito da Latreille a scapito de' notossi di Fabricio e degli attelabi di Linneo, così denominandoli dalla loro testa nascosta in parte dal corsaletto in modo che sembra uscire da un buco, o meglio dalla loro abitudine di bucare gli alberi per deporvi le uova. [Lat. *opilo.* Da *ope* buco.]

OPIMO. *O-pì-mo.* Add. m. V. L. Abbondevole, Copioso, Grasso. [Lat. *opimus.*] — 2. Spoglie opime propriamente furon dette le Armi consacrate a Giove Feretrio, e riportate dal duce o da qualsivoglia altro uffiziale dell'esercito romano contro il generale nemico dopo di averlo ucciso di propria mano sul campo di battaglia. [Lat. *spolia opima.*]

OPINABILE. *O-pi-nà-bi-le.* Add. com. Che si può opinare. Il suo contrario è Inopinabile. [Lat. *opinabilis.*]

OPINABILMENTE. *O-pi-na-bil-mén-te.* Avv. Verisilmente, Per via d'opinione. [Lat. *opinanter, opinabiliter.*]

OPINANTE. *O-pi-nàn-te.* Part. di Opinare. Che opina, Che pensa, Che s'immagina. [Lat. *opinans.*]

OPINARE. *O-pi-nà-re.* Att. e n. ass. V. L. Pensare, Immaginarsi, Dire il parer suo. [Lat. *opinari.*]

OPINATIVO. *O-pi-na-tì-vo.* Add. m. Attenente ad opinione, Che porta opinione. [Lat. *opinans.*]

OPINATO. *O-pi-nà-to.* Add. m. da Opinare. — 2. Giudicato, Creduto.

OPINATORE. *O-pi-na-tó-re.* Verb. m. di Opinare. Che opina. — 2. Archeo. Opinatori chiamavansi nella milizia romana quelli che noi appelliamo Provveditori, i quali somministravano all' esercito il pane, il vino e le altre vettovaglie, o almeno invigilavano che non gli mancasse la sussistenza.

OPINATRICE. *O-pi-na-trì-ce.* Verb. f. di Opinare. Che opina.

OPINIONACCIA. *O-pi-nio-nàc-cia.* Sf. pegg. d'Opinione. Strana opinione.

OPINIONE. *O-pi-ni-ó-ne.* Sost. fem. e ant. masc. Acconsentimento dell' intelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione. [Lat. *opinio, sententia.*] — 2. Avere grande opinione di se medesimo, si dice di Chi presume assai. [Lat. *sibi multum arrogare.*]— 3. Aver grande opinione di alcuno, vale Tenerlo in grande estimazione. — 4. Aver buona opinione, vale Pensar bene, Pensare a bene. — 5. Mettere alcuno in opinione, vale Farlo opinare, Fargli credere. — 6. Coll' agg. di Corrente, vale Avventata.

OPINIONISTI. *O-pi-nio-nì-sti.* Sm. pl. St. Eccl. Eretici che comparvero nel decimoquinto secolo, così detti perchè essendo infatuati di molte ridicole opinioni, le sostenevano con pertinacia. Il loro principale errore consisteva nel vantarsi di un'affettata povertà, e insegnare che non vi era vero vicario di G. C. sulla terra, se non quegli che praticava questa virtù.

OPIO. *O'-pi-o.* Sm. Farm. V. e di' *Oppio.*

OPIPARO. *O-pì-pa-ro.* Add. m. V. L. Sontuoso, Dispendioso; e dicesi di Vivanda, Convito, o simili. [Lat. *opiparus.*]

OPISTENARE. *O-pi-ste-nà-re.* Sm. V. G. Anat. Così dicesi il dorso della mano. [Lat. *opistenar.* Da *opisthin* dietro, e *thenar* tenare o palma della mano.]

OPISTERIA. *O-pi-stè-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Sottogenere di piante stabilito da Acario nel suo prodromo della famiglia de' licheni nel genere parmelia.

OPISTOCOMO. *O-pi-stò-co-mo.* Sm. V. G. Zool. Con questo nome viene indicato da Hoffmansegg e da Illiger il Fagiano a cresta, perchè provveduto d'una chioma di penne che si volgono dietro il capo e vi fanno una specie di cresta. Abita in America ed in Guinea, ha il becco corto e grosso, sulla testa ha un ciuffo di lunghe penne molto dritte, e si distingue da tutti gli altri gallinacei congeneri perchè non ha alcuna membrana tra le basi delle dita; è bruno verdiccio, bianchiccio di sotto, color fava nel collo e nell' estremità della coda. [Lat. *opisthocomus.* Da *hopistin* indietro, e *come* chioma.]

OPISTOCRANIO. *O-pi-sto crà-ni-o.* Sm. V.G. Anat. Parte posteriore della testa. [Lat. *opisthocranion.* Da *opisthin* indietro, e *cranion* cranio.]

OPISTODOMO. *O-pi-sto-dò-mo.* Sm. V. G. Arche. Parte posteriore di un tempio; ma più propriamente il Luogo del pubblico tesoro in Atene, dietro il tempio di Minerva, ove conservavansi mille talenti per gli estremi bisogni dello stato. [Lat. *opistodomus.* Da *opisthin* indietro, e *domos* edificio.]

OPISTOGASTRICO. *O-pi-sto-gà-stri-co.* Add. m. V. G. Anat. Nome dato da Chaussier all'arteria celiaca, ramo dell' aorta discendente. [Lat. *episthogastricus.* Da *episthin* indietro, e *gaster* ventre.]

OPISTOGRAFO. *O-pi-stò-gra-fo.* Sm. Filol. Titolo di un gran libro, nel cui rovescio scrivevansi le cose da rivedersi e correggersi, ne' tempi del Basso Impero. [Lat. *opisthographus.* Da *opisthin* indietro, e *grapho* io scrivo.]

OPISTOLOFO. *O-pi-stò-lo-fo.* Sm. V. G. Zool. Genere d' uccelli dell' ordine delle gralle di Linneo, stabilito da Vieillot a scapito della *Parra clavaria* di Linneo, denominandoli così dal ciuffo rivolto indietro della loro testa, composto di dodici penne nere. [Lat. *ophistolophus.* Da *opistin* indietro, e *lophos* pennacchio.]

OPISTOTONO. *O-pi-stò-to-no.* Sm. Med. Specie di tetano, ossia malattia in cui principalmente si contraggono i muscoli della parte posteriore del corpo e lo

torcono indietro. [Lat. *opistotonus*. Da *opisthin* indietro, e *tonos* tensione.]

OPITTERO. *O-pit-te-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi, descritto da Rafineschi, così denominati da una grand'ala orizzontale nella loro parte posteriore. [Lat. *opipterus*. Da *opiso* dietro, e *pteron* ala.]

OPLARIO. *O-plà-ri-o.* Sm. V. G. Bot. Nome che dà Necker alla sommità allargata in forma di scudo o d'imbuto, de' pedicelli destinati a sostenere la fruttificazione di alcuni licheni, come nel genere *cenomyces*. [Lat. *oplarium*. Da *hoplon* scudo.]

OPLISMENO. *O-pli-smè-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Palissot Beauvais a scapito di alcune specie del genere *panicum*, desumendone tal nome dagl' inviluppi del fiore armati di spine o di reste. [Lat. *hoplismenus*. Da *hoplisma* tutto ciò con che alcuno si arma.]

OPLITE *O-plì-te.* Sm. V. G. St. Nat. Nome dagli antichi impropriamente dato ad un Ammonite o Corno d'Ammone dritto od Ortoceratite, che trovasi fossile ne' dintorni di Hildesteim, città della Sassonia; perchè ha talvolta il colore dell'acciajo polito, onde serviva d'ornamento alla corazza ed allo scudo. [Lat. *hoplites*. Da *hoplites* soldato armato di scudo e di lancia.]

OPLITI. *O-plì-ti.* Add. e sm. pl. V. G. Arche. Atleti armati che correvano ne' giuochi olimpici, o negli altri combattimenti sacri. Detti anche Oplitodromi. [Da *hopleo* io mi armo, onde *hoplites* gravemente armato.] — 2. Milit. Pedoni di grave armatura presso i Greci, i quali servivano per terra e per mare, ed armati erano di pesante scudo ed asta lunghissima. — 2. Falangiti che costituivano il nerbo dell'esercito romano, come i più valorosi e robusti, ed i più acconci sì a rompere le file nimiche e sì a sostenerne l'impeto.

OPLITODROMI. *O-pli-tò-dro-mi.* Add. e sm. pl. V. G. Arche. Lo stesso che Opliti. [Lat. *hoplitodromi*. Da *hoplites* gravemente armato, e *dromos* corso.]

OPLOFORI. *O-plò-fo-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di pesci stabilita da Dumeril, caratterizzati da branchie provvedute d'opercoli, ossia d' una membrana della forma conica del loro corpo, e dalla pinna natatoja pettorale spinosa e sovente dentata e mobile. [Lat. *hoplofori*. Da *hoplon* arma, scudo, e *phero* io porto.]

OPLOGNATO. *O-plo-gnà-to.* Sm. V. G. Zool. Genere di scarabeidei della divisione de' silofili, menzionato da Latreille, i caratteri de' quali non sono ancor pubblicati, ed il cui nome sembra desunto dalla struttura delle loro mascelle. [Lat. *hoplognathus*. Da *hoplon* arma, e *gnathos* mascella.]

OPLOMACHIA. *O-plo-ma-chì-a.* Sf. V. G. Filol. Finto combattimento od Esercizio onde addestrarsi al maneggio delle armi, che ora dicesi Scherma, e da' Greci dicevasi anche Monomachia, cioè Duello o Pugna da solo a solo. Presso i Romani non era un semplice esercizio, ma una vera pugna in cui i gladiatori armati di spada o di pugnale combattevano a morte onde divertire il popolo romano adunato nel circo ed accostumar'o a perdere il naturale ribrezzo allo spargimento del sangue. [Lat. *hoplomachia*. Da *hoplon* arma, e *mache* pugna.]

OPLOMACO. *O-plò-ma-co.* Add. e sm. V. G. Filol. Gladiatore combattente da solo a solo, ed in generale Uomo che combatte con armi, Spadaccino, Schermitore. [V. *oplomachia*.]

OPLOMOCLIO. *O-plo-mò-cli-o.* Sm. V. G. Chir. Strumento o macchina, che simile ad un'antica armatura abbraccia tutto il corpo. [Lat. *hoplomochlium*. Da *hoplon* arma, e *mochlion* dim. di *mochlon* spranga, chiavistello.]

OPLOSOFISTI. *O-plo-so-fì-sti.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Titolo d'una Società od Accademia di soli cavalieri, stabilita in Padova nel 1570, ed unicamente destinata all' insegnamento del maneggio delle armi e de' cavalli. [Lat. *hoplosophistae*. Da *hoplon* arma, e *sophos* sapiente.]

OPLOTECA. *O-plo-tè-ca.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle amarantacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabito da Nuttall, e così denominate dal loro frutto ch'è un otricolo coperto dal calice, armato di molli spine o muricato, e che gli serve come di teca o d' invoglio. [Lat. *hoplotheca*. Da *hoplon* arma, scudo, e *theca* teca.]

OPOBALSAMO. *O-po-bàl-sa-mo.* Sm. V. G. Farm. Sugo che si ottiene per incisione dalla pianta detta *amyris opobalsamum*, ed è di tre specie. [Da *opos* succo, e *balsamon* balsamo.] — 2. Bot. Nome anche della pianta che dà il detto balsamo: è albero dell'ottandria monoginia, della famiglia delle terebintacee, con foglie bipennate e le fogliolíne sessili ovate a rovescio, e con peduncoli terminali uniflori. È indigena dell' Arabia. [Lat. *amyris opobalsamum*.]

OPOCARPASO. *O-po-càr-pa-so.* Sm. V. G. Bot. Sostanza, secondo Galeno, gommo-resinoso, analoga alla mirra, ma venefica, la quale i moderni non sanno riconoscere, e meritamente, nella gomma della sasia, specie di acacia d'Abissinia di Bruce, perchè la gomma che distilla da quest' albero non è velenosa come l'opocarpaso di Galeno. [Lat. *opocarpasum*. Da *opos* succo, e *carpasos* carpaso, e questo da *caros* sopore, e *pieo* io fo.]

OPODELDOCCO. *O-po-del-dòc-co.* Sm. farm. composto di sapone bianco, radice di malva con solida maggiore, genziana, aristolochia rotonda, angelica, foglie di sanicula, leontodo, pilosella, ofioglossa, e pervinca sommità fiorite di rosmarino, salvia e lavandola, bacche di ginepro, comino, castorio, canfora, ed alcool. Questa specie di sapone si adopera all' esterno, ed estimato risolvente, nervino e vulnerario.

OPODEOCELE. *O-po-de-o-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Ernia nell' alto del femore accanto a' genitali, ne' machi uscente per la sinuosità superiore dell' osso ischio, destinata a trasmettere i vasi; e nelle femmine, presso il labbro della vulva. [Lat. *opohodeocele*. Da *opos* succo, *hodos* via, e *cele* ernia.]

OPOPONACO. *O-po-pò-na-co.* Sm. V. G. Farm. Gommoresina che scorre dalla *pastinaca opoponax*, pianta della pentandria diginia e della famiglia delle ombrellifere. Proviene dalla Siria, e là si riviene in commercio sotto forma di grani iregolari e talvolta di lagrime variabili di grossezza; il suo odore è forte e poco piacevole, il sapore amaro e caldo. [Lat. *opoponax*. Da *opos* succo, e *panacis* panacea.]

OPORANTO. *O-po-ràn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle amarillidee, e dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Herbert; le quali fioriscono nell' autunno. [Lat. *oporanthus*. Da *opora* autunno, e *anthos* fiore.]

OPORICO. *O-pò-ri-co.* Sm. V. G. Farm. Rimedio molto vantato dagli antichi, e composto, dice Plinio, di alcuni frutti autunnali: v' entravano cinque cotogni, cinque melegranate, sommacco di Siria o zafferano: tutti questi ingredienti si facevano bollire in un congio di vino bianco, sino alla consistenza di mele: usavasi poi questo rimedio per dissenterie e debolezze di stomaco. [Lat. *oporicum*. Da *opora* autunno.]

OPOROTECA. *O-po-ro-tè-ca.* Sf. V. G. Agr. Luogo da conservare i frutti d' autunno. [Lat. *oporotheca*. Da *opora* autunno, e *theca* ripostiglio.]

OPOSPERMO. *O-po-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame de' mari di Sicilia, stabilito da Rafineschi, il cui tipo sembra essere un ceramio, ma incompletamente descritto. Tal nome è desunto dalle lor seminelle quasi come fluide. [Lat. *opospermum*. Da *opos* succo, e *sperma* seme.]

OPPENIONE. *Op-pe-ni-ó-ne.* Sf. V. e di' *Opinione*.

OPPIACEO. *Op-pià-ce-o.* Add. m. Farm. Epiteto dato a tutti i medicamenti che contengono oppio.

OPPIARE. *Op-pi-à-re.* Att. Dar l' oppio, Adoppiare. [Lat. *opio soporare*.] — 2. Per metaf. Oppiar la mente, vale Intormentirla.

OPPIATO. *Op-pi-à-to.* Add. m. da Oppiare. Composto d'oppio, Mescolato con oppio, Adoppiato. [Lat. *opio concinnatus*, *soporifer*.] — 2. Chi ha preso l' oppio, o Che prova in se gli effetti dell'oppio.

OPPIATO. *Op-pi-à-to.* Sm. Farm. Preparazione farmaceutica, più spesso magistrale, di consistenza molle, semplice o composta, in cui entra oppio.

OPPIDO. *Óp-pi-do.* Sm. V. L. Città, Paese. [Lat. *oppidum*.]

OPPIGNORAMENTO. *Op-pi-gno-ra-mén-to.* Sm. Leg. Sequestro.

OPPIGNORARE. *Op-pi-gno-rà-re.* Att. Leg. Sequestrare. [Lat. *inferre pignora*.]

OPPIGNORAZIONE. *Op-pi-gno-ra-zi-ó-ne.* Sf. Leg. Leg. Sequestro.

OPPILANTE. *Op-pi-làn-te.* Part. di Oppilare. Che oppila.

OPPILARE. *Op-pi-là-re.* Att. e n. pass. V. L. Med. Indurre oppilazione, cioè rituramento e riserramento ne' meati del corpo. [Lat. *oppilare*.]

OPPILATIVO. *Op-pi-la-tì-vo.* Add. m. Atto a fare oppilazione.

OPPILATO. *Op-pi-là-to.* Add. m. da Oppilare. [Lat. *oppilatus*.]

OPPILAZIONE. *Op-pi-la-zió-ne.* Sf. V. L. Med. Rituramento e Riserramento de' meati del corpo, Ostruzione, Ristagno, Intasamento, Imbrattamento, Imba-

razzo, Intoppo, Impedimento, Impaccio, Turamento, Imbevimento. [Lat. *oppilatio.*] — 2. Così dicesi da' medici L'aggregato di tutti gl'incomodi prodotti dalla patente mancanza o scarsità del periodico natural flusso sanguigno dalla donna, detto anche Morbo virgineo, perchè assai frequente tra le fanciulle.

OPPINIONE. *Op-pi-ni-ó-ne.* Sf. e antic. sm. V. e di' *Opinione.*

OPPIO. *O'p-pi-o.* Sm. Bot. Pianta arborea della classe poligamia di Linneo, e della famiglia delle acerinee, che ha il tronco di media grandezza, molto ramoso, con la scorza screpolata; le foglie palmate, con tre a cinque lobi ottusi; i fiori erbacei; i frutti con le ale molto distese. Fiorisce nel maggio, ed è comune ne' boschi. Ha una varietà con le foglie più grandi e più durevoli. [Lat. *acer compestre.* Dal lat. *opulus* che trovasi adoperato da Varrone e da altri in questo senso medesimo.] — 2. Farm. Succo ispessito delle capsule del *papaver somniferum*, pianta naturale dell' Oriente, oramai indigena anche nell'Occidente. È bianco, viroso, abbondantissimo da ogni parte della pianta stessa per la menoma lacerazione, e si annerisce disseccandosi. È un composto di morfina, d'acido meconico, di narcotina, di cacciù, di fecula, di resina, d'olio e di molte altre sostanze ancora. Si vende in masse consistenti, di color bruno rossigno, d' odore disgustoso, di sapore amaro, caldo e nauseoso. [Lat. *opium.* In gr. *opion.*]

OPPOBALSAMO. *Op-po-bàl-sa-mo.* Sm. Farm. Lo stesso che Opobalsamo.

OPPONENTE. *Op-po-nèn-te.* Part. di Opporre. Che oppone, Contraddicente; e per lo più si dice di chi negli esercizii scolastici e nelle dispute accademiche si oppone ad una tesi o la impugna. [Lat. *opponens, objiciens.*] — 2. Anat. Opponente del dito mignolo: Quel muscolo pari, schiacciato e triangolare, che dal legamento anulare anteriore del carpo corre tutta la lunghezza del margine interno del quinto osso del metacarpo. [Lat. *opponens minimi digiti manus.*] — 3. Opponente del pollice: Muscolo pari, schiacciato e triangolare, che si attacca da un lato al legamento anulare anteriore del carpo ed all'osso trapezio, dall'altro a tutto il margine esterno del primo osso del metacarpo. [Lat. *opponens pollicis manus.*]

OPPONIMENTO. *Op-po-ni-mén-to.* Sm. Lo stesso che Opposizione. [Lat. *interpositus, interjectio, objectio.*]

OPPOPONACE. *Op-po-pò-na-ce.* Sm. Farm. Lo stesso che Opoponaco.

OPPOPONACO. *Op-po-pò-na-co.* Sm. Farm. Lo stesso che Opoponaco.

OPPORRE. *Op-pór-re.* Att. comp. Porre innanzi, Addurre incontro, Muover difficoltà, dubbio, Contraddire; altrimenti Contrapporre. [Lat. *contra offerre, in medium perferre, objicere.* Dal lat. *op ponere.*] — 2. Dare accusa, Apporre. — 3. N. pass. Contrariare, Repugnare, Contrastare. [Lat. *obstare, adversari.*]

OPPORTUNAMENTE. *Op-por-tu-na-mén-te.* Avv. In congiunture opportune, In buon punto, A luogo e a tempo, A proposito. [Lat. *opportune.*]

OPPORTUNATAMENTE. *Op-por-tu-na-ta-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Opportunamente.*

OPPORTUNEVOLE. *Op-por-tu-né-vo-le.* Add. com. Che è secondo il bisogno o il desiderio.

OPPORTUNISSIMAMENTE. *Op-por-tu-nis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d' Opportunamente.

OPPORTUNISSIMO. *Op-por-tu-nis-si-mo.* Add. m. superl. di Opportuno. [Lat. *maxime opportunus.*]

OPPORTUNITÀ. *Op-por-tu-ni-tà.* Sf. ast. d'Opportuno. Un punto di tempo comodo ad operare checchessia, Congiuntura idonea, propria, Occasione, Comodità, Agio. [Lat. *opportunitas, commoditas.*] — 2. Bisogno, Necessità. [Lat. *indigentia.*]

OPPORTUNO. *Op-por-tù-no.* Add. m. Comodo, Che viene a tempo, Secondo il bisogno e disiderio, Che cade o viene a taglio, in acconcio, Opportunevole. [Lat. *opportunus.*] — 2. Bisognevole, Necessario. [Lat. *necessarius.*] — 3. Adoprasi in forza di sm. per Opportunità.

OPPOSITAMENTE. *Op-po-si-ta-mén-te.* Avv. Con opposizione. [Lat. *ex opposito.*]

OPPOSITO. *Op-pò-si-to.* Sm. Contrario, Opposto. [Lat. *contrarium, oppositus.*] — 2. Opposizione, nel significato di Essere opposto, o posto a rimpetto, a riscontro. — 3. Modi avverb. All'opposito, Per l'opposito, Per opposito, valgono Al contrario. — 4. Astr. Opposizione de' pianeti.

OPPOSITO. *Op-pò-si-to.* Add. m. da Opporre. Opposto. [Lat. *contrarius.*] — 2. Posto in luogo totalmente diverso. — 3. Posto a rimpetto, a riscontro. [Lat. *oppositus.*]

OPPOSITORE. *Op-po-si-tó-re.* Verb. m. di Opporre. Che oppone. [Lat. *oppositor.*]

OPPOSITRICE. *Op-po-si-trì-ce.* Verb. f. di Opporre.

OPPOSIZIONE. *Op-po-si-zió-ne.* Sf. Contraddizione, Obbiezione, Impugnazione. [Lat. *oppositio, objectus.*] — 2. Contrarietà. [Lat. *oppositio.*] — 3. L'essere opposto, o posto a rimpetto, a riscontro. [Lat. *objectus.*] — 4. Astr. Aspetto o Situazione di due stelle o pianeti allorchè sono diametralmente opposti l'uno all'altro, cioè a dire lontani di 180 gradi.

OPPOSTISSIMO. *Op-po-stis-si-mo.* Add. m. superl. di Opposto.

OPPOSTO. *Op-pó-sto.* Sm. Lo stesso che Opposito. — 2. In opposto, posto avverb., vale Per lo contrario, Per converso, o simili.

OPPOSTO. *Op-pó-sto.* Add. m. Lo stesso che Opposito. — 2. Posto a rimpetto, a riscontro. [Lat. *oppositus.*] — 3. Bot. Agg. particolarmente delle foglie e de' rami quando nascono da due punti laterali diametralmente opposti, cioè l'uno in faccia all'altro. Agg. pure de' petali o de' segmenti d'una corolla che siano in opposizione con le foglietto e segmenti del calice. Agg. degli stami in opposizione ai petali od anche ai segmenti del calice. Opposti alle foglie diconsi pure i fiori o le stipole quando nascono dalla parte opposta all' inserzione della foglia.

OPPREMUTO. *Op-pre-mù-to.* Add. m. da Opprimere. V. A. V. e di' *Oppresso.*

OPPRESSANTE. *Op-pres-sàn-te.* Part. di Oppressare. Che oppresea, Opprimente.

OPPRESSANTISSIMO. *Op-pres-san-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Oppressante. Che grandissimamente opprime. [Lat. *quam maxime opprimens.*]

OPPRESSARE. *Op-pres-sà-re.* Att. Lo stesso che Opprimere. [Lat. *opprimere.* Dal lat. *oppressi* io oppressi.] — 2. Angariare, Tiranneggiare.

OPPRESSATO. *Op-pres-sà-to.* Add. m. da Oppressare. Lo stesso che Oppresso. [Lat. *oppressus.*]

OPPRESSATORE. *Op-pres-sa-tó-re.* Verb. m. di Oppressare. Oppressore.

OPPRESSATRICE. *Op-pres-sa-trì-ce.* Verb. m. di Oppressare. Che oppressa.

OPPRESSIONE. *Op-pres-si-ó-ne.* Sf. L'oppressare e L'essere oppressato; altrimenti Tirannia, Angheria, Avania, Aggravio, Aggravamento, Pressura, Soperchieria, Soppressione, ec. [Lat. *oppressio.*] — 2. Med. Sentimento di peso doloroso al petto; nel quale stato la respirazione patisce molestia e si compie penosamente. Dicesi anche Aggravamento, Stretta, Affanno, Strettezza, Strettura. [Lat. *oppressio.*] — 3. Oppressione delle forze dicesi talvolta per indicare Certa debolezza più apparente che reale.

OPPRESSISSIMO. *Op-pres-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Oppresso.

OPPRESSIVO. *Op-pres-sì-vo.* Add. m. Atto ad opprimere.

OPPRESSO. *Op-près-so.* Add. m. da Opprimere. Aggravato. [Lat. *oppressus.*] — 2. Sopraffatto. — 3. Soffocato. — 4. Calcato.

OPPRESSORE. *Op-pres-só-re.* Verb. m. di Opprimere. Che opprime. [Lat. *oppressor.*]

OPPRESSURA. *Op-pres-sù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Oppressione.* — 2. Infragnimento, o Soffocamento.

OPPRIMENTE. *Op-pri-mén-te.* Part. di Opprimere. Che opprime.

OPPRIMERE. *Op-prì-me-re.* Att. anom. Quasi Premere o Tener sotto, Aggravare con superiorità di forze gl'inferiori e impedir loro il potere risorgere, Sopraffare, Soffogare, Soperchiare, Oppressare. [Lat. *opprimere.*] — 2. Fig. Distruggere.

OPPROBRIO. *Op-prò-bri-o.* Sm. V. L. V. e di' *Obbrobrio.*

OPPUGNAMENTO. *Op-pu-gna-mén-to.* Sm. L'oppugnare, Contrasto.

OPPUGNANTE. *Op-pu-gnàn-te.* Part. di Oppugnare.

OPPUGNARE. *Op-pu-gnà-re.* Att. Propriamente Attaccare, Assalire, Combattere, e dicesi per lo più delle città, delle fortezze, delle loro mura, ed equivale anche ad Assediare di viva forza. [Lat. *oppugnare.*] — 2. Per estensione, dicesi delle cause o liti.

OPPUGNATO. *Op-pu-gnà-to.* Add. m. da Oppugnare. [Lat. *oppugnatus.*]

OPPUGNATORE. *Op-pu-gna-tó-re.* Verb. m. di Oppugnare. Che oppugna, Opponente, Oppositore. — 2. Che assalta, Che stringe, Che batte una città, una fortezza.

OPPUGNATRICE. *Op-pu-gna-trì-ce.* Verb. f. di Oppugnare. Che oppugna.

OPPUGNAZIONE. *Op-pu-gna-zió-ne.* Sf. Propriamente e nel suo primitivo significato vale Combattimento, Contrasto; dicesi anche Oppugnamento. [Lat. *oppugnatio.*] — 2. Milit. Assedio di viva forza; ed in questo significato è voce

usata da tutti gli scrittori nobili di cose militari.

OPPURE. *Op-pù-re.* Avv. Lo stesso che O pure, Ovvero, Ossia.

OPRA. *O'-pra.* Sf. sinc. di Opera, e si dice così nel verso come nella prosa. Lo stesso che Opera.

OPRALONTANO. *O-pra-lon-tà-no.* Add. e sm. comp. Che opera da lungi, ed è soprannome dato ad Apollo.

OPRANTE. *O-pràn-te.* Part. di Oprare. Lo stesso che Adoperante.

OPRARE. *O-prà-re.* Att. e n. V. poet. sinc. di Operare. — 2. Adoprare, Usare.

OPRIRE. *O-prì-re.* Att. anom. Idiotismo vivo ancora nella lingua parlata. V. e di' *Aprire.*

OPSAGO. *O psà-go.* Sm. V. G. Bot. Nome dato anticamente alla belladonna e all'alchechengi, come venefiche e di uso sospetto. [Lat. *opsagon.* Da *opson* companatico, e *agon* pericolo.]

OPSANTA. *O-psàn-ta.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che la Genziana amarella di Linneo: denominazione tratta dalla proprietà che ha la sua radice di promuovere l'appetito, presa per infusione nell'acqua o nel vino. [Lat. *opsantha.* Da *opson* compatico, e *anthos* fiore.]

OPSIGAMIA. *O-psi-ga-mìa.* Sf. V. G. Arche. Nome di una legge rigorosissima in Isparta contro quelli che lungamente differivano a maritarsi. [Da *opse* tardi, e *gamos* nozze.]

OPSIGONO. *O-psì-go-no.* Add. m. V. G. Anat. Agg. de' denti detti della sapienza o del giudizio, perchè sono gli ultimi a spuntare. [Lat. *opsigonus.* Da *opse* tardi, e *genos* generazione.]

OPSIONUSI. *Op-si-o-nù-si.* Sf. V. G. Med. Malattia della vista. [Lat. *opsionusi.* Da *ops* vista, e *nusos* per *nosos* malattia.]

OPSOFAGIA. *O-pso-fa-gì-a.* Sf. V. G. Med. Abitudine di fare uso smoderato de' cibi squisiti, onde ne avvengono mali e si abbrevia la vita. [Lat. *opsophagia.* Da *opson* companatico, e *phago* io mangio.]

OPSOFAGO. *O-psò-fa-go.* Add. e sm. V. G. Med. Lo stesso che Ghiotto. [V. *opsofagia.*]

OPSOMANIA. *O-pso-ma-nì-a.* Sf. V. G. Med. Eccessivo appetito di qualche alimento; ed anche Ghiottornia, Leccornia. [Lat. *opsomania.* Da *opson* cibo, e *mania* furore.]

OPSONOMO. *O-psò-no-mo.* Add. e sm. V. G. Magistrato in Atene, composto da due o tre membri del senato per invigilare sul mercato del pesce. [Lat. *opsonomus.* Da *opson* cibo, e *nomos* regola.]

OPTERIE. *O-ptè-ri-e.* Sf. pl. Arche. Doni che si facevano ad un fanciullo la prima volta che lo si vedeva. [Dal gr. *opter opteros* colui che vede, che osserva.] — 2. Dono che faceva uno sposo novello alla sua sposa la prima volta che le veniva presentata.

OPULENTE. *O-pu-lèn-te.* Add. e sm. V. L. Abbondante di beni, Ricco. [Lat. *opulentus, dives.*]

OPULENTISSIMO. *O-pu-len-tìs-si-mo.* Add. m. superl. d'Opulente. [Lat. *opulentissimus.*]

OPULENTO. *O-pu-lèn-to.* Add. e sm. Lo Lo stesso che Opulente.

OPULENZA. *O-pu-lèn-za.* Sf. V. L. Ricchezza. [Lat. *opulentia, opes, divitiae.*]

OPULO. *O'-pu-lo.* Sm. V. G. Bot. Nome con cui viene ordinariamente indicata una specie d'acero, e specialmente l'acero comune, *acer campestris*; ora applicato ad una specie di viburno, per essere questa una pianta innocua che serve di ornamento ne' giardini. Volgarmente chiamasi Maggio, o Pallone di neve. [Lat. *opulus, viburnum opulus.* Da *opos* succo, e *ulos* sano.]

OPUSCOLETTO. *O-pu-sco-lét-to.* Sm. dim. di Opuscolo.

OPUSCOLO. *O-pù-sco-lo.* Sm. Lo stesso che Operetta.

OPUSCULO. *O-pu-scù-lo.* Sm. Lo stesso che Opuscolo e Operetta.

ORA. *O'-ra.* Sf. Una delle ventiquattro parti in che è diviso il giorno. [Lat. *hora.*] — 2. Anticamente trovasi Or tronco, ma è licenza da non doversi imitare. — 3. Tempo semplicemente. [Lat. *tempus.*] — 4. Ultima ora, ed anche l'Ora semplicemente co' pronomi Sua, Tua ec. s' intende il Punto della morte. — 5. Modi avverb. formati da questa voce e come sost. e come avv. A buon'ora, Di buon'ora, valgono Per tempo.— 6. A che ora, per Quando. — 7. Ad assai buon'ora, vale Per tempissimo.— 10. Ad ogni ora, vale Sempre. — 8. Ad ora, vale Ora, Adesso. — 9. In tempo. [Lat. *mature, tempestive.*]— 10. Ad ora ad ora, A ora a ora, valgono Ad ogni ora, Sovente, A ogni poco; ed anche Di quando in quando. — 11. Ad un' ora, A un'ora, In un' ora, valgono A un tratto, In un medesimo tempo, — 12. In questo sign. fu detto anticam. Un' ora per Ad un' ora. — 13. Alcun' ora, vale Talora o Talvolta. — 14. All'ora. Così alcuni scrivono l'avv. Allora, ma non è da seguirsi questa ortografia. — 15. All'ora estrema, vale Nel punto della morte, Alla morte. — 16. Anzi ora, Innanzi ad ora, valgono Innanzi alla debita ora.—17. A tutte ore, A tutte l'ore, valgono Sempre. — 18. Da ora, vale Da questo punto. — 19. Da ora innanzi, Da ora avanti, Da quest'ora innanzi, D' ora in avanti, Da ora a sempre, valgono Per l'avvenire.—20. Da un' ora ad un' altra, vale Di tratto in tratto, o In poco tempo, Dal vedere al non vedere.—21. Di buon' ora, lo stesso che A buon'ora. — 22. D' ora in ora, Ora per ora, valgono Di tempo in tempo, Di tanto in tanto, A momenti, Quanto prima. — 23. Per lo stesso che Un' ora dopo l' altra, A poco a poco, e indica spazio di tempo successivo e continuo. — 24. In forza di Continuamente o di Ognora più. — 25. Fin ora, Fino ad ora, Infino ad ora, valgono Fino a questo punto. — 26. In buon' ora: Modo di pregare, e vale lo stesso che Di grazia. [Lat. *obsecro, amabo.*] — 27. Vale anche Bene, Volentieri, Bene sta. — 28. Senza elezione, Alla buona ec. — 29. Fu detto anche Con buon'ora, Alla buon'ora, Nella tua buon'ora. — 30. In mal ora: è Specie d' imprecazione o d'abborrimento; contrario di In buon'ora; e vi s'aggiungono talora i pronomi sua, tua e simili. [Lat. *malis avibus.*] — 31. Infino ad ora, lo stesso che Fin ora. — 32. Fu detto anche per Infino da, Fino da questo punto; e trovasi anche Infino a ora. — 33. Infino da ora, vale Fino da questo punto.— 34. Innanzi ora, lo stesso, che Anzi ora.—35. In ora in ora, vale lo stesso che Ad ora ad ora.—36. In poco d'ora, In breve d'ora, In un momento d'ora e simili, sono tutti modi per significare Uno spazio breve di tempo.— 37. Ogni ora, Ogni ora che, lo stesso che Ognora, Ognorachè. — 38. Per Quando, Ogni volta che, Sempre. [Lat. *quotiescumque.*] — 39. Ora per Allora. — 40. Ora fu, vale Testè, o forse Un'ora fa. — 41. Ora per ora, lo stesso che D' ora in ora. — 42. Per ora, vale Per questo momento; ed allora principalmente si usa quando nell' esprimere un atto od un sentimento si vuole nello stesso tempo mostrare che si riserbi nell'animo l' intenzione di fare o dire o eseguire qualche altra cosa di più. — 43. Qualunque ora, vale Qualora, ch' è più in uso. [Lat. *quandocumque, quotiescumque.*]— 44. Quell'ora che, si trova usato pel semplice Qualora. — 45. Tutt'ora, Tutt'ore. V. e di' *Tuttora.* — 46. Dicesi Non veder l' ora, o Parere un'ora mille, o simili, che alcuna cosa segua, e vale Aspettarne con grande ansietà ed impazienza l' avvenimento. 49. Dicesi Perder l' ora, e vale Lasciar fuggire l' opportunità, Non valersene; come il suo contrario val Profittarne, Valersene.— 47. Proverb. Passa un'ora, e passine mille, vale Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa; e corrisponde a quell' altro: Chi scampa d'un punto, scampa di mille. [Lat. *sexcenta pericula effugit qui unum effugit.*] — 48. E' ci può star due ore, vale Poco può vivere. — 49. Essere alle ventitrè ore, o simile, si dice di Chi è prossimo alla morte per vecchiezza. — 50. Eccl. Ore, Ore canoniche, Ore regolari, si dicono que' Salmi e quelle Preci che si cantano dalle persone ecclesiastiche in coro, tra le quali si dicono Mattutine quelle che si cantano verso il far del giorno. — 51. Quarant' ore. Così chiamansi Talune pubbliche preghiere dinanzi al SS. Sagramento esposto per tre giorni continui, ovvero solo in alcune ore del giorno. — 52. Astrol. Ore de' pianeti o planetarie: Credevasi che ogni pianeta avesse la sua ora nella quale dominasse sopra ciascun uomo.

ORA. Avverbio di tempo presente, e vale Adesso, In questo punto. Lat. *nunc, modo.* Dal lat. *hac hora* in quest' ora.] — 2. Per In fin ad ora. — 3. Per Qui, In questo luogo. [Lat. *hic.*] — 4. Riferito a un altro Ora, vale lo stesso che Quando, Talora. — 5. E talvolta il Quando espresso vi corrisponde. — 6. Talvolta si pose nella seconda sede senza esprimerlo nella prima. — 7. Talora fu usato anche per esprimere un tempo di poco innanzi passato. — 8. Invece di Però, Adunque. [Lat. *igitur, ideo.*] — 9. Talora è particella riempitiva. — 10. Talora è particella con la quale si ripiglia o si continua il parlare. [Lat. *itaque.*] — 11. Talora esprime desiderio. [Lat. *utinam.*] — 12. Serve per proprietà di lingua non solo alle esclamazioni, ma anche e meglio alle interrogazioni, messo innanzi e tronco per lo più. — 13. Talora non pur adorna il parlare, ma dà al costrutto maggior enfasi e lo riempie di vaghezza e di spirito. — 14. Quando è riempitivo si trova in compagnia delle particelle Bene, Pure, Va, Via e simili. [Lat. *age, age vero, age jam.*] — 15. E fu detto anche Or bene sta. — 16. Dicesi Or ora, o Ora

ora, e così replicato ha alquanto più di forza, e vale In questo punto. [Lat. *nunc modo.*] — 17. Dicesi Ora com'ora, e vale In questo punto, In questa congiuntura. — 18. Talora è superfluo, e forma i pleonasmi avverbiali Ora in presente, Ora presentemente. [Lat. *nunc impraesentiarum.*]

ORA. *O'-ra.* Sf. V. poetica. Venticello soave e leggiero, Aura. [Lat. *aura.*]

ORACOLARE. *O-ra-co-là-re.* N. ass. Pronunziare o Pretendere di pronunziare oracoli.

ORACOLISTA. *O-ra-co-lì-sta.* Add. e sm. Che pronunzia o pretende di pronunziare oracoli. [Lat. *vates.*]

ORACOLO. *O-rà-co-lo.* Sm. Nome, presso gli antichi, delle risposte che a nome degli Dei del paganesimo davano i sacerdoti degl' idoli a chi domandava schiarimenti sull' avvenire o consigli nell'operare. Nome del luogo ove erano date tali risposte. Talora in fine si prende per la divinità stessa che dava gli oracoli. [Lat. *oraculum.*] — 2. Dicesi anche di alcun Responso o detto del vero Dio. Nell'antico Testamento questa voce significava anzi il Propiziatorio in cui Dio dava i suoi oracoli agli Ebrei che lo chiamavano L' Oracolo di viva voce. — 3. Indovinamento, Predizione. [Lat. *vaticinium, divinatio.*] — 4. Stimarsi un oracolo, dicesi di chi è amico della sua opinione e si crede in tutte le congiunture di fare e dir meglio d' ogni altro. — 5. Tenere l'oracolo de' fati, vale Possedere la facoltà di conoscerli e manifestarli. — 6. Anticamente fu usato anche per Oratorio. [Lat. *oraculum.*]

ORACOLONE. *O-ra-co-lò-ne.* Sm. accr. di Oracolo.

ORAFACCIO. *O-ra-fàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Orafo.

ORAFO. *O'-ra-fo.* Add. e sm. Ar. Mes. Quegli che fa vasellamenti d' argento e d'oro, ed altri lavorii, ed altresì lega le gioie, che anche più comunemente si dice Orefice. [Lat. *aurifex.*] — 2. Per simil. fu detto Orafo d'ottone, l'Ottonajo. — 3. Proverb. Pesare alla stadera del mugnajo e non alla bilancia dell'orafo, vale Esaminare una cosa alla grossa e non alla minuta.

ORAGANO. *O-ra-gà-no.* Sm. Fis. Tempesta orribile e violenta; Colpo di vento pericolosissimo, accompagnato d'ordinario da grosse piogge e continue. I temporali di questa sorta non sono di lunga durata, ma assai pericolosi per le navi, e talvolta per intere contrade. [*Huracan* è voce che gli Spagnuoli han recata dall' isola di S. Domingo, dov' essa dinota i quattro venti cardinali che soffino ad un tempo.]

ORAMA. *O-rà-ma.* Sf. V. G. Filol. Visione o Sogno in cui gli eventi futuri si presentano sotto la propria loro forma. [Lat. *horama.* Da *horao* vedere.]

ORAMAI. *O-ra-mà-i.* Avv. di tempo. V. comp. da Ora e Mai, ed è egualmente della prosa e del verso; denota Tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro; e vale Ora, Adesso, Già, Da ora innanzi. [Lat. *jam nunc.*]

ORANTE. *O-ràn-te.* Part. di Orare. Che ora, Pregante. [Lat. *orans.*]

ORARE. *O-rà-re.* N. ass. Pregare, Fare orazione, Raccomandarsi a Dio, Porger preghiere, Supplicare ec. [Lat. *orare.*] — 2. Far dicerie, Aringare. [Lat. *orationem habere.*] — 3. Att. am. in senso di Pregare. — 4. Adorare. [Lat. *adorare, colere.*] — 5. Indorare. [Lat. *inaurare.*]

ORARIO. *O-rà-ri-o.* Add. m. Che si riferisce all'ore, Che è misurato da un'ora, Che si fa d'ora in ora, Appartenente ad ore. [Lat. *horarius.*] — 2. Che sta sull'osservazione delle ore. — 3. Med. Febbri orarie o accidentali: Quelle che in poche ore si consumano affatto. — 4. Ar. Mes. Piede orario. [V. *Piede.*]

ORATA. *O-rà-ta.* Sf. Zool. Specie di pesce di mare, del genere *zeus*, che ha la testa grossa, gli occhi e l'apertura della bocca grandi, ed ha il color della gote mescolato di verde e giallo, che fanno parere questo pesce dorato. [Lat. *zeus faver*, Lin. *aurata, orata.*]

ORATO. *O-rà-to.* Add. m. da Orare. — 2. Dorato, Indorato. [Lat. *auratus.*]

ORATORE. *O-ra-tó-re.* Verb. m. di Orare. Che ora, Che prega. [Lat. *precator.*] — 2. Quegli che ammaestrato nell'arte del dire fa pubbliche dicerie, Dicitore, Predicatore. [Lat. *orator.*] — 3. In questo senso dicesi Sacro Oratore il Predicatore ecclesiastico che esercita il ministero della parola divina. — 4. Messo, Nunzio, Ambasciatore. [Lat. *nuncius, legatus.*] — 5. Nell' uso dicesi anche di Chi porge un memoriale. — 6. Bot. Oratori chiama Linneo tutti quegli autori botanici i quali nelle loro opere, anzichè mostrare fondo di scienza, fecero uso di ornamenti e di belle dicerie, Rettorica.

ORATORIA. *O-ra-tò-ri-a.* Sf. L' arte di parlar bene.

ORATORIAMENTE. *O-ra-to-ria-mén-te.* Avv. Con arte oratoria, In maniera oratoria, Con eloquenza, Da oratore. [Lat. *oratorie.*]

ORATORIO. *O-ra-tò-ri-o.* Sm. Luogo sacro dove si fa orazione, Edifizio o Stanza destinata a fare orazione, ed è o pubblico o privato. [Lat. *oratorium.*] — 2. Dicesi anche di Piccola chiesiuola annessa talvolta alle abitazioni. — 3. Nell'uso si prende anche per una Società o Congregazione di persone divote, che formano una specie di monasterio, e vivono in comunità, ma senza essere obbligate a far voti. — 4. Lett. Componimento poetico in dialogo, il cui argomento è tratto dalla storia sacra, per cantarsi in musica, con accompagnamento d'orchestra, o in chiesa o in una sala o anche sul teatro. Se ne attribuisce l'invenzione a S. Filippo Neri, fondatore della Congregazione dell' Oratorio. — 5. St. Eccl. Congregazione di preti stabilita in Roma da S. Filippo Neri nel 1575, composta di preti e cherici secolari, non obbligati da voto o da giuramento.

ORATORIO. *O-ra-tò-rio.* Add. m. Che appartiene all'oratore. [Lat. *oratorius.*] — 2. Agg. di Luogo dove si fa orazione.

ORATRICE. *O-ra-tri-ce.* Verb. f. di Orare. Che prega. [Lat. *oratrix.*] — 2. Nell' uso dicesi Colei che porge un memoriale.

ORAZIANAMENTE. *O-ra-zia-na-mén-te.* Avv. Al modo d'Orazio, In guisa oraziana.

ORAZIANO. *O-ra-zi-à-no.* Add. m. Appartenente al poeta Orazio.

ORAZIEGGIARE. *O-ra-zieg-già-re.* N. ass. Imitare la maniera del poeta Orazio.

ORAZIONCELLA. *O-ra-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Orazione. Lo stesso che Orazioncina.

ORAZIONCINA. *O-ra-zion-ci-na.* Sf. dim. di Orazione. Sermoncino, Orazioncella, Orazionetta. [Lat. *oratiuncula.*] — 2. Bravata, Riprensione.

ORAZIONE. *O-ra-zió-ne.* Sf. Preghiera indirizzata a Dio o a' Santi, Supplica, Inchiesta, Dimanda, Prego. [Lat. *oratio.*] — 2. Scrittura nella quale si contenga quello che si dee dire orando. — 3. Ragionamento secondo i precetti della rettorica, Aringa. [Lat. *oratio.*] — 4. In questo senso dicesi Orazione funebre Quella che si fa in occasione della morte di qualche persona. Orazione panegirica. V. *Panegirico.* — 5. Il Favellare semplicemente. [Lat. *oratio.*] — 6. La cosa che si domanda a Dio. — 7. Col v. Dire: Dire orazione o simile, vale Recitarla, Orare. — 8. Col v. Entrare: Entrare all' orazione, vale Orare. — 9. Col v. Fare: Fare orazione o l' orazione, vale Orare. — 10. Col v. Gettare: Gettarsi o Gittarsi in orazione o ad orazione, vale Inginocchiarsi per orare. — 11. Col v. Stare: Stare in orazione, vale Orare. — 12. Dicesi in modo basso: Dir l'orazione della bertuccia; e vale Mormorare e Bestemmiare tacitamente; che anche si dice Dire il paternostro della bertuccia. — 13. Eccl. Orazione domenicale, cioè del Signore: è la Preghiera che Gesù di bocca insegnò a' suoi discepoli. Volgarmente si chiama il Paternostro. — 14. Orazione mentale: Preghiera che si fa internamente senza profferire parole. Si chiama anche Meditazione, Contemplazione, Orazione cordiale, o semplicemente Orazione.

ORAZIONETTA. *O-ra-zio-nét-ta.* Sf. dim. di Orazione. Lo stesso che Orazioncina.

ORBACCA. *Or-bàc-ca.* Sf. Bot. Frutto propriamente dell' alloro, ma si dice anche del Frutto dell' arcipresso, della mortella, e simili; ed è lo stesso che Coccola. [Lat. *bacca.*] — 2 Per simil. fu detto il Cacherello della capra.

ORBACO. *Or-bà-co.* Sm. Bot. Pianta che ha lo stelo assai diritto, con la scorza bruna, o alquanto verde, ramoso, alto venti a trenta braccia, se è in un fondo sostanzioso; le foglie alterne, picciolate, lanceolate, più o meno ondate nei bordi, coriacee, nervose, lisce; i fiori dioici, erbacei, di un bianco alquanto giallo, in piccole ombrelle ascellari; i frutti ovoidi, lisci, alquanto neri, grossi quanto un'oliva. [Lat. *laurus nobilis.* Lin.]

ORBARE. *Or-bà-re.* Att. Privare. [Lat. *orbare.*] — 2. Accecare, Far divenire orbo.

ORBATO. *Or-bà-to.* Add. m. da Orbare. Privato, e per simil. Accecato. [Lat. *orbus, obcaecatus.*]

ORBE. *O'r-be.* Sm. V. L. Cerchio; e più propriam. dicesi della Curva per cui girano i pianeti. [Lat. *orbis.*] — 2. La massa stessa, Il globo de' corpi celesti.

OR BENE STA. Maniera avverbiale, e vale Sia in buon'ora, Sia col buon anno.

ORBEZZA. *Or-béz-za.* Sf. Privazione, Mancanza. Lo stesso che Orbità. [Lat. *orbitas.*]

ORBÈ. *Or-bè.* Avv. V. A. e propria de' comici. Lo stesso che Or bene.

OR BENE. Avv. In buon' ora, Orbè. [Lat. *igitur ergo*]

ORBICELLO. *Or-bi-cèl-lo.* Sm. dim. di Orbe.

ORBICOLARE. *Or-bi-co-là-re.* Add. com. Ritondo, In cerchio. [Lat. *orbicularis.*] — 2. Chir. Diartrosi orbicolare: Nome dato talvolta alla Enartrosi, perchè permette varii movimenti in tutte le direzioni. — 3. Anat. Orbiculare delle palpebre: Muscolo che circonda le due palpebre di ciascun occhio a guisa di sfintere, e dicesi anche Palpebrale.

ORBICOLATO. *Or-bi-co-là-to.* Add. m. Fatto in cerchio, Di figura rotonda. [Lat. *orbiculatus.*] — 2. Bot. Seme orbicolato, Stimma orbicolato, diconsi quando sono fatti a disco od a girello.

ORBICULARE. *Or-bi-cu-là-re.* Add. com. Lo stesso che Orbicolare.

ORBICULATO. *Or-bi-cu-là-to.* Add. m. Lo stesso che Orbicolato.

ORBICULO. *Or-bì-cu-lo.* Sm. Mecc. Quella carrucola di metallo, con la quale si tirano su, o calano i pesi. [Dim. del lat. *orbis* giro.] — 2. Bot. Talamo circolare da ogni parte appianato, che nasce entro al periodo bicchieriforme delle *nidularia.*

ORBILLO. *Or-bìl-lo.* Sm. Bot. Specie di talamo o apotecio, costituito dal tallo, coperto interamente da una membrana proligera, discoidea, liscia e per lo più del colore del tallo. [Dimin. del lat. *orbis*, cerchio, sfera, tondo.]

ORBITA. *O'r-bi-ta.* Sf. V. L. Rotaja. [Lat. *orbita.*] — 2. Fig. Il corso delle nuvole che sono il carro di Dio, secondo il linguaggio scritturale. — 3. Astr. Quel cerchio che un pianeta descrive col suo proprio moto. [Lat. *orbis.*] — 4. Anat. Quella cavità che contiene l'occhio, così detta dalla sua figura orbiculare.

ORBITÀ. *Or-bi-tà.* Sf. ant. di Orbo. Privazione, e specialmente quella della vista, che dicesi allora Cecità. [Lat. *orbitas.*]

ORBITALE. *Or-bi-tà-le.* Add. com. Anat. Che ha relazione con l'orbita. [Lat. *orbitalis.*] — 2. Arco orbitale. Consiste nell'orlo prominente della parete superiore dell'orbita, che appartiene all'osso frontale. — 3. Apofisi orbitali, sono l'estremità dell'arco orbitale, e son due: la esterna si articola con l'osso malare, e l'interna con l'unguis. — 4. Fessure orbitali. Sono due, e sono meglio note colle appellazioni, la inferiore, di Sfeno-mascellare, la superiore, di Sfenoidea. — 5. Fosse o Cavità orbitali. Lo stesso che Orbite. — 6. Fori orbitali. Sono tre. Il superiore, che talvolta consiste soltanto in certa scanalatura convertita da un legamento in foro, si osserva nel terzo interno dell'arco orbitale. Gl'interni situati dietro l'Apofisi orbitale interna, risultano dalla riunione di due scanalature del frontale con due corrispondenti dell'etmoide: si distinguono in Anteriore e Posteriore.

ORBITOESTRACLEROTICO. *Or-bi-to-e-stra-cle-rò-ti-co.* Add. e sm. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo retto esterno dell'occhio.

ORBITOLITI. *Or-bi-to-lì-ti.* Sm. pl. Zool. Polipai pietrosi, liberi, orbicolari, piani o concavi, internamente porosi, e che si trovano soltanto fossili. Alcuni appartengono ai Cucumoliti.

ORBITOMASCELLOLABBIALE. *Or-bi-to-ma-scel-lo-lab-bi-à-le.* Add. e sm. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo elevatore del labbro superiore.

ORBITOPALPEBRALE. *Or-bi-to-pal-pe-brà-le.* Add. e sm. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo elevatore della palpebra superiore.

ORBITOSOPRAPALPEBRALE. *Or-bi-to-so-pra-pal-pe-brà-le.* Add. e sm. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo elevatore della palpebra superiore.

ORBO. *O'r-bo.* Add. e sm. Privo, Orbato. V. *Cieco.* — 2. Cieco, e dicesi spesso al figurato. [Lat. *coecus, luminibus orbus.*] — 3. Non avere a far con orbi, vale Dover trattare con gente accorta, e difficile a ingannarsi.

ORBOLITI. *Or-bo-lì-ti.* Sm. pl. Zool. Testacei univalvi, de' quali Lamarck ha formato un genere, e che non si sono finora trovati che fossili. La conchiglia è spirale, subdiscoide, e le pareti interne sono articolate con suture sinuose.

ORCA. *O'r-ca.* Sf. Zool. Sorta di mostro marino vorace e di smisurata grandezza. [Lat. *orca.* In celt. *orc* uccidere e distruggere.] — 2. Min. Pietra macchiata di nero, giallo, verde e bianco. — 3. Marin. Bastimento olandese a piane appianate, bordato intorno come i flauti, e apparecchiato come l'*heu*, con questa sola differenza che ha di più un capo di buompresso con una vela di civada. È eccellente per corseggiare e per andare alla bolina.

ORCACCIA. *Or-càc-cia.* Sf. pegg. di Orca.

ORCALGIA. *Or-cal-gì-a.* Sf. V. G. Chir. Dolore ne' testicoli. [Lat. *orchalgia.* Da *orchis* testicolo, e *algos* dolore.]

ORCANETTO. *Or-ca-nét-to* Sm. Farm. Nome officinale (che anche dicesi *Alcanna tinctoria* Lin.) d'una pianta la parte esterna della cui radice serve a tingere in rosso gli olii, i grassi e l'alcool, in luogo dell'alcanna vera o *Lausonia inermis* le cui foglie sono in Egitto adoperate per tingere in rosso. È di colore rosso cupo tendente al nero, e seccata ha le foglie concentriche come la cannella-regina. [In ar. *erghevani* e pur *qani* val rosso.]

ORCELLA. *Or-cèl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Orciglia, Roccella.

ORCEOLARII. *Or-ce-o-là-ri-i.* Sm. pl. Zool. Nome di un genere di animali infusorii dell'ordine degli omogenii stabilito da Lamark. Sono in forma di un cornetto del quale escono i cilii come ne' polipi chiamati vorticelli. [Dal Lat. *urceolus*, dim. di *urceus* orciuolo.]

ORCEOLATO. *Or-ce-o-là-to.* Add. m. Bot. Agg. di Calice che si ristringe nell'orlo e rimane gonfio nel mezzo. [Dal lat. *urceolus* orciuolo.] — 2. Agg. di *Corolla*; ch'è quella monopetala regolare priva di cannoncino, panciuta nel mezzo, ma ristretta alle due estremità, di modo che rappresenta la figura d'un globo.

ORCETTO. *Or-cét-to.* Sm. dim. di Orcio. Piccolo orcio; detto anche Orciuolo. [Lat. *urceolus.*] V. *Orcino.*

ORCHESI. *Or-chè-si.* Sf. Arche. Saltazione.

ORCHESIA. *Or-chè-si-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia dei tassicorni, e della tribù dei crassicorni, stabilito da Latreille, distinto principalmente dal penultimo articolo de' quattro tarsi anteriori divisi in due lobi, dalle antenne terminate da una mascella di tre articoli, la cui specie più nota è l'*orchesia micans Latr.*, o la *dircaea micans* di Fabricio, animaletto agilissimo al salto. [Lat. *orchesia.* Da *orcheome* io salto.]

ORCHESOGRAFIA. *Or-che-so-gra-fì-a.* Sf. V. G. Descrizione delle danze. [Lat. *orchesographia.* Da *orcheome* io salto, e *grapho* io descrivo.]

ORCHESTE. *Or-chè-ste.* Sm. V. G. Zool. Nuovo genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri nella famiglia dei rinoceri, o rostricorni, da Illiger stabilito, e così denominati dalla conformazione delle loro cosce acconce a saltare; i loro piedi posteriori hanno grosse cosce proprie a saltellare, le antenne inserite in mezzo alla tromba e spezzate.

ORCHESTIA. *Or-chè-sti-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di crostacei dell'ordine degli anfipodi, e della famiglia delle gammarinee, stabilito da Leach, e così denominati dalla loro proprietà di saltare, servendosi della corda, che fa l'ufficio d'una molla elastica. Hanno il secondo pajo di piedi forniti di un stringimento a due dita nella femmina, ed un solo nel maschio, ma grandissimo e compresso. [Lat. *orchestia.* Dal gr. *orchestes* saltatore.]

ORCHESTICA. *Or-chè-sti-ca.* Sf. V. G. Filol. Uno de' due generi componenti gli esercizii usati ne' ginnasii degli antichi: l'altro era il Palestrico. Il genere Orchestico era di tre specie: la danza; la cubistica, ossia l'arte di fare capitomboli; la sferistica, ossia giuoco della palla. La cubistica consisteva in salti, giuochi di forza e soprattutto nel camminare sulle mani. [Lat. *orchestica.*] V. *Orchestia.*

ORCHESTRA. *Or-chè-stra.* Sf. Filol. Parte del teatro, presso gli antichi, fatta in semicircolo, circondata di sedili ove il coro ballava, e facevasi la pantomima; e presso i Romani, ove sedevano anche i senatori. Presso di noi è quello spazio ne' teatri o nelle sale di concerto, che è separato da quello degli spettatori ed occupato da' sonatori. Talvolta dinota pure i sonatori stessi. [Lat. *orchestra.*] — 2. Il teatro stesso. — 3. Adunanza di cantatori al suono di più istrumenti fuor di teatro; ed anche Adunanza di suonatori soltanto, o per fare allegrezza, o per accompagnare le danze.

ORCHESTRINO. *Or-che-strì-no.* Sm. Mus. Nome che Poulleau a Parigi diede ad un cembalo ad arco di sua invenzione, il quale imita il suono del violino, della viola d'amore, della viola e del violoncello. Questo strumento ha la forma d'un pianoforte, e si accorda con l'arpa.

ORCHESTRIONE. *Or-che-stri-ó-ne.* Sm. Mus. Nome di due stromenti a tasti inventati l'uno in Olanda dall'abate Vogler nel 1789, l'altro in Praga da Tommaso Antonio Kunz nel 1796. Questo non è che un pianoforte unito ad alcuni registri d'organo. Quello è un organo portabile, composto di quattro cembali, ognuno con sessantatrè tasti e trentanove tasti a pedale; la cassa presenta un cubo di nove piedi; non ha alcuna facciata, e contiene un crescendo e diminuendo per tutte le voci, ed un temperamento puntualismo; l'intensità del suo suono è simile ad organo di sedici piedi.

ORCHI. *O'r-chi.* Sm. Bot. V. e di' *Orchide.*

ORCHICARCINOMA. *Or-chi-car-ci-nò-ma.* Sm. V. G. Chir. Cancro del testico-

lo. [Lat. *orchiocarcinoma*. Da *orchis* testicolo, e *carcinoma* cancro.]

ORCHIDASTRO. *Or-chi-dà-stro.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Micheli all'*orchis abortivo*, specie di pianta del genere *orchis* di Gaspare Bauhin, la quale servì di tipo al genere neottia di Richard. [Lat. *orchidastrum*. Da *orchis*, *orcheos* testicolo.]

ORCHIDE. *O'r-chi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante unilobee, a fiori incompiuti, della ginandria diginia, tipo della famiglia delle orchidee, così denominate pei tuberi delle loro radici, d'ordinario testicolati, ond' era anche detta Testicolo. Eccone i caratteri: spata semplice, uniflora; corolla profondamente frastagliata in sei frastagli de'quali quattro superiori, eguali, più o meno conniventi, e due rialzati a foggia di caschetto, l' ultimo inferiore largo, terminato da uno sperone lungo. [Lat. *orchis*. Da *orchis* testicolo.]

ORCHIDEE. *Or-chi-dé-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia di piante monocotiledonie, che comprende moltissimi generi.

ORCHIDENFRASSI. *Or-chi-den-fràs-si.* Sf. V. G. Chir. Ostruzione, o Indurimento del testicolo. [Lat. *orchidemphraxis*. Da *orchis* testicolo, e *emphrasso* io ostruisco.]

ORCHIDIO. *Or-chì-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, stabilito da Swartz, che ha per tipo il *cypripedium bulbosum* Lin., così denominate dalle loro radici testicolate ma in proporzione più picciole di quelle delle congeneri. [Lat. *orchidium*. Da *orchis* testicolo.]

ORCHIDOCATABASI. *Or-chi-do-ca-tà-ba-si.* Sf. V. G. Chir. Discesa de' testicoli nello scroto. [Lat. *orchidocatabasis*. Da *orchis* testicolo, e *catabasis* discesa.]

ORCHIDONCO. *Or-chi-dòn-co.* Sm. V. G. Chir. Tumore de' testicoli, altrimenti detto Orchiocele. [Lat. *orchidoncus*. Da *orchis* testicolo, e *oncos* tumore.]

ORCHIOCELE. *Or-chi-o-cè-le.* Sf. V. G. Chir. Tumore de' testicoli. [Lat. *orcheocelis*. Da *orchis* testicolo, e *cele* tumore.]

ORCHIONSIA. *Or-chi-on-sì-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Orchiocele. [Lat. *orchioncus*. Da *orchis* testicolo, ed *ousia* sostanza: malattia che attacca la sostanza de' testi.]

ORCHIOTOMIA. *Or-chi-o-to-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Castrazione. [Lat. *orchiotomia*. Da *orchis* testicolo, e *tome* taglio.]

ORCHITE. *Or-chì-te.* Sf. V. G. Min. Pietra di figura circolare. [Lat. *orchites*. Da *orchis* testicolo.]

ORCHITIDE. *Or-chi-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Chiamasi Orchitide l'Infiammazione dell'uno o dell'altro testicolo, o di amendue ne lo stesso tempo. [Lat. *orchitis*. Da *orchis* testicolo.]

ORCIA. *O'r-cia.* Sf. V. A. V. e di' *Orcio*. — 2. Marin. V. A. V. e di' *Orza*.

ORCIACCIO. *Or-ciàc-cio.* Sm. pegg. d'Orcio.

ORCIERO. *Or-ciè-ro.* Add. e sm. Marin. Colui che nella nave ha in guardia la fune oggi detta Orza.

ORCIGLIA. *Or-cì-glia.* Sf. Bot. Erba che ponesi tra i licheni, da' tintori volgarmente chiamata Roccella, Orsella, Raspe. Tigne in color porporino, che chiamano Colombino, ed è ingrediente dell'oricello.

ORCINII. *Or-cì-ni-i.* Add. e sm. pl. V. L. Arche. Così chiamavansi in Roma gli schiavi che per mezzo del testamento del loro padrone ricuperavano la libertà, e in qualche modo divenivano sudditi dell' Orco. [Dal lat. *orcinus* relativo alla morte, al sepolcro, all'inferno.]

ORCINO. *Or-cì-no.* Sm. dim. di Orcio. Lo stesso che Orcetto. — 2. Zool. Specie di tonno grossissimo, forse lo stesso che volgarmente dicesi Tonnessa. [Lat. *orcynus*.]

ORCIO. *O'r-cio.* Sm. Vaso di terra cotta, per lo più da tenere olio. [Lat. *orca*, *urceus*, *dolium*.] V. *Fiasco*. — 2. Proverb. Tanto va l'orcio per l'acqua ch' egli si rompe; corrispondente al proverb. Tanto torna la gatta al lardo ch' ella vi lascia la zampa. — 3. Far fuoco nell' orcio, vale Fare nascosamente i suoi fatti, e in maniera da non essere appostato.

ORCIOLAJO. *Or-cio-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Facitor d' orciuoli. [Lat. *urceolorum fictor*.]

ORCIOLETTO. *Or-cio-lét-to.* Sm. dim. di Orciuolo. Orciolino. [Lat. *urceolus*.]

ORCIOLINO. *Or-cio-lì-no.* Sm. dim. di Orciuolo. Lo stesso che Orcioletto.

ORCIPOGGIA. *Or-ci póg-gia.* Sf. Marin. Fune particolare della nave. [V. *Orza*.]

ORCIUOLO. *Or-ciuò-lo.* Sm. Vaso piccolo, fatto di varie materie a guisa d' orcio; e anche è dim. d' Orcio. Altrimenti Orcetto, Orcino. [Lat. *urceolus*.] — 2. Dicesi ad alcuno per dispregio Viso d'orciuolo, come Viso d' orcino. — 3. Proverb. Non conoscere gli uomini dagli orciuoli, vale Essere assai sciocco ed ignorante. — 4. Esser come l'orciuolo de' poveri, vale Essere sporco e sboccato. [Lat. *obscoena effutiens*.] — 5. Sgocciolar l'orciuolo, vale Dar tutto quello che un sa o che ha da dire.

ORCO. *O'r-co.* Sm. Filol. Chimera e Bestia immaginaria come Befana [Lat. *Manducus*]. — 2. Essere in bocca all'Orco, vale Tenersi per ispacciato.

ORCODINIA. *Or-co-dì-ni-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Orcalgia. [Lat. *orcodynia*. Da *orchis* testicolo, e *odyne* dolore.]

ORCOFLOGOSI. *Or-co-flò-go-si.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Orchitide. [Lat. *orchophlogosis*. Da *orchis* testicolo, e *phlogosis* infiammazione.]

ORCOMOSII. *Or-co-mò-si-i.* Add. e sm. pl. V. G. Arch. Sacrifizii soliti praticarsi in occasione di far patti, contrarre alleanze, ecc. [Lat. *orcomosia*. Da *horcos* giuramento, e da *omoso* fut. di *omnyo* ovvero *omnymi* io giuro.]

ORCOTOMIA. *Or-co-to-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Amputazione de' testicoli. Lo stesso che Orchiotomia.

ORDA. *O'r-da.* Sf. Nome proprio delle Camerate o Compagnie, nelle quali erano divisi i Gianizzeri. La voce è tartara. [In pers. ed in turco trovasi *ordu* in senso di accompagnamento o campo militare: ed in quest' ultima lingua si dice *ortu* ogni truppa di fanti. In tart. *hord* val tribù, assemblea, armata: ed in celt. *horf* truppa.] — 2. Ora chiamansi generalmente Orde Tutte quelle frotte di popoli erranti, che trascorrendo da un luogo ad un altro dimorano sotto le tende, onde cangiar abitazione quando abbian consumato le provigioni che sonosi procacciate.

ORDALIE. *Or-dà-li-e.* Add. e sf. pl. V. Fr. Filol. Agg. generico delle antiche prove del fuoco, dell' acqua bollente e fredda, del ferro rovente, del duello, alle quali ne' mezzi tempi si ricorreva per iscoprire la verità. [Dall' ant. Franc. *ordalie* che vale il medesimo, e che Harpsfeld deduce dal sass. *hordail* purgazione.]

ORDEARIO. *Or-de-à-ri-o.* Sm. V. L. Arche. Paga pe' cavalli; appo i Romani davasi a ciascun cavaliere una somma per alimentare il suo cavallo, e questa chiamasi Ordeario. [Lat. *Ordearium*. Da *ordeum* orzo.] — 2. Ordearii si chiamavano una specie di gladiatori.

ORDEGNO. *Or-dè-gno.* Sm. Lo stesso che Ordigno.

ORDEINA. *Or-de-ì-na.* Sf. Chim. Sostanza in polvere, giallíccia, insipida, senza odore, un po' rozza al tatto, che si scoprì nell' orzo, ed in qualche seme gramignaceo. [Lat. *hordeina*. Da *hordeum* orzo.]

ORDIGNO. *Or-dì-gno.* Sm. Cosa artificiosa. Nome generico di Strumento artificiosamente composto per diverse operazioni, Ordegno [Lat. *machina*. Da *ordinare* quasi voglia dirsi cosa per modo ordinata, da conseguir qualche fine.] — 2. Per simil. Opera artificiosamente fatta. — 3. Per metaf. Trattato ingegnoso.

ORDIMENTO. *Or-di-mén-to.* Sm. Intreccio, e Fina composizione.

ORDINABILE. *Or-di-nà-bi-le.* Add. com. Che può ordinarsi.

ORDINACCIO. *Or-di-nàc-cio.* Sm. pegg. di Ordine.

ORDINALE. *Or-di-nà-le.* Add. com. Ordinario, Consueto, Comune [Lat. *ordinarius*.] V. *Ordinario*. — 2. Ordinato, Preparato. — 3. Numero ordinale dicesi Quello che indica l'ordine delle cose e in qual modo son collocate. — 4. St. Eccl. In forza di sm. Nome di un libro composto in Inghilterra dopo la riforma di Errico VIII, che contiene il modo di conferire gli ordini e celebrare l' ufficio divino.

ORDINALMENTE. *Or-di-nal-mén-te.* Avv. Con ordine, Secondo l'ordine. [Lat. *ordinatim*.]

ORDINAMENTO. *Or-di-na-mén-to.* Sm. L'ordinare, e L'ordine stesso. [Lat. *ordinatio*, *jussio*.] — 2. Instituzione. [Lat. *institutio*. — 3. Dicesi Ordinamento del mondo, e vale L'ordine che è posto nelle parti dell' Universo. — 4. E vale anche Creazione, Principio del mondo. — 5. Dicesi Ordinamento de' cieli, e vale Divina disposizione. — 6. Dicesi Ordinamento di giustizia, La Sentenza del magistrato. — 7. Diconsi Ordinamenti di Dio, I suoi Precetti o Comandamenti. — 7. Fare ordinamento, vale Ordinare, Disporre le cose per ordine. — 8. Fare ordinamento di alcuna materia scientifica, vale Ragionarla metodicamente.

ORDINANDO. *Or-di-nàn-do.* Add. e sm. Da ordinarsi negli ordini della Chiesa.

ORDINANTE. *Or-di-nàn-te.* Part. di Ordinare. Che ordina. — 2. Eccl. Che conferisce gli ordini sacri.

ORDINANZA. *Or-di-nàn-za.* Sf. Istituzione, Ordinamento. [Lat. *institutio*, *ordinatio*.] — 2. Ordinazione, Deliberazione, Decisione. — 3. In ordinanza, vale Ordinatamente. — 4. Milit. Forma e regola di ordinare una milizia, un esercito. — 5. Si distingue con questo no-

me la Milizia stabile da Quella levata ad un bisogno, la Perpetua dalla Collettizia, la Regolare e Grave dalla Leggiera ed Irregolare. — 6. Le Schiere stesse de' soldati poste in ordine di battaglia. — 7. Fila di soldati posti l'uno accanto all'altro in ordinanza. [Lat. *agmen*, *acies*.] — 8. Soldato di cavalleria o di fanteria, che porta gli ordini, le lettere all' uffiziale o generale, presso il quale è mandato per questo; il suo servizio dura ventiquattr' ore. — 9. Col v. Andare: Andare, Fermarsi, Stare in ordinanza e simili, si dice dell'Andare, del Fermarsi, o Stare i soldati in ordine per combattere. — 10. Col v. Battere: Battere l' ordinanza, parlandosi di tamburi, vale Dare il suono della marciata in ordinanza. — 11. Col v. Mantenere: Mantenere le ordinanze, vale Tenere i soldati negli ordini loro, Impedire ogni disordine nelle schiere. — 12. Col v. Mettere: Mettere, Porre i soldati in ordinanza, vale Schierarli. [Lat. *aciem instruere*.] — 13. Col v. Porre: Porre in ordinanza; Lo stesso che Mettere in ordinanza. — 14. Col v. Spiegare: Spiegare le ordinanze, vale disporre le schiere in ordine di battaglia. — 15. Col v. Tenere: Tenere in ordinanza, vale Avere i soldati nelle loro ordinanze pronte a combattere. — 16. Dicesi Compagnia d' ordinanze, il Primo scompartimento che si fece di moschettieri e di archibusieri sul finire del secolo XVI, i quali prima di questo tempo militavano sciolti e senza far parte delle ordinanze stabili della fanteria allora tutta di picche. — 17. Dicesi Gente d' ordinanza, Una milizia regolare tenuta con provvisione al servizio d' uno Stato che vien pure chiamata Stanziale, a differenza della gente provinciale o collettizia. — 18. Dicesi Ordinanza fallata, Un ordine di battaglia di un esercito disposto su due linee, e ad intervalli, usato nel secolo XVII, e chiamato da' moderni Ordine a scacchiere. — 19. Marin. Ordinanza di marina. Le regole, i decreti del Principe riguardanti la marina. — 20. Dicesi Ordinanza de' pagamenti, L'ordine del Capo civile, od Ordinatore della marina, al pagatore di consegnare una somma qualunque, pei motivi in esso ordine espressi, con gli allegati per riscontro.

ORDINARE. *Or-di-nà-re.* Att. Dispor le cose distintamente a suo luogo e per ordine, Preparare, Apprestare, Acconciare, Assettare, Accomodare, Divisare ec. V. *Amministrare.* [Lat. *ordinare, parare, constituere.*] — 2. Ordinare, talora vale Convenire, Restar d' accordo. — 3. Per Ghiribizzare, Fare. — 4. Per Macchinare, Tramare. — 5. Ordinare in sè, vale Deliberare, Fermare. [Lat. *apud se statuere.*] — 6. Ordinare, seguito dalla particella Di, vale Pensare, Stabilire in sè quello che si ha da fare. — 7. Ordinare, in signific. neutr. pass. vale Tenere una certa regola nell'operare, Regolarsi, Governarsi. — 8. Ordinar compagnia, e simili, vale Fare, Formare compagnia, e simili. — 9. Ordinar d'una cosa con alcuno, vale Consultar con esso intorno a quella, e secondo i suoi consigli prenderne partito. — 10. Ordinare, per Commettere, Imporre. [Lat. *mandare, praecipere.*] — 11. Ordinare, vale anche Decretare. — 12. Ordinare una fabbrica ad un dato uso, vale Destinarla a quel dato uso. — 13. Ordinare uno ad uno, vale Destinare uno al servigio d' uno, Porlo sotto i suoi ordini. — 14. Ordinare, parlandosi d'institutori d'ordini religiosi, vale Comandare, Prescrivere nella regola. — 15. Ordinare, parlandosi di Sacramenti, vale Instituire. — 16. Ordinare, per Dare gli ordini ecclesiastici. [Lat. *sacris ordinibus initiare.*] — 17. E in signific. neutr. pass. vale Prender gli ordini ecclesiastici. — 18. Ordinare, detto così assolutamente, significa talora Preparare il desinare, o la cena. — 19. Ordinare, parlando di opere letterarie, vale Comporre.

ORDINARIA. *Or-di-nà-ri-a.* Sf. V. L. Leg. Così dicesi il Codice e le Novelle nel Jus civile, ed il Testo di Graziano e le Decretali in Jus canonico.

ORDINARIACCIO. *Or-di-na-riàc-cio.* Add. m. pegg. di Ordinario.

ORDINARIAMENTE. *Or-di-na-ria-mén-te.* Avv. Comunemente, Per l'ordinario. [Lat. *plerumque.*]

ORDINARIO. *Or-di-nà-ri-o.* Sm. Cosa solita e consueta. — 2. In modo avverb. Per l' ordinario, D' ordinario, vale Ordinariamente. — 3. Eccl. Quegli che ha giurisdizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche. [Lat. *ordinarius.*] — 4. Filol. Quel corriere che in giorno determinato porta le lettere; e Straordinario quello che le porta in giorno indeterminato. — 5. Milit. Nome dato dai Romani alla prima guida d'una fila, al Capo o Conduttore di un ordine, e particolarmente a quelli fra i principi della legione, che in ordinanza di battaglia venivano ad essere i primi della schiera. — 6. Ar. Mes. Ordinario di ferriera. T. di magona. Nome collettivo di più specie di ferrarecce, come verghe, spiagge, cerchioni da ruote, ecc.

ORDINARIO. *Or-di-nà-ri-o.* Add. m. Solito, Consueto, Comune. [Lat. *consuetus.*] — 2. Agg. altresì di Cosa vile e di poco conto. — 3. Eccl. Opposto di Delegato. [Lat. *proprius.*]

ORDINARISSIMO. *Or-di-na-rìs-si-mo.* Add. m. superl. d'Ordinario.

ORDINATA. *Or-di-nà-ta.* Sf. Geom. Perpendicolare all'asse della parabola, dell'iperbola e simili. Alcuni la chiamano Applicata. — 2. Dicesi anche Ordinata ogni perpendicolare innalzata sul diametro d'un mezzo cerchio terminato dalla di lui circonferenza.

ORDINATAMENTE. *Or-di-na-ta-mén-te.* Avv. Con ordine, Distintamente, Regolatamente. [Lat. *ordinatim.*] — 2. Opportunamente, A tempo. [Lat. *in tempore.*] — 3. Eccl. Canonicamente, Legalmente. — 4. Milit. Colle schiere ben ordinate, in buona ordinanza.

ORDINATISSIMAMENTE. *Or-di-na-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Ordinatamente.

ORDINATISSIMO. *Or-di-na-tìs-si-mo.* Add. m. Superl. di Ordinato.

ORDINATIVO. *Or-di-na-tì-vo.* Add. m. Che ordina, o Che significa numero con ordine; ed è aggiunto di una sorta di nomi numerali. [Lat. *ordinativus.*]

ORDINATO. *Or-di-nà-to.* Add. m. da Ordinare. Che ha ordine, Regolato, Moderato. [Lat. *temperatus, moderatus.*] — 2. Per Determinato, Prefisso, Deputato. — 3. Vale anche Prefisso, Stabilito nell' ordine della natura — 4. Disposto, Distribuito, Messo all'ordine. — 5. Eccl. Promosso agli ordini sacri. — 6. In forza di sost. per Ordinamento. — 7. In forza d'avv. per Ordinatamente. [Lat. *ordinatim.*]

ORDINATORE. *Or-di-na-tó-re.* Verb. m. di Ordinare. Che ordina. [Lat. *institutor.*] — 2. Dicesi Ordinatore di pace per Promotore, Favoreggiatore della pace. — 3. Dicesi Ordinatore delle cose di sopra, Iddio. — 4. Dicesi Ordinatore di tradimenti per Macchinatore. — 5. Dicesi Ordinatore di pena per Punitore. — 6. Milit. Ordinatore fu detto anticamente per Capitano. — 7. Ora è Titolo che si dà al commissario di guerra d'un esercito, o d'una gran parte di esso, che soprantende a molti altri commissarii di guerra.

ORDINATORIO. *Or-di-na-tò-ri-o.* Sm. Eccl. Libro di rubriche particolari.

ORDINATRICE. *Or-di-na-trì-ce.* Verb. f. di Ordinare. Che ordina.

ORDINAZIONE. *Or-di-na-zió-ne.* Sf. L'ordinare, e l' Ordine stesso. [Lat. *ordinatio.*] — 2. Eccl. L'amministrazione o Ricevimento dell' ordine sacro; L'atto del conferire gli ordini ecclesiastici; e parlando de' vescovi chiamasi Consecrazione. — 3. Med. Ricetta o Rimedii prescritti dal medico. — 4. Milit. Leva o Descrizion di soldati.

ORDINE. *Or-di-ne.* Sm. e anticamente sf. [Somiglianza nel modo, con cui le cose son collocate, o si succedono.] Disposizione e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo; Regola, Modo, Ordinanza, Aggiustamento, Sesto, Acconciamento, Regolarità ec. — 2. Fila, Ordinanza. — 3. Progresso. — 4. Ordinamento, Deliberazione. — 5. Commessione. [Lat. *mandatum, praeceptum.*] — 6. Costumanza, Consuetudine. [Lat. *mos, consuetudo.*] — 7. Maniera, Via, Modo, Verso. [Lat. *ratio.*] — 8. Provvedimento lauto per la mensa, o simile. — 9. Col v. Andare: Andare in ordine, vale Andare apparecchiato per quello che si ha fra mano. — 10. Andare male all'ordine, vale Vestir male. — 11. Col v. Dare: Dare ordine, Ordinare, e anche Ridurre in buon ordine. — 12. Dare l'ordine, vale Disporre Ordinare. — 13. Col v. Entrare: Entrar nell'ordine, all' ordine, vale Farsi religioso. — 14. Col v. Fare: Fare ordine, vale Ordinare. — 15. Col v. Lasciare: Lasciare ordine, vale Lasciar commissione. — 16. Col v. Mettere: Mettere ordine, vale Ordinare — 17. Mettere a ordine, all'ordine, in ordine, vale Preparare, Acconciare. — 18. Mettere in ordine vale anche Mettere in assetto, Accomodare. — 19. Mettersi a ordine, in ordine, vale Prepararsi, Acconciarsi, Disporsi in ordinanza. — 20. Col v. Rimettere: Rimettere in ordine, vale Riordinare, Rassettare. — 21. Col v. Stare: Stare all'ordine o a ordine, vale Essere in punto, preparato o acconciato. — 22. Col v. Tornare: Tornare agli ordini, dicesi de' Memoriali, che non hanno ottenuto la grazia del Sovrano, perchè supplicando uno d'essere liberato da qualche pena, se il memoriale torna agli ordini, s' intende che resti eseguita la sentenza; essendo così rimesso agli ordini della giustizia. — 23. Modi avverb. A ordine, In ordine e simili, co' verbi Porre, Mettere o simili, vale

Mettere in punto. Preparare, Acconciare, o simili. — 24. Essere a ordine, vale Essere aggiustato di tutto punto. — 25. A ordine vale anche Ordinatamente, ed altresì Sotto regola monastica. — 26. Bene o Male in ordine o ad ordine, vale Bene o Male in arnese, In buono o cattivo stato; e Male in ordine, si dice anche di chi è in povertà d'abiti od in indisposizione di persona. — 27. In ordine a chechessia, vale In proposito, In materia di chechessia, In tanto, In quanto, In fatto. — 28. Per ordine o Con ordine, vale Ordinatamente, In ordinanza. [Lat. *ordinatim*.] — 29. Eccl. Uno de' sette Sagramenti della Chiesa. [Lat. *ordo*.] — 30. Congregazione di religiosi, che anche diciamo Regola. Si possono ridurre gli Ordini religiosi a cinque classi; cioè, Monaci Canonici regolari, Cavalieri, Cherici regolari, e Mendicanti. [Lat. *ordo*.] — 31. Terz'ordine. Aggregazione di terzo grado che hanno all'ordine di S. Francesco alcuni detti Terziarii. — 32. Coro di Angeli. — 33. Archi. Quella proporzionata disposizione che dà l'artefice alle parti dell'edifizio, mediante la quale ciascheduna ritiene il suo sito in quella grandezza che si richiede. Gli ordini d'architettura, così presi, sono diversi, e oggidì solo cinque approvati e posti in uso, cioè il Toscano, o Rustico; il Dorico, o l'Ionico; il Corintio; ed il Composito, o Composto, detto ancora da alcuni Italico, o Latino. — 34. Milit. Forma e Modo di disporre, collocare, schierare le genti. — 35. Così chiamasi pure ogni Commissione data da un superiore ad un subalterno, da un capo ai soldati ec. — 36 Dicesi Tenere ad ordine soldati, eserciti e vale Avergli, Tenergli in pronto. — 37. Dicesi Tenere ordine, e vale Serbare gli ordini, Stare in ordinanza. — 38. St. Mod. Ordine cavalleresco o di cavalleria, Ordine militare. L'origine di queste pubbliche istituzioni, che furono sulle prime tutte religiose, risale a' tempi della cavalleria e delle crociate. — 39. Med. Ordine in medicina è la prescrizione del medico di starsi a letto, siccome pare. — 40. Marin. Ordine di rematori: Così chiamasi sul Mediterraneo e ne' bastimenti di basso bordo l'opera de' galeotti che sono sopra i banchi; e l'effetto de' remi. Onde dicesi Andare alla vela e agli ordini per andare a vela ed a remo. — 41. *Di battaglia*. La disposizione di due armate navali che sono pronte a combattere. — 42. *Di marcia*. La disposizione e la situazione delle navi d'un'armata quando è in marcia. — 43. *Di ritirata*. La disposizione d'un'armata navale ch'è forzata a fare la ritirata a vista del nemico. — 44. Arche. Ordini, o Classi chiamavansi le tre parti nelle quali erano, secondo l'istituzione di Romolo, divisi i cittadini romani, cioè il il Senato, l'Ordine equestre ed il Popolo.

ORDINETTO. *Or-di-nét-to.* Sm. dim. di Ordine. Piccolo ordine d'architettura.

ORDINGO. *Or-din-go.* Sm. V. e di' *Ordigno.*

ORDINUZZO. *Or-di-nùz-zo.* Sm. dim. di Ordine. Piccolo ordine, Regoluzza, Regoletta.

ORDIRE. *Or-dì-re.* Att. Distendere e Mettere in ordine le fila in sull'orditojo, per fabbricarne la tela. [Lat. *telam ordiri*, *exordiri*. — 2. Tessere, Contessere, Intessere. — 3. Fabbricare, Costruire. — 4. Macchinare. — 5. Cominciare. — 6. Dicesi Ordir trattato, e vale Fare pratiche intorno ad un affare, Introdur maneggio, negozio. — 7. Marin. Ordire un cavo, vale Passare una corda per quei punti che debbono dirigere l'azione di essa.

ORDITO. *Or-dì-to.* Sm. Ar. Mes. Unione di più fili distesi per lungo sul telajo, di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno o drappo. — 2. Maneggiar l'ordito: Operazione che si fa collo scuotere l'ordito, e farlo scorrere per la lunghezza di quattro o sei braccia; tenendo un capo della pezza in mano, per poterlo scagliare, ritirare e scuotere per tutti i versi, onde poterlo imbozzimare. — 3. Primo ordito vale Principio, e dicesi di più cose.

ORDITO. *Or-dì-to.* Add. m. da Ordire. — 2. Per simil. dicesi di Concetti stesi sulla carta.

ORDITOJO. *Or-di-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Quello strumento sul quale s'ordisce. [Lat. *jugum*.]

ORDITORE. *Or-di-tó-re.* Verb. m. di Ordire. Che ordisce. — 2. Fig. Macchinatore, Insidiatore. — 3. Ar. Mes. Colui che ordisce. La donna che ordisce dicesi Orditora.

ORDITURA. *Or-di-tù-ra.* Sf. Il Distendere e Mettere in ordine le fila in sull'orditojo, per fabbricarne la tela o il nastro. — 2. Per simil. Unione ordinata di più cose insieme.

ORDO. *Ór-do.* Add. m. V. A. Lordo, Deforme e Sozzo. [Lat. *deformis, horridus*.]

ORDURA. *Or-dù-ra.* Sf. V. A. [Lat. *sordes*.] V. e di' *Lordura.*

OREBITI. *O-re-bì-ti.* Sm. St. Eccl. Era un pugno di Ussiti, i quali dopo la morte di Zisca, si misero sotto la condotta di Bedrico boemo. Si chiamavano Orebiti, perchè si erano ritirati sopra una montagna, alla quale essi davano il nome di Oreb.

ORECCHIA. *O-réc-chia.* Sf. Lo stesso che Orecchio.

ORECCHIACCIO. *O-rec-chiàc-cio.* Sm. pegg. e accr. di Orecchio.

ORECCHIARE. *O-rec-chià-re.* N. ass. Origliare, Accostarsi per sentire. [Lat. *aures admovere*.]

ORECCHIATA. *O-rec-chià-ta.* Sf. Percossa data nell'orecchio a mano aperta, Scapezzone.

ORECCHIE. *O-rèc-chie.* Trovasi presso gli antichi spesso questa voce singolare, e nel genere mascolino in vece di Orecchio; ma dee tenersi qual error de' menanti.

ORECCHIETTA. *O-rec-chiét-ta.* Sm. dim. di Orecchia. — 2. Anat. Nome imposto alle due cavità del cuore, situate sopra i suoi ventricoli: si distinguono in destra e sinistra: la prima riceve la vena cava, e la, seconda le vene polmonari. Dicesi anche Auricola.

ORECCHINO. *O-rec-chì-no.* Sm. Ar. Mes. Più comunemente nel pl. Orecchini. Quell'ornamento che per lo più le donne portano appeso agli orecchi. Diconsi anche Pendenti. [Lat. *inauris*.]

ORECCHIO. *O-rèc-chio.* Sm. Nel pl. dicesi Orecchi, Orecchie e Orecchia. Uno de' membri del corpo dell'animale, che è strumento dell'udito. È collocato nella parte media della faccia laterale e della base del cranio, nella spessezza e nella superficie dell'osso temporale. [Lat. *auris*. Giusta l'opinion comune vien dal latino *auricula* diminutivo di *auris* orecchio. In Ted. *ohr*; in Olan. *oor*, in Sass. *eare*, in Ingl. *ear*.] — 2. Dicesi Orecchio esterno, La parte di quest'organo ch'è posta al di fuori per ogni lato sotto la regione temporale e nel davanti dell'apofisi mastoidea. — 3. Dicesi Orecchio interno, Quello ch'è composto del meato uditorio, della cavità del timpano e del laberinto, il quale ultimo solo è da alcuni chiamato Orecchio interno. — 4. Dicesi Mormorio d'orecchi, Rimbombo, Bucinamento, Sufolamento, Tintinno, Fischio, Ottusità, Sordità, Sordaggine ec. V. *Bucinamento*. — 5. Con l'agg. di Purgato dicesi Quello che ode bene; contrario. di Sordo. — 6. Per simil. si dice alla parte prominente di molte cose. — 7. Orecchi chiamansi anche que' Fori delle secchie, ne' quali si pone il manico, perchè avendo un po' d'alzata sopra l'orlo della medesima secchia rassomiglia la figura degli orecchi. — 8. Col v. Andare: Andare a orecchio. Termine de' musici. Secondare l'altrui canto senza vedere le note. — 9. Non aver nè occhi nè orecchi, vale Non guardare e non sentire. — 10. Aver l'orecchio di alcuno, vale Potergli a tutte l'ore parlare, Poterne ottenere facile e benigno ascolto. [Lat. *habere aures*.] — 11. Col v. Cantare: Cantare a orecchio, si dice del Canto senza cognizione dell'arte, ma solamente accordando la voce all'armonia udita dall'orecchio; che anche si chiama Cantare a aria. — 12. Col v. Cornare: Cornare gli orecchi, vale Sentirvisi dentro alcun zufolamento o fischio, ec. e dicesi anche figuratamente. — 13. Col v. Dare: Dare orecchio, vale Porsi ad ascoltare, e anche Acconsentire, Prestare assenso, Disporsi a far ciò che vien proposto. — 14. Dare o Prestare orecchi ad alcuna cosa, vale Ascoltare, Attendere a quel che t'è detto. [Lat. *aures praebere*.] — 15. Dare d'orecchio, vale Ascoltare così alla sfuggita e di nascoso. — 16. Dare negli orecchi, vale Offendere l'udito. — 17. E talora preso in buona parte, vale Allettar l'udito, Piacere all'udito. — 18. Col v. Essere: Non essere senza orecchi, vale Sentire, Giovarsi delle cose udite. — 19. Essere posto alle orecchie di uno, vale Essergli famigliare, Stargli appresso. — 20. Far orecchie di mercante, di mercatante, vale Far le viste di non intendere. — 21. Col v. Fischiare: Fischiar gli orecchi, dicesi del sentirvisi dentro alcuno zufolamento. — 22. Fischiare gli orecchi ad alcuno, si dice dell'immaginarsi che altri parli di lui. — 23. Fischiare altrui negli orecchi, ed anche assolutamente Fischiare, fig. vale Insinuare segretamente alcuna notizia. — 24. Col v. Gonfiare: Gonfiar gli orecchi, fig. vale Dir cose che piacciano, Adulare. [Lat. *assentari*.] — 25. Col v. Inchinare: Inchinare: o Inclinare gli orecchi, vale Fare attenzione. — 26. Inchinar le orecchie ad alcuno, vale Cominciare ad ascoltarne i consigli, pareri e simili. — 27. Col v. Mettere: Mettere negli orecchi, vale Dire, Far intendere. — 28. Col v. Pervenire o Venire all'orecchio, vale Aver sentore, indizio e notizia. [Lat. *per omni-*

re ad aures.] — 29. Col v. Porgere: Porgere orecchie, vale Non ricusar d'ascoltare, Stare ad ascoltare. — 30. Porgere o Porre l'orecchio, vale Accostarsi per sentire, Origliare. [Lat. *aures dare, admovere.*] — 31. Col v. Riscaldare: Riscaldare gli orecchi ad alcuno, vale Fargli una bravata. [Lat. *objurgare aliquem.*] — 32. Col v. Sentire: Sentire o Udire colle proprie orecchie. Locuzione che aggiunge forza al sentimento, come Vedere con questi occhi, Veder cogli occhi proprii. — 33. Col v. Soffiare: Soffiare altrui negli orecchi. Lo stesso che sufolare altrui negli orecchi. — 34. Col v. Stare: Star cogli orecchi levati, Star cogli orecchi, tesi, Stare in orecchi, o simili, vale Stare intentissimo per sentire. [Lat. *arrectis auribus stare.*] — 35. Col v. Sturare: Sturar gli orecchi a uno, vale Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo, o Parlargli risentitamente. — 36. Si usa anche n. pass. per lo più nell' Imperativo, e vale Intender bene. — 37. Col v. Sufolare, Zufolare, Soffiare e Fischiare altrui negli orecchi, vale Favellargli di segreto, Dargli qualche segreta notizia; e anche Andar continuamente instigandolo. [Lat. *in aurem susurrare, insusurrare.*] — 38. Col v. Tenere: Tenere o Avere gli orecchi a una cosa, vale Badarvi, Starvi attento [Lat. *aures dare, praebere*] — 39. Tenere aperta l'orecchia ad uno, vale Ascoltarlo. — 40. Col v. Tirare: Tirare gli orecchi, vale Riprendere, Ammonire, Ricordare, e talora anche Gastigare. [Lat. *vellere aurem.*] — 41. Tirare gli orecchi ad alcuno, si dice dell'Esser troppo rigoroso nel prezzo, vendendogli alcuna cosa. — 42. Col v. Torre: Torre gli orecchi, vale Venire a noja col cicalare; che anche si dice Importunare. [Lat. *obtundere.*] — 43. Modi avverbial. All'orecchio posto avverb. usasi per esprimere segretezza. [Lat. *ad aurem.*] — 44. Prov. Un pajo d'orecchi straccherebbon mille lingue, vale Col far vista di non sentire, o non far stima di ciò che si sente, si straccano i maldicenti o gl' importuni. — 45. Mettere una zeppa negli orecchi, vale Recare una calunnia, un rapporto che divida l' uno dall' altro e discontinui l'affetto. — 46. Mettere una pulce negli orecchi, vale Dir cosa molesta, che dia da pensare. — 47. Tirar l' orecchie a Prisciano, vale Parlar per latino grosso e non osservare le regole della grammatica. — 48. Zool. Orecchio o Orecchia di mare o marino. Conca univalve, così detta da una certa similitudine all' orecchio esterno dell'uomo. Ha nella sua estremità un principio di linea spirale, da cui nascono alcuni fori, i quali tanto più s'allargano, quanto più si scostano dall'origine loro. Il suo colore nell' interno è simile alla madreperla. — 49. Veter. Zoppicar dell'orecchie: dicesi impropriamente del cavallo, il quale camminando, ad ogni passo innalza ed abbassa la testa. — 50. Bot. Orecchio d'orso. Pianta che ha la radice fusiforme, fibrosa; gli scapi lisci, terminati da una ciocca di fiori disposti ad ombella rada, il color primitivo dei quali sembra essere giallo, o porporino, le foglie radicali, ovali-bislunghe, lisce dentellate. Fiorisce nella primavera, ed è comune sui monti elevati. [Lat. *primula auricula.*] — 51. *D'asino.* Specie di erba, detta altrimenti Consolida maggiore. [Lat. *symphytum officinale.*] — 52. *Di lepre.* Nome volgare dell' Arnaglossa. — 53. *Di topo.* Lo stesso che Centonchio. Pianta che ha gli steli più o meno prostrati, pelosi, ramosi; le foglie ovate, appuntate, un poco pelose, opposte; i fiori bianchi, per lo più chiusi, piccoli, terminanti quasi a pannocchia, con i petali lunghi quanto il calice. Fiorisce nella state ed è comune in Europa. [Lat. *cerastium vulgatum.*] — 54. Agr. Orecchie dell'aratro. Parti dell'aratro; e son que'due legni attaccati al ceppo, o al timone, coi quali il solco si fa più largo. — 55. Eccl. Nella Santa Scrittura prendesi spesso in un senso metaforico, specialmente quando l' orecchio è attribuito a Dio. Scongiurarlo di starsene con l'orecchio attento alle preghiere che alcun gl'indirizzi, è supplicarlo di esaudirle. — 56. Marin. Orecchie dell' ancora. Sono le parti più larghe delle marre dell'ancora; ed ogni marra ha due orecchie. — 57. Mus. Orecchio musicale dicesi tanto dell'organo uditorio che dell' anima stessa che hanno suscettibilità a tutte le impressioni musicali; o sia la facoltà di percepirle bene, e la capacità di trasmetterle genuine al senso interno. — 58. Fig. Avere orecchio, Avere orecchio buono, fino, vale Averlo capace a distinguere le intuonazioni giuste o false. Aver poco orecchio, vale Esser poco sensibile ai pregi musicali. Non aver orecchio, vale Esser privo della facoltà di distinguere gl' indicati pregi dell' arte; e dicesi anche di quello che canta o suona con intonazione falsa, e non è capace di distinguerla dalla giusta.

ORECCHIONE. *O-rec-chió-ne.* Sm. accr. d'Orecchio. Orecchio grande. — 2. Med. Orecchioni. Nome volgare della malattia che i medici chiamano Parotide, consistente nella infiammazione della glandola di questo nome, collocata immediatamente sotto gli orecchi. [Lat. *parotides.*] — 3. Milit. Parte del baluardo; Massa di terra, di forma ricurva, incamiciata di mattoni o di piota, aggiunta ai fianchi del bastione verso la campagna, e ripiegata all' indietro per coprire una parte de' fianchi stessi. Fu anche chiamata Musone. — 4. Orecchioni chiamansi pure due Pezzi tondi di metallo, che sporgono fuori dal pezzo d' artiglieria alla metà circa della sua lunghezza, i quali sostengono il pezzo quando è posto sulla cassa, e girando entro le orecchioniere di essa cassa lasciano libera l' alzata o l' abbassamento del pezzo.

ORECCHIUTELLUCCIO. *O-rec-chiu-tel-lùc-cio.* Add. m. dim. e vezzegg. di Orecchiuto.

ORECCHIUTO. *O-rec-chiù-to.* Add. m. Che ha grandi orecchie. [Lat. *auritus.*] — 2. Bot. Foglia orecchiuta: Quella che ha alla base od accanto al pistillo due appendici o foglioline. Latinamente dicesi Auriculata.

OREFICE. *O-ré-fi-ce.* Add. e sm. Ar. Mes. Artefice che lavora i metalli più preziosi; come sono il platino, l'argento e l'oro; altrimenti Orafo. [Lat. *aurifex.*] — 2. L'arte dell' orefice dividesi in più rami; il Minutiere, il Giojelliere, l' Incastonatore, l'Orefice propriamente detto, e l'Orefice grossiere.

OREFICERIA. *O-re-fi-ce-rì-a.* Sf. Ar. Mes. Arte dell' orefice. Orificeria. [Lat. *ars argentaria.*] — 2. Luogo ed Officina da orefice. — 3. Lavoro da orefice.

OREGGIO. *O-rég-gio.* Sm. È lo stesso che *Orezzo.* [Lat. *tenuis aura, ventulus.*]

OREGLIA. *O-ré-glia.* Sf. V. A. V. e di' *Orecchio* o *Orecchia.* [Dal franc. *oreille,* che ha simil suono nella pronunzia ed ha il senso medesimo. In isp. *oreja.*]

OREI. *O-rè-i.* Add. m. pl. V. G. Bot. Agg. de' frutti maturi al loro tempo. [Lat. *horaei.* Da *hora* stagione.]

OREOBOLO. *O-re-ò-bo-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ciperacee, e della triandria-monoginia di Linneo, stabilito da Browne, che comprende una sola specie, l' *oreobolus pumilio,* pianta piccolissima crescente sulle montagne di Van-Diemen nell' Australasia, formandovi come folti tappeti di verzura. [Lat. *oreobolus.* Da *oros* monte, e *bole* il getto.]

OREOCALLIDE. *O-re-o-càl-li-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Browne a scapito dell' *embothrium* di Lamark. [Lat. *oreocallis.* Da *oros* monte, e *callos* bellezza.]

OREODOSSA. *O-re-o-dòs-sa.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle palme, dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Wildenow, che comprende tre specie indigene delle montagne dell'America meridionale; quindi riunite al genere *Oenocarpus.* [Lat. *oreodoxa.* Da *oros* monte, e *doxa* gloria: Gloria de' monti.]

OREOGENIA. *O-re-o-ge-nì-a.* Sf. V. G. St. Nat. Discorso o Trattato sulla formazione dei monti. [Lat. *oreogenia.* Da *oros* monte, e *genos* generazione.]

OREOLOGIA. *O-re-o-lo-gì-a.* Sf. V. G. St. Nat. Discorso de' monti primitivi. [Lat. *oreologia.* Da *oros* monte, e *logos* discorso.]

OREOSELINO. *O-re-o-sè-li-no.* Sm. V. G. Bot. [Lat. *Oreoselinum.* Da *oros* monte, e *selinon* appio.] Appio di montagna; Specie di selino o di petrosemolo o di cerfoglio utile in medicina. [Lat. *Athamantha oreoselinum.* Lin.]

OREOTRAGO. *O-re-ò-tra-go.* Sm. V. G. Zool. Specie di gazzella dell' Africa, amante dei dirupi e dei monti, poco conosciuta e caratterizzata da corna dirittissime alquanto aggrinzate alla base, che vanno assottigliandosi in punta, e da coda cortissima. [Lat. *antilope oreotragus.* Da *oros* monte, e *tragos* capro.]

ORERIA. *O-re-rì-a.* Sf. Nome collettivo. Più cose d'oro lavorato.

ORESSIA. *O-res-sì-a.* Sf. V. G. Med. Moderato appetito non accompagnato da verun sintomo dispiacevole, come nella fame canina e nella bulimia. [Lat. *orexia.* Da *orexis* appetito.]

ORETTA. *O-rét-ta.* Sf. dim. di Ora. Orezza.

OREUNEMOSI. *O-re-u-nè-mo-si.* Sf. V. G. St. Nat. Trattato sulla distruzione od abbassamento de' monti. [Lat. *oreunemosis.* Da *oros* monte, e *nemesis* distribuzione.]

OREZZA. *O-réz-za.* Sf. V. e di' *Orezzo.* — 2. Orezza d' ambrosia per Effluvio, Spirito, Fragranza di ambrosia. [Da *olezzo.*]

OREZZAMENTO. *O-rez-za-mén-to.* Sm. Lo stesso che Orezza e Orezzo.

OREZZO. *O-réz-zo.* Sm. Piccola aura, Venticello fresco e piacevole. [Lat. *ventulus*].

ORFANELLO. *Or-fa-nel-lo.* Sm. dim. di Orfano.

ORFANETTO *Or-fa-nét-to.* Sm. dim. d'Orfano. Lo stesso che Orfanello.

ORFANEZZA. *Or-fa-néz-za.* Sf. ast. di Orfano. Qualità e Stato dell'orfano. [Lat. *orbitas.*]

ORFANINO. *Or-fa-nì-no.* Sm. V. A. dim. d'Orfano V. e di' *Orfanello.*

ORFANITA'. *Or-fa-ni-tà.* Sf. ast. d' Orfano. Lo stesso che Orfanezza.

ORFANO. *O'r-fa-no.* Add. e sm. Fem. Orfana. Fanciullo privo di padre e madre. [Lat. *parentibus orbatus.*]

ORFANOTROFIO. *Or-fa-no-trò-fi-o.* Sm. V. G. Luogo pio, che per carità raccetta gli orfani. [Lat. *orphanotrophium.* Da *orphanos* orfano, e *trepho* io nutrisco.]

ORFICA. *O'r-fi-ca.* Sf. Mus. Nome di un piccolo istrumento a tasti inventato da Rollig, le cui corde risuonano mediante martelli. La distanza fra le sue ottave è così stretta che non può servire che alle mani de' fanciulli, od al più per qualche damina. [Lat. *orphica.*]

ORFNO. *O'r-fno.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamellicorni, e della tribù degli scarabeidi, stabilito da Macleay, e così denominati dalla loro abitudine di amare le tenebre. Ha per tipo l'*orphnus bicolor* ch'è il *geotrupes bicolor* di Fabricio. [Lat. *orphnus.* Da *orphne* tenebre, oscurità.]

ORFO. *O'r-fo.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesci del genere sparo, della divisione de' toracici, dagli antichi menzionati tra quei che si pescano fra i sassi; ma passano l'inverno in fondo alle acque e nelle caverne marine, ove si alimentano delle copiose conchiglie che ivi trovano. [Lat. *orphus.* Da *orphos* privo di luce, che alcuni traggono da *erepho* cuopro, ed altri da *ero* io tolgo, e da *phos* luce.] — 2. Altra specie di pesce del genere ciprino, che sembra una varietà del *cyprinus rutilus*, della divisione degli addominali, che ne' colori della testa e del corpo assomiglia quelli della specie e del genere sparo.

ORFOREO. *Or-fò-re-o.* Sm. Mus. Strumento fuor d'uso appartenente alla famiglia del Liuto, armato di otto corde di metallo. [Lat. *orphoreon.*]

ORGANAJO. *Or-ga-nà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Fabbricatore di organi.

ORGANALE. *Or-ga-nà-le.* Add. com. D'organo. [Lat. *organicus.*] — 2. Anat. Vene organali si dicono Quelle del collo, vicine agli strumenti che formano la voce.

ORGANARE. *Or-ga-nà-re.* Att. Lo stesso che Organizzare. [Lat. *formare.*]

ORGANARO. *Or-ga-nà-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Organajo.

ORGANATO. *Or-ga-nà-to.* Add. m. da Organare. Lo stesso che Organizzato.

ORGANEGGIANTE. *Or-ga-neg-giàn-te.* Part. di Organeggiare. Che organeggia. Lo stesso che Organizzante.

ORGANEGGIARE. *Or-ga-neg-già-re.* Att. V. e di' *Organizzare.*

ORGANETTO. *Or-ga-nét-to.* Sm. dim. Mus. di Organo. — 2. Cassettina che contiene diverse piccole canne d'organo di due o tre ottave di estensione e fa udire varie sonate o arie segnate sul cilindro. Tale strumento è quello stesso che portasi in giro per le vie delle città. Se ne fanno pure di minori dimensioni e si adoperano ad insegnare diverse arie ai canerini; e dicesi anche Organino.

ORGANICA. *Or-gà-ni-ca.* Add. e sf. Mus. Una delle parti della musica pratica, che si eseguisce dagli organi naturali, o dagli stromenti artifiziali.

ORGANICAMENTE. *Or-ga-ni-ca-mén-te.* Avv. V. dell'uso. In modo organico, Con organizzazione.

ORGANICO. *Or-gà-ni-co.* Add. m. D'organo, Strumentale. [Lat. *instrumentalis, organicus.*] — 2. St. Nat. Esseri o corpi organici. Una delle due grandi divisioni che, secondo i naturalisti, abbracciano la natura. Esseri organici chiamansi gli animali ed i vegetabili; Esseri inorganici i corpi minerali e simili. — 3. Med. Che ha relazione o Che appartiene agli organi; onde si dice Alterazione, Contrattilità, Lesione, Sensibilità, Vita organica. Corpo organico. — 4. Malattie o Mali organici diconsi quelli cagionati da uno slogamento visibile degli organi vitali, e dalla loro cattiva conformazione; come per un'ernia, una lussazione ec., o per la passione iliaca prodotta da un enterocele ec.

ORGANINO. *Or-ga-nì-no.* Sm. Mus. Piccolo organo che si può trasportare da un sito all'altro, il cui principale non è maggiore di due piedi, e che ha un solo mantice. Prendesi anche per Organetto nel significato del § 2.

ORGANISMO. *Or-ga-nì-smo.* Sm. Complesso intero degli organi vitali e delle leggi che reggono l' economia animale. Altrimenti Organizzazione, Organizzamento. — 2. Nome che si dà pure allo stesso corpo vivente, allorquando si consideri l'attività delle parti che lo costituiscono. — 3. Dicesi Organismo animale il concorso di azioni per le quali si compie la vita di un corpo vivente.

ORGANISTA. *Or-ga-nì-sta.* Add. e sost. com. Mus. Sonator d'organo. [Lat. *organorum modulator.*] — 2. Zool. Specie di uccello di San Domingo, dell'ordine de' passeri, al quale si è dato questo nome, nonchè quello di musico, perchè cantando percorre tutti i tuoni dell'ottava salendo dal grave all' acuto. — 3. Proverb. Al toccar de' tasti si conosce il buon organista, vale L'esperienza palesa la verità delle cose.

ORGANIZZAMENTO. *Or-ga-niz-za-mén-to.* Sm. Formazione degli organi del corpo dell'animale o della pianta.

ORGANIZZANTE. *Or-ga-niz-zàn-te.* Part. di Organizzare.

ORGANIZZARE. *Or-ga-niz-zà-re.* Att. Formare gli organi del corpo dell' animale. Organare, Organeggiare. [Lat. *formare.*] — 2. Fig. Ordinare, Disporre, Costruire o simile. — 3. Nell' uso propriamente vale anche Creare, Formare, Istituire ufficii, stabilimenti, dicasteri, impiegandovi ed occupandovi con mercede utilmente buon numero d' idonei soggetti. Ciononditmeno impropriamente s'adopera lo stesso verbo allorchè un qualche ufficio si riforma e ristrigne d'impiegati, i quali perciò vengono con pensione, ed anche senza, congedati e rinunziati.

ORGANIZZATO. *Or-ga-niz-zà-to.* Add. m. da Organizzare. [Lat. *formatus.*] — 2. Agg. di Voce: vale Articolata, Armoniosa. — 3. St. Nat. Che ha organi. Agg. de' corpi altrimenti detti Organici, per opposizione agl'Inorganici.

ORGANIZZAZIONE. *Or-ga-niz-za-zió-ne.* Sf. La maniera con cui un corpo è organizzato; e per estensione si dice anche della tessitura delle piante. — 2. Nell' uso. Ordinamento, Disposizione.

ORGANO. *O'r-ga-no.* Sm. Fis. Strumento meccanico fatto acconcio a un uso particolare ossia atto a produrre un determinato effetto. [Lat. *organum.*] — 2. Per simil. Organi del mondo furono detti i Cieli. — 3. Per metaf. e s' intende per lo più di persona di cui un superiore si serve per far intendere la sua volontà. — 4. St. Nat. Nome che si dà alle differenti parti costituenti il corpo degli esseri organizzati, perciò che avendo ciascuno la sua forma primitiva, la propria struttura, la sua composizione od azione speciale, concorrono pur tutti al mantenimento della vita generale, e si possono considerare come altrettante ruote o strumenti il cui complesso produce od assicura la esistenza di ogni corpo organizzato. [Lat. *organum.*] — 5. Bot. Dette delle piante. Tutte le parti attive che costituiscono gli esseri vegetabili, il cui movimento incomincia con la vita e termina con essa. — 6. Mus. Strumento musicale. Sulle prime si disse di tutti gli strumenti musicali; dipoi de' soli strumenti da fiato; ed in fine del più grande di essi, che piuttosto Macchina potrebbe dirsi. [Lat. *organum pneumaticum, organum.*] — 7. Dare nell'organo o simile, vale Cominciarlo a sonare. — 8. Dicesi Organo fisaulico, e più comunemente pneumatico, Quello in cui si eccita il suono col vento. — 9. *Idraulico.* Quello in cui i mantici sono messi in azione per mezzo dell'acqua, la quale in tal guisa fa le veci del peso su i medesimi. — 10. *Espressivo:* Tal nome porta l'organo inventato in questi ultimi anni da Grenié a Parigi, il quale con un meccanismo particolare seppe dare a questo strumento un crescendo e diminuendo. Esso ha la grandezza circa d'un Positivo, ed un'estensione di quattro ottave e mezzo; è però suscettivo della grandezza degli organi di chiesa. — 11. *Lirico:* Quello inventato nel 1810 da Saint-Pern a Parigi, che ha la forma di uno scrigno a cilindro, alto due palmi e mezzo, largo due palmi, e un palmo e mezzo profondo. In esso sono due tastiere, le quali si coordinano co' diversi strumenti da fiato, che fanno sonare insieme o in disparte. — 12. *Portatile.* Così fu detto l'organino. — 13. Milit. Cancello mobile, pensile, di più travi congiunte solamente da' lati, il quale sta sospeso sulla porta delle fortezze, e si lascia cadere ad un bisogno per impedirne l'entrata al nemico. Quest'ordegno s'adopera in luogo della vecchia saracinesca, perchè, ponendosi il nemico al di sotto qualche ostacolo per trattenerne l'effetto, e quest'ostacolo incontra una o due travi, non arresta l' altre dal ficcarsi in terra, quando nelle saracinesche tutte d' un pezzo questo svantaggio era inevitabile. Chiamansi anche Saracinesca sciolta. — 14. Ordigno fatto con più canne d'archibuso disposte l'una appresso l'altra sopra una tavola orizzontale, sostenuta da un trespolo o da due ruo-

-te, la quale si alza e si abbassa in modo da poter aggiustare i tiri delle canne. Si adoperò per difendere e spazzare anditi, corridori, luoghi stretti, breccie, ec. L'organo s'accende mediante una traina di polvere, che dà fuoco a tutte le canne.-15.Fare gli organi. Mod.famil. dell'antica milizia italiana di esprimere la Cattiva vista che mette una schiera marciante, quando i soldati di essa non vanno a passo uguale e regolato. La similitudine è tolta dagli organi musicali, che mandano il suono per molte canne poste in fila, ma disuguali fra se d'altezza. — 16. Marin. Organi: Le grondaje o gorne che si fanno nel primo ponte di certe navi per far cadere nella sentina l'acqua che potrebb'entrare nel bastimento. — 17. Zool. Spezie di pesce di mare di color rosso, in tutto simile al Pesce cappone, ma più piccolo.

ORGANOGENIA. *Or-ga-no-ge-nì-a.* Sf. V. G. Med. Formazione degli organi vitali. [Lat. *organogenia.* Da *organon* organo, e *genos* generazione.]

ORGANOLOGIA. *Or-ga-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Trattato sopra gli organi considerati nella loro notomia e nelle loro funzioni nello stato fisiologico: vocabolo che esprime più esattamente l'idea che vuolsi manifestare colla parola anatomia, e si merita la preferenza anche sopra quello di organografia da alcuni proposto.[Lat.*Organologia.* Da *organon* organo, e *logos* discorso].

ORGANOSCOPIA. *Or-ga-no-sco-pì-a.* Sf. V. G. Med. Osservazione sugli organi vitali, o su ciò che appartiene agli esseri organizzati. [Lat. *organoscopia.* Da *organon* organo, e *scopeo* io osservo.]

ORGANUTO. *Or-ga-nù-to.* Add. m. V. A. D'organo. [Lat. *organicus.*]

ORGANZINO. *Or-gan-zì-no.* Sm. Ar. Mes. V. e di' *Orsojo.*

ORGASMO. *Or-gà-smo.* Sm. Med. Straordinario impetuoso movimento generale della macchina animale, o di qualche sistema, o parte di esso, il quale si mantenga tale per un certo determinato tempo. Consiste propriamente in un eccitamento avanzato con accaloramento e arrossimento nel volto, dolore e spesso entusiasmo o alteramento delle facoltà intellettuali in caso di malattia. [Lat. *exagitatio*, *inordinatus motus.* Dal gr. *orgao* io appetisco con impazienza.]

ORGIA. *Or-gì-a.* Sf. Metrol. Misura stimata di quattro cubiti.

ORGIA. *O'r-gi-a.* Sf. Arche. più usato nel pl. Orgie. Feste e Cerimonie solenni, e singolarmente quelle che facevansi di notte in onore di Bacco, accompagnate da ogni sorta di sfrenatezze. [Lat. *orgiae.*]

ORGIASTA. *Or-gi-à-sta.* Add. e sm. Arche. Celebrante de' misteri di Bacco, e Ministro dell'orgie. Dicevasi anche delle donne.

ORGIJA. *Or-gì-ja.* Sf. V.G. Bot. Genere di piante della famiglia delle alghe, che comprende il *fucus esculentus*, ed il *tetragonus*, notevoli per la lunghezza delle loro foglie che avanzano quelle dell'orgija, la quale si valuta ordinariamente sei piedi, e talvolta fino dieci. [Lat. *orgyia.* Da *orego* io stendo i piedi o le mani.]

ORGOGLIAMENTO. *Or-go-glia-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Orgogliosità.* [Lat. *superbia, fastus, arrogantia.*]

ORGOGLIANZA. *Or-go-gliàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Orgogliosità.*

ORGOGLIARE. *Or-go-gli-à-re.* N. pass. V. A. Divenire orgoglioso, altiero, superbo; Insuperbire. [Lat. *superbire, efferri.*]

ORGOGLIO. *Or-gò-glio.* Sm. Quasi Rigoglio ossia Rilievo d'alcuna cosa che si alzi fuor della sua dirittura o del suo ordine. Gonfiamento di superbia, Grandigia, Fasto, Alterigia, Gonfiezza, Arroganza, Burbanza, Prosunzione, ec. —2. Montare o Sormontare in orgoglio, vale Inorgoglire, Farsi superbo. — 3. Menare orgoglio, vale Essere orgoglioso. — 4. Per metaf. Esultanza o Vivacità che hanno gli animali, cagionata dal vigore del sangue o da confidenza propria. — 5. Parlandosi di piante, vale Rigoglio; ma in questo senso è voce poco usata.— 6. Col v. Avere: Avere orgoglio di chechessia, vale Esser orgoglioso per sua cagione.—7. Ad orgoglio, posto avverb., vale Per dispetto, Per rabbia o dispregio.

ORGOGLIOSAMENTE. *Or-go-glio-sa-mén-te.* Avv. Con orgoglio. [Lat. *superbe.*]

ORGOGLIOSETTO. *Or-go-glio-sét-to.* Add. m. dim. d'Orgoglioso. [Lat. *superbus, elatus.*]

ORGOGLIOSITA'. *Or-go-glio-si-tà.* Sf. ast. di Orgoglioso. Alterezza, Grandigia. [Lat. *fastus, superbia.*]

ORGOGLIOSO. *Or-go-glió-so.* Add. m. Pieno d'orgoglio, Altiero, Superbo, Tronfio, Fumoso, Arrogante, Tumido. [Lat. *superbus, elatus, fastosus.*] — 2. Parlandosi di Animali, vale Vivace o simile.

ORGOGLIUZZO. *Or-go-gliùz-zo.* Sm. dim. d'Orgoglio. Superbiuzza.

ORIA. *O'-ri-a.* Sf. V. L. Filol. Barchetta ad uso di pesca.

ORIAFIAMMA. *O-ria-fiàm-ma.* Sf. V. A. Filol. Bandiera, in cui era dipinta una fiamma in Campo d'oro [Lat. *auriflamma.*] V. e di' *Orifiamma.*—2.Fig. La Beatissima Vergine, secondo la spiegazione addotta nelle postille degli Accademici della Crusca al vers. 127 del Cant. 31 del Par. di Dante.

ORIANA. *O-ri-à-na.* Sf. Bot. Pianta americana, dal cui frutto preparato si cava quella materia tintoria che si vende col nome di terra oriana, e si adopera dai tintori per tingere in sussi. [Lat. *bixa orellana.*]

ORIARE. *O-rià-re.* N. ass. V. L. e A. erroneamente usata per Orire. [Lat. *Oriri.*]

ORIBANDOLO. *O-ri-bàn-do-lo.* Sm. Sorta di cintura antica.

ORIBATA. *O-ri-bà-ta.* Sf. V. G. Zool. Genere di aracnidee, dell'ordine delle tracheanee, e della famiglia delle acaridee, stabilito da Latreille: sono così denominate dalla loro abitudine di correre qua e là, benchè lentamente, sulle pietre e sugli alberi ne' luoghi specialmente montuosi. [Lat. *oribata.* Da *oros* monte, e *bateon*, verb. di *bao* inus. per *beno* io vado.]

ORICALCO. *O-ri-càl-co.* Sm. Min. Sostanza metallica risultante dalla lega del rame e dello zinco, d'un bel colore giallo. Prendesi anche per Ottone battuto e ridotto in lamine, con cui si fa l'oro falso o l'orpello; italianamente Pelle doro. [Lat. *orichalcum.*] Gli etimologisti greci traggono questa parola da *oros* monte e *chalcos* rame, di tal che ella significa bronzo montano.—2. Gli antichi diedero questo nome ad un prezioso metallo di sconosciuta origine, e di tempra ignota a loro medesimi, e che per mezzo dell'arte si studiavano d'imitare. Sembra che questa imitazione facessero col mescolare l'oro col rame. In alcuni Vocabolarii trovasi Oricalco sinonimo di Ottone. [Lat. *aurichalcum.*] — 3. Fig. Vaso d'ottone. — 4. Per metaf. Tromba.

ORICANNO. *O-ri-càn-no.* Sm. Picciol vasetto, e di stretta bocca, per tenervi l'acque odorifere. [Dall'ant. art. celt. bretone *ar*, e da *can* vase. Secondo il Menagio, è corrotto da oricalco.]

ORICELLO. *O-ri-cél-lo.* Sm. Ar. Mes. Tintura colla quale si tingono i panni, che si fa con orina d'uomo, e con altri ingredienti. — Bot. Pianta solida, senza foglie, spesso ramosa. Ha i tubercoli alterni, ed è comune sugli scogli dell'Isole dell'Arcipelago, dell'Elba. [Lat. *lichen rocella.* Lin.]

ORICHICCO. *O-ri-chìc-co.* Sm. Chim. Gomma che stilla da alcuni alberi, come dal susino, ciriegio, mandorlo, e simili; e di questo con altri ingredienti si compone la bombèraca, della quale principalmente si servono le donne per tenere i capelli acconci e composti. [Lat. *resina gummi.*]

ORICHICO. *O-ri-chì-co.* Sm. Chim. Lo stesso che Orichicco.

ORICHIOMATO. *O-ri-chio-mà-to.* Add. m. comp. Che ha la chioma d'oro, Oricrinito.

ORICONOCCHIA. *O-ri-co-nóc-chia.* Sf. comp. Conocchia d'oro, D'aurea conocchia; appropriato a Diana.

ORICRINITO. *O-ri-cri-nì-to.* Add. m. com. V. poetica. Che ha i crini d'oro.

ORIENTALE. *O-rien-tà-le.* Add. com. d'Oriente. [Lat. *orientalis, exortivus.*] — 2. Agg. di Mezzodì, è la Parte del mezzodì volta ad Oriente, detta da' moderni Sud-Est. — 3. Eccl. Cristiani orientali: Sotto questo nome si comprendono, Primo i Greci scismatici; Secondo i Giacobiti Sirii, Egizii o Copti, e gli Etiopi; Terzo i Nestoriani della Persia e delle Indie; Quarto gli Armeni; tutti o quasi tutti separati dalla Chiesa cattolica. — 6. In forza di sost. Orientali chiamansi Gli abitatori dell'Oriente.

ORIENTALISSIMO. *O-ri-en-ta-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Orientale.

ORIENTALMENTE. *O-ri-en-tal-mén-te.* Avv. Dalla parte dell'Oriente.

ORIENTARE. *O-ri-en-tà-re.* Att. e n. V. dell'uso. Volgere alcuna cosa o persona per sì fatto modo che trovisi nella situazione che si desidera rispetto ad alcuna parte del mondo. — 2. Marin. Dicesi che le vele sono orientate, quando sono disposte vantaggiosamente per ricevere il vento e fare rotta. Dicesi che una nave è bene orientata, quando le vele sono incurvate e ordinate nel miglior modo per ricevere il vento.

ORIENTATO. *O-ri-en-tà-to.* Add. m. da Orientare.

ORIENTE. *O-ri-èn-te.* Sm. Parte del mondo, onde apparisce nascere il sole. Dicesi anche Levante e con voce forestiera Est. [Lat. *oriens.*] — 2. Dicesi Oriente equinoziale il Punto ove l'orizzonte di un luogo è tagliato dall'equatore verso l'oriente. — 3. Que' luoghi della terra

che rispetto a noi stanno verso l'Est. — 4. E fig. Detto di Assisi ove nacque quel sole di S. Francesco. — 5. E coll' agg. di Verace, poeticam. pel Paradiso.— 6 Il nascimento o La levata del sole. — 7. Ed usato in forza di add. com. per Nascente.

ORIFIAMMA. *O-ri-fiàm-ma.* Sf. Insegna reale di varie nazioni d'Europa nei tempi di mezzo, fatta di un gonfalone dipinto con una fiamma in campo d'oro, ed appeso in traverso d'una picca dorata: riferiscono i Reali di Francia, e fu credenza di que' popoli, che questa insegna fosse stata portata da un Angelo a Carlo Magno; quindi era tale per essa la riverenza, che gli eserciti si credevano invincibili, quando i loro principi o capitani la portavano in mezzo a loro. Se ne trova frequente la menzione nelle Cronache di Francia. [Dal lat. *aurum* oro, e da *flamma* fiamma.]

ORIFICERIA. *O-ri-fi-ce-rì-a.* Sf. Ar. Mes. V. e di' *Oreficeria.*

ORIFICIO. *O-ri-fì-ci-o.* Sm. Apertura, Adito che serve per l'entrata e l'uscita de' fluidi in alcune parti del corpo animale; o dicesi anche dell' Apertura di alcuni vasi di vetro, di terra, ec., che sono di bocca stretta. [Lat. *orificium.*]

ORIFIZIO. *O-ri-fì-zi-o.* Sm. Lo stesso che Orificio.

ORIGAMO. *O-rì-ga-mo.* Sm. V. erronea. Bot. V. e di' *Origano.*

ORIGANO. *O-rì-ga-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della didinamia gimnospermia, famiglia delle labiate, che ha per caratteri: fiori muniti di brattee ovali, colorite, che coprensi le une con le altre: calice ineguale a cinque denti, o diviso in due parti; corolla a tubo compresso, più lungo del calice, con l'orlo frastagliato in due labbri, il superiore piano ed incavato, l'inferiore a tre lobi quasi eguali. [Lat. *origanum.* Da *oros* monte, e *ganao* io godo: Che gode, si compiace de' monti.] — 2. La più comune delle specie di questo genere è quella detta appunto da' botanici Origano comune: pianta indigena, comunissima, a fiori disposti in ispiche rotonde, coronate di brattee ovali più lunghe del calice: il suo odore è penetrante ed aromatico, il sapore forte, alquanto acre; ha gli steli numerosi, alquanto rossi o bianchi, le foglie picciolate ovate, un poco dentate ec. — 3. Dicesi Origano dittamo o di Candia il Dittamo cretico. — 4. Dicesi Dittamo maggiorana la Maggiorana.

ORIGE. *O-rì-ge.* Sm. Filol. Animale del genere de' cervi, simile di grandezza al toro salvatico. Gli antichi lo dipingono crudele e feroce, con un corno in mezzo alla fronte, la barba al mento, il pelo rovesciato dalla coda alla testa; ma non è che un animale immaginario. [Lat. *oryx.*]

ORIGERONTE. *O-ri-ge-rón-te.* Sm. V. G. Bot. Antico nome dell'Anemone pulsatilla, tratto dal ritrovarsi particolarmente ne'luoghi montuosi, e da' bianchi peli di cui è rivestita la coda del suo frutto. [Lat. *origeron.* Da *oros* monte, e *geron* vecchio.]

ORIGINALE. *O-ri-gi-nà-le.* Sm. Si dice a quella Scrittura, o Opera di pittura o scultura, o cosa simile, che è la prima a esser fatta, e dalla quale vengono le copie. [Lat. *autographum.*]

ORIGINALE. *O-ri-gi-nà-le.* Add. com. D'origine, Che ha origine, Che trae nascimento; Originario, Orriginale. [Lat. *originalis, originarius.*] — 2. Teol. Peccato originale, a distinzione dell' attuale, chiamano i teologi Quello che originalmente si contrae, in conseguenza di quello de' nostri primi progenitori, nel nascimento. — 3. Giustizia originale, dicesi Quella che Dio infuse al nostro primo padre, e da questo perduta poi fu per la sua disubbidienza.

ORIGINALITÀ. *O-ri-gi-na-li-tà.* Sf. Ragione formale dell'origine.

ORIGINALMENTE. *O-ri-gi-nal-mén-te.* Avv. Per origine. Originariamente, Oririginalmente. [Lat. *originaliter.*]

ORIGINAMENTO. *O-ri-gi-na-mén-to.* Sm. Lo stesso che Originazione.

ORIGINANTE. *O-ri-gi-nàn-te.* Part. di Originare. Che origina.

ORIGINARE. *O-ri-gi-nà-re.* Att. Dare origine, Assegnar l'origine. V. *Nascere.* [Lat. *originem praeb:re.*]—2. Per Prendere o Trarre origine; ed usasi in signific. neutr. e neutr. pass.

ORIGINARIAMENTE. *O-ri-gi-na-ria-mén-te.* Avv. Lo stesso che Originalmente. [Lat. *ab origine.*]

ORIGINARIO. *O-ri-gi-nà-ri-o.* Add. m. Che ha origine, Che prende origine. — 2. Vale anche Della origine, Della stirpe, da cui altri trae origine. — 3. Talora vale anche che dà origine. — 4. Per originale Add. nel senso del § 1.

ORIGINATO. *O-ri-gi-nà-to.* Add. m. da Originare.

ORIGINATORE. *O-ri-gi-na-tó-re.* Verb. m. di Originare. Che dà origine.

ORIGINATRICE. *O-ri-gi-na-trì-ce.* Verb. fem. di Originare. Che dà origine.

ORIGINAZIONE. *O-ri-gi-na-zió-ne.* Sf. Origine. Originamento. [Lat. *origo.*] — 2. Etimologia.

ORIGINE. *O-rì-gi-ne.* Sf. Principio, Cominciamento, Nascimento, Orio. [Lat. *origo.*]—2. Anticamente usato come sm. — 3. Famiglia, Prosapia. — 4. Menare la origine, vale Trarre origine, Discendere da un tale o simili.

ORIGLIARE. *O-ri-glià-re.* N. ass. Propriamente Stare di nascoso e attentamente ad ascoltar quello che alcuni insieme favellino di segreto; Orecchiare. — 2. Att. — 3. E fig. Cercar diligentemente, Investigare.

ORIGLIERE. *O-ri-gliè-re.* Sm. che viene da Oreglia, e vuol dir Guanciale da posarvi sopra le orecchie, siccome Guanciale vien detto da guancia.

ORIGMA. *O-rì-gma.* Sf. Filol. Nome che gli Ateniesi davano alla fossa che comunemente dicevasi *Barathron*: era una specie di tenebroso precipizio seminato di acute punte in cima e al fondo, per trafiggere da tutte le parti quelli che v'erano gittati entro.

ORIMANTIDE. *O-ri-màn-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle alghe od idrofiti, stabilito da Rafinesqui, e comprendente due specie: l'*Orimantis vesciculata* volgarmente detta Berretta di turco, e la Foliacea. [Lat. *orimantis.* Da *oros* monte, e *mantis* indovino.]

ORINA. *O-rì-na.* Sf. Liquore escrementoso fatto dalle reni, e che da queste per due canali membranosi, detti Ureteri, si trasfonde nella vescica, e di là viene spinto fuori ad intervalli più o men lunghi. [Lat. *urina, lotium.*]

ORINALE. *O-ri-nà-le.* Sm. Vaso nel quale s'orina. Urinale. [Lat. *matula, scaphium.*] — 2. Chim. Per simil. Vaso da stillare. — 3. Bot. Pianta che ha gli steli ramosi, alti circa un braccio; le foglie amplessicauli, spatolate, sagrinate, sessili, intere; i fiori sopra peduncoli corti, gialli, a spiga per una parte. Fiorisce nella state, ed è comune nei luoghi sabbiosi de' paesi meridionali. Dicesi anche Erba tortora. [Lat. *cerinthe major.*]

ORINALETTO. *O-ri-na-lét-to.* Sm. dim. d'Orinale. [Lat. *matella.*]

ORINALIERA. *O-ri-na-liè-ra.* Sf. V. dell'uso. Cassa o Cesta da orinali.

ORINALINO. *O-ri-na-li-no.* Sm. dim. d'Orinale. Lo stesso che Orinaletto.

ORINARE. *O-ri-nà-re.* N. ass. Mandar fuori l'orina, che dicesi anche Far acqua. Urinare, Pisciare. [Lat. *mingere, mejere, urinam facere.*] — 2. Att. Espeller fuori l'orina od altro.

ORINARIO. *O-ri-nà-ri-o.* Add. m. Appartenente all'orina, Che provoca l'orina.

ORINATA. *O-ri-nà-ta.* Sf. Scarico di orina.

ORINATIVO. *O-ri-na-tì-vo.* Add. m. Che fa orinare.

ORINCI. *O-rìn-ci.* Diciamo Andare o Mandare in orinci, o simili, e vale Andare o Mandare uno in lontanissime parti. [Lat. *abiri vel amandare in oras longinquas, in extremas terras.*] Questa voce potrebbe credersi derivata da mutilazione dell'espression latina *ora hinc dissita* terra di quà lontana. Il Menagio la cava da *Oringi*, città delle Spagne, memorata da Livio, ch' era vicina alle Gadi, e però lontana da noi.

ORINGI. *O-rìn-gi.* Lo stesso che Orinci.

ORINOSO. *O-ri-nó-so.* Add. m. Di orina, Orinario.

ORIO. *O-rì-o.* Sm. V. A. V. e di' *Origine.* [Dal lat. *orior* io nasco.]

ORIOLAJO. *O-ri-o-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. V. e di' *Oriuolajo.*

ORIOLETTO. *O-rio-lét-to.* Sm. dim. di Oriolo.

ORIOLO. *O-ri-ò-lo.* Sm. Ar. Mes. V. e di' Oriuolo.

ORIONE. *O-ri-ó-ne.* Sm. Astr. Nome di un segno celeste nell' emisferio meridionale. [Lat. *Orion.* Dal celt. *uria* piova che vien da *ur* acqua: poichè il levarsi ed il tramontare di questa costellazione suol essere accompagnato da piove: e però Virgilio disse *subito assurgens fluctu nimbosus Orion.*]

ORIPE. *O-rì-pe.* Sm. Zool. Sorta di vermicello simile all' anguillette, che trovasi nell' aceto.

ORIRE. *O-rì-re.* V. L. V. e di' *Nascere.* [Lat. *oriri.*]

ORISCELLO. *O-ri-scèl-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Orliccio.* [Lat. *panis crustum.*]

ORISSO. *O-rìs-so.* Sm. V. G. Bot. Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri e della famiglia degli urocerati di Latreille, i quali col mezzo d'un succhiello filiforme si praticano i nidi entro i legni per deporvi le uova. [Lat. *oryssus.* Da *orysso* io scavo.]

ORITROFIO. *O-ri-trò-fi-o.* Sm. V. G. Bot. Nome imposto da Kunth ad una sezione di piante del genere *aster*, in cui com-

prende tre specie, di due delle quali, cioè dell' *aster crocifolius*, e dell' *aster repens*, dà la figura. Questo nome sembra tratto dai monti ove crescono, e dal pascolo che somministrano al bestiame. [Lat. *oritrophium*. Da *oros* monte, e *trepho* io nutrisco.]

ORITTE. *O-rit-te.* Sf. pl. V. G. Zool. Nome dagli autori tedeschi imposto agl'insetti coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamellicorni, della tribù degli scarabeidei, e della divisione de' silofili; stabilito da Latreille. [Lat. *oryctes*. Da *orictos* scavato.]

ORITTERO. *O-rit-te-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de'rosicanti, descritto da Buffon sotto il nome di Grande e Piccola talpa del Capo, corrispondenti ai *bathyergus* e *georyhus* di Illiger. Secondo Cuvier, il genere *orycterus* comprende la Grande talpa del Capo. [Lat. *orycterus*. In gr. *orycter* scavatore.]

ORITTEROPO. *O-rit-tè-ro-po.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi, dell'ordine degli edentati, che hanno molte attenenze co' formichieri: ha per tipo l' *orycteropus capensis*, ossia la *myrmecophaga afra* di Pallas, provveduta di unghie forti, compresse e taglienti, atte a scavare la terra. [Lat. *orycteropus*. Da *orycter* scavatore, e *pus*, *podos* piede.]

ORITTOGNOSIA. *O-rit-to-gno-sì-a.* Sf. V. G. St. Nat. Parte della mineralogia, che dai caratteri esterni de' fossili ne rileva le proprietà fisiche. [Lat. *oryctognosia*. Da *orytto* scavo e *gnosis* cognizione, scienza.]

ORITTOGRAFIA. *O-rit-to-gra-fì-a.* Sf. V. G. St. Nat. Descrizione de' fossili. [Lat. *oryctographia*. Da *orytto* io scavo, e *grapho* io descrivo.]

ORITTOLOGIA. *O-rit-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Trattato in cui viene spiegata la natura de' sali, de' solfi, de' marmi, delle pietre comuni e preziose, de' metalli. [Lat. *oryctologia*. Da *orytto* scavo, e *logos* discorso.]

ORIUNDO. *O-ri-ùn-do.* Add. m. V. L. Nativo, Originato. [Lat. *oriundus*.]

ORIUOLAJO. *O-ri-uo-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Maestro d' oriuoli, Che fa o che raccomoda gli oriuoli.

ORIUOLO. *O-ri-uò-lo.* Sm. Ar. Mes. Strumento che mostra e misura l'ore; e ne sono di diverse sorte, come a sole, a polvere, a acqua, a suono e a mostra, a luna, a repetizione, sonante o con isveglia, da torre, da tavolino, da tasca. — 2. Mettere insieme o Montare un oriuolo, vale Accomodar tutte le sue parti al proprio luogo, il cui contrario è Smontare. — 3. Avere il cervello a oriuoli, vale Essere volubile, stravagante e girellaio; tolto dal continuo girar delle ruote dell'oriuolo. — 4. Fig. Cervello.

ORIZIA. *O-rì-zi-a.* Sf. Zool. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degli ombrellati, con una sola apertura. Corpo ombrelliforme, inferiormente peduncolato, senza braccia, nè tentacoli; apertura inferiore centrale.

ORIZIVORO. *O-ri-zì-vo-ro.* Sm. V. G. Zool. Nome specifico di un uccello del genere *oriolus* Lin. nell' ordine de' passeri, desunto dalla innata abitudine di pascersi di riso. [Lat. *oryzivorus*. Da *oryza* riso, e *boros* vorace.

ORIZONE. *O-ri-zó-ne.* Sm. V. A. V. e di' *Orizzonte*.

ORIZONTALE. *O-ri-zon-tà-le.* Add. com. V. e di' *Orizzontale*.

ORIZONTE. *O-ri-zón-te.* Sm. V. e di' *Orizzonte*. [Dal gr. *horizon*, *horizontos*: e vale terminatore, da *horos* termine, confine.]

ORIZOPSIDE. *O-ri-zò-psi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche della triandria diginia, e della famiglia delle graminee, stabilito da Michaux, e comprende una sola specie, l' *oryzopsis asperifolia* che ha molta somiglianza col riso. [Lat. *oryzopsis*. Da *oryza* riso, e *opsis* aspetto.]

ORIZZONE. *O-riz-zó-ne.* Sm. V. A. V. e di' *Orizzonte*.

ORIZZONTALE. *O-riz-zon-tà-le.* Add. com. Dell'orizzonte, Parallelo al piano dell' orizzonte. [Lat. *horizontalis*.] — 2. Bot. Foglia orizzontale: Quella che si allontana dal fusto in linea parallela all' orizzonte formando un angolo quasi perfettamente retto col fusto medesimo.

ORIZZONTALMENTE. *O-riz-zon-tal-mén-te.* Avv. In situazione parallela al piano dell'orizzonte. [Lat. *secundum horizontem*.]

ORIZZONTE. *O-riz-zón-te.* Sm. Astr. e Geog. Uno de' circoli massimi della Sfera celeste o terrestre, dal quale essa è divisa in due parti eguali o emisferii, uno superiore e visibile, l'altro inferiore e invisibile. — 2. L'Orizzonte prende diversi nomi secondo i differenti angoli che forma coll' equatore, sicchè quando lo taglia perpendicolarmente, e in modo che descriva angoli retti, chiamasi Orizzonte retto; allorchè poi obbliquamente lo taglia, Orizzonte obliquo; in fine Orizzonte parallelo si dice quando l'orizzonte e l'equatore sono paralleli. — 3. Marin. I marinai dicono Orizzonte fino, quando è netto, spazzato, senza nubi; e Orizzonte grasso o torbido, quando è ingombro di vapori.

ORLANDIFURIOSEGGIARE. *Or-lan-di-fu-rio-seg-già-re.* N. ass. comp. V. scherz. Dar nelle furie di Orlando, Infuriar come Orlando. — 2. Per simil.

ORLARE. *Or-là-re.* Att. Far l'orlo. [Lat. *oram assuere*.] — 2. Per similit.

ORLATO. *Or-là-to.* Add. m. da Orlare. Cucito nelle estremità. — 2. Per simil. — 3. Art. Mes. Orlata dicesi da' cartai la carta difettosa.

ORLATURA. *Or-la-tù-ra.* Sf. L'orlare, e L'orlo stesso.

ORLEANA. *Or-le-à-na.* Sf. Bot. Lo stesso che Oriana.

ORLICCIA. *Or-lìc-cia.* Sf. V. e di' *Orliccio*.

ORLICCIO. *Or-lìc-cio.* Sm. L' estremità intorno del pane, cioè la crosta. Dicesi anche Oriscello. — 2. Per simil. si dice dell'Estremità di checchessia. [Lat. *ora*.] — 3. Onde Stare in su gli orlicci, vale Non entrare addentro in checchessia, Tenersi in su gli estremi. — 4. Bot. Orlicci o Cercini chiamansi alcune escrescenze o gonfiamenti circolari che si formano a' margini d' un taglio o d'una piaga naturale od artifiziale di alcuna pianta, e segnatamente ne' tronchi delle piante legnose arborescenti.

ORLICCIUZZINO. *Or-lic-ciuz-zì-no.* Sm. dim. di Orlicciuzzo. [Lat. *frustulum panis*.]

ORLICCIUZZO. *Or-lic-ciùz-zo.* Sm. dim. di Orliccio. Piccolo orliccio. [Lat. *exiguum panis crustum*.]

ORLIQUA. *Or-lì-qua.* Sf. V. A. V. e di' *Reliquia*. [Lat. *reliquiae*, *lipsana*.] — 2. Rimasuglio, Avanzaticcio. [Lat. *reliquiae*.]

ORLIQUIA. *Or-li-quì-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Orliqua. V. e di' *Reliquia*.

ORLO. *O'r-lo.* Sm. Estremità de' panni rivoltata e cucita perchè essi non isfilattino. [Lat. *fimbria*, *ora*. Dal celt. brett. *ourl*, che vale il medesimo. La lingua scandica ha *hurle* lembo, fascia spezialmente del cappello. In gall. *oir*, in franc. *ourlet*, in isp. *orla* vagliono pur orlo. Ma secondo il Menagio, questa voce vien dal lat. *orula*, dim. di *ora* orlo, lembo.] — 2. Qualsivoglia estremità generalmente; che dicesi anche Lembo, Margine, Falda, Sponda, Proda. [Lat. *ora*, *extremitas*.] — 3. Per metaf. Fine, Termine di checchessia. — 4. Col v. Andare: Andar sull' orlo, vale Andare rasente l'estremità; e fig. Esser prossimo a seguir checchessia. — 5. Col v. Stare: Stare sull' orlo di checchessia, vale Esser prossimo a fare o ad ottener checchessia. — 6. Ar. Mes. T. de' lanajuoli. V. *Cardata*. — 7. Così dicesi anche il Cordone delle monete. V. *Cordone* § 8. — 8. Astr. Orlo del sole o della luna. V. *Limbo*. § 2. — 9. Archi. Membro degli ornamenti di architettura. V. *Plinto*. — 10. Marin. Orlo della nave. È l'ultima incinta scorniciata, che termina per la parte superiore il bordo di un vascello. — 11. Dicesi Orlo o Panchetta La tavola inchiodata sopra gli schermotti delle barche, o simili, a guisa d'orlo da poppa e da prua.

ORLOGIO. *Or-lò-gio.* Sm. sinc. di Orologio.

ORMA. *O'r-ma.* Sf. Impressione che in andando si fa col piede. Dicesi anche Vestigio, Pedata. [Lat. *vestigium*. Secondo il Muratori, vien dall'ar. *aorma* che, giusta il Giggeo, vale indizio, vestigio. In basco *orma* significa forma di scarpa: in isp. *horma* ha questo fra gli altri sensi.] — 2. Piede. — 3. Passo. — 4 Impronta. — 5. Contrassegno. — 6. Colui che dà l'orma o l'esempio. — 7. Insegnamento, Esempio o simile. — 8. Col v. Dare: Dar l'orma semplicemente, vale Segnare co' puntini a' fanciulli le lettere, perchè imparino a formarle. [Lat. *normam praebere*.] — 9. Dare altrui l'orma, vale, Fargli il maestro addosso, Trattarlo da fanciullo. — 10. Dar l'orme a' topi, proverbio che si dice, per ischerzo, d'uno senza 'l quale non par che si abbia a poter fare alcuna cosa. — 11. Col v. Fare: Fare orme, vale Imprimerle. — 12. Col v. Pigliare: Pigliar l' orma da alcuno, vale Seguitarne l'esempio. — 13. Col v. Ritrovare: Ritrovar le sue orme, vale Tornarsi indietro per lo stesso cammino. — 14. Col v. Segnare: Segnare un'orma nel Liceo, vale Essere appena entrato nelle scuole di filosofia. Averle appena tocche. — 15. Col v. Seguire: Seguir l'orme, vale Tener dietro. — 16. Col v. Uscire: Uscir dell' orme, vale Sbagliare non andando esattamente sull'orma delle lettere che il maestro dà a' fanciulli tracciate a puntini.

ORMAI. *Or-mà-i.* Avv. sinc. di Oramai.

ORMARE. *Or-mà-re.* Att. In generale Andar dietro all' orme, Seguir le vestigia; e particolarmente dicesi dell'Andare i cacciatori dietro all'orme della fiera, per rintracciarle. [Lat. *vestigare*.] — 2.

Milit. Per simil. si usa dalle genti militari nel senso di Dar la caccia all' inimico, di Seguitare l'orme.

ORMATO. *Or-mà-to.* Add. m. da Ormare.

ORMATORE. *Or-ma-tó-re.* Verb. m. di Ormare. Che orma. [Lat. *vestigator.*] — 2. Milit. Soldato che seguita le orme dell'inimico, che corre sulle poste di lui.

ORMEGGIAMENTO. *Or-meg-gia-mén-to.* Sm. Marin. L'ormeggiarsi.

ORMEGGIARE. *Or-meg-già-re.* Att. e n. pass. Andar sull'orme, e fig. Tener per te. — 2. Marin. Dar fondo ad un' àncora; ed ha varii significati, risguardanti l'azione di dar fondo, e prepararvisi. [In gr. *hormos* indica il luogo, ove le navi stanno in sicuro: *hormizo* io conduco la nave a sì fatto luogo: *hormisis* lo starsi nel porto: e *hormia* una funicella. Indi sgorgano *ormeggiare*, *ormeggio.*] — 3. Ormeggiarsi in barba di gatto, vale Dare un guardiano in ajuto, Ancorare in quarto.

ORMEGGIO. *Or-még-gio.* Sm. Marin. Cavo che tien ferma la nave dalla parte di poppa. — 2. Ancora d'ormeggio. — 3. Ormeggi si dicono gli Attrazzi necessarii per ormeggiarsi, come Gomene, Ancore, ec. — 4. E così chiamano i tonnarotti Que' cavi che da un capo sono attaccati alla tonnara, e dall'altro all'àncore che la tengono ferma al suo luogo.

ORMESINO. *Or-me-sì-no.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Ermisino.

ORMINIACO. *Or-mi-nì-a-co.* Sm. Sorta di mistura alquanto liquida e viscosa, che serve in cambio di mordente per dorare, o metter oro da non brunirsi sopra drappi, cojami, legnami, ed altro.

ORMINO. *Or-mì-no.* Sm. Bot. Specie di pianta del genere salvia, della diandria monoginia, così denominata dalle sue proprietà afrodisiache e stimolanti. [Lat. *horminum.* Dal gr. *Horminon horme* appetito dell'animo]. — 2. Genere di piante stabilito da Persoon nella famiglia delle labiate, e nella didinamia ginnospermia, a scapito della *melyssa pyrenaica*, e della *Lepechinia spicata* di Willdenow. Sono piante aromatiche, quindi stimolanti.

ORMISCO. *Or-mì-sco.* Sm. V. G. Bot. Nome della terza sezione delle piante del genere *heliophila*, stabilita da Decandolle, derivato dalla forma della loro siliqua o baccello a guisa di maniglia. [Lat. *hormiscus.* Da *hormiscos* dim. di *hormos* maniglia, collana].

ORMISINO. *Or-mi-sì-no.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Ormesino e Ermisino. [In isp. *ormesi.*]

ORMO. *O'r-mo.* Sm. Una delle danze principali de' Lacedemoni, nella quale uomini e donne alternativamente disposti in cerchio tenevansi per mano: vuolsi che fosse istituita ad imitazione del movimento degli astri. [In gr. *hirmos* serie, nesso, *hormathos* catena, e *hormos* collana. Nella stessa lingua *horme* impeto.]

ORMOCARPO. *Or-mo-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Palissot Beauvais, il cui frutto è un legume articolato o moniliforme. [Lat. *hormocarpum.* Da *hormos* collana, e *carpos* frutto. — 2. Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquosa di Linneo, stabilito da Necker, a cui servì di tipo il *raphanus sibericus*, Lin., ed il cui frutto è un guscio ad articoli eguali, o come fatto a collana. È il *chorysparа* di Decandolle.

ORMOSIA. *Or-mò-si-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della decandria monoginia di Linneo, stabilito da Giacomo Jackson, che ha per tipo la *robinia coccinea* di Aublet, i cui belli semi rossi servono ad uso di collana alle donne della Gujana. [Lat. *hormosia.* Da *hormos* monile.]

ORNAMENTALE. *Or-na-men-tà-le.* Add. com. Appartenente ad ornamento.

ORNAMENTINO. *Or-na-men-tì-no.* Sm. dim. di Ornamento.

ORNAMENTO. *Or-na-mén-to.* Sm. Abbellimento; e si dice propriamente di Cosa materiale che s'aggiunga intorno a checchessia, per farlo vago e bello. Dicesi anche Guernimento, Fregio, Ornato, Adornamento. [Lat. *ornamentum, ornatus.*] — 2. Anticamente nel pl. trovasi talvolta Ornamentá f. per Ornamenti. — 3. Per simil. Dicesi di Qualunque cosa che serva di fregio, abbellimento, lustro a checchessia. — 4. Dicesi che Una persona è l'ornamento del suo secolo, o simili, per significare che si è illustrata con opere o virtù singolari. — 5. Archi. Ornamenti di Architettura. Nome generico, sotto cui si comprendono tutte le parti principali degli ordini, come Colonne, Piedestalli, Architravi, Fregi, Cornici, Archi, e tutte le altre cose accomodate all'abbellimento degli edifizii, le quali come minori, e parti delle soprascritte, non tanto si chiamano Ornamenti, quanto anche Membra degli stessi ornamenti. — 6. È anche Nome particolare d'alcuni membri d'architettura, come Foglie, Fiori, Cartocci, Volute, ed altre sì fatte cose. — 7. Mus. Ornamenti diconsi dai musici i fioretti, passaggi, trilli, volate, e simili. Chiamansi anche Abbellimenti. — 8. Marin. Ornamento della corona. È l'ornamento della bocca del cannone.

ORNARE. *Or-nà-re.* Att. Abellire alcuna cosa con ornamenti, Fregiare, Guernire. Anticam. Comere. [Lat. *ornare.* In celt. gall. ed irl. *ornuich.*]

ORNATAMENTE. *Or-na-ta-mén-te.* Avv. Con ornamento, Con modo ornato. Lo stesso che Adornatamente e Adornamente. [Lat. *ornate, eleganter.*]

ORNATEZZA. *Or-na-téz-za.* Sf. Fregio, Adornatezza, Ornatura.

ORNATISSIMAMENTE. *Or-na-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d' Ornatamente. Lo stesso che Adornissimamente, e Adornatissimamente. [Lat. *ornatissime, elegantissime.*]

ORNATISSIMO. *Or-na-tìs-si-mo.* Add. m. superl. d' Ornato. Lo stesso che Adornatissimo e Adornissimo. [Lat. *ornatissimus.*]

ORNATO. *Or-nà-to.* Sm. Ornamento. Adornato. [Lat. *ornatus.*]

ORNATO. *Or-nà-to.* Add. m. da Ornare. Abbellito con ornamento, Vago. Lo stesso che Adorno. [Lat. *ornatus, exornatus.*] — 2. Agg. di Costume: Costumi ornati cioè lodevoli. — 3. Andare ornato, vale Vestir con lindura, nobilmente.

ORNATORE. *Or-na-tó-re.* Verb. m. di Ornare. Che orna. Lo stesso che Adornatore. [Lat. *ornator.*]

ORNATRICE. *Or-na-trì-ce.* Verb. f. di Ornare Che orna. Lo stesso che Adornatrice. [Lat. *ornatrix.*]

ORNATURA. *Or-na-tù-ra.* Sf. Il modo dell'ornare, e l' Ornamento stesso. Lo stesso che Adornatura. [Lat. *exornatus, ornatus.*]

ORNEODE. *Or-ne-ò-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine de' lepidotteri, della famiglia de' notturni, e della tribù de' pterefoiti; stabilito da Latreille, distinti da ali coperte di scagliolino, e coi bordi guerniti d'una frangia di peli imitanti le piume degli uccelli. La sua specie più conosciuta e l' *orneodes hexadactylus* di Latreille, o *pterophorus hexadactylus* di Fabricio. [Lat. *orneodes.* Da *ornis* uccello, ala.]

ORNEOFILI. *Or-ne-ò-fi-li.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d' insetti dell' ordine dei coleotteri, e della sezione degli emenotteri, stabilita da Dumeril, la quale comprende que' generi d' insetti che amano di soggiornare ne' monti e nelle selve. [Lat. *orneophili.* Da *orinos* montano, e *philos* amico: Amico de' luoghi montani.]

ORNIBLENDOLA. *Or-ni-blèn-do-la.* Sf. Min. Lo stesso che Anfibola.

ORNITIDE. *Or-nì-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Nome specifico d' una pianta del genere *orchis*, così denominata dalle due foglie opposte del perianzio allargato a guisa delle ali di un uccello. [Lat. *ornithis.* Da *ornis, ornithos* uccello.]

ORNITIDIO. *Or-ni-tì-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Salisbury. Comprende una sola specie, l' *Ornithidium coccineum* Salisb., che è il *Cymbidium coccyneum* di Swartz, che presenta dei bellissimi fiori in qualche modo simili all'uccello Mosca. [Lat. *ornithidium.* Da *ornis, ornithos* uccello.]

ORNITII. *Or-nì-ti-i.* Add. m. pl. V. G. Filol. Aggiunto de' Venti di marzo, i quali per nove giorni soffiano, cominciando, secondo Plinio, dal settuagesimo dopo l'inverno. Venti che i Latini chiamavano Favonii. Erano poi detti Ornitii perchè indicano il tempo nei quale molti uccelli entrano in amore. [Lat. *ornithiae.*]

ORNITOGALO. *Or-ni-tò-ga-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante unilobee dell' esandria monoginia e della famiglia delle liliacee od asfodelee, il cui molle bulbo serve di pastura agli uccelli, ed in alcuni luoghi ai selvaggi; hanno la corolla di sei petali patenti, i filamenti slargati alla base ed inseriti sul ricettacolo, la capsola triloculare, e l'embrione assile. [Lat. *ornithogalum.* Da *ornis, ornithos* uccello, e *gala* latte.] — 2. La più comune delle sue specie è l'Ornitogalo ombellato: Pianta che ha i bulbi numerosi; lo scapo più corto dei peduncoli; i fiori in corimbo, in numero di sette o otto, bianco-lattei internamente, verdi al di fuori. Fiorisce nell' Aprile e nel Maggio, ed è comune ne' luoghi erbosi e negli orti, ove può dirsi dannosa. Volgarmente dicesi Bella di undici ore. [Lat. *ornithogalum umbellatum.* Lin.]

ORNITOGLOSSO. *Or-ni-to-glòs-so.* Sm. V. G. St. Nat. Nome dato a sostanze fossili o Pietrificazioni che si assomigliano alla lingua degli uccelli. [Lat. *ornithoglossus.* Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *glossa* lingua.] — 2. Bot. Ag-

giunto de' semi del frassino che hanno la stessa somiglianza. — 3. Genere di piante della famiglia delle colchicacee, e dell'esandria triginia di Linneo, che prendono tal nome dalla figura de' loro petali simiglianti la lingua degli uccelli.

ORNITOGRAFIA. *Or-ni-to-gra-fì-a.* Sf. V. G. Zool. Descrizione degli uccelli. [Lat. *ornithographia*. Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *grapho* io descrivo.]

ORNITOIDI. *Or-ni-tò-i-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome proposto da Blainville per indicare i rettili che nella loro organizzazione hanno dei rapporti cogli uccelli. [Lat. *ornithoidi*. Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *idos* somiglianza.]

ORNITOLITI. *Or-ni-to-li-ti.* Sm. pl. V. G. St. Nat. Sostanze fossili, da taluni credute avanzi d' uccelli pietrificati. [Lat. *ornitholithi*. Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *lithos* pietra.]

ORNITOLOGIA. *Or-ni-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Zool. Trattato o Discorso intorno agli uccelli. [Lat. *ornithologia*. Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *logos* discorso.]

ORNITOLOGO. *Or-ni-tò-lo-go.* Add. e sm. V. G. Zool. Intendente o Professore di ornitologia.

ORNITOMANZIA. *Or-ni-to-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Specie di divinazione fatta per mezzo degli uccelli. [Lat. *ornithomantia*. Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *mantia* divinazione.]

ORNITOMIA. *Or-ni-to-mì-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' pupipari, e della tribù de' coriacei di Latreille, da questo stabilito cogl' ippoboschi degli altri autori, così denominandoli dalla loro abitudine di vivere del sangue degli uccelli. [Lat. *ornithomya*. Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *myo* io chiudo le labbra.]

ORNITOPO. *Or-ni-tò-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, le quali nella forma dei loro frutti ricurvi in fuori offron quella del piede d' un uccello; hanno il calice con cinque denti, la corolla papiglionacea, ed un lomento terete arcuato. [Lat. *ornithopus*. Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *pus*, *podos* piede.]

ORNITOPODIOIDE. *Or-ni-to-po-di-ò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere *Lotus*, a fiori polipetali, della stessa classe e della stessa famiglia del genere *Ornithopus*, distinte da' legumi ricurvi e compressi alla foggia de' piedi degli uccelli. [Lat. *ornithopodioides*. Da *ornis*, *ornithos* uccello, *pus*, *podos* piede, e *idos* somiglianza.]

ORNITORRINCO. *Or-ni-tor-rìn-co.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell' ordine degli edentati da Blumenbach veduto recentemente in un lago presso Botany-Bay nella Nuova Olanda. [Lat. *ornithorrhyncus*. Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *rhynchos* becco.]

ORNITOSCOPIA. *Or-ni-to-sco-pì-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Ornitomanzia. [Lat. *ornithoscopia*. Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *scopeo* io osservo.]

ORNITOSCOPO. *Or-ni-tò-sco-po.* Add. e sm. V. G. Filol. Colui che pretendeva trarre presagi dagli uccelli. Per l' etim. V. *Ornitoscopia*.

ORNITOTIPOLITI. *Or-ni-to-ti-po-li-ti.* Sm. pl. V. G. St. Nat. Vengono con questo nome indicate le reliquie degli uccelli, o le loro impressioni che trovansi allo stato fossile, alla superficie della terra, o nelle pietre prodotte dai depositi calcari. [Lat. *ornithotypolithes*. Da *ornis*, *ornithos* uccello, *typos* forma, simulacro, e *lithos* pietra.]

ORNITOTOMIA. *Or-ni-to-to-mì-a.* Sf. V. G. Zool. Dissezione degli uccelli. [Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *tome* taglio.]

ORNITOTROFE. *Or-ni-tò-tro-fe.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Ornitrofe. [Lat. *ornithotrophe*.]

ORNITROFE. *Or-nì-tro-fe.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori polipetali dell' ottandria monoginia, e della famiglia delle sapindacee, stabilito da Jussieu dopo Commersoon, ed al presente riunito da qualche botanico alla *Schmildelia* di Linneo. [Lat. *ornitrophe*. Da *ornis*, *ornithos* uccello, e *trepho* io nutrisco.]

ORNO. *O'r-no.* Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere frassino della poligamia dioecia, e della famiglia delle gelsominee. Questa pianta ha le foglioline delle foglie pennate, con denti a sega; i fiori con corolla. Prospera nelle montagne e somministra la manna. Dicesi anche Frassino, Avornio. [Lat. *ornus*, *fraxinus ornus*. Lin. In ebr. *oren*.]

ORO. *O'-ro.* Sm. Metallo solido, giallo, splendentissimo, poco duro, assai duttile, malleabilissimo, tenacissimo e pesantissimo; senza odore ed insipido; trovasi in natura allo stato nativo o combinato con un po' d'argento, di rame e di ferro; stimato sempre il più perfetto e d'ordinario il più prezioso di tutti i metalli. Poeticamente Auro. [Lat. *aurum*. In celt. fu detto *or*, ed in gr. antico *avros*, come apparisce dalla voce *thes avros* tesoro.] — 2. Dicesi Oro in foglia, l' Oro battuto tanto sottilmente ch'è ridotto in foggia come di carta, e serve per dorar soffitte, quadri, suppellettili. L'artefice che così riduce l' oro e anche l' argento chiamasi Battiloro, e quello che se ne serve per dorare e inargentare chiamasi Mettidoro. — 3. *Di paragone*. V. *Paragone* § 3. — 4. *Filato*. Oro di lamina assottigliato a uso di intrecciarlo su i fili. — 5. Liscio V. *Liscio*. add. § 4. — 6. *Macinato*: È l'oro in foglia, macinato in una tazza di cristallo con mele e gomma, il quale, riposto in nicchi per conservarsi, serve ai pittori e miniatori per lumeggiare i loro disegni, scrivere lettere d' oro ec. — 7. *Obrizzo*. V. *Obrizzo*. — 8. *Sodo*, cioè Massiccio. — 9. Dicesi D'oro in oro, aggiunto a Moneta, come Fiorini d'oro in oro e simili e vale D'oro effettivo. — 10. E trasportato ad altre cose: D'oro purissimo; e anche per metaf. assolutam. Schietto, Legittimo, Fine. — 11. Dicesi Per tutto l'oro del mondo, e vale A qualunque prezzo. — 12. Fig. Danaro, Ricchezza; onde Essere, Stare nell'oro a gola o Aver mucchi d' oro, vale Esser danaroso, opulento. — 13. Color d'oro. — 14. Per simil. detto di varie cose. — 15. Col v. Dare: Dar l' oro, vale Indorare. — 16. Col v. Mettere: Mettere a oro o d' oro, vale Indorare. — 17. Col v. Parere: Parere o Sembrare un oro, vale Spiccare per eccellente, Far mostra di buono. — 18. Col v. Recare: Recarla o Ridurla a oro, vale Venire alla conclusione, Ridurla al netto. [Lat. *ut ad pauca redeam*.] — 19. Recare in oro, vale Voltare, Cambiare in danaro. — 20. Col v. Stare nell'oro a gola, vale Vivere agiatamente, Avere grande abbondanza di ogni cosa. — 21. Col v. Valere: Valer tant'oro, vale Aver grande abilità, Essere molto a proposito, adattatissimo. — 22. Proverb. Tutto ciò che luce o riluce o risplende non è oro, vale Tutto ciò che ha apparenza di buono, non è sempre buono. [Lat. *non omne, quod apparet, verum est*. — 23. Alchim. Oro potabile: Oro ridotto per arte chimica, come alcuni credevano, in bevanda. — 24. Chim. I chimici ammettono due Ossidi d'oro che non sono in natura; ed un protossido d' oro che rimane in combinazione con l' acido idroclorico quando si fa evaporare la soluzione d'oro fino a secchezza, e si scalda tanto questo sale che non lasci più svolgere cloro. — 25. Fosforo d' oro, risplendente, giallo, friabile, granellato, decomponibile dal fuoco; e si ottiene gettando pezzi di fosforo sopra oro arroventato. — 26. Cloruro d'oro: Quello che si ottiene immergendo le foglie d'oro nel cloro gazoso o nel cloro liquido. Con la soluzione di tale composto versandovi dell'ammoniaca liquida, si prepara l'oro fulminante. — 27. Dicesi Oro di Giudea il Deutosolfuro o Persolfuro di stagno; Oro fulminante, Ammoniuro d' oro, Ammoniuro d' oro ossidato, Ossido d' oro ammoniacato, l' Ossido d'oro precipitato dall' idroclorato per un eccesso d' ammoniaca e che contiene sempre un poco d' alcali; Oro grafico, il Telluro nativo; Oro moraico o mosaico, il Deutosolfuro o Persolfuro di stagno; Oro paradossale o problematico, il Telluro nativo; Oro potabile, un Liquido oleoso che si ottiene versando un olio volatile in una dissoluzione d' idroclorato d'oro, ed è un miscuglio di quest' olio con oro metallico nella massima suddivisione. —28. Filol. Età dell'oro o Secol d'oro. V. *Età* § 8. — 29. Astrol. Risponde al Sole. — 30. Zool. Pesce d'oro. Specie di pesce del genere ciprino tinto per di fuora di un color d'oro seminato di macchie rosse, onde trasse il suo nome nel 1667, che si vide per la prima volta ne' nostri mari. Dalla figura esteriore si potrebbe ridurre alla specie de' Tordi; senonchè, a differenza di questi, la bocca di lui è sdentata. Si suole tenere nelle vasche e simili nelle stanze e ne' giardini. [Lat. *ciprinus auratus*.] — 31. Arche. Oro comparativo o negoziatorio: Specie di tributo imposto da Costantino ai mercanti, che si pagava ogni quattro anni. — 32. *Coronario*: Voce di senso incerto; chi intende oro purissimo ad uso di far corone; chi l'oro che si offeriva al vincitore, avvegnachè prima gli si dessero corone d'oro, poscia oro monetato o in verghe: anche gli alleati e gli amici presentavano oro al vincitore. — 33. *Gemmato*: Oro adorno di perle di cui o si componevano o s'intrecciavano i vasi da bere. — 34. *Glebale*: Tributo che si pagava su i fondi de' cambi. — 35. *Oblatizio*: Dono gratuito che si pagava da' Senatori. — 36. *Sacro*: Quello che si offeriva ne' templi, o per voto onde impetrare grazie, o per trionfo. — 37. *Vicesimario*: Tributo che si pagava in oro a Roma, almeno anticamente: era il ventesimo degli averi de' servi messi in libertà, or-

dinato dal console Gneo Manlio, quando assediavano Sutri. I raccoglitori chiamavansi Vicesimarii. — 38. Cron. Numero d'oro chiamasi il Numero d'anni scorso dal principio d'un dato ciclo lunare.

OROBANCHE. *O-ro-bàn-che.* Sf. V. G. Bot. Spezie d'erba nociva, la quale nasce ne' campi sulle radici de' legumi, e in poco tempo gli fa seccare. Più comunemente dicesi Succiamele, Fiamma e Mal d'occhio. [Lat. *orobanche*. Da *orobos* ervo, ed *ancho* io soffogo. In ar. dicesi *urubenchi* ed *urubengi*.] — 2. Genere di piante, tipo della famiglia dello stesso nome, e della didinamia angiospermia di Linneo, che comprende delle piante parassitiche assai nocive alle leguminose. Hanno il calice bratteato diviso in quattro o cinque parti, la corolla persistente bilobiata, e la capsola uniloculare bivalve con minuti semi attaccati ai margini delle valve.

OROBANCHEE. *O-ro-bàn-che-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Famiglia di piante, stabilita da Ventenat, ed il cui tipo è il genere dello stesso nome. [Lat. *orobancheae*. Per l'etim. v. *Orobanche*.]

OROBANCOIDE. *O-ro-ban-cò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Nome da' botanici anteriori a Linneo dato al genere Monotropa di questo autore, a cagione della sua somiglianza coll'orobanche. [Lat. *orobanche*, Da *orobanche*, e da *idos* somiglianza.]

OROBANCOIDI. *O-ro-ban-cò-i-di.* Add. e sf. pl. Bot. Lo stesso che Orobanchee.

OROBITI. *O-ro-bi-ti.* Sf. pl. Min. Nome di alcune incrostazioni calcaree, come i confetti di Tivoli ec.

OROBO. *O'-ro-bo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della diadelfia decandria, famiglia delle leguminose, caratterizzato dal calice con cinque denti, de' quali i due superiori più profondi e più brevi, il pistillo pubescente al di dentro, il legume uniloculare ristretto con molti semi, e le foglie cirrifere, così dette perchè secondo la volgare opinione, mettono in ardore i buoi. La più comune delle sue specie è l'Orobo tuberoso, così chiamato perchè ha la radice provveduta di piccole tuberosità aventi il volume di una nocciuola, e cotte nell' acqua sono assai piacevoli e nutritive. In Toscana si confonde con i semi di diverse altre leguminose e specialmente con quelle dell'Ervo. [Lat. *orobus*.]—2. Filol. Sorta di peso antico equivalente ad un grano d'orzo o a due calchi.

OROCHICCO. *O-ro-chic-co.* Sm. V. A. Bot. Lo stesso che Orichicco.

OROCHICO. *O-ro-chì-co.* Sm. V. A. Bot. Lo stesso che Orichicco.

OROCONITE. *O-ro-co-ni-te.* Sf. V. G. Bot. Radice bulbosa di forma conica, originaria de' monti. Ne han parlato gli antichi, ma i moderni non la conoscono. [Lat. *oroconites*. Da *oros* monte, e *conos* cono.]

ORODITTICO. *O-ro-dit-ti-co.* Sm. Mat. Strumento che serve a trovare l'ora. [Dal gr. *hora* ora, e *dictes* dimostratore.]

OROFEA. *O-rò-fe-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle anonacee, e dell'esandria triginia, così denominate dalla disposizione della loro corolla composta di sei petali in due serie: i tre esterni più corti, ed i tre interni pedicellati, coerenti fra loro alle estremità, e formanti una specie di tetto o cuffia che difende le altre parti del fiore. [Lat. *orophea*. Da *orophe* tetto.]

OROFIAMMA. *O-ro-fiàm-ma.* Sf. V. A. V. e di' *Orifiamma*.

OROFO. *O'-ro-fo.* Sm. V. G. Filol. Sorta di paglia o canna acquatica, anticamente usata, come anche oggidì ne' villaggi molto esposti alla neve, per coprire le case. [Lat. *orophos*. Da *orepho* cuoprire.]

OROGRAFIA. *O-ro-gra-fì-a.* Sf. V. G. L'arte di fare dei quadranti: si chiama anche Orologiografia, Sciaterica, e più comunemente Gnomonica. [Lat. *orographia*. Da *hora* ora, e *grapho* io descrivo.]

OROLOGIARIO. *O-ro-lo-gi-à-ri-o.* Sm. Filol. Torre da orologio. — 2. E Add. m. Appartenente ad orologio.

OROLOGIARO. *O-ro lo-gia-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Oriuolajo.

OROLOGICO. *O-ro-lò-gi-co.* Add. m. Di orologio. Appartenente a orologio.

OROLOGIERE. *O-ro-lo-giè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Oriuolajo.

OROLOGIETTO. *O-ro-lo-giét-to.* Sm. dim. di Orologio. Lo stesso che Orioletto.

OROLOGIO. *O-ro-lò-gio.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Oriuolo. [Lat. *horologium*. Dal gr. *hora* ora, e *lego* io dico: Strumento che dice le ore.] — 2. Eccl. Liturgia o Breviario del rito greco, che contiene le ore diurne, e i diversi offizii da recitarsi quotidianamente.

OROLOGIOGRAFIA. *O-ro-lo-gio gra-fì-a.* Sf. Mat. Lo stesso che Orografia. [Dal gr. *horologion* orologio, e *grapho* io descrivo.

OROLTRA. *Or-ól-tra.* Avv. Oroltre, che scrivesi anche Or oltra, e vale Orsù, Or via, Orsù via.

OROMETRIA. *O-ro-me-trì-a.* Sf. V. G. Mat. Arte di distinguer l'ore, Regola per trovar le ore. [Lat. *orometria*. Da *hora* ora, e *metron* misura.]

ORONZIO. *O-ròn-zi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante unilobee, della famiglia delle aroidee, e della esandria monoginia; hanno lo spadice con molti fiori, un calice corollino, carnoso, conivente, di sei sepali, cortissimi filamenti, ed un otricello monospermo. [Lat. *orontium*. Da *oros* monte.]

OROPEDIO. *O-ro-pè-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Trinius. L'unica specie che comprende l'*oropetium thanacum*, è riportata da Willdenow al genere *rotboella*, pianticella che cresce nelle pianure montane del Malabar. Dicesi anche Oropezio. [Lat. *oropedium*. Da *oros* monte, e *pedion* pianura.]

OROPOGONE. *O-ro-pò-go ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della poligamia monoecia di Linneo, proposto da Necker a scapito di alcune piante del genere *andropogon*; sono indigene de' monti, ed hanno la loro spica guarnita di lunga barba o di peli. [Lat. *oropogon*. Da *oros* monte, e *pogon* barba.]

OROSANGE. *O-ro-sàn-ge.* Arche. Nome che davano i Persiani a' loro benefattori; e vale propriamente Evergete, cioè Salvatore.

OROSCOPIA. *O-ro-sco-pì-a.* Sf. V. G. Astrol. Osservazione della situazione degli astri nel punto della nascita di alcuno per poter predire i futuri accidenti della sua vita; il che dicevasi Fare o Tirare l'oroscopo. [Lat. *horoscopia*. Da *hora* ora, giorno, tempo, e *scopeo* io esamino: e vale Osservazion del tempo, in cui possa farsi alcun che con prospero evento.]

OROSCOPO. *O-rò-sco-po.* Sm. Astrol. Quella specie di osservazione dello stato del cielo, che facevano un tempo gli astrologi per indovinare.

OROSPIZE. *O-ro-spì-ze.* Sm. V. G. Zool. Nome da Latham applicato ad una specie di fringuello delle Ardenne dell'ordine de'passeri. [Lat. *orospises*. Da *oros* monte, e *spiza* fringuello.]

OROSSILO. *O-ròs-si-lo.* Sm. V. G. Bot. Nuovo genere di piante stabilito da Ventenat nella famiglia delle bignoniacee, della pentandria monoginia di Linneo, e che finora comprende una sola specie, ch'è un albero montano. [Lat. *oroxylum*. Da *oros* monte, e *xylon* legno.]

OROSTACHIDE. *O-ro-stà-chi-de.* Sm. V. G. Bot. Nome generico con cui viene indicato il *sedum spinosum* di Willdenow, e la *crassula spinosa* di Linneo, nel catalogo delle piante dell'orto di Gorenki, desunto dal luogo e dalla fioritura in ispiga della pianta suddetta. [Lat. *orostachys*. Da *oros* monte, e *stachys* spiga.]

OROTTERE. *O-rot-tè-re.* Sm. V. G. Ott. Il termine della visione; o Linea retta tirata per mezzo il punto dove i due assi ottici s'incontrano, la quale è parallela a quella che viene tirata dal centro d'un occhio a quello dell'altro. In questa linea gli oggetti veggonsi distinti; fuori di essa, doppi. [Lat. *horopter*. Da *horos* termine, e *opter* che vede, che specula.]

ORPELLAJO. *Or-pel-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Così si diceva anticamente Quegli che faceva i cuoi d'oro; detto così dal mettere a oro le pelli.

ORPELLAMENTO. *Or-pel-la-mén-to.* Sm. Lo stesso che Inorpellamento. [Lat. *pigmentum*.] — 2. Per metaf. Spezioso inganno, Finzione.

ORPELLARE. *Or-pel-là-re.* Att. Coprire e Ornare con orpello. [Lo stesso che Inorpellare.—2. Fig. Coprir checchessia con apparenza di bene.

ORPELLATO. *Or-pel-là-to.* Add. m. da Orpellare. Lo stesso che Inorpellato. — 2. Fig. Falso, Palliato. [Lat. *falsus*.]

ORPELLATURA. *Or-pel-la-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Inorpellatura, Inorpellamento.

ORPELLO. *Or-pèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Rame in sottilissime lamine, colla superficie in tutto di colore simile all'oro; Onde Orpello, quasi Oropelle, cioè Pelle d'oro. Altri lo chiamano Oro cantarino, cantarello, ed Oro brattino. Più poeticamente Oricalco. [Lat. *bractea aerea*. Il Ferrari cava questa voce da *auri petalum* foglia larga di oro: il che sembra al Menagio più verisimile. In Isp. *oropel*, in franc. *oripeau*.]—2. Oggi chiamasi così il Rame battuto in foglie da' battilori, usato a dorare in falso, ed è della spessezza d'una carta da scrivere. — 3. Fig. Finzione, Ricoperta, Scusa. — 4. Onde fig. Porre orpello, vale Orpellare, nel signif. del § 2.

ORPIMENTO. *Or-pi-mén-to.* Sm. Chim. Sottospecie dell'arsenico solforato, detto anche Arsenico solforato giallo, Realgar giallo, Risigallo, ed Orpello. Esso è di un color giallo di cedro, vivace e lucido; e quando la sua tessitura è lamellosa,

-viflette un color giallo dorato. [Lat. *auripigmentum*.]

ORRANZA. *Or-ràn-za.* Sf. V. A. sinc. di Onoranza. [Lat. *honos, honor.*]

ORRARE. *Or-rà-re.* Att. V. A. sinc. di Onorare.

ORRATAMENTE. *Or-ra-ta-mèn-te.* Avv. V. A. sinc. di Onoratamente.

ORRATO. *Or-rà-to.* Add. m. da Orrare. V. A. sinc. di Onorato.

ORRENDAMENTE. *Or-ren-da-mén-te.* Avv. Con orrore; Spaventosamente, Spaventevolmente, Terribilmente, Fieramente, Formidabilmente ec. [Lat. *horrende, crudeliter.*]

ORRENDISSIMO. *Or-ren-dìs-si mo.* Add. m. superl. d'Orrendo, Orribilissimo.

ORRENDO. *Or-rèn-do.* Add. m. Che apporta orrore. Orribile, Spaventevole, Formidabile, Orrido, Terribile ec. [Lat. *horrendus.*]—2. Crudele, Abbominevole.—3. Fig. Detto di cattivo odore.—4. Venerando, parlando di cose sacre, al modo de' Latini, perchè ispirano all' animo venerazione e timore.—5. Terribile, detto di donna, con ardita metafora.

ORRETTIZIO. *Or-ret-tì-zi-o.* Add. m. Leg. V. L. Si dice di Scrittura difettosa, per esservi taciuto qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione. [Lat. *obreptitius.*]

ORREVILE. *Or-ré-vi-le.* Add. com. comp. V. A. V. e di' *Orrevole*, od *Onorevole.*

ORREVOLE. *Or-ré-vo-le.* Add. com. sinc. di Onorevole. [Lat. *honorabilis, splendidus.*]

ORREVOLEZZA. *Or-re-vo-léz-za.* Sf. sinc. di Onorevolezza, e vale Nobiltà, Splendidezza, Magnificenza, Riputazione. [Lat. *splendor, nobilitas, generositas.*]

ORREVOLISSIMAMENTE. *Or-re-vo-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Orrevolmente, e sinc. di Onorevolissimamente. [Lat. *honorificentissime.*]

ORREVOLISSIMO. *Or-re-vo-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Orrevole, e sinc. di Onorevolissimo.

ORREVOLMENTE. *Or-re-vol-mén-te.* Avv. sinc. di Onorevolmente. [Lat. *honorabiliter.*]

ORREZIONE. *Or-re-zi-ó-ne.* Sf. Leg. Tacimento di alcuna cosa necessaria ad esprimersi in qualche scrittura.

ORRIBILE. *Or-rì-bi-le.* Add. com. Che apporta orrore, Spaventevole. [Lat. *horribilis.*] — 2. Abbominevole, Ignominioso. [Lat. *turpis, ignominiosus.*] — 3. Detto di Cattivo odore, al pari di Orrendo.

ORRIBILEMENTE. *Or-ri-bi-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Orribilmente.*

ORRIBILISSIMAMENTE. *Or-ri-bi-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Orribilmente.

ORRIBILISSIMO. *Or-ri-bi-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Orribile. Lo stesso che Orrendissimo.

ORRIBILITA'. *Or-ri-bi-li-tà.* Sf. Eccessiva paura, Orrore, Spavento. [Lat. *horror.*]—2. Per simil. Pessimità, Malvagità.—3. Azione o Cosa orribile, ignominiosa, abbominevole. [Lat. *ignominiosa actio, excessus, facinus.*]

ORRIBILMENTE. *Or-ri-bil-mén-te.* Avv. Con orrore, Spaventevolmente. Lo stesso che Orrendamente. [Lat. *horribiliter.*]

ORRIBOLE. *Or-rì-bo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Orribile.*

ORRIDAMENTE. *Or-ri-da-mén-te.* Avv. Lo stesso che Orrendamente.

ORRIDETTO. *Or-ri-dét-to.* Add. m. dim. di Orrido. [Lat. *horridulus, asperior.*]

ORRIDEZZA. *Or-ri-déz-za.* Sf. ast. di Orrido. Orrore. [Lat. *horror.*] — 2. Deformità orribile.

ORRIDISSIMO. *Or-ri-dìs-si-mo.* Add. m. superl. di Orrido. Orribilissimo.

ORRIDITA'. *Or-ri-di-tà.* Sf. Lo stesso che Orridezza.—2. Detto di Capelli e simili per indicare la qualità d'irti, irsuti.

ORRIDO. *O'r-ri-do.* Add. m. Orribile, Spaventevole. [Lat. *horridus.*]—2. Rozzo.—3. Ispido, Irto.

ORRIFICIO. *Or-ri-fì-ci-o.* Sm. V. A. V. e di' *Onorifico.*

ORRIGINALE. *Or-ri-gi-nà-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Originale.*

ORRIGINALMENTE. *Or-ri-gi-nal-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Originalmente.*

ORRIPILATO. *Or-ri-pi-là to.* Add. m. Arricciato ne' peli per paura. [Dal lat. *horror* orrore, e da *pilus* pelo.]

ORRIPILAZIONE. *Or-ri-pi-la-zi-ó-ne* Sf. Med. Lieve sentimento e passaggiero di freddo, al quale seguita talvolta una leggiera erezione de' capegli, e de' peli della cute. Brivido. [Dal lat. *horror* orrore, e *pilus* pelo.]

ORRIMENE. *Or-ri-mè-ne.* Sf. V. G. Anat. Membrana sierosa. [Lat. *orrhymen.* Da *orrhos* siero, e *hymen* imene.]

ORRIMENITIDE. *Or-ri-me-nì-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione della membrana detta Imene. [Lat. *orrhymenitis.* Da *orrhos* siero, e *hymen* imene.]

ORRISONANTE. *Or-ri-so-nàn-te.* Add. com. comp. V. poet. Di suono orrido, Che dà orrendo suono.

ORROCHESIA. *Or-ro-che-sì-a.* Sf. V. G. Med. Diarrea sierosa. [Lat. *orrhochesia.* Da *orrhos* siero, e da *cheso* fut. di *chezo* io evacuo.]

ORRORE. *Or-ró-re.* Sm. Spavento, o Eccessiva paura, che nasce da male che sia quasi presente. [Lat. *horror.*]—2. Onde Avere in orrore, vale Inorridirsi, Abborrire.—3. Commuover d'orrore, vale Fare inorridire.—4. Mettere orrore, vale Inorridire, Spaventare.—5. Abbominazione. [Lat. *abominatio, detestatio.*] — 6. Oscurità e Tenebrosità, Solitudine boschereccia e simili. [Lat. *obscuritas, horror.*]

ORRORREA. *Or-ror-rè-a.* Sf. V. G. Med. Flusso di sierosità. [Lat. *orrhorrhoea.* [Da *orrhos* siero, e *rheo* io scorro.]

ORSA. *O'r-sa.* Sf. di Orso. Zool. La femmina dell'orso.—2. Ed in forza di add. — 3. Astr. Orse si dicono Quelle due costellazioni che son vicine al Polo artico, una delle quali s'appella Orsa maggiore, l'altra Orsa minore. [Lat. *helice, cynosura.*]

ORSACCHINO. *Or-sac-chì-no.* Sm. dim. d'Orsacchio.

ORSACCHIO. *Or-sàc-chio.* Sm. dim. di Orso. [Lat. *parvus ursus.*]

ORSACCHIOTTO. *Or-sac-chiòt-to.* Sm. accr. d'Orsacchio. Orso non molto grande.

ORSACCIO. *Or-sàc-cio.* Sm. accr. di Orso.

ORSATA. *Or-sà-ta.* Sf. Affollata di parole poco intese, e meno concludenti.

ORSATTO. *Or-sàt-to.* Sm. dim. di Orso. Lo stesso che Orsacchio. [Lat. *parvus ursus.*]

ORSETTO. *Or-sét-to.* Sm. dim. e vezzegg. di Orso

ORSICELLO. *Or-si-cèl-lo.* Sm. dim. di Orso. Orsacchino.

ORSINO. *Or-sì-no.* Add. m. D'orso. [Lat. *ursinus.*] — 2. Bot. Branca orsina. V. *Acanto.*

ORSO. *O'r-so.* Sm. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de' carnivori, che hanno la testa grossa, la fronte convessa, il muso ottuso, le orecchie rotonde, la pianta de' piedi posteriori larga, il pelo o lana assai ruvida ed hanno tre grossi denti molari per ciascun lato in ciascuna mascella, interamente tubercolosi; quantunque sieno dotati di una estrema forza, non mangiano carne che per necessità ec. — 2. Modi proverbiali. L'Orso sogna pere, o simili: Si dice quando alcuno s'immagina cosa ch'ei desideri sommamente. [Lat. *qui amant, sibi somnia fingunt; Sperant omnes quae cupiunt nimis.*] — 3. Chi divide il mel coll'orso n'ha la minor parte, e l'altro Chi divide le pere coll'orso n'ha sempre men che parte: Così detti perchè all'orso piacciono le pere e il mele; e come più gagliardo vuol più che la sua parte; ed il proverbio significa che Chi ha da partire alcuna cosa co' più potenti di sè, malamente può avere la sua parte intiera. — 4. Andar a veder ballar l'orso, vale Morire. Modo basso.—5. Divider la pelle dell'orso, vale Fare assegnamento sopra una cosa che ancora non abbiamo conseguita. Lo stesso che Vendere la pelle dell'orso. — 6. Esser come l'orso, vale Esser goffo e destro. — 7. Lasciar le pere in guardia all'orso, o simili, vale Fidar checchessia a chi n'è avido. [Lat. *ovem lupo committere.*]—8. Leva le pere, ecco l'orso: Dicesi per avvertire d'aver cura di alcuna cosa, quando sopravviene il pericolo di perderle.—9. Non ischerzar coll'orso: Dicesi per avvertire altri a non mettersi a imprese pericolose. —10. Pelar l'orso: Si dice figuratamente di Cosa che abbia in sè gran polso e gagliardie; e detto del Vino vale Imbriacare con facilità, ed è proverbio fiorentino fattosi dalla gagliardia del pelo di questo animale, che richiede gran forza per isvellerglielo.— 11. Pigliar l'orso, vale Imbriacarsi. [Lat. *inebriari.*] — 12. Vender la pelle dell'orso, vale Promettere con assegnamenti incerti, Disporre d'alcuna cosa, prima ch'ella sia in tuo potere, Far assegnamento sopra una cosa, che ancora non si è conseguita ed è molto dubbioso il conseguirla; che si dice anche Vender l'uccello in su la frasca. — 13. Astr. Orse. V. *Orsa*, §. 2. — 14. Ar. Mes. Orso si dice anche uno Strumento di pietra, con che si puliscono i pavimenti, e in ispezie quelli delle stufe. — 15. Bot. Orecchio d'orso. V. *Orecchio* § 50.

ORSODAGNA. *Or-so-dà-gna.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia degli eupodi, e della tribù de' sagridei; stabilito da Latreille a scapito del genere *crioceris* di Fabricio, e che ha per tipo la *crioceris chlorotica* Fabr. e l'*orsodacna chlorotica* Latr. [Lat. *orsodacna.* Da *orso* io eccito, commuovo, e *dacno* io mordo: quindi lo Screvelio spiega *orsodacne* concitata ad mordendum.]

ORSOJO. *Or-sò-jo.* Sm. Ar Mes. La seta che serve a ordire, fatta di due, tre o quattro fili che si uniscono e si torcono insieme. Va quindi sotto questo nome la seta filata e torta, detta anche da alcuni Organzino; e chiamasi Orsojo di

S. Lucia quello che vien da Messina. [Dal lat. *orsus* ordito sost.]— 2. Per simil. Orditura. [Lat. *textura*.]

ORSU'. *Or-sù*. Avv. comp. da Or e Sù. Usasi come particella esortativa, e vale lo stesso che Or via. [Lat. *eja, age*.]

ORTACCIO. *Or-tàc-cio*. Sm. pegg. d'Orto.

ORTAGGIO. *Or-tàg-gio*. Sm. Erbaggio. [Lat. *olera*.]

ORTAGLIA. *Or-tà-glia*. Sf. Agr. Orto, e l' Erbe che si coltivano nell'orto. — 2. Quantità di orti.

ORTAGORISCO. *Or-ta-go-rì-sco*. Sm. V. G. Zool. Grosso pesce, *tetradone lena* de' moderni, che preso getta un grido simile a quello del porcellino. [Lat. *orthagoriscus*. *Orthogoriscus* ovvero *orthragoriscos* era chiamato da' Greci quel porcellino che esponevasi in piazza di buon mattino per venderlo; da *orthros* di buon mattino ed *agora* piazza.]

ORTALE. *Or-tà-le*. Sm. V. A. Agr. V. e di' *Orto*. — 2. In forza di add. com. Di orto, Che appartiene all' orto. V. *Ortense*.

ORTALIDI. *Or-tà-li-di*. Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti dell'ordine degli atericeri, stabilita da Falleno, a scapito delle muscidee di Latreille. Questa famiglia comprende varii generi, fra i quali il *loxocera*, il *mycetomyza*, il *tephyritis*, l'*ortalis*, che n'è il tipo. Equivale all' italiano Gallinelle. [Lat. *ortalides*. Da *ortalis* pollastra o gallina.]

ORTATORE. *Or-ta-tó-re*. Sm. V. L. Timoniere, o Colui che esorta i marinari. [Dal lat. *hortator* esortatore.]

ORTATORIO. *Or-ta-tò-ri-o*. Add. m. Appartenente ad esortazione. Suasorio.

ORTEFICA. *Or-té-fi-ca*. Sf. Med. Sorta di male che fa chiazze nella pelle.

ORTEGIA. *Or-tè-gia*. Sf. Bot. Nome dato da Loefling ad un genere di piante della triandria monoginia, famiglia delle cariofillee, in onore del botanico Ortega; hanno il solo calice e la capsola trivalve uniloculare.

ORTENSE. *Or-tèn-se*. Add. com. V. L. D'orto. Dicesi anche Olitorio. [Lat. *hortensis*.]

ORTENSIA. *Or-tèn-si-a*. Sf. Bot. Pianta che ha lo stelo fruticoso; i rami numerosi, punteggiati di scuro; le foglie opposte, rotondo-ovate, aguzze, dentellate, liscie, picciolate; i fiori numerosi, del color di rosa, inodori, a corimbo terminante, simile a quello del *Viburnus opulus*. Fiorisce dal giugno al settembre, ed è comune ne'giardini della China e del Giappone. [Lat. *hortensia speciosa* Lin. Dal lat. *hortensis* di orto].

ORTICA. *Or-ti-ca*. Sf. Bot. Genere di piante della monoecia tetrandria, e della famiglia delle orticee, della quale è il tipo; si distingue dal calice diviso in quattro parti con orciuolo nettarifero ne' fiori maschi, e diviso in due parti ne' fiori femminei collo stimma pennicillato ed una achena. Fra le sue specie principali distinguesi l'*Ortica piccola o trattabile*: Pianta che ha lo stelo corto, quasi strisciante, ramoso; le foglie opposte ovato-lanceolate, seghettate; i fiori in ispiga bislunga. Fiorisce nella state, ed è comune ne' luoghi incolti. Essa fu molto usata un tempo da' medici pel di lei sugo stimato refrigerante e specifico nelle emorragie. — 2. Per metaf. — 3. Proverb. Esser conosciuto come l' ortica, si dice di quelle persone, le tristizie e magagne delle quali sono conosciute; lo che anche si dice: Ti conosco mal' erba. — 4. Zool. Ortica o Ortiche di mare. Lo stesso che *Acalefe*. — 4. Per metaf.

ORTICACCIA. *Or-ti-càc-cia*. Sf. Bot. Nome volgare della *Galeopsis galeobdolon* di Linneo: Pianta erbacea bilabiata a fiori gialli con foglie simili all'ortica.

ORTICACCIO. *Or-ti-càc-ci-o*. Sm. Bot. Nome volgare del Luppolo.

ORTICAJO. *Or-ti-cà-jo*. Sm. Agr. V. e di' *Orticheto*.

ORTICARIA. *Or-ti-cà-ri-a*. Add. e sf. Med. Malattia esantematica febbrile, ossia Flemmasia della cute, caratterizzata da macchie simili alle punteggiature dell' ortica. [Lat. *febris urticata*.

ORTICATA. *Or-ti-cà-ta*. Add. e sf. Med. Agg. di febbre. Lo stesso che Orticaria.

ORTICAZIONE. *Or-ti-ca-zió-ne*. Sf. Med. Flagellazione con le ortiche. Usato come rimedio, opera alla maniera de' senapismi e de' vescicanti, senza averegli stessi inconvenienti e potendosene graduare a piacere l' azione.

ORTICEE. *Or-tì-ce-e*. Add. e sf. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledonie apetale, che hanno un calice monofillo diviso, il quale ne' fiori maschi contiene un numero determinato di stami inseriti alla sua base; filamenti talvolta nervati indietro del fiore, ma che poi si raddrizzano, dopo ch'è sviluppato, con maggiore o minore elasticità, e portano antere diritte e biloculari; fiori femminei con ovario semplice e libero e senza corolla, ec.

ORTICELLACCIO. *Or-ti-cel-làc-cio*. Sm. pegg. d' Orticello.

ORTICELLO. *Or-ti-cèl-lo*. Sm. dim. d'Orto. [Lat. *hortulus*.]

ORTICHEGGIARE. *Or-ti cheg-già-re*. Att. Percuotere e Pungere altrui coll' ortica. [Lat. *urtica pungere*.]

ORTICHEGGIATO. *Or-ti-cheg-già-to*. Add. m. da Orticheggiare.

ORTICHETO. *Or-ti-chè-to*. Sm. Agr. Luogo piantato d' ortica.

ORTICINO. *Or-ti-cì no*. Sm. Agr. dim. di Orto; ma più propriamente dicesi quella striscia di orto vicino al muro, cinto da una piccola muraglia poco elevata, per sostenere la terra in cui possono allevarsi le primizie e gli ortaggi più delicati. [Lat. *hortulus*.]

ORTICOLTURA. *Or-ti-col-tù-ra*. Sf. Agr. L'arte che tratta della coltivazione delle piante ortensi.

ORTICONE. *Or-ti-có-ne*. Sm. Bot. Nome volgare dell *Urtica dioica* di Linneo.

ORTIGOCOPIA. *Or-ti-go-co-pì a*. Sf. V. G. Arche. Sorta di giuoco in cui solevasi far combattere le coturnici, come si fa oggi de' galli in Inghilterra. [Lat. *ortygocopia*. Da *ortyx*, *ortygos* coturnice, e *cope* incisione, taglio, uccisione.

ORTIGOMETRA. *Or-ti-gò-me-tra*. Sf. V. G. Zool. Specie di uccello, *rallus crex Lin.*, dell' ordine de' trampolieri, e del genere *rallus*. Ha l'abitudine di starsene solitaria, ed è chiamata anche Re delle quaglie, per essere più grossa delle quaglie, e perchè arriva e parte con esse. [Lat. *ortygometra*. Da *ortyx*, *ortygos* coturnice, quaglie, e *meter* madre.

ORTINO. *Or-tì-no*. Sm. Agr. dim. di Orto. V. A. V. e di' *Orticino*.

ORTIO. *O'r-ti-o*. Sm. Mus. Suono dattilico, cantato a voce alta e sostenuta. [In gr. *orthios* val propriamente alto, ed *orthios nomos* era uno de'sette modi del canto, e significava pur forte, sonoro.]

ORTIVO. *Or-tì-vo*. Add. m. Astr. Dicesi dell'Arco dell'orizzonte, che trovasi tra il punto onde sorge un astro, e l' oriente vero, dove si fa l'intersezione dell'orizzonte e dell' equatore.

ORTO *O'r-to*. Sm. Agr. Pl. Orti m., e anticam. Ortora f. Spazio di terra, ove si coltivano le ortaglie. Le parti dell'orto sono l' acquajo, le ajuole, le brode, le coste, l' orticino, le piane, le prose, i quaderni, i quadri. [Lat. *hortus*].—2. Fig. La Chiesa, ossia La congregazione de'fedeli. —3. Via, Indirizzo; onde Fuor d'orto, lo stesso che Fuor di strada.—4. Proverb. Questa non è erba del tuo orto, si dice quando uno dà fuori una cosa d'altri per sua [Lat. *marte proprio, vel non suo marte*.] — 5. Tu non lo caccerestì dell'orto: si dice d'Uomo vile e dappoco. — 6. Egli zappa l'orto: dicesi quando alcuno piglia a fare alcuna cosa, credendo nuocergli, e gli giova.—7. Essere il fico dell'orto, vale Esser cosa prediletta.

ORTO. Sm. V. L. e per lo più poetica. Contrario ad Occaso, e dicesi del Nascimento del sole o de' pianeti; Oriente. [Lat. *ortus, oriens*.]

ORTO. Add. m. V. L. Nato.

ORTOCARPO. *Or-to-càr-po*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle scrofolarie, e della didinamia angiospermia di Linneo, stabilito da Nuttal, il quale così le denominò dal loro frutto ch'è una casella dritta. È formato della sola specie detta *orthocarpus luteus*, che a prima vista si crederebbe un melampiro, ma agevolmente distinguesi per la forma dritta del suo frutto. [Lat. *orthocarpus*. Da *orthos* dritto, e *carpos* frutto.]

ORTOCENTRO. *Or-to-cèn-tro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Cassini, desumendo tal nome dalle spine dritte di cui sono armate le foglie intermedie del loro involucro. [Lat. *orthocentron*. Da *orthos* dritto, e *centron* pungolo.]

ORTOCERA. *Or-tò-ce-ra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Browne, e così denominate dalla loro corolla formata di sei petali disposti in modo da renderla simile ad una maschera; due de' quali sono dritti e disposti come corni. [Lat. *orthocera*. Da *orthos* retto, e *ceras* corno.] —2. Zool. Genere di testacei ossia di conchiglie, della classe degli univalvi, da Lamarck stabilito con alcune specie dei nautili di Linneo, distinti e così denominati dalla loro conchiglia dritta: genere che contiene parecchie specie che trovansi solamente fossili, conosciute dagli orittografi col nome di ortocerite: nome che danno anche alle corna d'ammone fossili e non rivolte in ispirali.

ORTOCERATI. *Or-to-cè-ra-ti*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome proposto da Latreille per una famiglia di molluschi, onde riunire tutte le conchiglie tramezzate dritte, o che, dopo una curvatura più o meno pronunciata, prendono una linea retta, ed in generale presentano un lungo cono dritto e leggermente arcuato a foggia di corno. [Lat. *orthocerata*. Da *orthos* dritto, e *ceras*, *ceratos* corno.]

ORTOCERATITI. *Or-to-ce-ra-tì-ti.* Sm. pl. V. G. St. Nat. Nome dato talvolta ai corni d'ammone diritti, e non fatti a spirale.

ORTOCERE. *Or-tò-ce-re.* Sf. pl. V. G. Zool. Così Lamarck denomina alcune piccole conchiglie viventi a cagione della loro figura di corno. [Lat. *orthocerae.* Per l'etim. V. *Ortocero.*]

ORTOCERITE. *Or-to-ce-rì-te.* Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Ortcera nel sign. del § 2.

ORTOCERO. *Or-tò-ce-ro.* Sm. V. G. Zool. Nuovo genere d'insetti, della seconda sezione dell'ordine de'coleotteri, e della famiglia de' tenebrioniti, da Latreille formato con alcune specie del genere *hispa* di Linneo, e da Illiger chiamato *serratrium*; caratterizzati da antenne corte, più grosse all'estremità, acute e diritte in avanti. [Lat. *orthocerus.* Da *orthos* dritto, e *ceras* corno.]

ORTOCHILO. *Or-tò-chi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei ditteri, della famiglia dei tanistomi, e della tribù de'dolicopodi, stabilito da Latreille; distinti particolarmente da una proboscide sporgente, molto corta e terminata da due labbri retti, la cui estremità finisce in una punta ricoperta superiormente da due palpi della stessa lunghezza, sporgenti, e quasi conici. Comprende la sola specie detta *Orthochilus nigrocoeruleus* di Latreille. [Lat. *orthochilus.* Da *orthos* dritto, e *chilos* labbro.

ORTOCLADA. *Or-tò-cla-da.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Palissot Beauvois, e caratterizzate da una pannocchia ramosa coi rami dritti, ed il culmo o canna quasi priva di nodi. Comprende la sola specie detta *panicum rariflorum.* [Lat. *orthoclada.* Da *orthos* dritto, e *clados* ramo.]

ORTOCOLON. *Or-to-cò-lon.* Sm. V. G. Med. Lo stesso che Anchilosi, con questo divario, che il membro, la cui articolazione non è più mobile, rimane sempre teso; laddove nell' anchilosi sovente si spiega. [Lat. *orthocolon.* Da *orthos* retto, e *colon* membro.]

ORTOCORIDE. *Or-to-cò-ri-de.* Sm. V. G. Zool. Nome dato da Vieillot all' uccello che Fernandes chiama *hoazin*, a cagione del ciuffo di penne lunghe che a guisa di cimiero gli adornano la testa. Specie di uccelli dell'ordine de'gallinacci di cui hanno formato il genere *Opisthocomus Hoffmannseg*, che abita nell' America. [Lat. *orthocoris.* Da *orthos* dritto, e *corys* cimiero.]

ORTODONE. *Or-to-dó-ne.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell' ordine dei cetacei, armato di molti acuti e diritti denti alla mascella inferiore, mentre quelli della superiore sono piccoli e schiacciati. [Lat. *orthodon.* Da *orthos* dritto, e *odus* dente.] — 2. Bot. Genere di piante della famiglia de'muschi, stabilito da Bory de St. Vincent; così denominate dai dritti denti di cui è formato il loro peristomio.

ORTODORO. *Or-to-dò-ro.* Sm. V. G. Arche. Misura greca consistente nello intervallo ch'è fra il carpo e la estremità delle dita distese; o secondo altri, dal carpo al pugno, sino alla estremità del dito medio. Talvolta chiamasi Palmo diritto. [Lat. *orthodoron.* Da *orthos* retto, e *doron* palmo minore.]

ORTODOSSIA. *Or-to-dos-sì-a.* Sf. V. G. Eccl. Conformità alle sane opinioni in materia di religione. [Lat. *orthodoxia.* Da *orthos* retto, e *doxa* opinione, sentenza.]—2. St. Eccl. Domenica dell' ortodossia: Così chiamavasi presso i Greci la prima domenica di quaresima, perchè vi si solennizzava la festa della restituzione delle sacre immagini, istituita da Michele Imperatore dopo il secondo Concilio Niceno. — 3. Festa che da' Greci celebravasi il dodici di ottobre in memoria del secondo concilio Niceno che condannò gl' Iconoclasti.

ORTODOSSO. *Or-to-dòs-so.* Add. e sm. V. G. Eccl. Che crede secondo le sane dottrine della religione cattolica. Il suo contrario è Eterodosso. — 2. Chiamasi Autore ortodosso Chi insegna ciò ch'è conforme alla dottrina della Chiesa cattolica apostolica romana. — 3. Bot. Agg. che dà Linneo a tutti quegli autori che stabilirono metodi o sistemi sulle parti della fruttificazione. Egli li distingue in universali e parziali: e suddivide gli universali in quattro classi: fruttisti, corollisti, calicisti, sessualisti.

ORTODOSSOGRAFIA. *Or-to-dos-so-gra-fì-a.* Sf. V. G. Eccl. Descrizione de'dogmi della Chiesa cattolica. [Lat. *orthodoxographia.* Da *orthos* retto, *doxa* opinione, e *grapho* io descrivo.]

ORTODOSSOGRAFO. *Or-to-dos-sò-gra-fo.* Add. e sm. Eccl. Scrittore d'opere circa i dogmi della religione cattolica.

ORTODROMIA. *Or-to dro mì-a.* Sf. V. G. Marin. Linea retta, che descrive una nave veleggiando con un medesimo vento. Corso retto; opposto a Lossodromia, che è Corso obbliquo. [Lat. *orthodromia.* Da *orthos* retto, e *dromos* corso.]

ORTODROMICE. *Or-to-drò-mi-ce.* Sf. V. G. Marin. Arte di navigare nell' arco di qualche gran circolo, attenendosi alla linea retta, per correre nel più breve tempo la distanza fra due punti.

ORTOGONALE. *Or-to-go-nà-le.* Add. com. V. G. Geom. Lo stesso che Rettangolo. [Lat. *orthogonalis.* Da *orthos* retto, e *gonia* angolo.]

ORTOGONALMENTE. *Or-to-go-nal-mén-te.* Avv. Geom. Ad angoli retti, Con egualità di tutte le parti.

ORTOGONIO *Or-to-gò-ni-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de'carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Dejan, desumendo cotal nome generico dagli articoli dei loro tarsi triangolari. [Lat. *orthogonius.* Da *orthos* dritto, e *gonia* angolo.]

ORTOGONO. *Or-tò-go-no.* Add. m. V. G. Geom. Lo stesso che Ortogonale, e Rettangolo.

ORTOGRAFIA. *Or-to-gra-fì-a.* Sf. V. G. Parte della grammatica che insegna a scrivere correttamente, Regola di bene scrivere. [Lat. *orthographia.* Da *orthos* retto, e *grapho* io scrivo.]—Archi. Elevazione geometrica della facciata di un edifizio sulla base de'suoi fondamenti.— 3. Milit. Profilo o Rappresentazione di un'opera in cui sono espresse la lunghezza, l'altezza e la grossezza.

ORTOGRAFICO. *Or-to-grà-fi-co.* Add. m. Gram. Di ortografia, Spettante ad ortografia.

ORTOGRAFIZZARE. *Or-to-gra-fiz-zà-re.* N. ass. Servirsi dell' ortografia, Seguitare le regole dell'ortografia.

ORTOGRAFIZZATO. *Or-to-gra-fiz-zà-to.* Add. m. da Ortografizzare.

ORTOGRAFO. *Or-tò-gra-fo.* Add. e sm. V. G. Gram. Osservatore di ortografia.

ORTOGRAMMA. *Or-to-gràm-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle felci, stabilito da Desvaux; così denominate dalla loro fruttificazione disposta in linea retta lungo la nervatura mediana della foglia. [Lat. *orthogramma.* Da *orthos* dritto, e *gramma* linea.]

ORTOLANA. *Or-to-là-na.* Add. e sf. Colei che coltiva l'orto.

ORTOLANO. *Or-to-là-no.* Add. e sm. Quegli che lavora, coltiva e custodisce l'orto. [Lat. *olitor, hortulanus.*]

ORTOLANO. *Or-to-là-no.* Sm. Zool. Genere di uccelli dell' ordine de' passeri, distinti dal becco conico, corto, dritto, la mandibola superiore più dritta e rientrante nell' inferiore. Comprende più specie che sono granivore. [Lat. *emboriza.*]

ORTOLANO. *Or-to la-no.* Add. m. D'orto. Ortense. [Lat. *hortensis.*]

ORTOLOGIA. *Or-to lo-gì-a.* Sf. V. G. Gram. Quella parte della grammatica, che insegna il modo di pronunziare e di parlare rettamente. [Lat. *orthologia.* Da *orthos* retto, e *logos* discorso.]

ORTONICO. *Or-tò-ni-co.* Sm. V. G. Zool. Genere di uccelli dell'ordine degli anisodattili, stabilito da Temmink, i quali fra gli altri caratteri presentano delle unghie robuste più lunghe de' diti e quasi dritte. Se ne conosce una sola specie ch'è l'*orthonyx spinicaudus.* [Lat. *orthonyx.* Da *orthos* dritto, e *onyx*, *onychos* unghia.]

ORTOPALE. *Or-tò-pa-le.* Sm. V. G. Arche. Lotta in cui l'atleta, restando in piedi, abbatteva il suo avversario. [Lat. *orthopale.* Da *orthos* retto, e *pale* lotta.]

ORTOPEDIA. *Or-to-pe-dì-a.* Sf. V. G. Med. Arte di prevenire o correggere con mezzi meccanici i vizii di conformazione che presentano i fanciulli, principalmente quelli d'una irregolare direzione delle ossa o delle superficie articolari. Quest'arte è oggi applicata anche agli adulti, e consiste nel raddirizzare e togliere con mezzi meccanici le principali deformità del corpo umano. [Lat. *orthopedia.* Da *orthos* retto, e *pedia* puerizia, che viene da *pes, pedos* fanciullo.]

ORTOPISSIDE. *Or-to-pis-si-de.* Sm. V. G. St. Nat. Nuovo genere di muschi, stabilito da Palissot Beauvois, e distinto da un' urna dritta; ha per tipo il *brisum androgynum.* [Lat. *orthopixys.* Da *orthos* retto, e *pixys* pisside.]

ORTOPLOCEE. *Or-to-plò-ce-e.* Sf. V. G. Bot. Nome del terzo sott' ordine delle piante crucifere, stabilito da Decandolle; nel quale si comprendono quelle il cui principale carattere si è di avere i cotiledoni incombenti e centuplicati, ossia longitudinalmente piegati nel mezzo in modo da nascondere nella loro piegatura la radicella. [Lat. *orthoploceas.* Da *orthos* dritto, e *ploce* chioma intrecciata.]

ORTOPNEA. *Or-to-pnè-a.* Sf. V. G. Med. Malattia acutissima, accompagnata da considerevole e quasi soffocante difficoltà di respirare, o più propriamente essa difficoltà risguardata quale sintomo; onde il paziente è costretto a starsene in piedi o seduto per tirare il fiato.

È il *meteorismo* d' Ippocrate. [Lat. *orthopnoea*. Da *orthos* retto, e *pneo* io spiro.

ORTORRINCO. *Or-tor-rin-co.* Sm. V. G. Zool. Specie di colibri, piccolissimo uccello dell' America, dell' ordine de' passeri una volta appartenente ai trochili di Linneo, che ha il becco ritto. [Lat. *orthorhynchus*. Da *orthos* dritto, e *rhynchos* rostro.]

ORTOSEPOLCRO. *Or-to-se-pòl-cro.* Sm. comp. Sepolcro posto nell'orto. [Lat. *cepotophium*.]

ORTOSO. *Or-tó-so.* Sm. V. G. Min. Nome proposto da Hauy, invece di feldspato, per indicare la materia pietrosa che forma uno de' principali elementi del granito e di parecchie altre rocce primitive, a cagione che, quando si presenta in cristalli distinti, la sua forma più semplice è un romboide o un parallelepipedo romboidale, e talvolta un prisma rettangolare. [Lat. *orthosus*. Da *orthos* retto.]

ORTOSTADIA. *Or-to-sta-dì-a.* Sf. V. G. Med. Stato di persona affetta bensì da malattia, ma non a segno di doversene stare a letto. Altri intendono lo stato perfettamente sano in cui può l' uomo liberamente attendere alle proprie occupazioni. [Lat. *orthostadia*. Da *orthos* dritto, e sia da *stadeos* chi sta, sia da *stadios* stabile.] — 2. Filol. Nome che davano i Greci ad una specie di tunica che copriva il corpo dal collo sino a terra, ed era da per tutto egualmente larga: potessi portarla senza cintura.

ORTOSTATE. *Or-tò-sta-te.* Sf. pl. V. G. Archi. Nome che i Greci davano ai pilastri ed ai contrafforti. [Lat. *orthostatae*. Da *orthos* dritto, e *stateon* verb. di *histemi* io sto.]

ORTOSTEMONE. *Or-to-stè-mo-ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle genzianee, e della tetrandria diginia di Linneo, stabilito da Browne; provvedute di stami eguali sporgenti dalla corolla, colle loro antere longitudinalmente deiscenti, diritte e ruvide dopo la fioritura. [Lat. *orthostemon*. Da *orthos* dritto, e *stemon* stame.]

ORTOTRICO. *Or-tò-tri-co.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia dei muschi, da Hedwig formato, e da Bridel stabilito con alcune specie del genere *bryum* di Linneo, così denominandole dai sedici denti sottili come i capelli, liberi e frangiati alla base, di cui è munito il loro peristomio interno. [Lat. *orthotricum*. Da *orthos* dritto, e *thrix*, *thrichos* capello.]

ORTOTRICOIDEE. *Or-to-tri-co-i-dè-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Sezione di piante della famiglia dei muschi, stabilita da Asnott: così denominate dalla cuffia loro longitudinalmente solcata e rivestita di peli simili a' crini. [Lat. *orthotrichoideae*. Da *orthos* dritto, *thrix*, *thrichos* crine, capello, e *idos* somiglianza.]

ORTOTTERI. *Or-tòt-te-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Quinto ordine della terza classe degl'insetti nel metodo di Latreille, distinti da ale longitudinalmente piegate, quasi come un ventaglio diviso in tre sezioni. [Lat. *ortopthera*. Da *orthos* dritto, e *pteron* ala.]

ORURA. *O-rù-ra.* Sf. V. vernacola. V. e di' *Oreria*.

ORUZZA. *O-rùz-za.* Sf. dim. di Ora. Lo stesso che Oretta. [Lat. *brevis hora*.]

OR VIA. Particella comandativa ed esortativa, e indica celerità e prestezza, e vale Orsù, Spacciatamente, A' fatti. [Lat. *age*.]

ORVIETANO. *Or-vie-tà-no.* Sm. Farm. Antidoto, o Celebre contravveleno, così chiamato perchè lo inventò e propagò Girolamo Ferrante da Orvieto celebre empirico. Era una conserva officinale, or caduta in oblio, nella quale entravano cinquantaquattro droghe, cui Hoffmann ridusse a ventisei.

ORZA. *O'r-za.* Sf. Marin. Quella corda che si lega nel capo dell'antenna del navilio da man sinistra, ed anche il fianco d'una nave a man sinistra, quando noi siamo colla nostra faccia verso la prua. Orza alla banda, Esser all' orza, Orza quanto leva, Non più a orza, Carica l'orza, ec. sono tutti termini di comando marinaresco. [Dal franc. *hource* che vale il medesimo: e questo dal celt. *ouzhars* dirimpetto, all'incontro, presso; poichè l'orza ha per l' appunto questa relazione con la poggia ch' è a destra. Anche in turco *uzre* val contro.]—2. Col v. Andare: Andare all'orza, o a orza, o all' orza rasso, vale Navigare portando la prua più vicino che sia possibile al vento che soffia, Prendere il vento per parte onde la nave prende, verso la parte dov'è legata l' orza; e fig. Non andare diritto. — 3. Col v. Caricare: Caricar l'orza, vale Tesare, Strignere; e fig. Empiere di soverchio. — 4. E detto in gergo per coprire la disonestà, vale Congiugnersi carnalmente.—5. Caricar l'orza col fiasco, vale Aggravarsi per soverchio bere.

ORZAJUOLO. *Or-za-juò-lo.* Sm. Chir. Bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi, così chiamato, perchè nella forma s'assomiglia a un grano d'orzo. [Lat. *hordeolum*, *crithe*.]

ORZARE. *Or-zà-re.* N. ass. Marin. Andare a orza, Andare contro il vento, Andar contro il vento a forza di remi.—2. Contrastare, Venire a controversia. [Lat. *contendere*].

ORZATA. *Or-zà-ta.* Sf. Farm. Bevanda fatta d' orzo cotto. [Lat. *ptisana*.] — 2. Lattata.

ORZATO. *Or-zà-to.* Add. m. D'orzo, Mescolato con orzo. [Lat. *hordeaceus*.]

ORZEGGIARE. *Or-zeg-già-re.* N. ass. Marin. Lo stesso che Orzare.

ORZESE. *Or-zé-se.* Sm. Agr. Sorta di vitigno, e d'uva ottima per far vino.

ORZO. *O'r-zo.* Sm. Bot. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee, caratterizzato da' fiori in ispighe con involucro di più fogliholine setacee per ogni fascetto di tre fiori, dei quali i laterali sogliono essere sterili e la corolla bivalve munita di resta. Ha molte specie, la più importante delle quali è l'orzo comune: Pianta che ha i culmi di un braccio e mezzo; la spiga di tre pollici, compressa, con reste molto lunghe; i fiori tutti ermafroditi, disposti in due ordini. È indigena, e conosciuta in tutti i paesi fino dalla più remota antichità. Se ne conoscono diverse varietà. Così chiamasi ancora il granello di detta pianta, e si adopera non solo come materia nutritiva, ma eziandio per fare la birra. Il decotto d'orzo è adoperato nelle febbri acute; la farina d'orzo è una delle quattro risolventi e se ne formano talvolta cataplasmi. [Lat. *hordeum vulgare* Lin. Da *hordeum*, come mezzo da *medium*, arzente da *ardente* ec.] — 2. Dicesi Orzo mondato, Quello che venne spogliato della sua buccia; perlato, quello ridotto inoltre in grani sferici, lisci nella loro superficie; tritato o Tritello d'orzo, quello ch' è composto del mondato, pesto all'ingrosso; rivoltato o malto, l' orzo tritato fatto macerare, poi germogliare, e poi seccare in istufa: dopo macinato chiamasi Dreca.—3. Dicesi Orzo esastico, Una specie che ha la spiga più corta, più grossa, a quattro ordini eguali di grani piccolissimi, che si semina subito dopo la messe e diviene maturo prima de' grandi calori.—4. Proverb. L' orzo non è fatto per gli asini, vale Le cose scelte e di pregio non son fatte pe' minuali. — 5. Mondagli l' orzo che non è mattugio. V. *Mattugio* § 2.

ORZOLA. *Or-zò-la.* Sf. Bot. Pianta che ha la spiga stretta, appianata, a due ordini, con lunghe reste; i fiori maschi per un lato, direstati; i semi angolati, embricati, con l' epidermide sottile. È originaria della Tartaria. [Lat. *hordeum disticon*.]

ORZOMONDO. *Or-zo-món-do.* Sm. Bot. Il seme di una pianta dello stesso nome. [Lat. *hordeum nudum*.]

ORZUOLA. *Or-zuò-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Orzola.

ORZUOLO. *Or-zuò-lo.* Sm. Veter. Specie di mal caduco del cavallo, che dicesi Mal dell' orzuolo. [Dall' ingl. *horse* cavallo, ed *ill* male: Male del cavallo.]

OSALIDA. *O-sà-li-da.* Sf. Bot. Pianta che volgarmente chiamasi Acetosa. [Lat. *oxalis*. *Oxalis* dal gr. *oxos* aceto.]

OSANNA. *O-sàn-na.* V. ebr. Filol. che vale Salva ti prego, Deh fa salvi. [Lat. *osanna*. In ebr. *hosighuana*, da *hosciagh* salvare, ed *ana* ovvero *na* di grazie, prego.] — 2. St. Eccl. I Giudei dànno questo nome ad una preghiera, che recitano il quarto giorno della festa dei Tabernacoli.

OSANNARE. *O-san-nà-re.* N. ass. Cantare osanna.

OSANTE. *O-sàn-te.* Part. di Osare.

OSARE. *O-sà-re.* N. ass. Avere ardimento. Ardire. [Lat. *audere*. Dal lat. *osim* che trovasi appo i comici antichi in vece di *ausim*. Il Menagio da *ausus* part. di *audeo* io oso. In basco *osadia* forza, valore, coraggio. In ant. franc. *os* ardito.] —2. Si dice Osar l'alma nel cuore, cioè Avere arditi spiriti, Esser d' animo ardimentoso.

OSATO. *O-sà-to.* Add. m. da Osare.

OSATTINI *O-sat-tì-ni.* Sm. pl. Piccoli usatti. V. e di' *Usattini*.

OSBECHIA. *O-sbè-chi-a.* Sf. Bot. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle melastomee, col calice persistente, la corolla inferiore di cinque petali inseriti sul lembo del calice, le antere rifratte e la bacca triloculare con molti semi reniformi; contiene alcune leggiadre specie vivaci; così denominato da Linneo in onore del suo discepolo. Osbeck.

OSBERGO. *O-sbèr-go.* Sm. V. A. V. e di' *Usbergo*.

OSCENAMENTE. *O-sce-na-mén-te.* Avv. Con oscenità. [Lat. *obscene*.]

OSCENISSIMO. *O-sce-nis-si-mo.* Add. m. superl. d' Osceno.

OSCENITA'. *O-sce-ni-tà.* Sf. Disonestà, Lascivia; Parola o Azione che può offendere la verecondia. [Lat. *obscenitas*.]

OSCENO. *O-scè-no.* Add. m. Disonesto.

impudico. [Lat. *obscoenus*, *inhonestus*.] —2. Che fa ribrezzo, Di cattivo augurio. [Lat. *obscoenus*.]

OSCHEITIDE. *O-sche-ì-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione dello scroto. [Lat. *oscheitis*. Da *osche* scroto.]

OSCHEOCARCINOMA. *O-sche-o-car-ci-nò-ma.* Sm. V. G. Chir. Carcinoma dello scroto. [Lat. *oscheocarcinoma*. Da *osche* scroto, e *carcinoma* carcinoma.]

OSCHEOCELE. *O-sche-o-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Ernia completa, che consiste nella discesa dell'intestino solo o dell'epiploo nello scroto, o d'amendue. Nel primo caso dicesi Enteroscheocele, nel secondo Epiplooscheocele, e nel terzo Enteroepiploscheocele. [Lat. *oscheocele*. Da *osche* scroto, e *cele* tumore.]

OSCHEOENTEROCELE. *O-sche-o-en-te-ro-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Ernia che consiste nella discesa dell'intestino nello scroto.

OSCHEOENTEROEPIPLOOCELE. *O-sche-o-en te-ro-e-pi-plo o-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Ernia completa che consiste nella discesa dell'intestino e dell'epiploo nello scroto.

OSCHEOEPIPLOOCELE. *O-sche-o-e-pi-plo o-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Ernia che consiste nella discesa dell'epiploo nello scroto.

OSCHEOFIMO. *O-sche-ò-fi-mo.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Oscheocele. [Lat. *oscheophymus*. Da *osche* scroto, e *phyma*, tumore.]

OSCHEOFLOGOSI. *O-sche-o-flò-go-si.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Oscheitide. [Lat. *oscheophlogosis*. Da *osche* scroto, e *phlogosis* infiammazione.]

OSCHEONCIA. *O-sche-on-ci-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Oscheocele. [Lat. *oscheoncus*. Da *osche* scroto, e *oncos* tumore.]

OSCHEOTITE. *O-sche-o-tì-te.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Oscheitide.

OSCHI. *O-schi.* Add. pl. Arche. Aggiunto di Giuochi in uso presso i Romani, tratti dalle commedie degli Oschi, dette Atellane.

OSCILLANTE. *O-scil-làn-te.* Part. di Oscillare. Che oscilla, Che si muove su e giù per vibrazione di corda.

OSCILLARE. *O scil-là-re.* N. ass. Muoversi su e giù per vibrazione di corda.

OSCILLATORIO. *O-scil-la-tò-ri-o.* Add. m. Aggiunto dato al moto d'oscillazione.

OSCILLAZIONE. *O-scil-la-zió-ne.* Sf. Movimento d'un corpo grave attaccato con un filo o con una verga ad un punto fisso, intorno al quale descrive un arco. Quest'apparato chiamasi Pendulo. Quando è in quiete la verga ed il filo sono in direzione perpendicolare; ma se si dà un urto a questo grave da un lato, e lo si abbandona a sè stesso, ei descrive alcuni archi che diconsi vibrazioni od oscillazioni, giacchè in tal caso queste due parole sono sinonime.

OSCILLE. *O-scil-le.* Sf. pl. V. L. Arche. Nome dato ad alcune teste di cera che Ercole offrì in Italia in vece di vittime umane. [Lat. *oscilla*.]

OSCINE. *O-sci-ne.* Sf. pl. V. L. Arche. Uccelli de' quali i Romani consultavano il canto o grido; ed erano il corvo, la cornacchia, il gufo; donde Oscinio, [*oscinium*] chiamavasi l'augurio tratto dal canto degli uccelli. Aliti chiamavansi quegli uccelli de' quali consultavasi il volo. Il picco verde ed il corvo erano ad un tempo oscini ed aliti. [Lat. *oscinis*, ovvero *oscen*. Da *os* *canens* bocca che canta.]

OSCITANTE. *O-sci-tàn-te.* Med. Agg. delle febbri nelle quali l'ammalato continuamente sbadiglia.

OSCITAZIONE. *O-sci-ta-zió-ne.* Sf. Med. Sbadiglio, Sbadigliamento

OSCULARE. *O-scu-là-re.* N. ass. e pass. Geom. Dicesi del contatto di due curve che concorrono con egual curvatura in un punto comune del contatto.

OSCULATORE. *O-scu-la-tó-re.* Add. m. Geom. Chiamasi Raggio osculatore d'una curva il raggio dell'evolùta di una tal curva, e Cerchio osculatore quello il cui raggio è lo stesso dell'evoluta.

OSCULAZIONE. *O-scu-la-zió-ne.* Sf. Geom. Contatto di due linee, di cui una almeno sia curva, accompagnato da certe particolari condizioni.

OSCURABILE. *O-scu-rà-bi-le.* Add. com. Che può oscurarsi.

OSCURAMENTE. *O-scu-ra-mén-te.* Avv. Con oscurità. [Lat. *obscure*.]

OSCURAMENTO. *O-scu-ra-mén-to.* Sm. Diminuzione, Affievolimento di luce. [Lat. *obscuratio*.]-2. Chir. Oscuramento della vista. Indebolimento della facoltà visuale, primo sintomo di qualunque stato patologico che altera la trasparenza delle parti costituenti il globo dell'occhio, o che diminuisce la sensibilità della retina. [Lat. *visus hebetudo*.]

OSCURARE. *O-scu rà-re.* Att. Fare oscuro, Tor la luce e lo splendore. [Lat. *obscurare*, *lucem adimere*.]—2. E in sentim. neutro passivo, e talora colle particelle sottintese, vale Divenire oscuro. — 3. Per metaf.

OSCURATO. *O-scu-rà-to.* Add. m. da Oscurare. [Lat. *obscuratus*.]

OSCURATORE. *O-scu-ra-tó-re.* Verb. m. di Oscurare. Che oscura.

OSCURATRICE. *O-scu-ra-tri-ce.* Verb. f. di Oscurare. Che oscura. [Lat. *obscurans*.]

OSCURAZIONE. *O-scu-ra-zió-ne.* Sf. Oscuramento. [Lat. *obscuratio*.]

OSCURETTO. *O-scu-rét-to.* Add. m. dim. d'Oscuro. Oscuriccio. [Lat. *subobscurus*.]

OSCUREZZA. *O-scu-réz-za.* Sf. ast. di Oscuro. Privazione di luce; Oscurità. [Lat. *obscuritas*.] — 2. Mancanza di chiarezza nelle idee o nel modo di esprimerle.

OSCURICCIO. *O-scu-ric-cio.* Add. m. Alquanto oscuro. [Lat. *subobscurus*.]

OSCURISSIMO. *O-scu-rìs-si-mo.* Add. m. superl. d'Oscuro. [Lat. *obscurissimus*.] — 2. Per metaf. Bruttissimo e sozzo.— 3. Di non chiara qualità, Ignobile. — 4. Indeterminato, Indistinto, Incerto.— 5. Dicesi nel significato di Oscurità, § 6.

OSCURITA'. *O-scu-ri-tà.* Sf. ast. d'Oscuro. Bujo, Tenebrosità, Contrario di Chiarezza e Splendore. [Lat. *obscuritas*, *caligo*.—2. Per simil. Ignoranza.—3. Dicesi altresì fig. della Scrittura, de' Ragionamenti poco intelligibili. — 4. Significa ancora Vita privata. — 5. Dicesi anche per Bassezza della nascita. — 6. Rett. Usasi da' retori a significare l'opposto di Chiarezza.

OSCURITO. *O-scu-rì-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Oscurato*.

OSCURO. *O-scù-ro.* Sm. Oscurità, Bujo. [Lat. *obscuritas*, *caligo*.]

OSCURO. Add. m. Tenebroso, Privo di lume.—2. Per metaf. Maninconico, Travagliato. —3. Bieco, Fosco, aggiunto a volto o sguardo.—4. Brutto, Miserabile. — 5. Ignobile, Non conosciuto [Lat. *ignobilis*, *obscurus*.]—6. Nero, Lugubre. —7. Difficile a intendersi, Occulto, Nascoso.—8. Ignorante.

OSCURO. Avv. Oscuramente. [Lat. *obscure*.]

OSFALGIA. *O-sfal-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dolore ne' lombi. [Lat. *osphalgia*. Da *osphys* lombo, e *algos* dolore.]

OSFIFLOGOSI. *O-sfi-flò-go-si.* Sf. V. G. Med. Infiammazione de' lombi, o del muscolo Psoa. [Lat. *osphyphlogosis*. Da *osphys* lombo, e *phlogosis* infiammazione.]

OSFIOCELE. *O-sfi-o-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Ernia lombare. [Lat. *osphyocele*. Da *osphys* lombo, e *cele* ernia.]

OSFITE. *O-sfì-te.* Sf. V. G. Med. Infiammazione del tessuto cellulare de' lombi. Lo stesso che Osfiflogosi. [Lat. *osphytis*. Da *osphys* lombo.]

OSFRESIOLOGIA. *O-sfre-si-o-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dottrina degli odori e dell'olfatto. [Lat. *osphresiologia*. Da *osphresis* odore, e *logos* trattato.]

OSFRONEMO. *O-sfrò-ne-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci indigeni delle acque dolci della China, e naturalizzati nell'isola di Francia, da Commerson stabilito nella divisione de' toracici nell'ordine degli acantopterigi, e da Lacépède adottato, i quali, oltre al somministrare un grato e copioso alimento agli abitanti, rendono anche soave odore. [Lat. *osphronemus*. Da *osphrenome* io odoro.]

O SIA. Lo stesso che O particella separativa. Ossia.—2. Talora ancora usato come semplice particella dichiarativa, e quasi per esprimere indifferenza fra l'una e l'altra cosa. — 3. Ed adoperato anche a reggere il pl. per O siano, Ovvero.

OSINDRIANI. *O-sin-dri-à-ni.* St. Eccl. Setta di Luterani, formata da Andrea Osiander, discepolo, collega e poi rivale di Lutero.

OSIRI. *O-sì-ri*, Sm. Bot. Lo stesso che Osiride.

OSIRICERA. *O-si-rì-ce-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diginia di Linneo, recentemente stabilito da Blume, e così denominato dal loro ginostemo proveduto di due ale, e queste terminate da tre punte simili a' corni. [Lat. *osyricera*. Da *osyris* osiride, e *ceras* corno.]

OSIRIDE. *O-si-rì-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia dello stesso nome, o d'una sezione di quelle delle santalacee, e della dioecia triandria di Linneo, col calice trifido, niuna corolla, tre stimmi ne' fiori femminei, ed una drupa globosa monosperma. [Lat. *osyris*. Da *osyris* osiride.] — 2. È applicato anche a diverse altre piante, come alla *linaria*, all' *antirrhinum linaria*, al *chenopodium scoparia*, ec.

O SÌ VERAMENTE, O SÌ VERO. Lo stesso che Ossivvero.

OSMANTO. *O-smàn-to.* Sm. V. G. Bot. Nuovo genere di piante, da Loureiro formato con una specie d'olivo, nella diandria monoginia e nella famiglia delle gelsominee, denominandole così dall'odor soave de' loro fiori. [Lat. *osmanthus*. Da *osme* odore, e *anthos* fiore.]

OSMAZOMA. *O-sma-zó-ma.* Sm. V. G. Chim. Sostanza di color bruno rossigno d'odore aromatico, di sapore di brodo, deliquescente, e solubile nell'alcool, che rinviensi nella carne muscolare degli

animali. Si rinviene pure nel siero del sangue, nella materia bianca del cervello, ed anche in alcuni vegetabili. [Lat. *osmazoma*. Da *osme* odore, e *zomos* brodo.]

OSMEDISFORIA. *O-sme-di-sfo-rì-a.* Sf. V. G. Med. Estrema sensibilità per cui non si possono sopportare gli odori. [Lat. *osmedysphoria*. Da *osme* odore, *dys* male, e *phero* io porto.]

OSMERO. *O-smè-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci da Artedi stabilito, ma da Linneo unito ai salmoni, che hanno tal nome dall'odore di violetta che spandono: odore che talvolta diviene sì forte e sì disgustoso da rendersi insopportabile. [Lat. *osmeros*. Da *osme* odore, onde *osmeros* odoroso.]

OSMIA. *O'-smi-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' melliferi, e della tribù degli apiarii, stabilito da Panzer, i quali trassero tal nome dall'odore che spandono; sono distinti dal capo semplicemente ovale o allargato, il secondo articolo de' palpi labiali appena sorpassa la lunghezza del primo. [Lat. *osmia*. Da *osme* odore.]

OSMILO. *O'-smi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' nevrotteri, della famiglia de' planipenni e della tribù degli emerobii, stabilito da Latreille a scapito del genere *hemerobius* di Linneo, e sono così denominati dal loro ingratissimo odore, e per essere sforniti de' tre piccoli occhi lisciati. [Lat. *osmylus*. Da *osme* odore, onde *osmyle*, *osmylis* ovvero *osmylos* pesce di tetro odore.] — 2. Pesce volgarmente detto Polpo.

OSMIO. *O'-smi-o.* Sm. Min. Nuovo metallo trovato da Tennant nel minerale del platino. Ha l'aspetto di una polvere nera o azzurra, ma l'ossido è solubile nell'acqua, e comunica a questa un odor forte, tutto proprio di quel metallo, e che si fa sentire quando si volatilizza. La soluzione acquosa prende un color di porpora, che diventa azzurro, se vi si aggiugne l'infusione di galla.

OSMITE. *O-smi-te.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori composti, della singenesia frustranea, e della famiglia delle corimbifere, di cui alcune specie tramandano forte odore di canfora; hanno l'antodio embriciato cartaceo, il ricettacolo paleaceo, ed i semi quasi privi di peppo. [Lat. *osmites*. Da *osme* odore.]

OSMODIO. *O-smò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Nome generico da Rafinesche sostituito a quello di Onosmodio. [Lat. *osmedium*. Da *osme* odore, onde *osmas*, *osmados* nome appo i Greci di una pianta odorosissima.]

OSMODISFORIA. *O-smo-di-sfo-rì-a.* Sf. V. G. Med. Sensibilità morbosa dell'organo dell'olfatto. Lo stesso che Osmedisforia. [Lat. *osmodysphoria*. Da *osme* odore, e *dysphoreo* io soffro mal volentieri, mal soffro.]

OSMUNDA. *O-smun-da.* Sf. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, che ha per caratteri: fruttificazione disposta sopra una spica ramosa, e composta di follicoli unilaterali, nudi, quasi globosi, trasversalmente bivalvi e polispermi. — 2. Comune. Pianta non rara in Francia ed in Italia, la quale si riconosce per le sue foglie bipennate, e forma belle e grosse macchie alte due a tre piedi. [Lat. *osmunda regalis*.]

OSO. *O'-so.* Add. m. V. A. Audace, Ardito. [Lat. *audens*.] — 2. Essere oso, vale Essere audace, ardito.

OSPE. *O'-spe.* Add. e sost. com. V. L. e poet. V. e di' *Ospite*. [Lat. *hospes*.]

OSPEDALE. *O-spe-dà-le.* Sm. Luogo che raccetta i viandanti e gl'infermi per carità. [Lat. *nosocomium*.] — 2. Milit. Ospedale militare. Luogo assegnato al ricovero ed alla cura de' soldati feriti o ammalati.

OSPEDALITÀ, OSPEDALITADE, OSPEDALITATE. *O-spe-da-li-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Ospitalità*.

OSPITABILE. *O-spi-tà-bi-le.* Add. com. Che usa ospitalità, Ospitale.

OSPITALARIO. *O-spi-ta-là-ri-o.* Add. e sm. St. Eccl. Lo stesso che Sangiovannita.

OSPITALE. *O-spi-tà-le.* Sm. Lo stesso che Ospedale. — 2. Ospizio. [Lat. *hospitium*, *xenodochium*.]

OSPITALE. *O-spi-tà-le.* Add. com. Che usa ospitalità. [Lat. *hospitalis*.] — 2. Arche. Ospitali chiamavano i Romani le porte del teatro per le quali passavano quegli attori che doveano fingere di essere in altro luogo fuorchè nel comune, a cui si entrava per la porta di mezzo.

OSPITALIERE. *O-spi-ta-liè-re.* Sf. Eccl. Religiose che si sono dedicate al servizio degl'infermi, de' poveri, de' fanciulli abbandonati, ec. Tra esse alcune fanno i voti solenni, altre i voti semplici, molte li fanno solo per un anno, alcune non ne fanno. Sotto diversi abiti e differenti regole, con diversissimi governi, prestano gli stessi servigi.

OSPITALIERI. *O-spi-ta-liè-ri.* St. Eccl. Nome dato a tutti i Religiosi, che si dedicano al servigio de' poveri, degl'infermi, de' pellegrini, ec. Tale pure è il nome particolare di una congregazione stabilita a tale oggetto in Italia dal Papa Innocenzio III; questi religiosi vestono di color nero come i preti, ed hanno una croce bianca sopra la veste e sul mantello. Ma vi sono moltissimi Ordini e Congregazioni di questi uomini utili, come i Fratelli della Carità o Religiosi di S. Giovanni di Dio, i Celliti, i Cherici regolari minori degl'infermi, i Fratelli infermieri Minimi, ovvero Obregoni, i Betleemiti, ec.

OSPITALISSIMO. *O-spi-ta-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Ospitale.

OSPITALITÀ, OSPITALITADE, OSPITALITATE. *O-spi-ta-li-tà.* Sf. ast. di Ospitale. Liberalità nel ricevere e trattare i forestieri. [Lat. *ospitalitas*.]

OSPITALMENTE. *O-spi-tal-mén-te.* Avv. Con ospitalità. [Lat. *ospitio*.]

OSPITE. *O'-spi-te.* Add. e sost. com. Pl. Ospiti e Ospite parlandosi di femmine. Quegli che alloggia il forestiero, ed il Forestiero medesimo che è alloggiato. Dicesi anche Oste. [Lat. *hospes*.] — 2. Essere ospite in una cosa, figurat., vale Averne poca conoscenza e pratica, Esserne nuovo.

OSPIZIARE. *O-spi-zi-à-re.* N. ass. Prendere alloggio. Alloggiare. Voce poco usata. [Lat. *hospitari*.]

OSPIZIATO. *O-spi-zi-à-to.* Add. m. da Ospiziare. Accolto nell'ospizio, Alloggiato.

OSPIZIO. *O-spi-zi-o.* Sm. Luogo dove per cortesia s'alloggiano il forestiero e l'amico, e per pio istituto gl'infermi e i pellegrini. Dicesi anche Foresteria, Albergo. [Lat. *hospitium*.] — 2. E per simil. Luogo, Albergo che piglia la sua qualità dagli aggiunti, come Ospizio doloroso vale Inferno, Ospizio di Cesare vale Corte, Ospizio beato e celeste il Paradiso. — 3. Posatojo, ovvero Luogo ove si ritirano alla notte gli uccelli. — 4. Ospitalità.

OSSACCIO. *Os-sàc-cio.* Sm. pegg. d'Osso.

OSSACIDO. *Os-sà-ci-do.* Sm. Chim. Sostanza acidificata coll'ossigeno; come l'Acido borico, carbonico, jodico, ec.

OSSAJO. *Os-sà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Quegli che fa i lavori d'osso.

OSSALATO. *Os-sa-là-to.* Sm. Chim. Dicesi di quei sali che risultano dalla combinazione dell'acido dell'acetosa, detto Acido ossalico, con alcuna delle basi salificabili.

OSSALICO. *Os-sà-li-co.* Add. m. Chim. Agg. di certo acido vegetabile che è il più ossigenato e potente di tutti quelli che trovansi nelle piante, assai sparso in natura combinato con la calce e con la potassa, e che può usarsi come rinfrescante. Si cristallizza in lunghi prismi quadrangolari, e privi di colore e trasparenti, senza odore e di sapor caustico; è insolubile nell'acqua e nell'alcool; sciogliendosi nell'acqua fa sensibile rumore; è composto di carbonio, ossigeno ed idrogeno; combinato colle basi forma gli ossalati.

OSSALIDA. *Os-sà-li-da.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della decandria pentaginia e della famiglia de' geranii, che ha i seguenti caratteri: calice di cinque fogliuzze, cinque petali, stami alterni più lunghi; capsola pentagona con cinque loculamenti e cinque valve, e semi arillati attaccati agli angoli de' loculamenti. La più comune delle sue specie è l'ossalida minore, detta anche Allelujа, Acetosella. [In gr. *oxalis*, *oxalidos*, da *oxos* aceto.]

OSSALINO. *Os-sa-lì-no.* Add. m. Chim. Lo stesso che Ossalico.

OSSALMO. *Os-sàl-mo.* Sm. V. G. Farm. Aceto misto con salamoja; o sal marino sciolto nell'acqua; dagli antichi adoperato contro le ulceri putride, la rogna, ec. [Lat. *oxalmum*. Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e *halme* salsedine.]

OSSAME. *Os-sà-me.* Sm. Pl. Ossami. Quantità d'ossa. [Lat. *ossium congeries*.] — 2. Archi. Ossami dicono gli architetti le cantonate, pilastrate, colonnate, o altra simil cosa, che in cambio di quelle si metta per reggere le travature, e gli archi delle volte; siccome ancora le coperture de' vani, e gli stipiti. — 3. Marin. Ossame ovvero Carcame, Arcame, Scheletro d'un bastimento. Il complesso de' più grossi pezzi di legname, che formano il corpo del bastimento.

OSSARIO. *Os-sà-ri-o.* Sm. V. L. Deposito di ossa umane come sono quelli che si veggono ne' cimiteri od in altri luoghi appositi. [Lat. *ossarium*.]

OSSATURA. *Os-sa-tù-ra.* Sf. Ordine e Componimento dell'ossa. — 2. Ossatura, vale anche Ossame. — 3. Per simil. Sostegno interiore d'alcuna macchina. — 4. E così da' legnajuoli dicesi Quel legname che cuopre la luce di una porta. — 5. Marin. Ossatura d'un bastimento. Unione robusta di grosso legname, che forma il corpo d'un bastimento. In questo senso si può dire anche l'os-

natura di un ponte, di un tetto, di una macchina.

OSSEA. *Os-sè-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' centropori o portapungolo, della famiglia de' melliferi, della tribù degli apiarii, e della divisione dei cucalini; stabilito da Klug; e così denominati dalle loro mandibole cornee, arcuate e puntate. Comprende la sola specie detta (*oxaea flavescens*, indigena del Brasile. [Lat. *oxaea*. Da *oxys* acuto.]

OSSECRARE. *Os-se-crà-re*. Att. e n. ass. V. L. Pregar con fervore. Lat. *obsecrare, obtestari*.]

OSSECRAZIONE. *Os-se-cra-zió-ne*. Sf. V. L. Preghiera fervida e incessante. [Lat. *obsecratio*.] — 2. Arche. Preghiere e sacrifizii che il senato romano ordinava in tempo di calamità: facevanle eseguire i duumviri appositamente creati, e allora specialmente i lettisternii tenevansi per ordine dei quindecemviri.

OSSEDIARE. *Os se-di-à-re*. Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Assediare*.

OSSEDIATO. *Os-se-di-à-to*. Add. m. V. A. da Ossediare. V. e di' *Assediato*.

OSSEDIO. *Os-sè-di-o*. Sm. V. A. V. e di' *Assedio*.

OSSEO. *Ós-se-o*. Add. m. D'osso. [Lat. *osseus*.]—2. Bot. Agg. di parte la cui consistenza sia simile a quella delle ossa.

OSSEQUENTE. *Os-se-quèn-te*. Add. com. Che porta ossequio, Ossequioso, Obbediente. [Lat. *obsequens*.]

OSSEQUENTISSIMO. *Os-se-quen-tìs-si-mo*. Add. m. superl. di Ossequente. Ossequiosissimo.

OSSEQUIANTE. *Os se-qui-àn-te*. Part. di Ossequiare. Che ossequia.

OSSEQUIARE. *Os-se-qui-à-re*. Att. e n. Rendere ossequio. [Lat. *obsequio prosequi*.—2. Adulare.

OSSEQUIATO. *Os-se-qui-à-to*. Add. m. da Ossequiare.

OSSEQUIO. *Os-sè-qui-o*. Sm. Riverenza, Osservanza, Rispetto. [Lat. *obsequium*.] — 2. Condescendenza. Benignità, Umanità. — 3. Per Esequie; ma è idiotismo antiquato.

OSSEQUIOSAMENTE. *Os-se-qui-o-sa-mén-te*. Avv. In modo ossequioso, Con ossequio.

OSSEQUIOSISSIMO. *Os se quio-sìs-si-mo*. Add. m. superl. di Ossequioso.

OSSEQUIOSO. *Os-se-qui-ó-so*. Add. m. Che fa ossequio, Riverente, Rispettoso. [Lat. *obsequiosus*.]—2. Ed in forza di sm.

OSSERELLO. *Os-se-rèl-lo*. Sm. dim. di Osso. Lo stesso che Ossetto.— 2. Filol. Osserelli, Ossicini, Ossetti. Sorta di giuoco noto a' Greci ed a' Romani, e che rassomigliava ai nostri dadi.

OSSERVABILE. *Os-ser-và-bi-le*. Add. com. Da osservarsi. [Lat. *notabilis*, *notatu dignus*.]—2. Talora vale Che può essere osservato.

OSSERVABILISSIMO. *Os ser-va-bi-lìs-si-mo*. Add. m. superl. di Osservabile.

OSSERVABILMENTE. *Os-ser-va-bil-mén-te*. Avv. In modo osservabile, Considerabilmente.

OSSERVAGIONE. *Os-ser-va-gió-ne*. Sf. V. A. L'osservare, Il mantenere. [Lat. *observatio*.]

OSSERVAMENTO. *Os-ser-va-mén-to*. Sm. L'osservare. [Lat. *observatio*.]

OSSERVANDISSIMO. *Os-ser-van-dìs-si-mo*. Add. m. V. L. Titolo che si dà altrui per onoranza. Degnissimo di essere onorato.

OSSERVANTE. *Os-ser-vàn-te*. Part. di Osservare, usato per lo più come add. com. Che osserva. [Lat. *servans*, *servator*.]—2. Eccl. Religioso, Regolare.—3. Detto di Religione od Ordine, in cui si osservi la disciplina regolare.

OSSERVANTINO. *Os-ser-van-ti-no*. Add. e sm. V. dell'uso. Dicesi di Frate o Monaco che osserva esattamente le regole del suo ordine.

OSSERVANTISSIMO. *Os-ser-van-tìs-si-mo*. Add. m. superl. di Osservante.

OSSERVANZA. *Os-ser-vàn-za*. Sf. Adempimento. Azione per la quale si osserva quello che è prescritto da una legge, o quello che uno ha promesso ad un altro. [Lat. *observatio*, *observantia*.]—2. Attenta considerazione, Accortezza. [Lat. *animadversio*.—3. Ossequio, Riverenza, Rispetto. [Lat. *obsequium*.] — 4. Vale anche Pratica di una regola, Esecuzione di ciò che prescrive una regola. — 5. Nel numero del più diconsi Certe mortificazioni, Certe astinenze fatte per piacere a Dio, o alla Vergine od ai Santi. — 6. Dicesi anche la Regola, il Metodo, che insegna a far checchessia. — 7. Portare osservanza, cioè Aver osservanza ad alcuno, vale Professargli ossequio. — 8. Eccl. Regola, Ordine di religione.— 9. Instituto, Rito, Costume, Statuto ed Usi particolari per lo più di comunità e congregazioni religiose. [Lat. *institutum*, *ritus*, *mos*.] — 10. Dicesi Osservanza religiosa o ecclesiastica il Complesso di quegli usi che o furono comandati da qualche legge positiva della Chiesa o stabiliti da una tradizione di cui non si conosce l'origine.—11. Dicesi Vana osservanza da'teologi L'adoperare un qualche mezzo per produrre un effetto, con cui tale mezzo non ha alcuna proporzione nè alcuna relazione naturale, e che non può avere veruna efficacia per istituzione di Dio o della Chiesa. — 12. Diconsi Carmelitani dell'antica osservanza per distinguersi da quelli che abbracciarono la riforma fatta da S. Teresa e che si chiamano Carmelitani scalzi. Tra i Bernardini i Religiosi della stretta osservanza sono quelli che osservano in tutto il rigore la regola di S. Bernardo. I Francescani che hanno il nome di Osservanti sono quelli che perseverarono nell' osservanza dell'istituto del loro fondatore. Tra essi, si distinse poi la piccola dalla grande o stretta osservanza, fondata da S. Pietro d'Alcantara nelle Spagne e professata da'Francescani scalzi.

OSSERVANZIA. *Os-ser-vàn-zi-a*. Sf. V. A. V. e di' *Osservanza*.

OSSERVANZIALE. *Os-ser-van-zià-le*. Add. com. Attenente ad osservanza.

OSSERVARE. *Os-ser-và-re*. Att., n. ass. e pass. Notare, Diligentemente considerare. [Lat. *observare*, *advertere*.] — 2. Attenere o Mantenere quel ch'uom promette, Esser di parola, Serbar fede, ec. [Lat. *servare*, *praestare*.]—3. Servare, Avere, Tenere. — 4. Por mente o Spiar gli altrui andamenti. [Lat. *aliquem observare*.] — 5. Usare, Fare, Operare. —6. Appostare, Cogliere. — 7. Procurare, Por cura. — 8. Conservare, Mantenere, Custodire. — 9. Praticare, Procacciare.— 10. Parlandosi di leggi, costituzioni, precetti, o simili, vale Obbedire, Non trasgredire. [Lat. *obedire*, *servare*.]—11. Osservare neutralità. [V. *Neutralità* § 3.] — 12. Dicesi Osservare alcuna cosa, come metodo, corrispondenza o simili e vale Secondarla, Regolarsi secondo quella. — 13. Dicesi Osservare alcuno e vale Renderglisi benevolo, Andargli a'versi, Fargli ossequio, Riverirlo. [Lat. *obsequi alicui*, *obsequium praestare*.]—14. Ed anche Attenersi, Seguitare i precetti di alcuno, metterli in pratica. — 15. Eccl. Nella Scrittura Osservare talvolta significa Prendere delle precauzioni. Osservare la bocca di alcuno vale Spiarne le parole per sorprenderlo, ovvero per eseguire i suoi ordini, ec.

OSSERVATAMENTE. *Os-ser-va-ta-mén-te*. Avv. Con osservazione, A bello studio, Cautamente.

OSSERVATISSIMO. *Os-ser-va-tìs-si-mo*. Add. m. superl. di Osservato. Consideratissimo.

OSSERVATIVO. *Os-ser-va-tì-vo*. Add. m. Propriamente Ciò che ha forza o virtù di osservare; ma trovasi anticamente adoperato per Degno di essere osservato, Acconcio a essere osservato.

OSSERVATO. *Os-ser-và-to*. Add. m. da Osservare. Mantenuto. [Lat. *servatus*.] —2. Seguito, Messo in pratica.—3. Notato, Considerato.—4. Indagato, Investigato. — 5. Conforme ad alcuna cosa. —6. Avveduto, Attento.—7. Osservante.

OSSERVATORE. *Os-ser-va-tó-re*. Verb. m. di Osservare. Che o Chi osserva, Che considera attentamente; Consideratore, Scrutatore, Indagatore, Investigatore, Ricercatore, ec. [Lat. *observator*, *servator*.]—2. Mantenitore, Che attiene.—3. Che segue, Che non trasgredisce una legge e simili.

OSSERVATORIO. *Os-ser-va-tò-ri-o*. Sm. Luogo d'onde poter osservare; e propriamente Specola.

OSSERVATRICE. *Os-ser-va-trì-ce*. Verb. f. di Osservare. Che osserva. [Lat. *observatrix*.]—2. Che serva, non trasgredisce.

OSSERVAZIONCELLA. *Os-ser-va-zion-cèl-la*. Sf. dim. di Osservazione. [Lat. *brevis observatio*.]

OSSERVAZIONCELLUCCIA. *Os-ser-va-zion-cel-lùc-cia*. Sf. dim. di Osservazioncella. [Lat. *annotatiuncula*.]

OSSERVAZIONCINA. *Os-ser-va-zion-cì-na*. Sf. dim. di Osservazione. Lo stesso che Osservazioncella.

OSSERVAZIONE. *Os-ser-va-zió-ne*. Sf. Inspezione, Investigamento, Ricercamento. Dicesi anche Osservamento, Osservagione. [Lat. *observatio*, *inspectio*.] — 2. Dicesi anche il Pregiudizio che altri ha del por mente a certe cose, e da quelle presagirne un qualche male, o dell' astenersi di fare una cosa in un dato giorno, o in un dato numero di persone. — 3. Attenta considerazione, Riflesso, Riflessione, Esperienza, Pruova e simili. — 4. Mantenimento, Il serbare ciò che è prescritto da una legge, ec. — 5. Med. Osservazione, dicesi da'medici La relazione de'fenomeni di una malattia, de' mezzi usati per vincerla, e de'segni che lasciò nel cadavere se l' ammalato ebbe a soccombere. —6. Astr. Osservazione astronomica: Studio, Ricerche della grandezza, del corso e delle posizioni degli astri. — 7. Mat. Osservazioni trigonometriche: sono quel-

le che si fanno per misurare, levare, calcolare il piano de'luoghi sopra il terreno, misurare i triangoli, ec.

OSSESSIONE. *Os-ses-si-ó-ne.* Sf. Suole così dirsi quello stato in cui il demonio senza entrare nel corpo di una persona, la tormenta e la invasa al di fuori. In questo senso è diversa dalla Possessione, sebbene altri demonografi le confondano fra loro. [Dal lat. *obsessio* assedio.]

OSSESSO. *Os-sès-so.* Add. m. V. L. Angustiato, Oppresso, Sorpreso, Infestato e Attaccato da alcun male. [Lat. *morbo implicitus, obsessus.*]—2. Indemoniato, Spiritato, Invasato. In questo sign. usasi anche in forza di sm.

OSSETTO. *Os-sét-to.* Sm. dim. di Osso. [Lat. *ossiculum.*] — 2. Ossetti, Ossicini dell'orecchie diconsi volgarmente dagli anatomici, per una tal quale rassomiglianza, il Martello, l'Incudine, la Staffa, e l'Orbicolare.

OSSIA. *Os-sì-a.* Lo stesso che O congiunzione.

OSSIACANTA. *Os-sia-càn-ta.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante spinosissime acconce a formare buone siepi per cingere i giardini. L'Ossiacanta di Galeno è il *Berberis vulgaris* di Linneo, altrimenti detta Bagaja. Lo Spin bianco, è il *Crataegus oxyacantha* di Linneo. [Lat. *oxyacantha.* Da *oxys* acuto, e *acantha* spina.]

OSSIACETICO. *Os-sia-cè-ti-co.* Add. e sm. Chim. Acido proveniente dal vino fermentato misto con sostanze vegetabili mucose e zuccherine. [Lat. *oxyaceticum* Dal gr. *oxys* acuto, e dal lat. *acetum* aceto.]

OSSIAFIA. *Os-si-a-fì-a.* Sf. V. G. Fisiol. Sviluppo straordinario del senso del tatto. [Lat. *oxhihaphia.* Da *oxys* acuto, e *aphe* tatto.]

OSSIAMNICO. *Os-si-à-mni-co.* Sm. V. G. Chim. Acido amniotico che si ottiene dal liquore dell'amnio della vacca lentamente svaporato. Si depone con raffreddamento, e cristallizza e poco a poco. [Lat. *oxyamnicum.* Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *amnion* amnio.]

OSSIANTO. *Os-si-àn-to.* Sm. V. G. Bot. Nuovo genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, da Decandolle stabilito, che si distinguono pe'lobi acutissimi del loro fiore. [Lat. *oxyanthus.* Da *oxys* acuto, e *anthos* fiore.]

OSSIARCEUTE. *Os-si-ar-cè-u-te.* Sm. V. G. Bot. Nome dato dagli antichi al *juniperus oxycedrus* di Linneo, a cagione del pungolo acuto con cui terminano le sue foglie. [Lat. *oxyarceuthis.* Da *oxys* acuto, e *arceuthos* ginepro.]

OSSIARSENICO. *Os-si-ar-sè-ni-co.* Sm. V. G. Chir. Nome che Brugnatelli credette poter sostituire a quello di Acido arsenico. [Lat. *oxyarsenicum.* Da *oxys* acuto, e *arsenicon* arsenico.]

OSSIBAFO. *Os-sì-ba-fo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante da Heritier stabilito nella famiglia delle nittaginee, e nella triandria o tetrandria monoginia, i cui stami variano da tre a quattro, con una specie del genere *mirabilis*; desumendo cotal denominazione dall'uso che si fa de'loro granelli, i quali, secchi e pestati ed immersi nell'acqua calda danno un amido purissimo che passa facilmente all'acidazione. [Lat. *oxybaphus.* Da *oxys* acuto, e *baphe* immersione.]— 2. Arche. Sorta di antica misura contenente diciotto dramme.

OSSIBELO. *Os-sì-be-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione degli aculeati, e della famiglia de'fossori, stabilito da Latreille, i quali si distinguono pel loro scudo armato di pungoli; sono distinti dalle antenne un poco più grosse in giù, contornate, cortissime, gambe spinose ed una o tre punte in forma di denti; le femmine fanno i loro nidi nella sabbia. [Lat. *oxybelus.* Da *oxys* acuto, e *belos* strale.]

OSSIBENZOICO. *Os-si-ben-zò-i-co.* Sm. V. G. Chim. Acido che si estrae dal belzuino, sostanza annoverata fra'balsami: comunemente è detta Acido benzoico o Fiori di belzuino. [Lat. *oxybenzoicum.*]

OSSIBOMBICO. *Os-si-bòm-bi-co.* Sm. V. G. Chim. Acido estratto dal baco di seta, scoperto da Chaussier nel 1781, comunemente detto Acido bombico. [Lat. *oxybombicum.* Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *bombyx* bigatto.]

OSSIBORACICO. *Os-si-bo-rà-ci-co.* Sm. V. G. Chim. Nome dato da Brugnatelli all'acido borico, scoperto da Hamberg nel 1702, e noto allora sotto il nome di Sal sedativo o Sal volatile narcotico di vitriolo: quest'acido combinato colla soda costituisce il borrace. [Lat. *oxyboracicum.*]

OSSICAFFICO. *Os-si-càf-fi-co.* Add. m. V. G. Chim. Acido che si ha dal caffè, o dal seme della coffea. Dicesi anche Acido caffico. [Lat. *oxycafficum.*]

OSSICANFORICO. *Os-si-can-fò-ri-co.* Add. m. V. G. Chim. Acido che si ottiene dalla reazione dell'acido nitrico sopra la canfora. [Lat. *oxycamphorium.*]

OSSICARBONICO. *Os-si-car-bò-ni-co.* Add. m. Chim. Acido risultante dalla satura combinazione dell'ossigeno col carbonio, che più comunemente si ottiene dalla combustione del carbone. Comunemente i chimici lo chiamano Acido carbonico. [Lat. *oxycarbonicum.*]

OSSICARPO. *Os-si-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Grand'albero della Cochinchina, che forma un genere nella poligamia monoecia, le cui bacche rotonde, della grossezza d'una mela mezzana e di un color rossogialliccio sono acide, e si mangiano comunemente. [Lat. *oxycarpus.* Da *oxys* acuto, e *carpos* frutto.]

OSSICEDRO. *Os-si-cé-dro.* Sm. V. G. Bot. Albero di foglie strette, aguzze e somiglianti a quelle del cedro e del cipresso. [Lat. *oxycedrus.* Da *oxys* acuto, e *cedros* cedro.]

OSSICEFA. *Os-si-cè-fa.* Sf. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine de'malacotterigi subbracchiani proposto da Rafineschi nel suo Indice d'ittiologia siciliana, in cui dà la figura d'una specie (che è il *lepidoleprus trachirrhinus* di Risso), desumendo cotal nome generico dall'acuta conformazione della loro testa. [Lat. *oxycephas.* Da *oxys* acuto, e *cephale* testa, capo.]

OSSICELLO. *Os-si-cèl-lo.* Sm. dim. di Osso. Lo stesso che Ossetto.

OSSICERO. *Os-sì-ce-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante da Loureiro stabilito, caratterizzate da una corolla a cinque stami ad antere filiformi, e così denominate dalle spine acute e cornute di cui sono provviste. [Lat. *oxycerus.* Da *oxys* acuto, e *ceras* corno.]

OSSICHEILA. *Os-si-chè-i-la.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de'carnivori, e della tribù de'cicindeleti, stabilito da Dejean, e così denominati dal loro labbro superiore assai grande e sporgente in punta, ricoprendone le mandibule. [Lat. *oxycheila.* Da *oxys* acuto, e *chilos* labbro.]

OSSICHINICO. *Os-si-chì-ni-co.* Sm. V. G. Chim. Acido esistente nella china, combinato colla chinina o cinconina.

OSSICIANURO. *Os-si-ci-a-nù-ro.* Sm. Chim. Composto di cianogeno e d'un ossido metallico.

OSSICINO. *Os-si-cì-no.* Sm. dim. d'Osso. Lo stesso che Ossetto. [Lat. *ossiculum.*]

OSSICITRICO. *Os-si-cì-tri-co.* Sm. V. G. Chim. Acido che esiste in molti frutti, e specialmente in quelli del genere cedro, combinato con altre sostanze. [Lat. *oxycitricon.* Da *oxys* acuto, e *cedros* cedro.]

OSSICLORURO. *Os-si-clo-rù-ro.* Sm. Chim. Composto di cloro e di un ossido metallico.

OSSICO. *Ò's-si-co.* Sm. V. G. Chim. Nome da Brugnatelli sostituito a quello comune di Acido. [Lat. *oxycum.* Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto.]

OSSICOCCO. *Os-si-còc-co.* Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere *vaccinium*, così denominate dall'asprissima loro acidità, e dalle loro coccole rosse. [Lat. *oxycoccus.* Da *oxys* acuto, e *coccos* cocco.]

OSSICOJA. *Os-si-cò-ja.* Sf. V. G. Med. Dolore acuto nell'orecchio. [Lat. *oxycola.* Da *oyxs* acuto, e *acoe* udito.] — 2. Fisiol. Finissima acutezza nel senso dell'udito.

OSSICOLOMBICO. *Os-si-co-lòm-bi-co.* Sm. Chim. Acido risultante dalla satura combinazione dell'ossigeno col colombio. [Lat. *oxycolumbicum.*]

OSSICRATO. *Os-si-crà-to.* Sm. V. G. Farm. Specie di limonata, composta d'acqua, di mele e d'aceto: bibita considerata da' medici come molto salubre. [Lat. *oxycratum.* Da *oxys* acuto, e *crateon* verb. di *crao* io mesco.]

OSSICROCEO. *Os-si-crò-ce-o.* Sm. V. G. Farm. Lo stesso che Ossicrozio.

OSSICROMICO. *Os-si-crò-mi-co.* Add. m. Chim. Acido risultante dall'ossigeno combinato col metallo cromo. [Lat. *oxycromicum.* Da *oxys* acuto, e dall'ital. cromo.]

OSSICROZIO. *Os-si-crò-zi-o.* Sm. V. G. Farm. Empiastro, composto di zafferano, pece, resina, colofonia, cera gialla, terebentina, galbano; gomma ammoniaca, mirra, libano e mastice, disciolte nell'aceto. Gli antichi lo adoperavano per le fratture e pe'calli. [Lat. *oxycroceum.* Da *oxys* acuto, e *crocos* zafferano.]

OSSIDABILE. *Os-si-dà-bi-le.* Add. com. Chim. Si chiama così quel corpo o sostanza che ha una particolare attitudine ad unirsi all'ossigeno: tali sono principalmente i metalli.

OSSIDARE. *Os-si-dà-re.* Att. e n. Chim. Combinare un corpo semplice coll'ossigeno.

OSSIDATO. *Os-si-dà-to.* Add. m. Chim. da Ossidare. Aggiunto di Corpo semplice combinato coll'ossigeno.

OSSIDAZIONE. *Os-si-da-zió-ne.* Sf. Chim. Quella operazione naturale o artificiale, mediante la quale l'ossigeno si combina

fino ed un certo grado colle sostanze ossidabili.

OSSIDE. *O's-si-de*. Sf. V. G. Bot. Specie di trifoglio acetosella di sapore acido. Dicesi anche Ossalide. [Lat. *oxys*. Da *oxys* acuto.]

OSSIDENIA. *Os-si-dè-ni-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante graminacee, stabilito da Nuttall, e così denominato dalle glume del loro fiore terminate come da una glandola, da cui deriva una resta acuta. È questo il genere *Lepthochloa* di Palissot Beauvois. [Lat. *oxydenia*. Da *oxys* acuto, e *aden* glandula.]

OSSIDIANA. *Os-si-di-à-na*. Sf. Min. Pietra somigliante ad un vetro o ad uno smalto, la cui frattura è vetrosa, lucida e concoide. Il suo colore è bruno, e la pietra è opaca; talvolta però è alcun poco trasparente, e dà qualche scintilla sotto l' acciarino. Contiene silice, allumina e alcali, ed è colorata dal ferro, o dal manganese. Hauy la chiama Lava vetrosa ossidiana.

OSSIDIONALE. *Os-si-dio-nà-le*. Add. com. V. L. Milit. Aggiunto di cose appartenenti all' ossidione, ovvero all' assedio. È voce per lo più adoperata nel riferire gli usi degli antichi Romani, ma che viene tuttavia in acconcio nello stile nobile per la facoltà inerente alla lingua nostra di far sue le voci del Lazio. Quindi le monete che si battono nelle città assediate con certe impronte lor proprie, si chiamano particolarmente Monete ossidionali; e chiamavano i Romani Corona ossidionale quella fronda di gramigna della quale coronavano il capitano che aveva liberata una città dall'assedio. Chiamaronsi altresì Linee ossidionali que'Lavori di circonvallazione e di contravvallazioni, che si facevano nel porre assedio reale ad una gran fortezza.

OSSIDIONE. *Os-si-di-ó-ne*. Sf. V. L. Milit. Assedio. [Lat. *obsidium*.]

OSSIDO. *O's-si-do*. Sm. V. G. Chim. Nome con cui s'indicano tutte le combinazioni dell' ossigeno con corpo semplice le quali non riescono acide. [Lat. *oxydum*. Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto.] — 2. Molti sono gli acidi e dividonsi in metallici e non metallici: questi si suddividono in terrosi, alcalini e metallici propriamente detti. Distinguonsi anche in altre due classi: quelli che con l' aggiunta di altra quantità d'ossigeno sono atti a passare allo stato acido, e quelli che non lo sono. Può inoltre uno stesso corpo semplice produrre molti ossidi unendosi all'ossigeno in parecchie differenti proporzioni. Si ammettono quindi tre gradi di ossidazione, ed ai composti che ne risultano si danno i nomi distintivi di Protossido, Deutossido, e Tritossido o Perossido, giusta la quantità d'ossigeno che contengono.

OSSIDULO. *Os-si-du-lo*. Sm. Chim. Nome che davasi un tempo a qualunque composto di un corpo semplice e d'ossigeno, in cui questo principio trovasi contenuto in quantità inferiore a quella necessaria per produrre un osside propriamente detto. Secondo che osserva Berzelio, tutti questi composti assunsero il nome di Protossidi, perchè si considerano come costituenti un primo grado di ossidazione; ed il vocabolo Ossidulo va lasciato ai mineralogi, il cui linguaggio è meno esatto del chimico.

OSSIELEOLEGNOSO. *Os-si-e-le-o-le-gnó-sa*. Sm. Chim. Acido oleoso estratto dal legno. [Lat. *oxyelaeolignosum*. Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *lignum* legno.]

OSSIFATTO *Os si-fàt-to*. Add. m. Formato in osso.

OSSIFICANTE. *Os-si-fi-càn-te*. Part. di Ossificare. Che forma osso.

OSSIFICARE. *Os-si-fi-cà-re*. N. ass. e pass. Formarsi in osso, Diventare osseo.

OSSIFICATO. *Os-si-fi-cà-to*. Add. m. da Ossificare.

OSSIFICAZIONE. *Os-si-fi-ca-zió-ne*. Sf. Med. Il formarsi delle ossa, e il diventare ossee che fanno alcune parti molli per causa morbosa.—2. Dicesi Ossificazione accidentale o anormale, Quella che nasce dal cambiamento che subiscono nel loro tessuto gli organi entro la cui sostanza si formano concrezioni calcari od ossee.

OSSIFLUORICO. *Os-si-flu-ò-ri-co*. Sm. Chim. Acido che si ha dallo spato-fluore per mezzo dell'acido solforico. [Lat. *oxyfluoricum*. Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dall' ital. fluore.]

OSSIFONIA. *Os-si-fo-ni-a*. Sf. V. G. Med. Voce acuta, sintomo d' infiammazione o di spasimo della laringe. [Lat. *oxyphonia*. Da *oxys* acuto, e *phone* voce.]

OSSIFORMICO. *Os-si-fòr-mi-co*. Sm. Chim. Acido proveniente dalle formiche, specialmente dalle formiche rufe. [Lat. *oxyphormicum*. Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *formica* formica.]

OSSIFOSFORICO. *Os-si-fo-sfò-ri-co*. Sm. V. G. Chim. Acido prodotto dalla satura unione dell' ossigeno col fosforo, e che esiste combinato colla calce nelle ossa de' mammiferi, cioè allo stato di solfato di calce. [Lat. *oxyphosphoricum*. Da *oxys* acuto onde *oxos* aceto, e da *phosphoros* fosforo.]

OSSIFOSFURO. *Os-si-fo-sfù-ro*. Sm. V. G. Chim. Composto di fosforo e d' un ossido metallico.

OSSIFRAGA. *Os-si-fra-ga*. Sf. V. L. Zool. Specie d' uccello, così detto dal franger degli ossi. Alcuni lo chiamano Ossifrago. Detto anche Aquila marina. Dal lat. *os*, *ossis* osso, e *fregi* io fransi.]

OSSIFRAGO. *Os-si-fra-go*. Sm. V. L. Bot. Specie di asfodelo, le cui foglie son fatte a spade, e i filamenti lanati. Alcuni credettero che pasciuto da'buoi fosse capace d'intenerire le loro ossa, donde le venne il nome. Questa pianta ha lo scapo scaglioso; le foglie radicali, spadiformi, striate, simili a quelle de' graminacei; i fiori verdognoli, a spiga. Fiorisce nel l' estate, ed è comune nelle paludi dei paesi settentrionali. Lat. *anthericum ossifragum* Lin. E secondo gli antichi *gramen ossifragum*.

OSSIFRAGO. *Os-si-fra-go*. Add. m. Terap. Aggiunto de' rimedii acconci a raddolcire i sali acidi del corpo. [Lat. *oxyfragus*. Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *fregi* io ruppi.]

OSSIFRESIA. *Os-si-fre-sì-a*. Sf. V. G. Med. Eccessivo sviluppamento del senso dell'odorato. [Lat. *oxyphresia*. Da *oxys* acuto, e *osphresis* odorato.]

OSSIGALA. *Os-si-ga-la*. Sf. V. G. Farm. Mistura di latte ed aceto; o piuttosto, Latte inacidito, agro, inagrito. [Lat. *oxygala*. Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e *gala* latte.]

OSSIGALLICO. *Os-si-gàl-li-co*. Sm. Chim. Acido ottenuto puro e cristallizzato da Schéele nel 1780; trovasi più copiosamente nella noce di galla; ma trovasi pure in molte cortecce, specialmente in quelle del genere *quercus*. Le galle del Levante, *gallas turcicas*, ne somministrano in maggior copia. [Lat. *oxygallicum*. Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *galla* galla.]

OSSIGARO. *Os-si-ga-ro*. Sm. Filol. Salsa d'interiora di pesci, e principalmente di garo e di sgombro, distemperato con aceto di cui usavan gli antichi. [Lat. *oxygarum*. Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *garum* caviale.]

OSSIGENABILE. *Os-si-ge-nà-bi-le*. Add. com. Chim. Che può combinarsi con l'ossigeno.

OSSIGENARE. *Os-si-ge-nà-re*. Att. Chim. Combinare un corpo semplice coll'ossigeno.

OSSIGENATO. *Os-si-ge-nà-to*. Add. m. Chim. Che ha dell' ossigeno.

OSSIGENAZIONE. *Os-si-ge-na-zió-ne*. Sf. V. G. Chim. Atto della combinazione dell' ossigeno colle basi; onde, secondo la quantità ed affinità di questo principio co' varii corpi, ne nascono gli acidi o gli ossidi. [Lat. *oxygenatio*.]

OSSIGENE. *Os-si-ge-ne*. Sm. Chim. V. e di' *Ossigeno*.

OSSIGENESI. *Os-si-gè-ne-si*. Sf. V. G. Med. Malattia dipendente da un disordine dell' ossigenazione de' tessuti organici. [Lat. *oxygenesis*. Da *oxys* acuto, e *genesis* generazione.]

OSSIGENO. *Os-si-ge-no*. Sm. V. G. Chim. Gas permanente, scoperto da Priestley nel 1774, privo di colore e di odore, insipido, più grave dell'aria, respirabile, e che è sostegno della combustione. Fu detto sulle prime Aria di fuoco, Aria deflogisticata, Aria pura, Aria vitale, e finalmente da Lavoisier Ossigeno, cioè Generatore degli acidi, quando si credette che fosse l' unico generatore dell'acidità. Esso costituisce più del quinto dell' aria atmosferica e nove decimi del peso dell' acqua; entra pure in molti composti naturali, tanto sulla superficie della terra come nel seno di essa; fa parte di tutti i corpi organizzati; è indispensabile alla respirazione ed al mantenimento di que' fenomeni il cui complesso addimandasi Vita. È annoverato questo corpo tra le sostanze semplici, poichè finora nessuno giunse ad ottenerlo isolato, ma soltanto in combinazione; la più semplice è appunto quella che contrae col calorico sotto forma di gas. [Lat. *oxygenum*. Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *genos* generazione.] — 2. Usato anche in forza di add. m.

OSSIGENOMETRIA. *Os-si-ge-no-me-trì-a*. Sf. V. G. Chim. Parte della chimica la quale insegna a misurare la quantità d'ossigeno contenuta nell'aria. [Lat. *oxygenometria*. Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, o da *genos* generazione, e *metron* misura.]

OSSIGENOMETRO. *Os-si-ge-nò-me-tro*. Sm. V. G. Chim. Strumento che serve a determinare la quantità d'ossigeno che si contiene nell' aria. [Lat. *oxygenometrum*. Per l' etimol. v. *Ossigenometria*.]

OSSIGEUSIA. *Os-si-ge-u-sì-a*. Sf. V. G. Med. Sviluppo eccessivo, o Sensibilità morbosa del senso del gusto. [Lat. *oxygeusia*. Da *oxys* acuto, e *geusis* gusto.]

OSSIGLICO. *Os-si-gli-co.* Sm. V. G. Farm. Bevanda preparata con mele ed aceto. Lo stesso che Ossimele. [Lat. *oxyglycus.* Da *oxys* acuto, e *glycys* dolce.]

OSSIGNATO. *Os-si-gnà-to.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de'carnivori, e della tribù de'carabici, stabilito da Dejean, desumendo cotal nome dalle loro mandibole sporgenti, fatte ad arco e molto acute. Se ne conosce finora la sola specie detta *oxygnathus elongatus* di Dejan, ch'è lo *Scavites elongatus* di Wildemann. [Lat. *oxygnathus.* Da *oxys* acuto, e *gnathos* mascella.]

OSSIGONI. *Os-si-go-ni.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di molluschi della sesta classe o conchiferi, e del primo ordine [col mantello aperto], lat. *patulipalla*, stabilito da Latreille; i quali trassero tal nome dalla loro conchiglia ripiegata ad angolo acuto. [Lat. *oxygona.* Da *oxys* acuto, e *gonia* angolo.]

OSSIGONO. *Os-si-go-no.* Add. m. V. G. Geom. Lo stesso che Acuziangolo. Per l'etim. V. *Ossigoni.*

OSSILACCICO. *Os-si-làc-ci-co.* Sm. Chim. Acido esistente in una produzione animale dell'indole delle resine, detta Lacca, scoperto da Pearson, e studiato da Thon; detto da tutti Acido laccico. [Lat. *o‾ylaccicum.*]

OSSILAPATO. *Os-si-là-pa-to.* Sm. Bot. Pianta che è una specie di lapazio.

OSSILATTICO. *Os-si-làt-ti-co.* Sm. Chim. Acido così denominato da Brugnatelli; ed è l'acido lattico, estratto dal siero, che più convenientemente avrebbe potuto chiamarsi Ossido galattico, od Acido galattico. Da *gala* latte. [Lat. *oxylacticum.* Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *lac* latte.]

OSSILEGIO. *Os-si-lè-gi-o.* Sm. Filol. L'azione colla quale raccoglievansi le ossa de' cadaveri abbruciati sul rogo. [Dal lat. *ossa* ossi, e *lego* io raccolgo.]

OSSILITICO. *Os-si-li-ti-co.* Sm. V. G. Chim. Acido scoperto da Scheele analizzando i calcoli, e da esso detto Acido litico. [Lat. *oxylithicum.* Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e *lithos* pietra.]

OSSILOBIO. *Os-si-lò-bi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, della tribù delle soforee, e della decandria monoginia di Linneo, stabilito da Andrews, e così denominate dal loro legume rigonfio, ovato ed acuto; hanno di più la corolla papiglionacea colla carena eguale alle ali, il calice diviso in cinque parti e lo stilo ascendente. [Lat. *oxylobium.* Da *oxys* acuto, e *lobos* baccello.]

OSSIMALICO. *Os-si-mà-li-co.* Sm. V. G. Chim. Acido estratto dal sugo de' pomi; dalla comune de' chimici chiamato Acido malico. Lo stesso che Ossipomico. [Lat. *oxymalicum.* Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *malon* dorico per *melon* pomo.]

OSSIMELE. *Os-si-mè-le.* Sm. V. G. Farm. Sciroppo di aceto preparato col mele. È una bevanda acidula e piacevole. È adoperata da' medici ne' casi in cui sono indicati gli acidi allungati con l'acqua e come espettorante. [Lat. *oxymeli.* Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *meli* miele.] — 2. Dicesi Ossimele colchico e scillitico, quelli preparati con l'aceto colchitico e scillitico, e cui si comunicano le proprietà del colchico e della scilla. — 3. Dicesi Ossimele cupreo L'unguento egiziaco.

OSSIMELITICO. *Os-si-me-li-ti-co.* Sm. Chim. Acido mellitico scoperto da Klaproth in un minerale detto comunemente Pietra del miele o mellite; ed anche Honigstein, per cui l'acido viene anche detto Acido onigistico. [Lat. *oxymelliticum.* Per l'etim. V. *Ossimele.*]

OSSIMIRMICO. *Os-si-mìr-mi-co.* Sm. V. G. Chim. Lo stesso che Ossiformico.

OSSIMIRSINO. *Os-si-mir-si-no.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Rusco, *ruscus aculeatus* Lin., volgarmente Pungitopo; denominazione desunta dalla somiglianza delle sue foglie, terminate più in punta che quelle del mirto. [Lat. *oxymyrsinus.* Da *oxys* acuto, e *myrsine* mirto.]

OSSIMOLIBDICO *Os-si-mo-lìb-di-co.* Sm. V. G. Chim. Acido ottenuto dalla satura combinazione dell'ossigeno col molibdeno. [Lat. *oxymolybdicum.* Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *molibdos* piombo.]

OSSIMORICO. *Os-si-mò-ri-co.* Sm. Chim. Acido esistente in una produzione salina ritrovata da Thomson sopra un gelso del giardino botanico di Palermo. [Lat. *oxymoricum.* Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *morus* moro.]

OSSIMUCICO. *Os-si-mù-ci-co.* Sm. V. G. Chim. Lo stesso che Ossisaccalattico.

OSSIMURIATICO. *Os-si-mu-rià-ti-co.* Sm. Chim. Acido proveniente dal sale comune. Lo stesso che Acido idroclorico. [Lat. *oxymuriaticum.* Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *muria* salamoja.]

OSSIMURIATO. *Os-si-mu-ri-à-to.* Sm. Chim. Sale composto di acido ossimuriatico e d'una base; p. e. Ossimuriato di calce, Ossimuriato di mercurio.

OSSINITRICO. *Os-si-nì-tri-co.* Sm. V. G. Chim. Acido che si estrae dal nitro. [Lat. *oxynitricum.* Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *nitron* nitro.]

OSSINOSEMA. *Os-si-nò-se-ma.* Sf. V. G. Med. Malattia acuta. [Lat. *oxynosema.* Da *oxys* acuto, e *nosos* malattia.]

OSSINOTO. *Os-si-nò-to.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine degli acantopterigi, e della famiglia degli squali, stabilito da Rafineschi a scapito degli squali di Linneo, distinti da corpo triangolare col dorso di forma di carena. Comprende la sola specie *oxynotus centrina* dello stesso autore. [Lat. *oxynothus.* Da *oxys* acuto, e *noton* dorso.]

OSSIODICO. *Os-si-ò-di-co.* Sm. V. G. Chim. Acido prodotto dall'ossigeno combinato con l'iodio. Lo stesso che Acido iodico. [Lat. *oxyodicum.*]

OSSIOIDEA. *Os-si-o-i-dè-a.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Garcia alla *oxalis sensitiva*, per distinguerla dalle sue congeneri, avendo questa le foglie pennate, mentre le altre le hanno ternate. [Lat. *oxyoides.* Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *idos* somiglianza, aspetto.]

OSSIOPIA. *Os-si-o-pì-a.* Sf. V. G. Fisiol. Vista volgarmente detta Lincea, di cui van dotati taluni che in certi tempi ed in lontananza considerevole distinguono oggetti che da altri, sebben forniti di buona vista, sono o non veduti o poco distinti. [Lat. *oxyopia.* Da *oxys* acuto, e *ops opes* vista.]

OSSIOSFRESIA. *Os-si-o-sfre-sì-a.* Sf. V. G. Fisiol. Olfatto acuto. [Lat. *oxyosphresia.* Da *oxys* acuto, e *osphresis* odore.]

OSSIOSTOMO. *Os-si-ò-sto-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della famiglia degli anguiformi; stabilito da Rafineschi, il quale comprende una sola specie, l'*oxyostomus hyalinus* (da *hyalos* vetro); denominazione, in quanto al genere, allusiva all'acutezza della bocca, ed in quanto alla specie, alla sua trasparenza. Risso descrive questo pesce sotto il nome di *leptocephalus* di Spallanzani. [Lat. *oxyostomus.* Da *oxys* acuto, e *stoma* bocca.]

OSSIPETALO. *Os-si-pè-ta-lo.* Sm. V. L. Bot. Genere di piante della famiglia delle apocinee, della sezione delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Browne; e caratterizzate dalle divisioni della loro corolla monopetala col tubo corto ed ovato, e col lembo diviso in cinque grandi frastagliature o divisioni linguiformi, terminate in punta od acutamente. [Lat. *oxypetalum.* Da *oxys* acuto, e *petalon* petalo.]

OSSIPETRA. *Os-si-pè-tra.* Sf. V. G. Min. Terra alluminosa che trovasi nel territorio di Roma, così impropriamente denominata a cagione del suo sapore acidulo. [Lat. *oxypetra.* Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *petra* pietra.]

OSSIPOGONO. *Os-si-pò-go-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Rafineschi: il quale sembra essere il *lathyrus venosus* di Muhl e di Wildenow: sono così denominate dal loro legume falcato e ricoperto di peli pungenti. [Lat. *oxypogon.* Da *oxys* acuto, e *pogon* barba.]

OSSIPOMICO. *Os-si-pò-mi-co.* Sm. Chim. Lo stesso che Ossimalico. [Lat. *oxypomicum.* Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *pomum* pomo.]

OSSIPORO. *Os-si-po-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' trachelitri, e della tribù dei fessilabri, stabilito da Fabricio a scapito degli stafilini di Linneo. Vivono quest' insetti sui funghi, specialmente su quelli del genere *boletus*, e ne traforano la sostanza con grande velocità. Hanno i palpi mascellari filiformi, ed i labbri terminati da un articolo grandissimo e crescente, le antenne sono grosse perfoliate e compresse. [Lat. *oxyporus.* Da *oxys* celere, e *poros* passaggio.]

OSSIPRUSSICO. *Os-si-prùs-si-co.* Sm. Chim. Acido ottenuto per la prima volta da Scheele da quel singolar prodotto detto Azzurro di Berlino o di Prussia, che scopersero Deisbach e Dippel celebri chimici prussiani. Gay-Lussac lo nominò Acido idrocianico. [Lat. *oxyprussicum.*]

OSSIREGMIA. *Os-si-re-gmì-a.* Sf. V. G. Med. Rutto acido; sintomo di gastritide. [Lat. *oxyregmia.* Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *erevgo* io rutto.]

OSSIRIA. *Os-sì-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle poligonie, e dell'esandria diginia di Linneo, proposto da Hill, a cui servì di tipo il *rumex digynus* di Linneo, cangiato poi in *oxyria reniformis.* Questa denominazione è desunta dal sapore acido delle foglie di tali piante. [Lat. *oxyria.* Da *oxys* acuto, onde *oxos* acide.]

OSSIRRINCHI. *Os-sir-rin-chi.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di crostacei decapodi di Latreille e di Dumeril, la quale abbraccia tutti i generi forniti di testa, prolungata in punta. Latreille divide questa famiglia in varie tribù. [Lat. *oxyrrhynchi.* Da *oxys* acuto, e *rhynchos* rostro.]

OSSIRRINCO. *Os-sir-rin-co.* Sm. Zool. Specie di pesce del genere razza o raja, e della divisione de' condrotterigi, distinto da un muso acuto. — 2. Nome d'una specie di pesce del genere *mormyrus*,[*mormyrus oxyrrhynchus* Geoff. dello stesso ordine de' condrotterigi],riputato fra i migliori, il quale vive nelle acque del Nilo, ed è così denominato dal suo muso cilindrico, puntuto e dritto. Questa denominazione venne pure applicata ad altre specie di pesci che presentano la medesima conformazione di muso. — 3. Genere d'insetti dell'ordine de coleotteri della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincoferi, stabilito da Schoecher e citato da Latreille; così denominato per la loro bocca proveduta di una specie di succhiello acuto.

OSSIRRODINO. *Os-sir-rò-di-no.* Sm.V.G. Farm. Linimento composto d' olio e d'aceto rosato. [Lat. *oxyrrhodinum.* Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *rhodon* rosa.]

OSSISACCARO. *Os-si-sàc-ca-ro.* Sm. Farm. Lo stesso che Ossizzacchera.

OSSISACCALATTICO. *Os-si-sac-co-làt-ti-co.* Sm. Chim. Acido scoperto da Scheele, ed ottenuto mediante la reazione dell'acido nitrico sopra lo zucchero di latte, indi da questa sopra le gomme cd il principio mucoso; onde cangiò la denominazione in quella di Ossimucico, ossia Acido mucico. [Lat. *oxysacchalactium.* Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, da *saccharon* zucchero, e dal lat. *lac* latte.]

OSSISACCHERO. *Os-si-sàc-che-ro.* Sm. Farm. Lo stesso che Ossizzacchera.

OSSISAPONE. *Os-si-sa-pó-ne.* Sm. Chim. Nome delle combinazioni di alcuni acidi cogli olii, che somigliano il sapone, sebbene siano diversi da questo, avendo esso la sua origine dagli alcali. [Lat. *oxysapo.*]V.per l'etim.*Ossido* e *Sapone.*

OSSISEBAICO. *Os-si-se-bà-i-co.* Sm. Chim. Acido che cristallizza in aghi, il quale si ha dalla distillazione de' grassi, e principalmente del sevo. [Lat. *oxysebaicum.* Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *sebum* o *sevum* sevo.]

OSSISETTONICO. *Os-si-set-tò-ni-co.* Sm. V. G. Chim. Satura combinazione del settono o azoto coll'ossigeno, Acido ordinariamente detto Nitrico, perchè più comunemente estraesi dal nitro, il quale formasi ne' luoghi ove trovansi delle sostanze animali in istato di putrefazione. [Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *septeon* verb. di *sepo* io imputridisco.]

OSSISMA. *Os-si-sma.* Sm. V. G. Zool. Nuovo genere di conchiglie proposto da Rafineschi per una conchiglia bivalve rinvenuta nello stato fossile, la quale presenta la cerniera membranosa e ripiegata ad angoli acuti sopra sè stessa. [Lat. *oxysma.* Da *oxys* acuto.]

OSSISOLFORICO. *Os-si-sol-fò-ri-co.* Sm. Chim. Acido estratto dall'unione satura dell'ossigeno col solfo. [Lat. *oxysulphuricum.* Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *sulphur* solfo.]

OSSISOLFURO. *Os-si-sol-fù-ro.* Sm. Chim. Composto di solfo e d'un ossido metallico. [Lat. *oxysulphur.*]

OSSISOVERICO. *Os-si-so-vè-ri-co.* Sm. Chim. Acido proveniente dall' azione dell'acido nitrico sopra il sovero; scoperto da Brugnatelli. [Lat. *oxysubericum.* Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *suber* sovero.]

OSSISTOFILLO. *Os-si-sto-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Blume, in cui vengono comprese tre specie, l'*oxystophyllum rigidum*, il *carnosum* e l'*excavatum*, che sono erbe parassitiche provvedute di acutissime foglie. [Lat. *oxystophyllum.* Da *oxystos* superl. di *oxys* acuto, e *phyllon* foglia.]

OSSISTOMA. *Os-si-stò-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Eschmeiler, e posto nella coorte delle grafidee, co' seguenti caratteri: Tallo crostaceo, attaccato, uniforme, apotecio allungato, lineare, ramoso, quasi sedente, ed apotecio cilindrico con nucleo longitudinalmente compresso verso la parte superiore, ed acuto verso il suo centro o bocca. [Lat. *oxystoma.* Da *oxys* acuto, e *stoma* bocca.]

OSSISTOMO. *Os-si-stò-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Latreille, e così denominato a cagione delle loro mandibole sporgenti ed acute. Il suo tipo è l'*oxystomus cilindricus*, indigeno del Brasile. [Lat. *oxystomus.*] V. per l'etimol. *Ossistoma.*

OSSISUCCINICO. *Os-si-suc-ci-ni-co.* Sm. Chim. Acido che si ottiene dall'ambra o succino mediante distillazione. È bianco, trasparente, cristallizzato in prismi, di sapore acidulo ed acre, solubilissimo nell'acqua; si unisce alle basi e forma sali. [Lat. *oxysuccinicum.* Dal gr. *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e dal lat. *succinum* ambra.]

OSSITARTARICO. *Os-si-tar-tà-ri-co.* Sm. V. G. Chim. Acido prodotto dal tartaro, o Tartrato acido di potassa. Si trova in natura combinato con la potassa e con la calce; è solido cristallizzato in lamine larghe e divergenti in prismi piatti inalterabili all'aria, senza colore, senza odore, ed acidissimo; riscaldato si liquefà e si scompone, si discioglie nell'acqua e nell'alcool. [Lat. *oxytartaricum.*] V. per l'etimol. *Ossido* e *Tartaro.*

OSSITARTARO. *Os-si-tàr-ta-ro.* Sm. Chim. Acetato di potassa.

OSSITE. *Os-si-te.* Sf. V. G. Med. Corruzione degli alimenti nel ventricolo, donde provengono flati acidi. [Lat. *oxytes.* Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto.]

OSSITELO. *Os-si-te-lo.* Sm. V. G. Zool. Nuovo genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' brachelitri, e della tribù degli appianati, i quali si distinguono per quattro palpi, gli anteriori formati di quattro articoli, gli ultimi de' quali sono sottili e lesiniformi ossia acuti. Le antenne sono inserite avanti agli occhi sotto un orlo più grosso in giù, i tarsi si ripiegano sul lato esterno delle gambe che sono più dirette alla loro estremità. [Lat. *oxytelus.* Da *oxys* acuto, e *telos* fine.]

OSSITONO. *Os-si-to-no.* Add. m. V. G. Gram. Aggiunto di quella vocale e di quella parola che ha l'accento acuto. [Lat. *oxytonum.* Da *oxys* acuto, e *tonos* tuono.]

OSSITREMA. *Os-si-trè-ma.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie fluviali, stabilito da Rafineschi, analogo alle neriti, e collocato da Blainville fra le pleurocere dello stesso Rafineschi facendone una sezione, ed in questa comprendendo le specie che presentano un'apertura ovale, che termina in una spinale acuta. [Lat. *oxytrema.* Da *oxys* acuto, e *trema* foro.]

OSSITRIFILLO. *Os-si-tri-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Ossalida. [Lat. *oxytriphyllum.* Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *triphyllon* trifoglio.]

OSSITROPIDE. *Os-si-trò-pi-de.* Sf. V. G. Bot. Nuovo genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, da Decandolle stabilito con alcune specie del genere *astragalus*, così denominandole dalla loro carena acuta. [Lat. *oxytropis.* Da *oxys* acuto, e *tropis* carena.]

OSSITTERO. *Os-sit-te-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' pupipari; e delle tribù de' coriacei, stabilito da Lynch, il quale così denominolli a cagione delle loro ali terminate acutamente. Latreille riunì questo genere all'ornitomia. [Lat. *oxypterum.* Da *oxys* acuto, e *pteron* ala.] — 2. Sottogenere di delfini, proposto da Rafineschi, nel quale si comprendono le specie provedute di natatoje dorsali od alette acute, come il *delphinus rhinoceros*, ec.

OSSIURICO. *Os-si-ù-ri-co.* Sm. V. G. Chim. Acido estratto dall'orina dell'uomo, dagli escrementi degli uccelli e dai calcoli orinarii. Dicesi ancora Acido urico. [Lat. *oxyuricum.* Da *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e da *uron* orina.]

OSSIURO. *Os-si-ù-ro.* Sm. V. G. Zool. Nome di un genere di vermi intestini cavitari. Corpo rotondo, elastico, bocca orbicolare; pene vaginato. La parte posteriore del corpo assottigliata in forma di filo. [Lat. *oxyuris.* Da *oxys* acuto, e *ura* coda.] — 2. Tribù d' insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione dei terebrani, della famiglia de' pupivori, stabilita da Latreille; così denominati dall' estremità del loro addome, provveduta d'una specie di coda acuta, od anche d'un vero pungolo.

OSSIVVERO. *Os-siv-vé-ro.* Particella comp. Lo stesso che O sì vero e vale O vero.

OSSIZZACCHERA. *Os-siz-zàc-che-ra.* Sf. V. G. Farm. Bevanda fatta d'aceto e zucchero, nella guisa che l' ossimele; che oggi più comunemente si dice Suzzacchera. [Lat. *oxysaccarum.* Da *oxos* aceto e *saccharon* zucchero.]

OSSO. *O's-so.* Sm. Pl. Ossi m., e Ossa f. e poeticam. Osse a cagion della rima. Nome che si dà alle parti più dure, più compatte e più solide degli animali vertebrati, che proteggono gli organi importanti e delicati contenuti nelle loro cavità, e formano lo scheletro del loro corpo. Le ossa consistono di due sostanze principali, una molle di natura animale, e l'altra dura e solida: quella è la gelatina dalla quale ricevono la poca loro flessibilità, e questa è quasi tutta

solfato calcareo. Sono di color bianco giallastro ed opáco, e dividonsi in lunghe, larghe e corte. [Lat. *os, ossis.*] — 2. Dicesi Col l'arco dell'osso, Col midollo dell'osso o dell'ossa, e vale Con tutto il potere. [Lat. *remis velisque.*] – 3. Dicesi Carne senz'osso e vale in ischerzo il Membro virile. [Lat. *penis, mentula.*] — 4. Dicesi Colle ossa dure e vale In età avanzata. — 5. Col v. Avere: Avere alcuna cosa fitta nell'ossa, vale Averne un desiderio ardentissimo, Esservi inclinatissimo. — 6. Col v. Essere: Esser di carne e d'ossa dicesi per dinotare l'umana fragilità. — 7. Essere ossa e pelle, diciamo d'Uno che sia magrissimo. [Lat. *ossa et pellem esse.*] — 8. Essere di buon osso, vale Esser gagliardo, robusto. — 9. Col v. Lasciare: Lasciare in checchessia le polpe e l'ossa, vale Rovinarcisi interamente. — 10. Proverb. Aver l'osso del poltrone: si dice dell'Esser di natura pigro e infingardo. — 11. Aver l'osso, ovvero ossa nel bellico. Dicesi in ischerzo o in beffa, quando c'è chiesta alcuna cosa da persona che non ci paja che la meriti, diciamo: Ha' tu l'osso nel bellico? beffandolo con questa condizione impossibile. — 12. La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso. V. *Lingua* § 50. — 13. Non va mai carne senz'osso, o simili, vale Che non si possono mai avere le cose senza alcuno incomodo, e senza alcuna giunta di fat'ca. — 14. Non v'è nè spina nè osso, vale È cosa chiara e da non dubitarne, È una cosa liscia e spianata e da non incontrare difficoltà alcuna. [Lat. *planam rem esse, et expeditam.*] — 15. Ognuno c'è per l'ossa e per la pelle, vale Ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo, Ognuno sta sottoposto agli infortunii. [Lat. *stat sua cuique dies.*] — 16. Torre a rodere un osso duro, vale Pigliare a fare una cosa difficile. [Lat. *arduam provinciam suscipere.*] — 17. Zool. Osso di balena, seppia, testuggine ec. V. *Balena. Seppia, Testuggine*, ec. — 18. Fu dato il nome di Osso a cintola all'insieme dell'apparecchio osseo delle pinne pettorali de' pesci. — 19. Bot. Osso delle frutte si dice il Nocciolo. [Lat. *nucleus putamen.*] — 20. Ar. Mes. Per Ossature. — 21. Sotto questo nome si comprendono ancora le corna di bue, e simili di cui si formano pettini, bottoni, ec.

OSSOCROZIO. *Os-so-cró-zi-o.* Sm. V. A. Farm. Lo stesso che Ossicrozio. [Dal lat. *os* osso, e da *cretum* part. di *cresco* io cresco.]

OSSOLATI. *Os-so-là-ti.* Sm. pl. V. G. Chim. Sali provenienti dall'acido ossalico combinato colle basi salificabili. [Lat. *oxolata.* Da *oxalis* acetosella.]

OSSOLETO. *Os-so-lè-to.* Add. m. V. L. Antiquato, Disusato. [Lat. *obsoletus.*]

OSSOPIETRA. *Os-so-piè-tra.* Sf. Chir. Specie di calcolo generato nel capo dell'animale.

OSSOSO. *Os-só-so.* Add. m. Che ha ossa. Ossuto. [Lat. *ossuosus.*]

OSSUARIO. *Os-su-à-ri-o.* Sm. V. L. Luogo o Ripostiglio destinato a riporvi gli ossami. Lo stesso che Ossario.

OSSUTO. *Os-sù-to.* Add. m. Che ha ossa. [Lat. *ossuosus.*] — 2. Fornito di grandi ossa.

OSTA. *O'-sta.* Sf. V. A. di Oste. V. e di' *Ostessa.*

OSTACCIO. *O-stàc-cio.* Sm. pegg. di Oste, detto per disprezzo.

OSTACOLO. *O-stà-co-lo.* Sm. Opposizione, Impedimento. [Lat. *obstaculum.*] — 2. Fare ostacolo, vale Ostare. V. § 3 e V. *Ostare.* — 3. Milit. Nella milizia questa voce assume significato proprio e vale Impedimento di cosa naturale od artefatta, che si frapponga ed interrompa il cammino e le mosse d'una soldatesca, d'un esercito.

OSTACULO. *O-stà-cu-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Ostacolo.*

OSTAGGIO. *O-stàg-gio.* Sm. Quella persona che si dà da uno Stato in potere di un'altra, per sicurtà dell'osservanza del convenuto. Dicesi anche Statico. [Lat. *obses.*] — 2. Dare ostaggio o per ostaggio, vale Consegnar persona in sicurezza ed in cautela.

OSTAGRA. *O-stà-gra.* Sf. V. G. Chir. Mollette acconce ad afferrare ed estrarre le ossa. [Lat. *ostagra.* Da *osteon* osso, e *agra* presa.]

OSTALE. *O-stà-le.* Sm. sinc. d'Ospitale nel signif. di Ospizio. [Lat. *hospitalis.*]

OSTANTE. *O-stàn-te.* Part. di Ostare. Che osta. [Lat. *obstans.*] — 2. Per lo più usasi assolutam. posto e colla negativa avanti, ed in forza di preposizione col quarto caso, e vale A malgrado di, Senza aver riguardo a. — 3. È non solamente con voce del meno, ma con quella del più, nel quale caso può anche accordarsi col genere del nome che il segue. — 4. Ed accordato col 2.° e col 3.° caso. — 5. Con la particella Che in fine èavverbio, e vale lo stesso che Quantunque, Benchè. [Lat. *quamvis, licet.*] — 6. Dicesi anche in modo avverb. Ciò non ostante, Non ostante ciò e valgono Non pertanto, Nondimeno ovvero A mal grado di, e simili.

OSTARE. *O-stà-re.* N. ass. adoperato anche col 3° caso. Fare ostacolo, Contrariare, Opporsi perchè uno non arrivi al suo fine. [Lat. *obstare.*]

OSTATICO. *O-stà-ti-co.* Sm. Lo stesso che Statico ma meno usato. [In lat. barb. *hostaticus* che alcuni ricavano da *hosti traditus* dato all'inimico.]

OSTATIVO. *O-sta-tì-vo.* Add. m. Leg. Che osta, Impeditivo.

OSTATORE. *O-sta-tó-re.* Verb. m. di Ostare. Che osta.

OSTE. *O'-ste.* Add. e sm. Fem. Ostessa, e anticamente Osta e Osto. Quegli che dà bere e mangiare, e alberga altrui per danari. Anticam. Osto. [Lat. *caupo.* Dal celt. brett. *ost*, in gall. *ostair*, in illir. *gostenik*, in ingl. *host*, in franc. *hôte* oste. Altri da *oste* in senso di ospite: ed altri da *hostis* che in lat. valse pellegrino, ed in ant. brett. ospite. Osserva anzi il Dati, trovarsi in Giulio Firmico *hospites* per tavernai.] — 2. Usato anticamente nel fem. — 3. Proverb. Dimandare all'oste s'egli ha buon vino, vale Domandar cosa che tu sappi di certo che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque ei non sia per dir vero. — 4. Dar fede all'oste, vale Dare ad intendere. — 5. Fare il conto o la ragione senza l'oste: vale Determinar da per sè quello a che dee concorrere ancora la volontà d'altri. — 6. È pagato l'oste, vale Ognuno ha avuto il suo dovere. — 7. Oste, dicesi non solo all'Albergatore, ma anche all'Albergato; più comunemente Ospite. [Lat. *hospes. Hostis* in ant. lat. val pellegrino, forestiero, che i ted. dicono *gast*, e gli slavi *gost.*] — 8. Agr. Oste dicono in Toscana i contadini al padrone della possessione ch'e' lavorano. — 9. Onde in proverb. Uccellar l'oste e'l lavoratore, vale Ingannare l'una parte e l'altra, Farsi beffe d'ognuno. — 10. Milit. Esercito; ed in questo significato si usa in genere tanto maschile che femminile. [Lat. *exercitus.* In teut., in celt. brett. ed in ingl. *host*, in franc. ant. *ost*, onde *ostiaux* picciole truppe, in isp. ant. *hueste* ed anche *ost.* Presso i Lat. *hostis* val pubblico nemico.] — 11. Si usa anche in plurale. — 12. Il campo stesso nel quale è radunata la gente di guerra. [Lat. *castra.*] — 13. Armata di mare. — 14. Si disse anticamente Fatto d'oste per Fatto d'arme. — 15. Fu detto Prefetto dell'oste in vece di Maestro di campo, il quale era un Uffiziale superiore nelle romane legioni, che aveva il carico di scegliere il posto per piantare il campo, e quello di fortificarlo. — 16. Dicesi In cittade e in oste, e vale quel che i Latini dicevano *domi militiaque.* — 17. Col v. Andare: Andare a oste, ad oste. Venire, Stare, Porsi a oste, e simili, vale Andare, Venire, Stare a campo, cioè a guerreggiare; Accamparsi. [Lat. *castra ponere, castrametari.*] — 18. Col v. Essere: Essere ad oste, vale Essere a campo, Stare accampato per guerreggiare. — 19. Col v. Fare; Fare oste, vale Ragunar l'esercito, Apparecchiarsi a combattere e simili. — 20. Fare oste sopra alcuno, vale Muovergli guerra. — 21. Fare oste vale anche Disporre tutto il bisognevole ad accampar l'esercito. — 22. Marin. È una fune che, allacciata ai bracotti della penna della vela di una galera, serve a tirare l'antenna più o meno verso poppa.

OSTEALGIA. *O-ste-al-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dolore nelle ossa. [Lat. *ostealgia.* Da *osteon* osso, e *algos* dolore.]

OSTEGGIAMENTO. *O-steg-gia-mén-to.* Sm. Milit. L'osteggiare.

OSTEGGIANTE. *O-steg-giàn-te.* Milit. Part. di Osteggiare. Che osteggia.

OSTEGGIARE. *O-steg-già-re.* N. ass. Milit. Campeggiare coll'esercito, Stare a campo. [Lat. *in castris esse.*] — 2. Att. Far guerra, Assaltare il nemico, Battere una fortezza, e simili.

OSTEGGIATO. *O-steg-già-to.* Add. m. Milit. da Osteggiare.

OSTEITIDE. *O-ste-ì-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione delle ossa. [Lat. *osteitis.* Da *osteon* osso.]

OSTELLAGGIO. *O-stel-làg-gio.* Sm. V. A. V. e di' *Alloggiamento*, *Ostello.* [Lat. *diversorium, castrum.* Da *oste* in senso di campo.]

OSTELLANO. *O-stel-là-no.* Add. e sm. V. A. Ora dicesi Oste, Albergatore. [Lat. *caupo.*]

OSTELLIERE. *O-stel-liè-re.* Sm. Ostello, Osteria; o piuttosto Il padrone dell'ostello o Colui che ne tiene la cura. [Lat. *caupona.* In franc. *hotelier*, in isp. *hostalero*, in gall. *ostair* oste.]

OSTELLO. *O-stèl-lo.* Sm. Luogo ove si albergano forestieri e dove si abita. Albergo, Casa, Abituro; e per simil. Ricettacolo. [Lat. *domicilium, diversorium.* In franc. *hôtel* grande albergo: in isp. *hostal* osteria, che in ant. brett. dicesi *ostallert* o *hostel*, ed in gall. dicesi *ostq.* In basco *es'og* casa; in pro-

venz. *houstale* casipola, *oustalas* grande e vecchia casa mal mobilata: in franc. *hôtel* palazzo, casa, albergo, che una volta scriveasi *hostel*, e da cui venne *ostello*.]

OSTEMPIASI. *O-stem-pi-a-si.* Sf. V. G. Chir. Suppurazione dell'osso. [Lat. *ostempyesis*. Da *osteon* osso, *en* entro, e *pyon* pus.]

OSTENDERE. *O-stèn-de-re.* Att. anom. V. L. e A. V. e di' *Mostrare*.

OSTENSIBILE. *O-sten-si-bi-le.* Add. com. Che può farsi vedere, Dimostrabile.

OSTENSIONE. *O-sten-si-ó-ne.* Sf. Dimostramento, Dimostrazione, [Lat. *ostensio*.]

OSTENSIVO. *O-sten-si-vo.* Add. m. Che si può mostrare.

OSTENSORE. *O-sten-só-re.* Add. e sm. Che ostende, Esibitore.

OSTENSORIO. *O-sten-sò-ri-o.* Sm. Eccl. Arredo sacro, con cui si fa l'esposizione del Santissimo Sacramento. Dicesi Raggiera, Ciambella, Scatola, Cristalli, Lunetta dell' ostensorio, Nuvola, Nodo, Vasetto, Pianta o Piede dell' ostensorio ec.

OSTENTAMENTO. *O-sten-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Ostentazione. [Lat. *ostentatio*.]

OSTENTANTE. *O-sten-tàn-te.* Part. di Ostentare. Che ostenta.

OSTENTARE. *O-sten-tà-re.* Att. Mostrare con ostentazione, Far pompa, Mettere in mostra.

OSTENTATORE. *O-sten-ta-tó-re.* Verb. m. di Ostentare. Che ostenta. Altrimenti Vantatore, Millantatore. [Lat. *ostentator*, *jactator*.]

OSTENTATORIO. *O-sten-ta-tò-ri-o.* Add. m. Appartenente a ostentazione.

OSTENTATRICE. *O-sten-ta-tri-ce.* Verb. f. di Ostentare.

OSTENTAZIONE. *O-sten-ta-zió-ne.* Sf. Pomposa mostra, Ambiziosa dimostrazione. [Lat. *ostentatio*.] — 2. Milit. Mossa fatta con arte, per intimidire l' inimico mostrando d'assaltarlo in qualche parte, ove non si abbia il pensiero, e senza impegnare le proprie forze. Dicesi anche Dimostrazione.

OSTENTO. *O-stén-to.* Sm. Prodigio, Portento, Mostro. [Lat. *ostentum*.]

OSTEOCARPO. *O-ste-o-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Nome generico di piante della singenesia poligamia necessaria di Linneo, proposto da Plukenet invece dell' *osteospermum* di Linneo, perchè la fruttificazione di questo non è un seme, ma bensì un' achena, ossia un seme rivestito dal pericarpio di sostanza ossea. [Lat. *osteocarpon*. Da *osteon* osso, e *carpos* frutto.]

OSTEOCELE. *O-ste-o-cè-le.* Sost. com. V. G. Chir. Tumore duro diviso per entro da chiusure cartilaginose ed ossee, le quali ossificandosi formano come sacchi ernarii. [Lat. *osteocele*. Da *osteon* osso, e *cele* tumore.]

OSTEOCLASI. *O-ste-o-clà-si.* Sf. V. G. Chir. Frattura comminutiva di un osso. [Lat. *osteoclasis*. Da *osteon* osso, e *clasis* rottura.]

OSTEOCOLLA. *O-ste-o-còl-la.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Dalechamp all' *ephedra distachya*, desunto dalla supposta sua proprietà di consolidare le ossa infrante. [Lat. *osteocollon*. Da *osteon* osso, e *colla* colla.] — 2. Min. Pietra di fissa tessitura, di color bianco, a figura d'osso.

OSTEOCOPO. *O-ste-ò-co-po.* Add. m. V. G. Chir. Dicesi di Dolore profondo e fisso in un punto di un osso, e nelle parti ad esso aderenti, e quindi dal paziente riferito all' osso medesimo. [Lat. *osteocopus*. Da *osteon* osso, e *copos* fatica.]

OSTEODERMO. *O-ste-o-dèr-mo.* Add. e sm. V. G. Zool. Nome dato ai pesci, il cui corpo è protetto da crosta ossea. [Lat. *osteodermus*. Da *osteon* osso, e *derma* pelle.]

OSTEODINIA. *O-ste-o-di-nì-a.* Sf. V. G. Chir. Dolore osteocopo, Ostealgia. [Lat. *osteodynia*. Da *osteon* osso, e *odyne* dolore.]

OSTEOFILO. *O-ste-ò-fi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' tisanouri, e della famiglia delle podurelle, stabilito da Rafineschi, da lui descritti e così denominati perchè amano vivere tra le ossa degli animali morti. Comprende la sola specie detta *Osteophilus albus*. [Lat. *osteophilus*. Da *osteon* osso, e *philos* amico.]

OSTEOFIMO. *O-ste-ò-fi-mo.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Osteocele. [Lat. *osteophima*. Da *osteon* osso, e *phyma* tumore.]

OSTEOFLOGOSI. *O-ste-o-flò-go-si.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione delle ossa. [Lat. *osteophlogosis*. Da *osteon* osso, e *phlogosis* infiammazione.]

OSTEOFTORIA. *O-ste-o-fto-rì-a.* Sf. V. G. Chir. Distruzione dell'ossa per un'esulcerazione; volgarmente Spina ventosa. [Lat. *osteophthoria*. Da *osteon* osso, e *phthora* corruzione.]

OSTEOGANGRENA. *O-ste-o-gan-grè-na.* Sf. V. G. Chir. Gangrena umida delle ossa. [Lat. *osteogangraena*. Da *osteon* osso, e *gangrena* gangrena.]

OSTEOGENESI. *O-ste-o-gè-ne-si.* Sf. Fisiol. Lo stesso che Osteogenesia e Osteogenia.

OSTEOGENESIA. *O-ste-o-ge-ne-sì-a.* Sf. V. G. Fisiol. Lo stesso che Osteogenia. [Dal lat. *osteon* osso, e *genesis* generazione.]

OSTEOGENIA. *O-ste-o-ge-nì-a.* Sf. V. G. Fisiol. Formazione o Genesi delle ossa, Sviluppo delle ossa. [Lat. *osteogenia*. Da *osteon* osso, e *genea* generazione.]

OSTEOGRAFIA. *O-ste-o-gra-fì-a.* Sf. V. G. Med. Descrizione delle ossa. [Lat. *osteographia*. Da *osteon* osso, e *graphe* descrizione.] — 2. Quella parte dell' osteologia la quale tratta de'cambiamenti che avvengono alle ossa.

OSTEOLITO. *O-ste-o-lì-to.* Sm. V. G. St. Nat. Così vengono dette le pietrificazioni ossee, molte delle quali appartengono ad animali di cui si è perduta la specie. [Lat. *osteolithes*. Da *osteon* osso, e *lithos* pietra.]

OSTEOLOGIA. *O-ste-o-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Quella parte dell' anatomia, che tratta dell' ossa del corpo umano. [Lat. *osteologia*. Da *osteon* osso, e *logos* discorso.]

OSTEOMALACIA. *O-ste-o-ma-la-cì-a.* Sf. V. G. Chir. Rammollimento de' tessuti ossei, Affezione caratteristica del rachitismo. [Lat. *osteomalacia*. Da *osteon* osso, e *malacia* mollezza.]

OSTEOMELA. *O-ste-o-mè-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rosacee, della sezione delle pomacee, e della icosandria pentaginia di Linneo, stabilito da Lindley, il cui frutto è una mela che involge cinque noccioli ossei monospermi. Ha per tipo il *pyrus anthyllidifolia*. [Lat. *osteomeles*. Da *osteon* osso, e *melon* pomo.]

OSTEONCO. *O-ste-òn-co.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Osteocele. [Lat. *osteoncus*. Da *osteon* osso, e *oncos* tumore.]

OSTEONECROSI. *O-ste-o-nè-cro-si.* Sf. V. G. Chir. Mortificazione delle ossa. [Lat. *osteonecrosis*. Da *osteon* osso, e *necros* morto.]

OSTEONUSI. *O-ste-o-nù-si.* Sf. V. G. Med. Malattia delle ossa. [Lat. *osteonusi*. Da *osteon* osso, e *nusos* jon. per *nosos* malattia.]

OSTEONZIA. *O-ste-on-zì-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Osteocele. [Lat. *osteontia*. Da *osteon* osso, e *oncos* tumore.]

OSTEOPERA. *O-ste-o-pè-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere di mammiferi, proposto da Horlan nella Fauna Americana, stabilito sopra il cranio di un rosicante informe che presenta una specie di sacco, ritrovato nello stato fossile. Ma avendo Desmarets dimostrato essere quello il cranio del *coelogenus fuhns* di Cuvier anche dell'ordine de'rosicchiatori, questo genere verrà soppresso. [Lat. *osteopera*. Da *osteon* osso, e *pera* sacco.]

OSTEOPOROSI. *O-ste-o-pò-ro-si.* Sf. V. G. Chir. Degenerazione particolare dell'osso in cui la sostanza diventa spugnosa, porosa, fragile e friabile. [Lat. *osteoporosis*. Da *osteon* osso, e *poros* meato.]

OSTEOPSATIROSI. *O-ste-o-psa-ti-ro-si.* Sf. V. G. Chir. Fragilità morbosa delle ossa. [Lat. *osteopsathyrosis*. Da *osteon* osso, e *psathyros* frangibile.]

OSTEOSARCOMA. *O-ste-o-sàr-co-ma.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Osteosarcosi.

OSTEOSARCOSI. *O-ste-o-sàr-co-si.* Sf. V. G. Chir. Malattia delle ossa, che consiste in un gran mollificamento, onde la loro sostanza prende la consistenza della carne, da che prese il nome. Ma in verità esso è inesatto del pari che quelli di Carnificazione ossea, Rammollimento degli ossi, ec. È insomma il cancro della sostanza ossea, risultante da certa flemmasia più o meno antica e profonda del tessuto che ne divenne la sede. [Lat. *osteosarcosis*. Da *osteon* osso, e *sarx*, *sarcos* carne.]

OSTEOSI. *O-stè-o-si.* Sf. V. G. Anat. Dicesi la connessione delle ossa fatta mediante la sostanza ossea intermedia. Tale è la cavità dell' acetabulo, che riceve in sè l'osso del femore, la quale è formata da tutte e tre le porzioni delle ossa innominate. [Lat. *osteosis*. Da *osteon* osso.]

OSTEOSPERMO. *O-ste-o-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori composti, della singenesia necessaria, e della famiglia delle corimbifere, il cui frutto consiste in parecchi semi nudi ossei e rotondi. [Lat. *osteospermum*. Da *osteon* osso, e *sperma* seme.]

OSTEOSTEATOMA. *O-ste-o-ste-a-tò-ma.* Sm. V. G. Chir. Degenerazione del tessuto osseo in una sostanza che ha l'apparenza del sevo. [Lat. *osteosteatoma*. Da *osteon* osso, e da *steatoma* tumore adiposo.]

OSTEOSTOMI. *O-ste-ò-sto-mi.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome di una famiglia di pesci del sottordine degli olombranchi toracici, stabilito da Dumeril; così denominati perchè, fra gli altri caratteri, sono notevoli per bocca munita di mascelle interamente ossee. [Lat. *osteostomi*. Da *osteon* osso, e *stoma* bocca.]

OSTEOTILO. *O-ste-ò-ti-lo.* Sm. V. G. Chir.

Collo d' un osso rotto. [Lat. osteostylus. Da osteon osso, e tylos collo.]

OSTEOTOMIA. *O-ste-o-to-mì-a.* Sf. V. G. Anat. Quella parte dell' anatomia che tratta dell'incisione dell'ossa. [Lat. osteotomia. Da osteo osso, e tome taglio.]

OSTEOZOARII. *O-ste-o-zo-à-ri-i.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Blainville alla serie di animali provveduti di scheletro osseo: comprende gli animali vertebrati degli altri autori. [Lat. osteozoarii. Da osteon osso, e zoon animale.]

OSTERIA. *O-ste-rì-a.* Sf. Luogo dove si mangia e alloggia con pagamento. V. *Bettola.* [Lat. caupona. In celt. gall. osta, in ant. brett. ostallert e hostel, in franc. hôtel e hôtellerie, in isp. hostal, espressione poco usata, e hosteria, in illir. gostinica.] — 2. Dicesi Osteria a mal tempo, Un'osteria povera e malagiata, e da non vi capitare se non per pura e pretta necessità. — 3. Osterie de' cani, in modo basso, chiamansi le Pozze. — 4. Fare osteria, l'osteria; Tenere l' osteria, vale Dar mangiare e bere a prezzo. — 5. Levare uno dall' osteria, vale Condurlo alla sua casa per alloggiarlo. — 6. Proverb. Chi non vuole osteria levi la frasca, vale Chi non vuole una cosa tolga l'occasione.

OSTESSA. *O-stés-sa.* Add. e sf. Albergatrice, ed anche la Moglie dell'oste. Anticamente Osta. [In celt. gall. ostag, in fr. hôtesse, in illir. gostinica.]

OSTETRICANTE. *O-ste-tri-càn-te.* Add. e sm. Chir. Colui che esercita l'arte ostetricia. Ostetrico. [Lat. partus adjutor.]

OSTETRICARE. *O-ste-tri-cà-re.* Att. e n. ass. Chir. Praticare l'ostetricia. [Lat. obstetricare, obstetricari.]

OSTETRICE. *O-ste-trì-ce.* Add. e sf. Colei che ajuta una donna nel parto e lo raccoglie. Detta anche Ricoglitrice, Mammana, Levatrice. [Lat. obstetrix.]

OSTETRICIA. *O-ste-trì-ci-a.* Sf. Chir. È quella parte della chirurgia, che insegna a soccorrere le donne partorienti, ed a facilitare il nascimento del feto. Talvolta s'adopra come aggettivo, e dicesi Arte ostetricia. [Lat. obstetricia.]

OSTETRICIO. *O-ste-trì-ci-o.* Add. m. Chir. Appartenente a ostetrice.

OSTETRICO. *O-stè-tri-co.* Add. e sm. Chir. Lo stesso che Ostetricante.

OSTIA. *O'-sti-a.* Sf. V. L. Quel che s'offerisce a Dio in sacrificio. Dicesi anche in questo senso Vittima, Sagrifizio, Offerta, Obblazione, ec. [Lat. hostia.] — 2. Eccl. Quel pane che si consacra alla messa. — 3. Ar. Mes. Ostia si dice la Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varii colori. — 4. Così chiamasi ancora Quella destinata a coprire il mandorlato o simili, la quale preparasi come le altre, ma lo stampo n'è intagliato con linee rette che incrocicchiansi e formano piccoli quadrati. Tali ostie sono sottili e d'ordinario bianche.

OSTIARIA. *O-sti-à-ri-a.* Add. e sf. di Ostiario, nel sign. di Custode o Guardia dell' uscio. V. L. Lo stesso che Usciera.

OSTIARIATO. *O-sti-a-ri-à-to.* Sm. Eccl. Il primo de' quattro Ordini minori, per cui il cherico ha il ministero di chiudere le porte della chiesa agl' indegni.

OSTIARIO. *O-sti-à-ri-o.* Sm. V. L. Portinajo, Usciere, Custode o Guardia dell'uscio. Fem. Ostiaria. [Lat. janitor, ostiarius.] — 2. Eccl. Il cherico cui è stato conferito il primo degli ordini minori e quell'ordine stesso. [Lat. ostiarius.] — 3. Arche. Imposta che i Romani avevano decretata sopra ciascun porto. [Lat. ostiarium.]

OSTICHEZZA. *O-sti-chéz-za.* Sf. ast. di Ostico. Qualità di ciò che è ostico, e fig. Rozzezza, Stranezza.

OSTICHISSIMO. *O-sti-chìs-si-mo.* Add. m. superl. di Ostico.

OSTICO. *O'-sti-co.* Add. m. Aggiunto di Sapore spiacente per amarezza, asprezza e lazzitade. [Checchè ne pensino il Redi, il Dati ed altri, pare che in questa voce si riconosca l'illir. osctar aspro, ruvido, severo. In ar. istiksal travagliare, molestare, ovvero soffrire mal volentieri.] — 2. Per metaf. Strano e Difficile a comportare. [Lat. morosus, difficilis.] — 3. Milit. Si adopera per lo più assolutamente ed a modo di sost. per Paese nemico, Il territorio del nemico col quale si fa guerra.

OSTIERE. *O-stiè-re.* Add. e sm. Colui che alberga, altrimenti Oste. [Lat. caupo.]

OSTIERE. Sm. V. A. Lo stesso che Ostello. [Lat. domicilium, diversorium.] — 2. Campo nemico, ma è voce poco usata. [Dal lat. hostis inimico.]

OSTIERO. *O-stiè-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Ostiere.

OSTILE. *O-stì-le.* Add. com. V. L. Nimico, Avverso; e dicesi di persona e di cose. [Lat. hostilis.]

OSTILEMENTE. *O-sti-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' Ostilmente.

OSTILITÀ. *O-sti-li-tà.* Sf. ast. d' Ostile. V. L. Nimistà. [Lat. hostilitas.] — 2. Milit. Ostilità, si dice singolarmente delle Aggressioni, delle Scorrerie, che un principe od uno Stato fa fare contro un altro principe o Stato.

OSTILMENTE. *O-stil-mén-te.* Avv. Da nimico, coll'armi in mano; Nimichevolmente. [Lat. hostiliter.]

OSTINAMENTO. *O-sti-na-mén-to.* Sm. Lo stesso che Ostinazione.

OSTINARE. *O-sti-nà-re.* N. pass. Diventare ostinato, Stare ostinato, Persistere, Fermarsi nella sua opinione, nel suo proponimento, nel suo volere. [Lat. animum obfirmare.] — 2. Veter. Dicesi del cavallo quando resiste, rifiuta di saltare o di retrocedere.

OSTINATAMENTE. *O-sti-na-ta-mén-te.* Avv. Con ostinazione, Duramente, Pertinacemente, Perfidiosamente, ec. [Lat. obstinate.]

OSTINATELLO. *O-sti-na-tèl-lo.* Add. m. dim. d'Ostinato.

OSTINATETTO. *O-sti-na-tét-to.* Add. m. dim. d'Ostinato. Lo stesso che Ostinatello.

OSTINATISSIMAMENTE. *O-sti-na-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Ostinatamente.

OSTINATISSIMO. *O-sti-na-tìs-si-mo.* Add. m. superl. d'Ostinato. [Lat. obstinatissimus.]

OSTINATO. *O-sti-nà-to.* Add. m. Perfidioso, Protervo, Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito, Che non si muta; Duro, Pertinace, Fermo, Saldo, Caparbio, Inflessibile, Testereccio, Incaparbito. Che non cede a ragione ec. Dicesi, non che delle persone, degli affetti dell' animo, dei morbi, e simili. [Lat. obstinatus, obfirmatus, pertinax.] — 2. Costante, Permanente, Che non si muta, detto nel buon senso, come presso i Latini; ma forse non sarebbe maniera da imitar seriamente. — 3. Mus. Dicesi Basso ostinato quello in cui una formola o una certa figura di note domina durante un dato periodo. — 4. Med. Parlandosi di un male significa Che resiste a tutti i rimedii, Che difficilmente si può curare.

OSTINAZIONCELLA. *O-sti-na-zion-cèl-la.* Sf. dim. d'Ostinazione.

OSTINAZIONE. *O-sti-na-zió-ne.* Sf. ast. d' Ostinato. Fermezza nel suo proprio sentimento, eccessiva e contra ragione, Pertinacia, Perfidia, Durezza, Caparbietà, Caparbieria, Rigidezza, Ritrosia ostinata, Contumacia, Ripugnanza, Cocciutaggine. [Lat. obstinatio, pervicacia.] — 2. Mus. T. de' contrappuntisti. Specie di licenza, che consiste nel prolungamento della risoluzione d'un accordo.

OSTO. *O'-sto.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Oste* nel significato d'Albergatore.

OSTODE. *O-stò-de.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, e della dioecia poliandria di Linneo, stabilito da Blume, e così denominate dal loro frutto contenente tre noccioli ossei e monospermi. [Lat. ostodes. Da osteon osso, e idos somiglianza.]

OSTOMA. *O-stò-ma.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, e della tribù dei peltoidei, stabilito da Lacharting, e così denominati dalle divisioni quasi ossee del loro corpo, e specialmente di quelle che compongono le antenne. Corrisponde al genere Nitidula di Fabricio. Vien distinto dalla estremità delle mandibule incavata o munita di un dente, da palpi filiformi un poco più grossi nell'estremità, e le antenne terminate da un pezzo ovale rotondo o conico, o di tre articoli ovvero di uno a due in qualche individuo. [Lat. ostoma. Da osteon osso.]

OSTORRINCO. *O-stor-rìn-co.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci da Commerson stabilito, e pubblicato da Lacépède nella divisione de' toracici nell'ordine degli acantopterigi, distinti da mascelle ossee assai sporgenti che fanno l' ufficio di veri denti. [Lat. ostorrhynchus. Da osteon osso, e rhynchos rostro.]

OSTOSI. *O-stò-si.* Sf. V. G. Fis. Ossificazione. [Lat. ostosis. Da osteon osso.]

OSTRA. *O'-stra.* Sf. V. A. Fisiol. V. e di' *Ostro* o *Austro.* [Lat. auster.]

OSTRACEO. *O-strà-ce-o.* Add. m. Zool. Lo stesso che Testaceo.

OSTRACIO. *O-strà-ci-o.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della famiglia degli sclerodermi, dell'ordine de' plettognati, prima sottoclasse de' pesci ossei, e della divisione de' branchiostegi di Linneo, col corpo in un invoglio osseo che rassembra una vera cassa; analogo alle baliste. [Lat. ostracion. Da ostracon conchiglia.]

OSTRACISMO. *O-stra-cì-smo.* Sm. V. G. Arche. Legge colla quale il popolo ateniese condannava, senza onta e disonore, a 10 anni di esilio i cittadini de' quali temeva il soverchio potere sospettandoli inclinati alla tirannide. Così chiamavasi dal polizzino, che in origine sarà stato appunto un guscio di conchiglia, sul quale scrivevano il nome del cittadino da condannarsi. [Lat. testularum exilium, ostracismus.]

OSTRACITE. *O-stra-cì-te.* Sm. St. Nat.

Guscio d'ostrica che incontrasi nello stato fossile.

OSTRACO. *O'-stra-co.* Sm. Arche. Vaso presso gli Ateniesi, ove ponevasi il nome di chi mándavasi in ostracismo.

OSTRACODERMIDE. *O-stra-co-dèr-mi-de.* Sm. V. G. St. Nat. Guscio d'ostrica impietrita. Dicesi anche Ostracodermo.

OSTRACODERMO. *O-stra-co-dèr-mo.* Add. e sm. V. G. Zool. Agg. degli animali coperti d' un guscio duro, e de' gusci delle ostriche presi come medicina assorbente. [Lat. *ostracodermata.* Da *ostracon* conchiglie, e *derma* pelle.]

OSTRACODI. *O-stra-có-di.* Sm. pl. V. G. St. Nat. Specie di crostacei, da Latreille così denominati a cagione del loro coperchio a foggia di conchiglia. [Lat. *ostracoda.* Da *ostracon* conchiglia, e *idos* forma.]

OSTRACOLOGIA. *O-stra-co-lo-gì-a.* Sf. V. G. St. Nat. Parte della storia naturale che tratta delle conchiglie. [Lat. *ostracologia.* Da *ostracon* conchiglia, e *logos* discorso.]

OSTRACOMORFITI. *O-stra-co-mor-fì-ti.* Sm. pl. V. G. St. Nat. Pietre assai dure, simili alle agate, e per la loro forma al guscio delle ostriche; usate dagli antichi invece di pomice per lisciare la pelle. [Lat. *ostracomorphites.* Da *ostracon* conchiglia, e *morphe* forma.]

OSTRALEGA. *O-strà-le-ga.* Sf. Zool. Uccello così detto perchè abita le rive del mare, dove cibasi di ostriche. Egli supera in grossezza la cornacchia. Il suo becco è dritto, lunghissimo, lateralmente piano, e più grosso in punta. E l' Imantopo di Plinio, volgarmente Beccaccia di mare. [Lat. *ostralega.* Dal lat. *ostrea* ostrica, e *lego* io scelgo.]

OSTRAPODI. *O-strà-po-di.* Sm. pl. V. G. St. Nat. Nome proposto da Straup per la seconda divisione della famiglia dei crostacei, detti Ostracodi, la quale comprende quelli che vanno provveduti d'una conchiglia bivalva munita di cerniera come l'ostrica comune, e coll'animale fornito di sei piedi. [Lat. *ostrapoda.* Da *ostracon* conchiglia, e *pus, podos* piede.]

OSTREACEO. *O-stre-à-ce-o.* Add. m. Zool. Agg. di que' pesci che volgarmente si chiamano Pesci armati; altrimenti testaceo.

OSTREARIO. *O-stre-à-ri-o.* Sm. Filol. Vivajo, presso i Latini, per conservare od ingrassare le ostriche. [Lat. *ostrearium.*]

OSTREATO. *O-stre-à-to.* Sm. V. G. Bot. Specie di piante crittogame del genere *agaricus*, della sezione de' pleuropi, delle quali ne nascono parecchie insieme. Questi funghi agglomerati sembrano un aggregato d'ostriche, le quali nascono sopra i tronchi degli alberi. [Lat. *ostreatus.* Da *ostreon* ostrica.]

OSTREGA. *O'-stre-ga.* Sf. V. A. V. e di' *Ostrica.*

OSTREOCAMITE. *O-stre-o-ca-mì-te.* Sf. V. G. St. Nat. Nome dato alle conchiglie fossili de' generi *cama* e *pecten*; queste seconde diconsi da' Francesi anche Ostreopettini. [Lat. *ostreocamitas.* Da *ostreon* ostrica, e *chame* a terra.]

OSTREOPETTINITE. *O-stre-o-pet-ti-nì-te.* Sf. St. Nat. Conchiglie fossili del genere pettine, o somiglianti ad esso. [Lat. *ostreopectinitas.* Dal gr. *ostreon* conchiglia, e dal lat. *pecten* pettine.]

OSTRIA. *O'-stri-a.* Sf. V. G. Bot. Nome, secondo alcuni, dato da Teofrasto ad una specie di siringa, e, secondo altri, al sorbo, che Linneo applicò ad una specie del suo genere *Carpinus.* [Lat. *ostrya.* Da *ostrya* ostria.] — 2. Genere di piante della famiglia delle amentacee, e della monoecia poliandria, caratterizzato dalle squame nude ed una capsola rigonfia monosperma, il quale comprende due specie, la *Ostrya vulgaris* e la *Virginiaca.*

OSTRICA. *O'-stri-ca.* Sf. Zool. Genere di molluschi acefali, contenuti in un guscio bivalve che comprende molte specie fra le quali la più nota è l'Ostrica comune, *ostrea edulis.* Conchiglia marina, che invece di cardine ha una cavernetta, in cui il legamento è cresciuto in varie piegature. L' animale ha le branche semplici, ed è senza il piede. Ve n'ha di più specie. [Lat. *ostreum.*] — 2. Diconsi da' marinai Ostriche da carena quei Nicchi che si trovano aderenti alla carena delle navi che sono state lungamente nell'acqua.

OSTRICAJO. *O-stri-cà-jo.* Add. e sm. Colui che vende ostriche. V. dell'uso.

OSTRICHETTA. *O-stri-chét-ta.* Sf. dim. d'Ostrica.

OSTRICHIERA. *O-stri-chiè-ra.* Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Ematopo.

OSTRICONE. *O-stri-có-ne.* Sm. accr. di Ostrica. Ostrica grande.

OSTRIODIO. *O-stri-ò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Desvaux, al quale servì di tipo l' *hedisarum strobiliferum* Lin., desumendo tal nome dalla figura delle brattee che ne muniscono i fiori, o dalla forma del legume. Questo genere, secondo Decandolle, costituisce la seconda sezione del genere Flemingia. [Lat. *ostryodium.* Da *ostrya* ostria, e *idos* somiglianza.]

OSTRO. *O'-stro.* Sm. V. L. Propriamente il liquore, che si estrae da alcuni pesci del genere delle conchiglie; ma per lo più si prende per il Colore del liquore stesso, detto altrimenti Porpora. [Lat. *ostrum*, *purpura.*] — 2. Drappo tinto d'ostro. — 3. Nome di Vento di mezzodì, altrimenti Austro, e anticamente Ostra. [Lat. *auster.*] — 4. Ostro dicesi anche quella parte del mondo, che è opposta al settentrione.

OSTRUENTE. *O-stru-èn-te.* Part. di Ostruire. Che ostruisce. — 2. Farm. Agg. in passato di varii rimedii; e particolarmente della china, perchè risguardavansi tali sostanze come capaci di cagionare le ostruzioni.

OSTRUIRE. *O-stru-ì-re.* Att. e n. Cagionare ostruzione. [Lat. *obstructionem inducere.*]

OSTRUTTIVO. *O-strut-tì-vo.* Add. m. Che induce ostruzione.

OSTRUTTO. *O-strùt-to.* Add. m. da Ostruire. Dicesi per consueto de' visceri e vale Oppilato, Intasato, Imbarazzato, Imbrattato.

OSTRUZIONCELLA. *O-stru-zion-cèl-la.* Sf. dim. d'Ostruzione.

OSTRUZIONE. *O-stru-zi-ó-ne.* Sf. Med. Nome di una malattia comunissima che invade il fegato, la milza, le glandole mesenteriche, colla quale il viscere si rende ingrossato, e spesso molto voluminoso, alterato nel suo intimo tessuto, e che difficilmente esegue le sue funzioni. Dicesi pure d' un canale, di un vaso, o di una cavità organica, la cui capacità fu tolta per l'aderenza delle sue pareti o per la presenza d' una sostanza qualunque che la riempie. [Lat. *obstructio.*]

OSTUPEFARE. *O-stu-pe-fà-re.* Att. V. L. Usato anche coll'accus. sottinteso a guisa di n. ass. Rendere stupido, Instupidire. [Lat. *obstupefacere.*] — 2. E in signif. neutr. Diventare stupido.

OSTUPEFATTO. *O-stu-pe-fàt-to.* Add. m. da Ostupefare. V. L. Instupidito. [Lat. *obstupefactus, stupore captus.*]

OSTUPEFAZIONE. *O-stu-pe-fa-zió-ne.* Sf. Il rimanere stupefatto, e talora Stupidezza.

OTACUSTICO. *O-ta-cù-sti-co.* Add. e sm. V. G. Fis. Strumento proprio a perfezionare il senso dell'udito. [Lat. *otacusticus.* Da *us, otos* orecchio, e *acusticos* pertinente all' udito; la qual combinazione di voci è ben poco adatta al suo scopo.]

OTAGRA. *O-tà-gra.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Otalgia. [Lat. *otagra.* Da *us, otos* orecchio e *agra* presa.]

OTALGIA. *O-tal-gì-a.* Sf. V. G. Med. È in generale Dolor d'orecchio, ed in particolare quello che si sente nel fondo del meato uditorio. [Lat. *otalgia.* Da *us, otos* orecchio, e *algos* dolore.]

OTALGICO. *O-tàl-gi-co.* Add. m. Terap. Agg. di rimedio atto a calmare il dolore delle orecchie.

OTANTO. *O-tàn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Link, e così denominate dalla figura della corolla de' loro fiori somiglianti a piccole orecchie. Ha per tipo l'*Atanasia marittima* Lin. Di questa pianta Desfontaines aveva già stabilito un altro genere sotto il nome di *Diotis.* [Lat. *otanthus.* Da *us, otos* orecchio, e *anthos* fiore.]

OTENCHITE. *O-ten-chì-te.* Sf. V. G. Chir. Siringa per fare injezioni nelle orecchie; e la materia con cui si fanno. [Lat. *otenchytes.* Da *us, otos* orecchio, ed *enchyteon* verb. di *enchyo* io infondo.]

OTERA. *O-tè-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Thunberg colla sola specie *Othera japonica*, dipoi riunita al genere *ilex.* [Lat. *otera.* Da *us, otos* orecchio.]

OTICO. *O'-ti-co.* Add. e sm. V. G. Terap. Rimedio contro le malattie dell'orecchio. [Lat. *oticus*, *auricularis.* Da *us*, *otos* orecchio.]

OTIDEA. *O-ti-dè-a.* Sf. V. G. Bot. Sezione di piante del genere peziza, stabilita da Persoon, la quale comprende quelle che si presentano sotto forma di orecchia. [Lat. *otidea.* Da *us, otos* orecchio, e *idos* somiglianza.]

OTIDEE. *O-ti-dè-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Famiglia di molluschi stabilita da Blainville nel suo trattato di Malacologia, per riunire i generi *haliotide*, *amyle* cc., desumendo tal nome dalla forma di orecchio che presentano. [Lat. *otideas.*] V. per l'etimol. *Otidea.*

OTILITO. *O-ti-li-to.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della famiglia de' percoidi, e dell' ordine degli acantotterigi, stabi-

lito da Cuvier, i quali traggono tal nome dalle pietre che hanno nelle orecchie. [Lat. *otilithes*. Da *us*, *otos* orecchio, e *lithòs* pietra.]

OTIOCERO. *O-ti-ò-ce-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli anotteri, dalla famiglia delle cicadarie, e della tribù delle fulgorelle, stabilito da Kirly, i quali prendono tal nome generico dalle appendici od orecchiette di cui sono munite le basi delle loro antenne. [Lat. *otiocerus*. Da *us*, *otos* orecchio, e *ceras* corno.]

OTIOFORI. *O-ti-ò-fo-ri*. Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d' insetti caratterizzati da antenne alla base e dilatate in forma d'orecchie. [Lat. *otiophora*. Da *us*, *otos* orecchio, e *phero* io porto.]

OTIONI. *O-ti-ó-ni*. Sm. pl. V. G. Zool. Genere di molluschi cirropodi, stabilito da Blainville, e così denominati dal loro mantello prolungato in due tubi a foggia di lunghe orecchie; ond' erano stati detti Aurifere. Ha per tipo il *lepus auritus* Lin. [Lat. *otiones*. Da *us*, *otos* orecchio.]

OTIRREA. *O-tir-rè-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Otorrea.

OTITE. *O-ti-te*. Sf. V. G. Bot. Sezione del genere silene, che ha per tipo il *cucubalus otites* Lin. L' *otites* di Fries poi indica una sezione de' funghi del genere *Telephora*, comprendente quelli che si presentano in forma d'orecchio. [Lat. *otites*. Da *us*, *otos* orecchio.]

OTITIDE. *O-ti-ti-de*. Sf. V. G. Med. e Chir. Interna od esterna infiammazione dell' orecchio. Lo stesso che Otoflogosi. [Lat. *otitis*.]

OTOCELE. *O-to-cè-le*. Sf. V. G. Chir. Ernia dell' orecchio.

OTOFLOGOSI. *O-to-flò-go-si*. Sf. V. G. Chir. Infiammazione dell'orecchio. [Lat. *otophlogosis*. Da *us*, *otos* orecchio, e *phlogosis* infiammazione.]

OTOGRAFIA. *O-to-gra-fì-a*. Sf. V. G. Anat. Descrizione dell' orecchio. [Lat. *otographia*. Da *us*, *otos* orecchio, e *graphe* descrizione.]

OTOLOGIA. *O-to-lo-gì-a*. Sf. V. G. Anat. Trattato dell'orecchio. [Lat. *otologia*. Da *us*, *otos* orecchio, e *logos* discorso.]

OTOPIOSI. *O-to-pi-o-si*. Sf. V. G. Chir. Flusso di pus dall' orecchio. [Lat. *otopyosis*. Da *us* *otos* orecchio, e *pyon* pus.]

OTOPLATO. *O-tò-pla-to*. Sm. V. G. Chir. Escrezione di fetida umidità nel di dietro dell'orecchio. [Lat. *otoplatos*. Da *us*, *otos* orecchio, e *platos* larghezza.]

OTORNO. *O-tór-no*. Sm. Zool. Lo stesso che Ruscaso.

OTORRAGIA. *O-tor-ra-gì-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Otorrea; ma più comunemente Scolo di sangue dall' orecchio. [Lat. *otorrhagia*. Da *us*, *otos* orecchio, e *rhagoo* rompo.]

OTORREA. *O-tor-rè-a*. Sf. V. G. Chir. Scolo sieroso, mucoso o purulento del condotto uditivo esterno, che dipende dalla infiammazione cronica delle parti dure dell' orecchio interno, o qualche volta delle meningi o dello stesso cervello. [Lat. *otorrhoea*. Da *us*, *otos* orecchio, e *rheo* io colo.]

OTOTOMIA. *O-to-to-mì-a*. Sf. V. G. Anat. Dissezione dell' orecchio. [Lat. *ototomia*. Da *us*, *otos* orecchio, e *tome* taglio.]

OTOTTERA. *O-tòt-te-ra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Decandolle; notevoli per le ale della loro corolla munite alla base d' un appendice in forma d' orecchia. [Lat. *otoptera*. Da *us*, *otos* orecchio, e *pteron* ala.]

OTRACCIO. *O-tràc-cio*. Sm. pegg. di Otre.

OTRE. *O'-tre*. Sm. Ar. Mes. Sacco fatto di pelle tratta intera dall' animale, per lo più di becchi e di capre, che serve per portarvi entro olio e altri liquori. [Lat. *uter*.]—2. Fig. dicesi Otre pien di vino un briacone.—3. Gonfiar l'otre o l'otro, vale Mangiare e bere lautamente. [Lat. *comessari*.] — 4. Marin. Otri chiamano i marinai le grosse onde lunghe del mare, che non si rompono e non biancheggiano.

OTRELLO. *O-trèl-lo*. Sm. dim. d' Otre. Lo stesso che Otricello.

OTRIACA. *O-tri-à-ca*. Sf. V. A. Farm. Lo stesso che Utriaca. V. e di' *Teriaca*. [Lat. *theriaca*.]—2. In forza di add. f.

OTRIARE. *O-tri-à-re*. Att. V. A. Concedere. [Lat. *concedere*. Dal lat. barb. *otriare*, detto anche *otreciare* ed *otorgare*, che trovasi negli antichi monumenti in questo senso medesimo, e ch'è di origine celtica. Poichè in gall. *thoir*, ed in ant. bret. *autro*, *autren* ed *autresy* vagliono appunto concedere. In franc. *octroyer*, in isp. *otorgar*, ec.]

OTRIATO. *O-tri-à-to*. Add. m. da Otriare. V. A. Conceduto.

OTRICELLO. *O-tri-cèl-lo*. Sm. dim. di Otre. Piccolo otre.

OTRICOLARE. *O-tri-co-là-re*. Add. com. St. Nat. Che ha la figura d' un piccolo otre. [Lat. *utricularis*.]

OTRICOLO. *O-trì-co-lo*. Sm. dim. di Otre. —2. Bot. Otricoli ovvero Otricelli chiamansi da alcuni que'pericarpii senza valvole o forami, monospermi e liberi, composti d' una pellicina che si connette al seme mediante il solo cordone ombelicale, di modo che premendosi fra le dita tosto n' esce il seme che racchiude. V. *Bottone* § 5.

OTRO. *O'-tro*. Sm. V. e di' *Otre*. — 2. Gonfiar l' Otro. V. *Otre* § 3. —3. Filol. Quel sacco nel quale rinchiusi i parricidi romani si gettavano in mare.

OTTA. *O't-ta*. Sf. indecl. Lo stesso che Ora, per Tempo semplicemente. [Stimano alcuni che *otta* venga da sinc. di *oretta*.] — 2. Modi avverb. A otta, vale Talvolta, ovvero Per caso, ed anche Nell'ora determinata, A tempo.—3. A bell'otta, vale A tempo. — 4. A buon'otta, vale A buon'ora.—5. A otta a otta, vale A ora a ora, Di quando in quando. [Lat. *subinde*.] — 6. A grande otta, vale Per tempissimo, Avanti dì; contrario di A gran notte, che importa A notte avanzata.—7. A un'otta, vale A un' ora.—8. Ogni otta, vale Ogni volta. [Lat. *semper*]. — 9. E per contrario Niuna otta vale Non mai. [Lat. *unquam*.]—10. Otta per vicenda, vale Di quando in quando, Qualche volta. [Lat. *quandoque*.] — 11. Otta catotta, vale lo stesso che Otta per vicenda. V. § 10.—12. Vale anche Senza frappor dimora, Immediatamente. [Lat. *extemplo*.] — 13. Otta fa, vale Testè, quasi Un' ora fa. — 14. Fu detto A che otta sona nona! che vale O gran cosa! O maraviglia!

OTTACOLO. *Ot-tà-co-lo*. Sm. V. G. Poes. Ottava, Stanza di otto versi. [Lat. *octacolon*. Da *octo* otto, e *colon* membro.]

OTTACORDO. *Ot-ta-còr-do*. Sm. V. G. Mus. Strumento ad otto corde. [Lat. *octachordus*. Da *octo* otto, e *chorde* corda.] —2. Divisione per ottave unite, cioè Divisione nella quale l' ultimo suono dell' ottava precedente costituisce il primo dell' ottava seguente.

OTTAEDRICO. *Ot-ta-è-dri-co*. Add. m. Geom. Che ha la figura di ottaedro.

OTTAEDRITE. *Ot-ta-e-drì-te*. Sf. V. G. Min. Nome dato da Werner al Titano anastasio, che si distingue dal Titano rutile per la sua forma ottaedrica sotto la quale presentasi costantemente. [Lat. *octahedrites*. Da *octo* otto, e *hedra* base.]

OTTAEDRO. *Ot-tà-e-dro*. Sm. Geom. Solido regolare di otto facce equilatere, triangolari ed eguali. [Lat. *octaedrum*. Da *octo* otto, e *hedra* base.] — 2. Min. Corpo solido o cristallizzato, terminato da otto facce triangolari, e che può considerarsi come l'unione di due piramidi, applicate l' una all' altra per le basi.

OTTAETERIDE. *Ot-ta-e-tè-ri-de*. Sm. V. G. Cron. Lo stesso che Octaeteride. [Lat. *octaeterides*. Da *octo* otto, e *etos* anno.]

OTTAGESIMO. *Ot-ta-gé-si-mo*. Add. m. num. ordinativo. Lo stesso che Ottantesimo. [Lat. *octogesimus*.]

OTTAGINIA. *Ot-ta-gi-ni-a*. Add. e sf. Bot. Lo stesso che Octoginia.

OTTAGONO. *Ot-tà-go-no*. Sm. Geom. Figura di otto lati eguali.

OTTALMIA. *Ot-tal-mì-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmia.

OTTALMICO. *Ot-tàl-mi-co*. Add. m. Chir. D'ottalmia. Lo stesso che Oftalmico.

OTTALMITE. *Ot-tal-mì-te*. Sf. V. G. St. Nat. Lo stesso che Oftalmite.

OTTALMO. *Ot-tàl-mo*. Sm. Min. Sorta di pietra azzurrigna di molto pregio.

OTTALMOBIOTICA. *Ot-tal-mo-bi-ò-ti-ca*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Oftalmobiotica.

OTTALMOBLENORREA. *Ot-tal-mo-blenor-rè-a*. Sf. V. G. Lo stesso che Oftalmoblenorrea.

OTTALMOCARCINOMA. *Ot-tal-mo-car-ci-nò-ma*. Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmocarcinoma.

OTTALMOCELE. *Ot-tal-mo-cé-le*. Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmocele.

OTTALMODINIA. *Ot-tal-mo-di-nì-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmodinia.

OTTALMODULIA. *Ot-tal-mo-du-lì-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Oftalmodulia.

OTTALMOFIMA. *Ot-tal-mò-fi-ma*. Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmofima.

OTTALMOFLEBOTOMIA. *Ot-tal-mo-flebo-to-mì-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmoflebotomia.

OTTALMOFLOGOSI. *Ot-tal-mo-flò-go-si*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Oftalmoflogosi.

OTTALMOGRAFIA. *Ot-tal-mo-gra-fì-a*. Sf. V. G. Anat. Lo stesso che Oftalmografia.

OTTALMOJATRIA. *Ot-tal-mo-ja-trì-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Oftalmojatria e Oftalmobiotica.

OTTALMOJATRO. *Ot-tal-mò-ja-tro*. Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmojatro e Oftalmiatro.

OTTALMOLOGIA. *Ot-tal-mo-lo-gì-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Oftalmologia.

OTTALMOMETRO. *Ot-tal-mò-me-tro* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmometro.

OTTALMONOSOLOGIA. *Ot-tal-mo-no-so-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Oftalmonosologia.

OTTALMOPLANIDE. *Ot-tal-mo-plà-ni-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d' animali microscopici, dell' ordine delle gimodee e della famiglia delle monadarie, che si presentano sotto la forma di un corpo sferico od ovoideo con un punto centrale, per cui somigliano ad un occhietto. Si vedono errare fra le conferve nei littorali de' nostri mari. Le sue specie più note sono: l' *ophthalmoplanis ocellus*, l'*ophthalmoplanis cyclopus*, e l'*ophthalmoplanis polyphaema*. [Lat. *ophthalmoplanis*. Da *ophthalmos* occhio, e *plane* errore.]

OTTALMOPONIA. *Ot-tal-mo-po-nì-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmoponia.

OTTALMOPTOSI. *Ot-tal-mò-pto-si.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmoptosi.

OTTALMORRAGIA. *Ot-tal-mor-ra-gì-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmorragia.

OTTALMORREA. *Ot-tal-mor-rè-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmorrea.

OTTALMOSCOPIA. *Ot-tal-mo-sco-pì-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Oftalmoscopia.

OTTALMOSISTRO. *Ot-tal-mo-si-stro.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmossistro.

OTTALMOSSISI. *Ot-tal-mos-si-si.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmossisi.

OTTALMOSTATO. *Ot-tal-mò-sta-to.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmostato.

OTTALMOTERAPEUTICA. *Ot-tal-mo-te-ra-pèu-ti-ca.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Oftalmoterapeutica.

OTTALMOTOMIA. *Ot-tal-mo-to-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Oftalmotomia.

OTTANDRA. *Ot-tàn-dra.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante con fiori distinti da otto stami. [Lat. *octandra*. Da *octo* otto, e *aner*, *andros* maschio, e per estens. stame.]

OTTANDRI. *Ot-tàn-dri.* Add. m. pl. Bot. Agg. de' fiori forniti di otto stami.

OTTANDRIA. *Ot-tàn-dri-a.* Add. e sf. V. G. Bot. Nome che dà Linneo alla ottava classe del suo sistema sessuale, la quale comprende tutte le piante che in fiore ermafrodito portano otto stami liberi e distinti. [Lat. *octandria*.] V. per l' etimol. *Ottandra*.

OTTANDRICO. *Ot-tàn-dri-co.* Add. m. Bot. Agg. d'albero a fiori ottandri.

OTTANGOLARE. *Ot-tan-go-là-re.* Add. com. Geom. Che ha otto angoli e otto lati.

OTTANGOLATO. *Ot-tan-go-là-to.* Add. m. Geom. Lo stesso che Ottangolare.

OTTANGOLO. *Ot-tàn-go-lo.* Sm. Geom. Figura di otto angoli. [Lat. *octangulus*.] — 2. Ed in forza di add. m. per Ottangolare.

OTTANGONATO. *Ot-tan-go-nà-to.* Add. m. Geom. Lo stesso che Ottangolare. [Dal gr. *octo* otto, e *gonia* angolo.]

OTTANGULARE. *Ot-tan-gu-là-re.* Add. com. Geom. Lo stesso che Ottangolare.

OTTANTA. *Ot-tàn-ta.* Add. com. e sm. num. comp. indecl. Numero che ascende a otto decine. [Lat. *octoginta*.] — 2. Dell'ottanta, modo basso, in forza d'aggiunto, vale Grandissimo.

OTTANTADUESIMO. *Ot-tan-ta-du-è-si-mo.* Add. m. num. ordinativo. Ch'è del numero di Ottantadue.

OTTANTAGESIMO. *Ot-tan-ta-gè-si-mo.* Add. m. num. ordinativo. Lo stesso che Ottantesimo.

OTTANTAQUATTRESIMO. *Ot-tan-ta-quat-trè-si-mo.* Add. m. num. ordinativo di Ottanta e Quattro.

OTTANTE. *Ot-tàn-te.* Sm. Astr. e Marin. Istrumento astronomico, fatto di legno o di metallo, per misurare la distanza angolare degli astri dall'orizzonte, o tra loro, non ostante il moto de' legni sul mare. È un settore di 45 gradi, guernito d' un perno o d' una lunetta e di due specchi, col quale si riunisce l' astro e l'orizzonte. Così detto, perchè un settore di 45 gradi forma l' ottava parte del cerchio.

OTTANTESIMO. *Ot-tan-tè-si-mo.* Add. m. num. ordinativo. Che è del numero d'ottanta, Che contiene il numero d' ottanta. [Lat. *octogesimus*.]

OTTANTESIMOQUARTO. *Ot-tan-te-si-mo-quàr-to.* Add. m. num. ordinativo. Lo stesso che Ottantaquattresimo.

OTTANTOTTESIMO. *Ot-tan-tot-tè-si-mo.* Add. m. num. ordinativo di Otto sopra ottanta.

OTTANTREESIMO. *Ot-tan-tre-è-si-mo.* Add. m. num. ordinativo di Ottanta e Tre.

OTTANTUNESIMO. *Ot-tan-tu-nè-si-mo.* Add. m. num. ordinativo. Ch'è del numero di ottantuno. Dicesi anche Ottantesimo primo.

OTTANZETTE. *Ot-tan-zèt-te.* Add. com. e sm. num. comp. indecl. Che comprende sette sopra ottanta. Più comunemente Ottanta sette. [Lat. *octoginta septem*.]

OTTAPETALO. *Ot-ta-pè-ta-lo.* Add. m. V. G. Bot. Agg. di fiore ad otto petali. [Lat. *octapetalus*. Da *octo* otto, e *petalon* petalo.]

OTTAPLE. *Ot-tà-ple.* Sm. V. G. Eccl. Titolo della Bibbia poliglotta da Origene formata in otto colonne, contenenti ciascuna una versione differente. [Lat. *octapla*. Da *octo* otto, e *pelo* per *plo* essere.]

OTTAPODI. *Ot-tà-po-di.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Agg. degl' insetti di otto piedi. Detti anche Ottopodi. [Lat. *octapodi*. Da *octo*, che in gr. ed in lat. val otto, e da *pus*, *podos* piede.]

OTTARDA. *Ot-tàr-da.* Sf. Zool. Genere d' uccelli dell' ordine de' trampolieri; hanno l'aspetto e la grossezza de' gallinacei, collo e piedi lunghi, becco mediocre, mandibola superiore leggermente arcuata, ec. La specie più comune e più grossa è l'*Otis tarda*, uccello mangereccio, ed il più grosso che sia in Europa. Ha le penne sul dorso color fava vivo, traversato da moltitudine di linee nere e grigiastre su tutto il resto; frequenta le vaste pianure, nidifica fra le biade e sulla terra. [Lat. *otis tarda*.]

OTTARE. *Ot-tà-re.* Att. e n. V. L. e A. V. e di' *Desiderare*. [Lat. *optare*.]

OTTASTILO. *Ot-tà-sti-lo.* Add. e sm. V. G. Archi. Lo stesso che Octostilo. [Lat. *octastylus*. Da *octo* otto, e *stylos* colonna.]

OTTATEUCO. *Ot-ta-tè-u-co.* Sm. V. G. Eccl. Titolo degli otto primi libri del Vecchio Testamento, cioè la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri, il Deuteronomio, Giosuè, i Giudici, e Rut. [Lat. *octateuchum*. Da *octo* otto, e *teuchos* libro.]

OTTATIVO. *Ot-ta-ti-vo.* Add. e sm. Gram. Uno de' modi del verbo ch' esprime desiderio: il qual modo hanno sì i Greci, ma nè i Latini nè gl' Italiani, a parlar propriamente; servendosi questi del soggiuntivo, laddove quelli avevano terminazioni distinte. [Lat. *optativus*.]

OTTATO. *Ot-tà-to.* Add. m. V. L. e A. da Ottare. V. e di' *Desiderato*. [Lat. *optatus*.]

OTTAVA. *Ot-tà-va.* Sf. Spazio d' otto giorni; e più comunemente si dice di Quelli che o precedono o seguitano alcuna solennità. [Lat. *octo dierum spatium*.] — 2. Quello degli otto giorni ch' è più rimoto dalla solennità. [Lat. *dies octavus*.] — 3. Mus. Quella voce che è distante da un' altra per otto voci continuate. — 4. Intervallo musico di otto voci di grado. [Lat. *diapason*.] — 5. Ottave e quinte proibite: Così chiamasi l'immediata successione di due ottave e di due quinte in moto retto, vietate dalla grammatica musicale, poichè non fanno effetto veruno ovvero pessimo. — 6. Ottave e quinte coperte. Hanno luogo allorchè nella progressione d'un intervallo precedente in moto retto in ottava o quinta si riempie lo spazio d'intervallo con notine senza gamba. — 7. Poes. Stanza poetica di otto versi d' undici sillabe, i primi sei de' quali nella desinenza alternatamente tra sè corrispondono, e gli ultimi due insieme. Un componimento così scritto dicesi in ottavarima che anche scrivesi Ottava rima. Ed anche assolutam. Ottave.

OTTAVARIO. *Ot-ta-và-ri-o.* Sm. Prediche dell' ottava di una qualche solennità.

OTTAVERELLA. *Ot-ta-ve-rèl-la.* Sf. dim. e vezzeggiativo di Ottava nel signif. del § 7 di Ottava.

OTTAVINO. *Ot-ta-vi-no.* Sm. Mus. Specie di spinetta di poca estensione ed accordata un'ottava più acuta. Si dà anche questo nome al flautino.

OTTAVO. *Ot-tà-vo.* Sm. L' ottava parte di checchessia. — 2. Ar. Mes. In ottavo. T. degli stampatori e librai. Libro, i cui fogli sono piegati in otto parti, cioè che hanno otto carte.

OTTAVO. *Ot-tà-vo.* Add. m. num. ordinativo Di otto. [Lat. *octavus*.] — 2. Sette ottavi: Si dice quando si vuole intendere più che la maggior parte, e presso che il tutto. — 3. Fu detto Ottavo decimo per Decimo ottavo.

OTTEBIO. *Ot-tè-bi-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' palpicorni, e della tribù degl' idrofiliani, stabilito da Leach, e così denominati perchè vivono lungo i fiumi. [Lat. *ochthebius*. Da *ochthe* lido, riva, e *bios* vita.]

OTTEMPERARE. *Ot-tem-pe-rà-re.* N. ass. e pass. V. L. Obbedire. [Lat. *obtemperare*.]

OTTEMPERATAMENTE. *Ot-tem-pe-ra-ta-mén-te.* Avv. V. L. Obbedientemente.

OTTENEBRAMENTO. *Ot-te-ne-bra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Ottenebrazione.

OTTENEBRANTE. *Ot-te-ne-bràn-te.* Part. di Ottenebrare. Che ottenebra.

OTTENEBRARE. *Ot-te-ne-brà-re.* Att. Far tenebroso; Offuscare, Abbujare, Oscurare. [Lat. *tenebras offundere*.] — 2. Si usa anche in senso figur.

OTTENEBRATO. *Ot-te-ne-brà-to.* Add. m. da Ottenebrare. [Lat. *obscuratus*, *tenebris offusus*.]

OTTENEBRAZIONE. *Ot-te-ne-bra-zió-ne.* Sf. Oscurazione, Offuscamento. [Lat. *obscuratio*.]

OTTENENTE. *Ot-te-nèn-te.* Part. di Ottenere. Che ottiene.

OTTENERE. *Ot-te-né-re.* Att. Conseguire quel che l'uom desidera o chiede, Aver la sua intenzione, Pervenire a quello che si vuole. [Lat. *obtinere, assequi, consequi, adipisci.*] — 2. Dicesi Ottener il partito, e vale Vincerlo nelle pubbliche deliberazioni. — 3. N. ass. Prender piede, Esser accettato, o simili.

OTTENIBILE. *Ot-te-nì-bi-le.* Add. com. Che può ottenersi, Conseguibile.

OTTENIMENTO. *Ot-te-ni-mén-to.* Sm. L'ottenere; Asseguimento, Conseguimento. [Lat. *adeptio.*]

OTTENUTO. *Ot-te-nù-to.* Add. m. da Ottenere.

OTTERIE. *Ot-tè-ri-e.* Sf. pl. Filol. Dono che lo sposo faceva alla sposa la prima volta che la vedeva. [Dal gr. *opter* osservatore, veggente, che vien da *optome* io veggio.]

OTTESTAZIONE. *Ot-te-sta-zió-ne.* Sf. Rett. Giuramento e preghiera insieme. [Lat. *obtestatio.*]

OTTICA. *Ót-ti-ca.* Sf. V. G. Fis. Nel senso più esteso è la Scienza della luce, de' colori e della visione. [Lat. *optica.* Da *optome* io veggio.] — 2. Talora prendesi per quella sola parte della scienza che tratta della luce diretta, a distinzione della Diottrica che tratta della luce riflessa. — 3. Dicesi pure l'arte di fabbricare gli stromenti servienti alla visione, siano essi diottrici, come le lenti, o catottrici, come gli specchi.

OTTICO. *Ót-ti-co.* Add. e sm. parlando di persona. Fis. Quegli che studia ottica, e la professa.

OTTICO. *Ót-ti-co.* Add. m. Fis. ed Anat. Agg. di ciò che concerne la visione o la vista. Appartenente alla vista. [Lat. *opticus.*] — 2. Dicesi Foro o Forame ottico, l'Apertura rotonda che si osserva alla base delle piccole ale dello sfenoide; Nervo ottico, il secondo pajo dei nervi cerebrali che va dal cervello all'occhio, senza dare un solo ramo; Talami ottici, le Due grosse prominenze bianche collocate l'una allato dell'altra nella parte media dei ventricoli laterali del cervello, e nella disgiunzione delle estremità posteriori del corpo striato.

OTTILE. *Ot-ti-le.* Sm. V. G. Astr. La distanza d'un pianeta di 45 gradi dal sole, ossia d'un segno e mezzo dello zodiaco. V. *Aspetto* § 5. [Lat. *octans.*]

OTTILUSTRE. *Ot-ti-lù-stre.* Add. com. Filol. Composto Di otto lustri, cioè Di quaranta anni.

OTTIMAMENTE. *Ot-ti-ma-mén-te.* Avv. In superlativo grado di bene. Benissimo, A perfezione, Eccellentemente, A maraviglia. [Lat. *optime.*]

OTTIMATE. *Ot-ti-mà-te.* Add. e sm. V. L. Filol. Quegli che per nobiltà, o per dignità, o per ricchezza tiene il primo luogo nella repubblica. Presso i Greci ed i Romani erano la parte del popolo detta de' Nobili, Proceri, Patrizi, Magnati, ec. mentre l'altra parte formavasi da' Popolari, Popolani, Plebei, ec. [Lat. *optimas.*]

OTTIMEMERITO. *Ot-ti-me-mè-ri-to.* Add. m. superl. comp. Benemeritissimo.

OTTIMESTRO. *Ot-ti-mè-stro.* Sm. Corso d'otto mesi.

OTTIMISMO. *Ot-ti-mì-smo.* Sm. Filol. Sistema in cui si sostiene non solo che nel mondo tutto è bene, ma che tutto è il meglio possibile, che Dio non potè far meglio di ciò che fece, e che ciascuna creatura non può essere nè più perfetta nè più felice di ciò ch'è per riguardo all'origine generale dell'universo. [Dal lat. *optimus* ottimo.]

OTTIMISSIMAMENTE. *Ot-ti-mis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. d'Ottimamente.

OTTIMISSIMO. *Ot-ti-mìs-si-mo.* Add. m. superl. di Ottimo. [Lat. *longe optimus.*]

OTTIMISTA. *Ot-ti-mì-sta.* Add. e sost. com. Filos. Chi professa l'ottimismo.

OTTIMO. *Ót-ti-mo.* Add. m. superl. di Buono. Eccellente, Perfetto. Dicesi anche Soprabuono, Arcibuono, Bonissimo. [Lat. *optimus.*] — 2. Dare nell'ottimo, vale Colpire, Toccare l'ottimo. — 3. Ed accompagnato coll'avv. aumentativo, ma non è da seguire col Più, tollerabile col Molto. — 4. Ed in forza di sm.

OTTIPEDE. *Ot-tì-pe-de.* Add. com. comp. Che ha otto piedi. [Lat. *octipes.*]

OTTISILLABO. *Ot-ti-sil-la-bo.* Add. m. comp. Ch'è di otto sillabe.

OTTO. *Ót-to.* Add. com. e sm. indecl. Arit. Nome numerale che contiene otto unità. [Lat. *octo.*] — 2. Chir. Dicesi Fasciatura ad otto, od Otto in cifra, Quella fasciatura le cui circonvoluzioni s'incrocicchiano, e formano un 8. Serve a comprimere le articolazioni, od a tenere fermi i rimedii topici che vi si applicano. — 3. St. Mod. Titolo che si dava ad un Magistrato Fiorentino, composto di otto individui, e volendo nomarlo dicevasi appunto Gli Otto, o gli Otto di balìa.

OTTOAGENO. *Ot-to-a-gè-no.* Add. e sm. Lo stesso che Ottogenario. [Lat. *octogenarius.*]

OTTOBLEFARO. *Ot-to-blè-fa-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di muschi da Bridel stabilito con alcune specie del genere *buxum*, e contraddistinti da un peristomio a cinque denti. [Lat. *octoblepharum.* Da *octo* otto, e *blepharon* palpebra.]

OTTOBRE. *Ot-tó-bre.* Sm. Nome dell'ottavo mese dell'anno, secondo gli astronomi ed il decimo dell'anno volgare o cristiano. [Lat. *october.*]

OTTOBRIO. *Ot-tó-bri-o.* Sm. V. A. V. e di' *Ottobre.*

OTTOCENSETTE. *Ot-to-cen-sèt-te.* Add. com. e sm. Nome num. comp. che vale Ottocentosette.

OTTOCENTESIMO. *Ot-to-cen-tè-si-mo.* Add. m. num. comp. Che contiene e compisce il numero di ottocento. [Lat. *octingentesimus.*]

OTTOCENTO. *Ot-to-cèn-to.* Add. com. e sm. comp. indecl. Nome numerale che contiene otto volte cento, Otto centinaja. [Lat. *octingenti.*]

OTTOCOTROCLEOSCLEROTIANO. *Ot-to-co-tro-cle-o-scle-ro-ti-à-no.* Add. e sm. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo obbliquo maggiore dell'occhio.

OTTODE. *Ot-tò-de.* Sm. V. G. Chir. Ulcera con margini callosi e duri. [Lat. *ochthodes.* Da *ochthos* labbro, margine.]

OTTODECAEDRO. *Ot-to-de-ca-è-dro.* Add. e sm. V. G. Geom. Corpo solido cristallizzato con diciotto basi o facce. [Lat. *octodecahedrum.* Da *octo* otto, *deca* dieci, e *hedra* base.]

OTTODECAGONO. *Ot-to-de-cà-go-no.* Add. e sm. V. G. Geom. Figura di lati od angoli diciotto. [Lat. *octodecagonus.* Da *octo* otto, *deca* dieci, e *gonia* angolo.]

OTTODECIMO. *Ot-to-dè-ci-mo.* Add. m. comp. ordinativo. Lo stesso che Decimottavo.

OTTOECO. *Ot-to-è-co.* Sm. V. G. Eccl. Raccolta di canoni e di altre cose che nella liturgia greca si cantano sopra uno degli otto tuoni. [Lat. *octoechus.* Da *octo* otto, e *echos* suono.]

OTTOFILLO. *Ot-to-fìl-lo.* Add. m. V. G. Bot. Nome specifico delle piante, de' calici e degl' involucri provveduti di otto foglie. [Lat. *octophyllum.* Da *octo* otto, e *phyllon* foglia.]

OTTOFORO. *Ot-tò-fo-ro.* Sm. V. G. Filol. Lo stesso che Octoforo. [Lat. *octophorum.* Da *octo* otto, e *phero* io porto.]

OTTOGAMO. *Ot-tò-ga-mo.* Add. e sm. V. G. Filol. Così dicesi Chi si è maritato otto volte. [Lat. *octogamus.* Da *octo* otto, e *gamos* nozze.]

OTTOGENARIO. *Ot-to-ge-nà-ri-o.* Add. e sm. Di età di ottanta anni. [Lat. *octogenarius.*]

OTTOGINIA. *Ot-to-gì-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Octoginia. [Lat. *octogynia.* Da *octo* otto, e *gyne* donna, e per estens. pistillo.]

OTTOGINO. *Ot-tò-gi-no.* Bot. Agg. di Fiore che contiene otto pistilli. Dicesi anche Ottoginico.

OTTOGONO. *Ot-tò-go-no.* Add. e sm. V. G. Geom. Figura di otto angoli e di altrettanti lati. [Lat. *octogonus.* Da *octo* otto, e *gonia* angolo.] — 2. Milit. Fortezza con otto bastioni.

OTTOLBARE. Att. V. A. Lo stesso che Otriare. V. e di' *Concedere.*

OTTOLEATO. *Ot-to-le-à-to.* Add. m. da Ottoleare. V. A. Lo stesso che Otriato. V. e di' *Conceduto.*

OTTOMANNICO. *Ot-to-màn-ni-co.* Add. pr. m. St. Mod. Appartenente od Ottomano. Turchesco.

OTTOMANNO. *Ot-to-màn-no.* Add. e sm. St. Mod. Turco, e propriamente Turco della stirpe principesca.

OTTONAJO. *Ot-to-nà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Quegli che lavora l'ottone.

OTTONARIO. *Ot-to-nà-ri-o.* Add. m. V. L. D'otto. [Lat. *octonarius.*] — 2. Parlando di Versi, vale Di otto sillabe.

OTTONE. *Ot-tó-ne.* Sm. Chim. Lega metallica di color giallo, composta di rame e zinco, nella proporzione di uno a tre. Dicesi anche Rame giallo pel suo colore, e una volta Rame alchimiato. Poeticamente Oricalco, e anticamente Latone. [Lat. *aurichalcum, aes coronarium.* Detto da' Napolitani *ottone*, viene dal lat. barb. *laton*, che trovasi negli antichi monumenti in questo senso medesimo, e che proviene dal celt. *laton* o *lattom* che ne' dialetti brett. e gall. valser lo stesso. In franc. *laiton*, in ingl. *latten*, in isp. *laton*, in belg. *lottoen* ottone. La *l* è stata ritenuta per articolo, e però staccata dal resto.] — 2. Nel numero del più, Ottoni per Arnesi fatti di cotal metallo. — 3. Milit. Luogotenente, Ajutante d'altri uffiziali graduati nella legione romana.

OTTONE. *Ót-to-ne.* Add. f. pl. Bot. Agg. di foglie se sono in numero di otto.

OTTOPETALO. *Ot-to-pè-ta-lo.* Add. m. Bot. Lo stesso che Ottapetalo.

OTTOPO. *Ot-tò-po.* Sm. V. G. Zool. Genere di animali malacozoari, o cefalofori ermafroditi, dell'ordine de' crittobranchi di Blainville, o de' cefalopodi di Cuvier, che prendono tal nome dagli otto tentacoli che servono ad essi d'or-

-gani del moto. [Lat. *octopus*. Da *octo* otto, e *pus*, *podos* piede.]

OTTOPODI. *Ot-tò-po-di*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome del secondo ordine della prima classe degli animali detti molluschi o cefalopodi, stabilito da Latreille, che comprende quelli provveduti d'una pelle continua in modo che la testa è poco distinta dal corpo ed è munita di otto tentacoli. [Lat. *octopoda*. V. per l'etimol. *Ottopo*.]

OTTOPODO. *Ot-tò-po-do*. Add. e sm. St. Nat. Agg. proprio di esseri provveduti di otto piedi, o di otto organi destinati alla locomozione. — 2. Eccl. Sorta di stendardo dei pontefici diviso in otto fiammette.

OTTOSTACHIO. *Ot-to-stà-chi-o*. Add. m. V. G. Bot. Agg. de'culmini che portano otto spighe. [Lat. *octostachyus*. Da *octo* otto, e *stachys* spiga.]

OTTOSTEMONE. *Ot-to-stè-mo-ne*. Add. m. V. G. Bot. Agg. de' fiori provveduti di otto stami. [Lat. *octostemonus*. Da *octo* otto, e *stemon* stame.]

OTTOSTILO. *Ot-tò-sti-lo*. Add. e sm. V. G. Archi. Lo stesso che Octostilo. [Lat. *octostylus*. Da *octo* otto, e *stylos* colonna.]

OTTOTONO. *Ot-tò-to-no*. Sm. V. G. Mus. Scala o serie di otto toni. [Lat. *octotonos*. Da *octo* otto, e *tonos* tono.]

OTTRETTATORE. *Ot-tret-ta-tó-re*. Add. e sm. V. L. Oblatratore, Mormoratore, Maldicente. [Lat. *obtrectator*.]

OTTRETTAZIONE. *Ot-tret-ta-zió-ne*. Sf. V. L. Detrazione, Maldicenza.

OTTRIARE. *Ot-tri-à-re*. Att. V. A. Lo stesso che Otriare.

OTTRIATO. *Ot-tri-à-to*. Add. m. da Ottriare. V. A. Lo stesso che Otriato.

OTTUAGENARIO. *Ot-tua-ge-nà-ri-o*. Add. m. Lo stesso che Ottogenario.

OTTUNDENTE. *Ot-tun-dèn-te*. Add. com. Terap. Epiteto dato dagli umoristi ai rimedi che supponevano abili a rintuzzare la pretesa acrimonia degli umori.

OTTUPLO. *O't-tu-plo*. Add. m. Che è otto volte altrettanto.

OTTURAMENTO. *Ot-tu-ra-mén-to*. Sm. L'otturare. Più propriamente dicesi dagli anatomici dello stato di qualche condotto organico, le cui pareti contrassero certa aderenza che compiutamente o incompiutamente ne distrugge la cavità.

OTTURARE. *Ot-tu-rà-re*. Att. Chiudere o Serrare l'apertura con turacciolo, zaffo, o altrimenti; Serrare, Stoppare, Suggellare. [Lat. *obturare*.] — 2. Med. N. pass. Otturarsi, Intasarsi, Ostruirsi, e dicesi d'un vaso, d'un canale o d'un'apertura organica che pel ravvicinamento delle sue pareti o de' suoi margini, o per essere ripieno di sostanza viscosa od altrimenti, non lascia più passare i liquidi nè ciò che soleva attraversarlo.

OTTURATO. *Ot-tu-rà-to*. Add. m. da Otturare.

OTTURATORE. *Ot-tu-ra-tó-re*. Add. m. Anat. Che chiude. Agg. dato a parecchie parti del corpo umano. [Lat. *obturator*.] — 2. Dicesi Legamento otturatore, la Membrana fibrosa, ch'è fissa alla circonferenza del foro otturatore; Foro otturatore o Forame ovale, il maggiore di tutti quelli che sono nello scheletro umano, è situato nell'osso iliaco alquanto sotto e davanti della cavità cotiloidea: per esso passano i vasi ed i nervi otturatori; Nervo otturatore, quello ch'è originato principalmente dal secondo e terzo lombari, talvolta dal quarto; Muscoli otturatori: l'esterno è un muscolo della coscia, il quale, dalla faccia anteriore del pube, da quella dell'ischio, e dalla faccia anteriore del legamento otturatore portasi alla parte inferiore della cavità del gran trocantere, e serve a far girare la coscia in fuori ed avvicinarla alla linea media; l'interno è un muscolo della coscia che si estende dalla parte posteriore del circolo del foro ovale e della faccia corrispondente del legamento otturatore alla cavità del gran trocantere, ravvolgendosi sopra l'ischio e abduce e vuota la coscia all'esterno. — 3. Chir. Strumento destinato ad otturare le aperture anormali di alcune parti del corpo, quando natura è impotente a riparare essa medesima le perdite di sostanza sofferte da quelle parti. Vi si ricorre ne' casi di aperture rimaste permanenti nel cranio, ne' seni mascellari o frontali, nelle gote, e principalmente nel palato. — 4. Ar. Mes. Parola adottata in varie arti per indicare certe piastre di vetro o di metallo destinate ad otturare qualche orifizio. — 5. Chim. Piastra rotonda di vetro che serve a chiudere l'orifizio delle piccole campane nel momento in cui levansi dalle vasche idropneumatiche dopo averle riempiute di un qualche gas.

OTTURATORIO. *Ot-tu-ra-tò-ri-o*. Add. m. Anat. Lo stesso che Otturatore.

OTTURATRICE. *Ot-tu-ra-tri-ce*. Add. f. di Otturatore. Anat. Dicesi Arteria otturatrice, Quel ramo dell'ipogastrica che esce dalle pelvi pel vertice del foro otturatore e si distribuisce ai muscoli della parte anteriore o superiore della coscia; Membrana otturatrice è lo stesso che il Legamento otturatore.

OTTUSAMENTE. *Ot-tu-sa-mén-te*. Avv. In modo ottuso.

OTTUSANGOLATO. *Ot-tun-san-go-là-to*. Add. m. Che ha la forma d'un angolo ottuso, o le cui parti terminano ad angoli ottusi. [Lat. *obtusangulatus*.]

OTTUSANGOLO. *Ot-tu-sàn-go-lo*. Add. m. Geom. Agg. di Triangolo che abbia un angolo ottuso. — 2. Bot. Agg. di Fusto che negli angoli, anzi che essere acuto e sagliente è ottuso.

OTTUSETTO. *Ot-tu-sét-to*. Add. m. dim. di Ottuso.

OTTUSEZZA. *Ot-tu-séz-za*. Sf. Lo stesso che Ottusità. — 2. Per Grossolanità, Grossezza.

OTTUSIANGOLO. *Ot-tu-si-àn-go-lo*. Sm. comp. Geom. Angolo ottuso, Angolo maggiore del retto.

OTTUSIONE. *Ot-tu-si-ó-ne*. Sf. Lo stesso che Ottusità. — 2. Med. Certo qual peso e gravezza che provasi al capo con impedimento al libero esercizio delle facoltà mentali; Stordimento, Stupefazione.

OTTUSISSIMO. *Ot-tu-sis-si-mo*. Add. m. superl. d'Ottuso.

OTTUSITÀ, OTTUSITADE, OTTUSITATE. *Ot-tu-si-tà*. Sf. ast. d'Ottuso. — 2. Materialità, Rozzezza.

OTTUSO. *Ot-tù-so*. Add. m. Opposto d'Acuto. Spuntato. [Lat. *obtusus*.] — 2. Dicesi anche del Taglio di checchessia allorchè ingrossato più non taglia. — 3. Fig. Agg. d'Ingegno, Cervello, o simili, Tardo, Che difficilmente comprende. — 4. Agg. d'Uomo, Quello che sta sopra pensiero, che ha l'aspetto di pensare cose gravi e nojose. — 5. Agg. di Sapore, parlando di frutti o simili, cioè Smaccato. — 6. Agg. di Dimostrazione, Oscura, Grossolana. — 7. Geom. Agg. d'Angolo, dicesi Quello ch'è maggiore del retto. — 8. Ed in forza di sost. — 9. Bot. Agg. di Foglia, Quella che in luogo di terminare in punta, presenta il suo apice spuntato e quasi rotondo.

OULORRAGIA. *O-u-lor-ra-gì-a*. Sf. V. G. Chir. Scolo di sangue dalle gengive. [Lat. *oulorrhagia*. Da *ulon* gengiva e *rhagou* io rompo.]

OU OU. Voce di lode e di ammirazione. [Lat. *eu*, *euge*.]

OVAJA. *O-và-ja*. Sf. St. Nat. Organo interno delle femmine, posto nell'infimo ventre in luoghi diversi, secondo il diverso genere degli animali, in cui le uova si conservano, si sviluppano e crescono, per passare poi nell'utero de' vivipari e negli ovipari per escire fuori del ventre. Nella donna tale è il nome imposto a due glandule bislunghe, alquanto appianate, biancastre o rossopallide, molto dense, grandi come un uovo di piccione, situate sopra i lati dell'utero, e fanno parte dell'apparato genitale interno. Gli antichi le chiamavano Testicoli muliebri, perchè credevano che nell'atto della generazione mandassero un liquore prolifero simile a quello mandato dal maschio. I moderni invece ammettono che ciascuna ovaja sia un serbatojo di germi od uova fecondabili; e chiamano quest'organo Ovario. [Lat. *ovarium*.] — 2. Per metaf. La borsa de' testicoli. — 3. Cascar l'ovaja, fig. si dice di Chi si perde d'animo, o s'abbatte, o rimane sbalordito. [Lat. *animo concidere*.] — 4. Bot. V. e di' *Ovario*.

OVALE. *O-và-le*. Add. com. Di figura elittica per la simiglianza coll'uovo. [Lat. *ellipticus*, *ovalis*.] — 2. Anat. Dicesi Centro ovale, Centro ovale di Vieussen, quella massa di materia bianca che si scorge quando tagliansi orizzontalmente i due emisferi del cervello, al livello del corpo calloso; Foro o Forame ovale il Forame otturatore; Fossa ovale una depressione ad orli prominenti che si trova nella parete media dell'orecchietta destra del cuore nel sito in cui esisteva nel feto il forame ovale del Botalli.

OVANTE. *O-vàn-te*. Add. com. Filol. Trionfante, secondo quel minore trionfo de' Romani che fu appellato Ovazione.

OVARI. *O-và-ri*. Sm. Marin. Un bastimento di due alberi con due vele triangolari, la parte superiore delle quali è inserita ad un pennone, e la parte inferiore è guernita di anelli, i quali scorrono lungo l'albero; e quando la vela è issata, il pennone si solleva verticalmente nella direzione dell'albero.

OVARIO. *O-và-ri-o*. Sm. St. Nat. Lo stesso che Ovaja. — 2. Bot. Quella parte del fiore nella quale vengono racchiusi i semi: è collocato alla base del pistillo e dopo la fecondazione di esso sopravvive alle altre parti del fiore; pervenuto alla maturazione prende il nome di Frutto o di Seme. Si chiama semplice, quando il fiore non ne contiene che un solo; moltiplicato, se ve n'ha due, tre

o più. Alcuni lo chiamano Ovaja, ma più generalmente Germe o Embrione. — 3. I crittogamisti danno questo nome al rudimento del frutto che consiste in un corpo bislungo, ristretto alla base, e come inviluppato dalle fasce della calittra.

OVARIONCO. *O-va-ri-ón-co.* Sm. Chir. Tumore formato dall' ovario o dalla tromba di Falloppio. Prende anche i nomi di Ovarioncia e di Ovarionzio. [Lat. *ovariuncus.* Da *ovario*, e dal gr. *oncos* tumore.]

OVARISTA. *O-va-ri-sta.* Add. e sost. com. Med. Chi sostiene la generazione de' vivipari, secondo il sistema dell' ovaja.

OVARITE. *O-va-rì-te.* Sf. Chir. Infiammazione dell'ovaja. [Lat. *ovaritis.*]

OVATA. *O-và-ta.* Sf. Ar. Mes. V. e di' *Ovatta.*

OVATINO. *O-va-ti-no.* Sm. dim. di Ovato.

OVATO. *O-và-to.* Sm. Spazio di figura ovale.

OVATO. *O-và-to.* Add. m. Lo stesso che Ovale. [Lat. *ellipticus*, *ovalis.*] — 2. Bot. Agg. di qualunque parte ch'è più lunga che larga e nelle due estremità rotondata, la superiore delle quali alquanto più stretta delle inferiori, per cui s'assomiglia in qualche modo ad un uovo di gallina. Dicesi Ovato rovescio o all'opposto, se l'estremità della parte a cui si applica quest'epiteto è più larga che lunga; ed Ovato storto, se la cosa descritta ha una parte più bassa e più piccola.

OVATTA. *O-vàt-ta.* Sf. Ar. Mes. Nome dato in addietro a' fiocchi setacci contenuti ne' gusci dell'apocino, ed impiegati non solo a far morbidi materassi e cuscini, ma anche ad ovattare gli abiti, il che fece dare a questa pianta il nome di Pianta da ovatta. Ma dopo che il cotone divenne comune in Europa, si fabbrica artifizialmente ovatta da potersi sostituire alla naturale dell'apocino; e però essa è ora un certo come Feltro di cotone, che serve per mettere nelle falde tra il panno e la fodera delle giubbe e d'altri vestimenti, acciocchè stiano ben distese e tengano più caldo. [Dal franc. *ouate*, che proviene dal ted. *watt* del senso medesimo. Detto dagli Svedesi *wadd*, da' Napolitani *guatto o uatto.*]

OVATTARE. *O-vat-tà-re.* Att. Ar. Mes. Mettere l'ovatta ne' panni.

OVAZIONE. *O-va-zi ó-ne.* Sf. V. L. Arche. Trionfo minore, che per consenso del Senato romano veniva dato a que' capitani che avevano riportato una illustre vittoria, ma non tale da meritare gli onori del trionfo: camminavano essi in questa festa militare o a piedi od a cavallo incoronati di mirto, ed erano condotti in Campidoglio, ove sagrificavano una pecora. [Lat. *ovatio.*]

OVE. *O'-ve.* Avv. di luogo e non che di stato in luogo, ma anche fu usato per espressione di moto a luogo. Dicesi anche poeticamente 'U, 'O, 'Ve. [Lat. *ubi*, *quo.* Tuttochè questa voce, secondo i più, derivi dal lat. *ubi*, ben sembra al Giambullari che ci venga da' Tedeschi, i quali hanno *wo* nel senso medesimo. In oland. dicesi *waar*, in isved. *hwar*, in sass. *hwaer*, in ingl. *where*; voci tutte in cui il *w* è radicale.] — 2. In vece di Ove che, massimamente nel verso. [Lat. *ubicumque.*] — 3. In vece di Purchè, Casochè, Con questo patto che. [Lat. *dummodo.*] — 4. Per A riscontro di che, In cambio di che. [Lat. *contra vero*, *cum.*] — 5. Per Nel qual termine. — 6. Per Ogni volta che, Quando. [Lat. *ubi*, *quando.*] — 7. Per Qualora, Mentre. [Lat. *sin autem*, *dum.*] — 8. Per A tale età, stato o simile. — 9. Riferito a persona. — 10. Riferito a scrittura o a discorso. — 11. Usato in vece del relativo ne' casi obbliqui, e vale Al quale o A' quali, Alla quale o Alle quali, Nel quale o Ne' quali, Nella quale o Nelle quali. — 12. Rappresenta altri casi, e questi accompagnati sempre da qualche preposizione. — 13. Usato in forza di Ora o simile, ne' trapassati. — 14. Tiene inchiuso talvolta l'antecedente in sè stesso. — 15. Unito a Là forma l'avverbio Là ove.

OVE CHE. Avv. di stato e di moto. In qualunque luogo, Dovunque; che talora dicesi anche Ove. V. *Ove* § 2. [Lat. *ubicumque*, *quocumque.*] — 2. Si trova anche usato pel semplice Ove.

OVE CHE SIA. Posto avverb. Lo stesso che Dove che sia. [Lat. *ubicumque.*]

OVEGLIA. *O-vé-glia.* Sf. V. A. V. e di' *Pecora.* [Dal franc. *ouaille.*]

OVEOLITO. *O-ve-ò-li-to.* Sm. St. Nat. Fossile somigliante ad un piccolo uovo. [Da *ovo*, e dal gr. *lithos* pietra.]

OVERA. *O'-ve-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Opera.*

OVERAGGIO. *O-ve-ràg-gio.* Sm. V. A. Lo stesso che Ovraggio. V. e di' *Opera.*

O VERAMENTE. Avv. Che pure si scrive Ovveramente. Lo stesso che O vero. [Lat. *sive*, *aut*, *vel.*]

OVERARE. *O-ve-rà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Operare.*

OVERATORE. *O-ve-ra-tó-re.* Verb. m. di Overare. V. A. V. e di' *Operatore.*

OVERLANDI. *O-ver-làn-di.* Sm. pl. Marin. Nome di certi piccoli bastimenti che navigano sul Reno e sulla Mosa. [In ingl. *over land*, in ted. *oben land* sopra terra: e vuol dire Naviglio che non si allontana dalla terra.]

OVERO. *O-vé ro.* Congiunzione disgiuntiva o dichiarativa. V. e di' *Ovvero*, *O vero.* [Lat. *aut.*]

O VERO. Che pur si scrive congiuntamente Ovvero. Lo stesso che O congiunzione separativa. Dicesi anche Ossivero, O sì vero, O si veramente, O veramente, Ovveramente. [Lat. *aut.*] — 2. È anche particella dichiarativa e dinota medesimezza di sentimento tra due termini che possono parer diversi. [Lat. *hoc est*, *idest.*]

OVEST. *O'-vest.* Sm. Marin. Uno de' quattro punti cardinali dell'orizzonte che trovasi opposto diametralmente all'Est. Esso è l'intersecazione del primo verticale e dell'orizzonte dalla parte ove il sole tramonta. Il punto in cui esso si nasconde allorchè sta sull' equatore, chiamasi l' Ovest equinoziale, o vero Punto dell'Ovest. Questa parola è principalmente usata da' marini per dinotare il tramonto ed i venti che soffiano da quella parte. Più italianamente però dicesi Occidente o Ponente. [Dal germ. *west*, che in teutonico, sassone antico, tedesco, inglese ec. vale il medesimo.]

OVIDIANAMENTE. *O-vi-dia-na-mén-te.* Avv. Alla maniera di Ovidio.

OVIDOTTO. *O-vi-dót-to.* Sm. Anat. Lo stesso che Ovidutto.

OVIDUTTO. *O-vi-dùt-to.* Sm. Anat. V. L. Canale membranoso che trovasi in molti animali, nella cavità del quale cadono le uova che dall'ovaja si staccano, e per esso si conducono all' utero o fuori del corpo. Altrimenti dicesi nelle donne Tuba falloppiana o del Falloppio. [Lat. *oviductus.*]

OVIFORME. *O-vi-fór-me.* Add. com. comp. Che ha forma d'uovo.

OVILE. *O-vi-le.* Sm. Luogo dove si racchiudono le pecore. Altrimenti Pecorile. [Lat. *ovile.*] — 2. Per metaf. Comune abituro.

OVILUCCIO. *O-vi-lùc-cio.* Sm. dim. di Ovile. Piccolo ovile.

OVIPARO. *O-vì-pa-ro.* Add. e sm. Zool. Animale che concepisce in sè l' uovo, e che in appresso lo partorisce, per poi covarlo. Gli animali ovipari sono una specie opposta a' vivipari, come l'uomo, i quadrupedi, ec. La specie ovipara, oltre gli uccelli, inchiude diverse specie d'animali terrestri, come i granchi, le grancevole, lucertole, rane, serpi, testuggini, ec.

OVO. *O'-vo.* Sm. Pl. Ovi m., e Ove o Ova fem. V. A. V. e di' *Uova.* — 2. Ar. Mes. Ovo di bufala. La provatura tenuta ad intenerire nella crema. — 3. Chim. Ovo filosofico: Sorta di vaso.

OVOLAJO. *O-vo-là-jo.* Sm. Agr. Il vivajo degli ovoli.

OVOLATO. *O-vo-là-to.* Add. m. Archi. Ornato di uovoli.

OVOLO. *O'-vo-lo.* Sm. Archi. V. e di' *Uovolo.* — 2. Bot. Chiamansi Ovoli, Ovuli, Ovicini, Quelle escrescenze, che si osservano nelle radici di alcuni alberi e segnatamente nell'ulivo, mediante le quali questo viene felicemente moltiplicato. — 3. Nome che si dà pure ai rudimenti de' semi rinchiusi nell'ovario, i quali fecondati e giunti a perfetta maturazione divengono poi veri uovi vegetabili, ossia germi. — 4. Specie di fungo appartenente al genere *agaricus.* [Lat. *agaricus caesareus.*] — 5. Malefico fungo velenoso dello stesso genere del precedente [Lat. *agaricus muscarius.*]

OVRA. *O'-vra.* Sf. V. Poet. Lo stesso che Opra, mutato il P in V per la parentela di queste due lettere. [Lat. *opera*, *opus.*]

OVRAGGIO. *O-vràg-gio.* Sm. V. A. e Fr. V. e di' *Opera.*

OVRARE. *O-vrà-re.* Att. V. A. e poet. sinc. di Overare. V. e di' *Operare.* [Lat. *operari*, *agere*, *efficere.*]

OVRERO. *O-vrè-ro.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Operiere* [Lat. *opifex.*]

OVULITA. *O-vu-lì-ta.* Sf. Zool. Genere di zoofiti dell'ordine degl' idreformi annidati: polipajo pietroso, libero, ovuliforme o cilindraceo, internamente cavo, colle estremità spesso perforate, e con minutissimi pori nella superficie regolarmente disposti.

OVUNQUE. *O-vùn-que.* Avv. In qualunque luogo, In qualsivoglia luogo, Ove che, e si unisce a verbi di stato ed a verbi di moto, essendo errore adoperarlo nel senso o costrutto del lat. *ubique.* [Lat. *ubicumque*, *quocumque.* Da sincope di *ubicumque*, quasi *u-unque*, che il popolo convertì in *ovunque*, ed in *vunque.*]

OVVERAMENTE. *Ov-ve-ra-mén-te.* Sf. Congiunzione separativa o dichiarativa, Lo stesso che O veramente.

OVVERO. *Ov-vé-ro.* Congiunz. separativa o dichiarativa. Lo stesso che O vero. — 2. Dove hanno luogo due disgiuntive si può usare anche nel principio del membro Ovvero, seguito da un altro.

OVVIA. *Ov-vì-a.* Avv. Lo stesso che Orsù, e significa Incitamento a far presto, Spedizione. [Da *or via.*] — 2. Preposizione per Verso. [Lat. *obviam.*]

OVVIAMENTE. *Ov-via-mén-te.* Avv. In modo ovvio.

OVVIANTE. *Ov-vi-àn-te.* Part. d'Ovviare. Che ovvia. Opponente, Impediente, Resistente.

OVVIARE. *Ov-vi-à-re.* Att. Opporsi, Impedire, Rimuovere. [Lat. *obviare, obsistere, adversari.*] — 2. E n. ass. per Opporsi.

OVVIATO. *Ov-vi-à-to.* Add. m. da Ovviare.

OVVIATORE. *Ov-vi-a-tó-re.* Verb. m. di Ovviare. Che ovvia.

OVVIATRICE. *Ov-vi-a-trì-ce.* Verb. f. di Ovviare.

OVVIAZIONE. *Ov-vi-a-zió-ne.* Sf. L'ovviare.

OVVIO. *O'v-vio.* Add. m. Ordinario. Triviale. [Lat. *trivialis.* Dal lat. *obvius* facile, che può aversi facilmente.] — 2. Facile a presentarsi alla mente. — 3. Che si para innanzi, Che viene incontro. [Lat. *obvius.*]

OVVOLTO. *Ov-vòl-to.* Add. m. Bot. Fogliazione ovvolta dicesi quando nello svilupparsi dalla gemma, due foglie opposte sono ripiegate in modo che gli orli di una involgano alternamente quelli della opposta. [Lat. *obvolutus.* Dal lat. *obvolutus* avvolto, involto, volto intorno.]

OXALIDA. *O-xà-li-da.* Sf. Bot. Specie di pianta del genere romice. [Lat. *rumex acetosa.* Dal gr. *oxos* aceto.]

OXELEO. *O-xe-lè-o.* Sm. Farm. Medicamento fatto a forma di cerotto con litargirio, olio ed aceto. [Dal gr. *oxos* aceto, ed *elaeon* olio.]

OXIMELLO. *O-xi-mèl-lo.* Sm. Farm. Lo stesso che Ossimele.

OZE. *O-ze.* Sm. V. G. Med. Nome che Paracelso impose al fetor di bocca. [Dal gr. *oze* fetore.]

OZENA. *O-zè-na.* Sf. V. G. Chir. Fetidità dell'aria espirata dalle narici, dipendente dalla ulcerazione della membrana pituitaria; così chiamasi anche quell'Ulcera che si genera dentro al naso. [Lat. *ozena.* Da *oze* che vale ad un tempo ed odore e fetore.] — 2. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carnivori, stabilito da Olivier, i quali si notano per l'ingratissimo odore che spandono. — 3. Nome usato da Plinio per indicare un polipo, che pare l'*ozolis* di Aristotile, il quale tramanda dalla testa un odore fortemente ingrato.

OZIACO. *O-zì-a-co.* Add. m. Astrol. Pl. Oziaci e Oziachi. V. A. Aggiunto di Giorno. Voce corrotta da Egiziaco, e vale Giorno infausto e malagurato.

OZIO. *O'-zi-o.* Sm. Il cessar dall'operazioni, e per lo più racchiude in sè non so che di pigrizia e di riposo vizioso, e in questo senso vale lo stesso che Oziosità, Pigrizia, Accidia, Scioperaggine, Infingardaggine, Scioperatezza, Disoccupazione. — 2. Agio, Tempo, Quiete. — 3. Applicazione. — 4. Col v. Avere: Avere ozio, vale Aver tempo, Aver campo, comodo. — 5. Col v. Dare: Dare all'ozio, vale Fare l'ozioso. — 6. Col v. Essere: Essere in ozio o nell'ozio, vale Vivere oziosamente. — 7. Col v. Stare: Stare in ozio, vale anche Vivere oziosamente.

OZIOSAGGINE. *O-zio-sàg-gi-ne.* Sf. Propriamente Tendenza all'ozio; ma prendesi anche per Oziosità. [Lat. *desidia, inertia.*]

OZIOSAMENTE. *O-zio-sa-mén-te.* Avv. Con ozio; Accidiosamente, Scioperatamente. [Lat. *otiose.*] — 2. Per simil. dicesi che una cosa sta oziosamente in alcun luogo per dire che vi sta senza necessità. — 3. Per vanamente. — 4. Per quietamente, senza disturbo.

OZIOSETTO. *O-zio-sét-to.* Add. m. dim. d'Ozioso. Alquanto ozioso.

OZIOSISSIMAMENTE. *O-zio-sis-si-ma-mén-te.* Avv. Superl. di Oziosamente.

OZIOSISSIMO *O-zio-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Ozioso. [Lat. *otiosissimus.*]

OZIOSITA' OZIOSITADE, OZIOSITATE. *O-zio-si-tà.* Sf. ast. di Ozioso. Vizio di chi sta in ozio; altrimenti Accidia. [Lat. *otiositas.*]

OZIOSO. *O-zi-ó-so.* Add. e sm. Che sta in ozio, Sfaccendato, Accidioso, Perdigiorno, Scioperato, Neghittoso, Lento, Infingardo, Che sta colle mani in mano, colle mani a cintola, Disoccupato. [Lat. *otiosus.*] — 2. E col secondo caso. — 3. Vano, Inutile; onde Quistione, Parola oziosa. [Lat. *inanis.*] — 4. Parlando di Persona vale anche Chi ha ozio. — 5. Parlando di Cosa, cioè Da ozioso.

OZOFILLO. *O-zo-fil-lo.* Sm. Bot. V. G. Arboscello della Gujana da Willdenow descritto sotto tal nome, e da Aublet figurato e descritto con quello di Ticorea, che forma un genere nella diadelfia diandria, le cui foglie stropicciate esalano un odore nauseante a segno che in tempo caldo cagiona perfino vertigini. Dicesi anche *Ticorea foetida.* [Lat. *ozophyllum.* Da *ozo* io odoro, e *phyllon* foglia.]

OZOLO. *O-zò-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di crostacei, dell'ordine de' pecilopodi, stabilito da Latreille; così denominati dall'essere puzzolenti. [Lat. *ozolus.* Da *ozo* io odoro.]

OZOTAMNO. *O-zo-tà-mno.* Sm. V. G. Bot. Specie di piante della famiglia delle sinantere, della sezione delle corimbifere, e della singenesia poligamia superflua, stabilita da Browne. Lo stesso autore riporta a questo genere l'*eupatorium ferrugineum* ed il *rosmarinifolium* di Labillardière, la *chrysomaca cinerea* dello stesso, e forse anche la *Olea pinifolia* di Forster riportati sotto al genere *Chrysocoma* dallo Sprengel. [Lat. *ozothamnus.* Da *ozo* io odoro, e *thamnos* spinajo.]

OZZIMATISSIMO. *Oz-zi-ma-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Ozzimato.

OZZIMATO. *Oz-zi-mà-to.* Add. m. da Ozzimo. Aggiunto di liquore in cui sia stato infuso ozzimo.

OZZIMO. *Oz-zi-mo.* Sm. Bot. V. A. V. e di' *Ocimo*; più comunemente Bassilico. [Lat. *ozymum, ocymum.*]

P

P. Sost. com. Decimaquarta lettera dell'alfabeto italiano, quinta delle consonanti che si dicono Mute. È lettera labiale semplice che si pronuncia naturalmente nell'atto che si aprono le labbra, come nel B, se non che si premono l'un contro l'altro prima di aprirle, e la voce si manda fuori con maggior forza. È assai simile al B e al V consonante, col quale molte voci si pronunziano scambievolmente; siccome Coperta, Coverta, Soprano, Sovrano. Consente dopo di sè delle consonanti nella medesima sillaba la L e la R, e ne perde alquanto di suono; come Placare, Applicazione, Prato, Ginepro; quantunque colla L più di rado si truovi. Consente ancora, ma più di rado, appresso di sè la N, la S e la T, come Pneumatico, Psicologia, Coleoptero. Nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, ammette avanti di sè la L, M, R, e nella stessa sillaba la S, come Alpe, Tempo, Corpo, Aspido; benchè la S gli si ponga avanti ancora nel principio di dizione, come Spada, Spinta. La S avanti al P si proferisce nel modo più comune, cioè col suono più intenso, quale è nella voce Casa; di che vedi nella lettera S.

PABULO. *Pà-bu-lo.* Sm. V. L. Alimento, Pascolo.

PACALIE. *Pa-cà-li-e.* Add. e sf. Arche. Feste celebrate in Roma in onor della Pace

PACARE. *Pa-cà-re.* Att. V. L. Sedare, Pacificare.

PACATAMENTE. *Pa-ca-ta-mén-te.* Avv. Tranquillamente, Placidamente.

PACATEZZA. *Pa-ca-téz-za.* Sf. Tranquillità, Calma, Placidezza.

PACATISSIMAMENTE. *Pa-ca-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Pacatamente.

PACATISSIMO. *Pa-ca-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pacato. Tranquillissimo.

PACATO. *Pa-cà-to.* Add. m. da Pacare. Sedato, Quieto, Tranquillo.

PACCA. *Pàc-ca.* Sf. V. bassa. Ferita o Percossa; e sembra a taluni così detta dal romore che fanno le percosse, particolarmente quando son date coll'arma bianca di piatto. [In ted. *patschen* o *batschen*, dove il *tsch* prende quasi il suono di un doppio *C*, significa dar palmate, o in generale percosse accompagnate da suono. In gr. *peco* vale, secondo lo Screvelio, io batto; e *pepeca* è perf. di *paio* io batto, ferisco. In ar. *baaka* percosse con la spada, e *bakaa* ferì, percosse con molti colpi ed in varie parti del corpo, il che i Napolitani dicono *paccarejare.* In ar. *baqqari* bastone grosso e fermo; in celt. *bach* bastone. In ted. *peitsche*, che si pronunzia *paicce*, sferza.

PACCHEBOTTO. *Pac-che-bòt-to.* Sm. Marin. Nome di alcuni bastimenti, che servono per trasportare lettere oltre mare per servizio della posta, e pel trasporto de' passeggieri. Dicesi anche Pacchetto. [Dall'ingl. *pack* pacchetto, fagotto, e *boat* barca: Barca de' pacchetti.

PACCHETTO. *Pac-chét-to.* Sm. V. *Pacchetto.* — 2. Marin. Lo stesso che Pacchebotto.

PACCHIA. *Pàc-chia.* Sf. V. plebea. Lo stesso che Pacchio.

PACCHIAMENTO. *Pac-chia-mén-to.* Sm. V. bassa. Il pacchiare. [Lat. *comessatio.*]

PACCHIANO. *Pac-chià-no.* Add. e sm. Balordo, Pappacchione. [Dal gr. *pachynoos* stupido, stolido, che vien da *pachys*

crasso, e noos mente. In ar. *baikon* o *bakkon* stolto. In ted. *bachant* ignorante, rustico, villano, che assai bene corrisponde al lat. barb. *baccunus* usato nelle antiche glosse per villano e per besso. I Napolitani han *pacchiano* in senso di contadino. I Gallesi *pacair* per zotico, rustico, ed i Provenzali *pacan* per rustico, tanghero, rozzo.]

PACCHIARE. *Pac-chià-re.* Att. e n. ass. V. bassa. Dicesi dalla plebe per Mangiare con un certo acquacchiato suono della bocca. [In gr. *pepeca* è perf. di *paio*, che secondo lo Scapula, val qualche volta io mangio. In isp. *pacer* pascere, mangiare.]—2. Mangiare con ingordigia, ed anche Mangiare in conversazione. [Lat. *comessari, helluari.*]

PACCHIARINA. *Pac-chia-rì-na.* Sf. V. romanesca. Fango, Mota. [Dal gr. *pachys* crasso, denso, ed *ilys* fango. Negli ant. monumenti *baoia* è in senso di luogo dove si gettan l'immondezze, dal celt. *bac* fossa. In turco *boq* immondezza.]

PACCHIAROTTO. *Pac-chia-ròt-to.* Add. e sm. V. bassa. Pastricciano.

PACCHIO. *Pàc-chio.* Sm. V. plebea. Il cibo in genere, Ciò che si mangia, Pasto. [In ebr. *bag* cibo, esca; in pers. *pa* cibo.]

PACCHIONE. *Pac-chió-ne.* Add. e sm. Che pacchia. [Lat. *comessator, helluo.*]

PACCIAME. *Pac-cià-me.* Sm. Lo stesso che Pacciume, Pattume.

PACCIANO. *Pac-cià-no.* Add. e sm. Disutile, Pastricciano, Poltrone. [Dallo spagn. *pachon* uomo lento, flemmatico.]

PACCIOTTA. *Pac-ciòt-ta.* Sf. Pacchiamento, Corpacciata, Mangiata.

PACCIUME. *Pac-ciù-me.* Sm. Lo stesso che Pattume.

PACCO. *Pàc-co.* Sm. Ar. Mes. T. mercantile. Balla formata di ventidue roli o ruoli di vacchette legate insieme senza involture.

PACCOTTIGLIA. *Pac-cot-tì-glia.* Sf. Marin. Certa quantità di mercanzia imbarcata da un passeggiero, o qualche altro, per farne commercio per proprio conto, o per metà con quello che gliel' ha affidata. [In franc. *pacotille*, in brett. *pacoteill.*]

PACE. *Pa-ce.* Sf. Concordia, Pubblica e privata tranquillità. Contrario di Guerra e di Discordia. [Lat. *pax.*] — 2. Detto assolutamente per Trattato di pace.—3. Con l'agg. del nome della Città, Provincia ec. si esprime il luogo in cui è stato conchiuso il Trattato di pace; come La pace di Vestfalia, La pace de'Pirenei.—4. In sentimento più esteso. Tranquillità dell'animo, Quella pace che viene da Dio, contrario d'Inquietudine, Affanno, Travaglio.]—5. In questo senso Volere, Fare, o simile, pace con Dio, vale Riconciliarsi con lui.—6. Tranquillità, Silenzio, Lontananza dallo strepito, dal tumulto. Quindi per modo di saluto dicesi Dio vi dia pace; e per modo di licenziare o prender licenza augurando bene, Andate in pace, Rimanetevi in pace.—7. Parlando delle cose che hanno facoltà di muoversi o render suono, vale Cessamento o Sospensione del moto o del suono. — 8. Dicesi Con buona pace, Con pace, o Con pace d'alcuno semplicemente, e vale Pacificamente, Con grazia e sod disfazione d'alcuno. [Lat. *tua pace, vestra pace.*]—9. Dicesi Con tutta pace, e vale Pacificamente. — 10. Dicesi In santa pace, e vale Con quiete, Con comodo, Con agio. — 11. Dicesi Lasciar stare alcuno in pace, e vale Non infastidirlo, Non dargli noja.—12. Col v. Andare: Andate o Rimanete in pace, o simili: modo di dare o di prender licenza, augurando bene. — 13. Andare in pace si dice di Chi muore con isperanza di salvezza.—14. Andare nella pace di Dio vale In pace, Con Dio.—15. Col v. Avere: Aver pace, vale Aver pazienza.—16. Non aver guerra nè lite, vale Aver pace. —17. Darsi pace, vale Quietarsi. — 18. Aver la pace di casa, vale Stare in grandissima concordia, Esser contenti.—19. Col v. Concludere: Concludere, Fermare la pace, vale Dar termine a trattato di pace. — 20. Col v. Creare: Crear pace fra nemici, vale Pacificarli.—21. Col v. Dare: Dar pace, la pace, vale Quietare, Pacificare. — 22. Dar del buon per la pace, vale Favellare umilmente e dir cose mediante le quali si possa comprendere che alcuno cali e voglia venire agli accordi [Lat. *pro bono pacis aliquid remittere, vel condonare; non omnia suo jure agere.*] — 23. Dare il buon per la pace, vale Menar buona ogni cosa, Accordar tutto per non entrare in litigio. —24. Dar la pace, e simili, vale Baciare in segno di pace. [Lat. *osculari.*] — 25. Dar la pace, Funzione ecclesiastica che si fa o col far segno di baciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra.— 26. Dar la pace, vale Salutare, Accommiatarsi. — 27. Dar la pace al nimico, vale Pacificarsi con lui. — 28. Dar la pace di Marcone, in modo basso, vale Congiugnersi carnalmente.—29. Dar la pace vinta, vale Conceder la posta per vinta, quando è pace, cioè del pari. — 30. Dio vi dia pace: modo di salutare. — 31. Darsi pace, vale Quietarsi. [Lat. *quiescere.*]—32. Darsi la pace insieme, vale Pacificarsi, o piuttosto Darsi il saluto cristiano.—33. Non dar pace ad un cane: modo che esprime Ira veemente e pertinace. — 34. Col v. Dire: Dir pace, vale Pronunziar parole di pace, Chieder pace con umili parole. — 35. Col v. Essere: Esser pace tra due o più, dicesi quando sono o esser debbono in concordia. — 36. Essere in pace, lo stesso che Stare in pace. — 37. Col v. Fare: Far pace, o la pace, vale Depor l'inimicizia, Tornare in concordia. — 38. Far pace o Esser pace, diciamo nel giuoco, quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno.— 39. E fig. in sentimento disonesto.—40. Dio gli faccia pace. Modo di pregare riposo a'morti. — 41. Far la pace di Marcone. Lo stesso che Dar la pace di Marcone. V. § 28. — 42. Col v. Fermare: Fermar la pace. Lo stesso che Conchiuderla.— 43. Col v. Mantenere: Mantener la pace, vale Serbarla, Conservarla.—44. Col v. Mettere: Metter pace, vale Frapporsi per ristabilirla.—45. Col v. Morire: Morire nella eterna pace di Cristo, vale Morir santamente. — 46. Col v. Pigliare: Pigliare o Portare alcuna cosa in pace o in santa pace, vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intera quiete, e senza risentirsi. [Lat. *aequo animo ferre.*]—47. Col v. Porre: Porre in pace, vale Acquietare; e Porsi in pace, vale Tranquillarsi. — 48. Col v. Posare: Posare o Riposare in pace: dicesi nello stesso senso del lat. *Requiescere in pace.*] — 49. Col v. Ratificare: Ratificar la pace, vale Confermare il trattato di pace già stabilito.— 50. Col v. Recare: Recar pace tra due o più, vale Rappacificarli, Riconciliarli. —51. Recare a pace, vale Pacificare.— 52 Col v. Restare: Restare in pace. Lo stesso che Andare in pace. V. § 11. — 52. Col v. Richiedere: Richieder pace, Richiedere alcuno di pace, vale Domandare di tornare in concordia. — 53. Col v. Rimanere: Rimanere in pace. Lo stesso che Andare in pace. V. § 11. —54. Col v. Riposare: Riposare in pace. Lo stesso che Posare in pace. V. § 48. —55. Col v. Ritornare: Ritornare alcuno in buona pace con altri, vale Bene rappacificarlo con quello.—56. Col v. Rompere: Romper la pace, vale Far contro i trattati di pace, e dichiarar la guerra.—57. Romper pace ad alcuno, vale Cessare dalla buona concordia, Muover contro ad alcuno. —58. Col v. Stare: Stare in pace, vale Starsene pacificamente, Badare a sè. —59. E per modo di salutare Sta in pace. [Lat. *pax tibi.*]—60. Col v. Tornare: Tornar a pace, vale Rappacificarsi. — 61. Col v. Trattare: Trattar pace, la pace, paci, vale Procurar di conchiuderla.—62. Col v. Volere: Non voler nè pace nè tregua, vale Voler continuar pertinacemente nell'ire.—63. Voler pace con Dio, vale Ravvedersi, Pentirsi dei propri falli. — 64. Proverb. Tra la pace e la tregua guai a chi la lieva, vale che A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male, forse perchè non ha tempo di rivalersi. — 65. Convien lasciare i morti in pace: Dicesi per fare intendere che non se ne dee dir male.— 66. Eccl. Tavoletta d'argento, o d'altro metallo, ovvero di cristallo o di smalto, nella quale è intagliato o scolpito a basso rilievo, alcun soggetto sacro, e che si dà a baciare nelle chiese e ne' concilî a' Fedeli. Onde i modi Dare o Porger la pace ec.— 67. Fu adoperata ancora questa parola dagli antichi cristiani per indicare la Comunione ecclesiastica, ovvero la Beata tranquillità della vita eterna. Indi i modi Posare, Riposare, Dormire in pace ec., nella pace del cielo, di Dio ec.

PACEFICAMENTE. *Pa-ce-fi-ca-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Pacificamente.*

PACEFICARE. *Pa-ce-fi-cà-re.* Att. V. A. V. e di' *Pacificare.*

PACEFICATO. *Pa-ce-fi-cà-to.* Add. m. V. A. da Paceficare. V. e di' *Pacificato.*

PACEFICHISSIMO. *Pa-ce-fi-chìs-si-mo.* Add. m. superl. V. A. di Pacefico. V. e di' *Pacifichissimo.*

PACEFICO. *Pa-cé-fi-co.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Pacifico.*

PACHEABLEFAROSI. *Pa-che-a-ble-fà-ro-si.* Sf. V. G. Chir. Ispessimento del tessuto delle palpebre, tanto per infiammazione cronica, quanto per isviluppo di tubercoli in esso tessuto. [Lat. *pacheablepharosis, pacheablephara.* Da *pachys* spesso, denso, e *blepharon* palpebra.]

PACHETTO. *Pa-chét-to.* Sm. Piego, Fascetto di minute cose, Invoglinzzo; e per lo più si dice di lettere. [Lat. *fasciculus, litterarum fasciculus.* In franc. *paquet*, in isp. *paquete* e *paca*, in tedesco, svedese, olandese ed ingl. *pach*; in gall. ed in irl. *pac*, in brett. *pacq*, in anglo-sass. *pocca*, in island. *baggs* vagliono il medesi-

mo. In gr. phacellos e phacelos fascetto. Sembra che il celt. pac o pacq, di poco modificato in Germania, siasi diffuso in Italia, ove abbia prodotto pacco ed indi pacchetto e pachetto]
PACHIATICO. *Pa-chi-à-ti-co.* Add. e sm. V. G. Terap. Incrassante, Condensante. [Lat. *pachyaticus.* Da *pachys* spesso, denso.]
PACHICHIMIA. *Pa-chi-chi-mì-a.* Sf. V. G. Med. Inspessimento morboso degli umori. [Lat. *pachychymia.* Da *pachys* denso, e *chymos* umore.]
PACHIDERMO. *Pa-chi-dèr-mo.* Add. e sm. V. G. Zool. Mammifero che ha la pelle molto spessa ed i piedi con più di due dita attorniate da unghie cornee; come l'elefante, il rinoceronte, l'ippopotamo, il majale ec. [Lat. *pachidermus*, *crassipellitus.* Da *pachys* denso, e *derma* pelle.]
PACIALE. *Pa-cià-le.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Paciere.* — 2. Pacifico.
PACIARE. *Pa-cià-re.* Att. V. A. V. e di' *Appaciare, Pacificare.*
PACIARO. *Pa-cià-ro.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Paciere.*
PACIBILMENTE. *Pa-ci-bil-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Pacificamente.*
PACIENTE. *Pa-ci-èn-te.* Add. e sost. com. V. A. V. e di' *Paziente.*
PACIENTEMENTE. *Pa-cien-te-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Pazientemente.*
PACIENZA. *Pa-ci-èn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Pazienza.*
PACIENZIA. *Pa-ci-èn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Pazienza.*
PACIERE. *Pa-ciè-re.* Add. e sm. Fem. Paciera. Mediatore per trattare e concluder le paci, Quegli che fa far pace, Mezzano della pace. [Lat. *pacificator*, *pacis arbiter.*]
PACIFERO. *Pa-cì-fe-ro.* Add. m. Che porta, Che reca la pace.
PACIFICABILE. *Pa-ci-fi-cà-bi-le.* Add. com. Da potersi pacificare.
PACIFICAMENTE. *Pa-ci-fi-ca-mén-te.* Avv. Con pace, In pace, A cheto, D'accordo, Tranquillamente, Quietamente, Amichevolmente ec. [Lat. *pacifice*, *quiete.*]
PACIFICAMENTO. *Pa-ci-fi-ca-mén-to.* Sm. Il pacificare, Il pacificarsi. Ritorno alle antiche relazioni amichevoli fra due o tre persone o nazioni ch'erano divenute nemiche; Riconciliazione.
PACIFICANTE. *Pa-ci-fi-càn-te.* Part. di Pacificare. Che pacifica.
PACIFICARE. *Pa-ci-fi-cà-re.* Att. Far far pace, Metter pace, Quietare, Rappattumare, Ridurre a concordia uno con un altro, Riconciliare, Racconciare. [Lat. *pacificare*, *reconciliare.*] — 2. N. pass. Dar pace o la pace a sè stesso, Riconciliarsi, Por giù l'odio, lo sdegno, il rancore; e nello stesso significato Riconciliarsi con uno, Tornare amico o in concordia, Deporre l'inimicizia. — 3. E n. ass.
PACIFICATO. *Pa-ci-fi-cà-to.* Add. m. da Pacificare. Che ha fatto pace, Quietato, Rappattumato, Riconciliato. [Lat. *in concordiam adductus.*]
PACIFICATORE. *Pa-ci-fi-ca-tó-re.* Verb. m. di Pacificare. Che pacifica. [Lat. *pacificator.*]
PACIFICATRICE. *Pa-ci-fi-ca-trì-ce.* Verb. f. di Pacificare.
PACIFICAZIONE. *Pa-ci-fi-ca-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Pacificamento.
PACIFICHISSIMO. *Pa-ci-fi-chìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pacifico.
PACIFICO. *Pa-cì-fi-co.* Add. m. usato talora anche in forza di sm. parlando di persona. Pl. Pacifici e Pacifichi. Di pace, Quieto, Amator di pace. [Lat. *pacificus.*] —2. Che significa pace, Ch'è segno di pace. — 3. St. Eccl. Pacifici o Pacificatori furono appellati nel secolo sesto quei che seguivano l'Enotico dell'imperator Zenone, e che col pretesto di riconciliare i Cattolici cogli Eutichiani, abbandonavano le definizioni del Concilio calcedonese. — 4. Quelli che nel secolo XII formarono una società religiosa e guerriera per purgare le provincie meridionali della Francia da' Brabanzoni, specie di banditi che saccheggiavano le cose sacre e le profane, mettevano a fuoco e sangue i paesi e commettevano violenze inaudite. — 5. Anabattisti del secolo XVI che andavano attorno dicendo di essere annunciatori della pace, e con questo artificio seducevano i popoli. — 6. Nome dato a que' teologi sincretici ossia conciliatori, che hanno cercato un mezzo per accordare così i Cattolici co' Protestanti, come le diverse Sette di questi fra sè stesse.
PACIOZZA. *Pa-ciò-za.* Sf. dim. di Pace. V. bassa. Riconciliazione amichevole fra due persone corrucciate per poco.
PACO. *Pà-co.* Sm. Zool. Specie di mammifero dell'ordine de' ruminanti, dell'Indie occidentali e specialmente del Perù. Il suo corpo è coperto di finissima e preziosa lana, ed è del genere di quelli da cui alcuni credono che si cavino le pietre belzoar. [Lat. *camelus quappacus* Lin. Detto *paca* in lingua cantabra o basca.]
PACON. *Pà-con.* Sm. Filol. Nome d'un mese copto, che risponde al nostro maggio: era il nono mese degli Egizi.
PADELLA. *Pa-dèl-la.* Sf. Ar. Mes. Strumento da cucina, nel quale si friggono o cuocono in altra maniera le vivande. [Lat. *patella*, *sartago.*] — 2. Proverb. Cader della padella nella brace, e simili, vale Schifando un male, incorrere in un maggiore. [Lat. *vitato cinere, in prunas incidere.*] — 3. La padella dice al pajuolo: Fatti in là che tu mi tigni. Maniera che si dice a Uno che riprenda altrui d'alcun vizio, del quale sia macchiato esso, come il ripreso. [Lat. *aliis mederi, atque ipse ulceribus scates.*] — 4. Avere o Tenere un occhio alla padella e uno alla gatta, Aver cura alla padella e al gatto, vale Star vigilante, Andar cauto e provveduto, Attendere a due cose ad un tempo. [Lat. *in utramque partem prospicere.*] — 5. Uscire i pesci fuori della padella, fig., vale Perder quel che s'era acquistato e sopra di che s'era fatto assegnamento certo e sicuro. — 6. Così anche chiamasi un Vase di rame, o di terra, di cui si servono gl' infermi per fare a letto i loro agi. [Lat. *scaphium.*] — 7. Chim. Quella parte della campana da stillare, dove si mette la materia che si distilla. — 8. Dicesi da' vetrai Padella, Padellotto o Padelletta ad alcuni vasi in cui fondano il vetro. Onde Padella morta quella che abbia poco calore. — 9. Anat. Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra, Dicesi anche Patella e Rotella. — 10. Marin. Per simil. Specie di nave piatta e larga.
PADELLAJO. *Pa-del-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Padellaro.
PADELLARO. *Pa-del-là-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. Che fa o vende padelle.
PADELLATA. *Pa-del-là-ta.* Sf. Tutta quella quantità di roba che in una volta si cuoce nella padella.
PADELLETTA. *Pa-del-lét-ta.* Sf. dim. di Padella.
PADELLINA. *Pa-del-li-na.* Sf. dim. di Padella. — 2. Così anche i lattai, doratori ec. dicono Quelle che servono pei candellieri da chiesa e da tavolino, ec.
PADELLINO. *Pa-del-lì-no.* Sm. dim. di Padella. Lo stesso che Padelletta.
PADELLONE. *Pa-del-ló-ne.* Sm. accr. di Padella. Padella grande.
PADELLOTTO. *Pa-del-lòt-to.* Sm. Padella grande, Padellone. — 2. Chim. Nel significato di Padella. — 3. Onde dicesi Padellotto morto, quando abbia poco calore.
PADIGLIONE. *Pa-di-glió-ne.* Sm. Ar. Mes. e Milit. Arnese di panno, drappo, o simili, che applicato nelle camere al palco, cala sopra il letto, e circondalo; e in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendersi dall'aria, standovi sotto al coperto. Esso allora è di forma quadra o circolare, che va a terminare in punta, a differenza della tenda, il cielo della quale è fatto a mo' di tetto. Non è più in uso che presso i capitani supremi degli eserciti. Lo imitarono i Romani dai popoli orientali, e nella decadenza della loro milizia; ai tempi di Vegezio alloggiavano sotto un padiglione dieci fanti col decano. Gl'Italiani ripigliarono i padiglioni dopo le crociate. [Lat. *conopeum*, *tentorium*, *papilio.* In fr. *pavillon*, in isp. *pabellon*, in ingl. *pavilion*, in lat. *papilio*, le quali voci o mediatamente o immediatamente derivan dal celt. *pahuillon*, *pavilhon*, *pailliun* e *pailluin* rimasto a' Brettoni ed a' Gallesi nel senso medesimo: e forse il volgo inseriva il *D* in alcuna di queste radici, anche prima che la parte colta della nazione facesse uso del *P.*] — 2. Dicesi Padiglione maestro il Luogo dove soggiorna in guerra un generale, e che la comune con voce franc. chiama Quartier generale. — 3. Dicesi Padiglione degli uffiziali La caserma. — 4. Dicesi in modo avverb. A padiglione, e vale A maniera di padiglione. — 5. Sembra usato anche per Bandiera, Gonfalone, alla francese, e come usasi tuttora nella marineria. — 6. Per similit. Qualunque panneggiamento che serva a coprire altari, troni, mense, ec. — 7. Ar. Mes. T. de' giojellieri. Nome che si dà a ciascuna delle faccette del fondo d'un diamante. Nelle gioje si distinguono il Bordo, la Tavola, le Faccette, il Padiglione. — 8. Archi. Torricella che si solleva dagli edifizi; così detta a cagione della somiglianza ch'essa ha colle tende o padiglioni degli eserciti. — 9. Sorta di scala a bastoni, che sorgendo dal suolo in forma circolare con gran pianta, insensibilmente poi ristringendosi, si va portando al termine, tanto che il piede, senza punto disagiarsi, la può salire. — 10. In alcuni luoghi si è dato questo nome ad alcuni piccioli edifizi, posti davanti ai palazzi reali e staccati dal corpo de' palazzi medesimi, destinati a stanza delle guardie. — 11. Mus. Parte allungata in forma d'imbuto, che termina certi strumenti da fiato, come il corno, la tromba, il

trombone, l'oboe, il clarinetto, — 12. Dicesi Padiglione chinese, Un istromento musicale da percossa, che ha la figura d'una specie di cappello d'ottone, che termina con una punta, ed è guernito con varie file di piccole campanelle. Il Padiglione chinese è assicurato mobilmente alla cima di una stanga di ferro mediante una scanalatura. Quegli che lo suona lo tiene in mano, dandogli coll'altra un movimento di rotazione intorno al proprio centro; ovvero lo scuote fortemente in cadenza, in modo che tutte le campane risuonano insieme sul tempo forte dalla misura. Esso ci è pervenuto dalla China, e si adopera nella musica militare, e nell'orchestra di alcuni teatri. — 13. Anat. Dicesi Padiglione dell'orecchio, la Orecchia propriamente detta, ossia la massima porzione dell'orecchio esterno. — 14. Dicesi Padiglione della tuba del Falloppio, la Porzione allargata a foggia d'imbuto, che termina il condotto escretore della ovaja. — 15. Marin. Drappo d'ordinario di stamina che secondo i paesi ha forma differente, e s'inalbera sulla parte superiore degli alberi o sopra il bastone di dietro o della poppa, per far conoscere la qualità dei comandanti delle navi, e la nazione alla quale appartengono. Distinguonsi i padiglioni di buonpresso, di scialuppa, di combattimento, di consiglio, di poppa, in berna. Le varie nazioni marittime hanno diversi padiglioni, che le contraddistinguono. — 16. St. Mod. Sorta di moneta di Francia ch'era in uso nel secolo XIV.

PADO. *Pà-do.* Sm. Bot. Nome volgare di una specie di pruno selvaggio. [Lat. *prunus padus.*]

PADOVANA. *Pa-do-và-na.* Sf. Filol. Padovane chiamansi le moderne medaglie fatte ad imitazione delle antiche; così dette da un celebre pittore il quale riuscì mirabilmente in tale imitazione, e fu G. Carino o, secondo altri, Luigi Leo o Leone detto il Padovano, fiorito nel secolo XVII.

PADOVANO. *Pa-do-và-no.* Ar. Mes. Sm. Indicasi con questo nome un nastro di varie lunghezze, il cui ordito è di canapa o di lino, molto fini, e la trama di seta e spesso di borra di seta o di bavetta. La fabbricazione di questi nastri ebbe principio in Padova, d'onde il loro nome, e si fabbricano alla stessa maniera dei nastri comuni.

PADRACCIO. *Pa-dràc-cio.* Add. e sm. pegg. di Padre.

PADRE. *Pà-dre.* Sm. Il maschio di qualunque animale il quale riceve questo nome quando abbia generato figliuoli. Parlando dell'uomo dicesi anche Genitore, Babbo. [Lat. *pater.* In pers. *peder,* in ant. sass. *foether,* in ted. *vater,* in isved. *fader,* in oland. *vader,* in celt. *athair*]. — 2. Usato senza l'articolo, al pari di Madre. — 3. Si usa anche col dativo. — 4. Co' pronomi Mio, Tuo ec. anteposti, scaccia l'articolo; onde non si dice p. e. Al mio padre, ma Al padre mio. — 5. Detto per venerazione dei Dottori della Chiesa, e altri Scrittori sacri, Institutori degli Ordini, Religiosi claustrali, e spezialmente de' loro Superiori, e principalmente del Papa. Nel significato de' Dottori della Chiesa, diconsi anche Santi Padri e Padri della Chiesa. — 6. Detto de' Senatori Romani, nel pl. e per lo più con l'agg. di Coscritti. [Lat. *patres, patres conscripti*]. — 7. Per similit. Padri anche oggi si chiamano i Senatori delle altre repubbliche. — 8. Inventore. — 9. Il primo e il più illustre che sia stato in alcuna scienza od arte. — 10. Per metaf. Maestro, Precettore, Autore. — 11. Cause. — 12. Talora è nome d'affetto e di riverenza. — 13. Detto per quel Sacerdote che assiste gl'infermi moribondi. — 14. Eccl. Questa voce nella Sacra Scrittura significa talora Dio. Padre si prende per la prima Persona della SS. Trinità, nel qual significato dicesi Eterno Padre o Padre eterno, Dio Padre. Ivi Padre si prende anche per l'Avo, il Bisavo, l'Autore della famiglia, il Re, il Magistrato, Padrone, Signore, Protettore, Benefattore ec. Satanno è detto Padre della menzogna; Jubal padre de' musicali istrumenti ec. — 15. Bot. Padri della botanica chiama Linneo Quegli autori che primi stabilirono i fondamenti di tale scienza.

PADRECCIUOLO. *Pa-drec-ciuò-lo.* Sm. dim. di Padre. Lo stesso che Padricciuolo.

PADREFAMIGLIA. *Pa-dre-fa-mì-glia.* Add. e sm. com. Pl. Padrifamiglia. Padre di famiglia. [Lat. *Paterfamilias*].

PADREGGIARE. *Pa-dreg-già-re.* N. ass. Lo stesso che Patrizzare. [Lat. *patrizare*].

PADRIA. *Pà-dri-a.* Sf. V. A. V. e di' *Patria.*

PADRICCIUOLO. *Pa-dric-ciuò-lo.* Sm. dim. di Padre nel senso fig.

PADRICELLO. *Pa-dri-cèl-lo.* Sm. dim. di Padre, come titolo di Religioso claustrale; e s' usa comunemente parlando di Religioso giovane di bassa statura.

PADRINATO. *Pa-dri-nà-to.* Sm. Milit. lo stesso che Patrinato.

PADRINO. *Pa-drì-no.* Sm. dim. di Padre. Titolo di religioso claustrale, usato come Padricello. — 2. Compare che meglio dicesi Padrino. — 3. Quegli che mette in campo il cavaliere nel duello ed assistelo. Più comunemente Patrino. [In isp. *padrino* ha questo senso medesimo al quale sembra che sia stato esteso, dappoi che indicò il cavaliere, il quale assisteva il novizio, che veniva ammesso ad alcun ordine militare. Il franc. *parrain* ha questi ed altri sensi.]

PADROCINIO. *Pa-dro-cì-ni-o.* Sm. V. e di' *Patrocinio.*

PADRONA. *Pa-dró-na.* Fem. di Padrone. Signora, Donna.

PADRONAGGIO. *Pa-dro-nàg-gio.* Sm. Lo stesso che padronato. [Lat. *patronatus*]. — 2. Padronanza.

PADRONALE. *Pa-dro-nà-le.* Add. com. Di padrone, Domenicale.

PADRONANZA. *Pa-dro-nàn-za.* Sf. Superiorità. Dominio, Signoria.

PADRONATICO. *Pa-dro-nà-ti-co* Sm. V. A. V. Padronato nel signif. del § 4.

PADRONATO. *Pa-dro-nà-to.* Sm. Padronanza, Imperio, Superiorità. — 2. Protezione, protettorato. Lat. *patrocinium*]. — 3. Dominio e possesso di un terreno o altro fondo stabile. — 4. Eccl. Ragione che s' ha sopra i benefizi ecclesiastici. Diritto di poterli conferire. In questo senso, il quale è ora il più in uso, fu detto anche anticamente Patronato, Padronatico, Padroneria [Lat. *patronatus, jus patronatus*]. — 5. Com. Masserie e Padronati. Nomi co' quali s'indicano i luoghi donde si cavano le varie qualità delle lane di Spagna.

PADRONCINA. *Pa-dron-ci-na.* Sf. dim. di Padrona.

PADRONCINO. *Pa-dron-cì-no.* Add. e sm. dim. di Padrone, così detto per vezzo. [Lat. *herus minor*].

PADRONE. *Pa-drò-ne.* Add. e sm. che ha dominio e signoria. Possessore, Signore. [Lat. *herus, dominus.* Dal lat. *patronus* che propriamente valeva tutore, difensore, avvocato, ma che dinotava pure il padrone in relazione allo schiavo, ch'egli avea manomesso, e ch'era divenuto liberto. Trovasi in ibero *patoni* ed in lingua zend *pete* nel senso medesimo.] — 2. Onde andare a padrone, vale Accomodarsi in servizio altrui. — 3. Il padrone è sempre padrone: Dicesi a significare falsamente che le azioni di un superiore, qualunque siano, debbono reputarsi sempre buone ed applaudirsi. — 4. Per metaf. Protettore [Lat. *patronus.*] — 5. Sovrano. — 6. Eccl. Chi ha padronato, Colui che ha giurisdizione del padronato. — 7. Leg. Padrone di cause chiamasi l'Avvocato. [Lat. *patronus*]. 8. Marin. Colui che comanda nella nave; che chiamasi anche padrone di nave, e sul Mediterraneo Capitano. Egli comanda tutto l' equipaggio e quanto riguarda la nave e la sua navigazione, dovendo rispondere di tutte le mercanzie caricate sul suo naviglio. [Lat. *gubernator, navis magister.*] — 9. Così chiamasi sulle navi da guerra un Uffiziale ch'è presso al luogotenente. Egli assiste alla carena, ha cura dell' assestamento della nave, ed è presente al magazzino per prendere la prima guarnitura e ricevere il concambio. — 10. Padroni di scialuppa. Uffiziali marinareschi che servono sopra le navi da guerra francesi, ai quali si dà la condotta delle scialuppe e dei canotti.

PADRONEGGIARE. *Pa-dro-neg-già-re.* N. ass. Esser padrone, Dominare, Signoreggiare. [Lat. *dominari*]. — 2. Att. Governare, e dicesi per lo più nel senso di Padrone § 6. — 3. Tenere per sè, Disporre, aver balìa, e simili.

PADRONEGGIATO. *Pa-dro-neg-già-to.* Add. m. da Padroneggiare.

PADRONERIA. *Pa-dro-ne-rì-a.* Sf. V. A. V. e di' Padronato nel sig. del § 4. [Lat. *ditio*].

PADRONESSA. *Pa-dro-nés-sa.* Add. sf. che ha padronanza. Meglio Padrona. [Lat. *domina*].

PADRONIA. *Pa-dro-nì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Padronanza.*

PADRONISSIMO. *Pa-dro-nìs-si-mo.* Add. m. superl. di Padrone.

PADULE. *Pa-dù-le.* Sm. Lo stesso che Palude. È voce viva nel dialetto napolitano. — 2. Fossa di letame.

PADULESCO. *Pa-du-lè-sco.* Add. m. V. A. Simile a palude; ma fu preso talora anche nel sign. di Pieno di Paludi, cioè Paduloso.

PADULOSO. *Pa-du-lò-so.* Add. m. Lo stesso che Paludoso.

PAESACCIO. *Pa-e-sàc-cio.* Sm. pegg. di Paese. Tristo paese.

PAESAGGIO. *Pa-e-sàg-gio.* Pitt. Sm. V. Franc. Pittura rappresentante qualche soggetto villereccio, come colli, valli,

grotteschi ec., e nelle quale le figure umane sono semplici accessori. Meglio Paese o Paesetto.

PAESANO. *Pa-e-sà-no.* Sm. Abitator di paese, Terrazzano. [Lat. *indigena*]. — 2. Contadino.

PAESANO. *Pa-e-sà-no.* Add. m. Del paese.

PAESANTE. *Pa-e-sàn-te.* Pitt. Add. e sos. com. Lo stesso che Paesista.

PAESARE. *Pa-e-sà-re.* N. ass. V. A. stare in paese, Trattenersi in paese, campeggiare. [Lat. *incolere regionem*].

PAESE. *Pa-é-se.* Sm. Regione, Provincia Contrada, e poeticamente Piaggia, Clima. [Lat. *regio.* Secondo il Bullet vien dal celt. *paë* che vale il medesimo, e che fu detto anche *pou*, *pow* e *pouay* in altri dialetti. Secondo l'opinione comune, raffermata dal Muratori, viene dal lat. *pagus* in senso di contado, cantone. In franc. *pays* ed anticamente *pas.*] — 2. E per metaf. — 3. Patria. [Lat. *patria*]. — 4. Col v. Riuscire: Riuscire in un altro paese, fig. Mutar discorso. — 5. Col v. Scoprire. Scoprire il paese, si dice del Riconoscerlo per assicurarsi d'agguati, o simili. [Lat. *loca explorare*]. — 6. Scoprir paese, fig. Prender notizie. [Lat. *explorare, pervestigare.*] — 7. Col v. Scorrere. Scorrere il paese, vale Andar liberamente — 8. Col v. Scrivere. Scrivere al paese, dicesi per derisione quando altri ha fatto un' azione da lui stimata grande e che in effetto non è tale. — 9. Proverb. Ber paesi, e a paesi, si dice del giudicar la bontà del vino dal luogo dond' egli nasce, e figuratam. si trasferisce a Quelli che giudicano delle cose dal solo nome del fattore. — 10. In paese che vai, usa che trovi: si usa per ammonire, che ciaschedun dee accomodarsi all'usanza e a' costumi de' luoghi dove va o dimora. [Lat. *cuique loco se se accomodare, lex regia.*] — 11. Quando la gatta non è in paese, i topi ballano, si dice Quando la brigata non ha intorno coloro, di chi ell'ha paura, onde si da buon tempo, tralasciando quel che convien fare. [Lat. *ovium nulla utilitas, si pastor absit.*] — 12. Tanti paesi, tante usanze. Maniera esprimente, che Ciascun paese ha le sue particolari usanze. — 13. Tutto il mondo è paese, o simili, vale Per tutto si può vivere, e per tutto s'incontra del bene e del male. [Lat. *quaevis terra patria.*] — 14. Pitt. Quella sorta di pitture che rappresentano campagne aperte, con alberi, fiumi, monti e piani, e altre cose da campagna e villaggio. In questo significato dicesi anche Paesino, Paesetto, e con V. Franc. Paesaggio. — 15. Dicesi Paese della peste, Quello in cui non sono dipinte figure. — 16. Min. Nome proprio d'alcune pietre che si cavano nella Toscana sopra la villa di Rimaggio, vicino a Firenze a tre miglia. Sono di durezza quanto il Paragone, e mostrano naturalmente nelle macchie loro aria, nuvoli, onde, casamenti, campanili, torri e altri edifizi, così belli, che alcuna volta pajono dipinti.

PAESELLO. *Pa-e-sèl-lo.* Sm. dim. di Paese.

PAESETTO. *Pa-é-set-to.* Sm. dim. di Paese. — 2. E nel significato de' Pittori V. *Paese* § 14. — 3. Dicesi anche per dispregio, come per dire Un certo paese, Un paese così fatto; ed ha l'istessa forza che Secoletto nelle satire del Menzini.

PAESINO. *Pa-e-sì-no.* Sm. dim. di Paese. Paesetto. V. *Paese* § 14.

PAESISTA. *Pa-e-sì-sta.* Add. e sost. com. Pitt. Pittore o Pittrice che fa paesi, che dipinge vedute di campagna.

PAESUCCIO. *Pa-e-sùc-cio.* Sm. dim. e dispreg. di Paese.

PAFFA. *Pàf-fa.* Sf. Il vivere morbidamente, Lo starsi in ozio per diventar paffuto.

PAFFUTO. *Paf-fù-to.* Add. m. Grassotto, Carnacciuto. [Lat. *pinguis, obesus.* Dall'ingl. *puffy* tumido, turgido, paffuto, che vien dal verbo *to puff* gonfiar le gote col vento, o semplicemente gonfiarsi.] — 2. Star paffuto, diciamo dello Star con tutti i suoi agi e in delizie. — 3. Esser paffuto usasi nello stesso significato del paragrafo precedente.

PAFI. *Pa-fi.* Sm. pl. Marin. Sorta di vele basse. Avvene due, una grande ed una piccola. La prima è la vela maestra o la vela più bassa ch'è all'albero di maestra; la seconda è la vela di mezzana. Quando uno non si serve che di vele basse, dicesi ch'è a due pafi.

PAGA. *Pà-ga.* Sf. Quantità determinata di moneta che si dà in compenso a chi serve o fatica, ed a tempo determinato. Dicesi anche Soldo, Salario, Stipendio, Provisione. [Lat. *stipendium*, *pensio.* Dallo spagn. *paga* che ha quasi tutti i sensi di questa voce, e che viene dal basco *paga* del significato medesimo. In celt. gall. *paigh*, in franc. *paye*, in ingl. *pay.*] — 2. Milit. Determinata quantità di moneta che si dà ai soldati in tempi determinati per mercede continua di continuo servizio, ma per lo più s' intende quella d' un mese. — 3. Dicesi Mezza paga la Metà del soldo ordinario, la quale si dà a' soldati o uffiziali che non prestano servizio attivo. — 4. Paga Decorsa, passata o corsa: Denaro dovuto al soldato per la milizia da esso esercitata, e non pagato a suo tempo. — 5. Paga Doppia: Pagamento del doppio della paga ordinaria, che si fa a' soldati scelti, o in occasione di fazioni straordinarie. - 6. Paga Morta. Pagamento abusivo che si faceva ai capitani delle compagnie od ai condottieri per un numero d'uomini che non era effettivamente sotto l'insegna. Dicevasi anche Piazza morta. — 7. Dare paga, vale Arruolar soldati. — 8. Dar la paga, vale Contar il soldo, la mercede a' soldati. — 9. Ed in forza di sost. per Pagatore; ma in questo senso pare dir popolaresco da non volersi imitare. — 10. Nome generico d' ogni Soldato pagato; ma in questo senso anche è fuor d'uso.

PAGABILE. *Pa-gà-bi-le.* Add. com. Da pagarsi. [Lat. *solvendus.*]

PAGAJA. *Pa-gà-ja.* Sf. Marin. Specie di remo per condurre le piroghe. Questi remi sono fatti a guisa di pala, con un manico proporzionato alla grandezza della piroga.

PAGAMENTO. *Pa-ga-mén-to.* Sm. Soddisfazione del debito, Il pagare, e la Cosa che si dà per paga. [Lat. *solutio, merces.*] — 2. Mercede. — 3. Dare un canto in pagamento, vale Fuggirsi nascosamente, Andar via senza far motto, Partirsi senza lasciarsi vedere al creditore. [Lat. *clanculum abire*, *tacitum abire*, *solum vertere.*] — 4. Proverb. Indugia la morte e il pagamento più che puoi, e vale Che a pagare e a morire si è sempre in tempo. — 5. Anticamente fu detto per Appagamento.

PAGANAMENTE. *Pa-ga-na-mén-te.* Avv. Da Pagano. [Lat. *ethnice.*]

PAGANEGGIARE. *Pa-ga-neg-già-re.* N. ass. Lo stesso che Paganizzare.

PAGANESIMO. *Pa-ga-né-si-mo.* Sm. La Religione pagana, cioè il politeismo unito alla idolatria; altrimenti Gentilità. [Lat. *religio ethnica.*] — 2. Talora si prende per le Nazioni e 'l Popolo de' Gentili.

PAGANESMO. *Pa-ga-né-smo.* Sm. sinc. di Paganesimo. Voce poet. — 2. E nel signif. di Paganesimo, § 2.

PAGANIA. *Pa-ga-nì-a.* Sf. Lo stesso che Paganesimo nel sign. del § 2. — 2. Luoghi abitati da' Pagani.

PAGANICAMENTE. *Pa-ga-ni-ca-mén-te.* Avv. Lo stesso che Paganamente.

PAGANICO. *Pa-gà-ni-co.* Add. m. Di Pagano; Etnico, Ennico. [Lat. *ethnicus.*]

PAGANISMO. *Pa-ga-nì-smo.* Sm. Lo stesso che Paganesimo.

PAGANISSIMO. *Pa-ga-nìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pagano.

PAGANIZZARE. *Pa-ga-niz-zà-re.* N. ass. Usare riti e maniere da pagano, Viver paganicamente. [Lat. *ethnicorum ritibus uti.*]

PAGANO. *Pa-gà-no.* Add. usato per lo più, parlando di persona, in forza di sm. Che è della nazione o setta che adora gli idoli. Detti anche Gentili, Infedeli. [Lat. *ethnicus.* Dal lat. *pagus*, villaggio, borgo, contado; poichè quei del Contado furon gli ultimi ad abbandonare il culto degl'idoli.] — 2. Presso i legisti si prende anche per Non soldato.

PAGANO. *Pa-gà-no.* Add. m. Appartenente o Conveniente a Pagano.

PAGARCO. *Pa-gàr-co.* Add. e sm. V. G. Arche. Piccolo magistrato d' un Pago o Distretto in campagna, del quale si fa menzione nelle Novelle di Giustiniano. [Lat. *pagarchus.* Da *pagos* villaggio, ed *arche* comando.]

PAGARE. *Pa-gà-re.* Att. e n. ass. Dare il prezzo di che ad altrui si è tenuto, Uscir di debito, Sciorsi del debito; Soddisfare, Sborsare, Saldare il conto ec. [Lat. *solvere*, *debitum reddere.* In celt. gall. *paigh*, in brett. *paga, paea* e *paiein*, in franc. *payer*, in ingl. *to pay*, in isp. *pagar.*] — 2. Attribuito alla cosa, per Quello che altri ne dee pagare. — 3. Per simil. Compensare. — 4. Gastigare, Punire, Vendicarsi. [Lat. *punire*, *poenas sumere.*] — 5. Nel senso di Vendicarsi d'alcuno percotendolo. — 6. Dicesi Pagare debito, il debito, vale Soddisfarlo. — 7. Di buona o di mala moneta, *fig.*, vale Corrispondere o non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato. — 8. Di contanti, in contanti, vale Pagare in moneta coniata; e fig. Far vendetta precisa e pronta. — 9. Il fio o la pena di alcuna cosa, vale Soffrire il danno o la pena meritata per quella. [Lat. *luere poenas.*] — 10. E Per metaf. Pagar tributo, mercede. — 11. Pagare il fio d'ossa e di polpe, vale Restare morto. — 12. Il lume e i dadi, vale Pagare del tutto, Non lasciare addietro nulla, ed anche Dare il conto suo, od Averne la peggio. — 13. In sul tappeto, vale Pagare per via di corte. [Lat. *apud praetorem solvere.*] — 14. I voti, vale Soddisfarli. [Lat. *voto se solvere.*] — 15. La pena

a uno, vale Soddisfarlo con subire il meritato gastigo. — 16. L'onore, vale Rendere onore. — 17. Lo scotto, fig., vale Far la penitenza del fallo. [Lat. luere poenas.] — 18. L'oste: È pagato l'oste, vale Ognuno ha avuto il suo dovere. — 19. N. ass. — 20. Dicesi Essere o Aver cosa che non si possa pagare e vale Essere o Aver cosa di eccellente bontà, d'infinito pregio. — 21. N. pass. Prendere da sè quello che altri dee dare. — 22. Dicesi Non pagarsi d'un vero di Chi non attende le sue promesse. — 23. Proverb. Chi vuol ben pagare, non curi bene obbligare, vale Chi ha intenzione di pagare, non ha repugnanza a obbligarsi strettamente. — 24. Al pigliar non esser lento e al pagar non correre, vale Riesce comodo usare maggior prontezza in riscuotere che in pagare. — 25. Domeneddio non paga il sabato o simili, vale Benchè il peccato indugi la punizione, non per tanto non può fuggirla. [Lat. *Dii laneos pedes habent.*] — 26. Anticamente usato per Appagare, Appagarsi. [Forse non da *pagare*, come scrivendo l'etimol. di *appagare* sembra, ma più verisimilmente dal lat. *pacare* acquetare, mettere in pace, quasi voglia dirsi calmare l'inquietudine del desiderio.] — 27. Onde Non si pagar di ragione, vale Non cedere alla ragione, Non si appagare o acquetare alla ragione. — 28. E così e converso Pagarsi di ragione.

PAGATISSIMO. *Pa-ga-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Pagato o di Pago, e vale Contentissimo.

PAGATO. *Pa-gà-to.* Add. m. da Pagare. [Lat. *solutus.*] — 2. Talora è aggiunto di Chi ha la paga. [Lat. *mercede conductus.*]

PAGATORE. *Pa-ga-tó-re.* Verb. m. di Pagare. Che paga. [Lat. *solutor.*] — 2. Mallevadore. Onde Star pagatore, vale Mallevare; ma in questo senso è modo antico. — 3. Proverb. Dal mal pagatore o aceto o cercone, vale Da' cattivi pagatori, o che pagano con istento si dee pigliare ogni cosa. — 5. Milit. Quegli che dà le paghe a' soldati. — 5. Dicesi Pagator generale, Quegli che presiede agli altri pagatori d'un esercito in campo o delle milizie d'uno Stato.

PAGATORELLO. *Pa-ga-to-rèl-lo.* Add. e sm. dim. di Pagatore. Che paga debolmente, o a poco per volta; Cattivo pagatore.

PAGATRICE. *Pa-ga-trì-ce.* Verb. fem. di Pagare. Che paga. — 2. Mallevadrice, Protettrice.

PAGATURA. *Pa-ga-tù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Pagamento.*

PAGELLO. *Pa-gèl-lo.* Sm. Zool. Pesce di mare volgarmente detto Parago. È sinc. di paragello, dimin. di parago.

PAGGERIA. *Pag-ge-rì-a.* Sf. T. collettivo. Quantità di paggi, Molti paggi insieme. — 2. Stato o Qualità di paggio. — 3. Luogo dove si tengono i paggi.

PAGGETTO. *Pag-gét-to.* Add. e sm. dim. di Paggio.

PAGGINO. *Pag-gi-no.* Add. e sm. dim. di Paggio. Lo stesso che Paggetto.

PAGGIO. *Pàg-gio.* Add. e sm. Famigliare, Servidore giovanetto. [Lat. *puer pedissequus, puer assecla.* In franc., ted., spagn. ed ingl. *page* dal celt. *paich* che vale il medesimo. In pers. *peik* lacchè, staffiere, corriere; *pecce* fanciullo, e *bee*, ove il *c* si pronunzia come in cialda, fanciullo e servo. In oland. *pagie* che si usa spezialmente nel senso del secondo paragrafo.] — 2. Giovene servitore di barone o d'uomo d'arme, il quale era inferiore allo scudiero ed al donzello, e non pertanto poteva conseguire talvolta la cavalleria. Dicevasi anche Ragazzo. — 3. Garzonetto nobile che serve a gran personaggio od a Principe, e che dopo ricevuta educazione cavalleresca vien per lo più promosso ad una carica militare. — 4. E in questo senso o quasi analogo dicevasi anche Paggio di valigia. — 5. Per dispregio Paggio di taverna dicesi Chi servendo altrui lo secondi in infami passioni.

PAGHERO'. *Pa-ghe-rò.* Sm. indecl. Com. Confessione di debito unita alla promessa di estinguerlo in un dato tempo, e suscettivo di qualunque cessione in forza della clausola All'ordine S. P., cioè senza procura, che suole apporvisi. Le regole delle cambiali non sono applicabili al Pagherò. — 2. Quella cedola che danno i ministri del pubblico lotto ai giuocatori, per la quale essi ministri si obbligano di pagare una stabilita somma quando vengono ad essere estratti i numeri nella cedola registrati; altrimenti Biglietto di lotto o Firma.

PAGHETTA. *Pa-ghét-ta.* Sf. dim. di Paga. Piccola paga.

PAGINA. *Pà-gi-na.* Sf. Facciata di carta, o Facciata di un libro, o Foglio di due facce. — 2. Per traslato, e per lo più nel pl., Scritture degli uomini dotti. — 3. A pagina a pagina, posto avverb. vale Per ogni carta. — 4. Eccl. Le sacre pagine, detto per antonomasia, vale la Sacra Scrittura. — 5. Bot. Nome che negli alberi e nella massima parte de' vegetabili si applica tanto alla superficie superiore che alla inferiore delle foglie. La Pagina superiore è quella ch'è più levigata, meno rugosa e men pelosa. La Pagina inferiore è il rovescio della foglia che guarda la terra: questa esercita l'uffizio d'inspirare, mediante i suoi vasi assorbenti ond'è sparsa in copia, le diverse sostanze gazose e l'umidità sparse nell'atmosfera; mentre la superiore è destinata ad espellere i diversi fluidi gaziformi che sono superflui al vegetabile.

PAGLIA. *Pà-glia.* Sf. Filo o Fusto di grano, o d'altre biade, da che cominciano a esser da mietere o mietute. [Lat. *palea.*] — 2. Ed in modo allegorico. — 3. E fig. per Indicazione di leggerezza. — 4. Filo o Fuscello di paglia vale Ogni piccola cosa. — 5. Inciampare, Rompere il collo in un fil di paglia, vale Rovinare dove non è 'l pericolo, Pericolare per poco e per ogni minima occasione; che si dice anche Affogare in un bicchier d'acqua. [Lat. *in minimis periclitari.*] — 6. Dicesi Fuoco di paglia, e fig. vale Cosa che duri poco. [Lat. *ignis ex arundinibus conflatus.*] — 7. Dicesi Uomo di paglia, e vale Uomo finto per ingannare o deludere altrui. — 8. Restare come uomini di paglia, vale Rimanere sbalorditi, senza senso. — 9. Non istimare checchessia una paglia, vale Non farne conto, Non temerla. — 10. Aver paglia in becco, si dice dell'Aver qualche nascoso disegno mediante qualche promessa. [Lat. *rei conscium esse.*] — 11. Ed anche Imbeccar paglia, vale Aver qualche cosa per lo capo da dire. — 12. Proverb. Col tempo e colla paglia si maturano le sorbe o le nespole, vale Col tempo si perfezionano le cose. [Lat. *omnia fert tempus.*] — 13. La paglia è data: dicesi a taluno che arrivi troppo tardi. — 14. Bot. Paglie de' laghi: Quelle cannelle, o sia piante acquatiche ben alte e gicherose, tra le quali è notabile il biodo, e che nascono nel lembo de' laghi. — 15. In generale Lavori di paglia o in paglia diconsi tutti quei tessuti in cui si adoperano fili di paglia secondo alcun disegno stabilito. — 16. Marin. Paglie di ferro per le bitte: Sono perni di ferro, che si mettono ne' buchi delle bitte per tenere corde obbligate.

PAGLIACCIA. *Pa-gliàc-cia.* Sf. pegg. di Paglia.

PAGLIACCIO. *Pa-gliàc-cio.* Sm. Paglia trita. — 2. Paglericcio, Saccone. — 3. Lett. Nome di uno de' buffoni in maschera dell'antico teatro italiano. Questo buffone resta oggi tra i ballerini da corda, ed altri pantomimi o cantabanchi più vili.

PAGLIAJO. *Pa-glià-jo.* Sm. Massa grande di paglia fatta per lo più a guisa di cupola con uno stile nel mezzo che chiamasi Stollo. [Lat. *palearum.*] — 2. Dicesi Pagliajo di grano, per Massa di grano in paglia, che altrimenti diciamo Bica. [Lat. *spicarum congeries.*] — 3. Dicesi Cane o Cagnaccio da pagliajo Quello che tengono i contadini per guardian della villa. — 4. Dar fuoco al pagliajo, si dice talora per Bruciare assolutamente. — 5. Dormire al pagliajo, vale Dormir sulla paglia, o nella stanza della paglia. — 6. Tu faresti a cavare il fil del pagliajo, si dice d'Uno che giuochi volentieri a qualunque giuoco. — 7. E a Persona di statura grande, che si vanti della sua grandezza, si dice: Egli è anche grande un pagliajo, e manomettelo un topo.

PAGLIAJUOLO. *Pa-glia-juò-lo.* Add. e sm. Quegli che tiene la paglia per vendere.

PAGLIARESCO. *Pa-glia-ré-sco.* Add. m. Di paglia, Fatto di paglia, come son le capanne fatte di terra e paglia mischiate insieme, acciocchè sieno più tenaci e poi coperte di paglia.

PAGLIARICCIO. *Pa-glia-ric-cio.* Sm. Lo stesso che Paglericcio.

PAGLIATO. *Pa-glià-to.* Add. m. del color della paglia.

PAGLICCIO. *Pa-glic-cio.* Sm. Paglia minuta, Paglericcio.

PAGLIERA. *Pa-glié-ra.* Sf. Agr. La stanza, ove si ripone e conserva la paglia.

PAGLIERICCIO. *Pa-glie-ric-cio.* Sm. Tritume di paglia. — 2. Quel gran sacco pieno di paglia o simili che s'usa tenere in su i letti sotto le materasse. Detto anche Saccone. [Lat. *culcitra stramentitia.*]

PAGLIETANA. *Pa-glie-tà-na.* Add. f. Zool. Agg. d'una razza di anguille; così dette perchè trovansi ne' paglieti.

PAGLIETO. *Pa-gliè-to.* Sm. Luogo poco profondo ne' laghi, dove crescono molte paglie.

PAGLIETTA. *Pa-gliét-ta.* Sf. Ar. Mes. Specie di lustrino tondo non traforato, per uso di ricamo.

PAGLIETTO. *Pa-gliét-to.* Sm. Marin. Chiamansi così dei larghi tessuti a guisa di treccia, del genere delle cinghie e delle baderne, ma molto più larghi, e

composti di molti fili, che servono a foderare le parti che si vogliono preservare dallo sfregamento delle corde di manovra, e per impedire che non si taglino o si consumino. È desunta la metafora da' vari modi di tessuti che si fan con la paglia. — 2. Così chiamasi anche il Riparo che si fa intorno ad una nave con vele vecchie, brande, cordami e simili, messi dentro grosse reti in occasione di combattimento, per coprirsi e difendersi dalla moschetteria del nemico. Quindi dicesi Impagliettatura.

PAGLIOLAJA. *Pa-glio-là-ja.* Sf. Quella pelle pendente dal collo de' buoi; altrimenti detto Giogaja. [Lat. *palear.*]

PAGLIOLIERE. *Pa-glio-liè-re.* Add. e sm. Agr. Colui che ha cura del pagliuolo. — 2. Marin. Quell' uomo che sta nel pagliuo'o, ed ha cura del biscotto.

PAGLIOLO. *Pa-gliò-lo.* Sm. Lo stesso che Pagliuolo.

PAGLIONE. *Pa-gliò-ne.* Sm. Paglia tritata; altrimenti Pagliaccio, Pagliericcio. — 2. Ar. Mes. Lastrucce d'argento di vari colori, e di figura quadrata per uso di ricamo.

PAGLIOSO. *Pa-gliò-so.* Add. m. Imbrattato o mescolato di paglia. — 2. Agg. di Messe, vale Abbondante di paglia e scarsa di grano. — 3. Per metaf. Imbrattato e s'intende di vizi.

PAGLIOTTO. *Pa-gliòt-to.* Sm. Marin. La camera ove si colloca lo scrivano col biscotto. [Dimin. del celt. *baile* casa, abitazione.]

PAGLIUCA. *Pa-gliù-ca.* Sf. Pezzolino di paglia. [Lat. *festuca.*]

PAGLIUCOLA. *Pa-gliù-co-la.* Sf. dim. di Pagliuca. Pezzolino di paglia.

PAGLIUME. *Pa-gliù-me.* Sm. Quantità di pagliuzze ridotte in un luogo.

PAGLIUOLA. *Pa-gliuò-la.* Sf. dim. di Paglia; Pagliuzza. — 2. Per simil. Minimissima parte d'oro o d'argento. Così diconsi le minute particelle d'oro che alcuni fiumi trasportano con la sabbia. Variano in mille guise di forma e sono più grosse delle foglie de' battilori.

PAGLIUOLO. *Pa-gliuò lo.* Sm. Quella parte della paglia battuta, che, essendone tratto il frutto, resta in sull' aja, nella quale rimau sempre qualche granello, che anche si dice Vigliuolo. — 2. Nettare il pagliuolo, fig. vale Levarsi via, Fuggire. [Lat. *solum vertere*, *cavum pedis ostendere.*] — 3. Marin. Pagliuolo. Stanzino del navilio dove i marinai tengono il biscotto, e l'altre provvisioni. — 4. Pagliuoli : Sono tavolati e piani costruiti d'ordinario di legno di pino o di abete, sostenuti da bagli, travi e travicelli dello stesso legname, per servire alle diverse distribuzioni, ed al collocamento delle munizioni, d'effetti e di viveri nella stiva delle navi. — 5. Letto del pagliuolo. V. *Letto* § 39.

PAGLIUZZA. *Pa-gliùz-za.* Sf. Menomo pezzuolo di paglia; Pagliucola, Pagliuola. — 2. E fig. Un nonnulla. — 3. Ar. Mes. Pagliuzze diconsi da' lanajuoli Tutti i corpi estranei che sono nella lana. — 4. Bot. Pagliuzze o Pagliucce diconsi quelle Laminette secche, o fogliette scagliose, membranose, più o meno diritte, che stanno inserite nel ricettacolo comune di molti fiori composti, e dividono e separano i fiorellini ed i semi. — 5. Pagliuzza o Paglietta chiamano i crittogamisti quella foglietta squamiforme che copre lo stipite, ed alcune volte anche la fronda delle felci.

PAGNOTTA. *Pa-gnòt-ta.* Sf. Piccola porzione di pasta levitata, sotto diverse figure, cotta in forno; Pane. [Lat. *panis.*]

PAGO. *Pà-go.* Sm. Mercede, Soddisfazione, Pagamento. — 2. Usato co' verbi Avere o Essere vale L'intero del pagamento, come Avere o Non aver pago. Esservi o Non v'esser pago. — 3. Non aver pago si dice anche di Cosa rarissima, e che non abbia prezzo che equivaglia al suo valore. — 4. Darsi per pago, vale Tenersi, Mostrarsi contento, soddisfatto.

PAGO. *Pà-go.* Add. m. Appagato, Soddisfatto. V. per l'etimol. *Pagare* § 26.— 2. E col terzo caso.

PAGODE. *Pa-gò-de.* Sm. St. Mod. Nome con cui i Portoghesi hanno chiamato i tempii degl' idoli presso tutte le nazioni orientali, tranne i turcheschi. Prendesi talora nel pl. per quegl'idoli stessi.

PAGODITE. *Pa-go-dì-te.* Sf. Min. Varietà della steatite, detta anche Agalmatolite, Talco glafico, Pietra di lardo o Lardite, e Korcite. Pietra di color verde in vari gradi, o rosso carneo; alcune volte gialla, o giallo-bruna. Untuosa al tatto. Questa pietra è talvolta opaca, tal altra semidiafana; ha la frattura schistosa, e si taglia assai facilmente.

PAGOLINO. *Pa-go-lì-no.* Sm. Zool. Lo stesso che Paolino. — 2. Nuovo pagolino. V. *Paolino*, § 2.

PAGONAZZACCIO. *Pa-go-naz-zàc-cio.* Sm. Pagonazzo cattivo.

PAGONAZZICCIO. *Pa-go-naz-zìc-cio.* Add. m. V. e di' *Pavonazziccio.* [Lat. *subviolaceus color.*]

PAGONAZZO. *Pa-go-nàz-zo.* Add. e sm. V. e di' *Pavonazzo.* [Lat. *violaceus.*]

PAGONCELLO. *Pa-gon-cèl-lo.* Sm. dim. di Pagone. V. e di' *Pavoncello.* [Lat. *pullus pavoninus.*]

PAGONCINO. *Pa-gon-cì-no.* Sm. dim. di Pagone. V. e di' *Pavoncino.* [Lat. *pullus pavoninus.*]

PAGONE. *Pa-gò-ne.* Sm. Zool. V. e di' *Pavone.*

PAGONEGGIARE. *Pa-go-neg-già-re.* N. pass. V. e di' *Pavoneggiare.*

PAGONESSA. *Pa-go-nés-sa,* Sf. V. e di' *Pavonessa.* [Lat. *pava.*]

PAGRO. *Pà-gro.* Sm. Zool. Specie di granchio marino, che anche dicesi Granciporro. [Lat. *pagurus.*]

PAGURA. *Pa-gù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Paura.*

PAGURADI. *Pa-gu-rà-di.* Sm. pl. V. G. Filol. Popolo immaginario, creato da Luciano, il quale lo rappresenta attissimo alla corsa. [Da *pagos* colle, luogo eminente, e *ureo* io guardo, custodisco.]

PAGURO. *Pa-gù-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di crustacei dell'ordine de'decapodi, menzionato da Eliano e da Aristotile, il quale aggirasi ne' luoghi più elevati e sulle scoscese rive de' fiumi. Hanno le antenne intermedie sopra peduncoli molto lunghi codati e che terminano con due filetti; pedicelli oculari lunghi e cilindrici, corsaletto ovoidale, coda molto molle senza anelli distinti, e contornata; vivono nelle conchiglie univalvi. [Da *pagos* luogo eminente, e *uro* io guardo, custodisco.]

PAGUROSO. *Pa-gu-rò-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Pauroso.*

PAH. Interiezione che dinota maraviglia; e si suole usare ironicamente e con dileggione. [Lat. *papae, hui.*]

PAINA. *Pa-i-na.* Sf. V. A. V. e di' *Pania.*

PAJESE. *Pa-jé-se.* Sm. V. A. V. e di' *Paese.*

PAJO. *Pà-jo.* Sm. Pl. Paja fem. Due di una cosa stessa; Coppia. [Lat. *par.* In gall. *paidhir*, in brett. *par*, in basco *pare*, in ted. *paar*, in belg. *paer*, in teut. ed in isp. *par*, in ingl. *pair*, in franc. *paire*, in vari dialetti d' Italia *paro*. La R latina si converte in *je*, come in *aja, vojuolo, fujo, cuojo* ec.]—2. Talora si dice a un Corpo solo d'una cosa, ancorchè si divida in molte parti, come Un pajo di carte da giucare, Un pajo di scacchi. — 3. Si dice anche talvolta a Una cosa sola non divisibile, ma composta di due pezzi uniti insieme, come Un pajo di vangajuole, Un pajo di molle, Un pajo di stadere, Un pajo di forbici.—4. Detto di Nozze. —5. Essere un pajo, fig., vale Essere nella stessa condizione.—6. A paja, posto avverb., vale A due a due, e per estensione, A gran quantità.—7. Anat. Aggiunto che si dà a' nervi nella loro origine, perchè nascono sempre a due a due.—8. Dicesi Pajo vago o vagante Quel pajo di nervi che nascon dai corpi olivari della midolla allungata, e uscendo per i fori laceri vanno al collo, al torace ed all' addome.

PAJOLATA. *Pa-jo-là-ta.* Sf. Quantità di roba che si cuoce o che entra in un pajuolo.

PAJOLETTO. *Pa-jo-lét-to.* Sm. dim. di Pajolo.

PAJOLO. *Pa-jò-lo.* Sm. V. e di' *Pajuolo.*

PAJUOLA. *Pa-juò-la.* Sf. Ar. Mes. T. dei lanajuoli. Fascio di un certo numero di fili d'ordito, formati sopra l'orditojo.— 2. Mezza pajuola dicesi da' Lanajuoli la metà d'una pajuola, detta anche Mezzetta. — 3. Da' battilori, ricamatori ec. dicesi nel sign. di Paglietta.

PAJUOLO. *Pa-juò-lo.* Sm. Vaso cilindrico di metallo, con manico di ferro arcato; strumento da cucina, e serve per bollirvi entro checchessia. [Lat. *cacabus, ahenum, lebes.* Dall'ebr. *parur cacabus, lebes, olla.* I Modenesi il dicono *paruolo,* onde par fatto *pajuolo.* V. *pajo.*] — 2. Catinella per lavarsi.—3. Pajolata.—4. Modi proverb. Come disse la padella al pajuolo: Fatti in là che tu mi tigni; e si dice di Chi essendo macchiato della stessa colpa, ne riprenda altrui. [Lat. *Clodius accusat Moechos, Catilina Cathegum.*]—5. Negare il pajuolo in capo, vale Non voler giammai confessar cosa che si abbia fatta, quantunque sia manifesta. [Lat. *nix alba non est.*]—6. Milit. Lastricato o Tavolato che si fa su la piazzuola e sul quale si piantano le artiglierie stabili. Fu pur detto Letto e Tavolato.

PAJONISMO. *Pa-jo-nì-smo.* Sm. St. Eccl. Dottrina di Claudio Pajon, ministro protestante francese nel secolo XVII, il quale, eterodosso nella sua medesima setta, pensava quasi come Arminio sopra la predestinazione, l'universalità della redenzione, la corruzione dell' uomo, la conversione e la perseveranza; onde fu condannato nel 1686 a Rotterdam nel sinodo Vallone.

PAJONISTI. *Pa-jo-nì-sti.* St. Eccl. Seguaci di Claudio Pajon. V. *Pajonismo.*

PALA. *Pà-la.* Sf. Ar. Mes. Strumento ma-

maneggevole di ferro o di legno che finisce in un piano e che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve e simili. [Lat. *pala*. In pers. *pele* pala del remo, *pal* in gall. in brett. e nel dialetto di Cornovaglia, *pala* in isp., *pelle* in franc. In ingl. *peel* è la pala de' fornai; in proven. *palad* è tutto ciò che può prendersi con la pala.]—2. Così chiamasi anche Quell'arnese con cui s'inforna e si sforna il pane; ed è fatto con un'assicella piana, assottigliata in cima, e dall'opposto lato termina in un lunghissimo manico. — 3. Quella parte della ruota del mulino, fatta a foggia di pala e che la fa volgere. — 4. Dicesi Pala di ferro Una specie di vanga, ma non è usabile che a spalare, rivoltar fosse, acque e simili. — 5. Dicesi Pala bresciana, Una pala di ferro con asta o manico di legno, che serve a diversi usi e lavori, come Cavare il sale dalle saline e metterlo nelle cassette, ec. — 6. Pala de' vetrai: è di ferro, ed ha un manico lunghissimo; serve per mettere nel forno il vetro ridotto a cilindro, che poi nel forno si spiana e se ne fa la lastra, e quindi con la stessa pala si ritira dal forno. Detto anche Palaccio. — 7. Proverb. Chi non è nel forno è'n sulla pala: si dice di Chi è rovinato, o in sul rovinare; ed anche di Chi risica d'incorrere in alcuna disavventura, ove altri è incorso. — 8. Eccl. Quadrello di finissima tela ben insaldata, o retta da un cartone ad uso di coprir il calice nel tempo della Messa dall'offertorio alla comunione. Detta anche Animetta e meglio Palla. — 9. Marin. Pala del remo. È un recipiente con manico a guisa di cucchiajo per raccogliere fluido o altra materia sciolta, e gettarla da un luogo all'altro. — 10. In sign. di Palesamento, dal lat. *palam*. Onde Far pala, cioè Far palese, Palesare, ed è modo uscito d'uso.

PALACCIO. *Pa-làc-cio*. Sm. Ar. Mes. Istromento di ferro da mescolare il vetro. V. *Pala*, § 6.

PALADINESCO. *Pa-la-di-né-sco*. Add. m. Attenente a Paladino.

PALADINO. *Pa-la-dì-no*. Add. e sm. Filol. Titolo d'onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, de'quali si serviva a combattere per la Fede insieme con esso lui; e furono quelli che i poeti ne' loro versi celebrano come eroi. — 2. Per simil. dagli egregi fatti di questi Paladini fu poscia detto agli Uomini valorosi ed eccellenti, come parlando dei Santi disser gli antichi; oggidì però non si direbbe a un Santo altrimenti che Campione o Eroe, con qualche aggiunto onorevole, come glorioso, valoroso e simili. — 3. In modo basso Paladini si dicono i Contadini che colla pala vanno ricogliendo per le strade il concio e la spazzatura.

PALAFITTA. *Pa-la-fìt-ta*. Sf. Archi. Lavoro o Ordine o Riparo fatto di pali confitti in terra per riparare all'impeto del corso de' fiumi, stabilire e assicurare fondamenti degli edifizi, da farsi in quei luoghi ove si dubitasse della fermezza del suolo. Palata e Palato. [Lat. *palatio*, *fictuatio*.]

PALAFITTARE. *Pa-la-fit-tà-re*. Att. e n. Archi. Far palafitte; altrimenti Palare, Palificare.

PALAFITTATA. *Pa-la-fit-tà-ta*. Sf. Archi. Lavoro di palafitte; altrimenti Palificata e Palizzata.

PALAFITTATO. *Pa-la-fit-tà-to*. Add. m. Archi. da Palafittare. Riparato con palafitte.

PALAFRENIERE. *Pa-la-fre-niè-re*. Add. e sm. Quegli che cammina alla staffa del palafreno, e che 'l custodisce e governa; che oggi anche diciamo più comunemente Staffiere, e che fu anche detto Garzone, Ragazzo.

PALAFRENO. *Pa-la-fré-no*. Sm. Cavallo nobile da sella riccamente bardato, del quale gli antichi cavalieri si valevano solamente ne' viaggi o nelle comparse. Per altro ora si dà tal nome a qualunque comoda cavalcatura, principalmente se usata dalle dame. [Secondo i più, vien dal franc. *palefroi* che proviene dal lat. barbaro *paraveredus*, *paravredus*, cioè dal lat. *paratus* pronto, e *veredus* cavallo di posta; che al tempo de'Romani erano sempre in pronto questi cavalli lungo le strade. Il Bullet deduce *palefroi* corrispondente al lat. barb. *palafredus*, *palafrenus* e *paravredus* dal celt. *palffrai*. La qual voce par composta dal gall. *peall* cavallo, e *falair* che va di ambio.]

PALAGETTO. *Pa-la-gét-to*. Sm. dim. di Palagio.

PALAGIO. *Pa-là-gio*. Sm. Lo stesso che Palazzo. [Lat. *palatium*. Ne' vari dialetti celtici *pailliuis*, *palas* e *pales*, che vengono, secondo il Bullet, da *pal*, lo stesso che *bal* re, ed *as* ovvero *es* dimora. In ted. *palast*, in islavo *polacsa* e *palacsa*.] — 2. Magistrato, così detto in Firenze perchè sedeva nel Palagio. V. *Palazzo* § 4.

PALAJA. *Pa-là-ja*. Sf. Zool. Sorta di Cicala.

PALAJUOLO. *Pa-la-juò-lo*. Add. e sm. Che opera colla pala, Che spala; oggi più comunemente Spalatore. Era una spezie di guastatore negli antichi eserciti italiani, così chiamato dalla pala che adoperava nelle opere di fortificazione, nel far le spianate, ec. I Palajuoli e Marrajuoli erano ordinati in compagnie distinte colle loro proprie insegne. — 2. Così dicesi anche Il venditore di pali per sostegno delle viti.

PALALAICA. *Pa-la-la-ì-ca*. Sf. Mus. Chitarra a due corde, comunissima fra il basso popolo della Russia.

PALAMENTO. *Pa-la-mén-to*. Sm. Marin. La totalità de' remi di una galea; Remeggio. — 2. Archi. Sorta di fortificazione appartenente al mulino.

PALAMIDONE. *Pa-la-mi-dó-ne*. Add. e sm. Uomo insipido, e buono a poco, ancorchè di persona grande. [In ar. *bila* senza, ed *himmeton* mente.]

PALAMITA. *Pa-la-mì-ta*. Sf. Zool. Pesce di mare quasi simile al tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di color turchino cupo, e rigato. [Dal gr. *pelamis*, *idos* che vale il medesimo, e che deriva da *pelos* fango, limo: poichè gode di starsi nel limo.]

PALAMITARA. *Pa-la-mi-tà-ra*. Sf. Ar. Mes. T. de' pescatori. Rete lunghissima, e proporzionatamente larga; s'arma come il tramaglio, e con essa si prendono le palamite, da cui trae il suo nome, ed ancora lacce, tonni, smerigli, squadri, ec.

PALAMITE. *Pa-la-mì-te*. Sm. Ar. Mes. T. de' pescatori. Lunga funicella detta Trave, a cui sono annodate molte funicelle più corte, dette Bracciuoli, ciascheduno de' quali è armato di forte amo con esca, e la quale gettata in mare la notte, si ritira la mattina co' pesci che vi sono presi.

PALANCA. *Pa-làn-ca*. Sf. Archi. Palo diviso per lo lungo, che serve a far palancato; Steccone. [Lat. *ridica*. Dal lat. *phalangae* o *palangae* stanghe, bastoni.] — 2. Milit. Sorta di riparo fatto con legnami inzaffati di terra, che si usa nella fortificazione irregolare per difendere un luogo dalle improvvise scorrerie. È anche riparo comunissimo de' Turchi. [In turco *palanka*, in franc. *palanque*, in isp. *palanca*, ec. V. anche il § preced.]

PALANCATICO. *Pa-lan-cà-ti-co*. Sm. Archi. e Milit. V. A. V. e di' *Palancato*.

PALANCATO. *Pa-lan-cà-to*. Sm. Archi. e Milit. Chiusa fatta di palanche in cambio di muro. Detto anche Vello o Steccato. [Lat. *vallum*.]

PALANCHI. *Pa-làn-chi*. Sm. pl. Marin. Sono legni tondi che si mettono sotto pesi gravi che si hanno a condurre da un luogo all'altro, acciocchè rotolando camminino più facilmente. V. per l'etimol. *Palanca* § 1.

PALANCHINO. *Pa-lan-chì-no*. Sm. dim. di Palano. Marin. Picciolo palano.

PALANCOLA. *Pa-làn-co-la*. Sf. Pancone, o simile, da passar un fiume in luogo stretto. Talvolta v'è una pertica, o altro legno, che le serve di spalletta. V. per l'etimol. *Palanca* § 1.

PALANDRA. *Pa-làn-dra*. Sf. Marin. Sorta di nave larga e scoperta, e propriamente Macchina navale, che porta mortari e carcasse, onde infestare le città marittime.

PALANDRANA. *Pa-lan-drà-na*. Sf. Lo stesso che Palandrano.

PALANDRANACCIA. *Pa-lan-dra-nàc-cia*. Sf. pegg. di Palandrana.

PALANDRANO. *Pa-lan-drà-no*. Sm. Sorta di veste che dicesi meglio Gabbano. [Lat. *endromis*. Dal lat. barb. *balandrana* che vien dal celt. *bal* inviluppo, copertura, ed *amdra* tutto all'intorno. In franc. ed in isp. *balandran*. In pers. *barani* mantello da pioggia.]

PALANDREA. *Pa-lan-dré-a*. Sf. Marin. Sorta di naviglio.

PALANO. *Pa-là-no*. Sm. Marin. Lo stesso che Paranco. [Dal franc. *palan* che vale il medesimo, e questo dal celt. gall. *ball* fune, ed *an* acqua: Fune d'acqua, Fune di mare. In turco *palamar*, in isp. *palan*, in brett. *palancq*.]

PALANTE. *Pa-làn-te*. Add. e sost. com. V. L. Biante, Vagabondo. [Lat. *palans*, *dispalatus*.]

PALARE. *Pa-là-re*. Att. Propriamente è Ficcar pali in terra, o altro, a similitudine di pali, per sostenimento de' frutti. [Lat. *impedare*, *palare*, *pedare*.] — 2. E fig. — 3. Far palafitta, cioè Far ritegno di ghiaja o stipa, ficcativi per entro de' pali.

PALARIA. *Pa-là-ri-a*. Sf. Arche. Specie d'esercizio militare presso i Romani, che facevasi attaccando col bastone un palo piantato in terra e facendo tutte le mosse di attacco e difesa come se quello fosse stato un nemico.

PALATA. *Pa-là-ta*. Sf. Riparo fatto su i fiumi, o simili, con pali. Altrimenti Palato, Palafitta, Palizzata, Palificata. [Lat. *solum palis confixum*, *vallum*.] — 2. Il tuffare di tutti i remi della nave a

un tempo nell'acqua. — 3. Tutta quantità di roba, quanta cape sulla pala. — 4. Per metaf. ed in sentimento equivoco per Colpo dato con la pala.

PALATI DI PESCE. St. Nat. Petrificazioni credute da alcuni denti del palato del *Diodon histrix*. Brocchi avverte saggiamente che presentano internamente una struttura cellulare e spugnosa, simile a quella delle ossa, e si limita a dire che sono certamente parti di animali marini.

PALATINA. *Pa-la-ti-na*. Sf. V. Fr. Art. Mes. Sorta di pelliccia che portan le donne sul collo nel tempo d'inverno; ed anche fazzoletto da collo lavorato a straforo. [Dal franc. *palatine* che vale il medesimo, e che vuolsi aver preso il suo nome dalla principessa Palatina, che nella minore età di Luigi XIV ne introdusse l'uso in Francia.] — 2. Veter. Sorta di malattia del cavallo. Lo stesso che Lampasco.

PALATINATO. *Pa-la-ti-nà-to*. Sm. Dignità e Dominio del Principe Palatino, ch'era una volta in Germania.

PALATINI. *Pa-la-ti-ni*. Arche. Nome che davasi generalmente in Roma a tutti coloro che servivano nel palazzo e presso la persona dell'Imperadore. — 2 Giuochi istituiti dall'imperadrice Livia per essere celebrati sul Monte Palatino in onore di Augusto.

PALATINO. *Pa-la-ti-no*. Add. m. Appartenente al palazzo del Principe, e diceri specialmente nella Corte romana delle persone addette al palazzo pontificio. — 2. St. Mod. Sorta di principe in Germania, in Ungheria, ed in Polonia. In questo senso usasi anche come sm.

PALATINO. Add. m. Anat. Che appartiene al palato, o che gli è relativo [Lat. *palatinus*.] — 2. Onde Arterie palatine, in numero di due; la superiore o discendente, Ramo della mascellare interna, che discende nella fossa pterigo-mascellare, s'impegna nel canale palatino posteriore, e si distribuisce al velo del palato ed alle fosse nasali; l'inferiore ed ascendente, Ramo della facciale che si applica contro la parete laterale della faringe, e giunta tra le colonne del velo palatino dà ramicelli a tutte le parti vicine. Canali o Condotti palatini, due; l'anteriore, formato dal combaciamento dei due ossi mascellari superiori, posti sul davanti della volta palatina, semplice inferiormente, ed avente in alto due aperture, ciascuna delle quali mette foce nella fossa nasale corrispondente; il posteriore, che occupa la parte posteriore del palato, è formato dall'osso mascellare superiore e palatino, tra i quali ascende, e dà origine a due altri piccoli canali accessori, che si aprono sopra la tuberosità dell'osso palatino. Fossa palatina, sinonimo di Volta palatina. Membrana palatina, membrana mucosa, densa e spessa, che investe il palato, e dai lati si confonde colle gengive. Nervi palatini, in numero di tre, il grande, il medio ed il piccolo, tutti provenienti dalla parte inferiore del ganglio sfenopalatino. Osso palatino o del palato, piccol osso irregolarissimo che concorre alla formazione delle fosse nasali, palatina, orbitale e zigomatica, e che si articola colla maggior parte delle ossa della faccia e della base del cranio. Tuberosità palatina, Eminenza piramidale molto sporgente, che la parte verticale dell'osso del palato presenta alla riunione del suo margine posteriore con quello della porzione orizzontale. Volta palatina, Fossa circoscritta dall'arco dentario superiore, e formata dalle ossa mascellari superiori e palatine. — 3. Gram. Pronunziato col palato, Appartenente al palato.

PALATIO. *Pa-la-ti-o*. Sm. V. A. Anat. E detta per la rima in vece di Palato.

PALATO. *Pa-là-to*. Sm. Archi. V. A. V. e di' *Palata*, *Palafitta*. [Lat. *solum palis confixum*, *vallum*.]

PALATO. Sm. Anat. Parte superiore di dentro e quasi cielo della bocca; il quale ne' mammiferi è una Specie di volta parabolica, più lunga che larga; circoscritta posteriormente dal velo palatino, anteriormente dai lati dell'arco dentario superiore, sostenuta da una porzione delle ossa mascellari superiori e palatine, e coperta da una membrana mucosa; una linea biancastra ed alquanto depressa l'attraversa dal di dietro al dinanzi e la divide in due quasi metà. [Lat. *palatum*.] — 2. Senso, Organo del gusto. — 3. Bot. Nome dato alla parte superiore del fondo della corolla de' fiori monopetali irregolari.

PALATO. Add. m. Munito di pali, Fortificato con pali.

PALATOFARINGEO. *Pa-la-to-fa-rin-gè-o*. Add. e sm. comp. V. G. L. Anat. Muscolo pari e membraniforme, posto verticalmente nel velo del palato, ed alla parte laterale della faringe. Rialza e raccorcia quest'ultima nello stesso tempo che abbassa il velo del palato. [Lat. *palatopharynceus*. Dal lat. *palatum* palato, e dal gr. *pharynx* faringe.]

PALATOLABBIALE. *Pa-la-to-lab-bià-le*. Add. e sf. comp. Anat. Nome dato da Chaussier all'arteria mascellare esterna o facciale. [Lat. *palatolabialis*.]

PALATOSALPINGIANO. *Pa-la-to-sal-pin-gi-à-no*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Vasalva al muscolo peristafilino esterno. [Lat. *palatosalpingeus*.]

PALATOSTAFILINO. *Pa-la-to-sta-fi-lì-no*. Add. e sm. V. G. L. Anat. Epiteto di due muscoli che vengono da una parte e dall'altra del bordo posteriore del piano inferiore delle ossa del palato, e formando un angolo, vanno ad inserirsi nell'ugola. [Lat. *palatostaphylinus*. Dal lat. *palatum* palato, e dal gr. *staphyle* ugola.]

PALAZZACCIO. *Pa-laz-zàc-cio*. Sm. avvilitivo di Palazzo. Gran palazzo mezzo rovinato.

PALAZZETTO. *Pa-laz-zét-to*. Sm. dim. di Palazzo.

PALAZZINO. *Pa-laz-zì-no*. Add. m. Di palazzo, Di gran signori.

PALAZZISTA *Pa-laz-zì-sta*. Add. e sm. Filol. Nome che comprende Causidici, Computisti e simili, che hanno ministerio nel palazzo della ragione e del pubblico.

PALAZZO. *Pa-làz-zo*. Sm. Nome propriamente della casa degl'Imperadori romani, così detta da che Augusto fermò la stanza sul Monte Palatino, onde *Palatium* fu poi chiamata la casa loro dove che andassero ad abitare. Si disse poi a Casa grande, isolata, per alloggiamento di principi o di grandi signori, e comunemente ad ogni vasta abitazione. [Lat. *palatium*. V. per l'etimol. *Palagio*.] — 2. Per antonomasia Il palazzo, vale La reggia, La corte del principe. [Lat. *aula*.] — 3. Onde Maestro del palazzo, Il Gran maggiordomo, o Maggiordomo maggiore, nelle corti de' principi: dignità che fu grandissima in Francia sotto i Merovingi. — 4. In Firenze Il palazzo dicesi quello del podestà. — 5. Tenere in palazzo, vale Tenere a bada, e per lo più s'intende quasi con beffe. — 6. Dicesi Donna di palazzo la Cortigiana. — 7. Bot. Palazzo di lepre. Sorta di erba, detta altrimenti Sparaghella. [Lat. *corruda*.]

PALAZZONE. *Pa-laz-zó-ne*. Sm. accr. di Palazzo.

PALAZZOTTO. *Pa-laz-zòt-to* Sm. dim. di Palazzo. Palazzo non troppo grande.

PALCACCIO. *Pal-càc-cio*. Sm. pegg. di Palco.

PALCATO. *Pal-cà-to*. Sm. Che ha palco o impalcatura.

PALCHETTO. *Pal-chét-to*. Sm. dim. di Palco. — 2. Diconsi Palchetti Que' palchi dove stanno gli spettatori nel teatro o in altri spettacoli.

PALCHISTUOLO. *Pal chi-stuò-lo*. Sm. V. A. Alquanto di difesa e coperta a guisa di palco.

PALCO. *Pàl-co*. Sm. Ar. Mes. *Pl.* Palchi m. e ant. Palcora f. Composto di legnami lavorati, commessi e confitti insieme per sostegno del pavimento. E chiamasi Regolato Quel palco le cui commettiture de' panconcelli hanno de' regolini che lo ricoprono. [Lat. *contignatio*. Dal ted. *balk* o *balke*, in franc. *solive*, pezzo di legno, travicello che giungendo al muro o alle travi, sostiene il pavimento od il tetto. In ebr. *palech* bastone, in illir. *palica* bastone, pezzetto di legno, ec.] — 2. Per Tramezzo. — 3. Tavolato posticcio elevato da terra per istarvi sopra a vedere gli spettacoli o altro, come sono quelli del teatro, che diconsi anche comunemente Palchetti. [Lat. *tabulatum*, *pulpitum*. V. *Palco* nel primo senso. In lat. *phalae* diceansi le torri di legno nel circo per uso degli spettatori: *ed eran pure torri*; da cui si assediavano le città.] — 4. Il teatro stesso, La scena. — 5. Onde Mettere o Condurre o Produrre in palco, vale Porre in iscena o simile, e dicesi anche in senso fig. — 6. Quella macchina di legno sopra la quale si giustiziano i rei, ed è elevata da terra sì che possa vedersi l'esecuzione dal popolo ragunato. — 7. Zool. Parlandosi di Corna di cervi, daini e simili vale Ramo o Ordine de' rami. — 8. Agr. Il tavolato su cui nel trappeto si pone l'infrantojata prima di macinarla. — 9. Marin. Luogo dove stanno i rematori quando remano. — 10. Unione di più pezzi di legno o di tavole che si sospendono intorno al bastimento, per calafattarvi, e si alzano di contro esso bastimento quando lo si fabbrica; in questo secondo senso dicesi Triangolo.

PALCUCCIO. *Pal-cùc-cio*. Sm. dim. di Palco. Lo stesso che Palchetto.

PALCUTO. *Pal-cù-to*. Add. m. Fornito di palchi, cioè di ordini di corna; e dicesi del Cervo.

PALEACEO. *Pa-le-à-ce-o*. Add. m. Bot. Che porta pagliette, o che ne ha la natura. [Lat. *paleaceus*.] — 2. Onde Pappo paleaceo dicesi Quello ch' è formato da laminette lineari; Ricettacolo paleaceo,

se trovasi munito di pagliuzze; Semi-paleacei, quelli che vengono attorniati da pagliuzze; secondo il numero delle quali sono poi chiamati bi-paleacei, cinque-paleacei, otto-paleacei, ec.

PALEE. *Pà-le-e.* Sf. pl. Bot. Piccole brattee secche, squamose, che si osservano alla base di certi fiori; dette anche Pagliucole, Pagliette, Pagliuzze.

PALEGGIAMENTO. *Pa-leg-gia-mén-to.* Sm. Marin. L'atto di scaricare dalla nave i grani, i sali, o altre materie che si muovono colla pala.

PALEINO. *Pa-le-ì-no.* Sm. Bot. Pianta che ha gli steli di un piede e mezzo d'altezza, semplici, lisci, articolati; la spiga terminante, dritta, ovale-bislunga, bruna, lucida; i fiori appuntati con picciolissimo gambo, con le reste corte. Fiorisce nel maggio, ed è comune ne' prati, e lungo i fossi. [Lat. *antoxanthum odoratum*. Lin.]

PALELLA. *Pa-lèl-la.* Sf. Ar. Mes. e Marin. L'unione che si pratica nella costruzione di due tavole, o altri legnami, con fare incastri reciproci nell'estremità dell'una e dell'altra per maggiore stabilità. La dicono anche Palellatura.

PALEMONII. *Pa-le-mò-ni-i.* Add. e sm. pl. Arche. Nome che davasi a' giuochi istmici, ed alle corone che ivi si davano a' vincitori: così detti perchè istituiti da Glauco in Corinto ad onore di Palemone.

PALEO. *Pa-lè-o.* Sm. Giuocolino fanciullesco di forma conica che si fa girare su la punta con una sferza. Quando è forte sferzato gira sì rapido sopra un medesimo punto da sembrare immobile, e si dice ch' ei dorme. Dicongli anche Fattore e Stornello. [Lat. *turbo*, *turben*. Dal celt. gall. *pill* voltare.] — 2. E detto allegoricamente. — 3. Aggirarsi come un paleo si dice di Chi s'affatica assai in alcuno affare. [Lat. *trochi in morem circumagi*.] — 4. Proverb. Quando e' ti dice buono al paleo, non giocare alla trottola, vale Quando ella ti va bene in un affare, non ne tentare un altro. — 5. Bot. Nome volgare di diverse piante graminacee, e segnatamente del *Bromus pinnatus*, della *festuca elatior*, *festuca pratensis*, ec. — 6. Marin. Strumento di metallo inventato in Inghilterra per osservare l'orizzonte sul mare, malgrado il moto per lungo ed il rotar della nave; così detto dalla sua rassomiglianza al paleo.

PALEOGRAFIA. *Pa-le-o-gra-fì-a.* Sf. V. G. Filol. La scienza per la quale s' intendono le scritture antiche. [Lat. *palæographia*. Da *paleos* antico, e *graphe* scrittura.]

PALEOLOGO. *Pa-le-ò-lo-go.* St. Mod. Nome dell'ultima dinastia degl'imperadori d'Oriente. [Vale in gr. antico discorso; da *paleos* antico, e *logos* discorso.]

PALEOMAGADE. *Pa-le-o-mà-ga-de.* Sm. Mus. Specie di flauto usato dagli antichi, che rendeva un suono grave ed acuto; forse era a due pezzi, di cui uno tra eva al grave e l'altro all' acuto. [In gr. *paleos* antico, e *magadis* sorta d' istrumento musico.]

PALEOPETRA. *Pa-le-o-pé-tra.* Sf. V. G. Min. Nome da alcuni naturalisti dato alla specie di pietra altrimenti detta Petro silice primitiva od antica. [Lat. *paleop-etra*. Da *paleos* antico, e *petra* pietra.]

PALEOTERIO. *Pa-le-o-tè-ri-o.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell' ordine de' pachidermi, di cui non si conoscono che le ossa, che Cuvier ha trovato insieme con quelle dell' *anoploterium* nei dintorni di Parigi; in ciascuna mascella vi sono sei incisivi e due canini, come i tapiri, e tre dita visibili in ciascun piede, ed altri caratteri identici a quelli di questi ultimi animali. Se ne conoscono circa undici specie. A Parigi ne son conosciute cinque, una grossa quanto il cavallo; due quanto il tapiro, e due della grossezza del montone. [Lat. *paleoterium*. Da *paleos* antico, e *thèrion* bestia.]

PALESAMENTO. *Pa-le-sa-mén-to.* Sm. Il palesare; Scoprimento, Manifestazione, ec. [Lat. *declaratio*.]

PALESANTE. *Pa-le-sàn-te.* Part. di Palesare. Che palesa.

PALESARE. *Pa-le-sà-re.* Att. Scoprire, Manifestare. [Lat. *palam facere*, *manifestare*, *patefacere*. Dal lat. *palam* apertamente.] — 2. Dicesi in T. di giuoco Palesare le carte, e vale Accusarle; e fig. Manifestare i propri pensieri. — 3. Mostrare. — 4. E n. pass.

PALESATA. *Pa-le-sà-ta.* Sf. Marin. V. e di' *Pavesata*.

PALESATO. *Pa-le-sà-to.* Add. m. da Palesare. [Lat. *palam factus*, *manifestatus*, *declaratus*.]

PALESATORE. *Pa-le-sa-tó-re.* Verb. m. di Palesare. Che palesa. [Lat. *declarator*.]

PALESATRICE. *Pa-le-sa-trì-ce.* Verb. f. di Palesare. Che palesa. [Lat. *declaratrix*.]

PALESE. *Pa-lé-se.* Add. com. Noto, Manifesto. [Lat. *manifestus*, *apertus*.] — 2. Divenir palese, vale Appalesarsi. — 3. Esser palese, vale Esser noto, manifesto. — 4. Ed anche Essere accessibile, aperto. — 5. Farsi palese, vale Palesarsi. — 6. Recare a palese, vale Pubblicare. — 7. Stare palese, vale Dimorar palesemente. — 8. Uscir palese, vale Essere sincero, Aprir l'animo, Andare a faccia scoperta e simili. — 9. Usato anche come avv. per Palesemente. [Lat. *palam*.] — 10. Avverbial. dicesi In palese, Del palese, Alla palese, Al palese, e valgono Palesemente, Pubblicamente.

PALESEMENTE. *Pa-le-se-mén-te.* Avv. Manifestamente, Pubblicamente, Chiaramente, Notoriamente, Svelatamente, Scopertamente, Apertamente, Alla scoperta ec. [Lat. *palam*, *manifeste*.]

PALESISSIMAMENTE. *Pa-le-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Palesemente.

PALESISSIMO. *Pa-le-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Palese.

PALESTA. *Pa-lè-sta.* Sf. Arche. Specie di misura greca che valeva quattro diti trasversi. — 2. Misura lineare della Focide, dell' Illiria, della Tessaglia, della Macedonia, della Tracia, de' Focesi d'Asia e di Marsiglia. Ed altra misura lineare dell'Attica, del Peloponneso, della Magna Grecia e della Sicilia.

PALESTRA. *Pa-lè-stra.* Sf. V. G. Filol. Luogo ove gli antichi si esercitavano, per la ginnastica medica ed atletica, alla lotta, alla piastrella, al disco, al bersaglio e ad altri simili giuochi. Così pure chiamavasi L'arena sulla quale facevasi la corsa, e tutto l'edifizio dove s' imparavano e si facevano i mentovati giuochi, ch' era spazioso e capace di gran gente con molte aperture per introdurvi luce, adorno di logge e prati, ec. Così in fine dicevasi lo stesso Giuoco. [Lat. *palaestra*.] — 2. Nome che davano pure i Greci a certe Accademie mantenute a spese pubbliche, e dette anche Ginnasi, le quali erano composte di più istituti: fra questi, la palestra propriamente detta serviva appunto agli esercizi della lotta, del pugilato, del pancrazio: lo stadio era parte della palestra. — 3. Fig. Qualsivoglia contrasto o gara o esercizio nelle lettere, nelle belle arti, ec. In questo senso prende più propriamente l' agg. di Palladia. — 4. E Palestra d' amore, di Venere, dicesi la Vita degli amanti, i congressi amorosi, ec.

PALESTRARE. *Pa-le-strà-re.* Add. com. Della palestra, Appartenente alla palestra.

PALESTRICO. *Pa-lè-stri-co.* Add. m. Della palestra.

PALESTRINA. *Pa-le-strì-na.* Mus. Stile di componimento musicale.

PALESTRITA. *Pa-le-strì-ta.* Add. e sm. V. L. Filol. Che giuoca alla palestra, Lottatore. [Lat. *palaestrita*.] — 2. Dai giuochi della palestra così chiamavansi que' Lottatori che, non arrivando al pentatlo, portavano vittoria solamente di tre o quattro giuochi.

PALESTRO. *Pa-lè-stro.* Add. m. Filol. Della palestra.

PALESTROFILACE. *Pa-le-stro-fi-là-ce.* Add. e sm. V. G. Ufficiale subalterno della palestra o del ginnasio, distinto dal Capo o Direttore de' giuochi che chiamavasi Ginnasiarco o Sistarco. Il palestrofilace era propriamente custode del luogo. [Lat. *palestrophylax*. Da *palestra* palestra, e *phylax* custode.]

PALETTA. *Pa-lét-ta.* Sf. Ar. Mes. Picciola pala di ferro; e si dice propriamente di quella che s'adopera nel focolare per trasportare la cenere e le braci. [Lat. *batillum*.] — 2. Dicesi Paletta da caldani, Quella mestoletta di ferro con manico lungo, che serve per istuzzicare il fuoco, o sbraciarlo. Ora per lo più il manico è di ferro e la mestoletta di ottone. Ve n' ha anche di tutto ottone. — 3. Dicesi Paletta del rotellone, Quel ferro che entra ne' denti del rotellone per impedire che non dia indietro. — 4. T. degli stampatori. Strumento di ferro a guisa di piccola pala, con cui si prende l' inchiostro. — 5. T. degli oriuolai. Aletta della ruota de' riscontri. — 6. Palette dell'aste diconsi dagli oriuolai le alette che formano la squadra sopra un fusto cilindrico per imboccare ne' denti della serpentina. — 7. T. de' legatori di libri. Palette diconsi certi Strumenti di rame intagliati in varie fogge, i quali servono ai legatori di libri per fare filetti e altri ornamenti sulla schiena de' volumi, di un solo moto di mano dall' un morso all'altro. Questi strumenti hanno un' impugnatura di legno per cui si maneggiano. — 8. T. de' magnani. Il piano del predellino dove si posa il piede. — 9. Dicono essi Paletta o Guardapetto, Un'assicella di legno di forma ovale, lunga un piede e grossa un pollice, con un manico. Nel mezzo di questa paletta, e nella direzione del maggior asse, vi è una piccola striscia di ferro con vari incavi che però non l'attraversano del tutto. Quando l'operajo vuol fare un buco, ponesi la paletta contro il petto, fa entrare la testa del punteruolo in uno degl' incavi, e mediante l'archetto, la cui corda

si ravvolge sulla girella del punteruolo, lo fa girare, poggiandone la punta contro il luogo ove vuol fare il foro. — 10. Anat. Così chiamasi volgarmente quell'osso della spalla, che da' notomisti è nominato Scapula. — 11. Chir. Specie di spatola a lungo manico, di mediocre spessore, fatta con legno bianco e leggiero, e che fu proposta da Percy per lo rimescolamento de' rimedi poltacei. — 12. Piccola assicella che ha la forma d'una mano, essendo tagliata in guisa da formare anteriormente tante linguette, quanti sono i diti, e la quale si usa nelle ferite della mano per tener assicurato quest'organo, e per impedire che le parti sieno sconciate dalla cicatrice. Paletta consimile viene in alcun caso posta sotto il piede, adattata alla sua forma, e serve a sostenerlo. Nell'apparecchio di Boyer, per le fratture del collo del femore, una paletta di questa fatta assicurata sotto il piede è attaccata ad un traversello che dà ricetto alla vite, per la quale s'opera l'estensione del membro. — 13. Paletta di Cabanis: istromento composto di due dischi d'argento, bucherellati e mobili l'uno sopra l'altro. Serve a ritirare l'estremità inferiore dello stillicino introdotto nel canale nasale nell'operazione della fistola lacrimale. — 14. Zool. Lo stesso che Palettone.

PALETTATURA. *Pa-let-ta-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Palella.

PALETTIERE. *Pa-let-tiè-re.* Sm. Ar. Mes. Strumento di piastra di rame sottile, tagliato ad imitazione delle dita della mano, in numero di cinque o sei al più, e larghe quanto un dito, che serve agli artefici che lavorano di smalto.

PALETTINA. *Pa-let-tì-na.* Sf. Ar. Mes. dim. di Paletta.

PALETTO. *Pa-lét-to.* Sm. Ar. Mes. dim. di Palo. [Lat. *paxillus.*]—2. Strumento di ferro che si mette agli usci, per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma schiacciata a guisa di regolo. È di più sorte, e serve anche per le finestre. In alto delle imposte o delle vetriate ove la man non può giungere, si usano Paletti a molla; cioè tenuti chiusi da una molla e che s'aprono con un cordone attaccato al loro occhio.—3. T. dei livellatori. Asta che si conficca nel terreno per livellare; e si dice più comunemente Biffa.—4. Archi. Lunga e grossa verga di ferro. V. *Catena*, § 7.

PALETTONE. *Pa-let-tó-ne.* Sm. Zool. Genere di uccelli acquatici dell'ordine dei trampolieri; così chiamati dall'avere il rostro verso l'estremità slargato e spianato a guisa d'una paletta. Sono molto simili alle cicogne col becco lungo, piatto, largo egualmente e più verso la base, dalla quale partono due rughe leggiere e vanno in giù senza rimanere esattamente parallele ai bordi; hanno narici ovali e forate a picciola distanza dall'origine di ciascuna ruga, lingua piccola, gambe reticolate, ec. Ne esistono due specie comuni nell'antico continente: la *Platalea leucorodia*, e la *nivea:* la prima distinta da piccolo ciuffo all'occipite, e la seconda con un bordo nero alle penne delle ali. [Lat. *platalea.*] — 2. Ar. Mes. Palettoni chiamansi nelle ferriere quelle Aste di ferro con gran paletta simile in fondo, che sostengono i materiali del forno quando si devono tirar fuori le abballottature.

PALICCIATA. *Pa-lic-cià-ta.* Sf. V. A. Palafitta; che oggi più comunemente diciamo Palificata o Palizzata.

PALICCIUOLO. *Pa lic-ciuò-lo.* Sm. dim. di Palo. [Lat. *paxillus.*]

PALIDO. *Pà-li-do.* Add. m. V. A. V. e di' *Pallido.*

PALIETTO. *Pa-li-ét-to.* Sm. dim. di Palio. — 2. Piccolo manto.

PALIFICARE. *Pa-li-fi-cà-re.* N. ass. Lo stesso che Palificcare.

PALIFICATA. *Pa-li-fi-cà-ta.* Sf. In generale prendesi per Palizzata, Palicciata. [Lat. *solum palis confixum, vallum.*]— 2. Milit. Più particolarmente, Ordine di pali orizzontali, col quale si guarnisce talvolta un' opera di fortificazione verso la metà dell'altezza, onde difficoltarne la salita al nemico.

PALIFICATO. *Pa-li-fi-cà-to.* Add. m. da Palificare. Lo stesso che Palificcato.

PALIFICCARE. *Pa-li-fic-cà-re.* N. ass. Far palificata, cioè Ficcar pali in terra a riparo. [Lat. *confixis palis munire.*]

PALIFICCATO. *Pa-li-fic-cà-to.* Add. m. da Palificcare.

PALILIE. *Pa-lì-li-e.* Add. e sf. Arche. Feste in onore della dea Pale, che si celebravano nel mese d'aprile in memoria dell'edificazione di Roma.

PALILOGIA. *Pa-li-lo-gì-a.* Sf. V. G. Rett. Figura rettorica, che è una specie di replicazione. [Dal gr. *palin* di nuovo, e *logos* discorso.]

PALIMBACCHIO. *Pa-lim-bàc-chio.* Sm. V. G. Poes. Voce o Piede di verso che consta di tre sillabe, di cui due sono lunghe, ed una breve, come *Augustus.* Detto anche Antibacchio. [Da *palin* indietro, e *bacchios* bacchio.]

PALIMPSESTO. *Pa-lim-psè-sto.* Add. e sm. V. G. Filol. Lo stesso che Palinsesto.

PALINDROMIA. *Pa-lin-dro-mì-a.* Sf. V. G. Med. Recidiva d'una malattia. Qualche autore indica con questa parola un ingorgamento di liquidi nell'interno del corpo. [Lat. *palindromia.* Da *palin* di nuovo, indietro, e *dromos* corso.]

PALINDROMO. *Pa-lìn-dro-mo.* Sm. V. G. Filol. Sorta di verso o di prosa che dice sempre lo stesso, o si legga da dritta a sinistra, o dalla sinistra alla dritta.

PALINGENESIA. *Pa-lin-ge-ne-sì-a.* Sf. V. G. Filol. Rinnovazione e Rinascimento di checchessia, o del mondo dopo la sua total distruzione. Detta anche Palingenesi. [Lat. *palingenesia.* Da *palin* di nuovo, o *genesis* nascita.] — 2. Arte per la quale fu chi pretese di far rinascere una pianta od un animale dalle sue proprie ceneri, con mezzi chimici od altramente.

PALINIDRISI. *Pa-li-nì-drì-si.* Sf. V. G. Med. Diminuzione di volume, Abbassamento. [Lat. *palinidrysis.* Da *palin* indietro, di nuovo, e *idrysis* costituzione, stabilimento. Per altro il gr. *palinidrysis* vale reiterata fondazione, reiterato stabilimento.]

PALINODIA. *Pa-li-nò-dì-a.* Sf. V. G. Lett. Propriamente componimento poetico in senso opposto ad un altro dello stesso autore, e che contiene qualche ritrattazione a favore di persona già offesa; generalmente prendesi per Ritrattazione. [Lat. *palinodia.* Dal gr. *palin* di nuovo, ed *ode* canto.] — 2. Onde Cantare o Ricantare la palinodia, vale Ritrattarsi, Disdirsi.

PALINODICO. *Pa-li-nò-di-co.* Add. m. Filol. Appartenente a palinodia, Ritrattatorio.

PALINSESTO. *Pa-lin-sè-sto.* Sm. adoperato anche come add. V. G. Filol. Libricolo, o Sorta di carta in cui si può cancellare quello che si è scritto. [Lat. *palimpsestus, palinxestus.* Da *palin* di nuovo, e *psesteon* verb. di *psao* io cancello.] — 2. Oggi Palinsesti chiamansi i codici antichi rescritti. — 3. Arche. Legge de' Magaresi i quali, cacciato avendo un loro tiranno, ordinarono ai creditori di restituire ai debitori gl'interessi del danaro presso quelli impiegato.

PALIO. *Pà-li-o.* Sm. Panno o Drappo che si dà per premio a chi vince nel corso. [Lat. *bravium.* Dal celt. *pallen* che non solo si trova in senso di veste, copertura di letto, di cavallo od altro, ma ben anche in senso di drappo, stoffa od altro simile. In gall. *peall* velo, *pill* lenzuolo.] — 2. Talvolta il premio di chi meglio correva non era nè un drappo nè un panno, ma prendeva tuttavia il nome di Palio; quindi il modo di dire Correre il palio. V. il § seguente. — 3. Correre il palio, vale Correre per vincere il palio o il premio che si dà a chi vince il palio; ed era usanza militare degli antichi Italiani di far correre il palio da' soldati ed anche dalle meretrici sotto le mura di una città assediata, per mostrare con quest'atto gran disprezzo de' loro nemici. — 4. E nello stesso significato dicesi Correre al palio. — 5. Andare al palio, vale Andare a vedere la corsa de' cavalli, e fig. Scoprirsi. [Lat. *in propatulo esse, palam aperiri.*] — 6. Andare al palio si dice anche per mostrare la stravaganza o il ridicolo d'alcuna cosa.—7. Talora vale anche Avvenirne quel più che ne possa accadere, Seguirne di belle cose. — 8. Fare andare al palio checchessia, fig. Operare che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione che se ne faccia processo.— 9. Avere, Ottenere il palio, vale Vincer la pruova, Riuscire in un' impresa e simili. — 10. Mandare al palio alcuna cosa, vale Palesarla, Pubblicarla. [Lat. *palam facere, manifestare.*] — 11. In modo proverb. Fatta la festa e corso il palio, si dice quando egli è fatto e finito ogni cosa. [Lat. *acta transacta omnia.* — 12. Dal palio alle mosse, fig., vale Dal principio alla fine. — 13. Ognuno può pretendere al palio, dicesi a significare che a cosa onesta ha dritto di pretendere ognuno. — 14. Panno o Materia di cui si facevano i palii. — 15. Figur. dicesi anche Qualunque premio, che altri ottenga dopo certe fatiche. — 16. Quello arnese che oggi noi diciamo Baldacchino. — 17. Manto. [Lat. *pallium.*] — 18. Ornamento del Sommo Pontefice, conceduto da lui anche a' Metropolitani in segno della pienezza della giurisdizione ecclesiastica; da' quali si porta sopra gli abiti sagri a guisa di collana, in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere; e oggi si dice più comunemente Pallio. [Lat. *pallium.*] — 19. Paliotto, nel significato di arnese che cuopre la parte dinanzi all'altare.

PALIOTTO. *Pa-li-òt-to.* Sm. dim. di Palio. — 2. Piccol manto, Mantelletto. [Lat. *amiculum.*]— 3. Quell'arnese che

cuopre la parte dinanzi dell' altare. Altrimenti Frontale. [Lat. *arae amiculum, velum, velamen.*]

PALIRREA. *Pa-lir-rè-a.* Sf. V. G. Med. Scolo recidivo. [Lat. *palirrhaea.* Da *palin* di nuovo, e *rheo* io colo.]

PALISCALMO. *Pa-li-scàl-mo.* Sm. V. A. V. e di' *Palischermo.*

PALISCHERMO. *Pa-li-schèr-mo.* Sm. Piccola barchetta, alla quale oggi si dice anche Schifo, che si mena per li bisogni del navilio grande. [Lat. *scapha, linter.* Dal lat. *parvus* piccolo, e da *scalmus*, che nel senso proprio vale scarmo, caviglia del remo, e per tropo dalla parte al tutto indica la stessa barca. Sappiam da Vitruvio lib. 1, cap. 2, che l'interscalmio era l'unità di misura delle navi degli antichi.]

PALIURO. *Pa-li-ù-ro.* Sm. Bot. Sorta di arbuscello duro e spinoso, altrimenti Marruca. [Lat. *paliurus australis.*]

PALIZZARIA. *Pa-liz-zà-ri-a.* Add. f. Arche. Agg. di Corona, ed era quella che i Romani davano in ricompensa a colui che primo forzava le palizzate o trincee del nemico. Dicevasi anche Vallare.

PALIZZATA. *Pa-liz-zà-ta.* Sf. Afforzamenti e Ripari fatti con pali; o piuttosto Ordine di pali aguzzi in cima conficcati intorno ad un' opera fortificata o ad una fortezza per chiuderne l'accesso al nemico. Dicesi anche Palificata, Palata, Palizzo, ec. [Lat. *vallum, locus palis munitus, roboratus.*]

PALIZZATO. *Pa-liz-zà-to.* Sm. Lo stesso che Palizzata.

PALIZZO. *Pa-lìz-zo.* Sm. V. A. V. e di' *Palizzata.*

PALLA. *Pàl-la.* Sf. Globo, Corpo di figura rotonda. [Lat. *globus, pila.* Dal gr. *palla* che vale il medesimo. In gall. *ball* e *peilsir*: in irland. e cornov. *pel*, in ted. ed in ingl. *ball*, in dan. *bol*, in isp. *bola*, in franc. *boule*, ec.] — 2. Usato semplicemente, s'intende di Quella da giucare, e sonne di varie sorte, come Palla lesina, Palla bonciana, Palla impuntita, Palla a maglio, e simili. Il giuoco della palla, detta Sferistica dai Greci, e molto usato da' Romani, facea parte dell'antica ginnastica, e si è sempre conservato a' dì nostri. Le palle da giuocare eran fatte di vari pezzi di pelle concia o di stoffa cuciti insieme in forma di sacco che riempivasi di lana, di farina, di semi di fico, di sabbia, ec. e lanciavansi o col pugno o colla mano aperta o guernita di coreggie che si rigiravano intorno e formavano una specie di manopola o di bracciale, massime per risospingere palle di grossezza o durezza straordinaria, presso a poco al modo stesso come oggidì si adopera. V. *Pallamaglio.* [Lat. *pila.*] — 3. Altra Sorta di giuoco, che si dice anche Palla a corda e Corda. — 4. Dal giuoco della palla e del calcio o del pallone traggonsi parecchi modi propri e figurati; come Andare alla palla, vale Muoversi il giuocatore per dare alla palla. — 5. Aspettar la palla al balzo fig., vale Aspettare il tempo e l'occasione opportuna. [Lat. *occasionem opperiri.*] — 6. Avere la palla in mano, fig., vale Avere in sua podestà checchessia. [Lat. *tua est pila.*] — 7. Balzar la palla, o Balzar la palla in mano, si dice del Venir l'occasione opportuna di far checchessia. [Lat. *opportunum tempus adesse.*] — 8. Indi le maniere proverb. La palla balza in sul tuo tetto, dal tuo, sul guanto; che valgono Tu hai la ventura dalla tua. — 9. Quando la palla balza, ciascun sa darle, vale Nelle fortune ognuno è valentuomo. [Lat. *in re quisque sapit.*]— 10. Battere la palla, vale Dar principio al giuoco del calcio con buttar la palla tra la baruffa. [Lat. *follem vel pilam conjicere.*] — 11. Dare alla palla, vale Spignerla o con mano o con istrumento. — 12. Dare alla palla quando ella balza, o ovunque ella balza, fig., vale Non perdere nè luogo nè tempo quando l'occasione lo porge. — 13. Essere, o Non essere in palla, fig. si dice del Riuscire o Non riuscire, o del Riuscir bene o male le cose che si hanno fra mano. — 14. Fare alla palla ad alcuno, fig., vale Strapazzarlo, Bistrattarlo. [Lat. *aliquem, quasi pilam, habere.*] — 15. Levare altrui la palla di mano, fig., vale Torre altrui il comodo d' alcuna cosa, o l' autorità, e arrogarla a sè. [Lat. *eximere e manu manubrium.*] — 16. Dicesi anche per Suffragio, Voto, come Pallotta, Pallottola ed anche Fava; per la ragione che in alcuni luoghi si usano palle bianche e nere per dare i suffragi. — 17. Ed anche per Votante, Vocale. — 18. Ar. Mes. Palla chiamano gli scarpellini la parte più dura che trovasi in alcune pietre, come il Nocchio del fusto degli alberi. — 19. Filaticcio di palla dicesi volgarmente il Filaticcio di prima sorte. — 20. Palla del cuore dicono i macellai al cuore medesimo delle bestie che si macellano. — 21. Farm. Palle di Marte o di Molsheim: Boli formati con ferro porfirizzato, mastice, olibano e mirra, che, per usarne, si fan poi sciogliere in un liquido. — 22. Palle vulnerarie di Nancy: Palle formate con tartrato di potassa e di ferro secco impastato con mucillaggine di dragante, prima di fare l'ultima soluzione nell'acqua. Alcuni le fanno senza mucillaggine: allora si sciolgono presto venendo immerse o nel vino o nell'acqua, e quindi giova chiuderle in un pezzetto di pannolino. Questa preparazione farmaceutica ebbe anche i diversi nomi di Tartaro calibeato, Tintura di Marte di Lodovico, Tintura di Marte tartrizzata, ec.— 23. Palla odorata, cioè Composta di odori. — 24. Archi. Quel corpo solido rotondo che si mette per finimento in cima a piramidi, cupole e simili. — 25. St. Nat. Palla marina chiamasi volgarmente anche una specie di gomitolo o ammasso di radici filamentose dell'alga, così ritondato dal moto dell' onde del mare, e gittato alla spiaggia. — 26. Zool. Palla marina. Nome volgare di una specie di Alcionio, composta di certi fili, come borra feltrata, così detta perchè è tonda e soda come una palla. — 27. Veter. Palle da cani diconsi alcune pallottole fatte d'una certa terra che ricavasi da fumacchi della maremma volterrana, e di cui si fa uso per le malattie eruttive delle pecore, dei cani, e simili. — 28. Milit. Globo di ferro fuso di diversa grandezza, secondo i diversi calibri, col quale si carica il cannone. Quindi i modi di dire: Cannone di sei, di dodici, di ventiquattro libbre di palla; Caricare a palla, e simili. Prima della calata di Carlo VIII le palle dell'artiglieria si adoperavano comunemente in Italia di pietra o di bronzo. — 29. Picciol globo di piombo, del calibro stesso del fucile, del moschetto, o della pistola, che si soprappone alla polvere nel caricar quelle armi. — 30. Parlando delle cose dell'artiglieria, questa voce venne pure adoperata dai pratici per Unità di misura, quando questa si ragguaglia al diametro della palla da cannone. — 31. Caricare a palla, dicesi d'ogni arma da fuoco, che venga caricata con una palla, a differenza d' ogni altra carica usata in queste armi.— 32. Sparare a palla. V. *Sparare* § 9. — 33. Amata: Palla di archibuso o di cannone uncinata per lacerare. —34. Artifiziata: Lo stesso che Palla di fuoco. V. il § seg.— 35. Di fuoco: Sacchetto pieno d' una composizione di polvere, pece nera, resina, sego e stoppe, di forma tonda od ovata, che si tira col mortaio o coll' obice, e talvolta con mano, per iscoprire i lavori che gli assedianti fanno di notte ne' loro approcci, e generalmente per illuminar il luogo che si vuol battere, o dove si teme che sia per accostarsi al favor delle tenebre il nemico. Dicesi ancora Palla luminosa V. § 41. — 36. Si adoperò altresì questa voce per indicare una Palla piena di fuochi lavorati, che si cacciava col cannone o col mortaio contro le opere nemiche per abbruciarle, ed anche contro le schiere in battaglia. — 37. Di munizione: Così chiamasi Quella palla delle armi da fuoco portatili che è fatta al loro calibro, e che serve perciò di munizione al soldato per caricarle. — 38. Incatenata: Palla da cannone congiunta ad un' altra con una catena di ferro lunga tre o quattro piedi, la quale nell'uscire dal pezzo si distende, e rompe ogni cosa che abbraccia. — 39. Incendiaria. Lo stesso che Palla di fuoco; ma usato più genericamente per ogni Projetto artifiziato che si tiri con mano o colle artiglierie per appiccar fuoco.— 40 Infuocata. Lo stesso che Palla rovente. V. § 44. — 41. Luminosa: Palla fatta di materie accendibili, che si tira di notte in que' luoghi, ove si vuole aver lume e chiarore bastante da scoprire il nemico od i suoi lavori. Detta anche Palla di fuoco. — 42. Messaggiera. V. § 45. — 43. Ramata: Palla attaccata ad un'altra mediante un ramo di ferro. — 44. Rovente: Palla da cannone, che si fa arroventare sul fuoco, e che s' introduce nel pezzo. — 45. Vuota: Antica denominazione d' una grossa palla di ferro, vuota dentro, che si riempiva di piombo per farla anche più grave, cui si soprapponeva una dose di polvere, onde nello scoppio facesse l'effetto di un piccolo fornello di mina; aveva come le bombe un'occhio, nel quale si fermava una spoletta, che accendendosi alla vampa della scarica dava a suo tempo il fuoco alla polvere rinchiusa, onde il projetto scoppiasse; veniva per lo più adoperata negli assedi, e non fece mai buona prova. Tubo di ferro pieno di scaglia, di chiodi e di materie artifiziate, che si soprapponeva alla carica della polvere nel cannone, e che accendendosi come l'altra mediante la spoletta infissa ad una delle estremità, veniva cacciato dai cannoni quasi allo stesso effetto dell' odierna metraglia; ma l'uno e l' altro di questi projetti non rimasero gran tem-

posta uso. Grossa palla di ferro nella concavità della quale si racchiudeva una quantità di polvere, di sale, di farina, o d'altra cosa di simil genere, di cui difettasse una guernigione assediata, che si cacciava col cannone dalle soldatesche soccorritrici. Queste palle portavano talvolta lettere e contrassegni, e però chiamavansi anche Messaggiere, ed il cannone che le cacciava veniva chiamato Cannone corriere. Ora si chiama Palla vuota Quella che caricata di polvere e munita di spoletta si tira col cannone a scoppiare fra gli squadroni nemici. — 46. Dicevasi Palle in bocca quando si caricavano le armi da fuoco portatili senza cartuccie, onde il soldato era obbligato per maggior prestezza a tener la palla in bocca, mentre introduceva e calcava nella canna la polvere. Quindi il modo di dire Palle in bocca, che equivale ad esser pronto a caricare. — 47. Marin. Nome di bastimento. V. *Galvetta*. — 48. Eccl. Corporale. — 49. Arche. Palla: Il manto o l'esteriore vestimento romano; il Peplo de' Greci. Era propriamente un abito da dama, scendente fino alle piante, che ponevano sopra la stola e vi ravvolgevano il corpo senza affibbiarla con fermaglio siccome faceano gli uomini della toga, alla quale essa era simile affatto, tranne ch'era *forse* men larga. Faceva molte pieghe, ed era, insieme con la toga e la stola, attributo delle dame romane. Disdiceva agli uomini non tanto per la forma quanto per gli ornamenti e la materia; onde portavanla soltanto i sonatori di lira e gli autori tragici.

PALLACCORDA. *Pal-lac-cór-da*. Sf. comp. Luogo dove si giuoca alla palla a corda.

PALLADIO. *Pal-là-di-o*. Arche. Palladio di Atene: Il luogo dove giudicavansi gli omicidii fortuiti ed involontari. I giudici erano cento: primo colà giudicato fu Demofoonte. — 2. Min. Uno dei quattro metalli che si ritrovano nel minerale del platino, e fu scoperto nella fine del secolo scorso da Wollaston. Esso è bianco, argenteo, malleabile e molle anzichè elastico, facile a fondersi, suscettivo di pulimento lucido, che perde col calore leggiero, e riacquista esposto ad un fuoco violento.

PALLAFRENIERE. *Pal-la-fre-niè-re*. Add. e sm. V. e di' *Palafreniere*.

PALLAFRENO. *Pal-la-frè-no*. Sm. V. A. V. e di' *Palafreno*.

PALLAJO. *Pal-là-jo*. Add. e sm. Colui che somministra le palle, e assiste i giuocatori nel giuoco della palla. [Lat. *pilophylax*.] — 2. Colui che gonfia i palloni.

PALLAMAGLIO. *Pal-la-mà-glio*. Sm. comp. Sorta di giuoco sulla piana terra, con palla di legno di piccolo maglio.

PALLARE. *Pal-là-re*. N. ass. V. A. Giuocare alla palla. Meglio Palleggiare. [Lat. *pila ludere, pilam versare*.] — 2. Att. Sbalzare a guisa di palla. — 3. Muover vibrando.

PALLASIA. *Pal-là-si-a*. Sf. Bot. Genere di piante della singenesia frustranea, famiglia delle corimbifere, coll'antodio embriciato, il ricettacolo paleaceo, ed i semi marginati privi di pappo; così detto in onore del viaggiatore Pallas.

PALLATA. *Pal-là-ta*. Sf. Percossa data con palla di neve, o altro.

PALLATO. *Pal-là-to*. Add. m. da Pallare.

PALLEGGIARE. *Pal-leg-già-re*. N. ass. Rimandarsi a vicenda la palla o il pallone per puro esercizio, cioè senza special regola o condizione e senza scopo di vincita. [Lat. *joco pila lusitare*.] — 2. Per metaf. Minchionare, Burlare. [Lat. *irridere*.] — Detto de' cavalli quando battono colle zampe la terra.

PALLEGGIATO. *Pal-leg-già-to*. Add. m. da Palleggiare. Pallato.

PALLEGGIO. *Pal-lég-gio*. Sm. Il palleggiare; ed è propriamente termine del giuoco della palla e del calcio.

PALLENTE. *Pal-lèn-te*. Add. com. V. L. Che impallidisce, Pallido. [Lat. *pallens*.]

PALLERINO. *Pal-le-rì-no*. Add. e sm. Giucator di palla. [Lat. *pilæ lusor*.]

PALLESCO. *Pal-lé-sco*. Add. m. Di palla, Appartenente a palla. [Lat. *pilaris*.]

PALLETTA. *Pal-lét-ta*. Sf. dim. di Palla. V. *Pallina* § 2. [Lat. *pilula*.]

PALLIAMENTO. *Pal-li-a-mén-to*. Sm. Il palliare; Coperta, Ricoperta, Occultamento dell'intenzione, del fine, dell'animo, ec. fatto con mostra di altra apparenza. [Lat. *simulatio, fictio*.]

PALLIANTE. *Pal-li-àn-te*. Part. di Palliare. Che pallia.

PALLIARE. *Pal-li-à-re*. Att. Ricoprire ingegnosamente, astutamente una cosa malvagia, Darle un'apparenza, un colore favorevole; e dicesi specialmente delle azioni, delle intenzioni, de' vizi, degli errori e simili; Inorpellare, Colorare, Mascherare. [Lat. *contegere, dissimulare, palliare*.] — 2. In significat. neut. pass. vale Ricoprirsi ingegnosamente. — 3. Dicesi Palliare la frode, il furto e simili che vale Celarli, Dar loro aspetto men reo.

PALLIATA. *Pal-li-à-ta*. Add. fem. Filol. Palliate dicevansi le Commedie composte da' Romani, nelle quali il soggetto e gli attori erano Greci; così dette perchè gli attori vestivano alla greca, col pallio.

PALLIATIVO. *Pal-lia-tì-vo*. Add. e sm. Med. Dicesi di Rimedio o simili, che addolcisce il male, ma non lo sana.

PALLIATO. *Pal-li-à-to*. Add. m. da Palliare. [Lat. *palliatus, fictus*.] — 2. Coperto di pallio o Travestito. — 3. Ed usato anche in forza di sm. parlando degli antichi filosofi che portavano il pallio. V. *Pallio*, § 1.

PALLIAZIONE. *Pal-lia-zi-ó-ne*. Sf. Lo stesso che Palliamento. — 2. Med. L'azione del palliare, L'usare il metodo palliativo.

PALLIDACCIO. *Pal-li-dàc-cio*. Add. m. pegg. di Pallido.

PALLIDAMENTE. *Pal-li-da-mén-te*. Avv. In guisa pallida, Con pallore.

PALLIDETTO. *Pal-li-dét-to*. Add. m. dim. di Pallido. Alquanto pallido. [Lat. *pallidulus*.]

PALLIDEZZA. *Pal-li-déz-za*. Sf. Quella livida bianchezza che viene nel volto, quando per subita paura, o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori; ed è anche talora color naturale. [Lat. *pallor*.] — 2. Proverb. Pallidezza del nocchiero, Di burasca segno vero.

PALLIDICCIO. *Pal-li-dic-cio*. Add. m. Che ha del pallido. V. *Pallidetto*. [Lat. *subpallidus*.]

PALLIDISSIMO. *Pal-li-dìs-si-mo*. Add. m. superl. di Pallido. [Lat. *pallidissimus*.]

PALLIDITÀ, PALLIDITADE, PALLIDITATE. *Pal-li-di-tà*. Sf. ast. di Pallido. Lo stesso che Pallidezza.

PALLIDO. *Pàl-li-do*. Add. m. Che ha pallidezza; Smorto, Sbiancato, Squallido. [Lat. *pallidus*. In ant. bret. *pal*, in isl. *bljed*.] — 2. Per simil. — 3. E per metaf.

PALLIDORE. *Pal-li-dó-re*. Sm. Lo stesso che Pallidezza.

PALLIDUCCIO. *Pal-li-dùc-cio*. Add. m. dim. di Pallido. [Lat. *subpallidus*.]

PALLIDUME. *Pal-li-dù-me*. Sm. Color tetro, Squallidezza, Pallidezza. [Lat. *pallor*.]

PALLIETTO. *Pal-li-ét-to*. Sm. dim. di Pallio. Arche. Manto più corto del pallio de' Greci, il quale copriva la testa, parte del volto e le spalle. Si usava specialmente da' malati e dalle cortigiane. Ma forse più probabilmente il Pallietto de' Latini non era che la parte superiore del pallio, della toga e della palla; una specie del cappuccio de' moderni tabarri, una cocolla o simile. [Lat. *palliolum*.]

PALLINA. *Pal-lì-na*. Sf. dim. di Palla. [Lat. *pilula*.] — 2. Milit. Palla di ferro battuto, grossa poco più d'una noce, che si adopera per la metraglia.

PALLINO. *Pal-lì-no*. Sm. più usato nel pl. Pallini. Ar. Mes. Munizione piccola per uso della caccia; e alla più minuta diciamo Migliarole. — 2. Detto per Pallina dagli ottonai, magnani, ec., come Pallino a scatto, a pulsante; Pallini a punta.

PALLIO. *Pàl-li-o*. Sm. V. L. Abbigliamento esterno che gli antichi ponevano sopra tutti gli altri. Dapprima non l'usarono che i Greci, che lo portavano bianco e talvolta a strascico, ma ciò era proprio degli effeminati. I Romani, sotto Augusto, ebbero permissione di usarlo. La sua forma era quadrata; secondo altri, semicircolare; poggiato sulla spalla sinistra, non di rado anche sulla destra; era comune agli uomini ed alle donne, se non che gli uomini lo avevano più solido e più ampio. Il portarlo fino ai talloni era proprio delle persone autorevoli o fastose. D'ordinario non aveva altri ornamenti che le nappine e fiocchi agli angoli. Fu abbigliamento proprio de' filosofi greci, particolarmente de' Pitagorici, degli Stoici e de' Cinici; ma questi ultimi lo portavano rosso e lurido. [Lat. *pallium*. *Pallium* dal celt. *pallen* copertura del corpo, del letto, ec. — 2. Per simil. Fu poi detto in generale d'ogni Manto o Mantello. [Lat. *pallium*.] — 3. E fig. Palliamento, Ricoperta. — 4. Eccl. L'arnese benedetto dal Papa, che da lui si dà agli Arcivescovi, i quali l'usano in alcuni giorni più solenni, detto dagli antichi e buoni autori anche Palio. [Lat. *pallium*.]

PALLIOTTO. *Pal-li-òt-to*. Sm. Pallio succido e vecchio come era quello de' Cinici.

PALLONACCIO. *Pal-lo-nàc-cio*. Sm. pegg. di Pallone. — 2. Fig. Detto d'Uomo vale Superbo e vano.

PALLONARE. *Pal-lo-nà-re*. N. ass. Giuocare al pallone. — 2. Fig. Palleggiare, Fare zimbello d'altrui.

PALLONCINO. *Pal-lon-cì-no*. Sm. dim. di Pallone. Pallone piccolo. [Lat. *follis minor*.]

PALLONE. *Pal-ló-ne*. Sm. Sorta di palla grande, fatta di cuojo, e ripiena d'aria. [Lat. *follis*.] — 2. Dicesi anche Pallon grosso. — 3. E fig. — 4. Fis. Pallone ae-

rostatico. V. *Aerostato*. — 5. Diconsi Palloni di carta di buccio, Que' piccoli palloni a gas, il cui involglio leggiero ed impermeabile fatto di carta di buccio giova a farli innalzare anche a grandi altezze; e però servono per alcune dimostrazioni ed esperimenti, come pure ne' voli aerostatici per assicurarsi esattamente, prima d'innalzarsi, della direzione de' venti. — 6. Marin. Specie di brigantino usato da quelli di Siam.

PALLONESCO. *Pal-lo-né-sco.* Add. m. Di pallone. E fig. Gonfio, Vanaglorioso.

PALLONISSIMO. *Pal-lo-nis-si-mo.* Add. m. superl. Gonfio più che un pallone, e fig. Alterissimo, Vanaglorioso all' eccesso.

PALLORE. *Pal-ló-re.* Sm. Discoloramento del volto, detto anche Pallidezza, e anticamente Pallidore. [Lat. *pallor.*] — 2. Bot. Malattia delle piante, che si riscontra ne' vegetali clorotici perchè scolorano biancheggiando e divengono alquanto molli. Dicesi meglio Pallidezza.

PALLOTTA. *Pal-lòt-ta.* Sf. dim. di Palla. Piccola palla. [Lat. *pilula, globulus.*]

PALLOTTINO. *Pal-lot-tì-no.* Add. e sm. Agr. Nome che i giardinieri danno ad una specie di limone.

PALLOTTOLA. *Pal-lòt-to-la.* Sf. dim. di Palla. Piccola palla, fatta di materia soda. [Lat. *globus.*] — 2. Quella palla di legno che serve per giuocare al giuoco detto delle pallottole. — 3. Quelle palle colle quali si rende talvolta il voto nei partiti. — 4. Piccola palla, come quella che si adopera nella carica degli archibusi, per distinguerla da quella grossa usata nella carica del cannone. Anticamente si disse anche di quella adoperata per le bombarde; ma dal secolo XV in poi, essendo la palla della bombarda rimasta il più grosso projetto delle artiglierie, la voce Pallottola ne divenne il suo diminutivo. — 5. Fig. Avere o Fare faccia di pallottola, vale Non aver vergogna: perchè la pallottola non ha facce. — 6. Proverb. Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino o simili, vale Non saper fare anche le cose facilissime. — 7. Per simil. Testicolo. — 8. Marin. Capo di corda minuta ove ha un anello ed un nodo: serve per tenere lo scovetto di maestra alla prima delle sarte di maestra quando non è in uso.

PALLOTTOLAJO. *Pal-lot-to-là-jo.* Sm. T. di giuoco. Tettino su cui il mandatore dee far balzare la palla.

PALLOTTOLETTA. *Pal-lot-to-lét-ta.* Sf. dim. di Pallotta. Lo stesso che Pallottolina.

PALLOTTOLIERA. *Pal-lot-to-liè-ra.* Sf. Quel ritegno nel mezzo della corda della balestra o dell'arco, dove s'accomoda la palla o la saetta per tirare.

PALLOTTOLINA. *Pal-lot-to-lì-na.* Sf. dim. di Pallottola. [Lat. *pilula, globulus.*]

PALMA. *Pàl-ma.* Sf. Anat. Il concavo della mano: Dicesi anche Palma della mano. [Lat. *palma, vola*. Dal gr. *palame* che or trovasi in questo senso medesimo, ed ora in quello di mano. In brett. la palma della mano dicesi *palf* o *palv* che alcuni pronunziano *pal*: ed il Bullet registra *palf* in questo senso stesso fra le antiche parole gallesi. Dal celt. *palf, palv* o *pal* potè sorgere il *palame* dei Greci.] — 2. Onde i modi di dire Battersi a palma, o a palme, vale Battersi con le mani aperte in segno di grande corruccio e dolore. — 3. E Battere palma a palma nello stesso significato, o anche in quello di Applaudire. — 4. Fig. Tutta la mano. — 5. Modi proverb. Tenere, Portare o simili in palma di mano vale lo stesso che Portare in mano, nel senso proprio, e fig. Fare alcuna cosa palese, non la nascondere. Onde il male si dee portare o mostrare in palma di mano, vale che Chi vuole ajuto ne' suoi travagli, gliele bisogna manifestare. — 6. Tenere, Portare o simili in palma e in palma di mano alcuno, vale Amarlo cordialmente, Proteggerlo o Fargli eccessive amorevolezze. — 7. Zool. Palma dei piedi, detto degli uccelli acquatici, che hanno i piè stiacciati. — 8. Bot. Pianta che ha il tronco alto anco quindici braccia e più, coperto di squame, avanzi delle foglie antiche già cadute, con un amplo fascio di foglie nella sommità, le quali sono della lunghezza di cinque braccia per lo meno, pennate, con molte fogliolinc spadiformi, acute ripiegate; i fiori a pannocchie, piccoli, sessili. È indigena dei terreni sabbionosi dei climi caldi, di Africa e delle Indie Orientali, ec. È sempre verde; il suo frutto chiamasi Dattero; e Palme diciamo anche alle frondi d'esso. [Lat. *phoenix dactylifera* Lin., *palma*. Secondo Isidoro lib. XVII, cap. 7, venne così detta per somiglianza delle sue foglie alla palma della mano. In gall. dicesi *palm*, o come scrive il Bullet, *palmidwydden*, composto da *palmid* palma, e *gwydden* albero: in brett. ant. *palmisen*: in ted. *palmbaum* cioè albero di palma: in islavo *paoma* e *poma*: in isv. *palmitrad* o sia albero di palma; le quali cose disvelano origene celtica.] — 9. E perchè le sue foglie si davano a' vincitori in segno di vittoria e d'onore, si prende anche per Vittoria, o Onore, o Gloria guadagnata in bene operare. Per egual principio si è attribuita la palma ai Martiri cristiani, e venne scolpita ne' loro sepolcri come simbolo del martirio. — 10. *Di s. Piermartire*, o *minore*: Così chiamasi la piccola palma da scope, che alligna principalmente in Sicilia, e nell'isola di Capri. [Lat. *chamaerops humilis* Lin.] — 11. Eccl. Domenica delle palme dicesi L'ultima domenica di quaresima, per l' uso stabilito da più secoli tra i Fedeli, di portare in tale giorno in processione e in tempo dell'uffizio divino delle palme, o de' rami di albero dell'ulivo in memoria dell' ingresso trionfante di G. C. in Gerusalemme otto giorni prima della Pasqua; detta anche Domenica dell'ulivo. — 12. Metrol. Sorta di misura romana. V. *Palmo*, § 2.

PALMAJO. *Pal-mà-jo.* Sm. Agr. Lo stesso che Palmeto.

PALMARE. *Pal-mà-re.* Add. com. Di un palmo. E fig. Grande e notabile; e dicesi di errore, bugia, e simili. — 2. Anat. Che è relativo alla palma della mano. [Lat. *palmaris.*] Nome di alcuni muscoli e nervi che appartengono alla palma della mano.

PALMATA. *Pal-mà-ta.* Sf. Percossa che si dà o si tocca in sulla palma della mano. Dicesi anche Spalmata. [Lat. *volae ictus.*] — 2. Dicesi de' Presenti che si danno o si prendono per vendere o alterar la giustizia, o per far monopolio di chicchessia. Ciò che si mette nella palma della mano, e propriamente il danajo. — 3. Marin. Dar palmata, o la palmata si dice Quel toccar di mano che fa il marinajo al padrone della nave, accordandosi al servigio suo, e prendendone la caparra.

PALMATO. *Pal-mà-to.* Add. m. Bot. A somiglianza di palma. [Lat. *palmatus.*] — 2. Aggiunto di Foglia, di Radice, di Pruno. Foglia palmata dicesi quella ch'è divisa oltre la metà in cinque o sette lobi più o meno profondi, quasi eguali e rotondi, che alla base delle divisioni si uniscono quasi imitando la palma di una mano aperta. Radice palmata è quella ch'è divisa in lobi che su lo stesso piano s'allargano a guisa di una mano aperta, con alcune divisioni rotonde all' apice. Pruni o Pungiglioni palmati diconsi quelli che si dividono in diverse parti, come le dita di una mano aperta. — 3. Zool. Piede palmato: Quello le cui dita sono riunite dalle membrane, come nelle oche, nelle anitre, ec.

PALMELLA. *Pal-mèl-la.* Sf. Lana bioccoluta e corta, che s' ammonta ne' denti del pettine quando si fa lo stame. — 2. I cimatori danno questo nome ad un pezzo dell'armatura delle loro forbici.

PALMENTO. *Pal-mén-to.* Sm. Luogo dove si pigiano le uve. In questo senso è fuor d'uso. [Lat. *calcatorium*. In pers. *pajmal* è calcare, premer co' piedi, e *pajmal* ovvero *pamal* calcato. In gr. *patema* tutto ciò che si calca, da *pateme* io son calcato: e *palmos* agitazione. In franc. *fouler* calcare, pigiare, premere. In gall. *palmant*, giusta il Bullet, significò pavimento.] — 2. Edificio che contiene le macine e gli altri ordigni da macinare, e propriamente Tutta la macchina che fa macinare, dicendosi Mulino di un palmento, e di due palmenti, quando ha una o due macine. [In ebr. *palahh* fendere, scindere, onde *pelahh* che taluni spiegano per macina: *bala* esser tritato, logorato, consumato.] — 3. Fig. Mangiare, Macinare, Scuffiare o simile a due palmenti, si dice del Masticare da ambedue i lati ad un tratto. [Lat. *ambabus malis expletis vorare.*] — 4. Ed anche Guadagnare nello stesso tempo e sulla stessa cosa per due versi o doppiamente.

PALMEO. *Pàl-me-o.* Add. e sm. Farm. Aggiunto di una sorta d'empiastro, detto altrimente Diacalcite.

PALMETO. *Pal-mé-to.* Sm. Agr. Luogo pieno di palme. Palmajo. [Lat. *palmetum.*] — 2. Marin. Dado concavo, che sta raccomandato a un cuojo alla palma della mano del veleggiatore, di cui il medesimo si serve per ispinger l' ago quando cuce le vele.

PALMETTA. *Pal-mét-ta.* Sf. dim. di Palma. Archi. Sono le palmette un ornamento di scoltura in forma di picciole palme che s' intagliano sopra le modanature ed altri ornamenti di architettura.

PALMIERE. *Pal-miè-re.* Add. e sm. Pellegrino. [Lat. *peregrinus.*]

PALMIFALANGIANO. *Pal-mi-fa-lan-già-no.* Add. e sm. Anat. Nome dato da Chaussier a ciascuno de' muscoli lombricali della mano. [Lat. *palmiphalangianus.*]

PALMIFORME. *Pal-mi-fór-me.* Add. com. comp. Ch' è conformato a guisa della palma della mano; Palmato. [Lat. *palmiformis.*]

PALMIPEDE. *Pal-mì-pe-de.* Add. e sost. com. comp. Zool. Nome che si dà a quegli uccelli che hanno le dita dei piè congiunte da una membrana, per la quale sono assai atti al nuoto; come le anitre, le oche, ec.

PALMISTO. *Pal-mì-sto.* Sm. Bot. Sorta di palma che cresce nelle Antille.

PALMITE. *Pàl-mi-te.* Sm. V. L. Tralcio. [Lat. *palmes.*]

PALMIZIO. *Pal-mì-zi-o.* Sm. Bot. Famiglia naturale di piante monocotiledonie, che principalmente crescono fra i tropici, e sono notevoli per l'altezza a cui giungono le foglie sempre verdi che ne abbelliscono la cima, e l'abbondanza dei loro frutti. Hanno il tronco semplice, diritto ed enode, coperto di falsa corteccia formata dalle basi delle foglie; la cima è coronata da foglie vivaci, vaginanti alla base e disposte circolarmente uscendo da una grossa gemma che termina esso tronco; il fusto non s'accresce per istrati annui, come nelle piante dicotiledonie. Ventenat ha fatto con le piante di questa famiglia ventitrè generi, sotto quattro divisioni desunte dal sesso de' loro fiori. — 2. Eccl. Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell'ulivo, e dassi a' popoli per divozione. [Lat. *palmorerium.*]

PALMO. *Pàl-mo.* Sm. Spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del dito grosso a quella del mignolo. Tal è il palmo volgare; ma il palmo è di più sorti e varia di lunghezza secondo le diverse nazioni che ne fanno uso. Dicesi anche Spanna. [Lat. *palmus.*] — 2. Arche. Misura lineare greca e romana. — 3. Marin. Misura lineare usata nel Nord, eguale a tredici linee, per misurare il diametro degli alberi che si traggono da que' paesi per la marina.

PALMONE. *Pal-mó-ne.* Sm. Ar. Mes. Palo grosso su cui si affiggono bacchette impaniate per prender gli uccelli. [In gall. *palmair* val timone. Per altro palmone par corrotto da *palone* accr. di *palo.*]

PALMOSCOPIA. *Pal-mo-sco-pì-a.* Sf. Filol. Augurio che traevasi dalla palpitazione delle parti del corpo. [Dal gr. *palmos* palpitazione, e *scopeo* io osservo.]

PALMOSO. *Pal-mó-so.* Add. m. Fertile, Abbondante di palme.

PALO. *Pà-lo.* Sm. Ar. Mes. Legno lungo, di varia forma e grossezza, appuntato o armato di ferro, da piantarsi in terra. Chiamasi propriamente Broncone quando serve per sostegno de' frutti. [Lat. *palus. Palus* dal celt. brett. *pal.* In ant. sass. *pal* o *pahl*, in ted. *pfahl*, in isved. *pale*, in oland. *paal*, in ingl. *pale*, in isp. *palo*, in gr. volg. *palos*. L'ebr. *pelech*, e lo islavo *palica* vaglion bastone: in pers. *palar* trave, ec.] — 2. Strumento di ferro a somiglianza di pala, in fondo sottile e in cima più grosso, con alquanto di testa augnata, e serve a vari usi, come forare il terreno, percuoter massi, muover pesi e altro. Dicesi anche Palo di ferro. — 3. Lanciare il palo, fig., vale Fare alcuna difficile o faticosa impresa. [Lat. *arduum opus aggredi.*] — 4. Di palo in frasca, e Saltare di palo in frasca e simili, vale Passare senza ordine o proposito d'un ragionamento in un altro. — 5. E fig. Palo in pelliccia dicesi di Uomo che è ossa e pelle. — 6. Proverb. Aguzzarsi il palo in sul ginocchio, vale Far cosa, di che e' ne sia per incoglier male. — 7. Dicesi in T. di magona, Palo da mulino, Palo da sassi ec., e vale Ferrareccia della specie detta Ordinario di ferriera. — 8. Filol. Sorta diversa delle carte da giuoco, più toscanamente Seme. — 9. Bot. Legno dell'albero che produce la noce di Bene, così detto poichè fu creduto buono per le malattie de' reni. [Lat. *lignum nephriticum.*] — 10. Marin. Dicesi Far vela col trinchetto al palo, quando in tempo di burasca si naviga con una sola veletta raccomandata ad una stuzza.

PALOMANZIA. *Pa-lo-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Specie di rabdomanzia; e forse la stessa cosa. [Dal gr. volg. *palos* palo, e *mantia* divinazione.]

PALOMBA. *Pa-lóm-ba.* Sf. Marin. Uno stroppo, Un'allacciatura.

PALOMBACCIO. *Pa-lom-bàc-cio.* Sm. Lo stesso che Colombaccio. [Lat. *palumbes, palumbus.*]

PALOMBARO. *Pa-lom-bà-ro.* Add. e sm. Marin. Chi va sott'acqua per pescarvi, o per cercar roba o per altra consimile operazione. In tutti questi casi adoperasi bene spesso la campana de' palombari. Detto anche Tuffatore, Marangone, Sonnotatore. [Dal gr. *colymbao* io vado sotto acqua.]

PALOMBELLA. *Pa-lom-bèl-la.* Sf. Zool. Uccello salvatico e montagnuolo. Lo stesso che Colombella. È la Columba *palumbus* di Linneo.

PALOMBINA. *Pa-lom-bì-na.* Sf. Agr. Specie d'uva.

PALOMBINA. Sf. Zool. Lo stesso che Colombina nel signif. del § 1.

PALOMBINO. *Pa-lom-bì-no.* Add. m. Agg. d'una specie di Colore.

PALOMBO. *Pa-lóm-bo.* Sm. Zool. Genere di uccelli dell'ordine de' gallinacei, che può considerarsi come un leggier passaggio dai gallinacci ai passeri; hanno le narici traforate in un largo spazio membranoso e coverte da una scaglia cartilaginosa che forma un rigonfiamento alla base del becco, lo sterno osseo molto sporto; sono alquanto azzurri ed hanno la cervice verde, rilucente; la parte posteriore del dorso bianca, e sopra le ali e la coda una macchia larga, nericcia, ed intorno al collo un cerchio bianco. Nidificano sugli alberi e nelle crepacciature de' macigni. Dicesi anche Colombo. V. *Piccione.* [Lat. *palumbes, palumbus.*] — 2. Sorta di pesce della razza de' cani marini, di color cenerino, con denti grossi e di fattezze conformi a quelle del rombo. [Lat. *mustelus, galeus levis.*]

PALOMBOLA. *Pa-lóm-bo-la.* Sf. Sorta di fichi.

PALOSCIO. *Pa-lò-scio.* Sm. Ar. Mes. Specie di spada corta di un sol taglio, non usata dalla gente militare. Risponde a quel che i Francesi dicono Coltello da caccia. [Dall'illir. *palose* che veramente significa una spada larga e lunga a due tagli, ma che di leggieri ha potuto esser volto a significare una spada di altra maniera.]

PALPABILE. *Pal-pà-bi-le.* Add. com. Che ha corpo, Che si può palpare. Il suo contrario è Impalbabile. [Lat. *palpabilis.*] — 2. Fig. detto delle Tenebre, cioè così dense che quasi posson toccarsi. — 3. Chiaro, Aperto, e come si dice Quasi da toccarsi con mano.

PALPABILISSIMO. *Pal-pa-bi-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Palpabile.

PALPABILMENTE. *Pal-pa-bil-mén-te.* Avv. Con palpamento, In modo palpabile.

PALPAMENTO. *Pal-pa-mén-to.* Sm. Il palpare, Tasteggiamento, Toccamento.

PALPANTE. *Pal-pàn-te.* Part. di Palpare. Che palpa. [Lat. *palpans.*]

PALPARE. *Pal-pà-re.* Att. Tastare, Toccare, Brancicare colla mano aperta. [Lat. *palpare, contrectare.*] — 2. Per metaf. Lusingare, Adulare. [Lat. *assentari.*] — 3. Dicesi Palpare gli usci, e vale Far l'accattone, Andar mendicando. — 4. N. Ass. fig. Certificarsi, Accertarsi e Quasi toccar con mano.

PALPATIVO. *Pal-pa-tì-vo.* Add. m. Che ha forza e possibilità di palpare.

PALPATORE. *Pal-pa-tó-re.* Verb. m. di Palpare. Che palpa. — 2. Fig. Adulatore, Lusinghiere. [Lat. *palpator*, *palpo.*]

PALPATRICE. *Pal-pa-trì-ce.* Verb. f. di Palpare. Che palpa. — 2. Fig. Lusingatrice, Adulatrice.

PALPEBRA. *Pal-pè-bra. Pàl-pe-bra.* Sf. Prolungamento della pelle della faccia, che sta tesa dinanzi a ciascuno degli occhi, ed ha origine nell'orlo esterno della cavità orbitale. È propriamente un cerchio continuo, ma si suole riguardarla come composta di due parti: onde si dice Le palpebre, e si distinguono in superiore ed inferiore. Servono a coprire l'occhio, ravvicinandosi l'una all'altra. Negli uccelli avvi una terza palpebra verticale sola accennata nell'uomo dalla membrana nictitante. Le commessure delle palpebre diconsi Angoli dell'occhio, distinti in Maggiore od Interno, e Minore od Esterno. Ambe sono convesse anteriormente ed hanno molte rughe trasversali, circolari e concentriche. Sugli orli delle palpebre è una serie di peli detti Ciglia e Nepitello. [Lat. *palpebra.*] — 2. Chir. Grandine delle palpebre: Sorta di escoriazione ne' lembi delle palpebre.

PALPEBRALE. *Pal-pe-brà-le.* Add. com. Anat. Che appartiene, Che è relativo alle palpebre. [Lat. *palpebralis.*] — 2. Diconsi Arterie palpebrali, e sono in numero di due, la superiore e l'inferiore, che nascono dall'oftalmica, e si distribuiscono ciascuna alla palpebra corrispondente. Follicoli palpebrali: le ghiandole di Meibomio. Legamenti palpebrali superiore ed inferiore: Strati fibrosi assai densi che si attaccano da una parte alle cartilagini tarsiche, dall'altra alla circonferenza dell'orbita. Muscolo palpebrale: così dicesi l'orbicolare delle palpebre. Nervi palpebrali: nascono dall'oftalmico, dal facciale, dal nasale e dal mascellare superiore. Vene palpebrali o lacrimali; il loro corso è uguale a quello delle arterie; ma alcuna se n' apre nella temporale e nella labiale. — 3. Chir. Flusso palpebrale puriforme. Scolo puriforme proveniente dalle ghiandole di Meibomio infiammate, ed a cui Scarpa attribuisce la fistola lacrimale.

PALPEBRO. *Pal-pè-bro.* Sm. V. A. V. e di' *Palpebra.*

PALPEGGIARE. *Pal-peg-già-re.* Att. frequentativo di Palpare. Brancicare. [Lat. *contrectare, palpare.*]

PALPEGGIATA. *Pal-peg-già-ta.* Sf. L'atto di palpeggiare; Toccata.

PALPEGGIATINA. *Pal-peg-gia-tì-na.* Sf. dim. di Palpeggiata. Toccatina.

PALPEGGIATO. *Pal-peg-già-to.* Add. m. da Palpeggiare.

PALPEGGIATORE. *Pal-peg-gia-tó-re.* Verb. m. di Palpeggiare.

PALPEGGIATRICE. *Pal-peg-gia-trì-ce.* Verb. f. di Palpeggiare.

PALPEVOLE. *Pal-pé-vo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Palpabile.*

PALPITAMENTO. *Pal-pi-ta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Palpitazione.

PALPITANTE. *Pal-pi-tàn-te.* Part. di Palpitare. Che palpita. [Lat. *palpitans.*]

PALPITARE. *Pal-pi-tà-re.* N. ass. Frequentemente muoversi; ed è proprio Quel battere che fa il cuore per qualche passione. [Lat. *palpitare.*]

PALPITAZIONCELLA. *Pal-pi-ta-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Palpitazione. Leggiera palpitazione.

PALPITAZIONE. *Pal-pi-ta-zió-ne.* Sf. Il palpitare. Movimento del cuore, che è il suo battito ordinario, ma talora più forte o più affrettato, o l'uno e l'altro ad un tempo. Talora essa ha per carattere de' moti violenti e convulsivi del cuore che si sentono per gran tratto del petto. In generale le palpitazioni variano moltissimo sì per rispetto alla violenza che per la loro durata. I principali tronchi arteriosi non ne vanno esenti. [Lat. *palpitatio.*]

PALTONATO. *Pal-to-nà-to.* Add. m. V. A. Ch'è da paltone, cioè vile.

PALTONE. *Pal-tó-ne.* Add. e sm. Colui che va limosinando; Paltoniere, Pitocco. [Lat. *mendicus.* Smesse le origini indicate dal Du Cange, dal Ferrari, dal Menagio e dal Muratori, osservasi che in basco *palta*, lo stesso che *falta* vale indigenza: e questa procede dal celt. *falt* mancanza, difetto. Da *palta* vennero l'antico franc. *pautonier* ed il nostro *paltone.*]

PALTONEGGIARE. *Pal-to-neg-già-re.* N. ass. Far da paltone, Birboneggiare. [Lat. *vagari mendicando.*]

PALTONERIA. *Pal-to-ne-rì-a.* Sf. ast. di Paltoniere. Qualità del paltoniere.—2. Dissolutezza. [Il celt. *falt*, onde sorsero *falta*, e *palta* in senso d'indigenza, valea pur vizio, mancamento, falsità, frode, malignità, scelleratezza. In bret. *paillart* dissoluto.]

PALTONIERE. *Pal-to-niè-re.* Add. e sm. Chi va limosinando; altrimenti Paltone. —2. Per metaf. Paltoniere del suo corpo o simili vale Dissoluto, Disonesto.

PALTONIERO. *Pal-to-niè-ro.* Add. che va limosinando.

PALUDACCIO. *Pa-lu-dàc-cio.* Sm. pegg. di Palude.

PALUDALE. *Pa-lu-dà-le.* Add. com. Che appartiene a palude. V. *Paludoso.* [Lat. *palustris.*]

PALUDAMENTO. *Pa-lu-da-mén-to.* Sm. V. L. Sopravveste militare degli antichi generali romani, poi de' soli imperadori. Era simile alla clamide de'Greci, ponevasi sopra la corazza e attaccavasi con una fibbia sulla spalla destra, onde il lato destro rimaneva sempre scoperto, per lasciar libero il movimento del braccio. Era di lana, prima che i Romani conoscessero l'uso della seta e del lino, bianco o di porpora, e portavasi soltanto fuori di Roma. Divenne distintivo della dignità imperiale, ed allora si ornò d'oro e di porpora. In generale così dicevasi anche presso i Romani ogni ornamento militare. [Lat. *paludamentum.*] — 2. È usato genericamente, senza riferirsi ai tempi romani.

PALUDANO. *Pa-lu-dà-no.* Add. m. Di palude, Palustre.

PALUDATO. *Pa-lu-dà-to.* Add. m. Vestito col paludamento.

PALUDE. *Pa-lù-de.* Sost. com. Estensione di terreno basso dove stagna e si ferma l'acqua. Se l'acqua copre alquanto la superficie, dicesi Stagno; se il terreno è molle soverchiamente, diventa Pantano. Dicesi anche Laguna, Acqua morta, ec. [Lat. *palus. dis.* Secondo il Bullet, *palus*, *paludis* vien dal celt. brett. *palud* del senso medesimo.] — 2. Diconsi Paludi salate, Quelle estensioni di terreno che vengono inondate dal mare, nelle quali si ritengono le acque per lasciarle evaporare a fin di raccogliere il sal marino.

PALUDELLO. *Pa-lu-dèl-lo.* Sm. Piccolo pallio. [Lat. *paludellum.*]

PALUDOSO. *Pa-lu-dó-so.* Add. m. Di natura di palude. Acquoso; che dicesi anche Palustre, e anticamente Paludale, Paludano. [Lat. *paludosus.*] — 2. Abitator di palude.

PALUSTRE. *Pa-lù-stre.* Add. com. Di palude, Di natura paludale, Che cresce, alligna o abita nelle paludi. [Lat. *palustris.*] — 2. Bot. Lente e Lenticchia palustre. Specie di pianta che ha la radice a fascetti ec. V. *Lente* § 4.

PALVESARO. *Pal-ve-sà-ro.* Sm. Milit. Soldato armato di palvese, Pavesajo.

PALVESATA. *Pal-ve-sà-ta.* Sf. Milit. Ordinanza di soldati coperti da ogni banda da'loro palvesi. Lo stesso che la testuggine de'Romani. — 2. Riparo tumultuario a foggia di parapetto. [Lat. *loricula.*]

PALVESATO. *Pal-ve-sà-to.* Add. e sm. Milit. Lo stesso che Pavesato.

PALVESE. *Pal-vé-se.* Sm. Milit. Arme. Lo stesso che Pavese.—2. Pigliasi anche per Soldato armato di palvese, Palvesajo.

PAMBOLLITO. *Pam-bol-lì-to.* Sm. comp. Pane cotto o bollito nell'acqua o nel brodo; altrimenti Pancotto.

PAMILIE. *Pa-mì-li-e.* Add. e sf. pl. Arche. Feste in onore di Osiridi, che si celebravano in Egitto dopo la raccolta, e furono istituite in memoria di Pamila sua nutrice.

PAMPANA. *Pàm-pa-na.* Sf. V. e di' *Pampano.*

PAMPANAJO. *Pam-pa-nà-jo.* Add. V. A. Che produce pampani. [Lat. *pampinarius.*]

PAMPANATA. *Pam-pa-nà-ta.* Sf. Agr. Quella stufa che si fa alla botte per purgarla; composta di cenere e di pampani.

PAMPANELLA. *Pam-pa-nèl-la.* Sf. Agr. Il quagliato che si ripone ne' pampani.

PAMPANO. *Pàm-pa-no.* Sm. Agr. La foglia della vite. Detto anche Capriuolo. [Lat. *pampinus. Pampinus* dal celt. *pean* penna, e *fionan* vite; onde *pean fionan* penna della vite. Altri dal gr. *amphi* circa, ed *ampelos* vite. In brett. dicesi *pam*, in franc. *pampre*, in isp. *pampano.*]—2. Proverb. Assai pampani e poco uva o simili, si dice per esprimere Gran dimostrazioni o profferte, e pochi effetti.—3. Zool. Sorta di pesce. V. *Lampuga.*

PAMPANOSO. *Pam-pa-nó-so.* Add. m. Pieno di pampani. Pampinoso.

PAMPANUTO. *Pam-pa-nù-to.* Sm. Lo stesso che Pampanoso.

PAMPINARIO. *Pam-pi-nà-ri-o.* Add. m. Agr. Aggiunto di que' tralci o sermenti che nascono attorno al duro e in sommo della vite, e fanno poco frutto. [Lat. *pampinarium.*]

PAMPINATO. *Pam-pi-nà-to.* Add. m. Ar. Mes. Agg. di Vaso o altro abbellito di quell'ornamento di scultura che chiamasi Pampini.

PAMPINEO. *Pam-pì-ne-o.* Add. m. Lo stesso che Pampanoso. [Lat. *pampineus.*]

PAMPINIFERO. *Pam-pi-nì-fe-ro.* Add. m. Che reca pampini, Che rende pampini.

PAMPINIFORME. *Pam-pi-ni-fór-me.* Add. com. comp. Anat. Che ha forma di pampino; e dicesi propriamente del Secondo plesso formato dalle vene spermatiche, verso la metà del loro tragitto sotto il rene. [Lat. *pampiniformis.*]

PAMPINO. *Pàm-pi-no.* Sm. Lo stesso che Pampano.—2. Poetic. e per sineddoche, Grappolo d'uva.—3. Archi. Festoni di foglie di vite o tralci forniti di grappoli d'uva, che servono d'ornamenti di scoltura.

PAMPINOSO. *Pam-pi-nó-so.* Add. m. Lo stesso che Pampanoso. [Lat. *pampinosus.*]

PANACCIA. *Pa-nàc-cia.* Sf. Agr. Sorta di confezione per conservare il vino.

PANACCIO. *Pa-nàc-cio.* Sm. pegg. di Pane. Cattivo pane.

PANACE. *Pa-nà-ce.* Sm. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle araliacee, co'fiori poligami, la corolla di cinque petali ed una bacca didima disperma. [Lat. *panax.*] — 2. Pianta ombrellifera che ha le foglie irsute, scabre, pennate; le fogliolina cinque pennatofesse, bislunghe, acute dentate; l'involucro caduco. Dicesi anche Panacea. [Lat. *heracleum spondylium* Lin.]

PANACEA. *Pa-na-cè-a.* Sf. Rimedio universale. [Lat. *panacea.* In gr. *panacia* val medela di tutti i morbi; da *pan* tutto, ed *acos*, *aceos* medela.] — 2. Bot. Specie d'erba odorosa, cui attribuivano gli antichi miracolose ed universali virtù. Altrimenti Panace. V. *Panace*, § 2. — 3. Farm. Gli antichi con questa voce solevano specialmente distinguere quella preparazione che ora noi chiamiamo Protocloruro di mercurio, considerandolo essi come validissimo specifico contro molte diverse malattie, massime contro le affezioni venefiche.—4. Dicesi Panacea del Glaubero, il Solfato di soda; mercuriale, il Protocloruro di mercurio sublimato nove volte; inglese o anglica, il Carbonato di magnesia misto a carbonato di calce; di Kermann, la Polvere d'oro di Zel.

PANACRANTA. *Pa-na-cràn-ta.* Add. f. Eccl. Epiteto dato da' Greci alla Madonna Immacolata. [Dal gr. *pan* tutto, ed *achrantos* immacolato, che viene da *a* priv., e *crao* io contamino.]

PANADA. *Pa-nà-da.* Sf. Lo stesso che Pappa. Più comunemente Panata.

PANAGGIO. *Pa-nàg-gio.* Sm. V. A. Fornimento o Provvisione di pane. [Lat. *res panaria, panaria annona.*]

PANAGIA. *Pa-na-gì-a.* Sf. Eccl. Nome che nella Chiesa greca si dà alla Beata Vergine. [Dal gr. *pan* tutto, e *hagia* santa.

PANAJO. *Pa-nà-jo.* Add. m. V. A. Di pane.

PANARETE. *Pa-na-rè-te.* Sm. V. G. Eccl.

Nome che i Greci danno a' tre libri sapienziali che sono i Proverbi di Salomone, l' Ecclesiaste e la Sapienza. [Dal gr. *pan* tutto, e *arete* virtù: Tutte virtù.]

PANARIO. *Pa-nà-ri-o.* Add. m. Ciò che riguarda a pane. Lo stesso che Panajo.

PANARMONICO. *Pa-nar-mò-ni-co.* Sm. comp. Mus. Strumento inventato da Malzel a Vienna, il quale mercè un doppio mantice ed un cilindro, messo in moto da un peso, imita con naturalezza una musica di strumenti da fiato e da percossa. [Dal gr. *pan* tutto, e *harmonia* armonia.]

PANATA. *Pa-nà-ta.* Sf. Colpo di pezzo di pane. — 2. Sorta di minestra fatta di pane, con aggiungervi alle volte espressione di semi di popone, e talvolta si fa con uova. Panada. [Lat. *panata.*] — 3. Proverb. Egli ha fatto la panata al diavolo, vale Egli ha guadagnato per altri. — 4. Usato anche in forza di add. f., dicendosi volgarmente Acqua panata per Acqua cotta con infusione di midolla di pane.

PANATELLA. *Pa-na-tèl-la.* Sf. dim. di Panata nel significato del § 2.

PANATICA. *Pa-nà-ti-ca.* Sf. V. A. Lo stesso che Panaggio.

PANATOJO *Pa-na-tò-jo.* Sm. Arcolajo.

PANATTELLO. *Pa-nat-tèl-lo.* Sm. dim. di Pane. Lo stesso che Panellino.

PANATTIERA. *Pa-nat-tiè-ra.* Sf. Vaso in che alle mense de' Grandi si pone il pane per loro uso. [Lat. *panarium vas.*] — 2. Quella tasca in cui i pastori ripongono il pane.

PANATTIERE. *Pa-nat-tiè-re.* Add. e Sm. Ar. Mes. Quegli che fa o ha in custodia il pane. [Lat. *pistor.*]

PANBOLLITO. *Pan-bol-lì-to.* Sm. comp. V. e di' *Pambollito.* — 2. Soffiare nel panbollito, fig., vale Far la spia; che si dice anche Soffiare, ed in lingua furbesca Soffiar nella vetriola.

PANCA. *Pàn-ca.* Sf. Arnese di legno sul quale possono seder più persone insieme; detto anche in più luoghi fuor di Toscana, Banca. [Lat. *subsellium.* Dal teut. *panch* che vale il medesimo. In brett. *bancq*, in gall. ed in irland. *beinc*, in cornov. *benk*, in basco *banco*, in dan. ed in vecchio sass. *benc*, in ted. ed in oland. *bank*, in ingl. *bench*, in franc. *banc*, in isp. *banca* che il dizionario dell' accademia, ignorasi la ragione, crede voce araba. In pers. *pachre* dicesi il sedile che sta innanzi alla porta della casa.] — 2. Per simil. sono chiamate Panche Certe grandi e grosse pietre piane che si murano sopra i muricciuoli per sedervi sopra. — 3. Detto per iperbole Fare scompisciar di risa le panche. V. *Scompisciare.* — 4. Dicesi Rimettersi o Rizzarsi a panca, e vale lo stesso che Tornare in sella. — 5. Dicesi Scaricare i flagelli sulle panche, e vale Batter le panche con verghe, come si fa in chiesa la Settimana Santa, in memoria della flagellazione di Gesù. — 6. Onde Esser panca da tenebre, fig., vale Essere disgraziatissimo. — 7. Proverb. Sonno e panca, Sete e acqua; ovvero A fame pane, a sonno panca, vale Qualsivoglia letto, cibo o bevanda è sufficiente a chi ha gran sonno, gran fame o gran sete. [Lat. *dulce est esurienti mazam edere, dulce est aquam bibere sitienti.*] — 8. Quando il tuo diavol nacque, il mio andava alla panca o ritto alla panca, vale Gli uomini di età, come più esperti, si possono più difficilmente ingannare. — 9. Non si potere o simili rizzare o levare a panca: si dice del Trovarsi in malo stato, e non poter via versi. — 10. T. degli orditori. V. *Cannajo.* § 1. — 11. T. de' pettinagnoli. Arnese che ha una testa chiamata Torchio, su cui si fa qualunque lavoro intorno a' pettini.

PANCACCIA. *Pan-càc-cia.* Sf. pegg. di Panca; ma più propriamente dicesi a Gran Panca in luoghi pubblici, dove si ragunan gli uomini a cicalare. — 2. Onde Far pancaccia, vale Adunarsi o Fermarsi a discorrere in luogo esposto al pubblico. — 3. E Stare alla pancaccia o sulla pancaccia, vale Sedere in luoghi pubblici a ragionare in conversazione.

PANCACCIAJO. *Pan-cac-cià-jo.* Add. e sm. Lo stesso che Pancacciere.

PANCACCIERE. *Pan-cac-ciè-re.* Add. e sm. Quegli che si diletta trovarsi alla pancaccia per cicalare e sparlare.

PANCACCINO. *Pan-cac-cì-no.* Add. e sm. Lo stesso che Pancacciere.

PANCACCIUOLO. *Pan-cac-ciuò-lo.* Sm. Bot. Sorta di fiore che nasce ne' campi fra il grano e fra le biade; che anche si dice Spadacciuola. [Lat. *gladiolus.* Dal lat. *planca* asse piana: e ciò perchè questo fiore è composto, come dice Lemery, di una foglia spalancata e divisa in alto in due labbra.]

PANCALE. *Pan-cà-le.* Sm. Panno col quale si cuopre la panca per ornamento.

PANCARPO. *Pan-càr-po.* Sm. V. G. Arche. Spettacolo de' Romani, nel quale uomini robusti arditi ed esercitati combattevano ogni sorta di bestie per una somma di danaro. [Da *pan* tutto, e *carpos* frutto.]

PANCATA. *Pan-cà-ta.* Sf. Quella quantità di persone che seggono in sur una panca. — 2. Agr. Dicesi anche a Due o più anguillari di viti posti l' uno vicino all' altro.

PANCELLO. *Pan-cèl-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Pannicello.*

PANCERONE. *Pan-ce-rò-ne.* Sm. Milit. accr. di Panciera. Lo stesso che Panzerone. [Lat. *thorax, lorica.*]

PANCETTA. *Pan-cét-ta.* Sf. dim. di Pancia. Lo stesso che Panzetta.

PANCHETTA. *Pan-chét-ta.* Sf. dim. di Panca. — 2. Ar. Mes. T. degli orditori. V. *Cannajo,* § 1. — 3. Archi. Per Banchina, ch' è ora più frequente presso gl' ingegneri militari. — 4. Marin. Panchette: Piccioli banchi i quali servono sopra una galera di letto al voga-avanti, e a sostenere i piedi de' galeotti quando vogano: sono intavolate nei banchi grandi, appoggiati da un lato alla sopraccorsia e dall' altro sopra una corda; lunghi sette piedi, larghi diciassette once, grossi un'oncia e mezzo.

PANCHETTINA. *Pan-chet-tì-na.* Sf. dim. di Panchetta.

PANCHETTINO. *Pan-chet-tì-no.* Sm. dim. di Panchetta. Lo stesso che Panchettina.

PANCHETTO. *Pan-chét-to.* Sm. Lo stesso che Panchetta.

PANCHIMAGOGO. *Pan-chi-ma-gò-go.* Add. e sm. V. G. Farm. Nome dato dagli antichi a certi purganti, che credevano valevoli ad evacuare tutti gli umori. [Lat. *panchymagogus.* Da *pan* tutto, *chymos* sugo, ed *agoge* l' atto di portar via.] — 2. Estratto panchimagogo: Estratto d'aloe, al quale si aggiunge coloquintide, sena, radici di elleboro nero, agarico ecc., il tutto prosciugato a bagnomaria: drastico violento che si somministra in pillole.

PANCHINA. *Pan-chì-na.* Sf. Archi. Dicesi Panchina del fosso La Banchina nel sign. del § 2. [Ne' dialetti celtici di Cornovaglia e d'Irlanda, *bancan* val diga, argine, riparo. In gall. *banc* limite.] — 2. Dicesi ancora Panchina o Banchina a Quello spazio di terra che è tra le guide della strada e gli orli delle fosse laterali. [In celt. gall. *banc* limite. V. anche *pancone*, §. 5.] — 3. Ed anche alla coperta di pietra di un parapetto o spalletta. — 4. Quello spazio di terreno largo circa otto piedi, che si lascia tra 'l fosso e l'argine circondario delle saline, come altresì fra l'ajone ed il fosso navigante. — 4. Min. Pietra composta di tufo o rena assodata, mescolata con gusci di diversi testacei legati ed impietriti da ignoto glutine lapideo. [Il ted. *bank*, ed il franc. *banc* hanno fra gli altri sensi quello di letto di pietra in una cava: e *ban* in celt. val pietra.]

PANCIA. *Pàn-cia.* Sf. Parte del corpo dalla bocca dello stomaco al pettignone. Dicesi anche parlando dell'uomo Ventre, Basso ventre, e dagli anatomici Addome, Addomine. [Lat. *venter.* Detto *panza* in Napoli ed in altre parti d'Italia, *panza* in isp., *panse* in franc., *pantz* in teut., *panz* in ant. sass., *pens* in oland., *paunch* in ingl. Le quali voci sembran varianti del celt. *pancz* di simil senso. In ted. *panser* panciera, e *bantsch* ventre. In gall. *bag*, gen. *baig* ventre. Gli antichi dedusser pancia dal lat. *pantex* che vale ventre tumido o altro simile, e che rimonta alla stessa origine celtica.] — 2. Per metaf. — 3. Grattarsi la pancia, Stare a grattarsi la pancia, vale Essere in ozio vile, Starsi in ozio. — 4. A piena pancia, posto avverb. col v. Godere o simili, vale Più che non si può. [Lat. *immoderate.*] — 5. Ar. Mes. La pelle della pancia; e si dice comunemente delle pelli degli animali.

PANCIERA. *Pan-ciè-ra.* Sf. Milit. Lo stessso che Panziera. — 2. Per Pancia; ma non è da imitare.

PANCIOLLE. *Pan-ciòl-le.* V. pretta fiorentina, ma del parlare più basso, che più comunemente si usa co' verbi Tenere, Stare o simili, e colle particelle A o In; vale Con ogni agio, Con ogni comodità. [Lat. *commode.*] — 2. Stare in panciolle, vale più propriamente Stare in positura di far-mostra della pancia.

PANCIONE. *Pan-ció-ne.* Sm. accr. di Pancia. Detto fig. di Uomo che ha gran pancia.

PANCIOTTO. *Pan-ciòt-to.* Sm. Ar. Mes. Sottoveste tonda, cioè senza falde, con due petti, e colle tasche in mezzo; così detto perchè copre solamente la pancia. Alcuni dicono Corpetto.

PANCIUTO. *Pan-ciù-to.* Add. m. Di grossa pancia. [Lat. *ventriosus, ventricosus.*] — 2. Bot. Dicesi Panciuta o Ventricosa Qualunque parte d' una pianta, la quale sia ristretta alle due estremità e gonfia nel mezzo.

PANCLADIE. *Pan-clà-di-e.* Add. e sf. pl. V. G. Arche. Feste che i Rodiani celebravano al tempo della potatura. [Lat. *pancladiae.* Da *pan* tutto, e *clados* ramo.]

PANCOLI. *Pàn-co-li.* Sm. pl. Tavolato su cui dormono i soldati, i carcerati, ec.

PANCONCELLATO. *Pan-con-cel-là-to.* Add. m. Che ha i panconcelli collocati a lor luogo.

PANCONCELLATURA. *Pan-con-cel-la-tù-ra.* Sf. Il disporre i panconcelli.

PANCONCELLO. *Pan-con-cèl-lo.* Sm. dim. di Pancone. Asse sottile assai, con la quale copronsi l'impalcature, e fannosi altri lavori.

PANCONE. *Pan-có-ne.* Sm. Quella panca grossa, sopra la quale i legnajuoli lavorano il legname. [V. *Banca*, che su le tracce di Muratori si trasse dal lat. *planca*, e che meglio ancora si dedurrebbe dal celt. gall. *beinc* tavola. In alcune lingue asiatiche *ban* e *pan* hanno lo stesso senso.] — 2. Legno segato per lo lungo dell'albero, di grossezza sopra a tre dita, della quale, rifendendola, sen fanno assai più sottili, detti Panconcelli e Correnti. — 3. Pancaccia. — 4. Ar. Mes. T. de' lanajuoli. Panconi diconsi essi i ritti del telajo. — 5. Agr. Sorta di terra forte e resistente. [In gall. *banc* terreno lasciato incolto: in ingl. *bank* qualsisia ammasso di terra ammucchiata.] — 6. Ed anche quel Terreno sodo sul quale si posano i fondamenti. — 7. Dicesi Pancone di rena per Banco di rena. [In ingl. ed in sass. chiamasi *bank* una elevazione di terra in qual si sia parte del mare. In ted. *sand bank* banco di arena. In franc. *banc* ammasso di arena o scoglio nascosto sott'acqua, che in isp. si dice *banco de arena.*]

PANCONOSO. *Pan-co-nó-so.* Add. m. Che è della natura della terra detta Pancone.

PANCOTTINO. *Pan-cot-tì-no.* Sm. dim. di Pancotto. Panatella.

PANCOTTO. *Pan-còt-to.* Sm. comp. Lo stesso che Pambollito. [Lat. *papparium.*]

PANCRATISTA. *Pan-cra-tì-sta.* Add. e sm. Filol. Lo stesso che Pancraziaste.

PANCRAZIA. *Pan-crà-zi-a.* Sf. V. G. Arche. Nome che i Greci davano ai cinque ginnici esercizi loro, cioè, il pugilato, la lotta, il disco, la corsa e la danza. V. *Pancrazio*, sm. § 1.

PANCRAZIASTE. *Pan-cra-zi-à-ste.* Add. e sm. Filol. Nome dell'atleta che si dedicava all'esercizio del pancrazio, ed anche di chi faceva tutti i giuochi della pancrazia. [Lat. *pancratiastes.*]

PANCRAZIO. *Pan-crà-zi-o.* Sm. V. G. Filol. Nome che gli antichi davano al terzo esercizio ginnastico, che comprendeva la lotta e il pugilato. Alcuni dicono anche Pammachio. [Da *pan* tutto, e *cratos* forza, perchè in esso facevasi uso di tutta la forza del corpo.] — 2. Bot. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle gigliacee, che hanno la spata con molti fiori, la corolla imbutiforme col lembo patente diviso in sei lacinie che alternano cogli stami; la specie più nota è il Pancrazio marino, che ha le foglie linguiformi, ed i fiori bianchi, simili ai gigli. [Lat. *pancratium maritimum* Lin.]

PANCREAS. *Pàn-cre-as.* Sm. V. G. Anat. Glandula posta nella cavità addominale, dietro il ventricolo, alla destra della milza, trasversalmente alla colonna vertebrale, tra le tre curvature del duodeno nel quale il suo canale escretore s'apre in un col canale coledoco, o di lato ad esso. È di struttura glandulosa come le glandule salivali, e risulta dalle arterie e vene pancreatiche, da' vasi linfatici, da' nervi e vasi escretori. [Lat. *pancreas.* Dal gr. *pan* tutto, e *creas* carne.] — 2. Dicesi Piccolo pancreas, o Pancreas dell'Aselli, Quel prolungamento maggiore o minore che il pancreas appresenta quasi sempre alla sua parte destra.

PANCREATALGIA. *Pan-cre-a-tal-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dolore che ha la sede nel pancreas. [Lat. *pancreatalgia.* Da *pancreas*, e da *algeo* io soffro dolore.]

PANCREATE. *Pan-cre-à-te.* Sm. Anat. Lo stesso che Pancreas.

PANCREATEMFRASI. *Pan-cre-a-tem-frà-si.* Sf. V. G. Med. Otturazione del pancreas. [Lat. *pancreatemphraxis.* Da *pancreas*, e da *emphrasso* io otturo.]

PANCREATICO. *Pan-cre-à-ti-co.* Add. m. Anat. e Med. Attenente al pancreas. [Lat. *pancreaticus.*] — 2. Canale pancreatico o del Wirsungio dicesi quel Condotto escretore del pancreas che occupa longitudinalmente la parte media dell'organo, e che presenta tante diramazioni di tratto in tratto, che sono tutti dotti particolari i quali scaricano l'umore nel canale comune, e si fa libero all'altezza della seconda curvatura del duodeno ove si apre; talvolta è doppio. — 3. Diconsi Arterie pancreatiche, Quelle nate dalla splenica, dalla celiaca, dalla mesenterica superiore, dalla gastro-epiploica destra, dalla coronaria stomacica o dalle capsulari sinistre; Nervi pancreatici, Quelli emanati dai plessi epatico splenico e mesenterico superiore, ed accompagnano le arterie; Vene pancreatiche, Quelle che vanno alla splenica ed alla piccola meseraica, e seguono il tragitto delle arterie. — 4. Fisiol. Sugo o Liquore pancreatico: Liquido separato dal pancreas, il quale sembra molto analogo alla saliva: è inodoro, viscoso grigiastro, composto di acqua, muco, albumina e soda, serve alla digestione duodenale. Magendie osservò il sugo pancreatico de' cani giallastro e salso; Mayer nel petto lo trovò limpido ed alcalino.

PANCREATICODUODENALE. *Pan-cre-a-ti-co-duo-de-nà-le.* Add. com. comp. Anat. Epiteto dato all'arteria ed alle vene che appartengono in comune al pancreas ed al duodeno.

PANCREATIDE. *Pan-cre-à-ti-de.* Sf. V. G. Med. Infiammazione del pancreas. Detta anche Pancreatitide. [Lat. *pancreatitis.*]

PANCREATONZIA. *Pan-cre-a-ton-zì-a.* Sf. V. G. Chir. Tumefazione del pancreas. [Lat. *pancreatoncus.* Da *pancreas*, e da *oncos* tumore.]

PANCRESTICO. *Pan-crè-sti-co.* Add. e sm. V. G. Terap. Nome dato a' rimedi a' quali attribuivasi la proprietà di risanare tutte le malattie. [Lat. *panchrestus.* Da *pan* tutto, e *chrestos* buono, utile, comodo.]

PANCRESTO. *Pan-crè-sto.* Sm. V. G. Arche. Sorta di pasticcio ó focaccia dolce, presso gli antichi. V. per l'etimol. *Pancrestico.*

PANCROO. *Pan-crò-o.* Sm. V. G. Arche. Pietra nominata dagli antichi, i quali dicéno soltanto che aveva tutti i colori. [Da *pan* tutto, e *chroa* colore.]

PANCUCCIA. *Pan-cùc-cia.* Sf. dim. di Panca. Lo stesso che Panchetta. [Lat. *scabellum.*]

PANCUCCIOLO. *Pan-cuc-cio-lo.* Sm. Bot. Lo stesso che Alleluja § 4 e Acetosella.

PANDEMIA. *Pan-de-mì-a.* Sf. V. G. Med. Malattia che piglia tutti gli abitanti di un paese. [Lat. *pandemia.* Da *pan* tutto, e *demos* popolo.]

PANDEMICO. *Pan-dè-mi-co.* Add. m. Med. Agg. di malattia che piglia ad un tratto molti individui d'un popolo. [Lat. *pandemicus.*]

PANDEMII. *Pan-dè-mi-i.* Add. e sm. pl. Arche. Agg. de' giorni ne' quali davansi pubblici banchetti.

PANDEMONE. *Pan-dè-mo-ne.* Add. f. pl. Arche. Nome che davasi alle feste Atenee, pel grande concorso di tutto il popolo. V. per l'etimol. *pandemia.*

PANDERE. *Pàn-de-re.* Att. V. L. Manifestare, Dimostrare. [Lat. *pandere.*]

PANDETTE. *Pan-dèt-te.* Sf. pl. V. G. Filol. Raccolta fatta d'ordine di Giustiniano, delle decisioni e dei giudizii di trentasette antichi giureconsulti sopra quistioni di diritto, la quale ebbe forza di legge. Furon dette Amalfitane, poi Pisane, indi Fiorentine, perchè trovate in Amalfi da' Pisani, quando saccheggierono quella città nel 1135, furono poi portate da Pisa a Firenze. Dette anche Digesta e Digesto. [Lat. *pandectae.* Da *pan* tutto, e sia da *dechesthai* prenditure, sia da *dectos* preso.] — 2. Apporre alle Pandette. V. *Apporre*, § 4.

PANDICULAZIONE. *Pan-di-cu-la-zi-ó-ne.* Sf. Med. Distendimento, Protendimento delle membra: azione che consiste nel portar in alto le membra od arti superiori, e rovesciare indietro la testa ed il tronco nello stesso tempo che si protendono le membra inferiori. Questa serie di movimenti di muscoli estensori è in qualche guisa indipendente dalla volontà, e va unita a sbadigli egualmente involontari. Nello stato di sanità le pandiculazioni si osservano prima e dopo il sonno, specialmente nell'essere la persona stanca. Si osservano pure nell'invasione di certi accessi di febbre, d'isteria ec. [Lat. *pandiculatio.*]

PANDIONIDE. *Pan-di-o-nì-de.* Sf. Arche. Tribù di Atene, così detta dal re Pandione. — 2. Lett. Titolo di una tetralogia di Filocle.

PANDISIE. *Pan-di-si-e.* Add. e sf. pl. V. G. Arche. Pubbliche feste che celebravano i magistrati greci, allorchè, tramontati gli astri annunziatori del buon tempo, erano dalle intemperie costretti di stare a casa. [Da *pan* tutto, e *dysis* occaso.]

PANDORA. *Pan-dò-ra.* Sf. Mus. Piccola specie di liuto, che ha meno corde del solito liuto. Si crede originaria dell'Ucrania, ove è usata parte per l'accompagnamento del canto, parte per l'esecuzione delle danze nazionali e polacche. Il corpo della pandora inglese, armata di dodici corde di metallo, è di forma piana ed increspata. Molti sono di parere che questo strumento fosse noto fra gli antichi Egizi, appo i quali avesse tre corde. [Lat. *pandura.* In ted. *pandore*, in basso: ed in isp. *bandola*, in ingl. *bandore pandura.*]

PANDURA. *Pan-dù-ra.* Sf. Mus. Istrumento napolitano, poco differente dalla mandola, ma di mole più grande, armata di otto corde di metallo; manda una gradevolissima armonia, e si suona colla penna. V. per l'etimol. *Pandora.*

PANDURATO. *Pan-du-rà-to.* Add. m. Bot. Lo stesso che Panduriforme.

PANDURI. *Pan-dù-ri.* Sm. pl. Marin. Sono manovre ferme, che s' incappellano alle testate degli alberi, o alla cima dei pennoni. Diconsi anche Penzoli.

PANDURIA. *Pan-dù-ri-a.* Sf. Mus. Ant. strumento da fiato, del quale Isidoro fa inventore Pane. Forse non è diverso dalla Pandora.

PANDURIFORME. *Pan-du-ri-fór-me.* Add. com. Bot. Che ha forma di pandura, ossia di violino. Agg. di Foglia oblunga che ha largo e profondo seno da ciascun lato.

PANDURINA. *Pan-du-ri-na.* Sf. Mus. Specie di pandura armata di quattro corde e fuor d'uso.

PANDURO. *Pan-dù-ro.* Add. e sm. Milit. Soldato leggiero a piedi agli stipendi dell'Austria. Il corpo de' Panduri si formò in principio di transfughi Serviani, ai quali si congiunsero quindi alcuni popoli rozzi della Bassa Ungheria abitanti intorno al villaggio di Pandur, donde pare che abbiano preso il nome. I Panduri non hanno mai fatto parte della milizia regolare; vestivano un giustacuore, lunghi e larghi calzoni, e un mantello senza maniche: coprivano il capo di un berretto rosso alla foggia di quello de' Dalmatini, ed erano armati di una lunga carabina, di sciabola, di pistole e di due pugnali, che portavano come i Turchi alla cintura. Nella guerra di successione, precedevano l'esercito, ne coprivano le mosse, e spiavano quelle del nemico. Furono dopo la pace riformati, e nel nuovo ordinamento dell'esercito austriaco la loro gente venne incorporata nella milizia regolare, e posta alla guardia della frontiera turca. Ora il nome di Panduro non è più in uso in Europa se non come appellativo di Soldato indisciplinato e rapitore.

PANE. *Pà-ne.* Sm. Il più ordinario fra gli alimenti dell'uomo incivilito, fatto con farina per lo più di grano, talora anche di altre biade, impastata con acqua, unita ad un fermento o lievito, e diligentemente mantrugiata per comporne una pasta, la quale, cotta nel forno convenientemente, fornisce una sostanza nutritiva, sana e gradita. [Lat. *panis.* Detto *pain* da' Celti di Galles, *panos* dagli antichi Messapi; *ban* dagli Armeni, *pa* da' Valacchi e Moldavi. In basco *pantala* briciol di pane. In pers. *ba* cibo.] — 2. Per Pagnotta. — 3. Chiamasi Pane a burattello il Pane di farina abburattata, Pane di fior di farina. V. *Burattello.* § 1.— 4. Alluminato: Rigonfio e pieno di cavità ch'è il carattere del buon pane. V. § 77. — 5. Asciutto: Pane mangiato senza companatico. — 6. Azzimo: Pane senza formento, non lievitato. V. *Azzimo.* [Lat. *panis azymus.*] — 7. Balestrone: Sorta di pane impastato con miele e con la mescolanza delle noci e de' fichi secchi. — 8. Bollito: Pane cotto nell'acqua; che anche si dice Pappa, Panbollito e Pambollito. — 9. Bucherato, cioè Pane pieno di buchi, spugnoso. V. § 77. — 10. Buffetto: Pane sopraffine. — 11. Caldo. V. § 71. — 12. Comprato. V. § 74 — 13. Confusaneo: V. § 28. — 14. Di birra: Pane fatto colla birra. — 15. Di castagne: Pane fatto colla farina di castagne. — 16. Di legume: Pane grossolano fatto forse di orzo per la plebe. — 17. Di munizione. La Pagnotta che serve ad alimentare il soldato per due giorni. — 18. Di ramerino: Sorta di pane che si mangia per lo più in quaresima, fatto di bianchissima farina impastata con olio, nel quale è soffritto del ramerino e dell'uva passa nera, detta uva nera, e talvolta ancora del zibibbo. La figura di questi pani è sempre tonda, e sono più cotti del pane fine solito venale. — 19. Di Spagna: è lo stesso che la Pasta reale, con questa sola differenza ch' egli è formato a pani grandi e alti o lunghi, per dispensarsi tagliato a fette. — 20. Di tritello o di crusca: Quello nella sostanza del quale si trova più tritello o crusca che farina. — 21. Dorato o santo: Pane che si fa di piccole fette, tuffate nel brodo, rinvolte nelle uova sbattute, e di poi fritte nello strutto. — 22. Duro. V. § 51 e 70. — 23. Ficato: Sorta di pane fatto con polpa di fichi. V. *Ficato.* — 24. Forte: Specie di Pan pepato. V. § 32. — 25. Fresco: Pane cotto di pochissimo tempo. [Lat. *panis recens.*] — 26. Grattato: Lo stesso che Grattugiato, cioè Pane ridotto alla simiglianza del semolino nel grattugiarlo, per farne leggierissima minestra o altro. Scrivesi anche Pangrattato. — 27. Grosso: Pane cattivo in tutte le sue qualità. — 28. Inferigno, Confusaneo: Pane fatto di farina mescolata con istacciatura o cruschello. — 29. Lavato, vale Pane che, affettato e arrostito, s'inzuppa nell'acqua, e condiscesi con aceto, zucchero, e simili. Scrivesi anche Pan lavato. — 30. Negro, che dicesi anche Bruno, Bigio, ed è Pane d'inferior condizione del bianco. — 31. Orzato: Pane fatto colla farina d' orzo.— 32. Pepato: Spezie di pane composto di varii ingredienti, cioè impastato con miele, con la giunta del pepe e de' pezzetti d'arancio o di zucca confettata con miele, i quali quando il pane si taglia restano nella tagliatura a similitudine di occhi. — 33. Raffermo, cioè Cotto da più di un giorno. — 34. Santo. V. § 21. — 35. Stracco, cioè Pane di più giorni; contrario di Fresco. — 36. Stufato: Pane posto a fette entro al brodo bollente, ed ivi lasciato alquanto immerso. — 37. Tondo: Quello in forma piccola e tonda, che suol essere della qualità più bianca e migliore, e sopraffine, comechè fatto di fior di farina. — 38. Unto: Lo stesso che Panunto. — 39. Vecciosо. V. § 82 — 40. Fil di pane dicesi a Tre pani appiccati insieme per lo lungo.— 41. Fetta di pane. V. *Fetta*, § 1, — 42. Dicesi Un pezzo o Un tozzo di pane. E fig. vale Cosa vile, di pochissimo prezzo. V. § 50. — 43. Fig. Pane degli Angeli dicesi il Sacramento dell'altare, o anche la Dottrina della vera sapienza. — 44. De' guai. Lo stesso che Pane del dolore. — 45. Del dolore, dei guai: Pane acquistato con fatica e dolore. V. § 66. — 46. De' lupi: Essere il pan de' lupi: Sorta d' imprecazione che vale Che tu possa esser mangiato da' lupi. — 47. Pentito. V. § 64. — 48. Perduto: Pan perduto si dice d' Uomo che non sia buono a nulla. [Lat. *vappa, nebulo.*] — 49. Tristo. V. § 44. — 50. Avere o simili checchessia per un pezzo o un tozzo di pane, vale Comperare ec. a vilissimo prezzo. [Lat. *frusto panis emere, aut conducere aliquid.*] — 51. Cavare alcuno di pan duro, vale Mangiare abbondevolmente in casa di altri. [Lat. *alienam mensam arrodere.*] — 52. Cercar miglior pan che di grano, vale Non si contentare dell'onesto. — 53. Conoscere il pan da' sassi o simile, vale Conoscere il ben dal male, Essere cresciuto in età. — 54. Dare altrui il pan colla balestra, con le balestre, vale Dare mal volentieri e con istrapazzo; e in generale Strapazzare. — 55. Dare il pane, vale Far vivere. — 56. Dire il pan pane o Dire al pan pane, vale Favellar come l'uomo la intende, senza alcun rispetto. [Lat. *ficus ficus dicere.*] — 57. Essere come pane e cacio, vale Portarsi vicendevol benevolenza, Avere insieme stretta dimestichezza; detto dal Mangiarsi volentieri il pane insieme col cacio. [Lat. *mutua se benevolentia prosequi.*] — 58. Essere meglio che il pane, si dice d'Uomo che sia in estremo grado di bontà. — 59. Fare pane o il pane, vale Impastar la farina ad effetto di ridurlo a pane per cuocerlo. — 60. E fig. Noi abbiam fatto il pane, vale Noi abbiam dato nel laccio, Noi abbiam avuto la disgrazia senza rimedio, Noi abbiamo finito ec.; che anche dicesi Noi abbiam fritto. — 61. Fare un bianco pane, fig., vale Fare bene alcuna cosa.— 62. Guadagnare il pane in galea, vale Andare in galera. — 63. Mangiare il pane a tradimento, diciamo del Mangiarlo e non lo guadagnare. — 64. Mangiare il o del pan pentito: modo basso, che vale Aver pentimento e rossore di checchessia. — 65. Mangiar il pan da cani vale Menar vita misera. — 66. Mangiare il pan del dolore, vale Vivere di stento.— 67. Mangiare pane e acqua, vale Digiunare a pane ed acqua. — 68. Piatire il pane, vale Averne inopia. — 69. Render pan per focaccia o simili, vale Render la pariglia, il contraccambio. — 70. Ritornare al pan duro, vale Vivere miseramente. — 71. Riuscir meglio a pan ch'a farina, vale Fare miglior riuscita, che non si credeva da principio. — 72. Rompere il pane della dottrina, fig., vale Divenire ammaestrato di essa dottrina. — 73. Stare all'altrui pane, Tenere a suo pane o simili, vale Stare all'altrui, o Tenere altri alle sue spese.— 74. Stare a pan comprato, vale Vivere di pane comperato. — 75. Stare, Vivere a un pane e a un vino, vale Convivere insieme. — 76. Stare a pane e acqua, vale Stentare. — 77. Proverb. Pane alluminato e cacio cieco; che in altra guisa diciamo: Pane cogli occhi, cacio senza occhi, e vino che cavi gli occhi; ovvero Cacio serrato e Pan bucherato: Dettato che denota le qualità che debbono avere queste cose per essere eccellenti. — 78. Allegrezza di pan caldo; si dice d' Allegrezza che dura poco. [Lat. *pyraustae gaudium.*] — 79. All' infornare il pan si fa goloso, vale Le occasioni fanno l'uomo errare. — 80. Alle tre si cuoce il pane: si dice di Chi non intende alla prima. — 81. Al pan si guarda prima che s'infoni, vale Prima di risolvere alcuna cosa, bisogna bene ponderarla. — 82. A tempo di carestia pan veccioso, vale La necessità fa parer buono quello che non parrebbe nell'abbondanza; e si dice per avvertire che L' uomo dee accomodarsi nelle ne-

cessità a quel che egli può. Simile agli altri: In tempo di guerra ogni ronzino è cavallo, Bisognino fa trottar la vecchia, ec. [Lat. *in frumenti inopia ervum.*] — 83. Aver mangiato il suo pane insino agli orlicci, vale Aver dato fondo alla parte sua, Aver consumato tutto il suo, che anche si dice Aver mangiato il suo panetto. — 84. Avere tre pani per coppia, vale Aver vantaggio grandissimo e soprabbondante. — 85. Non aver pan pe' sabati. V. *Sabato.* — 86. Pan di un dì e vin d'un anno, si dice per dinotare il termine nel quale ei son più perfetti. — 87. Pane e cipolla con libertà: Dicesi per indicare che quegli il quale ha la libertà, può nel mangiare esser contento del poco. — 88. S' e' non veniva il pan muffava, si dice del Giugnere in un luogo chi è veduto mal volentieri comparirvi. — 89. Pane dicesi anche ad una certa Quantità di zucchero, di burro, di pece, d'argento, di cera, o d'altre sì fatte cose, alla quale diremmo ancora Mozzo, pronunziato coll'*O* largo, e colla *Z* di suono sottile, come nella parola Rozzo. — 90. Agr. Si dice anche al Mozzo di terra appiccato alle barbe di qualsisia pianta. — 91. Così dicesi anche al Piè de' piantoni degli ulivi. — 92. Bot. Pan cuculio. Fungo che è senza stipite, convesso, conico, liscio, bigio, con pori piccolissimi, bianchi, quindi scuri. È comune sui tronchi de' faggi, degli abeti, ec. [Lat. *boletus ignarius* Lin.] — 93. Porcino: Nome volgare delle radici tuberose di una specie di ciclamino del Mattiolo; la sua radice è di figura tonda, schiacciata a forma di pane, ed ha preso tal nome dall'esser molto ricercata da' porci. [Lat. *cyclamen europaeum* Lin.] — 94. Di botta. Nome volgare delle radici tuberose di una specie di aro. [Lat. *arum maculatum* Lin.] — 95. Di serpe. V. *Aro.* — 96. Terreno. Lo stesso che Panporcino. V. § 93. [Lat. *cyclaminus*] — 97. Ar. Mes. Pane della vite: Quel rialto ora quadrato, ora triangolare che gira spiralmente intorno il cilindro del mastio, e muovesi incastrandosi nel verme della chiocciola. I Pani della vite diconsi anche grecamente *Anisocicli.* V. *Vite.* — 98. Quel mozzo di terra appiccato a qualche metallo, in un senso simile a quello del § 89. — 99. Eccl. Nella S. Scrittura significa Ogni specie di alimento, come l' Acqua indica Ogni sorta di bevanda. Onde Levare ad alcuno tutta la forza del pane e dell' acqua, vale Punirlo colla penuria degli alimenti. Il Pane di vita vale il Nutrimento spirituale. Il Pane quotidiano, Tutto ciò ch'è necessario alla vita. Cibare del pane delle lagrime significa Lasciare alcuno nell'afflizione. Il Pane dell'empietà, della menzogna sono i frutti acquistati col vizio, ec. — 100. Dicesi Pane benedetto Quello che in alcuni luoghi si benedice ogni domenica nella messa parrocchiale e poi si distribuisce ai Fedeli. I Greci lo chiamano *Eulogia.* — 101. Pani di proposizione o di offerta: Erano i pani che ogni tribù offeriva il sabato a Dio nel Tabernacolo, e poi nel tempio di Gerusalemme. — 102. Pane degli Angeli. V. § 43. — 103. Min. Pane del diavolo: Nome volgare del ferro limaccioso e rotondastro. — 104. Marin. Pani o Dadi di ferro diconsi le piastre di ferro riquadrati, con un foro rotondo nel mezzo. Si affiggono con chiodi nei quattro loro angoli, dove i legni sono attraversati da un'asse di ferro, per garentire il legno dallo fregamento del perno.

PANEGIRI. *Pa-ne-gì-ri.* Add. e sf. pl. V. G. Arche. Forse vocabolo generico esprimente qualunque assemblea pubblica e nazionale; e particolarmente dicesi delle Feste quinquennali in Atene, o d' altre ragunate solennissime della Grecia, come nelle feste Olimpie, e simili. [Lat. *panegyris.* Da *pan* tutto, ed *agyris* congrega.]

PANEGIRIARCHI. *Pa-ne-gi-ri-àr-chi.* Add. e sm. pl. V. G. Arche. Magistrati che presedevano alle panegiri de'Greci, ossia alle feste solenni e generali, alle fiere ed a qualsivoglia pubblica ragunata. [Da *pan* tutto, *agyris* adunanza, e *archos* capo.]

PANEGIRICO. *Pa-ne-gì-ri-co.* Sm. Filol. Orazione in lode di persona illustre per segnalate ed eminenti virtù ed azioni, recitata in pubblica adunanza civile o religiosa; così detto perchè i Greci usavano recitarli appunto nelle loro panegiri, ossia nelle pubbliche e solenni ragunate, o per giuochi o per feste, a cui accorrevano i popoli da tutte le parti. [Lat. *panegyrica oratio.*] — 2. Eccl. Libro ecclesiastico de'Greci, il quale contiene orazioni di diversi antichi oratori in lode di Cristo e de' santi, che si recitano nelle loro solennità.

PANEGIRICO. Add. m. Agg. di Discorso, Orazione o simili e vale Lodativo. [Lat. *panegyricus.*] — 2. Agg. di Stile, vale Esornativo. — 3. Arche. Epiteto de'giuochi e delle feste che solean farsi nelle grandi ragunate pubbliche, e specialmente nelle fiere o mercati.

PANEGIRIDI. *Pa-ne-gi-ri-di.* Add. e sf. V. G. Arche. Lo stesso che panegiri.

PANEGIRISTA. *Pa-ne-gi-ri-sta.* Add. e sost. com. Che fa panegirici. [Lat. *laudator.*] — 2. Per estensione dicesi anche a Chiunque in qualsivoglia occorrenza lodi qualche persona o qualche cosa. — 3. Arche. Magistrato delle città greche, forse non diverso dal Panegiriarco.

PANEGIRIZZANTE. *Pa-ne-gi-riz-zàn-te.* Add. e sost. com. Lo stesso che Panegirista.

PANELLINO. *Pa-nel-lì-no.* Sm. dim. di Pane, in significato di Pagnotta. Piccolissimo pane. [Lat. *parvus panis.*] — 2. Farm. Biscotti preparati in diversi modi e con diverse materie ad uso de'rimedii.

PANELLO. *Pa-nèl-lo.* Sm. Così dicesi in Toscana quel Viluppo di cenci unti, il quale per le pubbliche feste s' accende in cima a' più alti edificii della città, per far luminaria.

PANEMO. *Pa-nè-mo.* Sm. Cron. Il nono mese de' Greci d' Asia, de' Macedoni, degli abitanti d'Efeso, di Pergamo, ec., e corrispondeva al nostro giugno. — Nono mese de' Siro-Macedoni, degli abitanti d'Antiochia, Gaza e Smirne, degli Arabi, ec., e corrispondeva a Luglio. — Nono mese de' Tirii, e corrispondeva ad Agosto. — Nono mese de'Sidonii e de'Licii, e corrispondeva a Settembre. — Settimo mese degli Achei, e corrispondeva a Luglio. — Ottavo mese de'Tebani e Beoti, e corrispondeva ad Aprile.

PANERECCIO. *Pa-ne-réc-cio.* Sm. Chir. Infiammazione del tessuto cellulare denso, stipato e ricco di filamenti nervei, che fa parte della punta delle dita della mano e del piede. Se ne distinsero varie specie, ma forse non sono che diversi gradi della stessa malattia. [Lat. *reduvia, redivia, paronychia.*]

PANERETO. *Pa-ne-rè-to.* Add. e sm. V. G. Filol. Titolo che S. Girolamo dà all' Ecclesiastico nella sua prefazione ai libri di Salomone. Lo stesso che Sceltissimo. [Lat. *panheretus.* Da *pan* tutto, ed *eretos* scelto].

PANERINA. *Pa-ne-rì-na.* Sf. dim. di Paniera. V. e di' *Panierino.* [Lat. *cistella.*]

PANERINO. *Pa-ne-rì-no.* Sm. dim. di Paniere. Lo stesso che Panierino.

PANERO. *Pa-nè-ro.* Sm. Arche. Pietra preziosa che, secondo Plinio, rendeva le donne feconde. [Lat. *paneros.* Dal gr. *pan* tutto, ed *eros* amore: e veramente l'amore feconda le donne.]

PANERUZZOLA. *Pa-ne-rùz-zo-la.* Sf. dim. di Paniera. Lo stesso che Panerina e Panierino.

PANERUZZOLO. *Pa-ne-rùz-zo-lo.* Sm. dim. di Paniere. Lo stesso che Panieruzzo. — 2. Specie di giuoco che fanno i nuotatori nell' acqua, stringendo colle braccia le gambe accoppiate.

PANETOLIO. *Pa-ne-tò-li-o.* Sm. V. G. Arche. L'assemblea generale degli Etoli. [Lat. *panaetolium.*

PANETTERIA. *Pa-net-te-rì-a.* Sf. Stanzino, o altro, dove si tiene il pane.

PANETTIERA. *Pa-net-tiè-ra.* Add. e sf. di Panettiero.

PANETTIERE. *Pa-net-tiè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Panattiere.

PANETTIERO. *Pa-net-tiè-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Panattiere.

PANETTO. *Pa-nét-to.* Sm. dim. di Pane in sign. di Pagnotta. Piccolo pane. [Lat. *parvus panis.*] — 2. Aver mangiato il suo panetto, e lo stesso che Aver mangiato il suo pane infino agli orlicci. V. *Pane,* § 83.

PANFALEA. *Pan-fà-le-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, della famiglia delle sinantere, e della singenesia poligamia eguale, che ha per tipo la *pamphalea Commersonii*; pianta liscia, verde e tutta lucente, in guisa che percossa dalla luce risplende come un vetro. [Lat. *pamphalea.* Da *pan* tutto e *phalos* splendido.

PANFANO. *Pan-fà-no.* Sm. Marin. Spezie di nave antica da guerra, forse minore della galea. [In gr. *pan* tutto, e *pheno* io mostro, esibisco, accendo, riluco: e par quindi che sia stata una nave incendiaria, ovvero una nave che per la bassezza del suo bordo rendea visibile il suo interno. In ar. *sufain* nave.]

PANFILO. *Pàn-fi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti, dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia de' portasega e della tribù dei tentredinei, stabilito da Latreille, e il quale comprende diverse specie care a tutti i naturalisti per l' eleganza delle forme degl'individui che le compongono e per la loro rarità. [Lat. *pamphilus.*]

PANGLOSSIA. *Pan-glos-sì-a.* Sf. V. G. Filol. Voce da alcuni usata per significare un libro e raccolta di squarci in più lingue. [Lat. *panglossia.* Dal gr. *pan* tutto, e *grossa* lingua.]

PANGOLINO. *Pan-go-lì-no.* Sm. Zool. Genere di mammiferi dell' ordine degli edentati, volgarmente detto ancora Mangiaformiche. Son privi di denti ed hanno

la lingua molto estensibile. Il Pangolino, impropriamente anche detto Lucertola scagliosa, è armato di squame mobili, grosse, dure, e pungentissime più di quelle di qualunque altro animale. La specie più comune è la *manis pentadactyla*, ch'è lunga da tre in quattro piedi, ed abita nelle Indie orientali. È la *phattagen* d' Elien. [Lat. *manis*.]

PANGONI. *Pan-gó-ni.* Sm. pl. Min. Cristalli a quattro facce eguali, composte di colonne dodecangolari, terminate da piramidi di altrettanti angoli. [Lat. *pangonia*. Da *pan* tutto, e *gonia* angolo.]

PANGONIA. *Pan-go-nì-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia de' tanistomi, e della tribù de' tabaniani, stabilito da Latreille, e caratterizzati da angoli numerosi e ben distinti de' loro arti. Ha molti rapporti col genere *tabanus* di Linneo. Il suo tipo fu il *tabanus straustellatus* di Willard, il quale lo denominò *Pangonia tabuniformis*. [Lat. *pangonia*. Da *pan* tutto, e *gonia* angolo.]

PANGONIO. *Pan-gò-ni-o.* Sm. V. G. Min. Sorta di gemma o pietra, lunga non più di un dito, e non differente dal cristallo se non per avere un maggior numero d'angoli. [Lat. *pangonius*. V. per l'etimol. *pangonia*.]

PANGRATTATO. *Pan-grat-tà-to.* Sm. comp. Pan grattugiato, e cotto in brodo o in acqua. Scrivesi anche Pan grattato.

PANIA. *Pà-ni-a.* Sf. Materia tenace, prodotta da bacche di vischio frutice, che nasce sopra i rami d'alcuni alberi, e per lo più sulle querce e su' peri e su' castagni, colla quale impiastrando verghe o fuscellctti, si pigliano gli uccelli che vi si posano sopra; e le verghe così impaniate si dicono Paniuzze; altrimenti Vischio. [Lat. *viscum*, *viscus*. Dal celt. brett. *panjous* rete per prender gli uccelli, trappola, tagliuola. In franc. *panneau* val anche trappola, o nasce, se crediamo al Du-Cange, dal lat. *pannus* panno; ma più probabilmente da *panjous*. In franc. *pantière* val anche rete per gli uccelli: ed in gall. *painntir* galappio, trappola. In pers. *pantume* visco e la pianta che il produce; *pascine* visco. In ingl. *to pan* congiungere. — 2. Per simil. Pegola. — 3. Figurat. Pania amorosa per Allettamenti, Attrattive, Lacci d'amore. — 4. Tenere la pania: maniera proverbiale che vale Riuscire quel che si sperava di conseguire. — 5. Ed anche Star nell'impegno, Star d'accordo.

PANIACCIO. *Pa-ni-àc-cio.* Sm. Pelle dove s'involgono le paniuzze.

PANIACCIOLO. *Pa-ni-àc-cio-lo.* Sm. Lo stesso che Paniaccio.

PANICCIA. *Pa-nìc-cia.* Sf. Vivanda d'acqua e farina, altrimenti Farinata. [Lat. *puls*, *tis*.]

PANICCIO. *Pa-nìc-cio.* Sm. Cosa intrisa, e fatta a guisa di pane.

PANICCIUOLO. *Pa-nic-ciuò-lo.* Sm. dim. di Pane, in significato di Pagnotta o di Morso. Picciolissimo pane. [Lat. *panis brevissimus*.]

PANICHINA. *Pa-ni-chì-na.* Add. e sf. Titolo in ischerzo di Donna di cattivo nome. [Dal gr. *pan* tutto, vd'go, ed *icico* rendo familiare, mi fo amico. Nella stessa lingua *pannyches* che fa alcuna cosa per tutto il corso della notte.]

PANICO. *Pà-ni-co.* Sm. Bot. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee, caratterizzato dal calice bifloro, con una valva obliterata, la corolla ermafrodita bivalve o maschia, ovvero neutra, una o bivalve, sempre prive di reste; ed i fiori in pannocchia o in ispiga racemosa. [Lat. *panicum*.] — 2. Specie di piante del genere Setaria che ha la spica composta di spighettine aggruppate, mescolate con setole o reste; i peduncoli irsuti; le foglie simili a quelle della canna, liscie, lanuginose nell'ingresso della guaina; la radice fibrosa; il culmo diritto, nodoso; i semi lisci, che variano di colore dal bianco al giallo, al giallo-ranciato, allo scuro. È originaria dell' Indie. Appartiene alla famiglia delle graminacee: da' suoi semi estraesi una farina alimentare. [Lat. *panicum italicum*.] — 3. Proverb. Chi ha paura di passere, non semini panico, vale Chi ha paura di pericoli non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle che gli cagionano.

PANICO. *Pà-ni-co.* Add. m. V. G. Aggiunto a specie di Timore, ed importa quella subita costernazione che non può ovviarsi per verun imperio della ragione. [Lat. *panicus*. Dal gr. *panicos* che apporta un subito perturbamento e stupore: che sembra infuso dal Dio Pane. In celt. gall. *oban* subito, repentino, *ban* vuoto, e *faoin* vano: *obhan* poi, *bana* o *banan* paura.]

PANICOLATO. *Pa-ni-co-là-to* Add. m. Agr. Ch'è disposto a panicolo. Onde Panicolata o Pannocchiuta dicesi Quella pianta che produce il frutto a pannocchia.

PANICOLO. *Pa-nì-co-lo.* Sm. Bot. Disposizione particolare de' fiori d' una pianta in guisa che i peduncoli suddivisi più volte ed in varia guisa sorgono ad altezza diversa.

PANICUOCOLO. *Pa-ni-cuò-co-lo* Add. e sm. comp. V. A. V. e di' *Fornaio*. [Lat. *pistor*.]

PANIERA. *Pa-niè-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Paniere*. [Lat. *cista*, *calathus*.]

PANIERAJO. *Pa-nie-rà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Artefice che lavora e vende paniere e panieri.

PANIERE. *Pa-niè-re.* Sm. Ar. Mes. Arnese noto, fatto di più forme e di più materie, ma per lo più di vinchi e di vetrice; con manico per uso di portare attorno le cose. [Lat. *calathus*, *qualus*. Detto negli antichi monumenti *panerius* e *panerum* che il Bullet trae dal celt. bret. *paner* del medesimo senso, e ch'egli afferma essersi anche detto *banier* dagli Alemanni. I più credono, che questo arnese abbia preso il suo nome dal pane che suol riporvisi. In franc. *panier*: in inglese *pannier*. — 2. Figurat. Aver le budella in un paniere, o in un catino, si dice di Chi ha eccessiva paura o teme di esser vicino ad un estremo pericolo. [Lat. *in manu animum gestare*.] — 3. Far la zuppa nel paniere, vale Far cosa inutile, o che non può riuscire; Affaticarsi in vano; Gettar via il tempo. [Lat. *oleum et operam perdere*.] — 4. Versar come un paniere, vale Versar da tutti i lati. — 5. Proverb. Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere, vale Chi si mette a far l' arte ch' e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita. [Lat. *quam quis norit artem, in hac se exerceat*.]

PANIERETTO. *Pa-nie-rét-to.* Sm. dim. di Paniere. Lo stesso che Panierino.

PANIERINA. *Pa-nie-rì-na.* Sf. dim. di Paniera. Lo stesso che Panerina. V. e di' *Panierino*.

PANIERINO. *Pa-nie-rì-no.* Sm. dim. di Paniere. Cestino pel pane, tratto poi ad esser repositorio d' altre cose.

PANIERONCINO. *Pa-nie-ron-cì-no.* Sm. dim. di Panieruzzolo. Piccolissimo paniere.

PANIERONE. *Pa-nie-ró-ne.* Sm. accr. di Paniere. Gran paniere.

PANIEROTATO. *Pa-nie-ro-tà-to.* Add. e sm. V. G. Eccl. Titolo che nella chiesa greca i metropolitani si davano scrivendosi l'un l'altro. [Lat. *panhierotate*. Da *pan* tutto, e dal sup. di *hieros* sacro.]

PANIERUZZO. *Pa-nie-rùz-zo.* Sm. dim. di Paniere. Lo stesso che Panierino. — 2. Assettare o Acconciar l'uova nel panieruzzo o panieruzzolo, fig., vale Accomodare benissimo i fatti suoi.

PANIERUZZOLA. *Pa-nie-rùz-zo-la.* Sf. dim. di Paniera. Lo stesso che Peneruzzola. V. e di' *Panierino*.

PANIERUZZOLO. *Pa-nie-rùz-zo-lo.* Sm. dim. di Paniere. Lo stesso che Panierino.

PANIFANGOLO. *Pa-ni-fàn-go-lo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fabbrica il pane. V. d' uso in alcuni paesi d' Italia.

PANIFICARE. *Pa-ni-fi-cà-re.* Att. e n. ass. Far pane, o Ridurre a pane la farina. V. della lingua comune. — 2. N. pass. Diventar pane, o Star unitamente col pane; che è la credenza de' Luterani rispetto all' Eucaristia.

PANIFICATO. *Pa-ni-fi-cà-to.* Add. m. da Panificare. Diventato pane.

PANIFICAZIONE. *Pa-ni-fi-ca-zió-ne.* Sf. Ar. Mes. V. dell'uso. V. e di' *Panificio*.

PANIFICIO. *Pa-ni-fi-cio.* Sm. Ar. Mes. Fabbricazione del pane, la quale comprende la manipolazione, la fermentazione e la cottura. [Lat. *panificium*. Dal lat. *panem facio* io fo il pane.] — 2. Luogo dove si fa il pane.

PANIFIZIO. *Pa-ni-fi-zi-o.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Panificio.

PANIMBRUO. *Pa-nim-brù-o.* Sm. comp. Quasi Pane in brodo. Fette di pane tuffate nel brodo.

PANIONE. *Pa-nió-ne.* Sm. Ar. Mes. Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi e altri uccelletti. [Lat. *virga viscata*. V. per l'etimol. *pania*.]

PANIONIO. *Pan-i-ò-ni-o.* Sm. V. G. Arche. Congresso de' deputati delle 12 città alleate della Jonia, o Sacrario da cui erano escluse le altre sue città che non erano comprese nella lega.

PANIOSO. *Pa-ni-ó-so.* Add. m. Che ha della pania, Viscoso.

PANIOTTINE. *Pa-ni-ot-tì-ne.* Sf. pl. Ar. Mes. Que' due cuscini imbottiti, posti a ciascun lato della sella per impedire che essa non ferisca il cavallo.

PANIUZZA. *Pa-ni-ùz-za.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Paniuzzo.

PANIUZZO. *Pa-ni-ùz-zo.* Sm. Ar. Mes. Fuscelletto impaniato, che s'adatta sui vergelli. [Lat. *calamus viscatus*.]

PANIUZZOLA. *Pa-ni-ùz-zo-la.* Sf. Ar. Mes. V. e di' *Paniuzzo*.

PANIVENDOLO. *Pa-ni-vén-do-lo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa spaccio del pane. Voce d'uso in alcuni paesi d'Italia.

PANIZZABILE. *Pa-niz-zà-bi-le.* Add. com. Che può ridursi in pane, e dicesi delle piante che producono granello da ridurre in farina. V. dell' uso.

PANIZZAZIONE. *Pa-niz-za-zió-ne.* Sf.

Ar. Mes. V. dell'uso. V. e di' *Panifolo*.

PANLAVATO. *Pan-la-và-to*. Sm. comp. Lo stesso che Pan lavato. V. *Pane*, §.29.

PANMACO. *Pan-mà-co*. Add. m. V. G. Arche. Epiteto da alcuni dato all'esercizio del pancrazio, che propriamente significa Audace, Intraprendente di qualsiasi combattimento. [In gr. *pan* tutto, o *panios* audace, furibondo, e *mache* combattimento.]

PANMELODICO. *Pan-me-lò-di-co*. Sm. Mus. Strumento inventato da Francesco Leppich a Vienna nel 1810. Esso consiste in un cilindro conico, mosso da una ruota, con cui s' intuonano bastoncini di metallo piegati in angolo retto, toccando leggermente la tastatura. [Forse dal gr. *pammeles* variamente modulato, che vien da *pan* tutto, e *melos* verso.]

PANNA. *Pàn-na*. Sf. Bot. Quella specie di polvere finissima rugiadosa di cui la maggior parte de' fiori si coprono, e la quale fa a questi prendere un colore tra il bianco ed il verde. V. per l'etim. *panno*. —2. Marin. Dicesi che La nave è in panna, quando le vele son disposte in maniera che la nave non può proseguir la sua strada. Il disporre le vele per tale effetto si dice Mettere in panna. [È preso dai Francesi, che dicono egualmente *mettre en panne*: ed i Provenzali dicono *estre en pane* per essere immobile, non navigare. La origine remota è dal celt. gall. *fan* fermarsi, trattenersi.]

PANNACCIO. *Pan-nàc-cio*. Sm. pegg. di Panno. Panno cattivo. [Lat. *pannus attritus*.]—2. Dicesi Pannaccio lino, come pegg. di Panno lino.

PANNAJOLINO. *Pan-na-jo-lì-no*. Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Pannajuolo.

PANNAJUOLO. *Pan-na-juò-lo*. Add. e sm. Ar. Mes. Mercatante di panni, Che fabbrica o che vende panni.—2. Dicesi Pannajuolo lino o Pannajolino il Mercante di panni lini.

PANNATURA. *Pan-na-tù-ra*. Sf. Belle Arti Voce fuor d' uso. V. e di' *Panneggiamento*.

PANNEGGIAMENTO. *Pan-neg-gia-mén-to*. Sm. Belle Arti. Il lavoro che rappresenta la somiglianza de' panni nelle pitture, sculture e simili.

PANNEGGIARE. *Pan-neg-già-re*. Att. e n. Belle Arti Fare o Dipinger panni, Coprire di vestimenta le figure.—2. Ed usato in forza di sm. per Panneggiamento.

PANNEGGIATO. *Pan-neg-già-to*. Add. m. da Panneggiare. Usato anche come sm. per dinotare le Parti di una figura lavorata a panneggiamento.

PANNELBAGIO. *Pan-nel-bà-gio*. Sm. Zool. Nome volgare di quella specie di Sterno che anche è detto Colombino o Mignattone.

PANNELLO. *Pan-nèl-lo*. Sm. Così dicono le donne toscane a Quel panno lino che è tra grosso e sottile.—2. Pezzo di panno.—3. Ar. Mes. Pannelli o Feltri chiamano i cartai Que' pezzuoli di panno lano, su cui si mette il foglio di carta secondo che si cava dalla forma. — 4. St. Mod. Prestare a pannello: Maniera di prestare a usura col pegno, praticata in Firenze, e divenuta esorbitante nel 1420, poichè fu stabilita per legge al 25 per cento.

PANNIA. *Pàn-ni-a*. Sf. Bot. Sorta d'erba grassa e paludosa. Altrimenti Sala. [Lat. *typha latifolia*. Lin.]

PANNICELLO. *Pan-ni-cèl-lo*. Sm. dim. di Panno. Pl. Pannicelli, Pannicei e Pannice'. Piccolo pezzuolo di panno, Pannello. [Lat. *panniculus*.]—2. Vestimento di poco prezzo; e forse non si userebbe se non nel numero del più. [Lat. *vestimentum vile*.]—3. Fig. Pannicelli caldi diciamo di rimedii inefficaci, e di poco sollievo a' mali grandi e gravi.

PANNICINO. *Pan-ni-cì-no*. Sm. dim. di Panno.

PANNICOLO. *Pan-nì-co-lo*. Sm. dim. di Panno.—2 Anat. Per simil. Membrana. [Lat. *membrana*.] — 3. Fu preso anche talora pel Diaframma. [Lat. *diaphragma*.] — 4. Taluno diede questo nome al Pterigio, o piuttosto alla unione di molti pterigii sopra la cornea, in guisa che questa membrana rimane più o meno coperta. — 5. Involucro muscolare che si rinviene sotto la pelle de' mammiferi. — 6. Dicesi Pannicolo carnoso, il Muscolo pellicciaio, e Pannicolo adiposo, il Tessuto cellulare succutaneo, in cui si accumula per lo più molto grasso.

PANNIERE. *Pan-niè-re*. Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Pannajuolo.

PANNILINO. *Pan-ni-lì-no*. Sm. comp. Ar. Mes. Tutto il panno fatto di lino. Scrivesi anche Panno lino.— 2. Nel pl. Pannilini diconsi propriamente per Calzoni. [Lat. *femoralia*.] — 3. Eccl. Pannilini sacri diconsi le Tovaglie d'altare, i Corporali e le palle consacrati con una particolar benedizione.

PANNINA. *Pan-nì-na*. Sf. Ar. Mes. Nome collettivo d'Ogni sorta di panno lano in pezze, e di tutti i drappi in generale a ordito e trama di lana, il cui tessuto è coperto d' una peluria più o meno fina, proveniente dalla garzatura o gualcatura o da ambo le operazioni ad un tratto. — 2. Per metaf. Detto per Donna.— 3. Proverb. Esser della medesima o d'una tal pannina, vale Esser della medesima, o d' una tal qualità o condizione; e pigliasi per lo più in mala parte. [Lat. *esse ex eodem lino*.]

PANNO. *Pàn no*. Sm. Ar. Mes. Tela di lana o di lino, ed anche di canapa, di bambagia e simili. [Lat. *pannus*. In celt. *pan* stoffa, cuojo. In gr. *penos* tela, tessuto. In pers. *penam* filo di seta, e *benek* specie di stoffa. In ar. *benajyq* pezzi di panno. In vecchio franc. *panne* pelle, *penraua* stracci. Nel dialetto della Franca Contea *panoure* pezzo di vecchio panno o di tela. In got. *fane* panno. In provenz. *panachoun* straccio da far bambole.] — 2. Ben coperto o ben feltrato. V. *Feltrato*, § 5. — 3. D' arazzo. Lo stesso che Arazzo. [Lat. *aulaeum*, *atrebatense tapetum*.] — 4 Lano. Panno fatto di lana. — 5. Levato dalla pezza. V. *Pezza*.—6. Lino: diciamo a tutto il Panno fatto di lino. Altrimenti Pannolino e Pannilino. [Lat. *pannum lineum*.] -7. Mestruato o di mestruata e di donna mestruata: Quello di che usan le donne quando hanno il mestruo. — 8. Sottile: Quello che non è sodo e forte.—9. Quella spezie di tappeto che i sarti stendono sul benco per comodo di spianare.—10. Per simil. Capacità; come: In questo sito non ci è panno da fabbricare.—11. Nel num. del più, Panni semplicemente, s' intendono i Vestimenti di qualunque materia si sieno. [Lat. *vestis*, *vestimentum*.] — 12. Le coperte del letto. — 13. Diconsi Panni di gamba i Calzoni. [Lat. *femoralia*.]—14. Diconsi Pannilini propriamente per Calzoni.—15. E per Biancheria generalmente.—16. Fare il panno, vale Lavorarlo. — 17. Maneggiare il panno, dicesi da' gualchierai quell' Operazione la quale consiste nel levare il panno dalla pila per distenderlo, distruggere le false pieghe, esaminare se rientra egualmente nella larghezza, e vedere se il sapone e la terra sono distribuiti uniti. — 18. Mutarsi i panni, propriamente per Metter giù il bruno. — 19. Pianare o Pianeggiare il panno, vale Dare la piana ai panni. — 20. Purgare o Risciacquare un panno, Batterlo nel ceppo per ispogliarlo dalla terra, sapone e orina. — 21. Modi figurati e proverbiali. Stare o Venire a' panni ad alcuno o simili, vale Stargli o Venirgli allato.—22. Cangiar panni, vale Cangiar pensiero.—23. Levare i panni dalle scena, vale Scoprire alcun segreto. — 24. Non si fare istracciare i panni, vale Non si far pregar troppo. [Lat. *ultro morem gerere*.]—25. Pigliare o simile il panno pel verso, vale Pigliare il vero modo in fare checchessia. [Lat. *scenae servire*.] —26. Portarne stracciati i panni, vale Esserne rimasto scottato, Averne ricevuto danno.—27. Starsi ne' suoi panni, si dice dello Starsi da sè con quello che l' uomo ha, senza cercar di cosa alcuna, o dar fastidio a veruno. [Lat. *intra suam pelliculam se continere*.]—28. Stare ne' suoi panni o ne' suoi cenci, vale Non aver desiderio oltre alla propria sfera. — 29. È non poter star nei panni, si dice di Chi è in estrema allegrezza. — 30. Serrare i panni addosso ad alcuno, vale Strignere e Quasi violentare alcuno a far la sua volontà. — 31. Tagliare i panni addosso, vale Dir male d'alcuno.—32. Tagliare secondo il panno, vale Adattarsi al bisogno.—33. Vedersi sempre uno a' panni di un altro, Stargli sempre a lato, intorno o simili. —34. Vestirsi i panni altrui: Lo stesso che Mettersi ne' suoi panni o ne' suoi piedi. — 35. Proverb. I panni rifanno le stanghe, vale I vestimenti abbelliscono l' uomo. — 36. A chi manca il panno, non può ben coprirsi, vale Chi non ha grande ingegno non può occultare i suoi vizi. — 37. Iddio manda il freddo o il gelo secondo i panni, vale Iddio permette che ci accaggiano le disavventure a misura di quello che possiamo sopportarle. Parte falso, parte ipotetico, ed in generale pare che questo proverbio contenga una men giusta idea della providenza nel governo delle cose del mondo. — 38. I panni si fanno secondo il freddo, vale L' industria si adopera secondo il bisogno.—39. In questo panno non ci è taglio, vale Questa materia non si può adattare al desiderio nostro.—40. Rimanere del panno o simili dicesi figurat. del Restar materia o possibilità da poter fare, o dire, oltre al già fatto o detto.—41. Fis. Certo quasi velo che si genera nella superficie del vino o d'altro liquore. — 42. Per simil. Appannamento. — 43. Agr. L'involucro interno della castagna.—44. Chir. Quella Macchia o Maglia a guisa di nugola, che si genera nella luce dell'occhio. Altrimenti Albugine. [Lat. *nugula*, *albugo*.]—45. Nome che davasi a Certe larghe macchie di colore variabilissimo che sopraggiungendo sulla pelle reputavansi sicuri indizi di prossima lebbra. — 46. Anat.

Membrane nelle quali sta rinvolto il feto nell'utero; più comunemente Seconda. [Lat. *secundae*, *arum*.] — 47. Tonache che coprono il cervello, dette La dura e La pia madre.

PANNOCCHIA. *Pan-nòc-chia*. Sf. Bot. Specie particolare d'infiorescenza, in cui i fiori o le spighette vengono portate da peduncoletti, i quali non sono che divisioni o suddivisioni del peduncolo comune in diversi modi ramificato; ovvero la spiga allargata che porta le spighette o i fiori divisi e distinti ed attaccati a lunghi gambetti. [Lat. *panicula*. Dal lat. *panicula* che vale il medesimo come da *macula* macchia, da *lenticula* lenticchia, da *cicercula* cicerchia ec.] —2. In significato anfibologico, Il membro virile.

PANNOCCHIETTA. *Pan-noc-chiè-ta*. Sf. dim. di Pannocchia.

PANNOCCHIUTO. *Pan-noc-chiù-to*. Add. m. Bot. Che ha pannocchia. — 2. Onde Fusto pannocchiuto, quello che nei suoi rami viene differentemente suddiviso, e che porta numerosi fiori formanti ciò che chiamasi Pannocchia. — 3. Aggiunto di qualunque altra parte che sia variamente divisa e ramificata in forma di pannocchia. — 4. Per simil. si trasferisce ad ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia.

PANNOLINO. *Pan-no-li-no* Sm. com. Che dicesi meglio Panno lino e Pannilino.

PANNOMIA. *Pan-no-mì-a*. Sf. V. G. Eccl. Titolo di una raccolta di leggi ecclesiastiche. [Lat. *pannomia*. Da *pan* tutto, e *nomos* legge].

PANNONE. *Pan-nó-ne*. Sm. accr. di Panno. Grosso panno.

PANNONICO. *Pan-nò-ni-co*. Arche. Spezie di covertura di testa, usata da' soldati romani.

PANNOSO. *Pan-nó-so*. Add. m. V. A. Povero, Cencioso, Vestito di pannaccio.

PANNUME. *Pan-nù-me*. Sm. Tutto ciò che appanna, e che impedisce come panno la vista. Detto anche Appannatojo.

PANOCCHIO. *Pa-nòc-chio*. Sm. Bot. V. e di' *Pannocchia*. — 2. Anat. Lamina ossea, ravvolta in sè stessa, che circonda la base dell'apofisi stiloide o del temporale.

PANOFOBIA. *Pa-no fo-bì-a*. Sf. V. G. Med. Terrore panico, Terrore creduto mosso dal Dio Pane. I melanconici sono spesso in preda a questa specie di terrore, che si osserva anche in altre affezioni cerebrali. [Lat. *panophobia* Da *pan* Pane, e *phobos* timore, terrore.]

PANOFOBO. *Pa-nò-fo-bo*. Add. e sm. V. G. Med. Che patisce di panofobia.

PANOPEA. *Pa-no-pè-a*. Sf. V. G. Zool. Conchiglia appartenente al genere delle Mie, che trovasi sovente fossile in Italia. [Lat. *panopea*.]

PANOPLIA. *Pa-nò-pli-a*. Sf. V. G. Milit. Unione di tutte le armi necessarie ad un guerriero. [Lat. *panhoplia*. Dal gr. *pan* tutto, e sia da *hopleo* io armo, sia da *hoplon* arme.] — 2. Eccl. Titolo d'un'opera d'Eutimio Zigabeno, monaco basiliano, composta d'ordine dell'imperador Alessio Comneno, in cui intese l'autore di porgere tutte le armi per combattere le eresie.

PANOPSIDE. *Pa-nò-psi-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetrandria monoginia, stabilito da Salisbury colla *rhopasa sessilifolia* di Richard, albero altissimo che, per così dire, da per tutto presenta il suo aspetto. [Lat. *panopsis*. Da *pan* tutto, ed *ops* aspetto.]

PANOPSO. *Pa-nò-pso*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' tanistomi, e della tribù de' vescicolosi, stabilito da Lamarck, osservabili per la loro piccola testa, più bassa del corsaletto, quasi globosa, ed occupata quasi in tutto dagli occhi. Se ne conoscono due sole specie indigene della Nuova Olanda. [Lat. *panops*. Da *pan* tutto, e *ops* occhio.]

PANORAMA. *Pa-no-rà-ma*. Sf. V. G. Belle Arti. Veduta della totalità di un oggetto o di un complesso di oggetti. Pittura disposta circolarmente sulla parte interna di una rotonda in mezzo alla quale lo spettatore è posto in luogo elevato ed isolato, a tale distanza che distrugger non possa l'illusione ottica che si produce mediante la luce velata che entra per un'apertura nel mezzo della sommità, da esso non vista, senza che vi sia alcun'altra apertura laterale, nè che si scopra il suolo o pavimento della rotonda, nè il termine degli oggetti delineati. Il pittore Barker è stato il primo autore di un panorama artificiale. [Lat. *panhorama*. Da *pan* tutto, ed *orama* visione, spettacolo.]

PANORO. *Pà-no-ro*. Sm. Agr. Sorta di misura della terra, che è la duodecima parte dello stajoro. [In celt. *pan* ha fra gli altri sensi quello di paese, luogo, contrada.]

PANORPA. *Pa-nòr-pa*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti della famiglia de' panorpati di Latreille e dell'ordine dei neurotteri, caratterizzati da una testa sporgentesi in un rostro duro, lucido come il corno, lungo e cilindrico. [Lat. *panorpa*. Da *pan* tutto, e *orpex* stollone, ramo, germoglio.]

PANPORCINO. *Pan-por-ci-no*. Sm. comp. Bot. Scrivesi anche Pan porcino e Pane porcino. V. *Pane* § 93. [Lat. *cyclamen europaeus* Lin.]

PANSANTO. *Pan-sàn-to*. Sm. comp. Scrivesi anche Pan santo. V. *Pane* 21.

PANSE. *Pàn-se*. Sm. Veter. Primo ventricolo de' ruminanti, nel quale le sostanze alimentari cominciano a rammollirsi, e dal quale passano nel reticolo o cufia, ossia secondo ventricolo. Dicesi anche Rumine.

PANSELENO. *Pan-se-lè-no*. Sm. comp. V. G. Astr. Voce da qualche antico astronomo adoperata per esprimere il plenilunio. [Lat. *panselenus*. Da *pan* tutto, e *selene* luna.]

PANSOFIA. *Pan-so-fì-a*. Sf. V. G. Filos. Sapienza universale. [Lat. *pansophia*. Da *pan* tutto, e *sophia* sapienza.]

PANSOFO. *Pan-sò-fo*. Filol. Soprannome di Palamede, cioè Onnisciente. Dal gr. *pan* tutto, e *sophos* sapiente.]

PANSTEREORAMA. *Pan-ste-re-o-rà-ma*. Sm. V. G. Belle Arti. Si è dato questo nome ai lavori in rilievo che rappresentano in piccolo città, paesi, montagne ec. colle varie elevazioni de' terreni. Si fanno d'ordinario di materie leggiere, per facilitarne il trasporto, come di legno, e più sovente di sovero o di cartone. [Dal gr. *pan* tutto, *stereos* solido, ed *orama* visione.]

PANTACOSMO. *Pan-ta-cò-smo*. Sm. V. G. Astr. Strumento, altrimenti detto Astrolabio e Cosmolabio, il quale serve per misurare sì le distanze celesti che le terrestri. [Lat. *pantacosmus*. Da *pan*, *pantos* tutto, e *cosmos* mondo.]

PANTAGOGO. *Pan-ta-gò-go*. Add. m. V. G. Terap. Epiteto de' rimedii atti ad espellere ogni sorta di umori. [Lat. *pantagogus*. Da *pan* tutto, e *agoge* l'atto di portar via.]

PANTAGONIMETRIA. *Pan-ta-go-ni-me-trì-a*. Sf. V. G. Mat. Arte di misurare ogni sorta di angoli. [Lat. *pantagonimetria*. Da *pan*, *pantos* tutto, *gonia* angolo, e *metron* misura.]

PANTAGONIMETRO. *Pan-ta-go-nì-me-tro*. Sm. V. G. Mat. Strumento atto a misurare ogni sorta di angoli. V. per l'etimol. *Pantagonimetria*.

PANTALONE. *Pan-ta-lò-ne*. Filol. Adoperato anche in forza di sm. a significare una Specie di maschera rappresentante il Veneziano de' tempi vecchi, cioè l'onesto e l'economo mercadante, il prudente padre di famiglia. — 2. Mus. Strumento crustico di corda, che somiglia al salterio tedesco, ha una forma oblunga con due fondi di risonanza, di cui l'uno è armato di corde di metallo, e l'altro di corde di budello. L'estensione de' suoni è la medesima del cembalo, ed il suono delle corde di budello ha molto del pomposo nelle corde gravi. Ve n' ha pure con un fondo solo, armato di corde di budello. Fu così detto da Luigi XIV, quando l'inventore, Pantaleone Hebenstreit, ne fece sperimento a Parigi nel 1705, innanzi la Real Corte.

PANTANA. *Pan-tà-na*. Sf. Zool. Lo stesso che Moschettone nel sign. del § 2.

PANTANACCIO. *Pan-ta-nàc-cio*. Sm. pegg. di Pantano. — 2. E figurat.

PANTANASSA. *Pan-ta-nàs-sa*. Add. f. V. G. Eccl. Epiteto dato da' Greci alla Vergine regina di tutti e sotto il quale l'era dedicato un monastero in Costantinopoli. [Lat. *pantanassa*. Da *pan* tutto, ed *anassa* per *despoina* regina.]

PANTANETTO. *Pan-ta-nét-to*. Sm. dim. di Pantano.

PANTANO. *Pan-tà-no*. Sm. Luogo pieno d'acqua ferma e di fango, come palude. [Lat. *palus*, *dis*. Dal celt. *pant* luogo basso, ed *an* acqua. Nella stessa lingua *abh-an* che vale alla lettera acquoso elemento, e *tan* terra, paese, contrada. Al presente i Gallesi hanno *abhain* in senso di ruscello: ed usano talvolta pur *tan* nel senso antico. In isp. *pantano*.] — 2. Proverb. Cavar la ranocchia dal pantano, vale Investigare una cosa occulta. — 3. Nel pl. fu detto Pantana fem. per Pantani, forse in grazia della rima.

PANTANO. Add. m. V. A. Di pantano. [Lat. *paludalis*, *paludosus*.]

PANTANOSO. *Pan-ta-nó-so*. Add. m. Pieno d'acqua e di fango, Paludoso. [Lat. *paludosus*.] — 2. Agg. di Aere, Che riceve le male esalazioni da' pantani. — 3. Per met. Impastricciato, Imbellettato.

PANTARCA. *Pan-tàr-ca*. Add. e sm. V. G. Filol. Tiranno, Despota. [Da *pan* tutto, e *arche* comando.]

PANTARDE. *Pan tàr-de*. Sf. Filol. Pietra favolosa, alla quale alcuni autori attribuiscono la proprietà di attirare l'oro, come la calamita il ferro. [In gr. *panta* per ogni verso, ed *artao* io levo in alto. Indi per tratto il nome di *pantarde*; poichè l'oro leva in alto, sublima le più basse condizioni.]

PANTEE. *Pan-tè-e.* Add. f. pl. V. G. Arche. Agg. di tutte quelle statue antiche, composte di figure adorne di simboli di parecchie divinità insieme unite. [Lat. *panteae.* Da *pan* ogni, tutto, e *theos* Dio.]

PANTEISMO. *Pan-te-ì-smo.* Sm. V. G. Filos. Antichissimo sistema che riguarda Dio come l'anima dell'universo, ovvero confonde l'universo con Dio; riprodotto poi da Benedetto Spinosa, e detto anche perciò Spinosismo. [Lat. *pantheismus.* Da *pan* tutto, e *theos* Iddio.]

PANTEISTA. *Pan-te-ì-sta.* Add. e sost. com. Filos. Chi professa il panteismo.

PANTEOLOGIA. *Pan-te-o-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Trattato universale intorno a tutti gli Dei del gentilesimo. Titolo d'una Opera latina di Rainieri da Pisa, Domenicano. [Lat. *pantheologia.* Da *pan* tutto, *theos* Iddio, e *logos* discorso.]

PANTEON. *Pàn-te-on.* Sm. V. G. Arche. Tempio dedicato a tutti gli Dei. Così per antonomasia fu chiamato quello di Roma, eretto da Agrippa nel suo terzo consolato e tuttavia sussistente; ora volgarmente La Rotonda, e convertita in chiesa in onore della B. V. e di tutti i martiri. Alcuni dicono anche Panteone. [Lat. *Pantheon, Pantheum.*] — 2. Panteoni chiamavano anche quelle Statuette che rappresentavano più Dei effigiati insieme in una sola statua. Altrimenti Pantee.

PANTERA. *Pan-tè-ra.* Sf. Zool. Specie di mammifero dell' ordine de' carnivori, che sul dorso e sui fianchi è segnato di anelli rotondi o irregolari. Ha la coda lunga color fava, di sopra bianco, di sotto con sei o sette strisce nere in forma di rose. Abita l'Affrica, e le regioni calde dell'Asia. [Lat. *felis pardus* Lin., *panthera, pardalis.*] — 2. Min. Pietra di pantera. Specie di diaspro od agata piena di macchie nere, rosse, gialle, verdi ec. Gli antichi le attribuivano molte favolose virtù. — 3. Ar. Mes. Sorta di palude o stagno artefatto di acque, ove pigliansi anitre selvatiche, per ciò dette Panterane [Lat. *paludiculae*], non che altri uccelli acquatici: voce rimasa in tal senso ad alcuni fonti in Romagna. [Lat. *panthera, pantheria.* In lat. *panther* o *pantheria* è veramente rete da uccellare. In gr. *panthera* val preda universale; da *pan* tutto, e *ther* fiera.

PANTERANA. *Pan-te-rà-na.* Add. e sf. Zool. Spezie di allodola o di anitra.

PANTERINA. *Pan-te-rì-na.* Sf. Zool. Specie di pesce, del genere murenofide, di colore in generale giallastro, con macchiette nere, circolari nella parte superiore del corpo, onde rassomigliasi alla pantera.

PANTERINO. *Pan-te-rì-no.* Add. m. Di pantera.

PANTIERA. *Pan-tiè-ra.* Sf. Milit. V. A. o piuttosto viziatura ortografica. V. e di' *Panziera.*

PANTOCRATORE. *Pan-to-cra-tó-re.* Add. m. V. G. Eccl. Con questo nome o con quello di Esarca indicano i Greci moderni il Prefetto di vari monasteri, da noi chiamato Provinciale.

PANTOFAGIA. *Pan-to-fa-gì-a.* Sf. V. G. Med. Appetito vorace. [Lat. *panthophagia.* Da *pan, pantos* tutto, e *phago* io mangio.]

PANTOFAGO. *Pan-tò-fa-go.* Add. e sm. V. G. Med. Che si nutrisce d'ogni specie d'alimenti. [Lat. *panthophagus.*]

PANTOFOBIA. *Pan-to-fo-bì-a.* Sf. V. G. Med. Terrore panico; detto anche perciò Panofobia. [Lat. *pantophobia.* Dal gr. *panta* per tutto, e *phobeome* io temo.]

PANTOFOBO. *Pan-tò-fo-bo.* Add. e sm. V. G. Med. Che è affetto da pantofobia; altrimenti Panofobo.

PANTOFOLA. *Pan-tò-fo-la.* Sf. Specie di calzatura donnesca senza quartiere e col solo tomaio sotto al quale sta il piede. Così usavasi anticamente, e così le portano ancora le contadine di molti luoghi d'Italia. In questo senso dicesi anche Mula. Oggi chiamasi più comunemente Pantofola una Calzatura leggiera che portasi nelle stanze soltanto; la quale se non copre il calcagno dicesi più propriamente Pianella. [Lat. *mulleus, calceus.* In ted. *pantoffel*, in franc. *pantoufle*, in ingl. *pantofle*, e così pure nel dialetto di Boemia, dal celt. brett. *pantouflen* che vale il medesimo.]

PANTOFONO. *Pan-tò-fo-no.* Sm. V. G. Mus. Strumento inventato recentemente dal meccanico Giuseppe Masera a Torino, unitamente al Musicografo. Secondo l'autore, il primo esegue appuntino tutto ciò che il più abile professore può suonare sul pianoforte. Mercè del secondo, la musica sonata trovasi scritta. Applicando quindi al pantofono con un particolare ordigno, la carta su cui rimane scritta la musica alla sua maniera, esso la ripete colla maggior perfezione. Ambidue gli strumenti, uniti o separati, si può adattarli in pochi minuti a qualunque organo o pianoforte e con egual prestezza separarneli. [Da *pan* tutto, e *phone* suono: cioè Suonatutto.]

PANTOGONIA. *Pan-to-go-nì-a.* Sf. V. G. Geom. Specie di trajezione reciproca la quale, per ciascuna differente posizione del suo asse, taglia sempre sè stessa sopra un angolo costante. [Lat. *pantogonia.* Da *pan, pantos* tutto, e *gonia* angolo.]

PANTOGRAFO. *Pan-tò-gra-fo.* Sm. V. G. Mecc. Strumento con cui può chiunque, anche imperito del disegno, copiare meccanicamente i contorni di un disegno o di un quadro di qualunque sorta, e ridurlo in grande o in piccolo. Nel 1631 fu per la prima volta conosciuto in Roma. [Lat. *pantographus.* Da *pan, pantos* tutto, e *grapho* io scrivo.]

PANTOMETRIA. *Pan-to-me-trì-a.* Sf. V. G. Geom. Geometria elementare, alle cui leggi è soggetto tutto ciò ch'è misurabile. [Lat. *pantometria.* Da *pan, pantos* tutto, e *metron* misura.]

PANTOMETRO. *Pan-tò-me-tro.* Sm. V. G. Geom. Sorta di strumento geometrico proprio a misurare ogni sorta d'angolo.

PANTOMIMA. *Pan-to-mì-ma.* Sf. L'arte pantomimica. V. *Pantomimico.* [Lat. *pantomima.*]

PANTOMIMICO. *Pan-to-mì-mi-co.* Add. m. Filol. Di pantomimo. Arte pantomimica o pantomima dicesi L'arte de' pantomimi, che in Roma prevalse alla buona commedia. V. per l'etim. *Pantomimo.*

PANTOMIMO. *Pan-to-mì-mo.* Add. e sm. V. G. Filol. Nome dato a certi istrioni i quali senza favellare, ma solo mediante movimenti, segni e gesti esprimono passioni, caratteri ed avvenimenti. Quest' arte giunse presso i Romani al più alto grado. [Lat. *pantomimus.* Da *pan, pantos* tutto, e *mimeome* io imito.]

PANTOPELAGIANI. *Pan-to-pe-la-già-ni.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Nome che indica gli uccelli i quali frequentano l'alto mare, come le procellarie, le diomede, le sterne, ec. [Lat. *pantopelagiani.* Da *pan* tutto, e *pelagos* alto mare.]

PANTOTTERI. *Pan-tòt-te-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di pesci dell' ordine degli olobranchi apodi, proveduti di tutte le alette impari, e privi soltanto della ventrale. [Lat. *pantopteri.* Da *pan* tutto, e *pteron* ala.]

PANTOZOOZIA. *Pan-to-zo-o-zì-a.* Sf. V. G. Veter. Lo stesso che Panzootia.

PANTRACCOLA. *Pan-tràc-co-la.* Sf. V. bassa. Fola. [Lat. *nugae, fabulae.* Dal lat. *vanas* vane, e *triculae* dim. di *tricae* baje, bagattelle, frascherie, zacchere.]

PANTUFOLA. *Pan-tù-fo-la.* Sf. V. e di' *Pantofola.*

PANUNTO. *Pan-ùn-to.* Sm. comp. Pane che si fa col porre uno o più pani divisi pel mezzo sotto l'arrosto di carni, salciccia o simili, quando ne gronda l'untume. Scrivesi anche Pan unto. — 2. In modo basso, vale Cosa sopraggiunta a grand'uopo, Cosa opportunissima.

PANURGO. *Pa-nùr-go.* Add. e sm. V. G. Uomo strano, o anche Carotajo, Parabolano. [Lat. *panurgus.* Da *pan* tutto, ed *ergon* opera; onde *panurgos* spedito ad ogni opera, astuto, faccendiere.] — 2. Zool. Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri aculeati, famiglia de' melliferi, tribù degli apiarii andrenoidei, stabilito da Panzer, e così denominati dall' accortezza tutta lor propria nello sfuggir da quelli che cercan predarli.

PANZA. *Pàn-za.* Sf. detto per la rima nello stil burlesco in vece di Pancia. — 2. Grattarsi la panza, fig., vale Starsi in ozio.

PANZANARE. *Pan-za-nà-re.* N. ass. Dir delle panzane, Sballare fandonie.

PANZANARIA. *Pan-za-na-rì-a.* Sf. Racconto di panzane.

PANZANE. *Pan-zà-ne.* Sf. pl. Fole, Favola, Allettamento con piacevolezza di parole dette ad inganno, che diremmo anche Baggiane. [Lat. *illecebrae, nugae.* In pers. *bazan* giuochi, e *bazi daden* illudere, sedurre; da *bazi* giuoco, e *daden* dare. In basco *bazeatzen* che attira, che adesca. In ebr. *baza* irridere. In lat. *parva sanna* picciolo scherno.] — 2. Dar panzane, in modo basso, è lo stesso che Ficcar carote. V. *Carota* § 2.

PANZEA. *Pan-zè-a.* Sf. Bot. Nome volgare della *Viola tricolor.* Dicesi anche Viola farfalla, Suocera e nuora.

PANZERONE. *Pan-ze-ró-ne.* Sm. Milit. Accr. di Panziera. Grossa panziera.

PANZERUOLA. *Pan-ze-ruò-la.* Sf. dim. di Panziera. Piccola panziera. [Lat. *loricula.*] — 2. Per simil. Piccol parapetto, Parapetto tumultuario. [Lat. *loricula.*]

PANZETTA. *Pan-zét-ta.* Sf. dim. di Panza. Piccola panza.

PANZIERA. *Pan-ziè-ra.* Sf. Milit. Armadura di ferro o d'altro metallo degli antichi cavalieri, che copriva loro, non solamente il petto, ma tutta la pancia. [Lat. *lorica, thorax.*] — 2. Per metaf.

PANZOOTIA. *Pan-zo-o-tì-a.* Sf. V. G. Veter. Morbo epizootico che stendesi sopra un gran numero di bestiame. [Lat.

pansoetia. Da *pan* tutto, e *zoon* animale.]

PAOLIANISTI. *Pa-o-lia-ni-sti*. St. Eccl. V. *Samosateni*.

PAOLICIANI. *Pa-o-li-ci-à-ni*. St. Eccl. Manichei, seguaci di Paolo Armeno.

PAOLINO. *Pa-o-li-no*. Sm. Zool. Uccello, detto altrimenti Pagoncino, che altri scrivono Papalino, secondo l'Alberti, ed altri Pagolino. — 2. Fig. Paolino o Nuovo paolino, vale lo stesso che Nuovo uccello, Nuovo pesce; e si dice d' Uomo sciocco o scipito —3.Pigliare un paolino per lo naso, vale Tirar su qualche buon piccione o pollastrone o sempliciotto da lasciarsi pelare.—4. Ed in forza d'add. —5.Paolino, o piuttosto Paolina,si dice anche d'un Piccolo animaluccio pezzato di rosso e nero.

PAOLO. *Pà-o-lo*. Sm. Specie di moneta d'argento romana o toscana; detta anche Giulio. Così dal nome de' Pontefici, sotto i quali fu coniata.

PAONAZZICCIO. *Pa-o-naz-zìc-cio*. Add. e sm. Lo stesso che Pavonazziccio. [Lat. *subviolaceus color*.]

PAONAZZO. *Pa-o-nàz-zo*. Add. e sm. Lo stesso che Pavonazzo. — 2. Dicesi Paonazzo di sale una Sorta di color paonazzo, che serve a tempera e a fresco. — 3. Min. Paonazzo di Fiandra. Pietra di mediocre durezza, di colore paonazzo, ondata di vene bianche alquanto rade, che viene da' contorni di Liegi.

PAONCINO. *Pa-on-cì-no*. Sm. dim. di Paone. Lo stesso che Pavoncino. [Lat. *pullus pavoninus*.]

PAONE. *Pa-ó-ne*. Sm. V. A. Zool. V. e di' *Pavone*. [In islavo *paun*, *pav* ovvero *paulin*: in ted. *pfau*, in ant. sass. *pawa*, in ungherese *pava*, in celt. *paun*, ec.]

PAONEGGIARE. *Pa-o-neg-già-re*. N. ass. e pass. V. A. Lo stesso che Pagoneggiare. V. e di' *Pavoneggiare*.

PAONESSA. *Pa-o-nés-sa*. Sf. Zool. La femmina del paone. V. e di' *Pavonessa*.

PAORA. *Pa-ó-ra*. Sf. V. A. V. e di' *Paura*.

PAPA. *Pa-pa*. Add. e sm. Eccl. Dicesi propriamente del Sommo pontefice della religione cattolica; il quale appellasi anche Sommo Sacerdote o Gerarca o Pastore, Capo visibile della Chiesa, Santo Padre, Beatissimo Padre, Sua Santità, Sua Beatitudine, Vicario di Cristo in terra. [Lat. *summus Pontifex*, *Pontifex maximus*. Dal gr. *pappas* padre: Nome che si dava una volta a tutti i vescovi, e principalmente a quello di Alessandria, e che dopo il 1073 sotto il governo di Gregorio VII restò esclusivamente al capo visibile della Chiesa cattolica romana.] — 2. Nome de' Sommi sacerdoti presso molti popoli orientali, e che si è trovato anche tra gl' Indiani nel Messico e nel Perù. — 3. Fig. Esser papa, vale Esser felice, in buona fortuna. — 4. Favellare come papa Scimio, vale Dire ogni cosa a rovescio, ec.

PAPABILE. *Pa-pà-bi-le*. Add. e sost. com. Che è in predicamento di esser papa.

PAPAJA. *Pa-pà-ja*. Sf. Bot. Pianta arborea indiana che produce frutti simili a un popone di grato sapore. [Lat. *carica papaja* Lin.]

PAPALE. *Pa-pà-le*. Add. com. Di papa, Attenente a papa, Pontificale, Pontificio, Papesco. [Lat. *pontificalis*.]

PAPALINO. *Pa-pa-li-no*. Add. e sm. Agg. di Soldato, di Pane o d' altro che abbia rapporto al Papa. I Papalini assolutamente sono i soldati del Papa. — 2. Zool. Agg. d' una specie d' uccello. V. *Paolino* sm. § 1.

PAPASSO. *Pa-pàs-so*. Add. e sm. Nome che danno i Musulmani ai Sacerdoti cristiani, ed i Cristiani a quelli che i Mori tengono in luogo di sacerdoti. [Dal gr. volgare *papas* sacerdote, cherico, che viene dal gr. letterale *pappas* padre.] — 2. Giuoco del papasso. Giuoco che si fa quando una brigata elegge uno che faccia quel che vuole, ed è seguitato dagli altri; e quel che fa quel primo, gli altri fanno. E costui si dimanda il Papasso. — 3. Dicevasi in Toscana Papasso o Fare il papasso, quando più persone di notte con abito o volto contraffatto s' accordano a fare altrui insolenza, facendo tutto quello che fa la prima.

PAPATICO. *Pa-pà-ti-co*. Sm. V. A. V. e di' *Papato*.

PAPATO. *Pa-pà-to*. Sm. Pontificato, Dignità papale. [Lat. *pontificatus*.] — 2. E per simil. Fu detto anche di altre religioni. — 3. Per metaf. Godere il papato, in modo basso, vale Godere, o Starsi con ogni comodo e agio. [Lat. *omnibus uti commodis, vel deliciis*.]

PAPAVERACEE. *Pa-pa-ve-rà-ce-e*. Add. e sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledonie polipetale, che ordinariamente hanno un calice di due pezzi, caduco, e quattro petali; sono d' ordinario erbacee e vivaci nelle radici; hanno il fusto quasi sempre ramoso, di raro semplice e scapiforme, foglie semplici o composte, alterne e talvolta terminanti in viticcio; fiori terminali, qualche volta solitarii, disposti ora in ispiga, ora in pannocchia, ora in ombrello.

PAPAVERO. *Pa-pà-ve-ro*. Sm. Bot. Genere di piante della poliandria monoginia e della famiglia delle papaveracee, caratterizzato dal calice disepalo caduco, la corolla di quattro petali, il pistillo privo di stilo con molti stimmi disposti a stella, ed una capsola uniloculare che si apre per molti forami disotto gli stimmi, ed altrettanto placente valvari con moltissimi semi.

PAPE. *Pa-pe*. Interiezione ammirativa. V. L. [Lat. *papae*.]

PAPEA. *Pa-pè-a*. Sf. Bot. Nome volgare della *typha latifolia*. Detta anche Pappea e Sala.

PAPERA. *Pà-pe-ra*. Sf. La femmina del papero. V. *Oca*. — 2. Parlando allegoricamente, dicesi delle Donne.

PAPERELLO. *Pa-pe-rèl-lo*. Sm. dim. di Papero. Piccolo papero, che dicesi anche Paperino. [Lat. *pullus anserinus*.]

PAPERINA. *Pa-pe-rì-na*. Sf. Bot. Sorta di erba comunissima, detta altrimenti Centonchio. [Lat. *alsine media* Lin.]

PAPERINO. *Pa-pe-rì-no*. Sm. dim. di Papero. Altrimenti Paperello. [Lat. *pullus anserinus*.]

PAPERINO. Add. m. Di papero, Attenente a papero. [Lat. *anserinus*.] — 2. Papale; onde Alla paperina, posto avverbial. fig. e in modo ant., vale Lautamente, Squisitamente. [Lat. *opipare*.]

PAPERO. *Pà-pe-ro*. Sm. Zool. Oca giovane, non condotta ancora alla perfezione del suo crescimento. [Lat. *ansercuIus*. Così detto, secondo il Ferrari, per imitazione della sua voce: ed in effetto narra Giulio Polluce lib. V. cap. 13. che gridare al modo delle oche dicevasi dai Greci *pappazin*.] — 2. Proverb. Dar la lattuga in guardia a' paperi o simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla. [Lat. *ovem lupo committere*.] — 3. I paperi menano a ber l'oche: si dice quando gl'ignoranti vogliono insegnare a' dotti. [Lat. *sus Minervam*.] — 4. Buon papero e cattiva oca: si dice di Chi è buono da giovane, e tristo da vecchio. — 5. Fig. Persona di poco cervello, Semplice, Grosso.

PAPERONE. *Pa-pe-ró-ne*. Sm. accr. di Papero.

PAPEROTTO. *Pa-pe-ròt-to*. Sm. accr. di Papero.

PAPEROTTOLO. *Pa-pe-ròt-to-lo*. Sm. dim. di Paperotto.

PAPESCO. *Pa-pé-sco*. Add. m. Di papa, Papale. [Lat. *pontificius*.]

PAPESSA. *Pa-pés-sa*. Add. e sf. Sotto il nome di Papessa Giovanna si dinota quel Giovan l' Inglese che dicono parecchi aver regnato in mentite spoglie sul trono pontificio.

PAPIA. *Pà-pi-a*. Add. f. Arche. Agg. di alcune leggi romane decretate sotto gli auspicii di Papio tribuno del popolo. Poppea. Legge decretata sotto gli auspicii de' consoli Marco Papio e Quinto Poppeo per favorire i matrimoni, assegnando premi ai padri di famiglia e pene ai celibi: fu promulgata d' ordine di Augusto.

PAPIANI. *Pa-pi-à-ni*. Eccl. Eretici seguaci di Papia, vescovo di Jerapoli nel secondo secolo, detti poi Millenari.

PAPICE. *Pà-pi-ce*. Sf. pl. Arcaismo inusitato. V. e di' *Palpebre*. — 2. *Med*. Spezie d'infermità. [In pers. *paj* piede, e *pue* cosa gonfia: onde sembra che *papice* sia gonfiore de' piedi, ma diverso dalla podagra. Nella stessa lingua *pucht* cosse; e *buchje* pizzico.]

PAPIGLIONACEO. *Pa-pi-glio-nà-ce-o*. Add. m. Bot. Aggiunto dato a que' fiori polipetali che conservano una certa simmetria nella loro struttura, e rappresentano in qualche maniera una farfalla volante. Il petalo superiore di questi fiori fu detto Vessillo, e l'inferiore Carina. I due petali laterali son detti le Ale. — 2. Corolla papiglionacea, o farfallina, o a farfalla dicesi la Polipetala irregolare, composta di quattro o cinque petali, il cui insieme rappresenta in qualche modo una farfalla.

PAPILIONE. *Pa-pi-li-ó-ne*. Sm. V. L. V. e di' *Farfalla*. [Lat. *papilio*. In celt. brett. *papillon*, che sembra nato da *pab* uccello, ed ill terminazione diminutiva: e così pure i Tedeschi chiamano *sommervogel* o sia uccello di estate la farfalla. In franc. *papillon*.]

PAPILLA. *Pa-pil-la*. Sf. V. L. Anat. Capezzolo. — 2. Per simil. dicesi di altre cose, e specialmente di alcune glandelette minutissime onde cosparsa è la superficie del sistema cutaneo e mucoso.] — 3. Bot. Papille o Verruche: Escrescenze per lo più convesse o appianate, rassomiglianti a glandole, le quali, ricoperte dall' epidermide, si osservano sparse sopra tutte le parti di parecchie piante. Molte volte sogliono renderle scabrose; talora non sono che la cicatrice di un pelo, di un pungiglione, o di una stipula. In parecchie piante le papille sono ripiene di un umore, in

altre sono callose. — 4. Nome che danno i crittogamisti a quelle protuberanze o gonfiamenti entro a cui vengono contenute le parti della fruttificazione di alcuni funghi; come si osserva nei telefori.

PAPILLARE. *Pa-pil-là-re.* Add. com. Anat. Aggiunto dato alle parti che hanno delle papille, o che sono conformate come le papille. [Lat. *papillaris.*]

PAPILLETTA. *Pa-pil-lét-ta.* Sf. dim. di Papilla. Piccola papilla.

PAPILLIONACEO. *Pa-pil-lio-nà-ce-o.* Add. m. Bot. Lo stesso che Papiglionaceo.

PAPILLOSO. *Pa-pil-ló-so.* Add. m. Che ha papille. — 2. Bot. Tronco papilloso, Foglia papillosa. V. *Glanduloso*, § 4.

PAPINIANISTI. *Pa-pi-nia-nì-sti.* Add. e sm. pl. Filol. Nome che davasi nelle scuole di diritto dell'impero romano agli scolari di terzo anno, perchè studiavano solo Papiniano.

PAPIRACEO. *Pa-pi-rà-ce-o.* Add. m. St. Nat. Aggiunto di una specie di Nautilio, il cui nicchio è bianco e sottile molto, e perciò alquanto simile alla carta.

PAPIRIA. *Pa-pì-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della dioecia tetrandria; così da Lamarck nominate, perchè alla China ed al Giappone, dove naturalmente crescono, servono a fare la carta. [Lat. *papyria.* Da *papyros* papiro.]

PAPIRIA. Add. f. Arche. Agg. di parecchie leggi romane decretate sotto gli auspicii di Papirio tribuno o del console Papirio Cursore.

PAPIRIANO. *Pa-pi-ri-à-no.* Add. pr. m. Di Papirio. Codice papiriano: La raccolta delle leggi regie romane fatta da Sesto Papirio.

PAPIRO. *Pa-pì-ro.* Sm. Bot. Pianta che nasce nel Nilo, e nelle lagune di Sicilia; ed è propriamente una specie di cipero, e di essa gli antichi facevano la carta. [Lat. *papyrus, cyperus papyrus* Lin.] — 2. Carta o Foglio generalmente. [Lat. *papyrus.*] — 3. Stoppino, Lucignolo fatto col fusto del papiro seccato.

PAPISMO. *Pa-pì-smo.* Sm. Filol. Termine di disprezzo, di cui si servono gli Eretici quando parlano de' Cattolici che venerano nel Papa il capo supremo della religione di Cristo.

PAPISTA. *Pa-pì-sta.* Add. e sost. com. Seguace del Papa. [Lat. *pontificius.*]

PAPISTICO. *Pa-pì-sti-co.* Add. Attenente a papa; ma è voce usata per disprezzo.

PAPIZZARE. *Pa-piz-zà-re.* N. ass. V. A. Regnar nel pontificato, Esser papa. [Lat. *pontificatum gerere.*]

PAPOLEGGIO. *Pa-po-lég-gio.* Sm. Lo stesso che Pappoleggio.

PAPPA. *Pàp-pa.* Sf. Pane cotto in acqua, in brodo, o simili, che d'ordinario si dà a' bambini quando poppano o appena svezzati. [Lat. *papa, papparium.* In celt. brett. *pap, papa, papuicq*: in ted. *pappe*: in illir. *papica*: in ingl. ed in fiammingo *pap*: nel dialetto di Franca Contea *paipay*: in isp. *papilla* ec.] — 2. Saper appena dir pappa o simile, vale Cominciar appena a parlare, essendo quella una delle prime parole profferite da' bambini. — 3. Aver la pappa smaltita dal maestro, lo stesso che Ricevere l'imbeccata nel sign. del §. 2. d'*Imbeccata*.

PAPPACCHIONE. *Pap-pac-chió-ne.* Add. e sm. Smoderato mangiatore. [Lat. *helluo.*] — 2. Balordo, Minchione. [Secondo i più, vien da *pappare*: e vale uomo non buono ad altro che a mangiare. Secondo altri, è una varietà di *babbacchione*. In pers. *pabes* e *babuk* stupido, besso. Esichio dice che il gr. *babax* ha significato il medesimo: e *babusus* e *babeoula* che il Bullet trae dal celt. *bob*, hanno nelle antiche glosse lo stesso senso.]

PAPPACECE. *Pap-pa-cé-ce.* Add. e sost. com. comp. Lo stesso che Mangiafagiuoli, Balordo.

PAPPAFICO. *Pap-pa-fì-co.* Sm. Ar. Mes. Arnese di panno, che si mette in capo, e cuopre parte del viso, per difenderlo dalla pioggia e da' venti. [Lat. *cucullus.* Dal celt. *bal* o *bala* testa, e *fic* accomodato, aggiustato alla testa.] — 2. Pezzo di drappo increspato da una parte, e ridotto quasi in forma di sacco, il quale portano in capo le donne per difendersi dal freddo, ed oggi lo chiamano anche Cuffia. — 3. Marin. È la più alta delle tre parti che formano l'altezza dell'alberatura di una nave. I contropappafichi sono due piccole vele che si mettono sopra i due pappafichi di maestra e di trinchetto, che formano un quarto ordine di vele, che hanno anche il nome di Catacove.

PAPPAGALLA. *Pap-pa-gàl-la.* Sf. Zool. Nome con cui il Brisson distingue i pappagalli della minore specie, corredati di lunghissima coda, riservando il nome di Parrucchetto a quelli che l'hanno assai corta.

PAPPAGALLESCO. *Pap-pa-gal-lé-sco.* Add. m. Di pappagallo.

PAPPAGALLESSA. *Pap-pa-gal-lés-sa.* Sf. Zool. Femmina del pappagallo.

PAPPAGALLO. *Pap-pa-gàl-lo.* Sm. Zool. Genere di uccelli dell'ordine degli arrampicanti, che comprende sotto di sè più specie molto fra loro distinte per la grandezza del corpo, per la lunghezza della coda e per i colori diversi delle penne. Tutte convengono nell'avere il becco grosso e torto con la mandibola di sopra più lunga dell'inferiore, la lingua carnosa, non appuntata, i piedi con quattro dita, due davanti e due di dietro, mediante i quali e con l'ajuto del becco salgono e scendono come per una scala. I Pappagalli sono garruli, piuttosto docili, e di vita assai lunga; la maggior parte di essi sono capaci di apprendere a parlare. L'Arara è la maggiore di tutte le specie, il Parrucchetto è la minore. [Lat. *psittacus.* [Secondo il Muratori, vien dall' ar. *babagà*, o come scrive il Meninski, *babegha* o *babugha*, che da noi calcatamente pronunziato si cangiò in *papagà*, e poscia in *pappagallo*; dagli antichi Francesi in *pappeguais*; dagli Spagnuoli in *papagayo*; e da' Greci degli ultimi tempi in *papagas*. Il Bullet trae queste voci dal celt. bret. *pape-gault* che ha lo stesso senso: e *pab* vale uccello, *gueaut* erba o verde.] — 2. Favellar come i pappagalli, vale Parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel che dice. — 3. Nome dato da alcuni alla Gazza marina. — 4. Bot. Nome dato ad una specie di amaranto screziato di più colori, che coltivasi per ornamento dei giardini. [Lat. *amaranthus tricolor* Lin.]

PAPPAGALLUCCIO. *Pap-pa-gal-luc-cio.* Sm. dim. di Pappagallo. — 2. Fig. Sciolluzzo, Sciocluzzolo.

PAPPALARDO. *Pap-pa-làr-do.* Add. e sm. Voce a' nostri antichi venuta dal francese e vale Ipocrita; che oggi diciamo Bacchettone. [Lat. *pietatis ostentator, hypocrita.* In franc. *papelard*, che sembra corrotto dal lat. *palpator* adulatore, lusingatore.] — 2. Oggi per Ghiotto, Pappone, Mangione, o Uomo goffo, semplice e di poco ingegno.

PAPPALASAGNE. *Pap-pa-la-sà-gne.* Add. e sost. com. comp. indecl. Mangialasagne, Scempione, Moccicone.

PAPPALECCO. *Pap-pa-léc-co.* Sm. Leccornia, Ghiottornia; e viene da Pappare e Leccare, che è ciò che fanno i solenni mangiatori, che mentre mangiano con voracità si leccano altresì le labbra e le dita. [Lat. *gulae irritamentum.*] — 2. Semplice mangiamento.

PAPPARDELLE. *Pap-par-dèl-le.* Sf. pl. Lasagne cotte nel brodo, o colla carne battuta, ovvero col sangue della lepre. [Lat. *pulpamentum.*] — 2. Molti così chiamano la Ricotta stemperata con acqua rosa e uova e farina, e poi fritta a foggia di frittelle. — 3. Condotto delle pappardelle, in ischerzo, si dice la Gola.

PAPPARDO. *Pap-pàr-do.* Sm. V. A. Bot. V. e di' *Papavero.*

PAPPARDOLO. *Pap-pàr-do-lo.* Sm. Bot. Nome volgare del papavero sonnifero.

PAPPARE. *Pap-pà-re.* N. ass. Smoderatamente mangiare. [Lat. *nimis edere.* Dal lat. *pappare* mangiare al modo dei fanciulli.] — 2. Fig. Insultar con minacce. — 3. Scialacquare.

PAPPATA. *Pap-pà-ta.* Sf. Mangiata. [Lat. *comissatio.*]

PAPPATACI. *Pap-pa-tà-ci.* Add. e sm. comp. indecl. Si dice, in modo basso, a chi soffrisce cose vituperevoli e tace, perchè mangia, o ne cava il suo comodo; e per lo più a colui che fa ciò, lasciando giacere altrui con la propria moglie. [Cioè, che *pappa* e *tace*. Lat. *curruca.*]

PAPPATO. *Pap-pà-to.* Add. m. da Pappare. V. *Pappare*, § 3.

PAPPATOJO. *Pap-pa-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Specie di cucchiaja inastata da dimenare e maneggiar la fritta nella fornace. — 2. T. di magona. Ferrareccia della specie detta Ordinario di ferriera.

PAPPATORE. *Pap-pa-tó-re.* Verb. m. di Pappare. Che pappa, Smoderato mangiatore. [Lat. *heluo.*]

PAPPATORIA. *Pap-pa-tò-ri-a.* Sf. V. bassa e furbesca. Il pappare, Il mangiar molte e squisite vivande, Il mangiare in allegra brigata.

PAPPATRICE. *Pap-pa-trì-ce.* Verb. f. di Pappare. Che pappa.

PAPPINA. *Pap-pì-na.* Sf. Ar. Mes. Sorta di sorbetto fatto di latte cotto, con altri ingredienti.

PAPPINO. *Pap-pì-no.* Add. m. Astante o Servo di spedale. [Lat. *parabolanus.*]

PAPPO. *Pàp-po.* Sm. Pane. Voce puerile, perchè dicono così i bambini, quando cominciano a favellare. [In lat. *papa* val pappa, e val pure la voce de' bambini che la chiedono.] — 2. Bot. Quell'ammasso di filetti o peli più o meno lunghi e ramosi, i quali in forma di piuma o pennacchio coronano la sommità di certi semi, e particolarmente quella de' fiori composti singenesici. Da principio serve come di calice ai fiorellini, poi concorre a difendere il seme dalle acque che gli potrebbero nuocere, ed in fine allo spirare del più leggiero vento, facendo volteggiare i semi, ne facilita la dispersione e disseminazione. [In gr. *pappos* si-

gnifica lanugine presso il labbro inferiore, e significa egualmente fior lanuginoso, lanugine di fiore. In lat. *pappus* è la lanugine che cade da' fiori e dai frutti.]

PAPPOCCIA. *Pap-pòc-cia.* Sf. dispreg. di Pappa. V. bassa. Grossa pappa.

PAPPOFORO. *Pap-pò-fo-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche delle graminacee e della triandria diginia, stabilito da Schreber, che vengono distinte da loppe dentate o piumose [Lat. *pappophorum.* Da *pappos* lanugine, e *phero* io porto]. — In forza di add. m. vale quanto Papposo.

PAPPOLATA. *Pap-po-là-ta.* Sf. Vivanda molto tenera, e quasi liquida, che non si tenga bene insieme.—2. Fig. Favola, Cosa sciocca. [Lat. *nugae.*]

PAPPOLEGGIO. *Pap-po-lég-gio.* Sm. T. del Giuoco di minchiate. Così dicesi quando alcuno ha due carte tra le scoperte, che siano distanti un punto l'una dall'altra, come sarebbe il due ed il quattro di denari: se esce fuori il tre, si fa pappoleggio, e resta vinto il giuoco di posta, ancorchè non avesse acquistato alcuna carta.

PAPPOLONE. *Pap-po-ló-ne.* Add. e sm. Lo stesso che Pappone.

PAPPONA. *Pap-pó-na.* Add. e sf. di Pappone. Mangiatrice, Diluviatrice.

PAPPONE. *Pap-pó-ne.* Add. e sm. Chi mangia assai, Mangione. [Lat. *heluo.*]

PAPPOSO. *Pap-pó-so.* Add. m. Bot. Agg. di Pianta o di Seme che ha pappo. Dicesi anche Pappoforo.

PAPPUCCIA. *Pap-pùc-cia.* Sf. Ar. Mes. Sorta di scarpa alla maomettana. [Dal turco *papug*, che viene dal pers. *papus* scarpa.]

PAPULA. *Pà-pu-la.* Sf. V. L. Med. Piccola pustula rossa che si rialza in su la pelle, e cade squamandosi. Le papule differiscono dalle vere pustule e dalle flittene, per non contenere mai nè pus nè siero. [Lat. *papula.*]

PAPULOSO. *Pa-pu-ló-so.* Add. m. Med. Che ha i caratteri delle papule; onde Affezione papulosa ec.—2. Bot. Lo stesso che Vescicoloso.

PARA. *Pà-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Parata, Riparo.* [Lat. *vallum.* In celt. brett. *para* salvare, e *parat* opporre.]

PARAALI. *Pa-ra-à-li.* Add. m. pl. usato anche in forza di sm. Zool. Ossicini posti immediatamente al disotto del cicleale, e che sostengono i cataali negli animali, in cui i pezzi vertebrali sono doppi. [Dal lat. *par* pajo.]

PARABASI. *Pà-ra-bà-si.* Sf. V. G. Filol. Termine di teatro presso gli antichi, e significa Episodio, Digressione: cioè, quando usciti gli attori, il coro rivolgevasi al popolo. [Lat. *parabasis.* Da *para* oltre, e *basis* passo, gita, incesso.]

PARABATI. *Pa-rà-ba-ti.* Add. m. V. G. Filol. Agg. di Coloro che ne' giuochi del circo correvano prima assisi sul cocchio guidato dall' auriga, poi contendevano anche il premio della corsa a piedi. Detti anche Apobati. [Lat. *parabatae.* Da *para* sopra, oltre, e *bateo* io vado.]

PARABATTESIMI. *Pa-ra-bat-té-si-mi.* Sm. pl. V. G. Eccl. Così si dissero nel Codice Giustiniano i battesimi degli eretici. [Da *para* contro, e *baptisma* battesimo.]

PARABISTO. *Pa-ra-bì-sto.* Sm. V. G. Filol. Uno de' cinque primari tribunali di Atene, situato in luogo oscuro; ove trattavasi de' piccoli affari di polizia. [Lat. *parabyston.*]

PARABOLA. *Pa-rà-bo-la.* Sf. V. G. Favellamento per similitudine. [Lat. *parabola.* Dal gr. *para* contro, presso, e *bole* vibramento, getto, onde *parabole* comparazione, confronto: poichè le cose si confrontano co 'l porre, almeno mentalmente, l'una presso o d'incontro all'altra. V. anche *parola.*] —2. Favola, Trovato, Invenzione, Vanità.—3. Eccl. Libro delle parabole. Così dicesi Quel libro sacro, che è pure intitolato de' Proverbi. —4. Geom. Figura prodotta da una delle sezioni del cono tagliato da un piano parallelo ad uno de' suoi lati. [Dal gr. *parabole* relazione eguale. Poichè in questa curva il quadrato dell'ordinata è uguale al rettangolo del parametro nell'ascissa, mentre è minore nella ellissi, nella iperbola è maggiore.] — 5. Milit. Quella linea che descrivono i projetti delle armi da fuoco, detta poi più esattamente Trattoria. — 6. Parola. V. A.

PARABOLANI. *Pa-ra-bo-là-ni.* Add. e sm. pl. Filol. Quelli che in Alessandria vennero dagl' imperadori Onorio e Teodosio Giuniore destinati alla cura degli spedali, da cui, come i servi della gleba, non potevano discostarsi. [Lat. *parabolani.* Dal gr. *para* presso, e *bolos* gleba.] — 2. Aggiunto de' Gladiatori che combattevano contro le bestie feroci. [Dal gr. *parabolos* audace, temerario.] — 3. Eccl. Nome che gli autori ecclesiastici davano ad una Specie di cherici che si dedicavano al servigio degl' infermi, e specialmente degli appestati.

PARABOLANO. *Pa-ra-bo-là-no.* Add. m. usato in forza di sm. parlando di persona. Ciarlone, Chiacchierone. [Lat. *verbosus, linguax, garrulus, gerro.* Da *parabola* in senso di novella, di favola; quasi voglia dirsi Spacciator di favole.] —2. Add. m. Agg. di Cosa. Falso, Vano.

PARABOLICAMENTE. *Pa-ra-bo-li-ca-mén-te.* Avv. A modo di parabola.

PARABOLICO. *Pa-ra-bò-li-co.* Add. m. Geom. Che ha figura di parabola, A somiglianza di parabola. — 2. Milit. Aggiunto che si dava ai tiri di projetti ed alle linee da essi segnate nel loro moto. —3. Bot. Foglia parabolica: Quella che essendo più lunga che larga si ristringe a poco a poco verso il suo apice ove rimane rotonda, appressandosi alla figura d'un mezzo uovo.

PARABOLOIDE. *Pa-ra-bo-lo-i-de.* Sf. V. G. Geom. Parabola della più alta specie, ossia il Solido nato dalla rivoluzione di una parabola sull'asse. [Lat. *paraboloides.* Da *parabole* parabola, e *idos* somiglianza.]

PARABOLOSO. *Pa-ra-bo-ló-so.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Parabolano.*

PARABORDI. *Pa-ra-bór-di* Sm. pl. Marin. Sono difese che si fanno al corpo del bastimento per di fuori, onde gli urti che riceve dall'accostarsi di altre barche non lo danneggino. [Da *parare* e *bordo.*]

PARABULIA. *Pa-ra-bu-lì-a.* Sf. V. G. Med. Specie d' alienazione mentale con abnorme condizione della volontà. [Lat. *parabulia.* Da *para* al di là, e *bule* consiglio.]

PARACADUTE. *Pa-ra-ca-dù-te.* Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Apparecchio destinato a rallentare le cadute de' corpi presentando all'aria una gran superficie, la cui estensione è proporzionata al peso della massa che cade. Adoprasi principalmente ne' voli aerostatici. —2. Pezzo d'acciajo che fa molla ed impedisce che l' asta del tempo di un orologio risenta la violenza d' un forte colpo capace di spezzarla.

PARACARAMMA. *Pa-ra-ca-ràm-ma.* Sf. V. G. Filol. Cattiva moneta adulterata, ed in cui si apponeva una falsa immagine del sovrano, cui si pretese attribuirla. Indi Paracaratta si disse da' Greci il Coniatore di monete false e quello eziandio che le degrada con l'erosione. [Lat. *paracharagma.* Da *para* contro, e *charasmos* scavamento, incisione, scoltura.]

PARACARPIO. *Pa-ra-càr-pi-o.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Link all' ovario abortito, od all' organo che gli succede ne' fiori maschi per aborto. [Lat. *paracarpium.* Da *para* presso, e *carpos* frutto.]

PARACELSISTI. *Pa-ra-cel-sì-sti.* Add. e sm. pl. Med. Seguaci della dottrina di Paracelso, famoso alchimista e fanatico svizzero del secolo XVI., il quale in fatto di religione professava il panteismo, e nella medicina si appoggiava su i libri sacri e pigliava ogni ajuto dall'alchimia e dall' arte cabalistica.

PARACEMOMENO. *Pa-ra-ce-mò-me-no.* Add. e sm. V. G. Filol. Uffiziale dell' imperadore di Costantinopoli, che equivale a Gran ciambellano, il quale dormiva nella stanza vicina a quella dell'imperatore. [Lat. *paracoemomenus.* Da *para* appresso, e *cimaome* io dormo.]

PARACENTERIONE. *Pa-ra-cen-te-ri-ó-ne.* Sm. Chir. Nome che Voolhouse diede al piccolo trequarti usato da Nuck per la punzione dell' occhio affetto da idropisia. [Dal gr. *paracenteo* io pungo, che vien da *para* oltre, e *centeo* io pungo.]

PARACENTESI. *Pa-ra-cen-té-si.* Sf. V. G. Chir. Quell' operazione chirurgica, per cui si fora l'addome agl' idropici, a fine di estrarne i sieri raccolti. [Lat. *paracentesis.* Da *para* presso, e *centeo* io pungo.]

PARACENTRICO. *Pa-ra-cén-tri-co.* Add. m. V. G. Astr. Agg. del moto d'un pianeta che rivolgendosi s' accosta più vicino o recede più lontano dal sole o dal centro di attrazione. [Lat. *paracentricus.* Da *para* di là, e *centron* centro.]

PARACETI. *Pa-ra-cé-ti.* Add. e sm. pl. Filol. Nome che avevano i custodi delle regie stanze o ciamberlani nella Corte di Costantinopoli; detti anche Ebdomadari. [Lat. *paracoeti.* Da *para* presso, e *ciite* letto.]

PARACHIMADIO. *Pa-ra-chi-mà-di-o.* Sm. V. G. Filol. Luogo acconcio a passar bene l' inverno. [Lat. *parachimadion.* Da *parachimazo* io passo l' inverno.]

PARACIESIA. *Pa-ra-ci-e-sì-a.* Sf. V. G. Chir. Gravidanza estrauterina. [Lat. *paracyesis.* Da *para* da lato, e *cyesis* gravidanza.]

PARACINANCIA. *Pa-ra-ci-nan-cì-a.* Sf. V. G. Chir. Angina leggiera. Qualche autore diede questo nome alla flogosi dei muscoli estrinseci della laringe. [Lat. *paracynanche.* Da *para* prep. che in composizione vale Corruzione, Difetto, *cyon, cynos* cane, e *ancho* soffoco.]

PARACLAMIDE. *Pa-ra-clà-mi-de.* Sf. V. G. Filol. Veste non solo propria de' militari, ma anche de' fanciulli, presso Ul-

piano. [Lat. *paraclamys*. Da *para* intorno, e *clamys* clamide.]

PARACLAUSITIRO. *Pa-ra-cla-u-sì-ti-ro*. Add. m. V. G. Filol. Così dicevasi il canto degli amanti accompagnato al suono del flauto, con cui si lamentavano presso la porta delle loro innamorate. [Lat. *paraclausithyron*. Da *para* presso, *coo* io piango, e *thyra* porta.]

PARACLETICO. *Pa-ra-clè-ti-co*. Add. e sm. V. G. Lett. Libro ecclesiastico dei Greci moderni, così denominato, quasi Consolatorio, perchè tutto ciò che contiene tende ordinariamente a consolare ed esortare a penitenza il peccatore per rendersi col pentimento e colla preghiera propizio quel Dio ch' egli ha offeso. [Lat. *paracleticon*. Da *para* presso, e *cletos* chiamato.]

PARACLETO. *Pa-ra-clè-to*. Add. e sm. V. G. Eccl. Epiteto dello Spirito Santo, che significa consolatore ed avvocato. Si controverte tra i filologi se scriver si debba Paracleto o Paraclito. La ragione vuole il primo; l' uso ha adottato il secondo. [Lat. *paracletus, paraclitus*. Da *para* vicino, e *cletos* chiamato.]

PARACLITO. *Pa-rà-cli-to*. Add. e sm. V. G. Eccl. Lo stesso che Paracleto.

PARACMASTICO. *Pa-ra-cmà-sti-co*. Add. m. V. G. Med. Nome dato alle febbri continue che diminuiscono d' intensità. [Lat. *paracmasticus*. Da *para* contro, malamente, ed *acmasteon* verb. di *acmazo* io fiorisco, onde *paracmasticos* che incomincia a languire, a rimettersi. *Acmazo* vien poi da *acme* vigore.]

PARACME. *Pa-rà-cme*. Sf. V. G. Med. Lo stato d'una malattia in declinazione. V. per l'etim. *paracmastico*.

PARACNEMIO. *Pa-ra-cnè-mi-o*. Add. m. V. G. Anat. Agg. dell'osso situato nella parte esterna della gamba, detto altrimenti Peronco e Fibula. [Lat. *paracnemium*. Da *para* vicino, e *cneme* tibia.]

PARACOE. *Pa-rà-co-e*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Paracusia.

PARACOPE. *Pa-rà-co-pe*. Sf. V. G. Med. Delirio de' febbricitanti, ed anche Qualsivoglia altra, ma lieve alienazione mentale, dipendente da un vizio d' immaginazione. [Lat. *paracope*. In gr. *paracope* val demenza.]

PARACOROLLA. *Pa-ra-co-ròl-la*. Sf. Bot. Appendice del fiore la quale per la sua struttura si avvicina alla corolla. I moderni botanici le danno comunemente il nome di Corona. [Lat. *paracorolla*.]

PARACROA. *Pa-ra-crò-a*. Sf. V. G. Med. Morbosa decolorazione della cute, specialmente nella faccia. [Lat. *parachroa*. Da *para* sene, e *chroa* colore.]

PARACROMA. *Pa-ra-crò-ma*. Sf. V. G. Med. Specie di vista, abbagliata da diversi colori. [Lat. *parachroma*. Da *para* contro, e *chroma* colore.)

PARACRONICO. *Pa-ra-crò-ni-co*. Add. m. V. G. Med. Dicesi così ciò ch'è fuori di tempo. [Lat. *parachronicus*. Da *para* al di là, e *chronos* tempo.]

PARACRONISMO. *Pa-ra-cro-nì-smo*. Sm. V. G. Lett. Specie di anacronismo, il quale consiste nel riferire un fatto a un tempo posteriore a quello in cui egli è veramente accaduto. [Lat. *parachronismus*. Da *para* di là, oltre, e *chronos* tempo.]

PARACROSI. *Pa-rà-cro-si*. Sf. Med. Lo stesso che Paracroma.

PARACRUSI. *Pa-ra-crù-si*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Paracope. [Lat. *paracrusis*.]

PARACUCCHINO. *Pa-ra-cuc-chì-no*. Sm. Zool. Lo stesso che Pelacucchino. — 2. Non ne dare un paracucchino. V. *Pelacucchino* § 2.

PARACUORE. *Pa-ra-cuò-re*. Sm. comp. Polmone.

PARACUSIA. *Pa-ra-cu-sì-a*. Sf. V. G. Med. Depravazione dell'udito. [Lat. *paracusis*. Da *para* contro, malamente, ed *acuo* io odo.]

PARADATTILO. *Pa-ra-dàt-ti-lo*. Sm. V. G. St. Nat. Così viene da Illiger denominata la faccia laterale delle dita dei piedi degli uccelli. [Lat. *paradactylum*. Da *para* presso, e *dactylos* dito.]

PARADIASTOLE. *Pa-ra-di-à-sto-le*. Sf. Rett. Figura rettorica, che consiste nel discernere tra le più proprie e le men proprie parole. [Paradiastole val propriamente distinzione, dal gr. *para* presso, sopra, e *diastole* distinzione.]

PARADIAZEUSI. *Pa-ra-di-a-zè-u-si*. Sf. Mus. L'intervallo solamente d'un tuono tra le corde dei due tetracordi. [Lat. *paradiazeuxis*. Questa voce val piccola separazione, da *para* che indica difetto, e *diazeuxis* separazione.]

PARADIGMA. *Pa-ra-dì-gma*. Sf. V. G. Rett. Figura che consiste nell'esposizione d' un detto o d' un fatto altrui, che torni al proposito nostro. [Lat. *paradigma*. Da *para* appresso, e *dicnoo* io dimostro, il cui pret. pass. è *dedigme*. Indi *paradigma* esemplare, documento.]

PARADIGRAMMATICA. *Pa-ra-di-gra-mmà-ti-ca*. Add. e sf. V. G. Ar. Mes. L'arte di fare in gesso ogni sorta di figure. [Lat. *paradigrammatica*. Da *paradigma* esempio, copia, forma, e *gramma* pittura, delineazione.]

PARADISIACO. *Pa-ra-di-sì-a-co*. Add. m. Lo stesso che Paradisiale.—2. Bot. Denominazione di una specie di pianta del genere musa, altrimenti Fico d'Adamo, così detta metaforicamente dalla squisitezza del sapore de' suoi frutti e dalla magnificenza del suo fogliame.

PARADISIALE. *Pa-ra-di-si-à-le*. Add. m. Di Paradiso.

PARADISO. *Pa-ra-dì-so*. Sm. V. G. Propriamente ben inaffiato ed ingrassato giardino, adorno di vaghi fiori e de'più squisiti frutti, siccome erano in uso appo i monarchi persiani; ed a quella similitudine fu detto di Ogni luogo ameno. [Lat. *paradisus*. Dall' ebr. *pardes* giardino, orto, frutteto. In pers. *firdevs*, nel plur. *feradis* orto, luogo abbondante di alberi fruttiferi, sede de'beati.] — 2. Onde così assolutamente, ed anche Paradiso terrestre, Paradiso deliziano, delle delizie, terreno per diversificarlo dal celeste si dice il Luogo delizioso, dove primamente Iddio collocò Adamo ed Eva.—3. Il luogo de'beati; Quello ove Dio si mostra agli angeli ed agli eletti, secondo la credenza cristiana; ma può dirsi ancora di simil luogo che avevano gli antichi popoli idolatri, ed hanno pur di presente quasi tutti i popoli che credono in una vita futura. V. *Cielo*. — 4. Fig. Felicità o simile. — 5. Andare in paradiso col guancialino, vale Volere tutti i suoi comodi.—6. Far di una cosa suo paradiso, vale Prenderne gusto, Dilettarsene unicamente o grandemente.—7. Mettere alcuna cosa in paradiso, vale Lodarla altamente. [Lat. *ad coelum ferre*.] — 8. Archi. Una parte delle antiche chiese, così detta. — 9. Così pure chiamasi oggi La parte più alta del teatro. — 10. Zool. Uccello del Paradiso. Genere di uccelli dell'ordine de'passeri; uccelli bellissimi, che abitano le isole dell' Arcipelago delle Indie orientali, la Nuova Guinea, la Terra de'Papusi ec. I loro fianchi portano ciuffi di lunghe piume, che si vendono a caro prezzo per ornamenti donneschi, a cagione della bellezza e vivacità de'loro colori, il becco è dritto, compresso, forte come quello de' corbi, colle narici coverte da piume, le quali gli formano spesso un velluto o un tessuto che sembra avere lo splendore metallico. Ve ne sono più specie, la *paradisaea scabra*, l'*apoda*, l'*alba*, ec.

PARADISO. Add. m. Agr. Aggiunto che si dà a una Spezie di mele, di pere, ed anche a una Sorta d'uva; così dette perchè sono frutta più precoci, più belle e più saporite delle altre.

PARADOCCO. *Pa-ra-dòc-co*. Sm. Sorta di giuoco antico. Sembra lo stesso che Paralocco e Parlacocco.

PARADORE. *Pa-ra-dò-re*. Sm. Idraul. Lo stesso che Coronella nel sign. del § 2.

PARADOSSARE. *Pa-ra-dos-sà-re*. N. ass. Far paradossi.

PARADOSSEGGIARE. *Pa-ra-dos-seg-già-re*. N. ass. Lo stesso che Paradossare.

PARADOSSICO. *Pa-ra-dòs-si-co*. Add. m. Che ha del paradosso, Che contiene paradossi.

PARADOSSIDE. *Pa-ra-dòs-si-de*. Sf. V. G. Zool. Genere di crustacei fossili, della famiglia de' trilobiti, così denominati dall' essere come maravigliosamente conservati negli strati alluminosi molto profondi, malgrado la tenuità della lor pelle. [Lat. *paradoxides*. Da *para* oltre, e *doxa* opinione, onde *paradoxos* mirabile, inopinato, assurdo.]

PARADOSSISTA. *Pa-ra-dos-sì-sta*. Add. e sost. com. Che fa paradossi.

PARADOSSITE. *Pa-ra-dos-sì-te*. Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Paradosside.

PARADOSSO. *Pa-ra-dòs-so*. Sm. V. G. Lett. Proposizione apparentemente assurda perchè contraria alle ricevute opinioni, ma che talvolta è vera. [Lat. *paradoxum*. Dal gr. *para* che indica vizio, difetto, e da *doxa* opinione.]

PARADOSSO. Add. m. Lett. Che contiene paradosso, Di paradosso. [Lat. *incredibilis*.] — 2. Bot. Aggiunto con che si distinguono alcune specie di piante, il cui abito, paragonato con quello delle altre congeneri, può, per la sua stravaganza, far credere che sieno d' un altro genere.

PARADOSSOLOGI. *Pa-ra-dos-sò-lo-gi*. Add. e sm. pl. Arche. Specie di buffoni presso gli antichi, i quali narravano al popolo sciocchezze e bagattelle. [Lat. *paradoxologi*. Da *paradoxos* paradosso, e *logos* discorso.]

PARADOSSURO. *Pa-ra-dos-sù-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell' ordine de' carnivori nella famiglia delle fiere, e che ha per tipo una specie di gatto selvatico provveduto di bellissima coda tutta anellata sino alla base. [Lat. *paradoxurus*. Da *paradoxos* mirabile, e *ura* coda.]

PARAFAGENO. *Pa-ra-fa-gè-no*. Sm. V. G. Filol. Nome di una parte del cimitero di Callisto vicino a Roma, dove i cadaveri in breve tempo si consumano.

[Lat. *paraphagenus*. Da *para* intorno, e *phagin* mangiare.]

PARAFANGO. *Pa-ra-fàn-go*. Sm. comp. Ar. Mes. Nome che si dà a quel cuojo che cuopre la parte d'avanti d'un calesse, o altro simil legno, per difendere dal fango e dalla pioggia le persone che vi sono dentro.

PARAFERNA. *Pa-ra-fèr-na*. Sf. V. G. Leg. Patrimonio stradotale. Lo stesso che Sopraddote. [Lat. *parapherna*. Dal gr. *para* sopra, oltre, e *pherne* dote.]

PARAFERNALE. *Pa-ra-fer-nà-le*. Add. com. V. G. Leg. Lo stesso che Sopraddotale. [Lat. *paraphernalis*]

PARAFFO. *Pa-ràf-fo*. Sm. La cifra del notajo. [Dal franc. *parafe* o *paraphe* che vale il medesimo, e che sorse da corruzione di *paragraphe*.]

PARAFIA. *Pa-ra-fì-a*. Sf. V. G. Med. Stato morboso del senso del tatto. [Lat. *paraphia*. Da *para* contro, e *haphe* tatto.]

PARAFILLO. *Pa-ra-fìl-lo*. Sm. V. G. Bot. Così diconsi da Meonch le Appendici od Espansioni che nascono sulle foglie calicinali, o sopra i calici. [Lat. *paraphyllum*. Da *para* sopra, e *phyllon* foglia.]

PARAFIMOSI. *Pa-ra-fì-mo-si*. Sf. V. G. Chir. Strangolamento del ghiande accagionato dall'apertura troppo stretta del prepuzio, il quale portato con forza dietro la base di esso ghiande non può più ricovrirnelo. La gonfiezza, l' infiammazione, la cangrena del ghiande, come pure la flogosi e l' ulcerazione del prepuzio ne sono gli effetti. [Lat. *paraphimosis*. Da *para* indietro, e *phimosis* l'atto di stringer con un cordone.] — 2. Veter. Malattia frequente nel cavallo, e assai più nel cane; rara nel majale e più negli altri animali domestici, la quale nasce principalmente dalla violenta separazione nel congiugnimento de' due sessi.

PARAFISI. *Pa-ra-fì-si*. Sm. V. G. Bot. Nome che danno Hedwig e Wildenow a quelle specie di fili sugosi ed articolati che esistono ne' fiori de' due sessi dei muschi. [Lat. *paraphysis*. Da *para* presso, e *physis* nascimento.]

PARAFLOGOSI. *Pa-ra-flò-go-si*. Sf. V. G. Med. Lieve grado d'infiammazione. [Lat. *paraphlogosis*. Da *para* presso, e *phlogosis* infiammazione.]

PARAFO. *Pà-ra-fo*. Sm. sinc. di Paragrafo.

PARAFONIA. *Pa-ra-fo-nì-a*. Sf. V. G. Mus. Specie di consonanza risultante non già dagli stessi suoni, ch'è l'Omofonica, nè da quelli replicati, ch'è l'Antifonica, ma da suoni realmente differenti. [Lat. *paraphonia*. Da *para* appresso, e *phone* voce.] — 2. Fisiol. Nome generico di tutti i difetti della voce, il quale comprende il cambiamento di voce, la pronunzia nasale, la raucedine, la voce gutturale, la voce vaga, il russare, il sibilo, ec. [Dal gr. *para* che indica vizio, difetto, e *phone* voce.]

PARAFONISTA. *Pa-ra-fo-nì-sta*. Add. e sm. V. G. Filol., che significa Esclamatore, perchè nella chiesa cantava le lodi divine. Negli antichi cerimoniali fu con tal nome chiamato il maestro di cappella; altrimenti Arcicantore. [Lat. *paraphonista*. Da *para* presso, oltre, sopra, e *phone* voce.]

PARAFONO. *Pa-rà-fo-no*. Add. m. V. G. Mus. Agg. de' suoni distanti per l' intervallo d'una quarta o d' una quinta o per le loro repliche, e per conseguenza consonanti. V. per l'etim. *Parafonia*.

PARAFORA. *Pa-rà-fo-ra*. Sf. Med. Lieve delirio. [Lat. *parophora*. Da *para* oltre, e *phero* porto, onde *paraphora* trasporto, delirio.]

PARAFRASANTE. *Pa-ra-fra-sàn-te*. Part. di Parafrasare. Che parafrasa; più comunemente Parafraste.

PARAFRASARE. *Pa-ra-fra-sà-re*. Att. Ridurre in parafrasi, Far da parafraste.

PARAFRASATO. *Pa-ra-fra-sà-to*. Add. m. da Parafrasare.

PARAFRASATORE. *Pa-ra-fra-sa-tó-re*. Verb. m. di Parafrasare. Che parafrasa.

PARAFRASI. *Pa-rà-fra-si*. Sf. V. G. Filol. Interpretazione d'un autore fatta col ridire lo stesso più largamente. [Lat. *paraphrasis*. Da *para* oltre, e *phrasis* locuzione.]

PARAFRASTE. *Pa-ra-frà-ste*. Add. e sm. Che parafrasa; detto anche Parafrasatore e Parafrasante.

PARAFRASTICAMENTE. *Pa-ra-fra-sti-ca-mén-te*. Avv. In modo parafrastico.

PARAFRASTICARE. *Pa-ra-fra-sti-cà-re*. Att. Lo stesso che Parafrasare.

PARAFRASTICO. *Pa-ra-frà-sti-co*. Add. m. Che contiene parafrasi.

PARAFRENESIA. *Pa-ra-fre-ne-sì-a*. Sf. V. G. Med. Infiammazione del diaframma, e delirio cagionato da essa: alcuni la chiamano anche Parafrenesi e Parafrenite. [Lat. *paraphrenesis*. Il gr. *paraphronesis* val demenza, delirio, da *para* che indica vizio, e *phronesis* intelligenza. Ma qui pare che indichi una malattia del diaframma, da *para* e da *phrenes* diaframma, parti intorno al cuore.]

PARAFRONIA. *Pa-ra-fro-nì-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Parafrosine.

PARAFROSINE. *Pa-ra-fro-sì-ne*. Sf. V. G. Med. Malattia, il cui sintomo principale è un errore nell'immaginazione. Se il disordine è nell'intelletto dicesi più propriamente Parafronia, Pazzia, Insania. Se poi vi sia della stupidità è detta dai Greci *Morcsi*, e da' Latini *Amentia*. [Lat. *paraphrosyne*. Da *para* presso, e *phren* intelletto.]

PARAFULMINE. *Pa-ra-fùl-mi-ne*. Sm. comp. Fis. Strumento inventato da Francklin per difendere gli edifizi dal fulmine, e che consiste in un asta di ferro terminante colla cima in punta, la quale è dorata o di platino, perchè non si ossidi, ed è prolungata fino al suolo, cioè messa in comunicazione con isprangbe o corda di grossi fili di ferro fino al fondo di un pozzo o ad un foro profondo scavato in terra. Per tal guisa il fluido elettrico attratto dalla punta metallica, scaricandosi nella terra, lascia intatto l'edifizio.

PARAFUOCO. *Pa-ra-fuò-co*. Sm. comp. Ar. Mes. Piccoli telai di ferro, fatti di regoli sottili, talora guerniti di filo di ferro intrecciato, che pongonsi dinanzi ai focolari per impedire che i fanciulli si accostino di troppo al fuoco. — 2. Piastra di lamina di ferro o di rame, spesso adorna di bronzi intagliati e dorati, larga quindici o venti centimetri, e lunga quanto è largo il focolare, che si pone dinanzi agli alari de' cammini per evitare che la cenere e le braci cadano nell'interno della stanza. — 3. Utensile di lamierino, in forma di un quarto di sfera, che si sovrappone al fuoco quando è ammonticchiato e coperto di cenere, per conservarlo. Dicesi anche Cuoprifuoco. — 4. Piccolo arnese per lo più di cartone con un manico di legno: serve a riparare il viso, e massime gli occhi, dal troppo calore del fuoco.

PARAGEUSIA. *Pa-ra-ge-u-sì-a*. Sf. V. G. Med. Perversione del gusto. [Lat. *parageusia*. Da *para* contro, e *geusis* gusto.

PARAGGIO. *Pa-ràg-gio*. Sm. Paragone, Agguagliamento, Ragguaglio. [Lat. *aequiparatio, aequatio*. Secondo i più, nasce per paragoge da *pari*, come dal lat. *par* aequiparatio. In gr. *parago* può significare, secondo il Morin, io conduco, io metto appresso, a lato, io confronto, da *para* appresso, a lato, ed *ago* io conduco.] — 2. Onde A paraggio posto avverbial., vale A paragone. — 3. Agguagliamento, Equiparazione. — 4. Usato anticamente ancora, senz' altro aggiunto, in significato di Nobiltà, e viene dal francese *parage*. [Anche in isp. *parage* è in senso di stato di una cosa.] — 5. Onde Cavaliere di paraggio, Uomo di paraggio e simili, che anche dicesi d' alto o di basso *paraggio*, vale D'alto o di piccolo affare, Di alta o di bassa nascita. — 6. Leg. Nell'antica legislazione napolitana Dote di paraggio, o solamente Paraggio, dicevasi Quella dote che il genitore o il fratello era in obbligo di dare alla donna, conformemente alle proprie sostanze ed alla condizione di lei. In lat. dicevasi *paragium*. — 7. Marin. Spazio o estensione o tratto di mare, sotto qualunque latitudine uno navighi. [In franc. ed in isp. *parage*. Queste voci sembran sorte dal gr. *paragin* non navigare in *linea retta*, ma cedendo a' venti.] — 8. Onde Essere in paraggio, vale Essere in certi luoghi del mare ove si può trovare tutto quello che si cerca; ed Essere ancorati in paraggio, vale Esser sull' àncora in un luogo ove si può apparecchiare quando si vuole.

PARAGLOSSA. *Pa-ra-glòs-sa*. Sf. V. G. Chir. Tumefazione della lingua, la quale può giugnere a tale da alterare la forma dell' organo facendolo apparire rovesciato nella faringe. [Lat. *paraglossa*. Da *para* sopra, e *glossa* lingua.]

PARAGO. *Pà-ra-go*. Sm. V. G. Zool. Nuovo genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, e della tribù de' Sirfi, stabilito da Latreille a scapito del genere *Syrphus* di Panzer, e de' generi *Mulio* e *Scaeva* di Fabricio. Comprende piccoli insetti che hanno tratto tal nome dalla loro agilità. [Lat. *paragus*. Da *parago* io vo' oltre.]

PARAGOGE. *Pa-rà-go-ge*. Sm. V. G. Gram. Aggiugnimento di lettera in fine della parola. Detto italianamente Aggiugninfine. [Lat. *paragoges*. Da *para* appresso, ed *agoge* l'atto del condurre.] — 2. Chir. Riduzione d'una frattura o d' una lussazione o lieve distacco delle ossa.

PARAGOGICO. *Pa-ra-gò-gi-co*. Add. m. V. G. Gram. Appartenente a paragoge.

PARAGOGO. *Pa-ra-gò-go*. Sm. V. G. Chir. Riduzione d'una frattura, o d' una lussazione. [Lat. *paragogus*. Da *para* dentro, sopra, ed *ago* conduco.]

PARAGONABILE. *Pa-ra-go-nà-bi-le*. Add. com. Che si può paragonare. [Lat. *comparabilis, aequabilis*.]

PARAGONANTE. *Pa-ra-go-nàn-te*. Part.

di Paragonare. Che paragona, Comparante.

PARAGONANZA. *Pa-ra-go-nàn-za.* Sf. Lo stesso che Paragone.

PARAGONARE. *Pa-ra-go-nà-re.* Att. Far paragone, Assimigliare, Comparare; Far comparazione, Misurare o Contrappesare una cosa con l'altra, Confrontare ec. [Lat. *comparare, conferre.*] — 2. Agguagliare, Equiparare. — 3. Mettere a pruova, Provare. — 4. N. pass. Venirne a paragone, Porsi a paragone.

PARAGONATO. *Pa-ra-go-nà-to.* Add. m. da Paragonare. Confrontato, Comparato. [Lat. *comparatus.*] — 2. Provato quasi al paragone. — 3. Eguagliato.

PARAGONE. *Pa-ra-gó-ne.* Sm. Comparazione, Egualità. [Lat. *aequiparatio, comparatio.* In isp. ed in franc. *parangon* che il Morin deduce dal gr. *paragin* ch'ei spiega per paragonare; e questo da *para* appresso, a lato, ed *ago* io conduco, colloco.] — 2. Modello, Esemplare. — 3. Pietra cornea, dura, ed alquanto nera, che anche dicesi Pietra di paragone, o del paragone, perchè le si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera, rende il colore spiccato, e mostrane la qualità. [Lat. *index, lydius lapis.*] — 4. Onde Oro di paragone si dice di Quello che può reggere a tutti i cimenti. [Lat. *aurum obryzum.*] — 5. E per simil. del paragone a cui si cimenta l'oro e l'argento, usiamo Paragone per Pruova, Esperienza, Cimento. [Lat. *experimentum, tentamentum.*] — 6. Andare a paragone, vale Paragonarsi; e Andare a paragone od al paragone chicchessia, dicesi per dinotarne l'eccellenza in sommo grado. — 7. Non esser paragone tra una cosa ed un' altra, vale Interporsi grandissima differenza. — 8. Far paragone, vale Paragonare. — 9. Stare a paragone o al paragone, vale Sottoporsi al paragone, o Stare a petto. — 10. In modo avverb. A paragone, In paragone valgono A confronto, Comparativamente. — 11. In paragone. Lo stesso che A paragone.

PARAGONFOSI. *Pa-ra-gon-fó-si.* Sf. V. G. Chir. Incastramento incompiuto della testa del fanciullo nello stretto della pelvi. [Lat. *paragomphosis.* Da *para* quasi, e *gomphos* chiodo.]

PARAGRAFO. *Pa-rà-gra-fo.* Sm. V. G. Propriamente Una delle parti, nelle quali si dividono da' legisti le leggi, che essi segnano così §. [Lat. *paragraphus.* Dal gr. *para* sopra, appresso, e *grapho* io scrivo]. — 2. E a quella somiglianza si di ono Paragrafi Quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione, o trattato, o scrittura, o simili. — 3. Quel segno con cui si distinguono esse parti, e ch' è dagli stampatori segnato così §. — 4. Rett. Figura la quale si fa quando menzionando le passate cose si fa passaggio ad altre; dai retori latini detta *Transitio.*

PARAGRANDINE. *Pa-ra-gràn-di-ne.* Sm. comp. Fis. Strumento inventato ad imitazione de' parafulmini per difendere dalla grandine i campi, poichè si credette che alcune punte di ferro poste a certa distanza ed altezza potessero tornare utili a tal intento; ma finora questa utilità rimane tuttavia molto incerta.

PARAGUANTO. *Pa-ra-guàn-to.* Sm. comp. Strenna, Mancia. [Lat. *strena.* Dallo spagn. *para* preposizione che indica il motivo, la causa finale, la destinazione, e *guantes* regalo che si dà all'artefice oltre al convenuto prezzo dell'opera.]

PARAGUSTIA. *Pa-ra-gu-stì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Parageusia.

PARALAMPSI. *Pa-ra-làm-psi.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Paralampside.

PARALAMPSIDE. *Pa-ra-làm-psi-de.* Sf. V. G. Chir. Macchia nelle lamine della cornea trasparente d'un bianco-lucido, elevata al suo centro e più larga alla base, formata da un rappigliamento linfatico in conseguenza di una malattia. [Lat. *paralampsis.* Da *para* che indica difetto, vizio, e *lampso* fut. di *lampo* io splendo.]

PARALASSE. *Pa-ra-làs-se.* Sm. Mat. Lo stesso che Parallasse. — 2. E nel pl. Paralasse per Paralassi.

PARALEA. *Pa-rà-le-a.* Sf. Bot. Genere di piante della famiglia delle ebenacee o diospiree, e della decandria diginia di Linneo, stabilito da Aublet, il quale comprende sinora una specie che alligna nelle foreste della Gujana presso il mare, donde forse trasse il nome generico di *Paralea Guianensis*, albero, del decotto delle cui foglie si servono utilmente gl' indigeni contro la febbre. [Lat. *paralea.* Secondo alcuni, è dal gr. *para* presso, ed *hals, halos* mare, Secondo altri è da *parola* vocabolo indiano.]

PARALELLA. *Pa-ra-lèl-la.* Sf. o piuttosto add. f. usato a modo di sost. e nel numero del più. Geom. Lo stesso che Parallela.

PARALELLAMENTE. *Pa-ra-lel-la-mén-te.* Avv. Lo stesso che Parallelamente.

PARALELLEPIPEDIA. *Pa-ra-lel-le-pi-pe-dì-a.* Sf. Genere di cristalli regolarissimamente di forme paralellepipede. [Lat. *paralellepipedia.*]

PARALELLEPIPEDO. *Pa-ra-lel-le-pì-pe-do.* Sm. V. G. Geom. Lo stesso che Parallelepipedo.

PARALELLISMO. *Pa-ra-lel-lì-smo.* Sm. Geom. Lo stesso che Parallelismo.

PARALELLO. *Pa-ra-lèl-lo.* Sm. Lo stesso che Parallelo.

PARALELLO. Add. m. Geom. Lo stesso che Parallelo. — 2. Bot. Tramezzi paralelli diconsi quelli i cui margini corrispondono alle commettiture delle valvole o imposte di un pericarpio biloculare.

PARALELLOGRAMMO. *Pa-ra-lel-lo-gràm-mo.* Sm. V. G. Geom. Lo stesso che Parallelogrammo.

PARALELLOPLEURO. *Pa-ra-lel-lo-plè-u-ro.* Sm. V. G. Geom. Paralellogrammo imperfetto, o specie di trapezio che ha angoli e lati ineguali, fra i quali molti si corrispondono l'uno all'altro, osservando una certa regolarità ed una certa proporzione paralella. [Lat. *paralellopleurum.* Da *parallelos* paralello, e *plevra* lato.]

PARALEPIDE. *Pa-ra-lè-pi-de.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell' ordine degli acantotterigi, e della famiglia dei percoidi, stabilito da Cuvier che comprende il *Coregone peralepis*, e l' *Osmero sphyrenoide* di Risso, i quali sono forniti di squame assai fra loro riunite. [Lat. *paralepis.* Da *para* presso, e *lepis, lepidos* squama.]

PARALEPSI. *Pa-ra-lè-psi.* Sf. V. G. Rett. Figura che si fa quando fingiamo di voler passare sotto silenzio o di non sapere o disdegnar di dire quello che appunto allora manifestiamo. Toscanamente dicesi Preterizione. [Lat. *paralepsis.* Da *para* che indica difetto, ovvero contro, e *lepsis* compressione e prendimento.]

PARALETICO. *Pa-ra-lè-ti-co.* Add. e sm. V. A. Med. V. e di' *Paralitico.*

PARALIA. *Pa-rà-li-a.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere euforbia, le quali crescono fra le sabbie in riva del mare. [Lat. *paralias, euphorbia paralias* Lin. Da *para* presso, e *hals, halos* mare.]

PARALIPOMENON. *Pa-ra-li-pò-me-non.* Sm. Eccl. Che scrivesi anche Paralippomenon, e per lo più nel pl. Paralipomeni. V. G. Titolo de' due libri del Testamento Vecchio, che servono di supplimento alla storia de' re. [In gr. *paralipomena* cose omesse, da *para* tra, oltre, sopra, e *lipo* io lascio.] — 2. Lett. Dicesi in genere di un Supplemento di cose omesse o dimenticate in qualche opera o trattato precedente. E però Quinto Smirneo chiamò Paralipomeni il suo poema della guerra trojana per servir di continuazione e supplemento alla Iliade.

PARALIPSI. *Pa-ra-lì-psi.* Sf. Rett. Lo stesso che Paralepsi.

PARALISI. *Pa-rà-li-si.* Sf. Med. Lo stesso che Paralisia.

PARALISIA. *Pa-ra-li-sì-a.* Sf. V. G. Med. Diminuzione o Abolizione della contrattilità muscolare d'una parte del corpo, la cui sensibilità può in pari tempo essere diminuita, abolita o pervertita. È il più comune sintoma d'una lesione del cervello, della midolla spinale o de' nervi. Dicesi Parziale o Locale quando non occupa che qualche muscolo; ove si estenda a tutta la metà del corpo, chiamasi Emiplegia o Paraplegia secondo che piglie per lungo o di traverso. [Lat. *paralysis.* Da *para* presso, e *lysis* scioglimento, risoluzione. La voce *paralysis* vale anche Indebolimento.] — 2. Perdita del movimento volontario delle membra, rimanendovi il tremore. — 3. Per metaf. Tremore, Scotimento.

PARALISIS. *Pa-rà-li-sis.* Sf. Bot. Pianta che ha le foglie dentate, rugose, sottopubescenti, ed i fiori sono disposti in ombrella, pendenti, ed hanno il lembo delle corolle concavo. [Lat. *primula officinalis* Lin.]

PARALISSI. *Pa-ra-lìs-si.* Sf. Rett. Lo stesso che Paralepsi.

PARALITICO. *Pa-ra-lì-ti-co.* Add. e sm. V. G. Med. Infermo di paralisia. [Lat. *paralyticus.*] — 2. E per metaf.

PARALLASSE. *Pa-ral-làs-se.* Sf. Mat. Differenza tra il luogo vero e l'apparente di un corpo celeste, cioè La Differenza tra il luogo ove l'astro apparisce, veduto dalla superficie della terra e quello dove apparirebbe se l'osservatore fosse nel centro della terra. Per calcolare questa diversità d'aspetto convien misurare l' angolo della parallasse, cioè L'angolo formato nel centro dell' astro da due rette, di cui l'una va al centro della terra, l' altra a quel punto della superficie della terra nel quale è l' osservatore. [Lat. *parallaxis.* In gr. *parallaxis* val differenza, da *para* contro, presso, ed *allaxis* mutazione.] — 2. Chir. Allontanamento di due parti d'un osso rotto, quando si accavalcano l'una sopra dell'altra.

PARALLATTICO. *Pa-ral-làt-ti-co.* Add. m. Astr. Agg. di Angolo della parallasse. Dicesi Macchina parallattica o equatoriale, Quella che serve ad osservare i pianeti e le comete per conoscere il moto lor proprio e la lor paralasse.

PARALLELA. *Pa-ral-lè-la.* Add. usato in forza di sf. e per lo più nel pl. Geom. Nome che si dà a quelle linee rette fra loro equidistanti e che quindi, sebbene prolungate all'infinito, mai non possono avvicinarsi o scostarsi fra loro. [Dal gr. *parallelos* che vale il medesimo.] — 2. Prospet. Linee parallele prospettive. V. *Linea*, § 16. — 3. Milit. Nome che si dà alle linee di fortificazione, che circondano la fronte d'attacco, e le due mezze fronti d'ambidue i lati d'una piazza assediata. Chiamasi Prima parallela, Quella che si apre in maggior distanza dalle offese del nemico, sopra la quale si piantano le batterie, lontane trecento tese dalla strada coperta. Chiamasi Seconda parallela, Quella che si apre tra la prima e lo spalto della fortezza. E finalmente ha il nome di Terza parallela, Quella che viene a cadere a piè dello spalto, o sullo spalto medesimo. Queste tre linee diconsi Parallele, perchè sono quasi parallele al perimetro, che passerebbe per gli angoli più saglienti del fronte d'attacco. L'invenzione di queste opere d'offesa, che abbreviò di tanto l'oppugnazione delle fortezze, e le sottopose, per dir così, a regola certa di calcolo, è dovuta al celebre capitan Marchi, Bolognese. — 4. Mezza parallela dicesi una Parte di trincea condotta parallelamente al fronte delle piazze assediate fra la seconda e la terza parallela, al fine di poter difendere più da vicino la testa delle zappe, colle quali si dee compire la terza parallela.

PARALLELAMENTE. *Pa-ral-le-la-mén-te.* Avv. In modo parallelo, Continuatamente ma con eguale distanza.

PARALLELEPIPEDO. *Pa-ral-le-le-pì-pe-do.* Sm. V. G. Geom. Figura solida di sei facce, delle quali l'opposte sono parallele; che anche si dice Solido parallelepipedo. [Lat. *parallelepipedum.* Dal gr. *parallelos* parallelo, *epi* sopra, e *pedion* pianura, piano.]

PARALLELISMO. *Pa-ral-le-lì-smo.* Sm. Geom. Stato di due linee o di due piani egualmente distanti e paralleli.

PARALLELO. *Pa-ral-lè-lo.* Sm. V. G. Comparazione, Uguaglianza. [Lat. *aequiparatio, comparatio.*]

PARALLELO. Add. m. Geom. Equidistante. [Lat. *parallelus.*] — 2. Geog. Paralleli si dicono i segmenti della sfera tirati da oriente in occidente, e che servono a determinare la latitudine dei luoghi; così detti perchè son paralleli all'equatore, e fra loro equidistanti. In questo senso usansi meglio in forza di sm. pl. [Lat. *paralleli.*]

PARALLELOGRAMMO. *Pa-ral-le-lo-gràm-mo.* Sm. V. G. Geom. Figura piana rettilinea di quattro lati, gli opposti de' quali sono eguali e paralleli. [Lat. *parallelogrammum.* Dal gr. *parallelos* parallelo, e *gramma* figura.]

PARALO. *Pà-ra-lo.* Sm. Arche. Nave sacra d'Atene, ch'era oggetto di singolare venerazione, nè usavasi che per importanti affari di stato o di religione.

PARALOCCO. *Pa-ra-lòc-co.* Sm. Sorta di giuoco antico. Sembra lo stesso che Paradocco e Parlacocco.

PARALOFIA. *Pa-ra-lo-fì-a.* Sf. V. G. Anat. Così alcuni chiamano la parte laterale e più bassa del collo. [Lat. *paralophia.* Da *para* presso, e *lophia* cervice, e questo da *lophe* sommità.]

PARALOGISMO. *Pa-ra-lo-gì-smo.* Sm. V. G. Filos. Errore di raziocinio; Raziocinio falso, benchè in apparenza vero, che si commette quando da' principii falsi o non provati si tira una conseguenza; o quando si omette una proposizione che dovrebbesi di frammezzo provare. [Lat. *falsa ratiocinatio.* Da *para* contro, e *logismos* pensiero, ragionamento.]

PARALOGIZZARE. *Pa-ra-lo-giz-zà-re.* N. ass. Log. Far paralogismi, Raziocinar falsamente.

PARALURGE. *Pa-ra-lùr-ge.* V. G. Arche. Sorta di veste che aveva in ogni lato chiodi purpurei, qual era un tempo la Clamide greca, e poi la Dalmatica dei diaconi. [Lat. *parhalurges.* Da *para* presso, e *halurges* purpureo.]

PARAMARI. *Pa-ra-mà-ri.* Sm. indecl. Marin. Il riempimento triangolare di legno sotto le giunte dello sperone. I Veneziani dicono Battimari.

PARAMASTICO. *Pa-ra-mà-sti-co.* Add. m. V. G. Med. Lo stesso che Paracmastico.

PARAMECIA. *Pa-ra-me-cì-a.* Sf. V. G. Zool. Nome di un genere di animali dell'ordine de' glabri, di corpo appianato o concavo, membranacei, allungati. [Lat. *paramecia.* Da *para* oltre, e *mecos* lunghezza.]

PARAMENTO. *Pa-ra-mén-to.* Sm. Veste e Abito sacerdotale. Il colore de' paramenti è il bianco, il rosso, il verde, il paonazzo e il nero. [Lat. *vestis sacra, sacra supellex.*] — 2. Ornamento o Drappo col quale s'adornano le pareti dei tempii e delle case, più comunemente Parato, ovvero Apparato. — 3. Qualunque abito ricco e ornato. — 4. Abbigliamento di palafreno. [Lat. *phalerae.*]

PARAMESE. *Pa-ra-mé-se.* Sf. V. G. Mus. La nona corda, od il nono suono nel diagramma, riguardo alla sua situazione, nella grammatica musicale de' greci antichi: corda, che i moderni chiamano B fa, B mi. [Lat. *paramesis.* Da *para* presso, e *mese* corda di mezzo.]

PARAMESO. *Pa-rà-me-so.* Add. m. V. G. Anat. Aggiunto del dito anulare, posto tra il medio ed il mignolo. [Da *para* presso, e *mesos* mezzo.]

PARAMETRO. *Pa-rà-me-tro.* Sm. V. G. Geom. Linea costante ed invariabile, che entra nell'equazione di una curva. Questa linea è una misura invariabile per la comparazione delle ordinate e delle ascisse de' diametri nelle curve. [Lat. *parametron.* Da *para* sopra, e *metron* misura.]

PARAMEZZALE. *Pa-ra-mez-zà-le.* Sm. Marin. Quel pezzo di legname, sopra di cui è fermato un albero della nave.

PARAMIOSI. *Pa-ra-mi-ó-si.* Sf. V. G. Rett. Figura rettorica, per cui le ultime parti di ciascun membro del periodo sono simili. [In gr. *para* presso, e *miosis* diminuzione; le quali radici non molto corrispondono al senso della parola.]

PARAMONARII. *Pa-ra-mo-nà-ri-i.* Sm. pl. V. G. Eccl. Villici ricordati nel Codice Giustinianeo, i quali curavano ed amministravano i beni e le cose ecclesiastiche. [Lat. *paramonarii.* Da *para* presso, e *meno* io sto.]

PARAMOSCHE. *Pa-ra-mó-sche.* Sm. comp. indecl. Strumento da cacciar mosche, Spezie di rosta, che sventolando allontana le mosche. Dicesi anche Cacciamosche. [Lat. *flabellum muscarium.*]

PARANCHINE. *Pa-ran-chì-ne.* Sm. Marin. Lo stesso che Paranchino.

PARANCHINETTO. *Pa-ran-chi-nét-to.* Sm. Marin. dim. di Paranchino.

PARANCHINO. *Pa-ran-chì-no.* Sm. Marin. dim. di Paranco.

PARANCO. *Pa-ràn-co.* Sm. Marin. Unione di due taglie ad uno o più raggi, ordite con corda e vette che servono a formare una potenza meccanica o in alcune parti della manovra, o per innalzare de' pesi. [In franc. *palan*, in isp. *palanca.* V. per l'etim. *palanca.*] — 2. Dicesi Paranco di ritegno. V. *Ritegno* §. 8 e 9.

PARANDRA. *Pa-ràn-dra.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' platisomi, stabilito da Latreille; sono così denominati dall'essere molto vicini o simili i maschi alle femmine. [Da *para* vicino, e *aner* maschio.]

PARANEA. *Pa-ra-nè-a.* Sf. V. G. Med. Malattia che consiste nell'incapacità ed inettitudine a ragionare, ec. [Lat. *dementia.* Da *para* presso, e *noos* mente.]

PARANETE. *Pa-ra-né-te.* Sf. V. G. Mus. La terza corda di ciascuno de' tre tetracordi nella musica antica de' Greci; così detta per esser vicina alla nete. [Lat. *paranetes.* Da *para* presso, e *nete* nete.]

PARANGARIA. *Pa-ran-gà-ri-a.* Sf. V. G. Leg. Specie di servitù. Vassallaggio, Schiavitudine. Più propriamente Pesi imposti dal Principe di trasportare i convogli od equipaggi d'un esercito che non poteva marciare per la strada pubblica e militare. [Dal gr. *para* sopra, ed *angaria* servitù pubblica.]

PARANGONE. *Pa-ran-gó-ne.* Sm. Ar. Mes. T. degli stampatori. Carattere di mezzo tra l'Ascendonica e 'l Testo.

PARANINFA. *Pa-ra-nìn-fa.* Add. e sf. di Paraninfo. Mezzana di matrimonio o di amore. [Lat. *pronuba.* V. per l'etim. *paraninfo.*]

PARANINFEO. *Pa-ra-nin-fè-o.* Sm. V. G. Filol. Nome dato anticamente al discorso solenne che si pronunciava alla licenza solenne in medicina, e nel quale si faceva l'elogio del candidato. [Lat. *paranympheus.*]

PARANINFO. *Pa-ra-nìn-fo.* Add. e sm. V. G. Filol. Colui che ne' riti antichi conduceva la sposa nella casa del marito; che i Latini chiamavano Pronubo. I moderni lo prendono nel senso più generale di Mezzano di matrimonio o di amore. [Lat. *paranymphus.* Da *para* presso, a *nymphe* sposa.]

PARANITE. *Pa-ra-nì-te.* Sf. V. G. Min. Specie d'amatista, o Ingemmamento di amatista di color violato. [Lat. *paranites.*]

PARANOIA. *Pa-ra-no-ì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Paranea. [Lat. *paranoia.* Dal gr. *para* fuori, e sia da *ennia* pensiero, sia da *noos* mente.]

PARANOLOGIA. *Pa-ra-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Parte della medicina legale che ha per subbietto di riconoscere se una persona sia veramente forsennata. [Lat. *paranologia.* Da *para* fuori, *noos* mente, e *logos* discorso.]

PARANOMASIA. *Pa-ra-no-ma-sì-a.* Sf.

V. G. Gram. Somiglianza di vocaboli che trovasi frequente nelle lingue della stessa origine. [Lat. *paronomasia*. Da *para* presso, e *onoma* nome.] — 2. Rett. Figura rettorica, che anche dicesi Bisticcio, ed è quando per similitudine di lettere voltiamo la dizione in contrario, come Amore è amaro. Lo stesso che Annominazione.

PARANTINA. *Pa-ran-tì-na.* Sf. Min. Pietra dura, che è dotata di uno splendore metallico, ed è di un color grigio, o gialliccio perlato, o rosso opaco. [In celt. *par* pietra, e *teann* duro.]

PARANZA. *Pa-ràn-za.* Sf. Marin. Sorta di barca di commercio, che si usa nell'Adriatico. In altri luoghi d'Italia chiamansi Paranze alcune grosse barche a vela latina, le quali a due a due trascinano in mare, molto lungi dalle coste, delle immense reti a fine di fare grossa pesca. [Paranze, da *par* coppia.]

PARAOCCHI. *Pa-ra-òc-chi.* Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Ciò che si mette a' cavalli per riparo degli occhi.

PARAPEGMA. *Pa-ra-pè-gma.* Sf. V. G. Filol. Macchina astronomica presso i Sirii ed i Fenicii, per dinotare il solstizio col mezzo dell'ombra di uno stile. [Lat. *parapegma*. Da *para* sopra, e *pegma* composizione, apparecchio.]

PARAPEGMO. *Pa-ra-pè-gmo.* Sm. V. G. Archi. Nome che davano gli antichi a certe tavole di rame su cui erano scolpiti gli editti ed altri pubblici bandi.

PARAPETALIFERA. *Pa-ra-pe-tà-li-fe-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rutacee, e della pentandria monoginia di Linneo, proposto da Wendland, che corrisponde al Borosma di Wildenow, e trae tal nome dagli stami sterili convertiti in petali, onde in vece di cinque petali il fiore ne porta dieci. [Lat. *parapetalifera*. Da *para* presso, *petalon* petalo, e da *fero* io porto.]

PARAPETALO. *Pa-ra-pè-ta-lo.* Sm. Bot. Nome dato da Link ad una parte petaliforme, ma più interna de' petali che si osserva nell'elleboro. [Lat. *parapetalum*. Da *para* sopra, e *petalon* petalo.]

PARAPETASI. *Pa-ra-pè-ta-si.* Sf. V. G. Archi. Sorta di Edifizii aderenti ad altri pubblici o privati, in modo che da quelli il vicinato potesse temer incendio od insidie, o che angustiassero lo spazio delle piazze o delle contrade, o diminuissero la larghezza de' portici, i quali doveano demolirsi. [Lat. *parapetasis*. Da *para* presso, e *petaso* fut. di *petao* io stendo.]

PARAPETASMA. *Pa-ra-pe-tà-sma.* Sm. V. G. Filol. Velo con cui coprivasi nei templi il simulacro degli Dei; o che serviva ne' teatri a coprire la scena; o che vedesi steso sul fondo degli antichi bassorilievi per accennare l'appartamento o la stanza dove accade il fatto rappresentato dalle figure scolpite. [Lat. *parapetasma*. Da *para* contro, e *petazo* io stendo.]

PARAPETTO. *Pa-ra-pèt-to.* Sm. comp. Archi. Quella muraglia per lo più meno alta della statura dell'uomo, che si fa lungo l'alveo de' fiumi dall'uno all'altro lato de' ponti, a' terrazzi, a' ballatoi, e simili, e dicesi così perchè sulla sponda s'appoggia il petto. Chiamasi anche Sponda. [Lat. *sponda*.] — 2. Così diconsi i trasporti di terra, palizzate, pali arborati, sassaje e simili, che si fanno per difesa o riparo dell'argine dalla parte opposta del fiume. Chiamasi anche Spalletta. — 3. E in generale dicesi di ogni cosa che serva di schermo o riparo. — 4. Milit. Massa di terra o di muro, alzata sull'estremità esterna de' terrapieni, per riparare il petto del soldato, il quale dietro di essa esercita le sue difese.

PARAPIGLIA. *Pa-ra-pì-glia.* Sm. Voce comp. cioè di piglia e para, con che si esprime subita e numerosa confusione di persone. — 2. Grido di arresto.

PARAPLEGIA. *Pa-ra-ple-gì-a.* Sf. V. G. Med. Paralisi della metà inferiore del corpo. Altri la prendono in altri sensi. [Lat. *paraplegia*. Da *para* contro, sopra, presso, e *plege* colpo.]

PARAPLEGICO. *Pa-ra-plè-gi-co.* Add. e sm. V. G. Med. Infermo di paraplessia. [Lat. *paraplegicus*. Da *para* presso, e *plesso* io colpisco.]

PARAPLEROMATICO. *Pa-ra-ple-ro-mà-ti-co.* Add. m. V. G. Gram. Riempitivo.

PARAPLESSIA. *Pa-ra-ples-sì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Paraplegia. [Da *para* presso, contro, sopra, e *plexis* percossa.]

PARAPLETICO. *Pa-ra-plè-ti-co.* Add. e sm. Med. Lo stesso che Paraplegico.

PARAPLEURISIA. *Pa-ra-pleu-ri-sì-a.* Sf. V. G. Med. Falsa pleurisia o pleurodinia, dolore cioè simulante l'infiammazione della pleura, senza che questa vi sia; oppure, secondo i Browniani, pleurisia con diatesi astenica. [Lat. *parapleuritis*. Da *para* quasi, e *pleurisis* pleurisia.]

PARAPLEURITIDE. *Pa-ra-pleu-ri-tì-de.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Parapleurisia.

PARAPOPLESSIA. *Pa-ra-po-ples-sì-a.* Sf. V. G. Med. Stato soporoso che si assimila all'apoplessia. [Lat. *parapoplexia*. Da *para* presso, ed *apoplexia* apoplessia.]

PARAPORTO. *Pa-ra-pòr-to.* Sm. Idraul. V. lombarda. V. *Rifiuto* § 7.

PARAPSIDE. *Pa-ràp-si-de.* Sm. V. G. Archi. Vaso quadrilatero e quadrangolare con manico o curvatura da ogni parte, destinato a contenere vivande; da alcuni creduto un Acetabolo. [Da *para* presso, e *haptome* io tocco, gusto, il cui fut. med. è *hapsome*.]

PARARE. *Pa-rà-re.* Att. Vestire di paramento, Addobbare. [Lat. *ornare*, *exornare*. In lat. *apparare* preparare con decorosa maniera, con magnificenza. In ebr. *peer*, in celt. brett. *para* adornare. In pers. *pira* adornatore, ovvero adorna nell'imper. In fr. *parer* adornare.] — 2. Porgere. [Lat. *porrigere*. Dal lat. *parare* in senso di apprestare, fornire.] — 3. Onde Parar la mano al colpo, o simile, vale Stenderla, Porgerla. — 4. Impedire opponendosi, come Parare il lume, il sole, la vista e simili. [Dal celt. brett. *parat* opporre. In ebr. *paragh* rigettare, cacciar via, slontanare. In gr. *para* contro. Si ha pure in celt. *para* in senso di salvare, come in ebr. *paraq* in senso di far salvo, serbare.] — 5. Riparare, Ribattere. — 6. Parare insidie ad alcuno, vale Sussidiarlo. — 7. Impedire o Trattenere il moto o il corso d'alcuna cosa, come Parare una palla, un cavallo e simili. — 8. Mostrare, Proporre, Fare apparire, Mettere innanzi. [In lat. *ante oculos parare* apparecchiare, allestire innanzi agli occhi di alcuno. In ebr. *parad* estendere, spandere, *paragh* manifestare, e *parat* palesare, esporre, distendere, spiegare.] — 9. Presentare, e vi si aggiunge la preposizione innanzi o simile. — 10. Parlando di Convito o simili vale Apparecchiarlo. — 11. Parlando di Greggi o simili, vale Guardarle, Guidarle a pascere. — 12. Parlando di Mosche o simili, vale Cacciarle. — 13. Anticamente fu detto anche per Imparare, Apparare. — 14. N. ass. Addobbare, Ornar con parato. — 15. Riuscire, Venire alla conclusione. Onde Non saper dove alcuna cosa voglia andare a parare, o simili, vale Non sapere dove ella sia per riuscire o terminare. [In ebr. *paragh* cessare.] — 16. Dicesi Parar via, e vale Andar via subito, speditamente. [Dall'ebr. *paragh* ritirarsi, partire, farsi indietro. In lat. *iter parare* apparecchiare ciò che occorre al viaggio.] — 17. N. pass. vale Fermarsi. — 18. Affacciarsi o Farsi vedere. — 19. Cautelarsi, Prepararsi alle difese. — 20. Fermarsi. — 21. Dicesi Pararsi altrui dinanzi una cosa e vale Venire in fantasia, Sovvenire. [Lat. *succurrere*, *in mentem venire*.] — 22. Dicesi Pararsi dinanzi ad alcuno, e vale Venire a fronte, Venire a mano, Incontrarsi, Opporsi. [Lat. *occurrere*. In basso *paratu* io mi presento d'innanzi.] — 23. Dicesi Pararsi dinanzi nel significato di Frapporsi, e quasi Fare schermo, Difendere. — 24. Marin. Para a girare: Comando per avvertire di apparecchiar le manovre, e disporsi a virar di bordo. Dicesi anche Gira di bordo.

PARARII. *Pa-rà-ri-i.* Sm. pl. V. L. Archi. Cavalieri che correvano a due cavalli nei giuochi del circo. [Dal lat. *par* coppia.] — 2. Così chiamavansi ancora i Corrieri d'affari ed i mediatori. V. *parare*, § 16.

PARARRITMO. *Pa-rar-rì-tmo.* Sm. V. G. Mus. Specie di dissonanza che piace, e molto avvicinasi al ritmo, ossia alla consonanza. [Lat. *pararrhytmus*. Da *para* presso, e *rhytmos* ritmo.]

PARARRITMO. Add. m. V. G. Med. Dicesi del polso il cui ritmo non è per nulla relativo allo stato dell'individuo. [Lat. *pararrhytmus*. Da *para* contro, e *rhytmos* ritmo.]

PARARTREMA. *Pa-ràr-tre-ma.* Sf. V. G. Chir. Lussazione incompiuta. [Lat. *pararthrema*. Da *para* contro, ed *arthron* articolo.]

PARARTROMA. *Pa-rar-trò-ma.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Parartrema.

PARARTROSI. *Pa-ràr-tro-si.* Sf. V. G. Fisiol. Formazione del parartrema.

PARASANGA. *Pa-ra-sàn-ga.* Sf. Archi. Misura itineraria molto usata presso i Persiani, della quale non si conosce esattamente il valore, se fosse di 30, di 40 o di 60 stadii: pare che sia stata fermata a quaranta stadii dopo l'entrata de' Romani in Oriente, e allora corrisponde perfettamente a 5000 passi romani: ma l'opinione più generale è che contenesse 30 stadii, ossia 4000 passi geometrici. Misura itineraria dell'Asia e dell'Egitto, corrispondente a 2568 tese. [In pers. *fersenk*, cangiato da' Greci in *parasangas* o *parasanges*, e detto da' Latini *parasanga*.]

PARASARCHIE. *Pa-ra-sàr-chie.* Sf. pl. Marin. Chiamansi con questo nome certi lunghi e grossi tavoloni posti orizzontalmente sopra le incinte superiori, fuori della nave, dove sporgono considerabilmente, per procurare de' punti d'ap-

poggio a tutte le sartie. [Da *parare* e da *sartie*.]

PARASCALMO. *Pa-ra-scàl-mo.* Sm. Ar. Mes. Nome corrotto di Palischermo. Bastimento con cui si ristringono i tonni fra esso e 'l Capo Rais nella camera di morte, dove così ristretti vengono uncinati e presi da' marinai o tonnarotti con gangi di ferro che diconsi Crocchi.

PARASCENIO. *Pa-ra-scè-ni-o.* Sm. V. G. Arche. Luogo ne' teatri di Roma posto da ambe le parti della scena ed innanzi a quella stanza ove si riponevano gli strumenti de' giuochi; in mezzo si erigeva un pulpito dopo l'orchestra, detto Timele da Suida. È quasi sinonimo di Proscenio. [Lat. *parascenium*. Da *para* presso, e *scene* scena.]

PARASCEPASTRO. *Pa-ra-sce-pà-stro.* Sm. V. G. Chir. Fasciatura che ravvolge la testa. [Da *para* sopra, e *scepastron* fasce da circondare e legare il capo.]

PARASCEVE. *Pa-ra-scè-ve.* Sf. Eccl. Era appresso gli Ebrei il sesto giorno della settimana, in cui preparavano i commestibili pel seguente sabato. Pei Cristiani il venerdì della settimana santa, consacrato dalla morte del Redentore. [Lat. *parasceve*. Parasceve in gr. val preparazione, da *para* presso, e *scheues* utensile.]

PARASCHE. *Pa-rà-sche.* Sf. Eccl. Così gli Ebrei chiamano le diverse sezioni nelle quali divisero il testo della Scrittura Santa per leggerlo nelle lor sinagoghe. [In ebr. *parascia* esposizione, dichiarazione.]

PARASCHELMO. *Pa-ra-schèl-mo.* Sm. V. G. Marin. Legno posto sull'orlo della nave, a cui si legano ed attaccano i remi. [Lat. *paraschelmus*. Da *para* presso, e *scalmos* schelmo.]

PARASCHINANZIA. *Pa-ra-schi-nan-zì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Paracinancia.

PARASCINANZIA. *Pa-ra-sci-nan-zì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Paracinancia.

PARASELENE. *Pa-ra-se-lè-ne.* Sf. V. G. Fis. Meteora intorno alla luna, che consiste in un cerchio luminoso che la circonda, entro al quale si veggono talvolta una o due immagini di essa; simile al parelio che si fa intorno al sole. [Lat. *paraselene*. Da *para* presso, e *selene* luna.]

PARASEMATOGRAFIA. *Pa-ra-se-ma-to-gra-fì-a.* Sf. V. G. Filol. Descrizione delle arme, insegne o stemmi delle famiglie, ossia degli scudi gentilizi. [Lat. *parasematographia*. Da *para* presso, *sema sematos* segno, e *grapho* io descrivo.]

PARASEMATOGRAFO. *Pa-ra-se-ma-tò-gra-fo.* Add. e sm. Filol. Descrittore degli scudi gentilizi.

PARASEMO. *Pa-ra-sè-mo.* Sm. V. G. Arche. Lo stesso che Parasemone.

PARASEMONE. *Pa-ra-sè-mo-ne.* Sm. V. G. Arche. Nome che davano i Greci ed i Romani ad una figura dipinta e scolpita alla prora delle navi, per distinguerle l'una dall'altra: essa pittura o scoltura rappresentava d'ordinario qualche animale, o qualche cosa inanimata, come un monte, un albero, ec. [Lat. *parasemon*. Da *para* appresso, e *semeion* segno.]

PARASINAGOGA. *Pa-ra-si-na-gò-ga.* Sf. V. G. Eccl. Lo stesso che Parasinassi.

PARASINANCIA. *Pa-ra-si-nan-cì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Paracinancia.

PARASINASSI. *Pa-ra-si-nàs-si.* Sf. pl. V. G. Eccl. Adunanze o Conventicole degli Eretici; così dette in opposizione alle Sinassi, cioè ai concilii e sinodi dei Cattolici. [Lat. *parasynaxe*. Da *para* contro, e *synaxis* adunamento, congrega, da *syn* con, insieme.]

PARASINTEMA. *Pa-ra-sin-tè-ma.* Sm. V. G. Milit. Lo stesso che Sintema.

PARASIOPESI. *Pa-ra-si-ò-pe-si.* Sf. Rett. Lo stesso che Aposiopesi. [Lat. *parasiopesis*. In gr. *para* oltre, e *siopeso* fut. di *siopao* io taccio.]

PARASITO. *Pa-ra-si-to.* Add. e sm. Lo stesso che Parassito.

PARASO. *Pa-rà-so.* Sm. Zool. Pesciolino di mare, gentilissimo, e così sottile, che si crede non esser altro che la figliatura delle sarde.

PARASOLE. *Pa-ra-só-le.* Sm. comp. Ar. Mes. Strumento che, facendo ombra, serve a parare il sole; Ombrello. — 2. Marin. Parasoli: Sono i tendaletti di cotonina, o d'altra materia, che si mettono alla poppa pel riparo del sole. — 3. Zool. Specie di patella di color porporino, così detta dalla sua figura. — 4. Bot. Specie di albero nativo della Cina, e coltivato in Europa per la bellezza del suo fogliame e della sua composizione in ombrella. [Lat. *sterculia platanifolia* Lin.]

PARASPADIA. *Pa-ra-spa-dì-a.* Sf. V. G. Chir. Vocabolo non troppo ben formato sull'esempio di Anaspadia, o d'Ipospadia, per indicare l'apertura dell'uretra sotto o di fianco. [Lat. *paraspadia*. Da *para* presso, e *spao* io tiro.]

PARASQUADRI. *Pa-ra-squà-dri.* Sm. pl. Marin. Tramezzi di tavole che dividono le camere delle galee. Detti anche Paratie, Parapetti.

PARASQUINANZIA. *Pa-ra-squi-nan-zì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Paracinancia.

PARASSITACCIO. *Pa-ras-si-tàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Parassito.

PARASSITAGGINE. *Pa-ras-si-tàg-gi-ne.* Sf. Azione da parassito, Ghiottornia.

PARASSITERIA. *Pa-ras-si-te-rì-a.* Sf. Lo stesso che Parassitaggine.

PARASSITICO. *Pa-ras-sì-ti-co.* Add. m. Di parassito, Attenente a parassito. [Lat. *parasiticus*.] — 2. Zool. Diconsi Parassitici Una famiglia di gamberi a coda nuda che vanno ad abitare nelle conchiglie vuote. — 3. Bot. Dicesi anche nel significato di *Parassito*, § 6.

PARASSITO. *Pa-ras-si-to.* Add. e sm. parlando di persona. Uomo che per ghiottornia e voracità eccede nella qualità e quantità del cibo. [Lat. *parasitus*. Dal gr. *para* contro, oltre, e *sitos* grano, cibo.] — 2. Filol. Titolo un tempo onorevole de' ministri de' tempii, i quali sedevano eziandio tra i supremi magistrati. — 3. St. Nat. Epiteto dato a' corpi organici vegetali ed animali che vivono in su altri corpi organici, ed a loro scapito. — 4. Zool. Ordine d'insetti che vivono costantemente sopra i quadrupedi e sopra gli uccelli, de' quali succhiano il sangue. — 5. Uccello di rapina del genere Falcone, distinto e così denominato dalla sua voracità, da cui spinto rapisce le carni preparate da' viaggiatori, e gettasi su i piccoli quadrupedi, sugli uccelli, su i pesci, ed anche sulle carni morte e corrotte. [Lat. *falco parasiticus* Lath.] — 6. Bot. Diconsi Piante, Radici parassite, parasite, parassitiche, Quelle che nascono sopra altre piante e radici, e vivono a scapito di esse.

PARASSITONACCIO. *Pa-ras-si-to-nàc-cio.* Sm. pegg. di Parassito.

PARASSITONE. *Pa-ras-si-tó-ne.* Sm. accr. di Parassito.

PARASSITULO. *Pa-ras-sì-tu-lo.* Sm. dim. di Parassito. Ghiottoncello.

PARASTADI. *Pa-ra-stà-di.* Sm. pl. V. G. Bot. Nome proposto da Link per dinotare i filamenti posti tra la corolla e gli stami nelle passiflore. [Lat. *parastadis*. Da *para* presso, e *stateon* verb. d' *histamo* io sto.]

PARASTAMINA. *Pa-ra-stà-mi-na.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da alcuni botanici agli stami abortiti. [Lat. *parastamina*. Da *para* vicino, e *stemon* stame.]

PARASTASI. *Pa-rà-sta-si.* Sf. Arche. Così dicevasi la pubblica seduta dell'Imperatore di Costantinopoli perchè si faceva vedere assiso sul trono in mezzo ai Grandi della sua corte. [Lat. *parastasis*. Dal gr. *para* sopra, e *stasis* lo stare, onde *parastasis* dimostrazione, splendido apparato.]

PARASTATA. *Pa-rà-sta-ta.* Sf. V. G. Archi. Specie di sostegno ad una colonna, ad un arco, su cui ergeansi anticamente altari. [Lat. *parastata*. Da *para* appresso, e *stateon* verb. di *histemo* io sto.]

PARASTATE. *Pa-rà-sta-te.* Anat. Sm. pl. V. G. Nome dato anticamente all'epididimo, alla prostata ed al principio del canale deferente. [Lat. *parastatae*.] — 2. Arche. Parastate Capitoline: Le antiche tavole marmoree affisse nel muro in Campidoglio, sopra le quali leggeansi scritti i fasti consolari e trionfali della romana repubblica.

PARASTICHIDE. *Pa-ra-stì-chi-de.* Sf. V. G. Filol. Indice ovvero Serie continuata delle lettere che suole osservarsi negl'indici de' libri, per trovare con tutta facilità la somma delle cose. [Lat. *parastichis*. Da *para* presso, e *stichos* verso, fila.]

PARASTILO. *Pa-rà-sti-lo.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Link a' pistilli abortiti. [Lat. *parastylus*. Da *para* presso, e *stylos* stilo.]

PARASTREMMA. *Pa-ra-strém-ma.* Sf. V. G. Med. Storcimento convulsivo della bocca o d'altra parte della faccia. [Lat. *parastremma*. Da *para* contro, e *stremma* ogni cosa contorta.]

PARASTROFE. *Pa-rà-stro-fe.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Parastremma. [Da *para* sopra, e *strophe* volgimento.]

PARATA. *Pa-rà-ta.* Sf. Riparo che si fa dinanzi a checchessia per difesa. — 2. Onde Andare alla parata o alle parate, vale Cercare di ripararsi, di difendersi. — 3. Far la parata, vale Provvedere del bisognevole. — 4. Mala parata, vale Rischio, Periglio. Onde Veder la mala parata, vale Conoscere d'essere in termine pericoloso. [Lat. *cognoscere discrimen*, *periculum*.] — 5. Idraul. Composto di ritti di legno e di tavole conficcate in traverso per separare un dato spazio di terreno. Fannosi specialmente nelle macchie, per tenervi chiuso il bestiame. — 6. Milit. Massa di terra, che si alza dinanzi o dietro checchessia per difesa, ed è voce generica; ma ora s'intende più particolarmente di quella Traverse e

Mantelletti, che si alzano dell' interno d'un' opera di fortificazione dietro ai difensori di quella. [Lat. *vallum*.] — 7. Comparsa di soldati in arredo, per far onore al principe, od a qualche ragguardevole personaggio, o per festeggiare qualche giorno solenne. L'uso ha sostituito questa voce a quella di Mostra, ch'è la sua propria. Fin dal secolo XVII, la voce Parata era ammessa in Toscana in tal significato, ed universalmente in quella milizia. — 8. Voce propria della scherma, ed indica l' azione colla quale si oppone il ferro a quello dell' avversario che assalta, per distogliere il colpo. — 9. Onde Restare in parata, Porsi in parata, vale Fermarsi in guardia. — 10. Veter. T. de' cavallerizzi. Specie di operazione che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, o in terra o in aria; ed è un atto che ha specie di corvetta, se non quanto nella parata il cavallo s' alza più in aria che nella corvetta, e poi si ferma in quattro piedi. — 11. Marin. Far la parata significa Addobbare ed Ornare un vascello di tutti i suoi padiglioni e di tutti i suoi pavesi.

PARATALASSIO. *Pa-ra-ta-làs-si-o.* Add. e sm. V. G. Arche. Uffiziale della flotta. [Lat. *parathalassios*. Da *para* presso, e *thalassa* mare.]

PARATENARE. *Pa-ra-te-nà-re.* Add. e sm. V. G. Anat. Nome dato da Winslow al muscolo abduttore del dito mignolo del piede [*grande paratenare*], ed al flessore breve dello stesso dito [*piccolo paratenare*]. [Lat. *parathenar*. Da *para* vicino, e *thenar* pianta del piede.]

PARATESI. *Pa-ra-tè-si.* Sf. V. G. Eccl. Nome dato nella chiesa greca alla preghiera che recita il vescovo sui catecumeni, stendendo le mani per benedirli, ed essi abbassando il capo. [Lat. *parathesis*. Da *para* verso, e *thesis* posizione.] — 2. Gramm. Figura detta da noi Apposizione, che si fa quando parecchi sostantivi si pongono nello stesso caso.

PARATIA. *Pa-ra-ti-a.* Sf. Marin. Separazione di tavole o di tela a poppa e a prua sotto coperta, per riporvi cordami e simili arredi, o per comodo de' marinai. [In gr. *para* tra, e *tithemi* io pongo.]

PARATILMO. *Pa-ra-til-mo.* Sm. V. G. Arche. Specie di gastigo ignominioso che consisteva nello svellimento di tutti i peli del corpo, e che i Greci imponevano agli adulteri di condizione povera, perciò incapaci di soggiacere alla pena comune dell' ammenda. [Lat. *paratilmus*. Da *para* fuori, e *tilmos* l' atto di svellere i peli.]

PARATIMIA. *Pa-ra-ti-mì-a.* Sf. V. G. Med. Stato morboso dell' animo, assai diverso da quello che viene indicato dal vocabolo Paranea. [Lat. *parathymia*. Da *para* contro, e *thymos* anima.]

PARATINO. *Pa-ra-tì-no.* Sm. dim. di Parato.

PARATIO. *Pa-ra-tì-o.* Sm. Lo stesso che Parata nel primo sign., ed è termine generico di ogni lavoro che ripari. — 2. Tramezzo.

PARATISSIMO. *Pa-ra-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Parato. Prontissimo. [Lat. *paratissimus*.]

PARATITLI. *Pa-ra-tì-tli.* Sm. V. G. L. Filol. Sommaria esposizione de' titoli. [Lat. *paratitla*. Dal gr. *para* presso, e dal lat. *titulus* titolo.]

PARATO. *Pa-rà-to.* Sm. Addobbo, Paramento. [Lat. *aulaea*, *apparatus*, *ornatus*. V. per l'etimologia *parare*.] — 2. Milit. Lo stesso che Parata. — 3. Marin. Parati si dicono alcune travi situate sul piano del cantiere, di superficie unita, sulle quali devono scorrere le vase, allorchè il vascello si vara. Onde Fare i parati, vale Disporli, Adattarli al luogo loro per poter varare la nave. [Dal lat. *paratus* apparecchiato, preparato, disposto.]

PARATO. Add. m. da Parare. Addobbato, Abbigliato; e dicesi tanto delle persone quanto delle stanze, chiese e simili. [Lat. *exornatus*.] — 2. Ornato di paramenti, Vestito degli abiti sacerdotali, e propriamente per le funzioni del tempio. — 3. Preparato, Pronto. [Lat. *promptus*, *paratus*.] — 4. Apparecchiato, Imbandito. — 5. Dicesi Mal parato, e vale Che è in cattivo termine, Male in ordine, Mal provveduto.

PARATOJO. *Pa-ra-tò-jo.* Sm. Che para.

PARATONIA. *Pa-rà-to-nì-a.* Sf. V. G. Chir. Tensione abnorme di qualche parte organica. [Lat. *paratonia*. Da *para* al di là, e *tonos* tono.]

PARATOPIA. *Pa-ra-to-pì-a.* Sf. V. G. Chir. Dislocazione di un organo animale. [Lat. *paratopia*. Da *para* al di là, e *topos* luogo.]

PARATORE. *Pa-ra-tó-re.* Add. e sm. V. *Festajuolo*.

PARATRETA. *Pa-rà-tre-tà.* Sm. V. G. Mus. Sorta di flauto antico conveniente alla tristezza ed al pianto. [Lat. *paratreta*. Da *para* prep. intensiva che vale anche sopra, presso, e *treo* io inorridisco.]

PARATRIMMA. *Pa-ra-trìm-ma.* Sm. V. G. Chir. Ulcerazione dell' osso sacro o dell' incanalatura delle natiche per isfregamento. [Lat. *paratrimma*. Da *para* sopra, contro, presso, e *trimma* tutto ciò ch' è tritato. Indi *paratrimma* tutto ciò che cade dallo sfregamento.]

PARATROFIA. *Pa-ra-tro-fì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Ipertrofia. [Lat. *paratrophia*. Da *para* oltre, e *trepho* io nutrisco.]

PARATTENO. *Pa-rat-tè-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia, stabilito da Palissot, e così denominato dal nascere vicino ai lidi della Nuova Olanda. [Lat. *paractaenum*. Da *para* presso, e *acte* lido.]

PARATURA. *Pa-ra-tù-ra.* Sf. Addobbo, Il Parare; Parato. — 2. Far paratura, vale Parare.

PARAULA. *Pa-rà-u-la.* Sf. V. A. V. e di' *Parola*. [Lat. *verbum*.]

PARAUSSESI. *Pa-ra-ùs-se-si.* Sf. V. G. Rett. Sorta d'amplificazione nella quale gradatamente si giunge all' estremo. [Lat. *parauxesis*. Da *para* sopra, ed *auxesis* aumento.]

PARAVENTO. *Pa-ra-vèn-to.* Sm. comp. Ar. Mes. Usciale con che si chiudono le porte, per difendere le stanze dal vento. — 2. Agr. Il graticcio che si adopera per riparare dalla furia del vento una pianta, un' ajuola o altra cosa.

PARAVOLA. *Pa-rà-vo-la.* Sf. V. A. V. e di' *Parola*.

PARAVOLOSO. *Pa-ra-vo-lò-so.* Add. m. V. A. Linguacciuto, Loquace, Verboso. Lo stesso che Parabolano e Paraboloso. [Lat. *linguosus dicax*.]

PARAZZO. *Pa-ràz-zo.* Sm. Zool. Lo stesso che Paraso.

PARAZONIO. *Pa-ra-zò-ni-o.* Sm. Milit. Cintura, alla quale andava appesa una spada corta e senza punta; era distintivo particolare de' tribuni militari negli eserciti romani. [Lat. *parazonium*. Da *para* sopra, e *zone* fascia.]

PARCAMENTE. *Par-ca-mén-te.* Avv. Con risparmio, Con parsimonia. [Lat. *parce*, *frugaliter*, *moderate*.]

PARCARE. *Par-cà-re.* Att. e n. Milit. Disporre, Collocare ordinatamente nel parco le artiglierie ed il loro carreggio. [Dal franc. *parquer* che vale il medesimo.]

PARCATO. *Par-cà-to.* Add. m. Milit. da Parcare.

PARCERE. *Pàr-ce-re.* N. ass. e pass. anom. V. L. Perdonare. [Lat. *parcere*.] — 2. Att. Risparmiare. [Dal lat. *parcere* che ha pur questo senso.]

PARCHETTO. *Par-chét-to.* Sm. Marin. Piccolo trinceramento fatto sul ponte con un capo di gomena, in cui si mettono le palle di cannone per averle pronte al bisogno. [Dal francese *parquet* dimin. di *parc* luogo chiuso per vari usi. — 2. Il trinceramento ove si tengono le palle in magazzino.

PARCHINSONIA. *Par-chin-sò-nì-a.* Sf. Bot. Genere di piante della decandria monoginia, famiglia delle leguminose, col calice diviso in cinque lacinie, la corolla di cinque petali irregolare, ed il legume moniliforme, la cui specie più elegante è un arbusto con foglie pennate finissime e vaghi fiori gialli, che coltivasi per ornamento de' giardini; è nativo delle Indie Occidentali, e perciò teme i rigori invernali. [Lat. *parkinsonia aculeata* Lin.]

PARCHISSIMAMENTE. *Par-chis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Parcamente. Lo stesso che Parcissimamente.

PARCHISSIMO. *Par-chìs-si-mo.* Add. m. superl. di Parco. Lo stesso che Parcissimo. [Lat. *parcissimus*.]

PARCISSIMAMENTE. *Par-cis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Parcamente. [Lat. *parcissime*.]

PARCISSIMO. *Par-cìs-si-mo.* Add. m. superl. di Parco.

PARCITÀ. *Par-ci-tà.* Sf. ast. di Parco. Frugalità, Parsimonia, Risparmio. Nei cibi dicesi Astinenza, nel bere Sobrietà. [Lat. *parcitas*, *parsimonia*.] — 2. Ristrettezza nello spendere, nel trattare, ec. Spilorceria, Miseria.

PARCO. *Pàr-co.* Sm. Dassi questo nome ad un Vasto spazio di terreno cinto di mura e boschivo, che serve di abbellimento talora alle grandi case di villa ed ai castelli. [Detto ne' mezzi tempi *parcus*, dal franc. *parc* che fra gli altri ha questo senso, e che proviene dal celt. *pairc* che in gall. ed in irland. non solo ha il senso medesimo, ma pur quello di luogo chiuso in generale. In brett. ed in cornovagliese dicesi *park*, come pure in ingl. In sass. *pearroc*, in belg. *paerch*, in ted. *pferche*, in oland. *park* ec. In ebr. *paraq* separare, dividere, conservare. In basco *paraguoa* separazione.] — 2. Luogo dove si racchiuggono le fiere, cinto o di muro o d'altro riparo, che oggi più comunemente diciamo Barco. [Lat. *roborarium*, *vivarium*. V. l'etimol. del § 1.] — 3. Milit. Recinto, Luogo appartato e custodito, nel quale si raccolgono le artiglierie, le macchine, gli attrezzi da guerra d' un esercito.

Chiamasi anche così il Luogo assegnato alla coda del campo per la massa e la distribuzione delle cose necessarie al sostentamento del soldato: e generalmente chiamasi Parco ogni Luogo ove stia stipata in tempo di guerra una grossa quantità di cose necessarie all' esercito in campo. [Detto in franc. *parc*, in isp. *parque*, in ingl. *park*.] — 4. Marin. Recinto in un arsenale di mare, ove si fabbricano le navi dello Stato e si tengono i magazzini. — 5. Dicesi Parco di castrati, Quel ricinto quadrato di tavole, fatto tra i ponti della nave davanti alla grande boccaporta, per rinchiudervi i castrati che s'imbarcano.

PARCO. Add. m. Che usa o vive con parcità, Frugale, Moderato, Temperato, Astinente nel vivere, Ritenuto, Assegnato nello spendere. [Lat. *parcus*. *Parcus*, secondo gli etim. latini, vien da *parum* poco: e *parum* è dal pers. *pare* che vale il medesimo. In islavo *spor*, in celt. gall. *spiocuch*, in ted. *spärlich*, in turco *pek*, ec.]—2. Avaro, nel senso metaforico.— 3. Aggiunto di Desinare vale Desinar o simile dove è poco da bere e poco da mangiare.—4. Fig. Parco nel dire o simili, vale Ritenuto. — 5. E Parco all'andare o simili, vale Lento, Pigro nel camminare.

PARCONIERE. *Par-co niè-re.* Add. m. V. A. Partecipe. [Dal franc. *parconnier*.]

PARDA. *Pàr-da.* Sf. Zool. La femmina del pardo.

PARDAGATA. *Par-dà-ga-ta.* Sf. Min. Agata orientale diafana e poco nuvolosa, sparsa di macchie nerastre, che si rassomigliano a quelle della pelle di tigre.

PARDALIANCHE. *Par-da-li-àn-che.* Sf. pl. V. G. Bot. Pianta; specie di doronico che credevasi buona per distruggere gli animali feroci e specialmente le pantere. [Lat. *pardalianches*, *doronicum pardalianches* Lin. Da *pardalis* pantera, e *ancho* io soffoco.]

PARDALOTO. *Par-da-lò-to.* Sm. V. G. Zool. Genere d' uccelli dell' ordine degl' insettivori, stabilito da Vieillot, i quali sembrano aver tratto tale denominazione dalle macchie delle loro penne. Ha per tipo il *pardalotus punctatus*. [Lat. *pardalotus*. Da *pardalis* pantera.]

PARDANTO. *Par-dàn-to.* Sm. V. G. Bot. Nuovo genere di piante della famiglia delle iridee, e della triandria monoginia di Linneo, stabilito da Ker colla *moraea chinensis* di Linneo, desumendo tal nome dalle macchie di cui è ornata la corolla o l'inviluppo esterno del loro fiore. [Lat. *pardanthus*. Da *pardos* pardo, e *anthos* fiore.]

PARDAO. *Par-dà-o.* Sm. Filol. Spezie di moneta indiana, che valeva circa otto giulii.

PARDINO. *Par-di-no.* Add. m. Di pelle di Pardo.

PARDO. *Pàr-do.* Sm. Zool. Lo stesso che Leopardo. [Lat. *leopardus*.] — 2. Gatto pardo. V. *Gatto*, § 9.

PARE. *Pà-re.* V. poet. usata in vece di Pari in forza di nome o di avv. — 2. E così ne' modi avverbiali Senza pare, A pare, Pare a pare. — 3. Ed usato anche nella prosa. — 4. Render pare a pare, vale Render la pariglia. [Lat. *par pari referre*.]

PAREBATO. *Pa-rè-ba-to.* Sm. V. G. Filol. Cocchiero che sulle bighe degli antichi sedeva amico e compagno d' un eroe, reggeva le redini ed all' uopo con esso lui pugnava. [Lat. *paraebates*. Da *pare* preposizione poet. per *para* presso, e *baino* io vado.]

PARECBASI. *Pa-rèc-ba si.* Sf. V. G. Rett. L' esagerazione d' un delitto; non già, come alcuni credono, una digressione dell' argomento che si tratta. [Lat. *parecbasis*. Da *para*, poet. *pare* oltre, e *basis* incesso, gita.]

PARECCHI. *Pa-réc-chi.* Add. m. pl. Numero indeterminato, ma di non molta quantità, cioè Alcuni, Alquanti, Diversi. [Lat. *nonnulli*, *non pauci*. Dal lat. barb. *pariculi* più cose dello stesso tenore: e *pariculae*, per esempio, diceansi le copie conformi che il notajo estraeva per uso di ciascun interessato. Si vede che *pariculi* vien da *par* pari.]—2. Ed usato anche nello stile familiare nel genere femminile, ma non è da imitarsi.

PARECCHIARE. *Pa-rec-chià-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Apparecchiare*.

PARECCHIATO. *Pa-rec-chià-to.* Add. m. da Apparecchiare V. A. V. e di' *Apparecchiato*.

PARECCHIE. *Pa-réc-chie.* Add. f. pl. usato come Parecchi.—2. Usato anticamente nel genere maschile.

PARECCHIO. *Pa réc chio.* Add. m. V. A. V. e di' *Pari*. [Lat. *par*, *similis*.]

PARECHESI. *Pa-rè-che-si.* Sf. V. G. Rett. Cattivo suono, o Ripetizione stucchevole d'una stessa lettera o sillaba. [Lat. *parechesis*. Da *para* prep. peggiorativa, e *echeo* io suono.]

PARECI. *Pa-ré-ci.* Sm. pl. V. G. Arche. Servi pubblici, o Schiavi che in Creta abitavano ne'campi, costretti a coltivarli ed a pagarne il censo alla Repubblica, esclusi dagli onori, e somigliantissimi agl' Iloti di Sparta. [Lat. *paroeci*. Da *para* presso, e *icos* casa.]

PARECTASI. *Pa-rè-cta-si.* Sf. Chir. Sublussazione violenta o spontanea, detta anche Cotilitide. [Lat. *parectasis*. Dal gr. *para* oltre, ed *ectasis* estensione.]

PAREDRI. *Pa-rè dri.* Add. e sm. pl. V. G. Arche. Denominazione in Atene dei personaggi ragguardevoli per consumata sperienza, i quali venivano scelti dall'arconte o dal re o dal polemarco quand'erano troppo giovani ed immaturi nella cognizione delle leggi e de' costumi. Erano obbligati alle stesse prove degli altri magistrati, e quando cessavano dovevano dar conto della propria condotta. [Lat. *parhedri*. Da *para* presso, ed *hedra* seggio: cioè, assessori.]

PAREGGIABILE. *Pa-reg-già-bi-le.* Add. com. Che si può pareggiare, Comparabile, Paragonabile. Il suo contrario è Impareggiabile. [Lat. *aequiparabilis*.]

PAREGGIAMENTO. *Pa-reg-gia-mén-to.* Sm. Il pareggiare; Adeguamento. [Lat. *aequatio*.]

PAREGGIANTE. *Pa-reg-giàn-te.* Part. di Pareggiare. Che pareggia, Uguagliante.

PAREGGIARE. *Pa-reg-già-re.* Att. Somigliare, Agguagliare, Far pari, Adeguare. Lo stesso che Appareggiare. [Lat. *aequiparare*, *aequare*.]—2. Paragonare o Essere paragonato. — 3. Dicesi Pareggiare i conti, e vale Saldare le partite riducendole pari. — 4. Dicesi Pareggiar la soma, e vale Farla pari da tutti e due i lati. — 5. E fig. Fare le cose del pari, e anche Proceder con cautela e riguardo. — 6. N. pass. Divenir uguale. — 7. Esser da tanto quanto altro, Equivalere. — 8. Corrispondersi appunto di fronte. — 9. Farsi a livello. — 10. Veter. Pareggiare il piede o l' ugna: Operazione di mascalcia, la quale consiste nell' assottigliare il suolo con l' incastro per preparare il piede ad esser ferrato.

PAREGGIATO. *Pa-reg-già to.* Add. m. da Pareggiare. Agguagliato. Lo stesso che Appareggiato. [Lat. *exaequatus*]. — 2. Paragonato, Adeguato.

PAREGGIATURA. *Pa-reg-gia-tù-ra.* Sf. Pareggiamento, Pareggio; e qui Luogo spianato.

PAREGGIO. *Pa-rég-gio.* Sm. Pareggiamento, Pareggiatura.—2. Senza pareggio, posto avverb., vale Senza pari, Senza simile.

PAREGLIO. *Pa-ré-glio.* Sm. V. A. Fis. V. e di' *Parelio*.

PAREGLIO. Add. m. V. A. Parecchio, Pari, Simile.

PAREGOREMATI. *Pa-re-go-ré ma-ti.* Sm. pl. V. G. Filol. Esortazioni che i tragici greci ponevano in bocca al coro, tratte da ciò che si rappresentava sul teatro. [Lat. *paregoremata*. In gr. *paragoreo* vale io esorto. V. *paregorico*.]

PAREGORICO. *Pa-re-gò-ri-co.* Add. e sm. Terap. Epiteto figurato di una classe di medicamenti che contiene tutte le sostanze calmanti, raddolcenti. Altrimenti Anodino, Anetico, Calmante. [Lat. *paregoricus*. Da *paragoreo* che vale io mitigo, lenisco, e par dedotto da *paragoreo* io consolo, che vien da *para* presso, ed *agoraome* io discorro.]

PAREIRA. *Pa-rè-i-ra.* Sf. Bot. Dicesi Pareira brava nelle officine certo grossa radice, di corteccia bruna, molto liscia, la cui parte legnosa è giallastra, inodora, poco amara, e vien tagliata in fette nelle quali si distinguono gli strati concentrici più spessi da un lato che dall'altro. È stata a torto confusa coll'*abuta rufescens*, riconosciuta da'moderni per un monispermo, ed appartiene al *Cissampelos pareira* Lin.; le sue virtù per altro non furono confermate nè dall' esperienza nè dal tempo.

PAREJARE. *Pa-re-jà-re.* Att. V. A. V. e di' *Pareggiare*, *Appareggiare*.

PARELCO. *Pa-rèl-co.* Sm. V. G. Gram. Figura per cui una parola o una sillaba si aggiunge al fine di un'altra. [Lat. *parhelcon*. Da *para* presso, ed *helco* io tiro.]

PARELETICO. *Pa-re-lè-ti-co.* Add. e sm. Med. V. A. V. e di' *Paralitico*.

PARELIO. *Pa-rè-li-o.* Sm. V. G. Fis. Meteora che per la riflessione della luce del sole in una nube disposta e collocata opportunamente, apparisce talvolta accanto a quell' astro come un altro sole. [Lat. *parelium*. Da *para* presso, od *helios* sole: falso sole.]

PAREMBOLE. *Pa-rém-bo-le.* Sf. Rett. Figura in cui un' idea relativa al soggetto viene posta in mezzo del periodo. I retori la fan differire da parentesi in quanto questa inserisce un' idea estranea al soggetto, e quella un' idea attinente. [Lat. *parembole*. Da *parembole* interposizione, che vien da *para* tra, e *bole* l' atto del gettare.] — 2. Milit. Secondo Polibio, significa l'Arte di stabilire un accampamento, che deve, al parer suo, esser simile tanto per la cavalleria che per la fanteria, cioè un quadrato equilatero, ec.

PAREMIA. *Pa-re mi-a.* Sf. V. G. Filol.

Espressione breve, ingegnosa ed istruttiva, sparsa nel volgo; meglio dicesi Proverbio. [Lat. *paroemia*. Da *para* presso, e *oime*, o sia *ime* via.]

PAREMIASTE. *Pa-re-mi-à-ste*. Add. m. V. G. Filol. Epiteto dato a Salomone, comunemente reputato autore del sacro libro de' Proverbii. [Da *paremia* proverbio, e vale Proverbiatore.]

PAREMPTOSI. *Pa-rèm-pto-si*. Sm. V. G. Med. Accidente o Lesione che succede inaspettatamente nel corso d'una malattia interna od esterna. [Lat. *paremptosis*. Da *par* dentro e *ptosis* caduta.]

PARENCEFALITIDE. *Pa-ren-ce-fa-li-ti-de*. Sf. V. G. Med. Infiammazione del cervelletto. [Lat. *parencephalitis*. Da *para* che indica vizio, ed *encephalon* cervello.]

PARENCEFALO. *Pa-ren-cè-fa-lo*. Sm. V. G. Anat. Cervelletto. [Lat. *parencephalus*. Da *para* presso, e *encephalon* cervello.]

PARENCEFALOCELE. *Pa-ren-ce-fa-lo-cè-le*. Sost. com. V. G. Chir. Ernia del cervelletto. Questo morbo è molto raro, s'annuncia con un tumore molle, indolente, non riducibile, e che occupa la regione occipitale. [Lat. *parencephalocele*. Da *parencephalis* cervelletto, e *cele* tumore.]

PARENCHIMA. *Pa-ren-chì-ma*. Sm. V. G. Anat. Tessuto proprio degli organi ghiandolosi negli animali; ovvero Quel tessuto proprio di un viscere che forma parte de' tessuti generali semplici o composti, ma che non si potè per anco riferire a veruno di essi. [Lat. *parenchyma*. Da *para* tra, ed *enchyma* tutto ciò che s'infonde. Val dunque propriamente lo spargersi del sangue fuor delle vene nel tessuto organico, ma per tropo vale la sostanza propria de' visceri.] — 2. Bot. Polpa che forma la base delle parti molli ne' vegetali.

PARENCHIMATICO. *Pa-ren-chi-mà-ti-co*. Add. m. Anat. Appartenente a parenchima.

PARENCHIMATOSO. *Pa-ren-chi-ma-tó-so*. Add. m. V. G. Anat. Che è formato di parenchima; come Organo, Tessuto, Viscere parenchimatoso, Struttura parenchimatosa. [Lat. *parenchymatosus*.]

PARENCHISI. *Pa-rèn-chi-si*. Sf. V. G. Fisiol. Dicesi così la formazione del parenchima. [Lat. *parenchysis*. V. per l'etim. *parenchima*. In gr. *enchysis* è lo stesso che *enchyma*.]

PARENESI. *Pa-re-nè-si*. Sf. Filol. In generale, Ammonizione, Esortazione. [Lat. *parenesis*. Dal gr. *para* sopra, presso, ed *enos* proverbio, apologo: e val dunque Istruzione per via di apologhi. Altri da *para* contro, ed *enesis* lode: Contralode, o sia Biasimo, Riprensione.] — 2. Lett. Titolo di un libro indirizzato ai Gentili da S. Clemente Alessandrino per esortargli ad abbracciare la religione cristiana, dopo di aver dimostrato ridicolo ed infame il paganesimo. — Titolo dato pure da S. Paciano vescovo di Barcellona ad un suo libretto esortatorio alla penitenza.

PARENETICO. *Pa-re-nè-ti-co*. Add. m. V. G. Filol. Esortativo con autorità, Ammonitorio. — 2. Aggiunto di una specie di poesia.

PARENIA. *Pa-re-nì-a*. Sf. V. G. Filol. Ingiuria o Villania proferita tra i bicchieri. [Lat. *paroenia*. Da *para* presso, e *inos* vino.] — 2. Mus. Antica specie di canzone in onore di Bacco. — 3. Specie di flauto che suonavasi durante il convito.

PARENTADO *Pa-ren-tà-do*. Sm. Congiunzione per consanguineità o per affinità, e più propriamente Parentela derivante da matrimonio. — 2. Stirpe, Legnaggio, Casato, Famiglia. [Lat. *stirps*.] — 3. T. collettivo che abbraccia tutti i parenti di alcuno. — 4. Matrimonio, Nozze. Onde Conchiudere un parentado, vale Conchiudere un matrimonio. — 5. Contrarre parentado, vale Contrar parentela per causa di nozze. — 6. Contrarre parentado fra due persone, vale Congiugnerle in matrimonio. — 7. Fare parentado, vale Far nozze, Divenir parente; e dicesi anche per onestà in sign. di Usar carnalmente, Aver commercio carnale. [Lat. *affinitatem contrahere*, *evincere se affinitate*.] — 8. Fare un parentado, il parentado, vale Trattare, Conchiudere un matrimonio. — 9. Rompere il parentado, vale Far che non si conchiuda il matrimonio, Guastarlo. [Lat. *connubium dirimere*.] — 10. Dicesi che Due amici rifanno il parentado, e l'amicizia, quando dopo essere stati lungo tempo lontani l'uno dall'altro senza vedersi, si ritrovano insieme, e fanno le cerimonie. — 11. Per simil. Somiglianza, Relazione, Connessione; ma in questo senso dicesi meglio Parentela. — 12. In parentado, posto avverb., vale Fra' parenti.

PARENTAGGIO. *Pa-ren-tàg-gio*. Sm. V. A. V. e di' *Parentado*. [Lat. *affinitas*, *conjunctio*, *consanguinitas*.]

PARENTALE. *Pa-ren-tà-le*. Add. com. Da padre, Paterno. [Lat. *paternus*.]

PARENTALI. *Pa-ren-tà-li*. Add. e sm. pl. V. L. Arche. Solennità e Banchetti che gli antichi Romani facevano in occasione dell' esequie de' loro parenti ed amici. [Lat. *parentalia*.]

PARENTARE. *Pa-ren-tà-re*. N. ass. e pass. Lo stesso che Apparentare.

PARENTE. *Pa-rèn-te*. Add. e sm. parlando di persona, Genitore, Padre e Parenti si dicono insieme i Genitori, cioè Il padre e la madre. [Lat. *parens*.] — 2. Onde Primi parenti diciamo Adamo ed Eva, cioè il primo padre e la prima madre degli uomini. — 3. Congiunto di parentado, o sia di consanguinità, o affinità, che anche si dice semplicemente Congiunto, Prossimo, Propinquo, Affine, Consanguineo, Cognato ec. [Lat. *cognatus*, *consanguineus*, *affinis*. In lat. trovasi anche *parens* in senso di congiunto.] — 4. Per similitud. — 5. E col terzo caso. — 6. Figur. Farsi parente dicesi nello stesso senso di Far parentado, cioè, Congiungersi carnalmente, Consumare il matrimonio. — 7. Degnare alcuno per parente, vale Degnarsi di riceverlo a parente, d' imparentarsi con esso lui.

PARENTELA. *Pa-ren-tè-la*. Sf. L' esser parente, Parentado. [Lat. *parentela*.] — 2. Per simil. si prende ancora per Simiglianza, Relazione, Connessione. — 3. Eccl. Oltre la parentela naturale, v' ha la civile e la spirituale, che sono anch'esse tra gl'impedimenti dirimenti del matrimonio fino a certi gradi. La civile è quella che si contrae con l' adozione. La spirituale è quella che si contrae pel battesimo o per la confermazione tra quello che ne fu il ministro e tra i padrini e la persona la quale ricevette l'uno o l'altro di questi due sagramenti.

PARENTERIA. *Pa-ren-te-rì-a*. Sf. V. A. V. e di' *Parentado*, *Parentela*. [Lat. *consanguinitas*, *cognatio*.]

PARENTESCO. *Pa-ren-té-sco*. Add. m. Di parente, Attenente a parente.

PARENTESI. *Pa-rèn-te-si* Sf. V. G. Gram. e Rett. Interponimento di alcuno breve periodo, senza il quale può stare il rimanente dell'orazione, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve, che chiamansi ancor esse Parentesi, della seguente forma ( ). [Lat. *parenthesis*, *interjectio*. Da *para* oltre, fra, e *thesis* posizione.] — 2. Per metaf. Far parentesi, vale Rompere il discorso. [Lat. *susceptum sermonem abrumpere*.]

PARENTEVOLE. *Pa-ren-té-vo-le*. Add. com. Da parente, Affettuoso. — 2. Protettor de' parenti.

PARENTEVOLEMENTE. *Pa-ren-te-vo-le-mén-te*. Avv. V. A. V. e di' *Parentevolmente*.

PARENTEVOLMENTE. *Pa-ren-te-vol-mén-te*. Avv. Con modo parentevole, Affettuosamente, Di cuore. [Lat. *ex animo*.]

PARENTEZZA. *Pa-ren-téz-za*. Sf. L'esser parente, che dicesi anche Parentado. [Lat. *consanguinitas*, *affinitas*.] — 2. Far parentezza, vale Conchiudere matrimonio. Lo stesso che Far parentado.

PARENTICIDA. *Pa-ren-ti-cì-da*. Add. e sost. com. V. A. V. e di' *Parricida*. [Dal lat. *parens*, *parentis* genitore, e *caedo* io uccido.]

PARENTORIO. *Pa-ren-tò-ri-o*. Sm. Voce contadinesca e corrotta da Perentorio. [Lat. *edictum peremptorium*. Da *peremptorius* che uccide: e val termine, che scorso, induce decadenza dal dritto, e quasi morte di esso.]

PARENZA. *Pa-rèn-za*. Sf. V. A. V. e di' *Apparenza*. [Lat. *species*, *forma*.]

PAREORO. *Pa-rè-o-ro*. Sm. V. G. Arche. Agg. del terzo cavallo libero attaccato al giogo del carro, da sostituirsi al bisogno ad uso de' due che tiravano i guerrieri nella battaglia. [Lat. *pareoros*. Da *para* oltre, e *hero* io attacco.]

PAREPITIMIA. *Pa-re-pi-ti-mì-a*. Sf. V. G. Med. Stato morboso delle cupidigie, od Inclinazione morbosa. [Lat. *parepithymia*. Da *para* presso, *epi* sopra, e *thymos* animo.]

PARERE. *Pa-ré-re*. N. anom. Apparire, Comparire, Farsi vedere, Mostrarsi, Presentarsi alla vista, Darsi a vedere. [Lat. *apparere*, *conspici*, *prodire*.] — 2. Esser chiaro, manifesto. [Lat. *apparere*, *constare*.] — 3. Sembrare, Mostrare di essere, Avere apparenza o sembianza, Dare o Mostrar segno, somiglianza. [Lat. *videri*. Dal lat. *apparere*. apparire.] — 4. Nel precedente significato, con lo infinitivo appresso, comunemente rifiuta la preposiz. Di. Pur talvolta la riceve sebben molto di rado. — 5. Giudicare, Estimare. [Lat. *existimare censere*.] — 6. E n. pass. — 7. In questo sign. riceve quasi sempre la preposiz. Di o Da. — 8. Giudicare opportuno. — 9 Parer *Bene*, vale Tener in luogo di bene, Riguardar come acconcio, Far buon concetto, e simili; il suo contrario è Parer male. — 10. *Buono*, vale Gradire, Piacere. — 11. *Il secento*, Apparire assai, Fare o Aver grande apparenza. — 12. *Impossibile*,

vale Credersi che non possa essere, o non possa farsi.—13. *Latte e mele*, vale Parere cosa ghiotta, dolce.—14. *Male*, Aver per male, Riguardar come pregiudizio. — 15. *Morto*, cioè Vedersi la morte nel volto, negli occhi e nella giacitura.—16. *Strano*, vale Indurre gran maraviglia, Sorprendere con istupore. — 17. *Terreno da' suoi ferri*, vale Credere cosa per sè a proposito.—18. *Una bertuccia in zoccoli*, vale Essere ridicolo, di poca vaglia. — 19. *Una trave*, vale Sembrare cosa grande ciò ch'è pressochè un nulla.— 20. *Un calabrone in un fiasco*, Dicesi quando si favella tra i denti e in modo che non s'intenda.—21. *Un dì*, Parer poco tempo. — 22. *Un mercato*, Dicesi quando più persone radunate insieme romoreggiano cicalando.—23. *Un miracolo*, vale Apparire come cosa miracolosa. — 24. *Un' oca impastojata*, Dicesi d' un dappoco che non sappia uscir di nulla ch'ei faccia.—25. *Un oro*, vale Spiccare per eccellenza, Far gran mostra di buono. — 26. Dicesi Far parere e vale Operar che paja.—27. Dicesi Far parere una cosa per un'altra, e vale Ingannare col mostrare e dare alle cose apparenza diversa dal vero esser loro.—28. Dicesi Parere mill' anni o ogni ora mille, che segua alcuna cosa, e vale Aspettare con grande ansietà ed impazienza l' esito d' alcuna cosa. [Lat. *nil alicui esse antiquius.*]—29. E così Parer un giorno lungo un secolo, dicesi di Breve spazio di tempo che la brama, il dolore o simile rendano increscevole e nojoso. —30. Dicesi Parere e non parere per significare un' indecisa apprensione di un oggetto.—31. Dicesi Non parer suo fatto di Chi essendovi cosa che lo tocchi e gli appartenga, mostri come non fosse. —32. Dicesi Forte mi pare o simili, e vale Mi sembra difficile, malagevole. — 33. Dicesi Parer tutto miniato di Persona o di cosa che abbia grandissima rassomiglianza con un' altra. — 34. Sia chi si pare, o sieno chi si pare, è lo stesso che Chiunque sia.—35. Quando nel discorso al verbo Parere va accompagnato un altro colla particella negativa, questa precede sempre il verbo Parere. — 36. Tal proprietà par che la osservi anche con altre particelle.— 37. Proverb. Parere e non essere è come filare e non tessere, vale L'apparenza non basta, dove bisognan gli effetti.

PARERE. Sm. Opinione, Giudicio, Avviso, Sentimento, sentenza.—2. Quel discorso che ciascuno che siede in magistrato fa della cosa proposta.— 3. Quel discorso che si dà per iscritto da'legali, negozianti, medici ec. sopra alcuna faccenda loro proposta.—4. Dire il suo parere, Esprimere sentenza, Manifestare l'opinione propria.—5. Essere di parere, Avvisare, Opinare. — 6. Fare il parer suo, vale Fare a suo modo. — 7. A mio parere, Al mio parere, Al tuo parere, e simili, vale Per quel che a me o a te ne pare, Al creder mio ec.

PARERGO. *Pa-rèr-go.* Sm. V. G. T. degli architetti, pittori e scultori. Ornamento aggiunto ad un' opera che non ha correlazione coll' opera stessa. Infrascamento. [Lat. *parergon*. Dal gr. *para* presso, ed *ergon* opera.] — 2. Filol. Digressione di parlare, Episodio o simile.

PARERMENEUTI. *Pa-rer-me-nè-u-ti.* Sm. pl. V. G. St. Eccl. Eretici del settimo secolo, che a lor capriccio interpetrando le Sacre Scritture, deridevano la spiegazione data dalla Chiesa e dai dottori ortodossi. [Lat. *parhermeneutae*. Da *para* di là, e *hermeneuticos* che ha forza d' interpetrare, da *hermeneuo* io interpetro.]

PARESI. *Pà-re-si.* Sf. Med. Paralisia leggiera o incipiente, che priva il malato del moto ma non del sentimento. Dicesi anche Paresia. [Lat. *paresis*. In gr. *paresis* vale omissione, tralasciamento, deliquio di animo, dal quale ultimo senso si trasferisce ad indicar la paralisi.]—2. Paralisi della vescica in cui vi sta soppressione o involontario corso di orina.

PARESTESIA. *Pa-re-ste-si-a.* Sf. V. G. Med. Stato morboso della sensibilità. [Lat. *paraesthesia*. Da *para* al di là, ed *esthesis* sensazione.]

PARETAJO. *Pa-re-tà-jo.* Sm. Ar. Mes. Quell' ajuola dove si distendono le reti dette Paretelle, per coprire gli uccelletti che allettati dal canto de' compagni ingabbiati e dallo zimbello si posano su la frasca o vogliam dire boschetto naturale o posticcio posto in mezzo del paretajo.—2. E figurat.—3. In modo basso Paretajo del Nemi, vale le Forche. —4. Onde Ballare nel paretajo del Nemi, vale Essere impiccato.

PARETE. *Pa-rè-te.* Sost. com. Archi. Pl. Pareti. Muro. [Lat. *paries*. In basco *paret* e *pareta*, in ant. celt. gall. *pared* e *paraed*, in ant. franc. *paroi*, da *par* sasso. In pers. *bara*, *bare*, *bari* mura, baloardi. In ebr. *parad* separare: *parbad* parte esterna, cellette, *parvar* sobborgo, ville.] — 2. Per simil. Dicesi della Superficie esterna o interna di varie cose, come Le pareti d'un macigno, Le pareti di un vaso, e simili.—3. Fig. si usa in vari modi, in significato sempre di Riparo, Ostacolo. Onde Far parete al sole, vale Fare ombra.—4. Dare in parete, vale Percuotere nella parete.—5. E proverb. Quale asino dà in parete tal riceve; e si dice quando alcuno riceve la pariglia dell' ingiuria ch' egli ha fatta. [Lat. *par pari referre.*]— 6. Ar. Mes. Parete o Paretella, diciamo ancora a una Rete che si distende in sur un'ajuola detta Paretajo, colla quale rete gli uccellatori coprendo gli uccelli gli pigliano. In questo signif. il pl. è Parete.—7. T. de'tessitori di panni, drappi, ec. Così diconsi le due metà de' fili dell' ordito, che si distinguono in fili dalla parte superiore, e fili dalla parte inferiore, perchè nell'azione del telajo si alzano e si abbassano a vicenda. — 8. T. delle ferriere. Così dicesi anche la Parte davanti della fornace delle ferriere, ed è opposta alla Sacca. — 9. Veter. Parete o Muraglia dicesi le Parte anteriore ed esterna dell' unghia del piede, quella che scorgesi nel davanti, quando l'animale tiensi ritto in piedi. [Lat. *coronamen.*]

PARETELLA. *Pa-re-tèl-la.* Sf. dim. di Parete nel sign. del § 6.

PARETELLO. *Pa-re-tèl-lo.* Sm. dim. di Parete nel sign. del § 1.

PARETIO. *Pa-re-ti-o.* Sm. V. A. V. e di' *Parete*.

PARETONIO. *Pa-re-tò-ni-o.* Sm. V. G. Min. Nome che gli antichi naturalisti davano ad una bianchissima argilla, liscia e pesante, friabile cioè facile a sminuzzarsi fra le dita, senza tingerle; non si attacca alla lingua che leggermente, e nella bocca facilmente si scioglie. [Lat. *paraetonion*. Da *para* presso, ed *etonion* Etonio, città di Egitto.]

PAREVOLE. *Pa-ré-vo-le.* Add. com. V. A. Che pare, Che mostra d'essere. — 2. Che appare, Che si vede. [Lat. *apparens.*]

PARGOLARITÀ. *Par-go-là-ri-tà.* Sf. V. A. Lo stesso che Pargolezza. V. e di' *Fanciullezza*.

PARGOLEGGIANTE. *Par-go-leg-giàn-te.* Part. di Pargoleggiare. Che pargoleggia.

PARGOLEGGIARE. *Par-go-leg-già-re.* N. ass. Fare atti da bambini; che dicesi anche Bamboleggiare. [Lat. *pueriliter lusitare, pueriliter agere.*]— 2. Per simil. Dire o Fare cose vane e da fanciulli, Vaneggiare.

PARGOLETTO. *Par-go-lét-to.* Add. e sm. parlando di persona dim. di Pargolo. Fanciulletto, Bambino. [Lat. *puerulus.*] —2. Add. m. parlando di cosa Piccoletto

PARGOLEZZA. *Par-go-léz-za.* Sf. V. disusata. V. e di' *Fanciullezza*. [Lat. *puerilitas, pueritia.*] — Picciolezza.

PARGOLITÀ. *Par-go-li-tà.* Sf. V. A. Lo stesso che Pargolezza. V. e di' *Fanciullezza*.

PARGOLO. *Pàr-go-lo.* Add. e sm. parlando di persona. V. L. e disusata nella prosa. Piccol fanciullo. [Lat. *parvulus, puerulus, puellus*. Dal lat. *parvulus*, come pagone da *pavo*, *pavonis*. In ebr. *pirhha*, che molti leggono *pirca*, vale il medesimo.] —2. Ed in forza di add.

PARI. *Pà-ri.* Add. com. indecl. Eguale. Detto talvolta anche Paro, per accorciamento Par, all'antica Parecchio, e poeticam. Pare. [Lat. *aequalis*, *par*. Secondo il Bullet, *par* è un'antica voce celtica, una volta usata da'Gallesi per esprimere questa idea, come pur quella di pajo. In pers. *pur* vale replicato, reiterato, e *bernber* pari.] — 2. Regge ordinariamente il terzo caso, e talora anche il secondo. — 3. Agg. di Bilancia vale Equilibrata, In bilico. — 4. Agg. di Numero, vale Quel numero che si può dividere in due parti eguali. Ed è preso alle volte per sm. Il suo contrario è Dispari o Caffo. [Lat. *par.*]—5. Onde Giucare a pari o caffo, vale Scommettere che il numero sarà pari o caffo. [Lat. *ludere par impar.*]—6. Dicesi Pari pari o Par pari, e così raddoppiato ha forza di superl. — 7. Dicesi Esser pari o par pari, per Esser patti e pagati.—8. Dicesi Essere senza pari alcuno, e vale Non avere alcuno eguale a sè. — 9. Dicesi A piè pari, e vale Co' piedi del pari, e uniti insieme. — 10. E fig. Con tutte le sue comodità. — 11. Usato in forza di sost. com. indecl. anche nel primo significato. — 12. Ed unito frequentemente coi pronomi possessivi, come Mia pari, Nostro pari, Suoi pari, ec. — 13. Anat. In forza di sm. per Pajo nel significato del §. 7. — 14. St. Mod. Nome di dignità nella Corte di Francia, usato per lo più nel pl., e talora vale lo stesso che Paladini, detti anticamente anche Peri. Oggi ivi ed in Inghilterra è titolo di dignità. In Francia così dicevansi i Duchi o Conti che avevan dritto di sedere o dar suffragio al parlamento. Dopo il 1815, Pari si dissero Coloro che faceano parte della seconda Camera. Nella Gran Bretagna i Pari compongono l'ordine della

nobiltà, godendo privilegi eguali; e sono pure chiamati a comporre la così detta Camera alta di quel parlamento. [Lat. *pares*.]—15. Comm. In forza di sf. vale Equivalenza, Pareggiamento. [Lat. *aequalis*.]—16. Questa voce prende ancora davanti a sè parecchie preposizioni ed articoli di ambedue i generi, formando così altrettanti avverbii o preposizioni, che valgono lo stesso, cioè Egualmente; come Alla pari, ecc. [Lat. *aequaliter*.]—17. Onde Mandar tutti alla pari, vale Trattare o Giudicare tutti in una maniera, Far di tutti lo stesso conto. — 18. Stare ad un pari, vale Essere eguale. — 19. Al pari, vale Allo stesso punto, Ugualmente con tutti, Con ugualità. [Lat. *aeque*, *pariter*, *ex aequo*.] — 20. Al Pari, vale anche In comparazione, In confronto; Nello stesso punto di tempo; Secondo, A tenore. — 21. Al Pari, vale Di fronte. — 22. Nei traffichi de' mercatanti, dicesi al Pari quando non corre cambio. — 23. A pari che fu detto anche A paro e A par. V. *A paro*. — 24. Del pari, vale Egualmente, Similmente. — 25. Esser del pari, vale Aver liquidati i conti, Non avere alcuna differenza. — 26. Levarla o Levarne del pari, si dice dell' Uscire o Venire a termine di checchessia senza scapito o guadagno. — 27. Di pari, vale In coppia, Al pari. — 28. Andar di pari, vale Essere eguale, e dicesi così nel proprio come nel fig.

PARI. *Pà-ri*. Sf. V. G. Bot. e Med. Pianta che nell' ottandria tetraginia e nella famiglia delle smilacee forma un genere, così denominata dal famoso Paride principe trojano che fu il primo ad adoperarla, per formarne un filtro potentissimo; ma più probabilmente derivò tal nome dal lat. *par*, perchè le sue parti sono divise in numero pari; cioè il calice in quattro divisioni, la corolla in quattro petali, ed ha otto stami e quattro stili. Le sue foglie ed il suo gambo s' adoprano in cataplasme, come cefaliche, anodine, ec. [Lat. *paris*.]

PARI. Avv. che si usa per significare la situazione, il valore o il procedere di due o più cose in forma che una non preceda all'altra. [Lat. *aequaliter*.]—2. Vale anche Senza pendere da alcuna parte.

PARIAMBO. *Pa-ri-àm-bo*. Sm. V. G. Poes. Piede di cinque sillabe, una lunga e quattro brevi. [Lat. *pariambus*. Da *para* presso, e *jambos* giambo.] — 2. Mus. Nome dato da alcuni autori ad una specie di flauto antico, così detto perchè il più atto ad accompagnare i versi jambici. Polluce lo novera tra gli strumenti a corda, e dice che chiamavansi Pariambidi i sonatori di esso.

PARIETALE. *Pa-rie-tà-le*. Add. com. Anat. Agg. dato a parecchie parti del corpo. [Lat. *parietalis*.]—2. Dicesi Osso parietale, L'osso pari e quadrilatero che occupa le parti laterale e superiore del cranio, di cui forma in massima parte la volta; Foro parietale, L' apertura situata vicino al margine superiore dell'osso parietale, ed alla quale passa una vena che va a terminare nel seno longitudinale superiore; Sutura parietale, quella che unisce insieme i due parietali al vertice della testa; Fossa parietale, L'incavamento che si osserva alla faccia interna di quest' osso; Tuberosità parietale, L'eminenza che sorge alla parte media della superficie esterna dell' osso parietale.

PARIETARIA. *Pa-rie-tà-ri-a*. Sf. Bot. Genere di piante appartenente alla poligamia monoecia di Linneo ed alla famiglia delle ortiche di Jussieu, che ha per caratteri: involucro a molte divisioni, contenente da tre a cinque fiori, uno ermafrodito, gli altri femminili, tutti col calice a quattro frastagli, senza corolla; seme coperto dal calice che si allunga e si chiude.—2. Dicesi Parietaria officinale Quella pianta erbacea ch'è una specie del detto genere, comunissima in tutta Europa, ed alla quale si attribuisce, perchè contiene un po' di nitrato di potassa, le proprietà diuretica, deprimente, emolliente; e la si vuole utile nelle tossi. Detta Parietaria o Murajuola perchè nasce per le pareti; e perchè è in uso per ripulire i vetri, si dice anche Vetriuola. [Lat. *parietaria*.]

PARIETE. *Pa-ri-è-te*. Sm. V. A. V. e di' *Parete*.

PARIFE. *Pa-rì-fe*. Sm. Arche. Ornamento di porpora intessuto all' estremo lembo della veste. [Lat. *parhyphe*. Dal gr. *para* presso, e *hyphe* tessitura.]

PARIFICAMENTO. *Pa-ri-fi-ca-mén-to*. Sm. Il far pari, che dicesi anche Agguagliamento, Pareggiamento. [La *adaequatio*.]

PARIFICARE. *Pa-ri-fi-cà-re*. Att. Pareggiare, Agguagliare. V. dell' uso.

PARIFICAZIONE. *Pa-ri-fi-ca-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Parificamento.

PARIFORME. *Pa-ri-fór-me*. Add. com. comp. Di forma uguale.

PARIGINO. *Pa-ri-gì-no*. Sm. Filol. Sorta di moneta antica franzese.

PARIGLIA. *Pa-ri-glia*. Sf. Nel giuoco dei dadi sono Due medesimi numeri, come Ambassi, Duino, Terno, Quaderno, Cinquino e Sino.—2. Far la pariglia, dicesi al giuoco di primiera quando due o più giuocatori fanno primiera o frussi.— 3. Per metaf. Contraccambio. Onde Avere, Rendere o simili la pariglia, vale Avere o Rendere il contraccambio, Corrispondere altrui ne' medesimi modi, e nelle medesime forme usate da essa: e dicesi così in bene come in male. [Lat. *hostimentum*, *remuneratio*.]—4. Oggi dicesi Una coppia di cavalli da tiro, affatto simili nel mantello e nella statura. — 5. Bot. Salsa pariglia. V. *Salsa*.

PARIGLINA. *Pa-ri-gli-na*. Sf. Chim. Principio immediato vegetabile alcalino, scoperto nel 1829 da Galileo Pallotta nelle radici della salsa pariglia.

PARILIE. *Pa-ri-li-e*. Add. e sf. pl. Arche. Feste che le donne incinte facevano celebrare in casa propria per ottener dagli Dei felice parto e per ringraziarli d'averlo ricevuto. Altri vogliono che fossero celebrate in memoria della fondazione di Roma. Altri in fine le confondono malamente colle Palilie. [Dal lat. *pario* io partorisco.]

PARILITÀ. *Pa-ri-li-tà*. Sf. Parità, Ugualianza, Parificazione.

PARIMENTE. *Pa-ri-mén-te*. Avv. Egualmente, Similmente, Del pari, Altresì, Medesimamente, ec. [Lat. *pariter*.]— 2. Insieme, In uno, Unitamente; e per più energia si sono uniti anche Insieme e Parimente.

PARIO. *Pà-ri-o*. Sm. Min. Marmo della più vaga bianchezza, capace di un bel pulimento, e d' una durezza mediocre, perciò atto alla scultura. Si estrae dall'isola di Paros e da altre isole dell'Arcipelago.

PARIPATE. *Pa-rì-pa-te*. Sf. V. G. Mus. Corda che dal grave all' acuto seguiva, nel diagramma de'Greci, l'Ipate, cioè la principale. [Da *para* presso, ed *hypate* corda principale.]

PARIPENNATA. *Pa-ri-pen-nà-ta*. Add. f. Bot. Agg. di foglia. V. *Alato* §. 4.

PARIPPO. *Pa-rip-po*. Sm. V. G. Filol. Nome che davano gli antichi al terzo cavallo che veniva aggiunto, in una corsa straordinaria, ai due che tiravano una sedia da posta. Nel Basso Impero era proibito di far portare al parippo un peso maggiore di 100 libbre romane. [Lat. *parhippus*. Da *para* presso, e *hippos* cavallo.]

PARIRE. *Pa-rì-re*. Att. V. A. V. e di' *Apparire*.

PARIS. Bot. Erba paris chiamasi Quell'erba che cresce ne'boschi umidi e sparge un fetido odore. Le sue bacche danno un color porporino che cogli acidi diviene rosso e con gli alcali turchino. Era un tempo usata a preparare i filtri amatorii. Le sue radici hanno la proprietà di eccitare il vomito. Comunemente dicesi Uva di volpe. [Lat. *paris quadrifolia*. In franc. *parisette* ovvero *raisin de renard*.]

PARISAGOGE. *Pa-ri-sà-go-ge*. Sm. V. G. Chir. Introduzione negl' intestini. [Lat. *parisagoge*. Da *para* presso, *isos* eguale, e *agoge* l'atto del condurre.]

PARISE. *Pa-rì-se*. Sf. Bot. Genere di piante della ottandria di Linneo, e della famiglia delle trillie di Jussieu, che ha per caratteri: calice diviso in quattro parti, quattro petali, otto stami, bacca a quattro cellette oligospermi.

PARISIE. *Pa-rì-si-e*. Add. e sf. pl. Arche. Antiche feste romane, non diverse dalle Parilie.

PARISILLABA. *Pa-ri-sil-la-ba*. Add. com. Gram. Agg. delle quattro prime declinazioni de' nomi semplici della lingua greca, nelle quali i casi obbliqui hanno sillabe pari al caso retto. [Lat. *parysillaba*. Dal lat. *par* eguale, e *syllaba* sillabe.]

PARISSIMO. *Pa-rìs-si-mo*. Avv. superl. di pari. Del parissimo.

PARISTMIALGIA. *Pa-ri-stmi-al-gì-a*. Sf. V. G. Med. Dolore delle glandule della gola. [Lat. *paristhmialgia*. Da *para* presso, *isthmos* ismo, e *algos* dolore.]

PARISTMIE. *Pa-rì-stmi-e*. Sf. pl. V. G. Anat. Diconsi così le Tonsille e Glandule della gola. [Lat. *paristhmiue*. Da *para* presso, e *isthmos* istmo, spazio tra la bocca e la gola.]

PARISTMIOFLOGOSI. *Pa-ri-stmi-o-flò-go-si*. Sf. V. G. Chir. Infiammazione delle tonsille. [Lat. *paristhmiophlogosis*. Da *para* presso, *isthmos* istmo, e *phlogosis* infiammazione.]

PARISMITE. *Pa-ri-smì-te*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Paristmioflogosi.

PARITA'. *Pa-ri-tà*. Sf. ast. di Pari. Egualità. [Lat. *aequalitas*.]—2. In parità d'altre circostanze: È il motto de' filosofi: *ceteris paribus*.

PARITARIA. *Pa-ri-tà-ri-a*. Sf. Bot. V. A. V. e di' *Parietaria*.

PARIVAGO. *Pa-ri-và-go*. Sm. comp. Anat. Pajo di nervi che nascono da' corpi olivarii della midolla allungata, ed uscendo

pe' fori laceri, vanno al collo, al torace ed all'addome. Dicesi anche Pari vago o Paje vagante. [Lat. *par nervi vagi*.]

PARLACOCCO. *Par-la-còc-co.* Sm. Filol. Spezie di giuoco antico, che si facea coi dadi. Sembra lo stesso che Paradocco e Paralocco. — 2. Proverb. Io non farei a parlacocco un asso, e vale Esser altri tanto sventurato, che mai non gli verrebbe fatto a propria utilità un buon colpo.

PARLADORE. *Par-la-dó-re.* Verb. m. di Parlare. V. A. V. e di' *Parlatore*.

PARLADURA. *Par-la-dù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Parlatura*.

PARLAGIO. *Par-là-gio.* Sm. V. A. Luogo dove si faceva il parlamento. [Lat. *forum*.]

PARLAGIONE. *Par-la-gió-ne.* Sf. V. A. Il parlare. V. e di' *Parlamento*. [Lat. *concio*.]—2. Far palagione, vale Parlamentare.

PARLAMENTARE. *Par-la-men-tà-re.* N. ass. Favellare ne' consigli, nelle diete e simili per risolvere e determinare le deliberazioni. [Lat. *concionari*, *concionem habere*.] — 2. Milit. Si dice del trattare che fanno i difensori cogli aggressori per occasione di rendere una piazza, ed anche d'ogni trattativa tra due eserciti nemici.

PARLAMENTARIO. *Par-la-men-tà-ri-o.* Add. e sm. Che è del parlamento, Che appartiene al parlamento. — 2. Milit. Nome dato a' nostri tempi a Quel messaggiero militare che sotto pubblica fede viene inviato da' suoi capi ai capi della parte avversaria per proporre, trattare, o fermare qualche accordo fra le due parti.

PARLAMENTATORE. *Par-la-men-ta-tó-re.* Verb. m. di Parlamentare. Che parlamenta.

PARLAMENTO. *Par-la-mén-to.* Sm. Propriamente Il parlare, che anticamente si disse Parlagione. Semplice ragionamento e discorso. [Lat. *sermo*.] — 2. Abboccamento o Conferenza di due o più persone di parte diverse per trattar d'accordo. Quindi Stare o Venire a parlamento vale Parlamentare per venire ad un accordo. — 3. Il parlamentare, Il discorrere pubblicamente, e trattare dei negozi dello Stato. [Lat. *concio*, *allocutio*.] — 4. Quella unione di uomini principali che si adunano per le pubbliche bisogne; o piuttosto Grande assemblea composta delle prime magistrature dello Stato e de' rappresentanti d'una nazione, convocati a deliberare su i pubblici interessi, ed a fare o rivocare leggi. In Inghilterra il parlamento si compone della Camera de' Deputati de' comuni e di quella de' Pari. Così fu anche detto in Firenze la Riunione del popolo armato per qualche mutamento di Stato. — 5. Onde Adunare il parlamento, vale Convocarlo. — 6. Bandire il parlamento, vale Chiamare al parlamento per mezzo di banditori. — 7. Sonare a parlamento, vale Chiamare a suono della campana maggiore il popolo armato in sulla piazza per qualche mutamento di stato.

PARLANTE. *Par-làn-te.* Part. di Parlare. Che parla. [Lat. *loquens*.] — 2. Facondo. — 3. Ben parlante vale Buon dicitore, Che parla ornatamente, egregiamente. Che scrivesi anche Benparlante. — 4. Mal parlante dicesi per Maldicente. — 5. Trattante. — 6. Dicente.

PARLANTINA. *Par-lan-ti-na.* Sf. Viva e smoderata loquacità. — 2. È talora pigliato anche in non cattiva parte. — 3. Rifilar la parlantina: in modo basso, vale Riportar la parola, cioè Far la spia, simile al Soffiare nel pan bollito.

PARLANTINO. *Par-lan-ti-no.* Add. m. Loquace, Ciarlante. [Lat. *loquaculus*, *garrulus*.]

PARLANZA. *Par-làn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Parlatura*. [Lat. *sermo*.]

PARLARDO. *Par-làr-do.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Parlatore*.

PARLARE. *Par-là-re.* Sm. Il parlare. L'atto del parlare, e la Parola stessa. [Lat. *sermo*, *verbum*.] — 2. Coll'agg. di Ozioso: Quello che si profferisce senza giusta necessità, o senza intenzione d'utile alcuno. — 3. Coll'agg. di Visibile, cioè Scolpito in figura di marmo o simile.

PARLARE. Att. n. ass. e pass. Profferir parole, Essere o Entrare in discorso, in ragionamento, Fare o Formar parole, Dire o Mover parole ad alcuno; che dicesi anche Discorrere, Ragionare, Favellare. [Lat. *loqui*, *verba facere*. Secondo i più, viene da *parola*, quasi *parolare*. In isp. dicesi *parlar*, in franc. *parler*, che il Bullet cava dal celt. scozz. ed irland. *parly* del medesimo senso. Ei reca ancora l'ant. brett. *parlant* in senso di parlare. In ebr. *paras* esporre, spiegare: in gr. *paralaleo* io parlo temerariamente: in ingl. *to prattle* ciarlare. In pers. *parule* millantatore. In gall. *paralus* parlatorio.] — 2. Usato per Dire. — 3. Per Trattare. — 4. Per ragionare. — 5. E per Narrare, Predicare. — 6. Dicesi Comunemente parlando, e vale Secondo il più. — 7. Dicesi Dar da parlare di sè, e vale Dare occasione che si parli; e pigliasi per lo più in mala parte, allo stesso modo che Dar da dire. — 8. Dicesi Parlare a beneplacito, a ben piacere, e vale Lusingare. — 9. Al cuore, vale Consolare, Raddolcire l'animo. — 10. Alla libera vale Dir la cosa come essa sta. — 11. A mezza bocca. V. § 26. — 12. Appuntato, vale Parlare secondo la buona interpunzione; ed anche Parlar ricercato o in modo pungente. — 13. A sicurtà, vale Parlar con franchezza, oppur senza rischio. — 14. A sordo, vale Parlare invano a chi non vuole intendere. — 15. A tratti, vale Parlare argutamente. — 16. Col cuore, col cuore in mano, col cuore sulle labbra, vale Dire schiettamente ciò che si pensa, Procedere con ingenuità e schiettezza. — 17. Con la madre d'Evandro: modo di dire per significare che si parla con maniere antiquate e non intelligibili. — 18. Con altura, vale Parlare arrogantemente. — 19. Con le seste o colle seste vale lo stesso che Parlar riserbato — 20. Da folletto, vale Parlar da furbo, astuto, scaltro, con alcun che del falso; Parlare della stessa materia ora in un modo, ora nell'altro, Esser bilingue. — 21. Di Fiesole. Modo fiorentino che equivale a Parlare d'altro. — 22. Di grosso, cioè In collera, Sdegnosamente. — 23. Di varie lingue in vece di in varie lingue. — 24. Figurato, vale Parlare misterioso, espresso sotto figura. — 25. Fiorentino ec., vale Parlar la lingua fiorentina ec. — 26. Fra i denti o a mezza bocca, vale Parlare di checchessia copertamente, o senza lasciarsi bene intèndere. [Lat. *mussitare*.] — 27. Furbesco o Gercone, vale Parlare in gergo. V. *Gergo*, § 1. — 28. In gola, vale Barbugliare. — 29. In lingua o a lingua d'alcuno, cioè In quel linguaggio. — 30. In sul grave, vale Parlare con gravità. — 31. In terzo, vale Parlare in terza persona. — 32. Leccato. Lo stesso che Parlare in punta di forchetta. V. §. 38. — 33. Male d'alcuno, vale Parlarne svantaggiosamente, Nuocergli in parlando. — 34. Maraviglie, vale Dir cose insolite, strane. — 35. Un' orazione, o simile, vale Recitarla, Dirla al cospetto di chicchessia. — 36. Parole, vale Parlare semplicemente. — 37. Per figura o per figure, vale Favellare allegoricamente. — 38. Per punta di forchetta o in punta di forchetta, vale Parlare con troppa squisitezza, Parlare affettatamente. — 39. Per supplica, vale Parlare supplichevolmente, ed anche con circospezione, riserbato. — 40. Risentito, vale Parlare con risentimento e con efficacia. — 41. Riserbato, o colle seste, o per supplica, vale Parlare circospetto e cautamente. [Lat. *caute loqui*.] — 42. Sopr'animo vale Dir ciò che suggerisce la passione. — 43. Sott'eco, vale Parlar basso. — 44. Stretto, vale senza allargarsi troppo e venire ai particolari. — 45. Tra sè o seco, cioè A sè stesso. — 46. N. pass. Parlarsi, vale Parlar vicendevolmente, cioè l'un con l'altro. — 47. Mus. Parlando degli strumenti musicali, vale Suonare, Mandar fuori il suono.

PARLASIA. *Par-la-sì-a.* Sf. V. A. Med. V. e di' *Paralisia*. [Lat. *paralysis*.] — 2. Nel significato di Paralisia § 2.

PARLATA. *Par-là-ta.* Sf. Il parlare, Parlatura, Ragionamento, Favellamento, Discorso. [Lat. *allocutio sermo*.] — 2. Fare o Farsi parlata, vale Parlare, Ragionare.

PARLATO. *Par-là-to.* Sm. V. A. Discorso, Il parlare. [Lat. *allocutio*, *sermo*.] — 2. Anticamente ed erroneamente fu detto per Prelato. [Lat. *antistes*, *praesul*.]

PARLATO. Add. m. da Parlare.

PARLATORA. *Par-la-tó-ra.* Verb. f. di Parlare. V. A. V. e di' *Parlatrice*.

PARLATORE. *Par-la-tó-re.* Verb. m. di Parlare. Che parla, Dicitore, Oratore. [Lat. *concionator*, *orator*, *locutor*.] — 2. E d'ordinario con gli aggiunti di Buono, Bello e simili per indicare Facondo, Terso, Purgato dicitore. — 3. Anticamente detto di femmina in vece di Parlatora e Parlatrice.

PARLATORIO. *Par-la-tò-ri-o.* Sm. Luogo dove si fa il parlamento. Anticamente detto anche Parlagio. [In gall. *paralus*.] — 2. Luogo dove si favella alle monache. [In franc. *parloir*, in isp. *parlatorio*, in ingl. *parlour*.]

PARLATRICE. *Par-la-trì-ce.* Verb. f. di Parlare. Che parla; ma per usarsi in buona parte le si aggiugne qualche epiteto adatto, come Bella, Accorta, ec. — 2. Talora è aggiunto di Femmina che parla assai.

PARLATURA. *Par-la-tù-ra.* Sf. Il parlare, Favella, Loquela. [Lat. *loquela*, *sermo*.] — 2. Talora dicesi anche ai Discorsi che altri fa in conversazione, nel trattare con questo e quello. — 3. Talora vale anche facoltà di ragionare.

PARLERA. *Par-lè-ra.* Add. e sf. V. A. Lo stesso che Parliera.

PARLESIA. *Par-lesì-a.* Sf. V. A. Med. V. e di' *Paralisia.*
PARLETICO. *Par-lè-ti-co.* Sm. Med. Quel tremore che hanno i vecchi nel capo e nelle mani. Lo stesso che Paralisia.
PARLETICO. Add. e sm. parlando di persona. Med. V. A. V. e di' *Paralitico.* [Lat. *paralyticus.*]
PARLEVOLE. *Par-lé-vo-le.* Add. com. Che parla, Da parlarsene, Atto a parlare.
PARLIERA. *Par-liè-ra.* Add. e sf. V. A. V. e di' *Parlatrice.*
PARLIERE. *Par-liè-re.* Add. e sm. V. A. Parlatore, Cicalone, Chiacchierone; ma gli antichi l'usarono anche per Parlatore eloquente. Ora però è voce morta tanto in un senso come nell'altro. [Lat. *loquax.*]
PARLOTTARE. *Par-lot-tà-re.* N. ass. V. A. Pienamente parlare, Cinguettare, Chiacchierare. [Lat. *susurrare*, *obstrepere.*]
PARMA. *Pàr-ma.* Sf. V. L. Milit. Scudo piccolo e ritondo, del quale s'armava la fanteria leggiera. Era bianca pe' tironi; dipinta pe' veterani; nel rovescio della Parma era scritto il nome del soldato che la portava, ed il numero della centuria e della coorte alle quali apparteneva. [Lat. *parma*, *parmula.*] — 2. Per traslato detto di alcune Opere di fortificazione.
PARMACELLA. *Par-ma-cèl-la.* Sf. V. G. Zool. Genere di malacozoari della famiglia delle limacinee, stabilito da Cuvier nella terza classe de' molluschi, o gasteropodi, e nel quarto ordine de' palmonidi. Le parmacelle presentano un corpo ovale, depresso e coperto d'una pelle consistente, formando nella parte media del loro dorso un disco carnoso, ovale, a bordi liberi anteriormente, la cui parte posteriore è involta in una piccola conchiglia piana, scutiforme, e come rinchiusa in una cella. La sua specie più notevole è la *Parmacella Olivieri.* [Lat. *parmacella.* Da *parma* sorta di piccolo scudo presso i Cartaginesi, e da *cella* cella, cameretta.]
PARMACOLO. *Par-mà-co-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di zoofiti dell'ordine degli echinodermi, così denominati dalla loro esterna abitazione od inviluppo che rappresenta uno scudo. Hanno l'ano, la bocca ed il bordo del teste eccessivamente depresso, piatto di sotto, della forma quasi orbicolare. È sinonimo del genere *scutella* di Lamark. [Lat. *parmacolus.* Da *parma* piccolo scudo, e da *colo* io abito.]
PARMELIA. *Par-mè-li-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della sezione de' licheni, e tipo della famiglia dello stesso nome, stabilito da Acharius, che ne prese il nome dalla loro fruttificazione la quale presentasi sotto la forma di piccoli scudi. [Lat. *parmelia.* Da *parma* piccolo scudo.]
PARMELIACEE. *Par-me-li-à-ce-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Nona famiglia de' licheni proposta nel metodo di Lichenografia di Apollinare Fée, che ha per tipo il genere parmelia, desumendone il carattere di famiglia dalla forma della loro fruttificazione. [Lat. *parmeliaceae.*]
PARMIGIANO. *Par-mi-già-no.* Add. e sm. Ar. Mes. Sorta di cacio di color giallo per avervi del zafferano; detto più propriamente Lodigiano. Dalla sua qualità di essere un ottimo condimento sulle paste è nato il proverbio: Essere chicchessia come il parmigiano sulle lasagne, che vale Essere opportunissimo.
PARMOFORO. *Par-mò-fo-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi conchiliferi dell'ordine de' cervicobranchi di Blainville, così denominati dalla conchiglia scutiforme che porta l'animale. [Lat. *parmophorus.* Da *parma* piccolo scudo, e *foro* io porto.]
PARMULARII. *Par-mu-là-ri-i.* Add. e sm. pl. V. L. Filol. Quelli che ne' giuochi del circo si dichiaravano partigiani de' gladiatori Traci i quali usavano la parma.
PARNASAMENTE. *Par-na-sa-mén-te.* Avv. Poeticamente, In maniera degna di Parnaso.
PARNASSESCAMENTE. *Par-nas-se-sca-mén-te.* Avv. V. scherz. A modo di Parnasso, o di Apollo e delle Muse.
PARNASSIA. *Par-nàs-si-a.* Sf. V. G. Bot. Pianta erbacea che forma il tipo d'un genere nella pentandria tetraginia e nella famiglia delle capparidee di Jussieu, e delle droseracee di Decandolle, caratterizzato dal calice di cinque fogliolìne, cinque petali ed altrettante squame nettarifere, quattro stimmi sessili, ed una capsola uniloculare con quattro valve setifere nel mezzo. Vien così poeticamente nominata per l'eleganza del suo fiore. Questo genere comprende al presente sette specie. [Lat. *parnassia.*]
PARNASSIO. *Par-nàs-si-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, della famiglia de' diurni, e della tribù de' papilionidei, stabilito da Latreille a scapito de' papiglioni di Linneo. Egli diede loro questo nome sacro alle Muse, e per tipo il *Papilio Apollo* di Linneo, cambiandolo in *Parnassius Apollo.* [Lat. *parnassius.* Da *Parnasos* Parnaso.]
PARNASSURI. *Par-nas-sù-ri.* Mit. Rab. Nome che i Giudei moderni danno ai loro diaconi i quali hanno funzioni simili a quelle degli anziani nei concistori de' Riformati: raccolgono le limosine e poi le distribuiscono ai poveri. [Trovasi nella sacra scrittura *Act.* 6. 5. *parmena* nel senso di Diacono, e secondo il Calmet, vien dal gr. *paramonos* permanente. In ebr. *peri* frutto, mercede, premio, e *nasa* portare, conferire.]
PARNIDEE. *Par-ni-de-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti dell'ordine dei coleotteri, e della sezione de' pentameri, stabilita da Leach. Comprende la tribù de' macrodattili di Latreille, i quali, per le loro gambe posteriori più lunghe delle anteriori e più atte al salto, si rassomigliano alle locuste. [Lat. *parnidea.* Da *parnopes* sorta di locuste.]
PARNO. *Pàr-no.* Sm. V. G. Zool. Nome applicato da Fabricio ad un genere d'insetti coleotteri della sezione de' pentameri, e della famiglia de' clavicorni, a cagione che abitano le rive de' fiumi e de' ruscelli. Hanno i tarsi lunghi con cinque articoli, le antenne ripiegate sotto gli occhi, di cui il sesto ed ultimo articolo forma una massa o valore, il corpo allargato. Leach adottò questo genere, e Olivier gli diede il nome di *Dryops.* [Lat. *parnus.*]
PARNOPE. *Pàr-no-pe.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebranti, della famiglia de' pupivori, e della tribù delle crisidi di Latreille, la cui conformazione gli ha fatti assomigliare al grillo, e pigliarne la greca denominazione. Hanno i palpi mascellari di media grandezza, allungati e composti di cinque articoli, addomine semi ovale, di tre segmenti esterni. [Lat. *parnops.* Da *parnopes* atelabo, specie di cavalletta senz'ale.]
PARO. *Pà-ro.* Sm. Lo stesso che Pajo. — 2. Usasi Par come accorc. di Paro, ed anche di Pare e Pari. — 3. In modo avverb. Al paro, lo stesso che Dal pari. V. *A paro.* — 4. A paro, lo stesso che A pari. V. *A paro.* — 5. A paro a paro, lo stesso che A paro, ma così raddoppiato acquista forza di superl. V. *A paro.* § 3.
PAROCHE. *Pà-ro-che.* Sf. pl. Arche. Regali che si facevano agli ambasciatori stranieri quando venivano a Roma; indi Parroco chiamavasi il pubblico magistrato che li presentava. [Lat. *parochae.* Dal gr. *parecho* io offro: e questo da *para* presso, ed *echo* io ho.]
PAROCHETEUSI. *Pa-ro-che-tè-u-si.* Sf. V. G. Med. La derivazione od il giro che si fa prendere agli umori che colano sopra una parte o che s'arrestano, determinandoli verso un'altra vicina. [Lat. *parocheteusis.* Da *para* oltre, e *ochetevo* io trasporto.]
PAROCHIA. *Pa-rò-chi-a.* Sf. V. G. Filol. La stazione o il luogo, presso i Romani, ove dovevansi somministrare ai magistrati, ed a tutti quelli che viaggiavano per pubblica autorità, le sussistenze, e tutto ciò ch'era necessario per proseguire il lor cammino.
PAROCISMO. *Pa-ro-ci-smo.* Sm. V. A. Med. V. e di' *Parosismo.*
PAROCO. *Pà-ro-co.* Add. e sm. V. G. L. Filol. Nome dato in Roma a tutti quelli che somministravano ai principi ed agli ambasciatori stranieri ciò ch'era loro conceduto, a spese del pubblico, per sussistenza. [Lat. *parochus.* In gr. *parochos* valea propriamente largitore: e così diceasi colui che presentava la cena, e sosteneva altri simili uficii. Chiamavasi pure *parochos* colui che nel cocchio nuziale sedeva a fianco della sposa, mentre dall'altra parte sedeva lo sposo: da *hochos* cocchio.] — 2. Nome dato anche a quegli Uffiziali che nelle province distribuivano ai magistrati che viaggiavano il sale, la legna, il fieno, ec. — 3. Eccl. Lo stesso che Parroco. [Lat. *parochus.*]
PARODARE. *Pa-ro-dà-re.* N. ass. Lo stesso che Parodiare.
PARODIA. *Pa-ro-dì-a.* Sf. V. G. Lett. Composizione poetica burlesca in cui per derisione si applicano i versi d'uno ad un altro: o si converte in bernesco od in un dialetto ridevole un'opera scritta seriamente affettando di conservare per quanto è possibile le parole e le cadenze medesime. [Lat. *parodia.* Da *para* appresso, e *ode* canto.] — 2. Mus. Pezzo vocale sul quale mettonsi nuove parole, ovvero un Pezzo strumentale che si trasforma in un'aria per canto, acconciandovi delle parole, od anche in un altro pezzo strumentale col mezzo de' cangiamenti.
PARODIARE. *Pa-ro-di-à-re.* N. ass. Far parodie e centoni, o poemi rappezzati degli altrui versi, ad altro proposito storti e travestiti. — 2. E fig. Svillaneggiare, Irridere.
PARODICO. *Pa-rò-di-co.* Add. m. V. G.

Geom. Epiteto di differenti termini che si seguono senza interruzione in un'equazione ordinata del secondo, del terzo, del quarto grado ec., ove gli esponenti crescono o decrescono in progressione aritmetica. [Lat. *parodicus*. Da *para* oltre, e *hodos* via.] — 2. Lett. Agg. di Aria o Cantata.

PARODO. *Pa-rò-do.* Sm. V. G. Filol. Quella parte dell' antica tragedia, che significava l' entrata del coro. [Dal gr. *para* sopra, ed *ode* canto.] — 2. Archi. Porta maggiore de' teatri greci, che sovente da ciascun lato dell'edifizio conduceva nell'orchestra.

PARODONTIDE. *Pa-ro-dón-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Tumore a canto de' denti: vocabolo più adattato che non quello di Parulide. [Lat. *parodontis*. Da *para* presso, e *odus*, *odontos* dente.]

PAROFFIA. *Pa-ròf-fi-a.* Sf. V. A. Par che vaglia Parrocchia, Parte, o piuttosto Compagnia e Squadra. V. *Parrocchia*. [In celt. *bar* uomo, ed *of* parola che significa eccesso, copia, sovrabbondanza: e *bar of* val quindi copia, moltitudine di uomini.] — 2. Andare in paroffia par che vaglia Andare insieme, cioè In frotta e in bulima. [Lat. *simul*, *gregatim*.]

PAROFOBIA. *Pa-ro-fo-bi-a.* Sf. V. G. Med. Sorta d' idrofobia, o Paura vana dell'acqua. [Lat. *parophobia*. Da *para* presso, e *phobos* paura.]

PAROLA. *Pa-rò-la.* Sf. Voce articolata di una o più sillabe, modificata dagli organi vocali a significare i concetti dell'uomo. Dicesi anche Detto, Dizione, Vocabolo, Voce, Verbo, e poeticamente Accento. — [Lat. *verbum*. Secondo i più, è voce sorta da sincope di *parabola*, come il venez. *tola* da tabula: ed a *parabola* par molto simile lo spagn. *palabra* che val anche parola. Secondo il Bullet, il celt. *parabl* significa parole, discorso, massima, sentenza. In lingua zend. *peronae*, in pelvio *padkar*, in franc. *parole* vaglion anche parola.] — 2. La facoltà naturale di favellare, Loquela, Favella. — 3. Il suono della voce, La pronunzia, secondo ch'è forte o debole, dolce o rozza, ec. — 4. Detto, Insegnamento, Sentenza, Motto notabile. — 5. Fatto. — 6. Motto, Risposta, Concetto. — 7. Coll'agg. di Bella: Belle parole, in sentimento sinistro, per Discorso lusinghiero e fallace. — 8. Buona, vale Benigna. — 9. Cruda: Parole crude possono valere anche Semplici, Tronche, Senza blandimento. — 10. Da vecchia, da sera, da donne: Chiacchiere, Cose di niun momento, perchè comunalmente nelle vegghie si contano favole. [Lat. *anicularum deliramenta*.] — 11. Di Dio. V. § 140. — 12. Di mele, cioè Dolci. — 13. Di Re, Parola da osservarsi senza alcuna eccezione, e che non ne manchi pure un jota. — 14. Dolce. V. § 46. — 15. Formale, vale Espressa, Precisa. — 16. Formata. Lo stesso che Parola formale. — 17. Gonfia, vale Ampollosa. — 18. Grama, vale Mesta, Malinconica. — 19. Grassa o simile, vale Oscena, Disonesta. — 20. Gravi: Diconsi Parole gravi, cioè, Aspre, Pungenti, ed anche Paurose, Dolorose, Intrescevoli. — 21. Grossa, vale Dispiacevole, Disdegnosa. — 22. Lisciate, Diconsi Parole lisciate cioè Facili, Piane e con bell'arte disposte. — 23. Morta: Diconsi Parole morte, mortali, Quelle che parlano di morte. — 24. Nerbosa, vale Soda, Piena di forza. — 25. Oziosa: Parola vana, inutile. — 26. Pennuta, o saettata: Epiteto omerico per dinotare la velocità delle parole. — 27. Rotta: Diconsi Parole rotte le Parole interrotte, non continuate. — 28. Torreggianti, Diconsi Parole torreggianti, cioè, Sublimi. — 29. Torta: Parola ingiuriosa. — 30. Tronca: Diconsi Parole tronche le Parole non del tutto intelligibili. — 31. Dicesi Giuocator di parole, Colui che suole concettizzare. — 32. Dicesi Promissione sotto parola, Una promessa verbale, in parole, non per iscrittura. — 33. Dicesi Quistione di parole o simili, cioè di Controversia, o d'altro, che solo consista nella formalità delle parole, e non nella sostanza del negozio. Greeamente *Logomachia*. [Lat. *quaestio de nomine*.] — 34. Dicesi Una parola tira l'altra, e vale che Il discorrere fa discorrere; ma si dice più propriamente del Provocarsi con ingiurie scambievoli. — 35. Dicesi uomo di poche parole Chi favella poco e laconicamente. — 36. Dicesi Uomo di sua parola, e vale Uomo che mantiene quel ch'e' promette. — 37. Addomandar parola. Lo stesso che Domandare o Chiedere la parola. V. § 44. — 38. Ammezzar le parole, vale Non terminare di proferirle. — 39. Andar sopra la parola, vale Assicurarsi sotto l'altrui fede. — 40. Aver la parola, vale Aver la licenza. — 41. Aver parole con alcuno, vale Parlare, Contendere seco. — 42. Aver più parole che un leggio. V. *Leggio*, § 4. — 43. Biasciar le parole, vale Tentennare a profferirle. — 44. Chiedere o Domandare la parola, vale Chiedere la licenza. [Lat. *veniam*; *facultatem petere*.] — 45. Dar la parola, vale Dar la licenza, Permettere. [Lat. *veniam*, *facultatem concedere*.] — 46. Dar buone o dolci parole, vale Usare risposte benigne. — 47. Dar cattive parole; contrario di Dar buone parole. — 48. Dar parola, o la parola, vale Promettere, Obbligarsi. [Lat. *spondere*, *fidem dare*.] — 49. Dar parola, vale Acconsentire. [Lat. *assentiri*.] — 50. Dar parola, vale Accertare, Assicurare. — 51. Dar la parola, nel senso militare. V. § 142. — 52. Dar parole, Dar buone parole, Dare parole per parole, vale Intertenere, Non venire a' fatti. — 53. Dar parole, vale Far credere quel che non è, Ingannare. — 54. Dar parole generali, Rispondere con ambiguità. — 55. Domandar la parola. Lo stesso che Chiedere la parola. V. § 44. — 56. Entrare in parole, vale Cominciare a parlare. — 57. Essere più parole che fatti, Essere più di parole che di fatti, o simili, si dice di Chi molto discorre e opera poco. — 58. Far parola, vale Parlare. — 59. Far delle parole fango, vale Non mantener la parola, Non attener le promesse. [Lat. *promissis non stare*.] — 60. Fare la parola, vale Osservarla. — 61. Fare le parole per composizioni musicali o simili, vale Comporle. — 62. Far le parole, vale Favellare distesamente sopra alcuna materia. — 63. Far le belle parole, vale Parlar chiaro, ovvero Usar maniere soavi in parlando. — 64. Far quattro parole, vale Far breve discorso. — 65. Non far parola, vale Non parlare, Tacere. [Lat. *tacere*.] — 66. Non ne far parola, vale Acconsentire. [Lat. *assentiri*.] — 67. Formar parola, vale Parlare, Articolare parola. — 68. Fuggir le parole, vale Scansare di abboccarsi o di ragionare. — 69. Gettar parola di checchessia, vale Cominciarne trattato, Introdurne discorso. — 70. E Gettare le parole al vento, vale Parlare invano. — 71. Giuocare, Perdere sulla parola, espressione ed uso de' giuocatori moderni, e vale Giuocar sulla fede. — 72. Impegnare la parola, Impegnarsi della parola, vale Promettere, Dare parola. — 73. Igojarsi le parole, vale Profferirle in gola talmente che non s' intendano. — 74. Largheggiare di parole, vale Esser largo in promettere od Esser diffuso in parole. — 75. Mancar di parola, vale Non serbar la parola data. — 76. Mangiarsi le parole, vale Non esprimerle bene. — 77. Masticar le parole, vale Pensarle bene prima ch'e' si parli. — 78. Menar parola o le parole, vale Fermare i patti. — 79. Menare per parola o per parole, vale Mandare in lungo. — 80. Menar per parole o con parole, vale Aggirare o Indurre altrui nella propria opinione con parole. — 81. Mentir la parola, Mentir parole, vale Non attener le promesse. — 82. Metter parole, vale Addurre ragioni. — 83. Mettere in parole alcuno, vale Dargli cagione di parlare. — 84. Mettersi in parole, vale Parlare. — 85. Multiplicare o Moltiplicare in parole, vale Allungare il ragionamento. — 86. Morire le parole tra' denti, si dice di Chi o per timidità, o per ignoranza, non sa cominciare o terminare il cominciato discorso. — 87. Movere o Muover le parole, vale Incominciare a parlare, Motivare il discorso. — 88. Mutar la parola suolsi dire del Tergiversare nell' adempimento delle obbligazioni, del Mancare alla promessa od al patto. — 89. Obbligarsi, Impegnarsi della parola, vale Promettere, Dar parola. — 90. Parlar parole, vale Parlare semplicemente. — 91. Partirsi dalle parole, vale Finire il discorso, Tacersi. — 92. Pascer di parole, vale Intertenere, Lusingare. — 93. Passar parola. V. § 142. — 94. Perder parole, vale Parlare in vano. — 95. Perder la parola, vale Non poter più favellare. — 96. Pesar le parole, vale Parlar con gran cautela. — 97. Pigliare, Chiappare o simili in parole, nelle parole, in parola o simili, vale Attaccarsi a una parola del parlar d'alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione, o abusandosi indiscretamente dell'altrui sincero e discreto discorso per tenerlo obbligato. [Lat. *capere in sermone*.] — 98. Pigliar parola da alcuno, vale Farsi dar l' ordine o la commissione di quel che si debba fare. — 99. Pigliar parole, lo stesso che Venire a parole. V. § 120. — 100. Pigliar la parola: si usa oggidì in sentimento di Rispondere o Dire il proprio parere in un'assemblea, dopo che altri s'è taciuto. — 101. Porger parole, vale Parlare. — 102. Por silenzio alle parole, vale Chetarsi o Far che altri si cheti. — 103. Recar le molte parole in una, vale Conchiudere il discorso, Dire in poco e brevemente. [Lat. *uno verbo dicere*, *in paucas conferre*.] — 104. Riaver le parole, vale Ricominciar a parlare, e fig. Tornare in vigore. — 105. Ricominciar le parole, vale Ripigliar il trattato, e simili. — 106. Riscaldarsi di parole, vale Venire a rissa in parlando,

Altrarsi o simile. — 107. Risonar le parole nella mente, vale Rammentarle. — 108. Rivolgere le parole ad uno, vale Parlargli. — 109. Romper le parole in bocca, o Romper le parole in bocca, vale Interrompere il parlare, o Prevenire altri che era per favellare parlando prima di esso. — 110. Non ne saper parola, vale Non ne saper notizia. — 111. Scolpir le parole, vale Pronunziarle bene. — 112. Smozzicar le parole, vale o Non pronunziarle intere, o quel Troncarne la serie per modo da farne trapelare non pertanto il vero senso o da indur sospetto di alcun che. — 113. Spender parola intorno una cosa, vale Tenerne. — 114. Spender parole per alcuno, vale Parlare a pro d'alcuno. — 115. Star sotto la parola; Star sopra la parola, vale Assicurarsi di alcuna cosa per la parola o promessa avutane. — 116. Tagliar le parole, vale Interrompere le parole. — 117. Tenere a parole, vale Tener sospeso l'animo di alcuno a forza di discorsi, Pascerlo di chiacchiere. — 118. Usar parole, vale Parlare, Intertenersi in discorso. — 119. Vender parole. Ingannare, Intertenere altrui con vane parole. — 120. Venire a parole, vale Venire a rissa e contesa di parole. — 121. Venir meno della parola, vale Non attener le promesse. — 122. Venire in parole, vale Minacciare. — 123. Modi avverbiali. Parola per parola, vale Letteralmente. [Lat. *de verbo ad verbum*.] — 124. A parole a parola, vale Senza mutare niuna parola. — 125. Di parola, vale Con parola o promessa. — 126. Di parola in parola vale lo stesso che A parola a parola. V. § 124. — 127. In una parola, vale In breve. — 128. A modo d'interiezione: Parole, vale Ciance. — 129. Proverb. Le buone parole acconciano i mali fatti, vale Dando buone parole, si mitiga altrui il dispiacere d'alcuna cosa molesta. [Lat. *responsio mollis frangit iram*.] — 130. A parole lorde orecchie sorde: mostra Non doversi attendere a parole sconce dette da alcuno; e però dicesi anche Le buone fanciulle non hanno nè occhi nè orecchi. — 131. Assai parole e poche lance rotte, dicesi del Mostrar di far gran cose e non ne conchiuder veruna. — 132. Di buone parole e friggi, dicesi in modo basso e proverb. di Chi promette bene e nol fa. — 133. Le parole disoneste corrompono i buoni costumi; detto sentenzioso e di chiaro significato. [Lat. *corrumpunt bonos mores colloquia mala*.] — 134. Le parole legano gli uomini, cioè gli obbligano a mantener le promesse, le convenzioni. [Lat. *verba ligant homines*.] — 135. Le parole non empiono il corpo, si dice a chi in cambio di fatti dà parole. — 136. Le parole non s'infilzano, dicesi per avvertire a non si fidar di parole, ma assicurarsi con iscrittura o con pruove, e anche semplicemente a non doversi tener conto d'alcuna cosa detta inconsideratamente. — 137. Le parole son femmine e i fatti maschi, vale Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. — 138. Ogni parola non vuol risposta, vale Non bisogna tener conto o levarsi in collera d'ogni minima cosa che ti sia detta. — 139. Sono parole. V. § 123. — 140. Eccl. Parola di Dio: Così i Cattolici chiamano le sante lettere, le sacre prediche e quanto fu rivelato o viene ispirato da Dio. — 141. Parole teologiche: Così chiamansi quelle usate da' Sacri scrittori e da' Santi Padri, così semplici come composte ed unite in frasi, le quali per lo più ricevono molti significati, ma sono le più necessarie alla teologia. Così chiamansi ancora quelle che introdussero nella teologia gli scolastici. — 142. Milit. Il nome d'una città, d'un guerriero, d'un santo, che si dà per segno alle ronde, sentinelle, pattuglie, ascolte ed ai corpi di guardia, per riconoscere chi s'avvicina. Onde Dar la parola vale Comunicare il detto segno. — 143. Passar parola, vale Far sapere un ordine del capitano a tutto l'esercito, con dirlo successivamente l'uno all'altro senza romor di voci o mutar posto, e Ricevere la parola e darla al vicino segretamente. [Lat. *per tesseram edicere*.] — 144. Mus. Parola. Nome che si dà al componimento, grande o piccolo che sia, da mettersi in musica; ed in questo senso dicesi comunemente: Le parole son belle, cattive ec. Di un cantante che non pronunzia bene dicesi Che non si capisce una parola, storpia, inghiottisce, o mangia le parole; d'un compositore che adatta la sua musica al concetto del poeta, e che esprime bene, dicesi Che ha servito bene alla parola; e nel caso contrario Che la tradisce, e forma contrassenso alla parola.

PAROLACCIA. *Pa-ro-làc-cia.* Sf. pegg. di Parola.

PAROLAIO. *Pa-ro-là-jo.* Add. e sm. Ciarlone. [Lat. *loquax, garrulus*.] — 2. Linguaiolo, cioè Chi sta attaccato scrupolosamente alla purità delle favelle.

PAROLEGGIAMENTO. *Pa-ro-leg-gia-mén-to.* Sm. Scelta di voci.

PAROLETTA. *Pa-ro-lét-ta.* Sf. dim. di Parola. Che dicesi anche Parolina, Paroluccia, Paroluzza. — 2. Talvolta accompagnata con certi verbi, anche senz'altro aggiunto, prende il cattivo senso di Ciancia, Lusinga, Promessa vana, e simili.

PAROLINA. *Pa-ro-li-na.* Sf. dim. di Parola. Lo stesso che Paroletta. — 2. Dar paroline, vale Dar pastocchie. V. Carota § 2. — 3. Far le paroline, vale Adulare o per ingannare o per entrare in grazia di chicchessia. — 4. Ed usato come interiezione.

PAROLINETTA. *Pa-ro-li-nét-ta.* Sf. dim. di Parolina.

PAROLONA. *Pa-ro-ló-na.* Sf. accr. di Parola. Lo stesso che Parolone. [Lat. *sesquipedale verbum, ampullae*.]

PAROLONE. *Pa-ro-ló-ne.* Sm. accr. di Parola. Parola gonfia. [Lat. *speciosum verbum, sesquipedale verbum*.] — 2. Paroloni eterni, cioè Di molte lettere.

PAROLOZZA. *Pa-ro-lòz-za.* Sf. accr. di Parola. Parola materiale e rozza.

PAROLUCCIA. *Pa-ro-lùc-cia.* Sf. dim. di Parola. Lo stesso che Paroletta e Paroluzza.

PAROLUZZA. *Pa-ro-lùz-za.* Sf. dim. di Parola. Dicesi anche Paroletta. [Lat. *vocula, verbulum*.]

PAROMA. *Pa-rò-ma.* Sf. Marin. Corda raddoppiata e legata verso un terzo dell'antenna, la qual corda viene fermata insieme coll'amante per sospendere l'antenna. [Dal turco *palamar* grossa fune. In celt. gall. *bar rhaff* corda, fune di nave.]

PAROMELLA. *Pa-ro-mèl-la.* Sf. Marin. Nome che si dà a quei cavi o grosse funi d'erba, le quali servono per sostenere le reti, ed anche per ormeggi delle tonnare.

PAROMEO. *Pa-ro-mè-o.* Sm. V. G. Rett. Figura in cui le parole cominciano colla medesima lettera. [Lat. *parhomoeon*. Da *para* presso, e *homoios* simile, onde *paromoios* quasi simile.]

PAROMIO. *Pa-rò-mi-o.* Sm. V. G. Rett. Figura rettorica per la quale due proposizioni vengono a terminare con lo stesso suono. [Da *para* presso, e *homios* simile.]

PAROMOLOGIA. *Pa-ro-mo-lo-gì-a.* Sf. V. G. Rett. Figura da' Latini chiamata Concessio, con cui l'oratore conviene coll'avversario in alcune cose di poca importanza, per negargli le importanti e decisive. [Lat. *parhomologia*. Da *para* presso, *homios* simile, e *logos* discorso.]

PARONE. *Pa-ró-ne.* Sm. Ar. Mes. Strumento a due tagli e due manichi per digrossar l'ossa e le corna da fare i pettini. [Potrebbe credersi che questa voce fosse tratta da *pari*, a motivo de' suoi due taglie due manichi. Ma non deo tacersi che in celt. *par* valse una volta punta, lancia; ed il gall. *bearru* indica ogn'istrumento tagliente e puntato. In ingl. *spear*, in sass. *spere* lancia.]

PARONFALOCELE. *Pa-ron-fa-lo-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Ernia formatasi accanto all'ombellico. [Lat. *paromphalocele*. Da *para* presso, *omphalos* ombellico, e *cele* tumore.]

PARONICHIA. *Pa-ro-ni-chì-a.* Sf. V. G. Chir. Nome greco del patereccio. [Lat. *paronychia*.] — 2. Bot. Nome dato dagli antichi ad una specie di felce del genere *Asplenium*, che ha la fronda ramosa, i rami ultimi con tre foglie cuneiformi, intaccate, e nasce tra' sassi e nelle vecchie muraglie. [Lat. *asplenium ruta muraria* Lin.]

PARONICHIEE. *Pa-ro-ni-chì-e-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome d'una famiglia di piante proposta da Saint-Hilaire, il cui tipo è il genere paronichia. [Lat. *paronychieae*. Da *para* presso, e *onyx*, *onycos* unghia.]

PARONIMO. *Pa-rò-ni-mo.* Sm. V. G. Filol. Voce non dissimile ad un'altra della terminazione, ma diversa nel significato. [Lat. *paronymum*. Da *para* presso, e *onyma* per *onoma* nome.]

PARONOMASIA. *Pa-ro-no-ma-sì-a.* Sf. V. G. Gram. e Rett. Lo stesso che Paranomasia. [Lat. *paronomasia*. Da *para* presso, e *onoma* nome.]

PAROPEO. *Pa-ro-pè-o.* Sm. V. G. Filol. Piede metrico, poco usato, di cinque sillabe, la prima lunga, e le altre quattro brevi. [Lat. *paropeus*.]

PAROPIE. *Pa-ro-pì-e.* Sf. pl. V. G. Anat. Diconsi così gli angoli esterni degli occhi. [Lat. *paropiae*. Da *para* presso, e *ops*, *opos* occhio.]

PAROPIO. *Pa-rò-pi-o.* Sm. V. G. Chir. Paraltume. [Lat. *paropium*.] — 2. Filol. Nome del cuojo che si pone di fianco presso gli occhi de' cavalli, affinchè non si adombrino.

PAROPSIA. *Pa-ro-psì-a.* Add. f. V. G. Bot. Nuovo genere di piante della famiglia delle passiflore, e della monadelfia pentandria di Linneo, da Aubert Du Petit-Thouars stabilito, così denominandole dai loro frutti piacevoli a mangiar-

si. [Lat. *paropsia*. Da *para* presso, e *opson* vivanda.]

PAROPSIDE. *Pa-ròp-si-de*. Sf. V. G. Arche. Lo stesso che Parapside e Parosside. [Lat. *paropsis*. Da *para* presso, e *opson* vivanda.]—2. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia dei ciclichi, e della tribù de' crisomelini, stabilito da Olivier a scapito del genere *chrysomela*. Son distinti dal corpo ovale o emisferico corto col corsaletto trasversale, e l'ultimo articolo de' palpi mascellari è a guisa di ascia. Trassero tal nome dalla forma del loro corpo emisferico od ovale, corto, ed in qualche modo simile ad una scodelletta o piattello. La sua specie più notevole è la *paropsis atomaria* di Olivier, o la *notoclea atomaria* di Marsh.

PAROPTESI. *Pa-rò-pte-si*. Sf. V. G. Med. Modo di provocare il sudore, approssimando l'ammalato ad un fuoco ardente, o collocandolo presso una stufa. [Lat. *paroptesis*. Da *para* presso, e *optesis* lo arrostire.]

PARORASI. *Pa-rò-ra-si*. Sf. V. G. Chir. Debolezza di vista accompagnata da abbagliamento: malattia diversa dall'ambliopia, in cui la vista è soltanto debole. [Lat. *parhorasis*. Da *para* che indica vizio, difetto, e *horao* io veggo.]

PARORCHIDE. *Pa-ròr-chi-de*. Sf. Chir. Lo stesso che Parorchidia.

PARORCHIDIA. *Pa-ror-chì-di-a*. Sf. V. G. Chir. Nome che si dà a qualunque posizione viziosa de' testicoli, per la quale essi occupano una sede diversa da quella che dovrebbero naturalmente avere, ch'è il fondo dello scroto. [Lat. *parorchidia*. Da *para* che indica vizio, difetto, e *orchis* testicolo.]

PARORCHIDIALE. *Pa-ror-chi-di-à-le*. Add. com. V. G. Chir. Agg. di Ernia intestinale complicata pel rimovimento del testicolo dal proprio luogo, o per la ritenzione di questo nell'addome. [Lat. *enterocele parorchidialis*, o *parorchidoenterocele*.]

PARORCHIDIO. *Pa-ror-chì-di-o*. Sm. Chir. Lo stesso che Parorchidia.

PARORCHIDO. *Pa-ròr-chi-do*. Add. e sm. V. G. Chir. Chi ha il difetto della parorchidia.

PARORCHIDOENTEROCELE. *Pa-ror-chi-do-en-te-ro-cè-le*. Add. m. comp. V. G. Chir. Lo stesso che Parorchidiale. [Lat. *parorchidoenterocele*. Da *para* che indica vizio, difetto, *orchis* testicolo, *enteron* intestino, e *cele* tumore.]

PAROSISMO. *Pa-ro-sì-smo*. Add. e sm. Med. Così chiamasi generalmente l'accesso delle febbri intermittenti, ed anche l'esacerbazione che succede spesse volte nelle febbri continue. Secondo i Greci è Quello spazio di tempo che corre fra il principio della febbre e il principio della declinazione della febbre medesima. In tal significato chiamasi ancora Accessione, Accesso. Talvolta pigliasi per l'intera durata dell'insulto febbrile. [Lat. *paroxismus*. Da *para* proposizione intensiva, ed *oxys* acuto. Indi *paroxyno*, io esacerbo, aguzzo, infiammo, il cui perf. pass. attico è *paroxysme*: ed indi *paroxysmos* esacerbamento, accesso del morbo.]—2. Applicata ancora ad altri mali fuor della febbre. Più propriamente per altro corrisponde a Raddoppiamento, ed è quell'esacerbamento di sintomi con varia frequenza ripetuto nel corso di qualche malattia.

PAROSMIA. *Pa-ro-smì-a*. Sf. V. G. Med. Vizio del senso dell'olfatto. [Lat. *parosmia*. Da *para* contro, e *osme* odorato.]

PAROSSIDE. *Pa-ròs-si-de*. Sm. Filol. Scodella alquanto concava e rotonda, in cui apponevansi le vivande, o Vaso per contener aceto. [Lat. *paropsis*. Dal gr. *para* presso, e *opson* companatico.]—2. Eccl. Piattello, volgarmente detto Patena, destinato al sacrificio della santa messa.

PAROSSISMO. *Pa-ros-sì-smo*. Sm. Med. Lo stesso che Parosismo.

PAROSSITICO. *Pa-ros-sì-ti-co*. Add. m. V. G. Med. Nome dato ai giorni in cui v'ebbe l'apparizione d'un parossismo, o d'un accesso di febbre. [Lat. *poroxyticus*.]

PAROSSITONO. *Pa-ros-sì-to-no*. Sm. V. G. Lett. Vocabolo che ha l'accento sulla penultima. Tali sono tutti quelli di pronunzia poeticamente detta Piana. [Lat. *paroxytonum*. Da *para* presso, *oxys* acuto, e *tonos* accento.]

PAROTIDE. *Pa-rò-ti-de*. Sf. V. G. Anat. Nome di due grosse glandole destinate a preparare la saliva, poste ciascuna sotto l'orecchio, immediatamente dietro la branca ascendente della mascella inferiore. [Lat. *parotis*. Da *para* vicino, e *us*, *otos* orecchio.]—2. Filol. Si disse così anche quella Copritura con cui gli atleti munivansi gli orecchi.

PAROTIDEO. *Pa-ro-ti-dè-o*. Add. m. Anat. Che appartiene, o Che è relativo alla parotide. Onde è il Condotto parotideo, o Canale dello Stenone. [Lat. *parotidianus, parotideus*.]

PAROTIDICO. *Pa-ro-tì-di-co*. Add. m. Anat. Lo stesso che Parotideo.—2. Canale parotidico, che altrimenti dicesi Canale o Condotto dello Stenone. È formato dall'unione di tutti i condotti escretori particolarmente della glandola parotide. È cilindrico, bianco, di consistenza legamentosa, del diametro per ordinario di più d'una linea; le sue pareti sono assai dense e coperte certa tonaca mucosa.

PAROTIDOAURICOLARE. *Pa-ro-ti-do-au-ri-co-là-re*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Girard al quinto muscolo dell'orecchio.

PAROTIDONCO. *Pa-ro-ti-dòn-co*. Sm. V. G. Chir. Tumefazione della glandola parotide. [Lat. *parotidoncus*. Da *parotis* parotide, e *oncos* tumore.]

PAROTIDONZIA. *Pa-ro-ti-don-zì-a*, Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Parotidonco.

PAROTITE. *Pa-ro-tì-te*. Sf. V. G. Chir. Infiammazione della glandola parotide; la quale chiamasi anche Cinanche parotidea, Angina esterna, Angina parotidea, Sialadenitide.

PAROTITIDE. *Pa-ro-tì-ti-de*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Parotite.

PAROTONCO. *Pa-ro-tòn-co*. Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Parotonzia.

PAROTONZIA. *Pa-ro-ton-zì-a*. Sf. V. G. Chir. Orecchioni, Infiammazione della glandula parotide, quarto genere delle adenosi, o dell'ottava famiglia della nosologia naturale d'Alibert. [Lat. *parotoncus*.]

PARPAGLIA. *Par-pà-glia*. Sf. Lo stesso che Parpaglione, Farfalla.

PARPAGLIONE. *Par-pa-gliò-ne*, Sm. Zool. Farfalla che vola intorno al lume. Con tal nome vengono distinte tutte le specie del genere de' papiglioni, delle nottue, ed altri simili insetti lepidotteri che volano di giorno o di notte. [Lat. *papilio*. Dal celt. bratt. *parpawillon* che vale il medesimo. Altri il cava per corruzione dallo stesso latino *papilio papilionis*.]——2. Quella farfalla che dà noja alle pecchie.—3. Fig. dicesi di Chi è sregolato in atti o parole; altrimenti Sparpaglione.—4. Proverb. Tanto vola il parpaglione intorno al lume, o simile, ch'egli si arde.—5. Marin. Sorta di vele, forse quella che oggi è detta Vela del parrocchetto. [Dal lat. *papilio, papilionis* padiglione, tenda.]

PARPAJOLA. *Par-pa-jò-la*. Sf. Moneta di lega in Lombardia, del valore di pochi soldi.

PARRESIA. *Par-re-sì-a*. Sf. V. G. Rett. Figura da noi detta Licenza; ed è artifizio bellissimo per cui l'oratore confidando nella giustizia della sua causa parla presso coloro che deve temere o venerare con certa libertà, che, sebben paja troppo ardita, pur non offende, anzi talvolta piace. [Lat. *parrhesia*. Da *pan* tutto, e *rhesis* detto.]—2. Mus. Dinotava anticamente il giusto uso dei suoni, o come diciamo noi L'evitare le relazioni non armoniche.

PARRICIDA. *Par-ri-cì-da*. Add. e sost. com. comp. V. L. Propriamente è Quegli che uccide il padre. [Lat. *parricida*. Dal lat. *patrem caedo* uccido il padre.]—2. Per estensione, Chi uccide la madre, il fratello, la sorella, i figli, il principe, o è Distruttore della patria.]—3. Usato anche anticamente per Parricidio.

PARRICIDIALE. *Par-ri-ci-di-à-le*. Add. com. Appartenente a parricidio.

PARRICIDIO. *Par-ri-cì-di-o*. Sm. V. L. Omicidio del padre, benchè si trasferisca talora a denotare l'uccisione d'altri prossimi parenti. [Lat. *parricidium*.]—2. E per metaf.

PARRO. *Pàr-ro*. Sm. Marin. Specie di barcone degl'Indiani, che ha simile la prua e la poppa, di modo che si pianta indifferentemente il timone nell'una e nell'altra quando vuolsi cangiar bordo: tal barca non si dilunga mai dalle spiagge.

PARROCCHETTO. *Par-roc-chét-to*. Sm. Zool. Nome della spezie minore de' Pappagalli. Il Brisson riserbò questo nome a quelli solamente che hanno la coda assai corta, e chiamò Pappagalli quelli che l'hanno lunghissima. [Lat. *psittacus*. Dal fr. *perroquet* che vale il medesimo: o questo vuolsi derivato da *Perrot* dim. di *Pierre*, Pietro, nome che si dà a questo uccello, come si dà quello di *Sansone* allo stornello, e di *Margot* alla pica. Forse meglio dal celt. *pab* uccello, e *roquaid* ciarla, cicaleccio: uccello ciarliere.]—2. Marin. Albero di parrocchetto; altrimenti Pappafico. Piccolo albero incastrato nella estremità degli altri alberi; l'albero di gabbia del trinchetto.—3. Parrocchetti d'inverno: sono più piccioli.—4. Parrocchetti in bandiera: Comando marinaresco che vale, Allentar le scotte delle vele di pappafico, allorchè di giorno si veglion dare segnali convenuti.—5. Parrocchetti volanti: Quelli che agevolmente si mettono e si levano.

PARROCCHIA. *Par-ròc-chia*. Sf. Eccl. Chiesa che ha cura d'anime; e si prende anche per Tutto quel luogo che è soggetto alla parrocchia. [Lat. *parochia*,

paraecia. Dal gr. *para* presso, ed *icos* casa, onde *paricia* coabitazione, congrega di vicini: e vuolsi così detta la parrocchia, sia nel senso di una riunion di cristiani che hanno abitazioni vicine, sia perchè era usanza de' primi cristiani radunarsi in secreto nelle case vicine o non osando di farlo apertamente nelle città per timore de' Gentili.] — 2. Arche. Si disse così ogni Terra, Borgo o Città, da Costantino figliuolo di Costanzo Pio concessa ai soldati per le loro egregie gesta benemeriti; e che, come una specie di feudo, passar doveva ai loro eredi.

PARROCCHIALE. *Par-roc-chià-le.* Add. com. Eccl. Di parrocchia. [Lat. *parochialis.*] — 2. Agg. di Prete vale il Parroco. — 3. Ed in forza di sf. per Chiesa Parrocchiale.

PARROCCHIALITÀ. *Par-roc-chia-li-tà.* Sf. ast. di Parrocchiale. Eccl. Il dritto spettante al parroco.

PARROCCHIALMENTE. *Par-roc-chial-mén-te.* Avv. Eccl. All' uso della parrocchia, o di parrocchiano.

PARROCCHIANO. *Par-roc-chià-no.* Add. e sm. Eccl. Il Prete rettor della parrocchia, altrimenti Parroco, Paroco, Pievano, Prete parrocchiale, ec. [Lat. *parochius.*] — 2. Parrocchiani si dicono anche le persone e il popolo della parrocchia.

PARROCO. *Pàr-ro-co.* Add. e sm. Eccl. Lo stesso che Parrocchiano nel signific. del § 1. — 2. Trovasi detto Parròco per amor del verso. — 3. Arche. Titolo dei Provveditori istituiti nelle provincie per fornire agl' impiegati della repubblica romana le cose al loro viaggio necessario, senza perciò aggravare gli alleati od i provinciali. — 4. Si disse così anche l'Amico intimo dello sposo, che accompagnava seco lui la novella sposa, recandola dalla paterna alla casa dello sposo. Viene anche detto con altro nome Paraninfo, Paraninfio, Ninfeuta.

PARROFFIA. *Par-ròf-fi-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Parofia.

PARRUCCA. *Par-rùc-ca.* Sf. V. Franc. Zazzera o Chioma finta, che diciamo Zazzera posticcia. [Lat. *caliendrum, ficti crines.* Dal franc. *perruque* che il Wachter ed il Morin traggono dal gr. *pyrrichos* rosso, o com' essi dicono, biondo: atteso che di capei biondi si composero le prime parrucche. In isp. ed in basco dicesi *peluca* che taluno potrebbe trarre da *pelo.* In ingl. dicesi *periwig,* in gall. *pior-bhuic* che sembra tratto per sincope da *pioraid* casco, berretta, e da *boc, buic* frode, inganno, quasi voglia dire berretta fraudolenta, perchè prende la figura di chioma. Le quali cose fan molto dubitare della etimol. di Wachter.] — 2. Fu detto anche in significato di Capelliera, Zazzera; ma oggi non più. [Lat. *caesaries.*]

PARRUCCACCIA. *Par-ruc-càc-cia.* Sf. accr. ed avvilit. di Parrucca. V. dell'uso.

PARRUCCHETTO. *Par-ruc-chét-to.* Sm. Zoo. Lo stesso che Parrocchetto. — 2. Bot. Sorta di Tulipano che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate.

PARRUCCHIERE. *Par-ruc-chiè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Propriamente Chi fa le capellature posticce, e per estensione Chi rade la barba e tosa i capelli. V. dell'uso.

PARRUCCHINO. *Par-ruc-chì-no.* Sm. dim. di Parrucca, Parrucca piccola.

PARRUCELLO. *Par-ru-cèl-lo.* Sm. T. dei tintori. Ar. Mes. Nome che si dà a quei bastoni sovra de' quali si ligia la seta. Quasi paluccello, dim. di paluccio, ch'è pur dim. di palo.

PARSIMONIA. *Par-si-mò-ni-a.* Sf. Moderazione di spese. [Lat. *parsimonia.*] Da *parsi* pret. perf. di *parco* io risparmio. In pers. *parse* povero, mendico.] — 2. Parcità, Strettezza, Frugalità.

PARSO. *Pàr-so.* Add. m. da Parere, che meglio dicesi Paruto.

PARTAGGIO. *Par-tàg-gio.* Sm. V. Franc. Stor. Mod. Parte toccata nello scompartimento. E propriamente Divisione di Stati fatta fra' Principi. [Dal fr. *partage.*]

PARTE. *Pàr-te.* Sf. Quello di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere; ma dicesi anche delle sostanze estratte e delle cose incorporee. [Lat. *pars,* portio. In gall. *pairt,* in brett. *pars,* in basco *partea,* in pers. *par* parte. In cald. *phar,* in etiop. *par* parte, frammento, brandello. In ebr. *parus* dividere, *paratz* dividere, rompere, e *paraq* minuzzolo.] — 2. Membro, Porzione, Luogo del corpo. — 3. Parti genitali, Parti vergognose si dicono i Membri destinati alla generazione. — 4. Lato. Banda, Canto. [Lat. *latus, pars,*] — 5. Luogo o Regione. [Lat. *locus, regio.*] — 6. Luogo, Articolo d'un libro. — 7. Fazione o Setta. [Lat. *partes, factio.*] — 8. Esser parte talora vale Esser parziale. — 9. Far parte o la parte, vale Dividersi in fazioni, ed è modo antiquato. — 10. Pigliar parte, vale Parteggiare, Dichiararsi per l' uno o per l' altro de' contendenti, Entrare nella loro questione. — 11. L' uno dei due litiganti, combattenti o simili. — 12. In proverb. Odi l'altra parte e credi poco; e anche assolutamente Odi l'altra parte, vale che Prima di sentenziare si dee ascoltare le ragioni d'ambedue le parti, e non creder loro finchè non abbiano ben giustificate le loro asserzioni. — 13. Esser giudice e parte, vale Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s' arroga ciò che da altri gli dovria esser dato. — 14. Particolare. — 15. Partito. — 16. — 17. Termine, Stato. — 18. Senso. — 19. Partito, Risoluzione. — 20. Guisa, Maniera. — 21. Pregio, Dote. — 22. Qualità, Prerogativa. — 23. Facoltà. — 24. Officio, Obbligazione, Dovere. — 25. Nel numero del più nel significato del § precedente. — 26. Merito. — 27. Costume buono o reo; come Egli ha una cattiva parte, cioè un mendo, un vizio. — 28. Fiata, Volta. — 29. Talora è nome collettivo o partitivo, e può adoperarsi senza l'articolo. — 30. E per tal sua qualità di collettivo, questo nome, quantunque posto nel numero del meno, pure si unì co' plurali de' verbi. — 31. Dicesi La più parte, e vale I più. [Lat. *plerique.*] — 32. E nello stesso senso dicesi Gran parte. — 33. La maggior parte, posto avverbial., come se dicesse Per o Nella maggior parte. — 34. E Nella maggior parte vale Nel più. — 35. La parte mia o simili, posto avverbial., vale Molto. — 36. Unito a varie particelle od articoli, in composizione delle quali forma tanti modi avverbiali, usati anche talvolta in forza di preposizione, i quali desumono talora il significato parimente dal nome Parte; come A parte, vale Separatamente, Di per sè. — 37. A parte a parte, vale Una parte per volta, Minutamente. — 38. A qualunque parte, vale A ogni modo, Al postutto, A qualunque caso. — 39. Dall'altra parte, vale All'opposto. — 40. Dalla parte dinanzi, Dalla parte opposta, vale Dinanzi, Di rincontro. — 41. Dalla parte mia, tua ec., vale Dal canto mio ec., Per quanto appartiene a me ec. [Lat. *quo ad me pertinet.*] — 42. D' altra parte, vale All' opposto, A rincontro. [Lat. *ex altera parte.*] — 43. Da ogni parte, D' ogni parte, vale Affatto, In tutto. [Lat. *usquequaque.*] — 44. Da parte, vale In disparte. — 45. A modo di preposiz. Da parte vale Quanto a, Per rispetto, In fatto di ec. — 46. Da parte o Per parte d'alcuno, vale In nome, Per ordine, Per commissione. [Lat. *nomine, verbis.*] — 47. Lasciar da parte, Porre da parte, vale Non far conto, Non far capitale. [Lat. *seponere.*] — 48. Star da parte, vale Star da sè, separato dagli altri. [Lat. *sepositum esse.*] — 49. Tirar da parte, vale Tirare in disparte, Separare dagli altri. — 50. Da parte a parte, vale Da una banda all'altra. — 51. Da tutte parti, vale Da ogni dove. — 52. Da una parte, vale Dall'un lato. — 53. E in forza di add., Partigiano. — 54. Di parte in parte, vale D' uno in altro luogo. — 55. Di parte in parte, vale anche A parte a parte, Partitamente. — 56. Di nulla parte, vale Per niun modo. — 57. In buona, In gran parte o simili, vale In quantità, Per lo più, Molto. — 58. In buona o mala parte, vale In bene o In male. Onde Pigliare, Tornare, Recare o simili in buona o in mala parte, vale Pigliare ec. in bene o in male. — 59. Recarsi una cosa in buona o in cattiva parte, vale Stimarla, o Prenderla in bene o in male. — 60. In gran parte, vale Massimamente. — 61. E talvolta lasciò fuori l' In. — 62. In parte, vale Non interamente, In qualche parte, Non in tutto. — 63. In parte, vale Intanto. — 64. In Parte per Alquanto, Alcun che. — 65. Parte per parte, vale A una parte per volta. — 66. Per eguale parte, vale A parti eguali. — 67. Per la parte, vale Per rispetto, Per risguardo. — 68. Per parte, vale Alquanto, Per qualche porzione. — 69. Per parte o Per la parte d'alcuno, vale In nome, Per ordine, Per commissione di esso. — 70. Aver parte in alcuna cosa, vale Esercitarvi suo potere, Avervi dominio. — 71. Aver parte, vale Partecipare nel dritto. — 72. Aver Parte, vale anche Aver porzione di cosa, della quale altri gode con altri. — 73. Aver mala parte, vale Essere mal veduto o simile. — 74. Chi ha arte, ha parte, vale Chi sa, è ricapitato per tutto. — 75. Non aver nè arte nè parte: Dicesi assolutam. di Chi nulla possiede e non esercita professione, mestiere ec. E per estens. Non aver nè arte nè parte o simile in alcuna cosa, vale Non avervi la menomà relazione, ingerenza o simile. — 76. Dar parte, vale Dar avviso, Dar notizia, Partecipare. [Lat. *certiorem facere.*] — 77. Dare in parte, vale Mettere in parte, Far partecipe. — 78. Gettarsi alla parte d' alcuno, vale Parteggiare per esso. — 79. Stare a parte, vale

Partecipare. — 80. Tener parte, vale Tener mano. — 81. Voler la parte sua fino al finocchio, vale Volere fino a un minimo di ciò che tocchi. — 82. Bot. Parti della fruttificazione: il calice, la corolla, gli stami ed i pistilli: ma le sole essenziali sono gli stami ed i pistilli, o per meglio dire, l'antera e l'ovario, mentre tutte le altre sono accessorie, e non servienti alla riproduzione della specie. — 83. Prosp. Parte digradata: Quella che con giusta regola è ridotta in prospettiva, cioè Quella parte di superficie o di corpo, che dal suo perfetto grado ed essere è ridotta al diminuito, secondochè dall'occhio è vista in minore o maggior distanza. — 84. Mus. Il nome di Parte si dà nella musica ad ognuna delle porzioni del componimento musicale, quando costa di più discorsi, per così dire, i quali possono farsi sentire contemporaneamente, non solo senza alcuna confusione, ma anche con reciproco ajuto, se non disposti secondo le regole dell'arte. La Parte principale si stabilisce generalmente nei suoni più acuti o più gravi del sistema musicale; e però il Soprano ed il Basso sono i due principali oggetti della sollecitudine del compositore. Nello stile di chiesa si scrive a 8, 12, 20, 32 e sino a 48 parti tutte differenti; ma nella musica d'orchestra se ne contano raramente più di quattro, che si moltiplicano, raddoppiandole con cangiamenti riguardanti il valor delle note ed i disegni melodici. — 85. Porzione di un gran pezzo di musica. Ognuno di essi regolarmente dividesi in due parti, le quali talora si replicano. — 86. La carta di musica scritta o stampata, da eseguirsi da un cantante o sonatore; onde dicesi La parte del tenore, La parte del violino ec. — 87. Secondo la qualità della musica dicesi Parte strumentale Quella che esegue il sonatore, e Parte vocale quella che esegue il cantante. — 88. Dicesi Parte dominante Quella che sostiene la cantilena principale; estrema, la più alta e la fondamentale; inferiore, che può essere la più bassa, ma non è perciò sempre fondamentale; media, quella che trovasi fra la suprema e la fondamentale; superiore, quella che non serve di fondamento, e può essere ancora una media; suprema, cioè la più alta. — 89. Dicesi Composizioni in parti reali, Quella in cui, ciascuna parte è scritta con un diverso progresso; ovvero dove le parti gareggiano l'una coll'altra, in modo che tutte sono obbligate all'alternazione de' soggetti, risposte, ed imitazioni che in sì fatta composizione artificiosamente s'introducono per fare intendere tutte le diverse parti ben distinte, e che inoltre si uniscono frequentemente insieme. Nel primo caso si chiamano Parti reali a pieno, nel secondo Parti reali obbligate. — 90. Ar. Mes. Parti diconsi nelle ferriere I due lati che congiungono la parete e la sacca della fornace. — 91. Marin. Essere alla parte, vale Aver diritto alle prede che si fanno sopra i nemici. Coloro che vanno alle pesche sono ancor essi talvolta alla parte; e allora non ricevono emolumenti. — 92. Arrolar marinari a parte, vale Comunicar con essi il guadagno in vece di salario.

PARTE. Avv. Intanto, In quel mentre. [Lat. *interim*] — 2. Dappoi, Parimente, Qualche poco, o altri siffatti significati, i quali meglio s'intendono che spiegare si possano. [Lat. *simul*, ec.] — 3. Nel significato di Mentre si unisce a che, e forma l'avv. Parte che, che scrivesi anche Partechè, cioè Mentrechè. [Lat. *dum*.]

PARTECIPANTE. *Par-te-ci-pàn-te.* Part. di Partecipare. Che partecipa. — 2. Marin. Colui che entra a parte col proprietario di una nave, che nel Levante dicesi anche Porzionario.

PARTECIPANZA. *Par-te-ci-pàn-za.* Sf. Il partecipare.

PARTECIPARE. *Par-te-ci-pà-re.* Att. e n. usato col terzo caso, col sesto, ed anche col secondo e col quarto. Aver parte o porzione in checchessia, Essere a parte, Esser partecipe. [Lat. *participare*.] — 2. Ricevere. — 3. Partecipare vale anche Render noto, Manifestare. — 4. Attivamente vale anche Far partecipe, Comunicare con alcuno checchessia. Ma in questo senso non è più in uso.

PARTECIPATA. *Par-te-ci-pà-ta.* Sf. Mus. È una mistura del genere diatonico col cromatico, e d'alcun intervallo necessario al nostro contrappunto.

PARTECIPATO. *Par-te-ci-pà-to.* Add. m. da Partecipare.

PARTECIPATORE. *Par-te-ci-pa-tó-re.* Verb. m. di Partecipare. Che partecipa.

PARTECIPAZIONE. *Par-te-ci-pa-zió-ne.* Sf. Il partecipare, e La porzione stessa. — 2. Informazione, Intesa.

PARTECIPE. *Par-tè-ci-pe.* Add. com. Che ha parte. Detto anche Partecipante e Participante, e anticam. Partefice e Particìpale. [Lat. *particeps*.] — 2. Far partecipe, vale Far consapevole, Comunicare con alcuno checchessia.

PARTECIPEVOLE. *Par-te-ci-pé-vo-le.* Add. com. Che può parteciparsi.

PARTEFICE. *Par-té-fi-ce.* Add. com. V. A. o piuttosto idiotismo fiorentino. V. e di' Partecipe.

PARTEGGIAMENTO. *Par-teg-gia-mén-to.* Sm. Divisione in varii partiti. [Lat. *partes*.] — 2. Divisione in parti; ma in questo senso si usa meglio Partimento.

PARTEGGIANTE. *Par-teg-giàn-te.* Part. di Parteggiare. Che parteggia.

PARTEGGIARE. *Par-teg-già-re.* N. ass. Pigliar parte, Tener più da uno che da un altro, Esser d'una fazione. [Lat. *descendere in partes, fovere partes*.]

PARTEGIANO. *Par-te-già-no.* Sm. Lo stesso che Partigiano.

PARTEGNENZA. *Par-te-gnèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Appartenenza*. [Lat. *convenientia, accessio, adjectio*.]

PARTENENTE. *Par-te-nèn-te.* Part. di Partenere. V. A. V. e di' *Appartenente*.

PARTENERE. *Par-te-né-re.* N. anom. V. A. V. e di' *Appartenere*. [Lat. *pertinere*.]

PARTENIA. *Par-tè-ni-a.* Nome d'uno dei segni del zodiaco; la Vergine.

PARTENIANO. *Par-te-ni-à-no.* Sm. Mus. Specie di flauto al cui suono danzavano le vergini greche. [Dal gr. *parthenos* vergine.]

PARTENIANO. Filol. Add. m. V. G. Lo stesso che Partenio.

PARTENIASTRO. *Par-te-ni-à-stro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, preposto da Nissole; sono così denominate dal nome della vergine Partenia, e dal loro fiore raggiato in forma di stella o di astro. Questo genere corrisponde al Partenio. [Lat. *partheniastrum*. Da *parthenos* vergine, e *aster* stella.]

PARTENIO. *Par-tè-ni-o.* Add. m. V. G. Filol. Virgineo. — 2. Partenii o Parteniani furon detti i figli nati dalle spartane o vergini o maritate, durante la guerra de' diciotto anni fatta da' Lacedemoni contra i Messenii. [Dal gr. *parthenios* virgineo.] — 3. Agg. dato agl'Inni o Cantici composti per cori di vergini, e che si cantavano in Grecia in certe feste solenni. — 4. Eccl. Partenii furon dette nella chiesa greca le Vergini semplici. [Da *parthenos* vergine.]

PARTENIO. Sm. Bot. Nome dato ad una specie di matricaria perchè si usa nelle malattie delle fanciulle. [Lat. *matricaria parthenium*. Dal gr. *parthenos* vergine.] — 2. Sorta di pianta nemica alle api, e di cui esse non possono soffrir l'odore. — 3. Nome dato da' moderni botanici ad un genere di piante, non perchè le sue specie sieno analoghe alla matricaria, ma per allusione alla singolare fruttificazione del *parthenium hysterophorum*. Appartiene alla singenesia necessaria, ed ha fiori con doppio antodio di cinque fogliuzze, e cinque fiorellini nel raggio, il ricettacolo paleaceo, ed i semi coronati di minute squame o setole.

PARTENIONE. *Par-te-ni-ó-ne.* Sm. Bot. È lo stesso che la camamilla o matricaria.

PARTENOLOGIA. *Par-te-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Parte dell'economia animale che concerne le fanciulle. [Lat. *parthenologia*. Da *parthenos* vergine, e *logos* discorso.]

PARTENOMANZIA. *Par-te-no-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Divinazione sulla verginità; cioè per conoscere se una fanciulla fosse o no vergine. [Lat. *parthenomantia*. Da *parthenos* vergine, e *mantia* divinazione.]

PARTENOMARTIRI. *Par-te-no-màr-ti-ri.* Sf. pl. V. G. Eccl. Così nella chiesa greca si denominarono le Vergini e i martiri. [Da *parthenos* vergine, e *martyr* martire.]

PARTENONE. *Par-te-nó-ne.* Sm. V. G. Archeo. Era propriamente presso gli antichi Greci l'Appartamento delle donzelle, e così anche ora i moderni dicono un Convento di vergini monache. [Da *parthenos* vergine.] — 2. Tempio maggiore di Atene, per antonomasia semplicemente chiamato Il tempio. Il simulacro di Minerva, fatto d'avorio e d'oro, opera di Fidia, chiamossi per eccellenza La Vergine, donde fu così denominato il Tempio. — 3. Il nono de' mesi celesti di Metone, Eutemone e Calippo, così chiamato dal segno (la vergine, in gr. *parthenos*) in cui era allora il sole.

PARTENTE. *Par-tèn-te.* Part. di Partire. Che parte. [Lat. *discedens*.]

PARTENZA. *Par-tèn-za.* Sf. Il partirsi. Altrimenti Dipartenza, Partita. [Lat. *discessus*.] — 2. Far partenza, vale Partirsi, Andarsene.

PARTERE. *Par-tè-re.* Sm. Agr. Più esattamente Parterre. V. Franc. Così dicesi da' giardinieri una divisione livellata di terreno, che, per lo più, guarda la più bella facciata di una casa, e generalmente è divisa in ajuole, e corredata ed abbellita di basse siepi, di fiori, ec. [Il

franc. *panterre* è delle voci *par terre* per terra.]

PARTEVOLE. *Par-té-vo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Partibile.*

PARTIBILE. *Par-tì-bi-le.* Add. com. Atto a dividersi. [Lat. *secabilis.*] — 2. Bot. Dicesi de' frutti o delle loro valvole quando può in esse succedere spontanea divisione.

PARTICARII. *Par-ti-cà-ri-i.* Filol. Nome che davano i Romani ai mercatanti di pellicce partiche.

PARTICELLA. *Par-ti-cèl-la.* Sf. dim. di Parte. Piccola porzione. [Lat. *particula, portiuncula.*] — 2. Fis. Particelle componenti, dette ancora Minimi componenti, diconsi quelle da che risultano i corpi. — 3. Gram. Particelle dicono i nostri grammatici alcune Voci che servono di legatura al discorso. [Lat. *particula.*]

PARTICINA. *Par-ti-cì-na.* Sf. dim. di Parte. Lo stesso che Particella nel primo significato. [Lat. *portiuncula.*]

PARTICIPABILE. *Par-ti-ci-pà-bi-le.* Add. com. Che può participarsi. Lo stesso che Partecipevole.

PARTICIPALE. *Par-ti-ci-pà-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Partecipe.*

PARTICIPAMENTO. *Par-ti-ci-pa-mén-to.* Sm. Lo stesso che Partecipazione. [Lat. *participatio.*]

PARTICIPANTE. *Par-ti-ci-pàn-te.* Part. di Participare. Lo stesso che Partecipante. [Lat. *participans.*]

PARTICIPARE. *Par-ti-ci-pà-re.* Att. e n. V. *Partecipare.* — 2. Conversare, Praticare; ma in questo senso è fuor d' uso. [Lat. *consuetudinem habere.*] — 3. Att. nel significato di Partecipare. §. 4. [Lat. *comunicare, conferre.*] — 4. Participare di checchessia, vale Tenere della natura di checchessia.

PARTICIPATO. *Par-ti-ci-pà-to.* Add. m. da Participare. Lo stesso che Partecipato. [Lat. *collatus.*]

PARTICIPATORE. *Par-ti-ci-pa-tó-re.* Verb. m. di Participare. Che participa. Lo stesso che Partecipatore. [Lat. *particeps.*]

PARTICIPATRICE. *Par-ti-ci-pa-trì-ce.* Verb. f. di Participare.

PARTICIPAZIONE. *Par-ti-ci-pa-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Partecipazione. [Lat. *participatio.*]

PARTICIPIO. *Par-ti-cì-pi-o.* Sm. Gram. Termine grammaticale, significante una Parte dell' orazione, che partecipa del nome e del verbo. [Lat. *participium.*]

PARTICIUOLA. *Par-ti-ciuò-la.* Sf. dim. di Parte. Lo stesso che Particella nel primo significato.

PARTICO. *Pàr-ti-co.* Add. m. Arche. Soprannome assunto dagl' imperadori romani che vinsero i Parti o che per fasto vollero così intitolarsi. — 2. Partici furono detti certi giuochi istituiti da Adriano in commemorazione della vittoria riportata da Trajano contra i Parti.

PARTICOLA. *Par-tì-co-la.* Sf. dim. di Parte. Porzioncella, Particella. [Lat. *portio, particula.*] — 2. Gram. Voce che serve di legatura al discorso; più comunemente Particella. — 3. Eccl. L'Ostia onde s'amministra a' fedeli l' Eucaristia; altrimenti Comunichino. [Lat. *sacra particula.*] — 4. Di questo termine si serve la Chiesa latina per esprimere le Briciole o Particelle del pane consacrato che cadono su la patena o sopra il corporale.

PARTICOLARE. *Par-ti-co-là-re.* Sm. Cosa particolare, Particolarità. [Lat. *res specialis, specialitas.*] — 2. Dar qualche particolare sopra una cosa, vale Darne i necessari chiarimenti.

PARTICOLARE. Add. com. Nel comune discorso suole adoperarsi o come opposto di Generale, o col valore di Apposito, Appropriato ec. Proprio, Singolare, Peculiare ec. [Lat. *praecipuus, peculiaris, specialis, proprius.*] — 2. In particolare, posto avverbial., vale Particolarmente.

PARTICOLAREGGIAMENTO. *Par-ti-co-la-reg-gia-mén-to.* Sm. Distinzione fatta con ogni particolarità.

PARTICOLAREGGIANTE. *Par-ti-co-la-reg-giàn-te.* Part. di Particolareggiare. Che particolareggia.

PARTICOLAREGGIARE. *Par-ti-co-la-reg-già-re.* Att. e n. Lo stesso che Particolarizzare.

PARTICOLAREGGIATO. *Par-ti-co-la-reg-già-to.* Add. m. da Particolareggiare. V. di reg. Lo stesso che Particolarizzato.

PARTICOLARISSIMAMENTE. *Par-ti-co-la-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Particolarmente.

PARTICOLARISSIMO. *Par-ti-co-la-rìs-si-mo.* Add. m. superl. di Particolare. [Lat. *maxime peculiaris.*]

PARTICOLARISTI. *Par-ti-co-la-rì-sti.* Alcuni teologi controversisti diedero questo nome a quelli che sostengono che G. C. è morto per la salute de' soli predestinati, e non per tutti gli uomini, che perciò non è data a tutti la grazia, e così a loro talento mettono limiti ai frutti della redenzione.

PARTICOLARITA'. *Par-ti-co-la-ri-tà.* Sf. ast. di Particolare. Contrario di di Generalità e di Universalità. Ciò ch'è proprio e particolare di alcuno; Specialità, Singolarità, Proprietà: Proprio ec. [Lat. *singularitas.*]

PARTICOLARIZZARE. *Par-ti-co-la-riz-zà-re.* Att. Distinguer con particolarità, Narrar minutamente, Venire al particolare. [Lat. *ad particularia descendere, singula persequi.*] E n. pass. Distinguersi, Rendersi particolare.

PARTICOLARIZZATO. *Par-ti-co-la-riz-zà-to.* Add. m. da Particolarizzare.

PARTICOLARIZZAZIONE. *Par-ti-co-la-riz-za-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Particolareggiamento.

PARTICOLARMENTE. *Par-ti-co-lar-mén-te.* Avv. Con particolarità; Distintamente, Divisatamente, Separatamente, Segnatamente, Spartatamente, Nominatamente, A parte a parte ec. [Lat. *peculiariter, praecipue.*]

PARTICOLETTA. *Par-ti-co-lét-ta.* Sf. dim. di Particola. [Lat. *particula, portiuncula.*]

PATICULA. *Par-tì-cu-la.* Sf. dim. di Parte. V. A. V. e di' *Particola.*

PARTICULARE. *Par-ti-cu-là-re.* Sm. V. e di' *Particolare.* — 2. In particulare, posto avverb. vale Particolarmente.

PARTICULARE. *Par-ti-cu-là-re.* Add. com. V. A. V. e di' *Particolare.*

PARTICULARISSIMO. *Par-ti-cu-la-rìs-si-mo.* Add. m. superl. di Particulare. Lo stesso che Particolarissimo.

PARTICULARITA'. *Par-ti-cu-la-ri-tà.* Sf. Lo stesso che Particolarità. [Lat. *singularitas.*]

PARTICULARIZZARE. *Par-ti-cu-la-riz-zà-re.* Att. Lo stesso che Particolarizzare.

PARTICULARIZZATO. *Par-ti-cu-la-riz-zà-to.* Add. m. da Particularizzare. Lo stesso che Particolarizzato.

PARTICULARMENTE. *Par-ti-cu-lar-mén-te.* Avv. Lo stesso che Particolarmente.

PARTICULETTA. *Par-ti-cu-lét-ta.* Sf. dim. di Particula. V. A. V. e di' *Particoletta.*

PARTIGENERE. *Par-ti-gè-ne-re.* Sm. Rett. Quella figura rettorica che anche dicesi Prolepsi.

PARTIGIANA. *Par-ti-già-na.* Sf. Milit. Arme in asta, ed era propriamente una mezza picca, che si chiamò dapprima Chiaverina: ora non è più in uso. [Dal ted. *partisane* che vale il medesimo. In basco ed in isp. *partesana*, in brett. *partizanenn*, in franc. ant. *parthisane*, ed ora *pertuisane*, in isved. *bartisan* ec. Questa voce ben lungi dall' essere di conio latino, appartiene a' tempi più antichi. Poichè in pers. *pertav sinan* vale asta che si scaglia assai lungi, da *pertav* ogni cosa che si scaglia da lungi, e *sinan* asta, ovvero punta di asta. In celt. *par* lancia, e *san* acuto.]

PARTIGIANACCIA. *Par-ti-gia-nàc-cia.* Sf. pegg. di Partigiana. — 2. Scoccar partigianacce, cioè, frecce grosse come partigiane.

PARTIGIANAMENTE. *Par-ti-gia-na-mén-te.* Avv. Da partigiano, Con parteggiamento.

PARTIGIANATA. *Par-ti-gia-nà-ta.* Sf. Milit. Colpo di partigiana.

PARTIGIANETTA. *Par-ti-gia-nét-ta.* Sf. dim. di Partigiana.

PARTIGIANETTO. *Par-ti-gia-nét-to.* Add. e sm. dim. di Partigiano.

PARTIGIANO. *Par-ti-già-no.* Add. e sm. Che parteggia, Fautore, Parziale. [Lat. *fautor, studiosus partium.*] — 2. Aggiunto di Cosa.

PARTIGIANONE. *Par-ti-gia-nó-ne.* Sm. accr. di Partigiana. Partigiana grande.

PARTIGIONE. *Par-ti-gió-ne.* Sf. Il partire nel significato di Dividere. V. A. V. e di' *Divisione.* [Lat. *partitio divisio.*] — 2. Vale anche Discordia.

PARTIMENTO. *Par-ti-mén-to.* Sm. Divisione, che dicesi anche Spartimento e Partizione. [Lat. *divisio.*] — 2. Distribuzione, Scompartimento. — 3. Partenza; ma in questo senso è fuor d'uso. [Lat. *discessus.*] — 4. Onde Far partimento dissero gli antichi in vece di Partire. — 5. Vale anche Morire. — 6. Mus. Partimenti: Esercizi sul Basso cifrato o non cifrato, per lo studio dell' armonia e dell'accompagnamento.

PARTIRE. *Par-tì-re.* Att. anom. Far parti, Separare, Dividere, Distinguere, Allontanare; e si dice tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali. [Lat. *partiri, dividere.* In ebr. *paratz* separare, dividere, in gall. *pairtich*, in ingl. *partake*, ec.] — 2. Fig. Allontanare, Separare. — 3. Parlando di metalli, dicesi quando si sciolgono o si separano l' uno dall' altro con acqua forte, o simili. — 4. Onde Acqua da partire dicesi l' acqua forte. — 5. Parlando di numeri vale Dividere un numero in parti eguali per un altro numero. — 6. Finire, ma in questo senso non è più in uso. [Lat. *absolvere.*] — 7. Conferire,

Comunicare. — 8. Partire checchessia con alcuno, vale Comunicare, Fargliene parte. — 9. Distribuire, Assegnare. — 10. Cessare o simili.—11. Fu detto Partire dalla moglie per Repudiarla; e Partirsi detto della moglie che si separa dal marito.—12. Onde il proverb. Parti e regna, vuol dire che Chi vuol signoreggiare dee tener le voglie de' cittadini divise. [Lat. *divide et impera.*] — 13. N. pass. nel significato del §1,5 e 6.—14. N. pass. per simil.— 15. N. ass. e pass. Andar via, togliendosi dal luogo ove uomo è; che dicesi anche Allontanarsi, Assentarsi, Dipartirsi, Irsene, ec. [Lat. *abire discedere*. Secondo il Bullet, il basco *partita*, io parto, ha fornito lo spagn. ed il franc. *partir*, ond' è poi l'ital. partire. I più credono che questa voce sia tolta da *partire* in senso di separare, dividere, poichè il partire da un luogo è separarsene, dividersene.] — 16. Fig. Partire, o Partirsi dal mondo, dalla carne e simili, vale Morire.—17. Dipartirsi, Scostarsi, in senso morale. — 18. Partirsi a bocca dolce, vale Consolato, Con soddisfazione. — 19. Partirsi dalle parole, vale Finire il discorso, Tacersi. [Lat. *a colloquio digredi, discedere.*] — 20. Partirsi dalle opere, vale Cessare. — 21. Partirsi di giuoco, o da giuoco, lo stesso che Levarsi di giuoco. — 22. Per Lasciar di narrare o simili.—23. In forza di sost. per Partita.— 24. Per partire, posto avverb. vale Distintamente, Partitamente, ed è modo antiquato.

PARTITA. *Par-ti-ta.* Sf. Il partire, che dicesi anche Dipartita, Dipartenza, Partenza. [Lat. *discessus.*] — 2. Far partita, vale Partire. — 3. L'ultima partita, vale Morte. [Lat. *mors*] — 4. Parte, Porzione; ed usasi anche assolut. come Parte. [Lat. *pars, portio.*] — 5. Quantità o Somma. — 6. Unione, Assembramento di cose dello stesso genere. — 7. E detto di persone. — 8. Scelta o Stratto di cose o pezzi separati. — 9. Nota o Memoria che si fa di debito o credito in su i libri de' conti. E Partita aperta dicesi Quella che non venne per anco pareggiata. [Lat. *nomen.*] — 10. Onde Accendere o Piantare una partita, vale Far debitore o creditore al libro. — 11. E fig. Chiarir le partite, vale Far conoscere ciò che un vale in male o in bene. — 12. Anche fig. Chiarire a uno la partita, vale Informarlo del fatto; ed anche Dirla fuor fuori e a lettere di scatola. — 13. E però se alcuno bravasse, e l'altro gli desse v. g. uno schiaffo, si dice: Egli gli ha chiarito la partita. — 14. Volta, Tratto. — 15. Fazione, Setta. [Lat. *pars, factio.*] — 16. Partito, nel signif. de' §§. 2 5 ed 8. Onde Venire a partita ragionevole, cioè, A partito, Ad accordo ragionevole. — 17. Divisa, Assisa. [Lat. *signum.*] — 18. T. di giuoco. Fare una partita si dice del Giucare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone; chè in alcuni giuochi sono tanti per parte. — 19. Così dicesi anche al Giuoco medesimo, come Vincere una partita, due partite; cioè un giuoco, o due giuochi. — 20. Ar. Mes. Dare in o nella partita colore, polvere o simili. Modo di dire proprio de' vetrai, ed è quando volendosi far vetro colorato, si mescolano le calci metalliche alla fritta, prima di metterla nel crogiuolo a fondere. — 21. Milit. Corpo di soldati che guerreggia in modo irregolare, e separato affatto dall' esercito reale, tentando i fianchi e le spalle del nemico, facendo scorrerie, sorprese, ruberie improvvise, ec. — 22. Vengono pur chiamati con questo nome Que' corpi di soldati, che si staccano la sera dal grosso dell' esercito, e si pongono sull' estrema fronte del campo a guardia notturna di esso. — 23. Marin. Tiro di partita, vale Cannonata a polvere che si spara quando si è in atto di partire.

PARTITAMENTE. *Par-ti-ta-mén-te.* Avv. A parte, a parte, A un per uno, Distintamente, Particolarmente. [Lat. *sigillatim, particulatim, distincte.*]—2. Ricevere partitamente, cioè, In più partite.

PARTITANTE. *Par-ti-tàn-te.* Add. e sm. Milit. Soldato di partita, che guerreggia nelle partite; e talvolta il Condottiere od il Capo della partita. È voce d' uso in Italia fin dal principio del secolo XVIII. Alcuni scrissero anche Partigiano, ma senza sufficiente autorità.

PARTITIVO. *Par-ti-tì-vo.* Add. m. Gram. Atto a partire.

PARTITO. *Par-tì-to.* Sm. Via, Modo, Guisa. [Lat. *ratio, pactum, modus.* Da *parte*: e però *a niun partito* val quasi in veruna parte; e così del resto.] — 2. Patto, Condizione, Convenzione, Accordo; o piuttosto, Tema, Quesito, o simili, segnatamente quando la proposta importa elezione fra due cose. [Lat. *pactio, conditio, conventio.*] — 3. Nel senso del § precedente Largo partito vale Patto vantaggioso, buono, grasso. — 4. E lo stesso significato ha anche Gran partito. —5. Risoluzione, Determinazione. [Lat. *consilium, deliberatio.*] — 6. Onde Pigliare o Prender partito, Fare partito. Deliberare, Risolvere. — 7. È coll' aggiunto di Riciso vale Risoluzione certa o determinata. [Lat. *deliberatio, consilium.*] — 8. Termine, Pericolo, Condizione, Stato. [Lat. *locus, discrimen.*] — 9. Occasione o Trattato di matrimonio.—10. Accordo che si fa tra i giuocatori quando uno, benchè al disopra, non sia sicuro di vincere. [Lat. *collusorum conditio.*] — 11. Deliberazione per voti; onde Andare, Mettere o Fare il partito, Andare o Mettere a partito ec., vale Ricercare l'opinione altrui nelle pubbliche deliberazioni.—12. Parte nel significato di Fazione, Setta.—13. Partita, nel significato del §. 16.—14. Dicesi Femmina, Donna di partito, e vale Meretrice.—15. Andare a partito, Mettere o Fare partito il partito, V. il § 22. [Lat. *in suffragium mittere, decernendum proponere.*]—16. Aver cattivo partito o simile di alcuno o de' fatti suoi, vale Non saper che farsene. — 17. Condurre a mal partito, vale Porre in pericolo. — 18. Dare il partito, vale Darla vinta, Dar vantaggio.— 19. Essere agli ultimi partiti, vale Essere in pessimo stato, in cattivissima situazione.—20. Far partito, vale Concluder un negozio, Proporre patto o condizione. — 21. Far partito, vale Vendere o Far contratto di alcuna cosa. — 22. Fare partito, vale Deliberare. — 23. Fare il partito, vale lo stesso. — 24. Far partito in termine di giuoco; vale Accordarsi ad alcuna condizione, Proporre accordo, Venire a patti.—25. Far gran partito, vale Far larghi patti.—26. Ingannarsi a partito, vale Risolutamente ingannarsi. [Lat. *toto coelo errare.*]—27. Mettere partito, vale Risolvere, Deliberare.—28. Mettere a partito o al partito, vale Mettere a scelta, Lasciare che altri di due cose scelga quella che più gli piace. — 29. Mettere alcuno a partito, vale Metterlo alla prova. — 30. Mettere il cervello a partito a uno, vale Recarlo in dubbio, o in confusione, Farlo star sospeso e ambiguo. — 31. Mettersi a partito con uno, vale Impacciarsi, Litigare, Chiedere ragione.—32. Mettersi ad un partito, vale Accettare alcuna proposta. — 33. Mettersi a partito, o Mettere alcuno a partito, vale Far pericolo di sè o d'altrui.—34. Ottenere il partito, lo stesso che Vincere il partito. V. § 47.—35. Pigliare o Prender partito, vale Risolvere, Deliberare. — 36. Pigliar partito, parlandosi di fanciulla, vale Allogarla. — 37. Pigliar per Partito, vale Risolvere. — 38. Porre a partito, vale Porre in pericolo.—39. Porre a mal partito, vale Porre in pericolo. — 40. Prender partito, lo stesso che Pigliare partito. V. § 36. — 41. Prendere il miglior partito, vale Il più utile.—42. Preso il partito, cessato l'affanno, vale Risoluta che sia la cosa, cessa la molestia del pensarvi.— 43. Recare a partito, vale Mettere in pericolo.—44. Recare a partito il giuoco vinto, vale Arrischiare una cosa già assicurata.—45. Vedere il partito vinto, vale Vedere di non poter far sì che la cosa non vada in quella cotal guisa. — 46. Vedere a partito, vale Vedere in pericolo.—47. Vincere, Ottenere, il partito, vale Ottener checchessia per favorevol concorso de' votanti in qualche deliberazione. — 48. Modi avverbiali. A partito. Co' verbi Ingannare, Andare, Mettere. V. §§. 26, 15 e 28. — 49. A niun partito; Per niun partito, vale A nessun patto, Per niuna guisa. — 50. A partito preso, posto avverbial., vale Pensatamente, Determinatamente. [Lat. *consilio inito.*]

PARTITO. Add. m. da Partire. Distinto, Diviso. [Lat. *distinctus, separatus.*] — 2. Detto di Città o simile, Divisa in fazioni, Parteggiante. — 3. Disgiunto. — 4. Diverso. — 5. Andato via, Allontanato, che poetic. si disse anche Parto. — 6. Far partito alcuno, vale Dire che sia partito. — 7. Bot. Dicesi di qualunque parte profondamente divisa in fettucce acute, ossia linguette. E però è agg. di calice, di foglia ec.—8. Colla giunta delle preposizioni numeriche bi... tri.. quadri, ec. si formano delle parole composte che esprimono la divisione della pianta in tante parti quante ne indicano quelle preposizioni. Onde Foglia bipartita, tripartita, quadripartita ec., s'intende che sia divisa in due, tre, quattro parti.

PARTITONE. *Par-ti-tó-ne.* Sm. accr. di Partita nel sign. del § 18.

PARTITORA. *Par-ti-tó-ra.* Sf. Ar. Mes. Ruota che serve negli oriuoli per compartir l'ora del suono.

PARTITORE. *Par-ti-tó-re.* Verb. m. di Partire nel significato del §. 1. Che fa le parti. [Lat. *partitor, distributor.*] — 2. Che divide, Che disunisce gli animi, Seduttore. —3. Colui che si parte o che si separa; ma in questo e nel precedente

significato non è in uso.—4. Arit. Quel numero che divide un altro numero. — 5. Metal. Colui che parte o separa i metalli. — 6. Idraul. Il distributore delle acque delle fontane o delle gore d'irrigazione.

PARTITRICE. *Par-ti-trì-ce.* Verb. f. di Partire. Che partisce.

PARTITURA. *Par-ti-tù-ra.* Sf. Mus. Collezione di tutte le parti d'un componimento musicale, poste l'una sotto l'altra, battuta per battuta sopra righi speciali, di modo che con una occhiata il tutto possa vedersi.—2. Leggere la partitura, vale Esaminare un dato pezzo di musica scritto nel modo indicato, od eseguirlo nello stesso tempo sul pianoforte. — 3. Mettere in partitura, vale Scrivere le parti separate in modo che trovinsi l'una sotto l'altra, onde chi vi getta lo sguardo possa immantinenti comprendere lo spirito della composizione, l'artificio dell'intreccio, e fissarne con verità ed espressione la sua giusta esecuzione.

PARTITUZZO. *Par-ti-tùz-zo.* Sm. dim. di Partito nel significato di Deliberazione.

PARTIZIONE. *Par-ti-zi-ó-ne.* Sf. Divisione, Spartizione, Partimento. [Lat. *partitio.*]

PARTO. *Pàr-to.* Sm. Il partorire; ossia L'azione mediante la quale il feto viene espulso dalla cavità uterina per le vie genitali. — 2. Dicesi Al parto in modo avverbiale, e vale Al tempo del partorire.—3. Dicesi Donna di parto, o tenera di parto, del parto, la Donna che di fresco ha partorito. [Lat. *puerpera.*] — 4. E detto anche delle bestie. — 5. Dicesi Raccoglitore o Raccoglitrice del parto: Colui o Colei che assiste alle femmine partorienti.— 6. Parlando di bestie che covano vale Il covare.—7. Quel presente che si fa alla donna di parto. — 8. La creatura partorita; che dicesi anche Prole, Portato, Figliuolo, Figliatura, Sobole ec. — 9. I dolori del parto, Le doglie. — 10. Fig. s'usa oggidì per Qualsivoglia produzione ovvero Azione, Fatto, Operazione.—11. Essere di parto, in parto, Essere donna di parto, Stare in parto, dicesi dello Stare le donne in riposo dopo il parto. [Lat. *cubare puerperio.*] — 12. Essere sopra parto, vale Essere nell'atto o vicino all'atto di partorire.—13. Fare il parto, si dice dello Stare le donne, infino a un certo termine, a vita scelta nel letto, quando hanno partorito. — 14. Morir di parto o sopra parto, vale Morire a cagione del parto, Morire nell'atto o poco dopo l'atto del partorire.—15. Nascere, Produrre, Venire e simili a un parto, ad un medesimo parto, dicesi di due gemelli che nascono insieme. — 16. Raccogliere il parto, vale Assistere alla donna partoriente, Far l'ufficio di levatrice, d'ostetricante. — 17. Stare in parto. V. § 11. —18. E per simil. dicesi dello Stare uno con tutti i suoi agi.—19. Venire in sul parto, vale Avvicinarsi il momento di partorire.—20. Venire a un parto o d'un parto. V. § 15.—21. Bot. Per simil. detto delle Piante.

PARTO. Add. m. V. e di' *Partito* add. nel signif. del §. 5.

PARTORIENTE. *Par-to-rièn-te.* Part. di Partorire. Che partorisce, Donna che attualmente partorisce od è vicina al partorire, o che ha partorito di fresco. [Lat. *puerpera.*]

PARTORIRE. *Par-to-rì-re.* Att. Mandar fuori del corpo il proprio figliuolo ma dicesi più propriamente delle donne, che si dice Fare il bambino, Figliare, Dare in luce o al mondo. [Lat. *parere, parturire.* Parere dall' ebr. *parah* dar fuori il frutto od il feto.] — 2. Generare. — 3. Morir sopra partorire, cioè Morire sopra parto. — 4. Per metaf. Produrre, Cagionare ec. — 5. Causare. 6. Per simil. si riferisce anche alle piante al modo latino. — 7. E n. ass.

PARTORITO. *Par-to-rì-to.* Add. m. da Partorire. — 2. E fig. Causare.

PARTORITRICE. *Par-to-ri trì-ce.* Verb. f. di Partorire. Che partorisce. — 2. E per metaf. Produttrice, Cagione.

PARTURIENTE. *Par-tu-ri-èn-te.* Part. di Parturire. V. e di' *Partoriente.*

PARTURIRE. *Par-tu-rì-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Partorire.* [Lat. *parere.*]

PARTURITO. *Par-tu-rì to.* Add. m. da Parturire. V. A. V. e di' *Partorito.*

PARULIA. *Pa-rù-li-a.* Sf. V. G. Chir. Ascesso che succede nelle gengive, talvolta senza cognita causa, ma più d'ordinario per effetto di odontalgia, o di carie, tanto de' denti che degli alveoli. [Lat. *parulis.* Da *par* vicino e *enulon* gengiva.]

PARULIDE. *Pa-rù-li-de.* Sf. Chir. Lo stesso che Parulia.

PARURIA. *Pa-rù-ri-a.* Sf. V. G. Med. Paruria erratica. Lo stesso che Uroplania. [Lat. *paruria erratica.* Da *para* prep. che sovente significa depravazione, ed *uron* orina.]

PARUSSOLA. *Pa-rus-so-la.* Sf. Zool. V. Lomb. Specie di uccello del genere *parus*, nell'ordine de' passeri, ch'è olivastro di sopra, giallo di sotto colla testa nera, e con fascia longitudinale anche nera sul petto con un triangolo bianco sulle gote; è comune nelle selve cedue e ne' giardini. [Lat. *parus major.*]

PARUTA. *Pa-rù-ta.* Sf. Apparenza. [Lat. *species.*] — 2. Fare paruta, vale Far sembiante.

PARUTO. *Pa-rù-to.* Add. m. da Parere. Parso, Sembrato.

PARVENTE. *Par-vèn-te.* Add. com. V. A. Apparente, Visibile, Che si vede. [Lat. *perspicuus, conspicuus.*] — 2. E in forza di sm. detto anticamente come Parvenza per Parere.

PARVENZA. *Par-vèn-za.* Sf. V. A. Apparenza. [Lat. *species.*] — 2. Mostra, Esperimento. — 3. Parere. — 4. Pochezza. [Lat. *paucitas.*]

PARVIDECENZA. *Par-vi-de-cèn-za.* Sf. comp. Decenza mancante, Poca decenza.

PARVIFICARE. *Par-vi-fi-cà-re.* Att. Far parvo; contrario di Aggrandire. Appiccolire. [Lat. *imminuere, extenuare.* lat. *parvus* piccolo, e *facere* fare.] — 2. Calcolar poco, Disprezzare.

PARVIFICATIVO. *Par-vi-fi-ca-tì-vo.* Add. m. Atto a parvificare, Estenuativo. E fig. Disprezzativo.

PARVIFICATO. *Par-vi-fi-cà-to.* Add. m. da Parvificare. Appiccolito.

PARVIFICAZIONE. *Par-vi-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il parvificare, Decrescimento, Menomamento.

PARVIFICENZA. *Par-vi-fi-cèn-za.* Sf. Contrario di Magnificenza, Meschinità.

PARVIFICO. *Par-vì-fi-co.* Add. m. V. L. Contrario di Magnifico. [Lat. *illiberalis.*]

PARVIPENDERE. *Par-vi-pèn-de-re.* Att. anom. comp. V. L. Tener da poco, Disprezzare.

PARVISSIMO. *Par-vìs-si-mo.* Add. m. superl. di Parvo.

PARVITA'. *Par-vi-tà.* Sf. ast. di Parvo. Pochezza. [Lat. *parvitas, exiguitas.*] — 2. Teol. Parvità di materia dicono i teologi a cose picciolissime, che da sè sole non cagionano colpa, ma che riunite moralmente insieme compongono una materia grave; o quando non si uniscono moralmente ed allora producono una pluralità. Il suo opposto è Gravità di materia.

PARVO. *Pàr-vo.* Add. m. V. L. Piccolo, così nel proprio come nel figurato. [Lat. *parvus, exiguus. Parvus* da *parvum* poco, e questo del pers. *pare* che vale il medesimo. In ebr. *paraq* minuzzolo.]

PARVOLETTO. *Par-vo-lét-to.* Add. e sm. V. oggi più della poesia che della prosa. Fanciulletto, Fanciullino. Lo stesso che Pargoletto.

PARVOLEZZA. *Par-vo-léz-za.* Sf. ast. di Parvo. Picciolezza. Lo stesso che Pargolezza. V. e di' *Fanciullezza.*

PARVOLINO. *Par-vo-lì-no.* Add. e sm. dim. di Parvolo. Lo stesso che Pargoletto.

PARVOLO. *Par-vò-lo.* Add. e sm. V. A. e L. e più della poesia che della prosa. Lo stesso che Pargolo. [Lat. *parvulus, puerulus.*]

PARVULITA'. *Par-vu-li-tà.* Sf. ast. di Parvulo. V. A. Lo stesso che Pargolezza, Pargolità, Fanciullezza.

PARVULO. *Pàr-vu-lo.* Add. e sm. V. A. Lo stesso che Parvolo e Pargolo.

PARZIALE. *Par-zi-à-le.* Add. com. Che parteggia; Appassionato, Favorevole verso una delle parti. [Lat. *studiosus partium.*] — 2. Che è la parte d'un tutto: o Che appartiene alla parte opposto a Totale, indicante Ciò che appartiene al tutto. — 3. E usato come sost. parlando di persona. — 4. Sostenitore. — 5. Bot. Dicesi Invoglio o Involucro parziale Quello che attornia soltanto l'ombrella parziale e l'ombrelletta; Ombrella parziale, Quella che risulta da' peduncoli secondari che escono dai primari; Peduncolo parziale, Il proprio di un solo ed unico fiore, ovvero quello che sostiene una sola fruttificazione, qualora nasca da un peduncolo comune.

PARZIALEGGIANTE. *Par-zia-leg-giàn-te.* Part. di Parzialeggiare. Che parzialeggia.

PARZIALEGGIARE. *Par-zia-leg-già-re.* N. ass. Mostrar parzialità, Esser parziale.

PARZIALISSIMO. *Par-zia-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Parziale.

PARZIALITA'. *Par-zi-a-li-tà.* Sf. ast. di Parziale. L'essere favorevole ad una parte in pregiudizio dell'altra. Dicesi anche del distribuir premi non misurati secondo il merito de' pretendenti; o infine di quella preoccupazione per cui non si giudica con equità delle cose, massime quando si tratta di giustizia. [Lat. *partium studium.*]

PARZIALMENTE. *Par-zial-mén-te.* Avv. Con parzialità.

PARZIONABILE. *Par-zio-nà bi-le.* Add. com. V. A. Parziale, Partecipe. Anticamente Parconiere. [Lat. *particeps.*]

PARZIONALE. *Par-zio-nà-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Parziale.* [Lat. *fautor.*]
PARZIONARIO. *Par-zio-nà-ri-o.* Add. e sm. Marin. Lo stesso che Partecipante.
PARZIONAVOLE. *Par-zio-nà-vo-le.* Add. com. V. A. Lo stesso che Parzionabile.
PARZIONEVOLE. *Par-zio-nè-vo-le.* Add. com. V. A. Lo stesso che Parzionabile.
PARZONAVOLE. *Par-zo-nà-vo-le.* Add. com. V. A. Lo stesso che Parzionabile.
PARZONEVOLE. *Par-zo-nè-vo-le.* Add. com. V. A. Lo stesso che Parzionabile.
PARZONIERE. *Par-zo-niè-re.* Add. com. V. A. Lo stesso che Parzionabile.
PASCALE. *Pa-scà-le.* Add. com. V. A. Eccl. V. e di' *Pasquale.*
PASCENTE. *Pa-scèn-te.* Part. di Pascere. Che pasce. [Lat. *pascens.*]
PASCERE. *Pà-sce-re.* N. ass. anom. È proprio il Tagliar che fanno le bestie co' denti l'erba, o altra verzura, per mangiare. Dicesi anche Pasturare, Pascolare, Aderbare ec. [Lat. *pascere, pasci, comedere, vesci.* Dal gr. *bosco* io pasco, secondo alcuni. Secondo altri, da *pao.* Ma il Bullet trae il lat. *pasci* o *pascere* dal celt. *pasg* azion di pascere o di far pascere.] — 2. E detto de' pesci. — 3. In tal significato si adopera anche come attivo col quarto caso e vale generalmente Rodere, dicendosi anche di Uomini. — 4. E fig. — 5. Per guidare al pascolo. — 6. Dar mangiare, Nutrire; nel qual sign. si adopera solo attivamente col quarto caso, e così nel proprio come nel fig. [Lat. *pascere, cibum praebere.*] — 7. E per metaf. — 8. Dicesi Pascere il digiuno, vale Satollarsi. — 9. E n. pass. posto assolutam. — 10. E col secondo caso. Nutrirsi, Satollarsi, Cibarsi. — 11. E fig. dicesi di varie cose; come Pascersi di lagrime, e vale Piagnere del continuo, Non cessar dal pianto; e così Pascersi di speranza, di orazione, di ozio, ec. V. § 15, 17, 18 ec. — 12. Pascersi d'aria, di vento o simili, si dice figuratamente dell'Appagarsi dell'apparenza, senza curarsi della sostanza. — 13. Di parole, vale Intertenere, Lusingare. — 14. Di ragionamenti, come il cavallo del Ciolle; o di rugiada, come le starne di Monte Morello: dicesi proverbialmente di quelli che si lambiccano il cervello, sperando vanamente che una qualche cosa debba loro riuscire. — 15. Di speranza, della speranza, vale Vivere di speranza, Confortarsi colle speranze. — 16. D'odore: oltre il senso proprio potrebbe averne un altro fig. analogo a quello di Pascersi d'aria ec. — 17. D'orazione, vale Star di continuo orando. — 18. D'ozio, vale Vivere nell'ozio, Oziare.
PASCIBIETOLA. *Pa-sci-biè-to-la.* Add. e sost. com. comp. di Pasci e Bietola. Scimunito. Sciocco, Insipido. [Lat. *stultus, nebulo, insipidus.*]
PASCIGREGGE. *Pa-sci-grég-ge.* Add. e sost. com. comp. indecl. Chi mena a pascere il gregge, Guardarmenti.
PASCIGREPPI. *Pa-sci-grép-pi.* Sm. comp. indecl. Bestia che si pasce ne' greppi, e per traslato dicesi di persona, per far intendere copertamente che è una pecora, un asino, o simile.
PASCIMENTO. *Pa-sci-mén-to.* Sm. Il pascere, e 'l Pasto stesso. [Lat. *pastus, cibus, pabulum.*] — 2. Per metaf. Dicesi anche di ciò che pasce o nudrisce l'animo e simili. — 3. Marin. Listoni che, per compiere la circonferenza degli alberi composti di diversi pezzi, si mettono fra un pezzo e l'altro nella parte esteriore; e in altri simili casi per eguagliare il vuoto che per difetto de' pezzi accade.
PASCIONA. *Pa-sció-na.* Sf. V. Bassa. Pastura, e Quantità di cose di che pascersi. — 2. Per metaf. Buon guadagno, Comodità, Abbondanza delle cose necessarie.
PASCIPECO. *Pa-sci-pè-co.* Sm. V. A. e scherz. Membro virile. [Lat. *mentula, penis.* In ebr. *pahhat* o *pacat* fenditura, apertura, forame.]
PASCITORE. *Pa-sci-tó-re.* Verb. m. di Pascere. Che pasce; ma in forza di sm. è V. A. e dicesi meglio Pastore. [Lat. *pastor.*]
PASCITRICE. *Pa-sci-trì-ce.* Verb. f. di Pascere. Che pasce.
PASCIUTO. *Pa-sciù-to.* Add. m. da Pascere. Satollo, Sazio, Nutrito. [Lat. *pastus, saturatus.*] — 2. Per metaf. Soddisfatto, Sazio. — 3. Colmato di beni. — 4. Dicesi Pasciuto di parole o simili, e vale Tenuto a bada. — 5. Proverb. Colombo pasciuto, ciriegia amara, o Chi è ben pasciuto ha dello svogliato. V. *Colombo* § 4.
PASCO. *Pà-sco.* Sm. oggi più della poesia che della prosa. Pastura, Pascolo. [Lat. *pascuum.*]
PASCOLAMENTO. *Pa-sco-la-mén-to.* Sm. V. dell'uso. Il pascolare, Pascimento.
PASCOLANTE. *Pa-sco-làn-te.* Part. di Pascolare. Che pascola, Che è alla pastura.
PASCOLARE. *Pa-sco-là-re.* N. ass. e pass. Pasturare, Cibarsi; e non che de' quadrupedi, si dice anche de' volatili e dei pesci. Altrimenti Pascere. [Lat. *pascere, pasci.*] — 2. Att. col quarto caso. Nutrire, Alimentare. — 3. Adoperato in forza di sm. per Pasto, Pastura.
PASCOLATO. *Pa-sco-là-to.* Add. m. da Pascolare.
PASCOLO. *Pà-sco-lo.* Sm. Prateria, o Luogo pieno d'erba, dove pascono le bestie; e dicesi anche de' luoghi sott'acqua dove si pascono i pesci. Poeticamente Pasco. [Lat. *pascuum.*] — 2. Il pascere, Pascimento.
PASENTI. *Pa-sèn-ti.* Mit. Ind. Setta di Bramini, corrispondente alla epicurea corrotta, cioè tendente soltanto ai piaceri del corpo; mentre le altre mirano ad argomenti di morale o di controversia.
PASIENZA. *Pa-si-èn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Pazienza.*
PASIFEA. *Pa-si-fè-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di crustacei, dell'ordine de' decapodi, e della famiglia de' macruri, stabilito da Savigny, che ha per tipo la *pasiphaea sivado* Savar., la quale diede il nome a questo genere a cagione dello splendente bianco di perla di cui è ornata. [Lat. *pasiphaea.* Da *pas* tutto, e *pheos* fosco, ossia, colore tra il bianco ed il nero.]
PASIGRAFIA. *Pa-si-gra-fì-a.* Sf. V. G. Filol. Linguaggio di convenzione, ossia Scrittura con cui si possono esprimere ogni sorta di cose con segni convenuti. [Lat. *pasigraphia.* Da *pas* tutto, e *grapho* scrittura.]
PASIGRAFICO. *Pa-si-grà-fi-co.* Add. m. Filol. Agg. di Carattere, Scrittura ec. con cui si può esprimere ogni sorta di cose con segni convenuti.
PASILALIA. *Pa-si-la-lì-a.* Sf. V. G. Mus. Arte di unire con caratteri pasigrafici certi suoni articolati generalmente intelligibili. [Lat. *pasilalia.* Da *pas* tutto, e *lalos* loquace.]
PASIMACO. *Pa-si-ma-co.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù dei caribici, stabilito da Bonelli. Quest' insetti di corpo assai voluminoso sembrano aver desunto tale denominazione generica dall'essere in continua guerra cogl'individui ad essi eguali in forza, o, per dir meglio, co' più deboli. [Lat. *pasimachus.* Da *pas* tutto, e *mache* guerra.]
PASIMATA. *Pa-si-mà-ta.* Sf. V. A. Lo stesso che Passimata.
PASISTENOTACHIGRAFIA. *Pa-si-steno-ta-chi-gra-fì-a.* Sf. V. G. Filol. Arte di scrivere tutto in compendio e con celerità. Sembra sinonimo di Stenografia. [Lat. *pasistenotachygraphia.* Questa infelice parola è dal gr. *pas* tutto, *stenos* angusto, *tachys* celere, e *grapho* io scrivo.]
PASITEA. *Pa-si-tè-a.* Sf. Zool. Genere di polipi dell'ordine delle sertularie, nella divisione de' polipi flessibili, stabilito da Deslochamps con questo nome mitologico. Corrisponde al Liriozoa di Lamarck.
PASITELEGRAFIA. *Pa-si-te-le-gra-fì-a.* Sf. V. G. Filol. Arte di corrispondere con tutti i popoli, anche i più remoti della terra, mediante certi segni di convenzione. [Lat. *pasitelegraphia.* Da *pan* tutto, *tele* lontano, e *grapho* io scrivo.]
PASMA. *Pà-sma.* Sm. V. G. Farm. Medicamento d'aspersione a mo' di polvere o farina. [Lat. *pasma.* Da *passo*, fut. *paso* io spargo, il cui pret. pas. è *pepasme.*]
PASMO. *Pà-smo.* Sm. Med. V. A. V. e di' *Spasmo, Spasimo.* [Lat. *spasmus.*]
PASPALO. *Pà-spa-lo.* Sm. V. G. Bot. Nome da' moderni applicato ad un genere di piante esotiche unilobee, della famiglia delle graminee, e della triandria digìnia, perchè i loro semi ovali, appianati e chiusi in un guscio, si assomigliano a quelli del miglio. È caratterizzato dalla infiorazione composta di spighette lineari raccolte intorno ad una rachide piana, con fiori forniti di calici uniflori bivalvi membranacei aderenti alle basi delle corolle cartilaginee senza reste, e frammiste di squame tronche ipogine. [Lat. *paspalum.* Da *paspale* miglio.]
PASQUA. *Pà-squa.* Sf. Eccl. V. Ebrea che vale Passaggio. Festa de' Giudei, istituita in memoria del passaggio dell'Angelo sterminatore per l'Egitto, e del passaggio del Mar Rosso a piedi asciutti. La prima volta ch' essi celebrarono questa solennità in Egitto, fu loro ordinato di mangiare un agnello maschio ed immacolato, coi pani azzimi e colle lattughe amare; e però fu detta anche da loro la Festa degli azzimi. I primi Cristiani riconoscendo in quell'agnello, il cui sangue avea preservato i figliuoli degli Ebrei dalla spada dell'Angelo sterminatore, una figura di G. C., dettero questo nome propriamente al giorno della Risurrezione di Cristo, giorno del suo passaggio dalla morte alla vita; ed anche perchè accadde molte volte nei primi secoli della Chiesa, che tal giorno si celebrasse in quello stesso in cui i Giudei facevano la lor pasqua. Detta anche Pasqua maggiore, Pasqua d'uovo,

Pasqua d'agnello, Pasqua di ò della Resurrezione o all'antica della Surressione o di Resurressi. [Lat. *pascha*. Dall'ebr. *pesahh*, che molti leggono *pesach*, passaggio.] — 2. Nel suo primitivo significato fu detto Pasqua assolutamente quella degli Ebrei. — 3. Gli scrittori nell'uso hanno allargata questa denominazione anche ad altre solennità. Onde dicesi Pasqua del Corpo di Cristo, la Festa del Corpus Domini. — 4. Annotina. Chiamavasi con questo nome l'Anniversario del battesimo, o la festa che ogni anno si celebrava da' Cristiani de' primi secoli in memoria del proprio battesimo. — 5. Dell'Epifania, o di Epifania. Lo stesso che l'Epifania. — 6. Di ceppo, della Natività, di Natale, vale il Natale.—7. Rugiada, Rosata, Novella, vale La Pentecoste.—8. In generale Festa tra' Fedeli, ovvero Unione, Dieta solenne per qualche fausto avvenimento o ricorrenza. — 9. E nel numero del più. — 10. Fig. Vittima della pasqua. — 11. Delizia o Cosa altra cara. — 12. Aver pasqua, vale Aver festa, consolazione. — 13. Avere la pasqua in domenica: modo proverbiale; e vuol dire Pasqua di ceppo, la quale venendo in domenica è caso buono, perchè concorre con la festa, e non s'ha a far mutazione nessuna. — 14. Aver la mala pasqua, vale Capitar male, Incontrar disgrazia. — 15. Dar la buona pasqua, vale Portare altrui augurii di felicità per la pasqua. — 16. Dar la mala pasqua, fig., vale Affliggere e Travagliare altrui. — 17. E' talora si usa per una Sorta d'imprecazione. V. il § 16. — 18. Essere pasqua. V. § 11. — 19. Far pasqua, vale Pasquare. — 20. Venire la pasqua in domenica, lo stesso che Avere la pasqua in domenica. V. §. 13.

PASQUALE. *Pa-squà-le*. Add. com. Eccl. Di pasqua, Da pasqua, Attenente a pasqua. Anticamente Pasquereccio. [Lat. *paschalis*.] — 2. Agg. di Cero. V. *Cero*, § 2. — 3. Agg. di Lettera: Lettere pasquali chiamavansi Quelle che il Patriarca di Alessandria scriveva agli altri metropolitani, per indicar loro il giorno in cui doveasi celebrare la pasqua: egli era incaricato di questa commissione, perchè nella scuola di Alessandria facevasi il calcolo astronomico per sapere qual fosse il giorno quattordici della luna di marzo. — 4. Agg. di Tempo: vale propriamente Quel tempo che passa dalla vigilia di Pasqua al suo ottavario inclusive.

PASQUARE. *Pa-squà-re*. N. ass. V. A. Celebrare la pasqua.

PASQUATA. *Pàs-qua-ta*. Sf. V. A. V. e di' *Pasqua*.

PASQUERECCIO. *Pa-sque-réc-cio*. Add. m. V. A. V. e di' *Pasquale*. [Lat. *paschalis*.]

PASQUILLO. *Pa-squil-lo*. Sm. Lo stesso che Pasquinata. Maldicenza proverbiale, Motto scritto sui cartelli.

PASQUINATA. *Pa-squi-nà-ta*. Sf. Libello famoso, così detto da una celebre statua in Roma, detta Pasquino, alla quale si appiccano le satire contra quanto v'ha di grande in Roma. Scritto ingiurioso contro l'onore altrui, massimamente contro de' principi. [Lat. *libellus famosus*, *carmen famosum*, *probrosum*.] — 2. E per estens. detto di Satire antiche a tempo degl'imperadori romani o simili, ma non è da imitare.

PASQUINESCO. *Pa-squi-né-sco*. Add. m. Di Pasquino, Spettante a pasquinata.

PASSA. *Pàs-sa*. Sf. Marin. Misura pei cavi e per le manovre, lunga sei piedi. [Dal gr. *passax* palicciuolo.]

PASSABILE. *Pas-sà-bi-le*. Add. com. Dal potersi passare, Valicabile. — 2. Comportevole, Mediocre. [Lat. *mediocris*.]

PASSACCIO. *Pas-sàc-cio*. Sm. pegg. di Passo. Passo largo.

PASSACORDE. *Pas-sa-còr-de*. Sm. comp. Ar. Mes. Strumento de' valigiai, che serve a passare la coreggia del cuojo a traverso di varie altre per commetterle assieme.

PASSACORDONE. *Pas-sa-cor-dó-ne*. Sm. comp. Ar. Mes. T. de' cappellai. Specie d'ago grosso, che serve a passare il cordone, con cui si appunta il cappello.

PASSACUORE. *Pas-sa-cuò-re*. Sm. comp. Afflizione, Dolore, Travaglio d'animo.

PASSAGAGLIO. *Pas-sa-gà-glio*. Sm. Mus. V. e di' *Passagallo*.

PASSAGALLO. *Pas-sa-gàl-lo*. Sm. Mus. Specie di ciaccona fuor d'uso, di movimento moderato e di carattere serio, la cui melodia, di otto battute senza riprese, si variava melodicamente nelle sue ripetizioni. Il passagallo non differisce dalla Ciaccona se non in ciò, ch'è più lento e più tenero, e per lo più comincia alla prima parte della misura. V. *Ciaccona*. [Dal franc. *passacaille* che vale il medesimo.]

PASSAGGETTO. *Pas-sag-gét-to*. Sm. dim. di Passaggio. Archi. Piccolo andito, che serve di passaggio nelle case.

PASSAGGIERE. *Pas-sag-giè-re*. Add. e sm. parlando di persona. V. e di' *Passeggiere*. — 2. L'Esattore della gabella di passaggio.

PASSAGGIERO. *Pas-sag-giè-ro*. Add. m. Lo stesso che Passeggiere.

PASSAGGIO. *Pas-sàg-gio*. Sm. Il passare da un luogo ad un altro, da una parte ad un'altra, da una cosa detta ad altra da dirsi; altrimenti Transito, Trapassamento, Passata, Tragitto, Passo. [Lat. *transitus*.] — 2. La espedizion fatta nelle Crociate da' Cristiani, a fine di ricuperare con armata mano la Terra Santa. — 3. L'esercito che andava al detto passaggio. — 4. Luogo onde si passa. — 5. Passo, Varco di via. — 6. Passo, Luogo di scrittore, alla maniera francese, e però da rigettarsi. — 7. Dazio che si paga da' passeggieri in passando. — 8. Mercede di valico di fiume. — 9. Fig. Morte. [Lat. *mors*.] — 10. Esser di passaggio, vale Transitare. — 11. Essere di passaggio in una cosa, vale Esservi per poco, in modo transitorio. — 12. Fare passaggio, vale Passare da luogo a luogo, o da cosa a cosa. — 13. Fare Passaggio vale anche Andare alla guerra di Terra Santa. — 14. Per simil. vale anche Procedere da una cosa detta ad un'altra da dirsi. — 15. In passando, posto avverb., vale In un passare, Per incidenza. — 16. Mus. Il passare da un tuono all'altro; quindi i Passaggi enarmonici. Vale anche una specie d'ornamento melodico di più suoni successivi per grado o per salto, che cade sopra una sillaba del testo, o sopra una nota principale, prescritto dal compositore, oppure aggiunto dall'esecutore. — 17. E per metaf. — 18. Ar. Mes. T. de' razzai. Cambiamento istantaneo d'una in altra forma e figura di fuoco artifiziato, perciò detto da alcuni Trasfigurazione. — 19. Astr. Passaggio al meridiano: Tempo in cui un astro è più alzato, e ad eguale distanza dell'Oriente e dell'Occidente. — 20. Milit. Passaggio del fosso. Così chiamasi una trincea che, sboccando dall'apertura fatta nel muro della controscarpa, attraversa il fosso, e va sino al piede dell'opera attaccata. Questa trincea è spalleggiata da un parapetto. — 21. Passaggio delle schiere. Grande evoluzione di guerra, colla quale le schiere di un esercito, poste su due linee parallelle, cambiano di luogo l'una coll'altra, entrando la seconda per gl'intervalli della prima, e schierandosele avanti, o ricevendo la prima, che dà indietro, ne' suoi intervalli. E però il passaggio delle schiere si fa avanti, o indietro. — 22. Passaggio dello stretto. Nome di una evoluzione, colla quale uno o più reggimenti trovandosi in faccia, o alle spalle, un passo stretto, una gola, un ponte, rompono l'ordine in cui erano dapprima disposti, e passano a drappelli, a sezioni, a quattro, a due ed anche ad un soldato per volta, secondo l'apertura dello stretto, e si riordinano all'uscita di esso. Il passaggio dello stretto si fa avanti o indietro, dischierando per l'ale o pel centro. Dicesi con modo militare italiano: Sfilare allo stretto. — 23. Marin. Canale o passo fra due terre o fra due banchi, pel quale passano i bastimenti per entrare in un porto o in un fiume. Nelle isole americane si dice Sbocco o Sboccamento.

PASSAGIANI. *Pas-sa-gi-à-ni*. Eccl. Nome dato a certi eretici che comparvero in Lombardia nel secolo XII. Praticavano la circoncisione e sostenevano la necessità de' riti giudaici, eccetto i sacrifizi, e però si diede loro anche il nome di Circoncisi. Negavano il mistero della Trinità e pretendevano che G. C. fosse pura creatura. Detti anche Passaginiani, cioè Tutti santi, e corrottamente Passaggieri.

PASSALO. *Pàs-sa-lo*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamellicorni, e della tribù de' lucanidi, stabilito da Fabricio, e così denominati dalla loro abitudine di traforare i legni. È diviso in tre sezioni fondate sulla configurazione delle antenne. Hanno il corpo parallelepipedo o cilindrico con le mandibole forti e dentate molto ineguali sulla testa, e l'addomine separato dal corsaletto. Si trovano ne' paesi caldi dell'America, delle Indie orientali e della Nuova Olanda. [Lat. *passalus*. Da *passalos* chiavistello.]

PASSALORRINCHITI. *Pas-sa-lor-rin-chì-ti*. St. Eccl. Lo stesso che Pattalorrinchiti.

PASSAMANAJO. *Pas-sa-ma-nà-jo*. Add. e sm. Ar. Mes. Artefice che si occupa in molti e diversi lavori, e principalmente ne' tessuti stretti e grossi, conosciuti sotto i nomi di Galloni d'ogni specie, Spinette, Cordoncini, Frange, Fiocchi, Ghiande, Broccati, Trecce, Cinture, Tappeti, Legacce, Nastri ec.

PASSAMANO. *Pas-sa-mà-no*. Sm. Ar. Mes. Sorta di guarnizione simile al nastro.

PASSAMENTO. *Pas-sa-mén-to*. Sm. L'atto del passare, Passata, Il passare, Passaggio. [Lat. *transitio*.] — 2. Luogo

donde si passa. — 3. Schifamento. — 4. Fig. Passaggio, Morte.

PASSAMMEZZO. *Pas-sam-mèz-zo.* Sm. comp. Coregr. Sorta di ballo.

PASSANTE. *Pas sàn-te.* Part. di Passare. Che passa. — 2. E in forza di ablativo assoluto.—3. Ar. Mes. Passante in forza di sm. e per lo più Passanti, si dicono da' valigiai ec. quelle sottili striscioline di cuojo che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi de'cuoi che passano per le fibbie.

PASSAPALLE. *Pas-sa-pàl-le.* Sm. comp. indecl. Milit. Tavola o Piastra di ferro o di rame, forata in tondo colla stessa misura della palla da cannone, che dee passar giustamente dentro. Serviva alla prova del calibro delle palle. Ora si adoperano più comunemente due cerchi di ferro di diversa grandezza congiunti sopra un manico, uno de' quali riceve, l'altro ricusa la palla se è di calibro, ed opera in contrario se non lo è.

PASSAPAROLA. *Pas-sa-pa-rò-la.* Sm. comp. indecl. Marin. Si dice quando si vuol far sapere alcuna cosa a tutta la gente della galea, facendo che i voganti di un banco lo dicano all'altro, e di mano in mano dalla poppa alla prua.

PASSAPENSIERO. *Pas-sa-pen-siè-ro.* Sm. comp. Scacciapensieri, Passatempo.

PASSAPERLA. *Pas-sa-pèr-la.* Sm. Ar. Mes. T. di magona. Filo di ferro dal numero 10 fino al 31.

PASSAPERTUTTO. *Pas-sa-per-tùt-to.* Sm. comp. Marin. V. *Sega.*

PASSAPORTO. *Pas-sa-pòr-to.* Sm. comp. Facoltà di poter passare liberamente da un paese a un altro, ed anco Licenza di introdurre o asportare mercanzie, ec. con sicurezza, o senza pagare i diritti d'entrata ed uscita, o per trasportare merci riputate di contrabando, o di navigare in certi mari proibiti, o di entrare in un porto in tempo di guerra, benchè soggetto della potenza nemica. — 2. Per metaf.

PASSARE. *Pas-sà-re.* Verbo che significa moto per luogo, e i cui varii significati si dichiarano per le sue locuzioni. Si adopera in significazione attiva non meno che come n. ass. e pass. — 2. Att. Oltrepassare, Varcare, Scorrere, Valicare, Tragittare, Trascorrere alcun luogo. Onde i modi: Passar per un luogo o da un luogo, Passare in alcun luogo, Passar oltre, dentro, innanzi ec. V. a' lor luoghi. In questo senso usasi anche nella così detta significazione neutra, cioè senza il quarto caso. V. *Oltrepassare* e *Valicare.* [Lat. *transire.* Comunemente da *passo.* In ebr. *pasaphh* che molti leggono *pasach*; in ant. brett. *passea*, secondo il Bullet; in ingl. *to pass*, in franc. *passer*, in isp. *pasar* ec.] — 3. Transitare per un luogo. — 4. Parlando di Fiume, Strada, o simile, vale Varcare, Valicare, Tragittare. V. *Passare la strada, il fiume, Passare a nuoto, a guazzo, ec.* — 5. Ed accordato col v. Essere. — 6. Trasportare alcuno da una ripa all'altra d'un fiume. — 7. Passare uno in barca, vale Tragittarlo; ed anche assolut. sottointendendo la voce Barca o simile. [Lat. *trajicere.*] — 8. Penetrare. — 9. Trafiggere, Trapassare, Penetrare. Onde i modi: Passare da banda a banda, Passare fuor fuora. V. §. 28. [Lat. *transfigere, transverberare.*] — 10. Oltrepassare, Entrare innanzi, detto anche in senso fig. — 11. Tralasciare dicendo; ed usasi anche n. e n. pass. — 12. Accennare, Dir brevemente. — 13. Tollerare. — 14. Perdonare, Dimenticare. — 15. Far che una cosa abbia effetto. — 16. Diportarsi, Condursi, o simile. — 17. Avanzare, Superare. Onde Passar di bellezza, di sapere ec. [Lat. *superare, vincere.*] — 18. Vincere, Riparare, detto di Eventi, Casi e simili disgraziati. — 19. Cessare, sfuggire o forse Raumiliare, Far cedere. — 20. Condonare. — 21. Cercare, Studiare, e dicesi parlando di scienze o simili. — 22. *A chius'occhi checchessia,* vale Non badarvi. — 23. *A guadi,* lo stesso che Passare a guazzo. V. *Guazzo* § 2. — 24. *Alcuna cosa,* vale Concederla senza contraddire, Accordarla, Convenire nella medesima opinione. — 25. *Alcuna cosa a guazzo* per metaf., vale Fare alcuna cosa inconsideratamente, Non si fermare a esaminarla o considerarla. [Lat. *inconsulto aliquid agere, praeterire.*] — 26. Passare a guazzo alcuna cosa dicesi anche nel sign. del § 11. — 27. *Alcuna cosa con pazienza,* o simili, vale Tollerarla, Soffrirla. [Lat. *aequo animo ferre.*] — 28. *Alcuno da banda a banda, fuor fuora, d'oltre in oltre,* vale Penetrare tutto il corpo da una superficie all'altra. [Lat. *confodere, transfigere.*] — 29. *Alcuno di bellezza, di sapere,* e simili, e anche Passare assolutamente, vale Sormontare, Vincere, Trapassare. — 30. *Alcuno fuor fuora, fuor fuore, fuor fuori.* V. § 28. — 31. *Alcuno per l'armi,* si dice de' soldati che sono puniti di morte per alcun delitto. Questa pena capitale, che si dava altra volta col far passare il colpevole tra due file di soldati armati di picca, ciascuno de' quali gli tirava di punta, viene ora eseguita a colpi di moschetto. — 32. *Alcuno per le bacchette.* V. *Bacchettare.* — 33. *Alcuno per le picche,* dicevasi da' militari quando il soldato delinquente passava innanzi ad una riga di soldati colle picche basse, dalle quali veniva lacerato e trafitto. — 34. *A rassegna i soldati,* V. § 44. — 35. *Battaglia,* vale Superare, Esser il meglio in alcun genere. — 36. *Con piede asciutto alcuna cosa,* fig., vale Non farne motto o menzione, Passarsene. [Lat. *silentio praeterire.*] — 37. *Con ringraziamenti alcuna cosa,* vale Gradirla senz'accettarla. — 38. *Gli anni,* vale Finirli, Compierli. [Lat. *exigere.*] — 39. *In comandamento d'alcuno,* vale Trasgredirlo, Uscir di commessione. [Lat. *mandata excedere.*] — 40. *Il corso* o simili *di un dito, di un palmo* ec., vale Continuarlo per quella data lunghezza. — 41. *Il cuore* o simile, fig., vale Avere o piuttosto Dare altrui soverchio o eccessivo dolore di checchessia. — 42. *Il fiume.* V. § 48. — 43. *Il tempo,* o *tempo,* vale Consumarlo con qualche diletto, o Consumarlo assolutamente in qualsivoglia occupazione. [Lat. *animum oblectare, tempus terere.*] — 44. *In rassegna* o *a rassegna i soldati,* dicesi quando i soldati si portano al luogo della rassegna e sono riscontrati dall'inspettore. — 45. *I termini,* vale Non si contentare del dovere, Uscir del convenevole. [Lat. *modum excedere.*] — 46. *La banca* o *alla banca,* dicesi de' soldati che si rassegnano. — 47. *La notte, la veglia,* o simili, vale Consumarla, Terminarla. [Lat. *transigere.*] — 48. *La strada, il fiume,* o simili, vale Andare da una banda all'altra di essi, Trapassarli. [Lat. *flumen, aut viam transire.*] — 49. *La vita,* vale Condurre, Menare la vita. — 50. *Le stelle,* dicesi di cosa squisita. — 51. *Le suppliche, le spese,* o simili, vale Approvarle, Conceder grazie, o simili. — 52. *Lo statuto,* vale Violare la legge. — 53. *Mostra* o *la mostra.* V. *Mostra,* §. 20. — 54. *Noja, malinconia,* e simili, vale Addormentarla, Rintuzzarla, Scacciarla. [Lat. *molestiam deponere, depellere.*] — 55. *Ozio,* vale Oziare, Riposarsi. — 56. *Parola,* vale Far sapere un ordine del capitano a tutto l'esercito ec. — 57. *Per istaccio alcuna cosa,* vale Stacciarla. — 58. *Sotto silenzio una cosa,* vale Tacerla, Non farne motto. — 59. *Una cosa,* Superarla in pregio. — 60. *Un punto da checchessia.* V. § 39. — 61. *Un viaggio,* vale Farlo. — 62. N. ass. Andare, o Andare innanzi o Badare a andare. [Lat. *progredi, procedere.*] — 63. E detto di cosa quando trapassa, attraversa qualche luogo. — 64. Avanzarsi negli anni, Cominciare ad invecchiare. — 65. Entrare. — 66. Colare. — 67. Potere essere ammesso per nobiltà ad ogni ordine di cavalleria, Esser capace delle prerogative de' nobili: il che dicesi non meno delle persone, che delle famiglie. — 68. Trapassare, Spirar l'anima. Onde i modi: Passare di vita, di questa vita, della presente vita, di questo mondo, di questo secolo, da questa carne ec. [Lat. *animam exhalare.*] — 69. Avvenire, Procedere. — 70. Riuscire, Terminare. — 71. Cangiarsi. — 72. Allontanarsi, parlando di cosa inanimata. — 73. Diportarsi, Condursi o simile. — 74. Tralasciare dicendo. — 75. Procedere innanzi col discorso. — 76. Riferito all'azione del tempo, del duolo, della pioggia e simili vale Terminare scorrendo. [Lat. *desinere, transigi.*] — 77. Passa un'ora e passine mille. V. *Ora* sf. §. 47. — 78. Riferito all'azione del vino, vale Alterarsi, Guastarsi. — 79. Riferito alle leggi, dicesi quando sono approvate e che acquistano forza. — 80. Dicesi Non passare dal gozzo in giù, del Ridere che fassi fintamente o per forza. — 81. Dicesi in modo imperativo ed assoluto E passa, per indicare di Far passata. — 82. *A bene,* vale Riuscire a bene. [Lat. *defungi.*] — 83. *A grado, ordine, adunanza,* vale Esservi ammesso. — 84. *Alla banca.* Lo stesso che Passare la banca. V. § 46. — 85. *A miglior vita,* vale Morire. — 86. *A nuoto, a guazzo, a cavallo* o simili, vale Passar nuotando, guadando, cavalcando, ec. — 87. *Bene,* vale Andar bene, Riuscir prosperamente. [Lat. *prospere cedere.*] — 88. *Con vergogna, con affronto, con danno* o simili *di alcuno,* vale Esser vergogna ec. di alcuno una tale o tal altra cosa. — 89. *Da un lavoro a un altro,* vale Lasciare di fare una cosa e porsi ad altra. — 90. *Da un luogo.* V. § 112. — 91. *Dentro,* vale Entrare. — 92. Vale anche Penetrare. — 93. *Differenza,* vale Esservene. — 94. *Di vita, di questa vita, d'esta vita,* ed anche con qualche agg., vale Morire. [Lat. *obire, e vita excedere.*] — 95. E così ancora Passare di questo mondo, di questo secolo, di questa carne ec. che vagliono parimente Morire. — 96. E Far passare alcuno di

vita, di questa vita, vale Farlo morire. — 97. *D' una cosa in altra*. In questo modo talora fu omesso il verbo Passare. — 98. *In esempio*, vale Stabilire un uso o un abuso, imitando ciò ch'è stato praticato da un altro. — 99. *In giudicato*, dicesi di sentenza già data e confermata in tutti i gradi di giurisdizione, ovvero quando è corso il tempo utile ad impugnarla con rimedii legali.—100. Dicesi Passare, o Esser passata alcuna cosa in giudicato, e vagliono Non potersene più dubitare.—101. *Innanzi* e poeticamente *innanti ad alcuno*, fig., vale Vincerlo, Superarlo. — 102. *In un luogo* o *ad un luogo*, vale Trasferirvisi. [Lat. *in aliquem locum migrare.*] — 103. E ant. coll' ausiliario Avere.—104. E coll' ausiliario Essere. — 105. *Oltre*, vale Penetrare. [Lat. *penetrare*, *pervadere.*] — 106. *Per andata di corpo*, che dicesi anche Passare d'abbasso, per secesso, per di sotto, e vale Evacuare. [Lat. *infra exire.*]—107. *Per bardotto*. V. *Bardotto*, §. 5. — 108. *Per buono*, *eloquente* ec., vale Aver fama di buono, Esser tenuto eloquente ec. — 109. *Per istraforo*, proverbial., vale Adoperarsi in qualche negozio senza apparirvi. — 110. *Per la maggiore*, vale Andare per la maggiore. V. *Maggiore* sf. § 2.— 111. *Per le finestre*, fig. si dice dell'Arrivare a checchessia per via indiretta; che anche si dice Passar per le finestre, e non per l'uscio. — 112. *Per un luogo* o *da un luogo*, vale Andar per un luogo senza fermarsi per arrivare a un altro. [Lat. *per aliquem locum iter habere.*]— 113. *Più là*, fig., vale Osare, Tentare più di quel che abbia osato altri.—114. *Sopra alcuna cosa*, vale Superare o Sorpassare. — 115. Fig. Trascurarla, Non farne gran conto.—116. *Sotto la correzione*, vale Restare approvato. — 117. *Un discorso*, vale Tenersi, Farsi, Aversi un discorso. — 118. E n. pass. aggiuntovi talora il pronome La, e talora anche colle particelle sottintese, dicesi Passarsela leggermente, tacitamente e simili, e vale Non far parola di una cosa, Starsene cheto, Non ne far motto. [Lat. *silentio praeterire.*]—119. E con l'avverb. Brevemente o simili, vale Spacciarsene con poche parole.—120. Ed anche senza tali avverbii. — 121. Passarsela, nel modo più assoluto, vale Tollerare, Non risentirsi. — 122. Ed anche Sostenersi, Reggersi.—123. Tacere, Stare in silenzio.—124. Passarsela, o Passarla bene, osimili, vale Vivere agiatamente.—125. Passarsela con offerte, parole e simili, vale Non venire a'fatti. — 126. Passarsela in complimenti, vale Perdere il tempo in vane cerimonie, e senza toccare la sostanza del negozio: il che dicesi anche Metterla in musica. — 127. Passarsela in leggiadria, vale Non badare, Non far caso, Non risentirsi di un pregiudizio, ec. — 128. Passarsela liscia, cioè Leggiermente, Senza danno o castigo. 130. Proceder senza rigore. [Lat. *aequo animo ferre.*]—129. Spedirsi, Sbrigarsi da qualche proposito. [Lat. *expedire.*] — 130. Quietarsi, Non entrare in altro, Non proceder più oltre. [Lat. *quiescere.*] —131. Contentarsi di alcuna cosa. [Lat. *contentum esse*, *acquiescere.*] — 132. Passarsene da largo, fig. vale Tenersi lontano da brighe o da affari d' incerta o pericolosa riuscita. — 133. Passarsi d' alcuna persona, talora vale Contentarsene. — 134. Passarsi d' alcuna persona o cosa, vale Farne di manco.—135. Passarsi di vita, di questa vita, vale Morire. — 136. In passando, modo avverbiale, e vale Di passaggio. — 137. E così In un passare, vale Di passaggio. — 138. Ed usato in forza di sm.—139. Milit. Passare alla banca o la banca, a rassegna, mostra o la mostra, parola, per l'armi, per le bacchette, per le picche. V. §§ 31, 34, 46, 56 e V. *Mostra*, § 20. *Bacchettare*, e *Parola*, § 142. — 140. Marin. Passare al vento d' un naviglio, Guadagnare il vento a un naviglio. — 141. Passare sotto il buompresso, vale Passare molto vicino alla prua d'un naviglio; rasentarla: inciviltà di mare.

PASSATA. *Pas-sà-ta.* Sf. Passaggio, Transito, Il passare. [Lat. *transitus.*] — 2. Intermissione, Cessazione da alcun lavoro.—3. Ammonizione, Censura. [Lat. *censura, admonitio.*] — 4. Sopravvenimento, Incursione, Irruzione. — 5. Dar passata, vale Passarsi leggiermente di alcuna cosa, Non rispondere a chi domanda, o Risponder meno che non si conviene. [Lat. *rem petenti denegare.*— 6. Dare una passata di lima. V. *Lima.* § 9. —7. Far passata negli onori, nelle lettere, o simili, vale Farvi profitto, e in esse venire innanzi. [Lat. *progredi, anteire.*] — 8. Vale anche Informare, Far assapere. — 9. Fare una, o due, o più passate, dicesi del Non avere per uno, o due, o più mesi le femmine le loro purghe. — 10. Fare una passata con uno intorno a qualche negozio, vale trattarne, Discorrerne seco. — 11. Fare le passate, vale Passeggiare.—12. Fare passata. T. de' militari. V. § 18.—13. Far piccola o gran passata vale Entrar dentro, Penetrar poco o assai; e dicesi così d' armi da ferire, come di pioggia o simile. — 14. Filare della passata, vale Temere.— 15. T. de' giuocatori. Quella somma che si contribuisce da ciascuno de' giuocatori nel principio del giuoco, e che dee poi appartenere al vincitore. —16. Ar. Mes. Passate della lana diconsi da' cardatori Quelle tante volte ch' essa vien passata ne' cardi o cavucci. — 17. Med. Passate dell' acqua de' bagni diconsi Le quantità prescritte a beversi per un certo numero di giorni. — 18. Milit. Effetto dell'impressione che fanno i projetti cacciati dalle armi da fuoco nel corpo entro il quale penetrano passando. — 19. T. di scherma. Avanzamento sul nemico.

PASSATEMPO. *Pas-sa-tèm-po.* Sm. comp. Cosa che, o vedendola, o udendola, o operandola, ti fa passar con piacere e senza noja il tempo; Sollazzo, Trastullo, Divertimento.

PASSATO. *Pas-sà-to.* Sm. Posto assolutam. nel numero del meno, denota Tempo scorso, trascorso, andato, trapassato, preterito, che fu. — 2. Morto. — 3. Nel numero del più vale Antenati e Maggiori. [Lat. *majores parentes.*] — 4. Coloro che innanzi tennero l'ufficio e grado che altri tiene ora.

PASSATO. *Pas-sà-to.* Add. m. da Passare. [Lat. *praeteritus.*]—2. Fatto, o simile.—3. Compito, Finito. — 4. Morto. —5. Ferito in qualche parte, ma da banda a banda. — 6. Dicesi di Persona già vecchia, scaduta di forze, di Donna che abbia perduto il suo fior di bellezza, e simili.—7. Detto di Vino, vale Alterato, Guasto.

PASSATOJACCIO. *Pas-sa-to-jàc-cio.* Sm. pegg. di Passatojo nel significato del § 2.

PASSATOJO. *Pas-sa-tó-jo.* Sm. In generale Qualunque sito pel quale si può passare, come Pietra o Sasso che serve a passare fossati o rigagnoli o per passare da un luogo ad altro qualunque. — 2. Milit. Tutto ciò che si tira con macchine, strumenti, o artiglierie, ed armi da fuoco, e che fa passata. — 3. Venne pur adoperato nel significato di Paga morta, e di Passavolante § 3, 4.

PASSATOJO. Add. m. Agevole a passarsi. [Lat. *pervius.*]

PASSATORE. *Pas-sa-tó-re.* Verb. m. di Passare. Che passa, Che va avanti. [Lat. *viator.*] — 2. Trasgressore. — 3. Navalestro. — 4. Milit. In forza di sm. per Passatojo, nel significato del § 2.

PASSATORIO. *Pas-sa-tò-ri-o.* Add. m. Che serve a passare, come Pietra passatoria, Palo passatorio.

PASSAVANTI. *Pas-sa-vàn-ti.* Sm. comp. Marin. Chiamansi così due tavolati, uno a destra e l'altro a sinistra, per la comunicazione e pel passaggio dal cassero al castello di prora.

PASSAVIA. *Pas-sa-vì-a.* Sf. comp. indecl. Archi. Arco o altro a somiglianza di ponte, ad uso di passare da una in altra casa separata, altrimenti Cavalcavia.

PASSAVOGA. *Pas-sa-vò-ga.* Sf. comp. Marin. Sforzo che si fa per remare con maggior forza dell'ordinario.

PASSAVOGARE. *Pas-sa-vo-gà-re.* N. ass. Marin. Ordinare la voga di tutti i remi della galea da poppa a prua.

PASSAVOLANTE. *Pas-sa-vo-làn-te.* Add. e sost. com. comp. Uomo che scorra fuori del suo paese. — 2. Milit. Nome di un'antica macchina militare italiana da scagliar sassi ed altri minuti projetti, prima dell' invenzione della polvere da guerra. — 3. Fu poscia nome d'una Artiglieria di gran calibro ne'primi tempi, la quale traeva da 32 sino a 40 libbre di palla; ma che in processo di tempo cangiò forma ed uffizio, e venne annoverata tra i pezzi più leggieri: era ancora in uso nel secolo XVII, e portava a questo tempo da 6 a 9 libbre di palla. — 4. Alcuni scrittori militari del secolo XVII usano altresì questo nome per indicare quel Soldato finto, che in occasion di rassegna si faceva dai capitani passare alla banca per mostrare le compagnie piene: Quello stesso che con miglior vocabolo venne detto Passatojo.— 5. Marin. Un finto marinaro che un capitano o padron di nave fa passare in rivista, perchè il suo equipaggio apparisca compiuto.

PASSEBILE. *Pas-sé-bi-le.* Add. V. A. V. e di' *Passabile.*

PASSEGGIAMENTO. *Pas-seg-gia-mén-to.* Sm. Il passeggiare, Passeggio, Passeggiata.

PASSEGGIANTE. *Pas-seg-giàn-te.* Part. di Passeggiare. Che passeggia.

PASSEGGIARE. *Pas-seg-già-re.* N. ass. Andare a pian passo per suo diporto, per luogo piano. [Lat. *incedere, deambulare, spatiari.*] — 2. Per metaf. Girar gli occhi di su e di giù, di qua e di là per le parti di un obbietto. — 3. In significato attivo. — 4. Passeggiare un cavallo, in significato attivo, vale Me-

narlo a mano con lento passo. [Lat. *ducere.*] — 5. Dicesi a un certo modo di notare, che si fa cavando ora un braccio, or un altro vicendevolmente dell'acqua; il che dicesi anche Nuotare di spasseggio. — 6. Ed usato in modo di sm. — 7. Fu detto del muovere le dita o l'arco su d'alcuno strumento da suono.

PASSEGGIATA. *Pas-seg-già-ta.* Sf. Il passeggiare, Passeggiamento, Passeggio. [Lat. *ambulatio.*] — 2. Passata, nel significato del § 1. — 3. Milit. Esercitazione de' soldati a marciar in buon ordine, a sopportare le fatiche delle marce, ad osservar le distanze, a dischierare e schierarsi secondo gli ostacoli che s'incontrano in cammino.

PASSEGGIATELLA. *Pas-seg-gia-tèl-la.* Sf. dim. di Passeggiata.

PASSEGGIATO. *Pas-seg-già-to.* Add. m. da Passeggiare. Aggiunto di luogo in cui si sia passeggiato.— 2. Detto di Cavallo, vale Menato a mano con lento passo.

PASSEGGIATORE. *Pas-seg-gia-tó-re.* Verb. m. di Passeggiare. Che passeggia. [Lat. *deambulator.*]

PASSEGGIATRICE. *Pas-seg-gia-trì-ce.* Verb. f. di Passeggiare. Che passeggia.

PASSEGGIERE. *Pas-seg-giè-re.* Sm. Che è di passo, Non istanziato, Forestiero, Straniero, Estrano, Pellegrino, Viatore, Viandante. [Lat. *viator.*] — 2. Colui che sta a guardia del paese, per raccor gabelle o dazio, altrimenti Gabelliere o Stradiere. [Lat. *publicanus.*] — 3. Colui che passa le genti in barca. [Lat. *portitor.*]

PASSEGGIERO. *Pas-seg-giè-ro.* Sm. Lo stesso che Passeggiere. — 2. Colui che passa le genti in barca. — 3. E detto di donna.

PASSEGGIERO. Add. m. Atto a passare, Che serve a trasportare. — 2. Fig. Veloce, Che passa presto, Transitorio, Caduco. — 3. Milit. Dicesi di Soldato che passa da un luogo all'altro, camminando solo, o per raggiungere il corpo al quale appartiene, o per recarsi a' suoi quartieri od a casa.

PASSEGGIO. *Pas-ség-gio.* Sm. Il passeggiare, e il Luogo dove si passeggia, come Loggia, Prato, Giardino, Galleria, Vietta, Viale.

PASSERA. *Pàs-se-ra.* Sf. di Passero. Zool. La femmina del passero; ma prendesi anche in generale per quel Piccolo uccello di color grigio, che ama di fare il nido nelle buche delle muraglie; e sonne di più specie, come Passera volgare domestica, Passera alpestre o montanina, Passera matugia, Passera salvatica, ec. Esso dà denominazione all' infero ordine de' passeri che è il dodicesimo degli uccelli. [Lat. *passer.* Secondo alcuni, *passer* è dall' ebr. *tzippor* o *tsippor* che molti prendono in questo senso. In ant. sass. dicesi *spearra*, in ingl. *sparrow*, in ted. *sperling* ec.] — 2. Fig. Cacciar le passere, vale Cacciar i pensieri nojosi. [Lat. *curas depellere.*] — 3. Proverb. Chi ha paura di passere, non semini panico, vale Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle che gli cagionano. — 4. Bot. Lingua di passera: Così volgarmente dicesi il Seme del frassino. — 5. Marin. Questo nome si dà a que' vascelli, ne' quali si è demolita, e manca l'opera morta, e vieppiù convenientemente, se loro manca qualche parte dell'opera viva.

PASSERA. Add. f. Agg. di Uva. Lo stesso che Passula e Passola.

PASSERAJO. *Pas-se-rà-jo.* Sm. Canto di una moltitudine di passere unite insieme. — 2. E per simil. Confuso cicalecio di più persone.

PASSERE. *Pàs-se-re.* Sm. V. A. Zool. Lo stesso che Passera. V. e di' *Passero.* — 2. Nel significato di Passero, § 2.

PASSERETTA. *Pas-se-rét-ta.* Sf. dim. di Passera. Zool. [Lat. *passerculus.*]

PASSERINA. *Pas-se-rì-na.* Sf. dim. di Passera. Zool. — 2. Agr. Usato anche in forza di add. f. per ispecie di vite.

PASSERINO. *Pas-se-rì-no.* Sm. dim. di Passere o Passero. Zool. [Lat. *passerculus.*] — 2. Agr. Usato anche in forza di add. m. Specie d'ulivo con foglie corte, strette, ritte, il cui frutto è nero, piccolo, e ordinato come a grappoli di cinque o sei ulive. — 3. Agg. d'una Specie di limone. — 4. Ar. Mes. Strumento a modo d'ago per uso di cucire.

PASSERO. *Pàs-se-ro.* Sm. Zool. Dicesi anche Passere e Passera. — 2. Passero e Passere solitario: Specie di uccello, che abita solo ne' grandi edifizi e nelle tettoje delle maggiori chiese, ed ivi pure pone il suo nido, canta soavemente, ed in ispecie la mattina.

PASSEROTTO. *Pas-se-ròt-to.* Sm. Zool. Passera giovane, che non esca di nidio, o che ne sia uscita di poco. [Lat. *passerculus.*] — 2. Filol. Dire o Fare un passerotto, vale Dire cosa inverisimile, e Operare inconsideratamente e senza giudizio. — 3. Far passerotti, vale Fare spropositi.

PASSETTO. *Pas-sét-to.* Sm. dim. di Passa, altrimenti Passino. — 2. Metrol. La metà della canna. — 3. E per metaf.

PASSETTO. Add. m. dim. di Passo. Alquanto passo o stantio.

PASSIBILE. *Pas-si-bi-le.* Add. com. Atto a patire. [Lat. *patibilis*, *passibilis.*] — 2. Che patisce con rassegnazione, Disposto a patire; più propriamente Paziente; ed è usato pure in forza di sm. — 3. Atto a mutarsi. — 4. Teol. Carne passibile: I più antichi Eretici non l'attribuivano a G. C., e sostenevano ch' egli fosse stato impassibile: la dottrina della Chiesa è ch'egli abbia realmente patito.

PASSIBILITÀ. *Pas-si-bi-li-tà.* Sf. ast. di Passibile. Qualità e Stato di ciò che è passibile.

PASSIMATA. *Pas-si-mà-ta.* Sf. V. L. Pane cotto sotto la cenere. [Lat. *paxamatum.* Pare che questa voce abbia indicato una maniera di pani piccioli, schiacciati, sottili; dal celt. gall. *pain* pane, e *seamhaidh* sottile, smilzo, picciolo: e tali eran forse quei che cuoceansi sotto la cenere. Indi potè formarsi ne' bassi tempi *paxamatum.*]

PASSINO. *Pas-sì-no.* Sm. dim. di Passo. Passo piccolo; altrimenti nell' uso Passetto. — 2. Metrol. Misura di tre braccia fiorentine. [Lat. *tricubitum.*] — 3. Oggi questa voce più comunemente si usa da' tessitori, i quali dicono Passino a tanta lunghezza della tela, quanta è la lunghezza dell' orditojo. — 4. Dicesi anche a Quel segno, che fa l'orditora ad ogni giro dell'orditojo.

PASSIO. *Pàs-si-o.* Sf. V. A. e L. V. e di' *Passione.*

PASSIO. Eccl. Sm. V. L. La Passione scritta di Gesù Cristo. — 2. Quella parte dell'Evangelio, in cui si narra la passione di Cristo. — 3. Mus. I quattro racconti degli Evangelisti della passione del nostro Signore vengono nella chiesa cattolica nella settimana santa e nella Domenica di passione cantati in dialogo, distinguendosi la voce del Salvatore, dell'Evangelista, che dicesi Testo, e degli altri personaggi, che sonovi introdotti, i quali si comprendono sotto la parola Turbe. Queste sono per lo più composte in musica a sole tre o quattro voci, e codeste composizioni chiamansi Passio.

PASSIONALE. *Pas-sio-nà-le.* Sm. Eccl. Titolo di libro contenente gli *Atti* dei santi martiri, che in antico si leggevano nella chiesa, e nelle adunanze de' religiosi. [Nel lat. barb. *Passionarium Sanctoralium.*]

PASSIONANTE. *Pas-sio-nàn-te.* Part. di Passionare. Che passiona, Che dà passione.

PASSIONARE. *Pas-sio-nà-re.* Att. Dar passione, Affliggere con passione. [Lat. *passione afficere.*] — 2. E n. ass. Patir passione, Appassionare. [Lat. *pati, passione affici.*]

PASSIONARIO. *Pas-sio-nà-ri-o.* Sm. Lo stesso che Passionale.

PASSIONATAMENTE. *Pas-sio-na-ta-mén-te.* Avv. In passionata guisa, Appassionatamente.

PASSIONATISSIMO. *Pas-sio-na-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Passionato. Pienissimo di passione, Troppo patetico, Appassionatissimo.

PASSIONATO. *Pas-sio-nà-to.* Add. m. da Passionare. Tormentato, Afflitto, Appassionato. — 2. Fig. Appassionato, Che si lascia vincere dalle passioni. [Lat. *affectus.*] — 3. Passionato vale anche Pieno, Affetto di passione amorosa. — 4. Partecipe della passione. — 5. Malconcio. — 6. Gram. Punto passionato dissero taluni Il punto ammirativo. — 7. Mus. Dicesi dell' eseguire con quella espressione che conviene all' effetto ed alla passione che domina in una data composizione musicale.

PASSIONCELLA. *Pas-sion-cèl-la.* Sf. dim. di Passione. — 2. Dar passione vale Molestare, Travagliare; e Darsi passione vale Pigliar molestia. — 3. Soffrir morte e passione, vale Soffrir molto. — 4. Compassione. [Lat. *commiseratio, misericordia.*] — 5. Passione talora vale anche Opinione favorevole o disfavorevole verso di una persona o di una cosa. — 6. Fu detto anche del Mestruo. — 7. Vale anche Qualità. — 8. Fu detto, Star forte alla passione, parlando di donna che si lascia godere celatamente e di furto. — 9. Eccl. Per lo più si dice dei tormenti che G. C. patì per la Redenzione del genere umano. — 10. Passio, cioè, Quella parte del Vangelo, dove si narra la Passione di Cristo. — 11. Dicesi Settimana di passione, Quella che precede la Settimana Santa, ed in cui la Chiesa incomincia a celebrar l' uffizio della passione di N. S.; e Domenica di Passione, la Domenica di tal settimana. — 12. Parlando di un Santo, vale Martirio. — 13. Filos. Così soleva chiamarsi un affetto dell' animo commosso da qualche oggetto in ciò che l' antica filosofia chiamava la Parte irascibile, e la Parte concupiscibile. Per Passioni

dell' irascibile intendevano l'Ira, il Coraggio, il Timore, la Speranza, la Disperazione; e per Passioni della parte concupiscibile l'Amore e l'Odio, il Piacere e il Dolore, il Desiderio e l'Avversione, l'Indifferenza e l'Imperturbabilità. Secondo il Lallebasque, la volontà esecutiva è una funzione motrice, con cui eccitiamo i nostri organi verso uno stato trascelto. Relativamente a quello che si schiva, dicesi Avversione; relativamente a quello che si cerca, dicesi Appetito. Una forte appetito dicesi Amore. L' amore e l' odio si esprimono con la parola generica Affetto, Passione o Patema. — 14. Si dice sovente in modo più preciso per Affetto, Inclinazione particolare per alcuna cosa, Movimento dell' animo, Appetito, Senso, Cupidità, Affezione, Inclinazione della parte sensibile, Volontà immutabile, o Proclività irresistibile per qualche oggetto o per qualche azione. Prendesi anche per Afflizione o Perturbazione d'animo in generale, ed allora suol dirsi anche Passione d'animo o dell'animo. — 15. Prendesi per l' Impressione ricevuta da un soggetto, ed è opposto ad Azione. — 16. Filol. Nella poesia, è Ciò che più comunemente si dice gli Affetti, e si stende altresì all' espressioni della musica e della pittura. — 17. Med. È nome che i medici danno al primo grado delle malattie croniche, o vero a certe malattie dolorose, che pigliano il nome dalla parte travagliata; come Passione iliaca. ec. — 18. Bot. Fior di passione. Nome volgare di quella pianta che da alcuni scrittori botanici con voce spagnuola è detta Granadilla. Il suo calice, è composto di cinque foglie bianche, con doppia corona di nettarii filiformi. Le sue foglie sono palmate, intere, glandolose. I tralci sono sempre verdi, ed acconci a coprir pergole e cupole in poco tempo. [Lat. *passiflora coerulea* Lin.] — 19. Mat. Dicesi per significare Quelle attinenze che hanno fra loro le linee geometriche.

PASSIONEVOLE. *Pas-sio-né-vo-le.* Add. com. Di passione, Soggetto a passione.

PASSIONISTI. *Pas-sio-ni-sti.* St. Eccl. Così volgarmente sono appellati i Cherici scalzi delle SS. Croce e Passione di G. C.; Congregazione istituita dal loro venerabile S. Paolo della Croce, nobile Piemontese, sul principio del 1694 ed approvata da Benedetto XIV. Ai tre soliti voti semplici essi aggiungono il quarto di promuovere il religioso culto della passione di N. S. Detti anche Padripassiani.

PASSIVAMENTE. *Pas-si-va-mén-te.* Avv. Di maniera passiva; opposto a Attivamente.

PASSIVE. *Pas-si-ve.* Avv. V. L. V. e di' *Passivamente.* [Lat. *passive.*]

PASSIVITÀ. *Pas-si-vi-tà.* Sf. Qualità e Stato di ciò che è passivo, Capacità di ricevere in sè l'altrui azione.

PASSIVO. *Pas-si-vo.* Add. m. Che denota e significa passione. [Lat. *passivus.*] — 2. Agg. di Potenza. — 3. Agg. di Vo passiva, Diritto d'essere eletto. — 4. Gram. Così si appella il verbo dinotante passione. — 5. Med. Nome dato alle malattie che sembrano dipendere da una diminuzione più o meno notabile delle forze che sono senza apparente momento. — 6. Anat. Furon detti Organi passivi, ma impropriamente, gli Ossi, che non servono al movimento se non come agenti meccanici. Così fu detto Passivo il cervello nel ricever le impressioni, e nella sensazione.

PASSO. *Pàs-so.* Sm. Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell'uno al levar dell' altro; e pigliasi anche per Ispazio compreso dall' uno all'altro piede in andando. [Lat. *passus, gradus, gressus.* In celt. *pas*, in ingl. *pace*, in isp. *paso*, in franc. *pas.* In ebr. *pesahh*, in ted. *pass*, passaggio ec. In basco *pasoa* marcia, azion di camminare.] — 2. Per metaf. — 3. Alto passo, poeticamente, Il mare. — 4. Dicesi anche Il luogo donde si passa, e L'atto stesso del passare; altrimenti Trapasso, Passaggio, Via, Valico, Varco, Tragetto. — 5. Parlandosi d'uccellare, s'intende di Luogo comodo al passar de' tordi, e altri uccelli di passo. — 6. E quindi anche un Ponte. — 7. Valico di fiume. — 8. Per simil. — 9. Il passaggio di questa all'altra vita, il che suole indicarsi con qualche adatto aggiunto, come ultimo, dubbioso, stretto, forte, ec. [Lat. *transitus ad mortem.*] — 10. E con altra dizione, Il passo della morte. — 11. Misura che si chiama con questo nome, siccome eguale in sulle prime allo spazio tra i due piedi dell' uomo che cammina. [Lat. *passus.*] — 12. Luogo di scrittura. [Lat. *locus.*] — 13. Allargare il passo, i passi, vale Facilitare il passaggio, Togliere gli ostacoli. — 14. Andare, Venire di passo, vale Andare adagio; o vero Con moto e misura comunale — 15. Andare a gran passo, vale Andare con velocità. — 16. Andare a pian passo, vale Andare lentamente, con corto passo, — 17. Andare a pian passo, fig., vale Incamminare negozio, lavoro o simili con cautela, ordinatamente. — 18. Andar di buon passo, vale Camminare. [Lat. *gradum accelerare.*] — 19. Andare d'un passo, vale Andare insieme, e Camminare col medesimo passo. — 20. Andare d'un passo con ec., vale Essere nel caso medesimo che altri. — 21. Andare più che di passo, vale Andar di buon passo. — 22. Andare passo passo, vale Andare con lento passo. — 23. E Andare passo passo vale anche Procedere con ordine, con maturità. — 24. Aprire il passo, vale Agevolare il cammino, Aprir la via; e dicesi nelle cose militari dell'acquistare per forza d'armi un luogo occupato da' nemici pel quale si abbia a passare. — 25. Aprirsi il passo, anche nel senso militare, vale Farsi strada fra le opposte schiere per riuscire a salvamento. — 26. Camminare a passi di gigante, vale Far grandi progressi. — 27. Chieder passo, vale Chiedere facoltà di passare per l' altrui territorio. — 28. Chiudere o Rinchiudere il passo o i passi, vale Togliere la facoltà di passare. — 29. Chiudere o Serrare i passi o il passo, vale Impedire al nemico il passaggio colla forza dell' armi o con lavori di fortificazione. — 30. Chiudere il passo, fig., vale Impedire di penetrare. — 31. Dare il passo, o passo, vale Conceder facoltà di passare. — 32. Dar un di quei di passo: al giuoco de' germini, s' intende Uno de' grossi e maggiori trionfi; e per metaf. vale Dire una solenne bugia o una gran bestemmia. — 33. Dilungare il passo da uno, vale Allontanarsene. — 34. Dirizzare il passo verso un luogo, vale Incamminarvisi. — 35. Domandare il passo, Chiedere il passo, vale Domandare la facoltà di poter passare. — 36. Essere a mal passo, vale Trovarsi in pessime condizioni. — 37. Far passo, vale Passare. — 38. Fare passo, in senso metaforico vale anche Avanzarsi, Progredire, e dicesi della Notte, del Secolo ec. — 39. Fare passo, in termine di giuoco, vale Non voler per allora legar la posta. — 40. Far passo di picca, vale Camminar con lentezza. — 41. Far l'ultimo passo, vale Morire. — 42. Far qualche passo in checchessia, vale Avanzarsi nel trattar di checchessia. — 43. Far uscir da passo, fig., vale Forzare altrui ad operare con più veemenza che non farebbe. — 44. Fare un passo falso, dicesi fig. Chi piglia male le misure in far qualche negozio. [Lat. *aberrare, falli, decipi.*] — 45. Fermare il passo, vale, Fermarsi, Posarsi. — 46. Furare il passo, vale Travalicare un luogo, un fiume ec., ingannando con arte e industria, con mosse celate o finte dimostrazioni la vigilanza degl'inimici, che tentavano d'impedirne il passaggio colla forza. — 47. Impedire a una cosa il passo, vale Impedire ch' ella penetri. — 48. Muovere il passo ad un luogo, vale Incamminarvisi. — 49. Mutare passo, vale Muovere il passo, Andare. — 50. Negare, Chiudere, Rinchiudere, Togliere, Serrare il passo o simili, vale Negare la facoltà di passare, Impedire che si passi. — 51. Occupare i passi. Lo stesso che Prendere i passi. V. § 53. — 52. Pigliare i passi innanzi, o Pigliare i passi, assolutamente, vale Provvedersi per li futuri bisogni, e per quello che potesse avvenire. — 53. Pigliare, Occupare, Prendere i passi, vale Occupare i luoghi stretti pe' quali il nemico è costretto a rompere passando le sue ordinanze, onde combatterlo con vantaggio; ovvero Occupare tutti i luoghi pe' quali possono arrivare soccorsi e vettovaglie all'esercito nemico, od alla fortezza assediata. — 54. Porgere il passo ad alcuno, vale Andar verso lui. — 55. Prendere il passo, vale Passare. — 56. Preoccupare i passi, vale Occupare prima d'altri una città, un luogo forte, un sito vantaggioso. — 57. Sciogliere il passo verso un luogo, vale Incamminarvisi. — 58. Seguire il passo, vale Continuare il cammino. — 59. Seguire i passi d'alcuno, vale Camminargli appresso. — 60. Serrare il passo. V. § 28. — 61. Serrare il passo dicesi anche nel sign. de' §§ 28 e 29. — 62. Studiare il passo, vale Affrettarlo. [Lat. *gradum accelerare.*] — 63. Superare un passo, vale Vincere le difficoltà frapposte dalla natura o dal nemico al passaggio d' un luogo stretto. — 64. Tagliare passi, i passi. V. *Tagliare.* — 65. Tenere il passo ad alcuno, vale Non lasciarlo passare. — 66. Tenere un passo, dicesi nel sign. del § 101. — 67. Togliere il passo. V. § 50. — 68. Dicesi poeticamente Tornare il passo ad alcuna cosa per Ritornare ad esso. — 69. Tornare di suo passo. V. § 89. — 70. Uscir di passo, vale Camminare. [Lat. *gradum accelerare.*] — 71. Venire di passo. V. § 14. — 72. Venire a pian passo. V. § 83. — 73. Vincere il passo, vale Valicare, Passare oltre, superando

il contrasto col quale si cerca d' impedire il cammino. — 74. Volgere alcuno ne' passi di fuga o simile, poetic. vale Cacciarlo in fuga. — 75. Dicesi Passo di Malamocco, e vale Passo difficile, cattivissimo, detto da Malamocco, terra che fa una punta sull' Adriatico, assai pericolosa per li navigli. — 76. Dicesi da' doganieri per esprimere il gabellare di quelle merci che non si fermano nel paese ov' è quella dogana, ma passano avanti; e si usa dire Per passo. V. § 92.— 77. Dicesi In un passo per dinotare Cosa espressa in breve, speditamente, In una parola. — 78. Modi avverb. A gran passo, vale Presto, In fretta. — 79. A maggior passo, A minor passo, Propriamente vale In fretta, Adagio, e fig. Con più o meno vigore. — 80. A ogni passo, Spessissimo, A ogni piè sospinto. — 81. A passo a passo, vale Pian piano, Adagio, A cosa per cosa.—82 A passo lento, vale Lentamente. — 83. A pian passo, vale A passo lento, Piano piano. — 84. Di buon passo, vale Prestamente, Con celerità. — 85. Di passo. Col v. Andare o simili. V. § 14. — 86. Vale anche Più, Di più. — 87. Di passo in passo, vale Successivamente. — 88. Di passo in passo, vale anche Una cosa dopo l'altra, Per singulo. — 89. Di suo passo, vale D' un passo naturale a quella tale persona. — 90. Passo innanzi passo, vale lo stesso che Passo passo. — 91. Passo passo, vale Pian piano, Adagio adagio, A bell'agio, e dicesi nel proprio quanto nel fig. —92. Per passo, vale Di passaggio, Senza fermarsi; ed è anche termine delle dogane, o simili, usato per esprimere il gabellare di quelle merci che non si fermano nel paese ove è quella dogana, ma passano avanti. — 93. Un passo più là, vale D'avvantaggio. — 94. Prov. Il più duro passo che sia, è quel della soglia, e vale, che La difficultà sta nel cominciare. [Lat. *porta itineri longissima.*] — 95. A ma' passi, o A' cattivi passi onora il compagno: cioè Ove passi cattivi e pericolosi fa che il compagno vada innanzi, acciocchè sia primo a tentare se il cammin è sicuro o no, e sta a vedere com' egli n' esce. — 96. Andar piano, e a bell' agio, e adagio a' ma' passi, Piano a' ma' passi o simili, vale Andar cauto e con riguardo alle cose pericolose. [Lat. *in arduis cunctanter.*] — 97. A passo a passo si va a Roma, e vale Che non si dee nello spedir le cose esser troppo precipitoso, ma procedere maturamente. — 98. Coregr. Passo è anche termine de' ballerini, ed ha diversi aggiunti, come Passo andante, circolare, semplice, piegato, ec. — 99. Milit. Quel movimento eguale de' piedi, che si fa da'soldati nel marciare, dal posar dell' uno al levar dell' altro. — 100. Luogo dove si passa, Passaggio, Valico, e per lo più quegli aditi pe' quali gli eserciti sono obbligati a passare per arrivare sulla linea delle loro operazioni. — 101. Passo d'arme: Usanza cavalleresca che consisteva in occupare solo ed armato un passaggio, l' adito d' un ponte, l' entrata d'un castello, pronto a combattere corpo a corpo con ogni cavaliere che si facesse a sforzarlo: il che dicevasi Tenere un passo. — 102. Marin. Passo delle sarte. Corde che attraversano le sarte in forma di scalini per montare alla gabbia e alle sommità degli alberi. — 103. Veter. Una delle andature del cavallo, ch'è la più lenta delle tre ammesse nella cavalleria; e dicesi Di passo per Andare adagio, Lasciare il trotto o il galoppo. — 104. Zool. Uccelli di passo: Quelli che passano in certe determinate stagioni. — 105. Ar. Mes. Quella quantità di filo che in una sola volta s' avvolge al fuso. — 106. Geog. Stretto molto angusto fra due terre.

PASSO. Agr. Add. e sm. Spezie di liquore, ossia vino fatto di uva passa o passola, ch'è uva quasi cotta sulla vite dal sole. [Lat. *passum.*]

PASSO. Add. m. V. L. Colui che ha patito. [Lat. *passus.*]—2. Detto delle erbe e delle frutta, quando per mancamento d' umore hanno cominciato a divenire grinze e a patire. Dicesi anche Floscio, Secco. [Lat. *languidulus.*]—3. E di persona. — 4. Alla latina dicesi anche di Crini, Chiome, Capelli e vale incolti, scarmigliati, distesi, dal lat. *pandere*, *passus.*

PASSOLA. *Pàs-so-la.* Add. e sf. Agr. Aggiunto di uva e vale Uva passa. [Lat. *uva passa.*]

PASSOLINO. *Pas-so-lì-no.* Sm. dim. di Passo. Piccolo passo.

PASSONATA. *Pas-so-nà-ta.* Sf. Archi. Specie di palafitta, e proprio per fondamenti di fabbriche, se non che queste non ricevon leghe là dove le palafitte, che sono proprie di ripari di fiumi e servono all' architettura militare, ricercano esse leghe. [Dal gr. dor. *passo* per *pesso* io ficco.]

PASSO PASSO. Posto avverb. V. *Passo*, § 91.

PASSULA. *Pàs-su-la.* Add. e sf. Agr. Lo stesso che Passola.

PASSULATO. *Pas-su-là-to.* Add. m. Farm. Aggiunto di liquore in cui si è mescolato il sugo d' uve passule.

PASSURO. *Pas-sù-ro.* Part. pass. di Patire. V. L. Che è per patire. [Lat. *passurus.*]

PASTA. *Pà-sta.* Sf. Propriamente Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla. [Lat. *pasta.* In basco, come in isp. dicesi *pasta.* In gr. *paste* val minestra, brodetto mescolato a farina.] — 2. Per metaf.—3. Per simil. dicesi d'altre composizioni.—4. E dicesi più propriamente di quelle composizioni fatte con qualche specie di farina, e diverse droghe, o ingredienti, a uso di confettura.—5. Quelle che si fanno da' pastai a uso di minestra.—6. Menare una gran pasta, fig., Trattare una cosa difficile. — 7. Mettere mano in pasta, fig., vale Cominciare a intrigarsi e ingerirsi in qualche negozio. [Lat. *aliquid aggredi.*] — 8. Trar le mani di pasta, o simili, vale il contrario. [Lat. *rem absolvere*, *conficere.*]—9. Dicesi Di buona pasta, e vale Di benigna e buona natura. [Lat. *oleo tranquillior.*]—10. Dicesi Di grossa pasta, e talora anche Di buona pasta, e vagliono Grossolano, Materiale. [Lat. *rudi, crassa Minerva.*] — 11. Proverb. Per rimenar la pasta il pane si affina, vale Coll'esercizio si va acquistando perfezione.—12. Farm. Si dà questa denominazione ad alcune preparazioni che hanno la mollezza, la flessibilità, la tenacità della pasta ordinaria, e che sono per lo più composte di sostanze gommose e di zucchero disciolto nell'acqua od in un infuso più o meno concentrato. Prendono diversi nomi o dalle materie o dalla virtù loro. Quelle che più spesso si adoperano sono formate di giuggiole, di datteri, di altea, di liquirizia. I confettarieri le usurparono, le semplificarono, sostituendo la gomma arabica colorita o no alle infusioni ed ai decotti. — 13. Chiamasi anche Pasta Una preparazione di cantaridi, di lievito e di aceto per aprire i vessicanti, e però chiamasi anche Pasta vescicatoria.—14. Ar. Mes. Diconsi Paste stampate, Quegli ornamenti che si applicano ed attaccano con colla, ed anche con piccole punte ove si vuole, in cambio di quelli che in iscoltura si faceano con molta spesa sulle cornici ed altrove. Tali paste si fanno di cartone o di carta, di raschiatura di legno, di bianco di Spagna o carbonato di calce. — 15. Paste della China e del Giappone: Sono anch'esse di carta, bollita con acqua di gomma, e messe nello stampo. Se ne fanno vasi d'ogni specie, piatti ed altro che poi si ricoprono con una vernice nera. — 16. Mistura colla quale si contraffanno le gioje e le pietre dure. [Lat. *vitrum obsidianum.*]

PASTACCIA. *Pa-stàc-cia.* Sf. pegg. di Pasta.

PASTACCIO. *Pa-stàc-cio.* Add. e sm. Uomo materiale e semplice, altrimenti Pastricciano, nel signif. del §. 2. — 2. E come add. parlando di cosa, vale Morbido, Molle.

PASTADELLA. *Pa-sta-dèl la.* Sf. Sorta di vivanda impastata e gentile.

PASTAJO. *Pa-stà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa le paste, e particolarmente quelle che servono a uso di minestra.

PASTAREALE. *Pa-sta-re-à-le.* Sf. comp. Ar. Mes. Cibo fatto con farina, zucchero e uova, e per lo più si taglia in fette.

PASTATURA. *Pa-sta-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. T. de'cartai. L'azione d'impiastrar i fogli per fare il cartone.

PASTECA. *Pa-stè-ca.* Sf. Marin. Una taglia, la cassa della quale è aperta da una delle sue facciate, sicchè si può levare dal di sopra della ruota la corda ond'è guernita, senza che sia necessario ripassare questa corda sino alla sua estremità. Questa taglia serve essenzialmente nelle navi alle grandi boline; è anche d'uso nell'interno de'porti. [Dallo spagn. *pasteca* che vale il medesimo.]

PASTECO. *Pa-stè-co.* Sm. Cosa sciocca, grossolana e ordinaria. Onde Fare un pasteco, vale Fare una sciocchezza; detto così da certe paste, come gli gnocchi, i maccheroni ec. che sono grosse.

PASTEGGIABILE. *Pa-steg-già-bi-le.* Add. com. Che può pasteggiarsi, Che può usarsi a pasto; e per lo più s' intende di vino.

PASTEGGIAMENTO. *Pa-steg-gia-mén-to.* Sm. V. dell' uso. Il pasteggiare.

PASTEGGIANTE. *Pa-steg-giàn-te.* Part. di Pasteggiare. Che pasteggia, Che banchetta.

PASTEGGIARE. *Pa-steg-già-re.* Att. e n. Far pasto, Banchettare, Convitare. [Lat. *epulum praebere*, *dare.*] — 2. E n. ass. Mangiare insieme, o in convito. [Lat. *comessari.*]

PASTEGGIATO. *Pa-steg-già-to.* Add. m. da Pasteggiare. Accolto a convito. [Lat. *epulo donatus.*]

PASTEGGIATORE. *Pa-steg-gia-tó-re.* Verb. m. di Pasteggiare. Che pasteggia.

PASTEGGIATRICE. *Pa-steg-gia-trì-ce.* Verb. f. di Pasteggiare. Che pasteggia.

PASTELLETTO. *Pa-stel-lét-to.* Sm. dim. di Pastello.

PASTELLIERE. *Pa-stel-liè-re.* Sm. Ar. Mes. Che lavora di pasta; oggi più comunemente Pasticciere. [Lat. *cupedinarius.*]

PASTELLO. *Pa-stèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Pl. Pastegli e Pastelli. Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia assodate. [Lat. *pastillus.* In celt. brett. *pastell,* pezze di cosa buona a mangiare.] — 2. Pasticcio. — 3. Pitt. Diconsi da' pittori Pastelli anche Que' rocchietti di colori rassodati, co' quali senza adoperar materia liquida coloriscono sulla carta le figure. — 4. Onde Pittura a pastello dicesi Quella che si fa co' pastelli.

PASTETTO. *Pa-stét-to.* Sm. dim. di Pasto. Piccolo pasto, Piccolo convito.

PASTICCA. *Pa-stic-ca.* Sf. Farm. Lo stesso che Pastiglia.

PASTICCERIA. *Pa-stic-ce-rì-a.* Sf. Ar. Mes. Bottega del pasticciere, ove si fanno e si vendono pasticci ed altre vivande. Ne' gran palagi è il Luogo dove si fanno i pasticci, e simili vivande. [Lat. *popina, taberna, cupedinaria.*] — 2. È anche nome collettivo delle diverse paste che lavoransi da' pasticcieri.

PASTICCIACCIO. *Pa-stic-ciàc-cio.* Sm. pegg. di Pasticcio.

PASTICCIANO. *Pa-stic-cià-no.* Add. e sm. Lo stesso che Pasticcione e Pastricciano, nel signif. del §. 2.

PASTICCIARE. *Pa-stic-ciá-re.* Att. Accomodare a modo di pasticcio o in pasticcio. V. e di' *Impasticciare.*

PASTICCIATO. *Pa-stic-ciá-to.* Add. m. da Pasticciare. Accomodato a modo di pasticcio o in pasticcio. V. e di' *Impasticciato.*

PASTICCIERE. *Pa-stic-ciè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Chi fa o vende i pasticci. Altrimenti Pastelliere. — 2. Oggi più comunemente, Colui che fa ogni sorta di vivande per vendere. [Lat. *cupedinarius.*] — 3. Pitt. Pasticciere di quadri: Colui che attende a dipingere quel che nell' arte si dice Pasticcio.

PASTICCINO. *Pa-stic-cì-no.* Sm. dim. di Pasticcio.

PASTICCIO. *Pa-stic-cio.* Sm. Ar. Mes. Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta. [Lat. *artocreas, tis.* In vecchio gall. *pastrai,* in isp. *pastel,* in franc. *pâté,* in ingl. *pastry*]. — 2. Far pasticci propriamente vale Prepararli. — 3. E fig. Far de' pasticci, Fare un pasticcio, vale Fare un gran mescuglio, un guazzabuglio di molte cose insieme, siccome sono i pasticci; e parlandosi di Giuoco, di Contratti e simili, s'intende Far degl'imbrogli che per lo più sogliono essere trufferie. — 4. Pitt. Sorta di pittura d'imitazione, sul far di qualche rinomato pittore. — 5. Mus. Componimento musicale, in cui i pensieri musicali sono affastellati senz' ordine ed a contrassenso; ovvero in cui entrano diversi pezzi o frasi d'altri compositori. La musica d'un ballo che si componga di pezzi di differenti autori, per lo più senza buona scelta, e senza analogia al soggetto, chiamasi anch'essa un Pasticcio. — 6. Milit. Opera di fortificazione irregolare che prende la figura dell' andamento del terreno sul quale è fabbricata; è talvolta coperta e guarnita di parapetto, con una sola difesa di fronte, e senza fianchi. Si costruisce per lo più ne' luoghi paludosi per difendere una porta d' una piazza, o all' intorno dello spalto, o avanti ad una testa di ponte.

PASTICCIONE. *Pa-stic-ció-ne.* Add. e sm. Buon pasticcione dicesi d'un Uomo bonaccio e di buona pasta, di buon naturale. Altrimenti Pasticciano e Pastricciano.

PASTICCIOTTO. *Pa-stic-ciòt-to.* Sm. dim. di Pasticcio. Pasticcio non troppo grande.

PASTICCO. *Pa-stic-co.* Sm. Lo stesso che Pasticca e Pastiglia.

PASTIERI. *Pa-stiè-ri.* Sm. pl. Marin. Castagnuole, Tacchetti. I pastieri s'inchiodano nel mezzo della loro lunghezza ai ponti o ai bordi interni del bastimento, o agli alberi; e rilevandosi alle loro estremità per la figura, secondo la quale sono tagliati, danno il modo d' allacciare e fermare delle funi alle corna che formano. [In celt. *pastwn* mazza, bastone.] — 2. Diconsi Pastieri del pavione, Quei pezzi di legno lunghi tre piedi, che si pongono lungo le coste del naviglio per passarvi delle corde minute atte a tenere saldi i pavesi ed i guarda-corpo. E Pastieri d'infra i ponti, una specie di puntelli piantati sopra uno de' ponti del bastimento per sostenere il ponte superiore.

PASTIGLIA. *Pa-stì-glia.* Sf. dim. di Pasta. Piccola porzione di pasta di checchessia; e si dice più comunemente di quelle che si abbruciano, o si tengono in bocca o per rendere odoroso l' alito, o per dilettare il gusto, o per medicina. Dicesi anche Pasticco. [In isp. *pastilla* dicesi una composizione di pasta secca ed odorifera: e si distingue in *pastilla de boca,* ed in *pastilla de olor.* In basso *pastilla,* in franc. *pastille.*]

PASTIGLIERA. *Pa-sti-gliè-ra.* Sf. Impastatura odorosa.

PASTILLO. *Pa-stil-lo.* Sm. V. L. Composto medicinale, ridotto in pasta solida, e formato a foggia di girelletto. Altrimenti con voce greca Trocisco. [Lat. *pastillus.*] — 2. E per la rima Pastigli in luogo di Pastilli.

PASTIME. *Pa-stì-me.* Sm. Pascolo, Pastura, Cibo. [Lat. *pabulum, pastus, pastura.*]

PASTINACA. *Pa-sti-nà-ca.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria diginia, e della famiglia delle ombrellifere, che ha i seguenti caratteri: calice intiero, appena visibile, petali rivoltati nell'interno, frutto ellittico, compresso, formato di due semi applicati l'uno contro l' altro, e circondati da un piccolo orlo membranaceo. — 2. Fig. Ficcar pastinache, lo stesso che Ficcar carote, cioè Dare ad intendere cose che non sono vere. [Lat. *incerta pro certis obtrudere.*] — 3. Zool. Pesce simile alla razza, così detto per la similitudine che ha la sua coda colla radice della pastinaca. V. *Ferraccia.* [Lat. *pastinaca marina.*] — 4. E perchè havvi una specie di questo pesce, che non ha corpo che sporti in fuori, ed al quale, nel portarlo a vendere, mozzano la coda, per esser la puntura di essa velenosa; così venne il proverb. Esser come il pesce pastinaca; e si dice di Cosa senza ordine, che non ha nè principio nè fine; ovvero, di cui non si trova via nè verso. — 5. Filol. Agg. dato alcuna volta per ischerzo all' India.

PASTINARE. *Pa-sti-nà-re.* Att. V. L. Agr. Rivoltar la terra, Divegliarla. [Lat. *pastinare.* Il lat. *pastinare,* è da *pastinum* istrumento biforcuto di ferro, del quale valeansi gli antichi per ficcare i semi. V. Colum. lib. 3. cap. XVIII. Il Vossio trae *pastinum* dal gr. *pesso* io ficco; altri da *pactum* part. di *pango* sinonimo di *pesso.* Dalle terre seminate sembra trasferita la voce ad ogni terra lavorata col rivoltarla.]

PASTINATO. *Pa-sti-nà-to.* Add. m. da Pastinare. V. L. [Lat. *pastinatus.*]

PASTINAZIONE. *Pa-sti-na-zió-ne.* Sf. V. L. Il pastinare. [Lat. *pastinatio.*]

PASTINESE. *Pa-sti-né-se.* Add. e sm. Agr. Specie di castagno, il cui frutto è di color nericcio, con peluja bianca, da cui si ricava una buona farina, che si conserva lungamente senza alterarsi. [Da *pasta.*]

PASTINO. *Pà-sti-no.* Sm. V. L. Agr. L'operazione di divegliere o vangare la terra; altrimenti Divelto. [Lat. *pastinum.*]

PASTO. *Pà-sto.* Sm. Ciò di cui l' animale si pasce, Alimento, Cibo. [Lat. *cibus, esca, edulium, pastus, pastura.*] — 2. Il Desinare e la Cena. — 3. Convito. [Lat. *epulum.*] — 4. Dicesi Pasto del morto il Banchetto funebre. [Lat. *silicernium.*] — 5. Dicesi in ispecial modo d'un avaro, ch' egli ha più fame dopo il pasto che prima a significare che quegli non si sazia mai di ricchezze. — 6. Fig. Dicesi di qualunque cosa che altri appetisca, o serva di alimento alle sue passioni, alle sue voglie ec. — 7. Pastocchia, Finzione, Inganno. — 8. Dare pasto, vale Pascolare. — 9. Dare pasto, fig., vale Dare panzane. [Lat. *inani spe lactare, vel ducere.*] — 10. Dare pasto, parlandosi di giuoco, dicesi del Lasciarsi vincere artatamente qualcosa per tirar su il giuocatore, e mostrare di non ne saper più di lui. — 11. Darne per un pasto, parlandosi di busse, vale Darne quantità grande. — 12. Essere di gran pasto, vale Mangiare assai. — 13. Mangiare a pasto nell' osteria, o Fare a pasto, dicesi del Pagare per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare a vivanda per vivanda. — 14. Trar pasto di checchessia, vale Cibarsene. — 15. Modi avverb. A pasto, vale Nel tempo del desinare o della cena. — 16. A tutto pasto, posto avverbial., vale Mentre dura il pasto, Durante il corso del pasto. — 17. A tutto pasto. Per traslato. Di continuo, Continuamente. — 18. Eccl. Pasto di carità, l'Agape degli antichi cristiani. — 19. Ar. Mes. Dicesi anche al Polmone degli animali che si macellano, come di buoi, castrati, porci, e simili.

PASTO. Add. m. V. L. e poetica. Pasciuto. [Lat. *pastus.*]

PASTOCCHIA. *Pa-stòc-chia.* Sf. Inganno, Finzione. — 2. Cosa sciocca e scimunita, Pastocchiata. — 3. Dar pastocchie, vale Pascere altrui di speranze. — 4. E Vender pastocchie, vale Accalappiare, Ingannare.

PASTOCCHIATA. *Pa-stoc-chià-ta.* Sf. Cosa sciocca e scimunita, altrimenti Pappolata e Pippionata. [Lat. *gerrae, ineptiae.*]

PASTOFORI. *Pa-stò-fo-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Archeo. Lo stesso che Melanofori.

PASTOFORIO. *Pa-sto-fò-ri-o.* Sm. V. G. Arche. [Lat. *pastophorium.* Da *pastas* portico, atrio, o *phero* io porto.] — 2. Casetta ove abitavano i custodi de' templi. — 3. Eccl. Quella torre dalla cui sommità il sacrificatore in carica sonava la tromba e annunziava al popolo il Sabato e le altre feste. — 4. Appartamento congiunto alle chiese grandi ove abitavano i preti che le servivano e dove i fedeli portavano le offerte pel loro mantenimento, o per altri bisogni. — 5. Specie di archivio ecclesiastico o di sagrestia.

PASTOJA. *Pa-stò-ja.* Sf. Quella fune che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l'ambio, o perchè non possano camminare a loro talento. [Lat. *pedica.* Secondo il Muratori, i latino-barbari chiamarono quegl' impedimenti di ferro o funi che si mettono a' piedi de' giumenti, acciocchè nel pascersi non si allontanino, *pastorium, pasturia*, e questo diventò pastoja. In franc. *pasturon* ed al presente *paturon* è la parte del piede, cui si lega la pastoja: ed *empêtrer*, una volta *empestrer* vale imbarazzare.] — 2. Per metaf. Ostacolo, Impedimento, Ritegno. — 3. Proverb. Voler la briglia, non le pastoje: dicesi per dinotare che Niuna cosa si debbe portare all' eccesso. — 4. Med. Podagra, Flussione catarrosa nella giuntura de' piedi. — 5. Veter. Lo stesso che Pastorale, nel sign. del § 2. — 6. Parte del membro formato dalla prima falange, e che trovasi tra la stinca e la corona della gamba del cavallo.

PASTONE. *Pa-stó-ne.* Sm. accr. di Pasta. Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane. — 2. T. de' mugnai. La materia che resta da' grani oleacei, come mandorle, noci, lineme e simili, dopo che se ne sia estratto l'olio. — 3. La materia altresì che resta dalle ulive dopo spremute, altrimenti Sansa.

PASTORA. *Pa-stó-ra.* Add. e sf. di Pastore.

PASTORALATICO. *Pa-sto-ra-là-ti-co.* Sm. V. disusata. Eccl. Ufficio pastorale.

PASTORALE. *Pa-sto-rà-le.* Sm. Eccl. Propriamente Bastone di pastore; oggi comunemente Bastone vescovile, Una delle insegne del Vescovo. [Lat. *pedum, pastoralis baculus.*] — 2. Fig. in senso osceno.

PASTORALE. Sf. Agr. Pastorizia. — 2. Filol. T. de' poeti. Dicesi d' una Sorta di componimento poetico, come la Bucolica, le Egloghe, ec. — 3. Mus. Specie di danza usata da' pastori, e che si suona nelle chiese nel tempo natalizio; più comunemente Pastorella.

PASTORALE. Add. com. Di pastore, Da pastore, Attenente a pastore. [Lat. *pastoricius.*] — 2. Fig. Attenente a Vescovo, come pastore dell' anime. [Lat. *episcopalis, pastoralis.*] — 3. Mus. Agg. di Componimento musicale di carattere semplice e campestre, ma tenero, con movimento moderato. Così chiamasi per lo più un dramma musicale che rappresenti qualche avvenimento dell' ideale vita campestre, ed in cui tutti i sentimenti espressi hanno l'impronta della semplicità ed innocenza rurale. Anche un ballo, una messa, una sinfonia, una sonata, quando prendono o dipingono tal carattere, assumono il nome di Pastorale. Le sonate d' organo ed altre composizioni ecclesiastiche di simil carattere usansi particolarmente nelle feste di Natale. In tal signif. dicesi anche Pastorella, e si adopera altresì come sf. V. *Pastorale* sf., § 3.

PASTORALMENTE. *Pa-sto-ral-mén-te.* Avv. A modo pastorale. [Lat. *pastoricie, pastorum more.*]

PASTORARE. *Pa-sto-rà-re.* Att. V. A. Agr. V. e di' *Pasturare.*

PASTORATICO. *Pa-sto-rà-ti-co.* Sm. Eccl. Ufficio del pastore.

PASTORE. *Pa-stó-re.* Add. e sm. Colui che custodisce greggi e armenti; Mandriano, Pecorajo, Pastorello, Custode, Duce, Maestro del gregge, Villanello. [Lat. *pastor.* In illir. dicesi *pastier*, in isp. *pastor*, in franc. *pasteur.*] — 2. Dicesi altresì di Chi ha cura della colombaja, altrimenti Guardiano. — 3. Per metaf. Pontefice, Vescovo, cioè, Pastore delle anime. [Lat. *Pontifex, Pastor, Antistes.*] — 4. Figura insensata, Boto, nel significato del § 6.

PASTORECCIO. *Pa-sto-réc-cio.* Add. m. Pastorale. [Lat. *pastoricius.*]

PASTORELLA. *Pa-sto-rèl-la.* Add. e sf. di Pastorello. Dim. di Pastora. Fanciulla rustica, Ragazza o Donna che custodisce i greggi, ma per lo più si dice per vezzo, Villanella.

PASTORELLA. Sf. Mus. Lo stesso che Pastorale, sf., nel sign. del § 3.

PASTORELLO. *Pa-sto-rèl-lo.* Add. e sm. dim. di Pastore.

PASTORETTO. *Pa-sto-rét-to.* Add. e sm. dim. di Pastore. Lo stesso che Pastorello.

PASTORICIDI. *Pa-sto-ri-cì-di.* St. Eccl. Nome dato nel sesto secolo agli Anabattisti d' Inghilterra, perchè sfogavano principalmente il loro furore contro i pastori e li uccidevano ovunque li trovassero.

PASTORIZIA. *Pa-sto-rì-zi-a.* Sf. V. L. Agr. Arte pastorale. [Lat. *ars pastoricia.*]

PASTORIZIO. *Pa-sto-rì-zi-o.* Add. m. Appartenente al pastore, Pastoreccio.

PASTOSITÀ. *Pa-sto-si-tà.* Sf. ast. di Pastoso. Qualità di ciò ch'è pastoso, Trattabilità, Morbidezza; e per lo più si dice del colorito.

PASTOSO. *Pa-stó-so.* Add. m. Morbido e Trattabile come pasta, Molle, Soffice, Cedente, Tenero. [Lat. *mollis.*] — 2. Fig. Docile, Flessibile, Arrendevole. — 3. Detto anche de' Marmi. — 4. Pitt. Agg. di Colore: Quel colorito ch' è lontano da ogni crudezza, e durezza; altrimenti Morbido, Carnoso. — 5. Ar. Mes. Agg. di Pane, vale Semicrudo, e agg. d'altre cose vale anche Impiastricciato. — 6. Agr. Agg. di Terreno vale Facile alla cultura. — 7. Mus. Agg. di Voce: Quella che sia piena, pieghevole, morbida ed insinuante.

PASTOSONE. *Pa-sto-só-ne.* Add. m. accr. e vezzeg. di Pastoso.

PASTRANELLO. *Pa-stra-nèl-lo.* Sm. dim. di Pastrano.

PASTRANO. *Pa-strà-no.* Sm. Specie di ferrajuolo colle maniche da imbracciarsi, e con bottoni, occhielli, bavero e pistagona; altrimenti Palandrano. V. *Gabbano.* [Dall'illir. *plasctina* mantellaccio che vien da *plasct* mantello.]

PASTRICCIANACCIO. *Pa-stric-cia-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Pastricciano nel significato del § 2.

PASTRICCIANO. *Pa-stric-cià-no.* Sm. Bot. Sorta di pastinaca salvatica. [Lat. *daucus carota, var. daucus sylvestris* Lin. Corrotto da *pastinaccione* peggiorativo di pastinaca. In provenz. *pastenargo.*] — 2. Per metaf. dicesi anche, in modo basso, a Uomo materiale e semplice. Altrimenti Pastaccio, Pasticcione e Pasticciano. [Lat. *tardus, insulsus.*] — 3. E dicesi anche Pastricciano e Buon pastricciano, ma in modo basso, d'Uomo quieto, docile e serviziato. — 4. E detto di bestia.

PASTRICCIONA. *Pa-stric-ció-na.* Sf. Bot. Lo stesso che Pastricciano.

PASTUME. *Pa-stù-me.* Sm. Nome generico, che comprende tutte le vivande fatte di pasta.

PASTURA. *Pa-stù-ra.* Sf. Luogo erboso dove le bestie si pascono e 'l Pasto stesso, altrimenti Pascolo. [Lat. *pascuum, pastus, pastura.* In ant. brett. *pasturagh*, in ispagn. *pastura*, in franc. *pâture.* In illir. *pasti* val pascere, pascolare.] — 2. Per simil. — 3. E fig. — 4. Cibo, Pasto. — 5. Lo sterco delle fiere che si pigliano in caccia. — 6. *Burla*, Baja, Pastocchia. — 7. Dar pastura, vale Pascolare, Nutrire. — 8. Dar pastura, fig. vale Pascere altrui di speranze. — 9. Essere in pastura, vale Pascersi, Pasturare. — 10. Fare pastura, fig., vale Far maneggio per adescare, Porgere allettamento. — 11. Tenere in pastura, fig., vale Intertenere altrui colla speranza; lo stesso che Dar pasto. [Lat. *spe aliquem pascere.*] — 12. Voler la pastura di alcuno, o de' fatti suoi, fig., Volerne la baja.

PASTURALE. *Pa-stu-rà-le.* Sm. Eccl. V. poco usata. Lo stesso che Pastorale. — 2. Sm. Veter. Quella parte della *gamba* del cavallo, alla quale si legano le pastoje. Altrimenti Pastoja. [In franc. *paturon*, in ingl. *pastern.*]

PASTURALE. Add. m. V. poco usata. Lo stesso che Pastorale.

PASTURANTE. *Pa-stu-ràn-te.* Part. di Pasturare. Che pastura, e dicesi tanto delle bestie che del mandriano che le guida.

PASTURARE. *Pa-stu-rà-re.* Att. e n. Agr. Custodire gli animali, tenendoli alla pastura, Pascere, Nutrir di erbe, Pastorare. [Lat. *pascere, cibum praebere.*] — 2. E per metaf. — 3. Fig. Tener cura d'anime, proprio de' sacerdoti. [Lat. *pascere.*] — 4. N. ass. Pascersi, Mangiare. [Lat. *pasci, comedere, vesci.*] — 5. Detto de' Pulcini, Beccare. — 6. E n. pass.

PASTURATO. *Pa-stu-rà-to.* Add. m. Pasturare. Pasciuto d' erba, Nutrito, Alimentato.

PASTURELLA. *Pa-stu-rèl-la.* Add. e sf. V. e di' *Pastorella.*

PASTUREVOLE. *Pa-stu-ré-vo-le.* Add. com. Appartenente alla pastura. — 2. Abbondante di pascoli.

PASTURO. *Pa-stù-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Pastura.*

PATACCA. *Pa-tàc-ca.* Sf. Moneta vile, e talora si prende generalmente per Danaro. [Da *patac* nome di una moneta di Avignone che valeva due danari tornesi.] — 2. Cosa qualunque di minimo valore. — 3. Non valere una patacca, valer poco.

PATACCO. *Pa-tàc-co.* Sm. Lo stesso che Patacca.

PATAFFIO. *Pa-tàf-fio.* Sm. V. cortotta di Epitaffio. Iscrizione sepolcrale. — 2. Filol. Titolo d' un'opera in terza rima attribuita a Brunetto Latini.

PATAGIARII. *Pa-ta-gi-à-ri-i.* Add. e sm. pl. Fabbricatori e Venditori di patagii, presso i Romani.

PATAGIO. *Pa-tà-gio.* Sm. Arche. Chiodo formato con una benda d'oro ossia pezzo di broccato di cui ornavansi gli abiti; onde dicevasi *Tunica patagialis* o *patagiata* quella ch'era adorna di tali chiodi: erano per le donne come il *clavus* per gli uomini. Secondo altri, e per quanto sembra rettamente, *Patagium* chiamavasi una benda d'oro, che le matrone romane legavano al loro vestimento verso le spalle, e che pendeva dall'una e l'altra parte sopra lo stomaco; la stoletta delle nostre dame. [Lat. *patagium.* Checchè sogni lo Scaligero intorno a questa voce, ella vien dall'ebr. *pethighil* toga esterna muliebre, veste sottile e ricamata che ad altra sovrimponevasi, od alcun che di simile.]

PATANECCHIA. *Pa-ta-néc-chia.* Sf. Zool. Pesciolino di mare di niun pregio, perchè molto liscoso, stiacciato, come il serano, ma più corto, e quasi simile ad una piccola foglia di castagno.

PATANO. *Pa-tà-no.* Add. m. V. bas. Patente, Manifesto, Triviale. [Dal lat. *pateo* io son patente.]

PATARASSO. *Pa-ta-ràs-so.* Sm. Marin. Sm. Specie di scarpelli che servono per aprire le giunture che dominano le due bordature, quando sono troppo chiuse, per potere far meglio la commissura. Dicesi ancora Malabestia. [Dall'ebr. *patar* aprire, allentare. In franc. dicesi *pataras.*] — 2. Istromento o Specie di scarpello di ferro, che serve ai calafati per cacciare a forza la stoppa nelle giunture o nei commenti delle navi.

PATARASSI. *Pa-ta-ràs-si.* Sm. pl. Lo stesso che Paterassi.

PATARENO. *Pa-ta-rè-no.* Add. e sm. St. Eccl. Lo stesso che Paterino.

PATARINO. *Pa-ta-rì-no.* Add. e sm. St. Eccl. Lo stesso che Paterino.

PATASCIA. *Pa-tà-scia.* Sf. Marin. Bastimento che si tiene in un porto, vicino al luogo dello sbarco, nel quale si tiene un corpo di guardia, per riconoscere tutto ciò che s'imbarca e si sbarca, e per vegliare alla tranquillità e sicurezza del porto, segnatamente in tempo di notte. Altrimenti detto Guardaporto. [In ant. brett. *patach*, in basco *pastachea*, in franc. *patache*, e così pure in ispagn.]

PATASSIO. *Pa-tàs-si-o.* Sm. Bisbiglio di persone che parlano insieme. V. dell'uso. [Dal gr. *patagos* fragore, strepito. Indi *patasso* io palpito con istrepito.]

PATATA. *Pa-tà-ta.* Sf. Bot. Pianta erbacea nativa del Chili, e coltivata generalmente; è della pentandria monoginia, della famiglia delle solanacee; ha il caule senza spine, le foglie interrottamente pennate intatte; i gambetti suddivisi; la radice tubercolosa. Nasce nei luoghi incolti e ne' boschi. Le patate sono gialle, nere, rosse. Diconsi anche Pomi di terra. [Lat. *solanum tuberosum* Lin. Dallo spagn. *batata* che vale il medesimo.] — 2. *Salvatica.* Pianta erbacea nativa del Brasile, e fatta comune in molti luoghi del Regno di Napoli: le cui radici simili alle patate, ma più bitorzolute e di color bianco sudicio, si mangiano come quelle, e sono volgarmente note sotto i nomi di Tartufi bianchi o Topinambur; è della singenesia frustranea, è della famiglia delle corimbifere. [Lat. *helianthus tuberosus* Lin.] — 3. Fecola o Salep di patate. Ottimo succedaneo del sagù e del salep che ci capitano da lontano e a caro prezzo.

PATAVINITA'. *Pa-ta-vi-ni-tà.* Sf. V. L. Filol. Padovanismo; Proprietà o Idiotismo del linguaggio padovano: e più comunemente, difetto rimproverato allo storico Livio, ch'era di Padova. [Lat. *patavinitas.*]

PATELIERI. *Pa-te-liè-ri.* St. Eccl. Furono così chiamati nel secolo XVI alcuni Luterani che dicevano per somma derisione che G. C. è nella Eucaristia come una lepre in un pasticcio. [Dal franc. *pâté* pasticcio.]

PATELLA. *Pa-tèl-la.* Sf. Zool. Genere di conchiglie univalvi, che stanno appiccate agli scogli come una lastra squamosa di sasso, e perciò da' Greci dette Lepade, quasi Squama. Ve ne sono di varie specie. [Lat. *lepas.* Dal lat. *patella*, in gr. *patane* piattello: e ciò a motivo della sua figura.] — 2. Anat. Rotella. Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra. Scrivesi anche Padella. Grecamente Epigonatide e Epigonato. — 3. Arche. Nome, presso i Latini, d'una certa scodelletta con fondo, nella quale si davano i legumi: era un vase ad uso de' poveri. Ne usavano anche per le offerte o libazioni agli Dei domestici, ossia ai Lari ed ai Penati.

PATEMA. *Pa-tè-ma.* Sm. V. G. Med. Patimento, segnatamente dell'animo: una delle cagioni, assai feconda, delle malattie del corpo. [Lat. *pathema.* In gr. *phate* sofferenza, affetto, *pathenome* io sono violentemente affetto, io sono infermo di animo.]

PATEMATOLOGIA. *Pa-te-ma-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Discorso delle passioni. [Lat. *pathematologia.* Da *pathema* passione, e *logos* discorso.]

PATENA. *Pa-tè-na.* Sf. V. L. Eccl. Vaso sacro d'oro o d'argento, a somiglianza di piattello, che serve a coprire il calice nella messa ed a mettervi l'ostia e che si dà a baciare a quelli che vanno all'offerta. [Lat. *patena.* Trovasi in gr. anche *patane* in senso di patena.]

PATENA. *Pà-te-na.* Sf. Pitt. Quella universale scurità che il tempo fa apparire sopra le pitture, che anche talvolta la favorisce. Dicesi meglio Patina o Pelle. [Dal lat. *patina* in senso di coperchio: poichè quasi di coperchio della pittura tien luogo l'ombra.]

PATENTE. *Pa-tèn-te.* Sost. e add. f. Quella lettera sigillata col sigillo del Principe, che fa nota a ciascuno la sua volontà; che anche dicesi Lettera patente [Lat. *litterae patentes.*] — 2. E fig. Marchio.

PATENTE. *Pa-tèn-te.* Add. com. Aperto. [Lat. *patens.*] — 2. Manifesto, Noto, Evidente. — 3. Fare la patente, fig. Dichiarare qual sia. — 4. Bot. Epiteto che si applica a qualunque parte d'una pianta che formi angolo quasi retto col fusto.]

PATENTEMENTE. *Pa-ten-te-mén-te.* Avv. Manifestamente. [Lat. *patenter*, *aperte.*]

PATERA. *Pà-te-ra.* Sf. Arche. Vaso o piuttosto piatto che serviva presso gli antichi Etruschi ed i Romani alle libazioni, ed a ricevere il sangue delle vittime. Le patere avevano d'ordinario un manico; le etrusche sono spesso dipinte a figure. Se ne sono trovate alcune di bronzo, ed anche d'oro. [Lat. *patera.* Patera dal pers. *pad rak* gran tazza, o secondo vuole il Bullet, dal basco *padera*, detto *badera* negli ant. monumenti, sorta di picciol vase.]

PATERACCHIO. *Pa-te-ràc-chio.* Sm. V. dell'uso, Affaraccio, Faccenda disgustosa e difficile a sbrigare. [In pers. *bed kar* cattivo affare. In ingl. *bad harge* cattivo carico, cattivo peso, cura, pensiero.] — 2. Onde Esser fatto il pateracchio, vale Esser concluso alla meglio un cattivo negozio, un affaraccio.

PATERASSI. *Pa-te-ràs-si.* Sm. pl. Marin. Lunghi cavi, i quali sono incappellati agli alberi di gabbia e di pappafico, per sostenerli e assicurarli, accrescendo la forza delle sartie. Diconsi anche Patarassi, Controsartie, Controbugno, Galobani.

PATERE. *Pa-tè-re.* N. ass. V. L. Esser chiaro, o manifesto. Verbo difett. di cui non trovasi usato che Pate, 3.a pers. sing. del pr. ind., e il partic. att. Patente. [Lat. *patere.* Patere dall'ebr. *patar* aprire, ovvero da *patahh* render manifesto.]

PATERECCIO. *Pa-te-réc-cio.* Sm. Chir. Lo stesso che Panereccio. [Lat. *paronychia*, *panaritium.*]

PATERECCIOLO. *Pa-te-réc-cio-lo.* Sm. Chir. Lo stesso che Patereccio e Panereccio.

PATERINO. *Pa-te-rì-no.* Add. e sm. Stor. Eccl. Nome dato nel secolo XI ai Manichei, che abbandonata la Bulgaria, erano venuti a stabilirsi in Italia, e principalmente in Milano, in un quartiere allora chiamato Pataria, ed al presente Contrada de' Patarri; dal che trassero il nome. Chiamavansi anche Cattari o Puri. I principali loro errori erano di attribuire la creazione delle cose temporali al cattivo principio, di rigettare l'Antico Testamento e condannare il matrimonio come una cosa impura. Ne' due secoli seguenti per altro ebbero questo nome tutti gli Eretici in generale, e perciò sovente questi Cattari o Manichei furono confusi co' Valdesi ed Albigesi. [Lat. *haereticus.*]

PATERNALE. *Pa-ter-nà-le.* Add. com. Paterno, Di padre. [Lat. *paternus*, *patrius.*]

PATERNALMENTE. *Pa-ter-nal-mén-te.* Avv. Lo stesso che Paternamente.

PATERNAMENTE. *Pa-ter-na-mén-te.* Avv. Da padre, Con maniera paterna. [Lat. *paterne.*]

PATERNE. *Pa-tèr-ne.* Sf. pl. Marin. Lo stesso che Salmastre.

PATERNIANI. *Pa-ter-ni-à-ni.* Sm. pl. St. Eccl. Eretici che, secondo S. Agostino, insegnavano che la carne è opera del demonio.

PATERNIGA. *Pa-ter-nì-ga.* Add. e sf. Specie d'uva nera.

PATERNITA'. *Pa-ter-ni-tà.* Sf. ast. di Padre. L'esser padre, Lo stato e Qualità di padre; Relazione di un padre rispetto al suo figliuolo. — 2. Titolo che si dà a' Religiosi, e si dava anticamente an-

che ad altre persone costituite in dignità. [Lat. *paternitas.*] — 3. Teol. Nel mistero della SS. Trinità è la proprietà particolare della prima persona che la distingue dalle due altre.

PATERNO. *Pa-tèr-no.* Add. m. Di padre, Attenente a padre, Che deriva da padre [Lat. *paternus.*]

PATER NOSTER. V. L. usato in forza di sm. Lo stesso che Paternostro.

PATERNOSTRO. *Pa-ter-nò-stro.* Sm. comp. Orazione de'Cristiani, insegnata da Cristo, che è anche chiamata Orazion domenicale; detta così perchè comincia colle parole Pater noster. [Lat. *oratio dominica.*]—2. Nel num. del più Paternostri si dicono anche lè Pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie; e anche si prendono per tutta la Corona.—3. Dicesi in modo basso, Paternostro della bertuccia, e significa Escandescenza, Bestemmia, e in somma Voce peccaminosa; onde Cantare, Dire il paternostro della bertuccia e simili, vale Bestemmiare, Maledire. ec. — 4. Dicesi Far paternostri, e vale lo stesso che Stare a stecchetto. — 5. Dicesi In men d'un paternostro e vale In minor tempo di quello che chicchessia consumi in dire un paternostro. — 6. Proverb. Aver detto il paternostro di S. Giuliano: si dice di Chi trova buono albergo. — 7. Non distinguere il c..., il baccello o simili dai paternostri, in modo basso, vale Non far distinzione tra cose fra loro diversissime.— 8. Bot. Paternostro di S. Domenico: Nome volgare della vesicaria del Mattiolo. Si semina ne'giardini dove sale e produce i suoi frutti a guisa di palloncini. I semi servono per rosarii, e nell'isola di Giava s'infilano per uso di vezzi e maniglie. [Lat. *cardiospermum halicacbabum* Lin.] — 9. Archi. Paternostri: Nome dato alcuna volta ai grani rotondi o ovali, a foggia di perle, scolpiti negli astragali, e ne' bastoni o bastoncelli dell' architettura.— 10. Marin. Paternostri o Bertocci della trozza: Specie di palle rotonde di legno, forate a guisa di paternostri, che s'infilano con una fune, onde formare la trozza, che facilita l'ascesa e discesa de' pennoni lungo gli alberi.

PATETICAMENTE. *Pa-te-ti-ca-mén-te.* Avv. In modo patetico.

PATETICO. *Pa-tè-ti-co.* Add. m. Agg. di Tutto ciò che è atto a muovere gli affetti, o che è Pieno d'affetti; e talora Malinconico. [Lat. *patheticus.*] — 2. Anat. Dicesi Muscolo patetico, Quello che più comunemente chiamasi Obbliquo maggiore o superiore dell'occhio, attribuendosi all'azione di esso i grandi movimenti di quell'organo, dimostranti passioni violente. — 3. Nervo patetico: Il più piccolo de'nervi dell'encefalo, che nasce sopra le parti laterali della valvola di Vieussieu, dietro l'eminenze testicolari, penetra nell'orbita per la fessura stenoidale, e termina nel muscolo grande obbliquo dell' occhio.—4. Med. Patetiche diconsi da' medici le Febbri cotidiane lente, prodotte da qualche durevole, mordace e fervida sollecitudine; come sono le febbri amatorie, e quelle che provvengono dalle fastidiose passioni del tedio e del pentimento.—5. Gram. Punto patetico, dissero taluni Il punto ammirativo.—6. Mus. Usato in forza di sm.

PATIBOLO. *Pa-ti-bo-lo.* Sm. Nome generico di Croce, Forche, e simili strumenti, dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia. [Lat. *patibulum.* V. per l'etim. *patire.*]

PATICO. *Pà-ti-co.* Add. m. Bot. e Farm. Aggiunto d'Aloè, detto altrimenti Epatico, che è una pianta americana e arabica ch' è sempre verde, da cui si cava un sugo che condensato è del colore del fegato, e ritiene lo stesso nome. [Lat. *hepatarius*, Plin.; *hepaticus*, Cels., *aloe vulgaris* Cand. Dal gr. *hepar*, *hepatos* fegato. Poichè quest'aloe rotto presenta il colore del fegato.]

PATIMENTO. *Pa-ti-mén-to.* Sm. Il patire e La pena stessa; Passione, Stento, Travaglio ec. [Lat. *aegritudo, molestia.*]— 2. Danno; e dicesi di muro, od altro.

PATINA. *Pà-ti-na.* Sf. Filol. Tondo, Piatto; o meglio, presso gli antichi, Quel vase in cui ponevano gl'intingoli, il pesce ed altrettali cose. [Lat. *patina.* In gr. dicesi anche *patane.*]—2. Ar. Mes. Inverniciatura, Vernice, Orpellamento; e più propriamente dicesi dagli antiquarii e pittori di quell' inverniciatura naturale che i secoli imprimono sulle medaglie, pitture, ec.

PATINARIO. *Pa-ti-nà-ri-o.* Add. e sm. Lo stesso che Leccapiatti. [Dal lat. *patina* piatto.]

PATIRE. *Pa-ti-re.* Att. anom. Soggiacere all'operazione, Ricevere l'operar dell'agente; opposto a Fare. Nel quale att. signif. usasi non solo col quarto, ma col secondo caso ancora e colla particella Si. [Lat. *pati.* L'aoristo 2. att. di *pascho* io patisco è *epathon*, l' infinito *pathin.* Di più *patha* in gr. val sofferenza, patimento. In illir. *patiti* soffrire.] — 2. Sopportare, Comportare, Sofferire. [Lat. *pati*, *ferre.*] — 3. Permettere; Lasciar correre.— 4. Smaltire, Digerire; ma in questo senso è anticato. [In alcuni dialetti una tal nozione è espressa dal verbo Padire, che, secondo il Ferrari, proviene dal gr. *apopateo* che significa Recedere o Secedere, per esonerare il ventre. Lat. *digerire, concoquere.* Più probabilmente questa voce vien dal gr. *pateo* io calco, disfaccio, logoro, trituro, consumo; poichè nella digestione il cibo si disfà, si tritura, si consuma. Altri dallo stesso gr. *peptin* digerire. In ebr. *peder* intestino.]—5. Travagliare, Incomodare.— 6. Dicesi Non poter patire alcuno e vale Averlo a noja, Non lo poter vedere. Quasi Non poterlo digerire, nel senso del §. 4 come pur comunem. diciamo. [Lat. *odio habere.*]—7. Dicesi Non patir dimora o simili e vale Non ammettere indugio. — 8. Dicesi Patire aguato per Cadere in aguato. — 9. *Patire alcuna cosa*, vale Riceverne danno. — 10. *Di renella, di stomaco* o simili, vale Esser sottoposto a malattia di renella, di stomaco, ec. [Lat. *aliquo morbo laborare.*] —11. *Disagio di alcuna cosa*, vale Mancarne. — 12. *D'una cosa* e vale Averne carestia; come: Patir di pane, di denari, e simili cose necessarie. [Lat. *egere, indigere.*]—13. *Gl' interessi*, vale Essere obbligato a pagare i meriti dell'accatto. —14. *Forza*, vale Ricevere impressione violenta contro la propria natura o volontà. — 15. *Freddo, caldo, dolore* e simili, vale Essere afflitto o incomodato da essi. [Lat. *frigore* ec. *laborare*]—16. *La fame* o Patirsi la fame, la sete, o simili, dinotano il Non mangiare, benchè affamato; Non bere, benchè assetato, ec.—17. *La voglia, voglia di checchessia*, vale Non disbramarsene, Restarne privo.—18. *Le pene di checchessia*, vale soffrire il danno che ne proviene, Pagarne il fio. [Lat. *poenas luere.*]—19. *Male*, o *male Patire*, vale Sopportarlo. =20. *Passioni*, vale Soffrire affanni e simili.—21. *Scempio*, Soffrire, Avere, Ricevere gran danno.—22. N. ass. Provare afflizione e dolore, molestia o rincrescimento, Sofferire, Penare, Sentire o Provar pena, Sentir doglia, Essere afflitto, tormentato ec.; come: Io patisco a veder tormentare i rei. [Lat. *angi, molestia affici.*] — 23. Onde i comuni modi Non partirmi il cuore, Non patirgli il cuore e simili per dinotare di Non poter comportare quella tal cosa.— 24. Si dice di checchessia che riceva anche in sè stesso danno o patimento; come: Il muro ha patito, Il grano ha patito, La campagna patisce.—25. Soffrire il martirio, Essere martirizzato. — 26. Soffrire nel signif. di Ricever l'azione, ed è contrario a Fare, Sforzare e simili. — 27. Durare, Resistere, Perseverare. [Dal celt. *pub* o *pad* durare.]

PATITISSIMO. *Pa-ti-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Patito.

PATITO. *Pa-tì-to.* Add. m. da Patire. Tollerato, Durato. [Lat. *toleratus.*]—2. Digerito.

PATITORE. *Pa-ti-tó-re.* Verb. m. di Patire. Che patisce. [Lat. *patiens.*]

PATITRICE. *Pa-ti-trì-ce.* Verb. f. di Patire. Che patisce.

PATO. *Pà-to.* Sm. Med. Lo stesso che Patema. [Dal gr. *pathos* affetto.]

PATOGENIA. *Pa-to-ge-nì-a.* Sf. V. G. Med. Ramo della patologia che tratta della generazione o della produzione e dello sviluppo delle malattie; Dottrina delle leggi che regolano lo sviluppo ed i legami de' fenomeni morbosi. [Lat. *pathogenia.* Da *pathos* malattia, e *genos* generazione.]

PATOGNOMONIA. *Pa-to-gno-mo-ni-a.* Sf. V. G. Med. Conoscenza delle malattie, de'loro fenomeni caratteristici: L'applicazione della patologia alla pratica. [Dal gr. *pathos* malattia, e *gnomon* conoscitore, indice.]

PATOGNOMONICO. *Pa-to-gno-mò-ni-co.* Add. m. V. G. Med. Aggiunto dato ai segnali che sono proprii delle malattie, e da esse inseparabili. [Lat. *pathognomonicus.*]

PATOLOGICAMENTE. *Pa-to-lo-gi-ca-mén-te.* Avv. In modo patologico, Per patologia.

PATOLOGICO. *Pa-to-lò-gi-co.* Add. m. Med. Appartenente a patologia.

PATOLOGIA. *Pa-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Quella parte della medicina, che tratta de'morbi; ossia Studio, Conoscenza degli organi considerati nello stato di malattia.

PATOLOGISTA. *Pa-to-lo-gì-sta.* Add. e sm. Med. Chi scrive sulla patologia, Chi se ne occupa specialmente.

PATOLOGO. *Pa-tò-lo-go.* Add. e sm. Med. Lo stesso che Patologista.

PATOMETRO. *Pa-tò-me-tro.* Sm. V. G. Lett. Misura delle affezioni o passioni dell'animo. [Lat. *pathometrum.* Da *pathos* passione, e *metron* misura.]

PATRASSO. *Pa-tràs-so.* Sm. Filol. Questo nome ha dato luogo ai modi proverb. e

bassi, Andare e Mandare a Patrasso, che valgono Morire e Far morire, Andare e Mandare in luogo donde più non si ritorna. O vero quasi Andare a trovare il padre; Simile a quell'altro Andare a babborivegglioli.

PATRATO. *Pa trà-to.* Add. m. Arche. Aggiunto che, accoppiato alla voce Padre, valeva appresso i Romani specie di Araldo, o Feciale. [Lat. *pater patratus.*]

PATRE. *Pà-tre.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Padre.*

PATREMO. *Pà-tre-mo.* V. comp. e A. Patre o Padre mio.

PATRIA. *Pà-tri-a.* Sf. Luogo dove si nasce, o donde si trae l'origine; Terra natia, e poeticamente Nido nativo. — 2. Dicesi Amor della patria, L'amor patrio.

PATRIALE. *Pa-tri-à-le.* Add. com. Di patria, Spettante alla patria.

PATRIARCA. *Pa-tri-àr-ca.* Add. e sm. Eccl. Nome che si dà a'primi Padri, o sia ad alcuni santi personaggi dell'antica legge, come Noè, Abramo, Isacco, ec. [Lat. *Patriarcha. Patriarches* dal gr. *patria* famiglia, ed *archos* capo, principe.]—2. È anche Titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella degli Arcivescovi. [Lat. *Patriarcha.*] — 3. Si dicono anche così i Primi institutori degli Ordini religiosi. — 4. Per simil. e in modo antico, Gran signore. — 5. Arche. Nome che davasi in Atene al capo di ciascuna tribù, detto anche Filarco, ch'è il tribuno dei Romani.

PATRIARCALE. *Pa-tri-ar-cà-le.* Add. com. Di patriarca, Appartenente alla dignità di patriarca. [Lat. *patriarchalis.*] — 2. Costumi e simili patriarcali, intendesi del tenore di vita e società, che usavano gli antichi patriarchi, cioè dello stato degli uomini quando non erano ancora composti a repubbliche, a stati, ma vivevano in famiglie da sè, non conoscendo altro codice che la volontà de' più vecchi e le tradizioni de' maggiori.

PATRIARCALMENTE. *Pa-tri-ar-cal-mén-te.* Avv. Da patriarca.

PATRIARCATO. *Pa-tri-ar-cà-to.* Sm. Eccl. Titolo di giurisdizione e signoria sottoposta al patriarca. [Lat. *patriarchatus.*]

PATRIARCHIA. *Pa-tri-ar-chì-a.* Sf. Residenza del Patriarca.

PATRICE. *Pa-trì-ce.* Add. e sm. parlando di persona. V. A. V. e di *Patrizio.* [Lat. *patritius.*]

PATRICIDA. *Pa-tri-cì-da.* Add. e sost. com. comp. Lo stesso che Parricida. [Lat. *parricida.*] — 2. Per estens. Uccisore di qualsivoglia persona a sè congiunta di sangue.

PATRICIDIO. *Pa-tri-cì-di-o.* Sm. comp. Lo stesso che Parricidio. [Lat. *parricidium.*] — 2. Semplice uccidimento. [Lat. *homicidium.*] — 3. Fig. Scelleratezza.

PATRIGNO. *Pa-trì-gno.* Sm. Marito della madre di colui a chi sia morto il padre. [Lat. *vitricus.*]

PATRIGNOMO. *Pa-trì-gno-mo.* V. comp. e A. Mio patrigno. [Lat. *vitricus meus.*]

PATRIMONIALE. *Pa-tri-mo-nià-le.* Add. com. Di patrimonio, Derivante da patrimonio. [Lat. *paternus.*]

PATRIMONIO. *Pa-tri-mò-ni-o.* Sm. Beni pervenuti per eredità del padre o della madre. [Lat. *patrimonium.*] — 2. Generalmente Ogni sorta di beni venuti dagli antenati. — 3. Per estensione, dicesi anche de' beni proprii d'altre persone. — 4. Per simil. dicesi di Virtù e simili.

PATRINATO. *Pa-tri-nà-to.* Sm. Milit. Quegli che nelle giostre e ne' duelli mette in campo uno de' combattenti, e lo assiste durante il combattimento.

PATRINITA'. *Pa-tri-ni-tà.* Sf. ast. di Patrino.

PATRINO. *Pa-trì-no.* Add. e sm. Compare; altrimenti Patrino. [Lat. *compater.* In isp. *padrino*, in franc. *parrain.*] 2. È anche Quegli che mette in campo il cavaliere nel duello, ed assistelo, per proteggerlo, che non gli venga fatta soperchieria dall'avversario. — 3. Protettore, Chiunque assiste altrui in qualche affare di grande importanza. — 4. Parroco, Curato. V. A.

PATRIO. *Pà-tri-o.* Add. m. V. L. Paterno, Della patria, Nativo, Natio. [Lat. *patrius.*]

PATRIOTA. *Pa-tri-ò-ta.* Add. e sost. com. Lo stesso che Patriotto.

PATRIOTTA. *Pa-tri-òt-ta.* Add. e sost. com. Lo stesso che Patriotto.

PATRIOTTICO. *Pa-tri-òt-ti-co.* Add. m. Che appartiene a chi ama la sua patria.

PATRIOTTO. *Pa-tri-òt-to.* Add. e sm. D'una medesima patria, o Amante della sua patria; altrimenti Compatriotta e Compatriotto.

PATRIPASSIANI. *Pa-tri-pas-si-à-ni.* Eccl. Lo stesso che Patropassiani.

PATRIZIATO. *Pa-tri-zi-à-to.* Sm. Nobiltà ed Ordinanza de' patrizii.

PATRIZIO, *Pa-trì-zi-o.* Add. e sm. parlando di persona, Nome che sulle prime ebbero in Roma i discendenti de' primi senatori o padri, e poi tutte le famiglie dell'ordine senatorio e dell'equestre. Molti privilegi ottennero, come di aspirare ai magistrati, esercitare il sacerdozio, patrocinare i plebei ec.; ma tutti man mano poi li perdettero. Costantino ed i suoi successori concedettero questo titolo alla persona, anzi che alla famiglia, come aggiunto di dignità, ed erano i primi ufiziali dell'Impero. Nel Basso Impero, coloro che occuparono l'Italia, non osando prendere il titolo d'imperatore, toglievan quello di Patrizio di Roma. Talvolta l'imperatore stesso dava tal nome a chi reggeva per esso le cose d'Italia. Anche nelle Gallie vi furono Patrizii, e così Clodoveo fu pure denominato dall'imperatore Anastasio. Dopo la caduta dell'Impero Romano, si estese tal nome a significare qualunque Uomo nobile, de' primi della città. [Lat. *patricius.*]

PATRIZIO. Add. m. Dell'ordine de' patrizii, Nobile, Che attiene all'ordine senatorio. [Lat. *patricius.*]

PATRIZZARE. *Pa-triz-zà-re.* N. ass. V. L. Essere ne' costumi simile al padre; altrimenti Padreggiare. [Lat. *patrizare.*]

PATROCINANTE. *Pa-tro-ci-nàn-te.* Part. di Patrocinare. Che patrocina, Patrocinatore. [Lat. *patronus.*]

PATROCINARE. *Pa-tro-ci-nà-re.* Att. Tener protezione, Difendere. [Lat. *patrocinari.*]—2. Proteggere, Favorire.

PATROCINATO. *Pa-tro-ci-nà-to.* Add. m. da Patrocinare. Difeso.

PATROCINATORE. *Pa-tro-ci-na-tó-re.* Verb. m. di Patrocinare. Che patrocina, Avvocato. [Lat. *patronus.*]

PATROCINIO. *Pa-tro-cì-ni-o.* Sm. V. L. Protezione, Difesa, Favore, Assistenza, Ajuto, Tutela. [Lat. *patrocinium.*]

PATROLIARE. *Pa-tro-li-à-re.* N. ass. V. A. Barbottare. [Sembra corrotto dal franc. *brédouiller* che vale il medesimo.]

PATRONA. *Pa-trò-na.* Fem. di Patrone. Lo stesso che Padrona.

PATRONA. Milit. Sf. V. lombarda. Arnese di cuojo pieno di cartuccie; Fiaschetta o Giberna. [Da mutilazione del ted. *patron tasche* che vale il medesimo, e che vuol dire tasca padrona, tasca principale o se si vuole, tasca protettrice, fautrice.]—2. Caricavansi talvolta con Patrone i pezzi da campagna, acciocchè le cartucce facessero quell'effetto che fa ora la metraglia.— 3. Marin. Galera patrona. La prima delle galee negli Stati repubblicani.

PATRONATO. *Pa-tro-nà-to.* Sm. Lo stesso che Padronato.

PATRONE. *Pa-tró-ne.* Add. e sm. Lo stesso che Padrone. — 2. Per estens. Protettore, e dicesi per lo più Patrono, nel sign. del §. 3. — 3. Leg. Patrone delle cause chiamasi l'Avvocato.

PATRONIA. *Pa-tro-nì-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Padronia. V. e di' *Padronanza.*

PATRONIMICALE. *Pa-tro-ni-mi-cà-le.* Add. com. Che è di ragione patronimica.

PATRONIMICATO. *Pa-tro-ni-mi-cà-to.* Add. m. Formato con ragione patronimica.

PATRONIMICO. *Pa-tro-nì-mi-co.* Add. m., che si usa anche in forza di sm. Che deriva dal nome del padre. Nome desunto dal padre, dall'avo, dalla madre, da' fratelli, da' fondatori delle città ec. [Lat. *patronymicus.*]

PATRONO. *Pa-tró-no.* Add. e sm. V. L. Arche. Nome che presso i Romani avevano i patrizii rispetto ai plebei loro clienti, perchè ne assumevano gratuitamente la difesa e la protezione. Di poi l'ebbero ancora tutti gli avvocati rispetto ai loro clienti, quando li difendevano in giudizio; ed in questo secondo significato si conserva tuttora fra noi. Anticamente Patrone. [Lat. *patronus.*]—2. Le colonie avevano anch'esse in qualche patrizio il loro patrono, detto perciò Patrono della colonia. — 3. Eccl. Appellazione data a qualche santo, specialmente onorato in un regno, provincia, città, chiesa, confraternita ec., quando è riguardato come protettor particolare di quel luogo o di quella società. Dicesi Patrono principale o primario per distinguerlo dal secondario della stessa città o simile, perchè di quello è più solenne il rito e la festività. Anche le divote persone si scelgono, a quella similitudine, il loro santo patrono, e in diverse maniere l'onorano. — 4. Chi fonda o dota una chiesa o un benefizio, e se ne riserba la nomina, Che ha dritto di patronato. — 5. Arche. Patrono del sodalizio, chiamavasi la Nave del capo del grande collegio di Silvano a Roma, ove si custodivano gli Dei Lari e le immagini degl' imperatori.

PATROPASSIANI. *Pa-tro-pas-si-à-ni.* V. G. St. Eccl. Eretici del III secolo, seguaci d'un certo Prassea frigio, i quali insegnavano Dio onnipossente essere lo stesso che Gesù Cristo, incarnatosi e crocifisso; onde ammettevano in Dio una sola persona sotto tre nomi. [Lat. *pa-*

tropatzioni. Da *pater* padre, e *passio* passione.]

PATTA. *Pat-ta.* Sf. Cron. V. A. V. e di' *Epatta.* [Lat. *epacta.*] — 2. Nel giuoco, vale Pace, Pari, o Pareggio. — Agr. Vangare a vanga patta, o ritta, o a punta innanzi, dicono i contadini della diversa maniera di premerla col piede perpendicolarmente o obbliquamente.

PATTALORRINCHITI. *Pat-ta-lor-rìn-chi-ti.* Sm. pl. V. G. St. Eccl. Eretici del secondo secolo, i quali facevano consistere nel silenzio tutto il servigio divino, dispensandosi dallo esercizio delle virtù cristiane: e però, affine di non parlare, ficcavansi le dita nel naso passando per la bocca. [Lat. *pattalorrhinchitae.* Da *pattalos* palo, *rhin* naso, e *chio* io contengo, io son capace.]

PATTARE. *Pat-tà-re.* N. ass. Pareggiare, Far pace; Non vincere e non perdere, e dicesi comun. del giuoco. Altrimenti Impattare. Credesi che venga da Patta, la qual serve per pareggiare l' anno solare col lunare. [Lat. *aequare, exaequare.* In isp. *pato* eguale. In pers. *batab* somiglianza, eguaglianza. In illir. *pak. kast* simílissimo. In basco *bat* uno.] — 2. Dicesi O vincere o pattare e vale O restar vincitore o pareggiare.

PATTE. *Pàt-te.* Sf. pl. Marin. Diconsi Patte di bolina, Alcune corde stabilite in alcune bose e maglie della relinga, e disposte in maniera, che tesata la bolina, corda legata a queste patte, si viene a tesare quasi il terzo della relinga verso la bugna; chè senza l' artifizio di dette patte non potrebbe tesarsi se non con più corde. — 2. Patte dell' àncora. Due pezzi di grossa lamina di ferro, di figura triangolare, annessi uno a ciascuna estremità delle marre.

PATTEGGIAMENTO. *Pat-teg gia-mén-to.* Sm. Il patteggiare. [Lat. *pactum, pactio.*]

PATTEGGIANTE. *Pat-teg-giàn-te.* Part. di Patteggiare. Che patteggia.

PATTEGGIARE. *Pat-teg-già-re.* Att. Far patto, Pattovire, Convenire, Accordarsi, Fermare accordo. [Lat. *pacisci, convenire.*] — 2. E n. ass. — 3. E n. pass.

PATTEGGIATO. *Pat-teg-già-to.* Add. m. da Patteggiare. Convenuto, Accordato per patto. [Lat. *pactus.*]

PATTEGGIATORE. *Pat-teg-gia-tò-re.* Verb. m. di Patteggiare. Colui che patteggia. [Lat. *pactor.*]

PATTEGGIATRICE. *Pat-teg-gia-trì-ce.* Verb. f. di Patteggiare.

PATTI. *Pàt-ti.* Add. m. pl. V. usata solo nel modo Restar patti e pagati, che vale Pareggiar le ragioni, Non aver più nè a dare nè a ricevere, Restar patti e pagati. [Lat. *aequatis rationibus discedere.*]

PATTINO. *Pat-tì-no.* Sm. Ar. Mes. Sorta di scarpa o di pianella, e comunemente s'intende di quelle con le quali si cammina sul ghiaccio. [In franc. *patin* vale il medesimo. In isp. *patines* val anche pattino. In provenz. *patin* pantoffola. È da osservarsi che anche in isp. *pata* val piede di bruti, *patada* val calcio, *paton* e *patudo* colui che ha de' piedi grandi, e *patear* batter co' piedi la terra. In gr. *patin* calpestare, calcare; in provenz. *patanteino* correr qua e là; in ant. brett. *pat* passo.]

PATTO. *Pàt-to.* Sm. Convenzione particolare, Accordo, Condizione. [Lat. *pactum, pactio. Pactum* è part. da *paciscor* io contratto. Secondo altri, è lo stesso che *pacis actum.* In basco *batu unisco*]. — 2. Andare a patti, vale Far patti, Strignersi con patti. — 3. Avere a patti, vale Avere una cosa, convenendo con patto.] — 4. Cadere in patto, vale Venire ad accordo. — 5. Cercare patti, lo stesso che Domandare patti. — 6. Dare a patti, vale Concedere con condizione. — 7. E Darsi a patti, vale Arrendersi condizionatamente. — 8. Domandare, Cercare o simile patti vale per l'ordinario, e nel linguaggio militare, Domandare a quali patti, con quali condizioni si vuole che una fortezza, una città, o simili si arrenda. — 9. Essere in patto, vale Restar d' accordo, Pattuire. — 10. Essere, Torre di patti, vale il medesimo. — 11. Far patto o il patto, vale Patteggiare, Fermar patto, Pattuire, Accordare il prezzo. — 12. Fare i patti chiari, vale Patteggiare chiaramente. — 13. Fare i patti innanzi, vale Patteggiare avanti di conchiudere. — 14. Fare larghi patti, vale Conceder buone condizioni, Trattar con larghezza. — 15. Fare ogni patto, vale Conceder tutto. — 16. Far patto col diavolo. Modo basso, che si dice nel signif. del §. 35, e fig. di coloro a cui avvengono sempre successi favorevoli. — 17. Far patto ad alcuno, vale Dargli patti, condizioni. — 18. Fermare il patto, vale Stabilire con patto. — 19. Muover patti, vale Proporli. — 20. Rompere il patto, vale Contravvenire alle condizioni pattuite. — 21. Servare i patti, vale Stare alle condizioni pattuite. — 22. Stare a patti di checchessia, vale Eleggere quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi. [Lat. *acquiescere, malle.*] — 23. Stare al patto, vale Mantenere la parola, la fede data. — 24. Stare pe' patti d'alcuno, vale Operare per li suoi interessi. — 25. Tener patto o i patti, vale Mantener le condizioni pattuite, la fede data e simili; contrario di Rompere il patto. — 26. Trarre patto, vale Proporlo. — 27. Proverb. Patto chiaro, amico caro, ovvero Patto chiaro, amicizia lunga; e vale Il rimanere chiaramente d'accordo è mantenimento d'amicizia. — 28. Patti vecchi, e modi usati; e serve a significare, Le cose restar ne' medesimi termini. — 29. Quel ch'è di patto, non è d' inganno; e vale, che Non si dee rammaricarsi del convenuto. — 30. I patti rompon le leggi; e vale che I patti particolari o convenzioni fatte fra le parti si debbono talora osservare, benchè non convengano con la legge, quando per altro non offendono le sue prescrizioni positive. — 31. I colpi non si danno a patti; e vale che I colpi non si danno secondo la misura destinata. — 32. Dicesi Con patto che, e vale A condizione che. — 33. Modi avverb. Di bel patto, Di piano patto, Di patto, Di patti, o simili, vale D'accordo, Sicuramente. — 34. Per alcun patto, vale In modo alcuno. [Lat. *aliquo pacto.*] — 35. Teol. Patto tacito, Patto col demonio: Convenzione espressa o tacita fatta col demonio, nella speranza di ottenere colla di lui interposizione alcune cose che superano le forze della natura.

PATTOLO. *Pat-tò-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù de' triangolari, stabilito da Leach, ed adottato da Latreille, i quali sembrano aver desunto tal nome da' loro piedi prensili, e specialmente da quelli della quarta e quinta coppia che sono didattili, cioè a due dita, con cui stringono fortemente ciò che pigliano. Comprende la sola specie detta *Pactolus Boscii* Leac. [Lat. *pactolus.* Da *pecteon* verb. di *pegnymi*, che anche dicesi *pegnyo, pesso*, e *petto* io ficco, lego insieme.]

PATTONA. *Pat-tó-na.* Sf. Torta o Pane fatto di farina, detta altrimenti Polenta. [Lat. *polenta e castaneis.* Dal franc. *pâte* posta, ond' essi traggon pure *pâton* in senso di pasta divisa in pezzuoli da ingrassar capponi o polli d' altra maniera.]

PATTOVIRE. *Pat-to-vì-re.* Att. e usato anche assolutamente. Far patto Convenire, Patteggiare. [Lat. *pacisci, facere pactionem.*] — 2. Dicesi in modo antico Pattovire moglie, e vale Tor moglie.

PATTOVITO. *Pat-to-vì-to.* Add. m. da Pattovire. Convenuto. [Lat. *pactus.*] — 2. E nel senso antico di Federato.

PATTUGLIA. *Pat-tù-glia.* Sf. Milit. Un corpo di pochi soldati, comandato per lo più da un sotto-uffiziale, che scorre le vie della città, le vicinanze d'un campo, le fortificazioni esteriori d'una piazza, per mantener il buon ordine, e discoprire e prevenir le insidie. Si fanno in guerra pattuglie più grosse, ma sempre collo stesso oggetto, comandate da uffiziali. [Lat. *cohors.* Dal franc. *patrouille*, che in isp. dicesi *patrulla*, in ingl. *patrol.* Sembra poi che dal celt. brett. *pat* passo, incesso, cammino, e e *ruihla* girare siasi formato *patrouiller* per girar passo passo, come fan le pattuglie; ed indi *patrouille.*]

PATTUIRE. *Pat-tu-ì-re.* Att. Lo stesso che Pattovire.

PATTUITO, *Pat-tu-ì-to.* Add. m. da Pattuire. [illegible] Lo stesso che Pattovito.

PATTUME [illegible] *Pat-tù-me.* Sm. Spazzatura, Mescuglio di [illegible] cose infracidate che serve per concio o in[illegible] grasso della terra; altrimenti Pacciume e [illegible] Pacciame. [Lat. *quisquiliae.* Dall'ebr. *pa*[illegible] *thothim* frantumi, [illegible] gr. *patos* escrementi, ritagli, brandelli. In [illegible]] — 2. [illegible] Marin. Mestura [illegible] di sego, zolfo, cerussa o bi[illegible] catrame, olio di pesce ec., che [illegible] si distende e si spalma sulla parte della [illegible] nave che debbe stare immersa quando [illegible] le si dà carena.

PATULO. *Pà-tu-lo.* Add. m. V. L. [illegible] aperto, Largo, Ampio. [Lat. *patulus, latu*[illegible] *us.* Da *pateo* io sono aperto.]

PATURNA. *Pa-tùr-na.* Sf. V. bassa, [illegible] derivata dal greco *Pathos*, Passione [illegible] che vale Tristezza, Malinconia, o piuttosto Desio di star malinconico, Voglia di patire in bella prova. — 2. Avere le paturne, vale Aver le lune, Esser lunatico.

PATURNIA. *Pa-tùr-ni-a.* Sf. V. bassa e poco usata. V. e di' Paturna.

PATURNIOSO. *Pa-tur-ni-ó-so.* Add. m. V. dell' uso. Che ha le paturne. Malinconico.

PAUCIFERO. *Pa-u-cì-fe-ro.* Add. m. V. L. Che frutta più di un parto, e non però molti. [Da *paucus* poco, e *phero* io porto.]

PAUCIFLORO. *Pau-ci-flò-ro.* Add. m. V. L. Bot. Che ha picciol numero di fiori. [Da *paucus* poco, e *flos* fiore.]

PAUCIRADIATO. *Pa-u-ci-ra-dià-to.* Add.

m. comp. V. L. Che da piccoli raggi, epiteto dato a certe ombrellifere, ed a qualche fiore radiato. [Da paucus poco, e radius raggio.]

PAUCITA'. *Pa-u-ci-tà.* Sf. V. L. e A. V. e di' *Pochezza.*

PAUCO. *Pà-u-co.* Add. m. V. L. e di' *Poco.*

PAULIANISTI. *Pa-u-li-a-ni-sti.* St. Eccl. Specie di Eretici seguaci degli errori di Paolo Samosateno, che corruppe le dottrine della Chiesa intorno al mistero della SS. Trinità, e sostenne che G. C. non era Dio, ma un uomo a cui la Sapienza si era straordinariamente comunicata e che non l'avea mai abbandonato. Questa dottrina durò quasi fino al secolo quinto. Detti anche Paolianisti e Samosateni.

PAURA. *Pa-ù-ra.* Sf. Dispiacere che tien dietro all'idea di un male soprastante; Sbigottimento d'animo per espettazione di male; Timore, Batticuore, Spavento, Smarrimento, Terrore. [Lat. *metus, timor, pavor. Pavor* dall' ebr. *pahhat* che vale il medesimo; e paura da *pavor.*] — 2. Terrore, Spavento, in sign. att. — 3. Tremore, che viene per qualche accidente inaspettato, che ci cagioni timore. — 4. Fatto pauroso. — 5. Andare a paura, vale Far checchessia con apprensione. — 6. Aver paura, vale Temere. — 7. Aver paura, colla particella Non dopo, senza forza di negare, come l'ha Temere. — 8. Aver paura de' bruscoli, vale Apprendere per grandi le cose minime. — 9. Dar paura, vale Atterrire. — 10. Entrare paura, vale Temere. — 11. Essere tenuto in paura, vale Esser temuto. — 12. Far paura, Fare una vecchia paura, vale Atterrire. — 13. Farsi paura, vale Prender timor. — 14. Farsi paura coll'ombra, vale Prender timore senza cagione. — 15. Filar di paura, vale Avere una gran paura; ma non si direbbe che nello stile piacevole o famigliare. — 16. Metter paura, vale Intimorire. — 17. Mettere in paura, vale Indurre timore, Impaurire. — 18. Metter paura vale anche Aver paura, secondo il sign. del § 2. — 19. Nascere paura d'alcuna cosa, vale Derivarne. — 20. Pisciar la paura, vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta. 21. Porre paura, vale Impaurire. — 22. Porre giù la paura, vale Discacciarla; Rigettarla da sè; il che non si usa meno nel traslato senso che nel proprio: onde dicesi con frequenza, Por giù la vergogna, le armi, l'amore ec. — 23. Stare in paura, o con paura, o a paura, vale Temere. — 24. Dicesi Morto di paura, e vale Sommamente travagliato dalla paura.

PAURAEDRASTILI. *Pa-u-ra-e-drà-sti-li.* Sm. pl. V. G. Min. Cristalli a dodici facce, composti di due esangolari piramidi unite alle rispettive basi, senza veruna colonna di mezzo. [Lat. *pauraehedrastyli.* Da *pauros* poco, *hedra* base, e *stylos* colonna.]

PAUREVOLE *Pa-u-ré-vo-le.* Add. com. V. A. Da averne paura, Che mette paura. [Lat. *terrificus.*]

PAUREZZA. *Pa-u-rèz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Paura.*

PAURICCIA. *Pà-u-ric-cia.* Sf. V. bas. Capriccio di paura.

PAUROSAMENTE. *Pa-u-ro-sa-mén-te.* Avv. Con paura, Timidamente, Paventosamente, Sbigottitamente. [Lat. *pavide, timide.*]

PAUROSETTO. *Pa-u-ro-sét-to.* Add. e sm. dim. di Pauroso. Pavidetto.

PAUROSISSIMAMENTE. *Pa-u-ro-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Paurosamente. [Lat. *pavidissime.*]

PAUROSISSIMO. *Pa-u-ro-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Pauroso. [Lat. *pavidissimus.*]

PAUROSO. *Pa-u-ró-so.* Add. e sm. parlando di persona. Che ha paura, Che di leggieri teme. [Lat. *timidus, meticulosus, pavidus.*] — 2. Da' Poeti fu usato come trisillabo. — 3. Sospettoso, Dubbioso. — 4. Agg. di Cosa che mette paura o di cui si ha paura. [Lat. *horridus, horribilis.*]

PAUSA. *Pà-u-sa.* Sf. Fermata, sia nell'andare, sia nel favellare o simili. [Lat. *pausa, quies, cessatio.*] — 2. Far pausa, vale Soprassedere, Pausare. — 3. Mus. La figura che serve per indicare il tempo d'aspetto nella musica, ossia la sospensione dell'esecuzione di quella parte in cui trovasi cotal segno. Ogni nota di diverso valore ha la sua pausa propria. Sonovi ancora pause di più battute e pause indeterminate che s'indicano arbitrariamente con numeri arabi. Le pause di minor valore hanno pure altri nomi proprii. Così chiamasi Pausa di una battuta quella della semibreve; Mezza battuta quella della minima; Quarto, quella della semiminima; Mezzo quarto oppure Ottavo, quella della croma; Respiro o Sedicesimo, quella della semicroma; Trentaduesimo, quella della biscroma; e Sessantaquattresimo quella della semibiscroma. Pausa generale chiamasi anche la Fermata, nel sign. del §. 5. — 4. Marin. Pause. Battelli molto larghi e lunghissimi, di cui servonsi i forestieri ad Arcangelo nella Russia, per portare a bordo le mercanzie.

PAUSABILE. *Pa-u-sà-bi-le.* Add. com. Riposevole, Quiescente.

PAUSANEMO. *Pa-u-sà-ne-mo.* Sm. V. G. Arche. Sacrificio presso i Greci, per implorar la calma de' venti furiosi e delle tempeste.

PAUSANIE. *Pa-u-sà-ni-e.* Add. e sf. pl. Feste accompagnate da giuochi ove erano ammessi soltanto gli Spartani.

PAUSARE. *Pa-u-sà-re.* N. ass. Far pausa, Cessar dell'operazione, Quietarsi, Fermarsi. [Lat. *quiescere, pausam facere.*]

PAUSARIO. *Pa-u-sà-ri-o.* Add. e sm. Arche. Uffiziale presso i Romani, il quale regolava le pause delle pompe o processioni solenni. — 2. Nome anche di quello che dava il segnale ai rematori di una galea, indicando loro il tempo e le pause, affinchè andassero tutti d'accordo in vogare.

PAUSAZIONE. *Pa-u-sa-zió-ne.* Sf. Il far pausa, Fermarsi.

PAUSEBASTO. *Pa-u-se-bà-sto.* Sm. Arche. Pietra preziosa consacrata a Venere, detta anche Paneros. Sembra che fosse una bellissima specie d'agata. [Vale in gr. venerabile, adorabile calmatore; da *pavo* io fo cessare, io metto in calma, e *sebastos* venerabile.]

PAUSICAPO. *Pa-u-si-ca-po.* Sm. V. G. Arche. Stromento di supplizio presso gli Ateniesi, così chiamato perchè era un largo e rotondo tamburo nel quale introducevasi la testa del colpevole in modo che con le mani non poteva più toccarsi il capo. Solevasi ancora introdurvisi il capo de' giumenti, cui volevasi impedirsi di prendere il cibo. [Da *pausis* cessazione, e *capo* pabolo.]

PAUSIMONIA. *Pa-u-si-mo-ni-a.* Sf. V. G. Cessazione delle regole; l'epoca critica delle donne. [Lat. *pausimonia.* Da *pausis* cessazione, e *menes* mestrui.]

PAVAME. *Pa-và-me.* Sm. Bot. Nome che gl' Indiani danno al sassofrasso, che è un legno odorifero, di colore gialliccio, di sapore alquanto acre e aromatico, tendente a quello del finocchio.

PAVANA. *Pa-và-na.* Sf. Coregr. Ballo di paesani del distretto di Padova. Secondo altri, è così detta dal franc. *pavaner* perchè i danzatori facevano una specie di ruota, che somigliava al pavone quando spiega la coda: l'uomo si serviva per tale ruota della sua cappa e della spada. Per altro gli etimologisti Francesi traggono il loro *pavane*, spezie di danza antica, detta dagli Spagnuoli *pavana*, dall'ital. *padovana.*

PAVE. V. L. terza persona singolare del pres. indic. del verbo latino *Paveo*; nè di questo verbo abbiamo altre che questa voce, e val Teme, Ha paura. [Lat. *pavet.*]

PAVEFATTO. *Pa-ve-fàt-to.* Add. m. V. L. Spaventato. [Lat. *pavefactus.*]

PAVENTAMENTO. *Pa-ven-ta-mén-to.* Sm. V. A. Lo stesso che Pavento.

PAVENTANTE. *Pa-ven-tàn-te.* Part. di Paventare. Che paventa, Temente.

PAVENTARE. *Pa-ven-tà-re.* N. ass. Temere, Aver paura. [Lat. *pavere, timere, pavitare.* Dal lat. *pavens, paventis* temente.] — 2. Ed usato attivamente col quarto caso. — 3. E con la particella Si.

PAVENTATO. *Pa-ven-tà-to.* Add. m. da Paventare. [Lat. *pavidus.*] — 2. Assolutamente per Ispaurito, Paventoso.

PAVENTEVOLE. *Pa-ven-té-vo-le.* Add. com. Che mette pavento, Paventoso. [Lat. *pavidus, timidus.*]

PAVENTO. *Pa-vèn-to.* Sm. Timore, Paura. [Lat. *pavor, timor.*]

PAVENTOSAMENTE. *Pa-ven-to-sa-mén-te.* Avv. Con pavento, Con paura, Timidamente. [Lat. *pavide, timide.*]

PAVENTOSISSIMO. *Pa-ven-to-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Paventoso.

PAVENTOSO. *Pa-ven-tó-so.* Add. m. Pieno di pavento, Pauroso, Timoroso, Pavido, Sbigottito, Smarrito, Atterrito ec. [Lat. *pavidus, timidus.*] — 2. Che mette pavento, Che mette paura, Che impaurisce, Paventevole, Spaventevole. [Lat. *terrens.*] — 3. Dicesi anche di Luogo.

PAVESAJO. *Pa-ve-sà-jo.* Add. e sm. Soldato di fanteria armato di pavese. Collocavansi talvolta i Pavesai innanzi ai balestrieri, perchè assicurati da' pavesi, come da un parapetto, scagliassero a man salva le frecce e le palle delle loro balestre per gl' interstizii che si aprivano sulla sommità fra un pavese e l'altro. [Lat. *scutatus.*]

PAVESARE. *Pa-ve-sà-re.* Att. Marin. Guarnire un vascello di pavesata.

PAVESARO. *Pa-ve-sà-ro.* Add. e sm. Milit. Lo stesso che Pavesajo.

PAVESATA. *Pa-ve-sà-ta.* Sf. Milit. Propriamente lo stesso che Palvesata; ma viene usurpata da alcuni scrittori militari per indicare un' Opera di difesa del petto del soldato. — 2. Marin. Tele dipinte, che si stendono avanti alle reti

dalle coffe per ornamento. Alcuni dicono Palesate. — 3. Specie di ripari. V. *Pavese*. §. 4.

PAVESATO. *Pa-ve-sà-to*. Add. e sm. Milit. Lo stesso che Pavesajo.

PAVESE. *Pa-vé-se*. Sm. Milit. Arme difensiva di legno leggiero, o di vinchi ricoperti di pelle dipinta, che s'imbracciava dalla sinistra come lo scudo, di forma quadra e alquanto smussata in cima, larga ed alta in modo da ricoprire quasi intieramente il soldato a piedi che lo portava. Questa specie di scudo ebbe il suo nome, secondo alcuni etimologisti, dalla città di Pavia, ove si adoperò per la prima volta dopo le invasioni de' Barbari, ma l' uso n' è più antico assai, dacchè i Persiani, i Germani, i Siculi, e talvolta la cavalleria stessa de' Romani adoperarono scudi di legno leggiero, o fatti di vinchi, e ricoperti di pelle. [Lat. *parma, scutum*. Il Bullet fa venire questa voce dal celt. brett. *pavez*, in gall. *pafais*, che vale il medesimo. In lat. barb. fu detto *pavasium* e *pavesium*.] — 2. Ed in generale per ogni sorta di scudo. — 3. Soldato armato di pavese. — 4. Marin. Pavesi o Pavesate: Sono ripari o parapetti di tavole, che in occasione di battaglia si mettono ai lati delle galee, ed hanno le feritoje, per le quali si può offendere e allontanare l' inimico. — 5. Fare pavesi, dicesi del Decorare il bastimento con i pavesi e bandiere.

PAVESOTTO. *Pa-ve-sòt-to*. Sm. accr. di Pavese.

PAVIA. *Pà-vi-a*. Sm. Bot. Albero indiano che coltivasi ne' giardini pe' suoi belli racemi di fiori rossi o gialli, ed appartiene al genere del castagno d' India. [Lat. *aesculus pavia*. Lin.]

PAVIDETTO. *Pa-vi-dét-to*. Add. m. dim. di Pavido. Timidetto, Paurosetto.

PAVIDO. *Pà-vi-do*. Add. e sm. parlando di persone. Pauroso, Timoroso. [Lat. *pavidus*. *Pavidus* dal lat. *paveo* io temo.]

PAVIGLIONE. *Pa-vi-glió-ne*. Sm. V. Franc. Sp. e dell'uso per Bandiera.

PAVIMENTARE. *Pa-vi-men-tà-re*. Att. Far pavimento.

PAVIMENTARII. *Pa-vi-men-tà-ri-i*. Add. e sm. pl. Arche. Specie di schiavi presso i Romani, i quali sapeano fare ogni sorta di lavori in gesso.

PAVIMENTO. *Pa-vi-mén-to*. Sm. Archi. Suolo di pietra o di mattoni per far più comodo il cammino delle stanze o delle strade; detto altrimenti e secondo la specie, Suolo, Spazzo, Solajo, Mattonato, Lastrico, Battuto. [Lat. *pavimentum*. *Pavimentum*, secondo i più, vien dal lat. *pavire* battere, ed è lo stesso che suol battuto. Secondo il Bullet, deriva dal celt. *pau* piede. In ant. brett. ed in franc. dicesi *pavé*.] — 2. E fig. Pavimento lastricato col sangue, d'arme, di membra, vale Largamente coperto di sangue, d'arme, ecc. — 3. Prender co' denti il pavimento, vale Essere ucciso e stramazzato sul pavimento ove si combatta. — 4. Ar. Mes. Dicesi Pavimento di commesso o Lavoro di musaico, Quel pavimento composto di pezzetti di più sorte di marmi ridotti in piccole figure di quadrati, di tondi, ed altre, fermati sopra un piano di forte stucco fresco, onde possono resistere all' uso del camminarsi sopra, e all'acqua.

PAVONA. *Pa-vó-na*. Sf. V. A. Zool. V. e di' Pavonessa.

PAVONACCIO. *Pa-vo-nàc-cio*. Add. e sm. V. e di' *Pavonazzo*.

PAVONAZZICCIO. *Pa-vo-naz-zic-cio*. Add. m. Che ha alquanto del color pavonazzo. [Lat. *subviolaceus color*.]

PAVONAZZO. *Pa-vo-nàz-zo*. Add. e sm. Del colore delle penne del pavone, da cui trae il nome, cioè simile a quelle della viola mammola. [Lat. *color violaceus*.]

PAVONCELLA. *Pa-von-cèl-la*. Sf. Zool. Specie di uccello del genere tringa nell'ordine de' trampolieri.

PAVONCELLO. *Pa-von-cèl-lo*. Sm. dim. di Pavone. — 2. Chiamasi Pavoncello o Colombo tremante di coda larga, Una specie di piccione, così detto per le molte penne che formano la sua coda, la quale ei, passeggiando, porta alzata a rosta, come il Pollo d'India, o il Pavone.

PAVONCINO. *Pa-von-ci-no*. Sm. dim. di Pavone. Zool. Lo stesso che Pavoncello. [Lat. *pullus pavoninus*.]

PAVONE. *Pa-vó-ne*. Sm. Zool. Genere di uccelli dell'ordine de' gallinacei, i quali son così chiamati pel loro gridare, e son caratterizzati dalla covertura della coda del maschio più lunga delle penne, e che possono sollevarsi facendo un moto rotatorio, dalle piume setose e brillanti che formano le loro barbe, e da macchie a forma d' occhio sulla loro estremità. La specie più comune detta *pavo cristatus* si distingue per la testa adorna di un pennacchio raddrizzato e largo in giù. [Lat. *pavo*. In ted. *pfau*, in sass. *pawa*, in belg. *pauw*, in gall. *peucagh* da *peuc* lunga coda, in boemo ed in polon. *paw*, in illir. *paun* e *pav*. Le quali voci il Bullet crede derivate dal celt. *paun*. In ingl. *pea-hen* pavonessa, cioè pavonegallina.] — 2. Dicesi Gallo pavone il Gallo d'India. — 3. Fig. Far del pavone, vale Pavoneggiarsi.

PAVONEGGIAMENTO. *Pa-vo-neg-gia-mén-to*. Sm. Il pavoneggiarsi.

PAVONEGGIARE. *Pa-vo-neg-già-re*. N. pass. Il mostrarsi con compiacenza che fa il pavone. [Lat. *sese circumspicere*, *circumspectare*.] — 2. Per metaf. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi, Considerarsi, e Vagheggiarsi per bello: detto così dall' opinione de' semplici, i quali credono che il pavone è altiero e gonfio, perchè si stima bello allorchè spiega la coda. [In franc. *pavaner*; in ant. brett. *pawni*.] — 3. N. ass. — 4. Att. Per simil. Far bello.

PAVONEGGIATA. *Pa-vo-neg-già-ta*. Sf. Lo stesso che Pavoneggiamento.

PAVONESSA. *Pa-vo-nés-sa*. Sf. Zool. La femmina del pavone. [Lat. *pava*.]

PAVONIA. *Pa-vò-ni-a*. Sf Zool. Nome di un genere di polipi a polipajo. — 2. Bot. Genere di piante della monodelfia poliandria, famiglia delle malvacee, caratterizzato dal calice doppio, l' esterno di molte fogliuzze, dieci stimmi, e cinque capsole bivalvi monosperme.

PAVONICCIO. *Pa-vo-nic-cio*. Add. e sm. Lo stesso che Pavonazzo.

PAVORANCI. *Pa-vo-ràn-ci*. Mit. Amer. Nome che gli abitanti della Virginia danno ai loro altari, che innalzano dovunque accade loro qualche fatto notevole.

PAZIENTE. *Pa-zi-èn-te*. Add. e sost. com. parlando di persona. Che ha pazienza, Sofferente, Tollerante. [Lat. *patiens*.] — 2. Onde Esser paziente di alcuno, vale Tollerarlo con pazienza. — 3. Che patisce; e dicesi più comunem. di malato, purchè patisca dolori. — 4. Condannato all' ultimo supplizio. V. dell'uso. — 5. È anche termine delle scuole; opposto ad Agente, e vale Quello sopra che si posa l'azione. — 6. Add. com. detto fig. di cosa, nel primo signif. — 7. In forza di avv. per Pazientemente.

PAZIENTEMENTE. *Pa-zien-te-mén-te*. Avv. Con pazienza, Con animo forte, Senza lamento, Fortemente, Imperturbabilmente ec. [Lat. *patienter*, *aequo animo*.] — 2. Portare pazientemente, vale Non si alterare, Comportare.

PAZIENTISSIMAMENTE. *Pa-zien-tis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Pazientemente. [Lat. *patientissime*.]

PAZIENTISSIMO. *Pa-zien-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Paziente. [Lat. *patientissimus*.]

PAZIENZA. *Pa-zi-èn-za*. Sf. Virtù che fa all' uomo sostenere le cose avverse senza perturbazione d'animo; altrimenti Sofferenza, Tolleranza. [Lat. *patientia*. Dal lat. *patior* io soffro.] — 2. E opposto di Azione, in significato turpe. Stato di chi soggiace ad atto carnale contro natura. [Lat. *pathici status*, *patientia*.] — 3. Aver pazienza, vale Sopportare. — 4. Passar con pazienza alcuna cosa, vale Tollerarla, Sofferirla. — 5. Recare in pazienza, vale Portare con pazienza alcun che. — 6. Rinnegar la pazienza, si dice del Non volere e non potere aver pazienza. — 7. Vincere la pazienza. V. *Pazienza*, § 2. — 8. Eccl. Pazienza si dice a un certo Abito di religiosi, che pende ugualmente davanti e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente. — 9. Teol. Nella Santa Scrittura questo termine significa talvolta La tranquillità con cui Iddio lascia perseverare gli uomini nel peccato, senza punirli, a fine di lasciar loro tempo di far penitenza. Rispetto all' uomo esso prendesi per la costanza ne' travagli e nelle pene; per la perseveranza nelle opere buone; per una condotta regolare che non si smentisce, ec. — 10. Bot. Sorta d' arbore, detto altrimenti Sicomoro. [Lat. *sycomorus*.] — 11. Nome dato ad una specie di romice che nasce ne' fossi. di cui gli antichi si servivano per diversi usi medicinali. V. *Romice*. [Lat. *rumex patientia*.]

PAZIENZIA. *Pa-zi-èn-zi-a*. Sf. V. A. V. e di' *Pazienza*. — 2. Dicesi Che alcuno vince la pazienzia, quando riesce a farci impazientare.

PAZZACCHIONE. *Paz-zac-chió-ne*. Add. e sm. V. bass. Gran pazzo, Pazzaccio.

PAZZACCIO. *Paz-zàc-cio*. Add. e sm. pegg. di Pazzo.

PAZZACONE. *Paz-za-có-ne*. Add. e sm. Lo stesso che Pazzacchione.

PAZZAMENTE. *Paz-za-mén-te*. Avv. Con pazzia, Da pazzo, Mattamente, Stoltamente, Insanamente, Forsennatamente, Inconsideratamente; All' impazzata [Lat. *insane*.] — 2. Eccessivamente, Estremamente. Fortissimamente.

PAZZARELLO. *Paz-za-rèl-lo*. Add. e sm. dim. di Pazzo. V. e di' *Pazzerello*.

PAZZEGGIARE. *Paz-zeg-già-re*. N. ass. Agire o Comportarsi da pazzo, Folleg-

giare; ma prendesi anche nel senso di Pazziare, cioè, Far pazzie. [Lat. insanire, desipere.]

PAZZERELLINO. *Paz-ze-rel-li-no.* Add. e sm. di Pazzerello.

PAZZERELLO. *Paz-ze-rèl-lo.* Add. e sm. dim. di Pazzo. Pl. Pazzerelli e Pazzeregli. [Lat. *ineptulus.*] — 2. Nel num. del più mascolino vale anche Il luogo dove si custodiscono i pazzi. — 3. Dicesi per vezzo di Chi dice o fa cosa meno che ragionevole, Che si mostra capriccioso, cervellino o simile. — 4. Ar. Mes. Pazzerelle diconsi in Toscana le Testicciuole d'agnello o di capretto dopo essere stato levato loro il cervello.

PAZZERESCO. *Paz-ze-ré-sco.* Add. m. V. e di' *Pazzesco.* — 2. Alla pazzeresca, posto avverb., vale Con maniera da pazzo. Meglio Alla pazzesca.

PAZZERIA. *Paz-ze-rì-a.* Sf. ast. di Pazzo. Matteria, Demenza. Meglio Pazzia. [Lat. *insania.*] — 2. Luogo negli spedali dove si curano i pazzi.

PAZZERICCIO. *Paz-ze-rìc-cio.* Add. m. V. e di' *Pazziccio.*

PAZZERONE. *Paz-ze-ró-ne.* Add. e sm. Poco meno che pazzo.

PAZZESCAMENTE. *Paz-ze-sca-mén-te.* Avv. Lo stesso che Pazzamente. [Lat. *insipienter, stulte.*]

PAZZESCO. *Paz-zé-sco.* Add. m. Da pazzo, A guisa di pazzo. [Lat. *insanus, stultus.*] — 2. Alla pazzesca, posto avverb., vale Pazzescamente. Fu detto anche Alla pazzeresca. [Lat. *insipienter, stulte.*]

PAZZIA. *Paz-zì-a.* Sf. Mancamento di discorso e di senno; contrario di Saviezza; altrimenti Follia, Monomania, Mania. [Lat. *stultitia, insania.*] — 2. Cosa da pazzo. — 3. Far pazzia o le pazzie o una pazzia, vale Operar pazzamente.

PAZZIARE. *Paz-zi-à-re.* N. ass. Far pazzie, Pazzeggiare. [Lat. *desipere, insanire.*]

PAZZICCIO. *Paz-zìc-cio.* Add. m. Che ha del pazzo.

PAZZISSIMAMENTE. *Paz-zis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Pazzamente. Stoltissimamente. [Lat. *stultissime.*]

PAZZISSIMO. *Paz-zìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pazzo. [Lat. *stultissimus, insanissimus.*]

PAZZIUOLA. *Paz-zi-uò-la.* Sf. dim. di Pazzia, in significato di Cosa da pazzo.

PAZZIUZZA. *Paz-zi-ùz-za.* Sf. dim. di Pazzia. Lo stesso che Pazziuola.

PAZZO. *Pàz-zo.* Add. e sm. parlando di persona. Preso da pazzia, Privo di ragione, che dicesi anche Mentecatto, Matto, Stolto, Folleggiante, Folle, Stolido ec. [Lat. *insanus, mente captus.* Dal gr. *paizo* o sia *pezo* io scherzo, salto al modo de' fanciulli; il che facendo uomo adulto, dà chiaro indizio di esser folle. Parimente folleggiare val qualche volta scherzare; in franc. *folâtrer* val pure burlare; in ingl. *to fool* vale il medesimo, da *fool* folle. Il Muratori ed altri cavano pazzo da *patior* io soffro.] — 2. Dicesi Pazzo a bandiera, Chi fa le stravaganze senza alcun riguardo, quasi porti la bandiera de' matti. — 3. *Alla sanese.* Pazzo sagace, astuto; perchè tali si credono i Sanesi. — 4. *Da catena,* Pazzo assai, e che per soverchio di pazzia merita di essere incatenato. — 5. *Di dolce lega,* Quello che non è furioso, ch'è più trattabile. — 6. *Fino,* Che ha perduto affatto affatto la ragione, Che non ha lucidi intervalli. — 7. *In amore,* Chi è impazzato per amore. — 8. Dicesi Pazzo e mezzo, cioè Stoltissimo. — 9. Dicesi Pazzo chi il crede quando non si presta credenza ai detti altrui. — 10. Per similit. Sciocco, Scemo, Scempiato. [Lat. *stultus, insipiens.*] — 11. Bestiale, Furibondo, Forsennato. [Lat. *ferus, efferatus.*] — 12. Andar pazzo di checchessia, vale Esser desideroso o vaghissimo di quella cosa, Ricercarla con ansietà. — 13. Essere pazzo di checchessia; lo stesso che Andar pazzo di checchessia. V. § prec. — 14. Fare del pazzo, il pazzo, vale Impazzare. — 15. Fa a modo d'un pazzo, o Se vuoi fare a modo d'un pazzo; maniera solita dirsi per modestia da chi vuol persuadere altri a seguitare il suo consiglio. [Lat. *aliquem audire.*] — 16. Proverb. A popol pazzo prete spiritato. V. *Popolo.* — 17. A un pazzo un altro pazzo e mezzo: dicesi per far intendere che secondo le qualità dei soggetti si accomodano le cose che a loro convengono. Questo proverb. è simile a quell'altro: A tal labbro, tal lattuga. — 18. Basta un pazzo per casa, vale Nelle stravaganze uno è a sufficienza. — 19. Chi cammina un miglio pazzo, non torna a casa, o alla patria, savio, vale Chi in alcuna cosa erra, sempre è riputato soggetto ad errare, e Chi fa una volta una pazzia sempre è tenuto matto. — 20. Chi nasce pazzo, non guarisce mai: dicesi per mostrare che è molto difficile il mutare i costumi stravaganti. — 21. Chi sta in cervello un'ora, è pazzo: dicesi per denotare ch'Egli è lecito mutarsi d'opinione; e si dice anche per esprimere la volubilità ed incostanza degli uomini. [Lat. *sapientis est mutare consilium.*] — 22. La prima parte del pazzo è tenersi savio: dettato che vale, che Lo stimarsi savio è principio di pazzia. — 23. Più pazzo che un can da rete: si usa quando si vuol dire che Uno non abbia punto di fermezza, nè di stabilità. — 24. Sa meglio il pazzo i fatti suoi che il savio quelli degli altri., e vale che Ne' fatti propri ognuno ne sa più degli altri. — 25. Un pazzo getta una pietra nel pozzo, e vi voglion poi cento savii a cavarla, o trarla fuori, vale Lo studio, e l'opera di molti appena basta a rimediare a un disordine che fa un pazzo o un balordo; il che dicesi anche: I pazzi fanno gli errori, ed a' savii convien piangerli. — 26. Un pazzo ne fa cento; e si dice Quando si veggon molti correr dietro a un pazzo, o seguitare il reo esempio d'alcuno. — 27. Andar dietro o simile ad alcuno, come la pazza al figliuolo, vale Tenergli dietro di continuo, senza mai poterlo lasciare. — 28. Pazzia. — 29. Agg. di cosa, vale Strano, Stravagante o simile. [Lat. *novus, inusitatus.*] — 30. Agg. di Bene o simili, cioè Grande. — 31. Ar. Mes. Acqua pazza: Brodo senza sale. — 32. Marin. Bussola pazza, Quella il cui ago ha perduto la virtù direttiva.

PAZZUCCIO. *Paz-zùc-cio.* Add. e sm. dim. di Pazzo.

PE' Lo stesso che Pei, detto nel maggior numero in vece di Per i o Per li. V. *Per.*

PEAN. Mit. Sost. com. Lo stesso che Peana.

PEANA. *Pe-à-na.* Mit. Sf. V. G. Inno in onor d'Apolline. — 2. Nome dato poscia generalmente agl' inni cantati in onore di qualsivoglia altro Dio od eroe.

PEANE. *Pe-à-ne.* Sm. Mit. Lo stesso che Peana. — 2. Filol. Sorta di piede composto di quattro sillabe. [In ebr. *paghuam* piede.]

PEANICO. *Pe-à-ni-co.* Add. e sm. Filol. e Mit. Appartenente a Peana.

PEANITE. *Pe-a-nì-te.* Sf. Arche. Pietra ignota, della quale gli antichi dicevano che agevolava i parti. Sembra la stessa che la Peantite, Pietra calcare prodotta nelle grotte della Peonia.

PEANO. *Pe-à-no.* Lo stesso che Peana.

PECCA. *Pèc-ca.* Sf. Vizio, Mancamento, Difetto. [Lat. *vitium.*] — 2. Far pecca, vale Fallire.

PECCABILE. *Pec-cà-bi-le.* Add. com. Soggetto a peccato, Capace di peccare; contrario d'Impeccabile.

PECCADIGLIO. *Pec-ca-dì-glio.* Sm. V. Spagn. Il Peccadiglio di Spagna vale propriamente l'Incredulità; ma prendesi anche in generale per qualunque Peccatuzzo.

PECCAMINOSO. *Pec-ca-mi-nó-so.* Add. m. Che ha in sè peccato.

PECCANTE. *Pec-càn-te.* Part. di Peccare. Che pecca. — 2. In forza di sm. Peccatore. — 3. Med. Difettoso; ed è per lo più epiteto dato da' medici umoristi ad un umore che, giusta essi, pecca in qualità od in quantità.

PECCARE. *Pec-cà-re.* N. ass. Commetter peccato, Trasgredire le leggi divine, Cadere in peccato, Mancare, Prevaricare, Traviare, Malfare. [Lat. *peccare, delinquere.*] — 2. Dicesi Peccare con alcuno per Usar carnalmente con esso lui. — 3. Dicesi Peccare in gola, vale Commettere il peccato della gola. — 4. Dicesi Peccar nella vista, nell'udito o simili e vale Esser cieco o sordo, o Vedere Udire poco e con fatica, Aver gli occhi, l'orecchie ec. che non servon bene. — 5. Errare, Fallire. [Lat. *errare.*] — 6. Più generalmente, Eccedere, Trapassare i limiti, le regole. — 7. Proverb. Chi ruba pecca uno, e chi perde pecca cento. V. *Rubare.* — 8. Ed usato in forza di sm. per Peccato.

PECCATACCIO. *Pec-ca-tàc-cio.* Sm. pegg. di Peccato.

PECCATO. *Pec-cà-to.* Sm. Pl. Peccati m., e ant. Peccata e Peccate f. Secondo il senso più usato, Mancamento ne' costumi, e propriamente Trasgressione della legge di Dio; Colpa, Offesa di Dio. [Lat. *peccatum, delictum. Peccatum* dal celt. irland. *peacadh*, in ant. gall. e brett. *pechod* che vagliono il medesimo. Al presente dicesi *peacaich* in gall. e *peacaigh* in irland.] — 2. Difetto, Mancamento semplicemente. [Lat. *vitium, menda.*] — 3. Compassione, Pietà. — 4. Fomite, Tentazione. — 5. Appetito scorretto. — 6. Peccatore, Peccante. — 7. Peccati, fu detto scherzevolmente, come pare, per Le natiche. — 8. Aver poco peccato in alcuna cosa, vale Non averne gran pratica, Esserne inesperto. — 9. Avere peccato di alcuno, vale Commetterlo contro di esso. — 10. Essere, Parere peccato a far checchessia, Essere un gran peccato, o simili, oltre al sentimento proprio, si usa anche per dinotare Sconvenienza e Disordine in fare alcuna cosa. — 11. Essere brutto quanto il peccato, dicesi di persona o cosa laida o sozza. — 12. Far peccato o il peccato, vale Commetterlo, Peccare, Errare. — 13. Lavare o Lavarsi de' peccati, vale

Confessarsene con pentimento. — 14. Levarsi dal peccato, vale Abbandonarlo. — 15. Parer peccato, vale Far compassione, Far pietà. — 16. Parer peccato, nel sign. del §. 10. — 17. Prender peccato di alcuno, vale Averne compassione. — 18. Ricader nel peccato, vale Tornar di nuovo a peccare. — 19. Riconoscere un peccato, vale Confessarlo. E Riconoscimento del peccato vale Ravvedimento. Pentimento. — 20. Proverb. Peccato vecchio, penitenza nuova: si dice del Portar la pena di peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza. — 21. Peccato celato, mezzo perdonato, vale che Il peccato occulto è più degno di perdono, che il palese. Dite piuttosto: Peccato confessato, mezzo perdonato. — 22. Teol. Nella Scrittura Santa questa parola significa Qualunque trasgressione grave o leggiera della legge divina; La pena del peccato, il gastigo; Vizio o difetto; Inclinazion naturale che ci porti al peccato; la vittima offerta per la espiazione del peccato ec. — 23. Dicesi Peccato contro lo Spirito Santo, L' ingiuria che gli fa chiunque contro la sua coscienza attribuisce all'operazione del demonio ciò ch'è effetto della potenza divina. Secondo altri, è l' impenitenza finale, o la pertinace perseveranza nel peccato sino alla morte. — 24. Diconsi Peccati di Pensiero, di parola, di opera; Peccati contro Dio, il prossimo, noi stessi; Peccati d'ignoranza, di fragilità, di malizia ec. ec. — 25. *Abituale*. È la privazione della grazia santificante, di cui ci spoglia un peccato grave; ed allora siamo in istato di peccato, ch'è l' opposto dello stato di grazia. — 26. *Attuale*. V. *Attuale*, §. 3. — 27. *Di omissione*: Quello che consiste in non fare ciò che la legge ci ordina. — 28. *Ermafrodito*: Il peccato di congiunzione di maschio con maschio o con femmina contro l'ordine naturale. — 29. *Filosofico*: Così fu detto nella fine del secolo XVII. l' Atto umano disconvenevole alla natura umana ed alla retta ragione; differenziandolo dal teologico e mortale, come se quello non fosse offesa di Dio e peccato degno della eterna pena: proposizione condannata dal Pontefice. — 30. *Immaginario*: Così dicevano i Giansenisti la loro credenza, condannata dalla Santa Sede nelle cinque proposizioni di Giansenio, nel cui libro essi dicevano che quelle non si trovassero. — 31. *Mortale*. V. *Mortale* add., §. 5. — 32. *Originale*. V. *Originale* add., §. 2. — 33. *Veniale*: È una colpa meno grave, che non distrugge in noi la grazia santificante, ma la indebolisce, nè merita la pena eterna, ma un gastigo temporale.

PECCATORACCIO. *Pec-ca-to-ràc-cio*. Sm. pegg. di Peccatore. [Lat. *scelestus homo*.]

PECCATORE. *Pec-ca-tó-re*. Verb. m. di Peccare. Usato per lo più come sm. Colui che pecca, che ha peccato; Reo, Colpevole, Delinquente. [Lat. *peccator*.] — 2. Teol. Nel linguaggio ecclesiastico questa voce prendesi in più sensi: Quegli ch'è capace di peccare; Quegli che inclina al peccato; Quegli ch'è macchiato di peccato; Quegli ch'è nell'abitudine di peccare o persevera nella impenitenza; Chi è impegnato in uno stato ch' è occasion di peccato ec. — 3. Peccatore pubblico chiamasi Quello che notoriamente persevera nel peccato, ed incorre perciò nella censura della Chiesa, che può allontanarlo dalla santa comunione: Tali sono gli scomunicati, gl' interdetti, i palesemente infami, i concubinarii, gli usurai, i fattucchieri ec.

PECCATORELLO. *Pec-ca-to-rèl-lo*. Sm. dim. di Peccatore.

PECCATRICE. *Pec-ca-tri-ce*. Verb. f. di Peccare. Che pecca, e si usa tanto come add. che come sf. [Lat. *peccatrix*.] — 2. Si prende molte volte per Meretrice. — 3. In forza di add. f. detto di cosa irragionevole. Che ha in sè peccato, Peccaminosa.

PECCATUCCIO. *Pec-ca-tùc-cio*. Sm. dim. di Peccato. Lo stesso che Peccatuzzo.

PECCATUZZO. *Pec-ca-tùz-zo*. Sm. dim. di Peccato.

PECHERO. *Pè-che-ro*. Sm. Sorta di bicchier grande. [Dal ted. *becher* bicchiere.]

PECCHIA. *Péc-chia*. Sf. Zool. Insetto volatile che fa il mele e la cera, Lo stesso che Ape. [Lat. *apis*. Quasi *apecchia* dal lat. *apicula* diminuit. di *apis* ape, come lenticchia da *lenticula*, macchia da *macula* ec.] — 2. Proverb. Non si può avere il mele senza le pecchie o le mosche, vale Non potersi godere il bene senza correr de' rischi, o senza averlo mescolato con de' mali.

PECCHIARE. *Pec-chià-re*. Att. V. moderna della plebe fiorentina. Succiare a modo della pecchia; e per metaf. Bere assai.

PECCHIONE. *Pec-chió-ne*. Sm. Zool. Ape salvatica, e maggiore dell' altre, che succhia il mele prodotto dall'altre api. [Lat. *fucus*.] — 2. Per simil. Così chiama la plebe fiorentina Colui che pecchia volentieri, cioè Che bee sconciamente.

PECCIA. *Péc-cia*. Sf. V. e di' *Pancia*. [Lat. *venter*. Dal ted. *bauch* che vale il medesimo. Altri da *pancia*. In celt. *pech* sacco.]

PECCIATA. *Pec-cià-ta*. Sf. Percossa data nella peccia.

PECCIOLO. *Péc-cio-lo*. Sm. Bot. Spezie di fico.

PECCIONE. *Pec-ció-ne*. Add. e sm. Che ha gran peccia. Soprannome di persona grassa e corpulenta.

PECE. *Pè-ce*. Sf. La sostanza alla quale più comunemente si dà questo nome è una resina nera, solida molto frangibile, di grave odore, cavata per via di fuoco dalla ragia che cola dagli abeti e altri alberi resinosi, ovvero mediante l'abbruciamento del legno di essi. Volgarmente Pegola. [Lat. *pix*. *Pix* dal celt. brett. *pecg* che vale il medesimo. In gall. ant. *pyg*, in ted. *pech*, in ant. sass. *pic*, in island. *bik*, in fiam. *pek* o *pik* ec.] — 2. *Bastarda*. Mescuglio di ragia e pece nera in parti eguali, e catrame grasso in maggior proporzione, il tutto fuso e cotto fino a consistenza convenevole per essere posto in pani. — 3. *Di Borgogna*, *bianca*, *gialla*, *grassa o liquida*. La ragia comune e preparata con la resina fusa a fuoco moderato, indi feltrata per paglia. La pece grassa formasi più propriamente con pece nera unita a nero di fumo. — 4. *Greca* o *colofonia*. La pece di miglior qualità. Pece secca che rimane dalla distillazione della trementina comune. La pece liquida o grassa, stillata, dà per prodotto l' acqua di ragia, e lo spirito di trementina; il residuo è la Colofonia. [Lat. *pix optima*.] — 5. *Minerale*. V. *Pissasfalto*. — 6. *Montana*. Dicesi ad una Specie di bitume semifluido, glutinoso, nero, di un grave odore. — 7. *Nera* o *navale*. Resina nera lucente, friabile quando sia molto secca, ed atta a rammollirsi con la mano; di sapore amaro, acre, spiacevole. — 8. Per simil. detto poeticamente per Acqua negra e densa simile a pece squagliata. — 9. Per metaf. — 10. Proverb. Esser macchiati imbrattati o simile d'una pece o d' una stessa pece, vale Avere i medesimi difetti. — 11. Chi tocca la pece s'imbratta, o si sozza; simile a quello: Chi pratica col zoppo, gli se n' appicca e vale che Nel conversar con alcuno s' apprendono e si pigliano le sue maniere. [Lat. *qui tangit picem, contaminatur*.] — 12. Essere come il topo nella pece, cioè Impaniato, Impegolato in qualche passione. — 13. Ar. Mes. Mettere in pece. Dicesi de' cesellatori, che fanno un letto di pece alle piastre che debbono cesellare.

PECETTA. *Pe-cét-ta*. Sf. Pecette chiamansi quegli Stimoli attaccati con pece ai barberi per farli correre al palio.

PECHIAGRA. *Pe-chià-gra*. Sf. V. G. Chir. Specie di gotta che ha la sua sede nel cubito.

PECHITIRBO. *Pe-chi-tìr-bo*. Sm. V. G. Chir. Nome dato da alcuni allo scorbuto.

PECILE. *Pe-ci-le*. Sm. Arche. Nome di uno de' più famosi portici d'Atene. [Lat. *poecile*. Da *picilos* vario, che possiede molte arti.]

PECILIA. *Pe-ci-li-a*. Sf. V. G. Zool. Genere di pesci dell' ordine de' malacotterigi addominali, e della famiglia de' ciprini. Sono, secondo Cuvier, pesciolini delle acque dolci dell'America, osservabili per una loro specie che depone i figli viventi: cioè, le cui uova fecondate si svolgono nell' ovario materno, o meglio nell'ovidutto, detta perciò *poecilia vipera* da Schneider. [Lat. *poecilia*. Da *picilos* vario, screziato.]

PECILIDO. *Pe-ci-li-do*. Sm. V. G. Zool. Nome con cui si distingue una specie di pica o di cardellino pei vari e belli colori delle loro piume. [Lat. *poecilis*. Da *picilos* variato.]

PECILO. *Pe-ci-lo*. Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Bonelli, che ne comprende una ventina di specie. Il loro nome si desume da' varii e screziati colori di cui vanno adorni. Distinguesi pel corsaletto più diritto nella parte posteriore, e pel terzo articolo delle antenne, che di sopra è presso a poco come una canna acuta. [Lat. *poecilus*. Da *picilos* variato, vario.]

PECILOPI. *Pe-ci-lò-pi*. Sm. pl. V. G. Zool. Lo stesso che Pecilopodi.

PECILOPODI. *Pe-ci-lo-pò-di*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome di una sezione di crostacei, i quali, tra gli altri caratteri, hanno i piedi posteriori destinati al nuoto composti od accompagnati da lamine branchiali membranose, intere o divise in digitazioni, e per l'ordinario variamente colorati. La testa è immedesimata al tronco; antenne corte e semplici; occhi distinti; sono animali grandi relativamente ai congeneri. Quest' ordine costituisce la prima sezione de' branchiopodi di Latreille. [Lat. *poecilopoda*.

Da *picilos* screziato, e *pus*, *podos* piede.]

PECILOTTERA. *Pe-ci-lòt-te-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine degli emitteri, della sezione degli omotteri, della famiglia delle cicadarie, e della tribù delle fulgorelle, stabilito da Germar, a scapito del genere *flata* di Fabricio, ed ha per tipo la *flata phalenoides*, osservabile pe' varii colori delle ali, onde trae tal nome generico. [Lat. *poecilo ptera*. Da *pécilos* variato, e *pteron* ala.

PECIOSO. *Pe-ció-so*. Add. m. Di pece, e Impiastrato di pece. [Lat. *piceus*.]

PECIOTTO. *Pe-ciòt-to*. Sm. Zool. Nome che si dà in Toscana al Picchio piccolo grigio o cenerino, che nel Ravennate chiamasi Raperino. È un uccello dell'ordine de' passeri; color turchino cinereo sopra, rossiccio sotto; cova negli alberi, e pone sei o sette uova di guscio finissimo, tutto sparso di macchiette rotonde, e spruzzolato di color di cannella. [Lat. *sitta europaea Linn.*, *sitta seu picus cinereus Aldrov*. Quasi *piciolotto* da *picilos* screziato, macchiato.]

PECORA. *Pè-co-ra*. Sf. Animale lanuto. La femmina del montone. Sino a che non è atta alla razza dicesi Agnella. [Lat. *ovis*. Dal lat. *pecus*, *pecoris* bestiame, pecore.] — 2. Pecora fatta o simile vale Venuta in età e vigore, Finita di crescere. — 3. Proverb. Chi pecora si fa, il lupo se la mangia, vale Chi non si risente nelle ingiurie piccole, dà occasione che gliene sien fatte delle grandi. — 4. Delle pecore annoverate mangia il lupo: si dice di quelle cose che si annoverano, ma non si custodiscono. [Lat. *lupus non curat numerum*.] — 5. Le pecore mi mordono; e si dice di Colui ch'è offeso e vinto da chi sa e può molto meno di lui. — 6. Dar le pecore in guardia al lupo, vale Fidar cosa a chi sia avido della medesima. — 7. Levar le pecore dal sole, vale Metter checchè si sia in sicuro, levando l'occasione del poterlo perdere. — 8. Una pecora marcia ne guasta un branco, ovvero Una pecora rognosa infetta tutto un gregge: proverb. che mostra doversi fuggire come la peste la pratica de' malvagi. — 9. Fig. Scimunito, Sciocco, ovvero Vigliacco, Dappoco: ed in questo sign. usasi anche come add. — 10. Onde Pecora marina si dice di qualche stolido che sia avvezzo al mare. — 11. Ar. Mes. Carta di pecora; lo stesso che Cartapecora.

PECORACCIA. *Pe-co-ràc-cia*. Sf. pegg. di Pecora. — 2. Fig. Persona molto sciocca.

PECORAGGINE. *Pe-co-ràg-gi-ne*. Sf. Castroneria, Scimunitaggine, Sciocchezza; tratta la metafora dalla stolidità della pecora. [Lat. *insipientia*, *stoliditas*.]

PECORAJA. *Pe-co-rà-ja*. Add. e sf. di Pecorajo.

PECORAJO. *Pe-co-rà-jo*. Add. e sm. Guardiano di pecore. [Lat. *opilius*, *pecuarius*.]

PECORARE. *Pe-co-rà-re*. N. ass. Fare il verso della pecora; e fig. Cantare sconciamente, sgangheratamente.

PECORARO. *Pe-co-rà-ro*. Add. e sm. Lo stesso che Pecorajo.

PECORRA. *Pe-còr-ra*. Sf. Milit. Preda, Scorreria fatta a mano armata a danno del popolo disarmato. È voce usata frequentemente dagli scrittori militari italiani e francesi del secolo XVII, e andata poscia così presso d'essi come di noi in dimenticanza. La voce ha l'origine da Pecora, oggetto delle ruberie de' soldati sparsi per le campagne.

PECORECCIO. *Pe-co-réc-cio*. Sm. V. che esprime quasi Confusione, e dicesi Entrar nel pecoreccio del Cominciare un ragionamento, e non trovare nè via nè verso d'uscirne. — 2. Entrar nel pecoreccio vale anche Dar credenza ad alcuna strana cosa che ti sia data ad intendere, che anche diciamo Beverla, o Bersela. — 3. Uscir del pecoreccio, Venire a capo di cosa intrigata.

PECORELLA. *Pe-co-rèl-la*. Sf. dim. e vezzegg. di Pecora; detta così, per mostrar più la sua timidità e mansuetudine, Altrimenti Pecoretta e Pecorino. [Lat. *ovicula*.] — 2. Per metaf. Dicesi delle persone relativamente ai parrochi, vescovi e simili come Pastori delle anime. — 3. Per simil. Pecorelle diconsi popolarmente i Nuvoli quando sono spezzati come in piccoli globi. E così chiamano i marinai la schiuma bianca, che si forma dal rompersi delle onde quando il mare è agitato. — 4. Chiamasi volgarmente Pecorella de' cavoli, Quell'animaletto bianco con sei piedi ed un poco di lanugine sul dorso; larva di un insetto probabilmente emittero, e forse del genere reduvio.

PECORESCO. *Pe-co-ré-sco*. Add. m. che rassomiglia alla pecora, che imita alla pecora.

PECORETTA. *Pe-co-rét-ta*. Sf. dim. di Pecora; altrimenti Pecorella.

PECORICIDA. *Pe-co-ri-cì-da*. Add. e sost. com. Uccisore di pecora.

PECORILE. *Pe-co-rì-le*. Sm. Luogo dove ricoverano le pecore; altrimenti Ovile. [Lat. *ovile*.] — 2. E fig.

PECORILE. Add. com. Di pecora; altrimenti Pecorino. [Lat. *ovillus*.]

PECORINA. *Pe-co-rì-na*. Sf. dim. di Pecora; altrimenti Pecorella. [Lat. *ovicula*.] — 2. Lo sterco della pecora, che s'impiega nella sodatura di panni e per concime de' vasi in cui si coltivano aranci, fiori e simili; altrimenti Pecorino. [Lat. *stercus ovinum*.]

PECORINO. *Pe-co-rì-no*. Sm. Figliuolo della pecora; altrimenti Agnello, Agnellino. [Lat. *agnellus*.] — 2. E nel sign. di Pecorina, §. 2.

PECORINO. Add. m. Di pecora, Che attiene a pecora; altrimenti Pecorile. [Lat. *ovillus*.] — 2. Per metaf. Scimunito, Gaglioffo. [Lat. *demens*.] — 3. Ar. Mes. Agg. di Carta. Lo stesso che Cartapecora.

PECORONE. *Pe-co-ró-ne*. Sm. accr. di Pecora. — 2. Fig. Si dice d'Uomo sciocco e scipito, e senza giudicio; metafora tolta dalla semplicità e stolidità della pecora. [Lat. *stolidus*, *fatuus*.] — 3. Dicesi anche per derisione a uno che piange assai; Belone. — 4. Entrar nel pecorone, vale Incaponire, Dar nel bue. — 5. Studiare il pecorone, vale Essere ignorante.

PECTIDE. *Pè-cti-de*. Sm. Mus. Antico strumento da corde, di cui parla Ateneo. [Lat. *pectis*.]

PECUARIA. *Pe-cu-à-ri-a*. Sf. Agr. L'arte di custodire, allevare e mantenere il bestiame. [Dal lat. *pecus* bestiame.]

PECUARII. *Pe-cu-à-ri-i*. Add. e sm. Arche. Nome che davano i Romani agli appaltatori de' pascoli appartenenti al fisco.

PECUARIO. *Pe-cu-à-ri-o*. Add. e sm. Lo stesso che Pecorajo.

PECUGLIO. *Pe-cù-glio*. Sm. V. A. V. e di' Peculio, nel primo sign.

PECULATO. *Pe-cu-là-to*. Sm. V. L. Leg. Intacco di cassa pubblica, Furto del danaro pubblico, commesso da chi è incaricato di riceverlo o custodirlo: voce propria del codice romano. [Dal lat. *peculium* danajo.] — 2. Onde Giudizio di peculato chiamavasi quello nel quale taluno veniva accusato di aver rubato del danaro pubblico o sacro.

PECULIARE. *Pe-cu-li-à-re*. Add. com. V. L. Particolare, Speziale. [Lat. *peculiaris*.]

PECULIARISSIMO. *Pe-cu-lia-ris-si-mo*. Add. m. superl. di Peculiare.

PECULIARMENTE. *Pe-cu-liar-mén-te*. Avv. In modo peculiare, Particolarmente.

PECULIETTO. *Pe-cu-li-ét-to*. Sm. dim. di Peculio, nel sign. del § 3. [Lat. *peculiolum*.]

PECULIO. *Pe-cù-li-o*. Sm. V. L. Agr. Mandria, Gregge, Bestiame; da alcuni degli antichi detto anche Pecuglio. [Lat. *pecus*, *grex*.] — 2. E fig. — 3. Leg. Si dice a Tutto quello che il figliuol di famiglia o il servo tiene in proprio, di volontà del padre o del padrone. Onde Aver fatto un po' di peculio, si dice generalmente dell' Aver con industria raunato alquanto di pecunia; che diremmo anche Aver fatto gruzzolo. [Lat. *peculium*.]

PECUNIA. *Pe-cù-ni-a*. Sf. V. L. Metallo coniato, ridotto in moneta. Danari. [Lat. *pecunia*. La voce pecunia vuolsi tratta da *pecus* in senso di pecora, sia perchè l'immagine di questo animale fu impressa nelle prime monete, sia perchè i pastori le aveano in iscambio di pecore, sia per altra simil ragione.] — 2. E coll'agg. di Numerata. — 3. Recare una cosa in pecunia, vale Convertirla in danaro. — 4. Far checchessia per pecunia, vale Lasciarsi corrompere con danaro. — 5. Arche. Speculatori della pecunia chiamavansi da' Romani gl'Ispettori della moneta.

PECUNIALE. *Pe-cu-ni-à-le*. Add. com. Di pecunia, Attenente a pecunia. [Lat. *pecuniarius*.]

PECUNIALMENTE. *Pe-cu-nial-mén-te*. Avv. Con pecunia.

PECUNIARIO. *Pe-cu-ni-à-ri-o*. Add. m. Pecuniale. [Lat. *pecuniarius*.] — 2. Agg. di Pena, Quella che si soddisfa in moneta.

PECUNIATIVO. *Pe-cu-nia-tì-vo*. Add. m. Che raccoglie pecunia. Onde Arte pecuniativa, Quella ch'è intorno all'acquisto de' danari.

PECUNIOSO. *Pe-cu-nió-so*. Add. e sm. Abbondante di pecunia, Ricco; altrimenti Danaroso. [Lat. *pecuniosus*, *locuples*.] — 2. Vago, Avido di pecunia o di ricchezze.

PECURI. *Pe-cù-ri*. Sm. Bot. Specie di fava che cresce al Brasile: grossa un pollice in circa, pesante, concavo-convessa, odorante tra la noce moscada ed il sassafras. Il seme, spogliato de' suoi involti, e bipartito ne' due cotiledoni, è di figura ovale, di colore oscuro. È molto lodato nella timpanitide, nella diarrea e nella dissenteria. [Lat. *laurus pereca*. Lin.]

PEDAGGIO. *Pe-dàg-gio*. Sm. Dazio che si paga per passare di qualche luogo. [Lat. *vectigal*. Dal lat. barb. *pedagium* e *pagium*, e questo dal celt. gall. *paigh* pagamento, ricompensa, compenso. Il Bul-

lèt cava sì fatta voce dal celt. brett. *paea* pagare.]

PEDAGIERE. *Pe-da-giè-re.* Add. e sm. Che ricoglie il pedaggio. [Lat. *publicanus, pedagiator.*]

PEDAGNA. *Pe-dà-gna.* Sf. Marin. Pezzi di legno messi per traverso di una galea, o altro bastimento a remi, paralleli ai banchi de' rematori al di sotto e dinanzi ed essi, che servono loro a posare i piedi quando sono seduti, e ad appoggiarvisi e far forza allor quando vogano.

PEDAGNONE. *Pe-da-gnó-ne.* Sm. Marin. Lo stesso che Pedagna.

PEDAGNUOLO. *Pe-da-gnuò-lo.* Add. m. Di pedale, Cavato dal pedale.

PEDAGOGHERIA. *Pe-da-go-ghe-rì-a.* Sf. Composizione o Affettazione da pedagogo.

PEDAGOGHESSA. *Pe-da-go-ghés-sa.* Add. e sf. di Pedagogo, detto in ischerzo.

PEDAGOGIA. *Pe-da-go-gì-a.* Sf. V. G. Istruzione, Educazione de' fanciulli.

PEDAGOGICO. *Pe-da-gò-gi-co.* Add. m. Di pedagogo, Attenente a pedagogo. [Lat. *paedagogicus.*]

PEDAGOGISMO. *Pe-da-go-gì-smo.* Sm. Pedagogheria, Pedanteria.

PEDAGOGIZZARE. *Pe-da-go-giz-zà-re.* N. ass. Far l'ufficio del pedagogo.

PEDAGOGO. *Pe-da-gò-go.* Add. e sm. V. G. Pl. Pedagoghi e Pedagogi. Propriamente Conduttore di fanciulli, Quegli che guida i fanciulli, ed insegna loro; al quale noi diciamo più comunemente Pedante. [Lat. *paedagogus.* Dal gr. *pes, pedos* fanciullo, ed *agogos* conduttore.] — 2. Per simil. Guida, Conduttore, [Lat. *dux.*]

PEDAGRA. *Pe-dà-gra.* Sf. V. A. Med. V. e di' *Podagra.* — 2. Ed in forza di add.

PEDALE. *Pe-dà-le.* Sm. Bot. Il fusto dell'albero; altrimenti Tronco, Stipite. [Lat. *caudex.*] — 2. E per metaf. e per lo più in signif. di Lignaggio, Stirpe. — 3. Per Manico. — 4. Ar. Mes. Parte d'una macchina che si fa muover col piede. Il filatojo comune, Il tornio e la ruota dell'arrotino spesso muovonsi mediante pedali. I pedali del telajo da tessere, diconsi più propriamente Calcole. — 5. Il pedale del coreggiato fu detto invece di Manico. — 6. T. de' calzolai. Quella striscia di cuojo, con cui tengono fermo sulle ginocchia il loro lavoro; e si dice anche Capestro. — 7. Pedali d'un organo, d'un pianoforte, diconsi i Tasti di tali strumenti che si fan sonare co' piedi. 8. — Marin. T. de' tonnarotti. Lunga rete, la quale facendo una specie di mezzo cerchio, congiunge la tonnara alla terra.

PEDALIERA. *Pe-da-liè-ra.* Sf. Mus. Tastiera dell'organo, o d'un pianoforte, che si suona co' piedi. Si dà anche il nome di Pedaliera alle piccole leve che fanno muovere il meccanismo dell'arpa.

PEDALIZZARE. *Pe-da-liz-zà-re.* N. ass. Mus. Sonare la pedaliera.

PEDANA. *Pe-dà-na.* Sf. Ar. Mes. Quel pezzo di legno, su cui posano i piedi del cocchiere. Le parti che lo sostengono si chiamano Braccetti. — 2. T. de' sartori. Rinforzo di panno più ordinario, che mettesi intorno intorno da piede alle sottane degli ecclesiastici. — 3. Marin. Unione di tre tavole messe e congegnate l'una sopra l'altra, di cui si fa uso per andare alla bulina.

PEDANCONE. *Pe-dan-có-ne.* Sm. V. G. Med. Specie di scheranzia epidemica maligna, da Ippocrate chiamata Angina secca, la quale è complicata colla titreofia, e coll'emitritea maligna, e con parosismi lunghissimi. Trasse tal nome, dall'essere perniciosa ai fanciulli. [Lat. *paedanchone.* Da *pes, pedos* fanciullo, e *ancho* io soffoco.]

PEDANEO. *Pe-dà-ne-o.* Add. m. V. L. Leg. Aggiunto di una specie particolare di giudice inferiore presso i Romani, che non aveva nè tribunale nè pretorio. Erano commessarii eletti dal pretore per giudicare liti di poco rilievo. Chiamavansi così perchè sedevano sopra una semplice panca o sedia alquanto bassa che non li faceva distinguere da coloro che stavano in piedi. Non avevano nè carattere nè titolo di magistrati. A. Gellio li confuse co' senatori pedarii. [Lat. *pedaneus.*]

PEDANINO. *Pe-da-nì-no.* Sm. Ar. Mes. L'insieme de' legnami ond'è formato il piano delle carrozze e degli altri legni, dove posano i piedi interiormente.

PEDANO. *Pe-dà-no.* Sm. V. A. Bot. V. e di' *Pedale.* — 2. Milit. Lo stesso che Pedone, ma più raramente usato.

PEDANTACCIO. *Pe-dan-tàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Pedante.

PEDANTAGGINE. *Pe-dan-tàg-gi-ne.* Sf. Lo stesso che Pedanteria.

PEDANTE. *Pe-dàn-te.* Add. e sm. Lo stesso che Pedagogo. [Lat. *paedagogus.* Dal gr. *pes, pedos* fanciullo.] — 2. Dare nel pedante, vale Fare o Dir cose da pedante.

PEDANTEGGIARE. *Pe-dan-teg-già-re.* N. ass. Far da pedante.

PEDANTELLO. *Pe-dan-tèl-lo.* Add. e sm. dim. di Pedante. Lo stesso che Pedantuzzo.

PEDANTERIA. *Pe-dan-te-rì-a.* Sf. Composizione o Affettazione pedantesca.

PEDANTESCAMENTE. *Pe-dan-te-sca-mén-te.* Avv. A modo di pedante. [Lat. *paedagogice.*]

PEDANTESCO. *Pe-dan-té-sco.* Add. m. Di pedante. [Lat. *paedagogicus.*]

PEDANTESIMO. *Pe-dan-té-si-mo.* Sm. Lo stesso che Pedanteria.

PEDANTISSIMAMENTE. *Pe-dan-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Pedantescamente.

PEDANTUCCIO. *Pe-dan-tùc-cio.* Add. e sm. dim. e avvilit. di Pedante. Lo stesso che Pedantuzzo.

PEDANTUCOLO. *Pe-dan-tù-co-lo.* Add. e sm. dim. e avvilit. di Pedante. Lo stesso che Pedantuzzo.

PEDANTUZZO. *Pe-dan-tùz-zo.* Add. e sm. dim. ed avvilit. di Pedante.

PEDARII. *Pe-dà-ri-i.* Add. e sm. Arche. Così chiamavansi in Roma que' giovani senatori che seguivano l'opinione espressa da' più attempati e parteggiavano con loro. Tali erano quelli che non aveano passato ancora le magistrature curuli. Di ciò venne che una opinione pedaria, o di pedario, fu chiamata Testa senza lingua.

PEDARIO. *Pe-dà-ri-o.* Add. m. Chi va a piedi.

PEDARTROCACE. *Pe-dar-tro-cà-ce.* Sm. V. G. Chir. Malattia, cui vanno soggetti i fanciulli, la quale consiste in un gonfiamento notabile delle giunture, ove ordinariamente succede la carie delle ossa.

PEDATA. *Pe-dà-ta.* Sf. L'orma che fa il piè; altrimenti Forma, Vestigio. [Lat. *vestigium.*] — 2. Seguitar le pedate d'alcuno, vale Andargli dietro. [Lat. *vestigiis alicujus insistere.*] — 3. E per metaf. — 4. E fig. Imitare. [Lat. *imitari.*] — 5. Non parerne pedata, vale Non vedersene ombra, vestigio.] — 6. Condurre sue pedate, vale Giungere a' suoi fini. — 7. Muoversi sulle pedate di alcuno, vale Tenergli dietro; e fig. Seguire, Apprezzare. — 8. Colpo dato col piede. [Lat. *pedis ictus.*] — 9. Archi. Pedata del ponte: Propriamente quella parte della montata, che dall'attestatura arriva fino al ripiano. — 10. Larghezza, ossia la parte piana di uno scalino.

PEDATO. *Pe-dà-to.* Add. m. St. Nat. Che ha i piedi; e dicesi in generale di Ogni parte che in qualche modo somigli alla disposizione delle dita de' piedi. — 2. Bot. Foglie pedate diconsi quelle il cui picciuolo comune essendo bifido o diviso alla sommità in due parti, porta delle fogliette attaccate unicamente al lato interno delle sue divisioni.

PEDATROFIA. *Pe-da-tro-fì-a.* Sf. V. G. Med. Consunzione dei fanciulli, ossia Malattia mesenterica de' fanciulli, per cui il nutrimento non ha il suo effetto, ed il corpo si estenua.

PEDATURA. *Pe-da-tù-ra.* Sf. V. L. Milit. Spazio proporzionato d'un certo numero di piedi per l'accampamento delle truppe.

PEDERASTE. *Pe-de-rà-ste.* Add. e sm. V. G. Filol. Voce usata tra' Greci in buono ed in reo significato, tanto per indicare chi si affezionava ad alcun fanciullo per formarne con le proprie lezioni ed esempi un saggio, un eroe, quanto chi abusava turpemente de' fanciulli [Lat. *pederasthes.* Da *pes, pedos* fanciullo, ed *erastes* amatore: Amatore di fanciulli.]

PEDERASTIA. *Pe-de-ra-stì-a.* Sf. V. G. Filol. Atto venereo praticato fra persone del medesimo sesso mascolino: vizio riprovato dalla morale, dalla ragione, dalla religione, non che dalla natura; detto anche perciò Vizio contro natura, e più comunemente Sodomia. [Lat. *paederastia.*] V. per l'etim. *Pederaste.*

PEDERASTO. *Pe-de-rà-sto.* Add. e sm. V. G. Filol. Lo stesso che Pederaste.

PEDERE. *Pè-de-re.* N. ass. V. L. Spetezzare. [Lat. *pedere.*]

PEDERE. Sm. Min. Gemma che si trova nell'Indie e nell'Egitto, nell'Arabia, in Ponto, nell'Asia, Tracia e Cipro. Questa gioja unisce in sè un lucido cristallo, benchè l'aria del suo natural colore sia porporina, con un certo aureo splendore; è di molto conforto alla vista, e la migliore è quella dell'India, la quale chiamano Argento.

PEDERO. *Pè-de-ro.* Sf. V. G. Zool. Questo nome mitologico è stato applicato da Fabricio ad un genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' brachelitri, e della tribù de' lungilabri, osservabili per l'eleganza delle loro forme, e per la velocità de' loro moti. — 2. Bot. Ed anche a quella somiglianza, Pederia chiamasi un Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, il quale comprende piante sarmentose, che si avviticchiano tenacemente alle vicine.

PEDEROTA. *Pe-de-rò-ta.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle scrofolarinee, e della diandria monogi-nia di Linneo, colla corolla ringente quadrifida a gola nuda, il calice diviso in cinque parti e la capsola biloculare. Gli antichi dettero tal nome all'acanto senza spine, perchè veniva adoperato ad imbianchire il viso e portarne via le macchie. Le pedarote de' moderni non hanno alcun rapporto cogli acanti, e furono così dette per adoperare un sinonimo antico. [Lat. *paederota.* Da *pes pedos* fanciullo, e *eros erotes* amore.]

PEDEROTE. *Pe-de-rò-te.* Sm. V. G. Min. Così Plinio nominò una gemma o sorta d'ametisto, una specie d'uva, e l'acanto, attesa la graziosa attitudine di queste ad ornare palazzi, gabinetti e simili lavori. — 2. Arche. Specie di Belletto di roseo colore, con cui Demetrio Poliorcete, per comparir bello, soleva piongersi la faccia.

PEDESTRE. *Pe-dè-stre.* Add. com. V. L. Che va a piedi. [Lat. *pedester.*] — 2. Fig. Umile, Basso, Dimesso. — 3. Milit. Agg. di Milizia, di Gente, di Schiera, di Fante, per distinguerli da' soldati a cavallo. — 4. Belle Arti. Agg. di Statua: Statua pedestre dicesi per opposizione a Statua equestre.

PEDEUTICA. *Pe-de-ù-ti-ca.* Add. f. V. G. Filol. Aggiunto dell'istruzione della gioventù nella scienza dei costumi, cioè nell'Etica. [Lat. *paedeutica.* Da *pedevteon* verb. di *pedevo* io istruisco, e questo da *pes, pedos* fanciullo.]

PEDIALGIA. *Pe-di-al-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dolore nervoso alla pianta del piede. [Lat. *pedialgia.* Da *pedion* parte superiore, che altri interpetra per pianta del piede, e *algos* dolore.]

PEDIANO. *Pe-di-à-no.* Add. e sm. Arche. Cittadino di uno de' quartieri di Atene che giaceva nella pianura.

PEDIATRIA. *Pe-di-a-trì-a.* Sf. V. G. Med. Cura o Metodo di curare le malattie de' fanciulli. [Lat. *paeditria, poediatrica.* Da *pes, pedos* fanciullo, e *iatria* medicina.]

PEDICCIUOLO. *Pe-dic-ciuò-lo.* Sm. Bot. Picciuolo. Gambo di frutti, di foglie, o simili. — 2. Chir. La base di qualunque tumore interno od esterno, quando è molto più stretta dal corpo stesso del tumore: qualità sempre favorevole in quanto che facilita la estirpazione di quest'ultimo, e permette di combatterlo con l'applicazione di una legatura.

PEDICELLATO. *Pe-di-cel-là-to.* Add. m. Bot. Che è sostenuto da un pedicello; e dicesi di Filamento, Legame, Ovario, Pappo, Seme ec. Fiori pedicellati ancora diconsi Quelli che vengono portati da parzial pedicello; Nettarii pedicellati, se vengono sostenuti da un gambo.

PEDICELLO. *Pe-di-cèl-lo.* Sm. Zool. Piccolo verme della rogna; altrimenti Pellicello. Esso è l'*Acarus scabici.* — 2. Bot. Il peduncoletto parziale di ciascun fiore, che trovasi sopra una infiorescenza composta, diverso però dal Peduncolo generale o comune, da cui hanno origine i pedicelli.

PEDICOLARE. *Pe-di-co-là-re.* Sf. Bot. Genere di piante della didinamia ginnospermia, della famiglia delle rinantee, col calice panciuto cinquefido, la corolla tubolosa bilabiata, col labbro superiore schiacciato e l'inferiore trilobo, e la capsola rostrata biloculare; così denominate, secondo Tournefort, dalle scabrosità di cui sono seminate le sue foglie, o perchè ammazza i pidocchi, secondo Linneo.

PEDICULARE. *Pe-di-cu-là-re.* Add. com. Med. Aggiunto di quella specie di morbo, nel quale si generano i pidocchi sotto la cute e sbucano per tutto il corpo; altrimenti Ftiriasi.

PEDIDIO. *Pe-dì-di-o.* Add. m. Anat. Che si riferisce al piede. Onde Arteria pedidia chiamasi quella ch'è una continuazione della tibiale anteriore; Muscolo pedidio, quello che è situato nella regione plantare del piede, e serve a stendere i quattro primi diti, dirigendoli alquanto all'esterno.

PEDIEO. *Pe-di-è-o.* Sm. V. G. Parte della città di Atene, posta nel piano, tra il pendio del colle e la spiaggia del mare, i cui abitanti si dicevano Pedici. [Lat. *pedicum.* Da *pedion* pianura.]

PEDIGNONE. *Pe-di-gnó-ne.* Sm. Chir. Infiammazione della pelle e del tessuto cellulare succutaneo, cagionata dall'azione del freddo, ed in particolare dalla esposizione delle parti raffreddate al calore intenso. Affetta in particolare i piedi, le mani, il naso, le orecchie; e, ne' cavalli, i tarsi ed i garetti. Può dirsi che sia il primo grado dell'azione locale del freddo sopra la economia animale; altrimenti Burgenza. [Lat. *pernio.*]

PEDIIATRO. *Pe-di-ì-a-tro.* Add. e sm. V. G. L. Chir. Nome dato a quelle persone che curano le malattie de' piedi, o sia che si occupano in sanarne i calli, le durezze ec. [Dal lat. *pes pedis.* in gr. *pus podos* piede, e dal gr. *iatros* medico.]

PEDILANTO. *Pe-di-làn-to* Sm. V. G. Genere di piante della famiglia delle euforbiacee, stabilito da Necker con questa denominazione desunta dall'involucro del fiore a foggia di calzare. [Lat. *pedilanthus.* Da *pedilon* calzare, e *anthos* fiore.]

PEDILO. *Pè-di-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri della sezione degli eteromeri, e della famiglia de' trachelidei, stabilito da Fischer. Se ne conosce una sola specie, cioè il *pedilus fuscus*, distinta per le gambe e pel tarso d'un colore biancastro o come calzato. [Lat. *pedilus.* Da *pedilon* calzare.]

PEDILONIO. *Pe-di-lò-nio.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee e della ginandria diginia di Linneo, stabilito da Blume, distinte da un perianzio i cui sepali laterali esteriori sono più grandi degli altri, eretti ed allargati, formando per la loro aderenza alla base una specie di sacco, o calzare, che prolungasi in lungo sperone talvolta aderente all'unghia del labello. [Lat. *pedilonium.* Da *pedilon* calzare.]

PEDILUVIO. *Pe-di-lù-vi-o.* Sm. comp. Med. Bagno del piede; immersione più o meno prolungata de' piedi nell'acqua semplice, o carica di qualche sostanza medicamentosa. [Lat. *pediluvium, lavipedium.* [Dal lat. *pes* piede, e *lavo* io lavo.]

PEDIMANO. *Pe-dì-ma-no.* Add. e sm. Zool. Nome con cui distinguonsi gli animali che ne' piedi o nelle zampe posteriori tengono il pollice diviso, come sono i didelfi ec.

PEDINA. *Pe-dì-na.* Sf. Uno di quei pezzi infimi che nel giuoco degli scacchi si collocano nel loro ordine innanzi agli altri. — 2. Dicesi anche de' Pezzi con cui si giuoca al giuoco di dama. — 3. Per ischerzo, Donna di bassa condizione, perchè va a piedi. — 4. Fig. e in sentimento osceno, parlando di donna. — 5. Fare una pedina a uno, vale Impedirgli o Torgli alcuna cosa che era vicino a conseguire. [Lat. *rem alicui praeripere.*]

PEDINO. *Pe-dì-no.* Sm. dim. di Piede. Piccolo piede; altrimenti Piedino, Peduccio. — 2. Far pedino, vale Premere il piede per atto d'intelligenza d'amore o simile. — 3. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' melasomi, e della tribù de' blapsidei, stabilito da Latreille, i quali sembra che abbian desunto tale denominazione generica dall'abitare i luoghi campestri, aridi, quelli specialmente de' climi caldi. [Dal gr. *pedinos* campestre.]

PEDIO. *Pè-di-o.* Anat. La parte posteriore del piede.

PEDIONALGIA. *Pe-dio-nal-gì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pedialgia. [Lat. *pedialgia.* Da *pedion* parte superiore del piede, e *algos* dolore.]

PEDIONEURALGIA. *Pe-dio-neu-ral-gì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pedialgia. [Lat. *pedioneuralgia.* Da *pedion* parte superiore del piede, *nevron* nervo, e *algos* dolore.]

PEDIONITE. *Pe-dio-nì-te.* Sf. Stor. Nat. Nome dato da Scopoli ad una pietra incompletamente descritta, da Leman creduta la così detta Pietra di luna, ossia il Feldspato adulare perlaceo: nome che sembra tratto da' luoghi in cui più frequentemente incontrasi questo minerale. [Lat. *pedionites.* Da *pedion* campo, pianura.]

PEDIONOMI. *Pe-diò-no-mi.* Sm. V. G. Zool. Con questo nome Vieillot indica la famiglia od ordine de' trampolieri, od uccelli da riva di Cuvier, i quali amano pascersi nelle pianure, o meglio nelle paludi. [Lat. *pedionomi.* Da *pedion* campo, e *nomos* pascolo.]

PEDISSEQUO. *Pe-dìs-se-quo.* Add. m. comp. V. L. Che fa comitiva a piedi. [Lat. *pedissequus.*] — 2. Fig. Ligio, Imitatore servile e simili. V. *dell'uso.*

PEDITATO. *Pe-di-tà-to.* Sm. Milit. Nome generico delle fanterie, delle genti da piede. È un latinismo da non usarsi senza gran rispetto. [Lat. *peditatus.*]

PEDITTERO. *Pe-dìt-te-ro.* Sm. V. G. Med. Itterizia de' bambini. [Lat. *paedicterus.* Da *pes, pedos* fanciullo, e *icteros* itterizia.]

PEDO. *Pè-do.* Sm. Filol. Bastone nodoso, ricurvo ad una delle estremità, usato anticamente da' pastori, e quindi posto in mano a' Fauni, a' Satiri, alle Baccanti, a Talia, ed altre divinità. Di là venne il limo o bastone augurale, e di là forse trasse origine il pastorale de' vescovi. Altrimenti Vincastro. [Lat. *pedum.* *Pedum* dal celt. *badh* bastone. In ebr. *bad* ramo, stanga, leva.]

PEDOBAROMACROMETRO. *Pe-do-ba-ro-ma-crò-me-tro.* Sm. V. G. Strumento per misurare il peso e la lunghezza de' neonati. [Lat. *paedobaromacrometrum.* Da *pes, pedos* fanciullo, *baros* peso, *macros* lungo, e *metron* misura.]

PEDOBAROMETRO. *Pe-do-ba-rò-me-tro.* Sm. V. G. Bilancia per determinare il peso d' un fanciullo. [Lat. *paedobarometrum.* Da *pes, pedos* fanciullo, *baros* gravità, e *metron* misura.]

PEDOBATTESIMO. *Pe-do-bat-tè-si-mo.* Sm. V. G. Teol. Battesimo che si conferisce a' fanciulli. [Lat. *paedobaptismus.* Da *pes, pedos* fanciullo, e *baptismos* battesimo.]

PEDOCA. *Pe-dò-ca.* Arche. Dicesi Regina pedoca, Una figura di donna co' piedi d'oca, la quale si vede sopra alcuni gotici portoni, e fu da qualche dotto creduto che raffigurasse la regina Saba.

PEDOCOMIO. *Pe-do-cò-mi-o.* Sm. V. G. Filol. Ospitale pe' soli fanciulli. [Lat. *paedocomium.* Da *pes, pedos* fanciullo, e *comeo* io curo.]

PEDOFLEBOTOMIA. *Pe-do-fle-bo-to-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Operazione del salasso ne' fanciulli. [Lat. *paedophlebotomia.* Da *pes, pedos* fanciullo, *phleps* vena, e *tome* taglio.]

PEDOMETRO. *Pe-dò-me-tro.* Sm. V. G. L. Mecc. Strumento per misurare quanti passi abbia fatto un viaggiatore od un carro, e per conseguenza rilevare esattamente la distanza de' luoghi: strumento che chiamasi anche Odometro, e Ruota d' osservazione. [Lat. *pedometrum.* Dal lat. *pes, pedis* piede, e dal gr. *metron* misura. Meglio si direbbe *podometro* dal gr. *pus, podos* piede].

PEDONA. *Pe-dó-na.* Sf. Lo stesso che Pedina. — 2. Per metaf. — 3. Alla bella pedona, posto avverbial. vale Bellamente a piedi.

PEDONAGGIO. *Pe-do-nàg-gio.* Sm. V. A. Milit. Lo stesso che Pedonaglia.

PEDONAGLIA. *Pe-do-nà-glia.* Sf. Milit. Nome generico della gente da guerra a piede, ma a cagione della desinenza vien per lo più usato a dispregio. [Lat. *peditatus.*]

PEDONCINA. *Pe-don-cì-na.* Sf. dim. di Pedona.

PEDONE. *Pe-dó-ne.* Add. e sm. Qualunque fa viaggio a piede. — 2. Milit. Soldato a piede. Altrimenti Pedano. [Lat. *pedes.*] — 3. Bot. Pedale. — 4. Filol. È per simil. Vincastro, Bastone di pastore, cioè il Pedo.

PEDONE. Add. m. Che va a piede, Pedestre. Voce assai buona e significante.

PEDOTISIA. *Pe-do-ti-sì-a.* Sf. V. G. Arche. Nome generico de' sacrifizii di fanciulli: barbaro costume usato presso talune nazioni antiche. [Lat. *paedothysia.* Da *pes, pedos* fanciullo, e *thyo* io sacrifico.]

PEDOTO. *Pe-dò-to.* Add. e sm. Guida; ma è proprio di mare. [Lat. *proreta.* Sembra formato per corruzion di Piloto. Altri potrebbe trar questa voce dal gr. *pedeutes* maestro, quasi *navis magister.*]

PEDOTRIBA. *Pe-do-trì-ba.* Add. e sm. V. G. Arche. Uffiziale degli antichi ginnasii, incaricato d' insegnare ai giovani gli esercizii del corpo. [Lat. *paedotriba.* Da *pes, pedos* fanciullo, e *tribo* io esercito con lavori quotidiani.]

PEDOTROFIA. *Pe-do-tro-fì-a.* Sf. V. G. Med. Quella parte della medicina, che concerne il nutrimento de' figliuoli. [Lat. *paedotrophia.*]

PEDOTROFIO. *Pe-do-trò-fi-o.* Sm. V. G. Med. Luogo ove si allevano i fanciulli. [Lat. *paedotrophium.*]

PEDOTROFO. *Pe-dò-tro-fo.* Add. e sm. V. G. Med. Autore di pedotrofia.

PEDOTTA. *Pe-dòt-ta.* Add. e sm. Lo stesso che Pedoto.

PEDOTTO. *Pe-dòt-to.* Add. e sm. Lo stesso che Pedoto.

PEDOVARE. *Pe-do-và-re.* N. ass. V. A. Scorrere a piede la campagna per far sacco e bottinare. Probabilmente da Pedone; onde Pedonare, e probabilmente per error de' copisti Pedovare.

PEDUCCIAJO. *Pe-duc-ciá-jo.* Add. e sm. Voce che ha dato luogo alla frase: Far come il cane del peducciajo, cioè Discorrere assai e conchiuder poco.

PEDUCCIO. *Pe-dùc-cio.* Sm. dim. di Piede. Piccolo piede; altrimenti Pedino. — 2. Così chiamasi La parte dal ginocchio in giù del montone, porco, agnello e capretto, quando è spiccata dall'animale. — 3. Archi. Peducci delle volte, quasi Piedi delle medesime. Cioè Quelle piccole pietre, sopra le quali si posano gli spigoli delle volte, benchè impropriamente si dicono Peducci delle volte i medesimi spigoli; e quei luoghi e spazii di essi che talvolta si dipingono di ritratti, armi, imprese e altra cosa. — 4. Piccola base lunga, e quadrata, o tonda, in isminuimento con modanature, che serve a sostenere un busto o una figurina. — 5. Mensola, cioè Cornice o Sostegno di trave sporto in fuori. — 6. E fig. Far peduccio vale Ajutare alcuno colle parole, dicendo il medesimo che ha detto egli, facendo buone e fortificando le sue ragioni; e vuol dire Esser quasi sostegno a colui. — 7. Ar. Mes. T. de' magnani, carrozzieri, ec. La parte di sopra della pianta di un predellino. — 8. Peduccio o Pedino della spirale: Quel piccolo pezzo cui è raccomandato il capo esteriore della spirale alla cartella di un oriuolo.

PEDULE. *Pe-dù-le.* Sm. Quella parte della calza che calza il piè. — 2. E fig. — 3. Andare, Stare ec. in peduli vale, Andare, Essere colle sole calze e senza scarpe. — 4. E fig.

PEDULO. *Pe-dù-lo.* Add. m. Da piede.

PEDUNCOLARE. *Pe-dun-co-là-re.* Add. com. Che appartiene al peduncolo, o tiene del peduncolo.

PEDUNCOLATO. *Pe-dun-co-là-to.* Add. m. Ch'è sostenuto da un peduncolo.

PEDUNCOLO. *Pe-dùn-co-lo.* Sm. Anat. Appendice o Prolungamento dell'encefalo. — 2. Bot. Il tronco parziale che porta la fruttificazione, secondo Linneo. Altrimenti Gambo o Picciuolo del fiore. — 3. Dicesi Peduncolo semplice o proprio, Quello che non si divide in altri e non sostiene che un solo fiore o frutto; composto, Quello che si suddivide e ramifica, producendo de' peduncoletti parziali e secondarii i quali portano poi i fiori; comune, Quello che senza dividersi porta molti fiori sessili, riuniti in capolino o in amento o in calice comune. — 4. Ne' peduncoli i botanici osservano disposizione, divisione, numero de' fiori, direzione, proporzione, forma, consistenza ec.

PEFAGO. *Pè-fa-go.* Sm. V. G. Zool. Specie di mammifero, dell'ordine de' ruminanti, del genere bue, mentovato da Eliano, comunemente distinto col nome di Bue a coda di cavallo, o con quello di Vacca grugnante, od a muso di porco. Si conosce anche sotto i nomi di Yack e Yoh. Ha il bel lo ... , colla coda guernita di lunghi peli come quella del cavallo e con una lunga criniera sul dorso; la testa somiglia molto a quella del bufalo. [Lat. *poephagus.* Da *poa* erba, e *phago* io mangio.]

PEGANELEO. *Pe-ga-ne-lè-o.* Sm. V. G. Farm. Nome dato anticamente all' olio in cui erano state infuse foglie o fiori di ruta. [Lat. *peganelaeum.* Da *peganon* ruta, e *elaion* olio.]

PEGANO. *Pè-ga-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rutacee, della prima tribù delle diosmee, e della dodecandria monoginia di Linneo, le quali per l' analogia loro con la ruta ne hanno preso il nome greco. Sono caratterizzate dal calice triflo, la corolla tripetala, e la capsola triloculare trivalve polisperma. [Lat. *peganum.* Da *peganon* ruta].

PEGASEO. *Pe-ga-sè-o.* Add. e sm. Mit. Nome di cavallo favoloso, che nelle poesie e nelle dipinture fingesi fornito di ale. [Lat. *pegasus.* *Pegasos* sembra tratto dal gr. *pege* fonte, scaturigine, ed *aso* fut. di *ado* io canto. Poichè la favola narrava che questo cavallo con un colpo del suo piede fe' scaturire da un sasso il fonte Ippocrene dedicato alle Muse, o sia alle Dee del canto. Secondo il Bochart, viene dall' ebr. *pagh* o *pagha* ch' egli dice non sappiamo su qual fondamento, significar freno, e da *sus* cavallo.] — 2. Astr. Nome di una costellazione dell' emisfero boreale.

PEGASEO. Add. pr. m. Mit. Di Pegaso. [Lat. *pegaseus.*]

PEGASIA. *Pe-ga-sì-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di animali acalifi, stabilito con questo nome poetico da Peron e Lesueur nella divisione delle meduse gastriche non peduncolate, cioè prive di tentacoli, genere non adottato da' naturalisti. [Lat. *pegasia.* Da *Pegasos* Pegaso.]

PEGASO. *Pè-ga-so.* Sm. Astr. Lo stesso che Pegaseo nel significato del §. 2. — 2. Zool. Genere di pesci dell'ordine degli scantopterigi, che hanno le natatorie pettorali conformate ed estese in guisa che agevolmente ed a lungo possono sostenersi non solo nell'acqua, ma anche nell'aria cui percuotono con violenza.

PEGE. *Pè-ge.* Sf. V. G. Anat. Così denominaronsi gli angoli interni degli occhi, quasi sorgenti delle lagrime. [Lat. *pegae.* Da *pege* sorgente.]

PEGGIO. *Pèg-gio.* Add. com. indecl. Nome comparativo, vale Più cattivo, ed è lo stesso che Peggiore; e si usa talora coll' articolo in forza di sust., e vale Pessimo, e dinota maggiore efficacia. [Lat. *pejor.* In pers. *pajhul* vile, abbietto.] — 2. Andare col peggio, colle peggio, o col peggiore, vale Andare al di sotto, Averne più danno. — 3. Andare a peggio, vale Peggiorare. — 4. Andare di male in peggio, vale Aggravare nelle disgrazie. — 5. Aver peggio, vale Star peggio. — 6. Avere il peggio, vale Restare inferiore. — 7. Avere il peggio o la peggio, o il peggiore, parlandosi di soldati, vale Andare in isconfitta. — 8. Avere per peggio, vale Stimare che sia peggio. — 9. Avervi peggio che peggio vale Essere cosa assai peggiore o pessima. — 10. Essere di peggio, vale Restare in discapito. — 11. Essere alla peggio del sacco, vale Essere nelle mag-

gior colleta che mal. — 12. Fare peggio, vale Operare in forma peggiore. — 13. Fare il peggio ch'e' si può, vale Operar nella peggior forma possibile. — 14. Fare alla peggio, alle peggiori, e simili, vale Fare il peggio che si può. — 15. Far peggio che mai, vale Fare il peggio che far si possa. — 16. Venire a peggio, vale Peggiorare di condizione, o simili. — 17. Modi avverb. Di male in peggio, posto avverbial. esprime Aumento di rea qualità o condizione. — 18. Al peggio. Lo stesso che Alla peggio. V. §. 20. — 19. Al peggio de' peggi, vale Al peggio che possa succedere. — 20. Alla peggio, Alle peggiori, vale Nel peggior modo possibile; e talora si prende assolutamente per Malamente; Disacconciamente. — 21. Proverb. Il meglio ricolga il peggio: si dice quando Tra due cose cattive non è differenza. [Lat. *eodem in ludo docti*.]

PEGGIO. Avv. comparativo, vale Più male, e gli corrisponde talora la particella Che. [Lat. *pejus*.] — 2. Talora gli corrisponde anche Quanto. — 3. Talora si collocò fra il segno del caso e del nome. — 4. Talora si usò assolutamente. — 5. Anticam. per Meno, Più difficilmente. — 6. Diceşi Peggio che peggio, e vale Più che più. — 7. Quantunque contenga in se stesso la forza comparativa, pure alcuna volte presso i più antichi prese dinanzi a sè la particella Più, il che è da schivare.

PEGGIORAMENTO. *Peg-gio-ra-mén-to.* Sm. Il peggiorare. Altrimenti, Aggravio, Aggravamento, Esasperamento, Alterazione, Esasperazione, Esacerbazione.

PEGGIORANTE. *Peg-gio-ràn-te.* Part. di Peggiorare. Che peggiora.

PEGGIORARE. *Peg-gio-rà-re.* Att. Ridurre di cattivo stato in peggiore. [Lat. *mutare in pejorem partem*, *obesse*, *nocere*, *deteriorem facere*.] — 2. Neut. ass. Andar di cattivo stato in peggiore, vale Cader in male più grave, Andar in declinazione, al dichino, in rovina. [Lat. *in pejus ruere*.] — 3. Parlandosi di malati, Aggravarsi nell'infermità, Ridursi in istato peggiore, Deteriorare. [Lat. *ingravescere*.] — 4. In senso morale. — 5. E detto di Terreno. — 6. Proverb. Mal ci cresce chi non peggiora: si dice d'Uno che sia insieme colla persona cresciuto anche nella malizia, sicchè sia difficil cosa il crescere senza diventar malizioso.

PEGGIORATIVAMENTE. *Peg-gio-ra-ti-va-mén-te.* Avv. In maniera peggiorativa.

PEGGIORATIVO. *Peg-gio-ra-tì-vo.* Add. m. Che peggiora, Atto a peggiorare.

PEGGIORATO. *Peg-gio-rà-to.* Add. m. da Peggiorare. [Lat. *deterior factus*.]

PEGGIORE. *Peg-giò-re.* Add. com. Più cattivo. [Lat. *pejor*.] — 2. Coll' articolo in forza di sost. vale lo stesso. — 3. Avere il peggiore trovasi usato al modo stesso che Avere il peggio. V. *Peggio*, § 6. — 4. Fare alle peggiori, lo stesso che Fare alla peggio. V. *Peggio*, § 14.

PEGGIORMENTE. *Peg-gior-mén-te.* Avv. Peggio, Con modo peggiore. [Lat. *pejus*.]

PEGLIO. *Pè-glio.* Sm. Bot. Nome volgare di una specie di titimalo erbaceo comunissimo ne' campi. [Lat. *euphorbia peplis* Lin.]

PEGMA. *Pèg-ma.* Sf. V. G. Arche. Nome dato dagli antichi a Qualunque macchina, catafalco, o altra costruzione elevata, fatta per esporre alcuna cosa alla vista del popolo. Se ne faceva uso nelle pompe trionfali e negli spettacoli gladiatorii. Credesi che fossero de' mobili palchi su cui salendo uomini facinorosi o gladiatori, combattevano; e quella improvvisamente sfasciandosi, cadevan que' miseri, per sollazzo del popolo romano, sul suolo, ove erano arsi dal fuoco, o divorati dalle bestie. [Lat. *pegma*. *Pegma* val propriamente in greco tutto ciò ch'è unito, stretto insieme, concatenato.] — 2. Ornamenti sulle porte o negli atrii de' romani palagi, su' quali eran collocate le immagini e le rappresentazioni delle geste illustri degli antenati.

PEGMARII. *Peg-mà-ri-i.* Add. e sm. pl. V. L. Arche. Gladiatori o Condannati che combattevano o venivano sagrificati sulle pegme. Così chiamavansi anche quelli che costruivano le pegme, e quelli che le facevano giuocare.

PEGMATITE. *Peg-ma-tì-te.* Sf. V. G. Min. Roccia composta essenzialmente di feldspato laminoso e di quarzo. Tale è il Granito grafico. [Lat. *pegmatites*. Da *pegma* tutto ciò ch' è rappreso, unito, compatto.]

PEGNO. *Pé-gno.* Sm. Pl. Pegni m., e anticam. Pegnora f. Specie di contratto pel quale si consegna al creditore una cosa mobile per la sicurezza del debito. Così chiamasi anche la cosa stessa, cioè Quel che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore. Altrimenti Arra, Sicurtà ec. [Lat. *pignus*.] — 2. Fig. Cosa cara. — 3. Figliuolo, alla maniera latina. [Lat. *pignus*.] — 4. Così dicesi in diversi giuochi fanciulleschi, quella cosa che viene depositata da que' giuocatori che falliscono nel fare il giuoco; e dicesi anche Premio. — 5. Accattar sopra pegno, vale Pigliare a prestanza dando pegno. — 6. Avere pegno o in pegno alcuna cosa, vale Tenerla per sicurtà. — 7. Dar pegno o in pegno, vale Assicurare altrui col metter pegno in sua mano. — 8. Dare il pegno, vale Consegnare il pegno. — 9. Dare la fede in pegno, vale Impegnarsi di parola ad alcuna cosa. — 10. Metter pegno, vale Assicurare con pegno o Fare scommesse, mettendo su quello che si giuoca. — 11. Star pegno, vale Esser sicurtà di alcuno; Stare in pegno o per pegno, vale Esser la cosa o la persona di che si tratta per sicurtà. — 12. Vincere il pegno, vale Vincere ciò che si era messo scommettendo. — 13. Proverb. Non si fidar col pegno, o col pegno in mano, o simili, vale Non potere a buona equità fidarsi d'alcuno, per soverchia malizia che in lui s'apprenda. — 14. E' non farebbe un piacer col pegno: si dice d'Uno che non sia punto serviziato.

PEGNORAMENTO. *Pe-gno-ra-mén-to.* Sm. Leg. L'atto del pegnorare.

PEGNORARE. *Pe-gno-rà-re.* Att. Leg. Torre il pegno al debitore per via della corte. [Lat. *pignus capere*.] — 2. N. ass.

PEGNORATO. *Pe-gno-rà-to.* Add. m. da Pegnorare.

PEGOLA. *Pé-go-la.* Sf. Nome volgare della Pece. V. *Pece*. [Dal lat. *picula* pece tenue.] — 2. Agr. V. *Propola*.

PEGOLIERA. *Pe-go-liè-ra.* Sf. Marin. La pegoliera è nei porti di mare una tettoja, sotto la quale vi sono varii fornelli, per farvi cuocere e riscaldare la pece, ed altre materie servibili a dar carena ai bastimenti.

PEGOMANZIA. *Pe-go-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Sorta di divinazione che praticavasi pel mezzo dell'acqua delle fontane. [Lat. *pegomantia*. Da *pege* fontana, e *mantia* divinazione.]

PEIRAMA. *Pe-i-rà-ma.* Sm. V. G. Med. Ciò che risulta d'un esperimento. [Lat. *peirama*. Da *pirao* io sperimento.]

PEIRAMATOLOGIA. *Pe-i-ra-ma-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dottrina degli esperimenti medici. [Lat. *peiramatologia*. Da *pirao* io sperimento, e *logos* discorso.]

PEIRASI. *Pe-ì-ra-si.* Sf. V. G. Med. Esperimento in genere. [Lat. *peirasis*.] V. per l'etim. *Peirama*.

PEJO. *Pè-jo.* Sm. e avv. V. A. V. e di' *Peggio*.

PEL. Prep. comp. in vece di Per lo. V. *Per*.

PEL. Sm. sinc. di Pelo.

PELACANE. *Pe-la-cà-ne.* Add. e sm. Ar. Mes. Chi concia le pelli; Altrimenti Conciatore, Cuojajo. [Lat. *pellium concinnator*.] — 2. In alcuni luoghi d'Italia, diversi dalla Toscana, così chiamasi Colui che tosa i cani.

PELACUCCHINO. *Pe-la-cuc-chì-no.* Sm. V. A. e d'oscura significazione. Pare che indichi cosa piccolissima o vilissima; è forse Moneta di assai meschino valore. [Credesi un diminut. corrotto di pelluccio. In pers. *par* minuzzolo, ed *ek* aggiunto al fine delle parole che terminano in consonante, ne forma un diminutivo. Quindi *parek* val minuzzoletto.] — 2. Onde Non ne dare un pelacucchino, è maniera usata per mostrar disprezzo d'alcuna cosa.

PELAGHETTO. *Pe-la-ghét-to.* Sm. dim. di Pelago.

PELAGIA. *Pe-là-gi-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di medusarie, della classe degli acalifi, stabilito da Peron e Lesueur nella divisione delle meduse gastriche monostome, pedicellate, branchidee e tentacolari, così denominate dal ritrovarsi in alto mare. Esse vengono da Lamarck riunite alle dionee. [Lat. *pelagia*. Da *pelagos* alto mare.] — 2. Genere di polipi dell'ordine degli attinari, e della divisione de' polipari sarcoidi, stabilito da Lamouroux, che si ritrovano nello stato fossile. Presentano una pietrificazione assai singolare, ma che sembra difficile che sia stata carnosa prima di passare allo stato fossile. L'autore ne descrive una sola specie, la *Pelagia clipeata*, che trovasi ne' terreni calcari abbandonati dall'antico mare.

PELAGIANESIMO. *Pe-la-gia-né-si-mo.* Sm. St. Eccl. Eresia di Pelagio che diede corpo ad alcuni errori di Origene e di Teodoro di Mopsuesto e li bandì solennemente, seguito poi da Celestio suo primo discepolo. Non credevano essi al peccato originale; dicevano che i fanciulli morti senza il battesimo avevano la vita eterna, che la legge di Mosè conduceva al regno de' cieli come il vangelo; ed altri errori condannati da otto concilii, e definitivamente dal concilio ecumenico di Efeso nel 43.

PELAGIANI. *Pe-la-gi-à-ni.* St. Eccl. Seguaci del Pelagio, o meglio del Pelagianesimo.

PELAGIANO. *Pe-la-gi-à-no.* Add. pr. m.

Di Pelagio. Onde Eresia pelagiana il Pelagianesimo.

PELAGII. *Pe-là-gi-i.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome dato a' pesci che si trovano a grandi distanze dai lidi del mare; come pure ad alcuni uccelli dell'ordine de' palmipedi, che ne costituisce una famiglia formata de' generi *Larus*, *Sterna*, e *Rhynchops*. [Lat. *pelagii*. Da *pelagos* alto mare.]

PELAGIO. *Pe-là-gi-o.* Sm. Zool. Aggiunto comune delle conchiglie o pesci che non mai o di rado si trovano vicino ai lidi, standosene in alto mare. [Dal gr. *pelagios* marittimo.]

PELAGO. *Pè-la-go.* Sm. V. G. Universale congregazione d'acque, Propriamente Alto mare, ma si usurpa anche nel significato di Mare. [Lat. *mare*, *pelagus*, *pontus*. Il gr. *pelagos* alto mare, dal celt. *pel* o *pell* lontano, ed *ag* acqua.] — 2. Profondo ridotto d'acque. [Lat. *pelagus*.] — 3. Tonfano di fiume. — 4. Per metaf. Abisso. — 5. Fig. Infrigo, Imbroglio. [Lat. *tricae*, *ambages*.] — 6. Proverb. A pelago landato mal pescar ho trovato: proverb. antichissimo che dice l'Ubaldini usato anche dal Savio Romano nel suo Serventese: A pelago lodato vuol dire, che le cose che sono stimate buone da tutti, sono da molti occupate. — 7. Zool. Genere di conchiglie proposto da Monfort per alcune ammoniti, per le quali Lamarck propose il genere *Orbulite*; ma tanto il primo che il secondo genere non vennero ammessi dalla generalità de' naturalisti. Così diconsi, perchè si trovano sparse, con altre produzioni marittime fossili, in terreni abbandonati dall'antico pelago.

PELAGOSCOPO. *Pe-la-gò-sco-po.* Sm. V. G. Ott. Strumento ottico, con cui si veggono gli oggetti posti nel fondo del mare. [Lat. *pelagoscopus*. Da *pelagos* alto mare, e *scopeo* io osservo.]

PELAMANTELLI. *Pe-la-man-tèl-li.* Add. e sost. com. indecl. V. bassa. Mascalzone, Furfante, Rubatore. [Lat. *fur*, *suppilator*, *praedo*.]

PELAME. *Pe-là-me.* Sm. Qualità e Color di pelo, o Il pelo medesimo tutto insieme. [Lat. *pilorum qualitas*.] — 2. Esser d'un pelame, fig., vale Esser d'una medesima natura, qualità, o maniera; che anche si dice Esser d'una buccia, o d'un sapore.

PELAMENTO. *Pe-la-mén-to.* Sm. Il pelare.

PELAMIDA. *Pe-là-mi-da.* Sf. V. G. Zool. Nome d'una specie di pesci del genere centronoto, d'un'altra del genere sgombro, e, presso gli antichi, de' giovani tonni che nel fango chiudono gli occhi. [Lat. *pelamis*. Da *pelos* fango, e *myo* io ammicco.] — 2. Nuovo genere di serpenti, da Daudin introdotto colle specie del genere *Hydrophis*.

PELANIBBI. *Pe-la-nib-bi.* Add. e sost. com. comp. indecl. Che pela chi stride, Angariatore.

PELAPIEDI. *Pe-la-piè-di.* Add. e sost. com. comp. indecl. Si dice, in modo basso, di Persona vile. [Lat. *proletarius*.]

PELAPOLLI. *Pe-la-pól-li.* Add. e sost. com. comp. indecl. V. bassa. Quegli che pela i polli; e si suol dire in disprezzo o in dileggiamento a persona dappoco.

PELARE. *Pe-là-re.* Att. Sbarbare, o Svellere i peli. Altrimenti Spelare, Dipelare. [Lat. *pilare*, *pilos detrahere*, *depilare*.] — 2. Strappare le penne a' volatili. [Lat. *pennas detrahere*.] — 3. Levar la corteccia ad un frutto; ma è francesismo da non imitarsi; meglio Mondare. — 4. Per metaf. detto delle selve o simili. — 5. Usufruttuare e Trarre dalle cose il più che si può e senza riguardo; Scorticare, Succiare, Smugnere con angherie, soprusi, aggravii, soprammani ec. [Lat. *emungere*.] — 6. Dicesi Pelar l'orso, fig. e in modo basso, di Cosa ch'abbia in sè gran polso e gagliardia. — 7. N. ass. fig. nel sign. del § 5. — 8. Dicesi E' pela, Quando l'acqua o ranno scotta assai, cioè Leva via il pelo, facendolo cadere, senza svellerlo, da per sè. Così si pelano le testicciuole, i peducci ed altre pelli d'animali, tuffandole in acqua bollente. — 9. Si dice ancora: Egli è un vento che pela, e significa: Ei tira un vento gagliardo, che porta via i peli o capegli, che par che sbucci la cute. — 10. E questo detto fig. s'usa altresì per ischernire Qualche spelacchiato, o per accennare sotto metafora una spia. — 11. Nella forma di n. pass., o piuttosto colla particella *Si* e coll'accusativo appresso. Nel primo e nel secondo sign. — 12. N. pass. Trattandosi di Muraglie, Pietre, Marmi e simili, Spaccarsi, Fendersi, Muover pelo, Far pelo. — 13. Per simil. del primo sign. dicesi del Cader le foglie alle piante e agli alberi. — 14. Proverb. Pelar piccioni di Valdistrulla, vale Gabbare uomini accorti: modo plebeo.

PELARGONIO. *Pe-lar-gò-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante, il frutto della cui specie assomigliasi per la forma al becco della cicogna. Sono della monadelfia ettandria, famiglia delle geraminacee, ed hanno il calice di cinque fogliuzze, la corolla di cinque petali disuguali, e cinque carpelle cadute. Se ne coltivano molte specie e varietà per la vaghezza de' fiori, e son dette comunemente Malverose. [Lat. *pelargonium*. Da *pelargos* cicogna.]

PELATINA. *Pe-la-tì-na.* Sf. Med. Nome volgare della tigna; grecamente Alopecia. [Lat. *alopecia*.]

PELATO. *Pe-là-to.* Add. m. da Pelare. Spelato, Dispelato. [Lat. *pilatus*, *glaber*.] — 2. Detto degli Uccelli, Spenacchiato. — 3. Per simil. Detto di Alberi, Sfrondato. — 4. Detto di Marmo o Pietra, ove si scoprano sottilissime crepature, Che ha fatto pelo. — 5. In forza di sm. Parlando di caccia o simile, il Pelato par che vaglia La caccia di peli o de' salvatichi, in opposizione alla Caccia de' volatili, che i cacciatori dicono anche Caccia di penne.

PELATOJO. *Pe-la-tó-jo.* Sm. Luogo dove si pela, e Strumento da pelare.

PELATURA. *Pe-la-tù-ra.* Sf. Il pelare. Lo stesso che Pelamento.

PEL CONTRADIO. Posto avverb. V. e di' *Pel contrario*, *Per lo contrario*.

PEL CONTRARIO. In modo avverb. Diversamente, In altro modo.

PELECANOIDE. *Pe-le-ca-nò-i-de.* Sf. V. G. Zool. Genere di uccelli dell'ordine de' palmipedi, i quali hanno l'abitudine di correre volando, o nuotando, sopra la superficie del mare. Questo genere è detto anche *Aladroma*. [Lat. *pelecanoides*. Da *pelecanos* folaca, e *idos* somiglianza.]

PELECIFORI. *Pe-le-cì-fo-ri.* Sm. pl. V. G. Milit. Sorta di militari, armati di scuri negli eserciti costantinopolitani, che noi chiamiamo Guastatori. [Lat. *pelecyphori*. Da *pelecys* scure, e *phero* io porto.]

PELECINO. *Pe-lè-ci-no.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia de' pupivori, e della tribù degli evaniali, stabilito da Latreille, e forse così denominati dalla loro somiglianza con quelli del genere *pelecium*, e dalla loro picciolezza. [Lat. *pelecinus*. Da *pelecys* scure.] — 2. Bot. Nome dato da Tournefort alla *biserrula* di Linneo, a cagione del legume di questa leggermente falcato. — 3. Astr. Sorta d'orologio delineato a foggia di una scure, come vedesi in un antico calendario mestrato dal Lambecio. [Lat. *pelecynon*.]

PELECIO. *Pe-lè-ci-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Kirby: sono distinti da palpi esterni che presentano nel loro ultimo articolo grande la forma di una scure. [Lat. *pelecium*. Da *pelecys* scure.]

PELECOCERA. *Pe-le-cò-ce-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia delle atericere, e della tribù delle sirfie, stabilito da Hoffmansegg; e così denominati dalla figura di scure che presenta l'ultima articolazione delle loro antenne. [Lat. *pelecocera*. Da *pelecys* scure, e *ceras* corno.]

PELECOFORO. *Pe-le-cò-fo-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni, e della tribù dei melIridei, stabilito da Dejean, i quali ebbero un tal nome a riguardo dei loro palpi mascellari che terminano con un articolo più grande ed a forma di scure. [Lat. *pelecophorus*. Da *pelecys* scure.]

PELECOIDE. *Pe-le-cò-i-de.* Sf. V. G. Geom. Figura a forma di scure o accetta. [Lat. *pelecoides*. Da *pelecys* scure, e *idos* specie.]

PELECOTOMA. *Pe-le-cò-to-ma.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' trachelidi, e della tribù de' mordelloni. Sono così denominati dall'avere le divisioni delle antenne tagliate in forma di scure. [Lat. *pelecotoma*. Da *pelecys* scure, e *tome* taglio.]

PELETTO. *Pe-lét-to.* Sm. dim. di Pelo. Pelazzo.

PELICANO. *Pe-li-cà-no.* Sm. Med. Specie d'uncino per l'estrazione de' denti. Quest'uncino è mobile in su di un manico che oltrepassa di qualche linea, e fa punto d'appoggio in su la superficie esterna de' denti vicini a quello che si vuole estrarre, mentre esso vien afferrato dal suo lato interno. Dicesi meglio Pellicano.

PELICOMETRO. *Pe-li-cò-me-tro.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Pelvimetro. [Lat. *pelycometrum*. Da *pelys* pelvi, catino, e *metron* misura.]

PELIDNO. *Pe-lì-dno.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri, od uccelli da riva, stabilito da Cuvier a scapito de' generi tringa e scolopax. Tutti gli uccelli di questo nuovo

genere sono osservabili pel colore livido o piombino delle loro piume. [Lat. *pelidnus*. Da *pelidnos* color livido o di piombo.]

PELIDNOMA. *Pe-lid-no-ma*. Sf. V. G. Chir. Decolorazione livida per effetto di contusione. [Lat. *pelidnoma*.] V. per l'etim. *pelidno*.

PELIDNOTA. *Pe-lid-nò-ta*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamellicorni, e della tribù degli scarabeidei, molto analogo al genere rutela, ma incompletamente descritto. Le specie di cui è composto si distinguono pel color di piombo o livido del loro dorso. [Lat. *pelidnota*. Da *pelidnos* livido, e *noton* dorso.]

PELINO. *Pe-lì-no*. Sm dim. di Pelo. V. di reg. e viva in Toscana.

PELIOMA. *Pe-lì-o-ma*. Sm. V. G. Chir. Specie d'ecchimosi, ossia Macchia livida formata dal sangue diffuso per la cute, che, essendo nera, chiamasi Melasma. [Lat. *pelioma*. Da *pelos* tirante al fosco, livido]

PELIOSANTO. *Pe-lio-sàn-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle melantacee di Browne, delle colchicacee di Decandolle, e dell'esandria monoginia di Linneo, le quali trassero un tal nome dal color nerastro ed azzurrognolo del loro fiore; hanno la corolla ruotata monopetala superiore a sei lobi colle fauce munita di fornici che custodiscono le antere sessili didime, e tre bacche clavate polisperme. [Lat. *peliosanthes*. Da *pelios* nericcio, e *anthos* fiore.]

PELIOSI. *Pe-lì-o-si*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pelioma. [Lat. *peliosis*. Da *pelios* nero, livido.]

PELLA. *Pèl-la*. Preposizione composta. Lo stesso che Per la. V. *Per*.

PELLA. Sf. V. A. V. e di' *Pelle*.

PELLACCIA. *Pel-làc-cia*. Sf. pegg. di Pelle.

PELLAGRA. *Pel-là-gra*. Sf. Med. Una delle varietà dell'Ittiosi. Malattia della pelle, dell'ordine delle impetigini, la quale particolarmente attacca il dorso delle mani e de' piedi con senso molesto di stiramento, di prurito e di ardore, a cui succede lo screpolamento della cuticola, per cui cadendo questa sotto la forma di squame furfuracee rimane la dermide denudata, presentando delle macchie irregolari, rossicce e lucenti. [Lat. *pellagra*. Dal lat. *pellis* pelle, e dal gr. *agra* cattura.]

PELLAJO. *Pel-là-jo*. Add. e sm. Ar. Mes. Così chiamasi volgarmente tanto chi fa traffico di pelli d'ogni specie non lavorate, quanto l'operajo che le lavora.

PELLAME. *Pel-là-me*. Sm. Quantità di pelli.

PELLE. *Pèl le*. Sf. Spoglia dell'animale, Invoglio delle membra; e secondo le specie, Crosta, Squama, Corteccia, Buccia, Guscio, ec. [Lat. *pellis*. *Pellis* dal celt. *pel* pelle, cute, piuma. In gall. *peall* velo, e *peall* coprire.]— 2. E detto di quella delle bestie. — 3. Per traslato, La Scorza degli alberi e la Corteccia de' frutti. — 4. Per metaf. Sembianza, Apparenza.— 5. Manto.— 6. Vita, Persona; onde Lasciar la pelle in un luogo vale Morire.— 7. Aver della pelle, fig., vale Aver riguardo della propria salvezza. — 8. Aver grossa la pelle e del capo, dicesi in modo proverb. di Chi è scimunito, balordo. — 9. Avere il diavolo nella pelle, vale Essere oltre modo inquieto.— 10. Non capire o capere nella pelle, dicesi nel sign. del §. 13.- 11. Esser ossa e pelle, si dice dell' Esser soverchiamente magro, Esser ridotto ad estrema estenuazione. — 12. Lasciar la pelle, vale Morire. [Lat. *mori*, *mortem obire*.] — 13. Non poter capire o star nella pelle, Non poter capire per la pelle, si dice del Mostrare, per qualche fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. — 14. Salvare o Scampare la pelle, vale Scampare, Salvare, Libera e da pericolo di morte. — 15. Scherzare o simili sopra la pelle d'alcuno, vale Scherzare con danno e pericolo a'trui. — 16. Star nella pelle che comunemente si usa in maniera negativa. V. § 13. — 17. Non potere star nella pelle si dice anche in modo basso di Chi ha mangiato o ha pieno il corpo eccedentemente. — 18. Proverb. Chi non sa scorticare, intacca la pelle, vale Chi si mette ad imprese difficili, e sa poco, glien' incoglie male. [Lat. *quam quisque norit artem*, *in hac se exerceat*.] — 19. A chi salva la pelle, la carne rimette: si dice di Chi sia scampato da pericolosissima malattia, per cui sia rimaso grandemente estenuato. — 20. Dividere la pelle dell'orso, vale Fare assegnamento sopra una cosa ancora non conseguita. — 21. Vendere la pelle dell'orso, vale Disporre di alcuna cosa, prima ch'ella sia in tuo potere.— 22. Ognun c'è pel cuojo e per la pelle, o per l'ossa e per la pelle, vale Ognuno è sottoposto agl'infortunii. [Lat. *stat suacuique dies*.] — 23. Pelle che tu non puoi vendere, non la scorticare, vale Non far quelle cose delle quali tu non abbi a cavar profitto. — 24. Modi avverb. In pelle, In pelle in pelle, lo stesso che Pelle pelle. V. il § seg. — 25. Pelle pelle, vale Poco addentro e in superficie, Senza profondarsi, il che dicesi ancora In pelle, In pelle in pelle e Tra pelle e pelle. — 26. Fig. Superficialmente, Appena appena. — 27. Chiaro chiaro, Facile facile. — 28. Tra pelle e pelle, cioè, Tra una pelle e l'altra; che anche dicesi in pelle in pelle. — 29. Ar. Mes. Pelle prima dell'oro, o simile, è il Primo velo della superficie. — 30. Onde Dar la prima o la seconda pelle, vale Dare l'intonaco dello smalto che fanno gli orefici all'oro o all'argento. — 31. T. degli orefici. Quell'ammaccatura o segno che lascia nell'argento, o in altro, il colpo de' ferri, come ceselli, ec. — 32. T. de' fonditori. Quel che comparisce sopra il metallo quando è fuso. — 33. Quell'ornamento che si fa alcuna volta attorno agli scudi dell'arme e cartelle con varie piegature, quasi che fossero pelli d'animali accomodate loro attorno. — 34. Pitt. Pelle si dice anche ad un certo colore che dà il tempo alle pitture, con che favorisce assai le carnagioni, e falle apparire più naturali. Altrimenti Patena.— 35. Min. Pelle montana: Specie d'amianto di color bianco o bigio, i cui filamenti sono intessuti come la pelle.

PELLEGRINA. *Pel-le-grì-na*. Add. e sf. di Pellegrino, parlando di persona. — 2. E detto della mente, fig. V. *Pellegrino* add. §. 2.

PELLEGRINAGGIO. *Pel-le-gri-nàg-gio*. Sm. Il pellegrinare. Viaggio lontano dalla patria, L'andare per gli altrui paesi pellegrinando. [Lat. *peregrinatio*.] — 2. Andare in pellegrinaggio, vale Pellegrinare. — 3. Fare pellegrinaggio, dicesi di Chi va in pellegrinaggio a visitare i luoghi santi.

PELLEGRINANTE. *Pel-le-gri-nàn-te*. Part. di Pellegrinare. Che va pellegrinando. [Lat. *peregrinator*.]

PELLEGRINARE. *Pel-le-gri-nà-re*. N. ass. Andare per gli altrui paesi, Viaggiare in paesi stranieri e lontani, Andare in pellegrinaggio, Andar pellegrino. [Lat. *peregrinari*.] — 2. Fig.

PELLEGRINATO. *Pel-le-gri-nà-to*. Add. m. da Pellegrinare.

PELLEGRINATORE. *Pel-le-gri-na-tó-re*. Verb. m. di Pellegrinare. Che va in pellegrinaggio.

PELLEGRINATRICE. *Pel-le-gri-na-trì-ce*. Verb. fem. di Pellegrinare. Meglio Pellegrina.

PELLEGRINAZIONE. *Pel-le-gri-na-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Pellegrinaggio.

PELLEGRINETTO. *Pel-le-gri-nét-to*. Add. e sm. dim. di Pellegrino. Giovane o Piccolo pellegrino.

PELLEGRININO. *Pel-le-gri-nì-no*. Add. e sm. dim. di Pellegrino. Lo stesso che Pellegrinetto.

PELLEGRINITÀ. *Pel-le-gri-ni-tà*. Sf. ast. di Pellegrino. Lo stato di chi non ha domicilio stabile in qualche luogo, o La condizione di cosa straniera; ed anche Moda o Usanza straniera; Singolarità, Rarità, Stranianza. [Lat. *peregrinitas*.]

PELLEGRINO. *Pel-le-grì-no*. Add. e sm. parlando di persona. Propriam. Colui che va per divozione verso alcun santo luogo o che ne viene; e generalmente Chiunque è fuori della sua patria, Chi va per gli altrui paesi. Nel primo sign. dicesi anche Romeo, Palmiere; nel secondo Viandante, Viaggiatore, Passeggiero ec. — 2. Onde Andar pellegrino, vale Andare in pellegrinaggio. — 3. Coll'Agg. di Nuovo, cioè Che la prima volta uscì di patria ec.— 4. In sign. di Pidocchio, forse perchè va vagando per l'altrui capo. [Lat. *pediculus*.]

PELLEGRINO. Add. m. parlando di cosa. Straniero, Forestiero. [Lat. *exoticus*, *peregrinus*.]— 2. Per metaf. Detto della Mente, vale Assente, Alienata, Vagante o simile. — 3. Lontano, Distante. — 4. Grazioso, Singulare, quasi Non mai più veduto, Raro, Straordinario, Nuovo, Inusitato, Maraviglioso ec. [Lat. *venustus*, *novus*.] — 5. Agg. di una Spezie particolare di falcone. — 6. Agg. di Dente, vale Che si smuove, Che facilmente cade. — 7. Detto di Acqua condotta da fontana lontana.

PELLETTA. *Pel-lét-ta*. Sf. dim. di Pelle.

PELLICANO. *Pel-li-cà-no*. Sm. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' palmipedi, il cui becco lungo e dritto è uncinato e ricurvo nell'estremità a guisa d'una scure. Questo uccello nasce nell'Egitto, ed è di color bianco. Se ne conoscono due specie principali. L'una usa alle riviere, e vive di pesci; l'altra ai boschi ed ai campi, pascendosi di lucertole, e d'altre serpi. Per un' apertura, o falso esofago, che ha nell'inferior parte del collo tra le clavicole, cava fuori dello stomaco i cibi quasi digeriti, e di questi alimenta i suoi nati; il che, ha dato

origine tra le altre favole che di lui si narrano a quella la qual dice ch' ei si ferisce il petto, e pasce delle sue carni i proprii figliuoli; e per la quale esso pellicano è il simbolo dell' amor paterno. [Lat. *pelicanus*. Dal gr. *pelecys* scure: e ciò per la forma del suo becco.] — 2. Per simil. Fu detto di G. C., perchè col sangue del suo costato risuscitò l' uomo alla grazia. — 3. Chim. Sorta di vaso di vetro. Credesi comunemente così detto a motivo di una certa simiglianza fra il suo collo ed il becco del pellicano. [In ebr. *peli oghan* mirabile inguistara, grossa tazza o bicchiere. In pers. *bechkeljun* spezie di fiasco.] — 4. Chir. Strumento chirurgico per cavar denti.

PELLICCERIA. *Pel-lic-ce-rì-a*. Sf. Luogo dove si vendono le pelli, e la Strada dove stanno i pellicciai, e L' arte stessa del pellicciajo. — 2. Proverb. A rivederci, come le volpi, in pellicceria; che anche si direbbe: Va, ch' io possa rivveder la tua pelle sur una stanga, e vale A rivederci tra' morti. — 3. Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria, vale Chi astutamente opera male, alla fine capita male.

PELLICCIA. *Pel-lìc-cia*. Sf. Vesta fatta o foderata di pelle che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vai, e simili. [Lat. *melote*. Dal lat. *pellicea* di pelle, sottinteso *vestis*.] — 2. Fig. — 3. È detto del Terreno, quando è coperto di erbe. — 4. Palo in pelliccia, dicesi d'uomo ch'è osso e pelle.

PELLICCIAJO. *Pel-lic-cià-jo*. Add. e sm. Ar. Mes. Colui che fa, che vende o che racconcia pellicce. [Lat. *pellio*, *pellionarius*.]

PELLICCIAJUOLO. *Pel-lic-cia-juò-lo*. Add. e sm. Ar. Mes. V. A. V. e di' *Pellicciajo* o *Pellicciere*.

PELLICCIARE. *Pel-lic-ciā-re*. Att. Ar. Mes. Foderare di pelli o pelliccia; meglio Impellicciare.

PELLICCIARO. *Pel-lic-cià-ro*. Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Pellicciajo e Pellicciere.

PELLICCIATO. *Pel-lic-cià-to*. Add. m. da Pellicciare. Foderato di pelliccia; altrimenti Impellicciato. [Lat. *pelliceus*.] — 2. In forza di sm. Pezzo di pelle su cui estendesi alcun impiastro a medicare.

PELLICCIERE. *Pel-lic-ciè-re*. Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Pellicciajo. [Lat. *pellionarius*, *pellio*.]

PELLICCIONE. *Pel-lic-ciò-ne*. Sm. accr. di Pelliccia. Pelliccia grande e di lungo pelo. [Lat. *vestis pellicea*, *rheno*.] — 2. Fig. Scuotere il pelliccione, si dice per ricoprir la disonestà dell'Usar l'atto venereo. — 3. Con questo nome chiamano i Fiorentini un Gatto che sia grosso e di un bel pelo.

PELLICELLA. *Pel-li-cèl-la*. Sf. dim. di Pelle. Pelle piccola e sottile. [Lat. *pellicula*.]

PELLICELLO. *Pel-li-cèl-lo*. Sm. Zool. Piccolissimo bacolino, il quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore. Egli è bianco e trasparente, veloce al camminare, e cavato fuor della pelle vive molte ore senza alimentarsi. [Lat. *acarus*.] — 2. Piccolissimo insetto delle Antille e dell'America Meridionale, che s' introduce nel tessuto cutaneo, vi prende rapido accrescimento, moltiplica tosto la sua specie in modo prodigioso, e termina col produrre ulcere di cattivo carattere, e cancrenose. [Lat. *pulex penetrans*.]

PELLICEO. *Pel-lì-ce-o*. Add. m. Di pelle.

PELLICIATO. *Pel-li-cià-to*. Add. e sm. V. *Pellicciato*, § 2.

PELLICIATTOLA. *Pel-li-ciàt-to-la*. Sf. dim. di Pelle. Piccola pelle e sottile; Pellicella, Pellicina, Pellicola.

PELLICINA. *Pel-li-ci-na*. Sf. dim. di Pelle. Lo stesso che Pellicola. — 2. E per simil. detto della Buccia degli alberi.

PELLICINO. *Pel-li-ci-no*. Sm. Quella stremità de' canti delle balle e de' sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare. — 2. E detto dell'otre. — 3. Onde Pigliare il sacco pel pellicino, Votare o Scuotere i pellicini o simili, vale Votarlo affatto, e fig. Dire ad altrui senza rispetto o ritegno tutto quel che l'uom sa. — 4. E Serbar nel pellicino vale il contrario. — 5. Rimanere ad alcuno il sacco pe' pellicini: dicesi di Chi ha perduto l'opera e il tempo e che quasi non gli rimanga altro a fare; simile a quell'altro: Il tegame m'è rimasto in mano. — 6. Ar. Mes. Apertura che hanno tutte le reti che finiscono in una manica, come lo Sciabichello, il Gangamo, le Vangajuole, la quale apertura è in fondo, e tiensi ben legata quando si gettano in mare, e si scioglie allorchè se ne vuol trarre il pesce; altrimenti Scarsella e Cocuzzolo. — 7. Chir. Piccola bolla prodotta sulla pelle dal pellicello. Onde in proverb. Di un pellicino fare un canchero, lo stesso che D'una bolla acquajuola fare un fistolo.

PELLICOLA. *Pel-lì-co-la*. Sf. dim. di Pelle. [Lat. *pellicula*.] — 2. Membrana estremamente sottile.

PELLICULA. *Pel-lì-cu-la*. Sf. dim. di Pelle. Lo stesso che Pellicola. — 2. Membrana.

PELLOLINA. *Pel-lo-lì-na*. Sf. dim. di Pelle. Lo stesso che Pellicella e Pellicina.

PELLUCIDO. *Pel-lù-ci-do*. Add. m. comp. V. L. Fis. Diafano, Trasparente, Translucido.

PELMA. *Pel-ma*. Sm. V. G. Zool. Nome applicato da Illiger alla parte inferiore del piede degli uccelli, che corrisponde al calcagno. [Lat. *pelma*. Da *pelma* calcagno.]

PELMATODE. *Pel-ma-tò-de*. Sm. V. G. Zool. Famiglia d' uccelli, stabilita da Veillot, la quale comprende i generi *merops* ed *alcedo* di Linneo, osservabili pel loro calcagno assai bene distinto, ed appartenenti all'ordine de' passeri. [Lat. *pelmatodes*.] V. per l'etim. *pelma*.

PELMATOPO. *Pel-ma-tò-po*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della sezione degli eteromeri, stabilito da Fischer, che corrisponde al genere *scotodes* di Eschscholtz, i quali si distinguono per il loro calcagno, od ingrossamento considerevole al piede. [Lat. *pelmatopus*. Da *pelma* calcagno, e *pus* piede.]

PELO. *Pé-lo*. Sm. Filamento sottilissimo, cilindrico, corneo, insensibile, elastico, che in compagnia di molti altri si alza in diverse parti della cute, nella quale è piantato il bulbo, donde, come da radice, ei nasce ed è alimentato. Esso è più o meno sottile, secondo le diverse specie d'animali. [Lat. *pilus*. *Pilus* dal celt. *pel* che val pelo, piuma. In islavo *volos*.] — 2. Più propriamente diconsi Peli delle ciglia i Nepitelli, Pelo del capo i capelli. — 3. Coll' agg. di Antico per dinotare Vecchiezza. — 4. Per simil. Quella peluria che hanno i panni lani. — 5. E Peli del calamajo si dissero i Cenci del calamajo. — 6. Quel sottilissimo filamento che germoglia sulle piante e su' fiori. — 7. Fig. Qualità o Condizione. [Lat. *conditio*.] — 8. Età. Onde Cangiar pelo per Invecchiare. — 9. Spazio o Quantità minuta e piccolissima di checchessia. — 10. Un minimo che, Un nonnulla, in generale. — 11. Onde Non aggiugner un pelo ad un racconto o simile, vale Non v'aggiugner nulla di proprio capo. — 12. E così i modi avverb. A un pelo, Per un pelo, Un pelo pelo. V. §§ 48, 49 e 50. — 13. Picciola crepatura delle mura. [In ar. *fel* fendere, *filal* fenditura.] — 14. Onde Fare pelo, Far de' peli, vale Screpolare, Fendersi. — 15. Piccola fessura, assolutamente. — 16. Parlando di Marmi, Pietre o simili, Peli diconsi *Quelle venature che s'incontrano in essi*. — 17. Parlandosi di Fiumi, Laghi o simili, Pelo dell' acqua vale la Superficie dell'acqua. — 18. Tondo di pelo o di pel tondo si dice a Chi è di grosso ingegno. [Lat. *hebeti ingenio*.] — 19. Non aggiugner pelo. V. § 10. — 20. Andare a pelo. Lo stesso che Andare a capello. — 21. Fig. Andare a pelo, vale Confarsi al gusto. — 22. Andare contr'a pelo, fig., vale Andare o Operare contrariamente. — 23. Arricciarsi il pelo o i peli ad alcuno, vale Sollevarsi per subitaneo spavento di checchessia. — 24. Non avere, o Non volere aver pelo che pensi a checchessia, vale Non vi pensar punto. — 25. Aver la coda tinta di mal pelo, fig., vale Esser malizioso, Aver memoria delle ingiurie, e volontà di vendicarsene. — 26. Cangiare il pelo, vale Invecchiare, Incanutire. — 27. *Cercare il pel nell' uovo*, vale Cercar cose da non potersi trovare, Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa. — 28. Conoscere o Vedere il pel nell'uovo, vale Scorgere ogni minuzia, e quasi veder lo 'nvisibile; e si dice di Chi è di acutissimo ingegno. [Lat. *ventura*, *per dioptram prospicere*.] — 29. Essere a un pelo, a manco d'un pelo di far checchessia, vale Esserci vicinissimo, Esser per farlo di momento in momento. — 30. Essere d'un pelo e d'una buccia, vale Essere de' medesimi costumi; ma si piglia in cattiva parte. [Lat. *esse ex eodem lino*.] — 31. Fare pelo. V. § 14. — 32. Far mettere i peli canuti, o simili, fig., vale Dar da pensare. — 33. Gittar pelo, vale lo stesso che Far pelo. — 34. Guardare il pel nell'uovo. V. § 27. — 35. Lasciarvi il pelo o del pelo, fig., vale Costar caro, Mettervi del suo. — 36. Levare il pel per aria, vale Operare con gran destrezza, astuzia e celerità. — 37. Mettere il pelo bianco, vale Invecchiare. — 38. Piacere il pelo, parlandosi di persona, vale Sentirsi inclinato a porle affezione, Andare a gusto, Dar nel genio. — 39. Pigliar pelo, vale Ombrare, Insospettire. [Lat. *suspicari*.] — 40. Rilucere il pelo, si dice dell'Esser grasso e fresco, e in buono stato. — 41. Rivedere o Strignere il

pelo a uno, vale [illegible], e talora Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni. — 42. Stare a pelo, vale Essere per appunto. — 43. Strignere il pelo altrui. Lo stesso che Rivedere il pelo a uno. V. § 41. — 44. Torcere un pelo a chicchessia, vale Fargli un minimo torto, una minima offesa. — 45. E così negativamente, Non torcere un pelo ad alcuno, vale Non gli far torto o dispiacere alcuno nè in detti nè in fatti. [Lat. *nulla in re aliquem laedere.*] — 46. Vedere il pel nell'uovo. V. § 27. — 47. Modi avverb. A pelo, vale Appunto, Per l'appunto. — 48. A un pelo, vale A poco, In un attimo, In un baleno. — 49. Per un pelo, vale Appena appena. — 50. Un pelo pelo, vale Appena, appena. — 51. Proverb. Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio, vale Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare. — 52. E' non mi morde mai cane, ch'io non avessi o non volessi del suo pelo, o simili, vale E' non mi fu mai fatta ingiuria, ch'io non me ne vendicassi. — 53. Zool. Pelo di nacchera: Quella specie di cordone o fiocco di pelo forte come seta con cui l'animale s'attacca agli scogli. — 54. Ar. Mes. Pelo vano, dicono i capellai Quel pelo più grosso e ruvido che si trova nelle pelli, e che scegliesi, perchè mai non feltra, e dà sempre in fuori. — 55. T. de' setajuoli. Specie di orsojo.

PELOFILA. *Pe-lò-fi-la.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici addominali stabilito da Dejan. Questi insetti abitano i luoghi oscuri e paludosi delle regioni boreali. Sinora non se ne conosce che una sola specie. [Lat. *pelophila.* Da *pelos* fango e *philos* amico.]

PELOGONO. *Pe-lò-go-no.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, della famiglia de' geocorisi, e della tribù degli oculati, stabilito da Latreille, e così denominati dell'angolo patente formato dal loro ginocchio. Comprende sinora una sola specie. [Lat. *pelogonus.* Da *pelas* presso, vicino, e *gony* ginocchio, o *gonia* angolo.]

PELOLINO. *Pe-lo-li-no.* Sm. dim. di Pelo. Piccolo pelo.

PELONE. *Pe-lò-ne.* Sm. accr. di Pelo.

PELONE. Sm. Bot. Nome volgare di una specie di fagiuolo con semi piccoli verdi, e di alcune specie di veccie con baccelli irsutissimi. [Lat. *phaseolus mungo, vicia lutea, vicia hybrida* Lin.]

PELOPEE. *Pe-lo-pè-e.* Add. e sf. V. G. Arche. Feste in onore di Pelope, celebrate dagli Elei ad imitazione d'Ercole, il quale pel primo in una fossa gli sacrificò, come facevasi agli Dei infernali, un nero montone. [Lat. *pelopeia.*]

PELOPEO. *Pe-lo-pè-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' fossori, e della tribù degli sfegidei, stabilito da Latreille a scapito di alcune specie del genere *spex*, e così denominati dalla maniera ingegnosa colla quale, a guisa delle rondini, costruiscono col fango i loro nidi. [Lat. *pelopeus.* Da *pelos* fango, e *pico* io fo.]

PELOPIE. *Pe-lò-pi-e.* Add. e sf. pl. Arche. Lo stesso che Pelopee.

PELORI. *Pe-lò-ri.* Sm. pl. Zool. Genere di molluschi dei mari di Sicilia, stabilito da Poli.

PELORIA. *Pe-lò-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Linneo così chiamò alcuni fiori abitualmente irregolari, che diventano regolari per una causa qualunque. Questo nome è stato applicato particolarmente ai fiori della Linaria volgare, perchè in essi si osserva frequentemente una tale metamorfosi. [Lat. *peloria.* Da *pelor* mostro.] — 2. Anat. Mostro per eccesso di nutrizione.

PELORIDE. *Pe-lò-ri-de.* Sf. Zool. Specie di conchiglia del genere Cama, a bocca spalancata.

PELORO. *Pe-lò-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di conchiglie microscopiche, di forma stravagante e mostruosa; proposto da Monfort, e da Lamarck e da D'Orbigny poste nel genere *polystomella.* [Lat. *pelorus.* Da *pelor* mostro.]

PELORONTI. *Pe-lo-rón-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Genere di molluschi conchiliferi, stabilito da Oken: sono forse così denominati dalla strana loro forma. Corrisponde al *nerita* di Lamarck. [Lat. *peloronthes.* Da *pelor* mostro, e *onthos* stereo de' giumenti.]

PELOSELLA. *Pe-lo-sèl-la.* Sf. Bot. Pianta che ha le radici fusiformi, fibrose; le foglie ovato-bislunghe, integerrime, pelose al di sotto, distese sul terreno; i tralci striscianti; lo scapo alto sei o sette dita, per lo più con un solo fiore giallo, rosso al di sotto. Fiorisce nel Maggio, ed è comune ne' luoghi aridi, specialmente ne' monti. [Lat. *hieracium pilosella* Lin.]

PELOSETTO. *Pe-lo-sét-to.* Add. m. dim. di Peloso. Alquanto peloso.

PELOSISSIMO. *Pe-lo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Peloso.

PELOSITÀ. *Pe-lo-si-tà.* Sf. ast. di Peloso, Irsuzie.

PELOSO. *Pe-ló-so.* Add. m. Che ha peli. [Lat. *pilosus.*] — 2. Pietà o Carità pelosa, dicesi in proverbio quando sotto specie di carità verso altrui si tende al proprio utile ed interesse.

PELTA. *Pèl-ta.* Sf. V. G. Milit. Piccolo scudo di cuojo, o d'altra materia leggiera, senza punta in mezzo, di forma lunata all'estremità superiore. Era adoperato da que' fanti greci che tenevano il mezzo tra l'armadura grave e la leggiera, e che perciò erano chiamati Peltati. Sembra che la Cetra de' Romani fosse una cosa stessa della Pelta. [Lat. *pelta.* Da *pelle* scudo.] — 2. Bot. Nome imposto da' crittogamisti ad un talamo od apotecio reniforme o bislungo, sessile, ed in tutta l'estensione sua applicato alla superficie del tallo coperto da una membrana proligera discoidea, sottile e colorata, ec.

PELTANTERA. *Pel-tàn-te-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante che sembra appartenere alla famiglia delle asclepiadee, ed alla pentendria monoginia di Linneo, stabilito da Roth, e così denominato dalla figura di scudo che hanno le loro antere. Comprende una sola specie. [Lat. *peltanthera.* Da *pelle* piccolo scudo, e *anthera* antera.]

PELTARIA. *Pel-tà-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della tetradinamia silicosa e della famiglia delle crocifere, che hanno un frutto, o siliquetta fatta a guisa d'un piccolo scudo. [Lat. *peltaria.* Da *pelte* scudetto.]

PELTASTA. *Pel-tà-sta.* Add. e sm. V. G. Milit. Lo stesso che Peltati. V. *Pelta*, § 2. [Lat. *peltastes.* Da *pelte* scudetto.]

PELTASTO. *Pel-tà-sto.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' terebranti, della famiglia de' pupivori, e della tribù degl'icneumonidei, stabilito da Illiger, il quale corrisponde al genere *metopius* di Panzer. Quest'insetti diversificano poco da' veri icneumoni di Linneo, e presentano un corsaletto scudiforme. [Lat. *peltastus.*] V. per l'etim. *Peltasta.*

PELTATO. *Pel-tà-to.* Add. m. Bot. Simile a pelta, e dicesi propriamente di Foglia; altrimenti Clipeato. — 2. Milit. In forza di sm. Soldato greco armato di pelta, che teneva il mezzo fra le grave armadura degli Opliti, e quella de' fanti leggieri. Altrimenti Peltasta.

PELTIDE. *Pèl-ti-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' clavicorni, il quale dà il suo nome alla seconda tribù, cioè a quella de' peltoidei. Questa denominazione è desunta dalla forma del dorso di quest' insetti, che gl'Italiani chiamano perciò Scudo. [Lat. *peltis.* Da *pelte* scudo piccolo.]

PELTIDEA. *Pel-ti-dè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia delle alghe, stabilito da Acharius coi Licheni di Linneo, e così denominate dalle scudelle marginali peltate, e collocate alla superficie inferiore o superiore delle loro foglie. [Lat. *peltidea.* Da *pelte* scudetto, e *idos* forma.]

PELTIGERA. *Pel-tì-ge-ra.* Sf. V. G. L. Bot. Genere di piante che costituisce il tipo delle peltigere nella famiglia de' licheni, secondo il metodo di Apollinare Fee, che comprende de' licheni foliacei col tallo coriaceo, membranoso, più o meno peloso, e segnato di vene nella superficie inferiore, con lobi parziali che sostengono gli organi carpoformi, od apoteci orbicolari o reniformi che si presentano come piccoli scudi. Comprende molte specie. [Lat. *peltigera.* Dal lat. *pelta*, in gr. *pelte* scudo piccolo, e dal lat. *gero* io porto.]

PELTIGERE. *Pel-tì-ge-re.* Sf. pl. V. G. L. Bot. Nome della undecima tribù della famiglia de' licheni, i quali derivano un tal nome dalla forma de' loro apoteci detti *Peltae* da' botanici. Comprende i tre generi *peltigera*, *erioderma* e *solorina.* [Lat. *peltigerae.*] V. per l'etim. *peltigera.*

PELTOCOCLIDEE. *Pel-to-co-cli-dè-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Nome proposto da Latreille, per la sua quarta classe de' molluschi, la quale comprende i generi provveduti d'una conchiglia univalva o moltivalva, ma che in generale presenta la forma d'uno scudo, od almeno ne compie l'ufficio, proteggendo con esso l'animale. [Lat. *peltocochlideae.* Da *pelte* scudo piccolo, e *cochlos* conchiglia.]

PELTOFORO. *Pel-tò-fo-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Desvaux, le quali così denominaronsi a cagione delle valve del loro fiore, larghe, piane, ed a

foggia di scudo. [Lat. peltophorus. Da pelta scudo piccolo, e pharo io porto.]

PELTOIDEA. Pel-to-i-dè-a. Sf. V. G. Zool. Tribù d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della sezione dei pentameri, stabilita da Latreille nella famiglia de' clavicorni, e così denominati dalla forma del loro addome a foggia di scudo. [Lat. peltoidea. Da pelte piccolo scudo, e idos somiglianza.]

PELTRATO. Pel-trà-to. Add. e sm. Ar. Mes. Artefice che lavora in peltro.

PELTRATO. Add. m. da Peltro. Stagnato.

PELTRO. Pèl-tro. Sm. Stagno raffinato con argento vivo. [Lat. stannum. In ingl. pewter, in belg. ed in oland. peauter vagliono pur peltro. Le quali voci derivano dal celt. gall. peodar o pleodar del medesimo senso.]

PELUJA. Pe-lù-ja. Sf. Peluria; e propriamente Peluzzo, Bruscoluzzo, onde si copre e s' insudicia alcuna cosa. — 2. Così dicesi da' castagnai ec. La buccia interiore, e più sottile, che riveste immediatamente le castagne.

PELURIA. Pe-lù-ri-a. Sf. Il pelo che riman sulla carne agli uccelli pelati, e anche la Prima lanugine che spunta negli animali nel metter le penne o i peli. — 2. E per simil.

PELUZZINO. Pe-luz-zi-no. Sm. dim. di Peluzzo.

PELUZZO. Pe-lùz-zo. Sm. dim. di Pelo. Pelolino. — 2. Ar. Mes. Sorta di panno finissimo fiorentino.

PELVI. Pèl-vi. Sf. V. L. Anat. Lo stesso che Bacino nel sign. del § 4. [Lat. pelvis. Dal celt. pell bacino.]

PELVIANO. Pel-vi-à-no. Sm. Anat. Lo stesso che Pelvino.

PELVICRURALE. Pel-vi-cru-rà-le. Add. e sost. com. comp. Anat. Che appartiene alle pelvi ed alla coscia. Nome dato da Chaussier all' iliaca primitiva. [Lat. pelvicruralis.]

PELVIMETRO. Pel-vì-me-tro. Sm. Chir. Strumento o Specie di compasso inventato per misurare ne' parti difficili i diversi diametri della pelvi, onde conoscere se questa è buona o mal conformata, per decidere se il parto sarà facile e breve, o difficile, lungo e laborioso, od anche impossibile. [Lat. pelvimetrum. Dal lat. pelvis bacino, e dal gr. metron misura.]

PELVINO. Pel-vì-no. Add. m. Anat. Ch'è relativo o Che Appartiene alla pelvi, Pelviano, Onde dicesi Aponeurosi pelvina, L'espansione aponeurotica che si attacca allo stretto superiore della pelvi; Arteria pelvina, L'arteria ipogastrica; Cavità pelvina, La cavità del bacino; Membra pelvine, Le membra addominali.

PELVITROCANTERIANO. Pel-vi-tro-can-te-ri-à-no. Add. e sm. comp. Anat. Che è relativo alle pelvi, ed al trocantere. [Lat. pelvi trochanterianus.]

PEMPELO. Pèm-pe-lo. Add. e sm. V. G. Filol. Aggiunto di Vecchio decrepito, e presso a morire. [Lat. pempelus, capularis. Da pempo io mando.]

PENA. Pé-na. Sf. Gastigo de' misfatti, Supplizio, Punizione, Gastigamento, Ammenda ec. [Lat. paena, supplicium. Il gr. pine è di origine celtica. Di fatti in gall. ed in irland. dicesi peanas o pian; in cornovagl. penys, poan o beyn; in brett. poan; in basco, come in isp. pena; in sass. pin; in teut. poin; in ted. pein; in danese pine; in fraècon. pina; in fiamm. pijne; in ingl. pain; in franc. peine ec.] — 2. Dicesi Pena afflittiva, Quella alla quale alcuno è condannato nella persona; e pecuniaria, se in danaro. — 3. Dicesi Pena del capo, Pena la vita, e vale Sotto pena di morte. — 4. Fu detto dagli antichi Colpa e pena o simile per dinotare Perdonanza di colpa e di pena: maniera ellittica di dire, come nota il Biscioni, venuta forse dall'interrogazione che fa la gente a chi torna da' santuarii, domandando qual perdono vi sia, e che n'abbiano questa breve risposta: Colpa e pena, senz'altro. — 5. Multa; il che dicesi anche Pena pecuniaria. — 6. Afflizione. [Lat. angor, aegritudo animi.] — 7. Dolore o Male. — 8. Fatica. [Lat. labor.] — 9. Aver pena, vale Sofferire, Addolorarsi. — 10. Cadere, Cascare o simili in pena, vale Incorrer nella pena, e propriamente nella multa. — 11. Dare pena, vale Recare afflizione, tormento, Increscere. — 12. Dare la pena, vale Imporre pena. — 13. Darsi pena, vale Affliggersi. — 14. Essere in pena, vale Patire. — 15. Essere ad uno pena di coltello o simile alcuna cosa, vale Increscergli acerbamente, Patirne sommo dolore. — 16. Metter pena la testa, vale Vietare sotto pena di vita. — 17. Metter pena l' esilio, vale Vietare sotto la pena dell' esilio. — 18. Pagare la pena o le pene di alcuna cosa, vale Soffrire il danno o la pena meritata per quella. — 19. Pagare la pena a uno, vale Soddisfarlo con subire il meritato gastigo. — 20. Patir pena o le pene di alcuna cosa, vale Sopportarne il gastigo. — 21. Pigliar pena d'alcuno, vale Gastigarlo, Punirlo. — 22. Pigliarsi pena d' alcuna cosa, vale Darsene fastidio. — 23. Portar pena, la pena, le pene, vale Essere gastigato. — 24. Sentir o Sentirsi pena, vale Penare, Soffrir male o dolore. — 25. Sentir pena, talora par che valga Esser posto alla tortura. — 26. Stare con pena di alcuna cosa, vale Esserne in pensiero. — 27. Stare in pena, vale Penare. — 28. Valere la pena, vale Tornar conto o bene, Meritare il prezzo ec. Francesismo da non imitarsi. — 29. Modi avverb., usati anche a guisa di preposizioni. A pena, vale Con pena, cioè Penosamente, A stento, che anche si scrive Appena, e pur si usa con altri aggiunti, come A gran pena, A mala pena, o simili e vale Con fatica, Con difficultà. — 30. A gran pena, vale A mala pena. — 31. Alla pena, vale Sotto pena. — 32. A mala pena, vale A gran pena, A malo stento. — 33. Con pena, vale Con fatica. — 34. Proverb. L'ambasciadore non porta pena. V. Ambasciadore, § 4. — 35. Teol. Pena eterna: Sotto questo nome s' intende l'inferno. — 36. Pene ecclesiastiche: Le censure.

PENACE. Pe-nà-ce. Add. com. Che dà pena.

PENALE. Pe-nà-le. Add. com. Di pena, in significato di Gastigo. [Lat. poenalis.] — 2. Agg. di Luogo, vale Luogo di punizione e di castigo, Luogo dove si pena.

PENALITÀ. Pe-na-li-tà. Sf. Pena e L'effetto della pena stessa. [Lat. poena.]

PENALMENTE. Pe-nal-mén-te. Avv. Con pena.

PENANTE. Pe-nàn-te. Part. di Penare. Che pena, Che fa penare. — 2. In forza di sost. Dannato.

PENANZA. Pe-nàn-za. Sf. V. A. Pena, Dolore, Travaglio.

PENARE. Pe-nà-re. N. ass. Patir pene. [Lat. angi, divexari.] — 2. Affaticarsi. [Lat. laborare.] — 3. Indugiare, Tardare. [Lat. morari, cunctari. In celt. gall. fan indugiare, e buan lungo, permanente, durevole.] — 4. In questo significato, quando Penare porta appresso di sè un verbo attivo, usarono gli antichi accompagnare con Penare il pronome che l'altro verbo regge, come se quello facesse le veci di attivo. — 5. N. pass. Darsi pena, Ingegnarsi. — 6. E nel signif. del § 3. — 7. Att. Tormentare, Dar pena. [Lat. cruciare.]

PENATI. Pe-nà-ti. Add. e sm. pl. Mit. Furono così detti sulle prime i Mani degli antenati, cui si credeva dover tributare omaggio; ma di poi vi furono associati tutti gli dei, ed erano essi i protettori delle famiglie, le divinità domestiche che ne' più segreti luoghi delle case erano adorati. [Potrebbe trarsi dal celt. pen capo, principale, principio, ed at padre, onde penawdur che il Bullet spiega per primo di una razza; il che è conforme all'opinione, che Penati in su le prime si dissero i Mani degli antenati. Il Bullet per altro segna pentan fra le voci gallesi nel senso di Dio dei focolari: e lo cava da pen che suppone aver significato Dio, e da tan fuoco, rogo. Cicerone nel lib. 2. de nat. Deor. trae penates da penus, quia coluntur in penetralibus. Su di ciò V. l'Hofmann.]

PENATO. Pe-nà-to. Add. m. Che sente pena.

PENDAGLIA. Pen-dà-glia. Sf. V. A. V. e di' Pendaglio.

PENDAGLIO. Pen-dà-glio. Sm. Cosa che pende, alla qual possa appiccarsi altra cosa. — 2. Quel fregio che rigira il letto sotto il sopraccielo. — 3. Milit. Nel numero del più. Quei fornimenti di cuojo che servono per sostener la spada che si porta a canto. I Pendagli o Pendoni sono attaccati al centurino con un anello, e sono guarniti in fondo d' una maglietta, entro la quale s'incastra il granchio delle due fascette della spada o della sciabola. [Lat. baltheus.]

PENDAGLIONE. Pen-da-glió-ne. Sm. accr. di Pendaglio; e qui dicesi di quel fornimento che s'attacca ai muli.

PENDENTE. Pen-dèn-te. Part. di Pendere. Che pende da alto a basso; e dicesi per lo più di cosa, in forza di add. com. [Lat. pendens.] — 2. Derivante o Dependente. [Lat. originem ducens, dependens.] — 3. Fig. Dubbioso, o Ansioso. [Lat. animo pendens.] — 4. Ambiguo, Dubbioso, detto non di persona. — 5. Atteggiato, Disposto ad una cosa; e in tal senso va adoperato colle particelle In o Nel. — 6. Parlando di Causa o simile vale Non decisa, Non risoluta. [Lat. pendens.] — 7. Parlando di Giuoco vale Interrotto. — 8. Ed usato anche a modo di preposizione per Durante, o vogliam dire di part. che accompagni l'ablativo assoluto, cioè Nel periodo di tempo di quella tal cosa: uso per altro riprovato da'grammatici. — 9. Bot. Aggiunto di tronco o ramo che si piega, o ciondola in giù. Tale è il salice babilonico, e la nummolaria.

PENDENTE. Sm. Luogo o Cosa che pen-

de. — 2. Giojello che per ornamento si porta al collo appiccato a catene, a nastro, o ad altro simile sostegno, ma oggi più propriam. non si porta che agli orecchi. — 3. Nel numero del più Pendenti si dice anche per Pendagli, nel signif. del § 2. — 4. Tenere in pendente, vale Tener sospeso, Fare che alcuna cosa rimanga sospesa o dubbia o indecisa. — 5. In pendente, posto avverbial., vale Che non è interamente terminato. Onde Essere, Stare, Restare o simili in pendente, vale Essere in dubbio, Non essere determinato, Restare indeciso. [Lat. *in suspenso esse.*] — 6. Gramm. Pendente dicesi Il tempo preterito imperfetto de' verbi; e così ancora Le uscite di esso tempo. In questo senso usasi anche come sm.

PENDENTEMENTE. *Pen-den-te-mén-te.* Avv. Con pendenza, In maniera pendente. — 2. Gramm. Nel significato di Pendente sm., § 6.

PENDENZA. *Pen-dèn-za.* Sf. Il pendere, Pendio, Declivio, Declività. — 2. Fig. Inclinazione. [Lat. *propensio.*] — 3. Indecisione: Stato di una lite, di una questione, o simile, che non è ancor decisa, che è ancora da giudicare.

PENDERE. *Pèn-de-re.* N. ass. anom. Star sospeso o appiccato a checchessia che sostenga; che anche si dice Ciondolare o Dondolare. [Lat. *pendere.*] — 2. E per simil. — 3. Ed assolutam. si dice del Non istar diritto, torcendosi dalla situazione o perpendicolare o orizzontale. — 4. Dependere. [Lat. *pendere.*] — 5. E coll'In in vece del Da. — 6. Star sopra. [Lat. *imminere.*] — 7. Esser declive, Piegare all'ingiù. — 8. Dicesi Pendere dal viso o dalla bocca d'alcuno e vale Stare attento a' movimenti o al parlare d'alcuno. [Lat. *pendere ab ore.*] — 9. Dicesi Pendere in checchessia, e vale Starvi sopra attaccato. — 10. Dicesi Pendere inverso, in, nel, a ec. alcuna cosa, parte o simili, e vale Esser volto, Inchinare, Avvicinarsi a quella, o Parteciparne. — 11. Dicesi anche di Lite e Quistione non ancor decisa, e in generale d'ogni evento incerto. [Lat. *sub judice litem esse.*] — 12. Parlandosi di Tempo, accenna Sospensione e Interrompimento. — 13. Att. Calare, Mettere penzoloni.

PENDEVOLE. *Pen-dé-vo-le.* Add. com. Che pende. [Lat. *pendens*, *pendulus.*]

PENDICE. *Pen-dì-ce.* Sf. Quella parte del monte o del colle che pende od inclina al basso; dicesi anche Fianco, Costa, e simili. Le pendici prendono così dalla loro direzione, come dalla natura loro varie denominazioni. [Lat. *rupes.*] — 2. Nel numero del più, Pendici si dicono anche l'Estremità della città, cioè Quelle parti che sono più vicine alle mura. [Lat. *appendix.*] — 3. Lati, Ripe di fiume.] — 4. Poeticamente Ricercare ogni pendice del mare, vale Ricercarne ogni luogo.

PENDICOLARMENTE. *Pen-di-co-lar-mén-te.* Avv. V. e di' *Perpendicolarmente.*

PENDIFILIDE. *Pen-di-fì-li-de.* Sf. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, il quale vive parassitico, e presenta i fiori disposti in ben ordinata spiga pendente, e le foglie simili a quelle del lentisco. — [Lat. *pendiphyllis.* Dal lat. *pendo* io pendo, e dal gr. *phyllia* foglie verdi.]

PENDIO. *Pen-dì-o.* Sm. Pendente, Pendenza, Declivio, Declività. [Lat. *declivitas.*] — 2. Fig. Lo stadio della vita umana, nel quale l'uomo s'approssima al fine. — 3. In modo basso, Pigliare il pendio, vale Andarsene; e dicesi anche in senso fig. [Lat. *solum vertere.*] — 4. A pendio, posto avverbial. dicesi della positura di quelle cose che in qualche parte pendono. — 5. Scendere a pendio dicesi de' corpi quando sono obbligati, precipitandosi al centro di gravità, a strisciare sopra altro corpo posto in pendio.

PENDOLARE. *Pen-do-là-re.* N. ass. Pendere, Piegare.

PENDOLINO. *Pen-do-lì-no.* Sm. Zool. Nome che i Bolognesi danno al codibugnolo.

PENDOLO. *Pèn-do-lo.* Sm. Peso pendente da filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni. [Lat. *perpendiculum*, *libella.*] — 2. Così comunemente dicesi anche l'Oriuolo che ha il pendolo.

PENDOLO. Add. m. Che pende. [Lat. *pendulus.*] — 2. In pendolo, posto avverb., vale In pendente, In sospeso. Onde Essere, Stare in pendolo, vale Essere, Star sospeso, vacillante. — 3. Agr. Quel mazzo di tralci d'uva con molti grappoli attaccati, che alle vendemmie si fanno per appiccargli e conservargli.

PENDOLONE. *Pen-do-ló-ne.* Avv. Lo stesso che Penzolone, Spenzolone. [Lat. *pendulus.*]

PENDONE. *Pen-dó-ne.* Sm. Cinciglio, Pendaglio. [Lat. *baltheus.*]

PENDULO. *Pèn-du-lo.* Add. m. Lo stesso che Pendolo. — 2. Essere, Stare in pendulo. V. *Pendolo.* add. § 2.

PENDUTO. *Pen-dù-to.* Add. m. da Pendere. Appeso, Appiccato. [Lat. *appensus*, *suspensus.*]

PENE. *Pè-ne.* Sm. V. L. Anat. Membro virile. [Lat. *penis.*]

PENEA. *Pe-nè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della tetrandria monoginia, e tipo della famiglia dello stesso nome, intitolato a Pietro Pena botanico collaboratore di Lobel, onde trasse il nome. È caratterizzato dal calice deciduo di quattro sepali, la corolla campanulata quadrifida, gli stami inseriti su di essa, la capsula quadriloculare con due semi per ogni loculamento. [Lat. *penaea.*]

PENEACEE. *Pe-ne-à-ce-e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Famiglia di piante, il cui tipo è il genere penea. [Lat. *penaeaceae.* Da *pene* tessuto.]

PENELOPE. *Pe-nè-lo-pe.* Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' gallinacei, la cui specie più singolare è la Penelope cristata di Latreille o Meleagris cristata di Linneo. È distinta da un ciuffetto di piume sul capo; e nella Gujana vien chiamata *yacou*, perchè, quando sente bisogno o dolore, manda un suono lamentevole. Detta volgarmente Bibbio, Marigiana, Moriglione e Caporosso. [Lat. *penelops anitra.*]

PENEO. *Pe-nè-o.* Sm. Zool. Questo nome venne applicato da Fabricio ad un genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, e della famiglia de' brachiuri, il quale comprende gl'individui che amano vivere nelle acque de' fiumi, e specialmente alla loro imboccatura nel mare, ed il Peneo abbonda di essi. [Lat. *penaeus.*]

PENERATA. *Pe-ne-rà-ta.* Sf. Ar. Mes. Quella particella dell'ordito che rimane senza essere tessuta. Altrimenti Penero. [Sembra detto per aferesi da *openero*, e questo dal gr. *a* privativo, da *penos* tessuto, ed *eiros* o *iros* lana.]

PENERO. *Pè-ne-ro.* Sm. Ar. Mes. Quella particella dell'ordito che rimane senza essere tessuta; altrimenti Penerata. — 2. Nell'uso comune odierno di Toscana il Penero è Quell'orlo quasi sfilacciato alle fasce de'bambini; e Peneri si chiaman quelli de'tovaglioli, delle tende.

PENEROPLIDE. *Pe-ne-rò-pli-de.* Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi conchiliferi, il quale comprende gli esseri che presentano la forma d'uno scudo molto compresso. [Lat. *peneroplis.* Da *peno* che vien qui preso nel senso di comprimo, ma che realmente vale io soffro gravemente, io lavoro, e *hoplon* scudo.]

PENESE. *Pe-né-se.* Add. e sm. Marin. Quel marinaro, la cui cura è di stivare e distivare la roba in nave. Diverso da Pennese. [Dal lat. *penitus* interno, ch'è al fondo. In ebr. *penis* intimo. In gr. *penes* povero.]

PENETOTROFIO. *Pe-ne-to-trò-fi-o.* Sm. V. G. Filol. Ospitale de' poveri e mendichi, altramente chiamato Ptochio. [Lat. *penetrophium.* Da *penes* povero, e *trophe* nutrimento. Da *ptochos* povero.]

PENETRABILE. *Pe-ne-trà-bi-le.* Add. com. Atto ad esser penetrato; il suo contrario è Impenetrabile. [Lat. *penetrabilis.*] — 2. Atto a penetrare.

PENETRABILISSIMO. *Pe-ne-tra-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Penetrabile.

PENETRABILITÀ. *Pe-ne-tra-bi-li-tà.* Sf. ast. di Penetrabile. Stato e Qualità di una cosa penetrabile; il suo contrario è Impenetrabilità.

PENETRABUCHI. *Pe-ne-tra-bù-chi.* Add. e sm. comp. indecl. Soprannome dato da Omero al topo.

PENETRAGIONE. *Pe-ne-tra-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Penetramento, e Penetrazione. [Lat. *penetratio.*]

PENETRALE. *Pe-ne-trà-le.* Sm. V. L. La più ritirata parte della casa o del tempio. [Lat. *penetrale*, *adytum.* Dal lat. *penitus* intimo, che viene dall'ebr. *penis* di simil senso.] — 2. Archeol. Presso gli antichi Romani così chiamavasi anche la Cappella domestica, interna e segreta dedicata agli Dei Penati. Essa serviva ancora di ripostiglio delle cose più preziose.

PENETRALE. Add. com. V. A. V. e di' *Penetrativo*, *Penetrante.*

PENETRAMENTO. *Pe-ne-tra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Penetrazione.

PENETRANTE. *Pe-ne-tràn-te.* Part. di Penetrare. Che penetra. Anticamente Penetrale. [Lat. *penetrans.*]

PENETRANTISSIMO. *Pe-ne-tran-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Penetrante.

PENETRANZA. *Pe-ne-tràn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Penetrazione.*

PENETRARE. *Pe-ne-trà-re.* Att. Passare addentro alle parti interiori, Internarsi, Profondarsi, Avanzarsi, Andare a dentro, Compenetrare. [Lat. *penetrare*, *pervadere.*] — 2. Per metaf. — 3. Arrivare a conoscere, Comprendere. — 4. N. ass. — 5. Fig. Entrare, Trapassare

per ogni dove. — 6. Comprendere, Convincersi, Persuadersi. — 7. Arrivare a conoscere. — 8. Dicesi Penetrare a fondo e vale Giungere ad intendere. — 9. Dicesi Penetrare entro un luogo e nel cuor di un luogo e vale Entrarvi. — 10. Penetrare in un pensiero, vale Internarsi in quello.

PENETRATIVO. *Pe-ne-tra-tì-vo.* Add. m. Che penetra, Che ha virtù di penetrare. [Lat. *penetrabilis.*] — 2. Agg. ad Uomo, vale D' acuto e sottile ingegno. [Lat. *acri ingenio, perspicax.*]

PENETRATO. *Pe-ne-trà-to.* Add. m. da Penetrare. [Lat. *penetratus.*]

PENETRATORE. *Pe-ne-tra-tó-re.* Verb. m. di Penetrare. Che penetra.

PENETRATRICE. *Pe-ne-tra-trì-ce.* Verb. f. di Penetrare. Che penetra.

PENETRAZIONE. *Pe-ne-tra-zió-ne.* Sf. Il penetrare. [Lat. *penetratio.*] — 2. Fig. Sottigliezza d' ingegno.

PENETREVOLE. *Pe-ne-tré-vo-le.* Add. com. Atto o Facile a penetrare. [Lat. *penetrabilis.*] — 2. E per metaf. Acuto, Sottile.

PENETREVOLEZZA. *Pe-ne-tre-vo-léz-za.* Sf. ast. di Penetrevole.

PENETREVOLISSIMO. *Pe-ne-tre-vo-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Penetrevole.

PENETREVOLMENTE. *Pe-ne-tre-vol-mén-te.* Avv. Con penetrazione.

PENETROSO. *Pe-ne-tró-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Penetrevole.*

PENFIDE. *Pèn-fi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle salicarie, e della dodecandria monoginia di Linneo; arboscello indigeno delle isole del mare del Sud e delle Molucche; e così denominato dalla sua casella rigonfia, che sembra essere stata soffiata, sferica e contenente moltissimi semi. [Lat. *pemphis.* Da *pomphix* bolla.]

PENFIGO. *Pèn-fi-go.* Sm. V. G. Chir. Congerie di vesciche della grossezza d'un nocciuolo, piene d' un umore sieroso, che spuntano in varie parti del corpo; conseguenza ordinaria di febbre putrida. Affetta, più ch' altri, i poveri che vivono sordidamente nell' immondezza e di cattivi alimenti, ec. [Lat. *pemphix.*]

PENFIGOIDE. *Pen-fi-gò-i-de.* Add. com. V. G. Med. Aggiunto di febbre cagionata dal penfigo, e comunemente chiamata Bullosa e Vescicolare, la quale altro non è che il Penfigo stesso. [Lat. *pemphigodes.* Da *pemphix* bolla, e *idos* specie.]

PENFREDONE. *Pen-fre-dó-ne.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' fossuri, e della tribù de' crabroniti di Latreille, così denominati dal guasto che danno ai fiori. [Lat. *pemphredon.* Da *pema* danno, e *phero* io porto.]

PENIA. *Pe-nì-a.* Sf. Penuria, Indigenza, Povertà. [In gr. *penes* povero; *pina* fame, sete; e *pinao* o *pineo* ho fame, ho bisogno. In lat. *penuria* scarsezza.]

PENICILLATO. *Pe-ni-cil-là-to.* Add. m. V. L. Anat. Che è disposto o diviso all' estremità a guisa di pennello. Onde Muscolo penicillato, Quel piccolo muscolo spesso, fitto e conico, la cui base riposa in su d' una fossetta curva a lato della sinfisi della mascella inferiore e le cui fibre si allargano a guisa di fiocco o pennello nella pelle del mento ch' esse rialzano spingendo così in alto il labbro inferiore, e rovesciandolo all' infuori. È l' elevatore del labbro inferiore e del mento. [Lat. *penicillatus.* Dal lat. *penicillus* pennello.]

PENIDIO. *Pe-nì-di-o.* Sm. Farm. Zucchero d' orzo. [Lat. *penidium.*]

PENIO. *Pe-nì-o.* Sm. V. A. Tardamento, Indugio. [Lat. *cunctatio.*]

PENISOLA. *Pe-nì-so-la.* Sf. Geog. Porzione di terra circondata quasi da per tutto dalle acque, ed unita per una parte al Continente. Dagli antichi grecam. fu detta Chersoneso. [Lat. *peninsula.*]

PENISOLETTA. *Pe-ni-so-lét-ta.* Sf. dim. di Penisola. Geog. Piccola penisola.

PENITENTE. *Pe-ni-tèn-te.* Add. e sost. com. Che si pente; e si dice propriamente di Chi ha contrizione de' suoi peccati. [Lat. *poenitens.*] — 2. Detto anche di Colui che fa vita divota con esercizii di mortificazioni afflittive di senso e di spirito. — 3. Dicesi Penitente d' alcuno, Quegli che da lui si confessa, che vive sotto la direzione spirituale di quello. — 4. St. Eccl. Nome di alcuni devoti uniti in confraternita che professano di praticare la penitenza pubblica andando in processione per le strade coperti con una specie di sacco bianco, nero o turchino e disciplinandosi. — 5. Nome ancora di molte congregazioni o comunità di persone dell' uno e dell' altro sesso, che dopo aver vissuto nel libertinaggio, si sono ritirati in sacri asili per espiare con la penitenza i disordini della loro vita passata. Si dà anche questo nome alle persone che si dedicano alla conversione delle fanciulle e donne dissolute.

PENITENZA. *Pe-ni-tèn-za.* Sf. Soddisfacimento penale per li falli commessi, Gastigo che uno prende di sè medesimo per aver peccato, Asprezza di vita praticata in soddisfazione de' suoi falli; Digiuni, mortificazioni, preghiere ed altre volontarie pene, o imposte dal confessore, o in cui altri si esercita per divozione o espiazione de' suoi peccati. [Lat. *satisfactio.*] — 2. Confessione, Uno dei sette sagramenti della chiesa. [Lat. *poenitentia.*] — 3. Contrizione, Spiacere di aver fatto o non fatto checchessia, Spiacere di aver commesso peccati, con proponimento di non commetterli più in avvenire. — 4. Pentimento. [Lat. *poenitentia.*] — 5. Pena, Gastigo, Punizione. [Lat. *poena, supplicium.*] — 6. Dicesi anche, parlando di giuochi di veglia, come il Mazzolino e simili, a ciò che s' impone a chi ha messo su qualche pegno, perchè possa riscuoterlo. — 7. Dicesi Non andare al prete per la penitenza da Chi vuol gastigare uno di qualche mancamento commesso o da chi si vuol vendicare di un torto ricevuto. — 8. Aver penitenza, vale Pentirsi. — 9. Dar penitenza o la penitenza, vale Imporre per penitenza cosa nella confessione. — 10. Dare per penitenza, vale Imporre in luogo di penitenza. — 11. Far penitenza, la penitenza, vale Soddisfare penalmente pe' falli commessi, e anche Sopportar la pena. — 12. Far la penitenza, ne' giuochi, vale Eseguire ciò che viene imposto per riscuotere il pegno messo su. — 13. Se tu vuoi far penitenza, talora vale Se tu vuoi mangiare. Termine usato per umiltà nell' invitar uno a desinare o cenar con noi, quasi dicessimo: Venite a digiunare, perchè la nostra mensa è povera e scarsa di cibi; si dice ancora Far carità. — 14. Prender penitenza, vale Confessarsi. — 15. Recare alcuno a penitenza, vale Indurlo a pentirsi. — 16. Rifar penitenza, vale Tornare a far penitenza, nel sign. del §. 6. — 17. Tornare a penitenza, vale Pentirsi. — 18. Stare in penitenza. Lo stesso che Fare penitenza. — 19. Proverb. Peccato vecchio, penitenza nuova. V. *Peccato*, §. 20. — 20. Belle Arti. S. Girolamo, Santa Maria Maddalena in penitenza, dicono i pittori e gli scultori a quadro o statua rappresentante la Maddalena e san Girolamo in atto di penitenza.

PENITENZARIA. *Pe-ni-ten-za-rì-a.* Sf. V. e di' *Penitenzieria.*

PENITENZIA. *Pe-ni-tèn-zi-a.* Sf. V. e di' *Penitenza.* — 2. Confessione. V. *Penitenza*, §. 2. — 3. Contrizione. V. *Penitenza*, §. 3. — 4. Pena, Gastigo. V. *Penitenza*, §. 5.

PENITENZIALE. *Pe-ni-ten-zi-à-le.* Add. com. Di penitenza. [Lat. *poenitentialis.*] — 2. Eccl. Salmi penitenziali: così diconsi Sette salmi scelti dal salterio, scritti da Davide quando si pentì de' suoi gravi peccati, ed ora recitati per lo più da' penitenti. — 3. Libro ecclesiastico che prescrive ciò che riguarda l' imposizione della penitenza pubblica e la riconciliazione de' penitenti. In questo significato usasi anche come sm.

PENITENZIARE. *Pe-ni-ten-zi-à-re.* Att. Gastigare, Punire, Impor penitenza. [Lat. *castigare.*]

PENITENZIARIO. *Pe-ni-ten-zi-à-ri-o.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Penitenziere.*

PENITENZIATO. *Pe-ni-ten-zi-à-to.* Add. m. da Penitenziare. [Lat. *castigatus.*]

PENITENZIERE. *Pe-ni-ten-ziè-re.* Add. e sm. Eccl. Confessore, e propriamente Quello che ha autorità d' assolvere dai casi riservati. [Lat. *poenitentiarius.*] — 2. Dicesi Penitenziere maggiore quel Cardinale destinato dal Papa colla facoltà di assolvere dai casi e dalle censure riservate alla Santa Sede, e dispensare dagl' impedimenti che potrebbero render nullo un matrimonio.

PENITENZIERIA. *Pe-ni-ten-zie-rì-a.* Sf. Eccl. Ufficio e Residenza de' penitenzieri in Roma.

PENITENZIERO. *Pe-ni-ten-ziè-ro.* Add. e sm. Eccl. Lo stesso che Penitenziere.

PENITENZIUCCIA. *Pe-ni-ten-ziùc-cia.* Sf. dim. di Penitenza.

PENITERE. *Pe-nì-tè-re.* N. ass. e pass. V. L. ed inusitata che vale Pentirsi. [Lat. *poenitere.* Dal lat. *poena*, quasi aver pene, dispiacersi di ciò che si è operato.]

PENITISSIMO. *Pe-ni-tìs-si-mo.* Add. m. superl. V. L. Reconditissimo, Occultissimo. [Lat. *penitissimus.*]

PENNA. *Pén-na.* Sf. Quello di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare. [Lat. *penna, pinna. Penna* dal celt. gall. *peann* che vale il medesimo.] — 2. Con l' agg. di Maestra, Penne maestre si dicono le Penne principali delle ali, che si chiamano anche Coltelli. — 3. Onde Cavar le penne maestre, fig., vale Torre altrui la miglior parte dell' avere. [Lat. *aliquem expilare.*] — 4. E lasciar le penne maestre, vale Perdere il miglior capitale d' avere che uno abbia. — 5. Con l' agg. di Matta, Penna matta dicesi propriamente la prima piu-

ma che mettono gli uccelli, e per metafora Posticcia, Finta, Sovrapposta. [Lat. lana interior.] — 6. Coll'agg. di Maschile, Penne maschili, poeticamente fu detto per Membra maschili. — 7. Quelle che propriamente chiamiamo Piuma. [Lat. pluma.] — 8. Onde fu proverb. Chi guarda ad ogni penna, non fa mai letto, vale Chi la guarda troppo nel sottile, non profitta. — 9. Per simil. detto delle Spine dell'istrice. — 10. E fig. — 11. Detto delle ali che si attribuiscono agli Angeli, ai Genii, agli Amori e simili. — 12. Per traslato ardito si attribuiscono le penne, le ali a tutte le cose che vanno velocemente. — 13. Strumento col quale si scrive o sia penna d'uccello o d'altro; e si prende anche per la Scrittura stessa. [Lat. *calamus*.] — 14. Onde dicesi Uomo di penna, Chiunque esercita professione in cui si richiede lo scrivere. — 15. Dicesi Scorsa di penna, e vale Cosa scritta senza pensare o badare a tutte le regole. — 16. Come la penna getta, vale Senza applicazione, Alla buona, Senza pensare o badare con ogni rigore a tutte le regole. — 17. Quel che fa la penna, si dice per esprimere il Guadagno incerto degli ufiziali, ed altri ministri. — 18. Aver la penna in carta, vale Stare attualmente scrivendo. — 19. Aver penna agevole ad ogni cosa, cioè Atta, Facile ad ogni genere di scritture. — 20. Dar di penna, vale Cancellare. [Lat. *delere, obliterare, expugnare*.] — 21. Far la penna, vale Guadagnare nelle cariche oltre allo stipendio ordinario. — 22. Lasciar nella penna o in penna alcuna cosa, vale Ometterla, Non farla. — 23. Restare nella penna e simili si dice del Tralasciare di scrivere o di dire alcuna cosa. — 24. Tirare un fil di penna, vale Cancellare, Dar di penna. — 25. Trarre penna sul foglio, vale Scrivere. — 26. A penna, posto avverbial., vale Per iscritto. — 27. A penna e a calamajo, posto avverbial., Appunto appunto, Per l'appunto. [Lat. *ex amussim*.] — 28. A penna corrente, posto avverb., vale Andante, Diviato, Con ispeditezza. — 29. In penna, posto avverb. vale lo stesso che A penna, cioè Manoscritto. — 30. Parlando di Monte o simili, Cima o Sommità. [Lat. *pinna, vertex*.] — 31. Ar. Mes. La parte del martello che pende al tagliente; e l'opposta dicesi Bocca. — 32. Onde Dar di penna, presso gli artefici vale Battere colla penna del martello. — 33. Anat. Penne dal naso diconsi le Ale del naso. V. *Naso*. — 34. Agr. Innestare a penna. Modo d'innestare che dicesi anche Innestare a coronetta. — 35. Milit. Penna dello scudo, La sommità di esso. — 36. Penna dicesi Quella parte del ferro, che a modo di penna sta ai lati della cocca della Freccia. — 37. Marin. Penna: È il nome di una specie di piccola vela che s'issa quando fa bel tempo sulla penna dell'antenna, o dell'angolo della vela latina, che corrisponde alla penna dell'antenna. — 38. Così dicesi anche la punta o l'estremità superiore dell'antenna in un bastimento a vela latina, opposto al carro. — 39. Fare la penna, vale Rizzare l'antenna. — 40. Fare l'uomo alla penna, vale Legare l'uomo alla penna dell'antenna. — 41. Tenere o Aver l'occhio alla penna. Lo stesso che Aver l'occhio al pennello.

PENNACCHIERA. *Pen-nac-chiè-ra.* Sf. Arnese di più penne di diversi colori, che una volta portavasi sopra l'elmo.

PENNACCHIETTO. *Pen-nac-chièt-to.* Sm. dim. di Pennacchio.

PENNACCHINO. *Pen-nac-chì-no.* Sm. dim. di Pennacchio. — 2. Bot. Pennacchini: Pianta che ha gli steli numerosi, alti più di un braccio; la pannocchia ampia, distesa, pendente per una parte, rossiccia; la gluma esterna della corolla munita di una resta diritta, sottile, molto lunga; i peduncoli per lo più capillari. È comune ne' luoghi coltivati. [Lat. *agrostis spica venti*.]

PENNACCHIO. *Pen-nàc-chio.* Sm. Ar. Mes. Arnese di più penne unite insieme, che si porta al cappello o al cimiero. [Lat. *crista conus*.] — 2. Marin. Specie di girandola che serve al timoniere ed all'ufficiale di quarto per vedere la direzione del vento, quando la vista delle banderuole è impedita dalle vele, specialmente nelle grosse navi da guerra. Altrimenti Pennello.

PENNACCHIONE. *Pen-nac-chiò-ne.* Sm. accr. di Pennacchio.

PENNACCHIUOLO. *Pen-nac-chiuò-lo.* Sm. dim. di Pennacchio.

PENNACCIA. *Pen-nàc-cia.* Sf. pegg. di Penna. [Lat. *pinna nequam*.]

PENNACE. *Pen-nà-ce.* Add. com. Pieno di pena, Tormentoso. V. A. o scherzevole. V. e di' *Penace*. (Lat. *molestus*.]

PENNACOLO. *Pen-nà-co-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Pinnacolo*.

PENNAJUOLO. *Pen-na-juò-lo.* Sm. Strumento da tenervi dentro le penne da scrivere. [Lat. *theca calamaria*.] — 2. In forza di add. e sm. parlando di persona, Colui che vende le penne.

PENNAMATTA. *Pen-na-màt-ta.* Sf. comp. Lo stesso che Penna matta. V. *Penna*, §. 5.

PENNALBAGIO. *Pen-nal-bà-gio.* Sm. Zool. Nome volgare di quella specie di sterna che chiamasi anche Colombino.

PENNATA. *Pen-nà-ta.* Sf. Tant' inchiostro, quanto ne può contenere una penna da scrivere.

PENNATIFIDO. *Pen-na-ti-fi-do.* Add. m. Bot. Foglia divisa di qua e di là in istrisce parallele ed eguali a modo di penna.

PENNATO. *Pen-nà-to.* Sm. Strumento di ferro adunco e tagliente, il quale serve per potar le viti, appellato forse così da quella cresta o penna tagliente ch'egli ha nelle parti di sopra. [Lat. *falx*.] — 2. E detto equivocamente ed in ischerzo per Uccelli, nel numero del più. — 3. Ed anche usato propriamente nello stesso sign. di Pennuto, probabilmente in forza della rima.

PENNATO. Add. m. Fornito di penne. [Lat. *pennatus*.] — 2. E per simil. detto de' Pesci che hanno pinne. — 3. Bot. Agg. di Foglia: Foglie pennate diconsi quelle che rassomigliano una penna, cioè che hanno due serie di fogliolìne parallele sul medesimo peziolo, o dirimpetto le une alle altre.

PENNATOLA. *Pen-nà-to-la.* Sf. Zool. Nome di un genere di polipi a polipajo, dell'ordine degl' idreformi investienti il proprio stipite. Nuotante. Corpo comune regolare e costante, suscettivo di contrarsi e dilatarsi nelle sue diverse parti, libero, carnoso, penniforme, inferiormente nudo, superiormente pinnato da pinne manifestamente binate e pianate, plicate, nel margine superiore dentate; polipifere; l'asse interno osseo.

PENNECCHINO. *Pen-nec-chì-no.* Sm. dim. di Pennecchio. — 2. Per simil.

PENNECCHIO. *Pen-nèc-chio.* Sm. Quella quantità di lino, o lana, o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla. [Lat. *pensum*. Dal lat. *peniculum*, dim. di *penis* coda di animale; e ciò per simiglianza di figura. In ted. *spinnen* filare.]

PENNELLA. *Pen-nèl-la.* Sf. Ar. Mes. Strumento di setole a uso di pennello da imbianchire, con cui s'impastano i cartoni.

PENNELLARE. *Pen-nel-là-re.* Att. Lo stesso che Pennelleggiare. [Lat. *pingere*.]

PENNELLATA. *Pen-nel-là-ta.* Sf. Tirata e Colpo di pennello. — 2. E fig.

PENNELLATO. *Pen-nel-là-to.* Add. m. da Pennellare. Lo stesso che Pennelleggiato.

PENNELLATURA. *Pen-nel-la-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Pennellata.

PENNELLEGGIARE. *Pen-nel-leg-già-re.* Att. Lavorar col pennello, Dipignere. [Lat. *pingere*.]

PENNELLEGGIATO. *Pen-nel-leg-già-to.* Add. m. da Pennelleggiare.

PENNELLETTO. *Pen-nel-lét-to.* Sm. dim. di Pennello; altrimenti Pennellino.

PENNELLINO. *Pen-nel-lì-no.* Sm. dim. di Pennello; altrimenti Pennelletto. — 2. Zool. Nome di un genere di polipi dell'ordine degl' idreformi annidati: Polipajo a stipite semplice, contesto da numerose fibre cornee, longitudinali, fascicolate; esternamente coperto da crosta calcare granellosa, e co' rami terminali filiformi, articolati, dicotomi, fastigiati, disposti a fascio. — 3. Bot. Nome volgare di un grazioso arboscello con foglie lineari biancastre, e fiori composti bianco-azzurrognoli, che si coltiva per ornamento de' giardini. [Lat. *stahelina dubia* Lin.]

PENNELLO. *Pen-nèl-lo.* Sm. Unione di peli o di setole, legati alla punta di un'asticciuola, o vero costretti entro il cannello d'una penna, e serve a dipingere, a colorare, a inverniciare e simili. [Lat. *peniculus, penicillum*. Così detto per sincope dal lat. *penicillum* che vale il medesimo.] — 2. Per simil. — 3. E per metaf. — 4. Dicesi Maestro di pennello, il Pittore. — 5. Toccare i pennelli, vale Esercitar l'arte della pittura. — 6. Dicesi A pennello, e fig. vale Perfettamente, Per l'appunto, A capello. — 7. Onde Fare alcuna cosa a pennello, col pennello, vale Farla eccellentemente bene, come se sia fatta col pennello, col quale si fa giusto quel che s'ha a fare; onde si dice anche nello stesso significato Dipignere. — 8. Milit. Bandiera o Banderuola fitta alla punta d'una lancia; altrimenti Pennoncello. [È formato per sincope da pennoncello, diminutivo di pennone. Altri il cava dal lat. barbaro *pennus* in vece di *pannus*, come dire Pannello o Pannicello, perchè di una lista di panno terminata in acuto ed affissa alla cima di un'asta erano formati tali pennelli o pennuncelli o pennicelli. Hassi nel lat. barb. *pennones*, ed in ant. franc. *pennons* nel senso di bandiera.] — 9. Marin. Piccola bandiera che si tiene sopra la freccia della poppa, ovvero alle battagliole delle spalle, per conoscere dal suo moto da qual parte

venga il vento.—10. Avere o Tener l'occhio o gli occhi al pennello, vale Star canto, Guardarsi, Badare. [Lat. *sedulo incumbere.*] — 11. Fare pennello, vale Disporre l'àncora per dar fondo. — 12. Àncora da pennello: Piccola àncora, che si gitta in mare davanti a una più grossa, affinchè il vascello sia più in grado di resistere al vento, e la grossa àncora sia meno in pericolo di sfiancarsi.—13. Àncora in pennello, si dice quando l'àncora è capponata, e sospesa alla grue di cappone, e le marre pendono in mare, e non sono anche pescate.—14. Idraul. Riparo che si fa con fascinate o gabbionate di sterpi e sassi sciolti, ed anche di materiali di calcina, che s'interna nella ripa e si stende nell'alveo del fiume per difesa dalle corrosioni. Dicesi anche Dentello, Pignone.

PENNELLONE. *Pen-nel-lò-ne.* Sm. accr. di Pennello. Grosso pennello, come chi direbbe da imbiancatori.

PENNESE. *Pen-né-se.* Add. e sm. Marin. Quegli che fa da nocchiere, quando questi o dorme o in altri affari è occupato. [Dal lat. barb. *pennensis*, adoperato appunto in tal senso.]

PENNETTA. *Pen-nét-ta.* Sf. dim. di Penna. [Lat. *pinnula.*]—2. Per simil. Alietta di pesce.

PENNINO. *Pen-nì-no.* Sm. Ar. Mes. Ornamento da capo delle donne, composto di gioje disposte a foggia di piccol pennacchio.—2. Bot. Nome che nel plurale maschile suol darsi ad una specie di piccoli garofani, che si coltivano comunemente *Dianthus plumarius* Lin; e nel plurale femminino si dà alle spighe di una pianta graminacea i cui fiori sono ornati di lunghissime reste pennate *Stipa pennata* Lin.

PENNITO. *Pen-nì-to.* Sm. Ar. Mes. Pasta fatta di farina d'orzo e di zucchero, buona a mollificar la tosse cagionata da infreddatura.

PENNONCELLO. *Pen-non-cèl-lo.* Sm. dim. di Pennone; ed è quel poco di drappo che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera, che anche diciam Banderuola. Venne nel medio evo adoperato per insegna de' piccioli vassalli. [In lat. barb. *penoncellus* e *penuncellus.*] — 2. Così diremmo anche a un mediocre Pennacchio che si portasse sopra il cimiere. [Lat. *cristula.*]

PENNONE. *Pen-nó-ne.* Sm. Milit. Piccola bandiera bislunga, usata dalla milizia italiana del medio evo come insegna secondaria dopo il gonfalone. [Lat. *vexillum*, *signum.* Dal lat. barbaro *pennones* usato nello stesso senso: e questo è dal franc. ant. *pennons* derivato dal celt. *penwn* una volta usato da que' di Galles nella significazione medesima. *Penwn* vien poi da *pen* che appo i Celti significava punta, estremità: perchè affiggevasi alla punta di un' asta. In ted. dicesi *panier.*]—2. In processo di tempo si diede pur questo nome agli stendardi della cavalleria.— 3. Numero di soldati raccolti sotto lo stesso pennone alla guisa stessa di genfalone. [Pur ora in gall. *pennal* val moltitudine, stuolo, compagnia, banda.] — 4. A pennoni spiegati. Modo di dire militare de'nostri antichi, che risponde a quello d'Insegne o Bandiere spiegate de'moderni. — 5. Marin. Legno rotondo, lungo, leggiero, per lo più di abete, che serve a sostenere le vele delle navi che vi sono attaccate col loro lato superiore. V. e di' *Antenna.* [In celt. *pennod* fissato] — 6. Pennoni quadri, sono i pennoni delle vele quadre. Pennone a corno, è quello che con una delle sue estremità gira intorno all'albero.

PENNONIERE. *Pen-no-niè-re.* Add. e sm. Milit. Quegli che nelle compagnie del popolo portava il pennone, ed era capitano di banda. [Lat. *signifer*, *vexillarius.*]

PENNOSO. *Pen-nó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Pennuto.*

PENNUCCIA. *Pen-nùc-cia.* Sf. dim. di Penna. Lo stesso che Pennetta.

PENNUTO. *Pen-nù-to.* Add. m. Pieno di penne. Pennoso. [Lat. *pennatus.*] — 2. E fig. — 3. Agg. di Parola: Parola pennuta: Epiteto omerico per dinotare la velocità delle parole. — 4. Ed in forza di sm., pl. vale Uccelli; che alcuni disser Pennati.

PENNUZZA. *Pen-nùz-za.* Sf. dim. di Penna. Lo stesso che Pennetta. — 2. Per simil. Alietta o Aletta di pesce.

PENO. *Pé-no.* Sm. Arche. Luogo ritirato nel tempio di Vesta, che non si apriva se non in certi giorni dell'anno; e quei giorni erano il sette e il diciasette di giugno. [Lat. *penus.* In lat. *penitus*, in ebr. *penis* intimo, interno.]

PENOMBRA. *Pe-nóm-bra.* Sf. Astr. Quella parte dell'ombra che è illuminata da una parte del corpo luminoso; ossia Quell'ombra leggiera che si osserva nelle ecclissi prima della oscurazione totale, e avanti la luce intera. [Dal lat. *pene* quasi, ed *umbra* ombra.]

PENORCON. *Pe-nòr-con.* Sm. Mus. Istrumento fuor d'uso della famiglia delle cetre, con manico largo, armato di nove corde che si pizzicano con le dita.

PENOSAMENTE. *Pe-no-sa-mén-te.* Avv. Con pena. [Lat. *moleste.*]

PENOSISSIMAMENTE. *Pe-no-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Penosamente. [Lat. *molestissime.*]

PENOSISSIMO. *Pe-no-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Penoso. [Lat. *molestissimus.*]

PENOSO. *Pe-nó-so.* Add. m. Pieno di pena, Che apporta pena. [Lat. *molestus*, *poena afficiens.*] — 2. Aggiunto della Settimana che più comunemente dicesi Santa. — 3. Penante. — 4. Tristo, contrario di Giojoso.

PENSABILE. *Pen-sà-bi-le.* Add. com. Che si può pensare.

PENSAGIONE. *Pen-sa-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Pensamento.* [Lat. *cogitatio.*]

PENSAMENTO. *Pen-sa-mén-to.* Sm. L'atto del pensare. Il pensare. [Lat. *meditatio*, *cogitatio.*] — 2. Essere di pensamento, Aver pensamento, vale Pensare.

PENSANTE. *Pen-sàn-te.* Part. di Pensare. Che pensa. [Lat. *cogitans.*]

PENSARE. *Pen-sà-re.* N. ass. usato anche nella forma attiva. Percepire, Giudicare, Volere ed in somma Eseguire qual si sia operazione dell'anima: perciocchè dell'anima è il pensare, come il Muoversi è de' corpi. Quasi Pesare, Ponderare; e però dicesi anche Considerare, Attendere, Divisare, Aver l'animo, il pensiero ad una cosa. [Dal lat. *pensare* che sembra essere stato adoperato in questo senso medesimo, e che vuolsi detto per tropo da *pensare* in senso di ponderare. In celt. *penn* testa: in pers. *pendasten* pensare.] — 2. Intendere in alcuna cosa, Averci desiderio. — 3. Meditare. — 4. Credere. — 5. Determinare, Giudicare, Stimare. [Lat. *statuere.*] — 6. Darsi cura e pena, Argomentarsi. — 7. Prendersi cura o pensiero. — 8. Disporsi. — 9. Dicesi Ei la pensa, quando alcuno sta dubbioso ed incerto di ciò che dee fare o risolvere. — 10. Dicesi Pensare il male, Pensare male d'alcuno, vale Averne sospetto, Pensarne sinistramente.— 11. Dicesi Pensare una malizia, vale Trovar modo d'ingannare altrui. — 12. Dicesi Pensar morte, ingiuria, villania o simili ad uno, e vale Pensar di ucciderlo, Ingiuriarlo, Svillaneggiarlo. — 13. Dicesi Dar che pensare, da pensare, e vale Mettere in sospetto di male, Mettere in travaglio. — 14. Dicesi Essere in pensare, vale Andar pensando. — 15. N. pass. Stimare, Darsi ad intendere, Immaginarsi, Credere. [Lat. *putare, existimare.*] — 16. Trovar col pensiero il modo di eseguire alcuna cosa. — 17. E nel sign. del § 6. — 18. Ed usato in forza di sm. per Pensamento.

PENSATA. *Pen-sà-ta.* Sf. Pensamento. V. *Pensiero.* [Lat. *cogitatio, consilium.*] — 2. Per la non pensata, posto avverbial., vale Improvvisamente.

PENSATAMENTE. *Pen-sa-ta-mén-te.* Avv. Consideratamente, Consigliatamente, Con pensamento, A posta. [Lat. *consulto, cogitate, meditate.*]

PENSATISSIMO. *Pen-sa-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Pensato. Consideratissimo.

PENSATIVO. *Pen-sa-tì-vo.* Add. m. Che pensa. — 2. Ed in forza di sm.

PENSATO. *Pen-sà-to.* Sm. V. A. V. e di' *Pensiero.*

PENSATO. Add. m. da Pensare. Considerato, Ponderato, ec. [Lat. *cogitatus.*]— 2. Saggio, Savio. [Lat. *sapiens*, *prudens.*] — 3. Meditato, contrario di Estemporaneo. — 4. A caso pensato, posto avverb. Appensatamente.

PENSATOJO. *Pen-sa-tó-jo.* Add. m. Che dà da pensare. — 2. In forza di sm. Pensiero. Onde Mettere, Entrare nel pensatojo, e simili, proverbial. vagliono Mettere o Entrare in pensiero, in sospetto.

PENSATORE. *Pen-sa-tó-re.* Verb. m. di Pensare. Che pensa. [Lat. *cogitator*, *cogitans.*]

PENSERO. *Pen-sè-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Pensiero.* — 2. Trar penseri, vale Pensare. — 3. Ed usato in poesia anche da qualche moderno.

PENSEVOLE. *Pen-sé-vo-le.* Add. com. V. A. Aggiunto di Cosa da pensarvi sopra; ma s'usa per lo più colla particella negativa; onde Non pensevole, vale Inaspettato, Non pensato. [Lat. *cogitabilis.*]

PENSIERACCIO. *Pen-sie-ràc-cio.* Sm. pegg. di Pensiero. Pensiero cattivo. [Lat. *mala cogitatio.*]

PENSIERATO. *Pen-sie-rà-to.* Add. m. usato anche in forza di sm. Contrario di Spensierato. V. A. V. e di' *Pensieroso.* [Lat. *sollicitus.*]

PENSIERE. *Pen-siè-re.* Sm. Lo stesso che Pensiero.

PENSIERETTO. *Pen-sie-rét-to.* Sm. dim. di Pensiero.

PENSIERI. *Pen-sie-ri.* Sm. V. A. V. e di' *Pensiero.*

PENSIERINO. *Pen-sie-rì-no.* Sm. dim. di Pensiero.

PENSIERO. *Pen-siè-ro.* Sm. L'atto particolare, con cui l'anima percepisce, considera, riflette, osserva, immagina, si ricorda, giudica, ragiona ec.; ed anche Quella lieta o trista affezione d'animo che nasce dal pensare. [Lat. *cogitatio*, *meditatio*, *cura.*] — 2. Concetto. — 3. Cura, Diligenza, Affetto dell'animo inteso a checchessia. — 4. Inquietudine d'animo, Affanno, Pena, Sollecitudine. [Lat. *anxietas.*] — 5. Andare, Essere, Stare, Dimorare o simili sopra pensiero, vale Aver pensieri così premurosi, che anche dall'aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell'animo. — 6. Dicesi Andare alcuna cosa per lo pensiero e vale Andare per animo, Pensare. — 7. Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio: dicesi proverb. di Chi vuol vivere allegramente e darsi buon tempo. — 8. Aver pensiero, vale Pensare, Andar pensando. — 9. Avere in pensiero alcuna cosa, vale Pensarvi, Tenerla innanzi la mente. — 10. Biasciar pensieri con chicchessia, vale Consigliarvisi, Consultar chicchessia sopra quelli. — 11. Dar pensiero, vale Indur la mente in apprensione. — 12. Darsi pensiero, vale Indur la mente in apprensione; ed anche Prender cura. — 13. Darsi pensiero d'una cosa, vale Pensar con premura ad una cosa. — 14. Dimorar ne' pensieri, vale Trattenervisi. — 15. E Dimorar sopra pensiero. V. § 5. — 16. Entrare in pensiero, vale Cominciare a pensare. — 17. Entrare sopra pensiero, lo stesso che Andare sopra pensiero. V. § 5. — 18. Far pensiero, vale Pensare, Far conto o ragione. — 19. Far pensiero, vale Tenere per fermo. — 20. Far grande pensiero, vale Pensar troppo intorno a checchessia. — 21. Gettare in pensiero, vale Darsene briga. — 22. Leggersi nel pensiero, vale Apparire nell'esterno gli affetti del cuore. — 23. Levarsene dal pensiero, vale Torsene giù, Non ci pensar più. — 24. Mettere o Porre in pensiero, vale Dar da pensare, Far pensare. [Lat. *in animum alicujus inducere.*] — 25. Metter pensiero, vale Dar da pensare, Dare apprensione, timore. — 26. Mettere al fondo il pensiero, vale Dimenticare, Sommergere nell'oblio. — 27. Mettersi pensiero, vale Pensare, Darsi pensiero. — 28. Pigliar pensiero, vale Aver cura di alcuna cosa. — 29. Porre il pensiero in alcuna cosa, vale Applicarvi l'animo. — 30. Ricadere in alcun pensiero, vale Ritornare a pensare. — 31. Rientrare in un pensiero, vale Tornare a pensare. — 32. Star col pensiero di checchessia, vale Averne apprensione. — 33. Stare in pensiero, vale Stare in pena. — 34. Stare sopra pensiero, vale Esser sopraffatto da pensieri, Avere apprensione, Temere. — 35. Tenere il pensiero giocondo in alcuna cosa, vale Rallegrarsi pensando a quella. — 36. Proverb. Niun pensiero non pagò mai debito o simile, vale Per affliggersi non si ripara al male. — 37. Belle Arti. Pensiero si dice Lo schizzo che fa il pittore di suo capriccio. — 38. Teol. Peccato di pensiero, dicesi Quel peccato, che consiste nel desiderare ciò che è vietato.

PENSIERONE. *Pen-sie-ró-ne.* Sm. accr. di Pensiero.

PENSIEROSISSIMO *Pen-sie-ro-sìs-si-mo*, Add. m. superl. di Pensieroso.

PENSIEROSO. *Pen-sie-ró-so.* Add. m. Pieno di pensieri, ed anche Travagliato, Mal contento. [Lat. *cogitabundus*, *sollicitus.*]

PENSIERUCCIO. *Pen-sie-rùc-cio.* Sm. dim. di Pensiero. Lo stesso che Pensieretto.

PENSIERUZZO. *Pen-sie-rùz-zo.* Sm. dim. di Pensiero. Lo stesso che Pensieretto.

PENSILE. *Pèn-si-le.* Add. com. Che pende, Che sta sospeso. [Lat. *pensilis.*] — 2. Agg. di Giardino: Giardini pensili diconsi i Giardini sostenuti in alto da colonnati, da archi, o anche situati sopra le case.

PENSIONARE. *Pen-sio-nà-re.* Att. Dar pensione. V. *dell'uso.*

PENSIONARIO. *Pen-sio-nà-ri-o.* Add. e sm. Colui che gode pensione. — 2. Tributario. — 3. Colui che paga pensione.

PENSIONATO. *Pen-sio-nà-to.* Add. m. da Pensionare. E si usa anche nel sign. di Pensionista. V. *dell'uso.*

PENSIONCELLA. *Pen-sion-cèl-la.* Sf. dim. di Pensione. Piccola pensione.

PENSIONE. *Pen-si-ó-ne.* Sf. Quello aggravio che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici. [Lat. *pensio.*] — 2. Stipendio, Salario.

PENSIONISTA. *Pen-sio-nì-sta.* Add. e sost. com. Chi gode pensione, Pensionato. V. *dell'uso.* Meglio Pensionario.

PENSIVO. *Pen-sì-vo.* Add. m. V. A. V. e di' *Pensoso, Pensieroso.*

PENSOSISSIMO. *Pen-so-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pensoso. Lo stesso che Pensierosissimo.

PENSOSO. *Pen-só-so.* Add. m. Lo stesso che Pensieroso. [Lat. *anxius*, *sollicitus*, *cogitabundus.*] — 2. Che dà a pensare.

PENTACANTO. *Pen-ta-càn-to.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesce, distinto nella parte anteriore di ciascuno opercolo da cinque pungoli. [Lat. *pentacanthus.* Da *pente* cinque, e *acantha* spina.] — 2. Specie di pesce del genere chetodone, munito nella pinna dorsale di cinque raggi.

PENTACERA. *Pen-tà-ce-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria diginia di Linneo, stabilito da Meyer, e da lui collocato nella famiglia delle apocinee, quantunque presenti delle affinità molto lontane. Trassero un tal nome da una specie di corona fatta ad imbuto, il cui tubo circonda l'ovario e lo stilo, ed il cui lembo è profondamente diviso in cinque parti, ciascuna delle quali porta una produzione di figura cornuta. Comprende la sola specie detta *Pentaceras aculeatum.* [Lat. *pentaceras.* Da *pente* cinque, e *ceras* corno.]

PENTACHILI. *Pen tà-chi-li.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di mammiferi, contraddistinta da piedi divisi in cinque parti. [Lat. *pentachili.* Da *pente* cinque, e *chele* unghia biforcuta de' cavalli, buoi o simili.]

PENTACLASITE. *Pen-ta-cla-sì-te.* Add. e sm. V. G. Min. Nome applicato da Hausmann al Pirosseno, perchè facilmente si rompe in pezzi pentagoni. [Lat. *pentaklasites.* Da *pente* cinque, e *clasis* rottura.]

PENTACOCCO. *Pen-ta-còc-co.* Sm. V. G. Bot. Pericarpio, ossia Casella o Bacca contenente cinque cocchi. [Lat. *pentacoccus.* Da *pente* cinque, e *coccos* cocco.]

PENTACOLO. *Pen-tà-co-lo.* Sm. Filol. Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, o simili, dove sieno effigiati caratteri o figure stravaganti, il quale appeso al collo, o applicato ad altre parti, era creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni, e simili; e talora si dicono Pentacoli anche i caratteri e le figure medesime. [Lat. *Amuletum*, *periaptum*, *periamma*, *pentaculum.*] — 2. Periodo di cinque membri, o Stanza di cinque versi.

PENTACOMARCO. *Pen-ta-co-màr-co.* Add. e sm. V. G. Filol. Governatore di cinque villaggi. [Lat. *pentacomarchus.* Da *pente* cinque, *come* villaggio, e *archos* capo.]

PENTACONDRA. *Pen-ta-cón-dra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle epacridee, della pentandria monoginia di Linneo, stabilita da Browne, e caratterizzate da cinque produzioni cartilaginose di cui è guarnita la base del loro ovario. Comprende due specie. [Lat. *pentachondra.* Da *pente*, cinque, e *chondros* cartilagine.]

PENTACONTARCA. *Pen-ta-con-tàr-ca.* Add. e sm. Filol. Lo stesso che Pentecontarca.

PENTACORDO. *Pen-ta-còr-do.* Sm. V. G. Mus. Sistema di cinque suoni; Lira antica di cinque corde. [Lat. *pentachordum.* Da *pente* cinque, e *chorde* corda.]

PENTACOSIARCA. *Pen-ta-co-si-àr-ca.* Add. e sm. Milit. Duce della pentacosiarchia nella falange. V. per l' etim. *pentacosiarchia.*

PENTACOSIARCHIA. *Pen-ta-co-si-ar-chì-a.* Sf. V. G. Milit. Corpo di soldati composto di due sintagmi, cioè di trentadue file, ossia di cinquecentododici uomini. [Lat. *pentacosiarchia.* Da *pentacosii* cinquecento, e *arche* comando.]

PENTACOSIOMEDINNI. *Pen-ta-co-sio-me-dìn-ni.* Add. e sm. pl. V. G. Così si dissero i Cittadini ateniesi della prima classe, la cui entrata annuale ascendeva a cinquecento medinni sì in cereali che in liquidi. [Lat. *pentacosiomedimni.* Da *pentacosii* cinquecento, e *medimnos* medinno, misure di 20 libbre di Francia.]

PENTACRINITI. *Pen-ta-cri-nì-ti.* Sm. pl. V. G. L. Zool. Genere di polipi echinodermi dell'ordine de' crinoidei, i quali presentano per carattere un animale provveduto d'una colonna formata di pezzi calcari numerosi, a cinque angoli articolati per mezzo di superficie striate, e queste strie simulanti un fiore a cinque petali. Esistono per lo più nello stato di fossili. — [Lat. *pentacrinitae.* Dal gr. *pente* cinque, e dal lat. *crinis* crine.] — 2. Genere di polipi stabilito da Oken con una specie di Pentacrinite ritrovato vivente nell'Oceano delle Antille.

PENTACROSTICO. *Pen-ta-crò-sti-co* Add. e sm. V. G. Filol. Serie di versi disposti in modo che, in cinque divisioni di ogni verso si trovino cinque acrostici formanti quel nome che si vuole, mediante l'ingegnosa combinazione di parole, ad ogni verso, che abbiano lettere acconce a formare il detto nome, le quali perciò dee leggersi perpendicolarmente, e le lettere scriversi majuscole. [Lat. *pentacrosticus.* Da *pente* cinque e *acrosticon* acrostico.]

PENTADATTILA. *Pen-ta-dàt-ti-la.* Add. f. Bot. Agg. di Foglia divisa in cinque fogliolinè digitate. V. *Pentadattili.*

PENTADATTILI. *Pen-ta-dàt-ti-li.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'animali mammiferi, distinti da cinque dita ai piedi d'avanti. [Lat. *pentadactyli.* Da *pente* cinque, e *dactylos* dito.]

PENTADATTILO. *Pen-ta-dàt-ti-lo.* Sm. Zool. Uccello distinto da tre dita davanti, e da due indietro ad amendue i piedi. — 2. Specie d'insetti del genere pteroforo, nell'ordine de' lepidotteri, le cui ale superiori si dividono in due e le inferiori in tre parti.—3. Specie di pesce del genere sciena, di cui ciascuna pinna toracica è divisa in cinque raggi. — 4. Specie di pesce del genere polinemo, distinto per cinque raggi liberi in ciascuna pinna pettorale.

PENTADATTILOSASTRO. *Pen-ta-dat-ti-lo-sà-stro.* Sm. V. G. Zool. Genere di zoòfiti dell'ordine degli echinodermi, stabilito da Link a scapito delle asterie, che comprende quelle che si distinguono per cinque raggi con figura d'un dito, e disposti in forma di stella. [Lat. *pentadactylosaster.* Da *pente* cinque, *dactylos* dito, e *aster* stella.]

PENTADECAEDRO. *Pen-ta-de-cà-e-dro.* Sm. V. G. Geom. Corpo solido o cristallizzato a quindici facce. [Lat. *pentadecahedrum.* Da *pente* cinque, *deca* dieci, e *hedra* base.]

PENTADECAGONO. *Pen-ta-de-cà-go-no.* Sm. V. G. Geom. Figura di quindici angoli. [Lat. *pentadecagonus.* Da *pente* cinque, *deca* dieci, e *gonia* angolo.]

PENTADORO. *Pen-ta-dò-ro.* Sm. V. G. Ar. Mes. Mattone cotto, della lunghezza di cinque palmi. [Lat. *pentadoros.* Da *pente* cinque, e *doron* palmo.]

PENTAEDRO. *Pen-tà-e-dro.* Sm. V. G. Geom. Prisma, che ha per base due triangoli equilateri; Corpo cristallizzato a cinque facce. [Lat. *pentahedrum.* Da *pente* cinque, e *hedra* base.]

PENTAEDROSTILI. *Pen-ta-e-drò-sti-li.* Sm. pl. Min. Cristalli composti d'una base a cinque lati, terminati in piramide di altrettanti angoli. [Lat. *pentahedrostyli.* Da *pente* cinque, *hedra* base, e *stylos* colonna.]

PENTAFARMACO. *Pen-ta-fàr-ma-co.* Sm. V. G. Med. Rimedio di non dispiacevole gusto, ritrovato da Elio Vero, come asserisce Sparziano nella di lui vita, consistente in cinque sorta di carni: cioè pancetta, zampa o prosciutto di majale arrosto, fagiano, pavone e cignale. [Lat. *pentapharmacum.* Da *pente* cinque, e *pharmacon* rimedio.]

PENTAFILLO. *Pen-ta-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Nome specifico delle piante; qualche volta usato per quelle provvedute di foglie composte, formate dall'unione di cinque foglioline semplici, intere o dentate. [Dal gr. *pente* cinque, e *phyllon* foglia.] — 2. Nome antico d'un genere di piante osservabili per le loro foglie digitate composte di cinque foglioline, da Tournefort chiamato *quinquefolium.* Questo genere viene riportato al *potentilla* di Linneo. Detto anche Cinquefoglio. [Lat. *pentaphyllon*, *quinquefolium.*] — 3. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Persoon, aventi per tipo il *trifolium lapinaster* di Linneo, e così denominate dalle loro foglie composte di cinque foglioline: a cagione di questo carattere diversifica da' veri trifogli. — 4. In forza di add. m. Così si denomina il calice quando è composto di cinque foglioline.

PENTAFILLOIDE. *Pen-ta-fil-lò-i-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, stabilito da Bauhin e Morison, ed adottato da Tournefort, indi da Linneo riunito alle potentille, e ch'era formato delle specie di quest'ultimo genere, le quali presentano foglie composte da cinque foglioline disposte in digitazione. [Lat. *pentaphylloides.* Da *pente* cinque, *phyllon* foglia, e *idos* somiglianza.]

PENTAFONIA. *Pen-ta-fo-nì-a.* Sf. V. G. Mus. Così si chiama una consonanza di cinque suoni, che racchiudono tre tuoni ed un semituono. [Da *pente* cinque, e *phone* voce.]

PENTAGAMIA. *Pen-ta-ga-mì-a.* Sf. V. G. Leg. Stato del pentagamo, o di chi ha cinque volte contratto matrimonio. [Lat. *pentagamia.* Da *pente* cinque, e *gamos* nozze.]

PENTAGAMO. *Pen-tà-ga-mo.* Add. e sm. V. G. Leg. Chi ha cinque volte contratto matrimonio.

PENTAGINI. *Pen-ta-gì-ni.* Add. e sm. pl. V. G. Bot. Fiori a cinque pistilli o stili. [Lat. *pentagyni.* Da *pente* cinque, e *gyne* pistillo.]

PENTAGINIA. *Pen-ta-gì-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Ordine di piante nel Linneano sistema, caratterizzate da fiori a cinque pistilli o stili. [Lat. *pentaginia.*]

PENTAGINO. *Pen-tà-gi-no.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di pianta, ciascun fiore della quale rinchiude cinque pistilli. [Lat. *pentagynus.*]

PENTAGLOSSO. *Pen-ta-glòs-so.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante da Forskal stabilito nella diandria monoginia con una specie del genere *lythrum*, così denominate dalla forma delle loro foglie a foggia di lingua. [Lat. *pentaglossum.* Da *pente* cinque, e *glossa* lingua.]

PENTAGLOTTIDE. *Pen-ta-glòt-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere *astragalus*, distinte da un peduncolo che porta cinque baccelli, ciascuno dei quali venne paragonato all'epiglotta, o glottide, cartilagine situata alla base della lingua. [Lat. *pentaglottis.* Da *pente* cinque, e *glotta* lingua.]

PENTAGLOTTO. *Pen-ta-glòt-to.* Add. e sm. V. G. Filol. Lessico di cinque lingue; ed aggiunto da S. Girolamo dato al dottissimo S. Epifanio vescovo di Salamina in Cipro, allusivo alla di lui cognizione profonda nelle lingue greca, ebraica, latina, siriaca, ed egizia o coptica. [Lat. *pentaglottus.*]

PENTAGONASTRO. *Pen-ta-go-nà-stro.* Sm. V. G. Zool. Genere di zoofiti dell'ordine degli echinodermi, stabilito da Link a scapito del genere *asterias*, in cui sono compresi quelli che presentano cinque angoli ben distinti. [Lat. *pentagonaster.* Da *pente* cinque, *gonia* angolo, e *aster* stella.]

PENTAGONIO. *Pen-ta-gò-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle campanulacee, e della pentandria monoginia di Linneo, così denominate dalla forma del loro frutto, ch'è una casella prismatica a cinque angoli. [Lat. *pentagonium.* Da *pente* cinque, e *gonia* angolo.]

PENTAGONO. *Pen-tà-go-no.* Add. e sm. Geom. Figura di cinque lati. [Lat. *pentagonum.*] V. Per l'etim. *Pentagonio.* — 2. Bot. Seme o Parte qualunque a cinque angoli.

PENTAGONODODECAEDRO. *Pen-ta-go-no-do-de-cà-e-dro.* Sm. comp. V. G. Mat. Solido a dodici facce, ciascuna delle quali presenta cinque angoli. Questa configurazione rinviensi talvolta nelle cristallizzazioni. [Lat. *pentagonododecahedrum.* Da *pentagonos* pentagono, *dodeca* dodici, e *hedra* base.]

PENTAGONOTECA. *Pen-ta-go-no-tè-ca.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle nittaginee, e della poligamia dioecia di Linneo: così denominate dal loro calice a foggia di teca a cinque angoli che involge il frutto. [Lat. *pentagonotheca.* Da *pente* cinque, *gonia* angolo, e *theca* teca, casella.]

PENTAGRAMMO. *Pen-ta-gràm-mo.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesce, distinto da cinque linee longitudinali alternativamente bianche e brune. [Lat. *pentagrammus.* Da *pente* cinque, e *gramma* lettere, scritto, pittura.]

PENTALEPA. *Pen-tà-le-pa.* Zool. Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Pentalepo.

PENTALEPO. *Pen-tà-le-po.* Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi stabilito da Blainville, che corrisponde alle *anatifas* di Lamarck, e così denominati dalle cinque squame, od incomplete divisioni, che presenta la loro conchiglia. [Lat. *pentalepos.* Da *pente* cinque, e *lepis* squama.]

PENTALITA. *Pen-tà-li-ta.* Sf. V. G. Filol. Giuoco puerile, usato da' Greci, tenendo ciascuno de' giuocatori cinque sassolini od aliossi. Questo giuoco si disse più comunemente Astragalismo. [Lat. *pentalitha.* Da *pente* cinque, e *lithos* pietra.]

PENTALOBA. *Pen-tà-lo-ba.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, da Loureiro stabilito nella pentandria monoginia e nella famiglia delle rubiacee, il cui frutto è una bacca pomiforme a cinque lobi uniloculari, e cinque semi in forme di mandorle. [Lat. *pentaloba.* Da *pente* cinque, e *lobos* lobo.] — 2. È così detta anche la Foglia col margine cinque volte lobato.

PENTALORI. *Pen-ta-lò-ri.* Sf. V. G. L. Filol. Sorta di veste militare per la prima volta data dall'Imperatore M. Aurelio ai soldati, sulla quale vedevansi intessute cinque stringhe, siccome sulle vesti clavate erano intessuti chiodi. [Lat. *pentaloris.* Dal gr. *pente* cinque, e dal lat. *lorum* stringa.]

PENTAMERA. *Pen-tà-me-ra.* Sf. V. G. Zool. Prima sezione dell'ordine de' coleotteri, stabilita da Dumeril, la quale comprende gl'insetti di questi ordini, distinti da cinque articoli ai loro tarsi. [Lat. *pentamera.* Da *pente* cinque, e *meros* parte.]

PENTAMERIDE. *Pen-ta-mè-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria monoginia di Linneo. Sono così denominate dalla loro gluma inferiore sormontata da quattro fili setacei ineguali, e da una resta articolata; sicchè l'appendice di questa gluma vien costituita da cinque parti ben distinte. [Lat. *pentameris.* Da *pente* cinque, e *meros* divisione.]

PENTAMERO. *Pen-tà-me-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di conchiglie fossili analoghe alle terebratule, stabilito da So-

morbe, le quali presero questo nome generico dall'essere divisibili in cinque parti longitudinali. [Lat. *pentamerus*. Da *pente* cinque, e *meros* parte.]

PENTAMERONE. *Pen-ta-me-rò-ne*. Sm. V. G. Farm. Unguento nella cui composizione entrano storace, mastice, opobalsamo, e unguento di nardo. V. per l'etim. *Pentamero*.

PENTAMETRO. *Pen-tà-me-tro*. Add. e sm. V. G. Filol. Verso di cinque piedi, che segue l'esametro. [Lat. *pentametrum*. Da *pente* cinque, e *metron* misura.]

PENTAMIRO. *Pen-tà-mi-ro*. Sm. V. G. Farm. Lo stesso che Pentamerone. [Lat. *pentamyron*. Da *pente* cinque, e *myron* unguento.]

PENTANDRIA. *Pen-tàn-dri-a*. Add. e sf. V. G. Bot. Quinta classe del sistema botanico di Linneo, che contiene le piante i cui fiori sono distinti da cinque stami: classe fra tutte la più numerosa, comprendendo i seguenti ordini desunti dal numero dei pistilli di cui sono provvedute le piante così denominate, Monoginie, Diginie, Triginie, Tetraginie, Pentaginie, Esaginie e Poliginie, fornite cioè ne' loro fiori di uno, due, tre, ec. pistilli. [Lat. *pentandria*. Da *pente* cinque, e *aner*, *andros* maschio, e per estensione stame.]

PENTANDRICO. *Pen-tàn-dri-co*. Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di pianta, ciascun fiore della quale rinchiude cinque stami. [Lat. *pentandrus*. Da *pente* cinque, e *aner*, *andros* maschio.]

PENTANDRO. *Pen-tàn-dro*. Add. e sm. V. G. Bot. Dicesi così il fiore provveduto di cinque stami, che qualche volta diventa nome specifico, come nel genere *cerastium*, in cui tutte le specie sono provvedute di dieci stami, ad eccezione di una, che ne porta cinque, quindi detta *cerastium pentandrum* Lin. [Lat. *pentandrum*. Da *pente* cinque, e *aner*, *andros* stame.]

PENTANEMA. *Pen-tà-ne-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Cassini, desumendo tal nome dal loro pennacchietto formato di cinque fili. Contiene sinora soltanto la specie detta *pentanema divaricata*. [Lat. *pentanema*. Da *pente* cinque, e *nema* filo.]

PENTANOMA. *Pen-tà-no-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rutacee, e della pentandria pentaginia di Linneo, stabilito da Sessè nella Flora Messicana, e così denominato dalla regolare disposizione quinaria delle parti costituenti il loro fiore. [Lat. *pentanoma*. Da *pente* cinque, e *nomos* regola.]

PENTANGOLO. *Pen-tàn-go-lo*. Sm. Geom. V. A. V. e di' *Pentagono*.

PENTAPARTE. *Pen-ta-pàr-te*. Sf. V. A. Ar. Mes. V. e di' *Pentapasto*.

PENTAPASTO. *Pen-ta-pà-sto*. Sm. Ar. Mes. Macchina usata dagli antichi per sollevare grandi pesi. Componevasi di tre grosse travi, le quali riunendosi alla cima, formavano una piramide, e frammezzo a questo si disponevano cinque carrucole, tre al di sopra e due di sotto; d'onde il nome di Pentapasto. [Dal gr. *pente* cinque, e *pastos* sparso.]

PENTAPETALA. *Pen-ta-pè-ta-la*. Add. f. V. G. Bot. Aggiunto di corolla fornita di cinque petali. [Lat. *pentapetala*. Da *pente* cinque, e *petalon* petalo.]

PENTAPETE. *Pen-tà-pe-te*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle bisneriacee, e della monodelfia dodecandria di Linneo, stabilito dallo stesso, che presenta per carattere un calice a cinque divisioni profonde, rivestito d'un involucro trifillo, e d'una corolla a campanella divisa in cinque petali. [Lat. *pentapetes*. Da *pente* cinque, e *petalon* petalo.]

PENTAPLOA. *Pen-tà-plo-a*. Sm. V. G. Arche. Vaso pieno di mele, farina, cacio, vino e poco olio, che davasi in Atene in premio a quello fra' giovani che in una festa, correndo con un ramo di vite carico d'uva, e partendo dal tempio di Bacco, giugnesse il primo a quello di Minerva Scirrade. [Lat. *pentaploa*. Da *pente* cinque, e *pleos* pieno.]

PENTAPOGONE. *Pen-ta-pò-go-ne*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Browne, e distinte da una gluma interna colla sommità provveduta di cinque barbe. [Lat. *pentapogon*. Da *pente* cinque, e *pogon* barba.]

PENTAPORO. *Pen-tà-po-ro*. Sm. V. G. Zool. Specie di verme dell'ordine degli echinodermi pedicellati, del genere echino, caratterizzato da cinque buchi e fiori. [Lat. *pentaporus*. Da *pente* cinque, e *poros* meato.]

PENTAPROSTATA. *Pen-ta-prò-sta-ta*. Add. e sm. V. G. Arche. Nome de' cinque primarii uffiziali della imperial corte di Costantinopoli. [Lat. *pentaprostata*. Da *pente* cinque, *pro* avanti, e *staleon* verb. di *histemi* io sto.]

PENTAPROTIADE. *Pen-ta-pro-tì-a-de*. Add. e sm. V. G. Arche. Lo stesso che Pentaprozio.

PENTAPROTIDE. *Pen-ta-prò-ti-de*. Add. e sm. V. G. Arche. Lo stesso che Pentaprostata.

PENTAPROZIO. *Pen-ta-prò-zi-o*. Add. e sm. V. G. Arche. Nome de' cinque membri principali d'una Curia; ed anche de' Signori e Principi della città di Costantinopoli. [Lat. *pentaprotia*. Da *pente* cinque, e *protos* primo.]

PENTAPTERO. *Pen-tà-pte-ro*. Add. m. V. G. Bot. Aggiunto d'una parte della pianta che porta cinque ale, o cinque coste sporgenti e taglienti. [Lat. *pentapterus*. Da *pente* cinque, e *pteron* ala.]

PENTARCA. *Pen-tàr-ca*. Add. e sm. V. G. Milit. Il capo di una mezza fila, quando questa era di cinque uomini nelle antiche ordinanze greche. [Dal gr. *pente* cinque, ed *archos* capo.]

PENTARCHIA. *Pen-tar-chì-a*. Sf. V. G. Filol. Nome da Vittorio Alfieri applicato al Governo dei cinque membri del Direttorio Francese nel 1796. [Lat. *pentarchia*. Da *pente* cinque, e *archos* capo.]

PENTARCO. *Pen-tàr-co*. Sm. V. G. Filol. Uno dei cinque membri del Direttorio Francese nel 1796.

PENTARRAFIDE. *Pen-tar-rà-fi-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della poligamia monoecia di Linneo, stabilito da Kunt, le quali desunsero tal nome dai cinque denti lesiniformi de' quali è provveduto l'interno de' loro fiori ermafroditi. [Lat. *pentarraphis*. Da *pente* cinque, e *rhaphis* lesina.]

PENTASEMO. *Pen-ta-sè-mo*. Add. e sm. V. G. Filol. Piede composto di cinque sillabe, una lunga, due brevi e due lunghe. [Lat. *pentasemus*. Da *pente* cinque, e *sema* segno.]

PENTASILLABO. *Pen-ta-sìl-la-bo*. Add. e sm. V. G. Filol. Verso di cinque sillabe. [Dal gr. *pente* cinque, e *syllabe* sillaba.]

PENTASPASTO. *Pen-ta-spà-sto*. Sm. V. G. Mecc. Lo stesso che Pentapasto. [Lat. *pentaspastus*. Da *pente* cinque, e *spasteon* verb. di *spao* io tiro.]

PENTASPERMO. *Pen-ta-spèr-mo*. Add. m. V. G. Bot. Aggiunto de' baccelli o frutti che contengono cinque semi. [Lat. *pentaspermus*. Da *pente* cinque, e *sperma* seme.]

PENTASTACHIO. *Pen-ta-stà-chio*. Add. m. V. G. Bot. Aggiunto del gambo che ha cinque spighe. [Lat. *pentastachyus*. Da *pente* cinque, e *stachys* spiga.]

PENTASTEMONE. *Pen-ta-stè-mo-ne*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle scrofolarie, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Willdenow a scapito delle chelone di Linneo, distinte da cinque stami. [Lat. *pentastemon*. Da *pente* cinque, e *stemon* stame.]

PENTASTEMONI. *Pen-ta-stè-mo-ni*. Add. m. pl. V. G. Bot. Aggiunto de' fiori forniti di cinque stami. [Lat. *pentastemoni*.]

PENTASTERO. *Pen-tà-ste-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi conchiliferi pietrificati, proposto da Blainville, forse perchè si divide facilmente la loro conchiglia in cinque raggi longitudinali simili a quelli d'una stella. Corrisponde al Pentamero di Sowerby. [Lat. *pentaster*. Da *pente* cinque, e *aster* stella.]

PENTASTICO. *Pen-tà-sti-co*. Add. e sm. V. G. Filol. Componimento, Epigramma o Madrigale di cinque versi. [Lat. *pentastichum*. Da *pente* cinque, e *stichos* verso.] — 2. Archi. Lavoro di architettura a cinque file di colonne.

PENTASTILO. *Pen-tà-sti-lo*. Add. e sm. V. G. Archi. Edificio sostenuto da cinque ordini di colonne; o Portico, qual fu quello cominciato dall'Imperador Galieno, che dalla Porta Flaminia dovea giungere sino al Ponte Milvio, ora detti Porta del Popolo e Ponte Molle. [Lat. *pentastylus*. Da *pente* cinque, e *stylos* colonna.]

PENTASTOMA. *Pen-tà-sto-ma*. Sm. V. G. Zool. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine de' trematodi, stabilito da Rudolfi. Hanno il corpo lunghetto, rotondato, e depresso. Bocca tra' pori disposti due per parte a luna, e per la qual bocca esce un uncinetto. [Lat. *pentastoma*. Da *pente* cinque, e *stoma* bocca.]

PENTATEUCO. *Pen-ta-tè-u-co*. Sm. V. G. St. Eccl. Quella parte della sacra Bibbia, che comprende i cinque libri mosaici, cioè la Genesi, l'Esodo, il Levitico, i Numeri ed il Deuteronomio. Gli Ebrei li chiamano tutti uniti La legge, perchè la legge da Dio data al popolo giudeo per mezzo di Mosè forma la parte più essenziale di questi libri. [Lat. *pentateuchus*. Da *pente* cinque, e *teuchos* libro.] — 2. Leg. Si dicono così anche i cinque libri delle Decretali di Gregorio IX. — 3. Chir. Divisione delle malattie chirurgiche in cinque classi: cioè in piaghe, ulcere, tumori, lussazioni e fratture.

PENTATLO. *Pen-tà-tlo.* Sm. V. G. Arche. Esercizio de' Latini chiamato *quinquertium*, che comprendeva la Lotta, il Pugilato, il Disco, il Salto, e la Corsa, nel quale gli atleti doveano, per conseguire il premio, trionfare nei primi tre. [Lat. *pentathlum*. Da *pente*, cinque, e *athlos* combattimento.]

PENTATLO. Add. m. V. G. Arche. Così presso i Greci si diceva colui che riportava l'onore de'cinque giuochi della palestra. — 2. Aggiunto de' Ginnasiarchi o Rettori de'Ginnasii, perchè dotti in cinque discipline, cioè nella fisica, nell'etica, nella matematica, nella logica e nella pratica delle arti. — 3. Aggiunto applicato ai cinque filosofi Socrate, Platone, Sofocle, Demetrio ed Eudosso, i quali per l'acquisto della sapienza viaggiarono in remoti paesi, e sostennero lunghi disagi.

PENTATOMA. *Pen-tà-to-ma.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, della famiglia de' geocorisi, e della tribù de' longilabri, stabilito da Olivier a scapito del genere *cimex* di Linneo, e così denominati dai cinque articoli o divisioni delle loro antenne. [Lat. *pentatoma*. Da *pente* cinque, e *tome* taglio.]

PENTATONO. *Pen-tà-to-no.* Sm. V. G. Mus. Intervallo di cinque Tuoni interi, o sia la sesta maggiore. [Lat. *pentatonus*. Da *pente* cinque, e *tonos* tono.]

PENTATROPIDE. *Pen-ta-trò-pi-de.* Sf. V. G. Bot. Sotto il nome di *pentatropis cynancoides* Browne indica una pianta, come tipo d'un nuovo genere, del quale però non assegna i caratteri, lasciandoli congetturare dalla sua denominazione. [Lat. *pentatropis*. Da *pente* cinque, e *tropis* carena.]

PENTATTERIDE. *Pen-tat-tè-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle onagrarie, stabilito da Dillenio sotto il nome di *pentapterophyllum*, e da Haller così abbreviato, il quale ha per tipo il *myriophyllum spicatum* di Linneo: piante che presentano le foglie simili a quelle delle felci, e cinque volte profondamente divise. [Lat. *pentapteris*. Da *pente* cinque, e *pteris* felce.]

PENTATTERIGIO. *Pen-tat-te-rì-gi-o.* Add. m. V. G. Zool. Aggiunto di pesce fornito di cinque pinne dorsali. [Lat. *pentapterygium*. Da *pente* cinque, e *pterygion* aletta.]

PENTATTERO. *Pen-tàt-te-ro.* Add. m. V. G. Zool. Lo stesso che Pantaptero. [Lat. *pentapterus*.]

PENTATTEROFILLO. *Pen-tat-te-ro-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Nome imposto da Dillenio al genere *myriophyllum* di Linneo; perchè alcune delle sue specie presentano la foglia composta col picciuolo alato, e diviso in cinque fogliolinè. [Lat. *pentapterophyllum*. Da *pente* cinque, *pteron* ala, e *phyllon* foglia.

PENTAUREA. *Pen-ta-u-rè-a.* Sf. V. G. Arche. Secondo Boezio de Boot veniva sotto questo nome indicata una pietra scoperta da Apollonio Tianeo, la quale possedeva le proprietà della calamita, ossia le qualità magnetiche. [Lat. *pentaurea*. Da *pente* cinque, e *ura* coda.]

PENTAURO. *Pen-tà-u-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di vermi echinodermi stabilito da Link a scapito delle asterie, i quali presentano cinque divisioni in forma di code. [Lat. *pentaurus*. V. per l'etim. *pentaurea*.]

PENTEA. *Pen-tè-a.* Add. e sf. V. G. Med. Febbre quintana, o che ricorre ogni quinto giorno. [Lat. *pemptaea*. Da *pempe* colico per *pente* cinque.]

PENTECOMARCO. *Pen-te-co-màr-co.* Add. e sm. V. G. Filol. Lo stesso che Pentacomarco.

PENTECONTACORDO. *Pen-te-con-ta-còr-do.* Sm. V. G. Mus. Istrumento fuor d'uso a guisa di cembalo, inventato dal napolitano Fabio Colonna al principio del secolo XVI. Le voci vi erano divise in quattro parti, e ciascuna avea il suo proprio tasto e la sua propria corda, per poter esprimere i naturali rapporti de' suoni in tutte le scale. Così fu dall'inventore denominato perchè composto di cinquanta corde ineguali. Fu chiamato anche Lincea. [Lat. *pentecontachordum*. Da *penteconta* cinquanta, e *chorde* corda.]

PENTECONTALITRO. *Pen-te-con-ta-lì-tro.* Sm. V. G. Arche. Moneta, o Medaglia, del peso di cinquanta libbre, formata dalla corona d'oro, valutata cento talenti d'oro, offerta in dono dai Cartaginesi a Damarete, moglie di Gelone re di Siracusa, per aver fatto loro accordar pace dal marito dopo la battaglia d'Imera. [Lat. *pentecontalitron*. Da *penteconta* cinquanta, e *litra* libbra.]

PENTECONTARCA. *Pen-te-con-tàr-ca.* Add. e sm. V. G. Arche. Capitano di nave con cinquanta remigatori, da lui stesso allestita e pagati, sotto gli ordini del Trierarca. [Lat. *pentecontarcha*. Da *penteconta* cinquanta, e *archos* capo.] — 2. Milit. Il capo della Pentecontarchia.

PENTECONTARCHIA. *Pen-te-con-tar-chì-a.* Sf. V. G. Milit. Corpo di veliti formato di due sistasi, cioè di sessantaquattro uomini, il cui capo dicevasi Pentecontarca. [Lat. *pentecontarchia*. Da *penteconta* cinquanta, e *arche* comando.]

PENTECONTORO. *Pen-te-còn-to-ro.* Sm. V. G. Arche. Nave lunga con un solo ordine di remi, equipaggiata da cinquanta remigatori, venticinque per ogni lato. [Lat. *pentecontorus*. Da *penteconta* cinquanta, e *eretes* remigante.]

PENTECOSTA. *Pen-te-cò-sta.* Sf. V. A. Eccl. V. e di' *Pentecoste*.

PENTECOSTALI. *Pen-te-co-stà-li.* Sm. pl. V. G. Eccl. Offerte, danari, e tasse solite a darsi un tempo in Inghilterra nella festa delle Pentecoste dai parrocchiani ai loro parrochi, o dalle chiese inferiori alle superiori. [Lat. *pentecostali*. Da *pentecoste* pentecoste.]

PENTECOSTARIO. *Pen-te-co-stà-ri-o.* Sm. V. G. Eccl. Libro nella liturgia greca, che contiene l'ufficio da recitarsi cominciando dal giorno di Pasqua sino all'ottava della Pentecoste. [Lat. *pentecostarium*. Da *pentecoste* pentecoste.]

PENTECOSTE. *Pen-te-cò-ste.* Sf. Eccl. Solennità nella sinagoga, in commemorazione della legge data da Dio a Mosè sul Sinai, cinquanta giorni dopo la Pasqua degli azzimi, ossia dopo la partenza dall'Egitto; e nella Chiesa, in memoria della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, cinquanta giorni dopo la resurrezione di nostro Signor Gesù Cristo. E però detta altrimenti Quinquagesima o vero La Festa dello Spirito Santo. [Lat. *Pentecoste*. Dal gr. *pentecostos* cinquantesimo.]

PENTECOSTERO. *Pen-te-cò-ste-ro.* Add. e sm. V. G. Milit. Il capitano della pentecostìa.

PENTECOSTIA. *Pen-te-co-stì-a.* Sf. V. G. Milit. Una compagnia di cinquanta soldati a piedi e di grave armatura, nella falange spartana. Due Pentecostie facevano un Loco. [Lat. *pentecostys*. V. per l'etim. *Pentecoste*.]

PENTECOSTO. *Pen-te-cò-sto.* Sm. Eccl. Con questo nome, senz'altro aggiunto, intendesi il salmo Miserere, perchè è il quinquagesimo. [Detto in gr. *pentecostos*.]

PENTECOSTOLOGI. *Pen-te-co-stò-lo-gi.* Add. e sm. pl. V. G. Arche. Esattori della quinquagesima parte del valore delle merci straniere che entravano nel porto del Pireo: dazio che annualmente dava al pubblico erario di Atene trenta talenti. [Lat. *pentecostologi*. Da *pentecoste*, e *lego* io raccolgo.]

PENTELICO. *Pen-tè-li-co.* Add. m. V. G. Arche. Specie di marmo greco statuario: con esso si formarono le tegole e le colonne del famoso tempio di Giove Olimpico, le quali cose levate abbellirono poi in Roma il tempio di Giove Capitolino. [Lat. *pentelicum*. Da *Pentelicon* Pentelico, monte dell'Attica.]

PENTALORE. *Pen-ta-lò-re.* Add. f. pl. V. G. L. Arche. Aggiunto di vesti che avevano intessute cinque righe simili a due corregge. [Lat. *pentelores*. Dal gr. *pente* cinque, e dal lat. *lorum* stringa, correggia.]

PENTEMIMERIDE. *Pen-te-mi-mè-ri-de.* Sf. V. G. Filol. Cesura dopo i due primi piedi. [Lat. *penthemimeris*. Da *pente* cinque, *hemisys* in composizione *hemi* mezzo, e *meris* particella.]

PENTERE. *Pèn-te-re.* N. ass. e pass. anom. e difettivo, di cui, oltre all'infinito, trovansi presso i Trecentisti usate le voci Penteo, Penteremo, Penterà, Pentesse, Pentessi, Pentetevi e il part. pass. Pentuto. V. A. V. e di' *Pentire*. — 2. Ed in forza di sm. per Pentimento.

PENTERIDE. *Pen-tè-ri-de.* Sf. V. G. Arche. Nave di cinque ordini di remi, dai Latini detta *quinqueremis*. [Lat. *penteris*. Da *pente* cinque, e *eretes* remigante.]

PENTERMOSSIDO. *Pen-ter-mòs-si-do.* Sm. V. G. Chim. Quinto grado di termossidazione. [Lat. *penthermoxydum*. Dal gr. *pente* cinque, e dall'ital. *termossido*.]

PENTESI. *Pen-tè-si.* Sf. V. G. Eccl. V. *Purificazione*.

PENTESIRINGO. *Pen-te-si-rìn-go.* Sm. V. G. Arche. Antico strumento di supplizio con cinque buchi ai quali si affiggevano i piedi, le mani ed il capo dei condannati, affinchè rimanessero immobili, esposti all'intemperie della stagione ed alle punture degl' insetti. [Lat. *pentesyringum*. Da *pente* cinque, e *syrinx* tubo, buco.]

PENTESTEMONE.* *Pen-te-stè-mo-ne.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Pentastemone. [Lat. *pentestemon*. Da *pente* cinque, e *stemon* stame.]

PENTETERIDE. *Pen-te-tè-ri-de.* Sf. Arche. Lustro o Spazio di cinque anni. [Dal gr. *pente* cinque.]

PENTICONTARCHIA. *Pen-ti-con-tar-chì-a.* Sf. V. G. Milit. Lo stesso che Pentecontarchia.

PENTICOSTA. *Pen-ti-cò-sta.* Sm. V. A. Eccl. V. e di' *Pentecoste.*

PENTIGIONE. *Pen-ti-giò-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Pentimento.*

PENTIMENTO. *Pen-ti-mén-to.* Sm. Il Pentirsi, e la Pena che si sente dell'aver fatto o non fatto checchessia. Dicesi anche Rimordimento, Dolore ec. [Lat. *poenitentia, poenitudo.*]—2. Belle Arti. Così chiamasi qualche cangiamento fatto dal pittore in un quadro del tutto colorito. Il primo colore scappa col tempo sul nuovo e fa conoscere il pentimento. Questi pentimenti sono buoni segni per distinguere le copie dagli originali.

PENTIMIA. *Pen-ti-mì-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli omotteri, e della tribù delle cicadelle, stabilito da Germar, i quali sembrano avere desunto tal nome dal lugubre stridore che mandano. [Lat. *penthimia.* Da *penthos* lutto.]

PENTIRE. *Pen-tì-re.* N. pass. Mutarsi d'opinione e di volontà, Mutar animo, consiglio, volere; Rimuover da sè il proponimento di voler fare; Disvolere le cose amate ec. Dicesi anche Ripentire.—2. Mutarsi d'opinione con rammarico, dolore e passion d'animo, Rientrar dentro a sè, Riconoscersi, Ravvedersi, Dolersi, Rammaricarsi d'avere offeso ec.; Rilevarsi, Convertirsi dal male, Compungersi, Emendarsi, Venire in penitenza, o a penitenza, Dolersi de' falli della vita passata ec. Si trova usato anche colle particelle, Mi, Ti, Si ec. sottintese. Dicesi pentirsi davvero, di cuore, efficacemente, dolorosamente, per tempo, tosto, tardi ec. [Lat. *poenitere.*] —3. Dicesi Pentirsi a cald'occhi, e vale Pentirsi caldamente, a cielo ec.—4. Usato anche in forza di sm. per Pentimento.

PENTISULCO. *Pen-ti-sùl-co.* Add. m. V. G. L. Zool. Aggiunto de' quadrupedi distinti da piedi divisi in cinque diti. [Lat. *pentisulcus.* Dal gr. *pente* cinque, e dal lat. *sulcus* solco o checchessia scavato in lungo.]

PENTITO. *Pen-tì-to.* Add. m. da Pentire. [Lat. *poenitentia ductus.*]—2. E fig.

PENTODATTILO. *Pen-to-dàt-ti-lo.* Sm. V. G. Arche. Quasi lo stesso che Sottoguanto, Fodera, che anticamente usavano i combattitori, impugnando i cesti. [In gr. *pentadactylos* non val altro che avente cinque dita; da *pente* cinque, e *dactylos* dito.]

PENTOLA. *Pén-to-la.* Sf. Vaso per lo più di terra cotta, nel quale, posto al fuoco, si cuocono le vivande. [Lat. *olla, aulla.* Dal celt. *pot* che vale il medesimo, e da *el* terminazione diminutiva. Altri da *pendula*, perchè pende fra gli altri arnesi di cucina. I Gallesi chiamano ora *poit* la pentola, e *poitean* la pentoletta. —2. Occhi della pentola, si dicono per similitudine, le Scandelle galleggianti nel brodo grasso della pentola; onde per metafora Cavare o simile gli occhi della pentola, vale Togliere il buono d'una cosa per sè, e lasciare il cattivo ad altrui.—3. Bollire in pentola: si dice fig. del Macchinarsi o Trattarsi checchè si sia occultamente. — 4. Infilare le pentole, fig., vale Fallire, ma oggi è modo inusitato. — 5. Portare a pentole, vale Portare uno con farlosi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti al petto. — 6. Schiumare la pentola, vale Tiarne le schiuma; e per metaf. ha quasi lo stesso sign. del §. 2.—7. Proverb. Alla pentola che bolle le mosche non s'appressano, vale Malamente si agisce contro chi stia provveduto. — 8. Milit. Pentola di fuoco o Pentola assolutamente dicesi Una pentola ordinaria di terra, la quale si carica di polvere e di granate cariche, colla loro spoletta, quindi si copre con cartapecora, o pelle di montone. La pentola si accende con una miccia che s'attacca alle anse, e si getta dal riparo sulle truppe assaltanti. Dicesi anche Pignatta. — 9. Fis. Pentola di Papin. Cilindro di ferro o di ottone, di forti e spesse pareti, il cui coperto vien assicurato da forte vite, di modo che i liquidi che vi si mettono entro possono esser assoggettati a calor rovente senza che bollino.

PENTOLACCIA. *Pen-to-làc-cia.* Sf. accr. e pegg. di Pentola.

PENTOLACCIO. *Pen-to-làc-cio.* Sm. pegg. di Pentolo. Lo stesso che Pentolaccia.

PENTOLAJO. *Pen-to-là-jo.* Add. e sm. Mes. Quegli che fa e vende le pentole. [Lat. *vascularius*, *fictiliarius.*] — 2. Asino del pentolajo o Far come l'asino del pentolajo, vale Fermarsi a cicalare con chiunque e' si truova.

PENTOLARO. *Pen-to-là-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Pentolajo.

PENTOLATA. *Pen-to-là-ta.* Sf. Colpo di pentola.

PENTOLETTA. *Pen-to-lét-ta.* Sf. dim. di Pentola. [Lat. *ollula.*]

PENTOLINA. *Pen-to-lì-na.* Sf. dim. di Pentola. Lo stesso che Pentoletta. —2. Portare a pentoline; lo stesso che Portare a pentole. V. *Pentola* § 5.

PENTOLINO. *Pen-to-lì-no.* Sm. dim. di Pentolo. Lo stesso che Pentoletta. [Lat. *ollula, auxilla.*] — 2. Onde Far pentolini o de' pentolini, fig., vale Vivere sottilmente, Venire in miseria. — 3. E Tornare al pentolino dicesi Quando alcuno, sendo stato alcun tempo in grandezza o in gozzoviglia, si ritorna alla primiera sobrietà. [Lat. *ad pristina praesepia.*] — 4. Far de' pentolini nell'uso dicesi del Rompere una pentola e farne pezzi. — 5. Giuocar pel pentolino, dicesi di Chi giuoca avidamente, e solo per vincere.

PENTOLO. *Pén-to-lo.* Sm. V. e di' *Pentola.*

PENTOLONA. *Pen-to-ló-na.* Sf. accr. di Pentola; altrimenti Pentolone.

PENTOLONE. *Pen-to-ló-ne.* Sm. accr. di Pentolo; altrimenti Pentolona. — 2. E detto a Uomo, vale Sciocco, Scimunito. [Lat. *homo iners*, *ineptus.*] — 3. Ed in modo basso dicesi anche d'Uomo grasso e che difficilmente si muove.

PENTONICE. *Pen-tò-ni-ce.* Sm. V. G. Zool. Nome, probabilmente immaginario, d'una specie di coccodrillo, desunto dall'essere fornito di cinque unghie. [Lat. *pentonyx.* Da *pente* cinque, e *onyx, onychos* unghia.]

PENTORO. *Pen-tò-ro.* Sm. V. G. L. Bot. Genere di piante della famiglia delle crassulacee, e della decandria pentaginia di Linneo, le quali hanno tratto tal nome dai cinque angoli della loro casella. Comprende la sola specie detta *penthorum sedoides* Lin. [Lat. *penthorum.* Dal gr. *pente* cinque, e dal lat. *thorus* letto.]

PENTOROBO. *Pen-tò-ro-bo.* Sm. V. G. Bot. Nome antico della Peonia, desunto dal numero e dalla figura de' frutti che porta una delle sue varietà. [Lat. *pentorobos.* Da *pente* cinque, e *orobos* orobo, sorta di legume.]

PENTOSSIDO. *Pen-tòs-si-do.* Sm. V. G. Chim. Quinto grado d'ossidazione. [Lat. *pentoxydum.* Da *pente* cinque, e *oxys* acuto, onde *oxos* aceto.]

PENTUTA. *Pen-tù-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Pentimento.*

PENTUTO. *Pen-tù-to.* Add. m. da Pentere. V. A. V. e di' *Pentito.*

PENULA. *Pè-nu-la.* Sf. V. L. Arche. Specie di veste usata dagli antichi Romani, specialmente in viaggio. [Lat. *paenula*, *penula.* Dal gr. *phainoles* ovvero *fenoles* che vale il medesimo, e che vien dal celt. gall. *falluinn* mantello. In pers. *pelas* vale un vecchio panno tessuto di peli di cavallo o di porco, ma ch'è tradotto a significare varie spezie di vesti o mantelli.] — 2. Specie di Pianeta.

PENULATO. *Pe-nu-là-to.* Add. m. V. L. Arche. Vestito di penula.

PENULTIMAMENTE. *Pen-ul-ti-ma-mén-te.* Avv. In penultimo luogo.

PENULTIMO. *Pen-ùl-ti-mo.* Add. e sm. comp. Innanzi all'ultimo. [Lat. *penultimus.* Dalla prep. lat. *pene* quasi, e ultimo.]

PENURIA. *Pe-nù-ri-a.* Sf. Carestia, Scarsità, Mancanza di qualche cosa, Scarsezza, Bisogno, Difetto, Necessità ec. [Lat. *penuria, inopia.* Dal gr. *peinao* o sia *pinao* io ho sete, io son privo; che vien da *pina* fame, sete. Altri da *penia* povertà.] — 2. Difficoltà.

PENURIARE. *Pe-nu-ri-à-re.* N. ass. Scarseggiare. Aver penuria.

PENURIOSO. *Pe-nu-ri-ó-so.* Add. m. Che penuria, Che scarseggia. [Lat. *inops.*] — 2. Penurioso, aggiunto di provincia o simile, vale Sterile di frumento; ed è opposto a Frumentoso.

PENZARE. *Pen-zà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' Pensare.

PENZIGLIANTE. *Pen-zi-gliàn-te.* Part. di Penzigliare. Che penziglia, Che penzola. Lo stesso che Penzolante. [Lat. *pendulus, pensilis.*]

PENZIGLIARE. *Pen-zi-glià-re.* N. ass. Lo stesso che Penzolare.

PENZOLANTE. *Pen-zo-làn-te.* Part. di Penzolare. Che penzola.

PENZOLARE. *Pen-zo-là-re.* N. ass. Star pendente o sospeso in aria per lo più per mezzo di cosa più sottile del corpo sospeso. [Lat. *pendere.* Da *pensum* part. di *pendo* io pendo.] — 2. E detto di capello che scomponga l'attillatura del capo. — 3. E n. pass.

PENZOLI. *Pèn-zo-li.* Sm. pl. Marin. Lo stesso che Brazzetti.

PENZOLO. *Pèn-zo-lo.* Sm. Il diciamo a più grappoli d'uva uniti insieme, e pendenti da qualche luogo; e si dice anche d'altre frutte; altrimenti Pendolo. [Lat. *pensilis uva.*] — 2. In modo basso. Far penzolo o un penzolo, vale Essere impiccato. [Lat. *literam longam facere.*]— 3. Dicesi Penzolo d'argento, oro o simile Quel giojello che usano le donne portare sospeso al collo e pendente sul petto; altrimenti Picchiapetto. — 4. Marin. Una manovra dormiente, che s'incappella alla testa di un albero, o all'estremità dei pennoni, e serve per attaccarvi dei paranchi, o a stropparvi de' bozzelli.

PENZOLO. Add. m. Pendente, Che sta sospeso. [Lat. pendulus. pensilis.]

PENZOLONE. *Pen-zo-lò-ne.* Sm. accr. di Penzolo. Penzolo grande. — 2. Posto avverb. vale quanto Penzoloni.

PENZOLONI. *Pen-zo-lò-ni.* Avv. A maniera delle cose che penzolano.

PEOFLOGOSI. *Pe-o-flò-go-si.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione del pene. [Lat. *peophlogosis.* Da *peos* pene, e *phlogosis* infiammazione.]

PEONE. *Pe-ó-ne.* Sm. V. G. Filol. Piede usato ne' peani; secondo Quintiliano, così denominato dal medico Peone che ne fu l'inventore. Altrimenti Peano.[In ebr. pe misura.]

PEONIA. *Pe-ò-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ranuncolacee, e della poliandria triginia, che hanno il calice caduco, la corolla di cinque petali, e cinque follicoli; comprende molte specie, tutte notabili per la bellezza de' loro fiori. [Lat. *paeonia.* Suol cavarsi da *Peone*, medico degli Dei, confuso con Apollo. Ma forse è tolto con poca variazione di lettere da *poe* erba, ed *onios* utile.]

PEOTA. *Pe-ò-ta.* Sf. Marin. Barca veneziana, di mediocre grandezza, con una coverta o ponte, che va a più remi ed a vela; scrivesi anche Peotta. [Dall'ingl. *boat* barca, battello.]

PEOTTA. *Pe-òt-ta.* Sf. Marin. Lo stesso che Peota.

PEPAJOLA. *Pe-pa-jò-la.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Pepajuola.

PEPAJUOLA. *Pe-pa-juò-la.* Sf. Ar. Mes. Arnese di legno per istiacciare il pepe. — 2. Vasetto di legno ove si serba il pepe; ovvero Quel tubo, per lo più di latta, con alcuni fori, d'ond'esce il pepe polverizzato.

PEPAROLA. *Pe-pa-rò-la.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Pepajuola.

PEPASMO. *Pe-pà-smo.* Sm. V. G. Med. Concozione od assimilazione delle materie crude o non naturali alle cotte, od alla nostra sostanza, secondo il sistema degli umoristi. [Lat. *pepasmus.* Da *pepeno* io cuoco.]

PEPASTICO. *Pe-pà-sti-co.* Add. m. Terap. Lo stesso che Peptico.

PEPATO. *Pe-pà-to.* Add. m. Agg. di una Sorta di pane con entrovi molte droghe. Ve n'ha di qualità e bontà diversa.

PEPE. *Pé-pe.* Sm. Bot. Genere di piante indigene dell' Indie, e della diandria triginia, che costituisce il tipo della famiglia dello stesso nome, o sia delle piperite, così denominate dalla loro virtù stomatica e riscaldante; sono caratterizzate dagli amenti quasi androgini colle squame adese, uno a quattro stimmi sfrangiati, ed una bacca monosperma. Così chiamasi ancora il loro frutto, il quale è un seme od una bacca in grappoli, prima verde, poi rossa. Esso viene in commercio dall' Indie orientali, ove si ricava dalla pianta *Piper nigrum* Lin., o dall'altro *Piper cubeba* Lin., e si adopera tanto ad uso medico, come per aromatizzare le vivande. Vi sono altri frutti volgarmente chiamati col nome Pepe, per qualche somiglianza che hanno col sapore e col volume di quello; come il Pepe di Giamaica, il Pepe di Spagna, il Pepe Turco, ec.; ma questi si ricavano da piante diverse. [Lat. *piper.* In pers. *pilpil*, ed anticamente *peperi*, in ar. *beber*, in islavo *papar* o *perper*, in celt. gall. *pebar* o *peubar*, in turco *piber*, in ted. *pfeffer*, in ingl. *pepper*, in gr. *peperi* ec.] — 2. *Acquatico.* Lo stesso che Persicaria. — 3. *A coda:* E il Piper cubeba. — 4. *Bianco:* Quello prodotto dal piper album, ed è lo stesso pepe nero mondato dell' esterna sua buccia, dopo la macerazione; per cui perde un poco della sua acredine e divien bianco e liscio. — 5. *Della Giamaica:* Lo stesso che Pepe garofanato. — 6. *Di Guinea, d'India* o *Indiano, Capsico.* Così chiamasi il Peperone. — 7. *Garofanato.* Mirto indiano con foglie alterne laurine, il cui frutto risecco serve di condimento a molti cibi col nome di Spezie, perchè partecipa dell'odore del garofano e del pepe. Nelle officine è detto Pepe della Giamaica, e dal Redi Pepe di Ciappa secondo. Chiamasi anche Pepe degl'Inglesi, Pepe selvatico, e Pepe tabago. [Lat. *myrtus pimenta.* Lin.] — 8. *Garofanato cipressino:* Pianta che ha i peduncoli trifidomultifidi, le foglie ovate a rovescio, e produce un frutto che ci viene in rotoli grossi un pollice, di colore nerastro e di sapore piccante simile al garofano; detto anche Cannella garofanata, e dal Redi Pepe di Ciappa. [Lat. *calyptranthes caryophilla.* Lin.] — 9. *Lungo:* Quello che proviene da un'altra specie dello stesso genere Piper. [Lat. *piper longum.*] — 10. *Nero:* Quello prodotto dal *Piper nigrum.* — 11. Dicesi Erba pepe una Pianta annua, che si trova in molti luoghi acquosi. Le sue foglie sono ovato-lanceolate; le guaine lisce, troncate. Tutta la pianta, e specialmente il seme, ha un sapore bruciante. È l'Idropepe del Mattiolo. [Lat. *poligonum hydropiper.*] — 12. Dicesi Falso pepe, Albero del pepe ed anche semplicemente Pepe una Pianta recataci nel secolo XVII dal Perù del paese chiamato Molle. I suoi rami sono lisci, pieghevoli e rivolti a terra, con foglie a guisa di lentischio, spiegate in ale, fievoli, appiccate di qua e di là a lunghi peduncoli, di odore e di sapore acuto come il pepe. — 13. Dare il pepe è una maniera di uccellare e sbeffare alcuno. — 14. Esser di pepe, in modo basso, vale Essere scaltro, lesto, malizioso. [Lat. *vafrum esse.*] — 15. Far pepe, vale Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita; il che, quando di verno è gran freddo, molti per lo ghiado non posson fare. Onde in proverbio si dice a un dappoco: Tu non faresti pepe di luglio. [Lat. *jalemo frigidior.*] — 16. Dicesi Come di pepe, posto avverb. e vale Per l'appunto. [Lat. *ad amussim.*] — 17. Di pepe, parlandosi di Uomo in modo basso vale Scaltro, Lesto, Malizioso. — 18. Una burla di pepe, vale Uno scherzo grande, saporito, scottante; ed è proverbio preso dal sapore acuto del pepe.

PEPERELLA. *Pe-pe-rèl-la.* Sf. Bot. Sorta di pianta che rende un sapore acutissimo come di pepe. [Lat. *thimus piperella.*]

PEPERINA. *Pe-pe-rì-na.* Sf. Chim. Principio particolare scoperto da Lassaigne nel pepe; senza sapore quando è puro e scolorito; ma quando ritiene un poco di resina, esso ha un sapore ed un colore verde-giallastro più o meno intenso; cristallizza in prismi quadrangolari senza piramide; è solubilissimo nello spirito di vino ec. Se ne fa uso come medicamento.

PEPERINO. *Pe-pe-rì-no.* Sm. Min. Nome volgare d'un cemento naturale, formato di cenere vulcanica ripieno di mica, scorrilli e quarzo. — 2. Agr. Nome d'una specie d' uliva con foglie corte, larghe, frutto nero, rotondo, di sei linee di diametro. — 3. Bot. Nome di una specie di fungo. [Lat. *agaricus piperatus.*]

PEPERITE. *Pe-pe-rì-te.* Sost. com. Min. Nome dato da Cordier ad un tufo vulcanico di color rosso-bruno, composto di grani simili a quelli del pepe. Questa sostanza minerale è una lava pirossenica.

PEPEROMIA. *Pe-pe-rò-mi-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori incompleti della famiglia delle piperacee, e della diandria monoginia, da' moderni riuniti al genere Pepe; ed una delle cui specie, a foglie ineguali, si adopera nei mali d' orecchio e di testa in cataplasma, ed in infusione nelle coliche ventose e nella debolezza di stomaco. [Lat. *peperhomia.* Da *peperi* pepe, e *homios* simile.]

PEPERONE. *Pe-pe-ró-ne.* Sm. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia, famiglia delle solanacee, col calice cinquefido, la corolla ruotata, ed una bacca coriacea per frutto. La specie più comune è pianta che ha il caule erbaceo ed i frutti pendenti di varie figure; con bacca arida, la quale immatura ed acconcia in aceto si mangia per aguzzar l' appetito. I Francesi lo chiamano Corallo di giardino pel suo vivo color rosso quand'è maturo, e Pepe d'India o di Guinea, a cagione del sapor bruciante che acquista nel maturare. Anche il Mattiolo lo chiamò Pepe Indiano. Detto anche da' botanici Capsico. [Lat. *capsicum annuum.*]

PEPITE. *Pe-pì-te.* Sost. com. Min. Oro che si trova nativo in pezzi d'ordinario globuliformi, isolato, e senza ganga.

PEPLEMMENO. *Pe-plem-mè-no.* Add. m. V. G. Arche. Aggiunto d' un esercito ordinato in battaglia, il quale colle due ale formanti un semicircolo sta avanzandosi per venire alle mani col nemico. [Lat. *peplegmenon.* Da *plesso* io colpisco, il cui pret. pass. è *peplegme.*]

PEPLIDE. *Pè-pli-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante dell'esandria monoginia e della famiglia delle salicarie, col calice campaniforme con dodici denti, la corolla di sei petali, o mancante, e la capsola biloculare polisperma; la specie più nota ha i fiori riuniti alla cima de'rami, e circondati da un involucro che le danno una somiglianza colla porcellana, della quale prese l' antico nome. [Lat. *peplis.* Da *peplis* porcellana.]

PEPLIDIO. *Pe-pli-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle scrofolarinee, e della diandria monoginia di Linneo, stabilito da Delille, e così denominate dalla somiglianza che hanno colla *peplis portula* Lin.: hanno il calice tuboloso, la corolla monopetala tubulosa con cinque lobi, la capsola biloculare indeiscente colle valve fragili, e la placenta centrale. [Lat. *peplidium.* Da *peplos* peplo.]

PEPLIO. *Pè-pli-o.* Sm. V. Terap. Rime-

dio formato colla porcellana, acconcio a purgarsi dalla bile e dalla pituita. [Lat. *peplion*. Da *peplis* porcellana.]

PEPLO. *Pè-plo.* Sm. V. G. Filol. Specie di sopravveste usata dalle donne greche, talvolta come lungo ed ampio manto, tal altra come veste più corta della tonaca, che si allacciava con un fermaglio. La sua figura sovente variò. Attribuita a Minerva, a Venere ec. non era che un velo. [Lat. *peplum*.] In celt. gall. *peall* velo.]— 2. Bot. Sorta d'erba lattiginosa, che si annovera tralle spezie de' titimali. È una specie di pianta del genere euforbia i cui moltiplici frutti e rami si dilatano assai. [Lat. *euphorbia. peplus*.]

PEPOLINO. *Pe-po-lì-no.* Sm. Bot. È il Timo volgare. V. *Timo*.

PEPONIDE. *Pe-pò-ni-de.* Sm. Bot. Pericarpio carnoso indeiscente, cioè che non si apre, a varii locoli o cavità disseminate senz'ordine, ed è proprio delle cucurbitacee, delle ninfeacee, e delle idrocaridee.

PEPSIDE. *Pè-psi-de.* Sf. V. G. Fisiol. La cozione o digestione de' cibi o degli umori nel corpo. Altri la dicono Pepsi, altri Pepsia. [Lat. *pepsis*. Da *pepto* io digerisco.] — 2. Zool. Genere d'insetti dell' ordine degl' imenotteri, della famiglia de'fossori, e della tribù de'pompiliani, stabilito da Fabricio, i quali trassero tal nome dall' essere sempre affamati. Quest' insetti, indigeni dell' America equinoziale, sono ornati dei più vaghi colori.

PEPTICO. *Pè-pti-co.* Add. e sm. V. G. Terap. Nome che si dà agli argomenti farmacologici creduti validi ad operare la cozione degli umori, secondo i medici umoristi. [Lat. *pepticus*. Da *pepto* io digerisco.] — 2. Fisiol. Così dicesi pure ciò ch'è digeribile.

PEQUEZIANO. *Pe-que-zi-à-no.* Add. m. Anat. Aggiunto dato a quel dutto che nel basso ventre raccoglie il fluido della circolazione linfatica. Da Giovanni Pequet, suo scopritore nel deciassettesimo secolo.

PER. Preposizione che s' adatta co' verbi di moto, e si accompagna ordinariamente col quarto caso, per lo più nel signif. di In, Nel, Verso, ec. [Lat. *per*.] — 2. Si congiugne ancora co' verbi di stato. — 3. Talora inchiude Amore, Intercessione, Opera, Suffragio e simili. — 4. Talora inchiude Cagione, Fine e simile. [Lat. *prae, propter*.]— 5. Nel significato precedente molte volte resta sottinteso. Così Grazia in luogo di Per grazia, Bontà in luogo di Per bontà, Cagione in luogo di Per cagione, Colpa in luogo di Per colpa e simili.— 6. Talora inchiude. Origine pel cui mezzo sia di tal padre, patria e simili. [Lat. *tenus*.] V. § 48. — 7. Talora inchiude Requisizione, Ordine, Forza o simile. [Lat. *omnino, prorsus*.]—8. Talora accenna Paragone e Contrapposizione. — 9. Talora esprime la Via onde si può pervenire ad alcun termine di luogo. — 10. Talora accenna Il prezzo onde si compera o si vende checchessia. — 11. Talora dinota Strumento o Mezzo mediante il quale si faccia alcuna operazione. — 12. Talora dinota Tempo, e vale Dentro allo spazio, Quanto dura. — 13. Ed in forza di Termine posto di tempo. V. *Per di qui*. — 14. Talora è Nota di distribuzione. — 15. Talora serve ad accennare Convenevolezza, co' verbi Fare o Essere.— 16. E nello stesso senso s' usò anche senza l'appoggio del verbo.— 17. Talora serve a dinotar Intenzione, sottintendendosi il verbo convenente.— 18. Talora serve a giurare. — 19. Talora serve a pregare. — 20. Talora sta innanzi a Di, Del e simili. — 21. Preposto allo infinito col v. Essere, gli dà quella forza e quel significato che ha il participio futuro de' Latini; come: Io son per fare, Io son per amare, Io son per ritrarmi; che anche si dice: Io ho a fare, Io ho a ritrarmi, Io ho ad amare. [Lat. *facturus sum, amaturus sum*.] — 22. E senza il v. Essere. — 23. Se precede ad alcuna voce del v. Essere vale Per quanto appartiene, Per quello che spetta; e vale pure lo stesso se lo precede Io. — 24. Preposto all' infinito co'verbi Stare, Essere ec. vale anche Correr risico, Portar pericolo, Essere in procinto di fare o di farsi alcuna cosa, Mancar poco ch' ella non segua. [Lat. *parum abfuit quin*.] — 25. Preposto agl'infinitivi con la negativa innanzi equivale al latino Ne. — 26. E talora prende il valore di Perchè, e l' infinito quello del presente dell' indicativo. — 27. Preposto all' infinito, talora prende l' articolo innanzi al verbo.— 28. E talora fra esso e l'infinito si tramette cosa, o'l sostantivo o altra particella. — 29. Aggiunto a' nomi sostantivi accenna una particolar considerazione; come: Questa donna è sufficientemente bella per moglie, Questo cavallo è troppo grasso per barbero, ec. cioè, considerandola come moglie, considerandolo come barbero. — 30. Aggiunto a nome che significhi Misura, Peso ec. vale Per quanto è.— 31. Aggiunto al pronome Cui, par che formi un modo avverb. volgarmente usato in sign. di Ondechè, Il perchè; se pur non è relativo. [Lat. *unde, quare*.] — 32. Aggiunto a'nomi addiettivi, dà loro alquanto di forza.— 33. Con nomi add. servì anche ad esprimere Per quanto. — 34. Aggiunto a' nomi numerali. — 35. In vece di A. — 36. — In vece di Acciocchè, A fine che. [Lat. *ut*.] — 37. In vece di Ad uso di. — 38 Invece di A fine. — 39. In vece di Ancora che, Benchè, e s'accoppia coll'infinito. [Lat. *quamvis*.] — 40. In vece di Come, In luogo di, Quasi. [Lat. *ut, loco*.] — 41. Ed accennando Opinione o Credenza.— 42. In vece di Con. — 43. In vece di Conciosiacosa che, Perciocchè. [Lat. *cum, vel quoniam*.] — 44. In vece di Conforme. [Lat. *juxta*.] — 45. In vece di Da, Dal, Dagli ec. — 46. E parlando di Vesti o simile, Per in capo, Per in piedi ec. valgono Roba da tener in capo, in piede. — 47. E parlando di servi, Per in casa, vale da Tenerli o Servirsene in casa. — 48. In vece di Da lato di; modo comune a'Greci, come Per madre, cioè Da lato di madre.— 49. Invece di Di. — 50. In vece di In, Ne', Nel ec. [Lat. *in*.] — 51. Invece di In cambio, In vece, In luogo. [Lat. *pro*.] — 52. In vece di In compensazione di. — 53. In vece di In favore di. [Lat. *pro*.] — 54. In vece di In condizione, In grado, In ufficio di ec. — 55. Invece di In pro, A vantaggio. — 56. In vece di In ricompensa. [Lat. *pro*.] — 57. In vece di Mediante, Per mezzo. [Lat. *ob, per*.] — 58. In vece di Per cagione, Per amore, In grazia, A richiesta. [Lat. *caussa*.] — 59. E Per qualunque cagione, colla particella negativa, vale Sotto niun pretesto. — 60. In vece di Per ciascuno, Per ogni. — 61. Invece di Per mezzo, Mercè, Con. — 62. Invece di Per qualunque o Per quanto si voglia. [Lat. *quamvis multum*.]— 63. Invece di Per questo che.— 64. In vece di Quanto. — 65. In vece di Quanto a. — 66. Invece di Quanto comporta, Per quanto è possibile. — 67. Invece di Quantunque, coll'infinito.— 68. Ed anche senza l'infinito. — 69. In vece di Quasi. — 70. Invece di Secondo, Giusta.— 71. Invece di Secondo che. Onde Per mio avviso, Per mio senno, Per nostra credenza o simili, vale Secondoch'io stimo, A mio parere, ec. [Lat. *mea quidem sententia*.] — 72. Invece di Sopra, Col mezzo di. — 73. Invece di Verso, nel quale senso dicesi anche Per alla volta di. — 74. Così Per levante, Per ponente e simili, vale Verso levante, Verso ponente. — 75. Andar pe' fatti suoi e vale Andare a far le sue faccende, Non badare, ovvero Partirsi; ed è anche modo di congedare: il che dicesi anche Andar per le sue faccende. [Lat. *ire curatum res suas*.] — 76. Andare o Venire per legato, capitano o simile, vale Venire o Andare ad esercitar l' ufficio della legazione, del capitanato, o simili. — 77. Andare o Mandar per uno, vale Andare o Mandare a chiamarlo, che venga a te. — 78. Andare, Mandare o Tornare per alcuna cosa, vale Andare, Mandare o Tornare a pigliarla. — 79. Andare per la memoria, vale Ricordarsi. — 80. Avere alcuna per moglie, vale Esser congiunto in matrimonio con quella cotal donna. [Lat. *habere uxorem*.] — 81. Aver per niente o per nulla, vale Non istimar punto, Disprezzare. [Lat. *nihili pendere*.] — 82. Cader per mano, vale Venire in acconcio. [Lat. *usuvenire*.] — 83. Dare per l'anima, Dare per Dio ec. V. § 3.— 84. Per dir vero, Per vero dire, Per dir meglio, sono modi usitatissimi e vagliono A dir vero, Per verità, Anzi. — 85. Tener per lungo, detto di cosa, vale Procrastinarla. — 86. Pregare per pace o simile, vale Pregare per ottenerla. — 87. Seguito dagli articoli trovasi in varii modi, come Per il, Per lo, Pel o Pe'l, Pello; Per la o Pella; Per le o Pelle; Per li, Per gli, Pelli, Pegli; Per i, Pei o Pe'. — 88. Pe' in vece di Per li o Per i — 89. Pegli, in vece di Per gli. — 90. Pei. Lo stesso che Pe' o Per li. — 91. Pel o Pe 'l in vece di Per lo o Per il. — 92. Pella in vece di Per la. — 93. Pelle in vece di Per le.— 94. Pelli in vece di Per li, o Pegli che sono più in uso — 95. Pello, in vece di Per lo. — 96. Per gli, lo stesso che Per li. — 97. Per i. V. e di' *Pei* o *Pe'*, o *Per li*. — 98. Per il. Avanti a nomi mascolini comincianti da consonante e non da S impura in cambio di Pel o Per lo, trovasi usato comunemente dagli antichi e da' moderni scrittori, sebben riprovato da gravi grammatici. — 99. Per la. Alcuni l' unirono in Pella. — 100. Per le. Alcuni l'unirono in Pelle. — 101. Per lo. Alcuni l' unirono in

Pello o **Pel**. — 102. Ne' più antichi, si trova qualche volta Pere in luogo di Per, per l'uso ch' essi avevano di schivare a tutto potere il concorso di più consonanti insieme. — 103. Si trova unito a qualche vocabolo, come per accrescervi forza; ad imitazione de' Latini che dissero *Perornatus*, *Perpauper* e simili. V. *Percarissimo*. — 104. Si giunge con nomi, con avverbii, con preposizioni ec. in diverse maniere, formando modi avverbiali; come Per accidente, Per addietro ec.

PERA. *Pé-ra*. Sf. Agr. Il frutto del pero, ed è di molte e varie ragioni e sorte. [Lat. *pirum*. In gall. *peur*, in brett. *per*, ed in altri dialetti celtici *peren*, in danese *paere*, in oland. *peer*, in ted. *birne*, in ingl. *pear*, in sass. *pere*, in franc. *poire*, in isp. *pera*.] — 2. Fare la pera, vale Portare altrui di nascoso e maliziosamente alcun pregiudizio grande. — 3. Far la pera, che pur si dice Far la susina, vale anche Far la spia. — 4. Far la pera è anche Fare qualche cattivo scherzo ad uno quando non se l'aspetta; che anche si dice Barbarla, Calarla. Accoccarla. — 5. Dicesi Pera mezza la Pera troppo matura o fracida. — 6. Onde Fatto più bolso d' una pera mezza, vale Divenuto malsano per troppa umidità e ripienezza. — 7. Pere guaste si diceano anticamente le Pere cotte in vino, e asperse di zucchero. — 8. Proverb. Aspettar le pere guaste: si dice del Trattenersi oltre al convenevole a tavola; perchè le pere guaste si davano sul finir della mensa. — 9. Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza. V. *Porco*. — 10. A' più tristi porci vanno le miglior pere. V. *Porco*. — 11. Aver la pera mezza, vale Essere in buona fortuna. [Lat. *prospera fortuna uti*.] — 12. Dare o Lasciar le pere in guardia all'orso o simili, vale Fidarsi di chi non si dee, o Fidare alcuna cosa a chi n'è avido. — 13. Lieva le pere, ecco l'orso: si dice per avvertimento dell'Aver cura alla cosa che tu hai in mano, quando sopravviene il pericolo di perderla. — 14. L'orso sogna pere o simili: si dice quando Alcuno s'immagina cosa ch'e' desideri sommamente. [Lat. *qui amant, sibi somnia fingunt; sperant omnes quae cupiunt nimis*.] — 15. O vo' questo o vo' delle pere, vale Se tu non vuo' questo, tu non avrai nè questo nè altro. — 16. Tal pera mangia il padre ch' al figliuolo allega i denti; che anche si dice Tale uva ec., vale De' disordini e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli. — 17. Una pera fradicia ne guasta un monte, vale I costumi de' buoni si corrompono conversando co' tristi. — 18. Ar. Mes. Specie di strettojo con cui si spremono i limoni; altrimenti Matricina.

PERA. Sf. V. L. Tasca, Sacca. [Lat. *pera*. In celt. gall. *peas* e *sporan*.]

PER ACCIDENTE. Posto avverb. Accidentalmente. [Lat. *forte, casu*.]

PER ADDIETRO. Modo avverb. Per lo passato. Per l'addietro. [Lat. *antehac*.]

PER ADESSO. Modo avverb. Lo stesso che Per ora.

PER ADRIETO. Modo avv. V. A. V. e di' *Per addietro*.

PER AFFATTO. Modo avverb. vale lo stesso che Affatto. [Lat. *omnino prorsus*.]

PERAFILLO. *Pe-ra-fil-lo*. Sm. V. G. Bot Questo nome vien dato da Moench alle espansioni o appendici che si osservano sopra le foglie componenti il calice. [Lat. *peraphyllum*. Da *pera* sopra, e *phyllon* foglia.]

PERAGRARE. *Pe-ra-grà-re*. Att. V. L. Scorrere per un paese, Andare cercando paesi ec. [Dal lat. *per*, e da *ager*, *agri* campo.]

PERAGRATO. *Pe-ra-grà-to*. Add. m. da Peragrare.

PER ALCUN CASO. Posto avverb. Per avventura, A sorte.

PER ALFABETO. Posto avverb. Secondo l'ordine alfabetico.

PER ALL'INSU'. Modo avverb. In su, Verso la parte superiore.

PER ALLORA. Modo avverb. Per quel tempo.

PER AL PRESENTE. Posto avverb. Per ora, Presentemente, Senza considerare il futuro; Per adesso. [Lat. *nunc*, *in praesentia*.]

PER ALTRO. Avverb. Quanto al rimanente. [Lat. *ceterum*.] — 2. E scrivesi anche Peraltro.

PERAMA. *Pé-ra-ma*. Sf. V. G. Arche. Nome propriamente delle Scale, o Parti minori dove si sbarca; e da' Greci moderni applicato al Porto del sobborgo di Pera di Costantinopoli. [Lat. *perama*. Da *pera* di là.]

PERAMELE. *Pe-ra-mè-le*. Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi carnivori, della famiglia de' marsupiali od animali a borsa; così denominati dalle loro borse, e dalla loro somiglianza col tasso. [Lat. *perameles*. Da *pera* sacco, e *melis* tasso.]

PERAMELI. *Pe-ra-mè-li*. Sm. V. G. Zool. Nuovo genere di mammiferi della Nuova Olanda, così denominati dalla conformazione de' loro piedi simili al tasso; appartengono all'ordine de' marsupiacei. Son distinti dal pollice di dietro corto come i dasiuri, e le due dita che lo seguono riunite per la pelle fino alle unghie; il pollice ed il dito piccolo del davanti hanno la forma di semplici tubercoli; i denti incisivi superiori sono dieci, di cui gli esterni puntati e sparsi, gl' inferiori sono dieci soltanto. [Lat. *perameles*.]

PER AMORE. Posto avverb. A cagione, Per cagione, Per rispetto. [Lat. *caussa*.] — 2. Per amor di Dio, vale Di grazia, In grazia. [Lat. *obsecro*.]

PER ANCORA. Avverb. Ancora, Tuttavia. [Lat. *etiam, adhuc*.] — 2. Si usa il più delle volte colla negativa; e vale Fino ad ora, Fino allora. [Lat. *nondum*.]

PERANGHERIA. *Pe-ran-ghe-rì-a*. Sf. Estorsione, Specie di angheria. [Dal gr. *para* oltre, ed *angaria* specie di servitù.]

PER ANIMO. Posto avverb. Con intenzione. — 2. Per animo vale anche Per passione. — 3. Per animo di parte, vale Per ispirito di parte.

PER ANTICO. Posto avverb. Anticamente. [Lat. *antiquitus*.] — 2. E per Ab antico, Da tempo antico.

PERAPETALO. *Pe-ra-pè-ta-lo*. Sm. V. G. Bot. Nome applicato da Moench alle appendici che si osservano sopra i petali. [Lat. *perapetalum*. Da *pera* sopra, e *petalon* petalo.]

PER APPUNTISSIMO. Modo avverb. superl. di Per appunto. Per l' appuntissimo.

PER APPUNTO. Modo avverb. Nè più in quà, nè più in là; Nè più giù, nè più su; Nè troppo, nè poco; Giusto; Appunto. [Lat. *ad amussim*.] — 2. E raddoppiato per maggiore energia. — 4. E scrivesi anche Perappunto.

PER ARROTA. Posto avverb. Per soprappiù, Per giunta.

PER APPARENZA. Posto avverb. Apparentemente.

PER A TEMPO. Posto avverb. Lo stesso che A tempo. — 2. E Per a suo tempo.

PERATOSCOPIA. *Pe-ra-to-sco-pì-a*. Sf. V. Filol. Divinazione praticata per mezzo dell'ispezione delle cose straordinarie che apparivano nell' aria. [Dal gr. *perate* estremità orientale dell' orizzonte, e *scopeo* osservo.]

PER AVANTI. Avverb. Prima, Avanti, Dianzi, Per lo addietro. — 2. Scrivesi anche Peravanti.

PER AVVENTURA. Posto avverb. Forse. [Lat. *fortasse*.] — 2. A sorte, A caso, Per la non pensata. [Lat. *forte*.] — 3. Scrivesi anche in una sola parola Peravventura. — 4. Dicesi anche Per avventura che, e vale lo stesso.

PER AVVERSO. Posto avverb. All' opposito. Lo stesso che Per converso.

PER AVVISO. Posto avverb. A pratica.

PER BEFFA. Posto avverb. Scherzevolmente, Sprezzevolmente, Per istrazio; ed allo stesso modo dicesi anche Per beffe o Da beffa.

PER BENCHÈ. Avverb. che vale lo stesso che Benchè, ed è maniera antica. [Lat. *quamvis*.]

PER BENE. Posto avverb. A fin di bene.

PERBIO. *Pèr-bi-o*. Sm. V. A. V. e di' *Pergamo*. [Lat. *pulpitum*.]

PERCA. *Pér-ca*. Sm. V. G. Zool. Questo nome servì a costituire un genere di pesci dell'ordine degli acantotterigi, e venne anche considerato come tipo della famiglia detta pe' percoidei. [Lat. *perca*. Da *perce* perca, specie di pesce.]

PER CAGION D'ESEMPIO. Posto avverb. Lo stesso che Per esempio.

PER CAGIONE CHE. Posto avverb. Perciocchè, Stantechè. — 2. E senza il Che, Per cagione, posto in luogo di prep. si accompagna col Di.

PERCALE. *Per-cà-le*. Sm. Ar. Mes. Tela di cotone più fine dei calicò. Le prime pezze ci vennero dall' Indie orientali, e principalmente da Pondichery, ove sembra essersi immaginato questo genere di tele. In oggi fabbricansi percali di gran perfezione in Francia, in Inghilterra, e altrove. [In pers. *pergiale* tela grossa.]

PER CALEFFO. Posto avverb. Da burla, Per derisione.

PERCARISSIMO. *Per-ca-ris-si-mo*. Add. m. comp. superl. di Carissimo. Più che carissimo; ma è voce pretta latina, la quale non ha avuto corso. [Lat. *percarissimus*.]

PER CASO. Posto avverb. A caso, Impensatamente. [Lat. *forte*, *forte fortuna*.]

PER CATUNO. Posto avverb. Ad uno ad uno. Modo ant.

PERCEPERE. *Per-cè-pe-re*. Att. anom. V. A. V. e di' *Percepire*.

PERCEPIRE. *Per-ce-pì-re*. Att. anom. V. L. Apprendere, Intendere. — 2. Ricevere, Riscuotere.

PERCEPITO. *Per-ce-pì-to*. Add. m. da Percepire.

PERCEPUTO. *Per-ce-pù-to*. Add. m. di Percepire. V. A. V. e di' *Percepito*.

PER CERCHIO. Posto avverb. In giro, L'un dopo l'altro, Ordinatamente.

PER CERIMONIA. Posto avverb. Apparentemente, Giusta la convenevolezza soltanto.

PER CERTEZZA. Posto avverb. V. e di' *Per certo*.

PER CERTISSIMO. Posto avverb. superl. di Per certo.

PER CERTO. Posto avverb. Certamente; che anche si dice Al certo, Di certo, Del certo, Per lo certo, e anticam. Per certezza. — 2. Tenere o simile per certo checchessia, vale Tenerlo come indubitato.

PER CERTO CHE. Posto avverb. Certamente.

PER CERTO MODO. Posto avverb. In alcuna maniera.

PERCETTIBILE. *Per-cet-tì-bi-le*. Add. com. V. L. Che si può apprendere o intendere; il suo contrario è Impercettibile. [Lat. *perceptibilis*.]

PERCETTO. *Per-cèt-to*. Add. m. da Percepire o Percipere. Per lo più indicato nel sign. di Riscosso, Raccolto, Esatto.

PERCETTORE. *Per-cet-tó-re*. Add. e sm. V. L. Ricevitore.

PERCEZIONE. *Per-ce-zió-ne*. Sf. V. L. L'atto dell'apprendere, ed anche La cosa appresa; e in senso più stretto, L'atto di sviluppare la sensazione de' colori, delle figure ec. Da alcuni dicesi Percezione l'atto con cui l'anima riceve quella impressione esterna, alla quale tien dietro la sensazione. Da' più è confusa con la sensazione medesima. [Lat. *perceptio*.] — 2. Raccolta, Riscossione, Esazione; secondo la sua antica significanza latina, nella quale oggidì pure corre nell'uso. [Lat. *perceptio*.]

PER CHE. Posto avverb. da qualche antico in luogo di Perchè o Che.

PERCHÈ. *Per-chè*. Particella interrogativa e vale Per qual cagione. [Lat. *quare? cur?* Da *per*, e *che*, come se si dicesse per qual cosa.] — 2. Talora si usa senza l'interrogazione, e vale lo stesso. — 3. È anche particella risponsiva, e vale Per cagione che, Per questa cagione che. [Lat. *quoniam, quia*.] — 4. Talora si pone in luogo del relativo. — 5. In vece di Acciocchè. [Lat. *ut*.] — 6. Ancorchè, Benchè, Quantunque, Avvegnachè. [Lat. *etiamsi, quamquam*.] — 7. E gli corrispondono in questo significato Nondimeno, Perciò, Pure e simili. — 8. In vece di Che. [Lat. *quod, ut*.] — 9. Laonde, Per la qual cosa, Perciò. [Lat. *ex quo, quomobrem*.] — 10. Per cagion di che. [Lat. *cujus caussa*.] — 11. Perciocchè o Per amor che. [Lat. *quoniam*.] — 12. Per questo che, usato in principio di frase. — 13. Posto che. [Lat. *quando, si*.] — 14. Dicesi Perchè no, e Perchè sì, suo contrario; modi bassi, e si usano per rispondere altrui, quando altri non vuole o non sa rispondere il perchè. — 15. Dicesi Perchè e per come: modo di dire che vale, come se dicesse le cagioni, e le circostanze di una cosa, qual ch'ella si sia. — 16. E con la negazione. — 17. Fu detto Perchè cagione in luogo di Per qual cagione. — 18. Dicesi Perchè cosa? in luogo di Perchè. — 19. Usato in forza di nome senza l'articolo. — 20. Coll'articolo Il, posto avverb. nel signif. del §. 9. — 21. Ed in forza di nome, vale Cagione. [Lat. *caussa*.] — 22. Onde il primo perchè fu detto della Prima cagione o ragione dell'operar suo, parlando di Dio. — 23. E pur così coll'articolo per il semplice Perchè. — 24. Vale anche Per il che, Per il quale, Per la quale, riferendosi a nome precedente.

PER CHIACCHIERA. Posto avverb. Per beffe.

PERCHIO. *Per-chio*. Sm. Catenaccio o Chiavistello. Altrimenti Peschio. [Lat. *pessulus*. Dal pers. *peskle* chiavistello di legno.]

PERCIO'. Particella che scritta in una parola è il medesimo che Però, se non che quello fu più de' prosatori, e questo fu egualmente de' prosatori e de' poeti. Per questo, Per questa cagione, Per la qual cosa. [Lat. *idcirco, ac de caussa*.] — 2. Invece di Nondimeno, Non per tanto; nel qual significato suole corrispondere ad Ancorchè, Quantunque e simili. [Lat. *nihilominus*.] — 3. Invece di Per altro. — 4. Talora è superfluo. — 5. Colla corrispondenza di Perchè. — 6. Scrivesi anche Per ciò, e vale Per questo effetto. [Lat. *ob id, propterea*.] — 7. E per tutto ciò.

PERCIOCCHÈ. *Per-cioc-chè*. Particella che rende ragione del detto di sopra; ed è lo stesso che Perocchè, con questa differenza che il verso par che non ammettesse se non questo secondo e le prose amendue; e vagliono Conciossiacosachè, Essendo che, e talora lo stesso che Perchè. [Lat. *nam, etenim*.] — 2. In senso di Conciossiacosachè si giunse ancora col soggiuntivo de' verbi. — 3. In forza di Acciocchè, Affinchè, e dinota la cagione finale. In questo significato andrebbe meglio scritto Per ciò che. [Lat. *ut quo*.] — 4. In forza di Purchè. — 5. Talora se gli aggiunse in fine la consonante D per togliere lo scontro delle vocali. — 6. Scrivesi anche disgiunto, Per ciò che. — 7. Talora si usò diviso e con parola frapposta.

PER CIO' CHE S'ASPETTA. Modo avverb. In quanto a quello che appartiene.

PERCIOFOSSECOSACHÈ. *Per-cio-fos-se-co-sa-chè*. Avv. V. A. Lo stesso che Conciofossecosachè.

PERCIOSIACHÈ. *Per-cio-sia-chè*. Avv. Perciocchè, Imperciocchè.

PERCIPENZA. *Per-ci-pèn-za*. Sf. V. A. V. e di' *Percezione*.

PERCIPERE. *Per-cì-pe-re*. Att. anom. V. difettivo di cui non trovasi che la terza persona singolare del presente dell'Indicativo. V. L. Lo stesso che Percepire.

PERCLORICO. *Per-clò-ri-co*. Sm. V. G. Chim. Acido clorico ossigenato, o soprassigenato. [Lat. *perchloricum*. Da *pera* sopra, e *chloros* cloro.]

PERCNOTTERO. *Per-cnòt-te-ro*. Sm. V. G. Zool. Specie d'avoltojo d'Egitto, distinto da sei nere grandi piume nelle ale. [Lat. *percnopterus*. Da *percnos* nero, e *pteron* ala.]

PERCOME. *Per-có-me*. Avv. In che modo, In che guisa.

PER CONSEGUENTE. Posto avverb. Conseguentemente, In conseguenza. [Lat. *ex consequenti, ac proinde*.]

PER CONSEGUENTEMENTE. Avv. Modo antico. V. e di' *Per conseguente*.

PER CONSEGUENZA. Posto avverb. Lo stesso che Per conseguente. [Lat. *ac proinde*.]

PER CONTINUO. Posto avverb. Continuamente.

PER CONTO. Posto avverb. Per motivo, Per fine, A titolo. — 2. Minutamente, congiunto per altro col v. Sapere o simile.

PER CONTRARIO. Posto avverb. All'opposito, Per l'opposito, Per converso, E converso. — 2. In senso opposto. — 3. Si unisce col secondo e col terzo caso.

PER CONVERSO. Posto avverb. Per l'opposito, A rovescio.

PERCOPATA. *Per-co-pà-ta*. Sf. Ar. Mes. Conserva, piuttosto sussistente che liquida, fatta de' persici sciroppati.

PERCORRERE. *Per-cór-re-re*. Att. anom. Scorrere, Trapassar con velocità. — 2. Dire brevemente. — Dicesi nell' uso, Percorrere un libro, e vale Leggerlo così di volo.

PERCORSO. *Per-cór-so*. Add. m. da Percorrere.

PER COSA DEL MONDO. Posto avverb. Per verun modo.

PERCOSSA. *Per-còs-sa*. Sf. Battitura o Colpo che si dà o si tocca, e per lo più senza ferita. [Lat. *ictus, plaga*.] — 2. Colpo, Picchiata, Picchio, Percuotimento in generale. — 3. Offesa qualunque. — 4. Dar percossa, vale Percuotere, Urtare in checchessia. — 5. Ferir percosse, vale Percuotere, Dare, Scagliare percosse. — 6. Milit. Botta, e si dice così delle palle lanciate dalle armi da fuoco, come d'ogni altra arma da mano colle quali si percuota un obbietto.

PERCOSSIONE. *Per-cos-si-ó-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Percussione*.

PERCOSSO. *Per-còs-so*. Add. m. da Percuotere. Battuto. [Lat. *percussus*.] — 2. Fig. — 3. Atterrito, Spaventato. — 4. Proverb. Percosso il pastore, disperse le pecore, vale Nelle cospirazioni, tumulti, risse, ec. convien farsi del capo, per quindi intimorire il resto. — 5. Ed in forza di sm.

PERCOSSURA. *Per-cos-sù-ra*. Sf. V. A. V. e di' *Percossione*.

PER COSTA. Posto avverb. Da lato, Per fianco. [Lat. *e latere*.]

PER COSTANTE. Posto avverb. Per fermo, Per certo; e per lo più s'accompagna col v. *Avere*, *Tenere* o simili. [Lat. *pro certo habere*.] — 2. Affermare o simili per costante alcuna cosa, vale Affermarla con asseveranza, Costantemente.

PER COSTATO. Posto avverb. Di fianco, Per banda. [Lat. *e latere*.]

PERCOTENTE. *Per-co-tèn-te*. Part. di Percuotere. Che percuote. [Lat. *percutiens*.]

PERCOTIMENTO. *Per-co-ti-mén-to*. Sm. Il percuotere, Percossa. Lo stesso che Percussione. [Lat. *percussio, ictus*.]

PERCOTITOJO. *Per-co-ti-tó-jo*. Add. e sm. Strumento che percuote; siccome Feritojo, che ferisce.

PERCOTITORE. *Per-co-ti-tó-re*. Verb. m. di Percuotere. Che percuote. [Lat. *percussor*.] — 2. Fig.

PERCOTITRICE. *Per-co-ti-trì-ce*. Verb. f. di Percuotere. Che percuote. [Lat. *quae percutit*.]

PERCOTITURA. *Per-co-ti-tù-ra*. Sf. Lo stesso che Percussione. [Lat. *percussio, ictus*.]

PER CUI. Modo avverb., come pare. V. *Per*, §. 31.

PERCUOTERE. *Per-cuò-te-re*. Att. anom. Dar percossa, Dar colpo, Battere, Bus-

sare; che anche dicesi talora Ribattere, Martellare, Picchiare. [Lat. *percutere*, *pulsare*, *verberare*. Si suol trarre la voce *percutere* dal lat. *per*, e da *quatere* scuotere, ma sembra che i Latini abbiano una volta avuto il verbo *cutere* o *cudere* in senso di battere, colpire, dal celt. *cud* colpo. Di fatto essi aveano *cudere nummos* per batter moneta]—2. Spignere.—3. Scagliare.—4. Urtare.—5. Parlandosi di Mura, Fortezze e altri luoghi muniti. V. §. 17.—6. Parlando di Strumento: Percuoter la lira, le corde della lira o simili vale Suonarla.—7. Per simil. Toccare, Ferire o simili, e dicesi della Luce che dà negli occhi, del Suono che giugne alle orecchie ec.— 8. Ed in questo senso Percuoter gli occhi in alcuna cosa, vale Volgergli a quella, Guardarla. — 9. Per metaf. Dicesi di Mali, Dolori, Passioni ec. che affliggano il corpo o tocchino l'animo.—10. E così dicesi di Danno cagionato, di Calamità sopravvenuta, di Castigo inflitto e simili.—11. Uccidere. — 12. E parlando di Sacrifizii, vale, secondo il modo latino, Sacrificare la vittima.— 13. N. ass. Urtare, Imbattersi, Dar di cozzo, Dar d'urto. [Lat. *offendere*.]— 14. Fig. Dicesi Percuotere in una cosa, e vale Dare, Cozzare.— 15. E così Percuoter nel vero, vale Dir vero, presa la figura dall'arco che saetta.—16. E n. pass. nel sign. del §. 12. — 17. Milit. Far colpo, Dar colpo, Battere; e dicesi non solamente di chi offende coll'armi le fortificazioni, ma dell'effetto dell'armi stesse e dei tiri di queste. — 18. Azzuffarsi, Venire a battaglia, Affrontarsi; ed in questo senso si usa ne' sign. att., n. ass. e pass. [Lat. *congredi, manus conserere*. In celt. gall. *cath* combattere: in basco *cuda* battaglia.] — 19. Dicesi Percuotere di ficco e vale lo stesso che Ficcare, Battere di ficco.

PERCUOTIMENTO. *Per-cuo-ti-mén-to.* Sm. Lo stesso che Percotimento e Percussione.

PERCURVO. *Per-cùr-vo.* Add. m. V. L. Molto curvo, ed anche semplicemente Curvo, Piegato in arco.

PERCUSSARE. *Per-cus-sà-re.* Att. V. e di' *Percuotere*. [Lat. *percutere, pulsare*. Da *percussi* perf. di *percutio* io percuoto.]

PERCUSSATO. *Per-cus-sà-to.* Add. m. da Percussare. V. e di' *Percosso*.

PERCUSSENTE. *Per-cus-sèn-te.* Part. di Percussare. V. A. V. e di' *Percotente*.

PERCUSSIONE. *Per-cus-si-ó-ne.* Sf. Il percuotere, Il battere; Percossa. [Lat. *percussio*.] — 2. Mus. Preparare una dissonanza, vuol dire farla sentire come Consonanza immediatamente prima che per via di legatura o sincope si renda dissonante nel successivo accordo; l'azione di quest' ultimo accordo, il quale deve cadere sul tempo forte, e su cui la nota legata o sincopata cagiona l'urto dissonante, chiamasi Percussione.

PERCUSSIVO. *Per-cus-si-vo.* Add. m. Che ha virtù di percuotere.

PERCUSSORE. *Per-cus-só-re.* Verb. m. di Percuotere. Lo stesso che Percotitore.

PERCUSSURA. *Per-cus-sù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Percussione*.

PERCUZIENTE. *Per-cu-zi-èn-te.* Add. com. V. L. Che percuote. V. e di' *Percotente*. [Lat. *percutiens*.] — 2. In forza di sm.

PER DA ORA. Avv. Insino da ora.

PERDENTE. *Per-dèn-te.* Part. di Perdere Che perde; contrario di Vincente. [Lat. *perdens, victus*.]

PERDENZA. *Per-dèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Perdita*, *Perdimento*. [Lat. *amissio*.]

PERDERE. *Pèr-de-re.* Att. anom. Disperdere, Mandare in rovina; Far capitar male, Scialacquare, Dissipare, Mandar male, Sprecare, Sparnazzare ec. [Lat. *perdere pessundare*. Il lat. *perdo* viene, secondo molti, da *per* particella accrescitiva, e da *do* quasi voglia dirsi, io do con eccesso, con prodigalità. Altri dal gr. *pertho* io devasto, distruggo. In ebr. *paratz* diroccare, distruggere, spargere in qua e in là, sparpagliare. In pers. *pertemiden* o *bertemiden* diroccare, turbare, *bertehiden* distruggere, sovvertire, *perdæcht* mancò, cessò ec.] — 2. Consumare in vano, Gettar via. [Lat. *frustra terere*, *incassum consumere*.]—3. Contrario di Vincere; e s' intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa che si faccia a concorrenza; Restar perdente, Averne il peggio o la peggiore, Andar di sotto. [Lat. *perdere, jacturam accipere*.]—4. Contrario di Guadagnare, quando si parla di traffichi e mercanzie, cioè Mettervi del capitale; come: Credetti guadagnare, e ho perduto. — 5. Ed anche parlando di altre cose, e con vario atto. — 6. Spogliarsi, detto coll' ablativo di cosa e fig. — 7. Togliere, Far perdere; e si usa col terzo caso.—8. Restar privo di alcuna cosa già posseduta, Far perdita, Smarrire. [Lat. *perdere, amittere*.] —9. Dicesi non perdere o Non si perder dramma di una cosa, e vale Non diminuirne punto.— 10. Dicesi Non ne perder nulla, e vale Rassomigliare moltissimo. [Lat. *optime referre*.]—11. Dicesi Non perdersene goccia, e vale lo stesso che nel §. 9. — 12. Dicesi Non la perdere per corta, e vale Non metter tempo in mezzo, Procurar di far presto a raggiugnere lo scopo: tolto il traslato dai giuocatori di pallottole, che pongono ogni opra per arrivare colla propria palla al segno. — 13. Dicesi non perder di naso alcuno, e vale Seguitarlo, Tenergli dietro coll'odorato, con la guida dell' odore.—14. Nel significato attivo talvolta si trova unito alla particella Si superflua. — 15. Dicesi Perdere o Perdersi l'acconciatura o la lisciatura, quando vien meno l' occasione di far quello a che altri s'era preparato. [Lat. *rem non assequi, aberrare*.] — 16. Dicesi Perder di traccia checchessia, e vale Smarrirne la traccia.— 17. *Di vista, d'occhio chicchessia* o *checchessia*, vale Non veder più una persona o una cosa veduta per qualche tempo innanzi: il che si dice anche Perder d'occhio.—18. *Gli occhi*, fig., vale Perdere ogni cosa.— 19. Perder l'occhio, vale Scapitare d'apparenza. —20. *Il ben dell' intelletto*, cioè Iddio. —21. *Il bere, il mangiare* ec., vale Non aver sete, fame, ec. — 22. *Il cervello*, vale Impazzare, Confondersi. — 23. *Il credito*, propriamente dicesi de' Mercatanti se non han più la buona opinione di che godevano; ma dicesi anche fig.— 24. *Il cuore*, Perdere il cuore e il sangue, vale Sbigottirsi. — 25. Perdere il cuore dicesi anche del Restare innamorato. — 26. *Il nome, il buon nome*, vale Acquistar mala voce, mala fama. — 27. *Il rispetto, il rispetto ad alcuno*, vale Non avergli più il dovuto riguardo, la dovuta stima e rispetto.— 28. *Il senno*, vale Impazzare.— 29. *Il tempo*, vale Consumarlo inutilmente, Operare in vano.—30. *La bussola*, vale Abbandonarsi, Perdersi d'animo. — 31. *La forza*, l'*audacia contro alcuno*, vale Divenire inabile a nuocergli.—32. *La lisciatura*. V. §. 15.—33. *La favella la vista e la parola*: dicesi di chi è moribondo, e anche di chi rimane attonito.—34. Perdere parole, vale Parlare invano.—35. *La lena*, vale Allenarsi. — 36 *La memoria d'alcuna cosa*, vale Dimenticarla. 37. *La messa*, vale Non giugnere in tempo a sentir la messa, Non intervenire al sagrifizio della messa.—38. *L'animo*, vale Perdersi d'animo.— 39. *La pazienza*, vale Impazientarsi.—40. *La prova*: contrario di Vincer la prova. — 41. *La scherma* o *la scrima*, vale Escir di sè, Non saper quel che un si faccia. —42. *La signoria sopra una cosa*, vale Non averci più potere. — 43. *La speranza*, vale Disperare. — 44. *L' audacia* ec. Lo stesso che Perdere la forza.— 45. *Lite, la lite*, vale Avere in litigando la sentenza sfavorevole. — 46. *L' ora*, fig., vale Perdere la congiuntura, e la buona occasione.—47. *La traccia*, vale Smarrirsi nel cammino, che anche si dice fig.—48. *Le staffe, una staffa*, si dice dello Uscire il piè della staffa a chi cavalca.—49. E fig. Perder le staffe del cervello, vale Impazzire. — 50. *L' impresa, la pruova* o simile, vale Non riuscire nel tentativo, Non recarlo a buon fine.—51. *L'umido*, vale Divenir secco, Inaridirsi. — 52. *L'urlo*, fig., Essere a mal termine.— 53. *Stagione*, Dicesi delle cose a cui per lunghezza di tempo vien meno la natural perfezione. — 54. *Una cosa*, vale Rimanerne privo, Venirne spogliato.—55. N. ass. nel significato del §. 1. — 56. E nel significato del §. 3. — 57. E nel significato del §. 72. — 58. Dicesi, così assolutamente, delle cose che mutano la loro qualità, o perdono il loro vigore.— 59. Dicesi Esser perduto di alcuno, e vale Esserne grandemente innamorato. [Lat. *aliquem deperire*.] — 60. Fu detto anticam. Star perduto per Esser perduto. — 61. N. pass. Cader d'animo, il che dicesi anche Perdersi d'animo. [Lat. *animo deficere*.] — 62. Diserrarsi, Morire. — 63. Dicesi Perdersi in alcuna cosa, e vale Compiacersene più del dovere.—64. Spogliarsi, Privarsi, e trovasi unito col sesto caso di persona.—65. Sparire.—66. Proverb. È meglio perdere che straperdere, vale È meglio perdere alcuna parte che il tutto.—67. Fare a perdere colle tasche rotte si dice in modo basso e proverb. di Chi perde sempre. — 68. Perdere il trotto per l' ambiadura, vale Perdere quello che ordinariamente si poteva conseguire, per volerlo procurare con modi straordinarii.—69. Perdersi in un bicchier d'acqua, vale Sgomentarsi, Smarrirsi per cosa di pochissimo momento. — 70. Usato come sost. Perdita. — 71. Mus. Perdendosi, dicesi quando si minuisce o amorza a poco a poco la forza del suono sino al pianissimo.—72. Milit. Contrario di Vincere, e s' intende d' impresa tentata con le armi, di giornata malamente combattuta, di piazza o luogo che si abbandona dopo un' infelice difesa al nemico.—73. Contrario di

Guadagnare, e si adopera parlando di danni sofferti in qualunque impresa militare, così d'uomini feriti od uccisi, come d'artiglierie, d'armi, di munizioni, di bandiere lasciate in poter de' nemici, di paesi, di luoghi forti, di piazze abbandonate. — 74. Adoperato altresì assolutamente vale Rimaner al di sotto. — 75. *Il sole.* Lo stesso che Perdere il vantaggio del sole, e si diceva dagli antichi Italiani, quando nelle battaglie venivano ad essere discacciati da quel sito nel quale il sole non feriva loro in volto: modo di dire che durò pure nei duelli, ne' quali i padrini dividevano o partivano il sole ai combattenti, perchè il vantaggio ne fosse pari. — 76. *Il vantaggio.* V. *Vantaggio.* — 77. *La fila.* Dicesi de' corpi de' soldati che marciando si sviano dalla direzione prefissa ai loro passi. — 78. *Terreno.* V. *Terreno.*

PERDEROTA. *Per-de-rò-ta.* Sf. Min. Lo stesso che Opale.

PERDEZZA. *Per-dèz-za.* Sf. V. A. Distruggimento, Perdimento. [Lat. *exitium, perditio.*]

PERDICIO. *Per-dì-ci-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori composti della singenesia poligamia superflua, coll'antodio embriciato a squame cartacee, il ricettacolo paleaceo ed il pappo piloso; a cui si è applicato, senza veruna somiglianza il nome d'una pianta della quale sono avide le pernici di strappar le radici, o di scavare intorno a quella la terra a voltolarvisi. [Lat. *perdicium.* Da *perdix* pernice.]

PER DI DENTRO O PER DENTRO. Modi avverb. Dentro, Di dentro.

PER DI E PER NOTTE. Modo avverb. Giorno e notte.

PER DI FUORI, PER DI FUORA. Modi avverb. Al di fuori.

PERDIGIONE. *Per-di-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Perdizione. [Lat. *exitium, perditio.*]

PERDIGIORNATA. *Per-di-gior-nà-ta.* Add. e sost. com. comp. Lo stesso che Perdigiorno.

PERDIGIORNO. *Per-di-giór-no.* Add. e sost. com. comp. Ozioso, Che sta colle mani a cintola perdendo tempo, Scioperato. [Lat. *otiosus.*] — 2. Zool. Nome che si dà ad una specie di marangone, il quale ha molta somiglianza coll'oca marina, senonchè, per la struttura de' piedi o delle dita dee essere annoverato fra' Marangoni. È un genere di uccelli dell'ordine de' palmipedi, distinto pel becco allungato compresso, l'estremità della mascella superiore curva e quella dell'inferiore troncata, lingua molto piccola, la pelle del collo meno dilatabile, le narici, come una picciola linea che non sembra traforata; il secondo dito ha l'angolo di mezzo dentellato. [Lat. *phalacrocorax.*]

PER DI LA'. Avv. Per indi, Da quel luogo. [Lat. *illac.*]

PER DILETTO. Posto avverb. Lo stesso che A diletto.

PERDIMENTO. *Per-di-mén-to.* Sm. Lo stesso che Perdizione. [Lat. *exitium, jactura.*] — 2. Dannazione. [Lat. *perditio.*]

PER DINANZI. Avverb. Nel lato anteriore.

PER DIO. Avverbio di giuramento, e di confermazione di detto o di fatto. [Lat. *medius fidius, mehercule, aedepol.*] — 2. Talora è avverbio di prego e di scongiuro. [Lat. *amabo, quaeso, sodes.*] — 3. Talora vale Per amor di Dio, ed è modo di pregare. — 4. Talora pare che non s'a formola di giuramento, in ispezie quando è messa in bocca di costumate e sante persone. — 5. Dare per Dio, per l'amor di Dio, vale Far limosine, Dare in limosina.

PER DI PIU'. Avv. In oltre, Da vantaggio, Soprappiù.

PER DI QUI. Avv. e prep. accennando tempo futuro vale Di qui. — 2. Ed accennando a luogo.

PER DIRETTO. Posto avverb. Dirittamente. [Lat. *recto tramite.*]

PER DIRITTO. Posto avverb. Lo stesso che Per diretto.

PER DISEGNO. Posto avverb. Disegnatamente, A bello studio.

PER DISGRAZIA. Posto avverb. Disgraziatamente ec.

PER DI SOPRA. Avv. Al di sopra, Alla parte superiore.

PER DI SOTTO. Avv. Di sotto, Dalla parte di sotto.

PER DI SU'. Modo avverb. usato anche a guisa di prep. Al di sopra.

PERDITA. *Pèr-di-ta.* Sf. Il perdere; Perdimento, Danno, Scapito, Rovina, Disavanzo. [Lat. *amissio.*] — 2. Andare a perdita manifesta, vale Esser certo di rilevar pregiudizii. — 3. Fare perdita, vale Perdere. — 4. Milit. Il perdere una battaglia, una città, un luogo, un'impresa qualunque sia di guerra; ma si usa anche più particolarmente pei Danni avuti dalla sconfitta, come d'artiglierie, di munizioni, di bagaglie, di soldati morti e feriti, di bandiere ec. — 5. Med. Detto assolutamente prendesi per Menorragia. La Perdita uterina bianca dicesi Leucorrea; la rossa, Metrorragia; quella dell'appetito, Anoressia; della memoria, Amnesia; del sangue, Emorragia; della vista, Cecità; della voce, Afonia; ec.

PERDITEMPO. *Per-di-tèm-po.* Sm. comp. Vano impiego del tempo, Tempo mal consumato.

PERDITISSIMO. *Per-di-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Perdito. [Lat. *perditissimus.*]

PERDITO. *Pèr-di-to.* Add. m. V. L. Perduto, Che è venuto a tale eccesso di malvagità o di male da non poterne più sperar bene. [Lat. *perditus.*]

PERDITORE. *Per-di-tó-re.* Verb. m. di Perdere. Colui che resta privo. [Lat. *perditor.*] — 2. Che perde, Disperditore, Rovinatore. — 3. E detto di cosa. — 4. Milit. Contrario di Vincitore.

PERDITORIO. *Per-di-tò-ri-o.* Add. m. Che si perde, Transitorio.

PERDITRICE. *Per-di-trì-ce.* Verb. f. di Perdere.

PERDIZIONE. *Per-di-zi-ó-ne.* Sf. Il perdere, Perdita. [Lat. *jactura.*] — 2. Danno, Rovina. [Lat. *perditio.*] — 3. Onde Andare a perdizione, in perdizione, vale Perdersi, Capitar male. — 4. E così Sommergere in perdizione, vale Perdere, Far capitar male. — 5. Dannazione.

PERDONABILE. *Per-do-nà-bi-le.* Add. com. Che può perdonarsi. Condonabile. [Lat. *ignoscibilis.*]

PERDONAMENTO. *Per-do-na-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Perdono.* [Lat. *ignoscentia.*]

PERDONANTE. *Per-do-nàn-te.* Part. di Perdonare. Che perdona.

PERDONANZA. *Per-do-nàn-za.* Sf. Il perdonare. Rimessione dell'offesa ricevuta, o della pena che si merita per la colpa. [Lat. *venia.*] — 2. Onde Dare perdonanza, vale Perdonare. — 3. Penitenza. — 4. Indulgenza conceduta dai Sommi Pontefici a chi visita luoghi pii; il che dicesi anche Perdono. Onde Andare a perdonanza, alla perdonanza, vale Visitare alcun santo luogo per acquistar l'indulgenze concessegli. [Lat. *indulgentia.*] — 4. E per simil. — 5. Dicesi Far perdonanza, la perdonanza, vale Conceder perdono, ed anche Concedere indulgenza.

PERDONANZIA. *Per-do-nàn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Perdonanza.*

PERDONARE. *Per-do-nà-re.* Att. Donare, Rilasciare. — 2. Risparmiare, e si adopera colla prep. negativa e col 3° caso. [Lat. *parcere.*] — 3. Dicesi Perdonare la vita, la testa, e vale Rimanersi dal dare la morte, avendo in pieno potere il darla. — 4. Dicesi Perdonare il debito, e vale Non voler essere più pagato o soddisfatto di ciò a che altri era obbligato. — 5. Dar perdonanza, Rimettere la colpa, Assolvere dalla pena, Riporre in grazia, obbliando le offese; Condonare il bando, l'ingiuria, gli oltraggi ec., Dimettere, Rilasciar l'offesa, Far grazia, Donar mercede, Porre in dimenticanza le cose andate, Scordarsi affatto delle offese ec. Dicesi Perdonare appieno, di cuore, sinceramente, graziosamente, volentieri, liberamente, di leggieri, per amor di.., In grazia di.... ec. [Lat. *parcere, ignoscere, condonare.* Secondo il Cujacio nella L. 166 de verb. signif. *perdonare* è voce latina usata da Quintiliano nelle declamazioni in questo senso medesimo. Viene da *per* part. accrescitiva, e da *donare*, quasi donar la vendetta.] — 6. Dio me lo perdoni, Dio mel perdoni, dicesi per lo più dagl'ipocriti, quasi per chieder licenza a Dio di fare un peccato impune. — 7. N. ass. nel significato del § 5. — 8. Astenersi, Rimanersi da far checchessia. — 9. Dicesi Perdonatemi, ed è modo di contraddire altrui dolcemente. — 10. N. pass. nel significato del § 5.] — 11. Aversi riguardo. [Lat. *sibi parcere.*]

PERDONATO. *Per-do-nà-to.* Add. m. da Perdonare. [Lat. *dimissus.*]

PERDONATORE. *Per-do-na-tó-re.* Verb. m. di Perdonare. Che perdona. [Lat. *condonator.*] — 2. E col secondo caso.

PERDONATRICE. *Per-do-na-trì-ce.* Verb. f. di Perdonare. Che perdona. [Lat. *condonatrix.*]

PERDONAZIONE. *Per-do-na-zió-ne.* Sf. V. A. Perdonanza, Perdono. [Lat. *venia, indulgentia.*]

PERDONO. *Per-dó-no.* Sm. Remissione dell'offesa ricevuta, o della pena che si merita per la colpa. [Lat. *venia.*] — 2. Onde Dar perdono, Far perdono, vale Perdonare. — 3. Passo del perdono, chiamò Dante la scala che menava al terzo giro del suo Purgatorio, dove l'angelo rade il P dalla fronte. — 4. Chiesa o altro Luogo pio, dove sia l'indulgenza; e anche L'indulgenza medesima. — 5. Onde Dar perdono vale talora Concedere l'indulgenza così detta. — 6. Dare il perdono, vale Fare un regalo di pic-

cicl pregio, d'un quattrino; ed è tratto questo modo di dire da quando nel dì della perdonanza uno s'accosta all'altare, e ci lascia sopra un quattrino. — 7. E Prendere i perdoni d'un luogo, vale Andare a visitare un luogo, ove sieno indulgenze con intenzione di guadagnarle.

PER DRITTO. Posto avverb. vale Lo stesso che Per diretto.

PERDUCERE. *Per-dù ce-re.* Att. anom. V. L. Condurre, Guidare. [Lat. *perducere.*]

PERDURABILE. *Per du-rà-bi-le.* Add. com. V. L. Di lunga durata. Lo stesso che Durabile. [Lat. *durabilis.*] — 2. Agg. di Vita o simile, vale Eterna.

PERDURABILEMENTE. *Per-du-ra-bi-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Perdurabilmente.*

PERDURABILISSIMO. *Per-du-ra-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Perdurabile. Lo stesso che Durabilissimo.

PERDURABILITÀ. *Per-du-ra-bi-li-tà.* Sf. ast. di Perdurabile. Qualità di ciò che è perdurabile, Durabilità. — 2. Ostinazione, Durezza. [Lat. *instantia, pertinacia.*]

PERDURABILMENTE. *Per-du-ra-bil-mén-te.* Avv. In maniera durevole, Perpetuamente, Continuamente. Lo stesso che Durabilmente, Durevolmente. [Lat. *perseveranter.*]

PERDURANTE. *Per-du-ràn-te.* Part. di Perdurare.

PERDURANZA. *Per-du-ràn-za.* Sf. Il perdurare. Lo stesso che Duranza, Durata.

PERDURARE. *Per-du-rà-re.* N. ass. Lo stesso che Durare. [Lat. *perdurare.*]

PERDUREVOLE. *Per-du-ré-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Perdurabile. [Lat. *perdurabilis.*]

PERDURRE. *Per-dùr-re.* Att. anom. Lo stesso che Perducere.

PERDUTAMENTE. *Per-du-ta-mén-te.* Avv. Dissolutamente, Scapestratamente, Alla scapestrata. [Lat. *perdite.*]

PERDUTISSIMO. *Per-du-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Perduto. [Lat. *perditissimus.*] — 2. Agg. di Amante o simile, Appassionatissimo.

PERDUTO. *Per-dù to.* Add. m. da Perdere. Smarrito. Altrimenti Perso. [Lat. *amissus.*] — 2. Senza forze, Spossato. — 3. Perdito, Disperato. — 4. Occupato, ma inutilmente. — 5. Contraffatto dal primo essere. — 6. Dicesi Perduto delle braccia, delle gambe, degli occhi, della persona ec., e vale Storpio, Rattratto, Accecato. — 7. E così Perduto di gotte, per Guasto, Pieno di gotte. — 8. Perduto del corpo e della mente, cioè Rimaso senza forze e senza intelletto. — 9. Agg. di Gente, cioè i Dannati. — 10. Agg. d'Impresa o simili, Renduta vana, impossibile. — 11. Agg. di Opera, cioè Vana. — 12. Agg. di Tempo, cioè Senza far qualche cosa. — 13. Agg. di Vita, cioè Da nulla. — 14. Parlando di persona, talora vale Innamorato. Onde Andar perduto di chicchessia, o dietro a checchessia, vale Andar pazzo di quella tal persona o cosa, Esserne tenero, sollecito, o innamorato pazzamente. — 15. Esser perduto, vale Essere spossato, senza forze. — 16. Esser perduto del corpo, della mente, di gotte ec. V. §§ 6, 7 e 8. — 17. Essere di perduta speranza, cioè Da non ne potere sperar bene. — 18. Lasciar per perduto, vale Lasciar per morto, e per non lo aver più a rivedere. — 19. Navigar per perduto, fig. dicesi di Chi tratta un negozio con poca o nessuna speranza di riuscirvi. — 20. Tenersi per perduto, vale Tenersi per morto. — 21. Dicesi avverb. Come cosa perduta, e vale All'impazzata. — 22. Usato in forza di sm., per proprietà di lingua, siccome Dirupato, Usato e simili, e vale Perdita. — 23. Dare vinto e perduto, vale Dar vittoria e sconfitta. — 24. Ar. Mes. Dare il perduto: Operazione del garzo che si dà ai panni per pastrani.

PERE. *Pé-re.* Sf. pl. Ar. Mes. Foggia di orecchini. [Lat. *inaures.*] — 2. Lavorar le pere, vale Far l'orefice, Esercitar l'arte dell'orefice, siccome pare.

PER ECCELLENZA. Posto avverb. Eccellentemente. — 2. Per antonomasia.

PER ECCELLENZIA. Posto avverb. Lo stesso che Per eccellenza.

PERECIDIO. *Pe re-ci-di-o.* Sm. V.G.Bot. Nome dato da Necker all'involucro che trovasi alla base dei frutti nella famiglia de' muschi. Quest' organo dagli altri botanici viene conosciuto sotto il nome di Perichezio. [Lat. *peroecidium.* Da *peri* intorno, e da *icidion* dim. di *icos* casa.]

PER E CONVERSO. Modo avverb. Lo stesso che Per converso.

PEREDIA. *Pe-rè di-a.* Sf. V. L. Filol. Nome inventato da Plauto per esprimere la fame personificata. [Da *peredere* mangiare con voracità.]

PER EFFETTO. Posto avverb. In sostanza, In fine ec.

PEREGRINA. *Pe-re-grì-na.* Add. e sf. parlando di persona. Lo stesso che Pellegrina.

PEREGRINAGGIO. *Pe-re-gri-nàg-gio.* Sm. Lo stesso che Pellegrinaggio. — 2. Fig. Peregrinaggio della vita mortale, o simile, vale Il corso della vita.

PEREGRINANTE. *Pe-re-gri-nàn-te.* Part. di Peregrinare. Lo stesso che Pellegrinante. [Lat. *peregrinans.*]

PEREGRINARE. *Pe-re-gri-nà re.* N. ass. Lo stesso che Pellegrinare. — 2. E per simil.

PEREGRINARIO. *Pe-re-gri-nà-ri-o.* Sm. Luogo ove si ricoverano i peregrini. Ospizio.

PEREGRINATORE. *Pe-re-gri-na-tó-re.* Verb. m. di Peregrinare. Che peregrina. Lo stesso che Pellegrinatore. [Lat. *peregrinans, peregrinator.*]

PEREGRINATRICE. *Pe-re-gri-na-trì-ce.* Verb. fem. di Peregrinare. Lo stesso che Pellegrinatrice.

PEREGRINAZIONE. *Pe-re-gri-na-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Pellegrinazione e Pellegrinaggio. — 2. Per simil. Dicesi anche del tempo che gli uomini passano sulla terra.

PEREGRINITÀ. *Pe-re-gri-ni-tà.* Sf. ast. di Peregrino. Lo stesso che Pellegrinità.

PEREGRINO. *Pe-re-grì-no.* Add. e sm. parlando di persona. Lo stesso che Pellegrino. — 2. Per simil. Pidocchio. [Lat. *pediculus.*]

PEREGRINO. Add. m. parlando di cosa. Straniero, Forestiero. Lo stesso che Pellegrino. [Lat. *peregrinus. Peregrinus* da *peragrare* viaggiare, vagare, che viene da *per*, e da *ager* campo.] — 2. Detto di Abiti, Armi ec. cioè, Di pellegrino. — 3. Detto di Luogo, vale Solitario, Deserto.

PEREGRINOMANIA. *Pe-re-gri-no-ma-nì a.* Sf. V. G. L. Filol. Smania di vedere le straniere nazioni, d'andar sempre viaggiando. [Lat. *peregrinomania.* Dal lat. *peregrinari* pellegrinare, e dal gr. *mania* furore.]

PER EGUALE. Posto avverb. A parti eguali.

PERENNANTE. *Pe-ren-nàn-te.* Add. com. Bot. Perenne; e dicesi di Tronco o Stelo che si mantiene sempre fresco, come la Ginestra, l'Antirrino, ec.

PERENNE. *Pe-rèn-ne.* Add. com. V. L. Continuo, Perpetuo. [*Perennis*, secondo gli etimologisti latini, è da *per*, e da *annus* anno, quasi *per annos durans.*] — 2. Bot. Dicesi alla stessa guisa che Perennante. — 3. Piante perenni diconsi per opposto a Piante annue.

PERENNEMENTE. *Pe-ren-ne-mén-te.* Avv. Con perennità.

PERENNITÀ. *Pe-ren-ni-tà.* Sf. ast. di Perenne. Qualità di ciò che è perenne; Indeficienza, Incessanza.

PERENTORIAMENTE. *Pe-ren-to-ria-mén-te.* Avv. Leg. Con termine perentorio.

PERENTORIO. *Pe-ren-tò-ri-o.* Add. m. Leg. Aggiunto di Termine che si assegna a' litiganti, e vale Ultimo; onde Termine perentorio dicesi quello che s'assegna alle produzioni delle ragioni, e, dove sia decorso, si perde il diritto di produrle. Corottamente Parentorio. [Lat. *edictum peremptorium. Peremptorius* da *perimo* io distruggo, uccido.] — 2. Talora ha forza di sust., e significa lo stesso Termine.

PER ENTRO. Avv. Entro, e si usa anche in forza di prep. [Lat. *intra.*] — 2. E talora con nome frapposto tra Per ed Entro. — 3. Scrivesi anche Perentro.

PEREQUAZIONE. *Pe-re-qua-zió-ne.* Sf. Piana uguaglianza.

PER ERRATA. Posto avverb. Lo stesso che Per rata.

PER ESEMPIO. Posto avverb. Esempigrazia. Il che dicesi anche Per cagion d'esempio, Per modo d'esempio, Per via d'esempio.

PER ESEMPLO. Posto avverb. vale lo stesso che Per esempio; il che dicesi anche Per esemplo, Per grazia di esemplo.

PER ESPERIENZA. Posto avverb. Secondo che l'esperienza ne insegna.

PERETERIO. *Pe-re-tè-ri-o.* Sm. V.G.Chir. Trapano perforativo. [Lat. *peraeterion.* Da *perao* io trapasso.]

PER ETERNO. Posto avverb. In eterno.

PERETO. *Pe-ré-to.* Sm. Agr. Luogo dove sieno piantati assai peri. [Lat. *locus piris consitus.*]

PERETTA. *Pe-rét-ta.* Sf. dim. di Pera. Per simil. Pallottola di metallo fornita di alcune punte, la quale si pone sul dorso del cavallo, onde sia più veloce al corso. Altrimenti Pecetta. — 2. Gocciola di vetro di forma quasi simile alle pere, che si pone per ornamento alle lumiere.

PER FAS E PER NEFAS. Modo latino usitatissimo e vale Per amore o per forza, Colle buone o colle cattive, In ogni modo, Assolutamente.

PER FERMO. Posto avverb. Fermamente, Certamente.

PERFETTAMENTE. *Per-fet-ta-mén-te.* Avv. Interamente, Compiutamente, Senza mancanza, Ottimamente, Eccellentemente. [Lat. *perfecte, absolute.*]

PERFETTARE. *Per-fet-tà-re.* Neut. ass. Condurre a perfezione.

PERFETTIBILE. *Per-fet-tì-bi-le.* Add. com. Atto a perfezionarsi.

PERFETTISSIMAMENTE. *Per-fet-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Perfettamente.

PERFETTISSIMO. *Per-fet-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Perfetto. [Lat. *perfectissimus.*] — 2. Purissimo. — 3. Arche. Titolo di onore che davasi da Costantino e da' suoi successori a taluni Grandi dell'impero, i quali divenivano per tal dignità superiori ai così detti Egregii, ma inferiori agl'Illustrissimi, Spettabili, Chiarissimi ec.

PERFETTIVO. *Per-fet-tì-vo.* Add. m. Che perfeziona, Atto a perfezionare.

PERFETTO. *Per-fèt-to.* Add. e sm. parlando di persona. Così dicesi dagli Ascetici Colui che persevera nel menare una vita spirituale. — 2. Anticamente trovasi anche usato come semplice sm. per Bontà, Perfezione. [Lat. *perfectio.*]

PERFETTO. Add. m. Fatto, Terminato, Finito. [Lat. *perfectus. Perfectus*, da *per* particella accr., e da *factus* fatto.] — 2. Condotto a perfezione, a compimento: Perfezionato. [Lat. *perfectus.*] — 3. Ciò che corrisponde esattamente al suo fine, Ciò che non abbisogna che gli si aggiunga niente; Intero, Compiuto. Nel qual ultimo senso rigorosamente dicesi solo di Dio: chè parlando degli enti creati, non si dicono Perfetti o Imperfetti che relativamente ad altri co' quali si paragonano. [Lat. *absolutus, integer.*] — 4. Puro. — 5. Sano. — 6. Zool. Agg. d' Insetto, significa l'ultima forma di esso quando divien capace di generare, e ciò fa per accoppiamento. La femmina depone le uova, dalle quali nascono le larve o bruchi. — 7. Mus. Epiteto che serve come aggiunto a' vocaboli Accordo, Cadenza, Consonanza, Intuonazione, Quinta, Tempo ec. V. Unito alla parola Rapporto, significa Originario. — 8. Arit. Numero perfetto: Quello le cui parti aliquote corrispondono esattamente al tutto. — 9. Gram. Inflessione denotante tempo onninamente passato. — 10. Bot. Fiore perfetto: Fiore munito di petalo, stame, pistillo, apice, ec.

PERFETTO. Avv. Perfettamente.

PERFETTRICE. *Per-fet-trì-ce.* Verb. f. Lo stesso che Perfezionatrice.

PERFEZIONAMENTO. *Per-fe-zio-na-mén-to.* Sm. Il perfezionare, Perfezione. [Lat. *perfectio.*]

PERFEZIONANTE. *Per-fe-zio-nàn-te.* Part. di Perfezionare. Che perfeziona. [Lat. *perficiens.*]

PERFEZIONARE. *Per-fe-zio-nà-re.* Att. Dar perfezione o compimento, Ridurre a perfezione, Compire, Affinare, Raffinare, Dar l' ultima mano, Condurre, Perdurre, Recare al sommo ec. [Lat. *perficere, absolvere.*] — 2. E neut. ass. — 3. E n. pass.

PERFEZIONATIVO. *Per-fe-zio-na-tì-vo.* Add. m. Che perfeziona, Atto a perfezionare. [Lat. *perficiens, ad perficiendum idoneus.*]

PERFEZIONATO. *Per-fe-zio-nà-to.* Add. m. da Perfezionare. [Lat. *perfectus.*]

PERFEZIONATORE. *Per-fe-zio-na-tó-re.* Verb. m. di Perfezionare. Che perfeziona. [Lat. *perfector.*]

PERFEZIONATRICE. *Per-fe-zio-na-trì-ce.* Verb. fem. di Perfezionare. Che perfeziona. [Lat. *perfectrix.*]

PERFEZIONE. *Per-fe-zi-ó-ne.* Sf. ast. di Perfetto. Fine, Compimento. [Lat. *perfectio, finis.*] — 2. Stato e Qualità di una cosa perfetta, cioè Corrispondenza di tutti gli elementi, da cui risulta una cosa, al suo fine, Compimento, Squisitezza, Raffinatezza, Interezza, Eccellenza ec. [Lat. *perfectio.*] — 3. Andare in perfezione, vale Perfezionarsi. — 4. Aver perfezione, vale Esser perfetto. — 5. Condurre a perfezione, vale Far perfetto. — 6. Dar perfezione, vale Perfezionare. — 7. Eseguire. — 8. Mettere a perfezione, vale Compiere, Perfezionare. — 9. Recare a perfezione, vale Dar fine, Finire, Terminare. — 10. Ridurre a perfezione, vale Perfezionare. — 11. Stare a perfezione, vale Essere perfetto. — 12. Venire a o alla perfezione, vale Perfezionarsi.

PER FIANCO. Posto avverb. Lateralmente, Dalle parti laterali. — 2. Incidentemente, indirettamente.

PERFICA. *Pèr-fi-ca.* Mus. Dea invocata da'Romani ne' matrimonii, perchè rendeva i piaceri perfetti. [Dal v. *perficere* terminare, compiere.]

PERFICERE. *Per-fì-ce-re.* Att. Verbo difettivo di cui oltre all' infinito, non trovasi usato che il part. att. e il verbale mascolino. V. L. Lo stesso che Perfezionare. [Lat. *perficere.* Da *per* particella accr., e da *facere* fare.]

PERFICIENTE. *Per-fi-ci-èn-te.* Part. di Perficere. Che conduce a perfezione. Lo stesso che Perfezionante. [Lat. *perficiens.*]

PERFICITORE. *Per-fi-ci-tó-re.* Verb. m. di Perficere. Lo stesso che Perfezionatore. [Lat. *perfector.*]

PERFIDAMENTE. *Per-fi-da-mén-te.* Avv. Con perfidia. [Lat. *inique, perfide.*]

PERFIDEZZA. *Per-fi-déz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Perfidia.*

PERFIDIA. *Per-fì-di-a.* Sf. Mancanza di fede, Infedeltà, Fellonia, Dislealtà, Malvagità. [Lat. *perfidia.* Il lat. *perfidia* da *per* part. talvolta distruttiva, come in *perjurium* spergiuro, e da *fides* fede.] — 2. Ostinazion perversa, Difendimento di torto. — 3. Stare sulla perfidia o in sulla perfidia, vale Perfidiare. — 4. Mus. Termine musicale antico che vuol dire Affettazione o Ostinazione di far sempre la stessa cosa, lo stesso movimento, lo stesso passo, le medesime figure; onde Contrapunto perfidiato, Fuga perfidiata, Contrapunto o Fuga in cui l' autore si ostina a seguir sempre lo stesso disegno.

PERFIDIARE. *Per-fi-di-à-re.* N. ass. Ostinarsi e non voler cedere alla verità. [Lat. *animo obstinari.* È voce frequentissima nel dialetto Napolitano.]

PERFIDIATO. *Per-fi-di-à-to.* Add. m. da Perfidiare. V. di reg. — 2. Mus. V. *Perfidia*, §. 4.

PERFIDIOSAMENTE. *Per-fi-dio-sa-mén-te.* Avv. Con perfidia. [Lat. *perfidiose.*]

PERFIDIOSO. *Per-fi-dió-so.* Add. m. Garoso, Provano, Ostinato. [Lat. *pertinax, obstinatus.*] — 2. Per metaf. detto di Marmo o simile vale Durissimo, Saldissimo, Che non si può attaccare.

PERFIDISSIMO. *Per-fi-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Perfido.

PERFIDO. *Pèr-fi-do.* Add. e sm. parlando di persona. Mancator di fede, Infedele, Ingannatore, Fellone, Traditore, Malvagio, Disleale, Infido. [Lat. *perfidus.*] — 2. Ostinato, Pertinace, Perfidioso.

PERFIGURARE. *Per-fi-gu-rà-re.* N. ass. e pass. V. poco usata. Immaginare, Rappresentare, Figurare.

PER FILO. Posto avverb. Per forza. — 2. Per filo di spada. Lo stesso che A fil di spada. — 3. Per filo e per segno. Per appunto, Appuntino.

PER FINE CHE. Modo avverb. Lo stesso che Per fino, o Per fino che.

PER FINO. Modo avverb. usato a modo di prep. allo stesso modo che Fino e Sino, Per infino e Per insino.

PER FINO A TANTO CHE. Avverb. e prep. Infino a tanto che.

PER FINO CHE. Modo avverb. Lo stesso che Per fino a tanto che.

PERFOGLIATO. *Per-fo-glià-to.* Add. m. Bot. Dicesi delle piante, quando le loro foglie rappresentano un disco sessile che circonda lo stelo in tutta la sua base. [Lat. *perfoliatus.*]

PERFORAMENTO. *Per-fo-ra-mén-to.* Sm. Il perforare. [Lat. *perforatio.*]

PERFORANTE. *Per-fo-ràn-te.* Part. di Perforare. Che perfora. [Lat. *perforans.*] — 2. Anat. Arterie perforanti. Nome dato nella mano ai ramicelli dell' arco palmare profondo che traversa i muscoli, e gli spazii interossei; nella coscia, a tre, a quattro rami della crurale profonda che traversano le aperture del muscolo grande adduttore del piede; nel piede finalmente ai ramicelli anteriori e superiori dall' arco plantare. Muscoli perforanti. Nome dato da qualche anatomico ai muscoli flessori profondi delle dita, sì della mano che del piede, i cui tendini passano per le aperture dei tendini de' flessori sublimi.

PERFORARE. *Per-fo-rà-re.* Att. V. L. Fare un foro, che dicesi anche Bucare, Pertugiare, Traforare, Forare. [Lat. *perforare.*]

PERFORATA. *Per-fo-rà-ta.* Sf. Bot. Sorta di erba, che è detta anche Iperico e Pilatro. [Lat. *hypericum.*]

PERFORATO. *Per-fo-rà-to.* Add. m. da Perforare. Pertugiato, Forato. [Lat. *perforatus.*] — 2. Anat. Nome di otto muscoli flessori delle dita della mano. — 3. Perforato di Casserio: Nome dato da molti antichi anatomici al muscolo coracobrachiale. [Lat. *perforatus Casserii.*]

PERFORATORE. *Per-fo-ra-tó-re.* Sm. Chir. Specie di trapano che consiste in pulitissima lama d'acciajo, di forma un po' simile al rombo, triangolare alla punta, e tagliente ne' margini, che penetra nelle ossa perforandole e tagliandole. La qual lama ora è assicurata all'albero del trapano, ora a un manico retto, o disposto come quello della trefina.

PERFORAZIONE. *Per-fo-ra-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Perforamento. — 2. Per metaf.

PER FORTEZZA. Posto avverb. Per vigore, Per forza, Per virtù.

PER FORZA. Posto avverb. Forzatamente. — 2. Per fine forza e Per viva forza valgono lo stesso, ma con più d'espressione. — 3. Per pura forza, vale Per sola forza. — 4. Per forza, a modo di prep. vale In vigore, In virtù di quella tal cosa.

PERFREQUENTARE. *Per-fre-quen-tà-re.* Att. Spesso frequentare, Spesseggiare.

PER FRETTA. Posto avverb. Prestamente, Subitamente.

PERFRICARE. *Per-fri-cà-re.* Att. e n. V. L. Fregare molto, Strofinare.

PERFUNTORIAMENTE. *Per-fun-to-ria-men-te.* Avv. V. L. Superficialmente, Languidamente, Trascuratamente, Così così. [Lat. *perfunctorie.*]

PERFUNTORIO. *Per-fun-tò-ri-o.* Add.m. Rimesso, Languido, Negligente.

PER FURTO. Posto avverb. Furtivamente, Di nascoso. [Lat. *clam.*]

PERFUSIONE. *Per-fu-sió-ne.* Sf. V. L. Aspersione copiosa o Versamento di un qualche liquore. [Lat. *perfusio.*]

PER GABBO. Posto avverb. Per beffe.

PERGAMENA. *Per-ga-mè-na.* Sf. Lo stesso che Cartapecora. [Lat. *charta pergamena.* Così detta da *Pergamo*, dove fu inventata dal re Eumene, come narrano Plinio nel lib. XIII. cap. 2. su le orme di Varrone, Isidoro lib. IV. cap. 2. delle origini ec.]—2. Ar. Mes. Quella carta che cuopre il lino in sulla conocchia, ridotta in forma di cartoccio, detta così, perchè per lo più si fa di cartapecora. — 3. Archi. La lanterna delle cupole. [Così detta, secondo il Menagio, per simiglianza di figura, da *pergamena* nel secondo senso.]

PERGAMINA. *Per-ga-mi-na.* Add. f. Agg. di Carta; cioè Cartapecora ed anche Pergamena.

PERGAMO. *Pèr-ga-mo.* Sm. Luogo rilevato fatto di legname o di pietra, dove si sale a parlare alla gente adunata, e principalmente in chiesa. Altrimenti Pulpito. [Lat. *pulpitum*, *suggestum*. *Pergama*, secondo Servio, Esichio e Suida dicevansi in Asia tutti i luoghi elevati. In celt. gall. *bruigh* è la più alta parte di qual si sia cosa. *Perga* nella lingua di Panfilia, *berg* in ted. monte. In islavo *brieg* monte, colle, poggio. Il Bullet ha *perging* che in antico gallese valeva alto, elevato, sublime.]—2. Tavolato o Palco, per istarvi sopra a vedere gli spettacoli.

PERGAMOTTA. *Per-ga-mòt-ta.* Add. e sf. Agr. Sorta di pera.

PER GIORNO. Posto avverb. Ogni giorno. [Lat. *singulis diebus.*]

PERGIURABILE. *Per-giu-rà-bi-le.* Add. com. Atto a esser pergiurato.

PERGIURARE. *Per-giu-rà-re.* Att. e n. Lo stesso che Spergiurare.

PERGIURIO. *Per-giù-ri-o.* Sm. Lo stesso che Pergiuro. V. e di' *Spergiuro.*

PERGIURO. *Per-giù-ro.* Sm. Lo stesso che Spergiuramento, Spergiuro. [Lat. *perjurium. Perjurium* da *per* che talvolta ha senso distruttivo, e da *juro* io giuro.]

PERGIURO. Add. e sm. parlando di persona. Lo stesso che Spergiuro, Spergiuratore.

PER GLI USCI. Posto avverb. A uscio a uscio.

PERGOLA. *Pèr-go-la.* Sf. Ingraticolato di pali, o di stecconi, o d'altro, a foggia di palco o di volta, sopra 'l quale si mandano le viti o altre piante, come rose, gelsomini ec. [Lat. *pergula.* V. *pergamo* sm. Nelle antiche glosse trovasi *pergula* per capanna situata nell'alto de' monti.] —2. Quella sorta d'uva che noi diciamo anche Pergolese, che basta in sulla pergola tutto 'l verno. Voce poco usata. — 3. Esser pergola, diciamo di Chi si ritruova a ragionamenti ch'e' non intenda, o in conversazione dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi a starsi; il che diciamo anche Cuocer bue. [Lat. *nihil intelligere.*]—4. Far pergola, fig., vale Star fermo senza operare.

PERGOLANA. *Per-go-là-na.* Sf. Agr. La vite che si manda sulla pergola.

PERGOLARIA. *Per-go-là-ri-a.* Sf. V. A. V. e di' *Pergola* o piuttosto *Pergolato.*

PERGOLATO. *Per-go-là-to.* Sm. Quantità di pergole unite insieme, e anche semplicemente Pergola. [Lat. *pergula.*]

PERGOLATO. Add. m. Fatto a foggia di pergola.

PERGOLESE. *Per-go-lé-se.* Add. e sf. Agr. Spezie d'uva grossa che fa in pergola, d'onde trasse il nome; detta anche Pergola e Brumosta; ed evvene della nera, della rossa e della bianca.

PERGOLETO. *Per-go-lé-to.* Sm. Lo stesso che Pergolato.

PERGOLETTA. *Per-go-lét-ta.* Sf. dim. di Pergola. [Lat. *parva trichila.*]

PERGOLO. *Pèr-go-lo.* Sm. Sembra rispondere in origine a Quella parte della casa più alta ed aperta che i Romani dicevano Pergula, ed a quella similitudine fu pure da' nostri antichi adoperato nel secondo significato di Pergamo.

PER GRADO. Posto avverb. Di buona voglia, Spontaneamente. [Lat. *sponte, libenter.*]

PER GRAND' ONORE. Modo avverb. Lo stesso che A grand'onore.

PER GRAN PEZZA. Posto avverb. Lungamente. [Lat. *diu.*]

PER GRAZIA. Posto avverb. Lo stesso che Di grazia.

PER GRAZIA DI ESEMPLO. Posto avverb. Per esempio.

PERI. *Pè-ri.* Add. e sm. indecl. V. A. e Franc. Nome dato a' compagni d'arme dell'Imperator Carlo Magno; altrimenti Paladini; dipoi ai principali baroni di Francia e di Germania. V. e di' *Pari.* [Lat. *pares.* Dal franc. *pair* che si pronunzia *per*, e che vale il medesimo.]

PERIADINIA. *Pe-ri-a-di-ni-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Periodinia. [Lat. *periadynia.* Da *peri* intorno, sottinteso, *cardia* cuore, e *odyne* dolore.]

PERIALE. *Pe-ri-à-le.* Add. com. Zool. Geoffroy St. Hilaire chiama Ossa periali il primo pajo d'ossicini posti immediatamente al disopra del cicleale, e sostenuti dagli epiali negli animali che hanno le vertebre geminee.

PERIALGIA. *Pe-ri-al-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dolore violento diffuso in tutto il corpo. [Lat. *perialgia.* Da *peri* intorno, e *algos* dolore.]

PERIAMMA. *Pe-ri-àm-ma.* Sm. V. G. Med. Amuleto, Sorta di medicamento che suole portarsi appeso al collo, o certe figure e caratteri, a cui, portandoli addosso, dai superstiziosi si attribuiscono molte virtù contro ogni sorta di mali. Detto anche Periatto o Periapto. [Lat. *perihamma.* Da *peri* intorno, sopra, e *hamma* nesso, legame.]

PERIANTO. *Pe-ri-àn-to.* Sm. V. G. Bot. Parte della pianta; ed è il prolungamento del peduncolo, il quale cuopre gli organi della generazione. Il perianto, per la sua forma, consistenza e situazione, è diverso dalle brattee, dagli spati, dalle glume, e da tutte le altre foglie floreali. Il perianto può esser semplice o doppio, persistente o caduco. [Lat. *perianthum.* Da *peri* intorno, e *anthos* fiore.]

PERIANTOMANIA. *Pe-ri-an-to-ma-nì-a.* Sf. V. G. Bot. Malattia mentale delle piante, per cui le parti componenti il perianzio si moltiplicano per tal modo a scapito degli organi sessuali, fino a rendere il fiore infecondo. I fiori soggetti a questa malattia diconsi doppi, ed anche pieni. [Lat. *perianthomania.* Da *peri* intorno, *anthos* fiore, e *mania* follia.]

PERIANZIO. *Pe-ri-àn-zi-o.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Perianto.

PERIAPTO. *Pe-ri-à-pto.* Sm. V. G. Med. Medicamento chimerico, od Amuleto a cui si diè, portandolo legato al collo, la virtù di preservare da certe malattie. Altrimenti Periatto e Periamma. [Lat. *perihaptum.* Da *peri* intorno, e *hapto* io lego.]

PERIARCO. *Pe-ri-àr-co.* Sm. V. G. Filol. Titolo di un'opera di Origene, la cui infedele traduzione indusse parecchi cattolici in errore. [Lat. *periarchon.* Da *peri* intorno, e *arche* origine, principio.]

PERIATTI. *Pe-ri-àt-ti.* Sm. pl. V. G. Arche. Luoghi nel teatro antico, ove si collocavano le macchine versatili per mutare la scena. [Lat. *periacti.* Da *periacteon* verb. di *periago* io rivolgo.]

PERIBLESSIA. *Pe-ri-bles-sì-a.* Sf. V. G. Med. Specie di guardatura stravolta, in cui gli occhi si muovono con celerità in alto ed in basso, a destra ed a sinistra sintomo d'ipocondriasi sublime, d'isterismo, ed è ordinario nel delirio acuto. [Lat. *periblepsia.* Da *peri* intorno, e *blepso* fut. di *blepo* io guardo.]

PERIBOLE. *Pe-rì-bo-le.* Sf. V. G. Med. Con questo vocabolo, da Ippocrate usato in significati diversi, s'intende l'abito, l'ornamento, l'acconciamento ec. d'una persona, ma ordinariamente si esprime con esso un trasporto d'umori o di materie morbifiche dalle parti interne sulla superficie del corpo. [Lat. *peribole.* Da *peri* intorno, e *bole* l'atto del gettare.]

PERIBOLO. *Pe-rì-bo-lo.* Sf. V. G. Arche. Sacro recinto d'un tempio, o d'un monumento, che conteneva giardini, vigne e boschi ad uso de' sacerdoti. [Lat. *peribolum.*] — 2. Zool. Genere di conchiglie, così denominate dalla loro forma rotonda od ovoide.

PERIBROSI. *Pe-ri-bro-si.* Sf. V. G. Chir. Erosione, od Escoriazione delle commessure palpebrali, e più sovente dell'interna, e specialmente degli angoli degli occhi. [Lat. *peribrosis.* Da *peri* intorno, e *brosis* cibo.]

PERICALLI. *Pe-ri-càl-li.* Sm. V. G. Zool. Famiglia d'uccelli dell'ordine de' Silvani, che comprende diversi generi tutti osservabili assai per la loro bellezza. [Lat. *pericalles.* Da *peri* in composizione molto, e *callos* bellezza.]

PERICARDIACA. *Pe-ri-car-dì-a-ca.* Sf. V. G. Med. Specie di atrofia purulenta, o di tisi del pericardio. [Lat. *pericardiaca.* Da *pericardios* pericardio.]

PERICARDIO. *Pe-ri-càr-di-o.* Sm. V. G. Anat. Sacco triangolare, che ravvolge e custodisce il cuore senza contenerlo nella sua cavità; si compone di due membrane, una esterna fibrosa, l'altra interna sierosa. [Lat. *pericardion*, *pericardium.* Dal gr. *peri* intorno, e *cardia* cuore.]

PERICARDITE. *Pe-ri-car-dì-te.* Sf. V.

G. Med. Infiammazione del pericardio. [Lat. *pericarditis*. Da *peri* intorno, e *cardia* cuore.]

PERICARDITIDE. *Pe-ri-car-di-ti-de.* Sf. Med. Lo stesso che Pericardite.

PERICARIA. *Pe-ri-cà-ri-a.* Sf. V. G. Med. Presso Galeno significa una gioja estrema, una gioja che per la sua grande vivezza, giungendo improvvisa, produce la morte. [Lat. *pericharia*. Da *peri* particella accr., e da *chara*, o *charis* allegrezza.]

PERICARPIO. *Pe-ri-càr-pi-o.* Sm. V. G. Bot. Invoglio di seme. [Lat. *pericarpium*. Da *peri* intorno, e *carpos* frutto.] — 2. Farm. Topico rubefaciente che si applica alla giuntura della mano, ossia sul polso. [Dal gr. *peri* intorno, e *carpos* polso.]

PERICHENA. *Pe-ri-chè-na.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia delle licoperdiacee, e della tribù delle trichiacee, le quali presentano un peridio papiraceo, regolare, persistente, semplice, liscio e che si apre per traverso. [Lat. *perichaena*. Da *peri* intorno, e *cheno* io m'apro.]

PERICHEZIO. *Pe-ri-chè-zi-o.* Sm. V. G. Bot. Membrana sottilissima che circonda la teca de' muschi, ed esce dal sorcolo. [Lat. *perichaetium*. Da *peri* intorno, e *chete* chioma.]

PERICLADIO. *Pe-ri-clà-di-o.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Link al picciuolo dilatato delle foglie delle ranuncolacee, e delle ombrellifere, il quale abbraccia, mediante la sua base, i rami di queste piante. [Lat. *pericladium*. Da *peri* intorno, e dal dim. di *clados* ramo.]

PERICLIMENO. *Pe-ri-cli-mè-no.* Sm. V. G. Bot. Specie del genere caprifoglio, da noi detta Abbracciaboschi, originaria della Virginia, la quale si rivolge alle piante vicine. Le si attribuiscono molti salutari effetti in medicina. Questa pianta ha i fiori agambati in verticillo, o nodo, ed in cima de' rami le foglie ultime congiunte. [Lat. *periclymenum*. Da *peri* intorno, e *cylimo* io son ravvolto.]

PERICLINIO. *Pe-ri-cli-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Così da Cassini viene denominato il giro di foglie che circonda il ricettacolo, o letto nuziale, de' fiori composti, ossia il clinante. [Lat. *periclinium*. Da *peri* intorno, e *cline* letto.]

PERICLITANTE. *Pe-ri-cli-tàn-te.* Part. di Periclitare. Che pericolita. Lo stesso che Pericolante.

PERICLITARE. *Pe-ri-cli-tà-re.* N. ass. e pass. V. L. Lo stesso che Pericolare. [Lat. *periclitari*.]

PERICLO. *Pè-ri-clo.* Sm. Sinc. di Pericolo in grazia della rima. V. *Pericolo*.

PERICO. *Pè-ri-co.* Sm. Lo stesso che Iperrico, nel sign. del § 2.

PERICOCLIO. *Pe-ri-cò-cli-o.* Sm. V. G. Chir. Così da Oribasio chiamasi la vite femmina in certi stromenti chirurgici. [Lat. *pericochlion*. Da *peri* intorno, e *cochlias* madrevite.]

PERICOLAMENTO. *Pe-ri-co-la-mén-to.* Sm. Pericolo. [Lat. *periclitatio*.] — 2. Anticamente per Luogo da pericolarvi. [Lat. *praecipitium*.]

PERICOLANTE. *Pe-ri-co-làn-te.* Part. di Pericolare. Che pericola, Che è in pericolo. [Lat. *periclitans*.]

PERICOLARE. *Pe-ri-co-là-re.* Att. Rovinare, Mandare in precipizio; e fu detto così nel proprio come nel fig., ma in questo sign. non è più posto in uso dai moderni. [Lat. *perdere*, *evertere*, *pessundare*.] — 2. N. ass. Correr pericolo; Trovarsi in pericolo, Essere a mal punto, Andar a rischio. [Lat. *periclitari*.] — 3. Andare in precipizio. [Lat. *corruere*, *everti*, *perdi*.]

PERICOLATO. *Pe-ri-co-là-to.* Add. m. da Pericolare. Rovinato, Devastato. — 2. Condotto a mal termine. — 3. Naufragato. — 4. Ed usato in forza di sm.

PERICOLATORE *Pe-ri-co-la-tó-re.* Add. e sm. Voce travolta, detta in vece di Procuratore da persona idiota e rozza.

PERICOLIA. *Pe-ri-co-li-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Policolia. [Lat. *pericholia*. Da *peri* intorno, e *chole* bile.]

PERICOLO. *Pe-rì-co-lo.* Sm. Male e Rovina soprastante; altrimenti Rischio, Pericolamento. [Lat. *periculum*, *discrimen*. *Periculum*, in senso di rischio, secondo gli etimologisti latini, è da *periculum* in senso di sperimento: e questo è dal verbo inusitato *perire* tentare, sperimentare, il quale poi è dal gr. *pira* tentativo, sforzo, esperienza. In celt. gall. *beir* portare, giungere, ed *olo* disgrazia, male: onde *beir-olc* male, disgrazia che giugne. In ant. brett. *perill* periglio.] — 2. Danno, Ingiuria. — 3. È detto della fame e della sete. — 4. Andare a pericolo, vale Pericolare. — 5. Correr pericolo, vale Risicare. — 6. Esservi pericolo che alcuna cosa succeda, vale Risicare, Esser verisimile che ella segua. — 7. Essere a pericolo, vale Correr rischio. — 8. Far pericolo ad alcuno, vale Recargli danno, ingiuria. — 9. Gettarsi in pericolo, vale Arrischiarsi. — 10. Mettersi a pericolo, vale Mettersi in situazione di pericolarvi. — 11. Porre in pericolo, vale Mettere a risico. — 12. Portare pericolo, vale Risicare di soggiacere ad alcun danno. — 13. Recar tentazione o simile. — 14. Stare a pericolo o in pericolo, vale Pericolare. — 15. Venire in pericolo, vale Pericolare. — 16. Marin. Nel numero del più, Pericoli chiamano in genere i marinari le Secche e seccagne. Scogli, Banchi di sabbia e simili.

PERICOLOSAMENTE. *Pe-ri-co-lo-sa-mén-te.* Avv. Con pericolo. [Lat. *periculose*.]

PERICOLOSISSIMO. *Pe-ri-co-lo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Pericoloso. [Lat. *periculosissimus*.] — 2. Situato in luogo pericoloso.

PERICOLOSO. *Pe-ri-co-ló-so.* Add. m. Pieno di pericoli, Inducente in pericoli, Che dà apprensione, Che mette in pericolo; Risicoso, Rischioso ec. [Lat. *periculosus*.] — 2. Chi è in pericolo, Chi corre rischio. — 3. È riferito a persona. — 4. Parlando d'infermo, Chi è in pericolo della vita.

PERICONDRIO. *Pe-ri-còn-dri-o.* Sm. V. G. Anat. Membrana che abbraccia certe cartilagini, della quale sono prive alcune, come quelle condensate coll' estremità delle ossa nella sede delle articolazioni. [Lat. *perichondrium*. Da *peri* intorno, e *chondros* cartilagine.]

PERICONIA. *Pe-ri-co-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle mucidinee, stabilito da Tode, le quali presentano sotto forma di uno stipite o piede nudo, che porta alla sommità un capolino arrotondato, circondato dalle spore sotto forma polverosa. Il suo tipo è la Periconia lichenoides, che vegeta sull' erbe secche. [Lat. *periconia*. Da *peri* intorno, e *conia* polvere.]

PERICORO. *Pe-rì-co-ro.* Add. m. V. G. Arche. Aggiunto degli spettacoli non dedicati a veruna divinità, e cui erano invitati soltanto i popoli vicini, e dove gli Atleti contendevano unicamente pel premio. [Lat. *perichorus*. Da *peri* intorno, e *chorus* paese.]

PERICRANIO. *Pe-ri-crà-ni-o.* Sm. V. G. Anat. Il periostio che cigne il cranio. Lo stesso che Epicranio. [Lat. *pericranium*. Da *peri* intorno, e *cranion* cranio.]

PERICULO. *Pe-rì-cu-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Pericolo*.

PERICULOSO. *Pe-ri-cu-ló-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Pericoloso*.

PERIDATTILIO. *Pe-ri-dat-tì-li-o.* Sm. V. G. Anat. Lungo flessore comune dei pollici. [Lat. *peridactyleus*. Da *peri* intorno, e *dactylus* dito.]

PERIDECAEDRO. *Pe-ri-de-ca-è-dro.* Add. e sm. V. G. St. Nat. Agg. de' cristalli a foggia di prisma, con dieci lati terminati da una faccia piana. [Lat. *peridecahedrum*. Da *peri* intorno, *deca* dieci, e *hedra* base.]

PERIDEREA. *Pe-ri-dè-re-a.* Sf. V. G. Anat. Dicesi così l' avviticchiarsi del funicelo ombelicale intorno al collo del feto. [Lat. *peridersa*. Da *peri* intorno, e *dere* collo.]

PERIDERMIO. *Pe-ri-dèr-mi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della classe de' funghi, e della famiglia delle uridinee, stabilito da Link: sono così denominate dal vivere intorno alla pelle o corteccia delle piante. [Lat. *peridermium*. Da *peri* intorno, e *derma* pelle.]

PERIDESMICA. *Pe-ri-dè-smi-ca.* Add. f. V. G. Med. Aggiunto dato all'iscuria, quando proviene dal troppo stretto legamento sul pene. V. per l'etim. *peridesmio*.

PERIDESMIO. *Pe-ri-dè-smi-o.* Sm. Med. Così chiamano alcuni l'iscuria prodotta da legame che stringe all'intorno il pene. [Lat. *peridesmium*. Da *peri* intorno, e *desmos* legame.]

PERIDIO. *Pe-ri-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Schott nella dioecia poliandria di Linneo, colla pera arborea di Mutis, che i botanici moderni cangiarono in Perula, e ciò a cagione delle scaglie componenti il nettario, e che legano gli stami. [Lat. *peridium*. Da *peri* intorno, e *deo* io lego.] — 2. Nome pure applicato all' involucro fibroso, membranoso, o coriaceo, che nelle famiglie delle licoperdiacee, in quelle degl' ipossili, ed in altri esseri della classe de' funghi, involge le spore, o le gemmette seminifere.

PERIDIOLITO. *Pe-ri-di-o-li-to.* Sm. V. G. e Franc. Min. Sorta di smeraldo bastardo, o Crisolito, poco ricercato, che tira al verde. [Lat. *peridiolithus*. Dal fr. *Peridot* peridota, e dal gr. *lithos* pietra.

PERIDOTA. *Pe-ri-dò-ta.* Sf. Min. Pietra meno dura di tutte quelle che diconsi Gemme; cede al quarzo ed alla lima; è d' ordinario trasparente; la sua frattura è concoide e lucida, ma talvolta presenta qualche lamina parallela all' asse

de' cristalli, che sono prismi compressi con otto facce. Il suo colore comune è il verde d'uliva; se ne trova rarissimo qualche pezzo con una tinta rossiccia o bruna. [Dal franc. *peridot* che vale il medesimo.]

PERIDROMA. *Pe-ri-drò-ma.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Necker al picciuolo o rachide delle frondi delle felci che scorre lungo la stessa fronda, e sostiene gli organi, della fruttificazione. [Lat. *peridroma.* Da *peri* intorno, e *dromos* corso.]

PERIDROMO. *Pe-ri-drò-mo.* Sm. Arche. Spazio tra le colonne ed il muro nei templi degli antichi. V. *Periptero.* [Lat. *peridromus.* V. per l'etim. *peridroma.*]

PERIEGESI. *Pe-ri-e-gè-si.* Sf. V. G. Filol. Titolo d'un poema di Avieno trasportato in latino dal greco, da Dionigi Alessandrino, in cui, descrivendo il mondo, conduce attorno in certo modo il lettore in tutte le parti della Terra. [Lat. *perihegesis.* Da *peri* intorno, e *hegesis* atto del condurre.]

PERIEGETE. *Pe-ri-e-gè-te.* Add. e sm. V.G. Filol. Nome speciale de' descrittori delle costiere del mare; applicato a quelli che da noi si chiamano volgarmente Ciceroni, i quali indicano allo straniero le antichità e le rarità del paese. [Lat. *perihegetes.* Da *peri* intorno, e *hegetes* guida.]

PERIELESI. *Pe-ri-e-lè-si.* Sf. V. G. Mus. Interposizione di una o più note nell'intonazione di un canto per assicurarne la finale, che dicesi anche Cadenza o Piccolo cenno. [Lat. *perielesis.* Da *peri* intorno, e *ilesis* volgimento.]

PERIELIO. *Pe-ri-è-li-o.* Sm. V. G. Astr. Punto dell'orbita d'un pianeta o d'una cometa, in cui trovasi più vicino al sole. [Lat. *perihelium.* Da *peri* intorno, e *helios* sole.]

PERIEMBRIO. *Pe-ri-èm-bri-o.* Sm. V. G. Bot. Sostanza, altramente chiamata Albume o Perisperma, la quale circonda la parte interna del seme, ossia l'embrione. [Lat. *periembryum.* Da *peri* intorno, e *embryon* embrione.]

PERIERESI. *Pe-ri-è-re-si.* Sf. V. G. Chir. Taglio che gli antichi soleano fare intorno ai grossi ascessi. [Lat. *perieresis.* Da *peri* intorno, e *eresia* il remigare.]

PERIERGI. *Pe-ri-èr-gi.* Sm. pl. V. G. Pitt. Così grecamente si dicono gli ornamenti esteriori d'un quadro o simile. [Lat. *periergа.* Da *peri* intorno, e *ergon* opera.]

PERIERGIA. *Pe-ri-er-gì-a.* Sf. V. G. Nome della superficiale curiosità, che tanto differisce dall'operosità, quanto il curioso dal diligente, e dal religioso il superstizioso. [Lat. *periergia.* Da *periergos* curioso. V. per l'etim. *periergi.*]

PERIESSAEDRO. *Pe-ri-es-sà-e-dro.* Add. e sm. V. G. St. Nat. Cristallo o Specie di pirossene, a foggia di prisma a sei lati terminati da una faccia piana. [Lat. *perihexaedrum.* Da *peri* intorno, *hex* sei, e *hedra* faccia.]

PERIFALLIE. *Pe-ri-fal-lì-e.* Add. e sf. pl. V. G. Arche. Lo stesso che Fallagogie.

PERIFERESI. *Pe-ri-fè-re-si.* Sf. V. G. Mus. Serie di note, le quali, sì nel salire che nel discendere, ritornano sopra loro stesse. [Lat. *peripheresis.* Da *peri* intorno, e *phero* io porto.]

PERIFERIA. *Pe-ri-fe-rì-a.* Sf. V. G. Geom. Linea che forma un circolo, o termina un'ellissi, una parabola, od altra curvilinea regolare figura. Nel cerchio dicesi anche Circonferenza, e più generalm. per tutte le figure Perimetro. [Lat. *peripheria.* V. per l'etim. *periferesi.*]

PERIFERICO. *Pe-ri-fè-ri-co.* Add. m. Geom. Ciò che si riferisce alla periferia.

PERIFILLA. *Pe-ri-fil-la.* Add. e sf. V. G. Nome dato da Link alle scagliette che circondano la base interna delle foglie delle gramigne; da altri chiamate Linguette. [Lat. *periphylla.* Da *peri* intorno, e *phyllon* foglia.]

PERIFIMOSI. *Pe-ri-fi-mo-si.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Parafimosi.

PERIFORANZIO. *Pe-ri-fo-ràn-zi-o.* Sm. V. G. Nome applicato da Richard alle brattee disposte in giro, che circondano il foranto, ossia il sostegno de' fiori composti. [Lat. *periphoranthium.* Da *peri* intorno, *phero* io porto, e *anthos* fiore.]

PERIFORO. *Pe-ri-fo-ro.* Sm. V. G. Bot. Nome applicato ad una specie di disco, il quale, secondo i botanici, è un corpo glandoloso che esiste sotto l'ovario o sopra le pareti del calice, ed anche sulla stessa sommità dell'ovario, ordinariamente di color giallo verdastro, e distinto da tutti gli altri sistemi organici componenti il fiore, che venne per la prima volta ben osservato e così denominato da Adanson. Il periforo costituisce la quarta modificazione del disco, e si presenta sotto la forma di un corpo carnoso ben distinto dall'ovario, che s'innalza al disopra del fondo del calice, e porta i petali e gli stami attaccati longitudinalmente per le loro basi alla di lui superficie esterna, ossia in giro, come si osserva nella famiglia delle cariofillee. [Lat. *periphorus.* Da *peri* intorno, e *phero* io porto.]

PERIFRAMMO. *Pe-ri-fràm-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle polemoniacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Rutz e Pavon, e quindi riunito al genere Cantua; vengono così denominate dalle siepi ove allignano. [Lat. *periphragmos.* Da *peri* intorno, e *phragmos* siepe, sterpo.]

PERIFRASARE. *Pe-ri-fra-sà-re.* N. ass. Rett. Far perifrasi, Spiegare con circonlocuzioni. [Lat. *circumloqui*, *pluribus verbis explicare.*]

PERIFRASATO. *Pe-ri-fra-sà-to.* Add. m. Rett. da Perifrasare.

PERIFRASE. *Pe-ri-frà-se.* Sf. Rett. Lo stesso che Perifrasi.

PERIFRASI. *Pe-ri-fra-si.* Sf. indecl. V. G. Rett. Circonlocuzione, Giro di parole; ed è quando potendosi dire una cosa in una o poche parole, la diciamo in molte. [Lat. *circumlocutio.* Da *peri* intorno, e *phrasis* locuzione.]

PERIGEO. *Pe-ri-gè-o.* Sm. V. G. Astr. Quel punto dell'orbita d'un pianeta, nel quale esso si trova nella massima vicinanza della Terra. [Da *peri* intorno, e *ge* terra.]

PERIGEO. Astr. Add. m. Dicesi di un pianeta quando si trova nel suo perigeo.

PERIGINANDRO. *Pe-ri-gi-nàn-dro.* Sm. V. G. Bot. Nome adoperato da Necker per indicare gl'inviluppi fiorali de' fiori ermafroditi, cioè di quelli che contengono i pistilli e gli stami. Il periginandro può esser semplice o doppio: il primo caso è se si trova il solo calice e la sola corolla; ed il secondo se queste due parti esistono contemporaneamente, ed allora il calice è detto periginandro esterno, e la corolla periginandro interno. [Lat. *peryginandrum.* Da *peri* intorno, *gyne* femmina, e per estensione pistillo, e *aner*, *andros* maschio, e per estensione stame.]

PERIGINICO. *Pe-ri-gi-ni-co.* Add. m. V. G. Bot. Dicesi dell'insersione della corolla e degli stami. [Lat. *perygynicus.* V. per l'etim. *Perigino.*]

PERIGINO. *Pe-ri-gi-no.* Add. m. V. G. Bot. Dicesi della corolla e degli stami quando sono inseriti intorno all'ovajo. [Lat. *peryginus.* Da *peri* intorno, e *gyne* femmina.]

PERIGLIARE. *Pe-ri-glià-re.* Neut. pass. Porsi a rischio, a pericolo. — 2. E n. ass.

PERIGLIAZIONE. *Pe-ri-glia-zió-ne.* Sf. Mancamento.

PERIGLIO. *Pe-ri-glio.* Sm. Lo stesso che Pericolo. [Lat. *periculum*, *discrimen.*] — 2. Fare periglio, vale Far prova, sperimento.

PERIGLIOSAMENTE. *Pe-ri-glio-sa-mén-te.* Avv. Con periglio. Lo stesso che Pericolosamente.

PERIGLIOSISSIMO. *Pe-ri-glio-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Periglioso. Lo stesso che Pericolosissimo.

PERIGLIOSO. *Pe-ri-glió-so.* Add. m. Lo stesso che Pericoloso. — 2. E a modo di sm.

PERIGLOTTIDE. *Pe-ri-glòt-ti-de.* Sf. V. G. Anat. Corpicciuolo che circonda l'epiglotta. [Lat. *periglottis.* Da *peri* intorno e *glotta* lingua.]

PERIGONIO. *Pe-ri-gò-ni-o.* Sm. V.G. Bot. Erhart diede questo nome al perianzio, cioè all'inviluppo del calice e della corolla. Altri intendono per Perigonio l'inviluppo fiorale unico delle monocotiledonee, e di molte altre piante, nelle quali non si sa se sia un calice od una corolla. Le parti di cui è composto il perigonio si possono dire indistintamente Sepali, e Petali; ma, per togliere ogni confusione, lo stesso Decandolle propone di denominarle Sepali. [Lat. *perigonium.* Da *peri* intorno, e *gene* generazione.]

PERIGRAFO. *Pe-rì-gra-fo.* Sm. V. G. Med. Nome dato da Vesalio alle insersioni tendinose de' muscoli retti del basso ventre. [Lat. *perigraphe.* Da *peri* intorno, e *grapho* io scolpisco, incido.]

PERILAMPO. *Pe-ri-làm-po.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia de' pupivori, e della tribù de' calcididi, stabilito da Latreille; il cui maschio è dotato d'uno splendore metallico, e specialmente intorno alla testa ed al corsaletto. [Lat. *perilampus.* Da *peri* intorno, e *lampo* io splendo.]

PER IL CHE. Posto avverb. Lo stesso che Per lo che. — 2. E scrivesi anche Perilchè.

PER IL CONTRARIO. Posto avverb. Lo stesso che Per lo contrario e Per contrario.

PERILEUCO. *Pe-ri-lè-u-co.* Sm. V. G. Min. Nome registrato da Plinio indicante una Gemma, o Pietra circondata da zone bianche, che sembra una varietà di quarzo onice. [Lat. *perileucos.* Da *peri* intorno, e *leucos* bianco.]

PERILITO. *Pe-ri-lì-to.* Sm. V. G. Zool.

Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia de' pupivori, e della tribù degl'icneumonidi, i quali sembrano aver desunto tal nome dalla durezza lapidea del bordo del loro corsaletto. [Lat. *perilithus*. Da *peri* intorno, e *lithos* pietra.]

PERILOMIA. *Pe-ri-lo-mì-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo: così denominate dalla frangia che circonda le loro achene. Comprende due sole specie. [Lat. *perilomia*. Da *peri* intorno, e *loma* frangia.]

PER IL PASSATO. Posto avverb. Lo stesso che Per lo passato.

PERIMACHIA. *Pe-ri-ma-chì-a*. Sf. V. G. Milit. Attacco od Assalto in tutti i punti d'una città o fortezza. [Lat. *perimachia*. Da *peri* intorno, e *mache* battaglia.]

PERIMENTO. *Pe-ri-mén-to*. Sm. Il perire.

PERIMETRO. *Pe-rì-me-tro*. Sm. V. G. Geom. Tutto il dintorno di qualsivoglia corpo o figura. [Lat. *circuitus, ambitus*. Da *peri* intorno, e *metron* misura.]

PERIMISIO. *Pe-ri-mì-si-o*. Sm. V. G. Anat. La pelle de' muscoli. [Lat. *perimysium*. Da *peri* intorno, e *mys* muscolo.]

PER IMPRONTAMENTO. Modo avverb. Per incitamento.

PER INAVVERTENZA. Posto avverb. Inavvertentemente.

PER INDI. Avverb. Per quel luogo. [Lat. *illac*.]

PER INDIRETTO. Posto avverb. Indirettamente. [Lat. *indirecte*.]

PER INDIVISO. Posto avverb. In comune, e dicesi de' beni e simili.

PER INDUBITATO. Posto avverb. Senza dubbio, Certissimamente.

PERINEALE. *Pe-ri-ne-à-le*. Add. com. V. G. Anat. Che appartiene o Che è relativo al perineo. [Lat. *perinealis*, *perinaeus*.] — 2. Arteria perineale, chiamasi la divisione inferiore o superficiale dell'arteria pudenda interna, e Distretto perineale della pelvi, lo stretto inferiore di essa. — 3. Chir. Ernia perineale: Quella nella quale i visceri addominali escono dal perineo; Iscuria perineale, La ritenzione d'urina prodotta da tumore al perineo.

PERINEO. *Pe-ri-nè-o*. Sm. V. G. Anat. Spazio compreso tra l'ano e le parti genitali, in due parti laterali ed eguali, diviso per mezzo da una linea apparente chiamata Rafe, o Sutura, più lunga negli uomini che nelle donne. [Lat. *perinaeum*. Da *peri* intorno, e *neo* io abito.]

PERINEOCELE. *Pe-ri-ne-o-cè-le*. Sm. V. G. Chir. Ernia del perineo, per la caduta della vescica orinaria. [Lat. *perinaeocele*. Da *perineos* perineo, e *cele* tumore.]

PERINEOCLITORIANO. *Pe-ri-ne-o-cli-to-ri-à-no*. Add. e sm. V. G. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo costrittore della vagina. [Lat. *perineoclitorianus*.]

PERINEOCLITORIDE. *Pe-ri-ne-o-cli tò-ri-de*. Add. sm. V. G. Anat. Lo stesso che Perineoclitoriano. [Lat. *perineoclitoris*.]

PERINEURIO. *Pe-ri-ne-ù-ri-o*. Sm. V. G. Anat. La pelle dei nervi. [Lat. *perineurium*. Da *peri* intorno e *peoron* nervo.]

PER INFINO. V. *Per*.

PER INFINO A TANTO CHE. V. *Per*.

PER INGENITO. Posto avverb. Naturalmente. — 2. In genere. Generalmente.

PERINITTIDI. *Pe-ri-nit-ti-di*. Sf. V. G. Chir. Eruzione esantematica che si osserva soltanto nella notte.

PER INNANZI. V. *Per*.

PER INAVVERTENZA. Posto avverb. Lo stesso che per inavvertenza.

PER INSINO. V. *Per*.

PERIODACCIO. *Pe-ri-o-dàc-cio*. Sm. pegg. di Periodo. Cattivo periodo.

PERIODARE. *Pe-ri-o-dà-re*. Att. Far periodi, Usar periodi nello scrivere, o nel parlare. [Lat. *periodis uti*.]

PERIODEGGIARE. *Pe-ri-o-deg-già-re*. Att. Periodare.

PERIODETTO. *Pe-ri-o-dét-to*. Dim. di Periodo.

PERIODICAMENTE. *Pe-rio-di-ca-mén-te*. Avverb. Con periodo. — 2. Periodicamente, vale Anche in una maniera periodica.

PERIODICAZIONE. *Pe-ri-o-di-ca-zió-ne*. Sf. Corso periodico.

PERIODICO. *Pe-ri-ó-di-co*. Add. m. Di periodo, Che ha periodo, Che ritorna a tempi determinati. [Lat. *periodicus*.]

PERIODINIA. *Pe-ri-o di-nìa*. Sf. V. G. Med. Dolore di stomaco. [Lat. *periodynia*. Da *peri* intorno, sottinteso *cordia* cuore, e *odyne* dolore.]

PERIODO. *Pe-rì-o-do*. Sm. Un certo numero di parole formanti più membri, o incisi, l'unione de' quali dà un senso compiuto; ed è termine de' Retori. [Lat. *periodus*.] — 2. Per Ordine, Progresso. — 3. Periodo, Term. degli Astronomi. Tempo, che un Pianeta occupa a fare la sua rivoluzione, o Durata del suo corso, dal momento che parte da un certo punto del cielo fino al momento che vi ritorna. — 4. Periodo, dicesi anche dai medici Lo spazio di tempo, che passa da un accesso all'altro di una febbre, o di qualunque altro morbo, che assalga a certi determinati tempi.

PERIODOLOGIA. *Pe-ri-o-do-lo-gì-a*. Sf. V. G. Mus. Scienza che insegna la simmetria ritmica, cioè il modo di unire le singole frasi in un compiuto periodo. [Da *periodos* periodo, e *logos* discorso.]

PERIORBITA. *Pe-ri-òr-bi-ta*. Sf. V. G. Sm. Anat. Tunica o Membrana che veste l'interna superficie della cavità dell'occhio. [Lat. *periorbita*. Dal gr. *peri* intorno, e dal lat. *orbita* giro.]

PERIORBITIDE. *Pe-ri-or-bì-ti-de*. Sf. V. G. L. Med. Lo stesso che Periorbita.

PERIOSTEITIDE. *Pe-ri-o-ste-i-tì-de*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Periostite.

PERIOSTEO, e PERIOSTIO. *Pe-ri-o-stè-o*. Sm. Anat. Membrana tenace, che veste esteriormente le ossa. [Lat. *periostium*.]

PERIOSTIO. *Pe-ri-ò-sti-o*. Sm. V. G. Anat. Membrana tenace, fibrosa e bianca che veste esteriormente le ossa, eccetto la corona dei denti e i siti ove le ossa sono coperte da cartilagini. [Lat. *periostium*. Da *peri* intorno, e *osteon* osso.]

PERIOSTITE. *Pe-ri-o-stì-te*. Sf. V. G. Chir. Infiammazione del periostio. [Lat. *periostitis*. Da *peri* intorno, e *osteon* osso.]

PERIOSTOSI. *Pe-ri-o-stò-si*. Sf. V. G. Chir. Tumore cagionato dal gonfiamento del periostio. [Lat. *periostosis*.]

PERIOTTAEDRO. *Pe-ri-ot-tà-e-dro*. Add. e sm. V. G. St. nat. Cristallo o specie di pirossene a forma di prisma ad otto lati terminati da una faccia piana. [Lat. *perioctahedrum*.]

PERIOTTALMI. *Pe-ri-ot-tàl-mi*. Sm. pl. V. G. Zool. Sezione di pesci del genere *gobius*, che comprende quelli colla testa totalmente scagliosa, cogli occhi fra loro molto vicini, e guarniti di una membranosa palpebra posta in giro sulla parte inferiore, colla quale l'animale li copre a piacere. [Lat. *periophthalmi*.]

PERIOTTALMO. *Pe-ri-ot-tàl-mo*. Sm. V. G. Zool. Pellicciuola che sogliono gli uccelli tirare sugli occhi, senza chiudere le palpebre. [Lat. *periophthalmum*.]

PERIOTTRICA. *Pe-ri-òt-tri-ca*. Sf. V. G. Ott. Parte dell'ottica, che ha per oggetto le curve dei raggi alla superficie dei corpi. [Lat. *perioptrica*.]

PERIPATETICAMENTE. *Pe-ri-pa-te-ti-ca-mén-te*. Avv. Filos. Secondo la scuola dei peripatetici.

PERIPATETICISMO. *Pe-ri-pa-te-ti-cì-smo*. Sm. Filos. La filosofia peripatetica.

PERIPATETICO. *Pe-ri-pa-tè-ti-co*. Sm. Filosofo della setta di Aristotile.

PERIPATO. *Pe-ri-pà-to*. Sm. V. G. Filos. Luogo in Atene, così detto dal passeggiarvi Aristotile insegnando. [Lat. *peripatos*.]

PERIPEZIA. *Pe-ri-pe-zì-a*. Sf. Inopinato accidente, per cui dallo stato felice all'infelice, o da questo al contrario passando, cangian faccia le cose.

PERIPLE. *Pè-ri-ple*. Sm. V. G. Zool. Genere di conchiglie multiloculari, microscopico, proposto da Monfort, le quali trassero un tal nome dall'essere gettate qua e là sulle spiagge dalle onde del mare. [Lat. *periples*. Da *peri* intorno, e *pleo* io navigo.]

PERIPLEUMONIA. *Pe-ri-pleu-mo-nì-a*. Sf. Med. Lo stesso che Peripneumonia.

PERIPLISIA. *Pe-ri-pli-sì-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Flusso. [Lat. *periplysis*. Da *peri* intorno, e *plysis* il lavacro.]

PERIPLOCA. *Pe-rì-plo-ca*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori monopetali, della pentandria diginia, e della famiglia delle asclepiadee, e tipo della sezione dello stesso nome, varie delle cui specie sono fornite di assai numerosi, lunghissime e pieghevoli rami che si attortigliano intorno agli arboscelli ed agli alberi vicini; hanno la corolla ruotata con cinque cornetti acuti, le masse del polline solitarie e le false antere barbate in punta con i filamenti slargati. [Lat. *periploca*. Da *peri* intorno, e *pleco* io piego.]

PERIPLOCEE. *Pe-ri-plò-ce-e*. Sf. pl. V. G. Bot. Roberto Brown istituì con questo nome la undecima divisione della famiglia delle asclepiadee, la quale comprende il genere periploca. [Lat. *periploceas*. Da *peri* intorno, e *pleco* io piego, onde *periploce* inviluppo, involucro, e quindi *periploca* genere di piante.]

PERIPNEUMONIA. *Pe-ri-pne-u-mo-nì-a*. Sf. V. G. Med. Infiammazione de' polmoni. [Lat. *peripneumonia*. Da *peri* intorno, e *pneumon* polmone.] — 2. La Peripneumonia dicesi biliosa, quando è complicata con febbre biliosa; catarrale, quando è accompagnata da febbre e da pruntore dolorose al petto; falsa, e con questo nome si descrissero molte malattie, particolarmente la Bronchitide e la Pleurodinia; latente, quando nessun fenomeno ne annunzia l'esistenza; vera,

ed allora dicesi più propriamente Poeumonia.

PERIPNEUMONICA. *Pe-ri-pne-u-mò-ni-ca.* Add. f. Med. Agg. della febbre che accompagna la peripneumonia.

PERIPNEUMONICO. *Pe-ri-pne-u-mò-ni-co.* Add. e sm. Med. Parlando di persona. Infermo di peripneumonia.

PERIPNEUMONITE. *Pe-ri-pne-u-mo-nì-te.* Sf. V. G. Med. Peripneumonia grave e violenta. [Lat. *peripneumonitis.*]

PERIPNEUMONITIDE. *Pe-ri-pne-u-mo-nì-ti-de.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Peripneumonite.

PERIPODIO. *Pe-ri-pò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Membrana tenuissima che circonda la seta che sostien la teca, e che forma propriamente il calice de' fiori femminili de' muschi. [Lat. *peripodium.* Da *peri* intorno, e *podion* pedicciuolo.]

PERIPOLI. *Pe-ri-po-li.* Add. m. pl. V. G. Arche. Agg. de' giovani Ateniesi che pervenuti al diciottesimo anno, dopo aver prestato il giuramento prescritto dalle leggi nel tempio di Agraulo, doveano per lo spazio di due anni militar nell' Attica, per esattamente conoscere il proprio paese e difenderlo in caso di bisogno. [Lat. *peripoli.* Da *peri* intorno, e *poleo* io m' aggiro.]

PERIPOLIGONO. *Pe-ri-po-li-go-no.* Sm. V. G. St. Nat. Cristallo prismatico a otto facce. [Lat. *peripolygon.* Da *peri* intorno, e *polygonos* poligono.]

PERIPOLO. *Pe-ri-po-lo.* Sm. V. G. Arche. Nome della trireme o vascello ammiraglio, che con altri nove venne mandato dai Rodii, per aggiungersi alla numerosa flotta che Alessandro Magno allestì per espugnar Tiro. [Lat. *peripolos.* Da *peri* intorno, e *poleo* io m'aggiro.]

PERIPORFIRO. *Pe-ri-pòr-fi-ro.* Sm. V. G. Arche. Abito con lembo intessuto di porpora, da' Latini chiamato *praetexta.* [Lat. *periporphyros.* Da *peri* intorno, e *porphyra* porpora.]

PERIPORFIROSEMO. *Pe-ri-por-fi-rò-se-mo.* Sm. V. G. Arche. Lo stesso che Periporfiro. [Lat. *periporphyrosemos.* Da *peri* intorno, *porphyra* porpora, e *sema* segno, nota.]

PERIPSISSIA. *Pe-ri-psis-sì-a.* Sf. V. G. Med. Notabilissima diminuzione del calore; Sensazione di freddo per tutto il corpo, Brivido, ed in ispecie la così detta Cute anserina. [Lat. *peripsyxia.* Da *peripsixo* fut. di *peripsycho*; e questo da *peri* particella accr., e *psycho* io rinfresco.]

PERIPTERO. *Pe-rì-pte-ro.* Add. e sm. V. G. Arche. Lo stesso che Perittero.

PERIRE. *Pe-rì-re.* N. ass. anom. V. L. Letteralmente Andar oltre, Andar di là, e per simiglianza, Andar in perdizione, Capitar male, Morire, Mancare. [Lat. *perire*, *deficere.*] — 2. Fu detto Perire alla sua eredità e vale Morir senza erede delle proprie sostanze.—3. È detto del Tempo, vale Andarsene inutilmente, Perdersi.—4. Sembra usato in sign. di Sfuggire, Mancare.—5. Att. Far perire; modo familiare anche a' Greci, ma rigettato da' moderni scrittori. [Lat. *perdere.*]

PERIRRANTERIO. *Pe-rir-ran-tè-ri-o.* Sm. V. G. Arche. Vaso di pietra o di bronzo, contenente acqua lustrale, situato, secondo il rito de' Gentili e de' Cristiani, all'ingresso de' tempii. [Lat. *perirrhanterium.* Da *peri* intorno, e *rhanteon* verb. di *rheno* io aspergo.]

PERIRREA. *Pe-rir-rè-a.* Sf. V. G. Med. Con tal vocabolo Ippocrate dinota le evacuazioni simultanee da varie parti del corpo, o col mezzo dell'orina, o del secesso, o del sudore. [Lat. *perirrhoea.* Da *peri* intorno, e *rheo* io scorro.]

PERIRRESSI. *Pe-rir-rès-si.* Sf. Chir. Estirpazione, o Rottura totale di un osso o muscolo. [Da *peri* particella accr., e *rhexis* rottura.]

PERISCELIDE. *Pe-ri-scè-li-de.* Sf. V. G. Arche. Ornamento del bel sesso, consistente in un cerchio d'oro o d'argento, od in una legaccia intorno alla gamba, in uso tra gli Egizi, i Greci ed i Romani, e fra i moderni Arabi e Sirii. Sin dai tempi di Mosè usavasi tra i Madianiti, ed Isaia l'annovera fra i tanti ornamenti del lusso delle donne di Gerusalemme. [Lat. *periscelis.* Da *peri* intorno, e *scelos* gamba.]

PERISCHENISMA. *Pe-ri-sche-nì-sma.* Sf. V. G. Arche. Luogo, o Tribunale in Atene, ove era l'altare di dodici divinità, e la statua di Demostene; e che, quando dovea in una causa pronunciarsi la sentenza, veniva cinto di funi, per impedire che troppo popolo vi si avvicinasse. [Lat. *perischoenisma.* Da *peri* intorno, e *schinos* fune.]

PER ISCHISA. Posto avverb. A schiancio. V. *Schisa.*

PERISCIFISMO. *Pe-ri-sci-fi-smo.* Sm. V. G. Chir. Operazione barbara, con cui certi popoli Nomadi, per calmare i dolori di testa e le flussioni degli occhi, incidevano circolarmente la pelle del cranio. [Lat. *periscyphismus.* Da *peri* intorno, e *scyphos* tazza.]

PERISCILACISMO. *Pe-ri-sci-la-ci-smo.* Sm. V. G. Arche. Espiazione col sangue d' un cagnolino, il quale, dopo averlo fatto girare intorno alle persone contaminate, veniva sacrificato a Proserpina. [Lat. *periscylacismus.* Da *peri* intorno, e *scylax*, *scilacos* cagnolino.]

PERISCITISI. *Pe-ri-sci-ti-si.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Periscitismo.

PERISCITISMO. *Pe-ri-sci-ti-smo.* Sm. V. G. Chir. Operazione in uso presso gli Sciti. Lo stesso che Periscifismo. [Lat. *periscytismus.* Da *peri* intorno, e *scytis* pellicola.]

PERISCOPICO. *Pe-ri-scò-pi-co.* Add. m. Ott. Agg. di vetro ottico, una delle cui superficie opposte è piana o concava, e l'altra convessa. [In gr. *periscopevo* non val altro che io guardo all'intorno; da *peri* intorno, e *scopevo* osservo. Quindi la voce *periscopico* mal corrisponde al suo oggetto.]

PER ISCRITTO. Posto avverb. In iscritto, In carta.—2. Talora è modo che accenna evidenza di cosa, come fosse scritta.

PERISFALSI. *Pe-ri-sfàl-si.* Sf. V. G. Chir. Moto circolare, con cui un osso lussato spingesi nella sua cavità. [Lat. *perisphalsis.* Da *peri* intorno, e *sphallo* io soppianto, sovverto.]

PERISFIRIO. *Pe-ri-sfì-ri-o.* Sm. V. G. Arche. Sorta di fascia pedula usata dalle Baccanti. [Lat. *perisphyrium.* Da *peri* intorno, e *sphyron* malleolo del piede.]

PER ISGHEMBO. Posto avverbial. A schiancio; contrario di Per diritto. Lo stesso che A sghembo.

PERISISTOLE. *Pe-ri-sì-sto-le.* Sf. V. G. Anat. Intervallo controverso tra i due moti del cuore o del polso, cioè tra la sistole e la diastole. Secondo alcuni anatomisti, è quasi insensibile ne' sani, manifesto ne' moribondi. [Lat. *perisystole.* Da *peri* intorno, e da *systole* contrazione.

PERISPASMO. *Pe-ri-spà-smo.* Sm. V. G. Milit. Movimento di tutta una schiera, con cui, facendo due quarti di conversione, cambiasi il luogo della fronte in quello delle spalle. [Lat. *perispasmos.* Da *peri* intorno, e *spasmos* distensione.]

PERISPERMATO. *Pe-ri-sper-mà-to.* Add. m. Bot. Che ha perispermo.

PERISPERMICO. *Pe-ri-spèr-mi-co.* Add. m. Bot. Che è relativo al perispermo. [Lat. *perispermicus.*]

PERISPERMIO. *Pe-ri-spèr-mi-o.* Sm. V. G. Bot. Corpo di natura diversa, sovente carnoso o farinoso, qualche volta corneo e quasi osseo, che involge l' embrione in alcuni semi, e che sembra fornire, all' epoca della germinazione, i primi materiali per l'accrescimento della pianticella. Questo corpo è il Perisperma di Jussieu, l' Endosperma di Richard, e l' Albume di Gaertner. [Lat. *perispermium.* Da *peri* intorno, e *sperma* seme, sostanza.]

PERISPERMO. *Pe-ri-spèr-mo.* Sm. V.G. Bot. Lo stesso che Perispermio.

PER ISPICCO. Posto avverb. Con disgiungimento, Con separazione, Con ispiccare.

PER ISPIRITO. Posto avverbial. Per rivelazione.

PERISPORIO. *Pe-ri-spò-ri-o.* Sm. V. G. Bot. Nome applicato da qualche botanico alla parte della fruttificazione delle piante crittogame, la quale involge le spore o seminelle, e che corrisponde al Pericarpio delle piante fanerogame. [Lat. *perisporium.* Da *peri* intorno, e *spora* seme.]—2. Genere di piante crittogame, che comprende quelle della famiglia delle licoperdiacee, le quali presentano un peridio aderente, privo di stipite, superficiale, carnoso, e quasi gelatinoso interiormente, portante le sporule.

PERISPORULARIA. *Pe-ri-spo-ru-là-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia delle ipossilee, che comprende le sferie crescenti sotto la corteccia, od epidermide, le quali presentano le spore disposte in circolo. [Lat. *perisporularia.* Da *peri* intorno, e *spora* seme.]

PERISSEMA. *Pe-ris-sè-ma.* Sf. Filol. Ludibrio, Obbrobrio, Vituperio. [Dal gr. *perissema* escremento, rimasuglio; e questo suol cavarsi da *perissevo* io ridondo. In ebr. però trovasi *peres* in senso di sterco, escremento.]

PERISSOCOREGIA. *Pe-ris-so-co-re-gì-a.* Sf. V. G. Arche. Ufficio del soprintendente all' annona, non che del distributore delle spese occorrenti per gli spettacoli del coro, ed anche di quello dei soli donativi che nell'incoronazione degl' imperadori ed in altre solennità facevansi ai soldati. [Lat. *perissochoregia.* Da *perisson* abbondanza, e *choregia* largizione. *Choregia* vien poi da *choros* coro, ed *ago* io conduco, onde formossi *choregia* per indicar l' ufizio di chi dirigeva i cori, di chi facea le spese per li cori e per li giuochi, e finalmente *choregia* in senso di qual siasi largizione.]

PERISSOLOGIA. *Pe-ris-so-lo-gì-a.* Sf. V. G. Rett. Viziosa replicazione di parole. [Lat. *perissologia.* Da *perissos* superfluo, e *logos* discorso.]

PERISTACHIO. *Pe-ri-stà-chi-o*. Sm. V. G. Bot. Qualche botanico propose questo nome per indicare le scaglie aride che si trovano alla base delle spighe delle gramigne, considerate da'Linneani come foglie calicinali, da Jussieu chiamate Glumee, e da Richard Lepicinee. [Lat. *peristachyum*. Da *peri* intorno, e *stachys* spiga.]

PER ISTAFFETTA. Modo avverb. Con cavalli mutati ad ogni posta, ma senza guida.

PERISTAFILINO. *Pe-ri-sta-fi-li-no*. Add. e sm. V. G. Anat. Ch'è intorno all'ugola. [Lat. *peristhaphylinus*. Da *peri* intorno, e *staphyle* ugolo.] — 2. Dicesi Peristafilino esterno o inferiore quel muscolo pari, sottile, piano e stretto, che dalla base dell'ala interna dell'apofisi pterigoide, e della tromba di Eustachio, si porta alla cresta della porzione orizzontale dell'osso del palato, dopo d'essersi ripiegato in sull'uncino dell'ala interna dell'apofisi pterigoide, e va a perdersi nello spessore del velo del palato, servendo a distenderlo.—3. Dicesi Peristafilino interno o superiore quel muscolo pari, stretto ed allungato, che si attacca alla faccia inferiore della rocca del temporale, come pure alla cartilagine della tromba d'Eustachio, e va a perdersi nello spessore del velo del palato, servendo a rialzarlo.

PERISTAFILINOFARINGEO. *Pe-ri-sta-fi-li-no-fa-rin-gè-o*. Add. m. comp. V. G. Anat. Agg. di due muscoli, altrimente detti Iperofaringei e Palatofaringei, che si attaccano all'ugola ed alla faringe. [Lat. *peristaphylinopharyngeus*. Da *peri* intorno, *staphyle* ugola, e *pharynx* faringe.]

PERISTAFILOFARINGEO. *Pe-ri-sta-fi-lo-fa-rin-gè-o*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Winslow ad una parte del muscolo faringostafilino. [Lat. *peristaphylipharyngeus*.]

PERISTALTICO. *Pe-ri-stàl-ti-co*. Add. m. V. G. Anat. Così dicesi il natural moto dall'alto al basso dello stomaco e degl'intestini; chiamato ancora Vermicolare, per la somiglianza che ha con lo strisciare de'vermi. [Lat. *peristalticus, circumpressorius*. Da *peri* intorno, e *stalticon* avente forza di comprimere, di contrarre, che vien da *stello* io contraggo.]

PERISTARCO. *Pe-ri-stàr-co*. Add. e sm. V. G. Arche. Così dicevasi il Preside alle lustrazioni od espiazioni che precedevano le discussioni degli affari pubblici nelle assemblee degli Ateniesi. [Lat. *peristarcus*. Da *peri* intorno, *stao* io sto, e *archos* capo.]

PERISTASI. *Pe-rì-sta-si*. Sf. V. G. Rett. Sorta di amplificazione, o come dicesi in rettorica, Luogo comune in cui dalle circostanze si fa risultare il pregio o la deformità di un'azione. [Lat. *peristasis*. Da *peri* intorno, e *stasis* lo stare.]

PERISTEDIO. *Pe-ri-stè-di-o*. Sm. V. G, Zool. Genere di pesci della divisione dei toracici, da Lacépède stabilito e formato di due specie del genere Triglia di Linneo, così denominandoli dalla prima di esse, che ha il corpo ottagono ed armato di corazza. [Lat. *peristedion*. Da *peri* intorno, e *stethos* petto.]

PERISTERA. *Pe-rì-ste-ra*. Sf. V. G. Zool. Con tal nome gli antichi indicavano il colombo comune, uccello del genere dei gallinacci, dagli antichi, attesa la sua fecondità, consacrato a Venere; ed anzi i mitologi ne fanno una Ninfa seguace della Dea, da Amore irato trasformata in questo uccello. [Lat. *peristera*. I Grecisti si sforzano di trar questa voce da *perissos eran* amplius amare, ovvero da *perissos trein* amplius tremere ec. In realtà la voce *peristar* è tutta persiana: e val messo, nuncio, legato. Poichè antico in oriente è il costume di valersi delle colombe per comunicare gli avvisi. Nella stessa lingua *peristek* rondine, *perestan* uccello di color cangiante.] — 2. Lett. Eccl. Vaso d'oro, o Pisside, a foggia di colomba, in cui, involta in un velo candido riponevasi, nella Liturgia greca, l'Ostia consacrata. Lo stesso nome davasi ad un panno violaceo a forma di coda di colomba, pendente dal cappello, pure violaceo, di un prete greco.

PERISTEREO. *Pe-ri-ste-rè-o*. Sm. Bot. Così chiama lo stesso Plinio una specie di Verbena, o Verminaca, perchè piace alle colombe, e la propone come un antidoto contro il morso di qualunque bestia. [V. per l'etim. *peristera*.]

PERISTERI. *Pe-rì-ste-ri*. Sf. V. G. Zool. Nome dato da Dumeril alla famiglia dei colombi. [Lat. *peristeri*. Da *peristera* colomba.]

PERISTERIOTI. *Pe-ri-ste-ri-ò-ti*. Add. e sm. V. G. Arche. Sorta di Astrologhi o d'Impostori, che dalle nuvole, da essi chiamate Colombe, perchè in qualche modo ne presentano la forma, presumevano pronosticare il futuro. [Lat. *peristeriotae*. Da *peristera* colomba.]

PERISTERITE. *Pe-ri-ste-rì-te*. Sf. V. G. Min. Pietra, in cui alcuni naturalisti hanno ravvisato una somiglianza colla colomba.

PERISTERO. *Pe-rì-ste-ro*. Add. m. V. G. Archi. Specie di tempio che aveva colonne da tutti quattro i lati, e che era differente dal prostilo, perchè questo non ne aveva che davanti e di dietro, e non già dalle bande. [Dal gr. *peri* intorno, e *stereos* solido.]

PERISTIARCA. *Pe-ri-sti-àr-ca*. Add. e sm. V. G. Arche. Lo stesso che Peristarco. [Lat. *peristiarca*.]

PERISTIE. *Pe-rì-sti-e*. Sf. pl. V. G. Arche. Così furono dagli antichi chiamate le lustrazioni, o perchè fatte intorno al focolare, o perchè l'adunanza da espiarsi circondava il sacerdote nel momento che questi aspergeva quella d'acqua lustrale. [Lat. *perhistia*. Da *peri* intorno, e *hestia* focolari.]

PERISTILIO. *Pe-ri-stì-li-o*. Sm. V. G. Archi. Edifizio circondato nel suo recinto interno di colonne isolate, diverso perciò dal periptero e dal portico, che l'edifizio circondano al di fuori. Alcuna volta si dice per abuso Peristilio una serie di colonne unita ad una fabbrica. [Lat. *peristylium*. Da *peri* intorno, e *stylos* colonna.]

PERISTILO. *Pe-rì-sti-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, così dette dalla glandola che circonda la base dello stilo del loro pistillo. [Lat. *peristylus*. Da *peri* intorno, e *stylos* stilo.]—2. Archi. Detto di antico tempio quando avea colonne tutto attorno.

PERISTOLE. *Pe-rì-sto-le*. Sf. V. G. Med. Moto peristaltico. [Lat. *peristole*. Da *peri* intorno, e *stello* io mando, onde *stolos* l'atto del gettare, del mandar via.]

PERISTOMA. *Pe-ri-sto-ma*. Sm. V. G. St. Nat. Lembo membranoso intorno all'orificio dell'urna de'muschi. — Orlo della bocca ne'vermi intestinali; ed anche Orlo delle aperture villose de' vasi lattei intestinali. [Lat. *perystomium*. Da *peri* intorno, e *stoma* bocca.]

PERISTOMIDI. *Pe-ri-stò-mi-di*. Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di molluschi conchiliferi, che comprende i generi provveduti di conchiglie col bordo della loro apertura o peristomio continuo. [Lat. *peristomida*. Da *peri* intorno, e *stoma* bocca.]

PER STRAFORO. Posto avverbial. Straforando; e fig. Senza che vi comparisca.

PER ISTRAZIO. Posto avverb. Derisivamente, Schernevolmente. [Lat. *derisorie, per jocum*.]

PERISTROFE. *Pe-rì-stro-fe*. Sf. V. G. Rett. Figura, od Argomentazione ingegnosa, che si fa quando volgiamo in nostro favore la proposizione dell'avversario. [Lat. *peristrophe*. Da *peri* intorno, e *strophe* volgimento.]

PERISTROMA. *Pe-rì-stro-ma*. Sm. Anat. Così chiamasi la membrana interna degl'intestini. [Lat. *peristroma* Da *peri* intorno, e *stroma* tenda, tappeto.

PERISTROMI. *Pe-ri-stro-mi*. Sm. pl. V. G. Arche. Per antonomasia così si dissero i Tappeti di cui usava la Campania, quando fioriva per ricchezze, abbandonandosi oltre modo al lusso ed alle delizie. A questi si aggiunsero poi quelli di Alessandria e di Babilonia. [Lat. *peristromata*. Da *peristroma* tendone, o tappeto ornato di varie figure.]

PERITAMENTE. *Pe-ri-ta-mén-te*. avv. Con perizia, Espertamente.

PERITANZA. *Pe-ri-tàn-za*. Sf. ast. di Peritoso. Verecondia, Vergogna, Rossore; e si usa talora in buona, e talora in cattiva parte. [Lat. *verecundia*.]

PERITARE. *Pe-ri-tà-re*. N. pass. Esser timido, Vergognarsi, Non avere ardire. [Lat. *verecundari*. Dal gr. *peri* molto, e *treo* io tremo. Il Menagio da *pavor*: il Ferrari dal sognato verbo *pudoritare* ch'ei cava da *pudor* pudore.] — 2. Att. da Perito. Far perizia di alcuna cosa che sia da apprezzarsi, Esaminar con perizia, Scandagliare.]

PERITATO. *Pe-ri-tà-to*. Add. m. da Peritare.

PERITECIO. *Pe-ri-tè-ci-o*. Sm. V. G. Bot. Membrana controversa che circonda il talamo, ossia Specie di apotecio o di talamo ne' muschi, e forma particolare dello *sporidium*, o *sporangium*. [Lat. *perithecium*. Da *peri* intorno, e *theca* teca.]

PERITELO. *Pe-rì-te-lo*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori. Sono forse così denominati dalla struttura complicata del loro corpo, o dal modo di costruire il loro nido o abitazione. [Lat. *peritelus*.] Da *periteleo* io perfeziono; che vien da *peri* particella accr., e da *teleo* io finisco.]

PERITESTE. *Pe-ri-tè-ste*. Sm. V. G. L. Anat. Nome dato da qualche anatomico alla tonaca albuginea del testicolo. [Lat. *peritestis*. Da *peri* intorno, e dal lat. *testis* testicolo.]

PERITIANO. *Pe-ri-ti-à-no.* Add. e sm. Arche. Nome di un mese de' Macedoni, che corrisponde al nostro Febbrajo.

PERITISSIMO. *Pe-ri-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Perito. [Lat. *peritissimus.*]

PERITO. *Pe-ri-to.* Add. e sm. parlando di persona. Esperto, Dotto, Scienziato. [Lat. *peritus.* *Peritus* è dal verbo antiquato *periri*, formato dal gr. *pira* esperienza: ed è lo stesso che Sperimentato, Esperto.]—2. Leg. Sotto nome di Perito, od Esperto s' intende chiunque esercitando pubblicamente un'arte od uffizio, è in grado di dare il suo giudizio onde accertare il valore a una merce, od estimare i danni ad essa avvenuti, o in altra guisa estimare lo stato di una cosa.

PERITO. Add. m. da Perire. Morto, Mancato. [Lat. *mortuus.*]

PERITOMA. *Pe-ri-to-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle capparidee, e della esandria monoginia, cogli stami monadelfici, la corolla di cinque petali sessili, ed una siliqua stipitata; così denominate dal loro calice come tagliato in giro alla base. [Lat. *peritoma.* Da *peri* intorno, e *tome* taglio.]

PERITOME. *Pe-ri-to-me.* Sm. V. G. Chir. Operazione del taglio del prepuzio, necessaria in certe malattie, e presso gli Ebrei comandata dalla religione. Volgarmente dicesi Circoncisione, ed è praticata da varie antiche e moderne nazioni per motivi sanitarii o religiosi. [Lat. *peritome.* V. per l'etim. *peritoma.*]

PERITOMIDI. *Pe-ri-tò-mi-di.* Sm. pl. V. G. Milit. Legni tagliati da ogni parte, che ponevansi trasversali per base alla macchina bellica chiamata Testùggine. [Lat. *peritomidae.* V. per l' etim. *peritoma.*]

PERITONACRISSI. *Pe-ri-to-na-cris-si.* Sf. V. G. Chir. Ernia a traverso una rottura del peritoneo. [Lat. *peritonacrixis.* Da *peritoneon* peritoneo, e *crixis* varice, vena dilatata.]

PERITONEA. *Pe-ri-to-nè-a.* Sf. V. G. Chir. Specie di atrofia purulenta, o di ftisi del peritoneo. [Lat. *peritonaea.* Da *peritoneon* peritoneo.]

PERITONEALE. *Pe-ri-to-ne-à-le.* Add. com. Anat. Ch' è relativo al peritoneo. [Lat. *peritonealis.* Onde Membrana peritoneale, il Peritoneo.]

PERITONEITE. *Pe-ri-to-ne-ì-te.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Peritonitide.

PERITONEITIDE. *Pe-ri-to-ne-ì-ti-de.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Peritonitide.

PERITONEO. *Pe-ri-to-nè-o.* Sm. V. G. Anat. Membrana sottile che veste le pareti della cavità addominale, e circonda in tutto o in parte la massa degli organi ivi rinchiusi. [Lat. *peritonaeum.* Da *peri* intorno, e *tino* son teso.]

PERITONEORRESSI. *Pe-ri-to-ne-or-rès-si.* Sf. V. G. Chir. Rottura del peritoneo. [Lat. *peritonaeorrhexis.* Da *peritoneon* peritoneo, e *rhexis* rottura.]

PERITONITE. *Pe-ri-to-nì-te.* Sf. Med. Lo stesso che Peritonitide.

PERITONITIDE. *Pe-ri-to-nì-ti-de.* Sf. V. G. Med. Infiammazione del peritoneo. [Lat. *peritonitis.* Da *peri* intorno.]

PERITOSO. *Pe-ri-tó-so.* Add. e sm. Che si perita. [Lat. *verecundus.*]—2. Proverb. Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza, vale Ai timidi, e che non s' arrischiano di farsi incontro alla sorte, rare volte essa si offerisce di per sè.

PERITRETO. *Pe-ri-tre-to.* Add. m. V. G. Arche. Agg. dello scudetto posto a dritta ed a sinistra del capitello della balista; altrimenti dicesi Peritero. [Lat. *peritretos.* Da *peri* intorno, e *tretos* perforato.]

PERITRICA. *Pe-ri-tri-ca.* Sf. V. G. Zool. Genere di animali microscopici, compresi fra gl'infusori omogenei, dell' ordine de' tricodei, il cui carattere essenziale è un corpo tutto circondato da cigli o crini. È diviso in tre sottogeneri. [Lat. *peritricha.* Da *peri* intorno, e *thrix*, *trichos* crine.]

PERITROCHIO. *Pe-ri-tró-chi-o.* Sm. V. G. Mecc. Timpano, Macchina atta a cavar acqua in alto e a macinare. [V. per l' etim. *peritroco.*]

PERITROCO. *Pe-ri-tro-co.* Sm. V. G. Mecc. Ruota, o Cerchio concentrico alla base d'un cilindro, ed insieme a questo movibile intorno ad un asse, da cui tira tutta la sua forza, per innalzar pesi ed estrarre acqua dai pozzi. [Lat. *peritrochos*, *peritrochium.* Da *peri* intorno, e *trochos* ruota.]

PERITROPE. *Pe-ri-tro-pe.* Sf. V. G. Med. Il corso degli umori. [Lat. *peritropa.* V. per l'etim. *peritropo.*]

PERITROPO. *Pe-ri-tro-po.* Sm. V. G. Bot. Nome da Richard applicato al seme che si dirige dall' asse del frutto ai lati del pericarpio, ossia che volge l'asse dello stesso seme verso la periferia del frutto [Lat. *peritropum.* Da *peri* intorno, e *trope* volgimento.]

PERITTERA. *Pe-rit-te-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle malvacee, e della monadelfia poliandria di Linneo, le quali presentano un calice nudo a cinque divisioni, una corolla di cinque petali colle unghie riunite e contorte in tubo spirale, e le lamine allargate in giro a foggia di ale. Il loro frutto è una casella moltiloculare, formata dall' unione di varie carpelle disposte in giro, od a guisa di stella. [Lat. *periptera.* Da *peri* intorno, e *pteron* ala.]

PERITTERO. *Pe-rit-te-ro.* Add. e sm. V. G. Arche. Edificio o Tempio circondato all' esterno di colonne isolate, distanti dal muro la larghezza di un intercolonnio. Lo spazio tra le colonne e il muro era detto Peridromo. [Lat. *peripteros.* Da *peri* intorno, e *pteron* ala.]

PERITTOME. *Pe-rit-to-me.* Sf. pl. V. G. Med. Materie morbose che rimangono negli organi animali dopo il corso d'una malattia seria, e che conviene espellere. [Lat. *perittoma.* Da *perittos* superfluo.]

PERITURO. *Pe-ri-tù-ro.* Part. futuro del v. Perire. V. L. Che dee perire, Che sarà per perire. Transitorio, Che non dura. [Lat. *caducus*, *periturus.*]

PERIZIA. *Pe-rì-zi-a.* Sf. V. L. Sapere acquistato coll' uso, Pratica, Dottrina, Scienza, Maestria, Esperienza. [Lat. *peritia.*]

PERIZOMA. *Pe-ri-zò-ma.* Sost. com. usato anche come add. f. V. G. Filol. Vestimento che copre le parti vergognose del corpo; o anche Benda o Fascia che serve ad avvolgere le fratture, le ernie ec. [Lat. *perizoma.* Da *peri* intorno, e *zoma* vestimento.]—2. E per metaf.

PERJURIO. *Per-jù-ri-o.* Sm. V. L. V. e di' *Spergiuro.*

PERJURO. *Per-jù-ro.* Add. e sm. V. L. Mancatore di fede. Lo stesso che Pergiuro, Spergiuro. [Lat. *perjurus.*]

PERKINISMO. *Per-ki-nì-smo.* Sm. Med. Maniera di curare che consiste nel far passare molte volte sopra le parti ammalate l'estremità di due aghi, ciascuno de' quali è di metallo diverso. L' invenzione di questo metodo ridicolo si deve a Perkins, medico americano.

PERLA. *Pèr-la.* Sf. St. Nat. È una produzione di alcuni animali che vivono in una conchiglia bivalve, e sono soggetti ad una sorta di malattia cagionata da corpi stranieri introdottisi nella conchiglia. La madreperla, invece di stendersi in istrati sulla conchiglia, avviluppa questi corpi, per garantire la conchiglia dalle irritazioni. La perla è formata di strati concentrici, intorno un nocciuolo centrale ch'è il corpo straniero, origine della sua formazione. Questa sostanza è un carbonato di calce combinato con un poco di materia animale. Gli antichi attribuivano virtù mediche alle perle, e le facevano entrare in diversi magisteri e composizioni. Dicesi anche Margarita, e va tra'l numero delle gioje. Ve n' ha di diversi colori; le più comuni sono le bianche, ma se ne veggono anche di nere ec. [Lat. *unio*, *bacca*, *margarita.* Secondo i più, viene da *pyrula* diminut. barb. di *pyrus* pero; e ciò per la somiglianza della perla ad una picciola pera. Secondo altri, è corrotto da *pillula.* Ma il Bullet stima questa voce di origine celtica; e di là crede sgorgato il *perla* de' Bascuensi, di poi passato agli Spagnuoli, il *perlesenn* de'Brettoni, il *perala* de' Teutoni, il *paerle* de' Sassoni, il *perlen* de' Tedeschi, il *perula* de' Latini barbari ec.]—2. Diconsi Perle algiofre, quelle che sono della maggior perfezione. — 3. *Artifiziali*, que' piccoli globuli o poretti di vetro sottile, forati di due opposti buchi pei quali si possono infilare quando si preparano in modo da imitare le orientali: il che si fa mercè d'un liquore che dicesi Essenza d'oriente, il quale preparasi gettando nell'ammoniaca le squamme o piuttosto le lamine lucenti che si separano strofinando e lavando le scaglie di un piccolo pesce di fiume detto Argentino.—4. *Da peso*: quelle di maggior grossezza. — 5. *Di numero*: quelle che sono tonde ed uguali in chiarezza, grossezza e figura. — 6. *Scaramazze*: quelle che sono sfaccettate ed irregolari.—7. Per traslato esprime Bianchezza: onde Perle per Bianchi denti. — 8. Per metaf. Cosa pregiata e ottima. —9. Ed Essere una perla, parlando di persona, dicesi anche come Essere una gioja, ed un Sennino. — 10. E Stare come una perla, cioè Benissimo.—11. Zool. Sorta d'insetto, detto anche Cavalocchio.—12. Chir. Fu per simil. apposto questo nome al leucoma, quando è protuberante e di color bianco azzurrognolo. Così chiamansi pure certi ascessi della cornea che appresentano lo stesso aspetto; e finalmente Cheselden die' questa denominazione allo stesso pterigio.

PER LA BUONA. Posto avverb. In buono stato.

PER L' ADDIETRO. Avv. Lo stesso che Per addietro.

PER LA DIRITTA. Posto avverb. Nella diritta via.

PER L'ADRIETO. Avv. V. A. V. e di' *Per l' addietro*, e *Per addietro.*

PER LA' ENTRO. Avv. Per entro quel luogo.

PER L' AFFATTO. Avv. Lo stesso che Per affatto.
PERLAGIONE. *Per-la-giò-ne.* Sf. Quel lustro della perla, che dà nel vermiglio cangiante.
PER LA MAGGIOR PARTE. Posto avverb. Per lo più.
PER LA MALA. Posto avverb. In cattivo stato.
PER LA NON PENSATA. Posto avverb. Improvvisamente. Inaspettatamente. [Lat. *improvise, ex improviso, repente.*] — 2. Fuor d'ogni pensiero. [Lat. *praeter opinionem.*]
PER LA PARTE. Posto avverb. Per rispetto, Per riguardo. — 2. Per la parte d'alcuno. Lo stesso che Per parte d' alcuno.
PER L' APPUNTISSIMO. Modo avverb. superl. di Per l' appunto. Lo stesso che Per appuntissimo.
PER L'APPUNTO. Posto avverb. Lo stesso che Per appunto.
PER LA QUAL COSA. Posto avverb. Maniera denotante cagione, e vale Per la qual cagione, Laonde. [Lat. *quamobrem, quapropter. ex quo.*]
PERLARO. *Per-là-ro.* Sm. Bot. Pianta che ha il fusto arboreo, ramoso nella sommità, con la scorza alquanto nera; le foglie alterne, bipennate; le fogliolline ovate, appuntate, incise e lobate, lisce, in numero di circa cinque; i fiori di un bianco mescolato di turchino e di violetto, a grappoli ascellari. Fiorisce nel Giugno e nel Luglio. È indigena nella Siria, ma al presente coltivata in tutte le parti del mondo. È quella stessa che prende altri nomi, come Albero della pazienza o de'paternostri di S. Domenico; dal Mattiolo detto Sicomoro falso, da altri Zaccheo. Il Targioni applica lo stesso nome di Perlaro al *Celtis australis* Lin. [Lat. *melia azedarac.*]
PERLATO. *Per-là-to.* Add. m. da Perla. Che ha la forma o il color della perla. — 2. Imbevuto della qualità o sostanza della perla. — 3. Zool. Chiocciola perlata. Specie di chiocciola marina, il cui coperchio chiamasi Ombelico marino. — 4. Agr. Orzo perlato: Quello che fu spogliato de' suoi involucri e ridotto in piccoli globetti bianchi. — 5. Chim. Acido perlato: Nome dato da Bergmann all'acido fosforico estratto dal fosfato di soda, perchè credevasi di una natura particolare.— 6. Farm. Confezione perlata, Magistero perlato: Preparazione farmaceutiche in cui entrava polvere di perle.
PERLATO. Add. e sm. V. A. V. e di' *Prelato.*
PER LATO. Posto avverb. Di fianco.
PER LA VENTURA. Posto avverb. Lo stesso che Per ventura.
PER LA VITA. Posto avverb. Durante la vita, In perpetuo.
PER L' AVVENIRE. Posto avverbial. Pel tempo avvenire.
PER L' AVVENTURA. Posto avverb. Lo stesso che Per avventura.
PER LE MILLE VOLTE. Posto avverb. Mille volte.
PER LE PIU' VOLTE. Posto avverb. Le più volte. Dicesi anche Per più volte.
PERLETTA. *Per-lét-ta.* Sf. dim. di Perla. Piccola perla.
PERLINA. *Per-lì-na.* Sf. dim. di Perla. V. dell'uso. Lo stesso che Perletta.
PER L' INNANZI. Avv. Lo stesso che Per innanzi.
PERLINO. *Per-lì-no.* Sm. dim. di Perla. Lo stesso che Perletta. — 2. Per simil. dicesi di Persona giovane e graziosa e vale lo stesso che Sennino.
PERLISMALTATO. *Per-li-smal-tà-to.* Add. m. comp. Smaltato di perle.
PER LO AVANTI. Posto avverb. Lo stesso che Per avanti.
PER LO AVVENIRE. Posto avverb. Lo stesso che Per l'avvenire.
PER LO BEN DI ME. Specie di giuramento; come sarebbe a dire: Per la vita mia. [Lat. *ita me Deus adjuvet.*]
PER LO CERTO. Posto avverb. Lo stesso che Per certo.
PER LO CHE. Posto avverb. Il perchè, Per la qual cosa. — 2. E scrivesi anche Perlochè.
PER LO CONTINUO. Posto avverb. Continuamente. Lo stesso che Per continuo. [Lat. *continue.*]
PER LO CONTRARIO. Posto avverb. Allo 'ncontro. Dicesi allo stesso modo Pel contrario, e fu detto anche Per lo contradio, Pel contradio. [Lat. *contra, contrario.*]
PER LO FERMO. Posto avverb. Lo stesso che Per fermo.
PER LO FILO. Posto avverb. Per lo diritto.
PER LO LUNGO. Posto avverb. Lo stesso che Per lungo.
PER LO MEGLIO. Posto avverb. V. *Meglio* avv.
PER LO MENO. Posto avverb. Almeno. [Lat. *saltem.*]
PER LO MEZZO. Posto avverb. V. *Per mezzo,* §. 1.
PER LO MINUTO. Posto avverb. è lo stesso che Per minuto.
PER LO MODO. Posto avverb. Forte, Malamente, Di santa ragione.
PERLONA. *Per-lò-na.* Sf. accr. di Perla.
PERLONE. *Per-lò-ne.* Sm. accr. di Perla. — 2. Perdigiorno, Scioperato, Bellimbusto; ed in questo sign. usasi anche come add. m. [Lat. *ociosus, insulsus.* Credesi che perlone in questo senso sia tratto da *perlone* nel senso del §. primo. In gr. *perilalos* che parla molto ed inettamente, cicalone, ciarlone, tale che dà alle ciarle il tempo che dovrebbe applicare ad utili lavori.]
PERLONGARE. *Per-lon-gà-re.* Att. V. A. V. e di' *Prolungare.*
PER LONGO. Posto avverb. Per lungo tempo.
PER LO PASSATO. Posto avverb. Nel tempo passato.
PER LO PIÙ. Avverb. Il più delle volte. [Lat. *ut plurimum.*]— 2. Quasi interamente, Per la più parte. -- 3. Scrivesi anche Perlopiù.
PER L'OPPOSITO. Posto avverb. Per lo contrario. Dicesi anche Per opposto e Per opposito. [Lat. *contra.*]
PER L'ORDINARIO. Posto avverb. Ordinariamente, Secondo le leggi comuni.
PER LO SIMILE. Posto avverb. Lo stesso che Per simile.
PER LO STRASORDINARIO. Posto avverb. Strasordinariamente. V. *Strasordinario.*
PER LO TERZO. Posto avverb. La terza parte. — 2. In tre parti eguali.
PERLSTEIN. *Perl-stè-in.* Sm. Min. Nome dell'Ossidiana perlata, o color di perla. [In ted. *perlen* perla, e *stein* pietra.]
PER LUI. Posto avverb. Quanto a lui, Per quel che riguarda lui.
PER LUNGA. Posto avverb. denota lunghezza di tempo, e vale In lunga, Lungamente; unendosi per lo più col v. Menare o simili. [Lat. *diem ex die ducere, prolatare.*]
PER LUNGO. Posto avverb. Per lo verso della lunghezza della cosa. — 2. Vale anche Per lunga, Lungamente, e dicesi pur di persona. — 3. Dicesi Per lungo andare e vale lo stesso che A lungo andare. — 4. Dicesi Per lungo e per lato, cioè Per lo verso della lunghezza e della larghezza. [Lat. *longe lateque.*]
PER LUNGO TEMPO. Posto avverb. Lungamente.
PER L' USATO. Posto avverb. Secondo l' usato.
PERLUSTRARE. *Per-lu-strà-re.* Att. V. L. Indagare, Investigare, Esplorare; e propriamente nella milizia dicesi dell'entrare con precauzione in una boscaglia, foresta, gola, stretto e simili per esplorare se il nemico vi ha teso qualche imboscata, se vi stanno nascosi i nemici, ec.
PERLUSTRATO. *Per-lu-strà-to.* Add. m. da Perlustrare. Esplorato, Diligentemente ricercato, investigato ec.
PERLUSTRAZIONE. *Per-lu-stra-zió-ne.* Sf. V. L. Indagine, Perquisizione, Esplorazione; e propriamente nella milizia è l'esaminare con attenzione un luogo coperto di macchie, e sospetto d' insidie. —2. Così dicesi anche il giro che fanno gl'ispettori da una guarnigione all'altra, da un quartiere all'altro, per esaminare lo stato delle truppe.
PERMA. *Pèr-ma.* Sf. Marin. Lancia, battello turco a foggia di gondola, di cui servonsi in Costantinopoli pel tragitto di Pera e di Galata. [Detta da' Turchi *pereme,* onde *peremegi* il conduttore di questa specie di battello.]
PERMAGNENTE. *Per-ma-gnèn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Permanente.*
PERMALOSO. *Per-ma-lò-so.* Add. m. Che ha per male ogni cosa, Che piglia per male ogni cosa; Schifo, Dispettoso, Sdegnoso. [Lat. *indignabundus.*]
PERMANENTE. *Per-ma-nèn-te.* Part. di Permanere, usato come add. com. Che permane. Stabile, Durabile. [Lat. *stabilis, durabilis.*]
PERMANENTEMENTE. *Per-ma-nen-te-mén-te.* Avv. Con permanenza, Perseverantemente. [Lat. *perseveranter.*]
PERMANENZA. *Per-ma-nèn-za.* Sf. Perseveranza, Stabilità. [Lat. *permansio, perseverantia.*]
PERMANERE. *Per-ma-né-re.* N. ass. anom. Rimanere, Restare, Durare; ma in forza della particella Per ha alquanto più di forza del suo primitivo Manere. [Lat. *permanere, persistere.*]
PERMANEVOLE. *Per-ma-né-vo-le.* Add. com. Che agevolmente dura, Che può rimanere, Permanente. [Lat. *stabilis, durabilis.*]
PER MANO. Posto avverb. Con mano, A mano. — 2. Per mezzo. Onde Per mano di alcuno, vale Mediante colui, Per suo mezzo.—3. Per consiglio, A persuasione.—4. Per autorità o simili.
PERMANSIVO. *Per-man-sì-vo.* Add. m. Che ha forza di permanere, Permanente, Permanevole. [Lat. *stabilis, durabilis.*]
PER MARCIA NECESSITÀ. Modo avverb. Forzatissimamente.

PER ME. Posto avverb. Quanto a me; e per lo più gli si premette il pronome Io. [Lat. *ego quidem*, ecc.] — 2. Talora vale Da per me, Colle mie forze. — 3. E Per cagion mia.

PER ME', PER MEI. Posti avverb. Per mezzo, Nel mezzo, Vicino, Allato, Dirimpetto, o In quel luogo appunto, di cui si ragiona. [Lat. *prope*, *juxta*. — 2. E Per me' qui, cioè, In questo luogo appunto. [Lat. *hic, hoc in loco*.]

PERMEABILE. *Per-me-à-bi-le.* Add. com. Che può essere permeato, Trapassevole ne' meati.

PERMEABILISSIMO. *Per-me-a-bi-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Permeabile. Che si può benissimo passare. [Lat. *percommode permeabilis*.]

PERMEARE. *Per-me-à-re.* N. ass. V. L. Trapassare ne' meati, Penetrare i meati. [*Permeare* dal lat. *per*, e da *meare*. In celt. gall. *amar* passaggio, meato. In gr. *amara* canale, aquedotto. In ar. *mshja* via patens.]

PERMEATO. *Per-me-à-to.* Add. m. da Permeare.

PERMEAZIONE. *Per-me-a-zió-ne.* Sf. Il transito di qualche corpo per li pori d'un altro corpo, sia questo fluido, ovvero anche appaja ai sensi del tutto solido.

PER MEGGIO. Posto avverb. V. A. V. e di' *Per mezzo, Nel mezzo*. [Lat. *per medium, in medio*.]

PERMESSIONE. *Per-mes-si-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Permissione.

PERMESSIVO. *Per-mes-si-vo.* Add. m. Lo stesso che Permissivo.

PERMESSO. *Per-més-so.* Add. m. da Permettere. [Lat. *permissus*.] — 2. E parlando di persona, A cui è permesso. — 3. A modo di sm. Ciò ch'è permesso. — 4. E per Permissione, benchè rifiutato generalmente da' buoni scrittori, pure trovasi in un Avviso premesso all' edizione del Sacchetti proccurata dal Bottari, e in un Volgarizzamento del Don Chisciotte attribuito a Gaspare Gozzi.

PERMETTENTE. *Per-met-tèn-te.* Part. di Permettere. Che permette. [Lat. *permittens*.]

PERMETTERE. *Per-mét-te-re.* Att. e n. ass. Verbo anom. Concedere, Lasciar fare, Dar facoltà, licenza, arbitrio di fare ec. [Lat. *permittere, concedere*.] — 2. E n. pass. — 3. Permettersi a checchessia, vale Abbandonarsi, Lasciarsi andare.

PERMETTIMENTO. *Per-met-ti-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Permissione*.

PER MEZZO. Posto avverb. Nel mezzo; e talora dicesi Per lo mezzo, ma con qualche differenza. — 2. Per metà, e prende il secondo ed anche il quarto caso.

PER MINUTISSIMO. Posto avverb. superl. di Per minuto. Minutissimamente. [Lat. *minutissime*.]

PER MINUTO. Posto avverb. Minutamente, e per metaf. Attentamente, A parte a parte. Dicesi anche Per lo minuto. [Lat. *minutatim*.]

PERMISCHIAMENTO. *Per-mi-schia-mén-to.* Sm. Mescolanza, Mistione. [Lat. *permixtio*.] — 2. Rivoluzione, Mischia.

PERMISCHIANTE. *Per-mi-schiàn-te.* Part. di Permischiare.

PERMISCHIANZA. *Per-mi-schiàn-za.* Sf. Mescolamento, Mistione.

PERMISCHIARE. *Per-mi-schià-re.* Att. Mescolare, Confondere; ma in forza della prepositiva Per ha maggior forza del suo primitivo Mischiare. [Lat. *permiscere*.]

PERMISCHIATO. *Per-mi-schià-to.* Add. m. da Permischiare. [Lat. *immixtus*.]

PERMISCUO. *Per-mì-scu-o.* Add. m. Mescolato. V. dell' uso.

PERMISSIBILE. *Per-mis-sì-bi-le.* Add. com. Che può permettersi.

PERMISSIONE. *Per-mis-si-ó-ne.* Sf. Il permettere. Concessione, Licenza, Facoltà. La Permissione è ampia, piena, benigna, libera, ristretta, sotto condizione data ec. [Lat. *permissio*, *permissus*.] — 2. Dar permissione, vale Permettere.

PERMISSIVAMENTE. *Per-mis-si-va-mén-te.* Avv. Con permissione. [Lat. *permissive*.]

PERMISSIVO. *Per-mis-sì-vo.* Add. m. Propriamente che ha forza di permettere, Permettente. [Lat. *permittens*.]

PERMISTIONE. *Per-mi-sti-ó-ne.* Sf. V. L. Mescuglio. Mescolanza, Mescolamento. [Lat. *permixtio*.]

PER MODO ALCUNO. Posto avverb. Sotto niun pretesto, In niuna maniera.

PER MODO CHE. Avverb. In guisa che. [Lat. *ita ut*.] — 2. E col Come in luogo del Che. Modo avverb. e fuor d' uso. — 3. E Per modo di. cioè A guisa di.

PER MOLTE FIATE. Posto avverb. Sovente.

PER MOTTI. Posto avverb. Da beffa, Motteggiando.

PERMOVENTE. *Per-mo-vèn-te.* Part. di Permuovere. Che permuove, Che permuoveva. Movente.

PERMOVIMENTO. *Per-mo-vi-mén-to.* Sm. Movizione, Motivo. [Lat. *permotio*.]

PERMUOVERE. *Per-muò-ve-re.* Att. Muovere. [Lat. *permuovere*.]

PERMUTA. *Per-mù-ta.* Sf. Permutamento. [Lat. *permutatio*.] — 2. Leg. In materia criminale, dicesi di Commutazione, Cambiamento di pena per grazia del Principe.

PERMUTABILE. *Per-mu-tà-bi-le.* Add. com. Atto ad esser mutato, Mutabile. [Lat. *permutabilis*.]

PERMUTAMENTO. *Per-mu-ta-mén-to.* Sm. Il permutare, Permutazione. [Lat. *permutatio*.]

PERMUTANTE. *Per-mu-tàn-te.* Part. di Permutare. Che permuta.

PERMUTANZA. *Per-mu-tàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Permutamento*.

PERMUTARE. *Per-mu-tà-re.* Att. e n. Cambiare la materia in altre materie; ma in forza della particella Per ha alquanto più di forza del suo primitivo Mutare. [Lat. *permutare*, *commutare*.] — 2. Scambiare checchessia vicendevolmente. — 3. Andar da un luogo ad un altro.

PERMUTATAMENTE. *Per-mu-ta-ta-mén-te.* Avv. Con permutamento, Con iscambiamento. [Lat. *commutate*.]

PERMUTATIVO. *Per-mu-ta-ti-vo.* Add. m. Che ha forza di permutare.

PERMUTATO. *Per-mu-tà-to.* Add. m. da Permutare.

PERMUTATORE. *Per-mu-ta-tó-re.* Verb. m. di Permutare. Che permuta.

PERMUTATRICE. *Per-mu-ta-tri-ce.* Verb. f. di Permutare. Che permuta. [Lat. *permutatrix*.]

PERMUTAZIONE. *Per-mu-ta-zió-ne.* Sf. Cambiamento, Permutamento. [Lat. *permutatio*.] — 2. Variazione. — 3. Rett. Nome di figura rettorica, ed è quando si fa per similitudine. — 4. Mat. Permutazione è Trasposizione ossia Cambiamento d' ordine e di sito delle cose che si vogliono permutare tra loro, cioè cambiarne il sito relativo; come quando si scrive *a b* oppure *b a*, ciò che fa due permutazioni, e una sola combinazione, ossia un solo prodotto.

PERNA. *Pèr-na.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie bivalve della famiglia delle bissifere, le quali presentano una conchiglia a valve quasi eguali, appianate, un poco deforme, e di tessuto lamelloso, onde in complesso assomigliasi ad un prosciutto. [Lat. *perna*. Da *perna* prosciutto.]

PER NATURA. Posto avverb. Naturalmente.

PERNECCHIA. *Per-néc-chia.* Sf. Marin. Quel pezzo della ruota di prua, che avanza sopra il bordo del bastimento.

PER NECESSARIO. Posto avverb. è modo ant. e vale Necessariamente.

PER NECESSITÀ. Posto avverb. Necessariamente, Indispensabilmente. — 2. Costretto dalla necessità.

PERNETTO. *Per-nét-to.* Sm. dim. di Perno. Piccolo perno.

PERNICE. *Per-ni-ce.* Sf. Zool. Genere d' uccelli dell' ordine de' gallinacci, di numerosissime specie, caratterizzati e così denominati dal loro modo di mangiare, dal loro canto e dal loro moto. La più comune di tali specie è quella che dicesi Starna minore, sorta d' uccello di penna bigia, grosso quanto un piccione, molto ricercato per la bontà della sua carne. Quest'uccello ha una macchia nuda e papillosa sotto gli occhi, al petto una macchia bruna, e la coda di color ferrigno. Abita nei climi temperati, ama i campi solitarii, e vive in branchi. [Lat. *perdix*. In celt. gall. *peirleag*; in altri dialetti celtici *pertis*, e *petris*; in vecchio franc. *perdis* ed attualmente *perdrix*; in isp. *perdiz*; in ingl. *partridge*.] — 2. Milit. Nome dato anticamente ad una specie di mortajo. V. *Perniciotto* §. 2.

PERNICIOSISSIMO. *Per-ni-cio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Pernicioso. [Lat. *perniciosissimus*.]

PERNICIOSITÀ. *Per-ni-cio-si-tà.* Sf. ast. di Pernicioso, Dannoso.

PERNICIOSO. *Per-ni-ci-ó-so.* Add. m. Dannoso. [Lat. *perniciosus*, *damnosus*.] — 2. Med. Perniciose diconsi Quelle febbri intermittenti accompagnate da un qualche sintomo mortale, e che non curate prontissimamente, conducono a morte l' infermo al terzo e talvolta al secondo accesso.

PERNICIOTTO. *Per-ni-ciòt-to.* Sm. dim. di Pernice. Zool. Piccola pernice. — 2. Milit. Nome dato per figura a tredici granate reali scagliate nello stesso tempo da un mortajo da bombe ordinario, intorno alla bocca del quale stavano tredici piccoli mortai, che comunicavano alla camera del grande, e pigliavano fuoco ad un tempo. È invenzione ora disusata d'un bombardiere italiano chiamato Petri.

PERNICONE. *Per-ni-có-ne.* Sm. Agr. Sorta di susino. — 2. Zool. Perniciotto.

PER NIENTE. Avverb. In vano. [Lat. *frustra*.] — 2. In nessun modo, Affatto. — 3. Gratuitamente, Senza prezzo. [Lat. *gratis*.] — 4. E raddoppiato per maggior enfasi.

PERNIO. *Pèr-ni-o.* Sm. Lo stesso che Perno.—2. Onde Andare in pernio, vale Stare in equilibrio.—3. Ar. Mes. Pernio dicono generalmente gli artisti a Quel pezzuolo tondo d'acciajo o d'ottone, fatto a foggia di cavigliette, ad uso di fermare le cartelle ai colonnini, o altro pezzo.—4. Pezzo tondo di ferro di una certa grossezza, il quale quando è invitato si dice Chiavarda.

PERNIZIE. *Per-nì-zi-e.* Sf. V. L. Danno. [Lat. *pernicies*.]

PERNIZIOSAMENTE. *Per-ni-zio-sa-mén-te.* Avv. Con pernizie, In modo pernizioso, Dannosamente. V. dell'uso.

PERNIZIOSISSIMO. *Per-ni-zio-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Perniziosu. Lo stesso che Perniciosissimo.

PERNIZIOSO. *Per-ni-zi-ó-so.* Add. m. Lo stesso che Pernicioso.

PERNO. *Pèr-no.* Sm. Sostegno, Fondamento. [Dall'ant. lat. *perna* che, secondo Nonio e Festo, indicava il piede: poichè spesso il piede si trasferisce al senso di appoggio, fondamento, come apparisce dal gr. *basis*, dallo spagn. *pie*, dall'ital. *piede* ec. Gli Spagnuoli hanno *perno* in senso di grosso chiodo, di cardine: e *perna* appo loro indicò la gamba od il piede, come il mostrano le voci *pernada* calcio, *pernaza* grossa gamba ec. *Perna* poi sembra venuto dal basco *bern* gamba. In gr. *perone* fibbia, fermaglio, polpa della gamba, osso della gamba, o la gamba stessa. Nella medesima lingua, come pure in lat. *perna* piè salato di porco, prosciutto.] — 2. Onde Perni di legno chiamano i cassai Quelli che servono per collegare le diverse parti della cassa.—3. Quel legno, o metallo, che gli scultori ficcano fra l'una e l'altra parte delle membra rotte delle statue, per unirle insieme. Gli architetti se ne servono altresì per più fermamente stabilire il posamento d'alcune membra d'architettura. — 4. Legno o Ferro ritondo, sopra 'l quale si reggono le cose che si volgono in giro. [Lat. *axiculus*. Secondo i più, vien da *perno* in senso di sostegno. In lat. *per* per mezzo, a traverso, ed *ineo* io entro. In gr. *peronao* io trapasso. V. l'etim. di *perno* nel primo senso.] — 5. Il punto o Centro di gravità, intorno a cui le parti d'un corpo puntellate scambievolmente tra loro s'equilibrano. — 6. Onde Stare in perno, vale Non piegar più da una banda che dall'altra. — 7. Uscire del perno, vale Sbalzar fuori del suo stato naturale, Uscir del suo luogo. — 8. Per metaf. Decoro, Ornamento.—9. Milit. Così chiamasi quel soldato, o sottouffiziale, sul quale gira un corpo che fa una conversione.

PERNOTTAMENTO. *Per-not-ta-mén-to.* Sm. Il pernottare.

PERNOTTARE. *Per-not-tà-re.* N. ass. Passare o Consumar la notte. [Lat. *pernoctare*.]

PERNOTTATO. *Per-not-tà-to.* Add. m. da Pernottare.

PER NOTTE. Posto avverb. Di nottetempo. [Lat. *per noctem*.]—2. Dicesi Per notte e per dì, Per dì e per notte, e vale Per tutta una notte e Per tutto un giorno. Ventiquattr'ore per volta.

PER NOVELLO. Posto avverb. Novellamente. [Lat. *recenter*, *nuper*.]

PER NULLO MODO. Posto avverb. In nessun modo.

PER NUOVO. Posto avverb. Nuovamente, Modernamente. [Lat. *recenter*.]

PERNUZZO. *Per-nùz-zo.* Sm. dim. di Perno. Lo stesso che Pernetto.

PERO. *Pé-ro.* Sm. Bot. Grand'albero fruttifero, che forma il tipo d'un genere nell'icosandria pentaginia e nella famiglia delle rosacee, i cui frutti hanno ordinariamente la forma piramidale, che è quella della fiamma; esso è caratterizzato dal calice cinquefido, cinque petali, ed un pomo carnoso inferiore cinquelocolare polispermo. La più comune delle sue specie è il Pero comune: albero che ha la radice legnosa, ramosa; il tronco diritto, che ingrossa più di quello degli alberi fruttiferi, con la scorza scabra, soggetta a squamarsi; i rami terminati da spine, gl'inferiori dei quali si allontanano dal tronco; le foglie alterne, coriacee, ovatolanceolate, seghettate, un poco pelose al di sotto nella gioventù; i fiori bianchi, a corimbo, raramente nella sommità dei rami. Fiorisce nell'Aprile, ed è indigeno specialmente in Italia, ove si trova spontaneo sugli Appennini. Sonne di molte varietà. [Lat. *pyrus communis*. V. per l'etim. *pera*.] —2. Il legno del pero.—3. Il frutto del pero. Meglio Pera. — 4. Pero di terra chiamano gli agricoltori la radice tuberosa di una pianta dello stesso nome. [Lat. *heliantus tuberosus*.]—5. Proverb. Essere al piè del pero, vale Stare al principio d'alcuna cosa.

PERO'. *Pe-rò.* Congiunzione dimostrante la ragion della cosa, e vale Per questa cagione. Anticam. In però. [Lat. *ideo*, *idcirco*. Dal lat. *per hoc* per questo. — 2. E con varie corrispondenze invece di Per ciò. — 3. E con la corrispondenza di Che.—4. E con la corrispondenza di Perchè. [Lat. *ideo*, *quia*.] — 5. Talora soprabbonda.—6. Usato invece di Perciocchè. [Lat. *nam*, *etenim*.] — 7. Per Nondimeno, Nientedimeno, Contuttociò, Ma, Pure, Peraltro e simili di senso avversativo. [Lat. *attamen*, *tamen*, *nihilominus*.] — 8. Ed in questo significato corrisponde talora a Benchè, Quantunque, Sebbene e simili. — 9. E colla negazione. — 10. In questo senso dicesi ancora Non però di meno, e Non però niente di meno. — 11. Talvolta fu collocato fra il pronome e il sostantivo. — 12. Ed in fine di frase.—13. Ed appresso al Ma. — 14. E colla negazione. — 15. Dicesi Però però, e così raddoppiato vale Po' poi.

PER OBBLIQUO, PER OBLIQUO, Per obblico. Posti avverb. Obbliquamente, Indirettamente. [Lat. *oblique*.]

PER OCCASIONE. Posto avverb. Al bisogno.

PEROCCHÈ. *Pe-roc-chè.* Avv. Imperciocchè. Perciocchè. [Lat. *nam*, *etenim*.]— 2. Per Acciocchè. [Lat. *ut*.] — 3. Per Quantunque. [Lat. *quamvis*.]—4. Usato diviso in due parole, Però che. — 5. E con parola frapposta. — 6. Ed in forza di Purchè.

PERODATTILEO. *Pe-ro-dat-ti-le-o.* Add. e sm. V. G. Anat. Nome dato da alcuni al muscolo lungo flessore comune delle dita. [Lat. *perodactyleus*.]

PER OGNI GUISA. Posto avverb. Per affatto.

PER OGNI MODO. Posto avverb. Onninamente, Assolutamente ec.

PER OLTRE MODO. Posto avverb. Lo stesso che Oltre modo.

PERONATRIDE. *Pe-ro-nà-tri-de.* Sf. V. G. Arche. Lo stesso che Epomide. [Da *perone* fibbia.]

PERONE. *Pe-ró-ne.* Sm. V. G. Anat. Osso situato all'esterno della gamba in lunghezza, non in grossezza, pari alla tibia, di forma quasi triangolare, avente tre lati elevati, de'quali il più eminente sta verso la tibia, e serve per affiggervi il ligamento interosseo, onde trasse tal nome. Comunem. lo dicono Peroneo. [Lat. *fibula*, *radius cruris*. Da *perone* che in gr. ha questo senso medesimo, ed ha pur quello di fibbia. V. in franc. ed in isp. *perone* presso il Gattel.]

PERONEA. *Pe-ro-nè-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi, da Poli stabilito con alcune specie de' generi *tellina* e *donax* di Linneo, distinti da due lunghissimi tubi, de' quali uno maggiore serve all'entrata degli alimenti, e l'altro minore all'uscita degli escrementi. [Lat. *peronea*. Da *peronao* io trapasso, che vien da *perun* oltre, al di là.]

PERONEO. *Pe-ro-nè-o.* Add. m. V. G. Anat. Che appartiene all'osso peroneo o perone, Che vi ha relazione. [Lat. *peronaeus*.] — 2. Onde Muscoli peronei chiamansi Tre muscoli della gamba, dei quali il primo, ossia quello ch'è situato nella parte posteriore, dicesi massimo: il secondo che sta nella parte di mezzo, ossia nella fibula, medio ed antico: ed il terzo che trovasi nella parte più bassa ed inferiore del lato interno della fibula, e che viene volgarmente preso e tenuto per una porzione dell'estensore lungo le dita, sebbene venga ad essere agevolmente separato dal medesimo, chiamasi minimo. Arterie peronee si chiamano Tre arterie, delle quali la superiore nasce dalla poplitea e dalle due seguenti vicino al malleolo esterno; la posteriore discende sopra la faccia esterna del calcagno; e l'esterna si distribuisce sopra la faccia dorsale del piede. Vene peronee diconsi quelle il cui corso è uguale a quello delle arterie.

PERONEOCALCANEO. *Pe-ro-neo-cal-cà-ne-o.* Add. e sm. comp. Anat. Girard dà questo nome al muscolo estensore laterale dello stinco della gamba.

PERONEOFALANGICO. *Pe-ro-neo-fa-làn-gi-co.* Add. e sm. comp. Veter. Così venne chiamato da Girard il muscolo flessore obbliquo del piede del cavallo.

PERONEOFALANGINIANO. *Pe-ro-neo-fa-lan-gi-ni-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo flessor lungo del pollice del piede. [Lat. *peronaeophalanginianus maximi digiti pedis*.]

PERONEOMALLEOLARE. *Pe-ro-neo-mal-le-o-là-re.* Add. com. comp. Anat. Nome dato da Chaussier alla vena safena esterna. [Lat. *peronaeomalleolaris*.]

PERONEOPREFALANGICO. *Pe-ro-neo pre-fa làn-gi-co.* Add. e sm. comp. Veter. Nome dato da Girard al muscolo estensore laterale del piede del cavallo.

PERONEOSOPRAFALANGETTIANO. *Pe-ro-neo-so-pra-fa-lan-get-ti-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Chaussier chiamò Peroneosoprafalangettiano comune, il Muscolo estensore comune delle dita del piede. [Lat. *peronaeosupraphalangettianus comunis*]; e Peroneosoprafalangettiano del pollice, il Muscolo lungo estensor proprio del pollice del piede. [Lat.

peronaeosupraphalangettianus pollicis pedis.]

PERONEOSOPRAFALANGINIANO. *Pe-ro-neo-so-pra-fa-lan-gi-ni-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Dumas chiamò Peroneosoprafalanginiano del pollice, il Muscolo estensore proprio del pollice. [Lat. *peronaeosupraphalanginianus pollicis.*]

PERONEOSOPRAMETATARSIANO. *Pe-ro-neo-so-pra-me-ta-tar-si-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Chaussier chiamò Peroneosoprametatarsiano maggiore, il Muscolo peroneo medio. [Lat. *major peronaeosuprametatarsianus*]; e Peroneosoprametatarsiano piccolo, il Muscolo peroneo anteriore. [Lat. *minor peronaeosuprametatarsianus.*]

PERONEOSOTTOFALANGETTIANO. *Pe-ro-neo-sot-to-fa-lan-get-ti-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Chaussier chiamò Peroneosottofalangettiano del pollice del piede, il Muscolo lungo flessore del pollice del piede. [Lat. *peronaeoinfraphalangettianus primi digiti pedis.*]

PERONEOSOTTOTARSIANO. *Pe-ro-neo-sot-to-tar-si-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al Muscolo lungo peroneo laterale. [Lat. *peronaeoinfratarsianus.*]

PERONEOTIBIALE. *Pe-ro-neo-ti-bi-à-le.* Add. com. comp. Anat. Che è relativo al peroneo ed alla tibia. Onde Articolazioni peroneotibiali. [Lat. *peronaeotibialis.*]

PERONEOTIBISOPRAFALANGETTIANO. *Pe-ro-neo-ti-bi-so-pra-fa-lan-get-ti-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Dumas chiamò Peroneotibisoprafalangettiano comune, il Muscolo lungo estensor comune delle dita de' piedi. [Lat. *peronaeotibisupraphalangettianus comunis.*]

PER OPPOSITO, PER OPPOSTO. Posti avverb. Valgono lo stesso che Per l'opposito. [Lat. *contra, e contrario.*]

PER ORA. Avverb. Ora, Fino ad ora, Per questo momento. [Lat. *nunc, modo, usque modo.*]

PERORANTE. *Pe-ro-ràn-te.* Part. di Perorare. Che perora.

PERORARE. *Pe-ro-rà-re.* Att. e n. Fare la perorazione, Conchiudere l'orazione epilogando le cose già dette e commovendo gli affetti. [Lat. *perorare.*] — 2. Fare un discorso, una diceria, Trattar la causa e simili.

PERORATO. *Pe-ro-rà-to.* Add. m. da Perorare.

PERORAZIONE. *Pe-ro-ra-zió-ne.* Sf. Finimento del discorso, Conclusione e ristretto dell'orazione, in che principalmente si cerca di commuovere l'animo de'giudici o degli uditori.—2. Mus. Nel discorso musicale la perorazione è quella parte che dicesi più comunemente Stretta.

PERORRESCENZA. *Pe-ror-re-scèn-za.* Sf. Raccapriccio, Agghiadamento. [È l'ast. dal v. lat. *perhorrescere.*]

PEROSI. *Pè-ro-si.* Sf. V. G. Fisiol. Vengono con questa voce indicati i vizii di conformazione del corpo, i quali risultano dal difetto di sviluppo o dalla perdita di certe parti. [Lat. *perosis*, Da *peroo* io mutilo, io indebolisco.]

PEROSSIDO. *Pe-ròs-si-do.* Sm. V. G. L. Chim. Composto di combustibile e di ossigeno, nel quale quest'ultimo trovasi nella maggiore proporzione possibile. [Lat. *peroxydum.* Dalla prep. lat. *per*, e dal gr. *oxys* acido.]

PEROTIDE. *Pe-rò-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, pianta d'altezza umana, distinta da glume guarnite di forti reste, onde provengono gravi accidenti agli occhi, se ne vengono feriti. [Lat. *perotis.* Da *peroo* io accieco.]

PEROTTERI. *Pe-ròt-te-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Così son chiamati taluni pesci ossei, olobranchi, apodi, e senza pinne. [Lat. *peropteri.* Da *peros* privo, e *pteron* ala.]

PER PARTE. Posto avverb. Alquanto, Per qualche porzione. — 2. Onde Per parte o Per la parte d'alcuno, vale In nome o Per commissione d'alcuno. [Lat. *alicujus nomine, verbis alicujus.*]

PER PASSAGGIO. Posto avverb. Lo stesso che Di passaggio.

PER PASSO. Posto avverb. Di passaggio.

PERPENDICOLARE. *Per-pen-di-co-là-re.* Add. com. Che cade diritto, a piombo su di altro piano o linea, Verticale. [Lat. *perpendicularis.*] — 2. Agg. di Linea: Linea retta, che cadendo sopra un'altra retta, o sopra un piano, non pende più da una parte che dall'altra, e fa gli angoli uguali e retti. In questo senso si adopera anche in forza di sf. [Lat. *perpendicularis.*]—3. La perpendicolare del poligono dicesi Apotema.—4. Bot. Perpendicolare dicesi una radice che s'immerge e s'approfonda verticalmente nella terra.

PERPENDICOLARISSIMO. *Per-pen-di-co-la-rìs-si-mo.* Add. m. superl. di Perpendicolare. Indubitabilmente o Esattamente perpendicolare. [Lat. *procul dubio perpendicularis exacte perpendi.*]

PERPENDICOLARITÀ. *Per-pen-di-co-la-ri-tà.* Sf. ast. di Perpendicolare.

PERPENDICOLARMENTE. *Per-pen-di-co-lar-mén-te.* Avv. Per linea perpendicolare, A perpendicolo; Con modo perpendicolare, A piombo. [Lat. *ad perpendiculum.*]

PERPENDICOLO. *Per-pen-di-co-lo.* Sm. Piombino o Pietruzza legata all'archipenzolo con un filo, con cui i muratori aggiustano il piano e il piombo de' loro lavorii. [Lat. *perpendiculum.*]—2. Quella linea che seguono i gravi nel precipitare dall'alto al basso.—3. A perpendicolo. Posto avverb. Per linea perpendicolare, Perpendicolarmente. [Lat. *ad perpendiculum.*]—4. Onde Stare a perpendicolo, vale Essere situato per linea perpendicolare.—5. Trovasi anche Perpendicolo avverb. in luogo di A perpendicolo, ovvero in forza di add. m.

PER PENSIERO. Posto avverb. e colla part. negativa. Nemmeno col pensiero.

PERPERARE. *Per-pe-rà-re.* Att. V. e di' *Sperperare.*

PERPERO. *Pèr-pe-ro.* Sm. V. G. Filol. Sorta di moneta degl'Imperadori greci.

PERPETRARE. *Per-pe-trà-re.* Att. V. L. Mandare ad effetto; e per lo più s'intende di qualche male. [Lat. *perpetrari.*]

PERPETRATO. *Per-pe-trà-to.* Add. m. da Perpetrare. [Lat. *perpetratus.*]

PERPETRATORE. *Per-pe-tra-tó-re.* Verb. m. di Perpetrare.

PERPETRAZIONE. *Per-pe-tra-zió-ne.* Sf. V. L. Esecuzione, Compimento. [Lat. *perpetratio.*]

PERPETUAGIONE. *Per-pe-tua-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Perpetuazione.

PERPETUALE. *Per-pe-tu-à-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Perpetuo.*

PERPETUALEMENTE. *Per-pe-tu-a-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Perpetualmente.*

PERPETUALITÀ. *Per-pe-tua-li-tà.* Sf. ast. di Perpetuale. Lo stesso che Perpetuità.

PERPETUALMENTE. *Per-pe-tual-mén-te.* Avv. Continuamente, Con perpetualità. [Lat. *perpetuo, perpetuum.*]

PERPETUAMENTE. *Per-pe-tua-mén-te.* Avv. Continuamente, Per sempre, In perpetuo, In sempiterno, Perpetualmente. [Lat. *perpetuo.*]

PERPETUANTE. *Per-pe-tu-àn-te.* Part. di Perpetuare. Che perpetua.

PERPETUANZA. *Per-pe-tu-àn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Perpetuazione.* Dicesi anche Perpetuità, Perpetualità.

PERPETUARE. *Per-pe-tu-à-re.* Att. Far perpetuo. [Lat. *aeternare, aeternitate donare.* — 2. E n. pass. Divenir perpetuo. [Lat. *perennari, perpetuari.*]

PERPETUATO. *Per-pe-tu-à-to.* Add. m. da Perpetuare.

PERPETUATORE. *Per-pe-tua-tó-re.* Verb. m. di Perpetuare. Che perpetua.

PERPETUATRICE. *Per-pe-tua-trì-ce.* Verb. f. di perpetuare. Che perpetua.

PERPETUAZIONE. *Per-pe-tua-zió-ne.* Sf. Il far perpetuo. [Lat. *perpetuitas.*]

PERPETUINO. *Per-pe-tu-ì-no.* Sm. Bot. Specie di pianta erbacea annuale della famiglia delle sinanteree, che ha il fusto gracile, alto circa due piedi, le foglie lineari ed i fiori col raggio di linguette coriacee, persistenti di color bianco argentino, azzurro o gridelino, ed è tutta vestita di tomento bianco. Nasce nei campi di tutta Europa e coltivasi generalmente per la vaghezza de' suoi fiori. Lo stesso che Gnafalio orientale. [Lat. *xevanthemum annuum.* Lin.]

PERPETUISSIMO. *Per-pe-tu-ìs-si-mo.* Add. m. superl. di Perpetuo.

PERPETUITA'. *Per-pe-tu-i-tà.* Sf. ast. di Perpetuo. Lo stato di ciò ch'è perpetuo. Continuità. [Lat. *perpetuitas.*]

PERPETUO. *Per-pè-tu-o.* Add. m. Propriamente Che continua sempre, Che non intermette, Che ha principio e non fine; ma prendesi anche in generale per Di lunga durata, Che dura lungamente. [Lat. *perpetuus. Perpetuus* da *perpes, perpetis* continuo; e queste da *per* particella accr., e da *peto* io vo.] — 2. A perpetuo. Posto avverb., vale Perpetuamente, In perpetuo. — 3. In perpetuo. Posto avverb., vale Perpetuamente, Per sempre.

PERPIGNANO. *Per-pi-gnà-no.* Sm. Ar. Mes. Spezie di panno ordinario di lana, detto così dal luogo onde e' n'è venuta l'usanza.

PER PIU' VOLTE. Posto avverb. Più volte.

PERPLESSITA'. *Per-ples-si-tà.* Sf. ast. di Perplesso. Lo stato di ciò ch'è perplesso; Ambiguità, Irresoluzione. [Lat. *Perplexitas, ambiguitas.*]

PERPLESSO. *Per-plès-so.* Add. m. Ambiguo, Irresoluto; e dicesi così di persona, come di cosa. [Lat. *perplexus involutus.* Dalla particella accr. *per*, e da *plexus* intrecciato.—2. Avvolto insieme, Avviticchiato.

PER POCO. Avverb. Quasi, Quasi che, Poco manco che, Agevolmente. [Lat. *facile, quasi, fere.*] — 2. Da poco in qua.

PER PROVA. Posto avverb. In virtù d'esperienza.
PER PUNTO. Posto avverb. Per l'appunto, A pennello. [Lat. *ad amussim*.]
PER QUANTO. Posto avverb. Secondo che, A misura che. [Lat. *quatenus*.]
PER QUELLA OCCASIONE CHE. Posto avverb. Per cagione che, Col pretesto.
PER QUELLO. Posto avverb. Per ciò.
PER QUESTO. Posto avverb. ed in forma d'interrogazione vale Or che ne sarebbe avvenuto per ciò?
PER QUINDI. Posto avverb. Per di là.
PERQUIRENTE. *Per-qui-rèn-te*. Part. di Perquirere. Che perquirisce, Ricercante.
PERQUIRERE. *Per-quì-re-re*. Att. V. L. Ricercare diligentemente, Inquirere. [Da *per*, e da *quaerere* cercare.]
PERQUISITIVO. *Per-qui-si-ti-vo*. Add. m. Di ricerca, Di perquisizione.
PERQUISIZIONE. *Per-qui-si-zió-ne*. Sf. Ricerca minuta, Diligente inquisizione. — 2. Domanda, Interrogazione perquisitiva.
PERQUOTERE. *Per-quò-te-re*. Att. V. A. V. e di' *Percuotere*.
PER RAGIONE. Posto avverb. Ragionevolmente.
PER RAGIONE CHE. Posto avverb. In quanto che, Secondochè. [Lat. *quatenus*.]
PER RAPPORTO. Posto avverb. Relativamente.
PER RATA. Posto avverb. Proporzionalmente, Secondo quella parte che tocca convenevolmente a ciascuno. Dicesi anche Per errata. [Lat. *rata portione*.]
PER RIFERTO. Posto avverb. a modo di prep. Lo stesso che Per relazione.
PER RIPIENO. Posto avverb. A modo di ripieno.
PER RISCONTRO. Posto avverb. A fronte. [Lat. *contra*.]
PER RISPETTO. Modo avverb. usato a guisa di prep. In riguardo, Per amore. E così dicesi anche Per buon rispetto, Per ogni buon rispetto.
PER RISPETTO CHE o DI. Modo avverb. A motivo, A fine che.
PER RISTORO. Modo avverb. usato ironicamente in vece di Per giunta, Per di più.
PER RITTO. Avverb. Per diritto, In piedi. — 2. E Per ritto o Per lo ritto vale Per lo verso dritto, opposto al verso pendente: e vale ancora A perpendicolo: onde diciamo Fermare per ritto un legno sopra un piano, o Muover per ritto, che vuol dire Fermare o Muovere quella tal cosa perpendicolarmente.
PERROCCHETTO. *Per-roc-chét-to*. Sm. Zool. Lo stesso che Parrucchetto, Pappagallo. [Lat. *psittacus americanus*.]
PERRUCCA. *Per-rùc-ca*. Sf. V. e di' *Parrucca*. — 2. Capigliera, Zazzera; ma in questo signif. non è più in uso.
PERRUTTO. *Per-rùt-to*. Add. m. V. L. Scosceso. [Lat. *praeruptus*.]
PERSA. *Pèr-sa*. Sf. Bot. Lo stesso che Amaraco, Majorana e Maggiorana. [Lat. *amaracus*, *majorana*.]
PERSCRIVERE. *Per-scrì-ve-re*. Att. e n. V. L. Scrivere tutto, Scrivere sino alla fine. [Lat. *perscribere*.]
PERSCRUTABILE. *Per-scru-tà-bi-le*. Add. com. Che si può perscrutare. Il suo contrario è Imperscrutabile.
PERSCRUTARE. *Per-scru-tà-re*. Att. V. L. Scrutare, Investigare, Indagare. [Lat. *perscrutare*.]

PER SÈ. Posto avverb. Quanto a sè, Di suo volere. — 2. Talora vale Da per sè Separatamente. — 3. Fare per sè, dicesi di popoli che non si reggono a comune, ma ciascuno di per sè. — 4. In persona. — 5. Separatamente. — 6. E si aggiunge anche Solo. — 7. Secondo il suo piacere.
PERSEA. *Per-sè-a*. Sf. Bot. Genere di piante arboree della enneandria monoginia, famiglia delle laurinee; fondato da Gaertner per le specie del genere *Laurus* del Linneo, che se ne distinguono per le antere quadriloculari, le glandole che cingono il germe, e la drupa immersa nel calice persistente. È ricco di molte specie quasi tutte indiane ed importanti, come la Cannella, la Cassia, la Canfora ec.
PERSECUTORE. *Per-se-cu-tó-re*. Verb. m. di Perseguire, usato per lo più in forza di sm. Che perseguita. [Lat. *persecutor*, *insectator*.] — 2. St. Eccl. Si chiamarono così gl' Imperatori e gli altri Sovrani che usarono della violenza contro i Cristiani per fare che abiurassero la loro religione, o contro i cattolici per fare che abbracciassero l'eresia.
PERSECUTRICE. *Per-se-cu-trì-ce*. Verb. f. di Perseguire. Che perseguita. [Lat. *persecutrix*.]
PERSECUZIONCELLA. *Per-se-cu-zion-cèl-la*. Sf. dim. di Persecuzione.
PERSECUZIONE. *Per-se-cu-zió-ne*. Sf. Il perseguitare; e dicesi de' travagli ed angherie con che si tribola chicchessia. [Lat. *persecutio*, *insectatio*.] — 2. Essere in persecuzione, vale Essere perseguitato. — 3. Muovere persecuzione, vale Perseguitare. — 4. E detto in buona parte. — 5. St. Eccl. Con questo nome chiamansi propriamente da'Cristiani I travagli fatti loro soffrire da' Gentili, Eretici ec. a cagion della Fede, e se ne contano ventisei praticate contro il cristianesimo, dalla sua nascita insino a noi: quella di Gerusalemme, di Roma sotto Nerone, di Domiziano, di Trajano, di Adriano, di Antonino, di Marco Aurelio, di Severo, di Massimiano, di Decio, di Volusiano e Galieno, di Diocleziano e Massimiano, di Sapore II in Persia, di Giuliano, di Valente contro i Cattolici, d'Ildegardo in Persia, di Genserico in Italia, di Cosroe II in Persia, degl'Iconoclasti, di Errico VIII e di Elisabetta in Inghilterra, de' Bonzi nel Giappone ec.
PERSEGUENTE. *Per-se-guèn-te*. Part. di Perseguire. Che persegue.
PER SEGUENTE. Posto avverb. Lo stesso che Per conseguente.
PERSEGUIGIONE. *Per-se-gui-gió-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Persecuzione*.
PERSEGUIRE. *Per-se-guì-re*. Att. anom. Infestare, Molestare, Tribolare chicchessia, Perseguitare. [Lat. *persequi*, *insectari*. *Persequi* da *per* particella accr., e da *sequi* seguire.] — 2. Cacciar via, Discacciare da un luogo. — 3. Continuare, Seguitare. [Lat. *pergere*, *prosequi*.] — 4. Tener dietro correndo. — 5. E n. ass. nel signif. del § 3.
PERSEGUITAMENTO. *Per-se-gui-ta-mén-to*. Sm. Il perseguitare. Persecuzione, Perseguizione, Perseguitazione.
PERSEGUITANTE. *Per-se-gui-tàn-te*. Part. di Perseguitare. Che perseguita. — 2. Che tien dietro correndo, Che insegue.

PERSEGUITARE. *Per-se-gui-tà-re*. Att. Non cessar dal seguitare, Continuare, Seguire. [Lat. *prosequi*.] — 2. Andare, Tenere o Correr dietro; Inseguire, Incalzare. — 3. Per traslato. Cercar di nuocere altrui o con fatti o con parole; o anche semplicemente Importunare. Altrimenti Perseguire, Infestare. [Lat. *persequi*, *insectari*.] — 4. Parlando nel linguaggio militare vale Tener dietro correndo al nemico che fugge per ammazzarlo od averlo nelle mani; Dargli la caccia. — 5. Far ricerca di un malfattore per catturarlo e sottoporlo alla giustizia. — 6. N. ass. nel primo sign.
PERSEGUITATO. *Per-se-gui-tà-to*. Add. m. da Perseguitare. V. *Perseguitare*, § 1.
PERSEGUITATORE. *Per-se-gui-ta-tó-re*. Verb. m. di Perseguitare, Perseguitore, Persecutore. [Lat. *insectator*.] — 2. Osservatore, ma è anticato. — 3. Seguitatore, Seguace; anche anticato.
PERSEGUITATRICE. *Per-se-gui-ta-trì-ce*. Verb. f. di Perseguitare. Che perseguita, Persecutrice.
PERSEGUITAZIONE. *Per-se-gui-ta-zió-ne*. Sf. Vessazione, Tribolazione, Perseguitamento, Persecuzione. [Lat. *persecutio*, *insectatio*.] — 2. Proseguimento, Continuazione. È antico. [Lat. *continuatio*.]
PERSEGUITO. *Per-sé-gui-to*. Sm. Persecuzione. [Lat. *persecutio*, *insectatio*.]
PERSEGUITO. *Per-se-guì-to*. Add. m. da Perseguire.
PERSEGUITORE. *Per-se-gui-tó-re*. Verb. m. di Perseguire. Che persegue; Persecutore. [Lat. *insectator*.]
PERSEGUIZIONE. *Per-se-gui-zió-ne*. Sf. V. A. Persecuzione. [Lat. *persequutio*, *insectatio*.] — 2. Proseguimento, Continuazione. [Lat. *continuatio*.]
PERSEGUZIONE. *Per-se-gu-zió-ne*. Sf. Lo stesso che Persecuzione.
PERSEITA'. *Per-se-i-tà*. Sf. Log. Quel modo dell'Ente, per cui egli esiste secondo sè stesso; il qual modo non si stabilisce già come distinto dalla sostanza, ma si concepisce come ragion formale della sostanza. [Dal lat. *per se* per sè stesso.]
PER SEMBIANTI. Posto avverb. In apparenza.
PERSEQUERE. *Per-sè-que-re*. Att. V. A. V. e di' *Perseguire*.
PERSEQUITATORE. *Per-se-qui-ta-tó-re*. Add. e sm. V. A. V. e di' *Perseguitatore*.
PERSEVERANTE. *Per-se-ve-ràn-te*. Part. di Perseverare. Che persevera. [Lat. *perseverans*.]
PERSEVERANTEMENTE. *Per-se-ve-ran-te-mén-te*. Avv. Con perseveranza. [Lat. *perseveranter*, *constanter*.]
PERSEVERANTISSIMAMENTE. *Per-se-ve-ran-tis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Perseverantemente. [Lat. *perseverantissime*.]
PERSEVERANTISSIMO. *Per-se-ve-ran-tìs-si-mo*. Add. m. superl. di Perseverante.
PERSEVERANZA. *Per-se-ve-ràn-za*. Sf. Virtù che fa l'uomo permanente in bene operare, Costanza in bene operare. [Lat. *perseverantia*, *constantia*.] — 2. Insistenza. Onde Fare perseveranza, vale Insistere, Perseverare. — 3. Teol. Chiamasi Perseveranza finale, la Felicità di un'anima che muore nello stato di grazia santificante; Perseveranza passiva, la morte dell'uomo in istato di grazia; Perseveranza

attiva, la corrispondenza dell'uomo alle grazie che Dio gli concede per continuare a fare il bene ed astenersi dal peccato.

PERSEVERANZIA. *Per-se-ve-ràn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Perseveranza.*

PERSEVERARE. *Per-se-ve-rà-re.* Att. Continuare, Proseguire. [Lat. *perseverare, persistere. Perseverare*, secondo il Vossio ed altri, vien dal lat. *per*, e da *severus* severo, quasi voglia dirsi Esser severo nel conservare una data attitudine, od una data azione. Altri da *per*, e da *servare* conservare. Secondo il Bullet, è dal celt. brett. *perseveri*, che vale il medesimo.] — 2. N. ass. Aver perseveranza, Persistere, e dicesi così del bene come del male; se non che la virtù del Perseverare nel bene, a malgrado di ostacoli che si frappongano, dicesi pure Costanza; e il Perseverare nel male chiamasi Pertinacia, Ostinazione.—3. Si accompagna coll'ausiliario Essere.—4. Prolungarsi.—5. E n. pass. nel primo sign.— 6. Mantenere.

PERSEVERATAMENTE. *Per-se-ve-ra-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Perseverantemente.

PERSEVERATO. *Per-se-ve-rà-to.* Add. m. da Perseverare.

PERSEVERAZIONE. *Per-se-ve-ra-zió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Perseveranza.*

PERSEVRARE. *Per-se-vrà-re.* N. ass. e pass. sinc. di Perseverare.

PERSIANA. *Per-si-à-na.* Sf. Ar. Mes. V. derivata dal francese. Si dà questo nome ad una specie d'imposte traforate, composte di regoli sottili di legno, disposti in modo da lasciar passare una luce sufficiente, intercettando però i raggi del sole, ed impedendo che la pioggia possa penetrare nella stanza. Furono così dette perchè si ritiene che in tal guisa siano chiuse le finestre nella Persia. Altrimenti Gelosia. [In franc. *persienne*, in isp. *persiana.*]

PERSICA. *Pèr-si-ca.* Sf. Agr. Lo stesso che Pesca. [Voce propria del dialetto napolitano.]

PERSICANOCE. *Per-si-ca-nó-ce.* Sf. comp. Agr. Il frutto di un albero dello stesso nome, ch' è una specie di pesco.

PERSICARIA. *Per-si-cà-ri-a.* Sf. Bot. Pianta che ha gli steli inferiormente prostrati, alti per lo più un palmo, vuoti, nodosi, alquanto rossi: le foglie ovato-lanceolate, picciolate, alterne; le stipule cigliate; i fiori rossicci, in ispighe serrate. Fiorisce nel Luglio e nell'Agosto, ed è comune ne' campi e negli orti; vien così detta perchè fa le foglie simili a quelle del persico o pesco. [Lat. *polygonum persicaria Lin., persicaria.*]

PERSICATA. *Per-si-cà-ta.* Sf. Ar. Mes. Conserva fatta di persiche, zucchero, e simili ingredienti.

PERSICHINO. *Per-si-chì-no.* Add. m. Del colore del fior di persico.

PERSICO. *Pèr-si-co.* Sm. Bot. Lo stesso che Pesco. [Lat. *persicus.* Così detto per essere stato trapiantato dalla Persia in Italia.] — 2. Agr. Usato anche in sign. di Persica, ma non è da imitare. — 3. Zool. Pesce persico o perso. Nome volgare d'un pesce di fiume dell'Italia superiore, la cui carne è avuta in pregio; appartiene all'ordine degli acantopterigi; è verde dorato con tre bindelle traverse più cariche, natatoie inferiori rosse ec.; ha una sola spina all'opercolo, la prima dorsale più lunga della seconda, e segnata indietro con una macchia nera. [Lat. *perca fluviatilis.*

PERSICO. Add. Archi. Ordine persico. Gli architetti così denominano un ordine in cui delle figure di schiavi Persi fanno le veci di colonne per sostenere un cornicione o un architrave. — 2. Bot. Del frutto del pesco.

PER SI' FATTO MODO. Modo avverb. In tal modo, Per così fatta maniera. — 2. E fu scritto anche Persifattomodo.

PER SIMIGLIANZA. Posto avverb. usato come prep. A similitudine.

PER SIMILE. Posto avverb. ed anche a modo di prep. Similmente. [Lat. *simili modo, similiter.*]

PER SINGULA. Posto avverb. Lo stesso che Per singulo.

PER SINGULO. Posto avverb. Particolarmente, Puntualmente, A cosa per cosa. [Lat. *singillatim.*]

PERSISTENTE. *Per-si-stèn-te.* Part. di Persistere.—2. Bot. Così chiamasi qualunque parte che non cade, o che non muore al tempo in cui comunemente nelle piante ciò succede.

PERSISTENZA. *Per-si-stèn-za.* Sf. Permanenza, Perseveranza, Fermezza.

PERSISTERE. *Per-si-ste-re.* N. anom. Durare costantemente in checchessia, Perseverare. [Lat. *persistere.*]

PERSO. *Pèr-so.* Add. e sm. Colore tra 'l purpureo e 'l nero, ma vince il nero; detto anche Biadetto scuro. [Lat. *puniceus color.* Dal pers. *bersyah* fuscus, subniger. I celti brettoni ebbero *pers*, ma in senso di color turchino, e poi di pallido, livido, che i Turchi dicono *peres.* I Francesi hanno *pérs* verde-azzurro: e *perseus* ne' tempi barbari valse anche azzurro.]

PERSO. Zool. Sm. Pesce persico. V. *Persico* sm. § 3.

PERSO. Add. m. da Perdere. Lo stesso che Perduto. [Lat. *amissus.*]—2. Morto. — 3. Navigare per perso, dicesi di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione si rimette interamente alla fortuna.

PERSOLVENTE. *Per-sol-vèn-te.* Part. di Persolvere. Che persolve.

PERSOLVERE. *Per-sòl-ve-re.* Att. anom. V. L. Compire un dovere, Soddisfare ad una obbligazione.

PERSONA. *Per-só-na.* Sf. Nome generico che comprende tanto l' uomo quanto la donna, considerati propriamente nello stato civile. [Lat. *persona.* In basco *persona*; in celt. gall. *pearsa* o *pearsan*; in ted. ed in ingl. *person*; in ital., in ispagn. ed in lat. *persona.* In quest' ultima lingua *persona* val anche maschera, e *person* in brettone val curato.]— 2. Alcuno, siccome talvolta nello stesso significato usarono i Greci, e come l'usano tuttora i Francesi.—3. Ed in questo senso si suole aggiungere a questa voce qualche addiettivo per dare maggior forza all'espressione.—4. Con l'agg. di Divina: Persone divine diconsi dai teologi il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo, che sono tre persone in un solo Dio.—5. Con l'agg. di Privata: Qualunque cittadino, a differenza di chi ha grado di dignità, uffizio, sovranità ec. —6. Dicesi Persona di spada, per Uomo di spada.—7. Chi parla, Quello al quale o del quale si parla; ed è termine grammaticale. — 8. Quel che sussiste nella natura ragionevole; ed è termine filosofico e teologico.—9. Corpo, tanto umano, quanto d'altri animali, ma in questo secondo modo non è più in uso. [Lat. *corpus.*]— 10. Onde Perduto della persona, cioè, Impedito. — 11. Vita. [Lat. *vita, anima.*] — 12. Onde A pericolo della persona, cioè, della vita. — 13. Obbietto, Oggetto.—14. Andare in persona, vale Andare personalmente, Comparire di presenza.—15. Andare di persona vale lo stesso.—16. Andare in sul la persona, vale Andare colla testa alta. — 17. Far persona addosso ad alcuno, vale Farla da prepotente, o simile.—18. Far nuova persona in un luogo, detto di un' assemblea che si trasporta da un luogo all' altro. — 19. Metter persona, vale Crescere, Aumentarsi per qualsivoglia verso, Divenire appariscente. — 20. Mettere la persona in una compagnia di traffico, vale Mettervi le fatiche e la industria, sola esercitando personalmente le incumbenze di essa. — 21. Sostener persona di capitano o simile, Farne le veci. — 22. Stare in persona, vale Essere personalmente o di presenza. — 23. Stare in petto e 'n persona, vale Star ritto e fermo in un luogo senza muoversi. [Lat. *adesse, consistere.*] — 24. Stare in sulla persona, vale Star diritto colla testa alta. — 25. Stare con alcuna persona, vale Giacer seco carnalmente. — 26. Modi avverb. Di persona, In persona, vale Personalmente.

PERSONACCIA. *Per-so-nàc-cia.* Sf. pegg. di Persona. Persona grande, disadatta e svenevole.

PERSONAGGIO. *Per-so-nàg-gio.* Sm. Uomo di grande affare. — . Persona semplicemente.— 3. Comico, Interlocutore. [Lat. *persona.*] — 4. In questo senso Personaggi muti diconsi quelli che non parlano, le comparse. — 5. Mascherata. — 6. Fare, Rappresentare, Sostenere o simile un personaggio, vale Rappresentare checchessia, Servire o Esser utile a checchessia, Fare alcuna figura.

PERSONALE. *Per-so-nà-le.* Add. com. Della persona, Attenente alla persona. [Lat. *personalis.*] — 2. Usato talora in forza di sm. siccome è uso, ma non da approvarsi, in luogo di Persona, Personalità. — 3. Gram. Verbo personale. V. *Verbo.*

PERSONALITA'. *Per-so-na-li-tà.* Sf. ast. di Persona. Qualità di ciò ch'è personale. [Lat. *personalitas.*]

PERSONALMENTE. *Per-so-nal-mén-te.* Avv. Da sè medesimo; altrimenti In persona, Di persona, Di sua persona, Con la persona ec. [Lat. *per se.*] — 2. Nella persona.

PERSONATE. *Per-so-nà-te.* Add. e sf. pl. Bot. Nome d'una famiglia di piante.

PERSONATO. *Per-so-nà-to.* Add. m. Bot. Agg. di fiore che rassomigli grossolanamente ad una maschera. [Lat. *personatus.*]

PERSONCINA. *Per-son-cì-na.* Sf. dim. di Persona. Piccol corpo, Piccola statura. [Lat. *corpusculum.*]

PERSONCINO. *Per-son-cì-no.* Sm. V. scherz. Lo stesso che Personcina.

PERSONCIONE. *Per-son-ció-ne.* Sm. V. scherz. Persona grande.

PERSONETTA. *Per-so-nét-ta.* Sf. dim. di Persona. Lo stesso che Personcina.

PERSONIFICARE. *Per-so-ni-fi-cà-re.* Att. Attribuire ad una cosa la figura, i sentimenti, il favellare d' una persona.

PERSONIFICATO. *Per-so-ni-fi-cà-to.* Add. m. da Personificare.

PERSONIFICAZIONE. *Per-so-ni fi-ca-zió-ne.* Sf. Il personificare.

PERSONOLOGIA. *Per-so-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. L. Filol. Storia particolare d'una persona. [Lat. *personologia.* Dal lat. *persona* persona, e dal gr. *logos* discorso.]

PER SORTE. Posto avverb. A sorte, Per ventura

PERSPETTIVA. *Per-spet-tì-va.* Sf. V. A. V. e di' *Prospettiva.*

PERSPICACE. *Per-spi-cà-ce.* Add. com. D'acuta vista, Che vede perfettamente. [Lat. *perspicax. Perspicax* dal lat. *perspicio* che viene da *per* particella accr., e da *aspicio* io vedo.] — 2. Per metaf. s' intende dell' intelletto.

PERSPICACEMENTE. *Per-spi-ca-ce-mén-te.* Avv. Con perspicacità. [Lat. *perspicaciter.*]

PERSPICACIA. *Per-spi-cà-ci-a.* Sf. Lo stesso che Perspicacità.

PERSPICACISSIMO. *Per-spi-ca-cìs-si-mo.* Add. m. superl. di Perspicace. [Lat. *perspicacissimus.*]

PERSPICACITA'. *Per-spi-ca-ci-tà.* Sf. ast. di Perspicace. Qualità di ciò ch' è perspicace; e per lo più si dice dell' intelletto. [Lat. *perspicacitas.*]

PERSPICUITA'. *Per-spi-cu-i-tà.* Sf. V. L. Trasparenza, Chiarezza, Lucentezza. [Lat. *perspicuitas.*]

PERSPICUO. *Per-spì-cu-o.* Add. m. V. L. Trasparente, Rilucente, Chiaro. [Lat. *perspicuus. Perspicuus* da *perspicio.* V. *perspicace. Diaphanes* da *dia* tra, e *pheno* io riluco.]

PERSPIRABILE. *Per-spi-rà-bi-le.* Add. com. Che ha perspirazione.

PERSPIRAZIONE. *Per-spi-ra-zió-ne.* Sf. Traspirazione insensibile: Termine usato principalmente parlando della traspirazione del corpo umano. [Lat. *perspiratio.*]

PERSTRIZIONE. *Per-stri-zi-ó-ne.* Sf. Med. Azione di stringere; Vincolamento, Stringimento. Gli antichi chiamavano così l'applicazione intorno alle membra, e specialmente agl'inguini ed alle ascelle, di legature strettissime, per le quali credevano opporsi al movimento del sangue e degli spiriti, e prevenire il ritorno, od abbreviare il corso di certe malattie.

PERSUADENTE. *Per-su-a-dèn-te.* Part. di Persuadere. Che persuade. [Lat. *persuadens.*]

PERSUADENTEMENTE. *Per-sua-den-te-mén-te.* Avv. Lo stesso che Persuasibilmente.

PERSUADENZA. *Per-su-a-dèn-za.* Sf. Lo stesso che Persuasione.

PERSUADERE. *Per-su-a-dé-re.* Att. anom. Indurre altrui con parole a credere o a fare checchessia, Trarre nella propria opinione quella d' altrui. [Lat. *persuadere.*] — 2. E col terzo caso. — 3. E colla cosa che si vuole altrui far credere in quarto caso. — 4. Dicesi Persuadere una cosa per vera e vale Farla creder tale. — 5. E persuadere alla credenza, vale Determinare a credere per convincimento. — 6. N. pass. Credere, Stimare, Immaginare. [Lat. *credere*, *sibi persuadere.*]

PERSUADEVOLE. *Per-sua-dé-vo-le.* Add. com. Atto a persuadere. [Lat. *persuasibilis.*]

PERSUADIBILE. *Per-sua-dì-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Persuasibile e Persuadevole. — 2. Ed in forza di sm. Ciò che si può persuadere.

PERSUADIBILITA'. *Per-sua-di-bi-li-tà.* Sf. ast. di Persuadibile.

PERSUASIBILE. *Per-sua-sì-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Persuadevole.

PERSUASIBILMENTE. *Per-sua-si-bil-mén-te.* Avv. Con modo persuasibile, Con maniera persuasiva.

PERSUASIONE. *Per-sua-si-ó-ne.* Sf. Il persuadere. [Lat. *persuasio.*]

PERSUASISSIMO. *Per-sua-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Persuaso.

PERSUASIVA. *Per-su-a-sì-va.* La facoltà, La forza del persuadere.

PERSUASIVO. *Per-su-a-sì-vo.* Add. m. Atto a persuadere. [Lat. *persuasorius.*]

PERSUASO. *Per-su-à-so.* Add. m. da Persuadere.

PERSUASORE. *Per-su-a-só-re.* Verb. m. di Persuadere. Che persuade. [Lat. *suasor, auctor.*]

PERSUASORIO. *Per-su-a-sò-ri-o.* Add. m. Attinente a persuasione.

PER SUCCESSIONE. Posto avverb. Secondo l'ordine di successione, Di padre in figlio.

PERTA. *Pèr-ta.* Sf. sinc. di Perdita. V. A. V. e di' *Perdita.* [Dal franc. *perte* che vale il medesimo.]

PER TALE CHE. Modo avverb. Tal che, Sì che.

PER TAL SEGNALE. Posto avverb. In modo, Sì fattamente.

PER TANTO. Avv. che scrivesi anche Pertanto, e vale Perciò. [Lat. *quapropter, ideo, itaque.*] — 2. Tuttavia, Nondimeno. [Lat. *attamen, nihilominus.*] — 3. In tanto, In quanto.

PER TANTO CHE. Avv. Perciocchè. [Lat. *quoniam.*] — 2. Tanto che. [Lat. *adeo ut.*] — 3. E scrivesi anche Pertantochè.

PER TEMPISSIMO. Modo avverb. superl. di Per tempo. A buonissim' ora. [Lat. *summo mane.*] — 2. Scrivesi anche Pertempissimo.

PER TEMPO. Posto avverb. Di buon'ora, A buon' ora. [Lat. *diluculo, primo mane.*] — 2. In alcun tempo, Mai.

PERTENENTE. *Per-te-nèn-te.* Part. di Pertenere. Che pertiene. Lo stesso che Appartenente e Pertinente.

PERTENERE. *Per-te-né-re.* N. ass. e pass. anom. Lo stesso che Appartenere. [Lat. *pertinere, spectare, attinere. Pertinere*, secondo l' opinione comune, è dal lat. *per*, e da *tenere.* Secondo altri, è da sincope di *partem tenere* aver parte in qualche cosa. Il Bullet pretende che venga dal celt. gall. *perthynu* appartenere, tendere. In ingl. *to pertain*, in franc. *appartenir*, in isp. *pertenecer* vagliono appartenere. In brett. *perc'henna* appropriarsi.]

PER TERZO. Posto avverb. In tre parti eguali; che dicesi anche Per lo terzo; e però si unisce co' verbi Dividere, Partire.

PER TESTA. Modo avverb. che serve a distribuzione, come Per uno, Per uomo.

PERTICA. *Pèr-ti-ca.* Sf. Bastone lungo. [Lat. *pertica. Pertica* dallo slavo *pritka* palo. Secondo il Bullet, viene dal brett. *perch*; ma questa voce sembra a Le Pelletier di origine moderna. In gall. *peirse*, in ingl. *pearch* o *perch*, in franc. *perche*, in isp. *pertiga.*] — 2. Agr. Bastone che serve per abbacchiare. — 3. Metrol. Antica misura di lunghezza, che ha variato secondo i paesi; usata per lo più a misurare i terreni. In molti luoghi è abolita; in altri rimane tuttora.

PERTICANTE. *Per-ti-càn-te.* Part. di Perticare. Che pertica.

PERTICARE. *Per-ti-cà-re.* Att. Percuoter con pertica. [Lat. *pertica percutere.*] — 2. Nell' uso vale anche Misurare il terreno colla pertica.

PERTICATA. *Per-ti-cà-ta.* Sf. Colpo dato con pertica.

PERTICATO. *Per-ti-cà-to.* Add. m. da Perticare.

PERTICATORE. *Per-ti-ca-tó-re.* Verb. m. di Perticare. Che pertica o misura il terreno a pertiche; altrimenti Agrimensore, così detto dal misurar colle pertiche.

PERTICHELLA. *Per-ti-chèl-la.* Sf. dim. di Pertica. Lo stesso che Pertichetta.

PERTICHETTA. *Per-ti-chét-ta.* Sf. dim. di Pertica. — 2. Marin. Pertichette della tenda. V. *Tenda.*

PERTICONE. *Per-ti-có-ne.* Sm. accr. di Pertica. Pertica grande.

PERTINACE. *Per-ti-nà-ce.* Add. com. Ostinato e Fermo in alcuna cattiva opinione. [Lat. *pertinax*, *obstinatus. Pertinax* dal gr. *per* particella accr., e da *tenax* tenace.] — 2. Costante semplicemente in qualunque operazione, o nel conceputo parere. — 3. Continuo, Perseverante. — 4. Parlando di Malattia o simile, Che resiste ai rimedii, Che è difficile a curare. — 5. E così parlando di passioni dell'animo.

PERTINACEMENTE. *Per-ti-na-ce-mén-te.* Avv. Con pertinacia, Ostinatamente. [Lat. *pertinaciter obstinate.*] — 2. Costantemente. — 3. Per metaf. Tenacemente, Gagliardamente.

PERTINACIA. *Per-ti-nà-ci-a.* Sf. Ostinazione, e talora, nel buon senso, Costanza. [Lat. *pertinacia*, *obstinatio.*] — 2. Così dicesi anche da' medici all' Ostinazione e Resistenza d'un male a' rimedi amministrati.

PERTINACISSIMAMENTE. *Per-ti-na-cis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Pertinacemente. [Lat. *pertinacissime.*]

PERTINACISSIMO. *Per-ti-na-cìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pertinace. [Lat. *pertinacissimus.*]

PERTINACITA'. *Per-ti-na-ci-tà.* Sf. ast. di Pertinace. V. A. V. e di' *Pertinacia.*

PERTINENTE. *Per-ti-nèn-te.* Add. com. Lo stesso che Appartenente e Pertenente. [Lat. *conveniens.*]

PERTINENZA. *Per-ti-nèn-za.* Sf. Quello che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso — 2. Semplicemente per Cosa che appartiene. [Lat. *adjectio*, *accessio.*]

PERTINENZIA. *Per-ti-nèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Pertinenza.*

PERTINGERE. *Per-tìn-ge-re.* N. ass. anom. e dif. V. L. Arrivare, Giugnere. [Lat. *pertingere.*]

PER TORTO. Posto avverb. Tortamente. [Lat. *oblique.*]

PER TRANSITO. Posto avverb. Di passaggio, Transitoriamente, Per passo.

PERTRATTANTE. *Per-trat-tàn-te.* Part. di Pertrattare. Che pertratta.

PERTRATTARE. *Per-trat-tà-re.* Att. V. L. Trattare, Disputare, Discutere. [Lat. *pertractare.*] — 2. E col secondo caso. — 3. Ordire, Concertare, Preparare. — 4. Per cagionare.

PERTRATTATO. *Per-trat-tà-to.* Add. m. da Pertrattare. [Lat. *pertractatus.*]

PER TRAVERSO. Posto avverb. A traverso, A sbieco. [Lat. *oblique.*]

PERTRAZIONE. *Per-tra-zi-ó-ne.* Sf. V. A. Prolungamento, Il tirare innanzi. [Dal v.lat.*pertraho*, quasi *pertraizione.*]

PERTUGETTO. *Per-tu-gét-to.* Sm. dim. di Pertugio. Bucherattolo. [Lat. *rimula.*]

PERTUGIARE. *Per-tu-già-re.* Att. Far pertugio, Bucare. [Lat. *perforare.*] — 2. E n. pass.

PERTUGIATO. *Per-tu-già-to.* Add. m. da Pertugiare. [Lat. *perforatus.*] — 2. Per metaf.

PERTUGIO. *Per-tù-gio.* Sm. Apertura non molto grande, altrimenti Buco, Foro, Fesso. [Lat. *foramen, rima. Pertuso* da cui sorse pertugio,è voce propria del dialetto napolitano: e viene dal lat. *pertusum* cosa pertugiata, traforata. In franc. *pertuis*, in provenz. *pertus* vagliono il medesimo.] — 2. Ed in sentimento equivoco ed osceno.

PERTURBAMENTO. *Per-tur-ba-mén-to.* Sm. Commovimento, Agitazione d'animo, Alterazione, Scompiglio, Turbamento. [Lat. *perturbatio commotio.*]

PERTURBANTE. *Per-tur-bàn-te.* Part. di Perturbare. Che perturba. [Lat. *perturbans.*]

PERTURBARE. *Per-tur-bà-re.*Att. Scompigliare, Commuovere, Agitare, Più che turbare. [Lat. *perturbare.*] — 2. E fig. — 3. N. pass. — 4. Per guastare, impedire.

PERTURBATIVO. *Per-tur-ba-tì.vo.* Add. m. Atto a perturbare.

PERTURBATISSIMO. *Per-tur-ba-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Perturbato.

PERTURBATO. *Per-tur-bà-to.* Add. m. da Perturbare. [Lat. *perturbatus.*] —2. Sturbato, Distolto. — 3. Mat. Perturbata dicesi Quella proporzione o analogia che procede con disordine e fuor del metodo.

PRETURBATORE.*Per-tur-ba-tó-re.*Verb. m. di Perturbare. Che perturba; Turbatore. [Lat. *turbator.*] — 2. Med. Dicesi in medicina Metodo perturbatore, l'uso di rimedii validi ad intervertire il corso delle malattie.

PERTURBATRICE. *Per-tur-ba-trì-ce.* Verb. f. di Perturbare. Che perturba; Turbatrice.

PERTURBAZIONE. *Per-tur-ba-ziò-ne.* Sf. Lo stesso che Perturbamento. — 2. Sollevazione. — 3. Astr. Quel piccolo allontanamento che un pianeta, nel percorrere la sua orbita, fa dall'ellisse, per l'azione che altri corpi celesti hanno sopra di lui.

PERTUSARE. *Per-tu-sà-re.* Att. V. A. V. e di' *Pertugiare.* [Lat. *perforare.*]

PERTUSO. *Per-tù-so.* Sm. V. e di' *Pertugio.*

PER TUTTE LE VOLTE. Modo avverb. Per sempre.

PER TUTTI I CASI. Modo avverb. che vale Per tutto quello che possa succedere.

PER TUTTO. Posto avverb. In ogni luogo. [Lat. *ubique.*] — 2. E talora s'accorda in genere col sost. — 3. Al tutto, In ogni cosa. — 4. Totalmente.

PER TUTTO CIO'. Posto avverb. Tuttavia, Con tutto ciò, Con tutto questo. [Lat. *tamen, nihilominus.*] — 2. Dicesi Per tutto ciò che, e vale Sebbene, corrispondendogli Nondimeno.

PER TUTTO COLA' DOVE. ec. vale In ogni luogo dove ec.

PER TUTTO QUESTO. Posto avverb. Lo stesso che Per tutto ciò [Lat. *nihilominus, attamen.*]

PER TUTTO TEMPO. Posto avverb. Per sempre.

PER UDITA. Posto avverb.Per fama. Per avere udito.

PERUGGINE. *Pe-rùg-gi-ne.* Sm. Bot. Pero salvatico. [Lat. *piraster.*]

PERUGINO. *Pe-ru-gì-no.* Agr. Add. usato in forza di sm. Spezie di vitigno d'uva di poco buona qualità.

PERULA. *Pè-ru-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante formato con un albero dell'America Meridionale, collocato nella dioecia poliandria di Linneo, il cui nome generico è desunto dal loro nettario composto di scaglia moltifide; dallo Sprengel è stato riunito al genere *Pera* di Mutis, e riferito alla poliandria tetraginia. [Lat. *perula.* Da *peri* intorno e *julos* lanugine, scaglia.] — 2. Secondo Mirbel, è l'inviluppo scaglioso che involge le gemme, e secondo Richard, il prolungamento membranoso,in forma di sacco o di sperone, del perigonio de'fiori delle orchidee.

PER UNA BANDA. Posto avverb.Lo stesso che Per una parte.

PER UNA PARTE. Posto avverb. Da una parte.

PER UN MODO DI DIRE, DI PARLARE o simile. Modo avverb. che vale In certa guisa.

PER UN PELO. Modo avverb. Appena appena.

PER UN VERSO. Posto avverb. Da una parte, Da un lato, Da una banda.

PER USANZA. Posto avverb. Lo stesso che In uso.

PERUZZA. *Pe-rùz-za.* Sf. dim. di Pera. — 2. Per simil.

PERVEGNENTE. *Per-ve-gnèn-te.* Part. di Pervenire. Che arriva. Che perviene, Che penetra. [Lat. *perveniens.*]

PERVENENTE. *Per-ve-nèn-te.* Part. di Pervenire. Lo stesso che Pervegnente.

PERVENIENTE.*Per-ve-ni-èn-te.* Part. di Pervenire. Lo stesso che Pervegnente.

PERVENIMENTO. *Per-ve-ni-mén-to.*Sm. Il pervenire.

PERVENIRE. *Per-ve-nì-re.* N. anom. Arrivare, Giugnere, Condursi. [Lat. *pervenire, advenire.*] — 2. Pervenire all'orecchie, vale Aver sentore, indizio, notizia. — 3. Venire semplicemente. [Lat. *venire.*]— 4. Scadere, Toccare, parlandosi di eredità. — 5. Avvenire, Accadere. — 6. Divenire, Diventare. — 7. Crescere prosperamente, Allignare, parlando delle piante. — 8. Procedere, Provenire. — 9. E n. pass. Appartenere, Spettare. — 10. E att. nel primo sign.

PER VENTURA. Posto avverb. A caso, A sorte, Accidentalmente. [Lat. *forte, forte fortuna.*]

PERVENUTO. *Per-ve-nù-to.* Add. m. da Pervenire. Giunto, Arrivato. — 2.Diventato.

PER VERITA'. Posto avverb. Certamente. Lo stesso che Di vero. [Lat. *equidem, revera.*]— 2. Con verità, Con ragione.

PER VERO. Posto avverb. Certamente.— 2. Da vero, Da senno.

PERVERSAMENTE. *Per-ver-sa-mén-te.* Avv. Con perversità, Malvagiamente. [Lat. *perverse, nequiter.*]

PERVERSARE. *Per-ver-sà-re.* N. ass. Infuriare; Imperversare. [Lat. *furere, debacchari.*] — 2. Att. Rampognare, Tempestare. [Lat. *conviciari, increpare.*]

PERVERSATO. *Per-ver-sà-to.* Add. m. Da Perversare. Infuriato, Imperversato. — 2. Perverso.

PERVERSAZIONE. *Per-ver-sa-ziò-ne.* Sf. Il perversare, Imperversamento.

PERVERSIONE. *Per-ver-si-ó-ne.* Sf. Perversazione, Perversità. [Lat. *perversitas, nequitia.*] — 2. Sovversione, Soddducimento, Sviamento. — 3. Med. Cambiamento di bene in male.

PERVERSISSIMAMENTE. *Per-ver-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Perversamente.

PERVERSISSIMO.*Per-ver-sìs-si-mo.*Add. m. superl. di Perverso.

PERVERSITA'. *Per-ver-si-tà.* Sf. ast. di Perverso. Qualità di ciò ch'è perverso; altrimenti Nequizia, Perversione, Perversazione, Cattivezza, Malizia, Iniquità, Malvagità. [Lat. *perversitas, pravitas, nequitia.*]

PERVERSO. *Per-vèr-so.* Add. m. Malvagio, Pessimo, Iniquitoso. [Lat. *perversus, nequam.*] — 2. Per metaf. Gagliardo, Grave, Pesante, Possente. — 3. *Ed* in forza di sm. parlando di persona.

PERVERSO. Add. m. da Pervertere. Sconvolto, Guastato.—2. Trasfigurato, Trasformato, Confuso.

PER VERSO ALCUNO. Posto avverb. In nessun verso, In niuna guisa.

PERVERTERE. *Per-vèr-te-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Pervertire.* — 2. E n. pass. — 3. E in forza di sost. Perversione, Pervertimento.

PERVERTIMENTO. *Per-ver-ti-mén-to.* Sm. Disordinamento, Sovvertimento. — 2. Parlando di Tempo vale Anacronismo, Paracronismo.

PERVERTIRE. *Per-ver-tì-re.* Att. anom. Guastar l'ordine, Metter sossopra. [Lat. *pervertere.*] — 2. Corrompere. — 3. Pervertire una scrittura dal suo senso, vale Sostituire un falso senso al vero.— 4. Fare perverso. — 5. N. pass. Divenir perverso.

PERVERTITO. *Per-ver-tì-to.* Add. m. da Pervertire. Travolto, Guastato. — 2. Malvagio, Empio.

PERVERTITORE. *Per-ver-ti-tó-re.* Verb. m. di Pervertire. Che perverte.

PERVERTITRICE.*Per-ver-ti-trì-ce.*Verb. f. di Pervertire.

PER VIA DI ec. Posto avverb. Per mezzo, Col mezzo, Coll'aiuto. — 2. Per via talora, vale A modo ed uso di via. — 3. Dicesi Per via d'esempio, Per via di diporto ec. e vagliono Per modo d'esempio, di diporto ec. — 4. Dicesi Per via di dire e vale lo stesso che Per un modo di dire.

PERVICACE. *Per-vi-cà-ce.* Add. com. V. L. Ostinato, Caparbio, Testereccio. [Lat. *obfirmatus, pervicax. Pervicax*, secondo i più, deriva dalla particella accr. *per*, e dall'antiquato *vico*, lo stesso che *vinco:* e però è quegli che persevera infino a che vinca.]

PERVICACIA. *Per-vi-cà-ci-a.* Sf. L'esser pervicace; Protervia, Ostinazione. [Lat. *pertinacia.*]

PER VICENDA. Posto avverb. Vicendevolmente. A vicenda. [Lat.*vicissim.*] — 2. Dicesi Otta per vicenda, e vale Di quando in quando, Qualche volta.

PER VICINO. Posto avverb.Vicino, Presso.

PERVIGILIE. *Per-vi-gì-li-e.* Add. e sf. pl. Arche. Feste che celebravansi in onore di Cerere, di Venere, d'Apollo e della Fortuna, nelle quali impiegavasi tutta intera la notte. [Lat. *pervigilium*, *pervigilia.*]

PERVINCA. *Per-vìn-ca.* Sf. Bot. Pianta erbacea, della pentandria monoginia, famiglia delle apocinee; fa tralci, ha le foglie sempre verdi e simili a quelle della mortella. Se ne distinguono principalmente due specie assai comuni, la maggiore e la minore; quella detta comunemente Fior di morto è collocata fra l'erbe febbrifughe e le astringenti; questa possiede le stesse virtù, e fu riposta tra le vulnerarie. [Lat. *pervinca.*]

PERVIO. *Pèr-vi-o.* Add. m. V. L. Aperto, Per dove si può agevolmente andare, Penetrabile, Trapassevole. [Lat. *pervius.* Dal lat. *per*, e da *via.*]

PER VOLTA. Posto avverb. Dicesi Una cosa o simile per volta, cioè Una dopo l'altra.

PERVULGATO. *Per-vul-gà-to.* Add. m. V. L. Divulgato, Pubblicato, Renduto famoso. [Lat. *pervulgatus.*]

PESA. *Pé-sa.* Sf. V. A. Specie di corizza, o di gravezza di testa, di ciglia. [Lat. *gravedo.* Gl'Inglesi hanno *pose* nel senso medesimo, e *to pose*, voce di origine sassone, in senso d'imbarazzare. In basco *pisua* gravezza di testa. In celt. gall. *pais* sofferenza. I più credono che *pesa* sia formato da *peso*, come il lat. *gravedo* da *gravis.*]

PESALIQUORI. *Pe-sa-li-quó-ri.* Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Nome volgare dell'Areometro.

PESAMENTO. *Pe-sa-mén-to.* Sm. Il pesare. Bilanciamento. [Lat. *ponderatio.*]

PESAMONDI. *Pe-sa-món-di.* Add. e sost. com. comp. indecl. Barbassoro, Saccentone, Satrapo.

PESAMOSTO. *Pe-sa-mó-sto.* Sm. comp. Agr. Nome volgare del *Gleucometro.*

PESANTE. *Pe-sàn-te.* Part. di Pesare. Che pesa; ed in forza di add. com. Grave. [Lat. *gravis.ponderosus.*] — 2. Agg. di Colpo o simile, Gagliardo. — 3. Per metaf. Importante, Di considerazione. [Lat. *magni ponderis*, *vel momenti.*] — 4. Pitt. È quel ch'è corto, grosso e raccolto più di quel che debb'essere; l'opposto dello svelto e dell'elegante.

PESANTEMENTE. *Pe-san-te-mén-te.* Avv. Con pesanza, Con gravezza. [Lat. *ponderose.*] — 2. Per metaf. Consideratamente. [Lat. *considerate, prudenter.*]

PESANTEZZA. *Pe-san-téz-za.* Sf. ast. di Pesante. Gravezza, Peso, Pesanza. [Lat. *pondus*, *gravedo.*]

PESANTISSIMO. *Pe-san-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pesante. [Lat. *gravissimus.*] — 2. E per metaf.

PESANZA. *Pe-sàn-za.* Sf. V. A. Peso, Gravezza. [Lat. *gravitas*, *ponderitas.*] — 2. Per metaf. Affanno, Travaglio d'animo. [Lat. *anxietas*, *angor.*]

PESARE. *Pe-sà-re.* N. ass. Il tendere dei corpi verso il centro della terra, Il premere de'corpi contro altri corpi che si oppongono alla tendenza loro verso il centro della terra. Gravitare. [Lat. *ponderosum esse.*] — 2. Fig. Esser grave, molesto, faticoso. — 3. Rincrescere, Dispiacere; e si costruisce col terzo caso. [Lat. *displicere, molestum esse.*] — 4. Importare. — 5. Strignere, Tirar con grande forza. — 6. Dicesi Pesar più e vale Superare. — 7. Att. Tener sospeso checchessia sopra di sè o attaccato a bilancia o stadera, per saperne la gravezza. [Lat. *ponderare*, *pendere.*] — 8. E colla quantità del peso nel quarto caso. — 9. Contrappesare. [Lat. *librare, aequilibrare.*] — 10. Per metaf. Considerare. [Lat. *considerare, ponderare*, *ad trutinam revocare.*] — 11. Dicesi Pesare le parole, e vale Parlare con gran cautela. — 12. Dicesi in modo proverb. Pesare alcuna cosa alla stadera del mugnajo e non alla bilancia dell'orafo e vale Esaminarla alla grossa e non per la minuta. — 13. Dicesi anche proverb. Pesare altrui con le proprie bilance e vale Giudicare le altrui azioni, secondo le proprie, Credere che altri abbia necessariamente le nostre passioni.

PESATAMENTE. *Pe-sa-ta-mèn-te.* Avv. Con giudicio, Accortamente. [Lat. *caute.*]

PESATO. *Pe-sà-to.* Add. m. da Pesare. Grave. [Lat. *ponderatus*, *gravis.*] — 2. Fig. Considerato, Circonspetto. [Lat. *circumspectus. prudens*, *sagax.*] — 3. Ed a modo di sm.

PESATORE. *Pe-sa-tó-re.* Verb. m. di Pesare. Che pesa. [Lat. *pensitator.*] — 2. Ar. Mes. Raggio pesatore. V. *Raggio.* — 3. Arche. Pesatore pubblico. Così chiamavasi da' Romani quegli che pesava il danaro che si dava per paga a' soldati. Così pure l'Appaltatore delle pubbliche imposte.

PESATRICE. *Pe-sa-trì-ce.* Verb. f. di Pesare. — 2. Ar. Mes. Sf. Gran bilancione col quale da' tonnarotti si pesano i tonni.

PESAVENTO. *Pe-sa-vèn-to.* Sm. comp. Fis. Macchina inventata per riconoscere il peso del vento.

PESCA. *Pè-sca.* Sf. Agr. Sorta di grosso frutto assai sugoso e gustoso, ed ha un nocciolo, in cui è chiusa una mandorla per lo più amara; e ve ne sono di molte specie. [Lat. *persicum.* Così detta per sinc. di Persica.] — 2. Proverb. Manco male, ch'elle non furon pesche, o simili; e vale: E' ne poteva incoglier peggio. — 3. Volere, Avere o simili la pesca monda, cioè L'utile senza fatica o pericolo; che anche diciamo L'uovo mondo. [Lat. *victoria sine pulvere.*] — 4. Questa pesca avrà il nocciolo, vale La cosa va co'suoi piedi. — 5. Per simil. Pesca si dice anche a quel Livido che resta sul volto per percossa, ed anche la Percossa medesima; Tumore, Enfiagione grossa come una pesca. — 6. Onde Dare pesche. Dar le pesche, Dar pesche duracine, Appiccar pesche senza nocciolo, vale Percuotere, e più propriamente con pugna.

PESCA. *Pé-sca.* Sf. Il pescare; altrimenti Pescagione. [Lat. *piscatio. Piscatus*, *piscatio*, *piscare* da *piscis* pesce. V. *Pesce.* Così pure gl'Inglesi da *fish* pesce, hanno fatto *to fisch* pescare: ed i ted. da *fisch* hanno *fischen* pescare, e *das fischen* la pesca.] — 2. Dicesi anche di Ciò che si è pescato.

PESCABILE. *Pe-scà-bi-le.* Add. com. Attributo di luogo dove si può pescare.

PESCADORE. *Pe-sca-dó-re.* Add. e sm. Lo stesso che Pescatore.

PESCAGIONE. *Pe-sca-gió-ne.* Sf. Il pescare. Altrimenti Pesca. Arte di prendere i pesci e le conchiglie marine; il che si ottiene in cinque diverse maniere dai nostri pescatori, cioè a mano, con la cucchiaia, col rastrello, colla lenza, colle reti o tuffandosi sott'acqua. Le reti sono di diverse specie e forme, secondo il genere di pesca che si vuol fare; come la rezzuola, il tramaglio, la vangaiuola, il giacchio ec. Per la balena, il corallo, le arringhe, il baccalà, il salomone, il tonno e le perle si adoperano speciali modi di pescare. [Lat. *piscatio*, *piscatus.*]

PESCAJA. *Pe-scà-ja.* Sf. Propriamente Lavoro fatto in fiume ad intenzione di pigliar pesce. — 2. Riparo che si fa nei fiumi per rivolgere il corso dell'acque a' mulini, o a simili edifizii. — 3. Ed in modo allegorico, o piuttosto enigmatico. — 4. Dicesi anche per Peschiera, cioè Ricetto de' pesci. — 5. Proverb. Assordare o Seccare una pescaja, dicesi di Chi non rifina mai di cicalare, o il fa ad alta voce; detto per simil. dal romor grande e continuo che fa l'acqua in cadendo dalla pescaja.

PESCAJOLO. *Pe-sca-jò-lo.* Sm. dim. di Pescaja. Tura fatta in un botro o simili. Voce dell'uso.

PESCANTE. *Pe-scàn-te.* Part. di Pescare. Che pesca.

PESCANTI. *Pe-scàn-ti.* Sm. pl. Marin. Sono legni sporgenti dal corpo della nave per sostenere e issare de' pesi in distanza della nave; altrimenti Buttafuori. — 2. Dicesi ancora d'una macchina de' bastimenti olandesi per levare l'àncora per le marre, e per traversarla.

PESCARE. *Pe-scà-re.* Att. n. ass. e pass. Pigliare o Cercar di pigliare i pesci. [Lat. *piscari.*] — 2. Per simil. Dicesi pure di Tutto ciò che si cava dall'acqua. — 3. Cercare semplicemente. — 4. Pescare più o meno, Pescar più a fondo, si dice del Tuffarsi le navi più o meno nell'acqua, secondo la lor gravezza in ispezie, e generalmente del Sommergersi le cose più o meno ne' liquidi. — 5. Onde fig. Pescare a fondo o Pescare a dentro, vale Sapere con fondamento; e per contrario Pescar poco a fondo, vale Sapere superficialmente. — 6. Anche fig. Pescar per sè, vale Far le cose a suo uopo. [Lat. *omnia ad suam utilitatem referre.*] — 7. Pescar per lo vero dicesi dell'Usar diligenza per trovare la verità. — 8. Proverb. Chi dorme non pesca o non piglia pesci, vale Chi adopra negligentemente non conchiude cosa veruna, Bisogna star vigilante alle faccende. È consimile a quell'altro: Chi non arrischia non acquista. — 9. Pescar pel proconsolo, vale Affaticarsi indarno, e per altri, e durare, come si dice, fatica per impoverire: detto perchè in Firenze un determinato giorno dell'anno erano tenuti i pescatori a pescare in un certo luogo dell'Arno per chi teneva questo magistrato, senza esser pagati. [Lat. *operam et retia perdere.*] — 10. Pescare nel torbido, vale Cercare di trar vantaggio dalle cose torbide, Profittare della confusione, del turbamento e simili. — 11. Non pescare in checchessia una donnacchera, un niente, una dramma o simili, vale Non arrivare ad intendere. — 12. Non saper quel ch'uom si peschi, vale Non saper quel ch'e' si faccia. [Lat. *parum prospicere.*] — 13. Non sapere in quant'acqua uno si peschi o simili, vale Non sapere in che termine un si ritrovi.

— 14. Sapere in qual acqua si peschi o in qual acqua pescare, vale Saper cosa debbasi fare, come regolarsi. — 15. Fig. in senso equivoco.

PESCARECCIO. *Pe-sca-réc-cio*. Add. m. Appartenente a pesca.

PESCARIO. *Pe-scà-ri-o*. Add. m. V. L. Ciò che serve od è destinato alla pesca; come Esca pescaria, Amo pescario, Sportula pescaria ec.

PESCATA. *Pe-scà-ta*. Sf. Tratta di pesce, Retata.

PESCATELLO. *Pe-sca-tèl-lo*. Sm. dim. di Pesce. V. A. V. e di' *Pesciolino*. [Lat. *pisciculus*.]

PESCATO. *Pe-scà-to*. Add. m. da Pescare.

PESCATORA. *Pe-sca-tó-ra*. Add. f. Marin. Agg. di Tartana destinata alla pesca.

PESCATORE. *Pe-sca-tó-re*. Verb. m. di Pescare, usato per lo più in forza di sm. in significato di Uomo che pesca, che esercita l'arte del pescare. [Lat. *piscator*.] — 2. Dicesi Pescatore di piccola pescagione, Quello che attende a pescar dalla riva dell'acque con ami, lenze, reticelle, e simili. — 3. Fig. — 4. Il pescator di Galilea fu detto S. Pietro. — 5. Ed anche assolutamente per antonomasia, Il pescatore. — 6. Zool. Pesce pescatore. Lo stesso che Pesce giudeo. — 7. Marino pescatore: Specie di gabbiano. — 8. Uccello pescatore. Nome volgare dell'Ispida.

PESCATORELLO. *Pe-sca-to-rèl-lo*. Add. e sm. dim. di Pescatore. Pescatore di piccole pescagioni.

PESCATORIO. *Pe-sca-tò-ri-o*. Add. m. Appartenente a pesca, a pescatore, Ciò che serve a pescare o alla pescagione; come Barca pescatoria, Rete pescatoria, Giuochi pescatorii, Arte pescatoria ec. — 2. Eccl. Anello pescatorio. V. *Piscatorio*. — 3. Lett. Pescatorie o Piscatorie assolutam. diconsi Quelle egloghe o Idilli che parlano di cose pescarecce ed in cui favellano pescatori. — 4. Arche. Giuochi pescatorii: Giuochi romani, che rinnovavansi ogni anno nel mese di Luglio dal pretore della città, in onore di quei pescatori, il cui guadagno, tratto dalle pesche del Tevere, veniva portato nel tempio di Vulcano, siccome un tributo che pagavasi agli estinti.

PESCATRICE. *Pe-sca-trì-ce*. Verb. f. di Pescare. Che pesca. E dicesi anche della moglie del pescatore. [Lat. *piscatrix*.] — 2. In forza di add. f. Appartenente alla pesca. — 3. Zool. Rana pescatrice chiamasi una specie di Rana marina. V. *Rana*. [Lat. *lophius piscatorius*.]

PESCE. *Pé-sce*. Sm. Zool. Nome collettivo di animali vertebrati, a sangue rosso e freddo, ovipari, per lo più squamosi che respirano con le branchie, nascono e vivono nell'acqua, e vi nuotano con l'ajuto delle pinne o alette. I nomi dei pesci sono la maggior parte presi da qualche similitudine cogli animali terrestri, ed anche con alcuna delle cose inanimate, ed alcuni sono detti Frutti di mare. [Lat. *piscis*. In celt. *pesk*, *pisc* o *pysg*, in ant. sass. *fisc*, in teut. *fisg*, in ted. *fisch*, in isved. ed in dan. *fisk*, in island. *fiskur* ec.] — 2. Dicesi Pesce argentino un Pesce della specie delle sirene. — 3. Cane. Lo stesso che Centrina. — 4. Cappone. Specie di pesce di mare di color rosso. — 5. Cavallo. Lo stesso che Cavallo marino. — 6. Cornetta, Forca. Nome dato da' pescatori al pesce armato. — 7. Dattero. Specie di verme testaceo a conchiglia bivalve, di sapore squisito. V. *Dattero*, §. 3. — 8. D'oro. Specie di pesce del genere ciprino. V. *Oro*. § 30. — 9. Elettrico: Pesci elettrici diconsi Quelli che sviluppano a lor grado una maggiore o minore quantità d'elettricità ec. — 10. Ignudo. Specie di pesce dell'ordine degli acantopterigi e del genere cepola. V. *Ignudo*, § 6. — 11. Perso. Specie di pesce. V. *Persico* sm. § 3. — 12. Porco. Lo stesso che Centrina. — 13. Ribelle. Lo stesso che Baliste. — 14. S. Pietro. Specie di pesce. Lo stesso che Citula. — 15. Latte di pesce, Pesce di latte. V. *Latte* sm. §. 28. — 16. Fig. Pesci grossi, detto di persone di fama ec., ovvero grandi in delitti, o in altro. — 17. Nuovo pesce, si dice d'Uomo soro e semplice, e che agevolmente lasci ingannarsi; tratta la metafora da' pesci, che noi chiamiamo Avannotti, quasi Uguannotti, cioè Nati dell'anno ch' e' si pigliano, che sono pesciolini, e agevoli a esser presi. — 18. Nuovo pesce fu detto anche per Istravagante. — 19. Nuovo pesce per Uomo di piacevoli costumi, senza esser semplice. — 20. Essere come il pesce fuor dell'acqua, si dice in modo proverbiale di Chi sia soro, e non sappia che far di sè. — 21. Esser sano come un pesce o simili, vale Esser sanissimo, Godere una perfetta sanità. — 22. In modo basso Bastonare i pesci, vale Remare. Onde Andare a bastonare i pesci, vale Andare in galea. [Lat. *ad triremes damnari*.] — 23. Proverb. Il pesce grosso inghiottisce il minuto o divora il piccolo, vale Il più potente opprime il meno potente. — 24. Cacare le lische dopo aver mangiato i pesci. Dicesi del pagar le pene degli errori commessi. — 25. Chi dorme non piglia pesci, vale Chi adopera negligentemente, non conchiude cosa veruna. — 26. E' non si può pigliar pesci senza immollarsi, vale Chi vuole acquistare, bisogna che s'affatichi; simile a quello: E' non si può avere il mele senza le pecchie. [Lat. *ubi uber, ibi tuber*.] — 27. Insegnar notare a' pesci, vale Instruire alcuno di cosa di cui sia già esperto, Fare alcuna cosa in vano e superfluamente. — 28. I pesci grossi stanno al fondo, vale Il meglio viene per lo più in fine. — 29. Non sapere s' e' è carne o pesce o simili, vale Non sapere quel ch' un si sia. — 30. Vedendo uno che s'eserciti in qualche mestiero, o altro esercizio, da sperarne poco profitto, domandiamo: Che pesce piglia egli? — 31. E variamente: Stare a vedere alcuno che pesci piglia, vale Stare a vedere che faccia alcuno o a che riesca un'opera. — 32. Uscire i pesci fuori della padella, vale Perdere quel che s'era acquistato ec. — 33. Astr. Pesci. Uno de' segni celesti. [Lat. *pisces*.] — 34. Anat. Pesce chiamano i medici uno de' muscoli del braccio.

PESCEDUOVA. *Pe-sce-duò-va*. Sm. comp. che scrivesi anche Pesce d' uova. V. e di' *Pesceduovo*.

PESCEDUOVO. *Pe-sce-duò-vo*. Sm. comp. che scrivesi anche Pesce d'uovo. Oggi più comunemente Frittata. — 2. E fig.

PESCETTELLO. *Pe-scet-tèl-lo*. Sm. dim. di Pescetto. Minutissimo pesce.

PESCETTO. *Pe-scét-to*. Sm. dim. di Pesce. Lo stesso che Pesciolino.

PESCHERIA. *Pe-sche-rì-a*. Sf. Pescagione; ma in questo e nel seguente sign. non è più in uso. [Lat. *piscatio*.] — 2. Arte di pescare. — 3. Luogo dove si vende il pesce. [Lat. *forum piscarium*, *piscaria*.]

PESCHETTA. *Pe-schèt-ta*. Sf. Agr. dim. di Pesca, frutta.

PESCHIERA. *Pe-schiè-ra*. Sf. Ricetto d'acqua per tenervi dentro de' pesci. Altrimenti Pescaja. [Lat. *piscina*.]

PESCHINO. *Pe-schì-no*. Sm. Bot. Grazioso alberetto molto coltivato per l'eleganza de' suoi fiori doppi carnicini numerosissimi. Dicesi anche Peschino della China. [Lat. *amygdalus pumila* Lin.]

PESCHIO. *Pé-schio*. Sm. Ar. Mes. V. Sanese, che si ode pur frequentemente nel Regno di Napoli. Lo stesso che Chiavistello. [Potrebbe credersi derivato da *pessiculus* dim. del lat. *pessulus*, che vale il medesimo; e *pessulus* potrebbe credersi un dim. del pers. *bes'* che ha lo stesso senso, ed in cui *s'* si pronunzia, come *sc* in fascia. Ma in peschio ancor più che in *perchio* ravvisasi il pers. *peskle* chiavistello di legno.]

PESCIA. *Pé-scia*. Sf. Arche. Cappuccio fatto di pelli d' agnello. [Lat. *pescia*. Dal gr. *pescos* pelle da tosarsi.]

PESCIACCIO. *Pe-sciàc-cio*. Sm. pegg. di Pesce. — 2. E fig.

PESCIAJUOLO. *Pe-scia-juò-lo*. Add. e sm. Lo stesso che Pescivendolo.

PESCIARELLO. *Pe-scia-rèl-lo*. Sm. dim. di Pesce. V. e di' *Pesciolino*.

PESCIATELLO. *Pe-scia-tèl-lo*. Sm. dim. di Pesce. V. e di' *Pesciolino*.

PESCIATINO. *Pe-scia-tì-no*. Add. e sm. Agr. Ulivo di foglie piccole, strette, sparse. Il frutto è nero, ovale, molto piccolo, con gambo corto e pendente.

PESCIE. *Pé-scie*. Sm. V. e di' *Pesce*.

PESCIFERO. *Pe-scì-fe-ro*. Add. m. Che mena pesci, Pescoso.

PESCINA. *Pe-scì-na*. Sf. Peschiera o Lago dove si conservano i pesci; altrimenti Piscina. [Lat. *piscina*.] — 2. E fig. — 3. Idraul. Ricettacolo o Cavità naturale o artificiale, dove si uniscono in qualche modo le acque che scaturiscono a poco a poco dalle sorgenti, prima d' incominciare il loro corso. Dicesi ancora Capo d'acqua, e dagli scrittori Cratere.

PESCINO. *Pe-scì-no*. Add. m. Di pesce.

PESCIO. *Pé-scio*. Sm. V. A. e viva ancora nel volgo fiorentino e sanese. V. e di' *Pesce*.

PESCIOLINO. *Pe-scio-lì-no*. Sm. dim. di Pescio o Pesce. Pesce piccolo. [Lat. *pisciculus*.] — 2. Fig. Saper alcuna cosa insino i pesciolini, vale Esser notissima. [Lat. *notum lippis atque tonsoribus*.]

PESCIONE. *Pe-sció-ne*. Sm. accr. di Pesce. Pesce grande.

PESCIOSO. *Pe-sció-so*. Add. m. Di pesce, Appartenente a pesce. — 2. Pescoso.

PESCIOTTO. *Pe-sciòt-to*. Sm. accr. di Pesce. Pesce alquanto grosso.

PESCIUOLO. *Pe-sciuò-lo*. Sm. dim. di Pesce. Lo stesso che Pescetto, Pesciolino.

PESCIVENDOLO. *Pe-sci-vén-do-lo*. Add. e sm. Che vende il pesce. [Lat. *searius*, *cetarius*.]

PESCO. *Pè-sco*. Sm. Bot. Albero noto, che ha i rami verdi, per lo più alquanto rossi, numerosi; le foglie alterne, sem-

plici, lanceolate, acuminate, seghettate finamente liscie, appena picciolate, con due stipule caduche, lineari, dentate; i fiori rossi, o carnicini, sessili, solitarii, che compariscono prima dello sviluppo delle foglie. Fiorisce nel Febbrajo o nel Marzo, ed è originario della Persia, d'onde trasse il nome di Persico, di cui Pesco non è che la sinc. [Lat. *amygdalus persica* Lin.] — 2. Conoscere il melo dal pesco, proverbial. dicesi di Chi ha esatta notizia delle cose; ovvero per far intendere che si sa far distinzione da cosa a cosa. — 3. E negli stessi sensi, Conoscere il pesco dalla mela. — 4. Scuotere il pesco, fig. in senso furbesco ed osceno, vale Usar l'atto venereo. — 5. Anticam. usato in vece di Pesca, frutto; ma non è da imitare.

PESCO. *Pé-sco*. Add. m. da Pescare. V. poet. Lo stesso che Pescato.

PESCOSO. *Pe-scó-so*. Add. m. Abbondante di pesci, Che somministra molta pescagione. — 2. Di pescagione.

PESELLO. *Pe-sèl-lo*. Sm. dim. di Peso nel medesimo signif. V. poet. Lo stesso che Pisello.

PESETTO. *Pe-sét-to*. Sm. dim. di Peso.

PESO. *Pé-so*. Sm. Il pesare, Gravezza; o piuttosto L'effetto prodotto dalla gravezza, il quale varia secondo i volumi e le sostanze, cioè, è in generale proporzionato alla massa. [Lat. *pondus*. Dal celt. *poes* o *pwys* che vale il medesimo. In basco dicesi *pisua*, in ingl. *poise*, in isp. *peso* ec. In gr. *pesin* cadere.] — 2. Coll'agg. di Assoluto. La quantità della pressione che un corpo esercita contro ciò che lo sostiene, senza avere riguardo al suo volume. [Lat. *pondus absolutum*.] — 3. Coll'agg. di Morto: Peso morto si dice il Solo e semplice peso assoluto, per cui le cose naturalmente premono una sopra l'altra, senza considerare altro accidente che faccia loro variar forza e momento. — 4. Coll'agg. di Specifico: La relazione del peso assoluto de' corpi ad eguali volumi, ossia il peso dell'unità di volume. Il peso specifico dà in conseguenza anche la densità de' corpi diversi. Per determinarlo, si prende per unità il peso di un corpo solido o liquido, e si esprimono i pesi di tutti gli altri corpi per mezzo de' numeri che si riferiscono a questa unità. — 5. La cosa stessa che pesa; Carico, Fascio, Soma. [Lat. *sarcina*, *onus*.] — 6. Onde Peso chiamano i lanajuoli Quella quantità di lana che il Capodieci dà a lavorare ai battilani. — 7. Così dicesi anche ad alcuni Strumenti i quali, contrapposti in sulla bilancia alla cosa che si pesa, distinguono la sua gravezza. — 8. Per metaf. Gravezza di cura, di pensiero, di noja. [Lat. *onus*, *gravitas*.] — 9. E detto del Dubbio o d'altra cosa che importi. — 10. Imposizione, Gravezza pubblica. — 11. Obbligo, Condizione onerosa. Onde dicono i legali: Benefizio, Eredità col peso di pensioni, legati, ec. Pesi reali e personali. — 12. Grado, Condizione. — 13. Momento, Importanza [Lat. *pondus*, *momentum*.] — 14. Dicesi Moneta di peso, quella che niente cala del suo legittimo peso. — 15. Dicesi Perla da peso, quella di maggior grossezza. — 16. Poetic. Peso terreno dicesi del Corpo mortale. — 17. Comperare a peso, cioè, secondo il peso. — 18. Non essere di peso, fig. dicesi volgarmente a' non legittimi; e lo stesso vale Essere d'undici once. — 19. Far peso, vale Pesare. — 20. Far d'ogni lana un peso, vale Fare ogni ribalderia senza distinzione alcuna. [Lat. *miscere sacra profanis*, *coelum terrae miscere*.] — 21. Levar di peso alcuno, vale Sollevarlo da terra abbracciando. — 22. Levar o Rubar di peso alcuna cosa dicesi quando altri si vale interamente de' concetti e de' componimenti altrui. — 23. Pesare in un peso, in due ec., vale Pesare in una sola volta, in due ec. — 24. Portar di peso alcuna cosa. V. § 26. — 25. Portare il peso di alcuna cosa, vale Portarne la pena, Pagarne il fio. — 26. Prendere, Pigliare o Portare di peso alcuna cosa, vale Pigliarla o Portarla sollevata da terra. — 27. Vendere a peso, vale Vendere secondo il peso. — 28. Vendere a un tanto per peso, vale Vendere a peso con prezzo determinato. — 29. Modi avverb. A peso, vale Secondo il peso; e si unisce con varii verbi, come Avere, Dare, Comperare ec. — 30. Di peso, vale Alto da terra, e si unisce co' verbi Pigliare, Portare, Rubare e simili. — 31. Peso per peso, vale Ciascun peso distintamente.

PESO. *Pé-so*. Sm. V. A. e L. V. e di' *Pisello* [Lat. *pisum*.]

PESOLO. *Pé-so-lo*. Add. m. Lo stesso che Penzolo. [Lat. *pendulus*.]

PESOLONE. *Pe-so-ló-ne*. Avv. Lo stesso che Penzoloni. [Lat. *pendulus*.]

PESSARIO. *Pes-sà-ri-o*. Sm. Chir. Solido che si adopera in certe malattie delle donne. I chirurgi danno un tal nome a uno strumento che s'introduce nelle parti naturali delle donne per sostenere l'utero loro quando è rilassato. [Lat. *pessus*, *pessarium*.]

PESSARIZZARE. *Pes-sa-riz-zà-re*. Att. Chir. Introdurre il pessario.

PESSARIZZATO. *Pes-sa-riz-zà-to*. Add. m. Chir. da Pessarizzare. — 2. Ed in forza di sm.

PESSEJA. *Pes-sè-ja*. Sf. V. G. Arche. Lo stesso che Petteje. [Lat. *pesseia*.]

PESSIMAMENTE. *Pes-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Malamente. [Lat. *pessime*.]

PESSIMEMERITO. *Pes-si-me-mè-ri-to*. Add. m. comp. superl. di Malemerito; contrario di Ottimemerito.

PESSIMISSIMAMENTE. *Pes-si-mis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Pessimamente.

PESSIMISSIMO. *Pes-si-mis-si-mo*. Add. m. superl. di Pessimo.

PESSIMITA'. *Pes-si-mi-tà*. Sf. ast. di Pessimo. Qualità di ciò ch'è pessimo. [Lat. *improbitas*, *nequitia*.]

PESSIMO. *Pès-si-mo*. Add. m. superl. di Cattivo, il cui comparativo è Peggiore; e dicesi delle cose e delle persone. Il peggiore che mai fosse, che mai nascesse; Malvagissimo, Cattivissimo. [Lat. *pessimus*. *Pessimus*, dice il Vossio, vien da *pessum* abbasso, quasi *pessum dari* ovvero *pessum premi dignus*, degno di esser tenuto giù, calpestato. Può anche trarsi da *pessum* in senso d'infimo. In celt. gall. *bes mian* di abbiette, di vili inclinazioni. In ted. *böse* cattivo, maligno, vizioso, corrotto.] — 2. Agg. di Vita, talora vale Malvagissima, e talora Disgraziatissima, Infelicissima. — 3. Agg. di Nuova o simile, Infaustissima, Funestissima. — 4. Usato quasi avverb. come superl. di Peggio. — 5. Talvolta fu unito all'avv. aumentativo, ma non è da imitare. — 6. E con l'avverb. Tanto.

PESSISPERMA. *Pes-si-spèr-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle idrofiti, stabilito da Rafineschi con una pianta de' mari della Sicilia, la quale è distinta da' gongili, o gemme seminiformi, da prima come carnose, ma che esposte all' aria divengono compatte e dure. [Lat. *pexisperma*. Da *pexis* concrezione, e *sperma* seme.]

PESSO. *Pès-so*. Sm. Chir. Lo stesso che Pessario.

PESSOLO. *Pès-so-lo*. Sm. Chir. Lo stesso che Pessario.

PESSUNDARE. *Pes-sun-dà-re*. Att. anom. V. L. Vilipendere, Conculcare, Calpestare. [Lat. *pessundare*.]

PESTA. *Pé-sta*. Sf. Strada segnata dalle pedate de' viandanti, sì delle bestie come degli uomini; ed anche l'Orme stesse. [Lat. *vestigium*. Dallo spagn. *pist*. che vale il medesimo, e che deriva da *pisar* camminar sopra, calpestare. In franc. dicesi *piste*, in illir. *peslan*, in pers. *pa* o *paj* ec.] — 2. Pestamento, Scalpitamento. [Lat. *conculcatio*.] — 3. Calca, Pressa; e si dice di soldati che combattono mescolati con le armi corte. — 4. Andar per la pesta. Non uscir dalla pesta o simili, fig., vale Seguitar la comune. [Lat. *extra publicam viam non deflectere*.] — 5. Cancellar la pesta e vale Levare con qualche artifizio dalla strada il segno lasciatovi dalle pedate, onde togliere al nemico il modo di seguitare chi si ritira: era una delle tante diligenze usate particolarmente dalla cavalleria nel secolo decimosettimo. — 6. Essere nelle peste. V. § 7. — 7. Lasciare, Rimanere, Essere e simili nelle peste, vale Lasciare ec. nel pericolo. [Lat. *sub cultro linquere*, ec.] — 8. Rimaner nella pesta, nelle peste, vale Rimaner nel pericolo. — 9. Trovarsi o Ritrovarsi nelle peste. V. § 7. — 10. Non uscir della pesta. V. § 4.

PESTA. *Pè-sta*. Sf. Furore, Rabbia, Stizza. [Dall'illir. *bjest* furore. In isp. *echar pestes*, gettar delle pesti, val tempestare, strepitare. In celt. gall. *breathas* rabbia, furore.]

PESTAMENTO. *Pe-sta-mén-to*. Sm. L'atto del pestare, Il pestare. [Lat. *contusio*.]

PESTAPEPE. *Pe-sta-pé-pe*. Add. e sost. com. comp. indecl. Che pesta il pepe; e si dice in dispregio a persona dappoco.

PESTARE. *Pe-stà-re*. Att. e n. pass. Ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere, o raffinarla; Frangere, Infrangere, Tritare, Acciaccare, Soppestare ec. [Lat. *pinsere*. Dal lat. *pistum* part. di *pinso* io pesto. In isp. *pistar*.] — 2. Fig. Infragnere o Ammaccare con percosse. — 3. Calcar co' piedi, Scalpitare, Calpestare. [Lat. *premere*, *calcare*.] — 4. E Pestar le orme di alcuno, vale Andargli dietro, Seguitarlo. — 5. Ed in senso metaforico ed osceno. — 6. E neut. pass. — 7. Proverb. Pestar l'acqua nel mortajo, vale Perdere il tempo e la fatica in cosa che non sia per sortir buono effetto. — 8. Dentro è chi la pesta: Si usa quando noi crediamo che l'interno di chi al di fuori mostra sanità o letizia, non corrisponda all'esterno.

PESTAROLA. *Pe-sta-rò-la*. Sf. Sorta di coltello, o pennato, di cui si valgono i cuochi e i pizzicagnoli per tagliuzzare e tritare gli erbaggi, le carni, e simili.

PESTASAVORI. *Pe-sta-sa-vó-ri.* Add. e sost. com. comp. indecl. Chi pesta cose, onde poi s'estraggono savori.

PESTATA. *Pe-stà-ta.* Sf. Colpo di pestello, o anche Tempo che s'impiega in pestare.

PESTATO. *Pe-stà-to.* Add. m. da Pestare. Pesto. [Lat. *pinsus.*]

PESTATOJO. *Pe-sta-tó-jo.* Sm. Pestello. [Lat. *pistillum.*] — 2. Così chiamano anche i castagnai Quel grosso ceppo, sopra il quale si battono le castagne prosciugate, e chiuse in sacchi di panno rozzo per ripulirle dalle cortecce riarse dal fuoco.

PESTATORE. *Pe-sta-tó-re.* Verb. m. di Pestare. — 2. Mus. Nome di disprezzo, che si dà a coloro che a mala pena sanno accompagnare o pestare sul cembalo.

PESTE. *Pè-ste.* Sf. Mal contagioso ed epidemico che porta il terrore ovunque si manifesta, attese le innumerabili vittime che sacrifica; tale è l'idea la più generica che si ha di questo nome. Nel signif. più particolare prendesi per Tifo co' bubboni o carbonchi, ossia la peste d'Oriente. [Lat. *pestis. Pestis* dal celt. gall. *peist* peste, contagio, danno, male. Altri dall'ebr. *pasas* consumarsi, mancare, ed altri da altre origini.] — 2. Per simil. detto d'altre cose abborrite, o dannose, o corrompitrici, anche in senso morale. — 3. E detto di Uomo. — 4. Fetore, Puzzo. [Lat. *foetor.*] — 5. E fig. — 6. Veleno. — 7. Pitt. Dicesi Paese della peste, quello in cui non sono dipinte figure.

PESTELLINO. *Pe-stel-lì-no.* Sm. dim. di Pestello.

PESTELLO. *Pe-stèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Strumento col qual si pestano e si stritolano certe sostanze entro a' mortai: esso è di legno, di ferro, di ottone ec.; gli speziali lo hanno anche di vetro, di porfido, di porcellana ec. Altrimenti Pestatojo. [Lat. *pistillum.* In celt. gall. ed irland. *peisteal*, in ingl. *pestle.* V. l'etimol. di *pestare.*] — 2. Ed in senso equivoco. — 3. Parte del brillatojo; ed è quel pezzo di legno, con cui si pesta il risone, l'orzo, e simili nella pila per brillarlo.—4. Macchina composta d'uno o più pestatoi, messi in moto da un albero armato di bocciuoli, che li solleva e li lascia ricadere sul fondo di un truogolo o di mortai di ghisa o di pietra dura, in cui pongonsi i materiali da pestare.

PESTIFERATO. *Pe-sti-fe-rà-to.* Add. e sm. Che ha la peste e che la comunica. V. e di' *Appestato.*

PESTIFERISSIMO. *Pe-sti-fe-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Pestifero.

PESTIFERO. *Pe-stì-fe-ro.* Add. m. Che apporta peste; Contagioso. — 2. Per metaf. Malvagio, Pessimo.— 3. Dannoso, Mortifero, Velenoso.

PESTILENTE. *Pe-sti-lèn-te.* Add. com. Che apporta peste; altrimenti Pestilenziale, Pestilenzioso. [Lat. *pestifer.*] — 2. E per metaf. — 3. Fig. Scellerato, Malvagio. — 4. In forza di sost. Persona inferma di peste. — 5. Med. Dicesi delle malattie che hanno alcuni de' caratteri della peste. [Lat. *pestilentialis.*]

PESTILENTISSIMO. *Pe-sti-len-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Pestilente. Pestiferissimo. — 2. Fig. Malvagissimo, Contagiosissimo.

PESTILENZA. *Pe-sti-lèn-za.* Sf. Anticamente Pestilenzia, Pistolenza. Lo stesso che Peste. [Lat. *pestis*, *pestilentia.*] — 2. Puzzo, Fetore.[Lat. *foetor.*]— 3. Fig. Danno, Rovina, Calamità. [Lat. *jactura, calamitas. aerumna.*]

PESTILENZIA. *Pe-sti-lèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di *Peste, Pestilenza.*— 2. Fig. nel num. del più Animali pestiferi e velenosi. — 3. Danno Rovina, Calamità.

PESTILENZIALE. *Pe-sti-len-zi-à-le.* Add. com. Che ha qualità di pestilenza. Lo stesso che Pestifero. [Lat. *pestifer, pestilens*] — 2. E fig.

PESTILENZIOSISSIMO. *Pe-sti-len-zio-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Pestilenzioso.

PESTILENZIOSO. *Pe-sti-len-zi-ó-so.* Add. m. Lo stesso che Pestifero.

PESTIO. *Pe-stì-o.* Sm. Calcamento, Pressione frequente o ripetuta de' piedi: apocope di Calpestio. [Lat. *pinsatio*, *conculcatio.*]

PESTIO. *Pé-sti-o.* Sm. V. Sanese. Ar. Mes. Lo stesso che Peschio e Chiavistello.

PESTO. *Pé-sto.* Add. sinc. di Pestato. — 2. E per simil.— 3. Calcato. — 4. Percosso, Battuto. — 5. Ar. Mes. Carta pesta. Carta tenuta in macero, e quindi rassodata nelle forme, che serve a farne vari lavorii, come scatole, statuette, o simili. Scrivesi anche Cartapesta.

PESTO. Sm. Guasto. — 2. Consumato di polli pesti.

PESTONARE. *Pe-sto-nà-re.* Att. Battere ed assodar la terra con pestoni.

PESTONE. *Pe stó-ne.* Sm. Ar. Mes. Arnese da pestare. Pestello grande; altrimenti Pistone e Pilone. — 2. Milit. Arnese di legno che si muove d'alto in basso, per forza di macchina, e che serve a pestare carbone, salnitro e zolfo ne' mortai da polvere nelle polveriere. — 3. Quello strumento di legno, col quale si batte e si rassoda la terra, alzando opere di fortificazione. Lo stesso che Mazzaranga, da cui peraltro vien distinto dal Galilei, secondo il quale la mazzaranga sarebbe strumento piuttosto da appianare che non da battere e calcare la terra. È pur chiamato Pilone.

PESUZZO. *Pe-sùz-zo.* Sm. dim. di Peso. Lo stesso che Pesetto.

PETACCHINA. *Pe-tac-chì-na.* Sf. V. A. Sorta di pantofola. [Lat. *crepida.* Sembra che dal gr. *podocace* scarpa di legno siasi formato il dim. ital. *podacacina*, e corrottamente *petacchina.* In pers. *badchun* suppellettile domestica: in gall. *pliadhac* di piè largo.]

PETACCHIO. *Pe-tàc-chio.* Sm. Marin. Vascello non molto grande, armato in guerra, che porta sino a venti pezzi di cannone. Serve di guardia avanzata e per le scoperte. [In gall. *bataichean* è pl. di *bat* piccol naviglio.]

PETACCIUOLA. *Pe-tac-ciuò-la.* Sf. Bot. Specie di Piantaggine. [Lat. *plantago.* Così detta da *piede*, perchè le foglie di quest'erba hanno la figura della pianta del piede. Il Menagio crede che sia voce corrotta da *prataccivola:* poichè la cennata erba è frequente nei prati.]

PETALIO. *Pe-tà-li-o.* Sm. V. G. Farm. Sorta d'unguento, da' Latini detto *Foliatum* e *Nardinum.* [Lat. *petalium.* Da *petalon* foglia.]

PETALISMO. *Pe-ta-lì smo.* Sm. V. G. Arche. Sorta di esilio presso gli antichi Siracusani, simile all'Ostracismo degli Ateniesi. [*Petalismos* da *petalon* foglia: perchè questo esilio si decretava, *suffragiis per folia datis.*

PETALITE. *Pe-ta-lì-te.* Sf. Min. Minerale rossiccio, con frattura lamellosa, fragile in sè stesso, ma duro a sufficienza per isfregiare il vetro. Trovasi nella Svezia in masse irregolari.

PETALO. *Pè-ta-lo.* Sm. Bot. Nome dato da' botanici a ciascun pezzo intiero di una corolla composta di molti pezzi. [Dal gr. *petalon* foglia, sfoglia, lamina.]

PETALOCERI. *Pe-ta-lò-ce-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome applicato da Dumeril alla quarta famiglia de' coleotteri pentameri, i quali presentano le antenne o corna, fatte a lamina fogliacea o petaloidea. Questa famiglia è anche detta Lamellicorni. [Lat. *petalocera.* Da *petalon* petalo o foglia, e *ceras* corno.]

PETALOCHEIRO. *Pe ta-lo-chè-i-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, della famiglia de' geocorisi, e della tribù de' nodicolli; così denominati dalle due gambe anteriori dilatate od allungate in lamina ovale a guisa di petali. [Lat. *petalocheirus.* Da *petalon* petalo, e *chir* mano.]

PETALOCHIRO. *Pe-ta-lo-chì-ro.* Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Petalocheiro.

PETALODE. *Pe-ta-lò-de.* Add. com. Bot. Aggiunto dato ai fiori forniti di petali; contrario di Apetalo. — 2. Nome dato da Linz al *Telluro auro-plombifero*, a cagione della sua tessitura fogliata. — 3. Med. Così dicesi il Sedimento dell'orina, quando pare che contenga delle foglioline o delle scaglie. [Dal gr. *petalon* foglia, lamina.]

PETALOLEPIDE. *Pe-ta-lo-lè-pi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Cassini, il quale le pose nella tribù delle inulacee, e loro diede un tal nome, considerando le squame interne dell'involucro o calice comune, disposte in forma di raggio, lunghe e lineari, terminate da un'appendice petaloidea. [Lat. *petalolepis.* Da *petalon* petalo, e *lepis* squama.]

PETALOMA. *Pe-tà-lo-ma.* Sf. V. G. Bot. Nuovo genere di piante esotiche a fiori polipetali e della decandria monoginia, di famiglia affine alle melastomee; hanno il frutto inferiore, cinque petali inseriti sul margine del calice de' loro fiori, le antere biporose, ed una bacca con pochi semi. [Lat. *petaloma.* Da *petalon* foglia, e *loma* margine.]

PETALOMANIA. *Pe-ta-lo-ma-nì-a.* Sf. V. G. Bot. Stenica malattia delle piante, per cui tutti gli stami si convertono in petali con pregiudizio della fruttificazione, e costituisce i fiori pieni o doppii. [Lat. *petalomania.* Da *petalon* foglia, e *mania* furore.]

PETALOSOMI. *Pe ta-lò-so-mi.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome di una famiglia di pesci ossei, olobranchi, toracici, così denominati a cagione del loro corpo depresso in forma di lamina o di petalo. [Lat. *petalosomi.* Da *petalon* petalo, e *soma* corpo.]

PETALOSPERMO. *Pe-ta-lo-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche nella diadelfia decandria, e nella famiglia delle leguminose, così denominate dalla figura di foglia che hanno i loro

semi. [Lat. *petalospermum*. Da *petalon* foglia, e *sperma* seme.]

PETALOSTEMO. *Pe-ta-lò-ste-mo*. Sm. V. G. St. Nat. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria, così denominato per gli stami inseriti sopra i loro petali. [Lat. *petalostemum*. Da *petalon* foglia, e *stemon* stame.]

PETALOSTEMONE. *Pe-ta-lo-stè-mo-ne*. Sf. V. G. Bot. Divisione di piante, caratterizzate da stami attaccati alla corolla o ai petali. [Lat. *petalostemonae*. V. per l'etim. *Petalostemo*.]

PETALOTOMA. *Pe-ta-lò-to-ma*. Sf. V.G. Bot. Genere di piante della famiglia delle mirtacee, e dell'icosandria monoginia di Linneo, così denominate da' loro petali stratagliati. [Lat. *petalotoma*. Da *petalon* petalo, e *tome* taglio.]

PETALURA. *Pe-ta-lù-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' nevrotteri, e della famiglia delle libellulinee, nel quale sono comprese le specie che presentano l'addome compresso ed allargato sotto la forma d'una coda petaloidea. [Lat. *petalura*. Da *petalon* petalo, e *ura* coda.]

PETAMINARIO. *Pe-ta-mi-nà-ri-o*. Add. m. V. G. Arche. Agg. di Attori che negli antichi teatri, slanciandosi in aria, sembravano volatori. [Lat. *petaminarius*. Da *petome* io volo.]

PETARDARE. *Pe-tar-dà-re*. Att. Milit. Attaccare il petardo, Farlo scoppiare contro una porta, uno steccato e simili. — 2. Petardare la mina. V. *Mina*, § 35.

PETARDIERE. *Pe-tar-diè-re*. Add. e sm. Milit. Soldato di artiglieria che fa o attacca i petardi.

PETARDIERO. *Pe-tar-diè-ro*. Add. e sm. Milit. Lo stesso che Petardiere.

PETARDO. *Pe-tàr-do*. Sm. Milit. Sorta d'artiglieria concava, in forma di picciol mortajo di metallo o di legno, la quale carica di polvere ben calcata e turata si appicca colla bocca rivolta ad un muro o ad una porta che si voglia atterrare, dandole fuoco per via d'uno stoppino che l'esce dalla culatta. Esso allora vien trattenuto fortemente da un tavolone chiamato Madrillo, che colla sua resistenza lo costrigne nello scoppio ad operare contro la parte alla quale è infisso. Fu inventato in Francia verso il 1580. Esso è divenuto inutile contro le porte delle moderne fortezze, ma si adopera ancora contro le barricate, le catene, i tramezzi di muro semplice, contro le mine ec. Le sue parti principali sono: la bocca, la culatta, il focone, la gioja della bocca, l'incastro, le maniglie e l'orlo. [Dal franc. *pétard* che vale il medesimo. In isp. dicesi ancora *petardo*.]

PETARDO. Add. e sm. Detto in ischerzo. Che tira peta.

PETASETTO. *Pe-ta-sét-to*. Sm. dim. di Petaso. [Lat. *petasunculus*.]

PETASITE. *Pe-ta-si-te*. Sf. V. G. Bot. Pianta della singenesia poligamia superflua, e della famiglia delle corimbifere, la cui radice odorosa, amara ed anche acre, riputavasi dagli antichi diuretica ed aperitiva. [Lat. *tussilago petasites*. In gr. *petaso* fut. di *petao* io distendo, apro, dispiego. Anche in gr. *petasos*, in lat. *petasus* cappello a grandi ale.]

PETASO. *Pè-ta-so*. Sm. Arche. Sorta di cappello a larga falda, proprio, presso i Greci ed i Romani, de' viaggiatori e de' cacciatori per ripararsi dalla pioggia e dal sole. [In gr. *petasos*, in lat. *petasus*, dal gr. *petaso*, fut. di *petao* io spando, apro, dispiego.]

PETAURISTA. *Pe-ta-u-rì-sta*. Sm. V. G. Filol. Saltatore che col mezzo d'un cerchio o d'altro legno mobile, o di corda, o colla propria sveltezza e forza, eseguiva ne' pubblici spettacoli un salto lunghissimo, sembrando un uccello. Altri crede che questo esercizio si facesse da due uomini su di una sorta di altalena. Dicesi anche Petaminario. [Lat. *petaurista*. In gr. *petao* io spiego, ed *avra* vento leggiero: Io spiego al vento le ali. Nella stessa lingua *petavron* specie di pertica, su cui dormono i polli.] — 2. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, il cui nome generico sembra desunto dalla velocità del loro volo, e dall'avere l'addome fornito d'un'appendice in forma di coda. [Da *petao* io spiego, e sia da *avra* vento, sia da *ura* coda.]

PETAURO. *Pe-tà-u-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere d'animali mammiferi, della famiglia de' marsupiali; così denominati dall'avere i peli della coda allargati in modo da rappresentare la forma d'una foglia. [Lat. *petaurus*. Da *petalon* foglia e *ura* coda.] — 2. Filol. Lo strumento col quale i petauristi facevano i loro giuochi.

PETECCHIA. *Pe-téc-chia*. Sf. Med. V. *Petecchie*.

PETECCHIA. Add. e sost. com. In modo basso si dice d'Uomo avaro.

PETECCHIALE. *Pe-tec-chià-le*. Add. com. Med. Che rassomiglia alle petecchie, o che ne ha i caratteri. E però è aggiunto dato ad eruzione, febbre, malattia ec. che sia accompagnata dalle petecchie. [Lat. *petechialis*.]

PETECCHIE. *Pe-téc-chie*. Sf. pl. Med. Macchiette rosse e nere, simili alla morsicatura delle pulci; talora accompagnano alcune febbri; talora formano un esantema appiccaticcio. V'ha ancora una specie di petecchie croniche senza febbre, che appaiono, massime nella state, in alcuni di coloro che andarono soggetti al morbo petecchiale. [Petecchie, dette da' medici *petechiae*, *peticulae* ed anche *peliculae*, han preso nome, secondo alcuni, dal lat. *petigo* volatica; secondo altri, dal franc. *petit* piccolo: Quasi piccole macchie. In Napoli ed in altri luoghi del Regno diconsi *pasticci*, il che richiama l'idea del celt. *pistiq* macchia. Al presente i Gallesi hanno *spotag* in senso di macchietta, e *spotaich* di macchiare. In pers. *pust eil* pelle sparsa di lentiggini.]

PETECCHIONOSI. *Pe-tec-chiò-no-si*. Sf. Med. Febbre maligna, in cui compariscono delle macchiette rosse. [Lat. *petecchionosis*. Dall'ital. *petecchie*, e dal gr. *nosos* malattia.]

PETENTE. *Pe-tèn-te*. Part. del verbo latino Petere, usato in forza di sm. Chi chiede o domanda; e talora Concorrente. V. dell'uso.

PETERECCIO. *Pe-te-réc-cio*. Sm. Chir. V. e di' *Panereccio*.

PETESIA. *Pe-tè-si-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Brown, ed adottato da Linneo e da Jussieu, il cui tipo è la *Petesia tomentosa* di Jacquin, arbusto di fusto debole con rami sparsi, e talvolta cadenti. Sono caratterizzate dal calice monofillo deciduo con quattro denti; la corolla imbutiforme col lembo a quattro lobi; ed una bacca bilocolare polisperma. [Lat. *petesia*. Da *petaso* fut. di *petao* io spando.]

PETESIOIDE. *Pe-te-si-ò-i-de*. Sf. V. G. Bot. Nome applicato da Jacquin ad un albero delle Antille, che nella forma è simile a quelli del genere petesia, e sembra appartenere al genere vallenia di Swartz. [Lat. *petesioides*. Da *petaso* fut. di *petao* io spando, e *idos* somiglianza.]

PETILIANI. *Pe-ti-li-à-ni*. St. Eccl. Così furono chiamati i Donatisti, a motivo di un loro Capo, così chiamato, che era vescovo di Cirta nell'Affrica.

PETITO. *Pe-tì-to*. Sm. V. L. e A. V. e di' *Petizione*. [Lat. *petitum*.]

PETITO. Add. m. V. A. e Franc. Lo stesso che Petitto. V. e di' *Piccolo*.

PETITORE. *Pe-ti-tó-re*. Verb. m. del verbo latino Petere, usato in forza di sm. V. L. Che chiede; altrimenti Addomandatore. [Lat. *petitor*.]

PETITORIO. *Pe-ti-tò-ri-o*. Add. m. Leg. Aggiunto di una sorta di giudizio, nel quale si chiede la proprietà e il dominio d'alcuna cosa attenente a noi. [Lat. *petitorius*.]

PETITRICE. *Pe-ti-tri-ce*. Verb. f. del verbo latino Petere.

PETITTO. *Pe-tìt-to*. Add. m. V. A. V. e di' *Piccolo*. [Trovasi nelle ant. glosse *putus* in senso di piccolo: e *putillus* e *putilla*, usati da Plauto e da Orazio per fanciullo o fanciulla, non sono altro che diminutivi di *putus*. In ebr. *pethi* ha fra gli altri sensi quello di *parvulus*, e *path* val porzione, frammento, briciolo. In ant. gall. *peth* un poco, ed ora *pait* un pezzo. In ingl. *petty*, ed in franc. *petit*, onde il nostro *petitto*, vagliono anche piccolo.]

PETIZIONE. *Pe-ti-zi-ó-ne*. Sf. V. L. Inchiesta, Domanda. [Lat. *petitio*.] — 2. Dare la petizione, vale Presentare la petizione. — 3. A petizione, posto avverb., vale Per richiesta, A requisizione. — 4. E fig. Per mezzo, Coll'aiuto. — 5. A petizione tua, mia ec., vale A tua posta, a mia posta ec. — 6. Usato anche in forza di preposizione col secondo caso. — 7. Log. Petizione di principio, è il pigliar per conceduto quello che è in quistione, e che altri nega.

PETO. *Pé-to*. Sm. Pl. Peti m., e Peta f. Quel romor che fa 'l vento, ch'esce per le parti da basso; altrimenti Coreggia. [Lat. *ventris crepitus*. Dal lat. *pedo* io spetezzo, io tiro peta, coregge.] — 2. Riavere il peto, in modo basso, vale Ripigliar forza, Rinvigorirsi. [Lat. *convalescere*.] — 3. Non tirare un peto, in modo basso e triviale, vale Non far cosa alcuna. — 4. Usato anche per Quel suono indecente che alcuno fa con le labbra affin d'imitare il vento ch'esce dal deretano.

PETONCIANO. *Pe-ton-cià-no*. Sm. Bot. Lo stesso che Petronciano.

PETRA. *Pé-tra*. Sf. V. A. e L. V. e di' *Pietra*.

PETRAJA. *Pe-trà-ja*. Sf. Massa di pietre. [Lat. *lapidum congeries*.]

PETRARCALE. *Pe-trar-cà-le*. Add. com. Lett. Del Petrarca. Lo stesso che Petrarchevole, Petrarchesco.

PETRARCHEGGIARE. *Pe-trar-cheg-già-re.* N. ass. Lett. Imitare il Petrarca.

PETRARCHEO. *Pe-trar-chè-o.* Add. m. Lett. Lo stesso che Petrarchevole, Petrarchesco.

PETRARCHESCAMENTE. *Pe-trar-che-sca-mén-te.* Avv. Lett. Lo stesso che Petrarchevolmente.

PETRARCHESCATO. *Pe-trar-che-scà-to.* Add. m. Lett. Ridotto al gusto del Petrarca.

PETRARCHESCO. *Pe-trar-ché-sco.* Add. pr. m. Lett. Del Petrarca, Secondo i modi e lo stile del Petrarca. — 2. Alla petrarchesca. Posto avverb. Secondo la maniera del Petrarca.

PETRARCHEVOLE. *Pe-trar-ché-vo-le.* Add. com. Lett. Lo stesso che Petrarchesco.

PETRARCHEVOLMENTE. *Pe-trar-che-vol-mén-te.* Avv. Lett. Alla petrarchesca, Alla maniera del Petrarca.

PETRARCHINO. *Pe-trar-chì-no.* Sm. Lett. Rime del Petrarca in piccolo libricciuolo.

PETRARCHISTA. *Pe-trar-chì-sta.* Add. e sost. com. Lett. Partigiano e Imitatore del Petrarca.

PETRATA. *Pe-trà-ta.* Sf. V. e di' *Pietrata.*

PETREJA. *Pe-trè-ja.* Add. e sf. Arche. Nome della donna che in talune pubbliche cerimonie de' Romani precedeva le altre e contraffacea l'ubriaca.

PETRELLA. *Pe-trèl la.* Sf. dim. di Pietra. Piccola pietra; altrimenti Petruzza, Petricciuola, Petrina. [Lat. *lapillus.*] — 2. Nel numero del più Petrelle si dicono anche Certe forme di pietra, o d'altra materia, dove si gittano i piattelli di stagno, o le chiose, e simili. — 3. Onde si dice in proverb. Questa cosa non si può gettare in petrelle, vale Non si può spedire senza difficoltà e tempo.

PETRERO. *Pe-trè-ro.* Sm. Milit. V. e di' *Petriero.*

PETRICATO. *Pe-tri-cà-to.* Add. m. Duro a guisa di pietra.

PETRICCIOLO. *Pe-tric-ciò-lo.* Sm. Bot. Pianticella che trovasi nella primavera ne' campi e nelle strade. Il suo colore è verde-pallido, ed è aspersa in tutte le parti di peli bianchi, corti e molli. [Lat. *aphanes, alchemilla minima montana.*] — 2. Dicesi Petricciolo campestre la Stellaria.

PETRICCIUOLA. *Pe-tric-ciuò-la.* Sf. dim. di Pietra. Piccola pietra. [Lat. *lapillus.*]

PETRIERO. *Pe-triè-ro.* Sm. usato anche in forza di add. Milit. Nome particolare d'un mortajo, meno carico di metallo del mortajo ordinario, del quale si fa uso negli assedii per gettar pietre. La camera di questo mortajo è fatta a cono tronco e rovescio; le altre sue parti sono le stesse del mortajo ordinario, come pure il ceppo e l'armamento, fuori che il grappino, la spatola, e le bombe, in luogo de' quali si adoprano pel petriero cesconi di legno per soprapporre alla polvere, e corbelli pieni di sassi. Vien pur detto Mortajo petriero. — 2. Nei tempi andati chiamossi con questo nome, ed anche con quello di Cannone petriero un Cannone di terzo genere, cioè più corto assai de' cannoni ordinari, il quale si caricava dapprima con palle di pietra, poi con granate, palle roventi e cartocci, e sembra essere una cosa stessa dell'Obice de' moderni.

PETRIFICANTE. *Pe-tri-fi-càn-te.* Part. di Petrificare. Che petrifica.

PETRIFICARE. *Pe-tri-fi-cà-re.* Att. Far divenire pietra, Convertire, Cangiare in pietra. Più toscanamente Impietrare o Impietrire. Lo stesso che Pietrificare. — 2. N. pass. Convertirsi in una pietra, Farsi solido.

PETRIFICATO. *Pe-tri fi-cà-to.* Add. m. da Petrificare. V. e di' *Pietrificato.*

PETRIFICAZIONE. *Pe-tri-fi-ca-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Impietramento, Pietrificazione.

PETRIFICO. *Pe-trì-fi-co.* Add. m. Che converte in pietra, Che forma pietra.

PETRIGNO. *Pe-trì-gno.* Add. m. Di qualità di pietra. Altrimenti Petrino. [Lat. *lapideus.*]

PETRINA. *Pe-trì-na.* Sf. Piccola pietra. [Lat. *silex, lapis.*]

PETRINO. *Pe-trì-no.* Add. m. Di qualità di pietra. Altrimenti Petrigno. — 2. Per metaf. Duro, Ostinato.

PETRIOLO. *Pe-tri-ò-lo.* Sm. Ar. Mes. Imbuto di legno o simili con bocciuolo di ferro, con che s' imbotta il vino. Più comunemente e meglio Pevera.

PETROBIO. *Pe-trò-bi-o.* Sm. St. Nat. Pianta marina impietrita.

PETROBRUSIANI. *Pe-tro-bru-si-à-ni.* St. Eccl. Discepoli di Pietro Bruys, eretico nato nel Delfinato, che insegnò i suoi errori verso l'anno 1110; la sua setta si dilatò nelle provincie meridionali di Francia. Egli negava la necessità del battesimo ai fanciulli, non ammetteva le chiese, proscriveva le croci, sosteneva che G. C. non è realmente presente nella Eucaristia, e che i sagrifizi, le limosine e le preghiere niente servono ai morti. Da questi Eretici nacque la Setta degli Albigesi.

PETROCALLIDE. *Pe-tro-càl-li-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinimia siliquosa di Linneo, distinto dai filamenti privi di denti, la siliquetta ovale piana con due semi marginati per ogni loculamento. Contiene una sola specie, cioè la *Petrocallides pyrenaica*, così denominata da' monti Pirenei, ove alligna, e dalla bellezza de' suoi fiori di color di rosa. [Lat. *petrocallis.* Da *petros* sasso, e *callos* bellezza.]

PETROCARIA. *Pe-tro-cà-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, a fiori polipetali, dell'ettandria monoginia, famiglia delle rosacee, col calice cinquefido bratteato, la corolla di cinque petali, ed una drupa colla noce biloculare durissima. D'Aublet gli avea dato il nome brasiliano di Parinari. [Lat. *petrocarya.* Da *petra* pietra, e *caryon* noce.]

PETROCORIFO. *Pe-tro-cò-ri-fo.* Sm. V. G. Zool. Nome applicato da Gesner ad un uccello dell'ordine de' passeri, e del genere de' tordi, e corrisponde propriamente al *turdus saxatilis* Lin., certamente desunto da' luoghi frequentati da questo uccello che abita le alte montagne dell'Europa meridionale. [Lat. *petrocoryphus.* Da *petros* sasso, e *coryphe* cima.]

PETROFARINGEO. *Pe-tro-fa-rin-gè-o.* Add. m. comp. V. G. Anat. Agg. di due muscoli, e di tutto ciò che si riferisce all'apofisi pietrosa dello tempie ed alla faringe. [Lat. *petropharyngeus.* Da *petra* pietra, e *pharynx* faringe.]

PETROFILA. *Pe-trò-fi-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle proteacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, che comprende alcune specie che amano i luoghi pietrosi della Nuova Olanda; hanno il calice deciduo, le antere immerse negli apici del calice, l'ovario monospermo collo stilo fusiforme ed una noce lenticolare. [Lat. *petrophila.* Da *petros* pietra, e *philos* amico.]

PETROFILO. *Pe-trò-fi-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, che corrisponde al genere *andraea*: comprende quelle specie che amano vivere sopra le pietre. [Lat. *petrophilus.* V. per l'etim. *Petrofila.*]

PETROGRAFIA. *Pe-tro-gra-fì-a.* Sf. V. G. Min. Descrizione delle pietre. [Lat. *petrographia.* Da *petros* pietra, e *grapho* io descrivo.]

PETROLIO. *Pe-trò-li-o.* Sm. Min. Varietà di bitume che molto s'accosta alla nafta ed è forse un'alterazione di essa; è liquido, di una consistenza oleosa, bruno-nericcio, pressochè opaco; tramanda un odor forte e disgustoso, e nella combustione spande un fumo nero assai denso, e lascia pochissimo residuo. Detto anche Olio di sasso. [Lat. *petroleum.*]

PETROLOBIO. *Pe-tro-lò-bi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante che per i suoi caratteri sembra doversi rapportare alla famiglia delle dipsacee, ed alla dioecia tetrandria di Linneo. L'unica sua specie, il *petrolobium Forsteri*, vive tra i sassi dell'isola di S. Elena. [Lat. *petrolobium.* Da *petros* sasso, e *lobion* piccolo guscio.]

PETROMA. *Pè-tro-ma.* Sf. V. G. Arche. Opera presso il tempio d'Eleusi, formata da due pietre tra loro ben connesse, nella quale conservavansi i libri contenenti la dottrina degl'iniziati ai grandi misteri. [Lat. *petroma.* Da *petra* pietra.]

PETROMIZIDEE. *Pe-tro-mi-zi-dè-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Famiglia di pesci condrotterigi, il cui tipo è il genere Petromizo. [Lat. *petromyzideae.* Da *petro* pietra, e *myzo* lo succhio.]

PETROMIZO. *Pe-tro-mì-zo.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della famiglia de' ciclostomi o lamprede, e della divisione dei condrotterigi, che succhiando s'attaccano tenacissimamente ai corpi solidi ed in ispecie alle pietre. [Lat. *petromyzon.* V. per l'etim. *Petromizidee.*]

PETRONCIANA. *Pe-tron-cià-na.* Sf. Bot. Lo stesso che Melanzana e Petronciano. [Lat. *melongena, solanum pomiferum, mela insana.*]

PETRONCIANO. *Pe-tron-cià-no.* Sm. Bot. Lo stesso che Melanzana. [Dal gr. *peri* circa, intorno, e da *cyaneos* azzurro, nericcio.] — 2. Andare a ingrassare i petronciani, in modo basso, vale Morire.

PETRONE. *Pe-tró-ne.* Sm. Pietra grande. — 2. Ripa, Luogo scosceso, Dirupo.

PETROOCCIPITALE. *Pe-tro-oc-ci-pi-tà-le.* Add. com. comp. Anat. Che appartiene all'osso occipitale, od alla porzione petrosa del temporale. Onde Sutura petrooccipitale dicesi una Scalfittura profonda posta tra la porzion petrosa e l'occipitale. [Lat. *petrooccipitalis.*]

PETROSA. *Pe-tró-sa.* Sf. Terreno pieno di pietre, sassoso; e si piglia per la terra asciutta, secca, senza umidità.

PETROSALPINGOFARINGEO. *Pe-tro-sal-pin-go-fa-rin-gè-o.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Sebatier ad un fa-

scetto carneo, il quale dallo sfenoide, dall' apofisi petrosa del temporale, e dalla tromba d'Eustachio, si estende alla parte superiore della faringe. [Lat. *petrosalpingopharyngeus*.]

PETROSALPINGOSTAFILINO. *Pe-tro-sal-pin-go-sta-fi-li-no*. Add. e sm. comp. V. G. Anat. Agg. di due muscoli appartenenti alla pietrosa apofisi delle tempie, alla tromba d'Eustachio, ed all'ugola. [Lat. *petrosalpingostaphylinus*. Da *petra* pietra, *salpinx* tromba, e *staphyle* ugola.]

PETROSELCE. *Pe-tro-sèl-ce*. Sf. comp. Min. Pietra dura, la cui frattura non lucida è squamosa, alcun poco cerea e concoide.

PETROSELLINO. *Pe-tro-sel-li-no*. Sm. Bot. Lo stesso che Prezzemolo. [Lat. *petroselinum, apium orthense*. *Petroselinon* dal gr. *petra* pietra, o *selinon* che significa pur appio, petrosellino: vale Appio nato fra le pietre. Da *petrosellino* per la più spedita pronunzia fecesi il sincopato *petrosello* divenuto in Toscana le popolari voci *petrosemolo* e *petrosillo*, in Lombardia *Prezzemolo*, che sembra avere ottenuta poi la preferenza.]

PETROSELLO. *Pe-tro-sèl-lo*. Sm. V. A. Bot. V. e di' *Prezzemolo*. — 2. Ed in forza di add.

PETROSEMOLO. *Pe-tro-sé-mo-lo*. Sm. V. A. Bot. V. e di' *Prezzemolo*.

PETROSFENOIDALE. *Pe-tro-sfe-no-i-dà-le*. Add. com. comp. Anat. Che appartiene alla porzione petrosa del temporale ed all'osso sfenoide. Onde Sutura petrosfenoidale dicesi Quella che è posta tra il margine posteriore dello sfenoide ed il margine anteriore della porzion petrosa del temporale. [Lat. *petrosphenoidalis*.]

PETROSILLO. *Pe-tro-sìl-lo*. Sm. V. A. Bot. V. e di' *Prezzemolo*.

PETROSO. *Pe-tró-so*. Add. m. Pieno di pietre, Sassoso. Lo stesso che Pietroso. [Lat. *lapidosus, petrosus*.] — 2. Formato dalle pietre. — 3. Di pietra. — 4. Per simil. Duro come pietra. — 5. Anat. Aggiunto dato ad una parte dell'osso delle tempie a cagione della sua durezza. — 6. Apofisi petrosa. Parte del temporale. — 7. Seno petroso. V. *Seno*.

PETROSTAFILINO. *Pe-tro-sta-fi-li-no*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo peristafilino interno.

PETRUCCOLA. *Pe-trùc-co-la*. Sf. dim. di Pietra. Lo stesso che Petruciola e Pietruzza.

PETRUCIOLA. *Pe-trù-cio-la*. Sf. dim. di Pietra. Lo stesso che Petruzza.

PETRUCOLA. *Pe-trù-co-la*. Sf. dim. di Pietra. Lo stesso che Petruciola e Pietruzza.

PETRUZZA. *Pe-trùz-za*. Sf. dim. di Pietra. Lo stesso che Pietruzza.

PETTABBOTTA. *Pet-tab-bòt-ta*. Sm. comp. Milit. Armatura del petto, fatta di ferro o di cuojo, e adoperata più generalmente ne' secoli XVI e XVII; così chiamata perchè reggeva alla botta della pistola e fin anche del moschetto. — 2. Scrivesi anche Petto a botta.

PETTABOTTA. *Pet-ta-bòt-ta*. è lo stesso che Pettabbotta.

PETTALORINCHISI. *Pet-ta-lo-rin-chì-si*. St. Eccl. Specie di Montanisti.

PETTATA. *Pet-tà-ta*. Sf. Percuotimento del petto, o fatto col petto. [Lat. *pectoris ictus*.] — 2. E così dicesi anche in mòdo basso a una Grande ed aspra salita, detta dall'affanno del petto che si patisce a salirla.

PETTEGOLA. *Pet-té-go-la*. Add. e sf. Donna di bassissima condizione. [Da *puticula* dim. di *puta* piccola: e vale di picciolissimo conto. V. l'etim. di *pettitto*.]

PETTEGOLACCIA. *Pet-te-go-làc-cia*. Add. e sf. pegg. di Pettegola.

PETTEGOLEGGIARE. *Pet-te-go-leg-già-re*. N. ass. Seguitar le pettegole, Andar dalle pettegole.

PETTEGOLESCO. *Pet-te-go-lé-sco*. Add. m. Da pettegola, Di pettegola.

PETTEGOLONE. *Pet-te-go-ló-ne*. Sm. Ar. Mes. Palo di ferro per mestare le padelle piene di fritta. Dicesi anche Rallone.

PETTEJA. *Pet-tè-ja*. Sf. V. G. Filol. Sorta di giuoco, presso i Greci, consistente in una tavola a foggia di scacchiere, in cui erano venticinque caselle divise da linee, delle quali quella di mezzo dicevasi sacra, donde i pezzi del giuoco non si rimovevano senza un' estrema necessità. Dicevasi anche Pesseja e Pettenterio. [Lat. *petteja*. Da *pettos* attico per *pessos* dado.] — 2. Mus. Parte della melopea greca, che consisteva nella reiterata ripetizione del medesimo tuono. Altrimenti Pettia.

PETTENTERIONE. *Pet-ten-te-ri-ó-ne*. Sm. Arche. Sorta di giuoco di dame molto in uso presso i Greci; vi si faceva uso de dadi, e secondo i numeri che uscivano il giuocatore potea muover le pedine. Sembra avesse avuta alcuna analogia col *tric-trac* de' Francesi. Anche gli Egizi lo giuocavano, ma in un modo che avea più relazione col nostro giuoco della dama, poichè non v' impiegavano i dadi, ma ogni giuocatore non potea servirsi che di cinque pezzi. [Da *pettos* dado.]

PETTEUTERIO. *Pet-te-u-tè-ri-o*. Sm. V. G. Filol. Lo stesso che Petteja. [Lat. *petteuterion*. Da *pettos* calcolo.]

PETTIA. *Pet-tì-a*. Sf. Mus. Una delle parti della melopea degli antichi. Detta anche Petteja.

PETTICO. *Pèt-ti-co*. Add. e sm. V. G. Chim. Acido ch'è in molte radici, specialmente amilacee. Quest' acido prese tal nome dalla consistenza gelatinosa, o dalla forma di coagulo sotto la quale si presenta. [Lat. *acidum pecticum*. Dall'att. *petto* per *pesso* io coagulo.]

PETTIERA. *Pet-tiè-ra*. Sf. Lo stesso che Pettorale.

PETTIGLIONE. *Pet-ti-glió-ne*. Sm. V. e di' *Pettignone*.

PETTIGNONE. *Pet-ti-gnó-ne*. Sm. Eminenza guernita di peli posta tra il ventre e gli organi generatorii nell' uno e nell'altro sesso. Più anatomicamente Pube. [Lat. *pecten, pubes*.]

PETTIMANZIA. *Pet-ti-man-zì-a*. Sf. V. G. Filol. Divinazione che praticavasi col gettare le pedine del giuoco della dama. Altrimenti Astragalomanzia. [Lat. *pettimantia*. Da *pessos* o *pettos* dado, e *mantia* divinazione.]

PETTIMBORSA. *Pet-tim-bór-sa*. Sf. Bot. Specie di genziana con vaghi fiori azzurri, le cui foglie sono disposte lungo il gambo a maniera di croci; nasce su i gioghi alpini di Europa. [Lat. *gentiana pneumonanthe* Lin.]

PETTIMIO. *Pet-tì-mi-o*. Sm. Bot. Lo stesso che Cuscuta.

PETTINAGNOLO. *Pet-ti-nà-gno-lo*. Add. e sm. Ar. Mes. Quegli che fabbrica i pettini. [Lat. *pectinum faber*.]

PETTINAJUOLO. *Pet-ti-na-juò-lo*. Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Pettinagnolo.

PETTINARE. *Pet-ti-nà-re*. Att. e neut. Propriamente è Ravviare, Riordinare i capelli avviluppati e Ripulire il capo col pettine. [Lat. *pectere*.] — 2. Parlando del lino, della canapa e simili, si dice del Separare col pettine la loro parte più grossa dalla fina. [Lat. *linum depectere*.] — 3. Per metaf. — 4. Mangiar presto e durare assai. — 5. E detto anche del bere. — 6. Onde in modo basso Pettinare col pettine e col cardo, si dice del Mangiare e bevere assai. — 7. Rubare, Assassinare. — 8. Dicesi fig. e nell'uso Pettinar uno e vale Fargli una buona sciacquata; ed anche Fare una critica mordace alle sue opere. — 9. Ed anche fig. Pettinare all'insù vale Consumare, Rifinire le sostanze di chicchessia. [Lat. *bona alicujus abligurire*.] — 10. Proverb. Pettinar tigna, vale Far servigio a ingrati, o a chi nol merita. — 11. Aver da pettinare lana sardesca o Aver da pettinare, assolutamente, è lo stesso che Aver da grattare, e vale Essere in fastidii o in travagli. — 12. Torre a pettinare un riccio: maniera proverb. simile a quell' altra: Drizzare il becco allo sparviere, cioè, Trattare dell' impossibile. [Lat. *aethiopem dealbare*.]

PETTINARO. *Pet-ti-nà-ro*. Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Pettinagnolo.

PETTINATO. *Pet-ti-nà-to*. Add. m. da Pettinare. Ripulito col pettine. [Lat. *pexus*.] — 2. E fig.

PETTINATORE. *Pet-ti-na-tó-re*. Verb. m. di Pettinare. Che pettina, e propriamente la canape, il lino e simili. [Lat. *pectens*.] — 2. E in forza di sm. Così dicono i cordai ad un Pettine da digrossare.

PETTINATORIO. *Pet-ti-na-tò-ri-o*. Add. m. Dicesi, in modo basso, delle parole o scritti mordaci, con che si critica, o si fa una bravata.

PETTINATURA. *Pet-ti-na-tù-ra*. Sf. Il pettinare il lino, la lana, e simili cose. [Lat. *carminatio*.]

PETTINE. *Pèt-ti-ne*. Sm. Ar. Mes. In generale s'indica con questo nome nelle arti uno Strumento che abbia una serie di denti lunghi e appuntati, posti in linea retta. — 2. Strumento di bossolo, di corno, d'avorio, di tartaruga ec. di forma piana, tagliato in modo da formare una serie di lunghi denti e che serve a ravviare i capelli e ripulire il capo. Oltre i denti, dicesi in esso Costola la parte piana da cui escono i denti, e Mascelle quelle parti solide poste alle estremità del pettine, che servono a riparare e sostenere i denti. [Lat. *pecten*. *Pecten* da *pecto* io pettino: e questo dal gr. *pecteo* io pettino.] — 3. Mus. Plettro, alla latina. — 4. Zool. Genere di molluschi conchiliferi, già conosciuto da' Greci, al quale diedero tal nome, perchè le sue specie vestono la forma del pettine. — 5. Bot. Pettine di Venere. Specie di pianta ombrellifera erbacea, comune fra le biade. [Lat. *scandix pecten*.]

PETTINEA. *Pet-tì-ne-a*. Sf. V. G. Bot.

Genere di piante creato da Gærtner con un frutto da lui descritto, che ha una casella baccata, quasi sferica, ricoperta di piccole punte lunghe, fra loro unite in linee a foggia dei denti d'un pettine. [Lat. *pectinea*. Da *pecteo* io pettino.]

PETTINELLA. *Pet-ti-nèl-la.* Sf. Ar. Mes. Strumento di ferro con molte punte a foggia di pettine, onde trasse il nome, per colpire e prendere i pesci che vengono alla superficie del mare. Lo stesso che Fiocina [Lat. *fuscina*.]

PETTINEO. *Pet-tì-ne-o.* Add. e sm. Anat. Muscolo pari, allungato, schiacciato, triangolare, e situato alla parte interna della coscia ove si estende dallo spazio che separa l'eminenza ileo-pettinea della spina del pube, sino alla linea obbliqua che discende dal piccolo trocantere alla linea aspra del femore: esso piega la coscia sopra il tronco del corpo. È chiamato da Chaussier Soprabubio-femorale. [Lat. *pectineus*, *pectinalis*.]

PETTINIBRANCHII. *Pet-ti-ni bràn-chi-i.* Sm. pl. comp. V. G. Zool. Nome con cui Cuvier indica un ordine di molluschi, i quali presentano le branchie in forma di pettine. [Lat. *pectinibranchia*. Da *pecten* pettine, e *branchia* branchie.]

PETTINIDEE. *Pet-ti-ni-dè-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Famiglia di molluschi conchiliferi, il cui tipo è il genere pettine; comprende gli altri generi che somigliano a questo. [Lat. *pectinides*. Dal lat. *pecten* pettine, e questo dal gr. *pecteo* io pettino, e *idos* somiglianza.]

PETTINIERA. *Pet-ti-niè-ra.* Sf. Ar. Mes. Quell'arnese dove si tengono i pettini. [Lat. *theca pectinum*.]

PETTIROSSO. *Pet-ti-rós-so.* Sm. comp. Zool. Specie di uccello del genere motacilla nell'ordine de' passeri, che ha il mantello di un bruno consimile a quello del tordo, che gli copre tutta la parte superiore del corpo e del capo; ha lo stomaco ed il ventre bianco; il petto di un rosso vivace; gli occhi neri, grandi ed espressivi; il becco debole e sottile, consimile a quello di tutti gli uccelli che principalmente si pascono d'insetti. Si trova ne' boschi e nelle siepi. In alcuni luoghi d'Italia è detto Perusse, Picchietto. [Lat. *erithacus*, *Motacilla rubecula* Lin.]

PETTO. *Pèt-to.* Sm. Pl. Petti m., e ant. Pettora f. Cavità conoide, lievemente schiacciata anteriormente, che occupa la metà del tronco, dalla fontanella della gola a quella dello stomaco, e dà ricetto ai primarii organi della respirazione e della circolazione. Detto con altro nome Ventre medio, Torace. [Lat. *pectus*. Si pretende che *pectus* derivi da *pecten* pettine, atteso che in forma di pettine si presenta quest' organo nello scheletro. In pers. *pehlu* petto, *petk*, *petek* o *petak* amplesso.] — 2. La regione del cuore. — 3. Parlando della donna, prendesi anche per Seno. — 4. Nel cavallo e negli altri quadrupedi è Quella parte anteriore del corpo, situata tra il collo, la punta delle spalle e le gambe anteriori. — 5. Fig. L'uomo stesso. — 6. E talora l' Interno dell' uomo, cioè Animo o Pensiero. [Lat. *pectus*, *cor*.] — 7. Dicesi Uomo di petto o simili, e vale Uomo costante, animoso ec. — 8. Andare a petto, vale Andare in confronto. — 9. Andare col petto teso, cioè tronfio, pettoruto. — 10. Avere a petto, vale Avere a cuore. [Lat. *cordi esse*.] — 11. Avere a petto un bambino, si dice delle donne che l'allattano. [Lat. *lactare*.] — 12. Ed Aver fanciullo al petto anche vale Allattarlo. — 13. Avere, Tenere o simili in petto, vale Conservare nella mente alcuna cosa, o vero Tener celata alcuna risoluzione; e parlandosi di Cardinali, Sospendere la pubblicazione d'alcuno di essi già designato dal Papa. — 14. Dar di petto, vale Incontrare, Urtare. [Lat. *impingere*.] — 15. Dar del petto in alcuno, vale Avvenirsi, Imbattersi in lui. — 16. Darsi di petto, vale Assaltarsi, Azzuffarsi. — 17. Darsi nel petto, vale Ferirsi al petto. — 18. Mettere a petto, vale Confrontare. — 19. Mettere una persona a petto d' alcuno, vale Metterla in contraddittorio con esso. — 20. Mettere nel petto, fig., vale Ispirare. — 21. Palesare il petto, vale Manifestare i suoi pensieri. — 22. Pigliare a petto, vale Proteggere, Aver cura. — 23. Pigliare o Pigliarsi a petto checchessia, vale Impegnarsi in checchessia con premura. — 24. Porsi o Mettersi le mani al petto, fig., vale Giudicar d'una cosa come se si dovesse giudicar di sè stesso. [Lat. *colligere se*, *alios ex se metiri*.] — 25. Portare stracciato il petto e i panni di alcuna cosa, fig., vale Averne ricevuto gran danno. — 26. Recarsi le mani al petto, vale Porsele, Accostarsele al petto. — 27. Stare a petto d' alcuno, vale Stare in contraddittorio con esso. — 28. Stare o simili a petto, vale anche Stare o simili, a fronte per combattere. [Lat. *ex adverso stare*, *congredi*.] — 29. Stare a petto ad alcuno o ad una cosa, vale Pareggiare quel tale uomo o quella tal cosa, Paragonarsi loro. — 30. Stare a petto vale anche Opporsi, Contrastare. — 31. Stare in petto e in persona. V. *Persona*. — 32. Trovarsi a petto. V. § 28, — 33. Modi avverb. A petto. All' incontro, Di rimpetto; ed anche In riguardo, In comparazione. — 34. A petto a petto, A solo a solo, A fronte a fronte. — 35. Con forte petto, Fermamente, Gagliardamente. — 36. Di tutto petto, Con ogni sforzo, Col maggior calore. — 37. In petto e 'n persona, In persona, Personalmente. — 38. Per petto. Lo stesso che A dirimpetto, ma è modo ant. [Lat. *ex adverso*, *regione*.] — 39. Med. Malattia, Male di petto: Così dicesi volgarmente la Polmonia. — 40. Zool. Petto bianco chiamasi volgarmente in Toscana una specie di sterna, così detta dal colore del suo petto, ed è annoverata tra gli uccelli di passo. Appartiene agli uccelli palmipedi; dagli ornitologi è denominata lat. *Sterna*, *vel Larus minor pectore albo*. — 41. Milit. Armadura o la Parte della corazza che cuopre il petto del soldato. [Lat. *thorax*.] — 42. Denominazione particolare di uno de' tre o quattro cavalli che l'uomo d'arme traeva in guerra con sè, ed era fra i principali, seguitando immediatamente il primo, cioè il capo di lancia. — 43. Ar. Mes. I Sarti danno il nome di Petti alle due parti davanti d'un panciotto che si sovrappongono e si allacciano e si abbottonano dalle due parti. Fannosi ancora panciotti ad un petto solo ed una sola abbottonatura. — 44. Pettorale; e propriamente quella parte che unitamente all'infinta forma il pettorale di un finimento de' cavalli da tiro. Dicesi Campanello o Campanellone del petto con ciappa e fibbia per affibbiare la punta del sopraspalle. — 45. Archi. Diconsi Petti nel Gotico ciò che nell'architettura moderna si dice Lunetta. — 46. Marin. Petto di poppa. V. *Arcaccia*.

PETTOCCIO. *Pet-tòc-cio.* Sm. accr. di Petto. [Lat. *pectus grande*, *vel latum*.]

PETTOFITO. *Pet-tò-fi-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo: sono così denominate dal presentare una pianta ben assettata, e come una capigliatura pettinata. [Lat. *pectophytum*. Da *pecteo* io pettino, e *phyton* pianta.]

PETTORALE. *Pet-to rà-le.* Sm. Ar. Mes. Striscia di cuojo, o d'altro, che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, e affibbiata dall'altra, acciocchè, in andando all'erta, la tenga, ch'ella non cali indietro. [Lat. *antilena*.]

PETTORALE. Add. com. Di petto. [Lat. *pectoralis*.] — 2. Anat. Dicesi Cavità pettorale il Torace; Membro, Muscoli, Visceri pettorali quelli che appartengono al petto o che ne fanno parte. [*Lat. pectoralis*.] — 3. Dicesi Gran pettorale Quel muscolo pari, schiacciato, largo e triangolare, che dalla metà interna del margine anteriore della clavicola della faccia anteriore dello sterno, e dalle cartilagini delle sei prime vere coste s' estende al margine anteriore dell'incavatura bicipitale. Chaussier lo chiama Esterno omerale. [Lat. *pectoralis magnus*;] Pettorale interno, il Muscolo triangolare dello sterno. [Lat. *pectoralis internus*;] Piccolo pettorale, il Muscolo pari, schiacciato e triangolare, che si attacca da una parte al margine superiore ed alla superficie esterna della terza, quarta e quinta costa vera, dall' altra alla parte anteriore dell' apofisi coracoide. Chaussier lo chiama Costocoracoideo. [Lat. *pectoralis parvus*.] — 4. Veter. Nel cavallo il Muscolo gran pettorale è chiamato da Girard Sternotrochiniano; ed il Piccolo pettorale Sternoscapolare. — 5. Terap. Rimedio pettorale: Così chiamasi ogni Rimedio al quale si attribuisce la virtù di curare le malattie di petto. — 6. Acqua pettorale: Sorta di acqua medicinale per le malattie del petto. — 7. Leg. Giudizio pettorale. Spezie di giudizio che si dà dai magistrati sommariamente e anche senza obblighi di motivi.

PETTORALMENTE. *Pet-to-ral-mén-te.* Avv. Con giudizio pettorale, Sommariamente.

PETTOREGGIARE. *Pet-to-reg-già-re.* Att. Percuoter petto con petto. [Lat. *arietare*, *pectus pectore icere*.] — 2. Per metaf. Opporsi, Contrastare. — 3. E neut. ass. — 4. E n. pas. [Lat. *arietari*.]

PETTORILOQUIA. *Pet-to-ri-lò-qui-a.* Sf. V. L. Med. Dicesi quando la voce sembra venire direttamente dal petto e passare tutta intiera pel tubo cilindrico applicato a quella cavità. Questo fenomeno succede negli etici che hanno vani ulcerosi nel polmone. [Lat. *pectoriloquia*. Da *pectus*, *pectoris* petto, e *loqui* parlare.] — 2. Dicesi Pettoriloquia caprizzante l' Egofonia.; dubbiosa, Quella nella quale la voce è un po' più acu-

ta, e lievemente stentata, alla guisa dei ventriloqui, o che si risente di più sotto il cilindro, che non all' orecchio nudo, senza che paja passare evidentemente per esso cilindro; evidente, quella nella quale si sente la voce distintamente, e sembra passare palesemente pel cilindro.

PETTORILOQUO. *Pet-to-rì-lo-quo.* Add. e sm. Med. Nome dato da Laennec agli individui ne' quali il cilindro fa sentire la pettiroloquia.

PETTORUTAMENTE. *Pet-to-ru ta-mén-te.* Avv. Con petto alto; e fig. Orgogliosamente.

PETTORUTO. *Pet to-rù-to.* Add. m. Alto di petto, e fig. Orgoglioso. [Lat. *pectorosus*.]

PETULANTE. *Pe-tu-làn-te.* Add. e sost. com. V. L. Che ha petulanza. [Lat. *petulans. Petulans* suppone il verbo dismesso *petulo* frequentativo di *peto* io chieggo; quasi vogliasi dire Chi chiede indiscretamente, chi troppo esige dagli altri.] — 2. Arche. Festa de' petulanti. Così alcuni autori chiamano una solennità che celebravasi in Grecia con sacrificii e cerimonie praticate dagli uomini in abito da donna, e dalle donne vestite da uomo, per onorare Venere, della quale facevano un Dio, oppure una Dea, ossia l'uno e l'altra.

PETULANTEMENTE. *Pe-tu-lan-te-mén-te.* Avv. Con petulanza.

PETULANTISSIMO. *Pe-tu-lan-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Petulante.

PETULANZA. *Pe-tu-làn-za.* Sf. V. L. Arroganza. [Lat. *petulantia*.]

PETULANZIA. *Pe-tu-làn zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Petulanza.*

PETUNTZÈ. *Pe-tun-tzè.* Sm. Min. Varietà di feldspato che trovasi in massa informe, lamelloso nella frattura, e che è piuttosto una roccia composta di feldspato e di un poco di quarzo, che non una pietra omogenea. Si adopera come fondente nella composizione della porcellana, e per dare la coperta agli smalti.

PETUZZO. *Pe-tùz-zo.* Sm. dim. di Peto.

PEUCEDANO. *Peu-cè-da-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, caratterizzato dal frutto piano marginato non alato con tre a cinque costole dorsali ottuse, le vallecole e le rafe parallelo-vittate e l'involucro di poche foglie o mancante. La specie più osservabile è il Peucedano officinale: pianta indigena che ha la radice bislunga, grossa, nera esternamente, ripiena di un sugo alquanto giallo; lo stelo un poco ramoso nella sommità; le foglie inferiori quattro o cinque volte ternate; le foglioline lunghe, lineari, intere; i fiori gialli, in ombelle terminanti. Fiorisce nell' estate, ed è comune ne' luoghi umidi. Usavasi anticamente del sugo delle sue radici nell'isteria e nelle affezioni di petto. Più comunemente detto Sedanino dei prati, Finocchio porcino. [Lat. *peucedanum officinale* Lin.]

PEUTENI. *Peu-tè-ni.* Sm. pl. V. G. Arche. Titolo degl'impiegati della corte imperiale di Costantinopoli, destinati ad annunciare nelle province gli ordini e le vittorie, a spiare se macchinavasi dai sudditi contro al governo, e a presiedere al trasporto del frumento che doveasi somministrare al fisco ed alle città. [Da *peuthome* io interrogo.]

PEVERA. *Pé-ve-ra.* Sf. Ar. Mes. Strumento simile allo 'mbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, per uso d' imbottare. [Secondo il Menagio, viene dal lat. *imbibere* imbevere: poichè la pevera s'imbeve del liquore che dee trasmettere alla botte o ad altro recipiente.]

PEVERADA. *Pe-ve-rà-da.* Brodo impeverato, Brodo infusovi pepe polverizzato. Questa voce si è usata anche dagli antichi per equivalente di Brodo, dall' uso frequente d'allora di porre nel brodo il pepe polverizzato. [Lat. *jus, jusculum.*] — 2. Essere una peverada, in modo basso si dice di Due che sieno come una medesima cosa. — 3. Lecca peverada: vuol dire Brodajo, il che significa Porco, perchè il porco mangia volentieri ogni sorta di broda.

PEVERE. *Pé-ve-re.* Sm. V. A. V. e di' *Pepe.*

PEVERELLA. *Pe-ve-rèl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Peperella.

PEVERINO. *Pe-ve-rì-no.* Sm. Ar. Mes. dim. di Pevera. Piccolo imbuto di legno. [Lat. *parvum infundibulum.*]

PEVERO. *Pé-ve-ro.* Sm. Sorta d'intingolo fatto di peverada e spezierie.

PEZA. *Pè-za.* Sf. Ar. Mes. Sorta di rete da pescatori, solita tenersi rasente terra. [Dal gr. *peza* che ha il senso di rete e di margine.]

PEZETERI. *Pe-zè-te-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Arche. Così Alessandro il Grande chiamava i giovani macedoni partecipi della sua amicizia e compagnia, divisi in coorti e decurie. [Lat. *pezetaeri.* Da *pezos* pedone, e *heteros* compagno.]

PEZIENTE. *Pe-zi-èn-te.* Add. e sm. V. e di' *Pezzente.*

PEZIOLATO. *Pe-zio-là-to.* Add. m. Bot. Dicesi di foglie che hanno il gambo, o peziolo, come il Pruno, la Vite, il Ribes, ec.

PEZIOLO. *Pe-zi-ò-lo.* Sm. Bot. Gambo o Picciuolo delle foglie. [Dal gr. *peza* malleolo, e per estensione anche piede.]

PEZIZA. *Pe-zì-za.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia dei funghi, così denominate dall'appoggiarsi sulla terra, essendo prive di fusto e di radice, o perchè la maggior parte di queste piante crescono sulle sostanze putrefatte. [Lat. *peziza.* Da *peza* pianta del piede, o piuttosto da *pezos* umile, basso, che poco sorge da terra.]

PEZIZOIDEE. *Pe-zi-zo-i-dè-e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Nome dato da Persoon ad una sezione delle elvelloidee, della famiglia de' funghi sarcomici, che ha per tipo il genere Peziza. [Lat. *pezizoideae.* Da *peziza* peziza, e *idos* somiglianza.]

PEZOMACO. *Pe-zò-ma-co.* Add. m. V. G. Arche. Agg. di lode, e che passò in proverbio, dato agli Ateniesi, perchè formidabili nelle pugne pedestri. [Lat. *pezomachos.* Da *pezos* pedone, e *mache* combattimento.]

PEZOPORO. *Pe-zò-po-ro.* Sm. V. G. Zool. Nome dato da Illiger ad un genere d'uccelli, desunto dalla loro maniera di andare quasi sempre sopra la terra, e di rare volte volare. [Lat. *pezoporus.* Da *pezos* pedestre, e *poreuome* io vado.]

PEZZA. *Pèz-za.* Sf. Un poco di pannicello; altrimenti Pezzuolo, Taglio, Ritaglio, Scampolo, Scamozzolo, Brandello, Tagliuolo, Tritolo ec. [Lat. *fasciola.*] —2. Onde Mettervi le pezze e l'unguento, si dice di Chi dura fatica in alcuna cosa per altrui, e spendevi anche del suo. — 3. La tela intera di qualunque materia. — 4. Ed anche Una parte d'essa tela; ma più comunemente in tal significato s'usano le voci Taglio, Scampolo e simili. — 5. Panno levato dalla pezza vale Panno nuovo, e perciò di maggior prezzo; onde Uomo di pezzo o de' primi della pezza o simili, vagliono Uomo di gran condizione e di pregio.— 6. Tappeto, Parato, Paramento. [Lat. *peristroma, aulaeum.*] — 7. Assolutamente e nell'uso si dice al Pannolino di cui per pulizia si servono le donne nel tempo de' mestrui. — 8. Parte o Pezzo di alcuna cosa, e par detto propriamente di carne che si leva dal macello. [Lat. *frustulum.*] — 9. Pezze nell'uso diconsi Que' pannolini onde ravvolgonsi i fanciulli in fasce. — 10. Sorta di moneta d'argento, detta altrimenti Piastra, o sia moneta napolitana di carlini 12; e talora corrisponde anche a moneta toscana o Scudo, a moneta spagnuola o Colonnato, Duro. [I Francesi dicono *pièce de monnoie*, e gli Spagnuoli *pezza.*] — 11. Ed anche assolutam. Pezza di moneta vale lo stesso che Una moneta, come nel francese.— 12. Dicesi Questa è di pezza, cioè Notabile, Grande; ma parlandosi ironicamente, vale Ella è nuova, non mai udita. — 13. Aver asciutto le pezze a un sole dicesi di quelli che si fanno parenti e non si attengono nulla o molto poco. — 14. Modi avverb. A pezza. A un pezzo, Per grande spazio di tempo. — 15. A buona pezza, vale In gran parte.— 16. E così dicesi anche A questa pezza, Buona pezza, Gran pezza, Pezza fa e simili per Un pezzo fa, Una gran parte, Un buon tratto, Un gran tempo, In questo tempo. — 17. E così A gran pezza, A gran pezze. — 18. Ed Una pezza per Un pezzo. — 19. Ar. Mes. Pezza di Levante: Drappo rado tinto in rosso, che serve per liscio, e viene di levante; altrimenti Pezzetta.— 20. Blas. Pezza gagliarda: così diconsi le Strisce o Liste bianche e nere poste a traverso nell'armi delle famiglie. — 21. Agr. Pezza di terra, vale Terreno qualunque che si coltiva. — 22. Milit. Denominazione generica d' ognuna delle parti di cui si componeva l' armatura intiera dell'uomo d'arme, le quali prese separatamente avevano nome ed uffizio proprio: le Pezze principali erano l'Elmo, la Gorgiera, la Corazza ec. È voce de' tempi cavallereschi, della quale rimangono le vestigia nella lingua del Blasone calcata, come ognun sa, sopra quella de' Cavalieri, e che chiama Pezza gagliarda una delle parti delle armi gentilizie. Durò tuttavia nella lingua militare fino a che non si spense del tutto l'uso delle armi di ferro difensive.

PEZZACCIA. *Pez-zàc-cia.* Sf. pegg. di Pezza.

PEZZACCIO. *Pez-zàc-cio.* Sm. pegg. di Pezzo.

PEZZAJO. *Pez-zà-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Venditore di pezze.

PEZZAME. *Pez-zà-me.* Sm. Quantità di pezzi, Rottame. [Lat. *fragmen.*]

PEZZARIO. *Pez-zà-ri-o.* Add. e sm. Ar. Mes. Lo stesso che Pezzajo.

PEZZATO. *Pez-zà-to.* Add. m. Aggiunto

del mantello de' cavalli, quando è macchiato a pezzi grandi di più d' un colore; e si dice anche de' cani, e simili. — 2. Variegato, parlando di marmi, o simili.

PEZZENDO. *Pez-zèn-do.* Questo verbo non ha se non questa voce, la quale anche non si dice se non congiunta col verbo Andare, e vale Andar mendicando. Sembra peraltro un gerundio del v. difett. Pezzire. [Lat. *ostiatim sibi victum quaeritare.*]

PEZZENTA. *Pez-zèn-ta.* Add. e sf. V. A. detto di donna, Che va mendicando.

PEZZENTE. *Pez-zèn-te.* Add. e sm. Che va pezzendo, Che va limosinando; altrimenti Accattone, Mendicante ec. [Lat. *mendicans*, *mendicus*. Dal lat. *petens* quasi *petiens* coll'interposizion di un *i*; ond' è che anticamente dicevasi anche *peziente*. Si aggiunga che da *peto* vien *petii* io chiesi; e *petii* si pronunzia *pezii*.]

PEZZENTELLO. *Pez-zen-tèl-lo.* Add. e sm. dim. di Pezzente. Poverello, Tapinello.

PEZZETTA. *Pez-zét-ta.* Sf. dim. di Pezza. Piccola pezza. — 2. Ar. Mes. Buratto tinto in rosso, o simil cosa che serve per liscio, e viene di Levante. Onde chiamasi più propriam. Pezzetta o Pezza di Levante, e talora anche Pezzuola.— 3. T. de' cartai. Pezzo di panno di lana raddoppiata, con cui, ben bene insaponato che sia, s'insapona il cartone.

PEZZETTINO. *Pez-zet-ti-no.* Sm. di Pezzetto. [Lat. *frustulum.*]

PEZZETTO. *Pez-zét-to.* Sm. dim. di Pezzo. [Lat. *frustulum.*] — 2. In modo avverb. Un pezzetto, vale Alquanto. — 3. Milit. Piccol pezzo d'artiglieria, la cui portata non eccede le tre libbre di palla. Si adopera nelle montagne.

PEZZIRE. *Pez-zi-re.* N. ass. V. difettivo. Limosinare, Andar accattando. Onde il modo Andar pezzendo. [Dal lat. *petere* chiedere.]

PEZZO. *Pèz-zo.* Sm. Parte di cosa solida, come Pezzo di legno, di pane, di panno ec. [Lat. *frustum*, *fragmentum*. In ebr. *pissah* particella, *pissim* particelle, frammenti; in cald. *pas* e *pisu* parte, frammento, brandello: in ar. *bœz* parti recise: in illir. *pecsa*, in ant. brett. *pess*, *pes* e *pez*; in gall. *pios*, in isp. *pieza*, in franc. *piece*, in ingl. *piece* pezzo. L'isofonia fa credere che questa nostra voce ci sia venuta direttamente dal celt. *pez*. Il Cramero ha il germ. *pletzen* in senso di rappezzare: e lo Schiltero ha *blezza* per pezzo di panno.] — 2. Pezzo di pane fig. significa un Nonnulla, Cosa vilissima, e s' accompagna co' verbi Avere, Dare, Fare e simili. — 3. Dicesi Pezzo d'asino, Pezzo di ribaldo o simili ad altrui, per modo di villania. [Lat. *mastigia, verbero.*] — 4. Parlando di parole, Pezzi grandi furon dette le parole sesquipedali. — 5. Andare a pezzi, vale Cadere in pezzi, ed anche Esser tagliato a pezzi. — 6. Andare in pezzi, vale Esser tagliato in pezzi. — 7. Andare in pezzi, vale anche Cadere in frantumi, Stritolarsi. — 8. Andarne col pezzo, si dice di cosa che è impossibile a torsi via. — 9. Avere o simile checchessia per un pezzo di pane, vale averlo per un Nonnulla. — 10. Dare o Fare checchessia per un pezzo di pane o simili, vale Darlo, Farlo per nonnulla o per pochissimo costo, o con pochissima spesa. — 11. Esser d' un pezzo, cioè Intero; così dicesi di Statua o altro di pietra, legno o simile che non è fatto di più pezzi. Detto d' una persona, vale Che non si piega, che è come intirizzito. — 12. Fig. Esser d'un pezzo, vale Essere schietto e leale. — 13 Far pezzi o in pezzi, vale Dividere, Spezzare. — 14. Levare i pezzi d'alcuno, fig., vale Biasimarlo grandemente, Dirne il peggio ch'e' si può.— 15. Mandare in pezzi, vale Stritolare, Spezzare. — 16. Tagliare a pezzi, vale Tagliare in parti, e talora semplicemente Uccidere, Disfare interamente. — 17. In modo avverb. prendesi anche per Quantità di tempo o di luogo, come Un buon pezzo, Un pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima e simili, che vagliono Un grande spazio o tratto di tempo o di luogo. [Lat. *temporis vel loci spatium*, *intervallum.*] — 18. E così Gran pezzo, A gran pezzo, A un pezzo invece di Gran pezza, A gran pezza ec. — 19. Un pezzo vale anche Da gran tempo fa. — 20. Ar. Mes. Pezzo in faccia: Uno dei pezzi de' calzoni dalla parte superiore davanti, e che formava la tasca. — 21. Mus. Così chiamasi comunemente un Componimento musicale intero. Si dice Pezzo vocale quel che si canta; Pezzo istrumentale quel che si suona. — 22. Pezzi concertati diconsi Tutti i pezzi drammatici eseguiti da più d' una persona. Così il Duetto, Terzetto, Quartetto, Quintetto, Sestetto ec., sono pezzi concertati, purchè ogni parte vi sia distinta, dialoghizzi con altre, e s'uniscano fra loro all'occorrenza; quindi i cori, sebbene composti di più parti, non sono qualificati come pezzi concertati. Ma ancorchè il Duetto e il Terzetto sieno pezzi concertati, ciò nondimeno ordinariamente un tal nome si dà di preferenza soltanto al Quartetto, Quintetto ec.— 23. Pezzi musicali di tromba, sono in generale Que' pezzi di cui la cavalleria si serve per dar certi segni determinati necessarii al servizio militare. — 24. Milit. Chiamasi Pezzo d'artiglieria e anche Pezzo assolutam., L'artiglieria medesima, cioè il cannone, del quale assume anche le particolari denominazioni, come Pezzo da campagna, da muro, d'assedio, di due, di tre, di sei, di dodici libbre di palla, di piccolo o di grosso calibro ec. — 25. Arme de' pezzi. Nome collettivo col quale s' indicano tutti gli strumenti necessarii al governo delle artiglierie, compresi più comunemente sotto il generico nome di Armamento. — 26. Dicesi Corpo del pezzo, Quella parte della canna del pezzo, che è dagli orecchioni alla culatta. — 27. Da breccia, di batteria: Si distingue a questo modo, e dall'uffizio suo, il Grosso cannone che serve alle batterie contro le piazze forti o nelle difese di queste piazze stesse, dal Leggiero che si adopera nelle battaglie. — 28. Da campagna. Lo stesso che Cannone da campagna.—29. In barbetta. Pezzo posto sulle barbette delle fortezze per dominare la campagna, e tirare allo scoperto contro al nemico.— 30. Reale. Nome generico dato nelle vecchie scuole all' artiglieria di gran calibro, cioè dalle otto libbre di palla in su, per differenziarla dalla più piccola. — 31. Traditore. Denominazione speciale di quel pezzo d' artiglieria, che nelle fortificazioni reali si poneva ne' fianchi ritirati del bastione, e che coperto dall'orecchione o da un parapetto, dalle offese delle batterie nemiche, giovava all'estrema difesa del fosso, quando tutti i fuochi superiori già erano spenti. Il desiderio di avere un maggior numero di questi pezzi, detti Traditori dal perchè giocavano quando meno il nemico se lo aspettava, non essendo da esso veduti, trasse gl' ingegneri del secolo passato ad immaginare varie forme di fianchi per potervene collocare più d'uno; ma tutte queste invenzioni andarono in disuso coll' abolirsi degli orecchioni. — 32. Dicevasi Smorzare il vivo al pezzo, ed era frase di mestiere degli antichi artiglieri italiani, colla quale indicavano l' operazione del ragguagliare che facevano la differenza della grossezza del metallo di un pezzo dall'estremità della bocca a quella della culatta, per dividerla in parti uguali, e regolare a questo modo la misura dei tiri. — 33. Dicesi Squadrare il pezzo e vale Esaminare con diligenza se il pezzo incavalcato è bilicato a dovere sulla sua cassa, o se pende da alcuna parte. Si adopera pure da' pratici la stessa frase nel significato di Riconoscere sulla superficie convessa delle due estremità del pezzo il vero punto di mira, cioè quello che è perpendicolare all'asse dell'anima. — 34. Dicesi Terziare il pezzo e vale Misurare in tre luoghi con un compasso ricurvo, o con altro stromento, il pezzo d'artiglieria per riconoscere se ha la debita grossezza di metallo alla culatta, nel mezzo ed alla bocca. — 35. Dicesi Vivo del pezzo la Differenza del metallo di un pezzo, dal semidiametro della gioja della bocca a quello della gioja della culatta. Quindi il modo di dire degli artiglieri italiani: Smorzare il vivo al pezzo.

PEZZOGNO. *Pez-zò-gno.* Sm. Zool. Così i pescatori livornesi chiamano quel pesce più comunemente detto Occhione.

PEZZOLATA. *Pez-zo-là-ta.* Sf. V. poco usata. Porzione, Pezzo. [Lat. *portio.*]

PEZZOLINA. *Pez-zo-li-na.* Sf. dim. di Pezza. Altrimenti Pezzetta. [Lat. *linteolum*, *sudariolum.*]

PEZZOLINO. *Pez-zo-li-no.* Sm. dim. di Pezzuolo. [Lat. *frustulum.*]

PEZZUOLA. *Pez-zuò-la.* Sf. Propriamente è quel Pannicello lino, col quale ci soffiamo il naso, o ci rasciughiamo il sudore; che anche si dice Fazzoletto, o Moccichino. [Lat. *sudarium*. Parte separata da maggior tela di lino.] — 2. Onde dicesi in Toscana Ballo alla pezzuola, Quel ballo che si fa colla pezzuola o fazzoletto, il quale in ballando si getta a quello che si vuole invitare, e così di mano in mano. — 3. Piccola pezza, Pezzetta. — 4. Pezzetta nel significato del § 2. — 5. Eccl. Velo calice.

PEZZUOLO. *Pez-zuò-lo.* Sm. dim. di Pezzo. Piccola particella, Brandello, Brandellino. [Lat. *frustulum.*] — 2. A pezzuoli, posto avverb. In piccoli pezzi.

PIACCIANTEO. *Piac-cian-tè-o.* Add. e sm. V. burlesca. Lo stesso che Piagentiere e Piacentiero.

PIACCIUTO. *Piac-ciù-to.* Add. m. Idiotismo. V. e di' *Piaciuto*.

PIACENTARE. *Pia-cen-tà-re.* Att. e n.

ass. Usar piacenteria, Favellare a piacimento altrui; Acconsentire alle cose più per piacere altrui che per vero adulare; anticamente Agenzare, oggi più comunemente Piaggiare. [Lat. *obsequi, assentari.* Da *piacente.*]

PIACENTE. *Pia-cèn-te.* Part. di Piacere. Che piace. Anticam. Piacentero e Piacentiero. [Lat. *placens.*] — 2. Fu detto anticamente Dio piacente, per Piacendo a Dio.

PIACENTEMENTE. *Pia-cen-te-mén-te.* Avv. Con piacevolezza. [Lat. *placide.*]— 2. Senza repugnanza.

PIACENTERIA. *Pia-cen-te-rì-a.* Sf. V. A. Il parlare a piacimento altrui, Adulazione. [Lat. *assentatio.*]

PIACENTERO. *Pia-cen-tè-ro.* Add. m. V. A. Lo stesso che Piacentiero, Piacente.

PIACENTIERO. *Pia-cen-tiè-ro.* Add. m. V. A. V. e di' *Piacente.*

PIACENTIERO. Add. e sm. parlando di persona. V. A. Adulatore, Che favella a piacimento altrui; Piaggiatore, Lusinghiere. [Lat. *assentator, adulator.*]

PIACENZA. *Pia-cèn-za.* Sf. V. A. Vaghezza e Bellezza, per la quale si piace altrui. [Lat. *gratia.*] — 2. Piacere, Diletto. — 3. Aver piacenza, vale Compiacersi.

PIACERE. *Pia-cé-re.* Sm. Stato dell'anima, del quale ella è paga, e che ama di avere, anzi che non avere; Giocondità nata da occasione di ben presente; Diletto, Consolazione, Gusto, Quiete dell'appetito, Gioja, Compiacimento, Dilettazione, Giubilo, Allegrezza ec. [Lat. *voluptas.* V. *piacere* verbo. In basco *placera*, in isp. *placer*, in franc. *plaisir*, in ingl. *pleasure* val piacere. Il Bullet trova nell'ant. brett. *plich, plicha, pligein* e *pligeout* in senso di piacere, esser piacevole.] — 2. La cosa che piace; come Disio la Cosa desiderata ec. — 3. Piacevolezza, Affabilità. — 4. Servigio, Favore. [Lat. *gratia, beneficium.* — 5. Volontà, Voglia. [Lat. *voluntas.*] — 6. Aver piacere, vale Compiacersi. — 7. Dar piacere, vale Arrecar piacere. — 8. Essere al piacere d'alcuno, vale Esser pronto a servirlo; ed è anche maniera di licenziarsi.— 9. Essere in piacere ad alcuno, vale Essergli caro, gradito. — 10. Egli è un piacere, o simili, si dice di Cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto.— 11. Far piacere, un piacere, vale Compiacere. — 12. Fare il piacere altrui, vale Recarsi all'altrui voglia. Ubbidirlo.— 13. Fare il piacere di alcuno o il suo piacere o i piaceri ec. in senso disonesto, vale Concedersi alle altrui disoneste voglie. — 14. Fare il suo piacere, vale Operare a sua voglia. — 15. Far piacere, vale Mostrar compiacenza, Usar cortesia. — 16. Far piacere, vale Vendere una cosa a buon mercato. — 17. Far piacere, vale Far servigio, favore.— 18. Modi avverb. A piacere, Ad arbitrio. — 19. A ben piacere, Piacevolmente, Con maniere piacevoli.— 20. Per lo suo piacere, Per sua grazia. — 21. Proverb. Piacere e non credenza, vale È più utile il vendere a poco prezzo, e a danar contanti, che a molto e a credenza. — 22. Piacer del Magnolino: modo proverbiale e basso fiorentino, che si dice dell'Affaticarsi grandemente con pochissimo pro. — 23. E' non sarebbe un piacere col pegno. V. *Pegno.* § 14.—24. Chi piacer fa, piacer riceve, dicesi ad accennare che Bisogna fare altrui servigio a volerne ricevere.

PIACERE. N. ass. Esser grato, Aggradire, Soddisfare, Dilettare, Attalentare, Quadrare ec. [Lat. *placere, libere.* Molti ban tratto il verbo lat. *placere* da *per*, e da *lacere* che i Latini aveano in senso di attirar all'aguato. Altri da *placitum* in senso di decreto, statuto, e questo da *plax, placos* tavola larga, su la quale pubblicavansi i decreti. Ma sembra che la voce venga dal basco. V. l'etim. di *piacere* sm.] — 2. Compiacere, Far l'altrui voglia; e trovasi in varii atti, che sembran toglier talora la forma attiva. — 3. Dicesi assolutamente Se vi piace, come Di grazia. [Lat. *quaeso.* — 4. E così Mi piacque! Modo di correggere il detto.—5. N. pass. Piacersi d'alcuna cosa, vale Compiacersene. [Lat. *contentum esse, acquiescere.*] — 6. E Piacersi in una cosa vale lo stesso. — 7. Vagheggiare o simili. — 8. Dicesi Piacere il pelo, parlandosi di persona, e vale Sentirsi inclinato a porle affezione.

PIACEROSO. *Pia-ce-ró-so.* Add. m. Inclinato a far piacere.

PIACERUCCIO. *Pia-ce-rùc-cio.* Sm. dim. di Piacere. [Lat. *levis voluptas.*]

PIACERUZZO. *Pia-ce-rùz-zo.* Sm. dim. di Piacere. Lo stesso che Piaceruccio.

PIACEVOLACCIO. *Pia-ce-vo-làc-cio.* Add. m. accr. di Piacevole, ma dicesi solo di persona; Piacevolone [Lat. *suavissimus.*]

PIACEVOLARE. *Pia-ce-vo-là-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Piacevoleggiare.* [Lat. *demolcere, assentari.*]

PIACEVOLE. *Pia-cé-vo-le.* Add. com. Contrario di Dispettoso e Ritroso, e parlando di persona vale Affabile, Cortese, Trattabile, Gentile, Garbato, Umano, Degnevole, Avvenente, Di maniere care e graziose, Gradevole, Accettevole, Caro ec. [Lat. *comis, lenis, affabilis.*] — 2. Agg. di Cosa vale Che apporta piacere, Atta a piacere, Grata, Dilettevole. [Lat. *suavis, carus, gratus.*]

PIACEVOLEGGIARE. *Pia-ce-vo-leg-già-re.* N. ass. Far piacevolezze, Scherzare, Burlare, Motteggiare. [Lat. *jocari.*] — 2. Att. Andar colle buone, colle belle, destramente e con piacevolezza. [Lat. *leniter se gerere.*]

PIACEVOLEMENTE. *Pia-ce-vo-le-mén-te.* Avv. Lo stesso che Piacevolmente.

PIACEVOLETTO. *Pia-ce-vo-lét-to.* Add. m. dim. di Piacevole, ed è quasi detto per vezzo.

PIACEVOLEZZA. *Pia-ce-vo-léz-za.* Sf. ast. di Piacevole. Gentilezza e Affabilità che si scorge negli atti e nelle parole altrui. [Lat. *affabilitas, comitas.*]— 2. Piacimento, Piacere, Qualità di cosa che piace. — 3. Cosa piacevole al gusto.— 4. Motto arguto, Frizzo piacevole.

PIACEVOLINO. *Pia-ce-vo-li-no.* Add. m. dim. e vezzeg. di Piacevole. Lo stesso che Piacevoletto.

PIACEVOLISSIMAMENTE. *Pia-ce-vo-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Piacevolmente. [Lat. *lepidissime, festivissime.*]

PIACEVOLISSIMO. *Pia-ce-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Piacevole. [Lat. *gratissimus.*] — 2. E col terzo caso. Gratissimo.

PIACEVOLMENTE. *Pia-ce-vol-mén-te.* Avv. Con piacevolezza, Con gentilezza, Graziosamente, Cortesemente, Dolcemente, Benignamente ec. [Lat. *comiter.*] — 2. Con grazia, In modo che rechi piacere. — 3. Agiatamente, Con facilità.

PIACEVOLONE. *Pia-ce-vo-ló-ne.* Add. com. accr. di Piacevole; e dicesi propriamente delle persone; Piacevolaccio.

PIACIBILE. *Pia-ci-bi-le.* Add. com.; contrario di Spiacibile.

PIACIBILITA'. *Pia-ci-bi-li-tà.* Sf. ast. di Piacibile. Piacimento.

PIACIMENTO. *Pia-ci-mén-to.* Sm. Pl. Piacimenti m., e Piacimenta f. Piacere, Diletto. — 2. Voglia, Volontà, Permissione. [Lat. *voluntas.*] — 3. Venire al piacimento dell'uomo, vale Piacere all'uomo, Sedurlo, Trarlo alle sue voglie. — 4. A piacimento, posto avverb. Lo stesso che A piacere.

PIACIUTO. *Pia-ciù-to.* Add. m. da Piacere. Aggradito.

PIACOLO. *Pi-à-co-lo.* Sm. V. L. Misfatto, Delitto. [*Piaculum* in lat. è propriamente il sacrifizio, la vittima in espiazion de' peccati, da *piare* onorare religiosamente. Ma per tropo è trasferito ad indicare lo stesso peccato che si espia.] — 2. Sacrifizio espiatorio.

PIACULARE. *Pi-a-cu-là-re.* Add. com. Arche. Nome di una delle porte di Roma, preso da' sacrifizi espiatorii che vi si facevano.

PIACULO. *Pi-à-cu-lo.* Sm. V. L. Lo stesso che Piacolo. [Lat. *piacula.*]

PIAGA. *Pi-à-ga.* Sf. Pl. Piaghe e anticam. Piage. Propriamente Colpo, Percossa; ma in questo significato ch'è il suo primitivo, e viene in dirittura dal latino, questa voce non si adopera che da' poeti. [Lat. *plaga. Plaga* dal dor. *plaga* per *plege* colpo, ferita. Il Bullet segna tra le voci celt. *pla* nel senso medesimo.] — 2. Per metonimia, ponendo l'effetto per la causa, Ferita; e propriamente quel Disgiugnimento, o Soluzione di continuità nelle parti molli per corrodimento o per ferita. Confondonsi quindi sotto il nome di Piaga, le ferite e le ulceri delle parti molli. [Lat. *ulcus.*] — 3. Per simil. detto anche delle ferite delle piante. — 4. Per metaf. Danno, Ruina. — 5. Rovina, Sterminio, Flagello. — 6. Castigo; e in questo senso Piaghe di Egitto si chiamarono i Pubblici gastighi, co'quali Iddio punì l'ostinazione di Faraone, che non volea permettere l'uscita degl'Israeliti dall'Egitto. La Scrittura ne annovera dieci. — 7. Far piaga, vale Piagare.— 8. E semplicemente Ferire. — 9. Lavar le piaghe, fig., vale Cancellarle. — 10. Leccar le piaghe, fig., vale Aggravare il male in vece di porvi l'opportuno rimedio.— 11. Percuotere alcuno di qualche piaga, vale Gastigarlo, Punirlo con quella tale disgrazia. — 12. Punger piaga, vale Dolere. — 13. Rinfrescar le piaghe, fig., vale Rinnovare i dolori. [Lat. *tangere ulcus.*] — 14. Dicesi Aver unguento ad ogni piaga, e vale Saper rimediare a ciascuno inconveniente. — 15. Proverb. Piaga antiveduta assai men duole, vale Il male preveduto si sopporta più pazientemente. [Lat. *jacula, quae praevidentur, minus feriunt.*] — 16. Chirurgo che lecca la piaga non la risana o simile, vale La troppa compassione rende peggiori i mali. — 17. Medico pietoso fa le piaghe

puzzolente ec. si dice di Chi, eccedendo nella compassione, arreca più danno che vantaggio. — 18. La lontananza ogni gran piaga sana, vale L' allontanarsi dall'oggetto amato ammorza ogni più fervido amore.

PIAGARE. *Pia-gà-re.* Att. Far piaga, cioè, Percuotere, e per metonimia Ferire. [Lat. *ulcerare.*]—2. E fig.- 3. E n. ass.

PIAGATO. *Pia-gà-to.* Add. m. da Piagare. Percosso, Ferito, Ulcerato, Pien di piaghe. [Lat. *ulcerosus.*] — 2. Dicesi Piagato a morte e vale Ferito mortalmente. — 3. E fig.

PIAGENTARE. *Pia-gen-tà-re.* N. ass. V. A. Lo stesso che Piacentare. [Lat. *assentari, adulari.*] — 2. Att. Beffare.

PIAGENTE. *Pia-gèn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Piacente.*

PIAGENTERIA. *Pia-gen-te-rì-a.* Sf. Il piagentare. V. A. Lo stesso che Piacenteria. [Lat. *assentatio, placentia.*]

PIAGENTIERE. *Pia-gen-tiè-re.* Add. e sm. V. A. Lo stesso che Piacentiero.

PIAGERE. *Pia-gé-re.* Sm. V. A. V. e di' *Piacere.*

PIAGERE. N. ass. e pass. V. A. V. e di' *Piacere.*

PIAGGERELLA. *Piag-ge-rèl-la.* Sf. dim. di Piaggia. Costerella. [Lat. *colliculus.*]

PIAGGETTA. *Piag-gét-ta.* Sf. dim. di Piaggia. Lo stesso che Piaggerella.

PIAGGIA. *Piàg-gia.* Sf. Qualsivoglia luogo, per lo più aperto e spazioso; ed in questo senso che sembra il primitivo, è ritenuto da' soli poeti. [Lat. *plagae, tractus.* In lat. dicesi *plaga* ogni spazio non solo terrestre, ma pur del cielo: e deriva, secondo i più, dal gr. *plax, placos* in senso di *planities.* In ar. *belukoet* terra piana e molle, spazio di terra sterile.] — 2. Quel lido che scende dolcemente nel mare, ed è sprovveduto di porto o rada ove le navi possano stare in sicuro. [Lat. *litus.*] — 3. Onde Piaggia piaggia posto avverb. è lo stesso che Lido lido; ed Andare o simile piaggia piaggia, vale Andar rasente la piaggia, non s' allontanando da essa, così per acqua, come per terra. — 4. Salita di monte poco repente. [Lat. *clivus.*]— 5. Astr. Nome che si dà ad un punto qualunque dell'orizzonte. Vi sono tante piagge quanti sono i punti dell'orizzonte; e come il numero di essi è infinito, avvi altresì un' infinità di piagge; ma ordinariamente non se ne contano che trentadue, corrispondenti ai raggi della rosa de' venti. — 6. Idraul. Piaggia o Spalla chiamano gl' idraulici la Ripa alta del fiume.

PIAGGIAMENTO. *Piag-gia-mén-to.* Sm. Lisciamento, Adulazione; altrimenti Piacenteria, Lusingheria ec. [Lat. *assentatio, blanditiae.*]

PIAGGIANTE. *Piag-giàn-te.* Part. di Piaggiare. Che piaggia, Che lusinga, Che adula.

PIAGGIARE. *Piag-già-re.* N. ass. Andare o Star piaggia piaggia. — 2. Dicesi altresì di Chi mostra di volere quello che egli non vuole o di che egli non si cura che avvenga. — 3. Essere irresoluto, Star fra due, Star sull' ali. — 4. Fig. Secondar con dolcezza di parole l'altrui opinione, ad effetto di venire cautamente, e quasi con inganno, pian piano a fine del suo pensiero; il che diremmo anche, in modo basso, Ugnere gli stivali, Dar la soja, la quadra, ovvero Piacentare, Piagentare. In questo senso è anche att. [Lat. *adulari, assentari.*] — 5. È col terzo caso.

PIAGGIATORE. *Piag-gia-tó-re.* Verb. m. di Piaggiare. Che piaggia, Che lusinga, Che va a' versi, Che piacenta ec. [Lat. *assentator.*]

PIAGGIATRICE. *Piag-gia-trì-ce.* Verb. m. di Piaggiare. Che piaggia.

PIAGGIONE. *Piag-gió-ne.* Sm. accr. di Piaggia.

PIAGHETTA. *Pia-ghét-ta.* Sf. dim. di Piaga. [Lat. *ulcusculum.*]

PIAGIENTERO. *Pia-gien-tè-ro.* Add. e sm. V. A. Lo stesso che Piacentiero.

PIAGIMENTO. *Pia-gi-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Piacimento.*

PIAGNENTE. *Pia-gnèn-te.* Part. di Piagnere. Che piagne. Lo stesso che Piangente. — 2. Ed in forza di sm.

PIAGNERE. *Pià-gne-re.* N. ass. anom. Lo stesso che Piangere. — 2. E per metaf. — 3. Per simil. Far romore simile al gemito e al pianto.— 4. Dicesi Piagnere indosso, parlando de' Vestiti o altri ornamenti, quando altri non se ne rifà. — 5. Dicesi Piagner morto e vale Far tribolo, corrotto.— 6. Att. Compiagnere, Lamentare. — 7. Per simil. Detto del canto degli uccelli. — 8. N. pass. Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi.

PIAGNEVOLE. *Pia-gné-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Piangevole. [Lat. *flebilis.*]

PIAGNEVOLMENTE. *Pia-gne-vol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Piangevolmente.

PIAGNIMENTO. *Pia-gni-mén-to.* Sm. Lo stesso che Piangimento.

PIAGNISTEO. *Pia-gni-stè-o.* Sm. Quel pianto o lamento che anticamente facevasi sopra il morto. [Lat. *ploratus.*] — 2. Per simil. Pianto frequente e comunem. di più persone. [Lat. *collacrimatio, ploratus.*]

PIAGNISTERO. *Pia-gni-stè-ro,* Sm. Lo stesso che Piagnisteo.

PIAGNITORE. *Pia-gni-tó-re.* Verb. m. di Piagnere. Lo stesso che Piangitore.

PIAGNITRICE. *Pia-gni-trì-ce.* Verb. f. di Piagnere. Lo stesso che Piangitrice.

PIAGNOLENTE. *Pia-gno-lèn-te.* Add. com. Lo stesso che Piangolente.

PIAGNOLOSO. *Pia-gno-ló-so.* Add. m. Lo stesso che Piangoloso.

PIAGNONE. *Pia-gnó-ne.* Add. e sm. Quegli che in gramaglia accompagna il mortorio. E si dice propriamente delle Persone di basso affare, pagate per tale effetto. [Lat. *lamentator.*] — 2. Piagnoni dicevansi in Toscana, al tempo del Savonarola, i partigiani della sua setta.

PIAGNUCOLARE. *Pia-gnu-co-là-re.* N. ass. Piagnere alquanto, e dicesi propriamente de' bambini; Vagire. [Lat. *sublugere.*]

PIAGOSO. *Pia-gó-so.* Add. m. Pieno di piaghe.

PIAGUCCIA. *Pia-gùc-cia.* Sf. dim. di Piaga. Lo stesso che Piaghetta. [Lat. *parvum ulcus.*]

PIAGUZZA. *Pia-gùz-za.* Sf. dim. di Piaga. Lo stesso che Piaghetta e Piaguccia.

PIALII. *Pi-à-li-i.* Add. e sm. pl. Arche. Giuochi sacri, istituiti da Antonino Pio in onore di Adriano. Erano chiamati Eusebies, parola greca che Salmasio ha tradotto in Pialia.

PIALLA. *Piàl-la.* Sf. Ar. Mes. Strumento di legno che ha un ferro incassato, col quale i legnajuoli assottigliano, appianano, puliscono ed addrizzano i legnami. L' operazion della pialla è l'arricciolamento de' truccioli. Sono le pialle di diverse grandezze e forme ed atte a diversi lavori, onde che sortiscono diversi nomi. [Lat. *runcina.* lat. barb. *planula* che vale il medesimo, e che sembra tratto da *planus* piano, per indicare un istrumento che appiana la superficie scabra del legno. Il Bullet similmente deduce l' irland. *planad* che pure val pialla, da *plaen* piano: e dà simile origine al brett. *plein.* Forse l'illir. *planja* che ha lo stesso senso, è preso dall'Italiano.] — 2. Pezzo di legno o d' altra materia anzi largo che no, e con alcuna faccia piana, atto a rimenare ed a rotondare cose pastose.

PIALLACCIO. *Pial-làc-cio.* Sm. Ar. Mes. È propriamente uno sciavero grosso, da cui si può ancor ricavare assicine, o tavole più sottili. Il piallaccio ritorna sotto la sega, ma non lo sciavero, e questa è la differenza. [Lat. *asser.*] — 2. Nel pl. Piallacci diconsi anche le Sottilissime assicelle di noce, d' ebano, granatiglia, o altro legname nobile, colle quali si cuopre altro legname più vile in far casse, tavole, o altro.

PIALLARE. *Pial-là re.* Att. e n. Ar. Mes. Lavorar di pialla, Pulire i legnami colla pialla. Lo stesso che Appiallare. [Lat. *dolare, levigare.*] — 2. Per metaf. Lenire, Blandire.

PIALLATA. *Pial-là-ta.* Sf. Ar. Mes. Corsa della pialla, per quanto in una volta la possono fare andare le braccia di chi l'adopera; Il piallare. [Lat. *levigatio, politura.*] — 2. Per metaf.

PIALLATO. *Pial-là-to.* Add. m. da Piallare. Lo stesso che Appiallato. [Lat. *dolatus, levigatus.*]

PIALLATORE. *Pial-la-tó-re.* Verb. m. di Piallare. Che pialla.

PIALLATURA. *Pial-la-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Ciò che esce dal piallare il legno.

PIALLETTO. *Pial-lèt-to.* Sm. dim. Ar. Mes. di Pialla. Picciola pialla. [Lat. *parva runcina.*] — 2. T. de'gettatori di caratteri. Strumento addetto al registro.

PIALLONE. *Pial-ló-ne.* Sm. accr. Ar. Mes. di Pialla. T. de' legnajuoli. Sorta di grossa pialla.

PIALLONE. Add. m. Che blandisce, Che pialla, Che adula, detto così fig. dall'effetto della pialla che liscia il legname.

PIAMADRE. *Pi-a-mà-dre.* Sf. comp. Anat. Membrana vascolare e cellulosa che riveste tutte le parti esterne dell'encefalo, e penetra in tutti i suoi anfratti, in tutte le sue cavità interne. Scrivesi anche Pia madre.

PIAMENTE. *Pi-a-mén-te.* Avv. Con pietà, Religiosamente, Santamente, Divotamente. [Lat. *pie.*]

PIAMPIANO. *Piam-pià-no.* Avv. comp. V. e di' *Pian piano.*

PIANA. *Pià-na.* Sf. Ar. Mes. Propriamente è un Legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro, ovvero cinque braccia, riquadrato, e più largo del corrente. — 2. T. de'cerajuoli. Pezzi di legno concavi per la parte di sotto, per poter pianar le candele. — 3. Marin. Secca a fior d'acqua. — 4. Agr. Piana o Tavola : Pezzo di terreno di un orto, ove si coltiva una sola specie di piante. — 5. Veter. Uno de'denti del cavallo; detto anche Scaglione.

PIANAMENTE. *Pia-na-mén-te.* Avv. Con poco rumore, Quietamente. [Lat. *tacite.*] — 2. Ad animo riposato o simile. — 3. Parcamente, e quasi Poveramente. [Lat. *parce.*] — 4. A poco a poco, Con diligenza. [Lat. *paulatim.*]

PIANARE. *Pia-nà re.* Att. Far piano; altrimenti Adeguare, Pareggiare. [Lat. *aequare, complanare.*]— 2. Per metaf. Rendere agevole, Dilucidare. — 3. Ar. Mes. Pianare il panno: lo stesso che Pianeggiare.

PIANATO. *Pia-nà-to.* Add. m. da Pianare. [Lat. *aequatus, complanatus.*]

PIANATOJO. *Pia-na-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. T. de' cesellatori, argentieri, ottonai. Specie di cesello da tirar il lavoro in piano, o per gli scannellati. Sonne di due specie: Pianatojo colmo e Pianatojo piano. — 2. T. de' gettatori. Specie di scarpello liscio, con cui si dà al bronzo venuto con pulichette, per lisciarlo.

PIANATORE. *Pia-na-tó-re.* Add. e sm. Ar. Mes. L'artefice che piana il vasellame d'argento.

PIANATURA. *Pia-na-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. L'ultima garza, o l'ultima mano del garzo, che si dà ai panni fini.

PIANEGGIARE. *Pia-neg-già-re.* Att. e n. Ar. Mes. Pianare il panno. Operazione che si fa ai panni colla piana.

PIANELLA. *Pia-nèl-la.* Sf. Ar. Mes. Calzamento de' piedi, che non ha quella parte che cuopre il calcagno. [Lat. *crepida, sandalium.* Da *piano,* quasi picciola scarpa piana. In isp. dicesi *chinela,* la qual voce credesi tolta dall'ital.] — 2. Fig. Far fiutare a chicchessia una pianela, vale Battergliela nel muso.— 3. Archi. Spezie di mattone più sottile, il quale s' adopera solamente a' tetti delle case, e murasi sopra i correnti.— 4. Milit. Sorta d'armadura antica da tenere in capo; forse così detta dalla forma.

PIANELLAJO. *Pia-nel-là-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. Maestro di far pianelle. [Lat. *crepidarius.*]

PIANELLATA. *Pia-nel-là-ta.* Sf. Colpo dato con pianella.

PIANELLETTA. *Pia-nel-lét-ta.* Sf. dim. di Pianella. [Lat. *crepidula.*]

PIANELLINA. *Pia-nel-lì-na.* Sf. dim. di Pianella. Lo stesso che Pianelletta.

PIANELLINO. *Pia-nel-lì-no.* Sm. dim. di Pianella. Lo stesso che Pianelletta.

PIANELLUZZA. *Pia-nel-lùz-za.* Sf. dim. di Pianella. Lo stesso che Pianelletta.

PIANEROTTO. *Pia-ne-ròt-to.* Sm. dim. di Piano. Piccolo spazio piano.

PIANEROTTOLO. *Pia-ne-ròt-to-lo.* Sm. dim. di Pianerotto. Quello spazio che è in capo alle scale degli edificii.

PIANERUZZO. *Pia-ne-rùz-zo.* Sm. dim. di Paniere, per metatesi. — 2. Guastar l' uova nel pianeruzzo, In modo proverb., vale Guastare gli altrui disegni.

PIANETA. *Pia-né-ta.* Sm. e ant. sost. com. Pl. Pianeti m. e ant. Pianete f. Astr. Globo opaco che si gira intorno al Sole, dal quale ha luce. Tali sono Mercurio, Venere, La Terra, Marte, Cerere, Giunone, Vesta, Pallade, Giove, Saturno ed Urano; e questi diconsi Pianeti primarii e volgarm. Stelle erranti. Diconsi poi Pianeti secondari i Satelliti, siccome quelli che si rivoltano intorno ad uno de' primari. [Lat. *planeta.* In gr. *planetes* errante.] — 2. Detto poeticamente anche del Sole, ma con l' aggiunta sempre di alcuna circonlocuzione che lo distingua, come il Maggior pianeta, il Pianeta che distingue l'ore ec. — 3. E detto anche di qualsivoglia Stella.

PIANETA. Sf. Eccl. Quella veste che porta il Prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la messa. [Lat. *planeta, casula.* Planeta, dice, l'Amalth. onom., *vestis Plana ex plagulis pannorum constans.* Altri men probabilmente cava *planeta* dal gr. *planetes* errante: perchè erra intorno al corpo.] — 2. Mezza pianeta, Pianeta plicata, ed anche Plicata in forza di sf. vale Pianeta mozza o ripiegata dalla parte d'avanti, di cui si fa uso ne' giorni di lutto, come nella settimana santa.

PIANETINO. *Pia-ne-tì-no.* Sm. dim. di Pianeta. Astr. Propriamente dicesi de' Satelliti.

PIANETO. *Pia-né-to.* Sm. V. A. V. e di' *Pianeta.*

PIANETONE. *Pia-ne-tó-ne.* Sm. accr. di Pianeto. Detto in ischerzo.

PIANETTAMENTE. *Pia-net-ta-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Pianamente, Pian piano.* — 2. Con voce assai bassa. [Lat. *submissim.*] — 3. Parcamente, Pianamente. — 4. A poco a poco.

PIANETTINA. *Pia-net-tì-na.* Sf. Ar. Mes. T. de' pettinagnoli. Strumento di dentatura più fina del Pianettoncino.

PIANETTO. *Pia-nét-to.* Avv. dim. di Piano. [Lat. *pedetentim.*]

PIANETTO. Sm. dim. di Piano. — 2. Archi. Pianetti. Sono questi i tre piani de' triglifi, che dividono i canaletti. Presso Vitruvio portano il nome di Femore.

PIANETTONCINO. *Pia-net-ton-cì-no.* Sm. dim. di Pianettone. Ar. Mes. T. de' pettinagnoli. Piccol pianettone, con cui si ripassano i denti del pettine, e si attondano.

PIANETTONE. *Pia-net-tó-ne.* Sm. Ar. Mes. T. de' pettinagnoli. Strumento addentato a scaletta, con cui si riuniscono i denti del pettine, e si tirano a pulimento.

PIANEZZA. *Pia-néz-za.* Sf. Piano, Pianura. [Lat. *planities.*] — 2. Qualità di ciò ch'è pulito, liscio. — 3. Qualità di piano in significato di Adagio.— 4. Per metaf. Agevolezza, Dolcezza. — 5. Fu detto Pianezza di coscienza per Quiete.

PIANFUNGOIDE. *Pian-fun-gò-i-de.* Sf. Chir. Eruzione della pelle, che ha per caratteri escrescenze fungiformi. Alibert che l'osservò il primo, la crede una specie di frambesia; altri una specie di lupa. [Lat. *framboesia mycoides.*]

PIANGENTE. *Pian-gèn-te.* Part. di Piangere. Che piange. [Lat. *lugens, flens.*] — 2. E per simil. — 3. Ed in forza di sm.

PIANGERE. *Piàn-ge-re.* N. ass. anom. Propriamente Battere. [Lat. *plangere. Plangere* dal gr. *plaga* per *plege* percossa, secondo il Vossio.] — 2. Mandar fuori per gli occhi le lagrime con gemito, che per lo più si fa per dolore. [Lat. *lugere, flere, lacrimari. Plangere* in questo senso vien da *plangere* in senso di percuotere, *battere*: e valse in sul principio percuotersi il petto per lo dolore, di poi fu volto ad indicare un altro effetto del dolore ch'è il mandar fuori le lagrime. *Vossio.* V. l'etim. di *plangere* in senso di percuotere.] — 3. Per metaf. — 4. Per simil. Far romore simile al gemito e al pianto. — 5. Dicesi Piangere il cuore di checchessia, per esprimere sommo rincrescimento, dolore, rammarico procedente da perdita grave, da disgrazia lagrimevole o irreparabile. — 6. E Piangere in dosso, si dice dei Vestiti, o altri ornamenti, quando altri non se ne rifà. — 7. Fig. Gemere, Gocciolare. — 8. Att. Compiangere, Lamentare. — 9. Dicesi in questo senso Piangere sè stesso e vale Piangere sopra di sè medesimo, Dolersi di sè stesso.— 10. Dicesi Pianger di fuora checchessia e vale Piangerla apparentemente, Dolersene con finzione. — 11. N. pass. Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi. [Lat. *conqueri.*] — 12. E Piangersi di alcuno per Dolersi di lui. — 13. Usato in forza di sm.

PIANGEVOLE. *Pian-gé-vo-le.* Add. com. Lagrimabile, Degno di pianto. [Lat. *lacrimabilis, miserabilis.*] — 2. Poeticamente Onde piangevoli per Lagrime.

PIANGEVOLMENTE. *Pian-ge-vol-mén-te.* Avv. Con pianto. [Lat. *flebiliter.*]

PIANGIMENTO. *Pian-gi-mén-to.* Sm. Il piangere, Pianto. [Lat. *ploratio.*]

PIANGITORE. *Pian-gi-tó-re.* Verb. m. di Piangere. Che piange. [Lat. *flens, lugens.*]

PIANGITRICE. *Pian-gi-trì-ce.* Verb. f. di Piangere. Che piange.

PIANGOLARE. *Pian-go-là-re* N. ass. Lo stesso che Piagnucolare.

PIANGOLEGGIO. *Pian-go-lég-gio.* Sm. Lo stesso che Piagnisteo.

PIANGOLENTE. *Pian-go-lèn-te.* Add. com. Pieno di pianto. [Lat. *plorans, flens.*]

PIANGOLOSO. *Pian-go-ló-so.* Add. m. Pieno di pianto e di dolore. [Lat. *lacrymosus.*]

PIANGULOSO. *Pian-gu-ló-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Piangoloso.*

PIANIERO. *Pia-niè-ro.* Add. m. V. A. V. e di' *Piano.*

PIANIFORME. *Pia-ni-fór-me.* Add. com. comp. Che ha la foggia di piano. [Lat. *planiformis.*]

PIANIGIANO. *Pia-ni-già-no.* Add. m. Di piano. — 2. In forza di sm., parlando di persona, per Abitator del piano.

PIANISSIMAMENTE. *Pia-nis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Pianamente.

PIANISSIMO. *Pia-nis-si-mo.* Add. m. superl. di Piano. — 2. Mus. Indica il massimo grado del piano; e vien denotato con l'abbreviatura pp.

PIANISTA. *Pia-ni-sta.* Add. e sost. com. Mus. Artista musicale che suona il pianoforte.

PIANO. *Pià-no.* Sm. Pl. Piani m., e Pianora fem. Luogo piano; altrimenti Pianura. [Lat. *planities.*] — 2. Sito piano in luogo elevato e montuoso; ed in questo significato è pur vocabolo proprio dell'arte e della topografia militare. — 3. Per simil. detto del Mare. — 4. Andare pe' piani, vale Camminare alla piana; onde Gente che va pe' piani, vale Gente bassa, ordinaria, volgare. — 5. Fare un piano della roba e vita altrui, fig., vale Sacrificarle alla propria ambizione, a' proprii capricci. — 6. Mandare ogni cosa a un piano, vale Confondere tutto, Non far differenza fra il buono e 'l cattivo. — 7. Mettere al piano,

vale Gettare in terra.—8. Modi avverb. A piano. In pianura, ed anche A livello. — 9. Di piano, Agevolmente, Senza contrasto, Liberamente. [Lat. *libere*, *plane*.] — 10. In piano, Orizzontalmente, In luogo piano. — 11. Proverb. Non sapere s'ei s'è in poggio o s'ei s'è in piano, vale Non sapere quel che un si faccia, ovvero Essere uno stolido. — 12. Chi siede in piano non cade o simile, vale Non conviene arrischiarsi se non si vogliono pericoli. — 13. Guardare il monte, e stendersi sul piano, vale Scoraggiarsi in una impresa e desistere dal farla. — 14. Prospet. Ciò che risulta in prospettiva da diversi punti, sui quali sono collocati tutti gli oggetti che entrano in una scena: onde il Primo, il Secondo, il Terzo, il Quarto piano d'un quadro o d'un bassorilievo esprimono il maggiore o il minor grado di profondità, su cui è una tale o una tal altra parte di una composizione. — 15. La rappresentazione del disegno di una fabbrica, secondo la lunghezza delle sue linee e secondo l'altre sue parti, grecamente *Icnografia*; dal che poi venne in uso che metaf. dicesi anche l'intavolatura di un qualche affare o l'idea esibita di qualche altro lavoro che non sia di fabbrica; altrimenti Progetto, Pensiero, Disegno. — 16. Onde Levare il piano, vale Dare il disegno principalmente d'una piazza o simile. Meglio Levar la pianta. — 17. Archi. Uno de' diversi ordini ne' quali si dividono per l'altezza le case; e per simil si dice anche d'altre cose. — 18. Dichiarazione particolarizzata che dà un soprantendente di fabbrica, od un proto, la quale contiene la grandezza e le proporzioni di un edifizio che si vuole costruire, con la quantità delle materie che debbono entrare nella fabbrica ed il prezzo che importeranno. — 19. Mat. Ogni superficie piana, sopra la quale si adatti una linea retta, in qualunque modo che gli si applichi sopra. In questo senso è anche termine di prospettiva.— 20. Linea del piano. V. *Linea*. § 14.—21. Onde Allo stesso o Al medesimo piano, vale Al livello.—22. Ar. Mes. Piano del martello: La parte larga del martello, detta anche Bocca. —23. Mecc. Piano inclinato: Piano che fa un angolo più o meno ottuso coll'orizzonte. È una delle cinque macchine semplici, adoperandosi in alcuni casi a produrre o modificare il moto. — 24. Mus. Piano o Fondo di risonanza, chiamasi ne' pianoforti quella Tavola di legno sottoposta alle corde, la quale manda le onde dell'aria commossa per causa di vibrazioni delle corde, mediante la sua forza di ripercussione, all'organo uditorio. — 25. Marin. Chiamansi con questo nome gli ordini o strati di barili, botti, o altro qualunque oggetto, che si mettono successivamente e per ordine nella stiva delle navi, per caricarle e stivarle. — 26. Di una nave. I costruttori fanno tre piani o tipi delle navi che intraprendono di costruire, prendendole pei tre aspetti o dimensioni che presenta ogni solido, cioè: Piano di elevazione, o Piano di lunghezza; Piano orizzontale; Piano verticale, o di projezione. — 27. Di un porto, di una rada ec.: Disegno, Tipo, Pianta di un porto. — 28. Posato del Madiere: Quella parte de' madieri, nel mezzo della nave, che è in linea retta, e poco rialzata, o acculata.

PIANO. Add. m. Che ha nella superficie egualità in ogni sua parte. [Lat. *planus*, *aequalis*. Dall'ant. brett. *plaen*, in basco *plaina* il Bullet trae il lat. *planus*. Il Vossio lo cava dal gr. *plax* superficie piana.] — 2. Agg. di Terra: In piana terra, vale Nella superficie della terra. — 3. Fig. Chiaro, Intelligibile. Onde Far piano, vale Render facile, chiaro, manifesto. [Lat. *planus*.] — 4. E Mettere in piano, parlando di cifra o simile, vale Spiegarla, Deciferarla. — 5. Quieto, Mansueto, Benigno, Dimesso, Modesto. [Lat. *lenis*, *comis*, *modestus*.] — 6. Facile. — 7. Sicuro, Quieto. — 8. Sommesso; contrario di Forte, Romoroso. — 9. Modi avverb. Alla piana, Per la piana, cioè, Per la via piana: modi che acquistano diversi sensi figurati, secondo i verbi a' quali s' uniscono. — 10. Onde Andar per la piana, fig., vale Andar per la strada e per li mezzi più facili e più usitati, ovvero Prendere a far checchessia nelle maniere più agevoli. — 11. Stare alla piana o per la piana, fig., vale Vivere dozzinalmente. — 12. Vestirsi alla piana, cioè Ordinariamente e senza lusso. — 13. In piano piede, Senza scarpe o zoccoli. — 14. A pian passo, vale A passo lento. — 15. Geom. Angolo piano, Superficie piana, Figura piana: Dicesi d'Angolo, Superficie o Figura che posi in piano, che sia uguale e pari in ogni parte.— 16. Arit. Numero piano. V. § 6. — 17. Ar. Mes. Tanaglie piane. V. *Tanaglia*. — 18. Mus. Musica piana, Canto piano o' sia Canto fermo, dicesi in opposizione a Musica misurata, Canto figurato. — 19. Bot. Agg. di Foglia: Quella che manca di pieghe, onde, curvature ec. e che ha le due superficie eguali, appianate, ed esattamente parallele in tutta la loro estensione. Quest'epiteto si applica ancora a qualunque altra parte della pianta, come corolla, legume, siliqua, ricettacolo ec. se però siano eguali ed appianate.

PIANO. Avv. Con sommessa voce, Senza romore; contrario di Forte; dicesi ancora Alto. [Lat. *submissim*.] -- 2. Onde dir piano, vale Favellare con voce bassa. — 3. Adagio; forse tolta la metafora dall'Andar piano, cioè Senza far romore. [Lat. *sensim*, *pedetentim*.] — 4. Andar piano, vale anche Andare con passi lenti. — 5. Leggiermente. — 6. Dir piano, vale Ragionare con istile ordinario e naturale, ovvero in modo chiaro e aperto. — 7. Far piano, vale Rendere facile, chiaro, manifesto. — 8. Far piano, vale Operar con lentezza e diligenza, e si dice ancora nell'uso, avvertendo altri di non far romore. — 9. Fare piano, in senso di compassione, di preghiera. — 10. Dicesi Piano a' ma' passi, e andar piano ai ma' passi per avvertire che Nelle difficoltà si vada consideratamente. — 11. Dicesi Piano ch' e' non si levi polvere, per derisione a chi fa gran bravate, e tagliate senza proposito. — 12. Ma piano: formola di dire che suole usarsi da colui che non avendo finito di ragionare quanto gli aggrada una cosa, o di far tutto ciò che ha nell' animo, e vuole aggiugnere qualche cosa di più al già fatto, o una maggior riprova a quel che ha detto.— 13. Mus. Con un suono debole; e s'indica con l'abbreviatura p.— 14. Ed usato anche in forza di sm.

PIANOFORTE. *Pia-no-fòr-te*. Sm. comp. Mus. Istrumento a tasti, generalmente tenuto in pregio a' dì nostri, il quale, a differenza de' cembali, ha de' martelletti, che col mezzo di leve vengono alzati e scoccati contro le corde: il che abilita il vero sonatore a modificare con grand'effetto i differenti gradi de' forti e piani; ha inoltre degli smorzatori, che nell'atto che si abbandona il tasto, ricadono sulle corde, e ne fanno totalmente sparire il suono. Fu inventato nel 1717 da Cristoforo Amadeo Schroter, organista nella cattedrale di Nordhausen; alcuni anni dopo migliorato dal Silbermann, e portato alla massima perfezione sul finire dello scorso secolo da Giovanni Andrea Stein in Augusta. Nel secolo presente peraltro di nuovi miglioramenti è stato ed è arricchito tale strumento, divenuto comunissimo, e che ha fatto interamente obliare i clavicembali. Si dà al pianoforte la forma d'un quadrato oblungo o di un triangolo rettangolo: nel primo caso dicesi volgarmente Pianoforte a tavolino, nel secondo a coda. La forma de' pianoforti verticali è pochissimo in uso. Alcuni lo chiamano anche Fortepiano, per imitare i Francesi; e però l'altra denominazione va preferita. — 2. Preso anche avverbial. per esprimere Una certa modificazione di suono nella esecuzione. Dicesi d'un sonatore o d'un'orchestra, che Manca di pianoforte, Non si sente il pianoforte ec.

PIANONE. *Pia-nó-ne*. Sm. accr. di Piano. Ar. Mes. — 2. T. de' rattinatori. Pianone o Piana dicesi da' rattinatori o accotonatori a un Pezzo di legno che serve a pianeggiare il panno.

PIAN PIANISSIMO. Avv. superl. di Pian piano.

PIAN PIANO. Avv. di alquanto maggior forza che Piano. — 2. Sommessamente. — 3. Lentamente, Con lento passo. — 4. A poco a poco, Adagio adagio. — 5. Dolcemente, Insensibilmente.—6. Consideratamente, Con lentezza e cautela. — 7. Andar pian piano, vale Andar con passo assai lento. — 8. Fare pian piano il fatto suo o simile. V. §. 6. — 9. Proverb. Pian piano si va ben ratto, vale Chi fa le cose consideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a sicuro fine. — 10. E più comunemente Pian piano si va sano; che dicesi anche A passo a passo si va a Roma.

PIANTA. *Piàn-ta*. Sf. Bot. Nome generico d' ogni sorta di vegetabile, corpo organico vivente che manca della sensibilità e del moto spontaneo, ma che vive, cresce e si riproduce. [In celt. gall. *plannt* vale il medesimo. In irlan. dicesi *plannda*, in brett. *planten*, in boemo *plan*, in teut. *flanzen*, in ted. *pflanze*, in sp. *planta*, in franc. *plante* ec. Sembra che dal celtico gli scrittori Latini fecero *planta* sì nel senso di germoglio, pollone da trapiantarsi altrove o innestarsi, e sì in quello di tenera pianticella che si svelle con tutte le radici per traslocarla in sito più opportuno. Il popolo per avventura avrà ritenuta la voce nel senso primitivo, e così l'avrà trasmessa alla lingua italiana.] — 2. Quel ramicello tolto dall' albero o dal cesto dell'erba per trapian-

tarlo. [Lat. *planta.*] — 3. E fig. — 4. Per simil. Ascendente, Antenato. — 5. E nel pl. Figli. — 6. Ed in generale, Schiatta, Discendenza.— 7. Anat. Pianta del piede, e Pianta assolutamente, chiamasi Tutta la parte inferiore del piede. [Lat. *planta*. *Planta* dal gr. *platos* larghezza: e vuol dire la larghezza, la parte larga del piede.] — 8. Fermare le piante, vale Arrestarsi. — 9. Seguitar le piante, cioè, le orme, le pedate. — 10. Voltar le piante, vale Dar di volta, Tornar indietro. — 11. E Far voltare le piante al cielo, talora vale Far cadere a terra morto. — 12. Archi. Pianta degli edifizii: il Piano dell' edificio, lo Spazio dove posa l'edificio; altrimenti Area. — 13. Quel disegno che si fa dagli architetti sopra carta o altro della pianta dell'edificio; Rappresentazione in disegno del tratto fondamentale di un'opera di architettura, della figura di un terreno ec. E però appartiene all' architetto e all'agrimensore. Nelle operazioni topografiche si usano diversi strumenti, come la riga, il compasso, la catena, il grafometro, la bussola, lo squadro, la tavoletta pretoriana ec. La pianta architettonica dicesi anche Icnografia e Ortografia. Fannosi anche le piante in rilievo. — 14. Onde Levar la pianta, Formar la pianta, Levar di pianta, Far la pianta e simili, vagliono Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante d'edificii, o altro, Farne il disegno in pianta.— 15. Far checchessia di pianta, vale Cominciarlo dal suo primo principio.— 16. Ar. Mes. Quel legname che forma l' intelajatura da piede della cassa delle carrozze. — 17. Termine de' calzolai. Scarpe a pianta. V. *Scarpa*.

PIANTABILE. *Pian-tà-bi-le*. Add. com. Atto a piantagione, Che può piantarsi.

PIANTAGGINE. *Pian-tàg-gi-ne*. Sf. Bot. Genere di piante erbacee della tetrandria monoginia e tipo della famiglia che ne prende il nome; hanno calice e corolla quadrifida e la capsola biloculare tagliata perifericamente. [Lat. *plantago*. *Plantago*, secondo i più, vien da *planta*, perchè le sue foglie son simili alla pianta del piede.]

PIANTAGGINEE. *Pian-tag-gì-ne-e*. Add. e sf. Bot. Famiglia naturale di piante, dicotiledoni di cui la Piantaggine è tipo. Sono tutte erbacee; hanno stelo di rado ramoso, per lo più semplice, nudo e scapiforme: foglie costantemente semplici, d'ordinario radicali, qualche volta opposte: fiori rade volte diclini, quasi sempre bratteati e disposti in lunghe spighe, ovvero riuniti in gruppi terminali.

PIANTAGINE. *Pian-tà-gi-ne*. Sf. Bot. Lo stesso che Piantaggine.

PIANTAGIONE. *Pian-ta-giò-ne*. Sf. Il piantare. [Lat. *plantatio, satus*.]

PIANTALE. *Pian-tà-le*. Add. com. Di pianta, Appartenente a pianta.

PIANTAMALANNI. *Pian-ta-ma-làn-ni*. Sm. comp. indecl. Bot. Nome volgare dell'Adonide.

PIANTAMENTO. *Pian-ta-mén-to*. Sm. Lo stesso che Piantagione.

PIANTANIMALE. *Pian-ta-ni-mà-le*. Sm. comp. St. Nat. Sorta di vivente che ha natura mezzana tra le piante e gli animali. Grecamente *Zoofito*, cioè *Animalipiante*. [Lat. *zoophytum*.]

PIANTARE. *Pian-tà-re*. Att. Porre dentro alla terra i rami degli arbori e le piante, acciocch'e' vi s'appicchino, germoglino e fruttifichino. [Lat. *plantare*. In gall. *planntaich*, in irl. *planndaigh*, in brett. *planta*, in ted. *pflanzen*, in ingl. *to plant*, in isp. *plantar*, in franc. *planter* ec.] — 2. Dicesi Piantare a dimora quando si mette una pianta là donde non dee più strapiantarsi. — 3. Per simil. si dice in varii modi del Conficcare o Affondar checchessia in qualche luogo. — 4. E per metaf. — 5. Lasciare o Abbandonare chicchessia. [Lat. *deserere*.] — 6. Lasciar di giucare quando si vince; e si dice comunemente per Lasciare alcuno così d' improvviso, e contra il dovere. — 7. Fig. Piantar carote e Piantare assolutamente, vale Dare ad intendere altrui cose false. — 8. Fermare, Collocare; e oltre all' att. si usa anche nel signif. n. pass. [Lat. *collocare*.]—9. Dicesi Piantare una partita, cioè Accenderla.—10. Dicesi Piantare una vigna, fig. quando alcuno per distrazione non attende a chi gli parla.—11. Ed in senso osceno.—12. Dicesi Piantare il dado, vale Trarlo con malizia, sicchè scuopra il punto che si vuole.—13. Filol. Spezie di supplizio antico de' traditori e degli assassini, i quali si ficcavano in terra a capo all'ingiù, a guisa di pianta; che anche si diceva Propagginare.— 14. Archi. e Milit. Fondare solidamente una cosa; presa la similitudine dalla pianta che si profonda nella terra perchè vi metta radice e si tenga contra l' impeto de' venti. Quindi Piantare, detto di Fortezza o di altra opera di fortificazione, vale Fabbricarla, Alzarla ed Assodarla. — 15. Detto di Batterie, vale Disporre acconciamente un terreno per collocarvi quel numero d' artiglierie grosse col quale si vuol battere a fermo le opere nemiche. — 16. Detto di Pezzi d'artiglieria da campo o da muro, vale Fermarli ed Aggiustarli a tiro contra il nemico.— 17. Detto di Campo, vale Por campo per fermarvi la dimora; Accamparsi sotto le tende che si piantano per questo uso. — 18. Detto d'Ordinanze, di Schiere, vale Collocarle, Disporle per modo da poter tenersi e star ferme contra l'impeto de'nemici. — 19. Detto d'Insegne di qualunque maniera, vale Fermarle col calcio in terra, ed in sito eminente, in segno di padronanza o di vittoria.— 20. In sign. n. e n. pass. parlando d'Esercito, di Soldati, vale Arrestarsi per combattere di piè fermo, o per aspettare in buona positura e in difesa il nemico. — 21. Piantare i quartieri. V. *Quartiere*. — 22. Piantare l' assedio. Lo stesso che Porre l'assedio, ma con maggior forza di significato tratta dalla voce Piantare che vale Porre, Mettere fermamente, stabilmente.

PIANTATA. *Pian-tà-ta*. Sf. Fila di piante; altrimenti Posta. [Lat. *arborum series, aut ordo*.]

PIANTATO. *Pian-tà-to*. Add. m. da Piantare. [Lat. *plantatus*.] — 2. Radicato. — 3. Situato, Collocato.— 4. Ben piantato, detto d'Uomo, vale Ben formato, Proporzionato in tutte le membra.— 5. E detto delle Artiglierie. — 6. E detto di Soldati o simili nel signif. di Piantare, § 18.

PIANTATORE. *Pian-ta-tó-re*. Verb. m. di Piantare. Che pianta. [Lat. *sator*.] — 2. Per metaf. Piantator di dadi dicesi Quegli che tira in maniera i dadi ch'e' fanno il punto ch'e' vuole.

PIANTATORE. Sm. Ar. Mes. Piantatore o Foraterra, Piuolo. Strumento con cui gli ortolani bucano il terreno per ficcarvi le piante.

PIANTAZIONE. *Pian-ta-zi-ó-ne*. Sf. Lo stesso che Piantagione. — 2. Pianta.

PIANTERELLA. *Pian-te-rèl-la*. Sf. dim. di Pianta. Piccola pianta. [Lat. *virgultum*.]

PIANTERRENO. *Pian-ter-ré-no*. Sm. comp. Archi. Quel piano degli edifizii che sta sul suolo di essi ancorchè alquanto elevato, per dar lume ai sotterranei. In Toscana, per accorciatura, lo dicono semplicemente Terreno.

PIANTETTO. *Pian-tét-to*. Sm. dim. di Pianto.

PIANTICELLA. *Pian-ti-cèl-la*. Sf. dim. di Pianta. Lo stesso che Pianterella. — 2. E per metaf. Piccolo figliuolo.

PIANTINA. *Pian-tì-na*. Sf. dim. di Pianta. Lo stesso che Pianterella.

PIANTITO. *Pian-tì-to*. Sm. V. Aret. Il piano delle stanze pel quale si cammina; Pavimento, Solajo.

PIANTO. *Piàn-to*. Sm. Il piangere; e le Lagrime che scorron dagli occhi piangendo; più largamente, vale anche Gemiti, Doglianze. [Lat. *planctus, luctus, fletus*.] — 2. Dono delle lagrime. — 3. Dolore in genere. — 4. Dar pianto o pianti, vale Piangere. — 5. Dare in un pianto, vale lo stesso. — 6. Disfarsi in pianto, vale Piangere amaramente.—7. Far pianto, il pianto, un pianto, pianti, vale Piangere. — 8. Fare il pianto di checchessia, vale Levarne il pensiero, Abbandonarlo. Non vi pensar più. — 9. Fare il pianto ad alcuno, vale Fargli il corrotto, il tribolo. — 10. Levare il pianto, un pianto, vale Piangere. — 11. Mutare il riso in pianto, dicesi di coloro che dopo sregolato piacere ne sperimentano le conseguenze infelici.— 12. Tenere il pianto, vale Frenarlo, Reprimerlo, Non piangere. — 13. Uscire o Escir di pianto, vale Cessare di piangere. — 14. Versar pianto, vale Piangere.

PIANTO. Add. m. da Piangere.

PIANTONAJO. *Pian-to-nà-jo*. Sm. Agr. Lo stesso che Vivajo.

PIANTONCELLO. *Pian-ton-cèl-lo*. Sm. dim. di Piantone. [Lat. *parva talea, stirps*.]

PIANTONCINO. *Pian-ton-cì-no*. Sm. dim. di Piantone. Lo stesso che Piantoncello.

PIANTONE. *Pian-tó-ne*. Sm. Agr. Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare; e per lo più si dice degli ulivi. [Lat. *talea, talea oleagina*.] — 2. Per metaf. Discendente. — 3. Dare un piantone, vale Andarsene senza far motto. — 4. Marin. Si chiama così ne' porti ed arsenali di marina ogni pezzo di legno lungo e diritto, che si può ridurre in assi più o meno grosse colla sega.

PIANTORISO. *Pian-to-rì-so*. Sm. comp. Quella commozione ch'è fra il pianto ed il riso.

PIANURA. *Pia-nù-ra*. Sf. Luogo piano, altrimenti Piano. [Lat. *planities*.]

PIANURETTA. *Pia-nu-rét-ta*. Sf. dim. di Pianura. Breve pianura e deliziosa.

PIANUZZO. *Pia-nùz-zo*. Sm. dim. di Piano. Pianerotto, Piccolo spazio piano; e dicesi del collarino della colonna.

PIARANTO. *Pi-a-ràn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, così denominate dal loro fiore provveduto d' una corolla grassa e carnosa. [Lat. *piaranthus*. Da *piaros* pingue, e *anthos* fiore.]

PIARE. *Pi-à-re.* N. ass. Verbo con che gli antichi espressero il Cantar degli uccelli, quando sono in amore. [Lat. *pipilare*. È voce fatta per onomatopea.]

PIASENTIERO. *Pia-sen-tiè-ro.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Piacentiero*.

PIASTRA. *Pià-stra.* Sf. Ar. Mes. Ferro o altro Metallo ridotto a sottigliezza per farne qualunque lavoro; e d'ordinario vi si aggiugne la denominazione del metallo onde è fatta. La piastra di ferro dicesi anche Lamiera. [Lat. *lamina*. In pers. *peter*, in celt. gall. *plat*, in ted. *platte*, in oland. *plaat*, in islavo *plassa*, in ingl. *plate*: e par che la voce sia venuta da *plassa*, come *emplastron* dal gr. *emplasso* io ammasso, ungo.] — 2. Dicesi Piastra della serratura, Quella lastra di ferro, sopra cui gli altri pezzi della serratura sono incastrati. — 3. E Piastra a cassetta, dicesi pur da' magnani, Quella parte della serratura che chiude in sè la stanghetta, gl' ingegni, e tutto ciò che ne costituisce il di dentro. — 4. Così i gettatori di caratteri chiamano quel grosso pezzo di ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma. — 5. Lavoro di piastra. T. degli argentieri; ed è opposto al Lavoro di getto. Fassi questo lavoro [non solo di basso, ma ancora di mezzo rilievo] per via di ceselli, piegando la piastra d'argento a ricevere l'impressione che se le vuol dare. — 6. Abbassare la piastra, vale Scemarne la grossezza. — 7. Milit. Lamina di ferro o d' altro metallo, di che si facevano le antiche armadure; ma è presa talvolta per l'armadura stessa, e particolarmente per quella di dosso: in questo senso è voce poetica. — 8. Numis. Sorta di moneta d'argento usata in varii paesi e di valore diverso. In Firenze ha la valuta di sette lire, che sono dieci paoli e mezzo incirca di moneta romana, oggi volgarmente Francescone; in Napoli di carlini dodici ec. La piastra di Spagna vale cinque franchi e mezzo incirca ec. La Piastra dicesi Scudo, Risdallo, Dollaro ec. — 9. Chir. Per simil. Piastre si dicono quelle Croste che fa la scabbia.

PIASTRELLA. *Pia-strèl-la.* Sf. dim. di Piastra, e propriamente Piastrelle diciamo a quei Sassi, de' quali si servono i ragazzi per giucare in vece delle pallottole. [Lat. *saxea lamella*.]

PIASTRELLO. *Pia-strèl-lo.* Sm. Quel panno o cuojo, sopra il quale si distende l'empiastro per metterlo su i malori.

PIASTRETTA. *Pia-strét-ta.* Sf. dim. di Piastra. [Lat. *lamella*.]

PIASTRICCIO. *Pia-strìc-cio.* Sm. Mescuglio fatto confusamente e alla peggio. [Lat. *miscellanea*. Par dedotto per tropo dalla moltitudine degl' ingredienti che si meschiano in un empiastro, ovvero in un pasticcio.] — 2. Negoziato, Trattato, Conclusione d' affare alla rinfusa. — 3. Fig. Far de' piastricci o pasticci, parlandosi di contratti, giuoco e simili, vale Far degl' imbrogli che per lo più sogliono essere trufferie.

APISTRINGOLO. *Pia-strìn-go-lo.* Sm. Belletto o Altra materia, che adoprano le donne per abbellirsi. [Da *empiastro*.]

PIASTRINO. *Pia-strì-no.* Sm. Milit. Sorta d'arme di dosso.

PIASTRINO. Add. m. Fatto di piastre di metallo.

PIASTRONE. *Pia-stró-ne.* Sm. Milit. accr. di Piastra, e par che dicasi solo nel sign. del § 2. di Piastra; e propriamente Il petto della corazza fatta di piastra d'acciajo o d' altro metallo. [In franc. *plastron*.]

PIASTRUOLA. *Pia-struò-la.* Sf. dim. di Piastra nel sign. del § 2. Picciola lastra di ferro ov'è fermato l'ago e gli altri pezzi della serratura.

PIATÀ. *Pia-tà.* Sf. V. A. V. e di' *Pietà*. [Lat. *pietas, misericordia*.] — 2. Compassione.

PIATEGGIARE. *Pia-teg-già-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Piatire*. [Lat. *litigare*, *lite contendere, placitare*.]

PIATIRE. *Pia-tì-re.* N. ass. Contendere, Disputare. [Lat. *quaestionem facere*, *contendere*. Dal pers. *petjare* contesa, disputa, rissa. Nella stessa lingua *pitjan* ovvero *putjar* nemico, avversario. In celt. gall. *bith* contesa.] — 2. Cimentare, Esperimentar le sue ragioni in giudicio, Litigare. [Lat. *lites sequi, litigare*. V. *Piatire* nel 1.° sign. In isp. *pleytear*, voce ben simile al nostro *piatire*, in provenz. *pleideiar*, in franc. *plaider*, in ingl. *to plead*, in illir. *pravdatise* vagliono il medesimo: e di *pleytear*, *pleideiar* e *plaider*, come pure del nostro *piatire* in questo senso, i più credono radice il lat. barbaro *placitarè* che ebbe il senso medesimo, e che venne da *placitum* significante una volta decreto, e di poi anche la discussione necessaria ad ottenerlo. Il Bullet per altro cava il franc. *plaider* dall' ant. brett. *plaidi* dello stesso senso. In celt. gall. *pleide* val dispetto, sollecitazione. In ar. *fitahæt* giudizio, giudicatura.] — 3. Dicesi fig. Piatire co' cimiteri e vale Essere per vecchiezza, o altro, in grado di poter poco vivere. — 4. Att. nel sign. del § 2. — 5. Dicesi Piatire il pane e vale Averne inopia. [Lat. *extrema inopia laborare*.] — 6. Proverb. Murare e piatire, dolce impoverire: dettato che significa, che Chi attende a fabbricare e a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze.

PIATITORE. *Pia-ti-tó-re.* Verb. m. di Piatire. Contenditore. [Lat. *altercator*, *litigiosus, rixosus*.] — 2. Che piatisce, Che litiga. [Lat. *litigator*.]

PIATITRICE. *Pia-ti-trì-ce.* Verb. f. di Piatire. Che piatisce.

PIATO. *Pià-to.* Sm. Pl. Piati m., e Piatora f. Ogni sorta di lite, di contesa e di differenza generalmente. [Lat. *lis, controversia*.] — 2. Il piatire, Lite davanti a magistrato, o altro qualsivoglia giudice. [Lat. *litigium*. In isp. *pleyto*, in franc. *plaidoyer*, in ingl. *plea*, in illir. *pravdunje*.] — 3. Cura, Pensiero, Briga. [Lat. *cura*. Dal pers. *bejat* cura, sollecitudine. In gall. *pleide* sollecitazione.] — 4. Affare, Fatto, Essere. [Lat. *negotium*, V. *Piato* nel senso di cura; poichè affare può dirsi tutto ciò di che l'uomo prende cura o pensiero. In ebr. *pithgam* negotium, aliquid. In ar. *bijit* stato, *batyt* cosa ammirabile.] — 5. Partito, Occasione. — 6. Aver mal piato, vale Essere a cattivo partito. — 7. Darsi piato, vale Darsi briga. — 8. Mettere piato, vale Darsi briga, Prendersi pensiero.

PIATOSAMENTE. *Pia-to-sa-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Pietosamente*.

PIATOSISSIMO. *Pia-to-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Piatoso. V. A. V. e di' *Pietosissimo*.

PIATOSO. *Pia-tó-so.* Add. e sm. parlando di persona. V. A. V. e di' *Pietoso*. [Lat. *misericors*.] — 2. Pio. [Lat. *pius*.] — 3. Add. m. parlando di cosa, Compassionevole. — 4. Tale che muove altrui a pietà.

PIATTA. *Piàt-ta.* Sf. Marin. Una barca di fondo perfettamente piatto, la quale serve ne' porti per tradurre mercanzie per carico o per discarico de' bastimenti, e pel trasporto di truppe ad una spiaggia, se si debba passare per bassi fondi. I Veneziani chiamano questa barca col nome di Peota.

PIATTABANDA. *Piat-ta-bàn-da.* Sf. comp. Marin. È una fascia di ferro snodata, e fermata alla carretta del cannone, che lo abbraccia e lo ritiene. — 2. Piattebande diconsi alcuni larghi majeri che attraversano esteriormente i piè dritti di poppa sino al casseretto, e sono incurvati tanto nel verso orizzontale, come nel verticale, per dare alla poppa una certa grazia.

PIATTAFORMA. *Piat-ta-fór-ma.* Sf. comp. Pl. Piatteforme. Milit. Opera simile al bastion piatto; così chiamata dalla forma piatta o per dir meglio, retta, che hanno le due semigole le quali formano una linea sola. V' ha due sorte di Piatteforme: alcune benchè poco usate, hanno una sola faccia, e chiamansi più particolarmente Piatteforme rette; le altre hanno per lo più due facce come i bastioni, e chiamansi semplicemente Piatteforme, e talvolta Piatteforme regolari. Le piatteforme costrutte nell' angolo della cortina a tanaglia, chiamansi Piatteforme ritirate. Chiamasi ora con questo nome da' moderni un'Opera di terra in forma di piccolo cavaliere, che si costruisce negli angoli fiancheggiati delle opere per collocare sopra di essa i cannoni a dominare la sottoposta campagna, essendo essa più alta del parapetto. — 2. Chiamasi pure da' moderni Piattaforma quello spazio di terreno coperto di tavoloni, sul quale si colloca il pezzo d' artiglieria così nelle batterie d'assedio, come sul ramparo d'una fortificazione. Il terreno assegnato a quest'uffizio al piede del parapetto interno si chiama propriamente Piazzuola, ed il guarnimento in legno forte che vi si fa sopra prende la denominazione particolare di Pajuolo. — 3. Chiamasi Piattaforma rovescia, Quella che si costruisce all'indentro della cortina. Avvertasi in questo caso di non confonderla coi cavalieri. — 4. Ar. Mes. Strumento ad uso di spartire la dentatura delle ruote degli oriuoli. — 5. Marin. È un piano d'assi, che si fa a diversa altezza intorno ad un bastimento in cantiere per comodo dei lavoratori. — 6. Dello sperone: la Parte del navilio compresa dall' asta da prua sino alla unione della serpa.

PIATTELLATA. *Piat-tel-là-ta.* Sf. Colpo di piattello.

PIATTELLETTO. *Piat-tel-lét-to.* Sm. dim. di Piattello. Lo stesso che Piattellino.

PIATTELLINO. *Piat-tel-lì-no.* Sm. dim. di Piattello. [Lat. *patella minor.*]

PIATTELLO. *Piat-tèl-lo.* Sm. dim. di Piatto; e prendesi anche per Piatto assolutam. Altrimenti Piattino. [Lat. *patella.*]— 2. Così dicesi ancora La coppa della bilancia. — 3. E fig. — 4. Bot. Talamo circolare scutelliforme sessile per lo più nero, contornato da un margine non formato dal tallo, ma prodotto dalla stessa sostanza del medesimo piattello.

PIATTELLONE. *Piat-tel-ló-ne.* Sm. accr. di Piattello. [Lat. *patella major.*]

PIATTERIA. *Piat-te-rì-a.* Sf. Quantità o Assortimento di piatti.

PIATTINO. *Piat-tì-no.* Sm. dim. di Piatto. Piccolo piatto. — 2. Così da' giucatori di carte dicesi quello in cui si mettono i denari o i segni.

PIATTO. *Piàt-to.* Sm. Ar. Mes. Vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande. Altrimenti Tagliere. [Lat. *patina.* Dal ted. *platte* che vale il medesimo. In ant. celt. brett. *plad* e *plat*, in illir. *plitica*, in franc. *plat*, in isp. *plato* ec. Altri cava la voce dal gr. *platys* largo.] — 2. E per La vivanda ch'è dentro il piatto; d'onde Regalare i piatti, vale Condirgli con condimenti, sapori ec. — 3. E per metaf. La provvisione del vitto, Appannaggio. — 4. Onde Dare il piatto, vale Dare il vitto, le spese. — 5. Dicesi in modo usitatissimo Piatto di buon viso e vale Buona accoglienza. — 6. Coppa o Piattello della bilancia.—7. T. de' magnani. Cerchio piano infilato alla sala, che spiana il mozzo delle ruote, e lo ripara. Onde dicesi: Piatto con alie fermato con vite all'estremità della sala, dove si gira la ruota; Mettere i piatti a' mozzi delle ruote, ec.— 8. Mus. Piatti. Istrumento da percossa, composto di due piastre circolari di rame del diametro di un piede, e di una linea di grossezza, che hanno al loro centro una piccola concavità ed un buco, in cui s'introduce una doppia coreggia. Se ne cava il suono passando le mani in queste coreggie, e battendo i piatti l'uno contro l'altro dalla parte concava; tal suono è penetrante, ma non apprezzabile. I piatti fanno parte della così detta Banda, che in Italia si usa nelle orchestre grandi. Altrimenti Catube. Nel linguaggio nobile diconsi Cembali.

PIATTO. Add. m. Spianato, Schiacciato, Di forma piana a guisa di piattello. [In ted. *platt*, in ant. brett. *plad*, o *plat*, in franc. *plat*, in illir. *plitak* ec. — 2. Nascosto, Celato, quasi Appiattato. [Lat. *occultus, abditus.* Dall'illir. *potajan* che vale il medesimo.] — 3. Onde di piatto, fig., vale Nascosamente. — 4. Ed in modo antico Sotto piatto per Soppiatto o Nascosto. — 5. Fig. Piano, Chiaro, e quasi Triviale. — 6. Milit. La parte piana d'una lama di spada, di sciabòla ec.— 7. Onde Di piatto, posto avverb., vale Colla parte piana dell'arme; che gli antichi dissero anche Di piattone. Quindi Dare, Menare e simili di piatto, vale Percuotere colla parte piana dell'arme e non di punta nè di taglio. — 8. Marin. Piatto è aggiunto d'un bastimento, nel quale il piano posato de' madieri è retto, e senza acculamento alle sue estremità.

PIATTOBORDO. *Piat-to-bòr-do.* Sm. comp. Marin. L'estremità del bordo, che domina in alto nel capo di banda, intorno al ponte che termina gli allungatori, e che impedisce che l'acqua entri ne' membri del vascello. — 2. Trinceramento o Bastardello di tavole che si fa sulla cima d'un lato del naviglio per impedire che vi penetri l'acqua, quando si mette sul fianco per dargli la carena. — 3. Dicesi Piattobordo all'acqua, quando il naviglio è talmente coricato sul fianco, che il piattobordo tocca l'acqua.

PIATTOLA. *Piàt-to-la.* Sf. Zool. Sorta d'insetto nero, grosso quanto un grillo, ma stiacciato, e vago della farina. Verme che sta negli avelli, ed altri luoghi sudici. In Francia, dalla Provenza in fuori, è poco conosciuto. Detta anche Blatta. [Secondo alcuni, vien da *blattula* dim. del lat. *blatta* tignuola. Altri dall'add. *piatto*, attesa la sua superficie larga e stiacciata.] — 2. Onde Casa da piattole, per Casa povera, sudicia. — 3. Oggi si dà questo nome più comunemente a Quell'insetto che si appiatta fra' peli dell'anguinaja; altrimenti Piattone, o Pidocchio del pube. [Lat. *pediculus pubis.*] — 4. Fig. e in modo basso, Dare in piattole, vale Incorrere in debolezze; ed anche Dare in viltadi, in sordidezze, in sudiciumi.

PIATTOLO. *Piàt-to-lo.* Add. e sm. Agr. Spezie di fico.

PIATTOLONE. *Piat-to-ló-ne.* Sm. accr. di Piattola. Piattola grande.

PIATTOLOSO. *Piat-to-ló-so.* Add. m. Schifo, Pieno di piattole, di pidocchi e di altre lordure. [Lat. *sordidus, pediculosus.*]

PIATTONARE. *Piat-to-nà-re.* Att. Milit. Percuoter col piano della spada, o d'altra simile arme. [Lat. *lato gladio aliquem caedere.*]

PIATTONATA. *Piat-to-nà-ta.* Sf. Milit. Colpo che si dà col piano della spada, o altre armi simili. [Lat. *lati gladii, vel ensis ictus.*]

PIATTONATO. *Piat-to-nà-to.* Add. m. Milit. da Piattonare.

PIATTONE. *Piat-tó-ne.* Sm. accr. di Piatto. Ar. Mes.—2. Milit. Di piattone, posto avverb., vale Colla parte piana dell'arme; contrario a Di taglio. — 3. E fu detto anche Piattoni. — 4. Zool. Spezie d'insetto che per lo più si ricovera tra' peli dell'anguinaja. Più comunemente Piattola, nel sign. del § 3. — 5. Pesce di mare, della specie delle Aliuste, armato d'osso molto duro, e quasi tagliente dai fianchi, di color terreo e giallognolo; le sue gambe sono corte, e turchine nell'estremità; la bocca è coperta da quattro quasi patelle più sode e più larghe di quelle della coda.

PIAZENTE. *Pia-zèn-te.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Piacente.*

PIAZZA. *Piàz-za.* Sf. Luogo spazioso, circondato d'edificii. Presso gli antichi Foro. [Lat. *platea. Piazza*, secondo i più, nasce da un'alterazione del lat. *platea*, e *platea* vien dal gr. *platys* largo. Ma il Bullet ha il celt. bret. *placz*, ed il basco *plaza*, che vagliono il medesimo, e da cui la voce *Piazza* ha potuto venir dirittamente. In isp. *plaza*, in ted. *platz*, in illir. *plocsad* ec.] — 2. Per simil. Spazio grande e voto. — 3. Luogo dove si fa mercato. [Lat. *forum.*] — 4. Luogo semplicemente. — 5. La gente ch'è in piazza.— 6. Dicesi Piazza franca e vale Luogo solitario, senza persona. — 7. L'universal de' mercanti in una città. — 8. In questo senso Far piazza, diciamo delle mercanzie quando abbondano, o ne sono in molta copia.— 9. E Che fa la piazza? cioè: In che pregio sono le mercanzie, o i cambi? — 10. E per simil. Quel che fa la piazza vale anche Quello che oggi corre, Secondo la moda presente. — 11. Dare piazza, vale Dare luogo. — 12. Esser piene le piazze d'alcuna cosa, vale Sapersi per ognuno. — 13. Far piazza, Farsi far piazza o la piazza, vale Fare e Farsi far largo. [Lat. *viam sibi aperire.*] — 14. E nello stesso senso dicesi Far bella la piazza.— 15. E Far larga piazza. — 16. Far piazza vale anche Spianare le case per ridurre quel sito in forma di piazza. — 17. Far belle le piazze, si dice del Commuovere o Radunare il popolo o per grida, o per risse, o per azioni poco lodevoli. — 18. Fare il bello in piazza, si dice dello Starsene ozioso, senza voler far niente; preso da chi passeggia oziosamente le piazze, facendo mostra di sè.—19. Far piazza de' fatti altrui, vale Pubblicarli. — 20. Far piazza, nel linguaggio dei mercanti. V. §. 8, 9 e 10. — 21. Proverb. Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta o e' la fa bassa, vale Chi mette al pubblico alcuna cosa, si sottopone alle censure, e non può soddisfare ognuno. — 22. In piazza e 'n mercato ognuno è licenziato, vale Arrivando in cota' luoghi non è sconvenevole il dipartirsi senza prender commiato da' compagni. — 23. Milit. Piazza o Piazza d'arme si dice di città o terra fortificata e presidiata; altrimenti Fortezza. Peraltro i buoni scrittori anteriori al secolo XVII non usano mai Piazza per Fortezza, senza la compagnia di qualche aggiunto che la distingua dalle piazze comuni.— 24. Le Piazze sono ordinariamente divise in tre ordini: si annoverano nel primo quelle il poligono delle quali è un quadrato, un pentagono od un esagono; nel secondo, gli eptagoni, ottagoni, enneagoni o decagoni; nel terzo, tutti i poligoni superiori al decagono. — 25. *D'arme*: Chiamasi particolarmente con questo nome quella piazza forte, alla quale in tempo di guerra si appoggia la base delle operazioni d'un esercito, e nella quale si fa la massa delle munizioni da guerra e da bocca, dell'armi e degli attrezzi militari. Dicesi anche in istile più elevato Sedia della guerra. — 26. E per simil., in modo burlesco. — 27. Chiamasi pure col nome di Piazza d'arme, il Luogo assegnato per l'assemblea delle genti, quando vengono alloggiate in diversi quartieri.— 28. Ancora Piazza d'arme, così nelle piazze come ne' quartieri, vien chiamato quel Luogo piano e spazioso, ove si raccolgono i soldati tanto per una difesa in caso d'attacco, quanto per esercitarsi nell'arme. — 29. Finalmente Piazze d'arme chiamansi quelle Trincee o Linee, altrimenti dette Parallele, colle quali si procede all'attacco d'una fortezza. — 30. Dicesi Piazza d'arme della strada coperta, Quello spazio nella strada coperta, entro il quale si raccolgono i soldati per difenderla, o per far una sortita. Ve n'ha di due sorta: le une si

chiamano Piazze d'arme saglienti, perchè stanno tra gli angoli saglienti della strada coperta, e sono formate dalla curva della contrascarpa; le altre si dicono Piazze d'arme rientranti, perchè poste nell'angolo rientrante della strada coperta, e formate da due piccole facce, che si congiungono ad angolo verso la campagna. — 31. *Di frontiera:* Fortezza posta alle frontiere d'uno stato per difenderle dai nemici esterni.— 32. *Di stima:* Importante, di molta considerazione. — 33. *Forte:* Lo stesso che Piazza, ma di più preciso significato. — 34. *Reale:* Fortezza che pel vantaggio del sito, e per l'ampiezza e regolarità delle sue fortificazioni vien reputata maggiore di tutte le altre d'uno stato, ed atta a sostenere un assedio reale. — 35. Per metaf. — 36. Dicesi Corpo della piazza, Quello spazio chiuso dalla linea magistrale delle fortificazioni, escluse le opere esteriori. — 37. Dicesi Piazza bassa, una Batteria scoperta fatta ne'fianchi de' bastioni, delle piatteforme, de' rivellini, degli aloni, delle contragguardie, ec. Il muro, che circonda la Piazza bassa, termina al disopra in un parapetto. Quando i fianchi sono guarniti di tre ordini di batterie, quella di mezzo si chiama Piazza di mezzo, e le altre due prendono la denominazione di Alta e di Bassa. Nelle piazze basse ed in quelle di mezzo si costruiscono alcuni luoghi coperti per ricovero delle munizioni e degli artiglieri, e questi luoghi son chiamati Caselli, Magazzini, Corpi di guardia. Per andare dalla fortezza alle piazze basse si fanno certe comunicazioni coperte chiamate Androni o Corridoi. Le piazze basse si adoprano altresì nelle facce dei bastioni, e nelle cortine. Vien pur chiamato Basso fianco. — 38. Dicesi Piazza di foraggio, Quella porzione di foraggio, che viene assegnata a tutti i graduati della cavalleria, ed anche delle altre milizie pel mantenimento de' loro cavalli. — 39. Dicesi Piazza morta per lo stesso che Paga morta; altrimenti Passatojo e Passavolante. — 40. Marin. La parte della coperta tra i castelli di poppa e di prua.

PIAZZATA. *Piaz-zà-ta.* Sf. Chiassata, Chiasso, Bordello, Strepito. — 2. Onde nell'uso dicesi Fare una piazzata per Dar materia di ridere alla gente col pubblicarsi cosa che saria stato ben taceria. — 3. Lett. Una di quelle Commedie o burlette, che sogliono fare i ciarlatani nelle pubbliche piazze.

PIAZZATO. *Piaz-zà-to.* Add. m. Ar. Mes. T. de'cardatori. Dicesi de' cardi; ed è sinonimo di Aperto.

PIAZZEGGIARE. *Piaz-zeg-già-re.* N. ass. Andare a spasso per le piazze. [Lat. *per plateam incedere.*]-2. Stare scioperato.

PIAZZETTA. *Piaz-zét-ta.* Sf. dim. di Piazza. — 2. Per simil. Macchietta.

PIAZZOSO. *Piaz-zó-so.* Add. m. Dicesi di Sito sgombro, aperto, spazioso.

PIAZZUOLA. *Piaz-zuò-la.* Sf. dim. di Piazza, altrimenti Piazzetta.—2. Milit. Quello spazio di terra sul quale si fa il pajuolo per piantarvi le artiglierie.

PIBLE. Sm. Marin. Albero a pible. Si dà questo nome agli alberi che sono di un solo pezzo, o che sono innestati l'uno sopra l'altro, e formano un albero continuato senza interruzione di gabbia.

PICA. Zool. Lo stesso che Gazza. [Lat. *pica. Pica* dal celt. *pik*, il cui pl. è *piked* o *piged.* Dicesi in gall. *pigheid*, ovvero *piocas*, in illir. *puhoc*, in ingl. *pie* o *magpye* in isp. *pega*, in franc. *pie.*] — 2. Med. Fame o piuttosto Appetito depravato; Desiderio di mangiare sostanze non alimentari: così detta da Pica, gazza, che appunto becca ed inghiotte ogni cosa che le viene innanzi. Altrimenti Malacia. [Lat. *pica, picatio, picaceus appetitus.*]

PICACISMO. *Pi-ca-cì-smo.* Sm. Med. Malattia più comunemente nota sotto il nome di Pica o Malacia.

PICARDI. *Pi-càr-di.* St. Eccl. Eretici che comparvero in Boemia nel principio del secolo XV. Si credono un ramo de' Begardi, da alcuni chiamati Bigardi, e corrottamente Piccardi. Setta dispersa sotto diversi nomi nella Francia, ne' Paesi Bassi, in Alemagna e in Boemia. Non si debbono confondere i Picardi di Boemia co' Fratelli Boemi che erano un ramo degli Ussiti.

PICAZIONE. *Pi-ca-zió-ne.* Sf. V. L. Filol. L'applicare pece o resina per istrappare i peli. [Lat. *picatio.*]

PICCA. Sf. Grossa asta e forte, più o meno lunga con punta acuta di ferro, adoperata dalle fanterie. Portata in Italia dagli Svizzeri, vi restò in uso fino al principio del secolo XVIII, quando le bajonette innastate ai fucili divennero generali. [Lat. *hasta praelonga, sarisa.* In celt. brett. *pik*, in iscozzese *pik*, in ingl. *pike*, in basco ed in isp. *pica*, in ted. *picke*, in illir. *kopja*, in franc. *pique* è voce di origine celtica: e rimasta in Germania, in Francia ed in Ispagna, è quindi passata in Italia. Appo que' di Galles *peac* è ogni cosa che ha punta aguzza. Anche in pers. *peikan* è la punta ferrea della saetta, la saetta stessa od il dardo. La lancia de' Macedoni chiamavasi ancor *pica.*] — 2. Dicevasi Abbassar la picca e vale Fermare la punta della picca al petto dell'avversario, od alla testa del suo cavallo; Porsi in atto di dar la carica colla picca. — 3. Dicevasi Passar per le picche quando il soldato delinquente passava innanzi ad una riga di soldati con le picche basse, dalle quali veniva lacerato e trafitto. — 4. Dicevasi Mezza picca, Una picca più corta della metà delle picche ordinarie, chiamata anche Partigiana e Spuntone. Veniva frequentemente adoperata dagli uffiziali e dagli altri capi delle compagnie di fanteria. — 5. Soldato armato di picca. In generale chiamavasi Picca ordinaria; ma il soldato che portava la picca ed avea per armi di difesa un corsaletto ed un morione o zuccotto chiamavasi Picca armata; e Picca secca Quegli che non aveva, dalla picca in fuori, altre armi difensive od offensive. — 6. Per simil. Far passo di picca, vale Camminar con lentezza. — 7. Picche: Uno de' quattro semi delle carte di giuoco. — 8. Gara, Emulazione, Contrasto, Contesa. [Lat. *aemulatio*, *concertatio.* Viene dal ted. *pieck* contesa, contrasto, e questo dal pers. *pikar* contesa. I Francesi hanno *pique* nel senso di piccolo disgusto, che genera raffreddamento fra amici o congiunti: ed hanno pure *se piquer* ne' sensi del nostro *piccarsi.* Gli Spagnuoli dicono *picarse.*] — 9. Onde Mettere a picca, vale Far gareggiare.— 10. Entrare in picca d'alcuna cosa con alcuno cioè In gara, In contesa.

PICCANASO. *Pic-ca-nà-so.* Sm. comp. Bot. Nome volgare di un' orchidea europea che esala un odore penetrante e gradevole. [Lat. *satyrium hircinum.*]

PICCANELLO. *Pic-ca-nèl-lo.* Sm. Agr. Il peduncolo del grappolo che resta attaccato al sermento dopo la vendemmia.

PICCANTE. *Pic-càn-te.* Part. di Piccare. Che picca, Pungente, Frizzante; e per lo più si dice di Sapore o di Detto spiritoso e mordace. [Lat. *mordens.*] — 2. Vino piccante, dicesi quello che par che morda e punga. — 3. Usato a modo di sost.

PICCARDIA. Filol. Scherzando colla similitudine della parola, Mandare in Piccardia, vale Impiccare, Far impiccare.

PICCARE. *Pic-cà-re.* Att. Pugnere. [Lat. *perforare.* In celt. brett. *pika*, in isp. *picar*, in franc. *piquer*, in illir. *pikati*, in ingl. *to prick* vagliono il medesimo. In gall. *pioc* val pungere, beccare, morsecchiare: in ted. *bicken* beccare: in gr. *pico* io percuoto ec.]— 2 Fig. Pugnere o Offendere alcuno mordendolo con parole; ed anche Metterlo al punto.— 3. N. pass. Piccarsi d'alcuna cosa, vale Pretendere di saper bene in essa riuscire, Brigarsi di alcuna cosa. [In quest'ultimo senso che sembra il più conforme agli esempii, può trarsi dall'illir. *popechise* che vale appunto brigarsi, prender cura, esser sollecito. Anche in pers. *bak* cura, sollecitudine: ed in ar. *buchu* porre studio e diligenza in alcuna cosa. Nel primo senso può essere un traslato di *piccarsi* per contendere: e significherà il contendere, il gareggiare di scienza con alcuno. In ispagn. *picarse*, in franc. *se piquer.*] — 4. E Piccarsi d'alcuna cosa con alcuno, vale Entrare in picca, in gara o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa.— 5. Non ti piccare, vale Non t'offendere, Non ti adirare. Non ti stimare ingiuriato, Non entrare in gara.— 6. N. ass. dicesi del Vino, allorchè frizza o morde nel beverlo. [Lat. *mordere.*] — 7. E detto dell'Aria, vale Esser rigida, acuta per freddezza.

PICCARESSA. *Pic-ca-rés-sa.* Sf. Marin. Dicesi Piccaressa dell' àncora Quella bozza, o corda, colla quale si ferma l'àncora alla grua.

PICCARO. *Pic-ca-ro.* Add. e sm. V. Spagn. Mendico, Pitocco, Uomo vile. [Lat. *mendicus.* In isp. *picaro* val propriamente birbone, furfante, cialtrone astuto, maligno. In pers. *bikar* ozioso, vagabondo, senza professione o mestiere, e *biciare* miserabile, abbandonato.]

PICCASORCI. *Pic-ca-sór-ci.* Sm. comp. indecl. Bot. Lo stesso che Pugnitopo.

PICCATA. *Pic-cà-ta.* Sf. Colpo dato colla picca.

PICCATIGLIO. *Pic-ca-ti-glio.* Sm. Ar. Mes. Spezie di manicaretto che si fa di carne minuzzata, e di altri ingredienti. [Dallo spagn. *picadillo* che vale il medesimo, e che viene da *picar* minuzzare.]

PICCHETTATO. *Pic-chet-tà-to.* Add. m. Di più colori; altrimenti Picchiettato. [Lat. *coloritus.* Hanno i Francesi *picoter* in senso di cagionar su la pelle

un' impressione simile a quella di un ago. Indi potrebbero esser nati il provenz. *picoutar* e l'ital. *picchiettare* per punteggiare, macchiar di varii colori: e l' add. *picchiato* potrebbe indi esser sorto da sincope di *picchiettato*. Anche gli ant. Sassoni ebbero, secondo il Bullet, *picung* per segni, marchi cagionati da punture: e *piga* in provenz. val macchiato di piccioli segni rossi nel viso. Altri crede non senza fondamento che *picchiettato* sia un frequentativo di *picchiato*.] — 2. Mus. Note picchiettate: Serie di note ascendenti, discendenti o ribattute che segnansi con punti ed un arco tirato al di sopra; indicandone che tutte debbano essere eseguite con un'arcata sola e saltellate con polso libero sopra le corde. Le note picchettate differiscono dalle Note portate in quanto che queste non fanno staccar l'arco, ma nelle picchettate dee anzi molto staccarsi. Altri vogliono che la Picchettatura s'ottenga, servendosi della punta dell'arco, battendo tutte le note egualmente con forza senza levar l'arco dalla corda ed avere il polso libero.

PICCHETTATURA. *Pic-chet-ta-tù-ra.* Sf. Mus. V. *Picchettato*, §. 2.

PICCHETTO. *Pic-chét-to.* Sm. Sorta di giuoco di data, che si giuoca fra due persone con trentadue carte solamente, ed in cui si tengono a conto la numerazione, la conseguenza o sia sequela per ordine delle carte, e le quattro simili dei quattro semi. [Dal franc. *piquet* che vale il medesimo. In ted. *picket*, come pure in ingl.] — 2. Milit. Piccol corpo di soldati che si tiene in pronto per rinforzare al bisogno un altro corpo, o per fare una fazione impreveista. Chiamasi anche con questo nome un corpo di guardia di cavalleria coi cavalli insellati e pronto a far la fazione. [In franc. *piquet*, in isp. *piquete*, in ted. *picket* vagliono il medesimo. In illir. *prik* spedito, presto, pronto, e *csetta* che si pronunzia *cietta* squadra, stuolo armato.] — 3. Parimente nella milizia significa Bastone con una punta di ferro nella fine, detta anche Calzuolo, che serve a molti usi ficcandolo in terra; quindi Piantare il picchetto, vale Accamparsi; e Levare il picchetto vale Decampare; e dicesi non dell'intero esercito ma di alquante truppe.

PICCHIAMENTO. *Pic-chia-mén-to.* Sm. Il picchiare. [Lat. *ictus*.]

PICCHIANTE. *Pic-chiàn-te.* Part. di Picchiare. Che picchia. — 2. Ar. Mes. In forza di sm. Manicaretto fatto di carne battuta.

PICCHIAPADELLE. *Pic-chia-pa-dèl-le.* Add. e sm. comp. indecl. Ar. Mes. Specie di calderaro. Altrimenti Battirame.

PICCHIAPETTO. *Pic-chia-pèt-to.* Add. e sost. com. comp. Scrupoloso, Superstizioso; così detto dal perchè si picchia il petto, quasi per rendersi in colpa; che anche diciamo Stropiccione e Graffiasanti.— 2. Ar. Mes. In forza di sost. Così chiamasi ancora quel Giojello che usano le donne portare al collo pendente sul petto.

PICCHIARE. *Pic-chià-re.* Att. Percuotere altrui. Dar delle busse. [Lat. *verberare*, *plagis afficere*. Dal gr. *peico* o sia *pico* che fra gli altri sensi ha quello di *verbero*. V. lo Screvelio. In ar. *bekk* percuotere alcuno nel naso, *bekt* percuotere con la spada o con la verga, *boechq* percuoter nell' occhio in modo da accecarlo, *bek* ferire con colpi replicati in varie parti del corpo. In ebr. *paghuam* percuotere, picchiare, colpo, picchio. In brett. *pigosa* batter forte. In gall. ed in irl. *baich* percuotere, toccare. In provenz. *pigadis* il batter frequente con martello o con maglio. — 2. Percuotere, e si dice propriamente del Battere alle porte per farsi aprire; e generalmente d'ogni altra cosa che si percuota, e che renda suono. [Lat. *pulsare*, *pultare*.] — 3. Ed anche col terzo caso in luogo del quarto. — 4. Fig. Picchiar l'uscio co'piedi, Picchiar co' piedi, vale Andare a casa d' alcuno con presenti, perchè essendo le mani impacciate, è necessario picchiare co'piedi. — 5. Per metaf.— 6. E n. ass. nel secondo sign. — 7. Ed in senso allegorico. — 8. Brigare. — 9. Dicesi Dàgli, Picchia, Risuona e Martella. V. *Martellare*, §. 8. — 10. N. pass. Battersi, Percuotersi. — 11. Ed in forza di nome per Picchiamento.

PICCHIATA. *Pic-chià-ta.* Sf. Percossa, Bussa, Battitura. [Lat. *ictus*.]— 2. Per metaf. si dice di alcuna Disavventura procedente per lo più dal perdimento di alcuna cara cosa.

PICCHIATELLA. *Pic-chia-tèl-la.* Sf. dim. di Picchiata.

PICCHIATO. *Pic-chià-to.* Add. m. da Picchiare. [Lat. *pulsatus*.] — 2. Picchiettato, Di più colori. [Così detto, secondo la Crusca, dall' uccello picchio ch'è similmente di più colori. Il Menagio dalla forma diminutiva del gr. *picilos* vario, macchiato, ricava aver quella lingua avuto *picos* nel senso medesimo. non ostante *picchiettato*: ed osserva che in ingl. *speck*, ed in islavo *pigucha* ovvero *pjegga* vaglion macchia, onde *pjeggast* macchiato, taccato, screziato. In ar. *borqae* color doppio, varietà di questo colore: e *boeqas* nigro, alboque colore variegari cornicem. In pers. *piciad* gemma di varii colori.]

PICCHIERE. *Pic-chiè-re.* Add. e sm. Milit. Soldato a piedi armato di picce.

PICCHIERELLA. *Pic-chie-rèl-la.* Sf. V. bassa, da Picchiare; e si dice Fare o Dar la picchierella, che vale Percuotere, Dar busse. [Lat. *verberare*.] — 2. Aver la picchierella, fig., Aver gran fame.

PICCHIERELLARE. *Pic-chie-rel-là-re.* N. ass. Battere con picchierello.

PICCHIERELLO. *Pic-chie-rèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Scalpelletto, così detto dal suo picchiettare il porfido; e quel primo lavorare si domanda Macerare. [In celt. *pig* punta.]

PICCHIERO. *Pic-chiè-ro.* Add. e sm. Milit. Lo stesso che Picchiere.

PICCHIETTANTE. *Pic-chiet-tàn-te.* Part. di Picchiettare. Che picchietta.

PICCHIETTARE. *Pic-chiet-tà-re.* Att. e n. Picchiare spesso e leggermente, Punteggiare.

PICCHIETTATO. *Pic-chiet-tà-to.* Add. m. da Picchiettare. — 2. Picchiato, Di più colori. [Lat. *versicolor*.]

PICCHIETTATURA. *Pic-chiet-ta-tù-ra.* Sf. Leggier picchiamento, Punteggiatura.

PICCHIETTO. *Pic-chiét-to.* Sm. V. G. Zool. Uccelletto grande appena come un cardellino, dell' ordine delle piche, coperto di piume grigie macchiate, e di voce debole, il quale rampica intorno al tronco degli alberi, e saltando dall'uno all'altro fa la caccia agl' insetti, ed alle larve di cui si nutrisce. Venne da Aristotele chiamato Coipologo.

PICCHINO. *Pic-chì-no.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Piccino*.

PICCHIO. *Pic-chio.* Sm. Zool. Con questo nome vien distinto un genere di uccelli dell'ordine degli arrampicanti, caratterizzati dal becco dritto lungo ed angoloso, compresso a cuneo nella sua estremità, opportuno a fendere la scorza degli alberi; hanno la lingua sottile fornita all' estremità di spinette ricurvate in dietro, ed umida sempre di un succo viscoso separato da grosse glandule salivali. Colla lingua che vien da detti uccelli rapidamente portata nelle fenditure degli alberi, prendono le formiche e le larve di altri insetti e se ne cibano. [In ted. dicesi *baumhacker*, da *baum* albero, e *hacken* tagliare. Dicesi pur anche *baumbicker* da *baum* albero, e da *bicken* beccare. In ingl. dicesi *woodpecker* da *wood* legno, e *to peck*. beccare. Dicesi anche *pecker* beccatore.] — 2. Dicesi Stiacciare come un picchio e vale Taroccare, o Andare grandemente in collera; tratta la similitudine dalla proprietà naturale di questo uccello di batter frequentemente il suo lungo rostro in su i rami degli alberi per farne uscir fuora le formiche. — 3. Proverb. Vendere picchi per pappagalli vale lo stesso che Vendere lucciole per lanterne.

PICCHIO. Sm. da Picchiare Colpo, Picchiata. [Lat. *ictus*.]— 2. Onde Dar picchio, Dare un picchio, vale Picchiare, Colpire.— 3. Parlando del polso vale lo stesso che Pulsazione. — 4. Strumento da fanciulli per battere, fatto di legno ad uso di maglio.

PICCHIOLA. *Pic-chiò-la.* Sf. Agr. Malattia che danneggia gli agrumi, i quali restano come vajuolati, e scapitano molto nel peso per difetto di nutrizione. [In celt. gall. *pioc* pungere, morsecchiare: in illir. *pikati* pungere: in franc. *piquer*, in isp. *picar* pungere, forare ec. Quindi la picchiola par malattia, in cui gli agrumi sembran punti, morsecchiati, o forati. In provenz. *picouta* forato dal vajuolo.]

PICCHIOTTO. *Pic-chiòt-to.* Sm. Ar. Mes. Nome volgare d'un mazzapicchio manevole, con cui si diricciano le castagne.

PICCIA. *Pic-cia.* Sf. Più pani attaccati insieme. [In pers. *pejciden* associarsi, *piciden* avvolgersi, *pejkenden* raunare, infilare, *pician* implicato, e *puc'* moltitudine. Quindi *piccia* sarà un certo numero di pani insieme associati, cioè uniti, congiunti; o in generale una moltitudine di pani. In molti luoghi del regno di Napoli *appiocciati* diconsi coloro che si tengon per mano. Altri cava *piccia* da *pix*, *picis*, e vuol che s'intenda di cose che sien quasi insieme impegolate.]

PICCINACO. *Pic-ci-nà-co.* Add. e sm. V. A. Piccin piccino, Nano. [Lat. *pumilio*.]

PICCINACOLO. *Pic-ci-nà-co-lo.* Add. e sm. V. A. Lo stesso che Piccinaco.

PICCININO. *Pic-ci-nì-no.* Add. m. dim. di Piccino.

PICCINNACOLO. *Pic-cin-nà-co-lo.* Add. e sm. V. A. Lo stesso che Piccinaco e Piccinacolo.

PICCINO. *Pic-cì-no.* Add. m. Piccolo, Picchino. [Lat. *parvulus, pisinnus.*] — 2. Talvolta si usa raddoppiato, e allora ha sembianza di superl., siccome avviene di altri add. italiani. — 3. Diventar piccin piccino, vale Allibbire, Cagliare, Mancar d'animo, Sgomentarsi. [Lat. *laboscere.*] — 4. Usato anche in forza di sm. Dicesi Dare un piccino alla mano, e fig. vale Motteggiare alla sfuggita. — 5. Sotto, buon piccini o simili: Esortazione che da' cacciatori si fa a'cani, quando s' incitano contro qualche fiera. — 6. Ed a quella somiglianza Sotto piccini, Su piccini, dicesi familiarmente per istimolare alcuno, incoraggiarlo o simile.

PICCIOLANZA. *Pic-cio-làn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Picciolezza, Piccolezza.*

PICCIOLELLO. *Pic-cio-lèl-lo.* Add. m. V. A. V. e di' *Piccoletto, Piccioletto.* — 2. In forza di sm. Parlando di persone.

PICCIOLETTO. *Pic-ciò-lét-to.* Sm. dim. di Picciuolo. [Lat. *exiguus pediculus, petiolus.*] — 2. Per simil.

PICCIOLETTO. Add. m. dim. di Piccolo. Lo stesso che Piccoletto.

PICCIOLEZZA. *Pic-cio-léz-za.* Sf. ast. di Picciolo. Qualità di ciò ch'è picciolo. Lo stesso che Piccolezza. — 2. Brevità.

PICCIOLINO. *Pic-cio-li-no.* Add. m. d m. di Picciolo. Lo stesso che Piccoletto. — 2. Ed in forza di sm. anche dim. di Picciolo, moneta antica fiorentina.

PICCIOLISSIMO. *Pic-cio-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Picciolo. Lo stesso che Piccolissimo. [Lat. *minimus, parvissimus.*]

PICCIOLO. *Pic-cio-lo.* Sm. Moneta che già s'usava in Firenze, e n' andava quattro al quattrino; ed era la più vile di tutte. Fu usata anche nel Regno di Napoli. [Lat. *minuta.*] — 2. Lire di piccioli fu detto per Lire d'argento, a distinzione delle lire d'oro.

PICCIOLO. Add. m. Lo stesso che Piccolo. [Lat. *parvus.* Dal celt. *pychan* o *bychan* che il Bullet ha in senso di piccolo, e che in alcuni dialetti di quella lingua dicesi *bicci, bechan, bihan, vichan* o *beagan*. In pers. *pecce* fanciulletto, anzi figlio di qual siasi animale. In isp. *pequeno*, in provenz. *picho* ovvero *pechin* picciolo. In bret. *picholon*, pl. di *picholen* legna minute.] — 2. Minimo. — 3. Umile, Abbietto. — 4. Ed in questo senso fu da qualche antico usato come aggiunto di Sangue, di Parenti e simili. — 5. Da picciolo, Sino da picciolo, vale Fin dall'infanzia. — 6. Agg. di Ora o simile, val Breve. — 7. Agg. di Passo, vale Breve, Lento. Onde A picciol passo, vale Con lento passo, Adagio. — 8. Agg. di Vino, vale Debole, Che non regge nell'acqua, nè alla pruova de'rigori del verno e de'calori della state: contrario di Potente. — 9. Agg. di Vista o simile vale Corta. — 10. Talora fu usato Picciol tronco di Picciolo, benchè da'grammatici riprovato.

PICCIONCELLO. *Pic-cion-cèl-lo,* Sm. di Piccione. Lo stesso che Piccioncino; benchè simili diminutivi abbiano appresso di noi talora alcuna varietà di significato, per proprietà di linguaggio.

PICCIONCINO. *Pic-cion-cì-no.* Sm. dim. di Piccione.

PICCIONE. *Pic-ció-ne.* Sm. Colombo giovane; e sonne di due maniere, grossi e torrajuoli. Piccion grosso è il dimestico e maggiore; torrajuolo quello che cova nelle torri. [Lat. *pipio.* Secondo i più, è una corruzione del lat. *pipio*, *pipionis*: e questa parola imita la voce di sì fatti animali ancor piccioli. Dice per altro il Bullet, che in ant. celt. brett. *pichou* valse figlio di qual siasi animale: il pers. *pecce* ha il senso medesimo. In basco il piccione dicesi *pagausen*, in isp. *pichon*, in franc. ed in ingl. *pigeon*, in provenz. *pigeoun*.] — 2. Dicesi Piccione sotto banco, una Specie di piccione gentile, così chiamato dal luogo dove suole stare nelle case. Egli è picciolo, ma grasso e saporito. — 3. Dicesi Piccion torrajuolo o terrajuolo, quella Specie di piccioni salvatichi che covano per le torri. — 4. E Piccioni teneri diconsi i Colombi da pelare. — 5. Detto in sentimento equivoco. — 6. Detto in modo basso di Persona non esperta, o facile ad essere ingannata. — 7. Proverb. Meglio è piccione in man che tordo in frasca, vale È meglio il poco e sicuro, che il molto e sperato.

PICCIUOLARE. *Pic-ciuo-là-re.* Add. com. Agg. Bot. Agg. di qualsivoglia parte che appartiene al picciuolo, ovvero che nasce sopra il picciuolo.

PICCIUOLATO. *Pic-ciuo-là-to.* Add. m. Bot. Che ha picciuolo. Onde Foglia picciuolata, dicesi quella che è munita di picciuolo; Glandule picciuolate, quelle che sono munite di gambo.

PICCIULETTO. *Pic-ciu-lét-to.* Add. m. dim. di Picciulo. V. A. V. e di' *Piccioletto.*

PICCIULO. *Pic-ciu-lo.* Add. m. V. A. V. e di' *Piccolo.*

PICCIUOLETTO. *Pic ciuo-lét-to.* Sm. dim. di Picciuolo. Lo stesso che Piccioletto. [Lat. *exiguus pediculus.*]

PICCIUOLO. *Pic-ciuò-lo.* Sm. Bot. Propriamente chiamasi così quel sostegno parziale delle foglie che le unisce al fusto o ai rami, e però diverso dal peduncolo ch'è sostegno o coda de' fiori. — 2. In generale prendesi anche pel Gambo di frutto o di simil cosa. [Lat. *pediculus, petiolus.* È sorto da sincope di pedicciuolo in lat. *pediculus.*] — 3. Per metaf. Il membro virile. — 4. Fig. Star bene o male, Esser forte o debole su'picciuoli o simili, vale Reggersi bene o male sulle gambe, per una metafora non molto chiara, e bassa, usata soltanto da' comici, e da' poeti eroicomici antichi. — 5. Ar. Mes. Per simil. Il gambo, o L'attaccatura de' bottoni.

PICCO. *Pic-co.* Sm. Il piccare, o Frizzare del vino sulla lingua.

PICCO. Add. m. Tocco, Punto. [Lat. *tactus, punctus.*] — 2. A picco, posto avverb., vale Perpendicolarmente. — 3 Marin. A picco. Perpendicolarmente, A piombo; che dicesi anche Picco a picco. Dicesi che un naviglio è a picco sopra la sua àncora, quando l'àncora è disimpegnata dal fondo; dicesi che il vento è a picco, quando è perpendicolare. — 4. Andare a picco, si dice d'una barca che si affonda e vale Sommergersi. — 5. Mandare a fondo e a picco, vale Sommergere una nave. — 6. E fig. Mandare a picco. — 7. Virar a picco, vale Tirar dentro la gomena col mezzo dell'argano fino a tanto che la prua della nave resti sopra l'àncora.

PICCOLAMENTE. *Pic-co-la-mén-te.* Avv., contrario di Grandemente. Poco. [Lat. *parum.*] — 2. Bassamente, Senza magnificenza. [Lat. *demisse.*]

PICCOLELLO. *Pic-co-lèl-lo.* Add. m. Lo stesso che Piccoletto.

PICCOLETTO. *Pic-co-lét-to.* Add. m. dim. di Piccolo. [Lat. *parvulus.*]

PICCOLEZZA. *Pic-co-léz-za.* Sf. ast. di Piccolo; contrario di Grandezza. Qualità di ciò ch'è piccolo. [Lat. *parvitas.*]

PICCOLINISSIMO. *Pic-co-li-nis-si-mo.* Add. m. superl. di Piccolino. [Lat. *minimus.*]

PICCOLINO. *Pic-co-li-no.* Add. m. dim. di Piccolo. Lo stesso che Piccoletto. — 2. Ed in forza di sm. — 3. Detto di Condizione.

PICCOLISSIMO. *Pic-co-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Piccolo. [Lat. *minimus.*]

PICCOLIT. *Pic-co-lìt.* Sm. Ar. Mes. Eccellente qualità di vino che si fa nel Friuli. Più italianam. Piccoletto.

PICCOLO. *Pic-co-lo.* Add. m. Di poca quantità; contrario a Grande; e prendesi per Corto, Minuto, Scarso, Misero, Stretto, Angusto ec. [Lat. *parvus.*] — 2. Breve. [Lat. *brevis.*] — 3. Basso, Umile, Povero, Di poco pregio e valore. — 4. Poco, Mediocre. — 5. Di poca conseguenza, Di poco momento. — 6. Usato sovente in forza di sm. parlando di persona. — 7. Parvolo, Bambino, Fanciullo. — 8. E sovente pure in forza di sm. al pari di altri add., trasportato a significare l'astratto; come Dal piccolo al grande. — 9. In piccolo posto avverb. In poca quantità, Di piccola forma. — 10. Mus. Epiteto che si usa come agg. di Flauto, Violino ec.

PICCOLOCHÈ. *Pic-co-lo-chè.* Sm. comp. Piccolo che, cioè Menomo che, e dinota Piccolissima cosa, Un nonnulla e simili.

PICCONAJO. *Pic-co-nà-jo.* Add. e sm. V. A. Coadjutore de' birri del civile, che portava un pezzo d'arme in asta, simile alla picca. — 2. Colui che adopera il piccone, forse lo stesso che oggi dicesi Guastatore.

PICCONATO. *Pic-co-nà-to.* Add. m. Offeso da colpo di picca.

PICCONE. *Pic-có-ne.* Sm. acer. di Picca. Milit. Picca grande; ed è una sorta d'arme antica di varie maniere, e sonne particolarmente alcune di ferro, da tutte due le parti acute, ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma. — 2. Ar. Mes. Strumento di ferro con punte quadre, a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavorii di pietra, come macine, e simili. [In franc. *pic*, in ispagn. *pico*, dal celt. *pic* o *pig* punta. In gall. *peac* ogni cosa aguzza che ha punta. In ingl. *peak*, in sass. *peac* vagliono ancor punta.] — 3. T. di magona. I picconi sono compresi nelle specie di ferrareccia detta Ordinario di ferriera. — 4. T. de' muratori Piccone a lingua di botta. Sorta di martello da essi adoperato.

PICCONIERE. *Pic-co-niè-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Che lavora con piccone; altrimenti Picconajo.

PICCOSO. *Pic-có-so.* Add. m. Che si picca, Garoso.

PICCOZZA. *Pic-còz-za.* Sf. Ar. Mes. Martello ad uso de' conciatetti, de' muratori ec. che da un lato ha una bocca piana, lunga quattro o cinque pollici, e dall'altro un taglio lungo otto o dieci

pollici. Il manico è posto nell' occhio che separa queste due parti. Lo adoperano per tagliare i mattoni e le pietre tenere, dirizzare le arricciature, scalcinare ec. Dicesi anche Piccozza ad occhio. [In isp. *picar* tagliare in minuti pezzi: in pers. *pychyden* dividere in parti: in illir. *posjeki* tagliare: in turco *bicim* taglio, e *biciaq* coltello. D'altra parte il provenz. *picosso* indica una specie di ascia, e *picadis* è il batter frequente del martello o del maglio.]

PICCOZZINO. *Pic-coz-zì-no.* Sm. Ar. Mes. Piccola scure onde si servono i falegnami, i tornitori ed altri per isbozzare i piccoli pezzi di legname che tengono con una mano, mentre con l'altra li foggiano e li drizzano col piccozzino. Questa piccola scure è assai comoda, e sollecita di molto i lavori minuti; è simile in tutto alla scure, eccetto che nella grandezza.

PICEA. *Pi-ce-a.* Sf. Bot. Pianta che ha le foglie solitarie, tetragone, appuntate, lisce; le pine bislunghe e pendenti. È un albero simile al larice che sempre verdeggia e volgarmente chiamasi Zampino. [Lat. *pineus picea* Lin., *abies mas*.]

PICEO. *Pi-ce-o.* Add. m. Del color della pece, Della natura della pece.

PICHINODERMI. *Pi-chi-no-dèr-mi.* Sm. pl. Zool. Nome di una classe di animali, i quali, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione de' ganglionici. Si distinguono pel sistema ganglionico libero, formato da numerosi distinti nervi e gangli, bene organizzati, con un collare nervoso, tutto in comunicazione. [Dal gr. *pycnos* denso, e *derma* pelle.]

PICNANTEMO. *Pi-cnan-tè-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo. È molto analogo alla saturea, e queste piante vengono così denominate dai loro fiori strettamente riuniti fra loro in un capolino, o in verticilli; hanno il calice tuboloso, cinquefido, eguale, e gli stami quasi eguali. [Lat. *pycnanthemum*. Da *pycnos* denso, e *anthos* fiore.]

PICNITE. *Pi-cnì-te.* Sf. V. G. Min. Minerale che trovasi nel granito di Altemberg, così denominato per essere denso e compatto. Si presenta nella forma di prismi lunghi e canaliculati, riuniti parallelamente in fasci, più duri del quarzo, fragili però nella direzione perpendicolare all'asse, ruvidi al tatto, bianco-giallicci, o bianco-rossicci. [Lat. *pycnites*. Da *pycnos* denso.]

PICNO. *Pi-cno.* Sm. V. G. Mus. Sorta di consonanza, nella quale in ciascun tetracordo la somma de' primi due intervalli è minore d'un terzo. [Lat. *pycnus*.]

PICNOCEFALO. *Pi-cno-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere cardo, distinta da' fiori fra loro densamente riuniti in forma d' una testa. [Lat. *pycnocephalus*. Da *pycnos* denso, e *cephale* capo.]

PICNOCOMO. *Pi-cnò-co-mo.* Sm. V. G. Bot. Dalechamp dà questo nome al *Cnicus acarna* di Linneo, che Adanson costituì tipo d'un nuovo genere, adottando questo stesso nome: genere conservato pure in questi ultimi tempi da Cassini. [Lat. *pycnocomon*. Da *pycnos* denso, e *come* chioma.] — 2. Pianta che non si sa a quale degli autori moderni riportare, ma che sembra aver desunto cotal denominazione dalla disposizione delle sue foglie.

PICNOGONE. *Pi-cnò-go-ne.* Sm. V. G. Zool. Genere di aracnidee, dell' ordine delle trachearie, che ha per tipo la famiglia dello stesso nome. [Lat. *pycnogonum*. Da *pycnos* denso, e *gony* ginocchio.]

PICNOGONIDI. *Pi-cno-gò-ni-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di aracnidee, dell'ordine delle trachearie, così denominate dalle numerose articolazioni del loro corpo. [Lat. *pycnogonydes*. V. per l'etim. *Picnogone*.

PICNOSI. *Pi-cno-si.* Sf. V. G. Med. Condensazione degli umori. [Lat. *pycnosis*. Da *pycnos* denso.] — 2. Milit. Ordine o Disposizione in cui si raddoppian le file militari.

PICNOSTACHIDE. *Pi-cno-stà-chi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo, così denominate da' loro fiori disposti in densa spiga e dal loro colore. [Lat. *pycnostachis*. Da *pycnos* denso, e *stachys* spiga.]

PICNOSTILO. *Pi-cnò-sti-lo.* Sm. V. G. Archi. Tempio, in cui le colonne sono tanto vicine tra loro che l'intercolunnio è soltanto un diametro e mezzo della colonna. [Lat. *pycnostylus*. Da *pycnos* denso, e *stylos* colonna.]

PICNOTELIA. *Pi-cno-tè-li-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di licheni, la cui specie più notabile è la *pycnothelia retipera*, la quale presenta un tallo granuloso e come embricato, ed i podezii densamente avvicinati che sostengono gli apoteci neri, aggregati e capoliniformi. [Lat. *pycnothelia*. Da *pycnos* denso, e *thelia* femmina.]

PICNOTICO. *Pi-cnò-ti-co.* Add. m. V. G. Farm. Epiteto di sostanze ingrassanti. [Lat. *pycnoticus*. Da *pycnos* denso.]

PICO. *Pi-co.* Sm. Marin. Nome che si dà ad alcuni piccoli pennoni inclinati all'orizzonte, che si appoggiano con una loro estremità all'albero che li porta.

PICPUS. *Pi-cpus.* St. Eccl. Religiosi del Terzo ordine di S. Francesco, altrimenti detti Penitenti, fondati l' anno 1601 in Picpus, villaggio del sobborgo di S. Antonio in Parigi, che diede il suo nome alla casa de' Religiosi, e questa casa ch'era la seconda dell' ordine, diede il suo a tutto l'ordine. Erano chiamati ancora Religiosi penitenti di Nazaret, ed in alcune provincie Terzelini. La brama di osservare strettamente la regola di S. Francesco diede origine a questo nuovo istituto.

PICRA. *Pi-cra.* Sf. V. G. Bot. Nome col quale i Greci moderni di Creta chiamano una specie di cicoria molto amara. [Lat. *picra*. Da *picros* amaro.]

PICRAMNIA. *Pi-cràm-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ramnee, e della dioecia triandria, o pentandria di Linneo, distinto dal calice diviso in tre, o cinque parti, la corolla con tre, o cinque petali, una bacca biloculare con i loculi dispermi. Ha per tipo la *picramnia antiderma*, arbusto di sottilissima e membranosa corteccia, amara, ed alla quale i Neri attribuiscono delle proprietà antiveneree ed alessiterie. [Lat. *picramnia*. Da *picros* amaro, e *amnion* amnio, membrana, corteccia.]

PICRASMA. *Pi-cra-sma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante recentemente stabilito, della famiglia delle rutacee, e della dioecia pentandria di Linneo, assai analogo al genere *zantoxylum*, che ha per tipo un albero assai alto, la cui corteccia è molto amara. [Lat. *picrasma*. *Picros* amaro, e *picrasma* amarezza.]

PICREO. *Pi-cre-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ciperoidee, e della triandria monoginia di Linneo, desumendo tal nome dal sapore amaro delle piante, e specialmente delle loro radici. [Lat. *pycreus*. Da *picros* amaro.]

PICRIA. *Pi-cri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, che sembra appartenere alla famiglia delle scrofolariacee, ed alla didinamia angiospermia, così denominate dalla loro amarezza; e caratterizzate dal calice di quattro sepali decidui, la corolla col labbro superiore spatolato, gli stami più corti co le antere biloculari, ed una bacca biloculare polisperma. [Lat. *picria*. Da *picros* amaro.]

PICRIDE. *Pi-cri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle cicoriacee, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, le quali hanno molta analogia colla cicoria salvatica, e specialmente nell'amaro sapore; sono caratterizzate dall'antodio polifillo involucrato, il ricettacolo nudo, ed i semi trasversalmente solcati col pappo sessile. [Lat. *picris*. Da *picros* amaro.]

PICRIDIO. *Pi-crì-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle cicoriacee, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, a cui servì di tipo la *scorzonera picroides* di Linneo, simile al genere *Picride*, sì pe' caratteri botanici, che pel sapore amaro. [Lat. *picridium*. In gr. *picris*, *picridos* è spezie di cicoria, da *picros* amaro.]

PICRITE. *Pi-crì-te.* Sf. Min. Varietà di calce carbonatica lenta, che si presenta d'ordinario cristallizzata, come la carbonatica spatica, e trovasi nelle rocce talcose. Vien detta anche Spato magnesiano e Moricalcite.

PICROCOLO. *Pi-crò-co-lo.* Sm. V. G. Med. Dicesi così Chi ha la bile amarissima, il Bilioso. [Lat. *picrocholus*. Da *picros* amaro, e *chole* bile.]

PICROFARMACOLITO. *Pi-cro-far-ma-cò-li-to.* Sm. V. G. St. Nat. Varietà di farmacolito, la quale contiene della magnesia, e che manifesta un sapore amaro. [Lat. *picropharmacolithes*. Da *picros* amaro, *pharmacon* rimedio, e *lithos* pietra.]

PICROFLEO. *Pi-cro-flè-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle stricnee, e della pentandria monoginia di Linneo, che comprende una sola specie, il cui nome generico deriva dalla sua corteccia amara: corteccia atta, mediante la macerazione, a dare del filo. [Lat. *picrophloeus*. Da *picros* amaro, e *phlios* corteccia.]

PICROGLICIO. *Pi-cro-glì-ci-o.* Sm. V. G. Chim. Sostanza particolare, da Pfaff scoperta nel *Solanum dulcamara*. [Lat. *picroglycyon*. Da *picros* amaro, e *glycys* dolce.]

PICROLITO. *Pi-crò-li-to.* Sm. V. G. Min. Nome dato da Hausmann ad una materia pietrosa, o varietà di serpentino, e

desunto dall'amaro sapore che manifesta. [Lat. *picrolithes*. Da *picros* amaro, e *lithos* pietra.]

PICROMELE. *Pi-cro-mè-le*. Sm. V. G. Chim. Sostanza che esiste nella bile di molti animali, e che si presenta pura d'aspetto simile alla terebentina: il suo sapore è a prima giunta acre ed amaro, indi dolce e come melleo, d'onde trasse tal nome. [Lat. *picromel*. Da *picros* amaro, e *meli* mele.]

PICROMICI. *Pi-crò-mi-ci*. Sm. pl. V. G. Bot. Nome applicato dal Battara ad una sezione di funghi del genere agarico, il quale comprende cinque specie tutte provvedute d'intenso sapore amaro. [Lat. *picromyces*. Da *picros* amaro, e *myces* fungo.]

PICROSMINA. *Pi-cro-smì-na*. Sf. V. G. Min. Nome dato ad un minerale di odore argilloso e di sapore amaro, ritrovato nelle miniere di ferro in Boemia. [Lat. *picrosmina*. Da *picros* amaro, e *osme* odore.]

PICROSPATO. *Pi-cro-spà-to*. Sm. Chim. Lo stesso che Picrite, o Calce carbonata magnesica, così denominata dal suo amaro sapore. [Lat. *picrospathum*. Dal gr. *picros* amaro, e dal ted. *spath* spato.]

PICROTOSSINA. *Pi-cro-tos-sì-na*. Sf. V. G. Chim. Base salificabile organica, di sapore eminentemente amaro, che agisce come veleno, e che esiste, combinata all'acido menispermico, ne'frutti del *menispermum cocculus* di Linneo, o Coccole del Levante. Alcuni dicono Pitocrossino, altri Pitocroscina. [Lat. *picrotoxina*. Da *picros* amaro, e *toxicon* tossico.]

PICTITE. *Pi-ctì-te*. Sf. Min. Cristalli di Titano nigrino, piccolissimi, semidiafani, di color bruno non vivace, talvolta semplici, talvolta riuniti longitudinalmente, in guisa che sembrano formare qualche scanalatura. [In gr. *pyctos* lo stesso che *ptyctos* complicato, poichè molte volte questi cristalli trovansi insieme riuniti.]

PIDOCCHIACCIO. *Pi-doc-chiàc-cio*. Sm. pegg. di Pidocchio.

PIDOCCHIERIA. *Pi-doc-chie-rì-a*. Sf. adoperato in significato metaforico, che ha tolto in luogo del proprio. Tapinità, Grettezza, Estrema avarizia; Maniera sucida, avara, gretta. [Lat. *sordes*, *avaritia*.] — 2. Cosa di poco momento.

PIDOCCHIETTO. *Pi-doc-chiét-to*. Sm. dim. di Pidocchio.

PIDOCCHINO. *Pi-doc-chì-no*. Sm. dim. di Pidocchio. Lo stesso che Pidocchietto. — 2. Fig. Detto di Persona meschina e da nulla.

PIDOCCHIO. *Pi-dòc-chio*. Sm. Zool. Genere d'insetti parassiti, dell'ordine degli apteri, di cui si conoscono tre specie che vivono, una in sul corpo, la seconda in su la testa e la terza tra i peli del pube. [Lat. *pediculus*. In pers. *bid* tignuola. Il Meninski ha ben anche *bit* alla voce pediculus che sembra un diminutivo lat. di *bit* o di *bid*. In celt. gall. *bideag* picciol morso.] — 2. Per simil. detto di Certi insetti simili a' pidocchi, che infestano le erbe e i fiori. — 3. Dicesi Pidocchio di mare o marino, Una sorta d'insetto aquatile, che s'attacca a' pesci e gli morde e li succia. — 4. Dicesi Pidocchio pollino. V. *Pollino*. — 5. Scorticare il pidocchio, dicesi di Chi è grandemente avido di guadagnare.

PIDOCCHIOSO. *Pi-doc-chió-so*. Add. m. Che ha de' pidocchi. [Lat. *pedicosus*.] — 2. Fig. Tapino, Gretto, Avaro, Sudicio.

PIECCHISI. *Piec-chì-si*. Sf. V. G. Med. Effusione di pus. [Lat. *pyecchysis*. Da *pyon* pus, e *ecchyo* io spando.]

PIEDE. *Piè-de*. Sm. che anche accorciato si dice e si scrive Piè, così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi usassero nel plurale Piei. Voce copiosa di significati e maniere; onde a maggior chiarezza se ne trarranno fuori per alfabeto i più frequenti ed espressivi. — 2. Membro del corpo dell'animale, sul quale e' si posa, e col quale cammina. [Lat. *pes*. In pers. *pa* ovvero *paj*, in tupi *pi*, in omagua *pusta*, in tagal *paa*, in curdistano *pe*, in indost. *pag*, in ebr. *paghuam*, in isp. *pie*, in franc. *pied*, in portogh. *ped*, in provenz. *pe* ec.] — 3. Il Piede umano dicesi torto quando è rivolto tanto indietro che in fuori, o raccorciato dall'indietro all'innanzi, in guisa che le articolazioni metatarsofalangiche poggiano sopra il suolo. — 4. Dicesi Collo o Dosso del piede la Parte superiore di esso. — 5. Per simil. Sostegno, base, e anche la Parte inferiore di checchessia. Onde dicesi del fusto dell'albero e simili. — 6. E per metaf. — 7. Fig. e poet. dicesi di Cosa inanimata che non ha piede, per significare il suo moto progressivo. — 8. Passo. — 9. Dicesi Andare, Operare o simili co' piè feltrati, o anche assolutamente senz'appoggio di verbo di Chi opera ec. di cheto, in silenzio e simili; il che direbbesi anche Andare col feltro a' piedi. — 10. Dicesi Esser devoto o simili a' piedi de' comandamenti di alcuno: frase ardita e poetica per amplificare la umile prontezza in obbedire. — 11. Dicesi fig. Venir meno la terra, il mondo sotto i piedi, Mancare il terreno sotto i piedi, e vale Sentirsi mancar tutto, Trovarsi come senza verun appoggio e sostegno. — 12. Andare a piedi, a piede, vale Andare co' propri piedi, e non portato da altri. — 13. Andare a' piè di Dio, vale Morire. [Lat. *mori*, *diem suum obire*.] — 14. Andare a piè zoppo, vale Andare zoppicando. — 15. Andare a' suoi piedi, Camminare co' piedi suoi. — 16. Andar co' suoi piedi, vale Non esser condotto o portato da altri. — 17. Andare in punta di piedi, vale Andare senza posare la pianta de' piedi, ma solamente la punta. — 18. Andar pe' suoi piedi checchessia, vale Progredire secondo la sua natura, Non uscir del dovuto e del consueto. — 19. Andare, Tornare o simile ne' suoi piedi, in proprii piedi, vale Andare, Tornare ec. a piede. — 20. Aver piede, fig. tolta la metafora dalle piante, vale Pigliar forza. [Lat. *invalescere*.] — 21. Baciare o Basciare il piede o i piedi: Atto di riverenza con che si venera il Pontefice Romano, o altro grandissimo personaggio. — 22. Talora si usa ancora per Ringraziare. — 23. Battere i piedi, oltre al sentimento letterale, esprime talora Dare in grandissima escandescenza, Dar segni di eccessiva collera e dispiacere. — 24. Cadere ai piedi ad uno, vale Inginocchiato prostrarsegli davanti. — 25. Cader in piedi, vale Uscir salvo d'un gran pericolo, o piuttosto nel senso di Cader in grembo al zio, Aver la pasqua in domenica. — 26. Cader tra' piedi alcuna cosa, si dice dell'Abbattersi in essa, Cader tra le mani. [Lat. *occurrere*.] — 27. Camminare pe' suoi piedi, vale Andare pei suoi piedi, Procedere naturalmente. — 28. Dar de' piedi, vale Percuoter co' piedi. — 29. Dar de' piè in terra, vale Scappare. Modo de' comici antichi non molto chiaro. — 30. Dar del piede, d'un piede in alcuna cosa, vale Inciampare in essa, Percuotervi. — 31. Dar di piè, vale Percuotere co' piedi, Scacciar col piede. — 32. Dar di piedi al cavallo, vale Spronarlo. [Lat. *calcar admovere*, *vel addere*.] — 33. Entrar ne' piedi d'alcuno, vale Entrar nelle ragioni di colui, Entrare in suo luogo. [Lat. *vices alicujus subire*.] — 34. Essere in piede, vale Ritrovarsi nel suo essere, intiero, o non distrutto e dicesi così di cose materiali, come di opere dell'ingegno. [Lat. *integrare esse*, *stare*, *manere*.] — 35. Dicesi ancora de' Corpi di milizia, ed anche degli uffiziali che stanno tuttavia sotto le bandiere a differenza di quelli che sono licenziati o riformati. — 36. Parlando di quistioni, di contrasti, di liti ec., vale Che non sono ancor terminate, non ancor definite. — 37. Essere a' piè d'Iddio, vale Esser morto. — 38. Essere a piede, fig., vale Rimaner deluso della sua speranza. — 39. Essere ne' piedi d'alcuno, vale Giudicare delle cose come quegli ne giudicherebbe, Essere nelle circostanze medesime d'alcuno. — 40. Fare i piè gialli, si dice del vino quando comincia a guastarsi. — 41. Far piede, si dice delle piante quando ingrossano, e per metafora, vale Far buon fondamento e sostegno. — 42. Farsi da piede, vale Ricominciare dall'un de' due capi. [Lat. *exordiri*.] — 43. Fermare il piede, vale Fermarsi, Posarsi. — 44. Parlando di milizia, vale Mettersi in luogo sicuro per potervi dimorare alcun tempo, od Alloggiarvisi in guisa da non poterne essere prontamente discacciato. — 45. Fermare un gran piede. Accrescitivo di Fermare il piede, cioè Pigliare maggior forza, più gran fondamento; Allargarsi ne' luoghi occupati. — 46. Giuocar di piede, vale Andarsi con Dio. — 47. Guardarsi ai piedi, fig, vale Esaminar prima bene la sua coscienza, avantichè si biasimi altrui. [Lat. *sua vineta caedere*.] — 48. Impennare il piede, vale Darsi a correre velocemente. — 49. Lasciare in piede, trattandosi di edifizii, vale Non li rovinare. — 50. Lavarsi le mani e i piedi di alcuna cosa, vale Non se ne volere assolutamente più impacciare. Parlar figurato, tolto dalle notissime parole di Pilato nel Vangelo. [Lat. *curam alicujus rei deponere*.] — 51. Levarsi in piede, vale Rizzarsi, Sollevarsi colla persona retta in su' piedi. [Lat. *surgere*.] — 52. Mancare il terreno sotto i piedi. V. *Terreno*. — 53. Mantenere il piede, vale Assodarsi, Raffermarsi, Fortificarsi nel luogo occupato per farvi sicura dimora. — 54. Metter piede, il piede, li piedi in alcun luogo, vale Entrarvi, Arrivarvi. [Lat. *ingredi*, *pervenire*.] — 55. Metter il piede innanzi ad alcuno in una cosa, vale Essere maggiore o più eccellente di un altro in una cosa. — 56. Mettere il piede addentro in alcuna cosa, vale Internarvisi. — 57. Metter piede fuori d'alcun luogo, vale Uscirne. [Lat.

exire, egredi.] — 58. Metter tra' piedi alcuna cosa, vale Proporla, Metterla innanzi. — 59. Mettere a piedi alcuno, vale Scavalcarlo, Gettarlo giù da cavallo. — 60. Mettere in piedi: Frase militare italiana che, parlandosi di guerra, vale Incominciarla, Darle principio co' fatti; e riferita ad esercito, vale Levarlo, Formarlo per un bisogno. — 61. Mettere o Far mettere piedi a terra, vale Scendere, o Fare scendere da cavallo; ed è modo di dire militare per esprimere l'Azione della cavalleria, che lascia i cavalli sia per combattere a piedi, sia per qualunque altro bisogno, od occorrenza. — 62. Mettersi la via tra' piedi, vale Mettersi spacciatamente in cammino; e per lo più usiamo dirlo quando c'incamminiamo dove che sia spacciatamente, e senza frapporre indugio. [Lat. *dare se in viam.*] — 63. Mettersi sotto i piedi, sotto a' piedi alcuna cosa, vale Disprezzarla. — 64. Dicesi Mettavisi su il piè per sempre, e vale Sia dimenticata, Non se ne parli più, Sia sepolta: frase tratta da coloro che mettono il piede su lo stoppino che si smoccola della candela perchè si spenga affatto. — 65. Muovere il piede, vale Camminare. — 66. Ed anche Ballare. — 67. Passare Trapassare o simili con piede asciutto, con secco piede alcuna cosa, vale Trasandarla. — 68. Piantar fermo il piede. Dicesi d'esercito che nell'occupar una provincia, o qualche luogo importante apre e tien libere le sue comunicazioni alle spalle, si assicura dai fianchi e da fronte o con piazze forti, o con altre difese naturali ed artificiali. È modo di dire militare. — 69. Picchiar l'uscio co' piedi. V. *Picchiare* § 4. — 70. Pigliare o Prender piede, vale Pigliar forza, Invigorire. [Lat. *percrebescere.*] — 71. Pontare i piè al muro. V. *Pontare.* — 72. Por piede innanzi ad alcuno o ad alcuna cosa, vale Avanzarlo d'eccellenza, di stima, o simili. — 73. Por piede o il piede in alcun luogo, vale Entrarvi. [Lat. *ingredi, pervenire.*] — 74. Porre piedi a checchessia, vale Non farne più motto nè caso. — 75. Porre i piedi al muro, vale Star fermo nelle risoluzioni. — 76. Porre un piede nell'altra vita, vale Esser presso al morire, Disperare di vivere, Credersi morto. — 77. Porre a piedi, vale Far discendere di cavallo. — 78. Prender piede; lo stesso che Pigliar piede. — 79. Promettere a piedi ed a cavallo, cioè, In ogni modo. — 80. Restare in piedi, oltre al proprio significato, vale fig. Non rimanere oppresso. — 81. Restare in piedi, parlando di corpi di milizia o di soldati, vale Proseguire nel servizio effettivo ed attuale agli stipendii dello Stato, a differenza di quelli che sono disciolti, licenziati o riformati. — 82. Restare in un piede, fu usato in significato di Fermarsi. [Lat. *sistere.*] — 83. Rimanere in piede, vale Mantenersi, Rimanere in essere. [Lat. *conservari.*] — 84. Rimettere in piedi, parlando d'esercito, vale Ritornare a farlo, Raccoglierlo di bel nuovo, Riordinarlo. — 85. Riportare il piede in un luogo, vale Ritornarvi. — 86. Ritornare il piede, vale Rivolgerlo in dietro o assolutam. Ritornare in dietro. — 87. Sostenere in piedi, vale Trattenere un esercito, un corpo di soldati agli stipendii; Tenerlo al proprio servizio sotto le bandiere. — 88. Stare a piè pari, vale Star con ogni comodità, senza punto muoversi e darsi briga, poichè que' che si affaccendano non possono stare coi piedi giunti; e questo quando si parla di conviti, si dice in Lat. *opipare, coenare.* — 89. Stare da piede, vale Essere dalla parte inferiore. — 90. Stare in piedi, vale Star ritto; contrario di Sedere. [Lat. *stare.*] — 91. Stare in piede, vale ancora Ritrovarsi nel suo essere, intiero o non distrutto. — 92. Stare in piè, detto di cosa, vale Conservarsi. — 93. Stare in punta di piedi, vale Reggersi sulle punte de' piedi, sollevandone da terra il rimanente. — 94. Stare in uno o in due piedi, vale Reggersi con uno o con amendue i piedi. — 95. Stare su due piedi, fig., vale Essere in istato sicuro. — 96. Tenere il piede, i piedi, vale Fermarsi. [Lat. *sistere gradum.*] — 97. Tenere fermo il piede, parlando di fatti d'arme, vale Combattere con ferma risoluzione di non retrocedere, nè di cangiar sito. — 98. Tenere il piede mentre che altri scortica, fig., vale Dar mano, o Porgere ajuto all'opera. — 99. Tenere in piede, vale Mantenere, Non distruggere. [Lat. *conservare.*] — 100. Tener piè in alcun luogo, vale Fermarvi dimora, Trattenervisi. — 101. Tener piede ad alcuno: Motto volgare equivalente a Tener bordone. — 102. Tenere il piede nel sepolcro, vale Essere vicino alla morte. — 103. Non poter tenere i piedi o Non poter tenere i piedi in terra o simili, vale Sdrucciolare. — 104. Tornare in piedi, fig., vale Rimettere nel suo primo essere. — 105. Tornare o Ritornare ne' suoi piedi, in proprii piedi. V. § 19. — 106. Trarre il piede da alcun luogo, vale Uscirne. [Lat. *egredi.*] — 107. Modi avverbiali. A ogni piè sospinto, posto avverbial. Spessissimo, Frequentissimamente. — 108. A piede, o Appiede, A piedi, Appiè, e simili. Posti avverbial. Co' proprii piedi, Non sostenuto da cavallo, sedia, o altro. — 109. Ed in forza di prep. Dalla parte inferiore, Da ultimo, In fine; e si usano comunemente col secondo caso. — 110. A piè, vale anche Sotto. — 111. A piè fermo, Di piè fermo, vale Fermo nel suo posto, Senza muoversi nè per assaltare il nemico, nè per dare indietro. — 112. A piè giunti, posto avverbial. Co' piedi congiunti insieme, senza separare l'uno dall'altro. [Lat. *junctis pedibus.*] — 113. A piè ignudi, posto avverbial. Co' piedi scalzi. — 114. A piè pari, posto avverb. Senza muovere un piede prima dell'altro, Co' piedi del pari. — 115. E fig. Con comodità. [Lat. *commode.*] — 116. A piè scalzi, posto avverb. Co' piedi scalzi. — 117. A piè zoppo, posto avverb. Zoppicando. — 118. E fig. Lentamente. — 119. Capopiede e Capopiè, posti avverbial. Colla parte superiore rivolta al luogo inferiore. — 120. E fig. Alla rovescia, Al contrario; oppure Con ordine inverso, cominciando da quello che è in ultimo. [Lat. *ordine inverso, praepostere.*] — 121. In forza poi di sust. Errore, Sciocchezza. — 122. Co' suoi piedi talvolta vale In piedi. — 123. Con piè secco, e avverb. Seccamente, Asciuttamente; posto per metaf. Senza considerazione, Senza esame. — 124. E nello stesso sign. dicesi parimente Con piede asciutto. — 125. Da piè, Dappiè, o Dappiede, posti avverbial. Dalla parte inferiore, Da basso. [Lat. *ab ima parte, ab imo.*] — 126. Parlandosi di scrittura, vale Sotto. — 127. E così Da' piedi vale dal Primo principio. — 128. In piede o In piè, posto avverbial. ed usato in forza d'aggiunto, vale Ritto. — 129. Per metaf. In fermo stato. — 130. Detto anche In piedi, e fig. vale In essere, Esistente. — 131. In piede per A piè o Sotto il piede, accordato col terzo caso. — 132. In piede in piede, vale Ritto ritto. — 133. In piedi in piedi, fig. Senza discussione; detto anche Su due piedi. — 134. Piedi innanzi piede, posto avverb. Con moto lento, Passo passo. [Lat. *lento gradu.*] — 135. Sotto i piedi, vale Sottoposto a' piedi, Inferiore a' piedi e simili. — 136. Su due piedi, posto avverb. Maniera dinotante All'improvviso, Subito; quello che dicevano i Latini *stans pede in uno.* [Lat. *illico, confestim.*] — 137. Proverb. A tal piede tale scarpa: simile a quell'altro: A un pazzo un altro pazzo e mezzo. V. *Pazzo* § 17. — 138. Avere un piede in bordello e l'altro allo spedale, vale Menar una pessima vita, e ad ogni momento correre il rischio di perderla in conseguenza di que' disordini; Essere un infame, e perciò aver sempre la morte alla gola. — 139. Cercar cinque piedi al montone, vale Non contentarsi del convenevole, o Metter difficoltà dove ella non è. [Lat. *nodum in scirpo quaerere.*] — 140. Chi giuoca di piede, paga di borsa: detto del giuoco della palla, dove il darle col piede è botta fallace. Il che dicesi anche Chi giuoca di piè non paga i suoi debiti, perchè fugge e si dilegua; che Giuocar di piè può significare ancora andarsi con Dio. — 141. Darsi della scure in sul piè, vale Operare a proprio danno. — 142. Non sapere quanti piedi s'entrino in uno stivale: dicesi per significare Ignoranza massiccia. — 143. Stimare uno come il terzo piede, vale Non istimarlo nulla, Non ne fare alcun conto. Modo basso e sconcio. [Lat. *aliquem parvipendere.*] — 144. Tenere il piede in due o in più staffe, vale Star preparato a due o più partiti; Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio; Prepararsi anche per eventi diversi o contrarii. [Lat. *duobus ancoris niti; duas spes spectare.*] — 145. Veter. Estremità delle membra addominali e toraciche del cavallo. — 146. Il Piede del cavallo dicesi alterato, quando l'unghia cornea solare è essiccata; cerchiato, quando nell'unghia cornea si osservano de' bernoccoli disposti a guisa di cordone; colmo, quando la suola è esuberante; di bue, quando l'unghia presenta anteriormente, vicino alla corona, una fenditura più o meno grande; secco o stivato, quando è privo d'umori e rappiccolito; grasso, quando la sola è molto ampia; incastellato, quando l'uno o l'altro o amendue i talloni si rovesciano o si piegano in dietro verso il settone e vi si accostan e vi si serran dentro; piano, quando non ha alcuna escavazione nella superficie interiore; inchiodato, quando un chiodo del ferro comprime la carne scanalata. — 147. Mettere il piede a stretta: dicesi de' cavalli quando mettono il piede fra due conventi di pietre, che volendolo tirar fuori vi lasciano il

ferro. — 148. Pareggiare il piede o l'unghia: Operazione di mascalcia che consiste nell'assottigliare il suolo con l'incastro per preparare il piede ad esser ferrato. — 149. Metrol. Sorta di misura, che è diversa ne' diversi paesi. [Lat. *pes.*] — 150. Lett. Misura de' versi greci, latini ec. [Lat. *pes.*] — 151. Milit. Dicesi Gente a piede, Fante a piede, da piede o simili, e vale Fanteria, Soldati pedestri, Pedoni. [Lat. *pedites.*] — 152. Dicesi Guardia a piede, Quella parte della guardia del principe che milita a piede. — 153. E sono anche modi del linguaggio militare i seguenti: Essere in piedi, Fermare il piede o un gran piede, Mantenere il piede, Mettere o Porre il piede, Mettere in piedi, Mettere o Far mettere i piedi a terra, Piantar fermo il piede, Pigliare o Prender piede, Restare in piedi, Rimettere in piedi, Sostenere in piedi, Tener fermo il piede, Tener piede ec. — 154. Mus. Questo vocabolo indica: 1.° Il rapporto dell'acutezza o gravità con cui si praticano le quattro ottave dell'odierno sistema; ed in tal caso la parola Piede è presa dalla misura della lunghezza propria al corpo della canna d'otto piedi del do basso sotto le righe; dicesi anche un Organo di otto piedi, un Registro di sedici piedi ec. 2.° Un membro melodico di certe determinate specie di note; 3.° la parte inferiore d'alcuni strumenti, come dell'oboe, del flauto e della canna d'organo ec. — 155. Zool. Piede d'asino: così dicesi da' naturalisti quella Specie d'ostrica, che da alcuni è grecamente detta Gaideropoda. — 156. Bot. Pianta d'erba. — 157. Fusto d'albero. [Lat. *stipes, truncus.*] — 158. Colombino o di Colombo. Pianta che ha gli steli spesso distesi, alquanto rossi, ramosi; le foglie divise in cinque parti, co' pezioli lunghi; i fiori a coppia, celesti, con lunghi peduncoli. Fiorisce nell'estate, ed è comune ne' terreni incolti. [Lat. *geranium columbinum* Lin., *pes columbinus, geranium.*] — 159. Corvino o di Gallo. Nome volgare del ranuncolo acre. — 160. D'asino: Pianta che ha gli steli diritti, un poco pelosi, leggiermente striati; le foglie alterne, picciolate, cuoriformi, inegualmente dentate; i fiori bianchi, a spighe terminanti. Fiorisce nella Primavera, ed è comune lungo le siepi e ne' luoghi ombrosi. [Lat. *erisimum alliaria* Lin.] — 161. Di gallina. Nome volgare della fumaria officinale. — 162. Di gallo o d'oca: Pianta che ha gli steli ramosi, sottili, alti poco più d'un palmo: le foglie radicali numerose, pelose, rotonde, con sette a nove lobi trifidi, ottusi; i fiori porporini, con le antere violette. Fiorisce dal maggio al giugno, ed è comune nelle strade. [Lat. *geranium molle.* Lin.] — 163. Di gatto. Nome volgare del *gnophalium dioicum.* — 164. Di griffo. Nome volgare dell'elleboro fetido. — 165. Di leone. V. *Leone*, § 18. [Lat. *leontopodium.*] — 166. Di lepre: Sorta di pianta che è una specie di trifoglio. [Lat. *trifolium arvense* Lin.] — 167. Vitellino. Sorta d'erba, detta anche Gichero. [Lat. *arum.*] — 168. Ar. Mes. Piede orario. T. degli oriuolai. La terza parte della lunghezza d'un pendulo, che fa le sue vibrazioni in un minuto secondo. — 169. Scatto snodato che adoprasi negli oriuoli, la cui cima non si bilica che in un verso. — 170. Piè di cervo. I legnajuoli chiamano con tal nome i piedi d'una tavola o altro mobile qualunque fatti a somiglianza di quelli d'un cervo. — 171. Piè di capra chiama il lattajo un tasso di ferro un po' largo di cui si serve per piegare in varii modi la latta. — 172. Mecc. Piè di capra dicono i meccanici una spranga di ferro, ricurva da un capo e fessa, onde si servono per ismuovere le pietre od altri pesi. — 173. Marin. Pie' di gallo. V. *Gagliardetto.* § 2. — 174. Piè d'àncora. Sono due piacche di ferro triangolari, che sono saldate in ciascheduna estremità della crociata dell'àncora. — 175. E Lasciar cadere il piè dell'àncora dicesi quando si tiene l'àncora verticalmente, perchè sia pronta ad essere gittata a fondo. — 176. Il piè dell'àncora volta, dicesi quando la parte superiore tocca il fondo, e il piè si volge all'insù. — 177. Piè di bolina o burina. Corda che dividesi in più rami all'estremità della bolina per afferrare la ralinga della vela per più luoghi a foggia di cappio. Queste corrispondono l'una all'altra per mezzo di pulegge. — 178. Piè di pollo. È il nome di certi nodi che si fanno da un capo alle bozze, o ad altre funi. — 179. Piè di porco: Palo di ferro, che da una parte si ripiega a guisa di zampa, e introdotto fra i grossi legnami orizzontalmente accatastati, serve a rimuoverli dal loro sito. — 180. Piè di vele: Pezzetti quadri di tela che si applicano ai bordi delle vele vicino alla ralinga per rinforzarle, per potervi amarrare i piè di bolina. — 181. Piè di vento: Chiarore che appare sotto una nube donde sembra che venga o spiri il vento. — 182. Piè marino. Dicesi che uno ha il piede marino, quando ha il piede così gagliardo che può mantenersi in piede quando il naviglio rola. — 183. Piedi: Così grecamente e latinamente son chiamate le due funi che quinci e quindi raccomandate a' due bassi capi della vela, la tengono tesa e dritta; italianamente Poggia ed Orza. — 184. Eccl. Nella Santa Scrittura questa Voce si prende in diverso senso, nel proprio e nel figurato. Dicesi Toccare i piedi ad alcuno e vale Prosternarsi per riverenza innanzi a lui; Coprirsi i piedi talora è una perifrasi che significa Soddisfare alle necessità della natura; e spesso i piedi si mettono in luogo delle parti del corpo che il pudore copre, nè permette nominare; Parlare col piede e Gestire coi piedi, Salomone lo dice di un insensato; Scorgere i piedi di qualcuno, è Vederlo arrivare. Nel senso figurato i piedi significano ora direzione, ora un appoggio, un sostegno. Mettere qualcuno sotto i piedi di un altro è Metterlo sotto la di lui potestà; Mettere il piede in un luogo significa Prenderne il possesso; Conculcare il nemico co' piedi è Insultarlo; Precipitare o Zoppicare col piede, Traballare sopra i suoi piedi è Decadere dallo stato di prosperità e piombare nella miseria. — 185. Arche. Senatori di piede: così dicevansi in Roma i Senatori di minor grado. [Lat. *Senator pedarius.*]

PIEDESTALLO. *Pie-de-stàl-lo.* Sm. Archi. Quella pietra quadrata con base e cornice, che sostiene la colonna, e che è differente nei diversi ordini di architettura. Dicesi Piedestallo quello pure che sostiene statue, o altro. Egli è la prima parte principale nell'esecuzione dell'ordine architettonico. È composto di più parti che sono il basamento, il corpo o tronco del piedestallo, la cornice o cimasa, che lo copre; le quali pure ancora sono d'altri più piccoli membri composte. Sotto la colonna d'ordine toscano non sempre si vede essere stato usato il piedestallo benchè questo convenga molto bene con ciascun ordine. [Lat. *stylobates.* Dal gr. *pus, podos* piede, e *stylos* colonna: Piede, base della colonna.] — 2. Per metaf. Sostegno, Appoggio.

PIEDESTILO. *Pie-dè-sti-lo.* Sm. Archi. V. e di' *Piedestallo.*

PIEDICA. *Pi-è-di-ca.* Sf. V. A. e L. Laccio. Altrimenti Trappola o Decipola. [Lat. *pedica.*] — 2. Ar. Mes. Così dicono i segatori a quello Strumento fatto a similitudine di seste, del quale si servono a tener sollevati i legni, e acconci a poterli segare.

PIEDICILLARIA. *Pie-di-cil-là-ri-a.* Sf. Zool. Nome di un genere di polipi dell'ordine degl'idreformi nudi. Corpo pedicillato, con pedicello rigido, stabilmente attaccantesi, superiormente terminato in clava più o meno ingrossata, fornita di squame e di reste disposte a raggi; apertura superiore terminale. Si trovano tra le spine de' ricci di mare, e da taluni autori son considerati come organi di questi animali.

PIEDINO. *Pie-di-no.* Sm. dim. di Piede. V. e di' *Pedino.* — 2. Ar. Mes. Piedino o Peduccio chiamano gli oriuolai quel Pezzuolo d'acciajo o d'ottone, che serve per fissare il punto de' pezzi.

PIEDISTALLO. *Pie-di-stàl-lo.* Sm. Archi. Lo stesso che Piedestallo. — 2. Per metaf. Appoggio, Sostegno.

PIEDRITTO. *Pie-drit-to.* Sm. comp. che scrivesi anche Piè dritto. Archi. Nome dato alle imposte delle porte, ed anche ad altri tavolati fatti in egual forme, e a tutto quello che è perpendicolare sotto un arco o una volta. — 2. Ar. Mes. Così chiamano gli stagnai una lamina di piombo che serve a coprire l'ossatura d'un abbaino per impedire che il legname resti esposto alla pioggia e marcisca.

PIEGA. *Piè-ga.* Sf. Raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili in loro stessi; Piegatura, Piegamento. [Lat. *plicatura.* In pers. *pic*, in celt. gall. *pleat*, in ant. celt. brett. *plek* o *pleg*, in basco *plega*, in ingl. *plight*, *plyght* ovvero *plait*, in franc. *plis*, in isp. *pliegue.*] — 2. Per metaf. Distinzione. — 3. Doppiezza, Simulazione. — 4. Quella riga che s'imprime nella cosa piegata. [Lat. *plica, ruga.*] — 5. La parte ripiegata delle falde del vestito. — 6. Dicono Piega falsa i gualchierai l'Accostolatura, Accrespatura, o simile, cagionata da' mazzi. — 7. Avere in piega alcuna cosa, vale Averla ridotta a piegare e cedere. — 8. Dar piega, Essere in piega e simili, vale Dare addietro, Cedere; che oggi più comunemente direbbesi Piegare, Pigliar la piega. [Lat. *retro concedere, recedere.*] — 9. Essere in piega. V. § 8. — 10. Pigliare o Prendere mala piega, dicesi propriamente de' panni, o simili; e figuratamente vale

Inclinare o Avvezzarsi al male. — 11. Ed in senso di Usanza o Costume si usa anche assolutamente da sè. — 12. Parlando di Faccenda, Negozio e simile dicesi Vediamo qual piega pigli, e vale Vediamo dove vada a finire, Cosa ne segua dopo un tal fatto. — 13. Milit. Il piegare delle schiere all'indietro prima di volgersi in fuga; Cominciamento di fuga: quindi gli antichi modi Dar piega ed Essere in piega. — 14. Marin. Piega di gomena: la Lunghezza della ruota di gomena nella maniera colla quale è arruotata nella fossa delle gomene. Non si allenta o non si disfà una piega di gomena, quando si àncora in un luogo ove si vuole rimanere per poco.

PIEGAMENTO. *Pie-ga-mén-to.* Sm. Il piegare; altrimenti Piegatura, Piegazione. [Lat. *plicatura.*]— 2. Per metaf. Abbassamento. — 3. Tendenza, Inclinazione. — 4. Parlando de' verbi, Uscita.

PIEGANTE. *Pie-gàn-te.* Part. di Piegare. Che piega. — 2. Bot. Ramo piegante. V. *Ramo.*

PIEGARE. *Pie-gà-re.* Att. Curvare, Abbassare, Torcere alcuna cosa. [Lat. *flectere, curvare.* In celt. brett. *plega* val piegare, curvare, cedere, sottomettersi, pendere, inclinare. Il Bullet nota ancora l'ant. gall. *plygu* in senso di piegare. In provenz. ed in isp. dicesi *plegar*, in franc. *plier* ec.] — 2. Inclinare o Volgere verso una delle parti. [Lat. *inclinare*] — 3. Diminuire, Cangiare e simili. — 4. Svolgere, Persuadere, Mutare. — 5. Obbligare, Costringere il nemico a cedere. — 6. Parlando di persona Piegare alcuno vale Fargli cambiare pensamento, risoluzione. — 7. Dicesi Piegar le vesti, i panni, e vale Ripiegarli. Rassettarli facendone pieghe. — 8. Dicesi pure delle Lettere. — 9. Dicesi Piegar gli animi, e vale Commuoverli, Persuaderli in contrario. — 10. *La mente in una cosa*, vale Inclinarvi. — 11. *Le insegne*, vale Avvolgerle intorno all'asta per non lasciarle sventolare: contrario di Spiegare. Questo modo di dire venne militarmente usato parlando di soldatesche, che piegando le insegne davano segno di non voler combattere, o seguitare la milizia. — 12. *Le mani*, e vale Congiugnerle insieme in segno di riverenza o di adorazione; che dicesi anche Chiuder le mani. — 13. *L'orecchio a checchessia*, vale Ascoltarlo. — 14. N. ass. nel sign. del § 1. — 15. E nel significato del § 2. — 16. Detto di Vento. — 17. Incominciare a cedere, a dare indietro, parlando di battaglia; il che dicesi ancora Dare in piega, Essere in piega. — 18. N. pass. — 19. Pitt. Parlando d'un torso, o d'altro membro d'una figura, dicesi di quell'atto che fa una parte di esso, pendendo o all'insù o allo 'ngiù, o verso i lati, in qualsisia attitudine o gesto che debba rappresentare. — 20. Dicesi Piegare i panni, quando in pingendo si dà a' panneggiamenti le convenevoli piegature. — 21. Milit. Piegare, detto delle schiere, delle insegne, ec. — 22. Marin. Inclinare, e dicesi dell'abboccarsi che fanno le navi da un lato. — 23. *Le vele*, vale Raccoglierle al pennone o all'antenna per sospenderne l'azione. — 24. Abbassare, Calare a basso. Si piega il padiglione sopra un naviglio per segno di rispetto o sommissione che si dà spontaneamente o per forza. Si piegano le vele o il padiglione per segno di resa. — 25. Piega: Comando che si fa per abbassare alcuna cosa. — 26. Dicesi che Un bastimento piega, quando ha il fianco debole e porta male la vela.

PIEGATELLO. *Pie-ga-tèl-lo.* Sm. Ar. Mes. Pezzo di ferro piegato, e che conficcasi in alcuni luoghi per sostegno o per guida di qualche ordegno. — 2. È anche nome che si dà a que' Pezzi di ferro che abbracciano e tengono in guida la stanghetta della serratura in modo che possa scorrere liberamente nel chiudere e nell'aprire.

PIEGATILE. *Pie-gà-ti-le.* Add. com. Che può ripiegarsi. [Lat. *plicatilis.*]

PIEGATO. *Pie-gà-to.* Add. m. da Piegare. [Lat. *inclinatus, incurvatus.*] — 2. Per metaf. Rassegnato, Docile. — 3. Agg. di Passo: Passo piegato chiamano i ballerini quello che si fa piegando i ginocchi. — 4. Parlando di Luogo: Piegato verso il sole, o simile, vale, che lo guarda più dirittamente.

PIEGATORE. *Pie-ga-tó-re.* Verb. m. di Piegare. Che piega, Colui che piega.

PIEGATRICE. *Pie-ga-trì-ce.* Verb. f. di Piegare. Che piega.

PIEGATURA. *Pie-ga-tù-ra.* Sf. Piega, Torcimento; o piuttosto Lo stato della cosa piegata, Piegamento. [Lat. *curvatura, sinus.*]

PIEGAZIONE. *Pie-ga-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Piegamento, Piegatura.

PIEGGIERIA. *Pieg-gie-rì-a.* Sf. Lo stesso che Pregeria.

PIEGGIO. *Pièg-gio.* Sm. Lo stesso che Preggio. [Lat. *plegus, plegius.* Negli ant. monumenti trovasi *plegius*, che il Bullet ricava dal celt. brett. *plega* sottomettersi: poichè il mallevadore si sottomette ad un obbligo non suo. Lo *Spelmann* in vece il cava dal sass. *pleah* danno, pericolo; poichè il mallevadore subisce il pericolo e il danno dell'altrui debito non soddisfatto. In ingl. dicesi *pledge*, in franc. *pleige*. In illir. *poruga* ostaggio, e *poruk* mallevadore. In gall. *braigh* ostaggio. In oland. *plight*, in ted. *pflicht* obbligo, debito.]

PIEGHEGGIARE. *Pie-gheg-già-re.* Neut. ass. Fare o Rappresentar le pieghe dei panni.

PIEGHETTA. *Pie-ghét-ta.* Sf. dim. di Piega.

PIEGHETTATA. *Pie-ghet-tà-ta.* Add. f. Bot. Dicesi di foglia che è piegata con angoli a guisa di rosta, detta anche Flabelliforme, cioè fatta a pieghe; ed è quella che dal centro sino al margine, ora ascende, ora discende in modo che forma degli alti e bassi a guisa di un ventaglio mezzo aperto. — 2. Agg. di Fogliazione, e dicesi quando le foglie rinchiuse ne' bottoni sono longitudinalmente piegate per modo che forma diverse piegature. — 3. Agg. di Corolla: Così dicesi la corolla e qualunque altra parte della pianta quando presenti piegature.

PIEGHETTO. *Pie-ghét-to.* Sm. dim. di Piego. Piccolo piego.

PIEGHEVOLE. *Pie-ghé-vo-le.* Add. com. Atto a esser piegato, Arrendevole. [Lat. *flexibilis, flexilis.*] — 2. Per metaf. Agevole a lasciarsi persuadere, Trattabile.

PIEGHEVOLEZZA. *Pie-ghe-vo-léz-za.* Sf. ast. di Pieghevole. Flessibilità, Arrendevolezza.

PIEGHEVOLMENTE. *Pie-ghe-vol-mén-te.* Avv. In forma pieghevole.

PIEGO. *Piè-go.* Sm. Fascetto di lettere o carte rinvolte e sigillate sotto la stessa coperta; altrimenti Plico.

PIEGOLINA. *Pie-go-lì-na.* Sf. dim. di Piega. [Lat. *exigua plicatura.*]

PIEGOLINARE. *Pie-go-li-nà-re.* N. ass. Ridurre in piegoline. — 2. E n. pass. Ridursi in piegoline.

PIEGOLINATO. *Pie-go-li-nà-to.* Add. m. da Piegolinare. Ridotto in piegoline.

PIEGONA. *Pie-gó-na.* Sf. accr. di Piega. Grande increspatura.

PIEGONE. *Pie-gó-ne.* Sm. Ar. Mes. T. de' sarti. Piega grande dalla parte di dietro delle sottane de' preti.

PIEMICO. *Piè-mi-co.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della classe de' funghi, e della famiglia delle licoperdiacee; piccolo fungo che si presenta come se fosse stato premuto o compresso. [Lat. *piemycus.* Da sincope di *piezo* io premo, e *myces* fungo.]

PIENA. *Piè-na.* Sf. Soprabbondanza d'acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia, o da neve strutta; Gonfiamento, Crescimento, Ingrossamento del fiume che riempie l'alveo e che quasi soverchia le sponde. [Lat. *proluvies, eluvio.*] — 2. Per simil. Furore o Inondazion di popolo o di altra cosa simile, siasi ideale o reale. — 3. Andarsene colla piena, vale Esser traportato dalla furia o moltitudine del popolo. — 4. E fig. Seguir ciecamente l'opinione de' più. [Lat. *cum pluribus facere, communi sententiae adhaerere.*]

PIENAMENTE. *Pie-na-mén-te.* Avv. Appieno, Interamente, Affatto, Totalmente. [Lat. *omnino, cumulate.*]

PIENE. *Piè-ne.* Sm. V. A. V. e di' *Piede.*

PIENERELLA. *Pie-ne-rèl-la.* Sf. dim. di Piena. Piccola piena.

PIENERIMENTE. *Pie-ne-ri-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Pienamente.*

PIENEZZA. *Pie-néz-za.* Sf. ast. di Pieno. Stato e Qualità di ciò ch' è pieno; Ripienezza, Soprabbondanza. [Lat. *plenitudo.*] — 2. E fig. — 3. Chiarezza, Informazione. — 4. Opposto a Parchezza. — 5. Dicesi Pienezza de' tempi, nel significato della Sacra Scrittura, e vale Tutto lo spazio de' tempi trascorsi dal principio del mondo fino alla redenzione del genere umano. — 6. Med. Nel linguaggio medico dicesi Pienezza di carne, di sangue, di umori, de' vasi, di viscere ec. e vale Grande, Eccessiva, Troppa, Sterminata, Smodata, Smisurata ec. — 7. Eccl. Nella Scrittura si prende questa parola per l'Abbondanza di qualche cosa, come Pienezza della grazia; si prende pure per la perfezione e compimento di qualche cosa, come Pienezza de' tempi. V. § 5; significa ancora Integrità; significa Una piena persuasione. La Pienezza di G. C. consiste nella sovrabbondanza delle grazie di cui fu ricolmo.

PIENISSIMAMENTE. *Pie-nis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Pienamente. [Lat. *plenissime, cumulatissime.*]

PIENISSIMO. *Pie-nìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pieno. [Lat. *plenissimus.*] — 2.

A pienissimo, posto avverb. superl. di A pieno, vale Pienissimamente.

PIENITUDINE. *Pie-ni-tù-di-ne.* Sf. V. L. Lo stesso che Pienezza. [Lat. *plenitudo.*] — 2. E fig. Satorità. — 3. Grazia, Efficacia.

PIENO. *Piè-no.* Sm. Pienezza. [Lat. *plenitudo.*] — 2. Nel pieno della notte, del verno o simili, vale Nel colmo. [Lat. *adulta hyeme, media nocte, ec.*] — 3. Calca, Folla. — 4. Il ripieno. — 5. Avere il suo pieno, Esservi il suo pieno o simili, vale Esservi il compimento, Conseguir l'intento, Aver tutto quello che s'appartiene. — 6. Dare il pieno, vale Dar quello che s'appartiene. — 7. Per metaf. Rimettere il mancante. — 8. Usato nel sign. metaf. di Profondità o simile. — 9. Nel giuoco di Tavola reale dicesi Aver fatto il pieno, quando tutte le tavolette sono impostate in modo che l'avversario non può allogarvi le sue. — 10. A pieno, posto avverbial., che scrivesi anche Appieno, vale Pienamente. — 11. Ed anche Affermatamente. — 12. In pieno, In piena, posti avverb. vagliono lo stesso che Pienamente. — 13. Mus. Pieno. È una certa composizione a più voci, che cantano quasi sempre insieme con pochissima varietà di melodia e di ritmo.

PIENO. Add. m. Si dice del Continente occupato dal contenuto in maniera che non v'entri più cosa alcuna. Contrario di Voto. [Lat. *plenus, refertus.* Diceasi anticamente *plerus* per *plenus:* e *plerus* è dal gr. *pleres* che vale il medesimo. Altri dal gr. *pleos* che ha lo stesso senso. Il Bullet ha il celt. brett. *pleinn* per intero.] — 2. Pieno, vale anche Che contiene una gran quantità di checchessia. — 3. E fig. — 4. Carico. — 5 E parlando di Colore, Pien di colore, si dice di seta, o lana, o simil materia, che abbia incorporato molta tintura; che anche diciamo Carico. [Lat. *saturatus.*] — 6. Grande, Copioso. — 7. Invaghito, Occupato l'animo. — 8. Compiuto. Adempiuto. — 9. E detto di Domanda o simile. — 10. Sazio, e dicesi tanto nel proprio quanto nel fig. [Lat. *satur.*] — 11. Onde Aver pieno lo stefano, vale Aver mangiato e bevuto abbondantemente, lautamente: modo basso e di gergo. — 12. Soddisfatto. — 13. Gravido, che oggi si dice più comunemente parlando di cavalle, o di simili animali. — 14. Dicesi Esser pieno il paese d'alcuna novella o simili, e vale Sapersi per tutto. [Lat. *notum esse lippis, atque tonsoribus.*] — 15. Dicesi Pieno d'anni, Pieno d'età, e vagliono Molto vecchio. — 16. Dicesi Pieno di pietà e vale Pietoso. — 17. Agg. di Bocca. Onde i modi avverb. A piena bocca, A bocca piena. — 18. Agg. di Colpo, Botta, Spada ec.: Colpo pieno, Botta piena, Spada piena e simili, vagliono Che ferisce, Che fa colpo, Che non cade a voto. V. il § seguente. [Lat. *certus ictus.*] — 19. Onde Corre in pieno o in piena, si dice quando colpo, o simile, ferisce dirittamente o colla parte più forte dell'arme, o d'altro istrumento; che non andando per diritto si direbbe Corre scarso. — 20. Agg. di Gioventù vale Perfetta. — 21. Agg. di Gola. A piena gola col v. Bevere, vale Trangugiare con bocca piena. — 22. Agg. di Luna: Luna piena. V. *Luna* § 2. — 23. Agg. di Mandato, Facoltà o simili, vale Non limitato. — 24. Agg. di Mano. Onde i modi avverb. A man piene, A piena mano che valgono In abbondanza. — 25. Agg. di Memoria vale Perfetta. — 26. Agg. di Meriggio vale Al punto del mezzodì. — 27. Agg. di Neve significa Folta. — 28. Agg. di Nome vale Significativo o simile. — 29. Agg. di Popolo, Concilio e simili forma i modi avverb. A pien popolo o In pien popolo, In pieno consiglio, In pieno concilio, e simili che vagliono Alla presenza di tutto il popolo, di tutto il consiglio, di tutto il concilio, Pubblicamente, In presenza di molta gente, In presenza di tutti. — 30. Agg. di Respiro vale Intero, Libero. — 31. Agg. di Sapore vale Migliore. — 32. Bot. Agg. di Tronco o Fusto vale Che è senza voto nel centro, e ripieno di midolla. — 33. Agg. di Fiore: Quello nel quale tutti gli stami vengono tramutati in petali, di modo che non produce alcun seme fecondo. — 34. Med. Polso pieno dicesi quando l'arteria pare ripiena o resistente al tatto. — 35. Mus. Musica piena: Contrapposta questa espressione a quella di Musica vuota indica che la composizione è ricca d'armonia, d'ottima distribuzione delle parti, e d'artificio nel contrappunto; mentre l'altra dinota, che è di armonia comune e digiuna, povera d'istrumentazione, e pecca di soverchia semplicità.

PIENOTTO. *Pie-nòt-to.* Add. m. dim. di Pieno. Alquanto pieno. [Lat. *plenior.*] 2. Per lo più si dice delle persone o di alcuna parte del corpo, Alquanto pieno di carne.

PIERIDI. *Pi-è-ri-di.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, della famiglia de' diurni e della tribù de' papilionidi. [Lat. *pierides.* Da *Pierides* Muse.]

PIESCEFALO. *Pie-scè-fa-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci acantopterigi, che fra gli altri caratteri offre quello d'un corpo conico compresso e d'una testa appianata, da che ha tratto il nome. [Lat. *piescephalus.* Da *piezo* io comprimo, e *cephale* capo.]

PIESMA. *Pi-è-sma.* Sf. V. G. Med. Residuo di sostanza solida, dopo averne espresso la parte fluida. [Lat. *piesma.* Da *piezo* io premo.]

PIESTRO. *Pi-è-stro.* Sm. V. G. Chir. Strumento, altramente detto Embriotlaste, con cui si spezzano le ossa della testa d'un feto, per estrarlo dall'utero materno. [Lat. *piestrum*, *volsella.* Da *piezo* io premo.]

PIETA. *Piè-ta.* Sf. V. poet. Affanno, Pena, Angoscia. Lo stesso che Pietà. [Lat. *moeror.* In gr. *pathe* affetto, passione, sofferenza, calamità.] — 2. Compassione. [Lat. *misericordia.*]

PIETA'. *Pie-tà.* Sf. Virtù che inclina l'uomo a riverire, e sovvenire, e difendere quelli che sono principio, e mantenimento dell'esser di lui, quali sono Dio, i genitori. la patria. — 2. Compassione. [Lat. *misericordia.*] — 3. Cosa compassionevole, Fatto compassionevole o simile. — 4. Affetto verso le cose sagre, Devozione. — 5. Aver pietà, vale Esser compassionevole, benigno, misericordioso. — 6. Esser fuori di pietà, vale Esser crudele ed inumano. — 7. Fare pietà ad alcuno, vale Usargli pietà, Essergli benigno. — 8. Dicesi proverbial. Pietà pelosa nel senso stesso di Carità pelosa. — 9. Belle Arti. Pietà dicesi da' pittori e dagli scultori a Pittura o Scultura rappresentante il Corpo di Cristo Signor nostro in grembo alla sua Santa Madre, o sedente sopra il sepolcro o appiè della Croce, o in altro simil modo. — 10. Eccl. Pietà cristiana: Sotto questo nome vuolsi significare ora lo studio d'una divozione interiore ed affetto sincero verso Dio e 'l prossimo, ora misericordia, ora una virtù speciale colla quale vengono onorati i parenti, come autori, dopo Dio, della nostra vita. — 11. Arche. Pietà militare. Gli antiquarii chiamano con questo nome le rappresentazioni di soldati morti, che i loro compagni trasportano via da' campi di battaglia.

PIETANZA. *Pie-tàn-za.* Sf. V. A. Arcaismo incomportabile e che tornerebbe ridicolo. V. e di' *Pietà.* — 2. Sentirsi preso in pietanza d'alcuno fu detto per Sentirsi commosso a compassione.

PIETANZA. Sf. Propriamente quel Servito di vivanda che si dà alle mense dei claustrali; ma oggi si dice d'ogni Vivanda servita a mensa [In lat. barb. si disse *pitantia*, *pitancia*, *pictancia.* In isp. dicesi *pitanza*, in franc. *pitance*, in ingl. *pittance*, dal celt. *brett. pitancz*, cui il Bullet dà il senso medesimo. In gall. *biadh annsa* vale alla lettera cibo scelto, desiderabile.] — 2. Aver la pietanza, vale Aver la mensa, detto de' frati. — 3. Bandire una pietanza, fu detto anticamente per Bandir convito. — 4. Far pietanza, vale Dar da mangiare.

PIETICA. *Pi-è-ti-ca.* Sf. Ar. Mes. Usato per lo più nel pl. Pietiche. Strumento di legname, composto di due piane, o travette, che da una testa sono unite insieme a foggia di seste, per potersi allargare e strignere, con alcuni buchi da imo a sommo. Queste [con l'ajuto d'un'altra piana o travetta nominata il Centeo, la quale si posa sopra loro a traverso, retta da certi piuoli fatti ne' sopraddetti buchi] servono per tener salde e ferme le travi o i panconi, mentre si segano.

PIETISTI. *Pie-ti-sti.* St. Eccl. Diedesi questo nome a molte Sette di divoti fanatici che si suscitarono nell'ultimo secolo tra i Protestanti d'Alemagna, specialmente tra i Luterani. Furono così detti perchè predicavano maggior costumatezza e pietà, mossi dalla rilassatezza de' costumi, e principalmente dai vizii del clero protestante.

PIETOSAMENTE. *Pie-to-sa-mén-te.* Avv. Compassionevolmente, Da muovere a pietà. [Lat. *miseranter.*]

PIETOSETTO. *Pie-to-sét-to.* Add. m. dim. di Pietoso.

PIETOSISSIMAMENTE. *Pie-to-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Pietosamente.

PIETOSISSIMO. *Pie-to-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Pietoso. [Lat. *piissimus.*] — 2. Che inspira pietà, Che muove a pietà.

PIETOSO. *Pie-tó-so.* Add. m. Pieno di pietà, Misericordioso, Compassionevole; e dicesi così delle persone come delle cose. [Lat. *misericors.*] — 2. Atto a muovere compassione. — 3. Pio [Lat. *pius.*]

PIETRA. *Piè-tra.* Sf. Min. Concrezione

di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa de'metalli. La combinazione della grossezza, mescolanza, compazione, forza di contatto, e color della grana forma molte varietà notabili al naturalista. Nell'uso architettonico queste varietà non sono molto attese. [Lat. *petra*, *lapis*.]— 2. *Aquilina*. Lo stesso che Etite. — 3. *Arenaria*. V. *Arenaria*, § 1. — 4. *Armena*. Specie di pietra tenera di color verde. — 5. *Asparagina*: Nome di una pietra di color verde turchino, simile allo sparagio. Lo stesso che Asparagolite. — 6. *Bigia*: Pietra attissima agli edificii, che si cava ne' poggi di Fiesole e Majano: serve per fare statue e colonne; vuole esser però cavata nel torlo, altrimenti detto Cerro del masso, ch'è la parte più addentro; poichè se non fosse di quella parte, sarebbe di poca durata, si fenderebbe e sfalderebbe.— 7. *Calcarea o calcaria o da calce*: Pietra con cui si fabbrica la calce. — 8. *Carnagione*: Specie di pietra di durezza simile al Giallo orientale, della quale fannosi figure che debbon parere del color della carne. — 9. *Cicerchina*. Pietra mista, cavernosa e dura. — 10. *Concia*. Specie di pietra che serve a far conci. — 11. *Cornea*. V. *Cornea*, § 2.— 12. *Crociforme*. Fossile conosciuto sotto il nome di Giacinto bianco crociforme. In ragione della forma de'suoi cristalli, fatti di due prismi tetraedri, compressi ed incrocicchiati ad angoli retti se l'è dato tal nome. Il suo colore è bianco bigiccio; è translucida, di spezzatura lamellosa, segna facilmente il vetro ed è facilmente frangibile.— 13. *Da arrotare, da affilare*: Così dette perchè servono a tali usi; e sono grès fossili, quarzi micacei di grana fina, tagliati in tavolette od in pezzi allungati. Altrimenti Cote.— 14. *Da caldaja o da laveggi*: Specie di Steatite lustra, tenera, grigia, che diventa bianca nel fuoco. — 15. *Da falce o da acque*: Così diconsi quelle pietre che bagnate servono ad affilare gli strumenti taglienti dell'agricoltore. — 16. *Da Gesso*. V. *Gesso*. — 17. *Da lancette*: Schisto argilloso, verdastro, di grana fina e fitta, che ci viene di Norimberga, di Liegi ec., e serve ad affilar le lancette. — 18. *Da macchie*: Pietra o Terra da macchie dicesi Un'argilla marmosa che tagliasi in tavolette, ed ha la proprietà di assorbire i corpi grassi e togliere le macchie untuose da' nostri vestiti. — 19. *Da olio* o *del levante*: Specie di pietra che adopresi ad affilare i coltelli fini. Essa è una dolonia compatta, d'un giallo pallido, che l'olio indurisce e modifica in particolar modo: credesi venirci dalle vicinanze di Smirne. — 20. *Da sarti*. Lo stesso che Lardite. — 21. *Da scoltura*. Lo stesso che Agalmatolito. — 22. *Del fossato*: Pietra di bellissimo colore azzurrino, di maggior durata della pietra serena; si cava presso Firenze; riceve un maraviglioso pulimento; regge mirabilmente all'acqua e al ghiaccio, ed è dura quanto il marmo. — 23. *Di fabbrica*: Pietra che serve alle fabbriche. Ve ne ha di moltissime sorte e varietà, come la Pietra calcarea, la Pietra molare, i grès, le lave ec. — 24. *Di lardo della China*. Lo stesso che Agalmatolito.— 25. *Di Labrador*: Pietra scoperta nelle coste di Labrador, e di poi anche in Russia; di forma rotonda, internamente splendente, molto trasparente, di colore nericcio, o bigio fosco, che in certe direzioni riflette una luce azzurra, rosso-porporina o pur verde. Per le altre sue proprietà conviene col feldspato. [Lat. *argilla feldspathum*.] — 26. *Di luna*, *argentina*. Lo stesso che Ommaittio. — 27. *Di macigno*: Specie di pietra viva. — 28. *Di pece*. Si sono comprese sotto questo nome diverse specie di pietre, molte delle quali si mettono ora più convenientemente nell'ordine degli opali. [Lat. *lapis piceus*.] — 29. *Di perle*: È per lo più di un colore bigio di cenere, alcune volte di un colore rosso di mattone, ambidue in diverse gradazioni. Esternamente è sbiadata, internamente poco splendente, inclinante allo splendore della madreperla. È semidura, facilmente frangibile, e piuttosto leggiera. [Lat. *obsidiana perlata*.] — 30. *Di porco*: Spato informe, friabile, opaco, di color bigio o bruno, fetente nello stropicciarlo. — 31. *Di riso*. Si è dato questo nome ad una specie di fossile che ha un'apparenza come di riso puro e trasparente, col quale si fanno nella Cina de' vasi che talvolta si recano in Europa. — 32. *Di sanità*: Specie di pirite marziale durissima e capace di bel pulimento, ond'è che si tagliano a faccette come il cristallo, e se ne fanno anelli, pendenti ed altri ornamenti. Il suo colore, allorchè fu pulita, è a un dipresso come quello dell'acciaro ben forbito.— 33. *D'Istria*: Pietra bianca, livida, che tira all'alberese, che agevolmente si schianta; onde lavorasi per lo più con certe martelline andando secondo la falda della pietra.— 34. *Focaja o da fuoco*. Chiamasi così una pietra selciosa, da cui, battendosi col fucile, n'esce il fuoco. Tagliata in una certa guisa, è accomodata ad uso de'fucili delle armi da fuoco. [Lat. *silex*.] — 35. *Forte*: Pietra che si cava da diversi luoghi, e resiste ad ogni ingiuria del tempo. È di color pendente in giallo, con alcune sottilissime vene bianche; serve ancora per lavorare statue che debbano stare intorno ad acque e fontane, e per far lastrichi e pozzi.— 36. *Fungaja*. V. *Fungaja*, § 3.— 37. *Litografica*: Specie di calcarea compatta, che traesi dalle cave di Pappenheim in Baviera ec., e serve ai disegni litografici. — 38. *Meteorica*. Lo stesso che Aerolite. — 39. *Morta*: Pietra che pende in giallo, molto tenera, che serve solamente per forni e focolari, e con essa fanno i gettatori di metallo il primo fondo delle fornaci, nelle quali esso metallo deve fondersi. — 40. *Nefritica*: Pietra per lo più di color verdiccio, così detta perchè si crede che, portandola applicata su' reni, abbia la virtù di preservare da' dolori nefritici. [Lat. *lapis nephriticus*.]— 41. *Ofite*. Lo stesso che Pietra serpentina. V. § 49. — 42. *Ollare*: Steatite lustra, alquanto più dura della pietra da laveggi, di color bigio verde, che divien rossa nel fuoco. — 43. *Paragone*, *di paragone*, *del paragone*: Selce schistosa, dura, nera, di grano fino, che gli acidi non intaccano, e serve a saggiar l'oro. — 44. *Pomice*. Lo stesso che Pomice. — 45. *Preziosa*. V. *Prezioso*. — 46. *Putrefatta*: Nome volgare di quella specie di Tripolo da' naturalisti detto Rottenstone.— 47. *Scagliuola*. V. *Scagliuola*. — 48. *Selenite*. V. *Selenite*.— 49. *Serena*. È di due sorte: la Pietra serena prima sorta è una Pietra che pende in azzurrigno o bigio. La Pietra serena d'altra sorta è una Pietra più ruvida, più dura e men colorita dell'altra, che tiene della specie de'nodi della pietra. — 50. *Serpentina*: Steatite di grana fina verdiccia, con macchie nere, che nel fuoco diventa più dura.— 51. *Smiri*. V. *Smeriglio*. — 52. *Specolare* o *Speculare*. V. *Specolare*. — 53. *Tanè*. V. *Tanè*. — 54. *Viva*. V. *Vivo* — 55. Per simil. Detto de' Grani o Globetti della grandine.— 56. Dicesi A una gittata di pietra o simili, e vale Quanto si può trarre lungi una pietra.— 57. Fig. Pietra di scandalo: espression figurata tolta dal Vangelo, e vale Cagion di scandalo. — 58. Parlando di Donna: Mobil pietra poeticamente fu detta una Donna crudele, inesorabile. — 59. Convertire in pietra chicchessia, vale Farlo divenire stupido. — 60. Mutarsi in pietra, vale Divenire inesorabile, crudele. — 61. Porre la pietra in calcina, fig. vale Conchiudere, Fermare un trattato. — 62. Proverb. Trar la pietra e nasconder la mano, vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l'autore.— 63. Chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna: proverbio di chiaro significato. — 64. Pietra mossa non fa muschio, vale Gli uomini incostanti che mutano spesso stanza, e i servitori che mutano spesso padrone, non fanno mai acquisto nè guadagno. — 65. Ar. Mes. Pietra da dorare. T. de' battilori. Specie di pietra di paragone, incassata in un manico di ferro, con cui si brunisce la verga dorata. — 66. Arche. Pietre antiche si dicono quelle che portano inscritta qualche memoria antica, o che appartengono agli antichi monumenti. — 67. Pietre sacre: Così gli antichi chiamavano que' mucchi di pietre che innalzavano ne' crocicchi e ne' luoghi ove metteano capo parecchie strade, per indicare il cammino, ed i quali ogni viaggiatore avea cura di accrescere, gittandovi una pietra. — 68. Eccl. Nella storia santa son mentovate molte pietre della Palestina divenute famose per gli avvenimenti che ricordavano; come la Pietra di Ethan, la Pietra di Ezel, la Pietra del soccorso, la Pietra del Deserto, la Pietra di Orebbo, da cui Mosè fece scaturire il fonte, ec.— 69. Chir. Pietra, diciamo nell'idioma volgare alla rena pietrificata o calcoli urinarii, specialmente quelli della vescica, che si generano anche ne'reni o in altre parti degli animali. — 70. Onde Mal della pietra. — 71. Filol. Pietra d'aquila: Pietra così chiamata perchè si suppose che si trovasse ne'nidi dell'aquila. — 72. Alchim. Pietra filosofale. Quella specie di pietra che gli alchimisti pretendevano comporre per tramutare con essa tutti i metalli in oro. [Lat. *lapis philosophorum*.] — 73. Chim. e Farm. Pietra calaminare preparata dicesi l'Ossido di zinco nativo preparato. — 74. *Caustica*: Composto d'idrato, di sotto-carbonato, di protossido e di cloruro di potassio, che si prepara fon-

dendo al fuoco, e poi colando il residuo dell' evaporazione a secco del liquore ottenuto trattando la potassa del commercio colla calce. Dicesi anche Pietra dei chirurghi e Pietra da cauterii.—75. *Divina* o *oftalmica*: Vetriolo di rame, nitro, allume liquefatta lento fuoco, indi aggiuntovi canfora. — 76. *Infernale*. V. *Infernale*, § 3. — 77. *Lucida di Bologna*. È un solfato di barite.—78. *Medicamentosa del Crollio corretta*: Miscela di colcotar, allume, nitro, sal di tartaro, aceto, biacca di Venezia, bolo armeno, svaporata a secchezza. — 79. Belle Arti. Pietre incise. Pietre sulle quali s'intagliano figure, ornamenti ec.; e se vi sono lettere, diconsi Pietre incise scritte. Le pietre incise false diconsi anche Paste.— 80. Zool. Pietra della testa dei lumaconi. È quell'osso che hanno sott'al mezzo del cappuccio, o pezza che cuopre il collo del lumacone, e stassi in una sua propria cavità della pelle, ed è convessa da una parte e concava dall'altra. — 81. Pietre cobre. Pietre credute ossa di serpenti, ed alle quali erano attribuite virtù antivenefiche; ma in realtà non erano, come spiegò il Vallisnieri, che pezzetti d'osso dello stinco, o della tibia del bue, sotto le brace ardenti abbronzati, e di poi limati, ripuliti e ridotti alla figura per lo più ovale o lenticolare in cui si veggono. — 82. Milit. Piccolo pezzo di selce, tagliato in quadro ed affilato da un de'lati, che battendo sulla martellina delle armi portatili, al cader del cane che lo tiene, caccia fuori scintille, colle quali porta il fuoco nella polvere del focone per accendere la carica. La parte anteriore di questa pietra, cioè quella che dee scontrarsi colla martellina, si chiama propriamente Filo, e l'opposta che è più grossa, e che vien fermata dal cane, prende il nome di Tallone.

PIETRACCIA. *Pie-tràc-cia*. Sf. pegg. di Pietra.

PIETRAFATTO. *Pie-tra-fàt-to*. Add. m. comp. Impietrato, Pietrificato.

PIETRAME. *Pie-trà-me*. Sm. Quantità di pietre.

PIETRANTE. *Pie-tràn-te*. Add. e sost. com. Travagliato dal male della pietra. Onde dicesi: I pietranti, Ragazza pietrante ec.

PIETRATA. *Pie-trà-ta*. Sf. Colpo di pietra. [Lat. *lapidis ictus*.]

PIETRAZZA. *Pie-tràz-za*. Sf. pegg. di Pietra. Lo stesso che Pietraccia.

PIETRELLA. *Pie-trèl-la* Sf. dim. di Pietra; altrimenti Pietruzza, Pietruzzola, Petrolina ec. [Lat. *lapillus*.]

PIETRIFICARE. *Pie-tri-fi-cà-re*. Att. Far divenir pietra, Indurire. [Lat. *in lapidem convertere*.]

PIETRIFICATO. *Pie-tri-fi-ca-to*. Add. m. da Pietrificare. Divenuto pietra, Indurito.

PIETRIFICAZIONE. *Pie-tri-fi-ca-zió-ne*. Sf. St. Nat. Impietramento, Riducimento a stato di pietra, Cangiamento di un corpo organizzato in materia lapidea, spesso della natura della selce. Fra le pietrificazioni spurie si comprendono i legni, le conchiglie imbevute di alume, i legni ed animali mescolàti con parti di marchesite, come gli Astroiti, Trochiti, Entrochiti, ed i legni impregnati d'ocra marziale gialla, o trasformati in maniera di ferro o di rame nativo.

PIETRO. *Piè-tro*. Sm. Bot. Erba S. Pietro. Nome volgare del Critamo. — 2. Zool. Pesce S. Pietro: Sorta di pesce nobile, la cui testa è molto grossa, la bocca larga, il corpo piano con lische lunghe e grosse sopra la schiena, e si distingue specialmente per due segni neri come due occhi, i quali il volgo de' pescatori crede che derivino dall'impressione delle dita di S. Pietro nel prenderlo.

PIETROLINA. *Pie-tro-lì-na*. Sf. dim. di Pietra. V. *Pietrella*.

PIETRONE. *Pie-tró-ne*. Sm. accr. di Pietra. [Lat. *saxum*.]

PIETROSO. *Pie-tró-so*. Add. m. Pieno di pietre. [Lat. *petrosus*, *petricosus*.] — 2. Di natura ed apparenza di pietra. — 3. Detto di Acque vale che zampillano dalle pietre, o scorrono per le pietre.— 4. Per simil. Duro, Saldo come pietra.

PIETRUZZA. *Pie-trùz-za*. Sf. dim. di Pietra. V. *Pietrella*.

PIETRUZZOLA. *Pié-truz-zo-la*. Sf. dim. di Pietruzza [Lat. *lapillus*.]

PIETRUZZOLETTA. *Pie-truz-zo-lét-ta*. Sf. di Pietruzzola. Lo stesso che Pietruzzolina.

PIETRUZZOLINA. *Pie-truz-zo-lì-na*. Sf. dim. di Pietruzzola.

PIEVANATO. *Pie-va-nà-to*. Sm. L'estensione giurisdizionale di una pieve; detto anche, ma meno acconciamente, Piovanato e Piviere.

PIEVANIA. *Pie-va-nìa*. Sf. Lo stesso che Pieve.

PIEVANO. *Pie-và-no*. Add. e sm. Capo del piviere, Rettor della pieve.

PIEVE. *Piè-ve*. Sf. Chiesa parrocchiale, che ha sotto di sè priorie e rettorie, e per lo più di ville e castella. Altrimenti Piviere e Pivieri. [Lat. *plebs*. Secondo l'opinione comune, *plebs*. *plebis* che gli antichi disser anche *plebes*, *plebis*, e che significava la plebaglia, il popolaccio, fu indi trasferito ad indicare la chiesa nella quale il popolo si congrega; e per la facile mutazione del *pl* in *pi*, e del *b* in *v*, plebe credesi corrotta in *pieve*. Gl'Illirii per altro da *pop* prete han tratto *popov* del prete, *popovi* molti preti insieme, *popovina* parrocchia, e molte altre derivazioni ben simili a *pievania* ed a pieve.]

PIEVIALE. *Pie-vi-à-le*. Sm. V. A. V. e di' *Piviale*.

PIÈ VITELLINO. Bot. Specie d'erba detta anche Gichero V. *Gicaro*.

PIEZATI. *Pie-zà-ti*. Sm. pl. V. G. Zool. Fabricio così chiama un ordine d'insetti, che corrisponde agl'imenotteri, così detti per le loro mascelle schiacciate; hanno quattro ali membranose e nude, una bocca composta di mandibola, le mascelle con due labbra, le ali sono più grandi con minori nervature de' neurotteri. [Lat. *piezata*. Da *piezo* io premo.]

PIEZOMETRO. *Pie-zò-me-tro*. Sm. V. G. Fis. Stromento proprio a valutare la compressione di un liquido. [Lat. *piezometrum*. Da *piezo* io comprimo, e *metron* misura.]

PIFANIA. *Pi-fa-nì-a*. Sf. V. corrotta di Epifania. [Lat. *epiphania*.

PIFARA. *Pi-fa-ra*. Sf. Lo stesso che Piffero.

PIFFERARE. *Pif-fe-rà-re*. N. ass. Sonar il piffero. — 2. Fig. e in modo basso, Dar busse, Battere; o anche Corbellare. In questo senso usasi anche attivamente [Lat. *verberare*, *plagis afficere*.]

PIFFERATA. *Pif-fe-rà-ta*. Sf. Sonata di piffero.

PIFFERATO. *Pif-fe-rà-to*. Add. m. da Pifferare. V. *Pifferare* §. 2.

PIFFERATORE. *Pif-fe-ra-tó-re*. Add. e sm. Suonatore di piffero, che dicesi anche Piffero.

PIFFERELLO. *Pif-fe-rèl-lo*. Sm. Ar. Mes. Sorta di strumento che serve agli agrimensori per pigliar gli angoli; detto anche Squadra zoppa.

PIFFERINA. *Pif-fe-rì-na*. Sf. dim. di Pifara. Mus. Sorta di piffero piccolo.

PIFFERO. *Pif-fe-ro*. Sm. Mus. Strumento da fiato, simile al flauto, di suono acuto, ed il quale aperto nell'estremità si suona di traverso, soffiando in una apertura vicina all'uno de'suoi capi. Esso è forato del tutto in modo eguale; non ha chiavi, e soltanto sei buchi per le dita ed uno per la bocca; è assai minore del flauto, e d'un'ottava più alto, e nelle ottave alte ha un suono più forte e più vibrante. Gli eserciti moderni hanno preso questo strumento dagli Svizzeri, i quali lo portarono i primi in Italia, e si adopera nelle infanterie accompagnando i tamburi, ed alternando con essi il suono. [Lat. *tibia*. In isp. *pifano* o *pifaro*, in fran. *fifre*, in ingl. *fife*, dal ted. *pfeife* che vale il medesimo.]— 2. Suonatore di piffero, Pifferatore. [Lat. *tibicen*.] — 3. Si dice far come i pifferi di montagna o simili; che è Andare per sonare, e esser sonato; cioè Andare per dare, e toccarne.

PIFFERONE. *Pif-fe-ró-ne*. Sm. accr. di Piffero. Sorta di strumento da fiato.

PIGAMO. *Pi-ga-mo*. Sm. Bot. Nome antico di Erba che è una specie di ruta selvatica, ovvia ne' boschi d'Europa, detta altrimenti Verdemarco. [Lat. *piganum*, *thalictrum flavum* Lin. *Peganon* dal pers. *pejghan* ruta. Altri crede che *peganon* venga da *pege* sorgente; poichè suppone che spesso trovasi questa pianta accosto alle sorgenti.]

PIGARGI. *Pi-gàr-gi*. Sm. pl. V. G. Zool. Presso Illiger così si chiama la nona famiglia degli uccelli dell'ordine degli ambulatorii, così denominati dalle macchie bianche di cui è sparso il loro groppone. [Lat. *pygargi*. Da *pyge* natiche, e *argos* bianco.]

PIGARGITE. *Pi-gar-gì-te*. Sf. V. G. Min. Sorta di pietra punteggiata di bianco, come la coda dell'aquila pigargo. [Lat. *pygargites*. Da *pygargos* aquila di coda biancheggiante.]

PIGARGO. *Pi-gàr-go*. Sm. V. G. Zool. Uccello del genere Falcone, grande come un'oca, e più carnivoro dell'aquila, così detto dal bianco della parte dove nasce la sua coda. [Lat. *pygarus*.] — 2. Plinio così chiamò una specie di Quadrupede mezzo selvatico, o di Capra a bianche natiche, così denominandolo dalle macchie bianche e larghe che occupano i suoi lombi.

PIGARRIGHI. *Pi-gar-rì-ghi*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Illiger alla nona famiglia degli uccelli dell'ordine degli ambulatorii, osservabili per avere il deretano molto grasso, e quindi freddo. [Lat. *pygarrhighi*. Da *pyge* natiche, e *rhigos* freddo.]

PIGATRICHE. *Pi-gà-tri-che* Sf. pl. V. G. Zool. Nome dato ad un genere di mammiferi nell'ordine de' quadrumani stabilito a scapito de' guenoni, e cagione

delle loro natiche pelose o coperte di crini. [Lat. *pygatrichae*. Da *pyge* natiche, e *thrix*, *thricos* crine.]

PIGEO. *Pi-gè-o*. Sm. V. G. Bot. Con questo nome descrive Gaertner un frutto d'una pianta del Ceilan, che è una drupa quasi arida, un poco globosa, o rigonfia in gobba, arrotondata, compressa, ossia in forma di natica. [Lat. *pygeum*. Da *pyge* natica.]

PIGGIORAMENTO. *Pig-gio-ra-mén-to*. Sm. V. A. V. e di' *Peggioramento* [Lat. *deterioratio*.]

PIGGIORARE. *Pig-gio-rà-re*. Att. V. A. V. e di' *Peggiorare*.

PIGGIORATO. *Pig-gio-rà-to*. Add. m. da Piggiorare. V. A. V. e di' *Peggiorato*.

PIGGIORE. *Pig-gió-re*. Add. com. e sm. V. A. V. e di' *Peggiore*.

PIGHERO. *Pì-ghe-ro*. Add. e sm. V. A. V. e di *Pigro*.

PIGHERTA'. *Pi-gher-tà*. Sf. ast. di Pigrizia.

PIGIAMENTO. *Pi-gia-mén-to*. Sm. Il pigiare.

PIGIARE. *Pi-già-re*. Att. Calcare, Premere e Aggravar cosa sopra cosa. [Lat. *premere*, *calcare*. Secondo il Muratori, vien dal latino *pisare* per calcare, nel qual senso gli Spagn. ritengono ancora *pisar*. In lat. *pede agere* muovere, agitar col piede: in isp. *picar* pestare: in gr. *piesin* premere.] — 2. Si adopera d'ordinario parlando dell'uva, che nell'uso dicesi anche Pigiare il tino. — 3. Guastare, Sciupare. — 4. E n. ass. nel primo significato.

PIGIATAMENTE. *Pi-gia-ta-mén-te* Avv. In modo pigiato.

PIGIATO. *Pi-già-to*. Add. m. da Pigiare [Lat. *calcatus*, *pressus*.] — 2. In forza di sm. L'offeso, il beffato.

PIGIATORE. *Pi-gia-tó-re*. Verb. m. di Pigiare. Che Pigia. [Lat. *calcator*.]

PIGIATRICE. *Pi-gia-trì-ce*. Verb. f. di Pigiare. Che pigia.

PIGIATURA. *Pi-gia-tù-ra*. Sf. Il pigiare, Calcatura, Pressione. [Lat. *calcatura*.]

PIGIO. *Pì-gi-o*. Sm. Calca dove altri è pigiato. V. *dell'uso*.

PIGIONALE. *Pi-gio-nà-le*. Add. e sost. com. Che tiene casa a pigione, Che sta a pigione. Altrimenti Inquilino. [Lat. *inquilinus*.] — 2. Per metaf.

PIGIONANTE. *Pi-gio-nàn-te*. Add. e sost. com. Lo stesso che Pigionale.

PIGIONE. *Pi-gió-ne*. Sf. Prezzo che si paga per uso di casa, o d'altra abitazione, che non sia propria. [Lat. *pensio*. Detta in Napoli *pisone* dal lat. *pensio*. *pensionis*: e *pisone* è stato poi volto in pigione, come *Dionysius* in Dionigi, *Anastasius* in Anastagio ec. In ar. *igiar* locare.] — 2. Affitto di terreno. — 3. Dare a pigione, Pigliare a pigione, Stare a pigione, si dice di chi dà altrui ad abitare la casa sua per prezzo pattuito o di chi abita casa non sua. — 4. E per metaf. si dice di tutte le cose o mal collocate o fuori del proprio luogo. — 5. Tenere a pigione alcun luogo, fig. significa Dimorarci alcun tempo.

PIGLIABILE. *Pi-gliá-bi-le*. Add. com. Che può pigliarsi.

PIGLIAGIONE. *Pi-glia-gió-ne*. Sf. Lo stesso che Pigliamento.

PIGLIAMENTO. *Pi-glia-mén-to*. Sm. Il pigliare, Presa. [Lat. *captio*, *susceptio*.

PIGLIAMOSCHE. *Pi-glia-mó-sche*. Sm. comp. indecl. Zool. Così son chiamati taluni uccelli che costituiscono un genere nell'ordine de' passeri, che frequentano gli spineti, e perciò detti dagli autori Rubeti, e da alcuni Muscicapi; perchè si pascono d' insetti, e particolarmente di mosche. Hanno il becco depresso orizzontalmente guarnito di peli alla base colla punta più o meno curva; si cibano di piccoli uccelli e d' insetti.

PIGLIANTE. *Pi-gliàn-te*. Part. di Pigliare, Che piglia, che riceve. [Lat. *capiens*, *accipiens*.

PIGLIARE. *Pi-gliá-re*. Att. e n. ass. ed anche nel sign. att. unito alle particelle Mi, Ti, Si superflue. Lo stesso che Prendere; usandosi tutti due questi verbi negli stessi sentimenti e nelle stesse maniere; Ridurre in sua potestà o con violenza, o senza; la varietà de' quali significati si distingue dalle parole che gli accompagnano. Dicesi anche in questo senso Togliere o Torre, Far suo, Dar di mano o di piglio ad una cosa, Arraffare, Abbrancare, Aggavignare, Agghermigliare, Ghermire, Aggrappare ec. [Lat. *capere*. In isp. *pillar* che si pronunzia *pigliar*, dal celt. gall. *peall* strappare, svellere, staccare.] — 2. Afferare. [In isp. *pillar* che si pronunzia pigliar. — 3. Accettare, Ricevere; ed in questo sign. diciamo anche Pigliare in buona ed in mala parte. — 4. Ingannare [Lat. *decipere*.] — 5. Eleggere. [Lat. *capere*, *eligere*. — 6. Cavare, Trarre. [Lat. *desumere*. — 7. Innamorare [Lat. *ad amorem inducere*, *amore capi*.] — 8. Comperare, Acquistare. — 9. Mangiare; e si dice più propriamente degl'infermi. — 10. In questo senso può importare anche Bere. — 11. Intendere, Supporre, Credere. — 12. Imparare, Apprendere, Raccogliere, Conchiudere, Argomentare. — 13. Adescare. — 14. Ricevere in protezione. — 15. Usare, Ricevere. — 16. Dicesi Pigliare a fare, Pigliare a dire o simili checchessia, e vagliono Cominciare o Impegnarsi a fare o dire ec. quella tal cosa. — 17. Dicesi Pigliarla o Pigliarsela con alcuno, e vagliono Adirarsi, Attaccar briga con esso. [Lat. *alicui indignari*.] — 18. Dicesi Pigliarla co' denti, e vale Mettersi a fare qualche cosa rabbiosamente, e con ogni sforzo. [Lat. *obnixe*, *vel mordicus aliquid aggredi*.] — 19. Dicesi Pigliarla larga e vale Fare checchessia, e particolarmente i conti, con larghezza. — 20. Nel quale senso dicesi anche Pigliare o Pigliarsi largamente e simili maniere una cosa. — 21. Dicesi Pigliarla per uno, vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Aiutarlo. [Lat. *alicujus tutelam suscipere*.] — 22. Dicesi Pigliarne male ad alcuno e vale succederne male. — 23. Dicesi Pigliarsela da uno, e vale lo stesso che Recarsela da uno. — 24. Dicesi assolutamente, parlando di Colori, dell'Allegare che fanno i colori sopra l' oro. — 25. Pigliarsela consolata, vale Prendere a far checchessia con agio e senza affaticarsi. — 26. Pigliarsela passo passo, vale andar lentamente e per diporto. — 27. Pigliarsela in baja, vale Metterla in burla, in canzone, in chiasso. — 28. Pigliarsela per un gherone, vale Andarsene, Fuggire. — 29. E neutro passivo parlando di persona vale Innamorarsene. — 30. Appigliarsi, Attaccarsi. [Lat. *adhaerere*.] — 31. E per metaf. — 32. Venire a zuffa, Azzuffarsi. — 33. Preferire, Voler piuttosto [Lat. *malle*.] — 34. Dicesi Pigliarsi a' capelli e vale Accapigliarsi [Lat. *sibi mutuo comam vellere*]. — 35. Proverb. Pigliare il mondo come viene, vale Non darsi malinconia di cosa alcuna. — 36. Il mondo è di chi se lo piglia. V. *Mondo*, § 27. — 37. E' non si piglia pesce senza immollarsi. V. *Pesce*, § 26, — 38. Pigliare acqua o simili, vale Bere. [Lat. *bibere*.] — 39. A cambio, vale Pigliare danari in prestito con interesse. — 40. A credenza, vale Prendere checchessia non pagando subito, ma con la promessa di pagarla in un tempo stabilito. — 41. E Pigliare una credenza. V. *Credenza*, § 16. — 42. A cuore una cosa, vale Interessarvisi. — 43. A' denti, vale Mettersi a fare qualche cosa contro uno rabbiosamente. — 44. A o ad interesse, vale Prendere una data somma di denaro per un tempo stabilito con l'obbligo di pagarne un frutto che si chiama Interesse. — 45 A dire, vale Cominciare a parlare. — 46. Affanno, gravezza di checchessia, vale Rattristarsene. — 47. Affatto: Dicesi nel contrattare, e vale Senza sceglimento, o senza distinzione. — 48. A fitto, ad affitto, vale Pigliare l' entrata delle possessioni per un certo prezzo. — 49. A gabbo, vale Torsi in burla, Prendersi a giuoco. — 50. A inganno, vale Ingannare. — 51. Al boccone, vale Ingannare altrui con allettamenti di premii. — 52. Alcuno spazio di checchessia, vale Distendersi per quello spazio, Occuparlo. [Lat. *occupare*.] — 53. Alle busecchie, vale Adescare. — 54. *A male o in male*, Interpetrare sinistramente, Aver per male. — 55. A mazzacchera. Lo stesso che Pigliare al boccone. V. § 51. — 56. Ammirazione, vale Maravigliarsi. [Lat. *mirari*.] — 57. Angoscia di checchessia, vale Angosciarsene, Crucciarsene. — 58. Animo, vale Divenire ardito, animoso. [Lat. *audentiorem fieri*.] — 59. A nolo, vale Noleggiare. — 60. A petto, vale Proteggere, Aver cura. — 61. Ardire, vale Attentarsi, Osare, Prender animo. — 62. Argomento, vale Comprendere, Conoscere. — 63. Aria, vale Stare in campagna, o in luogo aperto e arioso, per ricrearsi. — 64. Non andare o Non venire per pigliar aria, dicesi di chi si porta in alcun luogo ad effetto di fare qualche cosa d'importanza. — 65. A sassi uno, vale Tirargli sassate. — 66. A scappellotti uno, vale Dargliene. — 67. A sdegno, vale Sdegnarsi. — 68. Assetto, vale Assettarsi, Ordinarsi. — 69. Assunto. Lo stesso che Pigliare l'assunto. — 70. Baldanza, vale Imbaldanzire. — 71. Battaglia o la Battaglia. Lo stesso che Prender battaglia o la battaglia. — 72. Briga, vale Darsi travaglio. — 73. Caccia, vale Mettersi in fuga. — 74. Campo, del campo, vale Prepararsi a combattere, Farsi indietro per assalire con maggior impeto. — 75. E Pigliar campo addosso ad uno, vale Prender rigoglio e maggioranza. — 76. E Pigliar campo di fare o di non fare una cosa, vale Pigliar luogo, occasione, comodo ec. — 77. Ed anche quando non si tratta d' esercito, Pigliar campo fu usato per Fermarsi, Albergare all'aperto. — 78. Carica, vale Accettarla, ed

anche Andarne al possesso.—79. Carico d'una cosa, vale Assumerne la cura, l'incarico.— 80. E così ancora Pigliarsi carico, vale Darsi briga. — 81. Consiglio o per consiglio, Deliberare, Risolvere. [Lat. *consilium capere.*]— 82. Vale anche Consigliarsi, Pensare seco. — 83. Pigliare il consiglio di alcuno, vale Accettarlo, Seguitarlo. — 84. O Consigliarsi, Dimandar consiglio. — 85. Consolazione, vale Prendere conforto, refrigerio. — 86. Copia, vale Copiare, Ritrarre. — 87. Corpo, detto di Notizie o simile, vale Confermarsi, Acquistar credito. — 88. Danari, vale Riceverli. — 89. Deliberazione. Lo stesso che Pigliare partito.— 90. Di furto, cioè Furtivamente, Per sorpresa.— 91. Diletto, vale Dilettarsi. [Lat. *oblectari.*] — 92. Dimestichezza, vale Amicarsi, Divenir famigliare. — 93. Di mira, vale Aver fisso l'occhio e l'attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona s'intende per lo più in mala parte, cioè per Nuocere. — 94. Dimora, vale Trattenersi, Dimorare. — 95. Di peso: cioè Sollevato da terra. — 96. Diporto, vale Diportarsi. [Lat. *genio indulgere, spatiari*].— 97. Disdegno, vale Sdegnarsi, Adirarsi.—98. Dolore, duolo, vale Addolorarsi, Attristarsi. — 99. Donna, vale Ammogliarsi. — 100. Due o più colombi, due piccioni a una fava, vale Trar doppio vantaggio da una sola circostanza, o simile. —101. Due Rigogoli a un fico, vale Ingannare con un solo stratagemma o allettamento più persone. — 102. Equivoco, vale Equivocare. [Lat. *errare, decipi.*] — 103. Errore, erro. Lo stesso che prendere errore, cioè Errare. [Lat. *errare, decipi.*] — 104. Esercizio, vale Darsi ad una occupazione. — 105. Fatica, vale affaticarsi, e pigliar fatica d'alcuna cosa, vale prendersene cura. — 106. Fiato, vale Respirare; e talora fig. Riposarsi.[Lat. *respirare, quiescere.*] — 107 Forma e stato, fig. vale Esser fatto, Avere esistenza, Venire ad essere.—108. Forza fig. vale essere accreditato. — 109. Fuoco, vale Cominciare ad ardere. — 110. Gara o in Gara, vale Gareggiare. — 111. Giuoco d'alcuno, vale Schernirlo, Beffarlo. — 112. Giuramento, vale Ottenere la promessa giurata.— 113. Gli animi, gli uomini, vale Guadagnare la volontà. —114. Gli uccellini fig. vale Trastullarsi.— 115. Gravezza di checchessia, vale Dolersene, Averne Travaglio. — 116. Guardia di alcuna cosa, vale Averne cura, Usar cautela.— 117. Guerra con uno, vale Dichiarargliela, Cominciare le ostilità contro di esso.— 118. Guiderdone d'una cosa, vale Averne ricompensa. —119. I Dadi ad alcuno, fig. vale Impedirgli l'operazione.— 120. Il Boccone, fig. vale Lasciarsi corrompere co' donativi. — 121. Il Broncio, il Bufonchiello, vale Mostrare di essere adirato. — 122. Il caffè, la cioccolata, un sorbetto, un uovo, la medicina ec. Intendesi del bere o quasi cibarsi o Cacciare in corpo le dette cose. — 123. Il caldo, un caldo, vale Riscaldarsi. — 124. Il confine, vale Rappresentarsi nel luogo del confine. — 125. Il Crogiolo, vale Crogiolarsi, Stagionarsi, e per metaf. Pigliare i suoi comodi. — 126. Il detto d'uno, vale appigliarsi al consiglio di quello, Approfittarsene. — 127. Il filo, vale Tor la cosa dalla sua serie, Trattarla con ordine. — 128. Il fuoco. Si dice del vino quando inforza. — 129 Il Grillo, i Grilli, vale Imbronciare. — 130. Il guado, vale Passare a guado. 131. Il legno, vale pigliar medicina per guarire di mal venereo. — 132. Il lembo, vale Esser licenziato.—133. Il leon pel ciuffetto, vale godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. — 134. Il Mondo com'e'viene, vale Non darsi malinconia di cosa alcuna. — 135. Il Monte o simile, vale Cominciare a salire, Camminare su pel monte. — 136. Il morso co' denti, detto dei cavalli, e fig. vale Stare ostinatissimo. — 137. Il Moscherino, vale Arricciare il naso per ogni piccolo sospetto e puntiglio. — 138. Il panno pel verso, o il mondo, o alcuna cosa pel suo verso, vale Pigliare il vero modo in far checchessia. — 139. Il peggio, vale Attaccarsi al peggio, Fare la peggiore scelta. — 140. Il pendio, fig. vale Andarsene. — 141. Il Puleggio, Puleggio o il Pileggio, vale Partirsi, Andarsene. Modo basso.[Lat.*discedere, abire.*] Ed il Sacco pe' pellicini, vale votarlo affatto ec. — 142. Il sale, fig. vale Acquistar sapienza e perizia di checchessia. — 143. Il sentiero per un luogo, vale Incamminarvisi. — 144. Il tempo pel ciuffetto, vale Afferrare l'occasione opportuna.— 145. Il tratto, vale Pigliare, Furar le mosse, Prevenire chicchessia.— 146. E nello stesso modo dicesi Pigliare tratto avanti. — 147. Impegni, vale Questionare, Contrastare o simili. — 148. Impresa, vale Prender carico. — 149. In bene; contrario a Pigliare in mala parte. — 150. In buona o in mala parte, vale Recarsi a bene o a male.— 151. In cambio, vale Scambiare. [Lat.*unum pro altero sumere.*] — 152. In cottimo, V. *Cottimo*, §. 1. —153. In fastidio checchessia vale Annojarsene. [Lat. *taedio affici.*] — 154. Informazione, vale Informarsi. — 155. In nota, vale Tener ricordo. — 156. In pace alcuna cosa, vale Sopportare senza rammarico, Soffrire senza risentirsi.— 157. In persona, vale Carcerare.—158. In prestanza, vale Torre a imprestito.— 159. In Protezione, vale Proteggere.—160. In sè. Lo stesso che Pigliar sopra di sè. V. § 248.—161 In sommo, vale Pigliare in cottimo, ma è meno usato. V. § 152.—162. I passi, vale Occupare i luoghi stretti, pe' quali il nemico è costretto a rompere passando le sue ordinanze. — 163. I passi innanzi, vale Anticipare i provvedimenti.—164. I posti V. *Posto.*— 165. L'abbrivo, Dicesi di quell'impeto che piglia il naviglio quando è spinto dalla vela o dalla voga.— 166. La Berta per piacere, vale Pigliarsi in burla qualche cosa. — 167. La Bertuccia, La Monna ec. in modo basso, vale Imbriacarsi.— 168. L'abito, vale Vestire l'abito religioso, Farsi religioso.— 169. La carica, vale Ricevere l'urto o l'impressione del nemico. — 170. La croce, vale Pigliare la crociata.— 171. La disciplina, vale Disciplinarsi. — 172. La febbre, il sonno, o simili. Dicesi che La febbre, il sonno piglia alcuno e vale Cominciare la febbre, Venire accession di febbre, Cominciare il sonno, Addormentarsi.[Lat. *febre vel somno capi.*] — 173. La Fuga vale Fuggire. [Lat. *fugam capere, arripere.*]—174. La Granata, fig. vale Mandar via tutta la servitù.—175. La Guerra, Guerra, vale Recarsi a far guerra, Muoversi a guerra. — 176. La impunità, vale Procurarsi lo scampo della pena con manifestare al giudice i complici del delitto. — 177. La lancia o simile per alcuno, vale Armarsi, Guerreggiare per esso. — 178. La Lepre al Covo, vale Prenderla, o Trovarla ferma; e fig. Abbattersi e Trovare checchessia appunto in acconcio de' fatti suoi. — 179. La lepre col carro, fig. vale Condurre alcuna impresa o Arrivare a' suoi fini con flemma e con pazienza. — 180. L'alto o dell'alto, vale Avanzarsi dentro mare. — 181. L'ambio, fig. vale Partirsi, Andarsene. — 182. La mira. V. § 93. —183. La misura. Talora vale Pigliare la mira — 184. L'anguilla, fig. vale Scappare per un poco dal lavoro, Divertirsi.—185. La nota, nota di alcuna cosa, vale Tenerne ricordo.— 186. La parola, vale Parlare.—187. La piega, fig., vale Inclinare ad alcuna cosa. — 188. La procurazione di uno, vale Adoperarsi in sua vece, Fargli da procuratore.— 189. La punta. Dicesi del Cominciare a inacitire il vino. — 190. L'arme, vale Armarsi.—191. La ringhiera, vale Porsi ad arringare. — 192. L'assunto, assunto d'alcuna cosa, vale Incaricarsene, Menarla innanzi. —193. La tenuta, vale Prender possessione. — 194. La via, vale Mettersi in via, Incamminarsi.[Lat. *iter arripere.*] — 195. Le difese, Dicesi d'un'opera così dirizzata che possa essere difesa da un'altra. — 196. Le distanze, gli angoli, i numeri, o simili termini proprii, significanti il Notar le distanze, gli angoli, ec.— 197. Le mosse, vale Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi. — 198. Libertà, vale Permettersi, Osare. — 199. Licenza, vale Licenziarsi, Congedarsi. — 200. L'imbeccata, fig. vale Lasciarsi corrompere da doni e presenti.— 201. L'imitazione di chicchessia, vale Imitarlo, Darsi ad imitarlo.— 202. Lingua, vale Prender notizia, informazione di checchessia in luogo dove s'arrivi di fresco, e simile.— 203. L'invito, vale Lo stesso che Tenere l'invito.—204. L'orma d'alcuno, vale Seguitarne l'esempio.— 205. L'orso, vale Imbriacarsi.—206. Lume, vale Pigliare qualche principio di notizia.—207. Mala piega, fig. vale Avvezzarsi al male. — 208. Mal talento, vale Disgustarsi, Incollerirsi, e va col 3.° caso. [Lat. *indignari.*]—209. Mare. Dicesi de' legni che si mettono in mare.—210. Moglie, vale Ammogliarsi. [Lat. *uxorem ducere, uxorem accipere.*] — 211. Ne' fianchi, vale Assaltare un corpo nemico sull'uno e sull'altro de' suoi fianchi, ed anche da tutti e due ad un tempo. — 212. Nelle parole, o in parole, vale Attaccarsi a qualche parola del ragionar d'alcuno stravolgendo il senso di sua intenzione. — 213. Nota d'una cosa. Lo stesso che Pigliare la nota. — 214. Occhi, vale Adescarli, Attrarli e simili. —215. Ombre, vale Insospettire, Ombrare. [Lat. *suspicari, timere.*] — 216. Onta, vale Adontarsi. — 217. Parere d'una cosa con alcuno, vale Intendere il sentimento di lui circa quella cosa. — 218. Parola d'alcuno, vale Farsi dar l'ordine o la commissione di quello che si debba fare. — 219. Parole, vale Venire a ris-

sa, a contesa di parole. — 220. Parte, vale Parteggiare, Dichiararsi per l'uno o per l'altro de' contendenti. — 221. Partito o per partito, vale Risolvere, Deliberare. [Lat. *statuere, decernere.*] — 222. Parlandosi di fanciulla, Pigliar partito, vale Allogarla. — 223. Pasto, vale Mangiare. — 224. Pel naso, fig., vale Ingannare. — 225. Pelo, vale Ombrare, Insospettire. — 226. Pena d'alcuno, vale Gastigarlo, Punirlo. [Lat. *de aliquo supplicium sumere.*] — 227. E Pigliarsi pena d'alcuna cosa, vale Darsene fastidio. [Lat. *laborare, angi, sollicitum esse.*] — 228. Pensiere, pensiero d'alcuna cosa, vale Pensare o Aver cura d'alcuna cosa. [Lat. *curam habere.*] — 229. Per bene, vale Pigliare in buona parte. — 230. Per detto: Pigliarsi per detta alcuna cosa, vale Tenerla per detta, Credere di saperla, e simili. — 231. Piacere, vale Compiacersi, Dilettarsi, e dicesi di persona o di cosa. — 232. E così Pigliarsi piacere; che riferito a persona, vale talora Beffarla, Uccellarla. — 233. Piede, vale Assodarsi, Fortificarsi. [Lat. *vigere.*] — 234. Poco del cammino o simile, vale Fare i passi corti. — 235. Porto, vale Entrare nel porto, Fermarsi nel porto. [Lat. *ad portum appellere.*] — 236. Presunzione, vale Diventar presuntuoso. — 237. Promesse a interesse, fig., vale Esser tenuto sospeso, Menato per le lunghe, Pasciuto di ciance. — 238. Protezione, vale Cominciare a proteggere, o Proteggere assolutam.; e dicesi di persona e di cosa. — 239. Prova, Pruova, vale Provare, Esperimentare. [Lat. *periculum facere, experiri.*] — 240. E Pigliare prova di checchessia, vale Tentare di ottener checchessia. — 241. Respiro, vale Respirare; e fig. Cessare alquanto dalle fatiche. — 242. Ricreazione, recreazioni, vale Ricrearsi. [Lat. *oblectari, recreari.*] — 243. Sconforto, vale Sconfortarsi. — 244. Scusa, vale Scusarsi, Prendere un pretesto per non fare alcun che. — 245. Sicurtà d'una cosa da chicchessia, vale Esiger cauzione da chicchessia. — 246. Signoria, vale Farsi signore, Prender dominio di uno Stato. — 247. Sonno. Dicesi che Il sonno piglia alcuno e vale Addormentarsi. — 248. Sopra di sè, vale Entrar mallevadore o simili. — 249. Sospetto, vale Insospettire, Ombrare. — 250. Spasso, vale Spassarsi, Divertirsi. — 251. E Pigliarsi spasso d'una cosa, vale Metterla in burla, Deriderla. — 252. Strada. Dicesi Pigliare altra strada e vale Fare diversamente da quello che uno dovrebbe, Operare altrimenti. — 253. Tempo o il tempo, vale Indugiare per maggior comodo, ovvero Afferrar l'occasione opportuna. — 254. Terra, vale Accostato il navilio alla riva, smontare in terra. [Lat. *ad litus appellere, ad aliquem locum navim appellere*]. — 255. Tratto avanti, vale Far le cose prima del tempo. — 256 Una dirittura, vale Seguitare senza interrompere giammai nè per ragione, nè per esempio il tenore medesimo e la forma d'alcuna operazione. — 257. Un caldo, vale Scaldarsi. — 263. Un granchio, un granciporro, un ciporro, una balena, o simili, in modo basso, vale Errare. [Lat. *errare.*] — 258. Un imbeccata, vale Raffreddarsi. — 259 Un luogo, vale Espugnarlo. — 260. Uno di filo, vale Strignerlo senza dargli tempo di replicare. — 261. Uno per morto: Dicesi da' medici quando pigliano a curar uno di alcuna infermità disperata, acciocchè morendo non si dica esser morto per colpa del medicante. — 262. Un pagamento o simile, vale Accettarlo. — 263. Un ufizio, vale Prenderne possesso. — 264. Vantaggio o il vantaggio. V. *Vantaggio.* — 265. Vento, vale Rimanere impedito l'esito dell'aria nel traversare i liquori, o simili. V. *Vento.* — 266. Pigliar vento fig. vale Smarrirsi in favellando. — 267. Vale anche Non sussistere, Svanire. — 268. E dicesi anche de' fornelli che sorbiscono l'aria per calore. — 269. Vizio. Proverb. L'indugio piglia vizio, vale L'indugio può cagionar qualche danno. [Lat. *mora trahit damnum.*]

PIGLIATO. *Pi-glià-to.* Add. m. da Pigliare. Preso. [Lat. *captus.*] — 2. Ed in forza di sm. Ciò che si è preso.

PIGLIATORE. *Pi-glia-tó-re.* Verb. m. di Pigliare. Che piglia. [Lat. *receptor.*] — 2. Per metaf. Pigliator d'animi vale Uomo piacevole, che cattiva i cuori. [Lat. *captator.*] — 3. In forza di sm. Che piglia a cambio.

PIGLIATRICE. *Pi-glia-trì-ce.* Verb. f. di Pigliare. Che piglia. [Lat. *acceptrix.*] — 2. Fig. Che innamora altrui, Che invaghisce.

PIGLIAVENTO. *Pi-glia-vèn-to.* Sm. comp. Luogo nelle case da pigliare il vento; altrimenti Ventiera.

PIGLIEVOLE. *Pi-gliè-vo-le.* Add. com. Facile a pigliarsi.

PIGLIO. *Pi-glio.* Sm. Il pigliare, Presa. — 2. Onde il modo avverbiale Di piglio, che si unisce col v. Dare, e vale Pigliare con prestezza, e con alcuna dimostrazione di forza. [Lat. *arripere.*] — 2. E fig. Incominciare a fare alcuna cosa. [Lat. *aggredi.*] — 3. Dar di piglio vale anche Rubare, Impossessarsi ec. — 4. Dar di piglio ad alcun luogo, vale Approdarvi; piglio ad alcun paese, ad alcun impiego, o simili, vale Occuparlo, Prenderne possesso. — 5. Dar di piglio nel sangue e nell'avere, vale Uccidere e rapire. — 6. Aspetto, Un certo modo di guardare. [Lat. *facies vultus.* Vien dagl'Illirii, i quali hanno *pogled* per guardatura, e *pogliati*, lo stesso che *pogledati* per guardare, rimirare, tener l'occhio addosso. Essi hanno ancora *pilliti* in senso di divorar con gli occhi, come chi fortemente appetisce.] — 7. Fare mal piglio, un mal piglio, aspro piglio o simile, vale Far atto col volto, con che si esprime naturalmente dispiacere e dolore che si senta di checchessia.

PIGMAICO. *Pig-mà-i-co.* Add. m. Attinente a pigmeo, Piccolissimo.

PIGME. Sm. V. G. Anat. Antibraccio, o Parte esterna del braccio, dove si piega. [Lat. *pygme.* Da *pygme* pugno.]

PIGMEA. *Pig-mè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia degl'idrofiti, e della crittogamia di Linneo, il cui nome è stato desunto dalla straordinaria piccolezza delle specie che vi si comprendono. [Lat. *pigmaea.* Da *pygmeos* pigmeo.]

PIGMENTARIO. *Pig-men-tà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Colui che unge i cadaveri, od anche i vivi. [In lat. *pigmentum* val colore, liscio, belletto: e si deduce da *pingo.* Si trova anche in senso di unguento composto di materie odorifere: ed in questo senso ha potuto esser trasferito ad indicare coloro che ungono i cadaveri. In ebr. *puch* belletto, *pegher* cadavere.]

PIGMEO. *Pig-mè-o.* Add. e sm. parlando di persona. V. G. Uomo piccolo, detto così da' Pigmei, che, secondo le favole, furono popoli di breve statura, ed abitatori dell'Indie. — 2. Add. m. parlando di cosa.

PIGNA. Sf. Agr. Il frutto del pino; altrimenti Pina. [Dicesi in isp. *pina* che si pronunzia *pigna.*] — 2. Dicesi Pigna d'uva, e vale Grappolo. — 3. Marin. Pigna del carro. Utensile di corderia. È un cono tronco di legno, il quale ha tre scanalature spirali lungo la sua superficie, e talvolta quattro. Serve nella commettitura delle corde all'unione regolare de' cordoni che debbono formarle, trovandosi ciascuno d'essi cordoni in una delle tre o quattro scanalature. A misura che si gira la manovella per torcere, la pigna si avanza, e i cordoni si commettono. — 4. Archi. Pianta, Angolo, o Pignone delle pile d'un ponte. [In ebr. *pinna* angolo, merlo di torre o di muro. In lat. *pinna* ha pur lo stesso senso. In fran. *pignon*, in brett. *pinoun* muro terminato in punta, e che sostiene la sommità dell'edifizio. In p. *peighule* angolo, cantone.] — 5. Ar. Mes. Strumento d'acciajo da forare le trombe. [V. l'etim. di *piochiola* e di *piccone.* In ingl. *pin*, in gall. *pinne* spillo.] — 6. Utensile dello scultore e dello scarpellino che è di ferro ed ha la cima di ottimo acciajo, lavorato a varie punte di diamante, forti, corti ed appuntate. Adoperasi per forare il marmo con buchi di egual larghezza: effetto che non si potrebbe ottenere con istromenti taglienti. — 7. T. de' mojatoi. Pigna di sale. V. *Sale.*

PIGNATTA. *Pi-gnàt-ta.* Sf. Vaso di terra nel quale si cuocono le vivande; altrimenti Pentola. [Lat. *olla.* Voleasi così detta dal Menagio, perchè anticamente aveva una foggia assai simile a quella di una pina o pigna. Ma par che venga dal celt. gall. *pigeadh*, lo stesso che *pigeidh* che vale il medesimo. In basco dicesi *pegar*, in iscoz. *peg*, in ingl. *pipkin*, in provenz. *pignato*, in isp. *pinata* che si pronunzia *pignata.*] — 2. Fig. Smoccolar la pignatta dicesi nel senso stesso che Cavar gli occhi alla pentola. — 3. Prov. Alla pignatta che bolle le mosche non vi si approssimano, vale Quando uno è adirato da senno, conviene lasciarlo stare. [Lat. *fumantem nasum ne tu tentaveris ursi.*] — 4. Milit. Pignatta e Pignatta di fuoco diconsi nel senso medesimo che Pentola e Pentola di fuoco. V. *Pentola* § 8. — 5. Marin. Pignatta da bratto: Pignatta di ferro in cui si fa squagliare il bratto o la pegola — 6. Di trombe. Nome che si dà sul mare ad una foglietta. — 7. Chim. e Farm. Pignatta di Papin: Cilindro cavo di rame, il cui coperchio vi è rattenuto mediante una vite di pressione. Adoperasi quando si vuole esporre certi liquidi od altre sostanze ad alta temperatura, senza che possano evaporare.

PIGNATTARO. *Pi-gnat-tà-ro.* Add. e sm. Ar. Mes. Artefice che lavora pignatte, Pentolajo.

PIGNATTELLO. *Pi-gnat-tèl lo.* Sm. dim. di Pignatto. Lo stesso che Pignattino.

PIGNATTINO. *Pi-gnat-tì-no.* Sm. dim. di Pignatto. Piccola pignatta. [Lat. *parva olla.*]

PIGNATTO. *Pi-gnàt-to.* Sm. Lo stesso che Pignatta.

PIGNATTONE. *Pi-gnat-tó-ne.* Sm. accr. di Pignatto.

PIGNENTE. *Pi-gnèn-te.* Part. di Pignere. Che spigne o pigne. [Lat. *impellens.*]

PIGNERE. *Pi-gne-re.* Att. anom. Far forza di rimuover da sè o di cacciar oltre checchessia; Dar la spinta, Mandar oltre; altrimenti, Spingere, Spignere, Sospignere. [Lat. *impellere.* Dal. lat. *impingere* spingere. In gr. *epigin*, in ebr. *paghuam*, in celt. gall. *puc* vagliono il medesimo. In pers. *bighy* amotio, repulsio.] — 2. Sporgere. [Lat. *exporrigere*, *tendere.*] — 3. E n. pass. — 4. Fig. Pigner tanto, ch'altri entri in un pantano, vale Far tanto, Dir tanto ch'altri s'induca a fare a modo altrui, Adoperarsi tanto che chicchessia se la beva. — 5. Dipignere. [Lat. *pingere.*]

PIGNETA. *Pi-gné-ta.* Sf. Agr. V. e di' *Pineta.*

PIGNOLATO. *Pi-gno-là-to.* Sm. Ar. Mes. Sorta di tessuto di lino e canapa.

PIGNOLETTO. *Pi-gno-lét-to.* Sm. dim. di Pignolo.

PIGNOLO. *Pi-gnò-lo.* Sm. Agr. Frutto o Seme del pino. Meglio Pinocchio.

PIGNONCELLO. *Pi-gnon-cèl-lo.* Sm. Idraul. dim. di Pignone. Piccolo pignone.

PIGNONE. *Pi-gnó-ne.* Sm. Idraul. Estremità d'un argine costrutto di legname o di casse piene di sassi per resistere all'impeto dell'acqua. Si fa talvolta con fascine che si caricano di materiali per profondarle nel letto della corrente. [Lat. *moles aquae opposita.* V. *pigna* in senso di angolo; e v. pure l'etim. di *picchiola* e di *piccone.*] — 2. Bica.

PIGNORAMENTO. *Pi-gno-ra-mén-to.* Sm. V. L. Leg. Lo stesso che Pegnoramento. [Lat. *pignoratio.* In pers. *pejman* pignus.]

PIGNORARE. *Pi-gno-rà-re.* Att. Leg. Lo stesso che Pegnorare.

PIGNORATARIO. *Pi-gno-ra-tà-ri-o.* Add. e sm. Leg. Colui che ha ricevuto il pegno per sicurezza del suo credito.

PIGNORATIVO. *Pi-gno-ra-tì-vo.* Add. m. Leg. Aggiunto di una specie di contratto di vendita, e con facoltà di riscatto.

PIGNORATO. *Pi-gno-rà-to.* Add. m. Leg. da Pignorare. Lo stesso che Pegnorato.

PIGNUOLO. *Pi-gnuò-lo.* Add. e sm. Agr. Specie di uva nera del Milanese; altrimenti Prugnolo. Così detta dal suo colore simile a quello di certe prugne.

PIGO. *Pì-go.* Add. e sm. Amante, Damo, Damerino, o com'oggi si direbbe, Cicisbeo. [Lat. *amasius.* In pers. *baegha* bagascione, effeminato, molle: in ar. *baegha* commetter adulterio, parlando della donna. In celt. gall. *big.* in pers. *beo'* giovane.]

PIGOBRANCHII. *Pi-go-bràn-chi-i.* Sm. pl. V. G. Zool. Ordine di molluschi, che contiene una porzione di nudibranchii di Cuvier, così denominati dalla situazione delle loro branchie. [Lat. *pygobranchia.* Da *pyge* natiche, e *branchia* branchie.]

PIGOFLOGOSI. *Pi-go-flò-go-si.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione delle natiche. [Lat. *pygophlogosis.* Da *pygo* natica, e *phlogosis* infiammazione.]

PIGOLAMPO. *Pi-go-làm-po.* Sm. V. G. Zool. Nome dato da Aristotile ad un piccolo insetto colle parti laterali dell'ano lucenti, che a ragione credesi esser la lucciola, od il lampiro. [Lat. *pygolampus.* Da *pyge* natiche, e *lampo* splendo.]

PIGOLARE. *Pi-go-là-re.* N. ass. Propriamente il Mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s'imbeccano per lor medesimi; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli. [Lat. *pipilare, garrire.* Voce fatta per onomatopea, come il *pipilare* de'Latini, il *pipizin* de' Greci, il *pip* degl'Inglesi, il *biog* de'Gall. ec.] — 2. In modo basso, Rammaricarsi senza motivo o bisogno; e si dice più propriamente di coloro che, ancorchè abbiano assai, sempre si dolgon dell'aver poco. [Lat. *conqueri.*] — 3. Nicchiare.

PIGOLONE. *Pi-go-ló-ne.* Add. e sm. Che pigola, Che suole pigolare, nel significato del §. 2.; Colui che sempre si duole dell'aver poco, ancorchè abbia assai. [Lat. *querulus.*]

PIGOPODI. *Pi-gò-po-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome imposto da Illiger agli uccelli palmipedi che formano la famiglia de'colimbi, desunto dalla situazione de'loro piedi. [Lat. *pygopoda.* Da *pyge* natica, e *pus*, *podos* piede.]

PIGOSCELIDE. *Pi-go scè-li-de.* Sf. V. G. Zool. Così Gesner chiamò il *podiceps cornutus* di Lathm, o *colymbus obscurus* di Gmelin, a riguardo del modo con cui presenta l'uscita delle gambe: sono due uccelli dell'ordine de' palmipedi. [Lat. *pygoscelis.* Da *pyge* natiche, e *scelos* gamba.]

PIGOZZO. *Pi-gòz-zo.* Sm. Zool. Nome che in alcuni luoghi si dà al Picchio vario.

PIGRAMENTE. *Pi-gra-mén-te.* Avv. Con pigrizia, Lentamente, Freddamente, Infingardamente, Neghittosamente. [Lat. *pigre, lente.*]

PIGREZZA. *Pi-gréz-za.* Sf. Quella pigrizia che consiste propriamente nella naturale crassezza. [Lat. *ignavia, desidia.*]

PIGRIRE. *Pi-gri-re.* N. Ass. Esser pigro, Aver pigrizia. [Lat. *pigrere.*]

PIGRISSIMO. *Pi-grìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pigro. [Lat. *pigerrimus.*]

PIGRIZIA. *Pi-grì-zi-a.* Sf. Lentezza nell'operare, Tardità, Infingardaggine. Altrimenti Pigrezza, e anticamente Pighertà. [Lat. *pigritia, lentitudo.*]

PIGRO. Add. e sm. parlando di persona. Lento, Tardo nell'operare, Neghittoso, Infingardo. [Lat. *piger, lentus, tardus. Piger* dall'ebr. *pigger* o *pigghar* che vale il medesimo. In pers. *peg* ozioso.] — 2. E col Di dopo. — 3. E detto della Terra.

PIGROSO. *Pi-gró-so.* Add. m. Pieno di pigrizia.

PIISSIMO. *Pi-ìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pio. [Lat. *piissimus* disse Curzio, Seneca, Tacito, Floro, Quintiliano, benchè Cicerone dica non esser voce latina.]

PIL. Sm. V. A. sinc. da Pilo nel significato di Pila, ma non s'userebbe fuori del verso.

PILA. Sf. Archi. Pilastro de'ponti, sul quale posano i fianchi degli archi. [Lat. *pila.*] — 2. Ar. Mes. Vaso di pietra, che tenga o riceva acqua. [Lat. *pila.* Il Bullet ha il celt. *pil* in senso di pietra. V. l'etim. di *piliere.*] — 3. Dicesi Pila dell'acqua santa, o dell'acqua benedetta, Quel vaso che si pone nelle chiese nostre coll'acqua santa. — 4. E perchè in detta pila tutti coloro ch'entrano in chiesa intingono il dito per poi farsi con quello la croce, così dicesi fig. parlandosi di donna amata da molti. — 5. Quel vaso dove si abbeverano le bestie. — 6. Spezie di vaso, in cui si pongono l'ulive per infragnerle, per cagion di far l'olio. [Lat. *pila.*] — 7. Il ferro che sta di sotto, sul quale s'improntano le monete. — 8. Parte del brillatojo; ed è il vaso di legno o di pietra, entro cui si pesta il risone per brillarlo. — 9. Pila o Pozzetto. T. de' pannajuoli. Quel recipiente in cui si mette il panno per sodarlo. — 10. Pile diconsi nelle ferriere que' Pilastroni che sono alle parti laterali della fornace per saldezza della parete, delle sacca e delle parti. — 11. T. delle cartiere. Specie di vaso, o recipiente di materiale, in cui si pestano i cenci per rendergli atti a fabbricarne la carta. Prendono diversi nomi, secondo l'uso con cui sono distinte, e diconsi Pile a cenci, o Le prime pile, e queste hanno in fondo una piastra di rame, per resistere ai colpi de' mazzi, le cui testate sono armate di punte di ferro. Le seconde pile diconsi Pile a ripesto, e l'altre Pile a sfiorato. La testa de' mazzi di queste pile non hanno punte di ferro. — 12. In generale Mortajo grande. — 13. Arche. Quella colonnetta o pilastro quadrato, che gli antichi usavano ne'sepolcri colla iscrizione. [Lat. *cippus*]. — 14. Min. Sorta di pietra. V. *Piperno.* — 15. Milit. Lo stesso che Pilo, Dardo. [Lat. *pilum.*] — 16. Fis. Pila del Volta. V. *Piliere.* — 17. Zool. Genere di molluschi, al quale servì di tipo la Nerita plicata di Linneo.

PILACCOLA. *Pi-làc-co-la.* Sf. Lo sterco delle pecore e delle capre. V. *Pillacola.*

PILAGORI. *Pi-là go-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Arche. Deputati delle città confederate della Grecia, che una volta all'anno si raccoglievano alle Termopili per trattare de' comuni interessi e sacrificare insieme.

PILANO. *Pi-là-no.* Add. e sm. Milit. Nome particolare de' Triarii nella legione romana, i quali erano armati di pilo. Da questo nome si chiamarono Antepilani i Soldati della prima e della seconda schiera della legione romana, perchè posti avanti ai Pilani o Triarii. [Lat. *pilanus.*]

PILAO. *Pi-là-o.* Sm. Ar. Mes. Sorta di vivanda che si fa di riso. [In franc. *pilau*, dal turco e pers. *pilav* che vale il medesimo.]

PILAORO. *Pi-la-ò-ro.* Add. m. V. G. Arche. Agg. de' nobili Duci custodi delle mura, e singolarmente delle porte. [Lat. *pylaoros.* Da *pyle* porta, ed *uros* guardia.] — 2. Epiteto, a'tempi eroici, de'cani guardiani de' portici e dell'esterno della casa.

PILARE. *Pi-là-re.* Add. com. Filol. Attenente a pelo, Relativo a pelo; e dicesi del sistema de' peli, della malattia dei peli ec.

PILARIO. *Pi-là-ri-o.* Add. e sm. V. L. Arche. Giuocatori di bossoletti, così

chiamati dalle pile o palle, di cui si servivano. Erono chiamati anche Acetabulari. [Lat. *pilarius.*]

PILASTILO. *Pi-là-sti-lo.* Add. e sm. V. L. Milit. Portastendardo, perchè *Pilam in hasta ferebat.* [Lat. *pilastilus.*]

PILASTRACCIO. *Pi-la-stràc-cio.* Sm. accr. ed avvilit. di Pilastro. — 2. E per metaf.

PILASTRATA. *Pi-la-strà-ta.* Sf. Quantità di pilastri, Ordine di pilastri.

PILASTRELLO. *Pi-la-strèl-lo.* Sm. dim. di Pilastro.

PILASTRINO. *Pi-la-strì-no.* Sm. dim. di Pilastro. Lo stesso che Pilastrello.

PILASTRO. *Pi-là-stro.* Sm. Archi. Specie di colonna quadrata, sulla quale si reggono gli archi degli edifizii, qualche volta isolata, e più sovente incassata nel muro. [Lat. *columna structilis, pila, stela.* La voce *pilastro* sembra fatta per paragoge da *pila.* Altri potrà credere che ne' tempi barbari siensi per ignoranza riunite le parole *pila* e *stela* significanti il medesimo. In isp. dicesi *pilastra,* in fr. *pilastre.*]— 2.Far pilastro, vale Star fermo senza operare.—3. Anat.Pilastri del diaframma: Due grossi fascicoli, l'uno a destra, l'altro a sinistra, formati alle fibre posteriori del diaframma col loro riunimento; nel loro disgiugnimento passano l'esofago e l'aorta.— 4.Pilastri della volta del palato: Quattro prolungamenti, due per lato, che partono dalle regioni laterali del palato, e continuano colla lingua e la faringe. — 5. Volta a tre pilastri: Certa lamina midollare e fibrosa, formata dalla congiunzione di due lamelle, che dalle prominenze mamillari si estendono ricurvandosi sui corni di Ammone, ove producono i corpi frangiati.

PILASTRONE. *Pi-la-strò-ne.* Sm. Archi. accr. di Pilastro. Pilastro grande. — 2. Pilastroni o Piloni di cupola chiamansi Que' quattro corpi di materiale isolati, che hanno una facciata, o lato troncato in uno de' loro cantoni, e che essendo proporzionati alla grandezza della chiesa, sostengono una cupola della loro crociata.

PILATA. *Pi-là-ta.* Sf. Ar. Mes. Quel monte di pezze di panno che può capire lo strettojo. [Dal gr. *pilos* massa, congerie.]

PILATRINO. *Pi-la-trì-no.* Add. m. Di pilatro.

PILATRO. *Pì-la-tro.* Sm. Bot. Pianta che ha lo stelo liscio, affilato ai due lati, ramoso; le foglie bislunghe, ottuse, con punti trasparenti; i fiori gialli. Fiorisce nell'estate, ed è comune ne' campi intorno ai luoghi freschi ed umidi. Dicesi ancora Perforata, perchè ha le foglie tutte ripiene come di buchi sottilissimi. [Lat. *hypericum perforatum.* Lin. Da *pyle* porta che qui si prende in senso di forame.]—2. Così dicesi anche una Radice che viene di Levante, di qualità caldissima, che si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti, con altro nome detta Radice di S. Apollonia e Piretro. [Lat. *pyrethrum, anthemis pyrethrum* Lin.]

PILAUDI. *Pi-là-u-di.* Add. e sm. pl. Mus. Nome greco de' suonatori di tibie pei teatri.

PILEA. *Pi-lè-a.* Sf. V. G. Arche. Consiglio dei Deputati della Confederazione greca, solita unirsi in autunno nel borgo di Antela presso le Termopoli, siccome in primavera a Delfo. [Lat. *pylaea.* Da *Pyle* Termopile.]

PILEANTO. *Pi-le-àn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante stabilito nella famiglia de' mirti, e nell'icosandria monoginia di Linneo, che differisce dal genere *calyptranthes,* perchè in questo il calice costituisce la cuffia, e nel pileanto il calice è un organo particolare che nello svolgersi del fiore lo ricuopre tutto, e sembra un cappello. [Lat. *pileanthus.* Da *pilos* cappello, e *anthos* fiore.]

PILEATO. *Pi-le-à-to.* Add. m. V. L. Che ha in capo il pileo. [Lat. *pileatus.*]

PILEGGIO. *Pi-lég-gio.* Sm. V. A. Passaggio, Cammino, Corso di mare. Anticamente Puleggio, Peleggio e Puleggio. [Lat. *iter.* Dal gr. *poleo* io mi aggiro, io dimoro: e par quindi che additi i luoghi per i quali la nave si aggira. In ebr. *pelegh* fiume: in celt. *bil* per *bal* ha significato, secondo il Bullet, non solo fiume, lago, stagno, ma pur acqua in generale. In ar. *beluh* acqua che scorre, *buluch* scorrer l'acqua, e *buluk* andar velocemente.]

PILEIFORMI. *Pi-le-i-fór-mi.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome imposto da Latreille alla undecima famiglia dell'ordine de' molluschi scutibranchii, che comprende tutte le conchiglie patelloidee, che presentano una conchiglia in forma di berretto o cappello, e talvolta di scudo. [Lat. *pileiformia.* Dal gr. *pilos* cappello, e dal lat. *forma* forma.]

PILENTO. *Pi-lèn-to.* Sm. V. L. Arche. Carro coperto e sospeso, usato presso i Romani, e più onorifico del Carpentum ch'era scoperto. [Lat. *pilentum.*]

PILEO. *Pì-le-o.* Sm. V. L. Arche. Antico beretto o cappello fatto di pelo, e presso i Romani era insegna di libertà. [Lat. *pileus.*] — 2. Fu detto Pileo parmonio: Una sorta di berretto militare fatto di pelle; e Pileo tessalico, quello che avea larghi orli per fare ombra e riparo dalla pioggia al tempo stesso. — 3. Chir. Nome latino dato ad un istrumento che le donne si applicano sopra il capezzolo infermo, quando han bisogno di rendere men doloroso l'allattamento.

PILEOLA. *Pi-lè-o-la.* Add. f. V. G. Bot. Nome applicato alla foglia più esterna componente la gemmetta nell'embrione delle piante monocotiledone, che ricopre più o meno compiutamente le altre a modo d'un cappellino. [Lat. *pileola.* Dim. di *pileus,* in gr. *pilos* cappello.]

PILEOLO. *Pi-lè-o-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi conchiliferi, comprendente piccole conchiglie fossili, le quali si presentano sotto la forma di un cappellino.

PILETTA. *Pi-lét-ta.* Sf. dim. di Pila. Piccola pila.

PILICIANO. *Pi-li-ci-à-no.* Sm. Filol. Nome di uccello ignoto e favoloso.

PILIDIO. *Pi-lì-di-o.* Sm. V. G. Bot. Ricettacolo orbicolare, emisferico, la cui corteccia si risolve in polvere; o Sostegno allungato, gracile, che porta l'apotecio in forma di un piccolo cappello. [Lat. *pilidium.* Da *pilidion* dim. di *pilos* cappello.]

PILIERE. *Pi-liè-re.* Sm. Archi. Pilastro da ponti; altrimenti Pila. [In lat. *pila,* in celt. *piler,* in isp. *pilar,* in franc. *pilier,* in ingl. *pillar,* in dan. *piller,* in boemo *pilir,* in fiam. *pilaer,* in teut. *pilarn,* in ted. *pfeiler,* nel contado di Galles *pileir,* vagliono colonna, pilastro.] — 2. Arche. Cippo eretto in onore della divinità, o piuttosto Segno, Testimonianza, Memoria. — 3. Fis. Piliere o Pila del Volta, Colonna del Volta. Nome di un congegno fisico inventato da Alessandro Volta, che s'elettrizza positivamente ad una dell'estremità sue, negativamente all'altra.

PILIMIZIONE. *Pi-li-mi-zió-ne.* Sf. Chir. Il mandar fuori de' peli misti colla orina. [Lat. *pilimictio.* Dal lat. *pilus* pelo, e *mictio* azione di orinare.]

PILLACCHERA. *Pil-làc-che-ra.* Sf. Schizzo di fango; altrimenti Zacchera. [Dal celt. gall. *poll.* fango, e *cair* alzare, sollevare; il sollevarsi del fango. In gr. *pelos* fango, e *chevo* io spargo.] — 2. Per metaf. Macchia, Magagna, Vizio. — 3. E anche fig. si dice d'Uomo sordido ed avaro.

PILLACOLA. *Pil-là-co-la.* Sf. Agr. Cacherello delle capre e delle pecore. [Dal celt. gall. *pailt* che il Bullet scrive *pill,* abbondante, e da *aolach* escremento.]

PILLARE. *Pil-là-re.* Att. Calcare, Pigiare con pillo. [Lat. *pinsere, calcare.* In franc. *piler,* dal celt. brett. *pila* o *pilat* pestare, battere, percuotere. Altri cava il franc. *piler* e l'ital. *pillare* dal gr. *piloo* io addenso, rendo più spesso.]

PILLATO. *Pil-là-to.* Add. m. da Pillare. [Lat. *pinsitus.*]

PILLICCIAJO. *Pil-lic-cià-jo.* Add. e sm. Ar. Mes. V. A. V. e di' *Pellicciajo.* [Lat. *pellio, pellionarius.*]

PILLICCIONE. *Pil-lic-ció-ne.* Sm. Lo stesso che Pellliccione. — 2. Scuotere il pilliccione, dicesi per ricoprir la disonestà dell'usar l'atto venereo.

PILLO. Sm. Bastone grosso ad uso di pigiare o pillare checchessia. [Lat. *pistillum.*]

PILLOLA. *Pil-lo-la.* Sf. Farm. Rimedio semplice o composto, del peso d'uno a quattro grani, del diametro di due linee circa, e di consistenza alquanto soda, a cui si dà una forma sferica, per poterlo inghiottire senza masticarlo, e si asperge con polveri odorose e di sapore aggradevole, ovvero s'inargentano per meglio occultare il medicamento. Trasse il nome dalla sua forma, cioè di piccola palla che in latino dicesi pila. Altrimenti Boccone, Bocconcello, Bolo, e ant. Pillora. [Lat. *pilula, catapotium.* Dim. di *pila* palla.] — 2. Pillola di cipresso, vale Coccola.—3. E fig.—4. Inghiottir la pillola, fig., vale Soffrire tacitamente alcuna cosa che ci dia molta noja, per cui si provi una gran ripugnanza. — 5. In ischerzo Pillole caprine, Cacherelli di capre. — 6. Anche in ischerzo Pillole di gallina, e sciroppo di cantina si dicono l'Uova e il Vino.— 7. St. Nat. Coccola o Pallottoletta che per vizio o industria d'insetti si genera in alcune piante, e dentro a cui sta rinserrato il suo verme.

PILLOLAJO. *Pil-lo-là-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento che serve a dividere e rotolare un certo numero di pillole in una sola volta.

PILLOLAME. *Pil-lo-là-me.* Sm. Farm. Termine collettivo che comprende tutti i diversi generi di pillole.

PILLOLARE. *Pil-lo-là-re.* Add. com. Farm. Atto a far pillole, Da pillole, Che partecipa della pillola. [Lat. *pilularis.*]

PILLOLETTA. *Pil-lol-lét-ta*. Sf. dim. di Pillola. [Lat. *parva pilula*.]

PILLOLIERE. *Pil lo-liè-re*. Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Pillolajo.

PILLOLINA. *Pil-lo-lì-na*. Sf. dim. di Pillola. Lo stesso che Pinoletta.

PILLONE. *Pil-lò-ne*. Sm. Mazzapicchio, Mazzeranga. [Lat. *pavicula*. V. l' etim. di *pillare*. In ebr. *pelech* bastone: in celt. *pill* valse tronco.]

PILLORA. *Pil-lo-ra*. Sf. Farm. V. e di' *Pillola*. — 2. Min. Sasso o Ciottolo tondo di fiume.

PILLOTTA. *Pil-lòt-ta*. Sf. Piccolo pallone, Palla mezzana che si gonfia come il pallone, con cui solevasi giuocare altre volte, e il Giuoco stesso. [Dal lat. *pila* che val palla. In celt. gall. *peileir*, in corn. *pel*, in gr. *palla*, in isp. *pelota* vagliono il medesimo. In gall. *pill* girare. I Napolitani dicono per pleonasmo *palla pilotta*.]

PILLOTTARE. *Pil-lot-tà-re*. Att. Gocciolare sopra gli arrosti lardone, o simil materia strutta bollente, mentre si girano. [Dal celt. gall. *pill* girare: secondo l'etimol. val dunque girar l'arrosto per farvi cader su il lardo ardente.] — 2. Per simil. — 3. Per metaf. Maltrattare, Tormentare. [In celt. bret. *pila* o *pilat* ha, secondo il Bullet, anche il senso di maltrattare.] — 4. Marin. Pillottare un bastimento, vale Rimorchiarlo.

PILLOTTATO. *Pil-lot-tà-to*. Add. m. da Pillottare. — 2. E fig. — 3. E per simil.

PILO. *Pì-lo*. Sm. Milit. Asta di legno sottile e leggiero, armata di ferro in punta, colla quale i legionarii romani e principalmente i triarii, solevano offendere il nemico prima di stringersegli addosso colla spada. Tutto il pilo era lungo sette piedi e mezzo, secondo Polibio, e forse di due che ne portavano in guerra i Romani, uno era minore dell' altro. La punta del Pilo aveva all'indietro due uncini, o ami, acciocchè non potesse più ritirarsi dal luogo in cui era piantato senza farvi più larga apertura. Il ferro del pilo era trattenuto sul legno da due fermagli di ferro, uno de' quali, per accorgimento di Mario, era sì debole, che appena piantata in alcun luogo la punta del pilo, esso fermaglio si rompeva, ed il legno piegava, e veniva non a staccarsi, ma a rimaner pendente. Inventò Mario questo artifizio, perchè, lanciati i pili negli scudi degli avversarii, e rimastivi infissi per la punta, ritardassero ed impedissero col legno pendente l' adoperarli a difesa. [Lat. *pilum*. In pers. *pile* saetta a due punte: e *pilek* punta della saetta. Varrone senz' alcuna probabilità traea *pilum* o *perimendo*, quasi *perillum*.] — 2. Ar. Mes. Pila. [Lat. *pila*.] — 3. Arche. Sepolcro, Sarcofago.

PILOBOLO. *Pi-lò-bo-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucedinee, che si presentano sotto forma di filamenti tubulosi semplici, sottili, dilatati nella parte superiore in forma d' un capolino vescicolare che contiene le sementi, le quali, mediante la rottura di quello, escono con violenza, e sono gettate lontano. [Lat. *pilobolus*. Da *pilos* cappello, e *bole* l'atto del gettare.]

PILOCARPO. *Pi-lo-càr-po*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria pentaginia di Linneo, così denominate dal loro frutto che si presenta sotto la forma di cappello, ed è composto di cinque caselle a due valve fra loro riunite per un asse comune; hanno di più i fiori inferiori col calice diviso in cinque lacinie; cinque petali uncinati, e cinque stili laterali. [Lat. *pilocarpus*. Da *pilos* cappello, e *carpos* frutto.]

PILOFORA. *Pi-lò-fo-ra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle palme, e della monoecia poliandria di Linneo, le quali hanno una spata in forma di berretto che involge i fiori; dipoi riunito al genere Manicaria del Gaertner. [Lat. *pilophora*. Da *pilos* cappello, e *phero* io porto.]

PILOFORO. *Pi-lò-fo-ro*. Add. m. V. G. Filol. Agg. degl' Inviati a Trajano da Decebalo Re de' Daci, i quali portavano per distinzione il cappello. [Lat. *pilophorus*. V. per l'etim. *Pilofora*.

PILOMICI. *Pi-lò-mi-ci*. Add. e sm. pl. V. G. Bot. Nome imposto da Persoon al 111° ordine de' funghi, che comprende quelli che sono provveduti d'un cappello distinto, e sostenuto, nel maggior numero, da un peduncolo. [Lat. *pilomyci*. Da *pilos* cappello, e *myces* fungo.]

PILONE. *Pi-lò-ne*. Sm. Archi. Specie di pilastro. — 2. Ar. Mes. E nel significato di Pestone o Pistone. [In franc. dicesi *pilon*, in provenz. *piloun*.]

PILOPEO. *Pi-lo-pè-o*. Add. e sm. V. G. Filol. Cappellaro, o Fabbricator di cappelli con lana folta. [Lat. *pilopoeus*. Da *pilos* cappello, e *piso* io fo.]

PILORCIO. *Pi-lòr-cio*. Add. e sm. V. A. V. e di' *Spilorcio*. [Lat. *sordidus*.]

PILORI. *Pi-lò-ri*. Sm. Zool. Ratto muscato delle Antille. V. *Ondatra*. — 2. St. Eccl. Ordine di ecclesiastici tra i Greci, da' Latini detti *Ostiarii*, che avevano in custodia le porte de' tempii.

PILORICO. *Pi-lò-ri-co*. Add. m. Anat. Spettante al piloro, ed è singolarmente aggiunto dato ad una delle diramazioni della vena-porta. — 2. Dicesi anche Arteria pilorica, Un ramo dell' epatica; Muscolo pilorico, L'anello fibroso che circonda la gran circonferenza della valvola del piloro; Orificio pilorico del ventricolo, quello che conduce nel duodeno; Valvola pilorica, L'orlo circolare del piloro.

PILORIDEE. *Pi-lo-ri-dè-e*. Sf. pl. V. G. Zool. Famiglia di conchiglie, la quale comprende moltissimi generi di conchiglie bivalvi, che presentano l' animale rivolto all'apertura della conchiglia semiaperta. [Lat. *pylorideae*. Da *pyle* porta, e *uros* custode.]

PILORO. *Pi-lò-ro*. Sm. V. G. Anat. Orifizio inferiore od intestinale del ventricolo, che è munito di un orlo circolare, piano e fibromucoso chiamato Valvola, pel quale passano gli alimenti dallo stomaco agl' intestini. [Lat. *pylorus*. Da *pyle* porta, e *uros* custode.]

PILOSELLA. *Pi-lo-sèl-la*. Sf. Bot. Lo stesso che Pelosella.

PILOSO. *Pi-lò-so*. Add. m. V. e di' *Peloso*. [Lat. *pilosus*.]

PILOSO. Sm. Spezie d' animale ignoto e favoloso.

PILOSSO. *Pi-lòs-so*. Sm. Sorta di moneta fiorentina.

PILOTA. *Pi-lò-ta*. Add. e sm. Colui che sta alla prora della nave, e osserva i venti, e de' loro mutamenti instruisce il nocchiero. Governator della nave, Nocchiero. V. *Navalestro*. [Lat. *proreta*. In basco *pilotoa*, in ant. brett. *pilot*, in isp. *piloto*, in franc. *pilote*, dal celt. *pile* che sembra aver significato barca, e che probabilmente sorse da *pill* tronco: poichè le prime barche degli uomini furon tronchi scavati. Dice in fatti il Bullet che gli ant. Francesi avean *pile* in senso di nave. V. l'Amstr. alla voce *bior-linn*. Secondo il Menagio, il lat. *proreta* fu corrotto in pilota.] — 2. E fig. — 3. Uomo melenso e balordo, e che stia quasi immobile e senza far nulla; tolta erroneamente la similitudine dal Pilota della nave, che stando fermo rassembra una persona inutile, e che non faccia niente, ancorchè egli operi assaissimo.

PILOTAGGIO. *Pi-lo-tàg-gio*. Sm. Marin. L'arte di prescrivere sul mare il cammino del naviglio, e di determinare il punto del cielo sotto il quale esso trovasi.

PILOTARE. *Pi-lo-tà-re*. Att. Marin. Condurre i navigli fuori delle imboccature de' fiumi, de' banchi e de' pericoli: opera de' timonieri e de' pescatori ove quelli non sono.

PILOTO. *Pi-lò-to*. Add. e sm. Lo stesso che Pilota. — 2. Per metaf. Guida, Guidatore.

PILOTRICO. *Pi-lò-tri-co*. Sm. V. G. Bot. Nuovo genere di muschi, così denominati dalla loro calittra, ch'è ricoperta di peli o di squame. [Lat. *pilotricum*. Da *pilos* cappello, e *thrix*, *thrichos* pelo.]

PILOTTARE. *Pi-lot-tà-re*. Att. V. e di' *Pillottare*.

PILOZZA. *Pi-lòz-za*. Sf. dim. di Pila. Ar. Mes. Piccola pila. La pilozza de' vetrai chiamasi anche Raffreddamento.

PILUCCARE. *Pi-luc-cà-re*. Att. Propriamente Spiccare a poco a poco i granelli dell' uva dal grappolo per mangiarseli. [Dal celt. gall. *piol* ovvero *piolaich* svellere, strappare. In ingl. dicesi *pluck*, in sass. *ploccian*. In franc. *éplucher* nettare, scartando dal buono ciò che v' ha di cattivo.] — 2. Per metaf. Consumare o Mangiare per lo più a poco a poco. [Lat. *conumere*, *vorare*.] — 3. E n. ass. — 4. E n. pass. Entrare in collera.

PILUCCATO. *Pi-luc-cà-to*. Add. m. da Piluccare.

PILUCCHINO. *Pi-luc-chì-no*. Add. e sm. Ar. Mes. T. dell'arte de' lanajuoli. Colui che ripulisce i cardi da garzare.

PILUCCONE. *Pi-luc-cò-ne*. Add. e sm. Si dice d' Uomo che volentieri e vilmente piglia quel d'altri.

PILUNNO. *Pi-lùn-no*. Sm. Zool. Genere di crustacei dell' ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù degli arcati, stabilito da Leach in onore dell' eroe di questo nome. [Lat. *pilumnus*. Da *piloo* io pesto.]

PIMACCIO. *Pi-màc-cio*. Sm. Lo stesso che Primaccio. V. e di' *Piumaccio*.

PIMACCIUOLO. *Pi mac-ciuò-lo*. Sm. dim. di Pimaccio. Lo stesso che Piumacciuolo.

PIMELA. *Pi-mè-la*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante, o meglio Sezione del genere *canarium* di Linneo, stabilito nella famiglia delle terebentinacee, e nella dioecia pentandria di Linneo, traendo tal nome dall' olio che si spreme dal loro frutto, con cui si condiscono gli alimenti, e dalla bianca resina con cui si fa

una specie di candele. [Lat. *pimela*. Da *pimeles* pingue.]

PIMELEA. *Pi-me-lè-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle timelee, e della diandria monoginia di Linneo, così denominate dal florido o pingue aspetto di vegetazione delle specie che lo compongono; hanno i fiori col solo calice imbutiforme quadrifido, gli stami inseriti sulla gola di esso, lo stilo laterale, ed una noce corticata. [Lat. *pimelea*. V. per l'etim. *Pimela*.

PIMELECCHISI. *Pi-me-lèc-chi-si*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pimelorrea. [Lat. *pimelecchysis*. Da *pimele* pinguedine, e *ecchysis* diffusione.]

PIMELEDO. *Pi-me-lè-do*. Add. m. V. G. Zool. Agg. d'una specie di pesci distinti dalla seconda pinna dorsale adiposa. [Lat. *pimeledus*. Da *pimeles* pingue.]

PIMELETTERO. *Pi-me-lèt-te-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della seconda tribù de' squamipenni, e dell'ordine degli acantotterigi di Cuvier, da Lacépède stabilito nella divisione de' toracici di Linneo, le cui pinne dorsali, anali e caudali sono per la maggior parte adipose o quasi adipose, e talmente ricoperte da squame nella loro parte molle che le rendono sensibilmente ingrossate. [Lat. *pimelepterus*. Da *pimeles* pingue, e *pteron* ala.]

PIMELIA. *Pi-mè-li-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti della seconda sezione dell'ordine de' coleotteri, e della famiglia dello stesso nome, così denominati a cagione del loro rigonfio addome; le loro antenne hanno uguale spessezza senza rigonfiamento all'estremità; le gambe sono senza esterna dentellatura, il corpo allungato. [Lat. *pimelia*. V. per l'etim. *Pimela*.]

PIMELIARIE. *Pi-me-li-à-ri-e*. Sf. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della sezione degli eteromeri, che ha per tipo il genere pimelia. [Lat. *pimeliariae*.]

PIMELITE. *Pi-me-lì-te*. Sf. V. G. Min. Sostanza minerale di colore verde-pomo, molle, e come ontuosa o grassa al tatto, donde ebbe il nome; ritrovasi frammista al crisopraso nel serpentino di Kosemutz nella Slesia. [Lat. *pimelithes*. Da *pimeles* pingue, e *lithos* pietra.]

PIMELORREA. *Pi-me-lor-rè-a*. Sf. V. G. Med. Morbosa escrezione dell'adipe; per esempio nelle orine. [Lat. *pimelorrhoea*. Da *pimeles* pingue, e *rheo* io scorro.]

PIMENTO. *Pi-mén-to*. Sm. Farm. Nome officinale del pepe garofanato, detto Pimento di pepe della Giamaica.

PIMMEITÀ. *Pim-me-i-tà*. Sf. ast. di Pimmeo.

PIMMEO. *Pim-mè-o*. Add. e sm. Lo stesso che Pigmeo.

PIMPINELLA. *Pim-pi-nèl-la*. Sf. Bot. Genere di piante della pentandria diginia, e della famiglia delle ombrellifere, a cui appartiene l'anice, ed è caratterizzato dai frutti ovato-bislunghi, i petali accartocciati, e le ombrelle nubili inchinate. Ve n'ha più specie: la Pimpinella sassifraga, pimpinella bianca; la Pimpinella magna, pimpinella grande, pimpinella nera, di cui fa talvolta alcun caso la medicina, adoperandone le radici siccome eccitanti; la Pimpinella podagraria, angelica salvatica, già da alcuni creduta di vaglia nella gotta, ed ora obbliata. [In lat. *pimpinella*, secondo il Lemery, è così detta, quasi *bipinella*, dal lat. *bis* due volte, a cagion che le sue foglie son poste a due a due. In franc. *pimprénelle*, in ingl. *pimpinel* ec.] — 2. Genere di piante della monecia poliandria, e della famiglia delle rosacee; col calice di quattro fogliuzze, la corolla monopetala divisa in quattro parti ed una bacca formata dal tubo del calice; una delle cui specie, la Pimpinella minore, salbastrella, pimpinella sanguisorba, pianta erbacea che abita i luoghi aridi de' paesi meridionali di Europa, fu già lodata negli sputi di sangue e nelle dissenterie. [Lat. *poterium*, *sanguisorba* Lin.] — 3. Pimpinella comune. Erba nota; detta anche Salvastrella. [Lat. *pimpinella*, *sorbastrella*, *sanguisorba*.]

PIMPLA. *Pim-pla*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' terebrani, e della famiglia de' pupivori, così denominati a cagione del loro rigonfio e ripieno addome. [Lat. *pimpla*. Da *pimplao* io son pieno.]

PINA. *Pi-na*. Sf. Agr. Il frutto del pino. Altrimenti Pigna. [Lat. *nux pinea*.] — 2. Pinocchio. [Lat. *nulceus pinus*.] — 3. Largo com' una pina verde, si dice per ironia di Persona avara e spilorcia. — 4. A pina. Posto avverbial. A forma di pina. — 5. Archi. Per simil. La pina di S. Pietro. — 6. Bot. Pericarpio duro, dal quale difficilmente si possono cavar fuori i semi, i quali per esser serrati da una noce o nocciolo, e questo contornato e rinchiuso fra le squame legnose dello strobilo, gli tiene fortemente difesi. Chiamasi anche Cono. — 7. Erba pina. Pianta perenne, detta anche Verdemarco. Fiorisce in Giugno lungo le fosse ed i fiumi. La sua radice è gialla, purga a guisa del rabarbaro, e tinge la lana di giallo. [Lat. *thalictrum flavum*.]

PINACE. *Pi-na-ce*. Sf. V. G. Filol. Propriamente Tavola, ovvero Piatto; e fig. fu detto di Libro e di Tavola o Indice di libri. Pinaci dicevano gli Ateniesi certe Tavolette di rame ov'erano scritti i nomi di coloro che potevano aspirare ad esser giudici nell' Areopago. [Lat. *pinax*. Da *pinax* tavola.]

PINACOLO. *Pi-nà-co-lo*. Sm. V. e di' *Pinnacolo*.

PINACOTECA. *Pi-na-co-tè-ca*. Sf. V. G. Filol. Galleria di quadri. [Lat. *pinacotheca*. Da *pinax*, *pinacos* tavola, e per estensione quadro, e *theca* ripostiglio.]

PINASTRO. *Pi-nà-stro*. Sm. Bot. Albero che ha il tronco diritto, e che si eleva a mediocre altezza, con la scorza liscia, bigiccia. Ha le foglie scabre nel margine, lunghe cinque o sei dita, appuntate a due a due dentro una guaina molto lunga. I coni sono di una grossezza media, stretti, piramidali, di un giallo lucido, più corti delle foglie, con le squame appuntate. È indigena nell' Europa meridionale. Dicesi anche Pino marittimo. [Lat. *pinus pinaster* Lin.]

PINAZZA. *Pi-nàz-za*. Sf. Marin. Piccolo bastimento, distinto per la sua qualità di camminare velocemente. Va a vele e a remi, e la sua attrazzatura è simile a quella degli sloope, e talvolta a quella degli schooners. [In basco dicesi *pinaza*, in ant. brett. *pinacen*. in franc. *pinasse*, in isp. *pinaza*. A noi per venuto dagli Spagnuoli, ed a costoro dai Bascuensi.]

PINCA. *Pin-ca*. Sf. Bot. Nome antico di una specie di Cetriuolo, dalla cui similitudine si dice Pinco al membro virile. [Il Menagio vuol denominato il cetriuolo dal membro virile: e questo così detto sia per sincope di *peniculus* dim. di *penis*, sia da *pipinica* dim. supposto di *pipina* coso.] — In ischerzo e per derisione. — 3. Per simil. — 4. E fig.

PINCASTRELLO. *Pin-ca-strèl-lo*. Add. e sm. Tangherello, Grosserello, Citrullo, Sempliciotto.

PINCERNA. *Pin-cèr-na*. Add. e sm. V. L. Coppiere. [Lat. *pincerna*. *Pincerna* dal pers. *pingiare*, *pingian* o *pengian* bicchiere. Secondo il Budeo, vien dal gr. *pino* io bevo, e *cirnao* io mesco: mesco perchè si beva.]

PINCHELLONE. *Pin-chel-ló-ne*. Add. e sm. Baccellone, Babbione, scimunito. [Lat. *vappa*, *stipes*. Da *pinco* in senso di cetriuolo od anche di coso.]

PINCIANELLA. *Pin-cia-nèl-la*. Sf. Specie di frode fatta insciente il padrone.

PINCIO. *Pin-cio*. Sm. Lo stesso che Pinco nel 1. signif. — 2. Agr. La pina dell'abete. [Lat. *conum abietis*.] — 3. Zool. Pincio marino. Sorta di zoofito, o animale che vive in mare. Secondo il Macrì, Atti della R. A. delle Scienze di Nap. Tom. II. Par. II. p. 200, i pinci marini altro non sono che l'Ascidia canina di Linneo. [Lat. *mentula marina*.]

PINCIONE. *Pin-ció-ne*. Sm. Zool. Lo stesso che Fringuello. [Lat. *fringilla*. [Detto nelle antiche glosse *pincio*, in franc. *pinson*, in isp. *pinzon*, sembra che derivi dal gr. *spizion* dim. di *spiza* che vale il medesimo. Il Bullet cava *pincio* dal celt. brett. *pint* dello stesso senso. Vedi presso il Menagio altre etimol.] — 2. Proverb. Meglio è pincione in mano che tordo in frasca, vale Esser meglio il poco e sicuro, che l'assai e dubbioso. [Lat. *praesentem mulge*; *quid fugientem insequeris*?]

PINCO. *Pin-co*. Sm. Membro virile; altrimenti Pincio. [Lat. *verpa*, *mentula*.] — 2. E per simil. — 3. Marin. Bastimento mercantile a vele latine. [Dallo spagn. *pinco*, in franc. *pinque*.]

PINCONE. *Pin-có-ne*. Add. e sm. Detto ad uomo per ingiuria, come Minchione, Coglione. [Lat. *bardus*, *iners*.] — 2. Pincon pincone, così raddoppiato ha forza di superlativo.

PINDAREGGIARE. *Pin-da-reg-già-re*. N. ass. Lett. Comporre sullo stile di Pindaro.

PINDARESCO. *Pin-da-rè-sco*. Add. pr. m. Lett. Lo stesso che Pindarico.

PINDARICAMENTE. *Pin-da-ri-ca-mén-te*. Avv. Sul gusto di Pindaro.

PINDARICO. *Pin-dà-ri-co*. Add. pr. m. Lett. Di Pindaro. — 2. Ed in forza di sm. parlando di persona. — 3. Alla pindarica, posto avverb., vale Secondo lo stile, la maniera di Pindaro.

PINEALE. *Pi-ne-à-le*. Add. com. Agg. dato ad una ghiandoletta del cervello, conica, rossigna e molliccia, che si trova dietro i talami de' nervi ottici, e rinchiude in sè piccole concrezioni: da essa partono due striscie midollari che vanno ad unirsi ai pilastri esterni della volta.

PINETA. *Pi-né-ta*. Sf. Agr. Selva di pini. [Lat. *pinetum*.]

PINETO. *Pi-né-to.* Sm. Agr. Lo stesso che Pineta.

PINGENTE. *Pin-gèn-te.* Part. di Pingere. Che pinge, Che spigne.

PINGERE. *Pin-gè-re.* Att. anom. Dipignere; ed in questo significato per lo più è poetico. [Lat. *pingere.* In ebr. *pitthuahh* pittura: in celt. brett. *peinta,* secondo il Bullet, ed in gall. *pinteal:* in basco ed in isp. *pintura* pittura, e *pintar* dipingere: in ingl. *to paint*, in franc. *peindre* vagliono ancora dipingere.] — 2. Spignere, così al proprio come al figurato. [Lat. *impellere.*]— 3. E neut. pass. Spignersi, Portarsi avanti, Inoltrarsi.

PINGUE. *Pin-gue.* Add. com. V. L. Grasso. [Lat. *pinguis.* In gr. *pios* pinguedine.] — 2. Dicesi anche in forza di sm. Il pingue del burro, dello zolfo e simili.

PINGUEDINE. *Pin-guè-di-ne.* Sf. V. L. Grassume, Grassezza, Crassizie, Adipe; il quale ultimo più propriamente dicesi delle bestie. [Lat. *pinguedo.*]

PINGUEDINOSO. *Pin-gue-di-nó-so.* Add. m. Appartenente a pinguedine.

PINGUINO. *Pin-guì-no.* Sm. Zool. Genere di uccelli dell'ordine de' palmipedi che abitano i mari settentrionali e meridionali dell'America, e particolarmente lo Stretto Magellanico. Allorchè essi sono a terra, si sostengono in un' attitudine affatto dritta; per lo che alcuni viaggiatori, veggendoli da lontano, gli hanno presi per pigmei. Essi vengono a terra in gran numero nel tempo della cova, scavando il terreno come fanno i conigli, e deponendovi le loro uova, che sono più piccole di quelle dell'oca. Son caratterizzati dal becco molto compresso elevato verticalmente, tagliente al dorso e solcato a traverso, piedi palmati perfettamente, e mancanti di pollici. I zoologi danno a questo genere il nome di Diomedea. [Lat. *alca* Lin.]

PINGUISSIMO. *Pin-guis-si-mo.* Add. m. superl. di Pingue. Grassissimo.

PINIERA. *Pi-niè-ra.* Sf. V. A. Edificio alla francese, forse quello che oggi si chiama Galleria. [Lat. *pinacotheca.* Probabilmente *piniere* furon dette in su 'l principio le torri od altre costruzioni angolari, che gli Ebrei dissero *pinnoth* pl. di *pinna* Il gr. *pinacotheca* viene da *pinax, pinacos* tavola, e per estensione quadro, e *theca* tutto ciò in cui alcuna cosa si ripone.]

PINIERAMENTE. *Pi-nie-ra-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Pienamente.*

PINIFERO. *Pi-ni-fe-ro.* Add. m. Che produce pini, Fertile di pini.

PINITE. *Pi-ni-te.* Sf. Min. Pietra untuosa, in cristalli bruni o rossicci, opachi e lamellosi, che hanno la forma di prismi esaedri regolari. Facili a rompersi, presentano questi una frattura scabra; la pietra è infusibile al cannello, si attacca alcun poco alla lingua, e cede facilmente all'azione del ferro; la sua polvere è untuosa, e colla insufflazione tramanda assai forte l'odore delle argille. Ebbe tal nome da Pini Stollem in Sassonia, ove non è gran tempo che questa pietra si trovò solo nel granito.

PINNA. *Pin-na.* Sf. V. L. Zool. Ala dei pesci. [Lat. *pinna.*] — 2. Sorta di conchiglia; altrimenti Nacchera. [Lat. *pinna.*] — 3. Anat. Ala del naso.

PINNACOLETTO. *Pin-na-co-lét-to.* Sm. dim. di Pinnacolo. Piccolo pinnacolo; e per similit. Piccola sommità a foggia di pinnacolo.

PINNACOLO. *Pin-nà-co-lo.* Sm. La più alta parte d'un edifizio; Fastigio terminato in punta, che dagli antichi ponevasi sulla sommità de' tempii, affine di distinguerli dai comuni edifizii. D'ordinario vi si collocavano statue degli Dei. Altrimenti Comignolo. [Lat. *pinnaculum.* Il lat. *pinna* vien dall' ebr. *pinna* angolo, cantone, merlo, estremità, pinnacolo. Lo stesso vale il celt. gall. *binnein*: e val pure un alto colle di figura conica. Nella stessa lingua *binnear* val colle, pinnacolo, spillo, ferro appuntato. Che anzi il Bullet ha il celt. *pinnagl* nel preciso senso di pinnacolo.] — 2. E fig. — 3. Per simil. Sommità di checchessia.

PINNATIFIDO. *Pin-na-ti-fi-do.* Add. m. Bot. Dicesi di una foglia, le cui divisioni non sono isolate sino alla grande nervatura media. [Lat. *pinnatifidus.*]

PINNATO. *Pin-nà-to.* Add. m. Bot. Dicesi d'una foglia composta di molte fogliette disposte ai due lati d'un peziolo comune. [Lat. *pinnatus.*]

PINNITI. *Pin-ni-ti.* Add. e sm. pl. St. Nat. Pinne petrefatte o fossili.

PINNOFILACE. *Pin-no-fi-là-ce.* Sm. V. G. Zool. Lo stesso che Guardapinna, Pinnotero o Pinnotere. [Lat. *pinnophylax.* Da *pinna* sorta di conchiglia, e *phylax, phylacos* sentinella.]

PINNOLA. *Pin-no-la.* Sf. Bot. Fogliolina d'una pianta come quella del polipodio.

PINNOLO. *Pin-no-lo.* Sm. Bot. Lo stesso che Pinnola.

PINNOFILO. *Pin-nò-fi-lo.* Sm. V. G. Zool. Specie di crostacei del genere pinnotero. [Lat. *pinnophilus.* Da *pinna* pinna o sorta di larga conchiglia, e *philos* amico.]

PINNOTERE. *Pin-nò-te-re.* Sm. V. G. Zool. Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi, della famiglia de' branchiuri, e della tribù de' quadrilateri, i quali rifuggendosi nell' interno delle conchiglie bivalve viventi vi trovano asilo, e servono di sentinella ai loro ospiti, avvertendoli dell' avvicinarsi de' nemici. [Lat. *pinnotheres.* Da *pinna* sorta di conchiglia, e *ther* fiera.]

PINO. *Pi-no.* Sm. Bot. Genere di piante della monecia monadelfia, della famiglia del e conifere, definito dal calice a quattro foglie nel fiore maschio, e squame biflore ne' fiori femminei raccolti in uno strobilo, e la noce con ala membranacea. Rinchiude una quantità di specie arborescenti, che rendono tutte in copia sì spontaneamente che per incisioni fatte al tronco varie sostanze resinose, le quali a norma dello stato liquido o solido, e secondo le preparazioni cui si sottoposero, si dicono o trementine, o ragia, o pece greca o colofonia. Il *pinus pinea* poi, pino domestico, dà frutti mangiabili detti Pinocchi o Pignoli. [Lat. *pinus.* In celt. gall. *pion crann,* dove *crann* significa albero, in ingl. *pine-tree*, dove *tree* significa pur albero, in franc. *pin* ec. In islavo *pinj* pino o pigna.] — 2. Fig. per le Foglie del pino. — 3. E fig. Nave. — 4. Med. Male del pino. Voce dell'uso. Specie di malore, che viene nell' estremità delle dita, diverso dal Patereccio, e che ha qualche simiglianza col vespajo.

PINO. Add. m. V. A. sinc. di Pieno e detto per la rima. V. e di' *Pieno.* [Lat. *plenus, refertus.*] — 2. Bot. Agg. d'una specie di bassilico, detto da' botanici *ocymum minimum*, che si coltiva per l'odore e per la vaga forma de' suoi rami formanti cespuglio o mazzetto.

PINOCCHIATA. *Pi-noc-chià-ta.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Pinocchiato.

PINOCCHIATO. *Pi-noc-chià-to.* Sm. Ar. Mes. Confettura di zucchero e pinocchi.

PINOCCHIO. *Pi-nòc-chio.* Sm. Bot. Seme del pino; altrimenti Pignolo. [Lat. *nucleus pineus, strobilus, conus.* Dal lat. *pini nucleus* che vale il medesimo.]

PINOFILO. *Pi-nò-fi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, e della sezione de' brachelitri, che comprende una sola specie indigena dell'America settentrionale, detta *pinophilus latipes*, la quale ama abitare tra le immondezze. [Lat. *pinophilus.* Da *pino* immondezze, e *philos* amico.]

PINSUTA. *Pin-sù-ta.* Sf. Zool. Piccolo pesce di poco buon sapore, e perciò detto del genere del pesce ordinario. La sua figura è presso e poco come quella del Dentice, ma di colore più bruno. La maggior grossezza è di circa due o tre libbre.

PINTA. *Pin-ta.* Sf. Urto; altrimenti Spinta, Sospinta. [Lat. *impulsio.*] — 2. Per metaf. Impulso, Stimolo a checchessia. — 3. Metrol. Antica misura francese che serviva pe' liquidi ed era un po' minore del litro. Giusta il Geoffroy, contiene due Libbre francesi, o sieno trentadue once.

PINTACULO. *Pin-tà-cu-lo.* Sm. V. e di' *Pentacolo.*

PINTO. *Pin-to.* Add. m. da Pignere. Spinto. [Lat. *impulsus.*] — 2. Dipinto. [Lat. *pictus.*]

PINTORE. *Pin-tó-re.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Pittore.*

PINTORIO. *Pin-tò-ri-o.* Add. m. Attenente a pittura, Pittoresco.

PINTRICE. *Pin-trì-ce.* Add. e sf. V. di' *Pittrice.*

PINTURA. *Pin-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Dipintura, Pittura. [V. l'etimol. di *Pingere.*]

PINZA. *Pin-za.* Add. e sf. Più che pinzochera.

PINZACCHIO. *Pin-zàc-chio.* Sm. Zool. Nome che si dà ad un insetto che rode le biade, che anche dicesi Tonchio. Corrisponde ad un genere dell' ordine dei coleotteri detto Carculio, diviso da' moderni in parecchi sottogeneri. Da punzecchiare.

PINZARE. *Pin-zà-re.* Att. V. dell' uso. Punzecchiare come le vespe e i mosconi, che appinzano; onde d'uno che non cessa di cavillare, di mordere altrui, si dice: Pinza, pinza.

PINZETTA. *Pin-zét-ta.* Add. e sf. V. e di' *Pinzochera.*

PINZETTE. *Pin-zét-te.* Sf. pl. V. Fr. Ar. Mes. Nome generico d'uno strumento di ferro o d'acciajo, che s'allarga e si strigne a piacimento per prendere o collocare alcuna cosa in luogo dove non si potrebbe colle dita. V'è anche chi le chiama Mollette. [Dal franc. *pincettes* che vale il medesimo, e che viene da *pincer* pizzicare. Poichè le gambe di questo istrumento si avvicinano, come quando si avvicinan le dita, prendendo in mezzo la pelle. In isp. *pinzas*] —

2. Pezzuolo di legno duro, fesso d'un colpo di sega lungo circa due pollici, del quale si valgono i venditori di stampe per sospenderle ad uno spago teso e metterle in mostra. — 3. Chir. Pinzette dentate. Strumento con cui si stringono i vasi rotti per poter fare le allacciature.

PINZIMONIO. *Pin-zi-mò-ni-o*. Sm. V. dell'uso. Ar. Mes. Specie di salsa fatta con olio, pepe e sale per condimento di sedani che si mangian crudi.

PINZO. *Pin-zo*. Sm. V. A. V. e di' *Pungiglione*. [In molti luoghi d'Italia dicesi *punzere* per pungere; e *punziglione* per pungiglione.]

PINZO. Add. m. Idiotismo toscano. Pienissimo. [Lat. *refertus*. Dal gr. *byzo* io colmo, *confertim impleo*.]

PINZOCHERA. *Pin-zò-che-ra*. Add. e sf. Colei che porta abito di religione stando al secolo; altrimenti Pinzetta, Bacchettona, Bizzochera, Bizzoca. [In ted. *büsser* che si pronunzia quasi *bisser*, penitente, *busse* penitenza, ed *anzug* abito. Quindi *bisser-anzug* val abito di penitente, e *buss-anzug* abito di penitenza. In pers. *besekar* peccatore. In celt. *pin* abito, secondo il Bullet, e *sacr* sacro. Il Menagio stima che bizzoco e pinzocchero abbiano la stessa radice.] — 2. Nome dato a certe devote stabilite in diversi luoghi della Fiandra o altrove, e che vestivano l'abito di S. Francesco.

PINZOCHERATO. *Pin-zo-che-rà-to*. Add. m. Che vive o veste a modo di pinzochero. Voce detta in ischerzo.

PINZOCHERO. *Pin-zò-che-ro*. Add. e sm. Quegli che porta abito di religione, stando al secolo. — 2. E nel significato di Pinzochera, § 2.

PINZOCHERONA. *Pin-zo-che-ró-na*. Add. e sf. accr. di Pinzochera, e si suol prendere in mala parte. [Lat. *simpulatrix, pietatis simulatrix*.]

PINZOCHERONE. *Pin-zo-che-ró-ne*. Add. e sm. accr. di Pinzochero, ma si prende in mala parte, quasi Ipocritone.

PINZUTO. *Pin-zù-to*. Add. m. V. A. Che ha pinzo, Acuto.

PIO. Add. e sm. parlando di persona. Religioso, Divoto. [Lat. *pius*. In celt. gall. *speis* stima, rispetto, affezione, amore, attaccamento, tenerezza, maniera cortese. L'Armstrong traduce anche l'ingl. *worship* adorazione per *speis*.] — 2. Misericordioso, Pietoso, Compassionevole. [Lat. *misericors*.] — 3. Add. m. parlando di cosa. — 4. E detto di Luogo vale Instituzion di pietà o religiosa. — 5. St. Eccl. Pii operai o operari. Vedi *Operajo* § 4.

PIO'. Avv. V. A. V. e di' *Più*.

PIOCEFALO. *Pio-cè-fa-lo*. Sm. V. G. Med. Collezione di pus nella testa. [Lat. *pyocephalus*. Da *pyon* pus, e *cephale* capo.]

PIOCELE. *Pi-o-cè-le*. Sm. V. G. Med. Tumore purulento. [Lat. *pyocele*. Da *pyon* pus, e *cele* ernia.]

PIOCELIA. *Pi-o-ce-lì-a*. Sf. V. G. Med. Raccolta di pus nella cavità dell'addome. [Lat. *pyocelia*. Da *pyon* pus, e *cilia* ventre.]

PIOCHEZIA. *Pi-o-che-zì-a*. Sf. V. G. Med. Diarrea purulenta. [Lat. *pyochezia*. Da *pyon* pus, e *chezo* io evacuo.]

PIOCISTIDE. *Pi-o-cì-sti-de*. Sf. V. G. Med. Vomica purulenta, o Postema suppurata. [Lat. *pyocystis*. Da *pyon* pus, e *cystis* vescica.]

PIOE. *Piò-e*. Avv. V. A. V. e di' *Più*.

PIOEMESI. *Pi-o-è-me-si*. Sf. V. G. Med. Vomito di pus. [Lat. *pyoemesis*. Da *pyon* pus, ed *emeo* io vomito.]

PIOFILI. *Pi-ò-fi-li*. Sm. pl. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia delle micromizidee, che ama le cose pingui, e specialmente il cacio. [Lat. *piophila*. Da *pion* pingue, e *philos* amico.]

PIOFTALMIA. *Pi-o-ftal-mì-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Pioftalmia e Ipopio.

PIOFTISI. *Pi-o-ftì-si*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Piottisia.

PIOGENESI. *Pi-o-gè-ne-si*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Piogenia.

PIOGENIA. *Pi-o-ge-nì-a*. Sf. V. G. Med. Formazione del pus, ossia Siero trasudante da vasi infiammati, misto coll'olio della membrana adiposa. [Lat. *pyogenia*. Da *pyon* pus, e *gennao* io genero.]

PIOGGERELLA. *Piog-ge-rèl-la*. Sf. dim. di Pioggia. [Lat. *parva pluvia*.]

PIOGGETTA. *Piog-gét-ta*. Sf. dim. di Pioggia. Lo stesso che Pioggerella.

PIOGGIA. *Piòg-gia*. Sf. Acqua che cade da cielo, in istato liquido sulla terra, sotto forma di gocciolette di variabile estensione, e la quale secondo le sue diverse circostanze prende diversi nomi come Acquerella, Acquerugiola, Spruzzaglia, Acquazzo. e, Rovescio d'acqua, Nembo, Diluvio ec. [Lat. *pluvia*, *imber*. Pioggia da *pluvia*, come pieno da *plenus*, involgere da *involvere*, nugolo da nuvolo ec.] — 2. Dicesi Venire la pioggia a secchie e vale Piovere strabbochevolmente. [Lat. *urceatim pluere*.] — 3. Per metaf. Dicesi d'alcune cose, che caggiano da alto in gran quantità, ovvero di Ciò che apparisca come tempestato sulla superficie di alcuna cosa, a similitudine delle gocciole di minuta pioggia in sul terreno asciutto. — 4. Per simil. — 5. Pianto. — 6. Ar. Mes. Pioggia d'acqua. Così chiamano i fontanieri il Getto o Caduta d'acqua in minutissime stille. — 7. Arche. Piogge prodigiose: Così gli antichi chiamavano Quelle piogge straordinarie di pietre, ceneri, terre, ferro, mattoni, sangue ec. che essi attribuivano a cause soprannaturali.

PIOGGIOSO. *Piog-giò-so*. Add. m. V. e di' *Piovoso*.

PIOI. *Piò-i*. Avv. V. A. V. e di' *Più*.

PIOLLA. *Piòl-la*. Sf. Bot. Idiotismo toscano. V. e di' *Larice*. [Par che venga da sinc. di *pinella* dim. di pino, come il dimostra il Cremon. *piella*. Quanto al Milan. *peccia*, par che venga dalla *pece* che si cava dal larice.]

PIOMBAGGINE. *Piom-bàg-gi-ne*. Sf. Min. Composizione di carbonio e di ferro, che trovasi d'ordinario ne' terreni primitivi, di rado nelle montagne di transizione, in forma di seni e talvolta in lamine o fogli. È di color grigio oscuro, di lucentezza metallica; la sua superficie è liscia, e come untuosa al tatto; essa macchia le dita e lascia sulla carta bianca tracce del suo colore, che lo stropicciamento di un pezzo di gomma elastica cancella facilmente. Trasse il nome dal suo colore che ha l'apparenza del piombo. Si chiamò successivamente Miniera di piombo, Grafite, Percaburo di ferro ec. [Lat. *plumbago, molybdaena*.] — 2. Bot. Si dice anche una Specie di piante che partecipa del caustico. Genere di piante della pentandria monoginia, tipo della famiglia delle piombagginee. Fra le sue specie, la più comune è la Piombaggine europea o dentellaria: Pianta che ha gli steli alti anche due braccia, ramosi, sottili, angolosi; le foglie alterne, lanceolate, scabre, dilatate alla base in due appendici che abbracciano lo stelo; i fiori porporini, a ciocche rade nell'estremità de' rami. Fiorisce verso l'autunno, ed è comune nei campi dei paesi meridionali. Questa pianta è odorosa ed amara; la sua radice mitiga il dolore de' denti e veniva usata nella cura de' cancri ulcerati e della rogna. Detta anche Crepanella, Lappolini, Erba S. Antonio, Dentellaria. [Lat. *plumbago europaea* Lin.] Tutte le altre specie che sono esotiche, sono pure acri; molte alzano una vescichetta applicandole alla pelle.

PIOMBAJUOLA. *Piom-ba-juò-la*. Sf. Ar. Mes. Piombata, Palla di piombo.

PIOMBANTE. *Piom-bàn-te*. Part. di Piombare. Che piomba.

PIOMBARE. *Piom-bà-re*. N. ass. Corrispondere col disopra al disotto a linea retta perpendicolare; Essere, Stare o Porre a perpendicolo: tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiustano le dirittur. [Lat. *ad perpendiculum respondere*.] — 2. Dicesi anche del Cadere le cose furiosamente da alto. — 3. N. pass. Aggravarsi. — 4. Att. Scagliare, Vibrare, Lasciar calare o cascare precipitosamente, Andar addosso con qualche peso ec. — 5. E pure in sign. att. Piombare alcuna cosa vale Riscontrare col piombo s'ella sia a perpendicolo, Far corrispondere il disopra col disotto, e fare andare checchessia a linea retta o perpendicolare; ed è principalmente termine de' muratori. — 6. Apporre il piombo, Sigillare.

PIOMBARIA. *Pi-m-bà-ri-a*. Sf. Min. Sorta di materie piombifere che calcinate in forni producono il litargirio.

PIOMBATA. *Piom-bà-ta*. Sf. Milit. Pallottola di piombo, detta anche Marziabarbulo, della quale fecero talvolta uso i soldati romani. Chiamasi anche con questo nome una Canna impiombata alle estremità, che si lanciava con mano o per forza di macchine contro l'inimico. Dicesi anche Piombato, Piombino e Piombatura. [Lat. *plumbata*.] — 2. Nel num. del più, Piombate furon dette quelle Palle di piombo attaccate a funicelle, o verghe, colle quali battevano i condannati. — 3. Ed anche, ma più raramente, nel num. del meno.

PIOMBATO. *Piom-bà-to*. Add. m. da Piombare. Scagliato, Vibrato; ed anche Caduto precipitosamente da alto. — 2. Che ha in alcun modo a sè aggiunto del piombo o Che ha il colore del piombo. [Lat. *plumbeus, plumbatus*.] — 3. Grave, come il piombo, altrimenti Piomboso: tolto dalla qualità del piombo. — 4. Sigillato con piombo. — 5. Agg. di Terra o Vaso vale Invetriato.

PIOMBATO. Milit. Sm. V. e di' *Piombata*.

PIOMBATOJA. *Piom-ba-tó-ja*. Sf. V. A. Milit. V. e di' *Piombatojo*.

PIOMBATOJO. *Piom-ba-tó-jo*. Sm. Milit. Buco aperto nello sporto de' parapetti antichi, pel quale i difensori facevano piombare pietre, saette, fuochi lavorati, olio bollente, sabbie ardenti e simili,

sopra l'inimico al piè della muraglia. Anche nella moderna fortificazione si pongono in opera i piombatoi, non più ne' parapetti, ma nelle volte degli androni delle fortezze delle piazze basse, gallerie e simili per difendere con maggiore ostinazione questi passaggi.

PIOMBATURA. *Piom-ba-tù-ra.* Sf. V. A. Milit. Lo stesso che Piombata.

PIOMBINARE. *Piom-bi-nà-re.* Att. Cercare l'altezza de' fondi o le diritture col piombino.— 2. Pulire i privati con uno strumento detto pur piombino.

PIOMBINATORE. *Piom-bi-na-tó-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Votacesso, o altro che si serve del piombino per far la tasta, e vedere dov'è l'impedimento, e tentare di rimuoverlo.

PIOMBINO. *Piom-bì-no.* Sm. Ar. Mes. Strumento di piombo, il quale s'appicca a una cordicella, per trovar l'altezza dei fondi, o le diritture. [Lat. *bolis.*] — 2. Strumento con che si puliscono i privati.-- 3. Strumento da formare i primi abbozzi de' disegni colla matita di color di piombo per ridurgli poi a perfezione colla penna o col pennello. -- 4. Contrappeso della stadera; altrimenti Romano. [Lat. *aequipondium.*] -- 5. Nel numero del più, Piombini si dicono alcuni legnetti lavorati al tornio, a'quali si avvolge refe, seta, o simili, per farne cordelline, trine, giglietti o altri somiglianti lavori.--6. Ed anche Que'piombi che s' attaccano alle reti per farle andar giù.--7. E Pesi in generale.-- 8. Milit. Piombata.-- 9. Zool. Spezie d' uccello acquatico.

PIOMBINO. Add. m. Che ha qualità o colore di piombo, altrimenti Piombato. --2. Ed è ancora aggiunto di Matita di color di piombo.

PIOMBO. *Piómbo.* Sm. Min. Metallo solido di color livido turchiniccio, più malleabile che duttile, molle a segno da esser rigato dall' ugna, fusibilissimo ed ossidabilissimo quando si riscalda all'aria; rinviensi in natura sotto varie forme, cioè di ossido, di solfuro, di carbonato, di muriato, di solfato, di fosfato, di arsenito, di molibdato e di cromato. È di peso specifico minore di quello dell' oro e maggiore di quello dell' argento. Da' passati mineralogisti era chiamato Metallo imperfetto e lebbroso; dagli alchimisti Saturno, cui era dedicato. [Lat. *plumbum. Plumbum*, secondo il Bullet, vien da'Celti, ne'cui varii dialetti diceasi *plwm, plobm* o *ploum.* In teut. *pliu*, in ted. *blei*, in franc. *plomb*, in isp. *plomo.* Appo i Gallesi *plub*, ed appo gl'Inglesi *plump* cadere a piomdo, cader come sasso nel mare.]--2. Andare col calzar del piombo o co' calzari del piombo, o simili, proverb., vale Andar considerato, e non si muovere a furia; Proceder con riguardo e cautela in qualsisia operazione. [Lat. *funiculum ad lapidem admovere.*]--3. Ballare col calzar del piombo, fig. vale Far cosa faticosa a farsi, o in facendola essere troppo devoto delle regole. -- 4. Chim. Nel linguaggio de' chimici chiamasi Piombo corneo, Quella massa di color bianco bigio che forma il cloruro di piombo, quando si lascia raffreddare dopo d'esser soggiaciuto alla fusione ignea; Piombo rosso, il Cromato di piombo nativo; Piombo spatico o bianco, il Carbonato di piombo; Piombo fosfato, il Fosfato di piombo ec.— 5. Ar. Mes. Strumento de' muratori per piombare le alzate; ed è un pezzetto di piombo legato a una cordicella o ad un filo; Altrimenti Piombino. [Lat. *perpendiculum.*] — 6. A piombo, posto avverbial. vale Perpendicolarmente, A perpendicolo, A dirittura; detto così dal piombino de' muratori, onde s' usa pur dire A piombino. Scrivesi anche Appiombo. [Lat. *ad perpendiculum.*]—7. Onde Uscir di piombo o simili, vale Uscir del perpendicolo.— 8. E Battere a piombo, parlandosi d'artiglierie, vale Battere, Percuotere a perpendicolo dell' oggetto al quale si mira. — 9. T. de'pannajuoli. Lastre di piombo, con cui da'cimatori si caricano le forbici in punta ed in calcagno.—10. T. di magona. Nome che si dà al filo di ferro dal numero uno sino al nove, che è più sottile.—11. Sigillo.—12. Marin. Piombo dello scandaglio. Il peso, o un pezzo di piombo, che si attacca alla funicella, o sagola, con la quale si esplora la profondità dell'acqua del mare.—13. E lo Scandaglio stesso.

PIOMBOSISSIMO. *Piom-bo-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Piomboso.

PIOMBOSO. *Piom-bó-so.* Add. m. Gravante come piombo. [Lat. *gravis plumbeus.*]

PIOMETRA. *Pi-o-mè-tra.* Sf. V. G. Med. Collezione di pus nella matrice. [Lat. *pyometra.* Da *pyon* pus, e *metra* matrice.]

PIOPEO. *Pi-o-pè-o.* Add. m. V. G. Terap. Agg. di Rimedio che conduce o facilita la suppurazione. [Da pion *pus* e *pieo* io fo: Che fa suppurare.]

PIO PIO. Così per onomatopea dicesi il Pigolare degli uccelli, che i Latini dicevano Pipillare.

PIOPLANIA. *Pi-o-pla-nì-a.* Sf. V. G. Med. Metastasi di pus. [Lat. *pyoplania.* Da *pyon* pus, e *planè* errore.]

PIOPPA. *Piòp-pa.* Sf. Agr. V. e di' *Pioppo.*

PIOPPETO. *Piop-pé-to.* Sm. Agr. Luogo pieno o piantato di alberi di pioppo.

PIOPPO. *Piòp-po.* Sm. Bot. Genere di piante della dicecia ottandria e della famiglia delle amentacee; caratterizzato dagli amenti cilindrici colle squame lacere, e la corolla a trottola, ed una capsola biloculare con semi papposi. Le specie più comuni in Italia sono il pioppo di Lombardia o cipressino, ed il pioppo nero. Il succo gommo-resinoso che trapela da'suoi occhi dicesi Balsamo od Unguento populeo, e stimasi utile per guarir le ferite ed alcune malattie. [Lat. *populus dilatata*, *populus nigra.* In ted. *pappel*, in oland. *populier boom*, dove *boom* significa albero, in isved. *poppeltrad*, dove *trad* pur albero significa, in basco *pibol*, in ant. gall. *poplysen*, secondo il Bullet, ed al presente *pobhuill*, in islavo *topola*, in ingl. *poplar*, in franc. *peuplier.*]—2. E trovasi anche accordato col feminile alla latina. --3. *Bianco.* Lo stesso che Gattice.--4. *Del balsamo.* Pianta che ha il tronco di media grandezza, e fra noi quasi fruticosa; i rami scuri nella gioventù; le foglie ovato-bislunghe, seghettate, coriacee, lisce, alquanto bianche al di sotto; le stipule resinose. È indigeno nell' America settentrionale e nella Siberia. [Lat. *populus balsamifera Lin.*] --5. Vi ha pure il Pioppo della Carolina, che ne'terreni umidi riesce d' un bell'aspetto e dà prodotti abbondanti; il Pioppo Svizzero o della Virginia, l'inargentato, quello di Maryland e di alcuni altri coltivati in Europa, i quali danno un legno che ha presso a poco gl'istessi usi de'precedenti.--6. Nome che, comunemente parlando, si dà a tutti gli alberi che servono di sostegno alle viti.

PIOPPO. Add. m. V. bassa. Agg. di Uomo o Donna da nulla; Babbeo, Scimunito; onde Pittore pioppo vale Pittore ignorante. [In pers. *pabes* ovvero *bi ab* sciocco, stolto, scimunito.]

PIORNO. *Pi-ór-no.* Add. m. V. A. Pregno d'acqua. [Lat. *nubilus, pluviosus.* Crede il Menagio che da *pluvia* pioggia siasi fatto ne'tempi barbari *pluviurnus*, onde piorno. Così da *dies* i Latini fecero *diurnus.*]

PIORRAGIA. *Pi-or-ra-gì-a.* Sf. V. G. Med. Scolo di pus. [Lat. *pyorrhagia.* Da *pyon* pus, e *rhagoo* io rompo.]

PIORREA. *Pi-or-rè-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Piorragia. [Lat. *pyorhoera.* Da *pyon* pus, e *rheo* io scorro].

PIOSI. *Pì-o-si.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Ipopio. [Lat. *pyosis.* Da *pyon* pus.]

PIOTA. *Piò-ta.* Sf. Propriamente Zolla di terra attorno alle barbe della pianta. [Lat. *cespes.* Dall' ingl. *peat* sorta di zolla. Il gall. *foid* vale anche zolla.]--2. Pianta del piede. In questo senso è voce antica. [Lat. *planta.* Dal gr. *platos* larghezza, cui dèi supplir *podos* del piede. Indi pure si dissero in lat. barb. *plauti* coloro che aveano i piè larghi. In islavo *peta* calcagno, *podplat* pianta del piede.]

PIOTARE. *Pio-tà-re.* Att. Agr. Applicar le piote sopra un suolo che si vuol coprire d' erbetta, ove si battono e se occorre si fermano con cavicchiette di legno; operazione che si pratica nel verno con l' ajuto della zappa e della vanga. Le radici penetrano nel terreno e ben presto il tutto è solidamente riunito. -- 2. Milit. Dicesi anche del Raffermare e ragguagliare un terrapieno, un argine o simili a via di piote.

PIOTATO. *Pio-tà-to.* Add. m. da Piotare. Coperto di piote.

PIOTORACE. *Pi-o-to-rà-ce.* Sm. V. G. Med. Empièma, o Raccolta di pus nel torace. [Lat. *pyotorax.* Da *pyon* pus, e *thorax* petto.]

PIOTTALMIA. *Pi-ot-tal-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Ipopio. [Lat. *pyophthalmia.* Da *pyon* pus, *ophthalmos* occhio.]

PIOTTISIA. *Pi-ot-ti-sì-a.* Sf. V. G. Chir. Sputo di pus. [Lat. *pyoptysis.* Da *pyon* pus, e *ptyo* io sputo.]

PIOTURIA. *Pi-o-tu-ri-a.* Sf. V. G. Chir. Orina purulenta. [Lat. *pyoturia.* Da *pyon* pus, e *uron* orina.]

PIOVA. *Piò va.* Sf. V. A. usata però anche da'moderni, massime per cagion di rima. Lo stesso che Pioggia. [Lat. *pluvia.*]—2. Per simil. Dicesi di checchessia che cada da alto in gran quantità.

PIOVANATO. *Pio-va-nà-to.* Sm. Dignità del piovano. [Lat. *plebanatus.*]

PIOVANELLO. *Pio-va-nèl-lo.* Add. e sm. dim. ed avvilit. di Piovano.

PIOVANO. *Pio-và-no.* Add. e sm. V. e di' *Pievano.* [Lat. *plebanus.*]

PIOVANO. Add. m. Aggiunto che si dà all' acqua che piove. [Lat. *pluvius, pluvialis.*] — 2. In forza di sf. pl. Le Piovane per le Acque prodotte dalla piova.

PIOVEGGINARE. *Pio-veg-gi-nà-re.* N.

ass. V. A. V. e di' *Piovigginare.* — 2. E per metaf. Usato attivamente Stillare, Infondere.

PIOVENTE. *Pio-vèn-te.* Part. di Piovere. Che piove.

PIOVENTO. *Pio vèn-to.* Sm. V. A. Acqua bollente.

PIOVERE. *Piò-ve-re.* N. ass. anom. Cader l'acqua dal cielo. Secondo le sue diversità dicesi Piovigginare, Lamicare, Spruzzolare, Crosciare, Strapiovere, Diluviare ec. [Lat. *pluere. Pluere* dal celt. *plou* acqua. Al presente i Gallesi hanno *fliuch* per piovoso, e *fliuch* per bagnare, umettare, adacquare.]—2. Il cader della pioggia da' tetti; e si prende attivamente per Lo mandar giù che fanno i tetti delle case l'acqua piovana. — 3. Sgorgare. — 4. Dicesi Piovere a paesi, quando non piove universalmente per tutto. — 5. Per metaf. Venire e Cader di sopra a similitudine della piova. — 6. E detto delle Palle sagliate in gran copia dalla moschetteria ed anche dalle artiglierie. — 7. Per similit. Concorrere in folla. — 8. Giugnere precipitosamente e all'improvviso. — 9. E detto della Luce. — 10. Far piovere. — 11. E in signif. att. col 4. caso. — 12. Venire o Tramandare abbondantemente. — 13. Gocciolare. — 14. In forza di sm. per Pioggia.

PIOVEVOLE. *Pio-vé-vo-le.* Add. com. Che piove, Piovente. [Lat. *pluvialis.*]

PIOVIFERO. *Pio-vì-fe-ro.* Add. m. Che apporta piova, Piovoso. [Lat. *pluviosus, imbrifer.*]

PIOVIGGINARE. *Pio-vig-gi-nà-re.* N. ass. Leggiermente piovere; altrimenti Lamicare, Spruzzolare. [Lat. *leviter pluere.*] — 2. E per metaf. V. *Pioveggina-re*, §. 2.

PIOVIGGINATO. *Pio-vig-gi-nà-to.* Add. m. da Piovigginare.

PIOVIGGINOSO. *Pio-vig-gi-nó-so.* Add. m. Umido per leggiera pioggia. [Lat. *imbridus, imbricus.*]—2. Agg. di Tempo vale Volto alla pioggia.

PIOVISCOLARE. *Pio-vi-sco-là-re.* N. ass. Lo stesso che Piovigginare.

PIOVITOJO. *Pio-vi-tó-jo.* Sm. Spazio di terra ove cola l'acqua piovana da' tetti delle case. [Lat. *stillicidium.*]

PIOVITRICE. *Pio-vi-trì-ce.* Verb. f. di Piovere. Che piove, Che reca piova.

PIOVITURA. *Pio-vi-tù-ra.* Sf. V. poco usata. Il piovere assai.

PIOVOSISSIMO. *Pio-vo-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Piovoso.

PIOVOSITA'. *Pio-vo-si-tà.* Sf. ast. di Piovoso.

PIOVOSO. *Pio-vó-so.* Add. m. Pieno di pioggia. [Lat. *pluviosus.*] — 2. In forza di sm. e fig. in senso osceno.

PIOVUTO. *Pio-vù-to.* Add. m da Piovere. — 2. E per simil. detto di altre cose. — 3. Caduto; ma comprende l'idee di Venir giù a piombo ed in gran numero, quasi come una pioggia. — 4. E detto di Barba, cioè Quando i peli calano talmente uniti dal mento al petto che rassembrano la calata dell'acqua da una doccia o simile. Il suo contrario è Spiovuta. — 5. In forza di sm. fig. Demonio ovvero Uomo terribile o eccellente in qual si sia cosa.

PIPA. Sf. Ar. Mes. Strumento col quale si fuma il tabacco. — 2. Le Pipe comuni si fanno con una terra argillosa e grana fina ed un po' silicea, adoperata spesso nella fabbrica delle stoviglie e detta Terra da pipe. Si compone di due parti: un cilindro più o meno lungo, e di varia forma, che chiamasi Canna o Cannello, e l'altra dove si pone il tabacco a bruciare. e chiamasi Caminetto. Ma il lusso de' fumatori abbellì le pipe tanto per la forma come per la materia. [Dal sass. *pipe* tubo, detto da' Celti di Galles *pib* o *piob*, e dagl'Ingl. *pipe.* È chiamata dagli Spagn. *pipa*, da' Franc. *pipe*, da' Tedeschi *tobaks pfeife.*

PIPAL. *Pi-pal.* Sm. Bot. Albero che nell'Indie serve a formare co' suoi rami degli archi, all'ombra de' quali gl' Indostani collocano i loro idoli, ed è perciò da essi religiosamente venerato. Dicesi anche Albero de' Pagodi. [Lat. *ficus Bengalensis.*]

PIPARE. *Pi-pà-re.* Att. e n. ass. Ar. Mes. Trar col mezzo della pipa per bocca il fumo del tabacco, o d'altra cosa combustibile.

PIPERIGNO. *Pi-pe-rì-gno.* Sm. Min. Lo stesso che Piperno.

PIPERINO. *Pi-pe-rì-no.* Sm. Chim. Principio immediato de' vegetabili, scoperto da Oersted nel pepe nero. — 2. Min. Specie particolare di tufa appartenente agli antichissimi vulcani del Lazio.

PIPERITE. *Pi-pe-rì-te.* Sf. Bot. Quella pianta che anche dicesi Iberide e Lepidio.

PIPERNO. *Pi-pèr-no.* Sm. Min. Lava di speciale composizione; semipetrosa, feldspatica, quasi omogenea, di consistenza in parte di smalto perleo ed in parte affatto terrosa. Differisce molto dal piperino, col quale fu male a proposito da molti confusa; si cava per la campagna di Roma, ne' dintorni di Napoli ec. Usasi molto nell'Italia meridionale per soglie, stipiti ed altro. Di questa ancora si vagliono i pittori, facendola battere con ferro, finchè abbia una certa spianatura rubida, sopra la quale, data la mestica, fanno pitture a olio. Dicesi anche Pila e Torsello. Così detta dal suo colore simile a quello del pepe nero.

PIPERODENDRO. *Pi-pe-ro-dén-dro.* Sm. Bot. Nome imposto da Heister ad un alberetto del genere *Schinus*, *schinus molle* Lin. originario dell'America, e coltivato nella Spagna, il cui legno ha un sapore deciso di pepe. [Lat. *piperodendron.* Dal lat. *piper* pepe, e *dendron* albero.]

PI PI. Voce che mandano le passere quando usano insieme.

PIPI. *Pi-pi.* Sm. Sorta di giuoco.

PIPILARE. *Pi-pi-là-re.* N. ass. Lo stesso che Pigolare.

PIPISTRELLO. *Pi-pi-strèl-lo.* Sm. Zool. V. corrotta da Vipistrello. [Lat. *vespertilio.* Da vipistrello, in cui su le prime fu corrotto il latino *vespertilio.*] — 2. E fig.

PIPITA. *Pi-pì-ta.* Sf. Malore che viene ai polli sulla punta della lingua [Lat. *pituita.* Dal lat. *pituita* che vale il medesimo. In islavo dicesi *popita* o *kopita*, in isp. *pepita*, in franc. *pépie*, in ted. *pips.* In quest'ultima lingua *pipen* esser malescio.] — 2. E per simil. — 3. Filamento cutaneo che si stacca da quella parte della cute che confina coll'unghia delle dita, specialmente di quelle delle mani. Così detta per analogia alla pellicella che si forma in su la punta della lingua degli uccelli e de' polli. — 4. Dicesi di Chi non parla quando e' gli converrebbe parlare: Egli ha la pipita; che anche altrimenti si direbbe: Egli ha lasciato la lingua al beccajo. Modi bassi. — 5. Bot. Pipita diciamo anche alle tenere punte dell' erbe e de' ramicelli. [Lat. *cyma.*]

PIPO. *Pi-po.* Sm. Zool. Nome che in alcuni luoghi d'Italia vien dato al picchio vario.

PIPPIO. *Pip-pi-o.* Sm. Canaletto adunco ond'esce l'acqua de' vasi da stillare; più comunemente Beccuccio. [Lat. *rostrum.* V. l'etimol. di *pippa.* Il Bullet ha il celt. *pip* o *pib* in senso di canale, condotto, tubo, per cui scorron le acque.]

PIPPIONACCIO. *Pip-pio-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Pippione. Sciocaccio.

PIPPIONATA. *Pip-pio-nà-ta.* Sf. Dicesi d'alcuna Cosa che riesca sciocca o scipita; e si direbbe di spettacoli, composizioni, o simili.

PIPPIONCINO. *Pip-pion-cì-no.* Sm. dim. di Pippione. Piccol pippione.

PIPPIONE. *Pip-pió-ne.* Sm. Colombo giovane di nido, o di poco uscito del nido. [*Lat. pipio. Pipio* e *pippos* sono V. formate per onomatopea. V. *pigolare.*]—2. Proverb. Avere uova o pippioni: si dice di Chi non è appena uscito d'un affare, che gliene sopravviene un altro; e si prende così in buona, come in cattiva parte: tolto da' colombi grossi, che covano e allievano. — 3. In modo basso Testicolo; onde Tremare i pippioni ad alcuno, vale Aver gran paura. — 4. Ond'è che in forza di add. e sm. parlando di persona Pippione usiamo anche in cambio di Soro o di Sciocco.

PIPRIS. *Pi-pris.* Sm. Marin. Specie di piroga, della quale si servono i Negri del Capo Verde, e di Guinea.

PIPTONICHIA. *Pi-pto-ni-chì-a.* Sf. V. G. Chir. Distruzione o Caduta delle unghie. [Lat. *piptonychia.* Da *pipto* io cado, e *onyx*, *onychos* unghia.]

PIRA. *Pi-ra.* Sf. V. L. ed ora poet. Massa di legne adunate per abbruciarvi sopra i cadaveri. [Lat. *pyra, rogus. Pyra* si suol trarre da *pyr* fuoco. In celt. gall. *breo*, in sass. *fir*, in ted. *feuer*, in ingl. *fire* vagliono pur fuoco: ed in pers. *ebir* scintilla. Si noti però che il Bullet ha il celt. *pyr* in senso di elevazione: ed i Gallesi hanno *breo* e *piridh* per cima.] — 2. Cassetta di legname, destinata anticamente per porvi e bruciarvi i corpi morti. — 3. Archi. Nome che si dà a quell'urne, o vasi, da cui sembra che escan fiamme, o altro, e che mettonsi per ornamento su certe altezze, come alle facciate delle chiese, e simili.

PIRACANTA. *Pi-ra-càn-ta.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere *mespilus* dell'icosandria pentaginia e della famiglia delle rosacee, così denominate dal color rosso vivo de' frutti di cui si carica. [Lat. *pyracantha.* Da *pyr* fuoco, e *acantha* spina.]

PIRAFROLITO. *Pi-ra-frò-li-to.* Sm. V. G. Min. Così si dicono le materie pietrose che sembrano aver sofferto la fusione ignea, come le restniti, le ossidiane, ec., le quali presentano una rottura vetro-resinosa o concoidea. [Lat. *pyraphrolithes.* Da *pyr* fuoco, *aphros* spuma, e *lithos* pietra.]

PIRAGNA. *Pi rà-gna.* Sf. Marin. Lo stesso che Piroga.

PIRALIDE. *Pi-rà-li-de.* Sost. com. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' le-

pidotteri, e della famiglia de' notturni. Plinio con questo nome, e con quello di Pirusta, indicò un insetto che vive nel fuoco: e Fabbricio così chiamò quegli insetti che la sera si gettano nella luce dell'accesa candela e vi periscono. [Lat. *pyrhalis*. Da *pyr* fuoco, e *hallome* io salto.]

PIRALLIDE. *Pi-ràl-li-de*. Sost. com. V. G. Zool. Lo stesso che Piralide. [Lat. *pyrhallis*.]

PIRALLOLITO. *Pi-ral-lo-li-to*. Sm. V. G. Min. Nome d'una sostanza pietrosa, desunto dalle impronte cristalline che presenta. Questo minerale si considera come un bisiliciato di magnesia, che nella struttura ha qualche somiglianza colla steatite cristallizzata di Baireuth. [Lat. *pyrallolithes*. Da *pyrallis* ignaria, e *lithos* pietra.]

PIRAMIDALE. *Pi-ra-mi-dà-le*. Add. com. Di piramide. A foggia di piramide. [Lat. *pyramidatus*.] — 2. Anat. Dicesi Osso piramidale o cuneiforme, il terzo della prima linea del carpo. Dicesi Muscolo piramidale dell'addome, Quel muscolo pari, allungato e triangolare, il quale, dalla parte superiore del pube si porta alla parte inferiore della linea bianca; della coscia, Quel muscolo pari, schiacciato, allungato e triangolare, che si estende dalla faccia anteriore del sacro e dal gran legamento sacroischiatico alla parte posteriore delle ossa iliache; delle narici, Il muscolo gran sopra-mascellare-nasale di Girard; del naso, Quel muscolo pari, sottile, e triangolare, che si confonde in alto coll'occipitofrontale, ed in basso col trasversale del naso.

PIRAMIDALMENTE. *Pi-ra-mi dal-mén-te*. Avv. In modo piramidale, A piramide.

PIRAMIDATO. *Pi-ra-mi-dà-to*. Add. m. Fatto a foggia di piramide. [Lat. *pyramidatus*.] — 2. Milit. È detto delle Palle da cannone quando sono disposte ed ordinate in forma di piramide.

PIRAMIDE. *Pi-rà-mi-de*. Sf. Geom. Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce ristrignendosi in un sol punto. [Lat. *pyramis*. Secondo i lessicografi greci, *pyramis* viene da *pyr* fuoco: poichè la fiamma non agitata si eleva in foggia di piramide. Ma è da notareche in celt. gall. *piridh* val cima, e *bioran* ogni cosa che ha punta aguzza: in armeno *piran* punta: in brett. *bir* freccia, e *bir* piramide, in cui termina il campanile: in pers. *piraz* più alto, e *ber* sopra. Debbe ancora notarsi che gli Arabi chiamano *hirem* le piramidi egiziane.] — 2. Archi. Sorta d'edifizio fatto in figura piramidale. — 3. Chir. Nome d'uno de' pezzi essenziali del trapano coronato; ed è una punta d'acciajo solida che si attacca a vite al centro della corona del trapano oltrepassandone d'una linea il livello, e che serve a fissarla e regolarla sino a che sia stabilita nelle ossa la sua linea circolare. Si toglie quindi con un istromento che chiamasi Chiave della piramide. — 4. Anat. Piramide chiamasi l'Eminenza ossea della cassa del timpano; e l'Eminenza pari della midolla spinale. — 5. Piramidi posteriori: Nome dato da Gall ai corpi restiformi. — 6. Ar. Mes. T. degli oriuolai. Quel pezzo dell'oriuolo, intorno a cui si avvolge la catenuzza con cui si carica. Dicesi Ruota della piramide, Canali ed alietta della piramide. — 7. Milit. Cataste di palle da cannoni e d'altri grossi projetti; così dette dalla forma piramidale che si dà loro ne' luoghi ove si serbano.

PIRAMIDELLA. *Pi-ra-mi-dèl-la*. Sf. V. G. Zool. Genere di testacei della classe degli univalvi, che tra gli altri caratteri offrono una couchiglia torricolare o piramidale. [Lat. *pyramidella*. Da *pyramis* piramide.]

PIRAMIDIO. *Pi-ra-mì-di-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia dei muschi, così denominate dalla loro forma piramidale ai quattro lati della cuffia o calittra. [Lat. *pyramidium*. Dal dim. di *pyramis* piramide.]

PIRAMIDOGRAFIA. *Pi-ra-mi-do-gra-fì-a*. Sf. V. G. Filol. Descrizione delle piramidi, cioè di quelle di Egitto; titolo di un'opera di Giovanni Graeres, dotto orientalista inglese del secolo XVII. [Lat. *piramidographia*. Da *pyramis* piramide, e *grapho* io descrivo.]

PIRAMIDOIDE. *Pi-ra-mi-dò-i-de*. Sf. V. G. Geom. Figura solida, chiamata anche Spiedo parabolico, formata dalla rivoluzione d'una semiparabola attorno ad una delle sue ordinate. [Lat. *pyramidoides*. Da *pyramis* piramide, e *idos* specie.]

PIRAMIDUCOLA. *Pi-ra-mi-dù-co-la*. Sf. dim. di Piramide. Piccola piramide, ma detto per dispregio.

PIRAMO. *Pì-ra-mo*. Sm. Zool. Sorta di Cane inglese, e bolognese, così denominato dalle macchie di color di fuoco che ha negli occhi: e buono per fermar le quaglie. [Dal gr. *pyr* fuoco.]

PIRANGA. *Pi-ràn-ga*. Sf. V. G. Zool. Così alcuni han chiamato una sezione del genere Tanagra di Linneo, che venne eretta in genere, desumendo il nome dal rosso di fuoco delle piume degli uccelli che abbraccia, i quali, in istato di quiete, sembrano vasi di fuoco. Appartengono all'ordine de' passeri. [Lat. *pyranga*. Da *pyr* fuoco, e *angos* vaso.]

PIRATA. *Pi-rà-ta*. Add. e sm. V. dell'uso. V. e di' *Pirato*.

PIRATERIA. *Pi-ra-te-rì-a*. Sf. Il corseggiare. [Lat. *piratica*.]

PIRATICO. *Pi-rà-ti-co*. Add. m. Di pirato. Appartenente a pirato. [Lat. *piraticus*.]

PIRATO. *Pi-rà-to*. Add. e sm. V. L. Ladron di mare; altrimenti Corsale. [Lat. *pirata*. *Pirates* da *pira* dolo, che in pers. dicesi *firib*.]

PIRATTO. *Pi-ràt-to*. Add. e sm. V. A. V. e di' *Pirato*.

PIRAUSTA. *Pi-rà-u-sta*. Sm. Zool. Insetto o Farfalletta grande come un moscione, del quale favolosamente si dice che nasce e vive nelle ardenti fornaci, dove si fondono i metalli. [Lat. *pyrausta*. Il gr. *pyraustes* indica una farfalletta che volando intorno alla lucerna, infine vi si brucia: e viene da *pyr* fuoco. Chiamasi ancora *pyraustes* un insetto che insidia i favi.]

PIRAZO. *Pi-rà-zo*. Sm. V. G. Zool. Genere di conchiglie, il cui nome è desunto dal loro color rosso predominante: carattere troppo vago. I naturalisti non adottarono questo nuovo genere. [Lat. *pyrazus*. Da *pyrazo* io rosseggio.]

PIRCHIO. *Pir-chio*. Add. e sm. parlando di persona. Lo stesso che Tirchio, cioè Avaro. [Dal celt. gall. *preacack* avido, ingordo. Nella stessa lingua *spiocach*, in brett. *piz*, in turco *eli pek*, o solamente *pek* pirchio. In pers. *berch* parum, nonnihil.]

PIRECBOLO. *Pi-rèc-bo-lo*. Sm. V. G. Filol. Per remota analogia gli scrittori della Storia Bizantina così chiamano la lettera B, che vedesi per quattro volte replicata nello stemma degl'Imperatori Costantinopolitani. È questa lettera iniziale delle quattro seguenti parole greche: Basileus Basileon Basileuon Basileusi, che significano Re dei Re Imperatore ai Re. [Lat. *pyrecbolus*. Da *pyr* fuoco, e *ecballo* io getto.]

PIRENA. *Pi-ré-na*. Sf. V. G. Bot. Nome dato da Gaertner ai piccoli noccioli contenuti in un pericarpio carnoso, come nel nespolo ec. [Lat. *pyrena*. Da *pyren* nocciuolo.]

PIRENACEE. *Pi-re-nà-ce-e*. Add. e sf. pl. V. G. Bot. Famiglia di piante che corrisponde a quella delle verbenacee di S. Hilaire, e alle viticee di Jussieu, i cui caratteri sono figurati da Ventenat, e così denominate dai quattro noccioli, o pirene, costituenti il loro frutto. [Lat. *pyrenaceae*. V. per l'etim. *Pirena*.]

PIRENARIA. *Pi-re-nà-ri-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante che ha dei rapporti colla famiglia delle rosacee, ma che venne collocato fra le terostroemiacee. Sono così denominate dal loro frutto che è composto a modo d'un pomo carnoso, con cinque locoli, ciascuno dei quali racchiude cinque noccioli. [Lat. *pyrenaria*. Da *pyren* nocciuolo.]

PIRENASTRO. *Pi-re-nà-stro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, le quali presentano un apotecio sotto forma di verruche, molti talami disposti intorno ad un asse, e peritecio cartilaginoso contenente un nocciuolo globoso cellulifero. [Lat. *pyrenastrum*. Da *pyren* nocciuolo, e *aster* stella.]

PIRENE. *Pi-rè-ne*. Sf. V. G. Min. Nome applicato ad una materia pietrosa che sembra proveniente da un corpo organico fossile, desunto dalla sua somiglianza col nocciuolo dell'ulivo. [Lat. *pyren*.]

PIRENIO. *Pi-rè-ni-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia dei funghi, le quali si distinguono dal complesso di loro figura, che li rende simili ad una piccola nocciuola. [Lat. *pyrenium*.]

PIRENITE. *Pi-re-nì-te*. Sf. V. G. Min. Minerale che trovasi nella pietra calcare primitiva del Pico d'Eres Lids presso Bareges, da Werner diviso dal Granato per costituirne una specie particolare, derivandone il nome dalla sua forma di nocciuolo. [Lat. *pyrenites*.]

PIRENO. *Pi-ré-no*. Sm. V. G. Farm. Spirito di vino rettificato col fuoco, o reso di natura focoso: ovvero meglio così detto dalla facilità che ha di accendersi, ossia di prender fuoco. Altrimenti dicesi Alcoole. [Lat. *pyroenus*. Da *pyr* fuoco, e *inos* vino].

PIRENOIDE. *Pi-re-nò-i-de*. Sm. V. G. Anat. Processo della seconda vertebra del collo, detta anche Odontoide o Dentiforme. [Lat. *pyrenoides*. Da *pyren* nocciuolo, e *idos* forma.]

PIRENOMICETI. *Pi-re-no-mi-cè-ti*. Add.

e sm. pl. V. G. Bot. Nome imposto da Friès all' ordine undecimo della classe undecima del suo sistema micologico, perchè comprende i funghi distinti da un ricettacolo dapprima chiuso, e che dappoi si apre alla sommità, ed internamente contiene le gemme seminifere, o spore involte in una specie di nocciuolo. [Lat. *pyrenomycetes*. Da *pyren* nocciuolo, e *myces* fungo.]

PIRENOTEA. *Pi-re-no-tè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, i quali offrono un nocciuolo gelatinoso, che coll'età si cangia in polvere. Il loro concettacolo è corneo, e dilatato poi in forma di scodella. [Lat. *pyrenothea*. Da *pyren* nocciuolo, e *theo* io pongo.]

PIRENULA. *Pi-rè nu-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di licheni, i cui caratteri sono: un tallo crustaceo membranoso e cartilaginoso, uniforme, limitato od illimitato; ed un apotecio verruciforme formato dal tallo, contenente un talamio solitario col peritecio grosso, cartilaginoso, nero, chiuso da una papilla prominente, il cui nucleo è piccolo, globoso e celluliforme. [Lat. *pyrenula*. Dal dim. di *pyren* nocciuolo.]

PIREO. *Pi-re-o.* Sm. V. G. St. Nat. Nome imposto da Paulet allo *Xylostroma giganteum* di Tode, desunto dall'uso a cui si fa servire, cioè a preparare l'esca per accendere il fuoco. [Lat. *pyreum*. Da *pyr* fuoco.]

PIRESPERMA. *Pi-re-spèr-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, e della tribù delle licoperdiacee, il quale comprende una specie di tartuffo della Nuova-Gersey, che si risolve in un gran numero di spore, od organi seminiferi, i quali in contatto della pelle, producono un bruciore come la scottatura cagionata dal fuoco. [Lat. *pyrosperma*. Da *pyr* fuoco, e *sperma* seme.]

PIRESSIA. *Pi-res-sì-a.* Sf. V. G. Med. Così dicesi il Tempo in cui la febbre è nel massimo suo vigore: tempo che chiamasi anche Parosismo od Accesso. [Lat. *pyrexia*. Da *pyresso* io febbricito; che viene da *pyr* fuoco.]

PIRETERIO. *Pi-re-tè-ri-o.* Sm. V. G. Chim. Focolare d'un forno chimico. [Lat. *pyratheryum*. Da *pyr* fuoco.]

PIRETICO. *Pi-rè-ti-co.* Add. m. V. G. Terap. Agg. de' rimedii febbrifughi. [Lat. *pyreticus*. Da *pyretos* febbre.]

PIRETOGENESI. *Pi-re-to-gè-ne-si.* Sf. V. G. Med. Origine o Sviluppo della febbre. [Lat. *pyretogenesis*. Da *pyretos* febbre, e *genesis* generazione.]

PIRETOGRAFIA. *Pi-re-to-gra-fì-a.* Sf. V. G. Med. Descrizione della febbre. [Lat. *pyretographia*. Da *pyretos* febbre, e *grapho* io descrivo.]

PIRETOLOGIA. *Pi-re-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dottrina delle febbri. [Lat. *pyretologia*. Da *pyretos* febbre, e *logos* discorso.]

PIRETOLOGISTA. *Pi-re-to-lo-gì-sta.* Add. e sm. V. G. Med. Agg. di Medico che si dedica particolarmente allo studio delle febbri. V. per l'etim. *piretologia*.

PIRETRO. *Pi-rè-tro.* Sm. Min. Lo stesso che Pilatro nel secondo signif. [Lat. *pyrethrum*. Da *pyr* fuoco, a motivo del suo sapor cocente.] — 2. Bot. Genere di piante a fiori composti, della singenesia poligamia superflua e della famiglia delle corimbifere, così denominate dalla loro qualità caustica, giacchè la loro radice masticata lascia in bocca un gusto bruciante. — 3. Farm. Nelle officine chiamansi così due Specie di radici: una appartenente all' *anthemis pyrethrum* di Linneo, e l'altra credesi di pianta ombrellifera, detta da Bauchin *pyrethrum umbelliferum*, e ciò perchè masticate provocano la salivazione per il loro bruciante sapore.

PIRETTICO. *Pi-rèt-ti-co.* Add. m. V. G. Med. Lo stesso che Febbricitante. [Lat. *pyreoticus*. Da *pyretos* febbre, e *echo* io ho.]

PIREZIO. *Pi-rè-zi-o.* Sm. V. G. Med. Febbre leggiera, Febbretta. [Lat. *pyretion*. Dal dim. di *pyretos* febbre.]

PIROFORI. *Pi-rò-fo-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Sacerdoti di Marte presso i Greci, i quali marciavano innanzi al proprio esercito nell'atto di venire alle mani, portando in mano una fiaccola accesa per dar il segno della battaglia. [Lat. *pyrophori*. Da *pyr* fuoco, e *phero* io porto.]

PIRGITA. *Pir-gì-ta.* Sm. V. G. Zool. Nome dato ad un fringuello domestico, perchè frequenta le torri. [Lat. *pyrgita*. Da *pyrgos* torre.]

PIRGO. Sm. V. G. Bot. Arboscello della Cochinchina, che nella pentandria monoginia forma un genere, e trae tal nome dalla forma torricolare del suo frutto. [Lat. *pyrgos*. Da *pyrgos* torre.] — 2. Zool. Genere di molluschi conchiliferi fossili, bivalvi, la cui forma si assomiglia a quella d'una torre, o dei merli che ne guarniscono la cima. — 3. Filol. Castello, Torre o Borgo presidiato dagl'Imperatori Romani, fatto edificare sulle frontiere dell' impero, singolarmente lungo il Danubio, per impedire le incursioni de'Barbari. [In pers. *burg*, in islavo *pirg*, torre: in ar. *burugh* torri, baloardi; in celt. gall. *burg* torre, città: in ted. *burg* castello: in sass. *burg* piazza fortificata, borgo ec.]

PIRGOBARI. *Pir-gò-ba-ri.* Sm. V. G. Filol. Nome generico di edificio rotondo. Vale anche Torre munita di forti muraglie. [Lat. *pyrgobaris*. Si *pyrgos* e sì *baris* in gr. vagliono torre.]

PIRGOMA. *Pir-go-ma.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie, che comprende quelle sessili, univalve, quasi globolose, ventrute, convesse al di sopra, forate all' estremità con apertura piccola ed ellittica, e con opercolo a due valve. [Lat. *pyrgoma*. Da *pyrgoo* io torreggio.] — 2. Min. È pure nome imposto da Werner ad una varietà di pirossene, che chiamò anche Fassaite.

PIRGOPOLO. *Pir-gò-po-lo.* Sm. V. G. St. Nat. Nome imposto da Montfort ad un corpo fossile, che ha molti rapporti con quelli del genere Dentale, che è una conchiglia moltiloculare, torriforme, e leggiermente volta in ispira. [Lat. *pyrgopolon*. Da *pyrgos* torre, e *poleo* io volgo.]

PIRIA. *Pi-rì-a.* Sf. V. G. Med. Bagno a vapore sudorifero. Bagno di sabbia calda. [Lat. *pyria*. Da *pyr* fuoco.]

PIRIBIO. *Pi-rì-bi-o.* Add. m. V. G. Filol. Soprannome od Aggiunto degli animali che credevansi vivere nel fuoco, come il Pirausta e la Salamandra. [Da *pyr* fuoco, e *bioo* io vivo.]

PIRICO. *Pi-ri-co.* Sm. V. G. Filol. Spettacolo di fuochi artificiali in luogo chiuso e coperto. [Lat. *pyricus*.]

PIRIDIO. *Pi-rì-di-o.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Mirbel ai frutti della famiglia delle rosacee, che Linneo indica sotto quello di *pomum*, e Richard chiama *Melonida*. Il Piridio è un pericarpio baccato, coronato, dal lembo del calice, e contenente molti nocciuoli o semi disposti in giro intorno ad un asse, e disposti in tanti loculi distinti. [Lat. *pyridion*. Dal gr. dim. di *pyr* fuoco.]

PIRIFORME. *Pi-ri-fór-me.* Add. e sost. com. V. G. Bot. Nome applicato ai frutti, ed anche a qualche specie di piante, desunto dalla forma del frutto che si assomiglia ad un piccolo pero. [Lat. *pyriformis*. Dal lat. *pyrus* pero, e dal lat. *forma* forma.] — 2. Anat. Muscolo del femore, alquanto lungo, a guisa d' un pero appianato, e situato tra l' osso sacro e l' ischio.]

PIRIMACO. *Pi-rì-ma-co.* Add. m. V. G. Filol. Agg. poetico della Pietra focaja, che, per vendicarsi delle percosse che le si danno, scaglia contro l' acciajo scintille di fuoco. [Lat. *pyrimachus*. Da *pyr* fuoco, e *mache* pugna.]

PIRIPLACI. *Pi-rì-pla-ci.* Sm. V. G. St. Nat. Sorta di piriti di semplice struttura interna, coperte, come esprimonsi gli autori, d' una incrostatura investiente. [Lat. *pyriplaces*. Da *pyr* fuoco, e *placoo* io incrosto.]

PIRITE. *Pi-rì-te.* Sf. V. G. Chim. e Min. Nome dato a molti solfuri metallici, perchè in certe condizioni possono infiammarsi. [Lat. *pyrites*. Da *pyr* fuoco] — 2. Dicesi Pirite cubica, Il persolfuro di terra; Pirite marziale o di ferro, Il persolfuro naturale di ferro; Pirite di rame. Il protosolfuro di rame naturale; e Pirite magnetica, Il protosolfuro di ferro.

PIRITICO. *Pi-rì-ti-co.* Add. m. Chim. e Min. Che contiene delle particelle di pirite.

PIRITICOSO. *Pi-ri-ti-có-so.* Add. m. Chim. e Min. Lo stesso che Piritico.

PIRITIDE. *Pi-rì-ti-de.* Sf. V. G. Min. Sorta di gemma nera, che fregata brucia le dita, secondo Plinio. [Da *pyr* fuoco.]

PIRITRICHI. *Pi-rì-tri-chi.* Sm. pl. V. G. Min. Piriti di semplice struttura striata, come formate dall' affastellamento di cristalli simili a crini. [Lat. *pyritricu*. Da *pyr* fuoco, e *thrix*, *thrichos* pelo.]

PIRITRICHIFILLI. *Pi-ri-tri-chi-fìl-li.* Sm. pl. V. G. Chim. e Min. Piriti, o Solfuri cristallizzati in forma d' espansioni fogliose, formati dal contesto di piccoli cristalli sottili, e come peli. [Lat. *pyritrichiphylla*. Da *pyr* fuoco, *thrix*, *thrichos* pelo, e *phyllon* foglia.]

PIROACETICO. *Pi-ro-a-cè-ti-co.* Add. m. comp. Chim. Dicesi Spirito piroacetico, un liquido etereo, privo di colore, più leggiero e più volatile dell'acqua, di sapore prima acre e caldo, poi fresco e quasi orinoso, di odore di menta piperite e di mandorle, che si ottiene assoggettando gli acetati alla distillazione. — 2. Questo nome fu dato pure da certi chimici all' Acido pirolegnoso quando lo credevano ancora distinto dall' acetico.

PIROBALISTA. *Pi-ro-ba-lì-sta.* Add. e

sost. com. V. G. Mecc. Compositore di fuochi artificiali. [Lat. *pyrobalista*.]

PIROBALISTICA. *Pi-ro-ba-li-sti-ca*. Sf. V. G. Mecc. Macchina per gettar fuochi artificiali. [Lat. *pyrobalistica*. Da *pyr* fuoco, e *ballo* io getto.]

PIROBALLOGIA. *Pi-ro-bal-lo-gì-a*. Sf. V. G. Fis. Lo stesso che Pirobologia.

PIROBOLIA. *Pi-ro-bo-lì-a*. Sf. V. G. Milit. L'arte di lanciare i fuochi da guerra. [Da *pyr* fuoco, e *bole* io getto.]

PIROBOLO. *Pi-rò-bo-lo*. Sm. V. G. Mecc. Lo stesso che Pirobalistica.

PIROBOLOGIA. *Pi-ro-bo-lo-gì-a*. Sf. V. G. Fis. Trattato dei fuochi misti od artificiali. [Lat. *pyrobologia*. Da *pyr* fuoco, *ballo* io getto, e *logos* discorso.]

PIROCHINICO. *Pi-ro-chì-ni-co*. Sm. Chim. Modificazione, opera del fuoco sopra l'acido chinico, da che risulta un acido d'indole particolare, scoperto nel 1822 da Lassaigne. [Lat. *pyrokinicum*. Dal gr. *pyr* fuoco, e dall'ital. *china*.]

PIROCITRICO. *Pi-ro-cì-tri-co*. Add. e sm. V. G. Chim. Acido ottenuto colla distillazione dell'acido citrico, scoperto nel 1822 da Lassaigne. [Lat. *pyrocitricum*. Da *pyr* fuoco, e *citrion* citrio, pomo.]

PIROCORIDE. *Pi-ro-cò-ri-de*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, e della famiglia de'geocorisi, così denominati dalla sensazione di bruciore prodotta dal loro morso. [Lat. *pyrochoris*, *pyrocoris*. Da *pyr* fuoco, e *coris* cimice.]

PIROCROA. *Pi-ro-crò-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti della seconda sezione, dell'ordine de'coleotteri, e della famiglia de' trachelidi, le cui specie si distinguono pel colore rosso di fuoco in esse predominante. [Lat. *pyrochroa*. Da *pyr* fuoco, e *chrou* colore.] — 2. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, che comprende le specie provvedute di colore rosso di fuoco.

PIRODMALITO. *Pi-rod-ma-lì-to*. Sm. V. G. Min. Minerale, che, riscaldato, esala un forte odore di gas acido idroclorico, cioè odoroso per il fuoco. [Lat. *pyrodmalithes*. Da *pyr* fuoco, *odme* odore, e *lithos* pietra.]

PIRODO. *Pi-rò-do*. Sm. V. G. Min. Ferro solforato magnetico, così chiamato da Porster, perchè da lui creduto prodotto per mezzo del fuoco. [Lat. *pyrhodum*. Da *pyrodes* ignito, che viene da *pyr* fuoco.]

PIRODULIA. *Pi-ro-du-lì-a*. Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Pirolatria. [Dal gr. *pyr* fuoco, e *dulia* servitù.]

PIROELETTRICO. *Pi-ro-e-lèt-tri-co*. Add. m. V. G. Fis. Agg. di corpo a cui si comunica l'elettricità col calore. [Lat. *pyroelectricus*. Da *pyr* fuoco, e *electron* elettro.]

PIROENO. *Pi-ro-è-no*. Sm. V. G. Chim. Lo stesso che Alcoole, Spirito di vino. [Da *pyr* fuoco, ed *inos* vino.]

PIROFAGO. *Pi-rò-fa-go*. Add. e sm. V. G. Filol. Persona che millanta possedere il segreto d'inghiottire il fuoco, e che, mediante alcune apparenze, conduce in inganno i meno istrutti nelle cose fisiche. [Lat. *pyrophagus*. Da *pyr* fuoco, e *phago* io mangio.]

PIROFANE. *Pi-rò-fa-ne*. Sf. V. G. Min. Pietra che, imbevuta di cera ed esposta al fuoco, divien trasparente, e raffreddandosi è opaca. È più nota col nome d'Idrofane. [Lat. *pyrophane*. Da *pyr* fuoco, e *pheno* io apparisco.]

PIROFANO. *Pi-rò-fa-no*. Sm. V. G. Zool. Specie d'uccello del genere *cuculus*, rosso di fuoco in tutte le parti inferiori del corpo. [Lat. *pyrophanus*.]

PIROFERO. *Pi-rò-fe-ro*. Add. m. V. G. Fis. Agg. di corpo che ha la proprietà di dar fuoco, o di prender fuoco spontaneamente. [Lat. *pyroferus*.]

PIROFISALITE. *Pi-ro-fi-sà-li-te*. Sf. V. G. Min. Varietà di topazio, che, oltre al dar fuoco, battuto coll'acciajo, riscaldato si fa elettrico al pari della tormalina. [Lat. *pyrophysalithes*. Da *pyr* fuoco, *physis* natura, e *lythos* pietra.]

PIROFOBIA. *Pi-ro-fo-bì-a*. Sf. V. G. Med. Paura del fuoco. [Lat. *pyrophobia*. Da *pyr* fuoco, e *phobos* spavento.]

PIROFOBO. *Pi-rò-fo-bo*. Add. e sm. V. G. Med. Chi paventa il fuoco. V. per l'etim. *Pirofobia*.

PIROFORO. *Pi-rò-fo-ro*. Add. e sm. V. G. Filol. Provveditore, od Incaricato di fornire i viveri negli eserciti greci. [Da *pyros* frumento, e *phero* io porto.] — 2. Chim. Nome dato da principio a diverse sostanze fornite della proprietà d'essere all'oscuro, o di accendersi da sè stesse al contatto dell'aria. I chimici moderni dicono Pirofori quelle soltanto che si accendono, e Corpi fosforici quelli che rilucono senza ardere e consumarsi.

PIROGA. *Pi-rò-ga*. Sf. Marin. Sorta di barchetta de'salvatichi di America, fatta d'un tronco d'un albero scavato. L'Accademico della Crusca traduttore della Storia della conquista del Messico dice Piragna.

PIROGENA. *Pi-rò-ge-na*. Add. f. V. G. Chim. Combustione pirogena dicesi l'Atto dell'unione di due o più corpi, accompagnato da svolgimento di luce e di calorico, cioè da fiamma; e ciò costituisce la Combustione rapida de'chimici francesi. [Lat. *pyrogena*. Da *pyr* fuoco, e *genos* generazione.]

PIROGENESI. *Pi-ro-gè-ne-si*. Sf. V. G. Fis. Produzione del fuoco. [Lat. *pyrogenesis*. Da *pyr* fuoco, e *genesis* generazione.]

PIROLA. *Pi-rò-la*. Sf. V. L. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della decandria monoginia, e della famiglia delle erichee, col calice diviso in cinque parti, la corolla di cinque petali, ed una capsola a cinque loculamenti partibile per gli angoli; la più comune delle cui specie ha le foglie rotonde e simili a quelle del pero. [Lat. *pyrola*. Dal lat. *pyrus* pero.]

PIROLATRIA. *Pi-ro-la-trì-a*. Sf. V. G. Filol. Culto dell'Ente Supremo sotto l'emblema del fuoco, attribuito ai seguaci di Zoroastro. [Lat. *pyrolatria*. Da *pyr* fuoco, e *latrevo* io adoro.]

PIROLATRO. *Pi-ro-là-tro*. Add. e sm. V. G. Filol. Adoratore del fuoco.

PIROLEGNOSO. *Pi-ro-le-gnó-so*. Add. m. Chim. Nome dato anticamente ad un acido che si ottiene distillando il legno, e che credevasi di natura particolare, ma il quale altro non è che un acido acetico carico d'olio empireumatico.

PIROLEO. *Pi-ro-lè-o*. Sm. V. G. Farm. Dicesi Piroleo d'ossa rettificato l'Olio volatile animale; Piroleo di succino, l'Olio d'ambra gialla; Piroleo di succino rettificato, l'olio di succino rettificato. [Dal gr. *pyr* fuoco, ed *eleon* olio.]

PIROLIGNITI. *Pi-ro-li-gnì-ti*. Sm. pl. Chim. Combinazioni dell'acido pirolegnoso con le diverse basi.

PIROLO. *Pi-rò-lo*. Sm. V. A. Ar. Mes. V. e di' *Piuolo*. [Da *pivolo*: e questo dal celt. brett. *peul* che vale il medesimo.]

PIROLOGIA. *Pi-ro-lo-gì-a*. Sf. V. G. Chim. Dottrina del fuoco. [Lat. *pyrologia*. Da *pyr* fuoco, e *logos* discorso.]

PIROMACA. *Pi-rò-ma-ca*. Add. f. V. G. Min. Varietà di selce, detta anche Pietra da fuoco, Focaja, o Pietre da fucile. È questa una selce più grossolana, e meno vistosa delle altre, giacchè le agate, le corniole, i calcedonii sarebbero in gran parte eccellenti piromache, o focaje; la sua frattura è concoide; il suo colore varia dal nero-grigio al biondo-pallido, o al bianco-grigio, e non prova al fuoco altra alterazione, se non la perdita del suo colore. [Lat. *pyromaca*. Da *pyr* fuoco, e *mache* guerra.]

PIROMACO. *Pi-rò-ma-co*. Add. m. V. G. Filol. Lo stesso che Pirimaco.

PIROMALATO. *Pi-ro-mà-la-to*. Add. m. Agg. Chim. di Sale formato dalla combinazione dell'acido piromalico con una base salificabile.

PIROMALICO. *Pi-ro-mà-li-co*. Add. e sm. V. G. Chim. Così è detto un Acido nuovo, ottenuto colla distillazione dell'acido malico. [Lat. *pyromalicum*. Da *pyr* fuoco, e *malon* doric. per *melon* melo.]

PIROMANTE. *Pi-ro-màn-te*. Add. e sm. V. G. Filol. Che esercita piromanzia. [Lat. *pyromantes*. Da *pyr* fuoco, e *mantes* indovino.]

PIROMANZIA. *Pi-ro-man-zì-a*. Sf. V. G. Filol. Indovinamento per via di fuoco. [Lat. *pyromantia*. Da *pyr* fuoco, e *mantia* divinazione.]

PIROMERIDE. *Pi-ro-mè-ri-de*. Sm. V. G. Min. Nome d'una roccia feldspatica, volgarmente detta Porfido globuloso od orbicolare di Corsica, che battuta in alcune parti scintilla e manda fuoco, mentre in altre non produce lo stesso fenomeno. [Lat. *pyromeris*. Da *pyr* fuoco, e *meros* parte.]

PIROMETRO. *Pi-rò-me-tro*. Sm. V. G. Fis. Strumento che serve a misurare l'attività del fuoco sui metalli e sugli altri solidi. [Lat. *pyrometrum*. Da *pyr* fuoco, e *metron* misura.] — 2. Filol. Titolo del misurator di frumento nel foro d'Atene. [Da *pyros* frumento, e *metron* misura.]

PIROMORFITO. *Pi-ro-mor-fì-to*. Sm. V. G. Min. Nome dato da Hausmann al piombo fosfatico, desunto dalla proprietà che ha di divenire fosforescente, e di prendere la forma di fuoco. [Lat. *pyromorphites*. Da *pyr* fuoco, e *morphe* forma.]

PIROMUCATO. *Pi-ro-mu-cà-to*. Sm. V. G. L. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido piromucico con una base salificabile. [Lat. *pyromucas*. V. per l'etim. *piromucico*.]

PIROMUCICO. *Pi-ro-mù-ci-co*. Add. e sm. V. G. L. Chim. Acido risultante dall'azione del fuoco sopra l'acido mucico, ossia mediante la distillazione. [Lat. *pyromucicus*. Dal gr. *pyr* fuoco, e dal lat. *mucus* muco.]

PIROMUCOSO. *Pi-ro-mu-có-so*. Add. m. Chim. Lo stesso che Piromucico.

PIRONE. *Pi-rò-ne.* Sm. Ar. Mes. Vette, Manovella. Specie di lieva, o stanga, la quale entra nelle teste de' mulinelli che servono per alzar pesi. [Dal celt. gall. *bioran* bastone, steccone, palo. In ted. *sperrbaum* barra, leva, dove *baum* significa albero.] — 2. Quel ferro che si conficca ne' clavicembali, arpe e simili per avvoltarvi attorno la corda. [V. l'etim. del § precedente: e si osservi che il celt. gall. *bioran* indica ogni cosa che ha punta aguzza. V. *piramide.*] — 3. Quel piccolo piastrino per far suonare il martello degli oriuoli grandi, o per altro simile uso.

PIRONOMIA. *Pi-ro-no-mì-a.* Sf. V. G. Chim. Arte di regolare il fuoco nelle operazioni chimiche. [Lat. *pyronomia.* Da *pyr* fuoco, e *nomos* legge.]

PIRONTE. *Pi-rón-te.* Sm. V. G. Zool. Nome d'incerta etimologia e significazione, che da alcuni commentatori credesi applicabile alla nostra trota, a cagione della rapidità de' suoi moti. [Lat. *pyrontes.* Da *pyr* fuoco.]

PIROPECILO. *Pi-ro pè-ci-lo.* Sm. V. G. Min. Pietra rilucente d'ogni dove, variata e distinta da certi punti di colore igneo. Dicesi altrimenti Sienite. [Lat. *pyropecilos.* Da *pyr* fuoco, e *picilos* variato.]

PIROPO. *Pi-rò-po.* Sm. Min. Spezie di pietra preziosa, del colore del fuoco, o rosso lucente, donde prende in greco questo suo nome. [Lat. *pyropus.* Dal gr. *pyr* fuoco, ed *ops, opos* aspetto.] — 2. Specie di granato di Boemia, sempre diafano e che non perde mai la forma cristallina. È conosciuto anche sotto il nome di Granato rosso, Granato di Boemia, Granato di piropo, Giacinto labette, e Carbonchio de' lapidarii. — 3. Per metaf. Vino rubicondo.

PIROPNEUMATICO. *Pi-ro-pneu-mà-ti-co.* Add. m. V. G. Chim. Agg. di Fanale, o Lampada che arde col gas idrogeno. [Da *pyr* fuoco, e *pnevma* soffio, aria.]

PIRORTITE. *Pi-ror-tì-te.* Sf. V. G. Min. Sostanza minerale non diversa dall'Ortite, se non pel modo con cui si comporta la fiamma del tubo ferruminatorio: cioè la Pirortite abbrucia con fiamma retta come il carbone, mentre l'Ortite si fonde bollicando. [Lat. *pyrorthites.* Da *pyr* fuoco, e *orthos* dritto.]

PIROSCOPIA. *Pi-ro-sco-pì-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Piromanzia. [Dal gr. *pyr* fuoco, e *scopeo* io osservo.]

PIROSEBACICO. *Pi-ro-se-bà-ci-co.* Add. e sm. V. G. Chim. Acido prodotto dall' azione del fuoco sopra l'acido sebacico. [Lat. *pyrosebacicum.* Dal gr. *pyr* fuoco, e dal lat. *sebum* sevo.]

PIROSEBATO. *Pi-ro-se-ba-to.* Sm. V. G. L. Chim. Sale formato dall' acido pirosebacico, e da una base salificabile. V. per l'etim. *Pirosebacico.*

PIROSI. *Pi-ro-si.* Sf. V. G. Med. Nome greco della gastrite cronica; così detta perchè il suo principal sintomo è una sensazione d'ardore cocente nella regione epigastrica. [Lat. *pirosis.* Da *pyr* fuoco.]

PIROSMERALDO. *Pi-ro-sme-ràl-do.* Sm. V. G. Min. Nome applicato alla Clorofane verde, una delle varietà della calce fluata, perchè è fosforescente, cioè, posta nell' oscurità tramanda luce, e sembra un carbone incandescente. [Lat. *pyrosmaragdus.* Da *pyr* fuoco, e *smaragdos* smeraldo.]

PIROSOFIA. *Pi-ro-so-fì-a.* Sf. V. G. Chim. Scienza del fuoco, o Chimica del fuoco. [Lat. *pyrosophia.* Da *pyr* fuoco, e *sophia* sapienza.]

PIROSOMA. *Pi-rò-so-ma.* Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi, così denominati perchè il loro corpo è dotato della fosforescenza, onde al bujo della notte sembrano di fuoco. [Lat. *pyrosoma.* Da *pyr* fuoco, e *soma* corpo.] — 2. Specie d' insetto lucente, quindi quasi ignifero. Tali sono le Lucciole, dell' ordine degl' imenotteri.

PIROSORBICO. *Pi-ro-sòr-bi-co.* Add. e sm. V. G. L. Chim. Nuovo acido, il quale si forma sottoponendo all'azione del fuoco l'acido sorbico posto in istorta di vetro, ossia distillandolo. [Lat. *pyrosorbicum.* Dal gr. *pyr* fuoco, e dal lat. *sorbus* sorbo.]

PIROSSENA. *Pi-ros-sè-na.* Sf. V. G. Min. Specie di pietra dura, molto somigliante all'anfibola, di struttura lamellosa, più pura della peridota, e meno fusibile di questa, e dell'anfibola medesima. Essa è d'ordinario cristallizzata in prismi corti di sei o di otto facce; i suoi colori sono il nero, il verde cupo, il verde più chiaro, ed anche il grigio ed il bianco. Sembra che questo nome sia desunto dall'origine pirogena di tal minerale, e dall'essere ordinariamente sparso in diverse roccie di terreno primordiale, e come in esse straniero. Alcuni lo chiamano Pirosseno. [Lat. *pyroxenus.* Da *pyr* fuoco, e *xenos* straniero.]

PIROSSENO. *Pi-ros-sè-no.* Sm. V. G. Min. Nome dato impropriamente da Haüy allo Scorlo vulcanico, chiamato altrimenti Augite. [Lat. *pyroxenus.* V. per l'etim. *Pirossena.*]

PIROSSIDI. *Pi-ròs-si-di.* Sm. pl. V. G. Chim. Ossidi, nella cui costituzione entrano la luce ed il calore, ossia il fuoco; e che, passando in altre combinazioni, hanno la proprietà di manifestare il fuoco che contengono, ossia di sostenere la combustione pirogena. [Lat. *pyroxyda.* Da *pyr* fuoco, e *oxyos* acuto, onde *oxos* aceto.]

PIROSSIGENO. *Pi-ros-sì-ge-no.* Sm. V. G. Chim. Combinazione del fuoco coll' ossigeno, ossia la Triplice combinazione del calorico, o termico, della luce e dell' ossigeno, e che combinandosi coi corpi costituisce i pirossidi. [Lat. *pyroxygenum.* Da *pyr* fuoco, *oxy*, acuto, onde *oxos* aceto, e *genos* generazione.]

PIROSTOMA. *Pi-rò-sto-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle verbenacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, che ha per tipo un elegante arbusto indigeno dell'America meridionale, i cui fiori sono provveduti d'una corolla ringente, colla fauce o bocca d' un color rosso di fuoco. [Lat. *pyrostoma.* Da *pyr* fuoco, e *stoma* bocca.]

PIROSTRIA. *Pi-rò-stri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, così denominato dal color rosso di porpora de' suoi fiori, e caratterizzato da un piccolo calice con quattro denti, la corolla quasi accampanata mezzocinquefida colla gola tomentosa, lo stimma capitato, ed un frutto piriforme striato con sei o otto noci monosperme. [Lat. *pyrostria.* Da *pyr* fuoco, e *ostrion* ostro, color purpureo.]

PIROSUCCINICO. *Pi-ro-suc-ci-ni-co.* Sm. V. G. L. Chim. Olio empireumatico di ambra, o Succino prodotto dall' azione del fuoco. [Lat. *pyrosuccinicum.* Dal gr. *pyr* fuoco, e dal lat. *succinum* ambra.]

PIROTA. *Pi-rò-ta.* Sm. V. G. Zool. Nuovo genere d'uccelli, dell'ordine de' passeri, stabilito con alcune specie del genere Tanagra, i quali, fra gli altri caratteri, hanno il disopra dell'orecchio guarnito di piume del color rosso di fuoco. [Lat. *pyrota.* Da *pyr* fuoco, e *us, otos* orecchio.]

PIROTARTARICO. *Pi-ro-tar-tà-ri-co.* Add. e sm. V. G. L. Chim. Acido che si ottiene distillando il sopratartrato di potassa, o dell'acido tartarico. [Lat. *pyrotartaricum.* Dal gr. *pyr* fuoco, e dal lat. *tartarum* tartaro.]

PIROTARTRATO. *Pi-ro-tar-trà-to.* Sm. V. G. L. Chim. Sale formato dalla combinazione dell' acido pirotartarico con una base salificabile.

PIROTECNIA. *Pi-ro-te-cnì-a.* Sf. V. G. Chim. L'arte di servirsi del fuoco; e più comunemente si dice dell' Arte di far fuochi artificiali. [Lat. *pyrotechnia.* Da *pyr* fuoco, e *techne* arte.]

PIROTECNICO. *Pi-ro-tè-cni-co.* Add. m. V. G. Chim. Appartenente alla pirotecnia. — 2. Milit. Aggiunto di Manipolo o Petardo di ferro o di rame da gettarsi a mano sul nemico.

PIROTICO. *Pi-rò-ti-co.* Add. e sm. V. G. Terap. Dicesi de' rimedii attualmente o potenzialmente caldi, ossia caustici ed escarotici. [Lat. *pyroticus.* Da *pyr* fuoco.]

PIROURATO. *Pi-ro-u-rà-to.* Sm. V. G. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido pirourico con una base salificabile. V. per l'etim. *pirocerico.*

PIROURICO. *Pi-ro-ù-ri-co.* Add. e sm. V. G. Chim. Acido cristallizzabile in piccoli aghi, solubili nell' acqua e nell' alcool, volatilissimo, ottenuto dalla distillazione dell'acido urico. [Lat. *pyrouricum.* Da *pyr* fuoco, e *uron* orina.]

PIROZOONICO. *Pi-ro-zo-ò-ni-co.* Sm. V. G. Chim. Olio empireumatico animale. [Lat. *pyrozoonicum.* Da *pyr* fuoco, e *zoon* animale.]

PIRRATO. *Pir-rà-to.* Add. e sm. V. A. V. e dì *Pirato.*

PIRRICA. *Pìr-ri-ca.* Add. e sf. V. G. Filol. Danza militare de' Greci, così denominata o da Pirrico cretese che se ne vuole l'inventore, o da Pirro figliuolo d' Achille che armato di tutto punto danzò il primo ne' funerali del padre, o dal greco *pyr* fuoco, onde esprimere l'ardore con cui tal danza facevasi, o finalmente da *Pyra* rogo, perchè fu da Achille per la prima volta eseguita intorno alla pira di Patroclo. Questa sorta di danza facevasi colle armi indosso e colla spada in mano. Altrimenti Pirrichia. [Lat. *pyrrhica.*]

PIRRICARIO. *Pir-ri-cà-ri-o.* Add. e sm. V. G. Filol. Così dicevasi il Condannato alle bestie, il quale, prima di venire al cimento, vestito di tonaca ricamata in oro, e di veste di porpora e coronato, dovea eseguire la danza pirrica nell'anfiteatro per divertire gli spettatori. [Lat. *pirrhicarius.* Da *pyrrhiche* pirrica.]

PIRRICHIA. *Pir-ri-chì-a.* Sf. Filol. Ge-

nere di ballo, che armati e cantando facevano i giovani. Altrimenti Pirrica.

PIRRICHIO. *Pir-rì-chi-o.* Add. e sm. Poes. Piede di verso greco o latino che ha due sillabe brevi, e porta il nome del suo inventore Pirrico Cidoniese.

PIRRICHISTI. *Pir-ri-chì-sti.* Sm. pl. V. G. Filol. Coro d'imberbi giovani Ateniesi, i quali danzavano nelle Panatenee minori, rappresentando i Dioscuri istruiti da Minerva a danzare al suono del flauto. [Da *pyrrhiche* pirrica, sottinteso *choria* danza.]

PIRRINA. *Pir-rì-na.* Sf. V. G. Chim. Materia vegeto-animale, alla quale devesi ascrivere il color rosso che acquista una dissoluzione di nitrato d'argento molto allungata d'acqua, e lasciata a contatto dell'aria in riva al mare. [Da *pyrrhos* rosso.]

PIRROCEFALO. *Pir-ro-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Zool. Specie d'uccello del genere *cuculus*, distinto dal color rosso brillante che gli tinge il capo e parte delle guance. Appartiene all'ordine degli arrampicanti; è distinto per le narici diritte nel principio, e vive di frutta nel Ceilan ov'è indigeno. Vaillant ne ha formato un genere col nome di Malcohas. [Lat. *pyrrhocephalus*. Da *pyrrhos* rosso, e *cephale* capo.]

PIRROCORACE. *Pir-ro-co-rà-ce.* Sm. V. G. Zool. Specie di uccello del genere de'corvi, dell'ordine de'passeri, così dagli antichi nominato, perchè il colore de'suoi piedi nel terzo ed ultimo periodo della sua vita è rosso, mentre è nero nel primo e giallo nel secondo. È tutto nero, il becco giallo, i piedi prima bruni e poi gialli, e nell'adulto rossi; nidifica nelle fenditure delle rocche delle alte montagne, come nelle Alpi; nell'inverno scende a schiere nelle valli. Si ciba di frutta, d'insetti, lumache, ed anche di cotogne. [Lat. *corvus pyrrhocorax* Lin. *Pyrrhocorax* da *pyrrhos* rosso, e *corax* corvo.]

PIRROPECILO. *Pir-ro-pe-cì-lo.* Sm. V. G. Min. Sostanza minerale, o Roccia che sembra esser la Syenite di Plinio, od il Granato rosso d'Egitto, sparsa di macchie rosse.

PIRRONE. *Pir-rò-ne.* Sm. Ar. Mes. Quella parte del torchio che immediatamente preme il foglio che si vuole imprimere.

PIRRONIANO. *Pir-ro-ni-à-no.* Add. e sm. Filos. Lo stesso che Pirronista.

PIRRONICO. *Pir-rò-ni-co.* Add. e sm. Filos. parlando di persona. Lo stesso che Pirronista.

PIRRONIO. *Pir-rò-ni-o.* Add. e sm. Filos. Lo stesso che Pirronista.

PIRRONISMO. *Pir-ro-nì-smo.* Sm. Filos. La dottrina di Pirrone; altrimenti Scetticismo.

PIRROSIA. *Pir-rò-si-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche crittogame, della famiglia delle felci, caratterizzate da foglie semplici coperte in tutta la superficie inferiore di peli rossi. [Lat. *pyrrhosia*. Da *pyrrhos* rosso.]

PIRROSIDERITE. *Pir-ro-si-de-rì-te.* Sf. V. G. Min. Miniera di ferro di color di porpora, cui Ulmann denomina Ferro oligisto micaceo, che si presenta in laminette confusamente riunite alla superficie d'un ferro idrosidato, o ematite, nelle miniere di Gisenzeche. [Lat. *pyrrhosiderites*. Da *pyrrhos* rosso, e *sideros* ferro.]

PIRROSSIA. *Pir-ròs-si-a.* Sf. V. G. Zool. Nome d'un uccello poco noto, desunto forse dalla punta del suo becco tinta di rosso. [Lat. *pyrrhoxia*. Da *pyr* fuoco, e *oxys* acuto.]

PIRRULA. *Pir-ru-la.* Sf. V. G. Zool. Specie di uccello del genere Loxia dell'ordine de' passeri, così detto perchè frequenta i campi biondeggianti della raccolta de' grani. È cinereo di sopra, rosso di sotto con berrettino nero, la femmina ha del grigio-rossiccio in luogo di rosso. Nidifica sopra i diversi alberi de'boschi cedui, lungo i cammini; il suo canto naturale è dolce, apprende a cantare ed a parlare. Se n'è formato un genere col nome di *pyrrhula*. [Lat. *pyrrhula*. Da *pyrrhos* biondo.]

PIRSEFORO. *Pir-sè-fo-ro.* Add. e sm. V. G. Filol. Lo stesso che Lampadoforo. [Lat. *pyrsephorus*. Da *pyrsos* fiaccola, e *phero* io porto.]

PIRULA. *Pì-ru-la.* Sf. V. L. Zool. Genere di testacei della classe degli univalvi, distinti da una conchiglia piriforme. [Lat. *pyrula*. Dal lat. *pyrus* pero.]

PIRULARIA. *Pi-ru-là-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, di cui sinora non si è determinata la sede naturale, e così detto dalla figura di pero che ha il frutto dell'unica sua specie. [Lat *pyrularia*. Dal lat. *pyrus* pero.]

PISCATORIO. *Pi-sca-tò-ri-o.* Add. m. V. e di' *Pescatorio.*

PISCIA. *Pì-scia.* Sf. V. e di' *Piscio.*

PISCIACANE. *Pi-scia-cà-ne.* Sm. Bot. Sorta d'erba nociva, detta da Dioscoride Orobanche e volgarmente Coda di Leone. [Lat. *orobanche*.] — 2. Nome volgare della Cinoglossa. Così dicesi anche il Tarassaco. Così una specie di fungo. [Lat. *agaricus fimetarius Lin.*]

PISCIACCHERA. *Pi-sciàc-che-ra.* Add. e sf. V. bassa e dispregiativa indicante Fanciulla allora nata; e dicesi nel modo stesso di Piscialetto. [Se il sinonimo di *pisciacchera* non ne spiegasse il senso, si potrebbe tener ricorso al celt. gall. *pusachon* fanciullo querulo.]

PISCIADURA. *Pi-scia-dù-ra.* Sf. Lo stesso che Pisciatura. — 2. Detto per dispregio o ingiuria ad un ragazzo.

PISCIAGIONE. *Pi-scia-gió-ne.* Sf. Il pisciare. Voce poco usata. — 2. In gergo, La scoria, Lo scarto, Il rifiuto della cosa.

PISCIALETTO. *Pi-scia-lèt-to.* Add. e sf. comp. V. bassa. Fanciulla, Figliuola. Meglio piscialetto [Lat. *puellula*.]

PISCIALLETTO. *Pi-scial-lèt-to.* Add. e sf. comp. Lo stesso che Piscialetto.

PISCIAMENTO. *Pi-scia-mén-to.* Sm. Il pisciare. V. dell'uso; altrimenti Pisciatura, Pisciagione. — 2. Chir. Dicesi Pisciamento di sangue ad una evacuazione sanguinolenta per via dell'orina.

PISCIANCIO. *Pi-sciàn-cio.* Sm. Agr. Spezie di vino rosso di poco colore. In Roma chiamasi Pisciarello; e colà è in molto credito quel di Bracciano, ed a Firenze quel di S. Miniato al Tedesco; ed è forse così detto per esser vino piccolo, gentile, di poco colore e che facilmente si piscia. — 2. Nome ancora dell'uva della quale si fa questo vino.

PISCIARE. *Pi-scià-re.* N. ass. Mandar fuori il piscio. V. bassa. Meglio Orinare. [Lat. *mingere*, *mejere*. In ted. ed in oland. *pissen*, in ingl. *to piss*, in franc. *pisser* vagliono il medesimo: e pare che in queste voci s'imiti il suono dell'orina che sorte dal suo canale. — 2. E fig. — 3. Fiutare, Dar di naso. — 4. Dicesi Pisciar nel cortile e vale Far la spia. — 5. E n. pass. Pisciarsi sotto: modo basso, che si dice di Chi ha grandissima paura. — 6. E dicesi anche di Chi non riesce nelle sue operazioni. — 7. Att. nel 1. signif. — 8. Per metaf. e in modo basso, Partorire. — 9. Per simil. Buttar fuori. — 10. Dicesi Pisciar fuoco e vale Essere l'orina calda a guisa di fuoco. — 11. Dicesi Pisciar la paura e vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta. [Lat. *mentum deponere, colligere se.*] — 12. Proverb. Aver pisciato in più d'una neve, vale Esser di molta esperienza, e da esser difficilmente ingannato. Modo basso, tolto dalle volpi vecchie, che nel verno, quando nevica, più difficilmente si pigliano, che le giovani. [Lat. *ad Phasim usque navigasse.*] — 13. Chi piscia rasciughi, vale Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno. Modo basso. — 14. Mentre che il can piscia, la lepre se ne va, vale Chi non sollecita, quando e' può, perde l'occasione. — 15. Piscia chiaro e fatti beffe del medico, vale I sani non hanno bisogno del medico; e figuratam. vale: Abbi pura e netta la coscienza, e non temere. [Lat. *a culpa innoxius nulli est obnoxius.*] — 16. Pisciar maccaroni d'uno o d'una cosa, vale Svisceratamente amarlo, Ardentemente desiderarla. — 17. Pisciar nel vaglio, vale Gittar via il tempo e la fatica.

PISCIARELLO. *Pi-scia-rèl-lo.* Sm. Agr. Spezie di vino rosso di poco colore.

PISCIATO. *Pi-scià-to.* Add. m. da Pisciare.

PISCIATOJO. *Pi-scia-tó-jo.* Sm. Vaso o Luogo da pisciarvi. [Lat. *matula*.] — 2. Membro con cui si piscia.

PISCIATURA. *Pi-scia-tù-ra.* Sf. Il pisciare e Il piscio stesso.

PISCINA. *Pi-scì-na.* Sf. Peschiera o Lago dove si conservano i pesci. [Lat. *piscina*.] — 2. Dicesi Essere in piscina, Entrare in piscina, Esser messo in piscina, e simili maniere, dinotanti Aver maneggi. — 3. Esser nella, sulla piscina, vale Esser in quello stato e in quella operazione che più si desidera, o più s'avviene. — 4. Eccl. Coll'agg. di Probatica, o anche assolutamente, intendesi quel Serbatojo d'acqua già posto in vicinanza del tempio di Gerusalemme, e che probabilmente serviva a lavar le viscere delle vittime. L'Evangelio dice che vi scendeva l'angelo di Dio una volta ogni anno a intorbidar l'acque per la guarigione del primo infermo che vi si tuffava in quel tempo. [Lat. *piscina*.]

PISCINARII. *Pi-sci-nà-ri-i.* Add. e sm. Filol. Soprannome che Cicerone dà facetamente, scrivendo ad Attico, ai ricchi romani, alludendo alle loro profusioni nelle piscine.

PISCINICA. *Pi-scì-ni-ca.* Sf. Arche. Tributo che posero gl'imperadori di Costantinopoli sopra le piscine.

PISCIO. *Pì-scio.* Sm. V. bassa. Meglio Orina. [Lat. *urina*, *lotium*. In basco *pisya*, in ant. gall. *pision*, secondo il Bullet, in ted. ed in oland. *pisse*, in ingl. *piss*, in franc. *pissat*. I pers. dicono *pisciar* l'urina dell'infermo, la quale si mostra al medico. In basco *pispot* che vale alla lettera vase del piscio, significa in fatti orinale.]

PISCIOSO. *Pi-sciò-so.* Add. m. Imbrattato di piscia. [Lat. *urina madibus, vel inquinatus.*] — 2. Detto per dispregio a fanciulle; al modo stesso che Pisciachera e Piscialletto. — 3. Per metaf. Create di poco tempo.

PISCOPIO. *Pi-scò-pi-o.* Sm. Lo stesso che Episcopio.

PISCOSO. *Pi-scó-so.* Add. m. Che abbonda di pesci, Che ha pesca facile. Lo stesso che Pescoso. [Lat. *piscosus.*]

PISEA. *Pi sè-a.* Sf. Archi. Edifizio fatto con terra umida battuta fra due tavole. È una specie di muro che si costruisce sopra fondamenta di pietre, e che, quando è ricoperto di buona malta e sabbia, e difeso dalla pioggia, serve benissimo ed è molto solido. [Dal lat. *pisare* che trovasi presso Nonio Marcello in senso di pestare. In isp. *pisar* calcare. I Napolitani dicono *pesare* per pestare. *Pisea* è dunque la terra che quasi si pesta e si calca fra le tavole.]

PISELLACCIO. *Pi-sel-làc-cio.* Add. e sm. parlando di Persona. Lo stesso che Pisellone.

PISELLAJO. *Pi-sel-là-jo.* Sm. Agr. Luogo in cui coltivansi e germogliano i piselli.

PISELLETTO. *Pi-sel lét-to.* Sm. Bot. dim. di Pisello.

PISELLO. *Pi-sèl-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, così denominate o dalla fragilità del loro fusto che abbisogna d'appoggio, o perchè molto si coltivavano presso l'antica Pisa; o secondo il De Theis dal celtico *pis*, singolare, unico, per l'eccellenza del legume. Hanno il calice con cinque lacinie fogliacee eguali, la corolla papiglionacea col vessillo con due pieghe sporte, lo stilo schiacciato villoso di sopra, ed il legume nudo. [Lat. *pisum Lin.*] — 2. Nome anche del seme di questa pianta; civaja nota, ed è di due sorte, bianco e verde. [Lat. *pisum.* In celt. brett. *pis* o *iz* vale il medesimo. In gall. ed in irland. *peasair*, in ingl. *pease* pisello. In ant. franc. *pesiere* campo seminato di piselli. In islavo *visc* pisello, Altri cava il gr. *pison* da *ptisso* io scortico.] — 3. Dar del pisello, vale Reputare uno semplice e sciocco. — 4. Essere un pisello, vale Essere un niente, uno sciocco e ignorante, un baccello, un guscio di legumi. — 5. Farm. Pisello d'iride. Piccola pallottola del volume di un pisello comune, che si fa colla radice d'iride di Fiorenza secca, e che s'adopera per far suppurare i cauterii.

PISELLONE *Pi-sel-ló-ne.* Add. e sm parlando di persona, Detto per dispregio in luogo di Minchione.

PISIDIO. *Pi-sì-di-o,* Sm. V. G. Zool. Nome d'un nuovo genere di conchiglie, desunto dalla loro piccolezza e figura di pisello, [Lat. *pisidium.* Da *pison* pisello.]

PISIFORME. *Pi-si-fór-me.* Add. com. comp. St. Nat. Che ha la forma di un pisello. [Lat. *pisiformis.*] — 2. Anat. Osso pisiforme: è il quarto della prima linea del carpo, rotondo, articolato col piramidale, il quale osso dà attacco al muscolo cubitale anteriore ed al legamento trasversale anteriore del carpo. — 3. Tubercoli pisiformi. Nome dato da Chaussier alle eminenze mammillari del cervello.

PISITOE. *Pi-si-to-e.* Sf. V. G. Zool. Genere di crostacei dell'ordine degli anfipodi, il cui nome è tratto dalla loro abitudine al corso. [Lat. *pisithoe.* Da *pisis* luogo umido, e *theo* io corro.]

PISOCARPO. *Pi-so-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, così denominate dalla figura del loro peridio che si presenta come un piccolo pisello, e ne involge la fruttificazione. [Lat. *pisocarpum.* Da *pison* pisello, e *carpos* frutto.]

PISOLITE. *Pi-sò-li-te.* Sm. St. Nat. Certo ammassamento di pietruzzole che hanno la figura del pisello. [Dal gr. *pison* pisello, e *lithos* pietra.]

PISOLITO. *Pi-sò-li-to.* Sm. Min. Varietà di calce carbonatica alla quale si è dato questo nome, perchè composta di concrezioni sferoidali del volume de' piselli; altrimenti Belzuar.

PISONIA. *Pi-sò-ni-a.* Sf. Bot. Genere della famiglia delle nittaginee, dedicato a Pison da Plumier.

PISPIGLIARE. *Pi-spi-gliá-re.* Att., n. ass. e pass. V. e di' *Bisbigliare.* [Lat. *susurrare, rumores ciere.* In pers. *biobig* bisbigliare, dove il *c* si pronunzia, come in *marcia*, ed il *g* come in Giacomo. Nella stessa lingua *besbas* vaniloquio. In ted. *pispern* parlare all'orecchio: in teut. *wispern*, in ingl. *to wisper* bisbigliare. Queste voci tengono all'onomatopea.]

PISPIGLIO. *Pi-spì-glio.* Sm. V. dell'uso. V. e di' *Bisbiglio.*

PISPILLORIA. *Pi-spil-lò-ri-a.* Sf. Strepito di voci che fanno molti uccelli uniti insieme; e per lo più dicesi delle passere.

PISPINELLO. *Pi-spi-nèl-lo.* Sm. dim. di Pispino. Zampilletto.

PISPINO. *Pi-spì-no.* Sm. Filo sottile d'acqua che schizza da picciolo canaletto. Più comunemente Zampillo. [Lat. *aqua e siphunculo exsiliens.* Credesi un derivativo di *pispigliare*, o un nome tratto direttamente dal sommesso suon del zampillo. Ma par che sia un dim. di *pispo*; e potrebbe questo esser tratto dall'illir. *pisot* filo sottile di acqua che esce da qualche luogo. Ma notisi che in celt. gall. *piob*, o come altri scrive, *pib*, val canale, condotto, tubo; e *sput* zampillo, onde *pib sput* zampillo di un tubo.]

PISPISSARE. *Pi-spis-sà-re.* N. ass. Far pissi pissi, e dicesi propriamente dei rondinini.

PISPOLA. *Pì-spo-la.* Sf. Zool. Uccelletto che frequenta le pianure e gli scopeti. Si alleva in gabbia per la bontà del suo canto, dove si ciba di seme di canapa. Alla campagna si pasce di mosche e di lombrichi. Così detta dal suo pispigliare. — 2. Dicesi Pispola di mare l'Allodola di mare, uccello, poco più grosso dell'Allodola cappelluta. Dimora presso all'acque, e particolarmente nelle paludi marittime. Suol volare a branco, e continuamente muove la coda. [Lat. *tringa cinclus.*] — 3. Fig. Uccellare a pispole, vale trarre a leggieri guadagni.

PISPOLETTA. *Pi-spo-lét-ta.* Sf. dim. di Pispola. Ma più propriamente Pispoletta o Spippoletta è il nome volgare dell'allodola de'campi. Ella è affatto simile all'allodola senza ciuffo comune, se non che è di corpo alquanto più piccolo.

PISSACANTA. *Pis-sa-càn-ta.* Sf. V. G. Bot. Alcuni botanici antichi così chiamano un arbusto originario della Licia e della Cappadocia, molto ramoso, colle foglie del busso molto ravvicinate fra loro, e sparso da piccole spine. [Lat. *pyssacanthon.* Da *pyxos* busso, e *acantha* spina.]

PISSASFALTO. *Pis-sa-sfàl-to.* Sm. Min. Spezie di bitume nero, che è di una consistenza di mezzo tra il petrolio e 'l bitume giudaico. [Lat. *pissasphaltum.* Dal gr. *pissa* pece, ed *asphaltos* bitume.]

PISSELEO. *Pis-se-lè-o.* Sm. V. G. Farm. Rimedio composto d'olio e di pece, usato un tempo contra la scabbia e le ulcere delle bestie cornute. [Lat. *pisselaeum.* Da *pissa* pece, ed *eleon* olio.]

PISSIDA. *Pis-si-da.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, così denominate dal loro color piceo. [Lat. *pissida.* Da *pissa* pece.]

PISSIDANTERA. *Pis-si-dàn-te-ra.* Sf. V. G. Bot. Pianticella dell'Alta Carolina, che secondo Michaux, forma un genere nella pentandria monoginia, così denominata dalla forma delle sue antere che si aprono a foggia di scodellette. [Lat. *pyxidanthera.* Da *pyxis* pisside, e *anthera* antera.]

PISSIDARIA. *Pis-si-dà-ri a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia dei licheni, così dette dalla figura del loro peritecio, che presentasi come una pisside. Lo stesso nome venne applicato all' *hortus avaticus*, alla *lindernia* di Linneo. [Lat. *pyxidaria.* Da *pyxis* pisside.]

PISSIDATO. *Pis-si-dà-to.* Add. m. V. G. Bot. Agg. degli organi vegetali che si presentano sotto forma d' una pisside: così dicesi Calice pissidato, Cassula pissidata ec. [Lat. *pyxidatus.* V. per l'etim. *Pissidaria.*] — 2. Ed in forza di sf. Pissidate diconsi alcune specie di piante crittogame del genere lichene, che si presentano sotto forma di un vaso.

PISSIDE. *Pis-si-de.* Sf. V. G. Vaso, e dicesi particolarmente di quello nel quale si conserva il Santissimo Sagramento dell'altare. [Lat. *pyxis.* In celt. gall. *bocsa*, in sass. ed in ingl. *box*, in ted. *buchse* che si pronunzia quasi *bichse* ec.] — 2. Piccolo vaso semplicemente, come Alberello e simili. — 3. Per simil. Cavità, Piccolo incavo. — 4. Filol. Cassetta o Cofanetto nel quale i Greci e i Latini riponevano i giojelli e gli altri più preziosi ornamenti. — 5. Vaso in forma di torretta, con cui si versavano sul tavolo i dadi, detto anche Pirgo. — 6. Bot. Pericarpio o frutto de' muschi, da Linneo chiamato Antera. — 7. Zool. Proboscide dell'elefante. [In celt. gall. *bus* muso, labbro, bocca: e così gl' Inglesi chiamano la proboscide, *elephant's snout* muso dell'elefante.] — 8. Marin. Così chiamasi anche la Bussola, per virtù della calamita volgentesi al polo, ritrovata da Flavio Gioja d'Amalfi, ed utilissima ai naviganti.

PISSIDIO. *Pis-sì-di-o.* Sm. V. G. Bot. Specie di frutto che Linneo indica sotto il nome di *Capsula circumcissa*, ben caratterizzato dalle due valve soprapposte, la cui superiore forma il coperchio, e l' inferiore la tazza. [Lat. *pyxidium*, *pyxis.* Da *pyxis* pisside.]

PISSIDULA. *Pis-sì-du-la.* Sf. V. G. Bot. Capsoletta de' muschi, che si presenta sotto la forma d' una piccola pisside od urna. [Lat. *pyxidula.* Da *pyxis* pisside.]

PISSINA. *Pis-si-na.* Sf. V. G. Bot, Ge-

nere di licheni, distinti da un peritecio orbicolare, sul principio chiuso, ma che poi s'apre a foggia di tazza o pisside. [Lat. *pyxina.*]

PISSINEE. *Pis-si-ne-e.* Add. e sf pl. V. G. Bot. Famiglia di piante stabilita nella classe de' licheni, che ha per tipo il genere pissina. [Lat. *pyxineae.*]

PISSIPISSARE. *Pis-si-pis-sà-re.* N. ass. Far pissi pissi.

PISSI PISSI. Sm. indecl. Bisbiglio, Bisbigliamento. V. dello stil famigliare. [Lat. *susurratio.*]—2. Quello strepito di voci che fanno molte passere unite insieme; altrimenti Pispilloria. — 3. Far pissi pissi, vale Bisbigliare, Discorrere in secreto.—4. Dire il pissi pissi, vale Recitar paternostri o altre orazioni sotto voce.

PISSITE. *Pis-si-te.* Sm. V. G. Med. Vino fatto col catrame. [Lat. *pissites.* Da *pissa* pece.]—2. Min. Sostanza minerale, che, spezzandosi, è untuosa come la pece.

PISSOCERO. *Pis-sò-ce-ro.* Sm. V. G. Filol. Così chiama Plinio il secondo fondamento de' favi, che lavorano le api, quasi intonacato di pece e cera. [Da *pissa* pece, e *ceros* cera.]

PISSODE. *Pis-sò-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' rincofori, la cui più comune specie è quella del pino. Sembra aver tale denominazione dal loro oscuro colore. [Lat. *pissodes.* Da *pissa* pece, e *idos* somiglianza.]

PISTACCHIATA. *Pi-stac-chià-ta.* Sf. Ar. Mes. Confezione di pistacchi. [Lat. *salgama pistaceorum.*]

PISTACCHIETTO. *Pi-stac-chiét-to.* Sm. dim. di Pistacchio.

PISTACCHIO. *Pi-stàc-chio.* Sm. Pl. Pistacchi m. e ant. Pistacchia f. Bot. Genere di piante della dioecia pentandria, famiglia delle terebintinacee. Il lentisco che somministra il mastice ed il terebinto che somministra la vera terebentina appartengono a questo genere. È caratterizzato dal calice cinquefido, dal fiore maschio trifido nel fiore femmineo, nessuna corolla, cinque stili ed una drupa monosperma. Il Pistacchio comune, *pistacea vera Lin.*, è un Albero che ha il tronco grosso, che si eleva a dieci o quindici braccia, con la scorza alquanto grigia; ha i rami diffusi, forti; le foglie alterne, pennate-dispari, di sette a nove fogliolíne ovate, lanceolate, lisce, grandi, con un lungo peziolo. I frutti ovoidi, rossicci, della grossezza d'un'oliva, contenenti una mandorla dolce, verdiccia. Fiorisce dall'Aprile al Maggio; è indigena nella Persia, nell'Arabia, nella Siria ec., d'onde fu trasportato nell'Italia per mezzo dell'imperatore Vitellio. [Lat. *pistacium.* In ar. ed in turco *fistyq*, in ted. *pistazie*, in franc. *pistache*, in islavo *pistach*, ec.] — 2. Dicesi volgarmente Pistacchio di terra quella pianta che i botanici chiamano Arachide. — 3. Così chiamasi ancora il Frutto di detto albero, ed è una specie di nocciuola, il cui guscio è vestito d'una tunica rossiccia, e 'l midollo, ossia mandorla, è di color verde. — 4. Non valere o simili un pistacchio, si dice di cosa che non val nulla.—5. E non darne un pistacchio, un lendine, dicesi per Mostrare la più gran vilipensione di alcuna cosa.

PISTAGNA. *Pi-stà-gna.* Sf. Ar. Mes. Falda di veste; ma oggi i sarti non danno tal nome che a quella strisciuola di panno o altro, che circonda il collo del vestito, della sottoveste o simile. [Lat. *sinus, limbus.* Dallo spagn. *pestana* che si pronunzia *pestagna*, e che vale il medesimo. In celt. gall. *pleat* piega, doppio, e *stiom* benda, fascia, striscia di panno. In lat. *postica taenia* fascia di dietro.]

PISTAGNINO. *Pi-sta-gnì-no.* Sm. Ar. Mes. Quei pezzi laterali che finiscono la toppa intiera de' calzoni, ed anche quello che forma il taschino per l'orologio.

PISTAGNONE. *Pi-sta-gnó-ne.* Sm. Ar. Mes. accr. di Pistagna.

PISTIA. *Pì-sti-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle aroidee, e della monadelfia ottandria di Linneo con una spata tubulosa, nessuna corolla, un filamento laterale con tre a otto antere, uno stilo ed una capsola uniloculare polisperma. Queste piante sono indigene dell'America e dell'Affrica, e vengono così denominate dalle loro numerose radici immerse nelle acque, e dalle loro foglie tutte radicali che nuotano disposte in rosetta sulla superficie delle acque. [Lat. *pistia.* Da *pistos* potabile; che vien da *pino* io bevo.]

PISTICO. *Pì-sti-co.* Add. m. V. G. Aggiunto dato al muschio, al nardo ec., e vale Puro, Mero, Schietto. [Dal gr. *pisticos* fedele, salubre.]

PISTILENZIA. *Pi-sti-lèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Pestilenza, Peste.*

PISTILENZIALE. *Pi-sti-len-zi-à-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Pestilenziale*, *Pestifero.*

PISTILENZIATO. *Pi-sti-len-zi-à-to.* Add. m. Appestato. E per metaf. Percosso, o simile.

PISTILENZIEVOLE. *Pi-sti-len-zié-vo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Pestifero.*

PISTILENZIOSO. *Pi-sti-len-zi-ó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Pestilenzioso*, *Pestifero.* — 2. Per metaf. [Lat. *noxius.*]

PISTILLIFERO. *Pi-stil-lì-fe-ro.* Add. m. Bot. Agg. di Fiore, ed è Quel fiore incompleto che contiene il solo pistillo; altrimenti Unisessuale.

PISTILLO. *Pi-stìl-lo.* Sm. Bot. Organo fecondabile delle piante, che trovasi in mezzo agli stami e nel centro del fiore; così detto per la sua figura molte volte simile ad un piccolo pestello. Egli è composto di tre parti, cioè Germe o Utero, Stimma e Stilo. Il germe è la parte inferiore, la quale posa sulla base del fiore, e contiene in sè l'embrione del frutto; lo Stimma è l'apice del pistillo; e lo Stilo è quello che commette il germe collo stimma.

PISTO. *Pì-sto.* Add. m. Detto per la rima invece di Pesto.

PISTOLA. *Pì-sto-la.* Sf. Aferesi di Epistola. V. G. Lettera, che si manda o che si scrive. V. *Epistola.* [Lat. *epistola.* In celt. gall. *sipistil.*]

PISTOLA. *Pi-stò-la.* Sf. Milit. Arma da fuoco portatile, adoperata particolarmente dai soldati a cavallo. Le denominazioni delle parti principali della cassa, canna ed acciarino della pistola sono le stesse di quelle del fucile, dalle quali non differiscono che nelle proporzioni. Due sole hanno particolar denominazione, e sono la Coccia, ed il Sottoscatto. Essendo questa la più maneggevole delle armi da fuoco, e di tiro assai corto, s'adopera sovente dai minatori e zappatori negli attacchi sotterranei, e negli assalti e scontri improvvisi ec. Così detta dalla somiglianza con alcuni pugnali corti che fabbricavansi in Pistoja, e che in Francia furon detti *pistoyers*, *pistoliers*, ed in fine *pistolets.* — 2. Fis. Pistola di Volta. Strumento inventato da lui, ed è per lo più di metallo in figura di una piccola boccia, nella quale s'introduce circa un terzo di gas idrogeno, che si mesce con due terzi d'aria atmosferica, che rimangono nel vaso e serve a produrre una detonazione elettrica, simile a quella che produce un colpo di pistola.

PISTOLACCIA. *Pi-sto-làc-cia.* Sf. pegg. di Pistola. Lo stesso che Pistolessa.

PISTOLARE. *Pi-sto-là-re.* Add. com. V. e di' *Epistolare.*

PISTOLARO. *Pi-sto-là-ro.* Sm. V. e di' *Epistolario.*

PISTOLENTE. *Pi-sto-lèn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Pestilente.*—2. Per metaf.

PISTOLENZA. *Pi-sto-lèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Pestilenza*, *Peste.* — 2. Per metaf.

PISTOLENZIA. *Pi-sto-lèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Pestilenza, Peste.* — 2. E per metaf.

PISTOLENZIALE. *Pi-sto-len-zi-à-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Pestilenziale*, *Pestifero.*

PISTOLENZIOSO. *Pi-sto-len-zi-ó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Pestilenzioso*, *Pestifero.* [Lat. *pestilens.*] — 2. Per metaf. Dannoso come la peste. [Lat. *noxius*, *pestifer.*]

PISTOLESE. *Pi-sto-lé-se.* Sm. Milit. Lama larga, corta, per lo più diritta, che ha due tagli, con manico semplice e senza guardia, che si porta alle cacce o in viaggio da persone non militari. Si adopera per lo più in senso ridicolo. V. l'etimol. di *pistola.*

PISTOLESSA. *Pi-sto-lés-sa.* Sf. pegg. di Pistola. Pistola cattiva.

PISTOLETTA. *Pi-sto-lét-ta.* Sf. dim. di Pistola; altrimenti Letterina, Epistoletta.

PISTOLETTATA. *Pi-sto-let-tà-ta.* Sf. Milit. Colpo di pistola.

PISTOLETTO. *Pi-sto-lét-to.* Sm. Milit. dim. di Pistola. Piccola pistola. È peraltro da avvertirsi, che questa voce adoperata dagli scrittori italiani del secolo XVII indicava una pistola lunga quanto le nostre ordinarie, ma che per essere più corta assai delle pistole ordinarie d'allora, venne distinta col diminutivo. — 2. Chiamansi pure con questo nome dagli artiglieri certi Pali di ferro con fendente, co' quali i minatori bucano le roccie, nelle quali s'incontrano, per introdurvi un po' di polvere, e procurarne lo scoppio, che ha dato origine alla denominazione dello stromento.

PISTOLOCHIA. *Pi-sto-lo-chì-a.* Sf. V. G. Bot. e Med. Specie di piante del genere aristolochia, e l'Aristolochia stessa. Fu creduta rimedio ottimo per le partorienti. [Lat. *pistolochia.* Da *pistos* fedele, sicuro, e *locos* puerpera.]

PISTOLOTTO. *Pi-sto-lòt-to.* Sm. accr. di Pistola.

PISTONE. *Pi-stó-ne.* Sm. Ar. Mes. Arnese di legname, usato nelle fortifica-

zioni a rassodar la terra; altrimenti Pilone e Pestone. [Da *pestare*.] — 2. Arnese di legname, che serve a pestar carbone, salnitro e zolfo per far la polvere tonante. Pestone. — 3. Milit. Sorta di fucile di canna più corta dell'ordinaria, di bronzo o di ferro, con bocca assai larga, schiacciata e tonda, che si carica con dadi, palline, ec., e si adopera nelle difese strette e nella guerra sotterranea dai minatori. Dicesi anche Spazzacampagna. — 4. Marin. La parte mobile nella tromba, cioè quella che entra nel tubo o corpo della tromba, e che pel suo moto vi fa montar l'acqua. Meglio Stantuffo o Embolo.

PISTONERIA. *Pi-sto-ne-rì-a.* Sf. Plebaglia o Fondigliuolo della plebe.

PISTORE. *Pi-stó-re.* Add. e sm. V. L. Fornajo. [Lat. *pistor*. Su 'l principio furon detti *pistores* quei che pestavano il grano per farne farina, da *pistum* part. di *pinso* io pesto. Indi la voce fu trasferita ad indicare i fornai ed anche i cuochi in generale. In islavo *pécharstvo* l'arte del fornajo, da *pech* forno.]

PISTRE. *Pi-stre.* Sf. Zool. Lo stesso che Pistrice.

PISTRICE. *Pi-stri-ce.* Sf. Zool. Pesce di mare che ha la testa armata d'una lunga sega che gli serve d'arme offensiva, e fu detto anche Sega [Lat. *pistrix*. Dal gr. *pristes* chi taglia alcuna cosa con la sega.] — 2. Filol. Nome che i Romani davano ad un naviglio lungo, di forma simile alla sega.

PISTRINARO. *Pi-stri-nà-ro.* Add. e sm. V. L. Colui che assiste al pistrino.

PISTRINO. *Pi-strì-no.* Sm. V. L. Spezie di mulino. [Lat. *pistrinum*. Da *pistum* part. di *pinso* io pesto.] — 2. E fig.

PISTULA. *Pi-stu-la.* Sf. V. A. V. e di' *Pistola*.

PITAFFIO. *Pi-tàf-fi-o.* Sm. Aferesi di Epitaffio. Iscrizione; e più propriamente s'intende di quella che si fa sopra le sepolture. [Lat. *epitaphium*.]

PITAGOREA. *Pi-ta-go-rè-a.* Sf. V. G. Bot. Albero della Cochinchina, che in Loureiro forma un genere nell'ottandria monoginia, per la bontà de' suoi frutti; così denominato da Pitagora, che vietò ai suoi discepoli l'uso delle carni e scrisse delle opere botaniche. [Lat. *pythagorea*. Da *Pythagoras* Pitagora.]

PITAGORICO. *Pi-ta-gò-ri-co.* Add. m. Lo stesso che Pittagorico. — 2. Ed in forza di sm.

PITAINA. *Pi-ta-ì-na.* Sf. Bot. e Terap. Nuova specie di China di America, la quale, sebbene non contenga vera chinina nè cinconina, ma invece una sostanza amara d'indole alcaloidea, pure le si attribuisce una grande virtù febbrifuga.

PITALE. *Pi-tà-le.* Sm. Vaso di terra per uso delle necessità corporali. [Dall'illir. *pitur* vase di terra. In gall. *poit* vale il medesimo: e *poitean* n'è il diminutivo. In ingl. ed in franc. *pot* val pure vase di terra. In gr. *pithos* botte. In basco *pispota* val anche pitale.]

PITANOLOGIA. *Pi-ta-no-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Discorso verisimile e persuadente. [Da *pithanos* verisimile, persuasivo, e *logos* discorso.]

PITARCHIA. *Pi-tar-chì-a.* Sf. V. G. Filol. Governo della cui giustizia è persuaso il popolo. [Lat. *pitarchia*. Da *pitho* io persuado, e *arche* governo.]

PITAULICO. *Pi-tàu-li-co.* Sm. Mus. Nome che dà Bartoloni ad una specie di flauto non diverso da quella specie di cornamusa degli antichi, che invece di otre aveva un doglio.

PITAULO. *Pi-tà-u-lo.* Add. e sm. V. G. Mus. Nome che davasi al suonatore di tibia ne' teatri antichi. [Lat. *pythaulus*. Da *Pythios* Fitio, e *avlos* flauto.]

PITCARNIA. *Pit-càr-ni-a.* Sf. Bot. Genere di piante della esandria monoginia, famiglia delle bromeliacee, col calice trifillo semisupero, la corolla di tre petali muniti di squame nettarifere, tre stimmi contorti e tre capsole con semi alati. Contiene molte specie per lo più indiane, diverse delle quali si coltivano per l'eleganza de' loro fiori.

PITECO. *Pi-tè-co.* Sm. V. G. Zool. Nome, presso gli antichi, d'una scimia, desunto dalla sua natura docile ed ubbidiente ai cenni dell'uomo. [Lat. *pithecus*. È voce che i più traggono da *pitheo* io ubbidisco: ma con poca ragione. Poichè in calmuco *pichan*, in tart. *pitchin*, in turco tart. *pitchin* significano anche scimia; e però la voce non è di origine greca. In celt. gall. *beathach* bestia, animale.]

PITEGIA. *Pi-te-gì-a.* Sf. V. G. Filol. Primo giorno della festa delle Antesterie, nella quale i servi ed i mercenarii erano invitati a partecipare del vino che la prima volta estraevasi dall'orcio, previa l'invocazione degli Dei. [Lat. *pithoegia*. Da *pithos* botte, ed *igo* io apro.]

PITERA. *Pi-te-ra.* Sf. Bot. Nome volgare della *chara vulgaris*; pianta acquatica comunissima.

PITETE. *Pi-tè-te.* Sm. V. G. Astr. Sorta di cometa, mentovata da Plinio, rappresentante la figura di una botte. [Da *pithos* botte.]

PITETTO. *Pi-tét-to.* Sm. V. e di' *Epiteto*.

PITETTO. Add. m. V. A. e Franc. V. e di' *Piccolo*. [Lat. *parvus*. In franc. *petit*. V. per l'etim. *petitto*.]

PITI. *Pi-ti.* Sm. V. G. Bot. Nome adottato dai moderni botanici per indicare le piante che presentano qualche somiglianza col fogliame del pino. [Lat. *pitys*. Da *pitys* pino.]

PITIA. *Pi-tì-a.* Sf. V. G. Med. Così dicesi il Primo latte materno. [Lat. *pytia*. Da *pyos* colostro.]

PITICO. *Pi-ti-co.* Add. e sm. Mus. Quel flauto col quale si accompagnavano i Peani; detto anche Perfetto. Serviva anche ad accompagnare la canzone.

PITILISMA. *Pi-ti-lì-sma.* Sm. V. G. Med. Esercizio prescritto a certi malati, che doveano camminare sino a stanchezza assoluta sulla punta de' piedi colle mani alzate sopra la testa ed agitate in varie guise. [Lat. *pitylisma*. Da *pitylos* agitazione frequente.]

PITIO. *Pi-ti-o.* Filol. Inno che eseguivasi ne' giuochi pitici da' suonatori di flauto, senza cantare.

PITIONICI. *Pi-ti-ò-ni-ci.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Vincitori ne' giuochi pitici. [Lat. *pythionici*. Da *Pythia* Pitico, e *nicao* io vinco.]

PITIRIA. *Pi-ti-rì-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, ricoperte d'una crosta furfuracea. Dicesi ancora Pituria. [Lat. *pithyria*. Da *pityriasis* tigna.]

PITIRIASI. *Pi-ti-rì-a-si.* Sf. V. G. Med. Specie di tigna al capo, od Impetigine furfuracea al mento ed alle ciglia, malattia che giunta al massimo grado, chiamasi Psora lebbrosa. [Lat. *pityriasis*. Da *pytiron* crosta, forfora.]

PITIRODIA. *Pi-ti-rò-di-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle verbenacee, e della didinamia angiospermia di Linneo, stabilito con un arbusto della Nuova Olanda, distinto per le scaglie furfuracee di cui è coperto. [Lat. *pityrodia*. Da *pityron* crosta, forfora, e *idos* somiglianza.]

PITIUSA. *Pi-ti-ù-sa.* Sf. Bot. Specie di piante del genere euforbia, le cui foglie somigliano quelle del pino, ed ancora più quelle del ginepro. [Lat. *pytiusa*, *tithymalus*. Da *pytis* pino.]

PITIZIONE. *Pi-ti-zi-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Petizione*.

PITO. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia degli stenelitri, stabilito da Latreille a scapito del genere tenebio di Linneo, e specialmente con quelli che amano vivere nelle materie putrefatte. [Lat. *pitho*. Da *pytho* io putrefaccio.]

PITOCCARE. *Pi-toc-cà-re.* N. ass. Fare il pitocco, Mendicare.

PITOCCHERIA. *Pi-toc-che-rì-a.* Sf. Vita o Azione del pitocco, Mendicità; ed anche Strettezza nello spendere.

PITOCCHINO. *Pi-toc-chì-no.* Add. e sm. parlando di persona. — 2 Ar. Mes. Sm. dim. di Pitocco, nel sign. del §. 2.

PITOCCO. *Pi-tòc-co.* Add. e sm. parlando di Persona. Colui che pitocca; altrimenti Accattone, Mendico. [Lat. *mendicus*. Dal gr. *ptochos* povero, mendico. In celt. gall. *bochd* vale il medesimo.] — 2. Ar. Mes. Sorta di vesta antica da uomo, forse simile a' nostri mantelli. [Probabilmente dal ted. *bey* sopra, presso, e *thuc* danno, quasi sopravvesta.]

PITOMETRICA. *Pi-to-mè-tri-ca.* Sf. V. G. Mecc. Scala, per determinare la quantità de' liquidi contenuti in una botte. [Lat. *pithometrica*. Da *pithos* botte, e *metron* misura.]

PITONE. *Pi-tó-ne.* Sm. Eccl. I Settanta e la Vulgata sovente si servono di questo termine greco per esprimere un indovino, un mago, un negromante. Si sa che i Magi di Persia adoravano il fuoco. — 2. Zool. Genere d'insetti della seconda sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia degli stenelitri, e della tribù degli elopiani; così denominati dall'abitare che fanno sotto la corteccia degli alberi già corrotta o putrefatta.

PITONIO. *Pi-tò-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Antico nome dell'*hoposcyamus niger Lin.*, desunto dalla figura del frutto assai simile ad un piccolo botticello. [Lat. *pithonion*. Da *pithos* botte, onde *pitharion* botticello.]

PITTAGOREGGIARE. *Pit-ta-go-reg-già-re.* N. ass. Filos. Aderire alla filosofia di Pittagora.

PITTAGOREO. *Pit-ta-go-rè-o.* Add. pr. m. Di Pittagora. Filos. Altrimenti Pittagorico.

PITTAGORICAMENTE. *Pit-ta-go-ri-ca-mén-te.* Avv. Filos. Secondo la dottrina pittagorica.

PITTAGORICISMO. *Pit-ta-go-ri-cì-smo.* Sm. Filos. V. e di' *Pittagorismo*.

PITTAGORICO. *Pit-ta-gò-ri-co.* Add. pr. m. Di Pittagora, Filos. Appartenente

alla scuola di Pittagora. — 2. Add. e sm. parlando di persona, Seguace di Pittagora; altrimenti Pittagoreo, Pittagorista.

PITTAGORISMO. *Pit-ta-go-rì-smo.* Sm. Filos. Dottrina di Pittagora.

PITTAGORISTA. *Pit-ta-go-rì-sta.* Add. e sost. com. Filol. Seguace di Pittagora, altrimenti Pittagorico.

PITTANTERA. *Pit-tàn-te-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, così denominate dalla caduca resta di cui va guernita la loro gluma. [Lat. *piptanthera.* Da *pipto* io cado, e *anthera* antera.]

PITTIERI. *Pit-tiè-ri.* Pittiero. Sm. Zool. Sorta d'uccello poco noto.

PITTIMA. *Pit-ti-ma.* Sf. Farm. Decozione d'aromati in vino prezioso, la quale, reiteratamente scaldata e applicata alla regione del cuore, conforta le virtù vitale. V. e di' *Epitema.* [Lat. *fomentum.* Dal gr. *epi* sopra, e *themn* ciò che si ripone.] — 2. In modo basso Pittima e Pittima cordiale si dice ad Uomo troppo attaccato al danaro, Spilorcio, Avaro. [Lat. *sordidus. avarus.*] — 3. Zool. Nome volgare di Uccello, detto anche Moschettone.

PITTO. Add. m. V. L. e poetica, ma poco usata. Dipinto. [Lat. *pictus.*]

PITTOCARFA. *Pit-to-càr-fa.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilito con una pianta dioica a fiori dioici, i cui fiori maschi, che soli sono conosciuti, presentano una calatide di fiori regolari involti in un involucro tubinato, formato di fogliolline embricate, sessili, alquanto ottuse, aride, lisce, e le interne caduche. [Lat. *piptocarpha* Da *pipto* io cado, e *carphe* festuca, fieno.]

PITTOCOMA. *Pit-tò co-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia di Linneo, distinte da quelle del genere *oliganthes* pel caduco pennacchietto delle loro achene esterne, che è formato a foggia di corona, mentre nell'*oliganthes* è formato di squamette distinte. [Lat. *piptocoma.* Da *pipto* io cado, e *come* chioma.]

PITTORE. *Pit-tó-re.* Add. e sm. Colui che pinge, altrimenti Dipintore. [Lat. *pictor.* In basco *pitorea*, e *pintarin*, in pers. *pikarger*, in isp. *pintor*, in ingl. *painter*, in franc. *peintre* ec.] — 2. Dicesi Pittore di maniera o ammanierato, Colui il quale, avendo formato alcune idee di figure a suo capriccio, non solo non ha scelto il più bello che può far la natura, ma non ha imitato eziandio quello ch'ella è solita di fare. — 3. Dicesi Pittore universale, Quello che dipinge ogni sorta di cose, come storie, ritratti, passi, marine, animali, prospettive e simili a fresco, a olio, a guazzo. — 4. Dicesi Pittor da chiocciole o da sgabelli o da mazzocchi, per dispregio ad un cattivo pittore. — 5. Per metaf. Scrittore.

PITTORELLO. *Pit-to-rèl-lo.* Add. e sm. dim. e dispreg. di Pittore. Cattivo pittore.

PITTORESCAMENTE. *Pit-to re-sca-mén-te.* Avv. In modo pittoresco, Da pittore.

PITTORESCO. *Pit-to-ré-sco.* Add. m. Di pittore, Che ha in sè del portamento e del brio ec. che usano i pittori dare alle figure e alle opere loro. [Lat. *pictorius*]

PITTORUZZO. *Pit-to-rùz-zo.* Add. e sm. Lo stesso che Pittorello.

PITTOSPOREE. *Pit-to-spò re-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Famiglia di piante dicotiledonee polipetale, a stami ipogini, il cui tipo è il genere Pittosporo. V. l'etim. di *Pittosporo.*

PITTOSPORO. *Pit-tò-spo-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria monoginia, e tipo della famiglia dello stesso nome, il cui frutto è una capsula quasi globosa con loculi come intonacati da vernice resinosa, contenenti tre o quattro semi angolosi; hanno il calice deciduo, e la corolla di cinque petali riuniti nel tubo. [Lat. *pittosporum.* Da *pitta* attic. per *pissa* resina, e *spora* seme.]

PITTRICE. *Pit-trì-ce.* Add. e sf. Colei che pinge; altrimenti Dipintoressa. [Lat. *pingens.*]

PITTURA. *Pit-tù-ra.* Sf. L'arte del dipingere, Dipintura, Pintura. [Lat. *pictura.* In ebr. *pittuahh*, in basco, ed in isp. *pintura*, in franc. *peinture* ec. V. *pingere.*] — 2. E la cosa dipinta. — 3. Dicesi Pittura religiosa o sacra, la Rappresentazione degli oggetti immediatamente o mediatamente spettanti alla religione.

PITTURACCIA. *Pit-tu-ràc-cia.* Sf. accr. e pegg. di Pittura. Cattiva pittura.

PITTURARE. *Pit-tu-rà re.* Att. V. A. V. e di' *Dipignere.* [Lat. *pingere.*]

PITTURATO. *Pit-tu-rà-to.* Add. m. da Pitturare. V. A. V. e di' *Pinto, Dipinto.*

PITUITA. *Pi-tù-i-ta.* Sf. V. L. Med. Voce che già espresse la parte più sottile, quasi la parte acquosa, degli umori animali, e principalmente del sangue; indi tale segnatamente fu detto l'umore che si forma nelle cavità nasali. Dicesi anche Flemma, Muco, Siero, Sierosità ec. [Lat. *phlegma*, *pituita.* Il lat. *pituita*, secondo il Vossio, vien dal gr. *pitta pece*, a motivo della sua viscosità. In pers. *pet* è la colla, di cui usano i tessitori ed i legatori di libri. In ebr. *peter* emissione.]

PITUITARIO. *Pi-tu-i-tà ri-o.* Add. m. Anat. Dicesi Membrana pituitaria, Quella membrana mucosa che investe le fosse nasali e tutte le loro dipendenze. — 2. Glandula pituitaria, Corpo pituitario: Piccola prominenza ovale del cervello, che dentro al cranio corrisponde alla parte superiore dell'organo dell'odorato. — 3. Fossa pituitaria: Piccolo corpo rotondo ed allungato trasversalmente che riempie la sella turcica. — 4. Strato pituitario: Prolungamento conico che si estende dalla ghiandola pituitaria al cervello.

PITUITOSO. *Pi-tu-i-tó-so.* Add. m. Med. Che ha pituita. Riferito dagli antichi quasi sempre a temperamento, e usato a denotare le persone di costituzione delicata, e di corpo debile e flaccido, ec. [Lat. *pituitosus.*] — 2. Agg. di Febbre: Così dicesi una specie di febbre. V. *Febbre.* — 3. Agg. di Umore vale Pituita.

PITURANTO. *Pi-tu-ràn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo, le quali presentano per distintivo essenziale un involucro polifillo, petali ovali arrotondati interi, e frutti emisferici ricoperti di scaglie furfuracee, donde trassero il nome. [Lat. *pituranthos.* Da *pityra* tigna, e *anthos* fiore.]

PITUREA. *Pi-tu-rè-a.* Sf. V. G. Bot. Nuovo genere di piante, in cui si comprendono le specie che hanno le foglie ricoperte d'una crosta furfuracea. [Lat. *piturea.* Da *pityra* tigna.]

PIU' Avv. Sommamente, Maggiormente. — 2. Talora connota Quantità, o sia continua o discreta. [Lat. *amplius.*] — 3. Talora connota Tempo. [Lat. *diutius.*] — 4. Talora denota maggior quantità in comparazione, o gli seguiti voce che lo congiunga alla cosa paragonata, o non gli seguiti ma vi si sottintenda, o il lor nome comparativo. [Lat. *magis.*] — 5. Congiunto con verbo vale Maggiormente. [Lat. *magis.*] — 6. Posto avanti alla Che talora corrisponde al Lat. *plusquam, magisquam.* — 7. Usato non solo co'soggiuntivi, ma ancora co' dimostrativi de'verbi, e tanto con la negazione, quanto senza di essa. — 8. E nel medesimo modo per il *potiusquam* de'Latini. — 9. Mediante la negazione vale il *tantum, solum, nisi* de' Latini, che corrisponde al nostro Altro. — 10. Per anzi che, Piuttosto che. — 11. Per Meglio. — 12. E con alcuni avv. come Più che mai. Lo stesso che Più che più. — 13. E Più che molto, vale Moltissimo. — 14. Congiunto con diversi avverbii e prep. forma diversi modi avverb., come Più assai, Più ed alto, Più giù. — 15. Più innanzi Lo stesso che Più oltre. — 16. E Più innanzi o dietro, colla negazione vale Nè più nè meno, Niente più, Niente altro. — 17. Più là vale Più avanti, e talora esprime Comparazione, Termine di tempo, Maggioranza ec. Talora si usò anche assolutam. in luogo del solo Più. — 18. E colla Che vale Assai più che. — 19 Più mai. Lo stesso che Mai più. [Lat. *nunquam.*] — 20. Più niente, per Niente più. — 21. Più oltre. V. *Oltre.* — 22. Più presso, vale Vicinissimo. — 23. Più presto, talora vale lo stesso che Più tosto. [Lat. *potius.*] — 24. Più sovente, vale, Spessissimo. — 25. Più tanto, per Tanto più. — 26. Più tosto, talora vale Più presto. — 27. E talora è avverbio che denota elezione d'una delle due cose di che si tratta e vale Anzi o Innanzi. In questo senso scrivesi anche Piuttosto. [Lat. *potius.*] — 28. Più tosto che no, o Piuttosto che no, vale Anzi che no. — 29. Posto dopo alla Che, pur si sta avverb. e si usa coll'interrogativo, Che più? e vale Che bisognano più parole? [Lat. *quid plura.*] — 30. Talora è avv. di tempo, e vale Quindi innanzi, Da ora in poi, In avvenire. [Lat. *deinceps*, *posthac.*] — 31. Congiunto coll'articolo vale il superlativo. — 32. E con la medesima forza di superl. anche senza l'articolo. — 33. Con l'articolo del pl. divien nome in forza di sust., e vale La maggior parte. [Lat. *plerique.*] — 34. Preceduto da alcuni articoli, o particelle forma diversi modi avverb.; come, Al più che significa Lo stremo di checchè si voglia o dire o fare. — 35. Da più. Maniera esprimente il contrario di Da meno e denota Maggioranza; ed ancora sta in forza d'aggiunto. — 36. Ed Essere da più d'uno, vale Essergli superiore, Essere in più vantaggioso stato, situazione di quello. — 37. Non essere o Non parere da più che Dio se l'abbia fatto, si dice d'Un semplice e grosso. —

38. Da più innanzi, posto avverb., vale Per innanzi, Per l'avvenire. — 39. Di più, posto avverb. Più, In oltre. — 40. In questo senso trovasi anche in principio di frase usato spesso da' moderni in cambio del semplice Più degli antichi. — 41. Il più, posto avverb., vale Per lo Più, Per la maggior parte, Al più lungo. [Lat. *plerumque*, *ad summum*.] — 42. Il più vale anche Il di più, ovvero Tanto di più. — 43. Col segno del secondo caso, frapposto tra esso e 'l nome che l'accompagna, rimane nel già detto significato del *plerique*, *pleraeque* dei Latini.—44. Dicesi A chi più: maniera di dire che si usa per esprimer la cura che più persone si danno per vincersi scambievolmente nel fare o nel dire alcuna cosa.—45. Dicesi per lo più, nello stesso sign. di Il più, e vale Il più delle volte, o Per la più parte. — 46. Dicesi Più che tanto e vale Molto.—47. Dicesi Più che più e vale Moltissimo, Vie maggiormente. [Lat. *quammaxime*.]—48. Dicesi Più fa e vale Molto tempo addietro; ma è modo antico. [Lat. *pridem*, *jampridem*.] —49. Dicesi Più una cosa che un'altra e vale Qualche cosa.—50. Dicesi Senza o Senza più e vale Solamente ovvero Senz'altro; e fu posto per lo più in fine di clausola. [Lat. *tantum*, *tantummodo*.] — 51. Dicesi Non più, e vale Abbastanza. [Lat. *satis*.]—52. Relativo a spazio per Più innanzi. — 53. Riferito a tempo, Più tempo in modo avverb. vale Per molto spazio di tempo. — 54. Colla particella negativa vale Meno.—55. Talora corrisponde col Meno. [Lat. *plus*, *et minus*.] — 56. E Dal più al meno, posto avverb. vale Incirca. —57. E così ancora Poco più, poco meno. — 58. Nè più nè meno, vale Niente affatto. — 59. Più e meno si usa per esprimere eccesso e difetto, ragionandosi di qualità morali.—60. Talora si trova accompagnato con nomi comparativi, anzi con nomi superlativi, ma solo presso i più antichi e non sono da imitare. — 61. Co' nomi sost. si cangia in nome add. e con le voci pl. vale Molti. [Lat. *plus*, *pluris*.] — 62. E con le voci singolari vale Più grande, Maggiore e simili. [Lat. *major*.]—63. Co'nomi sost. tramezzato dal Di, anch'egli è sust., e denota Maggior quantità.—64. Ed anche in forza di nome sostantivo: onde Ogni più per Ogni cosa superflua. —65. Ed Il più per La parte maggiore. —66. E colla cosa di che è parte, espressa nel 2. caso. — 67. Col segno de' casi in forza pur di add. — 68. E con preposizioni innanzi, quando è add. che precede il sost. — 69. Gram. Numero del più o del più d'uno o de' più, vale Il plurale.—70. Mus. Serve per aggiunto alle parole Allegro, Forte, Stretto, Mosso, ec.

PIUCCHÈ. *Piuc-chè*. V. comp. Lo stesso che Più che.

PIUE. Avv. V. del volgo toscano; usata anche talvolta nello stil burlesco e per la rima. V. e di' *Più*.

PIULCO. *Pi-ùl-co*. Sm. V. G. Chir. Strumento a foggia di schizzatojo, destinato ad estrarre da diverse cavità le purulenti materie che altramente non uscirebbero. [Lat. *pyulcum*. Da *pyon* pus, e *helco* io tiro.]

PIUMA. *Più-ma*. Sf. La penna più fina degli uccelli. [Lat. *pluma*. *Pluma* dal celt. brett. *plu* o *plun* che vale il medesimo. I Gallesi, secondo il Bullet, dissero *plu*, *pluf* e *plufyn*. In ted. *pflaumen*, in ant. sass. *plum*, in illir. *puh*, in sp. *pluma*, in franc. *plume* vagliono ancor piuma.] — 2. Ogni penna. — 3. Le Coltrici e lo Letto stesso. [Lat. *culcitra*, *cubile*.]—4. Pelo; ma oggidì non si userebbe in tal significato. [Lat. *pilus*.] — 5. La prima lanugine.—6. Per metaf. — 7. Dicesi Esser di piuma, fig. parlando di ordigni e vale Esser debole. — 8. Fig. Uccello. — 9. Ar. Mes. Dicesi Piuma o Piumino, Quell'ornamento donnesco da capo, fatto di piume, la cui fabbricazione forma l'oggetto di un mestiere apposito; quegli che lo esercita vien chiamato Piumajo.

PIUMACCETTO. *Piu-mac-cét-to*, Sm. dim. di Piumaccio. Lo stesso che Piumacciuolo. [Lat. *pulvillus*.]

PIUMACCIO. *Piu-màc-cio*. Sm. Guanciale da letto fatto di piume. [Lat. *pulvinus*.]

PIUMACCIUOLO. *Piu-mac-ciuò-lo*. Sm. dim. di Piumaccio. Picciolissimo guanciale. [Lat. *pulvinulus*.]—2. Chir. Corpo molle, elastico, formato di pannolino e di cotone, ovvero di ammassi di filaccica, il quale prende varie forme secondo la figura de' luoghi ove si vuole applicare. Adoperato nelle medicature delle ferite delle piaghe, chiamasi anche Stuello. Piumacciuolo dicesi anche più comunemente quel guancialino che mettesi sopra l'apertura della vena dopo la emissione di sangue. Gli antichi adoperavano, invece di filacce, delle fine piume poste tra due pannolini; indi l'origine del nome. — 3 Archi. Per simil. così dicesi la Mensola, il Capitello ec. che sostiene qualche trave.

PIUMACEO. *Piu-mà-ce-o*. Add. m. Bot. Ch'è fornito di barbe, come lo stelo d'una piuma. [Lat. *plumosus*.]

PIUMAJO. *Piu-mà-jo*. Add. e sm. Ar. Mes. Colui che esercita l'arte di apparecchiar piume per ornamento donnesco o militare ec.

PIUMATA. *Piu-mà-ta*. Sf. Pallottola di piuma che si mette nel gozzo ad alcuni uccelli, come a' falconi, sparvieri, e simili, per purgarli. — 2. Veter. Pallottola di piume, che si fa entrare nelle narici del cavallo, per eccitare un flusso abbondante d'umori dal capo.

PIUMATO. *Piu-ma-tò*. Add. m. Coperto di piume. [Lat. *plumatus*.] — 2. Pieno di piume; meglio Piumoso.

PIUMETTA. *Piu mét-ta*. Sf. Bot. Quella parte dell'embrione che dà appoggio ai cotiledoni, e che nel seme sta ordinariamente piegata verso il centro di esso: nella germinazione si erge verso il cielo, e diventa il fusto della pianta nascente. Alcuni la chiamano Piumicciuola. [Lat. *plumula*, *plantula*.]

PIUMICCIUOLA. *Piu-mic-ciuò la*. Sf. Bot. Lo stesso che Piumetta.

PIUMINO. *Piu-mì-no*. Sm. Ar. Mes. Nome che dalle donne si dà ad un ornamento da capo, sia di piume di struzzolo, sia di diamanti, o d'altre gioje. — 2. Il fiocco da impolverare i capelli, fatto di piuma di cigno. — 3. Sorta di guanciale da tenersi sopra i letti.

PIUMONE. *Piu-mó-ne*. Sm. Strumento per accotonare.

PIUMOSO. *Piu-mó-so*. Add. m. Pieno di piume o Di folte piume. [Lat. *plumosus*.]—2. Belle Arti. Piumoso dicono gli scultori e i pittori per Dolce, Morbido, Sollevato a modo di piuma. — 3. Bot. Pappo piumoso: Quello formato da peli ramosi a guisa delle barbe di una penna da scrivere. Resta piumosa: Quella che parimente è munita di peli delicati disposti a guisa di quelli d'una penna.

PIUOLO. *Pi-uò-lo*. Sm. Ar. Mes. Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri, o in terra, per servirsene a diversi usi. Altrimenti Cavicchio, e Caviglio. [Lat. *paxillus*. Dal celt. brett. *peul* che vale il medesimo. I Francesi dicono *pieu*.] — 2. Legno tondo e appuntato col quale si piantano i cavoli ed altri erbaggi. — 3. L'estremità del fusto d'un rocchetto o altro, che s'interna nei grani delle cartelle. — 4. Scala a piuoli: si dice quella portatile di legno. — 5. Per metaf. in sentimento equivoco ed osceno, il Membro virile. — 6. A piuolo. Posto avverbial. A bada. — 7. Onde dal legar le bestie al piuolo, diciamo proverbial. Porre, Mettere o Tenere a piuolo, e vagliono Fare aspettare uno più ch'e' non vorrebbe, o ch'e' non conviene, e Stare a piuolo, che vale Aspettare oltre al convenevole.

PIURA. *Pi-ù-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi, che sembrano appartenere agli ascidiani: sono così denominati dall'avere la parte posteriore del loro corpo, ossia la coda, coperta d'un umore simile al pus. [Lat. *pyura*. Da *pyon* pus, e *ura* coda.]

PIURIA. *Pi-u-rì-a*. Sf. V. G. Chir. Genere di malattia, caratterizzata da emissione purulenta, bianca, gialla, viscosa o mucosa e limacciosa, insieme all'orina, proveniente dalla vescica, dagli ureteri, o dalle reni ove risiede. [Lat. *pyuria*. Da *pyon* pus, e *uron* orina.]

PIUTTOSTO. *Piut-tò sto*. Avv. comp. Lo stesso che Più tosto. — 2. E Piuttosto che no, per Anzi che no; che scrivesi anche Più tosto che no.

PIVA. *Pi-va*. Sf. Mus. Strumento musicale campestre da fiato, che si costruisce e si suona come la cornamusa, se non che i suoni dolci e flautati di quella hanno un carattere particolare e sono men duri e men rochi de' suoni di questa. [Lat. *tibia utricularis*. Dal celt. gall. *pib* o *piob* che ha questo fra gli altri sensi. Dicesi in ingl. *bag-pipe* cioè sacco-tubo da quella spezie di sampogna che riceve fiato da un sacco, il quale si gonfia.] — 2. E per metaf. — 3. Si dà anche nella musica tal nome a certe composizioni, nelle quali si cerca d'imitare l'effetto delle arie della piva, sonate da quelli che fanno ballare gli orsi. Tale effetto consiste nel far russare i bassi, i fagotti ed i corni in pedale, mentre le voci bianche del violino, dell'oboè ec. eseguiscono sugli acuti un canto campestre e montanaro. — 4. Ordinariamente si chiamano anco Pive le sonate d'organo di genere pastorale, che si usano nella festa di Natale, ed in allora l'organo perde talvolta il suo nome, per prendere quello della piva, di cui imita gli effetti, e si dice Sonar la piva, invece di Sonar l'organo.

PIVIALE. *Pi-vi-à-le*. Sm. Eccl. Paramento o Ammanto sacerdotale che copre le spalle, attaccasi al petto e scende fino alle piante. Ha un cappuccio che serviva un tempo a riparare il capo dal-

la pioggia, ma che oggi non serve più che d'ornamento, facendosi molto più ricco e lavorato del fondo del piviale. Le sue parti sono il Cappuccio, lo Stolone, o il Fregio, la Gioja o Giojello ch'è attaccato al fregio, con cui si affibbia il piviale, ed altre volte dicevasi Bottone. [Lat. *pluvialis, pluviale*. *Pluviale* o *pluvium*, secondo l'Amalt. onomast. dicéasi una spezie di cappa, che *tempore pluvio gestabatur*; e passò quindi ad indicare una spezie di vestimento sacro.]

PIVIERE. *Pi-viè-re*. Sm. Eccl. Altrimenti Pivieri. V. e di' *Pieve*. [Lat. *plebanatus*.] — 2. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri, distinti dal becco rigonfiato in sopra; ne' due terzi della sua lunghezza sono le fosse nasali che lo rendono più debole; vivono a schiere numerose ne' siti umidi dove battono la terra coi piedi per mettere in moto i vermi di cui si nutriscono. [Lat. *charadrius*. Dal franc. *pluviers* che vale il medesimo; e *pluviers* son detti, perchè compariscono in Francia, durante le pioggie di autunno. Il Gesner li volea così chiamati *a pulvere*, benchè moltissimi altri uccelli polveratori abbian d'altronde il lor nome.]

PIVO. *Pi-vo*. Add. e sm. Bardassa. [V. viva nel gergo napolitano. Val uomo che serve altro uomo da sposa: e viene dal pers. *piv* che appunto sposa significa.]

PIZIA. *Pi-zì-a*. Sf. Zool. Genere di molluschi conchiliferi, proposto da Ocheo, il quale comprende lumache di forma vermicolare, o di serpe, per cui credette applicargli questo nome.

PIZZA. *Piz-za*. Sf. Specie di focaccia. [Dallo slavo *pitta* focaccia, come *balbezzare* da balbettare, ed *abezzo* da abete. In turco *pite* per *bide* val similmente pizza. Altri potrà cavare pizza dal gr. *piezo* lo schiaccio, come appunto la focaccia dicesi ancora schiacciata.]

PIZZAGALLINA. *Piz-za-gal-lì-na*. Sf. Bot. Pianta le cui foglie hanno qualche somiglianza coll'orecchie de' topi, e perciò detta anche Orecchia di topo, e dai botanici *Alsine media*.

PIZZARDA. *Piz-zàr-da*. Sm. Zool. Lo stesso che Pizzardella. [Da *pizzo* che in molti luoghi d'Italia significa punta, e che viene dal ted. *spitze* di simil senso: e ciò per l'acutezza del becco di quest'uccello.]

PIZZARDELLA. *Piz-zar-dèl-la*. Sf. Zool. Nome volgare di una specie di uccello dell'ordine de' trampolieri, frequente in Italia ne' confini de' laghi e degli stagni. Ha quattro linee fosche sulla fronte, i piedi bruni, il becco retto, e sparso di risalti. Il maschio vola tanto alto che si sottrae alla vista, ed appena si può sentire; onde dagli antichi si chiamò *Capella coelestis*. La femmina trattiensi a terra. Questa specie è grossa come una quaglia. [Lat, *scolopax gallinago*.]

PIZZICAGNOLO. *Piz-zi-cà-gno-lo*. Add. e sm. Colui che vende roba che pizzica, che stuzzica, come salame, salume, cacio, e altri camangiari. Detto forse da Pizzicare. Altrimenti Lardaruolo. Così chiamasi ancora Colui che esercita l'arte di salare, affumicare, preparare e cuocere le diverse parti del porco e del cignale. [Lat. *salsamentarius, salarius*. Checchè altri ne dica, pare che i pizzicagnoli sien così detti dal vendere a *pezzi* i salami ed altri camangiari, a differenza di coloro che li vendono all'ingrosso. In celt. gall. *piosach* in pezzi.] — 2. Vendere un libro al pizzicagnolo, Opera buona per il pizzicagnolo: Espressioni che si usano per far intendere che Quel libro, Quell'opera non ha di buono altro che la carta, che si vende a peso per involtare i salumi.

PIZZICAJUOLO. *Piz-zi-ca-juò-lo*. Add. e sm. Lo stesso che Pizzicagnolo.

PIZZICALINGUA. *Piz-zi-ca lin-gua*. Sf. Bot. Specie di coclearia, la cui radice è aromatica, acre, e viene adoperata come il pepe e simili aromi. [Lat. *cochlearia armoracia Lin.*]

PIZZICAMORTO. *Piz-zi-ca-mòr-to*. Add. e sm. Becchino, Beccamorto.

PIZZICANTE. *Piz-zi-càn-te*. Part. di Pizzicare. Che pizzica; ed in forza di add. Che fa pizzicore.

PIZZICAQUISTIONI. *Piz-zi-ca qui-sti-ó-ni*. Add. e sost. com. comp. indecl. Che scrivesi anche Pizzica quistioni. V. A. V. e di' *Accattabrighe*. [Lat. *rixosus*.]

PIZZICARE. *Piz-zi-cà-re*. Att. Ferir col becco, proprio degli uccelli; altrimenti Beccare e Bezzicare. [Lat. *tundere*. Da *bezzicare*, frequentativo di *beccare*. In ted. dicesi *picken*, in ingl. *to peck*, in celt. brett. *beka* o *bekat*, in isp. *picar*, in franc. *becqueter*, in provenz. *pitar*. In ingl. *peak* è ogni cosa di punta acuta: e nella stessa lingua *beak*, in gall. *beic*, in brett. *bec*, in isp. *pico*, in franc. *bec* vagliono becco.] — 2. Far pizzicare, Indur pizzicore. — 3. Dar pizzico. V. comunissima in tutta Italia, tanto nell'att. quanto nella signif. neutra. V. *Pizzico*. [Lat. *extremis digitis comprimere, vellicare*. In pers. *bæchsiden*, in isp. *pellizcar* e presso il popolo *piscar*, in gall. *pioc*, in ingl. *to pinch*, in franc. *pincer*, in ted. *pfetzen*.] — 4. N. ass. Dicesi del Mordicare che fa la rogna o cosa simile, che t' induca a grattare. [Lat. *prurire*.] — 5. E fig. si dice di molte altre cose. — 6. Dicesi Pizzicare di checchessia, e vale Averne qualche poco, Sentire e tenere, Aver sapore di alcuna cosa; onde Pizzicar del briccone, del furbo, o altro simile. In tali espressioni, il verbo Pizzicare modera l'ingiuria, come se si dicesse Aver un poco del briccone, del furbo ec, e non essere affatto tale. — 7. Ed anche Cominciare a essere o Essere alquanto. — 8. Dicesi Mi pizzicano le mani, Ti pizzicano le reni, e simili, e vagliono Io sto per darti, Tu stai per toccarne. — 9. N. pass. nel primo signif. [In ingl. *to pek*.] — 10. Proverb. Grattare o simili dove pizzica altrui, vale Trattar di quelle cose, ove ha molta passione, o gusto, o premura colui a cui si discorre. — 11. Milit. Molestare, Tribolare con deboli ma continui assalti il nemico.

PIZZICAROLO. *Piz-zi-ca-rò-lo* Add. e sm. Lo stesso che Pizzicagnolo.

PIZZICARUOLO. *Piz-zi-ca-ruò-lo*. Add. e sm. Lo stesso che Pizzicagnolo.

PIZZICATA. *Piz-zi-cà-ta*. Sf. Il pizzicare. — 2. Dicesi in modo familiare e fiorentino Aver della pizzicata, e vale Aver la rogna. — 3. Mus. Toccata di strumento diminuito. — 4. Farm. Sorta di confezione minutissima. — 5. E fig.

PIZZICATO. *Piz-zi cà-to*. Add. m. da Pizzicare. — 6. Mus. Termine usato nelle Parti d'istrumenti da arco, e significa che le Note talmente segnate, o con l'abbreviatura pizz., non si sonano coll'arco, ma si pizzicano col dito; le parole coll'arco, o semplicemente arco, indicano il sito, ove si torna a sonare come prima.

PIZZICATOPO. *Piz-zi-ca-tò-po*. Sm. Bot. Arbusto a foglie coriacee sempre verdi pungenti. [Lat. *ilex aquifolium Lin.*]

PIZZICHERIA. *Piz-zi-che-rì-a*. Sf. Cose da pizzicagnolo.

PIZZICHERUOLO. *Piz-zi-che-ruò-lo*. Add. e sm. Lo stesso che Pizzicagnolo.

PIZZICO. *Piz-zi-co*. Sm. Lo strignere in un tratto la carne altrui con due dita; che più comunemente diciamo Pizzicotto e Pulcesecca. [Dallo spagn. popolare *pisco* che vale il medesimo, e che sembra nato da sinc. di *pellizco*: e questo forse dal lat. *pellis* pelle, e *strictio* primitivo di *constrictio* stringimento. Secondo il Muratori, vien dal rispettivo verbo pizzicare, e questo da *pizzicare* in senso di bezzicare. In pers. *boechsi*, in celt. gall. *pioc*, in ingl. *pinch*, in franc. *pinçon*, in ted. *pfetzung* vagliono ancor pizzico.] — 2. Onde Dare un pizzico, vale Pizzicare. — 3. Quella quantità della cosa che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e simili. [Lat. *pugillus*.] — 4. Usare il pizzico, parlandosi di Giuoco, vale Far gl'inviti, specialmente a principio di poca somma e non con tutto il pugno o la mano, come si fa poi nell' invitar di nuovo.

PIZZICORE. *Piz-zi-có-re*. Sm. Quel mordicamento che si produce col solleticare i nervi della cute; o che per la vita fa altrui la rogna o altro simil malore. [Lat. *pruritus, prurigo*.] — 2. Per metaf. Stimolo del senso, Sensualità. — 3. Dicesi in proverb. È altro che pizzicore, a significare Che una tale azione è più peccaminosa di quello che altri supponesse, Che una cosa è maggiore di quel che credesse.

PIZZICOTTATA. *Piz-zi-cot-tà-ta*. Sf. Pizzicata, Tasteggio stringente, Palpeggiatina che dà dolore.

PIZZICOTTO. *Piz-zi-còt-to*. Sm. Lo stesso che Pizzico in entrambi i significati, ma più spesso nel secondo. — 2. E per simil. nel primo sign. di Pizzico.

PIZZIRI. *Piz-zì ri*. Sm. Bot. Droga la quale sembra essere il frutto d'una specie d'alloro, di sapore amaro aromatico, di figura ovata convessa, e da una parte piano, con solco longitudinale in mezzo. Dicesi anche Pizziri di montagna, e nelle officine *Pecurim*. [Lat. *laurus pecurim*. Così detto per similitudine al seme di lino, che gli Arabi chiamano *bezyr* o *bezr*. e questo nome essi danno anche a' semi di altre erbe.]

PIZZO. *Piz-zo*. Sm. Barbetta, Nappo, ossia Più fili di barba che alcuni si lascian sul mento. Così detto dal suo terminare in punta. — 2. Fare il pizzo, vale Fare col pugno un certo gesto di beffe, che dicesi anche Far pepe, come fa chi spruzzolandolo ne sparge un pocolino. Forse dal lat. *pinsere*. [Più probabilmente dall'ar. *beiz* ingiuria. In ebr. *buz* beffa, derisione.] — 3. Ar. Mes. Merletto, Trina. [Dal ted. *spitze* che vale il medesimo.]

PIZZOCCHERO. *Piz-zòc-che-ro.* Add. e sm. V. e di' *Pinzochero.*

PIZZUTO. *Piz-zù-to.* Add. m. V. e di' *Pinzuto*, cioè Acuto. [Dal ted. *spitze* punta; ed in questo senso i Napolitani ritengono la parola *pizzo.*]

PLACABILE. *Pla-cà-bi-le.* Add. com. Atto a esser placato, e Che si placa. [Lat. *placabilis.*] — 2. Atto a placare, Che può placare. — 3. Onde fu detto L'anno placabile del Signore per Anno di remissione.

PLACABILITÀ. *Pla-ca-bi-li-tà.* Sf. ast. di Placabile. Disposizione a placamento.

PLACABILMENTE. *Pla-ca-bil-mén-te.* Avv. In maniera placabile, Da potersi placare. [Lat. *placate, placide.*]

PLACAGNODIANGI. *Pla-ca-gno-di-àn-gi.* Sm. pl. V. G. St. Nat. Spalti semipellucidi, con tessitura interna striata e con figura crustacea. [Lat. *placognodiangia.* Da *plax* crosta, *agnos* puro, *dia* a traverso, e *angos* vaso.]

PLACAGNOSCURI. *Pla-ca-gno-scù-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Spalti crustacei opachi, d'interna irregolare struttura. [Lat. *placagnobscura.* Dal gr. *plax* crosta, e *agnos* pura; e dal lat. *obscurus* oscuro.]

PLACAMENTO. *Pla-ca-mén-to.* Sm. Il placare, Il placarsi. [Lat. *placamen*, *placamentum.*]

PLACANTE. *Pla-càn-te.* Part. di Placare. Che placa.

PLACARE. *Pla-cà-re.* Att. Mitigare, Raddolcire, Quietare, Moderare, Modificare, Alleggerire, Attutire, Lenire, Rattemperare, Temperare. [Lat. *placare.* Giusta l'opinione comune, *placare* vien da *placere*, ed equivale a render piacevole, benigno, propizio. In celt. gall. *plaic* ammenda, espiazione.] — 2. E n. pass. — 3. Consolarsi.

PLACATISSIMO. *Pla-ca-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Placato. [Lat. *placatissimus.*]

PLACATO. *Pla-cà-to.* Add. m. da Placare. [Lat. *placatus.*]

PLACATORE. *Pla-ca-tó-re.* Verb. m. di Placare. Che placa.

PLACATORIO. *Pla-ca-tò-ri-o.* Add. m. Attinente a placazione.

PLACATRICE. *Pla-ca-trì-ce.* Verb. f. di Placare. Che placa.

PLACAZIONE. *Pla-ca-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Placamento. [Lat. *placatio, placabilitas.*]

PLACCHÈ. *Plac-chè.* Sm. V. Franc. Ar. Mes. Quella doppiatura che si fa applicando una lastra d'argento sopra una di rame, di ferro, o di acciajo e tenendo col laminatojo una lamina della sottigliezza che si vuole. Le doppiature d'oro e di platino prendono anche lo stesso nome. [In franc. *plaqué*, dal gr. *plax*, *placos* tavola larga, qual siasi cosa piana. Il Bullet ha il brett. *placq* nello stesso senso del franc. *plaque* piastra.]

PLACEBO. *Pla-cè-bo.* V. L. bassa, e poco usata, che forma in lingua nostra varie maniere, indicanti compiacenza, lusinghe, adulazione, e simili, come Andare a placebo, Cantar placebo, e simili.

PLACENTA. *Pla-cèn-ta.* Sf. Anat. Massa vascolare cellulosa, greve, schiacciata e circolare, che formasi nell'utero della femmina gravida; serve per tramandare il nutrimento al feto, e si caccia fuori dopo il parto; Detta quindi anco Seconda, e Secondina. Taluni la chiamano Placenta uterina. Fu così detta dalla sua forma, rassomigliando ad una focaccia, che in latino dicesi *placenta.* [Lat. *placenta.* In gr. *plax*, *placos* val tavola larga, ed in generale ogni cosa piana. Indi *placus*, *placuntos* focaccia; schiacciata, ond'è il lat. *placenta*, che è stato poi volto al senso anatomico.] — 2. Med. Placenta febbrile. Nome che dà qualche patologo alla tumefazione di certi visceri, e particolarmente a quella della milza, nelle febbri intermittenti che durano da lungo tempo. — 3. Bot. Nome dato da' botanici alle pareti interne dell'ovario alle quali sono attaccati i piccioli semi, e ciò perchè ne' vegetali adempie gli offici della placenta degli animali: da essa procede il cordone ombelicale, che dà la comunicazione del seme colla pianta madre. Mirbel chiama quest'organo Placentario, Richard Trofospermo, Link Spermoforo, ed altri Ricettacolo de' semi.

PLACENTAZIONE. *Pla-cen-ta-zió-ne.* Sf. Bot. Termine col quale Linneo ha voluto esprimere non la disposizione, la struttura od il luogo che occupa nel frutto la placenta; ma sì la disposizione de' cotiledoni all'atto ed al tempo preciso che il seme germoglia.

PLACENTE. *Pla-cèn-te.* Sf. pl. V. G. Zool. Nome di una sezione di echinodermi, del genere *catalristes* stabilita da Klein, la quale comprende le specie che presentano la forma d'una placenta. [Lat. *placentae.*]

PLACENTULA. *Pla-cèn-tu-la.* Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi conchiliferi, così denominati dal presentarsi compressi a modo di una piccola placenta o focaccia. [Lat. *placentula.*]

PLACENZA. *Pla-cèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Piacenza.* [Dal lat. *placere* piacere. Per altro *placentia* vale in lat. adulazione, compiacimento.]

PLACERE. *Pla-cé-re.* Sm. V. A. V. e di' *Piacere.*

PLACET. *Pla-cèt.* V. L. Usato come sm. Eccl. Chiamasi Regio *placet*, la Permissione che l'autorità civile impartisce ai brevi ed alle bolle pontificie, perchè abbian vigore nel proprio Stato.

PLACIBILITÀ. *Pla-ci-bi-li-tà.* Sf. Piacimento.

PLACIDAMENTE. *Pla-ci-da-mén-te.* Avv. Piacevolmente, Quietamente. [Lat. *placide, quiete.*]

PLACIDEZZA. *Pla-ci-déz-za.* Sf. ast. di Placido. Qualità e Stato di ciò ch'è placido; Calma, Tranquillità, Quiete. [Lat. *placiditas, lenitas.*]

PLACIDISSIMAMENTE. *Pla-ci-dis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Placidamente.

PLACIDISSIMO. *Pla-ci-dìs-si-mo.* Add. m. superl. di Placido. [Lat. *mitissimus, tranquillissimus.*]

PLACIDITÀ. *Pla-ci-di-tà.* Sf. Lo stesso che Placidezza.

PLACIDO. *Plà-ci-do.* Add. m. Non agitato, Non commosso da passione; Mansueto, Mite, Quieto, Piacevole. [Lat. *placidus.*]

PLACINTIO. *Pla-cìn-ti-o.* Sm. V. G. Bot. Sotto-genere di licheni, il quale comprende le specie che hanno il tallo sotto la forma d'una piccola focaccia. [Lat. *placinthium.* Da *placus* focaccia.]

PLACITARE. *Pla-ci-tà-re.* Att. Tenere il placito, Inveire contra il reo per autorità e ragione del fisco. [Dal celt. gall. *plaic* ammenda, quasi voglia dirsi inveir contra il reo per convincerlo di colpa, di cui si esiga l'ammenda.] — 2. Biasimare, Tacciare, Diffamare.

PLACITE. *Pla-cì-te.* Sm. Min. Specie d'allume.

PLACITO. *Plà-ci-to.* Sm. Beneplacito, Balìa, Volere, e talvolta Parere. — 2. Piato, Lite, Disputa di causa criminale. [Negli scrittori de' bassi tempi trovasi *placitum* per discussione giudiziaria, su la quale il giudice emette il decreto, che in tempi migliori dicevasi *placitum.*]

PLACO. *Pla-co.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori composti, da Laureiro stabilito nella singenesia poligamia superflua, ed indi riunito al genere *Baccharis*, il cui sugo serve agli abitanti della Cocinchina per condire le focacce. [Lat. *placus.* Da *placus* focaccia.]

PLACOBRANCHIO. *Pla-co-bràn-chi-o.* Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi gasteropodi, il quale, fra gli altri caratteri, presenta larghe branchie di color verde. [Lat. *placobranchius.* Da *plax*, *placos* tavola larga, e *ta branchia* le branchie.]

PLACODIO. *Pla-cò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Nuovo genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, le quali si presentano sotto la forma d'un espansione crustacea. [Lat. *placodion.* Da *plax* larga tavola, o cosa larga in generale, onde *placodes* che ha forma di tavola, di crosta, o di altra cosa piana.] — 2. Altro genere di piante della famiglia de' licheni, le quali presentano il tallo orbicolare compresso a modo di una piccola tavola.

PLACOMIO. *Pla-cò-mi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia degl'idrofiti, così denominato dal suo carattere essenziale, cioè dal suo fusto compresso, distico e ramosissimo, colle ultime ramificazioni pettinate ed uncinate, con caselle laterali e seminelle nude a le estremità. [Lat. *placomium.* Da *plax, placos* tavola, cosa larga e piana.]

PLACOMO. *Plà-co-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere di polipi, caratterizzati da un fusto fibroso-lignoso con verruche sporgenti alla sua superficie. [Lat. *placomus.* V. l'etim. di *Placomio.*]

PLACONZIO. *Pla-còn-zi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle ipossidee, le quali si distinguono per un peritecio sottile, depresso; in prima chiuso, che poi si apre alla sommità per molte fenditure irregolari, e che contiene delle seminelle, facendo così l'ufficio di piccola placenta. [Lat. *placontium.* Da *placus*, *placuntos* placenta.]

PLACUNA. *Pla-cù-na.* Sf. V. G. Zool. Genere di testacei della classe de' bivalvi irregolari e della famiglia delle ostracee, che han la conchiglia appianata e rotonda a foggia di focaccia. [Lat. *placuna.* Da *placus* focaccia.]

PLADAROTE. *Pla-da-rò-te.* Add. com. V. G. Chir. Epiteto delle caruncole o verruchette cornee che nascono nell'interna superficie delle palpebre, ed eccitano copiosa lagrimazione. [Lat. *pladarotes.* Da *pladaros* umidissimo.

PLADOROMA. *Pla-dò-ro-ma.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Pladorosi. [Lat. *pladoroma.*]

PLADOROSI. *Pla-dò-ro-si.* Sf. V. G. Chir. Tumore cistico molle con raccolta d'una sostanza corrotta. [Lat. *pladorosis.* Da *pladaros* umidissimo, inumollato.]

PLAGA. *Pla-ga.* Sf. V. L. Clima, Zona. [Lat. *plaga. Plaga* de' Latini, secondo l'opinione comune, procede dal gr. *plax, placos* ogni cosa larga, sia terra, sia collezione di acque, od altro. Taluno potrà aver ricorso all'ebr. *pelegh* sezione, porzione, quasi *piaga* abbia preso a chiamarsi una data porzione di terra, di mare o di cielo.] — 2. Geog. Con questo nome s' indica ora da' geografi un Mare basso verso una riviera stesa in linea retta senza che vi sia nè rada, nè porto, nè alcun capo apparente, in cui i vascelli esser possano in sicurezza [V. l'etim. del § precedente. In basco ed in Ispag. *playa* vai riva di mare.]

PLAGALE. *Pla-gà-le.* Add. com. Mus. I numeri pari degli otto modi antichi si chiamarono Plagali, i dispari Autentici.

PLAGASIA. *Pla-gà-si-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di crustacei dell'ordine de'decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù de'quadrilateri, i quali si distinguono per una testa quasi quadrata ed alquanto ristretta alle due estremità, da un corpo appianato, e da zampe compresse. [Lat. *plagasis.* Da *plaga* doric. per *plege* percossa.]

PLAGENTE. *Pla-gèn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Piacente.*

PLAGENZA. *Pla-gèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Piacenza.*

PLAGERE. *Pla-gé-re.* N. ass. e pass. V. A. V. e di' *Piacere.*

PLAGIANTO. *Pla-gi-àn-to.* Sm. V. G. Bot. Albero della Nuova Zelanda, che forma un genere nella famiglia delle bombacee e nella monadellia dodecandria: è così denominato dalla conformazione de'suoi fiori che hanno una corolla di cinque petali, due de'quali più ravvicinati fra loro, sì che sembrano posti trasversalmente nel fiore. [Lat. *plagianthus.* Da *plagios* trasversale, e *anthos* fiore.]

PLAGIARIO. *Pla-gi-à-ri-o.* Add. e sm. Leg. Reo di plagio, Caduto sotto le pene della legge plagiaria, ch'era una legge Fabia, e condannava ad ammenda pecuniaria. — 2. Filol. Per simil. Colui che ruba gli scritti altrui, e se gli fa proprii.

PLAGIAULO. *Pla-gi-à-u-lo.* Sm. V. G. Mus. Sorta di flauto obbliquo o curvo, inventato da' Libii; diverso dal Frigio che era diritto. [Lat. *plagiaulos.* Da *plagios* obbliquo, e *avlos* flauto.]

PLAGIERE. *Pla-giè-re.* Sm. V. A. V. e di' *Piacere.*

PLAGIMIONI. *Pla-gi-mi-ó-ni.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Nome imposto da Latreille alla seconda sezione del primo ordine de'molluschi conchiliferi, che comprende la sola famiglia delle arcacee, distinte dai muscoli lateralmente inseriti. [Lat. *plagimyona.* Da *ta plagia* i fianchi, e *myon* muscolo.]

PLAGIO. *Plà-gi-o.* Sm. V. L. Leg. Delitto di chi comprava un uomo libero e lo teneva o vendeva per servo; o di chi persuadeva ad un servo di fuggire dal suo padrone, per comperarlo, venderlo o donarlo altrui. [*Plagium* dal gr. *plagios* obbliquo, e metaforicamente doloso, fraudolento.] — 2. Filol. Oggidì si dice del furto che si fa degli scritti altrui, e del farsi proprio ciò che si ruba in qualche libro.

PLAGIOFILACI. *Pla-gio-fi-la-ci.* Sm. pl. V. G. Filol. Uffiziali negli eserciti bizantini, incaricati di custodire e difendere il fianco della prima linea. [Lat. *plagiophylaces.* Da *plagios* obbliquo, e *phylax, phylacos* custode.]

PLAGIOLA. *Pla-gì o-la.* Sf. V. G. Zool. Nome d'una sezione, o sottogenere, delle obliquarie, la quale comprende le specie che presentano l'asse estramediale, i denti lamellari curvi, come anche il ligamento. [Lat. *plagiola.* [Da *plagios* obbliquo.]

PLAGIOPLATEO. *Pla-gio-pla-tè-o.* Add. m. V. G. Zool. Epiteto del corpo d'un pesce, o di alcuna delle sue parti, qualora la larghezza ecceda l'altezza. [Lat. *plagioplateus.* Da *plagios* trasversale, e *platos* larghezza.]

PLAGIOPODE. *Pla-gi-ò-po-de.* Sf. V. G. Bot. Sezione di piante stabilita nel genere grevillea, la quale comprende le specie caratterizzate da un ovario aderente alla sommità obbliqua del peduncolo. [Lat. *plagiopoda.* Da *plagios* trasversale, e *pus, podos* piede.]

PLAGIOSTOMA. *Pla-gi-ò-sto-ma.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie fossili, così denominate dalla loro apertura obbliquamente tagliata. [Lat. *plagiostoma.* Da *plagios* obbliquo, e *stoma* bocca.]

PLAGIOSTOMI. *Pla-gi-ò-sto-mi.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di pesci, così denominata da Dumeril, perchè comprende molti generi, tutti distinti da una bocca obbliquamente tagliata. V. l'etim. di *Plagiostoma.*

PLAGIOTRICA. *Pla-gi-ò-tri-ca.* Sf. V. G. Zool. Genere di zoofiti dell'ordine degl'infusori omogenei microscopici della prima tribù detta tricode, e della famiglia delle mestacinee, caratterizzati da peli disposti in serie longitudinali, e per lo più verso l'estremità superiore. [Lat. *plagiotricha.* Da *plagios* obbliquo, e *thrix, thrichos* capello.]

PLAGIURI. *Pla-gi-ù-ri.* Add. m. pl. V. G. Zool. Aggiunto de' cetacei, balene, delfini ec. con coda orizzontalmente appianata, come quella degli uccelli, mentre la coda de' pesci è sempre verticalmente appianata. [Lat. *plagiuri.* Da *plagios* trasversale, e *ura* coda.]

PLAGUSIA. *Pla-gù-si-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù de' quadrilateri, i quali hanno le antenne intermediarie collocate in una fessura longitudinale obbliqua. [Lat. *plagusia.* Da *plagios* obbliquo.]

PLAMONITI. *Pla-mo-ni-ti.* Sm. pl. Zool. Conchiglie fossili, fatte a spirale discoide, spesso confuse colle ammoniti.

PLANANTO. *Pla-nàn-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi, da Palissot Beauvois stabilito coi licopodi di Linneo, che ha per tipo il *lycopodium selaginoides* di Linneo, i cui fiori portano inganno nella determinazione del loro sesso, ossia, sono fallaci. [Lat. *plananthus.* Da *planos* fallace, e *anthos* fiore.]

PLANARATRO. *Pla-na-rà-tro.* Sm. Filol. Sorta di aratro a due ruote, inventato dai Galli.

PLANARIA. *Pla-nà-ri-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di vermi intestinali parenchimatosi, che a primo aspetto sembrano poco dissimili dalle piccole mignatte; e sono così denominati o dalla loro abitudine di andare errando nelle acque dolci e correnti de' fiumi e de' fonti ed anche nel mare, o dalla loro forma piana. Hanno il corpo depresso parenchimatoso senza cavità addominale distinta; vi si osservano de' vasi ramificati, e degli organi che hanno l'aspetto di ovario di canali spermatici. Sotto al loro ventre trovansi uno o due succhiatoi. [Lat. *planaria.* Da *planao* io vado vagando.]

PLANERA. *Pla-nè-ra.* Sf. Bot. Genere di piante arboree della tetrandria diginia e della famiglia delle amentacee che hanno i fiori incompleti poligami col solo calice quadrifido ed una noce coriacea monosperma; una delle cui specie, la *Planera crenata* Desf., è un albero che alligna in riva al mar Caspio, molto affine all'olmo ed al frassino, ma il cui legno è più elastico e più tenace, e quindi più atto agli usi di fabbrica.

PLANESI. *Plà-ne-si.* Sf. V. G. Med. Deviazione degli umori in luoghi insoliti; altrimenti Uroplanesi, Galattoplanesi, ec. [Lat. *planesis.* V. l'etim. di *Planaria.*]

PLANETARIO. *Pla-ne-tà-ri-o.* Add. m. Astr. Appartenente a pianeta. — 2. Dicesi Macchina planetaria quella che rappresenta i movimenti periodici di pianeti, col mezzo di ruote, le cui relazioni di velocità sono convenientemente ordinate.

PLANETOLABIO. *Pla-ne-to-là-bi-o.* Sm. V. G. Astr. Strumento per misurare le distanze de' pianeti. [Lat. *planetolabium.* Da *planetes* pianeta, e *lebo* inus. per *lambano* io piglio.]

PLANGERE. *Plàn-ge-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Piangere.*

PLANIA. *Pla-ni-a.* Sf. Med. Lo stesso che Planesi.

PLANIMETRIA. *Pla-ni-me-trì-a.* Sf. V. G. Geom. Parte della geometria, che considera le linee e le figure piane, e misura soltanto la larghezza e la lunghezza. [Lat. *planimetria.* Dal lat. *planus* piano, e dal gr. *metron* misura.]

PLANIMETRO. *Pla-nì-me-tro.* Add. m. Geom. Che misura in piano, che misura larghezza e lunghezza. Onde Geometria planimetra è lo stesso che Planimetria.

PLANIPEDI. *Pla-nì-pe-di.* Add. e sm. pl. Filol. Denominazione, presso gli antichi, di quelli che rappresentavano i personaggi senza salire sul teatro; così detti perchè anche si presentavano senza coturni, a piè nudi, come genti di bassa condizione.

PLANISFERIO. *Pla-ni-sfè-ri-o.* Sm. V. G. L. Mat. Rappresentazione della sfera e de' suoi circoli diversi sopra una superficie piana. [Lat. *planisphaerium.* Dal lat. *planus* piano, e dal gr. *sphera* sfera.]

PLANIZIE. *Pla-nì-zi-e.* Sf. La cima o la parte più agiata di un monte.

PLANO. Add. m. V. A. V. e di' *Piano.*

PLANODIA. *Pla-no-dì-a.* Sf. V. G. Chir. Falsa strada, come p. e. quella che suole farsi talvolta coll'inetta introduzione del catetere nell'uretra. [Lat. *planodia.* Da *plane* errore, e *hodos* via.]

PLANTARE. *Plan-tà-re.* Add. com.

Anat. Relativo alla pianta del piede. [Lat. *plantaris*.]

PLANTARIO. *Plan-tà-ri-o*. Add. m. V. L. Ciò che è destinato ad esser piantato o a contener piante. [Lat. *plantarius*.] — 2. Ed in forza di sm. Luogo ove si conservano le piante, volgarmente detto Vivajo, oppure Collezione o Conserva di piante. [Lat. *plantarium*.]

PLANTIGERO. *Plan-tì-ge-ro*. Add. m. V. L. Portante piante. [Lat. *plantiger*. Da *planta* pianta, e *gerò* io porto.]

PLANTIGRADO. *Plan-tì-gra-do*. Add. e sm. V. L. Che cammina sopra la pianta del piede. [Da *planta* pianta, e *gradior* io cammino.]

PLANTISOTTOFALANGIANO. *Plan-ti-sot-to-fa-lan-già-no*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier a ciascuno de' muscoli vermicolari del piede.

PLANTITENDINOFALANGIANO. *Plan-ti-ten-di-no-fa-lan-già-no*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas ai muscoli vermicolari del piede.

PLANTULA. *Piàn-tu-la*. Sf. Bot. Rudimento dello stelo ch'esce dalla terra al momento del germoglio. [Dim. di *planta* pianta.]

PLANULITO. *Pla-nu-lì-to*. Sm. V. G. St. Nat. Genere di fossili, ossia di conchiglie pietrificate sinora confuse colle ammoniti, dalle quali non differiscono se non per essere prive di articolazioni. [Lat. *planulithes*. Da *planos* errante, o conchiglia errante, e *lithos* pietra.]

PLANURIA. *Pla-nù-ri-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Uroplania.

PLASERE. *Pla-sé-re*. Sm. V. A. Lo stesso che Plagere, Piacere. V. e di' *Piacere*.

PLASMA. Sf. V. G. Mecc. Forma in cui gettasi qualche metallo od altra materia scorrente da indurarsi, modellarsi e riceverne figura. [Lat. *plasma*. Da *plasso* io formo.] — 2. Ar. Mes. Figura di terra cotta, o di altra pasta. — 3. Min. Gemma di color verde, per lo più macchiata di certi punti, e talora gocciole o nere o bianche o rosse. Altrimenti Prasma o Prassio. [Lat. *prasius*, *prassius*, *prasitis*. Dal gr. *prasios* o *prasinos* verde, color di porro.] — 4. Farm. Rimedio acconcio a formar la voce.

PLASMARE. *Pla-smà-re*. Att. V. A. e L. Formare. [Lat. *plasmare*, *fingere*, *creare*.]

PLASMATO. *Pla-smà-to*. Add. m. da Plasmare. [Lat. *creatus*.]

PLASMATORE. *Pla-sma-tó-re*. Verb. m. di Plasmare. Che plasma, Formatore, Facitore, Creatore. [Lat. *plasmator*.]

PLASMAZIONE. *Pla-sma-zi-ó-ne*. Sf. Il plasmare. Formazione, Creazione. [Lat. *creatio*.]

PLASTAUSSIA. *Pla-sta-us-sì-a*. Sf. V.G. Med. Vocabolo formato dal Bufalini per dinotare l'aumento della plasticità, o coerenza organica, che osservasi in alcune malattie nelle parti costituenti il sangue. [Lat. *plastauxia*. Da *plasteon* verb. di *plasso* io formo, e da *auxis* aumento.]

PLASTICA. *Plà-sti-ca*. Sf. V. G. Belle Arti. Arte di far figure di terra. [Lat. *plastice*.] — 2. E la Forma stessa o figura fatta di terra. — 3. Filos. Virtù, che supposero gli Epicurei nella materia, di pigliare da sè stessa, senza l'intervento del Creatore, le varie forme di piante, animali ec. — 4. Med. Produzione organica; quindi Vita plastica, Forza plastica. [Lat. *nisus formativus*. V. l'etim. di *Plastico*.]

PLASTICAMENTE. *Pla-sti-ca-mén-te*. Avv. Con lavoro da plastico, Per arte plastica.

PLASTICARE. *Pla-sti-cà-re*. Att. Far da plasticatore, Formar figure di terra. [Lat. *plasticare*.]

PLASTICATO. *Pla-sti-cà-to*. Add. m. da Plasticare.

PLASTICATORE. *Pla-sti-ca-tó-re*. Verb. m. di Plasticare. Colui che esercita l'arte plastica. [Lat. *plastes*.] — 2. E per simil.

PLASTICE. *Plà-sti-ce*. Sf. V. G. Belle Arti. V. e di' *Plastica*.

PLASTICO. *Plà-sti-co*. Add.m. Belle Arti. Appartenente a Plastica. Lo stesso che Formativo, ossia una cosa dotata di una facoltà di formare una massa di materia, giusta la simiglianza di un esser vivo. [In gr. *plasticos* val atto a formare.] — 2. Agg. di Arte, La plastice, L'arte del plasticatore. — 3. Ed in forza di sm. Colui che fa le figure di creta, altrimenti Plasticatore. — 4. Filos. Forza plastica. Presso gli antichi era la Facoltà di far nascere la forma, la configurazione; ed anche, secondo gli Epicurei, la Facoltà di formare una massa di materia giusta la somiglianza d'un essere vivo. Presso i moderni, non può significare se non la figurabilità, cioè la facoltà che hanno i corpi di assumere qualsivoglia forma.

PLASTODINAMIA. *Pla-sto-di-na-mì-a*. Sf. V. G. Med. Da Lobstein viene distinta con tal nome quella forza organico-vitale, ossia quella manifestazione della vita organica in cui vediamo riprodursi i tessuti; allorchè, distrutti o decomposti, o aumentano di volume oltre lo stato normale, o veramente formansi nuovi corpi morbosi, quali sono lo scirro, il cancro, i tubercoli ec. [Lat. *plastodynamia*. Da *plasteon* verb. di *plasso* io formo, e *dynamis* forza.]

PLASTOLLIA. *Pla-stol-lì-a*. Sf. V. G. Med. Bufalini propose questo vocabolo per ispiegare la diminuzione della plasticità, o coerenza organica, la quale riscontrasi nel sangue in alcuni casi morbosi. È l'opposto di Plastaussia. [Lat. *plastollya*. Da *plasteon* verb. di *plasso* io formo, e *ollymi* io perisco.]

PLASTURGIA. *Pla-stur-gì-a*. Sf. V. G. Milit. Vengono con questo vocabolo indicati i finti attacchi e movimenti ordinati da un esperto condottiero di eserciti per indurre in errore il nemico. Questi stratagemmi si dicono Ipocrisi. [Lat. *plasturgia*. Da *plasteon* verb. di *plasso* io fingo, e *ergon* opera.]

PLATA ENCANTADA. Min. T. de' naturalisti ed esotico. Ossidiana molto vetrosa, che è di un color nero verdiccio trasparente, e la cui superficie, esposta lungo tempo all'aria, si copre di una vernice opaca ed argentina. [*Plata encantada* son due voci spagnuole che vagliono argento incantato.]

PLATALEA. *Pla-ta-lè-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' trampolieri. Sono vicini alle cicogne; becco lungo, piatto, largo, narici ovali, aperte a poca distanza dall'origine di ciascun solco, lingua piccola, gambe reticolate. Tra le specie è annoverata la *platalea leucorodia*, che nidifica sugli alberi alti dell'antico continente, ha un ciuffo piccolo all'occipite; e detta Spatola bianca ciuffata. [Lat. *platalea*. Da *platys* largo.]

PLATANARIA. *Pla-ta-nà-ri-a*. Sf. Bot. Pianta che ha le foglie divise in cinque lobi, con denti a sega ineguali; ha i fiori e le samare a grappoli pendenti. Altrimenti Acero maggiore. [Lat. *acer pseudo-platanus*.] — 2. Pianta che ha le foglie divise in cinque lobi acuminati, acutamente dentati, lisci; ha i fiori in corimbi, lisci. Quest'albero cresce adagio, ma diviene assai grande. È de' più belli fra i nostri. Altrimenti Acero laciniato. [Lat. *acer platanoides*.]

PLATANETTO. *Pla-ta-nét-to*. Sm. dim. di Platano. Piccolo platano.

PLATANISTI. *Pla-ta-nì-sti*. Add. e sm. pl. V. G. Arche. Giuochi soliti celebrarsi in Isparta all'ombra de' platani. [Lat. *platanistae*. Da *platanos* platano.]

PLATANO. *Plà-ta-no*. Sm. Bot. Genere di piante arboree della monoecia poliandria cogli amenti globosi, e le cariopsidi clavate rostrate pelose alla base. La specie più comune è il Platano orientale, albero che ha il tronco diritto, che giunge a grandissima altezza, e diviene molto grosso; la scorza liscia, alquanto grigia, o cenerina, bruna nelle giovani messe; ramoso nella cima, ch'è ampla e folta; le foglie alterne, picciolate, palmate, a cinque lobi profondi, dentati, appuntati; i fiori in amenti globosi, sessili, tre a sei insieme, sopra un peduncolo comune. Fiorisce dall'Aprile al Maggio, ed è indigena in molti luoghi del Levante, d'onde fino dalla più alta antichità fu portato nella Sicilia, quindi nell'Italia, poi nella Spagna, nella Francia, nell'Inghilterra, ec. [Lat. *platanus*. Fu così detto dal gr. *platys* largo e per la forma delle sue larghe foglie e per la estensione che abbraccia co' suoi rami. In celt. gall. dicesi *pleandruin* da *plean* piano e *dru* quercia. In basco *platanoa*; in isp. *platano*; in franc. *platane* o *plane*; in ingl. *plan-tree*. — 2. Zool. Nome d'un pesce che somiglia la Reina, probabilmente del genere ciprino, nome desunto dalla sua larga forma.

PLATANONI. *Pla-ta-nó-ni*. Sm. pl. V.G. Filol. Luoghi di delizia, viali, piazze, ec., ombreggiati da platani. [Lat. *platanones*. Da *platanos* platano.]

PLATANTERA. *Pla-tan-tè-ra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, così denominate dai loculi delle loro antere assai allargati fra loro. [Lat. *platanthera*. Da *platys* largo, piano, e *anthera* antera.]

PLATEA. *Pla-tè-a*. Sf. Archi. Piazza. [Lat. *platea*. In gr. *platos* larghezza.] — 2. Fig. — 3. Il Piano del fondamento, ove posano le fabbriche. — 4. Così dicesi anche La parte più bassa d'un teatro, dove stanno gli spettatori. — 5. E per Le persone che stanno in platea.

PLATEARE. *Pla-te-à-re*. Att. Archi. Far la platea ad un lavoro murato in acqua.

PLATEI. *Pla-tè-i*. Add. e sm. pl. Arche. Giuochi che celebravansi ogni cinque anni in Platea ad onore di Giove Liberatore od Eleuterio, per commemorazione della rotta di Mardonio, e però detti anche Eleuterii.

PLATESIA. *Pla-te-sì-a*. Sf. V. G. Bot. Malattia delle piante, in cui gli steli, invece della rotonda o conica naturale

loro forma, ne pigliano una piatta più o meno schiacciata. [Lat. *platesia*. Da *platos* larghezza.]

PLATIASMA. *Pla-ti-à-sma*. Sm. V. G. Anat. Vocabolo esprimente le Carni muscolari assai dilatate. [Lat. *platyasma*. Da *platyno* io dilato.]

PLATIASMO. *Pla-ti-à-smo*. Sm. V. G. Med. Difetto della pronuncia, per la lingua troppo larga e piatta. [Lat. *platyasmos*. Da *platys* largo.]

PLATICARPO. *Pla-ti-càr-po*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori completi monopetali irregolari, della famiglia delle bignoniacee e della pentandria monoginia di Linneo, così denominato dal loro frutto che è una casella compressa ed allargata; da' moderni riunito al genere Sickingia. [Lat. *platicarpum*. Da *platys* largo, e *carpos* frutto.] — 2. Specie di piante del genere trigonella, i cui legumi sono ovali e compressi.

PLATICEFALO. *Pla-ti-cè-fa-lo*. Sm. V. G. Zool. Specie di pesce, che per la larga testa distinguesi dalle altre specie del medesimo genere. [Lat. *platycephalus*. Da *platys* largo, e *cephale* capo.]

PLATICERATA. *Pla-ti-ce-rà-ta*. Sf. V. G. Bot. Così qualche botanico ha chiamato il genere Trigonella, per la forma di largo corno del baccello di alcune delle sue specie. [Da *platys* largo, e *ceras* corno.]

PLATICERCO. *Pla-ti-cèr-co*. Sm. V. G. Zool. Con questo nome Vigors indicò un genere d'uccelli formato da diversi Pappagalli distinti da larga coda. [Lat. *platycercus*. Da *platys* largo, e *cercos* coda.]

PLATICERIO. *Pla-ti-cè-ri-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle felci, così denominate dalla loro fronda, che è compressa, e divisa in forma di corna. [Lat. *platycerium*. Da *platys* largo, e *ceras* corno.]

PLATICERO. *Pla-tì-ce-ro*. Sm. V. G. Zool. Specie di cervo o daino che ha corna assai compresse e larghe. [Lat. *platycerus*. V. l'etim. di *Platicerio*.]

PLATICERONTE. *Pla-ti-ce-rón-te*. Sm. V. G. Zool. Spezie di cervo o daino, che ha corna assai compresse e larghe. [Lat. *platycerus*. V. l'etim. di *Platicerio*.]

PLATICHELA. *Pla-ti-che-la*. Sf. V. G. St. Nat. Specie di crostaceo del genere porcellana, distinto da branche assai larghe in confronto delle altre specie del medesimo genere. [Lat. *platychela*. Da *platys* largo, e *chele* branca.]

PLATICHILO. *Pla-tì-chi-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della sezione delle corimbifere, così denominate dalla notevole larghezza del labbro interiore della corolla. [Lat. *platycheilus*. Da *platys* largo, e *chilos* labbro.] — 2. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, desumendo tal nome dal labbro superiore del calice assai allargato; da' moderni riunito al genere Goodia.

PLATICIMINO. *Pla-ti-ci-mi-no*. Sm. V. G. Bot. Con questo nome Cesalpino indica il *laserpitium siler* di Linneo, desunto forse dall'allargarsi in cespuglio e dall'assomigliarsi al cimino. [Lat. *platycyminum*. Da *platys* largo, e *cyminon* cimino.]

PLATICORIA. *Pla-ti-co-rì-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Midriasi. [Lat. *platycoria*. Da *platys* largo, e *core* pupilla.]

PLATICORIASI. *Pla-ti-co-rì-a-si*. Sf. V. G. Lo stesso che Midriasi.

PLATICRINITO. *Pla-ti-cri-nì-to*. Sm. V. G. L. Zool. Nome generico di zoofiti echinodermi dell'ordine de' crinoidei, tratto dal fascio di crini nascenti da un disco, cui essi presentano. Fossili sono le sei specie comprese da questo genere. [Lat. *platycrinites*. Dal gr. *platys* largo, e dal lat. *crinis* crine.]

PLATIDATTILI. *Pla-ti dàt-ti-li*. Add. e sm. pl. V. G. Zool. Aggiunto di una divisione di rettili del genere *gecko*, che presentano i diti allargati ed appianati. [Lat. *platydactyles*. Da *platys* largo, e *dactylos* dito.]

PLATIFILLO. *Pla-ti-fìl-lo*. Sm. V. G. Bot. Nome specifico delle piante provvedute di larghe foglie in confronto delle congeneri. [Lat. *platyphyllum*. Da *platys* largo, e *phyllon* foglia.] — 2. Genere di piante crittogame, della famiglia de' licheni, le quali hanno espansioni fogliacee, libere, non crustacee, che danno origine a scutelle sessili o leggermente stipulate.

PLATIGASTRO. *Pla-ti-gà-stro*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' terebrani, e della famiglia de' pupivori, i quali hanno desunto tal nome dal loro addome allargato. È privo di cellula radiale, con antenne di dieci articoli, de'quali il primo e l'ultimo son molto lunghi, palpi cortissimi, addomine piatto in forma di spatola. [Lat. *platygaster*. Da *platys* largo, e *gaster* ventre.]

PLATIGENIA. *Pla-ti-ge-nì-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, e della famiglia de' lamellicorni, così denominati dall'allargato lor mento. Son distinti dal corpo appiattito, corsaletto pressochè cordato, leggermente troncato, mascelle terminate da un fascio di peli, il cui lobo interno è triangolare, l'ultimo articolo de'palpi è ovoideo-cilindrico. [Lat. *platygenia*. Da *platys* largo, e *genion* mento.]

PLATIGERA. *Pla-tì ge-ra*. Sf. V. G. L. Bot. Così da qualche botanico si chiama il genere Peltigera; per la larga fruttificazione che le piante di questo genere presentano, portata da un sostegno o peduncolo. [Lat. *platygera*. Dal gr. *platys* largo, e dal lat. *gero* io porto.]

PLATIGLOSSATI. *Pla-ti-glòs-sa-ti*. Sm. pl. V. G. Zool. Divisione d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, caratterizzati particolarmente da una larga lingua. [Lat. *platyglossata*. Da *platys* largo, e *glossa* lingua.]

PLATIGRAMMA. *Pla-ti-gràm-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de'licheni, i cui caratteri sono: sporocarpi od apoteci lineari allargati, semplici o ramosi, e disposti in raggi. [Lat. *platygramma*. Da *platys* largo, e *gramme* linea.]

PLATILEPIDE. *Pla-ti-lè-pi-de*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, che presenta l'abito d'una *goodyera* colle foglie reticolate e sottili, e coi fiori disposti in ispiga, ed accompagnati da brattee scagliose estremamente larghe. [Lat. *platylepis*. Da *platys* largo, e *lepis* squama.]

PLATILOBIO. *Pla-ti-lò-bi-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, stabilito nella famiglia delle leguminose, e nella diadelfia decandria, distinte da un frutto o legume compresso ed allargato uniloculare polispermo, dal calice bratteato bilabiato, e dagli stami monadelfi. [Lat. *platylobium*. Da *platys* largo, e *lobos* baccello.]

PLATIMETAFRENICO. *Pla-ti-me-ta-frè-ni-co*. Add. m. V. G. Aggiunto di persona fornita di ampie spalle. [Lat. *platymetaphrenicus*. Da *platys* largo, e *metaphrenon* dorso.]

PLATINA. *Plà-ti-na*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, e della famiglia de'notacanti, i quali, fra gli altri caratteri, presentano un addome largo. [Lat. *platyna*. Da *platys* largo.]

PLATINE. *Plà-ti-ne*. Sf. pl. Marin. Sono pezzi di tavola, o di lastre di piombo quadrate, che in occasione di qualche falla s'inchiodano anche sopra i tappi, mettendo prima fra esse e il bordo stoppa, cotone, o altro, acciò con più probabilità si possa stagnare, ossia fermar l'acqua che s'introducesse. [Dal lat. *patina* piattello, specie di utensile di fondo assai largo.]

PLATINEURO. *Pla-ti-nè-u-ro*. Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere *acrostichum*, notabili per la larga nervatura delle loro foglie. [Lat. *platyneuron*. Da *platys* largo, e *neuron* nervo.]

PLATINO. *Plà-ti-no*. Sm. Min. Metallo duttile, che non si è trovato finora se non sotto la forma di piccoli grani piatti, o di pepiti. Nello stato metallico ha un color bianco grigio, simile a quello dell'acciaro pulito. È più duro e più pesante dell'argento, ed è anche il più pesante di tutti i metalli, ed assai difficile a fondersi. Non si ossida all'aria, e non è solubile se non nell'acido idrocloronitrico. Il nome di questo metallo deriva dalla voce spagnuola *Platina*, piccolo argento, che gli si diede pel suo color bianco molto più carico di quello dell'argento, e che quando è pulito si avvicina a quello dell'acciajo. Nella miniera di platino trovansi anche quattro metalli particolari, e sono l'Iridio, l'Osmio, il Palladio, e il Rodio. — 2. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de' carabici, così denominati dal loro addome assai largo.

PLATINOTO. *Pla-ti-nò to*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti, che deve appartenere all'ordine de' coleotteri, ed alla famiglia de' telebrioniti: sono forniti d'un largo dorso. [Lat. *platynotus*. Da *platys* largo, e *noton* dorso.]

PLATIONICO. *Pla-ti-ò-ni-co*. Sm. V. G. Zool. Genere di crostacei dell' ordine de'decapodi, della famiglia de'brachiuri, e della tribù de'natatori, i quali, fra gli altri caratteri, hanno le estremità de'piedi allargate in forma di natatoje, e specialmente quelle de' posteriori. [Lat. *platyonychus*. Da *platys* largo, e *onyx*, *onychos* unghia.]

PLATIOPO. *Pla-ti-ó-po*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione degli eteromeri, e della famiglia dei melasomi, distinti da un corsaletto in quadro trasversale, dalla

base delle elittri dritta, da spallette sporgenti formanti un angolo, da addome quasi quadrato ristretto posteriormente in punta, e che hanno gli occhi allargati. [Lat. *platyops*. Da *platys* largo, e *ops*, *opos* occhio.]

PLATIOTTALMO. *Pla-ti-ot-tàl-mo.* Sm. V. G. Med. Antico nome dell' Antimonio, desunto dall'uso che un tempo ne facevano le donne, di tingersene le ciglia e le palpebre. [Lat. *platyophthalmon*. Da *platys* piano, e *ophthalmos* occhio.] — 2. Min. Sorta di pietra bianca, spumosa e lucida; cui Plinio attribuisce la virtù di allargare gli occhi.

PLATIPETALO. *Pla-ti pè ta-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquosa, le quali così denominaronsi dai larghi loro petali; è distinto dal calice quasi patente, dal cortissimo stilo, e dalla siliquet a ovale polisperma colle valve convesse. [Lat. *platypetalum*. Da *platys* largo, e *petalon* petalo.]

PLATIPEZA. *Pla-ti-pè-za.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei ditteri, della famiglia de' tanistomi, e della tribù de'dolicopodi, così denominati dal tarso assai allargato de' loro piedi posteriori. [Lat. *platypeza*. Da *platys* largo, e *peza* estrema pianta del piede.]

PLATIPEZINÉE. *Pla-ti-pe-zi-nè-e.* Add. e sf. pl. V. G. Zool. Famiglia d' insetti ditteri, la quale ha per tipo il genere platipeza. [Lat. *platypezineae*. V. l'etim. di *Platipeza*.]

PLATIPIGA. *Pla-tì-pi-ga.* Sf. V. G. Zool. Genere di mammiferi rosicanti, così denominati dalle larghe loro natiche. [Lat. *platypyga*. Da *platys* largo, e *pige* natica.]

PLATIPO. *Plà-ti-po.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de'tetrameri, e della famiglia de'silofagi, così denominati dai loro piedi compressi ed allargati. [Lat. *platypus*. Da *platys* largo, e *pus* piede.]

PLATIPODI. *Pla-ti-po-di.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Nome proposto da Lacépède per indicare gli uccelli forniti di piedi allargati od appianati, e le cui dita esteriori sono, mediante un'appendice membranosa, unite in tutta la loro lunghezza. [Lat. *platypodes*. V. l'etim. di *Platipo*.]

PLATIPORO. *Pla-tì-po-ro.* Sm. V. G. Bot. Sezione di funghi del genere *Polyporus*, i quali presentano i loro pori assai larghi. [Lat. *platyporus*. Da *platys* largo, e *poros* meato.]

PLATIPROSOPI. *Pla-ti-prò-so-pi.* Sm. pl. V. G. Zool. Tribù d' insetti la cui testa non prolungasi nè in muso nè in proboscide. [Lat. *platyprosopi*. Da *platys* largo, e *prosopon* faccia.]

PLATIROSTRI. *Pla-ti-rò-stri.* Add. e sm. pl. V. G. L. Zool. Klein così chiama le oche e le anitre per il largo loro becco. [Lat. *platyrostri*. Dal gr. *platys* largo, e dal lat. *rostrum* becco.]

PLATIROSTRO. *Pla-ti-rò-stro.* Sm. V. G. L. Zool. Genere di pesci dell'ordine de'condrotterigi colle branchie libere, e della famiglia degli sturioni, così denominati dal loro muso allargato e prominente a foggia di rostro. [Lat. *platyrostrum*. V. l'etim. di *Platirostri*.]

PLATIRRAFIO. *Pla-tir-rà-fi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della tribù delle carduinee, così denominate dalle brattee fogliacee del loro involucro molto allargato alla base, e terminato in lesina. [Lat. *platyrrhaphium*. Da *platys* largo, e da *rhaphis* lesina.]

PLATIRRINCO. *Pla-tir-rin-co.* Sm. V. G. Zool. Genere d' uccelli insettivori dell' ordine de'passeri, così denominati dal loro becco più largo della fronte, e dilatato sopra i lati. [Lat. *platyrrhynchos*. Da *platys* largo, e *rhynchos* rostro.]

PLATIRRINI. *Pla-tir-ri-ni.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'animali mammiferi quadrumani dell'America, che hanno le narici separate da una larga tramezza. [Lat. *platyrrhini*. Da *platys* largo, e *rhin* naso.]

PLATIRRINO. *Pla-tir-rì-no.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti con testa prolungata in muso largo; da Olivier detto Macrocefalo, ed Antribo da Geoffroy. [Lat. *platyrrhinus*. V. l'etim. di *Platirrini*.]

PLATISCELO. *Pla-tì-sce-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de'melasomi, e della tribù de'blapsidei, così denominati per le loro zampe robuste: delle quali i tarsi delle quattro anteriori hanno il secondo, terzo e quarto articolo dilatato, e come cordiforme ne'maschi. [Lat. *platyscelis*. Da *platys* largo, e *scelos* gamba.]

PLATISEMO. *Pla-tì-se-mo.* Sm. V. G. Filol. Veste senatoria de'Romani, detta da'Latini Laticlavio. [Lat. *platisemum*. Da *platys* largo, e *sema* segno, insegna.]

PLATISMA. *Pla-tì-sma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' licheni, che si presenta con grandi espansioni. [Lat. *platysma*. Da *platys* largo.] — 2. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria di Linneo, così dette dall'allargamento delle parti che compongono il loro fiore. — 3. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de'coleotteri, della sezione dei pentameri, e della famiglia de' carnivori, così denominati dal loro corpo depresso ed allargato.

PLATISMAMIOIDEO. *Pla-ti-sma-mi-o-i-dè-o.* Add. e sm. comp. V. G. Anat. Largo muscolo carnoso, detto il Pellicciajo quadrato, ossia Espansione muscolare, o piuttosto Membrana tenuissima carnosa, che, situata sotto la pelle del collo, stendesi su tutta la regione inferiore della faccia. [Lat. *platysmamyoides*. Da *platys* largo, *mys* muscolo, e *idos* forma.]

PLATISMAZII. *Pla-ti-smà-zi-i.* Sm. pl. V. G. Zool. Sottofamiglia di crostacei con testa più larga che lunga. [Lat. *platismatii*. Da *platys* largo.]

PLATISOMA. *Pla-tì-so-ma.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' clavicorni, e della tribù degl' isteroidei, i cui individui hanno il corpo quasi quadrato, più o men lungo o molto compresso. [Lat. *platysoma*. Da *platys* largo, e *soma* corpo.]

PLATISOMI. *Pla-tì-so-mi.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d' insetti stabilita nell' ordine de'coleotteri tetrameri, i quali hanno un corpo paralellepipedo, depresso ed in proporzione allargato. [Lat. *platysoma*. V. l'etim. di *Platisoma*.]

PLATISPERMO. *Pla-ti-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo, così denominate dalla figura del frutto che consideravasi come formato di due semi nudi. [Lat. *platyspermum*. Da *platys* largo, e *sperma* seme.]

PLATISTACO. *Pla-tì-sta-co.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine de'malacotterigi addominali, così denominati dall' allargata resta o spina, di cui è provveduta la loro pinna caudale che si assomiglia ad una spiga. [Lat. *platystachus*. Da *platys* largo, e *stachys* spiga.]

PLATISTOMA. *Pla-tì-sto-ma.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie, le quali presentano un orificio allargato. [Lat. *platystoma*. Da *platys* largo, e *stoma* bocca.] — 2. Genere d'insetti dell' ordine de'ditteri, della famiglia degli atericeri, e della tribù de'muscidei, i quali, fra gli altri caratteri, presentano una tromba o succhiatojo assai voluminoso con orificio allargato. Piccoli insetti a corpo corto arcuato glabro, nero lucido, e testa compressa.

PLATITTERA. *Pla-tit-tè-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei lepidotteri notturni simili alle falene, con ali larghe e corpo scuro. [Lat. *platyptera*. Da *platys* largo, e *pteron* ala.]

PLATITTERIDE. *Pla-tit-tè-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù degli elianti, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, così denominate dalle loro achene provvedute di larghe ale. [Lat. *platypteris*. V. l'etim. di *Platittera*.]

PLATITTERO. *Pla-tìt-te-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'lepidotteri, della famiglia dei notturni, e della tribù de'falsi bombicı, così denominati a cagione delle grandi e larghe loro ale. [Lat. *platypterus*. V. l' etim. di *Platittera*.]

PLATIURA. *Pla-ti-ù-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de'ditteri, e della famiglia de'nemoceri, così denominati dal loro addome depresso all' estremità, e quindi terminato come una larga coda. È prossimo alle ceroplate, ma la loro cellula cubitale è molto più grande, le antenne più spesse e compresse. [Lat. *platyura*. Da *platys* largo, e *ura* coda.]

PLATIZOMA. *Pla-tì-zo-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, così genericamente denominate dall'allargato loro indusio, il quale, come una veste, ricuopre la loro fruttificazione. [Lat. *platyzoma*. Da *platys* largo, e *zoma* cinto.]

PLATOMETRIA. *Pla-to-me-trì-a.* Sf. V. G. Mat. Arte che insegna a misurar la lunghezza e larghezza delle spiagge vedute in mare. [Lat. *platometria*. Dal gr. *platos* larghezza, e *metron* misura.]

PLATONERIA. *Pla-to-ne-rì-a.* Sf. Filos. Affettazione di maniera platonica.

PLATONICAMENTE. *Pla-to-ni-ca-mén-te.* Avv. Filos. Alla platonica, Secondo la dottrina di Platone.

PLATONICISMO. *Pla-to-ni-ci-smo.* Sm. Filos. Lo stesso che Platonismo.

PLATONICO. *Pla-tò-ni-co.* Add. e sm. parlando di persona. Filos. Appartenen-

te a Platone; e vale anche Segnace di Platone. — 2. Filol. Aggiunto d' un amore puro, o di affezione il cui solo oggetto è lo spirito, senza verun riguardo ai sensi. — 3. Cron. Anno platonico: Anno, o Rivoluzione di tutti i corpi celesti, alla fine della quale supponesi che si troveranno nel punto medesimo in cui furono creati e spinti al moto dalla mano dell'Onnipossente.

PLATONISMO. *Pla-to-nì-smo.* Sm. Massima, Dottrina, Scuola di Platone.

PLATONIZZARE. *Pla-to-niz-zà-re.* N. ass. Filos. Pensare alla maniera di Platone.

PLATOSTOMA. *Pla-tò-sto-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo, così denominate dalla larga bocca della loro corolla. [Lat. *platostoma*. Da *platys* largo, e *stoma* bocca.]

PLATTA. Sf. Lo stesso che Massa, per Somma di danaro. [Dal gr. *pletos* grandezza, copia, peso, misura. In islavo *plata* mercede, pagamento, prezzo, ricompensa: in isp. *plata* argento.]

PLATUNIO. *Pla-tù-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle verbenacee, e della didinamia ginnospermia di Linneo, i cui fiori hanno un calice grande che va sempre più dilatandosi. [Lat. *platunium*. Da *platyno* io dilato.]

PLATURO. *Pla-tù-ro.* Add. e sm. V. G. Zool. Genere di serpenti esotici ed acquatici, poco diversi dalle vipere, i quali vengono singolarmente distinti da una larga coda. [Lat. *platurus*. V. l'etim. di *Platiura*.]

PLAUDENTE. *Pla-u-dèn-te.* Add. com. Che fa plauso. Lo stesso che Applaudente. [Lat. *plaudens*.]

PLAUSIBILE. *Pla-u-sì-bi-le.* Add. com. Degno di applauso. Lo stesso che Applausibile. [Lat. *plausibilis*.]

PLAUSIBILISSIMO. *Pla-u-si-bi-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Plausibile.

PLAUSIBILITA'. *Pla-u-si-bi-li-tà.* Sf. ast. di Plausibile. Qualità di ciò che è plausibile.

PLAUSIBILMENTE. *Pla-u-si-bil-mén-te.* Avv. Con plauso.

PLAUSO. *Plà-u-so.* Sm. Applauso, e propriamente quello che si fa non solo colle mani ma anche co' piedi quanto agli uomini, e colle ali e co' rostri quanto ai pennuti, secondo la latina significazione che viene da *Plaudo*, io percuoto, io batto con istrepito. [Lat. *plausus*. *Plausus* da *plaudo*: e *plaudo* dal celt. *p* superfluo, e da *luad* romoreggiare, lodare, che vien da *luad* lode, romore.] — 2. Si dice anche al Romore che fanno con le ali gli uccelli quando le dibattono.

PLAUSORE. *Pla-u-só-re.* Add. e sm. Lo stesso che Applausore.

PLAUSTRO. *Plà-u-stro.* Sm. V. L. e poet. Carro. [Lat. *plaustrum*. *Plaustrum* diceasi da' Latini un carro proprio a trasportar letame, pietre od altro: e però era di molto uso nelle campagne. In celt. brett. *plou* campagna, e *stern* muta di cavalli o di buoi per tirar carra o vetture. Il Bullet propone *plevstra* che in brett. vale addestrare i buoi al lavoro. — 2. Astr. Quella costellazione che chiamasi anche Carro, Orsa maggiore. [Lat. *carrus*.]

PLAUTINAMENTE. *Plau-ti-na-mén-te.* Avv. Filol. A modo, Di stile plautino. [Lat. *plautine*.]

PLAUTINO. *Pla-u-tì-no.* Add. pr. m. Filol. Di Plauto; e dicesi particolarmente de' suoi sali.

PLAUTO. *Plà-u-to.* Sm. V. G. Zool. Nome imposto alla settima famiglia d'uccelli dell'ordine de' palmipedi, nella quale vengono compresi quelli che sono provveduti di piedi destinati al nuoto, e che non presentano che tre dita e sono privi del pollice. [Lat. *plautus*. Da *platys* piano.]

PLAUZIA. *Plàu-zi-a.* Add. f. Arche. Aggiunto di due antiche leggi romane.

PLAZERE. *Pla-zé-re.* Sm. V. A. V. e di' *Piacere*.

PLEA. *Plè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asfodelee, e della enneandria triginia di Linneo; hanno i fiori spicati spatacei, la corolla patente divisa in sei parti, e la casella triloculare, ripiena di semi, dalla quale sembrano aver desunto il nome. [Lat. *plesa*. Da *pleos* pieno.] — 2. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della famiglia degl'idrocorisi, e della tribù de' nottonetidei, i quali sembrano aver desunto tal nome o dal ritrovarsi in più numero, o dal gran numero di punti di cui sono segnate le elitri della specie di cui è tipo.

PLEBACCIA. *Ple-bàc-cia.* Sf. pegg. di Plebe. Lo stesso che Plebaglia.

PLEBAGLIA. *Ple-bà-glia.* Sf. pegg. di Plebe. Feccia del popolo; altrimenti Popolaccio. [Lat. *plebecula*.]

PLEBALMENTE. *Ple-bal-mén-te.* Avv. In modo plebeo.

PLEBE. *Plè-be.* Sf. La Parte ignobile del popolo. Altrimenti Popolo basso, Popolo minuto, Volgo, ec. [Lat. *plebs*. Crede il Vossio che *plebs*, una volta *plebes*, sia corrotto dal gr. *plethos* moltitudine.] — 2. Per simil. Plebe delle pecchie furon detti i Fuchi.

PLEBEACCIO. *Ple-be-àc-cio.* Add. e sm. pegg. di Plebeo. [Lat. *ex infima plebe*.]

PLEBEAGGINE. *Ple-be-àg-gi-ne.* Sf. Cosa vile, propria solo della plebe.

PLEBEAMENTE. *Ple be-a-mén-te.* Avv. In modo plebeo.

PLEBEI. *Ple-bè-i.* Add. e sm. pl., parlando di persone. Arche. Terzo ordine del popolo romano, al quale Romolo assegnò di coltivare le terre, nudrire i bestiami, esercitare le arti meccaniche, ec. Esclusi dapprima dalle prerogative degli altri ordini, a poco a poco tutte le ottennero. — 2. Giuochi plebei. Giuochi che il popolo romano celebrava in memoria della pace fatta tra' senatori e la plebe dopo il suo ritorno dal monte Aventino, o, secondo altri, dal Monte sacro. Taluni li vogliono celebrati per festeggiare la cacciata de' re, ed istituiti dopo la vittoria di Postumio al lago Regillo.

PLEBEISMO. *Ple-be-ì-smo.* Sm. Maniera plebea; altrimenti Idiotismo. [Lat. *plebejus modus*.]

PLEBEISSIMO. *Ple-be-ìs-si-mo.* Add. m. superl. di Plebeo. Volgarissimo.

PLEBEIZZARE. *Ple-be-iz-zà-re.* N. ass. Usare plebeismi. Voce poco usata.

PLEBEJAMENTE. *Ple-be-ja-mén-te.* Avv. A maniera plebea.

PLEBEJO. *Ple-bè-jo.* Add. e sm. V. e di' *Plebeo*.

PLEBEO. *Ple-bè-o.* Add. e sm. parlando di persone. Di plebe; Popolano, Popolesco, Ignobile. [Lat. *plebejus*.] — 2. Vile, Basso.

PLEBISCITO. *Ple-bi-scì-to.* Sm. V. L. Arche. Statuto emanato dalla plebe. [Lat. *plebiscitum*.]

PLECOPODI. *Ple-cò-po-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di pesci olobranchii toracici, così denominati dalle loro natatorie inferiori fra loro congiunte. [Lat. *plecopoda*. Da *pleco* io connetto, e *pus*, *podos* piede.]

PLECOSTOMA. *Ple-cò-sto-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' funghi, in cui sono disposte le specie distinte dal peridio stipitato, e dall'orificio piegato o pettinato e quasi congiunto. [Lat. *plecostoma*. Da *pleco* io unisco, e *stoma* bocca.]

PLECOSTOMO. *Ple-cò-sto-mo.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesce del genere loricaria di Linneo, e della divisione degli addominali, che hanno la bocca ritrattile e guarnita di finissimi denti. [Lat. *plecostomos*. Da *pleco* io piego, e *stoma* bocca.]

PLECOTTERI. *Ple-còt-te-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di pesci cartilaginosi teleobranchii, cioè colle branchie complete e le catope od alette ventrali riunite sotto le natatorie pettorali doppie. [Lat. *plecoptera*. Da *pleco* io unisco, e *pteron* ala.]

PLEGMAZIO. *Pleg-mà-zi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia delle mucidinee, e della tribù delle bissacee, di cui tutte le specie crescono sopra i legni putrefatti, e si presentano come un fitto tessuto. [Lat. *plegmatium*. Da *pleco* io intesso.]

PLEGORRIZA. *Ple-gor-ri-za.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, della enneandria monoginia di Linneo, di famiglia incerta, e distinto dalla corolla monopetala e la capsola monosperma; così denominate dalle proprietà delle loro radici, che si credono astringenti ed utili nella cura delle ferite. [Lat. *plegorrhiza*. Da *plege* ferita, e *rhiza* radice.]

PLEJADI. *Plè-ja-di.* Sf. pl. Astr. Le sette stelle che si veggono tra il Tauro e l'Ariete, così dette perchè sono piccole e in un mucchio.

PLEMMIRIA. *Plem-mi-rì-a.* Sf. V. G. Med. Quasi lo stesso che Pletora, cioè Abbondanza di umori. [Lat. *plemmyria*. Da *plemi* io riempio.]

PLEMMIRICO. *Plem mì-ri-co.* Add. m. Med. Agg. di Qualunque male proveniente da abbondanza di umori.

PLEMOCOE. *Ple-mò-co-e.* Sf. V. G. Filol. Nome di due grandi vasi di terra, posti l'uno verso Oriente e l'altro verso Occidente, i quali pieni di vino servivano ne' misteri d'Eleusi per le libazioni. [Lat. *plemochoe*. Da *plemi* io empio, e *cheo* io verso.]

PLEMPA. *Plèm-pa.* Sf. Marin. Picciolo battello da pescare.

PLENARIAMENTE. *Ple-na-ria-mén-te.* Avv. Con plenitudine, In modo plenario.

PLENARIO. *Ple nà-ri-o.* Add. m. Pieno. — 2. Eccl. Indulgenza plenaria: Remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per esse meritata.

PLENILUNARE. *Ple-ni-lu-nà-re.* Add. com. comp. Del plenilunio.

PLENILUNIO. *Ple-ni-lù-ni-o.* Sm. comp. Astr. Luna piena; che si dice quando

la luna è in opposizione al sole. [Lat. *plenilunium.*] — 2. Per metaf. Plenilunio della fortuna vale Il colmo della umana felicità.

PLENIPOTENZA. *Ple-ni-po-tèn-za.* Sf. comp. Potere assoluto; Piena potenza; Facoltà assoluta di trattare e ultimare qualunque affare, delegata dal Principe.

PLENIPOTENZIALE. *Ple-ni-po-ten-zi-à-le.* Add. com. comp. Che ha plenipotenza.

PLENIPOTENZIARIO. *Ple-ni-po-ten-zi-à-ri-o.* Add. e sm. Quegli che ha piena facoltà di trattare ed ultimare qualche affare, e per lo più da qualche Sovrano in cose di grande importanza. [Lat. *arbiter*, *legatus summa potestate instructus.*]

PLENISSIMO. *Ple-nìs-si-mo.* Add. m. V. L. e A. V. e di' *Pienissimo.*

PLENITUDINE. *Ple-ni-tù-dine.* Sf. V. L. Lo stesso che Pienezza. [Lat. *plenitudo.*] — 2. Eccl. La Plenitudine de' tempi nel linguaggio della Sacra Scrittura, vale La fine del Mondo.

PLEONASMO. *Ple-o-nà-smo.* Sm. V. G. Rett. Figura rettorica, con cui per esprimere un pensiero con maggior energia od eleganza ci serviamo di parole apparentemente superflue, ma che rendono ornamento al parlare. Nel senso grammaticale peraltro il Pleonasmo è vero vizio del parlare, che avviene quando si aggiungon parole superflue e disadorne a quelle che già esprimevano il concetto; e tale è il più comune senso di detta voce. [Lat. *pleonasmus. Pleonasma* vale in greco superfluità, ridondanza; da *pleon* più.] — 2. Med. Specie d'ipertrofia, in cui il corpo piglia delle dimensioni eccessive che il rendono infermo; o Vizio di formazione primitiva nel feto con eccesso di qualche membro, come corpo con tre braccia, mano con sei dita ec.

PLEONASTO. *Ple-o-nà-sto.* Sm. Min. Sottospecie dello spinello, caratterizzata dal colore azzurro, azzurro verdiccio e nero, detta da Lametherie *Ceylanite.*

PLEONE. *Plè-o-ne.* Sm. V. G. Zool. Genere di vermi anellidi dell'ordine delle nereidee, e della famiglia degli anfinomi, i quali hanno un corpo lineare, denso, ristretto insensibilmente nell'avvicinarsi all'ano, e formato da numerosi segmenti. [Lat. *pleon.* Da *pleon* più.]

PLEONESSIA. *Ple-o-nes-sì-a.* Sf. V. G. Med. Specie di alienazione mentale dipendente da avarizia. [Lat. *pleonexia.* Da *pleon* più, ed *exis* l'avere o ciò che i Latini chiamano *habitus*; da *echo* io ho.]

PLEOPELTIDE. *Ple-o-pèl-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, così denominate dai loro numerosi indusii fatti a foggia di scudo. [Lat. *pleopeltis.* Da *pleon* più, e *pelte* scudo.]

PLEOPO. *Ple-ò-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' funghi e della tribù de' clatracei, forse così denominate dal loro nascere gregario, ossia perchè molti piedi di questi funghi nascono l'uno presso l'altro. [Lat. *pleopus.* Da *pleon* più, e *pus*, *podos* piede.]

PLEREORRANFI. *Ple-re-or-ràn-fi.* Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'uccelli dell'ordine dei passeri, i quali presentano un becco dritto, non dentato, solido e forte. [Lat. *plereorrhamphi.* Da *pleres* pieno, e *romphos* rostro.]

PLEROMA. *Plè-ro-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle melastomee, e della decandria monoginia di Linneo; indi riunito al genere *Rhexia*; così denominate dal loro frutto in casella baccata, non arida, ma ripiena d' umore. [Lat. *pleroma.* Da *pleroo* io empio.]

PLEROSI. *Plè-ro-si.* Sf. V. G. Med. Replezione o Ristabilimento d' un corpo da malattia, o da evacuazioni troppo copiose spossato. [Lat. *plerosis.* Da *pleroo* io empio, onde *pleros* pieno.]

PLEROTICO. *Ple-rò-ti-co.* Add. m. Terap. Aggiunto di rimedii che ingrassano, detti anche Sarcotici od Incarnativi.

PLESCONIA. *Ple-scò-ni-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d' animali microscopici, della famiglia de' cetaroidei e dell'ordine dei crustoidei, i quali sono formati a modo d'una navicella, e navigano con agilità e costantemente sul dorso. [Lat. *plosconia.* Da *plion* nave, ed *isco* io assomiglio, paragono.]

PLESIASMO. *Ple-si-à-smo.* Sm. V. G. Filol. e Med. Venne talvolta indicato con questo grecismo il congresso, l'atto venereo, l'unione genitale dei due sessi. [Da *plesiazo* io mi avvicino, io mi unisco: e questo da *plesios* vicino.]

PLESIOPE. *Ple-si-o-pe.* Sm. V. G. Zool. Sezione di pesci acantotterigi, del genere *chromis* di Cuvier, che comprende le specie provvedute di testa compressa, con occhi tra loro assai vicini. [Lat. *plesiops.* Da *plesios* prossimo, e *ops* occhio.]

PLESIOSAURO. *Ple-si-o-sà-u-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di animali, formato cogli avanzi d' un rettile fossile di forma gigantesca, il cui corpo poco differisce da quello d'un quadrupede ordinario, e la coda sopra tutto è molto corta. [Lat. *plesiosaurus.* Da *plesios* vicino, e *savros* lucertola.]

PLESMONE. *Plè-smo-ne.* Sm. V. G. Med. Sazietà, o Stato opposto alla fame. [Lat. *repletio.* Da *pletho* io empio.]

PLESSICRONOMETRO. *Ples-si-cro-nò-me-tro.* Sm. V. G. Mus. Sorta di cronometro musicale, o strumento nuovamente inventato per battere la misura del tempo. Altri l'appellano Plessimetro. [Da *plesso* io percuoto, *cronos* tempo, e *metron* misura.]

PLESSIMETRO. *Ples-sì-me-tro.* Sm. V. G. Chir. Strumento per riconoscere colla percussione le malattie del petto. [Lat. *plessimetrum.* Da *plexis* percussione, e *metron* misura.] — 2. Mus. Macchinetta atta a battere la musica qualunque ella siasi, colla massima esattezza, più perfetta di quello che non è il metronomo. Fu inventata da Giovanni Finazzi di Omegna, egli è poco tempo. Alcuni lo dicono Plessicronometro.

PLESSO. *Plès-so.* Sm. Anat. Intrecciatura, Reticella di vasi sanguigni o di filamenti nervei; tra' quali distinguesi il Plesso cardiaco formato dall' intreccio delle diramazioni intercostali.

PLESSURA. *Ples-sù-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere di polipi dell' ordine de' gorgonisni, così denominati dal presentarsi sotto la forma d'una coda sopra sè stessa ripiegata. [Lat. *plexura.* Da *plexo*, fut. di *pleco* io piego, e *ura* coda.]

PLETOMERIA. *Ple-to-me-rì-a.* Sf. V. G. Chir. Sovrabbondanza nelle parti del corpo, o Mostruosità per eccesso. Dicesi anche Pleona-smo. [Lat. *plethomeria.* Da *plethos* pienezza, e *meros* parte.]

PLETORA. *Plè-to-ra.* Sf. V. G. Med. Quantità di buon sangue e di umori, ma maggior del bisogno, sicchè le naturali funzioni non possono eseguirsi senza cagionare infermità. [Lat. *plethora.* Da *pletho* io empio.]

PLETORICO. *Ple-tò-ri-co.* Add. m. Med. Che è in uno stato di pletora, o prodotto dalla pletora. Voce adoperata principalmente ne' passati tempi ad indicare un corpo ripieno e assai nudrito.

PLETRO. *Plé-tro.* Sm. V. G. Filol. Misura di 66 cubiti, ossia la sesta parte dello stadio, ciascuno de'cui lati ha cento piedi. E secondo altri, è lo stesso che Jugero, al quale però danno 240 piedi di lunghezza e 120 di larghezza. [Lat. *plethrum.*]

PLETTA. *Plét-ta.* Sf. V. A. Filol. Intrecciatura di palme, onde i monaci facevano le sportelle. [Dal gr. *plectos* intrecciato.]

PLETTANEJA. *Plet-ta-nè-ja.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle apocinee, e della pentandria monoginia di Linneo, le quali sembrano aver desunto tal nome dal lembo della loro corolla, contorto ed arricciato, e come serrato. [Lat. *plectaneias.* Da *plectane* tutto ciò ch' è intrecciato.]

PLETTANTERA. *Plet-tàn-te-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante riunito al genere *Luxemburgia*, le cui antere si aprono alla sommità per due pori, e tutte si riuniscono poi in una massa concava pendente da un lato. [Lat. *plectanthera.* Da *plecteon* verb. di *pleco* io unisco, e *anthera* antera.]

PLETTO. *Plét-to.* Sm. V. G. Zool. Nuovo genere d' insetti che non diversificano dai carabi, che pel loro corpo appianato o compresso. [Lat. *plectes.* Da *pletto* io percuoto.]

PLETTOCARPO. *Plet-to-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di licheni, così denominati dalla loro fruttificazione, perchè i loro apoteci sono chiusi prima del loro intero sviluppo e piegati, formando un plesso così elegante e regolare che cambia d'aspetto nello svolgimento completo. [Lat. *plectocarpon.* Da *plecton* verb. di *pleco* io unisco.]

PLETTOGNATI. *Plet-to-gnà-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Primo ordine di pesci ossei, che comprende tutti quelli ne' quali l'osso mascellare è fortemente riunito sopra i lati degl' intermascellari, che formano soli la mascella, mentre che la loro arcata palatina s' ingrana colle suture del cranio, per cui è priva di mobilità. [Lat. *plectognathi.* Da *plecteon* verb. di *pleco* io unisco, e *gnathos* mascella.]

PLETTORITE. *Plet-to-rì-te.* Sf. V. G. St. Nat. Nome dato ad alcuni fossili della sezione de' glossopetri, che per la loro forma vengono paragonati al rostro degli uccelli, cioè, curvati o piegati come il becco di varii di essi. [Lat. *plectorites.* Da *plecteon* verb. di *pleco* io piego.]

PLETTORRINCO. *Plet-tor-rin-co.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci dell'ordine degli acantotterigi, e della famiglia degli squammipenni, i quali son distinti da corpo grosso, compresso; mascelle guar-

nite di denti piccoli disposti in ordine semplice, che appena spuntano dalla gengiva; muso prominente, coi labbri assai piegati; opercoli lisci, ed una sola natatoria dorsale. [Lat. *plectorhyncus*. Da *plecteon* verb. di *pleco* io piego, e *rhyncos* muso o rostro.]

PLETTRANTO. *Plet-tràn-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della didinamia angiospermia e della famiglia delle labiate, la cui corolla viene distinta da speroni alla sua base. [Lat. *plectranthus*. Da *plectron* sprone del gallinaccio, e *anthos* fiore.]

PLETTRO. *Plèt-tro*. Sm. Mus. Nome generale dello stromento ausiliare con cui s'intuonano i corpi sonori. Anticamente le corde venivano percosse o sonate col plettro. Esso non era ne' primi tempi che l'unghia od il corno di qualche animale, e generalmente della capra. Ma ne' tempi posteriori ne furono fatti di materie anche preziose e specialmente d'avorio. La sua forma più comune era quella d'un piccolo bastone rotondo assottigliato verso l'una delle estremità, e terminato nell'altra in una specie di bottone ovale. Il plettro nondimeno variò nelle sue forme, secondo la diversità degli strumenti pe' quali veniva usato. Fig. si prende per la Lira stessa, e poeticamente anche pe' versi. [Lat. *plectrum*. *Plectron* da *plectos* percosso.] — 2. Metrol. Nome di alcune misure lineari, itinerarie e geodetiche dell'Asia e dell'Egitto.

PLETTROFONI. *Plet-trò-fo-ni*. Sm. pl. V. G. Zool. Genere d'uccelli, che hanno uno sperone lucente. [Lat. *plectrophani*. Da *plectron* sperone del gallinaccio, e *phao* io splendo.]

PLETTROFORO. *Plet-trò-fo-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi conchiliferi, il cui nome deriva dall'appendice, in forma di sperone, di cui è provveduta la conchiglia. [Lat. *plectrophorus*. Da *plectron* sperone, e *phero* io porto.]

PLETTRONIA. *Plet-trò-ni-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ramnee, e della pentandria monoginia di Linneo, i cui rami abortivi dell'anno precedente si trasformano in lunghe spine, acute e formate a guisa di sperone; hanno il calice a trottola con cinque denti, chiuso da squame; i petali inseriti alla gola del calice, le antere didime ricoperte dalle squame calicine, lo stimma semplice ovato, ed una bacca disperma. [Lat. *plectronia*. Da *plectron* sperone.]

PLETTROPOMO. *Plet-trò-po-mo*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci ossei, così denominati dalla base del loro preopercolo, munita di grossi denti o spine simili agli speroni. [Lat. *plectropomus*. Da *plectron* sperone, e *poma* opercolo.]

PLEUMODE. *Ple-u-mò-de*. Add. com. V. G. Med. Colui che soffre ai polmoni. [Lat. *pleumodes*. Da *plevmon* ion. per *pnevmon* polmone.]

PLEURA. *Plè-u-ra*. Sf. V. G. Anat. Nome dato a due membrane sierose, ciascuna delle quali riveste internamente l'uno de' lati del petto, e di là si ripiegano sopra l'uno o l'altro polmone. Sono sottili, diatrasparenti. Nello stato normale la loro superficie è liscia, polita, del continuo umettata e libera da ogni aderenza. [Lat. *pleura*.]

PLEURALGIA. *Ple-u-ral-gì-a*. Sf. V. G. Med. Dolore al costato. [Lat. *pleuralgia*. Da *plevra* lato, e *algos* dolore.]

PLEURANDRA. *Ple-u-ràn-dra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle dilleniacee, e della dodecandria diginia di Linneo, così denominate dai loro stami posti ed inseriti ad un solo lato del fiore: hanno il calice di cinque fogliuzze, la corolla di cinque petali, gli stili filiformi e due achene per frutto. [Lat. *pleurandra*. Da *plevra* lato, e *aner*, *andros* uomo, e per estensione stame.]

PLEURANTO. *Ple-u-ràn-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ciperacee, così denominate dalla situazione o disposizione laterale de' loro fiori sopra la spiga. [Lat. *pleuranthus*. Da *plevra* lato, e *anthos* fiore.]

PLEURAPOSTEMA. *Ple-u-ra-po-stè-ma*. Sf. V. G. Med. Ascesso della pleura. [Lat. *pleurapostema*. Da *plevra* fianco, e *apostema* ascesso.]

PLEURESIA. *Ple-u-re-sì-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pleurisia.

PLEURIDIO. *Ple-u-ri-di-o*. Sm. V. G. Bot. Genere dipiante crittogame della famiglia de' muschi, che hanno i frutti, od urne laterali, non terminali. [Lat. *pleuridium*. Da *pleura* lato.]

PLEURISIA. *Ple-u-ri-sì-a*. Sf. V. G. Med. Infiammazione della pleura, che ha per carattere un dolore superficiale del petto, il quale aumenta nell'inspirazione; tosse secca, quasi senza sputi; calore dolce alla pelle; polso frequente, pieno e duro. [Lat. *pleuritis*.]

PLEURITE. *Ple-u-rì-te*. Sf. Med. Lo stesso che Pleurisia.

PLEURITICA. *Ple-u-rì-ti-ca*. Sf. V. G. Med. Specie di febbre terzana, che dopo il terzo accesso sembra degenerare in pleurisia.

PLEURITICO. *Ple-u-rì-ti-co*. Add. e sm. V. G. Med. Infermo di pleurisia. [Lat. *pleuriticus*.] — 2. Aggiunto ancora di quanto può avere relazione colla pleuritide, e della febbre che n'è l'effetto.

PLEURITIDE. *Ple-u-rì-ti-de*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pleurisia.

PLEUROARACNOITIDE. *Ple-u-ro-a-ra-cno-ì-ti-de*. Sf. V. G. Med. Infiammazione della pleura e dell'aracnoidea; pleuritide con delirio, la Parafrenesia degli antichi.

PLEUROBEMA. *Ple-u-rò-be-ma*. Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi, i quali presentano una conchiglia oblunga inequilaterale, ligamento dritto o piuttosto unilaterale, ed asse totalmente laterale. [Lat. *pleurobema*. Da *plevra* lato, e *bema* passo, orma.]

PLEUROBRANCHIDIO. *Ple-u-ro-bran-chì-di-o*. Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi assai affini ai pleurobranchii, che comprende una sola specie, la quale trovasi sulle coste di Napoli, osservabile per la sua piccolezza. [Lat. *pleurobranchidium*. Da *plevra* lato, e *branchia* branchie.]

PLEUROBRANCHIO. *Ple-u-ro-bràn-chi-o*. Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi gasteropodi tettibranchii, così denominati dall'avere una sola branchia laterale profondamente nascosta ed aderente per tutta la lunghezza. [Lat. *pleurobranchius*. V. l'etim. di *Pleurobranchidio*.]

PLEUROCEFALITIDE. *Ple-u-ro-ce-fa-lì-ti-de*. Sf. V. G. Med. Infiammazione della pleura e del cervello o delle sue membrane. [Da *plevra* pleura, e *cephale* capo.]

PLEUROCELE. *Ple-u-ro-cè-le*. Sm. V. G. Chir. Ernia formata pel prolapso della pleura fra gl' interstizi delle coste. [Lat. *pleurocele*. Da *plevra* pleura, e *cele* ernia.]

PLEUROCERA. *Ple-u-rò-ce-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere incerto, proposto da Rafineschi per una specie di nerite de' laghi dell'America settentrionale, che presentano dei tentacoli laterali: genere incompletamente descritto. [Lat. *pleurocera*. Da *plevra* lato, e *ceras* corno.]

PLEUROCISTI. *Ple-u-ro-cì-sti*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome della terza classe degli animali echinodermi, nella quale si comprendono quelli provveduti d' una vescica dorsale. [Lat. *pleurocysti*. Da *plevra* fianco, e *cystis* vescica.]

PLEUROCISTIDE. *Ple-u-ro-cì-sti-de*. Sf. V. G. Med. Vescica della pleura. [Lat. *pleurocystis*. V. l'etim. di *Pleurocisti*.]

PLEUROCLASE. *Ple-u-rò-cla-se*. Sf. V. G. Min. Nome applicato alla magnesia fosfata, sostanza minerale, che facilmente si rompe ai lati. [Lat. *pleuroklasis*. Da *plevra* fianco, e *claso* fut. di *clao* io rompo.]

PLEURODATTILI. *Ple-u-ro-dàt-ti-li*. Sm. pl. V. G. Zool. Genere d'animali mammiferi, che non si rinvengono che in istato fossile, colle dita piantate lateralmente. [Da *plevra* lato, e *dactylos* dito.]

PLEURODINE. *Ple-u-ro dì-ne*. Sf. Med. Lo stesso che Pleurodinia.

PLEURODINIA. *Ple-u-ro-di-nì-a*. Sf. V. G. Med. Dolore, o Punta della costa, indipendente dalla infiammazione della pleura, e che credesi effetto d' un reumatismo o dell'infiammazione delle parti muscolari o fibrose delle pareti del torace. Dicesi altrimenti Pleuralgia. [Lat. *pleurodinia*. Da *plevra* lato, e *odyne* dolore.]

PLEURODINICO. *Ple-u-ro-dì-ni-co*. Add. m. V. G. Med. Che dipende della pleurodinia.

PLEUROEPATITIDE. *Ple-u-ro-e-pa-tì-ti-de*. Sf. V. G. Med. Infiammazione della pleura e del fegato, massimo grado della pleurisia biliosa.

PLEUROFLOGOSI. *Ple-u-ro flò go-si*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pleurisia. [Lat. *pleurophlogosis*. Da *plevra* lato, e *phlogosis* infiammazione.]

PLEUROFORO. *Ple-u-rò-fo-ro*. Sm. V. G. Bot. Nome d' una specie di acalefii del genere *cyanus*, che presentano de' fiori laterali. [Lat. *pleurophorus*. Da *plevra* lato, e *phoros* meato.]

PLEUROGASTRITIDE. *Ple-u-ro-ga-strì-ti-de*. Sf. V. G. Med. Infiammazione della pleura e dello stomaco, di cui pure si compose la pleurisia biliosa. [Da *plevra* pleura, e *gaster* ventre.]

PLEUROGINO. *Ple-u-rò-gi-no*. Sm. V. G. St. Nat. Specie di disco ipogino che consiste in uno o più tubercoli che nascono nello stesso punto in cui esce l'ovario, o sotto lo stesso, e si presenta lateralmente a quest'organo femmineo. [Lat. *pleurogynus*. Da *plevra* lato, e *gyne* donna, e per estensione pistilio.]

PLEUROLOBO. *Ple-u-rò-lo-bo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia de-

candria di Linneo, le cui specie presentano il legume inserito lateralmente: genere che non venne adottato. [Lat. *pleurolobus*. Da *plevra* lato, e *lobos* guscio.]

PLEURONETTE. *Ple-u-ro-nèt-te*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci molto singolari della seconda famiglia dell'ordine dei malacotterigi subbrachiani nel metodo di Cuvier, ed in quello de' toracici nel sistema di Linneo, i quali presentano un carattere unico fra gli animali vertebrati, quello cioè di difetto di simmetria della loro testa, in cui trovansi disposti i due occhi dal medesimo lato, il quale rimane superiore quando l'animale nuota. [Lat. *pleuronectes*. Da *plevra* lato, e *nectes* nuotatore.]

PLEURONETTIDE. *Ple-u-ro-nèt-ti-de*. Sf. V. G. Zool. Famiglia di pesci, che forma la quarta dell'ordine de'giugulari, la quale comprende i pesci volgarmente detti Platti, che costituiscono il genere pleuronette. [Lat. *pleuronectides*. V. l'etim. di *Pleuronette*.]

PLEURONETTITE. *Ple-u-ro-net-ti te*. Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi conchiliferi fossili, il cui tipo è il *pecten pleuronectes*. [Lat. *pleuronectita*. Da *plevra* fianco, e *nectes* notatore.]

PLEUROPERICARDITIDE. *Ple-u-ro-pe-ri-car-di-ti-de*. Sf. Med. Infiammazione della pleura e del pericardio; complicazione terribile e spesso sconosciuta, più frequente della pericarditide.

PLEUROPERIPNEUMONIA. *Ple-u-ro-pe-ri-pne-u-mo-nì-a*. Sf. V. G. Med. Infiammazione contemporanea della pleura e de' polmoni. [Lat. *pleuroperipneumonia*. Da *plevra* costa, *peri* intorno, e *pnevmon* polmone.]

PLEUROPERITONITIDE. *Ple-u-ro-pe ri-to-ni-ti-de*. Sf. Med. Infiammazione della pleura e del peritoneo; più comune in istato cronico che in acuto; complicazione terribilissima.

PLEUROPIESI. *Ple-u-ro-pi-e-si*. Sf. V. G. Med. Suppurazione della pleura. [Lat. *pleuropyesis*. Da *plevra* lato, e *pyon* marcia.]

PLEUROPNEUMONIA. *Ple-u-ro-pne-u-mo-nì-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pleuroperipneumonia. [Lat. *pleuropneumonia*. Da *plevron* costa, e *pnevmon* polmone.]

PLEUROPO. *Ple-u-rò-po*. Sm. V. G. Bot. Decima sezione de' funghi del genere *agameus*, che comprende le specie distinte da uno stipite o piede laterale od eccentrico. [Lat. *pleuropus*. Da *plevra* lato, e *pus*, *podos* piede.]

PLEUROPOGONE. *Ple-u-ro-pò-go-ne*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia; così denominate dalla valva superiore della loro gluma, provveduta ai lati di due nervature che terminano in setola o barba. [Lat. *pleuropogon*. Da *plevra* lato, e *pogon* barba.]

PLEURORRAFIDE. *Ple-u-ror-rà-fi-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della poligamia monoecia di Linneo; così denominate dai fiori maschi che vestono lateralmente la spiga, e che hanno la valva inferiore munita d' una specie di setola od ago all'estremità. [Lat. *pleurorrhaphides*. Da *plevra* lato, e *rhaphis* ago.]

PLEURORRAGIA. *Ple-u-ror-ra-gì-a*. Sf. V. G. Med. Rottura del polmone, onde l'emmotosia, o sputo di sangue. [Lat. *pleurorrhagia*. Da *plevron* fianco, e *rhagoo* io rompo.]

PLEURORREA. *Ple-u-ror-rè-a*. Sf. V. G. Med. Cumulo di fluidi nella pleura. [Lat. *pleurorrhoea*. Da *plevra* lato, e *rheo* io scorro.]

PLEURORRIZEE. *Ple-u-ror-ri-zè-e*. Sf. V. G. Bot. Sott'ordine primo della grande famiglia delle piante crocifere, che comprende generi provveduti di radicella laterale. [Lat. *pleurorrhizeae*. Da *plevra* lato, e *rhiza* radice.]

PLEURORTOPNEA. *Ple-u ror-to-pnè-a*. Sf. V. G. Dolore di fianco, intenso a segno da sforzare il malato a stare seduto per poter respirare. [Lat. *pleurorthopnea*. Da *plevra* fianco, *orthos* dritto, e *pneo* io spiro.]

PLEUROSPASMO. *Ple-u-ro-spà-smo*. Sm. V. G. Med. Spasimo nel petto o nel fianco, altramente detto Pleurostotono. [Lat. *pleurospasmus*. Da *plevra* costa, e *spao* io tiro.]

PLEUROSPERMO. *Ple-u-ro-spèr-mo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ombrellifere, e della pentandria diginia di Linneo; così denominate dal loro frutto formato da doppio otricolo, de' quali l'esterno ha cinque lobi filiformi, ed aderente all'interno per un lato. [Lat. *pleurospermum*. Da *plevra* lato. e *sperma* seme.]

PLEUROSTOSI. *Ple-u-rò-sto-si*. Sf. V. G. Med. Ossificazione della pleura. [Lat. *pleurostosis*. Da *plevra* pleura, e *osteon* osso.]

PLEUROSTOTONO. *Ple-u-ro-stò-to-no*. Sm. V. G. Med. Varietà del tetano in cui il corpo umano trovasi incurvato lateralmente. Dicesi anche Pleurospasmo. [Lat. *pleurostotonos*. Da *plevron* fianco, e *tino* io stendo.]

PLEUROTALLIDE. *Ple-u-ro-tàl-li-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria monandria di Linneo, che hanno una corolla di sei petali irregolari, de' quali gli esteriori sono laterali, e, come congiunti insieme, presentano l'immagine di un germoglio. [Lat. *pleurothallis*. Da *plevra* lato, e *thallos* germoglio.]

PLEUROTEA. *Ple-u-ro-tè-a*. Sf. V. G. Bot. Nome d'una divisione del genere parmelia, nella quale si comprendono i licheni di questo genere, che presentano la loro fruttificazione scorrente sopra il dorso. [Lat. *pleurothea*. Da *plevra* fianco. e *theo* io corro.]

PLEUROTOMA. *Ple-u-rò-to-ma*. Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi della famiglia degli univalvi, dell'ordine dei gasteropodi pettinibranchi, i quali vengono distinti da una conchiglia fusiforme che presso alla sua punta all'orlo diritto ha una incavatura od intaglio laterale. Questo genere fu stabilito da Lamarck; è caratterizzato da spira saliente, columella senza pliche, nel bordo verso la spira evvi un piccolo incavo. [Lat. *pleurotoma*. Da *plevron* fianco, e *tome* taglio.]

PLEUROTOMARIA. *Ple-u-ro-to-mà-ri-a*. Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi della famiglia delle turbinee di Lamarck, dell'ordine de' gasteropodi pettinibranchi, proposto per alcune conchiglie fossili della forma delle delfinulee, ma che hanno una fenditura o taglio profondo sul margine del lato destro. Conchiglie fossili a bocca rotonda, al cui bordo esterno è un'incisione dritta e montante in alto. Comprende circa venti specie. [Lat. *pleurotomaria*. Da *plevra* lato, e *tome* taglie.]

PLIADE. *Plì-a-de*. Sf. pl. V. A. V. e di' *Plejadi*.

PLICA. Sf. Med. Avviticchiamento, Attortigliamento inestricabile, di una specie di tessitura a feltro di capelli e di peli, endemico nella Polonia, raro negli altri paesi, anche ne' limitrofi a quello. Questo male è accompagnato da flogosi della pelle soprastante, e produce il marasmo, talvolta anche la morte. Dicesi anche grecamente Tricoma. [Lat. *plica*, *plicatio*, *plicatura*, *trichoma*. Più latinamente direbbesi *implicatio* che vale intrecciatura, aggroppamento, viluppo. In gr. *plectane* tutto ciò ch'è intrecciato, da *pleco* io connetto; intesso, congiungo: e *plocas* chioma intrecciata. In islavo *pletka* trecce e *plesti* intrecciare.] — 2. Mus. Sembra che la Plica degli antichi sia stata una specie d'ornamento simile in certo modo al nostro mordente o trillo. — 3. Filol. Tavoletta di libro incerata, su cui scriveasi la spesa giornaliera. [Dal gr. *plax*, *placos* tavola larga.]

PLICATA. *Pli-cà-ta*. Add. f. Eccl. Aggiunto di pianeta.

PLICATULA. *Pli-cà-tu-la*. Sf. V. G. e L. Zool. Genere di conchiglie bivalve, esternamente simili alle ostriche; così denominate dai loro orli piegati. [Lat. *plicatula*. In gr. *pleco*, in lat. *plico* io piego.]

PLICO. *Plì-co*. Sm. Quantità di lettere rinvolte e sigillate sotto la stessa coperta. [Lat. *epistolarum fasciculus*. Dal lat. *plico* io piego.]

PLICOSTOMO. *Pli-cò-sto-mo*. Sm. Zool. Lo stesso che Plecostomo.

PLINIANISTA. *Pli-ni-a-nì-sta*. Add. e sost. com. Filol. Seguace di Plinio.

PLINTA. *Plìn-ta*. Sf. Chir. Macchina usata anticamente per ottenere la riduzione delle fratture e delle lussazioni. [Così detto per la sua forma quadrata, da *plinthion* dim. di *plinthos* mattone, quadro.]

PLINTERIE. *Plin-tè-ri-e*. Add. e sf. pl. V. G. Arche. Feste che celebravansi in Atene il dì 24 o 25 di targelione, in onore di Aglaura figlia di Cecrope, oppure di Minerva Aglaura: così dette perchè in esse lavavansi le vesti della Dea, e se ne velava intanto la statua. [Lat. *plynteriae*. Da *plyteon* verb. di *plyno* io lavo.]

PLINTIGONATO. *Plin-ti-go-nà-to*. Add. o Sm. V. G. Archi. Nome od Epiteto, in Vitruvio, di edifizio o costruzione qualunque, avente mattoni agli angoli. [Da *plinthion* mattone, e *gonia* angolo.]

PLINTIO. *Plìn-ti-o*. Sm. V. G. Filol. Denominazione de' Codici o Registri nella corte di Costantinopoli, tratta dalla loro forma quadrata. [Lat. *plinthium*. Da *plinthion* mattone, od altra cosa quadrata.] — 2. Milit. Nome particolare di un'Ordinanza di battaglia de' Greci antichi, perfettamente quadra così, d'uomo come di terreno. La voce tutta greca suona Quadrato. — 3. Fis. Specie di orologio in un quadrato di terra cotta o mattone, d'invenzione di Scopa di Siracusa.

PLINTITE. *Plin-tì-te.* Sf. Min. Sorta d'allume. [Lat. *plinthitis.*]

PLINTO. *Plin-to.* Sm. V. G. Archi. Tavola schiacciata e quadra su cui posano la base ed il piedistallo, posta sulla terra, e, pare, destinata in origine a garentire dalla putrefazione il fondamento de' primitivi pilastri di legno; poscia furono così dette le basi quadrate che sostengono statue, busti, colonne, piedistalli e simili. Detto anche Zoccolo, Orlo, Dado. [Lat. *plinthis.* Da *plinthis* o *plinthos* mattone, onde *plinthion* ogni cosa quadrata.] — 2. Arald. Piccol pezzo negli scudi, di figura quadrilunga, che talvolta è di metallo, e talvolta di colore.

PLISTOLOCHIA. *Pli-sto-lo-chì-a.* Sf. V. G. Bot. Sorta d'erba, che, secondo Plinio, è di grandissimo giovamento alle partorienti. Altri legge Pistolochia. [Lat. *plistolochia.* Da *plistos* superl. di *polys* molto, e *lochos* puerpera.]

PLOCAMA. *Plò-ca-ma.* Sf. V. L. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della pentandria monoginia di Linneo, col calice a cinque denti, la corolla campanulata cinquefida ed una bacca trisperma, le cui foglie capillari, o quasi filiformi od acute sembrano aver fornito una tal denominazione. [Lat. *plocama.* Da *plocamos* chiome intrecciate, trecce, ricci.]

PLOCAMIO. *Plo-cà-mi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle idrofiti, le cui specie hanno il fusto compresso, distico ed assai ramoso; e le ultime ramificazioni pettinate, uncinate e come arricciate. [Lat. *plocamium.* V. l'etim. di *Plocama.*]

PLOCARIA. *Plo-cà-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, male a proposito collocate nella famiglia de' licheni, che si presentano sotto la forma di numerose ramificazioni filiformi e tra loro intralciate. [Lat. *plocaria.* Da *ploce* chioma intrecciata, intrecciatura.

PLOCCARE. *Ploc-cà-re.* Att. Marin. Mettere del vetro pesto con pelo di vacca nel fodero delle navi per preservarle dal tarlo. [V. l'etim. di *Plocco.*]

PLOCCO. *Plòc-co.* Sm. Marin. È il pelo di vacca, o di bue ec., che si mette fra la fodera o contrabbordo della nave e la sua bordatura, applicato per mezzo del catrame alle tavole che debbono servire a far la fodera di legno, onde i vermi di mare non penetrino a rodere il fasciame del bastimento. Altrimenti Borra. [In franc. *ploc*, dal gr. *ploce* tessuto, composizione. In celt. gall. *ploc* massa.]

PLOCE. *Plò-ce.* Sf. V. G. Mus. Una delle quattro specie di successioni di suoni distinte da Euclide, quella cioè che produce per grado e per salto; è questa una delle tre che furono pure adottate da Aristide. [Da *pleco* io connetto.]

PLOCEO. *Plo-cè-o.* Sm. V. G. Zool. Sottogenere d'uccelli dell'ordine de' passeri, stabilito da Cuvier a scapito del genere fringilla; così denominati dal modo con cui tessono il loro nido con fibre erbacee; onde volgarmente diconsi Tessitori. Son distinti da un becco assai grande, ed hanno la mascella superiore leggermente curva. Trovansi ne' due continenti; fanno il nido con molta arte, intrecciandolo bellamente con fili di erbe. [Lat. *ploceus.* Da *ploce* nesso.]

PLOCIONE. *Plo-ci-ó-ne.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù dei carabici, così denominati dalle loro antenne il cui ultimo articolo è arrotondato, ed in forma d'una perla infilata, o di smaniglia. [Lat. *plocionus.* Da *plocos* treccia, riccio.]

PLOCOGLOTTIDE. *Plo-co-glòt-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, che, fra gli altri caratteri, presenta il labello sotto forma di lingua, e come tessuto insieme alla base da ciascun lato con de' ripiegamenti membranosi applicati al ginostemo. [Lat. *plocoglottis.* Da *plocos* riccio, treccia e *glotta* lingua.]

PLOJA. *Plò-ja.* Sf. V. A. e Franc. V. e e di' *Pioggia.* — 2. Per simil. Grazia, cioè, La larga abbondanza della grazia dello Spirito Santo, che discende come pioggia a chi la dimanda.

PLOJERA. *Plo-jè-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, della sezione degli eterotteri, della famiglia de' geocorisi, e della tribù dei nudicolli di Latreille, conformati a foggia di barchetta, e che vacillano e si bilanciano di continuo sugli alberi. Son caratterizzati dalla forma del corpo lineare, piedi lunghi e sottili, ma i due anteriori hanno le anche allungate. [Lat. *ploiaria.* Da *plion* nave.]

PLORANTE. *Plo-ràn-te.* Part. di Plorare. V. L. Lo stesso che Piangente.

PLORARE. *Plo-rà-re.* N. ass. V. L. Lo stesso che Piagnere. [Lat. *plorare.* V. l'etim. di *Ploro.*] — 2. E attivamente. — 3. Dicesi anche del Lamentarsi, Dolersi che fanno gli uccelli cantando. — 4. Deplorare, Compiagnere.

PLORO. *Plò-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Pianto.* [Lat. *ploratus. Ploratus* da *ploro*, e *ploro* dal celt. *plu* acqua, e *red* flusso, corso, scolo. I Gallesi dicono *lua* l'acqua e *ruith* fluire, onde *ruith* corso.]

PLOTOSO. *Plo-tó-so.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci, dell'ordine de' malacopterigi addominali, distinti dalla seconda pinna dorsale raggiata, lunga quanto l'anale, entrambe uniscensi alla caudale, formandovi una punta come nell'anguilla, con labbri carnuti e pendenti; così denominati dalla loro grande attitudine al nuoto. Si trovano nelle Indie Orientali. [Lat. *plotosus.* Da *ploo* io navigo, onde *ploter* navigatore.]

PLOVERE. *Plò-ve-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Piovere.*

PLOZIA. *Plò-zi-a.* Sf. V. G. Bot. Specie di canna sottile, assomigliantesi nella forma ad un'anguilla, che nasce, secondo Plinio, sulle rive del lago Orcomenio. [Lat. *plotia.* Da *plotes* anguilla che vien da *ploo* io navigo, nuoto.]

PLU'. Avv. e add. V. A. V. e di' *Più.*

PLUBICAMENTE. *Plu-bi-ca-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Pubblicamente.*

PLUBICARE. *Plu-bi-cà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Pubblicare.*

PLUBICATO. *Plu-bi-cà-to.* Add. m. da Plubicare. V. A. V. e di' *Pubblicato.*

PLUBICO. *Plù-bi-co.* Add. m. V. A. V. e di' *Pubblico.*

PLUI. Avv. V. A. V. e di' *Più.*

PLUKENETIA. *Plu-ke-nè-ti-a.* Sf. Bot. Genere della famiglia delle etiforbiacee, da Plumier dedicato al botanico Plukenet inglese.

PLUMARII. *Plu-mà-ri-i.* Add. e sm. pl. V. L. Filol. Nome od Epiteto di certi artefici la cui abilità consisteva nel rappresentar coll'ago sulla tela ogni sorta di figure, ma più specialmente e comunemente uccelli cogli svariati colori delle loro penne. Alcuni vogliono invece, che i loro lavori fossero fatti con penne d'uccelli; il che sembra forse anche più verisimile. Si dissero questi artefici eziandio Frigii o Frigioni, perchè nella Frigia era nata la loro arte. [Da *pluma* piuma, penna.]

PLUMATULA. *Plu-mà-tu-la.* Sf. Zool. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degli idreformi annidati: polipajo stabilmente attaccato alla base, sottile, tubuloso, ramoso; dalla sommità escono i polipi forniti di un solo ordine di tentacoli ciliati posti intorno alla bocca.

PLUMBEO. *Plùm-be-o.* Add. m. V. L. Di piombo. [Lat. *plumbeus.*]

PLUMERIA. *Plu-mè-ri-a.* Sf. Bot. Bellissimo genere delle apocinee, dedicato da Tournefort a Plumier; appartiene alla pentandria diginia, ed è distinto da un picciolo calice cinquefido, una corolla imbutiforme colla gola nuda, gli stami rinchiusi liberi, gli stili corti con gli stimmi smarginati, e due follicoli ventricosi con semi alati alla base.

PLUMULA. *Plù-mu-la.* Sf. V. L. Bot. Lo stesso che Piumetta.

PLUMULARIA. *Plu-mu-là-ria.* Sf. Zool. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degl'idreformi annidati: polipajo piantiforme, con germogli sottili, tubulosi, semplici o ramosi, con ramicelli in una sola parte forniti di calice prominente, dentiforme, subascellare; delle vescicolette gemmifere, subpiedicillate.

PLURALE. *Plu-rà-le.* Add. com. Gramm. Aggiunto che si dà da' gramatici a quel numero che serve a dinotare ne' nomi e ne' verbi la pluralità delle persone o delle cose, detto altrimenti Del più o De' più. [Lat. *pluralis.* Da *plus* più.] — 2. Ed usato anche come sm.

PLURALITA'. *Plu-ra-li-tà.* Sf. ast. di Plurale. Il maggior numero. — 2. Si usa anche in senso positivo e vale Moltiplicità.

PLURALIZZARE. *Plu-ra-liz-zà-re.* Att. Ridurre a plurale ciò che può esprimersi in singolare.

PLURALIZZATO. *Plu-ra-liz-zà-to.* Add. m. da Pluralizzare.

PLURALMENTE. *Plu-ral-mén-te.* Avv. Con pluralità, In numero plurale. [Lat. *pluraliter.*]

PLURANIO. *Plu-rà-ni-o.* Sm. Min. Nuovo metallo, rinvenuto nel 1829 dal professore Osann, nell'analizzare il platino greggio dei monti Urali.

PLURILOCULARE. *Plu-ri-lo-cu-là-re.* Add. com. comp. Bot. Aggiunto di frutto che ha molte cellule distinte.

PLURIVIRIA. *Plu-ri-vì-ri-a.* Add. f. Femmina di più uomini. [*Pluriumvirorum* vale in lat. di più uomini.]

PLUSIA. *Plù-si-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, che hanno dodici zampe, forse così denominati dalla ricchezza di colori di cui vanno ornate le sue specie. [Lat. *plusia.* Da *plusios* ricco.]

PLUSORE. *Plu-só-re.* Add. com. V. A. V. e di' *Più.* [Lat. *plures.* Dal fran. *plusieurs* molti.] — 2. Ed assolutamente Plusori in forza di sm. pl. per Molti.

PLUSQUAMPERFETTO. *Plus-quam-per-fèt-to.* Add. m. comp. V. scherz. Ch'è in massimo grado perfetto.

PLUTACCADEMIA. *Plu-tac-ca-dè-mi-a.* Sf. V. G. Filol. Arte d'arricchire, studio o insegnamento per far danari, filosofia il cui scopo è l'accumulare ricchezze. [Da *plutos* ricchezza, e *accademia* accademia.]

PLUTEO. *Plù-te-o.* Sm. Milit. Così dicevasi in generale presso i Romani ogni piccolo riparo a difesa. Particolarmente poi intendevano per esso una graticcia posta avanti al soldato romano occupato ne'lavori di fortificazione onde difenderlo dalle saette nemiche. Infine era il Pluteo una macchina murale de'Romani ugualmente di difesa, ma mobile, fatta a volta e coperta di vinchi o di cuojo, posta sopra tre ruote, la quale si accostava alle mura della fortezza in tempo della scalata; onde i fanti leggieri da essa macchina guardati potessero colle saette e colle fionde levare dai merli i difensori. [Lat. *pluteus.* Dall'ebr. *pelita* scampo, sotterfugio, scansatojo.] — 2. Archi. Riparo, Appoggio o Balaustrata che collocavasi avanti i portici degli edificii, a traverso degl'intercolunnii. [Lat. *pluteus.*] — 3. Filol. Tavoletta su cui spiegavansi i papiri o aprivansi i libri, e talora collocavansi i busti dei grandi uomini. [Il lat. *pluteus* ha fra gli altri sensi quello di tavolino da scrivere, di scaffale ec. Par che derivi dal gr. *plator* larghezza.]

PLUTOCRAZIA. *Plu-to-cra-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Principato della ricchezza, Governo de'ricchi, Costituzione politica in cui i più doviziosi hanno in mano il potere. [Da *plutos* ricchezza, e *cratos* comando.]

PLUTOFILO. *Plu-tò-fi-lo.* Add. e sm. Filol. Grecismo inusitato. Amico del danaro, Amico di Pluto, Dio delle ricchezze. [Dal gr. *plutos* ricchezza, e *philos* amico.]

PLUTONIO. *Plu-tò-ni-o.* Sm. Arche. Nome dato dagli antichi a quegli abissi de' quali non poteano misurare la profondità, ed ai sotterranei che mandavano mefitiche esalazioni.

PLUVIA. *Plù-vi-a.* Sf. V. A. e L. V. e di' *Pioggia.*

PLUVIALE. *Plu-vi-à-le.* Add. com. Appartenente a pioggia. Pluvio.

PLUVIO. *Plù-vi-o.* Add. m. V. L. *Piovoso.*

PLUVIOMETRO. *Plu-vi-ò-me-tro.* Sm. V. G. L. Strumento per misurare l'acqua caduta dall'atmosfera. [Lat. *pluviometrum.* Dal lat. *pluvia* pioggia, e dal gr. *metron* misura.]

PLUVIOSO. *Plu-vi-ó-so.* Add. m. Abbondante d'acqua.

PNEO. *Pnè-o.* Sm. V. G. Min. Nome introdotto da Hannemann per indicare il borace, per la proprietà che questo ha di gonfiarsi in bolle, le quali si rompono soffiando: fenomeno che ha luogo esponendo il borace all'azione del fuoco. [Lat. *pneum.* Da *pneo* io soffio.]

PNEUMA. *Pnè-u-ma.* Sm. V. G. Filos. Propriamente significa Soffio, Alito, Vento, Aria, Spirito vitale, Anima, e spesso Respirazione. Presso gli antichi significò Principio ipotetico spirituale nella natura, diverso dall'Anima, al quale, come cagione primitiva, attribuirono i fenomeni della Sanità e della Malattia. [Lat. *pneuma.* Da *pneo* io spiro.]

PNEUMATICA. *Pne-u-mà-ti-ca.* Sf. V. G. Fis. La dottrina dell'aria e delle sue proprietà ed effetti. Vi è chi in sua vece ha adoperata la voce Aerometria, Aerimetria, che esprime l'arte di misurar l'aria. La Pneumatica comprende le leggi del moto, della gravitazione, della pressione, dell'elasticità, della rarefazione, della condensazione ec. del fluido atmosferico. [Lat. *pneumatica.* Da *pnevma* spirito.] — 2. Filos. Talora è adoperato in senso di Pneumatologia.

PNEUMATICI. *Pne-u-mà-ti-ci.* Add. e sm. pl. St. Eccl. Eretici, che millantandosi di essere direttamente illuminati dallo Spirito Santo, rigettavano l'antico e nuovo Testamento. Altrimenti Ambrosiani. — 2. Med. Medici della setta pneumatica; detti anche Pneumatisti.

PNEUMATICO. *Pne-u-mà-ti-co.* Add. m. V. G. Fis. Dicesi Macchina pneumatica, Quello strumento ingegnoso, con cui si cava l'aria che è in un vaso di vetro, e serve a molti usi della filosofia sperimentale. Da alcuni chiamasi Tromba da cavar aria. [Lat. *pneumaticus.*] — 2. Chim. Chimica pneumatica: Taluni così chiamano la Chimica che tratta dei gas. Altri così chiamano propriamente la Chimica moderna, perchè i suoi progressi cominciarono da che si cominciò a studiare con diligenza i gas. — 3. Med. Setta pneumatica: Scuola medica fondata da Ateneo e proseguita da Areteo, la quale faceva dipendere la sanità e la malattia dalla relazione del pneuma cogli altri principii elementari. Fu detta anche Pneumatistica. — 4. Lett. Eccl. Presso qualche autore ecclesiastico vale Confessore, che diciamo meglio Padre spirituale.

PNEUMATIGMA. *Pne-u-ma-tì-gma.* Sm. Med. Dottrina de' pneumatisti.

PNEUMATISMO. *Pne-u-ma-tì-smo.* Sm. V. G. Filos. Assurda dottrina che ammette soltanto l'esistenza delle sostanze spirituali, e sostiene essere i corpi una mera illusione. [Lat. *pneumatismos.*]

PNEUMATISTA. *Pne-u-ma-tì-sta.* Add. e sost. com. Med. Seguace della setta pneumatica; altrimenti Pneumatico. — 2. Filos. Fautore del pneumatismo, che dicesi anche Spiritualista.

PNEUMATOCARDIA. *Pne-u-ma-to-car-dì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pneumatosi. [Lat. *pneumatocardia.* Da *pnevma* spirito, e *cardia* cuore.]

PNEUMATOCEFALO. *Pne-u-ma-to-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Chir. Intumescenza enfisematosa del capo. [Lat. *pneumatocephalus.* Da *pnevma* aria, e *cephale* capo.]

PNEUMATOCELE. *Pne-u-ma-to-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Ernia spuria flatulenta nelle membrane dello scroto e dell'ombellico. Dicesi meglio Fisocele. [Lat. *pneumatocele.* Da *pnevma* fiato, e *cele* tumore.]

PNEUMATOCHIMICA. *Pne-u-ma-to-chì-mi-ca.* Sf. comp. Chim. Lo stesso che Chimica pneumatica. [V. l'etim. di *Pneumatico.*]

PNEUMATOCHIMICO. *Pne-u-ma-to-chì-mi-co.* Add. m. Fis. Aggiunto di Apparato; ed è quella tinozza di legno foderata di piombo, con una tavoletta nell'interno, in su la quale sono parecchi tagli longitudinali, che poi si riempie d'acqua sino a qualche millimetro sopra essa tavoletta: è utilissimo in tutte le esperienze relative ai gas.

PNEUMATODE. *Pne-u-ma-tò-de.* Add. com. V. G. Med. Che è disteso da un gas; prodotto da gas. [Lat. *pneumatodes.* Da *pnevma* fiato.] — 2. Aggiunto dato da Ippocrate alla respirazione corta e frequente; e da Galeno a persona che abbia il ventre teso per flatuosità.

PNEUMATOFLOGOSI. *Pne-u-ma-to-flò-go-si.* Sf. V. G. Med. Infiammazione del polmone. [Lat. *pneumatophlogosis.* Da *pnevmon* polmone, e *phlego* io ardo.]

PNEUMATOFOBIA. *Pne-u-ma-to-fo-bì-a.* Sf. V. G. Filos. Pusillanimità che consiste nel paventare gli spiriti, i fantasmi o l'apparizione delle anime. [Lat. *pneumatophobia.* Da *pnevma* spirito, e *phobos* timore.]

PNEUMATOLOGIA. *Pne-u-ma-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filos. Discorso sulle sostanze spirituali. [Lat. *pneumatologia.* Da *pnevma* spirito, e *logos* trattato.] — 2. Fis. Trattato sulle proprietà dell'aria.

PNEUMATOMACHI. *Pne-u-ma-tò-ma-chi.* St. Eccl. Eretici del IV secolo, che impugnarono la divinità dello Spirito Santo, facendone una creatura ed un servo del Padre. [Dal gr. *pnevma* spirito, e *mache* guerra.]

PNEUMATOMETRA. *Pne-u-ma-tò-me-tra.* Sf. V. G. Med. Timpanitide della matrice. [Lat. *pneumatometra.* Da *pnevma*, *pnevmatos* soffio, e *metra* matrice.]

PNEUMATONFALO. *Pne-u-ma-tòn-fa-lo.* Sm. V. G. Chir. Ernia spuria dell'ombellico, formata da ernia intestinale distesa da gas: è la terza varietà della seconda specie degli esonfali. [Lat. *pneumatomphalus.* Da *pnevma* fiato, e *omphalos* ombellico.]

PNEUMATONFALOCELE. *Pne-u-ma-ton-fa-lo-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Pneumatonfalo. [Lat. *pneumatomphalocele.* Da *pnevma*, *pnevmatos* fiato, *omphalos* ombellico, e *cele* tumore.]

PNEUMATOPATOLOGIA. *Pne-u-ma-to-pa-to-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Trattato delle malattie ventose. [Lat. *pneumatopathologia.* Da *pnevma* fiato, *pathos* passione, e *lego* io dico.]

PNEUMATOPERICARDIA. *Pne-u-ma-to-pe-ri-car-dì-a.* Sf. V. G. Chir. Cumulo di fluidi elastici nella cavità del pericardio. [Lat. *pneumatopericardia.* Da *pnevma* fiato, *peri* intorno, e *cardia* cuore.]

PNEUMATORACE. *Pne-u-ma-to-rà-ce.* Sm. V. G. Med. Raccolta di gas nella cavità del petto. [Lat. *pneumathorax.* Da *pnevma* fiato, e *thorax* torace.]

PNEUMATORACHIDE. *Pne-u-ma-to-rà-chi-de.* Sf. V. G. Chir. Presenza di gas nel canale vertebrale, finora osservata dal solo Olivier ed in pochi casi. [Da *pnevma* aria, e *rachis* colonna vertebrale.]

PNEUMATORACOCELE. *Pne-u-ma-to-ra-co-cè-le.* Sf. V. G. Chir. Ernia del petto formata da aria. [Lat. *pneumathoracocele.* Da *pnevma* fiato, *thorax* torace, e *cele* tumore.]

PNEUMATORRETORE. *Pne-u-ma-tor-rè-to-re.* Add. e sm. V. G. Lett. Eccl. Aggiunto in Niceta di S. Paolo; e Titolo di colui che in monastero esercita

l'ufficio di predicatore. [Lat. *pneumatorrhetor*. Da *pneuma* spirito , e *rhetor* oratore, dicitore.]

PNEUMATOSI. *Pne-u-mà-to-si*. Sf. V. G. Med. Genere di malattia caratterizzata da un gonfiamento della pelle, elastico e flatulento, cagionata dall'aria sparsa e mista ne' fluidi, somigliante a quella che prova sovente la pelle negli enfisemi. [Lat. *pneumatosis*. Da *pneuma* fiato.]

PNEUMENFRASSIA. *Pne-u-men-fras-sì-a*. Sf. V. G. Med. Ostruzione dei bronchi per mezzo di mucosità. [Lat. *pneumemphraxis*. Da *pneuma* fiato, e *emphrasso* io chiudo.]

PNEUMO. *Pnè u-mo*. Sm. V. G. Chim. Nuovo alcali dall'Hannemann scoperto, e così denominato perchè si gonfia e si dilata: ormai è riconosciuto non essere che il borace ordinario. [Da *pneo* io soffio.]

PNEUMOBRANCHII. *Pne-u-mo-bràn-chi-i*. Sm. pl. V. G. Zool. Divisione di rettili che comprende tutti quelli i quali costantemente hanno polmoni e branchie. [Lat. *pneumobranchii*. Da *pnevmon* polmone. e *branchia* branchie.]

PNEUMOCELE. *Pne-u-mo-cè-le*. Sm. V. G. Chir. Ernia formata dal po'mone uscito a traverso di uno de' punti delle pareti toraciche. [Lat. *pneumocele*. Da *pnevmon* polmone, e *cele* tumore.]

PNEUMODERMA. *Pne-u-mo-dèr-ma*. Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi coll'organo della respirazione collocato sulla superficie della pelle. [Lat. *pneumodermon*. Da *pnevmon* polmone, e *derma* pelle.]

PNEUMOFTOE. *Pne-u-mo-ftò-e*. Sf. V. G. Med. Tisichezza polmonare. [Da *pnevmon* polmone, e *phthoe* tisi.

PNEUMOGASTRICO. *Pne-u-mo-gà-stri-co*. Add. m. V. G. Anat. Aggiunto dato al nervo vago, per i rami che somministra al polmone ed allo stomaco a cui è specialmente destinato. [Lat. *pneumogastricus*. Da *pnevmon* polmone, e *gaster* ventre.]

PNEUMOGRAFIA. *Pne-u-mo-gra-fì-a*. Sf. V. G. Anat. Descrizione del polmone. [Lat. *pneumographia*. Da *pnevmon* polmone, e *grapho* io descrivo.]

PNEUMOLARINGALGIA. *Pne-u-mo-la-rin-gal-gì-a*. Sf. V. G. Lett. Titolo d'una dissertazione sull'asma acuto del dottor Suchet. [Lat. *pneumolaryngalgia*. Da *pnevmon* polmone, *larynx* laringe , e *algos* dolore.]

PNEUMOLITIASI. *Pne-u-mo-li-tì-a-si*. Sf. V. G. Chir. Malattia caratterizzata da concrezioni sviluppatesi nel polmone. [Lat. *pneumolithiasis*. Da *pnevmon* polmone, e *lithos* pietra.]

PNEUMOLOGIA. *Pne-u-mo-lo-gì-a*. Sf. V. G. Anat. Trattato del polmone. [Lat. *pneumologia*. Da *pnevmon* polmone , e *logos* discorso.]

PNEUMONALGIA. *Pne-u-mo-nal-gì-a*. Sf. V. G. Med. Nome dato da Alibert all'angina del petto. [Lat. *pneumonalgia*. Da *pnevmon* polmone, e *algos* dolore.]

PNEUMONANTE. *Pne-u-mo-nàn-te*. Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere genziana , adottato da Hoffmannsegg e da Link in genere nella pentandria diginia e nella famiglia delle genzianee; così denominate perchè la lor rigonfia corolla somiglia ad una vescica piena d'aria. [Lat. *pneumonanthe*. Da *pneuma* soffio, e *anthos* fiore.]

PNEUMONAPOSTEMA. *Pne-u-mo-na-po-stè-ma*. Sf. V. G. Chir. Ascesso de' polmoni. Lat. *pneumonapostema*. Da *pnevmon* polmone, e *apostema* ascesso.]

PNEUMONENFRASSI. *Pne-u-mo nen-fràs-si*. Sf. V. G. Med. Ostruzione polmonare. [Lat. *pneumonemphraxis*. Da *pnevmon* polmone , e *emphrasso* io ostruisco.]

PNEUMONIA. *Pne-u-mo-nì-a*. Sf. V. G. Med. Infiammazione del parenchima del polmone, la quale passando allo stato cronico costituisce la pneumoftoe. [Lat. *pneumonia*. Da *pnevmon* polmone.]

PNEUMONICO. *Pne-u-mò-ni-co*. Add. e sm. parlando di persona. Ammalato di pneumonia. [Lat. *pneumonicus*.] — 2. Farm. Aggiunto di rimedio contro la pneumonia.

PNEUMONITE. *Pne-u-mo-nì-te*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pneumonia.

PNEUMONITIDE. *Pne-u-mo-ni-tì-de*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pneumonia. [Lat. *pneumonitis*.]

PNEUMONOCELE. *Pne-u-mo-no-cè-le*. Sm. V G. Chir. Ernia , o Rottura dei polmoni. [Lat. *pneumonocele*. Da *pnevmon* polmone, e *cele* tumore.]

PNEUMONOFTOE. *Pne-u-mo-no-ftò-e*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pneumoftoe.

PNEUMONOMETRO. *Pne-u-mo-nò-me-tro*. Sm. V. G. Fis. e Med. Strumento per determinare la capacità dei polmoni per l'aria [Lat. *pneumonometron*. Da *pnevmon* polmone , e *metron* misura.]

PNEUMONOPLEURITIDE. *Pne-u-mo-no-ple-u-ri-tì de*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pleuropneumonia e Pleuroperipneumonia. [Lat. *pneumonopleurites*. Da *pnevmon* polmone , e *plevra* fianco]

PNEUMONORRAGIA. *Pne-u-mo-nor-ra-gì-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Pneumorragia. [Lat. *pneumonorrhagia*. V. l'etim. di *Pneumorragia*.]

PNEUMONORREA. *Pne-u mo-nor-rè-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pneumorragia. [Lat. *pneumonorrhoea*. Da *pnevmon* polmone, e *rheo* io scorro.]

PNEUMONOSCIRRO. *Pne-u-mo-no-scìr-ro*. Sm. V. G. Med. Indurimento dei polmoni. [Lat. *pneumonoscirrhus*. Da *pnevmon* polmone, e *scirrhos* scirro.]

PNEUMONOSTENESI. *Pne-u mo-no-stè-ne-si*. Sf. V. G. Med. Accorciamento o ristringimento del polmone. [Da *pnevmon* polmone, e *stenos* angusto.]

PNEUMONURI. *Pne-u-mo-nù-ri*. Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia di crustacei, i quali offrono per carattere una bocca o specie di becco, ed il cui primo pajo di zampe, rigonfie , e come piene d'aria , si presenta sotto forma di una coda. [Lat. *pneumonura*. Da *pnevmon* soffio , e *ura* coda.]

PNEUMOPLEURISIA. *Pne-u-mo-ple-u-ri-sì-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pleuropneumonia e Pleuroperipneumonia. [Lat. *pneumopleuritis*. Da *pnevmon* polmone, e *plevra* pleura.]

PNEUMOPLEURITIDE. *Pne-u mo-ple-u-ri tì-de*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pleuropneumonia e Pleuroperipneumonia.

PNEUMORA. *Pne-ù-mo-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti, dell'ordine degli ortotteri d'Olivier, e della famiglia degli acridi di Latreille, i quali hanno un grandissimo addome rigonfio, e che sembra soltanto pieno d'aria. [Lat. *pneumora*. Da *pneuma* soffio.]

PNEUMORRAGIA. *Pne-u-mor-ra-gì-a*. Sf. V. G. Med. Sputo di sangue o di mucosità proveniente dal polmone. [Lat. *pneumorrhagia*. Da *pnevmon* polmone, e *rhagoo* io rompo.]

PNEUMORREA. *Pne-u-mor-rè-a*. Sf. V. G. Med. Flusso purulento del polmone. [V. l'etim. di *Pneumorragia*.]

PNEUMOSI. *Pne-u mò-si*. Sf. V. G. Med. Nome della quinta famiglia della nosologia naturale d'Alibert, che comprende tutte le affezioni del polmone. [Lat. *pneumosis*. Da *pnevmon* polmone.]

PNEUMOTOMIA. *Pne u-mo to-mì-a*. Sf. V. G. Anat. Dissezione del polmone. [Lat. *pneumotomia*. Da *pnevmon* polmone, e *tome* taglio.]

PNEUMOTORACE. *Pne-u-mo to-rà-ce*. Sm. V. G. Med. Spandimento di fluidi aerei nella cavità della pleura o torace , per effetto d' un'apertura fistolosa del polmone, o di gas provenienti dalla dissoluzione di liquidi sparsi. [Lat. *pneumothorax*. Da *pneuma* soffio, e *thorax* petto.]

PNICE. *Pnì-ce*. Sm. V. L. Filol. Foro di Atene, ove sovente ragunavasi il popolo per discutere e decidere i pubblici affari. [Lat. *pnix*. Da *pyca* densamente, affollatamente.]

PNIGALIO. *Pni-gà-li-o*. Sm. V. G. Med. Lo stesso che Efialte. [Lat. *pnigalion*. Da *pnigo* io soffogo.]

PNIGMA. *Pnì-gma*. Sm. V. G. Med. Soffocazione , ossia Grado maggiore dell'asma , o del catarro soffocativo. [Lat. *pnigma*, *catarrhus suffocativus*. V. l'etim. di *Pnigalio*.]

PNIGMONE. *Pni-gmó-ne*. Sm. V. G. Med. Lo stesso che Efialte. [Da *pnigma* o *pnigmos* soffogamento.]

PNIGOFOBIA. *Pni-go-fo-bì-a*. Sf. V. G. Chir. Angina del petto. [Lat. *pnigophobia*. Da *pnigo* io soffoco , e *phobos* spavento.]

PO'. Avv. che talora vale Poi, e si adepera così raccorciato , massime quando seguita I. — 2. E talora è usato come preposizione per Dopo. — 3. Talora vale Poco, e con l'accompagnanome Uno vale Alquanto. — 4. E replicato in forza di superl , vale Pochissimo.

PO'. Add. usato in forza di sm. col secondo caso dopo di sè.

PO'. Sm. accorc. di Poco.

POA. *Pò-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante unilobee della triandria diginia e della famiglia delle graminee, così per antonomasia chiamate , perchè da per tutto somministrano un pascolo eccellente al bestiame ; hanno il calice bivalve moltifloro , e le spighette ovate mutiche colle valve cartacee nel margine. [Lat. *poa*. Da *poa* erba.]

POANA. *Po-à-na*. Sf. Zool. Sorta d'uccello di rapina. [In celt. gall. *spuinn* rubare, predare.]

POARIO. *Po-à-ri-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della didinamia ginnospermia di Linneo, la cui sola specie si presenta sotto forma di erbetta col fusto allargato e giacente sulla terra. [Lat. *poarium*. V. l'etim. di *Poa*.]

POCALISSA. *Po-ca-lis-sa*. Sf. V. A. V. e di' *Apocalisse*.

POCALISSI. *Po-ca-lis-si*. Sf. V. A. V. e di' *Apocalisse*.

POCANZA. *Po-càn-za*. Sf. V. A. V. e di' *Pochezza*.

POCANZI. *Po-càn-zi*. Avv. comp. Lo stesso che Poco anzi e Poco innanzi.

POCCIA. *Pòc-cia*. Sf. V. bassa e del dialetto fiorentino. V. e di' *Poppa*. [Lat. *mamma*, *uber*. Da sinc. di *poppuccia* dim. di poppa. In pers. *puc'*, dove il c si pronunzia come in cialda, è ogni cosa gonfia.]

POCCIARE. *Poc-cià-re*. Att. V. A. V. e di' *Poppare*.

POCCIONE. *Poc-ció-ne*. Sm. accr. di Poccia. Poccia grande.

POCCIOSO. *Poc-ció-so*. Add. m. Che ha gran poppe, Grosso, Grasso, Paffuto. [Lat. *praepinguis*.]

POCHETTINO. *Po-chet-tì-no*. Sm. dim. di Pochetto, che talora si unisce coll'accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera di avverbio. [Lat. *pauxillulum*.]

POCHETTO. *Po-chét-to*. Sm. dim. di Poco che talora si unisce coll' accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera d' avverbio. [Lat. *pauxillum*.] — 2. Ed usato in forza di add.

POCHEZZA. *Po-chéz-za*. Sf. Poco numero, Scarsità, Mancamento. [Lat. *paucitas*, *penuria*.] — 2. Detto di Numero.

POCHINO. *Po-chì-no*. Sm. dim. di Poco. Lo stesso che Pochetto. [Lat. *paululum*.] — 2. E con l'accompagnanome Uno, in forza d'avv., per lo più usato.

POCHISSIMO. *Po-chis-si-mo*. Add. m. superl. di Poco.

POCHISSIMO. Avv. superl. di Poco.

POCHITA'. *Po-chi-tà*. Sf. V. A. V. e di' *Pochezza*.

POCILLOPORA. *Po-cil-lò-po-ra*. Sf. V. L. G. Genere di polipi dell'ordine delle madrepore nella divisione de' pietrosi, fissi, fitoidei, ramosi o lobati; colla superficie guarnita da ogni lato di cellette infossate o fatte a coppa e cogl'interstizii porosi. [Lat. *pocillopora*. Dal lat. *pocillum* tazzetta, e *poros* meato.]

POCO. *Pò co*. Avv. quantitativo, contrario di Molto; e significa Scarsità e Pochezza. Si scrive talora e si pronunzia, in vece di Poco, Po'. [Lat. *parum*. Da *poco* aggett. In turco *pek* equivale al nostro avverb. *poco*: e lo stesso pur significano *beagan* in gallese, *bechan*, *bihan* e *vichan* in altri dialetti celtici, *poco* in isp., *peu* in francese.] — 2. Ed in compagnia di nomi. — 3. E con avverbii, come con l'avv. Anzi. E così con gli avv. Innanzi, Meno, Più, Poi ec. — 4. Dicesi Poco più o poco meno e vale Incirca, A un dipresso. — 5. Con la corrispondenza d'Assai, Molto, Niente e simili. — 6. Se ne fanno ancora alcuni modi avverbiali, come A ogni poco, cioè Spessissimo, e dicesi anche Ogni poco. [Lat. *saepissime*, *identidem*.] — 7. A poco a poco, che vale Adagio adagio, Con lentezza, ovvero A grado a grado, ovvero Poco per volta. [Lat. *paulisper*, *paulatim*.] — 8. A poco insieme, lo stesso che A poco a poco. [Lat. *paulatim*.] — 9. Da poco, Da poco in qua, Da poco fa in qua, valgono Di fresco, Nuovamente. — 10. Di poco, vale Poco tempo avanti, Da poco tempo; od anche Per poco. — 11. Di poco prima, vale Poco tempo innanzi. — 12. In poco, vale In poco tempo, ovvero In poche parole. — 13. Men che poco fu detto scherzosamente in cambio di Niente o Quasi niente. — 14. Nè poco nè molto, Nè poco nè punto, valgono Niente affatto. — 15. Ogni poco. Lo stesso che Per quanto poco. — 16. Per poco, e vale Quasi, Quasi che, Poco manco che, Agevolmente. — 17 Ed in forza del *parum abfuit* dei Latini. — 18. Esservene per poco, fig., vale Star poco a morire. — 19. Poco poco, così raddoppiato ha forza di superlativo, e vale Pochissimo. — 20. E coll' accompagnanome Un. — 21. Ed invece di Poco poco trovasi anche Po' poco e Popoco. — 22. Presso a poco, che anche dicesi Pressappoco, si usa in forza di Quasi, A un di presso. — 23. Con l'accompagnanome Uno, dicesi un poco, e vale Alquanto. Dicesi anche Un po'. [Lat. *aliquantum*, *nonnihil*.] — 24. E si replicò, Un poco poco, per dare più forza all' espressione. — 25. Un poco poco si usò ancora nell'interrogare, o nel confortare altrui a fare alcuna cosa. E per Di grazia. — 26. Poco aveva, Avea poco, usati allo stesso modo di Poco era. — 27. Avere a poco alcuna cosa, vale Farne poco conto. — 28. Poco è, vale Poco fa. — 29. Esser di poco che, ec. vale Mancar poco che ec. — 30. Esser poco, unito al terzo caso, significa Non esser bastante. — 31. Poco fa, posto avverb., lo stesso che Poco davanti. [Lat. *paulo ante*.] — 32. Scrivesi anche Pocofà. — 33. Far poco, vale Operar poco. E Non far poco, maniera di dire usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere. — 34. E Poco tempo fa vale lo stesso che Poco fa. — 35. Mancar poco, vale Esser vicino a seguire quella tal cosa di cui si parla.

POCO. Add. che varia per generi e numeri se quantità discreta ne segua; contrario di Molto. [Lat. *paucus*. *Paucus* dal celt. *pychan* o *bychan* che, secondo mostra il Bullet, avea questo ed altri sensi. In vecchio franc. *bechan*, nel dialetto della Franca Contea *pechon* vale anche piccolo: ed in gall. *poranta* val diminutivo.] — 2. Che se la quantità sia continua, sarà il *parvus parva* dei Latini. — 3. Onde parlando di Albergo o simili, vale Piccolo. — 4. Aggiunto di Loquela, cioè Esile, Tenue. — 5. Aggiunto di Persona, vale Uomo misero e gretto. — 6. E' talora vale Uomo di piccola statura, o anche Dappoco. — 7. Poco ne' fianchi vale Sottile e magro. — 8. Aggiunto di Sole, vale Ch'è sul tramontare. — 9. Aggiunto di Vita, Età o simili, vale Breve. — 10. Talora si suole accordare col nome femminile che gli vien dopo, ancorchè questo sia espresso nel secondo caso. — 11. Ed anche ritenendo l' accompagnanome Un nel mascolino. — 12. E nel num. del più. — 13. Dicesi Da poco in forza di add. e s' unisce per lo più al v. Essere. Esser da poco, vale Esser d'animo basso. E così dicesi ancora Esser d' assai poco, da molto poco. — 14. Dicesi Di poco tempo, e vale Dopo poco tempo. — 15. Dicesi Di poco tempo avanti, e vale Poco tempo innanzi. — 16. Dicesi Poco chiaro con molto scuro, ed è un modo che vale Poco da sperare e molto da temere. — 17. Talora usato in forza di sm. col secondo caso dopo di sè. In questo senso scrivesi anche Po'. — 18. E nel pl. I pochi anche in forza di sm. alla stessa guisa del suo contrario I più. — 19. Mus. Agg. alle parole Adagio, Mosso, ec.

POCO. Sm. Pochezza. Scrivesi anche Po'. [Lat. *paucitas*, *penuria*.] — 2. Dicesi In poco d' ora, e vale In pochi momenti, In brevissimo tempo. Altrimenti In poca d'ora. — 3. Proverb. Del poco un poco, vale Si debbono usare con parsimonia le cose delle quali si ha scarsezza. — 4. Molti pochi fanno un assai, vale Molte picciole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente o grande. — 5. Ridursi o Ridurre al poco, vale impoverire o divenir povero. — 6. Venire al poco, vale Dicadere di Stato, d'onore e simili.

POCO ANZI. Modo avverb. Lo stesso che Poco innanzi. — 2. Scrivesi anche Pocanzi.

POCO APPRESSO. Modo avverb. Dopo un poco di tempo, Alquanto dopo.

POCO CHE. Avv. condizionale. Qualunque poco, Per poco che.

POCO DAVANTI. Modo avverb. Lo stesso che Poco innanzi.

POCO DIPOI. Modo avverb. Lo stesso che Poco dopo.

POCO DOPO. Modo avverb. Lo stesso che Poco appresso.

POCO È. Modo avverb. Poco fa.

POCO FA. Modo avverb. Lo stesso che Poco davanti.

POCOFILÀ. *Po-co-fi-là*. Sf. comp., e si dice per ischerno alle donne.

POCOFORO. *Po-cò-fo-ro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle terebintiniacee, e della pentandria triginia di Linneo, che ha le foglie lanate. [Lat. *pocophorum*. Da *pocos* lana, e *phero* io porto.]

POCO INNANZI. Modo avverb. Or ora, Poco tempo passato; che dicesi anche Pocanzi. [Lat. *paulo ante*, *nuper*.]

POCOLINO. *Po-co-lì-no*. Sm. dim. di Poco; che dicesi anche Pochetto, e Pochino. [Lat. *paululum*.] — 2. E nel num. del più. — 3. E con l' accompagnanome Uno anche a maniera d'avv. — 4. Ed a maniera di add.

POCO MENO. Modo avverb. Quasi, Per poco. — 2. E col Che appresso, Poco meno che ec., vale Poco mancò che ec.

POCO POI. Modo avverb. Lo stesso che Poco appresso.

POCO STANDO. Modo avverb. ant. Poco di poi. — 2. Poco fa, Testè. [Lat. *proxime*.]

POCO STANTE. Modo avverb. Lo stesso che Poco appresso, Poco dopo. [Lat. *paulo post*.]

POCO TEMPO FA. Modo avverb Lo stesso che Poco fa.

POCRISIA. *Po-cri-si-a*. Sf. V. A. V. e di' *Ipocrisia*.

POCULO. *Pò-cu-lo*. Sm. V. L. e A. Calice, Tazza, Bicchiere. [Lat. *poculum*. *Poculum*, dice il Vossio, *quasi potaculum*, da *potus* il bere.] — 2. Pozione, Bevanda, Beveraggio. — 3. Dicesi Ciurmatrice di poculi amatorii, La Fattucchiera o simile che prepara e ministra filtri agli amanti.

PODAGRA. *Po-dà-gra*. Sf. V. G. Med. Gotta che occupa i piedi. Dicesi anche Gotta, Flussione podagrica. [Lat. *podagra*. Dal gr. *pus*, *podos* piede, ed *agra* presa.] — 2. Ed usato elegantemente nel num. del più in cambio del singolare.

PODAGRARIA. *Po-da-grà-ri-a*. Sf. V.

G. Bot. Specie di piante del genere *aegopodium*, così denominata dalla sua supposta virtù contro la podagra. [Lat. *podagraria*. Da *pus*, *podos* piede, e *agra* presa.]

PODAGRICO. *Po-dà-gri-co.* Add. m. Med. Di podagra, Che ha relazione a podagra, Che induce podagra. [Lat. *podagricus*.] — 2. Usato anche in forza di sm. parlando di persona. Che patisce di podagra; altrimenti Podagroso. Gottoso.

PODAGROSO. *Po-da-grò-so.* Add. e sm. Med. Che è attaccato o Che è soggetto a patire la podagra; altrimenti Gottoso. [Lat. *podagricus*.]

PODALGIA. *Po-dal-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dolore acuto al piede. [Lat. *podalgia*. Da *pus*, *podos* piede, e *algos* dolore.]

PODALIRIA. *Po-da-lì-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali della famiglia delle leguminose, e della decandria monoginia di Linneo, che per la bellezza del fiore hanno ottenuto un nome eroico; hanno il calice cinquefido ineguale, gli stami persistenti quasi monadelfi, il legume panciuto polispermo. [Lat. *podaliria*. Da *podalirios* Podalirio.]

PODALIRIO. Sm. Zool. Specie d' insetto del genere papiglione, ordine de' lepidotteri, da Linneo annoverato fra i Cavalieri Trojani. È distinto dalle ali caudate quasi con colori flavescenti, da due fasce fosche, posteriori, sotto le quali evvi una linea sanguigna; e per i cennati caratteri vedesi bello ed elegante; ed è comune all' Europa. [Lat. *papilio podalyrius*.]

PODANTO. *Po-dàn-to.* Sm. V. G. Bot. Antico genere di piante della famiglia delle apocinee, e della pentandria diginia di Linneo, in cui si comprendono quelle che hanno il fiore provveduto di grosso e lungo peduncolo. [Lat. *podanthes*. Da *pus*, *podos* piede, e *anthos* fiore.] — 2. Genere di piante della famiglia delle sinantèree e della singenesia superflua, distinte dall' antodio quasi embriciato, dal ricettacolo paleaceo, i fioretti pedicellati ed i pappo con corona dentata.

PODARGO. *Po-dàr-go.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de'cheledoni, o rondini, il quale comprende quegli uccelli crepuscolari che vivono assai ritirati e fuggono la presenza degli uomini. [Lat. *podargus*. Da *pus*, *podos* piede, e *arges* ozioso.]

PODARTROCACE. *Po-dar-tro-cà-ce.* Sm. V. G. Chir. Carie nelle articolazioni del piede. [Lat. *podarthrocaces*. Da *pus*, *podos* piede, *arthron* articolazione, e *cacos* cattivo.]

PODAS. *Pò-das.* Sm. V. G. Zool. Nome applicato ad una specie di pesci del genere *pleuronectes*, per la celerità del loro moto natatorio. [Lat. *podas*. Da *pus*, *podos* piede.]

PODASSIDE. *Po-dàs-si-de.* Sf. V. G. L. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de'funghi, e della sezione delle licoperdiacee, le quali presentano il peridio traversato da un asse, che è un prolungamento del pedicolo del fungo. Sopra quest'asse sono inseriti molti filamenti frammisti di polverose e numerosissime seminelle. [Lat. *podaxis*. Dal gr. *pus*, *podos* piede, e dal lat. *axis* asse.]

PODATO. *Po-dà-to.* Add. m. V. e di' *Potato*.

PODATORE. *Po-da-tó-re.* Sm. V. e di' *Potatore*.

PODENCEFALI. *Po-den-cè-fa-li.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Geoffroy Saint-Hilaire ad una serie di mostri del regno animale che presentano il cervello del volume ordinario, ma fuori del cranio, e portato sopra un peduncolo che s'innalza e traversa la sommità della cassa cerebrale. Gli organi de'sensi, ed i loro inviluppi sono nello stato normale, e la cassa cerebrale è composta di pezzi affastellati gli uni sopra gli altri, grossa, dura, e come eburnea. [Lat. *podencephala*. Da *pus*, *podos* piede, e *encephalon* cervello.]

PODERA. *Pò-de-ra.* Sf. Arche. Veste a strascico, di cui si coprivano gli antichi sacerdoti ebrei durante il loro servigio nel tempio.

PODERACCIO. *Po-de-ràc-cio.* Sm. pegg. di Podere. [Lat. *vile praedium*.]

PODERAJO. *Po-de-rà-jo.* Add. e sm. Soprantendente ai poderi; altrimenti Fattore, Granciere. — 2. Colui che sta a podere.

PODERATO. *Po-de-rà-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Poderoso*.

PODERE. *Po-dé-re.* Sm. per Potere, cioè Possanza, Forza. [Lat. *potentia*. Credesi una variazione del lat. *potentia* o un derivativo di *potes* puoi. In alcuni luoghi del paese di Galles dicesi ancora *pudhair*, in ingl. *power*, in franc. *pouvoir*, in isp. *poder*. Nello stesso celt. gall. *pudhar* o *puthar* val ferire, danneggiare, e *put* urtare, spingere.] — 2. Sentirsi in podere, vale Sentirsi in forze, in istato. — 3. A podere. Posto avverbial. Con ogni sforzo. [Lat. *totis viribus*.] — 4. Ed anche A suo, A mio podere, vale Per quanto egli può, io possa, Per quanto valgono le sue, le mie forze. — 5. Possessione di più campi con casa da lavoratore. [Lat. *praedium*, *fundus*. Secondo il Menagio, vien da sincope di *possidere* possedere. Sembra però che venga dal celt. *bod* albero ed *er* terra: Terra con alberi. Negli ant monumenti trovasi anche *podum* in senso di casa rustica, da *bod* abitazione.] — 6. Per metaf. — 7. Fare a lascia podere, vale Fare alla peggio. Modo basso. — 8. Lavorare il podere, vale Coltivarlo. — 9. Ricondurre un podere, vale Prenderlo nuovamente in affitto. — 10. Prov. Chi affitta il suo podere al vicino aspetti danno, o lite, o'l mal mattino. Proverbio di chiaro significato per distorre dall'affittare i suoi beni ai confinanti.

PODERETTO. *Po-de-rét-to.* Sm. dim. di Podere. Picciol podere. [Lat. *agellus*, *praediolum*.]

PODERINO. *Po-de-rì-no.* Sm. dim. di Podere. Lo stesso che Poderetto.

PODERONE. *Po-de-ró-ne.* Sm. accr. di Podere. [Lat. *magnum praedium*.] — 2. Fig. Moneta di molto valore.

PODEROSAMENTE. *Po-de-ro-sa-mén-te.* Avv. In modo poderoso, Con podere. [Lat. *firmiter*, *valide*.]

PODEROSISSIMO. *Po-de-ro-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Poderoso.

PODEROSO. *Po-de-ró-so.* Add. m. Che ha potere, Che ha forza, Forte, Gagliardo. [Lat. *fortis*, *robustus*, *validus*.] — 2. Detto anche del Fuoco. — 3. Bastante, Valevole. [Lat. *sufficiens*, *potens*.] — 4. Duro, Increscevole. — 5. Fig. detto del Vino.

PODERUCCIO. *Po-de-rùc-cio.* Sm. dim. di Podere. Lo stesso che Poderetto.

PODERUZZO. *Po-de-rùz-zo.* Sm. dim. di Podere. Lo stesso che Poderetto.

PODESTA'. *Po-de-stà.* Sf. Autorevol potere. [Lat. *potestas*.] — 2. E Podestà in grazia della rima. — 3. Dar podestà o la podestà, Dare in podestà, vale Dar potere, Dare in potere. — 4. Fig. L'alta podestà, cioè Iddio.

PODESTA'. Add. e sm., parlando di persona. Quegli ch'è costituito in podestà, ed ha imperio sopra coloro che gli sono dati in governo. [Lat. *praetor*.] — 2. Per simil. Dicesi di Chi sorpassa gli altri in chicchessia. — 3. Ufficio o Giurisdizion del podestà, Podesteria. — 4. Proverb. Il podestà nuovo caccia 'l vecchio, vale Le nuove cose fanno scordare le antiche. — 5. Far come il podestà di Sinigaglia, vale Comandare e far da sè.

PODESTADI. *Po-de-stà-di.* Sm. pl. Teol. Nome del terzo ordine della seconda Gerarchia degli Angeli. Oggi più comunemente Le podestà. [Lat. *Potestates*.]

PODESTARESSA. *Po-de-sta-rés-sa.* Add. e sf. V. e di' *Podestessa*.

PODESTERIA. *Po-de-ste-rì-a.* Sf. Ufficio del podestà. — 2. Tutto quel paese sopra 'l quale il podestà ha giurisdizione. — 3. Il palagio del podestà. — 4. Tutto quel tempo che dura il governo del podestà. — 5. Vale anche Possesso, Possessione: onde Ricever Podesteria d'alcuna cosa, vale Esser messo al possesso di quella.

PODESTESSA. *Po-de-stés-sa.* Add. e sf. La moglie del podestà.

PODEZIO. *Po-dè-zi-o.* Sm. V. G. Bot. Pedicciuolo o Sostegno dell' apotecio carnoso e fungiforme, che sembra particolare ai generi *boemyces* e *cenomyces*, ed a qualche altro della famiglia de' licheni. [Lat. *podetium*. Da *podion* dim. di *pus* piede.]

PODIA. *Pò-di-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante distinte da un periclinio formato di scoglie terminate da varie spine disposte in forma d'una mano aperta, cioè palmate. Vaillant indica questa serie di piante col nome di *calcitrapoides*, e Jussieu ne formò il genere seridia. [Lat. *podia*. Da *pus*, *podos* piede; e meglio sarebbe stato il dare a sì fatte piante la denominazione di *tenarie* da *thenar* palma della mano.]

PODICE. *Pò-di-ce.* Sm. V. L. Ano, Preterito, Il deretano. [Lat. *podex*. Forse *podex*, *podicis* indicò sul principio l'apertura, il forame dell'ano: e fu così detto dall'ebr. *pethac* apertura. In islavo *duppe* ch'è il rovescio di *podex*, ha lo stesso senso; e *pod scupka* val forame di sotto.]

PODICERO. *Po-dì-ce-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, che ha per caratteri antenne lunghissime in forma di zampa, composte di quattro articoli, il cui ultimo alquanto in forma di mazza, e le zampe assai lunghe. [Lat. *podicerus*. Da *pus*, *podos* piede, zampa, e *ceras* corno, antenna.]

PODICONE. *Po-di-có-ne.* Add. e sm. Lo stesso che Sodomita.

PODIO. *Pò-di-o.* Sm. V. G. Arche. Propriamente è la base o lo zoccolo d' un edifizio, che gira da qualche parte o da tutta la fabbrica, sporgente in fuori come il piede nel corpo umano. Nell'anfiteatro romano così per altro chiamavasi quel Rialzo di muro che circondava l'arena, e formava una specie di corridojo tutto all' intorno, il quale aveva una larghezza bastante per contenere diversi ordini di sedili, destinati a' primarii magistrati. Nella più alta parte di essa era un rialto in forma di camera, da dove i Cesari e gl'Imperatori godevano dello spettacolo. [Lat. *podium.* Da *pus, podos* piede.] — 2. Bot. Dicesi così il Gambo, ossia il Pedicciuolo delle foglie, de' fiori e de' frutti. — 3. Zool. Genere d' Insetti dell' ordine degl'imenotteri, della sezione de' pungolati, della famiglia de' fossori, e della tribù degli sfegidei, così denominati dal piccolo peduncolo che unisce il loro addome al corsaletto.

PODISMO. *Po-di-smo.* Sm. V. G. Milit. Ragione e Misura della distanza dei soldati e delle schiere, così per lungo, come per largo, nelle antiche ordinanze greche. Secondo Eliano però era di tre sorte: la maggiore di sei piedi, di tre la media, e d' uno e mezzo la minima. [Lat. *podismus.* Da *pus, podos* piede.] — 2. Filol. Danza guerriera lacouica, in cui rappresentavasi un esercito sbaragliato ed incalzato dal vincitore.

PODISOMA. *Po-di-so-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle uredinee, così denominate perchè si presentano sotto la forma di pedicello allungato, e sovente in massa carnosa, che costituisce quasi tutto il corpo di questa pianticella. [Lat. *podisoma.* Da *pus, podos* piede, e *soma* corpo.]

PODOCARPO. *Po-do-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle conifere, e della monoecia monadelfia di Linneo, che presentano un ovario seminifero, ed il cui frutto è una drupa in forma di ghianda, per metà ricoperta da un ricettacolo che forma una specie di piede al frutto. [Lat. *podocarpus.* Da *pus, podos* piede, e *carpos* frutto.]

PODOCE. *Po-dò-ce.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' passeri, e della famiglia de' corvi, così denominati dalla velocità con cui camminano. [Lat. *podoces.* Da *pus, podos* piede, e *ooys* veloce.]

PODOCEFALO. *Po-do-cè-fa-lo.* Add. m. V. G. Agr. Aggiunto d'una specie particolare d'innesto, che consiste nell'innestare contemporaneamente alla cima ed al piede d'un ramo o tronco una radice ed un tronco della pianta che vuolsi avere: invenzione di Pietro Nerrière di Nantes nel 1833. [Da *pus, podos* piede, e *cephale* capo.]

PODOCERO. *Po-dò-ce-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere di crustacei dell'ordine degli anfipodi, e della famiglia delle gammarinee, che si distingue dal genere *corophium* pel secondo pajo di piedi provveduti d' una gran zampa monodattila, e come cornuta. [Lat. *podocerus.* Da *pus, podos* piede, e *ceras* corno.]

PODOCHILO. *Po-dò-chi-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, così denominati dal loro labbretto unito alla base da due appendici che compiono l'ufficio di piedi. [Lat. *podochilus.* Da *pus, podos* piede, e *chilos* labbro.]

PODOCOMA. *Po-dò-co-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinantetee, della tribù delle asteridee, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, che hanno il pennacchietto o pappo sostenuto da un pedicello o stipite, e sono piumose. [Lat. *podocoma.* Da *pus, podos* piede, e *come* chioma.]

PODODATTILO. *Po-do-dàt-ti-lo.* Add. m. V. G. Zool. Aggiunto delle scimie e degli altri animali, che hanno digitati i piedi. [Lat. *pododactylus.* Da *pus, podos* piede, e *dactylos* dito.]

PODODUNERI. *Po-do-dù-ne-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome da Blainville imposto agl'insetti atteri, a cagione della forza maggiore che hanno od aver debbono i loro piedi, attesa la mancanza delle ali. [Lat. *pododunera.* Da *pus, podos* piede, e *dynamis* forza.]

PODOFILLO. *Po-do-fil-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori polipetali della poliandria monoginia, e della famiglia delle ranuncolacee, le cui foglie pei loro lobi somigliano al piede di un'anitra; hanno il calice trisepalo, sei a nove petali, ed una bacca quasi carnosa uniloculare. [Lat. *podophyllum.* Da *pus, podos* piede, e *phyllon* foglia, sottinteso il vocabolo lat. *anas* anitra.]

PODOFLOGOSI. *Po-do-flò-go-si.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione nei piedi. [Lat. *podophlogosis.* Da *pus, podos* piede, e *phlego* io ardo.]

PODOGINO. *Po-dò-gi-no.* Sm. V. G. Bot. Nome dato ad un sostegno particolare del pistillo, formato dal ristringimento della base dell' ovario, e che talvolta s' innalza al disopra delle altre parti del fiore. [Lat. *podogynum.* Da *pus, podos* piede, e *gyne* donna, e per estensione pistillo.]

PODOLEPIDE. *Po-do-lè-pi-de.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, così denominate dalle scaglie pedicellate che formano il loro involucro. [Lat. *podolepis.* Da *pus, podos* piede, e *lepis, lepidos* scaglia.]

PODOLOBIO. *Po-do-lò-bi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della decandria monoginia di Linneo; così denominate dal loro legume sostenuto da un lungo picciuolo, e distinte dal calice bilabiato, la corolla papiglionacea colla carena compressa che eguaglia le ali, lo stilo ascendente ed il legume stipitato lineare bislungo. [Lat. *podolobium.* Da *pus, podos* piede, e *lobos* guscio.]

PODOLOBO. *Pò-dò-lo-bo.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Podolobio.

PODOMETRO. *Po-dò-me-tro.* Sm. V. G. Mecc. Macchina con ruote, la quale attaccandosi ad una carrozza, attesa la corrispondenza delle ruote di quella e di questa, ad ogni giro delle ruote della carrozza l'ago della macchina fa un passo, ed in tal guisa trovasi misurato il viaggio. [Lat. *podometrum.* Da *pus, podos* piede, e *metron* misura.]

PODONEREIDE. *Po-do-ne-rè-i-de.* Sf. V. G. Zool. Genere di anellidi, che comprende la *nereis punctata* e la *corniculata*, le quali diversificano dalle congeneri per essere pedicellate. [Lat. *podonereis.* Da *pus, podos* piede, e *nereis* nereide.]

PODONITTRO. *Po-do-nit-tro.* Sm. V. G. Filol. Vaso in cui gli antichi usavano lavare i piedi prima e dopo cena. [Lat. *podonictron.* Da *pus, podos* piede, e *nipto* io lavo.]

PODOPSIDE. *Po-dò-psi-de.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie fossili, così denominate dalla forma d'un piede cui rappresentano. [Lat. *podopsis.* Da *pus, podos* piede, ed *opsis* vista.]

PODOPSOFI. *Po-dò-pso-fi.* Add. e sost. m. pl. V. G. Mus. Corifei o Capi del coro, che col piede spingevano uno scabello o strumento da fiato che rendeva un suono uniforme. [Lat. *podopsophi.* Da *pus, podos* piede, e *psophos* strepito.]

PODORIA. *Po-dò-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle capparidee, e della dodecandria monoginia di Linneo, così denominate dal loro frutto che è una bacca pedicellata; hanno di più il calice a quattro sepali mancante di corolla, ed il frutto superiore. [Lat. *podoria.* Da *pus, podos* piede.]

PODORREUMA. *Po-dor-rè-u-ma.* Sf. V. G. Med. Reuma o Flussione nel piede. [Lat. *podorrheuma.* Da *pus, podos* piede, e *rheo* io scorro.]

PODOSEMO. *Po-dò-se-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo; così denominate dall' aver la base, o il piede della canna macchiato o segnato; distribuite di poi ne' generi *polypogon* ed *agrostis.* [Lat. *podosemum.* Da *pus, podos* piede, e *sema* segno, nota.]

PODOSFERA. *Po-dò-sfe-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle ipossilee, essenzialmente caratterizzate da un filamento che nasce dal peridio e termina in un' estremità sferica. [Lat. *podosphaera.* Da *pus, podos* piede, e *sphera* sfera.]

PODOSINTOMATICA. *Po-do-sin-to-mà-ti-ca.* Add. f. V. G. Med. Aggiunto dell'epilessia che comincia a manifestarsi dal piede. [Lat. *podosymptomatica.* Da *pus, podos* piede, e *symptoma* sintomo.]

PODOSOMATI. *Po-do-sò-ma-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome usato da Leach per indicare il prim'ordine della sotto-classe de' cefalostomi, che corrisponde alla famiglia de' picnogonidei del secondo ordine delle aracnidee trachearie, che presentano generalmente dei piedi, o zampe molto lunghe, e che oltrepassano la lunghezza de' loro corpi. [Lat. *podosomata.* Da *pus, podos* piede, e *soma, somatos* corpo.]

PODOSPERMIO. *Po-do-spèr-mi-o.* Sm. V. G. Bot. Propriamente è il *funiculus umbilicolis plantarum*: filamento che parte dalla placenta e sostiene il seme, ed è formato dai vasi nutrienti, e da quelli che hanno determinata la fecondazione, visibile nei fagiuoli, nei piselli ec.; che meglio si direbbe Spermopodio. [Lat. *podospermium.* Da *pus, podos* piede, e *sperma* seme.]

PODOSPERMO. *Po-do-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Nome proposto per indicare un genere di piante della famiglia del-

le sinantere: il primo da Decandolle, ed il secondo da Labillardière, a causa dell'achena che in essi si vede sostenuta da un peduncolo lungo come la metà della stessa achena, che in questo caso viene considerata come un seme nudo. [Lat. *podospermum*. V. l'etim. di *Podospermio*.]

PODOSTEMO. *Po-dò-ste-mo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche nella monoecia diandria, stabilito da Michaux come tipo della famiglia dello stesso nome, il quale presenta gli stami riuniti alla base per un solo filamento o piede, e superiormente diviso in due: ciascuna divisione porta un'antera cordiforme. [Lat. *podostemum*. Da *pus*, *podos* piede, e *stemon* stame.]

PODOSTIMMA. *Po-do-stim-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle asclepiadee, e della pentandria diginia di Linneo, distinto dalla corolla campaniforme rotata, uno stimma sostenuto da lungo stilo che lo rende come pedicellato, e sta cinto alla base da un nettario coronato colle lacinie erette compresse ricurve e libere in punta. [Lat. *podostigma*. Da *pus*, *podos* piede, e *stigma* stimma, nota.]

PODOSTOMA. *Po-dò-sto-ma*. Sm. V. G. Zool. Genere di zoofiti, che presenta un corpo allungato, tentacoli circolari, terminali, semplici, retrattili, e bocca che serve anche di ano terminale. [Lat. *podostoma*. Da *pus*, *podos* piede, e *stoma* bocca.]

PODOTECA. *Po-do-tè-ca*. Sf. V. G. Bot. Nome imposto da Cassini al genere Podospermo di Labillardière, osservabile per la lunghezza del peduncolo che sostiene l'achena, ossia la teca. [Lat. *podotheca*. Da *pus*, *podos* piede, e *theca* ripostiglio.]

PODOTTALMI. *Po-dot-tàl-mi*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome generico, sotto cui Leach comprende tutti i crustacei provveduti di occhi pedicellati. Hanno la testa molto larga cogli angoli laterali molto acuti; in luogo di dentellatura, tutto il bordo anteriore da ciascun lato è fornito di una fossa ove si situa il lungo pedicello dell'occhio. [Lat. *podophthalma*. Da *pus*, *podos* piede, e *ophthalmos* occhio.]

PODOTTALMO. *Po-dot-tàl-mo*. Sm. V. G. Zool. Genere di crustacei, in cui Lamark comprende quelli che hanno gli occhi portati da peduncoli articolati e mobili. [Lat. *podophthalmus*. V. l'etim. di *Podottalmi*.]

PODOTTERO. *Po-dòt-te-ro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle poligonate, e dell'esandria triginia di Linneo, i quali hanno per carattere un calice doppio, l'uno e l'altro a tre divisioni profonde, esteriori, alate e ristrette alla base, onde sembrano pedicellate. [Lat. *podopterus*. Da *pus*, *podos* piede, e *pteron* ala.]

PODOTTERO. Add. m. Zool. Aggiunto che dassi genericamente agli animali pinnipedi.

PODOTTIPI. *Po-dòt-ti-pi*. Sm. pl. Mus. Lo stesso che Podopsofi.

PODURA. *Po-dù-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' tisanuri, e tipo della famiglia delle podurelle, stabilito da Linneo: il loro più osservabile carattere è una lunga coda mobile ed elastica di cui servonsi per saltare, e la quale fa l'ufficio di un piede. [Lat. *podura*. Da *pus*, *podos* piede, e *ura* coda.]

PODURELLE. *Po-du-rèl-le*. Sf. pl. V. G. Zool. Famiglia d'insetti dell'ordine dei tisanuri: uno de' suoi principali caratteri è una coda forcuta e ripiegata sotto il ventre, con cui saltano. [V. l'etim. di *Podura*.]

POEFAGO. *Po-è-fa-go*. Sm. V. G. Zool. Specie di mammifero del genere de' buoi dell'ordine de' ruminanti, originario dell'Asia, che pascesi d'erbe nelle montagne e nelle pianure tra il Tibet ed il Boutan. È di piccola statura, ha la coda munita di lunghi peli come quella del cavallo con lunga criniera sul dorso; la testa è simile a quella del bufalo. [Lat. *poephagus*. Da *poa* erba, e *phago* io mang'o.]

POEMA. *Po-è-ma*. Sf. V. G. Lett. In generale prendesi per Qualsivoglia composizione poetica, ma più propriamente si dice di quella poetica narrazione divisa per canti, che rappresenti una sola azione maravigliosa, o molte azioni insieme connesse, e che abbia alcuna lunghezza. In questo senso chiamasi anche Poema eroico o Epopea. [Lat. *poema*.] — 2. Dicesi Poema didascalico, Quella composizione di versi, che poeticamente ne ammaestra intorno alcuna scienza o arte. — 3. Fig. Viaggio poetico.

POEMESSA. *Po-e-més-sa*. Sf. pegg. di Poema. Poema malcomposto, Cattivo poema.

POEMETTO. *Po-e-mét-to*. Sm. Lett. dim. di Poema; e dicesi propriamente in Italia di Qualche minore poesia, per lo più in verso sciolto. [Lat. *poematium*.]

POEMIZZARE. *Po-e-miz-zà-re*. N. ass. Lett. Far poemi.

POEMIZZATORE. *Po-e-miz-za-tó-re*. Verb. m. di Poemizzare. Lett. Che poemizza. [Lat. *poemata faciens*.]

POEMONE. *Po-e-mó-ne*. Sm. Lett. accr. di Poema. [Lat. *magnum poema*.]

POESI. *Po-é-si*. Sf. Lett. V. A. e L. V. e di' *Poesia*. [Lat. *poesis*.]

POESIA. *Po-e-sì-a*. Sf. V. G. Lett. Arte del poeta, cioè di comporre poemi ed opere in versi; altrimenti Poetica. — 2. Dicesi Poesia parenetica o ammonitoria, Quella che dà precetti di virtù. — 3. Componimento poetico.

POETA. *Po-è-ta*. Add. e sm. Lett. Facitor di poemi e poesie. [Lat. *poeta*. In gr. *piëtes* val poeta, e val facitore, operatore, compositore, da *piëteon* verb. di *pieo* io faccio, compongo. In celt. gall. *peit* musico.]

POETACCIO. *Po-e-tàc-cio*. Add. e sm. pegg. di Poeta.

POETALE. *Po-e-tà-le*. Add. com. Poetico, Di poeta.

POETANA. *Po-e-tà-na*. Add. e sf. V. scherz. per Poetessa. [Lat. *poetrix*.]

POETANTE. *Po-e-tàn-te*. Part. di Poetare, usato anche in forza di sm. Che compone poemi.

POETARE. *Po-e-tà-re*. N. ass. Compor poemi e poesie; altrimenti Versificare, Rimare, Rimeggiare, Cantare, Trovare ec. [Lat. *poetari*.] — 2. Att. Fingere, Cantare poetando. — 3. Neut. pass. Pigliar le insegne di poeta.

POETASTRO. *Po-e-tà-stro*. Add. e sm. avvilit. di Poeta. Cattivo poeta, di poco valore.

POETEGGIARE. *Po-e-teg-già-re*. N. ass. Lo stesso che Poetare. [Lat. *poetari*, *in poetica se exercere*.]

POETESCO. *Po-e-té-sco*. Add. m. Di poeta; Di poesia, altrimenti Poetico. [Lat. *poeticus*.]

POETESSA. *Po-e-tés-sa*. Add. e sf. di Poeta; altrimenti Poetana e ant. Poeta. [Lat. *poetrix*.]

POETEVOLMENTE. *Po-e-te-vol-mén-te*. Avv. V. A. V. e di' *Poeticamente*.

POETEZZARE. *Po-e-tez-zà-re*. N. ass. Lo stesso che Poetizzare, Poetare.

POETICA. *Po-è-ti-ca*. Sf. L'arte del poetare; altrimenti Poesia. [Lat. *poetica*.] — 2. Trattato o Libro che insegna la poetica.

POETICAMENTE. *Po-e-ti-ca-mén-te*. Avv. Con modo poetico. [Lat. *poetice*.]

POETICARE. *Po-e-ti-cà-re*. N. ass. V. A. V. e di' *Poetare*.

POETICATO. *Po-e-ti-cà-to*. Sm. V. A. Qualità di poeta.

POETICHERIA. *Po-e-ti-che-rì-a*. Sf. Maniera o Proprietà poetica. [Lat. *ratio poetica*.]

POETICHISSIMO. *Po-e-ti-chìs-si-mo*. Add. m. superl. di Poetico.

POETICO. *Po-è-ti-co*. Add. m. Di poeta, Proprio della poesia, Di poesia. [Lat. *poeticus*.] — 2. Ed in forza di sm. parlando di persona. Che insegna o professa poesia. [Lat. *poeseos professor*.]

POETIFICO. *Po-e-tì-fi-co*. Add. m. V. poco usata. Atto a produrre cosa poetica. [Lat. *poeticus*.]

POETINO. *Po-e-tì-no*. Add. e sm. dim. di Poeta. [Lat. *parvus poeta*.]

POETIRE. *Po-e-tì-re*. N. ass. V. e di' *Poetare*.

POETISSIMO. *Po-e-tìs-si-mo*. Add. e sm. superl. di Poeta.

POETIZZANTE. *Po-e-tiz-zàn-te*. Part. di Poetizzare. Che poetizza, Poetante.

POETIZZARE. *Po-e-tiz-zà-re*. N. ass. Lo stesso che Poetare.

POETIZZATO. *Po-e-tiz-zà-to*. Add. m. da Poetizzare.

POETONE. *Po-e-tó-ne*. Add. e sm. accr. di Poeta. [Lat. *ingens poeta*.]

POETONZOLO. *Po-e-tòn-zo-lo*. Add. e sm. avvilit. di Poeta. Poeta da poco, altrimenti Poetastro. [Lat. *vilis poeta*.]

POETRIA. *Po-e-trì-a*. Sf. V. A. V. e di' *Poetica*. — 2. Trattato o Libro che insegna la poetica. — 3. Nel num. del più Maniere poetiche.

POETUZZO. *Po-e-tùz-zo*. Add. e sm. avvilit. e pegg. di Poeta. Poetastro.

POFFARE. *Pof-fà-re*. Dicesi Poffare il cielo, Poffare il mondo, Poffar i..., ed è sorta d'interiezione o d'esclamazione, che dinota maraviglia, sdegno e simili. [Lat. *papae*. Da sinc. di *possa fare*.]

POGGERELLO. *Pog-ge-rèl-lo*. Sm. dim. di Poggetto. Piccolo poggetto. [Lat. *clivulus*.]

POGGETTINO. *Pog-get-tì-no*. Sm. dim. di Poggetto. Lo stesso che Poggerello.

POGGETTO. *Pog-gét-to*. Sm. dim. di Poggio. Piccolo monticello, ma s'intende sempre di eminenza isolata e dolce a salire e a calare. [Lat. *clivulus*.]

POGGIA. *Pòg-gia*. Sf. Marin. Quella corda che si lega all'un de' capi dell'antenna da man destra. [Dal lat. *podia* che trovasi presso Servio in senso di fune, con cui si tende la vela, e che deriva dal gr. *pus*, *podos* piede. In fatti *podes* chiamavansi in quest'ultima lin-

gua le funi che da' Latini son dette *pes dexter* e *pes sinister*, cioè la poggia e l'orza, e *podeon* significava la fune inferiore della nave.] — 2. A poggia o Da poggia, posti avverb. valgono dalla parte destra.

POGGIANTE. *Pog-giàn-te.* Part. di Poggiare. Che poggia. Sagliente.

POGGIARE. *Pog-già-re.* Att. sinc. di Appoggiare. [Lat. *inniti.*] — 2. Percuotere, Dar colpi o simile. — 3. E n. pass. — 4. N. ass. da Poggio. Salire ad alto. [Lat. *ascendere.*] — 5. Fig. Innalzarsi. — 6. Nel senso d'Innalzarsi trovasi anche in significazione attiva col quarto caso. — 7. Marin. Da Poggia. Navigare colla nave, che pende ove è legata la poggia, cioè a destra; il che si fa quando il vento trae da sinistra; ed è propriamente contrario di Orzare o Andare a orza, ch'è Navigare colla nave pendente a sinistra, ed avviene quando il vento spira da destra. [Lat. *secundo vento navigare.*] — 8. Ed anche il Tirare del vento.

POGGIATO. *Pog-già-to.* Add. m. da Poggiare. Sinc. di Appoggiato. — 2. Salito.

POGGIO. *Pòg-gio.* Sm. Luogo eminente; ed è la più bassa spezie de' monti, quella cioè che avanza di poco l'altezza ordinaria delle colline. [Lat. *mons, collis.* Detto ne' mezzi tempi *podium* dal celt. *pod, poet, puig, pog* ec. che indicò nei varii dialetti il monte, la collina od in generale un luogo elevato. In islavo *podignjen* alzato, elevato, e *podignjenje* elevazione. In pers. *pad* trono, e *badheng* spezie di struttura eminente sul tetto.] — 2. Nel maggior numero per traslato si prende talor da' poeti per le Poppe delle giovani donne. — 3. Proverb. Non sapere s' ei s' è in poggio o s'ei s'è in piano, vale Non sapere quel che un si faccia, ovvero Essere uno stolido.

POGGIOLINO. *Pog-gio-lì-no.* Sm. dim. di Poggiuolo. Lo stesso che Poggerello. [Lat. *colliculus*]

POGGIUOLA. *Pog-giuò-la.* Sf. V. A. V. e di' *Poggetto.* [Lat. *monticulus.*]

POGGIUOLO *Pog-giuò-lo.* Sm. dim. di Poggio; altrimenti Poggetto. — 2. Loggetta, Terrazzino. [Lat. *podium.* In pers. *bagia* val merlo di muraglia, balconata, finestra sul tetto: ed in turco *bagia* val finestra.] — 3. Balaustrata, Spalletta. [Lat. *podium.*]

POGHISSIMO. *Po-ghis-si-mo.* Add. m. superl. di Pogo. V. A. V. e di' *Pochissimo.*

POGNAMOCHÈ. *Po-gna-mo-chè.* Avv. comp. vale Sebbene, Quantunque, Comechè.

[P]OGNENTE. *Po-gnèn-te.* Part. di Ponere o Porre. Ponente, Che pone.

POGO. *Pò-go.* Avv. add. e sm. V. A. V. e di' *Poco.* — 2. Trovasi usato da qualche moderno per amor della rima.

POGONANTERO. *Po-go-nan-tè-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, osservabili per le loro lunghe e pungenti ariste. [Lat. *pogonantherum.* Da *pogon* barba, e *anthera* antera.]

POGONANTO. *Po-go-nàn-to.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci, che si trovano nelle acque del fiume della Plata, così denominati dalla loro barba disposta a guisa di fiore, di cui è guarnito il muso. [Lat. *pogonanthus.* Da *pogon* barba, e *anthos* fiore.]

POGONATO. *Po-go-nà-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di muschi a calittra pelosa, stabilito a scapito de' politrici. [Lat. *pogonatum.* Da *pogon* barba.] — 2. Filol. Cognome dell'Imperatore Costantino IV, perchè quando tornò vincitore di Mezio, si mostrò con la barba cresciuta.

POGONIA. *Po-gò-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, della ginandria diandria e della famiglia delle orchidee, distinte dalla inferiore divisione del a loro corolla rotonda, cigliata e barbuta al suo lembo. [Lat. *pogonias.* Da *pogon* barba.] — 2. Zool. Genere di pesci acantotterigi della famiglia de' percoidei, il cui carattere essenziale sono le numerose barbette aderenti alla loro mascella inferiore. — 3. Astr. Specie di cometa barbuta.

POGONIASI. *Po-go-nì-a-si.* Sf. V. G. Med. Straordinario sviluppo della barba, sia prematuro ne' ragazzi, sia troppo lussureggiante negli uomini, sia nelle donne. [Lat. *pogoniasis.* V. l'etim. di *Pogonia.*]

POGONOCERO. *Po-go-nò-ce-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, della sezione degli eteromeri, stabilito da Fischer, i quali presentano le loro antenne barbate e son distinte dal corpo lineare col corsaletto conico e le zampe lunghe. [Lat. *pogonocerus.* Da *pogon* barba, e *ceras* corno.]

POGONOCHERO. *Po-go-nò-chero.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' longicorni, e della tribù delle lamiarie, che sembrano aver desunto tal nome dalle loro zampe pelose. [Lat. *pogonocherus.* Da *pogon* barba, e *chir* mano.]

POGONOFORO. *Po-go-nò-fo-ro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de' coleotteri, della famiglia de' carnivori, e della tribù dei carabici, i quali sono distinti da mascelle dilatate all'esterno, e internamente guarnite di peli; dalle gambe anteriori senza incavatura, colla linguetta dritta e allungata, e dai palpi mascellari che sono notabilmente più lunghi della testa. [Lat. *pogonophorus.* Da *pogon* barba, e *phero* io porto.]

POGONOPODI. *Po-go-nò-po-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome del quint'ordine dei conchiliferi, nella classificazione delle conchiglie di Gray, così denominati dalla loro base barbata. [Lat. *pogonopoda.* Da *pogon* barba, e *pus*, *podos* piede.]

POGOSTEMONE. *Po-go-stè-mo-ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo; così denominate dai filamenti de' loro stami barbati. [Lat. *pogostemon.* Da *pogon* barba, e *stemon* stame.]

POH. Interiezione adoperata ad esprimere varii affetti dell'animo, come disprezzo, ammirazione, ec. [In ted. *pfuy*, in franc. in irland. in turco *fi.* Si hanno simili interiezioni in simil senso pur nelle lingue asiatiche.]

POI. *Pò-i.* Avv. di tempo. Lo stesso che Dopo, Appresso; contrario di Prima. Dicesi anche Dipoi e Poscia. [Lat. *post.* Poi da *post*: e *post*, dal pers. *pester* postea, posteriore. Secondo il Nunnesio, viene dal gr. *opisthios* che vale il medesimo. In illir. *posli* e *potom* vaglion anche dipoi, dopo.] — 2. È nota ancora di moto e d'ordine. — 3. Talora è posposto al verbo, e vale Ma. [Lat. *autem.*] — 4. Talora è posto assolutamente, e vale Inoltre, Di più. — 5. Per Da poi che, Da che. Modo ant. [Lat. *ex quo.*] — 6. Per In somma, Alla fin fine. — 7. Per Poichè, Posciachè, essendo particolar proprietà di lingua il levar talora il Che a queste particelle. Modo ant. [Lat. *postquam.*] — 8. Per Salvo, Eccetto. — 9. Per Secondariamente, In secondo luogo. — 10. Usato come prep. vale anche Dopo; e si unisce per lo più col quarto caso. In questo senso dicesi anche Po'. [Lat. *post, postea.*] — 11. Poi a pochi giorni, Poi ad alcun dì, o simili, vale Dopo pochi giorni, Di là ad alcun dì. [Lat. *paucis post diebus.*] — 12. Adoperato vagamente ad esprimere il continuarsi, o l'accrescersi di checchessia. — 13. Unito ad altre particelle forma alcuni modi avverb., come: In poi, che denota eccezione, e vale lo stesso che Eccetto che. — 14. In poi si usa ancora per esprimere continuazione di tempo. — 15. Dicesi Molto poi, e vale Dopo molto tempo. — 16. Dicesi Poco poi, e vale Dopo poco tempo. — 17. Dicesi Poi in qua, in cambio di Da poi. — 18. Dicesi Poi quando, e vale Poichè. — 19. Dicesi Po' poi, e vale lo stesso che In somma, Finalmente, Alla fine. Modo poco usato. [Lat. *tandem, denique.*] — 20. Con l'articolo innanzi diventa nome, e vale Ciò che ne viene dopo. — 21. Ed anche senza l'articolo.

POICHÈ. *Po-i-chè.* Avv. di tempo. Lo stesso che Da poi che. [Lat. *ex quo*, *postquam*, *posteaquam.*] — 2. Talora tra il Poi e la Che v'interposero alcuna voce. — 3. E riferito ancora a tempo a venire. — 4. Talora Poichè si divise tra la fine di un verso e il principio di un altro. — 5. E si divise ancora nella prosa, in forza di Salvo, Eccetto. — 6. Talora è particella congiuntiva causale, e vale Perciocchè [Lat. *quandoquidem*, *siquidem.*] — 7. Talora si trova usato pel semplice Dopo.

POLA. *Pò-la.* Sf. Zool. Lo stesso che Ipela e Mulacchia. [Lat. *cornix.* Vuolsi così detta dal gr. *polis* città: poichè le pole formano i nidi gli uni presso gli altri, e quasi a forma di città. In ted. *dohle* e *dole.*] — 2. Proverb. Avvisarsi che ogni dì sia pola, per dire che le cose stieno sempre in uno stato.

POLACCA. *Po-làc-ca.* Sf. Marin. Bastimento mercantile del Mediterraneo, costruito quasi come le barche dello stesso mare, o come i pinchi. [In franc. *polacre* e *polaque*, in isp. *polacre* vagliono il medesimo. In celt. gall. *biorach* navicella.] — 2. Mus. Danza nazionale de' Polacchi, di carattere solenne e grave e con movimento moderato.

POLACCHINA. *Po-lac-chì-na.* Sf. Ar. Mes. Spezie d'acquavite raffinata.

POLACENIO. *Po-la-cè-ni-o.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto generico de' frutti risultanti dall'unione di diverse achene. Un frutto achenio è arido, monospermo, indeiscente. [Lat. *polacaenium.* In gr. *polys* molto.]

POLACHENIO. *Po-la-chè-ni-o.* Add. m. V. G. Bot. Lo stesso che Polacenio.

POLACRA. *Po-là-cra.* Sf. Marin. Piccolo bastimento del Levante che porta coperta e vele quadrate negli alberi di maestra e di bompresso, e vele latine all'albero di mezzana e di trinchetto. E armato di cinque o sei cannoni, talvolta d'alcune petriere, e montato da venticinque in trenta marinari. Va a vele ed a remi. [V. l'etim. di *Polacca.*]

POLAMMOFILO. *Po-lam-mò-fi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, e della famiglia de' branchiuri, così denominati dall'amar molto l'arena. [Lat. *polammophilus.* Da *polys* molto, *ammos* arena, e *philos* amico.]

POLANISIA. *Po-la-ni-si-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle capparidee, così denominate dal numero vario od ineguale dei loro stami; dipoi riunite al genere Cleome. [Lat. *polanisia.* Da *polys* molto, *a* priv., *n* euf., e *isos* eguale.]

POLARE. *Po-là-re.* Add. com. Di polo, Ch'è vicino al polo, Appartenente ai poli del mondo. — 2. Astr. Stella polare: Così chiamasi una Stella situata presso al polo artico, o settentrionale. Essa è una delle Fisse, ed è di grand'utile alla nautica.

POLARITA'. *Po-la-ri-tà.* Sf. Fis. In generale Facoltà di avere o di acquistar poli, ossia centri di azione dai quali emanano o sopra cui agiscono forze valevoli a far girare le molecole di un corpo attorno al loro centro di gravità, atte ad avvicinarle od allontanarle le une dalle altre, ed aventi perciò, quando sono in movimento, il potere di cambiare la primitiva loro direzione. Dicesi anche Polodizia, Verticità. Più particolarmente dicesi Polarità quella proprietà costante della calamita di volgere verso i poli i punti opposti dell'ago magnetico.

POLARIZZAZIONE. *Po-la-riz-za-zió-ne.* Sf. Fis. Nome dato da Malus a certa disposizione non ha guari da lui scoperta nella luce, le cui molecole dirette sulla superficie di certi corpi o quando penetrano nel maggior numero de' cristalli, subiscono delle modificazioni, sono parte riflesse, parte rifratte. Ora la luce che fu in tal maniera riflessa e rifratta è per ciò appunto più disposta a soffrire l'una o l'altra di queste due modificazioni, quando la si riceve di nuovo sopra un corpo della stessa natura di quello alla cui azione essa fu già esposta. Donde si può inferire che dopo d'aver sofferta l'azione del corpo, hanno tutte le molecole luminose i loro assi paralelli e le loro facce analoghe rivolte allo stesso senso. Questa disposizione fu detta da Malus Polarizzazione, paragonando l'effetto del corpo sulle molecole lucide a quello di una calamita che voltasse i poli di una serie di aghi magnetici tutti nel medesimo senso.

POLATOCHE. *Po-la-tó-che.* Sm. Zool. Nome americano d'uno Scojattolo detto Volante, per essere corredato d'una membrana che gli agevola il salto da un albero all'altro. [Lat. *sicurus volans.*]

POLEA. *Po-lè-a.* Sf. V. G. Marin. Lo stesso che Artimone. [Da *poleo* io volgo.]

POLEDRINO. *Po-le-drì-no.* Sm. dim. di Poledro. Lo stesso che Puledrino.

POLEDRO. *Po-lé-dro.* Sm. Lo stesso che Puledro. [Dal lat. *pullus,* in gr. *polos,* che vale il medesimo. In franc. *poulain,* in isp. *potro,* in brett. *pol* o *polen,* secondo il Bullet, hanno il medesimo senso.]

POLEDRUCCIO. *Po-le-drùc-cio.* Sm. dim. di Poledro. Lo stesso che Puledruccio.

POLEGGIO. *Po-lég-gio.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Pileggio. [Poleggio nel senso del Buti vien dal gr. *poleo* io volto.] — 2. Bot. Spezie d'erba odorosa che nasce negli acquitrini, detta più comunemente Puleggio. [Lat. *mentha pulegium.*]

POLEMARCO. *Po-le-màr-co.* Add. e sm. V. G. Filol. Generale distinto per ingegno e per valore, cui il duce supremo nominava per comandar sotto i suoi ordini, ed all'uopo farne le veci. Presso gli Ateniesi, era un aggiunto ai dieci generali, il cui voto decideva ogni discussione. [Lat. *polemarchus.* Da *polemos* guerra, e *archos* capo.]

POLEMBRIO. *Po-lèm-bri-o.* Sm. V. G. Bot. Nuovo genere di piante della famiglia delle rutacee; così denominate dall'embrione moltiplicato che presentano. [Lat. *polembryum.* Da *polys* molto, e *embryon* embrione.]

POLEMICA. *Po-lè-mi-ca.* Sf. V. G. Milit. Arte della guerra. [Lat. *polemica.* Da *polemos* guerra.] — 2. Teol. Add. e sf. Quella parte della teologia che tratta delle controversie, e che risponde alle difficoltà fatte dagli Eretici. — 3. Lett. Dicesi anche di qualsiasi controversia letteraria, critica e simili.

POLEMICO. *Po-lè-mi-co.* Add. m. Teol. Attenente a polemica. — 2. Lett. Nell'uso si estende anche a qualsiasi trattato, scritto ec. di controversia in qualsivoglia argomento. — 3. Ed in forza di sm. parlando di persona, Professor di polemica, Controversista.

POLEMICONE. *Po-le-mi-có-ne.* Sm. V. G. Mus. Nome che davasi all'aria d'una danza de' Greci che si eseguiva sul flauto.

POLEMONACEE. *Po-le-mo-nà-ce-e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Famiglia di piante a fusto unico ramoso, e con fiori nascenti alle ascelle delle foglie, o all'estremità del fusto e de' rami; le quali formano sovente un corimbo vaghissimo, ed hanno per tipo il genere polemonio.

POLEMONIA. *Po-le-mò-ni-a.* Sf. Bot. Sorta di pianta che produce i fiori somiglianti alle rose, di bella veduta, e di odore assai grato. [Lat. *polemonia.*]

POLEMONIO. *Po-le-mò-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della pentandria monoginia, tipo della famiglia delle polemonacee, e distinto dal calice orciolato cinquefido, la corolla quasi campaniforme, i filamenti slargati alla base, tre stimmi, ed una capsola trivalve polisperma; la loro specie comune si distingue per le molte fogliolinee che formano una sola foglia pennuta. In Plinio son così dette per la guerra sorta tra due principi, perchè ambedue si arrogavano il merito di averne scoperte le virtù. [Lat. *polemonium.* Da *poly* molto, e *meno* io permango, ovvero da *polemos* guerra.]

POLEMOSCOPIO. *Po-le-mo-scò-pi-o.* Sm. V. G. Ott. Strumento ottico, inventato da Hevelio nel 1637, con cui si possono veder per riflessione gli oggetti che direttamente non istanno davanti all'occhio. [Lat. *polemoscopium.* Da *polemos* guerra, e *scopeo* io osservo.]

POLENA. *Po-lé-na.* Sf. V. Fr. Marin. Chiamasi con questo nome la figura, il lione, l'ornamento che termina la parte anteriore della nave, ed anche la totalità degli ornati e legnami che sostentano la figura. [In franc. *poulaine.*]

POLENDA. *Po-lèn-da.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Polenta.

POLENTA. *Po-lèn-ta.* Sf. Ar. Mes. Così gli antichi chiamavano diverse preparazioni alimentari fatte con orzo, per nutrimento o per bevanda, e n'era generale l'uso presso il popolo ed i soldati romani. Oggi è riservato tal nome ad una sorta di poltiglia, che si adopera particolarmente in Italia, ed è fatta secondo l'uso de' diversi luoghi. Per lo più è Vivanda fatta d'acqua, e di farina di castagne o di formentone, a guisa di paniccia. [Lat. *puls. Puls, pultis* dal gr. *poltos* che vale il medesimo: e *poltos*, dice il Vossio, dall'ebr. *pol* fava, la cui farina spesso impiegasi a far la polenta.] — 2. Per simil.

POLEO. *Po-lè-o.* Sm. V. G. Bot. Sinonimo dato al *bystropogon mollis* della Flora equinoziale: forse perchè questa pianta trovasi nei pascoli. [Lat. *poleum.* Da *poleo* io pasco.]

POLETERIO. *Po-le-tè-ri-o.* Sm. V. G. Filol. Luogo, o Sasso ove un tempo vendevansi gli schiavi. [Lat. *poleterium.* Da *poleteon* verb. di *poleo* io vendo.]

POLETI. *Po-lé-ti.* Sm. pl. V. G. Filol. Titolo di dieci magistrati di Atene, che tra le altre loro attribuzioni avevano quella di mettere in vendita i beni degl'inquilini che non avessero pagato un certo tributo, detto Metecio. [Lat. *poletae.* Da *poleo* io vendo.]

POLGIONE. *Pol-gió-ne.* Sf. V. A. Pozione. Bevanda.

POLIA. *Pò-li-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia e della famiglia delle amarantoidi, le cui foglie al disotto sono di colore argenteo; riunito dipoi al genere Labaya. [Lat. *polia.* Da *polios* canuto, bianco.] — 2. Altro genere di piante crittogame della famiglia delle felci dedicato al celebre botanico Pohl. [Lat. *pohlia.*] — 3. Min. Così Plinio chiamò una Gemma che mostra la canutezza dell'erba.

POLIACANTA. *Po-li-a-càn-ta.* Add. e sf. V. G. Bot. Nome dato dagli antichi a parecchie piante spinose, e che è specifico presso i moderni. [Lat. *polyacantha.* Da *polys* molto, e *acantha* spina.]

POLIACANTO. *Po-li-a-càn-to.* Add. e sm. V. G. Bot. Nome specifico di piante provvedute di molte spine, come il genere *carduus.* [Lat. *polyacanthus.* V. l'etim. di *Poliacanta.*]

POLIACHIRO. *Po-li-à-chi-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, così denominate dalle numerose pagliette che vestono il ricettacolo e l'ovario. [Lat. *polyachyrus.* Da *polys* molto, e *achyron* paglia.]

POLIACUSTICO. *Po-li-a-cù-sti-co.* Add. m. V. G. Fis. Aggiunto degli strumenti che moltiplicano i suoni. [Lat. *poliacusticus.* Da *polys* molto, ed *acusteon* verb. di *acuo* io odo.]

POLIADELFIA. *Po-li-a-dèl-fi-a.* Sf. V.

G. Bot. Classe decimottava del sistema sessuale Linneano, la quale comprende le piante i cui fiori hanno stami alla loro base riuniti con filamenti in molti fasci, che fratellanze si appellano. Suddividesi in quattro sezioni, chiamate Decandria, Dodecandria, Icosandria e Poliandria. [Lat. *polyadelphia*. Da *polys* molto, e *adelphos* fratello.]

POLIADELFO. *Po-li-a-dèl-fo*. Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di que' fiori che hanno molti stami riuniti in distinti fascetti. [V. l'etim. di *Monadelfo*.]

POLIALDO. *Po-li-àl-do*. Sm. Ott. Spezie di cannocchiale immaginato da Cauchoix, nel quale si può variare l'ingrandimento fra certi limiti.

POLIALITO. *Po-li-a-li-to*. Sm. V. G. Min. Sostanza minerale che trovasi disseminata nelle miniere di salgemma, così denominata perchè composta di vari sali, cioè di solfato di calce, di potassa e di magnesia, muriato di soda e perossido di ferro. [Lat. *polyhalithes*. Da *polys* molto, *hals* sale, e *lithos* pietra.]

POLIAMATIPIA. *Po-li a-ma-ti-pì-a*. Sf. V. G. Ar. Mes. Arte recentemente inventata da Enrico Didot, colla quale, per mezzo d'una macchina, si fondono simultaneamente e d' un sol getto da cento a cento quaranta lettere, che hanno il merito di essere correttissime su tutte le facce e su tutti gli angoli, e di essere perfettamente calibrate in tutte le dimensioni. [Lat. *polyhamatypia*. Da *polys* molto, *hama* insieme, e *typos* stampa.]

POLIANDRIA. *Po-li-àn-dri-a*. Sf. V. G. Bot. Classe decimaterza del sistema Linneano, che contiene le piante i cui fiori hanno più di venti stami ipogini, cioè attaccati sopra il ricettacolo, ossia sotto il pistillo, e la quale suddividesi in sei sezioni, cioè Monoginia, Diginia, Triginia, Tetraginia, Pentaginia e Poliginia. [Lat. *polyandria*. Da *polys* molto, e *aner*, *andros* uomo, e per estensione stame.]

POLIANDRICO. *Po-li-àn-dri-co*. Add. m. V. G. Bot. Che fa parte della poliandria. [V. l'etim. di *Poliandria*.]

POLIANDRIO. *Po-li-àn-dri-o*. Sm. V. G. Filol. Sepolcro comune a tutti, e particolarmente agli stranieri: detto anche Senotafio o Xenotafio. [Da *polys* molto, e *aner*, *andros* uomo.]

POLIANDRO. *Po-li-àn-dro*. Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di fiore che ha più di venti stami. [V. l'etim. di *Poliandria*.] — 2. Filol. Aggiunto d'una delle porte di Costantinopoli, per la molta gente che per essa entrava ed usciva. Fu perciò anche detta Filosseno.

POLIANGIO. *Po-li-àn-gi-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle licoperdiacee, della tribù degli angiogastri, e della sezione della nidulariee, che sono pianticelle crittogame appena visibili ad occhio nudo, e che crescono su i legni morti. Il loro peridio membranoso, trasparente e sedente, contiene molti piccolissimi peridioli secondarii ovoidei, e come tanti vasellini d'un bel giallo d'uova, ciascun de' quali è pieno d' una quantità di seminelle. [Lat. *polyangium*. Da *polys* molto, e *angion* vaso.]

POLIANOMI. *Po-li-à-no-mi*. Sm. pl. V. G. Filol. Prefetti delle greche città, incaricati di vigilare sull'esecuzione delle leggi e di punire i trasgressori. [Lat. *polianomi*. Da *polis* città, e *nomos* legge.]

POLIANTEA. *Po-li-an-tè-a*. Sf. V. G. Filol. Specie di Enciclopedia, ossia Raccolta in ordine alfabetico de' migliori passi degli autori Greci e Latini, relativi a varie materie. [Lat. *polyanthea*. Da *polys* molto, ed *anthos* fiore.] —2. Raccolta di molte cose sotto i loro proprii vocaboli, ed è di gran comodo per gli oratori, predicatori, ec. — 3. Bot. Nome applicato da De Candolle ad una sezione di piante del genere passiflora, in cui si comprendono le specie che producono molti fiori.

POLIANTEMO. *Po-li-an-tè-mo*. Sm. V. G. Bot. Nome usato dagli antichi per indicare de' ranuncoli, e varie altre piante singolari per la copia de' fiori che portano. Al presente è nome specifico. [Lat. *polyanthemum*. Da *polys* molto, e *anthos* fiore.]

POLIANTERE. *Po-li-an-tè-re*. Add. e sf. pl. V. G. Bot. Classe di piante distinte da fiori che hanno un numero di stami due volte maggiore di quello delle divisioni della loro corolla. [Lat. *polyantherae*. Da *polys* molto, e *anthera* antera.]

POLIANTESIA. *Po-li-an-te-sì-a*. Sf. V. G. Bot. Malattia stenica delle piante, che consiste in una copia di fiori infecondi e permanenti, i cui peduncoli cadono assai tardi e quando sono inariditi. [Lat. *polyanthesia*. V. l'etim. di *Poliantemo*.]

POLIANTO. *Po-li-àn-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche nell' esandria monoginia e nella famiglia delle narcissoidi, così denominate per la bellezza, odor soave e quantità de' fiori che producono; hanno la corolla imbutiforme col lembo diviso in sei parti, gli stami inseriti sul tubo, la capsola superiore triloculare con molti semi piani. [Lat. *polyanthes*. V: l'etim. di *Poliantemo*.]— 2. In forza di add. m. Aggiunto dello Stelo, Fusto o Peduncolo che porta molti fiori.

POLIARCHIA. *Po-li-ar-chì-a*. Sf. V. G. Polit. Specie di governo, in cui l'autorità suprema risiede in un gran numero di persone. È il contrario di Oligarchia. [Lat. *polyarchia*. Da *polys* molto, e *archos* capo.] — 2. Nella Novella XIII Giustinianea significa Prefettura della città. [Da *polis* città, ed *archos* capo.]

POLIARCHICO. *Po-li-àr-chi-co*. Add. m. V. G. Polit. Appartenente a poliarchia.

POLIARCO. *Po-li-àr-co*. Add. e sm. Filol. Prefetto della città. [V. l'etim. di *Poliarchia*, § 2.]

POLIARNI. *Po-li-àr-ni*. Add. e sm. pl. V. G. Filol. Ricchi di molto gregge. [Lat. *polyarnes*. Da *polys* molto, e *hars*, *harnos* agnello.]

POLIATRIA. *Po-li-a-trì-a*. Sf. V. G. Veter. Arte di medicare i buoi ed i cavalli, ma in tenera età. [Da *polos* poledro, e *iatros* medico.]

POLIATRO. *Po-li-a-tro*. Add. e sm. V. G. Veter. Medico de' puledri e de' vitelli. [Lat. *poliatrus*. V. l'etim. di *Poliatria*.]

POLIATTIDE. *Po-li-àt-ti-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia de' funghi, e della sezione delle mucidinee; così denominate dalle molte divisioni che presentano divergenti in raggi. [Lat. *polyactis*. Da *polys* molto, e *actis* raggio.]

POLIBIO. *Po-li-bi-o*. Sm. V. G. Zool. Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi, della famiglia de' brachiuri, e della tribù de' nuotatori; così forse denominati dalla loro fecondità. Son distinti dalla loro testa meno larga e più rotonda de' congeneri, terzo articolo de' piedi mascellare ottuso, occhi globulosi. Se ne conosce una sola specie. [Lat. *polybius*. Da *polys* molto, e *bios* vita.]

POLIBLENNIA. *Po-li-blen-nì-a*. Sf. V. G. Med. Sovrabbondanza di mucosità. [Lat. *polyblennia*. Da *polys* molto, e *blenna* moccio.]

POLIBORO. *Po-li-bò-ro*. Sm. V. G. Zool. Nome scientifico del genere *Rancauca*, o *Ibycter*, che comprende gli avoltoi i quali si nutrono d' animali di qualunque specie. [Lat. *polyborus*. Da *polys* molto, e *bora* esca.]

POLIBOTRIA. *Po-li-bò-tri-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci; così denominate dalla loro fruttificazione riunita sotto la forma di numerosi grappoli. [Lat. *polybotrya*. Da *polys* molto, è *botrys* grappolo.]

POLIBRANCHIATI. *Po li-bran-chi-à-ti*. Add. e sm. pl. V. G. Zool. Secondo ordine delle paracefalofore monoiche di Blainville. Quest'ordine è caratterizzato da numerose branchie in forma di arborizzazioni, simmetricamente disposte ed all'esterno di ciascun lato del corpo. [Lat. *polybranchiata*. Da *polys* molto, e *branchia* branchie.]

POLICAMARA. *Po-li cà-ma-ra*. Sf. V. G. Bot. Nome imposto al frutto delle magnoliacee, delle ranuncolacee ec., per essere composto di molti pericarpii o caselle uniloculari e monosperme. [Lat. *polycamara*. Da *polys* molto, e *camara* camera.]

POLICAMERATICO. *Po-li-ca-me-rà-ti-co*. Add. e sm. V. G. Mecc. Orologio d'invenzione di Lepante, che ha il vantaggio di poter servire ad un tempo a diverse camere, ed a più appartamenti posti in piani diversi.

POLICARDIA. *Po-li-car-dì-a*. Sf. V. G. Bot. Arboscello del Madagascar, che forma un genere nella pentandria monoginia e nella famiglia delle celastrinee; così denominato dalle numerose sue foglie in forma di cuore rovesciato, le quali portano i fiori in mezzo alla divisione de' loro lobi. [Lat. *polycardia*. Da *polys* molto, e *cardia* cuore.]

POLICARPEA. *Po-li-car-pè-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle paronichiee, e della pentandria monoginia di Linneo, osservabili pel numero copioso di frutti che portano; da' moderni è riunito al genere Mollia. [Lat. *polycarpaea*. Da *polys* molto, e *carpos* frutto.]

POLICARPO. *Po-li-càr-po*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante erbacee nella triandria triginia e nella famiglia delle cariofillee; così da' moderni chiamata a cagione de' numerosi frutti che porta; è distinto dal calice di cinque fogliuzze, la corolla di cinque petali, ed una casella triloculare trivalve. Gli antichi davano questo nome al Poligono o Sanguinella. [Lat. *polycarpus*. V. l'etim. di *Policarpea*.]

POLICEFALO. *Po-li-cè-fa-lo*. Sm. V. G.

Zool. Genere di vermi intestini, proposto da Leder per gli Entozoari vescicolosi, che presentano molti capi riuniti in un corpo vescicolare comune, ed i quali corrispondono agli echinococcochi ed ai cenuri. [Lat. *polycephalus*. Da *polys* molto, e *cephale* capo.] — 2. Bot. Nome dello *sphaeranthus indicus* di Linneo, il quale presenta la fioritura sotto le forme di molti capolini.

POLICENIA. *Po-li-cè-ni-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle selaginee, e della didinamia angiospermia di Linneo; così denominate dal loro frutto piccolo, quasi globoso e guernito a' suoi quattro angoli di piccoli locoli vuoti. [Lat. *polycenia*. Da *polys* molto, e *cenos* vuoto.]

POLICERA. *Po-lì-ce-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi gasteropodi nudibranchi, che presentano più di due paja di tentacoli; o sia quattro o sei, l'ultima branca del capo semplice segnata da lamine membranose. [Lat. *polycera*. Da *polys* molto, e *ceras* corno.]

POLICERATO. *Po-li-ce-rà-to*. Sm. Bot. Specie di sisimbrio detto anche Policerazio. [V. l'etim di *Sisimbrio*.]

POLICERO. *Po-lì-ce-ro*. Add. m. V. G. Zool. Aggiunto degli animali forniti di più di due corna. [Lat. *polycerus*. V. l'etim. di *Policera*.]

POLICHETO. *Po-li-chè-to*. Sm. V. G. Bot. Nome d'una sezione di piante stabilita nel genere *fumago*, la quale comprende le specie che si presentano sotto le forme d'un aggregato di molte chiome. [Lat. *polychaeton*. Da *polys* molto, e *chete* chioma.]

POLICHEZIA. *Po-li-che-zì-a*. Sf. V. G. Med. Diarrea cronica. [Lat. *polychesia*. Da *polys* molto, e *chezo* io evacuo.]

POLICHILIA. *Po-li-chi-lì-a*. Sf. V. G. Med. Eccesso di chilo. [Lat. *polychylia*. Da *polys* molto, e *chylos* chilo.]

POLICHIMIA. *Po-li-chi-mì-a*. Sf. V. G Med. Pletora, o Sovrabbondanza di umori. [Lat. *polychymia*. Da *polys* molto, e *chymos* sugo.]

POLICICLICI. *Po-li-cì-cli-ci*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome imposto da Latreille alla seconda tribù della famiglia de'politalami, la quale comprende i generi provveduti di conchiglia col sifone disposto in giro. [Lat. *polycyclica*. Da *polys* molto, e *cyclos* ciclo.]

POLICICLO. *Po-li-cì-clo*. Sm. V. G. Zool. Genere d'ascidee gregarie, le quali non differiscono dai Botrilli propriamente detti se non per la cavità artificiale in cui gl'individui sono riuniti in figura di stella, e per esser gli animali più numerosi, e formanti un gran numero di circoli opposti. [Lat. *polycyclus*. V. l'etim. di *Policiclici*.]

POLICLINICA. *Po-li-clì-ni-ca*. Sf. V. G. Med. Pratica della medicina nella città. [Lat. *policlinice*. Da *polis* città, e *cline* letto.]

POLICLONO. *Po-li-clò-no*. Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere salsola, della pentandria diginia e della famiglia delle chenopodiacee; così denominate dalla moltiplicità de' loro rami e de' loro fusti diffusi. [Lat. *polyclonus*. Da *polys* molto, e *clon* ramo.]

POLICNEMO. *Po-li-cnè-mo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della triandria monoginia e della famiglia delle chenopodee, distinte dal calice trifillo, la corolla di cinque petali caliciformi, ed una carpella semplice; hanno i fusti con molte articolazioni. [Lat. *polycnemum*. Da *polys* molto, e *cneme* gamba.]

POLICOCCO. *Po-li-còc-co*. Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di pericarpio, di casella o bacca contenente parecchi cocchi. [Lat. *polycoccus*. Da *polys* molto, e *coccos* cocco.]

POLICOLIA. *Po-li-co-lì-a*. Sf. V. G. Med. Secrezione copiosa di bile; oppure Abbondanza nel sangue degli elementi della bile. Lo stesso che Coleopejesi. [Lat. *policholia*. Da *polys* molto, e *chole* bile.]

POLICOLON. *Po-lì-co-lon*. Sm. V. G. Poes. Stanza, o Strofa i cui versi eccedono il numero di otto. [Lat. *polycolon*. Da *polys* molto, e *colon* membro, verso.]

POLICOMA. *Po-lì-co-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della sezione delle alghe, le quali presentano numerose frondi. [Lat. *polycoma*. Da *polys* molto, e *come* chioma.] — 2. St. Nat. È anche nome applicato ad un genere ibrido d'esseri, da alcuni collocato nel regno vegetale, e da altri nell'animale. Esso, in ogni modo, ne comprende alcuni che si presentano sotto la forma di varie chiome.

POLICOMBO. *Po-li-còm-bo*. Add. m. V. G. Bot. Aggiunto generico delle piante assai nodose; e presso gli antichi, nome specifico del Poligono, Sanguinella [Lat. *polycombus*. Da *polys* molto, e *combos* nodo.]

POLICOMO. *Po-lì-co-mo*. Sm. V. G. Zool. Specie di scimia di folto pelo, lungo, gialliccio ed ondeggiante sulla testa, in giro della faccia, sul collo, spalle e petto. [Lat. *polycomus*. V. l'etim. di *policoma*.]

POLICONCACEI. *Po-li-con-cà-ce-i*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome usato da Blainville per indicare gli animali molluschi con conchiglie moltivalve. [Lat. *polyconchacea*. Da *polys* molto, e *conche* conchiglia.]

POLICOPRIA. *Po-li-co-prì-a*. Sf. V. G. Med. Eccessive evacuazioni alvine. [Lat. *polycopria*. Da *polys* molto, e *copros* escremento.]

POLICORDO. *Po-li-còr-do*. Sm. Mus. Istrumento da arco inventato nel 1799 da Federico Hilmer a Lipsia, il quale somiglia al controbasso; il suo corpo non ha però più di sedici pollici di lunghezza sopra dieci e mezzo di larghezza, con una tastatura lunga undici, e larga quattro. Si distingue dagli altri strumenti da arco in ciò, che è armato di dieci corde, avendo un'estensione da *do* basso secondo spazio sino al *do* violino terzo spazio, e che la sua tastatura può allungarsi e raccorciarsi per accordare lo strumento a piacere. [Da *polys* molto, e *chorde* corda.]

POLICORIONIDE. *Po-li-co-ri-ò-ni-de*. Sm. V. G. Bot. Nome col quale da Mirbel viene indicato un frutto gregario, formato di molte bacche inserite sopra una membrana comune reticolare, simile a quella che involge il feto, detta *corion*: un esempio di tal sorta di frutto si è la fragola. [Lat. *polychorionides*. Da *polys* molto, e *chorion* corion o secondine.]

POLICOTILEDONIA. *Po-li-co-ti-le-dò-ni-a*. Add. f. V. G. Bot. Aggiunto della pianta, il cui seme ha più di due foglie seminali. [Lat. *polycotyledonia*. Da *polys* molto. V. l'etim. di *Cotiledone*.]

POLICRAZIA. *Po-li-cra-zì-a*. Sf. V. G. Polit. Governo potentissimo. [Lat. *polycratia*. Da *polys* molto, e *cratos* forza, impero.]

POLICRESTO. *Po-li-crè-sto*. Add. m. V. G. Terap. Aggiunto de'rimedii utili in parecchie malattie. [Lat. *polycrestum*. Da *polys* molto, e *chrestos* utile.]

POLICRO. *Pò-li-cro*. Sm. V. G. Zool. Genere di rettili, che ha comune il cangiar di colore col camaleonte. Ha un polmone assai voluminoso, e può dilatar moltissimo la cute della gola e darle l'apparenza d'un gozzo. Le sue cosce presentano una serie di pori. [Lat. *polycrus*. Da *polys* molto, e *chroa* colore.]

POLICROA. *Po-li-crò-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle amarantacee, e della monoecia pentandria di Linneo, che sono fornite di foglie di color verde, azzurro e rosso. [Lat. *polycroa*. Da *polys* molto, e *chroa* colore.]

POLICROITE. *Po-li-cro-ì-te*. Sf. V. G. Chim. Sostanza colorante del zafferano, la quale piglia diverse tinte, secondo i mordenti diversi, passando dall'azzurro d'indaco al celeste, da questo al verde e dal verde al rosso. [Lat. *polychroites*. V. l'etim. di *Policroa*.]

POLICROMA. *Po-lì-cro-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante marittime, della famiglia dell'idrofiti o fuchi di Linneo, che desunsero tal nome dalla varietà de' colori che rappresentano. [Lat. *polychroma*. Da *polys* molto, e *chroma* colore.] — 2. Zool. Nome specifico d'una cefea, che è la medusa turbercolata di Gmelin, ch'è una specie di zoofito dell'ordine degli acalifi liberi.

POLICROMO. *Po-lì-cro-mo*. Sm. V. G. Min. Nome dato al piombo fosfato, perchè presenta quasi tutte le tinte. [V. l'etim. di *Policroma*.]

POLICRONIA. *Po-li-crò-ni-a*. Add. f. V. G. Filol. Epiteto dato da Euripide ad Elettra perchè rimase lunga pezza nubile. [V. l'etim. di *Policronio*.]

POLICRONIO. *Po-li-crò-ni-o*. Add. e sm. V. G. Eccl. Titolo dell'inno con cui nella chiesa di Costantinopoli il Proplaste implorava da Dio per gl'Imperatori una lunga e felice serie di anni. [Lat. *polychronion*. Da *polys* molto, e *chronos* tempo.] — 2. Filol. Si disse così anche il Saluto, o l'Acclamazione de'Bizantini che facevano con genuflessione, nell'uscire in pubblico l'imperatore od il patriarca, che da noi si fa col dire Evviva.

POLIDACRIA. *Po-li-dà-cri-a*. Sf. V. G. Med. Secrezione abbondante di lagrime. [Lat. *polydacrya*. Da *polys* molto, a *dacry* lagrima.]

POLIDATTILIA. *Po-li-dat-ti-lì-a*. Sf. V. G. Fisiol. Certo vizio di conformazione che alcuni fanciulli portano seco nascendo, e consiste in un numero di diti maggiore dello stato normale, sì delle mani e sì de'piedi. [V. l'etim. di *Polidattilo*.]

POLIDATTILO. *Po-li-dàt-ti-lo*. Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere *andropogon*, notabili per la forma delle loro spighe digitate. [Lat. *polydactylus*. Da *polys* molto, e *dactylos* dito.]

— 2. Specie di piante crittogame del genere lichene, le cui cupole formano delle digitazioni alle estremità de' lobi. — 3. Zool. Genere di pesci, così denominati dai molti raggi liberi, od in distinzione delle loro natatorie pettorali. 4. Fisiol. Aggiunto di Chi ha più di cinque dita.

POLIDENDRIDE. *Po-li-dèn-dri-de.* Sf. V. G. Bot. Nome applicato ad una pianta della famiglia delle orchidee, che nasce sopra molti alberi nell'isola di Francia. [Lat. *polydendris*. Da *polys* molto, e *dendron* albero.]

POLIDESMO. *Po-li-dè-smo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti, dell'ordine dei miriapodi, e della famiglia de' chilognati, le cui specie presentano un corpo lineare composto d'un gran numero d'anelli, ed hanno l'abitudine di rotolarsi a spirale, i cui segmenti son compressi sui lati inferiori. [Lat. *polydesmus*. Da *polys* molto, e *desmos* vincolo.]

POLIDINAMIA. *Po-li-di-na-mì-a.* Sf. V. G. Fisiol. Abbondanza di forze. [Lat *polydynamia*. Da *polys* molto, e *dynamis* forza.]

POLIDIO. *Po-lì-di-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri tetrameri, e della famiglia de' rincofori o curculioni; forse così denominati dal modo con cui fabbricano i loro nidi. [Lat. *polidius*. Da *polis* città.]

POLIDIPSIA. *Po-li-di-psì-a.* Sf. V. G. Med. Sete morbosamente accresciuta, che di rado è una malattia, ma sovente sintomo di altre affezioni, come di febbre, d'idropisia ec. [Lat. *polydipsia*. Da *polys* molto, e *dipsa* sete.]

POLIDONTA. *Po-li-dón-ta.* Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie, che ha per tipo un *trochus* coi bordi muniti di varii denti. [Lat. *polydonta*. Da *polys* molto, e *odus, odontos* dente.]

POLIDONTI. *Po-li-dón-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Genere di molluschi, che presentano l'apertura provveduta di varii denti. [Lat. *polydontes*. V. l'etim. di *Polidonta*.]

POLIDORA. *Po-li-dò-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'animali anellidi, dell'ordine delle nereidee. [Lat. *polydora*. Da *polys* molto, e *doron* dono.]

POLIDROSO. *Po-li-dró-so.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia de' curculioniti, i quali presentano il loro corpo sparso di punti ricoperti di tenera lanugine. [Lat. *polydrosus*. Da *polys* molto, e *drosos* lanugine.]

POLIEDRASTILI. *Po-li-e-drà-sti-li.* Sm. pl. V. G. Chim. Cristalli composti di due piramidi ottangolari, che alla lor base si uniscono senz' alcuna colonna intermedia. [Lat. *polyhedrastyli*. Da *polys* molto, *hedra* base; e *stylos* colonna.]

POLIEDRIA. *Po-li-e-drì-a.* Sf. V. G. Med. Sovrabbondanza di sudore. [Lat. *polyhidria*. Da *polys* molto, e *hidros* sudore.]

POLIEDRICO. *Po-li-è-dri-co.* Add. m. V. G. Geom. Di poliedro, Appartenente a poliedro.

POLIEDRO. *Po-li-è-dro.* Add. e sm. V. G. Geom. Corpo solido a molte facce o terminato da molti piani rettilinei. Da *polys* molto, ed *hedra* base.]

POLIEMIA. *Po-li-e-mì-a.* Sf. V. G. Fisiol. Abbondanza di sangue. [Lat. *polyaemia*. Da *polys* molto, e *hema* sangue.]

POLIEO. *Po-li-è-o.* Add. m. V. G. Filol. Aggiunto con cui Giove protettore di Atene avea un tempio nell'Acropoli. [Lat. *polieus*. Da *polis* città.]

POLIERGO. *Po-li-èr-go.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia degli eterogini, e della tribù delle formicarie, osservabile pei loro costumi e per l'assiduità e moltiplicità de' loro lavori. [Lat. *polyergus*. Da *polys* molto, e *ergon* lavoro.]

POLIFACO. *Po-li-fa-co.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia degl'idrofiti; così denominate dalla fruttificazione che si presenta sotto la forma di piccole lenticchie numerose e pedicellate. [Lat. *polyphacum*. Da *polys* molto, e *phacos* lenticchia.]

POLIFAGIA. *Po-li-fa-gì-a.* Sf. V. G. Fisiol. Voracità o Facoltà di digerire molte specie d'alimenti. [Lat. *polyphagia*. Da *polys* molto e *phago* io mangio.]

POLIFAGO. *Po-lì-fa-go.* Add. e sm. V. G. Med. e Fisiol. Dicesi così Chi mangia molto, e chi mangia indifferentemente gran numero di sostanze diverse. [Lat. *polyphagus*. V. l'etim. di *Polifagia*.]

POLIFARMACIA. *Po-li-far-ma-cì-a.* Sf. V. G. Med. Prescrizione di molti rimedii. [Lat. *polypharmacia*. Da *polys* molto, e *pharmacon* medicina.]

POLIFARMACO. *Po-li-fàr-ma-co.* Add. m. V. G. Med. Aggiunto poco onorevole di un medico, il quale prescrive quantità di rimedii che, invece d'ajutare le forze della natura, contribuiscono sovente ad opprimerle. [V. l'etim. di *Polifarmacia*]. — 2. Terap. Aggiunto dato a medicamento che ha molte facoltà.

POLIFEMA. *Po-li-fè-ma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche, della monoecia monandria; così denominate dalla grandissima loro bacca, per iperbole paragonata all'occhio di Polifemo; indi riunite al genere *artocarpus*. [Da *Polyphemos* Polifemo.]

POLIFEMO. *Po-li-fè-mo.* Sm. Zool. Crostaceo fornito di una testa rotonda, su cui un involucro scaglioso cuopre una gran massa quasi tutta nera e mobile, che forma l'unico suo occhio. — 2. È anche Nome d'un genere di molluschi conchiliferi, stabilito da Montfort nella sua Conchilogia sistematica coll' *Agathina Glans* di Lamarck.

POLIFILIA. *Po-li-fi-lì-a.* Sf. V. G. Filol. Amicizia di molti. [Lat. *polyphilia*. Da *polys* molto, e *philos* amico.]

POLIFILLO. *Po-li-fil-lo.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto di calice, o di pianta provveduta di molte foglie. [Lat. *polyphillus*. Da *polys* molto, e *phyllon* foglia.]

POLIFISA. *Po-li-fì-sa.* Sf. V. G. Stor. Nat. Genere di esseri riportati da Lamarck, Cuvier e Lamouroux alla classe de' polipi, e riguardati come coralline o acetobularie, ma che Agardh con più ragione riportò al regno vegetabile ed alla famiglia degl'idrofiti. I suoi caratteri sono un fusto filiforme e semplice, determinato da un capolino formato da un numero più o men grande di vescichette bulbose, puriformi, ed inserite sul lato più sottile. [Lat. *polyphysa*. Da *polys* molto, e *physa* vescica.]

POLIFISIA. *Po-li fi-sì-a.* Sf. V. G. Med. Sovrabbondanza di flatuosità. [Lat. *polyphysia*. Da *polys* molto, e *physa* flato.]

POLIFONIA. *Po-li-fo-nì-a.* Sf. V. G. Filol. Varietà de' suoni acconci ad esprimere per sè stessi le cose: ossia l'Elocuzione Omerica personificata, la quale si scorge in Roma nella lapide in basso rilievo, che rappresenta l'apoteosi del principe de' poeti. [Lat. *polyphonia*. Da *polys* molto. e *phone* voce.]

POLIFORMO. *Po-li-fór-mo.* Add. m. V. G. L. Bot. Aggiunto dato al tronco dei licheni che piglia molte forme. [Dal gr. *polys* molto, e dal lat. *forma* forma.]

POLIFORO. *Po-lì-fo-ro.* Sm. V. G. Bot. Nome proposto da Richard per indicare il ricettacolo che sostiene molti pistilli, come nei lamponi, nelle fragole ec. [Lat. *polyphorum*. Da *polys* molto, e *phero* io porto.]

POLIFRAMMONE. *Po-li-fram-mó-ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della decandria monoginia di Linneo; così denominate dalle numerose tramezze dalle quali viene in molte celle diviso l'interno del loro frutto, che è una bacca, da quelle piccolissime che separano i semi. [Lat. *polyphragmon*. Da *polys* molto, e *phragma* siepe, barra, steccato, trincea.]

POLIGALA. *Po-lì-ga-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali, della diadelfia ottandria, e tipo della famiglia dello stesso nome, distinte dal calice di cinque foglie con due foglioline aliformi colorate; tre a cinque petali riuniti al tubo stamineo, de' quali il superiore figura da vessillo e l'inferiore da carena, ed una capsola ovata o cordata a rovescio con molti semi pubescenti strofilati. Furono chimericamente riputate buone a promuovere molto latte al bestiame ed alle nutrici che ne fanno uso. Si adoperano in medicina le tre sue specie, dette Poligala amara, comune e virginiana. [Lat. *polygala*. Da *polys* molto, e *gala* latte.]

POLIGALATTIA. *Po-li-ga-lat-tì-a.* Sf. V. G. Filol. Abbondanza di latte. [Lat. *polygalactia*. Da *polys* molto, e *gala* latte.]

POLIGALEE. *Po-li-ga-lè-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome d'una famiglia di piante, stabilita da Richard, la quale ha per tipo il genere poligala. [Lat. *polygaleae*. Da *polys* molto, e *gala* latte, e qui per *poligala* erba.]

POLIGALIA. *Po-li-ga-lì-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Poligalattia.

POLIGALINA. *Po-li-ga-lì-na.* Sf. St. Nat. Sostanza particolare che esiste, secondo Peschier, nella poligala di Virginia.

POLIGALO. *Po-lì-ga-lo.* Sm. V. G. Bot. Nome applicato da vari botanici a diverse piante leguminose, cioè da Gesner ad un *hedysarum*, da Cordo ad un *astragalus*, e da Decandolle ad una sezione del genere *polygola*: piante riputate tutte acconcie a promuovere la secrezione del latte. [Lat. *polygalon*. V. l'etim. di *Poligalattia*.]

POLIGAMA. *Po-lì-ga-ma.* Add. f. Bot. Aggiunto di quella pianta che, oltre i fiori ermafroditi, ne produce ancora dei pistilliferi e degli stamiferi.

POLIGAMIA. *Po-li-ga-mì-a.* Sf. V. G. Leg.

Moltiplicazione di mogli in un tempo stesso. [Lat. *poligamia*. Da *polys* molto, e *gamos* nozze.] — 2. Add. e sf. Bot. Ventesimaterza classe del sistema Linneano, ove sono comprese le piante che hanno indifferentemente sullo stesso, o sopra diversi piedi, de' fiori maschi e femmine, misti con fiori ermafroditi: piante a cui perciò si dà l'aggiunto di Poligame.

POLIGAMITI. *Po-li-ga-mì-ti*. St. Eccl. Eretici del secolo XVI che sostennero esser permessa la poligamia.

POLIGAMO. *Po-lì-ga-mo*. Add. e sm. Leg. Colui che ha più mogli, ovvero Chi ebbe successivamente più mogli o più mariti. — 2. Bot. Piante poligame. V. *Poligamia*.]

POLIGASTRO. *Po-li-gà-stro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle licoperdacee, stabilito da Friès, e così denominate dal presentare il peridio formato dall' unione di tante cellule contenenti le seminelle: celle paragonate al ventre, e che fanno l'officio dell'utero. [Lat. *polygaster*. Da *polys* molto, e *gaster* ventre.]

POLIGINA. *Po-li-gì-na*. Add. f. Bot. V. *Poliginia*.]

POLIGINGLIMA. *Po-li-gin-gli-ma*. Sf. V. G. St. Nat. Nome un tempo usato da' conchiliologisti per indicare il modo con cui le valve delle arche, delle petoncli, e de' nuccoli sono fra loro congiunte in modi di cerniera. [Lat. *polyngingIyma*. Da *polys* molto, e *ginglymos* giuntura delle ossa, cardine della porta.]

POLIGINIA. *Po-li-gì-ni-a*. Sf. V. G. Bot. Ordine di fiori nel linneano sistema, che hanno un numero indeterminato di pistilli. Indi alle piante si dà l'aggiunto di Poligine, ed ai fiori di Poligini. [Lat. *polygynia*. Da *polys* molto, e *gyne* femmina, e, nel linguaggio botanico, pistillo.]

POLIGINO. *Po-lì-gi-no*. Add. m. Bot. V. *Poliginia*.]

POLIGIRA. *Po-li-gi-ra*. Sf. V. G. Zool. Divisione proposta da Say nel genere *helix*, la quale abbraccia le conchiglie ombilicate, carenate nel mezzo con denti all'apertura, e che presentano varie curve. [Lat. *polygyra*. Da *polys* molto, e *gyros* curvo.]

POLIGLOSSA. *Po-li-glòs-sa*. Add. f. V. G. Filol. Aggiunto della quercia di Dodona; celebre ed antichissimo oracolo, dove in molte lingue dava le risposte il Massimo degli Dei. [Lat. *polyglossa*. Da *polys* molto, e *glossa* lingua.]

POLIGLOTTA. *Po-li-glòt-ta*. Sf. V. G. Zool. Specie d'uccello, dell'America settentrionale, del genere de' tordi e dell'ordine de' passeri, dagli aborigeni chiamato Quattrocento lingue, di vario canto; è paragonato al nostro usignuolo, di cui però è molto lontano d'eguagliare la soavità e la varietà del canto. È cinereo di sopra, pallido di sotto, con lista bianca all'ali; è capace d'imitare il canto di tutti gli altri uccelli e tutte le voci che sente. [Lat. *polyglotta*. Da *polys* molto, e *glotta* lingua.]

POLIGLOTTIA. *Po-li-glot-tì-a*. Sf. V. G. Filol. Cognizione di molte lingue. [Lat. *polyglottia*. V. l'etim. di *Poliglotta*.]

POLIGLOTTO. *Po-li-glòt-to*. Add. e sm. parlando di persona. V. G. Filol. Che è dotto in molte lingue o Ch'è espresso in molte lingue. [V. l'etim. di *Poliglotta*.] — 2. Lett. Eccl. Poliglotta. Agg. della Bibbia stampata in varie lingue; la quale dicesi anche assolutamente in forza di sf. La poliglotta.

POLIGNATI. *Po-li-gnà-ti*. Sm. pl. V. G. Zool. Dumeril dà questo nome ad una famiglia d'insetti, a cui assegna per carattere parecchie paja di mascelle. [Lat. *polygnatha*. Da *polys* molto, e *gnathos* mascella.] — 2. Settima classe d'insetti distinti in Fabricio da mascelle tra le labbra.

POLIGONATO. *Po-li-go-nà-to*. Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere convallaria, della esandria monoginia, e della famiglia delle asparagoidi, distinta da lunghe radici trasversalmente situate a fior di terra, e da fusto nodoso curvo ec. È riputata vulneraria ed astringente. [Lat. *polygonatum*. Da *polys* molto, e *gony* ginocchio.]

POLIGONEE. *Po-li-go-nè-e*. Add. e sf. pl. V. G. Bot. Famiglia di piante, così denominate dalla forma angolare dei loro semi. [Lat. *polygoneae*. [V. l'etim. di *Poligono*.]

POLIGONELLA. *Po-li-go-nèl-la*. Sf. V. G. Bot. Gracile pianta esotica, la quale forma un genere stabilito da Michaux nella famiglia delle poligonee, e nella dioecia ottandria. È assai analoga al Poligono ed alla Coreggiuola o Centinodia.

POLIGONIA. *Po-li-go-nì-a*. Sf. V. G. Fisiol. Grande facoltà prolifica, Somma fertilità per parte de' maschi. [Lat. *polygonia*. Da *polys* molto, e *gone* prole.]

POLIGONO. *Po-lì-go-no*. Sm. V. G. Geom. Figura geometrica piana di più lati e angoli. [Lat. *polygonum*. Da *polys* molto, e *gonia* angolo.] — 2. Milit. Figura geometrica piana di più lati, sulla quale o dentro la quale si fortifica. — 3. Bot. Genere di piante dell'ottandria triginia, famiglia delle poligonee, senza calice, con corolla divisa in cinque parti, e semi triangolari, i cui steli in parecchie specie si appoggiano con molti nodi alla terra. Sono adoperate in medicina il Poligono bistorta e il Poligono minore. La sua specie più nota è quella conosciuta co' volgari nomi di Sanguinaria, Erba dei Santi Innocenti, Centinodia o Centonodi, Correggiuola ec. [Lat. *polygonum, centinodia*.] — 4. Poligono minore. Lo stesso che Ernaria.

POLIGONO. Add. m. Geom. Di più lati o Di più angoli. — 2. Bot. Aggiunto di qualunque parte di un vegetabile che presenti molti angoli o facce distinte. — 3. Zool. Epiteto del corpo d' un pesce, qualora su tutta la sua larghezza si osservano quattro prominenze o rialti.

POLIGONOIDE. *Po-li-go-nò-i-de*. Sf. V. G. Bot. Pianta assai analoga all'Efedra, chiamata un tempo Poligono marino, perchè si assomiglia ai poligoni. [Lat. *polygonoides*. Da *polygonon* poligono, e *idos* forma.]

POLIGONOPO. *Po-li-go-nò-po*. Sm. V. G. Zool. Specie d'aracnidee, del genere *pycnogonum*, della sotto-classe degli aceri di Latreille e della famiglia dei picnogonidi dello stesso autore, così da Pallas denominati a cagione delle loro molte articolazioni. [Lat. *polygonopus*, Da *polys* molto, *gonia* angolo, e *pus*, *podos* piede.]

POLIGRAFA. *Po-li-gra-fa*. Sf. V. G. Mecc. Macchina per descrivere varie linee. [Lat. *polygrapha*. Da *polys* molto, e *grapho* io descrivo.]

POLIGRAFIA. *Po-li-gra-fì-a*. Sf. V. G. Lett. Arte di scrivere in cifra, o di spiegar la cifra, che suol confondersi colla Stenografia e colla Crittografia. [Lat. *polygraphia*. [V. l'etim. di *Poligrafa*.]

POLIGRAFICA. *Po-li-grà-fi-ca*. Add. e sf. V. G. Lett. Parte della critica, la quale disamina i varii oggetti trattati in un'opera. [V. l'etim. di *Poligrafa*.]

POLIGRAFICO. *Po-li-grà-fi-co*. Add. m. Geom. Dicesi propriamente delle linee disegnate in più modi.

POLIGRAFO. *Po-lì-gra-fo*. Add. e sm. Lett. Dicesi con Chi ha scritto in molte materie, od è esperto in varie scritture.

POLIGRAMMO. *Po-li-gràm-mo*. Sm. V. G. Geom. Figura di molti lati: è però vecchio vocabolo. [Lat. *polygrammus*. Da *polys* molto, e *gramme* linea.] — 2. Min. Nome con cui Plinio sembra voler indicare il diaspro verde lineato di rosso, od il diaspro rosso macchiato di linee bianche.]

POLIGRAMMONESIA. *Po-li-gram-mo-ne-sì-a*. Sf. Lett. Lo stesso che Poligramonisia.

POLIGRAMONISIA. *Po-li-gra-mo-ni-sì-a*. Sf. Lett. Vocabolo stato adoperato a significare Pinacoteca, Galleria, e più propriamente Spezie di museo. [Lat. *polygramonisia*. Da *polys* molto, *gramma* lettera, ed anche pittura o libro.]

POLIGURIA. *Po-li-gu-rì-a*. Sf. V. G. Med. Escrezione abbondantissima di orina. [Lat. *polyguria*. Da *polys* molto, e *uron* orina.]

POLIIDEA. *Po-li-i-dè-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia degl'idrofiti e de' fuchi di Linneo, che si presentano sotto molte forme. [Lat. *polydes*. Da *polys* molto, e *idea* forma.]

POLIIDRIA. *Po-li-i-drì-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Poliedria.

POLIISTORE. *Po-li-i-sto-re*. Add. e sm. Filol. Multiscio. [Lat. *polyhistor*. Dal gr. *polys* molto, e *histor* conoscitore.]

POLILEPA. *Po-li-lè-pa*. Sf. V. G. Zool. Genere di cirripedi, così denominati dall'avere il loro corpo coperto di molte scaglie. [Lat. *polylepa*. Da *polys* molto, e *lepis* scaglia.]

POLILEPIDE. *Po-li-lè-pi-de*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della icosandria monoginia e della famiglia delle rosacee, con fiori apetali ipogini, calice a trottola spinoso, stimma moltifido, ed achenio ricoperto dal calice, il cui tipo è un albero del Perù, e così denominato per la sua scorza che alzasi in piccole e numerose lame o scaglie. [Lat. *polylepis*. Da *polys* molto, e *lepis* squama.]

POLILINFIA. *Po-li-lin-fì-a*. Sf. V. G. Med. Sovrabbondanza di linfa. [Lat. *polylymphia*. Da *polys* molto, e *lympha* linfa.]

POLILOGIA. *Po-li-lo-gì-a*. Sf. V. G. Filol. Arte di spiegarsi in molte e varie maniere. [Lat. *polylogia*. Da *polys* molto, e *logos* discorso.]

POLIMANIA. *Po-li-ma-nì-a*. Sf. V. G. Bot.

Nome col quale Bergio mandò in Europa una pianta del Capo di Buona Speranza, la quale appartiene alla famiglia delle gigliacee; forse così denominandone il genere dalla proprietà che ha di cagionar la mania di varie sorte.

POLIMATIA. *Po-li-ma-ti-a.* Sf. V. G. Filol. Voce da Platone usata, per esprimer la varia e molta erudizione e scienza. [Lat. *polymathia.* Da *polys* molto, e *mathe* dottrina.]

POLIMELI. *Po-li-mè-li.* Sm. pl. V. G. Filol. Lo stesso che Poliarui. [Lat. *polymeli.* Da *polys* molto, e *melon* pecora.]

POLIMERA. *Po-li-mè-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' nemoceri, della tribù delle tipularie, e della sezione delle torricole di Latreille, così denominati dalle numerose divisioni od articolazioni delle loro antenne. [Lat. *polymeras.* Da *polys* molto, e *meros* divisione.]

POLIMERIA. *Po-li-mè-ri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle convolvulacee, e della pentandria monoginia di Linneo, distinto dal calice diviso in cinque parti, la corolla imbutiforme piegata, quattro a sei stimmi, ed una capsola uniloculare con due semi; comprende delle piante rampicanti molto divise in varii rami. [Lat. *polymeria.* (V. l'etim. di *Polimera.*]—2. Sottogenere stabilito da Achario nel genere Parmelia, che comprende le specie che presentano le frondi molto divise.

POLIMERISMO. *Po-li-me-rì-smo.* Sm. V. G. Fisiol. Deformità, che consiste nell'aver superfluo numero di parti o membra. [Lat. *polymerismus.* Da *polys* molto, e *meros* parte.]

POLIMEROSOMATI. *Po-li-me-ro-sò-ma-ti.* Sm. V. G. Zool. Second'ordine d'insetti della sotto-classe de' cefalostomi nella classe delle aracnidee, che comprende i generi provveduti d'un corpo formato da una serie numerosa d'anelli coll'addome non pedicellato. [Lat. *polymerosomata.* Da *polys* molto, *meros* divisione, e *soma, somatos* corpo.]

POLIMETIDE. *Po-li-mè-ti-de.* Add. m. V. G. Filol. Aggiunto di Ulisse re d'Itaca, celebre per il suo accorgimento ed i suoi consigli. [Lat. *polymetis.* Da *polys* molto, e *metis, metidos* senno.]

POLIMETROSCOPIO. *Po-li-me-tro-scò-pi-o.* Sm. V. G. Fis. Strumento ottico, inventato da Brander, per riconoscere la non troppa lontananza degli oggetti di note qualità. [Lat. *polymetroscopium.* Da *polys* molto, *metron* misura, e *scopeo* io osservo.]

POLIMFIA. *Po-lim-fi-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Polilinfia.

POLIMICE. *Po-li-mì-ce.* Sm. V. G. Bot. Nome specifico d'un fungo del genere *agaricus*, che nasce gregario, e presenta molti funghi nascenti quasi dallo stesso piede. [Lat. *polymyces.* Da *polys* molto, e *myces* fungo.]

POLIMIGNITO. *Po-li-mi-gnì-to.* Sm. V. G. Min. Minerale scoperto da Tank nella sienite zirconiana di Friederischrarn in Norvegia, ove trovasi associato all'yttrotrantalite; così denominato dalla complicatissima combinazione che presenta all'analisi. [Lat. *polymygnites.* Da *polys* molto, e *mignyo* io mesco.]

POLIMISSO. *Po-li-mis-so.* Sm. V. G. Filol. Lucerna a molti lucignoli o lumi. [Lat. *polymyxos.* Da *polys* molto, e *myxa* stoppino.]

POLIMITIA. *Po-li-mi-ti-a.* Sf. V. G. Lett. Moltiplicità di favole: difetto considerevole che, in un poema epico o drammatico, nuoce all'unità dell'azione, e diminuisce l'interesse pel personaggio principale. [Lat. *polymytia.* Da *polys* molto, e *mytos* favola.]

POLIMITO. *Po-li-mì-to.* Add. e sm. V. G. Lett. Eccl. Aggiunto di drappo, o vestimento contesto di varii colori; e tale fu la veste o tonaca di Giuseppe, menzionata nella Genesi. [Lat. *polymitus.* Da *polys* molto, e *mitos* filo.]

POLIMORFA. *Po-li-mòr-fa.* Sf. V. G. Med. Specie di cachessia, che fa variare la fisonomia. [Lat. *polymorpha.* Da *polys* molto, e *morphe* forma.]

POLIMORFO. *Po-li-mòr-fo.* Add. m. V. G. St. Nat. Epiteto che si usa per gli esseri organici od anche minerali che si presentano sotto svariate forme. (V. l'etim. di *Polimorfa.*]—2. Bot. Dicesi particolarmente del tronco de' licheni, semprechè vesta molte forme. E detto anche delle alghe.

POLIMORFO. Sm. Fis. Specchio artificiale, che rappresenta il volto umano in varie forme.

POLINAMIA. *Po-li-na-mì-a.* Sf. V. G. Med. Aumento del volume del corpo per l'azione del sistema linfatico. [Lat. *polynamia.* Da *polys* molto, e *nama* linfa.]

POLINEMO. *Po-li-nè-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della famiglia degli squammipenni, dell'ordine degli acantotterigi nel metodo di Cuvier, e degli addominali nel sistema di Linneo; così denominati dai molti raggi liberi e filiformi attaccati sotto le natatoje pettorali, i quali in lunghezza oltrepassano il corpo. [Lat. *polynemus.* Da *polys* molto, e *nema* filo.]

POLINEURO. *Po-li-nè-u-ro.* Sm. V. G. Bot. Nome antico della piantaggine, desunto dalle nervature delle sue foglie. [Lat. *polyneuros.* Da *polys* molto, e *neuron* nervo.

POLINICE. *Po-li-nì-ce.* Sm. V. G. Zool. Genere di conchiglie, in cui vengono comprese quelle che hanno l'ombellico perfettamente chiuso da una callosità, come la *Natica mamilla.* [Lat. *polynices.* Da *Polynices* Polinice.] — 2. Nuovo genere di anelli anellidi, stabilito da Savigny con una specie di nereide, imponendo ad essi, a cagione della loro conformazione, questo nome eroico.

POLINNASTIO. *Po-lin-nà-sti-o.* Sm. Mus. Così chiamavansi i flauti inventati, secondo alcuni, da una donna detta *Polymneste*, e secondo altri da *Polymnestus*, figlio di Menete, colofoniese. [Dal gr. *polys* molto, e *mnestia* memoria.]

POLINNIA. *Po-lin-nì-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori composti, della singenesia poligamia necessaria, e della famiglia delle corimbifere, a cui, per allusione alla bellezza delle sue specie, si è imposto un nome poetico; hanno l'antodio polifillo, e di più un involucro di quattro o cinque foglie patenti, il ricettacolo paleaceo, ed i semi privi di pappo.

POLINNIASTRO. *Po-lin-ni-à-stro.* Sm. Bot. Genere di piante, poco diverse da quelle del genere polinnia, e le quali presentano un bel fiore stellato. [In gr. *astron* astro. [V. l'etim. di *Polinnia.*]

POLINNO. *Po-lin-no.* Sm. V. G. Zool. Nome figurato d'un pesce del genere perca di Linneo ed *amphiprion* di Schneider, che vive ne' mari delle Indie orientali. [Lat. *polyhymnos.* Da *polys* molto, e *hymnos* inno.]

LOLINOE. *Po-li-no-e.* Sm. V. G. Zool. Genere di anellidi, dell'ordine delle nereidee, e della famiglia delle afrodite; così denominati dalla complicata loro organizzazione, che dimostra quanto consiglio abbia presieduto alla loro creazione. [Lat. *polynoe.* Da *polys* molto, e *noos* mente, consiglio.]

POLINOMIO. *Po-li-nò-mi-o.* Add. e sm. V. G. Alg. Ogni quantità algebraica composta di più termini distinti co' segni Più o Meno. [Da *polys* molto, e *onoma* nome.]

POLIO. *Pò-li-o.* Sm. V. G. Bot. Sorta d'erba detta anche Canutola, per esser pelosa e quasi canuta. [Lat. *polium.* Dal gr. *polios* canuto.]

POLIOCEFALO. *Po-li-o-cè-fa-lo.* Add. m. V. G. Zool. Aggiunto comune a tutti gli animali, e particolarmente a certe specie d'uccelli, perchè hanno bianco il capo. [Lat. *poliocephalus.* Da *polios* bianco, e *cephale* capo.]

POLIODONE. *Po-li-o-dó-ne.* Sm. V. G. Genere di pesci, stabilito da Lacépède nella divisione de' condrotterigi, distinti da due ordini di denti, forti, uniti insieme ed uncinati nella mascella superiore. [Lat. *polyodon.* Da *polys* molto, e *odus, odontos* dente.] — 2. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, così denominate dai molti denti che presenta una delle loro valve componenti la gluma.

POLIODONTE. *Po-li-o-dón-te.* Sm. V. G. Zool. Nome specifico d'una conchiglia del genere papa, così denominata dalle numerose lamine che, a guisa di denti, guerniscono la sua apertura. [Lat. *polyodon.* [V. l'etim. di *Poliodone.*] — 2. Ordine di pesci stabilito da Blainville, che ha per tipo il genere *Polyodon.* — 3. Poliodonti si dicono i Componenti della famiglia delle aracee, pe' numerosi denti che presentano alla loro cerniera.

POLIOFTALMO. *Po-li-o-ftàl-mo.* Add. m. V. G. Filol. Lo stesso che Poliottalmo.

POLIOMMATO. *Po-li-òm-ma-to.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei lepidotteri, della famiglia de' diurni, e della tribù de' papillonidei; così denominati dalle molte macchie oculate, di cui hanno adorne le loro ali, il che ne forma carattere distintivo. [Lat. *polyommatus.* Da *polys* molto, e *omma, ommatos* occhio.]

POLIONOMIA. *Po-li-o-no-mì-a.* Sf. V. G. Filol. Pluralità di nomi che si davano agli Dei, secondo i varii ufficii cui presiedevano, od i beneficii da lor conferiti. [Lat. *polyonomia.* [V. l'etim. di *Polinomio.*]

POLIOPO. *Po-li-ò-po.* Sm. V. G. Zool. Sorta d'uccelli acquatici, con piedi color di cenere o bianchicci, detti anche Poliopodi. [Lat. *poliopus.* Da *polios* canuto, e *pus, podos* piede.]

PILIOPSIA. *Pi-li-o-psì-a.* Sf. V. G. Chir. Vista moltiplice, o Difetto dell'occhio, per cui si veggono gli oggetti moltiplicati. [Lat. *polyopsia.* Da *polys* molto, e *opsis* vista.]

POLIORCETE. *Po-li-or-cè-te.* Filol. Soprannome di Demetrio figlio di Antigo-

no, illustre per la presa di varie città credute fino a quel tempo inespugnabili. Quindi è rimasto in uso per onorare con esso nome que li uomini di guerra che si rendono celebri per difficili assedii condotti felicemente al loro termine. [Dal gr. *polys* città ed *hercos* barricata, steccato, trincea; che vien da *hirgo* io chiudo, cioè Assediatore, e per estens., Espugnatore di città.]

POLIORCHIDE. *Po-li-òr-chi-de.* Sf. V. G. Bot. Sinonimo della *serapias oxyglottis* di Willdenow, desunto dai numerosi tuberi testicoliformi di cui è provveduta la sua radice. [Lat. *polyorchis*. Da *polys* molto, e *orchis* testicolo.]

POLIORCIA. *Po-li-or-cì-a.* Sf. V. G. Milit. Assedio di città fatto o sostenuto, ossia Arte di assediare e difendere le fortezze e città fortificate. [Lat. *poliorcia*. Da *polis* città, e *hirgo* io chiudo, onde *hercos* barricata, steccato, trincea.]

POLIORRESSIA. *Po-li-or-res-sì-a.* Sf. V. G. Med. Fame eccessiva, seguita da dolori di stomaco, da lipotimia, e da uno stato di languore dopo aver mangiato. [Lat. *polyorexia*. Da *polys* molto, e *orexis* appetito.]

POLIOSI. *Po-li-ò-si.* Sf. V. G. Med. Canizie prematura. [Lat. *poliosis*. Da *polios* canuto.]

POLIOSMA. *Po-li-ò-sma.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle caprifoliacee, e della tetrandria monoginia di Linneo; così denominate dal loro gratissimo odore. [Lat. *polyosma*. Da *polys* molto, e *osme* odore.]

POLIOTTALMO. *Po-li-ot-tàl-mo.* Filol. Soprannome di Osiride preso come il Sole. [Dal gr. *polys* molto, ed *ophthalmos* occhio.]

POLIOTTERICO. *Po-li-ot-tè-ri-co.* Add. m. V. G. Ott. Lo stesso che Poliottro.

POLIOTTRICO. *Po-li-òt-tri-co.* Add. m. Ott. Lo stesso che Poliottro.

POLIOTTRO. *Po-li òt tro.* Add. m. V. G. Ott. Agg. di Vetro che moltiplica, ma impicciolisce gli oggetti. [Lat. *polyoptrum*. Da *polys* molto, e *opter* veggente, speculatore.]

POLIOZO. *Po-li-ò-zo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, col calice a quattro denti baccato, la corolla ipecrateriforme quatrifida, gli stami inseriti sull'orifizio del tubo, ed una bacca con due semi; forse così denominate dai varii odori che emanano. [Lat. *polyozus*. Da *polys* molto, e *ozo* io odoro.]

POLIPARA. *Po-li-pa-ra.* Sf. V. G. Bot. Pianta della Cocinchina, che in Loureiro forma un genere nella triandria triginia e nella famiglia delle aroidee; non diverso dalla *Houttuynia*; così denominata dalla quantità de' suoi fiori, e dalla virtù suppostale di espellere dall'utero il morto feto. [Lat. *polypara*. Dal gr. *polys* molto, e dal lat. *pario* io partorisco.]

POLIPARIO. *Po-li-pà-ri-o.* Sm. V. G. Zool. Sezione della famiglia di polipi, che comprende i generi Madrepora, Tubipora ec., i quali presentano un corpo più o meno pietroso, per ordinario disposto in erborizzazione, e prodotto da uno o più polipi; e dagli antichi, per la loro forma e sostanza, riputati vegetali pietrosi. Dicesi ancora Corallea. [Lat. *polyparium*. Da *polypus* polipo.]

POLIPATIA. *Po-li-pa-tì-a.* Sf. V. G. Med. Disposizione a molti mali fisici e morali. [Lat. *polypathia*. Da *polys* molto, e *pathos* passione.]

POLIPERA. *Po-li-pè-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di funghi proposto da Persoon, così denominati da' loro piccoli e numerosi peridioli fatti a guisa di sacchi, ed involti in un peridio generale. [Lat. *polypera*. Da *polys* molto, e *pera* sacco.]

POLIPETALO. *Po-li-pè-ta-lo.* Add. m. V. G. Bot. Agg. de' fiori e della loro corolla, quando è fornita di parecchi petali. [Lat. *polypetalus*. Da *polys* molto, e *petalon* foglia.]

POLIPIFORME. *Po-li-pi-fór-me.* Sf. V. G. L. Med. Coagulazione d' una parte del sangue negli organi della circolazione, la quale è a taluni sembrata simile ai zoofiti marini, donde ha tratto il nome. [Lat. *polipiformis*. Dal gr. *polypus* polipo, e dal lat. *forma* forma.]

POLIPILO. *Po-li-pi-lo.* Sm. V. G. Zool. Nome dato ad un sottogenere di *telephora*, il quale comprende le specie che presentano un aggregato di stipiti e di cappelli più o meno numerosi. Sono insetti dell'ordine de' coleotteri. [Lat. *polypilus*. Da *polys* molto, e *pilos* cappello.]

POLIPIONIA. *Po-li-pi o-nì-a.* Sf. V. G. Med. Obesità od Abbondanza di adipe. [Lat. *polypionia*. Da *polys* molto, e *pion* grasso.]

POLIPIOTE. *Po-li-pi-ò-te.* Add. e sost. com. Med. Chi soffre polipionia.

POLIPIOZIA. *Po-li-pi-o-zì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Polipionia.

POLIPIRENEI. *Po-li-pi-re-nè-i.* Add. m. pl. V. G. Bot. Aggiunto de' frutti che contengono parecchi semi o nocciuoli. [Lat. *polypyrenei*. Da *polys* molto, e *pyren* nocciuolo.]

POLIPIRIA. *Po-li-pi-rì-a.* Sf. V. G. Med. Prudenza pratica, Molta sperienza. [Lat. *polypiria*. Da *polys* molto, e *pira* sperienza.]

POLIPITE. *Po-li-pì-te.* Sm. V. G. St. Nat. Nome che gli orittografi danno ai poliparii fossili. [Lat. *polypite*. Da *polypus* polipo.]

POLIPLACOFORI. *Po-li-pla-cò-fo-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome imposto da Gray all'ordine decimo de'suoi molluschi gasteropodi, che comprende i generi Oscabrion, ed Oscabrella provveduti di conchiglia composta di molte valve appianate. [Lat. *polyplacophora*. Da *polys* molto, *placus* placenta, crosta, e *phero* io porto.]

POLIPLASIASMO. *Po-li-pla-si-à-smo.* Sm. V. G. Pitt. Arte inventata da Booth, per copiare e moltiplicare i quadri a olio, mediante il pantografo. Ogni copia però si ritocca e finisce col pennello. [Lat. *polyplasiasmos*. Da *polys* molto, e *plasso* io formo.]

POLIPLASSIFORI. *Po-li-plas-sì-fo-ri.* Sm. V. G. Zool. Blainville sotto questa denominazione intese di formare un tipo d'organizzazione, distinto da veri molluschi, ed intermedio fra questi e gli animali articolati, prendendo per tipo il genere Oscabrion, il cui corpo contiene una serie di valve crostacee o calcari, donde ebbe questo nuovo nome. [Lat. *polyplaxiphora*. Da *polys* molto, *plax* crosta, e *phero* porto.]

POLIPLETTRO. *Po-li-plèt-tro.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine dei gallinacei, così denominati dai diversi speroni di cui vanno provveduti i loro piedi. Comprende una sola specie, cioè il *polyplectron chinquis* di Temminck, che è il *Pavo bicalcaratus* di Linneo, la quale, per la bellezza delle piume, fu confusa coi pavoni. [Lat. *polyplectron*. Da *polys* molto, e *plectron* sperone del gallinaccio.]

POLIPO. *Pò-li-po.* Sm. V. G. Zool. Così fu nominato anticamente la *sepia octopus*, volgarmente Polpo, la quale trasse tal nome dai numerosi tentacoli che riguardavansi come tanti piedi. Essa servì di tipo a quella classe di animali senza vertebre che presentano un corpo gelatinoso, allungato e contrattile, e non aventi altro viscere che un canale animale ad una sola apertura; bocca distinta, terminale, provveduta di ciglia mobili e contornata da tentacoli, o da piccoli lobi, disposti in raggi numerosi, che si credono gli organi destinati alla locomozione; vivono parte nelle acque dolci, parte nel mare, e si moltiplicano per lo sviluppamento di novelli polipi, che, a somiglianza del germoglio de'bottoni delle piante, nascono dal corpo loro, o per lo trasmutarsi di tutte le parti, che da essi vengono recise, in polipi interi. — Da *polys* molto, e *pus*, *podos* piede.] — 2. Chir. Escrescenza carnosa, molle, e spesso di tessitura vascolare, così chiamata per la facilità colla quale si riproduce, estirpata che sia, alla somiglianza degli animali di questo nome. [Lat. *polypus*.]

POLIPODE. *Po-li-pò-de.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Polipodio.

POLIPODIO. *Po li-pò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, distinte da una moltitudine di radici, che formano folti intrecci su'muri e sulla scorza degli alberi; hanno per carattere delle capsule riunite in piccole masse rotonde separate e sparse sul dorso delle foglie, nè sono coperte da veruno integumento, ma soltanto circondate da certo anello elastico. [Lat. *polypodium vulgare Lin.* Da *polys* molto, e *podion* picciol piede.]

POLIPOGONO. *Po li-pò-go-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della triandria diginia, famiglia delle graminacee; caratterizzato dal calice bivalve restato unifloro, e la corolla bivalve colla valva esterna restata; così denominate dalla quantità delle loro barbe. [Lat. *polypogon*. Da *polys* molto, e *pogon* barba.]

POLIPORO. *Po-li-po-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de'funghi, già stabilito da Micheli, e da Linneo riportato a'suoi boleti. Viene da'moderni micografi con questa denominazione riprodotto, perchè le specie che vi si comprendono presentano la parte inferiore del cappello ricoperta di numerosi pori. [Lat. *polyporus*. Da *polys* molto, e *poros* meato.]

POLIPOSIA. *Po-li-po-sì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Polidipsia. [Lat. *polyposia*. Da *polys* molto, e *poso* fut. di *pino* io bevo.] — 2. In Ippocrate è il vizio dell'ubbriachezza.

POLIPOSO. *Po-li-pó-so.* Add. m. Chir. Attenente a polipo, Che è della natura del polipo.

POLIPRAGMOSINE. *Po-li-pra-gmò-si-ne.* Sf. V. G. Med. Inquietudine o Smania continua di occuparsi in cose di poca

entità, dando ad esse maggior valore ed attenzione di quella che meritano. Talvolta è propria di certa specie di pazzia. [Lat. *polypragmosyne*, *negotiositas Auli Gellii*. Da *polys* molto, e *pragma* opera, affare.]

POLIPREMNO. *Po-li-prè-mno.* Sm. V. G. Bot. Pianticella esotica da Lamarck figurata, che forma un genere stabilito da Linneo nella tetrandria monoginia, e nella famiglia delle scrofolariee, e da'moderni riportato alla famiglia delle rubiacee, la quale nei terreni sabbiosi e scoperti immensamente si moltiplica, e coi numerosi suoi grani porge per una parte dell'inverno alimento agli uccelli; è distinta dal calice a quattro fogliuzze, la corolla quadrifida rotata con i lobi rotondati, e la capsola schiacciata smarginata biloculare polisperma. [Lat. *polypremnum*. Da *polys* molto, e *premnon* stelo.]

POLIPRIONE. *Po-li-pri-ó-ne.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della famiglia dei percoidei, il cui corpo è provveduto di scaglie duramente cigliate, e sopra le ossa della spalla d'una scaglia terminata da una resta dentata a foggia di sega, come pure di spine ventrali tutte dentate a sega. [Lat. *polyprion*. Da *polys* molto, e *prion* sega.]

POLIPTONGO. *Po-li-ptón-go.* Add. e sm. V. G. Filol. Flauto egizio, che Polluce dice inventato da Osiride: era fatto di canna d'orzo, e probabilmente avea parecchi buchi, ma consisteva di un solo pezzo. [Da *polys* molto, e *phthongos* voce.]

POLIPTOTO. *Po-li-pto-to.* Sm. V. G. Rett. Figura per cui il discorso si distingue per molti casi. [Lat. *polyptoton*. Da *polys* molto, e *ptoteon* verb. di *pipto* io cado.]

POLIRE. *Po-li re.* Att. Lo stesso che Pulire. — 2. Per simil. dicesi de'Componimenti e simili, e vale Ridurgli a perfezione. — 3. E detto di persona o simile vale Render gentile, cortese ec. — 4. Adulare. [Dall'il.ir. *poloiti* che vale il medesimo. In pers. *pulus* lusinghe, carezze, inganno.]

POLIRRIZA. *Po-lir-rì-za.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da'moderni botanici ad una specie di piante del genere lemna, che sembra diverso dal *polyrrhizos* di Plinio, in cui con probabilità maggiore si riconosce il nostro *epimedium alpinum*. [Lat. *polyrrhiza*. Da *polys* molto, e *rhiza* radice.]

POLIRRIZO. *Po-lir-rì-zo.* Sm. V. G. Bot. Specie di piante crittogame del genere lichene, la cui superficie inferiore è tutta sparsa di piccole radici. [V. l'etim. di *Polirrisa*.]

POLISACCO. *Po-li-sàc-co.* Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Polipera. [Lat. *polysaccum*. Dal gr. *polys* molto, e da *saccos* sacco.]

POLISARCIA. *Po-li-sar-cì-a.* Sf. V. G. Med. Malattia direttamente opposta al Marasmo o Consunzione, e nella quale, per una sproporzionata distribuzione del principio nutritivo, vedesi corpulenza, obesità ed aumento soverchio in alcune parti del corpo, mentre le altre sono gracili. sin. [Lat. *polysarcia*. Da *polys* molto, e *sarx*, *sarcos* carne.] — 2. Bot. Malattia delle piante, in cui il sugo nutritivo si esaurisce in molto legno con pregiudizio della fruttificazione.

POLISCHIDIA. *Po-li-schi-dì-a.* Sf. V. G. Med. Troppa sottigliezza nelle divisioni e classificazioni p. e. delle malattie. [Lat. *polyschidia*. Da *polys* molto, e *schizo* io fendo.]

POLISCIA. *Po-li-scì-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori polipetali dell'ottandria pentaginia, così denominate dalla somiglianza nella loro fruttificazione con un parasole; ossia per avere disposta la loro fioritura in foggia di una grande ombrella, dalla quale nascono delle più piccole, ed è perciò detta latinamente *umbella prolifera*. [Lat. *polyscia*. Da *polys* molto, e *scia* ombra.]

POLISCOPIO. *Po-li-scò-pi-o.* Sm. V. G. Ott. Vetro il quale, come il poliedro, moltiplica gli oggetti. [Lat. *polyscopium*. Da *polys* molto, e *scopeo* io osservo.]

POLISENNO. *Po-li-sén-no.* Add. m. V. A. Filol. Che è di più sensi; ed è proprio delle espressioni, e simili. [I Greci dicono nello stesso intendimento *polysemos*; da *polys* molto, e *sema* segno.]

POLISIALIA. *Po-li-si-a-lì-a.* Sf. V. G. Med. Escrezione eccessiva di saliva. [Lat. *polysialia*. Da *polys* molto, e *sialon* saliva.]

POLISILIQUA. *Po-li-sì-li-qua.* Sf. V. G. L. Bot. Nome dato da Desveux al frutto gregario de'ranuncoli e degli anemoni, perchè risulta dall'unione di molte caselle monoloculari e siliquiformi, inserite sopra un comune ricettacolo. [Lat. *polysiliqua*. Dal gr. *polys* molto, e dal lat. *siliqua* baccello.]

POLISILLABO. *Po-li-sìl-la-bo.* Add. e sm. V. G. Gram. Ch'è di più sillabe. Lo stesso che Moltisillabo. [Da *polys* molto e *syllabe* sillaba.]

POLISIMASSIARMONICA. *Po-li-si mas-si-ar-mò-ni-ca.* Sf. V. G. Voce da'moderni scrittori teoretici musicali alemanni introdotta senz'alcun riguardo per l'orecchio; e s'adopera sempre che un accordo, sebbene sia scritto con altre note, somiglia talmente ad un altro, che produce all'orecchio l'effetto medesimo. [Lat. *polysimassiaharmonica*. Da *polys* molto, *masso* io mescolo, sottopongo, e *harmonia* armonia.]

POLISINDETO. *Po-li-sìn-de-to.* Sm. V. G. Gram. Figura per cui sovrabbondano le congiunzioni; opposta all'Asindeto. [Lat. *polysyndeton*. Da *polys* molto, e *syndetos* legato, congiunto.]

POLISINODIA. *Po-li-si-no-dì-a.* Sf. V. G. Polit. Moltiplicità di consigli. [Lat. *polysynodia*. Da *polys* molto, e *synodos* adunanza.]

POLISINTETO. *Po-li-sìn-te-to.* Sm. V. G. Gramm. Lo stesso che Polisindeto. [Lat. *polysinthetum*. Da *polys* molto, e *syntheton* composizione.]

POLISOMAZIA. *Po-li-so-ma-zì-a.* Sf. V. G. Med. Corpulenza, dipendente o da polisarcia o da polipionia. [Lat. *polysomatia*. Da *polys* molto, e *soma*, *somatos* corpo.]

POLISOMO. *Po-li-so-mo.* Add. m. V. G. Filol. Aggiunto che esprime non solo la vastità del corpo, ma anche la moltiplicità mostruosa delle membra. [V. l'etim. di *Polisomazia*.]

POLISPASTO. *Po-li-spà-sto.* Sm. V. G. Mecc. Macchina adoperata dagli antichi la quale consisteva in una sola antenna inclinata, accomodata a varie funi ed a questa si attaccavano diverse carrucole; serviva per innalzar con facilità grandi pesi. Detto anche Corno d'Archimede. [Lat. *polyspastum*. Da *polys* molto, e *spasteon* verb. di *spao* io tiro.]

POLISPERMATICO. *Po-li-sper-mà-ti-co.* Add. m. V. G. Bot. Epiteto dato ai frutti che rinchiudono o alle piante che producono molti semi.

POLISPERMIA. *Po-li-spèr-mi-a.* Sf. V. G. Fisiol. Abbondanza di seme. [Lat. *polyspermia*. Da *polys* molto, e *sperma* seme.]

POLISPERMIO. *Po-li-spèr-mi-o.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto de' frutti che rinchiudono molti semi, e delle piante che producono molti semi. Dicesi anche Polispermo. [V. l'etim. di *Polispermia*.]

POLISPERMO. *Po-li-spèr-mo.* Add. e sm. V. G. Bot. Specie di pericarpii contenenti più di quattro semi: o aggiunto di tali pericarpii. [Lat. *polyspermum*. V. l'etim. di *Polispermia*.] — 2. Nome d'un genere sostituito da Vaucher a quello della Caramia di Decandolle, sul riflesso che le specie di piante di questo genere lascian cadere dai tubi che le compongono un numero grandissimo di semi, o, per dir meglio, di globetti seminiformi, de'quali ciascuno, per un semplice sviluppo di sostanza, produce delle piante simili alla pianta madre.

POLISPORA. *Po-li-spo-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle camellie, e della monadelfia poliandria di Linneo, la quale, deviando dalle congeneri, presenta una casella polisperma. [Lat. *polispora*. Da *polys* molto, e *spora* seme.]

POLISSENA. *Po-lis-sè-na.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'miriapodi, ed ultimo della famiglia de' chilognati, distinti da un corpo membranoso e mollissimo, per cui desunse un tal nome eroico. [Lat. *polyxena*. Meglio sarebbe stato il por mente al gr. *poly* molto, e *xeo* io pulisco, levigo.] — 2. Genere di conchiglie fossili: piccolissima e nuovissima conchiglia, rinvenuta in vicinanza di Siena. — 3. Min. Così Hausmann chiamò il Platino nativo.

POLISTACHIA. *Po-li-stà chi-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, osservabili per le innumerevoli spighe che portano, e distinte dal fiore supino con i petali superiori gibbi conniventi, e gl' interni minori angusti; il labbro articolato sessile, e la colonnetta brevissima. [Lat. *polystachya*. [V. l'etim. di *Polistachio*.]

POLISTACHIO. *Po li-stà-chi-o.* Sm. V. G. Bot. Nome specifico delle piante provvedute di molte spighe. [Lat. *polystachyus*. Da *polys* molto, e *stachys* spiga.]

POLISTAURIO. *Po-li-stàu ri-o.* Sm. V. G. Lett. Eccl. Veste, o Pallio sparso di molte croci, particolare ai patriarchi di Costantinopoli, ai Vescovi di Cesarea, Cappadocia, Tessalonica, Efeso e Corinto. [Lat. *polystaurium*. Da *polys* molto, e *stavros* croce.]

POLISTE. *Po-li-ste.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' diplotteri, e della tribù delle vespe, i quali vivono gregarii in un vespajo simile ad una città. Comprende una specie ch'è interamente di

nero lucente, fa il nido in forma di cono troncato, come quello della vespa cartoniera. Si trova in Cajenna. [Lat. *polistes*. Da *polis* città.]

POLISTEFIDE. *Po-li-stè-fi-de*. Sf. V. G Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo; piante ornate di molte corone di fiori disposti in ispiga. [Lat. *polystephis*. Da *polys* molto, e *stepho* io corono.]

POLISTEMMA. *Po-li-stèm-ma*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia delle licoperdiacee, che presentano i loro peridii sotto forma d'un aggregato di piccole corone. [Lat. *polystemma*. Da *polys* molto, e *stemma* corona.]

POLISTEMONE. *Po-li-stè-mo-ne*. Sf. V. G. Bot. Divisione di piante, la quale, secondo Haller, comprende quelle in cui il numero degli stami eccede tre volte quello de' petali. Lo stesso che Poliandria. [Lat. *polystemonae*. Da *polys* molto, e *stemon* stame.]—2. Add. com. Bot. Aggiunto de' fiori che hanno sul ricettacolo inseriti da venti insino a mille stami. Lo stesso che Poliandro.

POLISTICO. *Po-li-sti-co*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle felci, che comprende le specie distinte da una fruttificazione disposta in molti ordini. [Lat. *polystichum*. Da *polys* molto, e *stichos* ordine, fila.] — 2. Zool. Genere d' insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de' pentameri, e della famiglia de'carnivori, che presentano le antenne composte di molti ordini, od articoli filiformi disposti in corona.

POLISTILIO. *Po-li-sti-li o*. Sm. V. G Archi. Edificio sostenuto o adornato da gran numero di colonne. [Lat. *polystylus*. Da *polys* molto, e *stylos* colonna.]

POLISTILO. *Po-li-sti-lo*. Add. m. V. G. Archi. Aggiunto di edificio adorno di molte colonne. [Lat. *polystylus*. V. l'etim. di *Polistilio*.] — 2. Bot. Aggiunto d'ovario sormontato da parecchi stili.

POLISTIMMA. *Po-li-stìm-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ipossilee, le quali si presentano sotto la forma di tubercoli formati dall' unione di piccoli locoli che si aprono da un punto o piccolo poro. [Lat. *polystimma*. Da *polys* molto, e *stigma* segno, nota, punto.]

POLISTITTA. *Po-li-stìt-ta*. Sf. V. G. Bot. Nome d' una divisione di funghi, stabilita da Friés nel genere *polyporus*, nella quale si comprendono quelli provveduti di punti pungenti e nudi. [Lat. *polysticta*. Da *polys* molto, e *sticteon* verb. di *stizo* io pungo.]

POLISTOMA. *Po-li-sto-ma*. Sm. V. G. Zool. Nome di un genere di vermi intestini parcachimatosi, della famiglia dei trematoidei: corpo lunghettino, rotondato, schiacciato o liscio; sei succhiatoi sopra una linea traversa sotto il bordo anteriore; il ventrale ed il posteriore solitarii. Si trova nella vescica urinaria delle rane, nelle ovaje della donna e nelle branchie di qualche pesce. [Lat. *polystoma*. Da *polys* molto, e *stoma* bocca.]

POLISTOMELLA. *Po-li-sto-mèl-la*. Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi conchiliferi dell'ordine de'cefalopodi, così denominati dall' avere la loro conchiglia provveduta di molte piccole bocche o fori. [Lat. *polystomella*. Da *polys* molto, e dal dim. di *stoma* bocca.]

POLISTOMO. *Po-li-sto-mo*. Sm. V. G. Zool. Genere di vermi intestini, da Froelich impropriamente chiamato Linguatula, ma così da Goeze denominati, perchè nella parte anteriore sono forniti di parecchi buchi succhianti. [Lat. *polystoma*. Da *polys* molto, e *stoma* bocca.]

POLISTORE. *Po-li-sto-re*. Add. e sm. V. G. Filol. Questo vocabolo, che propriamente significa Uomo fornito di varia e moltiplice erudizione, fu, secondo la testimonianza di Svetonio, particolarmente applicato a Cornelio grammatico greco, ed a Solino egizio, il quale ultimo diede anche questo titolo ad un suo libro su varie cose memorabili. [Lat. *polyhistor*. Da *poly* molto, e *histor* conoscitore, perito.]

POLISTROMA. *Po-li-stro-ma*. Sm. V. G. Bot. Genere di licheni così descritto da Acharius: tallo crustaceo, cartilaginoso, piano, aderente, ed uniforme; apotecio verruciforme composto di molti strati proligeri sovrapposti e separati da altri strati della natura del tallo. [Lat. *polystroma*. Da *polys* molto, e *stroma* strato.]

POLITALAMI. *Po-li-tà-la-mi*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome d'una sezione di molluschi cefalopodi, la quale comprende i generi provveduti d'una conchiglia moltiloculare subinteriore. [Lat. *polythalama*. Da *polys* molto, e *thalamos* cella.]

POLITALAMIA. *Po-li-ta-là-mi-a*. Add. f. V. G. Zool. Aggiunto d'una chiocciola a varie celle. [Lat. *polytalamia*. V. l'etim. di *Politalami*.]

POLITAMENTE. *Po-li-ta-mén-te*. Avv. V. e di' *Pulitamente*.

POLITECNICO. *Po-li-tè-cni-co*. Add. m. V. G. Aggiunto d'istituto o di scuola, in cui s'insegnano molte arti. [Lat. *polytechnicus*. Da *polys* molto, e *techne* arte.] — 2. Si adopera anche in forza di sf. Politecnica per Iscuola destinata a formar degli allievi per l'artiglieria, pel genio militare, e per gli altri rami di pubblico servizio. Tale fu la prima scuola di tal nome instituita in Parigi nel 1794; da essa escono tutti gli uffiziali di artiglieria ec., e tutti gl'ingegneri pubblici della Francia.

POLITEISMO. *Po-li-te-ì-smo*. Sm. Filos. Setta o Credenza del politeista. [Dal gr. *polys* molto, e *Theos* Iddio.]

POLITEISTA. *Po-li-te-ì-sta*. Add. e sost. com. Filos. Seguace del politeismo, Quegli che nella sua credenza ammette più Dei.

POLITEISTICO. *Po-li-te-ì-sti-co*. Add. m. Filos. Appartenente a politeismo.

POLITEO. *Po-li-tè-o*. Add. e sm. Filos. Lo stesso che Politeista.

POLITEZZA. *Po-li-téz-za*. Sf. Lo stesso che Pulitezza. — 2. Coltura o Civiltà.

POLITICA. *Po-lì-ti-ca*. Sf. La scienza o L'arte del governare i popoli per l'utilità loro; L'arte di reggere gli stati pel mantenimento della pubblica sicurezza, della proprietà di ciascun cittadino, dell'ordine, della tranquillità e della buona moralità degli abitanti. [Lat. *politica*. Da *polis* città.]—2. La Ragione di stato. [Lat. *jus regni*.]—3. Nome de' libri che trattano dell'amministrazione della città. [Lat. *politica*.] — 4. Nell'uso dicesi Il governo civile di una città ed anche nel significato di Accortezza colla quale altri si governa per arrivare a' suoi fini.

POLITICAMENTE. *Po-li-ti-ca-mén-te*. Avv. Civilmente, Con modo politico. [Lat. *politice*.] — 2. Nell'uso comune, Accortamente, Con riserva, Con modo politico.

POLITICASTRO. *Po-li-ti-cà-stro*. Add. e sm. pegg. di Politico.

POLITICO. *Po-lì-ti-co*. Add. m. Detto di cosa. Civile, Che è secondo politica. [Lat. *politicus*.] — 2. Usato in forza di sm. parlando di Persona. Colui che sa di politica; altrimenti Statista. [Lat. *politicus*.] — 3. Ed ironicamente. — 4. Nell'uso comune dicesi d'Uomo accorto, sagace; e si prende in buona ed in cattiva parte. — 5. Med. Dicesi Medicina politica, quella ch'è considerata ne'suoi rapporti col governo per l'interesse del bene pubblico. — 6. Poes. Aggiunto d'una specie di versi, ordinariamente composti di quindici sillabe, ossia di tetrametri ipponattei, i quali piacquero tanto nei tempi posteriori della Grecia, che da molti venne trascurata l'antica poesia obbligata alla misura od al metro. — 7. St. Eccl. Aggiunto de' Romani, i quali, l'anno 1114 di G. C., seguendo la dottrina di Arnaldo da Brescia, tentarono invano togliere al Sommo Pontefice l'autorità temporale, tennero falsa opinione sul battesimo dei fanciulli, e riprovarono il sacerdozio ed i riti della Chiesa: eresia condannata dal secondo Concilio Lateranese.

POLITICONE. *Po-li-ti-có-ne*. Add. m. accr. di Politico.

POLITICUZZO. *Po-li-ti-cùz-zo*. Add. e sm. dim. di Politico.

POLITIMO. *Po-li-ti-mo*. Sm. V. G. Zool. Nome proposto da Perisson per indicare l'uccello Mosca, desumendolo dal molto coraggio che esso manifesta riguardo alla piccola sua mole.

POLITIPARE. *Po-li-ti-pà-re*. Att. V. G. Ar. Mes. Il moltiplicare le stampe per mezzo di una matrice di piombo.

POLITIPIA. *Po-li-ti-pì-a*. Sf. V. G. Ar. Mes. Arte che indica i mezzi di moltiplicare i segni del pensiero, cioè scritti o disegni, o con metodi somiglianti all'incisione a bulino, o con altri che appartengono alla tipografia. [Dal gr. *polys* molto, e *typos* nota, segno, effigie.]

POLITISSIMO. *Po-li-tìs-si-mo*. Add. m. superl. di Polito. Lo stesso che Pulitissimo.

POLITITO. *Po-lì-ti-to*. Add. m. V. G. Filol. Aggiunto di un convito sontuoso composto di molte vittime. [Lat. *polythyton*. Da *polys* molto, e *thyteon* verb. di *thyo* io sacrifico.]

POLITO. *Po-lì-to*. Add. m. Lo stesso che Pulito. — 2. Liscio.

POLITOMO. *Po-lì-to-mo*. Sm. V. G. St. Nat. Genere di zoofiti, il quale comprende enti gelatinosi, ma fermi, trasparenti, romboidali, come tagliati a faccette, riuniti e fra loro aggomitolati in modo da formare una massa ovoidea. [Lat. *polytomus*. Da *polys* molto, e *tome* taglio.]

POLITOPIENSE. *Po-li-to-pi-èn-se*. Add. com. V. G. Filol. Dicesi di persona abitante in molti luoghi, in molti paesi. [Da *polys* molto, e *topos* luogo.]

POLITREMI. *Po-li-tre-mi.* Sm. pl. V. G. Lo stesso che Politrimi.

POLITRICHIE. *Po-li-tri-chi-e.* Sf. pl. V. G. Zool. Nome della prima famiglia degli animali microscopici dell'ordine delle tricoidee, la quale comprende i generi distinti da peli finissimi. [Lat. *polythrichiae.* Da *polys* molto, e *thrix, thrichos* capello.]

POLITRICIO. *Po-li-trì-ci-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della sezione delle mucidinee, il quale comprende delle specie che si presentano come una ciocca di filamenti articolati, semplici e dritti, simili a capelli. [Lat. *polythrichium.* V. l' etim. di *Politrichie.*]

POLITRICO. *Po-li-tri-co.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' muschi, così denominato dalla loro calittra ricoperta da lunghi peli o crini. Le due specie adoperate in medicina sono il Politrico, detto *asplenium trichomanoides,* ed il Politrico del Mattioli, detto *adhiantum capillus Veneris.* [Lat. *polythrichium.* [V. l'etim. di *Politrichie.*]— 2. Nome d' una pianta che ha le frondi a cespuglio, pennate, a trenta foglioline incirca, piccole, rotonde, sessili, leggermente intaccate. È comune intorno alle sorgenti, ne' boschi ombrosi, ec. Ha una varietà con le frondi incise. [Lat. *asplenium trichomanes Lin., polythricon, polythrix.*]

POLITRICOIDEE. *Po li-tri-co-i-dè-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome dato da Arnolt ad una tribù della famiglia de' muschi, la quale ha per tipo il genere *polytrichum.* [Lat. *polythrichoideae.* Da *polys* molto, *thrix thrichos* capello, ed *idos* forma.]

POLITRIMI. *Po-lì-tri-mi.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome di classe di animali che, considerato il loro sistema nervoso, appartengono alla divisione de'molecolati. Si distinguono pel loro carattere di sostanza semplicemente mucosa. [Lat. *politrimi.* Da *polys* molto, e *trema* pertugio.]

POLITRIPODE. *Po-li-trì-po-de.* Sm. V.G. Zool. Genere di polipi fossili, che presenta un polipajo pietroso, semplice, cilindraceo, fusto fistoloso forato alle due estremità, e superficie sparsa di piccoli fori. Traggono tal nome dal presentare nel loro calcare un aggregato simile a piccioli tripodi. [Lat. *polytripus.* Da *polys* molto, e *tripus, tripodos* tripode.]

POLITROFIA. *Po-li-tro fì-a.* Sf. V. G. Med. Eccesso di nutrizione. [Lat. *polytrophia.* Da *polys* molto, e *trophe* nutrimento.]

POLITROPIA. *Po-li-tro-pì-a.* Sf. V. G. Filol. Versatilità, Inclinazione a mutar d'umore, d'opinione. [Lat. *politrophia.* Da *polys* molto, e *trepo* io volgo.]

POLITROPO. *Po-lì tro po.* Sm. Filol. Amante di peregrinazioni. [Dal gr. *polys* molto, e *tropos* ingegno, costume, forma, studio.]

POLITTERIDE. *Po-lit-tè-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinantere, forse così denominate dalle numerose loro foglie che hanno della somiglianza colle felci; riunito dipoi al genere *hymeno pappus.* [Lat. *polypteris.* Da *polys* molto, e *pteris* felce.]

POLITTERIGIO. *Po-lit-te-rì-gi-o.* Add. m. V. G. Bot. Aggiunto de' semi forniti di molte alette. [Lat. *polypterygium.* Da *polys* molto, e *pterygion* piccola ala.]

POLITTERO. *Po-lìt-te-ro.* Sm. V. G.Zool. Genere di pesci, dell'ordine de' malacotterigi addominali, e della famiglia dei clupei, distinti dalla quantità delle pinne dorsali singolarmente caudali. [Lat. *polypterus.* Da *polys* molto, e *pteron* ala.]

POLITTICO. *Po-lit-ti-co.* Sm. V. G. Arche. Libro di più di cinque tavolette o pliche d'avorio o di legno, intonacate di cera, ove i Gentili notavano i nomi dei primi magistrati ed altre cose di alta importanza, ed i Cristiani, i nomi dei Papi, vescovi, martiri, confessori ec. di cui facevasi commemorazione nella messa e nelle preci pubbliche. [Lat. *polyptichum.* Dal gr. *polyptychos* molto piegato, o di molte pieghe; da *polys* molto, e *ptyche* piega.] — 2. Polittici; così ai tempi dell'Impero Costantinopolitano dicevansi i Catasti censuarii o libri dei conti della città, ne'quali erano inscritti i fondi, e la loro pubblica imposta; e gl'impiegati, a'quali veniva consegnato il danaro, egualmente che l'annona civile.

POLITTONGO. *Po-lit-tón-go.* Sm. V. G. Mus. Flauto egizio capace di molte voci. [Lat. *polypthongus.* Da *polys* molto, e *phthongos* voce.]

POLITURA. *Po-li-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Pulitura.

POLITURGICO. *Po-li-tùr-gi-co.* Add. m. V. G. Eccl. Aggiunto di que' giorni in cui da un medesimo sacerdote si celebrano più messe. [Dal gr. *polys* molto, e *liturgia* pubblico ministero, pubblico servigio. V. l'etim. di *Liturgia.*]

POLIURESI. *Po-li-u-ré-si.* Sf. Med. Lo stesso che Poliuria.

POLIURIA. *Po-li-u-rì-a.* Sf. V. G. Med. Escrezione copiosissima di orina. [Lat. *polyuria.* Da *polys* molto, e *uron* orina.]

POLIURICO. *Po-li-ù-ri-co.* Add. m. V.G. Med. Aggiunto di ciò che appartiene od ha relazione alla poliuria: onde Paralisia poliurica dicesi la Raccolta forzata dell'orina nella vescica, ivi troppo lungamente trattenuta. [Lat. *polyuricus.* V. l'etim. di *Poliuria.*]

POLIVALVO. *Po-li-vàl-vo.* Add. m. V. G. Zool. Aggiunto di conchiglie, o di caselle a più valvule. [Lat. *polyvalvus.* Dal gr. *polys* molto, e dal lat. *valva* porta.]

POLIZA. *Pò-li-za.* Sf. Lo stesso che Polizza. [Credesi da' più che *polizza* sia una corruzione del lat. barb. *polyptycha* che fu usato in senso di conti pubblici, di carte pubbliche, od anche di biglietti amorosi, e che deriva dal gr. *polyptychos* molte volte piegato. In turco *polica* o *policia* val cambiale. In celt. *bills* val cedola, ed *iz* è terminazione diminutiva. In islavo *polezno* profitto, guadagno, uso.]

POLIZETTA. *Po-li-zét-ta.* Sf. dim. di Poliza. Lo stesso che Polizzetta.

POLIZIA. *Po-li-zì-a.* Sf. Nettezza, Pulitezza; altrimenti Pulizia.— 2. Polit. La vigilanza del magistrato civile, per la quale si preveggono e si evitano i delitti, e si mantengono le città sicure e tranquille. [Dal gr. *politia* amministrazione della città o della repubblica.] — 3. Ed anche più generalmente sotto questo nome comprendonsi gli ordini e regolamenti governativi tendenti a procurare la sicurezza e tranquillità de' cittadini. — 4. Termine adoperato talvolta per indicare Civiltà o Modo di viver civile, in opposizione alla Barbarie in cui vivono ancora tanti popoli. — 5. Chiamasi Polizia medica il Complesso degli obblighi imposti ai governi relativamente alla esecuzione delle leggi e de' regolamenti che si riferiscono allo esercizio di varii rami della medicina e della farmacia, al mantenimento dell'ordine stabilito nell'insegnamento e nella pratica dell'arte di guarire, allo stabilimento ed alla invigilanza de' luoghi di ricovero destinati per gli ammalati poveri o pericolosi per la società, infine alla prescrizione di provvedimenti efficaci ne' casi di contagio e di epidemia. — 6. Eccl. Polizia ecclesiastica: Così chiamasi il Reggimento della chiesa cattolica, formato in tal modo, che cominciando dalle minori chiese ascende alle maggiori, e finalmente alla chiesa romana, come centro dell'unità.

POLIZINO. *Po-li-zì-no.* Sm. dim. di Poliza. Lo stesso che Polizzetta.

POLIZONITE. *Po-li-zo-nì-te.* Sf. V. G. Min. Nome dato da Plinio ad una pietra o gemma distinta da molte zone biancastre. Lamethrie dà lo stesso nome ad una varietà di schisto zonario, col quale fa la quarta specie del suo genere *alumino-siliciates.* [Lat. *polyzonos.* Da *polys* molto, e *zone* zona.]

POLIZZA. *Pò-liz-za.* Sf. Piccola carta contenente breve scrittura. [Lat. *schedula.* V. l'etim. di *Poliza.*] — 2. Non poter le polizze, si dice in modo basso di Chi è assai debole e spossato. — 3. Comm. Polizza o Polizza di cambio, vale Cambiale. — 4. Di carico. Lettera aperta, soggetta al bollo, ed indiritta ad uno cui si spediscono mercanzie per carreggio o per acqua, massime quando questi oggetti sono caricati di dazii o devono attraversare città ove si riscuotano dazii d'ingresso. Questa lettera contiene il nome del carrettiere, la qualità e quantità delle mercanzie, il luogo della partenza, e quello della direzione, l'indirizzo della persona che deve riceverle; è sottoscritta dal commerciante che ne fa la spedizione. — 5. Così chiamasi anche la dichiarazione delle mercanzie caricate sul bastimento, che debb'essere sottoscritta dal padrone o dallo scrivano del bastimento. — 6. D'assicurazione: il Contratto fatto per mano di notaro o sotto sigillo privato, per cui un particolare s'obbliga a riparare i danni e le perdite che accaderanno a un bastimento o al suo carico nel tempo d'un viaggio, e ciò mediante una data somma che l'assicurato paga all'assicuratore, e questa o a danaro contante o a termine convenuto. — 7. Di transito. Specie di bulletta che rilasciano gl'impiegati pubblici nella quale vi è il permesso di trasportare certe mercanzie, o dopo pagati i dazii, o indicando il luogo dove questi dazii devono essere pagati o restituiti a quello che li esborsò, purchè le mercanzie non vengano consumate che in un tal luogo stabilito. Le polizze di transito usansi nelle dogane, per concedere il passaggio di mercanzie soggette a dazii, attraverso un tratto di paese ove non devono essere vendute nè consumate.—8. Leg. Mandato.

POLIZZETTA. *Po-liz-zét-ta.* Sf. dim. di Polizza.

POLIZZINA. *Po-liz-zì-na.* Sf. dim. di Polizza. Lo stesso che Polizzetta.

POLIZZINO. *Po-liz-zì-no.* Sm. dim. di Polizza. Lo stesso che Polizzetta. — 2. Piccolo viglietto, Letterino.

POLIZZOTTO. *Po-liz-zòt-to.* Sm. accr. di Polizza. Polizza grande.

POLLA. *Pòl-la.* Sf. Vena d' acqua che scaturisca. [Lat. *scaturigo.* Vien detto da'Napolitani *vullo.* In celt. brett. *bouill,* secondo il Bullet, valse getto, zampillo, onde *bouill-dour* getto d' acqua, che i Francesi dicono semplicemente *bouillon.* In gall. *buille* getto, e *poll* parte più bassa di un ruscello. In ar. *buluh* aquam effluere, *beluh* aqua effluxa. In pers. *bule* canale, tubo, sifone. In islavo *polsati* adacquare, inaffiare. In gr. *polla crene* fonte copioso, e *bole* getto.]

POLLACCONE. *Pol-lac-cò-ne.* Sm. Marin. Vela triangolare, che si usa sui bastimenti latini a guisa degli stragli nelle navi d'alto bordo.

POLLAGGIO. *Pol-làg-gio.* Sm. V. e di' *Pollame.*

POLLAJO. *Pol-là-jo.* Sm. Luogo dove si tengono i polli. [Lat. *pullarium, gallinarium.*] — 2. Per simil. Luogo dove gli uccelli vanno la sera ad appollajarsi per dormire. — 3. Onde fig. Andare a pollajo, Essere a pollajo o simili, vale Andare o Essere a dormire. — 4. Proverb. Cascar da pollajo, vale Morire, o Venire di buono in malvagio stato. — 5. Star bene a pollajo, vale Adagiarsi con somma comodità.—6. Tenere o simili i piedi a pollajo, vale Tenerli, in sedendo, sopra regolo, o simili, per maggior comodo.—7. Ricamare un bastón da pollajo, vale Nobilitar un villano, un uomo vile.

POLLAJOLO. *Pol-la-jò-lo.* Add. e sm. Lo stesso che Pollajuolo.

POLLAJONE. *Pol-la-jó-ne.* Sm. accr. di Pollajo. Pollajo grande.

POLLAJUOLA. *Pol-la-juò-la.* Add. e sf. Mercantessa di polli.

POLLAJUOLO. *Pol-la-juò-lo.* Add. e sm. Mercatante di polli, Quegli che nella sua bottega tien pollami e uccellami d'ogni sorta. [Lat. *aviarius.*]

POLLAME. *Pol-là-me.* Sm. Quantità di polli in genere. [Lat. *omne pullorum genus.*]

POLLANCA. *Pol-làn-ca.* Sf. Gallina giovane nostrale.—2. Così chiamasi anche La gallina castrata.

POLLANCHETTA. *Pol-lan-chét-ta.* Sf. dim. di Pollanca.

POLLAPLASIOGRAFO. *Pol-la-pla-si-ò-gra-fo.* Sm. V. G. Geom. Preparazione recentemente inventata, colla quale possono moltiplicarsi le copie delle piante o piani. [Da *pollaplasio* io moltiplico, e *grapho* io scrivo.]

POLLARE. *Pol-là-re.* N. ass. Germogliare, Rampollare. [Lat. *germinare, pullulare.*] — 2. Da Polla, Scaturire. [Lat. *scatere.*]

POLLARIO. *Pol-là-ri-o.* Add. e sm. Arche. Pollarii chiamavano i Romani coloro che custodivano e nutrivano i polli e gli uccelli per gli auspicii.

POLLASTRA. *Pol-là-stra.* Sf. di Pollastro, e per lo più ingrassato.

POLLASTRACCIO. *Pol-la-stràc-cio.* Sm. pegg. di Pollastro; e fig. Giovane di poca esperienza. Lo stesso che Pollastrone.

POLLASTRELLO. *Pol-la-strèl-lo.* Sm. dim. di Pollastro. [Lat. *pullaster.*]

POLLASTRIERA. *Pol-la-striè-ra.* Add. e sf. di Pollastriere. Ruffiana.

POLLASTRIERE. *Pol-la-striè-re.* Add. e sm. V. scherz. Che porta polli, Ruffiano. [Lat. *leno.*]

POLLASTRINA. Sf. dim. di Pollastra.

POLLASTRINO. *Pol-la-strì-no.* Sm. dim. di Pollastro. Lo stesso che Pollastrello.

POLLASTRO. *Pol-là-stro.* Sm. Pollo giovane. [Lat. *pullaster, pullus gallinaceus.*]

POLLASTRONACCIO. *Pol-la-stro-nàc-cio.* Sm. pegg. di Pollastrone; e fig. Sempliciaccio.

POLLASTRONE. *Pol-la-stró-ne.* Sm. accr. di Pollastro; e figuratamente si dice anche d' Uomo assai giovane, e di poca esperienza.

POLLASTROTTO. *Pol-la-stròt-to.* Sm. accr. di pollastro. Pollastro non troppo grande; e fig. Sempliciotto.

POLLEBBRO. *Pol-léb-bro.* Add. e sm. Dicesi in modo basso di Uomo non buono a nulla, assai dappoco. [Par che vaglia non buono ad altro che a mangiare, *fruges consumere natus*; dal gr. *polyboros* molto vorace. E senza ricorrere al greco, potrebbe prendersi semplicemente per un traslato di *Pollo ebbro.*]

POLLENINA. *Pol-le-nì-na.* Sf. Chim. Sostanza scoverta da John nel polline, e che è un di mezzo tra il glutine e l' albumine.

POLLERIA. *Pol-le-rì-a.* Sf. Luogo dove si tengono o vendono i polli.

POLLEZZOLA. *Pol-léz-zo-la.* Sf. Bot. Punta tenera de' polloni che sono cresciuti innanzi al tempo. — 2. Onde Ficcare, Avere o simili una pollezzola di dietro, fig. vale Arreccare o Avere ec. alcun pregiudizio.—3. Il broccolo delle rape.

POLLEZZUOLA. *Pol-lez-zuò-la.* Sf. Lo stesso che Pollezzola.

POLLICARE. *Pol-li-cà-re.* Add. com. Bot. Agg. di Fusto, ed è quello la cui lunghezza non oltrepassa la misura d'un pollice.

POLLICE. *Pòl-li-ce.* Sm. Anat. Il primo, il più forte e il più grosso dito della mano e del piede. Quello della mano dicesi anche grecamente Antichiro. [Lat. *pollex. Pollex* giusta gli etimologisti latini, fu così detto da *polleo* io vaglio, io ho molta forza; poichè in effetto il pollice ne ha molta riguardo alle altre dita. In pers. *pul* primo, anteriore]. — 2. Filol. Specie di misura corrispondente alla lunghezza dell'ultima falange del dito pollice: equivale alla dodicesima parte del piede. Il pollice parigino è poco più di 27 millimetri, o 3 centimetri; il veneto, detto più comunemente oncia, è di poco più di 2 centimetri.

POLLICINO. *Pol-li-cì-no.* Sm. dim. di Pollo. V. e di' *Pulcino.*

POLLINA. *Pol-lì-na.* Sf. Sterco de' polli. [Lat. *pulli gallinacei stercus.*]

POLLINARO. *Pol-li-nà-ro.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Pollajuolo.*

POLLINE. *Pòl-li-ne.* Sm. Bot. Polvere tenuissima dell'antere, la quale spargendosi feconda le vicine piante della stessa specie. Alcuni dicono Polviscolo, altri Polvere seminale. [Dal lat. *pollen, pollinis* fior di farina.]

POLLINO. *Pol-lì-no.* Sm. Agr. Terra frigida, dove scaturiscono polle d' acqua che stagnano; Terreno di polla. [In celt. gall *poll* stagno, palude, acqua profonda e stagnante. In ingl. *pool,* in sass. *pul* ricettacolo di acqua che stagna.]

POLLINO. Add. m. Di pollo; ed è aggiunto per lo più de'pidocchi de' polli. [Lat. *pullinus.*]—2. E detto di Sterco o Letame di polli.—3. E preso assolutam. in forza di sm. vale propriamente Pidocchio degli animali volatili. [Lat. *pediculus volatilia vexans.* Dal lat. *pullus* pollo: e val pidocchio che crucia i polli, come gli altri volatili.]

POLLINTORI. *Pol-lin-tó-ri.* Add. e sm. pl. V. L. Filol. Così chiamavansi dai Romani que' domestici de' Libitinarii che avean cura d'imbalsamare i cadaveri; presso i Greci Necrocoscomi. [*Pollinctores* da *pollingere,* lavare, ungere i cadaveri: e *pollingere,* secondo alcuni, è dal lat. *pellem ungere* unger la pelle.]

POLLO. *Pól-lo.* Sm. Il nato di qualsisia animale bruto, massime volatile; ma in questo senso è V. A. [Lat. *pullus.* In pers. *pelite* o *peline.*]—2. Nome comune del gallo e della gallina. [Lat. *pullus gallinaceus, gallina.* In pers. *pilic'* o *pilig.*] — 3. Dicesi Pollo d' India per Gallo d'India.—4. Dicesi Andare a letto come i polli o all'ora de' polli, vale Andare a letto a buon'ora.—5. Fig. Ruffianesimo. — 6. Onde Portar polli, si dice del Fare il ruffiano. [Lat. *lenocinium exercere.* Taluno crede che *polli* in questo senso nasca da corruzion di *puelli* fanciulli; di tal che portar polli sia lo stesso che menare i giovanetti alle donne. In lat. barb. trovasi anche *lypthyca* per lettere amorose dal gr. *polypthycos* più volte piegato.] — 7. Proverb. Come i polli di mercato, un buono e un cattivo: si dice di Due cose simili, che ne sia una buona e una cattiva, ed anche quando si veggono due insieme di disugual condizione.—8. Conoscere o Sapere chi sono i suo' polli: si dice dell' Essere informato de' costumi e delle qualità di quelli che si conoscono. — 9. Essere o Stare a pollo pesto, Mangiar pollo pesto o simili, si dicono dello Star male, per qualche accidente, o d'animo o di corpo, per essere il pollo pesto propria vivanda degli ammalati. — 10. Pigliare il pollo senza pestare, si dice dell' Esser sano, e mangiar con grande appetito e di voglia.—11. Arche. Polli sacri: Così chiamavano i Romani que' Polli di Negroponte de'quali servivansi per gli auguri; che nulla imprendevano d'importante in città e nell' esercito senza consultarli.—12. Zool. Pollo sultano. Uccello acquatico, i cui caratteri sono: quattro dita prive di membrana, tre anteriori e uno posteriore; le gambe lunghe nella parte inferiore, spogliate di piume; il becco di figura conica, lateralmente compresso, e la fronte calva. Questo uccello solo, toltone il pappagallo, si serve de'piedi come di mano.—13. Marin. Piè di pollo: dicesi di certi nodi che si fanno da un capo ad alcune funi.

POLLONARE. *Pol-lo-nà-re.* N. ass. Agr. Il cominciare ad aprirsi i bottoni degli alberi ed arboscelli.

POLLONCELLO. *Pol-lon-cèl-lo.* Sm. dim. di Pollone. Bot. [Lat. *surculus.*]

POLLONE. *Pol-ló-ne.* Sm. Bot. Rampollo, Ramicello tenero, che mettono gli alberi. [Lat. *germen, surculus, soboles.* Dal lat. *pullulo* io germoglio.] — 2. Diconsi Polloni falsi, Quelli che non escono

direttamente dal bottone, ma sbucciano dalla corteccia. Sono magri, porosi, e non bastantemente elaborati per dar origine a vigorosi getti: quindi si debbono affidare al ferro e reciderli. — 3. Per simil. dicesi d'altre cose che si spartiscano e diramino in più parti.

POLLONETO. *Pol-lo-né-to.* Sm. Agr. Il vivajo de' polloni.

POLLONIFERO. *Pol-lo-nì-fe-ro.* Add.m. Bot. Agg. di tronco. V. *Stolonifero.*

POLLUCE. *Pol-lù-ce.* Astr. Nome della seconda stella della costellazione de' Gemelli.—2. Marin. Sorta di meteora, che anche dicesi Fuoco di sant' Elmo.

POLLUTO. *Pol-lù-to.* Add. m. Bruttato, Imbrattato. [Lat. *inquinatus.* In pers. *pelid* pollutus, e *pelidi* pollutio.]

POLLUZIONE. *Pol-lù-zi-ó-ne.* Sf. Spargimento di seme; e più propriamente quello che procede da soverchio reimpimento, e da forza d'immaginazione o di sogno. [Lat. *pollutio.*] — 2. E perchè tale spargimento di seme avviene per lo più la notte in dormendo, chiamasi Polluzione notturna. — 3. Fig. Qualunque imbrattamento. [Lat. *coinquinatio.*]

POLMENTARIO. *Pol-men-tà-ri-o.* Sm. V. L. Ar. Mes. Spezie di vaso. [Lat. *polmentarium.* Dal lat. *pulmentum* polta, minestra; vase da far le polte.]

POLMONARE. *Pol-mo-nà-re.* Add. com. Anat. Che è relativo o Che appartiene al polmone. [Lat. *pulmonarius.*] — 2. Med. Tisi polmonare: Lo stato tubercoloso del polmone, la melanosi, le encefaloidi di quest'organo: infine la infiammazione cronica del suo parenchima, e tutte le sue alterazioni di tessitura, allorquando apportino il marasmo con la febbre cronica, dapprima erratica, poi continua. — 3. Catarro polmonare: Nome che fu ed è ancora dato da taluni alla bronchitide. — 4. Agg. di Febbre. Lo stesso che Febbre etica. — 5. Terap. Ciò ch'è vantaggioso a' polmoni.

POLMONARIA. *Pol-mo-nà-ri-a.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria monogiaia e della famiglia delle borraginee, coi seguenti caratteri: calice prismatico a cinque spigoli ed a tre frastagli; corolla imbutiforme, a tubo cilindrico ed apertura minore, ad orlo diviso in cinque lobi dritti ed alquanto aperti; quattro noci quasi rotonde ed ottuse, collocate nel fondo del calice che sussiste.

POLMONARIO. *Pol-mo-nà-ri-o.* Add. m. Anat. Lo stesso che Polmonare. — 2. Med. Usato anche in forza di sm. parlando di persona, e vale Affetto di polmonia.

POLMONCELLO. *Pol-mon-cèl-lo.* Sm. dim. di Polmone.

POLMONE. *Pol-mó-ne.* Sm. Anat. Quell' ampio viscere diviso in due parti, o piuttosto quei due visceri che riempiono per la massima parte la cavità del petto, e sono l'organo principale della respirazione. [Lat. *pulmo.*] — 2. Fig. detto d' Uomo vile e dappoco. — 3. Zool. Polmone marino. Animale che vive in mare, detto altrimenti Potta marina, o di mare. Detto da Plinio *Halipléumon*; da Linneo *Medusa pulmo marinus.* [Lat. *pulmo marinus.*]

POLMONEA. *Pol-mo-nè-a.* Sf. Med. Lo stesso che Peripneumonia.

POLMONIA. *Pol-mo-nì-a.* Sf. Med. Infiammazione del polmone. Lo stesso che Pneumonia.

POLO. *Pò-lo.* Sm. V. G. Geog. e Astr. Così chiamansi le estremità di una linea retta, che essendo perpendicolare al piano di un circolo massimo di una sfera, passa a traverso al centro di essa, ed intorno alla quale retta presumesi che la sfera si rivolga. Quindi Poli della Terra o Poli assolutam. chiamansi i Due punti estremi dell'asse di essa, intorno a' quali gira giornalmente, producendo così l' alternativa de' giorni e delle notti. Quello di essi che sta al settentrione chiamasi Polo settentrionale o artico; e quello che sta dalla parte opposta al mezzogiorno, Polo meridionale o antartico. Poli similmente, e colle denominazioni stesse, si dicono i due punti del cielo, ai quali esso asse della Terra prolungato si condurrebbe, e intorno ai quali gli antichi supponevano si volgessero le sfere. [Lat. *polus*, *vertex.* Dal gr. *poleo* io giro, e questo dal celt. *pill* che anche ora significa girare in gall. ed in irland.] — 2. Dicesi Altezza del polo, la Latitudine.— 3. Poli chiamansi ancora, ovvero Poli magnetici, Due punti situati entro il globo della terra, che sono, come pare, i centri di azione di due potenze mediante le quali le due estremità dell'ago magnetico sono attratte e respinte. E così pure i due punti posti a picciolissima distanza dalle estremità di una sbarra magnetica, e dai quali sembra emanarsi la forza attrattiva e ripulsiva di essa. — 4. Per Emisfero o Somma de' paesi appartenenti ad un polo. — 5. E per Cielo. — 6. Vale anche Regione, Provincia.

POLOCRO. *Pò-lo-cro.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, e della famiglia de' fossori. Comprende una sola specie, il cui corpo è sparso di macchie variamente colorate. [Lat. *polochrum.* Da *polys* molto, e *chroa* colore.]

POLOFILO. *Po-lò-fi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' zigodattili, che comprende quelle specie le quali amano abitare le regioni polari. [Lat. *polophilus.* Da *polos* polo, e *philos* amico.]

POLOGRAFIA. *Po-lo-gra-fì-a.* Sf. V. G. Astr. Descrizione astronomica del cielo. [Lat. *polographia.* Da *polos* polo, o cielo, e *grapho* io descrivo.]

POLONO. *Po-lò-no.* Sm. Zool. Nome volgare del Mergo oca nero e bianco. V. *Mergo.*

POLPA. *Pól-pa.* Sf. Anat. La carne senza osso e senza grasso. Indi le voci Spolpare e Rimpolpare. [Lat. *pulpa.*] — 2. Così dicesi anche La parte deretana e più carnosa della gamba; altrimenti Polpaccio, Grasso della gamba e Sura. [Lat. *sura.*] — 3. Lasciare in checchessia le polpe e l' ossa, vale Rovinarcisi dietro. — 4. Bot. Sostanza più o meno molle de' frutti; detti appunto Polposi per distinguerli dai secchi: essa è una specie di midollo. Vi sono anche delle piante grasse che hanno foglie polpose. — 5. Farm. Il parenchima de' vegetabili e de' frutti separato con mezzi convenevoli e ravvicinato alla consistenza di pasta molle. Sono usate nelle farmacie la Polpa di cassia, di datteri, di giuggiole, di scilla, di tamarindi, d' uva passa ec.

POLPACCIO. *Pol-pàc-cio.* Sm. Protuberanza formata dalle masse carnose dei muscoli gemelli e solare, nella parte posteriore e superiore della gamba. Altrimenti Polpa della gamba.

POLPACCIUTO. *Pol-pac-ciù-to.* Add. m. Che ha molta polpa; altrimenti Polputo. [Lat. *carnosus*, *pulposus.*]

POLPASTRELLO. *Pol-pa-strèl-lo.* Sm. Pl. Polpastrelli m. e Polpastrella f. La carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su. Così detto perchè è la parte con cui si palpano gli oggetti, quasi Palpastrello.

POLPETTA. *Pol-pét-ta.* Sf. Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore. [Lat. *pulpula*] — 2. Per simil. Far polpette di alcuno, vale Farlo in pezzi.

POLPETTINA. *Pol-pet-tì-na.* Sf. dim. di Polpetta.

POLPO. *Pól-po.* Sm. Zool. Genere di molluschi cefalopodi di mare con molte branche o granfie, come dicono i pescatori, colle quali s'attaccano tenacemente agli scogli e a qualunque altra cosa. Hanno le ventose alternanti lungo i lati de' piedi; hanno gran forza per rompere, tirare, notare ec. Il polpo è simile al calamaio, ma senz'osso, e dicevasi che il verno si mangiasse per la fame le branche, le quali di primavera gli rimettevano. [Lat. *polypus.* Dal gr. *polys* molto, e *pus*, *podos* piede.]

POLPOSO. *Pol-pó-so.* Add. m. Polputo. [Lat. *carnosus*, *pulposus.*] — 2. Per simil. detto de' vegetabili.

POLPUTAMENTE. *Pol-pu-ta-mén-te.* Avv. In polputa guisa, Con polpa. — 2. Fig. Con molta comodità di fortuna.

POLPUTELLO. *Pol-pu-tèl-lo.* Add. m. dim. di Polputo. — 2. Per simil. detto de' frutti.

POLPUTO. *Pol-pù-to.* Add. m. Che ha molta polpa; detto di parti animali e di persona, e dicesi anche Polpacciuto. [Lat. *carnosus*, *pulposus.*] — 2. Per simil. detto anche de' frutti e delle foglie.—3. Per metaf. Detto di Vino, vale Gagliardo, Di gran sustanzia. — 4. Detto di Terreno, vale Grasso. — 5. E detto di altre cose anche in senso fig.

POLSEGGIAMENTO. *Pol-seg-gia-mén-to.* Sm. Anat. Battuta di polso. Quella battuta che si risente in alcune parti del corpo dal libero corso delle arterie, e vene pulsatili.

POLSETTO. *Pol-sét-to.* Sm. Ar. Mes. Maniglia che le donne portano a' polsi.

POLSO. *Pól-so.* Sm. Med. Moto o Battito delle arterie, sentito mediante il tatto, e che dipende principalmente dalla contrazione del ventricolo sinistro del cuore, ed alcun poco dal rinserramento delle arterie; ond' è sorgente d' indicazioni molto precise ed infinitamente svariate del grado di attività della porzione arteriosa del sistema circolatorio. Esso batte nello stato normale, e nell'adulto dà sessantacinque in settantacinque volte per minuto, e le pulsazioni sono equidistanti fra loro. [Lat. *pulsus.* In lat. *pulsus* battimento, urto, impulso, movimento.] — 2. L'arteria medesima. — 3. Quel luogo dove la mano si congiunge al braccio, cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell'arteria. Onde Cercare, Tastare,

Toccare e simili il polso. — 4. E fig. — 5. Per metaf. Possibilità, Vigore, Forza. [Lat. *vis*, *robur*.] — 6. Dar polso, vale Animare, ed anche Accrescer vigore. — 7. Dicesi Mercante o simile di polso, e vale Ricco. — 8. Autorità, Peso. — 9. Forza, Potenza di milizia. — 10. Battere il polso dicesi di quel moto all'infuori che fanno le arterie scorrendovi dentro il sangue. — 11. Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo. [Lat. *confestim*, *illico*, *nulla interposita mora*.] — 12. Cercare il polso, vale Indagare il moto dell'arteria. — 13. Toccare o Tastare il polso dicesi di quell'atto che fanno i medici colla mano sul polso dell'ammalato per comprendere il moto dell'arteria.— 14. Fig. Toccare il polso a chicchessia, vale Riconoscere il suo valore, le sue forze. — 15. Toccare il polso al governo, al lione, al marzocco o simili, vale Ingerirsi, o Aver parte nel medesimo.— 16. Non saper trovare il polso alle gualchiere, si dice de' Medici ignoranti. — 17. Ar. Mes. T. de' beccai. Quella carne, che dalle costole va verso il collo dell'animale, e vendesi congiunta con esse.

POLSOMETRO. *Pol-sò-me-tro.* Sm. V. G. L. Med. Istromento stato inventato per misurare la frequenza e forza del polso; il quale meglio dicesi Sfigmometro. [Dal lat. *pulsus*, e dal gr. *metron* misura.]

POLTA. *Pól-ta.* Sf. V. A. Polenta, che noi diciamo anche Intriso, avanti che sia cotta. [Lat. *puls*. In pers. *pulani* vale il medesimo; e *palude* è spezie di polta dolce.]

POLTIGLIA. *Pol-ti-glia.* Sf. dim. di Polta, e lo stesso che Polta, ma dicesi d'empiastro o intriso a foggia d'empiastro. [Lat. *pulticula*.] — 2. Per simil. si dice d'Ogni liquido imbratto o intriso, e in particolare di quello che si fa nel segar le pietre.

POLTIGLIOSO. *Pol-ti-glió-so.* Add. m. Motoso, Fangoso. [Lat. *lutosus*, *coenosus*.]

POLTRA. *Pól-tra.* Sf. Gamba. [In turco *baldyr* piegatura del ginocchio, polpa della gamba, o la gamba stessa.]

POLTRACCHIELLO. *Pol-trac-chièl-lo.* Sm. dim. di Poltracchio. Picciolo puledro. [Lat. *pullus equinus*.]

POLTRACCHINO. *Pol-trac-chì-no.* Sm. dim. di Poltracchio. Lo stesso che Poltracchiello. — 2. Per simil. ed in ischerzo.

POLTRACCHIO. *Pol-tràc-chio.* Sm. V. A. V. e di' *Puledro*.

POLTREGGIARE. *Pol-treg-già-re.* Neut. ass. Lo stesso che Poltroneggiare.

POLTRIRE. *Pol-trì-re.* N. ass. Lo stesso che Poltroneggiare. [Lat. *desidia marcescere*, *ignaviae indulgere*.] — 2. Dormire. [Lat. *somno indulgere*.]

POLTRO. *Pól-tro.* Add. m. Lo stesso che Lento a muoversi o ad operare.— 2. In forza di sm. Il poltro per dire Il giaciglio de' puledri. [V. l'etim. di *Poltrone*.] — 3. È anche aggiunto di alcuna parte del corpo dell'animale.

POLTRONA. *Pol-tró-na.* Sf. Sorta di Seggiola grande a bracciuoli, detta così dallo starvisi agiatamente a sedere.

POLTRONACCIO. *Pol-tro-nàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Poltrone.

POLTRONAMENTE. *Pol-tro-na-mén-te.* Avv. V. e di' *Poltronescamente*.

POLTRONCELLA. *Pol-tron-cèl-la.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Poltroncina.

POLTRONCELLO. *Pol-tron-cèl-lo.* Add. e sm. dim. e talora vezzegg. di Poltrone.

POLTRONCINA. *Pol-tron-cì-na.* Sf. Ar. Mes. Foggia di carrozza retta da lunghi cignoni, che brandiscono assai.

POLTRONCIONE. *Pol-tron-ció-ne.* Add. e sm. accr. di Poltrone.

POLTRONE. *Pol-tró-ne.* Add. e sm. parlando di persona. Che poltrisce; altrimenti Pigro, Neghittoso. [Lat. *deses*, *socors*, *iners*, *segnis*. Secondo il Muratori ed altri, vien da *poltro* che suppongono essersi usato in senso di letto; di tal che *poltrone* significhi colui che ozia nel letto. Cavan poi la voce *poltro* dal ted. *polster* ch'essi spiegano per letto, ma che in realtà vale cuscino, sedia a bracciuoli. Il Bullet segna tra le voci celtiche *poeltron* e *puilltron* nel senso stesso del franc. *poltron*: e ne dà per radici *pwl* vile, grossolano, stupido, e *trum* o *trom* molto. Egli ha parimenti *pwlt* per lento, pesante, tardo. In illir. *pri lotar*, ovvero *pri trom* molto pigro, molto infingardo, e *pol trom* mezzo pigro. In gall. *pleodar* uomo vile, abbietto, scorato.] — 2. Pauroso, D'animo vile e dimesso, Dappoco, Infingardo; e questo è il più comune significato. [Lat. *iners*, *socors*.] — 3. Uomo di vile condizione. [In lat. *petro*, *petronis* rustico. In provenz. *poutras* ignorante, mal educato, della feccia del popolo. In gall. *pleidear* pezzente.] — 4. In forza di add. aggiunto di Atto o simile vale Proprio d'uomo vile. — 5. E nel fem. in forza di sf. Poltrona. — 6. Dicesi Cadere nel poltrone, e vale Impoltronirsi. — 7. Proverb. Aver l'osso del poltrone. V. *Osso*, § 10.

POLTRONEGGIANTE. *Pol-tro-neg-giàn-te.* Part. di Poltroneggiare. Che poltroneggia.

POLTRONEGGIARE. *Pol-tro-neg-già-re.* N. ass. Vivere poltronescamente in ozio vizioso.

POLTRONERIA. *Pol-tro-ne-rì-a.* Sf. ast. di Poltrone. Infingardaggine. [Lat. *inertia*, *socordia*.] — 2. Pigliasi anche per ozio semplicemente o amore all'ozio. — 3. Sciaguratàggine e Tristizia.— 4. Darsi alla poltroneria, vale Divenir poltrone, Avvilirsi.

POLTRONESCAMENTE. *Pol-tro-ne-sca-mén-te.* Avv. Neghittosamente, Con maniera poltronesca. [Lat. *segniter*.]

POLTRONESCO. *Pol-tro-né-sco.* Add. m. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone. [Lat. *desidiosus*.]

POLTRONIA. *Pol-tro-nì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Poltroneria*. [Lat. *desidia*, *inertia*.]

POLTRONIERE. *Pol-tro-niè-re.* Add. e sm. Lo stesso che Poltrone, Pauroso.— 2. Si dice anche d'Uomo di vile condizione.

POLTRONIERO. *Pol-tro-niè-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Poltroniere.

POLTRONISSIMO. *Pol-tro-nìs-si-mo.* Add. m. superl. di Poltrone.

POLTRONZONE. *Pol-tron-zó-ne.* Add. e sm. accr. di Poltrone. V. e di' *Poltroncione*.

POLTRUCCIO. *Pol-trùc-cio.* Sm. V. A. V. e di' *Poledruccio*. [Lat. *pullus equinus*.]

POLUSACCO. *Po-lu-sàc-co.* Sm. Metrol. Misura di capacità da grano usata in Dalmazia, otto delle quali fanno una quarta dalmatina. Il polusacco dividesi in nove oche, e polusacchi cinque e un quarto equivalgono ad uno stajo veneto.

POLVE. *Pól-ve.* Sf. senza pl. V. L. e per lo più poetica, sinc. di Polvere. Lo stesso che Polvere.

POLVERACCIO. *Pol-ve-ràc-cio.* Sm. Agr. Sterco di pecora secco e scusso. [Lat. *fimus ovinus exsiccatus*.]

POLVERARE. *Pol-ve-rà-re.* Att. e neut. pass. Aspergere di polvere, Impolverare.

POLVERE. *Pól-ve-re.* Sf. Terra arida, e tanto minuta e sottile, che vola via facilmente. [Lat. *pulvis*. In illir. dicesi *pil*, in celt. brett. *poultr*, in gall. *fudar*, in ted. *pulver*, in oland. *poeder*, in isved. *pulver* e *puder*. In gr. *pale* è il fior di farina: in ebr. *palahh* tagliare, minuzzare.] — 2. Ed usato anche in genere mascolino alla latina, che è d'ambo i generi. [Lat. *pulvis*.] — 3. Ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere, e dicesi principalmente delle sostanze medicinali. — 4. Dicesi anche Quella che mette sulla scrittura per asciugarla. — 5. E per metaf. — 6. Tritume in che si risolvono i cadaveri. — 7. Fig. Arena, e per sineddoche, Argomento, Soggetto. — 8. E talvolta può significare Fatica, Mestiere, Professione, Campo di battaglia, Foro, Accademia e simili, come Polvere forense, Polvere accademica, marziale, cavalleresca ec.: traslati che vediamo tuttodì adoperarsi. — 9. Andare in polvere, vale Esser ridotto in polvere. — 10. Buttare la polvere negli occhi, fig., vale Procurar d'ingannare. — 11. Convertirsi in polvere, fig., vale Dileguarsi, Svanire, Mancare. [Lat. *evanescere*.] — 12. Dare la polvere negli occhi. V. § 14. — 13. Far polvere d'alcuno, vale Abbattere, Annientare per furia d'artiglierie o d'altre armi da fuoco: si dice d'uomini e di cose. — 14. Gittare, Dare o simili la polvere negli occhi ad alcuno, vale Ingannare, Far travedere, Voler mostrare a uno una cosa per un'altra; Usar mezzi per deludere altrui. [Lat. *pulverem oculis offundere*, *imponere*, *fucum facere*.] — 15. Ridurre in polvere, vale Polverizzare. — 16. Scuotere la polvere ad alcuno, fig., vale Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti e con parole. — 17. Ar. Mes. Polvere di Cipri. Spezie di polvere odorosa, di cui ci serviamo per impolverare i capelli. Volgarmente Cipria. E Fiocco da polvere o da impolverare dicesi quello che serve a tal uso, ed è fatto di più fila di seta o di lana unite insieme e legate ad un'asticciuola; altrimenti Piumino. — 18. Di fusione: È il nome che si dà ad un miscuglio di tre parti di nitro, uno di zolfo, ed una di segature di legno. Si riempie di questo miscuglio la metà del guscio d'una noce, e nel mezzo vi si pone una piccola moneta, e vi si avvicina un corpo in combustione: il miscuglio brucia vivamente con fiamma brillante, ed il metallo convertito in solfuro che è più di esso fusibile si fonde con tale prontezza che il guscio ove si opera la combustione resta perfettamente intatto.— 19. D'oro pe' Pittori, ossia Oro in conchiglie: Preparazione che si ottiene ordinariamente macinando delle foglie d'oro con sostanze dure e solubili, che non sieno suscettive di reagire sull'oro

ed offuscarne lo splendore ossidandolo o solforandolo. La polvere d'oro da porre su gli scritti è un semplice miscuglio di sabbia e mica. — 20. Fulminante. Miscuglio polveroso, la cui detonazione prodotta dal calore è molto più forte di quella della polvere da schioppo. È composta di tre parti di salpietra, di due parti di potassa secca e di una parte di solfo. Le si è dato il nome di Polvere fulminante, perchè ponendola in un cucchiaio di ferro sopra di un fuoco leggiere, e riscaldandola a poco a poco, scoppia con un rumore molto forte. — 21. Tonante. Sembra lo stesso che Polvere fulminante. — 22. Min. Polvere di Pozzuolo: La Pozzolana, il Rapillo. — 23. Bot. Polvere seminale. Lo stesso che Polline. — 24. Agr. Polvere di letame: chiamasi così la Materia fecale raccolta nelle grandi città, diseccata spontaneamente e venduta agli agricoltori sotto la forma polverosa, dal che trasse il nome. — 25. Farm. Qualunque sostanza medicinale ridotta in polvere. — 26. Alchim. Polvere di proiezione. Nome dato dagli alchimisti ad una polvere che credevano propria a cambiare in oro i metalli. — 27. Milit. Composizione di salnitro, solfo e carbone, che mescolati insieme nelle debite proporzioni fanno una polvere, la quale, se viene infiammata, avvampa in un subito, e per la forza del fluido elastico, che si sprigiona da essa, caccia lontano o smuove i corpi che le sono vicini. — 28. Dicesi Corno da polvere, Quella fiaschetta di cuoio o di corno, entro la quale tenevano i cannonieri il polverino per innescare il pezzo. — 29. Dicesi Magazzino da polvere la Polveriera. — 30. Dicesi Mulino da polvere l'Aggregato delle macchine colle quali si fa. — 31. Dicesi Senza polvere, e fig. vale Senza abbruciar polvere, Senza adoperare l'armi da fuoco.

POLVEREZZARE. *Pol-ve-rez-zà-re.* Att. e n. pass. V. A. V. e di' *Polverizzare.*

POLVERIERA. *Pol-ve-riè-ra.* Sf. V. A. Polverio. [Lat. *pulvereus turbo.*] — 2. Ora così dicesi l'Edifizio dove si fabbrica o si conserva la polvere per l'armi da fuoco; quello nel quale si fabbrica la polvere chiamasi più particolarmente Mulino; e quello destinato solamente a conservarla chiamasi Magazzino.

POLVERINO. *Pol-ve-ri-no.* Sm. Ar. Mes. Piccolo vaso di forme diverse, foracchiato nella superficie superiore, che contiene la polvere da porre sullo scritto per asciugarlo ed impedire che non macchi o si cancelli. [Lat. *theca pulveraria, vel arenaria.*] — 2. Quella cenere che ci viene portata di Levante, dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro; dicesi anche Rocchetta. — 3. Quella polvere che si ricava dal carbone e dalla brace, e di cui si fanno mattoncelli od altro per uso di bruciare. — 4. È anche diminutivo di polvere. — 5. Milit. Quella polvere minuta che si mette sul focone de' cannoni e simili per dar loro fuoco. In generale così chiamasi Ogni polvere da guerra fine. Se il polverino non è stato aggranellato, chiamasi da' pratici Polverino verde: se per vecchiezza non è più aggranellato, chiamasi Polveraccio. Nel secolo XVII, e prima dell'uso delle cartucce per la carica delle armi da fuoco, e degli stoppini per le artiglierie venivano le une e le altre innescate con una piccola quantità di polverino, e caricate con polvere più grossa; questo polverino si portava dal soldato in un fiaschino, o fornimento di corno o di cuojo forte, pendente da un cordone ad armacollo.

POLVERIO. *Pol-ve-rì-o.* Sm. Quella quantità della polvere che si leva in aria, agitata dal vento, o da altra cosa. Ant. Polveriera. [Lat. *pulvereus turbo.*]

POLVERISTA. *Pol-ve-rì-sta.* Add. e sm. Milit. Colui che fabbrica la polvere dell'armi da fuoco.

POLVERIZZABILE. *Pol-ve-riz-zà-bi-le.* Add. com. Atto ad esser polverizzato. [Lat. *dissolubilis.*]

POLVERIZZAMENTO. *Pol-ve-riz-za-mén-to.* Sm. Lo stesso che Polverizzazione. — 2. Polvere, nel signif. del §. 2.

POLVERIZZANTE. *Pol-ve-riz-zàn-te.* Part. di Polverizzare. Che polverizza.

POLVERIZZARE. *Pol-ve-riz-zà-re.* Att. e n. Far polvere di checchessia. [Lat. *in pulverem redigere, dissolvere.*]

POLVERIZZATO. *Pol-ve-riz-zà-to.* Add. m. da Polverizzare. Ridotto in polvere. [Lat. *in pulverem redactus, dissolutus.*]

POLVERIZZATORE. *Pol-ve-riz-za-tó-re.* Verb. m. di Polverizzare. Colui che polverizza.

POLVERIZZATRICE. *Pol-ve-riz-za-trì-ce.* Verb. f. di Polverizzare. Colei che polverizza.

POLVERIZZAZIONE. *Pol-ve-riz-za-zió-ne.* Sf. Il polverizzare, Azione di ridurre un corpo in polvere, il che si pratica in più modi: i farmacisti usano a tal fine lo sfregamento, la triturazione, la contusione, la porfirizzazione ec. — 2. Chim. Polverizzazione chimica: Quella che risulta dalla precipitazione.

POLVERIZZEVOLE. *Pol-ve-riz-zé-vo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Polverizzabile.*

POLVERONE. *Pol-ve-ró-ne.* Sm. accr. di Polvere. Gran quantità di polvere.

POLVEROSO. *Pol-ve-ró-so.* Add. m. Asperso di polvere, Pieno di polvere. [Lat. *pulverulentus.*] — 2. Agg. di Tempo o Luogo in che si produce polvere. — 3. Med. Aggiunto del Viso e degli Occhi in qualche caso di gastro-enterite al più alto grado; poichè pare in fatto che fina polvere ottenebri gli uni e ricuopra l'altro.

POLVERULENTO. *Pol-ve-ru-lèn-to.* Add. m. Bot. Aggiunto di qualunque parte d'un vegetabile che sia provveduta o rivestita d'una specie di lanugine, a così dire, talmente fina che sembri polvere.

POLVERUZZA. *Pol-ve-rùz-za.* Sf. dim. di Polvere.

POLVIGLIO. *Pol-vi-glio.* Sm. Polvere sottile. [Lat. *pulvisculus.*] — 2. Ar. Mes. Guancialetto odoroso.

POLVISCOLO. *Pol-vì-sco-lo.* Sm. Bot. Lo stesso che Polline.

POLZELLA. *Pol-zèl-la.* Add. e sf. V. A. V. e di' *Pulzella.*

POMA. *Pó-ma.* Sf. Frutto del pomo, e l'albero stesso. Così dicesi Poma rancia il Melo rancio; ma è voce poco usata, meglio dicesi Pomo. — 2. E per simil.

POMACANTO. *Po-ma-càn-to.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci, da Lacépède stabilito nella divisione de' toracici, che tra gli altri caratteri hanno gli opercoli senza dentello e guarniti d' uno o di parecchi lunghi pungoli. [Lat. *pomacanthus.* Da *poma* coperchio, e *acantha* spina.]

POMACE. *Po-mà-ce.* Sm. V. G. Zool. Solander applica questo nome al genere di pesci detto Opercularia. [Lat. *pomax.* Da *poma* opercolo.]

POMACEA. *Po-mà-ce-a.* Add. f. Bot. Aggiunto della seconda delle tre specie di bacche ammesse dai botanici, ed è quella ch'è incoronata in cima per i denti del calice, il quale si è trasformato in pericarpio, ed ha i suoi grani cartilaginosi messi nelle cellule che sono d' intorno all' asse centrale, come avviene nella pera. Le altre due specie di bacche sono la drupacea e la composta.

POMACEE. *Po-mà-ce-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia di piante stabilita da Linneo, nella quale ei fece entrare i generi *pyrus*, *cratægus*, *mespilus*, *sorbus*, ec., e che corrisponde alla prima suddivisione delle rosacee di Jussieu.

POMACENTRO. *Po-ma-cèn-tro.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci caratterizzati da pungoli su i loro opercoli. [Lat. *pomacentrus.* Da *poma* coperchio, e *centron* centro, pungolo.]

POMADASI. *Po-mà-da-si.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci, da Lacépède stabilito nella divisione de' toracici, i quali per l' irsuto loro opercolo non sono guari diversi da' generi pomace e pomacentro. [Lat. *pomadasys.* Da *poma* coperchio, e *dasys* peloso, irsuto.]

POMADERRIDE. *Po-ma-dèr-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle ramnee e della pentandria monoginia di Linneo, il quale comprende arbusti ramosi con corteccia ricoperta di scaglie stellate, simili agli opercoli che cuoprono le branchie de' pesci. [Lat. *pomaderrhis.* Da *poma* opercolo, e *derrhis* pelle.]

POMA RANCIA. Sf. Lo stesso che Melarancio.

POMARIO. *Po-mà-ri-o.* Sm. V. L. Agr. Lo stesso che Pomiere e Pometo. [Lat. *pomarium.*] — 2. E per la rima Pomaro in luogo di Pomario.

POMATA. *Po-mà-ta.* Sf. Ar. Mes. e Farm. In medicina e nell'arte del profumiere si dicono Pomate certe misture medicinali o cosmetiche, in cui usasi principalmente la sugna od il grasso di porco, e delle quali non si fa uso che nell'esterno. Nel senso d'uso non vi sarebbero che le Pomate cosmetiche, adoperate per ammorbidire la pelle o guarirne le screpolature, o per tenere lisci i capelli; insomma le pomate di profumerie. Nel senso medicinale le pomate si dividono in cosmetiche e medicamentose, le quali ultime sono altrettanti veri unguenti; altrimenti Manteche. [Dall'illir. *pomast* unguento. Altri crede che derivi da *pomo*: poichè di odor di poma anticamente profumavansi sì fatti unguenti.] — 2. Le pomate prendono diversi nomi o dai loro composti o da' loro autori, o dalle loro virtù o da altro; come Pomata citrina, di semi freddi, di luppolina, di timelea ec.; di Cirillo, di Goulard, ec.; epispastica, purgativa, ec.; verginale ec.

POMATO. *Po-mà-to.* Add. m. Che ha pomi. [Lat. *pomis consitus.*] — 2. Veter. Detto di Mantello de' cavalli vale Pomellato.

POMATOMO. *Po-mà-to-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci, da Lacépède stabilito nella divisione de' toracici, e distinti da tre intagli in ciascun operco-

lo. [Lat. *pomatomus*. Da *poma* coperchio, e *tome* taglio.]

POMATORRINO. *Po-ma-tor-rì-no.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de'passeri, così denominati dall'opercolo sulle loro naricl. [Lat. *pomatorrhinus*. Da *poma*, *pomatos* opercolo, e *rhin* narici.]

POMAZIA. *Po-mà-zi-a.* Sf. V. G. Zool. Nome d'una specie di mollusco del genere *helix*, che è la nostra Lumaca comune, desunto dal patente opercolo col quale è chiusa la sua conchiglia. [Lat. *pomatia*. Da *poma* opercolo.]

POME. *Pó-me.* Sm. V. poetica. Bot. Variazione ortografica di Pomo. — 2. Per simil. nel significato di Pomo, §. 2. — 3. Spezie di lotta in partita. Giuoco antico di Firenze, descritto ne'Canti Carn. al Canto de'giucatori del pome, a c. 463. Dicesi anche Mezzo pome.

POMELLA. *Po-mèl-la.* Add. e sf. Ar-Mes. Aggiunto di un color verdegiallo, fatto d'una cert'erba, ma non serve se non per la tempra.

POMELLATO. *Po-mel-là-to.* Add. m. Veter. Aggiunto di mantello de'cavalli, che è una spezie di leardo; altrimenti Pomato. — 2. Per simil. Si dice anche d'altri animali, e di altre cose che abbiano qualche somiglianza con tal colore di mantello.

POMELLO. *Po-mèl-lo.* Sm. dim. di Pomo. Piccolo pomo. — 2. Per simil. Il Rilevato o il Rialto di checchessia; e propriamente dicesi di quella parte prominente delle guance ch'è al disotto dell'angolo esterno di ciascun occhio.

POMERIDIANO. *Po-me-ri-dià-no.* Add. m. comp. Che sussegue al mezzo giorno.

POMERIO. *Po-mè-ri-o.* Sm. V. L. Fosso che ricigne la città, ed è spazio fra il terrapieno e le abitazioni; volgarmente Carbonaja. [V. l'etim. del §. seg.]—2. Milit. Spazio intorno alla fortezza fuori e dentro le mura, nel quale non si può fabbricare. Chiamasi anche con questo nome lo Spazio di terreno nudo che separa il terrapieno dalle case. [Lat. *pomerium*, *pomoerium*. *Pomerium* dal lat. *pone murum*: poichè *pone* val dietro, dopo, rasente; e *murus* muro fortezza.]

POMETO. *Po-mé-to.* Sm. Agr. Luogo pieno d'alberi pomiferi. [Lat. *pomarium*.]

POMETTA. *Po-mét-ta.* Sf. dim. di Poma.

POMFOLIGE. *Pom-fò-li-ge.* Sf. Chim. Filiggine che si attacca al vaso in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina. per tignerlo color giallo. — 2. Med. Nome con cui Willan indica il Penfigo apiretico di Sauvages.

POMICE. *Pó-mi-ce.* Sf. Min. Pietra leggerissima, spugnosa, piena di pori rotondi o ovali, ruvida al tatto, facile a rompersi, eppure atta a sfregiare il vetro più duro, ed anche l'acciajo; di una tessitura fibrosa, ordinariamente bianco-grigia o perlata, bruna, e talvolta anche rossa. Contiene silice, allumina, soda e potassa. È molto adoperata nelle arti e nelle manifatture per pulire e lisciare diversi lavori. [Lat. *pumex*.]—2. Proverb. Più arido che la pomice, si dice d'Uomo avaro e scarso.

POMICIARE. *Po-mi-ciá-re.* Att. Lo stesso che Appomiciare. Lisciare, Pulir colla pomice. [Lat. *pumicare*.]

POMICIATO. *Po-mi-ciá-to.* Add. m. da Pomiciare.

POMICIOSO. *Po-mi-ció-so.* Add. m. Che genera pomici, o Che è sparso di pomici.

POMIDORO. *Po-mi-dò-ro.* Sm. Bot. Pianta che ha gli steli fragili, molto ramosi, un poco pelosi nella sommità; le foglie pennate dispari, di un odore nauseante; i fiori nella sommità de'rami in racemi radi, con la corolla gialla, con cinque o sette lobi acuti; i frutti rossi, schiacciati alla base, rotondi irregolarmente, più o meno grossi. Fiorisce nell'estate, ed è originaria dell'America meridionale. Se ne conosce una varietà col frutto più piccolo, piriforme, regolare, senza prominenze o solchi. Altrimenti Pomo d'oro, per somiglianza di figura. [Lat. *solanum lycopersicum Lin.*]

POMIERE. *Po-miè-re.* Sm. Lo stesso che Pometo.

PÒMIERO. *Po-miè-ro.* Sm. Lo stesso che Pometo.

POMIFERO. *Po-mì-fe-ro.* Add. m. V. L. Che produce pomi, Fruttifero. [Lat. *pomifer*.] — 2. È anche aggiunto della Stagione in cui abbondano i pomi.—3. Bot. Piante pomifere: Nome che Hermann, Boerhave, Ray ec. danno nei loro metodi ad alcune delle loro classi nelle quali hanno fatto entrare de'generi di piante che per frutto portano pomi.

POMIFORME. *Po-mi-fór-me.* Add. com. Bot. Aggiunto di quella parte qualunque che abbia forma di pome.

POMO. *Pó-mo.* Sm. Bot. Pl. Pomi m., Pome f. antiquato o poetico, sebbene possa esser anche pl. di Poma, e Poma f. In generale prendesi per il Frutto d'ogni albero. Altrimenti Pome. [Lat. *pomum*. *Pomum*, secondo il Bullet, viene dal celt. *bom* elevazione. Altri dal gr. *poma* bevanda. In ted. *baumfrucht*, o *baum-obst* frutto di albero. In celt. gall. *bonn math* buon frutto.]—2. Secondo i botanici, questa voce serve ad indicare un pericarpio senza valvole composto di una sostanza polposa o carnosa più o meno dura o sugosa, ordinariamente coronato dal lembo del calice connato ed ingrossato, il quale porta i semi entro ad una o più cellette membranose od ossee collocate attorno all'asse del frutto. Dicesi Frutto a seme. — 3. Albero che produce poma, e volgarmente anche il Frutto stesso; altrimenti Melo e Mela. — 4. Per lo Legno dell'albero stesso. — 5. Dicesi Pomo granato la Mela granata; Pomo cotogno la Mela cotogna, Pomo d'oro il Pomidoro ec. — 6 Dicesi Pomo di terra quella pianta che produce le patate, ed anche la Patata stessa. I pomi di terra sono le radici commestibili del *solanum tuberosum*, venuto per la prima volta dal Perù in Europa. — 7. Per simil. e nel numero del più talora si prende per le Poppe delle giovani donne.—8. Ar. Mes. Per simil. dicesi d'Ogni altra cosa ritonda a guisa di palla o di frutta, come il Pomo della spada, che serve a contrappesare e unire gli elsi alla lama. [Lat. *capulus*.]— 9. Quella palla che ha sopra una crocetta, portata in mano dagl'Imperadori e da'Re.—10. Anat. Pomo d'Adamo: così dicesi volgarmente dagli anatomici quella Protuberanza che si osserva nella parte dinanzi della gola particolarmente degli uomini, formata dal sottoposto organo della voce. — 11. Del diavolo: Nome dato da qualche autore al dilatamento che presenta la tromba di Falloppio alla sua estremità; detto anche Pomo frastagliato. — 12. Marin. Pomi chiamansi Certe grosse palle di legno che in mare si mettono alle fiammole, banderuole, padiglioni ec. per ornamento.— 13. Di banderuole: Pomi di legno a culatta di lampada, che si collocano sopra i ferri delle banderuole, per impedire che escano dal loro sito. —14. Di fiammole: Pomi di legno, tondeggiati a sfera o a culatta di lampada, che si pongono sopra ciascuna delle punte del bastone della fiammola —15. Di padiglione: Pomi di legno tondi e appianati, che si adattano sulla cima del bastone del padiglione e dell'insegna.—16. Di trozze, V. *Trozze*.

POMOCOTOGNO. *Po-mo-co-tó-gno.* Sm. comp. Bot. che scrivesi anche Pomo cotogno. Il frutto del melo cotogno. V. e di' *Mela cotogna*.

POMOGRANATO. *Po-mo-gra-nà-to.* Sm. comp. Bot. che scrivesi anche Pomo granato. Il frutto del melagrano. V. e di' *Malagrana* o *Melagranata*.

POMOLO. *Pò-mo-lo.* Sm. dim. di Pomo. Ar. Mes. Palla di metallo con cui finisce la guardia della spada.—2. Pezzo di metallo sull'arcione anteriore della sella, ove si attaccano le fronde o gli staffili.

POMOLOGIA. *Po-mo-lo-gì-a.* Sf. V. G. L. Filol. Trattato sulle mele e le pere, e su i frutti in generale. [Lat. *pomologia*. Dal lat. *pomum* pomo, mela, e dal gr. *logos* discorso.]

POMONA. *Po-mó-na.* Sf. Filol. Libro che parla de'frutti, come Flora de'fiori e Fauna degli animali.

POMOSO. *Po-mó-so.* Add. m. Pieno di poma, Pomifero.—2. È anche aggiunto della Stagione in cui abbondano i pomi.

POMPA. *Póm-pa.* Sf. Cosa fatta con suntuosità, ed è proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza e grandezza, sì nelle cose liete, sì nelle meste; come Apparati, Comitive, Livree, e simili, ec. [Lat. *pompa*. In celt. *poimp* o *pomp* pompa.]—2. Ambizione, Vanagloria, Boria. — 3. Compagnia di persone che pomposamente procede. — 4. Fare pompa, vale Pompeggiare. — 5. Far pompa di alcuna cosa, vale Menarne vanto. — 6. Arche. Così i Greci chiamavano la Deputazione che mandavano a Delfo processionalmente. E questo nome davano i Romani alle solennità delle nozze, de'trionfi ec. ma principalmente la usavano ne'giuochi del circo per significare la processione grandiosa e magnifica che precedeva quei giuochi. — 7. Mus. Così chiamasi nel corno e nella tromba un frammento di tubo in forma di ferro di cavallo, il quale colle due sue estremità viene incastrato sulle due estremità formate da una sezione fatta verso la metà del corpo dello strumento, onde poter all'occorrenza allungare e raccorciare il tubo grande, lo che fa diminuire o crescere il tuono. La pompa del trombone, sebbene di simile forma, ha delle branche molto più lunghe, che coprono le due estremità del gran tubo sopra un'estensione di circa tre piedi. Dalla maniera colla quale si governa tal pompa, s'ottengono i varii gradi della scala. Nel flauto, clarinetto e fagotto, la pompa è un'incastratura di metallo, posto fra

i principali pezzi per riunirli, servendo egualmente a dare un po' più d'estensione allo strumento ed a ribassare per conseguenza la sua intuonazione.—8. Marin. V. Franc. V. e di' *Tromba.*

POMPARE. *Pom-pà-re.* N. ass. V. e di' *Pompeggiare.* — 2. Marin. V. Franc. V. e di' *Trombare.*

POMPEGGIANTE. *Pom-peg-giàn-te.* Part. di Pompeggiare. Che pompeggia, Pomposo.

POMPEGGIARE. *Pom-peg-già-re.* N. ass. Far pompe. [Lat. *jactare*, *ostentare.*] — 2. N. pass. Ornarsi pomposamente, Adornarsi. [Lat. *pompabiliter ornari.*]

POMPEJA. *Pom-pè-ja.* Add. f. Arche. Nome di più leggi romane decretate sotto gli auspicii di Pompeo.

POMPILIANI. *Pom-pi-li-à-ni.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome d' una tribù d' insetti, che ha per tipo il genere Pompilo. [Lat. *pompilii.* Da *pompilos* pompilo.]

POMPILO. *Pòm-pi-lo.* Sm. V. G. Zool. Specie di pesce del genere corifena, della divisione de' toracici, così dagli antichi denominato perchè accompagna i vascelli, e perchè al disopra degli occhi è adorno d'una lunga macchia gialla. — 2. Genere d' insetti, dell' ordine degl'imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' fossori, e della tribù de' pompiliani; così denominati dalla loro abitudine di viaggiare. [Da *pempo* io mando lontano.]

POMPOSAMENTE. *Pom-po-sa-mén-te.* Avv. Con modo pomposo; altrimenti Sontuosamente, Splendidamente, Magnificamente. [Lat. *pompabiliter*, *magnifice.*]

POMPOSETTO. *Pom-po-sét-to.* Add. m. di Pomposo.

POMPOSISSIMO. *Pom-po-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Pomposo.

POMPOSITA'. *Pom-po-si-tà.* Sf. ast. di Pomposo. Sfarzo, Magnificenza. [Lat. *pompa*, *ostentatio*]

POMPOSO. *Pom-pó-so.* Add. m. Di pompa, Pieno di pompa. [Lat. *pompalis*, *magnificus*, *pompaticus.*] —2. Ed in forza di sm. — 3. Mus. Nella musica istromentale significa Con gravità e maestà, con un'arcata alquanto pesante ed espressiva.

PONDARE. *Pon-dà-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Ponderare.*

PONDERABILE. *Pon-de-rà-bi-le.* Add. com. Aggiunto di cosa della quale si possa determinare il peso.

PONDERARE. *Pon-de-rà-re.* N. ass. Pesare. [Lat. *ponderare.*] — 2. Att. Diligentemente esaminare e considerare. [Lat. *perpendere.*]

PONDERARII. *Pon-de-rà-ri-i.* Add. e sm. pl. Arche. Così chiamavansi presso i Romani gl' ispettori de' pesi e delle misure.

PONDERATAMENTE. *Pon-de-ra-ta-mén-te.* Avv. Consideratamente, Maturamente. [Lat. *considerate.*]

PONDERATIVO. *Pon-de-ra-tì-vo.* Add. m. Atto a ponderare, Considerativo.

PONDERATO. *Pon-de-rà-to.* Add. m. da Ponderare. [Lat. *ponderatus*, *perpensus.*]

PONDERATORE. *Pon-de-ra-tó-re.* Verb. m. di Ponderare. Che pondera.

PONDERAZIONE. *Pon-de-ra-zió-ne.* Sf. Il ponderare. [Lat. *ponderatio.*] — 2. Per metaf. Considerazione o simile.

PONDEROSITA'. *Pon-de-ro-si-tà.* Sf. ast. di Ponderoso. Pesantezza.

PONDEROSO. *Pon-de-ró-so.* Add. m. Pesante, Di gran pondo; e dicesi così nel proprio come nel fig. al pari di Grave. [Lat. *ponderosus.*]—2. Per metaf. Agg. di Tema o simile vale Maestoso, Grande, Importante.

PONDI. *Pón-di.* Sm. pl. Med. Male di pondi, e Pondi in generale fu chiamata volgarmente la Dissenteria, per quel grave peso che talvolta essa fa sentire all'infermo nell'estremità dell'intestino retto.

PONDO. *Pón-do.* Sm. V. L. Peso, Gravezza. [Lat. *pondus.* Secondo il Bullet, *pondus* vien dal celt. brett. *ponder* pesi. Nella stessa lingua *ponner* pesante, *ponneraat* rendere o divenir pesante, e *ponnerder* l'esser pesante.] — 2. E per simil. — 3. Fig. — 4. Dicesi anche la Cosa stessa che pesa. — 5. In pl. latinamente detto per Libbra. — 6. Per metaf. Considerazione, Importanza. — 7. E Pondo della repubblica, dello stato o simile vale Il carico, La somma delle cure, degli affari pubblici.

PONERA. *Po-nè-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell'ordine degl' imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia degli eterogini, e della tribù de' fornicarii; così denominati dalla loro indole cattiva, perchè tendono insidie agl' insetti più deboli. [Lat. *ponera.* Da *poneros* cattivo.]

PONENTE. *Po-nèn-te.* Sm. La parte del mondo dove il sole tramonta, opposta a Levante; altrimenti Occidente, Ovest. [Lat. *occasus*, *occidens.* Dal lat. *pone* dopo, dietro.] — 2. Posto avverb. vale Dalla parte o Verso la parte di ponente. — 3. Nome di vento che soffia da ponente.— 4. Tutto il paese che è sotto quella parte del cielo dove il sole ci si asconde. — 5. Ar. Mes. Camera di ponente, dicesi nelle Tonnare la rete che precede quella detta Porta chiara.

PONENTE. Part. di Porre. Che pone. [Lat. *ponens.*] — 2. In forza di sm. parlando di persone. Così dicesi nella curia romana il Relatore della causa.

PONENTELLO. *Po-nen-tèl-lo.* Sm. dim. di Ponente, nel sign. del § 3. Venticello di ponente.

PONENTINI. *Po-nen-tì-ni.* Add. e sm. pl. Marin. È un nome che si dà ne' porti di Francia ai marinai delle coste occidentali francesi. Così anche in italiano diconsi Ponentini i bastimenti e i marinai de' mari che sono al nostro ponente.

PONENTINO. *Po-nen-tì-no.* Add. m. Di ponente.— 2. Ed in forza di sm. Uomo di ponente, Occidentale.

PONERE. *Pó-ne-re.* Att. anom. sinc. di Porre ch' è più comunemente usato.

PONFOLICE. *Pon-fò-li-ce.* Sf. Chim. Lo stesso che Pomfolige.

PONFOLIGE. *Pon-fò-li-ge.* Sf. Chim. Lo stesso che Pomfolige.

PONGOS. *Pón-gos.* Sm. Filol. Nome di quella specie di scimiotti grandissimi che, quando i Cartaginesi condotti da Annone scoprirono le coste occidentali dell'Africa, furon da loro presi per uomini selvaggi. [Nel dialetto madagascaro *gin-po*, in cinese *pat-lang* vagliono uomo.]

PONIAMOCHÈ. *Po nia-mo-chè.* Modo avverb. Lo stesso che Pognamochè. — 2. Scrivesi anche Poniamo che.

PONIDORE. *Po-ni-dó-re.* Add. e sm. Ar. Mes. Così chiamasi nelle cartiere Colui che prende la forma mandata dal lavorante, e mette i fogli sui feltri.

PONIMENTO. *Po-ni-mén-to.* Sm. Il porre. Altrimenti Apponimento. [Lat. *positio.*] — 2. Agr. Piantamento. — 3. Astr. Ponimento del sole, fig. Il tramontare. [Lat. *occasus.*]

PONITORE. *Po-ni-tó-re.* Verb. m. di Ponere o Porre. Colui che pone. [Lat. *ponens.*]— 2. Agr. Piantatore. [Lat. *plantator*, *sator.*]

PONNESE. *Pon-né-se.* Add. e sm. Marin. Lo stesso che Pennese.

PONOLITRA. *Po-nò-li-tra.* Sf. V. G. Lett. Eccl. Tempio eretto in Costantinopoli ad onore della Beata Vergine Liberatrice dai dolori. [Lat. *ponolytra.* Da *ponos* dolore, affanno, e *lyteon* verb. di *lyo* io libero, io sciolgo.]

PONSO'. Add. e sm. V. Franc. Specie di colore. Colore come di fuoco. [Dal franc. *ponceau* che non solo indica un papavero salvatico di colore rosso carico, ma pur questo colore in generale. *Ponceau* è poi nato da sinc. di *puniceus* che in latino val rosso carico.]

PONTA. *Pón-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Punta.* [Lat. *cuspis.*]

PONTAGGIO. *Pon-tàg-gio.* Sm. Leg. Diritto che il pubblico od uno o più privati esigono per le merci o le persone o le bestie che passano sopra i fiumi, sopra i laghi e sopra i ponti.

PONTALE. *Pon-tà-le.* Sm. Marin. Altrimenti Puntale.

PONTARE. *Pon-tà-re.* Att. e n. Spignere, Aggravare, o Tener saldo checchessia in maniera tale che tutto lo sforzo o aggravamento si riduca in un punto, o in poco luogo. [Lat. *urgere.*]— 2. Per metaf.— 3. Spingere con forza la punta di un'arma o altro a mo' di punta contro chicchessia; in questo senso dicesi meglio Puntare. — 4. Lo sforzarsi che altri fa andando del corpo, con ritenere il fiato. — 5. Fig. dicesi Pontare i piè al muro e vale Ostinarsi in alcuna cosa.

PONTATO. *Pon-tà-to.* Add. m. da Pontare.

PONTE. *Pón-te.* Sm. Archi. e Milit. Edificio per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l' acque per poterle passare. Varia assai è la generazione de' ponti che s' adoprano in guerra, i quali pigliano o dall'uso o dalla forma loro varie denominazioni, come si vedrà qui appresso. Basti che colla voce Ponte, senz' altro aggiunto, intendesi dalla gente di guerra, l'Edifizio qui sopra indicato, che dovendosi differenziare dagli altri, chiamasi talvolta Stabile o Fermo, ovvero Ogni via di comunicazione da un' opera all' altra, alzata sopra pilastri di mattoni o di legno. Le parti principali d'un Ponte stabile sono le Pile, gli Archi, il Pavimento o Lastrico o Carreggiata, le Sponde o Parapetto o Spallette, i Marciapiedi pei pedoni, le Cosce sui fianchi, e i Sostegni o le Basi appiè degli archi e sulle rive. Chiamasi Pedata quella Parte della montata del ponte che dall'attestatura arriva fino al ripiano; e Montata, tutta quella parte che dal livello del terreno s'alza fino al ripiano. L' entrata d'ogni ponte chiamasi più particolarmente Bocca, Testa, Capo, o Co' del Ponte. [Lat. *pons.* *Pons*, *pontis* dal celt. brett.

pont o *pount* che vale il medesimo.] — 2. Dicesi Ponte a bilico: Specie di ponte levatojo il cui tavolato o palco invece di avere il suo asse di rotazione da un capo, lo tiene alla metà della sua lunghezza ov'è costruito il muro che deve sostenerlo. — 3. A leva: Un ponte simile al levatojo, posto per una metà dentro l'andito della porta, coll'altra fuori, e bilicato sopra due grossi perni che s'incastrano nelle estremità delle parti laterali della porta, di modo che abbassando la parte di dentro in un fossetto scavato al di sotto, si alza quella al di fuori — 4. Di barche: Un ponte da guerra che si stabilisce, o sulle barche o battelli fermi sull'ancore, o sopra i pontoni che l'esercito trae con sè. Questo ponte vien trattenuto da due forti gomonette. — 5. Di comunicazione. Così chiamasi quel Ponte pel quale due corpi d'uno stesso esercito separati da un fiume, o varii quartieri di esso comunicano fra loro. — 6. Di funi. Una quantità di funi congegnate insieme con tavole sopra, e raccomandate alle sponde d'un fosso, o d'altro luogo profondo, per tragittarvi le fanterie. — 7. Di tela. Spezie di ponte estemporaneo fatto con tela sostenuta da travicelli o da botti, e che serve ne' passaggi del fosso a tragittar soldati. — 8. Estemporaneo. Così chiamasi quel Ponte che si fa con piatte raccolte qua e là, e concatenate insieme, sulle quali si congegna un tavolato per dare il passo di un fiume alle soldatesche, e farle comunicare dall'una all'altra riva. — 9. Fermo. Lo stesso che Ponte stabile. — 10. Girante. Quella specie di ponte levatojo, il cui asse è verticale, ed apresi girandolo orizzontalmente sopra un perno. Per diminuire il peso e la lunghezza della parte sospesa, questo ponte è tagliato in due al mezzo, sicchè ciascuna metà gira dal suo lato e viene a collocarsi parallela alla sponda. — 11. Levatojo. Specie di ponte che s'alza ed abbassa a piacimento per dare od impedire il passaggio della porta. — 12. Portatile: Una spezie di ponte da assalto, congegnato di tavoloni per modo da potersi portare a pezzi da' soldati, e da gettarsi a mano a mano che avanzano. — 13. Scorrevole: Ponte mobile, il cui tavolato traggesi in dietro con un moto di traslazione orizzontale diretto lungo l'asse del ponte. — 14. Sopra cavalletti: Quello che si costruisce sopra cavalletti di legno, i quali fanno l'uffizio delle pile, e portano i tavoloni. Se ne fa uso negli assedii e nelle comunicazioni delle opere staccate o di campagna. — 15. Sopra ruote, o di carra: Ponte gettato sopra carra poste in traverso dell'acqua che si vuol passare. Le pile di questo ponte sono le ruote stesse delle carra sulle quali varcano i soldati. — 16. Stabile o fermo: Così dicesi il Ponte propriamente detto, ma differenziato coll'aggiunto di stabile da tutte le altre maniere di ponti mobili od estemporanei che si usano in guerra. — 17. Volante: Dicesi un Ponte di legno alzato in fretta, e per a tempo, per aprire o mantenere una comunicazione interrotta. Chiamasi pure Ponte volante, o più esattamente galleggiante, un Ponte da guerra fatto di tavoloni, di travi, o di botti gittate sopra l'acqua, congiunte con catene e coperte di tavoloni pel passaggio dei soldati. Finalmente chiamasi Ponte volante un Ponte di tavole poste sopra due grossi battelli raccomandati con forti gomene alla sponda. — 18. Dicesi Testa di ponte, Bocca del ponte, il Capo donde vi s'entra. — 19. Diconsi Ponti da assalto, Que' ponti estemporanei costrutti in varie guise, che s'adoprano negli assedii e negli assalti per travalicare i fossi e le inondazioni del nemico. — 20. Far ponte, vale Porsi a guisa di ponte incurvandosi. — 21. E Far ponte delle spalle inarcate, vale Inarcar le spalle come fanno i gatti e i lioni per iscagliarsi con maggior velocità e forza. — 22. Gettare il ponte, un ponte, vale Fabbricarlo, se è stabile; costruirlo e fermarlo, s'è mobile. — 23. Stare in ponte, fig., vale Non si saper risolvere. — 24. Tenere in ponte, vale Tener sospeso. — 25 Proverb. Al nemico il ponte d'oro o d'argento o simili, vale Quando e' vuol fuggire, conviene dargli la via larga e libera. [Lat. *via hostibus munienda, qua fugiant.*] — 26. E si dice ancora assolutamente nello stesso sign. Fare il ponte. — 27. Ar. Mes. Nome dato a quelle bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipignere, e simili. — 28. Marin. Il ponte ne' bastimenti mercantili ordinarii è un tavolato forte, sostenuto, come le impalcature e i solai dei bastimenti civili, da travi chiamate Bagli: esso ricuopre nell'alto tutto il bastimento, eccettuate le aperture che vi si lasciano per comunicare con gli spazii sottoposti. Questa definizione è di un ponte unico, che chiamasi anche Coverta; e conviene alla maggior parte de' bastimenti da commercio, e alle fregate e corvette — 29. Falso ponte o Pagliolo di mezza stiva: È stabilito ad alcuni piedi sotto il primo ponte, e serve a dare maggior comodo per lo stabilimento di varie stanze di provvigioni e di alloggio. Una parte di questo si destina agli ammalati. — 30. Dicesi Ponte a curlo, quel Ponte sopra di cui si fanno passare i bastimenti da un'acqua all'altra per mezzo di girelle. — 31. A graticci: Ponte fatto con graticci o spezie di stuore, del quale servonsi ne' bastimenti da guerra, affinchè il fumo del cannone possa svaporare con facilità. — 32. Di corde: Specie di ponte formato con corde intralciate, col quale si cuopre tutta la parte superiore del naviglio. Serve per incomodare e cacciare coloro che vengono all'abbordo, mentre di sotto di questo ponte si ferisce facilmente con le spade, ed arme simili quelli che vi saltano sopra. Se ne usa solo ne' bastimenti mercantili. — 33. Tagliato; Ponte che non ha se non l'incastellamento del davanti e del di dietro, senza dominare interamente da poppa a prua. — 34. Volante. Quel ponte altrimenti detto Attaccatojo. — 35. Anat. Ponte di Varolio: Protuberanza anulare della midolla allungata che abbraccia questa ed unisce i due emisferi del cervelletto; così detta perchè fu paragonata ad un ponte sotto il quale venissero ad unirsi quattro rami di fiume, figurati ne' peduncoli del cervello e del cervelletto.

PONTECANALE. *Pon-te-ca-nà-le.* Sm. comp. Idraul. Nome che si dà talvolta impropriamente da alcuni idraulici alla botte sotterranea.

PONTEFICALE. *Pon-te-fi-cà-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Pontificale.*

PONTEFICATO. *Pon-te-fi-cà-to.* Sm. Lo stesso che Pontificato.

PONTEFICE. *Pon-tè-fi-ce.* Add. e sm. Filol. Grado sacerdotale ch'ebbe diverso valore presso i Romani. Sommo Pontefice, Gran Pontefice, Supremo Pontefice, Pontefice Massimo si chiamava il Capo del collegio de' pontefici a Roma. Secondo Plutarco, i pontefici furono così detti dalla cura che avevano in origine di mantenere il Ponte Sublicio: essi erano i principali ministri della religione e del culto; avevano preminenza sopra tutti i magistrati; presedevano a tutti i giuochi del circo, dell'anfiteatro e del teatro, quando erano dati per onore di qualche divinità; vestivano bianche toghe con orlo di porpora ed erano riguardati come persone sagre. [Lat. *pontifex.* Varrone è quegli il quale ne insegna, che *Pontifex* fu detta l'autorità preposta a' sacri riti per aver fatto costruire ed in seguito restaurare il famoso ponte Sublicio; quasi *pontem faciens.*] — 2. Oggi presso i Cristiani vale lo stesso che Papa, e talora anche semplice Vescovo.

PONTEFICIO. *Pon-te-fì-ci-o.* Add. m. V. e di' *Pontificio.*

PONTICELLO. *Pon-ti-cèl-lo.* Sm. dim. di Ponte. Archi. Piccolo ponte, e dicesi più propriamente di quello che si getta su i canali o su le fosse per agevolarne il passaggio. [Lat. *ponticulus.*] — 2. Mus. Negli strumenti di corde, si dice per simili. quel Legnetto che tiene attaccate o sollevate le corde, ed è posto con due gambe a piombo sopra il loro coperchio, perchè tenendo le corde rilevate in aria diasi ad esse più di suono. — 3. Sul ponticello: Questa espressione indica che le note debbono esser eseguite vicino al ponticello. — 4. Ar. Mes. T. de' magnani, carradori, ec. Specie d'arco fermato con due viti sulla stanga in cui passa il soprasspalle del cavallo.

PONTICITÀ. *Pon-ti-ci-tà.* Sf. ast. di Pontico. V. A. Asprezza. [Lat. *ponticitas.*]

PONTICO. *Pòn-ti-co.* Add. m. Aspro, Brusco. [Lat. *ponticus. Ponticus* dal celt. irland. *pont* che il Bullet ha in senso di austero, aspro, feroce. Altri da *ponticus* marittimo, a motivo dello spiacevol sapore dell'acqua di mare.]

PONTIFICALE. *Pon-ti-fi-cà-le.* Add. com. Attenente a pontefice, Da pontefice, Pontificio. [Lat. *pontificalis.*] — 2. Per simil. Comparire in pontificale, vale Comparire ben adorno, sottintendendosi Abito. — 3. Arche. Collegio pontificale. Così chiamavasi presso i Romani quel collegio composto da' pontefici e preseduto dal sommo pontefice.

PONTIFICALE. Sm. Eccl. Nome d'un libro, in cui si contengono le preghiere e cerimonie sacre, da osservarsi specialmente da' vescovi nelle loro funzioni.

PONTIFICALMENTE. *Pon-ti-fi-cal-mén-te.* Avv. A maniera pontificale, Da pontefice. [Lat. *pontificum more.*]

PONTIFICATO. *Pon-ti-fi-cà-to.* Sm. Dignità pontificale, Uficio del pontefice. Ed anche Il Regno d'un pontefice, altrimenti Papato. [Lat. *pontificatus.*]

PONTIFICE. *Pon-tì-fi-ce.* Add. e sm. Filol. V. e di' *Pontefice.*

PONTIFICI. *Pon-tì-fi-ci.* St. Eccl. Religiosi così chiamati perchè si erano dedicati per carità alla costruzione e riparazione de' ponti. L' ordine nacque nel XII secolo nel Vivarese, ma ebbe poca durata.

PONTIFICIALE. *Pon-ti-fi-cià-le.* Add. com. V. e di' *Pontificale.*

PONTIFICIO. *Pon-ti-fì-ci-o.* Add. m. Pontificale.

PONTIGRADO. *Pon-tì-gra-do.* Add. m. V. L. Che s'ascende e discende per ponte. Aggiunto che talora è dato alla nave. [Dal gr. *pons*, *pontis* ponte, e da *gradior* io cammino.]

PONTO. *Pón-to.* Sm. V. L. e poetica. Lo stesso che Mare. [Lat. *pontus.*]

PONTOBDELLA. *Pon-to-bdèl-la.* Sf. V. G. Zool. Genere di animali anellidi, collocati nella seconda sezione della famiglia delle sanguisughe; che comprende quelli che abitano nelle acque del mare. [Lat. *pontobdella.* Da *pontos* mare, e *bdella* sanguisuga.]

PONTOCARDIA. *Pon-to-car-dì-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di zoofiti appartenenti alla terza classe distinti col nome di acalefi, stabilito per un animaletto o zoofito, regolarmente cordiforme, di consistenza molle, e d'un bianco di cristallo, che tale apparisce fuori del mare, ma che nell'acqua sembra una crocetta. [Lat. *pontocardia.* Da *pontos* mare, e *cardia* cuore.]

PONTOFILO. *Pon-tò-fi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di crustacei dell'ordine de'decapodi, della famiglia de'macruri, e della tribù delle caridee, poco diversi da quelli del genere *crangon* di Fabricio; e così denominati dal prediligere i luoghi marittimi. [Lat. *pontophilus.* Da *pontos* mare, e *philos* amico.]

PONTONAJO. *Pon-to-nà-jo.* Add. e sm. V. A. Guardia del ponte. [Lat. *pontis custos.*]

PONTONE. *Pon-tó-ne.* Sm. Milit. Si dà questo nome a certe barche di fondo piatto di legno, di rame o di corame, sulle quali si gettano i ponti quando l'esercito è in cammino. Queste barche si trasportano dietro l'esercito sulle carra. Ora si usano di legno d'olmo, intonacate di foglie di rame. [Lat. *pontones.*] — 2. Marin. Macchina di cui si fa uso per passare qualche tratto d'acqua; ed è composta o d'un gran battello, altrimenti detto Paco, o di due battelli distanti alcun poco tra loro, coperti di tavole in modo che l'intervallo fra essi sia guernito d'appoggi ec. — 3. Battellone o Gran battello piatto che ha tre in quattro piedi di bordo, è lungo sessanta palmi, largo sedici e mezzo, profondo sei e mezzo; porta un albero e serve a sostenere i navigli quando si corcano sul fianco per carena: è guarnito di argani, di viti ec. — 4. Vecchio vascello disalberato in cui dimorano gli operai e gl'impiegati d'un porto; talora si destinano anche a servir di prigione.

PONTONIA. *Pon-tò-ni-a.* Sf. V. G. Zool. Genere di crustacei, dell'ordine de' decapodi, della famiglia de' macruri, e della tribù delle caridee; così denominati perchè vivono nelle acque del mare. [Lat. *pontonia.* Da *pontos* mare.]

PONTONIERE. *Pon-to-niè-re.* Add. e sm. Milit. Soldato particolarmente addetto alle operazioni de' ponti da guerra: e per lo più ascritto nella milizia dell'artiglieria in compagnie separate.

PONTOPITANA. *Pon-to-pi-tà-na.* Sf. V. G. Zool. Nome dato da Scopoli alla *Couroupita guianensis* di Aublet, per l'elegante sua forma e perchè abita le coste marittime della Gujana. [Lat. *pontopithana.* Da *pontos* mare, e *pithanos* elegante.]

PONTUALI. *Pon-tu-à-li.* Sm. pl. Marin. Sono travicelli nelle galee vicini alle latte, ne'quali si conficcano i perni che tengono le catene delle sartie e degli anchini. I pontuali sono al di dentro e di fuori della galea.

PONTURA. *Pon-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Puntura.

PONZAMENTO. *Pon-za-mén-to.* Sm. Il ponzare, Spignimento, Sforzo. [Lat. *nixus.*]

PONZARE. *Pon-zà-re.* N. ass. Pontare. [Lat. *urgere.* Dal franc. *pousser* che vale il medesimo. In ingl. *to push*, in illir. *potisnuti*, in celt. gall. *puc.* Altri da *pontare.*] — 2. Far forza per mandar fuora gli escrementi del corpo, il parto o simili. [Lat. *niti.*] — 3. Per simil.

PONZIA. *Pon-zì-a.* Sf. Zool. Nuovo genere di crustacei, stabilito da Henri-Milne Edwards, il quale crede doversi collocare nell'ordine naturale fra i decapodi macruri schezipodi ed i crustacei d'un ordine inferiore. Questi crustacei diversificano da tutti gli altri della medesima classe finora studiati. Sono osservabili per la bellezza de' colori, nuotano sul ventre, e muovonsi con grande velocità nelle acque de' mari. [Dal gr. *pontos* mare.]

PONZINATO. *Pon-zi-nà-to.* Add. e sm. Agr. Nome d'una specie di limoni. Dicesi anche Ponzino.

PONZINO. *Pon-zì-no.* Add. e sm. Agr. Lo stesso che Ponzinato.

POPANA. *Po-pà-na.* Sf. Arche. Focaccia sacra che offerivasi ad Esculapio. [Lat. *popanum.* *Popanon*, secondo alcuni, vien dal gr. *pepeno* io cuoco. In illir. *pepelniak* vale anche focaccia: e vien da *pepel* o *pepeo* cenere; poichè le focacce anticamente cuocevansi sotto la cenere.]

POPILLO. *Po-pìl-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Pupillo.*

POPINONE. *Po-pi-nó-ne.* Add. e sm. V. L. Ghiottone. [Lat. *popino.*]

POPLITE. *Pò-pli-te.* Sm. Anat. La parte posteriore dell'articolazione del ginocchio; Lo incavo del ginocchio; Il garetto. [Lat. *poples.*]

POPLITEO. *Po-pli-tè-o.* Add. m. Anat. Che appartiene o ha relazione al poplite; e dicesi di un'arteria, di una vena, di un muscolo e di due nervi, uno esterno, l'altro interno che sono i rami esterno ed interno della biforcazione dell'ischiatico. [Lat. *poplitaeus.*]

POPOCO. *Po-pò-co.* Avv. comp. Lo stesso che Poco poco.

PO' POI. Trovasi scritto anche Po poi senza l'apostrofe.

POPOLACCIO. *Po-po-làc-cio.* Sm. pegg. di Popolo. Plebe, Volgo. [Lat. *plebs.*]

POPOLAGLIA. *Po-po-là-glia.* Sf. pegg. di Popolo, cioè Popolo minuto, come Plebaglia, Gentaglia, e simili.

POPOLANO. *Po-po-là no.* Add. e sm. parlando di Persona. Quegli ch'è sotto la cura di una parrocchia. — 2. E per simil. detto anche di persone appartenenti a parrocchie di non Cristiani. — 3. Della setta e fazione del popolo. [Lat. *popularis*, *plebicola.*] — 4. Abitante semplicemente. [Lat. *habitator*, *incola*, *inquilinus.*] — 5. Dicesi anche di Uomo che sia fautore del popolo, e se ne cattivi l'affetto.

POPOLARE. *Po-po-là-re.* Att. Metter popolo in un luogo, che l'abiti; o Andare il popolo ad abitarvi. [Lat. *incolas collocare*, *incolere.*]

POPOLARE. Add. com. che si dice in generale di Qualunque cosa che si riferisca al popolo o volgo. — 2. Della setta e fazione del popolo, ed in questo senso usasi anche in forza di sm.; altrimenti Popolano. [Lat. *popularis.*] — 3. Med. Malattie popolari: dicesi delle Malattie endemiche ed epidemiche.

POPOLARESCAMENTE. *Po-po-la-re-sca-mén-te.* Avv. A uso del popolo. [Lat. *populariter.*]

POPOLARESCO. *Po-po-la-ré-sco.* Add. m. Del popolo. [Lat. *popularis.*] — 2. Popolare.

POPOLARISSIMO. *Po-po-la-rìs-si-mo.* Add m. superl. di Popolare.

POPOLARITA'. *Po-po-la-ri-tà.* Sf. Maniera o Vita popolare. — 2. Dicevasi anche lo Stato di chi era ascritto al popolo.

POPOLARMENTE. *Po-po-lar-mén-te.* Avv. Col popolo, A maniera popolare. [Lat. *populariter.*]

POPOLATAMENTE. *Po-po-la-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Popolarmente.

POPOLATISSIMO. *Po-po-la-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Popolato. Lo stesso che Popolosissimo.

POPOLATO. *Po-po-là-to.* Add. m. Aggiunto di Luogo nel quale abita assai popolo. [Lat. *populo vel incolis frequens*, *populosus.*] — 2. È anche agg. di Luogo, dove sia gran concorso di popolo. — 3. Per simil. vale Copioso, Abbondante.

POPOLATORE. *Po-po-la-tó-re.* Verb. m. di Popolare. Che popola.

POPOLATRICE. *Po-po-la-trì-ce.* Verb. f. di Popolare.

POPOLAZIONE. *Po-po-la-zió-ne.* Sf. Il popolare, Popolo. [Lat. *incolarum frequentia.*] — 2. Vale anche Nazione.

POPOLAZZO. *Po-po-làz-zo.* Sm. pegg. di Popolo. Lo stesso che Popolaccio.

POPOLESCAMENTE. *Po-po-le-sca-mén-te.* Avv. Lo stesso che Popolarescamente.

POPOLESCO. *Po-po-lé-sco.* Add. m. Del popolo; altrimenti Popolare, Popolano. Popolaresco. [Lat. *popularis.*] — 2. Conveniente a popolo, Secondo il gusto del popolo, Volgare. [Lat. *popularis.*] — 3. Ignobile. — 4. Aggiunto di Luogo, Luogo dove sia concorso il popolo.

POPOLETTO. *Po-po-lét-to.* Sm. dim. di Popolo. Popolo minuto, Genterella.

POPOLEZZA. *Po-po-léz-za.* Sf. V. A. Ignobilità. [Lat. *ignobilitas.*]

POPOLINO. *Po-po-lì-no.* Sm. Nome d'una antica moneta d'ariento, simile nell'impronta e nella grandezza ai fiorini d'oro.

POPOLO. *Pò-po-lo.* Sm. Moltitudine di persone. [Lat. *populus.* Dal celt. gall. *pobul* che vale il medesimo. In ingl. *people*, in franc. *peuple*, in isp. *pueble* ec. Altri dal gr. *polys* molto.] — 2. Per simil. Moltitudine d'altre cose; e dicesi

anche degli animali irragionevoli. — 3. Nazione. — 4. Università, Adunanza delle persone popolari. — 5. Tutta quella quantità di gente che è sottoposta ad una parrocchia. — 6. Si piglia per la parte meno istruita, e più povera degli abitanti d'una medesima città, d'un medesimo castello, e simili. — 7. Le anime de' defunti della propria casa o nazione. — 8. Essere un luogo a popolo, vale Esservisi sollevato il popolo in massa, Esservi sollevazione. — 9. Far popolo, vale Adunare il popolo, Mettere insieme gente. — 10. Levar popolo, vale Sollevarlo. — 11. Ragunarsi col popolo, vale Passare da' nobili al popolo. — 12. Reggersi a popolo, si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da' popolari, il che i Latini con voce greca dissero *democratia*. — 13. A pien popolo, In pien popolo, posti avverbial., vale In presenza di molta gente. — 14. Popolo per popolo, vale Un popolo dopo l'altro, Ciascun popolo da sè. — 15. Proverb. A un popolo pazzo un prete spiritato: e si dice del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella pruova; ed è proverbio simile a quelli: A carne di lupo zanne di cane; Qual guaina, tal coltello. [Lat. *similes habent labra lactucas; dignum patella operculum.*] — 16. A un prete matto un popolo spiritato: vale lo stesso del precedente. — 17. Eccl. Popolo di Dio: Questo titolo è dato sovente nella Scrittura santa agl'Israeliti.

POPOLO. *Pò-po-lo.* Sm. V. L. e poetica. Bot. Lo stesso che Pioppo. [Lat. *populus.*]

POPOLOSISSIMO. *Po-po-lo-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Popoloso. [Lat. *populo valde frequens.*]

POPOLOSO. *Po-po-lò-so.* Add. m. Pieno di popolo; altrimenti Popolato. [Lat. *frequens, incolis frequens.*] — 2. Vale anche Numeroso.

POPONAJO. *Po-po-nà-jo.* Sm. Agr. Luogo ove si seminano i poponi.

POPONAJO. Add. e sm. Venditor di poponi. [Lat. *melopeponum venditor.*]

POPONCINO. *Po-pon-cì-no.* Sm. dim. di Popone. Popone piccolo.

POPONE. *Po-pó-ne.* Sm. Bot. Pianta che ha lo stelo sarmentoso, disteso, scabro; le foglie alterne, picciolate, rotonde, un poco angolate, dentellate, scabre, più piccole di quelle del cetriolo; i fiori gialli, piccoli, ascellari, appena peduncolati. Questa pianta è di specie diverse. Fiorisce l'estate, ed è indigena nel paese de' Calmucchi. I suoi semi sono fra i cinque semi freddi, ed erano una volta preferiti per le emulsioni. Così chiamasi ancora il Frutto di detta pianta, il quale è di figura ovoide o rotonda, un poco peloso nella gioventù, con la buccia dura, grossa, alquanto gialla, comunemente reticolata e bernoccoluta; la sua polpa è molto sugosa, dolce e dilicata, di color rossigno, verde, e talora bianco. [Lat. *melopepon, cucumis melo Lin.* In gr. *pepon* dolce, maturo, e *melon* pomo: ed indi *melo pepon*, o solamente *pepon* mellone.] — 2. Proverb. Dicesi, quando vogliamo mostrar somiglianza e conformità di costumi: Come i poponi da Chioggia, tutti di una buccia e d'un sapore; e pigliasi in mala parte. [Lat. *ejusdem farinae, ejusdem notae.*]

POPONELLA. *Po-po-nèl-la.* Sf. Bot. Nome che si dà a' poponi vani, i quali, per essere insipidi e spiacenti, sono anche dette Zucche; e fig. si dice altrui per ischerno, per dargli dello sciocco o del pazzo.

POPONESSA. *Po-po-nés-sa.* Sf. Bot. Lo stesso che Poponella.

POPONETO. *Po-po-né-to.* Sm. Agr. Lo stesso che Poponajo.

POPONIDE. *Po-pò-ni-de.* Sm. Bot. Pericarpio senza valvole, ora del tutto pieno e carnoso che tiene i semi in serie simmetriche e longitudinali intorno all'asse centrale immersi nella polpa stessa, come nell'anguria; ed ora ha le celle distanti dall'asse del frutto per cui questo sembra nel centro di una sola cavità ed i semi stanno appesi alle pareti interiori, come ne' poponi o melloni e nelle zucche.

POPPA. *Póp-pa.* Sf. Anat. Lo stesso che Mammella. [Lat. *mamma*, *uber.* Dall'inusitato *papa*, di cui sembra un diminutivo il lat. *papilla* capezzolo, mammella: e *papa* sembra voce celtica, che ha significato checchè si eleva da una superficie: mentre Baxter ha *pep* per picciola punta di terra, in lat. *papula* val pustola, in islavo *pupak* bottone di fiori, in pers. *papterek* elevazione di una colonnetta caduta ec. Gl'Ingl. dicono *pap* la mammella; e lo Stulli traduce capezzolo con l'illir. *pupcsick.*] — 2. Dar poppa, Dar la poppa, le poppe, vale Allattare. — 3. E per l'opposto Levare dalla poppa, vale Spoppare. — 4. Il Petto, che è il luogo dove nell'uomo hanno il seggio le poppe. — 5. Per metaf. Il Fiasco del vino; il Grappolo dell'uva da cui il vino stesso si mugne, e simili ec. — 6. Marin. Parte deretana delle navi, che comprende quelli spartimenti di essa nelle parti inferiori e superiori fra il timone ed il governo. [Lat. *puppis.*] — 7. Ancorare in poppa dicesi Quando si veggon le cose dietro di sè. — 8. Andare col vento in poppe, vale Avere il vento favorevole fig. Succedere felicemente alcuna cosa. — 9. Avere il vento in poppa, vale Navigare con prospero vento; e fig. Avere il vantaggio, Riuscire felicemente in checchessia. — 10. Spirare il vento, l'aura in poppa, è lo stesso che Andare col vento in poppa. — 11. Stare in poppa, vale Essere nelle navi dalla parte della poppa, e fig. Essere in buono stato, Aver la fortuna favorevole. — 12. Trarre in poppa, parlandosi di Vento vale Spirare propizio, favorevole. — 13. Veder per poppa, dicesi quando si veggon le cose dietro di sè. — 14. Volger la poppa o le poppe dove sono le prore, fig. vale Capovolger le cose, Mutare stato. — 15. Dicesi A poppa, ed è termine di comando marinaresco, per far intendere che ciò che si ha da eseguire deve esser fatto da un dato luogo verso la poppa. — 16. Dicesi Poppa quadrata, Un naviglio da guerra, oppure che ha l'arcasso, o parte deretana del cassero, fabbricata secondo la grandezza e forma di un naviglio da guerra.

POPPACCIA. *Pop-pàc-cia.* Sf. pegg. di Poppa.

POPPAJONE. *Pop-pa-jó-ne.* Add. m. Bot. Aggiunto di ramo. V. *Succhione.*

POPPAMILLESIMO. *Pop-pa-mil-lé-si-mo.* Add. e sm. comp. Lo stesso che Fiutasepolcri.

POPPANTE. *Pop-pàn-te.* Part. di Poppare. Che poppa. [Lat. *lactens.*]

POPPARE. *Pop-pà-re.* Att. Succiare il latte della poppa. [Lat. *lac sugere, sugere ubera.*] — 2. Per simil. Attrarre, Succiare, Imbeversi. — 3. N. ass. nel primo significato.

POPPATOJO. *Pop-pa-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento per far risolvere ed uscire i capezzoli di chi dee lattare, o per trarre il latte dalle poppe delle femmine quando non allattano, o che hanno soverchia abbondanza di latte.

POPPATOLA. *Pop-pà-to-la.* Sf. Quel fantoccio di cenci che fanno le fanciullette per lor passatempo; ed è voce più accostantesi al latino che quelle di Bambola, Fantoccino ec. Gli Aretini dicono Poppada; più generalmente, fuor di Toscana, Pupa, Pupazzo. [Lat. *pupa, puppa.* In illir. *pupa*, in ted. *puppe*, in oland. *pop*, in ingl. *puppet*, in franc. *poupée*, in ant. brett. *poupinell*, secondo il Bullet.]

POPPATORE. *Pop-pa-tó-re.* Verb. m. di Poppare: Che poppa. [Lat. *lactens.*] — 2. Fig. Dicesi di Chi indebitamente esige, o per vie illecite cava da altri danari o roba; altrimenti Mignatta.

POPPATRICE. *Pop-pa-trì-ce.* Verb. f. di Poppare.

POPPELLINA. *Pop-pel-lì-na.* Sf. dim. di Poppa. Lo stesso che Mammellina. [Lat. *mamilla.*]

POPPESE. *Pop-pé-se.* Sm. V. A. Marin. Sorta di fune che sostiene l'albero della nave dalla parte di poppa. — 2. Più comunemente usato come add. com. e vale Di poppa, Attinente a poppa. Aggiunto che si dà specialmente alle grosse funi che sostentano l'albero di poppa.

POPPISMA. *Pop-pì-sma.* Sm. V. G. Filol. Suono che si produce stringendo ed allungando nel tempo stesso le labbra premute in guisa da lasciare una tenuissima apertura ad imbuto per la quale si ritira l'aria spingendo contemporaneamente la lingua contra i denti inferiori e rilevandola verso la detta apertura: tale è il suono col quale si lusinga il cavallo od altra bestia dimestica carezzandola o chiamandola od eccitandola.

POPPUTO. *Pop-pù-to.* Add. m. Che ha gran poppe.

POPULARE. *Po-pu-là-re.* Add. e sost. com. parlando di persona. V. A. V. e di' *Popolare.*

POPULARESCO. *Po-pu-la-rè-sco.* Add. m. Lo stesso che Popolaresco, ma meno usato.

POPULATISSIMO. *Po-pu-la-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Populato. V. e di' *Popolatissimo, Popolosissimo.*

POPULATO. *Po-pu-là-to.* Add. m. V. A. V. e di' *Popolato.*

POPULEO. *Po-pù-le-o.* Add. m. V. L. Di pioppo. [Lat. *populeus.*]

POPULEONE. *Po-pu-le-ó-ne.* Sm. Farm. Spezie di unguento buono contra l'enfiagioni, ed usasi anche come rinfrescante nelle scottature. Alcuni lo chiamano anche Populeo; ed è composto di foglie di papavero, di belladonna, di giusquiamo e di solano nero, con germogli di pioppo. [Lat. *populeon.* Dal. lat. *populus* pioppo.]

POPULO. *Pò-pu-lo.* Sm. V. L. V. e di' *Popolo.* [Lat. *populus.*]

POPULOSISSIMO. *Po-pu-lo-sìs-si-mo.*

Add. m. superl. di Populoso. V. e di' *Popolosissimo.*

POPULOSO. *Po-pu-lò-so.* Add. m. V. e di' *Popoloso.*

PORANTERA. *Po-ran-tè-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria triginia di Linneo, di cui finora non sono ben determinati i rapporti colla famiglia cui deve appartenere; sono così denominate dalle loro antere terminate da pori. [Lat. *poranthera.* Da *poros* poro, e *anthera* antera.]

PORARE. *Po-rà-re.* N. ass. Penetrare pei pori, Permeare.

PORCA. *Pòr-ca.* Sf. V. L. Agr. Quello spazio di terra nel campo tra solco e solco, nel quale si gettano e si ricuoprono i semi. [Lat. *porca. Porca* dal celt. gall. *por* seme, e sia da *ach* campo, sia da *acha* poggio, sia da *aic* sostegno: Sostegno, Poggio o Campo dei semi.] — 2. Milit. Macchina da gettar pietre, chiamata anche Troja ne' secoli bassi. — 3. Marin. Porche: Sono coste o membri interiori posti nella stiva delle navi sopra il paramezzale e le serrette, per fortificare tutto lo scafo. — 4. Diconsi Acculatte le Porche che si mettono verso la estremità della carlinga, o paramezzale, nel di dietro; ve ne sono quattro, e ciascuna ha suoi ginocchi. — 5. Diconsi Porche di fondo le Porche che si piantano verso il mezzo del paramezzale.

PORCA. *Pòr-ca.* Sf. La Femmina del porco, altrimenti Troja. — 2. Per simil. Donna sporca o disonesta. — 3. In forza d'add. si dice a Femmina per ingiuria. — 4. Metrol. Misura antica degli agrimensori romani che corrispondeva a dodici e otto centesimi tese quadrate di Francia.

PORCACCIO. *Por-càc-cio.* Sm. pegg. di Porco; e per lo più detto ad Uomo per ingiuria.

PORCAJO. *Por-cà-jo.* Add. e sm. Guardiano di porci. [Lat. *subulcus.*]

PORCARO. *Por-cà-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Porcajo.

PORCASTRO. *Por-cà-stro.* Sm. dim. di Porco. Porco piccolino, Il feto ed il parto della porca. [Lat. *porcellus.*]

PORCELIA. *Por-cè-li-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle anonacee, e della poliandria triginia od esaginia di Linneo; così denominate dai loro frutti, che sono varie carpelle corrispondenti nel numero ai loro pistilli, ed aventi forma rotonda. [Lat. *porcelia.* Da *porcos*, circolo, e tutto ciò che è orbicolare.]

PORCELLA. *Por-cèl-la.* Sf. dim. di Porca, e talora si usa per la stessa Porca.

PORCELLANA. *Por-cel-là-na.* Sf. Bot. Genere di piante della famiglia delle portulacee e della classe dodecandria monoginia, col calice caduco diviso in due parti, quattro o cinque petali perigini, lo stilo diviso in tre o cinque parti, ed una casella inferiore che si apre circolarmente con molti semi attaccati alle placente con filamenti liberi. La specie più nota è pianta ortense che germoglia sparsa per terra, con foglie sparse, spatolate, lisce, integerrime, ottuse, carnose; e piccoli fiori ascellari sessili gialli. È comune ne' campi. Detta anche Porcellana degli orti, Procacchia, Procaccia. [Lat. *portulaca oleracea Lin.* Dal lat. *porculata* che vale il medesimo, e da cui sembra esser venuto *portulaca*: e *porculata* è formato dalla inserzione della R al pers. *puchael* o *paschel* che vale il medesimo. Altre etimologie ne recano il Salvini, il Vossio, il Lemery ed altri. In ingl. *purslain*, in ted. *burzel kraut*, dove *kraut* val erba, in celt. gall. *purpaidh*, in pers. *perpen* e *perpehen.*] — 2. Onde Star terra terra come la porcellana, Esser porcellana, o simili, vale Essere in basso stato, Non potere avanzarsi. [Lat. *circa montis radices versari.*] — 3. Dicesi volgarmente Porcellana marina, l'Alimo. — 4. Zool. Genere di crostacei dell'ordine de' decapodi, della famiglia de' macruri e della tribù de' galatini; così denominati dal loro guscio dorsale di forma orbicolare. Son distinti dalla coda ripiegata in sotto, dal tronco pressochè quadrato, dalle antenne di mezzo ritirate nelle loro fossette. [Dal gr. *porcos* circolo.] — 5. Specie di conchiglia del genere degli Univalvi. Quella ch'è assai piccola, e per lo più di color bianco serve ad uso di moneta nell'Affrica. V. il §. seguente. — 6. St. nat. e Ar. Mes. Sorta di terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio. Questa materia, composta di terre e di sostanze metalliche, è ridotta ad uno stato di mezzo tra il vetro e la terra cotta. Par che gli Egizii abbian conosciuto l'arte di far porcellane; la quale fu coltivata, forse da tempo immemorabile, da' Cinesi e Giapponesi. Alcuni credono che i celebri vasi Murrini tanto pregiati presso i Romani altro non fossero che porcellane della Cina. [Credesi che questa terra abbia preso il nome dalla conchiglia, della quale ha il liscio e il colore; e che la conchiglia sia stata così detta dal gr. *porcos* circolo, a cagion de' suoi giri. In vece è probabile che questa abbia preso il nome dalla terra; e che la terra siasi così detta per corruzione di *pot kaolin.* Poichè *pot* in fran. significa vase, e *kaolin* è il nome Cinese di questa terra]. — 7. Chicchera o Ciotola fatta di porcellana. [Lat. *poculum murrhinum.* V. l' etim. annessa al §. precedente.]

PORCELLANACEA. *Por-cel-la-nà-ce-a.* Add. f. Bot. Agg. di Corolle, ed è quella che ha come una vernice bianca.

PORCELLANOGENITO. *Por-cel-la-no-gè-ni-to.* Add. e sm. comp. Accolto nel suo nascere nella porcellana. Detto scherzosamente sul modello di Porfirogenito.

PORCELLETTA. *Por-cel-lét-ta.* Sf. Zool. dim. di Porcella. — 2. Spezie d'animale marino, che vive dentro una conchiglia univalve simile a un pinocchio, di sustanza e colore simile alla porcellana ed è precisamente spezie di conchiglia molto nota. [Lat. *porcellana vulgaris.*] — 3. Piccolo storione.

PORCELLETTO. *Por-cel-lét-to.* Sm. dim. di Porcello. Lo stesso che Porcellino.

PORCELLINA. *Por-cel-li-na.* Sf. Bot. Nome volgare del Gattice.

PORCELLINO. *Por-cel-li-no.* Sm. dim. di Porcello. [Lat. *porculus, suculus.*] — 2. Dicesi Porcellino d'India, Quel piccolo quadrupede, portato a noi dalle Indie occidentali, il quale è senza coda, ed ha le orecchie corte e rotonde; il pelo del corpo parte bianco e parte aranciato, misto di nero. Abita nel Brasile. [Lat. *mus porcellus, porcellus indicus.*] — 3. Dicesi Porcellino terrestre, Una spezie d'insetto, altrimenti detto Asello ccio. [Lat. *asellus, julus, porcellio.*]

PORCELLO. *Por-cèl-lo.* Sm. dim. di Porco, benchè talora si usi anche per lo stesso che Porco. [Lat. *porcus, porculus.*]

PORCELLOTTO. *Por-cel-lòt-to.* Sm. accr. di Porcello.

PORCHEGGIARE. *Por-cheg-già-re.* Neut. ass. Imitare il porco, Farla da porco.

PORCHERECCIO. *Por-che-réc-cio.* Add. m. Di porco. [Lat. *suillus.*] — 2. Agg. di Spiedo, vale Spiedo da ferire in caccia i porci.

PORCHERIA. *Por-che-rì-a.* Sf. Cosa da porco, Sporcizia. [Lat. *sordes.*] — 2. Si dice anche fig. per accennare Disprezzo di Cosa brutta, o mal fatta nel suo genere; di Cosa che sta male. — 3. Vale anche Azione indegna. — 4. Vale anche Parola oscena; ed usasi per lo più al plurale.

PORCHERIOLA. *Por-che-ri-ò-la.* Sf. dim. di Porcheria.

PORCHETTA. *Por-chét-ta.* Sf. dim. di Porca. Porcelletta. [Lat. *sucula.*]

PORCHETTO. *Por-chét-to.* Sm. dim. di Porco. [Lat. *suculus.*]

PORCILE. *Por-ci-le.* Sm. Stanza dove si tengono i porci. [Lat. *suile.*] — 2. Per simil. Luogo sporco e disonesto. [Lat. *volutabrum.*]

PORCILE. Add. com. V. A. Di porco, Da porco. V. e di' *Porcino.*

PORCINA. *Por-ci-na.* Sf. La carne del porco.

PORCINO. *Por-ci-no.* Add. m. Di porco; ant. Porcile. [Lat. *porcinus.*] — 2. Per metaf. Schifo, Sporco. — 3. Bot. Fungo porcino. Sorta di fungo di un certo color lionato, onde gli Aretini li chiamano Ghezzi, e i contadini del Pisano Morecci. Fungo molto ghiotto; ma di questa, più che di tutte l'altre specie, se ne trovano de' malefici. [Lat. *boletus bovinus Pers., fungus suillus.*] — 4. Ed in forza di sm. — 5. Sorta di susino. — 6. Finocchio porcino. Lo stesso che Peucedano. — 7. Pan porcino: Nome volgare delle radici tuberose di una specie di Ciclamino.

PORCINOSO. *Por-ci-nò-so.* Add. m. Che ha del porco, nel senso che dicesi ad altrui per ingiuria.

PORCO. *Pòr-co.* Sm. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de' pachidermi, distinti da due dita di mezzo ne' loro piedi grandi ed armati di unghie forti, i due esterni molto più corti e che non toccano la terra presso a poco; gl' incisivi variano, gl'inferiori son curvi davanti, i canini si ricurvano in alto l'uno sull'altro; il muso termina con un grugno atto a scavar la terra. Fra le specie vi è il porco domestico, *sus scrofa*, di unghia fessa, di peli radi pel corpo, più lunghi e più ruvidi sul fil della schiena, chiamati Setole; muso prolungato, che dicesi Grifo, acconcio a grufolare nella terra o nel fango; bocca, specialmente nel maschio, armata di denti canini ricurvi detti Zanne. Il maschio chiamasi Verro, se è intero; Majale, se castrato; alla femmina si dà il nome di Porca e più comunemente di Troja. Sovvene varie razze, credute tutte provenir dal cinghiale. Il Porco allevasi per ingrassarlo e mangiarne la carne e il grasso. Altrimenti Ciacco. [Lat. *porcus. Porcus* dal celt. gall. *porc* che vale il me-

desimo.] — 2. Fig. Persona di sporchi costumi o schifa. — 3. È detto anche altrui per ingiuria. — 4. Dicesi Fuggire il porco e vale Schivar porcheria. — 5. Dicesi in modo basso, Comprare il porco e vale Andarsene. [Lat. *abire*, *discedere*.] — 6. Dicesi Fare l'occhio del porco, e vale Guardare con la coda dell'occhio, cioè furtivamente. — 7. Proverb. Aspettare il porco alla quercia, vale Attendere l'opportunità e 'l tempo dell'operare. — 8. Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza, vale Ai timidi e che non s'arrischiano di farsi incontro alla sorte rare volte essa si offerisce di per sè. — 9. A' più tristi porci vanno le migliori pere, vale Il premio bene spesso tocca a chi manco merita. Si dice anche A' porci cadono le migliori pere in bocca. — 10. A porco lento o agiato, non toccò pera mezza: proverbio contadinesco per esortare alla sollecitudine nello spedir le faccende. — 11. Gettar le perle, le margherite, o simili a' porci: si dice del Dare cose degne e preziose a persone vili e idiote. [Lat. *margaritas porcis projicere*.] — 12. Il porco vuole insegnare a Minerva: tolto dal latino *Sus Minervam*. Dicesi di coloro che vogliono insegnare a chi ne sa più di loro, che anche si dice: I paperi menano a bere le oche. — 13. Porco schifo non ingrassa mai o non diventa grasso, vale Gli uomini troppo scrupolosi non arrischiano. — 14. Pesce porco: Sorta di pesce che cava la terra di sotto l'acqua per cercare il suo nutrimento, al modo de' porci terrestri. È così detto ancora per qualche similitudine della sua bocca con quella del porco, ed è un pesce triangolare, corto, nero da due lati, colla pancia bianca. Dal suo fegato si cava un olio che si adopera come balsamo per le ferite. Altri lo chiamano Centrino o Centrina. — 15. Specie di mammifero, altrimenti detto Porco d'acqua, Porco di fiume, e da' zoologi Capibara. — 16. Porco spinoso o Porco spino, vale Riccio; o, secondo alcuni altri, l'Istrice. [Lat. *herinaceus*.] — 17. Arche. Porco trojano: Vivanda usata presso i Romani, e così detta per alludere al cavallo famoso: consisteva in un intero cinghiale, nel quale ponevansi altri animali pure interi, collocati in modo che gli ultimi erano i più piccoli, sino alla grossezza dell'usignuolo. — 18. Veter. Orecchie di porco o appannate, diconsi le orecchie del cavallo troppo distanti l'una dall'altra e come pendenti. — 19. Min. Pietra di porco. V. *Pietra*. § 30., e Epatico.

PORCONE. *Por-có ne*. Sm. accr. di Porco, che per lo più dicesi anche ad Uomo per ingiuria.

PORELLA. *Po-rèl-la*. Sf. V. G. Bot. Nome da Dillenio imposto ad un genere di piante crittogame, la cui fruttificazione non venne bene esaminata, e che Dickson riporta ad una specie di *jungermannia*, ben diversa dalla Porella imbricata di Loureiro, la quale presenta per frutto alcune caselle che si aprono per mezzo di numerosi pori. [Lat. *porella*. Da *poros* poro.]

PORETTO. *Po-rét-to*. Sm. dim. di Poro. Piccolo meato.

PORFIDO. *Pòr-fi-do*. Sm. Min. Genere di rocce, impropriamente aggiunto ai marmi. È una pasta di petroselce rossa o rossiccia che inviluppa cristalli determinabili di feldspato. È durissimo quanto il granito, dal quale è diverso per una specie di cemento che lega i piccoli cristalli di cui le rocce cornee, come Hauy chiamò quelle del porfido, sono formate. Se ne contano quattro specie: Porfido rosso o bruno, con piccole macchie bianche; rosso di porpora, con macchie di colori diversi; rosso con macchie giallognole, ch'è il *marmor Thebaicum* degli antichi; rosso con macchie nere, il *sycnites*, *stynites pyropecilon* degli antichi, il nostro granito rosso. Il porfido si trova in moli immense nell'Egitto, nell'Arabia ed in alcune parti dell'Europa: dicesi anche in Inghilterra, nella Dalia orientale, nella Svezia. [Lat. *porphyrites*. *Porphyrites* da *porphyra* porpora, il che indica che dalla specie rossa del porfido ha il genere desunto il suo nome.] — 2. Usato a guisa di add. m.

PORFIRA. *Por-fi-ra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle verbenacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, la cui corolla è di color porpureo; riunito dipoi al genere Callicarpa. [Lat. *porphyra*. Da *porphyra* porpora. In ar. *firfir* e *birfir*.] — 2. Genere di piante crittogame della famiglia degl'idrofiti, così denominate dal color di porpora che vi domina, riunito quindi al genere Ulva. — 3. Zool. Nome d'una specie di colomba; così detta dal colore di porpora che le adorna il collo ed il petto. [Lat. *columba porphyra*.] — 4. Filol. Esimio appartamento fra tutti quelli dell'imperial palazzo di Costantinopoli: era quello in cui partorivano le Imperatrici, e da cui Porfirogeniti si appellavano i figli. Era interamente costrutto di marmo quasi tutto di color di porpora, asperso di punti bianchi, e piccoli come grani di sabbia sottile. Fu fatto costruire da Costantino Magno.

PORFIREA. *Por-fi-rè-a*. Sf. V. G. Zool. Specie di testuggine, il cui guscio vien ornato del colore del porfido. [Lat. *porphyrea*. [V. l'etim. di *Porfira*.]

PORFIRICO. *Por-fi-ri-co*. Sm. Min. Lo stesso che Afanite.

PORFIRIONE. *Por-fi-ri-ó-ne*. Sm. Zool. Uccello di lunghe gambe, di penne cerulee, e di rostro purpureo, abitante d'intorno ai fiumi. [Lat. *porphyrio*.]

PORFIRITE. *Por-fi-rì-te*. Sf. V. G. Min. Qualche naturalista dà questo nome al Porfido argilloso. [Lat. *porphyrites*. Da *porphyrytes* porfido.]

PORFIRITICO. *Por-fi-rì-ti-co*. Add. m. Min. Di porfido, Appartenente al porfido.

PORFIRIZZARE. *Por-fi-riz-zà-re*. Att. Chim. Ridurre in polvere impalpabile alcuna cosa.

PORFIRIZZAZIONE. *Por-fi-riz-za-zió-ne*. Sf. Chim. Azione di ridurre i corpi in polvere impalpabile, mediante il porfido; altrimenti Levigazione.

PORFIRO. *Pòr-fi-ro*. Sm. V. G. Zool. Nome d'una specie di rettile del genere *ascalabotes* e del sotto-genere *ptyodactylus*, desunto dal color purpureo della sua pelle. [V. l'etim. di *Porfira*.]

PORFIROIDE. *Por-fi-rò-i-de*. Sf. V. G. Min. Nome dato alle rocce che cominciano a prendere la modificazione e l'apparenza del porfido, che passano, per esempio, dal granito al porfido. [Lat. *porphyroides*. Da *porphyra* porpora, e *idos* somiglianza.]

PORGENTE. *Por-gèn-te*. Part. di Porgere. Che porge. [Lat. *porrigens*.]

PORGERE. *Pòr-ge-re*. Att. anom. Approssimare checchessia tanto a uno che e' possa arrivarlo; altrimenti Presentare, Offerire, Profferire, Esibire ec. [Lat. *porrigere*.] — 2. Dare, Apportare, Arrecare. [Lat. *praebere*, *afferre*.] — 3. Dire, Riferire. [Lat. *referre*.] — 4. Concedere. — 5. Condurre. — 6. Produrre, Somministrare. — 7. Promettere. — 8. Esporre, Far presente, Esprimere. — 9. Dicesi Porgere ajuto, consiglio ec. e vale Ajutare, Consigliare ec. — 10. Ardire, vale Dar ardimento, Incoraggiare. — 11. Benefizii, vale Beneficare. — 12. Biasimo, vale Biasimare. — 13. Chiarezza ad uno o ad una cosa, vale Illustrarli. — 14. Conforto, vale Confortare. — 15. Consolazione ad alcuno, vale Consolarlo. — 16. Credenza o Fede, vale Credere. [Lat. *fidem adhibere*.] — 17. Desiderio, Far desiderare. — 18. Diletto, vale Dare diletto, Dilettare. — 19. Dispiacere, vale Increscere. — 20. Esempio, vale Dar esempio. — 21. Fastidio, vale Infastidire. — 22. Gli occhi, l'occhio, vale Fisamente guardare. [Lat. *fixis oculis intueri*.] E fig. — 23. Il passo verso ad alcuno, vale Andar verso lui. — 24. Indizio, vale Indicare, Dare indizio. — 25. In dono, vale Donare. — 26. In voto, vale Votare. [Lat. *vovere*.] — 27. La mano a checchessia, vale Porsi o Darsi a far checchessia. [Lat. *aliquid aggredi*.] — 28. Le suppliche, vale Supplicare. — 29. Lume a una cosa, vale Illuminarla. — 30. Molestia, vale Molestare. — 31. Morte, vale Ammazzare. [Lat. *neci tradere*.] — 32. Occasione, vale Dar occasione. — 33. Offese, vale Offendere. — 34. Orecchi, gli orecchi, orecchie, l'orecchio ec., vale Stare ad ascoltare. [Lat. *aures praebere*.] — 35. Parole, vale Parlare. — 36. Piacere ad uno, vale Dilettarlo. — 37. Preghi, i Prieghi, vale Pregare. [Lat. *exorare*.] — 38. Preghiere, vale Pregare. — 39. Sovvenimento, vale Sovvenire. — 40. Vita, vale Vivificare. — 41. Neut. ass. Mostrare, Far credere, Suggerire, Dettare. — 42. Rappresentare. — 43. N. pass. Mostrarsi, Prendere aspetto, Far mostra di sè. — 44. Acconsentire operando a ciò che altri vuole. — 45. Farsi incontro, Presentarsi avanti, Mostrarsi. — 46. Adattarsi. — 47. Farsi intendere, Insinuarsi. — 48. Dicesi Bel porgere e Mal porgere in forza di sm., e vagliono Buona o Cattiva maniera nell'arringare o nel favellare. [Lat. *bona pronunciatio*, *mala actio*, ec.]

PORGETE. *Por-gé-te*. Verb. di Porgere, usato come sm. per Dono, Presente.

PORGIMENTO. *Por-gi-mén-to*. Sm. Il porgere. [Lat. *porrectio*.]

PORGITORE. *Por-gi-tó-re*. Verb. m. di Porgere.

PORGITRICE. *Por-gi-trì-ce*. Verb. f. di Porgere.

PORIA. *Po-rì-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi e della sezione de' boleti, le quali presentano le loro fruttificazione sotto forma di pori. [Lat. *poria*. Da *poros* poro.]

PORIASI. *Po-rì-a-si*. Sf. V. G. Chir. Ma-

lattia delle palpebre, che consiste in uno o più tumoretti encistici formati dalla concrezione d'una materia terrea, che, per la sua porosità, somiglia il tufo od il calcinaccio. [Lat. *poriasis*. V. l'etim. di *Poria*.]

PORIDROSTERO. *Po-ri-drò-ste-ro*. Sm. V. G. Fis. Strumento che determina il peso specifico di un corpo solido, comparato a quello di un egual volume d'acqua distillata. Dicesi anche Gravimetro. [Da *poros* meato, *drosos* rugiada, e *stereos* solido.]

PORINA. *Po-rì-na*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia dei licheni; così denominate dai loro apoteci coperti di piccoli pori. Nascono sulle cortecce delle piante indigene, e molte anche sulle esotiche. [Lat. *porina*. V. l'etim. di *Poria*.]

PORINO. *Po-rì-no*. Sm. V. G. Filol. Marmo per colore e densità simile al pariò, ma leggiero come il tufo. [Lat. *porinum*. Da *poros* tufo.]

PORISMA. *Po-rì-sma*. Sm. V. G. Geom. Teorema dedotto occasionalmente da un altro già dimostrato, e coincide con quello che altramente dicesi Corollario. [Lat. *porisma*. *Porisma* dal gr. *poreo* io do: e val propriamente conseguenza, che una proposizione dimostrata dà fuori. Ma più spesso *porisma* s'intende un teorema che si dimostra per farsi strada a dimostrarne un altro.]

PORISMATE. *Po-rì-sma-te*. Sm. V. G. Geom. Lo stesso che Porisma.

PORISMATO. *Po-rì-sma-to*. Sm. V. G. Geom. Lo stesso che Porismate e Porisma.

PORISTICO. *Po-rì-sti-co*. Add. m. V. G. Geom. Che ha relazione a porisma. — 2. Mat. Agg. di Metodo: quello che determina quando, per qual mezzo, ed in quante differenti maniere un problema si può sciogliere.

PORITI. *Po-rì-ti*. Sm. pl. V. G. St. Nat. Madrepore petrificate, i cui pori, pieni di una sostanza silicea diafana, sembravano voti, e le pietre medesime segate per traverso pareano piene di fori.

PORO. *Pò-ro*. Sm. Fis. e Anat. Nome dato ai piccoli vani che separano le molecole integranti de' corpi. Gli anatomici così chiamano gli orifizii, coi quali suppongono che le estremità de' vasi si aprano alla superficie delle membrane. [Lat. *porus*. *Poros* dall'ebr. *perets* apertura, interruzione.] — 2. Bot. Così diconsi anche i meati che trovansi abbondantemente ne' fusti, ne' rami, nelle foglie, nelle trachee, ne' calici e ne' pericarpii erbacei, e in generale nelle piante.

POROCARPO. *Po-ro-càr-po*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante, da Gaertner recentemente stabilito con un frutto che descrive e figura col nome di *porocarpus helminthotheca*, prodotto da incognita pianta, drupaceo, globoso, della grossezza d'un grossissimo pisello, alquanto impicciolito alla base, con larga apertura superiore. [Lat. *porocarpus*. Da *poros* poro, e *carpos* frutto.]

POROCEFALO. *Po-ro-cè-fa-lo*. Sm. V. G. Zool. Genere di vermi intestinali, il cui tipo è un verme che vive nel crotalo della Gujana, ed ha la testa terminata da pori. [Lat. *porocephalus*. Da *poros* poro, e *cephale* capo.]

POROCELE. *Po-ro-cè-le*. Sm. V. G. Chir. Ernia callosa. [Lat. *porocele*. Da *sporo* poro, e *cele* tumore.]

PORODOZIO. *Po-ro-dò-zi-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, le quali presentano un nucleo quasi globoso privo di periechezio, ed immerso in una verruca eterogenea e moltiloculare. [Lat. *porodothion*. Da *poros* poro, e *dothion* furuncolo.]

PORODRAGO. *Po-rò-dra-go*. Sm. V. G. Zool. Specie di mollusco fossile colla conchiglia libera univalve, tramezzata direttamente, rigonfia come ferro di lancia, bocca rotonda orizzontale, sifone centrale, tramezza conica, liscia, ed una specie di grondaja sulla testa esterna crivellata da pori oblunghi. [Lat. *porodragus*. Da *poros* poro, e *dracon* drago.]

POROFILLO. *Po-ro-fil-lo*. Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere cacalia, le cui foglie sono sparse di punti neri e trasparenti, quasi come alcune specie d'iperico. [Lat. *porophyllum*. Da *poros* meato, e *phyllon* foglia.]

POROFORA. *Po-rò-fo-ra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, le quali si distinguono per la fruttificazione porosa, o porocarpica sferoidea. [Lat. *porophora*. Da *poros* poro, e *phero* io porto.]

POROLA. *Pò-ro-la*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia degl'idrofiti; così denominate dai piccoli meati che presentano. [Lat. *porula*. Da *poros* meato.]

POROMA. *Pò-ro-ma*. Sf. V. G. Chir. Gonfiezza spongiosa d'una parte del corpo; la quale direbbesi Osteoporosi, se è delle ossa nella sifilide sotto forma di callo, e Ceratoporosi, se è delle ossa della cornea. [Lat. *poroma*. Da *poroo* io incallisco.]

PORONFALO. *Po-ròn-fa-lo*. Sm. V. G. Chir. Ernia ombellicale complicata di callosità. [Lat. *poromphalus*. Da *poros* callo, e *omphalos* ombellico.]

PORONIA. *Po-rò-ni-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia degl'ipossili. [Lat. *poronia*.]

POROPEA. *Po-ro-pè-a*. Sf. V. G. Med. In Galeno e negli altri metodici significa l'Aprimento de' pori, operato con rimedii. [Lat. *poropoeia*. Da *poros* poro, e *pieo* io fo.]

POROSI. *Pò-ro-si*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Poroma.

POROSISSIMO. *Po-ro-sis-si-mo*. Add. m. superl. di Poroso.

POROSITA'. *Po-ro-si-tà*. Sf. ast. di Poroso. Proprietà che hanno le molecole de' corpi di lasciare fra sè quando si ravvicinano, certi intervalli o voti di varia ampiezza che diconsi Pori — 2. Le porosità son dette invece di Pori.

POROSO. *Po-ró-so*. Add. m. Pieno di pori; e per lo più si dice di corpo che abbia molti pori o pori visibili. [Lat. *porosus*.]

POROSTEMA. *Po-ro-stè-ma*. Sf. V. G. Bot. Bellissimo albero della Gujana, con cui Schreber ha formato un genere nella famiglia de' lauri, e dell' enneandria monoginia di Linneo; così denominato da'suoi stami provveduti d'antere porose. [Lat. *porostema*. Da *poros* poro, e *stemon* stame.]

POROTELIO. *Po-ro-tè-li-o*. Sm. V. G. Bot. Eschaweider fondò questo nuovo genere nella coorte de' licheni tripeteliacei, i cui caratteri sono tallo crostaceo aderente, uniformi verruche quasi gelatiniformi, nere e forate alla sommità da molte aperture che sembrano papillette. [Lat. *porothelium*. Da *poros* poro, e *thele* papilla.] — 2. Genere di piante assai prossimo al poliporo, stabilito nella famiglia de' funghi, che presentano una fruttificazione papillosa.

POROTICO. *Po-rò-ti-co*. Sm. V. G. Chir. Rimedio proprio a formar il callo. [Lat. *poroticus*. Da *poros* callo.]

POROTTERIDI. *Po-rot-tè-ri-di*. Sm. pl. V. G. Bot. Terza sezione stabilita da Willdenow nell'ordine delle felci di Linneo, che abbraccia quelle distinte da cellette situate nella superficie inferiore della loro foglia, e le quali si aprono mediante un poro. [Lat. *poropterides*. Da *poros* poro, e *pteris* felce.]

PORPA. *Pór-pa*. Sf. V. G. L. Bot. Genere di piante della famiglia delle tigliacee, e della poliandria monoginia di Linneo, col calice a cinque lacinie, cinque petali tomentosi, gli stami cinti da un anello membranoso, lo stimma con tre denti, ed una casella con otto locoli monospermi; così dette dal disco ipogino su cui sono inseriti i loro stami, cinto da un anello membranoso. [Da *porpe* fibbia.]

PORPITA. *Por-pì-ta*. Sm. Zool. Nome di un genere di zoofiti dell'ordine degli acalefi liberi, caratterizzati dal corpo orbicolare, depresso, esternamente gelatinoso, internamente cartilagineo; margine nudo o tentacolato; superficie superiore piana, subtubercolata; l'inferiore radiato-striata; bocca inferiormente centrale. [Da *porpe* che in gr. val fibbia, anello di scudo.]

PORPORA. *Pór-po-ra*. Sf. Zool. Spezie di conchiglia marina, che ha il guscio simile a quello della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue d'un color rosso bruno rilucente, parimente detto Porpora, che si adopera per tignere; altrimenti Murice. [Lat. *purpura*.] — 2. Nome di un genere di conchiglie stabilito da Lamark a scapito delle buccinee. — 3. Ar. Mes. Prendesi pel Colore porporino, il quale ora è un color rosso che avvicinasi al violetto, e fassi principalmente colla cocciniglia e collo scarlatto in grana. Gli antichi che non conoscevano la cocciniglia, distinguevano la porpora marina o animale dalla porpora vegetale: quella traevasi dal murice, questa dal cocco o chermisì, ed era rosso scarlattina e preziosa sì ma men dell'altra. — 4. Panno o Drappo tinto di porpora. Anticamente usato dai Re di Persia, poi da quelli di tutta l'Asia, non che dai precipui personaggi di quegli stati. In Roma se ne fregiavano i primarii magistrati, le più cospicue matrone e distintamente gl'imperatori; anzi dopo Gallieno la porpora fu esclusiva degl'imperadori e della loro famiglia, tal che si riguardava come delitto il venderne ad altri. — 5. Per metaf. Il vermiglio delle gote o del labbro. — 6. Anche fig. assolutamente e poeticamente per Vino rubicondo. — 7. Arche. I Romani chiamarono *dibafa*, la porpora tinta due volte; *girbitana*, quella che veniva da Girbe ov' erane una famosa manifattura; *plebea*, quella di color cremisino ad uso de'meno agiati di Roma; *probiana*, ch'era d'un colore bellis-

simo, immaginato da un certo Aurelio Probo, direttore di una tintoria; *tiria*, ed era la vera porpora marina, fatta col murice, senza verun'altra mistura.—8. Med. Eruzione di piccole macchie porporine. Sotto questo nome furono indicate ora la scarlattina, ora la milliaria, il lichene, le petecchie del tifo. ec.—9. Chim. Porpora di Cassio o del Cassio: è lo stesso che Precipitato porporino, cioè Ossido d' oro per mezzo dello stagno: preparazione usitatissima nella pittura sugli smalti o sulla porcellana. [Lat. *purpura mineralis*, *color ruber Cassii*.]

PORPORANDO. *Por-po-ràn-do*. Add. m. Prossimo a ottenere l'onor della porpora.

PORPORARIO. *Por-po-rà-ri-o*. Add. m. V. L. Di porpora, Appartenente a porpora. Onde Pescatori, Tintori porporarii, Officine porporarie ec. [Lat. *purpurarius*.]

PORPORATO. *Por-po-rà-to*. Add. m. Coperto o Vestito di panno porporino. [Lat. *purpuratus*.] — 2. Oggi in forza di sm. Cardinale, preso dalla veste purpurea che n'è il distintivo. — 3. Magnate, Grande di corte.

PORPOREGGIANTE. *Por-po-reg-giàn-te*. Part. di Porporeggiare. Che porporeggia, Che tira al color di porpora.

PORPOREGGIARE. *Por-po-reg-già-re*. N. ass. Tirare al color della porpora. [Lat. *purpurae colorem referre*.]— 2. Spiccar vagamente come la porpora. — 3. E in senso attivo. Tingere nel color della porpora.

PORPORICO. *Por-pò-ri-co*. Add. e sm. Chim. Specie di acido che ha origine dall'azione dell' acido nitrico sopra l' acido urico, o del cloro o dell'iodio sopra esso acido urico. Trovasi pure nelle orine de' febbricitanti, ma combinato per solito coll' ammoniaca, talvolta con la soda. Quando è puro, si scorge sotto forma di polvere gialla o colore di crema, talvolta in isquame perlate insipide; è affatto insolubile nell' acqua, nell'alcool, nell' etere; non arrossa la tintura di girasole, e forma con gli ossidi metallici de'sali di bel colore purpureo, dal che trasse il nome che diedegli Proust. Brugnatelli lo avea sospettato, e denominato Eritrico.

PORPORINA. *Por-po-ri-na*. Sf. Ar. Mes. Sorta di color rosso bellissimo, che si fa con argento vivo e stagno in foglia, zolfo vivo e sale ammoniaco incorporati insieme per mezzo del fuoco.

PORPORINO. *Por-po-ri-no*. Add. m. Di color di porpora. [Lat. *purpureus*.] — 2. Med. Febbre porporina o purpurea: Così alcuni chiamano la febbre migliare.

PORPORO. *Pòr-po-ro*. Sm. V. A. V. e di' *Porpora*.

PORPURATO. *Por-pu-rà-to*. Add. m. V. e di' *Porporato*.

PORRACEO. *Por-rà-ce-o*. Add. m. Di color del porro. Altrimenti Prassino. [Lat. *porraceus*, *parasinus*.]—2. Med. Epiteto dato a tutti gli umori del corpo umano, e specialmente alla bile, ed agli sputi, quando porgono un colore verde carico analogo a quello del porro. Gli umoristi attribuivano tale colore alla presenza della bile.

PORRACINA. *Por-ra-ci-na*. Sf. Bot. Quella specie di musco che nasce su per li pedali degli alberi.

PORRAJA. *Por-rà-ja*. Add. f. Bot. Agg. di Cipolla.

PORRANDELLO. *Por-ran-dèl-lo*. Sm. Bot. Porro salvatico, che è assai più acuto del domestico.

PORRATA. *Por-rà-ta*. Sf. Ar. Mes. Vivanda fatta di porri.—2. Fig. Si prende anche per Pappolata, Pippionata. — 3. Guastar la porrata, fig., vale Esser d'impedimento a checchessia, Guastare i disegni altrui; simile al proverbio: Romper l' uovo in bocca. — 4. Farsi beffe della porrata, vale Spregiar cose che importano o sono da aversi care.

PORRE. *Pór-re*. Att. anom. che anche si disse Ponere, del quale è sinc., supplendosi l'uno coll' altro, e formandosi colle voci d'ambedue un sol verbo, benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme, come mostrano gli esempli, vale Mettere in alcun luogo, Collocare, Posare. [Lat. *ponere*, *collocare*. *Ponere* dall' ebr. *pinna* adattare. Il Bullet argomenta che i Celti abbiano avuto *poni* nello stesso senso di *ponere*: poichè bassi, com'ei dice, in gallese *cymmoni* porre insieme: ed in questa voce *cyn* vale insieme, e *moni* sembra essere una trasformazione di *poni*. In gall., in irland. ed in pers. *bun* radice, fondamento.] — 2. Accomodare, Acconciare, Maritare, Collocare in matrimonio.—3. Reputare, Stimare, o simili.—4. Ordinare, Disporre. — 5. Accostare. [Lat. *admovere*.]—6. Apporre, Imputare, Attribuire. — 7. Assegnare, Dare. [Lat. *constituere*.]—8 Spendere, Impiegare. — 9. Imporre, Comandare. [Lat. *imponere*.]—10. Piantare, ed usasi anche colle particelle Di e Si e il quarto caso. [Lat. *ponere*, *plantare*.] — 11. Confrontare, Paragonare.—12. Deporre, Lasciare.—13. Consumare, parlando di tempo o simile.—14. Scrivere, parlando di libri o simile.—15. Addurre, Citare o simile. — 16. Stabilire. — 17. Edificare.— 18. N. ass. Deliberare. [Lat. *statuere*, *deliberare*.] — 19. Insegnare, Tenere per opinione, Stimare, Reputare o simile. — 20. Covare.—21. Coricarsi, parlando del Sole.—22. Colpire, Investir colla lancia, come facevasi nelle zuffe anticamente; ed usasi col terzo caso.—23. Disgradare.—24. Sbarcare. [Lat. *appellere*.]—25. Presupporre, Mettere il caso in termine; nel qual senso dicesi quasi a modo avverbiale Ponamo, Pogniamo che, Pognamo che, Poniamo che, Poniamochè, Pognam caso, ed anche in una sola voce Pognamochè, Poniamochè. [Lat. *ponere*, *dare*.] —26. Dicesi Nè pon nè leva, ed è modo proverb. che vale Non importa, Non monta. — 27. Porre abitazione vale Abitare, Stabilir la dimora.— 28. A casa alcuno, vale Farvelo menare, Condurvelo.— 29. A cavalcioni, a cavalcione, accavalcione, vale Stare sopra qualsivoglia cosa con una gamba da una banda e una dall'altra. — 30. Accusa, l'accusa, vale Accusare.—31. A consiglio, vale Mettere in deliberazione, ad esame o simile. — 32. Ad alcuna arte, vale Mettere alcuno ad esercitarla, ad impararla.— 33. E nello stesso modo dicesi Porre allo speziale, Porre alla scuola, Porre a leggere o simili.— 34. Addosso, vale Addossare. — 35. Ad effetto, vale Effettuare. [Lat. *executioni mandare*.]— 36. A entrata una cosa, vale Scriverla nel libro dell'entrate. — 37. Affetto ad alcuno, vale Amarlo; ma può valere anche Destare amore in alcuno, Farsi amare. — 38. A fondo, vale Profondare. — 39. A freno la lingua, vale Stare avvertito nel parlare. [Lat. *verba refraenare*, *cohibere*.]— 40. A fuoco, vale Mettere le pentole ec. colle vivande, o simili, a cuocersi, o a bollire. — 41. A giacere, fig., vale Uccidere.— 42. A giogo, vale Aggiogare. — 43. A gravezza, vale Scrivere alcuno ne' libri delle gabelle della comunità. — 44. Al fondo, vale Mandar in ruina. — 45. Alla colla, in sulla colla alcuno, vale Sottoporlo a tale gastigo. — 46. Al latte, parlandosi di capretti, agnelli, lattonzoli e simili, vale Acconciarli o Condurli sotto le poppe delle lor madri, acciocchè poppino. — 47. Al libro dell'uscita alcuna cosa, fig., vale Far conto d'averla perduta. — 48. Al sicuro, nel sicuro, vale Mettere in istato di sicurezza, Assicurare. — 49. Al sole alcuno, in senso proprio, vale Porlo in tal ruina, che non gli resti tetto onde ripararsi dal sole; e fig., vale Impoverirlo, Rovinarlo, Mandarlo in precipizio. [Lat. *evertere*, *pessundare*.] — 50. A mal partito, vale Porre in pericolo. — 51. A monte alcuna cosa, vale Metterla da parte, Lasciarla imperfetta, Abbandonarla.— 52. Amore, l'amore in alcuna cosa o persona, vale Cominciare ad amare, e anche Amare assolutamente. [Lat. *amare*, *deperire*.]— 53. A morte, vale Ammazzare. [Lat. *necare*, *neci tradere*.] — 54. A partito, vale Arrischiare, Cimentare. — 55. A piedi, vale Far discendere da cavallo. —56. A piuolo, vale Fare aspettare uno più ch'e' non vorrebbe, o ch'e' non conviene. — 57. A sacco, a ruba, vale Saccheggiare. — 58. A sedere alcuno, fig., vale Levarlo di carica o di ministero. — 59. A seme, vale Disporre il terreno per seminarvi. — 60. A servo, vale Acconciare per servidore, Mettere a servire.— 61. A sesto, vale Mettere in ordine. — 62. Assedio. Lo stesso che Porre l'assedio. — 63. Avanti, vale Anteporre. — 64. Avanti altrui una cosa, vale Mettergliela in considerazione, Mostrargliela.— 65. Bocca ad o in una cosa, vale Trattarne, Ragionarne. — 66. Cagione, vale Coglier cagione, Incolpare, Accusare. [Lat. *criminari*.] — 67. Campo, vale Accampar l'esercito.— 68. Campo a un luogo, vale Assediarlo. — 69. Casa. Lo stesso che Metter casa e dicesi anche fig. — 70. Caso: dicesi nel signif. del § 25, e quasi avverb. — 71. Chicchessia nel luogo d' uno, vale Far che quegli imiti questo, Farlo esser tale. — 72. Cinque e levar sei, Maniera bassa di dire, che vale Rubare; perchè si pongono nel rubare cinque dita, e si levano sei cose con la roba rubata. — 73. Colletta, vale Porre aggravio, imposizione. — 74. Colore, vale Colorire. — 49. Colpa, una colpa o la colpa, vale Incolpare, Accusare. — 75. Conto, vale Esser utile, Tornar bene. — 76. Credenza, vale Prestar fede. — 77. Cura, vale Avvertire. [Lat. *animadvertere*.]— — 78. Da banda una cosa, vale Trascurarla, Non farne conto. — 79. Da canto, da un lato, dall'un de' lati, da parte alcuna cosa, vale Deporre, Lasciare, Trascurare, Omettere, Dimenticare. [Lat. *deponere*, *seponere*.] — 80. D' ac-

cordo, vale Accordare. — 81. Danari, vale Por tassa, Por contribuzione. — 82. Da parte. Lo stesso che Porre da canto. V. § 79. — 83. Davanti, vale Offerire, Presentare. — 84. Debitore alcuno, vale Scrivere alcuna cosa a debito di alcuno. — 85. Di mira, fig. vale Fissamente volgere il pensiero a checchessia ec. — 86. Fallanza, vale Trovar difetto. — 87. Fede, vale Dar fede, Credere. — 88. Fine, vale Finire. [Lat. *finem imponere.*] — 89. E Por fine ad una cosa talvolta vale Tralasciare di ragionarne. — 90. Porre fine ad un'arte o simile, vale Tralasciare di esercitarla. — 91. Fio, vale Punire, Gastigare. — 92. Fondamento, vale Fondare. — 93. Freno, il freno, vale Raffrenare. [Lat. *coercere, cohibere, refraenare.*] — 94. Fuoco, vale Dar fuoco, Incendere. — 95. Fuori, vale Recidere, Mandar via. — 96. Guardia alla bocca, vale Tenerla in freno. — 97. Giù, vale Lasciare, Deporre; e dicesi anche degli affetti dell'animo. [Lat. *deponere.*] — 98. Dicesi Porre giù l'armi, e vale Desistere dalle ostilità; e dicesi anche nel fig. — 99. Ed anche senza la particella Giù, al modo latino. — 100. Porre giù l'abito, parlando di frati, vale Lasciar l'ordine, Tornar secolare. — 101. Gli occhi addosso a checchessia o a chicchessia, vale Adocchiare, Fermar lo sguardo verso una persona. — 102. I confini, vale Dichiarare quali sieno i confini, Confinare. — 103. Il becco in molle, vale Entrare a discorrere di materia e in forma che non converrebbe. — 104. Il campo, vale Accamparsi. [Lat. *castra ponere.*] — 105. Per simil. Porre il campo intorno a uno o Porre il campo ad uno, vale Porsegli o Andargli attorno continuamente, quasi come nemico accampato. — 106. Il capo dove il nonno ha i piedi, vale Morire, Farsi seppellire. — 107. Il corpo, vale Esporre la vita. — 108. Il cuore in alcuna cosa o persona, vale Avervi affetto; e dicesi anche assolutamente, senza la cosa cui si ha relazione. — 109. Il guardo in checchessia o in chicchessia, vale Vedere, Osservare checchessia ec. — 110. Il lembo in mano ad uno, vale Torselo d'attorno, Licenziarlo. — 111. Il morso: dicesi quasi nello stesso senso di Por freno, ma forse ha più spirito, e vale ancora Assoggettare, Sottomettere alla dominazione. — 112. Il nido, vale Annidarsi. — 113. Il pensiero, vale Dar da pensare, Far pensare. — 114. Porre il pensiero in alcuna cosa, vale Applicarvi l'animo. — 115. Il piede, vale Andare, Condursi. — 116. Porre il piede innanzi ad alcuno o ad alcuna cosa, vale Avanzarlo d'eccellenza, di stima o simile. — 117. Porre il piede in alcun luogo, vale Entrarvi. — 118. Porre il piede nell'orma di alcuno, fig., vale Imitarlo. — 119. Porre il piede sopra checchessia, vale Soggiogarla, Farsene signore. — 120. Il sedere in un luogo, vale Porvisi a sedere, Sedervi. — 121. Il suggello, vale Confermare. — 122. In alto, fig., vale Esaltare, Magnificare. — 123. In atto, vale Mettere in esecuzione, Effettuare. — 124. In bando, vale Bandire. [Lat. *exilio mulctare.*] — 125. In basso alcuna cosa, vale Abbassarla. — 126. In bilancia, vale Bilanciare. — 127. In bocca una cosa ad uno, vale Fargliela dire. — 128. In caccia, vale Mettere in fuga. — 129. In canzona alcuno, vale Renderlo ridicolo, Schernirlo. — 130. In carta, vale Scrivere, Mettere in iscritto. — 131. In chiaro, vale Dimostrare, Chiarire, Spiegare. — 132. In cimento, vale Cimentare. [Lat. *in discrimen adducere, periculo exponere.*] — 133. In conto, vale Annoverare tra l'altre cose, o tra gli altri conti. — 134. Incontro, vale Comparare, Paragonare. — 135. In credenza, vale Confidar in segreto. — 136. In croce, vale Crocifiggere. — 137. Porre in croce fig., vale Travagliare, Biasimare, Perseguitare. [Lat. *molestia afficere, conviciis proscindere.*] — 138. In derisione, in dirisione, vale Beffare. — 139. In discredito. Discreditare. — 140. In disegno, vale Disegnare. — 141. In doglia, vale Addogliare, Affliggere. — 142. In effetto, vale Finire, Compire. — 143. In esecuzione, vale Eseguire. [Lat. *exequi.*] — 144. In esilio, vale Esiliare. — 145. In essere, vale Effettuare. — 146. In fallo, vale Errare, Mancare, Inciampare. — 147. In fiamma, vale Incendiare. — 148. In forse, vale Mettere in dubbio. — 149. In freno le parole, vale Mettere freno. — 150. In fronte alcuna cosa ad altre, fig. vale Porla la prima. — 151. In giuoco, in derisione, vale Beffare, Schernire. [Lat. *irridere, deridere.*] — 152. In gogna, vale Esporre alla gogna, e fig. Dare impaccio, al pari di Mettere in gogna. — 153. In grembo, fig., vale Affidare. — 154. In guerra, vale Esser causa di guerra, che si venga alle armi. — 155. Porre in guerra fig., vale Travagliare. — 156. In indivisibile, vale Dare od Avere base d'indivisibilità. — 157. In ischiavitù, vale Rendere, Fare schiavo. E dicesi anche fig. — 158. In isperanza, vale Sperare, Aspettarsi futuro bene. — 159. In istampa, vale Stampare. — 160. In lite una cosa, vale Litigar di quella. — 161. In luce, vale Esporre al pubblico, Pubblicare. [Lat. *publici juris facere.*] — 162. In mal assetto chicchessia, vale Rovinarlo. — 163. In mano, fig., vale Mettere in bocca, Indettare, Istruire. — 164. Porre in mano fig., vale Dare potestà. — 165. E porre in mano una cosa a chicchessia, vale Affidargliela, Dare in potere. — 166. In mazzo, vale Porre insieme, Unire. — 167. In mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare. [Lat. *in medium proferre.*] — 168. Dicesi Porre in mezzo dimora, indugio, tempo o simili, e vagliono Frapporre dimora, Dimorare, Tardare, ed usasi colla negativa. [Lat. *moras trahere.*] — 169. In miseria, vale Far miserabile. — 170. Innante, innanzi, vale Anteporre, Dare la preferenza. — 171. In non cale, a non cale, a non calente, in non calere, vale Non far conto, Non avere in istima, Non apprezzare, Non curare, Mettere in non calere. — 172. In obblio, in oblio, vale Scordarsi. [Lat. *oblivisci.*] — 173. In onore alcuno, vale Sollevarlo in fama, Renderlo onorato, famoso. — 174. In opera, vale Adoperare. [Lat. *adhibere.*] — 175. In ordinanza i soldati, vale Schierarli. — 176. In ordine, vale Mettere in punto. — 177. In pace, vale Pacificare, Quietare. — 178. In pensiero, in pensieri, vale Dar da pensare, Far pensare. — 179. In pericolo, vale Mettere a risico. [Lat. *in discrimen adducere.*] — 180. In pratica, in uso, in opera o simili, vale Usare, Praticare, ec. [Lat. *efficere, perficere.*] — 181. In quistione alcuna cosa, vale Muoverne dubbio, Farne discussione. — 182. In ridicolo. Lo stesso che Porre in canzona. — 183. In saldo, vale Assodare, Consolidare. — 184. In sale, vale Annegare in mare. — 185. In secreto, vale Dire ad alcuno qualcosa in credenza. — 186. In sè la persona altrui, vale Metterla nel luogo suo, Dichiararla in sua vece. — 187. In silenzio, vale Tacere. — 188. In sodo, vale Assodare, ma fu adoperato anche nel sign. di Concertare, Deliberare e di Fermamente risolvere, stabilire. — 189. In sul liuto alcuna cosa, vale Pensare un pezzo a dire o a fare una cosa. — 190. Intelletto, l'intelletto. Lo stesso che Por mente o la mente. — 191. In terra alcuna cosa, vale Deporre, Lasciare, Rimuovere. [Lat. *deponere.*] — 192. In uso, vale Porre in pratica. — 193. In versi alcuna cosa, vale Ridurla in poesia. — 194. I piedi al muro, vale Star fermo nelle risoluzioni. — 195. La bocca in cielo, vale Parlare delle cose che eccedono l'umana condizione; Porre la bocca in tutto, vale Favellare baldamente d'ogni cosa. — 196. La chioccia, l'uova e simili, vale Metter l'uova sotto la gallina, acciocchè ella le covi; e dicesi anche semplicemente Porre. — 197. La cipolla a' piedi ad alcuno, vale Tagliargli la testa. — 198. La faccia sua contro alcuno, fig., vale Porci tutto sè stesso, Porre ogni opera sua o simile. — 199. La falce nella messe altrui, fig., vale Turbare la giurisdizione altrui. — 200. La mano in una cosa, vale Ingerirsene, Avervi parte d'azione. — 201. La mira, vale Affissar l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, Mirare. [Lat. *collineare.*] — 202. Porre la mira fig., dicesi del Dirizzare il pensiero o Volgere il desiderio a checchessia. — 203. E Porre la mira in fallo, vale Restare ingannato ne' proprii pensamenti, Non conseguire buon fine. — 204. L'animo, vale Volger l'animo, Risolversi [lat. *statuere, animum appellere*]. Attendere, Rivolgere il pensiero. Badare, Por mente, Notare. Dar fede, Credere, Disporsi. — 205. Porre l'animo ad una persona, vale Volgersi ad amarla anche innamorarsene. — 206. La pietra in calcina, fig., vale Conchiudere, Fermare un trattato. — 207. La soma, vale Dare il gastigo, Impor la pena. — 208. L'assedio, vale Circondare una città per assediarla; e talora vale anche Importunare, Infastidire ec. — 209. La terra. Lo stesso che Porre la pianta, cioè Piantare; nel modo stesso che si dice con un medesimo significato Seminare la semente e Seminare la terra. — 210. La vita, vale Mettere la vita, cioè Sacrificare la vita, Darla per salvare altrui. — 211. Le corna, fig., vale Rompere la fede al marito, Giacersi con altrui. — 212. Le dita entro a'vespai, vale Stuzzicare il vespajo. — 213. Legge, vale Dar legge, Stabilire per legge. — 214. Porre legge o la legge in mano ad alcuno, vale Comandargli. — 215. Porre le leggi, vale Darle; e per estensione, Ordinar la città, Stabilire le prime pubbliche norme del viver civile. — 216. Le mani, parlandosi di danari, vale Farli suoi. — 217. E Porre le mani, la mano, mano addosso ad alcuno,

vale Afferrarlo per offenderlo, Offenderlo colle pugna, o simile. [Lat. *laedere.*] — 218. Por le mani addosso altrui, vale Prendere uno, Pigliarlo, Impadronirsene. — 219. E Porre le mani addosso ad uno, vale Ucciderlo. — 220. Le traveggole innanzi agli occhi ad alcuno, vale Abbacinarlo, Farlo travedere. — 221. L'ingegno, gl'ingegni ad alcuna cosa, Applicarvisi attentamente.—222. L'occhio ad un luogo, vale Accostarvi l'occhio per vedere. — 223. Porre l'occhio o gli occhi addosso a checchessia, o a chicchessia, o in chicchessia, vale Guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione, od altro simile affetto. — 224. Mano, vale Cominciare a fare, [lat. *aggredi*, *inchoare*], Por mente. Darsi da fare, Impiegare la sua forza. — 225. Por mano all'armi, vale Impugnarle. [Lat. *arma arripere.*] — 226. E Porre mano a una cosa, o sopra una cosa, vale Prenderla, Occuparla. — 227. E Por mano in pasta, vale Impacciarsi. — 228. Mente, vale Attentamente considerare, Osservare, Notare, Affissar lo intelletto, Por cura, Osservare; ed usasi per lo più col terzo caso, ovvero assolutamente. [Lat. *mentem adhibere, animadvertere.*]—229. Por mente alle mani, vale Badare a quel che altri fa o pensa di fare. — 230. Mezzi a checchessia, vale Mettere intercessori per conseguirlo. — 231. Modo, vale Raffrenare, Moderare, Quietare, ed alla latina, Por fine, Ultimare. [Lat. *cohibere.*] — 232. Porre modo vale anche Temperare, Moderare propriamente. — 233. Nel fisco alcuna cosa, vale Confiscarla. — 234. Nella bilancia due, vale Farne il confronto, Notarne le diversità.—235. Nell'animo di alcuno qualche cosa, vale Dargliene carico sopra la sua coscienza. — 236. Nome, vale Imporre la denominazione, il titolo. [Lat. *nomen imponere.*] — 237. Opera, vale Adoperarsi. — 238. Ordine ad una cosa, vale Ordinarla. — 239. Orpello, vale Inorpellare. — 240. Oste, l'Oste, vale Accamparsi. — 241. Pari, vale Uguagliare. — 242. Partiti, vale Proporre negozii o simili. — 243. Paura, vale Impaurire. — 244. Pena, Pene, vale Decretare, Stabilire una pena, Minacciar punizione. — 245. Per ragione alcuno, vale Esaminarlo, Chiedergli minuto conto e ragione. — 246. Piede o il piede in alcun luogo, vale Entrarvi.—247. Porre piede, piedi innanzi ad alcuno, fig., vale Sopravanzare, Superare. [Lat. *antecellere.*] — 248. Porre piedi a checchessia, vale Non farne più motto nè caso. — 249. Porri, fig., vale Baloccare, Badare. — 250. Pregio, vale Fare il prezzo, Stimare. — 251. Provedenza, vale Osservare, Notare, Por mente. — 252. Regola. Lo stesso che Por freno.— 253. Richiamo a corte, vale Dare l'accusa in giudizio. — 254. Rimedio ad una cosa, vale Rimediarvi, Ripararvi.— 255. Silenzio, vale Far tacere. — 256. Por silenzio alle parole, vale Chetarsi, e talora Far ch'altri si cheti. [Lat. *silere, silentium imponere.*] — 257. Speranza, vale Sperare. — 258. Studio, vale Attendere. — 259. Su, vale Collocare, Situare.— 260. Porre su alcuna cosa talora vale Raccontarla.— 261. Taglia, vale Porre gravezza. — 262. Tempo in mezzo, vale Intrattenersi, Indugiare. — 263. Termine, vale Terminare; — 264. Porre termine ad una cosa, vale Stabilirne le regole. — 265. Terrore, vale Atterrire. — 266. Troppa carne a fuoco, vale Voler dire o fare troppe cose a un tratto. — 267. Una cosa a un prezzo, vale Far ch'ella si venda quel prezzo. — 268. Una cosa nel giudizio altrui o simile, vale Starsene circa quella all'altrui sentimento.—269. Uno sulle lastre, vale Sbatterlo sul terreno, Ucciderlo. — 270. Un piede nell'altra vita, vale Esser presso a morire. — 271. Vigna: Diciamo fig., Non esser terreno da porci vigna e vale Non esser cosa da farne capitale, o da farci su fondamento. — 272. Porze. N. pass. Mettersi in alcun luogo, Collocarsi, Posarsi. —273. Accostarsi. — 274. Metter foce, Sboccare. — 275. E nel significato di Porre, § 7. — 276. Accordarsi, Deliberarsi. — 277. E Porsi insieme di fare ec. alcuna cosa, vale Accordarsi insieme, Rimanere in accordo. — 278. Fermarsi. — 279. Accamparsi. — 280. Incominciare a fare alcuna cosa, indicata dal verbo che segue o precede. — 281. Porsi a bottega, a casa e bottega, fig., vale Mettersi con tutta l'applicazione a far checchessia. — 282. A campo, vale Accamparsi. — 283. A cena, vale Cenare. — 284. A collo, vale Addossarsi. — 285. A cura, vale Por mente. — 286. Ad assedio, all'assedio, vale Assediare. — 287. A giacere, vale Coricarsi, Stendersi giù colla persona. — 288. All'impegno. Lo stesso che Mettersi in impegno. — 289. Al petto una cosa, e vale Cignersela, per farne a tempo vendetta. — 290. A ordine, vale Prepararsi e simile.—291. A oste, vale Accamparsi.—292. A sedere, fig. Prender quiete. — 293. Con alcuno, vale Impacciarsi, Aver che trattare, Pigliar commercio con esso. [Lat. *versari.*]—294. E Porsi con alcuno vale anche Andare a star con esso per servirlo. [Lat. *alicui in servitutem se dare.*] — 295. Cura, vale Affannarsi, Affliggersi. — 296. Porsi cura, vale Aversi riguardo. — 297. Dinanzi, vale Immaginarsi. — 298. Giù, vale Ammalarsi. [Lat. *in morbum incidere.*] — 299. Porsi giù vale anche Porsi a sedere.— 300. In alcuno, o nella volontà d'alcuno, vale Rimettersi in esso. —301. In cammino, vale Incamminarsi. —302. In cuore, in animo, vale Risolversi, Far deliberazione. [Lat. *statuere.*] —303. In Pace, vale Tranquillarsi. — 304. In parata, vale Fermarsi in guardia. — 305. In Prova, vale Provarsi. — 306. Far prova. — 307. Le mani al petto, fig., vale Giudicar d'una cosa come se si dovesse giudicar di sè stesso. — 308. Mente. Lo stesso che Por mente.— 309. Porsi mente alle mani, vale Badare attentamente a sè. — 310. Porsi mente per una pulitezza, vale Attendere a vestir lindo. — 311. E Porsi mente drieto, vale Volgersi indietro ec. — 312. Silenzio, vale Imporre, Comandare silenzio a sè stesso, ovvero in significato ass. — 313. Sopra checchessia, vale Assidervisi.

PORRETANI. *Por-re-tà-ni.* St. Eccl. Seguaci di Gilberto della Porretta, o de la Poirée, Vescovo di Poitiers, alla metà del duodecimo secolo, accusato e convinto di molti errori circa la natura di Dio, e i di lui attributi, e il mistero della Santissima Trinità.

PORRETTA. *Por-rét-ta.* Sf. V. A. Bot. V. e di' *Porro.* — 2. Veter. V. *Porro.*

PORRIGINE. *Por-ri-gi-ne.* Sf. V. L. Chir. Propriamente sucidume della testa; quella forforaggine che si forma sulla testa negl' interstizii de' capelli. Prendesi anche per Malattia, secondo alcuni, contagiosa, e caratterizzata principalmente da una eruzione di pustule, cui si dà nome di Favi e di Acori. Ce ne hà di varie specie. [Lat. *porrigo, tinea capitis.*]

PORRIGINOSO. *Por-ri-gi-nó-so.* Add. m. Med. Che ha della natura della porrigine; e parlando di persona, Ch'è affetto di porrigine o Che abbonda di porrigine. [Lat. *porriginosus.*] — 2. Agg. della Tigna; altrimenti detta Forforacea.

PORRINA. *Por-rì-na.* Sf. Bot. Porro. [Lat. *porrum.*] — 2. Così diciamo anche a Piante di castagno, che s'allevano per farne legname da lavoro.

PORRO. *Pòr-ro.* Sm. Bot. Ortaglia del genere delle cipolle. Pianta che ha il bulbo membranoso, bislungo; lo scapo diritto, alto circa due braccia, consistente, voto, le foglie piane; i fiori alquanto bianchi, a ombrella grande, rotonda, in cima dello scapo; gli stami larghi, a tre punte. Fiorisce nel maggio o nel giugno, ed è comune fra le vigne della Svizzera, e coltivato negli orti. Altrimenti Porretta, Porrina. [Lat. *allium porrum* Lin., *porrus, porrum. Porrum* dal celt. *pour* che vale il medesimo. In basco *porrua*, in fiamm. *paraye*, in boemo *port*, in ungh. *porc*, in ischiav. *fer* porro. In pers. *bar* ortaggio, tutto ciò che proviene dagli orti, radice.] — 2. Modi proverb. Predicare a' porri, tra' porri o simili, vale Favellare a chi non intende o s'infinge di non volere intendere, Affaticarsi invano a esortar uno a far bene. [Lat. *surdo canere.*] — 3. Cacciare un porro altrui, Cacciare un porro dietro via, vale Ingannare, Deludere e simili. — 4. Dire a uno il padre del porro, vale Riprenderlo e Accusarlo alla libera. — 5. Ficcare il porro a poco a poco, vale Insinuarsi dolcemente per arrivare al suo intento. — 6. Mangiare o Prendere il porro per la coda, vale Cominciare da quel che importa meno, e che si dovrebbe far poi. — 7. Non valere una buccia o una fronda di porro, vale Non valer nulla. — 8. Por porri, vale Baloccare, Badare. [Lat. *morari, moras trahere.*] — 9. Questa non è una buccia o fronda di porro o simili, vale Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto. — 10. Chir. Porri diciamo anche a quelle Piccole escrescenze dure, ritonde; e prive di dolore, che nascono per lo più nelle mani. Altrimenti Verruca. [Lat. *verruca.* Dal celt. *ber*, *per* o *por* che vaglion punta, elevazione: ed indi il Bullet trae anche il lat. *verruca.* In pers. *ber* sopra: in gall. *por* grano; in ebr. *peret* acini che cadono nel tempo della vendemmia.] — 11. E per simil. Dicesi anche de' bitorzoli o tubercoli di alcune frutta. — 12. Dicesi Porro fico o Porrofico, Quella sorta di piccoli porri, o escrescenze carnose, che si formano talora attorno al glande, oppure all'ano; così dette per la loro estremità grossa più del piede, simili in qualche modo al frutto di tal nome. —

18. Veter. Dicesi Porro o Porretta, Quella sorta di escrescenza carnosa, che viene a' cavalli, a' cani, e simili.

PORROSO. *Por-ró-so.* Add. m. Pieno di porri.

PORTA. *Pòr-ta.* Sf. Archi. Pl. Porte e anticam. Porti. L'apertura, per donde s'entra ed esce nelle città o terre murate, e ne' principali edificii, come palagi, chiese e simili, e talvolta se ne trovano esempli parlandosi anche d'edificii piccoli, pe' quali più propriamente si dice Uscio. Dicesi Limitare, Soglia della porta, Stipiti, Architrave, Mostra della porta ec. [Lat. *porta, janua, valva.* Il lat. *porta* è dal celt. gall. *port* che vale il medesimo. In brett. *pors* o *porz* porta di una città, di una fortezza.] — 2. Dicesi Porta maestra, la Porta principale della città. — 3. Dicesi Porta segreta, Quella che non è palese a tutti, sta in luogo recondito, nè si apre al pubblico, ma serve al padrone per serbarsi un'uscita sempre libera. I Greci e i Romani avevano in quasi tutte le loro case di queste porte segrete. [Lat. *pseudothirum.*] — 4. Dicesi Porta di S. Pietro, la Porta del Paradiso. — 5. Nell'uso dicesi anche di Quelle imposte che serrano la porta. — 6. Presso gli Orientali propriamente voleva significar Corte, e perciò oggi alla Corte del Gran Signore si dà il nome di Sublime Porta. — 7. Per simil. La bocca de' fiumi. [Lat. *ostium.*] — 8. Per metaf. si dice di molte cose, come Porta della fede o de' Sagramenti il Battesimo; Porta d'ogni vizio, L'ira o simili; Porte dell'anima, I sentimenti ec. — 9. Onde Fare la porta può valere Far la via, Dar modo, Dar cagione. — 10. E Far porte degli occhi al cielo: frase dantesca, la quale vuol dire che l'aspetto del cielo entra per gli occhi nel cuore. — 11. Ed anche fig. La natura della donna. — 12. Chiudere la porta a chicchessia, fig., vale Impedire che venga. — 13. Entrar per la porta, fig., vale Far le cose coll'ordine dovuto. — 14. Essere alla porta co' sassi, dicesi proverbialmente dell' Essere all' ultimo punto del finir checchessia, cacciato dalla necessità. [Lat. *res est in cardine.*] — 15. Ed Essere porta ad un luogo, vale Introdurre in questo. — 16. Stare alla porta, vale Assistere, Guardar la porta. — 17. Tener porta ad alcuno, vale Non permettergli l'ingresso. Ed al contrario Non essergli tenuto porta, vale Aver sempre la facoltà di entrare. — 18. Vietare la porta, vale Chiudere la porta, Non lasciare entrare. — 19. Milit. Apertura per la quale si entra ed esce dalle fortezze. Viene per l'ordinario guardata da un rivellino, e vi si mette capo per via d'un ponte stabile che attraversa il fosso. Questa porta, che vien parchiamata Porta principale, ordinaria o pubblica, rimane sempre aperta durante il giorno. Si chiude ordinariamente con imposte di legno guarnite di ferro, ed in occasion di pericolo con rastrelli, organi e saracinesche. La difesa di essa vien affidata ad una buona guardia di soldati. — 20. Si dice altresì con bel traslato militare di que' Luoghi di frontiera, di quegli Aditi, per lo più guardati e chiusi da una o più fortezze, pei quali un esercito nemico è costretto ad aprirsi colla forza il varco per entrare in una provincia od in uno stato, per piantarvi la sede della guerra. — 21. Dicesi Porta da soccorso o del soccorso, Quella porta piccola nelle città fortificate o nelle cittadelle, che serve a uso d'introdurvi soccorso. È fatta per lo più nella parte opposta alla porta ordinaria, è guarnita d'un ponte levatojo, e non s'apre che in caso di bisogno. — 22. Dicevasi Porta decumana presso i Romani la Porta del campo la più lontana dal nemico, e quella per la quale si menavano a giustiziare i soldati colpevoli. — 23. Dicesi Porta falsa la Porticciuola. — 24. Dicesi Dar la porta, e vale Aprir la porta d'una città o fortezza al nemico; Concedergliene l' ingresso, e talvolta Dargliene la signoria, come si usa anche di presente nei trattati per rendere le fortezze, delle quali si rimette una delle porte al vincitore prima ch' egli entri in possesso di tutta la piazza. — 25. Marin. Porte di prua: Sono due porte aperte nelle navi da guerra nel parapetto anteriore di prua, per comunicare dal secondo ponte alla piattaforma della polena. — 26. Porte di un bacino: Imposte di legname fortemente consolidate, che servono a chiudere l'ingresso dell'acqua in un bacino, o forma sino a che si lavora nella nave che vi è contenuta, e che si aprono per lasciarvi entrare l' acqua, e fare uscire la nave che si terminò di costruire o di raddobbare. — 27. Ar. Mes. Porta chiara, chiamasi nelle tonnare una Rete, la quale si riserra dopo che i tonni sono passati dalla camera di ponente. — 28. Mezza porta, chiamasi una Camera di rete contigua al Grande dalla parte di Levante, la quale è fatta a uso di laberinto, da cui i tonni non trovando la via d'uscire si danno al partito di sfondare una rete di maglie assai più grande dell' altre nominata pure Porta chiara, e così vanno a rinserrarsi da sè nella camera di levante. — 29. Anat. Vena porta. Piccolo apparato venoso, situato nell'addome, che riesce formato dall'addossamento di due alberi distinti uniti mediante un tronco comune. Il più esteso di questi due alberi ha le sue numerose ramificazioni sparse nelle principali doppiature del peritoneo, e si nomina Vena porta addominale o ventrale: l'altro è destinato unicamente al fegato, e si ramifica in esso e dicesi Vena porta epatica. — 30. Idraul. Porte, e secondo la grandezza, Portoni, diconsi Quell'imposte, che sono sostenute su i cardini, e chiudono e aprono l'apertura d'una vasca, gora ec. — 31. Arche. Porte dell'antica Roma: Plinio dice che a suo tempo erano in Roma trentasette porte.

PORTA. Add. e sm. parlando di persona. Colui che prezzolato porta pesi; lo stesso che Facchino. [Lat. *bajulus, gerulus.*]

PORTABILE. *Por-tà-bi-le.* Add. com. Atto a esser portato. — 2. Comportabile, Da soffrire. [Lat. *tolerabilis.*]

PORTAAGO. *Por-ta-à-go.* Sm. comp. Chir. Strumento che serve a portare aghi e cucire in parti ove le dita del chirurgo non possono penetrare agevolmente. È composto di un gambo d' argento diviso alla metà circa della lunghezza in due branche rotonde, la cui elasticità le allontana l'una dall' altra; nella faccia interna porgono una scanalatura longitudinale valevole a ricevere e rattenere l'ago. Le branche sono applicate a questo, e lo prendono mediante un anello il quale portato anteriormente le ravvicina e le serra una contro l'altra.

PORTAANTENNE. *Por-ta-an-tén-ne.* Sm. comp. indecl. Marin. Pezzi di legname lavorato, che hanno quasi la forma d'un arco che formano la parte più elevata dello sperone di un naviglio, e che dominano sopra l'ago del bastione fin sotto alla grue. Questi pezzi danno la forma allo sperone.

PORTACANDELETTE. *Por-ta-can-de-lét-te.* Sm. comp. indecl. Chir. Cannuccia d' argento che si adopera ad introdurre le candelette nell' uretra per dilatarla. Ducamp la nominò conduttore e ne allargò l'uso.

PORTACAPPE. *Por-ta-càp-pe.* Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Spezie di valigia. Lo stesso che Portamantello. [Lat. *mantica.*]

PORTACAPPELLO. *Por-ta-cap-pèl-lo.* Sm. comp. Ar. Mes. Quella busta o custodia ove si ripongono i cappelli; detta più comunemente Cappelliera.

PORTACARTOCCI. *Por-ta-car-tòc-ci.* Sm. comp. indecl. V. *Lanterna.* § 7.

PORTACASA. *Por-ta-cà-sa.* Add. e sf. com. Che porta la propria casa. Fu detto della lumaca.

PORTACOLLARE. *Por-ta-col-là-re.* Sm. comp. Marin. Sono due specie di tacchetti di legno applicati ed inchiodati ai lati dell' albero di trinchetto, un poco sopra al castello, che servono a ricevere e contenere il collare di straglio dell' albero di maestro, ed il suo contracollare.

PORTACQUA. Add. com. comp. indecl. Che porta acqua.

PORTACROCE. *Por-ta-cró-ce.* Add. e sm. comp. Altrimenti Crocifero.

PORTADRAGONE. *Por-ta-dra-gó-ne.* Add. e sm. comp. Arche. Il portainsegna degli antichi, perchè Persi, Parti, Sciti ec. portavano sulle bandiere dragoni; ed i Romani stessi ponevano talora sopra le loro aquile figure di piccoli draghi rossi.

PORTAFALDELLE. *Por-ta-fal-dèl-le.* Sm. comp. indecl. Chir. Gambo di acciajo, lungo sei a otto pollici, terminato da un lato mediante certo bottone rotondo, ed avente dall' altro certa estremità appianata, biforcata, sopra la quale si fissano agevolmente i grossi piumacciuoli, destinati ad essere introdotti nell'ano e nelle ferite profonde di cui voglionsi tenere disgiunte le aperture dilatate.

PORTAFIASCHE. *Por-ta-fià-sche.* Sm. comp. indecl. Milit. Una sorta di gancio o d'altro ordegno, al quale si fermava la fiasca e lo scarsellino delle palle del moschettiere e dell'archibusiere nel secolo XVII: pare che facesse parte della cintura, lungo la quale scorreva a volontà del soldato, secondo che gli accadeva di avere alla mano, o discosta per le sue fazioni la fiasca.

PORTAFIASCHI. *Por-ta-fià-schi.* Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Paniere, o simile strumento per uso speciale di portar fiaschi.

PORTAFOGLIO. *Por-ta-fò-glio.* Sm. comp. Ar. Mes. che dicesi anche Portafogli. Arnese di varie materie, grandezze e forme, destinato a contenere let-

tere, fogli ec. per poterli portare senza smarrirli o guastarli. E perchè i ministri di stato debbono più che altri usarne, questa voce prendesi metaforicamente per Ministro, ossia l'Amministrazione degli affari a ciascun di loro affidati. Voce dell'uso, ma desunta dall'antico, poichè nella corte di Augusto erano di siffatti portafogli e di siffatti ministri, i quali appunto chiamavansi *Magister scrinii* coll'aggiunta della denominazione della loro incombenza.

PORTAFUOCO. *Por-ta-fuò-co.* Sm. comp. Milit. Strumento col quale si alluma lo stoppino delle bocche da fuoco. Il Portafuoco è propriamente una spoletta di carta piena d'una mistura lenta, la quale è posta in una cannella di latta, tagliata in due parti uguali come un matitatojo; e trattenuta come questo da un anello. — 2. Filol. In forza d'add. com. indecl. Che accende ed illumina. [Lat. *ignifer.*]

PORTAGRANO. *Por-ta-grà-no.* Add. e sm. comp. Condottiero di grano.

PORTAGRUE. *Por-ta-grù-e.* Sm. comp. indecl. Marin. Nome che dassi ai due bracciuoli, o mensole, che servono di sostegno alle grue.

PORTAINSEGNE. *Por-ta-in-sé-gne.* Add. e sm. comp. Milit. Soldato che porta l'insegna del reggimento. Nel secolo decimosesto si permetteva agli alfieri d'avere un portainsegna, il quale reggeva la bandiera accanto ad essi. Ora chiamasi propriamente Portainsegna quel Sottouffiziale od Uffiziale che porta la bandiera d'un battaglione di fanti.

PORTALE. *Por-tà-le.* Sm. Vestibolo. [Dal fr. *portail* che vale il medesimo.]

PORTALETTERE. *Por-ta-lét-te-re.* Add. e sost. com. comp. indecl. Chi dispensa per la città le lettere ricevute alla posta. — 2. Corriero. — 3. Sm. Ar. Mes. Dicesi anche al Portafogli.

PORTALIME *Por-ta-li-me.* Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Pezzo formato a cassetta, per formar le lime da eguagliare i denti delle ruote.

PORTALUCE. *Por-ta-lù-ce.* Add. com. comp. indecl. Lo stesso che Apportaluce.

PORTALUME. *Por-ta-lù-me.* Add. com. comp. indecl. Lo stesso che Apportalume e Apportaluce. Altrimenti Lucifero.

PORTAMANTELLO. *Por-ta-man-tèl-lo.* Sm. comp. Ar. Mes. Coperta, o Spezie di sacca grande, per lo più di cuojo, in che si rivolta da coloro che viaggiano il mantello e altri arnesi. I soldati di cavalleria lo portano legato all'arcione dietro alla sella.

PORTAMENTO. *Por-ta-mén-to.* Sm. Il portare. [Lat. *portatus.*] — 2. E fig. — 3. Portatura d'abito e di persona. [Lat. *cultus.*] — 4. Modo particolar d'operare o di procedere; e si prende in buona e in cattiva parte. [Lat. *actio, ratio.*] — 5. Onde Far portamento buono o cattivo, vale Contenersi o Procedere bene o male; e dicesi anche in altro senso. — 6. Arnese e Cosa che si porta, Ferculo. [Lat. *gestamen.*] — 7. Mus. Portamento della mano. Maniera di muover le dita sopra gli strumenti da tasto, come Cembalo, Spinetta ec., in una maniera comoda, e graziosa alla vista. — 8. Negli strumenti da arco se una nota eccede di un grado i limiti di un portamento, dicesi Nota forzata; se li eccede di molti gradi, chiamasi Nota fuor di portamento, e quando la mano è obbligata a fare un salto maggiore di un terza, dicesi Portamento di posta.

PORTAMITRA. *Por-ta-mì-tra.* Add. com. comp. Che porta una mitra, che ha una mitra in capo. [Lat. *mitram ferens.*]

PORTAMORSO. *Por-ta-mór-so.* Sm. comp. Ar. Mes. Pezzuol di cuojo che regge il morso, ed è in due parti, una attaccata alla sguancia, e l'altra alla testiera.

PORTANIE. *Por-tà-ni-e.* Sm. Zool. V. A. che pare corrotta da'copisti in luogo di Potamio o Potamie, che grecamente è come dire di fiume. Ippopotamo, o Caval di fiume. [In gr. *potamos* fiume.]

PORTANTE. *Por-tàn-te.* Part. di Portare. Che porta, Che trasferisce. [Lat. *portans, ferens, gerens.*] — 2. Che produce. — 3. Detto relativamente ad insegna, vale Usare in essa tale o tal altro simbolo, segno araldico. — 4. In forza di sm. Particolare andatura del cavallo, la quale dicesi anche Ambio, Ambiadura. — 5. Onde Andare di portante, vale Ambiare. — 6. E fig. Richiedere una femmina dell'onore per altrui. — 7. Anche in modo basso e fig. Dare il portante ai denti, vale Mangiare. — 8. Il cavallo medesimo che va di portante. [Lat. *equus tolutarius, equus gradarius.*]

PORTANTINA. *Por-tan-tì-na.* Sf. Ar. Mes. Sedia portatile, la quale è portata da due uomini al modo che si portano le lettighe. Dicesi anche Bussola.

PORTANTINO. *Por-tan-tì-no.* Add. e sm. Colui che facchineggia colla portantina. Altrimenti Seggettiere.

PORTAPACCHETTI. *Por-ta-pac-chét-ti.* Sm. comp. indecl. Marin. Spezie di galeotta di cui servonsi per portare le lettere. Ora dicesi semplicemente Pacchetto.

PORTAPENNONI. *Por-ta-pèn-no-ni.* Sm. comp. pl. Marin. Bracci della polena.

PORTAPIETRA. *Por-ta-pié-tra.* Sm. comp. Chir. Strumento di argento, simile ad un matitatojo dei disegnatori, fra le cui branche si colloca un cilindro di nitrato di argento fuso. Lo strumento che sorreggè così il caustico, sta annicchiato in un astuccio d'ebano, di argento o di oro, e forma parte dell'apparecchio portatile di cui dev'essere il chirurgo sempre provveduto.

PORTAPOLLI. *Por-ta-pól-li.* Add. e sm. com. comp. indecl. Portator di polli o lettere amorose, Ruffiano.

PORTAPREMII. *Por-ta-prè-mi-i.* Add. com. comp. indecl. Che riporta i premii.

PORTARE. *Por-tà-re.* Att. Trasferire una cosa di luogo a luogo, reggendola, tenendola, o sostenendola. Altrimenti, Addurre, Trasportare. [Lat. *ferre, portare, gerere.* Dal celt. *porthi* che, secondo il Bullet, valse una volta portare. Altri dal gr. *phortizo* io porto, ovvero da *phortos* peso. In gall. *portair* portator di pesi per prezzo. In ingl. *I bore* io portai, da *bear* portare. In sass. *bearan*, in gall. *beir* e *thoir*, vagliono anche portare.] — 2. Ricevere in sè l'azione di checchessia, sì fisicamente, che moralmente, Patire. — 3. Sopportare. — 4. Ricevere. — 5. Contenere. — 6. Pubblicare, Dar contezza di alcuna cosa. — 7. Rapportare, Riferire, Recare. — 8. Addurre, Allegare; come: Il Galileo porta l'autorità d'Archimede. [Lat. *referre, adducere.*] — 9. Comportare, Reggere, e si dice propriamente del Vino quando perde più o meno il suo sapore o la sua forza, mescolandosi coll'acque. — 10. Sostenere, Esser caricato. — 11. Indurre, Incitare. [Lat. *incitare, inducere.*] — 12. Tenere, Avere. [Lat. *habere, tenere.*] — 13. Cagionare. — 14. Esportare. — 15. Guidare, Condurre, e dicesi anche nel fig. — 16. Avventare. — 17. Prender porzione di alcuna cosa. — 18. Mettere, Suscitare. — 19. Dicesi Portare stracciato, squarciato il petto e' panni di alcuna cosa, e vale Esserne rimasto scottato, Averne ricevuto danno. — 20. Dicesi in termine di blasone Portare alcuna cosa per arme e vale Averla nello stemma. — 21. Dicesi anche del Tenere le femmine nel ventre loro o del Condurre a bene il parto. — 22. Dicesi Portare alcuno, vale Proteggerlo, Favorirlo, Ajutarlo. — 23. E nello stesso modo parlando di alcun affare o simile. — 24. Parlandosi poi di Vestito, vale Averlo indosso, Vestirsene. — 25. Dicesi Portarla alta e vale Essere altiero, Proceder con fasto. — 26. Dicesi Portarne o Portarsene alcuna cosa e vale lo stesso che Portar via. — 27. Portarne e Portarsene talora vale Far morire. — 28. E Portarsene anche detto per Consumare, Appropriare a sè. — 29. Dicesi anche talora Portarne per Istracciarne. — 30. Parlandosi di Cibo, vale Digerirlo bene; e dicesi anche fig. — 31. Trasportare, Tradurre. — 32. Valere, Importare. — 33. N. ass. Condurre; come: Questa strada porta a Roma; cioè, Andando per questa strada, s'arriva a Roma. — 34. Esigere, Richiedere, Esser di natura o proprietà. [Lat. *exigere, expetere, expescere.*] — 35. Importare, Giovare. [Lat. *referre.*] — 36. Giudicare, Credere. — 37. Richiedere, Comportare. — 38. Dicesi Portare o Non portar la spesa alcuna cosa, e vale Mettere o Non metter conto; altrimenti Portare il pregio. — 39. Dicesi parlando di fama o simili, Portar la fama alcuna cosa, e vale Correr voce. [Lat. *rumorem percrebescere.*] 40. In forza di sost. Portatura. — 41. Ed anche sostantivamente Il portare in luogo di Il portato, nel senso di Gravidanza. — 42. N. pass. Procedere. Adoperare. [Lat. *se gerere.*] — 43. Andare. Onde i modi Portarsi oltre, Portarsi in qualche luogo, Portarsi su i cavalli delle poste e simili per Andar oltre, Condurvisi, Andar prestamente coi cavalli delle poste ec. [Lat. *se conferre.*] — 44. Ed anche non parlando di persona. — 45. E fig. — 46. Comportarsi, e talvolta usasi col secondo caso. — 47. Competirsi, Sopportarsi. — 48. Milit. Detto particolarmente delle artiglierie e d'ogni arma da fuoco, ne indica la Capacità rispetto al peso e al diametro del projetto che possono lanciare. — 49. Marin. Governare, Far viaggio, Correre e Far vela. — 50. Dicesi Portare a cammino, e vale Andare a dirittura senza carreggiare al luogo a cui si dee giugnere. E dicesi quando per accidente uno è stato costretto a correre sopra un'altra aria diversa da quella del cammino, e allora si raccomanda al timoniere di rimettersi sopra quest'aria o

rombo di vento. — 51. Portare a armacollo, dicesi di ciò che scendendo da una spalla all' opposto fianco, attraversa il petto. — 52. A braccia, vale Sulle braccia. — 53. A cavallo alcuno, fig., vale Alleggerirgli la noja. — 54. A cavalluccio, vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di qua ed una di là dal collo. — 55. Affezione ad alcuno, vale Avergli affezione, Amarlo. — 56. Ajuto, vale Ajutare. — 57. Al basso, vale Ridurre in misero stato. — 58. Alberi alla selva. Lo stesso che Portare acqua al mare. — 59. Amore, l'amore o simili ad alcuno, vale Amarlo. [Lat. *prosequi benevolentia.*] — 60. E dicesi anche parlando di cosa. — 61. A mostra alcuna cosa, vale Recarla perchè sia veduta, Mostrarla. — 62. A pentole, vale Portare uno con farlosi sedere sul collo, e fargli passare le gambe davanti al petto. — 63. Arme, vale Essere armato o per difesa propria, o per offesa altrui. — 64. E Portar l' arme alla sepoltura, si dice di Chi muore l'ultimo d' alcuna famiglia, dall' uso ch'è in Firenze che l' ultimo di famiglia nobile, e nel quale resti estinta quella casata, porti sul suo cadavere l'arme della famiglia, per non vi restar più chi debba o possa usarla. — 65. Attorno con esso seco una cosa, vale Condurla seco ovunque uno si vada. — 66. Basto, fig. vale Esser padroneggiato, Esser trattato da schiavo, da asino; Essere ingiuriato od offeso. — 67. Bene ad alcuno, vale Avergli amore, Volergli bene. — 68. Bene o male checchessia, vale Indirizzarlo o Non indirizzarlo con giudicio e prudenza. — 69. Bene gli anni, vale Essere prosperoso in età avanzata. [Lat. *bene ferre aetatem.*] — 70. Bene la voce, vale Moderarla con artifizio nel cantare. — 71. Benevolenza, Benevoglienza, Benivolenza, vale Benvolere. — 72. Broncio, vale Mostrare sdegno, Stare adirato. — 73. Bruno, vale Esser vestito a bruno. [Lat. *pullatum incedere, pullam vestem habere.*] — 74. Checchessia dinanzi dagli occhi, vale Averla sempre presente, Ognora pensarvi. — 75. Chicchessia in palma di mano, fig., vale Averlo carissimo, Amarlo, Proteggerlo al possibile. Manifestarlo. — 76. Collera, vale Portare astio ad alcuno. — 77. Credenza, e simili, vale Credere. — 78. Cura di chicchessia, vale Averne riguardo. — 79. Danno, vale Danneggiare. — 80. Di peso, vale Portare alcuna cosa, sostenendola in maniera che non tocchi terra. — 81. Disagio, vale Star disagiato. — 82. Divozione, vale Aver divozione. — 83. Dolore, vale Soffrirlo. — 84. Esperienza di una cosa, vale Averne cognizione. — 85. Faccia, vale Aver sembianza, apparenza, aspetto. — 86. Fede, vale Esser fedele, Mantener fede. [Lat. *manere in fide.*] — 87. Fermo nel cuore, vale Tener fermamente, risolutamente. — 88. Fidanza, vale Credere fermamente. — 89. Fiele contro alcuno, vale Odiarlo. — 90. Figliuoli, frutti e simili, vale Generare, Produrre. [Lat. *gignere.*] — 91. Fuoco, fig. si dice del Dare occasione a risse, sconcerti e simili. — 92. Guerra, vale Guerreggiare, così nel proprio come nel fig. — 93. I calzoni, le brache, fig. vale Comandare, Diriger la casa, Far da padrone, ec. [Lat. *pro domino se gerere.*] — 94. I frasconi, fig. vale Aver cattiva sanità, Esser male in gambe. — 95. E Portare i frasconi a Vallombrosa, proverb., vale Recare alcuna cosa ove n' è abbondanza. — 96. Il bene, vale Portare affezione, Amare. — 97. Il cavolo a Legnaja o l' acqua al mare, o alberi alla selva, proverb., vale Portare una cosa dove ne sia abbondanza maggiore. [Lat. *noctuam Athenas.*] — 98. Il mele in bocca e il coltello o rasojo a cintola, vale Dare buone parole e tristi fatti. — 99. Il peso di una cosa, vale Portarne la pena, Pagarne il fio. - 100. Il vantaggio, vale Aver la vittoria, Vincer la causa e simili. — 101. Impunita alcuna colpa o simile, vale Sottrarsi dal meritato gastigo. — 102. In bocca, nelle bocche o per le bocche: Dicesi di cosa o di persona di cui si parli frequentemente. - 103. In capo, vale Tenere coperto il capo. — 104. In collo, vale Portare in braccio, o sulle spalle, o addosso. — 105. In dono, vale Donare. — 106. Inimicizia o simile, vale Odiare, Malvolere. — 107. In mano, in palma di mano, vale Recar checchessia senz'altro ajuto che della mano. — 108. In mezzo, vale Produrre, Mettere in campo, Allegare. — 109. In nave per lo piovoso: vecchia maniera, esprimente disonestà. — 110. In pace, pazientemente o simili, vale Non si alterare, Comportare, Sopportare. [Lat. *patienter sustinere.*] — 111. In pazienza, vale Sopportare pazientemente. — 112. In tavola, vale Recare in tavola le pietanze. — 113. E fig. Offerire, Presentare ec. - 114. Invidia, vale Invidiare. - 115. In volta una cosa, vale Agitarla. - 116. La chiave, fig., vale Esser padrone. - 117. La colpa, vale Essere in colpa o colpevole. — 118. La fede in grembo, proverb., vale Non averla dentro del cuore, ma quasi nel grembiule, Esser facile a Mancar di fede. — 119. Lancia, fig., vale Far l' uffizio suo ec. — 120. La palma, vale Aver la vittoria. — 121. La pena, le pene, di pena o simili. V. § 137. - 122. La vita, vale Vivere. [Lat. *vitam ducere, vivere.*] — 123. Le brache. Lo stesso che Portare i calzoni. — 124. Leggiadria, Gentilezza, vale Esser leggiadro, gentile. — 125. Legna sopra 'l fuoco, vale Aumentarlo. - 126. Male, vale Operare sinistramente, Far male le cose sue, Non farsi onore. — 127. Mal nome di sua persona, vale Aver mala voce, Mala fama. — 128. Nella speranza alcuna cosa, vale Sperarla. — 129. Odio, vale Odiare. [Lat. *prosequi odio.*] - 130. Opinione, Openione, vale Opinare. - 131. Ornamento, vale Adornare. — 132. Parere, vale Opinare. — 133. Portare un parere o simili vale anche Sostenerlo, Mantenerlo. — 134. Pari, vale Trasferire una cosa in maniera che non penda. - 135. Pazientemente. Lo stesso che Portare in pace. — 136. Pena, vale Sopportarla. — 137. E Portare la pena, le pene, di pena o simili, vale Essere gastigato. [Lat. *poenas luere.*] — 138. Penitenza, la penitenza, vale Sostenere di buona voglia una pena in espiazione di colpa commessa. — 139. Pericolo, vale Risicare di soggiacergli, Essergli vicino. [Lat. *periclitari.*] — 140. Per morto o simile, cioè come morto, vicino a morte. — 141. Polli, si dice del Fare il ruffiano. — 142. Risico o rischio, vale Essere in risico, Correr risico, o pericolo. [Lat. *periclitari.*] — 143. Scorno a una cosa, vale Superarla in qualche pregio. — 144. Sollecitudine di alcuna cosa o di alcuno, vale Esserne premuroso, Adoprarsi pel suo benessere. - 145. Spada, lancia, stile o simili, vale Andare armato di spada ec. — 146. Testimonianza, vale Testimoniare. — 147. Utilità, vale Essere di vantaggio, di utile, Arrecare utile. — 148. Via, vale Levare alcuna cosa dal luogo, dove era, con violenza o prestezza, e anche talora Rapire [lat. *rapere, vi auferre.*] Levare dal mondo, Rubare. — 149. Vita addosso, vale Vivere.

PORTARISO. *Por-ta-rì-so.* Add. com. comp. indecl. Che reca la gioja, l' allegria.

PORTASONDA. *Por-ta-són-da.* Sm. Chir. Specie di porta ago, che si adoperava per introdurre la cannuccia nel canal nasale per curare le fistole lacrimali. Ora non usasi più.

PORTASTANGHE. *Por-ta-stàn-ghe.* Sm. comp. indecl. Ar. Mes. Cigna di cuojo con fibbia, che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del biroccio, calessino, o altro simigliante legno.

PORTATA. *Por-tà-ta.* Sf. La nota del raccolto, Quantità del bestiame ec. soggetta a gabella, che si dà al magistrato. — 2. Fig. Abilità, Ciò che può fare, capire o simile la capacità d' un uomo. — 3. Qualità, Condizione, Importanza. 4. Ar. Mes. Voce usata comunemente in Italia per Muta di vivande, che toscanamente si dice Servito, e anticamente Messo e Messa. — 5. Milit. Il peso della palla dell' artiglieria, cioè, che un pezzo d'artiglieria può portare. Quindi l'uso frequente de' nostri scrittori militari d'indicare la diversità delle artiglierie quanto al loro calibro cogli aggiunti di Gran portata, o Di piccola portata. Questa voce non è da confondersi, come si fa da alcuni moderni, col a Gittata, o colla Passata. — 6. Marin. Il carico della nave. — 7. Il carico di cui è capace il bastimento, espresso pel numero di tonnellate, cioè di altrettante volte due mila libbre di peso, o di altrettante volte quattro barili; ciò che si rileva dallo stivaggio. — 8. Idraul. Qualità d'acqua corrente. Onde, Fiume di piccola portata ec.

PORTATILE. *Por-tà-ti-le.* Add. com. Da potersi portare; altrimenti Portabile. [Lat. *portabilis.*] — 2. Milit. Armi portatili: Quelle che si portano dal soldato, come il fucile, la carabina, il moschetto, la pistola; e parlandosi d'armi bianche, s'intende quelle che si maneggiano con mano, a differenza di quelle da tiro che si scagliano, e però lo spuntone, l'alabarda, la partigiana, la picca sono Armi portatili; finalmente parlando d'attrezzi militari, si chiamano Portatili tutte quelle Macchine o strumenti, che essendo ordinariamente stabili, vengono acconciate in modo da potersi condurre con l'esercito, come ponti, mulini, fucine, ec. — 3 Forno portatile. Macchina di ferro o di rame, che si può condurre sulle carra dietro un corpo d' esercito, per cuocervi dentro il pane. — 4. Ponte portatitile. V. *Ponte*, §. 12.

PORTATIVO. *Por-ta-tì-vo.* Add. m. Atto a portare.

PORTATO. *Por-tà-to.* Sm. Il portare, in significato di Produrre, e'l Parto stesso. [Lat. *foetus, partus.*] — 2. E per metaf. — 3. Figlio già adulto. — 4. Portamento.

PORTATO. *Por-tà-to.* Add. m. da Portare. [Lat. *latus.*] — 2. Esser portato in bocca o per bocca, dicesi di Cosa o di Persona, della quale si parli frequentemente da tutti, e per lo più in mala parte.

PORTATORE. *Por-ta-tó-re.* Verb. m. di Portare. Che porta. [Lat. *lator, bajulus.*] —2. Parlando di persona vale Colui che reca alcuna cosa. — 3 Facchino. — 4. Per simil. Portatore di parole dicesi Chi reca, riferisce le altrui parole.—5. Che comporta, Sofferente. [Lat. *tolerans.*]— 6. Milit. Portatore del vessillo, cioè Portainsegna.

PORTATRICE. *Por-ta-trì-ce.* Verf. f. di Portare. Che porta, Che reca, ec.

PORTATURA. *Por-ta-tù-ra.* Sf. Il portare, Porto. [Lat. *portatus.*] — 2. Abito e Foggia di vestimento. — 3. Portato, Parto. [Lat. *faetus.*] — 4. Marin. Il privilegio che ha ciascun uffiziale o ciascun marinajo di potere imbarcare per proprio conto una certa qualità di merci, ovvero un certo numero di barili. Dicesi anche Portaggio. — 5. La quantità di peso o d'arrimaggio che posson portare o imbarcare i passaggieri sul prezzo del loro passaggio.

PORTAVENTO. *Por-ta-vén-to.* Sm.comp. Ar. Mes. Quel canale che porta il vento negli organi.

PORTELLA. *Por-tèl-la.* Sf. dim. di Porta. [Lat. *ostiolum.*]

PORTELLI. *Por-tèl-li.* Sm. pl. Marin. Aperture, di forma a un dipresso quadrata, che si fanno ne' fianchi della nave per farvi passare i cannoni. Altrimenti Cannoniere, Troniere.

PORTELLO. *Por-tèl-lo.* Sm. Piccola porta, Portella. [Lat. *ostiolum.*] — 2. Ar. Mes. Apertura o Porticella della fornace, corrispondente nel bagno dove si fondono i metalli, per la quale s'introduce il metallo in esso bagno, ad effetto di fonderlo, e si stangona, e si rastrella, e si pulisce, e si netta dalla stummia. — 3. Portelli chiamansi gli Sportelli delle tavole dipinte o de'quadri per ricoprirgli, e difenderne la pittura. Dicesi anche di organi e simili. Il Vasari li chiama anche Aie ed Alie. — 4. Agr. L'apertura che si fa nella scorza del soggetto, quando s'innesta a scudetto.

PORTENDERE. *Por-tèn-de-re.* Att.anom. V. L. Mostrar da lungi, Presagire, Pronosticare. [*Portendere* dal lat. *porro* più lungi, e *tendere* stendere, estendere] — 2. N. pass. Farsi vedere e Spiccar da lungi, Esibirsi di lontano.

PORTENTO. *Por-tèn-to.* Sm. V. L. Cosa strana o maravigliosa; altrimenti Meraviglia, Miracolo, Mostra, Ostento, Prodigio. [Lat. *portentum. Portentum* è part. di *portendere* mostrar da lungi, presagire: ed è un fenomeno, un avvenimento importante, che mediante alcuni segni si lascia presagire.

PORTENTOSISSIMO. *Por-ten-to-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Portentoso.

PORTENTOSO. *Por-ten-tó-so.* Add. m. V. L. Pieno di portento; altrimenti Miracoloso, Maraviglioso, Prodigioso. [Lat. *portentosus.*]

PORTERIA. *Por-te-rì-a.* Sf. Specie di ricetto che si pratica alle porte di alcuni conventi.

PORTEVILE. *Por-té-vi-le.* Add. com. V. A. Lo stesso che Portevole.

PORTEVOLE. *Por-té-vo-le.* Add. com. Atto a esser portato; altrimenti Portabile, Portatile. — 2. Comportevole. [Lat. *tolerabilis.*]

PORTICALE. *Por-ti-cà-le.* Sm. Archi. Lo stesso che Portico.

PORTICCIUOLA. *Por-tic-ciuò-la.* Sf.dim. di Porta. Piccola porta; altrimenti Portella, Porticella, Porticina. [Lat. *ostiolum.*] — 2. Milit. Nelle fortezze così dicesi Quella piccola apertura munita d'un rastrello di ferro, fatta nel mezzo delle cortine o sull' angolo di esse, o vicino agli orecchioni, per andar liberamente e fuori della vista del nemico dalla piazza alle opere esteriori. Chiamasi anche Porta falsa, e Postierla.

PORTICELLA. *Por-ti-cèl-la.* Sf. dim. di porta. Archi. Portella, Porticciuola, Porticina. [Lat. *ostiolum.*]— 2. Bot. Nome volgare dell'Acetosella.

PORTICHETTO. *Por-ti-chét-to.* Sm.dim. di Portico.

PORTICINA. *Por-ti-cì-na.* Sf. dim. di Porta. Più comunemente Porticciuola, Porticella.

PORTICO. *Pòr-ti-co.* Sm. Archi. Pl. Portici e Portichi. Luogo coperto con pilastri o colonne a guisa di loggia intorno o davanti agli edificii da basso. [Lat. *porticus, xystus.* Detto *porticus* da' Latini, secondo Isidoro, perchè *undique apertus.* In gall. ed in irland. *poirse*, in ingl. *porch*, in franc. *porche.*] — 2. Archeo. Presso i Romani i Portici o erano pubblici, e servivano d'ornamento ai teatri, alle basiliche, ai fori, ai tempii; o erano privati, e servivano di comodo ai palagi a' quali erano contigui; talora erano coperti e servivano per passeggiare e conversare senza incomodo; talora scoperti e servivano talvolta agli atleti per la lotta.

PORTIERA. *Por-tiè-ra.* Sf. Paramento di drappo o d'altro che si tiene alle porte. [Lat. *velum ostii, aulaeum.*]

PORTIERA. Fem. di Portiere. Portinaja.

PORTIERE. *Por-tiè-re.* Add. e sm. Colui che ha in guardia le porte; ma si dice più comunemente di quelle de'gran personaggi solamente. [Lat. *ostiarius, janitor.*] — Per metaf. Custode, Guardiano.

PORTINA. *Por-tì-na.* Add. e sf. V. A. Agr. Sorta d'uva nera.

PORTINAJA. *Por-ti-nà-ja.* Add. e sf. Colei che custodisce la porta.

PORTINAJO. *Por-ti-nà-jo.* Add. e sm. Custode della porta; altrimenti Portiere, Portiniero. [Lat. *ostiarius, janitor.*]

PORTINARA. *Por-ti-nà-ra.* Fem. di Portinaro. Lo stesso che Portinaja.

PORTINARO. *Por-ti-nà-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Portinajo. — 2. Poeticamente, Portinaro di Paradiso per Pontefice.

PORTINIERO. *Por-ti-niè-ro.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Portinajo.*

PORTISCULO. *Por-tì-scu-lo.* Sm. Filol. Comito o capo dei rematori, presso i Romani; ed anche, il Bastone col quale esso dava i segnali quando non poteva essere udita la sua voce. [Lat. *portisculus.* *Portisculus* credesi formato da *pertica*, che indica il bastone, col quale davansi i segni. In celt. gall. *portair* val navalestro, navichiere; da *port* barca, con cui si trasportano cocchi, cavalli ec. su' fiumi: e *porth ysgal* significa alla lettera l'uomo della nave.]

PORTO. *Pòr-to.* Sm. Portatura. [Lat. *evectatio, gestatio.*]

PORTO. Sm. Archi. Piccolo golfo, ansa o braccio di mare ch'entra fra la terra, rinchiuso o naturalmente o dall'arte, capace di ricevere e contenere più navi, ed in cui rimangono esse al coperto dei venti, e vi possono caricare le merci. Quando il porto è artificiale, è un edificio marittimo fatto per ricevere le navi, e conservarle senza pericolo dalle tempeste le cui parti sono, gagliardissimi e alti fianchi, assai fondo con gran larghezza e capacità, e talvolta nell'ingresso una lunga diga che si avanza nel mare. [Lat. *portus. Portus* dal celt. *port* che vale il medesimo. In basco *portua*, in ted. *port*, in dalm. *porat*, in franc. *port*, in isp. *puerto.*] — 2. Diconsi Porti reali, Quelli che non sono soggetti ad alcun vento; di catena, Quelli che avendo l'entrata angusta si serrano con catena tirata per traverso; d'entrata, Quelli che sono sempre aperti; di marea, Quelli la cui entrata è talvolta impedita o per affluenza de' fiumi che vi sboccano, o per copia d'arena che vi s'aduna ec.; di sbarra, Quelli che restano in secco nel tempo del riflusso; d'ingresso, Quelli che hanno molto fondo. — 3. Dicesi Porto libero o franco, Quello ove i mercanti di tutte le nazioni possono caricare e scaricare le loro merci senza pagar dazio o gabella. — 4. Dicesi Porto non ondeggiante, Un porto tranquillo, sicuro, le cui acque non sono mosse dall' impeto delle onde. — 5. Chieder porto, vale Chiedere di potersi rifuggire in porto. — 6. Condurre a porto, fig., vale Conseguire l'intento.— 7. Condursi, Venire o simili a buon porto, o a mal porto, fig., vale Condursi in buono o in cattivo termine. — 8. Dare porto, vale Formare un porto, un ricetto per le navi. — 9. Essere in porto, fig., vale Essere alla fine, o Aver conseguito l'intento. — 10. Far porto, vale Fermarsi, Prender porto, Sbarcare. — 11. Giungere in porto, vale Ottenere l'intento; e Giungere a mal porto vale il contrario. — 12. Pigliare porto, vale Entrare nel porto, Fermarsi nel porto. — 13. Ritrarsi in porto, fig., vale Cessar dal fare checchessia. — 14. Venire a porto, vale Entrare in porto. — 15. E fig. V. §. 7. — 16. Quel luogo non marittimo, ove i mercatanti scaricano le loro merci. — 17. Per metaf. Luogo sicuro ove rifuggire, Asilo, Rifugio; Conforto agli affanni; Riposo nelle tempeste della vita mortale ec. — 18. Per metaf. Porto di vita eterna, il Paradiso.—19. Dispensa. — 20. A buon porto. Avverb. Felicemente. — 21. Marin. Quella barca che passa le persone dall'una all'altra riva del fiume. [Dal celt. gall. *port* barca destinata a traghettar pe'fiumi i cocchi, i cavalli ed i pesi d'altra sorta. In gr. *porthmia* nave, per cui mezzo si traghetta.]

PORTO. Add. m. da Porgere. [Lat. *porrectus.*] — 2. Dato, Apportato, Recato. —3. Esteso.—4. Detto, Riferito.

PORTOGALLO. *Por-to-gàl-lo.* Sm. Bot. Pianta che da Linneo dicesi *Citrus aurantium.* Le sue frutta Portogalli napolitanamente dette, in Latino diconsi *mala aurea*, e *mala aurantia*, e senza

fondamento credonsi denominate dal Portogallo.

PORTOGHESE. *Por-to-ghé-se.* Sf. Marin. Così chiamasi una maniera di legare ed allacciare insieme i capi di due bighe, o alberetti, che servono ne' porti oppur nelle navi, a manovre od operazioni distaccate dalle navi.

PORTOLANO. *Por-to-là-no.* Add. e sm. parlando di persona. Guidator della nave. [Lat. *portitor.* In celt. gall. *portair* navalestro, navichiere: e questo da *port*, sul cui senso V. l'etim. di *Porto* marin.] — 2. Anticamente fu detto invece di Portiere o Portinajo.

PORTOLANO. Marin. Sm. Così sono intitolati alcuni libri di pilotaggio, i quali contengono carte marine, vedute delle coste, osservazioni sopra le ore delle maree, e molte altre cognizioni necessarie ai marinai per navigare in certi paraggi; e così si trovano ancor detti alcuni libri, dove si parla de' porti che sono in un mare, e simili.

PORTOLATTO. *Por-to-làt-to.* Add. e sm. Marin. Colui che nella nave o bastimento è il primo a vogare, e che dà il tempo agli altri che vogano dopo di lui. [In celt. gall. *port lath* il campione della nave.]

PORTONAJO. *Por-to-nà-jo.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Portinajo.*

PORTONE. *Por-tó-ne.* Sm. accr. di Porta. Porta assai grande.

PORTULACA. *Por-tu-là-ca.* Sf. Bot. Genere di piante della dodecandria monoginia di Linneo, e delle portulacee di Jussieu, alle quali servì di tipo. I suoi caratteri sono: calice persistente, diviso nella sommità in due parti; cinque petali medii, eretti ed ottusi; germe rotondo, pistillo corto, quattro o cinque stimmi bislunghi; capsola coperta dal calice, che si apre a scatola da saponetto, e contiene molti piccoli semi.

PORTULACEE. *Por-tu-là-ce-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledonie, che hanno un calice diviso alla estremità superiore: mancano di corolla, ovvero è monopetala, o sovente formata da un determinato numero di petali, e sta inserita alla base o nel mezzo del calice, colle divisioni del quale spesso alterna. Le piante di questa famiglia sono per lo più erbacee, vivaci e annue; qualche volta carnose o grasse: mettono fusti o rami cilindrici, e portano foglie opposte o alterne, spesso sugose, quasi sempre sprovviste di stipule, nelle cui ascelle portano qualche volta un fascetto di peli. I loro fiori sono in diverse forme disposte sulle Piante.

PORTULANO. *Por-tu-là-no.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Portolano.*

PORTUOSO. *Por-tu-ó-so.* Add. m. V. L. Che ha porto, Fornito di porto o porti; il suo contrario è Importuoso. [Lat. *portuosus.*]

PORZANA. *Por-zà-na.* Sf. Zool. Sorta di gallina palustre, che ha il di sopra del becco alquanto giallo, e la punta nericcia; il collo e la testa pure alquanto neri; il mantello di un bruno color di marrone; ed il resto della piuma simile a quello della gallina acquatica comune.

PORZIONARIO. *Por-zio-nà-ri-o.* Add. e sm. Eccl. Sorta di benefiziato in alcuni Capitoli, così detto dal partecipare nella distribuzione delle decime, ed altri frutti della Mensa capitolare.

PORZIONCELLA. *Por-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Porzione. Piccola porzione. [Lat. *portiuncula.*]

PORZIONE. *Por-zi-ó-ne.* Sf. Ciò che tocca compartendosi alcuna cosa; altrimenti Parte. [Lat. *portio.* In lat. *partiri*, in celt. gall. *partich*, in ebr. *paras* e *paratz* dividere.]

PORZIUNCOLA. *Por-zi-ùn-co-la.* Sf. St. Eccl. Prima casa dell'ordine di S. Francesco, da lui fondata presso di Assisi, vicino ad una chiesa dello stesso nome, cedutagli da' Benedettini.

POSA. *Pò-sa.* Sf. Quiete, Riposo e Fermezza; Ozio, Requie, Ristoro. [Lat. *quies*, *pausa.* Dal lat. *pausa*, e questo dal gr. *pausis* che vale il medesimo.] — 2. Aver posa. Lo stesso che Aver tregua, riposo; e dicesi anche fig. — 3. Dare posa, vale Conceder riposo. — 4. Far posa, Far due pose, vale Fermarsi, Far pausa. — 5. Giugnere a posa, vale Prendere riposo, Riposarsi, Acchetarsi. — 6. Stare a posa, vale Star quieto. — 7. Gram. Quel segno nella scrittura, che accenna dove si dee fare la pausa, o fermata. — 8. Mus. Pausa, Corona, Fermata.

POSAMENTO. *Po-sa-mén-to.* Sm. Il posare, Riposo. [Lat. *requies.*] — 2. Per Dimora.

POSANTE. *Po sàn-te.* Part. di Posare. Che posa.

POSANZA. *Po-sàn-za.* Sf. V. e di' Posa.

POSAPENA. *Po-sa-pè-na.* Add. com. comp. Che dà posa, o ristoro alle pene. [Lat. *laborem sedans.*]

POSAPIANO. *Po-sa-pià-no.* Add. e sm comp. indecl. Si dice in ischerzo a chi va adagio, come se avesse i piè teneri. — 2. Segno così espresso sopra vasi, cassette, o simili, che si mandano per vetturali, o navilii, acciocchè si posino piano.

POSARE. *Po-sà-re.* Att. Por giuso il peso e la cosa che uomo porta, altrimenti Deporre, Scaricarsi, Sgravarsi, Alleggerirsi ec. [Lat. *deponere.* Dal lat. *posui* io misi abbasso, io lasciai.] — 2. Dar riposo, Far riposare, Ristorare. — 3. Pacificare, Sedare. — 4. Dicesi Posare l'animo, e vale Tranquillare. — 5. Dicesi Non posar la sollecitudine e vale Non restare, Non fermarsi. — 6. Dicesi Posar l'ira per Appaciarsi ec. — 7. N. ass. Aver posa, quiete o simile. — 8. Fig. Detto delle cose. — 9. Il deporre che fanno i liquori la parte più grossa, detta perciò Posatura. — 10. Cessare, e dicesi di Vento o simile. — 11. Imporre, e dicesi di Tassa, Contribuzione, Imposizione e simili. — 12. Fig. Aver fondamento o stabilità. — 13. Giacere, Dormire. — 14. Rimanersi dal parlare, Tacere. — 15. Rimaner fermo, Tenersi in alcun luogo. — 16. E fig. — 17. Quietarsi, e dicesi di città quando cessa dal tumultuare. — 18. Trattenersi. — 19. Tranquillarsi. — 20. Dicesi Posare in pace, ed è lo stesso che Riposare in pace. È il *Requiescere in pace* de' Latini. — 21. Dicesi Posare in falso, parlando de' Gravi quando stanno fuori del perpendicolo, del centro di gravità; e fig. vale Non aver fondamento, apparenza di verità. — 22. N. pass. Riposarsi, Fermarsi, Quietarsi. [Lat. *quiescere*, *consistere.*] — 23. E per simil. Stare, Reggere. — 24. E fig. Posare sopra di uno, vale Essere a suo carico. — 25. Assidersi, Starsi. — 26. Aver fondamento o stabilità. — 27. Rimanersi dal parlare, dal continuare di fare alcuna cosa. — 28. Proverb. Chi altri tribola, sè non posa, o sè non riposa, vale Lo inquietare altrui arreca travaglio o noja anche a colui che inquieta. — 29. Belle Arti. Posare le figure, dicono gli scultori e i pittori, quando hanno quella attitudine in cui naturalmente si reggerebbono. — 30. Milit. Parola militare per esprimere l'azione del condurre e stabilire in un posto assegnato le guardie, le ascolte, le sentinelle e le vedette; e però dicesi: Posar le guardie, Posar le sentinelle, ec. — 31. Ed in forza di sm. Il Posare per posamento. — 32. E per luogo su cui posa alcuna statua o simile, Base.

POSATA. *Po-sà-ta.* Sf. Posamento, Fermata, ed anche il luogo dove altri viaggiando si ferma per riposare. — 2. Ar. Mes. Posata si dicono anche Tutti gli stromenti che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere e partire la vivanda.

POSATAMENTE. *Po-sa-ta-mén-te.* Avv. Con agio, Bellamente, Senza fretta, Placidamente. [Lat. *quiete*, *mature.*]

POSATEZZA. *Po-sa-téz-za.* Sf. Tranquillità, Placidezza, Quiete. [Lat. *tranquillitas*, *quies.*]

POSATISSIMAMENTE. *Po-sa-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Posatamente. [Lat. *quietissime.*]

POSATO. *Po-sà-to.* Add. m. da Posare. Deposto. [Lat. *depositus.*] — 2. Seduto, Adagiato. — 3. Riposato. — 4. Quieto, Tranquillo, Pacifico. [Lat. *quietus*, *sedatus.*] — 5. Appoggiato. — 6. Sedato. — 7. Considerato. — 8. Circospetto, Prudente, Che produce con maturità di consiglio. — 9. Grave, Sostenuto. — 10. In forza di sm. parlando di persona, come pare, Mite, Mansueto, o forse anche Tardo.

POSATO. Avv. Posatamente.

POSATOJO. *Po-sa-tó-jo.* Sm. Luogo da posarsi; e si dice propriamente di quello dove si posano gli uccelli.

POSATORE. *Po-sa-tó-re.* Verb. m. di Posare. Che posa.

POSATRICE. *Po-sa-trì-ce.* Verb. f. di Posare. Che posa; Che fa posare o riposar checchè sia in modo che non si muova.

POSATUCCIA. *Po-sa-tùc-cia.* Sf. dim. di Posata nel sign. del §. 2.

POSATURA. *Po-sa-tù-ra.* Sf. Il posare, L'atto e L'effetto di posare o porre alcuna cosa. — 2. Quell'attitudine in cui naturalmente si reggerebbono le figure. — 3. Quella parte che depongono in fondo le cose liquide; altrimenti Fondigliuolo. [Lat. *sedimen.*]

POSCA. *Pò-sca.* Sf. Chim. Liquore fatto con acqua e con aceto, a parti eguali, che si adopera per profumi, bagni, bibite antisettiche e come rimedio in diversi casi. Questa spezie di pozione rinfrescante, era molto usata da' soldati, dagli schiavi, e da' mietitori presso i Romani. [Lat. *posca.* Credesi che *posca* derivi dal gr. *posis* bevanda.]

POSCIA. *Pò-scia.* Avv. di tempo. Lo stesso che Poi. [Lat. *postea.* Si suol ricavare poscia da *postea*, come aschio da *astio*, accorciare da *accortare*, pacciume da *pattume* ec. In pers. *pes* posten, e *pester* postea, posterior.] — 2. Per Posciachè.

[Lat. *posteaquam, ex quo*] — 3. Usato come prep. col quarto caso per Dopo. — 4. E posto in opposizione con Ante, Avanti o simili. — 5. E col segnacaso a modo di sust. al pari di Poi.

POSCIACHÈ. *Po-scia-chè.* Avv. di tempo. Lo stesso che Poichè. [Lat. *posteaquam, ex quo.*] — 2. Scrivesi anche Poscia che. — 3. Talora si divise tra la fine di un verso e la fine di un altro. — 4. S'interpose ancora alcuna voce tra il Poscia e il Che. — 5. Per Tuttochè, Quantunque. — 6. In forza di Dopochè si unì talvolta al soggiuntivo.

POSCOLA. *Pò-sco-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Acetosella.

POSCRAI. *Po-scrà-i.* V. A. Avv. di tempo, e tratta dal latino barb. *posteras.* Dopo dimani. [In lat. *post* dopo, e *cras* domani. *Poscraje* in questo senso è voce propria del dialetto napolitano.]

POSCRITTA. *Po-scrit-ta.* Sf. comp. Ciò che si soggiugne sulla carta dopo scritta la lettera; che anche si suol denotare così: P. S. [Lat. *post scriptum.*]

POSCRITTO. *Po-scrit-to.* Sm. comp. Lo stesso che Poscritta. [*Post* in lat. val dopo, e *scriptum* scritto.]

POSDILUVIANO. *Pos di-lu-vià-no.* Add. m. comp. Che è dopo il diluvio, Posteriore al diluvio.

POSDOMANE. *Pos-do-mà-ne.* Avv. comp. Lo stesso che Posdomani.

POSDOMANI. *Pos-do-mà-ni.* Avv. comp. Dopo domani.

POSESSIONE. *Po-ses-si-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Possessione.*

POSEVOLE. *Po-sé-vo-le.* Add. com. Capace di posa, Riposante.

POSIDONE. *Po-si-dó-ne.* Sm. Zool. Nome dato da Fabricio ad un genere di crostacei marini, dell'ordine de' decepodi, e della famiglia de' macruri, perchè comprende due specie indigene dell'Oceano Indiano.

POSIDONIA. *Po-si-dò-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Nome mitologico, applicato da Koening alla Zostera oceanica di Linneo od alla Caulinia oceanica di Decandolle. [Lat. *posidonia.*]

POSITIVAMENTE. *Po-si-ti-va-mén-te.* Avv. Sicuramente, Con certezza, Precisamente. [Lat. *praecise, pro certo.*] — 2. Con moderazione, Senza eccedenza, In modo positivo, Senza pompa, Modestamente. [Lat. *moderate, modeste.*] — 3. Realmente, Effettivamente. [Lat. *realiter.*]

POSITIVISSIMO. *Po-si-ti-vis-si-mo.* Add. m. superl. di Positivo.

POSITIVO. *Po-si-ti-vo.* Add. m. Termine legale; e si dice delle leggi che non sono nè naturali nè divine, ma si possono alterare e mutare. [Lat. *positivus.*] — 2. È anche termine filosofico delle scuole e vale Reale, Effettivo. [Lat. *realis.*] — 3. Comandamento, Precetto o simili, positivo, dicesi Quello che comanda una qualche azione; ed è opposto a Negativo. — 4. Parlando di Vestito o simili, Ordinario, Modesto e Di poca spesa. — 5. Parlando di Persona, Colui che nel vestire e in sì fatte cose procede modestamente. [Lat *modestus.*] — 6. Gram. Aggiunto di Nome, che significa alcuno accidente semplicemente, cioè senza alcuno accrescimento o diminuzione. In questo senso usasi anche come sm.

POSITIVO. Sm. Mus. Piccolo organo senza pedaliera, col principale talvolta anche di due soli piedi, con pochissimi registri di piccole canne ed un solo mantice.

POSITURA. *Po-si-tù-ra.* Sf. Situazione, cioè il Modo come la cosa è posta e situata. [Lat. *positura, situs.*] — 2. Collocamento. — 3. Dicesi Giacere in tutte le positure, e vale Giacere nel letto da tutte le bande. — 4. Milit. Il modo col quale è posto un campo, La situazione nella quale accampa un esercito, Il luogo che occupa anche in ischiera. — 5. Detto di fortezza o di altro luogo forte, indica il modo col quale è situato così per l'offesa, come per la difesa. — 6. Veter. Maniera con cui l'uomo si pone e si mantiene a cavallo.

POSIZIONE. *Po-si-zi-ó-ne.* Sf. Positura. [Lat. *positura.*] — 2. Proposta, Proposizione. [Lat. *propositio.*] — 3. Abbassamento. — 4. Geom. Angolo di posizione: Quello che determina il sito di alcuna cosa. — 5. Milit. Lo stesso che Positura, ma con un valore maggiore, in quanto che usato nelle cose di guerra questo vocabolo determina spezialmente un luogo prescelto ed acconcio ad una fazione così di difesa come di offesa, ed è perciò meno generico del suo sinonimo. In questo senso, che è affatto moderno, dovrà usarsi con molta discrezione dagli scrittori accurati, i quali fuori dell'assoluta necessità di adoperarlo nel suo significato preciso, non lo confonderanno mai con quello di Positura, che è d'indole più italiana. — 6. Mus. Luogo del rigo ov'è posta la nota, sia sopra la linea, sia nello spazio. Tale posizione determina il grado d'elevazione del suono ch'essa rappresenta. — 7. Il sito ove si pone la mano sopra gl'istrumenti a manico; nel violino si contano sei posizioni ai respettivi tuoni, ed all'esecuzione de' passi analoghi; quindi Posizione prima, seconda ec.

POSMESSO. *Pos-més-so.* Add. m. da Posmettere. Posposto.

POSMETTERE. *Pos-mét-te-re.* N. ass. e pass. Trasportare a dietro, Posporre. [Dal lat. *post* dopo, e da *mittere* mettere.]

POSNATURALE. *Pos-na-tu-rà-le.* Add. com. comp. Che viene dopo le cose naturali. Voce usata da Aristotile, quando parla de' libri di metafisica.

POSO. *Pó-so.* Sm. V. A. V. e di' *Posa.* [Lat. *pausa, quies.*] — 2. Fig. Ozio. [Lat. *otium.*]

POSOLA. *Pò-so-la.* Sf. Ar. Mes. Quel sovatto che, per sostener lo straccale, s'infila ne' buchi delle sue estremità, e si conficca nel basto.

POSOLATURA. *Po-so-la-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Posolino.

POSOLIERA. *Po-so-liè-ra.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Posola.

POSOLINO. *Po-so-lì-no.* Sm. Ar. Mes. Quel cuojo che si mette alla coda del cavallo, per sostenere la sella alla china. Più comunem. Groppiera. [Lat. *postilena.*]

POSOLOGIA. *Po-so-lo-gì-a.* Sf. V. G. Med. Propriamente significa Trattato delle bevande, ma in medicina dicesi così il Trattato sulla prescrizione delle dosi de' rimedii, e del peso nel quale le diverse sostanze medicinali vengono impiegate. Nel qual senso più esattamente dovrebbe dirsi Dosologia. [Lat. *posologia.* Da *posis* bevanda, e *logos* discorso.]

POSPASTO. *Pos-pà-sto.* Sm. comp. L'ultimo servito che si mette nella mensa. [Lat. *bellaria.* Dal lat. *post* dopo, e *pastum* part. di *pasco* io mangio. Nella stessa lingua *pastus* pastura, nutrimento.]

POSPOLITA. *Po-spo-lì-ta.* Sf. St. Mod. Denominazione della nobiltà polacca raccolta in esercito, quando v' era una Polonia. [In illir. *pospoliti*, lo stesso che *opchen* comunale, consueto, pertinente alla comunanza.]

POSPONENTE. *Pos po-nèn-te.* Part. di Posporre. Che pospone.

POSPONIMENTO. *Pos-po-ni-mén-to.* Sm. Lo stesso che Posposizione.

POSPORRE. *Pos-pór-re.* Att. anom. comp. Metter dopo ciò che dee andare innanzi; contrario di Anteporre e Preporre. [Lat. *postponere.*] — 2. Lasciar da parte, Tenere in minor conto o pregio, Aver minore stima. — 3. Non curarsi, Sprezzare, Non istimare. — 4. Vale anche Posticipare, Differire.

POSPOSITIVO. *Pos-po-si-ti-vo.* Add. e sm. Che si pospone.

POSPOSIZIONE. *Pos-po-si-zió-ne.* Sf. Il posporre. [Lat. *postpositio.*]

POSPOSTO. *Pos-pó-sto.* Add. m. da Posporre. Posto dopo. [Lat. *postpositus.*] — 2. Fig. Non curato, Avuto in non cale. — 3. E nello stesso sign. dicesi Posto da parte.

POSPREDICAMENTO. *Pos-pre-di-ca-mén-to.* Sm. comp. Term. de' filosofi peripatetici. Ciò che vien dopo il predicamento.

POSPREFERITO. *Pos-pre-fe-rì-to.* Add. m. comp. Preferito dopo.

POSSA. *Pòs-sa.* Sf. Potere, Forza. [Lat. *vis, potentia.* Dal lat. *posse* potere.] — 2. Non possa, che meglio scrivesi Nonpossa vale Impotenza. — 3. Possa è usato da' poeti anche nel numero del più. — 4. Grandezza, Dignità. — 5. Truppa, Soldatesca.

POSSANZA. *Pos-sàn-za.* Sf. Possa, Potenza, ed anche Virtù, Forza, Attività, Vigore, Valore, Efficacia, Energia ec. [Lat. *potentia, vis, vires.*] — 2. Per metaf. — 3. Montare in possanza, vale Venire in grande stato. — 4. A tutta possanza, posto avverb. Con ogni forza, Con tutta forza.

POSSEDENTE. *Pos-se-dèn-te.* Part. di Possedere. Che possiede.

POSSEDERE. *Pos-se-dé-re.* Att. anom. Avere in sua podestà e potere, Tenere il possesso di alcuna cosa, Esser signore, padrone, Potere a suo talento disporre. [Lat. *possidere.* Secondo il giureconsulto Labeone, *possessio*, onde vien *possidere*, è una sincope di *pedum positio* posizione de' piedi. Altri stima che *possidere* sia da *potis* che può, e da *sedere.* Sembraci però di riconoscere nel verbo *possidere* il celt. *pois* tirare, e *seod* proprietà.] — 2. E detto del demonio quando s' impossessa di alcuno, nel senso de' cattolici. — 3. E per metaf. del § 1. — 4. Contenere, Esser fornito; e fu appropriato anche a cose materiali. — 5. Popolare, Occupare. — 6. Ed in senso osceno. — 7. N. pass. nel sign. del §. 1. — 8. Dicesi di due persone, Possedersi insieme e vale Stare, Vivere perfettamente uniti.

POSSEDIMENTO. *Pos-se-di-mén-to.* Sm. Il possedere, Possessione, Dominio, Possesso. [Lat. *possessio.*]

POSSEDITORE. *Pos-se-di-tó-re.* Verb. m. di Possedere. Che possiede. [Lat. *possessor.*]

POSSEDITRICE. *Pos-se-di-trì-ce.* Verb. f. di Possedere. Che possiede. [Lat. *possestrix.*]

POSSEDUTO. *Pos-se-dù-to.* Add. m. da Possedere. Avuto in podestà. [Lat. *possessus.*] — 2. Eccl. Posseduto dal Demonio, dicesi L'indemoniato, L'ossesso.

POSSENTE. *Pos-sèn-te.* Add. com. e sm. parlando di persona. Che ha potere, e per lo più Che ha gran potere, gran forza; Gagliardo. [Lat. *potens, validus.*] — 2. Talora vale Grande, Orrevole. — 3. Col secondo caso vale Che ha potenza. — 4. Valevole, Capace. — 5. Detto del Vino, Aceto e altro, denota eccellenza e gagliardia. — 6. Far possente, vale Dar possanza.

POSSENTEMENTE. *Pos-sen-te-mén-te.* Avv. Con gran possanza, Con gran forza. [Lat. *potenter.*]

POSSENTISSIMAMENTE. *Pos-sen-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Possentemente.

POSSENTISSIMO. *Pos-sen-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Possente. [Lat. *potentissimus.*] — 2. E detto di Vento.

POSSESSIONCELLA. *Pos-ses-sion-cèl-la.* Sf. dim. di Possessione.

POSSESSIONE. *Pos-ses-si-ó-ne.* Sf. Il possedere, Possesso. [Lat. *possessio.*] — 2. Onde Entrare in possessione d'una cosa, vale Farsene riconoscere padrone. — 3. Pigliare o Prendere la possessione di alcuna cosa, vale Occuparla. — 4. Villa unita con più poderi, Campagna di considerabile estensione; Podere, Fondo, Tenuta ec. [Lat *fundus.*] — 5. E per metaf.

POSSESSIVAMENTE. *Pos-ses-si-va-mén-te.* Avv. In modo possessivo.

POSSESSIVO. *Pos-ses-sì-vo.* Add. e sm. Gram. Possessivi dicono i gramatici a certi aggiunti derivativi, che denotano essere il possesso della cosa, alla qual s'aggiungono, appo colui onde derivano. [Lat. *possessivus.*]

POSSESSO. *Pos-sès-so.* Sm. Il possedere. [Lat. *possessio.*] — 2. Dare il possesso, vale Mettere in attual possessione. — 3. Dare il possesso, vale anche Porre in possesso di alcuno uffizio. — 4. Levar di possesso alcuno, vale Togliergli il possesso. — 5. Stare in possesso, vale Possedere.

POSSESSORE. *Pos-ses-só-re.* Add. e sm. Lo stesso che Posseditore. — 2. E fig.

POSSESSORIO. *Pos-ses-sò-ri-o.* Add. m. Leg. Aggiunto per lo più di giudicio, per lo quale s'addomanda il possesso di checchessia. [Lat. *possessorius.*]

POSSEVOLE. *Pos-sé-vo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Possibile.*

POSSIBILE. *Pos-sì-bi-le.* Add. com. Quel che può essere, Quel che può farsi, Quel che può avvenire, Fattibile, Eseguibile. [Lat. *possibilis.*] — 2. Valevole, Atto, Che ha possibilità. — 3. In forza di sm. Ogni cosa possibile. [Lat. *possibile.*] — 4. Al possibile, posto avverb. Quanto far si possa; Quanto possa essere.

POSSIBILISSIMO. *Pos-si-bi-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Possibile.

POSSIBILITÀ. *Pos-si-bi-li-tà.* Sf. ast. di Possibile. Capacità di essere, Il potere, Possa, Possanza, Forza, Sufficienza, Abilità, Vigore, Valore ec. [Lat. *potentia, facultas.*] — 2. Capacità.

POSSIBILMENTE. *Pos-si-bil-mén-te.* Avv. In modo possibile, Per possibilità.

POSSIBILTÀ. *Pos-si-bil-tà.* Sf. sinc. di Possibilità. Lo stesso che Possibilità.

POSSIDENTE. *Pos-si-dèn-te.* Add. e sm. Lo stesso che Possedente. Che possiede; e più comunemente dicesi di colui che ha poderi e terre da coltivare, o far coltivare, che ha possessioni.

POSSIDERE. *Pos-si-dé-re.* Att. V. A. V. e di' *Possedere.*

POSSUTO. *Pos-sù-to.* Add. m. da Potere. V. e di' Potuto.

POSTA. *Pò-sta.* Sf. Luogo prefisso o assegnato per posarsi e fermarsi. [Lat. *statio.* Credesi da alcuni una sincope di *posata*, e da altri una sincope del lat. *positio* posizione. V' ha pur chi stima, esser questa voce troncata dal latino *statio posita* stazione proposta, imposta, disegnata. V. *Posto.*] — 2. Luogo o Parte della selva, dove si suol porre il cacciatore, attendendo che passino le fiere cacciate, che vuol pigliare. — 3. Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo. — 4. Luogo dove in correndo la posta si mutano i cavalli. [Secondo il Vossio, vien dal lat. *positis equis*, cavalli posti, secondo altri, è sinc. di *positio* posizione, collocamento. Pare però che venga dal basco *posta* del medesimo senso. In celt. gall., in ted., in ingl., in oland. *post*, in boemo *posstae*, in polacco *possto*, in isl. *post* e *poiste*, in turco *pos'ta* che il Meninski dice tolto dall' ungherese ec.] — 5. Lo spazio di otto miglia di cammino in circa, pel quale si corre co' medesimi cavalli. [Lat. *stathmus.*] — 6. Luogo dove si danno e portano le lettere. — 7. Tempo in cui parte o giugne il corriere. — 8. Il Corriere che porta le lettere. — 9. Tempo prefisso e determinato. [Lat. *tempus*, *diem constituere.* Quasi *dies posita* giorno posto, determinato.] — 10. Agguato. Onde Far la posta, Stare alla posta, Stare in posta, vale Aspettare alcuno in agguato. [Lat. *insidiae.*] — 11. Occasione, Opportunità. V. § 32. [Lat. *opportunitas*] — 12. Traccia, Vestigio, Orma, Pedata, Pesta. [Lat. *vestigium.*] — 13. Quella somma di danaro che i giuocatori concordano che corra volta per volta nel giuoco; lo stesso che Invito. Onde Tener la posta, Rispondere alle poste, Non rifiutar poste, e simili. Somma posta. — 14. Ed anche, prescindendo da giuoco, per qualunque Somma in generale. — 15. E per metaf. — 16. Partito, Disegno o simile. Quasi idea posta. — 17. Partita o Conto. — 18 Dicesi Posta ferma, e vale Negozio concluso, Punto accordato. — 19. Bersaglio. — 20. Andare in posta, per le poste, in poste, sulle poste ec.; e così Venire, Tornare in poste, per le poste ec., vale Viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta. [Lat. *commutatis ad celeritatem equis uti.*] — 21. Fig. Andarsene per le poste si dice de' malati che s'avvicinano con celerità alla morte. — 22. Aver posta d'uno, vale Appostarlo. Saper dov'è. — 23. Avviarsi per le poste, fig. si dice de' malati gravi che sono in pericolo di morir tosto. — 24. Cogliere o Cor posta, vale Indovinare, Appostare. — 25. Correr la posta, Correre per le poste, vale Correre mutando i cavalli di posta in posta. — 26. Non la correre per la posta, vale Non esser troppo corrente a pigliare impegno. — 27. Dare posta, la posta, vale Fermar luogo e tempo per checchessia. — 28. Dare di sè posta ferma, vale Manifestare il suo stabile soggiorno. — 29. Far la posta, vale Appostare. [Lat. *observare, signare.*] — 30. Far la posta ad alcuno, vale Scortarlo in alcun luogo. [Lat. *ducere.*] — 31. Fare posta ad alcuna cosa, vale Appostarla. — 32. Pigliar posta di tempo e di luogo, vale Cogliere il punto ed il luogo più acconci all'intento. — 33. Reggere a ogni posta, trattandosi di giuoco, vale Tenere tutti gl' inviti. — 34. Stare a posta, vale Quietarsi, Posarsi. — 35. Stare a posta di alcuno, vale Stare ad arbitrio, a volontà, a piacimento di alcuno. — 36. Stare alla posta, vale Star fermo al posto opportuno pel fine desiderato, Aspettar l'occasione, ovvero Stare in agguato. — 37. Tenere o Non tenere posta ferma, vale Avere o Non avere stanza, domicilio stabile. — 38. Modi avverb. A posta, posto avverbial. A bello studio, In pruova. — 39. A posta, vale anche Determinatamente, Per quell'effetto preciso. — 40. A posta, vale anche talora A requisizione, A instanza, A piacimento o beneplacito; e per lo più si usa co' pron. mia, tua, sua, nostra vostra ec., e talora co' v. Tenere, Stare, Andare, o simili; ed alcuna volta accenna sentimento osceno. [Lat. *alicujus arbitratu.*] — 41. Di posta; dicesi della palla avanti ch' essa tocchi terra, o in altro luogo percuota: il che dicesi anche di colta, e il suo contrario è Di balzo. Onde Dar di posta, vale Dare di primo tempo, cioè Avanti che la palla abbia fatto alcun balzo. E per metaf. Subito, Di subito. — 42. Di questa posta, si dice per dinotare la grossezza o la grandezza d'alcuna cosa. — 43. In posta, o Per le poste, o piuttosto In furia e in posta, fig., vale In furia, Frettolosissimamente. — 44. Posta per posta, posto avverbial. Una posta dopo l'altra. — 45. Postura, Sito. [Lat. *positus, situs.*] — 46. L' atto del porre, parlando delle piante; Piantamento. [Lat. *plantatio.*] — 47. E in generale, Il porre, Il collocare. — 48. Usato come sm. Il posta vale Colui che posta. — 49. Chir. Postema. — 50. Ar. Mes. Termine delle cartiere. Nome con cui s' intende il numero di 250 fogli di carta. La gran posta è di 500 fogli. — 51. Mettere in posta, dicesi da' pescatori dello stender la rete nell'acque, perchè vi restino ammagliati i pesci che vogliono passare. — 52. Milit. Posto, cioè Sito determinato che può occuparsi od è occupato militarmente. — 53. Adoprasi anche pe' Soldati che stanno a guardia nelle poste. — 54. Tempo prefisso a diversi corpi dell' esercito od a varii soldati di convenire in un luogo. Onde si dice: Dare o Darsi la posta nel tal luogo, Trovarsi alla posta.

POSTARE. *Po-stà-re.* N. pass. Prender posto, Fermarsi. [Lat. *sistere, consistere.*] — 2. Milit. Accamparsi. — 3. Ed in generale Occupare ordinatamente e di piè fermo un luogo atto così all' offese, come alla difesa, secondo il bisogno. — 4. Att. Collocare l' esercito, le schiere, i soldati ne' loro posti; Disporli in positura atta all'offesa od alla difesa.

POSTATO. *Po-stà-to.* Add. m. da Postare.

POSTCOMUNE. *Post-co-mù-ne.* Sm. comp. Eccl. Orazione che dicesi nella messa dal sacerdote dopo essersi comunicato. [Lat. *postcomunio.*]

POSTDOMANI. *Post-do-mà-ni.* Avv. comp. V. e di' *Posdomani.*

POSTEGGIARE. *Po-steg-già-re.* N. ass. Correre per le poste, o come chi va per le poste.

POSTEMA. *Po-stè-ma.* Sf. Chir. Lo stesso che Apostema. [Lat. *apostema*, *vomica. Apostema* dal gr. *apo* ex, de, e da *stema* stame: Che vien fuori dallo stame organico.] — 2. Per sim. fu detta anche Borsa o Ricettacolo dove s'accoglie il Muschio dall'animale che lo produce. — 3. Per simil. La Borsa o Gruppo di danari che s'abbia in seno o nella manica o altrove; che pure anche da Plauto in Persa fu detta in lat. *vomica.*

POSTEMASTRO. *Po-ste-mà-stro.* Add. e sm. comp. Maestro delle poste.

POSTEMATO. *Po ste mà-to.* Add. m. Chir. Che ha fatto postema. Lo stesso che Apostemato. [Lat. *in vomicam abscendens.*]

POSTEMAZIONE. *Po-ste-ma-zió-ne.* Sf. Chir. Formazione della postema. Lo stesso che Apostemazione. [Lat. *apostema, vomica.*] — 2. Postema.

POSTEMOSO. *Po-ste-mó-so.* Add. m. Chir. Che ha postema. Lo stesso che Apostemoso. [Lat. *vomicosus.*]

POSTERGALE. *Po-ster-gà-le.* Sm. La parte deretana, Il dorso della sedia e d'altro.

POSTERGARE. *Po-ster-gà-re.* Att. e n. pass. Lasciarsi o Gittarsi dietro alle spalle. [Lat. *post tergum rejicere.*] — 2. Omettere, Lasciar da parte. — 3. Per metaf. Mettere in non cale, Disprezzare. [Lat. *posthabere.*]

POSTERGATO. *Po-ster-gà-to.* Add. m. da Postergare. Gittato dietro alle spalle. [Lat. *post tergum rejectus.*] — 2. Per metaf. Messo in non cale, Disprezzato. [Lat. *posthabitus*, *despicatus.*]

POSTERI. *Pò-ste-ri.* Add. e sm. pl. V. L. Descendenti; ma comunemente e principalmente così cominciano a chiamarsi i descendenti, quando perdono la propria denominazione di figli, nipoti ec. [Lat. *posteri.*] — 2. Dicesi anche di Tutti coloro che verranno dopo di noi, o che sono venuti dopo un dato tempo. — 3. Da alcuno fu usato ancora Postero nel singolare.

POSTERIORE. *Po-ste-ri-ó re.* Add. com. Che segue, Deretano. [Lat. *posterior. Posterior* da *post.* I Pers. hanno *paster* in senso di *post* e di *posterior.*] — 2. In forza di sm. Culo. [Lat. *podex, pars postica.*]

POSTERIORMENTE. *Po-ste-rior-mén-te.* Avv. In modo posteriore, Dalla parte posteriore.

POSTERITÀ. *Po-ste-ri-tà.* Sf. V. L. Nome collettivo che dicesi di Quelli che da noi discenderanno, e generalmente di Tutti coloro che verranno dopo i viventi d'oggidì; Posteri, Discendenti, Nipoti, Pronipoti ec.; Successione, Razza, Stirpe, Progenie, Discendenza. [Lat. *posteritas.*] — 2. Talora è astratto di Posteriore, e accenna tempo consecutivo, o avvenire. — 3. Fama posteriore alla morte.

POSTIA. *Po-stì-a.* Sf. V. G. Chir. Tubercoletto nelle palpebre sopra i peli, altramente chiamato Orzajuolo. [Lat. *posthia.* Da *posthe* prepuzio.]

POSTICCI. *Po-stìc-ci.* Sm. pl. Marin. Lo stesso che Apostìcci.

POSTICCIA. *Po-stìc-cia.* Sf. Marin. La parte superiore del naviglio. [Dal gr. *apo* innanzi, e *stichos* ordine, verso: Ordine, Verso anteriore; poichè trovasi prima della parte inferiore del naviglio, alla quale da quella si discende.]

POSTICCIO. *Po-stìc-cio.* Sm. Agr. Terra divelta, dove si siano piantate molte piante. [Lat. *pastinum.* Sembra corrotto da *pastiniccio* dim. di pastino.]

POSTICCIO. Add. m. Lo stesso che Aposticcio. [Lat. *adscitus*, *adscititius.* Dal lat. *impositìtius* imposto, messo sopra, onde *impositium*, che l'Amalth. Onom. traduce *quod impositum et non naturale est.* Secondo il Muratori, viene da *impositius*, derivato da *impositum*, part. d' *impono* io inganno.] — 2. A posticcio, posto avv., vale Fintamente; Contrario di Naturalmente. — 3. Agg. di Terra, par che valga Novella, Posta di recente.]

POSTICIPARE. *Po-sti-ci-pà re.* Att. e n. Posporre nel tempo, o nell'ordine, Differire. [Lat. *postvenire, differre.*]

POSTICIPATO. *Po-sti-ci-pà-to.* Add. m. da Posticipare. Differito.

POSTICIPAZIONE. *Po-sti-ci-pa-zió-ne.* Sf. Trasportamento di alcuna cosa dopo il tempo solito o stabilito.

POSTICO. *Pò-sti-co.* Sm. Filol. Parola latina, che vale Porta di dietro d'un edifizio, per la quale entravano ed uscivano coloro che non volevano esser veduti; Porta segreta. Sebbene altri notino che la vera Porta segreta era il *pseudothyrun*; mentre il *posticum* non era che una porta di dietro; e *posticulum* la parte deretana della casa. [Lat. *posticum. Posticus* dal lat. *post* dopo.]

POSTIERE. *Po-stiè-re.* Add. e sm. Quegli che tiene i cavalli della posta.

POSTIERI. *Post-iè-ri.* Avv. di tempo. V. A. Dopo ieri. V. e di' *Jerlaltro.* [Lat. *nudius tertius.*]

POSTIERLA. *Po-stièr-la.* Sf. dim. di Porta. V. A. V. e di' *Porticciuola.* [Corrotta da *portella.*]

POSTIGLIONE. *Po-sti-glió-ne.* Add. e sm. Guida de' cavalli della posta. [Lat. *veredarius.*] — 2. Marin. Piccola patascia di cui si fa uso per mandare a scoprire, od a portare alcuna notizia.

POSTILLA. *Po-stil-la.* Sf. Spiegazione breve e succinta che ponesi in margine a' libri, in dichiarazione del testo. [Lat. *scholium. Postilla* dal lat. *post* dopo: e di fatti trovasi in Catullo ed in Terenzio *postilla* per *postea.* Altri da *post illa* dopo quelle cose; cioè dopo quelle che formano la sostanza della scrittura.] — 2. Annotazione. — 3. Immagine rappresentata in acqua o in ispecchio. In questo senso è V. A. [Lat. *imago.* Pare che in *postilla* la voce lat. *post* offra un tropo simile a quello che ha il *d'après* de' Francesi, allorchè dicono che un ritratto è *d'après nature*, *d'après Raphael*, *d'après Poussin.* ec.] — 4. Leg. Aggiunta posteriormente fatta a qualche atto o contratto con consenso di chi fece l'atto o de' contraenti.

POSTILLARE. *Po-stil-là-re.* Att. Far postille. [Lat. *adnotare.*] — 2. E n. pass.

POSTILLATO. *Po-stil-là to.* Add. m. da Postillare. [Lat. *adnotatus.*]

POSTILLATORE. *Po-stil-la-tó-re.* Verb. m. di Postillare. Che postilla.

POSTILLATRICE. *Po-stil-la-trì-ce.* Verb. f. di Postillare.

POSTILLATURA. *Po-stil-la-tù ra.* Sf. Il postillare, Postilla, Annotazione. [Lat. *annotatio.*]

POSTIONE. *Po-sti-ó-ne.* Sm. V. A. Le parti posteriori, Il Posteriore. [Lat. *podex.* Dal lat. *post* dopo.]

POSTITE. *Po-stì-te.* Sf. Chir. Lo stesso che Postitide.

POSTITIDE. *Po-stì-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione del prepuzio. [Lat. *posthitis.*]

POSTLIMINIO. *Post-li-mì-ni-o.* Sm. V. L. Leg. e Arche. Diritto o Maniera con cui quegli che ritorna nella patria dalla cattività ricupera il primiero suo stato e le pristine ragioni: qui nondimeno sembra adoperato per la Cattività medesima, da cui si ritorna. [Lat. *postliminium.* Dal lat. *post* dopo, e *liminium* che trovasi presso Prudenzio nel senso di bando, esilio, e che Littleton dice esser lo stesso che *eliminium.* Di quest'ultima voce la radice è poi *ex* fuori, e *limen* porta, che associato, ad *imperii, regni* od altro simile indica i confini del regno, dell'impero ec.]

POSTMENIO. *Post-mè-ni-o.* Sm. V. L. La piazza di fuori di una città. Dal lat. *post* dopo, e *moenia* mura.]

POSTO. *Pó-sto.* Sm. Luogo. [Lat. *locus.* Secondo i più, vien da sincope del lat. *positio* posizione, collocamento. In ingl. *post*, in franc. *poste*, in isp. *puesto*, in ted. *post* e *posten* ec. In illir. *postavjenje* collocamento.] — 2. Tener gran posto o simili, vale Trattarsi alla grande. [Lat. *laute vivere.*] — 3. Carica, Ufizio, Impiego. — 4 Milit. Sito determinato, che può occuparsi od è occupato militarmente. Dicesi anche Posta. [In gall. *post* ha fra gli altri sensi quel di *posto* nell'armata] — 5. Dicesi Posto avanzato, Il luogo occupato da una guardia sull'estremità più vicina al nemico, e la Guardia stessa. — 6. Guardare il posto, vale Farvi la sentinella. — 7. Prendere o Pigliare i posti, vale Accampare o Disporsi in ordinanza in sito vantaggioso per la propria sicurezza, o per offendere il nemico. — 8. Prendere o Pigliare posto, vale Arrestarsi in luogo favorevole, od ordinarvisi in modo da poter ritrarne vantaggio tanto nella difesa, quanto nel pigliar le mosse per l'offesa. — 9. Rivedere i posti, vale Esaminarli, Assicurarsi della diligenza de' soldati che li custodiscono ec. — 10. Log. Proposizione. [Nello stesso senso dicesi *posizione*, e presso gli scolastici *positio.*]

POSTO. Add. m. da Porre. Situato, Collocato. [Lat. *positus.*] — 2. Edificato, Fabbricato, parlandosi di paese, città e simili. — 3. Collocato, Messo, ed è riferito talora a condanna. — 4. Dato, Concesso, Premesso. — 5. Assegnato, Fermato, Determinato, Stabilito, Concertato. — 6. Deposto. — 7. Supposto. — 8. Paragonato, Comparato. [Lat. *collatus.*] — 9. Parlando del Sole, Tramontato. — 10. Parlandosi di alberi vale piantato. — 11. Dicesi posta in

atto alcuna cosa quando s'è incominciata a fare, a adoperare. — 12. Dicesi Posto in vece di Posto che, Avvegnachè.

POSTO CHE. Avv. Avvegnachè, Casochè, Ancorchè. [Lat. *dato, supposito, quamvis.*] — 2. Scrivesi anche Postoche. — 3. Dato che, Conceduto che. — 4. E con alcuna parola che si frappone. — 5. Talora, per proprietà di linguaggio, trovasi omessa la Che.

POSTO CIO'. Posto avverbial. Essendo ciò, Così. [Lat. *haec cum ita sint, his positis.*]

POSTONCO. *Po-stón-co.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Postonzia. [Lat. *postoncus.*]

POSTONZIA. *Po-ston-zì-a.* Sf. V. G. Chir. Gonfiamento del prepuzio. [Lat. *posthoncia.* Da *posthe* prepuzio, e *oncos* tumore.]

POSTOSTENOSI. *Po sto stè-no si.* Sf. V. G. Chir. Ristringimento, Coartazione o Accorciamento del prepuzio. Prendesi presso a poco per sinonimo di Paralimosi. [Da *posthe* prepuzio, e *stenos* stretto.]

POSTPONERE. *Post-pó-ne-re.* Att. V. L. V. e di' *Posporre.*

POSTPOSTO. *Post-pò-sto.* Add. m. da Postponere. V. e di' *Posposto.*

POSTREMO. *Po-strè-mo.* Add. m. V. L. Ultimo. [Lat. *postremus.* Da *post* dopo.]

POSTRIBOLO. *Po strì-bo-lo.* Sm. Luogo pubblico dove stanno meretrici; altrimenti Bordello, Chiasso, Lupanare. [Lat. *lupanar.* Dal lat. *postribula* o *postribulum* baldracca, bagascia.]

POSTRIBULO. *Po-strì-bu lo.* Sm. V. e di' *Postribolo.*

POSTRIDIANO. *Po-stri-di-à-no.* Add. m. V. L. Filol. Aggiunto del giorno susseguente alle calende, alle none, agl' idi: i quali giorni erano infausti e neri, perchè i Romani attribuivano alla parola *post* qualche cosa di cattivo. [Da *postridie* il dì susseguente.]

POSTRINCOLO. *Po strìn-co-lo.* Sm. Sorta di man caretto poco noto.

POSTSCENIO. *Post-scè-ni-o.* Sm. comp. V. L. Archi. Parte posteriore degli antichi teatri, che serviva a comodo degli attori, ed anche per depositarvi le macchine. [Dal lat. *post scenam* dietro la scena.]

POSTSCRIPTA. *Post-scrì-pta.* Sf. comp. V. e di' *Poscritta.*

POSTSCRITTA. *Post-scrìt-ta.* Sf. comp. Lo stesso che Poscritta. — 2. Scrivesi anche Post scritta.

POSTSCRITTO. *Post-scrìt-to.* Sm. comp. che scrivesi anche Post scritto. Lo stesso che Poscritto e Poscritta.

POSTSIGNANI. *Post-si-gnà-ni.* Add. e sm. pl. V. L. Milit. Negli eserciti romani così eran chiamati i soldati che seguivano immediatamente gli Antesignani. [Dal lat. *post signa* dietro le insegne.]

POSTULANTE. *Po-stu-làn-te.* Add. e sost. com. Candidato, Concorrente, e Chiunque chiede d'esser ammesso a qualche uffizio.

POSTULATO. *Po-stu-là-to.* Sm. Proposizione che non ha veruna difficoltà nel mettersi in pratica, e ne' teoremi o problemi si assume come fondamento. [Lat. *postulatum.* Dal lat. *postulo* io dimando: ed è dimanda sì discreta, che uomo ragionevole non può farle contrasto.]

POSTULATORIO. *Po-stu-la-tò-ri-o.* Add. m. Spettante a postulazione.

POSTULAZIONE. *Po-stu-la-zió-ne.* Sf. V. L. Pubblica preghiera ordinata per tener lungi alcun male che segni infausti avesser fatto presagire. E però i Romani così chiamavano il Sagrifizio che si faceva per placare gli Dei sdegnati: così detti perchè stimavasi che gli Dei li chiedessero quando la natura minacciava qualche calamità. [Lat. *postulatio.* Dal lat. *postulo* io chieggo.] — 2. Domanda giudiziaria, Querela. [*Lat. postulatio.*] — 3. Nomina esibitasi di alcuna persona per qualche elezione da farsi.

POSTUME *Po-stù-me.* Sm. V. A. Agr. Lo stesso che Posticcio.

POSTUMO. *Pò-stu-mo.* Add. m. V. L. Nato dopo la morte del padre. In questo senso usasi anche in forza di sm. [Lat. *posthumus. Posthumus*, dal lat. *post humationem* dopo il sotterramento, cioè del padre. I Latini dicean anche *mandare humo* per sotterrare.] — 2. Opera postuma, Scritti postumi ec. Libro che si dà alla luce dopo la morte dell'autore.

POSTURA. *Po-stù-ra.* Sf. sinc. di Positura. Situazione. [Lat. *positio.*] — 2 Deliberazion segreta e fraudolente; ma in questo senso non è più adoperato. — 3 Detto della Imposizione del nome.

POSTUTTO. *Pos tùt-to.* Avv. In tutto e per tutto. Meglio direi Al postutto.

POSVEDERE. *Pos-ve-dé-re.* Att. e n. anom. V. comp. inusitata. Vedere dappoi.

POTABILE. *Po-tà-bi-le.* Add. com. V. L. Da potersi bevere. [Lat. *potabilis.*] — 2. Agg. di Oro, vale Ridotto per arte chimica, come alcuni credevano, in bevanda.

POTACCHIO. *Po-tàc-chio.* Sm. Ar. Mes. V. e di' *Potaggio.*

POTAGGIO. *Po tàg-gio.* Sm. V. Franc. Ar. Mes. Specie di manicaretto brodoso; o vero Sorta di minestra. [Dal lat. *potatio* il bere. In gr. *potos* vale il medesimo. In celt. gall. *poit* bere con eccesso, e *poitear* beone.]

POTAGIONE. *Po-ta-gió-ne.* Sf. Il potare. [Lat. *putatio.*]

POTAJOLO. *Po-ta-jò-lo.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Potatojo.

POTALIA. *Po-tà li-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante, che costituisce il tipo d'una nuova famiglia, e che appartiene alla decandria monoginia di Linneo, caratterizzato dal calice diviso in quattro lacinie, la corolla orciolata col lembo ripiegato in fuori a cinque denti, ed una bacca superiore triloculare polisperma. Ha per tipo la *Potalia amara* che serve a preparare una pozione emetica impiegata contra l'avvelenamento e contra la sifilide. [Lat. *potalia.* Da *potos* bevanda.]

POTAMEE. *Po-tà me-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Famiglia di piante corrispondenti alle Najadee, le quali allignano sulle rive e nelle acque correnti de' fiumi. [Lat. *potameae.* Da *potamos* fiume.]

POTAMENTO. *Po-ta-mén-to.* Sm. Agr. Lo stesso che Potagione.

POTAMIDA. *Po-tà-mi-da.* Sf. V. G. Zool. Così i Greci moderni chiamano la Capinera *Fauvette bobillarde* di Buffon, specie d'uccello del genere motacilla, dell'ordine de' passeri; e così denominata dalla sua abitudine di frequentare i canneti e le rive delle acque correnti. [Lat. *potamida.* V. l'etim. di *Potamee.*]

POTAMIDI. *Po-tà-mi-di.* Sf. pl. V. G. Zool. Genere di molluschi, stabilito da Brogniart, e fondato a scapito delle cerite, che comprende alcuna specie di conchiglie d'acqua dolce, frequenti all'imboccatura de' fiumi. Se ne conoscono alcune specie viventi ed altre nello stato fossile. [Lat. *potamides.* V. l'etim. di *Potamee.*]

POTAMIO. *Po tà-mi-o.* Sm. V. G. Marin. Sorta di barca lenta e pesante usata su i fiumi, la quale non può progredire che a forza di remi. [Lat. *potamium.* V. l'etim. di *Potamee.*]

POTAMOBIA. *Po-ta-mo-bì-a.* Sm. V. G. Zool. Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, e della famiglia de' branchiuri, proposto da Leach, e che Desmarest crede esser lo stesso che il genere *thelphusa* di Latreille, che ha per tipo il granchio di acqua dolce, e che vive ne' nostri fiumi. [Lat. *potamobia.* Da *potamos* fiume, e *bios* vita.]

POTAMOFILA. *Po-ta-mò-fi-la.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della esandria diginia di Linneo con fiori poligami, calice uniforo minimo, e corolla bivalve nervosa senza reste; stabilito da Brown, comprende la sola specie detta *potamophila parviflora*, la quale ama le rive de' fiumi del a Nuova Olanda. [Lat. *potamophila.* Da *potamos* fiume, e *philos* amico.]

POTAMOFILO. *Po-ta-mò-fi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, della famiglia de' clavicorni, e della tribù de macrodattili, stabilito da Germar col nome di Hydera. Ha per tipo il *potamophilus acuminatus*, o *Hydera acuminata* di Latreille, che è il *Parnus acuminatus* di Fabricio, frequente sulle rive de' fiumi. [Lat. *potamophilus.* V. l'etim. di *Potamofila.*] — 2. Genere di crustacei che venne cangiato da Latreille in *Thelphusa*. Comprende il Granchio comune, che abita le rive arenose de' fiumi e de' ricagnoli d'acqua dolce. Altrimenti Potamobia.

POTAMOFITI. *Po ta-mò-fi-ti.* Sm. pl. V. G. Bot. Così chiamansi i vegetali fluviatili, le piante che vivono ne' fiumi, per opposizione a talassiofiti che sono le piante marine; chiamandosi poi sì le une che le altre Naiofiti. [Da *potamos* fiume, e *phiton* pianta.]

POTAMOGETO. *Po-ta mo-gè-to.* Sm. Bot. Dicesi Potamogeto maggiore una Pianta che ha gli steli lunghi, sottili, ramosi nella sommità; le stipule corte; le foglie lanceolate, alterne, sessili, lineari, larghe tre o quattro linee, pieghettate, dentellate, lucide; i fiori in ispiga grossa, peduncolata. Fiorisce nel principio di Primavera, ed è comune nei fossi di acqua stagnante. [Lat. *potamogeton crispum Lin.*]

POTAMOGETONE. *Po-ta-mo-ge-tó-ne.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori incompleti, della famiglia delle najadee, e della tetrandria tetraginia di Linneo, che crescono copiosamente nelle acque; hanno la corolla calicina di quattro petali, le antere biloculari, i pistilli sforniti di stili, e quattro acheni. Il genere idrogetone, da Loureiro stabilito, sembra non differire da questo se non pel numero degli stami. [Lat. *potamo-*

geton. Da *potamos* fiume, e *giton* vicino.]

POTAMOGRAFIA. *Po-ta-mo-gra-fì-a*. Sf. V. G. Filol. Descrizione de' fiumi, parte della geografia. [Da *potamos* fiume, e *grapho* io descrivo.]

POTAMOLOGIA. *Po-ta-mo-lo-gì-a*. Sf. V. G. St. Nat. Notizia della natura, del corso e della forza de'fiumi. [Lat. *potamologia*. Da *potamos* fiume, e *logos* discorso.]

POTAMONE. *Po-ta-mó-ne*. Sm. V. G. Zool. Genere di crustacei indicato da Savigny, e da Desmaret creduto la *thelphusa* di Latreille. [Lat. *potamon*. Da *potamos* fiume.]

POTARE. *Po-tà-re*. Att. e n. Agr. Tagliare alle viti ed agli alberi i rami inutili e dannosi; o anche Sopprimere rami e foglie che ingombrano lo spazio ne'viali, o tolgono punti di vista sulla campagna. Si potano altresì gli alberi, quando si vuole che il fusto allunghi, o anche per trarne legna da bruciare, pertiche ec. Questa operazione si esegue con uno strumento tagliente di acciajo, detto Roncola. [Lat. *putare*. *Putare* dall'ebr. *pitthahh* tagliare, troncare. Nella stessa lingua *pathath* minuzzare, dividere. In celt. gall. *spoth* e *spod* tagliare, castrare.] — 2. Dicesi Potare a corona quando si tagliano agli alberi tutti i rami, o anche uno o più cerchi di essi insino in sul tronco.— 3. Dicesi Potare a vino, quando il potatore lascia o troppi capi, o troppo lunghi alle viti. — 4. E col sesto caso. — 5. Per simil. Troncare e Tagliare. [Lat. *amputare*.]

POTASSA. *Po-tàs-sa*. Sf. Chim. Sostanza salina che trovasi ne' tre regni della natura, e principalmente nelle piante; dalle quali ottiensi calcinando diverse specie di legno, e lisciviando quindi le ceneri. Perchè credevasi in prima che appartenesse esclusivamente al regno vegetale, le si diede il nome di Alcali vegetabile. Le potasse del commercio sono in generale miscugli di sottocarbonato, solfato e muriato di potassa, di calce, di magnesia, di ossido di ferro, e talvolta di ossido di manganese in proporzioni assai diverse, che ne fanno variare di molto la qualità ed il prezzo. La potassa de'chimici consiste nel protossido di potassio puro, contenente soltanto certa quantità di acqua, ossia nell'idrato di protossido, o deutossido di potassio. È un alcali solido, bianco, inodorifero, acrissimo e causticissimo, solubilissimo nell'acqua e deliquescente, che si ottiene purificando la potassa del commercio. Si fa della Potassa grandissimo uso nelle arti, alcune delle quali l'adoperano greggia, altre più o meno purificata. Nel commercio prende diversi nomi secondo i paesi onde proviene, e le principali sono quelle di Russia, di Svezia, di Polonia, di Treveri, di Toscana ec. [In ingl. *potash*, che taluni cavano da *pot* vase, e da *ashes* cenere, quasi cenere preparata in vasi di terra.]

POTASSANA. *Po-tas-sà-na*. Sf. Chim. Così chiamano alcuni il muriato di potassa.

POTASSIO. *Po-tàs-si-o*. Sm. Min. Metallo solido, lucente nel massimo grado, e simile al falso argento quando sia guardato attraverso l'olio di nafta ove lo si ripone dopo fuso; ma trattone fuori e posto al contatto dell'aria, si appanna subito, e pare piombo stato lungamente esposto pure all'aria. Fu scoperto nel 1807 da Davy, e così appellato perchè la potassa è l'ossido di questo radicale metallo.

POTATO. *Po-tà-to*. Add. m. da Potare. [Lat. *putatus*.]

POTATOJO. *Po-ta-tó-jo*. Sm. Ar. Mes. Strumento di ferro a uso di potare. Altrimenti Roncola. [Lat. *falx*.]

POTATORE. *Po-ta-tó-re*. Verb. m. di Potare. Che pota. [Lat. *putator*.]

POTATURA. *Po-ta-tù-ra*. Sf. Agr. Potagione. [Lat. *putatio*.] — 2. Tutto ciò che si taglia dalla vite e dagli altri alberi. [Lat. *sarmenta*.] — 3. Il tempo acconcio e destinato a potare. — 4. Si dice anche la Maniera con cui si potano le piante.

POTAZIONE. *Po-ta-zi-ó-ne*. Sf. Agr. Lo stesso che Potagione.

POTENTARIAMENTE. *Po-ten-ta-ria-mén-te*. Avv. V. A. V. e di' *Potentemente*.

POTENTARIO. *Po-ten-tà-ri-o*. Add. e sm. V. A. V. e di' *Potentato*.

POTENTATO. *Po-ten-tà-to*. Sm. Che ha dominio e signoria; Altrimenti Potenza, Signoria, ec. [Lat. *dominus, dynastes*.] — 2. Quella spezie di governo ch'è in mano di alcuni potenti d'uno stato; con altro nome si chiama Aristocrazia.

POTENTE. *Po-tèn-te*. Part. di Potere, usato per lo più in forza di add. com. Che può, Che ha possanza, forza, gagliardia; altrimenti Gagliardo. [Lat. *potens*.] — 2. In forza di sost. Colui che ha potere, autorità; ed usasi per lo più al plurale. — 3. Agg. di Femmina: Femmina potente dell'uomo vale Nubile. — 4. Agg. di Sapore, cioè Forte, Spiritoso. — 5. Agg. di Vino: Vino potente, vale Che ha molto spirito. — 6. Proverb. Al più potente ceda il più prudente, vale Non si dee essere pertinace e ostinato nelle sue opinioni, massimamente co'superiori.

POTENTEMENTE. *Po-ten-te-mén-te*. Avv. Con gran possanza o forza. [Lat. *potenter*.]

POTENTILLA. *Po-ten-tìl-la*. Sf. Bot. Genere di piante dell'icosandria poliginia di Linneo, e della famiglia delle rosacee di Jussieu, che ha per caratteri: calice aperto a dieci divisioni, cinque delle quali alterne più piccole: cinque petali ovali, unguiculati: germi numerosi, riuniti a foggia di capo, pistilli filiformi, inseriti lateralmente e sormontati da uno stimma ottuso: semi numerosi, attaccati sul ricettacolo e contenuti nel calice, il quale è persistente. [Così detta, dice il Lemery, da *potentia*, attese le sue grandi virtù.]

POTENTISSIMAMENTE. *Po-ten-tis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Potentemente. [Lat. *potentissime*.]

POTENTISSIMO. *Po-ten-tìs-si-mo*. Add. m. superl. di Potente. [Lat. *potentissimus*.]—2. Parlando del corpo vale Assai forzato, Assai balioso.—3. Detto di Vento vale Gagliardissimo. — 4. E detto di Passione o simile.

POTENZA. *Po-tèn-za*. Sf. Cosa efficace per sè medesima; altrimenti Forza, Potere, Possanza. [Lat. *potentia*, *vis*, *potestas*.]—2. Attività, Facoltà di agire. — 3. Facoltà di fare una cosa, Potere. — 4. Forza di corpo, Gagliardia. — 5. Nazione imperante.—6. Filosoficamente contrapposto all'Atto, e vale Abilità o Attitudine di qualsivoglia natura, per ricevere o fare cose proporzionate ad essa; in altri termini per agire o patire. — 7. Attitudine dell'anima a fare ciascuna operazione che convenga alla natura sua. — 8. Milizia, Tutta la forza d'uno stato: significato tutto proprio e particolare di questa voce nel medio evo; e così pure la voce *Puisance* in Francia. [Lat. *copiae*.]—9. Stato potente.— 10. Aver potenza, vale Potere. E Avere potenza di una cosa, vale Averne dominio. — 11. Dare potenza, lo stesso che Dare potere. — 12. Far potenza a uno, vale Essere con quello prepotente, violentarlo.—13. In potenza, posto avverb. Potenzialmente.—14. St. Mod. Potenze si dicevano anticamente in Firenze alcune Brigate di persone adunate insieme tra la plebe per sollazzo. [In celt. gall. *buidheann* compagnia, banda.] — 15. Alte Potenze dicevano gli Olandesi di coloro che esercitavano nella Repubblica la suprema autorità. — 16. Mat. Ciò che risulta dalla multiplicazion successiva di una quantità per sè stessa. —17. Mecc. Forza qualunque, che tende a muovere un corpo, o un sistema di corpi.—18. Ar. Mes. Gli oriuolai chiamano Potenza, quel Pezzo stabilito perpendicolarmente con una vite sopra la cartella inferiore, e che serve a regger tutto lo scappamento.—19. Marin. Pezzo di legno in croce che serve per appoggiare gli alberi di gabbia e di rispetto.

POTENZIA. *Po-tèn-zi-a*. Sf. V. e d' *Potenza*.—2. Detto delle facoltà dell'anima. V. *Potenza*, §. 3.— 3. E nel sign. di Potenza, §. 2.

POTENZIALE. *Po-ten-zi-à-le*. Add. com. Di potenza. Termine scientifico. [Lat. *potentialis*.]—2. Farm. Nome dato alle sostanze caustiche che non producono l'effetto del cauterio immediatamente dopo la loro applicazione, ma che nulla manco posseggono la virtù di distruggere compiutamente l'organizzazione delle parti cui vengono applicate.

POTENZIALMENTE. *Po-ten-zial-mén-te*. Avv. Con virtù potenziale. [Lat. *potentialiter*.] — 2. Possentemente, Gagliardamente. [Lat. *vehementer*.]

POTENZIATO. *Po-ten-zi-à-to*. Add. m. Che ha virtù potenziale.— 2. Signoreggiato, Dominato, in senso pass.

POTENZINTERRA. *Po-ten-zin-tèr-ra*. V. comp. Sorta di esclamazione.

POTERE. *Po-té-re*. N. ass. e pass. anom. Aver possanza, facultà; Esser possibile; ed è sempre accompagnato dall'infinito, o in atto, o in potenza. Si conjuga tanto col v. Essere, quanto col v. Avere. [Lat. *posse*, *valere*. Secondo gli etimologisti latini, *possum* io posso, viene da *potis sum* io son potente. *Potis* sembra di origine celtica. V. l'etim. di *Potere* sm.] —2. Nota varie uscite e maniere di questo verbo, per lo più antiquate: Ponno o Pon per Possono, usato comunemente tanto da' prosatori che da' poeti. Poravi per Potresti. Porrebbe per Potrebbe. Possendo per Potendo. Possete per Potete. Possette per Potè. Potavamo per Potevamo. Potemo per Possiamo. Potenno per Poterono. Poterà per Potrà, Poterai per Potrai. Potesti per Poteste.

Potiamo per Possiamo. Pottero per Poterono. Puole per Può. Puonno per Possono. Puote per Può. Puotero per Poterono. — 3. E con la particella In. — 4. Col secondo o terzo caso. — 5. Significare, Valere. — 6. Esser valoroso, Aver vigore. — 7. Dicesi Poterne o Potersene per Poter fare o Potersi fare. — 8. Dicesi Poter essere e vale Esser possibile. [Lat. *fieri posse.*] — 9. Dicesi Poter fare e dire a suo modo: maniera indicante l'Esser padrone di sè stesso, Non dovere render conto di sè a veruno. — 10 Dicesi Potere per alcuno in senso di Esser atto, idoneo, acconcio a qualche cosa in servigio suo. — 11. Dicesi Non poter fare, e vale Non potersi tenere. — 12. Dicesi Non poter la soma, Non poter la vita, le polizze o simili, e vagliono Non si reggere in piedi, Esser debolissimo. — 13. Dicesi Non potere nè più qua nè più là, e vale Poter niente. — 14. Dicesi Non poter capire o stare nella pelle, Non poter capire per la pelle, e valgono Mostrare, per qualche fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. — 15. Dicesi Non si poter o simili rizzare o levare a panca, e vale Trovarsi in malo stato, e non poter riuscire. — 16. Dicesi Non si potere, o Non se ne poter con alcuno, e vagliono Non poter competere con esso lui. [Lat. *alicui esse imparem.*] — 17. Fu detto Potersi del corpo per Esser di buona salute, Godere di tutte le facoltà del corpo. — 18. Dicesi Sia che può, Fosse che potesse o simili, e vale Avvenga ciò che possa avvenire. — 19. Parlando di Cibo o simile vale Sofferirlo, Comportarlo. — 20. Parlando del Sole, del Vento, e simili, vale Arrivare, Battere. — 21. Modi avverb. A più non posso vale Con ogni possibilità, Abbandonatamente. — 22. A più potere vale Per quanto si può; e talora si unisce al nome a modo di prep. — 23. Proverb. Chi non può, sempre vuole, vale La privazione genera desiderio. — 24. Chi non fa quanto e' può, non fa quanto e' vuole, vale E' non si dee lasciarsi fuggir l'occasione.

POTERE. Sm. Possanza, Forza, Facoltà; altrimenti Podere, Potestà. [Lat. *vires, potentia.* In celt. gall. *pudhair* potere: ed è probabilmente tratto da *put* spingere, urtare; poichè il principio motore de' corpi ha dovuto naturalmente fornire il concetto del potere in generale.] — 2. Facoltà, Sostanza. — 3. Aver potere, il potere, vale Potere Aver la facoltà di fare alcuna cosa. — 4. Dar potere, vale Conceder balla, forza, autorità, modo. 5. Dare in potere, vale Consegnare in dominio. — 6. Fare potere, il potere, il suo potere, vale Fare il possibile, Fare quel che uno può. — 7. Dicesi Poter del mondo, ed è esclamazione di maraviglia, o simile. — 8. A potere, posto avverb., vale Al possibile. — 9. A tutto potere, posto avverb., vale A tutta possanza. — 10. Nota modo: Sotto il potere della sua disgrazia o simile, cioè, Sotto pena ec.

POTERIO. *Po-tè-ri-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori incompleti, della monoecia poliandria, della famiglia delle rosacee, e della tribù delle sanguisorbee, il quale presenta un calice piccolo disepalo fatto a bicchiere, una corolla quadrifida superiore, due stimmi pennelliformi, ed una capsola biloculare disperma. [Lat. *poterium.* Da *poterion* tazza.]

POTERIOCRINITO. *Po-te-rio-cri-nì-to.* Sm. Zool. Genere d'animali echinodermi, dell'ordine de' crinoidi, formato con due specie che si trovano nello stato fossile. Nel carbonato calcare si presentano sotto la forma d'un bicchiere. [Lat. *poteriocrinites.* Dal gr. *poterion* bicchiere, e dal lat. *crinis* crine.]

POTESTA'. *Po-te-stà.* Sf. Lo stesso che Podestà. — 2. Avere in potestà, vale Potere. — 3. Dare potestà, la potestà, vale Dar potere. — 4. Dare alcuna cosa in potestà ad alcuno, vale Concedergliene il dominio, la signoria, ec. — 5. Essere in potestà d'uno di fare, vale Poter fare. — 6. Essere sotto la potestà di alcuno, vale Dipendere al tutto da esso. — 7. Mettersi nella potestà di uno, vale Affidarsi a quello, Darglisi in protezione. — 8. Tornare sotto la potestà di uno, vale Tornare sotto il governo di quello. — 9. Venire in potestà di uno, Cadergli in balla, Andargli soggetto. — 10. Teol. Potestà, Potestati, Potestà celesti: Quel coro degli Angeli, più comunemente detto Potestadi, Podestati.

POTESTA'. Add. e sm. parlando di persona. Lo stesso che Podestà.

POTESTADI. *Po-te-stà-di.* Sf. pl. Teol. Lo stesso che Podestadi.

POTESTERIA. *Po-te-ste-rì-a.* Sf. Lo stesso che Podesteria.

POTIMA. *Pò-ti-ma.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Persoon ad una sezione di piante del genere coffea, che comprende le specie le quali portano un solo seme. I loro semi sono i più comuni che si trovano nel commercio; e l'indicato autore denominò questa sezione dall'uso che se ne fa per bevanda. [Lat. *potima.* Da *potimos* atto ad esser bevuto.]

POTISSIMAMENTE. *Po-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. V. L. Singolarissimamente. [Lat. *potissime.*]

POTISSIMO. *Po-tìs-si-mo.* Add. m. superl. V. L. Principalissimo, Singularissimo. [Lat. *potissimus.*]

POTO. *Pò-to.* Sm. V. L. Il bere. [Lat. *potus.* In celt. gall. *poit* il bere, e spezialmente il bere con eccesso.] — 2. Bot. Genere di piante esotiche della famiglia delle aroidee, e della tetrandria monoginia, le cui bacche sono ricercate e buone per mangiarsi. La pianta di questo nome, nota pure agli antichi, credesi essere il Polianto de' moderni. [Lat. *pothos.* Da *pothos* desiderio.]

POTOPATRIDALGIA. *Po-to-pa-tri-dal-gì-a.* Sf. V. G. Med. Desiderio ardente e malinconico di tornare in patria. Più comunemente Nostalgia. [Lat. *pothopatridalgia.* Da *pothos* desiderio, *patris* patria, o *algos* dolore.]

POTOPATRIDOMANE. *Po-to-pa-tri-dò-ma-ne.* Add. e sm. Med. Lo stesso che Potopatridomaniaco.

POTOPATRIDOMANIA. *Po-to-pa-tri-do-ma-nì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Potopatridalgia. [Lat. *pothopatridomania.* Da *pothos* desiderio, *patris* patria, e *mania* pazzia.]

POTOPATRIDOMANIACO. *Po-to-pa-tri-do-ma-nì-a-co.* Add. e sm. Med. Chi patisce la potopatridomania. [V. l'etim. di *Potopatridomania.*]

POTTA. *Pót-ta.* Sf. V. sconcia. Parte vergognosa della femmina. [Lat. *cunnus.* Dall'ebr. *poth.* che vale il medesimo.] — 2. Usato come interiezione, dinotante sdegno, ed è anche modo sconcio.

POTTAGGIO. *Pot-tàg-gio.* Sm. Lo stesso che Potaggio.

POTTICIDIO. *Pot-ti-cì-di-o.* Sm. V. scherz. Esterminio, Uccisione di Modanesi, cioè di quelli che Tassoni chiama Potteschi e Quei della città del Potta.

POTTINICCIARE. *Pot-ti-nic-cià-re.* Att. V. dell'uso e dello stil familiare. Fare un pottiniccio. Lo stesso che Impottinicciare.

POTTINICCIO. *Pot-ti-nìc-cio.* Sm. Ar. Mes. Cucitura o Rimendatura mal fatta. Onde per simil. dicesi anche di qualunque guazzabuglio, e specialmente di cose appiccicate insieme malamente. Par voce formata da storpiatura di toppa, pezzuolo di panno, con cui si rappezza.

POTULENTO. *Po-tu-lèn-to.* Add. m. V. poco usata. Che si bee, Che si può bere, Che è ad uso di bevanda; come dicesi Commestibile di ciò che si mangia.

POTUTO. *Po-tù-to.* Add. m. da Potere.

POVERACCIA. *Po-ve-ràc-cia.* Sf. Zool. Così chiamasi nel Fiorentino una specie di grossa chiocciola.

POVERACCIO. *Po-ve-ràc-cio.* Add. e sm. pegg. di Povero, in tutti i suoi significati.

POVERAGLIA. *Po-ve-rà-glia.* Sf. Moltitudine di mendicanti, Gente povera. [Lat. *vulgi faex.*]

POVERAMENTE. *Po-ve-ra-mén-te.* Avv. Da povero, A guisa di povero. [Lat. *misere.*] — 2. Scarsamente. — 3. Debolmente, Non molto a dentro.

POVERELLO. *Po-ve-rèl-lo.* Add. e sm. dim. di Povero; e si usa talora anche figuratamente per espressione di compassione, o d'altri affetti. [Lat. *pauperculus.*]

POVERETTAMENTE. *Po-ve-ret-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Poveramente.

POVERETTO. *Po-ve-rét-to.* Add. e sm. Lo stesso che Poverello. — 2. E così dicesi a' nostri amici defunti nel rammemorarli.

POVEREZZA. *Po-ve-réz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Povertà.*

POVERINO. *Po-ve-rì-no.* Add. e sm. Lo stesso che Poverello. [Lat. *pauperculus, miser.*]

POVERISSIMAMENTE. *Po-ve-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Poveramente. [Lat. *pauperrime.*]

POVERISSIMO. *Po-ve-rìs-si-mo.* Add. m. superl. di Povero. [Lat. *pauperrimus.*] — 2. Per metaf. Affatto privo.

POVERO. *Pò-ve-ro.* Add. usato anche in forza di sm. parlando di persona. Che ha scarsità e mancamento delle cose che gli bisognano; contrario di Ricco. — 2. Pover per Povero, detto anche in prosa. — 3. Fig. Usato talora anche per espressione di compassione o d'altri affetti. — 4. Misero, Lasso; ed usasi come esclamazione: Povero me! Pover'a me! — 5. Fare povero, vale Impoverire; e Farsi povero, vale Impoverirsi. — 6. Talora si dice di molte cose a distinzione d'altre più copiose e felici. Onde aggiunto di Metallo, vale Vile, di poco pregio. — 7. Col secondo caso vale Scarso, Mancante e simili. — 8. Agg. di Calle o simile vale Angusto. — 9. Agg. di Cielo, vale Tenebroso. — 10. Agg. di Cuore, vale Non coraggioso,

Non fiducievole. — 11. Agg. di Filosofia o simile vale Non curata, negletta. — 12. Agg. d'Invenzione o simile vale Gretta, Meschina. — 13. Agg. di Lavoro o simile vale Rozzo. — 14. Agg. di Lingua o simile vale Semplice, Disadorna, Rozza.—15. Agg. di Stato, Condizione o simile vale Cattivo, Meschino, Compassionevole. — 16. Agg. di Stile o simile vale Umile, Basso. - 17. Agg. di Terra vale Sterile. — 18. Agg. di Vecchiezza vale Infelice. Stentata.— 19. Dicesi Povero di parole, Colui che stenta a formare un discorso, cui mancano all'uopo le parole. — 20. Dicesi Povero ad alcuna cosa e vale Insufficiente. — 21. Dicesi Povero in canna e vale Poverissimo. [Lat. *pauperrimus, extrema inopia laborans.*] — 22. Dicesi Essere di povero cuore, e vale Aver animo vile.

POVERONE. *Po-ve-ró-ne.* Add. e sm. accr. di Povero.

POVERTA'. *Po ver-tà.* Sf. ast. di Povero. Scarsità, Mancanza delle cose che bisognano.[Lat. *paupertas, egestas, inopia.*] — 2. Andare a poverta, in povertà, vale Impoverire. — 3. Cadere in povertà, vale Divenir povero. — 4. Usato a significare i poveri in generale. — 5. Fig. dicesi in sign. di Scarsità, Ottusità ec., come Povertà di talenti, d'ingegno ec. — 6. E per ironia in significato di Eccesso, Trapasso, Indiscretezza e simili. — 7. Proverb. La povertà è maestra delle arti, e dicesi a significare che Un indigente suol essere industriosissimo per procurarsi i mezzi per vivere. — 8. Poverta fa viltà, vale La povertà fa l'uomo vile.[Lat. *turpis egestas.*]

POVRO. *Pó-vro.* Add. e sm. sinc. di Povero.

POZIONE. *Po-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Beveraggio, Bevanda. [Lat. *potus, potio.*] — 2 Farm. Rimedio liquido, del peso di quattro a sei once, che suole prendersi a cucchiajate, e ne' ricettarii ne sono infinite sorta. Dicesi anche Mistura.

POZIORE. *Po-zi-ó-re.* Add. com. V. L. e per lo più de' legisti. Ch'è maggiore o Che precede. [Da *potis* che può.]

POZIORITA'. *Po-zi-o-ri-tà.* Sf. Maggioranza, Precedenza di tempo, o di diritto.

POZZA. *Póz-za.* Sf. Luogo concavo e piccolo, pieno d'acqua ferma. [Lat. *lacuna.* Dal basco *putzua* cavità, fossa, pantano, acqua stagnante, lacuna. In ted. *pfutze* val anche pozza. pozzanghera.]— 2. Poet. usato per la Palude Stigia.

POZZANGHERA. *Poz-zàn-ghe-ra.* Sf. Piccola pozza; e propriamente così diciamo alle Buche delle strade ripiene d'acqua piovana. — 2. Pozza. [Lat. *lacuna.*] — 3. Dicesi anche di quella in cui si avvolge e s' imbrodola il porco. — 4. E fig.

POZZERUOLO. *Poz-ze-ruò-lo.* Add. m. V. scherzevole. Del pozzo, o De' pozzi.

POZZETTA. *Poz-zét-ta.* Sf. dim. di Pozza. — 2. Per simil. Buco o Avvallamento che si fa nelle gote nell'atto del ridere. — 3. Ar. Mes. Specie di catino, o tinozza, in cui s'immolla lo spazzatojo de' forni.

POZZETTO. *Poz-zét-to.* Sm. dim. di Pozzo. — 2. Ar. Mes. Vaso in cui si fa passare la cera strutta nella caldaja. Altrimenti Bacino, Bacinella. — 3. T. dei pannajuoli. Lo stesso che Pila, nel sign. del § 9. — 4. Diconsi Pozzetti le Cassette d'una ruota idraulica. — 5. T. de' gettatori. Gettare a pozzetto: Maniera di gettare, così detta perchè il fornello è fatto a uso di pozzo.

POZZO. *Póz-zo.* Sm. Pl. Pozzi è anticam. *Pozzora* f. Luogo cavato a fondo, infinochè si truova l'acqua viva per uso di bere, o altro; che anche dicesi Pozzo bianco, a distinzione del Pozzo nero. [Lat. *puteus.* Detto *puzzo* da'Napolitani, si trae comunemente dal lat. *puteus*, come palazzo da *palatium*, Abruzzo da *Aprutium* ec. *Puteus*, vien poi, secondo il Bullet, dal celt. *put* cavità, fossa, che ora i Galle-i ed Irlandesi dicono *pit.* Egli ha pure *ev* ed *us* in senso di acqua: onde *put ev* ovvero *put-us* fossa di acqua. cavità in cui serbasi l'acqua. In ar. *berd* pozzo.] — 2. Per simil. Dicesi di molte altre cose fatte alla foggia del pozzo.— 3. Per metaf. — 4. Dicesi Non aver pozzo, quando maritasi male alcuna fanciulla, quasi come si dicesse: Non avrebbe da affogarla. — 5. Proverb. Mostrar la luna nel pozzo o simili, vale Voler dare ad intendere ad altrui una cosa per un'altra: così detto, perchè nel pozzo, non la luna, ma il suo reflesso si può mostrare. — 6. Opera fatta, maestro in pozzo, vale Ottenuto l'intento od il servigio, è dimenticato da chi il ricevè, o questi maltratta chi il fece. — 7. Dicesi Pozzo smaltitojo, altrimenti Fogna. Quello che dà esito alle acque superflue e all'immondizie. — 8. Dicesi Pozzo nero, il Bottino degli agiamenti, il Luogo dove si gettano gli escrementi del corpo; chiamato con proprio nome Destro, Camerella, Luogo comune. Necessario, Cesso. — 9. Diconsi Pozzi Modenesi o Artesiani, alcuni fori fatti con una trivella nel suolo, fino che s'incontri uno strato d'acqua soggetto a tale pressione da risalire ad una certa altezza in questo tubo artificiale. Talvolta l'acqua che danno questi pozzi s'innalza sopra la superficie del suolo, nel qual caso talora diconsi Fontane. Pozzi di tal sorta trovansi da tempo lunghissimo nel Modenese, d'onde presero il nome; in Francia i primi sperimenti essendosi intrapresi nell'antica provincia dell'Artese, si denominarono questi pozzi Artesiani, che loro vien dato anche in Italia più comunemente. — 10. Nel giuoco dell' oca è Quel sito, dove chi arriva paga, e vi sta sino a tanto che un altro lo cavi. — 11. Ar. Mes. Pozzo della Scea. V. *Scea.* — 12. Agr. Parte del palmento; ed è il luogo ove si fa colare il mosto. — 13. Milit. Luogo cavato fino ad una profondità determinata, per fare, per isventare o per riconoscere le mine o le contrammine. — 14. Dicesi Pozzo della mina. V. *Mina*, §. 17.—15. Marin. Una grande profondità in mare sopra un fondo unito. — 16. Chiamansi Pozzi o Cisterne, Certe casse quadrate di legno ben forti e ben calafatate, che si dispongono in alcune navi dell'Indie, per contenere la provvigione d'acqua, che vi si conserva bene e meglio che nelle botti. — 17. Dicesi Pozzo delle trombe o Pozzo di una nave, Quel recinto quadrato, fatto di tavole inchiodate ad otto stanti in tutta l'altezza della stiva della nave, al piede dell'albero di maestra, per rinchiudere le trombe, e metterle al sicuro, onde non siano danneggiate, e per poterle visitare sempre che occorra.

POZZOLANA. *Poz-zo-là-na.* Sf. Min. Sostanza minerale, che alcuni riguardano come un prodotto vulcanico direttamente vomitato da' crateri de' vulcani, ed altri come proveniente dalla dissoluzione delle lave. Certo è ch'essa trovasi sempre nelle vicinanze de' vulcani ardenti, od in paesi che portano ancor l'impresa de' vulcani estinti. Ve n'ha in quantità sterminata nelle vicinanze del Vesuvio e di Pozzuolo, città vicina a Napoli, dalla quale questa sostanza trasse il nome. Il suo colore è rossobruno, o rossiccio; ma ve n'ha pure della bianca, che è una specie di pomice polverulenta.

PRACE. *Prà ce.* Sf. Agr. Quello spazio di terra ch'è tra due solchi, e che da Fiorentini dicesi Porca.

PRACRITO. *Pra-crì-to.* Sm. Filol. Pracrito. Dialetto indiano che si parla e si scrive ne' drammi dell'India, ne' quali gli eroi e i personaggi principali parlano il sanscrito, l'eroina e le principali parti di donna fanno uso del pracrito, e i personaggi subalterni si servono d'un pracrito meno elevato, e che non ha alcuna relazione coi dialetti al presente parlati.

PRAGMATICA. *Pra-gmà-ti-ca.* Sf. Leg. V. e di' *Prammatica.* [Dal gr. *pragma* affare, amministrazione pubblica, lite, onde *pragmaticos* pertinente ad alcuna di queste cose.]

PRAGMATICI. *Pra-gmà-ti-ci.* Add. e sm. pl. Leg. V. e di' *Prammatici.*

PRAMA. Sf. Marin. Bastimento a fondo piatto con tre chiglie, che pesca poco, ed è opportuno per navigare ne' fiumi, e lungo le coste dove sono bassi fondi. [Dall'illir. *prema* presso, cioè presso al lido.]

PRAMMATICA. *Pram-mà-ti-ca.* Sf. V. G. Leg. Rescritto d'un Principe, non alle suppliche d'un particolare, o per affari privati, ma a quelle d'un corpo, collegio, città o provincia, ed il quale si annovera fra le leggi. [Lat. *jussio, pragmatica.*] — 2 Sanzione o Statuto, con cui il Sovrano, inteso il suo Consiglio, regola l'ordine di successione nella sua famiglia, da osservarsi da' suoi discendenti. [Lat. *pragmatica*] — 3. Legge suntuaria, Riforma delle pompe. [Lat. *lex sumptuaria.*] — 4. Sotto il nome di Prammatica sanzione è conosciuta una Celebre ordinanza di Carlo VII re di Francia in cui confermando ed estendendo un'altra simile di Luigi IX furono stabiliti molti articoli di cose ecclesiastiche, fondati su i decreti del Concilio di Basilea, vi si abolirono le annate e le riserve della Curia romana, si stabilì che la collazione de' beneficii spettava agli ordinarii ec. Col Concordato tra Francesco I e Leone X furono abrogati i punti più essenziali della prammatica sanzione.

PRAMMATICARII. *Pram-ma-ti-cà-ri-i.* Sm. pl. Filol. Impiegati della corte di Costantinopoli, a cui erano affidate le minute delle prammatiche, i decreti gli atti dell'inquisizione delle cause, ed i secreti.

PRAMMATICI. *Pram-mà-ti-ci.* Sm. pl. Filol. Uomini infimi che per tenue mer-

cede prestavano l'opera loro agli oratori per copiare le loro scritture; e che ora sotto il nome di Copisti, ed un tempo sotto quello di Prochirofori, da' Latini detti *Amanuenses*, erano e sono di molto giovamento agli avvocati. — 2. Leg. Prammatici chiamansi anche quei Legisti che si attengono più alla tradizione, che alla dottrina e scienza. — 3. Detto di Editti o simili, vale lo stesso che Prammatica nel signif. de' §§. 3 e 4. — 4. Poes. Così si chiamano i versi che contengono le gesta di alcuno.

PRAMMATOGRAFIA. *Pram-ma-to-gra-fì-a.* Sf. V. G. Rett. Descrizione d'un combattimento, d'un trionfo ec. [Lat. *pragmatographia*. Da *pragma*, *pragmatos*, fatto, e *grapho* io descrivo.]

PRAMMATOGRAFICA. *Pram-ma-to-grà-fi-ca.* Add. f. V. G. Filol. Aggiunto, presso Jannelli, di quella specie di scrittura ideografica che rappresenta i fatti o le gesta degli uomini, ei la chiama pure Isteriografica. [V. l'etim. di *Prammatografia*.]

PRAMMIONE. *Pram-mi-ó-ne.* Sm. Min. Nome che Plinio ed alcuni naturalisti hanno dato al cristallo di rocca di color nero, cui chiamano anche Morione. Altrimenti Prammio e Prannio. Era molto ricercato presso i Romani per l'incisione.

PRAMNI. Sm. pl. Mit. ind. Nome che Clitarco dà a certi religiosi sparsi fra gl'Indiani, la cui setta rivaleggiava con quella de' Bramini. Erano sofisti che usavano contro i loro avversari le armi del cavillo, della sottigliezza e del motteggio.

PRAMNIO. *Prà-mni-o.* Sm. V. G. Filol. Vino tra i pregiati della Grecia, di cui fa menzione Omero, di sapore austero, e non pertanto pastoso e soave. Presso Ateneo, si trova usato anche in medicina. [Lat. *pramnium*. *Pramnios inos* cioè vino pramnio era chiamato questo liquore da' Greci, sia perchè venisse dalle vicinanze di *Pramne*, monte dell'Icaria, sia per altra non ben nota ragione. [Lat. *pramnium*.] — 2. Min. La specie più nera delle gemme nere lucenti. Più italianamente Prammione.

PRANDERE. *Pràn-de-re.* N. anom. V. L. e A. V. e di' *Desinare*, *Pranzare*. [Lat. *prandere*. Dal gr. dor. *pron* per *proi* di mattina, ed *edo* io mangio: e ciò in relazione alla cena che fassi di sera. — 2. Mangiare assolutamente. [Lat. *comedere*.]

PRANDIO. *Pràn-di-o.* Sm. V. L. A. e poetica. Il Desinare. Lo stesso che Pranzo. [Lat. *prandium*.]

PRANDIPETA. *Pran-dì-pe-ta.* Add. e sm. Parassito. Cavalier del dente, Scroccatore del pranzo. [*Prandia petens* che chiede i pranzi.]

PRANIZA. *Pra-nì-za.* Sf. V. G. Zool. Genere di crostacei dell'ordine degli anfipodi, e della famiglia de' decempedi o decapodi, i quali hanno dieci piedi unguicolati, ma privi di tenaglie; onde se tentano rampicare o discendere dalle superficie verticali, precipitano. [Lat. *praniza*. Da *pranizo* dor. per *prenizo* io precipito.]

PRANNIO. *Pràn-ni-o.* Sm. Min. Lo stesso che Prammione.

PRANSO. Sm. V. e di' *Pranzo*.

PRANSO. Add. m. da Prandere.

PRANZARE. *Pran-zà-re.* N. ass. Mangiare circa il mezzodì. [Lat. *prandere*.]

PRANZATORE *Pran-za-tó-re.* Verb. m. di Pranzare. Che pranza.

PRANZATRICE. *Pran-za-trì-ce.* Verb. f. di Pranzare.

PRANZO Sm. Ciò che si mangia circa il mezzodì; altrimenti Desinare. [Lat. *prandium*. Da *prandium*, come mezzo da *medium*.]

PRASINE. *Prà-si-ne.* Sf. pl. V. G. Filol. Sorta di vesti di lana tinta in verde, usate da quelli ch'eran della fazione de' Verdi negli spettacoli del Circo. [Lat. *prasinae*. Da *prason* porro.]

PRASINO. *Prà-si-no.* Add. m. V. G. e L. Filol. Di color di porro. E perchè fu esso adoperato da una delle quattro fazioni di Aurighi ne' giuochi del circo a Roma ed a Costantinopoli, Prasina fu detta tal fazione, Prasini quei i aurighi e coloro che parteggiavano per loro; le vesti in fine da quelli adoperate furon dette Prasine.

PRASIO. *Prà-si-o.* Sm. V. G. Min. Quarta varietà d'agata, o pietra di color verde-porro. È un vero quarzo che piglia la sua forma cristallina ordinaria, e pel solo colore diversifica dal cristallo di rocca. Il suo colore, esponendo la pietra ad un calor mediocre, s'infievolisce per gradi ed interamente sparisce. [Lat. *prasius*. Dal gr. *prason* porro. In ar. questa pietra dicesi *ferafjan*.] — 2. Bot. Genere di piante a fiori monopetali, della didinamia ginnospermia e della famiglia delle labiate, a cui gli antichi attribuirono effetti riscaldanti, forse simili a quelli che attribuivano al porro.

PRASMA. Sm. Min. Spezie di gioja di color verde scuro, detta più comunemente Plasma. [Lat. *plasma*.]

PRASOCURIDE. *Pra-so-cù-ri-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri tetrameri, della famiglia de' ciclici, e della tribù de' crisomellini; così denominati dalla loro abitudine di avvicinarsi al porro. [Lat. *prasocuris*. In gr. *prason* porro, e *curevo* io toso, onde *curis*, *curidos* istrumento da tosare, rasojo.]

PRASOFILLO. *Pra-so-fìl-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, indigene della Nuova Olanda, così denominate dalla somiglianza delle loro foglie con quelle dell' *allium porrum* di Linneo. I suoi caratteri sono: perianzio ringente coi sepali ineguali, i due posteriori quasi coerenti, labbro ascendente indiviso, colonna bipartita colle lacinie laterali membranacee, le masse del polline affisse agli apici dello stimma. [Lat. *prasophyllum*. Da *prason* porro, e *phyllon* foglia.]

PRASSEANI. *Pras-se-à-ni.* Sf. Eccl. Eretici del secondo secolo, seguaci di Prassea.

PRASSELIDE. *Pras-sè-li-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della tribù delle eupatorie, così denominate dal loro ricettacolo conico, molto allungato e simile ad un chiodo. Il loro tipo è la *praxelis villosa*, la quale presenta l'ovario munito d'un tubercoletto alla base. [Lat. *praxelis*. Da *praxo* fut. di *prasso* io fo, e *helos* chiodo, tubercolo nelle piante e ne' diti del piede.]

PRASSEONOMIA. *Pras-se-o-no-mì-a.* Sf. V. G. Filol. Trattato delle regole da osservarsi nella privata società, comunemente chiamato il Galateo. [Lat. *praxeonomia*. Da *praxis* azione, e *nomos* legge.]

PRASSI. Sf. V. G. Med. Dicesi così l'esercizio pratico dell'arte medica, e dir si potrebbe di qualsiasi altra. [Lat. *praxis*. Da *prasso* io pratico.]

PRASSINE. *Pràs-si-ne.* Sf. Bot. Lo stesso che Prassio.

PRASSINO. *Pràs-si-no.* Add. m. Di color di porro. Lo stesso che Prasino. I medici danno quest'aggiunto ad una sorta di bile. [Lat. *prasinus*.]

PRASSIO. *Pràs-si-o.* Sm. Bot. Lo stesso che Marrobbio. [Lat. *marrubium*.] — 2. Min. Così alcuni chiamano anche la Prasma o Plasma.

PRATAJUOLO. Add. m. De' prati. — 2. Bot. Sorta di fungo, che ha il cappello emisferico nella sua giovinezza, di poi appianato; le lamine rosse da principio, quindi di bruno o nere, secondo l'età; lo stipite corto, grosso, pieno, bianco. È comune nei pascoli che non sono nè troppo aridi, nè troppo umidi. In questo senso usasi anche come sm.; altrimenti Pratolino e Pretajuolo. [Lat. *prateolus*. *agaricus campestris Lin.*]

PRATARE. *Pra-tà-re.* N. ass. Agr. Seminare un terreno a prato.

PRATARIA. *Pra-ta-rì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Prateria*.

PRATAROSIA. *Pra-ta-ro-sì-a.* Sf. V. G. Filol. Preghiere pubbliche dai Dori fatte nel novilunio al cominciare dell'inverno, per implorare una felice aratura. [Lat. *pratarosia*. Da *prate* doric. per *prote* prima, ed *aroo* io aro.]

PRATELLA. *Pra-tèl-la.* Sf. Arche. Legge decretata sotto gli auspicii del tribuno Pratellio per reprimere l'ambizione degli uomini nuovi.

PRATELLINA. *Pra-tel-lì-na.* Sf. Bot. Pianta che ha la radice fibrosa; le foglie radicali picciolate, spatolate, intere, crasse; lo scapo nudo, con un solo fiore a raggio bianco. Fiorisce dal Febbrajo all'Aprile, ed è ne' prati e ne' luoghi erbosi. È suscettiva di alcune varietà, fra le quali la doppia bianca, o rossa, o color di rosa, o mista; e la prolifera, che nella circonferenza ha molti altri piccoli fiori peduncolati. [Lat. *bellis perennis Lin.*]

PRATELLINO. *Pra-tel-lì-no.* Sm. dim. di Pratello. [Lat. *pratulum*.]

PRATELLO. *Pra-tèl-lo.* Sm. dim. di Prato. [Lat. *pratulum*.]

PRATENSE. *Pra-tèn-se.* Add. com. V. L. Di prato, Che alligna ne' prati. [Lat. *pratensis*.]

PRATERIA. *Pra-te-rì-a.* Sf. Campagna di prati, Più prati insieme. [Lat. *prata*.]

PRATICA. *Prà-ti-ca.* Sf. Negozio, Trattato, Maneggio. [Lat. *negocium*. Il gr. *pragma* viene da *prasso* io agisco, opero, il cui verbale è *practeon*.] — 2. Uso o Facilità in fare checchessia, acquistata col molto operare; altrimenti Perizia, Esperienza, Esercizio. [Lat *praxis*.] — 3. Amicizia, Conversazione, Dimestichezza; e senza altro aggiunto suolsi intendere in sentimento sinistro. [Lat. *commercium*, *usus*.] — 4. Male pratiche dette per le Femmine con cui si ha amicizia disonesta. — 5. Consulta, Consiglio, Congresso di consultori. — 6. Colloquio segreto. — 7. Appiccare e

Attaccar pratiche, Venire agli accordi. —8. Avere una pratica, si dice quando uno ha o si tiene qualche donna o innamorata. — 9. Condurre la pratica, vale Menare innanzi il negozio, il trattato. — 10. Essere in pratica di fare alcuna cosa, vale Essere in trattato. — 11. Far pratica o la pratica, vale Acquistar pratica, Esercitarsi per acquistar la pratica. [Lat. *se in aliqua re exercere.*] — 12. Fare le pratiche, vale Maneggiarsi o Raccomandarsi per conseguire checchessia. [Lat. *ambire.*] — 13. Menare la pratica, vale Condurre la pratica, Trattare, Maneggiare per lo più segretamente un negozio. — 14. Mettere in pratica, vale Praticare. [Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere.*] — 15. Muover pratica, la pratica, una pratica, vale Attaccare, Intraprendere il trattato, il maneggio. — 16. Porre in pratica, vale Praticare. — 17. Riattaccare o Rattaccar pratica o pratiche. vale Riassumere le trattative di un negozio, Rattaccar un trattato. — 18. Stare in pratica di far checchessia, vale Esserne in discorso, Averne trattato. — 19. Tenere o Trattener pratica, vale Tener vivo il trattato. — 20. Tirar di pratica. V. §. 22. — 21. Trattener la pratica. Lo stesso che Tener pratica. — 22. Di pratica, posto avverb. Con franchezza, Alla libera, Senza minuta considerazione. — 23. Marin. Così chiamasi la permissione che si dà a coloro che giungono da paesi sospetti di peste, o di altre malattie contagiose, di avere commercio libero con gli abitanti del porto o della città a cui arrivano, dopo di aver fatta la quarantena prescritta dalle autorità del luogo. — 24. Onde Dare o Negar pratica si dice dell' Ammetter liberamente, o Non ammetter nelle città, o porti, e simili, le persone o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio.

PRATICABILE. *Pra-ti-cà-bi-le.* Add. com. Da esser praticato, Da essere usato.

PRATICABILMENTE, *Pra-ti-ca-bil-mén-te.* Avv. In modo da potersi praticare.

PRATICACCIA. *Pra-ti-càc-cia.* Sf. pegg. di Pratica.

PRATICAMENTE. *Pra-ti-ca-mén-te.* Avv. In atto pratico. [Lat. *usu.*] — 2. Con buona pratica, Con facilità acquistata operando.

PRATICANTE. *Pra-ti-càn-te.* Part. di Praticare. Che pratica. — 2. In forza di sm. Pratico.

PRATICARE. *Pra-ti-cà-re.* Att. Mettere in pratica, Usare, Esercitare, Effettuare ec. [Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere.*] — 2. Per simil. Veder frequentemente, Maneggiare. — 3. Usato passivam. in senso di Servirsi di alcuno, del suo credito, della sua possanza per riuscire in affare difficile. — 4. Trattare, Consultare, Negoziare. — 5. Neut. ass. nel 1. signif. — 6. E nel significato del § 4. [Lat. *tractare.*] — 7. Conversare, Aver commercio. [Lat. *versari, uti.*] — 8. Frequentare. — 9. N. pass. Trattarsi. — 10. Proverb. Chi pratica lo zoppo impara a zoppicare o anche Chi pratica collo zoppo, Chi usa col zoppo, gli se ne appicca, e vale In conversando con altrui, facilmente se ne contraggono i vizii; simile all' altro Chi va al molino s'infarina. — 11. Ed in forza di sost. per Pratica.

PRATICATISSIMO. *Pra-ti-ca-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Praticato. [Lat. *usitatissimus.*]

PRATICATO. *Pra-ti-cà-to.* Add. m. da Praticare. Usato. [Lat. *adhibitus.*]

PRATICAZIONE. *Pra-ti-ca-zió-ne.* Sf. V. e di' *Pratica.*

PRATICELLO. *Pra-ti-cél-lo.* Sm. dim. di Pratello.

PRATICHEVOLE. *Pra-ti-ché-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Praticabile.

PRATICHEZZA. *Pra-ti-chéz-za.* Sf. V. A. Pratica, in signif. d'Uso e Conversazione. [Lat. *consuetudo.*]

PRATICHISSIMO. *Pra-ti-chìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pratico. [Lat. *peritissimus.*]

PRATICHISTA. *Pra-ti-chì-sta.* Add. usato in forza di sm. Chi sta sulla pratica delle cose.

PRATICO. *Prà-ti-co.* Add. e sm. parlando di persona. Pl. Pratici e Pratichi. Che ha pratica, Esperto, Esercitato. [Lat. *peritus.* In gr. *practicos* è colui che è atto a fare, ad agire.] = 2. È anche termine delle scuole, che vale Operativo, ed è opposto a Speculativo.

PRATICO. Add. m. da Praticare. Sinc. di Praticato.

PRATICONACCIO. *Pra-ti-co-nàc-cio.* Add. e sm. peggior. di Praticone.

PRATICONE. *Pra-ti-có-ne.* Add. e sm. accr. di Pratico. Che ha fatto gran pratica.

PRATICUZZA. *Pra-ti-cùz-za.* Sf. dim. di Pratica. Piccola pratica.

PRATO. *Prà-to.* Sm. Propriamente quel campo, il quale, non lavorato, serve per produrre erba da pascolare e da far fieno. I prati delle colline elevate sono detti Pascoli, e van coperti d'erbe corte o rade che non si falciano ed abbandonansi alle capre ed alle pecore che vi si lasciano in libertà. Quando la fecondazione de' prati abbandonasi alla natura, essi diconsi Naturali, quando è ajutata dall'arte per migliorarne ed accrescerne i ricolti, diconsi Artificiali. [Lat. *pratum. Pratum* dal celt. brett. *prad* che vale il medesimo. In basco *pretac*, in guascone e nel dialetto d' Auvergnac *prat*, in quello di Linguadoca *prad*, in ispagn. *prado*, in franc. *pré.*] — 2. Nel pl. si disse Prata e Pratora, f. — 3. Fig. L' armento che pastura nel prato.

PRATOLINO. *Pra-to-lì-no.* Add. e sm. Bot. Spezie di fungo, altrimenti Prataiuolo.

PRATOSO. *Pra-tó-so.* Add. m. Che ha buoni e feraci prati, o pasture.

PRATTORE. *Pràt-to-re.* Sm. V. G. Filol. Così volgarmente da' Greci chiamavasi l'Esattore delle contribuzioni e gabelle. [Dal gr. *practeon* verb. di *pratto* io amministro.]

PRAUNO. *Prà-u-no.* Sm. V. G. Zool. Genere di crustacei dell'ordine de' decapodi, e della famiglia de' macruri, così denominati dal mite loro temperamento. Questo genere di Leach corrisponde al *mysis* di Latreille. [Lat. *praunus.* Da *praus* mite, onde *pravno* io mitigo.]

PRAVAMENTE. *Pra-va-mén-te.* Avv. Con pravità. [Lat. *prave.*]

PRAVITA'. *Pra-vi-tà.* Sf. ast. di Pravo. Malignità, Malvagità, Cattivezza. [Lat. *pravitas, malitia.*]

PRAVO. *Prà-vo.* Add. m. Maligno, Di perversa intenzione. [Lat. *pravus, malus. Pravus* dal celt. gall. *prabair* un indegno, un uomo di niun conto. Altri cava *pravus* dal gr. *parabates* trasgressore: ed altri da altre origini. In illir. *prav* significa per l' opposito giusto, diritto, perfetto.] — 2. E in forza di sm. parlando di persona.

PREACCENNARE. *Pre-ac-cen-nà-re.* Att. comp. Accennare avanti, Sopraccennare.

PREACCENNATO. *Pre-ac-cen-nà-to.* Add. m. da Preaccennare. Sopraccennato. [Lat. *antea indicatus.*]

PREACCUSARE. *Pre-ac-cu-sà-re.* Att. comp. Accusare innanzi.

PREACCUSATO. *Pre-ac-cu-sà-to.* Add. m. da Preaccusare.

PREADAMITA. *Pre-a-da-mì-ta.* Add. pr. com. comp. Pl. Preadamiti m. Vissuto prima di Adamo. [Dal lat. *prae* avanti, ed *Adam* Adamo.] — 2. Nome anche di coloro i quali credono esservi stati degli uomini al mondo prima di Adamo. I Musulmani ed in generale gli Orientali sono Preadamiti.

PREADIACENTE. *Pre-a-dia-cèn-te.* Add. com. comp. V. A. Preesistente.

PREALLEGARE. *Pre-al-le-gà-re.* Att. comp. Citare avanti.

PREALLEGATO. *Pre-al-le-gà-to.* Add. m. da Preallegare. V. L. Citato di sopra. [Lat. *praeallegatus.*]

PREAMBOLARE. *Pre-am-bo-là-re.* Neut. ass. comp. Far preambulo. [Lat. *proloqui, praefari.*]

PREAMBOLO. *Pre-àm-bo-lo.* Sm. Il preambolare. Prefazione, Proemio. [Lat. *praefatio, proaemium.* Dal lat. *prae* innanzi, ed *ambulo* io cammino.] — 2. Far preambolo o preambulo o un preambolo, vale Far qualche presupposto o ponte di parole innanzi di favellare di alcuna cosa; altrimenti Preambolare.

PREAMBULO. *Pre-àm-bu-lo.* Sm. Lo stesso che Preambolo.

PREAVVERTIRE. *Pre-av-ver-tì-re.* Att. anom. comp. Avvertire prima.

PREAVVERTITO. *Pre-av-ver-ti-to.* Add. m. da Preavvertire. Avvertito prima.

PREBENDA. *Pre-bèn-da.* Sf. Rendita ferma di cappella o di canonicato. [Lat. *praebenda.* Trovasi spesso nel latino dei mezzi tempi *praebenda*, quasi *res praebenda* cosa da darsi; e trovasi in senso di percezione di frutti, di rendita ecclesiastica, e simili. — 2. Provvisione sì di danari, sì di vivanda. [Si legge in Gellio *praebenda*, *praebendorum* nel senso di provvisione di sale, legname od altro che occorra per un magistrato che entri in qualche paese.] — 3. Assegnamento sicuro. — 4. Quella quantità di biada che si dà in una volta a' cavalli o altri animali; detta dai nostri scrittori più comunemente e più acconciamente Profenda, ed in molti luoghi del regno di Napoli Provenna.

PREBENDARIO. *Pre-ben-dà-ri-o.* Add. e sm. Eccl. Colui che gode la prebenda; altrimenti Benefiziato, Prebendato.

PREBENDATICO. *Pre-ben-dà-ti-co.* Sm. V. A. Eccl. Prebenda, e Quel che si trae dalla prebenda. [Lat. *praebenda.*]

PREBENDATO. *Pre-ben-dà-to.* Sm. Eccl. Lo stesso che Prebendatico.

PREBENDATO. Add. m. Eccl. Che ha prebenda. — 2. Ed in forza di sm.

PREBENDITO. *Pre-ben-dì-to.* Add. m. V. A. Eccl. V. e di' *Prebendato.*

PREBII. *Prè-bi-i.* Sm. pl. Filos. Amuleti preservativi che si appendevano al collo

de' fanciulli. [Lat. *praebia*. Il Vossio vuole che si scriva *proebia*, e che venga dal lat. *prohibeo* io vieto: perchè l'amuleto vieta a' mali di giungere. In celt. gall. *probhaideil* profittevole.]

PRECANTATO. *Pre-can-tà-to.* Add. m. Predetto, Presagito.

PRECARIAMENTE. *Pre-ca-ria-mén-te.* Avv. In modo precario.

PRECARIO. *Pre-cà-ri-o.* Add. m. Dimandato con preghiera, o Fatto per tolleranza, per licenza; ovvero a tempo, non definitivamente. — 2. Agg. di Concessione: È una concessione gratuita di qualche cosa soltanto ad uso, rivocabile a qualunque cenno del concedente.

PRECAUZIONE. *Pre-cau-zi-ó-ne.* Sf. Stato della mente, pel quale divisiamo i mezzi di evitare alcun male, o di procacciare alcun bene. [Lat. *cautela.*]

PRECAZIONE. *Pre-ca-zi-o-ne.* Sf. V. L. Preghiera, Supplica; ed è il primitivo d'Imprecazione. [Lat. *precatio.*]

PRECE. *Prè-ce.* Sost. com. Pl. Preci, e ant. Prece. V. L. Prego, Preghiera. [Lat. *preces*. *Prex*, *precis* da *precor* io prego: e *precor* da *proevchome* che in gr. vale io prego per taluno. Altri dall' ebr. *barach* inginocchiarsi a cagion di onore ed altri dal lat. *prae* innanzi, e *ciere* eccitare.] — 2. Usato anche da qualche antico nel genere mascolino, ma è da schivare. — 3. Sparger preci, Pregare, Orare.

PRECEDENTE. *Pre-ce-dèn-te.* Part. di Precedere. Usato per lo più come add. com. Che precede, Ch' è avanti; altrimenti Antecedente. [Lat. *superior.*]

PRECEDENTEMENTE. *Pre-ce-den-te-mén-te.* Avv. Prima, Innanzi, Antecedentemente, In ragion di precedenza, Per modo precedente.

PRECEDENZA. *Pre-ce-dèn-za.* Sf. Il precedere; altrimenti Preminenza, Primato, Priorità, Antecedenza. — 2. Dare la precedenza, vale Concedere altrui la precedenza.

PRECEDERE. *Pre-cè-de-re.* Att. e neut. anom. comp. Andare avanti. [Lat. *praecedere*. Dal lat. *prae* innanzi, e *cedere* venire, arrivare.]

PRECEDUTO. *Pre-ce-dù-to.* Add. m. da Precedere. Passato innanzi.

PRECELLENTE. *Pre-cel-lèn-te.* Add. com. comp. Lo stesso che Preeccellente.

PRECELSO. *Pre-cèl-so.* Add. m. Alto, Eccellente, Eccelso.

PRECENTORIO. *Pre-cen-tò-ri-o.* Add. e e sm. Arche. Quello che serviva per sonare ne' templi dinanzi ai cuscini sui quali erano collocate le statue degli Dei. [Si ha in Apulejo *praecentor* per corista, e propriamente per colui che incomincia a cantare nel coro. Appo Solino *praecentorius* val buono per lo canto.]

PRECENZIONE. *Pre-cen-zi-ó-ne.* Sf. Filol. L'atto d'incominciare il canto, l' Intonazione: era ufficio del sommo pontefice nelle pompe del circo ed in tutte le altre pubbliche cerimonie, secondo Giraldi. Ma pare che l' intonazione spettasse a chi presedeva la solennità.

PRECESSIONE. *Pre-ces-si-ó-ne.* Sf. Astr. Precedenza, Anticipazione di tempo o luogo; dicesi particolarmente degli equinozii, ed è quel Movimento insensibile pel quale gli equinozii cangian di luogo continuamente e si trasportano d'oriente in occidente. Questo moto è indicato dall' aumento successivo delle longitudini delle stelle che crescono di un grado in settantadue anni.

PRECESSO. *Pre-cès-so.* Add. m. Lo stesso che Preceduto. [Lat. *praegressus.*]

PRECESSORE. *Pre-ces-só-re.* Add. e sm. sin. di Predecessore. Antenato, Antecessore. [Lat. *parens*, *major*, *antecessor.*] — 2. Colui che ha occupato un impiego, una dignità prima d'un altro. — 3. Precursore.

PRECETTANTE. *Pre-cet-tàn-te.* Part. di Precettare. Usato anche in forza di sm. Che dà precetti, Che precetta.

PRECETTARE. *Pre-cet-tà-re.* Att. Far precetto o Mandare il precetto o per pagare, o per comparire in giudizio, o simili. — 2. Dicesi Precettare alcuno per Imporgli, Comandargli.

PRECETTATO. *Pre-cet-tà-to.* Add. m. da Precettare, usato anche in forza di sm.

PRECETTATORE. *Pre-cet-ta-tó-re.* Verb. m. di Precettare. Che precetta, Che dà precetti o regole; Precettore. [Lat. *praeceptor.*]

PRECETTATRICE. *Pre-cet-ta-tri-ce.* Verb. f. di Precettare. Che precetta.

PRECETTIVO. *Pre-cet-ti-vo.* Add. m. Che contiene precetti o regole. — 2. Che ha forza di precetto, di comandamento. — 3. Che serve di regola e norma.

PRECETTO. *Pre-cèt-to.* Sm. Comandamento. [Lat. *praeceptum*. *Praeceptum* da *praecipio* io prendo anticipatamente, prevengo, preoccupo, ordino. Poichè l'ordinare è quasi preoccupare la volontà di taluno, o sia determinarla ad un atto, innanzi che ad esso la volga il proprio giudizio. *Praecipio* vien poi da *prae* innanzi, e da *capio.*] — 2. Regola, Ammaestramento, Insegnamento. — 3. Leg. Citazione a comparire dinanzi al giudice o a pagare un debito.

PRECETTORE. *Pre-cet-tó-re.* Add. e sm. Che dà precetti, cioè, regole, lezioni; altrimenti Precettatore di cui par sinc. e Maestro. [Lat. *praeceptor*. *Praeceptor*, da *praecipio* preoccupo, insegno. Poichè l'insegnare è occupare l'altrui intelligenza con un'idea, anzi che ve la faccia sorgere l'uso de' proprii sensi o del proprio giudizio.]

PRECETTORELLO. *Pre-cet-to-rèl-lo.* Add. e sm. dim. ed avvilit. di Precettore.

PRECETTORIA. *Pre-cet-to-rì-a.* Sf. Rettoria, Governo, Prefettura.

PRECETTRICE. *Pre-cet-tri-ce.* Add. e sf. di Precettore.

PRECIDERE. *Pre-cì-de-re.* Att. anom. V. L. Troncare, Abbreviare, Mozzare. [Lat. *praecidere*. Da *prae* particella molte volte superflua, e da *caedo* io taglio.] — 2. E fig. — 3. E n. pass.

PRECINGERE. *Pre-cìn-ge-re.* Neut. pass. anom. V. L. Cingersi davanti o intorno.

PRECINTO. *Pre-cìn-to.* Sm. Compreso, Circuito, Recinto. [Lat. *circuitus*, *ambitus.*]

PRECINTO. Add. m. da Precingere. V. L. Cinto davanti o d' intorno, altrimenti Accinto. [Lat. *praecinctus.*]

PRECINZIONI. *Pre-cin-zi-ó-ni.* Sf. pl. V. L. Archi. I gradini più lunghi degli altri negli antichi teatri e anfiteatri.

PRECIPITAMENTO. *Pre-ci-pi-ta-mén-to.* Sm. Il precipitare, L'andare in precipizio. [Lat. *ruina in praeceps.*]

PRECIPITANTE. *Pre-ci-pi-tàn-te.* Part. di Precipitare. Che precipita. [Lat. *praecipitans*, *praeceps.*] — 2. Chim. Chiamansi Precipitanti i corpi che s'impiegano per ottenere i precipitati in quella operazione chimica che chiamasi Precipitazione.

PRECIPITANZA. *Pre-ci-pi-tàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Precipitamento.*

PRECIPITARE. *Pre-ci-pi-tà-re.* Att. Gittare una cosa con furia e rovinosamente da alto in basso. [Lat. *praecipitare*, *in praeceps dejicere*. *Praecipitare*, secondo gli Etimologi latini, è da *praeceps*: e questo da *prae* innanzi, e *caput* capo, quasi voglia indicarsi chi con il capo innanzi gettasi giù da un' altezza. In celt. gall. *bruach* rupe, luogo ripido, scosceso, e *put* spingere; onde *bruach put* è spingere per una rupe. — 2. E fig. — 3. Per metaf. Precipitare alcuna cosa, vale Farla frettolosamente e male. — 4. Dicesi Precipitare gl' indugi, e vale Affrettarsi con somma sollecitudine. — 5. N. ass. Cadere rovinosamente, come Precipitare da una rupe, e simili. — 6. Arrivare, Succedere o simile, ed usasi col terzo caso. — 7. Schizzare con veemenza. — 8. Furiosamente incitare. — 9. Dicesi Precipitare in contumacia, in furore, in vendetta o simili contro alcuno, e vale Trascorrere con precipizio in atti di disubbidienza, furore ec. contra di quello. — 10. N. pass. Fig. Andare incontro a checchessia con poca considerazione. — 11. Dicesi Precipitarsi in uno, e vale Avventarglisi addosso. — 12. Chim. T. proprio e particolare de' chimici, ed è l' Andare al fondo le materie già dissolute in alcuni liquori, quando altri vi se ne mescolano di contraria natura.

PRECIPITATAMENTE. *Pre-ci-pi-ta-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Precipitosamente.

PRECIPITATO. *Pre-ci-pi-tà-to.* Sm. Chim. Ne' laboratorii di chimica distinguonsi con questo nome tutti i sedimenti insolubili che formansi ne' diversi liquidi o spontaneamente o per effetto di alcuni miscugli. Così chiamansi ancora molti prodotti ottenuti diversamente, ma perchè secchi, polverosi e insolubili: preparazioni quasi tutte mercuriali e tuttavia adoperate in medicina e nelle arti, sotto diversi nomi tratti dai loro colori. Dicesi più comunemente Precipitato rosso o semplicemente Precipitato, quel medicamento corrosivo ch' è un ossido di mercurio rosso, detto ancora da' chimici Deutossido di mercurio. — 2. Dicesi Precipitato bianco, il Protocloruro di mercurio, il quale è una combinazione di cloro e protossido di mercurio, e si ottiene facendo disciogliere il mercurio nell'acido nitrico e precipitandolo con una dissoluzione di sal marino o coll' acido idroclorico medesimo. Dicesi Precipitato di Cassio la Porpora di Cassio. Dicesi Precipitato giallo, l' Ossido giallo di mercurio per l'acido solforico. Dicesi Precipitato nero, l' Ossido nero di Mercurio per l' ammoniaca ec.

PRECIPITATO. Add. m. da Precipitare. [Lat. *in praeceps dejectus.*] — 2. Fig. Fatto senza considerazione. — 3. Spinto, Mosso.

PRECIPITATORE. *Pre-ci-pi-ta-tó-re.* Verb. m. di Precipitare. Che precipita. [Lat. *in praeceps agens.*]

PRECIPITATRICE. *Pre-ci-pi-ta-tri-ce.* Verb. f. di Precipitare. Che precipita.

PRECIPITAZIONE. *Pre-ci-pi-ta-zió-ne.*

Sf. Il precipitare. [Lat. *praecipitatio.*] — 2. Per metaf. — 3. Soverchia fretta e imprudenza nell' operare. — 4. Fare precipitazione, vale Precipitare in grave errore, Commetterlo. — 5. Chim. Operazione con la quale si fa nascere un precipitato in un liquido, ed è meccanica o chimica. La Precipitazione meccanica effettuo è quella che nasce pel riposo semplicemente, e la Precipitazione chimica è quella dipendente dal miscuglio di molte sostanze capaci di esercitare certa azione le une sulle altre e di decomporsi reciprocamente.

PRECIPITE. *Pre-ci-pi-te.* Add. com. V. L. Che precipita, Che opera con furia, Precipitoso. [Lat. *praeceps.*]—2. Ripido, Discosceso.

PRECIPITEVOLE. *Pre-ci-pi-té-vo-le.* Add. com. Precipitoso, Precipite, Rovinoso.

PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE *Pre-ci-pi-te-vo-lis-si-me-vol-mén-te.* Avv. superl. Voce endecasillaba, usata per ischerzo nello stile famigliare e burlesco in versi. Con grandissima celerità.

PRECIPITOSAMENTE. *Pre-ci-pi-to-sa-mén-te.* Avv. Con modo precipitoso, Abbandonatamente, Furiosamente, Rottamente. [Lat. *praecipitanter.*] — 2. Inconsideratamente.

PRECIPITOSISSIMAMENTE. *Pre-ci-pi-to-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Precipitosamente.

PRECIPITOSISSIMO. *Pre-ci-pi-to-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Precipitoso. Che opera prestissimamente. [Lat. *celerrimus. celerrime agens.*]

PRECIPITOSO. *Pre-ci-pi-tó-so.* Add. m. Che ha precipizio, Che manda in precipizio. [Lat. *praeceps.*]—2. Fig. Inconsiderato, Senza ritegno; e dicesi anche delle cose. [Lat. *praeceps.*]—3. Veloce. —4. Causa di precipizio, di rovina.

PRECIPIZIARE. *Pre-ci-pi-zi-à-re.* N. ass. Andare in precipizio, ma è V. fuor d'uso e direbbesi piuttosto Precipitare. [Lat. *in praeceps ruere.*]

PRECIPIZIO. *Pre-ci-pì-zi-o.* Sm. Luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare; altrimenti Dirupo, Scoscio. Scoscendimento, Abisso, Profondo ec. — 2. Caduta grandissima.—3. Andare o Mandare in precipizio o a precipizio diciamo dell' Andare o Mandare in perdizione, in rovina; e si dice di roba, d'onore, di persona e simili. [Lat. *in praeceps ruere, pessundare.*] — 4. Cascare in precipizio. Lo stesso che Andare in precipizio.— 5. Guidare al precipizio, fig., vale Mandare in rovina.— 6. A precipizio, posto avverb. Precipitosamente, Precipitatamente, Con modo precipitoso. — 7. Proverb. Aver da un lato il precipizio, dall'altro i lupi, vale Essere in pericolo per ogni verso. [Lat. *a fronte precipitium. a tergo lupus.*]

PRECIPUAMENTE. *Pre-ci-pua-mén-te.* Avv. V. L. Particolarmente, Massimamente. [Lat. *praecipue.*]

PRECIPUO. *Pre-cì-pu-o.* Add. m. V. L. Singolare, Principale, Sovrano. [Lat. *praecipuus. Praecipuus* da *prae* innanzi, e *capio* io prendo: Ciò che si prende innanzi alle altre cose.]

PRECISAMENTE. *Pre-ci-sa-mén-te.* Avv. Brevemente, Succintamente, Risolutamente, Distintamente, Particolarmente. [Lat. *praecise, stricte.*]—2. Esattamente, Appuntino. [Lat. *adamussim.*]

PRECISIONE. *Pre-ci-si-ó-ne.* Sf. Esattezza, Distinzione. [Lat. *distinctio.*]

PRECISISSIMAMENTE *Pre-ci-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Precisamente.

PRECISISSIMO. *Pre-ci-sis-si-mo.* Add. m. superl. di Preciso.

PRECISIVO. *Pre-ci-sì-vo.* Add. m. Atto a far precisione.

PRECISO. *Pre-cì-so.* Add. m. V. L. Reciso, Troncato. [Il lat. *praecisus* è da *praecido* io taglio, tronco, riseco: e questo da *prae* innanzi, e da *caedo* io tronco.]—2. Interrotto, detto di qualsivoglia operazione. — 3 Separato da ogni superfluità o indeterminazione. [Lat. *praecisus, certus.*]—4. Corto, ec.—5. Detto d. Sacerdote cristiano degradato attualmente.

PRECISO. Avv. Precisamente. [Lat. *praecise, signanter.*]

PRECISSIONE. *Pre-cis-si-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Precissione. V. e di' *Processione.*

PRECITATO. *Pre-ci-tà-to.* Add. m. comp. Citato avanti, Predetto.

PRECLARAMENTE. *Pre-cla-ra-mén-te.* Avv. V. L. Nobilmente. [Lat. *praeclare.*]

PRECLARISSIMO. *Pre-cla-rìs-si-mo.* Add. m. superl. di Preclaro. V. L. [Lat. *praeclarissimus.*]

PRECLARO. *Pre-clà-ro.* Add. m. V. L. Illustre, Ragguardevole. [Lat. *praeclarus.*]

PRECLAVIO. *Pre-clà-vi-o.* Sm. Arche. Parte del vestimento romano sul a quale doveva essere cucita una benda di porpora, chiamata Clavio.

PRECLUDERE. *Pre-clù-de-re.* Att. V. L. Impedire, Vietare, Precidere. [Lat. *praecludere.*]

PRECLUSO. *Pre-clù-so.* Add. m. da Precludere.

PRECO. *Prè-co.* Sm. V. poet. Lo stesso che Prego. [Lat. *preces.*]

PRECOCE. *Pre-cò-ce.* Add. com. V. L. Che previene il corso ordinario della maturità; Primaticcio. E usasi anche fig. [Lat. *praecox. Praecox* da *prae* innanzi, e *coquo* io cuoco: Cotto innanzi alle altre cose.]—2. Bot. Nome dato da Linneo ad un picciolo gruppo di piante che oltre ai segni caratteristici comuni hanno anche quello di fiorire al principio della primavera.

PRECOCITA'. *Pre-co-ci-tà.* Sf. ast. di Precoce.

PRECOGITARE. *Pre-co-gi-tà-re.* Att. e n. comp. V. L. Pensar prima; Premeditare; Antipensare. [Lat. *praecogitare.*]

PRECOGITATO. *Pre-co-gi-tà-to.* Add. m. da Precogitare.

PROCOGNIZIONE. *Pre-co-gni-zi-ó-ne.* Sf. comp. Precognoscenza; ed anche Cognizione preparatoria, Cognizione che dee precedere lo studio di alcuna cosa. [Lat. *praenotio.*]

PRECOGNOSCENZA. *Pre-co-gno-scèn-za.* Sf. comp. V. A. V. e di' *Preconoscenza.*

PRECOGNOSCERE. *Pre-co-gnò-sce-re.* Att. e n. comp. V. A. V. e di' *Preconoscere.*

PRECONE. *Pre-có-ne.* Add. e sm. V. L. Banditore, Promulgatore. [Lat. *praeco. Praeco* da *prae* innanzi, e *cieo* io eccito: Che eccita il popolo ad alcuna operazione. Altri crede che *praeco* è sorto da sinc. di *praedico* io dico innanzi.]

PRECONIO. *Pre-cò-ni-o.* Sm. V. L. Pubblicazione di bene, Lode. [Lat. *praeconium.*]—2. Bando, Divieto.]

PRECONIZZARE. *Pre-co-niz-zà-re.* Att. Pubblicare con preconio, Predicare, Lodare, Celebrare. [Lat. *praedicare, dicere, celebrare.*]—2. Eccl. Dicesi del Papa, quando dichiara aver promosso alcuno al Vescovado.

PRECONIZZATO. *Pre-co-niz-zà-to.* Add. m. da Preconizzare.

PRECONIZZATORE. *Pre-co-niz-za-tó-re.* Verb. m. di Preconizzare. Che preconizza.

PRECONIZZATRICE. *Pre-co-niz-za-tri-ce.* Verb. f. di Preconizzare. Che preconizza.

PRECONIZZAZIONE. *Pre-co-niz-za-zi-ó-ne.* Sf. Pubblicazione fatta con preconio, e propriamente quella che fa il Papa in concistoro intorno a que' soggetti che vuol promuovere.

PRECONOSCENZA. *Pre-co-no-scèn-za.* Sf. comp. Il preconoscere; Prescienza, Previsione, Anticonoscenza. [Lat. *praenotio.*]

PRECONOSCERE. *Pre-co-nó-sce-re.* Att. anom. comp. Conoscere le cose innanzi, e dicesi propriamente di Dio; Prevedere, Antivedere, Anticonoscere. [Lat. *praevidere, praenoscere.*]

PRECONOSCIMENTO. *Pre-co-no-sci-mén-to.* Sm. comp. Precognizione, Preconoscenza.

PRECORDIALE. *Pre-cor-di-à-le.* Add. com. comp. Anat. e Med. Che è relativo ai precordii, al diaframma; altrimenti Epigastrico. Onde Regione precordiale, l'Epigastro. Ansietà precordiale, l'Epigastralgia. [Lat. *precordialis.*]

PRECORDII. *Pre-còr-di-i.* Sm. pl. V. L. Anat. Le parti immediatamente vicine al cuore; come sono: il principio dei grossi vasi, il pericardio, ec. Alcuni dicono anche nel singolare Precordio, ed intendono per tal voce il cavo o centro del petto, lo scrobicolo del cuore, Centro dell'epigastrio ec. [Lat. *praecordium.* Da *prae* avanti, e *cor, cordis* il cuore.]

PRECORRENTE. *Pre-cor-rèn-te.* Part. di Precorrere. Che precorre. [Lat. *praecurrens.*]

PRECORRERE. *Pre-cór-re-re.* Att. anom. comp. Correre avanti, Andar avanti. [Lat. *praecurrere.*]—2. Prevenire. —3. E n. ass. nel primo significato. — 4. E nel signif. del § 2.

PRECORRITORE. *Pre-cor-ri-tó-re.* Verb. m. di Precorrere. Che precorre, Precursore.

PRECORRITORE. *Pre-cor-ri-tó-re.* Verb. m. di Precorrere. Che precorre, Precursore.

PRECORRITRICE. *Pre-cor-ri-trì-ce.* Verb. f. di Precorrere. Che precorre. [Lat. *praecurrens.*]

PRECORSO. *Pre-cór-so.* Add. m. da Precorrere.

PRECURSIONE. *Pre-cur-si-ó-ne.* Sf. V. L. Il precorrere; Prevenzione, Prevenimento, Preoccupazione. [Lat. *praecursio.*]

PRECURSORE. *Pre-cur-só-re.* Verb. m. di Precorrere. Usato per lo più come sm. Che precorre; altrimenti Precorritore, Anticursore. [Lat. *praecursor.*] — 2. E per metaf. riferito a voce femminina. — 3. Eccl. Per antonomasia è questo un titolo d'onore che si dà a S. Giovanni Battista. — 4. Med. Dicesi de' Segni e de' Sintomi che si mostrano prima della comparsa della malattia.

PREDA. *Prè-da.* Sf. Acquisto fatto con violenza, ed anche la Cosa stessa predata. Altrimenti Spoglio, Predamento, Bottino. [Lat. *praeda*. Dal celt. *praidd* che vale il medesimo. In brett. si disse *preiz*, in lingua runica *braed*, in ingl. *prey*, in franc. *proie*. Appo i Gallesi *braid* val ladroneccio.—2. Per metaf.—3. Anche fig. e poeticamente Preda d'un fiume fu detta la Ghiaja, la Belletta di esso, siccome quella ch' è del fior della terra rubata a'campi, franando le ripe. — 4. Andare in preda, vale Andare a predare; e vale anche Rimaner preda, Divenir preda. — 5. Dare a preda, vale Dare una città o simile in preda a' soldati perchè la mandino a sacco. — 6. Dare in preda, vale Concedere liberamente, Dare in potere. — 7. Darsi in preda, vale Abbandonarsi ad alcuna cosa, all'arbitrio o al piacere altrui.— 8. Essere alcuna cosa di preda, cioè di rapina.—9. Far preda, vale Predare.— 10. Fare una cosa preda di chicchessia, vale Dargliela in preda.—11. Lasciare in preda checchessia ad alcuno, vale Abbandonarglielo. — 12. E col secondo caso.—13. Menar preda, Mettere in preda. Porre in preda, valgono Predare.— 14. Restare in preda a uno checchessia, vale Esser da quello predata.—15. Stare in preda, vale Esser esposto ad esser predato, Divenir preda. — 16. Dicesi Opima preda le Spoglie grasse, opulenti. [Lat. *opima spolia*.] — 17. Leg. Nel linguaggio legale marittimo la Preda è Arresto di nave seguito in tempo di guerra con animo d' impossessarsi di essa e del suo carico, ovvero soltanto delle merci di contrabbando o appartenenti al nemico che vi si trovassero caricate. La Preda è giusta quando è fatta da nemico dichiarato, secondo le leggi della guerra; è ingiusta, quando è fatta da un pirata, da un amico, da un neutrale, o contro i principii del dritto delle genti. Nel primo caso dicesi anche Buona preda.

PREDACE. *Pre-dà-ce.* Add. com. Che preda, o piuttosto Inclinato alla preda, Assuefatto a predare. [Lat. *praedatorius*.]

PREDAMENTO. *Pre-da-mén-to.* Sm. L'azione del predare. [Lat. *praedatio*.]

PREDANTE. *Pre-dàn-te.* Part. di Predare. Che preda.

PREDARE. *Pre-dà-re.* Att. Tor per forza, Far preda, Prendere violentemente, a viva forza, e si dice d'uomini, di case e di paesi cui venga tolta per forza la roba, le sostanze; altrimenti Rapire, Saccheggiare, Spogliare ec. [Lat. *praedari*.] — 2. Spogliare predando. — 3. Talvolta indica Acquisto fatto con astuzia ed ingegno, e per lo più allora vale Pescare.—4. Per metaf.

PREDATO. *Pre-dà-to.* Add. m. da Predare.

PREDATORE. *Pre-da-tó-re.* Verb. m. di Predare. Che preda; altrimenti Predone, Rubatore, Rapitore ec. [Lat. *praedator*.] — 2. Per metaf.

PREDATORIO. *Pre-da-tò-ri-o.* Add. m. Aggiunto di chi preda o d' ogni cosa appartenente al predare. [Lat. *praedatorius*.]

PREDATRICE. *Pre-da-trì-ce.* Verb. f. di Predare. Che preda. [Lat. *praedatrix*.]

PREDECESSORE. *Pre-de-ces-só-re.* Add. e sm. Quegli che è stato avanti. Antecessore, Precessore. [Lat. *antecessor*.]

PREDEFINIRE. *Pre-de-fi-nì-re.* Att. comp. Stabilire, Determinare, Definire avanti, Predeterminare, Prefiggere.

PREDEFINITO. *Pre-de-fi-nì-to.* Add. m. da Predefinire.

PREDEFINIZIONE. *Pre-de-fi-ni-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Predifinizione.

PREDEFUNTO. Add. m. comp. Defunto avanti, Premorto.

PREDELLA. *Pre-dèl-la.* Sf. Ar. Mes. Arnese di legname, sul quale si siede, o sedendo si tengono i piedi. [Lat. *scabellum, scamnum, sedes*. Dal ted. *bretlein* dim. di *bret* tavoletta. Altri da *bretella* dim. ital. di *bret*: ed altri da *piede*, quasi *pedella*.] — 2. E per simil. — 3. Arnese di legno portatile, per uso di scaricare il ventre. (Così detto, perchè consiste in una tavoletta forata e sostenuta da appoggi mobili.] — 4. Arnese sopra 'l quale si posano le donne quando partoriscono. — 5. Quello scaglione di legno a piè degli altari, sopra il quale sta il sacerdote quando celebra la messa.—6. Quell'imbasamento che rimane sotto la tavola dell'altare, o per grado di esso altare. — 7. Il confessionario. — 8. Quella parte del freno dove si tiene la mano quando si conduce il cavallo. — 9. Secondo l'Ottonelli, che si appoggia ad un antico esempio, s'intende Quella estremità della briglia per la quale il cavallo si prende da chi nol cavalca. [Dal sass. *bridel* briglia. In ingl. la briglia dicesi *bridle*, in teut. *brittil*, in fiamm. *breydel*, in gr. *bryter* ec.]—10. Proverb. Sonar le predelle dietro a uno, vale Dirne male.

PREDELLETTO. *Pre-del-lét-to.* Sm. Lo stesso che Predellino.

PREDELLINA. *Pre-del-lì-na.* Sf. dim. di Predella. -- Portare uno a predelline, si dice quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere.

PREDELLINO. *Pre-del-lì-no.* Sm. Piccola predella, Predellina.

PREDELLONE. *Pre-del-ló-ne.* Sm. Arnese di legno alquanto più alto d' uno sgabello.

PREDELLUCCIA. *Pre-del-lùc-cia.* Sf. dim. di Predella. Lo stesso che Predellina.-- 2. Portare o Andare a predellucce, vale lo stesso che Portare o Esser portato a predellino.

PREDESTINANTE. *Pre-de-sti-nàn-te.* Part. di Predestinare. Che predestina.

PREDESTINARE. *Pre-de-sti-nà-re.* Att. comp. Statuire, Deliberare, Destinare avanti; e dicesi particolarmente della Scelta fatta ab eterno da Dio di alcune persone per la gloria eterna o altro. In questo stesso significato si dice anche di Tutte le cose straordinarie, che sembrano fortuite, tanto infelici, che avventurose. [Lat. *praedestinare*.] — 2. Dicesi anche del Prevedere che fa Iddio la salute degli uomini. — 3. Predire, Dire avanti.

PREDESTINATIVO. *Pre-de-sti-na-tì-vo.* Add. m. Atto a predestinare.

PREDESTINATO. *Pre-de-sti-nà-to.* Add. m. da Predestinare. [Lat. *praedestinatus*.] — 2. Nel numero del più, usato in forza di sm., parlando di persone, Destinati ab eterno da Dio alla gloria del cielo; altrimenti Eletti.

PREDESTINAZIANI. *Pre-de-sti-na-ziàni.* St. Eccl. Con questo nome s' indica qualche volta Tutti quei che sostengono la predestinazione assoluta ed indipendente dalla prescienza di Dio; ma necessariamente se ne devono distinguere due specie, cioè i Predestinaziani mitigati e cattolici, ed i Predestinaziani rigidi ed eretici.

PREDESTINAZIONE. *Pre-de-sti-na-zió-ne.* Sf. comp. Il Predestinare; Decreto eterno di Dio, per cui alcuno è chiamato alla gloria del cielo. [Lat. *praedestinatio*.] — 2. Predizione. [Lat. *praedictio*.]

PREDESTINAZIONISMO. *Pre-de-sti-na-zio-nì-smo.* Sm. St. Eccl. Eresia de'Predestinaziani, che distruggeva il libero arbitrio ed ammetteva che G. C. non fosse morto per tutti, che la prescienza di Dio sforzava gli uomini e da tutta l'eternità gli uni destinava alla morte, e gli altri alla vita.

PREDESTINO. *Pre-de-stì-no.* Sm. comp. V. A. V. e di' *Predestinazione*.

PREDETERMINANTE. *Pre-de-ter-mi-nàn-te.* Part. di Predeterminare. Che predetermina.

PREDETERMINARE. *Pre-de-ter-mi-nà-re.* Att. comp. Determinare avanti, Preordinare.

PREDETERMINATAMENTE. *Pre-de-ter-mi-na-ta-mén-te.* Avv. In modo predeterminato.

PREDETERMINATO. *Pre-de-ter-mi-nà-to.* Add. m. da Predeterminare.

PREDETERMINAZIONE. *Pre-de-ter-mi-na-zió-ne.* Sf. comp. Determinazione fatta avanti, Preordinazione, Premozione; e nel senso teologico scolastico vale Quella operazione di Dio che fa agire gli uomini, che li determina o li fa determinare in tutte le azioni buone o cattive. Si chiama altramente Decreto di Dio predeterminante.

PREDETTO. *Pre-dét-to.* Add. m. da Predire. Mentovato, Detto innanzi. [Lat. *praedictus*, *superior*.] — 2. Profetizzato.

PREDIALE. *Pre-di-à-le.* Add. com. Relativo a predio, Di predio. Onde Aggiunto di Tassa s'intende quella che lo Stato impone sui poderi; volgarmente Fondiaria. Aggiunto di Strada, vale quella che si prende col favor della legge sui poderi altrui.

PREDIATORIO. *Pre-dia-tò-ri-o.* Add. m. V. L. Appartenente a poderi, Prediale. Onde Legge prediatoria: Legge che permetteva di vendere le ipoteche allorquando colui che avea preso a prestito non pagava la somma per la quale aveva ipotecati i proprii fondi. [Lat. *praediatorius*.]

PREDICA. *Prè-di-ca.* Sf. Ragionamento che si fa in predicando. Altrimenti Sermone, Ragionamento. [Lat. *sacra concio*.] — 2. Riprensione o Avvertimento. [Lat. *reprehensio*, *monitum*.] — 3. L'adunanza che sta a sentir la predica, che più comunemente si dice Udienza. [Lat. *concio*.] — 4. Aver già preso il luogo alla predica, vale Aver già stabilita la sua riputazione. Modo proverb. — 5. Fare predica, la predica, una predica, vale Predicare. — 6. Fare una predica ad alcuno, vale Parlargli lungamente o per avvertirlo o per persuaderlo. — 7. Pigliare il luogo o il lato alla predica, vale Prevenire, e talora Mettersi in possesso. Modo proverb. —

8. Stare alla predica, vale Assistere nella chiesa a udir la predica.
PREDICABILE. *Pre-di-cà-bi-le*. Add. com. V. L. Degno di lode, o che si dee lodare. — 2. Log. In forza di sm. si dice di Quelle cinque voci universali che i filosofi attribuiscono a tutte le cose.
PREDICAGIONE. *Pre-di-ca-gió-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Predicazione*.
PREDICAMENTALE. *Pre-di-ca-men-tà-le*. Add. com. Appartenente a predicamento.
PREDICAMENTO. *Pre-di-ca-mén-to*. Sm. Il predicare, e la Predica stessa. — 2. Essere in buono o cattivo predicamento, vale Essere in buona o cattiva riputazione di checchessia.—3. Essere in predicamento Parlando di persone che aspirino a qualche dignità vale Aver voce di ottenerla, Esserne reputato capace. — 4. Log. Uno de' dieci generi supremi, a' quali si riducono tutte le cose; altrimenti con greca voce Categoria. [Lat. *praedicamentum*.]
PREDICANTE. *Pre-di-càn-te*. Part. di Predicare; e usato talora in forza di sm. Che predica. [Lat. *concionans, concionator*.] — 2. Anche in forza di sm. detto più comunemente Il predicatore di alcuna setta eretica.
PREDICANZA. *Pre-di-càn-za*. Sf. V. A. Il predicare, Predica. [Lat. *sacra concio*.]
PREDICARE. *Pre-di-cà-re*. Att. Lodare, Dir bene. [Lat. *alicujus actiones praedicare*.]— 2 Annunziare o Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizii; Sermonare, Sermoneggiare, Pascere il popolo colla parola di Dio. [Lat. *concionari, concionem habere*.] — 3. Annunciar predicando, Predire. — 4. Pregare altrui con gran circuito di parole. [Lat. *multis verbis precari*.] — 5. Pubblicare semplicemente, Bandire. [Lat. *edicere*.] — 6. Esagerare. [Lat. *praedicare*.] — 7. Istruire predicando. — 8. Insegnare. — 9. N. ass. nel signif. del § 2, 4 e 5. — 10. Dicesi Predicare a braccia e vale Predicare senza preparamento, e senza imparare a mente. — 11. N. pass. Dicesi Dar campo che si predichi di alcuno e vale Dar occasione che se ne discorra con lode. Il verbo Predicare usato in questi termini significa Far encomii o Lodare; onde quando uno fa qualche bella azione, e di essa si pavoneggia si suol dire in derisione: Che se ne predichi. Vale anche il contrario, cioè Dar libertà a ciascuno di biasimarlo a suo talento, non gl' importando niente il pubblico biasimo di poltrone, purchè salvi la vita, sfuggendo perciò tutti i pericoli, che gli possano nuocere. — 12. Proverb. Predicare a' porri o tra' porri, vale Favellare a chi non vuole intendere. [Lat. *litori loqui*; *terrae ac coelo loqui*.] — 13. Predicare nel deserto vale lo stesso che Predicare a' porri. [Lat. *silvas alloqui*.] — 14. In forza di sm. per Predica.
PREDICATIVO. *Pre-di-ca-tì-vo*. Add. m. Log. Atto a predicamento. Attributivo di Predicato.
PREDICATO. *Pre-di-cà-to*. Sm. Log. Quello aggiunto o addiettivo che qualifica il nome sustantivo; altrimenti Attributo.
PREDICATO. Add. m. da Predicare. Celebrato, Encomiato. — 2. Pubblicato. [Lat. *publicatus, praedicatus*.]
PREDICATORE. *Pre-di-ca-tó-re*. Verb. m. di Predicare, usato per lo più in forza di sm. Che predica; e più propriamente Colui che predica le verità cristiane, Banditore evangelico, Sacro oratore. Altrimenti Missionario, Dicitore ec. [Lat. *concionator*.] — 2. Per metaf. — 3. Eccl. Lo scrittore dell'Ecclesiaste.— 4. E nel num. del più è Titolo de' frati di S. Domenico.
PREDICATORELLO. *Pre-di-ca-to-rèl-lo*. Add. e sm. dim. e avvilit. di Predicatore. Predicatore di poco sapere.
PREDICATORESSA. *Pre-di-ca-to-rés-sa*. Voce di disprezzo. Femina che predica.
PREDICATORIO. *Pre-di-ca-tò-ri-o*. Add. m. Attinente a predicazione. Concionatorio.
PREDICATRICE. *Pre-di-ca-trì-ce*. Verb. f. di Predicare. Che predica.
PREDICAZIONE. *Pre-di-ca-zió-ne*. Sf. Il Predicare, e la Predica stessa. Altrimenti Predicanza, Predicamento, ec. [Lat. *concio*.] — 2. Log. Predicato.
PREDICENTE. *Pre-di-cèn-te*. Part. di Predicere o Predire. Che predice.
PREDICERE. *Pre-dì-ce-re*. Att. anom. comp. V. L. e A. V. e di' *Predire*. [Lat. *praedicere*.]
PREDICHETTA. *Pre-di-chét-ta*. Sf. dim. di Predica. Piccola e breve predica.
PREDICIMENTO. *Pre-di-ci-mén-to*. Sm. Lo stesso che Predizione. [Lat. *praedictio*.]
PREDICITORE. *Pre-di-ci-tó-re*. Verb. m. di Predire. Che predice.
PREDICITRICE. *Pre-di-ci-trì-ce*. Verb. f. di Predire. Che predice.
PREDICUCCIA. *Pre-di-cùc-cia*. Sf. dim. e avvilit. di Predica. Lo stesso che Predichetta.
PREDIFINIZIONE. *Pre-di-fi-ni-zi-ó-ne*. Sf. comp. Precedente definizione, Il predefinire.
PREDILETTISSIMO. *Pre-di-let-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Prediletto.
PREDILETTO. *Pre-di-lèt-to*. Add. m. da Prediligere. [Lat. *nimium dilectus, deamatus*.]
PREDILEZIONE. *Pre-di-le-zió-ne*. Sf. comp. Amore prestato con prevenzione e distinzione.
PREDILIGERE. *Pre-di-lì-ge-re*. Att. e n. V. difettivo comp. di cui, oltre all'infinito non trovasi usato che il participio passivo. Amare con preferimento. Amare grandemente. [Lat. *deamare, oculitus amare*.]
PREDIMOSTRAZIONE. *Pre-di-mo-stra-zió-ne*. Sf. comp. Precedente dimostrazione.
PREDIO. *Prè-di-o*. Sm. V. L. Leg. Tenuta, Possessione, Podere. [Lat. *praedium*. Secondo alcuni, *praedium*, vien da *praeda*, la qual voce credon sorta da' campi ostilmente occupati.]—2. Dicesi Predio urbano, Quello che sia manufatto, come sono le fabbriche, le case nelle città, borghi, castelli ec. E dicesi Predio rustico il podere, le terre e simili.
PREDIRE. *Pre-dì-re*. Att. anom. comp. Dire avanti, Narrare o Espor una cosa prima di un' altra. [Lat. *praedicere*. *Praedicere*, da *prae* avanti, e *dicere* dire.] — 2. Prenunziare, Dir quello che ha da essere. — 3. E col secondo caso. — 4. Assegnare.—5. E n. ass. nel signi. del § 2.
PREDISPONENTE. *Pre-di-spo-nèn-te*. Add. com. comp. Che dispone avanti. — 2. Med. Cause predisponenti: Quelle che afforzano o fanno crescere la predisposizione allo stato di malattia. — 3. Chir. Dolori o Doglie predisponenti: I primi dolori che patisce la donna quando trovasi sul punto di partorire.
PREDISPOSIZIONE. *Pre-di-spo-si-zió-ne*. Sf. comp. Condizione di un tessuto o di un organo, o generalmente del corpo, la quale lo rende atto a contrarre qualche malattia.
PREDIZIONE. *Pre-di-zió-ne*. Sf. Il predire; altrimenti Profezia, Presagio, Pronostico, Vaticinio, ec. [Lat. *praenotio, praedictio*.]
PREDOMINANTE. *Pre-do-mi-nàn-te*. Part. di Predominare. Che predomina.
PREDOMINARE. *Pre-do-mi-nà-re*. Att. e n. ass. comp. Aver predominio, Prevalere, Superiormente signoreggiare, Dominare. [Lat. *dominari*.]
PREDOMINATO. *Pre-do-mi-nà-to*. Add. m. da Predominare.
PREDOMINIO. *Pre-do-mì-ni-o*. Sm. comp. Superiorità di dominio. [Lat. *dominium, imperium*.] — 2. Vale anche Preponderanza, Superiorità in checchessia.
PREDONE. *Pre-dó-ne*. Add. e sm. V. L. Che fa preda, Rubatore. [Lat. *praedo*.]
PREDORSALE. *Pre-dor-sà-le*. Add. com. comp. Anat. Che è situato avanti al dorso. Chiamasi Faccia predorsale della colonna vertebrale, la sua faccia anteriore. [Lat. *praedorsalis*.]
PREDORSOATLOIDEO. *Pre-dor-so-a-tlo-i-dè-o*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo lungo del collo. [Lat. *praedorsoatloideus*.]
PREDORSOCERVICALE. *Pre-dor-so-cer-vi-cà-le*. Add. e sost. com. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo lungo del collo. [Lat. *praedorsocervicalis*.]
PREECCELLENTE. *Pre-ec-cel-lèn-te*. Add. com. comp. Eccellente prima degli altri, e più degli altri.
PREELEGGERE. *Pre-e-lèg-ge-re*. Att. anom. comp. Eleggere innanzi, Elegger piuttosto. [Lat. *praeeligere*.] — 2. Dicesi Preeleggere in molti, e vale Prescegliere fra più, nel gran numero. — 3. E n. ass.
PREELETTO. *Pre-e-lèt-to*. Add. m. da Preeleggere.
PREELEZIONE. *Pre-e-le-zi-ó-ne*. Sf. comp. Leg. Elezione fatta con prevenzione e distinzione.
PREEMINENZA. *Pre-e-mi-nèn-za*. Sf. comp. V. A. V. e di' *Preminenza*.
PREEMINENZIA. *Pre-e-mi-nèn-zi-a*. Sf. comp. V. A. Lo stesso che Preeminenza. V. e di' *Preminenza*.
PREEMINENZIALE. *Pre-e-mi-nen-zi-à-le*. Add. com. comp. Di preeminenza.
PREESERCITAMENTO. *Pre-e-ser-ci-ta-mén-to*. Sm. comp. Previo esercitamento.
PREESISTENTE. *Pre-e-si-stèn-te*. Part. di Preesistere. Che esiste precedentemente.
PREESISTENZA. *Pre-e-si-stèn-za*. Sf. comp. Lo stato di una cosa attualmente in essere prima di un'altra; Precedente esistenza. [Lat. *praeexistentia*.]
PREESISTERE. *Pre-e-sì-ste-re*. N. ass. anom. comp. Esistere avanti, Preventivamente esistere.
PREESSERE. *Pre-ès-se-re*. N. ass. V. difet. comp. di cui sembra non potersi

usare raramente che l'infinito. Essere primo.

PREFATO. *Pre-fà-to.* Add. m. Aggiunto di persona o di cosa di che si sia parlato innanzi. [Lat. *praefatus*, *praedictus.*] — 2. Illustre, Famoso.

PREFAZIO. *Pre-fà-zi-o.* Sm. V. L. Proemio, Preambulo. [Lat. *praefatio. Praefatio*, da *prae* avanti, e *fari* parlare.] — 2. Poeticamente Indizio, Figura. — 3. Eccl. Quella particolare orazione che si dice dal sacerdote intorno al mezzo della messa, che precede immediatamente il canone, e comincia dalle parole *Sursum corda.*

PREFAZIONCELLA. *Pre-fa-zion-cèl-la.* Sf. dim. di Prefazione.

PREFAZIONE. *Pre-fa-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Discorso proemiale, Proemio. Preambulo. [Lat. *praefatio.*] — 2. Per Titolo, Nome.

PREFENDA. *Pre-fèn-da.* Sf. V. A. V. e di' *Prebenda.*

PREFERARE. *Pre-fe-rà-re.* Att. V. A. Mostrare, Palesare, Esporre. [Dal lat. *proferre* che vale il medesimo: e questo da *pro* avanti, e *ferre* portare.]

PREFERCULO. *Pre-fèr-cu-lo.* Sm. Arche. Lo stesso che Prefericolo.

PREFERENZA. *Pre-fe-rèn-za.* Sf. Il preferire; Prelazione. [Lat. *praelatio.*]

PREFEREVOLE. *Pre-fe-ré-vo-le.* Add. com. V. e di' *Preferibile.*

PREFERIBILE. *Pre-fe-rì-bi-le.* Add. com. Da preferirsi, Che può preferirsi. [Lat. *praelatione dignus.*]

PREFERICOLO. *Pre-fe-rì-co-lo.* Sm. V. L. Arche. Propriamente Vaso di bronzo largo e senza manico; così detto secondo Festo, perchè *praeferre in sacrificiis solebant.* Nondimeno gli antiquarii danno pur questo nome ad un Vaso bislungo guernito di un manico solo e molto alto; specie di secchio, che serviva ne'sacrifizii antichi. [Lat. *praefericulum.*]

PREFERIMENTO. *Pre-fe-ri-mén-to.* Sm. Lo stesso che Preferenza. [Lat. *praelatio.*]

PREFERIRE. *Pre-fe-rì-re.* Att. Fare scelta d'una persona o d'una cosa piuttosto che d'un'altra, Mettere avanti, Anteporre, Preporre. [Lat. *praeferre.* Dal lat. *prae* avanti, e *ferre* portare.]

PREFERITO. *Pre-fe-rì-to.* Add. m. da Preferire.

PREFERITORE. *Pre-fe-ri-tó-re.* Verb. m. di Preferire. Che preferisce.

PREFERITRICE. *Pre-fe-ri-trì-ce.* Verb. f. di Preferire. Che preferisce.

PREFETTO. *Pre-fèt-to.* Add. e sm. Che è sopra gli altri, Che tien ragione o grado di dignità; altrimenti Preposto. [Lat. *praefectus. Praefectus*, da *praeficere* sovrapporre, preporre a qualche impiego: e *praeficere*, da *prae* avanti, e *facere* fare.] — 2. Arche. Nome dato in Roma a'tempi della Repubblica soltanto ad alcuni magistrati della città ed ai governatori d'Italia. Augusto poi intitolò Prefetti i Governatori delle province eletti da lui. Erano anche chiamati Prefetti certi uffiziali inferiori ai luogotenenti, ed erano impiegati da'governatori secondo l'opportunità. — 3. Prefetto dell'oste. Lo stesso che Maestro del campo. — 4. Prefetto de'fabbri. Uffiziale preposto alla maestranza della legione, cioè ai falegnami, scarpellini, fabbri ferrai, armajuoli ed altri artefici, vegliando specialmente al buono stato dell'armi e delle macchine da guerra. Era altresì Capo de'cavatori. [Lat. *praefectus fabrorum.*] — 5. Prefetto del pretorio. Il Capitano della guardia; il Generale de' pretoriani. [Lat. *praefectus praetorio* e *praetorii.*]

PREFETTURA. *Pre-fet-tù-ra.* Sf. Nome che nell'Impero Romano si dava a molte delle primarie cariche. — 2. Dignità del Prefetto.

PREFEZIANI. *Pre-fe-zi-à-ni.* Sm. pl. Arche. Uffiziali al servizio del prefetto, incaricati di far eseguire gli ordini e le sentenze di lui: impiego molto utile perchè ricevevano provisioni dalle provincie e poi erano pagati da' particolari per tutti gli atti che facevano.

PREFICA. *Prè-fi-ca.* Add. usato in forza di sf. Arche. Donna prezzolata a piagnere nell'esequie de'morti, ne'funerali degli antichi Romani. [*Praefica*, da *prae* avanti, e *facio* io faccio: quasi preposta a'pianti.]

PREFIGGENTE. *Pre-fig-gèn-te.* Part. di Prefiggere. Che prefigge.

PREFIGGERE. *Pre-fìg-ge-re.* Att. anom. comp. Determinare, Statuire. [Lat. *statuere.*] — 2. Vale anche Assegnare il tempo fino a quando una cosa dee durare, o dentro al quale dee farsi. — 3. Stabilire, Prendere una risoluzione. — 4. N. pass. Mettersi nell'animo, Figurarsi.

PREFIGGIMENTO. *Pre-fig-gi-mén-to.* Sm. Determinazione, Stabilimento; o piuttosto Previo stabilimento. [Lat. *propositum.*]

PREFIGURAMENTO. *Pre-fi-gu-ra-mén-to.* Sm. comp. Figuramento di cosa avvenire, Precedente, figuramento. [Lat. *praefiguratio, praesignificatio.*]

PREFIGURANTE. *Pre-fi-gu-ràn-te.* Part. di Prefigurare. Che antecedentemente figura. [Lat. *praefigurans.*]

PREFIGURARE. *Pre-fi-gu-rà-re.* Att. comp. Figurare avanti, Prevenire in figura.

PREFIGURATO. *Pre-fi-gu-rà-to.* Add. m. da Prefigurare.

PREFIGURAZIONE. *Pre-fi-gu-ra-zió-ne.* Sf. comp. Lo stesso che Prefiguramento.

PREFINIRE. *Pre-fi-nì-re.* Att. comp. sinc. di Predefinire. Definire, Risolvere avanti, Predeterminare.

PREFINITO. *Pre-fi-nì-to.* Add. m. da Prefinire; sinc. di Predefinito Determinato avanti, ed anche Assegnato, Limitato. [Lat. *praefinitus.*]

PREFINIZIONE. *Pre-fi-ni-zió-ne.* Sf. sinc. di Predefinizione.

PREFISSIONE. *Pre-fis-sió-ne.* Sf. comp. Lo stesso che Prefiggimento.

PREFISSO. *Pre-fis-so.* Add. m. da Prefiggere. Determinato, Stabilito, Costituito, Fermato, Prescritto. [Lat. *certus, status, statutus.*] — 2. Vale anche Premesso, Posto innanzi. — 3. Stabilito nell'animo, nel senso di Prefiggere, §. 2.

PREFOCAZIONE. *Pre-fo-ca-zió-ne.* Sf. com. Affogazione, o Impedimento fatto ad alcuna cosa nel suo insorgere.

PREFONDARE. *Pre-fon-dà-re.* Att. V. A. V. e di' *Profondare.*

PREFONDATO. *Pre-fon-dà-to.* Add. m. da Prefondare. V. e di' *Profondato.*

PREFORMARE. *Pre-for-mà-re.* Att. comp. Formare avanti.

PREFORMATO. *Pre-for-mà-to.* Add. m. da Preformare. Formato avanti.

PREFORMAZIONE. *Pre-for-ma-zió-ne.* Sf. comp. Formazione antecedentemente fatta.

PREGA. *Prè-ga.* Sf. V. A. V. e di' *Prego.*

PREGA. Sm. Termine del Giuoco delle minchiate. Nome della carta segnata col numero sedici, perchè è in figura di donna colle mani giunte.

PREGADI. *Pre-gà-di.* Sm. pl. St. Mod. Il senato veneto antico, Il consiglio maggiore di Venezia. [In celt. *bro* vecchio, e *cat* moltitudine: Moltitudine, Assemblea di vecchi.]

PREGAGIONE. *Pre-ga-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Prego, Preghiera.*

PREGAI. *Pre-gà-i.* Sm. pl. St. Mod. Lo stesso che Pregadi.

PREGANTE. *Pre-gàn-te.* Part. di Pregare. Che prega. [Lat. *orans.*]

PREGANZA. *Pre-gàn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Preghiera.*

PREGARE. *Pre-gà-re.* Att. Domandare umilmente ad alcuno quello che si desidera da lui. [Lat. *precari, orare, obsecrare. Precor* dal gr. *proechome* io prego per taluno. Altri dall'ebr. *barach* inginocchiarsi.] — 2. Chiedere. — 3. Dicesi Pregare a chicchessia felicità o malanno o simile e vale Desiderargliele. — 4. Dicesi Pregare colle braccia in croce e vale Pregare umilmente. — 5. Dicesi Pregare al cuore o da cuore e vale Pregare fervidamente. — 6. Dicesi Pregare per Dio, cioè con grande istanza, quasi nel nome suo. — 7. Dicesi Pregare per pace o simile, vale Pregarla per ottenerla. — 8. Dicesi Pregar bestemmie sopra alcuno, vale Maledirlo, Dirgli imprecazioni: modo latino. — 9. Dicesi Pregovi per Di grazia. [Lat. *quaeso.*] — 10. In forza di n. ass., ossia tacendo di che si prega e la persona pregata. — 11. Ed in forza di sm. L'atto del pregare, Preghiera.

PREGARIA. *Pre-ga-rì-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Pregheria. V. e di' *Preghiera.*

PREGATI. *Pre-gà-ti.* Sm. pl. Lo stesso che Pregadi.

PREGATIVO. *Pre-ga-tì-vo.* Add. m. Atto a pregare. [Lat. *deprecatorius.*]

PREGATO. *Pre-gà-to.* Add. m. da Pregare. [Lat. *oratus.*] — 2. Ed in forza di sm. per la Persona pregata.

PREGATORE. *Pre-ga-tó-re.* Verb. m. di Pregare. Che prega. [Lat. *supplex.*]

PREGATRICE. *Pre-ga-trì-ce.* Verb. f. di Pregare.

PREGERIA. *Pre-ge-rì-a.* Sf. Leg. Malleveria, Mallevadoria. [Lat. *fidejussio, sponsio.*]

PREGEVOLE. *Pre-gé-vo-le.* Add. com. Che merita pregio, Degno di pregio.

PREGGIO. *Prèg-gio.* Sm. V. Napolit. Sicurtà, Mallevadore. [Secondo i più, vien da *praedis* gen. di *praes* mallevadore, come veggio da *video*, chieggio da *chiedo* ec. Secondo il Bullet, vien dal lat. barb. *plegius* mallevadore, e questo dal celt. brett. *plega* sottomettersi. In gr. *pro engyao* do malleveria per alcuno. In illir. *poruga* ostaggio, e *poruk* mallevadore. In ingl. *pledge*, in franc. *plege* pleggio. In gall. *beir geal* dar malleveria, e *brighide* ostaggio.]

PREGHERIA. *Pre-ghe-rì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Pregheria.*

PREGHEVOLE. *Pre-ghé-vo-le.* Add. com.

Di prego, Che prega, Supplichevole. [Lat. *supplex*.]

PREGHIERA. *Pre-ghiè-ra*. Sf. Domanda, Richiesta che si fa di checchessia per grazia o favore. [Lat. *preces, obsecratio*.] — 2. L'atto di religione di chi si volge a Dio ne' suoi bisogni spirituali o temporali. — 3. Far preghiera, vale Pregare, Orare. — 4. Porgere preghiere, vale Pregare. — 5. Mus. Pezzo di musica, la cui poesia è un'invocazione o agli Dei, trattandosi di un'opera mitologica, greca, romana ec. o a Dio nelle Opere tratte dalla storia de' popoli cristiani, o nell'Oratorio; sia essa a solo, talvolta anche con recitativo, od a più voci, od in coro. Tal componimento dee vestire un carattere religioso, di movimento lento, armonioso, e di melodia che spiri rispetto e devozione.

PREGHIERO. *Pre-ghiè-ro*. Sm. V. A. V. e di' *Preghiera*.

PREGIABILE. *Pre-già-bi-le*. Add. com. Che si può pregiare. [Lat. *aestimabilis*.]

PREGIABILISSIMO. *Pre-gia-bi-lis-si-mo*. Add. m. superl. di Pregiabile.

PREGIABILITA'. *Pre-gia-bi-li-tà*. Sf. ast. di Pregiabile. Qualità di ciò ch'è pregiabile. [Lat. *nobilitas*.]

PREGIANTE. *Pre-giàn-te*. Part. di Pregiare. Che pregia.

PREGIARE. *Pre-già-re*. Att. Aver in pregio, in istima, in venerazione. [Lat. *aestimare*.] — 2. Dare il prezzo alle cose, cioè quanto elle debbono vendersi; che più comunemente diciamo Prezzare. [Lat. *pretium statuere*.] — 3. N. pass. Vantarsi, Farsi gloria, Tenersi da più e simili. — 4. Ed in forza di sm.

PREGIATISSIMO. *Pre-gia-tis-si-mo*. Add. m. superl. di Pregiato.

PREGIATO. *Pre-già-to*. Add. m. da Pregiare. Che è in pregio. [Lat. *aestimatus, pretio habitus*.]

PREGIATORE. *Pre-gia-tó-re*. Verb. m. di Pregiare. Che ha in pregio. [Lat. *aestimator*.]

PREGIATRICE. *Pre-gia-trì-ce*. Verb. f. di Pregiare.

PREGIO. *Prè-gio*. Sm. Stima e Riputazione in che si tengono le cose. [Lat. *aestimatio*. Dal celt. gall. ed irl. *brigh* valore, stima, virtù, prezzo. Altri dallo stesso lat. *pretium*, come servigio da *servitium*, ragione da *ratio* ec.] — 2. Opinione, Fama. — 3. Valuta, Prezzo. [Lat. *pretium*.] — 4. Dicesi poeticamente Pregio della borsa e vale Liberalità, Magnificenza, e Pregio della spada, La prodezza dell'armi, Il valor militare. — 5. Onore, Merito. — 6. Avere in pregio, vale Pregiare. — 7. Aver pregio in alcuna cosa, vale Avervi merito, Farvisi onore. — 8. Dar pregio, vale Dar onore e stima. — 9. Divenire in pregio, vale Farsi pregevole. — 10. Essere in pregio, vale Esser pregiato, Pregiabile. — 11. Non essere opera di pregio, vale Non portare, Non meritare il pregio. — 12. Far pregio, vale Render pregevole. — 13. Meritare il pregio, e simili, vale Metter conto. — 14. Porre pregio, vale Fare il prezzo, Stimare. — 15. Portare il pregio o simili, vale Tornar conto ec. — 16 Recar pregio ad alcuno, vale Onorarlo. — 17. Recare il pregio della fatica, vale Metter conto, Tornar conto. — 18. Riportare il pregio in una cosa, vale Averne la palma, Ottenerne il vanto. — 19. Tenere in pregio. Lo stesso che Avere in pregio. — 20. Venir checchessia in pregio ad alcuno, vale Essere da esso pregiato.

PREGIONATO. *Pre-gio-nà-to*. Add. m. Lo stesso che Imprigionato.

PREGIONE. *Pre-giò-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Prigione*.

PREGIONE. Add. e sm. parlando di persona. V. A. V. e di' *Prigione*. [Lat. *captivus*.]

PREGIONESSA. *Pre-gio-nés-sa*. Add. e sf. V. A. Fem. di Prigioniero.

PREGIONIA. *Pre-gio-ni-a*. Sf. V. A. V. e di' *Prigionia*.

PREGIONIERE. *Pre-gio-niè-re*. Add. e sm. V. A. Colui che sta a guardia delle prigioni.

PREGIOSO. *Pre-giò-so*. Add. m. V. A. V. e di' *Prezioso*. [Lat. *preciosus*.]

PREGIUDICANTE. *Pre-giu-di-càn-te*. Part. di Pregiudicare. Che pregiudica.

PREGIUDICARE. *Pre-giu-di-cà-re*. Att. Arrecar pregiudicio; Nuocere, Danneggiare. [Lat. *damnum afferre, nocere*. *Praejudicare* dal lat. *prae* innanzi, e *judicare* giudicare: Giudicar taluno innanzi tempo, innanzi di aver pienamente ascoltate le sue ragioni. Il qual modo di dannar è trasferito per tropo ad ogni altro modo di danneggiare.]

PREGIUDICATIVO. *Pre-giu-di-ca-tì-vo*. Add. m. Atto a pregiudicare. [Lat. *damnum afferens, noxius*.]

PREGIUDICATO. *Pre-giu-di-cà-to*. Add. m. da Pregiudicare. — 2. Opinione pregiudicata, dicesi Quella che nasce, che procede da pregiudizii.

PREGIUDICATORE. *Pre-giu-di-ca-tó-re*. Verb. m. di Pregiudicare. Che pregiudica.

PREGIUDICATRICE. *Pre-giu-di-ca-trì-ce*. Verb. f. di Pregiudicare.

PREGIUDICIALE. *Pre-giu-di-ci-à-le*. Add. com. Che porta pregiudicio, Che arreca danno; Dannoso, Nocivo. [Lat. *damnum afferens, noxius*.]

PREGIUDICIALISSIMO. *Pre-giu-di-cia-lìs-si-mo*. Add. m. superl. di Pregiudiciale. Lo stesso che Pregiudizialissimo.

PREGIUDICIO. *Pre-giu-dì-ci-o*. Sm. Lo stesso che Pregiudizio.

PREGIUDIZIALE. *Pre-giu-di-zi-à-le*. Add. com. V. dell'uso. Lo stesso che Pregiudiciale.

PREGIUDIZIALISSIMO. *Pre-giu-di-zia-lìs-si-mo*. Add. m. superl. di Pregiudiziale.

PREGIUDIZIALITA'. *Pre-giu-di-zia-li-tà*. Sf. ast. di Pregiudiziale.

PREGIUDIZIEVOLE. *Pre-giu-di-zi-é-vo-le*. Add. com. V. dell'uso. Lo stesso che Pregiudiziale e Pregiudiciale.

PREGIUDIZIEVOLISSIMO. *Pre-giu-di-zie-vo-lìs-si-mo*. Add. m. superl. di Pregiudizievole. Lo stesso che Pregiudizialissimo.

PREGIUDIZIO. *Pre-giu-dì-zi-o*. Sm. Danno. [Lat. *jactura, damnum*.] — 2. Pena. — 3. Opinione falsa che previene il maturo e retto giudizio, e che spesso è in noi prodotta da cattiva educazione o da altro mezzo vizioso. [Dal lat. *prae* innanzi, e da *judicium* giudizio: quasi antigiudizio.] — 4. Giudizio anticipato.

PREGIUDIZIOSO. *Pre-giu-di-zi-ó-so*. Add. m. Che arreca pregiudizio, o danno. [Lat. *noxius*.]

PREGNANTE. *Pre-gnàn-te*. Add. com. Pregno. [Lat. *praegnans*.] — 2. Per simil. — 3. Per metaf. Parole pregnanti, cioè, Gonfie, Ampollose. — 4. Usato in forza di sf. parlando di persona per Donna gravida.

PREGNANTEMENTE. *Pre-gnan-te-mén-te*. Avv. Con maniera pregnante. Voce poco usata.

PREGNEZZA. *Pre-gnéz-za*. Sf. ast. di Pregno. [Lat. *praegnatio*. Dal lat. *prae* innanzi, e da *gnatus* figliuolo. Altri da *prae* innanzi, e dall'antiq. *geno* io genero.]

PREGNISSIMO. *Pre-gnis-si-mo*. Super. di Pregno.

PREGNO. *Pré-gno*. Add. m. Gravido; ed è proprio della femmina che ha il parto in corpo. [Lat. *praegnans*.] — 2. E per ischerzo detto di Uomo. — 3. Per metaf. Si dice di Qualunque cosa strabocchevolmente piena. [Lat. *refertus*.]

PREGO. *Prè-go*. Sm. Il pregare: che gli antichi e buoni autori scrissero anche Priego; anticamente Preco, Prega, Pregagione ec.; altrimenti Preghiera. [Lat. *preces*.] — 2. Co' v. Fare, Muovere, Porgere e simili vale Pregare. — 3. Sperger preghi a uno, vale Pregarlo.

PREGODENTE. *Pre-go-dèn-te*. Add. com. comp. Che gode anticipatamente.

PREGUSTARE. *Pre-gu-stà-re*. Att. comp. V. L. Gustare avanti, Assaggiare. [Lat. *praegustare, libare*.]

PREGUSTATO. *Pre-gu-stà-to*. Add. m. da Pregustare.

PREGUSTATORE. *Pre-gu-sta-tó-re*. Verb. m. di Pregustare. Che pregusta.

PREGUSTATRICE. *Pre-gu-sta-trì-ce*. Verb. f. di Pregustare.

PREGUSTAZIONE. *Pre-gu-sta-zió-ne*. Sf. Il pregustare.

PREILLUSTRARE. *Pre-il-lu-strà-re*. Att. com. Antecedentemente illustrare.

PREILLUSTRATO. *Pre-il-lu-strà-to*. Add. m. da Preillustrare.

PREINSERTO. *Pre-in-sèr-to*. Add. m. comp. Inserto preventivamente.

PREINTENDERE. *Pre-in-tèn-de-re*. Att. e n. comp. Antecedentemente intendere.

PREINTRODUCIMENTO. *Pre-in-tro-du-ci-mén-to*. Sm. comp. Il preintrodurre.

PREINTRODURRE. *Pre-in-tro-dùr-re*. Att. anom. comp. Introdurre innanzi.

PREIRE. *Pre-ì-re*. Att. e n. Verbo difett. comp. V. L. Precedere, Andare innanzi [*Praeire*, da *prae* innanzi, ed *ire* andare.]

PRELAGIONE. *Pre-la-giò-ne*. Sf. V. A. V. e di' *Prelatura*.

PRELATESCO. *Pre-la-té-sco*. Add. m. Secondo il costume de' prelati.

PRELATIVO. *Pre-la-tì-vo*. Add. m. Leg. Atto a far prelazione.

PRELATIZIO. *Pre-la-tì-zi-o*. Add. m. Di prelato, Appartenente a prelato.

PRELATO. *Pre-là-to*. Add. usato in forza di sm. Che ha dignità ecclesiastica, come Cardinale, Vescovo, Abate, e simili. [Lat. *antistes, praesul*. *Praelatus* part. di *praefero* io preferisco, antepongo; e *praefero* da *prae* innanzi, e *fero* io porto.] — 2. Superiore, Maggiore. [Lat. *praefectus*.]

PRELATO. Sm. Marin. Grossa tela impeciata che si pone sopra i luoghi coperti d'un naviglio; come graticci, frontoni, scale ec. I Veneziani li chiamano Incerata.

PRELATURA. *Pre-la-tù-ra.* Sf. Dignità de' prelati. [Lat. *praesulis dignitas.*] — 2. Superiorità, Maggioranza, Governo. [Lat. *imperium, primatus.*]

PRELAZIONE. *Pre-la-zi-ó-ne.* Sf. L'esser prelato, L'esser preferito. [Lat. *praelatio.*] — 2. Superiorità, Maggioranza. [Lat. *imperium, primatus.*]

PRELEZIONE. *Pre-le-zi-ó-ne.* Sf. comp. La lezione che precede tutte le altre, quasi preambolo ad un corso di filosofia, o d'altrà scienza, di lettere o d'arti. — 2. Lezione magistrale. [Lat. *praelectio.*] — 3. Scelta, Elezione sopra un'altra cosa.

PRELIARE. *Pre-li-à-re.* N. ass. e pass. V. L. Pugnare, Combattere, Guerreggiare. [*Praeliare*, da *praelium* battaglia.]

PRELIBARE. *Pre-li-bà-re.* Att. e n. V. comp. V. L. Gustare o Assaggiare anticipatamente; altrimenti Pregustare. [Lat. *praelibare*, *degustare. Praelibare*, da *prae* innanzi, e *libare* assaggiare.] — 2. Per metaf. Brevemente toccare o Trattare innanzi.

PRELIBATISSIMO. *Pre-li-ba-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Prelibato. Eccellentissimo.

PRELIBATO. *Pre-li-bà-to.* Add. m. da Prelibare. Assaggiato innanzi. [Lat. *degustatus, praelibatus.*] — 2. Per metaf. Brevemente toccato, o accennato avanti. — 3. Eccellente, Squisito. [Lat. *eximius.*]

PRELIBAZIONE. *Pre-li-ba-zió-ne.* Sf. St. Mod. Strano dritto che si arrogarono nel medio evo i signori feudarii di giacere colle spose de' loro vassalli plebei la prima notte delle nozze. [Dal lat. *prae* avanti, e *libo* io gusto, assaggio.

PRELIMINARE. *Pre-li-mi-nà-re.* Sm. Prima disposizione delle cose attinenti al trattato da farsi. [Dal lat. *prae* innanzi, e *limen* soglia, limitare della casa]. — 2. Nell'uso si adopera anche in forza di add. com., come Discorso o simile preliminare, cioè, proemiale.

PRELIO. *Prè-li-o.* Sm. Pl. Prelii m., e Prelia f. V. L. Lo stesso che Battaglia. [*Praelium* dal celt. *brael* che trovasi ancora nella Scozia settentrionale in senso di guerra.

PRELODATO. *Pre-lo-dà-to.* Add. m. comp. Antecedentemente lodato.

PRELOMBARE. *Pre-lom-bà-re.* Add. com. comp. Anat. Che è posto avanti ai lombi. [Lat. *praelumbaris.*]

PRELOMBOPUBICO. *Pre-lom-bo-pù-bi-co.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo psoas minore. [Lat. *praelumbopubianus.*]

PRELOMBOSOPRAPUBICO. *Pre-lom-bo-so-pra-pù-bi-co.* Add. e sm. comp. Nome dato da Chaussier al muscolo psoas minore. [Lat. *praelumbosuspubianus.*]

PRELOMBOTORACICO. *Pre-lom-bo-to-rà-ci-co.* Add. m. comp. Anat. Epiteto dato da Chaussier alla vena azigos. [Lat. *praelumbothoracicus.*]

PRELOMBOTROCANTINIANO. *Pre-lom-bo-tro-can-ti-ni-à-no.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo psoas maggiore. [Lat. *praelumbotrochantinianus.*]

PRELOMBOTROCANTINO. *Pre-lom-bo-tro-can-tì-no.* Add. e sm. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo psoas maggiore. [Lat. *praelumbotrochantinus.*]

PRELUCERE. *Pre-lù-ce-re.* N. ass. anom. comp. Rilucere innanzi; e fig. Prelucere ad altri coll'esempio o simili vale Stare o Andare innanzi agli altri per isplendore di sapienza e di virtù.

PRELUDERE. *Pre-lù-de-re.* N. ass. anom. Far preludio. — 2. Apparecchiarsi, Provarsi a fare qualche cosa. [Lat. *praeludere.*]

PRELUDIO. *Pre-lù-di-o.* Sm. V. L. Principio, Proemio. [Lat. *praeludium. Praeludium*, da *praeludere* fare il saggio avanti d'incominciar qualche cosa: e *praeludere*, da *prae* innanzi, e *ludus* cosa fatta per passatempo o corporale esercizio.] — 2. Mus. Pezzo di sinfonia che serve d'introduzione e di preparazione ad un pezzo di musica.

PRELUNARE. *Pre-lu-nà-re.* Add. com. Filol. Epiteto che avévano preso gli Arcadi perchè furono i primi in Grecia a far uso dell'anno lunisolare.

PREMANCANZA. *Pre-man-càn-za.* Sf. comp. Leg. Il premancare.

PREMANCARE. *Pre-man-cà-re.* N. ass. comp. Leg. Mancar prima.

PREMANCATO. *Pre-man-cà-to.* Add. m. Leg. da Premancare.

PREMANDARE. *Pre-man-dà-re.* Att. comp. Mandare innanzi.

PREMATICA. *Pre-mà-ti-ca.* Sf. V. corrotta. V. e di' *Prammatica.* [Lat. *lex sumptuaria.*]

PREMATURAMENTE. *Pre-ma-tu-ra-mén-te.* Avv. Preventivamente, Con antecedente provvedimento.

PREMATURO. *Pre-ma-tù-ro.* Add. m. comp. Maturo avanti il tempo. Primaticcio.

PREMEDITARE. *Pre-me-di-tà-re.* Att. Meditare, Pensare avanti. [Lat. *praemeditari, praecogitare.*]

PREMEDITATAMENTE. *Pre-me-di-ta-ta-mén-te.* Avv. Con premeditazione, In modo premeditato.

PREMEDITATISSIMO. *Pre-me-di-ta-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Premeditato.

PREMEDITATO. *Pre-me-di-tà-to.* Add. m. da Premeditare. [Lat. *praecogitatus.*]

PREMEDITAZIONE. *Pre-me-di-ta-zió-ne.* Sf. comp. Il premeditare. [Lat. *praecogitatio.*]

PREMEMORATO. *Pre-me-mo-rà-to.* Add. m. comp. Soprammemorato, Prementovato.

PREMENTE. *Pre-mèn-te.* Part. di Premere. Che preme. [Lat. *premens.*] — 2. Per metaf. vale Importante, Rilevante. — 3. Idraul. Aggiunto di Tromba. Lo stesso che Aspirante nel sign. del § 2. — 4. Bot. Aggiunto di Foglia: Foglie prementi, cioè, appoggiate.

PREMENTOVARE. *Pre-men-to-và-re.* Att. comp. Soprammentovare.

PREMENTOVATO. *Pre-men-to-và-to.* Add. m. da Prementovare.

PREMERE. *Pre-mè-re.* Att. anom. Propriamente Strignere una cosa tanto che e' n'esca il sugo, o altra materia contenuta in essa; altrimenti Spremere. [Lat. *comprimere, premere.* Dal celt. *prem* o *brem* presso, vicino: poichè premere è avvicinare le parti opposte di una massa. Altri dal gr. *barema* peso, o dal lat. *per imum* per basso.] — 2. Spignere. [Lat. *urgere.*] — 3. Calcare, Opprimere, Aggravarsi sopra alcuna cosa. [Lat. *premere, calcare.*] — 4. E più propriamente dicesi del Calcare de' piedi. — 5. Affliggere, Accorare. — 6. Detto di Pronunzia. — 7. Urtare, Incalzare. [Lat. *urgere.*] — 8. Stringere. — 9. Deprimere, Abbassare, Conculcare. [Lat. *opprimere, deprimere.*] — 10. E per metaf. Angariare, Torre altrui le sostanze. [Lat. *emungere.*] — 11. Sopprimere, Tacere. — 12. Aggravare, Gravare. — 13. Raccomandare strettamente. — 14. N. ass. Affoltarsi, Far calca. [Lat. *irruere.*] — 15. Attenere, Importare, Essere a cuore. [Lat. *referre, cordi esse.*] — 16. Aver premura. — 17. Esser necessario, opportuno. — 18. E n. pass. nel significato del § 1.

PREMESSA. *Pre-més-sa.* Sf. comp. Log. Ciò che si pone nelle prime parti dell'argomento, per trarne da esse la conchiusione. — 2. Per simil. dicesi di Qualunque cosa supposta o detta antecedentemente.

PREMESSIONE. *Pre-mes-si-ó-ne.* Sf. Preambolo.

PREMESSO. *Pre-més-so.* Add. m. da Premettere. [Lat. *praesuppositus, praemissus.*] — 2. Dicesi Ciò che ho premesso, e vale Ciò che ho detto prima.

PREMETTERE. *Pre-mét-te-re.* Att. anom. comp. Mettere innanzi, Anteporre. [Lat. *anteferre, praemittere.*] — 2. Mandare innanzi.

PREMIANTE. *Pre-miàn-te.* Part. di Premiare. Che premia.

PREMIARE. *Pre-mià-re.* Att. Dar premio, Ristorare altrui delle sue opere; altrimenti Guiderdonare, Rimunerare, Rimeritare ec. [Lat. *praemio afficere, remunerare.*]

PREMIATIVO. *Pre-mia-tì-vo.* Add. m. Che ha virtù e potenza di premiare.

PREMIATO. *Pre-mià-to.* Add. m. da Premiare. [Lat. *praemio donatus.*]

PREMIATORE. *Pre-mia-tó-re.* Verb. m. di Premiare. Che premia. [Lat. *remunerator, praemiorum largitor.*]

PREMIATRICE. *Pre-mia-tri-ce.* Verb. f. di Premiare.

PREMIAZIONE. *Pre-mia-zi-ó-ne.* Sf. Il premiare, Premio.

PREMINENTE. *Pre-mi-nèn-te.* Add. com. Che ha preminenza.

PREMINENZA. *Pre-mi-nèn-za.* Sf. Quel vantaggio d'onoranza, o d'altra cosa simile, che ha più l'uno che l'altro. [Lat. *eminentia, excellentia, praestantia.* Dal lat. *praemineo* io sovrasto, supero: e questo da *prae* innanzi, ed *emineo*, io sopravvanzo.] — 2. Per Virtù, Dote, Merito, Prerogativa.

PREMINENZIA. *Pre-mi-nèn-zi-a.* Sf. V. e di' *Preminenza.*

PREMIO. *Prè-mi-o.* Sm. Mercede che si dà altrui in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di servigii fatti. [Lat. *proemium.*] — 2. Per Pegno. Termine di giuoco. — 3. Utilità, Comodo, secondo il significato latino di *proemium.* — 4. Dicesi Dar premio, e vale Premiare. — 5. Dare il premio, vale Conseguarlo. — 6. Proverb. Ogni fatica merita premio vale Ciascuno deve essere in qualche modo compensato dei suoi lavori. — 7. Leg. Dicesi Premio legato, Quello che proviene dall'assicurazione per l'andata e 'l ritorno della nave. — 8. Marin. Dicesi Premio di sicurtà, quello che si paga per l'assicurazione fatta delle mercanzie e del bastimento dopo un viaggio, come si stabilì nel contratto. Altrimenti Prima.

PREMISSIONE. *Pre-mis-si-ó-ne.* Sf. comp. Il premettere.

PREMITO. *Prè-mi-to.* Sm. Anat. e Med. Contrazione delle tuniche intestinali o del diaframma, ovvero anche de' muscoli dell'addomine, e vale anche l'Atto, lo Sforzo che altri fa andando del corpo, che dicesi Pontare. [Lat. *pressio, pressus.*]

PREMITORE. *Pre-mi-tó-re.* Verb. m. di Premere. Che preme, Pressore.

PREMITRICE. *Pre-mi-trì-ce.* Verb. f. di Premere. Che preme.

PREMITURA. *Pre-mi-tù-ra.* Sf. Il premere. [Lat. *pressio.*] — 2. Sugo. [Lat. *succus.*]

PREMIZIA. *Pre-mì-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Primizia.* — 2. Per metaf.

PREMNA. *Prè-mna.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle verbenacee, e della didinamia angiospermia di Linneo; così dette dal loro caudice o fusto semplicissimo od indiviso, e specialmente nello stato adulto. [Lat. *premna.* Da *premnon* fusto.]

PREMNADE. *Prè-mna-de.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della famiglia degli squammipenni, e dell'ordine degli acantotterigi, i quali hanno delle spine forti alle sotto-orbicolari, il preopercolo ed il secondo opercolo dentato, la testa estremamente ottusa, e i denti fini ed eguali. [Lat. *premnas.* Da *premnas* premnade, sorta di tonno.]

PREMOLESTIA. *Pre-mo-lè-sti-a.* Sf. comp. Quell'afflizione che si prova avanti che ci arrivi la disgrazia.

PREMONE. *Pre-mó-ne.* Sm. Agr. Lo stesso che Presmone.

PREMONITO. *Pre-mò-ni-to.* Sm. V. L. Premonizione, Prefazione, Introduzione. [Lat. *praemonitus, anteloquium, praemonitio. Praemonitus,* da *praemoneo,* e questo da *prae* innanzi, e *moneo* io avverto.]

PREMONIZIONE. *Pre-mo-ni-zió-ne.* Sf. comp. Ammonizione anticipata. [Lat. *praemonitio.*]

PREMOSTRATENSI. *Pre-mo-stra-tèn-si.* St. Eccl. Ordine de' Premostratensi: Ordine di canonici fondato da S. Norberto nel 1120, perchè fosse una specie di seminario per formare operai evangelici. La prima casa dell'ordine fu fabbricata in Piccardia, presso Laon, in un luogo che il santo fondatore chiamò *Praemonstratum*, onde i Francesi fecero *Prémontré*, e gl'Italiani *Premostrato.*

PREMORIENZA. *Pre-mo-ri-èn-za.* Sf. comp. Leg. La morte accaduta avanti quella d'altrui, o avanti a certo tempo ideato.

PREMORIRE. *Pre-mo-rì-re.* N. ass. anom. comp. V. L. Morire innanzi. [Lat. *praemori. Praemori* da *prae* innanzi, e *mori* morire.]

PREMORSO. *Pre-mòr-so.* Add. m. Bot. Dicesi delle radici che sono troncate e schiacciate, e non terminano in cono o filamento, come la Scabbiosa, la Scrofularia. Altrimenti Spuntato.

PREMORTO. *Pre-mòr-to.* Add. m. da Premorire. Morto innanzi.

PREMOSSO. *Pre-mòs-so.* Add. m. comp. Mosso avanti.

PREMOSTRARE. *Pre-mo-strà-re.* Att. comp. V. L. Mostrare innanzi. [Lat. *praemonstrare.*]

PREMOSTRATO. *Pre-mo-strà-to.* Add. m. da Premostrare. V. L. Mostrato innanzi. [Lat. *praemonstratus.*]

PREMOVENTE. *Pre-mo-vèn-te.* Add. com. comp. Predeterminante, Che determina l'agente a operare, o a non operare.

PREMOZIONE. *Pre-mo-zi-ó-ne.* Sf. comp. Filos. Quell'azione, secondo i filosofi, per cui l'agente è limitato ed astretto a operare o a non operare, a far questo o a far quello, a farlo in questo o in quell'altro modo. Altrimenti Predeterminazione, Preordinazione. — 2. Teol. Secondo la scuola tomistica, la Premozione è una mozione che determina la creatura a pensare ed a volere una cosa, prima di qualunque azione per impulso ricevuto da Dio, che la muove e determina ad agire in una maniera conforme alla sua natura.

PREMPTOSI. *Prèm-pto-si.* Sf. V. G. Astr. Equazione solare, che impedisce che abbia luogo più presto il novilunio. [Lat. *premptosis.* Da *pro* avanti, *en* in, e *ptoo* disus. per *pipto* io cado.]

PREMUNIRE. *Pre-mu-nì-re.* Att. comp. Munire anticipatamente, o preventivamente. [Lat. *praemunire.*] — 2. N. pass. Munirsi preventivamente.

PREMUNITO. *Pre-mu-nì-to.* Add. m. da Premunire.

PREMURA. *Pre-mù-ra.* Sf. Sollecitudine ardente di chi è ansioso di fare o di ottenere checchessia; Gran desiderio, Cura, Brama, Ansietà. [Lat. *desiderium, sollicitudo.*]

PREMUROSAMENTE. *Pre-mu-ro-sa-mén-te.* Avv. Con premura. [Lat. *sollicite.*]

PREMUROSISSIMAMENTE. *Pre-mu-ro-sis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Premurosamente. [Lat. *sollicitissime, calidissime.*]

PREMUROSISSIMO. *Pre-mu-ro-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Premuroso.

PREMUROSO. *Pre-mu-ró-so.* Add. m. Che ha premura; Sollecito, Curante, Ansioso ec. [Lat. *sollicitus.*]

PREMUTARE. *Pre-mu-tà-re.* Att. comp. Mutare l'ordine delle cose, facendo precedere quelle che vengono dopo.

PREMUTO. *Pre-mù-to.* Add. m. da Premere. [Lat. *pressus.*]

PRENANTE. *Pre-nàn-te.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori composti, della singenesia poligamia eguale, e della famiglia delle cicoriacee, e le quali si distinguono pe' loro fiori costantemente inclinati, hanno l'antodio semplice cilindrico di quattro in otto lacinie, e munito di calicetto, il ricettacolo nudo, il pappo stipitato peloso, ed una sola serie di fioretti. [Lat. *prenanthes.* Da *prenes* inchinato, e *anthos* fiore.]

PRENARRARE. *Pre-nar-rà-re.* Att. comp. V. L. Narrare avanti. [Lat. *praenarrare.*]

PRENARRATO. *Pre-nar-rà-to.* Add. m. comp. da Prenarrare. V. L. [Lat. *praenarratus.*]

PRENARRAZIONE. *Pre-nar-ra-zi-ó-ne.* Sf. comp. V. L. Il prenarrare. [Lat. *praenarratio.*]

PRENCE. *Prén-ce.* Add. e Sm. sinc. di Prencipe. V. poetica. Lo stesso che Prenze.

PRENCESSA. *Pren-cés-sa.* Add. e sf. V. A. Lo stesso che Prenzessa. V. e di' *Principessa.*

PRENCIPE. *Prén-ci-pe.* Add. e sm. V. e di' *Principe.* — 2. Autore, Motore o simile.

PRENCIPALE. *Pren-ci-pà-le.* Add. com. V. e di' *Principale.*

PRENDENTE. *Pren-dèn-te.* Add. com. Che prende.

PRENDERE. *Prèn-de-re.* Att. anom. Ridurre in suo potere o con violenza o senza. Parlando di persona equivale propriamente a Far prigione, Imprigionare. Si adopera indistintamente in tutte le locuzioni, frasi e maniere dell'altro suo sinonimo Pigliare, e la varietà dei suoi significati si distingue dalle parole che lo accompagnano. [Lat. *capere.* Dal lat. *prehendere* che vale il medesimo.] — 2. Accettare. [Lat. *accipere.*] — 3. Acchiappare, Cogliere. [Lat. *capere dolis, decipere.*] — 4. Caparrare, Fermare. — 5. Impadronirsi di alcuna cosa; e propriamente nel linguaggio militare vale Impadronirsi d'una città, d'un forte, d'un corpo di nemici ec. tanto per forza d'armi, quanto per insidie o stratagemmi. In questi sensi dicesi Prendere a patti, Prendere di furto o per furto, Prendere i passi o i posti, Prendere per accordo, per assalto o per forza ec. — 6. Apprendere, Imparare. [Lat. *addiscere.*] — 7. Cominciare; ed in questo senso, invece dell'accusativo gli si unisce per lo più il verbo dinotante l'azione incominciata. [Lat. *incipere.*] — 8. Comprendere, Occupare. [Lat. *arripere, corripere.*] — 9. Eleggere, Scegliere. [Lat. *seligere.*] — 10. Invadere, Giugnere. — 11. Investire, Colpire. — 12. Occupare in estensione. — 13. Fare innamorare, Innamorarsi. [Lat. *amore capere.*] — 14. Rappigliare. [Lat. *coagulari.*] — 15. Risolvere, Determinare; in questo senso si unisce al verbo che indica l'azione o la cosa determinata, e si usa anche assolutam. in n. pass. [Lat. *statuere, decernere.*] — 16. Sentire. [Lat. *audire.*] — 17. Agire acconciamente, trattando con qualche persona o conducendo alcun affare. — 18. Intendere. — 19. Ricevere nella mente col mezzo de' sensi, Comprendere. — 20. Ascoltare. — 21. Riprendere, Dannare. — 22. Imprendere. E vale qui l'avvertimento stesso del § 15. — 23. Incamminarsi verso alcun luogo, Prender la via di quel luogo. — 24. Scoprire, Trovare. — 25. Approfittarsi di alcuna cosa. — 26. Percipere. — 27. Esser capace, Portare, Comportare. — 28. Dicesi Prendere a fare, a dire o simili checchessia, e vale Cominciare, o Impegnarsi a fare o a dire quella tal cosa. — 29. Dicesi Prenderla contro alcuno e vale Crucciarsi, Risentirsi, ec. — 30. Dicesi Prenderla per uno e vale Dargli la ragione, Farsi a difenderlo. — 31. N. ass. Mangiare. — 32. Apprendere, Imparare. — 33. Detto di Malattia, col dativo di persona, vale Venirle. — 34. E detto dei Dolori del parto. — 35. Riputare, Giudicare. — 36. Detto delle piante, Allegare, Appigliarsi. — 37. Incogliere. — 38. Cogliere, Riuscire, Far frutto. — 39. Prendere abbaglio, vale Abbagliare. — 40. A bene, vale Giudicar che sia bene. — 41. E Prendere a bene alcuna cosa talora vale Prenderla in buona parte. — 42. A braccia, vale Colla forza delle braccia, Per forza d'uomini. — 43. A cambio, vale Prendere una somma di danaro col patto espresso di restituirla allo scadere di un prefisso tempo, e con l'interesse o frutto. Dicesi anche Prendere a frutto. — 44. A carico suo, proprio ec. una cosa, vale Incaricarsene. —

45. Acconcio. Lo stesso che Prendere accordo. — 46. Accordo, acconcie, vale Accordarsi. [Lat. *concordare*, *concordem esse.*] — 47. A ciancia, vale Riputar da nulla. — 48. Acqua. Dicesi allorchè la nave si riempie di acqua o introdottasi per qualche sdrucio, o di sopra coverta gettatavi da qualche maroso. — 49. Prendere molta o poc'acqua, vale Immergersi poco o assai, che anche si dice Pescare. — 50. A diletto, vale Pigliare a giuoco. — 51. Adito, vale Introdursi, Coglier l' occasione. — 52. Ad una rete, fig. cioè, Collo stesso inganno. — 53. Affezione ad alcuna cosa, vale Darsi ad amarla. — 54. A fitto, a pigione, dicesi di Casa o simile appigionata e vale Torre a goderla. — 55. A giuoco, vale Schernire, Vilipendere. — 56. A guardia, libertà, difensione e simili alcuno, vale Prenderlo a volerlo guardare, Difendere, Mantener libero e simili. — 57. Albergo, vale Occuparlo. — 58. Al boccone, vale Ingannare con allettamento di premii. —59. Al cuore, vale Affliggersi internamente, Accuorarsi. — 60. Alterazione, vale Moversi a sdegno.—61. Alto mare, vale Allontanarsi per mare da terra, Inoltrarsi, navigando, in mare. — 62. Al varco, vale Cogliere al passo. — 63. Amante, vale Scegliersi alcuno per amante. — 64. A memoria alcuna cosa, vale Impararla a mente.— 65. Amistà, vale Fare, Contrarre amicizia. — 66. Ammenda, vale Ricever soddisfazione di un'ingiuria.—67. Ammirazione, vale Maravigliare. — 68. Animo, vale Incoraggiarsi, Divenire ardito.—69. A patti, vale Impadronirsi di alcun luogo ec. per accordo o trattato. — 70. Ardire, Baldanza, Sicurtà ec., vale Divenire ardito, baldanzoso, franco, ec. — 71. Argomento, cioè, provvedimento, rimedio, o pure Argomentare.—72. Aria, vale Godersi il vento e l' aria. — 73. A riso, vale Deridere. — 74. A rodere un osso Duro, vale Accingersi ad impresa difficile.—75. A scesa di testa checchessia, vale Impegnarsi ostinatamente in alcuna cosa; Mettervi ogni forza, studio e diligenza ad oggetto di conseguirne l'intento. — 76. A scherno, vale Schernire.—77. A schivo, vale Aver a schifo, Schifare.—78. A sdegno, vale Sdegnarsi, Abborrire. [Lat. *abhorrere.*] — 79. A soldo, vale Assoldare. — 80. A sollazzo una cosa, vale Sollazzarsene. — 81. Audacia, vale Divenir audace: — 82. A vile, vale Sdegnare. — 83. Baldanza, Baldezza, vale Divenir baldanzoso.—84. Battaglia o la Battaglia, vale Venire al combattimento, Assalire l' inimico. Venire a litigio, a rissa.— 85. Bene o male, Incogliere bene o male. [Lat. *male vertere, bene vertere.*] — 86. Boccone, vale Cibarsi. — 87. Buono o mal augurio, vale Sperare bene o male. —88. Cagione, vale Trarre origine, Nascere. — 89. Campo, o del campo, vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, Farsi indietro per assalire con maggior impeto.—90. Prender campo di fare, dire ec. alcuna cosa vale Coglierne l'opportunità.—91. Carne, vale Incarnarsi. [Lat. *incarnari.*]— 92. Carriera, vale Cominciar a correre. —93. Casa, una casa, la casa, vale Pigliarla a pigione.—94. Castigo, Gastigo di alcuno, vale Castigarlo. — 95. Cibo, vestimento e simili, vale Cibarsi, Vestirsi ec.)— 96. Co'denti il pavimento, vale Essere ucciso e stramazzato sul pavimento ove si combatte.—97. Cogli occhi e con l'udire, vale Vedere e Udire. —98. Colore, vale Colorarsi.— 99. Commiato, Comiato, il Commiato, il Comiato, vale Licenziarsi, Congedarsi.— 100. Concordia, vale Fare accordo. — 101. Conforto, Vigore, vale Rinvigorire.—102. Prender conforto, vale anche Confortarsi.—103. Congedo, vale Congedarsi. — 104. Consiglio, il consiglio, o per consiglio, vale Deliberare, Risolvere, Consigliarsi. — 105. Prendere il consiglio di alcuno, vale Accettarlo, Seguitarlo. — 106. Consolazione, vale Consolarsi. — 107. Conto, vale Informarsi. — 108. Corso, vale Correre. Ed anche in altri signif. — 109. Cortesia, vale Ricever un favore, o simile.—110. Coscienza o Coscenzia, vale Farsi coscienza, Farsi scrupolo. — 111. Cura, vale Prendere a suo carico.—112. Cuore, vale Pigliare ardimento, Divenire ardito, Incoraggiarsi, Imbaldanzire. — 113. Del campo. V. § 89. — 114. Della ripa o simile, vale Avanzarsi in essa. — 115. Del nome d' alcuno, vale Pigliarne lo stesso cognome, Cognominarsi.—116. Destro, il Destro, vale Pigliar occasione, Cogliere l'opportunità. — 117. Difesa, la difesa d'alcuno, o d' alcuna cosa, vale Difendere. — 118. Di furto. V. § 263.— 119. Diletto d'uno o d'una cosa, vale Dilettarsene. — 120. Prendere diletto d' altrui, vale Goderne amorosamente.—121. Prendere a diletto, vale Farsi beffe. — 122. Prendere diletto de'fatti di alcuno, vale Prendersene spasso. — 123. Dimestichezza, la dimestichezza, vale Dimesticarsi.—124. Dimora, Dimoro, vale Dimorare, Trattenersi.—125. Di peso alcuna cosa, vale Pigliarla sollevata da terra. — 126. Diporto, vale Diportarsi.— 127. Disagio, vale Cadere in alcun male. — 128. Dispiacere, vale Avere, Sentire rincrescimento. — 129. Dolore di una cosa, vale Addolorarsi per quella, Esser quella causa di dolore. — 130. Donna, vale Ammogliarsi.—131. Errore, vale Sbagliare. — 132. Esempio, Esemplo, vale Imparare coll' esempio altrui. — 133. Esperienza, vale Venire a cognizione.— 134. Fatica o Fatiche, vale Faticare, Affaticarsi, ed anche Prendersi la cura di fare una cosa. — 135. Fede, vale Aver fidanza. — 136. Festa di alcuna cosa, vale Burlarla, Deriderla. — 137. Fiato. Lo stesso che Pigliar fiato.—138. Parlando di Canto, Prendere il fiato vale Adoperare la giusta misura del fiato nelle varie cantilene, secondo il volume che il cantante ne ha, ed i precetti dell' arte. Dicesi anche di chi suona strumenti da fiato. — 139. Fidanza, vale Far capitale, Aver sicurtà, fiducia. — 140. Forma di chicchessia, vale Trasformarsi in esso. — 141. Forza, vale Divenir forte, Acquistar forza. — 142. Frutto, vale Approfittare.—143. Fuoco, fig., vale Alterarsi. Venire in caldo. — 144. Gara, vale Gareggiare.—145. Gaudio, vale Rallegrarsi. — 146. Gloria di alcun che, vale Esserne, Andarne glorioso. — 147. Grazia, vale Ottenerla, Esserne degno. — 148. Guadagno, vale Guadagnare, Ritrarre profitto. — 149. Guardia, vale Usar cautela, Aver cura, Assicurarsi. — 150. Costumi di un popolo, vale Accostumarsi a vivere secondo gli usi di quello. — 151. Il battesimo, vale Esser battezzato. — 152. Il cammino, la via, il calle, vale Incamminarsi.—153. Il cuore, detto di Paura o simile, vale Mettere in angustie, Incalzare. — 154. Il gaggio, vale Ricever la disfida. — 155. Il giogo, fig., vale Imporselo.—156. Il governo in un luogo, vale Stabilirvisi.—157. E Prendere il governo di uno stato o simili, vale Governarlo. — 158. Il magistrato, vale Entrare in carica. — 159. Il monte, o simili, vale Mettersi in cammino pel monte, Cominciare a salire, Camminar su pel monte, o simili.—160. Il nascimento, vale Nascere. — 161. Il numero di qualche cosa, vale Numerarla.—162. Il nuoto, vale Nuotare.—163. Il panno pel verso, o il mondo, ec. pel verso suo, vale Pigliare il vero modo di fare checchessia.—164. Il partito, vale Risolvere, Stabilire. — 165. Il passaggio, vale Passare, Trasferirsi. — 166. Il passo, vale Passare innanzi. — 167. Il porro per la coda, vale Cominciare da quello che importa meno e che si dovrebbe far poi. — 168. Il rombo. Dicesi di navi, barche e simili, e vale Prender la navigazione verso un luogo a seconda del vento.—169. Il sentiero, i sentieri, vale Incamminarsi. — 170. Il tempo, vale Valersi dell'opportunità. — 171. Il vantaggio, vale Porsi in vantaggiosa situazione. — 172. Il vento, vale Navigare a tal vento, o Attendere il tal vento. — 173. Il viaggio di un luogo, vale Incamminarvisi, Trasferirvisi. — 174. Il volo, vale Cominciare a volare. — 175. Immagine, vale Imprimerla nella mente, Formarla.—176. I movimenti, Conformarsi a seconda di essi. — 177. In buon grado, in maggior grado, e simili, vale Avere, Ricevere a grado ec.—178. In consuetudine, vale Pigliar l' uso. — 179. In cura, vale Curare. — 180. In Custodia, vale Custodire, Aver cura. — 181. In diservigio alcuno, vale Torgli il favore, la grazia, Crederlo indegno che se ne accettino i servigi. — 182. In fallo uno, vale Ingannarsi circa quello, Crederlo diverso da quel ch' ei sia. — 183. In festa, cioè, in riso e in burla. —184. Inganno, vale Ingannarsi.—185. In giuoco, in giuoco alcuna cosa, vale Schernirla, Reputarla da nulla. — 186. In grado, vale Aggradire.—187. In ira, vale Odiare, Abborrire.—188. In ischerzo, vale Pigliare a giuoco, Farsi beffe. — 189. In mira, vale Mirare, Pigliar la mira.—190. In prestanza, vale Ricevere una cosa da chicchessia con animo e patto di restituirgliela.— 191. In urto, vale Contrariare, Non lasciar di perseguitare.—192. In uso, vale Assuefarsi.—193. I passi, le strade, vale Occupare i luoghi stretti pe' quali il nemico è costretto a rompere passando le sue ordinanze, onde combatterlo con vantaggio; ovvero Occupare tutti i luoghi pe'quali possono arrivare soccorsi e vettovaglie all'esercito nemico, od alla fortezza assediata.—194. Ira, vale Adirarsi.—195. La Benedizione da uno, vale Farsi benedire. — 196. La briglia in mano di una cosa, vale Darsi a regolarla a suo senno.—197. La campagna, vale Avanzarsi per la campagna camminando. — 198. La condizione, vale Accet-

tarla.—199. L'acqua, vale Navigare, e dicesi anche fig.—200. La febbre, febbre, una febbre, vale Cominciare la febbre.—201. La ferma ec., Impegnarsi, Accordarsi, Obbligarsi a far checchessia.—202. La fuga, valè Fuggire, Darsi alla fuga. — 203. La guerra, guerra, valè Recarsi a far guerra, Muoversi a guerra. — 204. La legge da alcuno, vale Dipenderne. — 205. L'altezza, vale Misurare l'elevazione del sole sull'orizzonte per dedurre la latitudine del luogo ove uno si trova in mare. — 206. La mano, la mano ad alcuno, vale Afferrargliela. — 207. E Prender checchessia con larga mano, vale Prendere abbondantemente.—208. La mira, vale Aggiustare il colpo al bersaglio.— 209. La morte da alcuno, vale Riceverla. — 210. La navigazione, vale Navigare. — 211. L'andare, vale Cominciare a camminare.—212. La possessione, vale Impossessarsi, Farsi riconoscere signore di una cosa. — 213 La promessa, vale Farsi promettere. — 214. La religione, vale Rendersi religioso. — 215. L'armi, vale Dar di piglio all'armi; e Prender l'arme per alcuno, vale Difenderlo, Sostener sue ragioni — 216. La scala, vale Cominciare a salire la scala. — 217. La scappata, vale Scappare, Fuggire. E per metaf. Uscir di tema, e del soggetto che si ha fra mano. — 218. La setta di alcuno, vale Farsi di quella setta, Abbracciarne i dogmi. — 219. La strada di alcun luogo, vale Incamminarsi verso quello.—220. La via, vale Mettersi in via, Incamminarsi, il che dicesi anche Prender l'andare, Prendere il cammino. — 221. La zuffa, vale Azzuffarsi.—222. Le armi, vale Dar di piglio alle armi, Porsi sotto le armi. [Lat. *arma capere, sumere.*] — 223. Le Mani l'un l'altro, vale Darsi fede, Promettersi scambievolmente. — 224. Le mosse, fig., vale Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviare. — 225. Lena, riposo, ristoro, vale Allenare, Riposarsi, Ristorarsi.—226. Le veci, vale Far le veci, Supplire per altrui.—227. Licenza, vale Licenziarsi, Accommiatarsi.— 228. L'immagine di alcuno, vale Trasformarsi in quello.— 229. Lingua. V. Pigliare §. 202. — 230. Lite, vale Litigare.—231. L'occasione, vale Approfittarsene.—232. Lo scambio di una cosa, vale Cambiarla con un'altra.—233. Lo scudo, vale Porsi sulle difese; e fig. Stare assentito. — 234. Lo stato, vale Giungere a imperare, Governare.—335. Lume, vale Pigliar qualche principio di notizia. — 236. Lunghezza, vale Andar per le lunghe. — 237. Luogo, fig., vale Esser impiegato. Prendere signoria, Indonnarsi.—238. Prendere il luogo talora vale Appostarlo, Determinarlo.—239. Prendere il luogo talora vale Mettersi in esso.—240. Prendere luoghi o i luoghi talora vale Fermarvi dimora stabile. — 241. Mala piega, piega ec. V. Pigliare §. 207. — 242. Malinconia, vale Divenir malinconico, Attristarsi.—243. Malizia una malizia, vale Trovar modo d'ingannare altrui. — 244. Maraviglia, vale Maravigliarsi. — 245. Mare, vale Porsi in mare, Imbarcarsi. — 246. Materia, vale Prender argomento o cagione. — 247. Modo, Provvedere. — 248. Moglie, vale Ammogliarsi. —249. Nausea, vale Nauseare, — 250. Obblio, vale Obbliare, Dimenticare.—251. Onta, vale Adontarsi, Sdegnarsi. — 252. Ospizio, vale Ospiziare, Alloggiarsi.—253. Parte in uno, vale Impadronirsene. — 254. Partito, il partito, vale Risolvere, Deliberare.—255. E Prendere per partito, vale Risolvere.—256. Peccato di alcuno, vale Averne compassione. — 257. Pel naso, per lo naso, vale Aggirare alcuno, Dargli ad intendere quello che non è. — 258. Penitenza o Penitenzia, vale Confessarsi, Acconciarsi dell'anima, Pentirsi. — 259. Per accordo, vale Prendere a patti. — 260. Per assalto, vale Impadronirsi d'un luogo forte per assalto dato alle sue mura. Dicesi anche Prendere per forza.—261. Per consiglio, vale Risolvere, Stabilire.—262. Per forza, vale Impadronirsi d'un luogo forte per forza d'armi. — 263. Per furto o di furto, detto di luogo occupato da forze nemiche, vale Impadronirsene per assalto repentino ed impreveduto. Dicesi pure Rubare e Furare. — 264. Per iscritto, vale Notare in carta. — 265. Persona di giudice, vale Assumere ufficio di giudice, Farla da giudice.— 266. Per isposa, vale Sposare. E per metaf. — 267. Per sua stella, fig., vale Eleggersi per protettore. — 268. Peso, vale Sottoporsi a un incarico, Sostenerlo.—269. Piacere, vale Dilettarsi.—270. Piaghe, le piaghe, fig., vale Aver male, Incontrar danno.—271. Piede, fig., vale Pigliar forza, Vigore, Assodarsi, Fortificarsi.—272. Pietà, vale Impietosirsi. —273. Piuttosto, vale Torre anzi. [Lat. *malle.*] — 274. Porto, vale Apportare. — 275. Possesso, il possesso, la possessione, vale Impossessarsi, Insignorirsi; e dicesi anche in senso metaforico. — 276. Posto, vale Occuparlo, e dicesi anche nel senso militare. — 277. Prendere i posti, vale Accamparsi in sito favorevole.— 278. Potere, tanto di potere e simili, vale Crescere in vigore, Consolidarsi. — 279. Pratica, vale Addomesticarsi.— 280. Prezzo, vale Prendere una somma di danaro per fare checchessia.—281. Quartiere, vale Andare ad alloggio in alcun luogo.— 282. E parlando di milizie, Prendere i quartieri vale Occupare i quartieri per isvernarvi, per riposare ec. — 283. Questione o quistione con alcuno, vale Venir con esso a quistione. — 284. Rabbia, vale Arrabbiarsi, Invelenirsi. — 285. Riposo, vale Riposarsi. — 286. Sconforto, vale Sconfortarsi, Darsi dolore. — 287. Sdegno, vale Adirarsi. — 288. Servigio di alcuna cosa, vale Servirsene, Giovarsene. — 289. Sicurezza, sicurtà, vale Aver fidanza, Assicurarsi.— 290. Smarrimento, vale Smarrirsi, Sbigottirsi.— 291. Soddisfazione, vale Rimaner sodisfatto.— 292. Soldo da uno, vale Arruolarsi sotto le insegne di quello, Militare sotto i suoi comandi.—293. Sollazzo, vale Sollazzarsi. — 294. Sonno, vale Addormentarsi.— 295. Sospetto, vale Sospettare.— 296. Spazio, vale Trascorrerlo, Misurarlo. — 297. Spavento, vale Spaventarsi. — 298. Specchio da una cosa, vale Farsene specchio. — 299. Speranza, vale Sperare.— 300. Prendere speranza d'uno, vale Sperarne bene, Aspettarne vantaggio. — 301. Spiaggia, vale Accostarsi alla spiaggia, Approdarvi. — 302. Spirito, spirto, vale Farsi cuore, Incoraggiarsi. — 303. Stupore, vale Maravigliare, Stupire o simili. — 304. Supplizio d'uno, vale Farlo giustiziare. — 305. Talento, vale Venir voglia. — 306. Tempo, o il tempo, vale Indugiare per maggior comodo, ovvero Afferrar l'occasione opportuna, Temporeggiare. —307. Terra, vale Accostarsi alla terra, Scendere in terra, Approdare. [Lat. *appellere.*] — 308. Terreno, vale Prender terra.— 309. Una danza, vale Incominciarla. — 310. Un caldo, vale Scaldarsi. — 311. Prendere un caldo, o Esser preso da un caldo, vale Divenir caldo. — 312. Un equinozio, detto per giuoco, vale Sbagliare.— 313. Un'infermità, vale Ammalarsi. — 314. Un luogo. V. §. 237. — 315. Un marrone, vale Pigliare un granchio a secco. — 316. Uno sconcio, vale Sconciarsi. — 317. Un salto vale Saltare. — 318. Un volto franco, vale Affettare franchezza. — 319. Vacanza, vale Vacare. — 320. Vaghezza, vale Compiacersi. — 321. Vanagloria, vale Invanire. — 322. Vantaggio, il vantaggio, ec. V. *Vantaggio*. — 323. Veleno, vale Essere avvelenato. [Lat *veneno infectum esse.*] — 324. Vendetta, vale Vendicarsi. — 325. Vento, fig. si dice dello Smarrirsi in favellando. — 326. Vergogna, vale Vergognarsi. — 327. Vestito, vale Vestirsi.— 328. Via, vale Partire. — 329. Viaggio, viaggi, vale Mettersi in via, Avviarsi. — 330. Villeggiatura, vale Villeggiare, Andare in villa, a diporto.— 331. Viltà, vale Avvilirsi, Perdersi d'animo, Costernarsi. — 332. Vita. Dicesi dell'Incominciare alcun tenore di vita. — 333. N. pass. Apprendersi, Appiccarsi, Risolvere, Determinare. [Lat. *statuere, decernere.*] Risolversi, Eare. Cominciare e si adopera con nomi e verbi che indicano l'azione. Imprendere.— 334. Prendersi affanno, vale Affannarsi. — 335. A parole, vale Parlare a vicenda, Confabulare.— 336. A petto checchessia, vale Impegnarvisi con premura.— 337. A rissa con alcuno, vale Rissare con esso. — 338. Baja di chicchessia, vale Schernirlo, Deriderlo, Beffarlo. — 339. Buon tempo d'alcuna cosa, vale Pigliarsene giuoco, piacere. — 340. Cura, vale Curarsi, Aver pensiero ec. — 341. Giuoco d'uno, vale Schernirlo, Deriderlo, Beffarlo. — 342. Guardia, vale Aversi cura, Pigliarsi pensiero ec. — 343. Gusto, vale Compiacersi. — 344. In checchessia, vale Applicarsi, Darsi a far checchessia. — 345. In male, vale Prendere in cattivo senso. — 346. L'onore, vale Darsi l'onore. — 347. Maraviglia, vale Maravigliarsi. — 348. Noja, vale Darsi briga.— 349. Per consiglio, vale Deliberarsi, Risolversi. — 350. Pietà, vale Impietosirsi. — 351. Scandalo, vale Scandalizzarsi, Restare scandalezzato.

PRENDIBILE. *Pren-di-bi-le.* Add. com. Che può prendersi.

PRENDIMENTO. *Pren-di-mén-to.* Sm. Il prendere. [Lat. *prehensio.*]

PRENDITORE. *Pren-di-tó-re.* Verb. m. di Prendere. Che prende. [Lat. *prehendens.*]

PRENDITRICE. *Pren-di-trì-ce.* Verb. f. di Prendere. Che prende.

PRENITE. *Pre-nì-te.* Sf. Min. Specie di pietra dura, che ha qualche somiglianza colla Stilbite, ma non ha lo splendore della perla, ed è molto più tenera,

e non atta a sfregiare il vetro. Il suo colore è verde di pomo, o bianco verdiccio; i suoi cristalli sono composti di lamine romboidali, o esagone, disposte d'ordinario come un ventaglio aperto, e divergenti così da un centro nel quale sono piantate. Questa pietra diviene molto elettrica col calore. Venne così chiamata dal nome del Colonnello Prenh che la portò in Europa dal Capo di Buona Speranza. Alcuni mineralogi però la chiamano Crisolito del Capo, ed altri Zeolite verdastra del Capo.

PRENOMATO. *Pre-no-mà-to.* Add. m. comp. Lo stesso che Prenominato.

PRENOME. *Pre-nò-me.* Sm. Filol. Il nome che si prepone al nome gentilizio. [Lat. *praenomen.*] — 2. Per Cognome.

PRENOMINARE. *Pre-no-mi-nà-re.* Att. comp. Nominare avanti.

PRENOMINATO. *Pre-no-mi-nà-to.* Add. m. comp. V. L. Detto avanti, Nominato avanti. [Lat. *praedictus*, *praenominatus.*]

PRENOTARE. *Pre-no-tà-re.* Att. comp. Notare avanti. [Lat. *praenotare.*]

PRENOTATO. *Pre-no-tà-to.* Add. m. da Prenotare. [Lat. *praenotatus.*]

PRENOTIZIA. *Pre-no-tì-zi-a.* Sf. comp. Lo stesso che Prenozione.

PRENOZIONE. *Pre-no-zi-ó-ne.* Sf. comp. Cognizione precedente un'altra, con relazione d'anteriore o posteriore, siccome la cognizione dell'antecedente, che si ha avanti la nozione del conseguente. [Dal lat. *prae* innanzi, e *notio* nozione, notizia.]

PRENSILE. *Prèn-si-le.* Add. com. Così dicesi da' naturalisti Quel membro degli animali, con cui essi possono prendere o attaccarsi a qualche cosa. È anche aggiunto che si dà alla coda degli animali che l'hanno muscolosa e flessibile nell'estremità, cosicchè è atta a ghermire e ad attorniare con più giri il corpo già preso.

PRENTA. *Prèn-ta*, Sf. V. A. Intrecciatura di palme. [Lat. *catena*, *nexus*, *plecta.*]

PRENUNCIANTE. *Pre-nun-ci-àn-te.* Part. di Prenunciare. Lo stesso che Prenunziante.

PRENUNCIARE. *Pre-nun-ci-à-re.* Att. e n. comp. Lo stesso che Prenunziare. — 2. Stabilire il giorno, Annunciare il tempo in cui si farà checchessia.

PRENUNCIATO. *Pre-nun-ci-à-to.* Add. m. da Prenunciare. Lo stesso che Prenunziato.

PRENUNZIANTE. *Pre-nun-zi-àn-te.* Part. di Prenunziare. Che prenunzia.

PRENUNZIARE. *Pre-nun-zi-à-re.* Att. comp. Annunziare avanti, Predire. [Lat. *praenunciare.*] — 2. N. ass. — 3. E n. pass.

PRENUNZIATO. *Pre-nun-zi-à-to.* Add. m. da Prenunziare, Predetto. [Lat. *praenunciatus.*]

PRENUNZIATORE. *Pre-nun-zia-tó-re.* Verb. m. di Prenunziare. Che prenunzia.

PRENUNZIATRICE. *Pre-nun-zia-trì-ce.* Verb. f. di Prenunziare. Che prenunzia.

PRENUNZIO. *Pre-nùn-zi-o.* Sm. comp. Annuncio di cosa futura.

PRENZA. *Prén-za.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Prence*, *Principe.* [V. similissima al gall. *prionnsa* che vale il medesimo.]

PRENZE. *Prén-ze.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Prence* e *Principe.*

PRENZESSA. *Pren-zés-sa.* Add. e sf. V. A. Lo stesso che Prencessa. V. e di' *Principessa.*

PREOCCUPANTE. *Pre-oc-cu-pàn-te.* Part. di Preoccupare. Che preoccupa.

PREOCCUPARE. *Pre-oc-cu-pà-re.* Att. comp. Occupare avanti. [Lat. *praeoccupare.*] — 2. Dicesi Preoccuppare i passi e vale Occupare prima d'altri una città, un luogo forte, un passaggio, un sito vantaggioso. — 3. Parlare innanzi, Rubar le parole di bocca, Furar le mosse.

PREOCCUPATISSIMO. *Pre-oc-cu-pa-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Preoccupato.

PREOCCUPATO. *Pre-oc-cu-pà-to.* Add. m. da Preoccupare. — 2. Vale anche Mal impressionato, Che ha l'intelletto occupato da opinioni svantaggiose a checchessia.

PREOCCUPAZIONE. *Pre-oc-cu-pa-zi-ó-ne.* Sf. comp. Occupazione fatta con prevenzione, Precedente occupazione. [Lat. *praeoccupatio.*]

PREONANTO. *Pre-o-nàn-to.* Sm. V. G. Bot. Seconda sezione del genere anemone, stabilita da Decandolle, che comprende le specie provvedute di frutti terminati da una coda pelosa, e che portano i fiori nella sommità della pianta, ossia che sono terminali. [Lat. *praeonanthus.* Da *preon* vertice, sommità di monte, e *anthos* fiore.]

PREONORATO. *Pre-o-no-rà-to.* Add. m. comp. Onorato con prelazione o prevenzione.

PREORDINANTE. *Pre-or-di-nàn-te.* Part. di Preordinare. Che preordina.

PREORDINARE. *Pre-or-di-nà-re.* Att. comp. Predestinare, Ordinare avanti. [Lat. *praestituere.*] — 2. E n. ass.

PREORDINATO. *Pre-or-di-nà-to.* Add. m. da Preordinare.

PREORDINATORE. *Pre-or-di-na-tó-re.* Verb. m. di Preordinare. Che preordina.

PREORDINATRICE. *Pre-or-di-na-trì-ce.* Verb. f. di Preordinare.

PREORDINAZIONE. *Pre-or-di-na-zió-ne.* Sf. comp. Il preordinare, Predeterminazione.

PREOTTALME. *Pre-ot-tàl-me.* Add. f. pl. V. G. L. Zool. Con tal nome si distinguono le antenne d'un insetto situate innanzi agli occhi. [Lat. *preophthalmae.* Dal lat. *prae* avanti, e dal gr. *ophthalmos* occhio.]

PREPARAMENTO. *Pre-pa-ra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Preparazione.

PREPARANTE. *Pre-pa-ràn-te.* Part. di Preparare. Che prepara. [Lat. *praeparans.*] — 2. Med. Preparanti si dicono da' medici alcuni vasi o canali de' fluidi nel corpo animato, che preparano la materia che gli dee produrre. — 3. Terap. Preparanti, Alteranti e simili, si dicono i medicamenti che correggono le male qualità degli umori, per ridurgli in istato perfetto di salute.

PREPARARE. *Pre-pa-rà-re.* Att. Apparecchiare, Rendere le cose più pronte a potersi mettere in opera. [Lat. *praeparare.*] — 2. N. pass. Accignersi, Apparecchiarsi. — 3. Terap. Anat. e Med. Si dice del Rendere alcune sostanze medicamentose in tale stato, forma ec., perchè siano atte all'uso degl' infermi; del collocare gl' infermi nella positura più opportuna all' eseguimento di una operazione chirurgica; e del mettere allo scoperto, separare ec. una parte qualunque del cadavere per servire alla descrizione della medesima. — 4. Disporre gli umori del corpo alle lore convenevoli separazioni ed evacuazioni. — 5. Mus. Disporre i suoni in modo, che venendo i dissonanti, l'orecchio non si disgusti. — 6. Milit. Prepararsi di gente, vale Provvedersi di soldatesche.

PREPARATISSIMO. *Pre-pa-ra-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Preparato. [Lat. *paratissimus.*]

PREPARATIVO. *Pre-pa-ra-tì-vo.* Add. m. Atto a preparare. Preparatorio. — 2. E detto di Rimedio: Rimedio che prepara gli umori del corpo. — 3. In forza di sm. Preparamento, Apparecchiamento; ma non è da imitare.

PREPARATO. *Pre-pa-rà-to.* Add. m. da Preparare. Apparecchiato, Allestito, Presto, Parato. [Lat. *paratus.*] — 2. Parlando di Medicamento o simile vale Reso atto all'uso cui dee servire. — 3. È detto di Umori, nel sign. di Preparare, § 3. — 4. Anat. Vena preparata: Nome dato dagli antichi alla vena frontale; ch'è la continuazione della facciale, la quale è assai prominente in certi individui. Se ne consigliava l'apertura contra le violenti emicranie, le ottalmie acute e le inflammazioni dell'organo encefalico.

PREPARATORE. *Pre-pa-ra-tó-re.* Verb. m. di Preparare. Che prepara.

PREPARATORIO. *Pre-pa-ra-tò-ri-o.* Add. m. Atto a preparare; altrimenti Preparativo. [Lat. *praeparatorius.*]

PREPARATRICE. *Pre-pa-ra-trì-ce.* Verb. f. di Preparare. Che prepara. [Lat. *praeparans.*]

PREPARAZIONE. *Pre-pa-ra-zió-ne.* Sf. Il preparare, Apparecchiamento. [Lat. *praeparatio.*] — 2. Il preparare, nel sign. del § 3.: e quando serve ad impedire la putrefazione di qualche parte animale dicesi Preparazione anatomica. — 3. Med. Detto del Preparare gli umori del corpo, nel sign. di Preparare. § 3.

PREPENSAMENTO. *Pre-pen-sa-mén-to.* Sm. comp. Il pensare avanti.

PREPENSATO. *Pre-pen-sà-to.* Add. m. comp. Premeditato.

PREPILATO. *Pre-pi-là-to.* Add. m. Formato nella parte anteriore a modo di palla.

PREPODI. *Prè-po-di.* Sm. pl. V. G. L. Zool. Genere d' insetti dell ordine dei coleotteri, della sezione de' tetramori, e della famiglia de' rincofori; così denominati dall'avere molto robusti e grandi i piedi anteriori. [Lat. *praepodes.* Dal lat. *prae* avanti, e dal gr. *pus*, *podos* piede.]

PREPONDERANTE. *Pre-pon-de-ràn-te.* Part. di Preponderare. Che prepondera. [Lat. *praeponderans.*]

PREPONDERANZA. *Pre-pon-de-ràn-za.* Sf. comp. Eccedenza nel peso, Prevalenza.

PREPONDERARE. *Pre-pon-de-rà-re.* N. ass. comp. Superar di peso. [Lat. *praeponderare.*] — 2. Fig. Aver più forza, Prevalere. — 3. E col terzo caso. — 4. E col quarto caso in forma attiva.

PREPONDERAZIONE. *Pre-pon-de-ra-zió-ne.* Sf. Lo stesso che Preponderanza.

PREPORRE. *Pre-pór-re.* Att. anom. comp. Porre avanti, Mettere innanzi. [Lat. *praeponere.*] — 2. Fig. Vale Dare la preferenza, Essere in favore di una per-

sona e d'una cosa piuttosto che d'un'altra. — 3. Vale anche Dare la soprintendenza di checchessia, Far presedere a checchessia. — 4. Preferire, Anteporre. — 5. Dicesi Preporsi alcuno per padrone, per padre o simili e vale Darselo, Tenerlo in luogo di padrone ec.— 6. Quasi Proporre, Divisare.

PREPOSITESSA. *Pre-po-si-té-sa.* Add. e sf. di Preposito.

PREPOSITIVO. *Pre-po-si-tì-vo.* Add. m. Che si prepone.

PREPOSITO. *Pre-pò-si-to.* Add. e sm. parlando di persona. Preposto o Prevosto.

PREPOSITURA. *Pre-po-si-tù-ra.* Sf. Ufizio di preposto. — 2. Luogo o Casa del preposto.

PREPOSIZIONE. *Pre-po-si-zió-ne.* Sf. Gram. Particella indeclinabile, ed una delle otto parti della nostra favella, che, premessa ad altre parti dell'orazione, ne determina il caso ed il significato. [Lat. *praepositio.*]

PREPOSSENTE. *Pre-pos-sèn-te.* Add. com. comp. Che può più degli altri.

PREPOSTA. *Pre-pò-sta.* Sf. V. A. V. e di' *Proposta.*

PREPOSTERAMENTE. *Pre-po-ste-ra-mén-te.* Avv. A rovescio. [Lat. *praepostere.*]

PREPOSTERO. *Pre-pò-ste-ro.* Add. m. comp. V. L. Che viene avanti quando dovrebbe venir dopo. [Dal lat. *prae* innanzi, e *post* dopo.] — 2. Che viene fuori di luogo e del tempo debito. [Lat. *praeposterus.*]

PREPOSTO. *Pre-pò-sto.* Add. e sm. parlando di persona. Lo stesso che Proposto. Posto innanzi. [Lat. *praepositus.*]

PREPOTENTE. *Pre-po-tèn-te.* Add. com. comp. Che può più degli altri, Superiore agli altri in potere; e oggi s'usa ordinariamente in mala parte. [Lat. *praepotens.*]

PREPOTENZA. *Pre-po-tèn-za.* Sf. ast. di Prepotente. Sommo potere, Autorità somma: e oggi s'usa ordinariamente per Abuso di potere. [Lat. *praepotentia.*]

PREPUNTA. *Pre-pùn-ta.* Sf. Ar. Mes. Così in alcuni luoghi appellasi quella coperta da letto, imbottita di ovatta, che si adopera nell'inverno; detta anche Ovatta, Trapunta, e più comunemente Imbottita.

PREPUSA. *Pre-pù-sa.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle genzianee, e dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Martius. Ha per tipo la *prepusa montana*, arbusto decorato de' più vaghi fiori, il quale cresce nelle montagne della provincia di Bahia nel Brasile. [Lat. *prepusa.* Da *prepo* io sono adorno e cospicuo.]

PREPUZIATO. *Pre-pu-zi-à-to.* Add. m. Che ha il prepuzio; e più propriamente Incirconciso.

PREPUZIO. *Pre-pù-zi-o.* Sm. Anat. Prolungazione o Ripiegatura della pelle del pene che circonda od avviluppa il ghiande senza aderirvi; ed è formato di due strati cutanei uniti dal tessuto cellulare: lo strato esterno, che non differisce dalla cute della verga se non per essere alquanto più fino, e l'interno che somiglia ad una membrana mucosa, ed aderisce intimamente al glande mercè il frenello o filetto. [Lat. *praeputium.* Traggon molti *praeputium* dal gr. *pro* innanzi, e *posthion* membro virile. In illir. *pri* innanzi, e *putt* carne umana.]

PREROGATIVA. *Pre-ro-ga-tì-va.* Sf. Privilegio, Esenzione, Immunità, Eccettuazione. [Lat. *immunitas. Praerogativa* dal lat. *prae* innanzi, ed *erogatum* part. di *erogo* io do, distribuisco; cosa data a taluno anzi che ad altri.] — 2. Parlandosi di cose inanimate vale Proprietà, Qualità. — 3. Vale anche Dote, Buona qualità.

PREROGATIVAMENTE. *Pre-ro-ga-ti-va-mén-te.* Avv. Per prerogativa.

PREROGAZIONE. *Pre-ro-ga-zió-ne.* Sf. V. A. ed erronea. Prerogativa. [Lat. *praerogativa.*]

PRERUTTO. *Pre-rùt-to.* Add. m. V. L. Dirupato, Discosceso. [Lat. *praeruptus.*]

PRESA. *Pré-sa.* Sf. Il prendere in generale. — 2. Il prendere, in signif. d'Impadronirsi di alcun luogo. [Lat. *captio, prehensio.* Comunemente dal lat. *prehensio*, come da *prehensum* part. di *prehendo* si è fatto *preso*. In brett. *preis* presa, bottino, preda.] — 3. Per metaf. — 4. Il prendere, parlando di persona, cioè L'imprigionare, Presura. [Lat. *captivitas.*] — 5. Quella quantità di medicina o simili che si piglia in una volta, altrimenti Dose e Dosa. — 6. Tutta quella quantità di preda che si piglia cacciando, uccellando o pescando. — 7. L'atto del venire alle prese. V. § 21. — 8. Il luogo, La parte onde si prende o s'acchiappa con mano alcuna cosa. — 9. Strumento od altro che serve a prendere.— 10. Assodamento che fanno i muri, la calcina o simili nel rasciugarsi. — 11. Occasione, Opportunità. — 12. Appicco, Cagione. — 13. Andare alle prese, vale Strignersi addosso all'avversario, a fine di pigliarlo per qualche parte; e fig. Strignere negozii o simili. — 14. Avere le prese, vale Ottenere che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare. — 15. Aver buona presa o simile, vale Aver buona ragione o simile.— 16. Dare le prese, vale Concedere che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare; Conceder l'arbitrio della scelta. [Lat. *dare optionem.*] — 17. Dar presa, vale Dare occasione o comodo di far checchessia. [Lat. *occasionem praebere.*] — 18. Essere, Venire o Trovarsi alle prese con alcuno, vale Avere occasione di trattarlo e di farne pruova. — 19. Far prese talora, vale Lottare, Combattere sagacemente, maestrevolmente. — 20. Far prese di alcuni talora, vale Dividere la gente in frotte, schiere o parti. — 21. Venire alle prese, diciamo del Pigliarsi o Acchiapparsi per le vesti, o per alcun membro, nell'azzuffarsi, nel combattere o nel lottare. — 22. E fig. si dice del Venire alle strette, in trattando alcuno affare, per conchiuderlo. — 23. Di prima presa, posto avverb. A prima fronte, A prima vista. [Lat. *primo adspectu.*] — 24. Milit. L'azione del prendere una città, una fortezza, un campo, un luogo fortificato per forza d'armi o per istratagemma. In questo significato si usò anche Presura. [Lat. *expugnatio.*] — 25. Tutta la quantità della preda, del bottino che si fa in guerra. Traslato dalla caccia e dalla pesca. [Lat. *spolia.*] — 26. Termine della Lotta, e vale Mossa fatta per prendere l'avversario, e la parte ove si tenta di prenderlo: di qua i modi di dire militari Andare alle prese, Essere alle prese ec. — 27. Alle prese, posto avverb. co' v. Venire, Andare, Essere, Trovarsi, vale All'atto della zuffa, del combattimento; ed è traslato dalla Lotta, ove Venire alle prese vale Acchiappar l'avversario. [Lat. *manum conserere.*] — 28. Dar le prese, vale Dar la scelta, l'elezione del modo di combattere. — 29. Dicesi Presa d'armi, o dell'armi, L'azione del levarsi in arme, dell'entrare in guerra. — 30. Agr. Presa di terra, si dice di Quantità determinata di terreno. — 31. Marin. Presa: È un bastimento preso sul nemico, o anche sopra a uno che dica di essere neutrale e non lo sia, essendo in contravvenzione delle leggi di guerra la spedizione finta, mentre è caricato ed armato per conto dell'inimico, Meglio Preda. — 32. Prese dell'ancora: Le orecchie dell'ancora.— 33. Ar. Mes. Presa chiamasi da' magnani, fabbri e simili quel pezzo di ferro che s'attacca al massello per poterlo stirare e battere. — 34. Così chiamasi nelle cartaje una certa quantità di fogli di carta separati da' pannelli o no. — 35. Così dicesi pure il Numero di pannelli con cui si fabbrica una tale o tal altra sorta di carta. Continuasi a dare il nome di Prese ai mazzi di carta riuniti e preparati per l'incollamento, quando contengono lo stesso numero di fogli delle prese bianche della tina; due di queste prese fanno una risma di carta con colla — 36. Idraul. Presa dell'acqua. Il luogo d'onde si deriva l'acqua d'un fiume o torrente, mediante un incile, in un canale. — 37. Presa di una rotta. V. *Rotta.* — 38. Mus. Parte dell'antica melopea.

PRESACCHIO. *Pre-sàc-chio.* Sm. V. Contadinesca. Ar. Mes. Quel legno posto a traverso il manico della vanga, dove appoggia e calca col piede il bifolco per profondarla bene nel terreno.

PRESAGIO. *Pre-sà-gio.* Sm. Segno di cosa futura, Indovinamento, Augurio, Pronostico. [Lat. *praesagium.*]

PRESAGIRE. *Pre-sa-gì-re.* Att. Far presagio, Dar presagio, Predire. [Lat. *praesagire. Praesagire*, giusta l'opinione comune, vien dal lat. *prae* innanzi, e *sagire* penetrare a fondo, sentir con acutezza. In ted. *sagen*, in sass. *secgan*, in oland. *seggen* val Dire.]

PRESAGITO. *Pre-sa-gì-to.* Add. m. da Presagire. Prenunziato, Predetto.

PRESAGITORE. *Pre-sa-gi-tó-re.* Verb. m. di Presagire. Che presagisce.

PRESAGITRICE. *Pre-sa-gi-trì-ce.* Verb. f. di Presagire. Che presagisce.

PRESAGO. *Pre-sà-go.* Add. m. Che sa o prevede il futuro. [Lat. *praesagus.*] — 2. Presciente. — 3. Ed in forza di sm. parlando di persona, Indovino. — 4. E nel pl. detto d'Uccelli o simili.

PRESAME. *Pre-sà-me.* Sm. Ar. Mes. Quella materia che si mette nel latte per rappigliarlo, e poi farne cacio, o sia fior di cardo, o sia gaglio, o altro. Dicesi anche Caglio, Coagulo; ed è propriamente una materia contenuta nel ventriglio de' ruminanti. [Lat. *coagulum.* Da *presa*, come il provano le voci di rapprendere, rappigliare.] — 2. Per metaf. Ciò che unisce ed affeziona gli animi. — 3. Bot. Così chiamasi nel Fio-

rentino il Carciofo salvatico, i cui fiori servono di caglio.

PRESANTIFICATO. *Pre-san-ti-fi-cà-to.* Add. m. comp. Eccl. Aggiunto di sacrifizio che si celebra il Venerdì santo.

PRESAPERE. *Pre-sa-pé-re.* Att. anom. comp. Sapere innanzi, Lo stesso che Antisapere.

PRESAPUTO. *Pre-sa-pù-to.* Add. m. da Presapere. Lo stesso che Antisaputo.

PRESBIODOCHIO. *Pre-sbio-dò chio.* Sm. V. G. Med. Ricovero de' vecchi decrepiti, invalidi. [Lat. *presbyodochium* Da *presbys* vecchio, e *dechome* io ricevo.]

PRESBIOPE. *Pre-sbì-o-pe.* Add. e sost. com. V.G. Chir. Lo stesso che Presbite.

PRESBIOPIA. *Pre-sbi o-pì-a.* Sf. V. G. Chir. Stato particolare della vista, nel quale gli oggetti non si scorgono distintamente che ad una distanza assai lontana. La presbiopia s' incontra principalmente nei vecchi, e pare dipenda dall'appianamento della cornea; ciò che fa diminuire nell'occhio porzione della sua forza rifrangente. [Lat. *presbyopia.* Da *presbys* vecchio, e *ops*, *opos* vista.]

PRESBITA. *Prè-sbi-ta.* Add. e sost. com. Chir. Lo stesso che Presbite.

PRESBITE. *Prè sbi-te.* Add. e sost. com. Chir. Chi è affetto da presbiopia.

PRESBITERALE. *Pre-sbi-te-rà-le.* Add. com. Eccl. Di prete, Spettante al presbiterato.

PRESBITERATO. *Pre-sbi-te rà-to.* Sm. V. G. Eccl. Uno degli ordini sacri, per cui si conferisce il sacerdozio. [Lat. *presbyteratus.*]

PRESBITERESSA. *Pre-sbi-te-rés-sa.* Add. e sf. Eccl. Donna ornata di certa dignità sacra, intorno a che vedi i Canonisti.

PRESBITERIANISMO. *Pre-sbi-te-ria-nì-smo.* Sm. St. Eccl. Setta o Eresia dei Presbiteriani.

PRESBITERIANO. *Pre-sbi-te ri à-no.* Sm. St. Eccl. Sorta di Eretico della setta dei Calvinisti.

PRESBITERIO. *Pre-sbi-tè-ri-o.* Sm. V. G. Eccl. Luogo della chiesa destinato per i preti. [Lat. *presbyterium.* In gr. *presbyterion* val ordine de' più vecchi, senato ecclesiastico, da *presbys* vecchio o legato, onde *presbyteros* più vecchio, principale. Indi per tropo è venuto *presbyterium.*] — 2. Ed anche prendesi per l'Adunanza stessa de' preti, e per la Casa ove essi abitano.

PRESBITIDE. *Pre-sbì ti-de.* Sm. V. G. Zool. Nome attribuito da Eschscholtz ad una specie di scimmia dell'isola di Sumatra, che presenta una fisonomia raggrinzata. [Lat. *presbytis.* Da *presbytis* vecchierella.]

PRESBIZIA. *Pre-sbi-zì-a.* Sf. Chir. Lo stesso che Presbiopia.

PRESBO. *Prè-sbo.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Presma.

PRESCEGLIERE. *Pre-scé-glie re.* Att. anom. V. e di' *Trascegliere.* — 2. E n. pass. Scegliere con gran premura, attenzione ec.

PRESCELTO. *Pre-scél-to.* Add. m. da Prescegliere. V. e di' *Trascelto.*

PRESCIA. *Prè-scia.* Sf. Fretta. [Lat. *festinatio.* Dall' illir. *presca* che vale il medesimo. Nella stessa lingua, *precsi* sollecito, e *precse* più presto. In celt. *pres*, in basco *presa*, in ischiav. *presceni*, val fretta. V. in franc. *presse* e *s'empresser.*]

PRESCIENTE. *Pre-scièn-te.* Part. di Prescire. Che ha prescienza. [Lat. *praescius.*]

PRESCIENZA. *Pre-sciè̀n-za.* Sf. Notizia del futuro; ed è del solo Iddio. [Lat. *praescientia.* Dal lat. *prae* innanzi, e *scientia* scienza.]

PRESCIENZIA. *Pre-sciè̀n-zi-a.* Sf. V.A. V. e di' *Prescienza.*

PRESCINDENTE. *Pre-scin-dèn-te.* Part. di Prescindere. Che prescinde.

PRESCINDERE. *Pre-scìn-de-re.* Att. e n. anom. Far eccettuazione. [Lat. *omittere.* Dal lat. *prae* innanzi, e *scindere* recidere.]

PRESCINDIBILE. *Pre-scin-dì-bi-le.* Add. com. Che può prescindersi.

PRESCINDIBILITÀ. *Pre-scin-di-bi-li-tà.* Sf. ast. di Prescindibile.

PRESCIOSAMENTE. *Pre-scio-sa-mén-te.* Avv. Con prescia, Frettolosamente.

PRESCIRE. *Pre-scì-re.* Att. e n. V. difett. comp., di cui oltre all'infinito non trovansi usati che i participii Presciente e Prescito. V. L. Antisapere. [Lat. *prescire.*]

PRESCITO. *Pre-scì-to.* Add. m. da Prescire. Saputo avanti. [Lat. *praescitus.*] — 2. Eccl. Dannato; ed in questo senso usasi anche come sm. [Detto forse per abbreviazione, in luogo di dannato prescito. In ar. *sciatin* scellerato, *scejtan* superbo, ostinato a modo di diavolo.]

PRESCIUTTO. *Pre-sciùt-to.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Prosciutto.

PRESCRITTIBILE. *Pre-scrit-tì-bi-le.* Add. com. Leg. Che può soggiacere a prescrizione.

PRESCRITTIVO. *Pre-scrit-tì-vo.* Add. m. Atto a prescrivere.

PRESCRITTO. *Pre scrìt-to.* Sm. Precetto, Legge. Prescrizione. [Lat. *praescriptum.* *Praescriptum*, da *praescriptum* part. di *praescribo*: e questo da *prae* innanzi, e *scribo* io scrivo. Poichè la legge va sempre scritta avanti l'atto cui si applica.] — 2. Dicesi Vivere a prescritto d'alcuno, e vale Vivere sotto il governo di quello.

PRESCRITTO. Add. m. da Prescrivere. Scritto di sopra o prima; ed anche Scritto innanzi. [Lat. *praescriptus.*] — 2. Limitato. — 3. Ordinato, Stabilito, Invecchiato. — 4. Ordinato per legge immutabile. [Lat. *statutus.*]

PRESCRIVENTE. *Pre-scri-vèn-te.* Part. di Prescrivere. Che prescrive.

PRESCRIVERE. *Pre-scrì-ve-re.* Att. anom. Propriamente lo Scriver sopra o prima; ma in questo significato non si usa comunemente fuorchè al participio. — 2. Acquistar dominio per prescrizione. [*Praescribere* in questo senso vien per tropo dal lat. *prae* innanzi, e *scribere*; poichè la ragione che viene dal tempo, si scrive innanzi a quelle che riguardano il diritto originario che possa aversi su la cosa.] — 3. Presagire, Predire, Annunziare. — 4. Terminare. — 5. Porre fine e termine. — 6. Destinare, ed anche Innalzare. — 7. N. ass. Limitare e Rinchiudere in un certo termine; Statuire, Ordinare, Stabilire, Por confini, Ristrignere ec. [Lat. *praescribere.*]

PRESCRIVIMENTO. *Pre-scri-vi-mén-to.* Sm. Ordinazione.

PRESCRIZIONE. *Pre-scri-zi-ó-ne.* Sf. Ragione acquistata per trascorso di tempo, Il prescrivere. [Lat. *praescriptio.*] — 2. Ordinazione, e propriamente dicesi di quella fatta da un medico. In questo senso prendesi anche per Quella cartellina ove è scritta la ricetta.

PRESEDENTE. *Pre-se-dèn-te.* Part. di Presedere. Che presiede. Meglio Presidente.

PRESEDERE. *Pre-se-dé-re.* N. ass. anom. comp. Aver maggioranza, autorità, governo, o presidenza. [Lat. *praeesse*, *praesidere.*]

PRESEGGENZA. *Pre-seg-gèn-za.* Sf. Lo stesso che Presidenza.

PRESELLA. *Pre-sèl-la.* Sf. Ar. Mes. Pezzo di ferro o d'acciajo con bocca ora smussa, ora a taglio, che serve a far riprese, o ribadire il ferro ne'luoghi dove il martello non può operare.

PRESENTAGIONE. *Pre-sen-ta-giò-ne.* Sf. Lo stesso che Presentazione. [Lat. *traditio.*] — 2. Nel numero del più denota un Luogo pubblico, dove si presentano scritture d'atti pubblici, detto dal presentarle, cioè darle a coloro che son deputati a riceverle.

PRESENTALE. *Pre-sen-tà-le.* Add. e sost. com. Arche. Ispettore delle poste che invigilava perchè nessuno ne usasse senza il permesso dell'imperadore.

PRESENTANEAMENTE. *Pre-sen-ta-nea-mén-te.* Avv. In modo presentaneo.

PRESENTANEO. *Pre-sen-tà-ne-o.* Add. m. Che opera di presente, Subito. [Lat. *praesens*, *praesentaneus.*]

PRESENTANTE. *Pre-sen-tàn te.* Part. di Presentare. Usato anche in forza di sm. Chi presenta checchessia.

PRESENTARE *Pre-sen-tà-re.* Att. Condurre alla presenza, Consegnare, Rassegnare, Rappresentare. [Lat. *reddere.*] — 2. Porgere, Dare. [Lat. *porrigere.*] — 3. Accostare. [Lat. *admovere.*] — 4. Far donativo di cose mobili, Far presente, Offerire in dono; altrimenti Regalare, Donare. [Lat. *donare.*] — 5. E detto anche di Dono mandato a persona lontana. — 6. E col terzo caso. — 7. N. ass. nel primo sign. — 8. E n. pass. Condursi alla presenza, Rappresentarsi, Comparire dinanzi ad uno. [Lat. *se offerre.*] — 9. Dicesi fig. Presentarsi innanzi agli occhi, e vale Venire in considerazione. — 10. Farsi conoscere, Mostrar di essere ec. — 11. Offrirsi, Porgersi. — 12. Dicesi Presentarsi a o in un luogo; e vale Trasferirvisi. — 13. Milit. Presentar l'arme. Onore che rende il soldato portando il fucile innanzi a sè col calcio in fuori, e la cartella alla dritta, sostenendolo con una mano all'impugnatura del calcio, e coll'altra al di sopra della cartella. — 14. Dicesi presentare l'assalto, e vale Attaccarlo. — 15. Dicesi Presentar la battaglia, e vale Attaccarla. — 16. Vale ancora Ordinarsi a battaglia per modo da impegnare l'inimico a far giornata. — 17. Dicesi Presentarsi alla battaglia, e vale Andarla ad attaccare. — 18. Dicesi Presentare l'esercito alla battaglia, e vale Condurre i soldati a fronte del nemico, onde abbiano a combatter con esso.

PRESENTARIO. *Pre-sen-tà-ri-o.* Add. m. V. A. e L. V. e di' *Presente.* [Lat. *praesentarius*, *qui sit totus simul.*]

PRESENTATO. *Pre-sen-tà-to.* Add. m. da Presentare. — 2. Dato, Offerto. — 3. Donato, Regalato. — 4. In forza di sm. La persona a cui si regala.

PRESENTATORE. *Pre-sen-ta-tó-re.* Verb. m. di Presentare. Che presenta. [Lat. *tradens.*]

PRESENTATRICE. *Pre-sen-ta-trì-ce.* Verb. f. di Presentare.

PRESENTAZIONE. *Pre-sen-ta-zió-ne.* Sf. Il presentare; anticamente Presentagione. [Lat. *traditio.*] — 2. Eccl. Presentazione di G. C. al tempio; Presentazione della Santa Vergine: Feste che si celebrano nella chiesa romana in memoria di quegli avvenimenti. — 3. St. Eccl. Presentazione di Nostra Signora: Nome di tre ordini religiosi, l'ultimo de' quali instituito nel 1664 da Federico Borromeo nella Valtellina, era una congregazione di fanciulle sotto la regola di S. Agostino.

PRESENTE. *Pre-sèn-te.* Sm. La cosa che si presenta; altrimenti Dono, Donativo, Regalo. [Lat. *munus*, *donum.* Comunemente questa voce, come pur quella di presentare per donare, credesi provenuta da *presentare* in senso di dare, porgere. In celt. gall. *preasant* o *preasan* val dono, e propriamente quel delle nozze. In ingl. *present*, in franc. *present.*] — 2. Dar presente o il presente, vale Regalare. — 3. Far presente o un presente, vale Presentare, Regalare. — 4. Proverb. Cadere il presente sull'uscio, vale Condur bene alcuna faccenda insino alla fine, e in sul conchiuderla abbandonarla, precipitarla. — 5. Gram. Il tempo presente.

PRESENTE. Add. com. Che è al cospetto, o davanti; o Che è nello stesso tempo, nel qual si parla. [Lat. *praesens. Praesens*, da *prae* avanti, e *sum* io sono. Altri men probabilmente da *prae* avanti, e *sensus* il senso.] — 2. Quel tempo del quale si parla. — 3. Quello di che si tratta. [Lat. *hic, haec, hoc.*] — 4. Opportuno, Adattato, Efficace, o piuttosto Pronto. — 5. In forza di sf. sing. La presente, detto assolutamente senza il sostantivo s'intende Lettera, Viglietto, Cedola, Polizza, e qualsivoglia carta scritta che ad altri si manda. — 6. Ed in forza di sm. Il presente dicesi in opposto a Passato ed a Futuro e vale Ciò che ora è. — 7. Ed in forza di sm. pl. I presenti per Gli uomini del secolo di che si parla. — 8. In forza di prep. col secondo, terzo e quarto caso, vale Alla presenza, In presenzia. [Lat. *coram.*] — 9. In forza di avv. per Presentemente, Di presente. [Lat. *in praesentia.*] — 10. Modi avverb. Al presente, In presente, valgono Ora, In questo tempo, In questo punto, Subito, Immantinente, Incontanente, Presentemente. — 11. Di presente per Immantinente, Adesso, Tosto, o Per conseguenza. — 12. Usato anche in forza di add. com. per Imminente. — 13. E Di presente che per Subito che. — 14. Per al presente, vale Per ora, Presentemente, Senza considerare il futuro.

PRESENTEMENTE. *Pre-sen-te-mén-te.* Avv. In questo punto, Ora, Al presente. [Lat. *in praesentia.*] — 2. In presenza, In persona. [Lat. *coram.*] — 3. Di presente, Di subito, Immantinente. [Lat. *statim, illico.*]

PRESENTIMENTO. *Pre-sen-ti-mén-to* Sm. Il presentire. [Lat. *praecognitio.*]

PRESENTINO. *Pre-sen-tì-no.* Sm. dim. di Presente, in sign. di Dono. Piccolo dono.

PRESENTIRE. *Pre-sen-tì-re.* Att. comp. Avere alcuna notizia o sentore d'una cosa avanti ch'ella segua. [Lat. *praesentire, praesentiscere. Praesentire*, da *prae* avanti, e *sentire* sentire.] — 2. E n. pass.

PRESENTISSIMO. *Pre-sen-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Presente. — 2. Prontissimo. — 3. Efficacissimo. — 4. Favorevolissimo o Potentissimo. — 5. Imminente, Urgentissimo.

PRESENTITO. *Pre-sen-tì-to.* Add. m. da Presentire.

PRESENTUCCIO. *Pre-sen-túc-cio.* Sm. dim. di Presente. Lo stesso che Presentuzzo.

PRESENTUOSO. *Pre-sen-tu-ó-so.* Add. m. Lo stesso che Presontuoso. V. e di' *Presuntuoso.*

PRESENTUZZO. *Pre-sen-tùz-zo.* Sm. dim. e dispreg. di Presente. Picciol presente. [Lat. *munusculum.*]

PRESENZA. *Pre-sèn-za.* Sf. L'esser presente; altrimenti Cospetto. [Lat. *praesentia*, *conspectus.*] — 2. E col terzo caso. — 3. Aspetto, Apparenza. [Lat. *adspectus, species.*] — 4. Uomo di poca presenza dicesi comunemente per Uomo di poco buon aspetto. — 5. Di presenza, posto avverb. In persona. — 6. Teol. Presenza reale: Così dicesi il dogma che stabilisce la reale presenza di G. C. in corpo e sangue nel sacramento della Eucaristia.

PRESENZIA. *Pre-sèn-zi-a.* Sf. V. e di *Presenza.*

PRESENZIALE. *Pre-sen-zi-à-le.* Add. com. Presente, Che è in presenza. [Lat. *praesens.*]

PRESENZIALMENTE. *Pre-sen-zial-mén-te.* Avv. Presentemente, Alla presenza, Di presenza, In presenza. [Lat. *coram.*] — 2. Allora allora, o Attualmente.

PRESEPE. *Pre-sè-pe.* Sm. Lo stesso che Presepio. — 2. Ed anticamente usato in genere fem.

PRESEPIO. *Pre-sè-pi-o.* Sm. Stalla, ed anche la Mangiatoja che si pone nella stalla. [Lat. *praesepe, praesepium. Praesepe*, secondo i più, vien da *prae* avanti, e *sepio* io chiudo. Secondo il Bullet, vien dal celt. brett. *presep* o *preseb*, detto da' Gallesi ed Irlandesi *prasuch*, che ha tutti i sensi del lat. *praesepe.*] — 2. E fig. Qualsivoglia luogo chiuso e sicuro, ed anche per Alveare.

PRESERELLA. *Pre-se-rèl-la.* Sf. dim. di Presa, nel sign. di Ciò che si strigne fra le dita.

PRESERVAMENTO. *Pre-ser-va-mén-to.* Sm. Lo stesso che Preservazione.

PRESERVANTE. *Pre-ser-vàn-te.* Part. di Preservare. Che preserva.

PRESERVARE. *Pre-ser-và-re.* Att. e n. Difendere, Conservare, Guardare da male imminente o futuro. [Lat. *defendere, praeservare.*] — 2. Per mantenere.

PRESERVATIVO. *Pre-ser-va-tì-vo.* Sm. Rimedio che preserva. — 2. E fig.

PRESERVATIVO. Add. m. Che preserva. — 2. E detto di Medicina.

PRESERVATO. *Pre-ser-và-to.* Add. m. da Preservare.

PRESERVATORE. *Pre-ser-va-tó-re.* Verb. m. di Preservare. Che preserva.

PRESERVATRICE. *Pre-ser-va-trì-ce.* Verb. f. di Preservare. Che preserva.

PRESERVAZIONE. *Pre-ser-va-zió-ne.* Sf. Il preservare, Difesa, Guardia, Cautela. [Lat. *conservatio, praeservatio.*]

PRESICCIO. *Pre-sic-cio.* Add. m. V. A. Che è stato preso.

PRESIDATO. *Pre-si-dà-to.* Sm. Dominio del Preside, Distretto del Preside.

PRESIDE. *Prè-si-de.* Add. e sm. Presidente, Prefetto, Colui che ha certa carica di presedere. [*Praeses*, da *praesum*; e questo da *prae* innanzi, e *sum* sono.]

PRESIDENTATO. *Pre-si-den-tà-to.* Sm. Ufficio, Dignità, Dominio del presidente.

PRESIDENTE. *Pre-si-dèn-te.* Add. com. Che presiede. — 2. E parlando di persona, usato in forza di sm. Colui che presiede, che è il capo d'un'adunanza, e per lo più si dice di magistrati. Prefetto. [Lat. *praefectus.*] — 3. E usato anche in genere femminile nel senso di Patrona, Signora. — 4. Arche. Presidi delle province, o Procuratori di Cesare, furon detti alcuni Uffiziali istituiti da Augusto per governar le province più esposte alle incursioni nemiche: essi erano Luogotenenti o Legati consolari, o semplicemente Consolari.

PRESIDENTESSA. *Pre-si-den-tés-sa.* Fem. di Presidente. Che presede; detta anche Presidente.

PRESIDENZA. *Pre-si-dèn-za.* Sf. Maggioranza, Autorità. [Lat. *auctoritas.*] — 2. Per Ufficio, Dignità di Presidente. — 3. Si dice anche il Luogo dove dimora il Presidente.

PRESIDIARE. *Pre-si-di-à-re.* Att. Guarnir di presidio.

PRESIDIARIO. *Pre-si-di-à-ri-o.* Add. m. Aggiunto di soldato o di gente destinata a presidii, e d'ogni altra cosa appartenente a presidio.

PRESIDIATO. *Pre-si-di-à-to.* Add. m. da Presidiare. Guernito di presidio. [Lat. *praesidio firmatus, munitus.*]

PRESIDIO. *Pre-sì-di-o.* Sm. V. L. Ajuto, Soccorso. [Lat. *praesidium.* V. il §. 3. Gli etimologisti latini traggono comunemente *praesidium*, da *praesideo*, e questo da *prae* innanzi, e *sedeo* io seggo. Non dee però negligersi che in celt. gall. *sead* val cura, attenzione, onde *seadhar* che ha cura, che ha guardia di alcuna cosa. — 2. Med. Fig. Ajuto, Rimedio potente ad opporsi al progresso del male o a curarlo. — 3. Milit. Quella soldatesca che guarda, che difende una città, una fortezza, nella quale è acquartierata e ferma; altrimenti Guernigione. [Lat. *praesidium.*] — 4. Luogo di guardia o di frontiera, ove si soleva porre a quartieri stabili un corpo di soldati, che dal rimaner fermi in quelle stanze venivano chiamati stanziali, o di presidio, a differenza di quelli che militavano solamente in tempo di guerra. — 5. Dicesi Mantenere presidio in una città o fortezza, e vale Tenervi soldati a guardia per la sua sicurezza, così al di dentro, come al di fuori. — 6. Dicesi Porre presidio, e vale Acquartierare entro una città od una fortezza un numero di soldati per guardarla. Dicesi anche Presidiare.

PRESIO. *Prè-si-o.* Sm. V. A. V. e di' *Pregio.* [Lat. *aestimatio.*]

PRESISTIMAZIONE. *Pre-si-sti-ma-zió-ne.* Sf. comp. Preferenza di stima, Stima di cosa sopra altra cosa. [Lat. *major aestimatio.*]

PRESMA. *Prè-sma.* Sm. V. G. Chir. Tumore infiammatorio. [Lat. *presma.* Da *preso* fut. di *pretho* io infiammo, io gonfio.]

PRESMONE. *Pre-smó-ne.* Sm. Agr. Mosto colante dall'uve prima di pigiarle.

PRESO. *Pré-so.* Add. m. da Prendere. Ridotto in altrui potere. [Lat. *prehensus*, *captus*.]—2. Prigione; ed in questo significato si adopera anche come sost. così nel m., come nel f. [Lat. *captivus*.]—3. E per metaf. — 4. Legato, Imprigionato. — 5. Innamorato: ellissi di Preso d'amore. —6. E senza ellissi. —7. Intrapreso, Incominciato. [Lat. *inceptus*.]—8. Inteso, Usato.—9. Determinato, Assegnato, Posto, parlandosi di giorno, tempo, ora e simili. — 10. Stretto, Fortemente abbracciato. — 11. Occupato, Posseduto Invaso.—12. Commesso, Fatto, parlando di errori o simili.—13. Ricevuto, Ascoltato, parlando di richiamo o simili.—14. Interpretato. —15. Dicesi Preso dalla fame, dal sonno, dalla stanchezza ec. e valgono Che ha fame, sonno, stanchezza ec. — 16. Occupato, detto fig. — 17. A partito preso, posto avverb., vale Pensatamente, Determinatamente.

PRESONE. *Pre-só-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Prigione.* [È questa la derivazione più isofona alla radice celt. *priosan*, che i Francesi e gl'Inglesi convertirono in *prison*, gli Spagn. in *prision* ec. Nel dialetto napolit. dicesi *sta presone* per è carcerato.]

PRESONTUOSAMENTE. *Pre-son-tuo-sa-mén-te.* Avv. Lo stesso che Presuntuosamente. [Lat. *arroganter*.]

PRESONTUOSO. *Pre-son-tu-ó-so.* Add. e sm. parlando di persona. V. e di' *Presuntuoso.*] —2. E fig., detto di Lingua.

PRESONZIONE. *Pre-son-zi-ó-ne.* Sf. V. e di' *Presunzione.*

PRESOPOPEA. *Pre-so-po-pè-a.* Sf. V. G. V. e di' *Prosopopea.*—2. E fig. Albagia di portamento.

PRESPINALE. *Pre-spi-nà-le.* Add. com. comp. Anat. Che è posto avanti alla spina. [Lat. *praespinalis*.]

PRESSA. *Près-sa.* Sf. Folla, Calca. [Lat. *turba*, *frequentia*. Dal lat. *pressa multitudo* moltitudine calcata, stretta. In ebr. *hassi peretz* in senso di moltiplicazione anzi che di moltitudine.] — 2. Fretta, Prescia. [Lat. *festinatio*.]—3. Fare pressa, Importunare, Incalzare. — 4. Fare pressa dicesi anche dell'Impeto che fa la gente quand'è ristretta.

PRESSANTE. *Pres-sàn-te.* Part. di Pressare. Che pressa, Che incalza. [Lat. *urgens*.]

PRESSANTISSIMO. *Pres-san-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pressante. Premurosissimo.

PRESSAPPOCO. *Pres-sap-pò-co.* Avv. comp. che scrivesi anche Presso a poco. Quasi, A un di presso. [Lat. *ferme*, *fere*.]

PRESSARE. *Pres-sà-re.* Att. Incalzare, Far pressa; Instare, Importunare, Sollecitare. [Lat. *urgere*. *Pressare* appo i Latini è frequentativo di premere: e trovasi presso Virgilio, Plauto ec. Vien da *pressi* io premei, sollecitai, sforzai.] — 2. E n. ass. o anche in forza di sm. per Pressa, Prescia.

PRESSATO. *Pres-sà-to.* Add. m. da Pressare.

PRESSATURA. *Pres-sa-tù-ra.* Sf. Istanza nel domandare. [Lat. *instantia*.]

PRESSEZZA. *Pres-séz-za.* Sf. ast. di Presso. Vicinità. [Lat. *vicinitas*, *propinquitas*.]

PRESSIBILE. *Pres-sì-bi-le.* Add. com. Fis. Agg. di quel corpo che per alcuna forza estrinseca può perdere qualche figura di sè stesso, ma in modo però sempre che la mole rimanga uguale a quella di prima.

PRESSIBILITA'. *Pres-si-bi-li-tà.* Sf. Fis. ast. di Pressibile. Capacità e disposizione che ha un corpo per essere presso in modo da denominarsi pressibile.

PRESSIONE. *Pres-si-ó-ne.* Sf. Il premere. [Lat. *pressio*.]

PRESSISSIMO. *Pres-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Presso. Vicinissimo. [Lat. *proximus*] — 2. Usato anche come superl. di Presso, in forza di preposizione o d'avverbio.

PRESSO. *Près-so.* Add. m. Vicino. [Lat. *propinquus*, *proximus*. Da *appresso*, e questo da *appressare*, di cui si disse l'etimolog a al suo luogo. Altri inversamente caverà *appressare* ed *appresso* da *presso*, e questo dal lat. *pressim* strettamente. In fine il Bullet crede la voce di origine celtica; ma non ne esiste in quella lingua vestigio.] — 2. Parlando di Via, La più pressa detto assolutamente vale La via più vicina. — 3. Premere. Premuto. — 4. Usato anche come sm. per Pressura, e fig. Angustia, Stretta, Pericolo.

PRESSO. Preposizione che serve al terzo caso comunemente, e vale Vicino, Appresso. [Lat. *prope*.]—2. Ed anche s'accompagna col secondo, col quarto, e talora anche col sesto.— 3. Per A fronte, In comparazione, Al paragone. [Lat. *prae*.] — 4. Per Circa, Intorno, Quasi. [Lat. *circum*, *circiter*.]—5. Farsi presso, Venir presso ad alcuno, vale Avvicinarsegli.—6. Talora è avv. e vale Vicino. [Lat. *prope*.] — 7. Talora dinota stato in luogo, usato alla latina, e vale In.—8. Sovente si contrappone ad altro vocabolo che esprime lontananza. — 9. Ed in questo modo Presso e lontano fu pure adoperato astrattamente.—10. Per Dopo. — 11. Per Quasi, Poco meno, Presso che, o simili. — 12. Dicesi Nè ben nè presso, e vale Molto lungi da bene.— 13. Dicesi A un di presso e Ad un di presso per Circa, Incirca, A un bel circa.—14. Dicesi Presso a e Presso che o Pressochè pur in forza d'avv. per Quasi, Poco meno che, e simili. [Lat. *propemodum*, *quasi*.]—15. Talora si replica, e vale Vicin vicino, Vicinissimo: nel quale significato è prep. o avv. — 16. Talora prese dinanzi a sè altre particelle esprimenti luogo. — 17. Dicesi Di presso, Da presso per Vicino; e anche in altri significati, adoperandosi e come avv. e come prep. — 18. Talora suole unirsi in un sol vocabolo alle particelle che fanno uffizio di pronome o di avv. di luogo.

PRESSORE. *Pres-só-re.* Add. m. Lo stesso che Premitore.

PRESSURA. *Pres-sù-ra.* Sf. Pressione, Compressione.—2. Oppressura, Oppressione. [Lat. *pressura*, *tribulatio*.]

PRESTA. *Prè-sta.* Sf. V. A. Prestanza, Prestamento. [Lat. *commodatio*, *mutuatio*. Dal celt. brett. *prest* che, secondo il Bullet, vale il medesimo. In basco trovasi *presta* nella stessa significazione. Altri dal lat. *praesto esse* esser pronto: poichè prestando, si fa che taluno abbia in pronto quello di che abbisogna. — 2. Aggravio, Gravezza. [Lat. *vectigal*.] — 3. Milit. Pagamento anticipato che si fa ai soldati d'una parte del soldo loro. Dicesi Dar la presta, il conto della presta, ec. Alcuni dicono Presto. [Da *presta* in senso di prestanza: poichè il pagamento di un servigio non per anche ricevuto è una spezie di prestanza da restituirsi col servigio medesimo.]

PRESTABILIRE. *Pre-sta-bi-lì-re.* Att. comp. Stabilire innanzi, Predeterminare.

PRESTABILITO. *Pre-sta-bi-lì-to.* Add. m. da Prestabilire. Stabilito, Determinato innanzi. — 2. Filos. Armonia prestabilita, secondo il sistema Leibniziano, significa Commercio dell'anima e del corpo per via di una serie di percezioni e di appetizioni dell'anima, e per una serie di moti nel corpo, le quali per la natura dell'anima e del corpo sono armoniche, e consentono a vicenda.

PRESTAMENTE. *Pre-sta-mén-te.* Avv. Con prestezza; Prontamente, ec. [Lat. *velociter*, *celeriter*, *cito*.]

PRESTAMENTO. *Pre-sta-mén-to.* Sm. Prestanza, Il prestare. [Lat. *mutuatio*, *commodatio*.]

PRESTANOME. *Pre-sta-nó-me.* Add. e sm. comp. indecl. Chi presta il suo nome ad altrui per un negozio, uffizio o simile.

PRESTANTE. *Pre-stàn-te.* Part. di Prestare. Che presta

PRESTANTE. Add. com. V. L. Che è sopra gli altri, cioè, in bontà, in virtù, in potere ec.; altrimenti Eccellente, Singolare. [Lat. *praestans*, *excellens*. Dal lat. *prae* innanzi, e *stans* stante.]

PRESTANTEMENTE. *Pre-stan-te-mén-te.* Avv. Con Prestanza, Eccellentemente.

PRESTANTISSIMO. *Pre-stan-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Prestante. V. L. [Lat. *prestantissimus*.]—2. Per metaf.

PRESTANZA. *Pre-stàn-za.* Sf. Il prestare e La cosa prestata. [Lat. *commodatio*, *mutuatio*.] — 2. Dicesi Prestanza ad usura, l'Imprestare il danaro per guadagnarne l'usura. [Lat. *foeneratio*.] — 3. Prendere in prestanza, vale Ricevere una cosa da chicchessia con animo e patto di restituirgliela. — 4. Aggravio di gabelle, Gravezza; ma in questo senso è V. A. [Lat. *vectigal*, *indictio*. Dal lat. *praestare* in senso di dare]: e però in questa voce la gabella si considera in relazione a chi la paga.] — 5. Eccellenza, Singolarità. V. L. [Lat. *praestantia*.] — 6. Titolo enfatico, con cui vuolsi onorare chicchessia, simile agli altri di Altezza, Eccellenza, Signoria ec.—St. Mod. Magistratura che presedeva all'esazione delle gabelle e gravezze.

PRESTANZIA. *Pre stàn-zi-a.* Sf. Lo stesso che Prestanza nel significato del §. 4.

PRESTANZIARE. *Pre-stan-zi-à-re.* Att. V. L. Mettere a prestanze, a gravezze. [Lat. *vectigal imponere*.]

PRESTANZIATO. *Pre-stan-zi-à-to.* Add. m. da Prestanziare.

PRESTANZONE. *Pre-stan-zó-ne.* Sm. Balzello, Imposizione di danari.

PRESTARE. *Pre-stà-re.* Att. Dare altrui una cosa con animo, o patto, ch'e' te la renda; Dare in prestito, in prestanza; altrimenti Mutuare, Imprestare, Commodare. — 2. In questo senso fu detto ant. Prestare a uzzino per Dare a grande interesse o con inganno e ruberia.—

3. Concedere. [Lat. *praestare*, *dare*, *concedere*.] —4. Procurare, Procacciare. —5. Dare.—6. Dicesi Prestare ajuto, e vale Ajutare.—7. Ad usura, a usura, vale Prestare per guadagnare l'usura. —8. Culto ad uno, vale Venerarlo.—9. Favore ad alcuno, vale Favorirlo.—10. Fede, vale Credere. [Lat. *fidem habere*, *vel praestare*, *credere*.]—11. Grazia ad alcuno, vale Assisterlo, Favorirlo.—12. La mano a checchessia, vale Darvi la mano, Impiegarvisi. — 13. La potenza o simile di alcuno ad un altro, vale Rendergliela favorevole o simile.—14. La via, vale Far luogo, Dar luogo che altri passi.—15. Obbedienza, omaggio o simili, vale Rendere obbedienza, Obbedire, ec. [Lat. *obedientia praestare*.] — 16. Orecchie, vale Ascoltare. [Lat. *aures praebere*.]—17. Prestare orecchio o gli orecchi vale anche Inclinar l'animo, Lasciarsi persuadere, muovere ec. — 18. Prestare orecchio ad una cosa, vale Inclinarvi, Aderirvi. — 19. Pietà ad alcuno, vale Averne per esso. — 20. E n. ass. nel primo significato. — 21. Fare. — 22. E n. pass. nel significato del §. 2. — 23. Allentarsi o Cedere alcune materie in toccandole o premendole. — 24. Dicesi in modo familiare Prestarsi il sale l'un l'altro, e vale Ajutarsi l'un l'altro, Fare a giova giova. —25. Ed usato in forza di sm. nel primo sign.

PRESTATO. *Pre-stà-to.* Sm. V. A. Prestanza, Cosa prestata. [Lat. *mutuatio*, *mutuum*.]

PRESTATO. Add. m. da Prestare. Dato in prestito, Imprestato. [Lat. *mutuo datus*.]—2. Conceduto. [Lat. *datus*, *concessus*.]

PRESTATORE. *Pre-sta-tó-re.* Verb. m. di Prestare. Che presta; ma si usa come sm., e si piglia per lo più in cattivo significato, e vale Usurajo. [Lat. *foenerator*.]

PRESTATRICE. *Pre-sta-trì-ce.* Verb. f. di Prestare.

PRESTATURA. *Pre-sta-tù-ra.* Sf. Prestito, Prestanza, Il prestare. [Lat. *commodatio*.]

PRESTAZIONE. *Pre-sta-zi-ó-ne.* Sf. Il prestare; Prestanza. [Lat. *mutuum*, *mutuatio*.] — 2. Pagamento, Tassa, Tributo, ovvero Censo, Canone e simili. [Lat. *praestatio*.]

PRESTERE. *Pre-stè-re.* Sm. Zool. Specie di serpente velenosissimo, detto con altro nome Dipsa. [Lat. *prester*. *Prester* in gr. vien da *prester* che infiamma: perciocchè il morso di questo serpente eccita un grande ardore.]—2. Fis. Specie di fulmine, che ora a retto, ora a obbliquo viaggio, fuori delle nubi con impeto scorrendo gli alberi, le navi, ed altri simili corpi che all'incontro vengono, dà in preda alle fiamme, per mezzo forse della elettricità che a maniera di torrente precipita. [Lat. *prester*.]

PRESTETTO. *Pre-stét-to.* Avv. dim. di Presto. Alquanto presto.

PRESTEZZA. *Pre-stéz-za.* Sf. Grande celerità, Speditezza, Sollecitudine. [Lat. *celeritas*, *velocitas*.]

PRESTIDIGITATORE. *Pre-sti-di-gi-ta-tó-re.* Add. e sm. Giocoliere, Che fa gherminelle e giuochi di destrezze di mano, che hanno principalmente la loro origine nel presto movimento delle dita. [Da *presto* e dal lat. *digitus* dito.]

PRESTIGIARE. *Pre-sti-gi-à-re.* Att. Ingannare con false apparenze la vista altrui. [Lat. *oculos praestigiis deludere*.]

PRESTIGIATO. *Pre-sti-gi-à-to.* Add. m. da Prestigiare.

PRESTIGIATORE. *Pre-sti-gia-tó-re.* Verb. m. di Prestigiare. Che prestigia, Che usa prestigii; e si usa per lo più in forza di sm. per Cerretano, Saltinbanco, Giocoliere ec. [Lat. *praestigiator*.]

PRESTIGIATRICE. *Pre-sti-gia-trì-ce.* Verb. f. di Prestigiare.

PRESTIGIO. *Pre-stì-gi-o.* Sm. Pl. Prestigii, m. Prestigia e Prestigie f. Il prestigiare; Incanto, Fascino. [Lat. *praestigiae*. *Praestigium*, dal celt. gall. *prat* inganno, e *sighin* segno: Segno ingannevole.]— 2. Recare checchessia a prestigii, vale Asserirla causata da prestigio, Essere prestigio.—3. E fig.

PRESTIGIOSAMENTE. *Pre-sti-gio-sa-mén-te.* Avv. In modo prestigioso, Con prestigio.

PRESTIGIOSO. *Pre-sti-gi-ó-so.* Add. m. Fatto con prestigio, Ingannevole. [Lat. *praestigiosus*.]

PRESTIMONIA. *Pre-sti-mò-ni-a.* Sf. Leg. T. di Gius canonico. Rendita o Fondo stabilito da un fondatore per la sussistenza d'un prete senza titolo di beneficio. [Da *Prestare*.]

PRESTISSIMAMENTE. *Pre-stis-si-ma-mén-te*, Avv. superl. di Prestamente. Avacciatissimamente. [Lat. *celerrime*, *citissime*.]

PRESTISSIMO. *Pre-stis-si-mo.* Add. m. superl. di Presto. Avacciatissimo. [Lat. *citissimus*, *celerrimus*.]—2. Mus. Prestissimo: Posto in capo d'un pezzo di musica indica il più alto grado di celerità nel suo movimento.

PRESTISSIMO. Avv. superl. di Presto. [Lat. *citissime*, *celerrime*.]

PRESTITA. *Prè-sti-ta.* Sf. V. A. Lo stesso che Presta. V. e di' *Prestito*, *Prestanza*.

PRESTITO. *Prè-sti-to.* Sm. Il prestare e La cosa prestata; altrimenti Prestanza. Il contratto di prestito chiamasi dai legali Mutuo. [Lat. *commodatio*, *mutuatio*. Dal celt. brett. *prest* che vale il medesimo.] — 2. E fig.

PRESTO. *Prè-sto.* Sm. Prestanza, Prestito. [Lat. *commodatio*, *mutuatio*.] — 2. Onde Dare o Prendere in presto, vale Prestare e Prendere ad imprestito.—3. E Avere in presto una cosa, vale Tenerla con patto di restituzione. — 4. Il Luogo del Comune, dove si presta col pegno. — 5. Milit. Così più comunemente oggi chiamasi la Presta.

PRESTO. Add. m. Pronto, Apparecchiato. [Lat. *promptus*, *paratus*, *praesto*. *Praesto* ed anticamente *praestus*, da *prae* avanti, e *sto* io sto.]—2. Sollecito, Spedito, Che opera con prestezza. [Lat. *celer*, *velox*. Comunemente si cava da *presto* nel primo senso. Secondo il Bullet, dovrebbe trarsi dal celt. brett. *prest* velocemente, prestamente. In basco *presta* val agile.] — 3. Fornito, Disposto. — 4. Subito, Repentino. [Lat. *subitus*, *repentinus*.]—5. Prestato, Conceduto. — 6. Propizio, Favorevole. — 7. Corto, Breve; onde Di presto per Di corto, In breve.—8. Prode, Eccellente, Prestante. — 9. Mus. Voce che in capo ad un pezzo di musica indica un celere ed animato movimento di esso.

PRESTO. Avv. Subito, Tosto, Subitamente, Prestamente. [Lat. *subito*, *illico*.] — 2. Fra poco, In breve.—3. Talora si replicò per aggiugnergli forza.—4. Più presto anche si disse per Più tosto e per Anzi che. — 5. Far presto, vale Operar con sollecitudine.—6. Far presto e bene, vale Operar con prestezza e perfezione.

PRESUASIONE. *Pre-su-a-si-ó-ne.* Sf. comp. Previa persuasione, Credenza prestata prima ch'altri persuada alla credenza. [Dal lat. *prae* innanzi, e *suasio* persuasione.]

PRESUMENTE. *Pre-su-mén-te.* Part. di Presumere. Che presume.

PRESUMENZA. *Pre-su-mèn-za.* Sf. V. A. Meglio Presunzione.

PRESUMERE. *Pre-sù-me-re.* Att., n, ass. e pass. anom. Pretendere oltre al convenevole, Arrogarsi, Avere ardimento. [Lat. *sibi arrogare*, *audere*. Dal lat. *prae* innanzi, e *sumere* prendere.] — 2. Osare, Imprendere, Avventurarsi. — 3. Trarre conseguenza più o meno probabile da un fatto noto all'ignoto, Far congbiettura, Immaginare, Presupporre, Prendere opinione, Reputare, Stimare, Giudicare. [Lat. *suspicari*, *censere*. Dal lat. *prae* avanti, e *sumere* prendere; cioè da un fatto che la mente si pone davanti, prendere, cavare una conseguenza.] — 4. Per Immaginare, Presupporre, Far congbietture. — 5. Conoscere, Comprendere.

PRESUMIBILE. *Pre-su-mì-bi-le.* Add. com. Che può presumersi.

PRESUMIMENTO. *Pre-su-mi-mén-to.* Sm. Meglio Presunzione.

PRESUMITO. *Pre-su-mì-to.* Add. m. da Presumere. V. A. V. e di' *Presunto*.

PRESUMITORE. *Pre-su-mi-tó-re.* Verb. m. di Presumere. Che presume. [Lat. *arrogans*.]

PRESUNTIVAMENTE. *Pre-sun-ti-va-mén-te.* Avv. In modo presuntivo.

PRESUNTIVO. *Pre-sun-tì-vo.* Add. m. Atto a presunzione. Che può essere presunto.—2. Leg. Diconsi Eredi presuntivi, Quelli che sono di dritto chiamati ad alcuna eredità.

PRESUNTO. *Pre-sùn-to.* Add. m. da Presumere. Che si presume, Presupposto.

PRESUNTORE. *Pre-sun-tó-re.* Add. m. V. A. sinc. di Presumitore.

PRESUNTUOSAMENTE. *Pre-sun-tuo-sa-mén-te.* Avv. Con presunzione. [Lat. *temere*, *audacter*.]

PRESUNTUOSELLO. *Pre-sun-tuo-sèl-lo.* Add. e sm. dim. di Presuntuoso. [Lat. *impudentiusculus*.]

PRESUNTUOSETTO. *Pre-sun-tuo-sét-to.* Add. e sm. dim. di Presuntuoso. Lo stesso che Presuntuosetto, e Presuntuosello.

PRESUNTUOSITA'. *Pre-sun-tuo-si-tà.* Sf. ast. di Presuntuoso. V. A. Presunzione. V. *Presunzione*. [Lat. *arrogantia*.]

PRESUNTUOSO. *Pre-sun-tu-ó-so.* Add. e sm. parlando di persona. Che presume, Di sfacciato ardire, Arrogante, Ardito. [Lat. *audax*, *temerarius*, *arrogans*.]—2. E detto anche di Cose. — 3. Inconsiderato, Imprudente, Indiscreto.

PRESUNZIONE. *Pre-sun-zi-ó-ne.* Sf. Il presumere, Arroganza. [Lat. *arrogantia*, *temeritas*, *audacia*, *superbia*.]—2. Opinione o Congbiettura; Giudizio fondato sopra apparenze e sopra indizii, Giudizio probabile. [Lat. *opinio*, *con-*

jectura.]—3. Leg. Conseguenza più o meno probabile che la legge o il magistrato cava da un fatto noto all'ignoto. [Lat. *praesumptio.*]

PRESUNZIOSO. *Pre-sun-zi-ó-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Presuntuoso.*

PRESUPPONERE. *Pre-sup-pó-ne-re.* N. ass. anom. comp. V. e di' *Presupporre.*

PRESUPPORRE. *Pre-sup-pór-re.* Att. e n. ass. anom. comp. Supporre, cioè Mettere o Fermar checchè si sia per vero. [Lat. *ponere.*]—2. E n. pass.

PRESUPPOSITIVAMENTE. *Pre-sup-po-si-ti-va-mén-te.* Avv. In modo presuppositivo.

PRESUPPOSITIVO. *Pre-sup-po-si-tì-vo.* Add. m. Atto a presupposizione.

PRESUPPOSITO. *Pre-sup-pò-si-to.* Sm. comp. Lo stesso che Presupposizione.

PRESUPPOSIZIONE. *Pre-sup-po-si-zió-ne.* Sf. comp. Il presupporre, o supporre; Supposizione. [Lat. *positio.*]

PRESUPPOSTO. *Pre-sup-pò-sto.* Sm. Lo stesso che Presupposizione.

PRESUPPOSTO. Add. m. da Presupporre. Messo per vero, Supposto. [Lat. *positus.*] — 2. Per Premesso, Narrato innanzi.

PRESURA. *Pre-sù-ra.* Sf. Il pigliare; e si dice propriamente del Pigliare gli uomini, che fanno i sergenti della corte; Altrimenti Carcerazione, Prigionia ch'è più in uso. [Lat. *captura.*] — 2. Ogni altro atto di pigliare, Presa.— 3. Ar. Mes. Quella materia acida che serve a rappigliare il latte; meglio Presame. — 4. T. di ferriera. La unione delle pietre che formano la parte inferiore del forno per colare vena da ferro.

PRETA. *Prè-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Pietra.* È voce viva nel dialetto napolitano.

PRETACCHIONE. *Pre-tac-chió-ne.* Add. usato come sm. accr. di Prete.

PRETACCIO. *Pre tàc-cio.* Add. usato come sm. pegg. di Prete. Così detto per dispregio o per dispetto.

PRETAJO. *Pre-tà-jo.* Add. usato per lo più nel fem. Che si compiace ne' preti, Che volentieri tratta con esso loro.

PRETAJUOLO. *Pre-ta-juò-lo.* Add. e sm. Bot. V. A. V. e di' *Pratajuolo*, nel sign. del § 2.

PRETARIA. *Pre-ta-rì-a.* Sf. T. collettivo e dispregiativo. Moltitudine di preti; Chericheria, Clero. — 2. Atti da prete.

PRETATICO. *Pre-tà-ti co.* Sm. Eccl. V. A. V. e di' *Presbiterato.* [Lat. *presbyterium, presbyteratus.*]

PRETATO. *Pre-tà to.* Sm. V. A. Eccl. Lo stesso che Pretatico. V. e di' *Presbiterato.*

PRETAZZUOLO. *Pre-taz-zuò-lo.* Add. e sm. pegg. di Prete; e si dice quasi per mostrare la bassezza o poca perizia di alcuno che sia prete.

PRETE. *Prè-te.* Add. usato come sm. Eccl. V. di origine greca dinotante Vecchio, Seniore; ed è titolo di persona non tanto matura di anni, quanto di sapienza e probità, a cui è stato conferito l'ordine del presbiterato; altrimenti Sacerdote. [Lat. *Presbyter.* Dal lat. *presbyter*, che vien dal gr. *presbyteros* legato, preposto ad una chiesa: e *presbyteros* è comparativo di *presbys* che significa vecchio.] — 2. Usato a modo di titolo, avanti al nome. — 3. Sacerdote secolare, a distinzion di regolare. [Lat. *presbyter.*] — 4. E Sommo prete, Gran prete dicesi Il Sommo Pontefice. — 5. Parrocchiano, Parroco. In questo senso si disse anche Prete parrocchiale. — 6. L'ordine stesso del presbiterato. — 7. Per simil. Preti dissero gli antichi anche i Sacerdoti degl'idoli. — 8. Andare a prete, vale Ordinarsi a sacerdote. — 9. Fare prete, vale Ordinare alcuno sacerdote. — 10. E Farsi prete, vale Ordinarsi sacerdote. — 11. Lasciare il prete, vale Deporre l'abito di prete.— 12. Proverb. A un prete matto un popolo spiritato, o simile: si dice del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella pruova.— 13. Da' bere al prete che 'l cherico ha sete: si dice quando alcuno chiede per altrui quello che e' vorrebbe per sè. — 14. Egli erra il prete all'altare: proverbio che si usa per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l'errare anco in cose di maggiore importanza. — 15. Non andare al prete per la penitenza: dicesi di Chi vuol gastigare uno, o vendicarsene. — 16. Non è mal che'l prete ne goda, o simili, vale Non è mal da morire, Non è cosa di somma importanza. — 17. Piovere nell'orto del prete, dicesi quando Muore gente assai.— 18. St. Mod. Prete Janni: Così da' nostri antichi fu chiamato senz'alcun fondamento di verità il Sovrano dell'Etiopia o dell'Abissinia, detto più propriam. Beluigian. — 19. Ar. Mes. Arnese di legno da scaldare il letto con un caldanino sospeso. — 20. Zool. Pesce prete: Pesciolino di mare con testa tonda, quasi come il Ghiozzo, ma più grosso. [Lat. *uranoscopus.*]

PRETELLE. *Pre-tèl-le.* Sf. pl. Ar. Mes. Forma di pietra, nella quale si gettano metalli strutti, per formarne chiose, piattelli e altri stromenti.— 2. Gettare in pretelle, per simil. si dice proverb. del Fare checchessia prestissimamente, e bene.

PRETENDENTE. *Pre-ten-dèn-te.* Part. di Pretendere, usato sovente in forza di sm. Che pretende; Che aspira al conseguimento di checchessia; altrimenti Pretenditore, Pretensore.

PRETENDENZA. *Pre-ten-dèn-za.* Sf. Lo stesso che Pretensione.

PRETENDERE. *Pre-tèn-de-re.* Att. e n. ass. anom. Credere o Tenere di aver ragione su checchessia, e chiederlo; Volere aver ragione di fare o di conseguire alcuna cosa. — [Lat. *postulare, velle.* Il lat. *praetendere* nel suo senso primitivo val mettere, stendere innanzi, e per metafora allegare, addurre per pretesto, credere di aver ragione. A questi sensi attengonsi più o meno quelli dell'italiano pretendere.] — 2. E semplicemente Aspirare ad una cosa. — 3. Sostenere affermativamente alcuna cosa, Esserne persuaso. — 4. Usar pretesti. — 5. Dicesi Pretendere ignoranza di una cosa, e vale Pretendere di potersi difendere col pretesto dell'ignorare detta cosa, Credere di potere addurre l'ignoranza in difesa.— 6. E n. pass. nel primo significato.

PRETENDITORE. *Pre-ten-di-tó-re.* Verb. m. di Pretendere. Che pretende, Pretensore.

PRETENDITRICE. *Pre-ten-di-trì-ce.* Verb. f. di Pretendere. Che pretende.

PRETENSIONE. *Pre-ten-si-ó-ne.* Sf. Diritto o Ragione che altri ha, e crede di avere, sopra alcuna cosa, o di operare, o di astenersi d'operare alcuna cosa. [Lat. *postulatio.*]

PRETENSO. *Pre-tèn-so.* Add. m. da Pretendere. Supposto, Asserito. [Lat. *affirmatus, positus.*]

PRETENSORE. *Pre-ten-só-re.* Verb. m. di Pretendere, sinc. di Pretenditore. Colui che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa.

PRETERGRESSIONE. *Pre-ter-gres-si-ó-ne.* Sf. Trapassamento; ed è qui Sorta di figura rettorica.

PRETERIA. *Pre-te-rì-a.* Sf. Il Corpo e l'Università de' preti, altrimenti Clero, e dispregiativamente Pretaria.

PRETERIRE. *Pre-te-rì-re.* N. ass. V. L. Mancar d'effetto, Lasciare. [Lat. *praeterire. Praeterire*, dal lat. *praeter* oltre, ed *ire* andare.] — 2. Ed in senso attivo. Pretermettere, Lasciare indietro, Non adempire una cosa.— 3. Parlandosi di Ordini, Precetti o simili vale Non obbedire, Trasgredire.

PRETERITO. *Pre-tè-ri-to.* Sm. Quel ch'è passato. [Lat. *praeteritum tempus.*] — 2. In modo basso così diciamo anche la Parte deretana del corpo umano, il Culo. [Lat. *podex.*] — 3. Gramm. Uno de'tempi del verbo, Il passato, Ciò che esprime il tempo passato.

PRETERITO. Add. m. Passato. [Lat. *praeteritus.*] — 2. Lasciato indietro, Omesso, Non adempito.

PRETERIZIONE. *Pre-te-ri-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Trasandamento. [Lat. *preteritio.*]— 2. Rett. Figura rettorica, con la quale si mostra di passare sotto silenzio ciò che effettivamente si dice.

PRETERMESSO. *Pre-ter-més-so.* Add. m. da Pretermettere. Tralasciato, Omesso. [Lat. *praetermissus.*]

PRETERMETTERE. *Pre-ter-mét-te-re.* Att. ano m. comp. Tralasciare, Omettere, Trascurare, Lasciare. [Lat. *praetermittere. Praetermittere*, dal lat. *praeter* oltre, e *mittere* mandare, tralasciare, gettar via.] — 2. Lasciare intentato. — 3. E n. ass.

PRETERMISSIONE. *Pre-ter-mis-si-ó-ne.* Sf. Il pretermettere; Tralasciamento, Preterizione, Omissione, Lasciamento. [Lat. *praetermissio, omissio.*]

PRETERMISSIVO. *Pre-ter-mis-sì-vo.* Add. m. Disposto a pretermissione, Atto a pretermettere.

PRETERNATURALE. *Pre-ter-na-tu-rà-le.* Add. com. comp. Ch'è fuori del naturale; contrario di Naturale. [Lat. *praeternaturalis.*]

PRETERNATURALMENTE. *Pre-ter-na-tu-ral-mén-te.* Avv. comp. In modo preternaturale.

PRETESCO. *Pre-té-sco.* Add. m. Di prete, Che è secondo l'uso o costume dei preti.

PRETESEMOLO. *Pre-te-sé-mo-lo.* Sm. Bot. V. A. e idiotismo toscano. V. e di' *Prezzemolo.*

PRETESO. *Pre-té-so.* Add. m. da Pretendere. Tenuto, Creduto, Supposto. [Lat. *postulatus, quaesitus.*]

PRETESSA. *Pre-tés-sa.* Add. e sf. V. A. V. e di' *Sacerdotessa.* [In franc. *prêtresse.*]

PRETESSERE. *Pre-tès-se-re.* Att. anom. comp. Tessere preventivamente; e fig. Prevenir le difficoltà con altre difficoltà. [Lat. *praetexere.*] — 2. Prendere per pretesto, Colorire alcuna cosa con altra, o simile.

PRETESTA. *Pre-tè-sta.* Sf. V. L. Arche. Veste lunga, bianca, listata d'intorno di porpora, che portavano i figliuoli e le figliuole de' senatori romani sino all'età di diciassett' anni, siccome ancora i sacerdoti, i magistrati ed i senatori stessi ne' giuochi pubblici. Dicevasi anche Toga pretesta. [Lat. *praetexta*. Da *praetextum* part. di *praetexo* intesso, inserisco: perchè, dice Varrone, non era altro che *toga alba purpureo praetexta limbo*.].

PRETESTATO. *Pre-te-stà-to.* Add. m. Vestito di pretesta. — 2. Arche. Furon dette Azioni pretestate, Azioni buone o cattive, permesse soltanto ai pretestati; Parole pretestate, Parole oscene e lascive; perchè erano permesse tali licenze ai giovani pretestati nel dì delle nozze; Costumi pretestati, Costumi indegni e vergognosi di una persona di qualità: che sul finire della repubblica non fu permessa la licenziosità che ai pretestati, cioè ai giovanastri nobili, come appunto ai Clazomenii in Atene. — 3. Lett. Comedia pretestata: Comica rappresentazione presso i Romani, nella quale comparivano grandi e magistrati aventi il diritto della pretesta.

PRETESTO. *Pre-tè-sto.* Sm. Ragione, siasi vera od apparente, colla quale si operi checchessia, o si aonesti l'operato; altrimenti Colore, Ombra, Coperta, Velo, e ant. Protesto ec. [Lat. *pretextus, color*.]

PRETIBIALE. *Pre-ti-bi-à-le.* Add. com. comp. Anat. Ch'è posto avanti la tibia. [Lat. *praetibialis*.]

PRETIBIODIGITALE. *Pre-ti bio-di-gi-tà-le.* Add. com. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al nervo muscolocutaneo della gamba. [Lat. *praetibiodigitalis*.]

PRETIBIOSOPRAFALANGETTARIO. — *Pre-ti-bio-so-pra-fa-lan-get-tà-ri-o.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al nervo tibiale anteriore. [Lat. *praetibiosopraphalangettarius*.]

PRETIFICATO. *Pre-ti-fi-cà-to.* Add. m. Promosso al presbiterato, Fatto prete.

PRETIGNUOLO. *Pre-ti-gnuò-lo.* Add. usato come sm. dim. ed avvilit. di Prete. V. A. V. e di' *Pretazzuolo*.

PRETINO. *Pre-ti-no.* Add. Eccl. usato come sm. dim. di Prete; e per lo più si dice di Prete giovane, e s'usa come vezzeggiativo, e talvolta per ironia. — 2. Zool. Uccelletto indiano del genere delle passere, così detto per aver il capo di color nero a foggia della calotta de' preti.

PRETINO. Add. m. Di prete. — 2. Ar. Mes. Manica alla pretina, dicesi quella manica che è abbottonata stretta alla mano.

PRETISMO. *Pre-ti-smo.* Sm. Stato e Condizione di prete.

PRETONE. *Pre-tó-ne.* Add. usato in forza di sm. accr. di Prete.

PRETONE. Sm. accr. di Preta ovvero Pietra; ed in questo sentimento è idiotismo antico.

PRETONZOLO. *Pre-tón-zo-lo.* Add. usato in forza di sm. avvilit. di Prete. Lo stesso che Pretazzuolo.

PRETORE. *Pre-tó-re.* Add. usato come sm. Arche. Titolo del capitano generale degli eserciti romani ne' quattro primi secoli della Repubblica, poichè a quel tempo i Romani chiamavano indistintamente col nome di pretore il consolo, il dittatore, ogni persona in somma che fosse preposta alle cose civili o militari, *quod praeirent vel praeessent*. Ma dall'anno 384 della fondazione di Roma il nome di Pretore diventò particolare a colui che in assenza del consolo amministrava la giustizia al popolo. [Lat. *praetor*. Dice Giustiniano nella nov. XXIV che i pretori furon così detti, *quod caeteri praeirent omnibus*.]

PRETORIA. *Pre-to-ri-a.* Sf. V. A. Arche. V. e di' *Pretura*. [Lat. *praetura*.]

PRETORIANO. *Pre-to ri-à-no.* Add. e sm. Arche. Pretoriani furono in origine i soldati di una coorte che serviva di guardia al generale, ossia pretore. I Triumviri crebbero d'assai quell' arma per dimostrarsi superiori agli altri cittadini. Augusto li trasse presso di sè, e da indi in poi furono anche chiamati Aulici, perchè impiegati alla guardia del palagio imperiale. Avevano paga doppia, e godevano parecchi privilegi, di che abusarono a poco a poco, per modo che balzarono dal trono e v'innalzarono parecchi imperadori. [Lat. *praetorius, praetorianus*.] — 2. Attinente al pretorio od a' pretoriani, come Coorte, Esercito, Grado, Militare ec. In questo senso usasi solo addiettivamente. — 3. Mat. Tavola pretoriana. V. *Tavola*.

PRETORIO. *Pre-tò-ri-o.* Sm. Arche. Padiglione dell'imperatore, del capitano generale degli eserciti romani; così detto perchè i primi Romani chiamarono col nome di pretore colui che investivano del comando supremo de' loro eserciti. Indi Luogo dove il Pretore rendeva ragione. [Lat. *praetorium*.] — 2. L'assemblea convocata nel pretorio, La gente ch'è nel pretorio. — 3. L'ordinanza de' soldati pretoriani, La milizia pretoriana. — 4. Il quartiere dove alloggiavano in Roma i pretoriani in tempo di pace. — 5. Prefetto del pretorio. V. *Prefetto*, § 5.

PRETORIO. Add. m. Arche. Di pretore. Aggiunto di soldato o di cosa appartenente al pretore. [Lat. *praetorius*.] — 2. Aggiunto di Nave: Quella dove stava il pretore; altrimenti Nave ammiraglia.

PRETORIOLO. *Pre to-ri-o-lo.* Sm. dim. di Pretorio. Filol. Pretorioli chiamavano i Romani le belle case de' privati, ed anche la stanza del capitano d'un naviglio.

PRETOSELLO. *Pre-to-sèl-lo.* Sm. Bot. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Prezzemolo*. — 2. E nel sign. del § 2. di Pretosemolo.

PRETOSEMOLO. *Pre-to-sé-mo-lo.* Sm. Bot. Idiotismo fiorentino. V. e di' *Prezzemolo*. [Lat. *petroselinum*. *Petroselinon*, dal celt. *pears* che sembra essere il nome primitivo di quest' erba, e *luisean* che erba appunto significa. Al presente è detto in gall. *pearsluibh*: e *luibh* vale ancor erba. In ted. *petersilien*, in ingl. *parsley*, in franc. *persil* ec.] — 2. Pigliare l'occasione del Pretosemolo, fig. si dice del Pigliare una occasione o un pretesto vano.

PRETOZZOLO. *Pre-tòz-zo-lo.* Add. usato in forza di sm. pegg. e avvilit. di Prete. Lo stesso che Pretonzolo o Pretazzuolo.

PRETTAMENTE. *Pret-ta-mén-te.* Avv. Schiettamente. [Lat. *pure, sincere*.]

PRETTO. *Prét-to.* Add. m. Puro, Schietto, Non mischiato; ed è proprio del vino quando non è innacquato; ma si dice anche d'altre cose. [Lat. *merus, purus*. Dal celt. gall. *breath* puro, schietto, sincero, innocente, netto, lucido. Secondo il Redi, il Menagio, il Dati ed altri, è sinc. di *puretto*.] — 2. Assoluto, Intero. — 3. Diciamo anche d'alcuna cosa Puro e pretto o Pretto sputato; e vagliono Somigliantissimo, Stessissimo. [Lat. *purum putum*.] — 4. E Pretto sputato vale anche Vero o patente. — 5. In forz. d'avv.

PRETURA. *Pre-tù-ra.* Sf. Arche. Ufficio, Giurisdizione e Dignità del pretore. — 2. E per simil. detto pur tra' moderni di Magistratura in cui si renda ragione.

PREVALENTE. *Pre-va-lèn-te.* Part. di Prevalere. Che prevale.

PREVALENZA. *Pre-va-lèn-za.* Sf. comp. Il prevalere, Superiorità nel valore, Preponderanza. [Lat. *praevalentia*.]

PREVALERE. *Pre va-lè-re.* N. ass. comp. Esser di più valore, Aver valore, forza ec. più d'altro, Eccedere. [Lat. *praevalere, antecellere*.] — 2. Vale anche Trionfare, Vincere, Superare. — 3. N. pass. Approfittarsi. — 4. Prevalersi di una cosa, vale Servirsene, Valersene.

PREVALICARE. *Pre-va-li-cà-re.* N. ass. V. A. V. e di' *Prevaricare*.

PREVALICATORE. *Pre-va-li-ca-tó-re.* Verb. m. di Prevalicare. V. A. V. e di' *Prevaricatore*.

PREVALSO. *Pre-vàl-so.* Add. m. da Prevalere. V. e di' *Prevaluto*.

PREVALUTO. *Pre-va-lù-to.* Add. m. da Prevalere.

PREVARICAMENTO. *Pre-va-ri-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Prevaricazione.

PREVARICANTE. *Pre-va-ri-càn-te.* Part. di Prevaricare. Che prevarica, Prevaricatore. [Lat. *praevaricans*.]

PREVARICARE. *Pre-va-ri-cà-re.* N. ass. Uscir de' precetti e de' comandamenti. [Lat. *praevaricari, praetergredi*. Dal gr. *prae* innanzi, e *varicare* aprir le gambe.] — 2. Att. Trasgredire. — 3. Prevaricare dalla fede vale Apostatare. — 4. Vale anche Deviare, Scostarsi, Torcere dalla strada, ma non si userebbe che in senso figurato.

PREVARICATO. *Pre-va-ri-cà-to.* Add. m.

PREVARICATORE. *Pre-va-ri-ca-tó re.* Verb. m. di Prevaricare. Che prevarica, Trasgressore. [Lat. *praevaricator, transgressor*.]

PREVARICATRICE. *Pre-va-ri-ca-tri-ce.* Verb. f. di Prevaricare. Che prevarica.

PREVARICAZIONE. *Pre-va-ri-ca-zió-ne.* Sf. Il prevaricare, Trasgressione. [Lat. *praevaricatio*.]

PREVEDENZA. *Pre-ve-dén-za.* Sf. Lo stesso che Previdenza.

PREVEDERE. *Pre-ve-dé-re.* Att. anom. comp. Vedere avanti, Antivedere. [Lat. *praevidere*.] — 2. E n. pass. — 3. N. ass. col terzo caso, in significato di Prevedere e Provvedere ad un tempo.

PREVEDIMENTO. *Pre-ve-di-mén-to.* Sm. Il prevedere, Antivedimento. [Lat. *praenotio*.]

PREVEDUTO. *Pre-ve-dù-to.* Add. m. da Prevedere. Veduto avanti. [Lat. *praevisus*.]

PREVENIENTE. *Pre-ve-ni-èn-te.* Part. di Prevenire. Che previene: e per lo più dicesi della Grazia. [Lat. *praeveniens*.]

PREVENIMENTO. *Pre-ve-ni-mén-to.* Sm. Lo stesso che Prevenzione.

PREVENIRE. *Pre-ve-nì-re.* Att. anom. comp. Venire avanti, Anticipare, Antivenire. [Lat. *praevenire.*] — 2. Talora vale Impedire ad alcuno di fare Alcuna cosa. — 3. Prevenire alcuno ne' suoi pericoli o simili, vale Soccorrerli innanzi che egli cada ne' pericoli o simili. — 4. E n. ass.

PREVENITORE. *Pre-ve-ni-tó-re.* Verb. m. di Prevenire. Che previene.

PREVENITRICE. *Pre-ve-ni-trì-ce.* Verb. f. di Prevenire. Che previene.

PREVENTIVAMENTE. *Pre-ven-ti-va-mén-te.* Avv. In modo preventivo.

PREVENTIVO. *Pre-ven-tì-vo.* Add. m. Atto a prevenire.

PREVENTO. *Pre-vèn-to.* Add. m. da Prevenire. V. poetica sinc. di Prevenuto.

PREVENTORE. *Pre-ven-tó-re.* Verb. m. di Prevenire. Che previene, Che viene innanzi.

PREVENTORI. *Pre-ven-tó-ri.* Add. e sm. pl. Arche. Così chiamavano i Romani le Truppe leggiere che andando incontro al nemico erano prime ad occupare i posti vantaggiosi e riputavansi perdute.

PREVENUTO. *Pre-ve-nù-to.* Add. m. da Prevenire. [Lat. *praeoccupatus*, *praeventus.*]

PREVENZIONE. *Pre-ven-zi-ó-ne.* Sf. Il prevenire, Anticipazione. [Lat. *occupatio*, *praeoccupatio.*] — 2. Leg. T. di diritto canonico. Azione colla quale uno previene l'esercizio di un diritto spettante ad un altro.

PREVERBIO. *Pre-vèr-bi-o.* Sm. V. L. Gram. Preposizione che mettesi avanti ai verbi. [Lat. *praeverbium.*]

PREVERTERE. *Pre-vèr-te-re.* Att. anom. V. L. e poet. usata per amor dello sdrucciolo in luogo di Pervertire. [Lat. *pervertere.*]

PREVERTIMENTO. *Pre-ver-ti-mén-to.* Sm. Sovvertimento, Sovversione.

PREVERTIRE. *Pre-ver-tì-re.* Att. anom. Rivoltare, Sconvolgere, Disordinare. [Lat. *pervertere.*] — 2. E n. pass.

PREVERTITO. *Pre-ver-tì-to.* Add. m. da Prevertire.

PREVERTITORE. *Pre-ver-ti-tó-re.* Verb. m. di Prevertire. Che preverte, Sovvertitore.

PREVERTITRICE. *Pre-ver-ti-trì-ce.* Verb. f. di Prevertire. Che preverte, Sovvertitrice.

PREVIDENTE. *Pre-vi-dèn-te.* Part. di Prevedere. Che antivede.

PREVIDENZA. *Pre-vi-dèn-za.* Sf. Il prevedere, Prevedimento, Antivedimento, Precognizione. [Lat. *praecognitio.*]

PREVIDENZIA. *Pre-vi-dèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Previdenza.*

PREVIO. *Prè-vi-o.* Add. m. V. L. Precedente. [Lat. *praevius.* Dal lat. *prae* innanzi, e *via* via.]

PREVISIONE. *Pre-vi-si-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Previdenza.

PREVISO. *Pre-vì-so.* Add. m. V. L. Lo stesso che Preveduto.

PREVISTO. *Pre-vì-sto.* Add. m. da Prevedere. Lo stesso che Preveduto. — 2. Proverb. Cosa prevista, mezza provista, vale L' uomo si prepara e si provvede alle cose che conosce ed antivede; onde si dice anche: Uomo avvertito, mezzo munito.

PREVOSTATO. *Pre-vo-stà-to.* Sm. Filol. Sm. Titolo di dignità o di benefizio ecclesiastico o secolare, detto meglio Prépositura e Prevostura.

PREVOSTO. *Pre-vò-sto.* Add. e sm. V. e di' *Preposto.* [Lat. *praepositus.*] — 2. Milit. Quegli che negli eserciti ha l'incarico di vegliare alla stretta esecuzione de' bandi militari, come il Capitano di campagna, al quale era per lo più subordinato, quando ne' reggimenti o terzi v' avevano più prevosti sotto gli ordini di quest'ultimo. Dicesi pure Profosso, ma meno correttamente.

PREVOSTURA. *Pre-vo-stù-ra.* Sf. V. e di' *Prepositura.*

PREZEMOLO. *Pre-zé-mo-lo.* Sm. Bot. V. e di' *Prezzemolo.*

PREZIO. *Prè-zi-o.* Sm. V. A. e L. V. e di' *Prezzo.* [Lat. *pretium.*]

PREZIOSAMENTE. *Pre-zio-sa-mén-te.* Avv. Riccamente, Splendidamente. [Lat. *splendide.*] — 2. In maniera pregiabile. [Lat. *sancte.*]

PREZIOSISSIMO. *Pre-zio-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Prezioso. [Lat. *preciosissimus.*]

PREZIOSITÀ. *Pre-zio-si-tà.* Sf. ast. di Prezioso. Gran pregio, Valor grande, che rende una cosa preziosa. [Lat. *preciositas.*] — 2. Nel pl. Cose preziose.

PREZIOSO. *Pre-zi-ó-so.* Add. m. Di gran pregio, Di gran valore, Di grande stima. [Lat. *preciosus.*] — 2. Fig. Dicesi d'Ogni cosa da cui altri può trar Grande utile, Gran vantaggio. — 3. Aggiunto di Vino, vale Ottimo. — 4. Nell'uso, Preziosa dicesi anche a Donna smorfiosa, che vuol far grazie. — 5. Min. Pietra preziosa. Lo stesso che Gioja.

PREZZA. *Prèz-za.* Sf. V. A. V. e di' *Prezzo.* [Lat. *aestimatio.*]

PREZZABILE. *Prez-zà-bi-le.* Add. com. Da prezzarsi o pregiarsi. [Lat. *aestimabilis.*]

PREZZACCIO. *Prez-zàc-cio.* Sm. pegg. di Prezzo. Prezzo bassissimo.

PREZZANTE. *Prez-zàn-te.* Part. di Prezzare. Che prezza.

PREZZARE. *Prez-zà-re.* Att. Giudicare il prezzo o valore d'una cosa; altrimenti Apprezzare. [Lat. *aestimare.*] — 2. Non prezzare, vale Disprezzare, Non istimar nulla. — 3. Onde Non prezzare un fico alcuno, vale Non istimarlo per nulla, Disprezzarlo. — 4. Pagare, Dare il prezzo di alcuna cosa. — 5. Pregiare. — 6. Curare, Temere.

PREZZATO. *Prez-zà-to.* Add. m. da Prezzare. [Lat. *aestimatus.*]

PREZZATORE. *Prez-za-tó-re.* Verb. m. di Prezzare. Apprezzatore, Che pregia.

PREZZATRICE. *Prez-za-trì-ce.* Verb. f. di Prezzare. Che prezza. Apprezzatrice.

PREZZEMOLO. *Prez-zé-mo-lo.* Sm. Bot. Specie di piante del genere appio, della pentandria diginia, famiglia delle ombrellifere, distinto da' seguenti caratteri: ha la radice fusiforme, fibrosa, della grossezza di un pollice; lo stelo erbaceo, liscio, striato, solcato, voto, ramoso; le foglie alterne, amplessicauli; le inferiori bipennate, con le fogliolìne rombeo-ovate, incise; le superiori lineari; i fiori alquanto gialli, a ombella minuta, di un involucro di tre fogliolìne piccole, quasi per un sol verso. Fiorisce nell'estate, ed è originaria della Sardegna. Ha questa specie alcune varietà, fra le quali si distinguono quella a foglie crespe, e quella a radice grossa. Le foglie del prezzemolo hanno odore aromatico, piacevole; il loro sapore gustoso comunica alcun che di piccante alle vivande che garba a molti; operano come un blando eccitante alle vie digerenti. — 2. Dicesi Prezzemolo selvatico, quella pianta che i botanici chiamano *arethusa cynapium*; ed è un'ombrellifera annua, che nasce fra gli ortaggi, alta un piede circa, con foglie due volte pinnate, fogliolìne acute ec. — 3. Prezzemolo macedonico o di Macedonia. Altra ombrellifera che ha i fiori a pannocchia, foglie tre volte pinnate, glabre e lucide, fogliolìne ovato-trilobate, moltissime ombelle; vegeta in Macedonia, da cui trasse il nome, ed anche sul monte Atlante e presso Nizza.

PREZZEVOLE. *Prez-zé-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Prezzabile.

PREZZO. *Prèz-zo.* Sm. Valuta, Quello che vale e si pregia alcuna cosa; Valore attribuito alle cose ed alle azioni che entrano in comune e pel cui mezzo possono compararsi insieme e giudicare se sieno eguali o disuguali; Valsente. Costo. [Lat. *pretium.* Dal celt. brett. *priz*, in gall. *pris* prezzo. In ispagn. *precio*, in franc. *prix*, in ingl. *price.*] — 2. Pregio, Stima, Estimazione. [Lat. *aestimatio.*] — 3. Mercede o Guadagno. [Lat. *merces.*] — 4. Dicesi Prezzo onesto, e vale Giusto, Convenevole; opposto ad Ingordo. — 5. E per metaf. del primo significato. — 6. Avere in prezzo, vale Stimare Apprezzare. — 7. Dare prezzo o il prezzo, vale Pagarlo; e talora Imporlo. — 8. Essere in prezzo, vale Pregiarsi, Stimarsi. — 9. Meritare il prezzo, vale Meritare o Mettere il conto; Esser prezzo dell'opera. [Lat. *operae pretium esse.*] — 10. Porre una cosa a un prezzo, vale Far che ella si venda quel prezzo. — 11. Prendere prezzo, vale Prendere una somma di danaro per fare chécchessia. — 12. Rompere il prezzo alla mercanzia, si dice del Fermare o Stabilire quel che dee vendersi. — 13. Tenere in prezzo, vale Pregiare.

PREZZOLARE. *Prez-zo-là-re.* Att. Condurre per prezzo. [Lat. *mercede conducere.*]

PREZZOLATO. *Prez-zo-là-to.* Add. m. da Prezzolare. Condotto per prezzo. [Lat. *mercede conductus.*]

PRIA. Avv. per lo più in uso a' poeti, anzi che a' prosatori. Lo stesso che Prima. [Lat. *prius.*] — 2. Per Priachè. — 3. Di pria, vale Del tempo antecedente. — 4. In pria, posto avverb. Lo stesso che In prima.

PRIA CHE. Avv. V. poet. Lo stesso che Prima che. [Lat. *priusquam*, *antequam.*]

PRIACANTO. *Pri-a-càn-to.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci della famiglia dei percoidei nell'ordine degli acantotterigi, il cui carattere principale consiste in un preopercolo dentato, e terminato nella parte inferiore da una spina dentata a foggia di sega. [Lat. *priacanthus.* Da *prion* sega, e *acantha* spina.]

PRIAMO. *Prì-a-mo.* Sm. V. G. Zool. Nome d'una delle più belle tra le specie di farfalle del genere de' papiglioni, ordine de' lepidotteri, della divisione detta Dei

Cavalieri trojani. [Lat. *priamus*. Da *Priamos* Priamo.]

PRIAPESIMO. *Pri-a-pé-si-mo.* Sm. Med. Lo stesso che Priapismo.

PRIAPI. *Pri-à-pi.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome imposto da qualche naturalista antico ad alcuni Oloturi, Alcioni, ed altre specie di esseri naturali, così denominati dalla loro conformazione a foggia del pene. [Lat. *priapi*. Da *priapos* pene.]

PRIAPISMO. *Pri-a-pì-smo.* Sm. Med. Malattia speciale il cui principal sintomo è un'incomoda e quasi continua erezione del pene, scevra da qualunque desiderio voluttuoso; per lo che diversifica dalla Satiriasi. [Lat. *priapismus*.] — 2. Fig. Il membro virile.

PRIAPO. *Pri-à-po.* Sm. Bot. Nome d'un genere di funghi, stabilito da Rafineschi, il quale presenta la forma del genere *phallus*, e la fruttificazione del genere *hydnum*. — 2. Zool. Priapo marino. Sorta d'animale che vaga nel fondo del mare, e che s'attacca agli scogli. — 3. Fig. Il membro virile.

PRIAPOLITO. *Pri-a-po-li-to.* Sm. V. G. St. Nat. Specie di pietra stalattitica, rappresentante il membro della generazione. In generale si dà il nome di Priapoliti alle pietre rappresentanti le parti naturali de' due sessi. [Da *priapos* membro virile, e *lithos* pietra.] — 2. Priapoliti chiamano ancora i naturalisti alcune Petrificazioni di molluschi, forse veretilli, alcioni o oloturie non ancora sviluppate. Si è dato questo nome anche ad alcune concrezioni lapidee.

PRIAPULO. *Pri-à-pu-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di zoofiti dell'ordine degli echinodermi apodi, cioè privi di piede, così denominati dalla loro forma a foggia del pene. Hanno il corpo cilindrico segnato trasversalmente di crespe anulari profonde, terminato in avanti da una massa ellittica leggermente aggrinzata nella larghezza, ov'è la bocca, ed in dietro l'ano, d'onde esce grosso fascio di filamenti, che sembrano essere gli organi della generazione. [Lat. *priapulus*. Da *priapos* pene.]

PRIDIANO. *Pri-di-à-no.* Add. m. Del giorno avanti.

PRIEGA. *Priè-ga.* Sf. V. A. V. e di' *Preghiera*.

PRIEGARE. *Prie-gà-re.* Att. e n. V. e di' *Pregare*. — 2. Dicesi Priegoti, Priegovi, per Di grazia.

PRIEGO. *Priè-go.* Sm. Lo stesso che Prego.

PRIEGHIERO. *Prie-ghiè-ro.* Sm. V. A. V. e di' *Preghiera*.

PRIEMERE. *Priè-me-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Premere*. [Lat. *premere*, *comprimere*.] — 2. Per metaf. Angariare, Torre altrui le sue sostanze. [Lat. *emungere*.]

PRIETA. *Priè-ta.* Sf. V. A. V. e di' *Pietra*.

PRIETE. *Priè-te.* Add. e sm. V. e di' *Prete*.

PRIGIONA. *Pri-giò-na.* Add. e sf. di Prigione o Prigioniere. Più comunem. Prigioniera.

PRIGIONARE. *Pri-gio-nà-re.* Att. V. A. Far prigione, Imprigionare. [Lat. *in carcerem includere*.]

PRIGIONATO. *Pri-gio-nà-to.* Add. m. da Prigionare. V. A. ed erronea per Imprigionato. Fatto prigione.

PRIGIONCELLA. *Pri-gion-cèl-la.* Sf. dim. di Prigione. Piccola prigione. — 2. E per simil.

PRIGIONE. *Pri-giò-ne.* Sf. Luogo pubblico, dove si tengono serrati i rei, o altri di cui la giustizia voglia assicurarsi. Carcere. [Lat. *carcer*. Dal franc. *prison* che vale il medesimo, e che viene dal celt. gall. *priosan* prigione. Altri da *prisio*, sincope di *prehensio* presura, cattura.] — 2. Dicesi Prigione finale, cioè Perpetua, a vita. — 3. Per simil. dicesi di molte altre cose; e poeticamente de' lacci amorosi. — 4. Prigionia, Cattività, Schiavitù. — 5. Andare in prigione, vale Esser condotto alla prigione. — 6. Marcire in prigione, vale Starvi grandissimo tempo. — 7. Mettere in prigione, vale Imprigionare. — 8. Romper le prigioni, vale Schiuderne forzatamente l'uscita. — 9. Stare in prigione, vale Esser ritenuto in prigione. — 10. Nel giuoco dell'oca si dice Quel sito dove chi arriva paga, e vi sta fino che un altro lo cavi. — 11. Proverb. Nè a torto nè a ragione non ti lasciar mettere in prigione: modo usato per denotare, che Non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ove ella possa esser messa in dubbio.

PRIGIONE. Add. e sm. parlando di persona. Fem. Prigiona. Quegli ch'è in prigione; o che vinto in guerra, è in potere del vincitore. Altrimenti Cattivo, Captivo, Prigioniere, Prigioniero. [Lat. *captivus, mancipium*.] — 2. Dare per prigione, vale Consegnare altrui come prigione. — 3. Fare prigione, vale Catturare, Mettere in prigione. — 4. Star prigione, vale Esser ritenuto in prigione.

PRIGIONERIA. *Pri-gio-ne-rì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Prigionia*.

PRIGIONIA. *Pri-gio-nì-a.* Sf. Lo star rinchiuso in prigione, o in forza altrui; altrimenti Cattività, Schiavitù, Servitù, e poeticamente Lacci, Catene ec. [Lat. *captivitas, servitus*.]

PRIGIONIERE. *Pri-gio-niè-re.* Add. e sm. Quegli ch'è in prigione o in servitù; altrimenti Prigione. [Lat. *captivus*.] — 2. Colui che sta a guardia delle prigioni; più comunemente Carceriere. [Lat. *carceris custos*.]

PRIGIONIERO. *Pri-gio-niè-ro.* Add. e sm. parlando di persona. Lo stesso che Prigioniere.

PRIMA. *Prì-ma.* Sf. indecl. Eccl. Una delle ore canoniche. [Lat. *prima*.] — 2. La prima talora vale La prima messa. — 3. Com. Prima d'assicurazione: La somma che un mercadante il quale voglia assicurare la sua mercanzia paga all'assicuratore per prezzo dell'assicurazione; e dicesi Prima, perchè si paga anticipatamente. — 4. E detto di Lettera di cambio, quando se ne replicano due o più affin di prevenire qualche loro dispersione o altro inconveniente. — 5. Mus. Prima. Due suoni dello stesso grado.

PRIMA. Avv. Che denota tempo antecedente. Innanzi, Primieramente. [Lat. *prius*.] — 2. Per la prima volta, Da prima. — 3. Per Prima che. — 4. Con le particelle Appresso, Poi e simili che gli corrispondono, è nota d'ordine che non solamente cosa, ma riferisce luogo ancora e persona. [Lat. *primum et deinde*.] — 5. Ed in questa corrispondenza si pose eziandio a modo di sost. — 6. Con la particella Come avanti vale Subitochè. [Lat. *statim ac*, *ut primum*.] — 7. Congiunto all'avverbio Principalmente, dicesi Prima e principalmente, per maggiore energia. [Lat. *primum*, *et praecipue*.] — 8. E così ancora Quanto prima a guisa d'avv. — 9. Accoppiato con altre voci forma diverse maniere avverbiali, come Da prima e vale A prima vista, La prima volta, Nel principio, che scrivesi anche Dapprima. — 10. Alla prima, cioè, Da prima, Primieramente. — 11. Ed anche Subito e nel primo principio, che anche si dice Alla bella prima. — 12. Dalla prima vale lo stesso che Da prima. — 13 Di prima, vale talora Del tempo antecedente. Primieramente, La prima volta. — 14. In prima, che si scrisse anche Imprima, usato e come avv. e come prep., ed anche replicato In prima in prima per Primieramente, Avanti, Per l'addietro, ec. — 15. Per prima vale lo stesso che Prima o Di prima. — 16. Preceduto dalla negazione e seguito dal Che, riceve altre voci interposte e si costruisce non meno col soggiuntivo che coll'indicativo. — 17. Usato in forza di preposizione vale Avanti, Innanzi; e si adopera per lo più col 2.º e 3.º caso. [Lat. *ante*.]

PRIMACCETTO. *Pri-mac-cét-to.* Sm. dim. di Primaccio. Lo stesso che Primacciolo, Piumaccetto.

PRIMACCIO. *Pri-màc-cio.* Sm. V. e di' *Piumaccio*. [Lat. *pulvinar*, *pulvinus*.]

PRIMACCIOLO. *Pri-mac-ciò-lo.* Sm. dim. di Primaccio. V. A. V. e di' *Piumaccetto*.

PRIMACHÈ. *Pri-ma-chè*, che anche si scrive Prima che. Avv. di tempo, Avanti che. [Lat. *priusquam, antequam*.] — 2. E con altre voci interposte. — 3. E col v. sottinteso. — 4. E per il *Potius quam* de' Latini. — 5. In compagnia della negazione per Infinattanto che. [Lat. *priusquam* ec.] — 6. Per Così tosto che, Subito che e simili. — 7. Per Principalmente che. — 8. E con la negazione dinanzi e dopo di sè. — 9. Dicesi pure In prima che per Prima che. [Lat. *antequam, priusquam*.] — 10. E seguito dall'infinito. — 11. E con la stessa forza si scrisse altresì il prima che. [Lat. *ut primum*.]

PRIMAJAMENTE. *Pri-ma-ja-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Primieramente*, *Primariamente*.

PRIMAJO. *Pri-ma-jo.* Add. m. V. A. V. e di' *Primo*. — 2. Primario, Principale. — 3. Da primajo, posto avverb. vale Da prima. V. A. da non imitarsi. [Lat. *primum, principio*.]

PRIMAJUOLO. *Pri-ma-juò-lo.* Add. m. Parlando di Pecore o simili, Primajuole diconsi quelle che si congiungono nella primavera. [In molti luoghi del regno di Napoli dicesi *primajola*.]

PRIMAMENTE. *Pri-ma-mén-te.* Avv. Prima, Da principio. [Lat. *primum*.] — 2. Principalmente. [Lat. *praecipue*.] — 3. In primamente, posto avverb. Primieramente, La prima cosa.

PRIMANTE. *Pri-màn-te.* Add. com. ma poco usato; meglio Primario, Principale.

PRIMA POI. Sm. Rett. Figura per cui si mette nel discorso prima ciò che dovea porsi dopo. [Lat. e Gr. *hysteron proteron*.]

PRIMARIAMENTE. *Pri-ma-ria-mén-te.* Avv. Principalmente. [Lat. *praecipue.*]

PRIMARIO. *Pri-mà-ri-o.* Add. m. Primo, Principale, Primante, Primajo. [Lat. *primus, praecipuus.*] — 2. Ed in forza di sm. parlando di persona.

PRIMASSO. *Pri-màs-so.* Add. e sm. Voce formata per ischerzo, e vale Uomo principale. [Lat. *vir primarius.*]

PRIMATE. *Pri-mà-te.* Add. m. usato in forza di sm. V. L. Principale, Che soprastà agli altri. [Lat. *primas.*] — 2. Eccl. Questo nome dato anticamente ai grandi vescovi metropolitani, come di Cesarea, di Efeso, di Ravenna ec., ritenne per lo più il significato di supremazia ecclesiastica.

PRIMATICCIAMENTE. *Pri-ma-tic-cia-mén-te.* Avv. Per tempo, A buon'ora. [Lat. *mature.*]

PRIMATICCIO. *Pri-ma-tic-cio.* Add. m. Si dice del Frutto della terra, che si matura a buon'ora. Altrimenti Precoce. [Lat. *praecox.*] — 2. Per simil. Venuto innanzi al tempo solito. — 3. Primo, semplicemente. [Lat. *primus.*] — 4. E fig. Maggiore, Principale, Superiore ad ogni altro. — 5. Ed anche fig. in altro senso detto di persona. — 6. Ed in forza d'avv. Innanzi tempo.

PRIMATO. *Pri-mà-to.* Sm. Il principal luogo sì d'onore, sì d'autorità; altrimenti Maggioranza, Preminenza. [Lat. *primatus.*] — 2. Onde Tenere il primato, si dice di Chi soprastà a tutti gli altri. — 3. Ed usato in forza di add. parlando di cosa.

PRIMAVERA. *Pri-ma-vè-ra.* Sf. Una delle quattro stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinnova l'anno. [Lat. *ver.* Dal lat. *primum* primo, e *ver* primavera: e *ver*, secondo il Vossio, è dallo col. *fer* per *er*, lo stesso che *ear* primavera. I Persiani diconla *behar.*] — 2. Fig. La verdura o I fiori che nascono di primavera. — 3. Adolescenza. — 4. Ed in altro senso anche per metaf.

PRIMAZIA. *Pri-ma-zì-a.* Sf. Dignità e Diritto di primate.

PRIMAZIALE. *Pri-ma-zi-à-le.* Add. com. Appartenente a primazia. — 2. In forza di sf. Chiesa primaziale o metropolitana.

PRIMEGGIARE. *Pri-meg-già-re.* N. ass. Sostenere il primato, Vantare il primato.

PRIMERANO. *Pri-me-rà-no.* Add. m. V. A. V. e di' *Primo, Primiero.*

PRIMERE. *Pri-me-re.* Att. anom. V. A. V. e di' *Premere.*

PRIMEVITÀ. *Pri-me-vi-tà.* Sf. Anteriorità di lungo tempo.

PRIMICERIO. *Pri-mi-cè-ri-o.* Add. e sm. V. L. Filol. ed Eccl. Notato il primo nel catalogo che una volta scrivevasi sopra una tavola incerata: e però questo vocabolo servì ad indicare qualunque dignità primaria. Al presente è solamente Nome di dignità ecclesiastica. [Lat. *primicerius.* Secondo la data spiegazione, il Vossio trae questa voce dal lat. *primus* primo, e da *cera* cera, favo. In celt. gall. *prioms chuir* vale alla lettera primo collocato.] — 2. Primicerio de' notai: Così chiamavansi nell'impero greco il Segretario di Stato, che teneva il registro generale di tutto l'impero.

PRIMIERA. *Pri-mié-ra.* Sf. Sorta di giuoco di carte. Altrimenti Bambara. — 2. Nel detto giuoco così diconsi anche Quattro carte di quattro semi. — 3. Fare a primiera, vale Giuocare a primiera. — 4. Stare a primiera, vale Avere in mano un numero di carte minor di quattro, e tutte di seme diverso, con le quali attendiamo di fare primiera, Aspettare di fare primiera. — 5. Proverb. Aver fatto primiera, vale Aver ottenuto il fine di qualche cosa con facilità.

PRIMIERAMENTE. *Pri-mie-ra-mén-te.* Avv. In principio, Da prima. [Lat. *primum.*] — 2. Per la prima volta. — 3. In primo luogo. — 4. Fu detto anche In primieramente, e vale lo stesso.

PRIMIERANTE. *Pri-mie-ràn-te.* Add. e sm. Che giuoca a primiera.

PRIMIERETTA. *Pri-mie-rét-ta.* Sf. vezzegiat. di Primiera.

PRIMIERISSIMAMENTE. *Pri-mie-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Primieramente.

PRIMIERO. *Pri-mié-ro.* Add. m. Primo. [Lat. *primus.*]

PRIMIERO. Avv. Primieramente.

PRIMIGENIO. *Pri-mi-gè-ni-o.* Add. m. V. L. Che è il primo originato, o Che ha servito a fare nuove produzioni; altrimenti Primordiale, Primitivo. [Lat. *primigenius.* Dal lat. *primus* primo, e *geno* io genero.]

PRIMIPARA. *Pri-mì-pa-ra.* Add. f. V. L. Che per la prima volta partorisce. [Lat. *primipara.*]

PRIMIPILARE. *Pri-mi-pi-là-re.* Add. e sm. Milit. Colui ch'era stato od era primipilo.

PRIMIPILO. *Pri-mi-pì-lo.* Add. e sm. V. L. Milit. Titolo del centurione, che guidava la prima centuria dei triarii o pilani: si estese col tempo questo titolo ad altri centurioni. Il Primipilo era il primo dei sessanta centurioni della legione, ed apparteneva di fatto all'ordine equestre: aveva la guardia dell' aquila. [Lat. *primipilus.* Da *pilum*, sorta di asta, furon detti pilati i soldati armati di tale asta: e quindi *pilus* fu detta la prima centuria, in cui erano i pilati, e *primipilus* il primo, il conduttore di questa centuria.] — 2. E per simil.

PRIMISSIMO. *Pri-mis-si-mo.* Add. m. superl. di Primo. Detto in forza di espressione.

PRIMISTERNALE. *Pri-mi-ster-nà-le.* Add. e sm. comp. Nome dato da Beclard al primo pezzo dello sterno. [Lat. *primisternalis.*]

PRIMITIO. *Pri-mi-tì-o.* Add. m. V. A. V. e di' *Primitivo.*

PRIMITIVAMENTE. *Pri-mi-ti-va-mén-te.* Avv. In principio. [Lat. *primo, primiter, primitus.*] — 2. A buon'ora, Per tempo; altrimenti Primaticciamente. [Lat. *mature.*]

PRIMITIVO. *Pri-mi-tì-vo.* Add. m. Primo, Che non ha origine da alcuno. [Lat. *primitivus.*] — 2. Gramm. Aggiunto di Nome; opposto di Derivato. — 3. E detto anche di altra parte dell'orazione.

PRIMIZIA. *Pri-mi-zi-a.* Sf. V. L. Frutto primaticcio. [Lat. *primitiae.*] — 2. Colui dal quale si trae l'origine. [Lat. *parens.*] — 3. Per metaf. — 4. Cosa vaga e dilettevole. — 5. Il primo che ha conseguito alcuna dignità.

PRIMNESI. *Pri-mne-si.* Sm. pl. V. G. Filol. Così diconsi da Suida e da Esichio i cavi che attaccavano i vascelli agli anelli di pietra, chiamati Dattili, disposti a questo fine ne' porti. [Lat. *prymnesia.* Da *prymne, prymnes* prora.]

PRIMO. Add. e sm. Principio di numero ordinativo, al quale segue Secondo, ec. Avanti a tutti; altrimenti Primiero. [Lat. *primus. Primus* dal celt. gall. *prioms* che vale il medesimo. Altri dal gr. *promos* antesignano, ovvero da *prin* innanzi che.] — 2. Principale. [Lat. *princeps.*] — 3. Primogenito, detto di Figliuolo. — 4. Estremo. — 5. Dicesi Primo sonno, Prima giovanezza e simili e vagliono Il principio del sonno, Il principio della giovanezza, e simili. — 6. Dicesi Giocare per primo, e vale Cominciare a operare da sè senza l'altrui scorta, Abbandonar il maestro, e far da principale. — 7. Dicesi anche di Chi è capo di un'arte, d'un'incombenza che si esercita da un corpo di professori della stessa arte: come Primo medico, Primo architetto, Primo oboe, Primo violino ec. — 8. Il primo si dà a' putti, detto de' giuocatori, quando perdono al primo giuoco. — 9. Dicesi Primo primo, e così raddoppiato, ha forza di superl. — 10. Nel num. del più I primi per Antenati. [Lat. *majores, parentes.*] — 11. Parlando di Dio, Primo ed ultimo vale Principio e fine. — 12. Modi avverb. Al primo per Tostochè, al modo de' Latini, che dissero *ut primum.* — 13. Al primo tratto, Il primo tratto e simili vagliono Al principio, Da principio, Subitamente. — 14. In sul bel primo. Lo stesso che In sul principio, Nel principio. — 15. Dicesi anche Pel primo, Per la prima, Per lo primo tratto. — 16. In sull'ora del primo, vale Alla prima ora. — 17. Agg. di Anima: Anima prima fu detto Adamo. — 18. Aggiunto di Anno: Primi anni talora poet. per il Tempo antico. — 19. Agg. di Arte: Prima arte fu detta La grammatica. — 20. Aggiunto di Età: Prima età poet. vale L'adolescenza. — 21. Aggiunto di Legno: Primo legno del carro, poeticamente detto pel Timone. — 22. Aggiunto di Luna: Prima luna, vale Principio della luna, Luna nuova, Primo giorno della luna. — 23. Aggiunto di Mensa: Prime mense diconsi Le mense de' padroni; ed anche La Prima mandata o muta delle vivande. — 24. Aggiunto di Minuto: Minuto primo vale La sessantesima parte d'un grado o d'un'ora. — 25. Aggiunto di Motore: Primo motore dicesi Iddio, la cui essenza argomentasi dal moto delle creature, il primo moto da lui venendo. — 26. Aggiunto di Nato: Primo nato vale Primogenito. — 27. Aggiunto di Nobiltà: Prima nobiltà, La più cospicua. — 28. Agg. di Notizia: Notizia prima, vale Principio, Assioma. — 29. Agg. di Notte: Di prima notte, vale Sul far della notte. — 30. Agg. di Parenti: Primi parenti diciamo Adamo ed Eva. — 31. Aggiunto di Tempo: Primo tempo per Primavera. — 32. Anat. Prime vie, Prime strade: Lo Stomaco e gl'Intestini. [Lat. *primae viae.*] — 33. Astr. Primo mobile. Era il nome che gli antichi astrologi davano al nono de' cieli supposti da Tolomeo; e così fu detto perchè si credeva essere la prima sfera che, movendosi da oriente in occidente, rapisse e movesse tutte le altre minori, senza impedirle dal proprio moto. — 34. Milit. Prima piana: Denominazione particolare e collettiva di tutte quelle per-

sone che erano aggiunte ad una compagnia di fanti o di cavalli, fuori del numero de' soldati propriamente detti. — 35. Mus. Epiteto che si aggiunge a tutte quelle parti di canto e di suono le quali sono le principali; od anche riguardo alla estensione della voce, le più acute: Così dicesi Primo soprano, Primo basso, Viola prima, Fagotto primo ec. E relativamente al numero si distingue ancora, come Coro primo, Organo primo ec. — 36. Prima donna, o piuttosto Prima donna assoluta, dicesi La prima e principal cantante dell'opera. E così Primo uomo, Primo soprano. — 37. Primo violino: Così chiamasi Il capo d'orchestra. S'intende anche Colui che eseguo la parte del primo violino nelle musiche a piena orchestra. — 38. Dicesi Un pezzo musicale di prima intenzione, quando venne informato tutto in un tratto nello spirito del compositore. — 39. Dicesi Leggere la musica a prima vista, quando si esegue una parte senza averla mai veduta o sentita.

PRIMOGENITA. *Pri-mo-gè-ni-ta.* Add. e sf. Prima figliuola.

PRIMOGENITO. *Pri-mo-gè-ni-to.* Add. e sm. comp. parlando di persona. Primo generato, Primo figliuolo. [Lat. *primogenitus. Primogenitus*, dal lat. *primum genitus* prima generato.] — 2. Per simil. Fu detto di Chiesa o di altro, e vale Prima stabilito, fondato ec.

PRIMOGENITORE. *Pri-mo-ge-ni-tó-re.* Add. e sm. comp. Il primo genitore.

PRIMOGENITRICE. *Pri-mo-ge-ni-tri-ce.* Add. e sf. comp. La prima genitrice.

PRIMOGENITURA. *Pri-mo-ge-ni-tù-ra.* Sf. comp. ast. di Primogenito. Stato e condizione del primogenito. — 2. Ragione di succedere negli stati o negli effetti che porta seco l'essere primogenito. [Lat. *primogenitura.*] — 3. Leg. Quella parte dell'eredità che s'aspetta al primogenito.

PRIMOPILARE. *Pri-mo-pi-là-re.* Add. m. Milit. Lo stesso che Primipilare.

PRIMOPILO. *Pri-mò-pi-lo.* Sm. V. L. Milit. La prima centuria dei triarii, chiamati altresì Pilani, comandata da un centurione, il quale perciò si chiamava Primipilo.

PRIMORDIALE. *Pri-mor-di-à-le.* Add. com. Di principio, Primitivo. [Lat. *primus, primordius. Primordius*, dal lat. *primum* prima, ed *ordior* comincio.] — 2. Bot. Foglie primordiali: Quelle che spuntano subito dopo le seminali, e spesso a queste si assomigliano nella posizione, forma o grandezza: come si osserva nel fagiuolo e nella fava. — 3. Leg. Titolo primordiale: Titolo di primo acquisto, primitivo.

PRIMORDIO. *Pri-mòr-di-o.* Sm. Principio, Cominciamento.

PRIMULA. *Pri-mu-la.* Sf. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia e della famiglia delle primulacee. Più comunem. Primavera.

PRIMULACEE. *Pri-mu-là-ce-e.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledonie monopetale che hanno calice persistente più o meno profondamente diviso: corolla divisa d'ordinario in cinque lobi: ovario semplice con uno stilo munito di stimma, rare volte bifido: fiori sempre completi monopetali regolari: i loro frutti sono sovente una casella uniloculare con molti semi che hanno una placenta centrale libera, perisperma carnoso, embrione diritto, radichetta infera e cotiledoni semicilindrici.

PRINCE. *Prin-ce.* Add. e sm. V. A. e poet. sinc. di Principe.

PRINCIPALE. *Prin-ci-pà-le.* Add. com. Il primo di grado, Soprano, Maggiore. [Lat. *primus, princeps, principalis.*] — 2. È usato anche in forza di sm. parlando di persona. — 3. Ed anche detto di cosa. — 4. Ed in modo avverb. Per principale opposto a Per accessorio. — 5. Primiero, Di prima. [Lat. *primus.*] — 6. E coll' accrescitivo. — 7. Milit. Soldato legionario romano della schiera de' principi, distinto con questo appellativo dal capo della fila o dell' ordine, che era propriamente chiamato Principe. Alcuni scrittori adoperarono l' uno e l' altro di questi nomi senza veruna differenza. Nel numero del più si usa anche a modo di sust. — 8. Mus. Si dà tale epiteto alla parte recitante d' un concerto, ovvero alle voci concertanti per distinguerle dagli strumenti della medesima natura che figurano soltanto negli accompagnamenti. — 9. In forza di sm. Il principale dicesi nell' organo Il più gran registro delle canne d' anima aperte, servendo per i principali suoni. — 10. Nella banda militare tedesca si dà anche il nome di Principale alla terza tromba che eseguo i passi rapidi a doppi e triplici colpi di lingua, gli arpeggi e cose simili.

PRINCIPALEMENTE. *Prin-ci-pa-le-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Principalmente.*

PRINCIPALISSIMAMENTE. *Prin-ci-pa-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Principalmente. [Lat. *potissimum.*]

PRINCIPALISSIMO. *Prin-ci-pa-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Principale. [Lat. *potissimus.*]

PRINCIPALITA'. *Prin-ci-pa-li-tà.* Sf. ast. di Principale. Stato e Condizione di persona o cosa che sovrasta, ch' è più considerabile dell'altre.

PRINCIPALMENTE. *Prin-ci-pal-mén-te.* Avv. Nel primo e principal luogo, Per primo e principal motivo; Sopra tutto, Particolarmente, Singolarmente, Segnalatamente. [Lat. *potissimum, principaliter.*] — 2. E coll'accrescitivo Più.

PRINCIPANTE. *Prin-ci-pàn-te.* Part. di Principare. Usato come add. com. V. A. V. e di' *Signoreggiante.* [Lat. *dominans.*]

PRINCIPARE. *Prin-ci-pà-re.* Neut. ass. V. A. Signoreggiar come principe. [Lat. *dominari, regnare.*]

PRINCIPATO. *Prin-ci-pà-to.* Sm. Titolo del dominio e grado del principe. [Lat. *principatus, dominatus.*] — 2. Detto anche per Granducato. — 3. Per metaf. Preminenza, Maggioranza. [Lat. *princeps locus.*] — 4. Onde Tenere il principato, fig., vale Esser il primo, Tenere il campo. — 5. Supremo comando. — 6. Colui che ha il titolo di principe. — 7. Eccl. Principati: Nome di una delle gerarchie degli Angeli. [Lat. *principatus.*] — 8. Milit. Dignità militare conferita dal consolo o dal capitano dell'esercito, per la quale si esercitava sugli ausiliarii la stessa autorità che quella della prefettura sugli alleati.

PRINCIPE. *Prìn-ci-pe.* Add. usato in forza di sm. parlando di persona. Quegli che gode il dominio e il grado del principato; ed è titolo che generalmente si dà ad ognuno che ha stato e signoria grande, non meno che a' membri delle famiglie reali; ed è anche titolo di nobiltà feudale o semplicemente onorario. Nel primo significato dicesi altrimenti Signore, Sovrano, Dominante, Monarca, Regnatore, Re, Duca ec. [Lat. *princeps. Princeps*, secondo il Vossio, vien da *primus* primo, e non già da *caput* capo, ma da *capio* io prendo: poichè i derivati da *caput* vanno nel genitivo in *cipitis*, come *biceps, triceps* ec.] — 2. Il Primogenito de' Principi grandi, che dee succeder nel loro stato. — 3. Principale, Primo; nel quale signif. si usa anche non meno come add. che come sm. [Lat. *principalis.*] — 4. Titolo di capo di alcune accademie, società, compagnie, o simili. — 5. Detto di Città, o simile. — 6. Primo autore o Principale istigatore. — 7. Arche. Principe del Senato: Titolo onorifico, istituito da Romolo, che davasi a quel senatore il cui nome veniva proferito pel primo dal censore quando pubblicamente leggeva la lista de' senatori: il censore, da cui dipendeva tale intitolazione, non la dava per solito che al più anziano senatore, già stato console o censore, e commendevole per probità o saggezza. Era anche chiamato talvolta Principe della città o di tutta la città, e Principe soltanto. — 8. Principe della gioventù: Titolo de' giovani Cesari nell' alto impero, che nel basso poi divenne anche degl'imperatori: lo aveva creato Augusto nell'atto di rinnovare i giuochi trojani, raccogliendo tutti i figli de' senatori, e scegliendone uno della sua famiglia per capo. — 9. Milit. Soldato legionario romano di grave armatura, come l' astato, e scelto fra que' cittadini che per età s'accostavano alla virilità. Fu da principio posto nella prima schiera della legione, ma in processo di tempo fu collocato nella seconda tra gli astati ed i triarii.

PRINCIPESCO. *Prin-ci-pé-sco.* Add. m. Di principe, Attenente a principe.

PRINCIPESSA. *Prin-ci-pés-sa.* Add. e sost. fem. di Principe. — 2. Fig. Principessa di bordello dicesi la Meretrice, la Mondana.

PRINCIPETTO. *Prin-ci-pét-to.* Add. usato in forza di sm. dim. di Principe. Lo stesso che Principino.

PRINCIPIA. *Prin-cì-pi-a.* Sf. pl. V. L. Milit. Luogo cospicuo nel mezzo del campo romano, ove si piantavano il labaro, l' aquile, le immagini e le altre insegne, ed ove si promulgavano gli editti, si leggevano le lettere della Repubblica, si tenevano i parlamenti, s'amministravano le cose sacre e la giustizia, e s' alzava il segno della prossima battaglia. Eravi franchigia presso le Principia, ed i soldati giuravano per esse. Fu così chiamato questo luogo sia perchè intorno ad esso si rizzavano le tende de' principali uffiziali della legione, sia perchè si principiava da esso a stabilir le misure del campo, o finalmente perchè intorno ad esso attendava la seconda schiera legionaria chiamata de' Principi.

PRINCIPIAMENTO. *Prin-ci-pia-mén-to.* Sm. Cominciamento. [Lat. *principium, initium.*]

PRINCIPIANTE. *Prin-ci-pi-àn-te.* Part.

di Principiare. Che principia. [Lat. *inchoans.*] — 2. Più comunemente, anche in forza di sm., dicesi di Chi non è per anche bene istruito e pratico; altrimenti Novizio.

PRINCIPIARE. *Prin-ci-pi-à-re.* Att. e n. Cominciare, Dar principio. [Lat. *incipere, inchoare, exordiri.*]

PRINCIPIATIVO. *Prin-ci-pia-tì-vo.* Add. m. Cominciativo, Incipiente.

PRINCIPIATO. *Prin-ci-pi-à-to.* Add. m. da Principiare. Cominciato. [Lat. *inchoatus, inceptus.*] — 2. Ed a modo di sm.

PRINCIPIATORE. *Prin-ci-pia-tó-re.* Verb. m. di Principiare. Che principia, Cominciatore, Fondatore. [Lat. *auctor, inceptor.*] — 2. Primo, Primiero.

PRINCIPINO. *Prin-ci-pì-no.* Add. usato in forza di sm. dim. di Principe. Piccolo principe, Principe bambino o giovanetto, detto così per tenerezza e per affetto.

PRINCIPIO. *Prin-cì-pi-o.* Sm. Quello da che alcuna cosa deriva, Quello che contien la ragione, per cui una cosa è; altrimenti Fonte, Capo, Radice, Fondamento, Ceppo, Sorgente, Seme, Cagione ec. [Lat. *principium. Principium*, da *princeps* principe, come *conjugium* da *conjux*: e *princeps*, secondo la sua radice, è *quod primum capitur* ciò che prima si prende.] — 2. Cominciamento di alcuna cosa, Quello a cui altro segue con lui congiunto e continuato. [Lat. *exordium, initium.*] — 3. Primo fondamento d'alcuna scienza o d'altra facoltà; e più generalmente Massima, Assioma, Notizia prima, Norma di pensamento od azione. — 4. Autore, Inventore. — 5. Dicesi Dar principio, e vale Principiare. — 6. E con qualche aggiunto. — 7. Dicesi Far principio, e vale Incominciare, Principiare. — 8. Fare il principio vale lo stesso. — 9. Modi avverb. A principio, Al principio, cioè Nel cominciamento. — 10. Da principio, Dal principio, In principio ec. — 11. Dicesi Nel principio principio, A principio principio, e vale Prima d' ogni cosa. — 12. Proverb. Il principio è gran parte della cosa, ovvero è la metà di tutto. [Lat. *dimidium facti, qui bene coepit adet.*] — 13. Ar. Mes. Principii si dicono comunemente Que' piattellini di varie coserelle che s'imbandiscono colle minestre. — 14. Chim. Nome che si dà parlando de' corpi organizzati, ai materiali diversi, dal cui complesso risultano formati essi corpi. Si distinguono in mediati ed in immediati. I Principii mediati corrispondono agli elementi della chimica inorganica, ossia ai materiali semplici ed elementari de' corpi organizzati. I Principii immediati sono sostanze composte che si estraggono dalle materie vegetali ed animali per via di processi semplici che loro non portano alcun'alterazione o cambiamento; sono soggetti a stabili proporzioni degli elementi; e possono quindi anche chiamarsi Elementi organici. — 15. St. Nat. Così chiamansi ancora Quelle sostanze indecomposte, la cui combinazione intima, ossia unione molecolare, costituisce i corpi. Altrimenti Elementi. — 16. Fisiol. Principio vitale: Potenza, Virtù, in forza della quale si suppone che vengano eseguiti tutti i movimenti necessarii all' esercizio della vita. — 17. Mus. Principio armonico: Così chiamasi il primario, il perfetto accordo tra l'ottava la quinta e la terza, poichè da esso derivano tutte le consonanze ec.

PRINCIPONE. *Prin-ci-pó-ne.* Add. usato in forza di sm. accr. di Principe. V. bassa e dell'uso.

PRINCIPOTTO. *Prin-ci-pòt-to.* Add. usato in forza di sm. dim. di Principe. Principe di piccolo stato.

PRINCIPUCCIO. *Prin-ci-pùc-cio.* Add. usato in forza di sm. dim. di Principe. Lo stesso che Principino.

PRINO. *Prì-no.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante a fiori monopetali, dell' esandria monoginia, e della famiglia delle celastrinee, a cui si è imposto il nome greco dell' elce, perchè quasi tutte le loro specie sono fornite di foglie ovali, lanceolate, acute e doppiamente dentate. [Lat. *prinos.* Da *prinos* elce.]

PRINOTO. *Pri-nò-to.* Sm. Zool. Lo stesso che Prionoto.

PRIOCERA. *Pri-ò-ce-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni, e della tribù dei cleroni, i quali desunsero tal nome dalle loro antenne dentate a foggia di sega. [Lat. *priocera.* Da *prion* sega, e *ceras* corno.]

PRIODONE. *Pri-ò-dó-ne.* Sm. V. G. Zool. Genere di conchiglie stabilito da Schumacher per collocare le specie del genere *unio*, le quali presentano dentature a foggia di sega. [Lat. *priodon.* Da *prion* sega, e *odus* dente.]

PRIODONTE. *Pri-o-dón-te.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell' ordine degli edentati, stabilito da Cuvier, provveduti di mascelle conformate come quel e de' rosicanti, con movimento orizzontale analogo a quello di una sega. [Lat. *priodontes.* V. l' etim. di *Priodone.*]

PRIONITI. *Pri-o-nì-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Genere d' uccelli dell' ordine de' rampicanti, stabilito da Illiger, che comprende il genere *rhamphastus* di Linneo. Così vennero denominati a cagione del loro becco dentato a foggia di sega. La loro lingua è anche dentellata come una piuma simile a quella dell' oca di America. Sono belli uccelli della statura di una pica colle penne della testa rare come quelle della gazza e con lunga coda raffilata, le cui due penne di mezzo nell'adulto sono attaccate sopra un piccolo spazio non lontano dall' estremità. Volano a stento, vivono solitari, nidificano ne' tronchi, si cibano d'insetti e di piccoli uccelletti. [Lat. *prioniti.* Da *prion* sega.]

PRIONITIDE. *Pri-o-nì-ti-de.* Sf. V. G. Bot. Nome applicato ad un genere di piante della famiglia delle acantacee, il quale corrisponde al *barleria* di Plumier, le cui specie presentano le foglie col loro bordo tagliato a sega. Adanson, per lo stesso carattere, costituì col medesimo nome un genere di piante nella famiglia delle ombrellifere, cioè col *sium falcaria* di Linneo. [Lat. *prionitis.* V. l'etim. di *Prioniti.*]

PRIONO. *Pri-ó-no.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri tetrameri, della famiglia de' longicorni, e della tribù dello stesso nome da Geoffroy stabilito; ed i quali presentano corpo depresso, testa molto inclinata, antenne setacee o filiformi, sovente più lunghe del corpo, e corsaletto a bordi dentati in sega, ed anche spinosi. Da Linneo, e da parecchi altri naturalisti vennero collocati, per la lor gigantesca statura, tra i capricorni. [Lat. *prionus.* V. l'etim. di *Prioniti.*]

PRIONODE. *Pri-o-nó-de.* Add. f. V. G. Bot. Aggiunto di Foglia col margine, o bordo, dentato a sega. [Lat. *prionodes.* Da *prion* sega, e *idos* forma.]

PRIONODERMA. *Pri-o-no-dèr-ma.* Sf. V. G. Zool. Genere di vermi intestinali, cavitari o nematoidei, i quali si distinguono per un corpo compresso, rugoso, trasversalmente segnato sopra i lati da dentature che rendono la pelle de' lati come fatta a sega. Hanno la testa larga e piatta, la bocca forata di sotto, a ciascuno de' lati sono due fenditure longitudinali, d'onde escono de' piccoli uncinetti. [Lat. *prionoderma.* Da *prion* sega, e *derma* pelle.]

PRIONOPE. *Pri-ó-no-pe.* Sm. V. G. Zool. Genere d' uccelli dell' ordine de' passeri dentirostrati, stabilito da Vieillot; così denominati dalle loro palpebre dentate a foggia di sega. [Lat. *prionops.* Da *prion* sega, e *ops, opos* occhio.]

PRIONORRANFO. *Pri-o-nor-ràn-fo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli, distinti da becco a sega, come l' anitra ec. [Lat. *prionorrhamphus.* Da *prion* sega, e *rhamphos* rostro.]

PRIONOTI. *Pri-o-nò-ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome dato da Vieillot ad una famiglia d'uccelli che ha per tipo il genere *mamottius* di Brisson, così denominati dai bordi del beccò dentati a sega. [Lat. *prionoti.* Da *prion* sega, e *noton* dorso.]

PRIONOTO. *Pri-o-nò-to.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci ossei olobranchii toracici, e della famiglia de' datilei, stabilito da Lacépède: così detti dalle loro spine dentate a guisa di sega, situate fra le due natatorie dorsali. [Lat. *prionotus.* V. l'etim. di *Prionoti.*] — 2. Bot. Genere di piante della famiglia delle epacridee, e della pentandria monoginia di Linneo stabilito da Browne; sono così denominate dai picciuoli delle loro foglie col dorso dentato a sega. [Lat. *prionotes.*]

PRIORA. *Pri-ó-ra.* Fem. di Priore.

PRIORALE. *Pri-o-rà-le.* Add. com. Di priore, Attenente a prioria.

PRIORATICO. *Pri-o-rà-ti-co.* Sm. V. A. V. e di' *Priorato.*

PRIORATO. *Pri-o-rà-to.* Sm. Magistrato de' priori, che era il supremo nella Repubblica fiorentina. — 2. Grado della Repubblica di Venezia. — 3. Tempo dell'ufficio d' un priore. — 4. Titolo di Prioria e di Dignità ecclesiastica o cavalleresca.

PRIORE. *Pri-ó-re.* Add. usato in forza di sm. Colui ch'era nell'uficio del prioratico nella repubblica fiorentina. [Dal lat. *prior* primo, precedente.] — 2. Colui che gode il priorato ecclesiastico o cavalleresco, Ch'è superiore d'alcun convento di religiosi claustrali; ed in tale significato si usa anche nel fem. — 3. In forza di add. com. non parlando di persona. Primo, Migliore ec.

PRIORESSA. *Pri-o-rés-sa.* Add. e sf. di Priore.

PRIORIA. *Pri-o-rì-a.* Sf. Chiesa che ha

cura d'anime, ed è di mezzana dignità tra la parrocchia e la pieve.

PRIORISTA. *Pri-o-ri-sta.* Sm. Pl. Prioristi. St. Mod. Fasti della Repubblica fiorentina ove eran notati quelli che pei tempi sedettero gonfalonieri o priori.

PRIORITA'. *Pri-o-ri-tà.* Sf. ast. di Primo. L'essere il primo. Relazione di una cosa considerata in quanto ella è avanti ad un'altra. — 2. Leg. Anteriorità di possesso.

PRISCAMENTE. *Pri-sca-mén-te.* Avv. Anticamente. [Lat. *antiquitus, olim.*]

PRISCILLANESIMO. *Pri-scil-la-nè-si-mo.* Sm. St. Eccl. Eresia de' Priscillianisti, di cui fu capo lo spagnuolo Priscilliano.

PRISCILLIANISTI. *Pri-scil-lia-ni-sti.* St. Eccl. Eretici seguaci di Priscilliano.

PRISCO. *Pri-sco.* Add. m. V. L. Della prima età, Antico. [Lat. *priscus. Priscus*, secondo il Vossio, è dall' antiquato *pris* primo; e questo dal gr. *prin* innanzi: secondo, altri vien dal lat. *prius* prima. In pers. *piscin* priscus.]

PRISMA. *Pri-sma.* Sm. V. G. Geom. Solido terminato da cinque o più piani, di cui almeno due sono poligoni eguali, paralelli, e similmente situati, e sempre fra loro opposti, e si chiamano Basi del prisma, e tutti gli altri piani o facce sono parallelogrammi. [Lat. *prisma. Prisma*, da *priso* fut. di *prio* io sego: poichè da per ogni dove è segato da piani.] — 2. Ott. Strumento triangolare di vetro o di cristallo, che si usa negli esperimenti intorno alle proprietà della luce e de' colori.

PRISMATICO. *Pri-smà-ti-co.* Add. m. Geom. Appartenente a prisma, o Che ha la figura di prisma, o Che deriva o si produce dal prisma, come Solido prismatico, Colori prismatici ec. — 2. Bot. Aggiunto di qualunque parte di un vegetabile, e singolarmente del fusto, de' calici, delle corolle, dell'ovario, del frutto e delle foglie di parecchie piante grasse, che presentano una figura a più facce ed angoli in numero indeterminato rassomiglianti ad un prisma.

PRISMATOCARPO. *Pri-sma-to-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante erbacee, della famiglia delle campanulacee, e della pentandria monoginia, già detto da Heister Specularia, e da Durando Lagonzia. Così venne da Heritier denominato per la forma del suo frutto che consiste in una casella prismatica. È distinta dal calice di cinque fogliuzze lineari, corolla rotata piegata a cinque angoli, stami con filamenti molto corti, cassola a prisma lunga, con due o tre cellette. [Lat. *prismatocarpus.* Da *prisma* prisma, e *carpos* frutto.]

PRISMETTO. *Pri-smét-to.* Sm. dim. di Prisma. Piccolo prisma.

PRISMOFILLIDE. *Pri-smo-fil-li-de.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Petit-Thouars ad una pianta orchidea dell'Isola di Francia, che è il *cymbium*, o *bulbophyllum prismaticum* de' precedenti botanici, derivandolo dalle sue foglie fatte a prisma. [Lat. *prismophyllis.* Da *prisma* prisma, e *phyllon* foglia.]

PRISMOIDE. *Pri-smò-i-de.* Sf. V. G. Geom. Figura di forma prismatica. [Lat. *prismoides.* Da *prisma* prisma, e *idos* forma.]

PRISO. *Pri-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Preso.*

PRISTIDE. *Pri-sti-de.* Sf. V. G. Zool. Genere di pesci della divisione de' condrotterigi a branchie fisse, e della famiglia de' plagiostomi di Dumeril; così denominati dal loro muso lunghissimo, compresso, armato d'ambo i lati di molte spine robuste ed ossee, che imitano i denti d'una lunghissima sega, e da un lato guernito di spine. [Lat. *pristis.* Da *pristeon* verb. di *priso* io divido, io sego.]

PRISTIFORA. *Pri-sti-fo-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli imenotteri, e della sezione de' terebranti, stabilito da Latreille, e così denominati dalla sega che portano. Le dentellature delle mandibole nell'insetto perfetto sono da due a quattro. [Lat. *pristiphora.* Da *pristes* che sega, e *phero* io porto.]

PRISTIGASTERE. *Pri-sti-gà-ste-re.* Sm. V. G. Zool. Sotto-genere di pesci del genere *clupea*, così denominati dal loro ventre sporgente, e fortemente dentellato a sega. [Lat. *pristigaster.* Da *pristes* che sega, e *gaster* ventre.]

PRISTINAMENTE. *Pri-sti-na-mén-te.* Avv. Primieramente, Di prima. [Lat. *primum, primitus.*]

PRISTINO. *Pri-sti-no.* Add. m. V. L. Di prima, Primiero. V. *Primo.* [Lat. *pristinus.*]

PRISTOBATO. *Pri-stò-ba-to.* Sm. V. G. Zool. Nome col quale Blainville ha stabilito un sotto-genere di pesci del genere raja, che ha per tipo la raja frangiata, ed i quali presentano molte spine dentate a foggia di sega. [Lat. *pristobatus.* Da *pristes*, che sega, e *batos* spina.]

PRISTOPOMO. *Pri-stò-po-mo.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci, stabilito da Cuvier a scapito del genere *lutjanus* di Bloch e di Lacépède, che comprende le specie distinte per i preopercoli dentati a sega. [Lat. *pristopomus.* Da *pristes* che sega, e *poma* opercolo.]

PRITANEO. *Pri-ta-nè-o.* Sm. V. G. Filol. Edificio, ove in Atene imbandivansi i pubblici conviti, ove radunavasi il tribunale de' Pritani, istituito da Eretteo; od ove portavasi giudizio sulle cose inanimate che avesser recato la morte, quando se ne ignorava l'autore. Erano ivi mantenuti a pubbliche spese i cittadini benemeriti della patria e gli oratori degli alleati. [Lat. *prytaneum.* Dal celt. *prydd* convito, ed *an* luogo. Altri dal gr. *pyros* frumento, e *tamion* magazzino.] — 2. E per simil. — 3. E in senso scherzevole.

PRITANI. *Pri-tà-ni.* Sm. pl. Filol. Senatori scelti a sorte da ciascuna tribù di Atene per presedere al Senato dei Cinquecento, il quale, tranne le feste, adunavasi ogni giorno.

PRITANIA. *Pri-ta-ni-a.* Sf. Filol. Il tempo della presidenza de' Pritani, che durava 35 giorni. Dividevasi in cinque settimane, in ognuna delle quali presedevano sette Pritani, ciascuno il suo giorno. — 2. Sorta di deposito, presso il tribunale di Atene, che prima d'agitar la lite dovea farsi dall'attore e dal difensore, e che rilasciar doveasi dal soccombente.

PRIVADO. *Pri-và-do.* Sm. V. A. Lo stesso che Privato nel significato di Cesso. — 2. E nel sign. di Privato add. §. 4.

PRIVAGIONE. *Pri-va-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Privazione.*

PRIVAJO. *Pri-và-jo.* Sm. V. A. V. e di' *Privato.*

PRIVAMENTO. *Pri-va-mén-to.* Sm. Lo stesso che Privazione.

PRIVANTE. *Pri-vàn-te.* Part. di Privare. Che priva.

PRIVARE. *Pri-và-re.* Att. Far rimaner senza, Togliere ad uno ciò ch' egli ha, che possiede, Essergli cagione di perdere l'uso d'un bene, di un comodo di cui godeva, Spogliarlo di alcuna cosa che gli apparteneva; altrimenti Sprovvedere, Sfornire, Svestire, Spropriare, Dispogliare. [Lat. *privare, spoliare, adimere. Privare*, secondo il Bullet, vien dal celt. *priva* che vale il medesimo. In ingl. *bereave*, in sass. *bereofian* o *berefan*, in ted. *berauben*, in oland. *beroovenec.* Il Vossio trae il lat. *privare* dal *prio* io sego.] — 2. E col sesto caso a la latina. — 3. Impedito. — 4. E n. pass. Privarsi di alcuna cosa vale Astenersene.

PRIVATA. *Pri-và-ta.* Sf. A. V. Fogna, Luogo dove si gettano le immondizie. [Lat. *cloaca.*]

PRIVATAMENTE. *Pri-va-ta-mén-te.* Avv. In privato, In particolare. [Lat. *privatim.*] — 2. Da uom privato, cioè Senza tener grado di signore.

PRIVATISSIMO. *Pri-va-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Privato. — 2. Positivissimo, Di mediocre condizione.

PRIVATIVAMENTE. *Pri-va-ti-va-mén-te.* Avv. Con privazione, A esclusione, Esclusivamente, Con eccettuazione. [Lat. *privative.*]

PRIVATIVO. *Pri-va-tì-vo.* Add. m. Che priva. [Lat. *privativus.*] — 2. Negativo; contrario di Positivo. — 3. Aggiunto di Pena, dicesi di Quella che s' impone nelle cose esteriori del reo, siccome nelle sue sostanze, negli onori, nella cittadinanza, a differenza dell' illativa, che vale quanto Corporale, Afflittiva.

PRIVATO. *Pri-và-to.* Sm. Luogo dove si depongono gli escrementi, che per altro nome lo diciamo Agiamento, Cesso, Cacatojo, e Luogo comune; forse così detto dall'esser posto in parte men pubblica, e più nascosta che sia possibile. Altrimenti Privado, Privajo. [Lat. *latrina.* In isp. *privada*, in franc. *privé*, in ingl. *privy*, in brett. *privves*, secondo il Bullet. Gli Spagnuoli dicono ancora *secreta* o *secretas*, ed i Tedeschi *geimliche gemach* segreta camera. Le quali analogie confermano l'origine indicata nella spiegazion di questa voce.] — 2. Contrario di Pubblico. — 3. Persona privata.

PRIVATO. Avv. V. A. Privatamente.

PRIVATO. Add. m. da Privare. Privo, Mancante, Che sia stato dispogliato. — 2. E col sesto caso alla latina. — 3. Contrario di Pubblico. [Lat. *privatus.*] — 4. Persona privata, si dice Qualunque persona, a differenza del Sovrano, e spezialmente anche di chi non ha grado di dignità. — 5. In questo senso dicesi anche in forza di sust. Privato per Persona privata. — 6. Ed anche come sm. Famigliare intimo, Persona confidentissima. [Lat. *familiaris intimus.*] — 7. Nascosto, Riposto. [Lat. *reconditus, occultus.*] — 8. Speziale, Particolare. [Lat. *peculia-*

ris, proprius.]—9. Parlando di chi abbia dignità, uffizio ec. par che valga Decaduto, Deposto. [Lat. *spoliatus, orbatus.*] — 10. Aggiunto di Fortuna: Fortuna privata vale Stato, Condizione da privato. — 11. Aggiunto di Panni: Privati panni fu detto nel senso di Persona privata. — 12. In privato, posto avverb. Privatamente. [Lat. *privatim.*]

PRIVATORE. *Pri-va-tó-re.* Verb. m. di Privare. Che priva.

PRIVATRICE. *Pri-va-trì-ce.* Verb. f. di Privare. Che priva.

PRIVAZIONE. *Pri-va-zi-ó-ne.* Sf. Mancanza d'una cosa in soggetto che comunemente è atto ad averla, ed anche L'essere privato. Altrimenti Mancanza, Difetto, Sfornamento, Orbezza. [Lat. *privatio.*] — 2. Deposizione dalla dignità, dall'ufficio ec.

PRIVIGNO. *Pri-vì-gno.* Add. e sm. V. L. Figliastro. [Lat. *privignus. Privignus*, da *privus* particolare, e da *genitus* generato; cioè Generato particolarmente, separatamente, da altre nozze.

PRIVILEGIANTE. *Pri-vi-le-giàn-te.* Part. di Privilegiare. Che privilegia.

PRIVILEGIARE. *Pri-vi-le-già-re.* Att. Accordare ad altri un privilegio, Far particolar grazia o esenzione a luogo o a persona. [Lat. *alicui privilegium dare, immunem reddere.*] — 2. E col secondo caso.—3. Dare in feudo, Investire, ed in queste sign. è V. A. [Lat. *dominium tradere.*]—4. E fig.

PRIVILEGIATISSIMO. *Pri-vi-le-gia-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Privilegiato.

PRIVILEGIATIVO. *Pri-vi-le-gia-tì-vo.* Add. m. Atto a conferire privilegio.

PRIVILEGIATO. *Pri-vi-le-già-to.* Add. m. da Privilegiare. Che ha privilegio. [Lat. *privilegiarius, privilegio praeditus.*]

PRIVILEGIO. *Pri-vi-lè-gio.* Sm. Grazia o Esenzione fatta a luogo o a persona; altrimenti Esenzione, Favore, Immunità ec. [Lat *privilegium.* Secondo i più, vien da *privus* proprio, particolare, singolare, e da *lex, legis* legge: Legge che accorda alcun che di particolare. In celt. gall. *priblheid* privilegio.]—2. Far privilegio, privilegii, vale Privilegiare. — 3. Leg. Privilegio del foro: Dritto accordato agli ecclesiastici di non essere giudicati da' magistrati laici.

PRIVO. Add. m. sinc. di Privato. Che sia stato dispogliato, che sia senza cosa a sè convenevole; altrimenti Mancante, Sfornito, Sprovveduto, Asciso. [Lat. *expers, cassus.*]—2. Far privo, Dispogliare.— 3. E in forza di sm. parlando di persona.

PRIZZARE. *Priz-zà-re.* Att. Macchiare o Mescolare di più colori sparsi minutamente. [Dal celt. brett. *briz* screziato, toccato, di diversi colori.]

PRIZZATO. *Priz-zà-to.* Add. m. da Prizzare. Asperso di macchie. Lo stesso che Brizzolato. [Lat. *maculosus.*]

PRO. Sm. indecl. sinc. di Prode. Giovamento, Utilità. [Lat. *comodum, utilitas.*] —2. Profitto, Progresso, Avanzamento. — 3. Dare il buon pro, vale Rallegrarsi con alcuno di alcun suo prospero avvenimento. — 4. Dire il buon pro. Lo stesso che Dare il buon pro. — 5. Esser da pro, vale Essere di giovamento, Giovare. — 6. Fare pro o prode vale Apportar utile, Giovare, Far profitto, Perfezionarsi.— 7. Pro ti faccia, Buon pro ti faccia e simili, si dicono per augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità. [Lat. *prosit.*] — 8. Mandare a pro, vale Effettuare. — 9. Recare a pro, vale Recare a buon termine. — 10. Tornare pro, vale Essere utile. — 11. Dicesi Pro e contro, ovvero In pro e in contro, o simili, e vagliono In utilità e in danno, In favore e in disfavore. [Lat. *pro et contra.*] — 12. Dicesi Senza pro, e vale Indarno.

PRO. Add. m. sinc. di Prode. Valoroso. [Lat. *strenuus.*]

PROAGORO. *Pro-à-go-ro.* Sm. V. G. Filol. Titolo del primo magistrato in qualche città di Sicilia. [Da *proagorevo* io comando, io vieto; e questo da *pro* innanzi, ed *agorevo* io aringo.]

PROAROSIE. *Pro-a-ro-sì-e.* Sf. pl. V. G. Arche. Sacrificii soliti celebrarsi ad onor di Cerere in Atene prima di arare, per implorar copiosa la raccolta per tutta la Grecia. Per lo che, in ringraziamento, da ogni parte portavansi in Atene le primizie d'ogni sorta di frutti. [Lat. *proaeosia.* Da *pro* avanti, e *aroso* fut. di *aroo* io aro.]

PROAULIO. *Pro-àu-li-o.* Sm. V. G. Mus. Preludio de' flauti. [Lat. *proaulium.* Da *pro* avanti, e *aulos* flauto.]— 2. Archi. Nome col quale i Greci indicavano il vestibolo di qualunque edificio; si usò anche in Italia nel secolo decimo. — 3. Rett. Lo stesso che Preambolo.

PROAVA. *Prò-a-va.* Add. e sf. di Proavo. V. L. Lo stesso che Bisava.

PROAVO. *Prò-a-vo.* Add. e sm. V. L. Padre dell'avolo. Lo stesso che Bisavo, e Bisavolo. [Lat. *proavus.*] — 2. Nel pl. Antichi, Maggiori.

PROAVOLO. *Pro-à-vo-lo.* Add. e sm. Lo stesso che Bisavolo.

PROBABILE. *Pro-bà-bi-le.* Add. com. Da potersi provare. [Lat. *probabilis.*]— 2. Da potersi approvare, Degno di approvazione. — 3. Verisimile, Che ha qualche apparenza di verità. [*Probabilis* in questo senso è da *probabilis* in senso di lodevole, che può approvarsi: e val cosa che può approvarsi, può ammettersi, come quella che sembra simile al vero.] — 4. Dicesi Aver per probabile alcuna cosa, cioè Tenerla, Crederla tale. — 5. Ed in forza di sm. nel primo signif.

PROBABILIORE. *Pro-ba-bi-li-ó-re.* Add. m. comparativo di Probabile. Che è più probabile.

PROBABILIORISMO. *Pro-ba-bi-lio-rì-smo.* Sm. Teol. Determinazione o Professione di appigliarsi all'opinione più probabile.

PROBABILIORISTA. *Pro-ba-bi-lio-rì-sta.* Add. e sost. com. Chi pretende che si debbano seguitare le opinioni più probabili.

PROBABILIORITA'. *Pro-ba-bi-lio-ri-tà.* Sf. ast. di Probabiliore. Teol. Grado superiore di probabilità, secondo quello che si suppone.

PROBABILISMO. *Pro-ba-bi-lì-smo.* Sm. Teol. Lo stesso che Probabiliorismo.

PROBABILISSIMAMENTE. *Pro-ba-bi-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Probabilmente.

PROBABILISSIMO. *Pro-ba-bi-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Probabile. [Lat. *maxime probabilis.*]

PROBABILISTA. *Pro-ba-bi-lì-sta.* Add. e sost. com. Teol. Lo stesso che Probabiliorista.

PROBABILISTICO. *Pro-ba-bi-lì-sti-co.* Add. m. Attinente al probabilista.

PROBABILITA'. *Pro-ba-bi-li-tà.* Sf. ast. di Probabile. Apparenza di verità, Verisimiglianza. [Lat. *probabilitas.*]

PROBABILMENTE. *Pro-ba-bil-mén-te.* Avv. In modo probabile. [Lat. *Probabiliter.*]

PROBATICA. *Pro-bà-ti-ca.* Add. f. V. G. Eccl. Aggiunto di Piscina. La Piscina probatica era quel bagno mentovato nella Sacra Scrittura, nel quale si mondavano le pecore destinate al sacrificio, e nel quale anche bagnavansi gli uomini infermi, per curarsi della loro infermità. [Da *probaton* pecora, sottinteso *limne* stagno.]

PROBATISSIMO. *Pro-ba-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Probato. V. L. Lodatissimo, Lodevolissimo.

PROBATIVO. *Pro-ba-tì-vo.* Add. m. Che prova, Atto a provare. [Lat. *probativus.*]

PROBATO. *Pro-bà-to.* Add. m. V. L. Provato, Chiaro, Illustre, Evidente. [Lat. *probatus.*]

PROBAZIONE. *Pro-ba-zi-ó-ne.* Sf. V. L. V. e di' *Prova.* [Lat. *probatio. Probatio*, dal celt. gall. *proabadh* che vale il medesimo.] — 2. Quel tempo di prova che richiedesi per coloro che entrano in religione.

PROBISSIMO. *Pro-bìs-si-mo.* Add. m. superl. di Probo. Probatissimo.

PROBITA'. *Pro-bi-tà.* Sf. ast. di Probo. Bontà di costume per principii, ossia per coscienza e persuasione del buono considerato come onesto naturalmente. [Lat. *probitas.*]

PROBLEMA. *Pro-blè-ma.* Sm. V. G. Proposizione che non appare assolutamente nè vera nè falsa, ma da ambedue le parti probabile, e che con eguale evidenza si può impugnare e difendere. [Lat. *problema, quaestio. Problema* in gr. da *pro* innanzi, e *blemi* io getto.]— 2. In generale Proposta, Questione, per cui si chiede ragione di cosa ignota. — 3. Geom. Proposizione per cui si chiede che si faccia un' operazione geometrica secondo le regole, e che si dimostri siccome ella è stata fatta.— 4. Dicesi Problema indeterminato o locale quello di cui si possono dare varie e diverse soluzioni.— 5. Dicesi Problema teorematico quello il quale nell' espressione sembra un problema, quando nella sustanza è un teorema. — 6. Filol. Problema archimedeo. Il Problema d' Archimede era questo: mi si dia un punto d' appoggio fuori la terra, ed io saprò dirne il peso; ma fu pure preso per Questione astrusa, discioglimento difficile, e da seriamente esaminarsi.

PROBLEMATICAMENTE. *Pro-ble-ma-ti-ca-mén-te.* Avv. In modo problematico, Per problema.

PROBLEMATICITA'. *Pro-ble-ma-ti-ci-tà.* Sf. ast. di Problematico. Qualità di ciò che è problematico, La ragione formale del problema.

PROBLEMATICO. *Pro-ble-mà-ti-co.* Add. m. Attenente a problema, Disputabile per l'una parte e per l'altra.

PROBLEMINO. *Pro-ble-mì-no.* Sm. dim. di Problema.

PROBO. *Prò-bo.* Add. m. V. L. Buono. [Lat. *probus.* Secondo gli etimologisti

latini, *probus*, quasi *prohibus* vien da *prohibeo* io proibisco, vieto, quasi voglia dirsi Persona che proibisce a sè stessa ogni azion disonesta. In pers. *pur bih* molto buono, e *ber bih* sopra buono. In ebr. *bar ab* puro, immacolato padre, puro signore. In gr. *proboao* io esorto, e *probulos* consultore.]

PROBOLO. *Prò-bo-lo.* Sm. V. G. Filol. Titolo del Capo o Presidente di cadauna delle tre sezioni nelle quali era diviso il panellenio o consiglio generale della Grecia: è voce presa dall' antica costituzione d'Atene. [Da *probulos* senatore, consultore, primo magistrato: e questo da *pro* innanzi, e *bulevo* io do consigli.]

PROBOSCIDE. *Pro-bò-sci-de.* Sf. V. G. Zool. Rostro o Tromba dell' elefante, che gli serve a molti usi, e specialmente per portare gli alimenti alla bocca. [Lat. *promuscis*. Dal gr. *pro* innanzi, e *boses* pasto: Organo che porta il pasto innanzi alla bocca.]— 2. Per simil. Dicesi anche d' un organo simile, di cui sono pure provveduti molti insetti, e che loro serve a succhiare le sostanze onde si nutrono; più propriamente Succhiatojo.

PROBOSCIDEA. *Pro-bo-sci-dè-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'animali infusori della famiglia de' brachionidi, e dell' ordine de'crustodei; così denominati dalla forma che presentano di una piccola tromba o proboscide. [Lat. *proboscidia*. Da *proboscis* pròboscide, e *idos* forma.] — 2. Genere di vermi intestini; così denominati dalla forma del loro muso simile ad una proboscide. — 3. Scopoli dà questo nome ad un ordine d'insetti corrispondente a quello degli emitteri, la cui bocca è provveduta di proboscide. — 4. Bot. Genere di piante della famiglia delle melastome, proposto da Decandolle, e così denominate dalle loro antere terminate da una specie di proboscide. La specie componente questo genere venne riportata al genere *Rhynchanthera*.

PROBOSCIDEO. *Pro-bo-sci-dè-o.* Sm. V. G. Specie di piante crittogame del genere lichene, distinto da capsole a foggia di proboscidi troncate. [V. l'etim. di *Proboscidea*.] — 2. Specie di piante del genere *arum*, la cui spata allungata somiglia del tutto alla tromba dell'elefante. Ha la radice tuberosa cilindrica articolata vestita da fibre filiformi; dal tubero sorgono delle guaine membranose che abbracciano le piante, foglie astate con orecchielle che fanno angolo retto colla rachide, scapi sottili alti circa mezzo piede, spata lunga circa un pollice con liste bianco-porporine, tubulata ed intera fino alla metà della sua lunghezza. Si trova nelle selve presso Castellammare e Caserta nel Regno di Napoli. [Lat. *arum proboscideum*.]

PROBOSCIDIANI. *Pro-bo-sci-di-à-ni.* Add. e sm. pl. Zool. Nome od Epiteto degli animali della prima divisione dei pachidermi, stabilita da Cuvier, e che contiene l'elefante ed il mastodonte. [V. l'etim. di *Proboscidea*.]

PROBULEUMA. *Pro-bu-lè-u-ma.* Sm. V. G. Arche. Decreto dell' Areopago, proposto alla sanzione del popolo adunato, perchè avesse forza di legge. [Lat. *probuleuma*. Da *pro* avanti, e *bule* consiglio.]

PROBULO. *Prò-bu-lo.* Sm. Filol. Lo stesso che Probolo.

PROCACCEVOLE. *Pro-cac-cé-vo-le.* Add. com. Che procaccia, Industrioso.

PROCACCHIA. *Pro-càc-chia.* Sf. Quella pianta che anche dicesi Portulaca. È la *Porcellana*, *Portulaca oleracea* dei botanici. [Nel dialetto napoletano *Porchiacchiella*: ed è voce corrotta da *portulaca*.]

PROCACCIA. *Pro-càc-cia.* Sf. V. A. V. e di' *Procacciamento, Procaccio*.

PROCACCIAMENTO. *Pro-cac-cia-mén-to.* Sm. Il procacciare; Provvedimento, Provvisione; altrimenti Procaccio, e anticamente Procaccia. [Lat. *comparatio*.]

PROCACCIANTE. *Pro-cac-ciàn-te.* Part. di Procacciare. Che procaccia; ma usato per lo più in forza di add. com. per Procaccevole, Industrioso, [Lat. *industrius, navus*.]

PROCACCIARE. *Pro-cac-cià-re.* Att. Trovar modo d'avere, Mettere studio, Trovar maniera di conseguire, Prendersi briga di ottenere, Industriarsi, Ingegnarsi d'avere, Cercare, Proccurare, Provvedere. Dicesi Procacciare industriosamente, diligentemente, sollecitamente, assiduamente, per ogni modo, per ogni via, con ogni sforzo, a suo potere, come si può meglio, suo vantaggio, suo comodo, sua ventura ec. [Lat. *curare*, *quaerere*, *parare*. Dal franc. *pourchasser* che vale il medesimo e che nel suo senso primitivo significa inseguir la fiera infino a che sia presa. Vien da *pour* per, e *chasser* cacciare.] — 2. Dicesi Procacciar fama a uno, e vale Renderlo famoso. — 3 E n. ass., cioè senza il quarto caso. — 4. Studiarsi, Ingegnarsi. — 5. E n. pass. — 6. Ed in forza di sm.

PROCACCIATO. *Pro-cac-cià-to.* Add. m. da Procacciare. [Lat. *comparatus*.]

PROCACCIATORE. *Pro-cac-cia-tó-re.* Verb. m. di Procacciare. Che procaccia. [Lat. *comparator*.]

PROCACCIATRICE. *Pro-cac-cia-trì-ce.* Verb. f. di Procacciare.

PROCACCIEVOLE. *Pro-cac-cié-vo-le.* Add. com. V. e di' *Procaccevole*.

PROCACCINO. *Pro-cac-cì-no.* Sm. dim. di Procaccio nel significato del § 5. — 2. In forza di add. e sm. parlando di persona dicesi di Chi insegna di guadagnare; e si usa in buono e in cattivo senso.

PROCACCIO. *Pro-càc-cio.* Sm. Provvisione, Provvedimento; [Lat. *comparatio*.] — 2. Utile. — 3. Dicesi Andare in procaccio, e vale lo stesso che Andare in busca. [Lat. *conquirere*.] — 4. Opera, Industria. — 5. In forza di add. e sm. parlando di persona, Procaccio, diciamo a Colui che porta le lettere da una città all' altra, viaggiando a giornate. [Lat. *tabellarius*.]

PROCACE. *Pro-cà-ce.* Add. com. V. L. Petulante, Sfacciato, Sfrontato, Protervo. [Lat. *procax*. *Procax*, secondo Cicerone, vien da *proco* io dimando con petulanza, con impudenza.]

PROCACEMENTE. *Pro-ca-ce-mén-te.* Avv. V. L. In modo procace, Petulantemente. [Lat. *procaciter*.]

PROCACETTO. *Pro-ca-cét-to.* Add. m. dim. di Procace. Arrogantuccio, Presuntuosello. [Lat. *audaculus*.]

PROCACIA. *Pro-cà-ci-a.* Sf. V. L. Lo stesso che Procacità. Protervia [Lat. *pro acia*.]

PROCACISSIMO. *Pro-ca-cis-si-mo.* Add. m. superl. di Procace. Sfacciatissimo. [Lat. *procacissimus*.]

PROCACITA'. *Pro-ca-ci-tà.* Sf. ast. di Procace. V. L. Protervia, Petulanza, Sfacciataggine. [Lat. *procacitas*.]

PROCANTO. *Pro-càn-to.* Sm. V. A. Proemio, Principio d'ogni parlare. [Dal lat. *pro* innanzi, e *cantus* canto.]

PROCATAAL. *Pro-ca-ta-àl.* Sm. comp. Zool. Nome dato de Geoffroy St. Hilaire all' osso cotaal situato al di là, cioè al quarto pezzo inferiore al di là del cicleale, negli animali che hanno i pezzi vertebrali disposti in una sola serie.

PROCATALESSI. *Pro-ca-ta-lès-si.* Sf. Rett. Lo stesso che Procatalissi.

PROCATALISSI. *Pro-ca-ta-lìs-si.* Sf. V. G. Rett. Figura, detta da' Latini *praeoccupatio*, con cui l'oratore prevedendo le obbiezioni dell' avversario, anticipatamente le confuta. [Lat. *procatalipsis*. Da *pro* avanti, *cata* contro, e *epsis* atto a ricevere, da *lebo* inus. per *lambano* io piglio.]

PROCATARTICO. *Pro-ca-tàr-ti-co.* Add. m. V. G. Med. Nome dato alle cause remote delle malattie, e dalle quali le altre sono eccitate. Altrimenti Predisponente. [Lat. *procatharticus*. Da *pro* avanti, e *cathero* io purgo.]

PROCATEDRIA. *Pro-ca-tè-dri-a.* Sf. V. G. Lett. Eccl. L'ordine della precedenza de'Patriarchi ne'loro consessi, dall' antica consuetudine stabilito; per cui il primo era quello di Roma, e poi quelli di Costantinopoli, di Alessandria, di Antiochia e di Gerusalemme. [Lat. *procathedria*. Da *pro* avanti, *cata* giù, e *hedra* sede.]

PROCCIANAMENTE. *Proc-cia-na-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Prossimamente*.

PROCCIANO. *Proc-cià no.* Add. m. V. A. Lo stesso che Prossimano. V. e di' *Prossimo*.

PROCCURA. *Proc-cù-ra.* Sf. Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d'operare in nome e in vece di sè medesimo. Scrivesi anche Procura. [Lat. *literae procuratoriae, mandatum*.]

PROCCURAGIONE. *Proc-cu-ra-gió-ne.* Sf. Il proccurare, Il far l'uficio del proccuratore. [Lat. *munus procuratorium, postulatio*.]

PROCCURANTE. *Proc-cu-ràn-te.* Part. di Proccurare. Che proccura.

PROCCURARE. *Proc-cu-rà-re.* Att. Ingegnarsi d'avere, Cercare, Procacciare. [Lat. *quaerere, procurare*.] — 2. Badare, Considerare, Aver cura, Guardare. — 3. Sollecitare, Instigare. — 4. Agitare e Difendere l'altrui cause. [Lat. *alienas lites curare, postulare*.] — 5. Adoperarsi per alcuno, con parole od opere. — 6. E n. pass. od ass. nel primo sign.

PROCCURATIA. *Proc-cu-ra-tì-a.* Sf. Era l'abitazione de'proccuratori di S. Marco nella repubblica di Venezia, ed anche il Magistrato di essi proccuratori, e la Dignità medesima; altrimenti Proccurazione.

PROCCURATO. *Proc-cu-rà-to.* Add. m. da Proccurare. Procacciato. [Lat. *quaesitus*.]

PROCCURATORATO. *Proc-cu-ra-to-rà-to.* Sm. Uficio del proccuratore.

PROCCURATORE. *Proc-cu-ra-tó-re.* Verb. m. di Proccurare. Che proccura; ma si

adopera in forza di sm. per dinotare propriamente Quegli che agita e difende le cause e i negozii altrui. [Lat. *procurator*. *Pro alio curator* chi si affatica, chi prende cura per altri.] — 2. Procacciatore. [Lat. *comparator*.]

PROCCURATRICE. *Proc-cu-ra-tri-ce*. Verb. f. di Proccurare. Che proccura.

PROCCURAZIONE. *Proc-cu-ra-zi-ó-ne*. Sf. Il proccurare. [Lat. *procuratio*.] — 2. Quel vitto che si dà a' prelati quando sono in visita. — 3. Facoltà di fare checchessia in vece di altrui per mezzo di autorità concessa.

PROCCURERIA. *Proc-cu-re-rì-a*. Sf. Professione del proccurare. [Lat. *procuratorium munus*.]

PROCEDENTE. *Pro-ce-dèn-te*. Part. di Procedere. Che procede, Che viene, Che deriva. [Lat. *oriens*.]

PROCEDERE. *Pro-cè-de-re*. N. ass.anom. V. L. Andare avanti, Camminare. [Lat. *procedere*. Dal lat. *pro* avanti, e *cedere* che fra gli altri sensi ha quello di passare, andare, giungere.] — 2. E col v. Essere. — 3. Per simil. Devenire, Riuscire. — 4. Continuare, Seguitare avanti. [Lat. *procedere*.] — 5. Derivare, Nascere, Venire, e per lo più si unisce col sesto caso. [Lat. *oriri*, *originem ducere*, *fieri*.] — 6. Tornar bene, Essere in acconcio. — 7. Dicesi Procedere assolutamente, e Procedere bene o male e vale Usar termini e costumi convenevoli o sconvenevoli. — 8. Dicesi Procedere a bene e vale Venire a bene. — 9. Dicesi Procedere a conclusione e vale Concludere. — 10. Dicesi Procedere al suo, al loro cammino, vale Andare innanzi, Seguire a camminare. — 11. Dicesi Procedere in checchessia freddamente, lentamente, o simili, e vale Non porre calore nè zelo di sorta nel farlo. — 12. Dicesi Procedere soavemente, cioè, Con dolcezza, Con modi miti e riguardosi. — 13. E n. pass. nel significato del § 1, 3 e 4. — 14. Bot. Detto dello sviluppare de' semi. — 15. Teol. Procedere, parlando della Trinità, dicesi della Seconda e della Terza Persona. — 16. Leg. Procedere contro alcuno, vale Proseguire il giudizio intentato contro alcuno ec. — 17. Usato a modo di sm. Il procedere in luogo di Il procedimento.

PROCEDIMENTO. *Pro-ce-di-mén-to*.Sm. Il procedere. L' andare innanzi; Processo, Progresso, Continuazione. [Lat. *processus*.] — 2. Il modo di procedere bene o male, usando maniere convenevoli o sconvenevoli; Il procedere, Procedura. — 3. Teol. Parlandosi della Seconda Persona della Santissima Trinità vale Derivazione, Generazione.

PROCEDURA. *Pro-ce-dù-ra*. Sf. Maniera di procedere, di trattare.—2. Leg. Ordine del procedere in giudizio; Processura.

PROCEDUTO. *Pro-ce-dù-to*. Add. m. da Procedere. Andato innanzi, Avanzato. —2. Derivato, Cagionato.

PROCEFALI. *Pro-cè-fa-li*. Sm. pl. V.G. Zool. Nome imposto da Latreille alla prima famiglia de' molluschi, dell' ordine de' magaplessigiani, perchè comprende alcuni generi notabili pel loro capo distinto e sporgente. [Lat. *procephala*. Da *pro* avanti, e *cephale* capo.]

PROCELEUMATICO.*Pro-ce-leu-mà-ti-co*. Add. e sm. V. G. Filol. T. de'poeti greci e latini. Piede di verso così detto, perchè lunghissimo e velocissimo, per essere di quattro sillabe brevi composto; ed è anche metro, nel quale entrano piedi proceleumatici. [Lat. *proceleumaticus*. Da *proceleumaticos* atto ad eccitare, che vien da *proceleuo* io eccito: e questo viene da *pro* avanti, e *celevo* io comando, io esorto spezialmente i marinai a vogar presto. Quindi *celeusmos* è il grido, con cui si esortano e si eccitano i vogatori.]

PROCELEUSMATICO. *Pro-ce-leu-smà-ti-co*. Add. e sm. V. G. Lo stesso che Proceleumatico.

PROCELLA. *Pro-cèl-la*. Sf. V. L. Impetuosa tempesta, Fortuna di mare. [Lat. *procella*. *Procella* dal lat. *procello* io scuoto, io muovo innanzi, io rovescio. Altri dal gr. *proca* in un subito, ed *aella* tempesta.] — 2. E per metaf.—3. Detto di popoli, Gran moltitudine.—4. Pericolo. [Lat. *periculum*.] — 5. Sciagura.

PROCELLARIA. *Pro-cel-là-ri-a*.Sf.Zool. Genere di uccelli dell' ordine de' palmipedi, distinti dal becco uncinato nell'estremità il quale nel resto sembra fatto da pezzo articolato; le narici son riunite in un canaletto che poggia sul dorso della mandibola superiore; invece di pollice hanno ne' piedi un' unghia impiantata sul tallone. Fra gli uccelli palmipedi si mantengono lungi dalla terra all'avvicinarsi della tempesta, sono obbligati a ricoverarsi sotto gli scogli e sotto i vascelli. Fra le specie più note ve ne ha una che è grande quanto l'allodola, e che abita in tutti i mari. I suoi movimenti ed il suo avvicinarsi sono sempre funesto annunzio di tempesta ai navigatori. Ha la piuma di un color bruno alquanto nero, o d'un nero affumicato a sbattimenti porporini sul davanti del collo e sulle coperture delle ali, che sono molto simili a quelle della rondine, e con altri simili sbattimenti turchinicci sulle grandi penne: la groppa è bianca. Detto anche Fringuello di mare ed Uccello di tempesta. [Lat. *procellaria pelagica*.]—2. Dicesi Procellaria equinoziale il Puffino.

PROCELLIPEDE. *Pro-cel-lì-pe-de*. Add. com. comp. V. poet. Veloce come la procella.

PROCELLOSO. *Pro-cel-lò-so*. Add. m. V. L. Che è in procella, Che porta procella. [Lat. *procellosus*.] — 2. Agg. di Piede.

PROCERATA. *Pro-cè-ra-ta*. Sf. V. G. Zool. Genere d' insetti indicato da Latreille, che fa parte dell'ordine de'lepidotteri, e della famiglia de'notturni, ed ha per tipo la *pyralis soldana*. Sembra aver desunto tal nome dalle loro antenne poste assai avanti. [Lat. *procerata*. Da *pro* avanti, e *ceras* corno.]

PROCERE. *Prò-ce-re*. Add. e sm. più usato nel pl. Proceri. V. L. Principale della città, Magnate, Maggiorente. [*Procer*, secondo il Littleton, vien dal gr. *proeches*, e nel modo eolico *proecher* prominente, soprastante. Nella stessa lingua *pro* innanzi, sopra, e *car* testa.]

PROCERITA'. *Pro-ce-ri-tà*. Sf. ast. di Procero. Lunghezza ed altezza.

PROCERO. *Prò-ce-ro*. Add. m. Lo stesso che Procere.

PROCERO. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia dei carnivori, e della tribù de' carabici, stabilito da Megerle a scapito del genere *carabus* di Latreille. Sembrano esser così denominati dalla situazione in avanti delle loro antenne: vi si comprendono le specie più gigantesche tra i carabi. [Lat. *procerus*. Da *pro* avanti, e *ceras* corno.]

PROCESSANTE. *Pro-ces-sàn-te*. Part. di Processare. Usato per lo più in forza di sm.

PROCESSARE. *Pro-ces-sà-re*. Att. e n. Formar processo. [Lat. *inquirere in aliquem*.]

PROCESSATO. *Pro-ces-sà-to*. Add. m. da Processare. [Lat. *inquisitus*.] — 2. Ed in forza di sm. parlando di persona.

PROCESSETTO. *Pro-ces-sét-to*. Sm. dim. di Processo.

PROCESSIONALMENTE.*Pro-ces-sio-nal-mén-te*. Avv. In processione, In modo di processione.

PROCESSIONARE. *Pro-ces-sio-nà-re*. N. ass. Andar attorno a processione, o a guisa di processione; usato anche come sm.

PROCESSIONE. *Pro-ces-si-ó-ne*. Sf. L'andare che fanno per lo più gli ecclesiastici attorno in ordinanza, cantando salmi e altre orazioni in lode di Dio. [Lat. *supplicationes*.]—2. Onde Andare a processione, vale Andare attorno in ordinanza per causa d' opere pie. — 3. Per simil. Andare attorno, Andare in qua e in là. Modo basso.—4. Ed anche fig. Andare con gli occhi a processione, vale Vagheggiare più oggetti ad un tempo. — 5. Far processione. Lo stesso che Andare in processione. — 6. Il procedere o Cosa procedente.—7. Proverb. Le bestemmie fanno come le processioni, vale Elle tornano onde si partono. [Lat. *in proprium redeunt impia dicta caput*.] — 8. Teol. Per questo nome i teologi intendono un' Emanazione di qualche cosa che cava la sua origine da un' altra; onde parlando delle persone della Santissima Trinità dicesi Processione del Verbo o del Figliuolo che procede dal Padre, e dicesi La processione dello Spirito Santo per dire La produzione dello Spirito Santo, il quale procede dal Padre e dal Figliuolo.—9. Possessione; maniera usata dagli antichi, e oggi rimasta solo ne' contadini toscani. [Lat. *fundus*, *praedium*.]

PROCESSIONEVOLE. *Pro-ces-sio-né-vo-le*. Add. com. V. burlesca. Che va a processione.

PROCESSIVO. *Pro-ces-sì-vo*. Add. m.Che ha forza di procedere o di camminare. [Lat. *procedens*.]

PROCESSO. *Pro-cès-so*. Sm. Procedimento, Progresso, Seguitamento. [Lat. *processus*, *progressus*.]—2. Avanzamento, alla latina. — 3. Opera. — 4. Esame, Ricercamento.—5. Modo di procedere; preso Procedere nel senso del §. 17. — 6. Dicesi In processo di tempo, e così anche In processo di età, e vale coll'Andare del tempo, coll'Andare dell'età.— 7. Filol. Processo di un'operazione dello spirito dicesi La serie degli atti che la preparano e la formano.—8. Leg. Processo si dicono anche tutte le Scritture degli atti che si fanno nelle cause sì civili, sì criminali. [Lat. *acta*.]— 9. Processo verbale: In generale così ora chiamasi, ad imitazione de' Francesi, quel-

l'Atto in cui si distende per iscritto ciò che a voce si è deliberato o fatto o ragionato da qualunque pubblica autorità, dal Gendarme fino al Consiglio di stato. — 10. Far processo, vale Processare. — 11. Liquidare un processo vale Ridurlo alla sua conclusione. — 12. Anat. Quel rialto delle ossa, che grecamente chiamasi Apofisi. — 13. Dicesi Processo spinoso, la spina delle vertebre. — 14. Diconsi Processi ciliari, Certe lamine disposte a foggia di raggi attorno del cristallino o della parte attinente al corpo vitreo. — 15. Chir. Maniera di eseguire le operazioni chirurgiche, nello scopo di rendere facile, semplice, sollecita e sicura l'esecuzione de' metodi operatorii. — 16. Chim. Serie di operazioni necessarie per ottenere un prodotto chimico o farmaceutico.

PROCESSURA. *Pro-ces-sù-ra.* Sf. L'ordine del processo; più comunemente Procedura.

PROCESTRIO. *Pro-cè-stri-o.* Sm. V. G. L. Archi. Loggia sul davanti delle case, secondo Plinio, e, secondo altri, Porzione degli accampamenti de' Romani, ove collocavansi i saccardi, gli schiavi ed altra gente di questa specie. [Lat. *procestrium*. Dal lat. *pro* avanti, e *castrum* accampamento. Altri dal gr. *pro* avanti, e *cestra* pertica, bastone.]

PROCETI. *Pro-cé-ti.* Add. m. pl. V. G. Filol. Aggiunto de' paggi o nobili giovanetti scelti che facevano la guardia in Costantinopoli alle stanze dell'imperatore sotto gli ordini de' ciambellani; detti anche Ebdomadarii e Profilaci. [Lat. *proceti*. Da *pro* avanti, e *cite* letto.]

PROCETO. *Pro-cé-to.* Sm. V. G. Archi. Anticamera. [V. l'etim. di *Proceti*.]

PROCHILO. *Prò-chil-o.* Sm. V. G. Zool. Sotto-genere di mammiferi nell'ordine de' carnivori, e della tribù de' plantigradi, che ha per tipo l'*ursus labiatus* di Blainville, forniti di muso prolungato. [Lat. *prochilus*. Da *pro* avanti, e *chilos* labbro.]

PROCHIROFORI. *Pro-chi-rò-fo-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Arche. Amanuensi, Copisti, da' Latini detti Prammaticari e Prammatici. [Lat. *prochirophori*. Da *pro* avanti, *chir* mano, e *phero* io porto.]

PROCHIROTONIA. *Pro-chi-ro-to-ni-a.* Sf. V. G. Filol. Così chiamavasi in Atene l'atto con cui riferivasi al popolo ciò ch'era stato stabilito in senato, onde il popolo lo confermasse. L'estendere le mani era il modo di dare i suffragii. [Lat. *prochirotonia*. Da *pro* avanti, *chir* mano, e *tino* io stendo.]

PROCI. *Prò-ci.* Sm. pl. V. *Proco*.

PROCIDENZA. *Pro-ci-dèn-za.* Sf. V. L. Chir. Discesa; e dicesi più propriamente dell'utero e della vagina. Altrimenti Prolapso. [*Procidentia*, dal lat. *procido* io cado.] — 2. Detto anche della Caduta delle parti molli dalla natura poste nella cavità del basso ventre, quando uscendo dalla loro posizione e formando delle enfiature al di fuori, restano nude dagl'integumenti.

PROCINTO. *Pro-cìn-to.* Sm. Circuito, Recinto; meglio Precinto. [Lat. *ambitus*. Da *pro* innanzi, e da *cinctus* che val cintura e circondato.] — 2. Apparecchio di guerra. — 3. Essere in procinto, vale Essere apparecchiato e in assetto. [Lat. *in promptu esse, stare in procinctu*. In lat. *procinctus* apparecchiato, vien da *pro* per, avanti, e da *cinctus* cintura: ed è tropo dedotto da colui che, cinta la spada, è presto alla pugna.]

PROCIONE. *Pro-ci-ó-ne.* Sm. V. G. Astr. Segno celeste che precede la Canicola, ossia Stella fissa di seconda grandezza nel *Canis minor*, o Piccolo cane. [Lat. *procyon*. Da *pro* avanti, e *cyon* cane.] — 2. Zool. Genere di quadrupedi dell'America, della famiglia degli orsi, e dell' ordine de' plantigradi; cioè che hanno la pianta del piede in tutta la sua lunghezza appoggiata sul suolo: ed i quali per la loro forma anteriore, e singolarmente pe' denti, si assomigliano al cane.

PROCIRCUITO. *Pro-cir-cù-i-to.* Sm. V. A. V. e di' *Circuito*.

PROCISSIONE. *Pro-cis-si-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Processione*. [È voce del dialetto napolitano.]

PROCLAMA. *Pro-clà-ma.* Sm. Pubblicazione, Editto, Bando. [Dal lat. *proclamatio* grido.] — 2. E nel genere fem.

PROCLAMARE. *Pro-cla-mà-re.* Att. Promulgare, Divolgare, Pubblicare.

PROCLAMATIVO *Pro-cla-ma-ti-vo.* Add. m. Atto a proclamare, Promulgativo.

PROCLAMATORE. *Pro-cla-ma-tó-re.* Verb. m. di Proclamare. Che proclama. Banditore.

PROCLAMATRICE. *Pro-cla-ma-tri-ce.* Verb. f. di Proclamare. Che proclama.

PROCLAMAZIONE. *Pro-cla-ma-zi-ó-ne.* Sf. V. Franc. Pubblicazione, Proclama.

PROCLAUSI. *Pro-clà-u-si.* Add. e sm. pl. V. G. St. Eccl. Il primo de' quattro gradi o stazioni di Penitenti, stabilito dagli antichi Padri. Questi penitenti del primo grado erano così detti, poichè il primo atto del penitente esser deve il dolore ed il pentimento delle proprie colpe. [Lat. *proclausi*. Da *pro* avanti e da *clauso* fut. di *cleo* io piango.]

PROCLIVE. *Pro-clì-ve.* Sm. V. L. Pendio, Propensione, Inclinazione. [Lat. *proclivitas*, *proclivium*.] — 2. Più comunemente usato in forza di add. com. alla latina. Inclinato, Che pende verso alcuna parte, Che ha proclività. [Lat. *proclivis*.]

PROCLIVITA' *Pro-cli-vi-tà.* Sf. Propensione, Proclive.

PROCNEMIO. *Pro-cnè-mi-o.* Sm. V. G. Anat. Osso o Parte esteriore della gamba opposto alla Sura. [Lat. *procnemium*. Da *pro* avanti, e *cneme* gamba.]

PROCO. *Prò-co.* Add. e sm. V. L. Usato per altro più comunemente nel pl. Proci o Prochi. Colui che cerca moglie, Che pretende le nozze d'alcuna, Amante importuno. [Lat. *procus*. *Procus* da *proco* io prego importunamente: e *proco* da *pro* innanzi, e *cieo* io muovo.]

PROCOJO. *Pro-cò-jo.* Sm. Lo stesso che Proquojo.

PROCOMBENTE. *Pro-com-bèn-te.* Add. com. V. L. Bot. Aggiunto che si dà al fusto che appena s' innalza dalla radice si gitta sul suolo ove la pianta fiorisce e fruttifica; altrimenti Giacente. [Lat. *procumbens*.]

PROCONDILO. *Pro-còn-di-lo.* Sm. V. G. Anat. Nome che si dà all'estremità dell' ultima falange di tutte le dita. [Lat. *procondylus*. Da *pro* avanti, e *condylos* dito.]

PROCONIA. *Pro-cò-ni-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri della sezione degli emotteri, e della famiglia delle cicadarie, i quali trassero tal nome dal primo articolo del loro tarso, lungo quasi come tutti gli altri articoli riuniti e terminato a cono, o forse dalla loro testa triangolare e coniforme. [Lat. *proconia*. Da *pro* avanti, e *conos* cono.]

PROCONSOLARE. *Pro-con-so-là-re.* Add. com. comp. Del proconsolo, Che appartiene al proconsolo. — 2. Filol. Aggiunto dato da Augusto alle province, di cui lasciò al Senato l'amministrazione.

PROCONSOLATO. *Pro-con-so-là-to.* Sm. comp. Uficio del proconsole.

PROCONSOLO, *Pro-còn-so-lo.* Add. e sm. comp. Che tiene la vece di console; Magistrato che la Repubblica romana mandava in una provincia per governarla con la stessa autorità che avevano i consoli in Roma. [Lat. *proconsul*.] — 2. Proverb. Pescare pel proconsolo, vale Operare in vano.

PROCRASTINANTE. *Pro-cra-sti-nàn-te.* Part. di Procrastinare. Che procrastina.

PROCRASTINARE. *Pro-cra-sti-nà-re.* Att. e n. V. L. Menare in lungo, Andare di giorno in giorno, Metter tempo in mezzo, Indugiare d'oggi in domane, Dar tempo. [Lat. *procrastinare*. *Procrastinare* da *crastinus* del dì seguente: e questo da *cras* dimani.]

PROCRASTINATO. *Pro-cra-sti-nà-to.* Add. m. da Procrastinare.

PROCRASTINAZIONE. *Pro-cra-sti-na-zió-ne.* Sf. Indugio, Dilazione d'un giorno in l'altro, Temporeggiamento.

PROCREAMENTO. *Pro-cre-a-mén-to.* Sm. Il procreare. [Lat. *procreatio*.]

PROCREANTE. *Pro-cre-àn-te.* Part. di Procreare. Che procrea.

PROCREARE. *Pro-cre-à-re.* Att. V. L. Generare. [Lat. *procreare*.]

PROCREATO. *Pro-cre-à-to.* Add. m. da Procreare. Generato. [Lat. *procreatus*.]

PROCREATORE. *Pro-cre-a-tó-re.* Verb. m. di Procreare. Che procrea. [Lat. *procreator*.]

PROCREATRICE. *Pro-cre-a-tri-ce.* Verb. f. di Procreare. Che procrea. [Lat. *procreatrix*.]

PROCREAZIONE. *Pro-cre-a-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Lo stesso che Procreamento.

PROCRIDE. *Prò-cri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori incompleti, della monoecia tetrandria, e della famiglia delle urticee, stabilito da Jussieu, distinte pel loro stelo diritto e regolare, e per la disposizione de' loro fiori. [Lat. *procris*. Da *procrino* io preferisco.] — 2. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' lepidotteri, e della famiglia de' crepuscolari, stabilito da Fabricio a scapito del genere *Sphynx* di Linneo. Questo genere è stato unito al genere *glaucopis* di Cuvier.

PROCRONISMO. *Pro-cro-ni-smo.* Sm. V. G. Cron. Anticipazione dell'epoca d'un fatto, o d' un personaggio. Errore opposto al Paracronismo. [Lat. *procronismus*. Da *pro* avanti, e *chronos* tempo.]

PROCRUSTE. *Pro-crù-ste.* Sm. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù de' carabici addominali, stabilito da Bonelli: così denominati, per alludere alle abitudini di questi crudeli e voraci insetti;

hanno ambo i bordi anteriori del labbro diviso in tre lobi e due denti all'estremità del risalto in mezzo al mento.

PROCULIANI. *Pro-cu-li-à-ni.* St. Eccl. Ramo di Montanisti attaccati ad un certo Proculo, il quale nulla avea cangiato nella dottrina di Montano, ma solo s'impegnò di spargerla in Roma.

PROCUMBENTE. *Pro-cum-bèn-te.* Add. com. Bot. Lo stesso che Procombente.

PROCUOJO. *Pro-cuò-jo.* Sm. V. e di' *Proquojo.*

PROCURA. *Pro-cù-ra.* Sf. Lo stesso che Proccura.

PROCURAGIONE. *Pro-cu-ra-giò-ne.* Sf. Lo stesso che Proccuragione.

PROCURANTE. *Pro-cu-ràn-te.* Part. di Procurare. Che procura. Lo stesso che Proccurante.—2. Usato in forza di sm. per Procuratore.

PROCURARE. *Pro-cu-rà-re.* Att. e n. Lo stesso che Proccurare. Cercare, Ingegnarsi d'avere, Procacciare. [Lat. *quaerere, studere.*] — 2. Badare, Considerare, Aver cura. — 3. Adoperare. — 4. Coltivare, parlando di piante o di terreni.—5. Curare, Governare.—6. Mettere in assetto, Assettare, Disporre, Preparare; nel quale senso fu detto Procurar la persona e Procurarsi della persona.—7. Stabilire, Fermare.—8. E n. pass. Curare le sue infermità, Medicarsi.

PROCURATIA. *Pro-cu-ra-tì-a.* Sf. Lo stesso che Proccuratia.

PROCURATO. *Pro-cu-rà-to.* Add. m. da Procurare. Lo stesso che Proccurato.

PROCURATORE. *Pro-cu-ra-tó-re.* Verb. m. di Procurare, usato per lo più in forza di sm. Lo stesso che Proccuratore. — 2. Procacciatore. — 3. Legato. — 4. Titolo di carica presso i Romani, Uno degl'infimi governatori di provincia.— 5. Plenipotenziario. — 6. Causidico.— 7. Procurator di S. Marco: titolo di carica o dignità della Repubblica di Venezia.— 8. Anticamente usato anche nel fem.

PROCURATORELLO. *Pro-cu-ra-to-rèl-lo.* Add. e sm. dim. di Procuratore.

PROCURATRICE. *Pro-cu-ra-trì-ce.* Verb. f. di Procurare. Che procura. Lo stesso che Proccuratrice.—2. Procacciatrice.

PROCURAZIONE. *Pro-cu-ra-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Proccurazione.— 2. Quel vitto che si dà a'prelati quando sono in visita.—3. Procuratia, Procureria.—4. Propiziazione.—5. Pigliare la procurazione di uno, vale Adoperarsi in sua vece, Fargli da procuratore.

PROCURERIA. *Pro-cu-re-rì-a.* Sf. Lo stesso che Proccuratia.

PROCUSTODE. *Pro-cu-stò-de.* Add. e sm. comp. Che fa le veci del custode, e dicesi di quello d' Arcadia.

PRODA. *Prò-da.* Sf. Sponda, Ripa dove i navigli posson venire, cioè approdare. [Lat. *sponda.* Dal gr. *pro* innanzi, e *hodos* via, strada, quasi *anti-strada.*]— 2. Onde Andare a proda, vale Approdare.—3. Per simil. L'Orlo o l'Estremità d'altre cose. — 4. Onde Stare a proda o da proda o in proda, vale Essere verso l'estremità o sull' estremità.—5. Modo avverbial. Proda proda vale lo stesso che Marina marina, Piaggia piaggia.— 6. Agr. Quel rialto di terreno che si fa intorno ai campi; donde Approdare i campi.— 7. Marin. Prora. [Lat. *prora.* Il gr. *prora* vien da *proorao* innanzi vedo: poichè la prora che forma il davanti del naviglio, è la prima a vedersi.]

PRODANO. *Pro-dà-no.* Sm. V. A. Marin. Straglio. Sorta di fune che dalla banda dinanzi della nave sostiene l'albero contra la forza de' venti.

PRODE. *Prò-de.* Sm. Giovamento, Utile. [Lat. *commodum, utilitas.* Dallo slavo *prud* che vale il medesimo. Altri dal lat. *prodesse* giovare, ed altri da *pro* che deducono dal lat. *pro* a favore. In ebr. *peri* frutto, premio, mercede: in pers. *ber* frutto, sorte, porzione: in ar. *birr* beneficio: in franc. ant. *prov* e *prou* profitto. Il Bullet trovò negli antichi monumenti *produm* per guadagno, e *proda* per prodotto.] — 2. Far prode. Lo stesso che Far pro.

PRODE. Add. com. Valente, Forte, Valoroso. Aggiunto di qualità degli antichi cavalieri derivato dal lat. *probus*, onde Pro e Prode: questa voce ricorda la formola usata nel creare i cavalieri, quando calzati di sproni, nel dar loro la collata, si diceva lorò ad alta voce: *esto probus miles.* Cessata l'usanza, non cessò tuttavia il suo valore alla voce, la quale suona anche adesso Valoroso e Forte in armi. [Lat. *praestans, fortis.* Dal celt. gall. ed irland. *prosda* che vale il medesimo. Altri dal gr. *protos* primo, dal lat. *prodesse* giovare, ovvero da *probus* che negli antichi monumenti si trova in senso di valoroso. In franc. dicesi *preux*, in ingl. *prow*. In irland. *pridiri* coraggio.]

PRODEGGIARE. *Pro-deg-già-re.* N. ass. Andar volgendo la proda.

PRODEMENTE. *Pro-de-mén-te.* Avv. Valorosamente, Con prodezza, Con fortezza. [Lat. *fortiter, strenue.*]

PRODENTISSIMO. *Pro-den-tìs-si-mo.* Add. m. superl. V. A. V. e di' *Prudentissimo.*

PRODEZZA. *Pro-déz-za.* Sf. Valore, Valentìa, Fortezza di corpo aggiunta a prudenza ed accortezza di mente: così la intendevano gli antichi. [Lat. *robur, virtus.*] — 2. Opera, Impresa da prode, Azione generosa e virtuosa e da uom valoroso. — 3. Far prodezze, vale Operar con valore. — 4. E metaf.

PRODIANITI. *Pro-dia-nì-ti.* Sm. pl. St. Eccl. Eretici discepoli di Hermies nativo della Gallizia, e perciò detti anche Hermiatiti. Costui adottò il sistema di Ermogene sull'eternità del mondo, e credette Dio stesso materiale; ma d'una materia animata più sciolta che gli elementi dei corpi.

PRODICELLA. *Pro-di-cèl-la.* Sf. dim. di Proda in significato di Orlo, Estremità.

PRODICI. *Prò-di-ci.* Sm. pl. V. G. Filol. Tutori dei re pupilli di Sparta incaricati di sostenerne i diritti. Tali furono Licurgo di Carilao, Pausania di Leonida, ed Aristodemo di Agesipolo. [Lat. *prodici.* In gr. *prodicos* val tutore, proccuratore, arbitro, da *prodiceo* litigo per altri: e questo da *pro* avanti, per, e *dice* lite. giustizia.]

PRODICO. *Prò-di-co.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Prodigo.*

PRODIERO. *Pro-diè-ro.* Add. e sm. V.A. Marin. Che rema in proda, ovvero nella prua, o Che tien conto della prua.

PRODIGALISSIMAMENTE. *Pro-di-ga-lis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Prodigalmente.

PRODIGALISSIMO. *Pro-di-ga-lìs-si-mo.* Add. m. superl. di Prodigo.

PRODIGALITA'. *Pro-di-ga-li-tà.* Sf. ast. di Prodigo. Eccesso nello spendere e nel donare, Scialacquamento, Profusione. [Lat. *prodigitas, prodigentia.*]

PRODIGALIZZARE. *Pro-di-ga-liz-zà-re.* Att. e n. Usar prodigalità; Consumare, Gettar via il suo. [Lat. *prodigere, profundere.*]

PRODIGALIZZATO. *Pro-di-ga-liz-zà-to.* Add. m. da Prodigalizzare.

PRODIGALMENTE. *Pro-di-gal-mén-te.* Avv. Con prodigalità, Senza modo o misura, Scialacquatamente, Profusamente. [Lat. *prodige.*]

PRODIGAMENTE. *Pro-di-ga-mén-te.* Avv. Lo stesso che Prodigalmente.

PRODIGIO. *Pro-di-gi-o.* Sm. Segno straordinario di cosa futura, Avvenimento insolito, da cui si cava qualche importante pronostico. [*Prodigium* dal gr. *pro* innanzi, e *dico* indico, mostro. Secondo Cicerone, viene da *praedicere*: secondo il Vossio, da *porro ago* veramente agisco.] — 2. Cosa insolita nell'ordine consueto della natura; che anche spesso si prende per Cosa insolita assolutamente; altrimenti Portento, Miracolo. [Lat. *prodigium, portentum.*] — 3. Mostro.

PRODIGIOSAMENTE. *Pro-di-gio-sa-mén-te.* Avv. Con prodigio, Maravigliosamente. [Lat. *mirum in modum.*]

PRODIGIOSISSIMO. *Pro-di-gio-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Prodigioso.

PRODIGIOSITA'. *Pro-di-gio-si-tà.* Sf. ast. di Prodigioso. Qualità di ciò che è prodigioso.

PRODIGIOSO. *Pro-di-gi-ó-so.* Add. m. Pieno di prodigii; altrimenti Portentoso. [Lat. *prodigiosus.*] — 2. Raro.

PRODIGO. *Prò-di-go.* Add. e sm. parlando di persona. Quegli che dà e spende eccessivamente. [Lat. *prodigus. Prodigus* da *prodigo* io scialacquo, dissipo, getto via: e *prodigo* dal gr. *pro* part. accrescitiva, e *diago* io distribuisco, trasporto, divido. Altri dal lat. *porro ago* veramente agisco: ed il Bullet del bretl. *prodicq* che a suo dire, vale il medesimo.] — 2. Dicesi Aver del prodigo per Esser prodigo.

PRODISSIMO. *Pro-dìs-si-mo.* Add. m. superl. di Prode. Valorosissimo. [Lat. *praestantissimus, strenuissimus.*]

PRODITORE. *Pro-di-tó-re.* Add. e sm. V. L. Lo stesso che Traditore. [Lat. *proditor.*]

PRODITORIAMENTE. *Pro-di-to-ria-mén-te.* Avv. V. L. In modo proditorio.

PRODITORIO. *Pro-di-tò-ri-o.* Add. m. Traditoresco, Fellonesco.

PRODITRICE. *Pro-di-trì-ce.* Add. e sf. V. L. Lo stesso che Traditrice. [Lat. *proditrix.*]

PRODITTATORE. *Pro-dit-ta-tó-re.* Add. e sm. Arche. Ufficiale che avea presso i Romani lo stesso potere del dittatore; ma rarissime volte si ricorreva a crearlo, cioè quando non poteasi nominare un dittatore.

PRODIZIONE. *Pro-di-zi-ó-ne.* Sf. V. L. Lo stesso che Tradimento. [Lat. *proditio.* In gr. *doce* l' osservare insidiosamente, lo stare in agguato: indi *prodoce*, da *pro* avanti, e da *doce*: ed indi *prodosia*, *prodotes* ec.] — 2. Voce o Storpio contadinesco per Protezione.

PRODOMO. *Pro-dò-mo.* Sm. V. G. Archi. V. e di' *Propileo.*

PRODOMO. *Pro-dò-mo.* Add. e sm. St. Mod. Quegli che soprintende allo spedale de' Cavalieri di Malta.

PRODOSIA. *Pro-do-sì-a.* Sf. V. G. Filol. Denominazione di uno de' tanti generi d'accusa che comprendevano gli Ateniesi sotto la complessiva denominazione di *grafe:* ed era quella di tradimento della patria. [Da *prodosia* tradimento. [V. l'etim. di *Prodizione*].

PRODOTTO. *Pro-dót-to.* Sm. Arit. Quel numero che nasce dal multiplicare una quantità per un'altra. — 2. Produzione, Effetto, Il produrre, La cosa prodotta, raccolta, creata. — 3. Chim. e Farm. Risultamento ricavato da un' operazione qualunque. — 4. Med. Prodotti, Superfluità d'umori, Raccolta, Impurità.

PRODOTTO. Add. m. da Produrre, e Producere. Cagionato. [Lat. *productus.*] — 2. Procreato, Generato. — 3. Formato. — 4. Allungato. — 5. Cavato, Fatto uscire. — 6. Addotto, Allegato. [Lat. *adductus, allegatus.*]

PRODROMO. *Prò-dro-mo.* Sm. V. G. Rett. Letteralmente vale Precursore, Foriero; e dicesi di ciò che precede e previene il tempo di alcuna cosa. Onde prendesi più generalmente per Prolusione, Discorso proemiale di un'opera, Prefazione. [Lat. *prodromus.* Da *pro* avanti, e *dromos* corso.] — 2. Med. Sintomo o Indizio foriero di una data malattia, Tempo che precede l'invasione di una malattia.

PRODUCENTE. *Pro-du-cèn-te.* Part. di Producere. Che produce. [Lat. *producens, gignens.*] — 2. Mus. Producente o Dominante, dicesi La quinta di quel tuono in cui trovasi la modulazione.

PRODUCERE. *Pro-dù-ce-re.* Att. anom. Dar l'essere, Generare. V. e di' *Produrre.* [*Producere,* dal lat. *pro* avanti, e *ducere* menare.] — 2. Addurre, Condurre, Porre avanti. — 3. Originare, Cagionare. — 4. Presentare. — 5. E nel signif. di Produrre, §. 12.

PRODUCEVOLE. *Pro-du-cé-vo-le.* Add. com. Lo stesso che Producibile.

PRODUCIBILE. *Pro-du-cì-bi-le.* Add. com. Atto a produrre. [Lat. *generabilis.*] — 2. Che si può produrre.

PRODUCIMENTO. *Pro-du-ci-mén-to.* Sm. Lo stesso che Produzione.

PRODUCITORE. *Pro-du-ci-tó-re.* Verb. m. di Producere. Che produce. [Lat. *generator.*]

PRODUCITRICE. *Pro-du-ci-trì-ce.* Verb. f. di Producere. Che produce. [Lat. *quae gignit.*]

PRODUOMO. *Pro-duò-mo.* Sm. eterocl. comp. che scrivesi anche Prod'uomo. Pl. Produomini e Prod' uomini. Uomo prode, siccome Valentuomo per Uomo valente.

PRODURRE. *Pro-dùr-re.* Att. anom. sinc. di Producere. Generare, Dar l'essere, Creare, Partorire, Figliare, e simili, parlando di persone; e parlando di terreno, Dar frutto, Germinare, ec. [Lat. *producere, gignere, ferre.*] — 2. Far nascere, Originare, Cagionare. — 3. Addurre, Condurre, Porre avanti; che anche si dice Produrre in campo, Mettere in campo. [Lat. *in medium afferre.*] — 4. Condurre semplicemente, Perdurre, Menare. — 5. Cavare. [Lat. *educere, elicere.*] — 6. Presentare. — 7. Prolungare, Tirare in lungo. [Lat. *producere, in longum ducere, extendere, trahere.*] 8. Dicesi Produrre ad effetto, e vale lo stesso che Condurre, Porre ad effetto. — 9. Dicesi Produrre in luogo, e vale Trarre in lungo. — 10. Dicesi Produrre in palco, e vale Porre in iscena o simili. — 11. Dicesi Produrre in vita alcuno, e vale Farlo nascere. — 12. Detto dell' Uovo, è il Farne sviluppare il pulcino. — 13. N. ass. nel significato del §. 4. — 14. E n. pass. — 15. Geom. Produrre una linea vale Allungarla.

PRODUTTIBILE. *Pro-dut-tì-bi-le.* Add. com. Che si può produrre, cioè prolungare. [Lat. *producibilis.*]

PRODUTTIVO. *Pro-dut-tì-vo.* Add. m. Che produce, Atto a produrre. [Lat. *gignens.*]

PRODUTTO. *Pro-dùt-to.* Add. m. da Produrre. Lo stesso che Prodotto. — 2. Ed in forza di sm. La cosa prodotta o creata.

PRODUTTORE. *Pro-dut-tó-re.* Verb. m. di Produrre. Lo stesso che Producitore.

PRODUTTRICE. *Pro-dut-trì-ce.* Verb. f. di Produrre. Lo stesso che Producitrice. [Lat. *productrix.*]

PRODUZIONE. *Pro-du-zi-ó-ne.* Sf. Il produrre. [Lat. *generatio.*] — 2. Presso i forensi si dice dell'Azione del presentare le scritture al cancelliere affinchè sieno inserite nel processo. — 3. Presso gli anatomici vale prolungamento. — 4. Med. Produzione accidentale: Si dà questo nome a' tessuti particolari che si sviluppano o si manifestano nello stato patologico. — 5. Bot. Produzioni midollari. V. *Midollare,* §. 2.

PROEDRI. *Pro-è-dri.* Sm. pl. V. G. Filol. Presidenti dell'adunanza de' senatori, che vi presedevano ciascuno il loro giorno. [Da *pro* avanti, ed *hedra* sede.] 2. Eccl. Proedri primari, Titolo di vescovi e dignitarii secolari.

PROEDRIA. *Pro-e-drì-a.* Sf. V. G. Filol. Precedenza di luogo, e dicevasi principalmente del dritto di sedere in luogo distinto ne' pubblici spettacoli. [V. l'etim. di *Proedri.*]

PROEGUMENO. *Pro-e-gù-me-no.* Add. m. V. G. Med. Aggiunto di ciò che predispone ad una malattia. [Lat. *prohegumenus.* Da *pro* avanti, e *hegumenos* guida, conduttore.]

PROEMBOLO. *Pro-èm-bo-lo.* Sm. V. G. Filol. Così chiamavasi un pezzo di legno eminente sulle prore delle navi, al quale affiggevasi il rostro, e con cui irrompevasi contra i vascelli nemici. [Da *pro* avanti, ed *embole* irruzióne, injezione, getto.]

PROEMIALE. *Pro-e-mi-à-le.* Add. com. Del proemio, Appartenente al proemio, Che serve di proemio. [Lat. *proemialis.*]

PROEMIALMENTE. *Pro-e-mi-al-mén-te.* Avv. Per via di proemio. [Lat. *per prooemium.*]

PROEMIARE. *Pro-e-mi-à-re.* N. ass. Far proemio; altrimenti Preambolare. [Lat. *proefari.*]

PROEMIATO. *Pro-e-mi-à-to.* Add. m. da Proemiare.

PROEMIETTO. *Pro-e-mi-ét-to.* Sm. dim. di Proemio. Picciol proemio; Prologhino.

PROEMIO. *Pro-è-mi-o.* Sm. V. G. Propriamente La prima parte dell'orazione, o d'altra opera, ove principalmente si propone quel che s'ha a trattare. [Lat. *exordium, proemium.* Il gr. *prooimion* viene, secondo i più, da *pro* avanti, ed *oime* o sia *ime* che val canto e via: e secondo queste radici, significa preludio al canto o qualche cosa da farsi innanzi di mettersi in via. Ma probabilmente *prooimion* o sia *proimion* viene alteratamente da *proiemi* io premetto, onde *proemen* l'aver premesso: e *proiemi* da *pro* avanti, ed *iemi* io vo.] — 2. Arche. Così chiamavasi in Roma la Prima parte d'una legge, la quale indicava chi l' aveva proposta, dove e quando, e qual cittadino nella tribù avea dato il suffragio.

PROEMIZZARE. *Pro-e-miz-zà-re.* N. ass. Lo stesso che Proemiare.

PROEMPTOSI. *Pro-èm-pto-si.* Sf. V. G. Astr. Ciò che per mezzo dell'equazione lunare fa apparire il novilunio più tardi di quel che sarebbe senza l'equazione medesima. [Lat. *proemptosis.* Da *pro* avanti, e *emptosis* incidenza.]

PROEPIALE. *Pro-e-pi-à-le.* Add. e sm. Zool. Nome dato da Geoffroy S. Hilaire all'osso epiale posto al di là del cicleale negli animali i cui pezzi vertebrali sono disposti in una sola serie.

PROEROSIA. *Pro-e-ro-sì-a.* Sf. Arche. Lo stesso che Proarosie.

PROESSEDRA. *Pro-ès-se-dra.* Sf. V. G. Filol. Vestibolo situato innanzi all'essedra, ossia al luogo di trattenimenti letterarii. [Lat. *proexedra.* Da *pro* avanti, e *exedra* portico.

PROETTESI. *Pro-èt-te-si.* Sf. V. G. Rett. Previa esposizione, o Transunto della cosa da trattarsi o narrarsi. [Lat. *proectesis.* Da *pro* avanti, e *ectheso* fut. di *ectithemi* io espongo.]

PROFANAMENTE. *Pro-fa-na-mén-te.* Avv. A guisa di profano, Con profanità. [Lat. *profane.*]

PROFANAMENTO. *Pro-fa-na-mén-to.* Sm. Lo stesso che Profanazione.

PROFANANTE. *Pro-fa-nàn-te.* Part. di Profanare, Che profana.

PROFANARE. *Pro-fa-nà-re.* Att. Far profano, Violare; e propriamente il diciamo dell'Applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio in servigii temporali e secolareschi. [Lat. *profanare, violare.*] — 2. E fig. Far cattivo uso di una cosa rara, preziosa, meritevole di riguardo. — 3. Abbassare, Avvilire. — 4. Eccl. Nel linguaggio della Scrittura, Profanare il sabato è Fare in questo giorno opere che Iddio ha proibite; Profanare i comandamenti di Dio è Violarli; Profanare l'alleanza è Contravvenire alla medesima; Profanare la sua stirpe è Disonorarla.

PROFANATO. *Pro-fa-nà-to.* Add. m. da Profanare. [Lat. *profanatus, violatus.*] — 2. E fig. detto di cosa pregiata, rovinata e guasta.

PROFANATORE. *Pro-fa-na-tó-re.* Verb. m. di Profanare. Che profana. [Lat. *violator.*]

PROFANATRICE. *Pro-fa-na-trì-ce.* Verb. f. di Profanare.

PROFANAZIONE. *Pro-fa-na-zi-ó-ne.* Sf. Contaminazione delle cose sacre, Riducimento dal sacro al profano.

PROFANISSIMO. *Pro-fa-nìs-si-mo.* Add. m. superl. di Profano.

PROFANITA'. *Pro-fa-ni-tà.* Sf. ast. di Profano. Qualità di ciò ch' è profano. [Lat. *profanitas.*]

PROFANO. *Pro-fà-no.* Add. usato anche in forza di sm. parlando di persona. V. L. Non sacro, Che non appartiene al servigio della religione, e dicesi degli uomini e delle cose; opposto di Sacro; come Autor profano ec. [Lat. *profanus. Profanus*, da *pro* per *procul* lungi, e da *fanum* chiesa. Secondo altri, vien da *pro* avanti, e da *fanum* chiesa. Il Bullet nota *profani*, come antica voce celt. brett. in senso di profanare: non ci è riuscito però di trovarla ne' particolari dizionarii di lingua brettone.] — 2. Fig. Empio, Scellerato; contrario di Religioso. [Lat. *scelestus*, *impius*.] — 3. Ed a modo di sust.

PROFASI. *Prò-fa-si.* Sf. V. G. Med. Dicesi così la Causa remota d' una malattia. [Lat. *prophasis*. Da *pro* avanti, e *phao* inus., per *phaino* io apparisco.]

PROFATO. *Pro-fà-to.* Sm. V. L. Lo stesso che Proloquio, Assioma, Dignità ec.

PROFENDA. *Pro-fèn-da.* Sf. Quella quantità di biada che si dà in una volta alle bestie; anticamente anche Prebenda. [Dal lat. *proferenda res*, cosa da mettersi innanzi.] — 2. Provvisione ecclesiastica, Prebenda. — 3. Antica misura che serviva in Toscana a misurare la quantità di biada solita darsi ai cavalli.

PROFENDARE. *Pro-fen-dà-re.* Att. Dar la profenda alle bestie, cioè quella quantità di biada che dà l'oste.

PROFERARE. *Pro-fe-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Profferire*. — 2. E n. pass. Esibirsi.

PROFERENTE. *Pro-fe-rèn-te.* Part. di Proferire. Che proferisce. Lo stesso che Profferente.

PROFERENZA. *Pro-fe-rèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Profferenza*.

PROFERERE. *Pro-fè-re-re.* Att. anom. V. e di' *Profferire*.

PROFERIRE. *Pro-fe-rì-re.* Att. e n. ass. anom. Lo stesso che Profferire. — 2. Offerire. — 3. E n. pass. Esibirsi, Offerirsi.

PROFERITO. *Pro-fe-rì-to.* Add. m. da Proferire. Lo stesso che Profferito.

PROFERITO. Sm. V. A. Min. Lo stesso che Profferito. V. e di' *Porfido*.

PROFERTA. *Pro-fèr-ta.* Sf. Lo stesso che Profferta. — 2. Fare proferta, vale Profferire, od Offerire il pagamento di una cosa che si vuol comprare.

PROFERTO. *Pro-fèr-to.* Sm. V. A. Lo stesso che Profferto. V. e di' *Profferta*.

PROFESSA. *Pro-fès-sa.* Add. e sf. Monaca che ha fatto professione in un monastero.

PROFESSANTE. *Pro-fes-sàn-te.* Part. di Professare. Che professa.

PROFESSARE. *Pro-fes-sà-re.* Att. Palesemente mostrare, o Confessare di avere un costume, un'opinione, un sentimento, o simile. Far professione. [Lat. *profiteri*. Da *professus* part. di *profiteor* io professo.] — 2. Nell'uso vale Insegnare pubblicamente; e parlando di arte o mestiere, vale Esercitarla. — 3. Professare la neutralità: Si dice della Nazione o del Potentato che dichiara volersi rimaner neutrale fra altri potentati in guerra fra sè. — 4. E per metaf. — 5. Eccl. Far voti solenni in religione approvata, Legarsi, Obbligarsi con voto. In questo significato si usa anche come n. ass. e pass.

PROFESSATAMENTE. *Pro-fes-sa-ta-mén-te.* Avv. Per professione o Pubblicamente.

PROFESSATO. *Pro-fes-sà-to.* Add. m. da Professare.

PROFESSATORE. *Pro-fes-sa-tó-re.* Verb. m. di Professare. Che professa; Professore. [Lat. *professor*.]

PROFESSATRICE. *Pro-fes-sa-trì-ce.* Verb. f. di Professare. Che professa. [Lat. *quae profitetur*.]

PROFESSIONE. *Pro-fes-si-ó-ne.* Sf. Instituto. [Lat. *institutum professio. Professio* in questo senso par voce tratta da *professio* nel senso di dichiarazione pubblica di volersi addire ad un dato esercizio: e quindi pure è sorto *professio* nel senso di allibramento, descrizione nel censo.] — 2. Con l' aggiunto di alcuna scienza, arte o mestiere, accenna l'Esercizio in quelle o in questo; ed assolutamente Esercizio, Mestiero, Pratica in checchessia. [Lat. *ars*.] — 3. Solenne promessa d'osservanza che fanno i regolari. [Lat. *professio*.] — 4. Onde Far professione, vale Professare, Rendersi professo. — 5. Fare professione di una cosa, vale Porvi grandissima cura, diligenza, studio, tempo, come uno che lo abbia per mestiero. — 6. E detto di cosa. — 7. Ed anche semplicemente Far mostra, Far sembiante. — 8. Far professione d'amico, vale Dichiararsi tale. — 9. Far professione ad uno, vale Obbligarsi, Giurarsi fedele ad alcuno. — 10. Dicesi Professione di fede, e vale Pubblica dichiarazione di ciò che si crede in materia di religione; quando è posta in iscritto chiamasi anche Simbolo o Confessione di fede. — 11. Protestazione di sudditanza. — 12. Di professione, posto avverb. Pienamente, Exprofesso.

PROFESSO. *Pro-fès-so.* Add. e sm. Eccl. Che ha fatto professione; e si dice comunemente de'Religiosi regolari. [Lat. *professus*.] — 2. Per simil. — 3. Dedito. — 4. Dicesi Essere professo di un'arte, e vale Possederla in grado eminente. — 5. Dicesi Ex professo, Exprofesso, e vale Per professione, Pienamente.

PROFESSORA. *Pro-fes-só-ra.* Add. e sf. Maestra; opposto a Dilettante.

PROFESSORE. *Pro-fes-só-re.* Verb. m. di Professare sinc. di Professatore. Che professa; cioè Che insegna pubblicamente alcun' arte o scienza. [Lat. *professor*.] — 2. Che palesemente mostra o confessa un'opinione, un sentimento o simile.

PROFESSORIALE. *Pro-fes-so-ri-à-le.* Add. com. Di professore, Appartenente a professore.

PROFESSORIO. *Pro-fes-sò-ri-o.* Sm. Quel luogo appartato ne' conventi, ove stanno i Religiosi non ancor sacerdoti. — 2. Il tempo che corre tra il noviziato e il sacerdozio.

PROFESTI. *Pro-fè-sti.* Add. m. pl. V. L. Filol. Aggiunto che i Romani davano a que'giorni ne'quali era permesso di attendere agli affari sì pubblici che privati. [Da *pro* avanti, e *festum* festa.]

PROFETA. *Pro-fè-ta.* Add. e sm. Fem. Profetessa e ant. Profeta. V. G. Poeticamente Vate. Quegli che antivede e annunzia il futuro. [Lat. *propheta, vates. Prophetes*, da *pro* avanti, e da *phemi* io dico.] — 2. E anticamente nel pl. Profete per Profeti. — 3. Usato anticamente in genere fem. per Profetessa. — 4. Eccl. Profeti assolutamente s' intendono per Quegli uomini privilegiati tra il popolo d' Israele, a' quali Iddio per mezzo di sogni, di visioni, o pel ministero degli angioli, manifestava i suoi voleri e le cose future. Furono al numero di ventiquattro, dodici detti maggiori, e dodici minori. Detti anche Veggenti. Nella S. Scrittura Profeta valse anche Uomo dotato di cognizioni superiori, o sia divine ed umane; chi aveva la cognizione soprannaturale delle cose occulte, sia pel presente, sia pel passato; alcun ispirato che Dio faceva parlare, anche senza che comprendesse tutto il senso di quello che diceva; chi parlava in nome di un altro; chi componeva e cantava inni o cantici in lode di Dio con un entusiasmo che sembrava soprannaturale; Uomo dotato del dono de' miracoli ec. — 5. Pseudo profeta o Falso profeta: Persona che si chiamava inviata ed ispirata da Dio e non era; che faceva false predizioni per piacere ai re ed ai popoli, contraddicendo e screditando i veri profeti del Signore ec. — 6. St. Eccl. Profeti. Eretici entusiasti che comparvero in Olanda nel secolo XVII e che rassomigliavano ai Quacheri, perchè al pari di questi credevansi ispirati ed illuminati. — 7. Arche. Profeti si chiamavano dagli antichi Pagani anche i loro ministri incaricati d'interpetrare e soprattutto di mettere in iscritto gli oracoli degli Dei. — 8. Belle Arti. Da'pittori e dagli scultori intendevasi per questa parola non solo i Profeti, ma anche gli Apostoli.

PROFETANTE. *Pro-fe-tàn-te.* Part. di Profetare. Che profeta; Profetizzante. [Lat. *prophetans*.]

PROFETARE. *Pro-fe-tà-re.* Att. Antivedere e Annunziare il futuro, Dire in profezia. [Lat. *prophetare, praesagire, vaticinari*.] — 2. E col quarto caso di persona. — 3. E n. ass.

PROFETASTRO. *Pro-fe-tà-stro.* Add. e sm. Profeta di poco conto, Pseudoprofeta.

PROFETATO. *Pro-fe-tà-to.* Add. m. da Profetare. Prenunziato, Predetto, Profetizzato.

PROFETAZIONE. *Pro-fe-ta-zi-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Profezia*.

PROFETEGGIARE. *Pro-fe-teg-già-re.* Att. e n. Profetare.

PROFETESSA. *Pro-fe-tés-sa.* Add. e sf. di Profeta. Propriamente era Donna che ha ricevuto da Dio il dono della profezia, tanto per predir l'avvenire, quanto per istruire; come Maria sorella di Mosè, Debora, Anna madre di Samuele, Giuditta ec.; ma per estensione dicesi pur di ogni Donna che predice l' avvenire. [Lat. *haec vates, prophetissa*.

PROFETEZZARE. *Pro-fe-tez-zà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Profetizzare*, *Profeteggiare*.

PROFETICAMENTE. *Pro-fe-ti-ca-mén-te.* Avv. Con profezia. [Lat. *prophetice*.]

PROFETICO. *Pro-fè-ti-co.* Add. m. Di profeta. [Lat. *propheticus*.]

PROFETIZZANTE. *Pro-fe-tiz-zàn-te.* Part. di Profetizzare. Che profetizza; Profetante.

PROFETIZZARE. *Pro-fe-tiz-zà-re.* Att. e n. Lo stesso che Profeteggiare. [Lat. *prophetare*.] — 2. Annunziare, Predi-

care. — 3. Indovinare semplicemente, come appresso gli Ebrei.

PROFETIZZATO. *Pro-fe-tiz-zà-to.* Add. m. da Profetizzare. Altrimenti Profetato.

PROFETTIZIO. *Pro-fet-tì-zi-o.* Add. m. V. L. Leg. Aggiunto di quel peculio o di quella dote che proviene dal padre o da altro ascendente. [Lat. *profectitius.* Da *profectus* part. di *proficiscor* io ho l'origine, derivo.]

PROFETTO. *Pro-fèt-to.* Sm. V. A. e L. V. e di' *Profitto.* [Lat. *profectus. Profectus* è part. di *proficio* io vado innanzi, profitto, e di *proficiscor* io derivo.]

PROFEZIA. *Pro-fe-zì-a.* Sf. V. G. Predizione degli eventi futuri per inspirazione divina, Divinazione, Vaticinio ec. Dicesi anche di Cosa predetta da profeta bugiardo, o di Predizione semplice. [Lat. *vaticinium, prophetia.*] — 2. Predicazione, Parole di lode. — 3. Dicesi Aver chechessia a profezia, e vale Saperla per profezia, Profetizzarla.

PROFFERARE. *Prof-fe-rà-re.* Att. V. A. V. e di' *Profferire.*

PROFFERENTE. *Prof-fe-rèn-te.* Part. di Profferire. Che profferisce. — 2. Che pronunzia, Profferitore. [Lat. *prolator.*]

PROFFERENZA. *Prof-fe-rèn-za.* Sf. Il profferir parole, Il pronunziare. [Lat. *pronunciatio, prolatio.*] — 2. Profferta. [Lat. *pollicitatio.*] — 3. Offerta.

PROFFERERE. *Prof-fè-re-re.* Att. e n. ass. anom. V. A. V. e di' *Profferire.* — 2. E n. pass.

PROFFERIBILE. *Prof-fe-rì-bi-le.* Add. com. Che può profferirsi.

PROFFERIMENTO. *Prof-fe-ri-mén-to.* Sm. Il profferir delle parole, Pronunzia. [Lat. *prolatio.*]

PROFFERIRE. *Prof-fe-rì-re.* Att. anom. Mandar fuori le parole, Pronunziare. [Lat. *proferre, pronunciare. Proferre,* da *pro* innanzi, e *ferre* portare.] — 2. Manifestare, Palesare. [Lat. *aperire, palam facere.*] — 3. Offerire. [Lat. *polliceri, offerre.*] — 4. Promettere. — 5. E detto di Sentenza o simile. — 6. E n. pass. Esibirsi. — 7. Proverb. Chi si profferisce è peggio il terzo, vale Qualunque cosa si profferisca è di minor pregio, che quando ell'è ricercata. [Lat. *merces ultroneae putent.*] — 8. Usato in forza di sm. per Offerta.

PROFFERITO. *Prof-fe-rì-to.* Sm. Min. Altrimenti Proferito V. e di' *Porfido.* [Lat. *marmor porphyreticum.*] — 2. Proverb. E' non darebbe del profferito, si dice di Chi dona malvolentieri. Quasi che voglia dirsi e' non darebbe una scaglia, o scagliuzza vile, e mutila, che con lo scarpello si levi dal profferito, cioè dal porfido. [Lat. *ne corticem quidem dederit.*]

PROFFERITO. Add. m. da Profferire. Pronunziato. — 2. Offerto, Esibito.

PROFFERITORE. *Prof-fe-ri-tó-re.* Verb. m. di Profferire. Che profferisce, Che pronunzia. — 2. Che parla, Parlatore. — 3. Che esibisce, Che offerisce.

PROFFERITRICE. *Prof-fe-ri-trì-ce.* Verb. f. di Profferire.

PROFFERTA. *Prof-fèr-ta.* Sf. Il profferire, in significato d'Offerire. [Lat. *pollicitatio.*] — 2. Offerta fatta a Dio, Oblazione. [Lat. *oblatio, offerumentum.*] — 3. Fare profferta, vale Profferire. — 4. Vale anche Ciò che offerisce in pagamento d'una cosa che si vuol comprare.

PROFFERTO. *Prof-fèr-to.* Sm. V. A. V. e di' *Offerta, Profferta.* [Lat. *oblatio, pollicitatio.*]

PROFFERTO. Add. m. da Profferire, sinc. di Profferito, ma poco usasi propriamente nel significato di Offerto, Esibito.

PROFFILARE. *Prof-fi-là-re.* Att. e n. Lo stesso che Profilare. — 2. Ornare la parte estrema di alcuna cosa. — 3. Per simil. Vale Delineare.

PROFFILATO. *Prof-fi-là-to.* Add. m. da Proffilare. Lo stesso che Proffilato. — 2. Ornato nell'estremità.

PROFFILATOJO. *Prof-fi-la-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Profilatojo.

PROFFILO. *Prof-fi-lo.* Sm. Pitt. Lo stesso che Profilo.

PROFICURE. *Pro-fi-cù-re.* N. pass. Approfittarsi. [Dal lat. *proficere,* che viene da *pro* a favore, e *facere* fare.]

PROFICIENTE. *Pro-fi-ci-èn-te.* Add. com. usato anche in forza di sm. V. L. Che profitta, Che s'avanza, Che s'incammina verso la perfezione. [Lat. *proficiens. Proficere,* da *pro* a favore, e *facere* fare.]

PROFICUO. *Pro-fì-cu-o.* Add. m. V. L. Profittevole. [Lat. *proficuus.*]

PROFIGURARE. *Pro-fi-gu-rà-re.* Att. comp. Figurare, Assomigliare.

PROFIGURATO. *Pro-fi-gu-rà-to.* Add. m. da Profigurare. Figurato, Assomigliato. [Lat. *assimilatus, comparatus.*]

PROFILACE. *Pro-fi-la-ce.* Sm. V. G. Zool. Genere di crostacei dell'ordine de'decapodi della famiglia de' macruri, e della tribù de'pagnrini, stabilito da Latreille: hanno l'abitudine di custodire l'altrui conchiglia ove scelgono di abitare. [Lat. *prophylax.* Da *pro* avanti, e *phylax, philacos* guardiano.]

PROFILACI. *Pro-fi-la-ci.* Add. m. V. G. Lo stesso che Proceti.

PROFILARE. *Pro-fi-la-re.* Att. e n. Ritrarre in profilo. — 2. N. pass. Aversi cura, Governarsi con riguardo.

PROFILASSI. *Pro-fi-làs-si.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Profilassia.

PROFILASSIA. *Pro-fi-las-sì-a.* Sf. V. G. Med. Arte d'impedire lo sviluppo d'una malattia, e di allontanare il ritorno di quelle che sonosi già sofferte. [Lat. *prophylaxis.* Da *pro* avanti, e *phylasso* io guardo.]

PROFILATO. *Pro-fi-là-to.* Add. m. da Profilare. — 2. Ornato nell' estremità. — 3. Aggiunto di Naso: Naso profilato, vale lo stesso che Affilato. — 4. Ed aggiunto di Ciglia.

PROFILATOJO. *Pro-fi-la-tó-jo.* Sm. Ar. Mes. Strumento usato per cesellare, e sonne di più sorte, cioè diritti, torti, a ugnella; ossia cavati da una parte e torti dall'altra.

PROFILATICA. *Pro-fi-là-ti-ca.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Profilattica e Profilassia.

PROFILATTICA. *Pro-fi-làt-ti-ca.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Profilassia.

PROFILATTICO. *Pro-fi-làt-ti-co.* Add. m. V. G. Med. Aggiunto di rimedio, o mezzo qualunque, di metodo, pratica ec. validi a preservare dalle malattie. [Lat. *prophylacticus.* Da *pro* avanti, e *phylacteon* verb. di *phylasso* io guardo.]

PROFILO. *Pro-fi-lo.* Sm. Pitt. Una delle parti che è dalle bande, ovvero L'aspetto che presentano i contorni d'un oggetto veduto di fianco. Onde In profilo vale Da una sola parte del viso, e Ritrarre in profilo vale Ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di Ritrarre in faccia, che vale Ritrarre tutto il viso. [Detto dagli spagn. *perfil* e dai franc. *profil,* vien dal lat. *pars fili* parte de' lineamenti del volto.] — 2. Ornamento della parte estrema di alcuna cosa. — 3. E in generale Sembiante, Forma. — 4. Archi. Il disegno della grossezza, e projetto dell' edificio sopra la sua pianta, che è una delle tre parti fatte dall' artefice per prima dimostrazione dell' opera; le quali parti sono Pianta, Profilo e Faccia. Altrimenti Alzata. — 5. Ar. Mes. T. de' ricamatori. Filo d'oro a due, tre e più doppii, con cui si profila un ricamo. — 6. Milit. Si distingue con questo nome dagl' ingegneri militari il disegno che rappresenta il taglio verticale di un' opera; e Profilo generale chiamasi quello che rappresenta le varie opere onde si forma la fortificazione di una fortezza.

PROFITTABILE. *Pro-fit-tà-bi-le.* Add. com. V. e di' *Profittevole.*

PROFITTABILMENTE. *Pro-fit-ta-bil-mén-te.* Avv. V. e di' *Profittevolmente.*

PROFITTANTE. *Pro-fit-tàn-te.* Part. di Profittare. Che profitta.

PROFITTARE. *Pro-fit-tà-re.* N. ass. Far profitto, Far progresso, Acquistare, Guadagnare, Avanzarsi. [Lat. *proficere, profectum facere.* Da *profectus* participio di *proficio* io profitto.] — 2. E per metaf. Parlandosi di piante, erbe o simili, Provenire, Allignare, Far prova. — 3. E col terzo caso. Essere utile, Recar profitto. [Lat. *prodesse, juvare.*] — 4. E n. pass. Prevalersi, Giovarsi, Approfittarsi, Non perdere l'occasione.

PROFITTEVOLE. *Pro-fit-té-vo-le.* Add. com. D'utile, Di profitto, Fruttuoso, Giovevole, Fruttevole ec. [Lat. *proficuus, utilis.*] — 2. Ed in forza di sm. Utile, Vantaggio, Emolumento.

PROFITTEVOLISSIMO. *Pro-fit-te-vo-lis-si-mo.* Add. m. superl. di Profittevole.

PROFITTEVOLMENTE. *Pro-fit-te-vol-mén-te.* Avv. Con profitto. [Lat. *proficue.*]

PROFITTISSIMO. *Pro-fit-tìs-si-mo.* Add. m. superl. V. A. V. e di' *Profittevolissimo.*

PROFITTO. *Pro-fìt-to.* Sm. Utile, Guadagno, Giovamento, Vantaggio, Pro, Progresso ec. [Lat. *profectus, fructus.*] — 2. Ajuto, Fecondità, Virtù. — 3. Essere di profitto, detto di Rimedii e simili, vale Recar sollievo, sollevamento, alleggiamento, giovamento ec. — 4. Fare profitto, vale Giovare. — 5. Approfittarsi.

PROFIZIO. *Pro-fì-zi-o.* Modo di buon augurio: come a dire *Proficiat.*

PROFLIGATISSIMO. *Pro-fli-ga-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Profligato. [Lat. *profligatissimus.*]

PROFLIGATO. *Pro-fli-gà-to.* Add. m. V. L. Gettato a terra, Prostrato, Abbattuto. [Lat. *profligatus.*]

PROFLUENTE. *Pro-flu-èn-te.* Add. com. V. L. Scorrente, Che fluisce e trapassa con prestezza. [Lat. *profluens.*]

PROFLUVIO. *Pro-flù-vi-o.* Sm. V. L. Trabocco. Per lo più termine medico, e vale Perdita copiosa d'umori, o materie liquide, da alcuna parte del corpo infermo. [Lat. *profluvium. Profluvium,* da *profluo* io scorro; e questo da *pro*

innanzi, e da *flao* che pur significa scorro.]— 2. Fig. Ammassamento, Abbondanza, e per lo più si dice delle parole. [Lat. *copia, congeries.*]

PROFONDA. *Pro-fón-da.* Sf. V. A. V. e di' *Profondità.*

PROFONDAMENTE. *Pro-fon-da-mén-te.* Avv. Molto addentro, A fondo, Con profondità. [Lat. *profunde.*] — 2. Per metaf. Sottilmente, Diligentemente. — 3. Fortissimamente, Molto sodo. — 4. Largamente, Strabocchevolmente.— 5. Grandemente, Sommamente.— 6. Lontanamente.

PROFONDAMENTO. *Pro-fon-da-mén-to.* Sm. Il profondare, ed anche Cadimento nel maggior fondo; altrimenti Profondazione. [Lat. *hiatus.*]

PROFONDANTE. *Pro-fon-dàn-te.* Part. di Profondare. Che profonda.

PROFONDARE. *Pro-fon-dà-re.* N. ass. Cadere e Rovinar nel fondo, Sprofondare. [Lat. *ruere, corruere.*] — 2. Fig. dicesi di Chi ha consumato il suo avere.— 3. E n. pass. Immergersi, Andare a fondo. — 4. E fig. Internarsi, Insinuarsi in checchessia, Entrare, Avanzarsi, Mettersi entro, Tuffarsi in una cosa, Immergersi, Ingolfarsi, Inoltrarsi ec.— 5. Att. Affondare, Mettere al fondo. [Lat. *in imum dejicere, mergere.*] — 6. Immergere, Cacciar bene addentro.

PROFONDATAMENTE. *Pro-fon-da-ta-mén-te.* Avv. Molto a fondo. [Lat. *altissime.*]

PROFONDATO. *Pro-fon-dà-to.* Add. m. da Profondare. Caduto nel fondo, Precipitato. — 2. Mandato a fondo, Affondato. — 3. Atterrato, Rovinato. — 4. Internato, Insinuato in checchessia.

PROFONDAZIONE. *Pro-fon-da-zi-ó-ne.* Sf. Il profondare; altrimenti Profondamento. — 2. Cavamento. [Lat. *fossio.*]

PROFONDERE. *Pro-fón-de-re.* Att. anom. Spargere largamente, profusamente; e fig. Prodigare, Spendere senza limiti. [Lat. *profundere.*] — 2. E fig. — 3. E neut. pass.

PROFONDIGORGO. *Pro-fon-di-gór-go.* Add. m. com. V. poetica. Che in sè involve gorghi profondi.

PROFONDISSIMAMENTE. *Pro-fon-dis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Profondamente. [Lat. *altissime.*] — 2. Per metaf. — 3. Con vivo intendimento.

PROFONDISSIMO. *Pro-fon-dis-si-mo.* Add. m. superl. di Profondo. [Lat. *altissimus.*] — 2. Per metaf. Acutissimo, Sottilissimo, Perspicacissimo.

PROFONDITA'. *Pro-fon-di-tà.* Sf. Una delle tre dimensioni del corpo solido, Altezza da sommo ad imo. Altrimenti Profondo. [Lat. *profunditas.*] — 2. E per metaf. Dicesi dell' Impenetrabilità de' giudizii di Dio, dell'estensione della scienza di alcuna persona ec. — 3. Lo stesso luogo profondo. — 4. E detto della Notte.

PROFONDO. *Pro-fón-do.* Sm. Profondità. [Lat. *profunditas, profundum. Profunditas,* da *pro* per, secondo, innanzi, e *fundus* fondo.] — 2. E per metaf. Talora vale Difficoltà ad intendersi, a concepirsi. — 3. Intima parte di checchessia.

PROFONDO. Add. m. Concavo, Molto affondo, Che ha profondità. [Lat. *profundus.*] — 2. Per metaf. Aggiunto di Notte, Profonda notte poeticamente fu detto pel Profondo inferno, Le profonde tenebre de' dannati. — 3. E detto di Tintura o simile vale Ch'è più piena di colore, cioè più cupa. — 4. Alto.— 5. Aggiunto di Affezione, Grande. — 6. Aggiunto di Canzone o simile, Piena di dottrina. — 7. Aggiunto di Cosa: Cose profonde, cioè Di grande speculazione. — 8. Aggiunto di Cuore: Al cuor profondo, vale Al profondo e al centro del cuore o dell'interno. — 9. E Di profondo cuore, vale Coll'intimo del cuore, Di tutto cuore. — 10. Aggiunto di Mezzodì: Nel profondo mezzodì, Verso il profondo mezzodì ec. cioè Verso la maggiore altezza del sole. — 11. Agg. di Pioggia, vale Profusa, Dirotta. — 12. Parlando di Paese vale Interna parte di esso. — 13. E detto di Confusione o simili. — 14. Dicesi Profondo in iscienza, e vale Scienziatissimo, Di grandissima scienza. — 15. Anat. Arteria profonda della coscia, l' Arteria crurale; Arteria profonda del pene, l'Arteria cavernosa. — 16. Med. Polso profondo.

PROFONDO. Avv. Profondamente. [Lat. *alte, profunde.*]

PROFTASIA. *Pro-fta-sì-a.* Add. e sf. Arche. Festa annua istituita dagli abitanti di Cuma per commemorazione dell'occupamento di Leucade.

PROFUGO. *Prò-fu-go.* Add. e sm. Fuggiasco, Fuggitivo, Ramingo, Errabondo.

PROFUMAMENTO. *Pro-fu-ma-mén-to.* Sm. Il profumare.

PROFUMANTE. *Pro-fu-màn-te.* Part. di Profumare. Che profuma.

PROFUMARE. *Pro-fu-mà-re.* Att. Dare o Spirare odor di profumo. [Lat. *unguenta olere.*] — 2. E n. pass. Vaporar sè medesimo co' profumi. [Lat. *unguentis se induere.*]

PROFUMATAMENTE. *Pro-fu-ma-ta-mén-te.* Avv. Con profumo; e fig. Con ogni pulizia e diligenza.— 2. Per Puntualmente.

PROFUMATISSIMAMENTE. *Pro-fu-ma-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Profumatamente.

PROFUMATISSIMO. *Pro-fu-ma-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Profumato.

PROFUMATO. *Pro-fu-mà-to.* Add. m. da Profumare. Sparso di profumo. [Lat. *unguentis delibutus, odore imbutus.*] — 2. E per ironia. — 3. Far profumate le coregge: Detto proverb. ed ironico che vale Esser lodato in ogni atto immodesto, Riceverne il buon pro, dando allo stomachevol puzzo l' odore di profumo.

PROFUMATORE. *Pro-fu-ma-tó-re.* Verb. m. di Profumare. Che profuma; altrimenti Profumiere.

PROFUMATUZZO. *Pro-fu-ma-tùz-zo.* Add. m. dim. di Profumato. Profumino, Cacazibetto, Ganimeduzzo.

PROFUMERIA. *Pro-fu-me-rì-a.* Sf. Ar. Mes. Officina del profumiere.

PROFUMICO. *Pro-fù-mi-co.* Sm. V. A. V. e di' *Profumo.* [Lat. *suffitus, suffumicatio.*]

PROFUMIERA. *Pro-fu-miè-ra.* Sf. Vaso nel quale si fa il profumo. [Lat. *vas odorarium.*]

PROFUMIERE. *Pro-fu-miè-re.* Add. e sm. Che fa profumi. Colui che fa unguenti odoriferi; anticamente Unguentario. [Lat. *unguentarius.*] — 2. Ed in forza di sm. per Profumiera.

PROFUMIERO. *Pro-fu-miè-ro.* Add. e sm. Lo stesso che Profumiere. — 2. Ed in forza solo di add. parlando di cosa. Che profuma, Che spande profumi: ma in questo senso non s' userebbe fuor dello stil piacevole.

PROFUMINO. *Pro-fu-mì-no.* Sm. Vaso da tener profumi, Profumiera. — 2. E fig. parlando di persona, Bellimbusto; altrimenti Profumatuzzo.

PROFUMMIERE. *Pro-fum-miè-re.* Add. e sm. V. A. V. e di' *Profumiere.*

PROFUMO. *Pro-fù-mo.* Sm. Tutto quello che per delizia o per medicina s'abbrucia o si fa bollire per aver odore dal suo fumo; e generalmente Qualunque cosa, o semplice o composta, atta in qualunque modo a render buono odore. E così propriamente diconsi quelle polveri, le quali arse sul carbone, rendono grato odore e purificano l' aria delle stanze. [Lat. *suffimen, odoramentum, unguentum.*] — 2. E per metaf. — 3. Fig. Adulazione. [Lat. *assentatio.*]

PROFUMOSO. *Pro-fu-mó-so.* Add. m. Che odora di profumi, Profumato.

PROFUNDARE. *Pro-fun-dà-re.* Att. V. A. V. e di' *Profondare.*

PROFUSAMENTE. *Pro-fu-sa-mén-te.* Avv. Soprabbondantemente, Prodigamente. [Lat. *affluenter.*]—2. Abbondevolmente, Copiosamente.

PROFUSIONE. *Pro-fu-si-ó-ne.* Sf. Eccessiva liberalità; altrimenti Prodigalità. [Lat. *profusio.*]

PROFUSISSIMO. *Pro-fu-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Profuso. [Lat. *profusissimus.*]

PROFUSO. *Pro-fù-so.* Add. m. da Profondere. Sparso copiosamente; ed anche Eccessivo, Eccedente, Prodigo. [Lat. *prodigus.*]— 2. Detto di Stile, di Scrittore o simile, vale Stemperato, Prolisso.

PROGAMI. *Prò-ga-mi.* Sm. pl. V. G. Arche. Sacrificii e conviti prima delle nozze. [Lat. *progamia.* Da *pro* avanti, e *gamos* nozze.]

PROGENERARE. *Pro-ge-ne-rà-re.* Att. comp. Esser principio, stipite di una prosapia; ed anche semplicemente Generare.

PROGENERATO. *Pro-ge-ne-rà-to.* Add. m. da Progenerare.

PROGENESTERI. *Pro-ge-nè-ste-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Avi, Antenati. Dicesi pure Progenestero il figlio o fratello maggiore in confronto del più giovane. [Lat. *progenesteri.* Da *pro* avanti, e *genesis* generazione.]

PROGENIA. *Pro-gè-ni-a.* Sf. V. A. V. e di' *Progenie.*

PROGENIE. *Pro-gè-ni-e.* Sf. V. L. indecl. Stirpe, Schiatta, Generazione. [Lat. *progenies. Progenies,* da *pro* superfluo, e da *genus*, in gr. *genos* generazione; e *genos* dal celt. gall. *gin* generare.]

PROGENITORE. *Pro-ge-ni-tó-re.* Add. e sm. V. L. Antenato, altrimenti Protoparente.— 2. Primi progenitori fu detto per Adamo ed Eva.

PROGENITRICE. *Pro-ge-ni-trì-ce.* Add. e sf. parlando di persona. V. L. Fem. di Progenitore. [Lat. *progenitrix.*] — 2. E fig. in forza di add. f. Produttrice.

PROGENSANIA. *Pro-gen-sà-ni-a.* Sf. Lo stesso che Progenie, ma detto in senso di dispregio.

PROGETTARE. *Pro-get-tà-re.* Att. Far progetto, Intavolare, Porre sul tappeto.

PROGETTATO. *Pro-get-tà-to.* Add. m. da Progettare.

PROGETTO. *Pro-gèt-to.* Sm. Profferta, Principio di trattato, Oblazione, Negozio. [Lat. *propositio.* Dal lat. *projectus* disteso, gettato su qualche cosa: e val dunque Idea distesa, gettata in su la carta.]

PROGINNASMA. *Pro-gin-nà-sma.* Sm. V. G. Filol. Esercizio preparatorio pei giuochi dell' antica ginnastica. [Lat. *progymnasma.* Da *pro* avanti, e *gymnasma* esercizio.] — 2. Lett. Titolo di alcune opere antiche e moderne di scienze o di amena letteratura.

PROGINNASTICA. *Pro-gin-nà-sti-ca.* Sf. V. G. Mus. Parte della musica che insegna il solfeggio. [Lat. *progimnastica.*]

PROGIUDICANTE. *Pro-giu-di-càn-te.* Part. di Progiudicare. V. e di' *Pregiudicante.*

PROGIUDICARE. *Pro-giu-di-cà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Pregiudicare.* [Lat. *nocere, obesse.*]

PROGIUDICATO. *Pro-giu-di-cà-to.* Add. m. da Progiudicare. V. A. V. e di' *Pregiudicato.* [Lat. *laesus.*]

PROGIUDICATORE. *Pro-giu-di-ca-tó-re.* Verb. m. di Pregiudicare. Che pregiudica. V. A. V. e di' *Pregiudicatore.* [Lat. *nocens.*]

PROGIUDICATRICE. *Pro-giu-di-ca-trì-ce.* Verb. f. di Progiudicare.

PROGIUDICIALE. *Pro-giu-di-ci-à-le.* Add. com. V. A. Lo stesso che Progiudiziale. V. e di' *Pregiudiciale.*

PROGIUDICIO. *Pro-giu-dì-ci-o.* Sm. V. A. Lo stesso che Progiudizio. V. e di' *Pregiudizio.* [Lat. *jactura, damnum.*]

PROGIUDIZIALE. *Pro-giu-di-zi-à-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Pregiudiciale.*

PROGIUDIZIO. *Pro-giu-dì-zi-o.* Sm. V. A. Lo stesso che Progiudicio. V. e di' *Pregiudizio.*

PROGNATO. *Pro-gnà-to* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' carnivori, e della tribù degli appianati, il cui nome è desunto da Latreille dalla lunghezza delle loro mandibole, la quale supera d' assai quella che osservasi ne' generi affini. [Lat. *prognathus.* Da *pro* avanti, e *gnathos* mascella.]

PROGNE. *Prò-gne.* Sf. Voce poetica. Zool. Rondine. [*Procne* che in lat. val rondinella, vien dal gr. *procineo* io muovo innanzi: poichè quest' uccello muove inverso le nostre contrade poco innanzi alla primavera, e pare che la prenunzii. In pers. *piristuk* o *piristugh.*]

PROGNOSI. *Prò-gno-si.* Sf. V. G. Med. Giudizio sullo stato futuro d' una malattia, tratto da' segni che la precedono, od accompagnano. [Lat. *prognosis.* Da *pro* avanti, e *gnosis* conoscenza.]

PROGNOSTICALE. *Pro-gno-sti-cà-le.* Add. com. Atto a dedurre prognostici.

PROGNOSTICANTE. *Pro-gno-sti-càn-te.* Part. di Prognosticare. Che fa pronostici. Lo stesso che Pronosticante.

PROGNOSTICARE. *Pro-gno-sti-cà-re.* Att. V. e di' *Pronosticare.*

PROGNOSTICATO. *Pro-gno-sti-cà-to.* Add. m. da Prognosticare. V. e di' *Pronosticato.*

PROGNOSTICATORE. *Pro-gno-sti-ca-tó-re.* Verb. m. di Prognosticare. Lo stesso che Pronosticatore.

PROGNOSTICATRICE. *Pro-gno-sti-ca-trì-ce.* Verb. f. di Prognosticare. Lo stesso che Pronosticatrice.

PROGNOSTICO. *Pro-gnò-sti-co.* Sm. Lo stesso che Pronostico.

PROGRAMMA. *Pro gràm-ma.* Sm. V. G. Filol. Affisso, in cui i Pritani descrivevano l' argomento che dovea discutersi nell' adunanza de' cittadini Ateniesi. Poi si dissero Programmi da' Romani gli Editti imperiali, gli Avvisi di case o terre da vendere, di opere teatrali ec. Oggidì così chiamasi quello scritto che contiene l'argomento di un'opera; o quell' avviso che si pubblica per annunziare un' opera che si è per dare alla luce; o infine l'avviso di rappresentazioni teatrali. [Lat. *programma.* Da *pro* avanti, e *gramma* lettera, scrittura, delineamento.]

PROGREDIENTE. *Pro-gre-di èn-te.* Part. di Progredire. Che progredisce.

PROGREDIMENTO. *Pro-gre-di-mén-to.* Sm. Progressione, Progresso, Avanzamento.

PROGREDIRE. *Pro gre-dì-re.* Neut. ass. e pass. Andare avanti. [Lat. *progredi.* Dal lat. *pro* innanzi, e *gradior* io cammino.]

PROGREDITO. *Pro-gre-dì-to.* Add. m. da Progredire.

PROGRESSIONE. *Pro-gres-si-ó-ne.* Sf. Il progredire; Avanzamento, Progredimento. [Lat. *progressus, progressio.*] — 2. Arit. Progressione aritmetica: Serie di quantità equidistanti le une dall'altre, sieno crescenti o decrescenti. — 3. Geom. Serie di quantità continuamente proporzionali. — 4. Mus. Se una parte melodica, la quale esprime già da sè un senso completo, viene ancora più determinata con un aggiunto, tale parte allungata chiamasi Progressione o Armonia progressiva. Questa si fa mercè la ripetizione su gli stessi gradi o su gradi differenti.

PROGRESSIVAMENTE. *Pro-gres-si-va-mén-te.* Avv. Con progressione.

PROGRESSIVO. *Pro-gres si-vo.* Add. m. Che ha virtù d'andare avanti, o Che va avanti. [Lat. *progrediens.*]

PROGRESSO. *Pro-grès-so.* Sm. Avanzamento, Processo. [Lat. *progressus.*] — 2. Aver progresso, vale Progredire. — 3. Far progresso o progressi, vale Avanzare, Progredire. — 4. E Far progresso in chechessia, vale Approfittarvi. — 5. E Passo semplicemente. — 6. Dicesi in modo avverbiale In progresso di tempo come In processo di tempo, e vale Coll'andar del tempo.

PROIBENTE. *Pro-i-bèn-te.* Part. di Proibire. Che proibisce, Che vieta. — 2. Che impedisce. [Lat. *prohibens, inhibens.*]

PROIBIRE. *Pro-i-bì-re.* Att. Comandare che non si faccia, Far divieto; altrimenti Inibire, Interdire, Divietare; Vietare. [Lat. *prohibere, vetare. Prohibere*, secondo i più, vien da *pro* in vece, e da *habere* avere. Secondo altri da *porro habere* certamente avere. Più probabilmente da *prae* fuorchè, eccetto, e da *habere* avere. In sass. *forbeodan*, in ingl. *forbid*, in ted. *verbiethen* proibire. In pers. *bi* senza, e *rubiden* prendere.] — 2. Dicesi Proibir porta, e vale Vietare, Impedir l' ingresso. — 3. Allontanare. [Lat. *arcere.*] — 4. Impedire.

PROIBITIVO. *Pro-i-bi-tì-vo.* Add. m. Atto a proibire, Che proibisce. [Lat. *prohibitorius.*]

PROIBITO. *Pro-i-bì-to.* Add. m. da Proibire. Vietato. [Lat. *prohibitus.*] — 2. Aggiunto di Mercatanzia: Mercatanzia proibita dicesi Quella, la introduzione della quale è proibita per legge espressa. — 3. Mus. Nella melodia è proibito quell'intervallo, salto, progressione ec. che è difficile e talvolta quasi impossibile ad intuonarsi. Onde Ottave o Quinte proibite diconsi quelle che si succedono immediatamente in moto retto.

PROIBITORE. *Pro i-bi-tó-re.* Verb. m. di Proibire. Che proibisce.

PROIBITRICE. *Pro-i-bi-trì-ce.* Verb. f. di Proibire. Che proibisce.

PROIBIZIONE. *Pro-i-bi-zi-ó-ne.* Sf. Il proibire, Divieto. [Lat. *interdictum.*]

PROICIENTE. *Pro-i-ci-èn-te.* Add. com. usato in forza di sm. Participio del v. lat. *projicere.* Che scaglia, Che tira. [*Projicere*, da *pro* avanti, e *jacere* gettare: e *jacere* dall' ebr. *jaghua* cacciar fuori. Altri cava *jacere* dalla part. gr. accrescitiva *aia*, e da *cio* io vo.]

PROICO. *Prò-i-co.* Sm. V. G. Arche. Così negli storici del medio evo chiamossi il Maggiordomo, ossia il Prefetto del Palazzo. [Lat. *prooecus.* Da *pro* avanti, e *icos* casa.]

PROISAGOGE. *Pro-i-sà-go-ge.* Sf. V. G. Rett. Introduzione ad alcun componimento. V. *Isagoge.*

PROJETTILE. *Pro-jèt-ti-le.* Add. com. Fis. Lo stesso che Projettizio.

PROJETTILE. Sm. Mecc. Qualunque corpo che può in qualsiasi modo esser lanciato in aria, rimanendo poi abbandonato a sè stesso, all' azione della sua gravità. Meglio Projetto.

PROJETTIZIO. *Pro-jet-tì-zi-o.* Add. m. Fis. Aggiunto di Moto; Quella maniera di moto dal quale i fluidi sono portati in volta entro i canali del corpo animato mediante la contrazione delle pareti di essi canali.

PROJETTO. *Pro-jèt-to.* Sm. Fis. Nome generico d' ogni grave il quale sia posto in un moto violento da una forza qualunque, e segua il suo corso secondo la direzione che gli fu data. Volgarmente Projettile. [In lat. *projectus* gettato.] — 2. Archi. Quella parte dell'edifizio, o delle membra degli ornamenti, che sporta in fuori. Altrimenti Aggetto o Projettura. — 3. Med. Moto de' projetti, cioè Moto projettizio.

PROJETTURA. *Pro jet-tù-ra.* Sf. Archi. Aggetto, o Projetto nel sign. del § 2.

PROJEZIONE. *Pro-je-zi-ó-ne.* Sf. Fis. Propriamente Azione di gettare, di lanciare; quindi si chiama Moto di projezione quello che viene impresso in un corpo lanciato. Se la forza che lo mette in moto ha una direzione perpendicolare all'orizzonte, la projezione si chiama perpendicolare; se la direzione della forza è parallela all' orizzonte, la projezione dicesi orizzontale; e se la direzione della forza fa un angolo obliquo coll'orizzonte, la projezione si chiama Obliqua. [Lat. *projectio, emissio.*] — 2. Prospet. Apparenza di un oggetto sopra il piano prospettico.

PROLAGARE. *Pro-la-gà-re.* N. ass. V. A V. e di' *Prologare.*

PROLAGO. *Prò-la-go.* Sm. V. A. V. e di' *Prologo.*

PROLASSO. *Pro-làs-so.* Sm. Chir. Rila-

scio o Caduta di una parte qualunque, come sarebbe l'ugola, la vagina, l'intestino retto; e specialmente dell'utero, ch'è il terzo grado della malattia conosciuta col nome di Discesa dell'utero. [In lat. *prolapsio* caduta.]

PROLATARE. *Pro-la-tà-re.* Att. Estendere, Dilatare, Allargare.

PROLATO. *Pro-là-to.* Add. m. V. L. Profferito, Pronunziato. [Lat. *prolatus.*]

PROLATORE. *Pro-la-tó-re.* Add. e sm. V. L. Che profferisce. [Lat. *pronunciator.*] — 2. Che dà fuori, Che mette alla luce.

PROLAZIONE. *Pro-la-zi-ó-ne.* Sf. Pronunziazione. [Lat. *pronunciatio.*] — 2. Mus. Serie di note o suoni che debbon farsi, tanto discendendo, che ascendendo sopra una stessa voce. — 3. Modo, Modulazione, Suono.

PROLE. *Prò-le.* Sf. V. L. Nato o Discendente per generazione; Parto. [Lat. *proles. Proles*, dal lat. *pro* avanti, e da *oleo* io cresco.] — 2. Progenie, Stirpe, Schiatta. — 3. Per simil. dicesi anche delle piante, de' fiori.

PROLEGOMENO. *Pro-le-gò-me-no.* Sm. usato solo nel pl. V. G. Filol. Discorso proemiale; altrimenti Preambolo, Prefazione. [Lat. *prolegomenon. Prolegomenon*, da *prolego* io predico: e questo da *pro* innanzi, e *lego* io dico.]

PROLEPSI. *Pro-lè-psi.* Sf. V. G. Rett. Figura retorica, con cui si previene a quello che si può opporre dall'avversario, o dagli uditori. [Lat. *prolepsis. Prolepsis*, da *pro* innanzi, e *lepsis* presa.] — 2. Altra figura detta Anticipazione, con cui si attribuisce a tempi anteriori ciò ch'è proprio di tempi posteriori. — 3. Bot. Prolepsi delle piante. Titolo dato da Linneo allo sviluppo della sua teorica sulla vegetazione.

PROLESSI. *Pro-lès-si.* Sf. V. G. Rett. Lo stesso che Prolepsi.

PROLETARIO. *Pro-le-tà-ri-o.* Add. e sm. V. L. Filol. Persona bassa e vile, e non buona ad altro che a far razza. Così detta dal lat. *a prole creanda.* Erano presso i Romani quei Cittadini i quali non avevano che 1500 sesterzi o meno, e non potevano ajutare la repubblica che col darle de' figli: essi insieme coi *capitecensi* formavano l'ultima classe de' cittadini. [Lat. *proletarius.*]

PROLETTAZIONE. *Pro-let-ta-zi-ó-ne.* Sf. Chim. Azione di separare le parti più fine di un corpo dalle più grossolane. [Dal lat. *pro* innanzi, e *lectus* scelto.]

PROLETTICO. *Pro-lèt-ti-co.* Add. m. V. G. Med. Epiteto d'una febbre, i di cui parosismi ritornano più presto che non farebbero se fossero regolari, od in cui gli accessi ritornano un poco prima che non i precedenti. [Lat. *proleptieus.* Da *pro* avanti, e *lepteon* verb. di *lambano* io piglio.]

PROLIFERO. *Pro-lì-fe-ro.* Add. m. Bot. Aggiunto di Fiore. Quel fiore semplice, o moltiplice, dal cui centro o circonferenza escono fuori uno o più fiori al primo del tutto simili, cioè dotati di calice o corolla. [Dal lat. *prolem ferens* che porta prole.] — 2. Aggiunto di Bulbo: Bulbo prolifero; dicesi quando alla base produce de' bulbicini che separansi e moltiplicano la pianta, acquistando la grossezza del bulbo principale. — 3. Aggiunto di Fusto: Fusto prolifero, dicesi se questo nella sua estremità mette rami più copiosi di quello che naturalmente metter dovrebbe, ovvero se i rami escono dal centro del fiore verso la sommità. — 4. Aggiunto d'Infiorescenza: Infiorescenza prolifera, dicesi quando dal centro di un corimbo, di un'ombrella si solleva un fusto che dopo una certa altezza si divide per dare origine ad un altro corimbo od ombrella.

PROLIFICARE. *Pro-li-fi-cà-re.* N. ass. V. L. Far prole, Generare. [Dal lat. *prolem facere* far prole.]

PROLIFICAZIONE. *Pro-li-fi-ca-zi-ó-ne.* Sf. Bot. Specie di aberrazione, la quale avviene quando un fiore caccia dal suo centro un altro fiore, quando un frutto si forma sopra un altro frutto, quando entro ad un frutto se ne trova un altro simile, quando dalla estremità de' frutti spuntano fiori, o quando in fine dal centro d'un fiore esce semplicemente un ciuffo di foglie o un ramo abbozzato, ma non simile a quello della pianta, almeno in apparenza, e terminato da alcune laminette a foggia di foglie, ma di figura affatto irregolare, di che porgono esempi le rose.

PROLIFICO. *Pro-lì-fi-co.* Add. m. Che feconda, Che fa molta prole, Atto a far prole. [Lat. *foecundans, foecundus.*]

PROLISSAMENTE. *Pro-lis-sa-mén-te.* Avv. Lungamente, Distesamente. [Lat. *prolixe, pluribus verbis.*]

PROLISSITA'. *Pro-lis-si-tà.* Sf. ast. di Prolisso. Lunghezza nell'operazione o nel tempo impiegato. [Lat. *prolixitudo*, Pacuv.; *prolixitas.*] — 2. Detto per lo più della Soverchia lunghezza nel favellare.

PROLISSO. *Pro-lìs-so.* Add. m. Lungo nella sua operazione, o nella sua durata, o nella sua quantità. [Lat. *prolixus. Prolixus*, da *pro* innanzi, e *laxus* rallentato, lungo.] — 2. Aggiunto di Vizio, vale Radicato, Antico. — 3. Ed in forza di sm.

PROLISSOMICIDISSIMO. *Pro-lis-so-mi-ci-dìs-si-mo.* Add. m. superl. comp. V. scherz. Di una prolissità che ammazza.

PROLITI. *Prò-li-ti.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Così nelle costituzioni antiche si chiamavano Coloro che, finito il corso degli studii legali per lo spazio di quattro anni, vi aggiungevano il quinto ed ultimo. Secondo altri eran Coloro che ora si dicono Licenziati. [Lat. *prolytae.* Da *prolyteon* verb. di *prolyo* io prosciolgo.]

PROLOGARE. *Pro-lo-gà-re.* N. ass. Far prologo; e talora significa il parlar d'alcuno che si metta a raccontar qualche cosa in tuono di prologo e con circuito di parole.

PROLOGATORE. *Pro-lo-ga-tó-re.* Verb. m. di Prologare. Che fa il prologo. Lo stesso che Prologheggiante.

PROLOGATRICE. *Pro-lo-ga-trì-ce.* Verb. f. di Prologare.

PROLOGHEGGIANTE. *Pro-lo-gheg-giàn-te.* Part. di Prologheggiare. Che prologa, Che fa il prologo.

PROLOGHEGGIARE. *Pro-lo-gheg-già-re.* N. ass. Lo stesso che Prologare.

PROLOGHETTO. *Pro-lo-ghét-to.* Sm. dim. di Prologo.

PROLOGHINO. *Pro-lo-ghì-no.* Sm. dim. di Prologo. Lo stesso che Prologhetto.

PROLOGIE. *Pro-lo-gì-e.* Add. e sf. pl. V. G. Arche. Feste o Sacrificii da' Greci offerti alla loro divinità prima della raccolta de' frutti della terra. [Lat. *prologia.* Da *pro* avanti, e *lego* io colgo.]

PROLOGISTA. *Pro-lo-gì-sta.* Add. usato in forza di sm. Lo stesso che Prologheggiante.

PROLOGIZZANTE. *Pro-log-giz-zàn-te.* Part. di Prologizzare. Che prologizza. Lo stesso che Prologheggiante.

PROLOGIZZARE. *Pro-lo-giz-zà-re.* N. ass. Lo stesso che Prologare.

PROLOGO. *Prò-lo-go.* Sm. V. G. Ragionamento, che dagli antichi facessi precedere ai poemi teatrali, per dar contezza dell'argomento e per guadagnarsi il favore degli astanti. Usato ancora dai moderni a quella imitazione. [Lat. *prologus.*] — 2. Principio; ma in questo significato è fuor d'uso. — 3. Preambolo. [Lat. *praefatio, proemium.*]

PROLONGARE. *Pro-lon-gà-re.* Att. V. A. V. e di' *Prolungare.*

PROLONGATO. *Pro-lon-gà-to.* Add. m. da Prolongare. V. A. V. e di' *Prolungato.*

PROLONGAZIONE. *Pro-lon-ga-zi-ó-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Prolungazione.*

PROLOQUIO. *Pro-lò-qui-o.* Sm. Proposizione rilevante, Sentenza grave; altrimenti Profato, Assioma, Massima ec. [*Proloquium*, da *pro* avanti, ed *eloquium* discorso.]

PROLUNGA. *Pro-lùn-ga.* Sf. Ar. Mes. Nome particolare di una fune, che fissa dall'un de' capi allo scagno del carretto, e congiunta dall'altro colla coda del pezzo di campagna, serve a trainarlo più prestamente e ad evitare la tardanza che trarrebbe con sè il congiungere e disgiungere il pezzo col carretto, ogni volta che si ha da mutar sito. È propria dell'artiglieria campale.

PROLUNGAMENTO. *Pro-lun-ga-mén-to.* Sm. Lo stesso che Prolungazione. — 2. Prorogamento, Differimento, Indugio.

PROLUNGANTE. *Pro-lun-gàn-te.* Part. di Prolungare. Che prolunga.

PROLUNGARE. *Pro-lun-gà-re.* Att. Allungare, Prorogare, Mandare in lungo. Protrarre, Far durare. [Lat. *prorogare, procrastinare, pertrahere, protrahere.*] — 2. Far più lungo, Distendere, detto così nel proprio come nel fig. — 3. Rimettere ad altro tempo, Procrastinare. [Lat. *differre in alium diem.*] — 4. Dicesi Prolungare alcuno, e vale Tenerlo a bada. — 5. Dicesi Prolungare la fama, il nome o simili, e vale Mantenerli vivi, Farli durevoli. — 6. E neut. ass. Differire, Indugiare. — 7. E n. pass. nel significato del § 1. — 8. Allungarsi, detto di persona.

PROLUNGATAMENTE. *Pro-lun-ga-ta-mén-te.* Avv. Lungamente, Prolissamente, Con lungheria. [Lat. *diu, prolixe.*]

PROLUNGATIVO. *Pro-lun-ga-tì-vo* Add. m. Atto a prolungare. [Lat. *protrahendi vim habens.*]

PROLUNGATO. *Pro-lun-gà-to.* Add. m. da Prolungare. — 2. Bot. Aggiunto di Foglia: Diconsi Foglie prolungate per la base, se essendo spicciolate si allungano nella loro base in una piccola appendice non aderente.

PROLUNGATORE. *Pro-lun-ga-tó-re.* Verb. m. di Prolungare. Che prolunga.

PROLUNGATRICE. *Pro-lun-ga-trì-ce.* Verb. f. di Prolungare. Che prolunga.

PROLUNGAZIONE. *Pro-lun-ga-zi-ó-ne.* Sf. Il prolungare, L'estendere, ed anche Prorogazione, Dilazione, Indugio. [Lat. *prorogatio*, *procrastinatio*.]

PROLUSIONE. *Pro-lu-si-ó-ne.* Sf. Composizione, o altro, che serva come di preludio ad un'opera, o d'introduzione ad un corso di studii. [Dal lat. *praelusum* part. di *praeludo* io mi provo, io mi preparo, io fo il saggio d'intraprendere alcuna cosa. Alcuni esemplari di Gellio hanno *proludium* in senso di principio, prova.]

PROLUVIE. *Pro-lù-vi-e.* Sf. V. L. Flusso, Soccorrenza. [Lat. *proluvies*.]

PROMACHI. *Prò-ma-chi.* Sm. pl. Filol. I Greci scrittori danno questo nome ai Veliti romani, o Soldati armati alla leggiera, chiamati un tempo *Antesignani*, *Antecessores*, *Antecursores*, *Propugnatores*, perchè erano i primi a provocare il nemico, e prima ed innanzi agli altri a combattere ed esporsi ai pericoli. [V. l'etim. di *Promachie*.]

PROMACHIE. *Pro-ma-chì-e.* Add. e sf. V. G. Filol. Feste de' Lacedemoni, in cui si coronavano di canne, credendo che queste corone preservassero dall'ubbriachezza. In esse si contendea di superiorità nel tracannar copia di vino. [Lat. *promachia*. Da *pro* avanti, e *mache* guerra.]

PROMACO. *Prò-ma-co.* Add. m. V. G. Filol. Propriamente aggiunto di Guerriero che combatte innanzi alla prima linea dell'esercito. È poi particolare in una delle quattro statue erette a Minerva nella rocca d'Atene, cioè a quella di bronzo, innalzatale dopo la vittoria di Maratona, in cui si credette aver la Dea combattuto per la Grecia. [Lat. *promachus*.]

PROMALATTERIO. *Pro-ma-lat-tè-ri-o.* Sm. V. G. Filol. Appartamento ne' bagni degli antichi, dove, prima d'immergersi nell'acqua, preparavansi i corpi con frizioni, unguenti, profumi, ed altre droghe. [Lat. *promalacterium*. Da *pro* avanti, e *malatto* io mollifico.]

PROMATERTERA. *Pro-ma-tèr-te-ra.* Add. e sf. V. L. Filol. Sorella del bisavolo o della bisavola. [Da *pro* innanzi, invece, e *matertera* sorella della madre.]

PROMECOPSIDE. *Pro-me-cò-psi-de.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli emitteri, stabilito da Dumeril. Differisce dalle cicadelle per la mancanza degli occhi lisci, e sembra che abbia tolto il nome dall'aspetto lungo della faccia di questi insetti. [Lat. *promecopsis*. Da *pro* avanti, *mecos* lunghezza, e *opsis* aspetto.]

PROMENTE. *Pro-mén-te.* Avv. V. A. Quasi Proemente. V. e di' *Prodemente*.

PROMERE. *Prò-me-re.* Att. Verbo difettivo di cui, oltre all'infinito, non trovasi usato che la terza persona singolare del presente dell'indicativo. V. L. Manifestare, Palesare, Metter fuori. [Lat. *promere*, *proferre*. *Promere*, dal gr. *proiemi* io mando giù, mando dentro, getto abbasso. Altri dal lat. *pro* prima, e dall'antiq. *emo* io prendo: ed altri da *premo*.]

PROMEROPE. *Pro-mè-ro-pe.* Sm. V. G. Zool. Nome generico di uccelli dell'ordine degli anisodattili, che corrisponde al genere *epimacus* di Cuvier ed al *falcinellus* di Vieillot: sono caratterizzati da becco assai più lungo della testa, debole e fesso fino sotto gli occhi, più o meno arcato, e compresso in tutta la sua lunghezza. Sono privi di ciuffo sulla testa, hanno una lunghissima coda, la lingua estensibile biforcata, onde si attirano i succhi de' fiori. [Lat. *promerops*. Da *pro* avanti, *miro* io divido, e *ops* occhio.]

PROMESSA. *Pro-més-sa.* Sf. Quel che s'è promesso, Il promettere. [Lat. *promissum*.] — 2. Obbligazione, Mallevadoria. — 3. Domandar la promessa ad alcuno, vale Domandargli di mantenerla. — 4. Entrare promessa, vale Entrare mallevadore. — 5. Far promessa, vale Promettere. — 6. Far la promessa talora vale Adempierla. — 7. Pigliare promesse a interesse, fig., vale Essere tenuto sospeso, Menato per le lunghe, Pasciuto di ciarle. — 8. Prendere la promessa, vale Farsi promettere. — 9. Rompere le promesse, vale Non osservarle. — 10. Proverb. Ogni promessa o promesso è debito: dicesi Quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel che ha promesso. [Lat. *omne promissum de jure debitum est*.] — 11. Di minacce non temere, di promesse non godere, vale Niuno dee troppo contristarsi del male, nè rallegrarsi del bene, quando egli è in lontananza.

PROMESSIONE. *Pro-mes-si-ó-ne.* Sf. V. e di' *Promessa*. — 2. Terra di promissione: Nome particolare del Paese promesso da Dio agli Ebrei, e però detto anche Terra promessa, cioè la Palestina.

PROMESSO. *Pro-més-so.* Add. m. da Promettere. Impegnato da parola, Legato per fede. [Lat. *promissus*.] — 2. In forza di sm. in luogo di Promessa.

PROMETEE. *Pro-mè-te-e.* Add. e sf. V. G. Arche. Feste solenni in Atene, altrimenti dette Lampadoforie, nelle quali correvasi con faci accese, per onorar la memoria di Prometeo; che il primo insegnò agli uomini l'uso del fuoco.

PROMETEI. *Pro-mè-te-i.* Add. m. pl. Filol. Aggiunto dato agli Ateniesi, come inventori dell'arte di costruire vasi di terra.

PROMETTENTE. *Pro-met-tèn-te.* Part. di Promettere. Che promette. [Lat. *promittens*.]

PROMETTERE. *Pro-mét-te-re.* Att. e n. ass. anom. Obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa, Fare sperar checchessia, Dar parola, Impegnarsi di parola, Dar la fede in pegno, Legarsi per fede a uno di fare ec. [Lat. *promittere*, *polliceri*. Dal lat. *pro* innanzi, e *mittere* mettere, mandare: mandare innanzi una parola che di poi debbe osservarsi.] — 2. Detto di cosa. — 3. Giurare. Ed in questo senso dicesi anche Promettere fede. [Dal lat. *promittere* che valeva ancora *affirmare*, *profiteri*.] — 4. Minacciare, Far temere, usato anche a modo di antifrasi. — 5. Onde Promettere la battaglia, vale Promettere di venire a battaglia. — 6. Affermare, Accertare, come: Io ti prometto ch'ella è così. [Lat. *alicui recipere*.] — 7. Richiedere, Volere, o simile. — 8. Dicesi Promettere alcuna, trattandosi di matrimonio, e vale Prometter di darla o torla per moglie. [Lat. *spondere*.] — 9. Dicesi Prometter Roma e toma, o mari e monti, e vagliono Prometter molte e grandi cose, e talora di quelle che abbiano dello 'mpossibile a mantenersi. [Lat. *maria*, *montesque polliceri*; *aureos montes polliceri*.] — 10. Dicesi Promettere per altrui, e vale Entrar mallevadore, o Dar sicurtà di far quello ch'è obbligato a far colui, per cui si promette. — 11. Dicesi Promettere a piedi e a cavallo, e vale Promettere in ogni modo. — 12. N. pass. Promettersi scambievolmente. — 13. Promettersi talora fig. vale Offerirsi, Profferirsi. — 14. Darsi ad intendere di poter fare o ottener checchessia. [Lat. *sperare*.] — 15. Aspettarsi. — 16. Dicesi Promettersi d'alcuno, e vale Assicurarsi di poterlo disporrere a ciò che si vuole. Dicesi anche di cosa, e sempre nel senso di Ripromettersene, Sperarne bene. — 17. Dicesi che Una persona o una cosa promette bene, per dire Ch'è di grande aspettativa, Che fa sperar bene di sè.

PROMETTIMENTO. *Pro-met-ti-mén-to.* Sm. V. A. V. e di' *Promessa*.

PROMETTITORE. *Pro-met-ti-tó-re.* Verb. m. di Promettere. Che promette. [Lat. *promissor*.] — 2. Mallevadore.

PROMETTITRICE. *Pro-met-ti-trì-ce.* Verb. f. di Promettere. Che promette.

PROMINENTE. *Pro-mi-nèn-te.* Add. com. V. L. Che ha prominenza. [Lat. *prominens*.]

PROMINENZA. *Pro-mi-nèn-za.* Sf. V. L. Rialto, Elevazione sopra il rimanente della superficie. [Lat. *prominentia*.] — 2. Anat. Prominenza dell'osso, dicesi d'Ogni sorta di avanzamento, allungamento ed elevazione che si osserva nella superficie d'una parte ossea.

PROMISCUAMENTE. *Pro-mi-scua-mén-te.* Avv. V. L. In modo promiscuo, Indistintamente, Confusamente. [Lat. *promiscue*.]

PROMISCUARE. *Pro-mi-scu-à-re.* Att. e n. pass. Confondere, Mescolare senza distinzione, senz' ordine.

PROMISCUATO. *Pro-mi-scu-à-to.* Add. m. da Promiscuare.

PROMISCUITA'. *Pro-mi-scu-i-tà.* Sf. ast. di Promiscuo. V. L. Stato di ciò ch'è promiscuo. — 2. Leg. Comunione di alcune cose; ma più propriamente Quel godimento in comune de' pascoli, dei boschi e delle terre demaniali tra gli abitanti di due o più municipii.

PROMISCUO. *Pro-mì-scu-o.* Add. m. V. L. Indistinto, Confuso. — 2. Leg. Nel sign. legale dipendente dal §. 2. di Promiscuità.

PROMISSIONE. *Pro-mis-si-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Promessione. V. e di' *Promessa*.

PROMISSORE. *Pro-mis-só-re.* Add. e sm. Leg. V. e di' *Promettitore*.

PROMISSORIO. *Pro-mis-sò-ri-o.* Add. m. Attinente a promessa. — 2. Leg. Spezie di giuramento.

PROMOBILE. *Pro-mò-bi-le.* Add. com. V. A. Permutabile.

PROMOLGARE. *Pro-mol-gà-re.* Att. V. e di' *Promulgare*.

PROMONTORIETTO. *Pro-mon-to-ri-ét-to.* Sm. dim. di Promontorio.

PROMONTORIO. *Pro-mon-tò-ri-o.* Sm. Monte o Punta di terra che si sporge in mare. [Lat. *promontorium*.] — 2. E Promontoro in luogo di Promontorio per ragion di rima.

PROMOSSO. *Pro-mòs-so.* Add. m. da Promuovere. Innalzato, Elevato.

PROMOTORE. *Pro-mo-tó-re.* Verb. m. di Promuovere. Lo stesso che Promovitore.

PROMOTRICE. *Pro-mo-trì-ce.* Verb. f. di Promuovere. Lo stesso che Promovitrice.

PROMOVENDO. *Pro-mo-vèn-do.* Add. e sm. Che è prossimo a promuoversi; e dicesi rispetto a' gradi di Magistero, o di ordini della Chiesa.

PROMOVENTE. *Pro-mo-vèn-te.* Part. di Promovere. Che promuove. [Lat. *promovens.*]

PROMOVERE. *Pro-mò-ve-re.* Att. anom. Lo stesso che Promuovere. — 2. Dar moto, cominciamento, vigore o incitamento. — 3. Indurre, Recare. — 4. Sommuovere, Instigare. — 5. E n. ass. Ajutare, Proteggere, Favorire.

PROMOVIMENTO. *Pro-mo-vi-mén-to.* Sm. Lo stesso che Promozione.

PROMOVITORE. *Pro-mo-vi-tó-re.* Verb. m. di Promovere. Che promove. [Lat. *promovitor.*]

PROMOVITRICE. *Pro-mo-vi-trì-ce.* Verb. f. di Promovere. Che promuove.

PROMOZIONE. *Pro-mo-zi-ó-ne.* Sf. Il promuovere. Elevazione, Innalzamento a dignità. [Lat. *promotio.*] — 2. Instigamento, Persuasione, Incitamento.

PROMSEROPE. *Prom-sè-ro-pe.* Sm. Zool. Uccello che, secondo Audebert e Vieillot, sta coi colibrì, cogli uccelli-mosca e colle galbule.

PROMULGAMENTO. *Pro-mul-ga-mén-to.* Sm. Lo stesso che Promulgazione.

PROMULGANTE. *Pro-mul-gàn-te.* Part. di Promulgare. Che promulga.

PROMULGARE. *Pro-mul-gà-re.* Att. Pubblicare una legge colle necessarie formalità; e per estensione Divolgare, Pubblicare. [Lat. *promulgare, publicare. Promulgare* da *pro* per, e *vulgus* volgo, diffonder per lo volgo.]

PROMULGATIVO. *Pro-mul-ga-tì-vo.* Add. m. Atto a promulgare.

PROMULGATO. *Pro-mul-gà-to.* Add. m. da Promulgare. [Lat. *promulgatus.*]

PROMULGATORE. *Pro-mul-ga-tó-re.* Verb. m. di Promulgare. Che promulga.

PROMULGATRICE. *Pro-mul-ga-trì-ce.* Verb. f. di Promulgare. Che promulga.

PROMULGAZIONE. *Pro-mul-ga-zi-ó-ne.* Sf. Il promulgare, Pubblicazione di una legge, di un editto ec.

PROMULSIDE. *Pro-mùl-si-de.* Sm. V. L. Filol. Nome che davasi da' Romani alla prima portata o al primo servito de' loro pranzi, perchè vi si beveva vino melato. [Da *pro* per, e *mulsum* vino melato, vino dolce.]

PROMUOVERE. *Pro-muò-ve-re.* Att. anom. Propriamente Dar moto, cominciamento, vigore o incitamento. — 2. Conferire grado o dignità ad alcuno, Innalzare ad onori, Nobilitare con gradi, Avanzare, ec. [Lat. *promovere, provehere.*] — 3. Proporre, Mettere in campo, trattandosi di dubbii o quistioni. — 4. Ajutare, Proteggere, Favorire. — 5. Sommuovere, Instigare. [Lat. *incitare, instigare.*] — 6. Muovere assolutamente, parlando di cose materiali. — 7. Allargare, Accrescere, Estendere. — 8. Rimuovere, Distrarre.

PROMUTA. *Pro-mù-ta.* Sf. Promutazione, più comunemente Permuta. [Lat. *permutatio.*]

PROMUTANTE. *Pro-mu-tàn-te.* Part. di Promutare. Che promuta. V. e di' *Permutante.*

PROMUTARE. *Pro-mu-tà-re.* Att. e n. ass. V. A. V. e di' *Permutare.* [Lat. *permutare, immutare.*] — 2. E n. pass. Cangiar domicilio, Trasferirsi.

PROMUTATO. *Pro-mu-tà-to.* Add. m. da Promutare. V. e di' *Permutato.* [Lat. *permutatus, immutatus.*]

PROMUTAZIONE. *Pro-mu-ta-zi-ó-ne.* Sf. Il promutare. V. e di' *Permutazione.*

PRONACRO. *Prò-na-cro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della tribù delle eliantee, stabilito da Cassini, e così denominato dall'areola apicillare del loro frutto, la quale è obbliqua od inclinata alla parte anteriore. [Lat. *pronacron.* Da *pro* avanti, *n* euf. ed *acron* apice, sommità.]

PRONAO. *Prò-na-o.* Sm. V. G. Archi. Luogo dinanzi alla porta del tempio, ossia l' Antitempio che rimaneva tra le due ante, detto anche, secondo alcuni, Propileo e Prodomo. [Lat. *pronaus.* Da *pro* avanti, e *naos* tempio.]

PRONATORE. *Pro-na-tó-re.* Add. e sm. Anat. Muscolo che produce il movimento di pronazione. Vi ha il Pronatore grande, l' obbliquo, il piccolo, il trasverso, il quadrato. [Lat. *pronator.*]

PRONAZIONE. *Pro-na-zi-ó-ne.* Sf. Anat. Movimento col quale l' antibraccio gira in sè stesso per modo che la superficie dorsale della mano diventa superiore, e la palmare si fa inferiore. [Dal lat. *pronus* chino.]

PRONEE. *Pro-nè-e.* Sm. pl. V. G. Eccl. Così Pachimere chiama le Pensioni ecclesiastiche, da noi dette Provvisioni, colle quali il pubblico ricompensa le persone meritevoli e benemerite. [Lat. *proneae* Dal gr. *pronia* prudenza: e questo da *pro* avanti e *noeo* io penso.]

PRONEO. *Prò-nè-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione degli aculeati, e della famiglia de' fossori, stabilito da Latreille. Quest' insetti presentano le loro antenne inserite presso alla bocca ed alla base d'un cappuccio assai corto e larghissimo. [Lat. *proneus.* Da *pronoeo* io provvedo, proccuro: e questo da *pro* innanzi, o *noeo* io penso.]

PRONEPOTE. *Pro-ne-pó-te.* Add. e sost. com. comp. Lo stesso che Pronipote. — 2. Nel numero del più, Discendenti.

PRONIPOTE. *Pro-ni-pó-te.* Add. e sost com. comp. Figliuolo del nipote. [Lat. *pronepos.*]

PRONO. *Prò-no.* Add. m. V. L. Inclinato e Volto per natura a checchessia. [Lat. *pronus, proclivis. Pronus* dal gr. *prenes* che vale il medesimo.]

PRONOME. *Pro-nó-me.* Sm. comp. Gram. Termine gramaticale, così detto perchè esercita la vece del nome, come Io, Tu, Egli, e quei che seguono. [Lat. *pronomen.* Da *pro* in vece, e *nomen* nome.]

PRONOMINALE. *Pro-no-mi-nà-le.* Add. com. comp. Gram. Che appartiene a pronome, ovvero Che si deduce da un pronome.

PRONOMINATO. *Pro-no-mi-nà-to.* Add. m. comp. V. A. Nominato, Rinomato, Famoso. [Lat. *magnum nomen adeptus.*]

PRONOPIOGRAFO. *Pro-no-pi-ò-gra-fo.* Sm. V. G. Istrumento ottico inventato da Soleil, ch'è una nuova e perfezionata camera oscura, e non ha niente di comune alle camere oscure inglesi a prismi, mentovate da Newton. [Da *pro* avanti, e *ops* vista, e *grapho* io descrivo.]

PRONOSTICA. *Pro-nò-sti-ca.* Sf. V. A. V. e di' *Pronostico.*

PRONOSTICAMENTO. *Pro-no-sti-ca-mén-to.* Sm. Il pronosticare; Conghiettura di ciò che ha da succedere. [Lat. *vaticinium.*]

PRONOSTICANTE. *Pro-no-sti-càn-te.* Part. di Pronosticare. Che pronostica.

PRONOSTICANZA. *Pro-no-sti-càn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Pronosticamento.* [Lat. *vaticinatio.*]

PRONOSTICARE. *Pro-no-sti-cà-re.* Att. Prevedendo annunziare il futuro. [Lat. *praenunciare, vaticinari.*] — 2. E n. ass.

PRONOSTICATO. *Pro-no-sti-cà-to.* Add. m. da Pronosticare.

PRONOSTICATORE. *Pro-no-sti-ca-tó-re.* Verb. m. di Pronosticare. Colui che pronostica. [Lat. *vaticinator.*]

PRONOSTICATRICE. *Pro-no-sti-ca-trì-ce.* Verb. f. di Pronosticare. Colei che pronostica.

PRONOSTICAZIONE. *Pro-no-sti-ca-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Pronosticamento.

PRONOSTICO. *Pro-nò-sti-co.* Sm. Pl. Pronostichi e Pronostici. V. G. Giudizio e Conghiettura di ciò che ha da succedere; altrimenti Pronosticazione. [Lat. *vaticinium. Prognosticon,* da *pro* avanti, e *gnosteon* verb. di *ginosco* io conosco.] — 2. Detto anche de' Giudizii formati dagli astrologi nell'osservare i segni celesti. — 3. Detto talvolta de' segni ed indizii, da' quali si conghiettura l' avvenire, e principalmente di quelli pe' quali si prevede ciò che può succedere di fausto o d' infausto nel corso d'una malattia, e quale ne sarà l'esito. Così chiamasi ancora il giudizio che dà il medico intorno ad esso. — 4. Ed in forza di add. m.

PRONTAMENTE. *Pron-ta-mén-te.* Avv. Con prontezza, Senza indugio. [Lat. *alacriter, prompte.*] — 2. Di buona voglia.

PRONTARE. *Pron-tà-re.* Att. Importunare, Importunamente sollecitare, Fare istanza. [Lat. *instigare, urgere.* Da *pronto* per sollecito. In lat. *promtare* cavar fuori.] — 2. E n. ass. — 3. Opporsi, Far resistenza. — 4. E n. pass. [Lat. *conari.*]

PRONTEZZA. *Pron-téz-za.* Sf. Volonterosa disposizione a tosto e presentemente operare; Il dare sollecita esecuzione alle operazioni, Disposezza d' animo, di volontà; altrimenti Speditezza, Prestezza, Alacrità ec. [Lat. *alacritas, promptitudo.*] — 2. Certa risoluzione o disinvoltura, con la quale la figura muove il corpo o le membra alle sue operazioni: e propria qualità degli animali, o persone veloci, ed è contrario alla Tardità o Pigrizia. — 3. Improntitudine, Improntezza, Prosunzione, Importunità. [Lat. *importunitas.*] — 4. Valore, Prodezza.

PRONTISSIMAMENTE. *Pron-tis-si-ma-mén-te.* Avv. Con grandissima prontezza, Con grandissima vivacità, Arditissimamente. [Lat. *alacerrime, promptissime.*]

PRONTISSIMO. *Pron-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pronto. [Lat. *promptissimus, alacerrimus.*]

PRONTITUDINE. *Pron-ti-tù-di-ne.* Sf. V. e di' *Prontezza.*

PRONTO. *Prón-to.* Add. m. Che ha, Che usa prontezza, Presto, Apparecchiato, Diligente. [Lat. *promptus, paratus. Promptus,* dal gr. *prothymos* che vale il medesimo: e questo da *pro* innanzi, e *thymos* animo. Gli Arabi hanno *ibrinta* in senso di *promptum esse.*] — 2. Fiero

e Ardito. — 3. Repentino e che non lascia tempo a consiglio. — 4. Che tarda poco; ed è opposto a Lento: come quando si augura ad alcuno buon viaggio e pronto ritorno. — 5. Acconcio e desideroso a fare alcuna operazione. — 6. Dicesi Pronto all'ira, Pronto a prender fuoco, cioè Facile a incollerire. — 7. Impronto, Importuno. — 8. In pronto, posto avverbial. vale in apparecchio, In punto, In essere; onde Avere in pronto, vale Tenere a sua disposizione e sempre pronto. — 9. Med. Dicesi del polso, quando le pulsazioni si succedono rapidamente. [Lat. *celer*.]

PRONTONI. *Pron-tó-ni.* Sm. pl. Mecc. Lo stesso che Antarie.

PRONTUARIA. *Pron-tu-à-ri-a.* Sf. V. A. Vizio che nasce dall'ira. Sfacciataggine.

PRONTUARIO. *Pron-tu-à-ri-o.* Sm. V. L. Lett. Titolo di libro. [Lat. *promptuarium, promptarium*]

PRONUBA. *Prò-nu-ba.* Add. e sf. V. L. Filol. La Donna che presso i Romani presedeva alle nozze per parte della sposa. Le Pronube dovevano vestire la sposa, condurla a casa del marito, spogliarla e metterla in letto. [Lat. *pronuba*. Dal lat. *pro* innanzi, e *nubo* io sposo.]

PRONUBO. *Prò-nu-bo.* Add. e sm. V. L. Filol. Assistente alle nozze o Promovitore del matrimonio per parte dello sposo; più propriamente chiamato Auspice, e grecamente Paraninfo. [Lat. *pronobus*.]

PRONUNCIA. *Pro-nùn-ci-a.* Sf. Lo stesso che Pronunzia.

PRONUNCIARE. *Pro-nun-ci-à-re.* Att. Lo stesso che Pronunziare. — 2. Pubblicare, Dichiarare.

PRONUNCIATO. *Pro-nun-ci-à-to.* Add. m. da Pronunciare. Lo stesso che Pronunziato.

PRONUNCIATORE. *Pro-nun-cia-tó-re.* Verb. m. di Pronunciare. Lo stesso che Pronunziatore.

PRONUNCIATRICE. *Pro-nun-cia-trì-ce.* Verb. f. di Pronunciare. Lo stesso che Pronunziatrice.

PRONUNCIAZIONE. *Pro-nun-cia-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Pronunziazione.

PRONUNZIA. *Pro-nùn-zi-a.* Sf. Suono in profferir le parole e Maniera di profferirle. [Lat. *pronunciatio*.] — 2. Mus. Il dare cantando a ciascuna sillaba e ad ogni lettera il suono che le compete a norma de' principii della buona lingua in cui si canta.

PRONUNZIABILE. *Pro-nun-zi-à-bi-le.* Add. com. Che si può pronunziare, Profferibile.

PRONUNZIAMENTO. *Pro-nun-zia-mén-to.* Sm. Lo stesso che Pronunziazione.

PRONUNZIANTE. *Pro-nun-zi-àn-te.* Part. di Pronunziare. Che pronunzia.

PRONUNZIARE. *Pro-nun-zi-à-re.* Att. Profferire e Scolpir le parole. [Lat. *pronunciare, proferre*.] — 2. Pubblicare, Dichiarare. [Lat. *pronunciare, declarare*.] — 3. Predire, Prenunziare. [Lat. *praenunciare*.] — 4. Promuovere. — 5. E n. pass. nel primo significato. — 6. Diffinire.

PRONUNZIATIVO. *Pro-nun-zia-tì-vo.* Add. m. Che pronunzia; Atto a pronunziare.

PRONUNZIATO. *Pro-nun-zi-à-to.* Add. m. da Pronunziare. — 2. Pubblicato, Dichiarato. — 3. Ed in forza di sm. Proposizione, Detto. [Lat. *pronunciatum, dictum*.]

PRONUNZIATORE. *Pro-nun-zia-tó-re.* Verb. m. di Pronunziare. Che pronunzia. [Lat. *pronunciator*.]

PRONUNZIATRICE. *Pro-nun-zia-trì-ce.* Verb. f. di Pronunziare. Che pronunzia.

PRONUNZIAZIONE. *Pro-nun-zia-zió-ne.* Sf. Il pronunziare le parole; altrimenti Pronunzia o Pronuncia. [Lat. *pronunciatio*.] — 2. Detto di sentenza che si emana dal giudice.

PROODICO. *Pro-ò-di-co.* Add. m. V. G. Lett. Aggiunto d'un verso antecedente più lungo del seguente che dicesi Epodo; p. e. l'esametro riguardo al pentametro. [Lat. *proodicus*. Da *pro* avanti, e *ode* canto.]

PROPAGABILE. *Pro-pa-gà-bi-le.* Add. com. Che si può propagare.

PROPAGAMENTO. *Pro-pa-ga-mén-to.* Sm. Lo stesso che Propagazione.

PROPAGANDA. *Pro-pa-gàn-da.* Sf. V. L. Eccl. Nome che si dà in Roma alla Congregazione stabilita per la propagazione della Fede. Chiamasi così per abbreviatura del titolo, latinamente detto *De propaganda Fide*.

PROPAGANTE. *Pro-pa-gàn-te.* Part. di Propagare. Che propaga, o Che concorre alla propagazione.

PROPAGARE. *Pro-pa-gà-re.* Att. Allargare, Dilatare, Stendere, Distendere. [Lat. *propagare, proferre, protrahere*. *Propago*, dal lat. *pro* avanti, e dall'antiq. *pago*, lo stesso che *pango* io ficco, caccio, spingo, attacco; e *pugo* dal gr. *pego* che vale il medesimo.] — 2. E n. pass. — 3. Detto della Luce che si diffonde, si dilata. — 4. E detto del Suono. — 5. Moltiplicare per via di generazione; e questo pare il senso proprio.

PROPAGATO. *Pro-pa-gà-to.* Add. m. da Propagare.

PROPAGATORE. *Pro-pa-ga-tó-re.* Verb. m. di Propagare. Che propaga. [Lat. *propagator*.]

PROPAGATRICE. *Pro-pa-ga-trì-ce.* Verb. f. di Propagare. Che propaga.

PROPAGAZIONE. *Pro-pa-ga-zió-ne.* Sf. Il propagare; Moltiplicazione per via di generazione. [Lat. *propagatio*.] — 2. Distensione, Allargamento, Dilatamento. — 3. Fis. Diffusione, e dicesi della luce, del suono, dell'odore e simili. — 4. Eccl. Propagazione della Fede, si dice fig. per dire I progressi, La dilatazione della fede ne' paesi degl'Infedeli.

PROPAGGINAMENTO. *Pro-pag-gi-na-mén-to.* Sm. Bot. Lo stesso che Propagginazione.

PROPAGGINANTE. *Pro-pag-gi-nàn-te.* Part. di Propagginare. Che propaggina.

PROPAGGINARE. *Pro-pag-gi-nà-re.* Att. n. ass. e pass. Agr. Coricare sotterra i rami delle piante e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè faccian pianta, e germoglino per sè stessi. [Lat. *propagare*.] — 2. E fig. Propagare, Ampliare, Dilatare — 3. Far crescere, prosperare. — 4. St. Mod. Per simil. Così dicevano anticamente il Sotterrar vivo alcuno a capo allo 'ngiù; tormento che si dava agli assassini.

PROPAGGINATO. *Pro-pag-gi-nà-to.* Add. m. da Propagginare. Agr. Coricato sotterra, e dicesi de' rami delle piante e de' tralci della vite. — 2. St. Mod. Sotterrato vivo col capo in giù.

PROPAGGINATORE. *Pro-pag-gi-na-tó-re.* Verb. m. di Propagginare. Che propaggina.

PROPAGGINATRICE. *Pro-pag-gi-na-trì-ce.* Verb. f. di Propagginare. Che propaggina.

PROPAGGINAZIONE. *Pro-pag-gi-na-zió-ne.* Sf. Il propagginare. [Lat. *propagatio*.]

PROPAGGINE. *Pro-pàg-gi-ne.* Sf. Agr. Ramo della pianta piegato, e coricato sotterra, acciocchè anch'egli per sè stesso divenga pianta. [Lat. *propago, propages*.] — 2. E fig. Stirpe, Legnaggio. — 3. A propaggine, posto avverbial. si dice d'Una maniera d'innestare. — 4. Bot. Nome dato da Linneo ai semi de' muschi; ch'egli riguarda come embrioni nudi, privi di tonache e di cotiledoni. — 5. Nome dato dai criptogamisti ad un corpo rotondo e bislungo, rarissime volte quasi foliaceo, il quale cade dalla pianta e produce un nuovo individuo. — 6. Anat. Propaggine dicesi per simil. delle Diramazioni delle vene, arterie e nervi del corpo umano.

PROPAGINE. *Pro-pà-gi-ne.* Sf. V. e di' *Propaggine*.

PROPAGO. *Pro-pà-go.* Sf. V. L. poet. usato in cambio di Propagine, come Imago per Immagine. Lo stesso che Propaggine.

PROPAGULI. *Pro-pà-gu-li.* Sm. pl. Bot. Certi corpicciuoli, secondo Achario, tondeggianti pulviformi, che si osservano ora disordinatamente, ora ammucchiati, sopra il tallo de' licheni. Credesi che corrispondano alle Propaggini delle altre crittogame.

PROPALANTE. *Pro-pa-làn-te.* Part. di Propalare. Che propala.

PROPALARE. *Pro-pa-là-re.* Att. V. L. Manifestare, Divulgare, Far noto. [Lat. *propalare, divulgare*. *Propalare*, dal lat. *pro* avanti, e da *palam* manifestamente: e *palam* dal pers. *palajal*. molto lucido. Così *palam* è lo stesso che lucidamente, e *propalare* corrisponde a mettere in luce. I Persiani hanno anche *pala* per clamore: gli Arabi, *belas* per manifestare: ed i Turchi *bilis* per noto.]

PROPALATO. *Pro-pa-là-to.* Add. m. da Propalare.

PROPALATORE. *Pro-pa-la-tó-re.* Verb. m. di Propalare. Che propala. [Lat. *praeco*.]

PROPALATRICE. *Pro-pa-la-trì-ce.* Verb. f. di Propalare. Che propala.

PROPALAZIONE. *Pro-pa-la-zió-ne.* Sf. V. L. Pubblicazione, Manifestazione.

PROPAROSSITONO. *Pro-pa-ros-si-to-no.* Add. e sm. V. G. Filol. Vocabolo che ha l'accento sull'antepenultima, da noi chiamato Sdrucciolo. [Lat. *proparoxytonum*. Da *pro* avanti, *oxys* acuto, e *tonos* accento.]

PROPATIA. *Pro-pa-tì-a.* Sf. V. G. Med. Presentimento d'una malattia. [Lat. *propathia*. Da *pro* avanti, e *pathos* patimento, malattia.]

PROPE. *Prò-pe.* V. L. Preposizione. Appresso, in significato di Vicino, Accosto. [Lat. *prope*. *Prope*, secondo lo Sca-

ligero, vien da sincope di *pro pedibus* per gli piedi, tra' piedi.]

PROPEDEUTICA. *Pro-pe-dèu-ti-ca*. Sf. V. G. Filol. Anteriore istruzione, Previo ammaestramento, Nozione preliminare. [Da *pro* avanti, e *deicteon* ovvero *dicteon* verb. di *dico* io mostro.]

PROPEDEUTICO. *Pro-pe-dèu-ti-co*. Add. m. V. G. Filol. Aggiunto di tutto ciò che prepara, che predispone all'insegnamento, all'istruzione d'ogni nozione preliminare, preparatoria.

PROPEMPTICO. *Pro-pèm pti-co*. Sm. V. G. Filol. Poema in cui, al partire di un personaggio o d'un amico per un lungo viaggio, se gli augurano venti propizii, sanità ed ogni sorta di beni. [Lat. *propempticum*. Da *pro* avanti, e da *pempteon* verb. di *pempo* io mando.]

PROPENDERE. *Pro-pèn-de-re*. N. ass. anom. V. L. Aver propensione, Inchinare. [Lat. *propendere*.]

PROPENSARE. *Pro-pen-sà-re*. Att. V. A. Premeditare. [Lat. *praemeditari*. Dal lat. *pro* innanzi, e *pensare* pesare, considerare.]

PROPENSATO. *Pro-pen-sà-to*. Add. m. da Propensare. V. A. Premeditato. [Lat. *praevisus, praemeditatus*.]

PROPENSIONE. *Pro-pen-si-ó ne*. Sf. V. L. Tendenza naturale de' corpi gravi verso il centro della terra. [Lat. *propensio*.] — 2. E fig. Inclinazione dell'animo verso alcuna cosa, e per lo più s'intende delle cattive.

PROPENSO. *Pro-pèn-so*. Add. m. Inclinato, Proclive. [Lat. *propensus*.]

PROPEZIA. *Pro-pe-zi-a*. Sf. V. G. Med. Paresia della lingua, onde le parole si pronunciano con precipitazione. [Lat. *propeteia*. Da *propetes* accelerato.]

PROPIAMENTE. *Pro-pia-mén-te*. Avv. V. e di' *Propriamente*.

PROPIETA'. *Pro-pi-e-tà*. Sf. V. A. V. e di' *Proprietà*. — 2. Dominio, Il possedere o Avere in proprio. — 3. Utile, Interesse. Ma in questo senso è anticato, e forse la voce è erronea. [Lat. *commodum*.]

PROPIETARIO. *Pro-pie-tà-ri-o*. Add. e sm. V. A. V. e di' *Proprietario*.

PROPIISSIMAMENTE. *Pro-pi-is-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Propiamente. V. e di' *Proprissimamente*.

PROPIISSIMO. *Pro-pi-ìs-si-mo*. Add. m. superl. di Propio. V. e di' *Proprissimo*.

PROPILEO. *Pro-pi-lè-o*. Sm. V. G. Archi. Portico o Vestibolo d'un tempio o d'una reggia. Pericle con questo nome fece dall'Architetto Mnesicle costruire di marmo un atrio superbo nell'Acropoli.

PROPILICO. *Pro-pì li-co*. Add. m. V. G. Archi. Aggiunto dell'Atrio o vestibolo d'un tempio.

PROPINA. *Pro-pì-na*. Sf. Porzione di danaro che, oltre l'assegno, si distribuisce a chi è professore da chi prende la laurea dotterale. — 2. Per simil. Onorario che si dà al giudice per ottener la sentenza; più comunemente, Sportula.

PROPINANTE. *Pro-pi-nàn-te*. Part. di Propinare. Che propina.

PROPINARE. *Pro-pi-nà re*. Att. V. L. Far brindisi, Bevere alla salute d'alcuno. [Lat. *propinare*. *Propinin* dal gr. *pro* innanzi, e *pinin* bere.] — 2. Vale anche Dare, Porgere.

PROPINATO. *Pro pi-nà-to*. Add. m. da Propinare.

PROPINQUAMENTE. *Pro-pin-qua-mén-te*. Avv. V. L. D'appresso, Con vicinità. [Lat. *propinque, prore*.]

PROPINQUARE. *Pro-pin-quà-re*. N. pass. V. L. Avvicinarsi. V. e di' *Appropinquare*. [Lat. *propinquare*.]

PROPINQUISSIMAMENTE. *Pro-pin-quis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Propinquamente.

PROPINQUISSIMO. *Pro-pin-quìs-si-mo*. Add. m. superl. di Propinquo. [Lat. *propinquissimus*.]

PROPINQUITA' *Pro-pin-qui-tà*. Sf. V. L. ast. di Propinquo. Vicinità. [Lat. *propinquitas, vicinitas*.] — 2. Affinità, Parentela, Congiunzione di sangue. — 3. E fig.

PROPINQUO. *Pro-pìn-quo*. Add. m. V. L. Vicino. [Lat. *propinquus*, *vicinus*. Dal lat. *prope* presso, vicino.] — 2. Congiunto per parentela, e per lo più in forza di sm. [Lat. *propinquus, consanguineus*.] — 3. In forza di preposiz.

PROPIO. *Prò-pi-o*. Sm. V. A. V. e di' *Proprio*. Proprietà, Quello che si possiede in dominio. [Lat. *proprium*.] — 2. Onde Esser senza propio, vale Essersi spropiato, Aver dato tutto, e Non aver più cosa alcuna del suo. [Lat. *nil possidere*.] — 3. Il proprio talora valse Il vero. — 4. Nel pl. I propi per gli Antenati della propria città e paese.

PROPIO. Add. m. V. A. V. e di' *Proprio*. — 2. Medesimo. — 3. Dicesi Amor propio per Amor proprio.

PROPIO. Avv. V. A. V. e di' *Proprio*. — 2. In propio, posto avverb. In persona.

PROPISSIMAMENTE. *Pro-pis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Propiamente. Lo stesso che Proprissimamente.

PROPISSIMO. *Pro-pìs-si-mo*. Add. m. superl. di Propio. V. A. V. e di' *Proprissimo*.

PROPIZIANTE. *Pro-pi-zi-àn-te*. Part. di Propiziare. Che propizia, Che reca propiziazione.

PROPIZIARE. *Pro-pi-zi-à-re*. Att. V. L. Cercar di render propizio. [Lat. *propitiare*.]

PROPIZIATO. *Pro-pi-zi-à-to*. Add. m. da Propiziare. V. L. Reso propizio. [Lat. *propitiatus*.]

PROPIZIATORE. *Pro-pi-zia-tó-re*. Verb. m. di Propiziare. Che propizia; Favoreggiatore, Mediatore. [Lat. *fautor*.]

PROPIZIATORIO. *Pro-pi-zia-tò-ri-o*. Add. m. Teol. Che reca propiziazione; e per lo più è aggiunto di Sacrifizio. — 2. St. Eccl. In forza di sm. Coperchio dell'Arca d'alleanza, che presso gli Ebrei era proprio il Trono della Divinità. [Lat. *propitiatorium*.] — 3. E per metaf.

PROPIZIATRICE. *Pro-pi zia-trì-ce*. Verb. f. di Propiziare.

PROPIZIAZIONE. *Pro-pi-zia-zió-ne*. Sf. ast. di Propizio. V. L. Il divenire o L'esser propizio; e anche Quello che rende propizio. [Lat. *propitiatio*.] — 2. Teol. Propiziazione de' peccati, Remissione di essi; Perdono. — 3. Eccl. Giorno della propiziazione. Così chiamavasi nell'antica legge il Giorno della espiazione generale de' peccati. — 4. Sacrifizii di propiazione o propiziatorii: Così chiamavansi nell'antica legge i sacrifizii offerti per l'espiazione de' peccati. Onde per simil. nella nuova legge la Messa è un sacrifizio di propiziazione per i vivi e per i morti.

PROPIZIO. *Pro-pì-zi-o*. Add. m. V. L. Favorevole, Benigno; e dicesi così delle persone come delle cose. [Lat. *propitium*. *Propitius*, a parer di molti, vien dal lat. *prope* vicino, ed *ito* io vo: e val dunque Chi si appressa ad una cosa, sia per secondarla ed assisterla, sia per farsela favorevole.]

PROPLASMA. *Pro-plà-sma*. Sf. V. G. Mecc. Forma, in cui gettasi qualche liquefatto metallo od altra materia tenera. [Lat. *proplasma*. Da *pro* avanti, e *plasma* opera, fattura.]

PROPLASTICA. *Pro-plà-sti-ca* Sf. V. G. Ar. Mes. L'arte di far le forme, i modelli. [Lat. *proplastica*.

PROPNIGEO. *Pro-pni-gè-o*. Sm. V. G. Archi. Fornello, ove si faceva fuoco per iscaldare la stanza e l'acqua del bagno. Sembra essere sinonimo d'Ipocausto. [Lat. *propnigeum*. Da *pro* innanzi, e *pnigos* calor estivo.]

PROPOLI. *Prò-po-li*. Sf. V. G. St. Nat. Materia resinosa, rossiccia, odorosa, con poca cera e minuzzoli di piante, fatta dalle api, e colla quale esse chiudono le fessure delle loro arnie, prima d'impiegar la cera nella formazione dei favi. [Lat. *propolis*. Da *pro* avanti, e *polis* città.]

PROPONENTE. *Pro-po-nèn-te*. Part. di Proporre. Che propone. [Lat. *proponens*.]

PROPONERE. *Pro-pó-ne-re*. Att. anom.

PROPONIBILE *Pro-po-nì-bi-le*. Add. com. Da proporsi.

PROPONIMENTACCIO. *Pro-po-ni-men-tàc-cio*. Sm. pegg. di Proponimento.

PROPONIMENTO. *Pro-po-ni-mén-to*. Sm. Intenzione, Proposito, e Quel che l'uomo ha statuito e deliberato nel suo pensiero; Deliberazione, Determinazione, Risoluzione, Pensiere fermo, risoluto di fare ec. [Lat. *propositum, intentio*.] — 2. Romper un proponimento, vale Mutar pensiero. — 3. Per metaf. attribuito agli alberi. — 4. Prendere o Pigliare un proponimento, vale Proporsi di fare o dire alcuna cosa.

PROPONITORE. *Pro-po-ni-tó-re*. Verb. m. di Proponere e Proporre. Che propone.

PROPONITRICE. *Pro-po-ni-trì-ce*. Verb. f. di Proponere e Proporre.

PROPONTICA. *Pro-pón-ti-ca*. Sf. Bot. Specie di piante a fiori aggregati, del genere Knautia, della tetrandria monoginia, e della famiglia delle dipsacee: trassero il nome dalla Propontide o Mar di Marmora, sulle cui rive naturalmente crescono.

PROPORRE. *Pro-pór-re*. Att. anom. di Proponere, supplendosi l'un l'altro questi due verbi per la formazione d'un solo. Porre avanti, o Mettere in campo il soggetto, del quale o sopra 'l quale si vuol discorrere e ragionare, o in alcun'altra maniera servirsi; Far proposta, Muover quistione. [Lat. *proponere, in medium afferre*.] — 2. Manifestare, Far noto. — 3. Promuovere. — 4. Preporre, alla latina. — 5. Porgere. — 6. N. ass. nel 1. significato. — 7. Deliberare; Statuire, Determinare di fare, Risolvere, Stabilire, Far pensiero, Mettersi in cuore, nell'animo. [Lat. *constituere*.] — 8. E n. pass.

PROPORZIONABILE. *Pro-por-zio nà bi-le*. Add. com. Che può proporzionarsi.

PROPORZIONABILMENTE. *Pro-por-zio-*

na-bil-mén-te. Avv. In modo proporzionabile, Con proporzione.

PROPORZIONALE. *Pro-por-zio-nà-le.* Add. com. Che ha proporzione, Proporzionato. [Lat. *consentaneus.*] — 2. Mat. Quantità, Differenze ec. proporzionali, diconsi quelle, lineari o numeriche, le quali hanno una stessa ragione. — 3. Medio proporzionale: Quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza.

PROPORZIONALITA'. *Pro-por-zio-na-li-tà.* Sf. ast. di Proporzionale. Qualità di ciò ch'è proporzionale, Relazione che hanno in sè alcune cose in altri rispetti tra loro diverse; Analogia. [Lat. *analogia.*]

PROPORZIONALMENTE. *Pro-por-zio-nal-mén-te.* Avv. Con proporzione, Con modo proporzionato. [Lat. *apte, convenienter.*]

PROPORZIONANTE. *Pro-por-zio-nàn-te.* Part. di Proporzionare. Che proporziona.

PROPORZIONARE. *Pro-por-zio-nà-re.* Att. Far proporzionato, Paragonare, Comparare. Ridurre una cosa in forma che abbia debita corrispondenza con un'altra. [Lat. *conferre, comparare.*]

PROPORZIONATAMENTE. *Pro-por-zio-na-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Proporzionalmente.

PROPORZIONATISSIMAMENTE. *Pro-por-zio-na-tis-si-ma mén-te.* Avv. superl. di Proporzionatamente.

PROPORZIONATISSIMO. *Pro-por-zio-na-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Proporzionato. [Lat. *aptissimus.*] — 2. Atto, Idoneo.

PROPORZIONATO. *Pro-por-zio-nà-to.* Add. m. da Proporzionare. Fatto con proporzione; Che ha proporzione, convenienza, analogia con altro; Che ha la dovuta convenienza in tutte le sue parti; o ciascuna di queste in giusta convenienza col suo tutto. [Lat. *consentaneus, aptus.*]

PROPORZIONATORE. *Pro-por-zio-na-tó-re.* Verb. m. di Proporzionare. Che proporziona, Che proporzionalmente adopera. [Lat. *aequiparator.*]

PROPORZIONATRICE. *Pro-por-zio-na-tri-ce.* Verb. f. di Proporzionare. Che proporziona.

PROPORZIONE. *Pro-por-zi-ó-ne.* Sf. Convenienza e relazione delle parti fra esse e col loro tutto; Analogia, Comparenza, Convenienza, Corrispondenza, Armonia, Proporzionalità. [Lat. *proportio, comparatio. Proportio*, dal lat. *pro* in luogo, in considerazione, e *portio* porzione, parte: e par dunque che vaglia Una tale conformazion della parte che sembri fatta in considerazione del tutto.] — 2. Onde A proporzione, Alla proporzione, usato avverb. o a maniera di preposizione, e talora col relativo od altro aggiuntovi, valgono Proporzionatamente. — 3. In proporzione, vale pure Proporzionatamente. — 4. Mat. Ugnaglianza di due ragioni. Siccome dal paragonar due grandezze risulta una ragione, così dal paragonar due ragioni risulta una proporzione, allorchè i loro esponenti sono eguali. Ogni proporzione è composta di quattro termini: il primo e l'ultimo diconsi estremi; il secondo e il terzo medii. — 5. Aritmetica: quando si paragonano i termini delle ragioni riguardo alle loro differenze. Così la differenza o sia la ragione aritmetica fra 9 e 7 essendo 2, com'è quella che passa fra 5 e 3, i numeri 9 e 7, 5 e 3 sono in proporzione aritmetica. Lo stesso è delle quantità continue. — 6. Armonica: quando il primo termine sta al terzo come la differenza tra il primo e il secondo è alla differenza tra il secondo e il terzo; ovvero quando il primo sta al quarto come la differenza tra il primo e il secondo alla differenza tra il terzo e il quarto. — 7. Continua: quando i termini medii essendo eguali, se ne può sopprimere uno, e quello che serve allora di conseguente alla prima ragione, serve di antecedente alla seconda. — 8. Discreta: quando il secondo termine della proporzione non è uguale al terzo. — 9. Di disugualità: Direbbesi meglio Ragione di disugualità, o sia Relazione che passa fra due grandezze disuguali. — 10. D'ugualità: o piuttosto Ragione di ugualità, o sia Relazione che passa fra due grandezze uguali fra loro. — 11. Geometrica: quando le ragioni paragonate hanno lo stesso quoziente. Così la ragione geometrica di 4 a 2 essendo dupla, come quella di 16 ad 8, fra le quantità 4, 2, 16 ed 8 vi è proporzione geometrica. — 12. Irrazionale: quella relazione che è fra due grandezze incommensurabili; cioè quella che non può esprimersi con numeri. — 13. Razionale: Quel rispetto o relazione che è fra due grandezze commensurabili tra loro, cioè quella relazione che si può esprimere in numeri. — 14. Dicesi Compasso di proporzione, Quello che serve a trovare delle proporzioni tra quantità della stessa specie, come tra linee e linee, superficie e superficie; altrimenti Compasso geometrico o Settore. — 15. Dicesi Regola di proporzione, Quella con cui si trova un quarto proporzionale a tre numeri dati. — 16. Archi. L'aggiustatezza de' membri di ciascuna parte d'una fabbrica, e la relazione delle diverse parti col tutto. — 17. Belle Arti. Relazione tra cose ineguali della medesima specie, per cui le diverse parti debbono corrispondere con uguale aumento o diminuzione; e ciò accade principalmente nell'impicciolire o ingrandire una figura.

PROPORZIONEVOLE. *Pro-por-zio-né-vo-le.* Add. com. Che può proporzionarsi; altrimenti Proporzionabile. — 2. Fatto con proporzione, Conveniente, Adattato; meglio Proporzionato. [Lat. *consentaneus, aptus, proportione respondens.*]

PROPORZIONEVOLMENTE. *Pro-por-zio-ne-vol mén-te.* Avv. Lo stesso che Proporzionatamente, e Proporzionalmente.

PROPOSITISSIMO. *Pro po-si-tis-si-mo.* Dicesi A propositissimo, modo avverb. superl. di A proposito. V. *Proposito* § 17.

PROPOSITIVO. *Pro po-si-ti-vo.* Add. m. Atto a proporre.

PROPOSITO. *Pro-pò-si-to.* Sm. Pensiero fermo, risoluto di fare ec. alcuna cosa; altrimenti Proponimento. [Lat. *propositum, intentio.*] — 2. Soggetto, Proposta. [Lat. *argumentum.*] — 3. Cagione, Congruenza. — 4. Essere il proposito, vale Affarsi, Convenirsi bene. — 5. Essere al proposito, vale Tornare opportuno. — 6. Essere a proposito, vale Convenire, Esser vantaggioso. — 7. Far proposito, vale Proporre in sè stesso con risoluzione d'eseguire. — 8. Fare a proposito, vale Tornar bene alla materia. — 9. Favellare, Rispondere o simili a proposito, vale Star ne' proposti termini, Rispondere secondo la materia proposta. [Lat. *apposite, ad rem loqui.*] — 10. Rimuovere proposito, vale Cambiarlo, Mutarlo. — 11. Stare a proposito, vale Essere in acconcio, Tornar bene. — 12. Stare nel proposito, vale Non uscire de' termini proposti. — 13. Tener proposito, vale Tener discorso. — 14. Tornare al proposito, vale Tornare opportuno. — 15. Venire al proposito di alcuna cosa o persona, vale Arrivare al proprio intendimento, o desiderio della persona, o della cosa. — 16. Venire a proposito, vale Venire in acconcio. — 17. Modi avverb. A proposito vale Secondo la materia proposta, Ne' termini, Convenevolmente. [Lat. *ad rem, apposite.*] — 18. A proposito dicesi di cosa convenevole e che si confaccia; ed usasi anche per incominciare un discorso quantunque oziosamente. — 19. A tutto proposito, A tutti i propositi vale Continuamente, Di continuo, A tutto pasto. — 20. Di proposito vale Intentamente, Diligentemente. — 21. Ex proposito. V. il § precedente.

PROPOSITO. Add. m. da Proponere. V. e di' *Proposto.*

PROPOSITURA. *Pro-po-si-tù-ra.* Sf. Titolo di dignità e di benefizio ecclesiastico. [Lat. *praepositura.*] — 2. Casa del proposto.

PROPOSIZIONE. *Pro-po-si-zió-ne.* Sf. Cosa che si mette in deliberazione, Quello che si propone di trattare o di approvarsi, Assunto, Argomento, Proposta. [Lat. *propositio.*] — 2. Deliberazione. [Lat. *deliberatio.*] — 3. Detto comunemente approvato, al quale non può contradirsi, Massima. [Lat. *axioma.*] — 4. Log. Espression di un giudizio: e siccome il processo di ogni raziocinio richiede tre giudizii; così il sillogismo ch'esprime sì fatto processo, si compone di tre proposizioni. — 5. Eccl. Pani di proposizione: Così nell'antica legge chiamavansi Quelli che si mettevano ogni settimana sopra la mensa nel tabernacolo. Erano dodici di numero, e indicavano le dodici tribù d'Israello. [Dal lat. *pro* innanzi, e *positio* posizione, collocamento.]

PROPOSTA. *Pro-pó-sta.* Sf. Quel che si propone per trattarne; altrimenti Proposizione. [Lat. *argumentum.*] — 2. Onde Far proposta, la proposta, vale Proporre. — 3. Proposito, Proponimento, Deliberazione. [Lat. *propositum, intentio.*] — 4. Mus. Quella cantilena principale che apre una fuga ed un passo d'imitazione.

PROPOSTATO. *Pro-po-stà-to.* Sm. Lo stesso che Propositura. — 2. Uffizio e dignità civile.

PROPOSTIA. *Pro-po-stì-a.* Sf. V. A. V. e di' *Propositura.*

PROPOSTO. *Pro-pò-sto.* Add. e sm. Chi gode la dignità della propositura o propostato; altrimenti Preposto, Prevosto. [Lat. *praesul.*] — 2. Così dicevasi in Firenze Quegli che ne' magistrati teneva il primo luogo. — 3. Per simil. dicesi pure di altri Uffiziali che abbieno maggioranza, e per lo più in ischerzo o

per vituperio. — 4. Marin. Un uomo dell'equipaggio, che ha l'incombenza di fare scopare il vascello, e di castigare i delinquenti.

PROPOSTO. *Pro-pó-sto.* Sm. Proposito, Deliberazione. [Lat. *propositum, intentio.*] — 2. Cosa proposta, Suggetto. [Lat. *argumentum.*]

PROPOSTO. *Pro-pó-sto.* Add. m. da Proporre. [Lat. *propositus.*] — 2. Preposto. — 3. E col terzo caso. — 4. Messo innanzi per cibo. — 5. E parlando di persona, usato in forza di sm.

PROPREFETTO. *Pro-pre-fèt-to.* Add. e sm. comp. Arche. Luogotenente del prefetto; Uffiziale in Roma che il prefetto del pretorio nominava perchè tenesse le sue veci.

PROPRESO. *Pro-pré-so.* Sm. V. A. Circuito, Procinto. [Lat. *circuitus, ambitus.* Dal franc. ant. *pourpris* che vale il medesimo.]

PROPRETORE. *Pro-pre-tó-re.* Add. e sm. V. L. Colui che sostiene le vèci del pretore. In Roma era un Magistrato che aveva il potere ed i distintivi de'pretori, e governava pel Senato le provincie pretoriane. [Lat. *propraetor.*]

PROPRIAMENTE. *Pro-pria-mén-te.* Avv. Con proprietà, Veramente, Giustamente, Proprio. [Lat. *proprie.*]

PROPRIETA'. *Pro-prie-tà.* Sf. Tutto ciò per cui ciascuna cosa si distingue dalle altre, Tutto ciò per cui si può riconoscerla, Il particolare di ciascuna cosa, Ciò che ad essa appartiene. Qualità, Attributo, Dote ec. — 2. Onde Proprietà essenziali di un corpo diconsi I suoi caratteri intrinseci ed invariabili. — 3. E detto di Attributo divino. — 4. Il possedere o Avere in proprio, Dominio, Diritto di godere e disporre a proprio talento, purchè non osti la legge. — 5. Fu detto In proprietà, cioè In particolare, e si contrappone ad In genere. — 6. In proprietà talora vale Di propria autorità. — 7. Con proprietà vale Veramente, Giustamente, Propriamente. — 8. Chim. Proprietà chimiche: Proprietà de' corpi in quanto agiscono a piccole distanze gli uni sugli altri, e formano delle combinazioni, o si separano. — 9. Fis. Proprietà fisiche: Quelle che si radicano nella composizione e nelle forze de'corpi. — 10. Fisiol. Proprietà vitali: Quelle che si sviluppano per l'azione de' corpi viventi o de' loro organi, che sono inerenti alla tessitura di questi corpi, di questi organi, e che non si deggiono però considerare siccome aventi a parte un'esistenza indipendente, secondo l' opinione di alcuni filosofi. — 11. Mus. Disposizione della melodia nel canto gregoriano, secondo che essa procede naturalmente, per bemolli o per bequadri.

PROPRIETARIO. *Pro-prie-tà-ri-o.* Add. e sm. Colui che tiene in proprietà. — 2. Marin. Proprietario di nave: Così chiamasi chiunque legalmente rappresenti la proprietà d' una nave o del suo armamento; e chiamasi Partecipe quando essa proprietà sia divisa in carati partecipati da diversi proprietarii: entrambi poi hanno dalle leggi romane il nome di Esercitori, contro i quali fu introdotta l'azione detta Esercitoria.

PROPRIISSIMAMENTE. *Pro-pri-is-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Propriamente. Lo stesso che Proprissimamente.

PROPRIISSIMO. *Pro-pri-is-si-mo.* Add. m. superl. di Proprio. Lo stesso che Proprissimo.

PROPRINOMIO. *Pro-pri-nò-mi-o.* Sm. Lett. Elenco, Dizionario di nomi proprii; ed è Titolo di due libri.

PROPRIO. *Prò-pri-o.* Sm. Quello che precisamente s' attribuisce all' una cosa e non all'altra. Proprietà. [Lat. *proprium.*] — 2. Proprietà, Dominio. — 3. Facoltà, Sostanze. — 4. Onde Vivere senza proprio, vale Senza avere cosa alcuna del suo. — 5. Lasciare il proprio per l'appellativo, cioè, le cose certe e sicure per l'incerte e dubbiose. — 6. In proprio, contrario di A comune. A proprie spese, Per conto proprio.

PROPRIO. Add. m. Che attiene o conviene ad alcuno, od è solamente di colui di cui si dice esser proprio. [Lat. *proprius.*] — 2. Medesimo. — 3. Tutto suo, Amico perpetuo. — 4. Peculiare; ed in questo senso usasi per lo più col v. Essere e col terzo caso. — 5. Dicesi Amor proprio o propio, lo Smoderato amore di sè stesso. — 6. Bot. Dicesi Calice proprio, quello che rinchiude un solo fiore; Invoglio proprio, quello che appartiene a ciascun fiorellino componente l'ombrella; Ricettacolo proprio, quello che sostiene una sola fruttificazione; Vasi proprii, quelli che vengono dalla natura destinati a contenere un particolare liquore proprio di ciascuna specie di piante, e forse anche di ciascuna parte della pianta stessa. — 7. Gram. Agg. di Nome.

PROPRIO. Avv. Propiamente. [Lat. *proprie.*] — 2. Singularmente, Peculiarmente.

PROPRISSIMAMENTE. *Pro-pris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Propriamente.

PROPRISSIMO. *Pro-pris-si-mo.* Add. m. superl. di Proprio.

PROPTOMA. *Prò-pto-ma.* Sf. V. G. Chir. Caduta d' una parte esterna del corpo, p. e. del labbro, delle mammelle, ec. la quale è visibile anche prima di allungarsi e di cadere. [Lat. *proptoma.* Da *pro* avanti, e *ptoma* tutto ciò che cade.]

PROPTOSIA. *Pro-pto-si-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Proptoma. [Da *pro* avanti, e *ptosis* caduta.]

PROPUGNACOLO. *Pro-pu-gnà-co-lo.* Sm. V. L. Termine generico d'ogni opera di difesa. Alcuni antichi chiamarono particolarmente con questo nome un'Opera innalzata sulle porte delle città murate e delle fortezze per difenderne il passaggio. In questo ultimo significato è andato in disuso, come pure nel proprio della definizione data più sopra, nè più si usa che in istile nobile e figuratamente, parlando di Città o Fortezza che sia di gran difesa a tutta una provincia od a tutto un regno. [Lat. *propugnaculum.* Dal lat. *propugno* io combatto per qualcuno, il difendo; e questo da *pro* a favore, e *pugno* io combatto.]

PROPUGNACULO. *Pro-pu-gnà-cu-lo.* Sm. V. A. V. e di' *Propugnacolo.*

PROPUGNANTE. *Pro-pu-gnàn-te.* Part. di Propugnare. Che propugna, Difendente.

PROPUGNARE. *Pro-pu-gnà-re.* Att. V. L. Difendere, Guardar delle offese, Sostenere. [Lat. *propugnare.* Da *pro* a favore, e da *pugnare* combattere.]

PROPUGNATO. *Pro-pu-gnà-to.* Add. m. da Propugnare. Difeso, Sostenuto.

PROPUGNATORE. *Pro-pu-gna-tó-re.* Verb. m. di Propugnare. Che propugna, Che difende.

PROPUGNATRICE. *Pro-pu-gna-trì-ce.* Verb. f. di Propugnare. Difenditrice. [Lat. *propugnatrix.*]

PROPUGNAZIONE. *Pro-pu-gna-zió-ne.* Sf. V. L. Difesa, Guardia, Protezione, Pugna, Combattimento in difesa. [Lat. *propugnatio.*]

PROPULSANTE. *Pro-pul-sàn-te,* Part. di Propulsare. Che propulsa.

PROPULSARE. *Pro-pul-sà-re.* Att. V. L. Ribattere, Respingere. [Lat. *propulsare.* Da *pro* avanti, e *pulsare* urtare, picchiare, battere. *Pulsare* vien poi da *pulsum* part. di *pello* io percuoto, commuovo, scaccio, sospingo.]

PROPULSATO. *Pro-pul-sà-to.* Add. m. da Propulsare. Respinto.

PROPULSATORE. *Pro-pul-sa-tó-re.* Verb. m. di Propulsare. Che propulsa.

PROPULSATRICE. *Pro-pul-sa-trì-ce.* Verb. f. di Propulsare.

PROQUESTORE. *Pro-que-stó-re.* Add. e sm. comp. Arche. Quegli che sosteneva le veci del Questore.

PROQUOJO. *Pro-quò-jo.* Sm. Quantità di bestie bovine adunate insieme; o piuttosto il luogo dove esse bestie si adunano. [Lat. *bubile, bovile. Proquojo* da *procuojo*: e questo dal lat. *procubui* io mi stesi a terra, io mi coricai. Val dunque luogo, in cui l'armento si corica. Così gli Abruzzesi da *jaceo* io giaccio, formarono *jaccio* in senso di mandra.] — 2. E per simil.

PRORA. *Pró-ra.* Sf. Marin. La parte dinanzi del navilio, colla quale si fende l'acqua. Dicesi anche Proda. [Lat. *prora. Prora*, quasi *proora* dal gr. *pro* avanti, ed *orao* io vedo; poichè la prora o parte anteriore del navilio è la prima a vedersi.] — 2. Fig. Tutta la nave. — 3. Per metaf. e sineddoche La sacra prora per La Religione cattolica.

PRO RATA. Avv. V. L. Ciascuno per la sua parte. Lo stesso che Per rata.

PRORETA. *Pro-ré-ta.* Add. e sm. V. L. Marin. Nome presso i Romani del piloto che governava alla prora, ed era subordinato al piloto della poppa; altrimenti Pedoto. [Lat. *proreta.*]

PRORITO. *Pro-rì-to.* Sm. V. e di' *Prurito.*

PRORO. *Prò-ro.* Sm. Pianto. [Dal lat. *ploro* io piango.]

PROROGA. *Prò-ro-ga.* Sf. Lo stesso che Prorogazione.

PROROGABILE. *Pro-ro-gà-bi-le.* Add. com. Che può prorogarsi.

PROROGANTE. *Pro-ro-gàn-te.* Part. di Prorogare. Che proroga.

PROROGARE. *Pro-ro-gà-re.* Att. Allungare il tempo. [Lat. *prorogare.* Dal gr. *pro* avanti, e *rogeo* io vaglio, io sono in vigore. Altri dal lat. *pro*, e da *rogo* io chiedo. In celt. gall. *rogain* tirar per forza.]

PROROGATIVA. *Pro-ro-ga-tì-va.* Sf. V. falsa o corrotta per Prerogativa in senso di Burbanza, Arroganza. [Lat. *superbia, elatio.*]

PROROGATO. *Pro-ro-gà-to.* Add. m. da Prorogare. [Lat. *prorogatus.*] — 2. E in forza di sm. Il prorogato per Prorogazione, Il prorogare.

PROROGAZIONE. *Pro-ro-ga-zi-ó-ne.* Sf.

Allungamento di tempo; Dilazione, Indugio, altrimenti Prolungazione, Prolungazione, Prolungamento [Lat. *prorogatio.*]

PROROMPENTE. *Pro-rom-pèn-te.* Part. di Prorompere. Che prorompe. [Lat. *prorumpens.*]

PROROMPERE. *Pro-róm-pe-re.* N. ass. e pass. anom. V. L. Uscir fuori con impeto, Scoppiare, Sboccare, Trascorrere ec. [Lat. *prorumpere.*]—2. Per metaf. Non potersi più contenere, Scagliarsi, Venire improvisamente ad una risoluzione, Deliberarsi in un subito a qualche impresa.

PROROMPIMENTO. *Pro-rom-pi-mén-to.* Sm. Uscita fatta con impeto.

PROROTTO. *Pro-rót-to.* Add. m. da Prorompere. Uscito con impeto.

PRORRETICI. *Pror-rè-ti-ci.* Sm. pl. V. G. Med. e Lett. Denominazione di un'opera d'Ippocrate, che tratta de'prognostici. [Da *prorretos* detto avanti, predetto: e questo da *proreteon* verb. di *prorrheo* io predico. *Prorrheo* vien poi da *pro* innanzi, e *rheo* dico.]

PROSA. *Prò-sa.* Sf. Il favellare sciolto, senza metro o rima, a distinzione dei versi. [Lat. *prosa, oratio, oratio numeris soluta, soluta oratio. Prosa* dal lat. *prorsa* diritta, cui si sottintende *oratio* discorso: e val dunque discorso diritto, piano, e non già contorto dalla legge del metro. In brett. *pros,* giusta il Bullet; in illir. *prostslovje* cioè libero, semplice discorso; in ted. *ungebundene rede* discorso sciolto.] —2. Discorso. —3. Linguaggio. —4. Agr. L'ajuola ove si trapiantano le ortaglie. —5. Mus. Prosa chiamasi la Sequenza che si canta in certe feste dopo l'Epistola, perchè in essa non si osserva la legge del metro.

PROSACCIA. *Pro-sàc-cia.* Sf. pegg. di Prosa.

PROSAICO. *Pro-sà-i-co.* Add. m. Di prosa. [Lat. *prosaicus.*]

PROSAISMO. *Pro-sa-ì-smo.* Sm. Maniera o Proprietà prosaica. [Lat. *ratio prosaica.*]

PROSANTE. *Pro-sàn-te.* Part. di Prosare. Che prosa.

PROSAPIA. *Pro-sà-pi-a.* Sf. V. L. Discendenza, Stirpe, Schiatta. [Lat. *prosapia, soboles. Prosapia,* secondo alcuni, vien dal gr. *pro* avanti, e da *pappos* avo: secondo altri, dal lat. *pro* avanti, e dall'antiq. *sipare* spargere. Sembra però che s'ingannino. Poichè *sop,* lo stesso che *ap,* valse appo i Celti figlio: ed il Meninski ha la voce *sop* in senso di *prosapia.* In gall. *so-bheus* buona generazione: in ebr. *scebt* progenie: in ar. *sceb* propaggine di una tribù primaria.

PROSAPODOSI. *Pro-sa-pò-do-si.* Sf. V. G. Rett. Figura in cui tra parecchie sentenze proposte si oppone immediatamente a ciascuna la sua ragione. [Lat. *prosapodosis.* Da *pros* presso, ed *apodidoso* fut. di *apodidomi* io sciolgo, io interpetro, io spiego.]

PROSARE. *Pro-sà-re.* N. ass. Far prose, Scrivere in prosa. Altrimenti Proseggiare. [Lat. *soluta oratione uti.*] —2. Beffeggiare, Burlare.—3. Fig. in significato attivo. Favellar troppo adagio e con presunzione. [Dal celt. gall. *prois* presunzione.]

PROSASTICITA'. *Pro-sa-sti-ci-tà.* Sf. ast. di Prosastico. Qualità o Difetto de'versi prosastici.

PROSASTICO. *Pro-sà-sti-co.* Add. m. Lo stesso che Prosaico. —2. Ed in forza di sm.

PROSATORE. *Pro-sa-tó-re.* Verb. m. di Prosare. Che prosa, Colui che scrive in prosa.

PROSATRICE. *Pro-sa-trì-ce.* Verb. f. di Prosare.

PROSCARABEO. *Pro-sca-ra-bè-o.* Sm. V. G. Zool. Nome d'una specie d'insetti del genere meloe, nell'ordine de'coleotteri, proposto da Geoffroy, e così denominati dalla loro somiglianza cogli scarafaggi. I Greci li chiamarono Eleocantari. È lungo circa un pollice, nero lucente, molto puntuto; i lati della testa del corsaletto, le antenne ed i piedi quasi violetti. Dice De Gier che la femmina deposita nella terra gran numero di uova unite in massa, e le larve munite di sei piedi e due filamenti all'estremità posteriore del corpo, si attaccano sulle mosche per succhiare. [Lat. *proscarabeus.* Da *pros* presso, o *carabos* scarafaggio.]

PROSCENICO. *Pro-scè-ni-co.* Add. m. Di proscenio. E fig. Preliminare.

PROSCENIO. *Pro-scè-ni-o.* Sm. V. L. Luogo nel teatro destinato agli attori. [Lat. *proscenium.*] —2. La Tenda che cuopre il proscenio.

PROSCHEMATISMO. *Pro-sche-ma-tì-smo.* Sm. V. G. Gram. Figura grammaticale, con cui aggiungesi una sillaba al fine d'una parola, come Virtude per Virtù. Più italianamente Aggiugnifine. Da *pros* presso, e *schema* figura, forma.]

PROSCINEMA. *Pro-sci-nè-ma.* Sm. V. G. Filol. Adorazione, Atto di culto a qualche divinità; e generalmente Riverenza, Atto di somma umiliazione. [Da *proscyneo* io m'inginocchio, io supplico, io adoro.]

PROSCIOGLIERE. *Pro-sciò-glie-re.* Att. anom. Sciogliere, Liberare. [Lat. *liberare.*]—2. Assolvere, cioè Dare l'assoluzione sacramentale. [Lat. *absolvere.*] —3. Liberare dal giuramento, da un voto. —4. E n. ass. nel secondo significato.

PROSCIOGLIGIONE. *Pro-scio-gli-gió-ne.* Sf. V. A. Liberazione. V. e di' *Proscioglimento.* [Lat. *liberatio.*]—2. Assoluzione. [Lat. *absolutio.*]

PROSCIOGLIMENTO. *Pro-scio-gli-mén-to.* Sm. Il prosciogliere; Liberazione. — 2. Assoluzione sacramentale. [Lat. *absolutio.*]

PROSCIOLTO. *Pro-sciòl-to.* Add. m. da Prosciogliere. Liberato, Assolto. [Lat. *solutus, liberatus.*] — 2. Dì prosciolti anticamente per Giorni di lavoro.

PROSCIORRE. *Pro-sciòr-re.* Att. anom. sinc. di Prosciogliere.

PROSCIUGAMENTO. *Pro-sciu-ga-mén-to.* Sm. Idraul. e Agr. Il prosciugare; e dicesi principalmente de'terreni coperti dalle acque, alle quali vogliasi dare uno scolo. Le macchine impiegate ne' prosciugamenti sono la noria, i bindoli, le varie sorte di trombe, le vite d'Archimede, i sifoni, gli arieti idraulici, le ruote a cassette ec.

PROSCIUGARE. *Pro-sciu-gà-re.* Att. Toglier l'umido da chechessia, Diseccare; altrimenti Asciugare. [Lat. *siccare, exsiccare.*] —2. Pitt. Prosciugare o Rasciugare dicesi da'pittori per esplicare il rasciugar del colorito a olio nelle pitture; il che facendo in esse perdere il lustro, fa anche che non si goda la vivacità de'chiari, e la profondità degli scuri; l'uno e l'altro ritorna poi alla vista dell'occhio, dandovi sopra vernice, o chiara d'uovo battuta.

PROSCIUGATO. *Pro-sciu-gà-to.* Add. m. da Prosciugare; altrimenti Asciugato, Rasciugato.

PROSCIUTTINO. *Pro-sciut-tì-no.* Sm. Zool. Specie di piccola nacchera, così detta dalla sua figura.

PROSCIUTTO. *Pro-sciùt-to.* Sm. Ar. Mes. Coscia del porco insalata e secca. [Lat. *perna, petaso.* Da sinc. di *prosciugato,* come asciutto da *asciugato,* come dito da *digitus* ec.; poichè la coscia del porco si tiene lunga pezza ne' luoghi caldi, onde possa prosciugarsi. Può anche pensarsi al lat. *pro* innanzi, ed *exsuctus* privato di succo, di umori.] — 2. E per metaf. in senso osceno.

PROSCOLLA. *Pro-scòl-la.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Richard ad una glandola che osservasi in alcuni generi di piante della famiglia delle orchidee, posta verso la parte media od alla sommità del processo che termina superiormente il ginostemo, e che serve ad agglutinare il polline, ed a favorire la sua dimora sulla superficie dello stimma. [Lat. *proscolla.* Da *pros* presso e *colla* glutine.]

PROSCOPIA. *Pro-scò-pi-a.* Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli ortotteri, e della famiglia de' saltatori, stabilito da Klug: i quali sono così denominati dal guardare molto lontano. [Lat. *proscopia.* Da *pro* avanti, e *scopeo* osservo.]

PROSCRITTO. *Pro-scrìt-to.* Add. m. da Proscrivere. Condannato ad esilio. [Lat. *proscriptus.*]

PROSCRIVENTE. *Pro-scri-vèn-te.* Part. di Proscrivere. Che proscrive.

PROSCRIVERE. *Pro-scrì-ve-re.* Att. anom. V. L. Condannare ad esilio. [Lat. *proscribere, relegare. Proscribere* è una traduzione letterale del gr. *prographin* che vale il medesimo. Poichè *pro* è comune alle due lingue nel senso di avanti: ed il gr. *graphin* equivale al lat. *scribere.*]—2. Nell'uso e per simil. Allontanare, Cacciare, Escludere chechessia.

PROSCRIZIONE. *Pro-scri-zi-ó-ne.* Sf. Il proscrivere. Presso i Romani consisteva nell'interdire l'acqua ed il fuoco sino a una certa distanza dalla città; ovvero nel potere uccidere, con promessa di ricompensa, questa o quella persona; del quale secondo genere di proscrizione Silla fu inventore. [Lat. *proscriptio.*]

PROSECUZIONE. *Pro-se-cu-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Proseguimento.

PROSEGGIANTE. *Pro-seg-giàn-te.* Part. di Proseggiare.

PROSEGGIARE. *Pro-seg-già-re.* N. ass. Scrivere in prosa; altrimenti Prosare.

PROSEGGIATO. *Pro-seg-già-to.* Add. m. da Proseggiare. Altrimenti Prosato.

PROSEGGIATORE. *Pro-seg-gia-tó-re.* Verb. m. di Proseggiare. Lo stesso che Prosatore.

PROSEGGIATRICE. *Pro-seg-gia-trì-ce.* Verb. f. di Proseggiare. Lo stesso che Prosatrice.

PROSEGUENTE. *Pro-se-guèn-te.* Part. di Proseguire. Che prosegue. Che viene appresso. [Lat. *prosequens.*]

PROSEGUIMENTO. *Pro-se-gui-mén-to.*

Sm. Il proseguire, Continuazione. [Lat. *continuatio.*]

PROSEGUIRE. *Pro-se-guì-re.* Att. anom. comp. Seguitare avanti, Continuare, Procedere, Mandare innanzi, Perseverare, Persistere. [Lat. *prosequi.*] — 2. E n. ass.

PROSEGUITARE. *Pro-se-gui-tà-re.* Att. Lo stesso che Proseguire.

PROSEGUITATO. *Pro-se-gui-tà-to.* Add. m. da Proseguitare. Lo stesso che Proseguito.

PROSEGUITO. *Pro-se-guì-to.* Add. m. da Proseguire.

PROSELITO. *Pro-sè-li-to.* Add. e sm. Colui che avanti alla venuta di Cristo dal Gentilesimo era passato al Giudaismo; di poi si disse di Chi novellamente si era convertito alla religion Cattolica, ed oggi si prende generalmente per seguace, Settatore di checchessia. [Lat. *proselytus.* Dal gr. *pros* presso, ed *eleutho* inus. io vengo.]

PROSENTASSI. *Pro-sen-tàs-si.* Sf. V. G. Milit. Così chiamavano i Greci l' infanteria leggiera, quando veniva ordinata in unione alla falange o truppa di grave armatura. [Da *pros* presso, *en* insieme, e *taxis* ordine.]

PROSERPINIACA. *Pro-ser-pi-nì-a-ca.* Sf. V. G. Bot. Specie di pianta che forma un genere nella pentandria diginia, e e si distingue e domina così per le sue radici e fusto rampicanti. Plinio dà questo nome ad una pianta, che sembra esser la nostra Erniaria, o Poligono minore del Mattioli, *herniaria glabra* di Linneo, la quale nasce ne'campi sabbiosi e nelle praterie, facendo numerosi steli che si spandono sulla terra, con fiori a gruppi. Matura molti semi, ed è detto perciò Mille grana; dal volgo napolitano chiamasi Erba turca. È atta a promuovere le orine nella nefralgia collerosa. [Lat. *proserpiniaca.* Da *pros* a, e *herpo* mi rampico.]

PROSETTA. *Pro-sét-ta.* Sf. dim. di Prosa. Piccolo componimento in prosa.

PROSETTORE. *Pro-set-tó-re.* Sm. Anat. Colui che prepara i pezzi destinati alle lezioni de' professori di anatomia. [Dal lat. *pro* avanti, e *sector* tagliatore.]

PROSEUCA. *Pro-sèu-ca.* Sf. V. G. Filol. Luogo di preghiera degli Ebrei: Oratorio, o Sinagoga [Lat. *proseuche.* Da *proseuchome* io prego: e questo da *pros* presso, ed *euchome* che val anche io prego.] — 2. Capannuccia o Tugurio negli accessi de' ponti, in cui stavano i mendicanti a chiedere la limosina ai passeggeri. — 3. Fervente orazione a Dio.

PROSEUTICO. *Pro-sèu-ti-co.* Add. m. V. G. Filol. Deprecatorio, Di preghiera. [V. l'etim. di *Proseuca.*]

PROSFEROMENO. *Pro-sfe-rò-me-no.* Sm. V. G. Med. Causa eccitante. [Lat. *prospheromenon.* Da *pros* incontro, e *phero* io porto.]

PROSFISI. *Prò-sfi-si.* Sf. V. G. Anat. Aderenza di certe parti ch'esser dovrebbero separate. [Lat. *prosphysis.* Da *prosphyso* verb. di *prosphyo* io aderisco: e questo da *pros* presso, e *phyo* io nasco, aderisco.]

PROSFISIBLEFARO. *Pro-sfi-si-blè-fa-ro.* Sm. V. G. Chir. Malattia degli occhi, che consiste nell' unione delle palpebre alla cornea lucida. [Lat. *prosphysiblepharum.* Da *prosphysis* aderenza, e *blepharon* palpebra.]

PROSFORIANO. *Pro-sfo-ri-à-no.* Sm. V. G. Filol. Lo stesso che Prosforio.

PROSFTENTERI. *Pro-sftèn-te-ri.* Sm. pl. Filol. Così grecamente dicevansi i doni nuziali che la nuova sposa riceveva la domane delle nozze, in ricompensa di aver deposto il verginal velo ed essersi lasciata vedere. Dicevansi pure Teoretri, Anacalitteri, Otteri. [Da *prosphthengome* io saluto: e questo da *pros* avanti, presso, e *phthengome* io parlo.]

PROSILLOGISMO. *Pro-sil-lo-gì-smo.* Sm. V. G. Log. Raziocinio preventivo, per rinvigorire il sillogismo. [Lat. *prosyllogismus.* Da *pro* avanti, e *syllogismos* sillogismo.]

PROSIMIA. *Pro-sì-mi-a.* Sf. V. L. Zool. Brisson sotto questa denominazione ha descritto molti *makis* o *lamur*, a cagione della loro somiglianza colle scimie. [Lat. *prosimia.* Dal lat. *pro* in luogo, e *simia* scimia.]

PRO SINGULO. Posto avverb. Lo stesso che Per singulo.

PROSIPOETICO. *Pro-si-po-è-ti-co.* Add. m. comp. Ch' è mescolato di prose e di versi.

PROSISTA. *Pro-sì-sta.* Add. e sost. com. Lo stesso che Prosatore.

PROSLAMBANOMENO. *Pros-lam-ba-nò-me-no.* Sm. V. G. Mus. Corda o Suono aggiunto, perchè non entrava nell'antichissimo sistema musico, nè aveva alcuna comunicazione col tetracordo. [Lat. *proslambanomenos.* Da *pros* presso, e *lambano* io piglio.]

PROSODIA. *Pro-so-dì-a.* Sf. V. G. Gram. Regola per la pronuncia regolare delle parole, relativamente all' accento ed alla quantità. [Lat. *prosodia.* Da *pros* a, presso, e *ode* canto.]

PROSODO. *Prò-so-do.* Sm. V. G. Mus. Intonazione precisa ed invariabile che si osserva nel cantare gl' inni al principio de' sacrificii. — 2. Filos. Preghiera pubblica, o Processione, e gl'inni stessi che si andavano cantando nell' avvicinarsi agli altari.

PROSOMILETICA. *Pro-so-mi-lè-ti-ca.* Sf. V. G. Filol. Così chiama Quintiliano quella parte della eloquenza ch'è idonea alle private discussioni, e che non ha che fare colle dispute forensi. [Da *pros* presso, e *omilia* colloquio.]

PROSONE. *Pro-só-ne.* Add. e sm. Che prosa, Che favella troppo adagio e con presunzione. [In celt. gall. *proiseil* presuntuoso, orgoglioso.]

PROSONOMASIA. *Pro-so-no-mà-si-a.* Sf. V. G. Rett. Lo stesso che Annominazione. Dicesi anche Peranomasia. [Lat. *prosonomasia.* Da *pros* a, e *onoma* nome.]

PROSONTUOSAMENTE. *Pro-son-tuo-sa-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Presuntuosamente.*

PROSONTUOSETTO. *Pro-son-tuo-sét-to.* Add. m. dim. di Prosontuoso. Lo stesso che Presuntuosello.

PROSONTUOSINO. *Pro-son-tuo-sì-no.* Add. m. dim. di Prosontuoso. Lo stesso che Presuntuosello.

PROSONTUOSITA'. *Pro-son-tuo-si-tà.* Sf. ast. di Prosontuoso. Lo stesso che Presuntuosità. [Lat. *arrogantia*, *temeritas.*]

PROSONTUOSO. *Pro-son-tu-ó-so.* Add. e sm. parlando di persona. Lo stesso che Prosuntuoso e Presuntuoso. [Lat. *audax*, *arrogans.*]

PROSOPALGIA. *Pro-so-pal-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dolore alla faccia, Nevralgia o Ticchio doloroso in questa parte. [Lat. *prosopalgia.* Da *prosopon* faccia, e *algos* dolore.]

PROSOPIDE. *Pro-sò-pi-de.* Sf. V. G. Bot. Albero spinoso delle Indie Orientali, che forma un genere nella decandria monoginia e nella famiglia delle leguminose, caratterizzato particolarmente dal calice emisferico. La pianta con questo nome degli antichi indicata è una specie di bardana, da Linneo detta *arctium tomentosum*, distinta da larghe foglie, che agevolmente coprir possono tutta la faccia; onde servivano un tempo per mascherarsi. [Lat. *prosopis.* Da *prosopon* faccia, che vien da *pros* presso, ed *ops*, *opos* occhio.]

PROSOPOCARCINOMA. *Pro-so-po-car-ci-nò-ma.* Sf. V. G. Med. Così chiamasi la carcinoma che affetta la faccia. [Lat. *prosopocarcinoma.* Da *prosopon* faccia, e *carcinos* granchio.]

PROSOPOFLOGOSI. *Pro-so-po-flò-go-si.* Sf. V. G. Med. Infiammazione della faccia. [Lat. *prosopophlogosis.* Da *prospono* viso, e *phlogosis* ardore.]

PROSOPOGRAFIA. *Pro-so-po-gra-fì-a.* Sf. V. G. Rett. Figura, con cui si descrivono le fattezze corporali di una persona. [Lat. *prosopographia.* Da *prosopon* viso, e *grapho* io descrivo.]

PROSOPOMANZIA. *Pro-so-po-man-zì-a.* Sf. V. G. Filol. Sorta di divinazione, in cui dalle fattezze o lineamenti del volto si presume di poter predire le future vicende, non che l' indole e le passioni dell'uomo. [Lat. *prosopomantia.* Da *prosopon* viso, aspetto, e *mantia* divinazione.]

PROSOPOPEA. *Pro-so-po-pè-a.* Sf. V. G. Rett. Figura, per cui a parlar s' introduce una persona immaginaria, morta od assente, od una cosa inanimata. [Lat. *prosopopoea.* Da *prosopon* persona, e *pieo* io fo.] — 2. Arroganza, Fasto o Presunzione di sè medesimo, dimostrata con atti e con parole. [Lat. *arrogantia*, *audacia.* Dal celt. *prois* orgoglio, e *pais* passione: Passion dell'orgoglio.] — 3. Aver gran prosopopea, vale Mostrar una faccia baldanzosa ed altera. — 4. Per metaf. — 5. Arroganza.

PROSOPOPEICO. *Pro-so-po-pè-i-co.* Add. m. Di prosopopea, Attenente a prosopopea.

PROSOPOPEJA. *Pro-so-po-pè-ja.* Sf. V. G. Rett. V. e di' *Prosopopea.*

PROSOPOPEO. *Pro-so-po-pè-o.* Add. e sm. Filol. Facitor di maschere. [Lat. *personarum instructor.*]

PROSOPOSI. *Pro-sò-po-si.* Sf. V. G. Med. Esplorazione della faccia nello stato di malattia. [Lat. *prosoposis.* Da *prosopon* faccia.]

PROSOPOTOPOLOGIA. *Pro-so-po-to-po-lo-gì-a.* Sf. V. G. Dottrina fisionomica desunta dalle fattezze del volto. [Lat. *prosopotopologia.* Da *prosopon* volto, *topos* luogo, e *logos* discorso.]

PROSOPSIO. *Pro-sò-psi-o.* Sm. V. G. Filol. Fazzoletto quadrato lungo un' auna e mezza, di cui coprivansi il volto le donne in tempo di lutto, e che una volta fu uno degli ornamenti de'senatori costantinopolitani. [Lat. *prosopsion.* Da *pros* presso, e *ops* occhio, volto.]

PROSPARALESSI. *Pro-spa-ra-lès-si.* Sf. V. G. Rett. Figura, altramente detta Paragoge. [Lat. *prosparalepsis.* Da *pros*

presso, e *paralepsis* presa, ovvero eccezione.]

PROSPERA. *Prò-spe-ra.* Sf. Ar. Mes. Panca o Sedile del coro. [Dal gr. *pros* presso, e *phero* io porto: il che mostra che questo nome fu dato in su'l principio a'panchi o sedili mobili.]

PROSPERAMENTE. *Pro-spe-ra-mèn-te.* Avv. Con prosperità. Lo stesso che Avventuratamente. [Lat. *prospere.*]

PROSPERANTE. *Pro-spe-ràn-te.* Part. di Prosperare. Che prospera, Felicitante.

PROSPERARE. *Pro-spe-rà-re.* Att. Mandare di bene in meglio; altrimenti Felicitare. [Lat. *prosperare*, *secundare.*] —2. N. ass. Avanzarsi in felicità, Continuare felicemente, Andar di bene in meglio. [Lat. *prospere agi*, *prospera fortuna uti.*]

PORSPERATO. *Pro-spe-rà-to.* Add. m. da Prosperare.

PROSPERATORE. *Pro-spe-ra-tó-re.* Verb. m. di Prosperare. Che prospera.

PROSPERATRICE. *Pro-spe-ra-trì-ce.* Verb. f. di Prosperare. Che prospera.

PROSPERAZIONE. *Pro-spe-ra-zi-ó-ne.* Sf. Il prosperare. [Lat. *prosperitas.*]

PROSPEREVILE. *Pro-spe-ré-vi-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Prosperevole.*

PROSPEREVOLE. *Pro-spe-ré-vo-le.* Add. com. Prospero, Pieno di felicità. [Lat. *prosper*, *secundus.*] — 2. Prosperoso. [Lat. *sanus, validus.*]

PROSPEREVOLMENTE. *Pro-spe-re-vol-mén-te.* Avv. Lo stesso che Prosperamente e Avventuratamente.

PROSPERISSIMO. *Pro-spe-rìs-si-mo.* Add. m. superl. di Prospero.

PROSPERITÀ. *Pro-spe-ri-tà.* Sf. ast. di Prospero. Stato o Avvenimento felice, Felicità. [Lat. *prosperitas.*]—2. Robustezza o Buona disposizione di corpo.— 3. Onde in proverb. Seren di verno, nugolo di state, e vecchia prosperitate; che s' annoverano tra le cose, di che l' uom si debbe poco fidare, perchè per ordinario sogliono durar poco.

PROSPERO. *Prò-spe-ro.* Add. m. Felice. [Lat. *prosper*, *felix.* Dal gr. *prosphores* conducevole, conveniente: e questo da *pros* presso, e *phero* io porto.] — 2. Che apporta felicità e bonaccia, Favorevole, Secondo. [Lat. *secundus*, *prosper.*] — 3. In forza di sm.

PROSPEROSAMENTE. *Pro-spe-ro-sa-mén-te.* Avv. Lo stesso che Prosperamente e Avventuratamente. [Lat. *prospere, fauste.*]

PROSPEROSO. *Pro-spe-ró-so.* Add. m. Prospero, Felice. [Lat. *prosper, secundus.*] — 2. Robusto, Ben disposto di corpo. [Lat. *robustus, validus.*] — 3. Ilare, Disinvolto.

PROSPETTARE. *Pro-spet-tà-re.* Att. Vedere in prospetto, Guardare dirittamente da lungi. [Lat. *prospicere, prospectare.*]

PROSPETTIA. *Pro-spet-tì-a.* Sf. V. poet. V. e di' *Prospettiva.*

PROSPETTIVA. *Pro-spet-tì-va.* Sf. Mat. L'arte di rappresentare sulle superficie piane le apparenze prodotte ai nostri occhi dalle cose che appariscono alla vista. Essa è una parte della geometria descrittiva. [Lat. *prospectiva.*] — 2. Le cose disegnate con simile arte. — 3. Le vedute naturali d'un paese o simili. — 4. Fig. Apparenza, Bella vista, Vane promesse. — 5. Porre in prospettiva, vale Mettere in veduta. — 6. Pitt. Applicata più propriamente alla pittura, la prospettiva insegna a delineare i contorni, gli scorti ec. delle figure, ed è il fondamento del disegno. I pittori distinguono la Prospettiva lineare dall'aerea. Quella è la scienza che insegna come le linee che circoscrivono gli oggetti si presentano all' occhio dello spettatore situato in distanza di essi oggetti; questa insegna il grado di lume che gli oggetti riflettono verso lo spettatore in ragione della loro distanza, e ne fa conoscere la degradazione del tono a proporzione dell' aria frapposta. — 7. Archi. La rappresentazione dell'interno o dell'esterno d'una fabbrica, i cui lati sono scorciati, e le parti fuggenti diminuite a proporzione della linea di terra fino all' orizzontale.

PROSPETTIVISTA. *Pro-spet-ti-vì-sta.* Add. e sm. Pittore che sa dipingêr giusti i lontani; altrimenti Prospettivo.

PROSPETTIVO. *Pro-spet-tì-vo.* Add. e sm. parlando di persona. Che fa prospettiva, Prospettivista. — 2. E fig. — 3. In forza solo di add. detto di cose. Pitture prospettive, cioè Pitture che stanno in prospetto e fan bella apparenza. E dicesi anche fig.

PROSPETTO. *Pro-spèt-to.* Sm. V. L. Veduta. [Lat. *prospectus. Prospectus*, da *prospicio* io riguardo; e questo da *pro* innanzi, ed *aspicio* io vedo, guardo, osservo.] — 2. Disegno, Pensiere, Proposizione, Sommario ec.

PROSSENETA. *Pros-se-né-ta.* Add. e sm. V. G. Filol. Propriamente Sensale o Mediatore tra il venditore ed il compratore; e Pronubo o Paraninfo, per conciliar connubii. [Lat. *proxeneta.* Da *pro* in favore, e *xenos* ospite.]

PROSSENETICO. *Pros-se-nè-ti-co.* Sm. V. G. Filol. Regalo al prosseneta per l'opera sua.

PROSSENETRIA. *Pros-se-nè-tri-a.* Sf. V. G. Filol. Mezzana, Mediatrice, particolarmente di matrimonii; Pronuba. [V. l'etim. di *Prosseneta.*]

PROSSENI. *Pros-sé-ni.* Add. e sm. pl. Arche. Persone private, o fornite di carattere pubblico, che nelle principali città della Grecia erane incaricate di ricevere i senatori, gl' inviati ed i magistrati stranieri.

PROSSIMAMENTE. *Pros-si-ma-mén-te.* Avv. Con prossimità, Vicinamente. [Lat. *proxime.*] — 2. Poco innanzi. — 3. Approssimativamente.

PROSSIMANAMENTE. *Pros-si-ma-na-mén-te.* Avv. Lo stesso che Prossimamente.

PROSSIMANO. *Pros-si-mà-no.* Add. m. Vicino. Lo stesso che Procciano e Prossimo. [Lat. *proximus, propinquus.*] — 2. Congiunto di sangue, Parente. [Lat. *propinquus.*]

PROSSIMANZA. *Pros-si-màn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Prossimità.*

PROSSIMARE. *Pros-si-mà-re.* Att. e n. V. A. V. e di' *Approssimare*, *Avvicinare.* [Lat. *proximare.*] — 2. E n. pass.

PROSSIMATO. *Pros-si-mà-to.* Add. m. da Prossimare. V. A. V. e di' *Approssimato.* [Lat. *proximatus.*]

PROSSIME. *Pròs-si-me.* Avv. V. L. Prossimamente. [Lat. *proxime, proximo.*]

PROSSIMIORE. *Pros-si-mi-ó-re.* Add. com. comp. di Prossimo. V. L. T. dei forensi. Più prossimo o vicino. Agg. per lo più di Parente, di Linea o di Stirpe; opposto a Remoziore. [Lat. *proximius.*]

PROSSIMISSIMO. *Pros-si-mìs-si-mo.* Add. m. superl. di Prossimo.

PROSSIMITA'. *Pros-si-mi-tà.* Sf. ast. di Prossimo. Vicinità. [Lat. *proximitas*, *vicinitas.*] — 2. Attenenza. [Lat. *proximitas, affinitas.*]

PROSSIMO. *Pròs-si-mo.* Sm. Si dice di Ciascun uomo relativamente all' altro. [Lat. *proximus. Proximus* dal gr. *prosems* io son presente, sto appresso, son vicino, che vien da *pros* presso. Altri crede che dal lat. *prope* vicino, siansi fatti il comparativo *propior*, ed il superlativo *propissimus*, e per sincope *propsimus*, onde *proximus.*] — 2. Di prossimo, In prossimo posti avverbial. valgono In breve, Fra poco, Immantinente. — 3. Eccl. Nella Sacra Scrittura significa talvolta un Parente prossimo, tal altra un uomo dello stesso paese e tribù, spesso indica un vicino od un amico, ma più generalmente prendesi per tutti gli uomini senza eccezione.

PROSSIMO. Add. m. Vicino, Accosto e dicesi di luogo, non che di tempo passato o futuro. [Lat. *proximus.*] — 2. Ed in forza di sm. pl. I prossimi per i Vicini. — 3. E fig. Congiunti di sangue, Parenti. [Lat. *propinquus.*] — 4. Modi avverb. Di prossimo tempo, In prossimo tempo; lo stesso che Di prossimo o In prossimo, cioè In breve, Fra poco.— 5. Med. Cause prossime: Quelle cause costituenti, propriamente parlando, la malattia; o pure, le cause dirette, indispensabili, inseparabili e permanenti dei sintomi.

PROSTAFERESI. *Pro-sta-fè-re-si.* Sf. V. G. Astr. Differenza tra 'l moto vero ed il medio, o tra 'l luogo vero ed il medio d'un pianeta: differenza chiamata anche l'Equazione dell' orbita, o del centro; o semplicemente l' Equazione. [Lat. *prosthapheresis.* Da *prosthe* avanti, e *apherso* io tolgo.]

PROSTANTERA. *Pro-stàn-te-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle labiate, e della didinamia ginnospermia di Linneo, stabilito da Labillardière, ed adottato da Browne. Sono così denominate dalle loro antere munite d'uno sperone nascente dal punto d' inserzione. [Lat. *prosthanthera.* Da *prosthe* avanti, e *anthera* antera.]

PROSTASI. *Prò-sta-si.* Sf. V. G. Med. Preponderanza d' uno degli umori del corpo sopra un altro. [Lat. *prostasis.* Da *pro* avanti, e *stas* part. di *histame* io sto.]

PROSTASIA. *Pro-stà-si-a.* Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Protostasia. [Lat. *prostasia.*]

PROSTATA. *Prò-sta-ta.* Sf. V. G. Anat. Voluminoso ammasso di follicoli mucosi, che circonda il principio dell'uretra dell'uomo, e i cui condotti escretori s'aprono in questo canale da' lati e alla stessa superficie del verumontano. [Lat. *prostata.* Da *pro* avanti, e *statem* verb. di *histame* io sto.] — 2. Diconsi Prostate inferiori o Piccole prostate le Ghiandole di Cooper.

PROSTATALGIA. *Pro-sta-tal-gì-a.* Sf. V. G. Med. Dolor fisso nella prostata. [Lat. *prostatalgia.* Da *prostata*, ed *algos* dolore.]

PROSTATICA. *Pro-stà-ti-ca.* Sf. Med. Specie di atrofia purulenta, o di tisi della prostata.

PROSTATICO. *Pro-stà-ti-co.* Add. m. Anat. Agg. de' muscoli e d'ogni altra cosa appartenente alla prostata. — 2. Umore prostatico: Certo liquido di colore giallastro ch'esce dagli orificii o canali escretorii del verumontano; il quale umore si mesce al seme nell'istante dell'ejaculazione, o piuttosto la precede dischiudendole e preparandole la via.

PROSTATITE. *Pro-sta-ti-te.* Sf. Chir. Lo stesso che Prostatitide.

PROSTATITIDE. *Pro-sta-ti-ti-de.* Sf. V. G. Chir. Infiammazione della prostata.

PROSTATOCELE. *Pro-sta-to-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Ingorgo, o Tumefazione della prostata. [Lat. *prostatocele.* Da *prostata* prostata, e *cele* tumore.]

PROSTATONCO. *Pro-sta-tón-co.* Sm. V. G. Chir. Tumore della prostata. [Lat. *prostatoncus.* Da *pro* avanti, *stateon* verb. di *histame* io sto, e *oncos* tumore.]

PROSTATONZIA. *Pro-sta-ton-zì-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Prostatocele. [V. l'etim. di *Prostatonco.*]

PROSTATOPLATUNIA. *Pro-sta-to-pla-tù-ni-a.* Sf. V. G. Med. Dilatazione della prostata. [Lat. *prostatoplatunia.* Da *prostata* prostata, e *platyno* io dilato.]

PROSTATOTOMIA. *Pro-sta-to-to-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Incisione della prostata. [Lat. *prostatotomia.* Da *prostata* prostata, e *tome* taglio.]

PROSTEMIO. *Pro-stè-mi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame, della famiglia delle ipossilee, e della tribù delle silomacee, stabilito da Fries, e così caratterizzato: peridio innato nella pianta che lo porta libero a metà, che si fende all'epoca della maturanza, e che contiene degli sporidii fusiformi, riuniti molti per le loro basi e raggianti a foggia di stelle, aderenti ad una base filamentosa, e dappoi liberi. Parte di questi sporidii abortiscono e rimangono trasparenti, formando come un'appendice od aggiunta ai fecondi, i quali sono rigonfi ed opachi. [Lat. *prosthemium.* Da *prostitheme* io aggiungo.]

PROSTENDERE. *Pro-stèn-de-re.* Att. anom. ma per lo più in sign. n. pass. e dicesi propriamente di chi si prostra davanti ad alcuno per atto di umiltà e di rispetto; ma usasi anche assolutamente in significato di Protendere. [Lat. *prosternere.*] — 2. Scontorcersi, Stiracchiar le braccia come fa talora chi si desta o sbadiglia, Distendersi. [Lat. *se protendere.*] — 3. Prostendersi in parole, vale Moltiplicare in parole. [Lat. *sermonem producere.*]

PROSTENO. *Pro-stè-no.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' tassicorni, e della tribù de' crassicorni, ricordato da Latreille, ma di cui non si conoscono i caratteri. La loro denominazione sembra tratta dalla maniera come stridono. [Lat. *prostenus.* Da *pro* avanti, e *steno* io gemo.]

PROSTERNARE. *Pro-ster-nà re.* N. pass. Abbattersi, Costernarsi. — 2. Att. Atterrare, Abbattere.

PROSTERNATO. *Pro-ster-nà-to.* Add. m. da Prosternare.

PROSTERNAZIONE. *Pro-ster-na-zi-ó-ne.* Sf. Prostrazione, Abbattimento; Costernazione.

PROSTERNERE. *Pro-stèr-ne-re.* Att. V. L. Gettare in terra, Abbattere. [Lat. *prosternere. Prosternere,* da *pro* avanti, e *storennyo* che ha lo stesso senso del lat. *sterno.*] — 2. N. pass. Distendersi, Allungarsi, Protendersi. — 3. Per metaf. Allungarsi, Dilatarsi ne' ragionamenti. [Lat. *sermonem protrahere.*] — 4. Scoraggiarsi.

PROSTESI. *Prò-ste-si.* Sf. V. G. Gram. Figura con cui al principio d'una parola apponsi una lettera od una sillaba, senza alterarne il significato, come Ispagna per Spagna ec. [Lat. *prosthesis.* Da *pros* presso, e *thesis* posizione.] — 2. Chir. Parte della chirurgia, che si applica ad aggiungere od apporre qualche parte mancante. Dicesi ancora Protesi.

PROSTESIA. *Pro-stè-si-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia di Linneo, stabilita da Blume; sono forse così denominate perchè aggiunte come appendice alla famiglia delle ericinee. [Lat. *prosthesia.* V. l'etim. di *Prostesi.*]

PROSTESO. *Pro-sté-so.* Add. m. da Prostendere, e Prosternere. Gettato a terra, Abbattuto. [Lat. *prostratus.*] — 2. Dicesi Prosteso a piedi, e vale Disteso, Allungato per terra, per lo più in atto di riverenza e rispetto.

PROSTILIO. *Pro-stì-li-o.* Sm. V. G. Archi. Ordine di colonne sul davanti d'un tempio.

PROSTILITE. *Pro-sti-lì-te.* Sf. V. G. Archi. Lo stesso che Prostilio.

PROSTILO. *Prò-sti-lo.* Sm. V. G. Archi. Il davanti della porta, ove stavano le meretrici; donde furono dette Prostitute. [Lat. *prostylus.* Da *pro* avanti, e *stylos* colonna.]

PROSTILO. Add. m. V. G. Archi. Agg. di Tempio od altro edificio avente il colonnato solamente sulla facciata, o sulla parte anteriore; Antiprostili dicevansi allorchè colonne avevano anche nella facciata opposta.

PROSTIPO. *Prò-sti-po.* Sm. V. G. Bot. Con tal nome Mirbel indica Il Prolungamento de' vasi del cordone ombelicale de' semi che percorrono l'interno delle tonache seminali, ed il cui tragitto viene contrassegnato da una linea prominente. Comprende la *rafa* e la *calaza.* [Lat. *prostypus.* Dicesi che venga da *prostypus* eminente: ma in gr. *prostypos* vale impresso, improntato, da *pros* presso, e *typos* forma, effigie.]

PROSTIRIDE. *Pro-stì-ri-de.* Sf. V. G. Archi. Secondo il Vignola, è la chiave di un arco, adornata di un cartoccio di foglie fra due listelli o filetti. Vitruvio dà questo nome alle due cartelle o mensole che reggono la cornice della porta jonica. Dicesi anche Prostirida. [Dal gr. *pros* presso, e *thyrion* porta.]

PROSTITUIRE. *Pro-sti-tu-ì-re.* Att. Esporre a mal uso. [*Prostituere,* dal lat. *pro* innanzi, e *statuere* stabilire, porre, collocare.] — 2. Abbassare, Avvilire, Invilire.

PROSTITUITO. *Pro-sti-tu-ì-to.* Add. m. da Prostituire.

PROSTITUTA. *Pro-sti-tù-ta.* Add. usato in forza di sf. Meretrice, Donna di partito. [V. l'etim. di *Prostituire.*]

PROSTITUTO. *Pro-sti-tù-to.* Add. m. Lo stesso che Prostituito.

PROSTITUTORE. *Pro-sti-tu-tó-re.* Verb. m. di Prostituire. Che prostituisce.

PROSTITUTRICE. *Pro-sti-tu-tri-ce.* Verb. f. di Prostituire.

PROSTITUZIONE. *Pro-sti-tu-zi-ó-ne.* Sf. Il prostituire nel sign. del § 1. — 2. Abbassamento, Avvilimento, Imbrattamento. — 3. Eccl. Gli scrittori sacr sovente danno questo nome alla idolatria.

PROSTOMIDE. *Pro-stò-mi-de.* Sm. V. G. Filol. Specie di freno, che dagli antichi mettevasi alle narici ed alla bocca dei cavalli, per moderarne l'impeto. [Lat. *prostomis.* Da *pros* presso, e *stoma* bocca.] — 2. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' silofagi, e della tribù de' trogossitari, stabilito da Latreille a scapito del genere trogossita di Fabricio, i quali desunsero tal nome dalla sporgente loro bocca.

PROSTRAMENTO. *Pro-stra-mén-to.* Sm. Lo stesso che Prostrazione.

PROSTRANTE. *Pro-stràn-te.* Part. di Prostrare. Che prostra.

PROSTRARE. *Pro-strà-re.* Att. Distendere a terra, Abbattere. [Lat. *prosternere.* Da *prostratum* part. di *prosterno* io prostro, e *prosterno* dal lat. *pro* innanzi, e *sterno* io atterro, getto per terra. *Sterno* vien poi dal gr. *storennymi* che vale il medesimo.] — 2. Per metaf. Umiliare, Avvilire. — 3. E n. pass. Gittarsi ginocchioni, Inginocchiarsi.

PROSTRATO. *Pro-strà-to.* Add. m. da Prostrare. Disteso in terra. [Lat. *prostratus.*] — 2. Disteso semplicemente. — 3. Gittato ginocchioni, Inginocchiato. — 4. Dicesi Prostrato alla terra, e vale Col capo volto alla terra. [Lat. *pronus.*] — 5. Dicesi Prostrato di forze, e vale Indebolito, Infiacchito. — 6. E fig. — 7. Non curato, Posto in non cale. — 8. Bot. V. *Procombente.*

PROSTRAZIONE. *Pro-stra-zi-ó-ne.* Sf. Lo inchinarsi, Lo abbassarsi a terra. [Lat. *prostratio.*] — 2. Dicesi Prostrazione di forze o simili e vale Abbattimento, Dicadimento, Prostramento, Mancanza, Sfinimento, Mancamento di forze.

PROSTRO. *Prò-stro.* Add. m. sinc. di Prostrato.

PROSUMENTE. *Pro-su-mèn-te.* Part. di Prosumere. V. e di' *Presumente.*

PROSUMERE. *Pro-sù-me-re.* Att. e n. ass. e pass. V. e di' *Presumere.* — 2. Far conghiettura, Presupporre, Immaginare.

PROSUMITO. *Pro-su-mì-to.* Add. m. da Prosumere. V. A. Lo stesso che Presumito. V. e di' *Presunto.*

PROSUMITORE. *Pro-su-mi-tó-re.* Verb. m. di Prosumere. V. e di' *Presumitore.*

PROSUMITRICE. *Pro-su-mi-trì-ce.* Verb. f. di Prosumere, Che prosume.

PROSUNTUOSAMENTE. *Pro-sun-tuo-sa-mén-te.* Avv. Lo stesso che Presuntuosamente. [Lat. *arroganter, insolenter.*]

PROSUNTUOSETTO. *Pro-sun-tuo-sét-to.* Add. m. dim. di Prosuntuoso. Lo stesso che Presuntuosetto e Presuntuosello.

PROSUNTUOSINO. *Pro-sun-tuo-sì-no.* Add. m. dim. di Prosuntuoso. Lo stesso che Prosontuosino e Presuntuosello.

PROSUNTUOSISSIMO. *Pro-sun-tuo-sìs-si-mo.* Add. m. superl. di Prosuntuoso.

PROSUNTUOSO. *Pro-sun-tu-ó-so.* Add.

e sm. Lo stesso che Presuntuoso. [Lat. *arrogans, insolens.*]

PROSUNZIONE. *Pro-sun-zi-ó-ne.* Sf. astr. di Prosuntuoso. Meglio Presunzione. [Lat. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia.*]

PROSUOCERA. *Pro-suò-ce-ra.* Add. e sf. comp. La madre della suocera.

PROSUOCERO. *Pro-suò-ce-ro.* Add. e sm. comp. Il padre del suocero. [Lat. *prosocer.*]

PROSUTTO. *Pro-sùt-to.* Sm. Ar. Mes. V. e di' *Prosciutto.*

PROTAGONISTA. *Pro-ta-go-nì-sta.* Add. e sm. V. G. Personaggio principale in un componimento drammatico qualunque; e per estensione il principal personaggio in un' azione qualunque, in un quadro, in un gruppo di scultura ec. [Lat. *protagonista.* Da *protos* primo, e *agonistes* che si sforza di fare alcuna cosa, che combatte, gareggia.]

PROTALGIA. *Pro-tal-gì-a.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Prottalgia.

PROTALOGATORE. *Pro-ta-lo-gà-to-re.* Sm. V. G. Filol. Così chiamossi nella corte di Costantinopoli il prefetto dei cavalli o grande scudiere. [Da *protos* primo, e *alogon* usato da' Greci moderni per cavallo, e dedotto dal greco letterale *alogos* che non parla.]

PROTAPOSTOLARIO. *Pro-ta-po-sto-là-ri-o.* Add. e sm. V. G. Lett. Eccl. Uffiziale preposto al clero d'Oriente, per la spiegazione delle opere degli Apostoli; ed a coloro che nella Messa leggevano l'epistola. [Lat. *protapostolarius.* Da *protos* primo, e *apostolos* apostolo.]

PROTASECRETA. *Pro-ta-se-cré-ta.* Add. e sm. V. G. L. Filol. Primo segretario, Segretario di stato; Dignità cospicua della corte di Costantinopoli. [Lat. *protassecreta.* Dal gr. *protos* primo, e dal lat. *secreta* segreti.]

PROTASI. *Prò-ta-si.* Sf. V. G. Filol. Prima parte dell'antica commedia; ed era proprio la proposizione ed il soggetto. Dicesi anche della Proposizione nel poema epico. [Lat. *protasis.* Da *pro* avanti, e *tasis* distensione.] — 2. Med. Prolungamento del respiro, o Fiato tratto in lungo, impacciato ed arrestato dalla espirazione.

PROTASSI. *Pro-tàs-si.* Sf. V. G. Milit. Disposizione d' una compagnia di soldati armati alla leggiera, davanti all'esercito schierato in ordine di battaglia, per incominciar da lungi co' dardi l'attacco. [Lat. *protaxis.* Da *pro* avanti, e *tasso* io ordino.]

PROTATICO. *Pro-tà-ti-co.* Add. e sm. V. G. Filol. Personaggio che sulla scena faceva la protasi, od esposizione del soggetto. [Lat. *protaticus.* Da *pro* avanti, e *tateon* verb. di *tino* io stendo.]

PROTEA. *Prò-te-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori incompleti, della tetrandria monoginia, tipo della famiglia dello stesso nome; sono così denominate dalla diversità delle forme che presentano le specie componenti questo genere, tanto per il loro abito, che per il fogliame e la fioritura. Sono native del Capo di Buona Speranza, e se ne coltivano nelle stufe molte specie e varietà per la bellezza de' loro fiori. [Lat. *protea.* Da *Proteus* Proteo.]

PROTEACEE. *Pro-te-à-ce-e.* Add. e sf. pl. V. G. Bot. Famiglia di piante, appartenente alla classe delle dicotiledonee apetali ipogini di Jussieu, e che ha per tipo il genere *protea.* [Lat. *proteaceae.*]

PROTECDICO. *Pro-tèc-di-co.* Sm. V. G. Lett. Eccl. Dignitario IV di Santa Sofia, giudice delle controversie ecclesiastiche, protettore de' poveri e degl' infermi contra i potenti, avendo molti subordinati: dignità che un tempo fu occupata dai laici, ma dappoi conferita ai cherici. [Lat. *protecdicus.* Da *protos* primo, ed *ecdicos* vendicatore, che vien da *ec* fuori, a pro, e da *dice* giustizia.]

PROTEGGENTE. *Pro-teg-gèn-te.* Part. di Proteggere. Che protegge.

PROTEGGERE. *Pro-tèg-ge-re.* Att. anom. Avere in protezione, Difendere, Tenere in protezione, Dar favore, Guardare, Curare, Assistere, Sostenere, Patrocinare ec. [Lat. *patrocinari. Protegere* dal lat. *pro* innanzi, a favore, e da *tegere* coprire.]

PROTEGGITORE. *Pro-teg-gi-tó-re.* Verb. m. di Proteggere. Che protegge; Protettore. [Lat. *patronus.*]

PROTEGGITRICE. *Pro-teg-gi-trì-ce.* Verb. f di Proteggere. Che protegge; Protettrice.

PROTEIFORME. *Pro-te-i-fór-me.* Add. com. comp. Filol. Che per cangiar di forma somiglia a Proteo.

PROTEINO. *Pro-te-ì-no.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' brachelitri, e della tribù degli appianati, stabilito da Latreille, e così denominati dalle prominenze innanzi agli occhi sulle quali sono inserite le loro antenne. Hanno i palpi terminati a lesina; i mascellari più allungati coll' ultimo articolo pressochè lungo quanto il precedente; corsaletto molto più largo che lungo. [Lat. *proteinus.* Da *protino* io stendo avanti.]

PROTELASTICHE. *Pro-te-là-sti-che.* Add. e sf. pl. V. G. St. Eccl. Preghiere che precedono l' accostarsi all' Eucaristia. [Lat. *protelasticae.* Da *proton* prima, e *elevsteon* verb. dell' inus. *elevtho* io vengo.]

PROTELE. *Prò-te-le.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell' ordine dei carnivori, stabilito da Geoffroy de Saint-Hilaire, assai analoghi alla jena, da cui però diversificano per la perfezione delle loro parti anteriori. [Lat *proteles.* Da *pro* avanti, e *telos* perfezione.]

PROTELEE. *Pro-te lè-e.* Sf. pl. V. G. Arche. Cerimonie religiose, o sacrificii detti Progamie ed Eratelee, soliti celebrarsi nel giorno precedente le nozze, ed offerti alle Ninfe severe, a Giunone e Venere, a Mercurio ed alle Parche, ne' quali consecravasi a queste divinità un riccio de' capelli degli sposi, e ne' tempi più remoti, secondo le antiche leggi di Atene, sacrificavasi al Cielo ed alla Terra, sposi fecondi. [Lat. *proteleia.* Da *pro* avanti, e *telos* cerimonia, rito.]

PROTELO. *Pro-tè-lo.* Sm. Mecc. Certo canapo con uncini ben grandi di ferro, che serve a trascinar pesi. Dicesi anche Trapelo. [Dal lat. *protelo* io caccio da lontano, sospingo, tiro.]

PROTENDERE. *Pro-tèn-de-re.* Att. anom. Distendere; altrimenti Prostendere. [Lat. *extendere.* Dal lat. *pro* innanzi, e *tendere* stendere.] — 2. E n. pass. — 3. Scontorcersi, Stiracchiar le membra, come fa chi destandosi, o stato a seder con disagio, si rizza, e aprendo le braccia e scontorcendosi, s' allunga. [Lat. *pandiculari.*]

PROTEO. *Prò-te-o.* Sm. Zool. Roesel scoprì e figurò per il primo un animale singolare, che cangiava continuamente forma sotto il microscopio, per cui gli sembrò che potesse meritare tal nome mitologico. — 2. Genere di rettili batraciani, della famiglia degli urodeli, molto affini ai tritoni ed alle salamandre, dalle quali differiscono solo per conservare le branchie in tutto il tempo di loro vita, onde formano un passaggio naturalissimo dai rettili ai pesci. Questo genere venne stabilito da Laurenti, ed ha per tipo il *proteus anguinus*; e sono così denominati dalla loro abitudine di vivere nel fondo de'fiumi, ove non giunge la luce del sole, come Proteo dilettavasi delle profondità del mare. — 3. Nome di un genere di zoofiti dell' ordine degl' infusori omogenei che non hanno forma determinata; il loro corpo cangiasi in ogni momento, e prende successivamente ogni sorta di circoscrizione, talvolta rotondo e pieno, talvolta diviso e suddiviso in lacinie, nella maniera più svariata e sorprendente. — 4. Chim. Nome dato talora al mercurio ed all'antimonio, che o naturalmente o per mezzo dell' arte si presentano sotto molti e diversi aspetti.

PROTEOIDI. *Pro-te-ò-i-di.* Add. e sf. pl. Bot. Famiglia naturale di piante dicotiledoni, i cui fiori mancano di calice, gli stami sono in numero eguali a quello delle divisioni della corolla, l'ovario supero, semplice, munito di un solo stilo e d' uno stimma per lo più semplice; il frutto è d'ordinario un pericarpio, monospermo, di rado dispermo; il seme ha l' embrione diritto, la radichetta inferiore e niun perisperma; il tronco arboreo e frutescente; le foglie che sbucciano da bottoni conici e scagliosi, sono semplici, alterne ed ammucchiate e quasi verticillate; i fiori per lo più ermafroditi, variamente disposti. Dal gr. *Proteus* Proteo, ed *idea* forma.]

PROTEOREMA. *Pro-te-o-rè-ma.* Sm. V. G. Geom. Avvertenza, Considerazione preliminare. [Lat. *proteorema.* Da *pro* avanti, e *theorema* ciò che si considera.]

PROTERGATE. *Pro-tèr-ga-te.* Add. m. V. G. Eccl. Aggiunto di S. Giustino martire. [Lat. *protergates.* Da *protos* primo, e *ergates* operatore.]

PROTERVAMENTE. *Pro-ter-va-mén-te.* Avv. V. L. Con modo protervo, Ostinatamente, Alla sfacciata. [Lat. *proterve, petulanter.*]

PROTERVIA. *Pro-tèr-vi-a.* Sf. V. L. Ostinata superbia, Arroganza. [Lat. *protervia, protervitas, petulantia.*]

PROTERVISSIMO. *Pro-ter-vìs-si-mo.* Add. m. superl. di Protervo.

PROTERVITA'. *Pro-ter-vi-tà.* Sf. ast. di Protervo. Lo stesso che Protervia.

PROTERVO. *Pro-tèr-vo.* Add. m. Che ha protervia. Arrogante, Ostinato, Procace; e detto di persona usasi anche in forza di sm. [Lat. *protervus, procax.* Secondo gli etimologisti latini, *protervus* viene da *pro* e da *torvus.* In celt. gall. *peirteil* impudente, temerario, garrulo. In gr. *proterevo* io fo le prime parti, io primeggio.] — 2. Ostinato, e

detto in buona parte e di cosa.— 3. Altero, Superbo.

PROTESI. *Prò-te-si.* Sf. V. G. Chir. Operazione per cui si aggiunge artificialmente al corpo umano una qualche parte, di cui egli è privo; tali sono un occhio di cristallo, una gamba di legno o simili. Dicesi anche Prostesi e Anapleroai. [Dal gr. *pro* innanzi, ovvero da *pros* presso, e *thesis* posizione.] — 2. Gram. Aggiunzione di lettere o sillaba in principio d' una parola. — 3. Poes. Talvolta è scambiata colla voce Protasi. — 4. Eccl. Altare delle protesi. Piccolo altare su cui nelle chiese greche si apparecchiano gli oggetti necessarii per la Messa. — 5. Mus. Lunga pausa; è l'opposto di Lemma, che ne indica una breve.

PROTESILAO. *Pro-te-si-là-o.* Sm. V. G. Zool. Nome d' una specie di farfalla, della divisione dei cavalieri greci di Linneo, a cui fu dato questo nome eroico. [Lat. *protesilaus.* Da *Protesilaos* Protesilao.]

PROTESO. *Pro-té-so.* Sm. V. A. Estensione.

PROTESO. Add. m. da Protendere. Disteso. [Lat. *protentus, extentus.*]

PROTESTA. *Pro-tè-sta.* Sf. Il protestare, Il far pubblica dichiarazione della propria volontà; e quando è per via giuridica dicesi anche Protesto. [Lat. *protestatio.*]

PROTESTAGIONE. *Pro-te-sta-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Protesta.

PROTESTAMENTO. *Pro-te-sta-mén-to.* Sm. Lo stesso che Protestazione e Protesta.

PROTESTANTE. *Pro-te-stàn-te.* Part. di Protestare. Che protesta o si protesta. — 2. St. Eccl. In forza di sost. com. dicesi di Chi professa la religione cristiana secondo la confessione augustana. I Protestanti furono così detti perchè nel 1529 Lutero loro capo protestò contro un decreto dell' Imperatore e della Dieta di Spira, ed appellarono ad un Concilio generale. Così pure si appellarono in Francia i discepoli di Calvino; e poi si comprese sotto questo nome tutti i Riformati, gli Anglicani, non che le altre sette nate da' Luterani e Calvinisti.

PROTESTARE. *Pro-te-stà-re.* Att. e n. Confessare, Palesare, Pubblicare. [Lat. *profiteri, protestari. Protestari,* da *pro* innanzi, e *testari* attestare.] — 2. Presagire, Annunziare. — 3. Denunziare, Fare intendere a uno che faccia o non faccia checchè si sia, e per lo più in forza giuridica. [Lat. *protestari.*] — 4. Dichiarare, Intimare. — 5. E n. pass. Dichiararsi e Confessare di esser tale ec. di voler fare ec. — 6. Leg. Protestare dicono i mercadanti il Fare un protesto giuridico, per cui si dichiara a colui, al quale si è fatto tratta di una cambiale, che per difetto di accettazione o di pagamento al termine prefisso, egli e 'l suo corrispondente saranno tenuti a tutti i danni a' quali il portator della lettera potrà soggiacere.

PROTESTATO. *Pro-te-stà-to.* Add. m. da Protestare.

PROTESTATORE. *Pro-te-sta-tó-re.* Verb. m. di Protestare. Che protesta.

PROTESTATORIO. *Pro-te-sta-tò-ri-o.* Add. m. Attenente a protestazione. — 2. Eccl. Detto di Uno de' sacrificii della legge antica.

PROTESTATRICE. *Pro-te-sta-trì-ce.* Verb. f. di Protestare. Che protesta.

PROTESTAZIONE. *Pro-te-sta-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Protestagione e Protesta.

PROTESTO. *Pro-tè-sto.* Sm. Pubblica dichiarazione della propria volontà, altrimenti Protestazione. — 2. Dichiarazione, Intimazione, Denunzia, Il protestare nel significato del §. 4. — 3. Coperta, Finzione, Colore, Scusa; idiotismo toscano in luogo di Pretesto. [Lat. *praetextus.*] — 4. Lamentanza, Richiamo, Doglienza. Onde Fare protesto, il protesto, i protesti per Protestare, Richiamarsi e simili. — 5. Leg. Atto giuridico, per cui si protesta una lettera di cambio non accettata o non pagata.

PROTESTO. Add. m. Detto di persona per Arroto, Aggiunto ad alcun officio.

PROTETTORALE. *Pro tet-to-rà-le.* Add. com. Di protettore. [Lat. *patronalis.*]

PROTETTORATO. *Pro-tet-to-rà-to.* Sm. Uficio del protettore. [Lat. *patròcinium.*]

PROTETTORE. *Pro-tet-tó-re.* Add. e sm. Che protegge, Difensore. Che tien protezione, Proteggitore. [Lat. *protector, patronus.*] — 2. Capo di governo politico. — 3. Detto de' Santi come Avvocati, Patroni, nel sign. di Patrono, § 2.

PROTETTRICE. *Pro-tet-trì-ce.* Add. e sf. Che protegge; Proteggitrice. [Lat. *patrona.*]

PROTEUNUCO. *Pro-te-u-nù-co.* Add. e sm. comp. V. G. Filol. Dignità presso gl'Imperatori di Costantinopoli conferita ad un Eunuco colla sopraintendenza sugli altri. [Lat. *proteunucus.* Da *protos* primo, ed *eunuchos* eunuco.]

PROTEVANGELO. *Pro-te-van-gè-lo.* Sm. comp. V. G. Eccl. Lo stesso che Protovangelo. [Lat. *protevangelium.*]

PROTEZIONE. *Pro-te-zi-ó-ne.* Sf. Il tener cura d'alcuno assistendolo nelle sue occorrenze e difendendolo; altrimenti Patrocinio, Difesa, Tutela, Guardia, Assistenza, Accomandigia, Difensione, Cura, Custodia. [Lat. *tutela, custodia.*] — 2. Abbandonare alcuno della propria protezione, vale Torgliela. — 3. Aver protezione o la protezione, vale Proteggere. — 4. Avere in protezione, vale Favorire ec. — 5. Pigliar protezione, vale Cominciare a proteggere, o Proteggere assolutamente. — 6. E Pigliare in protezione, vale Proteggere. — 7. Tener protezione o in protezione, vale Proteggere.

PROTIATRO. *Pro-ti-a-tro.* Add. e sm. V. G. Filol. Lo stesso che Archiatro e Protomedico. [Da *protos* primo, e *iatros* medico.]

PROTINO. *Prò-ti-no.* V. L. adoperata, come pare, in modo avverb. Al protino, quasi per Al continuo. [Lat. *protinus. Protinus,* da *pro* part. accr., e da *tenus* sino.]

PROTIRA. *Prò-ti-ra.* Sf. V. G. Filol. Così denominossi lo Spazio di mare situato davanti le case fabbricate sulla riva del Bosforo di Tracia, chiuso con argini di pietre massiccie; e divenuto, secondo il permesso di Leone imperatore di Costantinopoli, proprietà de' padroni delle medesime case. [Lat. *prothyra.* Da *pro* avanti, e *thyra* porta.] — 2. Archi. Cantone od Angolo d' un muro, altramente chiamato Ancone; ossia Mensole, o Cartelle che nelle porte sostengono la cornice. — 3. Trave trasversale, o Chiave d'arco, chiamata, secondo Vignola, Mensola, Mesola e Cartella.

PROTIRIDE. *Pro-ti-ri-de.* Sf. V. G. Archi. Specie di mensola, ornamento sul davanti delle porte. [V. l'etim. di *Protira.*]

PROTIRO. *Prò-ti-ro.* Sm. V. G. Archi. Uscio d'una casa, o Portello.

PROTITIDE. *Pro-ti-ti-de.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Prottitide.

PROTO. *Prò-to.* Sm. V. G. Zool. Genere di crustacei dell'ordine de' lemodipodi, e della famiglia de' filiformi, stabilito da Leach; i quali hanno per carattere dieci piedi disposti in serie continua dalla testa fino all' ultimo anello inclusivamente. Il loro corpo è terminato da due o tre articoli che ne costituiscono la coda. Fu così detto considerandolo come il prototipo di questa classe. [Lat. *proton.* Da *pro* avanti.]

PROTO. Add. e sm. parlando di persona. Colui che è il primo in alcuna arte o esercizio; e più comunemente dicesi di Colui che nelle stamperie è il primo e come direttore. [Dal gr. *protos* primo.] — 2. St. Eccl. Questo vocabolo, adoperato assolutamente e sostantivamente, negli scrittori greci ecclesiastici, indica il Preside supremo delle cose sacre, cioè il Patriarca.

PROTOACETATO. *Pro-to-a-ce-tà-to.* Sm. comp. Chim. Dicesi Protoacetato di mercurio, l'Acetato di deutossido di mercurio. Protoacetato di bario, l'Acetato di protossido di bario; Protoacetato di piombo, l'Acetato di piombo; Protoacetato liquido di piombo, l'Acetato di Saturno; Protoacetato di potassio, l'Acetato di protossido di potassio.

PROTOANTIMONITO. *Pro-to-an-ti-mo-nì-to.* Sm. comp. Chim. La prima proporzione in cui entra l' antimonio in combinazione con altri corpi. Dicesi Protoantimonito di potassa, l' Antimonio diaforetico.

PROTOBESTARCA. *Pro-to-be-stàr-ca.* Add. e sm. comp. V. G. L. Dignità delle più illustri nella corte di Costantinopoli, che corrispondeva al Gran-guardaroba, detto anche nella corte medesima Bestarca. [Lat. *protobestarches.* Dal gr. *protos* primo, da *esthes*, in lat. *vestis* veste, e da *archos* capo.]

PROTOBICARBONATO. *Pro-to-bi-car-bo-nà-to.* Sm. comp. Chim. Dicesi Protobicarbonato di potassa, il Protocarbonato di potassa; Protocarbonato di soda, il Protocarbonato di soda.

PROTOCANONARCA. *Pro-to-ca-no-nàr-ca.* Add. e sm. comp. V. G. Eccl. Dicesi così nel rito greco Colui che il primo, alla diritta del coro, suggerisce, in mancanza di libri, tutte le parole ed i membri de' periodi, e ne dà l' intonazione. [Lat. *protocanonarchos.* Da *protos* primo, *canon* regola, norma o per estens. inno ecclesiastico composto di parecchi versetti, e *archos* capo.]

PROTOCANONICO. *Pro-to-ca-nò-ni-co.* Add. m. comp. V. G. Eccl. Aggiunto de' Libri dell' Antico e Nuovo Testamento, la cui autenticità era conosciuta prima anche dello stabilimento del Canone. [Lat. *protocanonicus.* Da *protos* primo, e *canon* regola.]

PROTOCARBONATO. *Pro-to-car-bo-nà-*

to. Sm. comp. Chim. La prima proporzione nella quale entra il carbonio in combinazione con altri corpi. Dicesi Protocarbonato di calcio preparato, il Marmo bianco officinale; Protocarbonato di potassa, l'Alcali vegetabile cristallizzato; Protocarbonato di soda, il Bicarbonato di soda; Protocarbonato di zinco, l'Ossido di zinco.

PROTOCARBURO. *Pro-to-car-bù-ro*. Sm. comp. Chim. Dicesi Protocarburo di ferro, l'Acciajo.

PROTOCELE. *Pro-to-cè-le*. Sm. Chir. Ernia dell'ano, o meglio d'una porzione dell'intestino retto. [Dal gr. *proctos* ano, e *cele* tumore.]

PROTOCERICE. *Pro-to-cè-ri-ce*. Add. e sm. comp. V. G. Eccl. Ecclesiastico che nel coro intuona le antifone, i salmi ec.; che equivale a Protopsalte. [Lat. *protocerys*. Da *protos* primo, e *ceryx*, *cerycos* banditore.]

PROTOCINEGO. *Pro-to ci-nè-go*. Add. e sm. comp. V. G. Filol. Gran cacciatore o Preside in Francia alle caccie reali, ed in Costantinopoli un tempo alle imperiali. [Lat. *protocynegos*. Da *protos* primo, e *cynegos* cacciatore.]

PROTOCLORURO. *Pro-to-clo-rù-ro*. Sm. comp. Chim. La prima proporzione nella quale entra in combinazione il cloro con altri corpi. Così dicesi Protocloruro di mercurio, il Mercurio dolce.

PROTOCOCCO. *Pro-to-còc-co*. Sm. V. G. St. Nat. Genere d'idrofiti, recentemente stabilito da Agardh, i cui caratteri mostrano evidentemente l'identità con quei globetti vegetoelementari, primo risultamento di una organizzazione oscura che Turpin indica col nome di Globuline. [Lat. *protococcus*. Da *protos* primo, e *coccos* cocco.]

PROTOCOLLO. *Pro-to-còl-lo*. Sm. V. G. Leg. Libro mastro, su cui i notai sogliono scriver per esteso gli atti da loro rogati, o di cui aveano semplicemente la minuta. [Lat. *protocollum*. Da *protos* primo, e *colla* glutine: e probabilmente per glutine voleva intendersi la cera, di cui si copriva la tavoletta, su la quale anticamente scriveasi.] — 2. Formolario per istendere gli atti pubblici. — 3. Presso i Segretarii di Stato, e quelli de' grandi Principi, vale Formolario contenente il modo con cui eglino trattano nelle loro lettere le persone a cui scrivono. — 4. Libro da registrarvi sopra checchessia; ma più propriamente dicesi di quel Libro, Indice o Registro nel quale si scrivono progressivamente per ordine cronologico tutti gli atti, istanze, rapporti, ordinanze, dispacci ec. che vanno pervenendo ai pubblici ufficii.

PROTOCOSMO. *Pro-to-cò-smo*. Add. e sm. comp. V. G. Filol. Il primo dei magistrati detti Cosmi. [Da *protos* primo, e *cosmos* ordine.]

PROTOCRAZIA. *Pro-to-cra-zì-a*. Sf. V. G. Filol. Così chiama Romagnosi quella primitiva e semplicissima forma di governo che ebbe luogo nell'epoca dell'incipiente civiltà, da lui detta nativa, di un popolo, la quale fermò la prima forza elementare sociale, il primo legame da cui venne annodata l'individualità alla società, e si mantenne anche sotto l'influenza della civiltà dativa, finchè il potere sociale crebbe abbastanza da guarentire compiutamente le famiglie. E però si dee dire essere la Protocrazia, Il principato de' grandi o padri di famiglia, con un primate. [Da *protos* primo, e *cratos* forza, potere, governo.]

PROTODIACONO. *Pro-to-di-à-co-no*. Add. e sm. comp. V. G. Eccl. Così dicevasi ne' monasterii il primicerio dei diaconi, il quale nelle cattedrali chiamavasi Arcidiacono. [Lat. *protodiaconus*. Da *protos* primo, e *diaconos* diacono.]

PROTODIDASCALO. *Pro to-di-dà-sca-lo*. Add. e sm. V. G. Filol. Primario professore d'una scienza. [Lat. *protodidascalus*. Da *protos* primo, e *didascalos* maestro.]

PROTODORICHE. *Pro-to-dò-ri-che*. Add. f. pl. V. G. Archi. Agg. dato da Champollion alle colonne d'un tempio a Wadi-Halfa nella Nubia inferiore, perchè crede che da esse tragga origine l'ordine dorico. [Da *protos* primo, e *doricos* dorico.]

PROTOFLAMINE. *Pro-to-flà-mi-ne*. Add. e sm. comp. V. G. L. Arche. Il primo Flamine presso gli antichi.

PROTOGALA. *Pro-tò-ga-la*. Sf. V. G. Fisiol. Il primo latte che si separa in una puerpera. [Lat. *protogala*. Da *protos* primo, e *gala* latte.]

PROTOGEA. *Pro-to-gè-a*. Sf. V. G. St. Lett. Titolo d'un'opera di Leibnizio, in cui cerca spiegare la formazione della terra e delle cose in essa contenute. [Da *protos* primo, e *ge* o *gea* terra.]

PROTOGENI. *Pro-tò-ge-ni*. Add. m. pl. V. G. Filol. Aggiunto conveniente ai Lelegi, come i primi padri della nazione spartana; e per la ragione stessa, riguardo ai Romani, agli Aborigeni, ai Trojani, ai Liguri, ec. secondo le tradizioni diverse. Si dissero anche Gerarchi. [Lat. *protogeni*. Da *protos* primo, e *genos* genere.]

PROTOGINA. *Pro-tò-gi-na*. Sf. V. G. Min. Specie di roccia composta essenzialmente di feldspato e di steatite, talco o clorite, che tien luogo o in tutte o in gran parte della mica. Le sieniti alterate somigliano a questa roccia. [Lat. *protogina*. Da *protos* primo, e *ginome* io nasco.]

PROTOGRAMMA. *Pro-to-gràm-ma*. Sm. V. G. Gramm. Prima lettera, sigla, lettera iniziale. [Da *protos* primo, e *gramma* lettera.]

PROTOIODURO. *Pro-to-io dù-ro*. Sm. comp. Chim. Dicesi Protoioduro di mercurio, l'Ioduro di mercurio officinale, il quale si compone d'idriodato di potassa e protonitrato di mercurio polverizzato, per precipitazione.

PROTOJERARCA. *Pro to-je-ràr-ca*. Add. e sm. V. G. Filol. Supremo capo dei Falconieri nella corte di Costantinopoli. [Lat. *protohierarchas*. Da *protos* primo, *hierax* falcone, e *archos* capo.]

PROTOJEREO. *Pro-to-je-rè-o*. Add. e sm. V. G. Eccl. Lo stesso che Protopapa. [Lat. *protohiereus*. Da *protos* primo, e *hiereus* sacerdote.]

PROTOJEROTELE. *Pro-to-je-rò-te-le*. Add. e sm. comp. V. G. Filol. Primo iniziatore ai misteri del paganesimo; altrimenti detto Teletarca. [Da *protos* primo, *hiereus* sacerdote, e *teleo* io inizio alle cose misteriose e sacre.]

PROTOLOGIA. *Pro-to-lo-gì-a*. Sf. V. G. Filol. Diritto di arringare o di annunciare il suo suffragio prima d'ogni altro. [Lat. *protologia*. Da *protos* primo, e *logos* discorso.]

PROTOMA. *Prò-to-ma*. Sf. V. G. Filol. Busto, Erma, statua fino al petto soltanto, od al più fino all'ombellico. [Lat. *protome*. Da *protemno* taglio prima, che viene da *pro* innanzi, e da *tome* taglio.]

PROTOMAESTRO. *Pro-to-ma-é-stro*. Add. e sm. comp. Il primo maestro; più grecamente Protodidascalo.

PROTOMANDATORE. *Pro-to-man-da-tó-re*. Add. e sm. comp. V. G. L. Filol. Colui, che nell'impero Costantinopolitano, il primo e più presto portava ai soldati gli ordini de' comandanti. [Lat. *protomandator*. Dal gr. *protos* primo, e dal lat. *mandator* mandatore.]

PROTOMARTIRE. *Pro-to-màr-ti-re*. Add. e sost. com. comp. V. G. Propriamente Primo testimonio; e per antonomasia dicesi di chi col sacrifizio della propria vita rese testimonianza prima d'ogni altro della verità della religione cristiana, quale fu il diacono S. Stefano; Primo martire. [Lat. *protomartyr*. Dal gr. *protos* primo, e *martyr* testimonio.]

PROTOMASTRO. *Pro-to-mà-stro*. Add. e sm. comp. sinc. di Protomaestro. Si usa anche per Capomastro, e fig. Arcifanfano.

PROTOMEDICATO. *Pro-to-me-di-cà-to*. Sm. comp. Carica del primo medico.

PROTOMEDICO. *Pro-to-mè-di-co*. Add. e sm. comp. Il primo e principale dei medici. Titolo d'onore, talvolta dato ancora per ironia, od altra figura. Grecamente Archiatro e Protiatro. [Dal gr. *protos* primo, e *medico*.]

PROTOMISTA. *Pro-to-mì-sta*. Add. e sm. comp. V. G. Filol. Primo iniziato, o Principale tra gl'iniziati. [Lat. *protomystes*. Da *protos* primo, e *mystes* iniziato ai misteri.]

PROTOMOTECA. *Pro-to-mo tè-ca*. Sf. V. G. Filol. Galleria di busti, collezione di erme, di effigie in marmo; il qual nome si dà specialmente alla galleria che vedesi nel palazzo de' conservatori di Roma. [Da *protome* busto, erma, e *thece* serbatojo, ripostiglio.]

PROTONITRATO. *Pro-to-ni-trà-to*. Sm. comp. Chim. Dicesi Protonitrato di mercurio, il Nitrato di mercurio officinale.

PROTONOE. *Pro-tò-no-e*. Sm. V. G. Filol. Il primo cielo; altrimenti Empireo.

PROTONOTARIATO. *Pro-to-no-ta-ri-à-to*. Sm. comp. Sorta di dignità o d'uficio della Curia romana.

PROTONOTARIO. *Pro-to-no-tà-ri-o*. Add. e sm. comp. Filol. Grado di preminenza della Curia romana, e spezialmente di coloro che ricevono gli atti de' pubblici Concistori, e gli spediscono in forma. [Lat. *protonotarius*.]

PROTOPAPA. *Pro-to-pà-pa*. Add. e sm. comp. V. G. Eccl. Titolo nella Chiesa greca del primo dignitario in una comunità religiosa, in una chiesa parrocchiale, ec. [Lat. *protopapa*. Da *protos* primo, e *pappas* padre.]

PROTOPARENTE. *Pro-to-pa-rèn-te*. Add. e sm. comp. Il primo padre, cioè Adamo; altrimenti Progenitore.

PROTOPASCHITI. *Pro-to-pa-schì-ti*. Add. e sm. pl. V. G. St. Eccl. Eretici del primo secolo, i quali col solo pane azzimo, come gli Ebrei, celebravano la Pasqua de' Cristiani il giorno quattor-

dicesimo della luna di Marzo, per conseguenza prima degli Ortodossi che la facevano soltanto la Domenica seguente. I primi furono chiamati anche Sabbastiani e Quartodecimani. [Lat. *protopaschitae*. Da *protos* primo, e *Pascha* Pasqua.]

PROTOPATIA. *Pro-to-pa-tì-a.* Sf. V. G. Med. Malattia primitiva ed essenziale. [Lat. *protopathia*. Da *protos* primo, e *pathos* malattia.]

PROTOPATICO. *Pro-to-pà-ti-co.* Add. m. V. G. Med. Agg. delle malattie che hanno in sè la lor propria causa, e non sono conseguenza d'altra malattia. [Lat. *protopathicus*.]

PROTOPLASTE. *Pro-to-plà-ste.* Add. e sm. Eccl. Primo formatore, e fu detto di Dio.

PROTOPLASTO. *Pro-to-plà-sto.* Add. m. V. G. Eccl. Primo formato, e propriamente dicesi di Adamo, siccome il primo uomo creato da Dio. [Lat. *protoplastes*. Da *protos* primo, e *plasteon* verb. di *plasso* io formo.] — 2. Ed in forza di sm. Dicesi altresì d'ogni altro essere primo creato nella sua specie.

PROTOPLOO. *Pro-to-plò-o.* Add. m. V. G. Filol. Agg. d'un Vascello o d'una nave di nuova costruzione, che fa il suo primo viaggio. [Da *protos* primo, e *pleo* io navigo.]

PROTOPRASSIA. *Pro-to-pras-sì-a.* Sf. V. G. Leg. Prima azione, cioè Diritto di esigere, prima d'ogni altro, danaro dai debitori; ossia Privilegio per cui taluno viene preferito agli altri creditori. [Lat. *protopraxia*. Da *protos* primo, e *prasso* io agisco.]

PROTOPRESBITERO. *Pro-to-pre-sbì-te-ro.* Add. e sm. comp. V. G. Lett. Eccl. Lo stesso che Arciprete. [Lat. *protopresbyter*. Da *protos* primo, e *presbyteros* prete.]

PROTOPROEDRO. *Pro-to-pro-è-dro.* Add. e sm. comp. V. G. Filol. Il presidente de' proedri, che formavano nella corte di Costantinopoli il consiglio di Stato. [Lat. *protoprohedros*. Da *protos* primo, *pro* avanti, e *hedra* sedia.]

PROTOPSALTE. *Pro-to-psàl-te.* Sm. V. G. Lett. Eccl. Lo stesso che Protocerice. [Lat. *protopsaltes*. Da *protos* primo, e *psalteon* verb. di *psallo* io canto.]

PROTORACE. *Pro-to-rà-ce.* Sm. V. G. Zool. Nome applicato al primo dei tre segmenti che costituiscono il torace degl'insetti, ed è la parte compresa fra la testa e l'addome, detta anche Corsaletto. [Lat. *prothorax*. Da *pro* avanti, e *thorax* torace.]

PROTOSAVIO. *Pro-to-sà-vi-o.* Add. e sm. comp. Primo savio; e ironicamente Arcifanfano, Saccentone.

PROTOSCRINIARIO. *Pro-to-scri-ni-à-ri-o.* Add. e sm. comp. Eccl. Tesoriero antico della Chiesa. [Dal gr. *protos* primo, e *scrinium* scrigno.]

PROTOSEBASTO. *Pro-to-se-bà-sto.* Add. e sm. comp. V. G. Filol. Prima dignità nella corte di Costantinopoli, istituita da Alessio Comneno imperatore, della quale chi veniva decorato dicevasi da' Latini *Comes palatinus*, ossia Conte del palazzo. Fu anche titolo onorario de' Duchi di Napoli durante l'impero Costantinopolitano in Italia. Dicevasi con diversa pronuncia Protosevasto. [Lat. *protosebastos*. Da *protos* primo, e *sebastos* venerabile, augusto.]

PROTOSI. *Prò-to-si.* Sf. V. G. Chir. Caduta dell'ano, o, più esattamente, dell'ultimo intestino. [Dal gr. *proctos* ano.]

PROTOSIMBULI. *Pro-to-sìm-bu-li.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Titolo presso i Saraceni dei supremi condottieri degli eserciti, detti Visiri nella lingua araba. [Lat. *protosymbuli*. Da *protos* primo, e *symbulos* consigliere: e *symbulos* da *syn* con, e da *bule* consiglio.]

PROTOSINCELLO. *Pro-to-sin-cèl-lo.* Add. e sm. V. G. L. Eccl. Vicario d'un Patriarca, o d'un Vescovo Greco, e suo futuro successore. [Lat. *protosyncellus*. Dal gr. *protos* primo, *syn* insieme, e *celevo* comando, esorto.]

PROTOSOLFATO. *Pro-to-sol-fà-to.* Sm. comp. Chim. Dicesi Protosolfato di ferro, il Sale di marte purificato.

PROTOSOLFURO. *Pro-to-sol-fù-ro.* Sm. comp. Chim. Dicesi Protosolfuro di mercurio, l'Etiope minerale; Protosolfuro di piombo, il Piombo usto delle officine; Protosolfuro di stagno, il Solfuro di stagno medicinale.

PROTOSOTTOACETATO. *Pro-to-sot-to-a-ce-tà-to.* Sm. comp. Chim. Dicesi Protosottoacetato di piombo, il Sottoacetato di piombo.

PROTOSPATARIO. *Pro-to-spa-tà-ri-o.* Add. e sm. comp. V. G. Filol. Capitano della guardia imperiale di Costantinopoli, ossia degli Spatarii, cioè armati di spada. [Lat. *protospatharius*. Da *protos* primo, e *spathe* scimitarra.]

PROTOSSIDO. *Pro-tòs-si-do.* Sm. V. G. Chim. Composto d'un combustibile e di ossigeno nella prima proporzione, secondo la quale quest'ultimo corpo può combinarsi con l'altro. [Lat. *protoxydum*. Da *protos* primo, e *oxys* acuto, onde *oxos* aceto, e per estens. ossido.] — 2. Onde dicesi Protossido d'idrogeno, l'Acqua; d'antimonio, la Polvere d'Algarotti; di mercurio, l'Ossido nero di mercurio del Moscati; di piombo fuso, il Litargirio; di rame, il Rame bruciato; di zinco impuro, la tuzia ec.

PROTOSTASIA. *Pro-to-sta-sì-a.* Sf. V. G. Filol. Dignità primaria nella corte di Costantinopoli. [Lat. *protostasia*. Da *protos* primo, e *stasis* stazione.]

PROTOSTATE. *Pro-tò-sta-te.* Add. e sm. V. G. Milit. Nome che prendeva talvolta nelle ordinanze greche il capo d'una fila d'altezza, che veniva ad essere il primo alla fronte della schiera. [Dal gr. *protos* primo, e *stateon* verb. di *histemi* io sto.]

PROTOSTRATORE. *Pro-to-stra-tó-re.* Add. e sm. V. G. Filol. Titolo, ai tempi di Leone Isaurico, del Duce supremo degli eserciti imperiali. [Lat. *protostrator*. Da *protos* primo, e *stratos* esercito.] — 2. Uffiziale alla corte di Costantinopoli, il cui ufficio consisteva nell'insellare e bardare il cavallo, tenerne il freno, ed assistere all'Imperatore per salirvi sopra, che da' Latini nel medio evo si disse *Mareschalcus*, ossia Maresciallo. [Dal gr. *protos* primo, e dal lat. *strator* cavallerizzo insellatore.]

PROTOTERMOSSIDO. *Pro-to-ter-mòs-si-do.* Sm. V. G. Chim. Primo grado di combinazione del termossigeno con un corpo termossidabile. [Lat. *protothermoxydum*. Da *protos* primo, *thermos* calorico, e *oxys* acuto, e per estens. ossigeno.]

PROTOTIPIA. *Pro-to-ti-pì-a.* Sf. V. G. Filol. Arte di formar modelli, o prime forme. [Lat. *prototypia*. Da *protos* primo, e *typos* tipo o modello.]

PROTOTIPO. *Pro-tò-ti-po.* Sm. V. G. Originale, Esemplare, Modello. [Lat. *exemplar*.]

PROTOTIPO. Add. m. V. G. Primordiale; Esemplare. [Lat. *exemplaris*.]

PROTOTOMO. *Pro-tò-to-mo.* Add. m. V. G. Agr. Agg. di vegetabile primaticcio che si raccoglie o taglia prima degli altri, o prima della stagione ordinaria. [Da *protos* primo, e *tome* taglio.]

PROTOTRONO. *Pro-tò-tro-no.* Add. e sm. V. G. Eccl. Nella Chiesa greca si chiamava così il primo vescovo di una provincia ecclesiastica, o Quegli che occupava il primo posto dopo il patriarca o il metropolitano. [Lat. *protothronus*. Da *protos* primo, e *thronos* trono.]

PROTOTTISTI. *Pro-tot-tì-sti.* Eccl. Eretici Origenisti, i quali asserivano che le anime sono state create prima de' corpi, e ciò significa il loro nome. [Dal gr. *pro* avanti, e *ctisteon* verb. di *ctizo* io creo.]

PROTOVANGELO. *Pro-to-van-gè-lo.* Sm. comp. V. G. Eccl. Primo vangelo. Sotto il nome di Protovangelo di S. Jacopo è conosciuto un vangelo attribuito a quell'apostolo, ma apocrifo, e riconosciuto come produzione di un Leuca Carino, eretico del secondo secolo e della setta de' Doceti. [Dal gr. *protos* primo, ed *evangelion* evangelo, o sia fausto annunzio.] — 2. Diedesi pure questo nome alla Prima promessa che Dio fece della futura redenzione del genere umano, e che si contiene nelle parole pronunziate da Dio contro il serpente dopo la caduta d'Adamo.

PROTOVESTIARIO. *Pro-to-ve-sti-à-ri-o.* Add. e sm. V. G. Filol. Dignità nella Corte di Costantinopoli, ambita da sommi uomini, perchè colui che n'era decorato avea in custodia, non solo le vesti imperiali, ma anche l'oro, i vasi e le pietre preziose. [Lat. *protovestiarius*. Dal gr. *protos* primo, e da *esthes* veste.]

PROTRAERE. *Pro-trà-e-re.* Att. anom. Lo stesso che Protrarre.

PROTRAIMENTO. *Pro-tra-i-mén-to.* Sm. Lo stesso che Protrazione.

PROTRARRE. *Pro-tràr-re.* Att. anom. Tirare linee, figure, punti o simili. [Lat. *trahere*.] — 2. Prorogare, Allungare.

PROTRATTO. *Pro-tràt-to.* Add. m. da Protrarre e da Protraere.

PROTRATTO. Sm. V. Fr. e da schivarsi per Ritratto.

PROTRATTORE. *Pro-trat-tó-re.* Verb. m. di Protrarre. Che protrae.

PROTRATTRICE. *Pro-trat-trì-ce.* Verb. f. di Protrarre.

PROTRAZIONE. *Pro-tra-zi-ó-ne.* Sf. Il protrarre. [Lat. *productio*.]

PROTRETTICO. *Pro-trèt-ti-co.* Sm. V. G. Lett. Libro, Trattato o Poema contenente esortazioni ed avvertimenti. [Lat. *protrepticum*, *protrepticon*. Da *protrepteon* verb. di *protrepo* io esorto: e questo da *pro* innanzi, e *trepo* io volgo.]

PRO TRIBUNALI. Modo avverb. che scrivesi anche Protribunali. V. L. In sedia regale o giudiciale. [Lat. *pro tribunali*.] — 2. E da' più antichi fu detto Pro tribunale in luogo di Pro tribunali.

PROTRIGITIRA. *Pro-tri-gi-tì-rá.* Sf. V. G. Astr. Stella fissa di prima grandezza, situata nell'ala destra della Vergine, da'Latini chiamata *Antivindemiator.* Trasse tal nome dall'apparire innanzi al tempo della vendemmia. [Lat. *protrygitira. Protrygitira* da *pro* avanti, e *tryge* vendemmia.]

PROTROPO. *Prò-tro-po.* Sm. V. G. Filol. Sorta di bevanda, ossia Mosto colante spontaneo dalle uve non ancora premute. [Lat. *protropum.* Da *protrepo* io anticipo, che viene da *pro* innanzi, e *trepo* io volgo.]

PROTTAGRA. *Prot-tà-gra.* Sf. V. G. Med. Dolore artritico all'ano. [Lat. *proctagra.* Da *proctos* ano, e *agra* presa.]

PROTTALGIA. *Prot-tal-gì-a.* Sf. V. G. Med. Genere di malattia, che consiste in un dolore dell'ano, o dell'estremità dell'intestino retto o delle parti vicine, le cui diverse specie hanno altrettanti principii diversi. [Lat. *proctalgia.* Da *proctos* ano, e *algos* dolore.]

PROTTATRESIA. *Prot-ta-tre-sì-a.* Sf. V. G. Chir. Imperforazione dell'ano. [Lat. *proctatresia.* Da *proctos* ano, *a* priv., e *treso* fut. di *treo* inus. io foro.]

PROTTERA. *Pròt-te-ra.* Sf. V. G. Zool. Nome d'una divisione di conchiglie del genere *unio*, stabilita da Rafineschi, la quale comprende le specie che presentano valve dilatate anteriormente, e più o meno alate. [Lat. *proptera.* Da *pro* avanti, e *pteron* ala.]

PROTTITE. *Prot-tì-te.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Prottitide.

PROTTITIDE. *Prot-tì-ti-de.* Sf. V. G. Med. Infiammazione dell'ano. [Lat. *proctitis.* Da *proctos* ano.]

PROTTOCELE. *Prot-to-cè-le.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Protocele. [Lat. *proctocele.* Da *proctos* ano, e *cele* tumore.]

PROTTOFLOGOSI. *Prot-to-flò-go-si.* Sf. V. G. Med. Lo stesso che Prottitide. [Lat. *proctophlogosis.* Da *proctos* ano, e *phlogosis* infiammazione.]

PROTTOLI. *Prot-tò-li* Sm. pl. V. G. Zool. Classe d'animali proposta da Rafineschi per collocarvi quelli che non si possono riunire nè ai vermi, nè ai polipi. Prese per tipo il *physson*, il quale, fra gli altri caratteri, presenta la bocca nuda con cinque tubercoletti, e l'ano terminale. [Lat. *proctolia.* Da *proctos* ano.]

PROTTOMA. *Pròt-to-ma.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Prottosi.

PROTTONCO. *Prot-tòn-co.* Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Protocele. [Lat. *proctoncus.* Da *proctos* ano, e *oncos* tumore.]

PROTTONZIA. *Prot-ton-zì-a.* Sf. V. G. Chir. Gonfiamento dell'ano. [V. l'etim. di *Prottonco.*]

PROTTORRAGIA. *Prot-tor-ra-gì-a.* Sf. V. G. Chir. Scolo di sangue per l'ano. [Lat. *proctorrhagia.* Da *proctos* ano, e *rhagoo* io rompo.]

PROTTORREA. *Prot-tor-rè-a.* Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Prottorragia. [Lat. *proctorrhoea.* Da *proctos* ano, e *rheo* io scorro.]

PROTTOSI. *Pròt-to-si.* Sf. V. G. Chir. Nome generico dell'allungamento morboso di certi organi, come dell'ugola, ec., e particolare dell'uscita dell'iride a traverso della cornea. [Lat. *proptosis.* Da *pro* innanzi, e *ptosis* caduta.]

PROTTOSTEGO. *Prot-tò-ste-go.* Sm. V. G. Zool. Pesce per la prima volta rinvenuto nel 1826 tra i sassi del littorale di Chioggia nell'Adriatico, sconosciuto affatto fino allora ai pescatori; che lo chiamarono Lizza bastarda, e da Nardo appellato Prottostego per la sua singolare caratteristica, ch'è un opercolo all'ano, inserviente a chiuderne ed aprirne l'uscita a seconda dell'occorrenza. Apparterrebbe nel sistema di Cuvier alla suddivisione de'pesci ossei, serie prima, malacotterigi, ordine settimo, apodi. [Da *proctos* ano, e *stego* io copro.]

PROTTOSTENOSI. *Prot-to-stè-no-si.* Sf. V. G. Chir. Coartazione o ristrignimento morboso dell'ano o dell'orificio dell'intestino retto. [Lat. *proctostenosis.* Da *proctos* ano, e *stenos* stretto.]

PROTTOTRUPA. *Prot-tò-tru-pa.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia de' pupivori, e della tribù degli ossiuri, stabilito da Latreille, i quali, per ispeciali caratteri si distinguono dagli altri e si denominano dall'ano del maschio terminato da due valve puntate, e guarnite d'un succhiello corneo sempre sporgente, che nelle femmine serve di ovidutto. [Lat. *proctotrupa.* Da *proctos* ano, e *trypao* io foro.]

PROTTOTRUPIANI. *Prot-to-tru-pi-à-ni.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome d'una tribù d'insetti, che aveva per tipo il genere *proctotrupa*, e che poi venne cambiato in quello di ossiuri. [Lat. *proctotrupii.*]

PROTTOTOSI. *Prot-tòt-to-si.* Sf. V. G. Chir. Caduta o Rovesciamento dell'intestino retto. [Lat. *proctoptosis.* Da *proctos* ano, e *ptosis* caduta.]

PROTTOTTOMA. *Prot-tòt-to-ma.* Sf. V. G. Chir. Prolasso dell'ano. [Lat. *proctoptoma.* Da *proctos* ano, e *ptoma* tutto ciò che cade.]

PROTUBERANZA. *Pro-tu-be-ràn-za.* Sf. Anat. Escrescenza prodotta in fuori a modo di tumore; altrimenti Bernoccolo, Eminenza, Prominenza ec. [Dal lat. *protubero* io mi gonfio: e questo da *pro* innanzi, e da *tuber* tumore. *Tuber* vien poi dall'ebr. *tabbur* che vale il medesimo, e che val pure luogo elevato.] — 2. Diconsi Protuberanze cilindroidi, le Corna d'Ammone; Protuberanza occipitali, quelle dell'occipite. Protuberanze anulare, il Ponte di Varolio. — 3. Diconsi Protuberanze dell' ossa, Que' risalti o quei processi che si allungano e sporgono in fuori dalla loro sostanza, e dividonsi in Apofisi ed Epifisi.

PROVA. *Prò-va.* Sf. Testimonianza, Ragione confermativa, Riprova. [Lat. *probatio. Probatio* dal celt. gall. *probhadh* che vale il medesimo.] — 2. E parlando di persona, vale anche Colui che testimonia. [Lat. *testis.*] — 3. Saggio. — 4. Esperimento, Cimento. [Lat. *periculum, experimentum.*] — 5. Gara, Emulazione. [Lat. *contentio, controversia.*] — 6. Prodezza. [Lat. *actio.*] — 7. Esercizio. — 8. Andare a prova, vale Sottoporsi al cimento d'esser provato. — 9. Cogliere prova, vale Studiarsi di provare. — 10. Dar prova, vale Provare. [Lat. *probare, probationem exibere, afferre.*] — 11. Dare o Torre a pruova, o a prova, vale Dare o Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la pruova. — 12. Essere alla prova, vale Sperimentare, Provare, Conoscere a prova. — 13. Essere in prova, vale Conoscere per prova. — 14. Fare prova, prove, la prova, vale Fare esperienza, Sperimentare. — 15. Fare prova, o piuttosto buona prova, mirabil prova o simile, detto delle piante, vale Allignare, Venir bene; e fig. detto di altre cose, vale Acquistare aumento o perfezione. E Far mala prova vale il contrario. [Lat. *inolescere, coalescere.*] — 16. Far prova, vale Fare effetto. [Lat. *efficere.*] — 17. Far prova, vale Provare in giudizio. [Lat. *in judicio docere, probare, probationes instruere, edere.*] — 18. Far le prove, le provanze o le pruove, vale anche Provar legittimamente e legalmente la nobiltà delle famiglie. — 19. Far prova, le prove, vale Provare, Dimostrare. — 20. Far prove, prova di sè, vale Mostrar prodezze. — 21. Far prova, vale Esercitarsi. — 22. Far prova, vale Rendere testimonianza, Confermare. — 23. Mettere alla prova, vale Provare. — 24. Mettersi alla prova, vale Esercitarsi. — 25. Perdere la prova o simili, vale Non riuscire nel tentativo, Non recarlo a buon fine. — 26. Pigliare o Prender prova, vale Provare, Esperimentare. — 27. Porsi ad alcuna prova, Porsi in prova, vale Esporsi al cimento, Fare esperienza. — 28. Reggere alla prova, dicesi d'ogni cosa che si conserva la medesima senza alterazione nel far prova della sua buona qualità; altrimenti Stare a martello. 29. Stare a prova, alla prova, in prova, vale Sottoporsi ad ogni più rigoroso esame. — 30. Venire in prova, vale Cimentarsi. — 31. Vincer la prova. Lo stesso che Vincer la gara. — 32. Modi avverb. A prova o A pruova, vale A gara, A concorrenza, A competenza. — 33. Alla prova vale A'fatti; L'opera lodi il maestro. — 34. A tutta prova, Ad ogni prova, A tutte prove; posti avverbial. valgono Quanto possa essere, Atto a resistere a qualunque cimento, Con ogni sforzo e diligenza. — 35. In prova, In pruova, che anche scrivesi Impruova vale A posta, Volontariamente. — 36. Per prova, vale in virtù d'esperienza. — 37. Proverb. Alla prova si scortica l'asino, vale Al cimento si conosce l'uomo. — 38. Lett. Così dicesi da' musici o da' commedianti la Ripetizione di un concerto, di una commedia, prima di esporsi al pubblico. — 39. Mat. T. degli aritmetici e degli algebristi. Operazione per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto. — 40. Belle Arti. Prove: così chiamansi i Saggi che l'incisore fa tirare sul suo rame per vedere l'effetto del suo lavoro. — 41. Eccl. Nel linguaggio della Scrittura Prova talvolta risponde a Tentazione. — 42. St. Mod. Sotto il nome di Prove furono ne'bassi tempi conosciute le Ordalie o Giudizii di Dio. Tali erano il conflitto, La prova del fuoco, La prova dell'acqua bollente o fredda, quella della Croce, quella del pane congiurato, quella dell' Eucaristia ec. — 43. Milit. Esperimento delle forze e qualità delle bocche da fuoco, delle armi, della polvere, e delle carra da munizione. — 44. A prova, parlando delle armi e delle opere di fortificazione, dicesi quando sono fatte e fabbricate in modo da resistere ai colpi

delle armi offensive bianche e da fuoco. Dicesi anche A botta. — 45. Marin. Prova di fortuna. È il processo che si fa sulla relazione del capitano e dell'equipaggio, per riconoscere se l'avaria sofferta dal bastimento fu per burrasca, o per altro motivo.

PROVABILE. *Pro-và-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Provevole e Probabile. [Lat. *probabilis.*]

PROVABILITÀ. *Pro-va-bi-li-tà.* Sf. ast. di Provabile. Lo stesso che Probabilità. [Lat. *probabilitas.*]

PROVABILMENTE. *Pro-va-bil-mén-te.* Avv. Lo stesso che Provevolmente e Probabilmente. [Lat. *probabiliter.*]

PROVAGIONE. *Pro-va-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Provazione. [Lat. *experimentum, periculum.*] — 2. Ragione che prova. [Lat. *probatio.*]

PROVAMENTO. *Pro-va-mén-to.* Sm. Il provare; Dimostramento, Segno; altrimenti Provagione e Provazione. [Lat. *argumentum.*]

PROVANA. *Pro-và-na.* Sf. Agr. Lo stesso che Propaggine.

PROVANARE. *Pro-va-nà-re.* Att. Agr. Lo stesso che Propagginare.

PROVANO. *Pro-và-no.* Add. e sm. Garoso, Di sua opinione, Che non si lascia persuadere, Ostinato, Caparbio, Capone. [Lat. *obstinatus, obfirmatus.* Da *prova* o *pruova* in senso di gara: e val quindi garoso, litigioso, contenzioso, che facilmente si oppone all'altrui desiderio. In lat. *pervanus* molto vano: in pers. *pervan* peccato, delitto: in celt. gall. *preab* calcitrare.]

PROVANTE. *Pro-vàn-te.* Part. di Provare. Che prova. [Lat. *periculum faciens.*] — 2. Agg. di Scrittura, vale Autentica, Che fa prova.

PROVANZA. *Pro-vàn-za.* Sf. V. A. Argomento comprovante; meglio Provamento, Prova. [Lat. *argumentum.*] — 2. Far provanza vale lo stesso che Far prova. — 3. Far le provanze. Lo stesso che Far le prove. — 4. Far provanza vale anche Comprovare, Testificare.

PROVARE. *Pro-và-re.* Att. Far prova, Cimentare, Esperimentare, Far saggio. [Lat. *experiri, periculum facere, experimentum sumere.*] — 2. Dimostrare, Confermare, Addurre prove: — 3. Tentare, Sperimentare, detto del mare o simili. — 4. Assaggiare, detto de'cibi. — 5. Esercitare. — 6. Sentire. — 7. Soffrire. — 8. Dicesi Provar bene e vale Dar di sè buona prova, buon saggio. — 9. Dicesi delle robe che altri mette addosso a chicchessia, per vedere se gli stanno bene. — 10. Dicesi Provar le parole di alcuno e vale Far pruova se ha detto il vero. — 11. Dicesi Provare alcuna colpa addosso ad alcuno e vale Dimostrare ch'egli n'è reo. — 12. N. ass. nel primo sign. — 13. Confermare, Mostrar con ragioni e autorità, Recar in fede del suo detto ragioni, testimonianze ec. Mettere in aperta luce la verità per via di ragioni, Assegnar ragioni, Addurre prove. ec. [Lat. *probare.*] — 14. Assaggiare, Sperimentare, detto di colpi o simili. — 15. Parlando delle piante; Allignare, e Provenir bene. [Lat. *provenire, inolescere.*] — 16. Far prodezze, Esercitarsi in battaglia: — 17. N. pass. Cimentarsi, Esercitarsi. — 18. E nel sign. del §. 13.

PROVATAMENTE. *Pro-va-ta-mén-te.* Avv. Con prova, Fattane prova.

PROVATISSIMO. *Pro-va-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Provato. Sperimentatissimo. [Lat. *probatissimus.*] — 2. Di grande probità. Di fede sperimentata.

PROVATIVO. *Pro-va-tì-vo.* Add. m. Che prova.

PROVATO. *Pro-và-to.* Add. m. da Provare. Sperimentato, Esercitato. [Lat. *probatus, expertus.*] — 2. Assaggiato, Conosciuto. — 3. Confermato con ragioni, testimonianze, ec.

PROVATORE. *Pro-va-tó-re.* Verb. m. di Provare. Che prova. [Lat. *probator.*]

PROVATRICE. *Pro-va-trì-ce.* Verb. f. di Provare. Che prova.

PROVATURA. *Pro-va-tù-ra.* Sf. Ar. Mes. Qualità di cacio che si fabbrica col latte di bufala. [Lat. *caseus bubulus.*]

PROVAZIONE. *Pro-va-zi-ó-ne.* Sf. Prova, Sperimento. — 2. Ragione che prova.

PROVECCIARE. *Pro-vec-cià-re.* N. pass. V. e di' *Approvecciare.* [Lat. *proficere.*]

PROVECCIO. *Pro-véc-cio.* Sm. V. poco usata. Profitto, L'approvecciarsi. [Lat. *progressus, utilitas.* Dallo spagn. *provecho* guadagno, profitto, che sembra tratto dal lat. *proficio* io profitto. In gr. *procope* aumento in bene.]

PROVEDENTE. *Pro-ve-dèn-te.* Part. di Provedere. Che provede. V. A. V. e di' *Provvedente.* [Lat. *providus.*]

PROVEDENZA. *Pro-ve-dèn-za.* Sf. V. A. V. e di' *Providenza.* — 2. Porre provedenza, vale Osservare, Notare, Por mente.

PROVEDENZIA. *Pro-ve-dèn-zi-a.* Sf. V. A. Lo stesso che Provedenza. V. e di' *Providenza.*

PROVEDERE. *Pro-ve-dé-re.* Att. anom. e n. ass. Lo stesso che Provvedere. — 2. Uscite antiche. Provise per Provvide, e Proviso per Provveduto. — 3. Aver l'occhio ad alcuna cosa, Rimediarvi. — 4. Guardare, Considerare, Riconoscere. — 5. Stabilire, Decretare, Statuire — 6. E n. pass. — 7. Avere avvertenza.

PROVEDIGIONE. *Pro-ve-di-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Provvedigione. V. e di' *Provvedimento.*

PROVEDIMENTO. *Pro-ve-di-mén-to.* Sm. V. e di' *Provvedimento.* — 2. Providenza. — 3. Fornimento, Possedimento.

PROVEDITORE. *Pro-ve-di-tó-re.* Verb. m. di Provedere. Lo stesso che Provveditore. — 2. St. Mod. Carica o Dignità nella Repubblica di Venezia ed altrove.

PROVEDITORIA. *Pro-ve-di-to-rì-a.* Sf. Lo stesso che Provveditoria.

PROVEDITRICE. *Pro-ve-di-trì-ce.* Verb. f. di Provedere. Lo stesso che Provveditrice.

PROVEDUTAMENTE. *Pro-ve-du-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Provvedutamente, e Approvvedutamente.

PROVEDUTO. *Pro-ve-dù-to.* Add. m. da Provedere. V. e di' *Provveduto, Approvveduto.*

PROVEGNENTE. *Pro-ve-gnèn-te.* Part. di Provenire. Che proviene, Che deriva, Che nasce. [Lat. *proveniens.*]

PROVEGNIENTE. *Pro-ve-gnièn-te.* Part. di Provenire. V. e di' *Provegnente.*

PROVENCA. *Pro-vén-ca.* Sf. Lo stesso che Pervinca.

PROVENDA. *Pro-vèn-da.* Sf. Vettovaglie, Vitto.

PROVENIENTE. *Pro-ve-ni-èn-te.* Part. di Provenire. Lo stesso che Provegnente.

PROVENIENZA. *Pro-ve-ni-èn-za.* Sf. Il provenire, Derivazione.

PROVENIMENTO. *Pro-ve-ni-mén-to.* Sm. V. A. Avvenimento, Successo. [Lat. *successus.*]

PROVENIRE. *Pro-ve-nì-re.* N. ass. anom. comp. Venire ad altro come da principio, Nascere, Derivare, Procedere. [Lat. *provenire, oriri.*] — 2. Toccare alcuna cosa ad uno, Ottenerla, Conseguirla. — 3. Parlandosi di piante, Allignare, Provare, Crescere e Venire innanzi. [Lat. *provenire.*]

PROVENTO. *Pro-vèn-to.* Sm. Entrata, Rendita, Utile, Guadagno. [Lat. *proventus, lucrum.*]

PROVENTUALE. *Pro-ven-tu-à-le.* Add. e sost. com. Che ritrae i proventi.

PROVENUTO. *Pro-ve-nù-to.* Add. m. da Provenire. Derivato, Proceduto, Nato, Conseguito.

PROVERBIACCIO. *Pro-ver-bi-àc-cio.* Sm. pegg. di Proverbio. Volgarissimo proverbio.

PROVERBIALE. *Pro-ver-bi-à-le.* Add. com. Di proverbio. [Lat. *proverbialis.*]

PROVERBIALMENTE. *Pro-ver-bial-mén-te.* Avv. In proverbio, Per proverbio. [Lat. *in proverbio.*]

PROVERBIANTE. *Pro-ver-bi-àn-te.* Part. di Proverbiare. Che proverbia; Piccante, Mordace.

PROVERBIARE. *Pro-ver-bi-à-re.* Att. e n. ass. Sgridare alcuno con parole villane e dispettose; Pugnere con proverbii, appunto nel signif. del §. 2; altrimenti Rampognare, Riprendere. [Lat. *objurgare.*] — 2. Più comunemente Canzonare, Corbellare, Coculiare. — 3. E n. pass. Contendere, Bisticciarsi. [Lat. *contumeliis se invicem lacessere.*]

PROVERBIATO. *Pro-ver-bi-à-to.* Add. m. da Proverbiare. [Lat. *objurgatus.*] — 2. E nell'uso Canzonato, Corbellato.

PROVERBIATORE. *Pro-ver-bia-tó-re.* Verb. m. di Proverbiare. Che proverbia.

PROVERBIATRICE. *Pro-ver-bia-trì-ce.* Verb. f. di Proverbiare. Che proverbia.

PROVERBIO. *Pro-vèr-bi-o.* Sm. Detto breve, arguto, e ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attenenti al vivere umano; Detto comune, Dettato volgare, Volgar motto. [Lat. *adagium, proverbium. Proverbium,* da *pro* accr., e da *verbum* parola.] — 2. Onde Andare in proverbio vale Esser cosa vulgata per tutti. — 3. Villania, Ingiuria. [Lat. *improperium.*] — 4. Eccl. Nella Santa Scrittura questa parola significa una Sentenza comune e popolare, una Canzone, un Motteggio o una Derisione, un Enimma o Sentenza oscura, una Parabola o Discorso figurato. — 5. Libro de' proverbii: Nome che si dà a un libro dell'Antico Testamento, attribuito a Salomone, e così chiamato, perchè è una raccolta di sentenze morali e massime di condotta per tutte le condizioni della vita. Gli antichi Padri appellarono questa raccolta Panareta, cioè Tesoro di tutte le virtù.

PROVERBIOSAMENTE. *Pro-ver-bio-sa-mén-te.* Avv. Sdegnosamente, Dispettosamente, Adirosamente, Villanamente. [Lat. *iracunde.*]

PROVERBIOSO. *Pro-ver-bi-ó-so.* Add.m. Propriamente vale Di proverbio; onde Parlare proverbioso vale Discorso in proverbii, pieno di proverbii. — 2. Dispettoso, Villano; e dicesi delle persone e delle cose. [Lat. *morosus.*]

PROVERBISTA. *Pro-ver-bi-sta.* Add. e sm. Compilatore di proverbii, o Che sta su i proverbii.

PROVERENZA. *Pro-ve-rèn-za.* Sf. V.A. Profferta, Dono. [Dal lat. *proferens* che porta, che mette fuori.]

PROVERVIO. *Pro-vèr-vi-o.* Sm. V. A. V. e di' *Proverbio.*

PROVESE. *Pro-vé-se.* Sm. Marin. È una corda che si manda a terra per legarla ai morti sulla riva. [Dal lat. *proveho* io spingo oltre, io meno avanti.]

PROVETTA. *Pro-vét-ta.* Sf. Mus. dim. di Prova.

PROVETTO. *Pro-vèt-to.* Add. m. V. L. Usato anche in forza di sm. parlando di persona. Di età matura. [Lat. *provectus. Provectus* dal lat. *pro* innanzi, e *vectus* trasportato.] — 2. Per metaf. Avanzato nella perfezione. — 3. Trasportato. [Dal latino *proveheo*, quasi *vectus.*] — 4. In modo avverb. anticamente Per provetto di tempo fu detto in luogo di In processo di tempo.

PROVETTO. *Pro-vét-to.* Sm. Milit. Piccolo mortajo di metallo colla suola parimente di metallo, e gettata in un con esso, col quale si cimentano le diverse qualità della polvere da guerra, misurando diligentemente la passata d' un globo di metallo che scaccia. Questo globo, il quale ha un peso determinato, si pone sulla bocca del provetto, la quale lo riceve per la metà, combaciando perfettamente con esso. La maggiore o minor passata del globo determina la maggiore o minor forza della polvere. Detto anche Provino. È voce adoperata nelle scuole dell'artiglieria piemontese.

PROVEVOLE. *Pro-vé-vo-le.* Add. com. V. e di' *Probabile.*

PROVEVOLMENTE. *Pro-ve-vol-mén-te.* Avv. V. A. V. e di' *Probabilmente.*[Lat. *probabiliter.*]

PROVIANDA. *Pro-vi-àn-da.* Sf. Provvisione da bocca, Vettovaglia.

PROVIDAMENTE. *Pro-vi-da-mén-te.* Avv. Con providenza. [Lat. *provide.*]

PROVIDENTE. *Pro-vi-dèn-te.* Part. di Provedere. V. A. V. e di' *Provvedente.*

PROVIDENTISSIMO. *Pro-vi-den-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Providente.

PROVIDENZA. *Pro-vi-dèn-za.* Sf. Il vedere o Conoscere alcuna cosa che dee essere, innanzi ch'ella sia. [Lat. *praevidentia.*] — 2. Provvedimento, Sollecitudine.—3. Ragione eterna, secondo la quale Dio ordina e dirizza tutte le cose al fine. [Lat. *providentia.*]

PROVIDENZIA. *Pro vi-dèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Providenza.*

PROVIDIGIONE. *Pro-vi-di-gió-ne.* Sf.V. A. V. e di' *Provvisione* nel senso di Mercede, Stipendio. [Lat. *stipendium*, *salarium.*]

PROVIDISSIMO. *Pro-vi-dìs-si-mo.* Add. m. superl. di Provido.

PROVIDO. *Prò vi-do.* Add. e sm. parlando di persona. Che ha providenza, o previdenza; Accorto, Avveduto. [Lat. *providus.*]

PROVIGIONE. *Pro-vi-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Provvisione.

PROVINCA. *Pro-vin-ca.* Sf.Bot. Lo stesso che Provenca, e Pervinca. [Lat. *pervinca.*]

PROVINCIA. *Pro-vin-ci-a.* Sf. Pl. Provincie e Province, ma la prima terminazione è da preferirsi, perchè sempre fu così scritta in tutti i testi di lingua antichi e moderni. Regione, Spazio di paese contenuto sotto un nome, come Toscana, Provenza, e simili. Oggi per altro sotto questo nome s' intende una di quelle porzioni in che si divide uno stato, le quali sono per lo più sotto eguali forme amministrate. In Francia Dipartimenti, in Germania Circoli, ec. [Lat. *provincia. Provincia*, dal lat. *pro* innanzi, e *vinco* io vinco: poichè vuolsi che *provinciae* furon dette le prime terre conquistate da' Romani. Secondo il Bullet, viene dal basco *provincia* che vale il medesimo, e che in brettone, secondo lui, dicesi *provincz*, in gall. *prew*. Altri dal lat. *procul* lungi, e da *vinco*: ed altri da *pro* ovvero da *procul*, e da *vincio* io lego.] — 2. Nel numero del più in significato più esteso si prende per Paesi.—3. Anticamente Provincie di Roma per Rioni o Parti nelle quali essa era divisa. [Lat. *regiones urbis.*]—4. Arche. I Romani chiamarono Provincie i Paesi lontani da loro acquistati colle armi o altrimenti, ai quali toglievano le proprie leggi, davano le romane, e mandavano per governarle un procousolo, un pretore ed un questore.

PROVINCIALATO. *Pro vin-cia-là-to.* Sm. Eccl. Grado del provinciale superiore regolare, e 'l tempo che dura il suo ufizio.

PROVINCIALE. *Pro-vin-ci-à-le.* Add. usato in forza di sm. Abitatore in provincia, a differenza di chi abita nella metropoli. — 2. Eccl. Nome che danno i frati a Quello che tra loro è il primo capo della provincia.

PROVINCIALE. Add. com. Della provincia. [Lat. *provincialis.*]

PROVINCIETTA. *Pro-vin-ci-ét-ta.* Sf. dim. di Provincia.

PROVINO. *Pro-vì-no.* Sm. Ar. Mes. I distillatori d'acquavite e di spiriti danno spesso questo nome all'areometro, perchè questo istrumento li pone al caso di provare o misurare il grado di forza dei prodotti delle loro distillazioni. — 2. Così chiamano pure una piccola boccia di vetro che tengono sempre sospesa nelle loro officine, vicino al condensatore, per averlo pronto quando si vuole provare l' acquavite. — 3. Così dicesi pure per lo più un tubo di latta o di vetro in cui entra e si muove liberamente l'areometro; riempiesi del liquido da provarsi, e vi s'immerge l'areometro che segna con maggior esattezza e facilità d' ogni altro metodo i gradi di densità de' liquori. — 4. Milit. Detto anche nel senso di Provetto.

PROVISIONE. *Pro-vi-si-ó-ne.* Sf. V. e di' *Provvisione.*

PROVISIVO. *Pro-vi-sì-vo.* Add. m. Provedente.

PROVISO. *Pro-vì-so.* Add. m. da Provedere. V. A. V. e di' *Proveduto.*

PROVISTO. *Pro-vì-sto.* Add. m. da Provedere. V. e di' *Provvisto.*

PROVOCAMENTO. *Pro-vo-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Provocazione. [Lat. *irritatio.*]

PROVOCANTE. *Pro-vo-càn-te.* Part. di Provocare. Che provoca.

PROVOCARE. *Pro-vo-cà-re.* Att. Commuovere a checchessia, e per lo più contro ad alcuno; Incitare, Concitare, Irritare ec. [Lat. *concitare*, *irritare.* Da *pro* innanzi, e da *vocare* chiamare.] —2. E col secondo caso.— 3. Commuovere a favore, Invocare, Implorare, Chiedere. — 4. Spignere o Essere causa di alcuna cosa.— 5. N. pass. Commuoversi, Concitarsi.—6. Dicesi Provocarsi l' inimicizia di alcuno, e vale Eccitarla contro di sè.

PROVOCATAMENTE. *Pro-vo-ca-ta-mén-te.* Avv. Con provocazione, Con commovimento o perturbazione di animo.

PROVOCATIVO. *Pro-vo-ca-tì-vo.* Add. m. Che ha forza e virtù di provocare. [Lat. *provocans*, *provocandi vim habens.*]

PROVOCATO. *Pro-vo-cà-to.* Add. m. da Provocare. [Lat. *provocatus.*]

PROVOCATORE. *Pro-vo-ca-tó-re.* Verb. m. di Provocare. Che provoca.—2. Arche. Specie di gladiatori armati di scudo, spada, elmo e cosciali di ferro, i quali combattevano con gli oplomachi.

PROVOCATORIO. *Pro-vo-ca-tò-ri-o.* Add. m. Spettante a provocazione.

PROVOCATRICE. *Pro-vo-ca-trì-ce.* Verb. f. di Provocare.

PROVOCAZIONE. *Pro-vo-ca-zi-ó-ne.* Sf. Il provocare. Incitamento. [Lat. *provocatio.*]

PROVOSTO. *Pro-vò-sto.* Add. e sm. Lo stesso che Prevosto. — 2. Milit. Quegli che negli eserciti ha l' incarico di vegliare alla stretta esecuzione de' bandi militari.

PROVVEDENTE. *Prov ve-dèn-te.* Part. di Provvedere. Che provvede. [Lat. *providens.*]

PROVVEDENZA. *Prov-ve-dèn-za.* Sf. V. e di' *Providenza.*

PROVVEDENZIA. *Prov-ve-dèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Providenza.*

PROVVEDERE. *Prov-ve-dé-re.* Att. anom. Procacciare, Trovare o Somministrare altrui quello ch'è di bisogno. [Lat. *providere*, *curare. Providere*, da *pro* innanzi, e *videre* vedere.]—2. Aver l' occhio ad alcuna cosa, Rimediarvi. [Lat. *providere, prospicere*, *consulere.*] — 3. Fu detto anticamente Provveder le lezioni o simili per Prepararsi a leggerle. —4. Prevedere, Antivedere. [Lat. *praevidere.*]—5. Guardare, Considerare, Riconoscere. [Lat. *conspicere*, *spectare.*] — 6. Soddisfare, Ricompensare. [Lat. *munerare.*] — 7. Usar provvidenza, cioè Indirizzar le cose nell'ordine e fine loro. —8. N. ass. nel 1°, 4° e 5° significato. —9. N. pass. nel 1° e 2° significato. — 10. Far provvedimento, riparo, risoluzione. [Lat. *statuere, decernere.*] — 11. In forza di sm. per Provvidenza, Provvedimento.

PROVVEDIGIONE. *Prov-ve-di-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Provedigione. A. V. e di' *Provvedimento.*—2. Apparecchio d'ogni cosa a sostener la guerra. — 3. Usura, Interesse, Frutto.

PROVVEDIMENTO. *Prov-ve-di-mén-to.* Sm. Il provvedere. [Lat. *cura*, *provisio.*] — 2. Facoltà di prevedere, Providenza.—3. Riparo, Rimedio.—4. Dicesi Venir fatto ad alcuno il provvedimento, e vale Avere effetto.

PROVVEDITORATO. *Prov-ve-di-to-rà-to.* Sm. Lo stesso che Provveditoria.

PROVVEDITORE. *Prov-ve-di-tó-re.* Verb.

m. di Provvedere. Che provvede e procaccia le cose necessarie. [Lat. *provisor, curator, procurator.*]—2. St. Mod. Titolo di carica o Dignità nella Repubblica di Venezia, in quella di Firenze ec. In questo senso è adoperato anche come sm. — 3. Vale anche Preveditore.
PROVVEDITORIA. *Prov-ve-di-to-rì-a.* Sf. Ufficio del provveditore.
PROVVEDITRICE. *Prov-ve-di-trì-ce.* Verb. f. di Provvedere. Che provvede.
PROVVEDUTAMENTE. *Prov-ve-du-ta-mén-te.* Avv. Con providenza, Accortamente, Cautamente. [Lat. *caute, providenter.*]
PROVVEDUTISSIMO. *Prov-ve-du-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Provveduto.
PROVVEDUTO. *Prov-ve-dù-to.* Add. m. da Provvedere. Fornito delle cose necessarie, Adorno, Dotato; Provvisto.— 2. Cauto, Accorto, Provido, Prevideute. [Lat. *cautus, providus.*] — 3. E detto della formica, del cane e simili. — 4. E detto di cosa. — 5. Star provveduto o provvisto, vale Esser provveduto, Esser in pronto.
PROVVEGNENTE. *Prov-ve-gnèn-te.* Add. com. Lo stesso che Provegnente e Proveniente.
PROVVENIRE. *Prov-ve-nì-re.* N. ass. V. e di' *Provenire.*
PROVVIDAMENTE. *Prov-vi-da-mén-te.* Avv. Lo stesso che Providamente.
PROVVIDENTE. *Prov-vi-dèn-te.* Part. di Provvedere. Lo stesso che Provvedente.
PROVVIDENTEMENTE. *Prov-vi-den-te-mén-te.* Avv. Con provvidenza, Providamente.
PROVVIDENTISSIMO. *Prov-vi-den-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Provvidente.
PROVVIDENZA. *Prov-vi-dèn-za.* Sf. Lo stesso che Providenza.
PROVVIDENZIA. *Prov-vi-dèn-zi-a.* Sf. V. A. V. e di' *Providenza.*
PROVVIDISSIMO. *Prov-vi-dìs-si-mo.* Add. m. superl. di Provvido. Lo stesso che Providissimo.
PROVVIDO. *Pròv-vi-do.* Add. m. Lo stesso che Provido.
PROVVIGIONALMENTE. *Prov-vi-gio-nal-mén-te.* Avv. Con provvigione, Provvisionalmente.
PROVVIGIONARE. *Prov-vi-gio-nà-re.* Att. Lo stesso che Provvisionare.
PROVVIGIONATO. *Prov-vi-gio-nà-to.* Add. m. da Provvigionare. Lo stesso che Provvisionato.
PROVVIGIONE. *Prov-vi-gió-ne.* Sf. Lo stesso che Provvisione. — 2. Milit. E nel sign. di Provvisione, § 14.
PROVVISANTE. *Pro-vi-sàn-te.* Part. di Provvisare. Usato per lo più in forza di sm. Meglio Improvvisatore.
PROVVISARE. *Prov vi-sà-re.* Neut. ass. Comporre e Cantar versi all' improvviso. V. e di' *Improvvisare.* [Lat. *extempore carmina fundere.*]
PROVVISATORE. *Prov vi-sa-tó-re.* Verb. m. di Provvisare. Che provvisa. V. e di' *Improvvisatore.*
PROVVISATRICE. *Prov-vi-sa-trì-ce.* Verb. m. di Provvisare. V. e di' *Improvvisatrice.*
PROVVISIONALE. *Prov-vi-sio-nà-le.* Add. com. Che è per modo di provvisione.
PROVVISIONALMENTE. *Prov-vi-sio-nal-mén-te.* Avv. Per modo di provvisione.
PROVVISIONARE. *Prov vi-sio-nà-re.* Att. Dar provvisione. [Lat. *stipendium solvere.*]
PROVVISIONATO. *Prov-vi-sio-nà-to.* Add. m. da Provvisionare. Che ha o tira provvisione, cioè stipendio; altrimenti Stipendiato. [Lat. *stipendiarius.*] — 2. Ed in forza di sm. pl. Provvisionati per Istipendiati.
PROVVISIONE. *Prov-vi-si-ó-ne.* Sf. Il provvedere, Provvedimento. [Lat. *provisio.*] — 2. Mercede di servitù, che anche diciamo Stipendio; ma propriamente s'intende di Quella che danno ai servidori di qualità i Principi e le Repubbliche. Ant. Providigione. [Lat. *stipendium.*] — 3. Assegnamento. — 4. Riparo, Rimedio, Risoluzione, Provvedimento preso per ovviare ad alcun male, per ben condurre alcun negozio ec.— 5. Intendimento, Previdenza. — 6. Providenza.—7. Presidio, Ajuto. — 8. Precauzione. — 9. Acconciare la provvisione, vale Stabilirla, Scriverla al ruolo. — 10. Fare provvisione, vale Provvedere. — 11. Per modo di provvisione, posto avverb., vale Per ora, Per adesso, Per poco tempo. — 12. Comm. Emolumento che si paga ad un negoziante per danaro sborsato o per opera prestata a favore di un altro. Taluni dicono anche Onoranza mercantile. — 13. Eccl. Provvisione di benefizio: Quell' atto, in virtù del quale si gode un benefizio ecclesiastico, e si ottiene dalla Curia romana per mezzo della Rassegnazione, della devoluzione, della prevenzione; ovvero da un collatore ordinario nel caso di vacanze per morte, dimissione o permutazione. — 14. Milit. Assegnamento stabile e talvolta perpetuo di stipendio militare. — 15. Quantità, Massa grande di viveri e di munizioni che si provvede per un esercito, per una guerra, per una spedizione, per un assedio. Dette anche Provvigioni.
PROVVISIONIERO. *Prov-vi-sio-niè-ro.* Add. e sm. Colui che ha l' incombenza di fare le provvisioni.
PROVVISO. *Prov-vi-so.* Sm. V. A. L'improvvisare; e anche I versi fatti all'improvviso. Meglio Improvviso. [Lat. *carmina extemporanea.*] — 2. A non provviso, posto avverb. All' improvviso. Lo stesso che A non provvisto.
PROVVISORE. *Prov-vi-só-re.* Add. e sm. Lo stesso che Provveditore. [Lat. *provisor.*]
PROVVISORIAMENTE. *Prov-vi-so-ria-mén-te.* Avv. V. dell'uso. V. e di' *Provvisionalmente.*
PROVVISORIO. *Prov-vi-sò-ri-o.* Add. m. Temporaneo, A tempo, Interinale.
PROVVISTA. *Prov-vi-sta.* Sf. Fornimento di ciò ch' è di bisogno. Meglio Provvisione, Provvedimento.
PROVVISTO. *Prov-vi-sto.* Add. m. da Provvedere. Provveduto, Preparato. [Lat. *praeparatus.*] — 2. Bene istruito, Avvisato. — 3. Soccorso, Sovvenuto. [Lat. *adjutus, instructus.*]
PRUA. *Prù-a.* Sf. Marin. V. e di' *Prora.* [Lat. *prora.*] — 2. Fig. Tutta la nave.
PRUDENTE. *Pru-dèn-te.* Add. com. usato anche in forza di sm. parlando di persona. Che ha prudenza; altrimenti Avveduto, Savio, Sensato, Accorto, Avvisato, Consigliato, Sentito, Riservato ec. [Lat. *prudens. Prudens*, secondo i più, vien da sinc. di *providens.* Il Bullet vuole che venga dal celt. gall. *prudd* che, a suo dire, vale il medesimo. In got. *froda*, in ted. *fromm* saggio. In gall. *breitheanas* giudizio.]— 2. E detto di cosa.
PRUDENTEMENTE. *Pru-den-te-mén-te.* Avv. Con prudenza; altrimenti Sensatamente, Saviamente. [Lat. *prudenter.*]
PRUDENTISSIMAMENTE. *Pru-den-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Prudentemente. [Lat. *prudentissime.*]
PRUDENTISSIMO. *Pru-den-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Prudente. [Lat. *prudentissimus.*]
PRUDENZA. *Pru-dèn-za.* Sf. Abitudine di agire con ponderazione e col dovuto riguardo alle circostanze ed a' tempi; Maturità di consiglio, Senno, Giudizio, Accorgimento. [Lat. *prudentia.*] — 2. Eccl. È una delle virtù che i moralisti chiamano Cardinali, e che secondo la Scrittura Santa è un dono di Dio. Per essa l' Evangelio intende l' attenzione di provedere e prevenire tutto ciò che potria nuocere alla nostra salute ed a quella degli altri.
PRUDENZIA. *Pru-dèn-zi-a.* Sf. V. e di' *Prudenza.*
PRUDENZIALE. *Pru-den-zi-à-le.* Add. com. Di prudenza, Che appartiene alla prudenza.
PRUDENZIALMENTE. *Pru-den-zial-mén-te.* Avv. In modo prudenziale.
PRUDERE. *Prù-de-re.* N. ass. V. difet. di cui non trovansi usati che l' infinito e la terza persona sing. e pl. del presente indicativo. Lo stesso che Prurire, Pizzicare. [Lat. *prurire. Prudere* che i Napolitani dicono *prodere*, e che conjugano in tutti i tempi, deriva, secondo i più, dal lat. *prurire*, e *prurire* da *perurere* bruciare. Il Bullet ha il brett. *brudein*, e l' Armostrong il gall. *brod* per pungere, stimolare, punzecchiare. In quest'ultimo dialetto celtico *brudua* val bollimento o *brudhainn* calore.] — 2. E per metaf.
PRUDO. *Prù-do.* Sm. Spezie d'erba.
PRUDORE. *Pru-dó-re.* Sm. Il prudere. Lo stesso che Prurito.
PRUDURA. *Pru-dù-ra.* Sf. V. A. V. e di' *Prudore, Prurito.*
PRUEGGIARE. *Pru-eg-già-re.* Neut. ass. Marin. Andar volgendo la prua, Maneggiarla, Schermirsi con essa da contrario vento. L'opposto di Prodeggiare.
PRUEGGIO. *Pru-ég-gio.* Sm. Marin. Maneggio e Schermo della prua.
PRUGNA. *Prù-gna.* Sf. Bot. Lo stesso che Pruna e Susina. [Lat. *prunum. Prugna* da *prunum*, come tignuola da *tinea*, come vigna da *vinea* ec. *Prunus* vien poi dal gr. *prunon* che vale il medesimo, e che alcuni traggono dal gr. *pyrine* nocciuolo, ma che probabilmente vien dal celt. brett. *prun* di simil senso. In ingl. dicesi *plum*, voce di origine sassone: in gall. *plumbais.*] — 2. Prugna salvatica fu detto per Pruno salvatico o Prugnuolo. — 3. Ed invece di Prugno per la rima.
PRUGNO. *Prù-gno.* Sm. Bot. Lo stesso che Susino. [Lat. *prunus.*]
PRUGNOLA. *Pru-gnò-la.* Sf. Bot. Susina salvatica. [Lat. *prunum sylvestris.*] — 2. Ed in forza di add.
PRUGNOLO. *Prù-gno-lo.* Sm. Bot. Specie di pruno che ha lo stelo legnoso, spinoso, con la scorza bruna e screpolata, spesso ricoperta al di sotto di un lichene bianco; i rami numerosi, sparsi, parimente spinosi; le foglie picciolate,

ovate, lanceolate, finamente dentate, un poco pubescenti al disotto, piccole; i fiori parimente piccoli, bianchi, solitarii, sebbene molto aggruppati; il frutto rotondo, di mediocre grossezza, di un colore quasi azzurro, o violetto cupo, di un gusto acerbo. Fiorisce al principio della Primavera, avanti lo sviluppo delle foglie. È indigena dei luoghi aridi e aperti delle montagne. Se ne fanno ottime siepi. I suoi frutti danno il sugo di acacia nostrale; ed essi e la corteccia del prugnolo sono astringenti, e però adoperati in medicina; ma di quella si profitta ancora per la preparazion delle pelli, poichè contiene assai concino. [Lat. *prunus spinosa Lin.*]

PRUGNOLO. *Pru-gnò-lo.* Sm. Bot. Lo stesso che Prugnuolo.

PRUGNUOLO. *Pru-gnuò-lo.* Sm. Bot. Spezie di fungo odorosissimo, di ottima qualità, che nasce in aprile alle prime piogge. [Lat. *agaricus prunoolus Pers.*, *prunulus.*]

PRUINA. *Pru-ì-na.* Sf. V. L. Rugiada congelata, Brina, Brinata. [Lat. *pruina. Pruina* dal celt. gall. *braon* rugiada. Altri dal gr. *proine* mattutina, ed altri da altre origini.]

PRUINOSO. *Pru-i-nó-so.* Add. m. V. L. Che ha pruina, Coperto di pruina. [Lat. *pruinosus.*]

PRUNA. *Prù-na.* Sf. Bot. Lo stesso che Prugna, e Susina. [Lat. *prunum.*]

PRUNAJA. *Pru-nà-ja.* Sf. Agr. Luogo pieno di pruni. [Lat. *senticetum.*]

PRUNAJO. *Pru-nà-jo.* Sm. Agr. Lo stesso che Prunaja.

PRUNAME. *Pru-nà-me.* Sm. Agr. Aggregato di pruni. [Lat. *dumetum.*]

PRUNEGGIUOLO. *Pru-neg-giuò-lo.* Sm. dim. di Pruno. Piccolo pruno.

PRUNELLA. *Pru nèl-la.* Sf. Bot. Lo stesso che Consolida maggiore, Brunella.

PRUNELLO. *Pru-nèl-lo.* Add. m. Chim. Agg. di sale: Sal prunello chiamano i chimici Un miscuglio di nitrato e di solfato di potassa. — 2. Bot. Nome volgare dello spino nero.

PRUNETO. *Pru-né-to.* Sm. Agr. Lo stesso che Prunaja. [Lat. *dumetum.*]

PRUNO. *Prù-no.* Sm. Bot. Nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si formano le siepi, come Rogo, Prun bocciо, Prun bianco o Pruno albo, Marruca, e simili. [Lat. *sentis*, *vepres.* Secondo il Menagio, vien dal gr. *prumnon* pruno selvaggio. In basco *brenac*, in celt. gall. *briar* spina, pruno. In quest' ultimo dialetto *bioran* tutto ciò che punge; in sass. *prician* forare.] — 2. Per metaf. Doglia. — 3. Proverb. Fare d'un pruno un melarancio, vale Voler migliorar checchessia oltre quel che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario, e vale l' opposito. [Lat. *ex thymbra lanceam conficere.*] — 4. Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono e utile dal cattivo e nocivo. — 5. Ogni prun fa siepe. V. *Siepe.*

PRUNOSO. *Pru-nó-so.* Add. m. Pieno di pruni. [Lat. *senticosus.*]

PRUOVA. *Pruò-va.* Sf. V. *Prova.*

PRUOVARE. *Pruo-và-re.* Att. e neut. V. e di' *Provare.*

PRUOVO. *Pruò-vo.* V. A. usata nel modo avverb. A pruovo per Appo, Appresso.

PRURIGINE. *Pru-ri-gì-ne.* Sf. Prurito, Pizzicore; e dicesi propriamente dai medici Quel pizzicore incomodo che senz' altro sintomo costituisce per sè solo una malattia, ed è generale o parziale, formicolante o pedicolare.

PRURIGINOSO. *Pru-ri-gi-nó-so.* Add. m. Che induce prurigine.

PRURIRE. *Pru-rì-re.* N. ass. Prudere, Far prurito, Indur pizzicore, come fa la rogna, o simil malore.

PRURITO. *Pru-rì-to.* Sm. Il prudere e L'effetto di esso, che quando è molto forte chiamasi da' medici più propriamente Prurigine. Dicesi anche Prudore, Prudura, Pizzicore. [Lat. *pruritus*, *prurigo.*] — 2. Fig. Desiderio o Voglia grande di checchessia.

PRUSSIATO. *Prus-si-à-to.* Sm. Chim. Così chiamasi la Combinazione dell' acido prussico con qualche base. Ma quando fu dimostrato che l'acido prussico era formato d'idrogeno e d' un radicale composto di azoto e carbonio da Gay-Lussac detto Cianogeno, l' acido prussico prese allora il nome d' Acido idriocianico. — 2. Il Prussiato di ferro oggi chiamasi Idrocianato di ferro; il Prussiato di potassa, Cianuro di potassio; e il Prussiato di zinco, Cianuro di zinco.

PRUSSICO. *Prùs-si-co.* Add. m. Chim. Aggiunto di Acido. Lo stesso che Acido idrocianico. [Così detto, perchè precipita il ferro in quella spezie di bleu che chiamasi *bleu di Prussia.*]

PRUSSOSO. *Prus-só-so.* Add. m. Chim. Nome dato da Porrett all'acido chiazico solforato, perchè lo credeva non differire dall'acido prussico che per una minor dose d'ossigeno.

PRUZZA. *Prùz-za.* Sf. Med. Riscaldamento, ossia Affezione cutanea contagiosa. [Dal lat. *perussi* io bruciai. In gr. *presis* bruciamento, infiammazione.]

PSACALIO. *Psa-cà-li-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della tribù delle adenostilee, stabilito da Cassini, apparentemente così denominate dalle due grandi brattee che, come utero, proteggono i fiori che contengono i feti e i germi vegetali. [Lat. *psacalium.* Da *psacalon* feto ancora chiuso nell'utero.]

PSADIROMA. *Psa-dì-ro-ma.* Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi incompletamente descritto da Rafineschi, il quale comprende una sola specie che si presenta sotto forma d'un corpo fisso polistomato, pieno, irregolare, fragile, che secondo lo stesso autore ha molti rapporti coi generi *synoiques* e *botrylles.* [Lat. *psadyroma.* Da *psathyros* fragile, onde *psathyrome* io vengo fragile.]

PSALIDIO. *Psa-lì-di-o.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, della famiglia de' rincofori, e della tribù dei charanzoniti, stabilito da Germar, i quali trassero il nome dalle lor lunghe e sporgenti mandibole conformate a forbice. [Lat. *psalidium.* Da *psalis*, *psalidos* forbice.] — 2. Anat. Volta del cerebro. [Dal dim. di *psalis* volta.]

PSALIOTA. *Psa-li-ò-ta.* Sf. V. G. Bot. Nome d'una tribù di funghi del genere agarico, stabilita da Fries, e così denominati dall'anello che, a guisa di forbice, ne cinge il gambo, e si dilata in forma d' orecchio. [Lat. *psaliota.* Da *psalis* forbice, e *us*, *otos* orecchio.]

PSALLIANI. *Psal-li-à-ni.* St. Eccl. Eretici, detti anche Euchiti, che ristringevano le virtù cristiane nella sola preghiera, ossia nel cantar le lodi di Dio. [Dal gr. *psallo* io canto.]

PSALLOCITARISTI. *Psal-lo-ci-ta-rì-sti.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Così chiamavansi coloro che nel coro al suono della cetra accordavano il canto. È il contrario di Psilocitaristi. [Lat. *psallocitharistae.* [Da *psallo* io canto, e *cithara* cetra.]

PSALLOIDE. *Psal-lò-i-de.* Sf. V. G. Archi. Lineamenti che veggonsi alla superficie inferiore della volta a tre pilastri, chiamata anche la Lira. [Lat. *psalloides.* Da *psallo* io tocco un istrumento da corde, ed *idos* somiglianza.]

PSALMELODIO. *Psal-me-lò-di-o.* Sm. V. G. Mus. Nuovo istromento da fiato, inventato nel 1831 da Weinsich, che ha bellissimi suoni pieni e rotondi, e conserva un molto ragguardevole tintinnio. [Da *psallo* io canto, io suono, e *melodia* melodia.]

PSALMODIA. *Psal-mo-dì-a.* Sf. V. G. V. e di' *Salmodia.*

PSALTERIO. *Psal-tè-ri-o.* Sm. V. G. Mus. V. e di' *Salterio.* [*Psalterion*, da *psalteon* verb. di *psallo* io picchio le corde armoniche, io canto su di esse.]

PSALTRIE. *Psàl-tri-e.* Sf. pl. V. G. Filol. Così si dissero le Cantatrici sostituite dagli antichi Cristiani alle Prefiche dei Gentili. [Lat. *psaltriae.* Dal gr. *psalter* lo stesso che *psaltes*, Chi sa toccare un istrumento da corde e canta su di esso.]

PSAMADOTO. *Psa-ma-dó-to.* Sm. V. G. Zool. Nuovo genere di anellidi, stabilito da Guettard, il quale comprende le specie che nello stato fossile si trovano ne' terreni arenosi. [Lat. *psamadotus.* Da *psamathodes* arenoso, che vien da *psammos* arena, e *dyteon* verb. di *dyo* io immergo.]

PSAMATO. *Psà-ma-to.* Sm. V. G. Zool. Nome applicato da Rafineschi ad un nuovo genere di crustacei dell' ordine degl'isopodi, i quali si trovano nell' arena. [Lat. *psamathus.* Da *psamathos* arena.]

PSAMMATICO. *Psam-mà-ti-co.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' melasomi, e della tribù de' pimeliari, stabilito da Latreille per collocarvi qualche insetto del Chilì, i quali si trovano ne' luoghi arenosi. [Lat. *psammaticus.* Da *psammatos* arena.]

PSAMMIA. *Psàm-mi-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Palissot Beauvois coll'*arundo arenaria*, e distinto dalle altre specie dello stesso genere per la presenza d' un secondo fiore rudimentale, posto tra i peli che accompagnano la gluma. [Lat. *psammia.* Da *psammos* arena.]

PSAMMILLO. *Psam-mìl-lo.* Sm. V. G. Zool. Nome dato da Leach ad un genere di crustacei, di cui non indica i caratteri, e desunto dal trovarsi i medesimi nell'arena, e dal confondersi dagli antichi i crustacei coi pesci. [Lat. *psammyllus.* Da *psammos* arena, e *myllos* mullo, o pesce triglia.]

PSAMMIO. *Psàm-mi-o.* Sm. V. G. Min.

Nome dato da Forster nella sua onomatologia alla psammite di Hauy. [Lat. *psammium*. V. l'etim. di *Psammia*.]

PSAMMISMO. *Psam-mì-smo*. Sm. V. G. Med. Bagno asciutto, o Fomento di sabbia calda, reputato utile per gl'idropici. [Lat. *psammismos*. Da *psammos* sabbia.]

PSAMMIDE. *Psam-mì-te*. Sf. V. G. Min. Roccia granulare, composta principalmente di piccoli grani di quarzo, mescolati con altri minerali, e riuniti da un cemento di tutt'altra natura, e poco discernibile. [Lat. *psammites*. V. l'etim. di *Psammia*.]

PSAMMOBIA. *Psam-mò-bi-a*. Sf. V. G. Zool. Genere di conchiglie, che i Linneani confondono colle Solene e le Telline. Lamarch il primo le separò, denominandole così dal costume che hanno di vivere nell'arena. Sono questi testacei dell'ordine degli acalifi, caratterizzati da unico dente sopra una valva in mezzo, che penetra i due della valva opposta. [Lat. *psammobia*. Da *psammos* arena, e *bioo* io vivo.]

PSAMMOCARO. *Psam-mò-ca-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' fossori, e della tribù de' pompiliani, stabilita da Latreille, e così denominati dalla loro abitudine di frequentar le arene, ma ai quali poi diede il nome di *Pompilius*. Son distinti dall'ultimo articolo de' palpi presso a poco ovolari, più lungo e più spesso di tutti, lobo interno della mascella diviso in due denti, corpo corto, addomine rigonfiato. [Lat. *psammocharus*. Da *psammos* arena, e *chero* io godo.]

PSAMMOCOLA. *Psam-mò-co-la*. Sm. V. G. Zool. Sotto questo nome vennero da Blainville riuniti i due generi di conchiglie Psammobia e Psammotea. [Lat. *psammocola*. Dal gr. *psammos* arena, e dal lat. *colo* io abito.]

PSAMMODE. *Psam-mò-de*. Sm. V.G. Zool. Genere d' insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione degli eteromeri, della famiglia de' melasomi, e della tribù de' pimeliarii, stabilito da Kirby, e così denominati dal loro frequentare l'arena. Da Latreille è stato riunito a' suoi moluri. [Lat. *psammodes*. V. l'etim. di *Psammia*.]

PSAMMODIO. *Psam-mò-di-o*. Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell'ordine dei coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' lamellicorni, e della tribù degli scarabeidei, stabilito da Gyllenhall. Comprende l'*Aphodius arenarius* e l' *Elevantus* di Fabricio, le quali specie dimorano nell'arena e vi depongono le loro uova. Hanno presso a poco la lunghezza del corpo eguale a quella della testa, le antenne son munite di un pedicello comune, becco conico grossissimo e rotondo nella base, la cui punta è leggermente compressa. Se ne conosce una sola specie di America colla testa cenerina, ali e coda nera. [Lat. *psammodius*. Da *psammodes* arenoso.]

PSAMMOSTEÒ. *Psam-mo-stè-o*. Sm. V. G. Min. Nome applicato alle arene che si trovano agglutinate sotto forma di ossa. [Lat. *psammosteum*. Da *psammos* arena, e *osteon* osso.]

PSAMMOTEA. *Psam-mo-tè-a*. Sf. V. G. Zool. Lo stesso che Psammobia.

PSAMMOTERMA. *Psam-mo-tèr-ma*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine degl'imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia degli eterogini, e della tribù delle muttilarie, stabilito da Latreille, e così denominati dallo abitare nelle calde arene. [Lat. *psammotherma*. Da *psammos* arena, e *therme* calore.]

PSARO. *Psà-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, e della tribù delle sirfie, stabilito da Latreille, e così denominati dalla celerità de' loro movimenti. Se ne conosce una sola specie che è il *Psarus abdominalis*, che frequenta le piante della famiglia delle cicoriacee. [Lat. *psarus*. Da *psaros* agile, celere.] — 2. Genere d' uccelli dell'ordine de' passeri insettivori, stabilito da Cuvier. [Dal gr. *psar* uccello che si crede lo storno.]

PSAROIDE. *Psa-rò-i-de*. Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli del genere de' passeri, stabilito a scapito del genere *turdus* di Linneo, cui Temmink nomina *Pastor*, e Ranzani *Acridotheres*, e che ha per tipo il *Merlo rosa*, o *Turdus rosea* di Gmelin. Ebbero tal nome dalla loro somiglianza con quelli del genere psaro. [Lat. *psaroides*. Da *psar* psaro, e *idos* somiglianza.]

PSARONIO. *Psa-rò-ni-o*. Sm. V. G. Min. Nome dato da Forster al Basalto granitoideo, desunto dalla varietà de' suoi colori, e che sembra essere un minerale già indicato da Plinio. [Lat. *psaronius*. Da *psar* psaro, uccello distinto da varie macchie.]

PSAROPOLIA. *Psa-ro-po-lì-a*. Sf. V. G. Arche. Seconda porta di Costantinopoli, ora chiamata dai Turchi Baluchazar, così detta per esservi il mercato de' pesci. [Lat. *psaropolia*. Da *psaria*, pesci, presso i Greci moderni, e *poleo* io vendo.]

PSATAROSI. *Psa-tà ro-si*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Psatirosi.

PSATIRA. *Psà-ti-ra*. Sf. V. G. Bot. Nome dato da Fries ad una tribù di funghi del genere agarico, così denominata perchè le specie che la compongono presentano un cappello fragilissimo. [Lat. *psathyra*. Da *psathyros* fragile.]

PSATIRIANI. *Psa-ti-ri-à-ni*. St. Eccl. Nome dato nel quarto secolo ad una setta di puri Ariani, i quali sostenevano che il Figliuolo di Dio da tutta la eternità era stato tratto dal nulla; che non era Dio ma una pura creatura; che in Dio la generazione non differiva punto dalla creazione, ec.

PSATIROSI. *Psa-ti-ro-si*. Sf. V. G. Med. Fragilità morbosa delle ossa, che meglio si esprime col vocabolo Osteopsatirote. [Lat. *psathyrosis*. V. l'etim. di *Psatira*.]

PSATIROTE. *Psa-ti-ro-te*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Psatirosi.

PSATURA. *Psa-tù-ra*. Sf. V. G. Bot. Arboscello dell'isola della Riunione, con cui Jussieu dopo Commerson ha formato un genere nella famiglia delle rubiacee, e nell'esandria monoginia, così denominandolo dalla fragilità del suo legno. [Lat. *psatura*, *psathura*. V. l'etim. di *Psatira*.]

PSAUTROPODO. *Psa-u-trò-po-do*. Add. m. V. G. Filol. Agg. d'un veloce cavallo che, correndo, colle sole ultime punte de' piedi tocca la terra. [Da *psaveros* celere, leggero, e *pus*, *podos* piede.]

PSEDERA. *Pse-dè-ra*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle vinifere, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Necker che gli dà per tipo l' *Hedera quinquefolia*, meno rivestita di foglie di quel che siano le altre specie congeneri. Venne da Richard riunito al suo *ampelopsis*. [Lat. *psedera*. Da *psednos* raro.]

PSEDOBROMELIA. *Pse-do-bro-mè-li-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle bromeliacee, e dell'esandria monoginia di Linneo, stabilito da Necker a scapito del genere bromelia di Linneo; le quali producono frutti poco grati. [Lat. *psedobromelia*. Da *psevdos* menzogna, e *brome* cibo.]

PSEFELLO. *Pse-fèl-lo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù naturale delle centauree, e delle singenesia poligamia frustranea di Linneo, stabilito da Cassini a cui servì di tipo la *Centaurea dealbata* di Wildenow; così denominate dai globetti ond' è sparso il loro pennacchietto. [Lat. *psephellus*. Da *psephos* calcolo, globetto.]

PSEFIBOLO. *Pse-fì-bo-lo*. Sm. V. G. Filol. Così chiama Cedreno il giuoco da altri detto di Palamede, dei dadi, torricella, astragalo, pesso ec. che consisteva nel gettare sopra una tavola, distinta da cinque linee, alcune pietruzze ed ossicelli, secondo la varietà delle linee e degli spazii facendo buono o cattivo giuoco. [Lat. *psephibolos*. Da *psephis* dado, e *bole* getto.]

PSEFITE. *Pse-fì-te*. Sf. V. G. Min. Roccia composta di pasta argilloide, che inviluppa frammenti di micaschisto, di scisto argilloso, di schisto coticola, e d'altre roccie della medesima formazione, e se ne trova di rossiccia e di biancastra. [Lat. *psephites*. Da *psephos* calcolo.]

PSEFOFORIA. *Pse-fo-fo-rì-a*. Sf. V. G. Filol. Arte di contare per mezzo di calcoli d' un colore stesso; ed Azione di aggiudicare o ricusare il premio nei pubblici spettacoli, e ne' tribunali di assolvere o di punire, con calcoli bianchi dinotanti il voto favorevole, e neri il contrario. [Lat. *psephophoria*. Da *psephos* calcolo e fig. suffragio, e *phero* io porto.]

PSEFOLOGETI. *Pse-fo-lo-gè-ti*. Sm. pl. V. G. Filol. Pavimenti a scacco intarsiati, lavori erroneamente chiamati Musaici. [Da *psephos* pietruzza, e *lego* io raccolgo.]

PSEFOLOGI. *Pse-fò-lo-gi*. Sm. V. G. Filol. Cerretani antichi, i quali, trasportando con disinvoltura delle pietruzze, ingannavano l'occhio degli spettatori, come fanno ora i giocolieri. [Lat. *psephologi*. Da *psephos* calcolo, e *logos* parola.]

PSEFOPETTI. *Pse-fo-pét-ti*. Sm. pl. V. G. Filol. Specie di cerretani, che colla destrezza dei giuochi di mano illudono il popolo. [Da *psephos* calcolo, e *pecteon* verb. di *peso* io giuoco.]

PSEFORIO. *Pse-fò-ri-o*. Sm. V. G. Lett. Luogo in Costantinopoli ove coi suffragi del clero e del popolo eleggevasi il patriarca. [Lat. *psephorium*. Da *psephos* suffragio, e *phero* io porto.]

PSELAFI. *Psè-la-fi*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome d'una famiglia d'insetti coleotte-

ri trimeri, stabilita da Latreille, il quale ei desume dal genere Pselafo che n'è il tipo. [Lat. *pselaphi*. Da *pseo*, lo stesso che *psao* io diminuisco, e *elaphos* cervo.]

PSELAFIA. *Pse-là-fi-a*. Sf. V. G. Med. Frizione lene sopra una parte ammalata. [Lat. *pselaphia*. Da *pselaphao* ovvero *pselapheo* io tocco leggiermente: e questo da *psallo* io tocco le corde armoniche, e da *aphao* che val pure io tocco.]

PSELAFO. *Psé-la-fo*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell' ordine de' coleotteri, della sezione de' trimeri, e tipo della famiglia dello stesso nome, stabilito da Herbest ed adottato da Latreille: così denominati per le loro mandibole cornee trigone e puntute, che li rendono simili al Cervo volante, quantunque molto piccioli. [Lat. *pselaphus*. V. l'etim. di *Pselafi*.]

PSELIO. *Psè-li-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle menispermee, e della dioecia essandria di Linneo, stabilito da Laureiro con un arboscello rampicante della Cochinchina, e detto *pselium heterophyllum*; sono così denominate dal loro frutto che è una drupa, contenente una noce forata nel mezzo, per cui sembra destinata a formare braccialetti o collane. Hanno sepali e petali a due serie ad ordine ternario, sei stami liberi, ovario unico, stimma quadrifido. [Lat. *pselium*. Da *pselion* braccialetto.]

PSELLIO. *Psèl-li-o*. Sm. Filol. Ornamento che gli uomini e le donne portavano al collo o alle braccia. Presso gli uomini, era una specie di anello o talismano appeso al collo, corrispondente all' *occabo* e al *crico* de' Greci, al *circolo* ed all'*armilla* de' Latini. Presso le donne, era una specie di monile o braccialetto ingemmato donde pendevano preziose catenelle.

PSELLISMO. *Psel-lì-smo*. Sm. V. G. Med. Genere di malattia, che consiste nella difficoltà od impossibilità di pronunciar certe sillabe o certe lettere. [Lat. *psellismus*. Da *psellos* balbo.]

PSELLOTIDE. *Psel-lò-ti-de*. Sf. Med. Lo stesso che Psellismo.

PSENO. *Psè-no*. Sm. V. G. Zool. Con tal nome viene indicato da Aristotile una specie di cimice, che penetrando ne' fichi ne determina più presto la maturità. [Lat. *psenos*. Da *psen* spezie di cimice.]

PSETTO. *Psét-to*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci ossei toracici della famiglia degli acantotterigi squammipenni, stabilito da Commerson, i quali presentano corpo verticale molto compresso. Dimorano nell'Oceano Atlantico fra i tropici. [Lat. *psettus*. Da *psetta* attic. per *psessa* sogli̇a o passero marino.]

PSEUDACOE. *Pse-u-da-cò e*. Sf. V. G. Chir. Udito difettoso, Vizio dell' udito. [Lat. *pseudacusis*. Da *psevdes* falso, e *acoe* udito.]

PSEUDACUSI. *Pse-u-dà-cu-si*. Sf. Chir. Lo stesso che Pseudoestesia. [Dal gr. *psevdes* falso, ed *acuso* fut. di *acuo* io odo.]

PSEUDAFIA. *Pse-u-da-fì-a*. Sf. V. G. Chir. Vizio del senso del tatto. [Lat. *pseudaphia*. Da *psevdos* menzogna, e *haphe* tatto.]

PSEUDALCIA. *Pse-u-dal-ci-a*. Sf. V. G. Bot. Lo stesso che Pseudaleja. [Lat. *pseudalcia*.]

PSEUDALEJA. *Pse-u-da-lè-ja*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle olacinee, e della esandria monoginia di Linneo, stabilito da Du Petit-Thouars, caratterizzato da piccolissimo calice quasi intero, tre petali conniventi in tubo, ovario conico, stilo lungo quanto la corolla, stimma trilobato, drupa sferica monosperma; il tipo del genere è la *Pseudaleja Madagascariensis*, piccolo arbusto colle foglie ed i fusti lucenti, onde alla vista sembrano lisce, ma toccate in senso contrario alla direzione sono scabre, così che il liscio dei peli di cui sono coperte è falso. [Lat. *pseudaleja*. Da *psevdes* falso, e *alcea* alcea, sorta di malva salvatica.]

PSEUDALEJOIDE. *Pse-u-da-le-jò-i-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante proposto da Du Petit-Thouars; e sono così denominate dall'avere la più grande somiglianza con quelle del genere pseudaleja. [Lat. *pseudalejoide*. Da pseudaleja, e *idos* forma.]

PSEUDANGELO. *Pse-u-dàn-ge-lo*. Add. e sm. V. G. Filol. Falso messo, Falso ambasciadore, Inviato che riferisce falsità. [Da *psevdes* falso, e *angelos* nunzio.]

PSEUDANTO. *Pse-u-dàn-to*. Sm. V. G. Nuovo genere di piante della triandria monoginia, affine alle santalee, proposto da Sieber, nella collezione di quelle della Nuova Olanda, e pubblicato da Sprengel; sono così denominate dai fiori abortivi che portano. [Lat. *pseudanthus*. Da *psevdes* falso, e *anthos* fiore.]

PSEUDEPIGRAFO. *Pse-u-de-pì-gra-fo*. Add. m. V. G. Filol. Epiteto di codice avente una falsa iscrizione, un falso titolo, o che contiene scritti diversi da quelli indicati nel principio. [Da *psevdes* falso, e da *epigraphe* soprascritta., che vien da *epi* sopra, e *grapho* io scrivo.]

PSEUDIATRO. *Pse-u-dì a-tro*. Sm. V. G. Med. Falso medico, Medicastro. [Lat. *pseudiatros*. Da *psevdes* falso, e *iatros* medico.]

PSEUDIDROPISIA. *Pse-u-di-dro-pi-sì-a*. Sf. V. G. Med. Idropisia spuria, supposta, apparente. [Lat. *pseudhidrops*. Da *psevdes* falso, e *hydrops* idropisia.]

PSEUDISOMO. *Pse-u-dì-so-mo*. Sm. V. G. Archi. Sorta di costruzione mentita, che manteneva bensì gli ordini de' filari delle pietre, come sono nell' isodomo, ma non avevano le pietre eguale altezza. [Lat. *pseudisomos*. Da *psevdos* menzogna, e *isos* eguale.]

PSEUDOACACIA. *Pse-u-do-a-cà-ci-a*. Sf. comp. Bot. Lo stesso che Acacia, Robinia.

PSEUDOAFIA. *Pse-u-do-a fì-a*. Sf. comp. V. G. Med. Allucinazione, Alterazione del senso del tatto. [Lat. *pseudoaphia*. Da *psevdes* falso, e *haphe* tatto.]

PSEUDOALETINA. *Pse-u-do-a-le-tì-na*. Sf. V. G. Filol. Veste di falsa porpora; quella di vera chiamavasi Aletina. [Lat. *pseudoalethina*. Da *psevdes* falso, e *alethes* vero.]

PSEUDOAPOSTEMA. *Pse-u-do-a-po-stè-ma*. Sf. V. G. Falsa apostema, Falso ascesso o Raccolta di materie puriformi in una data parte. [Lat. *pseudoapostema*. Da *psevdes* falso, e *apostema* ascesso.]

PSEUDOAPOSTOLO. *Pse-u-do-a-pò-sto-lo*. Sm. V. G. Lett. Falso Apostolo, Impostore. [Lat. *pseudoapostolus*. Da *psevdes* falso, e *Apostolos* Apostolo.]

PSEUDORAGIRO. *Pse-u-do-ra-gì-ro*. Sm. V. G. Chim. Metallica composizione, che ha l'apparenza d'argento. [Lat. *pseudoargyrum*. Da *psevdes* falso, e *argyros* argento.]

PSEUDOARTROSI. *Pse-u-do-àr-tro-si*. Sf. V. G. Anat. Articolazione falsa. [Lat. *pseudoarthrosis*. Da *psevdes* falso, e *arthron* articolazione.]

PSEUDOASMA. *Pse-u-do-às-ma*. Sm. V. G. Med. Dispnea o Difficoltà di respiro. [Lat. *pseudoasthma*. Da *psevdes* falso, e *asthma* asma.]

PSEUDOBLENNEMESI. *Pse-u-do-blen-nè-me-si*. Sf. V. G. Med. Vomito simulato di mucosità. [Lat. *pseudoblennemesis*. Da *psevdes* falso, *blenna* muco, ed *emesia* vomito.]

PSEUDOBLEPSIA. *Pse-u-do-ble-psì-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Pseudoblessia.

PSEUDOBLESSIA. *Pse-u-do-bles-sì-a*. Sf. V. G. Chir. Vista depravata, onde l'uomo vede oggetti che esistono soltanto nella sua immaginazione, o, se sono reali, diversamente da quel che siano di fatto. [Lat. *pseudoblepsis*. Da *psevdes* falso, e *blepsis* sguardo.]

PSEUDOBUNIO. *Pse-u-do-bù-ni-o*. Sm. V. G. Bot. Pianta somigliante al navone. [Lat. *pseudobunium*. Da *psevdes* falso, e *bunion* navone.]

PSEUDOCADMIA. *Pse-u-do-cad-mì-a*. Sf. Med. Lo stesso che Anticadmia.

PSEUDOCAPSICO. *Pse-u-do-càp-si-co*. Sm. V. G. Bot. Specie di piante del genere *solanum*, della pentandria monoginia, e della famiglia delle solanee, indigena dell'isola di Madera, il cui frutto, che matura d'inverno, nel suo colore somiglia un peperone, senza però averne il gusto. Ha il fusto inerme fruticoso, le foglie lanceolate, ombrelle sessili, e si coltiva negli orti per essere un bel frutice che fa graziose bacche cerasiformi. [Lat. *pseudocapsicum*. Da *psevdos* menzogna, e *capsis* il mangiare avidamente.]

PSEUDOCARDIOGMA. *Pse-u-do-gar-di-ò-gma*. Sm. V. G. Med. Dolore apparente al cuore od allo stomaco. [Lat. *pseudocardiogmos*. Da *psevdes* falso, e *cardiogmos* dolor di cuore o della bocca del ventricolo.]

PSEUDOCATABROSI. *Pse-u-do-ca-tà-bro-si*. Sf. V. G. Med. L'inghiottir male. [Lat. *pseudocatabrosis*. Da *psevdes* falso, e *catabrosis* il cibarsi, il rodere.]

PSEUDOCATONE. *Pse-u-do-ca-tó-ne*. Add. e sm. V. G. L. Filol. Ipocrita, Uomo che vuol fingersi di rigidissima morale qual era Catone, e non lo è. [Dal gr. *psévdes* falso, e dal lat. *Cato* Catone.]

PSEUDOCIESI. *Pse-u-do-ci-è-si*. Sf. V. G. Med. Gravidanza falsa. [Lat. *pseudocyesis*. Da *psevdes* falso, e *cyesis* gravidanza.]

PSEUDOCINESIE. *Pse-u-do-ci-ne-sì-e*. Sf. pl. V. G. Med. False convulsioni, come sono in genere l' epilessia, l' eclampsia ec., ed in particolare l' ammiccar sovente cogli occhi, il pianto, il riso sardonico ec. [Lat. *pseudocinesiae*. Da *psevdes* falso, e *cinesis* moto, agitazione.]

PSEUDOCIPERO. *Pse-u-do-cì-pe ro*. Sm. V. G. Bot. Arbusto somigliante al cipero, che cresce in pochissimo tempo.

[Lat. *pseudocyperus*. Da *psevdes* falso, e *cyperon* cipero.]

PSEUDOCLESI. *Pse-u-dò-cle-si*. Sf. V. G. Filol. Lo stesso che Pseudocletia. [Da *psevdes* falso, e *clesis* chiamata.]

PSEUDOCLETIA. *Pse-u-do cle-ti-a*. Sf. V. G. Filol. Falsa citazione: uno dei varii generi di accusa presso gli Ateniesi, che chiamavansi col generico nome di Grafe. [Da *psevdes* falso, e *cleteon* verb. di *caleo* io chiamo.]

PSEUDOCOJA. *Pse-u-do-cò-ja*. Sf. V. G. Chir. Falso udito. [Da *psevdes* menzogna, e *acuo* io odo.]

PSEUDOCORALLO. *Pse-u-do-co-ràl-lo*. Sm. V. G. St. Nat. Produzione pietrosa, o Zoofito, che mente nella forma il corallo, e che nasce e cresce su gli scogli; adoperata per nettare i denti. [Lat. *pseudocorallium*. Da *psevdes* falso, e *corallion* corallo.]

PSEUDOCRISTO. *Pse-u-do-crì-sto*. Add. e sm. V. G. Eccl. Falso Cristo. [Lat. *pseudochristus*. Da *psevdes* falso, e *Christos* Cristo.]

PSEUDODITTAMO. *Pse-u-do-dìt-ta-mo*. Sm. V. G. Bot. Specie di pianta del genere marrubio della didinamia ginnospermia, famiglia delle labbiate. È suffruticoso alto circa due piedi, con foglie rotondato-cordate crenate rugose, verticelli formati da fiori sessili, tutta la pianta è ricoverta di tomento bianchiccio. È nativo dell'isola di Creta, si coltiva negli orti come pianta medicinale che scambiasi pel dittamo cretico; ha qualità toniche ed aperitive. Chiamasi anche Dittamo falso. [Lat. *pseudodictamus*. Da *psevdes* falso, e *dictamon* dittamo.]

PSEUDODITTERO. *Pse-u-do-dìt-te-ro*. Add. m. V. G. Filol. Falso dittero, o Falso doppio alato; agg. di un tempio in Magnesia nell'Asia Minore, ad onor di Diana, il quale mancava di quell'ordine di colonne che sta tra il muro e il colonnato esterno. [Lat. *pseudodipterus*. Da *psevdes* falso, e *dipteros* dittero.]

PSEUDODOSSIA. *Pse-u-do-dòs-si-a*. Sf. V. G. Filol. Dottrina falsa. [Lat. *pseudodoxia*. Da *psevdes* falso, e *doxa* opinione.]

PSEUDODOSSOLOGIA. *Pse-u-do-dos so-lo-gì-a*. Sf. V. G. Filos. Discorso sulle false dottrine. [Lat. *pseudodoxologia*. Da *psevdes* menzognero, falso, *doxa* opinione, e *lego* io dico.]

PSEUDODOTTORE. *Pse-u-do-dot-tó-re*. Add. e sm. comp. Filol. Falso dottore. [Dal gr. *psevdes* falso, e dall' ital. dottore.]

PSEUDOEMESI. *Pse-u-do-è-me-si*. Sf. V. G. Med. Vomito simulato. [Lat. *pseudoemesis*. Da *psevdes* falso, e *emesis* vomito.]

PSEUDOEPISCOPO. *Pse-u-do-e-pì-sco-po*. Add. e sm. V. G. Lett. Chi mentisce il nome di vescovo, o per l'illegittima sua istituzione, o per la falsa sua dottrina, o per l'irregolare sua condotta. [Lat. *pseudoepiscopus*. Da *psevdes* falso, e *episcopus* vescovo.]

PSEUDOESTESIA. *Pse-u-do-e-ste-sì-a*. Sf. V. G. Med. Falsa sensazione, come sono le vertigini, l'alismo, l'astasia, il mirmecismo ec. [Lat. *pseudoaesthesia*. Da *psevdes* falso, ed *esthensis* sensazione, senso.]

PSEUDOFILOSOFIA. *Pse-u-do-fi-lo-so-fì-a*. Sf. V. G. Filol. Falsa filosofia. [Da *psevdes* falso, e *philosophia* filosofia.]

PSEUDOFRENESIA. *Pse-u-do-fre-ne-sì-a*. Sf. V. G. Med. Specie secondaria di frenesia. [Lat. *pseudophrenesia*. Da *psevdes* falso, e *phrenesis* frenesia.]

PSEUDOFTISI. *Pse-u-do-ftì-si*. Sf. V. G. Med. Tisi spuria. [Lat. *pseudophtisis*. Da *psevdes* falso, e *phthisis* tisi.]

PSEUDOFTISIA. *Pse-u-do-fti-sì-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pseudoftisi.

PSEUDOGEUSIA. *Pse-u-do-ge-u-sì-a*. Sf. V. G. Med. Vizio del gusto, Depravazione morbosa di questo senso. [Lat. *pseudogeusia*. Da *psevdes* falso, e *gevsis* gusto.]

PSEUDOGRAFIA. *Pse-u-do-gra-fì-a*. Sf. V. G. Filol. Falsa obbligazione, Dimanda d'un pagamento già ottenuto; una delle varie accuse che gli Ateniesi chiamavano generalmente Grafe.

PSEUDOGRAFO. *Pse-u-dò-gra-fo*. Add. m. V. G. Filol. Agg. di racconto falso o dubbio, a cui si oppongono i libri canonici e cattolici. [Lat. *pseudographus*. Da *psevdos* menzogna, e *grapho* io scrivo.]

PSEUDOIDROPISIA. *Pse-u-do-i-dro-pi-sì-a*. Sf. V. G. Med. Falsa idropisia. [Lat. *pseudohydropisia*. Da *psevdes* falso, e *hydrops* idropisia.]

PSEUDOISODOMO. *Pse-u do-i-sò-do-mo*. Add. e sm. V. G. Archi. Edificio costrutto con pietre d'ineguale grossezza. È l'opposto d'Isodomo, e diverso dall'Empletto, che soltanto nella facciata è pulito, nel rimanente fatto con rottami e pietre come vengono a caso alla mano. [Lat. *pseudoisodomon*. Da *psevdos* falsità, *isos* eguale, e *dome* edifizio.]

PSEUDOMANTE. *Pse-u-do-màn-te*. Add. e sost. com. V. G. Filol. Falso indovino. [Da *psevdes* falso, e *mantis* divinazione.]

PSEUDOMARTIRIA. *Pse-u-do-mar-ti-rì-a*. Sf. V. G. L. Filol. Azione, che le leggi d'Atene concedevano contra i falsi testimoni ed i loro subornatori, per costringergli a riparare il danno recato ed a subire la pena del loro delitto. [Lat. *pseudomartyria*. Da *psevdos* menzogna, e *martyr* testimonio.]

PSEUDOMEDICO. *Pse-u-do-mè-di-co*. Add. e sm. V. G. L. Filol. Ciarlatano, o meglio Cerretano. [Lat. *pseudomedicus*. Da *psevdes* falso, e dall'ital. medico.]

PSEUDOMEMBRANA. *Pse-u-do-mem-brà-na*. Sf. V. G. L. Anat. Falsa membrana morbosa. [Lat. *pseudomembrana*. Dal gr. *psevdes* falso, e dal lat. *membrana* membrana.]

PSEUDOMENINGE. *Pse-u-do-me-nìn-ge*. Sf. V. G. Anat. Lo stesso che Pseudomembrana. [Da *psevdes* falso, e *meninx* membrana del cervello.]

PSEUDOMORFICO. *Pse-u-do-mòr-fi-co*. Add. m. V. G. Min. Agg. di una specie di quarzo, che presentasi dal bel principio sotto una forma estranea alla comune. [Lat. *pseudomorphicus*. Da *psevdes* falso, e *morphe* forma.]

PSEUDOMORFOSI. *Pse-u-do-mòr-fo-si*. Sf. V. G. St. Nat. Sostanze organizzate, pietrificate bensì ma incompiutamente. [Lat. *pseudomorphosis*.] — 2. Anat. Viziosa conformazione di qualche parte del corpo.

PSEUDONARDO. *Pse-u-do-nàr-do*. Sm. V. G. Bot. Erba che nasce da per tutto, simile al nardo, ma di foglie più grosse e più rilassate, e di color dilavato che tira al bianco. [Lat. *pseudonardos*. Da *psevdes* falso, e *nardos* nardo, spigo.]

PSEUDONIMO. *Pse-u-dó-ni-mo*. Add. m. V. G. Filol. Agg. d'autore che pubblicò le sue opere sotto un finto nome, e dei libri pubblicati con un nome che non è quello dell'autore. [Lat. *pseudonymus*. Da *psevdes* falso, e *onyma* nome.]

PSEUDOPALO. *Pse-u-dò-pa-lo*. Sm. Min. Sorte di gemma. Opalo falso.

PSEUDOPERIPNEUMONIA. *Pse-u-do-pe-ri-pneu-mo-nì-a*. Sf. V. G. Med. Affezione simulante la peripneumonia. [Lat. *pseudoperipneumonia*. Da *psevdes* falso, e *peripnevmonia* peripneumonia.]

PSEUDOPERITTERO. *Pse-u-do-pe-rìt-te-ro*. Add. m. V. G. Archi. Agg. di templo od altro edifizio, in cui le colonne laterali sono incassate ne' muri interni. [Lat. *pseudoperipterus*. Da *psevdes* falso, *peri* intorno, e *pteron* ala.]

PSEUDOPIA. *Pse-u-do-pì-a*. Sf. V. G. Chir. Vizio della vista. [Lat. *pseudopia*. Da *psevdes* falso, e *ops* vista.]

PSEUDOPIRI. *Pse-u-dò-pi-ri*. Sm. pl. V. G. Filol. Stratagemma militare che consiste nell'accender di notte molti fuochi in varie situazioni, per far credere al nemico di avere a combattere con un esercito più numeroso che non sia realmente, ed in tal guisa ingannarlo e spaventarlo. [Lat. *pseudopyra*. Da *psevdes* falso, e *pyr* fuoco.]

PSEUDOPLATANO. *Pse-u-do-plà-ta-no*. Sm. V. G. Bot. Nome di una specie di acero che ha i rami patenti, le foglie opposte picciolate fesse in cinque lobi acuti dentati, la cui superficie superiore è di color verde carico e glabra, mentre l'inferiore è pallida biancastra e nervosa; fiori a grappoli pendenti lunghi circa mezzo piede, samare glabre con ali larghe. Quest'albero si alza ne'nostri boschi fino a cinquanta piedi, il legno è bianco, e perciò buono per diversi usi; si coltiva per adornarne i viali dei giardini, e le strade, essendo bello per la composizione de' rami, e pel fogliame. [Lat. *pseudoplatanus*. Da *psevdes* falso, e *platanos* platano.]

PSEUDOPLEURISIA. *Pse-u-do-pleu-ri-sì-a*. Sf. V. G. Med. Falsa pleurisia o Pleurodinia. [Lat. *pseudopleurisia*. Da *psevdes* falso, e *plevritis* pleurisia.]

PSEUDOPNEUMONIA. *Pse-u-do-pneu-mo-nì-a*. Sf. V. G. Med. Falsa pneumonia, Dolore apparente ai polmoni. [Lat. *pseudopneumonia*. Da *psevdes* falso, e *pnevmon* polmone.]

PSEUDOPNEUMONITIDE. *Pse-u-do-pneu-mo-nì-ti-de*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pseudopneumonia.

PSEUDOPODI. *Pse-u-dò-po-di*. Sm. pl. V. G. Zool. Ordine di entomostrici, caratterizzati da zampe o piedi inutili per camminare. [Lat. *pseudopoda*. Da *psevdes* falso, e *pus*, *podos* piede.]

PSEUDOPOLIPO. *Pse-u-do-pò-li-po*. Sm. V. G. Chir. Falso polipo, Produzione polipiforme. [Lat. *pseudopolypus*. Da *psevdes* falso, e *polypus* polipo.]

PSEUDOPRASIO. *Pse-u-do-prà-si-o*. Sm. V. G. Min. Specie di agata di verdiccio colore, o Prassio falso. [Lat. *pseudoprasium*. Da *psevdes* falso, e *prasios* prassio, pietra.]

PSEUDOPROFETA. *Pse-u-do-pro-fè-ta*. Add. e sm. V. G. Lett. Eccl. Falso profeta; che scrivesi anche Pseudo profeta. [Lat. *pseudopropheta*. Da *psevdes* falso, e *prophetes* profeta.]

PSEUDOPROFETIDE. *Pse-u-do-pro-fè-*

ti-de. Add. e sf. V. G. Falsa profetessa. [Lat. *pseudoprophetis*.]

PSEUDOPSIA. *Pse-u-do-psì-a*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Pseudoblessia. [Dal gr. *psevdes* falso, ed *ops* occhio.]

PSEUDORASI. *Pse-u-dò-ra-si*. Sf. V. G. Chir. Lo stesso che Pseudoblessia. [Lat. *pseudorasis*. Da *psevdes* falso, e *orasis* veduta.]

PSEUDORCO. *Pse-u-dòr-co*. Sm. V. G. Filol. Così il filosofo Crisippo chiamò il Falso giuramento. [Lat. *pseudhorcos*. Da *psevdes* falso, e *horcos* giuramento.]

PSEUDORESSIA. *Pse-u-do-res-sì-a*. Sf. V. G. Med. Falsa fame, ossia quella sensazione morbosa di fame non proveniente da naturali cagioni. [Lat. *pseudorexia*. Da *psevdes* falso, e *orexis* appetito.]

PSEUDORGANISMO. *Pse-u-dor-ga-nì-smo*. Sm. V. G. Med. Specie d'ipertrofia, ossia Falsa organizzazione del corpo. [Lat. *pseudorganismos*. Da *psevdes* falso, e *organismos* organizzazione.]

PSEUDORGANIZZAZIONE. *Pse-u-dor-ga-niz-za-zi-ó-ne*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pseudorganismo.

PSEUDOSELINO. *Pse-u-do-se-lì-no*. Sm. V. G. Erba di cinque foglie, somigliante all'appio. [Lat. *pseudoselinum*. Da *psevdes* falso, e *selinon* appio.]

PSEUDOSFECE. *Pse-u-do-sfé-ce*. Sm. V. G. Zool. Sorta d'insetto simile alla vespa, di un volo singolare. [Lat. *pseudosphex*. Da *psevdes* falso, e *sphex* vespe.]

PSEUDOSFRESIA. *Pse-u-do-sfre-sì-a*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Pseudosmia. [Lat. *pseudosphresia*. Da *psevdes* falso, e *osphresis* odorato.]

PSEUDOSICOMORO. *Pse-u do-si-có-mo-ro*. Sm. V. G. Bot. Falso sicomoro, altramente chiamato Perlano o Bagolaro. [Lat. *pseudosycomoros*. Da *psevdes* falso, e *sycomoros* sicomoro.]

PSEUDOSILLABO. *Pse-u-dò-sil-la-bo*. Add. m. V. G. Filol. Agg. di discorso o scrittura che contiene falsità. [Lat. *pseudosyllabus*. Da *psevdes* falso, e *syllabos* tavola, indice.]

PSEUDOSMERALDO. *Pse u-do-sme-ràl-do*. Sm. V. G. Min. Pietruzza somigliante metà allo smeraldo e metà al diaspro. [Lat. *pseudosmaragdos*. Da *psevdes* falso, e *smaragdos* smeraldo.]

PSEUDOSMIA. *Pse-u-do-smì-a*. Sf. V. G. Med. Anormalità o Vizio dell'odorato. [Lat. *pseudosmia*. Da *psevdes* falso, e *osme* odorato.]

PSEUDOSOMMITE. *Pse-u-do-som-mì-te*. Sf. V. G. St. Nat. Falsa sommite, Sorta di cristallizzazione che trovasi nelle lave vulcaniche. [Dal gr. *psevdes* falso, e da *sommite*.]

PSEUDOSTOMA. *Pse-u-dò-sto-ma*. Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell'ordine de' rosicanti stabilito da Say, che ha per tipo il *pseudostoma bursaria*, che è il *Mus bursarius* di Shaw, da Cuvier riportato al suo genere *saccomys*: così denominati dalla bizzarra struttura della loro bocca. È distinto da quattro molari prismatici compressi, il primo doppio, gli altri tre semplici, gl'incisivi superiori sporgenti in avanti, cinque dita in tutt' i piedi, le unghie di mezzo molto lunghe e puntute. [Lat. *pseudostoma*. Da *psevdes* falso, e *stoma* bocca.]

PSEUDOTAFIO. *Pse-u-do-tà-fi-o*. Sm. V. G. Filol. Lo stesso che Cenotafio. [Lat. *pseudotaphium*. Da *psevdes* falso, e *taphon* sepolcro.]

PSEUDOTANATO. *Pse-u-do-tà-na-to*. Sm. V. G. Med. Morte apparente. [Lat. *pseudothanatos*. Da *psevdes* falso, e *thanatos* morte.]

PSEUDOTEOSEBIA. *Pse-u-do-te-o-se-bì-a*. Sf. V. G. Lett. Eccl. Religione falsa od apparente. [Lat. *pseudotheosebia*. Da *psevdes* falso, e *theosebia* religione.]

PSEUDOTIRO. *Pse-u-dò-ti-ro*. Sm. V. G. Archi. Porta di dietro della casa, Porta segreta o finta. [Lat. *pseudothyrum*. Da *psevdes* falso e *thyra* porta.]

PSEUDOURBANA. *Pse-u-do-ur-bà-na*. Sf. V. G. L. Archi. Così chiamasi in Vitruvio la Casa di campagna riserbata al padrone, perchè, sebbene fabbricata in villa, era però fatta sul gusto e nella foggia delle fabbriche di città. [Lat. *pseudourbana*. Dal gr. *psevdes* falso, e dal lat. *urbs* città.]

PSIADIA. *Psi-à-di-a*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Jacquin, che ha per tipo la psiade glutinosa. Arbusto che si presenta coperto di un umor viscoso, riunito in goccioline che sembrano rugiada. È caratterizzato dal calice ovato-imbricato, corolle del raggio brevi, ricettacolo nudo, pappo peloso sessile. [Lat. *psiadia*. Da *psias*, *psiados* rugiada, gocciola di rugiada.]

PSICAGOGO. *Psi-ca-gò-go*. Add. m. V. G. Med. Agg. di Rimedio acconcio a richiamare all' uso de' sensi lo spirito degli ammalati nella sincope e nell' apoplessia.

PSICANTO. *Psi-càn-to*. Sm. V. G. Bot. Sezione del genere *polygala*, che comprende le specie distinte dalle due foglioline interne del calice in forma di farfalla. [Lat. *psychanthus*. Da *psyche* farfalla, e *anthos* fiore.]

PSICHE. Filos. Sf. V. G. L' anima, ossia Il principio per cui si ha vita e respiro. In Apulejo è L' Anima deificata. [Lat. *psyche*] — 2. Zool. Genere d' insetti dell'ordine de' lepidotteri, e della famiglia de' notturni, che ha per tipo una farfalla così denominata dalla vaghezza de' suoi colori. È stabilito da Schrank colla *bombyx antiqua* di Fabricio. Il maschio ha le ali superiori color fava con due raggi trasversali nericci, ed una macchia bianca all' angolo interno, la femmina è quasi senza ali con l'addome voluminoso.

PSICHENTONIA. *Psi-chen-to-nì-a*. Sf. V. G. Med. Così dicesi la Troppa tensione dell'anima. [Lat. *psychentonia*. Da *psyche* anima, e *entino* io stendo.]

PSICHIATRIA. *Psi-chia-trì-a*. Sf. V. G. Med. Medicina delle malattie mentali. [Lat. *psychiatria*. Da *psyche* anima, e *iatria* medicina.]

PSICHICO. *Psì-chi-co*. Add. m. V. G. Med. Agg. di tutto ciò che si riferisce all' anima. [Lat. *psychicus*. Da *psyche* anima.]

PSICHINE. *Psi-chì-ne*. Sf. V. G. Bot. Pianticella esotica, che in Desfontaines forma un genere nella famiglia delle crucifere, e nella tetradinamia siliquosa. È caratterizzata dal calice di quattro fogliuzze deciduo, stimma semplice, siliqua triangolare, col margine alargato, alato, polisperma. Comprende l' unica specie detta *psichine stylosa*. [Da *psyche* farfalla.]

PSICHINEE. *Psi-chì-ne-e*. Sf. pl. V. G. Bot. Nome della decimaquarta tribù delle crucifere, stabilita da Decandolle, e che comprende i generi *psychine* e *schouwia*, le quali si distinguono per la loro siliquetta alata. [Lat. *psychineae*.]

PSICODA. *Psi-cò-da*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' nemoceri, della tribù delle tipularie, e della divisione delle gallicole, stabilito da Latreille; così denominati dal loro frequentare i luoghi umidi e freddi. Sono privi di pennacchio e di peli nelle antenne, le ali sono a tetto e con gran numero di nervature. [Lat. *psychoda*. V. *Psicoide*.]

PSICODIARI. *Psi-co-di-à-ri*. Sm. pl. V. G. St. Nat. Nome col quale Bory de Saint Vincent indica una gran divisione di esseri intermediarii fra le piante e gli animali, così caratterizzati: individui apatici o freddi, che si svolgono e crescono come i minerali ed i vegetabili, fino al momento in cui le propagini animate, ovvero i frammenti riproduttori viventi, diffondano la specie per perpetuarla. In tal serie si collocano gli esseri denominati zoofiti. [Lat. *psychodiara*. Da *psyche* anima, e *diero* io tragitto.]

PSICOFTORO. *Psi-cò-fto-ro*. Add. o sm. V. G. Lett. Agg. dato nel Codice giustinianeo all' eresiarca Apollinare, che nel quarto secolo negò l' anima umana in Gesù Cristo nel cielo. [Lat. *psychophthoros*. Da *psyche* anima, e *phtheiro* o sia *phthiro* io corrompo, guasto.]

PSICOIDE. *Psi-cò-i-de*. Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere *orchis*, che crescono nelle fredde regioni del Canadà. [Lat. *psycoides*. Da *psychos* freddo.]

PSICOLOGIA. *Psi-co-lo-gì-a*. Sf. V. G. Filos. Trattato o Discorso sopra l' anima, o Scienza dell'anima. [Lat. *psychologia*. Da *psyche* anima, e *logos* discorso.]

PSICOMACHIA. *Psi-cho-ma-chì-a*. Sf. V. G. Filol. Pugna, sostenuta più dalla ferma volontà e dal vigore dell' animo che non da quello del corpo, o come interpreta Ernesti, Pugna protratta sino alla morte. [Lat. *psychomachia*. Da *psyche* anima, e *mache* combattimento.]

PSICOMANZIA. *Psi-co-man-zì-a*. Sf. V. G. Filol. Sorta di divinazione che consisteva nell' invocare o richiamar le anime od ombre de' defunti per sapere alcuna cosa che si desiderava; dicevasi anche Sciomanzia. [Lat. *psychomantia*. Da *psyche* anima, e *mantia* divinazione.]

PSICOMANZIO. *Psi-co-màn-zi-o*. Sm. V. G. Filol. Luogo in cui si scongiuravano a comparire le ombre de' morti per interrogarle. [Lat. *psychomantium*.]

PSICOMETRO. *Psi-cò-me-tro*. Sm. V. G. Fis. Strumento proprio a misurare i gradi del freddo. [Lat. *psychometrum*. Da *psychos* freddo, e *metron* misura.]

PSICONOSOLOGIA. *Psi-co-no-so-lo-gì-a*. Sf. V. G. Med. Trattato delle malattie dell'anima. [Lat. *psyconosologia*. Da *psyche* anima, *nosos* malattia, e *logos* discorso.]

PSICOPATIA. *Psi-co-pa-tì-a*. Sf. V. G. Med. Malattia mentale. [Lat. *psicopathia*. Da *psyche* anima, e *pathos* passione.]

PSICOPLASTO. *Psi-co-plà-sto.* Sm. V. G. Mus. Macchina desiderata da alcuno, capace di formare il buon sonatore, ed indirizzarlo al vero bello, ed al sano metodo e buon gusto dell' esecuzione. [Da *psyche* anima, e *plasteon* verb. di *plasso* io formo.]

PSICOSI. *Psi-co-si.* Sf. V. G. Fis. Animazione, Atto per cui un ente è animato, o Momento in cui lo diventa. [Lat. *psychosis*. Da *psychoo* io animo.]

PSICOTRIA. *Psi-cò-tri-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della pentandria monoginia, e della famiglia delle rubiacee, da Pison stabilito: è nome allusivo ai possenti effetti medicinali della *psycotria emetica*, ch'è una specie d'*ipecacuanha* del Brasile. I caratteri del genere medesimo sono: calice persistente monofillo con cinque denticciuoli, corolla ad imbuto con lungo tubo, il cui lembo è corto e diviso in cinque lacinie ovate acute, filamenti inseriti sul tubo, antere rinchiuse, stimma smarginato, bacca biloculare coronata dal calice con semi ossei. [Lat. *psychotria*. Da *psyche* anima, ed *otryno* io eccito.]

PSICOTROFO. *Psi-cò-tro-fo.* Sm. V. G. Bot. Nome col quale i Romani indicavano la nostra betonica, e cui Browne applicò ad un genere di piante della famiglia delle rubiacee; corrisponde alla *Psychotria* di Linneo. [Lat. *psychotrophum*. Da *psyche* vita, e *trophe* nutrimento.]

PSICROFILA. *Psi-crò-fi-la.* Sf. V. G. Bot. Nome d' una sezione di piante del genere *caltha*, proposto da Decandolle, che comprende due specie, la *Caltha appendiculata*, e la *Sagittata*, amanti dei luoghi freddi. [Lat. *psychrophila*. Da *psychos* freddo, e *philos* amico.]

PSICROLOGIA. *Psi-cro-lo-gì-a.* Sf. V. G. Rett. Discorso insulso e triviale. [Lat. *psychrologia*. Da *psychros* inetto, freddo, e *logos* discorso.]

PSICROLOTRO. *Psi-cro-lò-tro.* Sm. V. G. Med. Bagno freddo. [Da *psychros* freddo, e *lutron* bagno.]

PSICROLUSIA. *Psi-cro-lu-sì-a.* Sf. V. G. Med. Così dicesi l' uso delle lavature fredde. [Lat. *psychrolusia*. Da *psychros* freddo, e *luso* fut. di *luo* io lavo.]

PSICROLUTA. *Psi-cro-lù-ta.* Add. com. Filol. Agg. di che si lava nell' acqua fredda. Da *psychros* freddo, e *luteon* verb. di *luo* io lavo.]

PSICROMETRO. *Psi-crò-me-tro.* Sm. V. G. Fis. Lo stesso che Psicometro. [Lat. *psychrometrum*.]

PSICROPOSIA. *Psi-cro-po-sì-a.* Sf. V. G. Filol. Bibita fredda, o Abitudine di ber freddo. (Da *psychros* freddo, e *posis* bevanda.]

PSICROPOTA. *Psi-crò-po-ta.* Add. e sost. com. V. G. Filol. Aggiunto di chi beve freddo. [Da *psychros* freddo, e *poteon* verb. di *pino* io bevo.]

PSICROTICO. *Psi-crò-ti-co.* Add. m. V. G. Med. Agg. di malattia dipendente dal freddo. [Lat. *psychroticus*. Da *psychros* freddo.]

PSIDIO. *Psi-di-o.* Sm. V. G. Bot. Arboscello originario dell'Africa, trasportato al tempo delle guerre puniche dai Romani in Italia, il cui frutto è formato d'una quantità di piccoli grani. I moderni hanno applicato questo nome greco ad un albero, il cui frutto piacevole è analogo a quello del pomogranato, ed ha come questo la corona che lo sormonta. Oggi costituisce un genere dell' icosandria monoginia, famiglia delle rosacee, distinto dal calice superiore cinquefido, corolla di cinque petali, bacca uniloculare polisperma. Le specie sono native delle Indie, della Cajenna, della Giammaica, e della Cujana. [Lat. *psidium*. Uno de' nomi dati al pomogranato, da *psio* io impiccolisco. Il Castelli nel *lex. med.* ha *psida* per corteccia del pomo granato.]

PSIDOPODIO. *Psi-do-pò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, proposto da Necker e caratterizzato da una fruttificazione quasi pedicellata e sotto la forma d'una gocciolina di rugiada. [Lat. *psidopodium*. Da *psicadion* gocciola di rugiada, e *pus*, *podos* piede.]

PSIDRACE. *Psi-dra-ce.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante, della famiglia delle rubiacee, da Gaertner stabilito. È distinto dal tubo del calice obovato, col lembo cinquedentato, caduco, corolla bruna tubolosa, con cinque lobi ovati acuti riflessi, stami chiusi nella gola, stilo lungo sporto in fuori, stimma bilamellato, bacca carnosa compressa tuberculata, ossi allungati, scabrosi, rugosi. [Lat. *psydrax*. Da *psydraces* pustule.]

PSIDRACIA. *Psi-dra-ci-a.* Sf. V. G. Med. Specie di erpete farinoso o furfuraceo, chiamato anche Elcidris, ed Acore. Viene indicata da croste secche od umide, e da ulcere che occupano la faccia e la parte capelluta della testa; e le quali, secondo Galeno ed altri, si manifestano sopra altre parti del corpo. Gli antichi credevano che ai mentitori uscissero delle vescichette sulla lingua, onde questo male trasse il nome. [Lat. *psydracia*.]

PSIFOLOGETI. *Psi-fo-lo-gè-ti.* Sm. pl. V. G. Filol. Lo stesso che Psefologeti.

PSIFOLOGIA. *Psi-fo-lo-gì-a.* Sf. V. G. Filol. L'arte di fare i musaici. (Dal gr. *psephos* pietruzza, e *lego* io scelgo.]

PSILA. *Psì-la.* Sf. V. G. Filol. Sorta di veste o di panno, peloso da una parte e liscio dall'altra. [Lat. *psila*. Da *psyle* stola senza peli, nuda, che vien da *psilos* nudo, liscio.]

PSILAGIA. *Psi-la-gì-a.* Sf. V. G. Milit. Corpo di soldati di lieve armatura, composto di due ecantontarchie, ossia di 256 uomini. [Lat. *psilagia*. Da *psilos* lieve, e *ago* io conduco.]

PSILANTO. *Psi-làn-to.* Sm. V. G. Bot. Sezione di piante del genere taesonia, proposta da Decandolle, per collocarvi le specie prive d' involucro, ossia che presentano il fiore nudo. [Lat. *psilanthus*. Da *psilos* nudo, e *anthos* fiore.]

PSILI. *Psì-li.* Sm. pl. Milit. Soldati armati alla leggiera, con frecce e fionde, truppa di lieve armatura. [Da *psilos* nudo, tenue, leggiero.]

PSILIO. *Psì-li-o.* Sm. Bot. Lo stesso che Psillo.

PSILLA. *Psìl-la.* Sf. V. G. Zool. Genere di piccoli insetti dell'ordine degli emitteri della sezione degli omotteri, e della famiglia degl'imunelìti, i quali, col mezzo delle lor zampe posteriori, saltano assai velocemente; onde furono assomigliati alle pulci, e così da quelle denominati. Sono detti pure False pulci; vivono sopra gli alberi, d' onde tirano il nutrimento; entrambi i sessi sono alati. Le loro larve per l'ordinario hanno il corpo molto piatto, la testa larga, e l'addomine rotondo in dietro; i piedi son terminati da picciola vescica membranosa. [Lat. *psylla*. Da *psylla* pulce.]

PSILLAFORA. *Psil-là-fo-ra.* Sf. Bot. Lo stesso che Psillofora.

PSILLIO. *Psìl-li-o.* Sm. Bot. Lo stesso che Psillo. — 2. Med. Vocabolo da Plouquet adoperato come sinonimo di Petecchia, per la somiglianza colle morsicature delle pulci. [Dal gr. *psylla* pulce.]

PSILLO. *Psìl-lo.* Sm. Bot. Sorta d'erba, che produce un seme nero simile alle pulci, del quale si fa la mucillaggine, e per altro nome è detta Pulicaria. [Lat. *psyllium*, *plantago psyllium*. *Psyllium*, secondo i più, vien da *psylla* che in gr. val pulce. In pers. *feslijun psyllium*.]

PSILLOCARPO. *Psil-lo-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle rubiacee, e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Martius, che presentano frutti con semi compressi, piccoli e membranosi, molto simili alle pulci. [Lat. *psyllocarpus*. Da *psyllos* pulce, e *carpos* frutto.]

PSILLOFORA. *Psil-lò-fo-ra.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere *carex*, della monoecia triandria e della famiglia delle ciperoidi, così denominate dal figlio di Linneo, perchè i loro semi hanno per la lor forma e pel loro colore la somiglianza di piccole pulci. [Lat. *psyllophora*. Da *psylla* pulce, e *phero* io porto.]

PSILO. *Psì-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine degl' imenotteri, della sezione de' terebrani, e della famiglia dei pupironi, stabilito da Jurine, così denominati dal loro torace stretto e sottile; con palpi cortissimi; ed il primo anello dell' addomine che dà origine ad un corno solido. [Lat. *psilus*. Da *psilos* tenue, esile.]

PSILOBIO. *Psi-lò-bi-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Jack, che ha per tipo un arbusto dell'isola di Sumatra, e porta i baccelli nudi o lisci. [Lat. *psilobium*. Da *psilos* nudo, liscio, e *lobos* baccello.]

PSILOCIBE. *Psi-lò-ci-be.* Sf. V. G. Bot. Nome applicato alla ventesimaquarta tribù de' funghi del genere agarico, nella sezione delle pratelle, stabilita da Fries, nella quale vengono comprese le specie provvedute d' un capo piccolo e liscio. [Lat. *psylocybe*. Da *psilos* liscio, e *cybe* capo.]

PSILOCITARISTA. *Psi-lo-ci-ta-rì-sta.* Add. e sm. V. G. Filol. Suonatore di cetra che non accompagnavasi colla voce. [Lat. *psilocitharista*. Da *psilos* nudo, e *cithara* cetra.]

PSILOMA. *Psi-lò-ma.* Sm. V. G. Med. Calvizie. [Lat. *psiloma*. Da *psiloo* io denudo.]

PSILOMETRIA. *Psi-lo-me-trì-a.* Sf. V. G. Filol. Composizione di nudo metro. [Da *psilos* nudo, e *metron* metro.]

PSILONIA. *Psi-lò-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle mucidinee, e della tribù degli sporomici, le quali si presentano in filamenti dritti semplici trasparenti, e sparsi di sporidii semplici. [Lat. *psi-*

lonia. Da *psilos* tenue, e per estens. semplice.]

PSILOPO. *Psi-lo-po*. Sm. V. G. Zool. Genere di molluschi stabilito da Poli, con branche non riunite che alla cima. [Lat. *psilopus*. Da *psilos* tenue, nudo, e *pus*, *podos* piede.]

PSILOPODERMA. *Psi-lo-po-dèr-ma*. Sf. V. G. Zool. Con questo nome viene indicata la conchiglia, ossia la pelle indurita del mollusco del genere psilopo di Poli, il quale presenta tenui tentacoli, facienti l'ufficio di piedi. [Lat. *psilopoderma*. Da *psilos* tenue, *pus*, *podos* piede, e *derma* pelle.]

PSILORO. *Psi-lò-ro*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle graminee, e della monandria diginia di Linneo: stabilito da Trinius: così denominate per la valva inferiore della loro loppa, terminata da una coda o resta nuda. [Lat. *psilorus*. Da *psilos* nudo, e *ura* coda.]

PSILOSI. *Psi-lo-si*. Sf. V. G. Med. Formazione del psiloma. [Lat. *psilosis*. Da *psiloso* fut. di *psiloo* io denudo.]

PSILOSOMATI. *Psi-lo-sò-ma-ti*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome d'una famiglia di molluschi, stabilita da Blainville, la quale comprende esseri osservabili per il liscio del loro corpo. [Lat. *psilosomata*. Da *psilos* liscio, e *soma*, *somatos* corpo.]

PSILOSTACHIA. *Psi-lo-sta-chì-a*. Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere *carex*, fornite di piccolissime spighe. [Lat. *psilostachya*. Da *psilos* tenue, e *stachys* spiga.]

PSILOTA. *Psi-lò-ta*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia degli atericeri, e della tribù de' sirfi, stabilito da Meyen, e forse così denominati dalla loro piccolezza o dalla loro nudità. [Lat. *psilota*. V. l'etim. di *Psiloto*.]

PSILOTO. *Psi-lò-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di felci, da Swartz stabilito nella famiglia delle licopodiacee: uno dei loro caratteri si è aver le capsole sprovviste d'opercolo o di cuffia. [Lat. *psilotum*. Da *psilos* tenue, nudo.]

PSILOTRICHIO. *Psi-lo-trì-chi-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle amarantacee, e della pentandria monoginia di Linneo, stabilito da Blume, le quali desunsero tal nome dalla loro casella otricolare, monosperma, è rinchiusa nelle fogliolino capillari, nude e conniventi e ravvicinate, del perianzio. [Lat. *psilothrichium*. Da *psilos* tenue, e *thrix*, *thrichos* capello.]

PSILOTRO. *Psi-lo-tro*. Sm. V. G. Med. Depilatorio, ossia Rimedio acconcio a far cadere i peli, come la calce viva, l'auripigmento ec. [Lat. *psilothron*. Da *psilos* nudo, e *thrix* pelo.] — 2. Bot. Antico nome della brionia o vite bianca.

PSILURO. *Psi-lù-ro*. Sm. V. G. Bot. Lo stesso che Psiloro.

PSITIRA. *Psi-ti-ra*. Sf. V. G. Filol. Strumento quadrangolare, proprio de' Trogloditi, o de' Libii, da alcuni creduto simile al sonaglio chiamato Ascaro, e così denominato dalla qualità sottile del suo suono. [Lat. *psithyra*. Da *psithyros* susurro, o suono il più sottile.]

PSITTACARA. *Psit-tà-ca-ra*. Sf. V. G. Zool. Nuovo genere d'uccelli, stabilito da Vigors per collocarvi alcune specie di pappagalli di rara bellezza. [Lat. *psittachara*. Da *psittacos* pappagallo, e *chara* gioia.]

PSITTACIDEI. *Psit-ta-ci-dè-i*. Sm. pl. V. G. Zool. Famiglia d'uccelli che comprende i diversi generi de' pappagalli. [Lat. *psittacidei*. Da *psittacos* pappagallo, ed *idos* forma.]

PSITTACO. *Psit-ta-co*. Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine degli arrampicanti, caratterizzato dal becco grosso, duro, solido tutto rotondo, circondato da una membrana alla base, ove sono le narici, lingua spessa, carnosa, arrotondata: due circostanze che danno loro la facilità d'imitare la voce umana, alla quale contribuisce pure la laringe inferiore molto complicata e guarnita da ciascun lato di tre muscoli propri. Hanno grossi muscoli che danno azione alle mascelle; hanno lunghissimi intestini senza cieco; si nutriscono di ogni specie di frutta; nidificano nei tronchi degli alberi, gridano con voce naturale; ve ne sono diverse specie e varietà di belli e svariati colori, ed abitano nella zona torrida. Comprende numerosissime specie, onde Kahl lo divide in sei sezioni. [Lat. *psittacus*. Da *psittacos* pappagallo.]

PSITTACOGLOSSO. *Psit-ta-co-glòs-so*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diandria di Linneo, stabilito da Lallave e Lazarza; e così denominati dal loro labello grosso, carnoso ed in forma di lingua di pappagallo. Comprende una sola specie detta *psittacoglossum atratum*, pianta parassita indigena del Messico. [Lat. *psittacoglossum*. Da *psittacos* pappagallo, e *glossa* lingua.]

PSITTACORO. *Psit-tà-co-ro*. Sm. V. G. Bot. Specie di piante esotiche del genere eliconia, il cui fiore è, come le piume del pappagallo comune, screziato di rosso e di giallo. [Lat. *psittacorum*.]

PSITTICO. *Psit-ti-co*. Add. m. V. G. Med. Medicamento rinfrescante. [In gr. *psicticos* refrigerante.]

PSITTIROSTRA. *Psit-ti-rò-stra*. Sf. V. G. L. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' granivori, stabilito da Temminck, che ha per tipo la *loxia psittacea di Latham*: presentano il becco simile a quello de' pappagalli. [Lat. *psittirostra*. Dal gr. *psittacos* pappagallo, e dal lat. *rostrum* becco.]

PSOA. *Psò-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri tetrameri, della famiglia de' silofagi, e della tribù de' bostrichini, stabilito da Herbert: forse così detti dal loro corpo lineare; la forma del loro corpo è depressa. [Lat. *psoa*. Da *psoa* lombo.]

PSOAFLOGOSI. *Pso-a-flò-go-si*. Sf. V. G. Med. Infiammazione de' lombi. [Lat. *psoaphlogosis*. Da *psoa* lombo, e *phlogosis* ardore, infiammazione.]

PSOAS. *Psò-as*. Sm. V. G. Anat. Grosso e lungo muscolo situato nel basso ventre sulla regione de' lombi, dietro il peritoneo, dal quale viene coperto, ed attenentesi alle vertebre de' lombi, dalla parte posteriore dell'osso ileo verso la coscia. Serve a piegar la coscia sul bacino. [Lat. *psoas*. V. l'etim. di *Psoa*.] — 2. Dicesi Psoas della coscia, il Muscolo sotto-lombotrocanteriano; Psoas dei lombi, il Muscolo sotto-lombopubiano; Psoas maggiore, quel Muscolo allungato e fusiforme, che dal corpo e dalle apofisi trasverse delle quattro prime vertebre lombari e dalla prima dorsale, si porta al vertice del piccolo trocantere, e che serve a piegare la coscia sopra la pelvi, facendola girare all'infuori; e Psoas minore, quel Muscolo allungato, stretto, sottile, schiacciato, il quale dal corpo dell'ultima vertebra dorsale, va ad attaccarsi all'eminenza ileopubblica, e serve a piegare la spina in su la pelvi.

PSOCO. *Psò-co*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' nevrotteri, e della famiglia de' planipenni di Latreille, confusi un tempo colle tarme e cogli emerobi, benchè distintissimi da questi per molti caratteri, e singolarmente per la loro abitudine di ridurre in polvere diversi corpi legnosi. Sono piccoli insetti di corpo corto pieghevole spesso rigonfiato con la testa grande, le antenne setacee, i palpi mascellari salienti, le ali a tutto appena reticolate, o venose, sono agilissimi, si cibano di scorze di alberi ne' boschi. Si trovano ne' libri, negli erbari secchi ec. [Lat. *psochus*. Da *psocho* io sminuzzo.]

PSOFESI. *Psò-fe-si*. Sf. V. G. Med. Uscita de' flati con qualche sibilo; altrimenti Psofia. [Lat. *psophesis*. Da *psopheo* io strepito.]

PSOFIA. *Pso-fì-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' gallinacci, il cui canto o suono profondo e sordo uscir sembra per la parte opposta al becco con uno strepito particolare. [Lat. *psophia*.] — 2. Med. Lo stesso che Psofesi. — 3. Chir. Strepito delle ossa.

PSOFOCARPO. *Pso-fo-càr-po*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle leguminose, e della diadelfia decandria di Linneo, stabilito da Necker, ed adottato da Decandolle, che ha per tipo il *dolichos tetra gonolobus* di Linneo; sono così denominate dal loro frutto, che è un legume oblungo munito di quattro ale, e che, mosso, manda strepito. [Lat. *psophocarpus*. Da *psophos* strepito, e *carpos* frutto.]

PSOFODE. *Psò-fo-de*. Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine de' passeri, stabilito da Horsfiel e Vigors; così detti dallo strepitoso loro canto. [Lat. *psopodes*.]

PSOICA. *Psò-i-ca*. Add. e sf. V. G. Med. Aggiunto e nome di una specie di atrofia purulenta o ftisi de' lombi. [Lat. *psoica*. Da *psoa* lombo.]

PSOITE. *Pso-ì-te*. Sf. V. G. Med. Lo stesso che Psoitide.

PSOITIDE. *Pso-ì-ti-de*. Sf. V. G. Med. Infiammazione de' lombi. [Lat. *psoitis*.]

PSOLE. *Psò-le*. Sm. V. G. Anat. Il glande scoperto del pene. [Lat. *psole*. Da *psolos* circonciso.]

PSOLO. *Psò-lo*. Sm. V. G. Zool. Nome d'una divisione stabilita da Oken nelle olotyrie, per collocarvi l'*holothuria plantopus*, la *pentacetes maxima*, e la *pentacetes squamosa*; forse desunto dal fosco colore che vi domina. [Lat. *psolus*. Da *psolos* fumo, fuliggine.]

PSOLONCO. *Pso-lòn-co*. Sm. V. G. Chir. Lo stesso che Parafimosi. [Lat. *psoloncus*. Da *psole* glande nudo del pene, e *oncos* tumore.]

PSORA. *Psò-ra*. Sf. V. G. Med. Rogna; Malattia della pelle. [Lat. *psora*. Da *psao* io rado, io tocco leggermente.] — 2. Bot. Nome dato dagli antichi alla

scabbiosa, desunto dalle proprietà che si attribuivano a questa pianta di guarire la scabbia, la tigna ed altre malattie della pelle. — 3. Genere di piante crittogame della famiglia de' licheni, stabilito da Hoffmann, e così dette dall'aspetto di tigna che presentano. Corrisponde al Lepidoma di Acharius.

PSORALEA. *Pso-ra-lè-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante cinquefido a fiori polipetali, della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose, distinte da un calice punteggiato e sparso di punti callosi, la corolla colla carena dipetala, ed un legume rostrato o aguzzo polispermo. [Lat. *psoralea.* Da *psora* scabbia.]

PSORIASI. *Pso-rì-a-si.* Sf. V. G. Med. Durezza dello scroto con intenso prurito, e talvolta anche con esulcerazione. [Lat. *psoriasis.* Da *psora* rogna.]

PSORICA. *Psò-ri-ca.* Sm. V. G. Bot. Uno de' nomi volgari antichi della scabbiosa. [Lat. *psorica.*].

PSORICO. *Psò-ri-co.* Add. m. V. G. Chir. Agg. di ciò che ha relazione colla scabbia, o che ne affetta l'indole. [Lat. *psoricum.*] — 2. Farm. Agg. di Rimedio contro la scabbia, che meglio direbbesi Antipsorico.

PSORIDI. *Psò-ri-di.* Sf. pl. V. G. Chir. Gruppo di affezioni cutanee, caratterizzate da prurito più o meno violento.

PSOROCOMIO. *Pso-ro-cò-mi-o.* Sm. V. G. Med. Spedale pe' rognosi. [Lat. *psorocomium.* Da *psora* scabbia, e *comeo* io curo.]

PSOROSMA. *Pso-rò-sma.* Sm. V. G. Bot. Genere di Licheni, stabilito da Acharius nel suo metodo lichenografico, e dipoi conservato come divisione del genere del licanora che corrisponde al genere psora di Hoffmann. Trassero tal nome dal loro brutto aspetto, e dall'ingrato odore. [Lat. *psorosma.* Da *psora* tigna, e *osme* fetore.]

PSOROTTALMIA. *Pso-rot-tal-mì-a.* Sf. V. G. Chir. Specie di oftalmia secca, caratterizzata da occhi infiammati, rossi, dolenti e secchi, ma non gonfi nè lagrimanti, con prurito e palpebre nella notte conglutinate da cipsa: è prodotta nell'estate dal calor del sole e dalla polvere che viaggiando si piglia. [Lat. *psorophthalmia.* Da *psoros* scabbioso, pizzicante, e *ophthalmos* occhio.]

PTARMICA. *Ptàr-mi-ca.* Sf. V. G. Bot. Specie di piante del genere achillea, della famiglia delle corimbifere, e della singenesia di Linneo. La polvere delle sue foglie, presa a modo di tabacco, produce lo starnuto, donde trasse tal nome. [Lat. *ptarmica.* Da *ptarmos* starnuto.]

PTARMICO. *Ptàr-mi-co.* Add. m. V. G. Terap. Rimedio atto ad eccitar lo starnuto; detto anche Errino o Starnutatorio. [Lat. *ptarmicus.*]

PTARMO. *Ptàr-mo.* Sm. V. G. Med. Starnuto, come sintomo nervoso di varie malattie. [Lat. *ptarmos.*]

PTELEA. *Pte-lè-a.* Sf. V. G. Bot. Arboscello dell'America settentrionale, che forma un genere nella tetrandria monoginia, e nella famiglia delle aceree; così detto dalla sua fruttificazione somigliantissima a quella dell'olmo, è distinto dal calice diviso in quattro parti, la corolla di quattro petali barbati, due stimmi ed una samara biloculare. La specie più osservabile è la ptelea trifogliata, volgarmente detta Tre foglie, indigena dell'America settentrionale. [Lat. *ptelea.* Da *ptelea* olmo.]

PTELEACEE. *Pte-le-à-ce-e.* Sf. pl. V. G. Bot. Tribù di piante della famiglia delle aceree, il cui tipo è il genere Ptelea. [Lat. *pteleaceae.*]

PTELIDIO. *Pte-lì-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle aceree e della tetrandria monoginia di Linneo, stabilito da Du Petit-Thouars: così dette perchè hanno l'aspetto d'un piccolo olmo. Colle stesse piante antecedentemente lo Sprengel avea fondato il genere Seringia distinto dal calice quadrilobo, la corolla di quattro petali, lo stimma semplice e la samara biloculare. [Lat. *ptelidium.*]

PTENE. *Ptè-ne.* Sm. V. G. Chim. Nome dato all'osmio. [Da *ptenos* volatile.]

PTERACLIDE. *Pte-rà-cli-de.* Sf. V. G. Zool. Sottogenere o divisione di pesci del genere *coriphoena*, stabilito da Gronovio e che corrisponde all'*oligopodes.* Comprende la *coryphoena velifera* di Gmelin, notabile per la grandezza e pel colore fuligginoso delle sue pinne od alette natatorie. [Lat. *pteraclis.* Da *pteron* ala, e *cleos* gloria.]

PTERAGRA. *Pte-rà-gra.* Sf. V. G. Zool. Malattia che attacca le ali degli uccelli di rapina. [Lat. *pteragra.* Da *pteron* ala, e *agra* presa.]

PTERANTO. *Pte-ràn-to.* Sm. V. G. Bot. Pianta dell'Arabia e della Barberia, da molti riputata come una specie del genere *Camporosma*, e da Forskal e da Heritier come un genere particolare; caratterizzata non dal fiore alato, ma dal suo peduncolo largo ed appianato a foggia d'ala. [Lat. *pteranthus.* Da *pteron* ala, e *anthos* fiore.]

PTEREALE. *Pte-re-à-le.* Sm. V. G. St. Nat. Osso de' pesci, corrispondente all'apofisi pterigoide interna dell'uomo. [Lat. *ptereale.* Da *pteron* ala.]

PTERIDE. *Ptè-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia delle felci, la maggior parte delle cui specie somigliano assai le penne delle ale per la finezza e leggerezza de' frastagli delle foglie. [Lat. *pteris.* Da *pteris*, *pteridos* felce, o *pteron* ala.]

PTERIDIO. *Pte-rì-di-o.* Sm. V. G. Zool. Genere di pesci da Scopoli stabilito, ma da Pallas fatto specie del genere corifena. È descritto da Lacépède sotto il nome di Oligopodo; sono così detti dai due primi raggi della loro pinna dorsale, acuti, triangolari e cortissimi. [Lat. *pteridion.* V. l'etim. di *Ptereale.*]

PTERIGIANI. *Pte-ri-gi-à-ni.* Sm. pl. V. G. Zool. Sezione di molluschi, con questo nome indicata da Latreille, la quale comprende quelli che son privi di piedi ed hanno membrane aliformi. [Lat. *pterygiani.* Dal gr. *pterygion* aletta.]

PTERIGINANDRO. *Pte-ri-gi-nàn-dro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' muschi; sono distinte da fiori maschi e femmine e da un doppio peristomio, l'esterno de' quali ha sedici denti membranacei ed alati; altrimenti Mascalocarpa. [Lat. *pterigynandrum.* Da *pteron* ala, *gyne* femmina, e *aner*, *andros* maschio.]

PTERIGIO. *Pte-rì-gi-o.* Sm. V. G. Chir. Picciola membrana triangolare rosseccia, cenerognola, che assai sovente cresce all'angolo interno dell'occhio, presso alla caruncola lagrimale, e gradatamente si estende sopra la cornea, in modo da produrre un impedimento considerabile alla vista. [Lat. *pterygium.*]

PTERIGOANGOLOMASCELLARE. *Pte-ri-go-an-go-lo-ma-scel-là-re.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo pterigoideo interno. [Lat. *pterygoangulimaxillaris.* Dal gr. *pterygion* aletta, dal lat. *angulum* angolo, e *maxilla* mascella.]

PTERIGOBRANCHII. *Pte-ri-go-bràn-chi-i.* Add. e sm. pl. V. G. Zool. Divisione di crustacei dell'ordine degl'isopodi, stabilita da Latreille, la quale comprende la tribù de' cimotoadi, degli sferomidi, degli aselloti ec.; il loro carattere comune consiste nella forma delle branchie simili a borse vescicolose, od a laminette alate imitanti le scaglie. [Lat. *pterygobranchia.* Da *pteron* ala, e *branchia* branchie.]

PTERIGOCERA. *Pte-ri-gò-ce-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere di crustacei dell'ordine degli anfipodi, e della famiglia degli eteropodi, stabilito da Latreille, il cui tipo è l'*oniscus arenarius* di Slaber; sono così denominati dalle quattro loro antenne guarnite di peli od in forma di piumette. [Lat. *pterygocera.* Da *pterygion* aletta, e *ceras* corno.]

PTERIGOCOLLIMASCELLARE. *Pte-ri-go-col-li-ma-scel-là-re.* Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo pterigoideo interno. [Lat. *pterygocollimaxillaris.* Dal gr. *pterygion* aletta, e dal lat. *collum* collo, e *maxilla* mascella.]

PTERIGODIO. *Pte-ri-gò-di-o.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante stabilito da Swartz, colle specie del genere *ophrys* di Linneo, nella famiglia delle orchidee di Jussieu. Sono caratterizzate dalla divisione esteriore e superiore del calice, concava, fatta a carena, unita colle due interiori, che sono allargate e piane, e costituenti nel loro insieme una specie d'elmo, e le due esteriori allargate in forma di ali. [Lat. *pterigodium.* Da *pterygion* aletta, ed *idos* forma.]

PTERIGODO. *Pte-ri-gò-do.* Sm. V. G. Zool. Nome dato da Latreille alla parte della spalla prolungata nella porzione posteriore del corpo, che si osserva nei lepidotteri, e che porge sostegno all'ala. [Lat. *pterygodus.* Da *pterygodes* fatto a foggia di ala; che viene da *pteron* ala, e da *idos* forma.]

PTERIGOFARINGEO. *Pte-ri-go-fa-rin-gè-o.* Add. m. V. G. Anat. Nome dato da varii anatomici a qualche fascetto carneo del muscolo costrittor superiore della faringe. [Lat. *pterigopharyngeus.* Da *pterygion* aletta, e *pharynx* faringe.]

PTERIGOFILLO. *Pte-ri-go-fìl-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Bridel; così detti dalle loro foglie ordinate sopra due linee opposte, a foggia delle piume delle penne degli uccelli. Corrisponde al genere *Hoocheria* di Smith. [Lat. *pterigophyllum.* Da *pterygion* aletta, e *phyllon* foglia.]

PTERIGOIDE. *Pte-ri-gò-i-de.* Add. f. V. G. Anat. Agg. d'una fossetta e delle apofisi dell'osso sfenoide, e di altre ossa: desunto dalle loro lamette ossee fornite di punte e di spine cortissime, simili

in qualche modo a due alette. [Lat. *pterygoide.*]

PTERIGOIDEO. *Pte-ri-go-i-dè-o.* Add. m. V. G. Anat. Che appartiene o Ch'è relativo all'apofisi pterigoide. E però chiamasi Arteria pterigoidea, quella nata dalla mascellare interna al fondo della fossa zigomatica; Condotto pterigoideo, quello incavato alla base dell'apofisi pterigoide; Nervo pterigoideo, il ramo emanato dal ganglio sfenopalatino, che traversa il condotto dello stesso nome; Muscoli pterigoidei, che distinguonsi in esterno o grande, ed interno, o piccolo, l'ufficio de' quali è di muovere la mascella inferiore. [Lat. *pterygoideus.*] — 2. Med. Pterigoidea, dicesi da Ippocrate una Persona che abbia il petto, e le parti a questo vicine, strette e schiacciate in guisa che le ossa delle spalle si sollevino come ale: conformazione che annunzia la tisichezza.

PTERIGOMA. *Pte-rì-go-ma.* Sm. V. G. Fis. Questo vocabolo, che in genere significa Cosa alata, o Sorta d'ala, venne adoperato per indicare una parte della balista, composta di legni dritti e posti a traverso, contenente i nervi con cui si trattenevano i bracci della macchina, avendo perciò la forma d'ala, da cui trae il nome. [Lat. *pterygoma.*] — 2. Med. Nome usato da Severino per indicare la gonfiezza della vulva che rende difficile od impossibile il coito.

PTERIGOMASCELLARE. *Pte-ri-go-ma-scel-là-re.* Add. e sm. comp. Anat. Gran pterigomascellare fu detto da Chaussier il Muscolo pterigoideo interno [lat. *magnus pterygomaxillaris*]; e Piccolo pterigomascellare, il Muscolo pterigoideo esterno. [Lat. *parus pterygomaxillaris.* Da *pterygion* aletta, e da *maxilla* mascella.]

PTERIGOPALATINO. *Pte-ri-go-pa-la-tì-no.* Add. m. comp. V. G. L. Anat. Che appartiene all'apofisi pterigoide, ed al palato. [Lat. *pterygopalatinus.* Dal gr. *pterygion* aletta, e dal lat. *palatus* palato.] — 2. Dicesi Arteria pterigopalatina, la Faringea superiore; Condotto pterigopalatino, quello formato dall'osso palatino, e dall'ala interna dell'apofisi pterigoide; Muscolo pterigopalatino, il muscolo peristafilino esterno.

PTERIGOPODO. *Pte-ri-gò-po-do.* Sm. V. G. Zool. Genere di crostacei dell'ordine de' sifonostomi, e della famiglia de' caligidei: sembrano aver desunto tal nome dalla forma di ala che hanno i loro piedi. [Lat. *pterygopodus.* Da *pterygion* aletta, e *pus, podos* piede.]

PTERIGOSALPINGOIOIDEO. *Pte-ri-go-sal-pin-go-io-i-dè-o.* Add. m. comp. V. G. Anat. Agg. di due muscoli dell'ugola, i quali fanno parte dello sfenosalpingostafilino. Traggono tal nome dall'apofisi dell'osso sfenoide, dalle trombe di Eustachio, e dall'osso ioideo a cui essi si attaccano. [Lat. *pterygosalpingohyoideus.* Da *pterygion* aletta, *salpinx* tromba, e *hyoides* osso ioideo.]

PTERIGOSINDESMOSTAFILIFARINGEO. *Pte-ri-go-sin-dè-smo-sta-fi li-fa-rin-gè-o.* Add. e sm. comp. V. G. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo costrittor superiore della faringe. [Lat. *pterygosyndesmostaphylipharyngeus.* Da *pterygion* aletta, *syndesmos* ligamento, *staphyle* ugola, e *pharinx* faringe.]

PTERIGOSTAFILINO. *Pte-ri-go-sta-fi-lì-no.* Add. m. comp. V. G. Anat. Muscolo interno dell'ugola. [Lat. *pterygostaphylinus.* Da *pterygion* aletta, e *staphyle* ugola.]

PTERIGOTEMPORALE. *Pte-ri-go-tem-po-rà-le.* Add. com. comp. Anat. Agg. dato da alcuno alla grande ala dello sfenoide. [Lat. *pterygotemporalis.* Da *pterygion* aletta, e dal lat. *tempora* tempia.]

PTERIO. *Ptè-ri-o.* Sm. V. G. Bot Genere di piante della famiglia delle graminee, e della triandria diginia di Linneo, stabilito da Desvaux, le quali desumono tal nome dall'involucro pennuto de' loro fiori, onde distinguonsi da quelle del genere *cynosurus* di Linneo. [Lat. *pterium.*]

PTERIOFORO. *Pte-ri-ó-fo-ro.* Sm. V. G. Bot. Questo nome registrato da Dioscoride riportasi al succino o carabe, forse perchè talora presenta l'impronta delle ale di qualche insetto, od anche le involge nel suo interno. [Lat. *pteriophorum.*]

PTERITTERIDE. *Pte-rit-tè-ri-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle felci, proposto da Rafineschi, intermedio fra i generi *scolopendrium* e *diplacium*: comprende le felci distinte dall'asse alato della loro fronda. [Lat. *pteripteris.* Da *pteron* ala, e *pteris, pteridos*, felce.]

PTERNA. *Ptèr-na.* Sf. V. G. Zool. Nome da Illiger applicato alla parte del piede degli uccelli, che costituisce il loro calcagno. [Lat. *pterna.* Da *pterna* calcagno.]

PTEROCARIA. *Pte-ro-cà-ri a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle terebentinacee, e della monoecia ettandria di Linneo, stabilito da Kunth, il cui frutto è una noce alata. [Lat. *pterocarya.* Da *pteron* ala, e *caryon* noce.]

PTEROCARPO. *Pte-ro-càr-po.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori polipetali, della diadelfia decandria, e della famiglia delle leguminose; il cui frutto è un legume orlato d'un'ala membranosa. Praticando delle incisioni al tronco di queste piante ne scola un succo resinoso che si conosce in commercio col nome di Sangue di Drago; e si usa darlo come rimedio in grani, in lagrime, in pani ed in tavolette. [Lat. *pterocarpus.* Da *pteron* ala, e *carpos* frutto.] — 2. Chiamasi Pterocarpo santalino il Sandalo rosso, albero che cresce principalmente nelle Indie Orientali, con foglie ternate, rotonde, rientrate, lisce, petali intaccati, ondati, e di cui il legno si usa in medicina come astringente; e viene adoperato da' tintori non meno che da' falegnami.

PTEROCAULO. *Pte-ro-cà-u lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Elliott, ed osservabili pel gambo alato. [Lat. *pterocaulon.* Da *pteron* ala, e *caulos* gambo.]

PTEROCEFALO. *Pte-ro-cè-fa-lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle dipsacee, e della tetandria monoginia di Linneo, che presentano una infiorazione disposta a capolino, e le foglie del calice provvedute d'una resta piumosa. [Lat. *pterocephalum.* Da *pteron* ala, e *cephale* capo.]

PTEROCERA. *Pte-rò-ce-ra.* Sf. V. G. Zool. Genere di testacei della famiglia degli univalvi, da Lamarck stabilito con alcune specie del genere *Strombus* di Linneo; distinti da una conchiglia che inferiormente termina in un canale allungato, il cui orlo dritto col tempo dilatasi in un'ala digitata o cornuta. [Lat. *pterocera.* Da *pteron* ala, e *ceras* corno.]

PTEROCHILO. *Pte-rò-chi-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione degli aculeati, della famiglia de' diplotteri, e della tribù delle vespe, stabilito da Kulg. Sono così detti dalle loro mascelle o labbri allargati a foggia di ala. Son distinti dalle mascelle e labbra molto lunghe, che formano una specie di tromba piegata di sotto, e da palpi labiali a lunghi peli, i quali hanno tre distinti articoli. [Lat. *pterochilus.* Da *pteron* ala, e *chilos* labbro.]

PTEROCLADIA. *Pte-ro clà-di-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Necker a scapito degl'*hypni* di Hedwig Comprende le specie notabili per le foglie de' loro rami disposte ad ala. [Lat. *pterocladia.* Da *pteron* ala, e *clados* ramo.]

PTEROCLE. *Ptè-ro-cle.* Sost. com. V. G. Zool. Genere di uccelli dell'ordine delle galline, da lungo tempo confusi con quelli del genere tetrao, e stabilito da Temminck, i quali sono ragguardevoli per le loro ale lunghe ed acuminate. Hanno la coda puntuta e le dita nude alcune specie; attorno agli occhi son pure nude senza color rosso, il pollice è molto piccolo. [Lat. *pterocles.* Da *pteron* ala, e *cleos* gloria.]

PTEROCOCCO. *Pte-ro còc-co.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle poligonee; e della dodecandria teraginia di Linneo, stabilito da Pallas, e riunito dipoi al genere *calligonum*; così dette per il loro frutto a cocco alato. [Lat. *pterococcus.* Da *pteron* ala, e *coccos* cocco.]

PTERODATTILO. *Pte-ro-dàt-ti-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere di rettili sauriani, stabilito da Cuvier con alcune lucertole fossili, le quali presentano le dita munite d'una membrana in forma di ala. [Lat. *pterodactylus.* Da *pteron* ala, e *dactylos* dito.]

PTERODIBRANCHIATI. *Pte-ro-di-bran-chi à ti.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome proposto da Blainville per indicare una classe di molluschi pteropodi, perchè egli credeva che avessero le branchie poste sulle due alette natatorie. [Lat. *pterodibranchiata.* Da *pteron* ala, *dis* due, e *branchia* branchie.]

PTERODICERI. *Pte-ro-dì ce-ri.* Sm. pl. V. G. Zool. Sotto-classe d'insetti che contiene, giusta il metodo di Latreille, otto ordini tutti soggetti a metamorfosi: sono alati, e distinti da due antenne. [Lat. *pterodicera.* Da *pteron* ala, *dis* due, e *ceras* corno.]

PTERODIPLEE. *Pte-ro-di-plè-e.* Sf. V. G. Zool. Famiglia d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, la quale comprende i generi *vespa* e *masuris*, le cui specie, nello stato di riposo, presentano ale raddoppiate. Questa famiglia venne anche detta *Duplipennes.* [Lat. *pterodipleae.* Da *pteron* ala, e *diploos* doppio.]

PTEROFENICIO. *Pte-ro-fe-nì-ci-o.* Sm. V. G. Zool. Uccello dell'America settentrionale, da alcuni detto Commendatore, per il bel fregio di due tinte, cioè nell'alta parte dell'ala dritta rossa, e nella parte inferiore giallo-rossa. [Lat. *pterophoenicius*. Da *pteron* ala, e *phinicos* rosso.]

PTEROFILLO. *Pte-ro-fìl lo.* Sm. V. G. Bot. Genere di muschi, stabilito da Bridel, che corrisponde al genere *Fabronia* di Raddi, i quali hanno le foglie disposte ad ala. [Lat. *pterophyllum*. Da *pteron* ala, e *phyllon* foglia.]

PTEROFITO. *Pte-rò-fi-to.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilito da Cassini a scapito delle coreopsidi, desumendo tal nome dal loro fusto alato. [Lat. *pterophyton*. Da *pteron* ala, e *phyton* pianta.]

PTEROFORI. *Pte-rò-fo-ri.* Add. e sm. pl. V. G. Filol. Corrieri, che sulle loro lance portavano un'ala, quando erano apportatori della notizia d'una dichiarazione di guerra, d'una battaglia perduta, o d'altro sinistro accidente nell'esercito. [Lat. *pterophori*. V. l' etim. di *Pteroforo*.]

PTEROFORO. *Pte-rò-fo-rò.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'lepidotteri, e nella famiglia de' pterofori: sono caratterizzati da un corpo stretto ed allungato, e da ale discostissime dal corpo, strette e divise in tante parti, quante hanno nervature. Le loro larve hanno sedici piedi, vivono di foglie e di fiori senza costruirsi bozzolo. Talvolta i palpi inferiori si ricurvano nel loro nascere, sono interamente muniti di piccole scaglie e non più lunghi della testa. [Lat. *pterophorus*. Da *pteron* ala, e *phero* io porto.]

PTEROGINO. *Pte-rò-gi-no.* Sm. V. G. Bot. Sezione di piante del genere *goniocarpus* di Koenig, o *gonocarpus* di Thunberg, stabilita da Decandolle, la quale comprende le specie provvedute d'un pistillo, od organo femminieo, terminato da quattro stili pennicellati, o finiti in pennacchio. [Lat. *pterogynus*. Da *pteron* ala, e *gyne* pistillo.]

PTEROGLOSSO. *Pte-ro-glòs so.* Sm. V. G. Zool. Genere d'uccelli stabilito da Illiger, i quali hanno la lingua munita d'una membrana a foggia di ala. Vieillot collo stesso nome indica la quarta famiglia de' silvani zigodattili. Hanno il becco meno grosso della testa, e rivestito di tessuto corneo più solido, la loro altezza è mezzana, ed il fondo delle loro piume è ordinariamente verde con rosso e giallo sul collo e sul petto. [Lat. *pteroglossus*. Da *pteron* ala, e *glossa* lingua.]

PTEROGONIO. *Pte-ro-gò-ni-o.* Sm. V. G. Bot. Nome dato da Swartz e da Schwaegrichen al *Pterigynandrum* di Hedwig, o di Bridel che presenta de' rami nodosi imitanti in complesso pennacchi o piume. [Lat. *pterogonium*. Da *pteron* ala, e *gony* ginocchio.]

PTEROLENA. *Pte-ro-lè-na.* Sf. V. G. Bot. Sezione di piante del genere *pterospermum*, stabilita da Decandolle, la quale comprende le specie che hanno una membrana cingente, a guisa d'ala, il seme ricoperto di fini peli, o velloso. [Lat. *pterolaena*. Da *pteron* ala, e *lena* veste lanosa.]

PTEROLEPIDE. *Pte-ro-lè-pi-de.* Sf. pl. V. G. Bot. Nome dato da Decandolle ad una sezione di piante del genere *osbeckia*, perchè comprende le specie provvedute di appendici calicinali, pettinate e squamose. [Lat. *pterolepis*. Da *pteron* ala, e *lepis*, *lepidos* squama.]

PTEROLOFO. *Pte-rò-lo-fo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, stabilito da Cassini a scapito delle centauree di Linneo; e così denominate dalla struttura delle fogliolipe del loro involucro, le quali sembrano una cresta alata. [Lat. *pterolophus*. Da *pteron* ala, e *lophos* cresta.]

PTEROMA. *Ptè-ro-ma.* Sm. Archi. Nome greco del portico riguardato come un'ala.

PTEROMALII. *Pte-ro-mà-li-i.* Sm. pl. V. G. Zool. Nome d'una famiglia d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, il quale ha per tipo il genere *pteromalus* osservabile per le ali gracili. [Lat. *pteromalii*.]

PTEROMALO. *Pte-rò-ma-lo.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' terebrani, e della famiglia de' pupivori, stabilito da Swederus, i quali desumono tal none dalle loro tenere ali. [Lat. *pteromalus*. Da *pteron* ala, e *malos* tenero.]

PTEROMI. *Ptè-ro-mi.* Sm. V. G. Zool. Nome d'un genere di mammiferi della famiglia degli scojattoli e dell'ordine de'roditori, i quali si distinguono per la pelle del loro corpo lateralmente prolungata, formante una membrana con cui svolazzano per qualche istante e fanno grandissimi salti; i loro piedi hanno lunghe appendici ossee che sostengono in parte questa membrana laterale. [Lat. *pteromys*. Da *pteron* ala, e *mys* sorcio.]

PTERONEURO. *Pte-ro-nè-u-ro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle crucifere, e della tetradinamia siliquosa di Linneo, stabilito da Decandolle, e così denominate dalla nervatura della loro placenta guarnita d'una membrana a foggia d'ala, nella qual foggia è anche dilatato il cordone ombelicale. [Lat. *pteroneuron*. Da *pteron* ala, e *nevron* nervo.]

PTERONIA. *Pte-rò-ni-a.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante a fiori composti, della singenesia poligamia eguale, il cui frutto è composto di due semi oblunghi schiacciati con alette sessili leggermente piumose. [Lat. *pteronia*.]

PTERONO. *Pte-rò-no.* Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, e della famiglia delle tentredinete, stabilito da Jurine, così dette dalla disposizione delle nervature che formano le cellette delle loro ale superiori. Corrisponde al genere *hylotomus* di Fabricio, ed al *lophyrus* di Latreille. Son caratterizzati dalle antenne pettinate o a pennacchio ne' maschi e seghettate nelle femmine. [Lat. *pteronus*. V. l'etim. di *Pterio*.]

PTERONONIDE. *Pte-ro-nò-ni-de.* Sf. V. G. Bot. Nome dato da Decandolle ad una sezione di piante del genere *ononis*, la quale comprende le specie distinte da foglie alate con una fogliolina impari. [Lat. *pterononis*. Da *pteron* ala, e da *ononis*. V. l'etim. di *Ononide*.]

PTEROPO. *Pte-rò-po.* Sm. V. G. Zool. Genere di mammiferi dell' ordine dei carnivori, della famiglia de' cheirotteri di Cuvier, e de'primati di Linneo: comprende le specie che hanno le ale terminate dalle unghie de'piedi sporgenti. Hanno gl' incisivi taglienti a ciascuna mascella ed i mascellari a corona piatta; si cibano ordinariamente di frutta; sanno benissimo perseguitare gli uccelli ed i piccoli quadrupedi, danno caccia a'sorci per mangiarli; abitano nelle Indie orientali. [Lat. *pteropus*. Da *pteron* ala, e *pus*, *podos* piede.]

PTEROPODI. *Pte-rò-po-di.* Sm. pl. V. G. Zool. Seconda classe di molluschi, stabilita da Cuvier, la quale comprende quelli che hanno gli organi del moto sotto forma di ale poste lateralmente alla bocca. [Lat. *pteropoda*. V. l'etim. di *Pteropo*.]

PTEROPSIDE. *Pte-rò-psi-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle felci, stabilito da Desvaux, che trassero tal nome dalla loro somiglianza con quelle del genere *pteris*. [Lat. *pteropsis*. Da *pteris* felce, o *opsis* aspetto.]

PTEROSOMA. *Pte-rò-so-ma.* Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi, stabilito da Lesson, e dell'ordine de' nucleobranchii di Blainville, e così denominati dalle due lunghe ale natatorie che circondano quasi interamente il loro corpo. [Lat. *pterosoma*. Da *pteron* ala, e *soma* corpo.]

PTEROSPERMO. *Pte-ro-spèr-mo.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante esotiche a fiori monopetali, della monadelfia poliandria, e della famiglia delle buttneriacee, il cui frutto è una casella a cinque loculi contenenti parecchi semi oblunghi schiacciati, che terminano in un' ala membranosa. [Lat. *pterospermum*. Da *pteron* ala, e *sperma* seme.]

PTEROSPERMODENDRO. *Pte-ro-sper-mo-dèn-dro.* Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle bruttneriacee, e della monadelfia poliandria di Linneo, corrispondenti al *Pterospermum* di Schreber; sono così denominate e dall'essere piante arborescenti e da'loro semi muniti di un' appendice in forma di ala. [Lat. *pterospermodendrum*. Da *pteron* ala, *sperma* seme, e *dendron* albero.]

PTEROSPORA. *Pte-rò-spo-ra.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della decandria monoginia di Linneo, la cui famiglia è ancora incerta, stabilito da Nuttal. Comprende una sola specie detta *Pterospora andromedea*, la quale è provveduta di piccoli semi alati e numerosi. [Lat. *pterospora*. Da *pteron* ala, e *spora* seme.]

PTEROSTICO. *Pte-rò-sti-co.* Sm. V. G. Zool. Genere d' insetti dell' ordine dei coleotteri, della sezione de'pentameri, della famiglia de'carnivori, e della tribù de' carabici, così detti dall' ordine dei punti profondi che presentano le loro elitre, ossia la coperta delle ale. [Lat. *pterostichus*. Da *pteron* ala, e *sticteon* verb. di *stizo* io punteggio.]

PTEROSTILIDE. *Pte-ro-stì-li-de.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, stabilito da Browne le quali vengono così denominate dallo stilo alato che distingue una delle loro specie più osservabile. [Lat. *pterostylis*. Da *pteron* ala, e *stylos* stilo.]

PTEROTECA. *Pte-ro-tè-ca.* Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle cicoriacee, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Cassini, ed a cui

servì di tipo la *crepis nemausensis* di Gouan, desumendo tal nome dal loro pericarpio fatto a foggia di astuccio munito di tre o cinque ale membranose. [Lat. *ptherotheca*. Da *pteron* ala, e *theca* teca, astuccio.]

PTEROTO. *Pte-rò-to*. Sm. V. G. Bot. Grande arboscello della Cochinchina, che, secondo Loureiro, forma un genere nella dodecandria monoginia: il quale ha semi alati e dentati in tutta la loro lunghezza. [Lat. *pterotum*. V. l'etim. di *Pterio*.]

PTEROTRACA. *Pte-ro-trà-ca*. Sf. V. G. Zool. Genere di molluschi stabilito da Forskahl, che corrisponde al genere Firola di Bruguière. Sono caratterizzati da branchie a foggia di pennacchio; dalla testa munita d'una tromba nel cui interno veggonsi piccole mascelle provvedute di punti cornei, curvi, pettiniformi che le rendono scabre; e da una coda allargata in forma di ala natatoria biforcata, da cui parte un filamento più o meno lungo, composto di tubercoli ordinariamente scabri. [Lat. *pterotracha*. Da *pteron* ala, e *trachys* scabro.]

PTEROTRACHEA. *Pte-ro-tra-chè-a*. Sf. V. G. Zool. Costituisce un genere di gasteropodi ch'è stato suddiviso in altri. [Lat. *pterotrachea*.]

PTERULA. *Ptè-ru-la*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante crittogame della famiglia de' funghi, stabilito da Fries, che comprende i funghi semplici o ramosi terminati da un sol gambo, e la cui estremità dividesi in forma di pennello. [Lat. *pterula*.]

PTERURO. *Pte-rù-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di pesci de' mari della Sicilia, proposto da Rafineschi, i quali hanno la coda sotto forma di ala. I naturalisti però non l'ammettono. [Lat. *pterurus*. Da *pteron* ala, e *ura* coda.]

PTIADE. *Pti-a-de*. Sf. V. G. Filol. Aspide favoloso, mentovato da Plinio, che sputa veleno contro l'assalitore. [Lat. *ptyas*. Da *ptyo* io sputo.]

PTIALAGOGO. *Pti-a-la-gò-go*. Add. m. V. G. Terap. Agg. di Rimedio acconcio a promuovere la saliva. Altrimenti Scialagogo, Espettorante. [Lat. *ptialagogus*. Da *ptyalon* saliva, e *agogeus* conduttore.]

PTIALISMO. *Pti-a-lì-smo*. Sm. V. G. Med. Nome di una malattia che consiste nell'abbondante preternatura'e salivazione. [Lat. *ptyalismus*.]

PTICOCARPA. *Pti-co-càr-pa*. Sf. V. G. Bot. Sezione di piante del genere grevillea, che comprende le specie caratterizzate da un frutto provveduto di pieghe prominenti. [Lat. *ptychocarpa*. Da *ptyche* piega, e *carpos* frutto.]

PTICODE. *Pti-cò-de*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Veber e da Mohr a scapito degli ortotrici, forse per collocarvi le specie che hanno l'urna rugosa ed a pieghe. [Lat. *ptycodes*. Da *ptyche* piega.]

PTICOSPERMA. *Pti-co-spèr-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle palme, stabilito da Labillardière, le quali così vennero denominate dal loro seme con tonaca ripiegata o rugosa. [Lat. *ptychosperma*. Da *ptyche* piega, e *sperma* seme.]

PTICOSTOMO. *Pti-cò-sto-mo*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia de' muschi, stabilito da Hornschuch, desumendo tal nome dalla bocca ripiegata della loro urna. [Lat. *ptychostomum*. Da *ptyche* piega, e *stoma* bocca.]

PTICOTTERA. *Pti-còt-te-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine dei ditteri, e della famiglia de' nemoceri stabilito da Meigen: sono così denominati dall'avere le ali piegate sopra sè stesse; le antenne sempre semplici e presso a poco setacee, di sedici articoli, il terzo molto più lungo degli altri, e gli altri allungati, labbri della tromba inclinati e molto lunghi. [Lat. *ptychoptera*. Da *ptyche* piega, e *pteron* ala.]

PTICOZOO. *Pti-co-zò-ro*. Sm. V. G. Zool. Genere di rettili poco noto, indicato da Kuhl, i quali sembrano aver preso tal nome dalle rughe che presenta il loro corpo; appartengono all'ordine de' saurii. [Lat. *ptychozoon*. Da *ptyche* piega, e *zoon* animale.]

PTILIA. *Ptì-li-a*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degl'imenotteri, della sezione de' terebrani, della famiglia de' portasega, e della tribù delle tentredinee, stabilito da Lepelletier De Saint Fargeau, ed adottato da Latreille; sono così denominati dalle loro antenne a foggia di pennacchio. [Lat. *ptilia*. Da *ptilon* piuma.]

PTILINO. *Pti-lì-no*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni, e della tribù de' ptiniori, stabilito da Geoffroy, i quali desunsero tal nome dalle loro antenne fatte a guisa di pennacchio poste dopo il terzo articolo fortemente pettinato o a pennacchio ne' maschi, ed a strie nelle femmine; vivono ne' boschi secchi ed attraversano i piccoli tronchi, dove si accoppiano. [Lat. *ptilinus*.]

PTILINOPO. *Pti-li-nò-po*. Sm. V. G. Zool. Nuovo genere d'uccelli proposto da Swainson per collocarvi quelle specie del gran genere *columba*, le quali hanno il piede, e singolarmente il tarso, vestito di piume. [Lat. *ptilinopus*. Da *ptilon* piuma, e *pus*, *podos* piede.]

PTILOCERA. *Pti-lò-ce-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' ditteri, della famiglia de' notacanti, e della tribù degli stratiomidei, i quali hanno le antenne fatte a penna allargata a forma di ventaglio. [Lat. *ptilocera*. Da *ptilon* piuma, e *ceras* corno.]

PTILOCNEMA. *Pti-lò-cne-ma*. Sf. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle orchidee, e della ginandria diginia di Linneo, forse così dette dal suo gambo guernito di foglie ripiegate a modo di piume. [Lat. *ptilocnema*. Da *ptilon* piuma, e *cneme* gamba.]

PTILODATTILO. *Pti-lo-dàt-ti-lo*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' pentameri, della famiglia de' serricorni, e della tribù dei cabrioniti, stabilito da Illiger, e così denominati per le estremità delle loro zampe, che sono piumose. Son distinti dalle antenne mezzo pettinate o a strisce ne' maschi. Le specie sono di America. [Lat. *ptilodactylis*. Da *ptilon* prima, e *dactylos* dito.]

PTILODERI. *Pti-lò-de-ri*. Sm. pl. V. G. Zool. Nome della prima famiglia del secondo ordine degli uccelli rapaci, stabilito da Dumeril, i quali hanno la testa e parte del collo nuda di penne, e la base del collo circondata da un collare di lunghe piume. Vien detta anche de' Nudicolli. [Lat. *ptiloderi*. Da *ptilon* piuma, e *dere* collo.]

PTILOFILLO. *Pti-lo-fìl-lo*. Sm. V. G. Bot. Sezione di piante del genere *myriophyllum*, proposta da Nuttall ed ammessa da Decandolle, la quale comprende le specie fornite di foglie piumose e di fiori tutti ermafroditi. [Lat. *ptilophyllum*. Da *ptilon* piuma, e *phyllon* foglia.]

PTILOPO. *Pti-lò-po*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de' coleotteri, della sezione de' tetrameri, e della famiglia dei rincofori, stabilito da Schoenherr, sono così detti pe' loro piedi piumosi e a foggia di ventaglio. [Lat. *ptilopus*.]

PTILORIDE. *Pti-lò-ri-de*. Sf. V. G. Zool. Genere d'uccelli dell'ordine degli anisodattili, stabilito da Swainson, che corrisponde all'*epimachus* degli antichi, notevoli pel vago pennacchio spiegato a ventaglio che adorna il loro capo. Lat. *ptiloris*.]

PTILORRINCO. *Pti-lor-rìn-co*. Sm. V. G. Zool. Specie d'uccelli del genere falco, così detti dal pennacchio di piume di cui è guarnita la base del loro becco. [Lat. *ptilorrhynchus*. Da *ptilon* piuma, e *rhychos* rostro.]

PTILOSI. *Pti-lo-si*. Sm. V. G. Zool. Così dicesi il Mutare o Cambiare le penne negli uccelli. [Lat. *ptilosis*. Da *ptilon* peluria.] — 2. Chir. Lo stesso che Madarosi.

PTILOSTEFIO. *Pti-lo-stè-fi-o*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù degli elianti, e della singenesia poligamia superflua di Linneo, stabilito da Kunth, notevoli per la corona piumosa di cui va adorna la loro achena. [Lat. *ptilostephium*. Da *ptilon* piuma, e *stephos* corona.]

PTILOSTEMONE. *Pti-lo-stè-mo-ne*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle sinanteree, della tribù delle carduinee, e della singenesia poligamia eguale di Linneo, stabilito da Cassini che trasse tal nome da' loro stami provveduti di filamenti vaghi e piumosi. [Lat. *ptilostemon*. Da *ptilon* piuma, e *stemon* stame.]

PTILOTA. *Pti-lò-ta*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle alghe linneane, e degl'idrofiti de' moderni, così detti dalla loro forma di piume che presentano. [Lat. *ptilota*.]

PTILOTO. *Pti-lò-to*. Sm. V. G. Bot. Genere di piante della famiglia delle amarantacee, e della pentandria monoginia di Linneo, proposto da Browne, le quali ebbero tal nome dalle caselle rinchiuse nella base del loro calice, con divisioni allargate e munite di peli piumosi. È analogo al *trichinium* ed al *gomphrena*. [Lat. *ptilotus*.]

PTILOTTERI. *Pti-lòt-te-ri*. Sm. pl. V. G. Zool. Terza tribù del quint' ordine degli uccelli natatori secondo il metodo di Vieillot, che comprende i generi *Aptenodytes*, e *Spheniscus*, i quali si distinguono per le ale piumose, che, nuotando, essi stendono a guisa di ventaglio. [Lat. *ptilopteri*. Da *ptilon* piuma e *pteron* ala.]

PTINGO. Sm. V. G. Zool. Genere d'uccello dell'ordine de' palmipedi di Latham, di Temmink, e de' sindattili di Vieillot,

stabilito da Moerhing, che corrisponde al *Plotus* di Linneo. [Lat. *ptynx*. Da *ptynx*, *ptyngos* ptingo.]

PTIOCERA. *Pti-ò-ce-ra*. Sf. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione dei pentameri, della famiglie de'serricorni, e della tribù dei buprestidei, i quali hanno le antenne in forma di ventaglio. [Lat. *ptyocera*. Da *ptyon* ventaglio e *ceras* corno.]

PTIODATTILO. *Pti-o dàt-ti-lo*. Sm. V. G. Zool. Sezione di rettili del genere *asclubotes*, dell'ordine de'saurii, la quale comprende le specie che hanno le estremità delle loro dita allargate, e puntate al di sotto e fatte a foggia di ventaglio, e fessa è la membrana in mezzo. [Lat. *ptyodactylus*. Da *ptyon* ventaglio, e *dactylos* dito.]

PTISANA. *Pti-sà-na*. Sf. Farm. Lo stesso che Tisana.

PTISI. Sf. V. L. Med. Tisichezza; più comunemente Tisi. [Lat. *phthisis*. *Phthisis* da *phthio* corrompo, consumo.]

PTISMAGOGO. *Pti-sma-gò-go*. Add. m. V. G. Terap. Lo stesso che Ptialagogo. [Da *ptysma* sputo, ed *agogeus* conduttore.]

PTOCHIATRIA. *Pto-chi-a-trì-a*. Sf. V. G. Med. Esercizio della medicina nella classe de' poveri. [Lat. *ptochiatria*. Da *ptochos* mendico, e *iatria* medicina.]

PTOCHIATRO. *Pto-chì-a-tro*. Add. e sm. V. G. Med. Medico de' poveri.

PTOCHIO. *Ptò-chi-o*. Sm. V. G. Filol. Ospedale per poveri e mendici; altrimenti detto Ptocodochio, Ptocotrofio, Ptocomio, Ptococomio e Penetotrofio. [Lat. *ptochium*. Da *ptochos* povero, mendico.]

PTOCO. *Ptò-co*. Sm. V. G. Zool. Genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, della sezione dei tetrameri, e della famiglia de' rincofori; sono così detti dalla povertà dei colori dominanti nel loro corpo. [Lat. *ptochus*. V. l'etim. di *Ptochio*.]

PTOCOCOMPO. *Pto-co-còm-po*. Add. m. V. G. Filol. Agg. di chi, privo di beni di fortuna e di natura, ostenta ricchezze e nobiltà, ingegno e sapere. [Lat. *ptochocompus*. Da *ptochos* mendico, e *compos* millantatore.]

PTOCOCOMIO. *Pto-co-cò-mi-o*. Sm. V. G. Filol. Lo stesso che Ptocomio e Ptochio.

PTOCODOCHIO. *Pto-co-dò-chi-o*. Sm. V. G. Filol. Lo stesso che Ptocomio. [Lat. *ptochodochium*. Da *ptochos* mendico, e *dechome* io accolgo, onde *dochion* vase.]

PTOCOLOGIA. *Pto-co-lo-gì-a*. Sf. V. G. Filol. Discorso sulla mendicità. [Da *ptochos* mendico, e *logos* discorso.]

PTOCOMIO. *Pto-cò-mi-o*. Sm. V. G. Med. Spedale o Ricovero di mendici. Lo stesso che Ptochio. [Lat. *ptochomium*. Da *ptochos* mendico, e *comeo* io ho cura.]

PTOCOTROFIO. *Pto-co-trò-fi-o*. Sm. V. G. Filol. Lo stesso che Ptocomio e Ptochio. [Lat. *ptochotrophium*. Da *ptochos* mendico, e *trophe* nutrimento.]

PTOCOTROFO. *Pto-cò-tro-fo*. Add. e sm. V. G. Filol. Preside d'un istituto pei poveri; od agg. di persona caritatevole verso i poveri, che ne nutre e mantiene alcuni. [Lat. *ptochotrophus*.]

PTOMAFAGI. *Pto-mà-fa-gi*. Sm. pl. V. G. Zool. Genere d'insetti della prima sezione dell'ordine de'coleotteri, così detti perchè si cibano delle carni dei cadaveri. [Da *ptoma* cadavere, e *phago* io mangio.]

PTOSI. *Ptò-si*. Sf. V. G. Med. Impotenza d'alzar la palpebra superiore. [Lat. *ptosis*. Da *ptoso* fut. di *pipto* io cado.]

PU. È il suono che altri fa per abborrimento di cosa fetente. [In gr. *pheu*, in lat. *phy*, in franc. *fi*, in ingl. *fy*, in ted. *pfui* ec.]

PUBBLICAMENTE. *Pub-bli-ca-mén-te*. Avv. In pubblico, A occhi veggenti di ognuno, Palesemente, Manifestamente, In aperto, In pien popolo. [Lat. *publice*, *palam*.]—2. Con pubblico consenso.

PUBBLICAMENTO. *Pub-bli-ca-mén-to*. Sm. V. A. V. e di' *Pubblicazione*.

PUBBLICANO. *Pub-bli-cà-no*. Add. e sm. Così chiamavasi anticamente i gabellieri. Appaltatore di gabelle o entrate pubbliche. [Lat. *publicanus*. *Publicanus*, da *publicus* pubblico: e vale Esattore delle pubbliche rendite.] — 2. Appaltatore assolutamente.

PUBBLICANTE. *Pub-bli-càn-te*. Part. di Pubblicare. Che pubblica.

PUBBLICARE. *Pub-bli-cà-re*. Att. Pubblicamente manifestare, Divolgare, Promulgare, Svelare, ec. [Lat. *publicare*, *promulgare*.] — 2. Applicare al pubblico. — 3. Dare alla stampa, Render pubblico, parlando di libri. — 4. Dicesi Pubblicare la guerra e vale Bandirla. — 6. E n. ass. — 7. E n. pass. Dichiararsi pubblicamente, Farsi conoscere al pubblico.

PUBBLICATO. *Pub-bli-cà-to*. Add. m. da Pubblicare. [Lat. *vulgatus*, *pervulgatus*.]

PUBBLICATORE. *Pub-bli-ca-tó-re*. Verb. m. di Pubblicare. Che pubblica. [Lat. *vulgator*.]

PUBBLICATRICE. *Pub-bli-ca-trì-ce*. Verb. f. di Pubblicare. Che pubblica.

PUBBLICAZIONE. *Pub-bli-ca-zió-ne*. Sf. Il pubblicare, Palesamento, Divolgamento, Manifestazione, Promulgazione. [Lat. *publicatio*, *promulgatio*.] — 2. Confiscazione.—3. Nel numero del più presso i canonisti è lo stesso che Dinunzie.

PUBBLICHISSIMAMENTE. *Pub-bli-chis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Pubblicamente.

PUBBLICHISSIMO. *Pub-bli-chis-si-mo*. Add. m. superl. di Pubblico. [Lat. *pervulgatissimus*.]

PUBBLICISTA. *Pub-bli-cì-sta*. Add. e sm. Autore di gius pubblico, o Uomo versato in tale scienza.

PUBBLICITA'. *Pub-bli-ci-tà*. Sf. ast. di Pubblico.

PUBBLICO. *Pùb bli-co*. Sm. ast. di Pubblico add. e vale Ciò ch'è manifesto, L'esser pubblico. — 2. Onde In pubblico, posto avverb. Pubblicamente, Palesemente. — 3. Dare in pubblico, vale Stampare, Pubblicare. — 4. Fare pubblico, vale Pubblicare. — 5. Esser pubblico, vale Esser manifesto. — 6. Mettersi in pubblico, vale Pubblicare, Far palese, Render manifesto. — 7. Recare al pubblico, vale Manifestare. — 8. Comunità, Comune.

PUBBLICO. Add. m. Pl. Pubblici e Pubblichi. Che è comune a ognuno; contrario di Privato. [Lat. *publicus*. *Publicus*, quasi *populicus*, dice il Littleton, da *populus* popolo. In celt. gall. *puiblich* pubblicare.] — 2. Noto, Manifesto. [Lat. *notus*, *certus*.] — 3. Agg. di Donna, o simile. Donna pubblica, Meretrice. [Lat. *meretrix*.] — 4. Aggiunto di Luce: Pubblica luce equivale a Stampa; onde Sottoporre, Dare un'opera, un componimento alla pubblica luce, vale Stamparlo, Pubblicarlo. — 5. Agg. di Messo, Ministro, Uffiziale ec., vale Addetto al servizio pubblico, del comune ec. — 6. Agg. di Parola o Voce pubblica vale Pubblico grido.

PUBE. *Pù-be*. Sm. V. L. Anat. La parte estrema media ed anteriore del tronco, la quale soprastà immediatamente alle parti genitali esterne dell'uomo e della donna. Così chiamasi anche la Parte anteriore delle ossa della pelvi. [Lat. *pubis*. *Pubis*, dal gr. *bubon* inguine.] — 2. Per pubertà.

PUBERO. *Pù-be-ro*. Add. com. V. L. Che giunse all'età della pubertà; il suo contrario è Impubere. [Lat. *puber*.]

PUBERTA'. *Pu-ber-tà*. Sf. V. L. Età nella quale l'uomo e la donna divengono atti alla generazione, e nella quale spuntano i primi peli nel pube. D'ordinario le leggi la determinano a dodici anni per le fanciulle, a quattordici pei giovanetti. [Lat. *pubertas*.]

PUBESCENTE. *Pu-be-scèn-te*. Add. com. V. L. Che ha pubertà, Che ha il pube, il mento ec. coperto di peli. [Lat. *pubescens*.] — 2. Bot. Agg. di qualunque parte di una pianta, la quale superficialmente sia carica di peli finissimi, corti, molli, più o meno avvicinati, ma tra loro distinti e rassomiglianti alla peluria umana.

PUBESCENZA. *Pu-be-scèn-za*. Sf. V. L. Presenza di peli in su una parte qualunque d'un corpo organizzato. [Lat. *pubescentia*.] — 2. Quella specie di lanugine composta di peli finissimi i quali si sogliono meglio distinguere col tatto, che colla vista; ma Linneo comprende nella pubescenza tutte quelle appendici o parti accessorie delle piante le quali servono a difenderle dalle esterne ingiurie.

PUBICO. *Pù-bi-co*. Add. m. Anat. Che è relativo, o Che appartiene al pube.

PUBIOCOCCIGEOANULARE. *Pu-bio-coc-ci-ge-o-a-nu-là-re*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas ai muscoli rilevatori dell'ano, ed ischiococcigeo riuniti, che considera come non facenti che un solo. [Lat. *pubiococcygeusannularis*.]

PUBIOFEMORALE. *Pu-bio-fe-mo-rà-le*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo primo adduttore della coscia. [Lat. *pubiofemoralis*.]

PUBIOOMBELLICALE. *Pu-bio-om-bel-li-cà-le*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo piramidale dell'addome.

PUBIOSOTTOOMBELLICALE. *Pu-bio-sot-to-om-bel-li-cà-le*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Chaussier al muscolo piramidale dell'addome. [Lat. *pubioinfraumbellicalis*.]

PUBIOSTERNALE. *Pu-bio-ster-nà-le*. Add. e sm. comp. Anat. Nome dato da Dumas al muscolo retto dell'addome. [Lat. *pubiosternalis*.]

PUBITOMIA. *Pu-bi-to-mì-a*. Sf. Chir. Il taglio del pube o piuttosto della sinfisi del pube, e però detta anche Sinfisotomia, o vero Sincondrotomia. [Lat. *pubitomia*. Dall'it. *pube*, e dal gr. *tome* taglio.]

PUBLICAMENTE. *Pu-bli-ca-mén-te*. Avv. V. e di' *Pubblicamente*.

PUBLICAMENTO. *Pu-bli-ca-mén-to.* Sm. Lo stesso che Pubblicamento. V. e di' *Pubblicazione.*

PUBLICANO. *Pu-bli-cà-no.* Add. e sm. V. e di' *Pubblicano.*

PUBLICANTE. *Pu-bli-càn-te.* Part. di Publicare. Che publica. V. e di' *Pubblicante.*

PUBLICARE. *Pu-bli-cà-re.* Att. e n. V. e di' *Pubblicare.*

PUBLICATO. *Pu-bli-cà-to.* Add. m. da Publicare. V. e di' *Pubblicato.*

PUBLICATORE. *Pu-bli-ca-tó-re.* Verb. m. di Publicare. V. e di' *Pubblicatore.*

PUBLICAZIONE. *Pu-bli-ca-zió-ne.* Sf. V. e di' *Pubblicazione.*

PUBLICHISSIMO. *Pu-bli-chìs-si-mo.* Add. m. superl. di Publico. V. e di' *Pubblichissimo.*

PUBLICITA'. *Pu-bli-ci-tà.* Sf. ast. di Publico. V. e di' *Pubblicità.*

PUBLICO. *Pù-bli-co.* Sm. V. e di' *Pubblico.*

PUBLICO. Add. m. V. e di' *Pubblico.*

PUBLICO. Avv. Pubblicamente, Manifestamente, Apertamente, Chiaramente. [Lat. *apertè, manifestè.*]

PUCA. *Pù-ca.* Sf. Pollone o Ramicello di pianta che serve ad innestare. [Dal celt. gall. *peao* germoglio di qual siasi vegetabile: e *peac* anzi dicesi qual siasi cosa che ha punta acuta. Nella stessa lingua *guc*, in isl. *pisak* pollone: in turco *budak* ramo: in pers. *bucht* figlio: in ebr. *puq* metter fuori, produrre, dare in luce, o *piccha* uscire.]

PUCCETTO. *Puc-cét-to.* Sm. V. A. Colpo, Pugno. [Dal celt. gall. *pucadh* spinta, urto, che vien da *puo* urtare, spingere. In ebr. *puq* vale anche urtare, gettar contro.]

PUCCIANISTI. *Puc-cia-nì-sti.* St. Eccl. Seguaci degli errori di Puccio, il quale in un libro dedicato a Clemente VIII pretendeva che G. C. avesse colla sua morte soddisfatto per tutti gli uomini, in maniera che tutti quelli che fossero dotati della naturale cognizione di Dio si sarebbero salvati, quantunque non avessero alcuna cognizione del Redentore.

PUD. Sm. V. Russa. Metrol. Peso russo, equivalente, per le merci a kilogrammi sedici e un quarto; ma trattandosi di metalli, si calcola che il pud corrisponda a quaranta libbre, peso di marco, o a funti viennesi ventinove e un quarto.

PUDENDAGRA. *Pu-den-dà-gra.* Sf. Med. Voce da Gasparo Torella inventata per indicare un genere di malattia comune ad amendue i sessi, che affetta le parti genitali, recando vivi dolori; altrimenti Sifilide. [Lat. *pudendagra.* Dal lat. *pudenda* parti vergognose, e dal gr. *agra* presa.]

PUDENDE. *Pu-dèn-de.* Add. e sf. Anat. Le parti vergognose del corpo umano, e particolarmente nella donna; altrimenti Vergogne.

PUDENDO. *Pu-dèn-do.* Add. m. Anat. Relativo alle parti genitali.

PUDENTE. *Pu-dèn-te.* Add. com. V. A. e L. Vergognoso, ed è aggiunto delle parti genitali.

PUDIBONDO. *Pu-di-bón-do.* Add. m. Vergognoso, Verecondo, Rispettoso. [Lat. *pudibundus.*]

PUDICAMENTE. *Pu-di-ca-mén-te.* Avv. Con pudicizia. [Lat. *pudice.*]

PUDICISSIMO. *Pu-di-cìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pudico. [Lat. *maxime pudicus.*]

PUDICIZIA. *Pu-di-ci-zi-a.* Sf. V. L. Virtù per la quale l'uomo si vergogna non solo di fare o dire cose oscene, ma ancora di vederle ed intenderle. Castità. [Lat. *pudicitia.*]

PUDICO. *Pu-di-co.* Add. m. V. L. Modesto ne' costumi, negli atti, nelle parole, Schivo di quanto è contrario all'onestà. Casto. [Lat. *pudicus.* Dal lat. *pudeo* arrossisco.]

PUDORE. *Pu-dó-re.* Sm. V. L. Avversione dell'animo dalle cose laide per paura di cadere in quelle. [Lat. *pudor.* I Latini dal gr. *epedeo*, più comunemente *epedome* arrossisco, trassero *pudeo* di simil senso, e *pudor.*]

PUELLA. *Pu-èl-la.* Add. e sf. V. L. Pottella, Fanciulla. [Lat. *puella. Puella*, dice il Littleton, dall'antiquato *puera*, come *puellus* da *puer.*]

PUERILE. *Pu-e-rì-le.* Add. com. V. L. Di fanciullo, Fanciullesco. [Lat. *puerilis.*]

PUERILITA'. *Pu-e-ri-li-tà.* Sf. Lo stesso che Puerizia. — 2. Semplicità, o Azione puerile.

PUERILMENTE. *Pu-e-ril-mén-te.* Avv. V. L. Da fanciullo, Fanciullescamente. [Lat. *pueriliter.*]

PUERIZIA. *Pu-e-rì-zi-a.* Sf. V. L. Propriam. Età che succede all'infanzia e preceda la gioventù; Fanciullezza. [Lat. *pueritia.*]

PUERO. *Pù-e-ro.* Add. e sm. V. L. e A. V. e di' *Fanciullo.* [*Puer* dal pers. *puser* che vale il medesimo. I Latini ebber anche *pusa* per fanciulla, e *pusio* per fanciullo. Altri dall'ebr. *bar* figlio.]

PUERPERA. *Pu-èr-pe-ra.* Add. e sf. Donna da parto, Donna che è nel puerperio. [Lat. *puerpera. Puerpera*, da *puerum pario* io partorisco un fanciullo.] — 2. Trovasi anche usato per Donna maritata, Donna che è in istato di far figliuoli; ma è voce disadatta e non da imitarsi.

PUERPERALE. *Pu-er-pe-rà-le.* Add. com. Med. Relativo al parto, Cagionato dal parto, o Che segue il parto. Onde Stato puerperale dicesi il Puerperio; Febbre puerperale. Malattie puerperali diconsi Quelle che avvengono nel tempo del puerperio, o che possono esserne conseguenza.

PUERPERIO. *Pu-er-pè-ri-o.* Sm. V. L. Med. Il tempo che la donna passa nel travaglio del parto, e quello durante il quale esso travaglio esercita sopra la sua economia un' influenza potente ed attiva. [Lat. *puerperium.*] — 2. Anticamente usato anche in sentimento di Parto. — 3. Nel numero del più I Lochii o Purgazioni di cui si sgravano le donne dopo il parto.

PUFFINO. *Puf-fi-no.* Sm. Zool. Specie di uccello marino dell'ordine de' palmipedi, il quale è privo di penne, ed ha il corpo vestito soltanto di piume a guisa di lanugine, ond'è che non può volare, e volendo mutar di luogo, appoggiandosi all' estremità dell' ale e de' piedi, celerissimamente quasi strisciando trapassa le acque. È cinereo di sopra, biancheccio di sotto, ha le ali e coda nericcia; è grosso quanto un piccione. Abita ne' mari settentrionali, e specialmente in Inghilterra, si ciba d'alga e di chiocciole marine. Dicesi anche Procellaria equinoziale, e volgarmente Berta, e ve ne sono due spezie principali: Berta maggiore, e Berta minore. [Lat. *puffinus, sive procellaria aequinotialis.*]

PUGA. *Pù-ga.* Sf. Agr. Lo stesso che Marza, Tallo.

PUGILATO. *Pu-gi-là-to.* Sm. Arche. Giuoco fatto alle pugna. Era il più pericoloso fra' giuochi ginnestici de' Greci; prima facevasi col semplice pugno, dipoi col cesto, ed allora coprivasi coll'amfotide il capo.

PUGILE. *Pù-gi-le.* Sm. V. G. Arche. Lo stesso che Pugilato. [Lat. *pugilatus.*]

PUGILE. Add. e sm. Arche. Colui che si esercita nel giuoco del pugile. [Lat. *pugil. Pugil*, da *pugnus.* V. *Pugillo.* Altri da *Pugna.* In gr. *pyx*, o come altri legge, *pux* a pugni.]

PUGILLARE. *Pù-gil-là-re.* Sm. Filol. Tavoletta di cera, su cui anticamente si scriveva.

PUGILLATO. *Pu-gil-là-to.* Sm. Arche. V. e di' *Pugilato.*

PUGILLATORE. *Pu-gil-la-tó-re.* Add. e sm. Arche. Lo stesso che Pugile.

PUGILLO. *Pu-gil-lo.* Sm. V. L. Nome di misura usata da' medici, e contiene quanto si piglia coll'estremità delle dita, di fiori, di erbe, o cose simili. [Lat. *pugillus. Pugillus* è dim. di *pugnus.*]

PUGLIA. *Pù-glia.* Sf. T. de' giuocatori di carte, o simile. Il corpo di ciò che si mette nel piatto per premio di chi vince.

PUGNA. *Pù-gna.* Sf. V. L. adoperata ora dagli oratori e da' poeti. I più antichi scrissero anche Punga. Combattimento, Battaglia. [Lat. *pugna; certamen.* Comunemente da *pugnus* pugno: poichè gli uomini combattean con le pugna anzi che scoprissero il ferro. I Tedeschi dicono ancora *faustrecht*, o sia dritto del pugno, il dritto del più forte.] — 2. Per metaf. dicesi anche di Qualunque contrasto o difesa interna ed esterna. — 3. Fatica, Stento. — 4. Far pugna, la pugna, vale Combattere, Pugnare, Contendere.

PUGNACE. *Pu-gnà-ce.* Add. com. V. L. Agguerrito, Atto a pugnare, Avvezzo alle pugne; e dicesi per lo più di paesi e de' loro abitanti. [Lat. *pugnax, bellicosus.*]

PUGNACEMENTE. *Pu-gna-ce-mén-te.* Avv. V. L. Armata mano, Ostilmente, Combattendo, Contrastando. [Lat. *pugnaciter.*]

PUGNACISSIMO. *Pu-gna-cìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pugnace.

PUGNALACCIO. *Pu-gna-làc-cio.* Sm. accr. e pegg. di Pugnale.

PUGNALATA. *Pu-gna-là-ta.* Sf. Ferita di pugnale. [Lat. *pugionis ictus.*]

PUGNALATO. *Pu-gna-là-to.* Add. m. Ferito di pugnale.

PUGNALE. *Pu-gnà-le.* Sm. Milit. Arme corta, e manesca da ferir da presso, di lama dritta, affilata e di punta acutissima. Si usava da' Romani con la mano sinistra e s' affibbiava al fianco destro. Ne' secoli bassi portavasi accanto alla spada, e se ne faceva grande uso nei duelli. L'uso di quest'arma durò ancora nelle fanterie regolari d' Europa sin verso il fine del secolo XVII. Oggidì d'ordinario è arme da assassini, perchè facile a nascondersi. [Lat. *pugio.* Da *pugno*, come i Greci da *chir* mano trassero *enchiridion* pugnale. Altri da

pugio.] — 2. Zool. Pugnali si dicono Le prime corna che fanno i cervi nel secondo anno.

PUGNALETTO. *Pu-gna-lét-to.* Sm. dim. di Pugnale. [Lat. *pugiunculus.*]

PUGNALIFORME. *Pu-gna-li-fór-me.* Add. com. comp. Bot. Lo stesso che Affilato nel sign. del § 5.

PUGNALINO. *Pu-gna-lì-no.* Sm. dim. di Pugnale. Lo stesso che Pugnaletto.

PUGNALONE. *Pu-gna-ló-ne.* Sm. accr. di Pugnale.

PUGNALOTTO. *Pu-gna-lòt-to.* Sm. accr. di Pugnale.

PUGNANTE. *Pu-gnàn-te.* Part. di Pugnare. Che pugna, Combattente.

PUGNARE. *Pu-gnà-re.* N. ass. V. L. Combattere, Contrastare, Riottare; e per lo più con le preposizioni Con e Contra. [Lat. *pugnare*, *certare.*] — 2. E per simil. — 3. Agitarsi, Dimenarsi. Affaticarsi. — 4. Per metaf. Gareggiare.— 5. Brigare, Studiarsi, Adoperarsi, Procurare. — 6. Detto in modo equivoco per Fare ai pugni, Dare pugni. — 7. E in significato att. secondo il sentimento del § 1.— 8. E così nella significazione pass. — 9. Respingere, Impedire.

PUGNATO. *Pu-gnà-to.* Add. m. da Pugnare. Combattuto, Travagliato.

PUGNATORE. *Pu-gna-tó-re.* Verb. m. di Pugnare. Che pugna. [Lat. *pugnator.*]

PUGNATRICE. *Pu-gna-trì-ce.* Verb. f. di Pugnare. Che combatte. [Lat. *pugnatrix, bellatrix.*]

PUGNAZIONE. *Pu-gna-zi-ó-ne.* Sf. V. A. Pugna, Il pugnare. [Lat. *certatio.*]

PUGNAZZO. *Pu-gnàz-zo.* Sm. V. A. Leggier combattimento. [Lat. *levis pugna*]

PUGNELETTO. *Pu-gne-lét-to.* Sm. dim. di Pugnello.

PUGNELLO. *Pu-gnèl-lo.* Sm. Quella quantità di materia che sta in un pugno; altrimenti Pugillo, Pugnetto, Pugnuolo. [Lat. *pugillus.*]

PUGNENTE. *Pu-gnèn-te.* Part. di Pugnere. Che pugne. Lo stesso che Pungente. — 2. Per metaf. Affliggente, Molesto.

PUGNENTEMENTE. *Pu-gnen-te-mén-te.* Avv. Lo stesso che Pungentemente.

PUGNENTISSIMO. *Pu-gnen-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pugnente. Lo stesso che Pungentissimo.

PUGNERE. *Pù-gne-re.* Att. anom. Lo stesso che Pungere.

PUGNERECCIO. *Pu-gne-réc-cio.* Add. m. Appuntato, Atto a pugnere. [Lat. *aculus, pungens.*]

PUGNETTO. *Pu-gnét-to.* Sm. dim. di Pugno, e vale Tanta materia quanta si può serrare in una mano. Pugnello [Lat. *pugillus.*] — 2. Ar. Mes. Mazza con una punta di ferro in cima, o altra cosa simile atta a pugnere; che anche si dice Pungetto e Pungolo. [Lat. *stimulus.*] — 3. E per metaf. Incitamento, Stimolo. [Lat. *stimulus.*]

PUGNIMENTO. *Pu-gni-mén-to.* Sm. Lo stesso che Pungimento. — 2. Incitamento, Stimolo.

PUGNITICCIO. *Pu-gni-tic-cio.* Sm. Stimolo, Struggimento. [Lat. *stimulus.*] — 2. E dicesi di certa Carne del porco dove è stato ferito; ed Aver del pugniticcio dicesi Di uno, che perdendo al giuoco si pugne e viene in desiderio di ricattarsi: il che si dice anch' Egli è punto. — 3. Aver il pugniticcio, il baco in checchessia, vale Esser ambizioso, Aver ambizione, Piccarsi di alcuna cosa.

PUGNITIVO. *Pu-gni-tì-vo.* Add. m. Lo stesso che Pungitivo.

PUGNITOJO. *Pu-gni-tó-jo.* Sm. Lo stesso che Pungitojo.

PUGNITOPO. *Pu-gni-tò-po.* Sm. comp. Bot. Pianta che ha gli steli cilindrici, verdi, ramosi, a cespuglio; le foglie numerose, ovate, acute, pungenti, scabre, coriacee, sessili; i fiori piccoli, alquanto bianchi, situati sulla parte superiore delle foglie, e nell'ascella di una scaglia; i frutti rotondi, polposi, di un rosso vivace. Fiorisce dal Dicembre al Giugno, ed è comune ne' boschi. Sta sempre verde, di foglia simile alla mortina, ma pungentissima, e fa coccole rosse come ciriegie; ed è così detta perchè si mette intorno a quelle cose che noi vogliamo difendere da' topi; grecam. è detta *Camemirsine, Ipofillo*, e per altro nome *Brusco.* [Lat. *ruscus*, *bruscus*, *ruscus aculeatus Lin.*, *spina murina.*]

PUGNITURA. *Pu-gni-tù-ra.* Sf. Puntura; e La parte che è stata punta.

PUGNO. *Pù-gno.* Sm. Pl. Pugni m. e Pugna f. e anticam. Pugnora. La mano serrata, ma più propriamente quando raccoglie tutto il suo vigore, congiungendo e stringendo insieme le dita. [Lat. *pugnus. Pugnus*, dal gr. *pygme*, o come altri pronunzia, *pugme* pugno. Nella stessa lingua *pyx* o *pux* a pugna.] — 2. La percossa che si dà col pugno. [Lat. *pugnus.*] — 3. Quella quantità di materia che può contenere la mano serrata. [Lat. *pugillus.*] — 4. Mano, in significato di Carattere o Scrittura: come, La ricevuta è di suo pugno; Questo libro è scritto di mio proprio pugno. — 5. Avere, Tenere in pugno, vale Tenere colla mano chiusa. — 6. Avere in pugno checchessia, fig., vale Esserne sicuro, Poterne disporre, Averlo in podestà.— 7. E proverb. Esser miglior cosa avere in pugno, in gabbia, e simili l'uccello che in aria, in campagna ec. e valgono Esser meglio godere d'un bene presente, qualunque sia, che attenderne uno futuro anche maggiore.— 8. Dare pugna, un pugno, delle pugna, vale Percuoter con pugna. — 9. Dare un pugno in cielo, È come dare un pugno in cielo, si dice quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile a farsi o a riuscire. — 10. Dare dove un calcio e dove un pugno, fig., vale Fare ora una cosa ed ora un' altra. — 11. Fare alle pugna, vale Percuotersi vicendevolmente colle pugna.— 12. Fare alle pugna, è anche Specie di lotta o giuoco popolare, che anche dicesi Giucare alle pugna; onde Giocatore di pugna dicesi Colui che fa alle pugna in questo significato. — 13. Giocare alle pugna o ai pugni. Lo stesso che Fare alle pugna nel significato del § 2. — 14. Levare di pugno checchessia ad alcuno, vale Toglierlo dall'autorità di lui, Sottrarlo dal suo potere. — 15. Mangiare in pugno, vale Mangiar poco e in fretta. — 16. Menare un pugno, vale Percuotere col pugno. — 17. Serrar le pugna, fig., vale Morire. — 18. Tenere in pugno, vale Tenere colla mano chiusa. — 19. Tenere in pugno checchessia, fig., vale Esser sicuro di alcuna cosa o persona. — 20. Toglier di pugno, vale lo stesso che Levare di pugno.

PUGNUOLO. *Pu-gnuò-lo.* Sm. dim. di Pugno; cioè Tanta materia quanta si può serrare in una mano; altrimenti Pugnetto. [Lat. *pugillus.*]

PUI. Avv. V. A. e detta per la rima. V. e di' *Poi.*

PULA. Agr. Sf. Guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle, altrimenti Loppa, Lolla. [Lat. *apluda*, Non.; *acus aceris.* Dal celt. brett. *pell* che vale il medesimo. Altri dal lat. *apluda*, e questo dal verbo antiquato *plodo* io spingo, io caccio via, che trovasi in *explodo* di simil senso; di tal che *apluda* significhi il rigetto, il rifiuto del grano. In celt. gall. *pill* copertura: in ingl. *peel* scorza di qual si sia cosa: in illir. *pljev*, in franc. *balle* lolla.]

PULCE. Sost. com. Zool. Genere d'insetti dell'ordine degli apteri, secondo Linneo, e de' succiatori di Cuvier. Son distinti dal corpo ovale compresso, rivestito di pelle forte e diviso in dodici segmenti, de' quali tre formano il forte tronco e gli altri l'addomine; hanno piccola bocca molto compressa rotonda in sopra troncata e cigliosa in avanti. Fra le specie ve ne ha una notissima detta Pulce comune, *pulex irritans* che succia il sangue dell' uomo, del cane, di alcuni uccelli, specialmente de' giovani piccioni nel loro nido. Questa è l' unica specie di pulce conosciuta in Europa. Nelle altre parti regna la Pulce penetrante, la quale cacciandosi sotto le unghie o la pelle, arreca un ulcere difficile a distruggersi e talvolta mortale. [Lat. *pulex. Pulex*, secondo i più, vien dal gr. *psylles*, o come altri pronunzia, *psulles* genit. di *psylla* che vale il medesimo. In pers. *pule* è il nome di certo insetto.] — 2. Per simil. — 3. Occhi di pulce dicesi volgarmente di Scrittura troppo minuta. — 4. Far gli occhi alle pulci, fig., vale Far cose difficili e quasi impossibili.— 5. Proverb. Mettere o Entrare una pulce nell'orecchio, vale Dire o Ascoltare una cosa che tenga in confusione, e dia da pensare. [Lat. *alicui scrupulum injicere*, *haesitare*, *haerere.*] — 6. Dicesi Pulce di mare una Spezie d'insetto aquatico. — 7. Dicesi Pulce acquatica un Insetto piccolissimo, simile nella forma agli scarabei, che vive e si propaga nell'acque termali; così detto dalla sua rassomiglianza nella mole, nel colore, nel moto e nel morso colle pulci ordinarie.

PULCELLA. *Pul-cèl-la.* Add. e sf. Donzella, Fanciulla, Vergine. [Lat. *virgo*, *puella.* Quasi *puellicella* dim. di *puella* fanciulla.

PULCELLAGGIO. *Pul-cel-làg-gio.* Sm. V. A. Virginità. [Lat. *virginitas.*]

PULCELLETTA. *Pul-cel-lét-ta.* Add. e sf. dim. di Pulcella.

PULCELLONA. *Pul-cel-ló-na.* Add. e sf. accr. di Pulcella. Pulcella avanzata in età.

PULCELLONI. *Pul-cel-ló-ni.* Posto avverb. col v. Stare o simile, vale Star senza marito oltre al convenevole tempo di maritarsi.

PULCESECCA. *Pul-ce-séc-ca.* Sf. Pizzico, Pizzicotto. Onde Far pulcesecche ad alcuno, vale Pizzicare.

PULCHERRIMO. *Pul-chèr-ri-mo.* Add. m. superl. di Pulcro. V. L.

PULCINA. *Pul-cì-na.* Sf. V. A. V. e di' *Pollastra.*

PULCINETTO. *Pul-ci-nét-to.* Sm. dim. di Pulcino.

PULCINO. *Pul-cì-no.* Sm. Zool. Propriamente dicesi a Quello che nasce della gallina, infino che va dietro alla chioccia. [Lat. *pullus gallinaceus.* Così detto, secondo l'opinione comune, per sincope di *pullicino*, dim. di *pullo* o pollo. Il Bullet ha il brett. *poucin* nel senso medesimo: e da *poucin* fa derivare il franc. *poussin.* In irl. *pille*, *pillich* pulcino.] — 2. Per simil. si disse dei Piccioli figliuoli d'altri volatili. — 3. Proverb. Avere i pulcini di gennajo, diciamo dell'Avere un padre vecchio i figliuoli piccoli.— 4. D'un uovo bianco spesso pulcin nero, vale Di buon padre nasce qualche volta mal figliuolo.— 5. Più impacciato che un pulcin nella stoppa, nel capecchio o simili, si dice di Chi non sappia risolversi, nè cavar le mani di cosa che egli abbia a fare; che altrimenti diremmo Dappoco e Impaniato.

PULCIOSO. *Pul-ció-so.* Add. m. Che ha molte pulci addosso.

PULCRITUDINE. *Pol-cri-tù-di-ne.* Sf. V. L. Lo stesso che Bellezza. [Lat. *pulchritudo.*]

PULCRO. Add. m. V. L. Lo stesso che Bello. [Lat. *pulcher. Pulcher* dal pers. *pekulek* bellezza.]

PULEDRETTO. *Pu-le-drét-to.* Sm. dim. di Puledro. Lo stesso che Puledrino.

PULEDRINO. *Pu-le-drì-no.* Sm. dim. di Puledro.

PULEDRO. *Pu-lé-dro.* Sm. Propriamente Cavallo, Asino, o Mulo non ancor domato; ma più propriamente dicesi del cavallo. [Lat. *pullus equi, asini, muli,* ec. Dal pers. *pelite* che vale il medesimo. In gr. *polos*, parto di giumenta, di asina ec. e *hedra* sede, onde *hedreos* stabile, fermo: e quindi puledro potrebbe significare un cavallo, un asino ec. a bastanza cresciuto, ed a bastanza fermo, per potervi un uomo seder sopra.]— 2. Proverb. Chi addottrina puledra in dentatura, Tener la vuole mentre ch'ella dura, vale Le cose di nostro uso proccuriamo d'averle buone. — 3. Di puledro scabbioso talvolta hai cavallo prezioso, vale Quei che da giovani fanno delle scappate, dipoi riescono galantuomini.

PULEDROCCIO. *Pu-le-dròc-cio.* Sm. accr. di Puledro.

PULEDROTTO. *Pu-le-dròt-to.* Sm. accr. di Puledro. Lo stesso che Puledroccio.

PULEDRUCCIO. *Pu-le-drùc-cio.* Sm. dim. o vezzegg. di Puledro. Lo stesso che Poledruccio e Puledrino.

PULEGGIA. *Pu-lég-gia.* Sf. Mecc. Specie di girella. Girella da taglie e carrucole. [Dall' ingl. *pulley* che vale il medesimo, e che viene da *to pull* tirare.]

PULEGGIO. *Pu-lég-gio.* Sm. Bot. Specie del genere menta. Questa pianta ha gli steli quasi del tutto distesi; le foglie piccole, ovate, un poco dentate, appena pelose; i fiori rosei, a verticilli ascellari. Fiorisce nell'estate, ed è comune ne' prati umidi. Fu già celebre per la tosse convulsiva; ed ebbe grido di sottigliativa, riscaldante, eccitante, antisterica ed emmenagoga. Altrimenti Poleggio e Pulezzo. [Lat. *mentha pulegium Lin. Pulegium* vuolsi tratto dal lat. *pulex* pulce su 'l supposto che il suo fumo ammazzi le pulci. In pers. *pudeng*, secondo l'anomastico, e *budenk*, secondo il vocabolario del Meninski: in islavo *pulisc*: in ted. *poley*, in franc. *pouliot*, in isp. *poleo*, in gr. *blecho.*]—2. Oggi si prende anche in sign. di Pileggio; onde Pigliar puleggio, o il puleggio, vale Partirsi. [Lat. *abire*, *discedere.*] — 3. Dar puleggio, vale Dar licenza di partire, Mandar via. [Lat. *depellere, abjicere.*]— 4. E fig. Dar puleggio all'anima, vale Esser vicino ad esalare l'ultimo fiato.

PULENA. *Pu-lé-na.* Sf. Marin. Lo stesso che Polena.

PULEZZO. *Pu-léz-zo.* Sm. Bot. Così alcuni chiamavano il Puleggio.

PULGATO. *Pul-gà-to.* Sm. Metrol. Sorta di misura. [Dallo spagn. *pulgada* che equivale a *pollice* misura.]

PULICA. *Pù-li-ca.* Sf. Ar. Mes. Quello spazietto che, pieno d'aria o di checchessia, s'interpone nella sostanza del vetro, o di altre materie simili. [Lat. *bulla.* Da *bullicula* dim. di *bulla.*]

PULICARE. *Pu-li-cà-re.* Add. com. Med. Nome dato alle malattie nelle quali si osserva sopra la pelle piccole macchie simili a morsicature di pulci. Onde Morbo pulicare, la Malattia petecchiale. [Lat. *pulicaris.* Dal lat. *pulex* pulce.]

PULICARIA. *Pu-li-cà-ri-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Psilio.

PULICE. *Pù-li-ce.* Sost. com. Lo stesso che Pulce.

PULIGA. *Pù-li-ga.* Sf. Ar. Mes. Lo stesso che Pulica.

PULIMENTO. *Pu-li-mén-to.* Sm. Il pulire, e L'effetto che risulta da tale azione. [Lat. *expolitio.*]— 2. Dicesi Tirare a pulimento, Il lustrare una pietra, un metallo, un pezzo di legno, o simile.— 3. Rett. Sorta di figura rettorica, detta anche Ripulimento. — 4. Presso gli antichi si trova usato in vece di Punimento. [Lat. *poena, punitio.*]

PULIRE. *Pu-lì-re.* Att. e n. Nettare, Purgare, Levare il superfluo e nocivo; Forbire, Riforbire, Mondare, Dirugginare; e propriamente dicesi del Levare le macchie e le sordidezze. [Lat. *purgare, polire. Polio*, secondo i più, vien dal gr. *polis* città: poichè pulire è quasi adornare al modo usato nelle città.] — 2. Lustrare, Far liscio, Dare il lustro ai marmi ed a' metalli; il che appresso a' gettatori degli stessi metalli dicesi anche Rinettare. [Lat. *expolire.*]— 3. Presso de' legnajuoli e simili vale Ripulire il legname, Lisciarlo semplicemente con pialla o simile, anche senza lustrarlo. — 4. Per simil. detto de' Componimenti, e simili, vale Ridurli a perfezione. — 5. Per metaf. Adulare. — 6. Dicesi delle materie che compongono il vetro, le quali fondendosi per virtù di fuoco ed incorporandosi bene ed esattamente insieme fanno massa tutta eguale ed una. — 7. N. ass. nel significato di Ricevere pulimento. — 8. Gli antichi lo dissero talora in vece di Punire. [Lat. *punire*, *poenas infligere.*]

PULITAMENTE. *Pu-li-ta-mén-te.* Avv. Con ogni pulitezza, Nettamente. [Lat. *polite.*] — 2. E fig.

PULITEZZA. *Pu-li-téz-za.* Sf. Mondezza, Nettezza. [Lat. *mundities.*] — 2. Leggiadria, Squisitezza, Bellezza. [Lat. *elegantia.*] — 3. Cultura, Civiltà. — 4. E fig.

PULITISSIMAMENTE. *Pu-li-tis-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Pulitamente.

PULITISSIMO. *Pu-li-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pulito. [Lat. *mundissimus*, *elegantissimus.*]

PULITO. *Pu-lì-to.* Add. m. da Pulire. Mondato, Forbito, ed anche Netto, Senza macchia; contrario di Sporco. [Lat. *purgatus*, *elegans*, *mundus.*] — 2. Liscio. — 3. Limpido.— 4. Leggiadro, Esquisito, Bello. [Lat. *venustus.*] — 5. In forza d'avv. Pulitamente, Elegantemente. — 6. Onde Dire o Parlar pulito, vale Parlar con ornamento e con leggiadria. — 7. Far pulito, vale Eseguire puntualmente, Far bene e nettamente checchessia. — 8. Star pulito, vale Vivere con pulitezza. — 9. Tener pulito, vale Custodire o Conservare con tutta pulitezza.— 10. In forza di sm. dicesi di Luogo ripulito, o sgombro da qualunque impedimento.

PULITORE. *Pu-li-tó-re.* Verb. m. di Pulire. Che pulisce. [Lat. *expolitor.*]— 2. Ar. Mes. Nome che hanno alcuni operai, specialmente occupati in pulire i lavori già preparati da altri, e in dar loro l'ultima mano.

PULITRICE. *Pu-li-trì-ce.* Verb. f. di Pulire.

PULITURA. *Pu-li-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Pulimento. [Lat. *expolitio.*] — 2. Eleganza, parlandosi di discorso, scrittura o simili.

PULIZIA. *Pu-li-zì-a.* Sf. Nettezza, Politezza; contrario di Sporcizia. [Lat. *munditiea.*] — 2. E fig.

PULIZIONE. *Pu-li-zi-ó-ne.* Sf. V. A. forse pervenuta da testi scorretti. V. e di' *Punizione.* [Lat. *punitio.*] — 2. Far pulizione o punizione, vale Punire.

PULLARIO. *Pul-là-ri-o.* Add. e sm. V. L. Arche. Lo stesso che Pollario. [Lat. *pullarius.*]

PULLATO. *Pul-là-to.* Add. m. V. L. Filol. Vestito con la pulla. Veste pullata dicevano i Romani l'abito di lutto e quello del basso popolo. [Lat. *pullatus. Pullatus*, da *pullus* oscuro: e *pullus* vuolsi così detto dal color del pollo o della polvere, *a pulli*, *vel pulveris colore.*]

PULLO. *Pùl-lo.* Add. m. Agr. Fosco, e si dice del colore d'una sorta di Fico.

PULLOLARE. *Pul-lo-là-re.* Att. e n. ass. Bot. Lo stesso che Pullulare.

PULLULAMENTO. *Pul-lu-la-mén-to.* Sm. Bot. Il pullulare; Germogliamento. [Lat. *pullulatio.*]

PULLULANTE. *Pul-lu-làn-te.* Part. di Pullulare. Che pullula, Che germoglia.

PULLULARE. *Pul-lu-là-re.* N. ass. Bot. Il mandar fuori che fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli dalle radici o dal seme; a' quali germogli diciam Polloni. [Lat. *pullulare. Pullulare*, dal pers. *pile* seme, radice: e val quindi uscir dalla radice o dal seme. Altri da *pullulus* germoglio, e questo da *pullus*, che stimano contratto da *puellus* dim. di *puer* fanciullo: ed altri dal gr. *polys* o *pollos* molto, copioso, quasi *pullulare* sia lo stesso che moltiplicarsi. In pers. *bul* molto; in turco *bol*, in brett. *pul*, in ar. *belygh* copioso. In gall. *buil* esito, conseguenza, effetto.] — 2. E talora usato anche in significato attivo. — 3.

Per metaf. Nascere, Sorgere. — 4. Fis. E pel Surger dell' acqua, Scaturire; ed è detto da Polla. [Lat. *scaturire.*]

PULLULATIVO. *Pul-lu-la-tì-vo.* Add. m. Che ha virtù di pullulare.

PULLULATO. *Pul-lu-là-to.* Add. m. da Pullulare. Germinato, Messo, Tallito.

PULLULAZIONE. *Pul-lu-la-zi ó-ne.* Sf. Bot. Lo stesso che Pullulamento. [Lat. *germinatio.*]

PULMENTARII. *Pul-men-tà-ri-i.* Add. e sm. pl. V. L. Filol. Nome generico che i Romani davano ai manicaretti più dilicati: ma d'ordinario era una specie di bollito fatto con fave, piselli, riso ed altri legumi, che usavano molto i Romani antichi; onde ben venne loro dato il soprannome di Pultifagi. Ma in breve cessò siffatto cibo d'esser per loro squisito, e questa parola, ferma nel suo valore astratto, cambiò assai nel significato relativo.

PULMENTO. *Pul-mén-to.* Sm. V. L. Filol. Sorta di manicaretto. [Lat. *pulmentum. Pulmentum*, da *puls* polta, polenta: e questo dal gr. *poltos* che vale il medesimo. In pers. *palani* pulmentum.]

PULMOAORTICO. *Pul-mo-a-ór-ti-co.* Add. m. comp. Anat. Aggiunto dato da qualche scrittore al canale arterioso. [Lat. *pulmoaorticus.*]

PULMONARA. *Pul-mo-nà-ra.* Sf. Marin. È la galea che serve per infermeria, mentre sta in porto, già, dismessa, e non più atta alla navigazione.

PULMONARE. *Pul-mo-nà-re.* Add. com. Anat. Lo stesso che Polmonare.

PULMONARIA. *Pul-mo-nà-ri-a.* Sf. Bot. Lo stesso che Polmonaria.

PULMONARIO. *Pul-mo-nà-ri-o.* Add. m. Anat. Del polmone, Attenente al polmone. Lo stesso che Polmonare.

PULMONIA. *Pul-mo-nì-a.* Sf. Med. Lo stesso che Polmonia.

PULPITINO. *Pul-pi-tì-no.* Sm. dim. di Pulpito. Picciolo pulpito, o anche Pulpito portatile.

PULPITISTA. *Pul-pi-tì-sta.* Add. e sm. V. scherz. quasi Frequentatore di pulpiti, Predicatore esercitatissimo.

PULPITO. *Pùl-pi-to.* Sm. Luogo rilevato da predicare; altrimenti Pergamo. [Lat. *pulpitum. Pulpitum*, dal pers. *bala bud* che vale alla lettera, fu alto, elevato: poichè *bala* significa alto, elevato, e *bud* fu. Altri da sinc. del lat. *populo patens* manifesto al popolo. In gall. *pulpid* o *pulpaid*, in ingl. *pulpit*, in ted. *pulpet* e *pull*, in franc. *pupitre.*] — 2. Nel pl. Palco, e precisamente fu detto del palco de' teatri.

PULSANTE. *Pul-sàn-te.* Part. di Pulsare. Che Pulsa. — 2. Med. Aggiunto dato al dolore, quando la parte che n'è la sede fa patire al malato de' battiti isocroni alle pulsazioni arteriose.

PULSARE. *Pul sà-re.* Att. V. L. Percuotere. [Lat. *pulsare. Pulsare*, da *pulsum* part. di *pello* io spingo, percuoto, scaccio.]

PULSATILE. *Pul-sà-ti-le.* Add. com. V. L. Med. Che pulsa, Che percuote, e anche Atto a pulsare, ed è aggiunto delle arterie; onde Vene pulsatili fu detto per li Polsi. [Lat. *pulsatilis.*] — 2. Mus. Agg. di Strumento, vale Strumento da percossa, come i timpani, ec.

PULSATILLA. *Pul-sa-til-la.* Sf. Bot. Pianta che ha la radice a fittone; le foglie radicali, picciolate, bipennate, pelose; lo scapo semplice, che porta un fiore molto grande, violetto-cupo, di un odore spiacevole, con l'involucro bipennato. Fiorisce dall'Aprile al Giugno, ed è comune ne'luoghi sterili. È suscettiva di una varietà a fior doppio. Si adopera all'esterno come rubefaciente e vescicatorio, all' interno il suo sugo è irritante, e ad alta dose velenoso. [Lat. *anemone pulsatilla Lin.*]

PULSATIVO. *Pul-sa-tì-vo.* Add. m. Atto a pulsare, Pulsatile; Aggiunto di arteria.

PULSATORIO. *Pul-sa-tó-ri-o.* Add. m. Med. Aggiunto dato a quel dolore che si avverte per effervescenza del sangue, e per moto veramente più del solito, e nelle altre parti più membranose e nervose.

PULSAZIONE. *Pul-sa-zi-ó-ne.* Sf. Fisiol. Il pulsare. Battuta di polso che si sente in alcune parti del corpo nel libero corso delle arterie e vene pulsatili. [Lat. *pulsatio.*] — 2. E per metaf. — 3. Med. Nome che si dà pure ad una sensazione dolorosa che il malato prova in parti ove non appariscono arterie considerevoli, o dove le arterie non sogliono battere con molta forza; il che accade specialmente in certe malattie nervose, ne'tumori aneurismatici, nelle malattie infiammatorie, nelle violenti emicranie; nel patereccio, ne'flemmoni voluminosi.

PULSIFICO. *Pul-sì-fi-co.* Add. m. Formativo del polso, Pulsativo.

PULSILOGIO. *Pul-si-lò gi-o.* Sm. Med. Strumento medico, per cui si esplora il moto e la quiete delle arterie, il cui inventore si vuole sia stato il celebre Santorio. Meglio Sfigmologio o Sfigmoscopio. [Dal lat. *pulsus, pulsi* polso, e dal gr. *logos* discorso.]

PULSIMANZIA. *Pul-si-man-zì-a.* Sf. V. G. L. Med. Parte della semejotica, la quale dalla varietà delle pulsazioni rileva lo stato della malattia attuale ed i suoi futuri cambiamenti. [Lat. *pulsimantia.* Dal lat. *pulsus* polso, e *mantia* divinazione.]

PULSIMETRO. *Pul-sì-me-tro.* Sm. V. L. G. Med. Lo stesso che Pulsilogio. [Lat. *pulsimetrum.* Dal lat. *pulsus* polso, e dal gr. *metron* misura.]

PULSINO. *Pul sì-no.* Sm. Veter. Lo stesso che Bulsino, Bolsaggine. [Lat. *anhelatio.*]

PULSIONE. *Pul-si-ó-ne.* Sf. V. L. Spinta, Impulsione. [Lat. *pulsus, impulsus, impulsio.*]

PULSORIO. *Pul-sò-ri-o.* Add. m. Appartenente al polso.

PULTACEO. *Pul-tà-ce-o.* Add. m. St. Nat. Agg. delle sostanze che hanno la consistenza della poltiglia.

PULTIFAGO. *Pul-tì-fa-go.* Add. e sm. V. G. Filol. Chi mangia molta polenta. [Da *poltos* polenta, e *phago* io mangio.]

PULTIGLIA. *Pul-tì-glia.* Sf. Lo stesso che Poltiglia. — 2. Per simil. dicesi d'Ogni liquido imbratto o intriso, e in particolare di quello che si fa nel segar le pietre.

PULVERATICO. *Pul-ve-rà-ti-co.* Sm. Arche. Imposta che i presidi riscuotevano da ciascheduna città della loro provincia quando le percorrevano in visita, come risarcimento dell' essere bruttati dalla polvere in siffatti viaggi. [Lat. *pulveraticum.*]

PULVINARE. *Pul-vi-nà-re.* Sm. V. L. Filol. Origliere, Cuscino da letto. Il Suggesto degl'Imperatori Romani prese pur questo nome dopo che Cesare gli ebbe data la forma di triclinio. [Molti credono formato il lat. *pulvinar*, quasi *pluvinar* o *pluminar* da *pluma* piuma: perchè sì fatti arnesi empivansi di piume. In sass. *pyle*, in belg. *pulewe*, in ingl. *pylow*, in islavo *podvenik* cuscino. In gall. *peull* letticciuolo.]

PULVINATO. *Pul-vi-nà-to.* Add. m. Bot. Parola che esprime l'unione di molti muschi i quali trovandosi insieme coprono un dato spazio di terra, formandovi un suolo spesso e molle come un cuscino.

PULVINULO. *Pul-vì-nu-lo.* Sm. Bot. Escrescenze che si osservano sulla superficie del tallo de' licheni, composte di papille e fibre di sovente quasi crostacee, ramose ed intrecciate, le quali costituiscono macchie piane ed elevate, o cespuglietti molli, rotondi, emisferici, difformi, sparsi e confluenti.

PULZELLA. *Pul-zèl-la.* Add. e sf. Lo stesso che Pulcella.

PULZELLETTA. *Pul-zel-lét-ta.* Add. e sf. dim. di Pulzella. Lo stesso che Pulcelletta. [Lat. *puellula.*]

PULZELLINA. *Pul-zel-lì-na.* Add. e sf. dim. di Pulzella. Lo stesso che Pulzelletta e Pulcelletta.

PULZONE. *Pul-zó-ne.* Sm. Ar. Mes. Sorta di strumento di metallo, per formare caratteri da stampa. V. e di' *Punzone*, nel sign. del §. 2.

PUMICOSO. *Pu-mi-có-so.* Add. m. Lo stesso che Pomicioso.

PUNCHIO. *Pùn-chi-o.* Sm. Ar. Mes. V. Ingl. che gl'Italiani pronunziano volgarmente Ponce, e che deriva dall'Indostan, ove dicesi da alcuni, essere provenutà dalla voce persiana Pendsch, che significa Cinque, perchè in fatti la bevanda sì conosciuta sotto tal nome è composta di cinque ingredienti, cioè Acqua, Te, Rum, Zucchero e Sugo di limone. [S'è vero che la voce deriva dall'Indostan; dee trarsi da *panch* che in quella lingua val cinque. In sanscrito cinque dicesi *pantscha*, in bramhano *pangi*, in Kanarino *pancha*, in pers. *peng*. Si noti che i Gallesi hanno *puinse* in senso di *punch.*]

PUNGA. Sf. indecl. V. A. V. e di' *Pugna.*

PUNGELLO. *Pun-gèl-lo.* Sm. Lo stesso che Pungolo. — 2. E fig.

PUNGENTE. *Pun-gèn-te.* Part. di Pungere. Che punge. [Lat. *pungens.*] — 2. Per metaf. Affliggente, Molesto. — 3. In forza di add. per Acuto o simile.

PUNGENTEMENTE. *Pun-gen-te-mén-te.* Avv. Con modo pungente. [Lat. *acriter.*]

PUNGENTISSIMO. *Pun-gen-tìs-si-mo.* Add. m. superl. di Pungente.

PUNGERE. *Pùn-ge-re.* Att. anom. e n. ass. Leggiermente forare con qualsisia strumento acuto e appuntato. [Lat. *pungere. Pungo*, dal gr. *pegnyo* o sia *pegnuo* io ficco: e *pungere* val quindi ficcare alcun che di acuto nella carne.] — 2. E fig. — 3. E più propriamente Ferire col pungolo. — 4. Per simil. si dice delle cose il cui sapore è frizzante o piccante, talchè sembra che pungano la lingua. — 5. Spronare, par-

lando di cavelli o simili. — 6. Per simil. detto de' raggi solari. — 7. Per metaf. Affliggere, Commuovere, Travagliare, Molestare, Turbare, Addogliare. [Lat. *pungere, affligere.*] — 8. Onde Pungere piaga, vale Dolere. — 9. Offendere altrui mordendo con detti. [Lat. *laedere, pungere.*] — 10. E n. pass. Pungersi in qualche affare. — 11. Esser punto: dicesi quando alcuno giocando perde i denari, e quando più perde più s'infiamma a giocare; che più copertamente si dice Egli ha del pungiticcio. — 12. Ed Esser punto di alcuno, vale Esserne mal soddisfatto.

PUNGETTO. *Pun-gét-to.* Sm. Pugnetto, Pungello, Pungolo. [Lat. *stimulus, calcar.*] — 2. Per metaf. Stimolo. [Lat. *stimulus.*]

PUNGIGLIATO. *Pun-gi-glià-to.* Sm. V. A. Stimolo, Pungiglio, Pungolo.

PUNGIGLIO. *Pun-gi-glio.* Sm. Lo stesso che Pungolo. [Lat. *stimulus.*]

PUNGIGLIONE. *Pun-gi-glió-ne.* Sm.accr. di Pungiglio. Pungolo, e propriamente Quello con cui si stimolano i buoi. [Lat. *stimulus.*] — 2. L'ago delle pecchie, vespe, scorpioni e simili. [Lat. *acus.*] — 3. Per metaf. Dicesi di tutto ciò che stimola a qualche cosa.

PUNGIGLIOSO. *Pun-gi-glió-so.* Add.m. Che ha pungigli, o pungiglioni.

PUNGIMENTO. *Pun-gi-mén-to.* Sm. Il pungere. [Lat. *punxio.*] — 2. Compugnimento. [Lat. *compunctio.*] — 3. Chir. Soluzione di continuità, stretta, di variabile profondità, cagionata da strumento acuto. — 4. Operazione già usata contro le distensioni intestinali prodotte dai gas nelle ernie e nella timpanitide; ma la esperienza la fece quasi abbandonare.

PUNGITIVO. *Pun-gi-tì-vo.* Add. m. Pungente, Aspro. [Lat. *mordax, acer.*]

PUNGITOJO. *Pun-gi-tó-jo.* Sm. Strumento da pugnere. [Lat. *acus.*]

PUNGITOPO. *Pun-gi-tó-po.* Sm. Bot. Lo stesso che Pugnitopo.

PUNGITORE. *Pun-gi-tó-re.* Verb. m. di Pungere. Che punge.

PUNGITRICE. *Pun-gi-trì-ce.* Verb. f. di Pungere. Che punge.

PUNGITURA. *Pun-gi-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Puntura.

PUNGO. Avv. V. A. V. e di' *Punto.*

PUNGOLARE. *Pun-go-là-re.* Att. Stimolare col pungolo. [Lat. *stimulo lacessere.*]

PUNGOLATO. *Pun-go-là-to.* Add. m. da Pungolare.

PUNGOLO. *Pùn-go-lo.* Sm. Bastoncello, dove è fitta dall'uno de'capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso; Stimolo. [Lat. *stimulus.*] — 2. Per metaf. Dicesi di tutto ciò che stimola a qualche cosa.

PUNIBILE. *Pu-nì-bi-le.* Add. com. Degno di punizione.

PUNICEO. *Pu-nì-ce-o.* Add. m. Filol. Epiteto di quel colore che si approssima a quello della porpora, ma è rosseggiante, cioè d'un rosso chiaro, mentre quello della porpora è un rosso carico. [Dal gr. *phoiniceos* o sia *phiniceos* rosso, purpureo.]

PUNICO. *Pù-ni-co.* Add. m. St. Ant. Guerre puniche: Così chiamansi Le tre guerre che i Romani ebbero a sostenere co' Cartaginesi: incominciarono l'anno 241 di Roma e terminarono il 621 con la distruzione di Cartagine. — 2. Filol. Lingua punica: così chiamasi la Lingua cartaginese che si è perduta, e che credesi un fenicio od ebraico corrotto. — 3. Onde Libri punici, i Libri scritti in essa lingua. — 4. Bot. Aggiunto del pomo che comunemente dicesi Melagrana. Così detto, perchè trapiantato dall'Africa.

PUNIENZIA. *Pu-ni-èn-zi-a.* Sf. V. A.V. e di' *Penitenza.*

PUNIGIONE. *Pu-ni-gió-ne.* Sf. V. A. V. e di' *Punizione.*

PUNIMENTO. *Pu-ni-mén-to.* Sm. Lo stesso che Punizione e Punigione.

PUNIRE. *Pu-nì-re.* Att. Dar pena conveniente al fallo, Castigare. [Lat. *punire, poena afficere.* In celt. gall. *puinich*, in ingl. *to punish*, in franc. *punir* ed in isp. *punir* punire. In gall. *pian* e *pionas*, in cornov. *poan*, in brett. *poan* e *poen*, in irland. *pian*, in sass. *pin*, in teut. *poin*, in ted. *pein*, in dan. *pina*, in gr. *pine* pena.] — 2. Uscite antiche: Puniendo per Punendo, Puna per Punisca. — 3. E n. ass.

PUNITIVO. *Pu-ni-tì-vo.* Add. m. Che ha virtù di punire, Che punisce. [Lat. *puniens.*]

PUNITO. *Pu-nì-to.* Add. m. da Punire. [Lat. *punitus.*]

PUNITORE. *Pu-ni-tó-re.* Verb. m. di Punire. Che punisce. [Lat. *punitor.*]

PUNITRICE. *Pu-ni-trì-ce.* Verb. f. di Punire. Che punisce. [Lat. *ultrix.*]

PUNIZIONE. *Pu-ni-zi-ó-ne.* Sf. Pena data per falli commessi; Gastigo. [Lat. *punitio, vindicta, ultio.*] — 2. Dare o Far punizione, vale Punire.

PUNTA. Sf. Colpo di punta; altrimenti Puntura, Puntata; e dicesi così nel proprio come nel fig. [Lat. *punctio.* Dal lat. barb. *puncta* che il Littleton spiega per *ictus, qui punctim inseritur*: e *punctim* in lat. val di punta.] — 2. L'estremità acuta di qualunque si voglia cosa. Altrimenti Cuspide. [Lat. *cuspis, mucro, acies, acumen.* In pers. *pundux* sorta di ago grande.] — 3. L'estremità altresì di alcune cose, quantunque non siano acute, come la punta del naso, della lingua, de' piedi ec. — 4. Un apice, Un nonnulla. — 5. Cima. — 6. Per metaf. Eccesso, Ardore, Veemenza. — 7. Puntaglia. — 8. Dicesi Punta di soldati, Punta di bestiame, o simili, e vale Schiera, o Branco, o Gran quantità. [Lat. *acies.* Anco gli Spagnuoli chiamano *punta* un piccol branco di bestiame separato dall'armento: e ciò da *punta* che essi adoperano in senso di parte. In gall. *buidhae* è genitivo di *buidheann* che val bandà, compagnia, stuolo di soldati.] — 9. Alzarsi in punta di piedi, vale Tenere la punta de' piedi a terra e su quella unicamente gravare tutta la macchina, tenendo i calcagni sollevati sì che non tocchino la terra. — 10. Avere alcuna cosa sulla punta della lingua: si dice quando si è per dire una cosa che non risovviene così in un subito. [Lat. *versari, vel haerere in primoribus labiis.*] — 11. Dar di punta. — 12. Fare punta, vale Appuntare, Formare in guisa di punta. — 13. Far punta falsa, vale Ingannare. — 14. Favellare, o Parlare in punta o per punta di forchetta, cioè con troppa squisitezza, affettatamente. — 15. Stare in punta di piedi, vale Reggersi sulle pu nte de' piedi, sollevandone da terra il rimanente. — 16. Star punta punta, o più tiosto punta a punta, fig. si dice di Due che stanno mal d'accordo insieme, e sempre contendono e contrastano. — 1 7. Usar falsa punta, lo stesso che Fare punta falsa. — 18. Voltar le punte ad alcuno, fig. si dice del F arsegli contrario. [Lat. *adversari alicui.*] — 19. Modi avverb. A punta di diamante: termine esprimente una Sorta particolar di figura acuzza a guisa di piramide quadrangolare. — 20. A punta di fuoco. A somiglianza delle estremità delle fiamme. — 21. Di punta, cioè Colla punta, A diritto. Onde Dar di punta, Menar di punta ec. — 22. E fig. A dirittura, Velocemente. — 23. Per punta, Per diritto; e dicesi anche fig. Parlare per punta, pigliando la figura dalla spada, per Parlare ad uno direttamente; e Parlare per taglio o Parlar di rimbalzo. — 24. Dicesi Alla punta del giorno, e vale All'apparire del giorno, All'alba. — 25. Med. Sorta di malattia consistente nell'infiammazione della pleura. [Lat. *pleuritis, dis.* Così detta da un dolor pungente che va dal petto alla spalla, e ch'è uno de' sintomi di questa malattia.] — 26. Milit. L'estremità acuta di tutte le armi bianche. — 27. Colpo menato di punta, vale Ferire di punta. — 28. Una quantità, Una mano di soldati, Un corpo che separato dagli altri va ed opera da sè. — 29. Combattimento, Puntaglia. [Lat. *pugna, certamen.* Trovasi in Catone presso Festo *punctariola* in senso di scaramuccia, piccola pugna: e *punctariola* è dim. di *puncta* che però ha dovuto valere pugna. In pers. *bend* la lotta, il combattere: in illir. *bund* ribellione.] — 30. A punte co'verbi Fortificare, Trincierare e simili, o co'nomi di questa o di quell'opera di fortificazione, vale Fabbricare e Costruire ad angoli continui saglienti e rientranti; il che dicesi anche più tecnicamente A denti di sega. — 31. Dar di punta, vale Percuotere, Ferire colla punta dell'arme. — 32. Far punta, vale Strignersi, Serrarsi insieme per assalire, o resistere vigorosamente. — 33. E Far punta falsa, vale Ordinarsi in punta come per assalire, volendosi ritirare: è modo frequente de' nostri antichi scrittori. — 34. Ferire o simili, di punta o di taglio, cioè Colla punta o col taglio dell'arme. — 35. Menare di punta, vale Dare, Percuotere, Ferire di punta. — 36. Dicesi Punta d'ala, Quel piccolo ridotto staccato dal recinto e congiunto ad un'opera esteriore qualunque siasi per fiancarla. — 37. Dicesi Punta falsa, e vale Retroguardia, Parte deretana d'un esercito. — 38. Onde Far punta in un luogo, vale Confinare con quello, Terminare in quel luogo a guisa di punta. — 39. Marin. Punte de'vasi o delle colonne: sono i Puntelli delle navi in cantiere. — 40. Dicesi Punta del vento, il Punto dell'orizzonte onde spira il vento, rispetto al luogo in cui uno si trova; e, per rapporto al bastimento, il Lato esposto al vento. — 41. Dicesi Punta d'antenna, la Parte dell'antenna che trascende la larghezza della vela, e

che serve quando si fanno le pieghe alla vela ec. — 42. Dicesi Punta del compasso, Una delle divisioni della rosa de' venti della bussola. Un rombo di vento vale quattro punte: un mezzo rombo vale due punte, e un quarto di rombo vale una punta, supponendo otto rombi o arie di vento principali. — 43. Dicesi Punta dello sperone, l'ultimo pezzo di legno che sporge in fuori più degli altri nel davanti del vascello, e sopra cui è d'ordinario appoggiata la figura d'un mostro marino, d'un leone ec. — 44. Belle Arti T. degl'incisori. Strumento di cui si fa uso per incidere all'acqua forte. Serve a toglier dal rame una parte della vernice applicata; si adopera anche sul ramo nudo, ed allora dicesi Punta secca, nel quale caso debb' essere assai tagliente. — 45. Col nome di Punta secca gl'intagliatori in rame indicano il taglio massimo de'contorni, fatto sovente colla punta o col bulino. — 46. Mus. Punta d'arco. Con questa espressione le note a cui si appone richiedono negli strumenti d'arco una esecuzione particolare, la quale consiste nel battere dolcemente colla punta dell'arco sulla corda, producendo così uno staccato leggiero. — 47. Ar. Mes. Punte diconsi dagli oriuolai le parti del fusto delle ruote, le quali entrano in alcuni buchi fatti nelle castelle, ne'quali s'aggirano. — 48. Parlando del vino, Pigliar la punta, si dice Quando incomincia a inacetire. [Lat. *acescere.*] — 49. Diconsi da' Fiorentini Punte, e Punte alla francese, alla fiandresca ec., i Punti di ricamo e simili. — 50. Parlando di Gioja, si dice Punta per rispetto alla forma quella che finisce con una cima acuta; Tavola, se nella massima sua parte sia lavorata in un solo piano; A faccette od Affaccettata, quando in tutta la sua superficie sia fatta a punte uniformi ed a varii piani. — 51. Punte di Parigi: Si dà generalmente un tal nome a certe Bullette cilindriche di fil di ferro d'ogni grossezza e lunghezza che diconsi più particolarmente Bullette spille.

PUNTAGLIA. *Pun-tà-glia.* Sf. V. A. Combattimento, Contrasto. [Lat. *pugna, certamen.*] — 2. Reggere una puntaglia, vale Sostenere, Aver pazienza. — 3. Tener la puntaglia, vale Non cedere al nimico nel combattimento.

PUNTAGUTO. *Pun-ta-gù-to.* Add. m. comp. V. A. Acuto in punta.

PUNTALE. *Pun-tà-le.* Sm. Ar. Mes. Fornimento appuntato, che si mette all'estremità d'alcune cose per meglio servirsene; onde Puntale delle stringhe, aghetti, fibbie ec. [Lat. *cuspis.*] — 2. Marin. Puntale della nave: S'intende l'Altezza della nave nel suo interno. Una nave ha tanti piedi di puntale, cioè di altezza, presa dalla coverta o dal ponte superiore alla chiglia. Altrimenti Pontale.

PUNTALETTO. *Pun-ta-lét-to.* Sm. dim. Ar. Mes. di Puntale.

PUNTALMENTE. *Pun-tal-mén-te.* Avv. Punto per punto, Minutamente, Particolarmente. [Lat. *sigillatim.*] — 2. Di punta, Con punta. [Lat. *punctim.*] — 3. Unitamente nel medesimo punto.

PUNTAMENTO. *Pun-ta-mén-to.* Sm. Marin. L'arte di puntare le rotte di un bastimento, cioè di determinare nelle carte marine il luogo del mare dov'esso è arrivato.

PUNTARE. *Pun-tà-re.* Att. Porre i punti nella scrittura; altrimenti Punteggiare. — 2. Spingere con forza la punta di un'arma, od altro a mo' di punta contro checchessia; altrimenti Pontare. — 3. N. ass. Ficcar la punta. — 4. Far forza, Stimolare. [Lat. *anniti.*] — 5. Stimolare, quasi Pungere, Dar fuori, Lasciare andare, Escire in parole pungenti ec. — 6. Ar. Mes. Si dice che Un panno è puntato quando, poi che è finito, se ne fermano le pieghe con alcuni punti d'ago e con seta, filo o spago, per impedire che prenda cattiva piega. — 7. Mus. Puntare o Punteggiare. Mettere de'punti al lato destro delle note per accrescerne il valore della metà; oppure sopra le medesime per indicarne lo staccato. — 8. Milit. Dicesi delle artiglierie, e vale Aggiustarle, Dirizzarle ad un punto, nel quale si voglia colpire; meglio Appuntare. — 9. Marin. Fare sulle carte marine le operazioni necessarie per determinare sul mare il punto al quale è pervenuto il bastimento dopo una corsa nota, per le osservazioni istituite nel tempo del viaggio. — 10. Dicesi Puntare a mandar basso, e vale Puntare il cannone in guisa che la palla fori la parte del naviglio ch'è nell'acqua; Puntare a disalberare, e vale Puntare il cannone alto per istiancare gli alberi e le manovre della nave nemica; Puntare a dar nel legno, e vale Puntare in guisa che la palla venga a dare nella parte del bastimento ch'è fuori dell'acqua. — 11. Astr. Puntare il cannocchiale, vale D.sporlo in modo da poter con esso osservare checchessia, Metterlo al punto.

PUNTATA. *Pun-tà-ta.* Sf. Colpo di punta. [Lat. *mucronis, vel cuspidis ictus.*] — 2. Agr. Quanto in una sol volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra. — 3. Dicesi Vangare ec. a due puntate, quando levata la prima puntata o vangata a punta innanzi, si riprende la puntata nel medesimo posto. — 4. Metrol. Misura di presso a tre braccia.

PUNTATAMENTE. *Pun-ta-ta-mén-te.* Avv. Lo stesso che Puntualmente. [Lat. *singillatim.*]

PUNTATO. *Pun-tà-to.* Add. m. da Puntare. — 2. Punteggiato, Asperso di piccole macchie a guisa di punti. [Lat. *punctis distinctus.*]

PUNTATORE. *Pun-ta-tó-re.* Verb. m. di Puntare. Che punta.

PUNTATURA. *Pun-ta-tù-ra.* Sf. Lo stesso che Punteggiamento.

PUNTAZIONE. *Pun-ta-zi-ó-ne.* Sf. Lo stesso che Punteggiamento.

PUNTAZZA. *Pun-tàz-za.* Sf. Milit. Armadura di ferro, che si mette in punta a'pali di legname, quando si debbono ficcare nel terreno per fondarvi muraglie, ripari, o simili.

PUNTAZZO. *Pun-tàz-zo.* Sm. V. A. Punta, ma forse non si direbbe se non nel significato di Promontorio. — 2. Zool. Puntazzo chiamasi da' pescatori genovesi un Pesce assai simile al garago di figura, di colore e di grandezza. Il suo muso è appuntato; la pinna appiccata all'estremità della coda è semilunare, e tutta nera nella parte concava.

PUNTEGGIAMENTO. *Pun-teg-gia-mén-to.* Sm. Il puntare, o Il punteggiare; Il dividere un discorso scritto in periodi e membri, col mezzo di punti, virgole ec. [Lat. *interpunctio.*]

PUNTEGGIANTE. *Pun-teg-giàn-te.* Part. di Punteggiare. Che punteggia.

PUNTEGGIARE. *Pun-teg-già-re.* Att. Porre i punti nella scrittura; altrimenti Puntare. [Lat. *punctis notare.*] — 2. Suolsi intendere ancora del Mettere tutti gli altri segni ortografici. — 3. Belle Arti. T. de' pittori. Dipingere od Unir le tinte a forza di puntini. — 4. T. degl'intagliatori. Intagliare a taglia minuta a foggia di puntini. — 5. Ar. Mes. T. de' magnani. Picchiettare un pezzo di ferro liscio, in guisa che abbia alcuni piccoli rialti. — 6. T. de'ricamatori. Il fare i punti in ricamando.

PUNTEGGIATO. *Pun-teg-già-to.* Add. m. da Punteggiare. Altrimenti Puntato. [Lat. *punctis notatus.*] — 2. Asperso di piccole macchie o punti. — 3. Bot. Ricettacolo punteggiato: Quello che è nudo e coperto di punti, come nel Dente di leone; ovvero quello che ha de'punti o incavi ne'quali vengono compresi i semi. — 4. Foglia punteggiata: Quella che nella sua superficie è sparsa di piccole cavità o punti numerosi vuoti e trasparenti, o di vescichette contenenti un olio essenziale.

PUNTEGGIATORE. *Pun-teg-gia-tó-re.* Verb. m. di Punteggiare. Che mette i punti ed altri segni ortografici nelle scritture.

PUNTEGGIATURA. *Pun-teg-gia-tù-ra.* Sf. Il punteggiare, altrimenti Punteggiamento. — 2. Qualità, Impressione di ciò ch'è punteggiato, asperso di piccole macchie. — 3. Chir. Piccola incisione praticata sulla pelle, sulla congiuntiva od altrove con la punta di qualche lancetta o di un bistorino acutissimo, la quale non si estende oltre la grossezza della membrana, od anzi che comprende soltanto una parte di tale grossezza. — 4. Mus. Il puntare le note.

PUNTELLANTE. *Pun-tel-làn-te.* Part. di Puntellare. Che puntella.

PUNTELLARE. *Pun-tel-là-re.* Att. Porre sostegno ad alcuna cosa, o perchè ella non caschi, o perch'ella non s'apra o chiugga. Lo stesso che Appuntellare. [Lat. *fulcire.* In isp. *apuntalar.*] — 2. Per metaf. Rincorare, Rinfrancare. — 3. E n. pass. Sostenersi. — 4. Proverb. Puntellare l'uscio con la granata, vale Esser trascurato nel mettere in salvo le cose sue. — 5. Milit. Sostenere con puntelli le mura sotto le quali si fanno cave, o la terra entro la quale si cava il forno della mina; Armare le gallerie e le camere delle mine con puntelli.

PUNTELLATO. *Pun-tel-là-to.* Add. m. da Puntellare. Lo stesso che Appuntellato. [Lat. *fultus.*] — 2. E fig.

PUNTELLINO. *Pun-tel-lì-no.* Sm. dim. di Puntello. Puntello piccolo.

PUNTELLO. *Pun-tèl-lo.* Sm. Pl. Puntelli e Puntegli. Legno, o cosa simile, con che si puntella; Ciò che puntella, sostiene; altrimenti Sostegno, Appoggio, Rincalzo, Bracciuolo, Armadura ec. [Lat. *fulcimentum, fulcrum.* Secondo i più, deriva, come lo spagnuolo *puntal* che ha il medesimo senso, da *punta*: poichè il legno od altro che serve di appoggio, d'ordinario termina in punta.

Secondo altri, vien da *ponte*. Ma che l'origine non sia metaforica, il prova il pers. *bundad* che ha il preciso senso di appoggio. In irland. *bundun* fondazione, in ted. *bund* unione ec.] — 2. Onde Mettere in puntelli, vale Puntellare. — 3. E per simil. — 4. E fig. Appoggio, Ajuto. — 5. Essere, Stare in puntelli vale Minacciare ruina; e fig. dicesi anche di Cosa o Affare male avviato, che sta per guastarsi, per similitudine delle case rovinose. — 6. Dicesi Puntello della vecchiaja, e vale Sostegno, Conforto della vecchiaja. Lo stesso che Bastone della vecchiaja. — 7. Proverb. Più debole il puntello che la trave: si dice quando Chi ajuta è più debole dell'ajutato. [Lat. *qui semitam non sapit, alteri monstrat viam.*] — 8. A tal rovina tal puntello; Lo stesso che A tal labbro tal lattuga. V. *Labbro* § 4. — 9. Ar. Mes. Puntelli chiamansi parimente Quelle travi calettate con due pezzi di legname, che nelle strade anguste pongonsi fra due muri, per sostenerli e impedire che non rovinino. — 10. Così chiamansi ancora Certi travicelli che si fanno entrare a forza fra i correnti di un palco per assodarli e impedire che si pieghino sotto un peso piuttosto in un punto che in un altro, e l'insieme non formi che un tutto ben solido: essi sostengono i panconcelli e il carico dell'arricciatura di gesso. — 11. Puntelli de'torchi di legno da stampa: Travi poste in alto delle cosce, e poggiate con l'altra cima alle travi dell'impalcatura superiore o ai muri della stanza. — 12. Marin. Puntelli diconsi Alcuni pezzi di legname in piedi che pongonsi talora sotto ai bagli, mentre le navi sono ancorate nel porto per sostenergli e scemarne la fatica.

PUNTENTE. *Pun-tèn-te.* Add. com. V. A. Che ha la punta, Punfuto, Puntaguto. [Lat. *mucronatus.*]

PUNTERELLA. *Pun-te-rèl-la.* Sf. dim. di Punta. [Lat. *exigua cuspis.*]

PUNTERUOLETTO. *Pun-te-ruo-lét-to.* Sm. dim. di Punteruolo.

PUNTERUOLO. *Pun-te-ruò-lo.* Sm. Ar. Mes. Ferro appuntato e sottile, più grosso della lesina, per uso di forar carta, panno, e simil materia. — 2. Proverb. Far d'una lancia un punteruolo, vale Ridurre il molto al poco. — 3. Con le lesine bisogna esser punteruolo, vale Con gli avari bisogna essere spilorcio. — 4. Zool. Spezie d'insetto, che quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano. [Lat. *curculio.*]

PUNTICOLATO. *Pun-ti-co-là-to.* Add. m. St. Nat. Ch'è coperto di punticelli depressi o prominenti. [Lat. *puncticulatus.*]

PUNTIGLIO. *Pun-tì-glio.* Sm. Cavillazione, Sottigliezza nel ragionare e nel disputare. [Lat. *cavillatio, cavillus.*] — 2. Pretensione d'esser preferito o di soprastare altrui in checchessia. — 3. Onde Star sul puntiglio, o in sul puntiglio, o su i puntigli, si dice del Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo; che diciamo anche Stare in sul punto e sulle puntualità. [Lat. *minima quaeque in rem suam curare.*]

PUNTIGLIO. Sm. dim. di Punto. V. e di' *Puntino.*

PUNTIGLIOSO. *Pun-ti-gliò-so.* Add. m. Che sta sul puntiglio.

PUNTINO. *Pun-ti-no.* Sm. dim. di Punto. Altrimenti Puntiglio. — 2. A un puntino, Di puntino, posti avverb. Per l'appunto. — 3. Ar. Mes. Puntino per segnare. T. degli ottonai, argentieri, ec. Ferrolino da segnar sul metallo piccoli punti e segni.

PUNTISCRITTO. *Pun-ti-scrit-to.* Sm. comp. Segno che si fa con lettera d'alfabeto su de' panni per dinotare il loro padrone. [Lat. *nota.*]

PUNTO. Sm. Propriamente Quantità astratta che non costa di parti, e perciò indivisibile, il Generatore e 'l Confine della linea; e così dicesi anche il Segno materiale che si fa colla penna o con altro istrumento in carta, o in qualsivoglia superficie, per indicare il punto matematico. [Lat. *punctum, punctus.* Dal celt. gall. *pung* che vale il medesimo. Altri da *punctum* part. di *pungo*: poichè l'istrumento pungente lascia su la cute una picciolissima traccia che ha foggia di punto.] — 2. Parlandosi di tempo, vale Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo; e forma alcuni modi di dire, siccome A quel punto, Ad ogni punto, In quel punto, In fin a quel punto, In un punto, In un medesimo punto, ec. [Lat. *punctum, momentum.*] — 3. Quel segno di posa che si mette nella scrittura al fin del periodo; che anche dicesi Punto fermo. [Lat. *punctum.*] — 4. E sono pure altri segni ortografici il Punto interrogativo, il Punto ammirativo, il Punto e virgola, il Punto doppio o Due punti. I due primi diconsi anche assolutamente Ammirativo e Interrogativo. — 5. Proposizione o Conclusione. — 6. Capo o Parte d'instruzione o simili. — 7. Capitolo o Parte di discorso, di meditazione ec. — 8. Luogo particolare di trattato o d'altra scrittura; detto altrimenti Passo. [Lat. *locus.*] — 9. Termine, Stato, così di sanità, come di faccende o simili. [Lat. *locus, status.*] 10. Cavillazione, Sofisticheria, Sottigliezza d'invenzione, Puntiglio. [Lat. *cavillatio, cavillus.*] — 11. Pericolo. — 12. Occasione, Congiuntura. — 13. Un minimo che, Un apice, Un nonnulla. — 14. Diconsi Punti del giorno, Quelle parti in che è regolarmente diviso il giorno, come l'Ave Maria del giorno, il Mezzodì, ec. — 15. Dicesi Qui sta, consiste o simile il punto e vale Qui consiste la difficoltà o l'importanza. — 16. Dicesi Punto d'onore, e poeticamente Spillo dell'onore. V. § 49. — 17. Coll'agg. di Forte: Forte punto per Congiuntura fatale. — 18. Accusare il punto. V. § 72. — 19. E per metaf. Accusare il punto giusto, vale Dir la cosa appunto com'ella sta. — 20. Avere in punto. V. § 79. — 21. Avere miglior punto. V. § 79. — 22. Avere buon punto alle mani, vale Essere a buon punto, Incominciar bene. — 23. Corre al punto, Ingannare, Giuntare, Acchiappare. [Lat. *fallere decipere.*] — 24. Dare il punto, vale Mostrare l'ora favorevole da far checchessia. — 25. Dare nel punto in bianco, vale Colpire per appunto; e dicesi anche fig. — 26. Dir ad alcuno buono o mal punto, vale Essere favorevole o avverso; ed è modo tolto dal giuoco de'dadi. — 27. Essere a punto, vale Esser propizio, favorevole, buono. — 28. Ed anche Esser molto diligente, sottile ec. — 29. Essere a punto, a buon punto, vale Essere a termine, a buon termine. — 30. Essere o Mettere in punto, vale Essere o Mettere all'ordine. [Lat. *praesto esse, parare, comparare.*] — 31. Essere in buon punto, vale Star bene di salute. — 32. Essere in punto di morte, vale Essere presso al morire, Agonizzare. — 33. Fare punto, vale Fermarsi. [Lat. *punctum vel pausam facere.*] — 34. Notare, Avvertire. — 35. Fermare il punto, vale Determinare per appunto. — 36. Non lasciare, o simile un punto ad alcuno, vale Non lasciargli nè meno un attimo di tempo. — 37. Mettere al punto, vale Aizzare, Instigare. [Lat. *irritare.*] — 38. Mettere in punto, Mettersi in punto, cioè all'ordine. — 39. Mettere in punto, vale anche Mettere al punto. V. § 37. — 40. Mettersi in punto, vale Allestirsi. — 41. Passar punto, dicesi in termine di giuoco, ed anche fig. V. *Passare* § 39. — 42. Passare un punto. V. § 13. — 43. Pigliare, Prendere simili in buono o in mal punto, in fantastico punto, vale Pigliare in buona o in cattiva congiuntura o disposizione. — 44. Porre in punto, cioè all'ordine. — 45. Recarsi a punto di fare o simili, vale Determinarsi. — 46. Caperne un punto più di un altro, vale Essere più furbo di quello. — 47. Stare in punto, vale Essere in termine. — 48. Stare sul punto di una cosa, vale Osservarla precisamente, esattissimamente. — 49. Stare nel punto dell'onore, vale Esser geloso osservatore delle sue leggi, o convenienze e simili. — 50. Tenere al punto, vale Fare al caso, Riguardare, Appartenere o simile. — 51. Venire al punto, vale Conchiudere. — 52. Ed anche Giugnere ad un termine, Essere in una tale condizione. — 53. Modi avverb. A buon punto, vale In buona congiuntura. — 54. Ad ogni punto, vale Ad ogni momento, Di continuo. — 55. A un punto, vale A un tempo stesso. — 56. A un punto preso vale Conosciuto il tempo, Con bella occasione, Veduto il bello, In un subito, Con alterazion di mente. — 57. Di punto in punto, vale Di cosa in cosa, A parte, a parte, Da una particolarità all'altra, Minutamente, Di mano in mano, Successivamente. — 58. Di tutto punto, vale Compiutamente. [Lat. *perfecte, absolute.*] — 59. In punto, vale In essere, In prossima disposizione, In assetto, In acconcio. — 60. In buono o In mal punto, vagliono Fortunatamente o Disavventurosamente. — 61. In un punto vale In un attimo. [Lat. *statim, illico.*] — 62. Per punto, Per l'appunto, vale A pennello. — 63. Punto per punto, vale Capo per capo, Per l'appunto, Minutamente. [Lat. *adamussim.*] — 64. Proverb. Chi scampa d'un punto, scampa di mille o simili, vale Il male differito, molte volte per benefizio del tempo si scampa. [Lat. *sexcenta pericula effugit, qui unum effugit.*] — 65. Le donne hanno più un punto, più punti ch'l diavolo: si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine. — 66. Per un punto perdè Martin la cappa, vale In negozii rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze. [Lat. *ob solum punctum caruit Robertus asello.*] — 67. Anat. Punti lagrimali. V. Lagrimale § 9. — 68. Ar. Mes. Quel brevissimo spazio che occupa il cucito che fa il sarto

in una tirata d'ago. — 69. Dicesi Punto a spina a un Lavorio che si fa coll'ago. — 70. Spezie di trina. — 71. Mecc. Punto d'appoggio : Parte di una leva, in su cui si muovono e fanno forza tutte le altre parti. — 72. Arit. Unità numerale, e si usa ne'giuochi che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso; onde diciamo Accusare il punto, Avere miglior punto, Essere buono il punto, Passare il punto, Avere miglior punto, Essere buono il punto, Passare il punto, e simili.—73. Prospet. Quel punto al quale scendono e concorrono tutte le linee parallele al piano. — 74. Astr. Punto della luna, delle stelle o simili, vale Un determinato aspetto o positura della luna, delle stelle, o simili.—75. Onde Dare il punto, vale Mostrar l'ora favorevole da far checchessia.—76. Idraul. Piccolissima misura d'acqua adoperata presso gli antichi e presso i moderni, massime per gli acquedotti: è la suddivisione del pollice, e vale meno d'un' oncia.— 77. Mus. Il punto nella musica moderna serve come segno della ripresa o ritornello, come segno dello staccato, e, posto dopo una nota, qualunque siasi, l'accresce della metà del suo valore. Nel caso che la nota trovisi con due punti, il secondo punto vale la metà del primo. Vi sono poi alcuni casi particolari ove il Punto semplice, trattandosi d'una precisa esecuzione, ha una durata maggiore di quello che dalla regola gli viene assegnata. Il Punto d'accrescimento ponesi al giorno d'oggi anche alle pause della croma e della semicroma, o sia Sospiro. Talvolta mettonsi due punti sopra una nota sincopata il che indica che tale nota deesi marcare come fosse divisa per metà. Il Punto coronale o coronato si pone alla fine di qualche periodo musicale per far fermare la battuta, e dar luogo agli abbellimenti che ivi possono farsi ad arbitrio. — 78. Milit. Di punto in bianco V. *Tiro*. — 79. Avere in punto, dicesi degli archibugi, o d'altri ordigni che sono condotti in sullo scoccare. — 80. Tirare a punto fermo. V. *Tirare* — 81. Punto obbiettivo. Lo stesso che Obbietto d'operazione. — 82. Marin. Il Punto vale Il luogo, segnato sopra la carta, del sito in cui il piluto crede d'essere nel mare. Onde Fare il punto, o Puntare la carta, è Determinare il punto nella superficie del mare, al quale è arrivato il bastimento dopo una corsa o rotta, di cui è nota la lunghezza e la direzione. — 83. Punti cardinali dell'orizzonte: chiamansi così Settentrione, Mezzogiorno, Levante e Ponente; alle quali denominazioni, nel linguaggio de'moderni, corrispondono quest'altre: Nord, Sud, Est, Ovest.—84. Punti collaterali. Il Ponente ed il Levante estivi e jemali.—85. Punti di rilievo, di riconoscenza. Sono quei punti stabili vicini alla costa, che servono a riconoscerla, e a dirigere la navigazione lungo la medesima. — 86. Punto d'una vela : Il canto, L'angolo della vela. — 87. Punti equinoziali: I due punti ne'quali l'equatore e l'ecclittica s'intersecano. — 88. Punti verticali. Lo Zenit e il Nadir; punti che sono nell'asse terrestre verticale all'orizzonte che passa pel luogo dello spettatore.

PUNTO. Add. m. da Pugnere o Pungere. Leggermente trafitto. [Lat. *punctus*.] —2. E per metaf. — 3. Dicesi de' pomi magagnati o bacati. Onde fig. dicesi anche degl'innamorati.

PUNTO. Avv. che talora sta in vece di Qualche poco, Alcun che, Alquanto, nella stessa guisa che Nulla. [Lat. *quidpiam, aliquid*.]—2. Ed in questo significato per maggior energia anche si replicò. [Lat. *aliquantulum*.]—3. E colla negazione vale Niente. — 4. Anche con la negazione, dinota Privazione di quantità, e vale Nulla, Niente, Nè pure un minimo che. [Lat. *nihil*.[—5. E senza la negazione. — 6. Ed anche per Mica, Niente affatto, che è quasi il sopraddetto significato che nega. — 7. Ed anche assolutam. Non punto per Mainò.—8. Dicesi Nè punto nè poco e vale Nè mica, Niente affatto.—9. Dicesi Punto di questo mondo, Punto del mondo, Punto affatto e valgono Nulla affatto. — 10. Dicesi Di punto, e vale lo stesso che Punto. — 11. Dicesi Per punto, e vale lo stesso che Punto. — 12. Ed anche punto che sia si usò in forza del semplice Punto.— 13. Questo avverbio trovasi anche talora declinato a maniera di nome.

PUNTOLINA. *Pun-to-lì-na*. Sf. dim. di Punta. Piccola punta.

PUNTOLINO. *Pun-to-lì-no*. Sm. dim. di Punto.

PUNTONCINO. *Pun-ton-ci-no*. Sm. dim. di Puntone.

PUNTONE. *Pun-tó-ne*. Sm. accr. di Punta, ed anche semplicemente per Punta; ma in questo significato ora è fuor d'uso. — 2. Mecc. Puntoni diconsi Quelle travi d'un cavalletto, che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso. — 3. Puntoni diconsi anche le Macchine ingegnose, con cui si vuotano le darsene e i porti, e si tien pulito il loro fondo dal fango che vi si ammassa per i rigetti dei bastimenti e per le deposizioni delle tempeste.—4. Milit. Ordinanza di battaglia, nella quale le schiere facevano un'acuta punta verso l'inimico. È lo stesso che il Cuneo dei Romani. [Lat. *cuneus*.] — 5. Nome generico di quelle opere di fortificazione che sono fabbricate colla punta verso l'inimico. Anche in questo significato è voce disusata.—6. Marin. Puntone trovasi talora adoperato da' moderni nel significato di Puntone.

PUNTONE. Avv. V. A. Di punta. [Lat. *punctim*.]

PUNTUALE. *Pun-tu-à-le*. Add. com. Molto diligente, Esatto, Accurato, Preciso e simili. [Lat. *diligens, accuratus*.] 2. In forza d'avv. per Puntualmente.

PUNTUALISSIMAMENTE. *Pun-tua-lis-si-ma-mén-te*. Avv. superl. di Puntualmente.

PUNTUALISSIMO. *Pun-tua-lìs-si-mo*. Add. m. superl. di Puntuale. [Lat. *diligentissimus*.]

PUNTUALITA'. *Pun-tua-li-tà*. Sf. ast. di Puntuale.

PUNTUALMENTE. *Pun-tual-mén-te*. Avv. Esattemente, Diligentemente, Accuratamente. [Lat. *singillatim*.] — 2. Minutamente.

PUNTUAZIONE. *Pun-tua-zi-ó-ne*. Sf. Gram. Lo stesso che Puntuazione, Puntatura, Punteggiamento, Interpunzione.

PUNTURA. *Pun-tù-ra*. Sf. Ferita che fa la punta; Soluzione di continuità prodotta dàlla introduzione di un istromento acuto ne' tessuti viventi; altrimenti Trafittura. [Lat. *punctus*, *punctio*.] — 2. Trafitta, Fitta, Punta, Pugnimento che risentesi a qualche ferita o parte malata. — 3. Per metaf. Travaglio, Afflizione, Tribolazione, Tormento. [Lat. *aerumna, poena, cruciatus*.]—4. Molto pungente, Sferzata o Offesa di parole. [Lat. *dicterium*.] — 5. Anticamente usato per Punta, Estremità acuta. — 6. Ed equivocamente nel significato del Cominciare a inacetire il vino. — 7. Chir. Operazione che consiste nell'introdurre nelle parti molti del corpo uno strumento pungente ad intento di aprire alcune cavità normali o morbose, e farne uscire i liquidi che contengono. È anche il primo tempo del maggior numero delle incisioni che si praticano.

PUNTURETTA. *Pun-tu-rét-ta*. Sf. dim. di Puntura.

PUNTUTO. *Pun-tù-to*. Add. m. Acuto in punta, Puntaguto. [Lat. *cuspidatus*, *acuminatus*.]

PUNZECCHIARE. *Pun-zec-chià-re*. Att. Frequentativo di Pugnere; Replicatamente ed anche Leggiermente pugnere. [Lat. *fodicare*.] — 2. Tentennare, Stimolare, Frugare. Onde Punzecchiare col gomito vale Accennare, Urtare col gomito.—3. E fig.— 4. E n. ass. nel 1. signif.

PUNZECCHIATO. *Pun-zec-chià-to*. Add. m. da Punzecchiare. [Lat. *fodicatus*.]

PUNZELLAMENTO. *Pun-zel-la-mén-to*. Sm. Il punzellare.—2. Per metaf. Sodducimento, Instigamento. [Lat. *instigatio*.]

PUNZELLARE. *Pun-zel-là-re*. Att. Lo stesso che Punzecchiare.

PUNZELLO. *Pun-zèl-lo*. Sm. Punzellamento, Sodducimento, Instigamento. [Lat. *instigatio*.]

PUNZIONE. *Pun-zi-ó-ne*. Sf. V. L. Pugnimento, Puntura. [Lat. *punctio*.]

PONZONCINO. *Pon-zon-ci-no*. Sm. Ar. Mes. Lo stesso che Punzonetto.

PUNZONE. *Pun-zó-ne*. Sm. Forte colpo di pugno. [Lat. *pugni ictus*. Da *pugnazzone* ingranditivo di *pugnazzo*, e questo di *pugno*.]—2. Ar. Mes. Nome che si dà al ferro temperato, ovvero acciajo, per uso d'imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili, nelle materie dure. [In isp. *punzon*, in ted. *punz*, in ingl. *puncheon*, in franc. *poinçon*, dal lat. *punctio, punctionis* pungimento. Altri cava in franc. *poinçon* dal lat. *pugiunculus* pugnaletto, e da *poinçon* cava *punzon, punzone, punz* ec.]— 3. Punzone o Torsello.—4. Veter. Strumento per perforare il ferro da cavallo ne'siti ove debbono essere posti i chiodi.

PUNZONETTO. *Pun-zo-nét-to*. Sm. Ar. Mes. dim. di Punzone nel significato del §. 2.

PUOCO. *Può-co*. Avv. V. A. V. e di' *Poco*.

PUORREA. *Pu-or-rè-a*. Sf. Med. Lo stesso che Piorragia.

PUPAZZO. *Pu-pàz-zo*. Add. e sm. Bamboccio, Ragazzo. [Dal lat. *pupus* bambino.]

PUPILLA. *Pu-pìl-la*. Sf. V. L. Anat. Quella parte per la quale l'occhio vede e discerne; ed è Un'apertura nel centro dell'iride per la quale penetrano nell'occhio i raggi della luce e vi producono la sensazione del vedere. Dicesi

anche Luce dell'occhio. [Lat. *pupilla*. Da *pupus* bambino. Così pure in gr. *core* ed in basco *ninia* vagliono fanciulla e pupilla: in ebr. *bath ghuajin* figlia dell'occhio val anche pupilla: in celt. *mar as lagad* val pupilla e letteralmente figlia dell'occhio: in dialetto napolitano *nennella* val fanciulla, e riferita all'occhio val pupilla.] — 2. E per metaf.—3. La cosa più cara che s'abbia. — 4. Per pupilla, usato in luogo di Ad uso di pupilla.—5. Chir. Dicesi Pupilla anormale, l'Apertura situata altrove che nel centro dell'iride, e dipendente da esulcerazione o distacco de' margini di essa membrana. — 6. Dicesi Pupilla artifiziale, o meglio anormale ora l'Apertura che risulta tanto dallo staccamento, che dalla divisione dell'iride; ora l'Operazione con cui si esegue, e si forma nell'una, o nell'altra guisa una nuova pupilla, quando l'antica è otturata, o divenuta inutile, per l'oscuramento del centro della cornea trasparente.

PUPILLARE. *Pu-pil-là-re*. Add. com. Di pupillo, Appartenente a pupillo. [Lat. *pupillaris*.]—2. Anat. Della pupilla, o Attenente alla pupilla. — 3. Membrana pupillare dicesi Quella che ottura la pupilla nel feto e che comunemente svanisce tra l'ottavo e il nono mese.

PUPILLETTA. *Pu-pil-lét-ta*. Sf. dim. di Pupilla. [Lat. *pupula*.]

PUPILLO. *Pu-pil-lo*. Add. e sm. Fem. Pupilla. Leg. Quegli che rimane dopo la morte del padre, minore di quattordici anni, secondo le leggi romane, e sotto la direzione d'un tutore. [Lat. *pupillus*. Dal lat. *pupus* bambino.]—2. Semplice; contrario d'Accorto. — 3. Giovinetto, Tenero, o simile.—4. Dicesi Esser fuora de' pupilli, e vale Esser uscito dall'età minore, Esser libero dall'autorità del tutore. — 5. Dicesi Esser messo ne'pupilli, o simili, Quando alcuno per cattiva amministrazione delle cose proprie è posto sotto la cura di chicchessia. — 6. Uscir de' pupilli, si dice dell'Uscir che fanno i fanciulli di sotto la cura del padre o maestro; Saltar la granata. [Lat. *ex ephebis excedere*.]

PUPILLUZZA. *Pu-pil-lùz-za*. Sf. dim. di Pupilla. Anat. Lo stesso che Pupilletta.

PUPPAJONE. *Pup-pa-jó-ne*. Sm. Agr. Lo stesso che Bastardone.

PURA. Avv. V. A. e detta per la rima. V. e di' *Pure*.

PURAMENTE. *Pu-ra-mén-te*. Avv. Con purità, Sinceramente, Semplicemente, Schiettamente, Buonamente, Candidamente ec. [Lat. *pure*.] — 2. Solamente, Senza più. — 3. Semplicemente.

PUR ANZI. Modo avverb. che vale Poco innanzi.

PUR BEATO. Posto avverbialm., vale lo stesso che Manco male; ed è maniera indicante contentezza o rallegramento di alcuna cosa.

PURCHÈ. *Pur-chè*. Avv. Ha forza di Se, ma porta seco un certo che di maggior efficacia. [Lat. *dummodo*.] — 2. Per Quando anche, Pognamo che.

PURE. *Pù-re*. Particella che talora vale Ancora, Eziandio, Anche. Ant. Pura, ed usasi anche sinc. Pur. [Lat. *etiam*, *quoque*. Dal pers. *pur* reiterato, replicato, molto, pieno: e però vale iteratamente, replicatamente. Altri dal lat. *porro* certamente, oltre, ma ancora, ovvero da *pluries* più volte, ovvero da *pariter* parimente. In ebr. *para* crescere; in illir. *jur* pure.] — 2. Talora è particella riempitiva, ed aggiugne una certa forza o maggiore evidenza al parlare come il lat. *quidem*. — 3. Ed è riempitivo per avventura dove diciamo in significato di tempo, Pur ora, Pur oggi, e simili. — 4. E per riempitivo si pose anche dopo la negazione. — 5. E secondo l'antica forma de' provenzali s'è posposto alle particelle *Mi, Ti, Ci, Si, Vi, Ne*. — 6. Ed anche si è posposto nel medesimo modo alle particelle *Il, Lo, Li* o *Gli, La, Le*. — 7. Avv. per Almeno. [Lat. *saltem*.] — 8. Per Ad ogni modo. — 9. Per Anzi. — 10. Per Certamente, Veramente. [Lat. *certe*, *sane*, *quidem*.] — 11. E con una specie di esclamazion di dolore. — 12. E con una esclamazione di piacere e di contentezza nel modo Pur beato. — 13. Per Finalmente, A lungo andare. [Lat. *tandem*, *demum*.] — 14. Ed anche in sul bel principio del discorso. — 15. E nel senso accennato anche si replicò. — 16. Per Nè meno, e par che comunemente si ponga dopo le particelle *Non che*, *Non solamente*, e simili. [Lat. *ne quidem*.] — 17. Ma non sempre segue alle particelle predette. — 18. E nel senso anzidetto, la negazione talvolta gli si pospose. — 19. Per Nondimeno, Non pertanto, con la corrispondenza d'Ancora che, Benchè, Comechè, Quantunque e sì fatte. [Lat. *tamen*, *nihilominus*.] — 20. Anzi per maggior espressione gli s'accompagna ancor Nondimeno, e simili. — 21. E senza l'indicata corrispondenza. — 22. Per Forse, Per avventura. — 23. Per Solamente. [Lat. *solum*, *tantum*. Dal lat. *pure* puramente, in modo che non sia ad altra cosa meschiato.] — 24. Ed in questo senso prese talvolta davanti da se Già. — 25. Per Tuttavia. [Lat. *jugiter*, *continenter*.] — 26. Replicato in questa significazione crebbe di forza. — 27. Preceduto da Non, Non pure vale Non prima, Appena. — 28. Ed anche per Non solamente. — 29. A Non pure si fece corrispondere anche Quanto. — 30. E similmente Anzi. — 31. E parimente il Che. — 32. E fra Non e Pure qualche parola talor s'interpose. — 33. Ed è anche talora investito della forza del Non che negativo. — 34. Per Purchè. — 35. E coll'aggiunta di Solamente. — 36. Usato per accennar noja e dispetto del sentirsi ripetere sempre la stessa cosa. — 37. Talora congiunto colla particella Se, vale Postochè, Quando anche. [Lat. *etiamsi*.] — 38. Preposto alla particella Che, e con esso legatosi, ha forza di Se condizionale, e forma anche una sola voce. [Lat. *modo ut*, *dummodo*.] — 39. Fu detto Pure d'avanzo per Pur troppo. — 40. Dicesi Pure ancora, o Pure anche, e vale Per ancora. — 41. Usato a modo di sost. — 42. Pur pure, particella che così replicata suol dinotare permissione o concessione.

PURECHÈ. *Pu-re-chè*. Avv. V. A. V. e di' *Purchè*. — 2. Scrivesi anche Pure che. — 3. Talora il Che anche si tacque.

PURELLINO. *Pu-rel-lì-no*. Add. m. dim. di Purello.

PURELLO. *Pu-rel-lo*. Add. m. dim. e vezzeg. di Puro. — 2. Ed in forza di sm. pl. Purelli per Puri fanciulletti. Purelle per Pure verginelle, quasi Puelli alla latina.

PURETTO. *Pu-rét-to*. Add. m. dim. di Puro. — 2. Pretto, Schietto, Non mischiato. [Lat. *merus*.]

PUREZZA. *Pu-réz-za*. Sf. ast. di Puro. Purità. [Lat. *puritas*, *nitor*.]

PURGA. *Pùr-ga*. Sf. Uso di medicamento purgativo; altrimenti Purgagione, Purgazione. — 2. E per metaf. — 3. E nel numero del più, Quella purga di sangue che ogni mese hanno le donne; altrimenti Mestrui, Fiori mestruali, Fiori delle donne, Sangue mestruo; Sangui, Evacuazione e Purgazione mestruale. [Lat. *menstrua*.]

PURGABILE. *Pur-gà-bi-le*. Add. com. Soggetto a purgazione.

PURGACAPO. *Pur-ga-cà-po*. Sm. comp. Terap. Medicamento cefalico, per lo più starnutatorio, che purga la testa dagli escrementi viziosi. Altrimenti Capopurgo.

PURGAGIONE. *Pur-ga-gió-ne*. Sf. Il purgare; altrimenti Purgamento e Purga. [Lat. *purgatio*.] — 2. E per metaf. Espiazione. — 3. Rimedio purgativo, Purgante. — 4. Nel numero del più I mestrui delle donne.

PURGAMENTO. *Pur-ga-mén-to*. Sm. Il purgare; altrimenti Purgagione. [Lat. *purgatio*.] — 2. E per simil. parlando delle Materie che il mare manda fuori. — 3. E per metaf. Espiazione. [Lat. *expiatio*.] — 4. Imbratto. [Lat. *purgamentum*.]

PURGANDO. *Pur-gàn-do*. Add. m. Ch'è per essere purgato.

PURGANTE. *Pur-gàn-te*. Part. di Purgare. Che purga. — 2. Anime purganti diconsi quelle che sono nel Purgatorio. — 3. E nel numero del più nello stesso significato fu detto così assolutamente I purganti. — 4. Terap. Medicamento che purga, che provoca evacuazioni alvine. Diconsi Purganti propriamente que' rimedii che agiscono irritando dapprima la membrana mucosa intestinale; lassativi, quelli che operano gravitando sulle pareti intestinali assai blandamente; e drastici, alcuni più violenti degli altri.— 5. Ed in forza di sm. — 6. E per metaf.

PURGARE. *Pur-gà-re*. Att. Tor via la immondizia e la bruttura, il cattivo, il superfluo; altrimenti Nettare, Pulire. [Lat. *purgare*, *mundare*. *Purgo*, secondo i più, vien dal lat. *purum ago* in senso di *purum reddo* io rendo puro. A me sembra che venga dall'ebr. *paragh* rigettare, scacciare, allontanare, menar via.] — 2. Per metaf. — 3. Moderare, Scemare. [Lat. *imminuere*.] — 4. Vendicare, Far giustizia, Dar soddisfazione. [In ebr. *paragh* val anche vendicarsi, e *peraghua* vendetta.] — 5. Sfogare una passione. — 6. Scontare, Espiare. — 7. N. ass. — 8. E n. pass. nel primo significato.— 9. Ed alla maniera latina parlandosi di vapori vale Svanire, Dissolversi, Dileguarsi. — 10. E per metaf. — 11. Leg. Dicesi Purgare, e Purgare gl'indizii il Mostrare con pruove o con tormenti la propia innocenza sopra la querela data. — 12. Ar. Mes. Purgare i panni. V. Panno § 20. — 13. Terap. — 14. Purgarsi vale Pigliar medicamenti purgativi. — 15.

Parlando di medicamenti, Purgare i medicamenti vale Separare tutte le cose inutili o sieno parti di detti medicamenti, e vero cose mescolate con esse. — 16. Fisiol. Detto del Mandar fuori che fanno le donne per la via dell'utero le loro purghe. Nel quale significato usasi e come attivo e come passivo.

PURGATAMENTE. *Pur-ga-ta-mén-te.* Avv. V. dell'uso. Con istile purgato, che è a dire Puro, Corretto.

PURGATISSIMO. *Pur-ga-tis-si-mo.* Add. m. superl. di Purgato. [Lat. *purgatissimus.*]

PURGATIVISSIMO. *Pur-ga-ti-vis-si-mo.* Add. m. superl. di Purgativo.

PURGATIVO. *Pur-ga-tì-vo.* Add m. Che ha virtù di purgare. [Lat. *purgatorius.*] — 2. Usato anche da'medici in forza di sm. — 3. Chiamasi Purgativo di Le Roi dal nome del suo inventore, un Elisire distinto in quattro gradi di attività, e composto di varie droghe, ma specialmente di scamonea e di gialappa: esso ha gran virtù purgativa, ma fallacemente è stato preso per una specie di panacea.

PURGATO. *Pur-gà-to.* Add. m. da Purgare. Mondato. [Lat. *purgatus, mundatus.*] — 2. E fig. — 3. Parlandosi di Scrittura, Stile o simile vale Puro, Corretto. — 4. Agg. d'Orecchio: dicesi Quello che ode bene; contrario di Sordo. — 5. E per metaf. Attento, Fino o simile. — 6. Far netto e purgato, vale Chiarire, Dimostrare evidentemente.

PURGATOJO. *Pur-ga-tó-jo.* Sm. Archi. Lo stesso che Purgatore nel significato del § 4.

PURGATORE. *Pur-ga-tó-re.* Verb. m. di Purgare. Che purga. [Lat. *purgator.*] — 2. Che mostra con prove la propria innocenza sopra la querela data. — 3. Ar. Mes. In forza di sm. parlando di Persona, Purgatore si dice anche a Colui che purga i panni lani, cavandone l'olio. [Lat. *fullo.*] — 4. Archi. In forza di sm. detto di Cosa. Purgatore dicono gli architetti un Luogo murato, che fanno a posta per ricevere l'acque piovane, per tramandarle alle cisterne, dopo che in esso sieno purgate le lordure ch'esse portano da' tetti; dicesi anche Purgatojo, Bottino.

PURGATORIO. *Pur-ga-tò-ri-o.* Sm. Eccl. Luogo dove l'anime patiscono pena temporale per purgarsi da' lor peccati. [Lat. *purgatorium, locus purgatorius.*] — 2. Per simil. si dice di Qualunque pena e travaglio grande.

PURGATORIO. Add. m. Che ha virtù di purgare; altrimenti Purgativo. [Lat. *purgatorius.*]

PURGATORO. *Pur-ga-tò-ro.* Sm. V. A. Eccl. V. e di' *Purgatorio.*

PURGATRICE. *Pur-ga-tri-ce.* Verb. f. di Purgare.

PURGATURA. *Pur-ga-tù-ra.* Sf. Immondizia, Nettatura, e Quello che si cava dalle cose che si purgano; ma parlandosi di biade, più comunemente si dice Vagliatura; d'erbaggi, Nettatura. [Lat. *purgamen, purgamentum.*]

PURGAZIONE. *Pur-ga-zi-ó-ne.* Sf. Il purgare; altrimenti Purgamento, Purgagione. [Lat. *purgatio.*] — 2. E fig. — 3. Giustificazione della propria innocenza, fatta o con prove e con tormenti. — 4. E per metaf. Espiazione di colpa. — 5. Terap. Rimedio purgativo. — 6. Il purgarsi; altrimenti Purga. — 7. Fisiol. Nel num. del più, per le Purghe delle donne, dette più comunemente Mestrui. [Lat. *menstrua.*]

PURGHETTA. *Pur-ghét-ta.* Sf. dim di Purga. Terap. Purga piccola e piacevole, preparativa, evacuativa, minorativa, rinfrescativa, umettante, raddolcente ec. — 2. La medicina stessa che purga.

PURGO. *Pùr-go.* Sm. Ar. Mes. Luogo dove si purgano i panni lani. [Lat. *fullonica.*]

PURIFICAMENTO. *Pu-ri-fi-ca-mén-to.* Sm. Il purificare; altrimenti Purificazione.

PURIFICANTE. *Pu-ri-fi-càn-te.* Part. di Purificare. Che purifica. [Lat. *purificans.*]

PURIFICARE. *Pu-ri-fi-cà-re.* Att. e n. pass. Far puro, Nettare, Purgare da ogni macchia e da ogni vizio. [Lat. *purificare, mundare.* Dal lat. *purum facere,* render puro.] — 2. Avverare, Appurare, Confermare. [Lat. *confermare, verare.*] — 3. Divenir puro. — 4. E nel senso morale.

PURIFICATIVO. *Pu-ri-fi-ca-ti-vo.* Add. m. Atto a purificare.

PURIFICATO. *Pu-ri-fi-cà-to.* Add. m. da Purificare. Fatto puro, Che è puro. [Lat. *purus, mundus, mundatus.*]

PURIFICATOJO. *Pu-ri-fi-ca-tó-jo.* Sm. Eccl. Pannicello lino, col quale il sacerdote netta e pulisce il calice e la patena.

PURIFICATORE. *Pu-ri-fi-ca-tó-re.* Verb. m. di Purificare. Che purifica.

PURIFICATRICE. *Pu-ri-fi-ca-tri-ce.* Verb. f. di Purificare. Che purifica.

PURIFICAZIONE. *Pu-ri-fi-ca-zió-ne.* Sf. Il purificare, Azione di purificare; altrimenti Depurazione, Rettificazione, Purificamento. [Lat. *purificatio.*] — 2. E fig. si dice anche al morale di varie cose. — 3. Filol. Riguardo al corpo significa l'Atto di lavarlo in tutto o in parte per togliere ogni specie di sozzura; riguardo all'anima, è l'atto di detestare i proprii peccati, purificarsi colla penitenza, ed ottenerne da Dio il perdono. Presso i Giudei molte purificazioni prescrisse Mosè, ma semplici e naturali, poichè si facevano coll'acqua, senza alcun rito inutile od assurdo. Pratica religiosa molto comune presso gli Antichi, altrimenti detta Espiazione, Abluzione, Purgazione. Erano generali e particolari, ordinarie ed estraordinarie. — 4. Eccl. Purificazione delle donne giudee. Secondo la legge di Mosè ogni donna che avesse partorito un maschio era giudicata impura per quaranta giorni, e se una femmina per ottanta, dopo i quali dovea presentarsi al tempio ed offrire in olocausto un agnello ed il pulcino di un piccione o di una tortorella, ovvero due tortorelle, ed essere ribenedette. Presso i Cattolici si osserva per le donne partorite generalmente la cerimonia di presentarsi alla chiesa terminato il loro puerperio, di ricevervi la benedizione del sacerdote, e farvi una piccola offerta; ma tal cerimonia che dicesi anche Andare o Entrare in santo, non è ordinata da alcuna legge. — 5. Purificazione della Santa Vergine: Festa che la Chiesa romana celebra il secondo giorno di febbrajo in memoria della presentazione della Vergine al tempio quaranta giorni dopo la nascita di Gesù. Si chiama ancora Festa della Presentazione di G. C. al tempio, e la Candelaja, o Candelora. — 6. Farm. Operazione che consiste nel separare un corpo dalle sostanze estranee che vi sono aggregate, e liberarlo da quanto contiene di eterogeneo. — 7. Med. Rettificazione, Depurazione: dicesi degli umori, del sangue ec.

PURIFORME. *Pu-ri-fór-me.* Add. com. Med. Che ha le sembianze e forme di marcia. [Dal lat. *pus, puris* marcia, e da *forma* forma.]

PURISSIMAMENTE. *Pu-ris-si-ma-mén-te.* Avv. superl. di Puramente.

PURISSIMO. *Pu-ris-si-mo.* Add. m. superl. di Puro. Propriamente Candidissimo. [Lat. *purissimus.*] — 2. Per simil. detto dell'Aria. — 3. Parlando dell'Oro, vale Senza la menoma lega. — 4. E fig.

PURITA'. *Pu-ri-tà.* Sf. indecl. ast. di Puro. Mondizia, Nettezza, Sincerità, Schiettezza, Interezza, Integrità, Incontaminazione; e dicesi così al proprio come al fig. Altrimenti Purezza. [Lat. *puritas.*] — 2. Pudicizia, Castità. — 3. E detto delle Scritture, dello Stile e simili.

PURITANO. *Pu-ri-tà-no.* Add. e sm. St. Eccl. Calvinista della setta più rigida, e secondo essi più pura.

PURO. *Pù-ro.* Add. m. Mondo, Netto, Schietto, Mero; Che non ha in sè mescuglio di cosa che lo renda men sincero, men perfetto. E però confondesi ancora con Purgato, Limpido, Pretto, Purificato, Incontaminato ec. [Lat. *purus, mundus. Purus,* dal pers. *parsa* che non solo val puro, ma casto, alieno dalle cose mondane, divoto. In ebr. *bar* puro, mondo, e *barar* purificare.] — 2. Per metaf. — 3. Detto di persone talora vale Semplice, Senza malizia. — 4. E parlando di cose. — 5. Assoluto, Non condizionato. — 6. Agg. di Scrittore, Stile ec. vale Secondo le buone regole, Privo di errori, ricercatezze ec. — 7. Dicesi Puro puro, e così ripetuto ha maggior forza, quasi superlativo. — 8. Ar. Mes. Agg. di Nastro o simile vale Piano, Che non è fatto a opera. — 9. Mat. Pure diconsi quelle parti delle matematiche, che in generale considerano le proprietà della grandezza, senza applicazione alla Fisica, come l'aritmetica, l'algebra, l'analisi e la geometria. — 10. Usato in forza di sm. Purità.

PURPURATO. *Pur-pu-rà-to.* Sm. Chim. Sale formato dalla combinazione dell'acido prodotto dall'azione dell'acido purpurico con una base salificabile. [Lat. *purpuras.*]

PUR PURE. V. *Pure.*

PURPUREGGIARE. *Pur-pu-reg-già-re.* N. ass. Lo stesso che Porporeggiare.

PURPUREO. *Pur-pù-re-o.* Add. m. Di color di porpora. [Lat. *purpureus. Porphyrios,* da *porphyra,* lat. *purpura* porpora.] — 2. Porporato. — 3. Bot. Corolla purpurea: Quella il cui colore è di un rosso cupo accostantesi al violetto.

PURPURICO. *Pur-pù-ri-co.* Add. e sm. Chim. Nome dato da Prout ad un acido prodotto dall'azione dell'acido nitrico in sull'acido urico; e che forma de'sali di color porpora cogli alcali.

PUR TROPPO. Modo avverb. Più del dovere. [Lat. *nimis sane, nimio plus.*]

PURULENTO. *Pu-ru-lèn-to.* Add. m. V. L. Ch'è della natura del pus, o che ne ha tutti i caratteri; Putrido, Marcioso, Fracido.

PURULENZA. *Pu-ru-lèn-za.* Sf. V. L. Quantità di marcia.

PUS. Sm. Med. e Fisiol. Liquido prodotto dalla suppurazione de'tessuti infiammati, e specialmente del tessuto cellulare. Alcuni lo confondono con la marcia, altri lo distinguono da essa. [*Pus*, dal gr. *pyos* che vale il medesimo, e che viene da *pyo* putrefaccio.]

PUSIGNARE. *Pu-si-gnà-re.* N. ass. Mangiare dopo la cena. [Lat. *comessari.*]

PUSIGNO. *Pu-si-gno.* Sm. Il mangiar che si fà dopo cena. [Lat. *pocoenium.* Dal celt. gall. *bho* dopo, e *sean* cena.]

PUSILLANIMAMENTE. *Pu-sil-la-ni-ma-mén-te.* Avv. Con pusillanimità. [Lat. *timide, demisso animo.*]

PUSILLANIME. *Pu sil-là-ni-me.* Add. e sm. com. comp. Lo stesso che Pusillanimo.

PUSILLANIMITA'. *Pu-sil-la-ni-mi-tà.* Sf. comp. indecl. Parola composta delle voci latine *animus* e *pusillus*. Debolezza d'animo, Timidità; Diffidenza eccessiva e irragionevole delle proprie forze, Vizio direttamente contrario alla magnanimità; Picciolezza d'animo. [Lat. *timiditas, abjectio animi.*]

PUSILLANIMO. *Pu-sil-là-ni-mo.* Add. m. comp. Di poco animo, Timido, Rimesso. [Lat. *pusillanimis.* Dal lat. *pusilli animi* di picciol animo.] — 2. È detto di cosa, Piccolo, Da nulla.

PUSILLITA'. *Pu-sil-li-tà.* Sf. ast. di Pusillo. Picciolezza. [Lat. *parvitas.*]

PUSILLO. *Pu-sìl-lo.* Add. e sm. parlando di persona. V. L. Piccolino. [Lat. *pusillus. Pusillus* dim. di *pusus* che trovasi in Lucrezio nel senso di fanciullo: e *pusus* dal pers. *puser* che vale ancora fanciullo.] — 2. Umile, Abietto. [Lat. *humilis.*]

PUSTICCIA. *Pu-stìc-cia.* Sf. Agr. V. Aret. e vale Posticcia, nel significato del §. 2.

PUSTOLA. *Pù-sto-la.* Sf. V. L. Chir. Lo stesso che Pustula.

PUSTOLOSO. *Pu-sto-ló-so.* Add. m. Med. Che ha forma di pustula, Che n'è coperto, Che ne produce. Onde Malattie pustolose diconsi quelle che sono caratterizzate da pustule, come la impetigine, la porrigine, il vajuolo, la scabbia ec.

PUSTULA. *Pù-stu-la.* Sf. V. L. Chir. Piccolo tumore che si alza alla superficie della pelle, e si riempie di pus. [Lat. *pustula. Pustula*, dal pers. *pus'turum* o *pes'terem* che vale il medesimo. Nella stessa lingua *bus'ter* vescichette, pustule, bolle. Altri dal lat. *pure usta* bruciata dalla marcia.] — 2. Diconsi Pustule veneree, Quelle macchie di colore, di ampiezza variante, od ulcere qualche volta coperte di croste densissime, che compajono alla superficie della pelle delle persone ammalate di sifilide. Diconsi Pustule umide, quelle che vengono alle parti esterne della generazione, ed al margine dell'ano, e che sono tumori rossi, schiacciati, estesi, il più spesso confusi insieme, ed alla superficie de' quali succede un trasudamento che li tiene in uno stato di continua umidità. Dicesi Pustula maligna quella infiammazione che ha per carattere l'apparizione d'una vescichetta sierosa, attorniata da un circolo livido con tumefazione delle parti sottogiacenti e la comparsa della cangrena che tosto o tardi occupa queste medesime parti.

PUSTULETTA. *Pu-stu-lét-ta.* Sf. dim. di Pustula. Chir. Piccola pustula.

PUSTULETTINA. *Pu-stu-let-tì-na.* Sf. dim. Chir. di Pustuletta.

PUTARE. *Pu-tà-re.* Att. Agr. V. e di' *Potare.*

PUTATIVAMENTE. *Pu-ta-ti-va-mén-te.* Avv. V. L. In modo putativo.

PUTATIVO. *Pu-ta-tì-vo.* Add. m. V. L. Tenuto e Riputato per tale; e per lo più è agg. di Padre. [Lat. *putativus.* Dal lat. *puto* io stimo.]

PUTENTE. *Pu-tèn-te.* Part. di Putire. Che pute. [Lat. *putidus.*]

PUTIDEZZA. *Pu-ti-déz-za.* Sf. ast. di Putido. Lo stesso che Putidore.

PUTIDO. *Pù-ti-do.* Add. m. V. L. Puzzolente, Putente, Putrido.

PUTIDORE. *Pu-ti-dó-re.* Sm. V. L. Odor cattivo, Il putire; altrimenti Puzzo. [Lat. *putor.*]

PUTIGLIOSO. *Pu-ti-glió-so.* Add. m. V. A. V. e di' *Putente, Puzzolente.* [Lat. *foetens.*]

PUTIRE. *Pu-tì-re.* N. ass. anom. Avere e Spirar mal odore, Mandar puzzo, fetore, Gettar lezzo; altrimenti Puzzare, Lezzare, Allezzare, Ammorbare ec. [Lat. *putere, foetere.* Dal gr. *pytho*, o come altri pronunzia, *putho* putrefò.] — 2. E fig. — 3. Dicesi Putire ad alcuno e vale Dispiacergli, Dargli noja. — 4. E assolutamente per Venire a noja.

PUTITO. *Pu-tì-to.* Add. m. da Putire. — 2. Fetido, Puzzolente, e in questo sign. è V. A. [Lat. *foetens.*]

PUTIZZA. *Pu-tìz-za.* Sf. St. Nat. Luogo cavernoso o aperto, donde esalano vapori fetenti, o pericolosi agli animali che gli respirano, o vi passano sopra. Altrimenti Puzzola.

PUTOLENTE. *Pu-to-lèn-te.* Add. com. V. A. V. e di' *Putente.* [Lat. *foetens, puditus.*]

PUTRE. *Pù-tre.* Add. com. V. L. Putrefatto, Putrido. [Lat. *putris.*]

PUTREDINE. *Pu-trè-di-ne.* Sf. V. L. Corruzione d'umori. [Lat. *putredo. Putredo*, dal gr. *pythedon*, o come altri pronunzia, *puthedon* che vale il medesimo.]

PUTREDINISTA. *Pu-tre-di-nì-sta.* Add. e sost. m. St. Nat. Così il Redi chiamò que' filosofi che sostenevano varii animali generarsi dalla putredine.

PUTREDINOSO. *Pu-tre-di-nó-so.* Add. m. Che ha putredine. [Lat. *putridus.*]

PUTREFARE. *Pu-tre-fà-re.* Att. anom. e n. ass. comp. Corrompere per putredine. [Lat. *putrefacere.*] — 2. N. pass. Corrompersi per putredine, Guastarsi, Putrefarsi, Imputridire, Marcire, Infracidare, Impuzzolire. [Lat. *putridum fieri, corrumpi.*]

PUTREFATTEVOLE. *Pu-tre-fat-té-vo-le.* Add. com. V. A. V. e di' *Putrefattibile.*

PUTREFATTIBILE. *Pu-tre-fat-tì-bi-le.* Add. com. Da putrefarsi, Corruttibile. [Lat. *corruptibilis.*]

PUTREFATTIVO. *Pu-tre-fat-tì-vo.* Add. m. Che putrefà, Atto a putrefare. [Lat. *putrefaciendi vim habens.*]

PUTREFATTO. *Pu-tre-fàt-to.* Add. m. da Putrefare. Corrotto, Infracidato. [Lat. *putrefactus, corruptus. Putrisfactus* fatto putrido.]

PUTREFAZIONE. *Pu-tre-fa-zió-ne.* Sf. Il putrefare; Quella decomposizione spontanea de'corpi organizzati allorchè in essi è spenta la vita. [Lat. *corruptio.*] — 2. Med. Stato di corruzione degli umori del corpo nella macchina vivente, immaginato dalla setta degli umoristi.

PUTRESCENZA. *Pu-tre-scèn-za.* Sf. Lo stesso che Putrefazione. — 2. Med. Alcuni medici la prendono pel Principiamento della putrefazione.

PUTRESCIBILE. *Pu-tre-scì-bi-le.* Add. com. Lo stesso che Putrefattibile.

PUTRIDAME. *Pu-tri-dà-me.* Sm. Quantità di cose marce e corrotte. [Lat. *sordes.*]

PUTRIDIRE. *Pu tri-dì-re.* N. ass. e pass. Divenir putrido, Infracidare Imputridire. [Lat. *putrescere.*]

PUTRIDISSIMO. *Pu-tri-dìs-si-mo.* Add. m. superl. di Putrido. [Lat. *putridissimus.*]

PUTRIDITÀ. *Pu-tri di-tà.* Sf. ast. di Putrido. Putredine, Putrefazione, Infracidamento. [Lat. *putredo.*]

PUTRIDITO. *Pu-tri-dì-to.* Add. m. da Putridire. Putrefatto, Corrotto, Imputridito. [Lat *putrefactus.*]

PUTRIDO. *Pù-tri-do.* Add. m. V. L. Che già è putridito. [Lat. *putridus.*] — 2. E fig. Agg. di Vino vale Guasto. — 3. Agg. di Argomento o simile, Laido. — 4. Med. Febbri, Malattie putride.

PUTRIDORE. *Pu-tri-dó-re.* Sm. Lo stesso che Putridume e Putridame.

PUTRIDUME. *Pu-tri-dù-me.* Sm. Lo stesso che Putridame.

PUTRILAGGINE. *Pu-tri-làg-gi-ne.* Sf. St. Nat. Materie animali decomposte e ridotte in una specie di poltiglia, quasi Putridume, Putridame.

PUTRIRE. *Pu-trì-re.* N. ass. V. e di' *Putridire.*

PUTTA. *Pùt-ta.* Add. e sf. Puttana. [Lat. *meretrix.*] 2. Ed in modo allegorico. — 3. Oggi più comunemente in sign. di Ragazza, Figliuola, Giovane onorata, alla lombarda e veneziana, e come dicesi Putto nel mascolino. [Tuttochè il Muratori ne dubiti, sembra che i Latini abbiano avuto *putus* in senso di fanciullo: e *putus* sembra derivato dal pers. *bute foetus sive hominum, sive ferarum.*] — 3. Fare come la putta al lavatojo, vale Cinguettare. — 4. Ed in modo proverb. Tre putte fanno un mercato.

PUTTA. Sf. Zool. Uccello atto ad apprendere ed imitare la favella umana, ove si istruisca da piccolo. Lo stesso che Gazza, e Gazzera. [Lat. *graculus, monedula.* Vuolsi così detta da *putta*: poichè ripetendo le parole apparate, balbetta al modo delle putte. In pers. *putimar* palombo, e *boet* anitra.] — 2. Fig. Putta scodata, si dice d'Uomo astuto e scaltrito; che anche gli diciamo Trincato, ma in modo basso. — 3. Dicesi proverb. Dar beccare alla putta e vale Riporre nel giucare nascosamente parte di quei danari che sono obbligati a star in giuoco, o per assicurarsi di non riperdergli, o per far vista di aver vinto meno. Altrimenti Far le fiche alla cassetta.

PUTTACCIO. *Put-tàc-cio.* Add. e sm. pegg. di Putto.

PUTTANA. *Put-tà-na*. Add. e sf. parlando di persona. Femmina che per mercede fa copia disonestamente altrui del suo corpo; che più onestamente diciam Meretrice, Femmina di mondo, Mondana, Landra, ec. [Lat. *meretrix*, *scortum*. Secondo i più, *puttana* è ingranditivo di putta: e putta in questo senso potrebbe poi trarsi dall'ebr. *poth* parte vergognosa della donna. Ma più verisimile sembra che *putta* sia troncato da *puttana*; che *puttana* sia dall'illir. *putten* libidinoso, lussurioso, lascivo; e che *putten* venga da *putt* carne umana, umanità. In gall. *tuthan* donna sporca. In gr. *posths* pudenda muliebre.] — 2. Proverb. La puttana fila: dicesi quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra il suo solito, che denota Aver gran bisogno. — 3. In forza di add. f. parlando di cosa.

PUTTANACCIA. *Put-ta nàc-cia*. Add. e sf. pegg. di Puttana.

PUTTANARE. *Put-ta-nà-re*. N. ass. Far la puttana.

PUTTANEGGIARE. *Put-ta-neg-già-re*. N. ass. Immergersi nella libidine colle puttane. [Lat. *scortari*, *meretricari*, *lupari*.]—2. Fig.—3. Per metaf. Fingere, Aggirare. [Lat. *dissimulare*, *fingere*.]

PUTTANEGGIO. *Put-ta-nég-gio*. Sm. Lo stesso che Puttanesimo.

PUTTANELLA. *Put-ta-nèl-la*. Add. e sf. dim. di Puttana. Sgualdrina, Sgualdrinella. [Lat. *meretricula*.]

PUTTANERIA. *Put-ta-ne-rì-a*. Sf. Lo stesso che Puttania e Puttanesimo.

PUTTANESCAMENTE. *Put-ta-ne-sca-mén-te*. Avv. A modo di meretrice.

PUTTANESCO. *Put-ta-né-sco*. Add. m. Da puttana, Attinente a puttana o simile. [Lat. *meretricius*.]

PUTTANESIMO. *Put-ta-né-si-mo*. Sm. Il puttaneggiare, Arte della puttana. Altrimenti Meretricio. [Lat. *meretricium*.] — 2. Azioni di puttana.

PUTTANIA. *Put-ta-nì-a*. Sf. V. A. V. e di' *Puttaneria*, *Puttanesimo*.

PUTTANIERA. *Put-ta-niè-ra*. Add. f. Dicesi di Donna data al puttaneggio, Che vive a modo di puttana, Che tien modi e vita di puttana.

PUTTANIERE. *Put-ta-niè-re*. Add. e sm. Che attende a puttane. [Lat. *scortator*.]

PUTTANILE. *Put-ta-nì-le*. Add. com. Lo stesso che Puttanesco.

PUTTANISMO. *Put-ta-nì-smo*. Sm. sinc. di Puttanesimo.

PUTTANISSIMA. *Put-ta-nis-si-ma*. Add. f. superl. di Puttana.

PUTTANITA'. *Put-ta-ni-tà*. Sf. ast. di Puttana. Lo stesso che Puttanesimo.

PUTTELLA. *Put-tèl-la*. Add. e sf. dim. di Putta, nel sign. del §. 2. Lo stesso che Puttina. [In lat. *putilla*. V. l'etim. di *Petitto*.]

PUTTELLO. *Put-tèl-lo*. Add. e sm. dim. di Putto. Lo stesso che Puttino. [Lat. *pusillus*.]

PUTTINA. *Put-ti-na*. Add. e sf. dim. di Putta, nel sign. del §. 2. Fanciullina, Ragazzina.

PUTTINO. *Put-ti-no*. Add. e sm. dim. di Putto. [Lat. *pusillus*.]

PUTTO. *Put-to*. Add. e sm. parlando di persona. Fanciullo, Ragazzo. [Lat. *puer*. Dal lat. *putus* che sembra aver avuta, checchè ne dica il Muratori, la significazion di fanciullo, e che probabilmente è derivato dal pers. *buts foetus sive hominum*, *sive ferarum*.] — 2. Figliuol di signore.

PUTTO. Add. m. Di puttana, Puttanesco, Vendereccio, Venale. [Lat. *meretricius*.]

PUZZA. *Pùz-za*. Sf. Cattivo odore: altrimenti Puzzo. [Lat. *foetor*, *graveolentia*.] — 2. Umor corrotto che si genera nelle bolle o piaghe; altrimenti Marcia. [Lat. *pus*, *putor*. Dal lat. *pus* marcia.] — 3. Per metaf. Corruzione de' costumi, Depravazione, Guasto, o simile. — 4. E nel num. del più. — 5. Nausea. — 6. Boria incomportabile.

PUZZARE. *Puz-zà-re*. N. ass. Lo stesso che Putire. [Lat. *foetere*. Dal lat. *puteo* io puzzo, come palazzo da *palatium*, Abruzzo da *Aprutium* ec. *Puteo* vien poi dal gr. *pytho* putrefaccio.] — 2. E per metaf.— 3. Dicesi Puzzare di cataletto e vale Esser presso a morire.

PUZZAZIBETTO. *Puz-za-zi-bèt-to*. Add. e sm. comp. Lo stesso che Cacazibetto.

PUZZEVOLE. *Puz-zé-vo-le*. Add. com. V. A. V. e di' *Puzzolente*.

PUZZO. *Pùz-zo*. Sm. Odore corrotto o spiacevole. [Lat. *foetor*, *graveolentia*.] — 2. E per metaf. — 3. Nausea, Fastidio. [Lat. *nausea*.] — 4. Per Puzza.

PUZZOLA. *Pùz-zo-la*. Sf. Zool. Specie di mammifero dell'ordine de' carnivori, che ha la testa grossa, ed il muso acuto; il pelo di color di castagna, bruno; la bocca ed il contorno delle orecchie di color bianco. Abita ne' climi temperati d'Europa, dentro le vecchie fabbriche, e mangia volentieri uccelli e le uova; tramanda un dispiacevole odore, dal che trasse il nome, onde la sua pelle non è di grande uso. [Lat. *mustela putorius Lin*.] — 2. Sorta di formica. — 3. Bot. Pianta che ha lo stelo semplice, diritto; le foglie pennate, di un verde scuro; i peduncoli nudi, con un sol fiore. Fiorisce nell'estate fino all'Autunno, ed è indigena del Messico; dicesi anche Fior di morto, perchè i contadini soglion fare le ghirlande ai loro bambini morti con questi fiori. [Lat. *tagetes erecta Lin*.] — 4. Sorta di fungo. — 5. St. Nat. Lo stesso che Putizza.

PUZZOLENTE. *Puz-zo-lèn-te*. Add. com. comp. Che puzza, Che spira male odore. [Lat. *putidus*, *graveolens*.] — 2. E per metaf. — 3. Sporco, Sozzo, Laido, Osceno. [Lat. *sordidus*, *obscenus*.]

PUZZOLENTO. *Puz-zo-lèn-to*. Add. m. Lo stesso che Puzzolente.

PUZZOLENTISSIMO. *Puz-zo-len-tìs-si-mo*. Add. m. superl. di Puzzolente. [Lat. *foetidissimus*.]

PUZZOLENZA. *Puz-zo-lèn-za*. Sf. Lo stesso che Puzza.

PUZZORE. *Puz-zó-re*. Sm. V. A. V. e di' *Puzzo*.

PUZZOSO. *Puz-zó-so*. Add. m. Pieno di puzza. Lo stesso che Puzzolente.

PUZZURA. *Puz-zù-ra*. Sf. V. A. V. e di' *Puzzo*. — 2. Sporcizia, Immondizia, Bruttura. [Lat. *sordes*.]